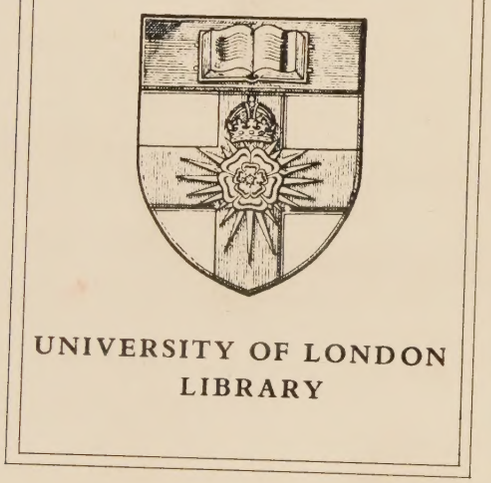
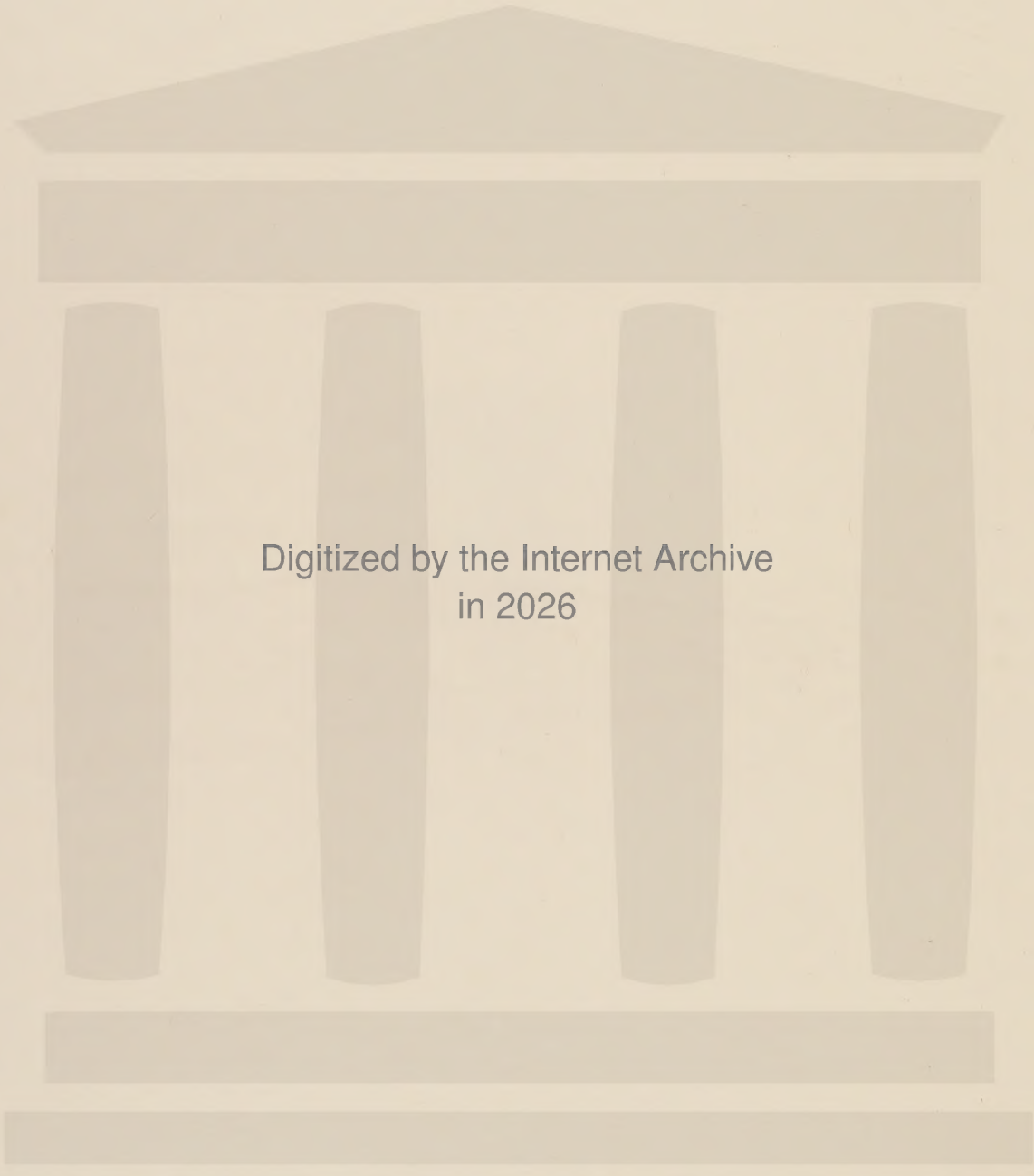
THIS BOOK
MUST NOT BE REMOVED
FROM THE LIBRARY

UNIVERSITY OF LONDON LIBRARY

Mx South
453
[Tommaseo]
Reference only





Digitized by the Internet Archive
in 2026

https://archive.org/details/dizionario-della-lingua-italiana_1929_3_f-l

DIZIONARIO

DELLA

LINGUA ITALIANA

6117

NICOLÒ TOMMASEO

E

BERNARDO BELLINI

DIZIONARIO

DELLA

LINGUA ITALIANA

CON OLTRE CENTOMILA GIUNTE AI PRECEDENTI DIZIONARI

RACCOLTE DA

NICOLÒ TOMMASEO, GIUSEPPE CAMPI, GIUSEPPE MEINI, PIETRO FANFANI

E DA MOLTI ALTRI DISTINTI FILOLOGI E SCIENZIATI

CORREDATO DI UN DISCORSO PRELIMINARE

DI

GIUSEPPE MEINI

NUOVA RISTAMPA DELL'EDIZIONE INTEGRA

VOLUME TERZO

F - L

TORINO

UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE

(già fratelli Pomba Libraj in Principio della Contrada di Pò - 1796)

1929-VII

BIBL
(LONDIN)

Torino — Tipografia Sociale Torinese — 1929-VII.

F

F. [T.] *Sesta lettera di parecchi alfabeti; detta da Prisc. muta, da Diom. e da altri semivocale; e di lei* [T.] *Quintil.* Non con umana voce, e quasi senza voce, e come da soffiare tra' denti. *Manca non solo alle lingue semitiche, ma e allo sl. e al gr. Gli Armeni, per denotarne l'inutilità, par che mettano in parodia il detto di Quintil., affermando ch'ell'è buona per spegnere i lumi. La φ gr., che da noi pronunziasi come* F, *perchè la delicata varietà delle aspirazioni è smarrita dagli organi moderni, e che i Lat. rendevano con* pha, phe, phi, pho, phu, *dimostra ch'essa tiene della* φ, *della* π, *della* β, *della* b *aspirata, giacchè questi suoni commutansi. E però così rendesi il gr. digamma, onde venne la forma dell'*F; *il quale conferma che questa così detta consonante non era che un modo dell'aspirar le vocali. Varr. attesta che la si premetteva a certe voci, le quali poi la smarrirono, e dice che per* Arena *dicevasi* Fasena, *certamente con suono più lieve. Attesta egli stesso che la si ometteva là dove si è aggiunta poi, come in* Haba *per* Faba, *al modo che certi dial. tosc. aspirano la* C *e par che la saltino. Lo spagn. dice* Hablar *quel che noi* Favellare *e* Hijo *per* Figlio; *e così i Genov. a un dipresso, schiatta iberica. Gli Sl. invece della* F *pongono la* P *o la* B: Pilip o Bilip *per Filippo; e il secondo è più pretto e soave. Que' tanti* Ef *e* Of *che intoppansi ne' cognomi russi, nei dial. dei meridionali sono* Ev *e* Ov *aggettivi che denotano derivazione. Così quando il lat. più agreste diceva* Referentia *per* Reverentia; *ma poi* Profanus, *per contrario, addolciva in* Provanus; *quel che poi* Ab *dicevasi* Af, *come certuni in It.* Augusto, Europa, *pronunziano come se la* U *fosse una* F, *ancor più che una* V.

2. [T.] *Dal detto appare che la commutazione più frequente è tra la* F *e la* B *e le affini a questa. Onde aff. al gr.* Βρέμω *il nostro* Fremere; *e i Lat. ant.* Sifilare *per* Sibilare: *onde il nostro* Sufolo *e il fr.* Siffler. *È il Guascone tuttavia muta la* B *in* F, *come i Tedeschi, se non ci badano, sovente la* V, *pronunziando l'it.*

La commutazione porta che si raddoppi in Offrire, Obfero; Effetto, Ec-facio.

Preponesi, delle altre consonanti, alla R *e alla* L *soltanto, come* Flebile, Freddo; *ma la* L *in assai voci italiane commutasi in* I. *Quindi cade di poter distinguere* Fiato *da* Fiato, Fioritura *da* Efflorescenza.

3. [T.] *Converrebbe, acciocchè gli elementi del leggere sianò ad apprendere più facili e più ragionevoli, chiamare questa lettera non* Effe *ma* Fe, *con la* E *muta, e tanto appena di suono che basti a discernere questa dalle altre conson. Ma l'uso per ora vuole che tale o tal parola dicasi* scritta con una o con due effe. *E il Pucc.* (*Centil.* 47. 90.) *chiama Firenze* La città dell'effe.

È di gen. femm., sottint. Lettera: *e sebbene non si vieti dire* Un effe maiuscolo, *il meglio sarebbe lasciarla femm. sempre.*

4. [T.] *Anco negli alfabeti che l'hanno, cade assai men frequente d'altra conson., e dice sovente, appunto perchè più forte, della* B, *della* V, *della* P, *forza e sforzo, e quindi dolore. In* Frangere *aggiungesi al gr.* Ῥήγνυμι; Fendere, Fregare, Graffiare, Fiaccare; Fondere, Profondo, Tuffare; Fosso, Inferno, Fango, Fetore, Fiato *co' suoi composti*, Gonfio, *e sim.*; Fumo, Favilla, Fuoco, Fiamma, Fulmine, Bufera, Fosco, Funesto. *Quindi i sensi molesti* Freddo, Fatica, Fretta, Affanno, Fame, Fastidio *Altre idee contr. a piacere o a bene*, Fuggire, Falso, Folle, Fello, Fiero, Furore, Furto.

Ma siccome nel gr. sono analoghi Φύω, Φύσις, Φυγέω; *così in certi tempi il v.* Essere *agl'It. fa* Fui, Fosse, Fia; *e sim. forme ai Lat. A quest'ordine d'idee s'attengono* Feto, Figlio, Foglia, Fiore, Frutto, Fonte, Fiume. *E in senso meno mater.* Fama, Favella; *e in più gen.* Fare, *che ha orig. forse com. con* Agere, *aggiunto il digamma, come dimostra il part.* Actus, *dove i suoni s'accostano più che mai. Sensi or di bene or di male, siccome nel* Fare, *sono nelle voci* Forma, Figura, Faccia, Fronte, Fuori, Folto; Fermo, Fiso; Fine, Forza; Offendere *e* Difendere; Confessare *e* Professare (*fateor*). *E siccome, sebbene le idee di forza e di sforzo sian più frequenti, e pur nondimeno cominciano dalla* F *alcune voci denotanti il contr., come* Fioco; *così altre portanti idea di bene:* Fede, Franco, Felice, Fregio; *e quelle che dalle voc. gr.* Φῶς *e* Φημὶ; *e nondimeno anche queste poi volgonsi a senso non buono, come in* Fatale, Profano, Fanatico.

5. [T.] *Quanto alle abbreviature, siccome nelle iscr. lat.* F *vale* Fecit, F. J. *e* F. C. Fieri jussit, Faciendum curavit; *così* F *taluni pongono in it. per* Fece, *intendendo del monumento o di qualsia opera d'arte.*

F *vale anche a noi* Figlio *o* Fratello, *e di questo secondo è un es. in Cic.* — FF., *Fratelli pl.; poi Frate e Fra, d'uomo addetto a Ordine relig.*

I pastori delle anime, scrivendo ai FF. dilettissimi, *intendono* Fedeli; *e* S. M. F. *è la Maestà Fedelissima del re di Portogallo; dal che pare che la* Cristianissima *e l'*Apostolica *possa non essere* Fedelissima; *e la* Fedelissima *non* Cristianissima.

F. M. *Felice memoria, di morto.* — F. F. *taluni scrivono per Facente funzione, brutto modo.* L. F. *Lavori forzati, marchio con cui i condannati segnavansi; e in certi luoghi segnansi tuttavia; come ai Rom.* F *valeva* Fugitivus. *Nelle Iscr., di legioni, valeva e* Felice *e* Fedele. — *A certi, non so quanto italiani,* F. M. *vale Franco Muratore.*

F., *Fiorini e Franchi.*

De' nomi di battesimo, segnatam. Francesco, come il più noto e più degno d'essere. E G. F., *Gian Francesco. Ma anco Felice e Filippo.*

Era la sesta lettera nundinale e domenicale, e denotava Fasti agli ant. Rom., e il venerdì ne' calendarii d'un tempo. — Denotava il numero Quaranta, e, con una linea sopra, Quarantamila.

Come segno gram., denota il Futuro de' verbi. — Nelle note e ne' fogli di stampa, segna il numero sesto.

Nella musica F-ut-fa, *il tono di Fa.*

Nell'ant. chim., il Ferro. — E forse nelle lettere mercantili, segnatam. S. f. *verrà a dire Strada ferrata.*

Un tempo tre F *compendiavano la politica:* Festa, Farina, Forca. *Ma sono lontani que' tempi; e, lasciate da banda la farina e la festa, rimane la forca a reggere l'unità.*

FA. *S. m.* (Mus.) *Una delle note della musica, che è la quarta. È anche in Boez. — Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 1. (*M.*) Alla regola della terminazione in *a*, i nomi che l'accento abbiano sopra l'ultima sillaba, o che d'una sola sillaba sien composti, non soggiacciono semplicemente, e diciamo il *fa* ed il *la* a que' due segni della musica, e così il *Dabudà*, il *Tananà*, e sì fatti. *Alleg. Rim.* 212. (*Amsterdam*, 1754.) Pur quelle genti stracche e non satolle, Secondo me, cercaron di riposo Con un confuso do, re, mi, fa, solle. *Fag. Rim.* 6. 172. (*Lucca*, 1733.) (*Mt.*) Ma Natura non sol, l'Arte ci unì: Se tu canti la, sol, fa, mi, re, do; Ed io sto colle Muse a tu per tu.

FABÀRIA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di Sedo* (Sedum telephium, *L.*), *detto ancora* Fava grassa, Favaria, Erba San Giovanni, Telefio, *assai frequente ne' boschi, notevole per le sue foglie larghe carnose, e pei fiori d'un bianco citrino, talvolta rossi, disposti a corimbo. Contiene un sugo temperante subacido, e s'adopera dal volgo sotto forma d'emviastro per rammollire i calli, e mitigarne il dolore.* Faba, *aureo lat., e* Fabarius, *in senso gen.*

FABBRA e † **FABRA.** [T.] *S. f. di* Fabbro. *Nel fig. Inusit.; ma può cadere nel verso.* [F.T-s.] *Vico, Vit.* Fabre divine, la giustizia commutativa e la distributiva.

FÀBBRICA. *S. f. Il fabbricare e la cosa fabbricata. Aureo lat. G. V.* 1. 60. 4. (*C*) Ebbono in guardia la fabbrica della detta opera di S. Giovanni. *Sagg. nat. esp.* 65. Fu pensato alla fabbrica degli appresso strumenti.

2. [T.] *Lo stesso edifizio. Vas.* II. 2. Da loro condotta a perfezione la dogana di quella città ed altre fabbriche. = *Ar. Fur.* 34. 53. (*Gh.*) Oh stupenda opra, oh dedalo architetto!, Qual fabbrica tra noi le rassimiglia!

[T.] *L'edifizio nelle sue qualità e condizioni.* Bella fabbrica, solida. — La fabbrica ha sofferto.

(*Tom.*) *In Tosc. lo* Scrittojo delle fabbriche *era un uffizio da cui dipendevano le fabbriche pubbliche e regie.*

3. [Cont.] *Per Muratura, corrispondente al fr.* Maçonnerie. *Lauro, Agr. Col.* 13. Se prima edificherai ne la più alta parte de l'ara inchinata, ciò che porrai ne la bassa parte si sfenderà; perchè aggiungesi nuova a vecchia fabbrica. *Gal. B. Arch. Vitr.* III. 3. Si riempia della più forte fabbrica il resto delle fondamenta. *È* IV. 2. Empirono di fabbrica lo spazio rimaso fra' travi.

4. [T.] *L'edifizio che si sta fabbricando non ancora compito.* Muratore che caschi dalla fabbrica.

[T.] È in fabbrica, *la casa; ed* È in fabbrica, *chi sta fabbricando a sue spese.*

5. [T.] *I lavori per fabbricare.* Questa fabbrica è costata tanto. — Spende in fabbriche. *Bart. Dan. Cin.* 18. 323. Già dicemmo che la pensione... egli tutta la consagrò a Dio nell'abbellimento e fabbrica della chiesa.

6. *Per Luogo ove si fabbrica o lavora checchessia; come ferro, cera, seta, lana, e sim. G. V.* 4. 2. 3. (*C*) Capitò, alla sua visione, a una fabbrica, dove s'usa di fare il ferro. *Fr. Sacch. Nov.* 166. Subito se n'andarono al detto Ciarpa, il quale trovarono alla fabbrica, che fabbricava un vomere. *E appresso:* Il Ciarpa, sanza partirsi dalla fabbrica, manda un suo garzone per uno spaghetto incerato.

[T.] Fabbrica di panni, di sapone, di carta; di carte da giuoco; di polvere; di rosolio amaraschino.

7. *Fig. Per Fondazione. Tass. Ger.* 1. 24. (*M.*) Quando sian poi di sì gran moti il fine Non fabbriche di regni, ma rovine.

8. *Per Fucina. Vit. SS. Pad.* 1. 140. (*M.*) Questi fabbricava di ferro,... e fabbricando venne il diavolo in forma d'una bella femmina, e portolli alcuna opera. La qual cosa quegli conoscendo, prese un ferro caldo, come il traeva della fabbrica, e percossegliele nel volto. *Pass.* 360. (*C*) Il fabbro sogna la fabbrica, la 'ncudine e 'l martello.

9. [M.F.] † *L'arte del fabbro. Ott. Comm. Inf.* VII. 107. Fu alcuno (*delli Dei*) trovatore di alcune arti, siccome Esculapio... la medicina, Vulcano la fabbrica.

[Cont.] *Stat. Fabbri Fior.* 58. Ciascuna persona, la quale esercita la fabbrica, o che fa fabbricare ferro o acciaio, o vero tiene fabbrica, o che fa alcuno lavorio fabbrile.

10. *Per Congegno, Artifizio. Galil. Mem. e Lett. ined. P.* 1. *pag.* 12. (*M.*) Dalle parole di V. S. Eccellentissima, e dalla fabbrica assai confusa posta da

Herone al N. 7, vengo in cognizione quella essere la lucerna. *E appresso:* La fabbrica esplicata eseguisce quanto promette la proposta.

11. *Parlando di chiesa, s'usa anche nel signif. di Opera. G. V.* 11. 66. 2. (*C*) La detta opera e fabbrica si diede in guardia all'arte di porta Santa Maria.

12. *Detto anche della Costituzione o Sistema del mondo e delle sue parti.* [Gen.] *Gal. Sist.* 3. Copernico scrive aver egli ne' primi suoi studii restaurata la scienza astronomica sopra le medesime supposizioni di Tolomeo... nel voler poi comporre insieme tutta la struttura delle fabbriche particolari ne risultava un mostro e una chimera. *E appresso:* Di tali movimenti difformi sono nella fabbrica di Tolomeo.

13. Fabbrica mondana, *per Mondo. Mellin. Descr.* 17. (*Man.*) Questi... sosteneva una spera materiale... e tutto con la mente in se stesso raccolto, di contemplare o l'ordine o 'l moto o la mondana fabbrica nel sembiante mostrava.

[T.] *Alunno:* Fabbrica del mondo. — La gran fabbrica dell'universo.

14. *E in senso fisiologico.* [Tor.] *Cocch. Disc.* 1. 15. La qual mutazione diretta alla vita o alla sanità non può prodursi da esterna materia senza il concorso delle residue forze nel corpo vivo, sicchè senza l'azione delle parti della nostra fabbrica non può sperarsi alcuna efficacia nè di cibo nè di fomento nè di manuale discreto aiuto. *E* 14. Non potrà intendersi la loro istoria (*delle infermità*) da chi ignora la fabbrica del corpo. *E* 23. Le obiezioni pajono portare in somma a questa conclusione: che l'uomo non potendo vedere il tutto della fabbrica del suo corpo, nè conoscere le cause de' moti interni di esso, può senza danno negligere anco le visibili e le conoscibili cose della medesima fabbrica.

(*Tom.*) La mirabile fabbrica del corpo umano. *Cic.* Admirabilis fabrica membrorum animantium.

15. (Mil.) Fabbrica d'armi. *Edifizio diretto dagli uffiziali dell'artiglieria, nel quale si fabbricano l'armi da fuoco e da taglio per servizio dell'esercito.* (*Mt.*)

[Cont.] *Biring. Pirot.* VI. 3. Oggi, perchè sien più leggieri, e perchè anco sien più sicuri a chi li adopera, si fan (*gli archibugi*) di ferro alla fabbrica.

16. (*Tom.*) *Fig.* Fabbrica di tradimenti, d'inganni, *parlando specialmente del luogo dove ciò si faccia, o di società che lo faccia.*

17. (*Tom.*) *D'un furbo si dirà che* di certe bindolerie e' ci ha la fabbrica in casa. — Certuni, non più che versificatori, hanno *per es.* la fabbrica del verso sciolto. — *C'era già* fabbrica di sonetti.

FABBRICÀBILE. *Agg. com. Che può essere fabbricato. Nel Gl.* Philox. *Bellin. Disc.* 3. 46. (*M.*) O che primo e unico uomo non senza me, e sol da me fabbricabile. *Qui, quasi fig.; inusit.*

FABBRICÀCCIA. [T.] *S. f. Pegg. di* FABBRICA. [T.] Fabbricaccia sgangherata.

FABBRICAMENTO. *S. m. Da* FABBRICARE. *Fabbricazione, Fabbrica. In Virg.* Fundamen. *Imperf. Tim. D.* 4. *T.* 6. 261. (*M.*) Non altrimenti che i varii fabbricamenti o de' mulini o delle cartare, o d'altre moli artificiate pe' loro diversi ingegni atti a muoversi.

FABBRICANTE. *Part. pres. di* FABBRICARE. *Che fabbrica. Segner. Incr.* 1. 7. 10. (*M.*) Ed in questo gran Tutto dell'Universo, sì metodico, sì maestevole, sì divino, non riconosce se non il Caso fabbricante a chius'occhi!

2. *Sost. m.* [T.] Fabbricante di drappi. — D'occhiali.

Ass. [T.] I fabbricanti *contrapp. ai* negozianti *o agli* operai.

FABBRICARE. *V. a. Edificare, proprio delle opere manuali, ed è Il lavorare, o L'operare che si fa loro intorno per condurle alla forma ch'elle hanno ad avere, e più propriamente si dice delle case, delle navi, ecc. Aureo lat. Pass. prol.* (*C*) D'una navicella lieve e salda, la quale Giesù Cristo fabbricò colle sue mani del legno della santissima croce sua. *M. V.* 11. 2. I Pisani sentendo il fabbricare degli ingegni, e la raunata di gente d'arme che si faceva in Firenze,... *Red. nat. esp.* 15. Onorato uomo, e valente molto nel suo mestiere di fabbricare orologi. *Franc. Sacch. Nov.* 166. (*Mt.*) N'andarono al detto Ciarpa, il quale trovarono alla fabbrica che fabbricava un vomere. *Segner. Incred.* 1. 2. 4. Nella casa di tanto costo da lui fabbricata per essi.

(*Tom.*) *Il padrone che a proprie spese innalza una casa, si dirà che* la fabbrica, *che* la fa costruire; *non che* la costruisce, *o* la edifica.

(*Tom.*) Fabbricansi case e stoffe. — Si fabbricano cannoni, mattoni, istrumenti.

[T.] Fabbricare biglietti di banca.

[T.] *Car. En.* L... c' monti d'Ida a fabricar ne (*ci*) demmo La nost... armata (*le navi*).

2. [T.] *Ass. abituale Prov. Tosc.* 108. Chi ha danari assai, fabbrica; chi n'ha d'avanzo, dipinge.

3. *Ass., per Murare. Cresc.* 9. 6. (*Vian.*) Similgiantemente è utile molto il cavalcarlo spesso (*il cavallo*) per la cittade, e spezialmente ne' luoghi dove si fabbrica, o dove si fa romore o strepito.

4. *Detto per cataresi anco di cosa rimotissima dall'arte del fabbricatore. Ar. Fur.* 34. 46. (*M.*) E, come può, dinanzi alla spelonca Fabbrica di sua man quasi una siepe.

5. *Trasl. Petr. Son.* 38. (*C*) Questi fur fabbricati sopra l'acque D'Abisso, e tinti nell'eterno obblio. (*Gli specchi in cui Madonna si mira altera della propria bellezza.*) *Med. Arb. Cr.* 44. E poi il chiovàro e forârlo nelle mani e ne' piedi con asprissimi e duri chiavelli, e fabbricarono sopra quel santo dosso delicato dell'amantissimo giovane con gravi martelli. *Tass. Ger.* 1. 25. (*M.*) Non edifica quei che vuol gl'imperi Su fondamenti fabbricar mondani. [T.] *Conv.* 131. Quelle Menti che fabbricano nel cielo queste cose di quaggiù.

[T.] *Metast. At. Dram. Reg.* 8. 2. 1. Come! Che a fabbricar m'adopri Io stesso il danno tuo! *Adr. M. Lez.* 2. 4. 83. Piantata la dorata base della vita lodevole,... non fabbricano giammai temerariamente, ma ciascuna parte addrizzano e regolano col filo e col piombo della ragione.

6. *Per Comporre, fig. Cecch. Masch. Prol.* (*M.*) E in somma egli si crede Di non s'esser portato così male, Nel fabbricar queste sue nuove maschere.

[T.] *Altro fig.* Fabbricare notizie; *Spacciare per vere le inventate, o esagerate di suo.*

7. *Per Fare, Formare. Instr. Canc.* 39. (*Man.*) Questa (*massa*) non si deve alterare nè muovere se non nel fabbricare il nuovo dazzaiuolo per l'anno futuro.

[T.] *Guiducc. Lez.* 126. Il sig. Galileo nostro Accademico; e avendo fabbricata una sua bilancia con la quale si soddisfa squisitamente al quesito di Jerone. [Tor.] *Vett. P. Colt. Uliv.* 8. Fabbricate le statue di legname di quegli ulivi, le dedicarono. *E appresso:* Quegli ridimandarono se l'havevano (*le statue*) a fabbricare di bronzo, o di marmo: et quella sacerdotessa non approvò nè l'una nè l'altra di queste materie; ma disse le facessero di legno d'ulivo domestico.

8. *Si dice anche delle voci e modi di dire e vale Creare. Salv. Avvert.* 1. 2. 12. (*Man.*) Oltr' a ciò sono spesse fiate (*i modi del favellare*) fabbricati da lui e in uso non furono mai.

[Cont.] *Picc. A. Filos. nat.* 7. In qualsivoglia arte, l'uso della quale non sia comune, fabbricano i proprii artefici vocaboli, che, chi volesse poi di qui quell'arte trattare, parrebbon nuovi.

E ass. [Cont.] *Picc. A. Filos. nat.* 7. I latini, i quali o transportando da i greci, o di nuovo fabbricando, non si lasciavano mancar parole onde i lor concetti facessero chiari.

9. † *Per Portare, o sim. S. Cater. Lett.* 233. *n.* 5. (*Mt.*) Et il Figliuolo (*di Dio*) non avrebbe dato la vita, la quale diè con tanto fuoco d'amore, fabbricando le nostre iniquità sopra el corpo suo. (*È quel del salmo* 128: Supra dorsum meum fabricaverunt peccatores.)

10. † *Punire, o sim. S. Cater. Dial. c.* 50. (*Mt.*) Tutti i vizi destrusse... acciocchè niuno potesse dire... che fosse punito e fabbricato con pene.

11. *Per Macchinare. Pulc. Luig. Morg.* 6. 60. (*Gh.*) Manfredon disse: Forse Caradoro Potrebbe qualche inganno fabricare, E quel Baron te 'l vorrà rivelare. [T.] *Plaut.* Fabricare, finge quod lubet. — Fabbricar pretesti.

12. *Per Dar forma ad un lavoro di ferro, o di qual altro metallo o qual altra materia si sia. Ar. Fur.* 9. 91. (*Gh.*) O maladetto, o abominoso ordigno, Che fabricato nel tartareo fondo Fosti per man di Belzebù maligno. (*Allude all'archibugio di Cimosco.*)

[Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 338. Tiene (*Vulcano*) il ferro d'una freccia che fabbrica, mentre Venere ne tempera in un vaso alcune già fatte.

13. [Cont.] Fabbricare a fuoco, a freddo. *Stat. Fabbri Fior.* 61. Alcuna altra cosa operare o fabbricare a fuoco, o a freddo.

14. *N. ass., col* Di. Fabbricare di ferro *vale Dar forma al ferro, Lavorarlo. Vit. SS. Pad.* 1. 140 (*M.*) Questi sapeva fabbricare di ferro, e operare quello ch'era bisogno ai frati nel predetto mestiere.

15. *N. pass.* Fabbricarsi checchessia *vale Immaginarsi, Inventarsi. Salvin. Disc.* (*M.*) Questi si fabbricarono una teologia di strana e capricciosa maniera.

16. (Leg.) Fabbricare il processo *vale Compilarlo, Distenderne le scritture. Magal. Lett.* (*M.*) Io non ho mica inteso d'obbligarvi a fabbricare il processo a tutti quegli acclamati dal volgo... *Bert. Giamp.* 177. In Firenze fabbricare il processo, che altro non è che scrittura, è maniera di parlare tanto comune e tanto propria che nulla altra più.

17. (Mat.) [Gen.] *Detto del Compilar tavole astronomiche. Gal. Macch. sol.* Mi era ancor felicemente succeduto l'investigare dopo molte vigilie e fatiche i tempi periodici di tutti i quattro pianeti Medicei e fabbricarne le tavole.

18. (Vet.) [Valla.] *V.* ARRIVARE, § 55.

19. *E a modo di Sost.* [T.] *Prov. Tosc.* 108. Il fabbricare è un dolce impoverire.

[Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 11. Sonovi alcune (*arti*) che dietro a sè lasciano alcuna opera o lavoro, come è l'arte fabbrile e l'arte del fabbricare.

FABBRICATIVO. *Agg. Atto a fabbricare, Edificativo. Grill. Lett. Berg.* (*Mt.*) *Leggevasi scritto in Firenze* Terreno fabbrivativo da vendere (*su cui poter fabbricare*). *Sull'anal. di* Lavorativo, *e sim.*

FABBRICATO. *Part. pass. e Agg. Da* FABBRICARE.

[Cont.] *Tart. N. sci. Ind.* Gomme, olii... minerali dalla natura prodotti e da l'arte fabbricati. = *Red. Ins.* 29. (*C*) Questa faccenda far si dee in una stanza fabbricata apposta per questo effetto.

2. *E nel senso del* § 6 *di* Fabbricare. *Amet.* 66. (*C*) Scuopramisi dove il caro figliuolo di voi sì subito sia volato colle fabbricate saette.

[T.] *Bocc. Fiam.* 25. Le sue saette da noi fabbricate e temperate nelle nostre acque. = *Sagg. nat. esp.* 46. (*Man.*) Sia parimente un'altra canna..., maggiore d'un braccio e un quarto, fabbricata in modo che...

3. *Trasl. Amm. Ant.* 2. 4. 2. (*C*) Usanza è come una fabbricata natura. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 313. (*Mt.*) Non abbiamo noi i corpi da uno medesimo padre, non fabbricati da uno medesimo artificio di natura?

4. *E fig. nel signif. del* § 8 *di* Fabbricare. *Dep. Decam.* 98. (*M.*) Ed i verbi fabbricati di nuovo son tali che la grammatica non gli trasse più nuovi della sua fucina.

5. [Cont.] *Nel signif. del* § 3 *di* Fabbrica. *Tetti, Fort.* 14. Facendosi li parapetti e le bombardiere di fabbrica, quelli tiri de' nemici... causavano in ogni modo, e massime nelle cantonate fabbricate, rovina.

FABBRICATO. [T.] *S. m. Fabbrica, nel senso di Edifizio; ma di qualche importanza.* [T.] Imposte sui fabbricati. — Fabbricati pubblici. — Cessione dei fabbricati al municipio. *Dice talvolta più specialm. la forma:* Grande, Bel fabbricato.

2. *L'area occupata dai fabbricati.* [T.] Qui dianzi era campagna, ora tutto è fabbricato. — Dov'era già fabbricato, adesso è macie.

FABBRICATORE. *Verb. m. di* FABBRICARE. *Chi o Che fabbrica. Aureo lat. Dant. Conviv.* 387. (*Modena* 1831). (*Mt.*) Ciascuno buono fabbricatore nella fine del suo lavoro quello nobilitare ed abbellire dee in quanto puote. [Cont.] *Baldi, Aut. Er.* 11. La parola meccanico all'orecchie greche suonava, con titolo onorato, inventore e fabbricatore.

2. *Nell'arti di ferro, dicesi Colui che lavora intorno alla fabbrica.* (*Mt.*)

3. *Fig. G. V.* 11. 3. 16. (*C*) La quale il fabbricatore di tutte le cose dal principio ragguardò. *Tratt. gov. fam.* Il sapientissimo Fabbricatore dell'universo nulla fece disutile, nulla ozioso, nulla senza maravigliosa ragione. *Car. En.* 2. 441. (*Man.*) Lo scaltrito Fabbricator di questo inganno Epeo.

4. *Trasl. Sallust. Jug. R.* (*C*) Uno che avea nome Amilcare, uomo nobile, fabbricatore e operoso di brighe, studiava a novità. *Mor. S. Greg.* Voi siete fabbricatori di menzogna, e coltivatori di perversi ammaestramenti.

[T.] Fabbricatore di castelli in aria.

5. Fabbricatore *fu detto per metafora della materia che è adoperata nella fabbrica. Salvin. Pros. Tosc.* 487. (*M.*) Tucidide... si mercò fama odorando i suoi scritti di quell'austero attico timo fabbricatore di mele finissimo.

† **FABBRICATÒRIO.** *Agg. Atto a fabbricare. S. Ag.*

C. D. 12. *c.* 26. (*Mt.*) Se sottrarrà alle cose la potenzia sua e la virtù fabbricatoria.

FABBRICATRICE. *Verb. f. di* FABBRICATORE. *Latt. e Claudian.*

2. *Fig. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) La onnipotente man di Dio, fabbricatrice del cielo e della terra. *Imperf. Tim. D.* 1. *T.* 6. 32. (*M.*) E perciò ella (*la natura*) è fabbricatrice di tutte quante le cose sopra la materia.

FABBRICATURA. [T.] *S. f. Fattura ed Effetto del fabbricare. Non com. Nel seg. quasi fig.* [T.] *Bellin. Disc. Anat.* 3. 16. E dopo questa formazione e disponimento di cose, nulla più rimanendo nel grande abisso da ridursi in macchine e materiali pel gran lavoro della prima fabbricatura e del ristauro, continuamente abbisognevole, dell'uomo,...

FABBRICAZIONE. *S. f. Aff. al lat. aureo* Fabricatio. *Il fabbricare, Magistero d'arte manuale, o La cosa fabbricata. Ott. Com. Inf.* 21. 376. (*C*) Esemplifica questa bolgia un luogo della città di Vinegia, detto l'Arzanà, nel quale diverse e varie fabbricazioni, mestieri e operazioni vi si fanno per li maestri e artefici che quivi stanno a racconciare i navilii.

(*Tom.*) *In una fabbrica* la fabbricazione di certi arnesi *costa molto, perchè non ancora semplificati i processi dell'arte.*

[T.] Fabbricazione d'armi, della soda.

FABBRICERÌA. *S. f.* [G.M.] *In alcuni dial. Il magistrato che soprintende al mantenimento e all'amministrazione di una chiesa che ha proprii assegnamenti. In Tosc.* Opera; *e* Operajo *il Fabbriciere.* [T.] Consiglio di fabbriceria.

FABBRICHETTA. *S. f. Dim. di* FABBRICA, *Piccolo edifizio.* Fabricula, *in Cassiod. — Algar.* 1. 62. (*Gh.*) Tra quelle brune ombre biancheggiavano qua e là fabrichette, obelischi,... *E* 7. 98.

FABBRICIERE *e* † **FABBRICHIERE.** *S. m. Colui che soprantende alla fabbrica di una gran chiesa, o sim. In altro senso* Fabricarius, *nel Gl.* Philox, *e* Fabricensis, *nel Cod. Giust. e in un'Iscr. — Vasar.* (*M.*) Fabbricieri deputati sopra la fabbrica di S. Pietro. [Cont.] *Cart. Art. ined. G.* II. 400. V. S. deve esser sicura che questi signori fabbricieri invigilano, come quelli che hanno innanzi gli occhi l'onore loro e il servigio del Santo.

2. *Detto in generale per Fabbricatore. Grazz. Poet. Oraz.* (*Mt.*) Poichè il buon vate a somiglianza luce Del sommo fabbricier, che dalla 'nforme Indistinta congerie il tutto educe.

3. [M.F.] † **Fabbriciere del pane.** *Fornajo. Bertin. Med. difes.* 28. Ora, relegati quasi tutti i fermenti a' fabbricieri del pane, si è solo ridotta la medicina all'architettura meccanica.

4. *Trasl. Bertin. Fals. scop.* 78. *verso il fine.* (*Gh.*) Vi ha alquante di differenza fra la fabrica del sangue ed il sangue medesimo, se non si ammette l'opinion di chi crede che il sangue sia il fabrichiere del sangue.

FABBRICONE. *S. m.* [T.] *Accr. di* FABBRICA, *segnatam. di Casamento.* Grande, Bel fabbricone.

Fag. Rim. (*Mt.*) Fabbriconi di chiese e di spedali,...

FABBRICÙCCIA. *S. f. Dim. di* FABBRICA. *Zibald. Andr.* (*C*) Guardò con occhio disprezzante quella vil fabbricuccia.

FABBRILE *e* † **FABRILE.** *Agg. com. di* FABBRO. *Pertinente a fabbro. Aureo lat. Ott. Com. Par.* 1. 27. (*C*) Dice adunque, siccome nell'arte fabbrile, quando il ferro non è tanto caldo,... *E* 8. 213. Alcuni tendono all'arte lanifica, alcuni all'arte medicinale, alcuni all'arte fabrile.

[Cont.] *Biring. Pirot.* I. 6. Del quale (*ferro*) facilmente far se ne può qual si vogli opera fabbrile, non altrimenti che se proprio fosse uno argento o altro metallo più trattabile. [T.] *Virg. Ugurg.* 271. Opere fabrili di Vulcano.

2. *Dicesi ancora d'Ogni arte manuale. Ovid. Met. Strad.* (*C*) Dedalo, nominatissimo per ingegno dell'arte fabbrile, ordinò lo lavorio. *Tass. Ger.* 12. 1. (*Mt.*) Ma qui vegghiando nel fabril lavoro Stavano i Franchi alla custodia intenti.

3. **Mercanzie fabbrili:** *quelle che servono per le fabbriche come Travi, Tavole, Sassi, Calce, ecc. Buon. Fier.* (*Mt.*)

FABBRO *e* † **FABRO.** *S. m. Propriamente colui che lavora di ferramenti in grosso.* Faber, *aureo lat.* [T.] *Il senso gen. del voc. viene dalla prima orig. com. a* Facio *e* Φάω. [Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 70. Fabbro latinamente è nominato ogni artefice; dicesi in greco tecton, d'onde è derivato il nome di architetto. = *G. V.* 11. 2. 8. (*C*) E 'l corso di natura è appo Dio, quasi come al fabbro è il martello. *Nov. ant.* 6. 1. Al tempo di Federigo imperadore era un fabbro che tutto tempo lavorava di sua arte. *Tes. Br.* 1. 20. E di lei ingenerò egli Tubalcaim, che fu il primo fabbro del mondo. *Dant. Inf.* 14. Se Giove stanchi il suo fabbro, da cui Crucciato prese la folgore acuta. *E Par.* 2. Lo moto e la virtù de' santi giri, Come dal fabbro l'arte del martello, Da' beati motor convien che spiri. *Petr. son.* 34. Le braccia alla fucina indarno muove L'antichissimo fabbro siciliano. *Bern. Orl.* 1. 24. 13. Quaranta fabbri a colpo di martello Non fan tanto romor, quant'era quello. *E* 3. 6. 2. Uno era fabbro, cuoco e muratore, Perchè a quell'esercizio avea il core. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. Dove nè Sol non penetri, nè Luna, Nè fabro forza alcuna V'abbia co' sottilissimi suoi ferri. *Fr. Giord. Pred. p.* 18. *col.* 1. (*Gh.*) Il fabro quando hae (*ha*) fatto il coltello,... *Esop. Cod. Fars. fav.* 52. *p.* 156. Quando la golosa vipra (*vipera*), per grande fame e desiderio di mangiare, entrò nella bottega d'un fabro,...

2. [Camp.] **Fabro del ferro**; *per Fabro ferrajo. Om. S. G. Gris.* Questa adunque (*l'Agricoltura*) se il fabro del ferro non le presta il vomere e 'l rastro, la falce, la scure, ecc., l'agricoltura al tutto perisce.

[Cont.] *Biring. Pirot.* III. 10. Se li fabbri del ferro volessero bollire un ferro alquanto grosso, e pigliassero carbon di salcio... non avriano forza di farlo bollire.

3. [Cont.] **Fabbro ferrajo,** *e anche* **ferraro.** *Biring. Pirot.* IX. 6. Molto fadigoso... è questo esercizio del fabbro ferraio. *Neri, Arte vetr.* I. 34. Si pigli scaglia di ferro che cade dalla incudine de' fabbri ferrari.

4. [Cont.] **Fabbro ramario, stagnario.** *Biring. Pirot.* IX. 5. Certo gran fatica è quella del fabbro ramario. *E* 7. Dell'arte del fabbro stagnario.

5. **Fabbro d'argento,** *per Argentiere. Vit. SS. Pad.* 2. 233. (*M.*) Vendettelo ad un suo amico fabbro d'argento. *E appresso:* E dopo alquanto tempo vennero alcuni mercatanti e fabbri d'argento delle contrade sue in Gerusalem al perdono.

6. [Camp.] *Per Falegname, Legnajuolo. Pist. S. Gir.* 5. Che cosa fa più illustre tra le femmine che Maria beata, la quale si scrive che fu sposa del fabro. (*S. Giuseppe fu legnajuolo.*) [T.] *Vang.* Non è questo il fabbro, figliuol di Maria?

7. *Chi lavora a fabbrica, ed eziandio Inventore, Facitore o Maestro di qualche cosa. Dant. Purg.* 10. (*C*) E per lo fabbro loro a veder care. *E* 26. Fu miglior fabbro del parlar materno. *Tass. Ger.* 2. 48. Gran fabbro di calunnie adorne in modi Novi...

[Cont.] *G. G. Lett.* VII. 62. Il fabbro de' compassi avea promesso darmeli finiti per oggi. *Tass. Ger.* 18. 41. E benchè oscuro fabbro arte non molta Por nelle prime macchine sapesse, Pur artefice illustre a questa volta È colui che alle travi i vinchi intesse. *E* 42. E cento seco avea fabbri minori Di ciò che egli disegna esecutori.

8. *Per Autore, Cagione, e sim. Filic. Rim.* 227. (*Man.*) Indarno accusa il fato Chi del proprio suo mal fabbro diventa.

9. [Val.] **Fabbro eterno.** *Dio. Fortig. Ricciard.* 16. 4. Tali son l'opre dell'eterno Fabbro.

[Val.] **Fabbro perfetto.** *Dio. Fortig. Ricciard.* 10. 4. Il Fabbro perfetto... Con peso, con numero e misura Fa 'l tutto.

[F.T-s.] *Tass. Sett. Giorn.* I. Celeste Fabro. — Fabro del mondo. — Fabro immortale (*Dio*).

10. [Camp.] **Fabbro del parlare,** *per Scrittore d'un idioma. D. Purg.* 26. O frate, disse, questo ch'io ti scerno Col dito, e additò uno spirto innanzi, Fu miglior fabbro del parlar materno.

FABINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Alcaloido volatile che si forma per distillazione dalla fava.*

FÀBIO. [T.] *N. pr. Dall'indugiare di Fabio Massimo, che* Cunctando restituit rem, *ognuno che indugia ad arte, quasi a modo di prov., dicesi* Un Fabio: *ma è anche iron. — Pl. D.* 3. 6. E Deci e Fabi.

† **FABÒLICO.** [T.] *Agg. Favoloso. Ott. Com. Purg.* 12. 206. (*Man.*) *La* Storia fabolica *contrappone alla* Vera.

† **FABRA.** [T.] *V.* FABBRO.

† **FABRILE.** *V.* FABBRILE.

† **FABRO.** *V.* FABBRO.

FABRO. *S. m.* (Zool.) *Sorta di pesce. Salvin. Op. Pesc.* 1. 189. (*Mt.*) Il fabro, e 'l coracin che il color negro Del corpo ha nel suo nome.

† **FABULA.** [T.] *Favola* (*V.*) [Camp.] *Com. Boez.* 3. [T.] *Tit. di libro.* Fabule de Esopo istoriate.

2. † *Discorso non vero.* [Camp.] *Om. S. G. Gris.*

3. † *Azione drammatica. Ar. Cass. Prol.* (*C*) (*due volte*).

4. † *Fig. Il dramma della vita. Sannazz. Arc. Egl.* 12. (*Man.*)

† **FABULARE.** [T.] *V. n. Confabulare con altri, di cose non gravi. Cavalc. Pungil.* 245. (*C*) *V.* FAVOLA *e* FAVELLARE.

† **FABULATORE.** [T.] *Favolatore* (*V.*). *Per Narratore e Inventore di favole.* [Camp.] *Art. Imp. Rom.*

† **FABULAZIONE.** [T.] *S. f. In senso di Favella, Facoltà di parlare. Fior. S. Franc.* 3. 141. (*Man.*) — *In Capell.* Fabulatio, *Discorso piacevole.*

† **FABULEGGIARE.** [T.] *Favoleggiare* (*V.*). *De' poeti. Zibald. Andr.* 132. (*Man.*)

† **FABULOSAMENTE.** [T.] *Favolosamente* (*V.*). [Camp.] *G. Giud. A.* 1. = *E lib.* 1. *cap.* 1. (*Man.*) *E* 23. *Com. Boez.* 3. *Zibald. Andr.* 132. (*C*) [Camp.] *All. Met.* 1.

† **FABULOSO.** [T.] *Favoloso* (*V.*). *Discorso o Scritto dove han luogo favole. Bocc. Vit. D.* 246. (*C*)

2. † *Non vero. Vit. S. Ant.* (*C*)

3. † *Soggetto intorno a cui spacciasi una o più favole. Ar. Fur.* 10. 92. (*Man.*) *Tass. Ger.* 15. 17. (*C*)

† **FACCELLINA.** *V.* FACELLINA.

FACCENDA. *S. f. Cosa da farsi o da compirsi, Affare, Negozio, Fatto.* [T.] *Dal gerund. lat.* Facienda, *sottint.* Res. = *Bocc. Introd.* 25. (*C*) Per la qual cosa essi... di niuna lor cosa o faccenda curavano. *E nov.* 73. 9. Lasciata ogni altra sua faccenda, quasi correndo n'andò a costoro. *Cron. Morell.* 19. Or comechè questa paja loda di picciola faccenda.

2. [T.] *Di cose importanti. Prov. Tosc.* 335. Tutte le grandi faccende si fanno di poca cosa. *Varch. St.* IV. Faccende dello Stato.

3. *Per Fattura, Operazione. Fir. Asin.* 141. (*M.*) Non tua faccenda è questa (*cioè, non se' tu che l'ha fatta*).

4. [T.] Faccende di campagna. — Tempi di faccende a' contadini. — Ogni stagione ha le sue faccende. — Nel forte delle faccende. — Sbrigarle. — Passata la furia delle... [Tig.] *Le opere rurali più principali d'ogni stagione, come la mietitura, la vendemmia, le quali i contadini sogliono appellare* Faccende grosse, *per distinguerle dalle minute di minor conto e dalle domestiche.*

5. *Per Cosa, assolutam. Bern. Rim.* 64. (*C*) Io ho sentito dir tante faccende Della traduzion di quel secondo Libro. *Gal. Sist.* 88. Ammettasi che arditamente rispondesse ciò potere essere benissimo nei corpi celesti, che sono altre faccende, che questi nostri elementari impuri e fecciosi. *Red. Lett.* 1. 9. Chi legge questa faccenda, cuculia i Fiorentini, e dice che non s'intendono del buon pesce.

(*Tom.*) *Fam.* Come va la faccenda? — La faccenda è seria.

6. **Aver faccenda con una cosa** *vale Aver che fare intorno ad essa. Sassett. Lett.* 184. (*Man.*) E non aveano faccende con i zenit e nadir, e altre girandole della mattematica.

Fig. [T.] *Le cose stesse hanno faccenda. Piev. Arl.* 291. Nel tempo del sollione, quando i bicchieri hanno più faccenda che masserizia alcuna di casa.

7. [G.M.] Aver le faccende a gola, *fam., cioè, moltissime faccende: simile all'altro:* Affogare nelle faccende.

[G.M.] *Per ischerzo si dice che* ha le faccende a gola *a chi sta mangiando.*

8. [Camp.] **Darsi alle faccende del secolo,** *per Intendersi unicamente a' fatti mondani. Om. S. G. Gris.* Si dánno tutti alle faccende del secolo; ed affissi alla terra, ogni cosa fanno perchè la pecunia cresca.

9. [G.M.] Essere in faccende. *Essere affaccendato, Aver molto che facere.* [T.] Costui è sempre in faccende.

10. [T.] *Col* Fare. *Prov. Tosc.* 40. Gli amici e gli avvisi aiutano fare le faccende.

11. [T.] Far le faccende di casa, *i servigi interni, pulire, cucinare, e sim.* [G.M.] Le faccende basse, Le più basse faccende.

[T.] *E ass.* Serva pagata per far le faccende, e andarsene.

12. **Mettere in faccenda, Dar faccenda,** *vale Dar da fare. Bocc. Nov.* 15. 5. (*C*) Mise la vecchia in faccenda per tutto il giorno. *Agn. Pand.* Se a uno, o più sarà data faccenda alla quale egli sia inutile e disadatto.

13. **Far faccende** *vale Operare assai. Bern. Orl.*

1. 16. 20. (*C*) Ma quei due cavalier senza paura Fanno faccende, e non dicon parole. *E* 3. 7. 13. E per incanto gran faccende fanno, Ch'ogni disegno a lor voglia riesce.

14. *E* Far faccende, *o* delle faccende, *dicesi de' mercatanti e degli artisti, i quali spacciano molto le loro mercanzie e i loro lavori. Onde coloro che stanno a bottega, quando dopo averla aperta vendono la prima loro mercanzia, sogliono dire* Io ho fatta la prima faccenda, *ovvero* Io ho preso la prima mancia. *E colui, di cui si dice* Non fa più faccende, *s'intende Ch'egli non ha molti avventori, Che vende poco o niente della sua mercanzia. Bisc. Malm.* (*Mt.*) [G.M.] *Cellin. Vit.* Erano nell'arte degli orefici tre grosse botteghe di costoro, e facevano di molte faccende.

15. Uomo, Persona, *o sim.*, da faccende, *vale Valente, Atto a far faccende. Stor. Eur.* 7. 153. (*C*) Oltre a questo, conoscendolo da faccende, e nella milizia massimamente..., gli dette per donna una sua figliuola che aveva, detta Lucarda.

Nello stesso signif. dicesi pure Di faccende. *Car. Lett. ined.* 2. 127. (*Mt.*) Con esso Dandino va il Commendone... gentiluomo vero e di faccende...

16. Ser Faccenda *si dice ad uomo che volentieri s'intriga in ogni cosa; che si dice anche* Faccendiere *e* Faccendone. *Fag. Rim.* 1. 22. (*Amsterdam*, 1729.) (*Mt.*) Signor Filippo mio, rido pur tanto Quando attorno mi vedo un ser Faccenda, Che d'uomo di consiglio si dà vanto.

17. [T.] *Prov. Tosc.* 207. Dio ti guardi da chi non ha altro che una faccenda sola. (*Tutto in quella, ci tira dentro ogni cosa: troppo importuno, o troppo avveduto.*)

FACCENDÀCCIA. [T.] *S. f. Pegg. di* FACCENDA. [G.M.] Ha preso un'altra serva per le faccendacce di casa (*per le più basse faccende*).

[G.M.] *In senso gen. di Affare, Cosa, Negozio.* È una faccendaccia. — La vuol essere una faccendaccia.

† **FACCENDELLA.** *S. f. Dim. di* FACCENDA. *Sassett. Lett.* 167. (*Man.*) Perchè io ho qui una faccendella alle mani, nella quale non bisogna aver fretta.

FACCENDERÌA. *S. f. Affannoneria, Curiosità di chi si briga di impacciarsi nelle faccende altrui. Tert.* Factitamentum e Factitatio. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 409. (*M.*) So che Plutarco, uomo gravissimo, compilò un trattato contro la curiosità, che egli intitolò περὶ πολυπραγμοσύνης, come se noi dicessimo della faccendería, e che Gellio, sforzandosi di metterlo nel miglior modo in latino, non seppe se non dirla *negotiositatem.*

FACCENDETTA. *S. f. Dim. di* FACCENDA. *Non com. Guarin. Lett.* (*Mt.*)

† **FACCENDÈVOLE.** *Agg. com. Da faccende. Car. Volg. Long. Am.* 73. (*M.*) La Cloe è una fanciulla molto faccendevole, bella ed avvenente.

FACCENDIERA. *S. f. di* FACCENDIERE. *Anco come Agg. — Buon. Fier. Intr. sc.* 7. (*M.*) Tu se' troppo stringata faccendiera. *E* 4. 5. 16. Questa donna mi pare una di quelle Donne saccenti che noi troviam spesso Per queste e quelle case Far delle medichesse E delle faccendiere Salamistrando. *Min. Malm.* 245. *Monna Cosoffiola.* Nome usato per intendere una donna faccendiera, affannona, o sudatora.

[T.] Gente, Turba faccendiera.

FACCENDIERE. *S. m. Che fa faccende; e propriamente Colui che volentieri s'intriga in ogni cosa. In Tert.* Factitator. *Fir. As.* 12. (*C*) Perciocchè Lupo, che è uno de' primi faccendieri di questi paesi, l'aveva il dì innanzi mercantato. [T.] *Targ. Viag.* 4. 312. La mala riuscita di alcuni faccendieri, conseguenza della loro erronea condotta, scuora altri dall'addarsi ad un simile lucroso genere di mercatura.

2. [T.] *Che si affaccenda con affettazione d'ansietà più per sè che per altri, facendo le viste di fare per altri. Ma i* faccendieri *più esperti son quelli che s'affaccendano meno. Il* faccendone *è più acciaccinato in vista, però meno pericoloso; e così chiamasi chi troppo s'affaccenda malamente per sè senza dar noja ad altri.*

3. † *Per Agente, Amministratore. Benv. Cell. Vit.* 3. 103. (*M.*) Io ne avviserò Lionardo Spina mio faccendiere, che li dia per quel ch'e' ne trova.

4. † *Per Colui che si affaccenda ne' traffichi per sè e per altri. Sassett. Lett.* 102. (*Man.*) Sempre si getterà uno faccendiere a negoziare in più luoghi, dove egli è solito di trafficare. *L* 107. L'utile che dal pubblico viene a' faccendieri, sono i dazi risparmiati in tutto o in parte. *Serdon. Stor. Ind.* 2. 93. I commerzi di Calecut si diminuivano ogni dì più, e i faccendieri e i forestieri parte se ne tornavano alle case loro, parte andavano ad abitare in altri regni. [Giust.] *Serd. Stor. Ind.* 5. Onde i marinari e i faccendieri, lasciate subitamente le navi da carico, si ritirarono dentro la città. [T.] Faccendiere *è detto in Maremma il proprietario che fa la sementa e gli altri lavori di coltura per suo proprio conto.*

5. (Eccl.) *Colui che attende agli affari economici de' religiosi, specialmente de' mendicanti.* (*Mt.*)

FACCENDIERÙZZO. [T.] *S. m. Dim. dispr. di* FACCENDIERE. *V. es. in* FACICCHIARE.

FACCENDINA. [T.] *S. f. Dim. quasi vezz. di* FACCENDA. [T.] Fare le faccendine di casa; *o ass.* Le faccendine. — Faccenduola, *dim. in gen.*

FACCENDINO. *S. m.* [M.F.] *Chi mette la bocca e le mani in ogni cosa. Fam. Menz. Not. Art. poet.* 3. 70. *ed.* 1728. Voce (*lavacece*) usata in più luoghi dal Boccaccio in carattere d'un ser saccente, faccendino, accattabrighe, ecc.

FACCENDONE. *S. m. Faccendiere, Affannone. Cr. alla voc.* FACCENDA. [T.] *Bianchin. Annot. Sold.* 99. Un faccendone, un affannone che piglia, senza essere incaricato, tutte le brighe, impacci e beghe, quante alla giornata possano altrui occorrere. *V.* FACCENDIERE, § 2. = *Nelli J. A. Comed.* 5. 131. (*Gh.*) Mi vien la rabbia anche a me quando lo sento chiamare il facendon di Firenze.

† **FACCENDOSO.** *Agg. Imbarazzato in affari, Affaccendato. Bemb. Lett.* (*M.*) Questo mutar di casa ci ha tenuti tutti faccendosi e sottosopra. [Cors.] *L. B. Alb. Op.* 1. 48. Chi vive senza faccenda... ha più che fare che chi è faccendoso.

FACCENDÙCCIA. [T.] *V.* FACCENDUOLA.

FACCENDUOLA. *S. f. Dim. di* FACCENDA. [T.] *Meno meschino di* Faccenduccia, *e così posson dirsi o per modestia, o per vezzo, o per celia.*

[T.] Le faccenduole di casa. [Tig.] *La padrona alla serva:* Va a far le faccende: non avrai a sudarne, che alla fin fine le son faccenduole.

Salvin. Disc. 3. 90. (*C*) Quelle occorrenze potevano essere faccenduole, ma erano però di tal peso, che equivalevano a' bisogni. *Bart. Geogr.* 1. (*M.*) Quanto v'è da vedere e da non vedere, dalle grandi fino alle minime faccenduole. [F.T-s.] *Giov. Fabr. Com. Ter.* Un poco di faccenduola m'impedisce che io non possa star più teco. (*Lat.* Paululum negotii. *Più com. pl.* Alcune faccenduole.)

2. [T.] *Anco Faccenda non leggiera. V. anco* FACCENDINA.

FACCENDUZZA. *S. f. Dim. di* FACCENDA. *Faccenduola, Piccolo affare, Faccenda di poco momento. Men com. di* Faccenduccia. *Fir. Luc.* 1. 3. (*C*) Noi andremo a far due faccenduzze insino in piazza.

† **FACCENTE.** *V.* FACENTE.

FACCETTA. *S. f. Dim. di* FACCIA.

[T.] *Modo fam.* Fare certe faccette, *figure di ardimento umiliante, che espongono a rifiuti o rimproveri non ingiusti. Il dim. sta quasi per pegg.* Fare certe faccie *può avere uso più grave, d'atti disconvenevoli.* [G.M.] Bisogna tener di conto del danaro, per non trovarsi a far delle faccette chiedendolo altrui.

2. *Più generalmente Lato di un capo tagliato in molti angoli. Bart. Introd. Ult. fin.* (*M.*) Sono cristalli passati su per la ruota a prendere faccette, tavola e punta.

[Cont.] *Michel. Dir. fiumi.* XI. La superficie H K sia più aspra o pure esponga all'impeto dell'acqua qualche faccetta più direttamente di quel che si faccia la superficie H M.

Onde A faccette, *posto avverb. o in forza di aggiunto, si dice di Gemma od altro la cui superficie sia composta di facce e piani diversi. Benv. Cell. Oref.* 11. (*Man.*) Come quei (*diamanti*) di rozza forma si riducono a quella perfezione e bellezza, che si veggono intagliati in tavola, a faccette, e in punta.

FACCETTARE. [T.] *V. a. Ridurre a faccette un corpo per lo più non grande e di pregio.* [T.] Faccettare un brillante. [G.M.] *Più com.* Sfaccettare, *e* Sfaccettato, *e* Sfaccettatura.

FACCETTATO. [T.] *Part. pass. e Agg. Da* FACCETTARE. [T.] Corallo, *e così altra materia.*

† **FACCETTATURA.** [T.] *S. f. Operazione del ridurre certi corpi a faccette, e anco il garbo ch'essi corpi ne acquistano.*

FACCETTINA. *S. f. Dim. di* FACCETTA, *nel signif. analogo a quello del* § 2. *Targ. Tozz. G. Viag.* 4. 93. (*Gh.*)

FACCHINA. [G.M.] *S. f. di* FACCHINO. *V. questa voce,* § 5.

FACCHINÀCCIO. *S. m. Pegg. di* FACCHINO. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 338. Di peggior condizion d'un facchinaccio.

2. [T.] *Di pers. forte e grossolana. Bern. Orl.* 2. 3. 4. Sarà un facchinaccio grande e grosso... Da non esser da tutto il mondo mosso; Verrà un altro spiritello adusto, E con industria salteragli addosso.

FACCHINÀGGIO. *S. m. Diritto che si paga in dogana sgabellando merci, e che va a profitto de' facchini.* (*Fanf.*)

FACCHINEGGIARE. *V. n. ass. Far fatiche da facchino. Più com.* Affacchinare. *Garzon. Piazz. Berg.* (*Mt.*)

FACCHINERÌA. *S. f. Fatica da facchino. Bern. Orl.* 1. 7. 2. (*C*) Il primo è una gran facchinería.

FACCHINESCAMENTE. [T.] *Avv. Da* FACCHINESCO. [T.] Lavorare. — Parlare. — Trattare.

FACCHINESCO. *Agg.* [T.] *Da facchino piuttostochè Di facchino.* Facchinesco lavoro, *troppo materiale, o in altro genere troppo pesante.*

[T.] *Quasi fig.* Facchinesca erudizione, *di schiena più che di mente.*

2. [T.] Modi, Tratto facchinesco, *grossolano.*

3. *Vale anche Di facchino. Gigl. in Vocab. Cater.* 255. (*Gh.*) Mutola partita di facchinesco gioco. (*Si parla del giocare di due facchini alla mora.*)

FACCHINO. *S. m. Quegli che porta pesi addosso per prezzo, Portatore.* [T.] *Non dal gr.* φακινὸς, *Mangia lenticchie, Uomo volgare e povero; nè da* Fascio, *nè da* Falange, *i curri su cui varare la nave; sebbene i* Phalangarii *di Vitruv., nello spagn.* Palanquero; *onde* Palanquin. *Aff. a* Fare, *che in molti comp. addoppia la* C; *e anco a fatica.* [Tez.] *Ar.* Fagir, *Povero. Oland. ant.* Vantkîn, *Giovanotto.* = *Dep. Decam.* 36. (*C*) La voce *portatore*... importava in quella età quel che noi oggi con voce forestiera diciamo *facchino. Varch. Ercol.* 292. Non vedete voi che questa acqua non altramente bagna me, ch'ella farebbe un facchino? *Bern. Rim.* 60. Sarete più guardato Che 'l Doge per l'Assenso dai facchini. *Cant. Carn.* 170. Altri, per poco dare, Hanno adoprato a ciò qualche facchino. *Ar. Negr.* 4. 4. Ma del facchin, che costì lasciai carico, Sapete voi novella? *Ambr. Cof.* 4. 10. Vegg'io qua carico Un facchin d'un forziero. *Buon. Fier.* 4. 5. 2.

[T.] Spalle, Mani da facchino, *troppo grossolane.*

[T.] Maniere da facchini, *goffe e volgari. Ma possono averle anco de' marchesini.*

2. [T.] Vita da facchino, *occupata in fatiche gravose sebbene non tutte materiali.*

[T.] *Prov. Tosc.* 43. Cicisbei e ganzerini fanno vita da facchini (*ovvero* fan la vita de' facchini) (*travagliosa, per farsi ridicoli*).

3. [G.M.] Gli è il facchino di casa; *Quegli a cui toccano le più gravi fatiche. In questo senso anche fem.* A quella povera donna le fanno far la facchina.

FACCHINO. *Agg.* [M.F.] *Facchinesco, Da facchino. Non com. Ar. Rim. Sat.* 6. 305. Quel mastro in teologia, che al tosco Mesce il parlar facchin,...

FACCHINONE. [T.] *S. m. Accr. di* FACCHINO, *ma in senso dispr., segnatam. di pers. grossa e grossolana.*

2. [T.] *Sulla forma dell'Agg. neut* Ha del facchinone, il facchinone; *anco di donna.*

FÀCCIA. *S. f. Aff. al lat. aureo* Facies; *ne' bassi tempi* Faccia, *come da* Glacies, Ghiaccia. *La parte anteriore dell'uomo dalla sommità della fronte all'estremità del mento. Bocc. Nov.* 14. 12. (*C*) Quindi appresso ravvisò la faccia, e quello essere ch'era s'immaginò. [Camp.] *D. Purg.* 13. Tanto ch'io volsi in su l'ardita faccia, Gridando a Dio: omai più non ti temo. = *E* 23. (*C*) Questa favilla tutta mi raccese Mia conoscenza, alla cambiata labbia, e ravvisai la faccia di Forese. *E appresso:* La faccia tua, ch'io lagrimai già morta. *E Par.* 3. Tali vid'io più facce a parlar pronte. *Petr. son.* 92. A lui la faccia lagrimosa e trista Un nuvoletto intorno ricoverse. *Bern. Orl.* 2. 4. 28. Nè per turbata, nè per lieta faccia Impetrar può che sempre ella non taccia. [T.] *Ar. Fur.* 20. 64. L'accolse con la faccia mesta. = *Red. Cons.* 1. 6. (*C*) Questa è di faccia rubiconda, e di un temperamento, per quanto in una relazione mi vien riferito, totalmente e pienamente sanguigno. *E* 7. La superficie interna della palpebra e la faccia stessa mostravano apparentemente minor rossore.

[T.] Vento che porta via la faccia.

2. [T.] *Fig.* Fuggir dalla faccia del nemico, del benefattore.

[T.] Faccia di Dio. *D.* 3. 28. Queste sostanze, poi che fur gioconde Della faccia di Dio. *Ps.* A facie tua. *Non si direbbe in prosa; e si può anco nel verso dire altrimenti.*

3. [T.] *Qui ben distinta* Faccia *da* Viso. *Lett. Lucr. Tornab.* La faccia del viso... un po' tondetta.

4. *Per Muso, Ceffo d'animale. Dant. Inf.* 6. (*C*) Cota' si fecer quelle facce lorde Dello demonio Cerbero. *But. Inf.* 6. Dice facce, perchè ha finto che abbia tre capi. *Ang. Med.* 1. 61. (*M.*) Il volto uman si fe' ferina faccia E piedi e mani e braccia (*parlasi di Licaone trasformato in lupo*).

5. *Fig. per Persona, perchè le fattezze che contraddistinguono uno dall'altro dimorano in ispezialità nella faccia. Dant. Purg.* 24. (*Mt.*) E quella faccia Di là da lui, più che l'altre trapunta, Ebbe la santa Chiesa in le sue braccia. *E Par.* 32. Riguarda omai nella faccia ch'a Cristo Più s'assomiglia (*cioè*, Maria; *sebbene qui* Faccia *potrebbe essere anche in significato proprio*).

6. [Val.] *Effigie, Impronta. Pucc. Centil.* 62. 87. E colla faccia dello 'mperadore Fece coniare in Signa i Castruccini.

7. **Faccia,** *dell'edifizio, fig. come* Fronte. *M. V.* 1. 45. (*C*) Nella città di Napoli fece cadere il campanile e la faccia della chiesa del vescovado. [Cont.] *Rus. Arch.* 6. Vitruvio, il quale ha chiamato fronte ogni cosa elevata che si veda per diritto, e sarà quella che comunemente si dice in faccia, overo in maestà.

8. *Per Ciascun lato o parte di superficie piana che si presenta allo sguardo. Bocc. Nov.* 86. 6. (*C*) Eran tre letticelli messi..., essendo due dall'una delle facce della camera. *G. V.* 1. 42. 2. Edificàro il detto tempio..., e fecerlo molto bello e nobile a otto facce. *Tes. Br.* 2. 49. Sappiate che a queste due tramontane vi s'appende la punta dell'aco vêr quella tramontana, a cui quella faccia giace. *Dav. Oraz. Cos.* 1. 125. Nè per mirare come d'unica gioja fissamente le facce. *Sagg. nat. esp.* 192. Negli angoli laterali assai robusti, e ricchi di vetro in paragon delle facce incavate,... [Val.] *Pucc. Centil.* 84. 27. Ma come aperto fu da quella faccia, L'acqua della città cominciò a scendere.

[Cont.] *Michel. Dir. fiumi*, XII. Le facce de' sassi più o meno inclinate alla corrente del fiume. *Docc. Tratt. scherma*, 93. Con la faccia del brocchiere andrete a pigliare la detta punta.

[T.] *Giambull.* Cappella incortinata, per ciascuna delle sue facce, di panno di porpora.

9. *Per Ciascuna banda del foglio. Dant. Purg.* 3. (*C*) Se 'l pastor di Cosenza... Avesse in Dio ben letta questa faccia. *But.* Questa faccia, cioè dove si tratta nella santa Scrittura dicente... *Varch. Ercol.* 225. Leggete quello che dice di questo fatto messer Annibale a facce 151, e molto più chiaramente a facce 167.

(*Tom.*) Faccia *è una Superficie sola; ma l'uso degli scrittori ormai chiama* Pagina *anco la* Faccia. — Faccia, *non* Pagina, *d'una lettera, d'un foglio volante.* Riempire intera una faccia o facciata. Copista pagato tanto alla faccia. *Ma volerlo dappertutto porre invece di* Pagina *sarebbe affettazione e sconcezza talvolta; come chi dicesse:* Al piè della faccia; *dove* Faccia *e* Piè *fanno a' calci.*

[Cont.] *Di una lastra di vetro. Lana, Pitt.* 166. Mirandosi la faccia del cristallo che non è dipinta, trasparisca per essa la prima imagine, e mirandosi l'altra faccia si veda la seconda.

10. *Per Aspetto esteriore di cosa che propriamente non ha faccia, come di mare, ecc., ed in più lato senso anche di cose astratte come di Stile, Poesia, ecc. Car. En.* 5. 1089. (*M.*) Le meschinelle donne, e quegli stessi Cui dianzi spaventosa era la faccia E il nome intollerabile del mare, Voglion... [T.] *Vang.* Potete conoscere la faccia del cielo e della terra.

Salvin. Cas. 137. (*M.*) Ma la faccia della dicitura è affatto diversa. *E* 140. Parve, e si disse, che cambiato genere di metro, e faccia di poesia, l'antica commedia degli Ateniesi rimessa avesse. (*Lucilio*).

11. *Dicesi* **Faccia della terra,** *e vale Superficie terrestre. Ott. Com. Par.* 2. (*M.*) Come nella faccia della terra son mari, terre e montagne, così... *Tac. Dav. Ann.* 16. 227. Che gli Dii non pure gli facevano nella faccia della terra nascere le solite biade... ma con fecondità nuova gli ammannavano i tesori. [Val.] *Gozz. Serm.* 17. Sopra la faccia della terra agli occhi Biondeggiano le spighe.

[T.] *Non nel semplice senso di Superficie, ma di tutto lo spazio o della terra abitata dagli uomini o del paese al quale si accenna. Ps.* Manderai il tuo Spirito, e rinnoverai la faccia della terra. — I persecutori si credono, sperdendo dalla faccia della terra gli uomini, annullare gli affetti e le idee.

Superficie in gen. [T.] *Cr.* 2. 12. Acqua torbida, la quale induca terra nuova sopra la faccia del campo. *E* 15. La grossezza della faccia di sopra, della terra. — Tenebre erano sopra la faccia dell'abisso.

12. *E detto della Luna.* [T.] *Galil. Op. div.* 7. 283. Splendore bronzino che resta nella faccia della luna, ma per breve tempo. *E Nunz. Sider.* 2. 50. Eminenze e cavità, delle quali ne è numero grandissimo nella faccia lunare.

Del sole. [Cors.] *D. Inf.* 26. Nel tempo che colui che 'l mondo schiara, La faccia sua a noi tien meno ascosa. [T.] Alla faccia del sole, *Palesemente.*

13. *Dicesi* **Faccia del luogo** *e si usa con varii verbi, onde dicesi* Andare, Portarsi, *o sim.*, sulla faccia del luogo, Far sopra la faccia del luogo le opportune operazioni, Esaminar la cosa sulla faccia del luogo, *e vale Andare a vedere, a osservare, Esaminare lo stato di una cosa presenzialmente, coll'oculare ispezione dello stato della cosa di cui si tratta. Guid. Gr.* (*Mt.*) Dopo aver bene considerato il tutto sulla faccia del luogo. *Magal. Lett.* Non ho cuore d'andare a riconoscere sulla faccia del luogo l'esterminio de' miei uliveti.

14. **Nella faccia tua, mia,** *ecc., post. avverb. vale Alla tua, mia, ecc., presenza. Moral. S. Greg.* 2. 21. (*M.*) Vedrai se egli renderà benedizione nella faccia tua (*cioè, a te. Lat.* Coram te).

[T.] *Vang.* Ecco io mando l'angelo innanzi alla tua faccia. — La salute che hai preparata dinanzi alla faccia di tutti i popoli.

15. *Dicesi fig.* **In faccia della Chiesa, di S. Chiesa,** *cioè nella Chiesa, Secondo i riti e le cerimonie della Chiesa. Maestruzz.* 3. 21. (*Mt.*) E questa è la diffinizione del boto impresso, il quale obbliga nella faccia della chiesa.

16. *Fig.* [T.] In faccia alla società; In faccia alla gente.

Altro fig. [T.] In faccia alla legge.

17. [T.] Alla faccia del mondo (*di tutti*), *e sim.*, Al cospetto, *ma talvolta più efficace.*

18. *Detto ass., per Aspetto d'uomo assennato, o sim. Varch. Rim.* 1. 38. (*M.*) Che non è cibo che tanto mi piaccia (*parla del finocchio*), Nè che piacer più dovesse ad ognuno Che avesse qualche gusto o qualche faccia.

19. [T.] *Ove trattasi d'espressione mor. ha senso tristo:* Faccia d'assassino, di ladro. Viso *l'ha buono, o di dispregio senz'odio.*

[G.M.] *Fam.* Faccia proibita; *sinistra, truce.*

[T.] Faccia fresca, *senza rossore.* — Faccia di bronzo; *imperturbata, audace.* — Faccia franca; *senza mostrare alterazione d'animo.*

Anco in buon senso. [T.] Sempre d'una medesima faccia.

20. *Trasl., per Sembianza, Dimostrazione, Vista, in signif. d'Apparenza. Dant. Inf.* 16. (*C*) Sempre a quel ver, c'ha faccia di menzogna, De' l'uom chiuder le labbra. *E* 24. Veggendo 'l mondo aver cangiata faccia. *Albert.* 2. 28. Spesse volte la verità tien faccia di bugia, e spesse volte la bugia cuopre la faccia della verità. *Tac. Dav. Perd. Eloq.* 420. E così non mancava nè maestri ottimi, elettissimi, che mostravan la faccia e non l'impronta dell'eloquenza. *Ar. Fur.* 44. 88. (*M.*) Sì che si cangia subito la faccia Della battaglia. *Tass. Ger.* 9. 23. E più direi, ma il ver di falso ha faccia. [T.] *D.* 1. 23. Venieno i tuoi pensier fra' miei Con simile atto e con simile faccia. *Sansov. Conc. Pol.* Non sapendo i principi, per lo più, ciò che sia verità, non possono conoscere l'adulazione che abbia faccia di verità. *E ivi.* Il consiglio si fa quando succede un caso che abbia più faccie, sicchè possa tramutarsi in più guise. = *Car. En.* 6. 156. (*Mt.*) Vergine, a me nulla si mostra omai Faccia nè di fatica nè d'affanno Che mi sia nuova. [T.] Questione di più facce (*aspetti in cui riguardarla*).

21. **Aver dipinto in faccia la bontà,** *o sim., vale Aver faccia di buono, o sim. Menz. Sat.* 12 (*Man.*) Almen di lui si sa l'usanza sconcia D'aver dipinta la giustizia in faccia, E per segnar lo stajo e intaccar l'oncia.

22. **Buttare in faccia una cosa a uno,** *vale fig Rinfacciargliela. V.* BUTTARE, § 26.

E col v. Gettare. [T.] Gettar in faccia un rimprovero. *Forma alquanto più eletta.*

23. Cadere la faccia *vale Abbassare il viso per vergogna. V.* CADERE, § 150.

24. **Cadere in faccia,** *o* nella faccia, *per Prostrarsi in atto di profonda venerazione, Umiliarsi, Pregare.* [Camp.] *Bib. Ez.* 44. La gloria di Dio riempièo la casa di Dio; ed io caddi nella mia faccia (*cecidi in faciem meam*). *È modo che spesso ricorre nelle sante Scritture.* = *Com. Dant. Inf.* 10. (*Mt.*) E cadere in faccia si è umiliarci, e adorare Iddio, siccome si legge di Abraam, lo quale parlando con Dio cadde nella faccia sua.

25. **Cambiar faccia** *vale Perturbarsi, Impaurire Matt. Vill.* 7. 7. (*M.*) Per questo non cambiò faccia nè perdè di sua virtù.

26. **Cangiar la faccia,** *Impallidire, Divenir pallido. Ar. Fur.* 2. 11. (*C*) Come vide la timida donzella Dal fiero colpo uscir tanta ruina, Per gran timor cangiò la faccia bella, Qual il reo ch'al supplicio s'avvicina.

27. [Camp.] † **Cessare dalla faccia di ciascuno,** *per Rifuggire da ogni umana compagnia. Bib.* 1. 4. Saettò ed uccise Caino, che nel detto cespuglio stava nascoso, sendo egli cessato dalla faccia di ciascuno, isfuggevole nella terra.

28. **Dire in faccia,** *Parlar con rimproveri e risolutamente alla presenza di colui di cui si parla. V.* DIRE. *Matt. Vill.* 9. 46. (*Mt.*) Li quali errori li furono detti in faccia.

29. (*Tom.*) Far faccia brutta, faccia da ridere, *o sim.*

30. [Camp.] † **Fare faccia di notte,** *per Oscurare la luce diurna. Met.* I. Le subite nebbie aveano fatta faccia di notte nel mezzodì (*noctis faciem fecisse*).

31. **Gettare in faccia,** *fig., vale Rinfacciare. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 222. (*M.*) Leggermente la rimprovera (*l'offesa*), e getta in faccia dell'offenditore.

32. [T.] Guardare tra gli occhi e la faccia; *Fisso con attenzione di sospetto indagatore. Fr.* Entre les deux yeux.

33. [Camp.] **Indurare il sangue nella faccia,** *fig., per Avere perduto ogni pudore, e sim. All. Met.* X. Alla perfine, tolta via la vergogna e l'onestà, mostravano le fabbriche che tu sai... e indurâro il sangue nella faccia.

34. [Camp.] **Levare la faccia,** *per Volgerla altrove, e fig., per Abbandonare altri, Togliergli il favore, la protezione. Bib. Esdr.* II. 9. Ed ora, Signore nostro Iddio,... non levare la tua faccia, ma guata tutta la fatica, la quale ha trovati noi (*ne avertas a facie tua omnem laborem*).

35. [T.] Mostrare la faccia; *Presentarsi.*

[G.M.] Devo mostrar la faccia io; *Esporsi a cimento o a biasimo.*

[T.] Mostrar la faccia; *Far valere arditamente i proprii meriti e le proprie ragioni.*

36. [G.M.] **Mostrare mala faccia;** *Far viso brusco. Più com. S. Antonin. Oper. ben viver.* Dee mostrar mala faccia, e non ridere a questi adulatori.

37. *Fig.* [Val.] **Mutar faccia,** *Cambiar condizione, aspetto. Fag. Rim.* 6. 71. Ora ch'io t'ho informato La cosa muta faccia.

38. *Fig.* [Camp.] **Parlare con aperta faccia,** *per Dire francamente il proprio parere. S. Gir. Pist.* 72. Perchè adunque fraternalmente mi domandi per qual via tu debba camminare, io ti parlerò con aperta faccia.

39. **Porre la faccia sua contro alcuno,** *fig. Porci tutto se stesso, Porre ogni opera sua, o sim. Modo scritt. Passav.* 337. (*M.*) Qualunque persona ricorrerà ai magi o agl'indovini, io porrò la faccia mia contro lei ad ucciderla.

40. [Camp.] † **Rispondere nella faccia,** *parlando di passione, significa Appalesarsi sul volto, Dipingersi su la faccia. Bib. Os.* 5. E l'arroganza d'Israel risponderà nella sua faccia; ed Effraim dirovinerà nella sua moltitudine di malvagitadi (*respondebit in facie*).

41. [T.] Rivolgere la faccia da persona o da cosa; *Non la voler vedere nè saperne; atto di disamore o di sdegno o di spregio. Ps.* Ne avertas faciem tuam a me.

42. [Camp.] † **Schiarare la faccia sopra alcuno,** *per Sorridergli, Mostrarglisi favorevole. Bib. Salm.* 30 Schiara la faccia tua sopra il servo tuo; fammi salvo nella tua misericordia. (*Illustra faciem tuam super servum tuum.*)

43. [Camp.] **Sedere nella faccia,** *parlandosi di passione, è modo lat., che significa Apparire sul*

volto. Met. II. Lo pallidore siede nella faccia (*pallor in ore sedet*).

41. [Camp.] † Travagliare la propria faccia, *per Renderla macilente, sfigurata. Bib. Mat.* 6. E quando voi digiunate, non vogliate divenire come gl'ipocriti tristi, perchè travagliano la faccia loro per parere agli uomini digiunatori (*exterminant facies suas*)

42. *Fig.* [T.] Voltar faccia. *Mutar modi e animo verso pers. o società, per lo più in mal senso.* Aveva promesso d'ajutarmi, e poi ha voltato faccia.

Altro senso. [T.] Voltar faccia, *Saltare a bella posta da un discorso in un altro, come chi leggendo salta da una pagina all'altra del libro.*

46. *Arditezza, Sfacciataggine, Audacia. Guid. G.* (*C*) Adunque con qual faccia, scacciato il timore del giuramento, ardisti gabbare la fede? *E altrove:* Adunque con qual faccia, siccome fanno gli altri amanti, la potrò io addolciare? *Vit. SS. Pad.* 2. 331. (*M.*) Vedendola... così andare a capo iscoperto (*Pelagia meretrice*), e con tanta faccia e pompa,... [T.] *Magal. Lett. fam.* 1. 78. Io non aveva avuto faccia d'accettarla (*l'offerta*). — Con che faccia richiedere riparazione d'offesa non ricevuta, ma fatta? — Ha faccia di presentarsi, di dire. — *E anco assol. per ellissi.* E ancora ha faccia? — Ci vuol di quelle faccie (*così sfrontate per fare e dire a quel modo*). [F.T-s.] *Gio. Fabr. Com. Ter.* 161. 3. Con che faccia ha egli ardire di fare tanto grande scelleratagginе? *E* 438. 3. Con che faccia lo riprenderete voi? *E* 432. 6. Con che faccia ritornerò io a colei che io ho rifiutata?

Onde Far faccia *vale Essere ardito, presuntuoso, che anche si dice* Far faccia tosta. *Cavalc. Med. cuor.* (*C*) Imprima si commette in occulto, poi l'uomo accieca, intanto che pecca manifestamente, e fa faccia, e non si vergogna.

[T.] *Di sfacciato o di falso. Prov. Tosc.* 214. Uomo di sette faccie, e otto se bisogna.

47. *Dicesi* Uomo senza faccia, *e vale Uomo senza vergogna, sfacciato. Ambr. Furt.* 4. 7. (*C*) Perchè egli è uomo senza faccia e senza vergogna.

Onde Perdere la faccia *vale Perdere la vergogna. Fr. Giord. Pred.* 219. (*M.*) Vedete la meretrice, che ha perduta la faccia..., e non si cura di parere male. [Camp.] *Bib. Eccles.* 29. L'uomo ripromette del prossimo suo; e quando questi avrà perduta la faccia, fia abbandonato da lui (*perdiderit reverentiam*).

E Non aver faccia *vale Non si vergognare. Lasc. Rim.* (*C*) E poi quel che tu faccia, Dical chi non ha faccia, Ch'io per me nol vo' dire.

[T.] Viva la loro faccia. (*Evviva loro: sovente iron.*) [G.M.] Rubano, e si chiamano galantuomini! Viva la loro faccia!

48. Faccia *vale anche Coraggio, Ardimento. Canig. Rist.* 59. (*Man.*) Ah quanto de', vivendo, esser dolente, E poca faccia aver tra le persone Chi... *Tolom. Lett.* 5. 12. Vadan poi, s'essi han tanta faccia, a dolersi, a rammaricarsi, ad affliggersi della povertà. *Bronz. Cap.* 184. O spedal santo, e chi nelle tue braccia Sarà mai che non entri volentieri, Od arà mai di biasimarti faccia? *Tac. Dav. Ann.* 6. 118. Cesare domandato se si doveva seppellire, ebbe faccia di dire: Come no?

Non aver faccia *vale anche Non aver ardire, Non arrischiarsi. Tac. Dav. Ann.* 15. 222. (*M.*) Pure di dare il comando a Seneca non ebbe faccia nè voce.

49. Faccia, *per Rossore. S. Agost. C. D.* 6. 9. (*Man.*) Se gli uomini hanno punto di faccia più che non hanno gli Dii, or non... si vergognano.

50. *Per Franchezza, Sicurezza dal sentirsi pura a coscienza, o dalla coscienza del fatto suo. Esop. Cod. Fars. fav.* 4. *p.* 12. (*Gh.*) La pecora (*innocente*) negava con buona faccia a suo potere.

51. [Val.] *Condizione. Fortig. Ricciard.* 7. 27.

52. Faccia di leone e cuor di scricciolo, *si dice proverb. di Chi si mostra bravo ed animoso ed è codardo. Malm.* 11. 29. (*C*) E se 'n vista vi pajon l'aladini, Han facce di lioni, e cuor di scricciolo.

53. (Pitt. e Scul.) [Mil.] Faccia; *Misura proporzionale presa dalla lunghezza della faccia e applicabile a tutte le parti della figura. Ma più comunemente la figura umana si misura per teste.*

54. *Modi avverb.* [T.] Di faccia, *aff. a* Dirimpetto, *e più pr. ad oggetto che presenti una faccia, come persona, edifizio.* Di contro *si può avere una colonna, un palo, un vascello.* Di rimpetto *porta l'imagine di cosa che arrivi al petto, o ad altro che corrisponda al petto dell'uomo.*

[T.] Di faccia a persona *dice più dirittura che* Dinnanzi. *Talvolta denota ardimento.* Piantarsi di faccia. *Anche* Cosa, *e* Di faccia a cosa; *e supponesi superficie maggiore che non* Di contro; *e più corrispondenza dell'una all'altra.* Dinnanzi a una chiesa può essere un campo. *Nè si direbbe* Di faccia. — Dinnanzi a un palazzo, una fonte. *E qui sarebbe forse men proprio* Di contro. — Di contro a un colle, a un poggio è un altro poggio. — Quell'altura non ha alcun intoppo dinnanzi a sè.

[Cors.] A faccia *vale Di presenza. Pallav. Stor. Conc.* 4. 6. 2. E quivi trattasse a faccia con amendue la concordia tra loro.

A faccia a faccia, *A viso a viso, In presenza. V.* A FACCIA A FACCIA.

[T.] *D.* 3. 29. Veder Dio a faccia a faccia. *Di lui non si dice* Viso *nè* Volto: Faccia *accenna l'effetto che la visione più o meno diretta produce sul vedente, non la forma dell'oggetto veduto.*

[Tor.] *Capo. R. p.* 250. Con voi si può parlare a faccia a faccia, Ma chi vuol ragionar con Vostr'Altezza Bisogna un memorial lungo due braccia.

Dicesi anche Faccia a faccia. *Cavalc. Espos. Simb. Apost.* 2. 26. (*Mt.*) Al quale (*Moisè*) Dio parlava faccia a faccia.

A faccia aperta. *Scopertamente. V.* A FACCIA APERTA.

[T.] A faccia scoperta; *senza infingimenti o paure.*

[Cont.] Di faccia. *Sulla parte anteriore di checchessia. Tetti, Fort.* 75. Si avvertirà a non fare fortezze di nuovo in luogo che abbia tal suggezione, perciocchè... le difese di faccia li sarebbono in un tratto levate da quella eminenza.

[T.] *Per ell.* Quello di faccia (*che abita nella casa di faccia*).

Alla prima *o* A prima faccia, *A prima giunta, Sul bel principio, In prima vista. Dant. Conv.* 82. 96. (*M.*) Alla prima faccia non pajono. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 24. 66. Io forse ti parrò maligno e tristo a prima faccia. *E* 28. 103. A prima faccia non merita fede.

In prima faccia, *lo stesso che* Alla prima faccia. *Borgh. Fir.* (*M.*) Certe cose quanto manco s'intendono, o mostrano in prima faccia alcuna nuova o segreta dottrina, più si credono apportar seco di gran misteri.

[Val.] In faccia *vale più spesso Dirimpetto. Crudel. Rim.* 122. In cima e in faccia a quella (*scala*) è un finestrino.

[Cont.] *Vale anche In prospetto. G. G. Lett. Mont. lun.* III. 158. Inegualità del confine, che nella quadratura per esser vedute in faccia, o maestà, appariscono grandissime. *Lupic. Arch. mil.* 20. Contraforti lunghi otto braccia, e grossi in faccia un braccio e mezzo.

55. [T.] Ridere in faccia. *Atto provocante.* [G.M.] Sulla faccia *sarebbe provocazione maggiore. Così* Chiudere l'uscio sulla faccia *è più che* in faccia. *Vang.* Chiudere il regno del cielo in faccia agli uomini.

56. [T.] Non guardare in faccia nessuno; *Non avere riguardi di parzialità o di paura.*

57. (B. A.) In faccia, *presso gli artisti, vale Dipinto, o sim., in modo che si vegga tutto il viso, a differenza di* In profilo, *che vale Da una sola parte del viso. Benv. Cell. Vit.* 1. 346. (*M.*) Io feci la stampa per li mezzi giuli, in nella quale io vi feci una testa in faccia di un San Giovannino.

[Cont.] *Vas. Scul.* VIII. E per essere tutta la figura tonda è forza che in faccia, in profilo, e di dietro, ella sia di proporzione uguale, avendo ella a ogni girata e veduta a rappresentarsi ben disposta per tutto.

58. [Cont.] Per faccia. *Tetti, Fort.* 7. Non rimanendo perciò altro luogo, donde potessero offendere il nemico, se non per faccia da certi buchi fatti nel muro, era facile al nemico a ripararsi con targhe mentre si appressava al muro.

[Cont.] Misurare per faccia. *Doc. Arte San. M.* II. 72. Dove di sopra si dice: la pietra soldi XLV del braccio quadro misurando per faccia, intendiamo e così diciamo misurando tutto quello che si vede.

59. (Mil.) Facce. *Quei Lati che vengono col loro incontro a formare l'angolo sagliente del bastione, della piattaforma, del rivellino, ecc. Alle volte si fanno nelle facce alcune batterie basse scoperte, le quali vengono chiamate* Piazze basse delle facce. *Vi sono le* Facce concave, *le* convesse, a denti, a risalti, *secondo la figura che offrono. Chiamansi parimente* Facce *i Fronti di fortificazione.* (*Mt.*)

[Camp.] *Diz. mar. mil.* Faccia del belluardo sono i lati che si stendono dalla sua punta sino alla linea della spalla.

[Cont.] *G. G. Fort.* XI. 146. Quelli corpi di difesa, che hanno da difendere le cortine, devono esser composti di due fianchi e due faccie.

(Mil.) *La parte anteriore di qualunque siasi schiera. Più comunem. si dice* Fronte. *Corsin. Ist Mess. l.* 1. *p.* 63. *in fine.* (*Gh.*) Si vedde (*vide*) necessitato a formare de' suoi cento uomini un piccolo battaglione di quattro facce, dove combattevano tutti a un tempo.

Onde Fare faccia *vale Far fronte, cioè Opporsi, Stare a petto a petto dell'inimico, Tener fermo, Difendersi. Corsin. Ist. Mess. l.* 2. *p.* 157. *verso la metà.* (*Gh.*) Dove fecero faccia e si posero in difesa.

60. (Mil.) Voltare faccia *vale Rivolgersi tutto a un tratto per inseguire l'inimico e combatterlo. Corsin. Ist. Mess. l.* 1. *p.* 64. *verso il fine.* (*Gh.*) Caricava sopra tutti il grosso de' nemici senza trovare chi offendere quando voltavano faccia,... *Mont. Iliad. l.* 11. *v.* 437. Impetuosi Voltando faccia sgominàro i Teucri,...

61. (Med.) Faccia ippocratica, adinamica; *Quella in cui sono gli occhi e le tempie incavate, le orecchie fredde e corrugate, il naso tirato e ristretto in sè, la pelle della fronte rugosa, secca e dura, il colore piombino, le labbra fredde, assottigliate e pendenti: segni certi di vicina morte.* (*Mt.*)

62. (Geom.) [Gen.] *Diconsi* Facce d'un solido *le Figure piane dalle quali esso è terminato. Viv. Res. sol.* 86. Sia il prisma triangolare ABN, di cui la faccia rettangola AN sia parallela all'orizzonte. *E* 89. Sia la superficie ABC la faccia anteriore di un solido prismatico che abbia l'opposta faccia simile ed uguale alla stessa ABC.

[Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 92. Figuratevi per esempio un dado, un lato del quale sia v. g. lungo due dita, sicchè una delle sue faccie sarà quattro dita quadre.

[Cont.] *Dicevasi anticamente* l'Otto facce, *il* Dodici facce, *il* Venti facce, *e sim., invece di* Ottaedro, Dodecaedro, Icosaedro. *Bart. C. Mis. dist.* III. 19. Restaci adunque a trattare delli altri tre (*corpi regolari*), cioè dello otto facce, che è composto di otto triangoli di lati uguali infra loro, e del venti facce, che si fa di venti triangoli simili, e del dodici facce che si fa di dodici pentagoni.

63. (Archi.) [Cont.] *Dicesi anche in Arch. e Mec. Vas. Arch.* III. Se si ha da vedere la colonna accanalata nel dorico, vogliono essere venti facce in cambio de' canali, e non rimanere fra canale e canale altro che il canto vivo. *Bart. C. Arch. Alb.* 181. 23. Si veggono scompartimenti di quattro o di otto facce, e simili, tirati per la volta con angoli uguali e con linee equidistanti.

64. [Cont.] A facce. *Bart. C. Mis. dist.* III. 12. Piramide a facce. *Biring. Pirot.* VI. 12. O tondo, o a faccie diritte, o a faccie spezzate, il farete lavorar (*l'abete*) giusto con ogni sua misura a punto come di bronzo l'artiglieria volete che venga. *Vas. Arch.* III. Prigioni e fortezze dove si fa cantonate a punte di diamanti ed a più faccie bellissime.

[Gen.] Faccia d'un compasso, *Lato o Banda di esso. Gal. Comp.* Faremo principio da quella faccia di esso (*compasso*) nella quale sono notate quattro coppie di linee con le loro divisioni.

[Cont.] *D'altri strumenti. Danti, Astrol.* 28. Questo astrolabio, o planisferio, ha due parti principali; l'una è la faccia, e l'altra il dorso.

65. (Astr.) [Gen.] Faccia del sole, *pel Disco solare. Gal. Macch. sol.* Prende Apelle la sua ragione dal vedersi le macchie dimorar tempi ineguali sotto la faccia del sole, e quelle che la traversano per la linea massima,...

FACCIÀCCIA. *S. f.* [T.] *Pegg. di* FACCIA. *Denota per lo più l'espressione morale del viso, audace e goffa.* [G.M.] Facciaccia di ladro, d'assassino.

2. *Usato col verbo* Fare, *vale Mostrarsi altero e baldanzoso. Salvin. Annot. Fier. Buon.* 519 (*Man.*)

3. Fare delle facciacce. *Fam. volg. Fare, costretto dal bisogno, o mosso da alcuna passione, qualche sfacciataggine. Frase di uso.* (*Fanf.*)

FACCIALE. *V.* FACIALE.

(Anat.) Linea facciale *dicesi una Linea retta che si suppone tirata dal fronte al labbro superiore.* (*Mt.*)

FACCIATA *S. f. L'aspetto primo, e, per così dire, la fronte o faccia di qualsivoglia fabbrica, o*

sia tempio, o sia palazzo, o altro; ed è quella che in esse fa l'uffizio che fa il viso tra le molte membra del corpo, onde si sforzano gli artefici di dare a quella gran maestà e decoro. [T.] Facciata di palazzo, di chiesa. *Sempre d'edifizio non piccolo.* = *Buon. Fier.* 3. 2. 17. (*C*) Che pur stando a mirar fabbriche e mura E armi alla facciata del palazzo. *Pallav. Stor. Conc.* 613. (*M.*) Ma gli ornamenti di questa facciata... erano molti e rari. *Galil. Op. lett.* 6. 376. (*Man.*) Venni jeri a Firenze... per vedere i disegni della facciata del Duomo. [T.] *Nota di Mich. Buonarr.* Marmi per la facciata di S. Lorenzo.

[Cont.] **A facciata.** *Cart. Art. ined. G.* III. 360. Palazzo del podestà, il quale, se ben ha il portico sotto, non è però che non impedisca la piazza assai più che non faria se fosse situato tanto addietro quanto è largo il portico, e che fosse fabbricato a facciata.

2. *Trasl.* [T.] *Dell'aspetto esteriore che dà l'idea delle interiori qualità dell'oggetto.* Non sempre dalla facciata si conosce l'edifizio.

3. *Per Lato o Muro laterale di alcuno edifizio. Bern. Orl.* 1. 6. 52. (*C*) Posesi il Conte la loggia a guardare, C'ha tre facciate, e ciascuna dipinta. *Borgh. Rip.* 293. Nella chiesa di sotto dipinse le facciate di sopra dell'altar maggiore, e tutti e quattro gli angoli della vôlta.

4. *Per Faccia, Pagina. Cas. Lett. Gualt.* 278. (*M.*) Non so se io me ne vidi mai nessuna più solenne di quella vostra stampa d'una facciata, la quale io ho mandata a casa il Ramusio. *Chiabr. Lett. a B. Castello. p.* 217. (*Vian.*) La forma (*fosse*) tale, che comprendesse in una facciata tre ottave. *Tasson. Tend. Ross. p.* 13. Nè contento di questo, il motteggiasse d'ardito insieme col Muzio a facciate 12: che poco avvedutamente favellasse a facciate 20: che con poca attenzione avesse lette quelle rime a facciate 59: ch'egli non intendesse filosofia a facciate 66, ecc. *Instr. Canc. facc.* 73. E si tirino fuora le somme de' suddetti defalchi in un colonnello della facciata distinto dagli altri numeri. [Cast.] *Gozz. Scritt. vol.* 1. *par.* 1. *Arte del dire, pag.* 210. Non avrà scorsa una facciata, che, battendo il piede per terra, il libro sarà balzato di qui colà sopra una tavola. *Gozz. Scritt. vol.* 1. *par.* 1. *Pittur. d'uom. e di cose, pag.* 424. Legga qualche facciata e vada fantasticando fra sè. = *Instr. Canc.* 37. (*M.*) Si lascino bianche le facciate del medesimo libretto, o dazzajuolo di contro. *Red. Lett.* 85. Volti l'altra facciata, e mi onori di farmi il favore che in essa con ogni maggior premura le chieggio. *Magal. Lett. fam.* 1. 54. (*Mt.*) Consumar tre o quattro facciate a ragguagliarci chi era S. Cipriano...

Magal. Lett. dilett. p. 86. (*Gh.*) Dopo d'avermi scritto una facciata e mezza sopra il dubio che ti proposi.

FACCIATINA. [T.] *S. f. Dim. di* FACCIATA *segnatam. di foglio scritto o stampato.* [T.] In una facciatina ci sta di gran cose; chi ce le sappia mettere.

2. [T.] *Parte o Figura di danza.* Grancatena, Galoppo, Girotondo, Passeggio, Facciatina. (*La stessa quadriglia.*)

† **FACCIDANNO.** *V.* FACIDANNO.

† **FACCÌMOLO.** *V.* FACIMOLO.

FACCIONA. [T.] *S. f. Accr. di* FACCIA, *ma non la dice tanto aperta e gioviale quanto* Faccione *s. m.*

FACCIONE. [T.] *S. m. Faccia larga, non avvenente, ma per lo più gioviale.* [T.] Un bel faccione.

[T.] Fare un faccione rosso, *dal bere o dal correre.*

† **FACCITÌMULO.** *S. m. Facimolo. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 106. (*M.*) Di questi tali rimedii e faccitimuli, alcuni sono da ridere e farsene beffe.

FACCIUOLA. *S. f. Dim. di* FACCIA, *e si dice nell'uso dell'Ottava parte del foglio. Lib. cur. malatt.* (*C*) Scrivi queste parole in una facciuola, e legala con refe roggio.

2. [T.] *Segnatam. in plur. Due striscie di tela inamidata che usano in certi luoghi i preti, i professori, i magistrati.*

[T.] *Quasi cel.* Dottore in facciuole.

FACE. *S. f. Aff. al lat.* Fax, facis. *Fiaccola, Cosa accesa, che fa lume come torchio, e sim. Non è che del verso.* [T.] *Tass. Ger.* 19. 22. Come face rinforza anzi l'estremo Le fiamme, e luminosa esce di vita. *Mont. Mascher.* = *Tass. Ger.* 13. 56. (*M.*) Solo vi soffia, e par vampa di face, Vento che move da l'arene maure.

2. *E fig. Petr. canz.* 39. 3. (*M.*) Non potea fiamma entrar per altrui face.

[T.] *Altro fig.* Face della discordia.

3. *Trasl. Lume, Splendore. Petr. son.* 172. (*C*) Dolce parlare, e dolcemente inteso, Or di dolce ôra, or pien di dolci faci.

[T.] Face della filosofia.

4. **Faci,** *son dette le Stelle e i Pianeti dal Tasso, Ger.* 13. 9. (*M.*) A quel parlar, le faci onde s'adorna Il seren della notte, egli scolora; E la luna si turba.

† **Face,** *pl.* [T.] *D.* 3. 27. Le quattro face (*le luci dei quattro Beati*). *In Tosc. tuttavia molti pl. finiscono in e come in altri dial.*

5. [Camp.] **Face meridiana,** *per Sole meridiano, e fig. per Anima infiammata di carità divina. D. Par.* 33. Qui se' a noi meridïana face Di caritate, e giuso intra i mortali Se' di speranza fontana vivace.

6. † **Face** *per Faccia. Dant. Rim. lib.* 2. *pag.* 21. (*M.*) A te convien ch'io drizzi la mia face Dipinta in guisa di persona morta (*cioè, ch'io drizzi la mia faccia moribonda*).

FACÈLIA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Idrofillacee e della Pentandria monoginia del sistema di Linneo; comprende più specie, alcune delle quali assai coltivate nei giardini ad ornamento delle ajuole di piena terra. Sono di quel numero la* Phacelia bipinnatifida, *Mich., la* Phacelia tanacetifolia, *Dougl., e la* Facelia fimbriata, *Mich., tutte tre ben fornite di fiori turchini, e d'un fogliame ricco frastagliato.*

FACELLA. *S. f. Dim. di* FACE. *Fiaccola. Non è che del verso. È in Coripp.* — *Petr. Canz.* 31. 5. (*C*) Ogni spenta facella Accende, e spegne qual trovasse accesa.

2 *Fig. Fiaccola di grande incendio di guerre e discordie. Dant. Par.* 9. (*Mt.*) Si leva un colle e non surge molt'alto Là onde scese già una facella, Che fece alla contrada grande assalto.

3. *Per Lume, Splendore. Dant. Par.* 18. (*C*) Io vidi in quella giovial facella Lo sfavillar dell'amor, che lì era, Segnare agli occhi miei nostra favella. *E* 23. Per entro il cielo scese una facella Formata in cerchio a guisa di corona, E cinsela, e girossi intorno ad ella (*cioè, l'Arcangelo Gabriele*).

4. *Per Stella.* [T.] *D.* 2. 8. A quelle tre facelle (*stelle*).

5. *Per simil.* [F.T-s.] *Anguill. Metam.* I. 184. Quel pastore (*Argo*) Che in capo tien tante facelle accese.

6. (Astr.) [Gen.] *Not. Macch. Sol. del Gal.* Oltre alle macchie vengon descritte da molti nella faccia del Sole alcune parti più lucide e sfavillanti dell'altre, e però vengon nominate facelle. *V. anche* FACOLA.

FACELLINA *e* † **FACCELLINA.** (*Non è forse err. di scrittura, ma sull'anal. di* Fiaccola *da* Facula.) *S. f. Propriamente pezzo di legno ragioso, e d'altre materie atte ad abbruciare e far lume, e Fascette di legne minute per ardere. Bocc. Nov.* 96. 7. (*C*) L'altra, che veniva appresso, aveva...; e nell'altra mano un utel d'olio, ed una faccellina accesa.

[T.] *Bocc. Fiamm.* 6. 142. Accendete le misere facelline, e quelle intorno al delicato letto portate, in segno di funesto augurio a' pessimi amanti. *Liv. Dec. volg.* 3. 6.

Tav. Dicer. (*C*) Rimangasi di comperare picconi e faccelline per disfare e ardere la città. *Sen. Pist.* Assai sono presso della morte quelli che vivono a torchi, a ceri, a faccelline. *G. V.* 1. 60. 3. Ordinarono che si spandesse il detto fuoco santo per tutta la città al modo si facea in Jerusalemme..., e di quella solennità venne alla casa de' Paggi la dignità che hanno della grande faccellina. *E* 9. 126. 3. Accesero molti fuochi e faccelline, facendo sembiante di volere assalire i nemici. [F.T-s.] *Dav. Tac. Germ.* 45. L'ambra, se vi accosti il fuoco, arde come facellina. *Bart. Ricr. Sav.* 1. 9. Visibile facellina.

FACENTE, † **FACIENTE** *e* **FACCENTE.** *Part. pres. di* FARE. *Che fa.* [T.] *Non l'it. se non nel modo, non elegante per vero:* Facente funzione di... *in uffizio o atto di qualche importanza.* [Camp.] *Bib. Is.* 44. Questo dice il Signore re, facente e formante te nel ventre della tua madre (*faciens*). *Com. Boez.* I. Securi da tutto quello esercito furioso e tumulto facente... *E Lib.* IV. Più miseri sono li facenti injuria che li sustinenti. [Cors.] *Mor. S. Greg.* 2. 47. Comechè quello non sia generato, Iddio faccente; pure è generato Iddio permettente (*abl. ass.*). = *Stor. Barl.* 122. (*C*) Quando voi fare e tutti i miei comandamenti, dite che voi siate servi poco facienti. *Cr.* 4. 4. 5. Ed è un'altra maniera d'uve... faccente nobile vino, e ben serbatojo. *Red. Lett.* 1. 271. Questi dolori non sono mai cagionati da freddezza di stomaco..., ma bensì... da materie racchiuse in piccolo spazio, e quivi rigonfianti, facenti forza per ogni luogo.

Faccente ombra *vale Ombreggiante. Amet.* 21. (*C*) Egli... con sottilissimo velo e purpureo, faccente al chiaro viso graziosa ombra, vede...

2. [Camp.] † *Per Producente, Fruttante, e sim. Com. Boez.* IV. Le figlie di Atalante abenti uno orto facente pomi di auro.

3. [Cont.] *Lo stesso che* Faccendiere. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 201. Bene spesso si percuote in certi uomini, come si dice faccenti (che per lo più sono ignoranti), i quali per parere d'intendere si mettono arrogantemente molte volte a voler far l'architetto e sopraintendere, e guastano il più delle volte gli ordini ed i modelli fatti da coloro che consumati ne gli studi e nella pratica del fare architettano giudiciosamente.

4. **Faccente,** *per Sollecito al fare, D'assai. Agn. Pand.* 66. (*C*) I servi sono come i loro signori gli fanno fare, e ubbidienti e faccenti. *E appresso:* Acciocchè per l'avvenire di dì in dì e'sia più faccente, e ubbidiente. *Cron. Morell.* 222. Sono le loro femmine simili agli uomini, costumate, piacevoli, oneste, sapute e faccenti, con tutte quelle virtù che a' contadini si richiede. [G.M.] *In questo senso dicesi tuttavia* Facente *con una sola* C. Donna perbene, da casa, e facente (*operosa*).

5. [Camp.] † **Più faciente,** *Che fa più di quello che promette, o Più d'ogni altro operante. G. Giud. A.* 3. E consigliossi (*Jasone*) con Hercules di tale abbisogna; ed Hercules, come persona più faciente, recepìo in sè lo carico di questa impresa. (*Trattavasi di punire l'inospitalità di Laumedonte.*)

6. † *Per Confacente. Ott. Com. Par.* 14. 329. (*Man.*) Alcuna volta il dicitore dee fare suo principio da alcuno esemplo faciente alla materia.

† **FÀCERE.** *V.* FARE. *Pretto lat.*

FACETAMENTE. *Avv. Da* FACETO. *Giocosamente, Con maniera faceta. Aureo lat. Salvin. Disc.* 2. 200. (*M.*) Facetamente, per dargli animo, gli soggiunse queste formali parole. *E* 2. 52. Come facetamente dice il nostro volgo, è galantuomo il tempo,... *E* 359. Burlando così facetamente la sua medesima professione.

† **FACETÈVOLE.** *Agg. com. Faceto, Giocoso, Lepido. Liburn. Selvett.* 1. *Berg.* (*Mt.*)

† **FACETEVOLMENTE.** *Avv. Facetamente. Liburn. Selvett.* 1. *Berg.* (*Mt.*)

FACETISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* FACETAMENTE. *È in Cic.*

FACETÌSSIMO. *Agg. Superl. di* FACETO. *È in Plin.* — *Salvin. Disc.* 1. 86. (*M.*) Essendo le vite di questi filosofi in vendita là presso Luciano nel facetissimo dialogo intitolato *Le vite all'incanto,... E* 318. Il facetissimo Berni nel sonetto ove ritrae, burlando, le bellezze della sua donna..., pone ancora gli occhi bianchi. *E Disc.* 2. 275. Il facetissimo Berni, inspirato dal medesimo genio..., descrive l'altro mirabilmente dello stare al fuoco il verno *Dep. Decam.* 125. Nel facetissimo comico si legge.

FACÈTO. *Agg. Che è piacevole nel dire, Gioviale, Accompagnato da giovialità, da buon umore. Aureo lat. Bern. Orl.* 3. 7. 41. (*C*) Ch'era faceto, e capitoli a mente D'orinali e d'anguille recitava.

2. *Detto anche di Cosa. S. Ag. C. D.* (*C*) Nè il riso di costui, nè la casta misericordia di costui, nè la faceta continenza di costui, come avrebbono lasciato di scrivere? *Cant. Carn.* 462. Commedie nuove abbiam composte in guisa, Che quando recitar le sentirete, Morrete delle risa, Tanto son belle, giocose e facete.

[T.] Faceto conversare.

FACÈZIA. *S. f. Aff. al lat. aureo* Facetiae *pl. Detto arguto e piacevole. Fir. As.* 51. (*C*) Già si cianciava e rideva per ognuno, e dicevansi mille facezie. *Bellinc. son.* 48. S'e'si suol, per piacere, Qualche facezia dire, e'non ragiona. *Tac. Dav. Ann.* 15. 211. Al Principe bastò trafiggerlo con questa facezia: io ti perdono or ora, chè ogni po' ch'indugiassi, tu basiresti per la paura. *E* 224. Ed ei temeva della ferocità dell'amico, che spesso il motteggiava con facezie amare.

† **FACEZIETTA.** *S. f. Dim. di* FACEZIA. *Barzelletta Tesaur. Can.* 10. *Berg.* (*Mt.*)

FACEZIUOLA. [T.] *S. f. Dim. di* FACEZIA, *ora vezz., ora dispr.* Con faceziuole condisce l'ammaestramento. — Faceziuole non fanno commedia vera.

FACHIRO. [T.] *S. m. Religioso maomettano, che*

campa d'elemosina e non ha ferma dimora. Nell'India ve n'è sei specie. — Certi francesi del secolo passato, non osando dire frati, dicevan fachiri. *Il Gentiluom. di Camera sapeva il mestiere.*

FACIALE. [T.] *S. m. Che appartiene alla faccia. Nel ling. medic.* Muscolo faciale. — Linea, Angolo faciale.

† **FACIALMENTE.** *Avv. In faccia, A faccia a faccia. Espos. Salm.* (*C*) Esser ne' cieli, dove da' Santi si vede facialmente.

FACIBENE. *Agg. e S. m. com. comp. Colui che opera bene, e dicesi per lo più di fanciullo: opposto a* Facimale. *Bellin. Cical.* 19. (*M.*) Senza parer d'esser lui il facimale, o 'l facibene.

FACICCHIARE. [T.] *Dim. con frequent. di* FARE. Facturio, *in Onom. lat. gr. Segnatam. ass.* [T.] Faccendierucci che non fanno, facicchiano.

FACICCHÌO e **FACIUCCHÌO.** *S. m.* [G.M.] *Affaccendamento, Frequente facicchiare. Voce dell'uso com.* In quella casa c'è un gran facicchío. — Veggo un gran faciucchío tra i capi della cricca. (*Si dànno molto moto. Il secondo può avere senso più grave.*)

† **FACIDANNO** e † **FACCIDANNO.** *Agg. e S. m. comp. Che fa danno.* [T.] *Cecch. Samar.* 1. 4. Malandrini facidanni.

Alleg. 10. (*C*) Sicchè ognuno agevolmente ne potesse scoscendere una frasca senza risico d'esser chiamato facidanno. *Buon. Tanc.* 2. 5. E ho un mio fratel c' ha ben vent'anni, E un altro ve n'è da andar pei campi A scacciar le cornacchie e i facidanni. *Magaz. Cultiv. tos.* 26. (*Gh.*) Per timore de' ladri e de' facidanni, si colgono (*le zatte, specie di poponi*) non ancora mature, e si serbano in cantina. *E* 9. 69. (*Man.*) Turar le vigne e le siepi per cagion de' facidanni e de' cani. [Val.] *Buonarr. Ajon. Agg.* 4. I facidanni Fe' mandare in galea. [Sav.] *Corsin. Torr.* 9. 4. Ognun de' quai vis' ha di facidanno. [Palm.] Facidanni *quelli che guastano le macchie e rubano le legne e s'attaccano a tutti i prodotti della terra.*

† **FÀCIE.** *S. f. Faccia. Lor. Med. Com.* (*M.*)

† **FACIENTE.** *V.* FACENTE.

FÀCILE. *Agg. com. Aff. al lat. aureo* Facilis. *Agevole. Contrario di* Difficile. *Cavalc. Espos. Simb.* 27. (*M.*) Mostra che i beni di questa vita sono fuggitivi e fantastici e facili a dispregiare. *Red. Lett.* 1. 51. (*Mt.*) L'ottener pienamente tutti questi scopi non è la più facil cosa del mondo: e la ragione si è,...

[T.] Facile a trovarsi. *E ripetuta la voce med.* Facile a farsi. *Sall.* Facilia factu.

[T.] *Prov. Tosc.* 366. Facile come bere un uovo.

Usato ass. vale Cosa facile. Ar. Fur. 32. 39. (*C*) Facil ti fu ingannare una donzella, Di cui tu signor eri, idolo e nume. *Red. Lett.* 54. (*Mt.*) Non sia poi così facile, che il sangue ne sortisca.

[T.] Si fa tutto facile. *Non vuol vedere ostacoli. In senso mor. Non ha scrupoli.*

[T.] *Vang.* È più facile che il cielo e la terra passi, di quel che cada un apice dalla legge. — Più facile che una fune passi per la cruna d'un ago, di quel che un ricco entri nel regno di Dio.

[T.] Beni di facile vendita.

[T.] *Che si ottiene con poca fatica.* Facile udienza. — Facile preda.

[T.] Tema facile (*a trattarsi*). — Lingua facile (*a apprendersi*). — Versione, Libro, Dottrina facile.

2. Facile *vale anche, massime in letteratura e belle arti, Che par fatto senza stento, senza sforzo, con facilità; contrario di* Stentato.

[Cont.] Facile ingegno. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 178. Le quali (*cose di prospettiva*) ancorchè sieno ingegnose, e belle, chi le segue troppo fuor di misura getta il tempo dietro al tempo, affatica la natura e l'ingegno, empie di difficultà, e bene spesso di fertile e facile lo fa tornar sterile e difficile.

[T.] Facile stile, *che scorra senza stento, non dimostri studio nè lo richiegga in chi ascolta.* Facile facondia, verso, armonia.

Tass. Lez. Son. Cas. 185. (*M.*) Nel quale ogni verso è facile, corrente, molle e soave. *Car. Lett.* 3. 73. (*Man.*) Egli è bello (*l'epigramma*), facile, candido, e degno di andare in mano di qualunque giudizioso. *Dav. Lett.* 10. Volgarizzar tutto Tacito non par che occorra, avendol fatto Giorgio Dati con ampio stile e facile.

3. *Per Agevole ad essere inteso, Intelligibile. Tass. Lez. Son. Cas.* 183. (*M.*) Tali sono i concetti che in questo sonetto usa il Casa, chiari, puri, facili.

4. *Per Probabile, Verisimile. Cecch. Assiuol.* 5. 2. (*M.*) Credo che la ne avesse di bisogno..., perchè il marito di lei non mi ha cera di più valente cavaliero... *Rin.* È facil cosa.

5. Uomo facile *vale Trattabile, Benigno, Pieghevole. Segr. Fior. Pr.* 15. (*M.*) L'uno lascivo, l'altro casto, l'uno intero, l'altro astuto, l'uno duro, l'altro facile. [F.T-s.] *Gio. Fabr. Com. Ter.* 185. 11. E' mi troverà facile (*Ille facili me utetur patre*). *E ivi* 317. 5.

Nello stesso senso dicesi pure dell'Indole, Natura, e sim. Segr. Fior. Pr. 17. (*M.*) Non furono da lui vindicati, nè l'insolenza di quel legato corretta, nascendo tutto da quella sua natura facile (*parla di Scipione*).

6. Uomo di facile accesso, *o* abbordo *vale Uomo che lascia facilmente che altri gli si accosti e gli parli, Uomo alla mano.* (*Man.*)

7. *Per Propizio, Favorevole. Sen. Ben. Varch.* 5. 25. (*M.*) E così se gli fa facili (*gli Dii*) e impetra da loro quello che dimanda.

8. *Per Inclinato a tollerare gli altrui mancamenti, Che se la passa leggermente. Buon. Fier. g.* 4. *a.* 4. *s.* 7. *p.* 231. *col.* 2. *v.* 19. (*Gh.*) Bisogna esser più facile; bisogna Stomaco avere a digerir più atto Così fatti boccon che vanno in volta.

9. *Detto d'uomo Corrivo a fare o dir checchessia, Che non si cura di ben considerare le cose innanzi di farle o dirle. Cecch. Servig. a.* 5. *s.* 2. (*Gh.*) Ohimè!, io non vidi mai come tu sei Facile a dir questi tuo' fatti... [G.M.] *Pros. fior. vol.* V. *part.* 2ª *pag.* 310. Scorga pertanto Sinesio che troppo facile fu a dire che la calvezza era un cielo. [T.] Troppo facile a accogliere. *Ulp.* Certi uomini son facili al giurare per disprezzo della religione.

10. *Per Che facilmente si accomoda ad altrui. Cas. Offic. comm.* 281. (*Gh.*) A noi fa bisogno di uomo mansueto e d'ingegno facile e pieghevole.

11. [T.] *Condiscendente alle altrui voglie. Ar. Fur.* 7. 43. Ella non gli era facile (*la buona maga a Ruggero, voleva serbargli non solo la vita, ma e l'onore*).

Lasc. Parent. Prol. (*M.*) Più frutto ne caverete, che io non vi saprei promettere, imparando all'altrui spese non essere così facili e credule. *Agn. Pand.* 91. (*Man.*) Se i vostri figliuoli aranno voglie oneste, molto sarà loro caro voi le sappiate: dirannovele, e voi in quelle siate facili e liberali.

12. [Cont.] Facile alla fusione. *Dicesi cosa che con prontezza si fonde al fuoco. Neri, Arte vetr.* I. 8. Si deve annaffiare (*la fritta*) con acqua comune che se bene non fa quello effetto grande della liscia sopradetta, tuttavia gli fa bene, e la rende più facile alla fusione; però la fritta vorrebbe sempre star fatta qualche mese, che sempre così acquista, fa consumare manco le legne, e fa il vetro pulito e dolce a lavorare.

13. *Che senza fatica e con prontezza fa checchessia, Che ha facilità a far checchessia. Borgh. Raf. Rip. v.* 2. *l.* 3. *p.* 48. (*Gh.*) Fu molto facile (*Eufranore*) a imprendere ciascuna di queste arti, ed in tutte fu parimente commendato.

14. [T.] *Destro, Leggiero nelle sue operazioni, detto di qualche parte del corpo.* Facile piede, Mano.

[T.] Facile orecchio; Ben disposto a ascoltare.

15. *Ass.* [Cont.] *Dicesi di cavallo che agevolmente muovesi nel verso che si desidera. Gris. Cav.* 73. Ritornerete a quella posta da prima coi simili torni, come gli feste allora, e così continuarete fin tanto che a voi parerà che il cavallo sia facile da quella mano.

16. [T.] *In senso aff. a* Probabile, *giacchè la facilità è ragione di probabilità: ma serbisi a cose ove abbia luogo l'idea del fare.* Sarà facile che ci capiti.

17. [T.] *Del dire, e segnatam. quando accenni a un effetto. Vang.* Che è più facile? Dire lévati e va', o ti si rimettono le tue colpe?

18. Facile da farsi, da dirsi, *e sim. Che non incontra difficultà ad esser fatto, ad esser detto, ecc.; Da potersi fare, Da potersi dire da chi che sia. Red. Cit. dal Pasta in* CANCRO. (*Gh.*) Li scopi di curar questi mali sono tutti facili da dirsi, ma non così facili da ottenersi.

19. [T.] *Di luogo. Sansov. Conc. Polit.* Gli uomini non si mantengono mai nelle difficoltà, se da una necessità non vi sono mantenuti; tal che, dove la paura della guerra costringe coloro ad abitar volentieri ne' luoghi forti ed aspri, cessata quella e chiamati dalla comodità, abitano più volontieri ne' luoghi facili e domestici. — Facile salita, scesa, via accesso, passaggio.

20. [Cont.] Strada facile al camminare. *Adr. A. Disci. mil.* 342. Strade facili al marciare.

21. [T.] *Di tempo, per rispetto alle cose che in esso seguono. Mach. Disc. Liv.* III. 16. La virtù vera si va nei tempi difficili a trovare, e nei tempi facili non gli uomini virtuosi, ma quelli che per ricchezze o per parentado prevagliono, hanno più grazia.

22. (B.A.) [Mil.] *Esprime la maniera con la quale certe opere sono o sembrano essere state eseguite.*

[Cont.] *Vas. Pitt.* XXIX. Bisogna che il disegno de' cartoni, che per esso (*musaico*) si fanno, sia aperto, largo, facile, chiaro, e di bontà e bella maniera continuato.

[Mil.] *Si dice* Fare facile *per Maniera di fare con facilità; e nello stesso senso, per traslato, prendendo lo strumento del lavoro per il lavoro med., si dice d'un pittore, d'uno scultore, d'un incisore, che essi hanno* un pennello, uno scarpello, un bulino facile; *e d'un'incisione, d'una statua e d'una pittura, che esse sono* d'un bulino, d'uno scarpello o d'un pennello facile. — *Non sempre la facilità è reale; e non di rado essa è il frutto di un lavoro ostinato, pel quale l'artista è giunto a fare sparire gli indizi, i segni dello sforzo della mente e della mano che l'opera gli è costata.*

FÀCILE. [T.] *Avv., per Facilmente, aureo lat., può tornare non solo nel ling. fam. ma in ogni stile, sulla analogia di Andare presto, Scrivere corrente, e altri mille.* Si può averle facile (*quelle cose*).

Ar. Fur. 42. 75. (*M.*) Da ciascuno arco s'entra ove si poggia Sì facil ch'un somier vi può gir carco.

2. Di facile, *post. avverb. Facilmente. V.* DI FACILE.

† **FACILEMENTE.** *Avv. Lo stesso che* Facilmente; *ma non s'userebbe fuor di stretta necessità del verso. Ar. Negr.* 3. 1. (*C*) Il che potete far molto più facile Mente, che non potreste quel che Massimo Vorria. (*Qui la parola è anche spezzata per cagion del verso.*)

FACILINO. [T.] *Dim. di* FACILE, *con vezzo, se non è iron.* [T.] Sonata facilina a eseguire. — Vi darò per domani una lezione facilina.

2. *Iron.* [T.] *Di fanciulla o di donna, tutt'altro che lode.*

FACILISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* FACILMENTE. Facillime, *aureo lat. Fir. Disc. lett.* 314. (*C*) Il Toscano non usa lo Y, ma sì il Z, avvegnachè in alcuna parte di Toscana non s'usi mai, e che senza quella potremmo fare facilissimamente. [Camp.] *Fr. Gior. Trat.* Innumerabili morbi e per arte umana incurabili facilissimamente guariva. = *Red. Ins.* 24. (*C*) L'altre cose tutte facilissimamente e a chius'occhi creder si possono e si debbono. [Cast.] *Botero, Rag. Stat.* VI. 164. Le fortezze stimate inespugnabili sono state facilissimamente prese.

FACILÌSSIMO. *Agg. Superl. di* FACILE. *Lat. aureo* Facillimus; Facillissimus *è riprovato da un gramm. lat. Red. Esp. nat.* 35. (*C*) Hanno rinvenuto un ingegnoso modo, e facilissimo, di far passar quel fumo per alcuni canaletti seppelliti nella neve. [T.] *Fosc.* Lo scalpel sul marmo Scorrerà facilissimo.

2. *Fig.* [T.] *Giul.* Se la castagna tocca la maturazione, il cardo s'apre facilissimo da sè.

FACILITÀ, † **FACILITADE** e † **FACILITATE.** *S. f. Agevolezza, Qualità di ciò che è facile a farsi.* (*Fanf.*) *Aureo lat. Sagg. nat. esp.* 186. (*C*) Che discuopre più chiaramente la facilità del cristallo a strignersi e dilatarsi. [T.] *Dat. Vit. Pit.* 12. Gloriandosi Agatarche, in presenza di esso, di dipingere con gran facilità e prestezza, diss'egli: e io, adagio. *Salvin. Disc.* 1. 351. Augusto imperatore diceva essere quel vino d'ogni vino il re, come maturo, e di grandissima facilità e acconcezza a digestire il cibo. *Vas.* II. 109. Fece le sue prime opere (*di pittura*) con facilità grande.

[T.] Facilità d'intendere.

[T.] *Galil. Bilanc.* 1. 626. Per numerarli con facilità pigliasi uno stiletto acutissimo come un ago, dentro ad un manico, ovvero un coltellino sottilissimo, col quale si vada adagio scorrendo... *Trinc. Agric.* 206. Con tutta facilità.

2. *Bontà, Benignità. Tratt. gov. fam.* (*M.*) Molti diventano gaglioffi per la facilità de' limosinieri.

3. *Dicesi anche della maniera facile con cui una cosa è o sembra fatta. Red. Lett.* 1. 387. (*M.*) Non so poi se egli potesse spiegarle con quella gentilissima facilità, con la quale le ha spiegate V. S., e

con quella evidenza nobilissima che mi ha fatto stupire.

4. *E parlando così di lingua, di stile, o di verseggiatura, e sim., è il contrario di* Stento, Fatica, Sforzo. *Tass. Lez. Son. Cas.* 184. (*M.*) Tali sono i concetti, che in questo sonetto usa il Casa, chiari, puri, facili, ma di una chiarezza non plebea, d'una purità non umile, d'una facilità non ignobile. *E Lett.* 3. 83. (*Man.*) Spero nondimeno che ne' versi sarà chiarezza e facilità senza viltà. *Red. in Magal. Lett. fam.* 1. 234. (*Gh.*) Mi piace molto (*un sonetto*), e solamente ci avrei voluto un tantino più di facilità ne' due terzetti. Ma questa benedetta facilità la dá ai poeti il Fato; imperocchè il nostro sudare molte volte non arriva ad ottenerla.

[T.] Facilità di dire.

[T.] *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 300. Ho osservato la nostra lingua, nell'abbondevolezza e nella facilità di spiegarsi, a quella ricchissima e fecondissima lingua (*greca*) non restare indietro gran fatto.

5. (B.A.) [Mil.] *Attitudine a concepire prontamente e bene, ed operare senza sforzo o stento, con mezzi semplici e spediti.*

[Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 13. Quanto al disegno vuole che abbiamo facilità e pratica, e la mano pronta a tirar dritte linee.

[Cont.] *Nel signif. part. del* § 22 *di* Facile. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* I. 74. Mostrò (*Buonamico*) ingegno e facilità in un Pilato che vi dipinse in prigione, ed in Giuda appiccato ad un albero; onde si può agevolmente credere quello che di questo piacevole pittore si racconta, cioè che quando voleva usar diligenza e affaticarsi, il che di rado avveniva, egli non era inferiore a niun altro dipintore de' suoi tempi. *E* III. 269. Se bene non ha (*Guglielmo*) la fierezza e facilità del suo condiscepolo Fioro, ad ogni modo è tenuto eccellentissimo.

6. Facilità *vale anche Condiscendenza nel cedere leggermente all'altrui voglia.* (*Man.*)

[T.] Concedere con facilità.

7. *E per Eccessiva condiscendenza nel prestarsi a checchessia. Segner. Pred.* 30. 3. (*M.*) Per una tal facilità ch'egli aveva a pigliar tutto, ed a pigliar da tutti, non dubitò accettar il regalo offertogli... [T.] Facilità nel permettere, nel consentire; indulgenza nel perdonare o nel condonare.

8. [Cont.] Facilità *accordata nel prezzo di checchessia. Bandi Fior.* XI. 34. 15. Per maggior comodo de' popoli di Pontremoli... deputa la Magona a vendere il ferro persone alle quali fa qualche facilità del prezzo che si vende in Firenze.

9. *Per Docilità, Pieghevolezza, Mansuetudine. Car. Lett.* 2. 293. (*M.*) E penso pure che riconosca in ciò la facilità mia e il rispetto che si è avuto all'autorità sua, ed alla benevolenza di cotesta Comunità. *Agnol. Pandolf.* 19. (*Mt.*) Quali sono le cose necessarie a voi e ai vostri? La virtù, l'umanità, e la facilità.

10. Facilità di costumi *vale Disposizione naturale a vivere, ad adattarsi agevolmente con ogni fatta di persone. Fir. Disc. An.* 7. (*M.*) Alla gran dottrina aveva aggiunta la gran bontà, e alla bontà e facilità di costumi una urbanità e una modestia sì grande, che...

FACILITAMENTO. [T.] *S. m. verb. Da* FACILITARE. *L'atto non l'effetto che può essere indicato da* Facilitazione. — Facilitamento a imparare una lingua è il trascrivere. *Bellin. Bucch.* 24.

FACILITARE. *V. a. Levare le difficoltà, Render facile e agevole. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Facilitano la strada della penitenza. *Fir. Disc. an.* 29. Gli faciliterebbe la via a venire a' miei danni. *Sagg. nat. esp.* 125. Essendo sovvenuto... a un nostro Accademico di facilitare notabilmente il modo di servirsi di quest'ultimo vaso. [T.] *Cell. Benv. Orefic.* 76. Per cotal via si verrà a facilitar più il modo dello stamparla (*la medaglia*). *Cocch. Cons. Med.* 1. 167. Potrebbesi facilitare il sonno colla sola scottatura di un capo di papavero, a guisa di tè. *E Bagn. Pis.* 210. Facilitando in parte l'esito al trattenuto umore per l'estremità dell'arterie.

[T.] Facilitare il passaggio. — Facilitare la soluzione d'un quesito.

2. (Mus.) [Ross.] *Addestrare, Render abile ad eseguire la musica con facilità. Gal. Fron.* 38. Vi dovete guardare ancora non commettere mai tali inconvenienti che sogliono commettere, appoggiandosi alla debole scusa di facilitar la mano.

3. *E N. pass. vale Rendersi facile checchessia. Segr. Fior. Disc.* 2. 6. (*Man.*) Si vedrà con quanta prudenza ei deviarono dal modo universale degli altri per facilitarsi la via a venire ad una suprema grandezza.

FACILITAZIONE. [T.] *S. f. Azione ed Effetto del facilitare.* [T.] La divisione del lavoro, e le macchine sono grandi facilitazioni all'industria.

[T.] *Segnatam. nelle condizioni che fannosi ad altri.* Le facilitazioni vantate da certi tirchi o usurai, son tutt'altro che agevolezze. — Concedere facilitazioni al commercio.

† FACÌLLIMO. *Agg. Superl. di* FACILE. *Aff. al lat. aureo* Facillimus. [Camp.] *Per Facilissimo; e fig. per Comodissimo, e sim. Com. Ces.* E tutte insieme al porto Icio le fece adducere, dov'è facillimo transito in Inghilterra (*commodissimum*).

FACILMENTE. *Avv. Da* FACILE. *Agevolmente.* Facile, *aureo lat.* Faciliter *di Vitr., e riprovato da Quintil. Gli ant. Lat.* Faculter. [T.] *Trinc. Agric.* 1. 73. Nell'estate (*il vino*) piglia facilmente d'aceto, o, come altri dicono, il fuoco. *Biring. Pirot.* 129. Ancor che (*il solfo*) sia materia per natura più adusta assai che l'antimonio, si cava olio d'esso più facilmente.

Senso corp. Fir. Disc. an. 14. (*C*) Dava luogo alla scure, che più facilmente uscisse della fenditura.

2. *Senso mor.* [T.] *Fr. Guitt. Lett.* 45. Facilmente si mostrano acconsenzienti all'opera. *Segner. Crist. Instr.* 3. 431. Interviene che (*il ballo*)... per l'accendimento e per l'alimento che in esso trova la fiamma della concupiscenza, facilmente divenga peccato. = *Cavalc. Specch. Cr.* (*C*) Perchè se cessa il diletto, e s'egli avviene alcuna tribolazione, facilmente si rompe.

3. *Senso intell.* [T.] *Bott. Stor. Ital.* 4. 311. Chi abbia meritato maggior biasimo, facilmente il giudicheranno i posteri.

4. *Per Probabilmente. Dep. Decam. Proem.* 2. 24. (*M.*) Arriva anch'ella (*una istoria*) all'anno della gran pestilenzia, che facilmente ne dovette portar via l'autore. *Segner. Pred.* 24. *p.* 242. *col.* 2. (*Gh.*) S'io non m'inganno, la risposta dunque sarà facilmente questa: che,...

† FACIMALE. *Sost. e Agg. com. comp. Colui che fa male, Commettimale. Buon. Tanc.* 3. 2. (*C*) Non ti temer, ch'io non son facimale, E voglio atarti.

2. Facimale *dicesi per lo più a Fanciullo che mai non si fermi, e sempre procacci di far qualche male. Malm.* 10. 35. (*C*) Un fistol di que' veri, un facimale C' ha fatto per ingenito gran danno.

3. [Val.] *Detto d'Amore. Fag. Rim.* 6. 72. Chi è quest'insolente facimale, Che penetra per tutto ed è bendato?

† FACIMENTO. *S. m. Il fare, Il fatto stesso, e L'operazione. Esp. Salm.* (*C*) Il quale vi fu apparecchiato innanzi al facimento del mondo. *Ott. Com. Purg.* 19. 345. Mostrami, signor, li tuo' facimenti; e insegnami la via d'essi. *Tes. Br.* 1. 10. Questo facimento Fue nel suo consiglio eternalmente. [Camp.] *Bib. Apoc.* 9. Non fecero penitenza de' micidii loro, nè dei facimenti dei veleni loro, nè dei furti loro (*a veneficiis*). [T.] *G. B. Vern.* 80. Non s'intende alcun facimento ovvero mutazione in esso incommutabil Verbo.

† FACÌMOLA. *S. f. Fattucchieria, Malia.* [T.] *Il Menag. lo deriva da* Facere mola, *giacchè la fattucchiera in Virg.* sparge molam; *ma può essere corrotto da* Male, *quasi* Malefico. *Altri da* Fascinum. = *Declam. Quintil. C.* (*C*) Tutte le facimole traggono da amore o da nimistade. [Camp.] *Fr. Gior. Trat.* Ancora coloro che pigliano altro Dio, che pongono le loro speranze in malie, in facimole e nelle creature più che in Dio...

† FACÌMOLO e FACCÌMOLO. *S. m. Malia. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 106. (*C*) Or seguita delle superstizioni, rimedii e faccimoli. *Fr. Giord. Pred. S.* 40. Se ne ritengono molte (*usanze*) per peccatori di loro facimoli, e divinaglie e fantasie. *E altrove:* Quegli che quel corpo santissimo usa a facimoli, o ad altre malie. *But. Inf.* 20. Ingannano, mostrando, che li loro facimoli lo dimostrino. *E appresso:* Sempre ritornano ne' medesimi facimoli, o incantamenti, o superstizioni, che è movimento circolare. *Pataff.* 5. Facimol venga lor perchè son trugli. *Salvin. Annot. Buon. Fier.* 5. 3. 5. (*M.*) Veggasi (*parla dell'allegato passo di Quintil.*) se nel latino dicesse *facimora*, dalla qual voce sien venute le antiche voci *facimoli* e *facimole*, imperocchè *facinus* è un fatto solenne, e si piglia per lo più in cattiva parte.

† FACÌNO. *S. m Delitto, Peccato.* [Camp.] *Di cui abbiamo il derivato* Facinoroso. Facinus, *aureo lat. D. Mon.* III. O sommo facino, cioè, peccato, se intervenga in sonno la intenzione dello eterno Spirito malamente usare! (*O summum facinus.*)

FACINOROSO. *Agg. Scellerato, Di mal affare Aureo lat. Segr. Fior. Disc.* 1. 27. (*C*) Perchè in un petto d'un uomo facinoroso, che si teneva la sorella, che aveva morti i cugini, ed i nipoti per poter regnare, non poteva scendere alcuno pietoso rispetto. *Red. Ins.* 63. Era necessario che que' cadaveri fossero d'uomini facinorosi, scellerati ed empii. [Cam.] *Mag. Rel. varie. P.* 14. Tenendovisi (*in ergastolo*) le persone facinorose con intera sicurezza.

[T.] Prepotenza facinorosa.

† FACITOJO. *Agg. Da potersi fare, Fattibile.* Factorium, *s. n., in altro senso in Pallad.* — *Varch. Suoc.* 2. 5. (*C*) Ma state di buona voglia, chè la cosa è facitoja.

FACITORE. *Verb. m. di* FARE. *Colui che fa, che crea qualche cosa, che è prima cagione.* Factor, *in Latt. e in Pallad.* — *Volg. Ras.* (*C*) Quello a che tutta la 'ntenzione del facitore e la volontà fue intenta. *Bemb. Asol.* 1. 35. Parti, Lisa, che a questi miracoli si convenga che il loro facitore sia Iddio chiamato? *E Pros.* 2. 77. (*M.*) Ora a dire del numero passiamo, facitore ancor esso di queste parti. *Segner. Mann. Dicembr.* 29. 3. (*Man.*) Tu contemplando quel facitore de' secoli, ti umilierai riverente al suo gran potere. [F.T-s.] *Tass. Poem. Er.* II. È il poeta, benchè facitore dell'imagine, piuttosto simile al dialettico e al teologo che al sofista (*o almeno dovrebbe*).

(*Tom.*) *Ha talora senso di spregio.* Facitore di tragedie lacrimevoli, d'odi inique.

2. *Fig.* [T.] *S. Cat. Lett.* 52. Cristo Crocifisso sarà il facitore e adempitore degli spasimati desiderii de' servi di Dio.

3. Facitore universale, *Dio.* [Val.] *Bianchin. Sold. Sat.* 82. Gloria maggiore dell'universale Facitore.

[Val.] *E ass. per antonomasia. Fortig. Cap.* 2. 6. Avventurosi, che da questo Carcer terreno al Facitor salîro.

4. [Val.] Facitore delle stelle. *Iddio. Fortig. Ricciard.* 20. 113. Ringrazia il Facitore delle stelle.

5. *Per Commettitore.* [Camp.] *Guid. Giud. A.* 30. Se questa cosa mi si potesse imponere contra dalli Trojani ch'io fossi stato partecipante o facitore di questo peccato. *E Lib.* 35. E bene si concordàro (*Darete e Dite*) che Antenore ed Enea furono facitori dello ditto tradimento.

6. *Dicesi anche Colui che fa, che opera qualche cosa manualmente. Cr.* 9. 79. 4. (*C*) Il numero de' pastori esser dee secondo la diversità de' luoghi da pascere, e i venditori degli agnelli, e i facitori del cacio. [T.] *C. Carn.* Facitore d'olio.

7. [G.M.] *Nell'uso* Facitore *è Colui che ha la cura degl'interessi di una casa; una specie di Agente domestico di famiglia civile, ma non signorile, laddove il* Fattore *è l'amministratore dei beni rurali. Di famiglia signorile dicesi* Maestro di casa.

8. *E dicesi altresì Colui che instituisce qualche cosa di nuovo, che dà cominciamento a qualche cosa. Bocc. Concl.* 9. (*C*) Carlo Magno, che fu il primo facitore de' paladini, non ne seppe tanti creare. *G. V.* 12. 43. 4. Che fu cominciatore e facitore del secondo e presente popolo.

9. *Parlandosi di nozze, vale Pronubo. Cron. Morell.* 249. (*Man.*) Tolse moglie, come fu piacere d'Iddio, la Catelana, figliuola di Stefano di Vanni Castellani: funne facitore Nofrio di Giovanni Arnolfi.

10. Facitore di leggi, *lo stesso che* Legislatore. *Liv. Dec.* 1. (*Man.*) Ed essendo la riotta in prima tra' tribuni della plebe... e avendo più favore i facitori delle leggi, Camillo disse...

FACITRICE. *Verb. f. di* FACITORE. *Cron. Morell.* 258. (*C*) Provvedi in lasciarla pur facitrice colli altri manovaldi per onore e per dovere. *E altrove:* Nel tuo testamento lasciala facitrice e dispensatrice di tutti i tuo' fatti libera e spedita. [T.] Le donne sono facitrici degli uomini a mezzo. [F.T-s.] *Tass. Poem. Er.* II. Poesia facitrice degli idoli.

Segner. Incred. 1. 4. 12. (*Mt.*) Tolta che sia la cagion facitrice di alcuna cosa...

FACITURA. *S. f. Fattura, Opera.* Factura *è in Plin.* [Camp.] *Guid. Giud. A.* I. E donòeli moneta necessaria per la facitura della nave. = *Pros. Fior.* 3. 156. (*M.*) Questa per non essere sua facitura, nè suo composto..., chiamerollo rilevato suo beneficio *Tolom. Lett.* 279. Questa è la prima facitura, o pur

la prima sconciatura; sì che se ella non è levata, purgata, acconcia e ornata, non è degna di venire in cospetto degli uomini.

2. *Per Fattezza, Forma. Gozz. Osserv.* 5. 48. (*Nap.* 1831.) (*Mt.*) Esaltargli fino alle stelle per la loro bella e garbata facitura del corpo.

FACIUCCHIARE. [T.] *Dim. di* FARE, *più dispr. di* FACICCHIARE.

FACIUCCHIO. [G.M.] *V.* FACICCHIO.

† FÀCOLA. *S. f. Facella.* (*Fanf.*) Facula, *aureo lat. V. anche* FALCOLA. *Fr. Giord. Pred.* (*C*) Accendono molte facole in su gli altari e in su' sepolcri. *Zibald. Andr.* Offerìo due facole di cera gialla.

2. [T.] *Uso vivo degli scienziati:* Macchie e facole del sole.

FACOLTÀ *e* † FACULTÀ. [T.] *S. f.* [T.] *Cic.* Facoltà, quel ch'è mezzo a operare facilmente, o quello senza che operare non si può. — *Ovvero: Potenza che rende la persona atta a efficacemente operare. Cic.* Non ha facoltà a chi mancano i mezzi. *Aureo lat. la* Facul, *più ant. di* Facilis; *in un'Iscr.* Facoletas. *Dice la potenza di fare, la quale facilmente riducesi in abito per fare più spesso e meglio. È dunque più di* Potenza. (*Rosm.*) La giusta idea della facoltà si è quella che la fa consistere in un atto universale precedente a tutti gli atti particolari; il quale atto universale poi si specifica quando gli viene data qualche individual materia, a cui egli possa applicare, e sulla quale restringere la sua operazione. [T.] La facoltà è da natura, almeno in germe; coll'esercizio si attua, si svolge, si accresce. *Alla disposizione naturale accenna quello di Cic.* Non nell'arte o nella scienza, ma nella facoltà l'eloquenza consiste.

2. *Usi gen.* [Camp.] *D. Conv.* I. 1. Non al mio volere, ma alla mia facultade imputino ogni difetto. = *M. V. pr.* 1. (*C*) Pensai la mia piccola facultà esser debole a cotanta e tale opera eseguire. *Lab.* 109. Vedere adunque dovevi, amore essere una passione... dissipatrice delle terrene facultà. [Tav.] *SS. PP. V.* II. *f.* 208. Io abbo veduto in lui opere (*prodigiose*), le quali eccedono ogni umana facoltà.

3. *Gli es. cit. concernono l'uomo; ma facoltà può dirsi che abbiano altresì dall'un lato i bruti, e, per estens., i corpi non viventi* (*V.* § 16); *dall'altro, gli spiriti superiori all'umano. In Dio, mero atto, non è facoltà. Ora, specificando, dell'uomo.* [T.] Facoltà umane, dello spirito, corporee: intellettuali, morali. *Cic.* Dell'animo. [Tav.] Le facoltà umane per natura appetiscono l'atto e l'opera loro propria, quella intendo, che assegnata fu da Dio a ciascuna di esse facoltà. [T.] Esercitare le facoltà.

4. *Specificando ancora più le facoltà umane.* (*Rosm.*) Facoltà di sentire, essenzialmente distinta da quella d'intendere. *E:* Facoltà che concorrono e cooperano alla percezione intellettuale. Primo: la facoltà di sentire il sensibile; secondo: la facoltà che intuisce l'essere, il quale somministra il predicato del giudizio; terzo: la facoltà che unisce il predicato al subietto, e così mette nel giudizio la copula, o sia forma il giudizio stesso... Può chiamarsi la prima sensitività corporea; la seconda, intellettuale; e la terza, ragione o facoltà di giudicare. *E:* Facoltà delle idee, intelletto; facoltà del verbo, ragione. La facoltà delle idee ha per suo termine l'idea, che è universale; la facoltà del verbo fissa e determina il particolare nell'universale, cioè pronunzia, e, pronunziando, pone qualche cosa di particolare nell'universale. La facoltà del verbo dunque è la facoltà di giudicare. [Tor.] *Giacomin. Nob. Lett.* 1. Pare che nè più degno, nè più nobile studio possa ritrovarsi, che rendere perfetta questa più degna facoltà (*l'intelletto*); e, resa perfetta, occuparla nella contemplazione delle cose, e principalmente di quelle che sono altissime e nobilissime.

Modi usit. [T.] Facoltà dell'attendere. — Facoltà di ritenere, riconoscere, richiamare le idee. — Di giudicare, di ragionare.

Modi più scientif. (*Rosm.*) La facoltà dell'ente è il principio razionale, in quanto che egli non ha per oggetto una forma dell'ente piuttostochè un'altra, ma l'ente sotto tutte le forme nelle quali egli si comunica. *E:* Facoltà d'universalizzare che origina le idee. *E:* Facoltà integratrice dell'intendimento. *E:* La facoltà dei principii è la facoltà dell'applicare le idee. *E:* La facoltà del metodo è quella che nasce dalla riflessione, allorquando ella si eleva su tutti gli ordini speciali di riflessione per ordinarli convenientemente fra loro; e però è una cotal riflessione universale che abbraccia con uno sguardo tutte le possibili riflessioni. *E:* Facoltà della cognizione assoluta o trascendentale. *E:* La facoltà degli Archetipi è quella che spinge col pensiero qualunque essenza conosciuta all'ultima sua perfezione possibile, determinando come ella deve essere, acciocchè sia perfettissima. *E:* Facoltà dell'assenso. *E:* Facoltà dell'errore, per cui l'uomo è capace d'un'affermazione arbitraria che nega la verità, la quale affermazione perciò non è punto razionale, anzi ha una relazione di contrarietà alla ragione.

5. [T.] Facoltà mentali, *e nel sing.* Facoltà dell'ingegno, *di per sè suona lode. Cic.* Alcuna facoltà dell'ingegno. — Peccato ch'e' non voglia adoprare le sue nobili facoltà. = *In questo senso, della possibilità d'intendere, ass. Dant. Par.* 4. (*C*) Per questo la Scrittura condescende A vostra facultate (*al modo come voi uomini intendete le cose spirituali per mezzo delle sensibili*).

6. *Dell'esercizio dell'ingegno in tale o tal arte.* [T.] *Cic.* Ortensio, a cui la natura largì facoltà somma di dire abbondevole. *E:* Facultas in dicendo.

[T.] *Alleg.* 168. Dite a bocca alle Muse... da mia parte,... che le dovevan dar la facultà del poetare agli alberi ed a' sassi.

Nel seg., la Facoltà del parlare, *l'uso dell'umana favella. Fir. As.* 213. (*C*) E per mia fè, se io avessi avuta la facultà delle parole, che io avrei detto come l'intendeva. (*Così non com.*) *Ma a queste parole dell'asino del Firenzuola alludono forse certi oratori quando domandano la parola.*

7. *D'altre discipline. A questo è passaggio l'es.* [T.] *Cic.* Nel dire ornato Asclepiade non la facoltà della medicina adoprava, ma della eloquenza. = *Salvin. Disc.* 2. 530. (*C*) Abbassa ed avvilisce la legale facoltà, schiava di formole e legata a sillabe. [Cont.] *G. G. Sist.* I. 35. 9. Per mancamento o dell'astronomia, o delle matematiche, o di qual altra facoltà si sia, che acuisce l'ingegno alla penetrazione del vero, restano persuasi da discorsi tanto vani. [F.T-s.] *Cic. Uff. Volg.* 1. Ut par sis in utriusque orationis facultate (*di lettere e gr. e lat. Traduce* Facoltà *un del trecento*).

Ogni Arte dicesi Facoltà, *in quanto offre le norme del fare, e svolge e affina le facoltà naturali.* [T.] *Vas.* IV. 1. Non lasciano esercitare i figliuoli in quelle facultà che più sono secondo il gusto loro. *Ser Poi, Lett. al Bembo.* Molte orrevoli Accademie, che (*quali*) di lettere, che di musica, disegno ed altre gentilesche (*intendeva liberali*) facoltà. = *Buon. Fier.* 1. 3. 3. (*C*) Io domandava che lezioni in questo vostro studio si leggono: D'umanità, di legge? D'altre scienze, d'altre nobili arti? Facultà, discipline? (*La* Disciplina *concerne più propriam. il modo dell'apprendere e dell'insegnare; la* Facoltà, *il modo di fare, applicando le pratiche dell'arte ai principii della scienza.*)

8. [T.] *Siccome* Arte *dicesi il corpo morale di tutti quei che la esercitano; così p. e.* Facoltà medica, *non solam. La scienza o arte in quant'è praticata, ma I medici tutti insieme d'un dato paese. Similm.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 15. 7. 6. Benchè avesser proposto di levare la necessità di tal giuramento,... nondimeno il nunzio e co' brevi del papa alla città e alla facoltà teologica, e coll'efficacia de' suoi conforti, fece opera che rimanesse. [T.] *E ass.* Interrogare la facoltà, *sottint. di quale scienza, quando lo dica il contesto.*

Quindi Il corpo de' professori che insegnano in Università o istituto sim. una disciplina scientifica; in quanto costoro dovrebbero rappresentare la Facoltà: *senonchè spesso fanno difficoltà alla vera scienza, contradicendo l'uno al sentimento dell'altro, e taluni al senso comune.* [T.] Direttore, Decano della facoltà filosofica, legale, medica, *nelle università.* — Facoltà di lettere.

9. *Dalle cose not. e dall'orig. del voc. apparisce che* Facoltà *riguarda segnatam. la pratica. Quindi, nel senso soc., Potenza e Capacità d'operare.* (*Rosm.*) Il diritto, come facoltà, è una potestà morale e autorità d'operare; ossia è una facoltà d'operare quel ch'un vuole, protetta dalla legge morale, che ne ingiunge ad altri il rispetto. [T.] *Quindi la* Facoltà *in senso soc. e civ. è direttam. da natura; o viene da patto o da concessione, o almeno da tacito assenso. Ma se non fondata in natura, non* Facoltà vera, è Licenza. *La* Facoltà *dona in gen. il titolo di fare e la capacità giuridica: alla potenza naturale può sopraggiungere nuovo positivo potere.*

10. *Specie varie di* Facoltà *nel senso not.* [T.] Facoltà di testare. — D'amministrare i proprii beni. — Facoltà di riscattare la cosa venduta. — Facoltà di derivare acque agli usi dell'agricoltura e altri *Segner. Pred.* 22. 13. Si dà loro facoltà di cavarne quali più loro piaccian, armi od armati, per risentirsi degli aggravii lor fatti.

[T.] Facoltà di cominciare, di continuare opera qualsiasi. *Anco* Di smettere, di non fare, *che è sovente un gran fare.*

[T.] *Cic.* Dar facoltà di parlare. *E perchè non* di tacere; *se e i Lat. e noi* Far silenzio?

[T.] Era in sua facoltà di concedere. — Facoltà d'assolvere da' casi riservati. — Di predicare.

11. *Verbi che concernono questo signif.* [T.] *La pers. ha tale o tale* Facoltà, *ha la* Facoltà, *più determ. che senza art.*, Ha facoltà. *E il sim. delle locuz.* Avere, *coll'art., dicesi e delle facoltà corp. e intell. e mor.; senza l'art., più comunem. delle soc.* Essere in facoltà; *della pers., sempre di cose soc., e senza art.*

[T.] È, Non è nella mia facoltà il fare cotesto. *O ass., senza nome o inf. che segua, dicesi e del titolo legittimo, e anco della materiale possibilità. Ma coll'art. denota meglio il titolo, e quindi ha senso più propriam. soc. In questo senso anche plur.* Non è nelle mie facoltà; *e allora intendesi d'autorità o di poteri più specificatamente conceduti. Questo è il signif. pr. del plur., oltre a quello d'Averi, di che al* § 15.

[T.] *Cic.* Fare facoltà *è più che* Dare; *è fornirne direttam. o indirettam. i mezzi.* Dopo data una facoltà *alla pers., si può* farle facoltà d'attuarla. — *Ces.* Lasciare *è men di* Concedere; Largire *è più di* Concedere *e di* Dare. Le leggi concedono, dànno, fanno facoltà, *non* Largiscono.

[T.] Investire di facoltà straordinarie. — Togliere facoltà.

[T.] Chiederla, Ottenerla. — Gli dura la facoltà; l'ha perduta.

12. *Agg. accoppiati, e in questo signif. e anco in più gen.* [T.] Libera facoltà. — Posto in piena facoltà. — In *dice il titolo e la sua ragione;* Con facoltà *dice l'atto e i mezzi e il modo dell'atto.* — Ampia, Amplissima facoltà.

13. *Non di potenza naturale o di potere legittimo, ma di potenza da esercitarsi sopra gli altri; non com. Vas. Op. Vit.* 4. 288. (*Man.*) Egli diede principio alla casa dei Genghi in Urbino con onore, nome e facultà. [T.] *Cic.* Sì grandi facoltà dell'ingegno, del senno, del favore. (Gratia, *che era gran parte della civile potenza.*) [Camp.] *Com. Ces.* Gran favore a sè nell'avvenire, ed all'opinione di Gallia, estimando così potenti le facultadi d'Italia apparere (*facultates*).

14. *In senso ancora più mater., la proprietà di cose che soglionsi computare in moneta giacchè i Fr. dicono* Argent fait tout. *E se vero fosse che* Chi ha, è, *vero sarebbe che* Chi ha, fa. *Ciò non sempre, grazie a Dio; ma chi ha può fare certe specie di bene; sempre però minori in valore di chi non ha, a cose pari del resto.* [T.] *Prov. Tosc.* 252. Le facoltà fanno parere ardito chi non è, e savio chi non sa. *Cic.* Veggasi che la generosità non sia maggiore delle facoltà. *Guicc. Stor.* Si eleggano dugento gentiluomini, dei principali della nostra gioventù, dei quali ciascuno, con quella quantità di amici e di clienti atti alle armi che tollereranno le sue facoltà, vada a Padova per stare quanto sarà necessario alla difesa di quella terra. (*Accenna alle gloriose strette della Lega di Cambrai.*)

[T.] *Vang.* Gli ministravano delle loro facoltà. = *Bocc. Nov.* 30. 14. (*C*) Avendo in cortesia tutte le sue facultà spese. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 9. 9. 6. Quest'errore della povertà... non basta perchè tanti non gettino le facoltà nei vizi. [T.] *Piev. Arl.* 165. Le facoltà tutte ho finite.

[T.] Facoltà, *sing., dice il tutto insieme, e per lo più di qualche rilievo.* In pochi anni s'è fatto una bella facoltà. — Ricca, grande. — *E ass.* Ha lasciato una facoltà (*sottint.* non piccola). — Le facoltà, *riguarda varie specie di possessioni e diritti, ciascuno da sè.* = *D. Inf.* 11. (*C*) Biscazza, e fonde la sua facultade (*con prodigalità*). *Lasc. Rim. v.* 2. *p.* 349. (*Vian.*) [T.] Facoltà *è men di* Ricchezze. *Ogni possessione, per piccola che sia, forma la* facoltà *del tale; e* (*secondo l'orig. della voce*) *comprende anco i diritti e i titoli; e, per contrapp., i pesi.* [F.T-s.] *Gio. Fabr. Com. Ter.* 304. 6. Tu pensavi che le tue facoltà avessero a essere assai a ambedue (*Satis putabas tua bona ambobus fore*). [T.] Gli averi *riguardano più propriam. le sostanze che dànno una rendita.*

[T.] *Paol.* Assegnerà mercedi ai precettori, secondo la facoltà del patrimonio. *Cic.* Ad altri le facoltà del nostro patrimonio lasceremo.

Fig. [Bern.] *Aless. Citol. Lett. in dif.* Non veggiamo noi che la lingua latina, in così fatti bisogni (*di vocaboli*), si serviva della facoltà della greca?

15. [Lamb.] *Quello che francesem.* Mezzi; *meglio così chiamar si potrebbe.* In quella casa non c'è facoltà di spendere e spandere com'e' fanno. [T.] *Questo es. rende più chiara ragione del senso; senonchè la diff. tra* Facilità *e* Facoltà *è ben disegnata da Plin. ep.* Coll'assiduità molta, acquistasi la facilità, non la facoltà, d'operare; e piuttosto temerità che coraggio.

Nel senso di agevolezza e opportunità, che non è però assai com. [Camp.] *Com. Ces.* Quel loco era ottimamente guarnito, e di sua natura in tal forma situato, che una gran facultade alla guerra dare poteva (*magnam daret facultatem*). [T.] *Cic.* Di tempo. *E:* D'offendere. *Virg.* Cujus Aristaeo postquam est oblata facultas (*del sorprendere Proteo*). *Di qualsiasi atto anchè meno importante, nel senso e d'agevolezza e di licenza e di possibilità in gen.* Far facoltà di entrare, d'uscire, di starsene.

16. *S'è accennato delle* Facoltà *corp. dell'uomo comuni agli altri anim.; onde* [T.] Facoltà di vedere, di muoversi; Le facoltà della vita, Perdere l'uso delle sue facoltà. — *Ma anco delle parti del corpo vivente.* Lo stomaco ha la facoltà di convertire in chilo gli alimenti.

D'altro che degli animali. [T.] Pianta che ha la facoltà di purgare. *Celso chiama così la virtù de' rimedii.*

Sagg. nat. esp. 228. (*C*) Ogni materia che abbia facoltà d'attrarre. *E* 230. È uno di quei liquori (*l'acquarzente*) che nuocono alla facoltà d'attrarre. [Cont.] *G. G. Sagg.* IV. 193. La facoltà del telescopio, colla quale ei ci rappresenta quelli oggetti, i quali senz'esso non iscorgevamo.

17. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] C'è, Non c'è facoltà, la facoltà. *Ter.* Darla. *Cic.* Aver facoltà di fare. *Ter., col* Di *e l'inf. Cic.* Acquistare. — Esercitare. — Usare della facoltà *dice talvolta un po' meno che* La. — Limiti d'una facoltà. — Quanto consentono le mie facoltà. *Ces.* Togliere la facoltà. — Privarsi delle facoltà. — *Menomarne, Perderne l'uso, Riprenderlo.*

FACOLTATIVO. [T.] *Agg. Che lascia la facoltà di fare o no, d'approfittare o no d'un potere, d'un titolo.* [T.] Questa parte della legge è meramente facoltativa. *Voce non bella, ma l'usano.*

[T.] Breve facoltativo del papa, *che dà un potere il quale, senza tale dispensa, mancherebbe.*

2. *Che è nella facoltà d'alcuno.* [T.] Riscatto facoltativo (*che si può fare e non fare*).

FACOLTOSÌSSIMO. [T.] *Sup. di* FACOLTOSO. *Bart. Uom. Punt. cap.* 16. (*C*) Facoltosissimi e poveri, principi e schiavi.

FACOLTOSO *e* † **FACULTOSO.** [T.] *Agg. Che ha facoltà di beni mater.* (*V.* FACOLTÀ, § 14.) [T.] Il ricco che non può spendere, o perchè indebitato o perchè sotto tutela, non è facoltoso. Neanche l'avaro è facoltoso, perchè invidia a sè il fare quel che potrebbe. = *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Giobbo era uomo facultoso e potente. *Car. Serm. S. Cipr.* 135. Quelli che sono facultosi in questo mondo, e vedendo il lor fratello in bisogno gli chiuggono (*chiudono*) le viscere, com'è possibile ch'abbiano carità. *Ambr. Bern.* 2. 1. [Tav.] *Aver. Lez.* 54. Le pernici... non erano cibo da minuta e da mezzana gente; ma da persone facultose.

A modo di Sost. Tac. Dav. Stor. 1. 252. (*C*) Il facoltoso era più crudamente angariato.

FACONDAMENTE. [T.] *Avv. Da* FACONDO. *Aureo lat.* [T.] *Liv.* Conciliare a sè anco un nemico avversissimo, ragionandogli facondamente. *Front.* Lodare. *Tac.* Compiangere. *Pl.* Ell'è troppo facetamente e troppo facondamente trista.

FACÒNDIA *e* † **FACÙNDIA.** [T.] *S. f. Facilità di parlare con abbondanza piacente. Aureo lat., da* For; *onde pare tautologia nel Lib. Am.* (*C*) Facondia di parlare; [T.] *ma anche Gell. ha* Facondia di parole. — *Non ha tutti gli usi d'*Eloquenza (*V.*) *e dice meno. Il* Facondo *corrisponde al lat.* Disertus, *all'it.* Buono *o* Bel parlatore. = *Tac. Dav. Ann.* 3. 64. (*C*) Potente per grande facondia e nobiltà. [Camp.] *Fior. S. Fr.* La grazia... nè la facondia del predicare. = *Borgh. Orig. Fir.* 298. (*C*) Fu allora dal nostro Santo Ambrosio valorosamente, e con non minore facundia che pietà, difesa la ragione. *E Arm. Fam.* 9. Non ostante che fusse difeso dalla facundia di Cicerone. *Fir. As.* 103. Chi (*avrebbe*) tanta facondia, il quale potesse con sofficienti parole esprimere il magnifico apparato di quella festa? [Camp.] *Guid. G. A.* 13. [T.] *Girol.* Uomo di facondia. — Io non sono di tanta facondia che... *Sall.* Esercitare. *Pl.* Arguta. *Gell.* Fiorente. *Sall.* Potente.

2. *In mal senso; nel quale meglio potrebbesi* Facondiosità. [T.] *Gell.* Gridatore, e di facondia rabbiosa e litigiosa. *Sall.* Canina. *In senso d'iron. o di cel. cadrebbe il pl. ch'è in Gell. Per es.* Certe facondie uggiose.

3. *Di poeta, non com. e non suona gran lode. Nondimeno* [T.] *Hor.* Chi sceglierà soggetto al quale egli sia potente, nè facondia nè ordine lucido gli mancheranno. *E nel dramma:* Facundia praesens. *Ma troppo sfoggiano facondia i drammi moderni; e anch'esso l'Alfieri, nell'affettata concisione, la sfoggia. V. anche* FACONDO.

FACONDIOSAMENTE. [T.] *Avv. Da* FACONDIOSO. *La Cr. senza es.*

FACONDIOSITÀ. [T.] *V.* FACONDIA, § 2 *e* FACONDITÀ.

FACONDIOSO. [T.] *Agg. Aff. a* Facondo *è in Sempron. Asell. La desin.* oso, *essendo intensiva, suonerebbe Abbondantemente facondo, e nel ling. scritto potrebbe suonare biasimo, come in Arrigh.* 44. (*C*) La greggia del forno, la ragunanza della Chiesa solo de' miei fatti con facondiose voci gridano e ragionano.

2. † *In senso buono. M. V.* 5. 21. (*C*) Lo 'mperadore,... come signore facondioso d'intendimento e d'eloquenza, coll'animo quieto saviamente disse... *G. V.* 5. 1. 2. *Sall. Jug.* 159.

FACONDISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* FACONDAMENTE. [T.] *Sen.* Facondissimamente descrivere. *Gell.* Accusare.

FACONDÌSSIMO *e* † **FACUNDÌSSIMO.** [T.] *Sup. di* FACONDO. *E in Quintil.* [Camp.] *Sol. Epit. Prol.* [T.] *Alleg. Rim. Lett.* 153. = *Tac. Dav. Ann.* 3. 67. (*C*) Mamerco, di quella età, facondissimo oratore. [F.T-s.] *E Perd. Eloq.* 1. Dirotti quanto io molto giovane da uomini, secondo i nostri tempi, facondissimi udii disputare.

† **FACONDITÀ.** [T.] *S. f. Astr. di* FACONDO. *È in Pl. e nell'ant. fr. Cr.* 4. 48. 18. (*C*) *Declam. Quintil. C.* — *Inut., essendoci* Facondia; *e, in senso di cel. e d'iron., potendosi* Facondiosità.

FACONDO. [T.] *Agg. Che ha facondia o Nel quale è facondia. Aureo lat. Della diff. da* Eloquente. *V.* FACONDIA. *Non bene il Bocc. Vit. Dant.* 242. (*C*) Eloquentissimo fu, e facondo. *Meglio nella Fiamm.* 4. 131. Qual lingua sì d'eloquenza splendida o sì di vocaboli eccellenti faconda sarebbe quella, che interamente potesse li nobili abiti e di varietà pieni narrare? *Perchè* Facondia *può concernere il modo;* Eloquenza, *l'essenziale delle idee o degli affetti.* [T.] *Sall.* Loquace più che facondo. *Svet.* Facondo e pronto.

[T.] *Or.* Mercurio facondo, che il fiero vivere degli uomini primi con la voce formasti ingegnoso. *Ar. Fur.* 46. 85. Mercurio facondo. *Ov.* Il facondo Ulisse. = *Tac. Dav. Ann.* 15. 217. (*Man.*) Facondo avvocato de' cittadini. [T.] *Giustin.* Nelle concioni. *Ov.* Amore lo faceva facondo.

2. [T.] Faconda difesa, Accusa. *Sall.* Orazione. *Ov.* Parole. — Scritto.

[T.] *Marz.* Facondi versi; *non la più desiderabile delle lodi.*

3. [T.] *Ov.* Faconda voce. *Or.* Lingua. *Ov.* Labbro. — Penna.

FACONINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *La parte solida, insolubile del cristallino dell'occhio dei pesci.*

FACSÌMILE. [T.] *S. m. Comp. di due voc. lat. accozzate alla meglio. Imitazione fedele, in istampa o incisione o altrimenti, dello scritto d'alcuno.* [T.] Stampare la lettera di celebre autore e il facsimile. — Facsimile di manoscritto prezioso.

FACTOTUM. [T.] *S. m. Barbaram. comp. di due voc. lat. Fam. e più sovente in cel. dicesi Pers. che fa tutte le faccende, con operosità molta e con dominio anche troppo in un paese, in una società, in una famiglia.* [T.] *Le cinque parti del mondo sanno e ricantano i versi di Figaro, che credo sian dell'Anelli:* Sono il factotum della città. *Anche coll'*In: Egli era il factotum in quella casa. *E ass.* Un factotum, certi factotum, *e non solamente nel senso detto, ma di chi si dimostra smanioso e capace, fino a un certo segno, di molte e varie faccende. Uden. Nis.* 3. 131. (*Mt.*) In Omero tutti gli Dei voglion far il ser faccenda, ed essere in ogni cosa il factotum.

† **FACULTÀ.** [T.] *Facoltà* (*V.*). *Lo dice il pop. in più paesi; e i Lat.* Facul *per* Facilis.

† *Senso gen.* [Camp.] *D. Conv.* I. 1. = *E Par.* 4. (*C*) *Lab.* 109. [Tav.] *SS. Pad. v.* II. *f.* 208.

2. † *Senso intell. M. V. pr.* 1. (*C*) *Fir. As.* 213. *Buon. Fier.* 1. 3. 3.

3. † *Aff. a* Potenza. [Camp.] *Com. Ces.* = *Vas. Op. Vit.* 4. 288. (*Man.*)

4. † *Degli averi. D. Inf.* 11. (*C*) *Bocc. Nov.* 30. 14.

5. † *Aff. a* Facilità *in senso corp.* [Camp.] *Com. Ces.*

† **FACULTOSO.** [T.] *Facoltoso* (*V.*). — *In senso aff. a Ricco o Agiato. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) *Ambr. Bern.* 2. 1. *Car. Serm. S. Cipr.* 138. [Tav.] *Aver. Lez.* 54.

† **FACÙNDIA.** [T.] *Facondia* (*V.*). *Borgh. Orig. Fir.* 298. (*C*) *E Arm. Fam.* 9.

† **FACUNDO.** [T.] *Facondo* (*V.*). [Camp.] *Sol. Epit. Prol. ha* Facundissimo.

† **FADIGA.** *S. f.* [T.] *Fatica. Cell. B. Col.* 101. *Vive nel Sen. e in altri dial. Lat. aureo* Fatigo. = *S. Cat. Lett.* 211. *n.* 2. (*Mt.*) [Fanf.] *Anche* Fadica.

† **FADO.** *Agg. Scipito, Sciocco, Senza sapore.* [T.] *Dial. genov.* Fatto, *Piem.* Fat. *Lat.* Fatuus, *Fr.* Fade. *Anco gl'It.* Fada *per* Fata (*V.*). = *Espos. Pat. Nost.* (*C*) Fa il tuo divenire fado e scipito ciò che l'uomo solea dinanzi amare, siccome l'acqua è fada cioè sciocca a colui ch'è avvezzo a buon vino. *Fr. Giord. Pred. R.* Tutti i sapori de' terreni piaceri sono fadi e vili.

FAGARA. *S. m.* (Bot.) *Genere di piante della Tetrandria monoginia, famiglia delle Terebintacee, da' moderni distribuite tra i generi* Amyris, Evodia, *ed altri, che rinchiude specie tutte esoliche, una delle quali, la* Fagara piperita, *Lour., somministra un condimento ricercato e grato a' Giapponesi, i quali usano a questo uopo la scorza, le foglie e le cassule. Lat.* Fagara. (*Mt.*)

[Cont.] *Brig. St. sempl. Indie, Dall'Orto,* 103. È la fagara un frutto simile ad un cece, d'una sottil scorza coperto.

FAGEDÈNA. *S. f. Gr.* Φαγέδαινα. *Plin.* Phagedaena, *d'appetito morboso. Colum., di morbo delle api.* (Chir.) *V.* FAGEDÈNICO. *Ulcere maligno e corrosivo.* (*Mt.*)

FAGEDÈNICO. *Agg. È in Plin.* (Chir.) *Che partecipa della natura della fagedena. Erodente, Corrosivo.* (*Propriamente* Phagedaena *dicesi un Appetito insaziabile, e per tropo vale un'Ulcera divoratrice della cute. Indi* Φαγεδαινικὸς, *che val Simile a quest'ulcera, Cancrenoso, Corrosivo.*) (*Mt.*)

(Farm.) [Sel.] Acqua fagedenica: *chiamasi con tal nome una Soluzione in date proporzioni di sublimato corrosivo nell'acqua di calce. Si adopera per uso esterno.*

FAGGETA. *S. f.* (Agr.) *Faggeto.* (*Fanf.*)

FAGGETO. *S. m.* (Agr.) *Luogo piantato di faggi. Varr.* Fagutalis. *Ciriff. Calv.* 1. 28. (*C*) Come dicessi per bosco o faggeto.

† **FÀGGIA.** *S. f. Faggio. Cin. Rim. Lo dice imaginando che in* Faggia *si mutasse la donna amata. V. anche* FAGGIO, § 2.

† **FAGGINO.** *Agg. Di faggio.* (*Fanf.*) *Aureo lat*

FÀGGIO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Amentacee, e della Monecia poliandria del sistema di Linneo, che aveva compreso in questo genere il Castagno,* Fagus castanea, *ed il Faggio propriamente detto,* Fagus sylvatica: *quest'ultimo è uno degli alberi più vasti e più utili delle nostre foreste per le qualità del suo legno, che arde con grande svolgimento di calorico ed è più d'ogni altro acconcio ad essere ridotto in carbone. Se ne conoscono tre varietà, contrassegnate dai rami talvolta gracili e cascanti* (Fagus sylvatica pendula) *o dalle foglie talvolta arricciate* (Fagus sylvatica cristata), *talvolta tinte di rosso* (Fagus sylvatica purpurea), *talvolta screziate* (Fagus sylvatica variegata). Fagus, *aureo lat.; ma la forma it. dall'agg.* Fageus. = *Amet.* 97. (*C*) Il lazzo sorbo, il fronzuto corbezzolo, e l'alto faggio. [B.] *Ar. Fur.* 6. 74. Alti. *E ivi:* Robusto. = *Cavalc. Frutt. ling.* (*C*) Solevo dire giocosamente, che le quercie e i faggi gli erano stati maestri. *Petr. Canz.* 34. Io l'ho più volte... Nell'acqua chiara, e sopra l'erba verde Veduta viva, e nel troncon d'un faggio. *Alam. Colt* 1. 14. Vedi la scopa umile, il faggio alpestre.

2. † *Fu usato anche in genere femminile, alla naniera latina. Bemb. Rim.* 61. (*M.*) Faggio del mio piacer compagna eterna.

3. [Cont.] *Il legno. Biring. Pirot.* VII. 6. Il faggio... e ogn'altra sorta di certi legnami che sono porosi e leggieri, che per il volgo si chiamano dolci.

4. *Asta del legno di faggio, come in Virg.* Cornus, *e sim.* [B.] *Ar. Fur.* 18. 104.

FAGGIOLA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare del frutto o seme del faggio, che è una specie di ghianda chiusa in una cassula di figura piramidale triangolare. Serve ad ingrassare i porci, e se n'estrae anche dell'olio per alimento. Lat.* Glans fagea. = *Olt. Targ. ecc.* (*Mt.*)

FAGGIÒTTOLO. *S. m.* [Cont.] *Dim. di* FAGGIO. *Non com. Bandi Fior.* XXXVIII. 3. A piè d'un faggiottolo scapezzo segnato † a braccia 4 v'è messo un termine doppio.

FAGIANA. *S. f.* (Zool.) *Femmina del fagiano. Filoc.* 5. 62. (*C*) Il vidi cominciare e calare, e di dietro ad una fagiana bellissima, e volante molto, che levata s'era d'una pianura. *E appresso:* Assai vicino di quel luogo, onde levata si era la fagiana, veder mi parea levar quell'uccello che...

FAGIANAJA. *S. f.* (Agr.) *La stanza dove si custodiscono o si allevano i fagiani; più com. che* Fagianiera.

FAGIANARE. *V. a. Cucinare una vivanda come si suol cucinare i fagiani.* (*Gh.*)

FAGIANATO. *Part. pass. e Agg. Da* FAGIANARE. *Buonar. in Pros. fior. par.* 3. *v.* 1. *p.* 39. *lin. ult.* (*Gh.*) Le zucche trotate e li stornelli fagianati.

FAGIANELLA. *S. f.* (Zool.) *Uccello di ripa, detto anche* Gallina pratajuola. (*Fanf.*)

† **FAGIANÌA**. *S. f. Lo stesso che* Fagianaja. *V.*

FAGIANIERA. *S. f. Lo stesso che* Fagianaja. *V.*

FAGIANO. *S. m.* (Zool.) *Genere di uccelli dell'ordine de'gallinacei, che alle guance hanno una pelle nuda e liscia. Comprende varie specie, fra le quali il* Gallo domestico, *originario delle Indie orientali,* Phasianus gallus, *ed il fagiano comune* Phasianus colchicus, *ch'è gialliccio rosso; il capo ed il collo risplendono di color verde e cilestro cangiante; le penne della femmina o fagiana sono di un sol colore poco splendente. Lat.* Phasianus, (*Mt.*) *dal fiume* Phasis. *Cr.* 8. 3. 3. (*C*) Dove si mettano fagiani, pernici, usignuoli, merli, calderugi, fanelli, e ogni generazione d'uccelli che cantino. *Lab.* 191. Le starne, i fagiani, i tordi grassi,... *Ner. Sam.* 11. 48. (*Mt.*) Infilan quella povera masnada, Come si fa d'un tordo o d'un fagiano. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 60. Siano di lungi dalli tuoi conviti fagiani e le grasse tortole...

Si dà anche il nome di Fagiano *ad altri uccelli chinesi e indiani di simil fatta, come* Fagiano rosso, *o* Fagiano di color d'oro della China; Fagiano coronato dell'Indie; Fagiano cornuto di Bengala, *ecc.* (*Mt.*)

Dicesi Fagiano nero *o* Fagiano alpestre *il Gallo di monte.* (*Mt.*)

2. *Diciamo in prov.* Guastar la coda al fagiano, *che vale Lasciare il più bello.* (*C*)

Dicesi anche per Guastare, o Attraversare un negozio in sul più bello. Car. Lett. ined. 2 61. (*M.*) Della gita in Francia, quando manco se ne parla e con mancó persone, meglio è, che se il Papa potesse odorare che ne abbiate voglia, si guasterebbe la coda al fagiano.

FAGIANOTTO. *S. m.* (Zool.) *Dim. di* FAGIANO. *Fagiano giovane. Aret. Rag.* (*Mt.*) E se ne faceva la stessa festa che si fa de' pernicioni e de' fagianotti tarpati dal falcone.

FAGIOLA. [G.M.] *S. f. di* FAGIOLO. *V. questa voce,* § 1.

FAGIOLÀCCIO. *S. m. Pegg. di* FAGIUOLO. (*Gh.*)

2. *Fig., per Balordaccio, e sim. Galil. Op.* 13. 208. (*Gh.*) Tancredi, so che tu m' hai dato il mio resto con tutti questi tuoi fatti amorosi; fagiolaccio, scimunito, di grazia va' a giocar alle commarucce.

FAGIOLAJO. [T.] *S. m. e Agg. Che mangia fagiuoli di molti, o volentieri.*

FAGIOLATA, e FAGIUOLATA *S. f. Scorpacciata di fagiuoli.*

2. *Atto di sciocchezza in parole o in fatti. Fir. Luc.* 5. 3. (*C*) Viso di pazzo..., e che fagiolate son queste; e che sì ch'io ti cavo il vin del capo? *Varch. Suoc.* 3. 6. O costui è impazzato, o e' vuol far impazzar me: che atti son quegli e a che proposito dice queste fagiolate. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 37. Compatite, se questa filastrocca, O vogliam dir, se questa fagiolata, Più del dovere è stata lunga e sciocca.

[T.] *Può essere detta o fatta anche da chi non è balordo, fatta apposta per far ridere o ridersi d'altri: ma coteste risican d'essere le* Fagiolate *peggiori.*

FAGIOLERÌA. *S. f.* [Val.] *Voc. burl. Razza dei fagiuoli, Tutte specie dei fagiuoli. Non com. Fag. Rim.* 3. 156. Fagiuolo, che di me più grande sia, Non è nell'Indie; e se v'andaste ancora A cercar tutta la fagiolería.

FAGIOLETTO. *S. m. Dim. di* FAGIOLO. *Baldin. Dec.* (*M.*) Fagioletti indiani.

[Palm.] Fagioletti in baca, *a Lucca dicono i fagioletti in erba, quando sono però coll'occhio. In Tosc.* Fagioli in vainiglia.

FAGIOLINI *e* **FAGIUOLINI**. *S. m. pl. Fagiuoli verdi e teneri; e pl. e sing., anche dim. e quasi vezz. di* FAGIUOLO *in gen. Red. Lett.* 3. 145. (*Mt.*) De' fagiuolini, de' quali V. S. mi ha mandata la mostra, io ne veddi fin l'anno passato. [T.] Fagiolini in erba. — Condirli; Mangiarli con un piatto di carne.

2. [G.M.] Fagiolini *e* Fagioli, *i testicoli de' galletti.* Crestine e fagiolini.

FAGIOLO. *V.* FAGIUOLO.

FAGIOLONE. *S. m. Accr. di* FAGIUOLO, *e anche Specie di questa pianta, V.* § 4.

2. *Nel senso trasl. di* Fagiolaccio (*V.*).

FAGIOLÙCCIO. [T.] *Dim. dispr. di* FAGIOLO. Mangiare due fagiolucci con un po' di pane.

FAGIOLULÈ. *S. m.* (Agr.) [Mor.] *La pianta secca de' fagiuoli, riposta per darsi a mangiare nel verno alle bestie vaccine. Anco nel pl.* ([T.] *L'uscita in* ule *sta in più voci per* ale.) Quest'anno non mi manca mangiare da dare alle bestie nel verno, chè, oltre due bei pagliai di fieno, ci ho la bellezza dei fagioluli.

FAGIUOLI. *S. m. pl.* (Vet.) [Valla.] *Si applica questo nome ai denti incisivi del cavallo, nei quali accidentalmente persiste la cavità, ossia l'imbuto dentario, oltre l'epoca in cui dovrebbe essere scomparso, cioè dovrebbero dessi avere agguagliato, venendo in tal guisa indicata un'età inferiore a quella, ch'esso ha realmente. E siccome ciò accade assai più spesso, che non negli altri, nei denti cantoni, alcuni scrittori diedero impropriamente a questi il sopranome di* Fagiuoli.

FAGIUOLO *e* **FAGIOLO**. *S. m. Civaja notissima, ed è il seme della pianta dello stesso nome, di cui si conoscono molte specie e varietà.* [T.] *Lat. aureo* Faselus. *Nelle Gl.* Fasioli. *In qualche dial.* Fasoli *e* Fasisi. = *Pallad. Sett.* 12. (*C*) Aguale in certi luoghi si miete il panico e 'l miglio, e seminasi il fagiuolo per esca.

[G.M.] *Varie specie di fagioli:* Fagioli comuni, grossi, mezzani, bianchi *o* romani; Fagioli turchi (*di colore che pende al giallo*), turchi bianchi, turchi neri, turchi di fiore rosso; Fagioli bianchi tondini, bianchi di Cetica; Fagioli coll'occhio, coll'occhio bianco, coll'occhio nero; Fagioli galletti, capponi; Fagioli brizzoli *o* brizzolati; Fagioli freschi *o* sgranati. *Ci sono poi anche le* Fagiole, *più grandi dei fagioli.*

[Palm.] Fagioli rossi, gialli, verdi, cenerini, corallini, ghianderini, lunghi, gentili, montanini, quarantini, cinquantini, pinocchi, premici, svizzeri dell'aquila. — Fagioli in vainiglia (*in erba e coll'occhio*).

2. *Diconsi* Svisati i fagiuoli, *quando si è loro levato l'occhio. Buon. Fier.* 3. 1. 5. (*M.*) Svisati, non è vero, que' fagiuoli? *Salvin. Annot. ivi. Svisati;* levato loro quel nero ch'è a foggia di viso, ed è duro ne' fagiuoli nostrali; altri lo chiamano l'occhiolino.

3. Fagiuolo *si dice anche della Pianta che produce il medesimo legume. Amet.* 46. (*C*) Nei quali solchi si vedevano gli alti papaveri, utili a' sonni, e i leggieri fagiuoli, e le cieche lenti. *Alam. Colt.* 1. 7. Il crescente pesel, l'umil fagiuolo.

4. [Palm.] Fagioli senza filo; *il cui baccello è privo delle fibre che hanno le altre qualità.* — Fagiolo nano; *che non cresce molto, e si regge senza bisogno di frasca.* — Fagiolo verde, peloso, d'Egitto, *e anche* della China, Caracollo *o* Caraco, Caracollo rosso, *o* Fagiolone rosso; *tutte specie di fagioli che trovansi nei giardini per ornamento.* — Fagiolo scandente, rampicante, rampicone: *s'infrasca, o gli si dà per appoggio il gran turco perchè s'arrampichi, essendo di stelo rigido, girevole e debolissimo.*

5. Fagioli *o* Fagiuoli in erba, *o* verdi, *diconsi i Baccelli ancor teneri de' fagioli da potersi mangiare insieme con gl'interni fagioli non perfettamente maturi.* (*Man.*)

6. [G.M.] Fagioli *e* Fagiolini; *I testicoli de' galletti.* Un pasticcio ripieno di crestine, fegatini e fagioli.

7. [G.M.] *Fam. volg. di cel.* Fagioli *per* Denti. Ha certi fagioli costui... — Bada, chè il cane mostra certi fagioli...

8. *Fig. Balordo. Bern. Orl.* 1. 20. 2. (*C*) Aver la barba lunga, unta e mal netta, Un viso rincagnato di fagiuolo. *Buon. Tanc.* 1. 5. (*M.*) E io rimanga in asso un bel fagiuolo.

9. Andare a fagiuolo *vale Andare a Genio, Piacere. Basso. Magal. Lett. Strozz.* 97. (*Man.*) Se vi andrà a fagiuolo (*il ripiego*), ne imbratterete qualcheduno di que' tanti fogli bianchi, che aspettano sitibondi la nera rugiada del mio industre calamaro. *Fag. Comed.* 5. 17. (*Gh.*) Uh sì!, e' mi piace: appunto egli è il meno scimunito (*servitore*) che v'abbiate; e anche mi va un poco a fagiuolo. *Tocc. Lett. crit.* 86. Quella cosa di cavarvi sangue non vi piace, non v'è ita troppo a fagiuolo. [M.F.] *Cateni, Cical. Maccher.* 13. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 12. 21. [T.] *Forse dal dirsi comunem. che* ai Fiorentini piacciono molto i fagiuoli.

† **FÀGLIA**. *S. f. Fallo. V. anche* FALLA. *Onde il modo avverb.* Senza faglia, *o* San faglia, *per Certamente, Senza fallo. Fr. ant.* — *Poet. Ant. Ciul. d'Alcam.* (*M.*) Questo ben t'impromètto, e senza faglia. (*V. not.* 413. *Guitt. Lett.*) *Tesorett. Br.* 212. Che l'uom, se Dio mi vaglia, Creato fu san faglia La più nobile cosa.

FAGLIARE. *V. n. ass.* [M.F.] *Voce del giuoco, Non aver del seme di cui si giuoca. Pancial. Scher. pat.* 27. Questo mondo è un giuoco d'ombre: Faglia a denari chi al merto attende: Solamente chi ha il basto fa faccende. (*Qui fig.*) [T.] *Da* Fallire *per Mancare; come* Finare *dicevano per* Finire.

[G.M.] *Nei giochi di data, come la* Calabresella, *le* Minchiate, Fagliare *è lo stesso che* Scartare. *E dicesi anco* Sfagliare. L'avversario gioca a quadri; ed io, che non ho di quel seme, faglio a picche, per far intendere al mio compagno che non son forte neppure a questo seme.

FAGLIATO. [G.M.] *Part. pass. e Agg. di* FAGLIARE.

FÀGLIO. [G.M.] *S. m. Il fagliare, e Le carte fagliate; Scarto.*

† **FAGNO**. *Agg. Astuto e che pare goffo. Ted. ant.* Feihan, *Dolosus. Pataff.* 6. (*C*) La gatta fagna talora stramazza.

† **FAGNONÀCCIO**. *Agg. Pegg. di* FAGNONE. *Car. Stracc.* 2. 2. (*M.*) Ancora lo nieghi, fagnonaccio, non l'ho io veduta?

† **FAGNONE**. *Agg. Scaltro, Astuto, ma che s'infinge semplice, o Chi sa le cose e mostra di non saperle. Varch. Ercol.* 183. (*C*) E lo vuole di più mostrare fagnone. *E Stor.* 2. 25. Uomo sollecito e diligente, ma fagnone, come diciamo, e vantaggioso.

FAGOPIRO. *S. m. Dal gr.* Φαγός, *Dor., invece di* Φηγός, *Faggio, e* Πυρός, *Frumento.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di Poligono,* Polygonum fagopyrum, *L.* (*V.* POLIGONO.)

FAGOTTÀCCIO. [T.] *S. m. Pegg. di* FAGOTTO.

FAGOTTELLO. *S. m. Dim. di* FAGOTTO. *Men vezz. di* Fagottino, *e men dispr. di* Fagottuccio. *Più usit. fuor di Tosc. che qui.* [Cast.] *Bonfad. Lett.* 42. Vedete di sollecitar Ambrogio dal Borgo per quel fagottello.

FAGOTTINO. *S. m. Dim. di* FAGOTTO. *Red. Lett.* 2. 78. (*M.*) Inoltre V. S. legherà in un fagottino due di quei cartocci di crazie. *E* 106. E arrivatomi quel fagottino di polvere involto in vescica. *E* 109. Il Ditirambo è copiato, e ne ho fatto un fagottino, e l'ho mandato...

[Tor.] *Red. L. Mor.* 10. Ho supplicato l'Illustriss. Signor Imbasciatore di far pervenire in mano di V. S. Illustriss. costì in Lucca un fagottino, entrovi quattro copie d'una mia lettera, che ho scritta in risposta ad alcune opposizioni state fatte in Francia alle mie Osservazioni intorno alle vipere.

FAGOTTISTA. *S. com.* (Mus.) [Ross.] *Sonatore o Sonatrice di fagotto.*

FAGOTTO. *S. m.* [T.] *Roba avvolta alla meglio, coperta o no d'un involto, poca o molta. Lo derivano da* Fascis. *Gr.* Φάκελος. *I Fr.* Fagot, *il Fascio, e vuolsi ant. voce celt. Non pare che da* Faggio, *del cui legno fannosi fasci; come* Cerro, *e sim., per Legno in gen. Ma questo men male che da* Fax, Facula. [G.M.] *Chi sa che non sia da* Πάγος (*Qualunque massa di corpi o di parti accostate insieme*), *collo scambio delle lettere affini* P, F, *ed aggiuntavi la desin. it. in* Otto, *che dice mezzana grandezza.* = *Lib. cur. malatt.* (*C*) Fa' un fagotto di tutte queste

cose e sotterralo sotto la soglia. *Buon. Fier.* 4. 5. 4. Chi sotto ha alcun fagotto, chi in ispalla Una valigia, un rinvolgolo, un gruppo. *Malm.* 3. 5. E poi ne trasse in mezzo a più fagotti Un par d'occhiali affumicati e rotti. [Tor.] *Red. L.* 1. 17. È arrivato in Firenze il fagotto de' Libri nelle mani del nostro virtuosissimo sig. Carlo Dati, il quale, in nome di V. S. Illustriss., ha mandato a me fin qui a casa mia.

2. [Rig.] *Arfasatto, malfazionato della pers., o goffamente vestito.*

3. [Rig.] *Di donna sporca si suol dire, che* è un fagotto, *o* una balla di panni sudici.

4. [T.] *Anco Cosa che sporga come suole roba avvolta.* Vestito che mal s'adatti alla persona, fa fagotto, affagotta.

5. Far fagotto, *ass., vale Partirsi, Andarsene. Malm.* 10. 42. (*C*) Va Paride pian piano e fa fagotto.

6. [T.] Far fagotto. *Uscir d'un uffizio, fam. di cel. poco riverente.*

7. [T.] Far fagotto. *Fam. Morire; come Andarsene, È partito, o È morto.*

FAGOTTO. *S. m.* (Mus.) [Ross.] *Strumento per lo più di acero, grosso quanto a pena può aggavignare la mano: ha di molte chiavi, in numero variabile: una bocchetta simile a quella dell'oboè, fermata alla superiore estremità da un lungo cannello d'ottone, curvato a collo d'oca, chiamato la serpe. Si compone di quattro pezzi, cioè: della* Serpe, Sacco, Pezzo lungo, e Campana. — *Il sacco forma la base del fagotto: sopra il sacco sorgono paralelli il pezzo della serpe e il pezzo lungo, e sopra questo s'innalza il pezzo della campana.* (*Car.*)

[Ross.] *Il* fagotto *appartiene alla famiglia de' bombardi di prima classe: fu inventato dal canonico Afranio di Pavia nel* 1539, *secondo il Lichtenthal: ma altri lo vogliono più antico. Nel* XVII *secolo avea sette buchi superiormente, e tre inferiormente. Oggi, oltre ai buchi, che si turano colle dita, ha da nove sino a quindici chiavi. Ha un' estensione di circa tre ottave, cominciando dal* si *bemolle sotto le righe della chiave di basso.*

[Ross.] *Il* fagotto *pare ripeta il suo nome dall'avere i suoi pezzi quasi infagottati nel sacco; ovvero dalla figura che fa quando è smontato e collocato entro la sua tasca.*

2. [Ross.] **Mezzo fagotto.** *Bon.* 24 e 25. Il fagotto altro non è che il basso dell'oboè; e il mezzo fagotto, il tenore. — *Di fatto i Francesi chiamavano una volta* Basson de hautbois *il Fagotto. Dalla figura disegnata dal Bonanni pare che il Mezzo fagotto fosse quello che al presente noi chiamiamo* Corno inglese, *e però non gli spettava il nome di* Fagotto.

FAGOTTUCCIO. *S. m.* [G.M.] *Dim. dispr.* Piuttosto che rinnegare i suoi principii, fece il suo fagottuccio, e se n'andò.

FAGRO. *S. m.* (Zool.) *Sorta di pesce. È in Plin.* — *Salvin. Opp. Pesc.* 3. 302. (*Mt.*) I canni sono ai fagri Caro lecco, ed i boci sono al dentice.

FAINA. *S. f.* (Zool.) [De F.] *Specie di animale mammifero dell'ordine de' carnivori, del genere delle Martore. Il suo pelo è bruno, ed è bianco sotto la gola e il collo: frequenta le abitazioni. Lat.* Mustela (Faina, *Lin.*). [T.] *Fr.* Fouine, *e* Fuina *in qualche dial. it. Gr.* Φαιὸς, *Fosco. Il Men. da* Fulvus. *Altri da* Fagine, *perchè le piacciono i faggi. Altri da* Foenum: *altri da* Felis. *Se il primitivo fosse* Fuina, *potrebbe comprendere le idee di* Furvus *e di* Fur, *come il* Fujo *di Dante.* (*Diez.*) *Anglosass.* Fâg, Fâh, *Screziato, Splendido. Got.* Fâik. *Secondo Adelung da* Fehe, *Martoro forestiere.* = *Cr.* 9. 90. 3. (*C*) Sono offesi (*i colombi*) dalle faine, donnole e gatte, e da altri animali che vivono di rapina. *Ott. Com. Inf.* 17. 316. È di grandezza di faina, ed ha coda come pesce. *Red. Oss. an.* 24. In tre altre faine... ho trovato ne' polmoni i sovraddetti sacchetti.

[T.] *Prov. Tosc.* 371. Stride come una faina.

Faina di mare. *Specie di pesce. Salvin. Opp. Pesc.* 4. 359. (*Mt.*) Le faine Di mare, e i pesci cani, e le famiglie De' negri, i quali portan pungiglione.

FAJO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Orchidacee, e della Ginandria diandria del sistema di Linneo, stabilito da Loureiro per collocarvi una bella specie della China* (Phajus grandifolius, *Lou.*), *così denominandolo pel colore nero che hanno internamente i suoi fiori, essendo nell'esterno bianchi come la neve; il qual genere riunito prima al genere* Limodorum *dall'Aiton e quindi al genere* Bletia *da R. Brown, fu di nuovo introdotto nella scienza dal Lindley, che vi aggiunse due altre specie descritte da Blume.*

† **FÀLAGO.** *Agg.* (Vet.) *Detto di pelame di cavallo, è una gradazione del morello.* [M.F.] *Morg. Magg.* 15. 105. Nè mai si vede il più bel corridore... Tra falago e sdonnino era il mantello, Nè vedrà mai Soria simile a quello.

FALALELLA. *S. f. Voce bassa. Cantilena sciocca senza signific. che s'usa fare dal volgo. Non com. Malm.* 3. 43. (*M.*) Tutto lieto la segue il ballerino, Che canta il titutrendo falalella.

2. † *Dicesi pure* Falalella *quel contadino tristo, il quale, non avendo voglia di lavorare, si dà a chiedere elemosina, e va per le strade cantando alcuni versi dicendo:* Falalella titutrendo; *con che egli intende imitare il suono del chitarrino. Min. Malm.* 153. (*Mt.*)

FALANANNA *o* † **FALANINNA.** *S. m. Uomo delicato, e che non si vuol disagiare.* (*Fanf.*)

2. † *E anche Uomo dappoco.* (*Fanf.*)

FALANGE. *S. f. Gr.* Φάλαγξ. (Mil.) *Ordinanza di battaglia de' Macedoni, Greci e Trojani, cioè un Corpo di fanteria di otto mila uomini, serrato senza intervalli, e con fronte ristretta, fasciata di lunghe picche che chiamavano sarisse. Ora si prende per qualunque Corpo di esercito scelto e provato nell'armi, e si usa in istile nobile ed elevato.* (*Fanf.*) *Aureo lat. Segr. Fior. Art. guerr.* 33. (*C*) Massime le falangi di Macedonia, le quali portavano aste che chiamavano sarisse..., colle quali... tenevano gli ordini nelle loro falangi. *Serd. Galeott. Marz. ded.* (*M.*) Prima in vero (*derivarono le vittorie de' Macedoni*) dall'essere stato Filippo e il Grande Alessandro delle lor genti guidatori..., e di poi dalla falange, che fu una certa sorte d'ordinanza nell'esercito molto forte e sicura. [T.] *Migl. Cres. St. It.* Le falangi del Macedone Alessandro. [Camp.] *Com. Ces.* Con una fortissima schiera ributtati li nostri da cavallo, ordinata la sua falange, sotto la prima schiera nostra aggiunsero (*phalange facta*). *Diz. mar. mil.* Falange è voce persiana; è una schiera quadrata d'ottomila fanti armati.

[T.] In falange serrata. *Anco fig.* Serrarsi in falange.

2. † *E nel pl. Pulc. Luig. Morg.* 26. 3. (*Gh.*) Quando appresso si scopron le falange Del Re Marsilio e de' Pagan già a fronte. [B.] *Ar. Fur.* 16. 23. Falangi.

3. [Camp.] **Ordinare la falange,** *per Chiudersi in massa serrata. Com. Ces.* Li Germani di subito, secundo la loro usanza, ordinata la falange, l'impeto delle spade sostennero (*phalange facta*).

4. *Per simil. dicesi di qualsiasi moltitudine di gente o d'animali. Ruc. Ap.* 226. (*C*) L'allegro vincitor con l'ali d'oro, Tutto dipinto del color dell'alba, Vedrai per entro alle falangi armato Lampeggiare. *Salvin. Opp. Pesc.* 1. 173. (*M.*) I popoli del mare, e le falangi Popolose di pesci d'ogni sorta Dirò.

[T.] Falange di dotti.

5. [T.] *Fig.* Falange di citazioni, di spropositi.

FALÀNGE. *S. f.* (Anat.) *Nome dato alle piccole ossa che formano lo scheletro delle dita. Se ne contano tre ad ogni dito, eccetto il pollice che ne ha due solamente. Bellin. Disc.* 1. 162. (*M.*) Gli ossi delle dita hanno nome falangi delle medesime. *E* 165. Si dividono le sue ossa ancora come quelle della mano, cioè in falagi de' diti.

FALANGETTA. *S. f.* (Anat.) *Nome dato alla falange che termina il dito e porta l'unghia.* (*Mt.*)

† **FALÀNGIA.** *S. f.* (Mil.) *Lo stesso che* Falange. *Vegezz.* 40. (*Mt.*) Ebbero osti che le chiamavano falangie, ed usavano mettere in una falangia otto migliaja d'armati.

FALANGIÀRIO. *S. m.* (Arche.) [Fab.] *Lat.* Phalangiarius. Phalangarius, *in Lamprid.; in Vitr. altro senso che milit.* = *Soldato delle antiche falangi.* (*Mt.*)

FALANGINA. *S. f.* (Anat.) *Nome dato alla seconda falange delle dita che ne hanno tre.* (*Mt.*)

FALÀNGIO. *S. m. Gr.* Φαλάγγιον. (Zool.) [De F.] *Nome dato ad un ragno, la cui puntura è assai temuta. Più propriamente i viaggiatori moderni chiamano* Falangio *la* Solpuga araneoides *di Grecia e d'Oriente.* = *Diltam.* 4. 7. (*C*) Di tutti i vermi, che han tosco, ragiono: Solo il falangio, che di ragno ha forma, La cui puntura è qui senza perdono. *Circ. Gell.* 2. 36. I cervi quando... si sentono morsi dal falangio, che è una spezie di ragno velenoso, non si sanno eglino tutti medicare col mangiare de' granchi?

FALÀNGIO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante a fiori monopetali colla corolla profondamente in sei parti diviso, dell'Esandria monoginia, famiglia delle Giglıacee, da' moderni registrato sotto il genere* Authericum; *piante così denominate dall'uso che ne facevano gli antichi per guarire dalla puntura di quella specie di ragno che i Greci appellavano* Φαλάγγιον. *È in Plin.*

† **FALANGIOTTO.** *S. m. Brigata di persone mascherate rappresentanti soggetti bassi e plebei. Quasi canzonatura di* Falange. *Lasc. Rim.* 2. 109. (*Mt.*) Lasca, tu puoi ben dire, e puoi ben fare Parole assai e spessi falangiotti.

FALANGITE. *S. f. Lo stesso che* Falangio. *V.* — *È in Plin.*

FALÀRICA. *S. f.* (Mil.) *Arme antica che si ficcava in terra a modo d'asta; ed era una lunga picca da lanciare, intorno al ferro della quale s'avvolgevano fuochi lavorati. Aureo lat.* [T.] *Virg. Ug.* 312. = *Vegez.* 163. (*M.*) La falarica a modo d'asta in uno forte ferro si ficca, e tra l'asta e 'l ferro con zolfo e resina, e bitume stoppa s'involve, gettatovi suso olio, il quale incendiario è chiamato, e per forza di balestro saettato. *Ar. Fur.* 40. 16. Astolfo dà l'assunto al re de' Neri, Che faccia ai merli tanto nocumento Con falariche, fionde, e con arcieri Che levi d'affacciarsi ogni ardimento. *Car. En.* 9. 1105. Infocato, impiombato e grave un telo Scaricò di falarica.

FALÀRIDE. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Graminacee e della Triandria diginia del sistema di Linneo. Le falaridi sono piante assai vigorose, e di un abito elegante; tra le più utili vuol essere accennata la Falaride delle Canarie* (Phalaris canariensis, *L.*), *volgarmente* Falari, Canaria, Scagliola, *la quale si è così bene acclimata in Italia ed in altre contrade d'Europa, che vi si propaga da se medesima. I suoi semi, che specialmente s'adoprano per nutrire i Canarini, o Passeri delle Canarie, hanno un valore economico eguale a quello del Miglio.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 189. Erbe strate per terra... la falaride, l'anagallide e maschio o femmina, la cinoglossa.

FALASCARE. [Fanf.] *Raccoglier falasco. Voce lucch.*

FALASCO. *S. m.* (Bot.) *Erba che nasce ne' paduli con cui si fanno cavi, detti* Cavi d'erba. *Chiamasi anche* Pattume, Erba falasco. (*Fanf.*) [M.F.] *Legg. Abband.* 6. Nessuna persona... ardisca in modo alcuno estrarre..., vino, carne, carbone, colombina, falasco, erba, concime...

† **FALAVESCA.** *S. f.* [T.] *Per* Favalesca *o* Favolesca, *come* Faliva *alcuni dial. per* Favilla. *V. anche* FANFALUCA. = *Pataff.* 6. (*C*) È come falavesche poi traluco. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Puntimbianchi di donne e falavesche.

FALBALÀ. *S. m. e men com. f. indecl. Lo stesso che* Falpalà (*V.*). — *Lo derivano da* Falda. *Adim. sat.* 4. (*M.*) Guardi il sarto..., Che il sottanin le penda in qualche lato, Ch'abbia la falbalà pochi sgonfietti, O lo strascico sia mal divisato. [Cont.] *Spet. nat.* 1. 50. I cannoni, le frange delle mantiglie, li falbalà.

[Rig.] *A Pietrasanta dicono* Falbalo; *ma non è una frangia, ma una gala increspata in più giri, che si mette per ornamento alle vesti, ed è per lo più della stessa stoffa del vestito.*

† **FALBO.** *Agg.* [T.] *Giallo scuro. Lat. aureo* Fulvus, *che altri vuol si dicesse anche* Falbus (*commut. come* Grembiale *e* Grembiule). *Germ.* Falb. *Fr.* Fauve. (*Diez.*) *Ted. ant.* Falo, *che nella declinazione fa* Falwer.

(Vet.) [Valla.] **Falbo, Cervato, o Pel di lupo.** *È indicato con questi nomi il pelame dei cavalli e dei buoi, che offre un colore giallo oscuro.* = *Il Muratori sospetta che sia venuto da* Phalbos, *nome greco del cavallo di Eraclio imperadore).* = *Corsin. Torracch.* 7. 58. (*Mt.*) Sovra falbo destrier, che il fren spumoso Rendeva, e ferocia mostrava molta All'annitrir... [Val.] *Fag. Rim.* 6. 213. Del veloce suo falbo destriero.

FALCA. *S. f.* (Mar.) *Diconsi* Falche *alcune Tavole amovibili che s'aggiungono sopra l'orlo della nave per alzare l'opera morta.* (*Mt.*) [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 325. Le parti de' legni sono... le bande, le falche. (*Forse dalla forma.*)

FALCÀCCIO. *S. m. Accr. e pegg. di* FALCO. (*Fanf.*)

2. [T.] *Di pers. pronta e audace, astuta e con voglie violente. Anco di donna:* Che falcaccio! = *Fag. Rim.* (*Mt.*) Se con qualche falcaccio s'accompagna, Se crede al suon d'artifizioso fischio Che là lo invita.

† FALCARE. *V. a. Armare i carri di falce.* [Cors.] *Tass. Dial.* 2. 30. L'uso del falcare i carri.

2. *Anticamente, secondo il Lombardi ed il Monti, par che valesse Avanzare: secondo il Buti e la Crusca valse Piegare in modo di falce. Oggi è uscito d'uso.* (*Fanf.*) *Dant. Purg.* 18. (*C*) Tale per quel giron suo passo falca. *But.* Falca, cioè piega suo passo per quel girone. *Qui fig., dal passo del cavallo. V.* FALCATA.

3. (Vet.) [Cont.] † *Neut. Fare una falcata* (*V.*). *Corte, Cavall.* 71. *v.* Aiutandolo di voce e di bacchetta, pian piano su quella spalla che più richiede aiuto, che così verrà (*il cavallo*) a scorrere innanzi con le anche alquanto calate, e, falcando, a pesarsi come si conviene.

4. † *Trasl. Tes. Br.* 7. 45. (*M.*) Immantenente che l'uomo veste persona di giudice, dee egli vestir persona d'amici, e guardare che sua persona non falchi l'altra. *Forse:* Non detragga all'altro. *Sull'anal. di* Defalcare. (*Diez.*) *Ted. ant.* Falgan, *Portar via.*

† FALCASTRO. *S. m.* (Ar. Mes.) *Strumento di ferro fatto a guisa di falce, forse quello che noi chiamiamo Roncone. È in Isid. — Dial. S. Greg. M.* 2. 7. (*Man.*) E così perduto lo falcastro, lo predetto Gotto tremando... *E appresso:* Ecco 'l falcastro; lavora, e non ti contristare. (*Nella edizione di Roma* 1764 *è detto* Ronciglio, *e vi è nominato tre volte.*)

FALCATA. *S. f.* [M.F.] *È una specie di Salto che il cavallo eseguisce in due tempi, e per diversi movimenti. Nel primo tempo piega le gambe di dietro con forza ed eleva quelle dinanzi. Nel secondo, dispiegando in modo subitaneo le gambe di dietro, si slancia con tutto il corpo in avanti ed in alto. Virg. con altra locuz. fig.* Gressus glomerare superbos. [Cont.] *Santap. N. Cav.* II. 10. Deve andarlo tenendo su l'anche, facendoli fare qualche falcata d'anca, nella maniera appunto che si fa quando si scappa un cavallo e poi si vuol parare, che se gli fa fare tre falcate almeno.

FALCATO. *Part. pass. di* FALCARE. (*C*) *Aureo lat.*

2. *Agg. Curvato a guisa di falce. Ar. Fur.* 27. 89. (*M.*) Come levar suol col falcato artiglio Talvolta la rapace aquila il pollo. *Red. Esp. nat.* 44. (*C*) Formano due corpi o muscoli che sieno di figura falcata.

3. *Per Munito di falce. Parin. Vesp. in Parin. Op.* 1. 162. (*Gh.*) Altro finor non vide, Che di falcato mietitore i fianchi Su le campagne tue piegati e lassi.

[F.] *Par. Mer.* Falcato Dio degli orti. *Alam.* Il falcato guardian degli orti ameni.

4. Luna falcata *si dice quando non apparisce in tutta la sua circonferenza illuminata, e rappresenta figura di falce. Zibald. Andr.* (*C*) Vogliono essere colte a luna piena, perchè la luna falcata non giova neente. *Gal. Sist.* 56. Noi dalla terra veggiamo la luna or tutta luminosa, or mezza, or più, or meno, talor falcata, e talvolta ci resta del tutto invisibile. [T.] *E* 59.

5. [Gen.] *Dicesi anche d'altri astri il cui disco resta in parte oscuro. Gal. Sist. Dial.* 3. Venere circa l'una e l'altra congiunzione col Sole si mostrerebbe falcata. *E più innanzi:* In Venere poi... accade, oltre all'effetto della irradiazione, ch'ell'è falcata. *E poi:* Nelle parti inferiori, cioè tra Giove e 'l Sole, da Giove si scorgerebbon falcate.

6. (Mil.) Carri falcati *erano presso gli antichi una specie di carri armati sul timone, e all'esterno delle ruote, di ferri fatti a guisa di falce; e si spingevano da' barbari fra le schiere nemiche per disordinarle.* (*Fanf.*) *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Eravi un bello numero di carri falcati. *March. Lucr. lib.* 3. (*M.*) Fama è che pria nelle battaglie er'uso L'oprar carri falcati. *Bentiv. Teb. lib.* 10. (*Mt.*) Anteo correndo Sul falcato carro.

† FALCATORE. *Verb. m. Chi o Che usa la falce, Armato di falce. Buon. Fier.* 3. 5. 5. (*C*) E per messe fecondevole Falcator, che il piè s'inlappoli. (*Forse è da leggere* Falciator.)

FALCE. *S. f. Aff. al lat.* Falx, falcis. *Strumento di ferro, curvo come la zanna del cinghiale, col quale si segano le biade e l'erba; e quello con cui si segano le biade è dentato. Pallad. cap.* 41. (*C*) Ferramenti che bisognano sono questi..., falci da mietere o falci fienali. *Bocc. g.* 3. *f.* 2. Conoscendo che falci si trovavano non meno che egli avesse strali..., a darsi al governo del regno commesso cominciò. *Alam. Colt.* 2. 39. Son di mieter più modi altri hanno in uso, Come i nostri Toscan, dentata falce.

[Cont.] *Dentata. Lauro, Agr. Col.* 42. Molti con falci torte, e pontute, o dentate, tagliano a mezzo la paglia.

[T.] *Prov. Tosc.* 29. Giugno, la falce in pugno. *E ivi.* Non v'è la peggio stretta di quella della falce. (*Lo dicono i contadini a chi, temendo che il grano abbia la stretta dal sole, anticipa di troppo la segatura.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 339. Recide (*o* taglia) come una falce. (*Nel figurato si dice dell'uomo maledico.*)

[Palm.] Falce da grano, Falce a denti, Falce a mano.

[Palm.] Falce a rastrello; *lo stesso che* Falciatore (*V.*).

2. *Per simil. dicesi ad uno strumento simile, ma alquanto minore, detto altrimenti* Pennato. *Amet.* 47. (*C*) E poi mi disse quando con curva falce i lussurianti rami di tutte le piante siano da reprimere, e come da legare. *Pallad. cap.* 41. Bisognano... falci da potare gli alberi e le viti.

3. *Dicesi* Falce fienaja *o* fienale, *ad uno Strumento simile, ma di larghezza e lunghezza assai maggiore, con manico lungo all'altezza d'un uomo, così detta dal segare il fieno.* [Palm.] *Chiamasi anche* Falce frullana, *e men com.* Falce a taglio. = *Dial. S. Greg.* 1. 4. (*C*) Incontanente dopo queste parole Equizio ne veniva colla falce fienaja in collo. *Vit. SS. Pad.* 2. 22. Ed ecco il diavol gli venne incontro con una falce fienaja, e vollelo percuotere, ma non potette. *Pallad. cap.* 41. Falci da mietere, falci fienali, marroni o segoni per ricidere, lunghi d'un braccio, o così.

4. *Talora si dice senz'altro aggiunto, e s'intende pure della falce fienaja. Bern. Orl.* 1. 11. 23. (*C*) E trenta falci in un prato non fanno, All'agguaglio di questi, strazio e danno.

5. [Cont.] *Dicesi della piccola parte illuminata che si vede nei primi giorni della luna nuova. G. G. Cand. lun.* III. 199. Quella sottilissima falce che si comincia a vedere (*della luna*) il secondo e terzo giorno dopo la congiunzione, dallo splendor della quale, per esser una sottile e piccola fiaccola, poco o niente riceve di lume la terra.

(Mar.) [Cont.] *Strumento tagliente con cui si recidevano le funi delle navi nemiche. Giamb. Arte guerra, Veg.* IV. 46. La falce è detta uno tagliente ferro piegato a similitudine di falce, il quale in pertiche lunghe messo, e pigliati i canapi delle vele de' nemici onde l'antenna si colla, gli taglia e la nave inutile redde, dacchè gli argomenti onde la nave si regge sono tagliati.

FALCE. *S. f.* (Mil.) [Camp.] Falce murale, *Strumento bellico de' Romani, con cui scalzavano le pietre delle mura. Com. Ces.* Alcune falci acute, attaccate e fisse a certe longurie, non multo dissimili dalle falci murali (*muralium falcium*).

[Cont.] *E sempl.* Falce. *Giamb. Arte guerra, Veg.* IV. 14. Questo gatto ha dentro una trave ove si mette un ferro uncinato, il quale è falce chiamato; col quale, perocchè piegato, del muro si traggono le pietre. *Cit. Tipocosm.* 416. Gli arieti, e le falci.

[T.] Falce polacca; *usata in guerra, e ai Russi feroci tremenda.*

FALCE. *S. f. Fig. Petr. son.* 133. (*C*) E del mio campo mieta Lappole e stecchi colla falce adunca.

[T.] Falce del tempo, della morte, di morbo che porti grande mortalità.

2. *Il tempo della mietitura in cui s'adopera la falce, che anche si dice Tempo della segatura. M. V.* 3. 14 (*C*) Essendo ne'campi seminati cresciute le biade, e' grani d'aspetto d'ubertuosa ricolta vicino alla falce.

3. [Palm.] Essere alla falce; *delle biade, quando sono mature.*

4. *Fig.* Porre, *o* Mettere la falce nell'altrui messe, *vale Turbare l'altrui giurisdizione, Entrare in faccende che appartengono ad altri. Maestruzz.* (*C*) Non perchè non è lecito al vescovo mettere la falce nella biada altrui. [T.] *Magal. Lett.* Metter la falce ne' campi del compagno, o: nell'altrui messe.

5. [Val.] Metter la falce in una cosa. *Superarla, Soverchiarla. Fortig. Cap.* 1. 6. Nipote mia, son cose buone assai, Ma ce ne sono ancor delle migliori, Che mettono la falce a tutti i guai.

FALCE. *S. f.* (Vet.) [Valla.] Falce, *ed impropriamente* Corda magna, *o* Nervo maggiore. *Così si chiama quella specie di Corda che risulta dalla riunione del tendine estensore dello stinco e del perforato, la quale rappresenta nei quadrupedi domestici il tendine d'Achille dell'uomo.* = *Cr.* 9. 8. 2. (*C*) Il cavallo che ha i garretti corti e le falci distese, e l'anche forti, dee essere naturalmente ambiante. *E* 11. 47. 1. Il cavallo che ha distesi i garretti, e le falci corte, in movimento tostano e agile esser dee.

FALCETTA. *S. f.* [Cont.] *Lo stesso che* Falcetto *Pallad. e Arnob.* Falcicula. *Agr. Geol. Min. Metall* 349. Le falci e le falcette, e i rastri, e i rastrelli. *Gris. Cav. Inf.* 5. Abbi una falcetta che sia acuta, scaldala bene, poi taglia il tumore... cavandone quanto più la falcetta taglierà.

FALCETTO. *S. m. Strumento che ha simiglianza colla falce, ma più piccolo.* [T.] *Non ha gli usi della falce, e più corrisponde al* Pennato. = *Lib. cur. malatt.* (*C*) Per tagliarla bene sarà ottimo un falcetto da calzolajo.

FALCHETTA. *S. f.* (Mar.) [Fin.] *Prima tavola del bordato d'una lancia che ne forma l'orlo superiore, e nella quale sono intagliate le scalmiere per la voga.*

FALCHETTO. *S. m. Dim. di* FALCO. (Zool.) *Specie di falco più piccolo del falco ordinario. Bellin. Disc.* 2. 35. (*M.*) E quel falchetto in quell'altro lì che squarcia il petto a quella colomba,... [Val.] *Soldan. Sat.* 4. Già più d'un falchetto entro appannocci. *Fortig. Ricciard.* 24. 50. E tolgono dall'ugne del falchetto Il creduto da lor tristo angelletto.

† FALCIA. *S. f. Idiotismo, per Falce.* (*Fanf.*) *Pulc. Luig. Morg.* 27. 66. (*Gh.*) E par che tagli dell'erba del prato, Da ogni parte menando la falcia.

FALCIARE. *V. a.* (Agr.) *Tagliare con la falce l'erba de' prati, le biade, e sim.* Falcito, *nel Gl. Isid.* — *Filip Leers. Rim. in Mazzolen. Rim. ones.* 1. 217. (*Gh.*) Quel nappo, o Galatea, ch'appeso al collo Porto l'està, quando le biade io falcio, Sculto è d'intorno da man greca,...

2. *E ass. Strozz. G. B. Rim. in Mazzolen. Rim. ones.* 1. 217. (*Gh.*) Quanto più falci e mieti e insieme aduni, Tanto più poi digiuni.

3. *Trasl.* [Val.] *Fortig. Cap.* 2. 7. Perchè mi tenti? Mentre ardito io falcio Tutta la messe di pensieri vani...

4. (Vet.) [Valla.] *Dicesi del cavallo che, camminando, porta qualche membro in fuori, facendogli descrivere un semicerchio. V.* FALCARE *e* FALCATA

FALCIATA. *S. f. Colpo di falce, Il menar della falce. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Con una sola falciata molte spighe recide.

FALCIATO. [T.] *Part. pass. di* FALCIARE. [T.] Cadevano a terra i nemici come biade falciate.

FALCIATORE. *Verb. m. di* FALCIARE. [T.] *Chi taglia erbe e fieni, distinto dal mietitor delle biade. Cic.* Falcarius, *Chi le fa.* = *Burch.* 1. 58. (*C*) E 'l falciator ci mandò il fieno in fretta, Lasciarono il segare in un baleno.

2. (Mil.) [T.] *Milite armato di falce.* Domandate ai Russi che cosa siano i falciatori polacchi.

3. [Palm.] *Macchina da falciare i foraggi, detta anche* Falce a rastrello *per avere i denti lunghi, e per lavorare con moto alterno, a modo di va e vieni.*

FALCIATRICE. *Verb. f. di* FALCIATORE.

2. *E fig. Chiabr. Op.* 1. 140. (*Venez. Geremia.* 1731.) (*Mt.*) E soggiogare alle sue corde lice La Morte, insuperabil falciatrice. *E Chiabr. Rim.* A' bei raggi del sol tutti ne fura L'empia man della morte falciatrice.

FALCIATURA. [T.] *S. f. Lavoro e tempo del falciare.*

FALCIDIA. *Agg. e S. f.* (Leg.) *Detrazione del quarto de' legati a favor dell'erede, allorchè essi eccedono i tre quarti dell'eredità; ed è una delle leggi romane, così detta per essere stata proposta da Cajo Falcidio, tribuno della plebe ne' tempi d'Augusto. Lat.* Lex falcidia. *Fr. Giord. Pred.* (*C*) Non gioverà allora produrre nelle scritture la falcidia e l'altre leggi favorevoli.

2. Far la falcidia; *maniera proverb. che significa Sbattere, Detrarre, Defalcare. Varch. Ercol.* 77. (*C*) Quando ci pare che alcuno abbia troppo larghegiato di parole, e detto assai più di quello che è, solemo dire: bisogna sbatterne..., o far la falcidia, cioè levarne la quarta parte, tratto dalla legge di Falcidio,... [T.] *In qualche dial.* Falcidiare, *Detrarre dalla quantità di danaro o di roba che devesi dare o ch'altri chiede.*

FALCIDIARE. [T.] *V. a. V.* FALCIDIA, § 2. *Meglio* Diffalcare.

FALCIDIATO. [T.] *Part. pass. di* FALCIDIARE.

FALCÌFERO. *Agg. m. È in Ov. Armato di falce;*

è propriamente aggiunto di Saturno. Non com. Spolver. 1. 260. (*Mt.*) Or giunta è la stagion, sacrata prole Del falcifero Dio.

FALCINELLA. *S. f.* (Ar. Mes.) *Strumento de' pasticcieri ad uso di recidere i lembi degli agnellotti o altre paste.* (*Fanf.*) *Buommatt. Narraz. in Red. Lett. stamp.* 1825. *p.* 253. (*Gh.*) Sprone da pasta con la falcinella dall'altro capo. [Cont.] *Stat. Gab. Siena.* Falcinella da segare, della dozzina soldi due.

FALCINELLO. *S. f.* (Zool.) [D.F.] *Uccello dell'ordine de' trampolieri, che ha il becco lungo, arcuato, come quello de' chiurli. È l'* Ibis falcinellus *de' naturalisti, detto anche da' Toscani* Ciurlotto nero *o* Mignattajo. = *Red. Oss. an.* 148. (*C*) Ma che rammento... i falcinelli e le cicogne, i gabbiani o mugnai?

† **FALCINELLO.** *S. m.* (Ar. Mes.) *Piccola falce da potar viti, altrimenti* Pennato. *Cresc.* (*M.*) Se ne legano i manichi delle falce e falcinelli, ovvero pennati.

FALCINO. *S. m. Dim. di* FALCE. [Rig.] *Piccola falce, più spesso dentata, di cui si servono i contadini per far erba, chiamata anche* Ségolo.

Parnas. It. 8. 179. (*Mt.*) E frasche vai mozzando col falcino. *Qui fig.*

2. † *Per Pennato. Vocab. Cater.* 193. (*Gh.*) Pretendendo che meglio scriva la penna del Sindaco loro temperata co'l falcino, che la penna di tal potestà fiorentino squartata dal rasojo del Burchiello.

[Cont.] *Stat. Gab. Siena.* Ronconi oscuri, o falcini da potare, dell'uno denari sei. *V.* FALCIUOLO.

FALCIONE. *S. m.* (Mil.) *Ronca, Arme in asta adunca a guisa di falce, con uno spuntone alla dirittura dell'asta. Può essere che l'*Harpe *de' Latini e l'* Ἅρπη *de' Greci non fosse molto differente.* [T.] *Arch. St.* 203. = *M. V.* 10. 59. (*C*) Con piena speranza di vittoria presono l'arme, e gran parte i falcioni in mano. *E appresso:* Assalirono molto arditamente innanzi alla venuta del popolo con falcioni. *Franc. Sacch. Rim.* 9. Il roncone E 'l falcione Ben fa chi non l'aspetta. *Burch.* 1. 124. Qual col falcion, qual colla scimitarra, Qual col targon pareva una testuggine. [T.] Falcione con una, due o tre lame.

2. (Agr.) [Mor.] *Grossa e larga falce, fermata per lo più a un grosso legno fitto nel muro, alla quale i contadini segano lo strame o l'erba da darsi alle bestie, ossia fanno, com'essi dicono, il segato.*

[G.M.] *Talora il falcione è conficcato sopra una panca, sulla quale sta seduta la persona che trincia. E allora chiamasi* Falcione a mano, *o a* panca.

3. [G.M.] Falcione a gramola. *È una falce più complicata, cioè composta, d'ordinario, di tre falci fermate ad un manico, le quali entrano in un castello di lamiera, dove sono altrettanti ferri fissi a mezza luna rovescia. Quivi s'introducono colla mano sinistra gli strami un po' alla volta; e, alzando e abbassando il falcione colla destra, si segano. Questo falcione è d'uso comune nelle stalle de' contadini per fare il segato alle bestie; ed è raccomandato a una tavola, che da una delle estremità è fissa al muro.*

4. [Palm.] Falcione a ruota, inglese, a volano trinciante, *è detto variam. un arnese da trinciare i foraggi, composto d'una cassetta o trogolo che si regge su quattro gambe. Il foraggio posto su questa cassetta è fatto avanzare dal moto di due cilindri che lavorano alla maniera di un laminatojo, e lo presentano a tre o quattro lame disposte sopra una ruota, o, come dicono, volano. La ruota e i cilindri sono messi in moto da un manubrio.*

5. [Palm.] Falcione americano, tirolese, a maneggio, a vapore. (*Nomi che sentonsi dare dagli agronomi ai varii falcioni.*)

FALCIUOLA. *S. f. Dim. di* FALCE *da mietere.* (*Fanf.*) Falcula, *aureo lat. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Lo scalzo villanello in tempo di messura colla sua falciuola si procaccia il vivere.

FALCIUOLO. *S. m. Dim. di* FALCE. [Mor.] *Piccola falce da segare l'erba. Si chiama anche* Falcino.

FALCO. *S. m.* (Zool.) [D.F.] *Nome generico degli uccelli rapaci diurni che hanno acuti artigli e la testa tutta rivestita di piume. In particolar modo si applica alle specie più rapaci, che hanno una punta ed una intaccatura verso l'estremità del rostro.* = *Fortig. Ricciard.* 1. 28. (*M.*) Come falco addosso ai merli Verrà lo Scricca sopra l'orgogliose Genti francesche. *E st.* 43. Non parliam di levrieri, e non di falchi, Che in piaceri di caccia non m'ingolfo.

[T.] *Prov. Tosc.* 368. Occhi vivi (*o* acuti) come un falco. — *Ass.* Occhi di falco.

2. [T.] *Pers. Uomo o donna, tra il vivace e l'ardito e l'astuto.* È un falco. — *Anco colui che insidia l'onor d'una donna dicesi ch'*è un falco.

† **FALCO.** *S. m.* (Vet.) [Cont.] *Lo stesso che* Falcata (*V.*). *Gris. Cav.* 24. Al fine de' suoi falchi, e a quel tempo che (*il cavallo*) suol fare la prima posata, li prenderete la volta.

† **FALCOLA.** *S. f. Cera lavorata ridotta in forma cilindrica, Candela.* (*Fanf.*) *Lat.* Facula. *Bast. Ross. Appar. e Interm.* 4. (*Gh.*) Tenevano queste Arpie in mano una falcola, e una ne tenevano in capo;...

2. † *Fiaccola, Facella.* (*Fanf.*) [T.] *Ne' C. pop. tosc. escono* falcole *dagli occhi della giovane amata.*

† **FALCOLETTA.** *S. f. Dim. di* FALCOLA. *Sacc. Rim.* (*Mt.*) Spegnete pur le vostre falcolette, Chè gli è di giorno.

† **FALCOLIERE.** *Agg. Che splende qual fiaccola. Salvin. Inn. Orf.* (*Mt.*)

† **FALCOLOTTO.** *S. m. Sorta di falcola alquanto più grossa.* (*C*)

FALCONARA. *S. f.* [M.F.] *Trave che fortifica dal fondo alla poppa della nave. Falcon. Vass. Quadr.* 5. Il piloto arrivando in vassello... dovrebbe rivederlo del tutto, cioè... come è fortificato con catene, falconare, scarmi, bracciuoli e d'ogni altra cosa. [Cont.] *Fal. Vas. quad.* Falconare, trave che fortificano dal fondo alla poppa.

† **FALCONARE.** *V. n. ass. Andare a caccia col falcone, e Dare il volo al falcone.* (*Fanf.*) *G. V.* 9. 32. 1. (*C*) Messer Pazzino de' Pazzi... andando a falconar nell'isola d'Arno. (*Il testo Davanzati e altri dicono:* Andando a falcone.)

2. † *E a modo di Sost. Dittam.* 2. 27. (*M.*) E se non fosse che 'l fu a Vittoria Per lo suo falconare in fuga volto. (*Favella di Federigo Secondo.*) *G. V.* 4. 20. 4. Per aver la caccia e la riviera del falconare a sua signoria.

FALCONCELLO. *S. m.* (Zool.) *Dim. di* FALCONE. *Cr.* 10. 13. 1. (*C*) Gli smerli son di natura e generazion di falconi, e son quasi falconcelli piccoli.

FALCONE. *S. m.* (Zool.) [D.F.] *Lo stesso che* Falco. *Più propriamente però si adopera come nome generico per indicare le specie di Falchi adoperate alla caccia. È in Serv., e gr.* = *Tes. Br.* 5. 12. (*C*) Falconi sono di sette generazioni: il primo lignaggio sono lanieri...; lo secondo lignaggio son quelli che l'uomo appella pellegrini...; lo terzo lignaggio sono falconi montanini...; lo quarto lignaggio sono falconi gentili...; lo quinto son gerfalchi...; e lo sesto è lo sagro...; lo settimo lignaggio si è falcon randione, cioè lo signore e re di tutti gli uccelli. *Bocc. g.* 4. *f.* 2. Due occhi in testa, che parevan d'un falcon pellegrino. *E nov.* 49. 6. Avendo veduto molte volte il falcone di Federigo volare, forte desiderava d'averlo. *Dant. Par.* 18. Così per Carlo Magno e per Orlando Duo ne seguì lo mio attento sguardo, Com'occhio segue suo falcon volando. *E* 19. Quasi falcone ch'esce di cappello, Muove la testa, e coll'ale s'applaude, Voglia mostrando, e facendosi bello. *Petr. cap.* 11. Riprese il corso più veloce assai Che falcon d'alto a sua preda volando. [T.] *Ar. Fur.* 2. 50. Come casca dal ciel falcon maniero Che levar veggia l'anitra o il colombo. *E* 19. 52. Porta il legno più velocemente Che pellegrin falcon mai facesse ala. [B.] *E* 20. 103. Audace. *E* 25. 12. Grifagno.

[T.] Caccia del falcone.

2. **Andare a falcone** *vale Andare a falconare. V.* ANDARE A FALCONE.

[Cors.] *Bart. Vit. Borg.* 1. 3. L'altro suo occuparsi con diletto innocente... fu l'andare a falcone.

3. [M.F.] **Gettare il falcone.** *Far la caccia, Uccellare, nel signif. di Desiderare, Far all'amore. Morg. Magg.* 22. 28. E detto questo, gittava il falcone Verso Rinaldo, e pargli molto bello.

4. *Trasl. Detto d'Uom prode e prontissimo ad investire i nemici. Tav. Rit.* (*M.*) O falcone e sicurtà degli cavalieri erranti, e dove vi troverò io giammai?

5. *T. de' pescatori. Quella specie di razza, le cui alette sono più acute che quelle della ferraccia, e la coda più sottile, quasi a guisa di frusta. È anche detta* Pesce aquila. (*Mt.*) *V.* AQUILA, § 8.

6. (Mil.) [T.] *Strumento bellico, e quindi artiglieria, dall'imagine del volare per nuocere, quasi uccello da preda.* = *Morg.* 10. 27. (*C*) E far pel campo variati strumenti, Per Montalban, gatti, grilli e falconi. *Ciriff. Calv.* 1. 4. Tibaldo intanto a rafforzarsi attese, E gatti e grilli e falcon facea fare.

Ar. Fur. 11. 25. (*C*) Qual sagro, qual falcon, qual colubrina Sento nomar, com'al suo autor più aggrada. [Camp.] *Diz. mar. mil.* Falcone è un pezzo da dodici, da sei e da tre.

(Mil.) *Segnatam. d'artiglieria.* [Cont.] *Biring. Pirot.* VI. 3. Si fan sacri, falconi, e falconetti, che tutti tiran ferro... Il falcone (*tira*) libbre sei, il falconetto dalle tre alle quattro.

7. (Mec.) [Cont.] *Quella trave che, collocata orizzontalmente sopra l'antenna della gru, porta la carrucola fissa. Cart. Art. ined. G.* I. 359. Luglio 1490 si rizzò l'antenna e 'l falcone per tirare su le pietre pure su detto canto. *Zab. Cast. Ponti,* 4. N falcone, O staffe che fermano il falcone, P puntello del falcone.

FALCONERÌA. *S. f.* (Ar. Mes.) *Arte del governare falconi, o dell' avvezzarli alla caccia.* (*Fanf.*) *Red. Oss. an.* 145. (*C*) Tra gli scrittori della falconería son noti que' vermicciuoli da' quali sono infestati internamente i falconi. [Cont.] *Spet. nat.* II. 44. Questi ultimi (*uccelli*) sono più difficili a farsi manieri, cioè a dire ad agevolarsi. Ma colla pazienza e coll'industria s'arriva pure (come suol dirsi in termine di falconería) a renderli manieri, e farli fare a nostro modo.

FALCONETTO. *S. m. Dim. di* FALCONE. (*C*)

2. (Mil.) *Sorta d'artiglieria più piccola del falcone ordinario.* (*Fanf.*) *Cant. Carn.* 116. (*C*) Pur traendo alla trinciera Chi scoppietti, chi bombarde, La maggior parte spingarde, Falconetti in ogni lato. *Varch. Ercol.* 287. Agguaglia la numerosità dell'orazione e del verso della lingua volgare al suono de' tamburi e delle campane, anzi al rumore degli archibusi e de' falconetti. *Capr. Bot.* 4. 75. Quella consonanzia che si sente nella nostra lingua, è simile a un'armonia o musica di tamburi, o, per me' dire, d'archibusi o di falconetti. *Sagg. nat. esp.* 248. In sulla torre... con falconetto di libbre sette e mezzo di palla di ferro... si fecero più tiri. [Camp.] *Diz. mar. mil.* Falconetto è pezzo da tre in quattro libre di palla.

FALCONIERA *S. f.* (Mar.) [Cont.] *Lo stesso che* Puntale. *Pilastrello messo fra un ponte e l'altro per sostegno e rinforzo dei medesimi. Cr. B. Naut. med.* I. 63. L'altezza del galeone, quale si piglia ne' pontali, che dicono falconiere, insieme con la scalmata, è pur quasi il terzo di tutta la lunghezza. *E* 64. Dalla seconda coperta fin alla tolda, che è la coperta superior del vivo del galeone, sarà l'altezza della falconiera la metà delle due coperte inferiori cioè piedi 7 3/4.

FALCONIERE. *S. m. Da* FALCONE. *Colui che governa i falconi, o che tiene il falcone sul braccio andando a falconare. Bocc. Nov.* 99. 25. (*C*) Di prigione il trasse, e ritennelo per suo falconiere. *Cr.* 10. 12. 1. Alcuni falconieri narrano molti modi di governare i falconi. *Dant. Inf.* 17. Che, senza veder logoro o uccello, Fa dire al falconiere: oimè! tu cali. *Vit. Barl.* 29. Voi fate altresì come il cacciatore e il falconiere, che quando il cacciatore vuole andare nel bosco, sì viene a' suoi levrieri, e 'l falconiere a' suoi falconi.

FALDA. *S. f. Materia pieghevole, dilatata in figura piana, che agevolmente ad altra si soprappone. Ted. ant.* Falt, *Piega. Dant. Inf.* 14. (*C*) Piovên di fuoco dilatate falde. *Sagg. nat. esp.* 131. L'acqua tanto formata in ampie falde di ghiaccio, quando rotta..., sta a galla sopra l'altra acqua. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. Non trasparente e scuro e a falde è l'altro (*bicchiere*).

[Cont.] *Dicesi anche d'aria, d'acqua, di lana, pietra, metalli. G. G. Sagg.* IV. 308. Una sottilissima falda d'aria. *Gugl. Nat. fiumi,* I. 36. La colonna verticale altro non faccia che andare somministrando al foro nuove falde di se stessa. *Fiorav. Spec. sci.* I. 20. Si sgamaita tanto (*la lana*) sopra di quel graticcio che sia tutta disfatta, e si tenghi tutta insieme come bambace, e poi se ne fanno certe falde grandi che i maestri chiamano pezzi. *Biring. Pirot.* II. 4. Una falda di marcassita grandissima che attraversava un monte. *E Pr.* Filon di pietra... grosso di falda più d'una canna e mezzo. *G. G. Gal.* XII. 42. Sottil falda di piombo.

[Sel.] *Diconsi* Falde *le Lamine o Strati più o meno sottili in cui si può dividere un minerale, quand'è costituito da strati soprapposti e aderenti, come p. es. sarebbero più fogli incollati insieme; onde lo* sfaldare *e* sfaldarsi *di certe roccie.*

2. [Cont.] *Direzione della stratificazione. Anal. al fr.* Clivage. *Vas. Arch.* I. La vanno lavorando massimamente con certe martelline andando secondo la falda della pietra. *Biring. Pirot.* II. 7. Son laminosi (*l'arsenico e l'orpimento*) e fatti a scaglie, e tal lamine o falde son più sottili che carta.

[T.] *Targ. Viag.* 6. 140. Un pezzo di sasso... colla solita falda foliacea, ondosa, tortuosa ed accartocciata, simile a certi nocchi di legni.

3. Falda di neve; *come Fiocchi e Velli. Dant. Rim.* 32. (*C*) E poi si solve, e cade in bianca falda Di fredda neve.

Fig. Petr. son. 114. (*C*) O fiamma, o rose sparse in dolce falda Di viva neve.

4. *Per simil. vale Fetta. Buon. Fier.* 5. 1. 4. (*M.*) Nè di velluto o dommasco sian elle (*le frittate*), Ma di falde di gota di prosciutto. *Salvin. Annot. ivi.* Cioè di fette coll'e stretta, cioè parti fendute.

5. Camminar colle falde a cintola *vale fig. Camminare speditamente, Operar con prestezza. Serd. Suffr. An. Purg.* 100. (*Man.*) Chi opera con diligenza, cammina spedito, e, come diciamo, colle falde a cintola.

6. *Fig. Cosa che nasconde, Che non lascia scorgere, Che s'intende dire.* (*Mt.*) *Bemb. Asol.* 3. (*C*) L'uno e l'altro de' miei compagni sotto le molte falde delle loro dispute avevano questi giorni, siccome udito avete, assai acconciamente ascosa (*la menzogna*).

7. (Mil.) Falda *dicesi dai Militari quella Parte dell'armatura fatta di più lame snodate o a scaglia che pendeva dalla panziera, e ricopriva intorno intorno le reni dell'uomo d'arme scendendo sulle parti deretane e sulle cosce. Segr. Fior.* (*M.*) Una corazza che colle falde perveniva fino al ginocchio. *Morg.* 26. 58. (*Man.*) Si cominciano a far le lance rosse, E gli scudi, e le falde e le corazze, E le barde a dipigner pavonazze. [B.] *Ar. Fur.* 30. 62. Sopraposta.

8. *Per Riparo, Difesa. Ar. Fur.* 29. 4. (*M.*) L'eremita che l'è scudo e falda (*parlasi d'Isabella*), Perchè il casto pensier non sia distrutto Con argomenti più validi e fermi, Quanto più può le fa ripari e schermi.

9. *Parlando di* Montagna, *è quasi lo stesso che Striscia a pendio, è si prende anche per Le radici del monte. G. V.* 11. 26. 1. (*C*) Una falda della montagna di Falterona... per tremuoto e rovina scoscese più di quattro miglia.

[Cont.] *G. G. Lett. Mont. lun.* III. 163. Non un ordine solo (*di monti*), ma molte e molte falde, l'una contrapposta all'altra, vi se ne trovano.

E trasl. Segner. Pred. 16. 3. (*C*) Tanto hanno da temere sulla cima, se si può dir così, della perfezione, quanto alle falde.

10. *T. de' macellai. Dicesi a quella Carne attaccata alla lombata e coscia.* (*Man.*)

11. (Ar. Mes.) *T. de' Sartori. Si dice di Quella parte della sopravveste o del farsetto che pende dalla cintura al ginocchio; e si dice anche del lembo di qualsisia vesta. Vit. Plut.* (*C*) E quando egli era in consiglio, mettea la falda dinanzi al libro e leggea. *Filoc.* 2. 277. Fattogli metter le maniche, e cigner le falde, gli mise la gorgiera.

[T.] Tasche della falda.

[Cont.] Falde di pieghe. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 197. Trovo la maniera sua (*di Masolino*) molto variata da quella di coloro che furono innanzi a lui, avendo egli aggiunto maestà alle figure, e fatto il panneggiare morbido e con belle falde di pieghe.

12. *E per la Sopravesta. Bast. Ross. Appar. e Interm.* (*Gh.*) In dosso (*avea Marte*) un corsaletto di raso azurro co' baragoni a bendoni tutti guarniti di frange d'oro,...; le falde, che da qui innanzi sempre chiamerem sopravesta, di raso rosso, e attorno attorno guarnite di frange d'oro.

13. † *Per Tasca. Vit. Plut.* (*C*) Molti corsero a lui, e davangli le sue petizioni in iscritto, e mettevale nella falda sua. *Buon. Fier.* 4. 3. 3. (*M.*) Un nugol della polvere vivace, Ond'egli han tutti pien gheroni e falde.

14. *Dicesi anche alla Veste che ha falda, come Giubba; onde* Andare o Esser in falda *dicesi di chi va in cotesto abito.* (*Man.*)

15. [T.] Essere, Mettersi in falda; *in abito di cerimonia, o anche di insolita pulitezza.*

16. E Falde *chiamansi due Striscie di panno attaccate dietro le spalle dell'abito o gonnellino de' bambini, per le quali vengono sostenuti nel farli camminare. Diconsi anche* Maniche da pendere, *cioè* Pendenti. *Fag. Rim. part.* 1. p. 101. (*Ediz. del* 1729.) (*Mt.*) Quelle falde che hann'essi a' gonnellini Avrei bisogno, e che un me le tenesse, Per muovere più ardito i miei piedini. *Bisc. Not. ivi. part.* 6. *p.* 8. [T.] Tenere per le falde, Reggere colle falde il bambino, che s'usi a andare.

Fig. [T.] Reggere, *chi non sa o non vuole stare o andare da sè; e anche: Non lasciar liberi ad altri i suoi movimenti.*

17. [T.] Attaccarsi alla falda o alle falde d'alcuno, *per averne ajuto: e anche, Stargli accosto con soverchia importunità.*

18. [T.] Tirare alcuno per le falde; *per avvertirlo, per rattenerlo, per chiedere.*

19. (*Tom.*) Falde, *in alcuni dial. Quelle che gli uomini portano dalle spalle al petto per tener su i calzoni, che in Tosc. diconsi* Cigne.

20. *Dicesi anche quella Parte del cappello che chiamano comunem.* Tesa. (*C*)

[G.M.] *I Cappellai chiamano* Falda *uno dei pezzi della pelle di lepre acconciata e lavorata per il cappello. La quale, se non è tutta di pelo di groppa, dicono* Falda matta.

21. [Cont.] A falde. *Post. avverb. Doc. Arte San. M.* III. 89. Trovai che il cantone è fondato sopra al fondamento che ho fatto io, circa 5 braccia, però sopra certo bancone di rena e sasso a falde assai sodo.

22. A falda a falda. *Post. avverb. vale A parte a parte.* [Cont.] *Stat. Lan. Radic.* 22. Pettinatori debbiano gittare inanzi la lana che pettinano a falda a falda, come la traggono del pettine, e non raunare la pettinatura insieme. *Biring. Pirot.* III. 5. Secondo che questo (*metallo*) si va raffreddando, si deve con la forcella andar levando a falda a falda.

23. *Fig. Fir. Disc. an.* 110. (*C*) E come debbono con ogni industria e diligenzia ricercare a falda a falda della verità.

[Sel.] *Ed anche che si separa in lamine o strati, quando si parla di minerali costituiti di falde sopraposte ed aderenti.*

24. Di falda in falda *vale Da una parte all'altra, D'una in altra parte, Per ogni luogo. Modo avverb. Boez. Varch.* 4. 1. (*C*) E del fuoco che 'l ciel di falda in falda Col movimento suo rapido scalda La sommitade eccede.

† FALDARE. *V. a.* [Cont.] *Tagliare secondo la stratificazione un minerale, una pietra, e sim. Fr.* Cliver. *Cart. Art. ined. G.* III. 232. All'altissimo s'è faldato un pezzo di marmo assai grosso; il quale, al più lungo, della prossima settimana si getterà giù in sul primo piano. *V. in* Faldato *altri sensi.*

† FALDATA. *S. f. Da* Falda. *Quantità di falde. Ott. Com. Inf.* 11. 263. (*C*) Sopra del quale cadeano adagio faldate di fuoco.

FALDATO. *Agg. e Part. pass. di* Faldare. *Detto di vesti con falde, o Guarnito di falde.* (*Fanf.*) [Cors.] *Prov. Com. Fir.* Neuna fanciulla... possa portare in capo o indosso... panni o vestimenti increspati o faldati.

2. *Fatto a falde. Targ. Tozz. G. Viag.* 6. 233. (*Gh.*) Si principiò a scoprire l'istesso masso più frangibile, e di colore bigio chiaro, minutamente faldato per tutte le parti lateralmente, vicino a detto filone.

3. Pietra faldata *dicesi quella che sopra è d'un colore e sotto di un altro. Voc. Dis.* (*Mt.*)

[Cont.] *Può avere un color sopra, e un altro sotto perchè fatta a falde o stratificazioni diverse. Vas. Scul.* XII. I camei si lavorano di rilievo perchè essendo questa pietra faldata, cioè bianca sopra e sotto nera, si va levando del bianco tanto che o testa o figura resti di basso rilievo bianca nel campo nero. *Da questo es. certo trasse la def. il Voc. Dis.*

FALDELLA. *S. f. Dim. di* Falda. *Faldetta. Biring. Pirot.* (*Mt.*) Faldelle sottili di metallo, di pietra, di talco,...

2. (Chir.) *Quantità di fila sfilate per lo più di panno di lino vecchio, ove sogliono i cerusici distendere i loro unguenti.* (*Dal ted.* Faden, *Filamento; onde* Sich fädeln, *Sfilarsi.*) (*Mt.*) *Cr.* 6. 105. 2. (*C*) Le faldelle intinte nel sugo e nell'acqua rosata si pongano alla fronte. *Cant. Carn.* 434. Nel far le taste e le faldelle avere Pratica assai conviene. [Tor.] *Targ. Rag. Valdin.* 1. 69. Chi avesse paura dell'innocente umidità, la quale può svaporare dai ristagni delle colmate ben regolate, piuttosto che delle pestifere esalazioni, le quali scaturiscono in gran copia nell'estate dai bassi fondi pantanosi, e bisognosi di colmata, sarebbe come chi avesse maggior paura delle docciature d'acqua pura, e delle faldelle di fila bagnate con essa acqua, che di una piaga corrotta, sulla quale si dovessero applicare esse docciature, e faldelle.

3. (Ar. Mes.) *Quantità di lana, di peso di dieci libbre, scamatata avanti che s'unga per pettinarla.* (*C*) [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 432. Sgammaitare e batter la lana e qui saranno le faldelle de la lana. *Bandi Fior.* XXVII. 69. 6. Quello, che ha l'obbligo di dare all'arte ogni settimana la nota delle faldelle, continui a darle come fa, con dire per l'appunto le libbre dello stame che ciaschedun lanaiuolo cava.

Si dice anche Una piccola quantità di seta fatta a matasse, la quale per lo più suole incannarsi dalle donne. (*C*)

4. † *Trufferia, Giunteria.* [T.] *Appunto come la* falda *può essere una giunta; e come* frangia *dicesi falsità aggiunta al vero.* = *Ambr. Furt.* 4. 8. (*C*) Io ho fatte a' miei dì tante faldelle, che avendosi a disputare questo caso alla corte, gli è facil cosa ch'io dessi in un capestro. *E Bernard.* 2. 6. E qua. sorte ci è d'uomini, Che faccia più faldelle?

FALDELLATO. *Agg. Grommato, Impiastrato. Non com. Lab.* 262. (*C*) Tacerò de' fiumi sanguinei e crocei, che di quella a vicenda discendono di bianca muffa faldellati. [M.F.] *Adim. Prose.* 85. Vider non meno le medesime vesti che la preziosa reliquia ravvolgevano tutte lacere, e faldellate di malvagia muffa.

FALDELLETTA. *S. f. Dim. di* Faldella, *che può essere più grossa della* Faldellina. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Distendi l'unguento grossamente nelle faldellette di fila asciutte. (*Qui nel signif. di* Faldella, § 2.)

FALDELLINA. *S. f. Dim. di* Faldella. *Lo stesso che* Faldelletta. *V. — Lib. cur. malatt.* (*C*) Vi pongono sopra alcune faldelline di semplici fila line. *E appresso:* Una di queste faldelline accomodata dal maestro di chirurgia.

FALDELLÙCCIA. [T.] *V.* Faldelluzza.

FALDELLUZZA. *S. m. Dim. di* Faldella. [T.] *Più com.* Faldelluccia.

2. *Nel senso del* § 4 *di* Faldella. *Ambr. Cof.* 1. 3. (*C*) A dirvi il vero, egli è forza volendovi Dire il disegno mio, ch'io vi notifichi Una mia faldelluzza.

FALDETTA. *S. f. Dim. di* Falda. (*Fanf.*)

2. *Fiocco o Bioccolo di neve. Bracciol. Schern.* 17. 48. (*Mt.*) Immagina veder, che quando neva, I larghi stracci e le faldette bianche Siano i cadenti dèi.

FALDIGLIA. *S. f. Sottana di tela cerchiata di alcune funicelle che la tengono intirizzita, e l'usavano le donne perchè tenesse loro le vesti sospese, e non impedisse loro il camminare; in tempi più vicini si chiamò più comunem.* Guardinfante. (*Fanf.*) *Varch. Lez.* 84. (*C*) Cingi la donna intorno di panno, come sarebbe una faldiglia, in guisa che il fumo non vi possa passare e poi falle accendere di sotto qualche profumo,... *Ar. Fur.* 7. 28. Benchè nè gonna nè faldiglia avesse.

2. [Fanf.] *Sopravveste, ecc. Descriz. Fest. Gonz.* 49. La faldiglia era di teletta simile con frangetta alla balza. *E pag.* 47. Aveva una faldiglia aperta dinanzi e di dietro, lunga sino a mezza gamba, di raso chermisi vergato d'oro.

† FALDIGLINO. *S. m. Dim. di* Faldiglia. *Ar. Cass.* 5. 3. (*M.*) Portano Anch'essi i faldiglini, che li facciano Grossi ne' fianchi.

FALDISTÒRIO e FALDISTORO. [T.] *S. m. Sedia de' vescovi, con cuscino e inginocchiatojo dinnanzi. Lat. barb.* Faldistorium e Faldo, onis. *Ted. ant.* Faltstuol, *Seggiola a pieghe. Siccome* Cialdone *da* Cialda, Faldone *da* Falda: e In falda, *dicono i Tosc., in veste più adorna del solito. Altri da* Farcio, *con cuscini. Il Menagio ci trova affinità con* Fauteuil. *Fr. Giord. Pred.* (*C*) Si gettò... a' piedi del santo vescovo, che sedeva nel faldistorio. *E:* Si rizzò dal faldistorio e abbracciollo. *Il Diz. fr. lo dà per cosa papale; io l'intesi di prelato in Dalmazia.*

† FALDO. *S. m.* [Cont.] *Lo stesso che* Falda, *nel signif. del* § 9. *Bandi Fior.* XXXVIII. 3. Dove detta forra s'affronta co 'l faldo a dirittura, e sopra a detta forra sin all'Alpe a' confini della Sambuca, tutta detta scoperta e calda si lascia per sementare.

FALDOLINA. *S. f. Dim. di* Falda. *Faldella, Strisciolina. Targ. Tozz. G. Viag.* 2. 448. (*Gh.*) Calamita bianca con faldoline d'amianto. *E* 4. 391. Qualche faldolina di spato marmoroso.

FALDONE. *S. m. Accr. di* Falda. *Morg.* 3. 5. (*M.*) E lui soletto s'ajuta col brando: A quale il braccio tagliava e' faldoni, A chi tagliava sbergo, a chi potando Venía le mani,...

FALDOSO. *Agg. Da* Falda. *Che ha falde, cioè*

lamine, detto di pietre. Non com. Biring. Pirot. 184. (*Gh.*) Pietra morta faldosa, che è quasi mezza di talco.

2. *Che ha falde, cioè gioghi, pendici. Salvin. Iliad. l.* 21. *p.* 196. (*Gh.*) E tu, Febo, i buoi cornuti E storti nelle gambe pascolavi Ne' gioghi d'Ida faldosa, selvosa.

FALEGNAME. *S. m. comp.* (Ar. Mes.) *Artefice che lavora di legname. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Quanto durarono i falegnami a lavorare intorno all'arca. *Imperf. Tim. D.* 11. *T.* 8. 296. (*M.*) E però Iddio s'ha da credere che sia stato il pittore e non il falegname.

[Cont.] Martello da falegname. *Quello che ha la bocca quadra e la penna biforcuta. Zab. Cast. Ponti.* 1 Martello da muratore, 15 da falegname.

2. [Cont.] Fa legnami. *Così staccato vale Legnajuolo, che taglia legne in un bosco. Bandi Fior.* XXXVIII. 14. Tagliatori di legname, carbonari, fa legnami, cavallari o cavalluccianti.

FALENA. *S. f.* (Zool.) [D.F.] *Lat.* Phalaena. *Genere d'insetti dell'ordine de' lepidotteri, della famiglia de' notturni.* [Rig.] *Nome di una piccola farfallina, nata forse dalla tignuola, e che si aggira intorno al lume, detta anche* Fortuna. [G.M.] *Gr.* Φάλαινα.

2. *Uomo, o Donna, leggiero, incostante, ed anche magro e smunto.* (*Fanf.*)

3. [Rig.] *Dicesi per trasl. anco di ragazzo che non stia mai fermo. Nel Sen. e nell'Aret. lo stroppiano in* Fulena.

4. [Rig.] *Per simil., segnatam. nel Part. Quei bioccoletti di cenere che si sollevano e volano per l'aria.* [Fanf.] *Accad. Aldeon. Rim.* 160. [G.M.] *Anco nelle campagne fior. chiamano* Falene *quei piccoli strati di sottilissima cenere che si formano su i carboni, e che, soffiando, volano in alto.*

5. (Zool.) *Sorta di Pesce rammentato dal Salvini. Salvin. Opp. Pesc.* 1. 208. (*Mt.*) Afferman che dal mare la disconcia Falena in terra sbarchi. *Ed in nota:* Falena suona il medesimo che balena.

6. [Busc.] *A Pisa, la Buccia fine che veste il pinocchio.*

FÀLERA. *S. f.* (Arche.) *Ornamento proprio de' cavalli. Lat. aureo* Phalerae. *Del ling. erud.* — *Landin. Ist. Plin.* 33. 1. (*Mt.*) *Buonar. Osserv. vas. ant.* 180. Alla foggia delle falere, o fornimenti, con quella penna in testa,...

FÀLERA. *S. f. Nome di pianta sim. al tiglio. Soderini, Agric.* (*Fanf.*)

FALERATO. *Agg.* [Camp.] *Per Trinato, Frangiato. Del ling. erud. Aureo lat. Sol. Epit.* E nelle sue lancie per premio 312 corone falerate ed armillate ottenne. = *Mus. Pred.* 1. (*Mt.*)

FALERNO. [T.] *S. m. Dal n. pr. del paese della Campania, il qual dava pregiatissimi vini, e finiva a' piè del monte Massico* (*onde il vino era detto anche* Massico). *Aureo lat.* [T.] Vin di Falerno *per antonom., Vino pregiato. Silio favoleggia che Bacco, sull'andare in Ispagna, accolto da un vecchio di nome* Falerno, *non ci essendo vino, di subito ne fornisse la mensa, e, in mercede dell'ospizio, facesse i dintorni del suo dono fecondi. Di Sicilia muove Cerere, di Campania Bacco; Ercole viene di Spagna in Italia con pingue armento: tradizioni non prive di senso.*

2. *Anche sost. e ass.* [T.] Falerno *per Vin di Falerno, come ora* Sciampagna e Tokai. *I bevitori son gente dotta, e la crittogama farà essere il vino vero cosa archeologica. Hor.* Mille botticelli di vecchio Falerno. — Forte. *Algar.* 4. 11. Al Falerno, vino gagliardo ed austero. *Hor.* Ardente, *sì che pigliava fuoco come la nostra acquavite.*

3. † *Per Vino in gen. Segner. Pred.* (*Man.*) Volete, a dissetarvi, i falerni più vigorosi. *Bern. Op. burl.* 1. 44. (*Gh.*) Bisogna aver con essi un buon falerno, O un qualch'altro vin di condizione. *Panciat. Scherz. poet.* 36. E sian questi falerni Alla salute sua balsami eterni.

4. *Agg.* [T.] *Flor.* Monte Falerno. *Hor.* Podere. *E:* Viti. — *Plin.* Pere falerne, *pare che fossero quelle che a noi* bergamotte.

FALERNO. [T.] *Agg. V. il Sost.*, § 4.

FALÈUCIO e † **FALÈUCO** e † **FALÈCO.** [T.] *Agg. Verso della prosodia gr. e lat., che ha per primo piede uno spondeo e talvolta un giambo o un trocheo; poi un dattilo; un trocheo poi; da ultimo spondeo o trocheo, come torna. Diom. ne deriva il nome dal gr. poeta* Faleco, *che lo trovò, o piuttosto gli diede celebrità.* [T.] Versi, Metro, Numeri faleucii.

Come sost. Salvin. Pros. Tosc. 1. 547. (*Man.*) Ora può affigurare il faleucio, ed ora il saffico in certo modo far risonare. *E ivi:* Quello: *Chi come l'agile Affricano forma*, arieggia, non so come, al faleucio.

2. **Componimento in versi faleucii.** [Val.] *Bianchin. Sold. Sat.* 98. Il seguente leggiadrissimo faleucio del Campano. [T.] Parecchi faleucii in Catullo, *detti anche* Endecasillabi: *ma questo secondo ha senso più gen.* (*V.*).

[T.] *Del* Faleucio corambico *V. Forcell.*

† **FALIMBELLERÌA.** *S. f. Da* FALIMBELLO, *nel signif. del* § 2. *Azione da falimbello. Sassett. Lett.* 25. (*Man.*) Vedete che falimbellerie.

† **FALIMBELLO.** *S. m.* (Zool.) *Sorta d'uccello di cui non sappiamo altro che il nome. Pataff.* 1. (*C*) Ne' bucini non entra il falimbello. *Car. Matt.* 3. Suona il cembalo, ed entra in colombaja, Ove covano i gheppi e i falimbelli.

2. † *Trasl. si dice d'Uomo senza fermezza, che anche si dice* Frasca. *Lib. son.* 50. (*C*) No' cerchiam darti ufficii, falimbello, Di portar sotto un certo sportellino. *Lasc. Rim.* 319. Non ti vergogni tu, vil falimbello, Aprir la bocca a ragionar di Dante? *Cecch. Donz.* 2. 2. E val la spazzatura di Forese Più che ciò che mai vide cotest'altro Falimbello.

† **FALIMBELLÙCCIO** e **FALIMBELLUZZO.** *S. m. Dim. di* FALIMBELLO, *nel signif. del* § 2. *Leop. Cap.* 4. 64. (*Man.*) Ora si vede ogni falimbelluccio Portar le brache di seta frappate: Quand'io li veggo tutto mi scorruccio. *Bellinc. son.* 159. (*C*) Non tanto cicalar, falimbelluzzo; E' non ci tocca a dir teco galizia. *Cecch. Donz.* 2. 2. Che l'ho a dare, Cervel di gatta, a quel falimbelluzzo. *E Dot.* 2. 4. Che figliuola, o non figliuola, Falimbelluzzo? i' ho forse bisogno Di comperare nobiltà o favore?

† **FALLA.** *S. f. Fallo. V. anche* FAGLIA. *Nov. in Non.* — *Lib. Am. G. Torn.* 39. (*Man.*) Negò amore a questa, non vogliendo commetter tal falla.

2. † **Senza falla,** *post. avverb., vale Indubitatamente, Senza fallo. Gr. S. Gir.* 7. (*C*) Sanza falla fa grande limosina chi a colui perdona, che male gli ha fatto.

† **FALLA.** *S. f. Nel senso del lat.* Phallus. *V.* FALLO. *Bern. Rim.* 31. (*C*) *Cecch. Esalt. Cr.* 3. 6.

FALLA. *S. f.* (Mar.) [Fin.] *Fessura, Sconnettitura o Squarciatura della carena per la quale entra acqua nel bastimento.* [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 76. Racconciali (*i vascelli*) in tutte le commissure, inchiodature, crepature, e falle, dove si vederà che ne abbiano bisogno.

2. (Idraul.) *Quell'apertura che si fa in una conserva, in un argine, ecc., per cui esce o trapela l'acqua.* (*Mt.*) [M.F.] *Falcon. Vass. Quadr.* 10. A dette brume bisogna havervi avvertenza, perchè da una hora all'altra fanno falle d'acqua in quantità. — *E più sotto.*

† **FALLÀBILE.** *Agg. com. Fallace. G. V.* 12. 54. 4. (*C*) Tutto avviene per la fallabile fortuna delle cose temporali di questo misero mondo.

FALLACE. *Agg. com. Aff. al lat. aureo* Fallax. *Falso, Manchevole, Che non corrisponde alla espettazione, e alle promesse. Coll. SS. Pad.* (*C*) Ma sanza niuno pizzicore il mandi fuori il riposevole sonno, e non la fallace immaginazione dimostratrice dell'occulto dilettamento. *Pass.* 365. Io per me credo che ogni altro segno puote esser fallace. *Dant. Par.* 10. L'anima santa che 'l mondo fallace Fa manifesto. *Petr. canz.* 39. 3. E se l'ardor fallace Durò molti anni in aspettando un giorno. [B.] *Ar. Fur.* 41. 23. Credenza. *E* 32. 15. Speranza. *E* 20. Sperare. *E* 33. 63. Sonno. = *Petr. Canz.* 47. 4. (*C*) E queste dolci tue fallaci ciance Librar con giusta lance. [T.] *Sansov. Conc. Pol.* Non si confidando nella speranza, la cui potenza è fallace. *Alf. Lett.* La di lei idea su quel paese è fallace. *Bibb.* Fallace la grazia e vana è la bellezza; donna che teme Dio, essa avrà lode vera. *Fedr.* Fallaci dolo.

[T.] Fallace giudizio. Argomentazioni, Promesse. — Indizio, Senso, Guida, Imaginazione, Lingua fallace.

[Palm.] Spighe fallaci. [B.] *Ar. Fur.* 24. 11. Vedendo ogni suo colpo uscir fallace.

2. [T.] *Anche di pers. Piev. Arl.* 163. Uom fallace e vano.

3. [Camp.] *Per Ispergiuro, Mancatore di fede, ecc. G. Giud.* VIII. 2. Nelle promissioni fue fallace, e nell'armi valente.

4. **Fallace ad una cosa** *vale Mal corrispondente ad essa, Manchevole. Pandolf. Gov. fam.* 2, *ediz. Veron.* 1818. (*Gh.*) Egli non ha provato quanto è il duolo e fallace ai bisogni andare per la mercè altrui,...

5. † *E in forza di Sost. m. si trova in alcuno antico per* Fallacia, *come* Contumace *per* Contumacia. *G. V.* 7. 31. 4. (*C*) E non fe' punto alla fallace, ove disse: vincerai, no, morrai... (*Qui pare piuttosto in modo avverb.* Alla fallace *per Fallacemente.* (*Mt.*))

[Camp.] *Bin. Bon.* v. 4. Non si confidi in carte, Chè per fallace anche 'l ver par menzogna.

FALLACEMENTE. *Avv. Da* FALLACE. *Con fallacia, Falsamente. Cic.* Fallaciter. *Cr.* 4. 17. 6. (*C*) Avvegnachè alcuni imprudentemente e fallacemente affermino, alla gragnuola o alle folgori alcuna cosa far si possa. *Omel. S. Greg.* Pazientemente cacciò da sè quello che udì fallacemente dire.

FALLÀCIA. *S. f. Aff. al lat. aureo* Fallacia. *Inganno, Falsità in atto o in parole.* (*Fanf.*) *Tratt. pecc. mort.* (*C*) Fallacia è ingannare altri colle parole. *Lib. Sagram.* Tutte le falsitadi e le fallacie e le baratterie che l'uomo fa,... *Guid. G.* Se tu non userai fallacie in compiere quelle cose ch'io ti dirò. *Maestruzz.* 1. 67. Non è tenuto di credere alla donna sola, imperocchè potrebbe essere fallacia di femmina. *E* 2. 5. Dell'avarizia ne nascon sei, cioè tradimento, inganno, fallacia. *Bern. Orl.* 2. 18. 3. Che ben si mostran facce di donzelle, Poi sono in verità fallacie e 'nganni. [T.] *Galil. Mem. Lett.* 2. 25. Credo che tali fallacie nascano in voi dal non vi potere spogliare la mente d'alcuni termini e d'alcune proposizioni per lungo uso abituatevi dentro.

[T.] *Eccl.* 1. Il tuo cuore è pieno di dolo e di fallacia. (*Rosm.*) Fallacie o sofismi che nascono dalla imperfezione del linguaggio. — Fallacia d'argomenti.

[Palm.] Fallacia del raccolto; Fallacia delle fave; dei faginoli. [B.] *Ar. Fur.* 12. 34. Rea.

[T.] *Vang.* La sollecitudine di questo secolo e la fallacia delle ricchezze soffoga la parola.

2. (Log.) *Per Sofisma ed Errore di ragionamento. Dav. Scism.* 71. (*M.*) Con ordine e acume speculano la verità e scuoprono le fallacie. (*Parla di libri teologici.*)

3. [Camp.] † **Sforzarsi in fallacie,** *per Sostenere con sofismi una falsa opinione. All. Met.* VI. Marsia, prendente la cennamella ed usante di quella... è l'uomo sofistico, il quale solamente si sforza in fallacie.

FALLACISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* FALLACEMENTE. [T.] *Cic.* Fallacissimamente vendersi ad altri. (*Badatevi, o compratori delle coscienze.*) *Plin.* Fallacissimamente adulterare le merci.

FALLACÌSSIMO. *Agg. Superl. di* FALLACE. *Aureo lat. S. Agost. C. D.* (*C*) Queste cose discerni da quella disonestissima vanitade e fallacissima malignitade delle demonia. *Circ. Gell.* 2. 48. Puossi dipoi considerare la medicina come arte, e l'arti (come tu sai) nascono dall'esperienza, e in questo modo ella è fallacissima.

† **FALLACITÀ.** *S. f.* [Camp.] *Per Fallacia. Gloss. Cyrill.* — *G. Giud. A.* 3. E sebbene a Jasone male succedesse della sua fallacitade e delli inganni che fece a Medea... (*Qui vale Falsità, Fraudolente portamento, ecc.*)

† **FALLÀGGIO.** *S. f. Fallo. Rim. ant. Guitt.* 94. (*C*) Quale uomo si diletta in troppo dire, Tenuto è dalla gente in fallaggio.

2. † *Per Mancanza di fede. Rim. ant. Jac. da Lentino,* 1. 286. (*Man.*) Al mio vivente, Amore, lo non ti falliraggio: Pera lo lusingatore, Che parla di tal fallaggio.

FALLAGOGÌA. [T.] *S. f. V.* FALLO *nel secondo signif.*, § 1.

† **FALLANTE.** *Part. pres. di* FALLARE. *Che falla. Lib. Am.* (*C*) Volea che si tenesse quel modo dell'amanza fallante, che del fallente amante. *Tes. Br.* 7. 14. Chi parlerà sospettamente, el sarà vinto da tutti gli uomini, e sarà fallante, e Dio non gli darà sua grazia.

2. † *Per Fallace, Che induce ad errare. Pallav. Ist. Conc.* 1. 182. (*M.*) Negò di voler credere in deliberazione sì grande alla sola testimonianza fallante delle orecchie.

† **FALLANZA.** *S. f. Errore, Mancanza. Dant. Par.* 27. (*C*) E come donna onesta, che permane Di sè sicura, per l'altrui fallanza, Pure ascoltando, timida si fane. *Rim. ant. Guitt.* 91. Se per fallanza vi avessi fallato, Perdonimi la vostra conoscenza. *E* 95. E pur del vero ho commesso fallanza. *Fr. Jac. T.* 2. 2. 39. Messere, quando l'uom fece fallanza, Sì mi ferìo molto duramente. *Fr. Sacch. rim. Mich. Guin.* 54. Mondo crudele, e pien d'ogni fallanza.

Ciriff. Calv. 2. 44. *Imperf. V. Tusc. D.* 11. *T.* 2. 157. (*M.*)

2. † *Per Mancamento, nel proprio signif. Bocc. Teseid.* 6. 4. (*M.*) Nè solamente gli mise a speranza Di posseder quel che ciascuno amava; Ma oltre a ciò, sanza alcuna fallanza, Quel che ciascun prima signoreggiava, Come detto è, rende.

3. [Val.] † Fare fallanza, *Errare, Mancare. Pucc. Centil.* 33. 22. Don Federigo a Carlo fe' fallanza. [Camp.] *Bib. Jer.* 11. Or che è questo che 'l diletto mio nella casa mia ha fatte molte fallanze? (*multa scelera*).

4. [Camp.] † Venire in fallanza, *per Tornar vano, e sim. Bin. Bon.* III. 5. A molti l'aspettar viene in fallanza.

5. † *Per Fallacia, Inganno. Fior. S. Franc.* 57. (*M.*) Allora frate Masseo, tutto ripieno di sapienza divina, cognoscendo la fallanza del demonio, disse...

6. [Camp.] † *Per Bugia, Falsità, e sim. Comp. ant. Test.* Evvi uno uomo in questa città, che è uomo di Dio; e dice ogni cosa senza fallanza; andiamo da lui; forse ch'elli ci dirà quello che dobbiamo fare.

FALLARE. *V. n. ass. Errare, Commettere fallo.* [T.] *Arab.* Fala, *Errare. Lat. aureo* Fallere, Falli (*onde* Metter il piede in fallo, *in falso*). *Germ.* Fall, *Cadere. Nel dial. côrso* Fallare, *Scendere. Gr.* Ἅλλομαι, *Saltare.* [G.M.] Σφάλλω, *Ingannare. E* Σφάλμα, *Errore, Vizio, Peccato.* = *Bocc. Nov.* 38. 13. (*C*) La quale fallato non gli parea che avesse. *Pass.* 256. In prima ch'io fossi umiliato, peccando fallai, e però servai poi 'l tuo comandamento, il quale prima trapassai. *E* 338. E non solamente fallano in voler sapere quel che non debbono, ma molto più gravemente di volerlo sapere come e da cui non debbono. *Cr.* 9. 10. 2. Ancora manca la natura e falla, quando il cavallo nasce colle gambe torte. *G. V.* 11. 3. 20. Figliuol mio, non gittar la disciplina del Signore, e non fallare quando da lui se' corretto. *Petr. son.* 54. Se 'n ciò fallassi, Colpa d'amor, non già difetto d'arte. *E son.* 200. Amor, io fallo, e veggio il mio fallire. *Dant. Purg.* 6. (*Man.*) La speranza di costor non falla. [T.] Augurio, Promessa che non falla. — Se il conto non falla. *Anco fig.* Se le mie congetture, i ragionamenti mi dicono il vero. — Il mio oriuolo non falla. *Prov. Tosc.* 338. Il proverbio non falla (*parole che premettonsi al proverbio da rammentare*).

[T.] *Prov.* Chi falla di testa, paga di borsa; e chi falla di bocca paga di tasca. *E* 274. Chi falla in fretta piange adagio.

[T.] *Prov. Tosc.* 112. Chi non fa, non falla; e fallando s'impara.

[T.] *Prov. Tosc.* 112. Chi fa, falla; e chi non fa, sfarfalla. = *Prov.* Chi non fa, non falla, *e vale lo stesso, che il pred. Bern. Orl.* 3. 9. 31. (*Mt.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 230. Chi assai ciarla, spesso falla. *E ivi.* Parla poco e ascolta assai, e giammai non fallirai.

2. *Aff. a* Peccare; *come* Fallo *per Colpa anco gravissima.* [T.] *Prov. Tosc.* 84. Chi non falla, non teme. = *Mil. M. Pol.* 145. (*Mt.*) Fallare per denari (*di donna venale*). [T.] *D.* 3. 5. (*La materia del voto*) Puote bene esser tal, che non si falla (*pecca*) Se con altra materia si converta (*fare altro da quel che s'era promesso*). [Camp.] *E Conv.* I. 3. Nè altri contro me avria fallato.

[Camp.] † *Coll'ausiliare* Essere. *Mor. S. Greg.* E allora riceviamo noi el pegno dello nostro debitore, quando quelli che è fallato contro a noi, confessa lo peccato suo.

3. *Per Mancare, Venir meno. Bocc. Nov.* 20. 5. (*C*) *Tesorett. Br.* 15. 132. E se tu fai convito O corredo bandito, Fal provvedutamente, Che non falli niente. *Dant. Purg.* 13. Così li ciechi, a cui la roba falla, Stanno a' perdoni a chieder lor bisogna. *Amm. Ant. G.* 152. All'avaro non falla cagione di negar servigio. *E* 11. 127. 3. Venía fallando la vittovaglia. *Gr. S. Gir.* 58. (*M.*) Ancora ti falla, che tu venda ciò che tu hai (*cioè, ti manca, ti resta*). [B.] *Ar. Fur.* 46. 129. Il pagan vuole entrar, ma il piè gli falla (*gli vien meno, non si presta*). *E* 26. 16. Che fa che d'una staffa il piè gli falla (*che l'un piede esca dalla staffa*). *E* 8. 8. Lo sfrenato destrier la groppa scuote Tre volte e più, nè falla il destro fianco.

4. Fallare di poco che, *Mancar poco che. Impers. Non com. Alam. Avarch.* 24. 165. (*Gh.*) Trovagli pure alfin la destra spalla Con forza tale, e così viene a pieno, Che indormita la man di poco falla Che non lass'ire (*lasci ire*) il brando su'l terreno.

5. *Per Omettere, Tralasciare di fare una cosa. Bocc. Nov.* 65. 13. (*C*) Viensene dentro, e stassi con meco, e questo non falla mai. *G. V.* 10. 98. 1. Perch'egli avevano fallato... di venire con loro armata.

6. *Dicesi anche delle cose che non producono il loro effetto. Pallad. F. R. cap.* 6. (*C*) Li semi non debbono essere di più d'un anno, acciocchè per vecchiezza corrotti, non fallino. *Dant. Purg.* 9. Quandunque l'una d'este chiavi falla, Che non si volga dritta..., non s'apre questa calla. [B.] *Ar. Fur.* 34. 50. Una dolce aura, che ti par che vaghi A un modo sempre, e dal suo stil non falli.

7. † *Per Bisognare, Occorrere. Stor. Barl.* 42. (*M.*) Perivano di fame..., imperocchè non si erano saputi provvedere dinnanzi di ciò che a loro fallava per vivere.

8. *Per Essere eccettuato. Non com. Maestruzz.* 1. 58. (*C*) Nondimeno questo falla in alquanti casi, ne' quali la restituzione non si dee fare.

9. Fallare ad uno, *per Mancargli di ajuto di difesa, o sim. Fior. Virt.* 91. (*Man.*) Tengono (*le grue*) l'un piè in terra e l'altro levato... per non fallare al re. [Camp.] *Somm.* Appresso lo membro non falla all'altro al bisogno, anzi si mette per lui difendere ed aitare.

10. † *Parlandosi di Febbri, dinota il non ne avere un accesso al termine solito. Ar. Lett.* (*Mt.*) Ora intenderete che M. Guido sta assai bene, e gli è fallato un termine delle febbri: speriamo che non ne avrà più.

11. † *Att. Per Trasgredire, Prevaricare, Tralasciare. Introd. Virt.* (*C*) Prendere il mangiare o 'l bere senza benedicere, o fallare i digiuni. *Tav. Rit.* E non lo costrinse tanto l'amore, ch'e' volesse la giustizia fallare.

12. *Per Sbagliare.* [T.] Fallare la strada.

13. *Dicesi di quello a cui falla il colpo indiritto a qualche cosa. Fr. Giord.* 73. (*M.*) Come colui che vuol saettare la bestia..., che guata di darle bene, che non la falli..., e che le dea in luogo onde non ne campi. [B.] *Ar. Fur.* 46. 138. Così falla al pagano ogni pensiero D'uscir di sotto al vincitor Ruggiero.

14. *Ingannare.* [Val.] *Lanc. Eneid.* 6. 305. Nè il mio pensiero mi fallò. *Lat.* Nec mea me fallit opinio.

15. *N. pass. Ingannarsi, Sbagliare, Errare. Dant. Par.* 6. (*M.*) L'uno al pubblico segno (*dell'aquila*) i gigli gialli Oppone, e quel s'appropria l'altro a parte (*se ne fa arme di partigiano*), Sì che forte è a veder qual più si falli (*Guelfi o Ghibellini*). [Val.] *Fortig. Ricciard.* 11. 99.

FALLATO. *Part. pass. e Agg. Da* FALLARE. *Ott. Com. Inf.* 1. 4. (*M.*) Come fa l'uomo che si raccorge del fallato cammino che si guata d'attorno.

2. *Per Fallito, Mancato. Vit. S. M. Madd.* 109. (*M.*) Ora è fallata la speranza, ed è venuto meno il gaudio nostro. [Val.] *Pucc. Centil.* 88. 81. Ma la speranza gli venne fallata.

3. [Val.] Venir fallato il pensiero. *Rimaner deluso. Pucc. Centil.* 45. 100. Ondè gli venne il suo pensier fallato, Perchè fortuna gli volse la rota. *E* 77. 26. Perchè ogni suo pensier venia fallato, Di subito da Parma fu partito.

† FALLATORE. *Verb. m. di* FALLARE. *Chi o Che falla, Trasgressore. Ovid. Pist.* 168. (*C*) Essendo dimentico che 'l tuo fallo m'avesse fatto fallare, e a un'ora saresti fallatore e riprenditore.

† FALLATRICE. *Verb. f. di* FALLATORE. *Rim. ant. F. R.* (*C*) Destra non fallatrice il dardo avventa.

† FALLÀZIA. *S. f. Fallanza, Errore, Fallo. Filoc.* 1. 229. (*Man.*) Non sarà mai sazia L'anima nostra il suo non conosciuto Dio biasimar, che fe' sì gran fallazia.

† FALLENTE. *Part. pres. di* FALLIRE. *Che falla, Fallante. Lib. Am.* (*C*) Volea che si tenesse quel modo dell'amanza fallante, che del fallente amante. *Franc. Barb.* 269. 9. Se 'l battello e barca ave Tal pienezza di gente, Che possa esser fallente. (*Qui nel signif. di* Fallire, § 4.)

2. † *Che induce ad errare. Bocc. Vis.* 18. (*C*) E così tutta finì la sua vita, Per lo disio che 'l consiglio fallente Le porse. (*Parla di Semele.*)

3. † *Per Fallace. Sen. Pist.* (*M.*) Io ho detto dell'uomo, ch'è materia sdrucciolente e fallente.

4. [Val.] † *Ingannevole, Avente inganno. Tesorett.* 21. 226. Così rapisce e fura, E dá falsa misura, E peso frodolente, E novero fallente.

† FALLENZA. *S. f. Errore, Fallanza.* [T.] *Re. Rob. Tr. Virt. Mor.* 34. = *Dant. Rim.* 40. (*C*) Qual non dirà fallenza Divorar cibo, ed a lussuria intendere? *Tes. Br.* 1. 12. Ed io dico, che l'uomo trovò perdono, perciocchè la fallenza del peccare venne in lui da parte del corpo, che è del limo della terra. *Filostr.* E la mia gran fallenza Aperto veggio, e 'l mio folle desire. *Amet.* 92. E senza alcuna natural potenza Nel virgineo ventre esser discesa Superna prole a purgar la fallenza. *Morg.* 22. 38. E anco al traditor d'ogni fallenza Serberà a tempo la sua penitenza. [Tor.] *Pulc. Mor.* VIII. 62. Troppa pazienza Ebbe con teco il nostro imperadore, Che ti dovea punir di tua fallenza. [Camp.] *Canz. mor. di Bindo Bonichi,* II. 1. Aver leal coraggio, E disdegnar fallenza.

2. [Val.] † Senza fallenza. *Certamente, Al certo, Senza pericolo d'errare. Pucc. Centil.* 71. 30. Il quarto cardinal senza fallenza Fu frate Niccolajo da Fabriano.

3. [Camp.] † *In significanza di Falsità. Boez.* IV. Soave al gusto e chiaro in apparenza Dona da bere all'oste ricevuta, Non avvisata della sua fallenza. (*Parla di Circe.*)

4. † *Per Mancamento, Inopia. Sen. Pist.* 9. (*M.*) Non gli falla neuna cosa, perocchè fallenza significa necessità, e al savio non fallisce alcuna cosa per maniera di necessità.

5. [Val.] † Dir fallenza. *Prendere errore, sbaglio. Tesorett.* 11. 7. E, senza dir fallenza, Ben ha grande potenza.

† FÀLLERE. *V. n. ass. Fallare, Fallire. Pretto aureo lat. Petr. Canz.* 1. 3. (*M.*) Ciascuno arriva Là dove io il mando, che pur un non falle. *E son.* 94. Nè 'l segno è duro, nè l'arcier mai falle. *Ar. Fur.* 19. 3. Non conosce il paese, e la via falle, E torna tra le siepi a invilupparsi. *Sannaz. Rim. son.* 79. Quando il cammin fallea, ch'oggi non falle.

† FALLÈVOLE. *Agg. com. Fallace, Manchevole. Bart. Stor. It. l.* 4. *c.* 9. *pag.* 450. (*M.*) Un sì gran numero di figliuoli... non avere onde vivere dì per dì, fuor solamente d'accatto, su le limosine... spesso in tutto fallevoli.

[Cors.] † *Bart. Ultim. fin.* 2. 3. Non farsi a dar punto orecchi alle fallevoli persuasioni del mondo.

FALLÌBILE. *Agg. com. Fallace. È nel Gl. Maj.* [Camp.] *Virg. En. Prol.* Li Romani sono dunque regule non fallibili in ogni virtute in tempo di guerra e di pace. = *Ar. Cass.* 1. 5. (*C*) Molte volte avendo la Mia mercanzia, di che la più fallibile Non è nel mondo, possuta ben vendere. *Bemb. Asol.* 3. Essi ci possono a miglior segno fare, e meno fallibile, intesi.

2. *Che è soggetto ad errare, contrario d'*Infallibile. *Pallav. Ist. Conc.* 1. 354. (*M.*) Il metterle in controversia, e 'l confessar che la Chiesa fosse fallibile, era una stessa cosa.

FALLIBILISSIMO. [T.] *Sup. di* FALLIBILE. *Chi troppo risica di fallire.*

FALLIBILITÀ, † FALLIBILITADE *e* † FALLIBILITATE. *S. f. Capacità di errare, Possibilità di fallare, contrario d'*Infallibilità. [Camp.] *Com. Boez.* II. E questo è quando ella si apre, cioè, manifestando la sua fallibilitate, e quando scuopre la fronte e palesa li suoi costumi. = *Pallav. Ist. Conc.* 1. 354. (*M.*) Il metterle in controversia e 'l confessar che la Chiesa fosse fallibile, era una stessa cosa; e posta la fallibilità della Chiesa, rovinava tutta la fede. *E* 567. Facesse pullular zizzania di suspizione intorno alla fallibilità del Concilio.

FÀLLICA. [T.] *S. f. V.* FALLO *nel secondo signif.*, § 2.

FÀLLICO. [T.] *Agg. e Sost. V.* FALLO *nel secondo signif.*, § 2. [T.] *Uden. Nis.* 4. 341.

† FALLIGIONE. *S. f. Fallenza, Fallo. Rim. ant. P. N.* (*C*) Non laudo cominciar senza consiglio, Nè non m'è piacimento Dar lodo a chi commette falligione. *Ninf. Fies.* I' non credetti mai tal falligione Della tu' fè.

FALLIMENTO. *S. m. Falligione, Fallanza, Fallo. Mor. S. Grey.* (*C*) Egli non ricercherà di far vendetta del fallimento della colpa di costui. *Tes. Br.* 8. 32. Acciocchè nullo dicesse che cupidità di loro ricchezze gli distruggesse più che cagione di loro fallimento. *Rim. ant. P. N. Re Enz.* Per lealtà convien che si mantenga, E per bel servimento, Fuora di fallimento, fino amore. *Rim. ant. Guitt.* 95. E pur del vero ho commesso fallanza Inver del meo amore e fallimento.

2. [Val.] Far fallimento. *Commettere errore. Pucc. Centil.* 83. 46. E poi parendogli far fallimento

Rattemperossi di sì fatto cruccio. [Camp.] *Bin. Bon.* XVI. 2. Se il primo si dolesse Di tal perdonamento, Faria gran fallimento.

3. *Mancamento di danari ai mercatanti, per lo quale non possono pagare; e in questo senso principalmente è rimasa in uso questa voce. G. V.* 11. 137. 6. (*C*) Per li detti fallimenti delle compagnie, mancàro sì i danari contanti in Firenze, che appena se ne trovavano. *E* 12. 42. 3. Invilito per lo fallimento e cessazione de' suoi consorti, non ebbe ardimento al riparo della iniqua e ingiusta legge. [T.] *Dav. Camb.* 99. Avrete corso risico di tre fallimenti.

[T.] *Mirabeau:* Il fallimento, l'orribile fallimento è alle vostre porte, e voi state deliberando!

4. *Per Mancanza, Difetto. Red. Lett. occh.* 5. (*M.*) Questo così poco civil fallimento di pagare. *G. V.* 6. 36. 2. (*Man.*) Il quale per lungo e forte assedio e fallimento di vittovaglia non potendosi più tenere, fecero que' dentro consiglio di patteggiare.

5. Restare al fallimento *vale Restare con un credito da non riscuoter mai, sia il debitore realmente fallito o no.* (*Man.*)

Usasi anche questa maniera di dire fig. e significa Rimanere a un tratto deluso delle sue speranze. Malm. 8. 76. (*C*) Non aver, dice, manco assegnamento, Talchè Amostante resta al fallimento. *Dat. Lepid.* 93. (*Man.*) Un altro fece una buona zana, e mandolla a casa un galantuomo, facendo che l'apportatore chiedesse da sua parte il ferrajuolo grave, ma rimase al fallimento, perchè la moglie accorta ricevè la roba ma non diede il ferrajuolo.

6. [Camp.] *Per Delusione di concepita speranza. G. Giud.* XV. 68. E non volle che per lui seguisse cosa che fosse distruzione e fallimento di loro oste.

7. *Per Rotta, Sconfitta. Plut. Vit. Cic.* 36. (*Man.*) Molto corrucciati verso li Romani per lo fallimento di Partia,...

8. [Camp.] † Senza fallimento, *modo avverb., per Infallibilmente, Senza fallo. G. Giud. A.* 6. E per remunerazione dello tuo arbitrio ciascuna di loro ti promette premio senza fallimento. [Val.] *Tesorett.* 10. 11. Ma sanza fallimento, Sotto mio reggimento È tutta la lor arte.

E per Con certezza di non errare. [Val.] *Pucc. Centil.* 28. 95. E furne presi sanza fallimento Più di domilia.

FALLIRE. *V. n. ass. Fallare. Aureo lat.* Fallere, Falli. *Tesorett. Br.* 21. 209. (*C*) Che per orgogliamento Fallio l'angel matto, Ed Eva ruppe il patto. *G. V.* 11. 60. 1. Contro a loro non s'era fallito in niuno articolo. *Castigl. Corteg.* 1. 70. (*M.*) Dovete aver doppio castigo; esso del suo fallo e dello aver indutto voi a fallire, voi del vostro fallo e dello aver imitato a chi falliva.

[T.] *Prov. Tosc.* 271. Dio solo non può fallire.

2. *Per Deludere; detto delle cose che non corrispondono alla nostra aspettazione. Sagg. Nat. esp.* 232. (*Mt.*) Per lo contrario poi (come da principio s'è detto) i diamanti gruppiti, cioè quelli che son lavorati in sulla loro natural figura dell'ottaedro, rade volte falliscono. [Camp.] *Bin. Bon.* IX. 1. Guai a chi a servire alcun si mette Che cominci amistà frutto che rende, Perchè l'util fallendo, Dimostra il fine il cominciar viziato.

[T.] Fallire all'aspettazione. — I negoziati falliscono.

3. [T.] *De' frutti della terra.* Il grano ha fallito (*non è riuscito bene*).

[T.] *E d'altro.* I bachi hanno fallito.

4. † *Per Mancare, Venir meno. Nov. ant.* 61. 1. (*C*) Il figliuolo del conte Raimondo si fece cavaliere, ed invitò tutta buona gente; e tanta ve ne venne per amore, che le robe e l'argento fallìo, e convenne che disvestisse de' cavalieri di sua terra, e donasse ai cavalieri di corte. *Dant. Inf.* 13. Le gambe tue alle giostre del toppo; E poichè forse gli fallia la lena, Di sè e d'un cespuglio fe' un groppo. *E* 15. Non puoi fallire a glorioso porto. *E Purg,* 31. E se 'l sommo piacer sì ti fallìo Per la mia morte, qual cosa mortale Dovea poi trarre te nel tuo disio? *Stor. Barl.* 104. La nostra setta fallisce, e la setta de' cristiani cresce. *Segner. Mann. Apr.* 6. 1. Questo è quel traffico che giammai non fallisce. *Pallav. Stor. Conc.* 289. (*M.*) Onde il Papa... temendo che per quella via gli fallisse il terreno sotto,...

[Val.] † *Non avere, Mancare. Lanc. Eneid.* 9. 503. Io ti prometto che questa serà mia madre, e solo il nome di Creusa le fallirà. *Viry.* Defuerit.

5. *Per Mancar di fede. G. V.* 7. 9. 4. (*Mt.*) Come gente infedele, e vaghi di nuovo signore, sì fallirono a Manfredi, abbandonandolo. [B.] *Ar. Fur.* 42. 27. [T.] *Dom. Gov. Fam. p.* 87. Che debbi fare fallendoti tuo marito (*rompendo la fede*).

[F.T-s.] *Nard. Vit. Giacom.* Promise (*Carlo VIII*) con solenne giuramento che... renderebbe alla città tutte le cose sue. Ma tosto dalla sua Maestà o dagli suoi fu fallito il giuramento.

6. † Fallir poco ad avvenire una cosa *vale Mancar poco della cagione perch'ella segua. Plut. Vit. Cic.* 38. (*Man.*) E Cicero non volendo accettarla, nè ancora andare con loro, fallì poco ad esser morto da Pompeo il giovane.

7. † Fallire tantino *vale Mancar poco. Salvin. Odis.* 190. (*M.*) E avanti della nave a negra prua Gittò e fallì tantin che non toccasse La punta del timone.

8. [Camp.] † *Per Peccare. Bin. Bon.* III. 5. Lo peccator Prelato, Il popolo ammonendo, Se ben dice, fallendo, Lo suo fallir non seguitar comanda.

9. *Per Difettare, Commettere mancanza. G. V.* 11. 35. 3. (*M.*) Fiorentini non ci usaron frodo nè inganno contro ai Pisani, ma fallìro in negligenza.

10. *Per Ispegnersi, detto della famiglia allora che manca la successione. Non com. G. V.* 1. 19. 6. (*C*) In lui fallì il primo legnaggio di Re di Francia.

11. † Fallire per morte *vale Morire. G. V.* 11. 33. (*M.*) Per la qual malattia più due mila ne fallirono per morte in Firenze, tra maschi e femmine.

12. *Per Non riuscire, Mancare del suo effetto. Tes. Br.* 2. 28. (*C*) E quando egli conobbe che lo 'ntendimento suo era fallito, sì si fece monaco...

13. [Camp.] † *Per Cessare, Terminare, e sim. G. Giud.* XV. 14. *Rubr.* Come, fallite le tregue, si cominciarono le dolorose battaglie tra l'una parte e l'altra. *E nel capitolo poi:* Quando il termine delle tregue fu fallito, al mattino del seguente giorno Agamennone fece ordinare sue schiere,...

14. *E per lo Mancare di denari de' mercanti, o meglio per lo Cessar ch'essi fanno dal pagar le somme dovute. L'es. seg. compisce la ell. G. V.* 11. 87. 2. (*C*) Del tutto perderono il credito, e fallirono di pagare. *E* 12. 34. 1. Nel detto anno del mese di gennajo fallirono quelli della compagnia de' Bardi. *Menz. Sat.* 1. (*Mt.*) Non san fallir dopo ch'egli abbian speso.

[T.] *Prov. Tosc.* 79. Quando uno è fallito è in capitale. — *Segnatam. di chi fa un fallimento doloso, sarà forse meglio dire:* Ha fallito. *Che non per sua colpa:* È fallito.

[Cont.] *Ed anche di coloro che non sono mercanti. Pant. Arm. nav.* 107. Essendo giocatori (*gli ufficiali pagatori*)... oltra che possono fallire e portar via il capitale del principe, mettono anco in pericolo i crediti dei particolari.

15. † *Parlando del Sole vale Tramontare. Com. Dant. Purg.* 7. (*Mt.*) Mostrando come erano presso all'ora del tramontar del sole, in ciò che così fallì quivi tosto il sole, come nel nostro mondo quando tende ad occaso.

16. † Fallire la speranza ad alcuno *vale Perderla. Liv. M.* (*C*) A' Romani fallì la speranza.

[Camp.] Fallire ad alcuno, *ellitticamente per Fallirgli la speranza, ecc. Aquil.* III. 2. Credeva (*Catilina*) essere console in quella elezione; ma egli fu sostenuto per un debito, el quale negava ad un suo servo; e però li fallìo.

17. † Fallire la lingua *vale Non poter parlare. Ovid. Pist. S. B.* (*C*) Io mi sforzai tre volte di parlarti, e tre volte mi fallì la lingua.

18. † *Att., coll'acc. di persona. Fr. Giord.* 73. (*M.*) Allora (*Erode*) fece uccidere tutti i fanciulli..., per non fallirlo (*cioè, per esser certo d'uccider Cristo*),...

19. [M.F.] † Fallire una cosa. *Trascurare di scriverla o disegnarla, Lasciarla in oblio, ecc. Intellig. in Ozanam, Docum.* 342. E non fallìo, chi fu lo 'ntagliatore, La bella Analida e 'l buon Ivano: Evvi 'ntagliato Fiore e Blanzifiore.

20. † *Per Ingannare. Bemb. Asol.* 1. 6. (*Ven.* 1575.) (*Mt.*) O mia credenza, come m'hai fallita.

† *E N. pass. Alam. Gir.* 9. 33. (*Man.*) E s'io non mi fallisco (*cioè, non m'inganno*), chi gli è suso (*sul cavallo*), È il cavalier medesmo ch'io cercai.

21. † Fallirla *vale Ingannarsi nel far checchessia. Bocc. Nov.* 68. 9. (*C*) Tu hai spento il lume, perch'io non ti truovi; ma tu l'hai fallita (*cioè, tu ti sei ingannata*).

22. Fallire la fede di alcuno, *per Ingannarlo. Non com. Guid. G.* (*M.*) E non ti vergognasti fallire la fede di colei, della quale è certa cosa che tu ricevesti tante grandezze di bene.

23. † Fallire la promessa o della promessa, *e sim., vale Non osservarla, Non attenerla. Meno inusit. sarebbe* Alla promessa. *Petr. cap.* 12. (*C*) Guarda in che ti fidi? Risposi: nel Signor, che mai fallito Non ha promessa a chi si fida in lui. *G. V.* 11. 40. 2. Della qual promessa fallì, siccome fellone e traditore.

24. *Nota modo. G. V.* 7. 86. *tit.* (*C*) Come lo re Piero d'Araona fallì la giornata promessa a Bordella.

25. Fallire il colpo *vale Non colpire nel luogo. Fr. Giord.* 15. (*M.*) Il maestro che taglia con l'ascia, che darà trecento colpi, e non ne fallirà uno.

26. Fallire la via, la strada, *ecc., vale Smarrirla Non com. Segner. Mann. Nov.* 18. 3. (*C*) Chi ha fallita la via della pace..., la cerca in vano, per quanto ne vada in traccia. [T.] *Prov. Tosc.* 255. Chi va diritto non fallisce strada. [B.] *Ar. Fur.* 19. 3. Non conosce il paese, e la via falle.

27. † Fallire alcuno, *per Offenderlo.* [Val.] *Leggend. Tobia,* 7. Io ti domando che tu non faccia vendetta di me; io so bene ch'io t'ho fallito.

28. Fallire il tedio, la noja, *o sim., vale Addormentarlo, Rintuzzarlo, Scacciarlo. Segner. Mann. Lugl.* 6. 1. (*M.*) Se sedesse, se spasseggiasse, se si divertisse in altre opere a fallire ivi il tedio della dimora, sarebbe più percettibile.

FALLIRE. *S. m. Errore, Peccato, Fallo. Non com. Petr. Son.* 31. (*C*) Fallir forse non fu di scusa indegno. *E canz.* 35. 1. Che 'n giovenil fallire è men vergogna. *G. V.* 11. 89. 7. E, oltr'a ciò, per aggiunta al lor fallire. [T.] *Plut. Op. Adr.* 4. 19. La lode che avvezza l'uomo a credere i vizi essere virtù, talchè in essi non sente dolore, ma gioisce e toglie la vergogna del fallire. [B.] *Ar. Fur.* 3. 62. = *Cas. Son.* 17. (*Mt.*) E 'l mio lungo fallir correggo e piango. *Buon. Rim.* 42. Questi discese ai regni del fallire (*del peccato punito in inferno*), Per noi insegnare, e poscia a Dio n'ascese.

FALLITÀCCIO. [T.] *Agg. a modo di Sost.* È un fallitaccio rifinito nelle barbe.

FALLITÌSSIMO. *Agg. Superl. di* FALLITO. *Cas. Lett. Gualt.* 267. (*M.*) Così potessi io ajutarvi con questa mia fallitissima legazione.

FALLITO. *Part. pass. e Agg. Da* FALLIRE. *Bocc. Nov.* 12. 5. (*C*) Se fallito non ci viene, per mio avviso tu albergherai pur male. *G. V.* 8. 32. 1. Fallite le triegue dal Re di Francia al Conte di Fiandra.

Guar. Past. Fid. 1. 3. (*C*) Non è bontà, non è virtù, ma dura Necessità d'amor, misera legge Di fallita beltà.

[T.] *Prov. Tosc.* 113. I pensieri vanno falliti. [B.] *Ar. Fur.* 40. 69.

[T.] Colpo, Mossa, Impresa, che andò fallita. — Ambizione fallita.

2. [Camp.] *Per Perduto, Smarrito. Bin. Bon.* X. 5. Se nel combatter più si trova forte, Rabbraccia e tien la gioja che avea fallita.

3. [Camp.] † Essere fallito *per Andare errato, Portare falsa opinione. D. Mon.* III. Ma quando da questa conclusione inferiscono del Papa e dello Imperatore, sono falliti, secondo la fallacia *de accidente* (*falluntur*).

4. *Misero, Dappoco.* (*Fanf.*)

5. [M.F.] *Insufficiente, Meschino. Segner. Crist. Instr.* 11. 22. Qual tributo troveremmo noi che fosse degno di lui? Non sarebbe scarso il mare? non sarebbero sterili le miniere? non sarebbero falliti tutti gli elementi per una sì grave richiesta?

6. † Fallito di mente. *Privo di senno. Salvin. Esiod. p.* 20. (*Gh.*) E il fallito di mente Epimetéo.

7. *E a modo di Sost. T. mercantile; e si dice di Chi, mancando di pagare a' debiti tempi, si dichiara di non potere. G. V.* 12. 78. 3. (*C*) Accettò l'ufficio de' 16 sopra i sindicati de' falliti. *Bellinc. Son.* 264. E i falliti lo intero pagheranno. *Malm.* 1. 83. Non teme della corte chi è fallito.

[T.] *Congiungono le due voci per enf.* Fallito decotto.

8. † Dare in fallito. *Fallire, Ridursi in istato da non poter fare i dovuti pagamenti. Baldinuc. Op.* 1. 198. *verso il fine.* (*Gh.*) Finalmente (*Reimbrond Vanrein*)... diminuì tanto suo avere, che si ridusse all'estremo, ed occorse a lui cosa che rare volte si racconta di altri pittori, cioè ch'ei diede in fallito.

9. *Non Chi è veramente fallito, ma Chi per poco soda ricchezza minaccia di fallire.* [A. Con.] Colui, che lo credete un fallito, paga gli operai come un banco.

10. [T.] Fallito, *anche fuor di commercio. Chi non ha come pagare i suoi debiti, o figuratamente Chi*

non può sostenere gl'impegni presi. Piev. Arl. 165 Son giocatore, e son fallito.

11. **Fallito nelle barbe** *vale Rovinato del tutto negl'interessi, e dicesi anche di non negoziante.* (*Man.*)

12. [T.] Mestiero fallito; *Che non rende più come soleva.* Oramai quel del poeta è mestiero fallito, *dicono i fabbricanti di versi. Ros. Sat.* Il più fallito e sterile mestiero.

13. [T.] *Di verso non giusto.*

14. *Agg.* (Vet.) [Valla.] *Allorchè quella corda spessa e solida che è situata dietro lo stinco dei grossi quadrupedi, invece di essere ben distaccata dall'osso e sporgente, sta applicata contro il medesimo, si dice quegli animali* Avere il tendine o nervo fallito. *Questa difettosa conformazione è a buon diritto considerata siccome indizio di poca forza dagli antichi e dai moderni veterinarii.*

† **FALLITO.** *S. m. Fallo. Franc. Barb.* 287. 23. (*C*) E come son contriti Di tutti i lor falliti.

† **FALLITORE.** *Verb. m. di* FALLIRE. *Chi o Che fallisce, Che commette fallo. Filoc.* 4. 14. (*C*) Tu lo picciol fallo con grandissima temperanza mitigasti, conoscendo il movimento del fallitore.

2. † *Trasgressore, Delinquente.* [Camp.] *Guid. Giud. A.* 31. Chè lo judice deve punire li fallitori.

FALLO. *S. m. Errore, Peccato, Mancanza, Colpa. Bocc. Nov.* 45. 17. (*C*) Avvisò di volersi del fallo commesso da lui mansuetamente passare. *E nov.* 82. 6. Attente erano a dover far trovare in fallo Isabella. *Dant. Purg.* 27. Non aspettar mio dir più, nè mio cenno: Libero, dritto, sano è tuo arbitrio; E fallo fora non fare a suo senno. *E Par.* 6. Omai puoi giudicar di que' cotali Ch'i' accusai di sopra, e de' lor falli. *E* 16. Parve quella che tossìo Al primo fallo scritto di Ginevra. *E* 25. E come surge, e va, ed entra in ballo Vergine lieta sol per fare onore Alla novizia, non per alcun fallo. *Petr. Canz.* 49. 5. Ove 'l fallo abbondò, la grazia abbonda. *E son.* 183. Nel cui amor non fur mai inganni nè falli. *E* 312. Ch'io conosco il mio fallo: e non lo scuso. [T.] *Ar. Fur.* 41. 71. O del destriero o suo pur fosse il fallo, Sobrin si ritrovò giù dal cavallo. [B.] *E* 31. 17. Commettere. *E* 31. 97. Far gran...

[T.] Fallo commesso.

[T.] *Prov. Tosc.* 101. Femmine, vino e cavallo, mercanzia di fallo (*che falla, manca alla aspettazione, inganna la speranza*).

2. [Camp.] *Per Delitto, Violazione di legge umana. D. Inf.* 28. Non vide mai sì gran fallo Nettuno, Non da pirati, non da gente argolica. *Allude al tradimento di Malatestino d'Arimino che fece annegare proditoriamente Guido del Cassero ed Angiolello da Cagnano.*

[T.] *Giott. in Vas.* I. 348. (*Povertà non virtuosa*) di peccare è via, Facendo spesso a' giudici far fallo.

[T.] *Prov. Tosc.* 82. A chi è in fallo, l'uno par due (*il timore accresce i pericoli*). *E* 87. Ogni fallo aspetta il suo laccio.

3. *Per Difetto, Mancamento. Dant. Par.* 29. (*Man.*) Forma e materia congiunte e purette Uscîro ad atto che non avea fallo. *Segner. Mann. Ag.* 13. 1. Esemplar sicurissimo d'ogni fallo.

4. *Si dice del Trasgredimento e Contraffacimento delle condizioni del giuoco della palla, del calcio, e sim. Disc. Calc.* 23. (*C*) Sopra tutto si guardi dal fallo, il quale si commette ogni volta che la palla si fa di posta passare lo steccato della fossa, ed ogni volta che ella è scagliata.

Onde **Far fallo** *nel giuoco di palla, e sim., vale Mandar la palla in luogo dove non dovrebbe andare.*

5. **Andare in fallo.** *V.* ANDARE. [T.] *Ar. Fur.* 4. 24. Nè parte andò del suo disegno in fallo.

6. **Apporsi in fallo** *vale Ingannarsi. Ar. Fur.* 27. 73. (*Man.*) Quando conobbe non si apporre in fallo, Disse il Circasso... [B.] *Ar. Fur.* 4. 20. Vedere m... *E* 22. 62. Rispose il vecchio: Eccoti fuor del ponte Chi vien per farlo; e non lo disse in fallo (*non disse il falso*).

7. **Cogliere uno in fallo** *vale Trovarlo in peccato, Sorprenderlo nell'atto del fallare. Segner. Pred.* 5. 3. (*M.*) Per la vergogna di scorgersi colto in fallo.

8. **Dare in fallo** *vale Non colpire dove si disegna. V.* DARE. [T.] *Ar. Fur.* 9. 70. Spada... che mai non fu menata in fallo.

9. **Far fallo ad uno** *vale Fargli torto, ingiuria. Bocc. Nov.* 57. 17. (*C*) E hai creduto ch'io volessi o voglia al mio Signor far questo fallo?

10. *E* **Far fallo,** *per Mancar di fede. Bocc. Nov.* 57. 7. (*C*) Lasciarono ch'egli s'intendesse solamente per quelle donne, le quali per denari a' lor mariti facesser fallo. [Camp.] *Met.* IV. Mostrò a Vulcano lo fallo che gli era fatto (*Furta thori... monstravit*). *Comp. ant. Test.* Ermione di ciò (*cioè, d'essere a Pirro conceduta*) non fu mai contenta; e per ciò si legge ch'ella fesse fallo più fiate.

11. **Mettere o Porre piede in fallo.** *Non lo posare in luogo o modo sicuro; onde può seguirne pericolo o danno. Bellinc. Son.* 317. (*C*) Vero è che mai un piè non mette in fallo,... *Fortig. Rim.* 2. 7. (*Man.*) Spinse il suo fiero e nobile cavallo Che niun dei quattro piè mai pose in fallo.

[T.] *Fig. De' giudizi e degli atti della vita.* [G.M.] Guai a chi mette un primo passo in fallo! Quante cadute!

12. † **Porre in fallo checchessia,** *per Fallare, Errare, Sbagliare nel farne uso. Pulc. Morg.* 12. 56. (*Gh.*) A più di sette abbassato ho l'orgoglio,... Ch'io non mi curo por la lancia in fallo, Ma co'la spada mi serbo ammazzallo.

13. [Val.] **Porre in fallo** *vale anche Render vano, Deludere. Non com. Fortig. Ricciard.* 19. 49. Fare arme sì fatte e tal cavallo, Da por d'Origlia l'arti tutte in fallo.

14. **Tôrre o Prendere una cosa o una persona in fallo** *vale Pigliare una cosa o una persona in cambio d'un'altra. Salv. Dial. amic.* 41. (*M.*) Così avvien dell'utile, il quale alcuni dal suo contrario tolgono in fallo, e credendosi di seguir l'utile, vanno dietro al disutile. *Fortig. Rim.* 21. 5. Chiunque tu sia, O scendi prontamente da cavallo, O torna indietro per la stessa via. E Ricciardetto a lui: m' hai preso in fallo.

15. [T.] Trovare uno in fallo *è un po' meno di* Coglierlo; *non dice così l'avvertitamente cercar di sorprenderlo, nè il piacere o il vantaggio della sorpresa.*

16. † **Di fallo,** *in forza d'aggiunto vale Che falli. Varch. Suoc.* 2. 2. (*Man.*) Ell'è pur una gran cosa che tutte le donne siano fatte a un modo, e che non se ne trovasse una di fallo (*cioè, che non sia tale*).

17. **Senza fallo,** *posto avverb., vale Infallibilmente, Senza dubbio. Bocc. Nov.* 44. 5. (*C*) Senza fallo io m'ingegnerei di venirvi. *Dittam.* 1. 10. Non minor di Rifeo senza alcun fallo. *Gr. S. Gir.* 7. Senza fallo fa grande limosina chi a colui perdona che male gli ha fatto. *E* 9. E se noi faremo ciò che Iddio comanda, noi aremo senza fallo ciò che noi gli chiermo (*chiederemo*).

18. **In fallo,** *per In vano, Indarno. G. V.* 12. 66. (*C*) Saettavano tre saette..., non cadieno in fallo senza fedir gente. *Petr. Son.* 124. Onde amor l'arco non tendeva in fallo.

19. [Cont.] *Nelle partite del gioco del pallone. Cit. Tipocosm.* 483. Le palle, le racchette, gli scagni, i braccialetti, il gombietto, e poi i falli, le caccie, il 15, il 30, a la prima, il giuoco.

FALLO e PHALLO (*com'è nelle stampe e ne' mss. del Parini, per distinguerlo dall'omonimo della famiglia di* Fallare *e di* Fallimento). [T.] *S. m. Imagine del Fascino* (*V. questa voce,* § 2). *È nel gr. e nel lat.* (*in Agost. e in Arn.*) *con assai deriv. e forse ha l'orig. stessa di* Φύω, *onde* Φύσις, *di senso generalissimo e alto, ristretto poi e abbassato. L'imagine, di legno o di vetro o di cuojo, portavasi su carri pe' campi, e quindi per le città ad augurare la fecondità della terra e degli anim., e degli uomini nella parte animale. La ragione in orig. è dunque la stessa che degli Ambarvali, che, più puri e più alti, vivono nelle cristiane Rogazioni. Il dì* 26 *d'agosto le matrone romane l'accompagnavano in processione al tempio di Venere fuor di porta Collina; e questa non era in sul primo la Venere Pandemia e neppur la Terrestre.* Fallagogia *nel Salvin.* (*Cas.* 9. (*Mt.*)), *siffatta processione da* Agoge. [T.] Feste falliche. — Falloforie, *Feste a Iside.* = *A questo accenna il Parin. Mat.* 1. 45. (*Gh.*) Il turpe fallo. [T.] Fallofori, *Ministri delle orgie.*

2. [T.] Coro fallico, *nelle maggiori feste dionisiache in Atene.* = *Salvin. Cas.* 9. (*Mt.*) Coloro,... che burleschi versi soliti furono d'improvvisamente cantare, come i fallici, i priapei, e altri di questa razza.

A modo di Sost. Salvin. Cas. 9. (*Mt.*) Cantarono falliche o priapee, le quali canzoni ancora in oggi in molte città durano a costumarsi. *E ivi:* Quegli jambi antichissimi,... e le falliche o vogliam dire priapee. — *Come le* Istmiche, *e sim*

[T.] Fallico autore, *di tali canzoni.*

3. [T.] *In senso sim.* Itifallo, *premesso alla voce l'agg.* Ευτυς, *l'imagine, che portavano anche come amuleto* (*V.* FASCINO, § 2); *e in Colum.* Il nume d'Itifallo.

[T.] Versi itifallici, *nelle feste di Bacco, il cui metro lat. era* Bacche junge tigres. *Serv.* — *Mar. Vitt.* Itifallico, talvolta anche il faleucio.

[T.] Itifallofori, *come* Fallofori (*V. sopra,* § 1); *e* Itifalli, *gli uomini mascherati da Fauni nelle feste di Bacco. Se n'è trovato un bassorilievo in Ercolano.*

4. [T.] *Dalla forma sim.* (Bot.) *Piante della famiglia de' funghi; anche* Falloidi.

[T.] (Zool.) *Nome di conchiglia.*

FALLOFÒRIE. [T.] *S. f. pl. Dall'agg. V.* FALLO *nel secondo signif.,* § 1.

FALLOFÒRO. [T.] *S. m. Dall'agg. V.* FALLO *nel secondo signif.,* § 1.

FALLÒIDI. [T.] *V.* FALLO *nel secondo signif.,* § 1.

FALLOPPA *e più com.* **FALOPPA.** *S. f. Bozzolo incominciato e non terminato dal baco.* (*Fanf.*) *Dà seta scadente. Forse da* Fallare, *ma ora dicesi* Faloppa. [G.M.] *Le* Faloppe *chiamansi anche* Capi vuoti. [Cont.] *Bandi Fior.* XXVIII. 7. Rigaglie (*di seta*) avanzate alle caldaie soldi dua per libra; delle faloppe soldi uno per libra. [M.F.] *Cap. Grasc. Pist.* 99. Non possa detto conduttore riscuotere più di quello che accorda la tariffa, nè pigliar bozzoli o faloppe sotto qualsivoglia pretesto. = *Targ. Tozz. Dot. Ant. Div. malat. de' bachi da seta, p.* 82. (*Gh.*) I bachi (*ammalati di codette*), se vivon tanto da cominciare il bozzolo, poco o nulla di seta traggono dalla bocca, e sempre fanno una falloppa più scarsa ancora di filo, che le falloppe fatte dai bachi infermi di altre malattie.

2. [A. Con.] *S. m. e f. Uomo vano e millantatore; quasi Bozzolo di seta non finito e non buono a nulla.* Colui è un falloppa. — Colei è una falloppa.

† **FALLORE.** *S. m. Fallo. Rim. ant. Dant. Majan.* 79. (*C*) *Franc. Barb.* 250. 3.

† **FALLURA.** *S. f. Fallore. Fr. Jac. T.* 2. 2. 11. (*C*) Volsela egli sprezzar per sua fallura. *E* 2. 2. 44. *E* 7. 1. 41.

† **FALLUTO.** *Part. pass. Da* FALLIRE. [Val.] *Tesorett.* 7. 79. Ma la sua pensagione Li venne sì falluta, Che fue tutta battuta Sua folle concordanza. = *Dant. Majan.* (*M.*) E senza offensïon sono incolpato, E giudicato, e non aggio falluto.

FALÒ. *S. m. indecl. Fuoco di stipa, o d'altra materia che faccia gran fiamma e presta, fatto per lo più in segno d'allegrezza.* [T.] *Gr.* Φάω, *Splendere;* Φανὸς, Φάρος; *e da* Φανὸς, *Fanale.* Fanò *per Fanale di naviganti, in Ancona. Glos.* Falòs, *Splendente. Lat. barb.* Faladium. *Fr.* Falot, *Lanterna. Germ.* Bal, *Fiamma grande. V. anche* FALOJA.

G. V. 9. 126. 3. (*C*) Per questo modo lasciando i falò e le luminare accese nel campo, salvamente con tutta sua oste si ridusse in Fucecchio. [Fanf.] *Cod. Marucell. c.* 300. *pag.* 97. Puote anche essere detto *Feria* da una parola greca ch'è detta *Phor*, che tanto è a dire quanto in nostra lingua *Luce:* e per questa (*parola*) greca noi chiamiamo i fuochi che si fanno per allegrezza Falò. = *Red. Or. Tosc.* (*Mt.*) Io credo che questa voce da Giovan Villani fosse portata da Francia, dove dicesi *Falot* che significa lanterna e lanternone, e venne da *phalos* de' Greci. *Buon. Fier.* 5. 5. 1. E s'ordinan falò per tutto e fuochi. *Salvin. Annot. ivi: Falò,* fuochi d'allegrezza, da *Phalos*, splendente; lo stesso che *Phanos*, onde *Fanale*, lat. *Pharus, Pharos*, quasi forse *Phanos.*

Onde **Fare falò.** *Fare fuochi d'allegrezza. G. V.* 6. 37. 4. (*M.*) I Ghibellini ne fecero festa e falò, secondo che si dice. *E* 11. 134. 5. Fece della nostra sconfitta falò e grande allegrezza. *Cron. Vell.* (*C*) Armeggiando più brigate, e facendo molti falò il dì e la sera.

2. *E* **Far falò,** *per Abbruciare. Burch.* 2. 81. (*C*) A furia a far falò n'andrai di peso. *Dav. Scism.* 71. A quanti libri di teologia fondamentali possono avere..., fanno da cotali giovanacci fare esequie giocose, portandoli nelle bare per la città in piazza a farne belli falò, cantando la vigilia.

3. *Trasl.* **Far falò,** *per Fare comparsa, Risplendere. Introd. Virt.* (*Mt.*) Abbia molta famiglia, begli cavalli, e grandi magioni e ricche possessioni, e faccia di sè grande falò e vista alle genti.

E pure trasl. Consumare tutto il suo. (*Fanf.*)

4. [G.M.] Andare in falò; *Disperdersi, Consumarsi.* Avevano un bel patrimonio; ma è andato ogni cosa in falò.

5. [T.] Fare un falò d'ogni cosa; *Disperdere, Rovinare.*— Ha fatto un falò delle sue entrate, delle sue possessioni.

FALOJA. *S. f.* [Lamb.] *Favilla; altri dial.* Faliva, *per metatesi. Quindi forse* Falò.

FALOPPA. *V.* FALLOPPA.

FALOPPONE e ONA. [G.M.] *Accr. di* FALOPPA, *nel signif. di pers. vana e boriosa.* Che falopponi sono cotesti politici!

[Rig.] *Senso intell. Chi parlando o scrivendo insacca borra.*

† **FALÒRFIA.** *S. f. Fandonia, Baja. Cecch. Sam.* 3. 6. (*Man.*) Ma queste tutte son falorfie, e cose Che non rilevan nulla. *Rammenta* Falò e Falsità.

FALOTICHERÌA. *S. f. Fantasticheria, Stravaganza. Salvin. Disc.* 1. 366. (*C*) Qui spicca sopra modo la rigidezza e la severità di Catone, anzi la sua, per dir così, faloticheria, che s'immaginava di tutti i Greci cose bestiali. *E Disc.* 2. 314. E chi sa che in queste ciance e faloticherie alcuna cosa di buono non si ritrovi,... *E Pros. Tosc.* 1. 108. Non fa egli strabiliar tutti per la strania sua e bizzarra faloticheria?

FALÒTICO. *Agg. Fantastico, Astratto.* [T.] *Fr.* Falot, *Uomo e Cosa strana, e però ridicola. Sull'anal. di* Cervellotico, *e sim. Forse da* Falò, *Pigliar fuoco, Mandar all'aria ogni cosa.* = *Dat. Lepid.* 176. (*Man.*) Il Piovano, che era un cervello falotico, ma spiritoso, sospettò d'esser burlato. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 244. E in udirlo mi fa così falotico, Che più non mi faria morbo scorbutico. = *E Comed.* 3. 43. (*Gh.*) E che uomini son questi?; quattro stitichi, quattro vecchi falotichi, che pretendono di riformare il mondo,...

[Rig.] *Fra gli antichi Accademici Rozzi di Siena, ve ne fu uno sopranominato il* Falotico, *e che chiamavasi G. B. Sarto.*

FALPALÀ. *S. m. Guarnizione, o sia Ornamento increspato intorno al mezzo della gonnella delle donne, come un fregio o balzana, fatto per lo più della stessa roba della gonnella medesima: e dicesi pure di ornamento simile che sia su cappello da donna, a tende, a cortine, ecc.* (*Fanf.*) *Fag. Rim.* 1. 214. (*Lucca*, 1733.) (*Mt.*) Rimira le pettegole e barone, Che vogliono alla veste il falpalà. *Magal. Lett.* 19. Se Quevedo avesse avuto a vestirla in oggi alla moda, non averebbe mancato di metterla in falpalà.

2. **A falpalà.** *Post. avverb. A modo di falpalà. Fag. Rim.* 5. 125. (*Lucca*, 1733.) (*Mt.*) Con arcifinissima Tela bianchissima, Tutta quanta merlettata, Increspata a falpalà.

FALSA o FALSÀTURA. *S. f.* [Tig.] *Striscia di trina o altro tessuto, ricamato o velato, posta tra pezzo e pezzo d'un'istessa roba. Dicesi* Falsatura, *perchè non uguale alla roba a cui è unita, sia un abito, sia un fazzoletto. I Fr. la chiamano* Entre-deux. *E in questo senso dicesi* Falsare un abito. *C. Pop.* (*d'un fazzoletto*) Se intorno intorno ci fosse una falsa.

FALSA. *S. f.* (Mus.) [Ross.] *Dissonanza. Don.* 9. 251. Hanno (*i maestri*) imparato a valersi fino delle false per far buonissimi effetti.

FALSABRACA e † **FALSABRAGA.** *S. f.* (Mil.) *Recinto basso costruito al piede del recinto primario di opere di fortificazione.* (*Fanf.*) *Buon. Fier.* 4. 3. 9. (*C*) Stendeva rivellini, Piantava falsabrache.

[Cont.] *Tens. Fort.* 1. 22. La detta falsabraga a prova di moschetto è buona, così certa cosa è che a prova di cannone sarà buonissima, come intendo di fare nelle mie fortezze, ma non all'intorno de' baloardi per non fare il fosso più largo di cento piedi... ma ben voglio fare la già detta falsabraga tra due baloardi.

FALSÀCCIO. [T.] *S. m. e f. Pegg. di* FALSO *sost. nel senso mor. V. la fine del* § 12 *dell'Agg.*

† **FALSADORE.** [T.] *S. m. verb. Da* FALSARE. *Fr. Jac. Tod.* 104. 18. (*Gh.*) Falsadore, io nutrico Il mio corpo, non l'occido; Della tua tentazione Beffa ne facio e rido (*al Diavolo che tentava un penitente, quasi distruggitore della vita propria*). *Può intendersi Falsatore del vero, o Tu che tenti falsare in me il concetto del Bene. Ma può esser aff. a Ingannatore, Fallace.*

FALSAGAGÌA o FALSA GAGÌA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di Robinia* (Robinia pseudacacia, *L.*), *albero americano, il quale ha trovato il clima d'Europa confaciente alla sua vegetazione quasi altrettanto di quello della sua terra natale; e di fatto vi cresce e vi si propaga con grande prestezza, mettendo assai polloni dal piede e strisciando colle radici a grande distanza, motivo per cui le nostre campagne ne hanno ritratto forse più danno che utile. Fa i fiori bianchi disposti a grappolo molto odorosi. Il suo legno giallo venato, assai duro, ha l'inconveniente di mandare un odore sgradevole allorchè arde sul focolare.*

FALSAMENTE. [T.] *Avv. Da* FALSO. [T.] *Cic.* Falsamente divulgato. [M.F.] *Boez. Varch.* III. *pr.* 6. Coloro i quali sono falsamente lodati, forza è che, vergognandosi delle loro lodi, arrossiscano. [T.] *Pl.* Falsamente lodare e vituperare. = *Maestruzz.* 2. 8. 3. (*C*) È tenuto di restituire la fama, confessando che egli ha detto falsamente e ingiustamente. *Din. Comp.* 2. 28. Cominciarono a infamare l'uno l'altro per le terre vicine, e in corte di Roma, a papa Bonifazio, con false informazioni; e più pericolo feciono le parole falsamente dette in Firenze. *D.* 1. 24. I' fui Ladro alla sagrestia de' belli arredi; E falsamente già fu apposto altrui. [T.] *Pl.* Falsamente accusato. *E:* Sospetto.

2. *De' sensi e de' sentimenti.* [Camp.] *Art. Am.* II. Immagina ch'ella sia andata fuori, e che tu abbi veduto falsamente (*falsa videre*). = *Bocc. Nov.* 69. 27. (*C*) Confesso,... che io falsamente vedessi, mentre fui sopra 'l pero.

[T.] *Cic.* Falsamente assentire una cosa. *Nep. e Curz.* Falsamente creduto.

[T.] *Pl.* Falsamente nominare.

[T.] *Sall.* Falsamente della natura propria si lamentano gli uomini. [Camp.] *Com. Boez.* II. Lamentandoti falsamente, non puoi imputare questo alle cose, ma alla falsa opinione.

3. *Di fatti.* [Camp.] *Bib.* 1. 43. Noi siamo introdutti in questo luogo, acciocchè falsamente ci sottoponga alla servitudine (*violenter*). = *G. V.* 6. 84. (*Gh.*) Li usciti di Firenze Guelfi... sì si pensarono di mandare loro ambasciadori in Alamagna a sommuovere il picciolo Corradino contra Manfredi suo zio, che falsamente gli tenea il regno di Cicilia. *V.* FALSARE, § 8.

FALSAMENTO. [T.] *S. m. Atto del falsare.* Falsatio, *in Girol.* — *Pallad. Marz.* 28. (*C*) Nè abbi usato alcuno falsamento.

2. *Di falsità mor., non com. Sen. Pist.* (*C*) Non troverà falsamento nè inganno veruno. — *Ma, compiendo la locuz., potrebbe cadere d'usarlo.* [T.] Falsamento del vero.

† **FALSÀMINE.** [T.] *S. m. Falsità, o piuttosto Falsamento. Sull'anal. della desin. lat.; quasi* Falsamen. *Bianc. Laud.* 54. (*Man.*) *E* 150.

FALSAMONETE. [T.] *S. m. Falsario di moneta, ch'è più com. Ar. Cass.* 3. 3. (*C*) Ladro, falsamonete, tagliaborse.

† **FALSARDO.** [T.] *Agg. e quindi come Sost. Falsario e anche Stregone, Maliardo. Tac. Dav. Ann.* 3. 68. (*Man.*) Per averla egli fatta dannare dal giudice per falsarda, le dicea vituperii.

FALSARE. [T.] *V. a. Alterare l'oggetto in modo contr. al vero. È in Modestin. Come distinto da* Falsificare *vedremo via via.*

Senso corp. [Camp.] *D. Purg.* 29. Poco più oltre sette alberi d'oro Falsava, nel parere, il lungo tratto Del mezzo ch'era ancor tra noi e loro ([T.] *la molta distanza faceva parere alberi que' ch'erano candelabri co' loro viticci. Nell'es. la locuz. non è limpida; ma potrebbesi:* Il senso pare che falsi la realtà degli oggetti; la falsa il nostro giudizio che pregiudica sulle apparenze.)

2. *Di metalli, e segnatam. di moneta, dicesi anco* Falsificare; *ma da* Falsare è Falsario; *onde secondo l'anal. è da prescegliere questo anche perchè più spedito. D. Inf.* 29. (*C*) Che falsai li metalli con alchimia. *G. V.* 12. 52. 2. Falsare la moneta nuova. [B.] *Ar. Fur.* 14. 90. [T.] *D.* 1. 30. Falsai La lega suggellata del Battista (*il fiorino*). = *E ivi.* (*C*) S'io dissi falso, e tu falsasti il conio.

[T.] *Modestin.* Chi falsasse pesi e misure.

3. *D'altre materie o di tinte che si uniscono a cose di minor pregio per accrescerne il prezzo colla migliore apparenza. Ricett. Fior.* 3. 40. (*C*) Il galbano... falsasi colla ragia. *E* 48. Queste sorte di manna calavrese agevolmente si possono falsare.

4. [T.] Falsare scritto e documenti; *questo dicesi anco* Falsificare: *ma il reo, in quanto punibile dalla legge, comunem.* Falsario. *D.* 1. 30. Sostenne Falsificare in sè Buoso Donati, Falsando e dando al testamento norma (*fingendosi il testatore e facendo il testamento falso*). [Camp.] *Somm.* Menzogna falsa l'uomo, siccome falsa il suggello o la bolla del Papa. = *Maestruzz.* 2. 37. (*C*) Quando alcuno, per sè, ovvero per altrui, falsa le lettere del Papa. [T.] Falsare carte di credito pubblico, *appartiene al* § *preced.*

[Cors.] *Menz. Sat.* 5. E falsa le partite e doppia il conto.

5. *Non solo contraffacendo l'intero scritto, ma alterando l'antico, con giunte o strappi o cassature, o mutando qualche lettera o numero.* [T.] Falsare manoscritti antichi. *Aug.* Infalsati codices.

6. Si falsa, *non* si falsifica un testo, *interpretandolo a rovescio, contorcendolo perchè dia un senso che da se stesso non ha. Similm.* Si falsano *frantendendo, a malizia o no, gli altrui detti.* [T.] *Trad. Iren.* Falsano le parole del Signore.

[T.] Falsare la storia, *non solo introducendovi cose non vere, ma torcendo i fatti a applicazioni e conseguenze non vere.*

[T.] Falsare la pubblica opinione, *o facendole dire altro da quèl ch'ella dice* (*e certi governanti, punitori di falsarii, sono in ciò falsarii più ch'altri*), *o facendo, per vie dirette o indirette, più o meno deliberatamente, che l'opinione pubblica tenga e dissemini il falso* (*e in ciò falsarii sono giornali parecchi*).

7. [T.] *In gen. si può* Falsare il vero, *alterandolo comechessia, a malizia o no; nè cotesto dicesi* Falsificare.

[T.] Tentar di falsare (*che, grazie a Dio, non riesce mai in tutto*) il giudizio altrui, le idee, il sentimento. — L'uomo si sforza o par che si sforzi di falsarseli da sè, di falsare non solo l'ingegno, ma la mente propria.

Rifl. [T.] La mente da sè non si falsa; ma il sentimento abusato, il giusto si falsano, pena all'abuso. — *In fatto d'arte,* Falsare la propria maniera, *Venirla via via più e più traviando dalle norme di natura e di convenienza, facendo forza al sentimento del vero. Gl. Isid.* Falsatus sum (*deceptus*).

8. † *Coll'idea di violenza, ch'è in* Falsare, *dichiarasi perchè questo v. prendesse già senso aff. a Violare. V.* FALSAMENTE, § 3. *Liv. M. Dec.* 1. 21. (*C*) Elli sì dottavano di falsare loro saramento e lor fede (*Temevano, Si peritavano;* Far fallo alla fede, *Smentire i giuramenti come se dati falsi insin dal primo*). *Gr. S. Gir.* 3. Chi dice che ama Iddio, e falsa i suoi comandamenti, menzogneri este (*è menzognero chi fa fallo a essi, li smentisce col fatto*). *Tav. Rit.* Che a falsare la giustizia, e a fare contro la vostra coscienza medesima, acqua non lava nè cuopre mantello. [T.] Falsare la giustizia, *come* Falsare le leggi, *può anco valere Applicarla in falso. E così:* Falsare la religione, i precetti di lei. *Onde* Falsa morale.

9. *Senso sim. inusit. Din. Comp.* 2. 42. (*C*) Mancando della sua fede, e falsando il nome della real Casa di Francia (*facendolo parer falso e fallace*).

10. † *Dimostrare la falsità d'una cosa. Stor. Barl.* 88. (*C*) Nacon avea falsato i loro iddii.

11. *Dall'idea di sforzo e di violare, viene il* Falsare *dell'armatura, Danneggiarla co' colpi, Dimostrare alla prova ch'essa* (*secondo il modo tosc.*) *non dice il vero. Bern. Orl.* 2. 24. 48. (*Man.*) L'elmo ferisce... Ma nol potè falsar, tanto era fino. *Ar. Fur.* 26. 124. (*Dell'usbergo.*) [Tav.] *Gir. Cort. p.* 62. Tutte l'arme son falsate, e condotte a niente valere. *E p.* 457. Sol chi gli avesse veduti, avrebbe ben potuto conoscer che le mani non si avevano tenute a cintola, così n'era tutta falsata l'armatura. = *Tav. Rit.* (*Man.*) — *Verb.* (*Nan.*) *Provenz.* Ni l'escut, ni l'aubere falsar. *V. anche* FALSIFICARE e FALSEGGIARE.

12. *Del* Falsare vestito, *o sim. V.* FALSA. *Vien forse da questo che l'una all'altra materia s'aggiunge per pregio che questa in sè non aveva; o forse, siccome* Balza *è aff. al gr.* Ἅλλομαι.

FALSARÈDINE. *S. f. comp. Redine accessoria che governa l'andar del cavallo senza costringere il morso.* (*Fanf.*) [Cont.] *Corte, Cavall.* 72. *v.* L'abbiate ridutto (*il cavallo*) in tal fermezza ed obedienza, che già se gli possa levare il capezzone, e metterli le false redini. *Gris. Cav.* 16. *v.*

2. *Riga, Falsariga, Norma, detta per simil., perchè quasi fa l'uffizio di redine, ed impedisce lo sviarsi da una parte o dall'altra. Sagg. nat. esp. pag.* 18. (*M.*) I fili che formano i lati di esso triangolo servono come di falsaredine alla palla, acciò non si butti sur una mano più che su l'altra, ma tenga sempre diritto il cammino per l'istesso arco.

FALSARIGA. [T.] *S. f. Foglio rigato da porre sotto il foglio sul quale si scrive, per andare diritto*

[T.] Fare una falsariga, Comprare, Adoprarla: Scrivere colla.... senza... [Cont.] *Garz. T. Piazza univ.* 106. Gl'instromenti poi de' scrittori sono questi, la penna,... la riga, la falsariga.

2. *Fig. Seguire troppo per l'appunto le norme date da altri, per non osare o non saper fare da sè. Buon. Fier.* 2. 5. 10. (*Man.*) Voi ve n'andrete... Senza fare alla porta complimenti; Questi, aggiustati sulla falsariga, Non son altro che noje e impedimenti. [T.] Andare sulla falsariga d'alcuno, *troppo servilmente imitandolo. Disse il Monti:* Mi pare che Labindo è la falsariga d'Orazio. *Piuttosto* Orazio di Labindo.

Dare la falsariga, *le norme precise e il modello.* [T.] Di lettera da scrivere, di conto o di contratto da fare.

Nel pl. Falsarighe (*Malm.* 4..63. (*Man.*)), *non* Falserighe, *che potrebbe valere altro.*

FALSÀRIO. [T.] *Agg. e S. m. Reo di falso, punibile dalle leggi. È in Svet.* [T.] Falsario, *di monete, di scritti;* Falsificatore, *di cose materiali, come manifatture e sim.* [Val.] *Fag. Rim.* 3. 82. È, per falsario, metterlo alla corte. = *Pass.* 135. (*C*) Non maldicente, non ispergiuro, non falsario, non simoniaco. *Bocc. Nov.* 32. 6. Di falsario, di omicida, subitamente fu un gran predicatore divenuto. [T.] *Svet.* Professava di contraffare i chirografi e d'essere un gran falsario. = *Maestruzz.* 2. 45. (*C*) Falsarii delle lettere del papa. (*Col* Di *ora direbbesi* falsatore. *E* 2. 37. *Qui come Agg.*)

2. *Quasi fig.* [T.] *Cat. in Isid.* Se sopprimi il vero, tu se' falsario.

† **FALSATA.** [T.] *S. f. Atto di falsità, di fallacia. Sull'anal. di* Pensata, *e sim. B. Jac. Tod. lib.* IV. c. XXXVI. 6. (*Nann.*) Ho scoperto la falsata.

FALSATO. [T.] *Part. pass. di* FALSARE *ne' sensi del v. (V.); de' quali qui notansi soli gli es. che abbiamo alla mano. Amm. ant. presso il Dav. Tac. Post.* 59. *lib.* 1. (*Man.*) Piace più il vin dell'oste, benchè falsato e caro, che il puro di casa. (*Non a tutti.*) *Ricett. Fior.* 3. 68. Conoscesi la falsata (*storace*) dallo odore debile, perchè la sincera ha l'odore molto potente. *E* 64. (*C*) Non bisogna fidarsi in questo segno, perchè suol fare il medesimo la falsata (*scamonea*) col titimalo.

2. *Di documenti.* [Val.] *Pucc. Centil.* 37. 2. E fecer contraffar lettere e carte, Falsate di scrittura e di suggelli. [T.] *Girol.* Il libro d'Ilario falsato dagli eretici.

3. † *Per Falso; quasi come Agg Ovid. Pist.* 160. (*C*) Leda... riscaldò nel suo grembo quello falsato uccello (*onde l'uovo, Elena, la guerra di Troja, e Cesare imperatore*).

4. *D'abito o fazzoletto. V.* FALSA.

FALSATORE. [T.] *S. m. verb. Da* FALSARE. *D.* 1. 29. (*C*) Qui vêr lo fondo dove... L'infallibil giustizia... Punisce i falsator'. *Qui di cose mater., e d'atti civ. e del vero.*

2. *Di cose mater. Car. Lett.* 2. 189. (*C*) Ladri, falsatori di monete, cavatori di tesori. *Benv. Cell. Vit.* 1. 267. [T.] *E Oref.* 113. L'una moneta dall'altra farebbe qualche poco di varietà, la quale varietà dá comodità ai falsatori di monete, dove che, quando le sono ben fatte..., e' ladri falsatori non le sanno contraffare. *Di monete segnatam., oggidì più com.* Falsario.

[T.] *Cell. Oref.* 44. E io ho veduto uno di questi rubini, nettissimo, da un di quei falsatori imbrattargli il fondo di sangue di drago, il quale è uno stucco fatto di gomme che si liquefanno al fuoco.

3. *Di cose non mater. Amm. ant.* 15. 3. 9. (*C*) Non solamente è falsatore di verità chi bugia per verità dice, ma eziandio colui che liberamente non dice la verità che bisogna di dire. *Dav. Scism.* 70. Volaronvi di Germania Milone Coverdallo, falsatore della Bibbia... [T.] Falsatore di leggi.

FALSATRICE. [T.] *S. f. di* FALSATORE, *e come Agg.*

FALSATURA. [T.] *S. f. Lavoro in drappo. V. in* FALSA *la def. e l'uso.*

FALSEGGIARE. [T.] *V. n.* [Ross.] *Cantar falso, Cantare con voce che accosta, ma non tocca mai la giusta intonazione. Sacch. Num.* 142. 121. Sentesi... alcuna volta in alcuno che parla, un certo falseggiare e dissuonare, che poco meno è spiacevole, che egli sia nel canto.

2. *Nel senso di Falsare, o Falsificare, ch'è più com. D.* 3. 19. (*C*) Lì si vedrà il duol che sopra Senna Induce, falseggiando la moneta, Quei che morrà di colpo di cotenna (*Filippo il Bello*). *Un altro Filippo, nel* 1848, *perì pel colpo d'altro animale; il quale, anch'esso per altro colpo di cotenna, perì nel dicembre dell'anno medesimo.*

3. *Senso mor., non com.; ma* Falsare *qui non cadrebbe. Tass. Ger.* 18. 33. (*Man.*) Volgeva i lumi, e scoloria i sembianti, Falseggiando i dolcissimi sospiri. † *Sper. Dial.* 9. Dubitando ch'io non falseggi il mio amore, faccia essa prova di vendicarsi.

4. † *Neut. ass. Dire falso. Bart. Stor. It. i.* 3. *c.* 10. *pag.* 353. (*Man.*)

FALSEGGIATO. [T.] *Part. pass. di* FALSEGGIARE.

FALSEGGIATORE. [T.] *S. m. verb. Da* FALSEGGIARE. *Non com.; ma nell'es. seg. cade meglio di* Falsatore *o* Falsificatore, *perchè suona men grave. Uden. Nis. Proginn.* 3. 134. 368. (*Man.*) Volendo schernir colui, come falseggiatore di cose all'usanza de' poeti, e non delli storici, disse...

FALSEGGIATRICE. [T.] *S. f. di* FALSEGGIATORE, *e come Agg.*

† **FALSERONE.** [T.] *S. m. Accr. di* FALSO *agg., a modo di Sost.* (*V. l'Agg.*, § 12.) *insertavi la sillaba* er *come in* Sciocchierellone, *e sim. Test. ined.* 103. (*C*) Poltron, ghiottone, falseron, bugiardo.

† **FALSETTO.** [T.] *S. m.* [Ross.] *Voce di testa negli uomini, così detta dal contraffare voce femminile. Don.* 2. 29. 87. Alle Furie infernali alcuni assegnano il soprano naturale; ma non molto a proposito, perchè più presto gli converrebbe un falsetto, o anco un contralto. [T.] *Cic.* Falsae vopulae in cantu, *contrapp. a* Certae *e* Severae. — Voce di falsetto. = *Car. Matt.* 7. (*C*) Omai ridotta La musica in falsetti e 'n semituoni.

2. *Fig.* [Val.] *Fag. Rim.* 3. 98. Chi si diletta poi d'ipocrisia, Vuole il falsetto.

† **FALSEZZA.** [T.] *S. f. Astr. di* FALSO. *Nel senso del* § 12 *dell'Agg. Canig. Rist.* 62. (*Man.*) Sicchè vedi, lettor, nuova brigata De' vizi che procedon da falsezza. *Rim. Ant. P. N.* (*C*) È chi, per disamore E per malvagitade e per falsezza, Inganna amico o frate. [T.] *Non com., ma può cadere a denotare il sempl. astr. senza quel senso di biasimo mor. che suona in* Falsità. *Poi* Falsità *è altresì la parola e l'atto falso* (*V.*). *E V. anche es. di* Falsezza *in* FALSO *agg.* § 16.

† **FALSÍA.** [T.] *S. f. Contr. di* Verità, *in gen. Fr. Jac. Tod.* 7. 1. 12. (*C*) Tutto si è falsía, Che ti par veritate.

2. † *Nel senso di* Falso *agg.*, § 12. [Camp.] *Tratt. Umil.* Mettesi veramente al giubbetto (*martoro nel senso del D.* 1. 13) della penitenza, sanza falsía e sanza ipocrisia.

3. † *In senso più aff. a* Fallacia. *Rim. Ant. P. N.* (*C*) Del secol... Che loco è di bruttezza e di falsia. (Falserie, *fr. ant. Furberia.*) *Fr. Jac. Tod.* 2. 5. 6. O nemico ingannatore, Come c'entri per falsía! *V. anche* FALSURA.

† **FALSÌDICO.** [T.] *Agg. Che dice falso. È in Pl. e in Giul. — Jul. Val.* Falsidicentia. *Non com.; ma sull'anal. di* Veridico. *Gal. Dif. Capr.* 165. (*C*) Ma essendo di più false, oltre all'immodestia, notano il suo prolatore per falsidico e temerario.

FALSIFICÀBILE. [T.] *Agg. Che può essere falsificato.* [T.] Le sostanze più semplici e più necessarie alla vita non sono falsificabili. Legge provvida di natura. *Nel Montaigne* Falsifiable *vale Ingannabile.*

FALSIFICAMENTO. [T.] *S. m. Atto del falsificare.* Falsificazione *è anco l'effetto. Segner. Pred.* 13. 10. (*C*) Potrei tenere anch'io di mano a cambi mal sinceri, a censi mal sicuri, a fraudi, a doppiezze, a falsificamenti, a litigi.

2. *Senso intell., non com. Ross. B. lett.* 5. 444. (*Man.*) Dal falsificamento del quale parere prese cagione T. Tasso di calunniar la nazione fiorentina.

FALSIFICANTE. [T.] *Part. pres. di* FALSIFICARE, *e come Agg.* [T.] Materia falsificante un'altra materia.

FALSIFICARE. [T.] *V. a. Falsare con le diff. dell'uso ivi not. e che qui noteremo agli es. È nelle Gl. lat. gr.: più com. nell'uso odierno, senonchè nel ling. segnatam. crimin. alcune forme di* Falsare *cadono più frequenti.*

Delle cose corp. falsificasi *e la materia e la forma e la sempl. esterna apparenza e la sostanza. Ricett Fior.* 3. 35. (*C*) Falsificasi (*il difrige*) coll'ocra cotta, la quale diventa rossa come il difrige. [T.] Colore. Oro, Metalli. Merci.

2. Falsificare monete. *G. V.* 8. 58. 5. (*C*) Fece piggiorare e falsificare le sue monete.

3. *Docum. pubbl. e priv. G. V.* 8. 48. 11. (*C*) Lettere con lor suggelli fecero, ovvero furono, falsificate. [T.] *Cell. Benv. Vit.* 2. 45. Era stato prigione in castello per aver falsificato un Breve, essendo lui abbreviatore... — Data. — Cambiale. — Scritto *in gen.* — Sigillo.

4. *Per estens. D.* 1. 30. (*C*) Falsificando sè in altra forma (*di Mirra regina*). *E ivi.* (*Man.*) Falsificare in sè Buoso Donati (*fingendosi egli il Donati testatore*).

5. [T.] Falsificare il senso delle parole *suona peggio che* Falsarlo, *giacchè non può farsi se non avvertitamente e a malizia. Così* Falsificare la storia, *e gli altri usi not. in* FALSARE *al* § 7.

6. † *Dimostrare falso, come in* FALSARE, § 10.

FALSIFICATO. [T.] *Part. pass. di* FALSIFICARE, *e come Agg. È in Prud. — Agn. Pand.* 33. (*C*) Spende soperchio, e sta a rischio d'aver cosa falsificata, e non durabile, e non buona. *Lib. Viagg.* Il balsamo fine sì è molto grave, e pesa diece volte più che 'l falsificato o maliziato. — *Degli altri usi V. il v.*

2. † *Dimostrato falso. V.* FALSARE, § 10. *Pallav. Stor. Conc.* 14. (*Man.*)

FALSIFICATORE. [T.] *S. m. verb. di* FALSIFICARE. *Ha senso più gen. di* Falsario, *ed è più usit. di* Falsatore. *Ott. Com. Inf.* 29. 493. (*Man.*) Nella... decima (*bolgia*) pone... li falsificatori, e prima coloro che falsificarono i metalli. [Camp.] *Aquil.* 1. 58. Falsificatori delle monete. [T.] Falsificatore di medaglie. *Di queste non si direbbe* Falsario.

Ross. Svet. Vit. 1. 130. (*Man.*) Accusato per falsificatore di testamenti. [T.] Falsificatore di testi, *piuttosto direbbesi che* Falsario. *Questo concerne, segnatam. il delitto che commettesi per brama di lucro.*

2. *Anco nel senso intell. e mor. Segner. Risp. Quiet.* 83. (*Man.*) Con tutte le lodi altissime prima datemi, ha poi scoperto di tenermi fino in conto di vil falsificatore. *In questo e nel senso del* § 1 *sta ass. come nell'es. preced. senza dire di che.*

FALSIFICATRICE. [T.] *S. f. di* FALSIFICATORE, *e come Agg.* — *Lib. Amor. G. Torn.* 43. (*C*) Da nessun sia tenuta amatrice, ma falsificatrice d'amore. — *Il femm. cade segnatam. nel fig.* [T.] Educazione, Critica. *Ma anco nel pr. potrebbesi* Mano falsificatrice.

FALSIFICAZIONE. [T.] *S. f. Azione ed Effetto del falsificare.* Falsatio, *in Girol.* Falso, *sost., è il delitto e il corpo del delitto.*

† **FALSÌFICO.** [T.] *Agg. Che commette falsità, Che opera il falso. È in Pl. A noi non com.; ma può cadere. Segner. Pred. Pal. Ap.* 12. 8. (*Man.*) Appellare da un tribunale iniquo, ingiurioso, falsifico,... a quello che è l'infallibile; dico, dall'umano al divino.

FALSILÒQUIO. [T.] *V.* FALSILOQUO.

† **FALSÌLOQUO.** [T.] *Agg. Che parla falso, Che dice il falso per abituale malizia. Pl.* Falsiloquus. *Cic.* Fallaciloquus. *Venant.* Falsiloquax. *Gell.* Fallaciosus. *Gl. Isid.* Falsosus. *Uden. Nis. Proginn.* 3. 29. 77. (*C*) Così istruito e armato contro le insidiose e falsiloque Sirene. *Meno inusit. dell'Agg. sarebbe il Sost. sull'anal. di* Moltiloquio, Vaniloquio, Sproloquio. [T.] *Aug.* Dal moltiloquio cadono nel falsiloquio.

FALSÍSSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* FALSAMENTE. *Segner. Sent. Oraz.* 35. (*Man.*) [T.] *Aug.* Le cose che falsissimamente si disputan contro quelle.

FALSÍSSIMO. [T.] *Sup. di* FALSO. *È in Colum. — Varch. Ercol.* 36. (*C*) Cosa, la quale è manifestamente falsissima. *Fir. As.* 28. Le quali (*cose*) ma non intervennero, e, racconte ad un che non mai più le abbia vedute, saranno per falsissime stimate. [T.] *Meglio il Galil. Sist.* 63. Reputo falsissimo, che la luna possa ricevere lume dalla terra, che è oscurissima, opaca, e inettissima a riflettere il lume del sole.

Modo enf. Red. Esp. Nat. 90. (*C*) Il che, come ho mostrato di sopra, è falso, falsissimo. [T.] *Anche ass. a modo d'escl.* Falso, falsissimo! *O ass.* Falsissimo!

2. [B.] *Ar. Fur.* 18. 85. Ladrone.

FALSITÀ. [T.] *S. f. Astr. di* FALSO. [T.] *Cic.* Ha poca fermezza e forza la falsità. *Altri* Verità: *variante da piacere alla critica diplomatica. In D.* 1. 11. *ha senso gen. d'ogni falsificazione, e di materie mercabili, e del vero e nelle parole e nelle opere e nelle pers.:* Ipocrisia, lusinghe, e chi affattura (*magia*), Falsità, ladroneccio e simonia. = *Maestruzz.* 2. 37. (*C*) Ma se la falsità era sì nascosta,

che non si potea bene cognoscere, ed egli ebbe quanta diligenza e' potè, e nol potè vedere; costui è iscusato.

2. *Senso intell.* (*Rosm.*) Falsità delle premesse di un sillogismo. [T.] D'una proposizione, d'una dottrina.

3. *Segnatam. del dire. Fior. Virt. Agn. Mon.* 20. 93. (*C*) Falsità, contradio vizio della lealtà, è a dire una e a fare un'altra per animo d'ingannare altrui d'alcuna cosa. *Fr. Jac. Tod.* 2. 5. 18. Ogni cosa che tu dici, Piena è di falsitate. [T.] Pieno di falsità, *direbbesi anche l'uomo, nel senso del* § 5. *Ma è iperb. impr., giacchè nè l'uomo nè l'animo suo, nè le parole, possono essere* di falsità pieni, e Falso *è Vuoto.* = *But.* (*C*) La falsità non si può commettere se non si mostra una cosa per un'altra,... ed è falsità generalmente lo negar quel ch'è vero. [T.] Commettere, *anche nel senso del* § 5.

4. *D'una affermazione falsa, anco nel senso del* § 2. *Porta il pl.* [T.] Cotesto che dite è una pretta falsità. — Le falsità spacciate. [Tav.] *Cavalc. Specch. c.* III. Quando l'odio muove la lingua e intende l'uomo d'infamare e di... fare vergogna al prossimo in cosa grave, sempre è peccato; pogniamo che l'uomo dica vero; ma se impone falsitade, allora è vie peggio. [T.] Imporre falsità, *dichiara la voce* Impostura. — Ribattere una...

5. *D'opere.* [T.] Atto di falsità. — Fare una... — Conoscere, Scoprire, Smascherare la falsità, *e di parole e d'atti e d'intenzioni, e dell'uomo e delle cose. V. anco i* §§ 3 *e* 9. [B.] *Ar. Fur.* 5. 84. Usar falsità.

6. *Dell'animo.* [T.] Falsità d'intenzioni. = *Bocc. Nov.* 19. 33. (*C*) Più credulo all'altrui falsità, che alla verità.

7. *Di cose mater. Dav. Mon.* 116. (*C*) Ben si dee dunque tener gran conto di questo vivo membro della repubblica (*la moneta*), e guardarlo da quei malori che in lui, mal custodito, si sogliono ingenerare, falsità, monopolio, simonia, usura, e gli altri già sgridati e noti per tutto.

Pallad. Marz. 23. (*C*) Imperocchè non sono ancora... ingrassati per arte, non possono celare la falsità del venditore.

8. *In fatto d'arte. Vas. Op. Introd.* 1. 81. (*Man.*) Il vero modo di fabbricare... vuole che gli architravi spianino sopra le colonne, levando via la falsità di girare gli archi delle logge sopra i capitelli. [T.] Falsità d'un'imagine, d'una comparazione, dello stile.

9. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [Camp.] † *Mor. S. Greg.* Ma quanta fatica diremo noi che questi abbia in sapere sì afforzare le sue bugie, ch'elli non possa essere compreso nelle sue falsitadi? [T.] *Ora direbbesi:* Cogliere in falsità; *ma sarebbe men com. di* Cogliere in falso. — Questa è una falsità. — Falsità manifesta. — *Siccome Pl.* Falsi falsimoniis, *potrebbesi* Falsità falsa, *che sarebbe il* Cavae cavernae *di Virg.* — *E a modo d'escl.* Falsità!

FALSO. [T.] *Agg. Diverso dal vero, o in tutto o in parte. Aureo lat. quasi Part. di* Fallo, *che diceva e l'inganno fatto e l'inganno ricevuto e quel che l'uomo prende da sè. Del ricevuto in Isid. rincontriamo la forma* Falsatus sum. *Il v. lat. corrisponde al gr.* Σφάλλω, *che ha usi varii di far ch'altri vacilli, sdrucciolì, cada a terra, caschi morto, si svii, dubiti, s'inganni; e gli usi del neut., che corrisponde a Vacillare, Cadere, Perire, Dubitare, Ingannarsi, rendono sapientemente ragione degli usi lat. e it., e dimostrano come il* Falso *sia errore, caduta, pericolo, morte; e confermano il detto sublime:* Io sono la via, la verità, la vita. *Il* Falso *non è nelle cose, ma nel giudizio dell'uomo che si lascia ingannare alle apparenze, nel fatto dell'uomo che tratta le apparenze in maniera da ingannare altri e sè. Gli è dunque un'opposizione tra i giudizi o gli atti e le cose; opposizione che può essere più o meno diretta, consistere nelle accidentali differenze o nelle essenziali diversità. Quindi è che* Falso *può congiungersi a* Più *e a* Meno; *e anco i Lat. avevano* Falsior, *ma non usit., al dire di Festo. Una riflessione più accurata misura i gradi del vero, se il dirlo è lecito, sopra o sotto lo zero.*

2. *Discernesi dunque* Falso *da* Finto, *come discernesi* Vero *da* Reale; *e c'è un vero ideale a cui gli atti reali dell'uomo debole non arrivano mai, ed è moto di perfezione il pur tenderci.* [T.] *Isid.* Falso il non vero, finto il verisimile. *Sall.* Veluti ficta pro falsis ducit. *Il* finto *non è* falso *se non in quanto si scosta dal retto e dal verisimile, o è preso per vero reale; ma se tale non è creduto, non inganna e non nuoce.* Il favoloso storico è un misto di vero e di falso; la favola finta dall'arte non è falsa se non in quanto si creda alla lettera quel ch'essa racconta, o in quanto non osserva le proprietà degli oggetti che rappresenta. *Nel senso del* § 12, l'uomo falso *è peggio che il* finto.

3. Falso *e* Fallace *hanno l'orig. stessa; ma* Fallace *è propriam. quel che si dice o si fa con fine di far credere il falso, o che risica di far cadere in un falso giudizio. Pl.* Falsidicis fallaciis.

4. *Di qui più chiara la diff. tra* Falso *e* Bugiardo. *Maestruzz.* 2. 32. 6. (*C*) La bugia è falsa significazione della boce, con intenzione d'ingannare. *E però chi dice non vero credendolo vero o per cel., insomma non a fine d'ingannare, non dice propriam. bugia. Quindi è che non solo il rispondere* Non è vero *non è offesa così grave come dar del bugiardo, ma tale non è neanco il rispondere* È falso, *segnatam. in cose di ragionamento o di fatto ch'altri rapporti non come di suo; quindi in D.* 1. 1. Vissi a Roma sotto 'l buono Augusto Al tempo degli déi falsi e bugiardi. — Falsi, *in quanto non erano vere deità;* Bugiardi, *in quanto i mali spiriti e i sacerdoti di tali Dei ingannavano i creduli.* [T.] *Varch. St.* 10. Religione falsa de' Gentili. — False religioni *diciamo, non* Bugiarde, *perchè nessuna, in quanto religione, è bugiarda. Cic.* Quel ch'è fuori dell'ordine è menzognero e falso e pieno d'errore. — *Nella* menzogna *può essere più e meno* Falsità, *secondo il più o men deliberato e perverso fine di trarre in inganno, e secondo che le parole e le apparenze dei fatti son più o meno diverse dalle intenzioni e dall'intrinseco delle cose. — Anco l'orig. conferma tal differenza; che* Φάλλω *ha forse per rad. l'idea di salto, e accenna a un giudizio precipitoso, irregolare, che porta pericolo di caduta, non sempre è caduta.* Bugia *da* Bugio, *Buco vuoto, che ben dipinge la negazione del vero, e dove la mente non si può reggere come in D.* 3. 3. Sopra il vero ancor lo piè non fida, Ma te rivolve... a vuoto. *E un'imag. sim., ma meno efficace, è in* Ψεῦδος, *che forse viene da* Ψάω, *Sminuzzolare, Ridurre in bricioli, servizio che rende l'analisi spesso bugiarda.*

5. *Incominciando da' sensi dell'uomo o dell'anim.* [T.] *D.* 1. 2. Viltà... La qual molte fiate l'uomo ingombra, Sì che d'onrata impresa lo rivolve, Come falso veder bestia quand'ombra (*aombra*). [B.] *Ar. Fur.* 33. 62. Falso sogno.

[T.] Falso appetito, *detto anche* Spurio, *quando par di sentire bisogno di cibo; ma la bocca appetendolo aggrava lo stomaco.*

6. *Di sentimento.* [T.] *Ter.* Falsa gioja. *Cic.* Errare per falsa e fallace speranza. [B.] *Ar. Fur.* 32. 25. Speme. [T.] *Virg.* Falsa formidine ludit. — Falso spavento, *e sim., non già che non sia vero, ma è di male non vero.* [B.] *Ar. Fur.* 45. 35. Timore. *E* 31. 6. Sospetto.

[T.] *D.* 3. 1. Dal proprio corso si diparte (*l'anima*)... se l'impeto primo (*che la porta al bene vero*) A terra è torto da falso piacere. *E* 2. 31. Le presenti cose Col falso lor piacer volser miei passi (*fuor del retto*). *Ps.* Non respexit in vanitates et insanias falsas.

7. *Quel de' Salmi è passaggio al signif. di* Falso, *non in rispetto al sentimento, ma alle cose; non già che ci sia beni in sè* falsi; *ma l'uomo, dando ai minori un valor maggiore del vero, li falsa con lo sforzo del libero arbitrio abusato. Boez. Varch.* 3. *pros.* 2. (*Man.*) Nelle menti degli uomini è naturalmente il desiderio del vero bene innestato: ma l'errore che gli mena fuor di strada, gli travia a' beni falsi. [T.] *Prov. Tosc.* 120. Dal falso bene viene il vero male.

8. *Degli atti del libero arbitrio.* [T.] *G. Buondelm.* Passo falso. = *Fortig. Terenz. Ec.* 3. 5. *p.* 161. (*Man.*) Ma vedi, o figlio, che, mosso dall'ira, Tu poi non faccia qualche passo falso. [T.] *Atto d'imprudenza non innocente quasi mai, come chi mette il piede in fallo con quasi certo pericolo di caduta.*

9. *Quindi* [T.] Falsa virtù, *in senso men grave di* Mentita *o anche di* Simulata. *Può dire anche questo, e così chiamarsi* Falsa virtù, *quella degli ipocriti; ma può poi valere in parte solo, e non deliberatamente difforme dal vero e dal retto. Così c'è* Una falsa umiltà *che non maschera avvertitamente l'orgoglio, ma sotto cui si maschera l'amor proprio o l'inerzia. C'è* Una falsa prudenza, *che vorrebb'essere prudenza, ma segue norme non veraci, o si fa scusa quasi inconsapevole alla paura.*

10. *Segnatam. d'atti soc.* [T.] False carezze. = *Bocc. Nov.* 26. 16. (*Man.*) Colei, la quale con false lusinghe tu hai, già è assai, ingannata. [T.] *Ter.* Lagrimetta. — Promesse. — Minaccie. — Vanti. *Il gr., in una voce, Falso, Vantatore,* Ψευδαλάζω.

11. *Di falsità ch'è o pare abit., non dico* costante, *perchè* Falsità *e* Costanza *si oppugnano.* [T.] Animo falso.

De' segni. [T.] Falsa guardatura, *che dice animo non sincero.* — Falso sorriso.

12. *La pers.* [T.] Falso, *chi dice o fa il contr. di quel che sente.* = *Sallust. Catell.* 13. (*Man.*) L'ambizione fece molti diventar falsi: altro avere rinchiuso nel petto, e altro in lingua apparecchiato e pronto. [T.] Falso amico, *Chi si dà per amico e non è; ma talvolta noi prendiamo e pretendiam per amico chi d'essere non intendeva, e poi lo gridiamo traditore: ci tradì la dabbenaggine nostra, se non forse la prepotenza. Catull.* Falso agli amici (*dice meno*). [B.] *Ar. Fur.* 10. 19. Amante.

[T.] *Da quel dell'Ap.* Falsis fratribus, Falsi fratelli, *in senso aff. a* Falso amico, *que' che si dànno per collegati nelle medesime credenze e affezioni, poi operano diverso e contrario. Non dall'Ap., ma dal fr.* Faux frères *il ling. liberalesco it. s'è appropriata questa locuz., come quelle di* Missione *e di* Martire *e d'*Apostolo. Certi sacerdoti che sacrificano, ma non se stessi, all'altare della patria, e che si dolgono de' falsi fratelli, badino di non essere falsi apostoli. *Questo i Gr. in sola una voce* Ψευδαπόστολος *e* Ψευδαδελφός. *Vang.* Molti falsi profeti sorgeranno. [B.] *Ar. Fur.* 38. 49. Falso indovino.

[Camp.] *Met.* XI. Falso figliuolo, sottile ad ogni furto, lo quale, non svariato dall'arte del padre, avvezzossi di fare delle cose nere, bianche (*versuta propago*). *D. Conv.* 1. 2. Onde avviene che ciascuno ha nel suo giudicio le misure del falso mercatante.

A modo di Sost. [Tav.] *Laud. Spirit. L.* XII. *Str.* 6. I falsi non mostrando Il lor malvagio cuore, Oggi gli fanno onore. = *D. Inf.* 30. (*C*) L'una è la falsa che accusò Giuseppo (*con falsa accusa si vendicò*), L'altro è il falso Sinon, greco da Troja (*che menti per tradire*). [B.] *Ar. Fur.* 46. 2. Sinone.

Altro modo ass. efficace. [T.] *Pulc. Lui. Cirif. Calv.* 5. 91. I'son disposto che tu muoja Traditor falso. — Bacchettonaccio falso. — *E a modo di Sost.* Siete un falso, un falsaccio.

13. *Senso più espressam. intell.* [T.] False voci, *Che non rapportano il vero per l'appunto;* Falso rumore; False notizie, annunzio, *il gr. in una voce* Ψευδαγγελία, *Falsa relazione.* [B.] *Ar. Fur.* 23. 64. Falso messo.

[T.] Falso indizio.

† Arme falsa. *Cenno d'assalire il nemico da una parte, per davvero assalirlo dall'altra; o in gen., Falsa minaccia o avviso d'assalto milit.* — *In altro senso. Ar. Fur.* 46. 47. Armi false (*che facevan credere il falso, cioè che Ruggero fosse Leone. Ovid.* Menoetiadem falsis cecidisse sub armis...) *Bentiv. cit. dal Grassi.* (*Gh.*) Scoprirono essi... che erano tutte armi false quelle che... si davano in altre bande. *Cinuzzi:* Qualunque, senza licenza di chi ne ha autorità, darà arme falsa (*sarà punito*). *Il* Fausse alarme de' *Fr., e che noi fedelm. ripetiamo, è altra cosa. Questo qui è il* Finto attacco.

14. *Rispetto all'uomo stesso.* [T.] *D.* 3. 1. Tu stesso ti fai grosso Col falso imaginar, sì che non vedi Quel che vedresti se l'avessi scosso (*tu non sei in terra, sì come tu credi*). *L'imaginare, in quanto il giudizio ci entra, cioè il pregiudizio, può essere* falso. (*Rosm.*) L'intelletto non può mai essere falso; esso ci presenta sempre la verità; ma il giudizio, male accoppiando le verità, cade in falso. [T.] *E così non sarebbe pr. dir* Mente falsa; *ma* Testa falsa *diciamo, avvezza a torti giudizi; e così* Ingegno falso, *che si compiace in falsi accoppiamenti del vero; non già che* falsi *in tutto possan essere l'ingegno e la testa, per testardi che siano.*

15. *Più espressam. dell'opinione e del giudizio.* [T.] *Petron.* Falsa persuasione; *ma veramente del* falso *non è mai la coscienza ben persuasa. Plin.* Opinione. [B.] *Ar. Fur.* 1. 52. [Camp.] *Com. Boez.* II. = *Petr. Son.* 213. (*C*) [B.] *Ar. Fur.* 20. 137. Credenza. [Camp.] *D. Conv.* IV. 1. Della falsa opinione nascevano i falsi giudizi. [T.] *E* 147. E soggiungo: « Riprovando il giudicio falso e vile... » Falso, cioè rimosso dalla verità; e vile, cioè da viltà d'animo affermato e fortificato. (*Rosm.*) Volontà, da quali cause inclinata a un falso giudizio.

[T.] Proposizione, Sentenza falsa. *D.* 3. 6. Ciò che suo dir era, Veggo ora chiaro, sì come tu vedi Ogni contradizione e falsa e vera (*che di due proposizioni opposte, se l'una è vera, l'altra dev'essere falsa*).

16. *Altri usi intell.* [T.] *Plin.* Falsa definizione. — Citazione. — Falsa interpretazione. [M.F.] *Din. Comp.* 34. Quelli della congiura fermavano una falsa legge che tutta non la intendevano. (*Pare intenda* La citavano *o* Applicavano falsamente. *Ma* Falsa legge *direbbe piuttosto Legge che non esiste e allegasi come se la ci fosse; ovvero che pretende aver forza di legge, ma non è di legittima autorità, o non conforme al vero della giustizia.*)

(Alg.) [Gen.] *Gli ant. aut. d'algebra chiamavano* Valori falsi, Radici false, *i valori e le radici negative. Agnes. Inst. unal.* 88. I valori negativi, che diconsi ancora falsi, sono nientemeno reali de' positivi. *E* 234. Egli è sempre in nostra mano il fare che in una qualunque equazione tutte le radici vere o positive divengano false o negative, e le negative divengano positive.

(Aritm.) [Gen.] Regola del falso *e* Regola di falsa posizione semplice *o* doppia, *Regola per determinare una quantità, assegnandole uno o due valori scelti a piacimento. Guid. Gr. Inst. d'aritm.* 101. Da un falso supposto si cava la vera ipotesi di qualche ignoto quesito, allorchè dipende dalla moltiplicazione, dalla divisione o da qualche proporzionalità: e questa regola chiamasi di Falsa posizione, a differenza della regola della doppia falsa posizione, la quale si può ancora adoperare in quelle questioni in cui entra la sottrazione e l'addizione.

[T.] Falso supposto, *nel ling. ordin. vale Supposizione non vera di fatti o pur di principii.* Falso computo, *o sbagliato perchè fondato su qualche supposto non vero, o non condotto secondo le debite norme. E nel fig., il fondare sopra cose manchevoli la speranza di vantaggi o piaceri, rammenta pur troppo il* Faux calcul *de' Fr.*

(*Rosm.*) Assenso dato sopra ragione falsa è errore. [T.] *Quintil.* Ragione. — Argomento. — Assunto.

[T.] Dottrina.

[T.] Regola, *teorica o prat., nella vita o nell'arte.*

[T.] Pensieri falsi, *di scrittore o dicitore, ove le idee o le imag. non sono regolarm. accoppiate secondo la loro natura.* — Locuzione falsa, *che accoppia voci le quali fanno essere o parer falso il concetto.*

[T.] Falsa eloquenza, *non contr. a* Sincera *quanto ai sentimenti, nè a* Vera *quanto all'assunto; ma non sincera e non vera quanto alla scelta degli argomenti e delle imag. e delle locuz., e quanto al tenore.* Parecchi banditori del vero evangelico, lo profanano colla falsa eloquenza. *In sim. senso* Arte falsa; *ma più pr.* Falso artifizio *o* Artificii.

[T.] Falso gusto, *falsato da non retto o non delicato sentire, da esempi men che gentili e men ch'alti. In senso sim.* Falsa morale, Falsa filosofia; *ma queste locuz. denotano contrarietà più colpevole al retto: senonchè* Il falso gusto ha sempre anch'esso una cagione recondita in qualche morale falsezza.

[T.] *In fatto d'arte dicesi anche* Genere falso, *che risica di falsare i sentimenti del bello o del vero, o piuttosto entrambi insieme. Tale il dramma odierno per musica: tale il romanzo storico alle mani degl'inetti: tali i drammi pastorali quasi tutti. Tale la tragedia ne' più de' Francesi e degli Alfieriani; tale la pittura della realtà triviale; la musica che col rumore intende rappresentare gli affetti e le idee.*

17. Falso, *nelle arti, quello che offende la verità o la convenienza, la quale è il sentimento delle relazioni vere che corrono tra gli oggetti.*

Falso, *un disegno, in cui nella grandezza o nelle proporzioni o nelle forme degli oggetti trovasi alcuna cosa contraria alle idee che se ne hanno.* (*Mt.*)

Falso, *un lume fosco ed obliquo che dà agli oggetti un colore che non è il loro naturale.* (*Mt.*)

Il nome di Falso *si usurpa spesso in architettura per* Finto; *quindi* Falso attico. (*Mt.*)

[Cont.] *Serlio, Arch.* III. 55. Questo secondo ordine pare incomportabile per esser un sodo di pilastro sopra un vano, cosa veramente falsa quanto alla ragione.

(Mus.) [Ross.] Falsa consonanza, *così chiamavasi anticam. la cattiva relaz. del* Mi *contro il* Fa. Falso *differisce da* Dissonante. *Si oppone a* Giusto; Dissonante *a* Consonante. *Penn.* 2. 2. 12. Le false (*consonanze perfette*) sono quando una parte dice *Mi*, e l'altra *Fa;* le buone sono, quando non concorre il *Mi* con il *Fa* insieme.

[Ross.] Falso intervallo, *Quello che è contenuto da una proporzione non ammessa al nostro sistema musicale. E così* Accordo falso. *Gl'*Intervalli *e gli* Accordi dissonanti *si ammettono non solo, ma costituiscono la più potente dinamica, se così posso dire, della nostra tonalità. Zarl.* 1. 3. 24. 206. Gli estremi di qualsivoglia ordine di suono sono consonanti o dissonanti o falsi. — *Per Intervallo diminuito. Mart. St.* 1. *Diss.* 1. 129. I diminuiti (*intervalli*), detti ancora *mancanti* o *falsi*, quelli sono che non giungono al giusto lor grado.

[Ross.] Nota falsa, *lo stesso che* Nota cattiva. *Ter.* 3. 14. 182. Nelle crome e semicrome, non solo si usa la medesima regola delle semiminime, passando per falsa nel camminar di grado, ma anche si deve avvertire, che nel battere e levare siano buone.

[Ross.] Corda falsa, *ineguale in grossezza o in densità, onde vibrando in una parte ad un modo, e in un'altra ad un altro, discorda con se medesima. Galeaz.* 2. 14. Corda falsa, quella che invece di suoni chiari e distinti, manda un suono rauco, ovvero de' fischi.

[Ross.] Voce falsa, *Stonata. Don.* 2. 29. 89. Darli (*agli spiriti infernali*) le peggiori voci e più false. = *Galat.* 16. (*Man.*) Uno de' quali sconci modi fu quello del conte Ricciardo,... che, come difforme e male accordato con gli altri costumi di lui belli e misurati, quel valoroso vescovo, come buono e ammaestrato cantore suole le false voci, tantosto ebbe sentito. [T.] Falsa intonazione, *anco fig., Tenore di discorso o di componimento non conveniente al soggetto, non opportuno alle circostanze de' luoghi e de' tempi.*

Falso bordone. *V.* Bordone (Mus.), §§ 2, 3 *e* 4.

18. *Il senso mor. e l'intell., di che s'è veduto, hanno parte nei sensi civ., de' quali adesso.* [T.] *Hor.* False accuse.

E dell'effetto di queste. [T.] *Hor.* Onor falso piace, e mendace infamia atterrisce, chi se non l'uomo mendace e macchiato?

[B.] *Ar. Fur.* 5. 66. Falso accusatore. *E* 5. 70. Accuse. *E* 31. 103. Scuse. [T.] *Bibb.* Non dirai falsa testimonianza.

[T.] *Vang.* Vennero molti falsi testimoni. *Cic.* Testimoni per malizia falsi.

[T.] *Ov.* Spergiuri di falsa lingua. — Giuramenti falsi.

Fam. quasi di cel. [T.] Mandar giù come i giuramenti falsi, *di cosa che prendasi per bocca, in fretta in fretta, e pare prendasi senza difficoltà; come chi giura il falso, e affrettandosi a finire la cerimonia, gli par di scuoterne da sè il rimorso.*

19. *D'atti di falso, de' quali la reità, provata che sia, dalle leggi è punita, o almeno dalla pubblica coscienza.* [T.] Testamento falso, Documento falso. — False lettere, *contraffatte di pianta;* Falsificate, *se mutatasi cosa a malizia.* = *Tratt. Pecc. mort.* (*Man.*) Tale uomo fa falsa moneta, e porta falsa lettera, sarà egli giudicato per falso monetiere? *Maestruzz.* 2. 37. (*C*) Chiunque... conosce di avere le false lettere, infra venti dì le stracci, ovvero le rassegni.

Varch. Suoc. 5. 3. (*Man.*) Gismondo farebbe carte false per lui. [T.] *Quasi prov.* Farebbe carte false per il tale, *pronto a checchessia in suo favore; di protezione o d'affetto eccedente, anche senza malvagità nè reità.*

[T.] Falsa vendita, *meglio* Finta, *se con un atto si fa le viste di vendere quello di che, con altr'atto segreto, ritiensi la proprietà, per salvarlo da confische rapaci.* Falsa vendita, *piuttosto se è fatta a malizia per sottrarsi al diritto de' creditori; o se vendasi cosa non propria come propria.*

[T.] Falso titolo, *che uno arroghi a sè d'onore, o ch'altri gli dia. — In altro senso,* Falso titolo, *del quale si fa, contro al vero, fondamento all'esercizio d'un diritto, a un'azione civile.*

20. *Di falsificazione nell'oggetto, sia cosa o pers.* [T.] *Pl.* Prendere un falso nome. — Viaggiare sotto falso nome. — *Virg.* Falsi Simoentis ad undam. [Camp.] *D. Inf.* 12. L'infamia di Creti (*il minotauro*)... Che fu concetto nella falsa vacca (*regina vera*). [T.] *Val. Fl.* Falso toro, *la maestà del re Giove, che giocava di diplomazia con la giovane Europa. Virg.* Falsi genitoris, *il re Enea che non era padre d'Amore.* — Falso padre, *che si spaccia per tale, non già che tale si creda.* — Il falso Demetrio, Il falso Smerdi (*principi*).

[T.] Falsa moglie, *non legittima.* — Moglie falsa, *vorrebbe dir altro.* — *Così* Falso dottore, *che si dà per dottore e non è. C'è poi i* Dottori falsi *di dottrina matricolata.*

21. *Dai dottori ritornando alle falsificazioni della materia.* [T.] Falsa misura, Pesi falsi, *per ingannare chi compra o vende.* = *Tratt. Pecc. mort.* (*Man.*) Falsa moneta. [T.] *Fr. Guitt. Lett.* 52. Falsa medaglia. *Plin.* Moneta. *E:* Denarius. — Moneta falsa, *Che non ha il vero conio dello Stato. Modo prov.* Farebbe moneta falsa per lui, *lo difenderebbe e vorrebbe giovargli a ogni modo.* — Biglietti falsi, *di quelli che corrono per moneta, e sono creduti anco da chi non crede al miracolo delle nozze di Cana.*

[Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 351. Quelli, che zeccano le monete false, che con l'argento mescolano una gran parte di piombo bianco, o di ferro.

22. *Pietre e metalli. Benv. Cell. Oref.* 7. (*Man.*) Le quali sorte di pietre false si fanno in Milano. *Ivi:* Fassi ancora degli smeraldi... tanto bene contraffatti, che a gran pena si riconoscono per falsi. [Cont.] *Porta, Mir. nat.* 124. Come in diversi modi si fanno false le gioie. [T.] Perle false.

[T.] Oro, *o altro metallo,* falso. *In una voce gr.* Ψευδάργυρος, Argento falso. [Cont.] *Bandi Fior.* XXVIII. 5. Fregiature e ornamenti di cose da chiesa, nelli quali ornamenti e fregiature si possa... tessere ori filati d'Olmo, di Cipri, e di Cologna, ma non altri ori falsi di sorte alcuna.]

23. [T.] Colore falso *o* Tinta falsa, *fatto con materie di men pregio, onde si altera facilmente.*

Fig. Guicc. Stor. (*Man.*) Palliando la intenzione corrotta con colori falsi. [T.] Presentare cosa o pers. in falsi colori, *altrimenti dal vero.* — Falso colorito, *nel senso del* § 16, *in opere d'arte.* Porre l'oggetto in falsa luce, Lume falso, *e nel pr. e nel fig., sì che l'impressione o corp. o intell. o mor. non sia qual deve o qual si richiede.*

24. *In gen. delle apparenze in quanto non rendono la realtà fedelmente.* [T.] False apparenze, *ma tali non sono, come nessuna impressione del senso è falsa, se non in quanto l'uomo vi fonda un fallace giudizio. A ciò sovente conducono le somiglianze non debitamente distinte, o cercate apposta a fallacia. D.* 1. 18. Se le fazion (*fattezze*) che porti non son false, Venedico se' tu; *quel che nel* 28: O tu... ch'io già vidi su 'n terra latina, Se troppa simiglianza non m'inganna. = *Petr. Son.* 289. (*C*) Mirandola in immagini non false Agli spirti celesti in vista eguale.

Di somiglianza a fallacia. [T.] *Cic.* Nulla che non sia falso e per imitazione simulato. *D.* 2. 30. Imagini di ben seguendo false, Che nulla promession rendono intera. *Virg.* Falsis Ludis imaginibus.

25. *Usi varii in senso corp.* Chiave falsa, *per farne cattivo uso.* (*Man.*) *Bocc. g.* 2. *n.* 7. (*C*) Per una falsa porta, donde egli entrato era, trattala, ed a caval messala, quanto più potè tacitamente, con tutti i suoi entrò in cammino. [Cont.] *Cart. Art. ined. G.* III. 128. Quanto alla porta, che dite, vedete se con questo mistio rosso o d'altra pietra facesse bene, e avvisate acciò piacendo se ne potessi far cavare con le misure che vi mandassi, lassando stare quella dove è di presente, con farne dall'altra banda una falsa in corrispondenzia. [T.] *L'hanno i Fr. Noi:* Finta porta, *se non da passaggio;* Segreta, *se non si conosce da tutti, e fatta si che sia inavvertita.* — Falsa via, Falso sentiero, Strada falsa; *contr. di* Vera, *che conduce diritto a dove si vuole o si deve.*

(Med.) [Pacch.] Falsa concezione, *Concepimento anormale, il quale, invece d'un embrione ben conformato, dà per risultamento una mola o altro sim.*

(Bot.) [D.Pont.] Falso fusto. *Tra le piante provvedute di rizoma* (*V.*), *ossia fusto sotterraneo, havvene alcune, le quali sviluppano da questo medesimo organo un lungo e grosso peduncolo tutto rivestito dalle guaine delle foglie, incappellate le une dentro alle altre. A questa sorta di peduncolo radicale di cui ci dànno es. il Banano* (*V.*), *e la Canna d'India* (*V.*), *i Botan. hanno dato il nome di* Falso fusto, *perchè a primo aspetto sembra dare attacco alle foglie... ne' tratti in cui i loro lembi*

si scostano dalle guaine in direzione più o meno orizzontale.

FALSO. [T.] *S. m. Contr. di* Vero *sost. Hor.* Chi non sa distinguere la porpora tiria da una tinta volgare, non riceverà così intimo danno, come chi non saprà discernere il falso dal vero. *Sall.* Credere il falso per vero. [T.] *Gal.* Conoscere il vero dal falso, le reali dalle apparenti ragioni. = *Bocc. Nov.* 27. 10. (*C*) *D.* 3. 2. Vedrai sommerso Nel falso il creder tuo, se bene ascolti L'argomentar ch'io gli farò, avverso. *Più com.* [T.] Cadere, Dare nel falso, in falso. (In *dice meno che coll'art.*) — Essere nel falso, *pensando e parlando e operando. Dire a taluno* Voi siete nel falso, *non è un dar del* Falso *a lui stesso, ma un avvertirlo, si badi.*

Pl. (*Siccome in D.* 3. 10. Veri *pl.*) [Tor.] *Cocch. Disc.* 1. 10. Il sentimento del Galileo... che nulla tanto contribuisca a diminuire i falsi, quanto il sollecitamente e senza altra mira aumentare il numero dei veri. [T.] *Hor.* Veris falsa remiscet. *Ma a noi non com.*

2. *Del dire, e anche l'es. preced. d'Hor.* [B.] *Ar. Fur.* 5. 81. Dire il... [T.] *Ov.* Aggiungere il falso al vero. *Cic.* Te ne avevo già scritto il falso. = *Maestruzz.* 2. 32. 6. (*C*) Che differenza è tra la bugia e 'l falso? Rispondo: Il falso dice chiunque dice altro che quello che è vero. *Anco senza avvedersi della falsità, e senza intenzione rea d'ingannare. D.* 1. 30. S'io dissi falso, e tu falsasti il conio (*risponde Sinone a un dannato falsario*). [T.] *Ov.* Giurare il falso.

3. *Ass. quasi escl.* [M.F.] *Segner. Pred.* 16. 4. Volete che Dio mantengavi fino illesi nel fuoco stesso?... Falso, falso! [T.] *Anche col* Che: Falso ch'io l'abbia detto. *Ma può riguardare il contr. di verità dottrinale; e, anche quando concerne fatti, può non suonare provocazione, come suol essere una mentita.*

4. (Leg.) [Can.] Reato di falso, *il reato di chi altera dolosamente la verità a danno altrui. La falsità può essere reale, verbale o scritta, secondo che l'alterazione dolosa ha luogo mediante fatti, come nella falsa moneta; mediante parole, come nella falsa testimonianza; mediante scritti, come nel falso che commettesi in atti pubblici ed in private scritture.* [T.] *Dig.* Crimen falsi. *Marzian.* Commettere un... — Falso commesso in documento privato. — Fare un falso. *Marzian.* Accusato di... — Processo per falso. — Il falso non è provato. *Marzian.* Reo di...

[T.] Un falso ne' conti.

5. [T.] Falso, *pers., contr. a* Non sincero, *dove, sotto la forma del sostantivo, appare tuttavia l'Agg.* (*V.* Falso *Agg.*, § 12.)

6. (Archi.) Posare in falso, Essere in falso, *di una parte di muro, di pilastro, o sim. che posi sopra un vano, cioè sopra una porta o finestra. O, in gen., di cosa che non abbia suolo su cui ben si regga. Buon. Fier.* 2. 3. 3. (*C*) Aver veduto Mi sembra molte fabbriche in puntelli, Ed assai mura in falso, ed archi zoppi. *Baldin. Vit. Bern.* 33. (*Man.*) Non cagiona poca meraviglia il vedere, come una così smisurata mole... si regga tutta in falso. *E* 28. Un cantone della quale (*facciata*)... posa buona parte in falso.

Fig. Filic. Rim. 173. (*Gh.*) Vedrai che imperio disunito posa Sempre in falso, e che parte indarno spera Salvar, chi tutto di salvar non osa. [T.] *Anche può* un ragionamento, una dottrina posare in falso.

[T.] Verso *o* periodo, *o* parte di quello, posa in falso, se la giacitura delle parole non risponde col suono al senso.

Mettere un piede, *o* il piede in falso, *Metterlo dove non ben si regga.* (*Man.*) [T.] *Anche trasl. d'operazione mal cauta, non bene fondata nel vero e nel retto.* Mettere il piede in fallo *può avere e questo senso e più gen.*

7. [Cont.] Dare in falso, Percuotere in falso. *Lupic. Arch. mil.* 16. Sarà (*l'orecchione tondo*) più difficile da esser battuto, perchè i colpi dell'artiglieria percoteranno in falso.

FALSO. [T.] *Avv. Aureo lat. Non ha tutti i sensi di* Falsamente. *Petr. Canz.* 11. 7. (*C*) Che puoi drizzar, S'io non falso discerno, In stato la più nobil monarchia. *Red. Son.* 87. [T.] *Più com.* Vede falso, *e nel pr. e nel fig.*

[T.] Cantare falso.

[T.] Raccontare, Citare, Giudicare falso.

[Cont.] Misurare, Pesar falso. *Cit. Tipocosm.* 315. Pesare o giusto o falso, o buon peso o scarso, e così misurare o giusto o falso, o buona misura o scarsa.

2. A falso, *locuz. avverb. Non com. Cavalc. Pungil. c.* 13. (*Gh.*) Se l'uomo è lodato a falso. *E Specch. pecc. c.* 11. La quinta condizione (*della confessione*) si è che... l'uomo non tacia la verità per vergogna, e non si vituperi a falso.

3. *Più com.* [T.] In falso. — Dare in falso; *ma piuttosto che locuz. avverb., gli è il sost. colla partic. E così gli altri modi che sono in* Falso *sost.* § *ult. V. anche del medesimo il* § 1.

FALSO BORDONE. *V.* Bordone (Mus.), § 2, 3 *e* 4.

† **FALSURA.** [T.] *S. f. Falsità a inganno. Quasi* Falsatura. Falsia (*V.*) *dice l'abito;* Falsura, *anco l'atto; onde porta il pl. Guitt. Rim. F. R.* (*C*) Che amor non vive se non di falsure. (*Pl.* Falsimoniis.) *E perchè* Falsura *è l'atto, Rim. ant. Dant. Majan.* 73. Vostro valimento Sarà colpato che faccia falsura. (*Fallo, in senso grave.*)

† **FALTA.** *S. f. Mancamento, Diffalta.* [T.] *Fr.* Faute, *ant.* Faulte; *ma è come part. di* Fallo, *al modo che da* Dolere *facevano* Dolto. = *Pataff.* 6. (*C*) Perch'io son nella falta con gran sete. *Lib. Mascalc.* Ma se il cavallo non opera per falta d'intendimento,... *Alam. Gir.* 7. 135. Io non vi fei cader per mia buon'opra, Nè voi cadesti a falta di virtude.

2. † *Errore, Fallo. Tac. Dav. Stor.* 3. 319. (*C*) Nè erano le falte de' Vitelliani punite, ma ben pagate dall'altra parte. *E Ann.* 13. 173. Non perdonando, come negli altri eserciti, la prima falta, nè la seconda. [Val.] *Soldan. Sat.* 6. Qualunque pianta del Giardin Terrestre... Per falta di cultor verria silvestre. *Bianchin. Sold. Sat.* 163. *Falta* voce spagnuola, passata, con molte altre forestiere, in Toscana. Vale, e s'intende per *Mancanza, Errore.*

† **FALTARE.** *V. n. ass. Mancare. M. V.* 9. 57. (*C*) Il signor di Bologna, ch'era savio, e d'animo grande, non faltò di cuore per la non pensata e subita guerra. *E* 11. 70. Questa speranza gli faltò per la subita partita degl'Inglesi, e fecelo entrare in altro pensiere. *Fr. Giord. Pred.* Dio non falta mai d'ajuto a' servi suoi. [Val.] *Bianchin. Sat. Sold.* 181. Evvi altresì il verbo *Faltare, Diffaltare*, che significa *Mancare.* Viene forse *Faltare* da *Fallare.* Vedasi il Castelvetro nelle Giunte al Bembo, dov'egli vuole, che *Fallare* e *Fallire* non solo vogliano dire *Errare*, ma ancora *Mancare.* = *Pallav. Stor. Conc.* 290. (*M.*) Statuì nel suo animo di non procedere per quell'ora a sentenza, la qual poi faltasse di esecutore.

FAMA. *S. f. Aff. al lat.* Fama. *Voce universale che corre tra gli uomini e riferisce cose fatte o da farsi in tutto il mondo, mescolando il vero col falso e il bene col male: ma generalmente si piglia solo in buon significato, e vale Nome e Grido di gloria, d'onore e d'ogni bontà.* (*Fanf.*) *But.* (*C*) Ed è fama, secondochè si piglia in bene, chiara notizia con loda. *Bocc. Nov.* 7. 3. Siccome chiarissima famà quasi per tutto il mondo suona. *E nov.* 42. 15. Corse la fama di queste cose per la contrada. *E nov.* 49. 2. Per virtù più che per nobiltà di sangue chiarissimo, e degno d'eterna fama. *E nov.* 93. 6. Come colui che ciò che della fama di Natan udiva, diminuimento della sua estimava. *E nov.* 97. 23. Dassi altrui materia di bene operare, e le fame eterne s'acquistano. *E Lett. Pin. Ross.* 283. Perciocchè è servatrice dell'antiche virtù, e predicatrice de' vizi senza restare, sommamente si guardino i savii di non contaminarla, o di fama trasmutarla in infamia. *Maestruzz.* 2. 8. 8. Avvegnachè principalmente sia da curare della buona vita, nondimeno, quanto l'uomo puote, si dee curare della buona fama,... E come la fama si debba restituire da colui che infamò alcuno, è detto di sopra.

Dant. Inf. 2. (*C*) Di cui la fama ancor nel mondo dura, E durerà. *E* 3. Fama di loro il mondo esser non lassa. *E* 16. E se la fama tua dopo te luca. *Petr. son.* 223. Qual donna attende a gloriosa fama..., Miri fiso negli occhi a quella mia Nemica. *E Canz.* 39. 4. Che sol per fama gloriosa ed alma Non sente quant'io agghiaccio.

Vit. S. Gio. Batt. 23. (*M.*) Cominceranno alcune persone a venirti cercando per la gran fama che uscirà di te per tutte le parti di Giudea. [T.] *Ar. Fur.* 7. 43. ...lungamente Vivesse e senza fama e senza onore (*di modesto è non curare la fama; non curar l'onore, di svergognato*). *Vas.* 5. 1. Crescendo sempre in credito e fama (*come pittore*). *Ci può essere* credito senza fama, fama senza credito.

[T.] *Vang.* Ne andò lontano la fama — Si sparse, si diffuse (*il secondo dice più e meglio*).

[T.] *Prov. Tosc.* 58. Chi mal cerca fama se stesso diffama. *E* 59. La buona fama.

[T.] *Prov. Tosc.* 121. La fama e il suono fan le cose maggior di quel che sono.

[T.] Pubblica, Bella, Illustre fama. — *Fedr.* Famam certissimam. — Di fama italiana, europea. *Cast. Bocc. Dec.* 10. 7. Le fame eterne s'acquistano. [B.] *Ar. Fur.* 33. 28. Antica. *E* 27. 22. Chiara. *E* 22. 93. Vaga. [Ferrazz.] *Tass. Ger.* 12. 84. Ma la garrula fama omai non tace L'aspre sue angoscie. *Ar. Fur.* 29. 6. Varia fama è di lui, nè si ragguaglia.

2. [T.] Le voci della Fama (*accenna alla personif. che ne fanno i poeti*). — La tromba della Fama.

3. [T.] *Col* Di. *Fr. Sacch. Serm.* 187. Numa re de' Romani con somma fama di pace e di religione e di justizia. — *Così:* Ha fama d'onesto. *Vannoz.* 2. 1. L'ombra di gran fama. *D.* 1. 15. Letterati grandi e di gran fama.

[T.] Fama d'ingegno, Del nome. — È di buona fama. — La loro fama di prodi. — È in fama di essere... [B.] *Ar. Fur.* 3. 45. Il primo duce, Fama della sua età (*gloria dell'età sua, l'inclito Borso*).

[T.] *Col* Di *e l'Inf. Sansov. Conc. Polit.* Colui più facilmente inganna gli altri, che ha più fama di non mai ingannare.

4. [T.] *Coll'accoppiamento di varii verbi.* Acquistarsi fama. — Averla. — S'accrebbe la fama. — Conseguire. — Confermare. — *Plin.* Se mi conserverò la buona fama, sarò ricco assai. — Crescere in. — Dar fama a un'opera, a un uomo. — Difendere la propria fama. — *Vang.* Divulgava la fama di lui in ogni luogo della regione. — Godette di grandissima fama. — Levare di sè gran fama. — Non mancare alla propria fama. — Salire in fama, in gran fama, a gran fama. — *Tac.* Spregiare la buona fama è dispregiare la virtù. — Venuto in bella fama.

[Ferrazz.] *Dittam.* Secondo che ancor la fama suona. *Tass. Ger.* 1. 33. Fama ne vola, e grande Per le lingue degli uomini si spande. *E* 81. Precorsa è la fama. *E* 5. 89. D'una in un'altra lingua, in un momento, Ne trapassa la fama e si distende. *E* 15. 32. A pena seguirà con gli occhi il volo La fama ch'ha mille occhi e mille penne. *E* 20. 21. Allor scioglie la fama i vanni al volo. *Ar. Fur.* 2. 47. Qual sì disgiunta Terra è dall'Asia, o dal cammin del sole, Vergine gloriosa, ove non giunta Sia la tua fama, e l'onor tuo non vola? *E* 8. 5. Signor... che con l'oceano Termini la tua fama e con le stelle. *E* 12. 49. Se la fama dal ver non si diparte. *E* 18. 96. La fama con veloci penne Portò la nuova per tutta Soria. *E* 97. Per ritrovarsi ove la fama canta Sì, che d'intorno n'ha piena ogni orecchia. *E* 22. 93. Il nobil atto... non tacque La vaga fama, e divulgollo in breve. *E* 40. 27. La vaga fama intorno si fa grande, E narra, ed accrescendo va il periglio... Ov'era Orlando... quella volando venne Senza posar mai le veloci penne. [B.] *E* 18. 3. Denigrare la... *E* 34. 17. Crescere in gran...

5. [T.] *Le cose per fama divulgate. Vang.* Udì Erode tetrarca la fama di Gesù, e disse a' suoi servi. *E:* Uscì questa fama di quella terra.

6. *Dicesi* Maggiore *o* Minore della fama, che la fama. *Castigl. Corteg.* 2. 184. (*Mt.*) Le cose che a voi ed a molt'altri riescono minori assai che la fama.

7. *Per Novella, Notizia. Amm. Ant.* 40. 7. 6. (*M.*) I signori che sono nella altezza della dignità, eziandio una fama d'un leggier messo li conturba.

[Cont.] Testimonio di fama. *Che ha avuto certa notizia d'una cosa. Stat. Sen. Lan.* 1. 181. Possonsi provare le predette cose tutte per uno testimonio di verità, o vero tre di fama.

8. Avere fama d'una cosa *vale Essere lodato per quella. Castigl. Corteg.* 1. 58. (*M.*) Per tutta Italia hanno però avuto fama di grandissimi cortegiani.

9. Dare fama *vale Render famoso. V.* Dare.

10. [Camp.] Dar fama di sè, *per Rendersi famoso. Din. Din. Masc.* v. *Prol.* Non solamente volesti dar fama al tempo della tua vita, ma con grande industria operasti...

11. [Camp.] Ditrarre alla fama altrui, *per Mormorarlo, Diffamarlo, e sim. Mor. S. Greg.* Ma quand'elli con la bocca ditrae alla fama del prossimo, allora si puote dire che elli partorisca iniquitade.

12. Esser fama. *Divulgarsi, Andar per le bocche degli uomini,* [T.] *Virg.* Fama est. = *Tass. Ger.* 1. 46. (*C*) È fama che quel dì che glorioso Fe'la rotta de' Persi il popol Franco,... *Guicc. Stor.* 2. 220. È fama... che Costantino... donò ai Pontefici il dominio di Roma. [T.] *Car. En.* VI. È fama antica Che...

13. Essere piccola fama d'una cosa *vale Credersi poco. Tit. Liv. l.* 1. *c.* 21. (*M.*) Alquanti ve n'ebbe che vollero dire che ello fu dismembrato per le man de' padri, ma piccola fama ne fu.

14. [Camp.] Noto di fama, *per Celebre, Famoso, Conosciuto per nominanza. D. Par.* 17. Però ti son mostrate in queste ruote, Nel monte e nella valle dolorosa Pur l'anime che son di fama note.

15. Nutricar la fama *vale Alimentarla, Fare senza interruzione ogni potere, affinchè si creda esser vero ciò che narrò. Guicc. Stor.* 2. 226. (*M.*) La qual fama, benchè diligentemente nutricata da' Pontefici... è dagli autori più probabili riprovata, e molto più dalle stesse cose.

16. [Camp.] Rendere fama, *per Dar buona voce a chi l'ha perduta. D. Inf.* 31. Ancor ti può nel mondo render fama; Ch'ei vive, e lunga vita ancora aspetta, Se innanzi tempo grazia a sè nol chiama.

17. Togliere o Tôrre la fama. *Diffamare, e talvolta anche Oscurare l'altrui gloria, Togliere il vanto, il nome ad alcuno col superarlo in checchessia. Petr. son.* 205. (*C*) Quella ch'a tutto 'l mondo fama tolle.

18. Venire in fama. *V.* VENIRE.

19. Fama, *in cattivo senso. Vit. S. Girol.* 38. (*M.*) Pervennegli agli orecchi a quello innocente la fama contra a lui data di tanta scelleratezza.

[Camp.] *D. Purg.* 6. E se nulla di noi pietà ti muove, A vergognar ti vien della tua fama. (*Qui significa dappocaggine, viltà e quasi infamia.*) = *Petr. cap.* 10. (*M.*) Ei duo cercando fame indegne e false. [T.] *Arrigh. Settim.* 1. Vituperosa fama. — Trista. [B.] *Ar. Fur.* 33. 74. (*Fama*) Nera più che la pece.

20. *Dicesi* In fama di bene *o* di male, *e vale Con buona o mala opinione, Con nome buono o rio. G. V.* (*M.*) Della sua compagnia con la reina si parlava in fama di male.

† **FAMARE.** *V. a. Da* FAMA. *Divolgare le altrui buone opere. Ott. Com. Inf.* 30. 526. (*C*) Si riputò essere ingiuriato, perchè 'l maestro Adamo al grande operare, ch'egli avea fatto, l'avea sì poco famato, che più di sè, per un poco di falsi fiorini ch'egli avea fatto, avea parlato... *Franc. Barb.* 162. 7. Pigliar può matto il savio nel parlare, Savio matto laudare; Ma la sua laude non gli accresce fama: Però, con tale star, saggio uom non fama.

2. † *E per Divolgare le altrui opere ree.* [Camp.] *Aquil.* III. 26. E poi fu infamato Cesare che dovea essere con li congiurati... Quinto Curio nel famò nel Senato; e disse che Catilina avea detto di sua bocca che Cesare era di sua giura.

† **FAMATO.** *Agg. Da* FAME. *Affamato. Boez.* 34. (*M.*) Non perciò mai l'appetito umano Cesserà pianger con miser lamento, Famato ancora dell'aver mondano. (*Qui fig.*) [Camp.] *Bib. Job.* 24. Ed ai famati tolsero le spighe (*esurientibus*).

FAME. *S. f. Aff. al lat. aureo* Fames. *Bisogno e voglia di mangiare. Bocc. Nov.* 77. 55. (*C*) E così essendo..., dalla fame, ma molto più dalla sete... stimolata e trafitta, in piè dirizzata, cominciò a guardare,... *E nov.* 92. 7. L'abate che maggior fame aveva, che voglia di motteggiare..., si mangiò il pane... *Dant. Inf.* 1. E dopo 'l pasto ha più fame che pria. (*Preso poi dal Bern. Orl.* 1. 27. 21. Che, perso c'ha l'onor, non ne fa estima, E dopo il pasto ha più fame che prima.) *Declam. Quintil. C.* Perdonate, Iddii e uomini; la vergogna e la fame non istanno insieme; la fame, quand'ell'è crudele, signoreggia le fiere e le crudeli bestie. *Albert. cap.* 54. La fame fa parer buono e tenero lo pan duro e nero, e non ne mangia altri, anzichè ella lo comandi...: la fame commuova 'l palato tuo, e non lo sapore. [G.M.] *Red. Lett.* Ha un appetito così grande che pizzica di fame. [T.] *Lenzi, Biad. Diar.* Fame cruda e grave. [Ferrazz.] *Ar. Fur.* 26. 31. Per gran fame asciutta. *E* 16. 132. Da lunga fame attenuate e fiacche.

[T.] *Prov. Tosc.* 57. La fame non conosce legge. *Ivi:* Fame affoga fama.

[T.] *Prov. Tosc.* 155. L'ordine è pane, e il disordine è fame. *E* 180. Sott'acqua fame, e sotto neve pane. (*Pioggia invernale, anno tristo.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 225. Chi si cava il sonno, non si cava la fame. (*I pigri patiscono.*)

[G.M.] *Prov. Tosc.* A chi ha fame è buono ogni pane.

[T.] *Prov. Tosc.* 310. Asino che ha fame, mangia d'ogni strame. (*Chi ha bisogno vero di qualsisia cosa, ogni cosa gli si affà.*)

[T.] La fame condimento de' cibi. — *In Ovid. personif.*

2. *Con diversi verbi.* [T.] Avvenne una gran fame. *Vang.* Saranno fami e pestilenze. — Guai a voi che siete satolli, perchè avrete fame. — Chi viene a me (*G.C.*) non avrà fame. [Ferrazz.] *Ar. Fur.* 24. 1. Cascan di fame. *E* 20. 123. Di disagio e di fame consumarmi. [T.] Si sente divorar dalla fame. — Ingannar la fame. — *Vang.* Perisco di fame. — Quando la fame picchia. [Ferrazz.] *Ar. Fur.* 18. 178. Che lunga fame abbia smacrato e asciutto.

3. *Coll'aggiunta di* Canina, *detta anche* Appetito canino, *e dal volgo* Mal della lupa, *ed è quella di coloro che sempre hanno fame, perchè subito smaltiscono il cibo.* (*M.*) [G.M.] *Minucc. Not. Malm. c.* v. Il male della lupa è inteso da noi per una infermità che fa stare il paziente in continua fame; ed i medici la chiamano fame canina.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 280. La fame canina, la pica, la cissa, il dolor di stomaco.

4. *Per Carestia. G. V.* 4. 15. 1. (*C*) Al suo tempo fu fame e mortalità per tutto il mondo. *E* 6. 29. 2. Fu sì grande e crudel fame nel paese, che per fame la madre mangiava il figliuolo. *Borgh. Vesc. Fior.* 469. (*M.*) Terremoti grandissimi, e pestilenze, e fami, e spaventi dal Cielo, e segni grandi.

Onde [Camp.] Porre in fame, *per Affliggere con carestia. Bib. Jer.* 18. Poni li loro figliuoli in fame, e menali in mano di coltello (*da filios eorum in famem*).

5. [Camp.] Necessità della fame, *per Carestia, Penuria estrema. Bib.* 1. 47. *Rubr.* Come Joseph acquistò molte possessioni a Faraone per la grande necessità della fame.

6. [T.] Fame, d'un paese e di una stagione, *dice mancanza del vitto necessario a tutti gli abitanti, ma non sì che ne patiscano egualmente tutti che nessuno muoja proprio di fame.*

[T.] Anno di fame, *anco di scarsezza, ma senza estremi patimenti.* Anno della fame, *che gl'indigenti ne ammalano e muojono e gran parte degli abitanti ne soffre.*

7. [T.] *Abituale indigenza, senza la mancanza proprio d'ogni cibo.*

8. [T.] *Per buon appetito di mangiare. Così può dire anco il ricco:* Avevo fame.

9. *Fig.* [T.] *Vang.* Beati coloro che han fame e sete di giustizia.

10. *Fig. Bisogno, Necessità grande. Bocc. Nov.* (*M.*) Che direm noi a coloro che della mia fame hanno cotanta compassione?

11. [Camp.] Disfatto di fame, *per Affamato a morte, e sim. Com. Ces.* Per l'opera del quale senza il vostro sangue tanto esercito di fame disfatto vedete (*fame pene consumptum*).

12. *Dicesi* Cascar di, della *o* dalla fame. *V.* CASCARE, § 25. *Ros. Sat.* 1. (*M.*) Ad uno scalzo poi nudo e meschino Che casca dal bisogno e dalla fame, Si niega un miserabile quattrino.

[T.] *Iperb.* Casca morto di fame, *chi ha gran bisogno e voglia di mangiare. In altro senso chi è povero: ma allora è modo di spregio. Anco* Essere morto di fame.

13. [T.] La fame dice davvero; *Si fa sentire sul serio.* — I letterati muoion di fame; ma non cascano mai morti.

Fr. Jac. T. 4. 15. 19. (*C*) Venne il mendico, e si moria di fame. *Malm.* 6. 25. Perchè la fame quivi ne lo scanna.

14. Morto di fame, *per lo stesso che* Povero in canna *o* Miserabile. *Tac. Dav. Ann.* 4. 102. (*C*) Che costui, morto gran tempo di fame, e testè di quest'arte arricchito, e scialacquante, la seguitasse, non fu miracolo.

15. Mezzo morto di fame, *per Affamatissimo.* [T.] *Sansov. Conc. Pol.* Agevolmente si combatte con chi è mezzo morto di fame.

16. [G.M.] Essere come levare il pane di mano alla fame. *Dicesi per enf. di cibo o altra cosa di cui alcuno abbia estremo bisogno, sì che, togliendoglielo, e' non potrebbe quasi vivere.* L'esigere certe imposte dai poveri cittadini è come levare il pane di mano alla fame.

17. Pascere la fame. *Satollare. Tass. Gerus.* 8. 47. (*Gh.*) Strame Che pasca de' corsier l'avida fame.

18 [T.] Pigliare per fame. *Costringere il nemico a arrendersi per mancanza di vitto.*

Fig. [T.] *Forzare altri a cedere, sottraendogli il necessario.*

19. [Camp.] Sostenere di checchessia l'estrema fame, *per Vivere a stento nudrendosi di checchessia. Com. Ces.* Molti giorni le genti d'arme frumento non ebbero, e solamente di bestiame, da lontano loco condutto, la fame estrema sostenevano (*pecore extremam famem sustentarent*).

20. [Val.] Spegner la fame, *Saziarsi mangiando. Fortig. Ricciard.* 24. 45. Spengon la fame lor con qualche frutto.

21. Torsi *o* Togliersi fame *vale Sfamarsi, Mangiare a sazietà. S. Franc.* 157. (*M.*) Solo una volta si tolse fame. [Camp.] *Fior. S. Fr.* Ed in quel tempo mai non si tolse fame alla mensa, benchè mangiasse di ciò che li era posto innanzi uno poco.

22. [T.] Viso di fame, *che mostra i patimenti della miseria.*

23. *Dicesi per maniera espressiva d'Avere fame eccessiva:* Veder la fame, *o* Veder la fame in aria, *o sim. Morg.* 18. 195. (*C*) Disse Morgante: io vedea che la fame In aria, com'un nugol d'acqua pregno. *E* 19. 75. E la fanciulla l'ajuta acconciare, Perocch'in aria la fame vedea. *Fir. Luc.* 4. 3. Per ristoro ho una fame ch'i' la veggio. [G.M.] *Clas. Fav.* Un augellin che avea Sì vecchia fame, Che quasi ei la vedea.

[T.] Fame da pigliar con le mani. *Rammenta le* tenebre palpabili *della Bibbia.*

24. [T.] Lungo quanto la fame; *di pers. agiata nel fare. Il modo è preso dal parere lungo il tempo a chi ha fame. E d'uomo lungo e scarno.*

25. *In prov.* La fame caccia il lupo dal bosco; *e significa La fame induce l'uomo a far delle cose che per sua natura non farebbe.* (*C*)

26. *Pure in prov.* Morir di fame in Altopascio, *o* in un forno di schiacciatine. *Varch. Ercol.* 57. (*C*) Quando alcuno fa o dice alcuna cosa sciocca o biasimevole, e da non dovergli per dappocaggine e tardità, o piuttosto tardezza sua riuscire, per mostrargli la sciocchezza e mentecattaggine sua, se gli dice in Firenze...: tu ti morresti di fame in un forno di schiacciatine. *Segr. Fior. Cliz.* 2. 3. Un cacapensieri che si morre' di fame in Altopascio.

[G.M.] *Più com.* Morirebbe di fame in un forno di pane (*di chi trovasi impacciato nelle menome cose, e non sa sbrigarsi di nulla*).

27. [Camp.] *Al numero del più, per Privazioni di più maniere. D. Purg.* 29. O sacrosante vergini, se fami, Freddi e vigilie mai per voi soffersi, Cagion mi sprona ch'io mercè vi chiami.

28. *Trasl. Desiderio, Bramosia, Voglia intensa di checchessia. G. V.* 10. 68. 1. (*C*) Il Bavero fece in Roma un'impostura di trentamila fiorini d'oro, per gran fame che avea di moneta. *Dant. Inf.* 15. Che l'una parte e l'altra avranno fame Di te,... *E Purg.* 27. Oggi porrà in pace le tue fami. *Petr. canz.* 35. 2. Fame amorosa e 'l non poter mi scuse. *E* 44. 8. Quella, per ch'io ho di morir tal fame, Canzon mia, spense morte.

29. *E così* Fame dell'oro, *per Avarizia, Cupidigia. Dant. Purg.* 22. (*M.*) Perchè non reggi tu, o sacra fame Dell'oro, l'appetito de' mortali? *Buon. Fier.* 3. 4. 11. E chi non vince L'esecrabil dell'oro infame fame? (*E quel di Virg.* Quid non mortalia pectora cogis Auri sacra fames?) *E Salvin. Annot. ivi.* (*M.*) Fame di quella sagrata, e la plebe dice di quella sagratina.

[Val.] *E* Fame dell'argento, *nello stesso significato. Fortig. Capit.* 2. 4. Vedi che fa la fame dell'argento!

[B.] Fame d'avere. *Ar. Fur.* 43. 1.

30. [Camp.] Tenere in fame, *fig., per Tenere in gran desiderio. D. Par.* 19. Solvetemi, spirando, il gran digiuno Che lungamente m'ha tenuto in fame, Non trovandoli in terra cibo alcuno.

31. [Camp.] Fame cupa senza fine, *fig., per Avarizia insaziabile. D. Purg.* 20. Maledetta sia tu, antica lupa, Che più che tutte l'altre bestie hai preda Per la tua fame senza fine cupa.

FAMELICAMENTE. [T.] *Avv. Da* FAMELICO. *Gl. Philox.*

FAMÈLICO. *Agg. Grandemente affamato. Aureo lat.* [Camp.] *Guid. Giud. A.* 26. Como a lupo famelico in mezzo degli agnelli,... = *Bocc. Nov.* 34. 14. (*C*) Non altramenti che un leon famelico, nell'armento de' giovenchi venuto, or questo or quello svenando, prima co' denti e coll'unghie la sua ira sazia, che la fame.

[B.] *Ar. Fur.* 13. 28. Orso. *E* 34. 1. Arpie.

2. *Trasl. Avido. Petr. canz.* 35. 5. (*C*) Io qui di foco e lume Queto i frali e famelici miei spirti.

Tass. Ger. 16. 19. E i famelici sguardi avidamente In lei pascendo, si consuma e strugge.

[T.] *Tass. Ger.* 12. 2. Pur non accheta la guerriera ardita L'alma d'onor famelica. — *Non bello; e peggio, che soggiunge* digiuna.

FAMIGERATO. *Agg. Famoso. È in Apul. — Fir. Dial. bell. donn.* 425. (*C*) Non vi par egli che questa nostra dipintura sia riuscita nella mente vostra più bella con quattro di voi, che la famigerata Elena di Zeusi con cinque Crotoniate?

FAMÌGLIA e † **FAMÌLIA.** [T.] *S. f. Consorzio di persone congiunte con vincolo di sangue, e per lo più insieme abitanti. Aureo lat.; che altri deriva dall'osco* Famel, *Servo, in Ennio* Famul (*mutata poi la voc., come in* Maximus *da* Maxumus). *Altri men bene da* Καμηλὸς o Κάμαλος, *Umile, accennante appunto a sola la famiglia de' servi; altri, forse meglio, da* Ὁμιλία *aggiunto il digamma: senonchè, siccome questa da* Ὁμοῦ *affine ad* Ἅμα, *potrebbesi da* Ἅμα *addirittura originare* Famiglia, *che, all'idea di unione in gen., concilierebbe quella d'Amore, e renderebbe ragione de' nobili sensi acquistati poi dal vocabolo. L'ant. uso di* Paterfamilias e Materfamilias, *e altri indizi filologici e norme stor., confortano a credere che il più ant. senso non fosse il servile; e che non la schiatta de' padroni fosse nominata da' servi, ma i servi allevati in casa, e conviventi co' padroni, dicessersi* Famuli, *come da noi* Famigliari e Domestici.

2. *A ogni modo i più com. usi odierni concernono l'idea di parentela, di convivenza de' discendenti cogli ascendenti, e degli affini altresì. Poi tutti coloro che nella medesima casa convivono, con relazioni di dipendenza o d'uguaglianza, fanno insieme* Famiglia. *E le umili e le illustri sono* Famiglie, *ma le seconde dagl'It. mod. sovente diconsi* Case; *agli ant. Rom.* Familia *denotava le più cospicue* [T.] *Quando leggiamo in Ces.* Orgetorige raccolse al giudizio tutta la sua famiglia, e sino a diecimila uomini; *è da intendere, non i parenti e i servi solo conviventi con lui, ma i congiunti anche lontani, oltre ai molti clienti.*

3. [T.] *In senso sim. Livio chiama* Famiglia *la gente de' Fabii, trecento de' quali, nobilitati più dalla morte che dalla nascita, non potevan tutti convivere nella famiglia stessa. Ma propriam. nell'uso com. la* Famiglia *era Parte della gente; e* Gente *comprendeva anco i lontani cognati. Liv.* Discorso pieno degli onori non in comune della gente Cornelia, ma della famiglia sua propria (*di Scipione*). — Nella gente Emilia erano le famiglie de' Mamerci, de' Barbula, de' Lepidi, degli Scauri. *Svet.* Della gente Domizia si distinsero due famiglie: de' Calvini e degli Enobarbi. — La gente Giulia conteneva due famiglie: i Giulii e i Cesari.

[T.] *Della famiglia romana erano parte i discendenti maschi non emancipati, i figliuoli legittimi, gli adottivi.*

4. *Nella Stor. fior. ha senso sim. della rom.* [Fanf.] Uomo di famiglia *si disse in Firenze chi era de' grandi. Cerretani, Framm.* 133. Volgeva il favore ora a' grandi e uomini di famiglia; quando a' popolani; altra volta alla moltitudine. [T.] *Nerli, Com.* Quelle case grandi che allora si dicevano di famiglia.

Uso più spec. [F.T-s.] *Nard. St.* 1. Partivano la nobiltà in tre membri; chiamando il primo de' nobili, il secondo de' grandi, e il terzo delle famiglie (*cioè di quelli che, forestieri, erano venuti ad abitare in Fir.*).

Nel seg. Famiglia *ha il senso della Gente rom. — Borgh. Alb. fam.* 21. (*Man.*) E cominciandosi da questi nomi Rustichetti, Orlandi, Valori, e Torrigiani, ch'e' possano concorrer tutti in una sola famiglia, assai credo per le cose sopradette essere manifesto.

5. [T.] *Possono dunque più casati originarsi da una sola* famiglia; *e possono* famiglie *diverse aver lo stesso casato; e può una* famiglia *prendere un casato ascrittizio per successione d'eredità o per altro tit. Quando diciamo* Nato di tale o tale famiglia, *intendiamo l'origine; ma l'origine è più propriam. denotata da* Stirpe, *quindi la* Nobiltà. Schiatta *può comprendere più famiglie;* Razza, *ancora più; e, perchè s'applica a bestie e per il suono stesso, dice sovente dispr. Anco* Progenie *può avere mal senso, ma men di* Genia: *può averlo rispettoso, e* Prosapia *lo ha sempre: ma questi concernono la qualità dell'origine, e non la convivenza, e le civ. e mor. condizioni, come* Famiglia *può.*

6. [T.] Famiglia, *però, comprende non solo i viventi, ma l'orig. prima. Vang.* Della casa e famiglia di Davide. *Nep.* Origine delle famiglie. — Albero della... — La famiglia si dirama in due. *Cic.* Primo portò il consolato in quella famiglia, che fiorì di chiarissimi uomini poi. — Famiglie disseminate nel paese. — Famiglia dispersa. = *Giov. Gell. Vit. Alf.* 10. (*C*) La famiglia di Monferrato... è oggi estinta e interamente spenta. (Estinta *può dirsi quando non ne rimangan che femmine;* Spenta, *pare che dica un po' più. Spegnesi anco di forza; s'estingue da sè.*)

7. [T.] *Ai Rom.* Padre di famiglia *era il cittadino non sottoposto alla patria potestà. Paol. Anco senza figliuoli; riguardato in esso il dominio. Ulp.* Padri di famiglia e puberi e impuberi. *Paol.* L'emancipato. — In Roma gl'illegittimi nascevano padri di famiglia.

A noi vale Chi veramente ha famiglia ed è padre. Cecch. Dissim. 5. 8. (*Man.*) Voi siete oggimai uomini fatti, e tu sei padre di famiglia. [T.] Il padre di famiglia *non sempre è il* Capo di casa; *il* Capo di casa *non sempre il* Padrone di casa, *e viceversa. Dicesi anco* Capo della famiglia; *e può anch'esso non essere il padre; e può intendersi il primo ceppo; come* Aquae caput, *la Sorgente ai Lat.* = *Agn. Pand.* 51. (*Man.*) Che volere essere buoni padri di famiglia,... sia opera molto virtuosa e molto faticosa. [T.] *Cic.* Buon padre di famiglia. *E:* Prudente. *Sen.* Cattivo.

[T.] *Talvolta riguarda, anco in It., il dominio, ma in quanto amministrato, e il soprastare e vegliare sui congiunti e sui servi. Vang.* Se sapesse il padre di famiglia in che ora il ladro verrà, veglierebbe. *E:* Ricevendo la mercede, mormoravano contro il padre di famiglia. *E:* I servi del padre di famiglia.

[T.] *Vang.* Direte al padre-famiglia della casa.— *Non è usit. in it. farne tutt'una voce così; ma si può. Nel seg. del Vang. diventa quasi agg. e può stare:* Uomo padre di famiglia. *Ulp. ha* Patres familiarum. *A noi i* Padri delle famiglie *non avrebbe altro senso che della paternità o dell'origine. Ma il Domin. Gov. Fam. dice* Padre della, *quel ch'ora* Di.

Quasi fig. [T.] *Vang.* Se il padre di famiglia chiamarono Belzebù. *A noi com.* Amministrare da buon padre di famiglia, *non solo le cose proprie, ma e le altrui, questo può anco chi non ha famiglia e chi padre non è.*

8. [T.] Madre di famiglia, *ai Rom. diceva più che* Uxor. *Anche vedova. Ulp. e ingenua e libertina; Tert. anche vergine.*

[T.] *A noi suona lode di donna che governa la casa anche quando non la amministri, anche soggetta al marito,* padre di famiglia; *anco che* Padre di famiglia *sia il figliuolo o altro congiunto. Ha senso più mor. che altro.* Buona madre di famiglia. *Ulp.* La madre di famiglia dalle altre donne discernono i suoi costumi.

[T.] Può fare da madre di famiglia, anche giovane nubile, ai fratelli e agli altri congiunti.

[T.] *Siccome Liv.* Matremfamilias tuam; *così noi potremmo* Ell'è la nostra madre di famiglia, *non* La madre della nostra famiglia, *che avrebbe altro senso. E così:* Il nostro padre di... *E questo possono dire garzoni, o artigiani che stringono un qualche patto di società: e hanno in Parigi una* Madre, *la qual prende cura di loro.*

9. [T.] Figlio di famiglia, *Chi è soggetto all'autorità del padre o della madre o d'un tutore. Fa quasi tutt'una voce; ma non si potrebbe* Figliofamiglia, *come* Madrefamiglia, Padrefamiglia *nel ling. scritto, sull'anal. del lat.*

[T.] *Chi dipende da altri, chi non può spendere di suo, o del non volere si scusa col non potere, dice:* Son figlio di famiglia. [Cont.] *Bandi Fior.* XXVIII. 34. Si proibisce a' sarti e sartori..., ed a' garzoni d'ogni bottega, come ancora a' figliuoli di famiglia, l'andare in ghetto a comperare e vendere cosa alcuna. *Cart. Art. ined. G.* III. 299. Fui la sera medesima dal Principe e gli dissi che...; mi rispose che era figliuolo di famiglia, che io la trattassi col Gran Duca.

10. *Di que' che formano la famiglia e del suo formarsi.* [T.] Fa famiglia *Chi prende moglie, segnatam. se torni a stare da sè.* Metter famiglia, *men com., dice più espressam. gli apparecchi occorrenti a reggerne i pesi.* Farsi una famiglia *è Contrarre i doveri della famiglia, e averne i conforti e gli agi; e vale anco Trovare, fuori del matrimonio, persone con cui convivere come in famiglia.* Far famiglia, *potrebb'anco valere Prendere stanza in un luogo e accasarvisi, di migranti e coloni; come nel Dittam.* 3. 2. Ferrara lungo il Po... La gente volentier là s'infamiglia, Per lo buon porto. — Ἐνοικεῖν.

[T.] Ha famiglia, *Chi n'ha poca o molta, piccola o grande.* È senza famiglia, *Chi non ha moglie e figliuoli;* Senza la famiglia, *Chi non l'ha di presente seco. Così:* È con famiglia, *Chi l'ha, e d'ordin. non poca;* È con la famiglia, *Chi è venuto o sta insieme con essa.*

[T.] Venire in famiglia (*non tanto com. oggidì*) *Cominciare ad avere figliuoli o altri della famiglia da dover mantenere. Il primo cominciare, segnatam dell'avere figliuoli, anche dicesi* Entrare in famiglia. Entra, *poi,* nella famiglia *la donna che, maritandosi, viene a farne parte.* = *Bocc. g.* 2. *n.* 3. (*Gh.*) Essi..., avendo dimenticato a qual partito li avesse lo sconcio spendere altra volta recati, non ostante che in famiglia... venuti fossero, più che mai strabocchevolmente spendevano. *Ambr. Furt.* 1. 1. (*Man.*) In pochi anni ragunai tanto avere, ch'io poteva, venendo in famiglia, acconciamente nutrirla.

[T.] La famiglia è cresciuta. — Pieno di... — Aggravato, Carico di... — Ha una grossa famiglia sulle spalle. — C'è chi ne ha anche più d'una, e tanto è men padre di famiglia quanto è più padre.

[T.] *D.* 3. 15. Case di famiglia vuote.

[G.M.] *Prov. Tosc.* Chi vuol la bella famiglia, Incominci dalla figlia. (*Hanno per buon augurio che il primo figlio sia una femmina, forse perchè colla sua compostezza e modestia servirà d'esempio agli altri figli, o per opporsi al pregiudizio di chi vuole figliuoli maschi.*)

11. *Epiteti.* [T.] *Cic.* Antica. *Ces.* Nato d'antichissima famiglia. — La nobile famiglia dei Pelavicini. — Famiglia tedesca, francese, *dice l'orig.* — Molte nobili famiglie italiane son di schiatta germanica. — Non oscura. *Cic. e* [B.] *Ar. Fur.* 17. 84. Illustre. [T.] Cospicua. *Meglio Cic.* Onesta, *che ai Lat. valeva Onorata, quello, in parte, che il* = *Bocc. Nov.* 63. 2. (*C*) Giovane leggiadro e di orrevole famiglia. *E* 43. 2. Pietro Boccamazza, di famiglia, tra le romane, assai orrevole. [T.] Onesta famiglia *a noi vale il contr. di* Inonesta; *ha cioè senso mor.* — Famiglia buona, *coll'epit. posp., elogio mor.;* Buona famiglia, *vale e moralm. onesta e pia e di civ. condizione, e agiata, o con apparenze di agiata.* — Ricca. — Forte. — Solida, *in senso com.*

[T.] Famiglie amiche, nemiche tra loro. — Una vera famiglia, *Unanime nella operosità, che sa convivere e vivere.*

[T.] Famiglia reale *è altra cosa; sono* di famiglia reale *anco i bastardi; anco i nati di matrimonio con donna privata; non sono* della famiglia reale, *nè* della regia famiglia. — Sacra *dicesi la pers. de' re, ma non* Sacra famiglia *la loro. Intendesi per* Sacra famiglia *un'opera d'arte in cui rappresentasi la Vergine con Gesù e S. Giuseppe, e sovente S. Gio. Batt. Coll'epit. posp. ha altro senso.* Ogni famiglia dovrebb'essere sacra; e, acciocchè più sacra sia, non ci bazzicare a conversazione uomini consacrati.

12. [T.] *Abbiamo trovato la* Buona famiglia *e la* Ricca *e la* Solida. *In Ulp.* Famiglia *ha senso di Sostanze famigliari. In senso sim.* Amministrare la famiglia. *Cic.* Familiae erciscundae. — Mantenerla, Sostenerla. — Bisogni della... — Angustie di... — Dissesti di famiglia. — Disordine di...

13. *In senso più gen.* [T.] Cura della famiglia, *il pensiero e l'opera abit.;* Cure di famiglia, *gli atti in cui tale cura si esercita, e le occupazioni, impacci e dolori che apporta.* — Del Governo della famiglia, *tit. di più libri ben noti, e comprende le cure econom. e le mor.* — Governo di famiglia, *sarebbe un governo civ. che trattasse gli amministrati come il padre di famiglia tratta non i servi suoi, ma i congiunti.*

[T.] Doveri di famiglia, *le relaz. mor. tra i membri della famiglia stessa;* Doveri della famiglia, *i debiti.* — Vincoli di famiglia, *e i doveri e gli affetti e le relaz. di parentela o d'affinità tra differenti famiglie, e le relaz. econom. e civ. e polit. a cui quelle sono cagione o pretesto o tentazione.*

[T.] Costituirsi in famiglia, *del farlo in modo regolare degno di pers. rel. e civ.* — Guidar bene o male la famiglia; Condurla. *Il secondo anco dell'amministrazione.* Familiam ducere *ha Cic. in trasl.* — I conviventi in comune consorzio concorde fanno famiglia veramente, *altra cosa dal* Famigliismo, *che il Fourier definisce Passione aggregativa, voce barb.,*

e che condurrebbe a fatti bestiali. — Santuario della famiglia.

[T.] Uomo che è tutto famiglia, *che a lei tutto si dedica con amore.*

14. [T.] *Quindi* Famiglia *distinguesi da quel che è fuor di lei, ma non si contrappone. Si può amare e le pers. di famiglia e gli altri prossimi tutti; ancora più che non possa nelle case destinarsi alcune stanze per la famiglia e altre per i forestieri.* — La famiglia e la scuola dovrebbero saper comporsi in operosa armonia. — La costituzione della famiglia è il primo fondamento a quella del municipio, come il municipio è della nazione. — L'amore di famiglia vero, educa il vero amore di patria.

15. *Usi spec.* [T.] Consiglio di famiglia, *Quel che si tiene, e con le pers. di famiglia e con altri parenti e attenenti, per deliberare sopra cose che alla famiglia appartengono. — Quello che tiensi anco da estranei o tutori o ad altro tit. sim., per provvedere al pupillo o ad altra pers. che sia loro affidata. — E gli stessi che lo compongono hanno tal nome. — Per estens. Ogni deliberazione che prendasi tra parecchi congiunti da dovere o affetto o interesse, ma colle apparenze, almeno, di fiducia reciproca.*

[T.] Tassa di famiglia, *L'imposta che paga allo Stato ciascuna famiglia con norme spesso troppo materiali, inique negli stessi sembianti della equità.*

[T.] Patto di famiglia, *tra pers. regnanti in paesi diversi; alle quali la parentela è pretesto d'ambizioni e di cupidigie, e più sovente pericolo che sicurezza.*

16. *Accoppiato con partic. varie, ha varii sensi.* [T.] *Col* Di, *come in Cic.* Ex familia, *non solam. Nato di tale o tale famiglia, ma più ass.* Di che famiglia è? È di buona famiglia. *E senza il verbo* Fanciulla d'onesta famiglia.

[T.] *Dice coll'orig. talvolta la cagione di certi pregi o difetti.* Sono prepotenti di famiglia; Di famiglia ingegnosi, stupidetti. — Egli è così di famiglia.

17. *Coll'art. o senza s'è detto che varia senso.* [T.] Nome, *o altro,* della famiglia, *Che appartiene in comune a tutti quelli della famiglia medesima;* Nome di..., *il nome che a ciascuno s'appropria, aggiunto al proprio suo.*

[T.] Persone della stessa famiglia, *possono essere anco le non abitanti insieme, ma aventi la stessa orig., e parentela ormai lontana; onde* [B.] *Ar. Fur.* 3. 24. *dice* Famiglia *tutte le persone d'un casato. E* 46. 95. La famiglia sua più cara (*i fratelli*). [T.] Persone della famiglia, *Quelle che insieme convivono, segnatam. congiunti di sangue, ma anco gli addetti alla casa come serventi o altrimenti.* [B.] *Ar. Fur.* 4. 4. *Que' di casa, i famigliari.* [T.] È di famiglia, *gli è familiare in una casa; non ci convive, ma conversa con segni di reciproca confidenza.*

Altro senso. Fior. S. Franc. 85. (*C*) L'altro stava di famiglia in un altro luogo assai dilungi da lui. (*Intende* di famiglia religiosa, *dove non cadrebbe* di casa.)

[T.] Di famiglia *ha pure altro senso, come* Fattezze, Fisonomie di famiglia, *Che portano la stampa dell'orig. stessa. — E fig. Pers. e anco cose somiglianti.*

18. *Il* Di *accenna ad altre appartenenze.* [T.] Vitto di famiglia, *aff. a* Casalingo; *ma direbbesi anco di famiglie cospicue;* Casalingo *suona più modesto e più sempl.* — Vita di famiglia, *Che l'uomo fa, occupato nelle cure e nelle affezioni domestiche principalm.* — Festa di famiglia, *di gioje e memorie e speranze domestiche, propria a quella o a quelle famiglie, non a tutto il paese, e tra le pareti domestiche celebrata. Così* Lutto di famiglia.

[T.] Dramma di famiglia, *Che ha per soggetto affetti e vicende di private famiglie, non di re nè di popoli.*

19. *Col* Da *vale A uso di... nel seg. Bocc. g.* 6. *n.* 3. (*C*) Che questo non sia vin da famiglia. *Pros. Fior. Franz. Son.* 4. 1. 58. (*Man.*) (*Al vino*) Da famiglia Tu non sei; onde stai, nettar soave, Sotto mille... chiave. — Vin da famiglia, *il comune; e così d'altre cose.*

20. *Coll'*In *contrappone le cose domestiche ora alle pubbl., ora alle estranee.* [T.] Educare in famiglia, *non ne' collegi;* Ammaestrare in famiglia, *non nelle pubbl. scuole.*

[T.] Stare, Vivere, Godere in famiglia, *Non ispendere molta parte del tempo in viaggi o in conversazioni fuori di casa, attenersi ai conforti domestici.*

[T.] *Dicesi anche* In seno della famiglia. *Di chi se ne sia allontanato, direbbesi:* Rivenire in seno alla...

[T.] Parlare, Conversare, Desinare in famiglia, *vale inoltre Con modi che porta la confidenza e modestia della vita famigliare.* — In famiglia, *del dire o fare, senza che estranei prendano parte o veggano. Anche pers. che* Non appartengono alla stessa famiglia, Vivono in famiglia, *se o stanno insieme o praticano familiarm., e fanno le cose senza apparato. Il principe d'una corte modesta, ad ambasciatori che vorrebbero sfoggiare, dirà:* Qui si vive in famiglia.

[T.] *In senso sim.* Parlare, Trattare la cosa in famiglia; *privatamente e quasi segretamente, in confidenza. Onde il Prov.* I panni sudici vanno lavati in famiglia, *non sono da divulgare, nonchè le disonorevoli, certe cose spiacevoli dell'intima vita.*

II. 21. [T.] *Non ho voluto dare il primo luogo alla* Famiglia de' servi, *e ciò per rispetto a' padroni, e perchè non credo che il primo uso del vocabolo fosse questo. Ma pur troppo un tempo* Famiglia *dissesi quella che ora Servitù; senonchè la* Famiglia de' servi, *nati o allevati o abituati ormai in casa, distinguevasi dagli schiavi fatti in guerra o compri al mercato. E:* Famiglia *cred'io si son detti dall'appartenere alla casa in modo da affezionarvisi alquanto e farlesi necessarii. Apul.* Gli uomini liberi fanno popolo; i servi fanno famiglia. *E:* Quindici uomini liberi è popolo; quindici servi, famiglia; quindici legati, ergastolo. — Famiglia pubblica, *Numero di schiavi addetti a servizi pubblici. Ne aveva una ogni regione di Roma. Frontin. distingue* La famiglia pubblica *da quella* di Cesare. *Cic.* Di Catone. *Iscr.* Manomettere la propria famiglia. *Altra:* Famiglia urbana, rustica. *Cat.* Il villico eserciti la famiglia; riguardi le cose che il padrone ha comandate, si facciano. *Vang.* Quel servo cui il signore costituì sopra tutta la sua famiglia.

Usi it. Bocc. Nov. 22. 14. (*C*) Comandò... che tutta la sua famiglia gli venisse davanti. *E* 48. 5. *E* 13. 10. N'usciva... uno abate bianco, con monaci accompagnato, e con molta famiglia, e con gran salmeria avanti. — *Di seguito,* [B.] *Ar. Fur.* 35. 66. = *Pass.* 50. (*C*) Chiamata la famiglia, ch'egli aveva grande e orrevole, disse loro... *Boez. Varch.* 1. 3. Gli uomini,... giudicandogli di mia famiglia, ne fecero alcuni... mal capitare.

22. *D'un solo servo.* [T.] *Fed.* Esopo, essendo egli solo tutta la famiglia del padrone. = *D. Inf.* 22. (*C*) Poi fu' famiglia del buon re Tebaldo. (*Alcuni testi,* Famiglio; *ma l'es. preced. e il seg. confermano la lez. com.*) *Ambr. Furt.* 1. 1. Mi rallegrerei per certo, perchè, essendo vostra famiglia, ogni mio bene e male dipende da voi.

23. *Altri usi stor.* [T.] *Frontin.* Famiglia di lavoranti agli acquedotti e a' laghi. — Famiglia di gladiatori, *sotto un lanista che ne trafficava. Iscr.* Gladiatoria.

[T.] Di cardinale. [B.] *Ar. Fur.* 5. 74. *La corte.*

24. [T.] *In ant.* Famiglia del giudice *chiamato di fuori ad amministrar la giustizia ne' Comuni it.* (*Cecch. Comm.* 2.), *poi venne a significare i più bassi ministri della così detta* Giustizia, *idest* Birri. = *Bocc. Nov.* 40. 17. (*C*) Ruggieri..., preso, diedero nelle mani della famiglia del rettore della terra. *Nov. ant.* 83. 4. La sua famiglia avevano un dì preso un pentolaio per malleveria. (*Comporta il verbo pl. col sing., non solo in questo senso, ma e in altri.*) *G. V.* 10. 122. 3. Convenia che vi fosse, a guardia dell'ufficiale, le famiglie delle signorie armate, col ceppo e colle mannaje per far giustizia. [Val.] *Pucc. Centil.* 75. 47. Convenia che il ceppo e la mannaia Istesse in piazza, e la famiglia attenta. *E* 79. 40. Trasserlo di mano Alla famiglia. [T.] *Onde* Famiglio *ass.* (*V.*) *per Birro. E anche d'un solo di loro potrebbesi dire con Dante* Famiglia, *perchè i birri ripullulano, per metamorfosi e metempsicosi maravigliose.*

Di casa del diavolo. [B.] *Ar. Fur.* 46. 78. La a Dio nemica empia... (*i demoni*).

25. *Ma, lasciando i diavoli e i birri e la corte a suo luogo, di non congiunti insieme che insieme convivano costantemente o a lungo, o anco per breve tempo. Bocc. Introd.* 52. (*C*) Costituisco Parmeno, famigliar di Dioneo, mio siniscalco, e a lui la cura e la sollecitudine di tutta la nostra famiglia commetto (*degli adunati in villa a novellare*).

26. *Quasi fig. D. Inf.* 4. (*C*) Vidi 'l maestro di color che sanno, Seder tra filosofica famiglia. [T.] *Cic.* Di filosofi. *E:* Tutta la famiglia dei Peripatetici. *Hor.* Socraticam domum.

[T.] La famiglia degli insegnanti, *che dovrebbero in tutte le genti civili, nonchè nella nazione stessa, fare* Unanime famiglia; *ma nella medesima Università, nella scuoletta medesima a dòppio senso confermano il detto:* Fratrum quoque gratia rara est. *E* La famiglia medica *non lo smentisce sempre.*

Quindi non farà maraviglia l'uso seg. [Val.] *Pucc. Centil.* 28. 16. Questi fu quel che all'arme che si giglia, Fe' di vermiglio arrogere il rastrello, E di cui i Guelfi sempre fûr famiglia.

27. *Il preced. è passaggio al senso civ. e polit. D. Par.* 16. (*C*) Dal *voi,* che prima Roma sofferie, In che la sua famiglia men persevra, Ricominciaron le parole mie. [T.] La gran famiglia italiana. — La gran famiglia europea. — Le famiglie de' popoli. *Ps.* Universae familiae gentium.

D. Par. 27. (*Man.*) Pensa che 'n terra non è chi governi, Onde si svïa l'umana famiglia. [T.] *Segnatam. nel senso crist., il genere umano* Famiglia, *di cui padre è Dio. Ma non lo riconoscendo per Padre, anco quando grida fraternità, troppo rammenta Caino. Caino, per altro, non era antropofago nè pubblicano.*

28. *Quindi il senso veramente civ. perchè mor.* [T.] Far della scuola famiglia. — Rari i convitti che siano famiglia. — La convivenza de' militi dovrebbe formare famiglia, senza sciogliere i vincoli domestici e senza fare il soldato straniero, nonchè avverso, al cittadino. *In gen. di quanti vivono in pace concorde.* Tutti una sola famiglia. — Nazione tutta una sola famiglia. *L'imp. d'Austria, o piuttosto gl'interpreti suoi, parlano della* Grande famiglia austriaca, *cioè di tutte le razze dell'impero, che mal si conoscono fra loro, e una fu spesso sguinzagliata contro l'altra, fatte veltri e fiere a vicenda.*

29. *Senso rel. I Rom. avevano* Famiglia di serventi a' templi, *e eran detti* Famiglia *di tale o tal Dio.* [T.] *Cic.* Annoverati alla famiglia di Marte. *Noi* Famiglie religiose, *gli Ordini monastici segnatam.* = *D. Par.* 11. (*C*) Indi sen va quel padre, e quel maestro (*san Francesco*)... con quella famiglia, Che già legava l'umile capestro. *E* 12. La sua famiglia, che si mosse dritta Co' piedi alle su' orme.

Del monastero. Fior. S. Franc. 69. (*C*) Dimorando una volta in un luogo insieme di famiglia S. Francesco e frate Elia...

[T.] Famiglie d'amore, *due sette del sec.* XVI, *una fondata in Inghilterra da un tale che si diceva maggiore di G. C.; l'altra, in America, da un tale che si spacciava per un nuovo Messia.*

[T.] *La Chiesa tutta. Una prece:* La famiglia vostra avete, o Signore, saziata de' vostri doni. *E nelle segrete della Messa:* L'oblazione di tutta la vostra famiglia, preghiamo, accogliete.

30. *Degli Angeli.* [Camp.] *D. Purg.* 15. Non ti maravigliar se ancor t'abbaglia La famiglia del Cielo.

De' Beati. D. 3. 10. (*C*) Tale era quivi la quarta famiglia Dell'alto Padre.

De' dannati. [T.] *D.* 1. 30. Io son per lor tra siffatta famiglia (*di dannati falsarii*). *E* 15.

31. *L'accoppiamento col pron. corrisponde sovente all'accoppiamento col* Di, *ma non sempre è il medesimo, e giova, a ogni modo, vederne es. dist.* [T.] *D.* 3. 15. L'una (*delle ant. donne fiorent.*) vegghiava a studio della culla... L'altra, traendo alla rocca la chioma, Favoleggiava, con la sua famiglia, De' Troiani e di Fiesole e di Roma. *Qui de' figliuoletti; nel seg. di figli adulti.* = *Petr. Son.* 36. (*C*) E 'l pastor ch'a Golia ruppe la fronte, Pianse la ribellante sua famiglia. *Nel seg. di lutti della casa. Bocc. Introd.* 24. I lavoratori miseri e poveri, e le lor famiglie... quasi come bestie, morieno. *Nel seg. della schiatta.* [T.] *D.* 2. 14. O Brettinoro, chè non fuggi via, Poichè gita se n'è la tua famiglia E molta gente, per non esser ria?

Ancorchè nel ling. odierno i pron. poss. richieggano quasi sempre l'art., comunem. diciamo [T.] Quelli di sua famiglia, *come* Di suo padre, Di mia moglie. *Dicendo* Della sua famiglia, *intendesi più espressam. di distinguere quella dalle altre.*

[T.] La famiglia della moglie, del marito, *suol dirsi in senso lato, tutti i congiunti, anco non conviventi in famiglia.*

32. *Abbiam visto es. di* Famiglia *personif., quasi pers. unica.* [T.] *Prov. Tosc.* 111. Quando si ha una piccola villa, non patisce di fame la famiglia *D.* 1. 15. Adocchiato da cotal famiglia (*di spiriti*), Fui conosciuto da un...

33. *D'anim. C'è degli animali che amano, più che altri,* vivere in famiglia: *tali i castori, le formiche, le api.* [T.] *Rucell. Ap.* 240. Nell'aprir dell'anno Son tutte di dolcezza e d'amor piene: Allor son vaghe di veder gli adulti, E la dolce famiglia e i lor figliuoli. — La chioccia, all'aspetto d'ogni menomo pericolo, raccoglie sotto le sue ale la tenera sua famiglia. *Di tutti gli uccelli, segnatam. nel verso:* La volante famiglia; *di quelli di canto,* La famiglia canora, *che comprende i ciuchi e i poeti.*

[T.] *Il La Fontaine, con celia elegante,* De la gens marcassine et de la gens aiglonne; *e noi potremmo* Della famiglia gattesca, *e sim.* — *Non si direbbe* Famiglia di serpi, di scorpioni, di fiere selvatiche, *se non nel ling. scientif., nel quale* Famiglia *vale Più generi o specie, aventi certi caratteri notabilmente comuni. In questo senso:* Ordine d'uccelli distinto in tre famiglie. — Famiglie di mammiferi. — Nuove famiglie di pesci. = *Salvin. Opp. Pesc.* 4. 359. (*Mt.*) E i pesci cani e le famiglie De' negri, i quali portan pungiglione...

34. *Similm. delle piante nel ling. scientif.* [T.] La famiglia delle labiate, delle ombellifere. — Famiglia de' gigli. *Nel ling. segnatam. del verso.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 6. 109. Sapete perchè son vaghi e belli i prati? perchè varia è l'odorosa famiglia che li adorna. = *Petr. Son.* 269. (*C*) Zefiro torna, e 'l bel tempo rimena, E i fiori e l'erbe, sua dolce famiglia. [T.] *U. Fosc. Sep.* Questa Bella d'erbe famiglia e d'animali. (*Ma* Famiglia d'erbe *e gli* animali *posp. è in fine di verso, non pare bello.*)

[T.] *Per estens. anco di sostanze inorganiche, considerate in quel ch'hanno di comune, si dice* Famiglia.

(Chim.) [Sel.] **Famiglia di corpi.** *Classe di corpi i quali si riconoscono derivati da un medesimo radicale, e che si ottengono per certe qualità, e che in dati casi possono essere trasformati l'uno nell'altro.*

III. 35. *Trasl.* — *Mor. S. Greg.* 1. 10. (*C*) Questa famiglia di virtù dentro da noi ben vide il poeta.

Senso intell. [T.] Famiglia di scienze, d'arti, *in quanto hanno uffizi o soggetto o relazioni comuni.*

[T.] *Di lingue. Non solo p. e.* Lingue flessive della famiglia semitica; *ma* Famiglie d'idiomi.

Vocaboli che vengono dalla radice stessa. [Val.] *Borghin. Scritt. ined. Etrur.* 1. 615. Di una famiglia, dirò così, di voci, dove erano insieme padre, madre, figliuoli,... oggi è rimasto qualcheduna di loro. [T.] Disporre i vocaboli per famiglie.

(Mus.) [Ross.] Famiglia di strumenti *dicesi d'un'intera classe di strumenti che differiscono tra loro solo in quanto gli uni sono più o men grandi o piccoli degli altri.* Sono della stessa famiglia il violino, le viole di tutte le specie, il violoncello e il contrabasso; della stessa famiglia l'oboè, il corno inglese, il fagotto ed il contrafagotto.

(Geom.) Famiglia di curve, *Classe di curve di differenti ordini o specie; tutte definite colla stessa indeterminata equazione, ma in modo diverso, secondo i diff. loro ordini.* (*C*)

[T.] Famiglie di morbi, *come* Di vizi.

FAMIGLIÀCCIA. [T.] *Pegg. di* FAMIGLIA. *Di biasimo mor. Ma non c'è* famigliaccia, *che sia tutta* accia, *che non c'entri un poco di seta. V. anche* FAMIGLIUOLA.

FAMIGLIÀCCIO. [T.] *S. m. Pegg. di* FAMIGLIO. *Gell. Sport.* 5. 3. (*C*) *Di servo non si direbbe; ma, al più, accennando al tempo mitologico degli sbirri.*

† **FAMIGLIALE.** [T.] *Agg. Famigliare.* [Camp.] *Com. Boez.* II. Ordine famigliale (*della famiglia*).

† **FAMIGLIALE.** [T.] *S. m. Famiglio. Stat. Pist. Volg.* 11. (*Man.*) Siano tenuti... di dare ceri ai famigliali di detti potestà e capitano. *E* 42. *Ordin. Spons. Mort.* 430.

FAMIGLIARE e FAMILIARE. [T.] *Agg. Da* FAMIGLIA, *e pronunziasi e scrivesi ne' due modi. Quand' accenna direttam. a famiglia, come* Famigliare *per* Servo, Cure famigliari, *scriverei colla* G. *Nel trasl.* Gli è familiare la tale scienza, la tale lingua. *Negli es. lasciasi scritto come dànno i testi o le stampe. Contrapponesi e a quel che non è della famiglia e a quel che è lontano e alieno da essa; e quindi al non usitato, al nuovo. In alcuni sensi è molto aff. a* Domestico, *ma segnatam. nel fig. ha i suoi proprii. E anco quand'è più aff. distinguesi.* [T.] *Laddove Cic.* In luctu domestico, in funere familiari, *non si scambierebbe* Funere domestico, Luctu familiari. *E anche noi* Domestiche gioje, dolori, *meglio che* Famigliari. *Non chiaram. distinto nel seg.* = *M. V.* 9. 53. (*C*) Niuna pistolenza (*malanno*) è al nocimento più efficace, che 'l dimestico e famigliar nimico. *Bastava un de' due. Ma il* Servo *è domestico, e può non avere co' padroni familiarità, nè volerla.*

[T.] *A Erenn.* Impediti dalle faccende famigliari. *Le* famigliari *abbracciano anche quelle di fuori e le lontane dalla casa, purchè siano per la famiglia. Tac.* Cure. *Cic. Uff. volg.* 33. Si dilettano delle loro cose, e quelle non accrescenti sanza ragione, e non rimoventi dall'uso di quelle la famiglia loro. — L'educazione domestica, nelle case de' principi e de' più de' ricchi, è tutt'altro che famigliare, quand'essi non vivano davvero in famiglia. *Plin.* Famigliare esempio *può comprendere e gli esempi domestici e quelli delle pers. che frequentano la famiglia, e degli antenati, e de' congiunti o affini che non vivono sotto il tetto medesimo. Uso spec.; ora non com. De Luc. Dott. volg.* 1. 38. Questa seconda qualità d'erede, come i giuristi dicono, familiare, si richiede per ragion comune, secondo la più vera opinione, a rispetto del primo acquirente solamente.

2. *Per estens. aff. all'anal. signif. di* Domestichezza, *la confidenza che prendesi con le pers., somigliante a quella che ha chi convive con altri di famiglia.* [T.] *Ripete la voce Pl.* Io son famigliare di questa famiglia. — Essere familiare in una casa *è altro dall'*esserci una casa familiare, *come qualsiasi altro luogo, cioè dal ben conoscerla noi, nel senso dei* §§ 6 *al* 9.

[T.] *Anche* Familiare con una pers. *Cic.* In due dì mi s'è fatto familiare. *Sansov. Conc. Pol.* I fatti, essendo buoni, fanno che ogni uomo strano par che sia vicino e famigliare, ma essendo cattivi, fanno che ogni uomo vicino diventa strano. — *In senso aff. ad Amico è sost. piuttosto che agg.; ma* Essere familiare con alcuno *dice quella confidenza che tiene dell'amicizia.*

Di Dio, non da ridire, se non accompagnando con parole che temperino e dichiarino. Petr. Cap. 9. (*C*) Poi quel che a Dio famigliar fu tanto..., Che nessun altro se ne può dar vanto. *Mor. S. Greg.* 5. 19. Dicono che hanno udita la voce sua come d'un soave vento, per mostrar ben d'essere familiari a conoscere i segreti suoi. Onde già non predicano quello che Dio dice palesemente, ma solo quello che essi dicono che sia loro spirato segretamente.

3. *Non della pers., ma degli atti.* [T.] Familiare convivenza, conversazione. *Cic.* Colloquii. — Maniere (*tra affettuose ed affabili*). *Svet.* Minus familiari vultu respicere.

4. [T.] *E la pers. e i suoi discorsi e i suoi modi possono voler essere troppo* familiari *; e quando suona biasimo ha varii sensi: o di non riverente, anzi insolente; o di non dignitoso, anzi triviale; o di non verecondo, anzi sguajato e sfacciato. E dicendo che* Il tale è troppo familiare in quella casa, È assai familiare con quella donna, *che* Quella ragazza ha de' fari troppo familiari, *o, peggio,* È familiare con tutti, *esprimesi più che un sospetto.*

5. *Del parlare o dello scrivere, segnatam. concerne la qualità de' soggetti e le maniere dell'espressione: più schietta e semplice com'è il far di famiglia.* [T.] Dialoghi familiari. = *Coll. SS. Pad.* 2. 15. 27. (*C*) Privata e familiar disputazione del Vangelo. [T.] Lettere familiari, *non solo che trattano faccende di famiglia, ma che versano sopra cose private, non scientif. nè polit.; o che, dirette a pers. di famiglia o con le quali abbiasi famigliarità, anco di cose gravi toccando, usano il ling. del comune parlare tra gente colta.* Le lettere familiari di Cicerone, *anche a modo di sost.* Le familiari.

Car. Lett. 2. 23. (*Man.*) Nel resto, vi supplirà il corso ordinario della lingua, e spezialmente nello scriver familiare; il quale ha da essere quasi tutt'uno col parlare. [T.] Stile familiare, *da potersi usare anco trattando gravi e ampi soggetti.* — Familiare linguaggio. Locuzioni.

[T.] Dizionario familiare, *del linguaggio familiare.*

6. [T.] *E perchè* Le cose famigliari *ci sono sempre dinnanzi, frequente l'usarle o il vederle;* Familiare *prende senso aff. a Frequente. Vel. Long. Ortogr.* Dalla E alla I è familiare il passaggio. *Vallisn. Op.* 3. 499. L'uso (*dell'oppio*) appresso gli Asiatici è così famigliare che nulla più, avendolo così addomesticato alla loro natura che, assuefatti, ne prendono insino due dramme senza alcun nocumento.

[T.] *Vallisn. Op.* 3. 230. Ce ne dà (*l'ortica*) un famigliare invincibile argomento, non essendo già quella ferita de' fragilissimi suoi aculei, ma un liquore, il quale... = *Bocc. Com. D.* 1. 366. (*Man.*) E non che le ghiande e salvatichi pomi, e l'erbe e le fontane e' rivi fossero in dispregio avuti, ma e' furono ancora poco prezzati i familiari irritamenti della gola; e per tutto si mandava... per le cacciagioni, per li pesci strani.

7. *D'impressioni corp., alle quali, per frequenza, l'uomo abbia fatta assuetudine.* [T.] *Petron.* Voce agli orecchi miei familiare.

Tra cel. e iron., di male che l'uomo patisca frequente. [T.] La gotta, l'emicrania è sua familiare. (*Qui si fa sost.*) Gli son familiari. Gli è familiare lo sbadiglio, a quel deputato: a quella donna, le lagrime; le sono anzi ministre.

8. *Senso sim. intell. Cas. Lett.* 69. (*Gh.*) Abbi Terenzio e Virgilio in mano, e leggi l'uno e l'altro, chè tu l'intendi a bastanza. Bisogna farseli famigliari..., cantarli, recitarli, tradurli, impararli a mente, e non li lasciar mai. [T.] *Cic.* Demostene, che per il numero degli scritti rimastici, a noi è più familiare.

Di libro. Salvin. Disc. acc. 1. 129. (*Gh.*) L'Enchiridio, aureo libretto d'Epitteto, era famigliare ad un santo prelato.

Salvin. Disc. acc. 4. 103. (*Gh.*) Maniera alla lingua di gergo famigliare. [T.] Ha familiari le due lingue, *le parla francamente e le scrive.*

[T.] Soggetti familiari a lui; *Li conosce, Può ragionarne.* — Familiare una scienza. *Plin.* L'arte statuaria è familiare all'Italia da antico.

9. *Altri usi sim.* [T.] Esercizi a lui familiari. Uso diventatogli familiare. *Plin. Ep.* È familiare a me comunicare tutti i pensieri miei teco. — Dignità, Grazia che gli era familiare (*più eletto che* Abituale). — *Di difetto altresì.*

[T.] Gli era familiare il dolore, il tedio; Si è fatto familiare al pericolo.

10. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [Camp.] *Bin. Bon.* XV. 5. Benigno, giusto e vero Sia a ciascun, familiar di pochi. (*Qui la dieresi richiede che scrivasi senza la* G, *come nel cit. del Petr.; nel sost. vedremo un es. di D., in cui* familiare *è quadrisill.*) [T.] Familiare d'alcuno, *tiene per vero più del sost.; ma può anco prendersi per agg. Più chiaro è in questo senso se unito al* Con. *Il* Con *dice la sempl. confidenza nel trattare; il* Di, *un principio d'affetto o d'intrinsichezza.* — Vita famigliare (*Pl.*), *di famiglia, in famiglia;* Consorzio familiare, *e in famiglia, e confidente con più o meno affetto; nel primo senso colla* G; *nell'altro, senza.*

[T.] Modi familiari, *e delle maniere nel conversare, e delle locuz. parlando e scrivendo.*

11. [T.] Familiari *dicevansi gli Dei delle private famiglie.* Genio familiare *di pers. o di luogo.* [Cam.] *Cam. Gian. Op.* 2. 293. Nè volendol tacer, Dico di questo luogo... Ch'io sono il proprio Dio familiare.

12. [T.] *In Liv.* Familiare *la parte de' visceri della vittima su cui s'augurava per le cose domestiche e degli amici, e le civ.; contrapp. alla* Parte ostile.

13. *D'anim. Lab.* 33. (*C*) Le fiere del luogo, siccome a lui famigliari e domestiche, a vendicare la sua ingiuria sopra me incitaste. [T.] *Colum.* Che i bovi si facciano più familiari al bifolco. — *Può un animale essere di natura domestico e domestico in una casa, ma non* familiare *con tutti.*

14. *Trasl.* [T.] *Plin.* La luna, astro alla terra familiarissimo. *E:* Colore. *Colum.* Viridia aquae familiaria (*piante che crescono lungo le acque*).

FAMIGLIARE e FAMILIARE. [T.] *S. m. Per intendere i sensi del Sost. veggasi l'Agg. Sarebbe da scrivere senza la* G, *quando ha senso aff. ad Amico; e assume questo senso dalla frequente consuetudine che prendono, o inclinano a prendere, coloro che s'amano, e dal riguardarsi e trattarsi come della stessa famiglia, ancorchè non convivano insieme sempre.* [T.] *Giambull. St.* 187. Gli diventò amico e tanto familiare, che nessuno altro gli entrava innanzi. — *Può esserci familiarità di parentela o di consuetudine o d'affetto non degno senza amicizia; può essere amicizia tanto riverente che non dia luogo a familiarità, o tra lontani. Svet.* Antichi amici e familiari. *Ces.* Caninium familiarem necessariumque Scribonii. *Cic.* L'amo grandemente; egli è de' domestici e intimi miei familiari.

D. 3. 12. (*C*) Ben parve messo e famigliar di Cristo (*Domenico, se amò la povertà e l'umiltà dall'infanzia*).

2. *Della famiglia di principe o signore, tra Benevolo, Confidente, Ministro e Servo: ma sovente più servo che i servi, e più birro che i birri. Ora non com., dico la voce, no il senso. Nov. ant.* 65. 5. (*C*) Or questo nostro compagno... non ebbe egli un pane dal famigliare del re, altresì come noi?

[T.] *Titolo, nel medio evo, degl'intimi consiglieri del re. E anche Nep.* Morto Alessandro, partendosi il regno a' suoi famigliari.

D. 2. 29. (*C*) L'un si mostrava alcun (*un*) de' famigliari Di quel sommo Ippocráte (*S. Luca, medico*).

3. *Di serventi.* [T.] *Sen.* I nostri maggiori intesero togliere ai padroni odiosità, ai servi dispregio, intitolando quelli padri di famiglia, questi familiari. = *Maestruzz.* 2. 35. (*C*) Coloro, che non permettono che le decime si paghino alle chiese, degli animali de' suoi familiari, e pastori suoi... *Bocc. Nov.* 16. 16. Con Currado Malaspina si mise per famigliare. *E* 47. 12. Mise veleno in un nappo con vino, e quello diede ad un suo famigliare. *E* 6. 284.

4. † *Birro.* [Val.] *Ordinam. Ornam. Donn. Etrur.* 1. 439. Il detto oficiale e suoi familiari, per fare suo oficio, non possa entrare in alcuna chiesa. *E altrove.* = *Bocc. Nov.* 47. 13. (*C*) Pietro condannato, essendo da famigliari menato alle forche...

Non solo nel senso di Birro, ma neanco negli altri, il sost. non ha femm. E l'es. del [M.F.] *Fag. Rim.* 2. 122. Io ho bisogno d'una familiare *è inusit. La lingua rende sempre onore alle donne. Le vuol* di famiglia, *ma non* familiari.

FAMIGLIARE (Alla). [T.] *Modo avverb. Red. Op.* 6. 17. (*Gh.*) Se io fo seco troppo alla famigliare, ne incolpi la sua gentilezza. *Dice sempre un po'al di là di quel che conviene.*

[Tav.] *Ass., per* Famigliarmente. *Ser Pot, Lett. al Bocc.* Il qual, famigliare usando con tanti nobili. [T.] *Così inusit., ma potrebbesi:* Parla familiare, conversa, tratta.

† **FAMIGLIARESCAMENTE** e † **FAMILIARESCAMENTE.** [T.] *Avv. Da* Familiaresco *nel senso di Familiarmente. Med. Vit. Crist. S. B.* 154. (*Man.*) Vedi come affettuosamente e familiarescamente parla a loro, e confortagli all'orazione.

† **FAMIGLIARESCO** e † **FAMILIARESCO.** [T.] *Agg. Familiare, Di famiglia. Aff. a* Gentilesco, *inteso non di* Gentilesimo, *ma di* Gentilezza. *In Varr.* Familiaricus. *Palm. Vit. Civ.* 36. (*Man.*) Famigliaresche feste.

FAMIGLIARISSIMAMENTE e **FAMILIARISSIMAMENTE.** [T.] *Sup. di* Famigliarmente. *Del come scrivere le varie voci di questa famiglia, V.* Famigliare *agg.* [T.] *Cic.* Familiarissimamente vivere con alcuno, e amicissimamente. = *Coll. SS. Pad. G.* 9. 18. (*Man.*) Familiarissimamente si ragiona con Dio, siccome con suo padre, per ispezial pietade. [Camp.] *Fr. Giord. Trat.* Si visitano insieme continuamente, e visitando si conoscono familiarissimamente. [F.T-s.] *Bonfad. Lett.* Comunicate meco familiarissimamente della lite vostra.

FAMIGLIARÌSSIMO e **FAMILIARÌSSIMO.** [T.] *Sup. di* Familiare. *Di familiarità di pers. Tac. Dav. Stor.* 1. 252. (*C*) Licinio Procolo, d'Ottone familiarissimo, e sospetto d'averlo favorito.

Coll'A. [T.] *Irz.* Muzio, familiarissimo a Scipione.

A modo di Sost., come Intimo. [T.] *Cic.* Egli è de' miei familiarissimi e intimi. *E altrimenti, Cic.* Meum perfamiliarem.

2. *Fig. Bocc. V. Dant.* 11. (*C*) Nel quale esercizio familiarissimo divenne di Virgilio. [T.] *Così non com. Ma si:* Virgilio gli divenne familiarissimo.

3. *Quindi d'atti e di cose. Bemb. Pros.* 1. 16. (*Man.*) Pochissima parte, di molte che già esser mi soleano famigliarissime, m'è alla memoria rimasa. [T.] *Giambull. Ling. fior.* 285. Di quegli scambi che ci sono familiarissimi nel parlare. = *Giampaol.* 24. (*Gh.*) Famigliarissima una tal figura è stata poi agli ottimi Toscani.

Tac. Dav. Stor. 1. 252. (*C*) Essi aveano un'usanza famigliarissima. — *Così ass., senza l'A, o sim., non com.*

FAMIGLIARITÀ e **FAMILIARITÀ.** [T.] *S. f. Astr. di* Familiare. *Segnatam. nei sensi dell'Agg., V. Del trattare con più o meno frequenza o confidenza. Maestruzz.* 2. 41. (*C*) Iscusa la famigliarità, ovvero vergogna, coloro che partecipano collo scomunicato? (*son eglino scusati dal dover convivere seco famigliarmente o dal riguardo?*)... Se quella familiarità è quella, della quale si dice nel cap. *Quam multos*, iscusa il participante. *Fiamm.* 1. 94. S'ingegnò d'avere la familiarità di chiunque m'era parente. *Dial. S. Greg.* 1. 4. Andò un dì a lui con grande famigliaritade e confidenza. [T.] Partecipi della famigliarità. = *Anche co' lontani. Red. Lett.* 2. 16. (*C*) Ha da far conto che questa mia casa sia la sua propria. Senza cirimonie e con ogni familiarità, ed in qualsisia occorrenza... mi ha sempre da spendere.

2. *Di quella che è più prossima all'amicizia, nel senso di* Familiare *sost.* [T.] Congiunto d'amicizia, di familiarità con alcuno. *Cic.* Cum L. Cornelio maxima familiaritate conjunctus.

Col Di. [T.] *Cic.* Degli amici. — *Il* Con *riguarda piuttosto il* § 1.

Med. Vit. Cr. 2. (*Sorio*) Pensandosi ch'ell'abbia quasi in uso di pensare della vita di Cristo, sì perviene l'anima in una famigliaritade, e amore in lui, intanto che l'altre cose... dispregia. (*Ex frequenti... meditatione vitae ipsius... adducitur anima in quandam familiaritatem confidentiam et amorem ipsius.*)

3. *Non della relaz. reciproca, ma segnatam. del come l'una pers. in parole o in atti tratta una o più altre pers.* [T.] *Sansov. Conc. Polit.* L'altrui superbia con la famigliarità, con gli spessi ragionamenti e con la piacevolezza si raddolcisse. — Familiarità di maniere, di tratto. — Accogliere, Conversare con familiarità (*di superiore a infer.; anco che questi non possa fare altrettanto o non voglia*).

4. [T.] *Però, dicendo che uno* Si prende troppa familiarità *con una pers., in una casa, intendesi che gli altri non vogliono o non debbono avere familiarità seco.* = *Lib. Similit.* (*C*) La troppa familiarità fa dispregiamento. [T.] *Prov. Tosc.* 334. Quattro madri buone fanno figliuoli cattivi: la Verità, l'Odio; la Prosperità, il Fasto; la Sicurezza, il Pericolo; la Familiarità, il Dispregio.

[T.] *Sansov. Conc. Polit.* La stretta famigliarità con cattivi rende sospetta la vita de' buoni.

Bocc. Nov. 17. 45. (*C*) Cominciò seco tanta famigliarità a pigliare in pochi dì, che... fecero la dimestichezza non solamente amichevole ma amorosa divenire. [T.] *Segnatam. di donna con uomo o d'uomo con donna, ha senso di biasimo. Cic. l'usa pl. in gen.; ma segnatam. in questo senso di biasimo, noi:* Certe familiarità sospette, sconvenienti, scandalose (*e intendesi d'atti segnatam.*).

5. *Fig.* [T.] Prendere familiarità con un luogo, con un clima, con una consuetudine, con un abito morale, buono o no.

6. *Fig. intell.* [T.] Familiarità con un autore, *del leggerlo sovente, dell'intenderlo, del sentirlo.* — Con una lingua, con una scienza, un'arte, una dottrina.

7. *Altro senso intell.* [T.] Familiarità di stile. — Eletta, Nobile familiarità; Trasandata, Sconveniente, Affettata. — *Plur.* Certe familiarità (*locuz. e modi familiari di dire*) piacciono a' gran signori, agli scrittori grandi.

8. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] Aspirare alla familiarità d'alcuno, ambirla, ricercarla. *Cic.* Insinuarvisi. *E:* Venire in familiarità. *E:* Entrare addentro. — Prendere. Contrarre.

[T.] Ammettere nella... Nella *dice più che* Alla. *Cic.* Ricevere nella... — Degnare della...

[T.] *Nep.* Conseguire. *Ter.* Ebbi con esso familiarità grande sin da fanciullo. — Vivere in familiarità *dice de' modi esterni, e sovente delle mere apparenze;* Vivere nella... *dice la confidenza vera, e l'affetto. Talvolta la passione e il vizio.*

[T.] Passa tra loro familiarità. (*Cic.* Intercedit.) — Non c'è punto... — *Col* Tra, *dice la familiarità reciproca; il* Con *riguarda anco la familiarità che usa l'uno de' due, in senso e di lode e di biasimo.* Usarla *è in Nep.* — Estinguerla *disse Cic.; ma noi non si direbbe che della amicizia o dell'affezione.*

Epit. [T.] Molta, poca, troppa. — Grande. *Cic.* Summa, *che noi non diremmo.* — Stretta. *Plin. ep.* Arcta. *Cic.* Familiaritate devincire. *E Cic. e Nep.* Intima. *Lo stesso Cic.* Fida, *che è meglio di tutti; e in it. cadrebbe piuttosto* Fidata.

Quali dei v. e degli epit. qui not. concernano l'abito e la realtà; quali gli atti e le apparenze esteriori; quali comportino, oltre al soc., il fig. e mor. e intell., s'intenderà dal già detto; chè lungo sarebbe specificare ogni cosa. Ma parecchi usi ognun vede esser promiscui, con varie graduzioni.

FAMIGLIARIZZARE e **FAMILIARIZZARE.** [T.] *V. più sovente rifl. Prendere familiarità.* [T.] *Sidon.* Summatibus innotescere familiarescere. = *Corsin. Ist. Mess.* 3. 219. (*Gh.*) I Cazichi assistevano a Cortes con tutta puntualità, e cercavano di famigliarizzarsi co' suoi capitani. *Magal. Lett. At.* 580. (*C*) [T.] Familiarizzarsi ad alcuno, *men com. e dice meno. Il* Familiarizzarsi *può essere e del semplicem. Deporre la rustichezza e la diffidenza, e del Prendere affezione, e dell'Usar maniere che denotano familiarità, e dell'averla davvero; e dell'inferiore e dell'uguale e del superiore, che si accostano o intendono o pretendono d'accostarsi.*

2. *Può quindi suonare anche biasimo.* [T.] Si familiarizza troppo presto, *chi non osserva i dovuti riguardi.* — Come s'è familiarizzata quella signora coll'ospite suo! — Ragazze che si familiarizzano troppo. *Povero che senta la propria dignità, potrebbe dire a barone o a principe:* La non mi faccia, di grazia, l'onore di tanto familiarizzarsi meco, che non sono di reale famiglia e neanco di baronale.

3. [T.] Familiarizzansi anco animali. Addomesticansi *conducendoli, da salvatichezza, a vivere in mezzo agli uomini, e servire ad essi;* Si familiarizzano *col mostrar di prendere affezione, e diventare come di famiglia, e talvolta non sono le più bestie della casa.*

4. *Anche att. e d'anim. e di pers., segnatam. nel senso del* § 2. [T.] Il salario lo ha familiarizzato; la croce lo aveva addomesticato.

5. *Fig.* [T.] Familiarizzarsi con una scienza, con una lingua, con un esercizio. *V. anco* Affamigliarizzarsi. *Ma di tale trasl. non è da abusare.*

FAMIGLIARMENTE e **FAMILIARMENTE.** [T.] *Avv. Da* Familiare.

† *Il senso più prossimo all'orig. è antiq.* [M.F.] *Legg. Abbond.* 8. Li forestieri che non abitano familiarmente questi Stati. *Band. Legg.* 46. Qualunque contadino verrà ad abitare e stanziare familiarmente nel piano o colline. *Legg. Sal.* 83. [T.] *In Frontin.* Familiariter, *Per famiglie.*

2. *Come si suole in famiglia, o tra famigliari. Maur. Rim. burl.* 1. 177. (*C*) Non vi potrei mai dir quanto mi giova Famigliarmente conversar con certi Che fingon sempre qualche cosa nuova. [T.] *Cic.* Parlare. *E:* Cose che sogliono familiarmente scrivere ad animo riposato.

Coll. SS. Pad. 2. 1. 19. (*C*) Nel qual luogo stando, altri più familiarmente può pregare Iddio, ed accostarsi a lui più dimesticamente. (*Di Dio, non pr.; ma la Volg. ha modi sim.*)

3. Familiarità *non è il medesimo che* Amicizia. *Onde* [T.] *Quintil.* Farsi familiarmente amico. *Cic.* Amare. *Può l'uomo essere amico con più o meno familiarità, avere familiarità e non essere amico; e, quant'è meno la familiarità, tanto amare più forte.*

4. *Sovente di confidenza o fiducia significata.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 95. Se ti ha (*la vergine o la vedova*) a parlare alcuna cosa più famigliarmente, essa ha la nutrice maggiore della casa, vergine o vedova o maritata, non sì inumana ch'ella non abbia alcuno fuori di te, col quale ardisca di confidarsi. [F.T-s.] *Mach. Andr. Ter.* 1. 1. Se gli lasciò ire addosso (*Glicerio a Panfilo*) piangendo molto familiarmente (*flens quam familiariter*). [T.] *Ter.* Francamente e familiarmente ammonire.

5. *Di confidenza ispirata ad altri o per ispirarla. Bocc. Nov.* 93. 13. (*C*) Benignamente l'aveva ricevuto, e familiarmente accompagnato.

6. *Modi com. ai due §§ preced. Vit. Crist.* (*C*) Favellò con teco così famigliarmente. (*Il P. Sorio non ritrova questo passo.*) [T.] Trattare, Conversare.

7. *Concerne dunque e parole e atti e fatti; come dice il seg.* [T.] *Cic.* Liberamente e familiarmente convivere. *Bibbien. Calandr. Prol.* Rappresentandovi la Commedia cose familiarmente fatte e dette.

† **FAMIGLIARO.** [T.] *S. m. Famigliare, Servente.* Vangelistare, *in ant.* Evangelistario. *Il De Vit sospetta che i Lat. avessero anche* Familiarius *agg. Fr. Barb.* 237. (*C*) Guarda (*guàrdati*) dal famigliaro, Ch'è del tuo molto avaro (*cupido*).

FAMÌGLIO. [T.] *S. m. Chi serve in famiglia. In questo senso ora non com., nè mai ebbe gli usi trasl. di* Servo. *Ma potrebbe cadere nel ling. scritto, segnatam. d'usi stor. Segner. Mann. Febbr.* 13. 2. (*Man.*) Che confusione è la tua, quando, comandando al tuo famiglio domestico qualche cosa, egli non tema in pubblico di risponderti che non la vuole eseguire! (*Qui vedesi l'orig. della ell.* Domestico *sost.*) *Franc. Sacch. Nov.* 59. (*C*) *Bocc. Introd.* 12. Erano tutti

o morti o infermi, o sì di famigli rimasi stremi, che oficio alcuno non potevan fare. *E* 67. 5. *E* 48. 13. [Val.] *Pucc. Centil.* 22. 75. Iscrisse a Carlo, e mandògli un famiglio.

[Val.] † *Fortig. Ricciard.* 25. 33. Arimodia, Non veggendo tornare il suo famiglio (Dico l'uccel, che a portar fogli invia), Temè di frode.

2. *Di sbirri, imperiale e reale famiglia, che può dire di sè, col poeta:* Non omnis moriar. *Malm.* 10. 45. (*C*) E poi comanda a un branco di famigli, Che quivi fatti avea venir di corte, Che di lor mano l'animal si pigli. *E* 3. 4. *E* 6. 80. Più tristo d'un famiglio d'Otto. [T.] *In alcuni luoghi Il servente del Municipio; altrove* Fante.

FAMIGLIOLA. [T.] *S. f. Nome volg. d'una specie di fungo. Anche* Ditola scempia. (Bot.) Clavaria eburnea. *Dicesi* Famigliola di mazze d'Ercole bianche, *e ass.* Famigliola. *Fa ne' boschi, d'ottobre. Targ. Tozz. Ott. Ist. Bot.* 3. 539. (*Gh.*) *Detta così perchè molti funghi insieme che pajono far quasi famiglia; e stanno in figura di spugna. Lo sdrucciolo lo discerne dal senso gen. di* Famigliuola (*V.*). *Soder. Ort. e Giard.* 116. Sono ottimi cotti quella sorta di loro (*funghi*) che famigliole s'addomandano.

FAMIGLIONA. [T.] *S. f. Accr. di* Famiglia, *e grande di numero, e forte e potente. Fam. non di dispr.*

FAMIGLIUOLA. [T.] *S. f. Dim. gentile di* Famiglia. Familiola, *in Girol., degno d'essere più ant.; o Girol. era degno d'usarlo per primo. Petr. Son.* 14. (*C*) Movesi il vecchierel canuto e bianco Del dolce loco ov'ha su' età fornita E dalla famigliuola sbigottita, Che vede il caro padre venir manco. *Med. Vit. Crist.* 97. Considera... quella famigliuola, benedetta sopra tutte l'altre, piccola, ma molto eccellente, la quale vive poveramente e umilmente. *Alam. Colt.* 2. 41. Chi, negli acconci suoi di punto in punto, Per la pia famigliuola il prende in uso (*il frumento*). [T.] *Può non essere di poche pers. la* famigliuola, *purchè non ricca e modesta.* Un riccaccio con la signora baronessa e col baroncino non fa famigliuola: la poca sua potrebbe essere famigliaccia.

2. [T.] *Le bestie gentili hanno questo vantaggio sopra i baroni, che di loro può dirsi* Famigliuola *benissimo.*

3. *Di piante. Segner. Pred.* (*C*) Ci fecondi le piante con famigliuola di pomi più numerosa.

† **FAMÌLIA.** [T.] *Famiglia* (*V.*). *Bemb. Lett.* 1. 1. (*Mt.*)

FAMILIARE *e deriv.* [T.] *E all'uno e all'altro modo i Tosc. V.* Famigliare *agg., quanto alle varietà dello scrivere questo e i deriv. Nessuno direbbe* Familia, Familiuola, Familiona, Familiaccia.

FAMINA. [T.] *Dim. vezz. di* Fame, *del ling. infantile.*

FAMOSAMENTE. *Avv. Da* Famoso. *Con fama, Manifestamente, Pubblicamente. È in Tert. e in Aurel. Vitt — Albert. cap.* 39. (*C*) Ogni uomo tanto più famosamente ha in sè il peccato, quanto egli èe avuto maggiore. [Cors.] *S. Agost. C. D.* 18. 33. Questo testimonio alcuni nollo attribuiscono a Jeremia, ma al suo scrittore Baruc; ma si chiama più famosamente di Jeremia. [T.] *Al modo degli es. cit., inusit.; ma potrebbesi segnatam. per cel.* Famosamente briccone. *O per iron.* Famosamente erudito.

FAMOSÌSSIMO. *Agg. Superl. di* Famoso. [T.] *Dant. Com. S. Ag. C. D. volg.* 2. 337. *D. Conv.* 1. 4. Famosissima figlia di Roma, Fiorenza. = *Petr. Uom. ill.* (*C*) E così lo famosissimo aguatatore fue vinto cogli aguati. *Fir. As.* 305. E fra gli altri che mi posero gli occhi addosso da dovero, fu una famosissima cortigiana. *Varch. Lez.* 422. Dovendo io... favellare oggi in questo famosissimo e celebratissimo luogo. [F.T-s.] *Luig. Pulc.* Le ineffabili virtù della vostra famosissima madre. = *Red. Lett. Occh.* (*C*) In quella guisa appunto che per una certa somiglianza di fortuna avvenne al nostro famosissimo Galileo Galilei.

2. *E col secondo caso. Vit. SS. Pad.* 1. 109. (*M.*) Ed era famosissimo di gran santitade in tutte le parti di Tebaida.

† **FAMOSITÀ, † FAMOSITADE** *e* † **FAMOSITATE.** *S. f. Fama. È in Tert. — Petr. Uom. ill.* (*C*) Grande battaglia fue imprima, e degnamente da farne menzione tra le cose famose per la famosità de' capitani.

FAMOSO. *Agg. Di molta fama, buona o no. Aureo at. Bocc. Nov.* 57. 8. (*C*) Eran quivi a così fatta esaminazione, e di tanta e di sì famosa donna, quasi tutti i Pratesi concorsi. *Petr. Son.* 254. Quella ch'al mondo sì famosa e chiara Fe' la sua gran virtute. *E cap.* 4. Eranvi quei ch'Amor sì leve afferra, L'un Pietro e l'altro, e 'l men famoso Arnaldo. *Dant. Inf.* 1. Vedi la bestia per cu'io mi volsi: Aiutami da lei, famoso saggio. *E Purg.* 21. Famoso assai, ma non con fede ancora. *Sallust. Catil.* 4. (*Mt.*) Gloria e onore di ricchezza e di bellezza è mutevole e fragile, la virtù è famosa e tesoro eterno.

[B.] *Ar. Fur.* 1. 70. Nome. *E* 18. 58. Mano. *E* 29. 64. Spada. *E* 18. 171. Morte.

2. *E col secondo caso. Bocc. g.* 1. *n.* 5. (*M.*) Tra' cavalieri era d'ogni virtù il Marchese famoso. *Vit. SS. Pad.* 103. Ed era molto famoso di santità... *E* 118. Vennero alquanti altri famosi di grande filosofia.

3. *Per Insigne, Noto, Pubblico. Maestruzz.* 2. 30. 1. (*C*) Ma chi è famoso ladro e manifesto, questi cotali sono tutti impiccati; ma se non è famoso, è punito di quella pena che si dirà di sotto nel capitolo del rubatore. [Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 18. Questa è quella peste famosa non meno per la sua fierezza, che per l'essere stata descritta con sì rara eloquenza dal nostro M. Giovanni Boccaccio.

4. [T.] *Fam. di cel.* Una famosa lavata di capo. — Una famosa mangiata.

Per iron. [T.] Quel famoso viaggio, Quel famoso libro; *che ha dato tanto a dire, materia di tanti vanti.*

5. *Per Impudente. Sallust. Giug.* 99. (*Mt.*) Questi, poichè vide che 'l donare del re era famoso e isvergognato... (*Il lat. ha* impudens.)

6. *Per Disonesto, Infame. Bocc. Com. Dant* (*Mt.*) Femmine non famose.

7. *Aggiunto a* Libello, *o sim., vale Infamatorio. Maestruzz.* 2. 8. 3. (*C*) Quando l'occulto revela con parole comuni, o con canzoni, o segni, ovvero iscritto, che è chiamato libello famoso. *E* 2. 8. 6. Libello famoso si è quando alcuno scrive alcuna cedola, la quale contiene la 'ngiuria e la 'nfamia altrui, e gittala in luogo ch'ella sia trovata; e così è infamata la persona. *Buon. Fier.* 5. 4. 6. (*M.*) Discoli esiliar; mormoratori Porre io vorrei in dileguo, Che all'altrui fama violando il fiore Ne sotterrano il frutto, spargitori Di zizanie, prolatori Di famosi libelli. *Pallav. Ist. Conc.* 1. 225. (*Mt.*) Vietando anche nel futuro agli stampatori l'impressione de' libelli famosi e delle ingiuriose pitture.

8. *Detto equivocamente e in modo basso, da* Fame. *Malm.* 3. 60. (*C*) Quella de' battilani assai famosa Gente, che a bere è peggio delle spugne. *E* 5. 64. Ma i cavalier famosi a quel plebeo, Che non profferì lor della rovella, Furon per insegnare il Galateo.

FAMÙCCIA. *S. f. Dim. di* Fame. *Alquanta fame. Fam. V. anche* Famina. — *Vit. S. Gio. Batt.* 202. (*C*) Perchè si destava allotta un poco la famuccia.

FÀMULA. [T.] *V.* Famulo.

† **FAMULATO.** [T.] *S. m. Stato di famulo* (*V.*). *Aureo lat. Nel ling. stor. e erud. può cadere.*

2. † *Specie di dovuta servitù, Tributo, Ossequio. De Luc. Dott. Volg.* 2. 4. 12. (*Mt.*)

† **FAMULATÒRIO.** [T.] *Agg. Fig. gramm. Che non domina il costrutto, ma serve a altro verbo. In senso gen. l'ha Tert. — Buommatt. Ling. Tosc.* 12. 20. (*C*) Questi verbi (*potere, volere...*) si potranno dire, alla latina, famulatorii; perchè sempre, come i servi, seguitan altri, e mai non vanno da loro. *Pallav. Tratt. Stil.* 166. (*Man.*) Può giovare alla varietà l'uso dell'astratto per mezzo d'alcuni verbi, che servono a tutte le cose, e però chiamansi famulatorii, cioè servili, come sono *Essere*, o *Avere*, o *Fare*. [T.] *Chiamare* servile l'Essere *non pr.; per* l'Avere, *passi. Questi, più comunem.* ausiliarii. *Ma troppo è vero che spesso l'ajuto confondesi col servigio, e il servigio con la servitù.*

† **FAMULAZIONE.** [T.] *S. f. Servigio abit. Ma non in tutto servile. È nelle Gl. gr. lat. In Apul. vale I servi tutti insieme, La servitù. Reg. matr.* 7. (*Man.*) La seconda cosa la quale è tenuta la mogliera dare al suo marito, dico che si chiama famulazione, cioè che gli debbe servire a tutto quello che è necessario, e quanto a sè è possibile. [T.] *La voce nell'orig. si reca a* Famiglia. *E la donna che non si sente minore nella uguaglianza, tira a fare il marito schiavo per far sè schiava d'estranei.*

† **FAMULENTO.** *Agg. Famelico. Sannaz. Arc. pros.* 3. (*M.*) Se per necessità di erbe avesse con l'importuna falce spogliate le sacre selve de' rami ombrosi, per sovvenire alle famulenti pecorelle,...

FÀMULO *e* **FÀMULA** [T.] *S. m. e f. Uomo o Donna che fa parte d'una famiglia relig. o domestica, per prestare ministeri e servigi. Un'Iscr. lat. ha* Famola; *ma questa forma più it. non è usata da noi che adopriamo talvolta il voc. nel ling. scritto erud e stor. Cominciamo dal senso men basso, cioè da ministero o servigio rel. In questo* [T.] *Plin.* Externis famulantur sacris. *Ov.* Comes famulusque sacrorum. *Cic.* Idaeae matris famuli. *Apul.* Una de famulatione Veneris. *In Virg., il padre di Camilla infante:* Hanc tibi ego... Latonia virgo Ipse pater famulam voveo... accipe, testor, Diva tuam; *ond'essa, cresciuta in vigorosa bellezza:* Aeternum telorum et virginitatis amorem Intemerata colit. *E in Val. Fl.* Ai famoli, così consacrati, è lasciata intonsa la chioma come agli Israeliti nazarei. *V'eran anche delle Deità minori* famule *ad altre maggiori. In Hor. Sileno di Bacco. Un'Iscr.* Famulis divis. *In questi sensi erud. e stor. non si può non usare il voc.*

2. † *Nel ling. crist., in grazia dell'orig.,* Famulus *suona meglio che* Servus. [T.] *Tert.* Liberi facti a delinquentia, famulati autem Deo. *Bibb.* Josue Famulus Dei. = *Vit. S. Franc.* 216. (*C*) Francesco beato, e veramente famulo di Dio, cercava con ogni diligenzia e studio di fare, a onore di Dio, e a utilità del prossimo, ogni sua operazione. *Guitt. Lett.* 4. 21. Te,... e' famuli tutti altri di Jesù Cristo prego. [T.] *Com. Dant.* 2. 146. Si adora a lui (*Figliuol di Dio*) ch'elli sovvenga a' suoi famuli, li quali ricomperò col suo proprio sangue. — *Negli* Oremus *della Chiesa ricorre sovente.*

3. [T.] *In senso non rel., più mite di* Servo, *sovente nella Volg. Nel seg. la* Famula *ambisce quasi di essere* Serva. Famula tua sit in ancillam (*Abigail*). *Ma quelle di Camilla in Virg. son* Comites, *quelle di Didone* Famulae. *Senonchè, nelle esequie di Pallante:* Circum omnis famulûmque manus, Trojanaque turba. — *I famuli sono una specie di clienti: e questo è senso stor. che può giovare alla proprietà. Cassiod. e Ennod. hanno* Confamulus, *sull'anal. di* Conservus.

4. *Ma valeva anco Servente più umile.* [T.] *Enn.* Summo e regno famul' infimus esset. *In Ov.* Famularia jura dare, *Imporre leggi siccome regnante padrone. Sparzian.* Occurrente omni famulitio aulico. (*Come noi si dice* La servitù *o* Il servitorame.)

Di popoli soggiogati. [T.] *Ov.* Famulo vertice, *dell'Illiria. Di privata servitù, dura. Acc.* Vos oppressit famulitas.

[T.] *Nel senso e di questo e del* § 2. *Gioven.* Famulae Jovis, *le aquile.*

FANALAJO. *S. m.* [G.M.] *Quegli che nei fari ha in custodia il fanale, e dà il segnale dell'arrivo dei bastimenti.*

FANALE. *S. m. Quella Lanterna nella quale si tiene il lume la notte in su i navigli e in su le torri de' porti, ecc.; e dicesi anche* Fanale *la Torre stessa del porto, sopra la quale è posta la lanterna. Gloss. gr.* Φανὸς, *da* Φάω. *G. V.* 7. 134. 1. (*C*) Tagliàro le quattro torri, che erano in mare alla guardia del porto, e 'l fanale della Meloria. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Mentre il fanale acceso, Che a' naviganti la dogana addita. [Camp.] *Diz. mar. mil.* Fanale è il lanternone che si porta alla poppa delle galee che comandano alle altre.

2. *Dicesi anche quella Lanterna che si mette alle cantonate delle strade, de' cortili, delle scale, ecc. Quelle delle carrozze diconsi* Lampioni. *Magal. Lett.* (*C*) Vi pregai di quei fanali, e si parlò sulla speculazione, che non avrebbero illuminato.

3. [G.M.] *Chiamansi* Fanali *i Lumi che, dentro a fogli colorati o dipinti, si mettono alle finestre, nelle pubbliche illuminazioni, per segno di gioja.*

4. Fanali *diconsi anche quelle Lanterne che servono ad accompagnare il SS. Sacramento, allorchè si porta in processione od ai malati. Ces. Nov.* 278. (*M.*) Essendo già i lumi accesi e' fanali, preso il Sacramento, fu avviata la processione.

5. (*Tom.*) *Per estens. Quand'arde troppo, o è troppo fuori il lucignolo della lucerna, dicesi:* Vedete fanale che fa!

6. *Fig.* [Val.] *Pl. Detto degli occhi di bella donna. Per cel. Fag. Rim.* 6. 73. Voi siete due fanali, i quai Cupido Accende.

FANALETTO. *S. m.* [T.] *Dim. di* Fanale, *men piccolo di* Fanalino. *Non dispr. come* Fanaluccio.

[M.F.] *Fag. Rim.* 1. 111. *ms.* Vengon con me quei fanaletti erranti, Facelle alate, torcettini a vento Vivi frugnoli, e lampane volanti. *Parla delle lucciole*

FANALINO. [T.] *V.* Fanaletto.

FANALONE. *S. m.* [T.] *Accr. di* Fanale.

FANALUCCIO. [T.] *V.* Fanaletto.

FANARIOTA *e* **FANARIOTTO** [T.] (*come* Compatriota

o Compatriotto, *meglio il primo*). *S. m. Greco, abitante del rione di Costantinopoli detto Fanari. Dalle più ragguardevoli famiglie de'Fanarioti eleggevansi gli Ospodari di Moldavia e Valacchia. I Greci più austeri tacciano i Fanarioti di corruzione tra servile e tirannica, e di letteraria pedanteria; onde quel nome è fatto titolo di spregio e di diffidenza.*

FANATICAMENTE. [T.] *Avv. Da* FANATICO. *È in Apul.* [T.] Difendere, Odiare.

FANÀTICO. [T.] *Agg. e S. m. Nel senso stor. orig. che potrebbe cadere nel ling. erud. e che dichiara il vivente, Colui che era addetto ad un fano* (*V.*). *Così dicevansi segnatam. i sacerdoti d'Iside, di Bellona, di Cibele.* [T.] *Gioven. di que' di Cibele;* Senex fanàticus. *Secondo Ulp. anche non sacerdoti, ma comechessia addetti al tempio. Iscr.* Cecilio Apollinare fanatico del tempio di Bellona. *Il medesimo o il sim. con altre voci. Iscr.* Sacerdoti Tusculano fanitali. *Altra:* Magistro templi. *Altra:* Curatori.

2. *Di cose.* [T.] *Iscr.* Fanorum curatores ex pecunia fanatica (*dalle rendite del fano o dalle somme depostevi*), faciundum curarunt.

[T.] *Festo.* Fanatico, *Albero percosso dal fulmine; come* Fulmini fatidico (*V.* FATIDICO). *Virg.* Malum hoc nobis... De coelo tactas memini praedicere quercus.

3. [T.] *Il senso vivente viene da questo, che i sacerdoti, segnatam. di Cibele, al dire di Latt. s'insanguinavano, con spade brandite nelle due mani, le spalle, e correvano come pazzi. Gioven.* Come fanatico, invasato dal tuo estro, o Bellona. *Hor.* Fanatico furore. *E:* Fanaticus error; *nel senso di mania, alla quale mania e alla scabbia e al morbo epilettico sono assomigliate le smanie degli implacati facitori e leggitori di versi.*

4. [T.] Fanari, *per Insanire; l'attribuiscono a Mecenate; dubbio. Quintil.* Dimenare il capo, e scuotendo la chioma, farla quasi girare in tondo, è di fanatico. = *Buon. Fier.* 4. 4. 2. (*C*) Tu dái nel fanatico, E mi rassembri uscito Del seminato.

5. *Nell'altro senso vivente.* [T.] *Cic.* Uomo fanatico di superstizione da vecchierella. *E:* Filosofi superstiziosi e quasi fanatici. — Zelo fanatico.

6. *D'altro che di cose rel., sull'anal.* d'Invasato, *e sim. Chi è occupato la mente e l'animo da pregiudizio che si faccia passione, o da smania che prorompa in atti sconvenientemente molesti.* [T.] C'è de' fanatici in politica e in letteratura.

[T.] In quel che concerne gli studii, il fanatico si crede ispirato o finge credersi. *È nota la commedia del Goldoni:* Il poeta fanatico: *e forse il brav'uomo non sapeva della similit. d'Hor.* (*V.* § 3.)

7. [G.M.] *Per Sopraffatto, Gravemente alterato. Segner. Crist. Instr.* 1. 20. 20. Tutto fanatico per tanto eccesso allora allora operato, non si ristette, finchè, salite le scale, arrivò d'avanti alla signora, nulla a lui nota. (*Parla di un tale che, avendo ucciso un giovanetto, entrò in casa appunto della madre di esso.*) *Così non com.*

8. *Modi com. a più d'uno tra i sensi not. Anche Sost.* [T.] Un fanatico, *segnatam. di cose rel. e polit.*

[T.] Fanatico *col* Di *e col* Per, *non solo d'un principio, d'una cosa, ma d'una pers. Chi fanaticamente la vuole, la ama, la difende, la vendica.* Quella ragazza era fanatica di me, *dice un vanesio, o un buon uomo, troppo brav'uomo*

[T.] Fanatico di servile libertà, di licenziosa servitù. — *Col* Per *dice alquanto meno.* Fanatico per il teatro. — Fanatico per una attrice, *che la porta alle stelle;* d'una attrice, *che ne è innamorato fradicio. Ass., non solamente* Amico, *ma* Nemico fanatico.

Quest'altro Ass. può avere più sensi. [T.] *Buon. Fier.* 4. 4. 7. Io son fantastico, sofistico, Fanatico, ipocondrico, eteroclito.

9. *Di parole e d'atti.* [T.] *Liv.* Carme fanatico (*de' sacerdoti di Cibele*). *Ma troppe sono oggidì le prose prosaicamente fanatiche. E:* Uomini quasi usciti di mente, con fanatico scrollamento del capo, vaticinare. *E:* La moltitudine sospinta in corso quasi fanatico. = *Parin. Mezzog. Op.* 1. 126. (*Gh.*) Commercio alto gridar, gridar commercio All'altro lato della mensa or odi Con fanatica voce. [T.] Fanatici applausi; *che i lodatori delle cantanti dicono* (*e non sanno di dir troppo bene*): Applausi frenetici, *Effetto del furore che la cantante fa.*

FANATISMO. [T.] *S. m. Sentimenti e Atti di fanatico, cioè d'uomo che, eccedendo nell'amore di pers. o di cosa, odia quant'è, o gli pare che sia, avverso a quella. Non ha il senso stor. not. in* Fanatico; *l'ha segnatam. rel. e polit.* (*V.* FANATICO, § 4 *e seg.*) *Lam. Dial.* 488. (*Gh.*) *Buch.* Se il suo fanatismo gli avesse permesso l'andare a udire la divina parola. *Cip.* Oh che precisione e proprietà di parlare veramente ammirabile! [T.] *Ma c'è pur troppo un* fanatismo incredulo, *degl'ipocriti d'ateismo, o cose sim.* La superstizione in animo ignorante e immite, leggermente diventa fanatismo. — Fanatismo intollerante. — Violento. — Crudele. — Fanatismo di libertà, di tirannide, di servilità; e quest'ultimo non è de' men prepotenti e de' meno superbi.

E per estens., ma troppo abusato oggidì. [T.] Amare con fanatismo. — Ammirazione che va al fanatismo. — Fanatismo d'applausi.

† FANCELLA. *S. f. Fanciulla. Franc. Sacch. Rim.* 55. (*C*) E qual maggior dolore, Che veder la fancella Schiava, bália ed ancella? *Sen. Declam.* Portando questo abito di femmina pareva una fancella. *Vit. S. Margh.* Sì la mandava a guardar le pecore con esso l'altre fancelle.

2. [Camp.] † *In significanza di Fanticella, Servigiale. Om. S. G. Gris.* Il quale (*Pietro*), dopo tanti e sì grandi segni, negò ed ebbe paura d'una vile fancella. *Bib. Lev.* 25. Fanti e fancelle avrete della gente che vi sarà dapresso. *Com. Art. am.* Onde nella via Appia non andavano se non fancelle e femmine di asciugatoi. = *Franc. Sacch. Nov.* 206. (*C*) Dio tristo ti faccia, che mi credi trattare per fancella. *Fior. S. Franc.* 24. Qui non è tovaglia, nè coltello, nè tagliere, e nè scodelle, nè casa, nè mensa, nè fanti, nè fancella. [T.] *Fior. S. Fr.* 13. Nè casa, nè mensa, nè fante, nè fancella. *Scritto del trecento.* Vuole fante e fancella a suo modo.

3. [T.] *Fig. Dom. Govern. Fam. p.* 72. Raccórdati, tu se' la fancella, e non voler rivoltare in tuo uso quello (*che*) fatto è per l'anima, madonna (*signora*).

† FANCELLETTO. *S. m. Dim. di* FANCELLO. *Vend. Crist.* (*C*) Tito si tolse li più belli fancelletti giovani, e sì li prese,...

† FANCELLEZZA. *S. f. Fanciullezza. Gr. S. Gir.* 21. (*C*) Tutto questo feci in mia fancellezza. *Albert.* 2. 9. Cotale prudenzia non ho, nè aver voglio; già sono quasi invecchiato, e alla fine della fancellezza.

† FANCELLO. *S. m. Fanciullo. Vit. S. Marg.* (*C*) Nella casa sua non nasca fancello cieco, nè zoppo, nè sordo. *E altrove:* Credettono in Domeneddio cinque mila uomini, senza le femmine e senza li fancelli. *Pataff.* 1. (*Mt.*) *E* 9.

2. [Val.] *E per Garzone, sincope di* Fanticello. *Leggend. Tobia.* 14. Vide uno fancello, presto ed alzato, a guisa di buono corriere.

3. [Rig.] *Per Servente di Comunità, Donzello. Vive nel dial. aret.*

† FANCILLA. *S. f.* [M.F.] *Fanciulla. Vive nella mont. pist. — Legg. ined.* 1. 242. Come puote essere che una fancilla puote fare cotali malifici? A dire che per tanti buoi e per tanta moltitudine di gente non potere fare muovere una così giovanissima fancilla!

FANCIULLA. *S. f. di* FANCIULLO. *Colei che è tra l'infanzia e l'adolescenza.* Infatula, *in Apul.* — *Bocc. Nov.* 44. 6. (*C*) Voi dovreste pensare quanto sieno più calde le fanciulle, che le donne attempate. *Dant. Purg.* 16. A guisa di fanciulla Che piangendo e ridendo pargoleggia. *Franc. Sacch. Nov.* 85. Dà una fanciulla a uno fanciullo,...

2. *Non solamente per Piccola e Giovanetta, ma per Femmina vergine. di qualsivoglia età. Din. Comp.* 2. 42. (*C*) Mar tovansi le fanciulle a forza. *Red. Lett.* 1. 20. Il Vocabolario spiega fanciulla non solamente per piccola e giovanetta, ma e per femmina vergine. *Benv. Cell. Vit.* 16. *f.* 216. (*Mt.*) Di questa che per avanti era fanciulla... ebbi... *Salvin. Annot. T. B.* 4. 7. I Franzesi, Inglesi, Fiamminghi, Olandesi, Tedeschi permettono che le loro fanciulle pratichino... e la ragione è, perchè ell'hanno a cercar marito: e lo sposo le pratica per conoscere il loro genio, e non avere, come si dice, a comprar gatta in sacco. La maniera in cui concorrono le tante sopradette nazioni, è seguita da i nostri contadini, appresso i quali le fanciulle vanno alle feste, alle veglie, ai balli; ma quando son maritate non ballan più... [T.] *Prov. Tosc.* Fanciulle da maritare. — Onesta fanciulla. *E di vecchia:* È rimasta fanciulla.

[G.M.] *Prov. Tosc.* La Colpa è sempre fanciulla. (*Nessuno la vuole al contrario della Lupa; della quale Dante* (*Inf* 1.) Molti son gli animali a cui s'ammoglia.)

3. *Per Figliuola Bocc. g.* 3. *n* 9. (*M.*) Con lui altri fanciulli della sua età s'allevavano, tra' quali era una fanciulla del detto medico, chiamata Giletta. [Val.] *Leggend. Tobia.* 21. Io ti consiglierei che tu dessi questa tua fanciulla a questo mio compagno.

4. *Per Giovinetta, siasi vedova, maritata, e anche concubina. Fiamm.* 4. 172. (*C*) Tu, ancora fanciulla, in sì fatto abito andar non dovresti. *Cron. Vell.* 39. Temendo non fosse cagione della bália per sua caldezza, glien tolsi, e dieilo a una fanciulla temperato con latte fresco. *Tratt. gov. fam.* La bália... sia onesta, e di buona vita ed esemplare, annosa, e non fanciulla. *Pecor. g.* 4. *nov.* 2. Essendo rimasa vedova madonna Lisetta, il padre se la menò a casa, e quasi non le facea motto nè carezze, come egli solea fare; di che la fanciulla cominciò forte a maravigliare in se medesima. *Petr. cap.* 1. E la fanciulla di Titone Correa gelata al suo antico soggiorno. (*Che Dante disse* la concubina di Titone.) *Fir. As.* 226. Presa scusa, che la fanciulla indugiava a venire. (*Qui parla di Carite vedova.*) *E* 240. [B.] *Ar. Fur.* 11. 54. [T.] *Ug. Fosc.* Di Faon la fanciulla. (*Saffo: nel senso del lat.* Puella.) *Hor.* Aeoliae puellae.

FANCIULLACCE. *S. f. pl. Nome volgare della Nigella damascena. Erba medicinale proposta per le terzane e per promuovere l'espettorazione.* (*Fanf.*) [Palm.] Fanciullacce, *specie d'Erba che fiorisce ne' campi nel giugno, tra le erbe infeste.*

FANCIULLÀCCIA. *S. f. Pegg. di* FANCIULLA. *Bambolona. Bern. Mogliazz.* 15. (*M.*) Vengo a saper se se' deliberato A maritare quella fanciullaccia.

FANCIULLÀCCIO. *S. m. Pegg. di* FANCIULLO. *Lo stesso che* Giovanaccio. *V.* — *Fir. Trin.* 2. 2. (*C*) Eh Dio! voi non sapete che cosa è una vostra pari avere un fanciullaccio per marito, come son costoro. *Cecch. Dissim.* 4. 9. Eh fanciullaccio! e poi ti par essere astuto?

FANCIULLÀGGINE. *S. f. Da* FANCIULLO. *Azione da fanciullo. Fr. Giord. Pred.* (*C*) E quando son vecchi, non si scordano di fare mille fanciullaggini. *Red. Annot. Ditir.* 116. Questa fanciullaggine la trovo ancora in alcune coble provenzali. [Ver.] *Bart. Uom. di lett. p.* II. *p.* 107. Certi filosofi... che le lunghe veglie... consumavano intorno a certe fanciullaggini.

FANCIULLÀGLIA. [T.] *S. f. V.* FANCIULLAJA.

† FANCIULLAJA. *S. f. Da* FANCIULLO. *Moltitudine di fanciulli.* [T.] *Più anal. al ling. vivente sarebbe* Fanciullaglia, *come* Gentaglia, Marmaglia; *non parlato nè anch'esso però:* Ragazzaglia, *piuttosto.* = *Varch. Stor.* 7. 176. (*C*) Disse poco prudentemente, veggendo quei giovani che v'erano alla guardia: ringraziato sia Dio, che pur di qui si leverà questa fanciullaja.

FANCIULLEGGIARE. *V. n. ass. Far atti da fanciullo.* [T.] *Non parlato, ma chiaro e bello. Men biasim. e men dispr. di* Bamboleggiare. = *Salvin. Inn. Orf.* (*M.*) Fanciulleggiando con li suoi Sileni.

FANCIULLERÌA. *S. f. Da* FANCIULLO. *Fanciullaggine. Non com. Segner. Mann. Apr.* 15. 4. (*C*) Qui pur troppo si sperimentano l'opere di fanciullo. E quali sono? sono infinite, quante son le fanciullerie.

FANCIULLESCAMENTE. *Avv. Da* FANCIULLESCO. *A guisa, A modo di fanciullo. Mor. S. Greg.* (*C*) Facendo esso, siccome leggieri e mobile, molte cose fanciullescamente. *Mirac. Mad. M.* Entrando nell'acqua fanciullescamente, l'acqua il trasse a sè. *Bocc. Lett.* 324. Non si vergognarono d'essere su per lo lito di Gaeta veduti ricogliere le piccole pietre e le conche in terra sospinte dall'onde del mare, e fanciullescamente insieme diportarsi con quelle. *E Lett. Pr. S. Ap.* 307. Io non mi posso tenere che io non abbia compassione allo 'ngannatore mio, vedendo lui, che inganna gli altri, essere così fanciullescamente ingannato.

FANCIULLESCO. *Agg. Da* FANCIULLO. *Di fanciullo, Che appartiene alla fanciullezza.* [F.T-s.] *Fortig. Ter.* Fanciulleschi anni. = *Bern. Orl.* 2. 27. 60. (*C*) Era a questo il duodecimo vicino Di fanciullesca etade. [Camp.] *Boez.* II. Perchè racconterò io li figliuoli consolari, nella cui fanciullesca etade simiglianza dell'avolo e del paterno ingegno riluce? (*in id aetatis pueris*).

2. [Camp.] *Riferito per similitudine a bruto. Met.* XV. O che soffera di agozzare lo cavretto, che manda fuori fanciulleschi pianti (*cioè, teneri belati*).

3. *Per simil. dicesi a Quello che è leggiero, sciocco, come sono le cose de' fanciulli così nel ragionare, come nell'operare. Bocc. g.* 6. *f.* 3. (*C*) Lasciando stare la prima parte, ch'è opera fanciullesca, reputo che la seconda debbia essere piacevole a ragionarne. *E Vit. Dant.* 244. Non secondo i costumi de' nobili odierni si diede alle fanciullesche lascivie. *Sen. Pist* Tutti gli altri sono piccoli e

fanciulleschi. *Cron. Morell.* Non considera nulla, attende a' diletti fanciulleschi e giovanili. *Cas. Lett.* 71. Tu fai troppo stima di alcune gloriuzze minute e fanciullesche.

4. Alla fanciullesca, *Conforme alla maniera con cui procedono i fanciulli, Inconsideratamente.* (*Fanf.*) *Aret. Talant. a.* 3. *s.* 17. *p.* 281. (*Gh.*) Le cose d'amore, che è cieco e putto, vogliono essere guidate alla fanciullesca ed alla cieca.

FANCIULLETTA. *S. f. Dim. vezz. di* FANCIULLA. *Lab.* 283. (*C*) A guisa d'una fanciulletta lasciva con certi animaletti, che in casa tiene, si trastulla. *Ninf. Fies.* 158. Tu sola, fanciulletta bionda e bella, Morbida, bianca, angelica e vezzosa. [T.] *Agn. All. cap.* 401. Semplice e pura fanciulletta.

FANCIULLETTINA. *S. f. Dim. di vezzeg.* [Sav.] *Ne' Cant. pop. ironicam.* Fanciullettina c'hai più di trent'anni...

FANCIULLETTINO. [T.] *S. m. Sottodim. di* FANCIULLO. *V.* FANCIULLETTINA.

FANCIULLETTO. *S. m.* [T.] *Dim. di* FANCIULLO, *ma può essere più grandettino che il* Fanciullino. *Può avere anco un senso di spregio a indicare debolezza di forza o di mente. L'altro è sempre di vezzo.*

Bern. Orl. 2. 13. 13. (*C*) Da poi che 'l fanciulletto fu cresciuto, In tanta forza venne e tanto ardire, Ch'era da tutti intorno temuto. *Fir. As.* 234. E ritogliendo un picciol mio fanciulletto all'Inferno, restituitelo a' miei canuti crini. *Alleg.* 151. Eletti... per soprantendenti, e come dire capocaccia del maneggiar delle lingue nostrali e forestiere pe' fanciulletti, che loro attengono.

2. [T.] *Agg. Vas.* IV. 101. Essendo ancor fanciulletto... si diede a disegnare.

FANCIULLEZZA. *S. f. Puerizia, Età da' sette anni ai quindici.* (*Fanf.*) *Bocc. Nov.* 93. 9. (*C*) Il quale dalla mia fanciullezza con lui mi sono invecchiato. *Vit. Barl.* 8. In questo mezzo Giosaffà si lasciò la fanciullezza. [T.] *Firenz. Asin.* 288. Giudicò che e' fusse ben riferire ogni cosa ad un saggio vecchione, appresso del quale egli aveva utilmente consumata la sua fanciullezza, e ora sosteneva la sdrucciolevole adolescenza.

2. *Per Fanciullaggine, Cosa da fanciullo. Vit. S. Gio. Batt.* 216. (*C*) E' mi conviene, messere, che tu temperi questa mia fanciullezza, e che tu mi dia virtù soda, ch'io stia sempre contento alla volontà tua. (*Il Santo piangeva di doversi partire da Cristo.*) *Nov. ant.* 4. 1. Sicchè aveva anni 15, e giammai non aveva veduto niuna fanciullezza. *Bern. Rim.* 27. Con desiderio a quel paese torno, Dove facemmo tante fanciullezze.

3. *E fig. Detto anche de' Primi tempi di checchessia. Pallad. Sett.* 14. (*C*) Si seminano le tubere di polloni, ovver di noccioli, ovver de' suoi spicchi, la cui tenera fanciullezza si vuole diligentemente nutricare. *Red. Annot. Ditir.* 11. Fra Jacopone da Todi, che fiorì ne' tempi più rozzi della fanciullezza della poesia toscana.

FANCIULLINA. *S. f. di* FANCIULLINO. *Bocc. Nov.* 44. 8. (*C*) Maravigliatevi voi, perchè egli le sia in piacere l'udir cantar l'usignuolo, che è una fanciullina? *Salv. Spin.* 1. 1. E in quella di Belcurrado successe la fanciullina. *Segner. Crist. Instr.* 3. 8. 17. (*Mt.*) Stava nella città di Bologna in un monastero dell'ordine di San Domenico una fanciullina di poco tempo...

FANCIULLINO. *S. m. Dim. di* FANCIULLO. [T.] Infantulus, *in Apul. e in un'Iscr. elegante.* = *Bocc. Nov.* 63. 8. (*C*) Egli colla donna, che 'l fanciullin suo aveva per mano, se n'entrarono nella camera. *Vit. S. Gio. Batt.* 192. E tu, fanciullino profeta, che se' venuto innanzi per apparecchiargli la strada. *Maestruzz.* 1. 83. Che sarà se due fanciullini, che l'uno abbia più di sette anni, e l'altro meno, contrassono lo sposalizio; ovvero i parenti per loro? *Bern. Orl.* 1. 21. 48. Che ancor m'odiasti, essendo fanciullino. *E* 3. 5. 22. Cercando andolla il popolo assassino, Sicchè col fanciullin trovolla in braccio.

2. [Camp.] *Con l'aggiunto di* Picciolo *per enfasi. Bib. Mac.* II. 7. E ricordassesi ancora delle inique morti delli innocenti piccioli fanciullini (*parvulorum*).

† **FANCIULLITÀ**. *S. f.* [M.F.] *Fanciullezza. Legg. med.* II. 95. Dal cominciamento della mia fanciullità sono delicatamente nodrita, e nata di schiatta di re.

FANCIULLO. *S. m. D'età fra la infanzia e la adolescenza, cioè nella puerizia.* [T.] *Forma quasi dim. di* Fante, *per* Infante, *o piuttosto* Parlante, *come dire* Fanticello. = *But. Par.* 3. 1. (*C*) Fanciullo è infino a' sette anni, e garzone infino a' quattordici. *Tes. Br.* 1. 15. Li fanciulli sono innocenti del fare, e non del pensare, perciocchè non hanno potere di compire il movimento del suo coraggio, e così egli hanno fralezza per etade, ma non per intenzione. *Maestruzz.* 1. 51. L'età atta (*al matrimonio*) nel fanciullo è quattordici anni, e nella fanciulla dodici. *Bocc. Nov.* 63. 11. Noi avremmo oggi perduto il fanciul nostro. *Dant. Purg.* 15. Della spera (*del sole*) Che sempre a guisa di fanciullo scherza. *Petr. cap.* 1. Mansueto fanciullo, e fiero veglio. *Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 37. Tuttavia nè *fei* per *felli*, nè *snei* per *isnelli*, nè *fanciul* per *fanciulli* si direbbe correttamente, nè altri simiglianti: avvegnachè l'ultima senza l'I, cioè *fanciu'*, si dica da ciascheduno (*si diceva*). *Mirac. Mad.* Onde co' fanciu' loro e con le donne loro andavano a questa chiesa. [T.] *Anguil. Met.* 3. 140. Le fattezze del viso... avendo adulte e tenerelle Ch'io non so s'era giovane o fanciullo. [Val.] *Pucc. Centil.* 37. 92. Uomini e donne e fanciu' con sospiro. *E* 46. 72. Uomini e donne e fanciu' colle croci. = *Sannaz. Rim. canz.* 7. (*Mt.*) Era assai meglio Andar fanciul che veglio. [T.] *Petr. Canz.* 10. 4. Come fanciul ch'appena Volge la lingua. [B.] *Ar. Fur.* 13. 24. Piccolo. *E* 29. 24. Semplice.

[T.] *Prov. Tosc.* 119. I matti e i fanciulli indovinano. — Le donne e i fanciulli, talvolta, computando gli abitanti d'un luogo ne sono esclusi come inabili a certi uffizi della vita civile; talvolta co' vecchi, rappresentano la parte debole degna di pietà e di rispetto, contro la quale incrudelire è viltà disumana.

[T.] *Vang.* Chiunque si umilierà come questo fanciullo, questo è il maggiore nel regno de' cieli. *E:* Chiunque non accoglierà il regno di Dio come fanciullo, non entrerà in esso. (*D'innocente e docile, ma non stupida semplicità.*) [G.M.] *E tuttora dicesi, in senso di lode, a persona anche adulta:* Egli è un fanciullo (*cioè, non pervertito da certa malizia che a taluni par furberia. Tutt'altro che a dirlo* Ragazzo.)

2. *Nota sentenza.* [Camp.] *Somm.* Disse uno grande filosofo: Fanciullo di tempo e fanciullo di senno è tutt'uno. [T.] *Eccl.* 10. O terra, che hai un fanciullo per re, guai a te!

[T.] *A modo d'Agg. astr.* Gli uomini han del fanciullo.

3. [Camp.] **Gittare i fanciulli,** *per Abbandonarli onde non avere a far loro le spese, ecc. Mil. M. Pol.* In questa provincia si gittano i fanciulli, come sono nati; ciò è per le povere persone, perocchè non li possono nutricare.

4. *Chi è già uscito della fanciullezza propriamente detta. Tass. Gerus.* 2. 33. (*Gh.*) Quando il fanciullo in dolorosi lai Proruppe, e disse... (*Questo fanciullo è Olindo lo innamorato di Sofronia.*) *E* 1. 58. Ma il fanciullo Rinaldo... L'età precorse e la speranza;... *E* 1. 58. Questi ha nel pregio della spada eguali Pochi o nessuno, ed è fanciullo ancora.

5. *Per Persona inesperta. Morg.* 1. 12. (*M.*) Ma siam deliberati Da un fanciullo non esser governati.

6. **Fanciullo di monna Bice** *vale Fanciullo cresciuto, Giovanotto. Modo basso. Salv. Granch.* 1. 2. (*C*) Fanciul di monna Bice, Che faceva alle braccia colla nonna.

7. **Fare a fanciulli** *o* **a fanciullo**. *Fare a guisa di fanciulli, di fanciullo, cioè Non istare nel concertato, come de' fanciulli è costume. Ceccher. Az. Aless. Med.* 72. (*Gh.*) E che non voleva far tante volte divisioni, nè fare a fanciulli. [G.M.] *Più com.* Fare a' bambini. *A chi non sta fermo nella parola data:* Ma che si fa a' bambini?

8. **Farsi fuora di fanciullo.** *Uscir della fanciullezza o de' pupilli. Sassett. Lett.* 258. (*Man.*) Egli già va facendosi fuora di fanciullo, e entrando negli anni della discrezione.

9. **Essere fuori di fanciullo** *vale Essere uscito della fanciullezza o dei pupilli. Nov. Grass. Legn.* 17. (*M.*) Se' tu un bambino? Tu se'pure oramai fuori di fanciullo. (*Qui fig.*)

FANCIULLO. *Agg. Giovane, Novello, Non per ancora venuto alla sua perfezione, Non interamente adulto. Vit. SS. Pad.* 1. 200. (*C*) Del quale ci disse, che essendo ei rimaso dopo il suo padre molto fanciullo, fu costretto da un suo zio di prender moglie.

2. *Trasl. Bemb. Asol.* 2 192. (*M.*) Egli nelle vecchie scorze ritorna il vigore delle fanciulle piante.

[T.] Nazione ancora fanciulla. - Scienza fanciulla

3. *Per Fanciullesco, Conveniente all'età di fanciullo. Bemb. Asol.* 3. 197. (*C*) Qual più misera disconvenevolezza può essere, che la vecchia età di fanciulle voglia contaminare?

4. *Per Debole, Di piccolo intendimento. Vit. S. Gio. Batt.* 185. (*M.*) Si facciano per dare ricreazione alle menti inferme: ed è una cotale opera fanciullesca; sì che queste anime fanciulle n'abbiano una letizia spirituale.

FANCIULLONA. *S. f.* [T.] *Accr. di* FANCIULLA, *ne' sensi not. in* FANCIULLONE (*V.*). — *Poi specialm. di fanciulla che ha passati gli anni in cui suolsi contrarre il matrimonio.*

FANCIULLONE. *S. m.* [T.] *Accr. di* FANCIULLO, *non tanto piccolo e di corporatura vantaggiata e grasso anche più del bisogno.*

2. [T.] *Giovane e Uomo fatto, che serba della fanciullezza più i difetti che i pregi.* È un fanciullone. — Quel fanciullone.

3. *Nel med. senso, a modo d'Agg.* [T.] È troppo fanciullone.

FANCIULLOTTO. *S. m. Accr. di* FANCIULLO. *Non com. Sassett. Lett.* 52. (*Man.*) Noi trovammo qui al nostro venire un certo fanciullotto.

† **FANCIULLOZZA**. *S. f. Vezzegg. di* FANCIULLA. *Fanciulla novizia nelle cose del mondo. Cecch. Stiav. a.* 1. *s.* 3. (*Gh.*) Mi affaccio di prima giunta in una fanciullozza, bianca, grassa e fresca, che pare un sole di maggio.

† **FANCIULLOZZO**. *S. m. Fanciullo poco esperto delle cose del mondo.* (*Fanf.*)

† **FANCIULLUZZA**. *S. f. di* FANCIULLUZZO. *Salv. Granch.* 1. 2. (*C*) Tu sai come fanno Le fanciulluzze.

E per estens. Salv. Spin. a. 2. *s.* 5. *p.* 294. *ediz. milan. Class. Ital.* (*Gh.*) Perchè alla fine considerate ch'ell'è poi una fanciulluzza... (*Si parla d'una fanciulla da marito.*)

† **FANCIULLUZZO**. *S. m. Piccolo fanciullino. Matt. Franz. Rim. burl.* 143. (*C*) Perch'il cieco fanciulluzzo Ne trastulla gli amanti, e spassa spesso.

FANDÒNIA. *S. f. Bugia, Chiacchierata, Favola.* [T.] *Non tanto aff. a* Fantasticheria, *quanto a* Fiaba, Favola, *da* For, *gerund.* Fando, *colla desin. di suono dispr.*

Buon. Fier. 2. 4. 12. (*C*) Quante pastocchie, panzane e fandonie. *E* 3. 4. 4. Provveduto mi son di due bicchieri Resi maravigliosi, od è fandonia. *Malm.* 6. 67. Nepo rispose: quello è un sensale Che si chiamò il Parola; ma la glosa Uom di fandonie dice e di bugie, Perchè in esse fondò le sensarie. *Red. Esp. nat.* 92. Io non credeva questa fandonia; ma contuttociò volli interrogarne il signor don Antonio Morera. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 2. 464. L'ombra della noce, essendo tanta screditata, ha dato origine nei secoli barbari alla secolare fandonia della noce di Benevento.

FANELLA. *S. f. Pannolano, bianco o colorato, fino e morbido.* (*Fanf.*) Flanella, *nel Lucch. o in altri dial.* — *In Fir.* Frenella. [T.] *Anche la camiciuola di quel panno:* Mettergli la frenella.

FANELLO. *S. m.* (Zool.) *Piccolo uccelletto dell'ordine dei passeri e del genere de' fringuelli, che canta dolcemente, e diventa dimestichissimo.* (*Lat.* Fringilla linaria.) *Cr.* 8. 3. 3. (*C*) Dove si mettano fagiani, pernici, usignuoli, merli, calderugi, fanelli, e ogni generazion d'uccelli che cantino. *Franc. Sacch. Nov.* 6. Vorrei che fosse qualche uccel nuovo, che non se ne trovassono molti per l'altre genti, come fanelli, calderelli,... *Ar. Sat.* 4. Mal può durare il rusignuolo in gabbia; Più vi sta il calderino, e più il fanello.

† **FANFALECCO**. *S. m. Atto fanciullesco e smorfioso. Allegr.* (*C*) Bernardin gira il capo, e ride e guata, E biasciando fa due fanfalecchi, Quasi dica: noi siamo all'insalata.

FANFALUCA. *S. f. Frasca, Paglia, Carta, o sim., che abbruciata si leva in aria.* [T.] *Il Menagio dà* Farfalla. *Ma il suono è imit. di cosa leggera come* Falavesca, *e sim. La desin.* uca *è dim. dispr. Fr.* Fanfeluche. *Il Murat. dà* Πομφόλυξ, *Bolla d'acqua. V. anche* FANDONIA. = *Buon. Fier.* 2. 2. 10. (*C*) Padiglion coprir grilli e fantaluche.

2. *Trasl. Si dice di cose che non han fondamento; Ciancia, Fola, Baja. Salv. Granch.* 3. 1. (*C*) Fanfaluche d'innamorati. *Car. Matt.* 1. Non fia per sempre il giuoco degli uccelli quel barbassoro delle fanfaluche. *Varch. Ercol.* 97. Venire a cose di più sugo, e di maggior nerbo e sostanza, che queste fanfaluche non sono. *E appresso:* Perchè coteste sono appunto quelle fanfaluche che io desidero

di sapere. *E Suoc.* 4. 1. Come l'uomo piglia moglie..., badasi ad altro che a fanfaluche. *Salvin. Annot. Fier. Buonar. p.* 382. *col.* 1. (*Gh.*) Un vecchio latino commentatore ci diceva su di belle fanfaluche,...

3. *Masseriziuola, Bagattella qualunque del mondo muliebre.* (*Fanf.*)

† **FANFALUCA.** *S. f.* [Fanf.] *Pasta dolce simile alla pasta sfoglia. Nannett. Ciaccheri* (*Cod. Maruc. c.* 152. 88. *col.* 2.) Istà pure a vedere empiere i gozzi Di fanfaluche.

† **FANFALUCOLA.** *S. f. Lo stesso che* Fanfaluca, *nel primo signif. Soder. Ort. e Giard.* 317. (*Gh.*) La vetriola, per altro nome parietaria,... è così chiamata, perchè, strofinando con essa e con aqua i vetri, si fanno politissimi, come co'le fanfalucole della paglia abbruciata e aqua calda i piatti d'argento e d'oro.

FANFANA (A). [T.] *Men com. che* A fanfera. *V. sotto l'*A.

FANFANO. *Agg., usato anche come S. m. e f. Vano, Che anfana per poco, Anfanatore. V. quest'ult. e* ARCIFANFANO. *Suono imit. V.* FANFALUCA *e* FANDONIA. *Buon. Tanc.* 2. 1. (*C*) Tu se' una fraschetta, una fanfana. *Salvin. Annot. ivi.* (*M.*) Fanfana, cioè una vana, che anfani per poco. *Femm. non s'usa; ma sì masc. per Armeggione, Chiacchierone.*

FANFARA. *S. f.* (Mus.) *Nome di una Piccola composizione di brillante carattere per le trombe ed i timpani particolarmente all'uso militare. In Germania si caratterizzano con tal nome comunemente le Piccole composizioni da caccia. Secondo il Nicot ed altri è voce formata per onomatopea come il* Tarantatara *de' Latini, il* Laralà *degl'Italiani, ecc.* (*Mt.*) [Ross.] *Pezz. prof.* 3. Nelle fanfare per quattro sole trombe, queste prendono il nome di prima, seconda, principale e toccato.

[Ross.] **Fanfara reale.** *Pezz. prof.* 3. Fanfara destinata esclusivamente ad esser sonata come per saluto all'arrivo del re.

2. [G.M.] Fanfara, *anche Tutt'insieme gli strumenti che suonano quella musica.* È passata la fanfara dei Carabinieri.

FANFARONATA. *S. f. Da* FANFARONE. *Millanteria, Jattanza, Burbanza, Smargiassata.* (*Fanf.*) *Corsin. Ist. Mess. l.* 5. *p.* 535. (*Gh.*) Era pensiero di Cortes condurlo seco (*Cecimecal*); ma quella fanfaronata così fuor di tempo lo ributtò. *V.* FANFARONE.

FANFARONE. *S. m. Smargiasso, Millantatore, Spaccone, Chi si vanta d'essere intrepido, e non è. Fr.* Fanfaron. [T.] *Inutile. Troppe ne abbiamo delle voci che dicono il simile.* = *Corsin. Ist. Mess. l.* 5. *p.* 582, *verso il fine.* (*Gh.*) Un soldato bravo senza i deboli di fanfarone, e cauto senza quelli di freddo. *Panant. Avvent.* 1. 29. Arate diritto, e non fate il fanfarone.

FANFERA. *S. f., usato in modo avverb. V.* A FANFERA. *Lo stesso che* A vanvera (*V.*). [T.] *Salvin.* Parlare a fanfera. *Questa è oggidì forma più com. che* A vanvera. *Suono imit.*

† **FANFERINA.** *S. f. Baja, Burla. Malat. Tin. son.* 42. *p.* 56. (*Gh.*) Ma cercheresti, se tu avessi ingegno, Di non aver da ognun la fanferina.

2. [M.F.] † *Burla, Maltratto. Rim. burl.* 52. Farà le nozze e starà allegramente, Ed io comporterò la fanferina.

3. † **Mettere in fanferina, Far la fanferina,** *si dice di Chi per suo interesse mette ogni cosa in baja e in canzone. Modo basso.* (*Crus. senza es.*) (*Gh.*)

4. † **Dire in fanferina,** *Parlare a fanfera, cioè a caso, o vero Dire così per baja. Leopar. Rim.* 7. (*Gh.*) Un medico lo dà (*il biasimo*) per medicina, Purga la flemma, e fa risentir l'uomo: Nè crediate ch'io dica in fanferina.

FANGA. *S. f. Melma, Mota, Fango. Voce del dialetto romano, e di alcuni luoghi di Toscana, tra' quali Pistoja.* (*Fanf.*)

[G.M.] Fanga, *per lo più intendesi in maggior quantità, o più alta del* Fango.

[M.F.] *Fag. Rim.* II. 139. *Ms.* Non si può camminar per la gran fanga, Ch'è sorella carnal del nostro fango. (*Scrive da Roma.*)

Dicesi anche a Firenze. [M.F.] *Salv. Oppian.* 235. Del mar fangoso altre di sotto nascono Che quando in gorghi e in flussi ed in riflussi Del mar spuma ribolle e si rimesta Dal vento che con impeto ne soffia Andando in uno tutta allor la fanga Sucida e rugginosa si rappiglia. = *E Annot. Fier. Buonarr.* 404. (*Vian.*) A Roma quelli che non vanno in carrozza son chiamati *pistoni*, dal pestare e camminare sopra la fanga.

2. *Fig. Ros. Sat.* 5. (*Vian.*) Tutto giorno sentir la sporca fanga Millantar di candore.

FANGÀCCIO. *S. m. Pegg. di* FANGO. (*Questi nomi, a' quali s'aggiugne* accio, *quasi sempre con tale aggiunto denotano Malvagità; aggiunto a nome di buona significazione, lo fa di rea; se a quel di rea, lo fa peggiore; e talora denota, non malvagità, ma straordinaria grandezza, come* Grandonaccio, Bastonaccio.) (*C*)

But. (*C*) E questa gente, fitti nel limo, cioè in quel fangaccio del palude, dicono: Tristi fummo. *Burch.* 1. 69. I ranocchi che stanno nel fangaccio. [Tor.] *Targ. Rag. Valdin.* 1. 68. Sarà sempre un'ottima cosa per il paese il surrogare spesso nei tempi... d'estate e d'autunno acqua di un fiume, all'acqua putrefatta d'un pantano, e sotterrare il di lui pestifero fangaccio con una crosta di purissima e sanissima belletta. *E* 2. 554. Il fiume Arrhabon d'Ungheria, che corre lentissimamente, produce una gran quantità di pesci, ma che non sono mangiabili perchè puzzano di fangaccio.

2. *Trasl. Dicesi della Lordura del vizio, de' peccati, e sim. Sen. Pist.* (*C*) Infino a tanto che l'uomo gli purga del lor fangaccio e della lor ruggine.

FANGAJA. *S. f.* [Rig.] *Fanga dimolta.* [G.M.] *Un tratto di strada ove sia molta fanga, dicesi ch'è una* Fangaja.

† **FANGARE.** *V. a.* [Camp.] *Per Infangare. V.* FANGATO, *suo part. passivo.*

† **FANGATO.** *Part. pass. di* FANGARE. [Camp.] *Per Infangato. Fior. S. Fr.* Bagnati per lo piovere, chiadati per lo freddo, fangati di lota ed affritti di fame...

FANGATURA. *S. f.* [T.] *Atto dell'immergere ne' fanghi medicinali tutta la persona o la parte inferma.* Fare una o più fangature. — Ripeterle. — Le fangature non gli giovarono.

† **FANGHÌCCIO.** *S. m. Fanghiglia. Targ. Tozz. G. Viag.* 7. 236. (*Gh.*) E coll'aqua che spesso v'introduce,... forma un fanghiccio.

FANGHIGLIA. *S. f. Fango, Melma, Poltiglia. Red. Oss. an.* 117. (*C*) I lombrichi giacevano placidissimamente in quella fanghiglia. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 90. È cosa notoria, che nella confinante fattoria di Altopascio si semina alla fine di primavera, sulle deposizioni casuali, che forma in padule la pescia di Collodi, e niuno teme l'esalazioni di quella fanghiglia sommossa in tempo improprio.

[G.M.] *La* fanghiglia *è più sciolta del fango, e meno fonda.*

2. *Trasl. Alleg.* 328. (*C*) L'uomo, non senza pericolo d'ammemmare, spasseggia per la terrena fanghiglia.

3. (Ar. Mes.) *Quella poltiglia che resta nel truogolo della ruota dell'arrotino. Bellin. Disc.* 1. 15. (*M.*) Lo mostra chiaramente quella fanghiglia che cade della ruota nel suo girare. *E* 17. Altri ha chiamati (*i varii sfacimenti*) fanghiglie, altri rottami, altri trucioli, altri segature.

FANGO. *S. m. Terra segnatam. delle strade intenerita dall'acqua: se il fango è molto liquido si chiama* Fanghiglia, *e* Mota. *Quello che depositano i fiumi ed i torrenti nello scemare si chiama* Belletta: *quello che è nel fondo delle paludi* Limaccio: *e quello che è in fondo de' fossati* Melma. (*Fanf.*) [T.] *In Fest.* Famiersa, *la terra palustre. Celt.* Fanog. *Forse imit. del suono che fa il fango calpesto, sull'anal. di* Plango, *e sim.* = *Dant. Inf.* 7. (*C*) Cogli occhi volti a chi del fango ingozza (*dannato nella palude di Stige*). *Dant. Rim.* 44. E voi tenete vil fango vestito. (*Par che alluda alla creta di Damasco, della quale si tien fatto l'uomo.*) *Tratt. Fort.* Si dorme in sul peccato altresì, come il porco che si diletta più nel fango che nella chiara acqua. [T.] *Lasc. Lett.* Restati nella belletta, nella mota e nel fango imbrodolati. *Segr. Fior. Lett.* 26. Veste piena di fango e di loto. *Fedr.* Per le spine e il fango piuttosto trarrò la mia coda, che darne un minuzzolo a te. [B.] *Ar. Fur.* 14. 120. Brutto di. .

[T.] *Prov. Tosc.* 184. Fango di maggio, spighe d'agosto. *Quando piove di maggio dovizia di biade nella seconda raccolta.*

[T.] *Prov. Tosc.* 321. Anche il sole passa sopra il fango e non s'imbratta. (*La virtù può, senza macchiarsi, della presenza sua anco i men degni beneficare.*)

2. *Per simil.* **Fango bianco** *si diceva Quella feccia che si genera sotto le botti. Cresc. lib.* 4. *cap.* 36. (*M.*) E poscia è molte volte da riguardare e odorare che alcuna trasmutazion non si faccia intorno alla feccia, **che non generi moscioni, ovver fango bianco** lo quale si fa sotto la botte, o alcuna cosa simile.

3. *Trasl. Coll. SS. Pad.* (*M.*) Tu ti vedrai liberato dal fango di quei peccati. *Dant. Purg.* 19. (*C*) Un mese e poco più prova' io come Pesa il gran manto a chi dal fango il guarda. *Petr. son.* 221. Io mi sdegno Veder nel fango il bel tesoro mio. *Cas. son.* 17. (*M.*) Io, che l'età solea viver nel fango, Oggi, mutato 'l cuor da quel che soglio, D'ogni immondo pensier mi purgo e spoglio. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 2. Una donna disonesta che sta sepolta nel fango delle sue laidezze. *E* 1. 3. Il fango delle vostre disonestà.

[T.] *Per enf.* La cui vita è un fango. [G.M.] Anime di fango. (*Ma un'anima è sempre un'anima.*)

4. [T.] *Nelle Lett. lat.* Età del fango. — *Nel senso mor. e polit. D'Elci:* I nostri (*tempi*) più compiango, Che dir si voglion d'oro, e son di fango.

5. *Per Intrigo. Alleg.* 156. (*C*) Che non penso mai più impantanarmi in simili fanghi, d'onde non esce a bene se non chi è uno stivale affatto.

6. [Camp.] **Fango mondano,** *fig., per Fallaci diletti del mondo nostro. Poes. ant. anon.* IV. Questo fango mondano Chiamami spesso: ah non mi star lontano! [M.F.] *Lett. B. Gio. Colomb.* 87. Disfanghiamo del fango misero del mondo, nel quale... spesso ci poniamo a sedere.

7. [Camp.] **Cadere nel fango,** *fig., per Avvilire la propria dignità. D. Purg.* 16. Di' oggimai che la Chiesa di Roma Per confondere in sè due reggimenti Cade nel fango, e sè brutta e la soma.

8. [T.] **Far delle sue parole fango;** *Non rispettare le promesse proprie è avvilire se stesso. Rim. burl.* 153. Ed è ver ch'io rimango spietato, a bocca asciutta, solo perchè tu fai di tue parole fango. = *Varch. Suoc.* 4. 5. (*C*) Perchè mancar di fede, e far delle mie parole fango non voglio per nulla. *Malm.* 5. 34. Che tu non pensi, avendoti promesso, Ch'io faccia fango delle mie parole.

9. (*Tom.*) Fare un fango d'una cosa: *dicesi dell'Infrangere e ridurre come in poltiglia cose delicate che contengono dell'umidità, e sono morbide, come le frutta, i bozzoli, e sim., quando uno li malmena o li pesta. Si dice anco delle cose stesse:* Le sono diventate un fango; Son tutte un fango.

[G.M.] *Anco di vesti, che portandole malamente si sgualciscono o s'insudiciano.* Ragazza sciupona fa un fango del vestito, del cappello, dello scialle.

10. **Ricoglier uno del fango** *vale Innalzarlo ad alto stato, traendolo da stato vilissimo e povero. Bocc. Nov.* 68. 20. (*C*) Basterebbe se egli t'avesse ricolta del fango.

11. **Uscir del fango** *vale Sollevarsi da stato vile e basso a stato nobile ed alto. Petr. canz.* 11. 3. (*M.*) Pon mano in quella venerabil chioma Securamente, e nelle trecce sparte, Sicchè la neghittosa (*l'Italia*) esca del fango.

12. *Modo proverb.* **Chi casca nel fango, quanto più vi si dimena, tanto più s'imbratta;** *e vale che Chi cade in un vizio dee quanto prima veder di uscirne, altrimenti vi si immerge del tutto. Serd. Prov.* (*M.*)

13. (Med.) [T.] Fanghi d'Abano, *il Luogo e Le acque medicinali.* Andare a' fanghi. — Fare i fanghi; *Curarsi con essi.*

FANGOSELLO. *Agg. Alquanto fangoso. Non com. Salvin.* (*M.*) Da simil voce greca che significa fangosella.

FANGOSÌSSIMO. *Agg. Superl. di* FANGOSO. *Varch. Stor.* 12. 310. (*M.*) Le strade, sì per la stagion del tempo, e sì per le grandi e continuate pioggie, erano rotte tutte e fangosissime. *Bemb. Stor.* 11. 155. Quantunque il freddo fosse asperissimo, e le vie fangosissime. *E* 12. 172. Per cammino pien di neve e fangosissimo a Bologna pervenuto.

FANGOSITÀ. *S. f.* [T.] *Astr. di* FANGOSO. Naturale, quasi perpetua fangosità del terreno.

FANGOSO. *Agg. Imbrattato di fango, Infangato. Dant. Inf.* 7. (*C*) Vidi genti fangose in quel pantano. [Val.] *Buonarr. Ajon.* 3. 11. Fradici, fangosi e nel sudore Nôtando, alfin vedemmo uno splendore. [B.] *Ar. Fur.* 32. 69. Vie.

2. *Vale anche Intenerito dall'acqua, e facile a far fango. Cr.* 1. 5. 1. (*C*) Per la cagion della disposizion della terra loro, s'ella è lotosa, ovvero umida, ovvero fangosa, o limacciosa.

3. *Per Pieno di fango. Red. Cons.* 1. 21. (*C*) Io soglio paragonare questi tali medicamenti alle acque piovane stagnanti ne' pantani più fangosi.

4. [Camp.] *Per Allignante nel fango. Met.* IV. Quivi non era canna di pantano, nè la fangosa ulva (*steriles ulvae*).

5. *Fig. Spregevole, Abbietto, Vilissimo. Bart. Geog. cap.* 6. (*M.*) Tanto gli parve disconvenirsi una sì nobile sposa a un fangoso bifolco, che... [Val.] *Fortig Ricciard.* 19. 4. Che di cosa mortal, trista e fangosa Ti se' cangiato in rilucente stella.

6. [Camp.] *Fig., in signif. morale di Laido, Sozzo, e sim Boez. Prol.* Nè nella pompa dell'usurpata gentilezza si trova, la quale i vilissimi ed infangati di fangosa libidine e di avara cupidigia solo attenti, con falso nome mantella. (*Tom.*) *Boez.* 2. Fangosa libidine. — Fangosi vizi. — Vita, Anima fangosa. — Eloquenza. *Hor.* Dixi fluere hunc lutulentum.

† **FANGOTTO**. *S. m. Fagotto, Fardelletto. Matt. Franz. Rim. burl.* 169. (*C*) Esso ne fa le balle, e strigne e serra Fangotti con diverse mercerie.

† **FANNÒNNOLO**. *Agg. Baggeo, Inetto a nulla imprendere.* (*Fanf.*) *Galil. Op.* 13. 209. (*Gh.*) Avendolo conosciuto per sì solenne fannonnolo nelle cose amorose. *E* 13. 279. Oh va' pur, chè tu m'hai dato il tuo resto, ser fannonnolo. *Pros. fior. par.* 3. *v.* 2. *p.* 99. S'abbatterono a passar certi fannonnoli che facevano lo gnorri, ma egli eran putte scodate. *Varch. Lez. Dant. e Pros. var.* 2. 94. D'uno che sia dappoco, e non vaglia duo mani di noccioli (*non diciamo*) *cacacciano, fannonnolo, lavaceci?*

FANNULLONE e **ONA**. [T.] *S. m. e f. Pers. che nulla fa e poco vuole e sa fare.*

FANO [T.] *S. m. Pretto lat. aureo, ma che nel ling. erud. stor. può cadere, non essendo tutt'uno con* Tempio *e gli altri aff. Non dal gr.* ναὸς, *e neanco dal* Fari fines *del luogo sacro, disegnarne i confini, che il sacerdote faceva secondo Varr.; ma dal senso gen., ch'era religioso solenne, di* Fari *e* Fatum. (*V.* FATO *e altri della famiglia, e* FAVOLA.) *Quindi altri derivò* Fano *da* Fauno, *che fece i primi templi o a cui furono in prima fatti. La tradizione di questo nume italico, coll'orig. della parola, ci fa ascendere al Verbo. E Servio attesta che Evandro chiamò Fauni gli Dei.* [T.] *Ascon.* Fano, Tempio divotissimo ove concorresi per conoscere i fati (*il detto degli Dei sul destino di pers. o di cosa*). — *Che non fosse tutt'uno con* Tempio *lo dice quel di Cic.* Fanis ac templis. *Da un passo di Sen. pare che egli lo intendesse Luogo sacro in gen., ma coperto; e il tempio in orig.* (*forse da* Tueor) *era in altura, da cui vedere segnatam. i punti cardinali. Nel seg. pare intendasi il Luogo consacrato per poi rizzare l'edifizio. Liv.* 10. 37. Inque ea pugna Jovis Statoris aedem votam, ut Romulus ante voverat; sed fanum tantum, id est locus, templo effatus, sacratus fuerat. = *Salvin. Iliad.* 2. 55. (*Gh.*) Il fiorito Pirraso, sacro a Cerer fano e luco. *Targ. Tozz. G. Viagg.* 9. 157. Sovente i Lucumoni, o rappresentanti delle città di Toscana, si dovevano unire insieme in dieta al fano di Voltunna. [T.] Fani *facevansi a uomini deificati. — I Cristiani con questo nome distinguevano i templi idolatrici dalle proprie basiliche. — Dà* Fanum Fortunae *alla città di* Fano *il suo nome. — In un'Iscr.* Confanenses, *gli addetti al medesimo Fano, tra parrocchia e confraternita. In Varr.* Fanare, *Dedicare. In Arnob. e in un'Iscr.* Defanatus, *Dissagrato, Profanato. Cic. contrapp. i* Luoghi consacrati *ai* profani. *Vuole Varr. che* Profanus *suoni quasi* Innanzi al fano. *Meglio Fest.* Profestus dies, procul a religione numinis. *E* Profestum facere est tamquam profanum facere, id est facere quod fanis facere non licet. *Gell. congiunge* Profestum et profanum vulgus. *Onde spiega siccome* Profano *in Virg. e altri valga semplicem. Non iniziato, valga Empio in Ov., e cosa sim. in D.* 1. 6.

† **FANTÀCCIA**. *S. f. Pegg. di* FANTE *f. Varch. Suoc.* 3. 4. (*C*) Cotesta è una fantaccia sudicia, sporca, spilorcia, che è come la pila dell'acqua. *Alleg.* 213. (*Amsterdam* 1754.) (*M.*) Là dove magazzin fanno e bottega De' palafreni lor certe fantacce Da fare sbigottire...

FANTACCINO. *S. m. Soldato ordinario, Semplice soldato. Non com., ma nel ling. scritto, per dispr. Tac. Dav. Ann.* 14. 190. (*C*) Consolavali la sola tolleranza del capitano, maggiore che di qualunque fantaccino. *E Stor.* 2. 290. Salito di fantaccino a' primi gradi della milizia. *Bern. Orl.* 2. 19. 7. Un fantaccin, che in mano aveva un brando, Era a cavallo, e quanto può spronava. *Cecch. Esalt. Cr.* 4. 9. Che toccherà a ciascun fantaccino Un tremila ducati, o da vantaggio. *Borgh. Orig. Fir.* 266. Molti di soldati privati che e' dicono gregarii, e oggi il comune parlare chiamerebbe fantaccini, divennero Senatori romani.

† **FANTAJO**. *S. m. Che s'innamora di fantesche. Sen. Ben. Varch.* 1. 9. (*C*)

FANTÀSCOPO, *o, come altri scrivono*, **FANTÒSCOPO**, *e* **FENACHISTÌCOPO**. *S. m.* (Ott.) [Gher.] *Uno dei così detti* Dischi ottici, *proprii a dimostrare la durata della sensazione visiva nell'occhio, dopo tolta la presenza dell'oggetto, che la eccita.*

FANTASÌA. [T.] *S. f. Potenza che ha la mente di rappresentare a sè e ad altri vivamente le imagini delle cose. Cic. lo ha in lett. gr. Il voc. gr. è da* Φαίνω, Φάω. [F.T-s.] *Tass. Poem. er.* 2. Fantasía tra' Greci fu così detta dal lume, siccome quella potenza la quale è simile al lume nell'illustrar le cose e nel dimostrare se medesima. Φαίνω, *in Omero, Risplendere e Rischiarare e Scoprire e Dimostrare e Dare: quindi, più in gen., valeva, oltrechè Imagine e Aspetto, Mostra e Pompa; e* Φαντάζω, *Mostrarsi con ostentazione; e spesso nell'arte il* Far pompa di fantasía, *è vanità nociva, e ogni vanità ha del fantastico; così come ogni fantasma è vanità. E in Aristof.* Φαντάζομαι, *Accusare; il qual senso ha* Φαίνω *in Om., ch'è un'applicazione troppo frequente del* Dimostrare; *e* Illustre *spesso vale Accusato e Accusabile.*

2. *Per distinguerla dalla* Imaginazione, *questa direi facoltà; la* Fantasía, *potenza. E soggiungendo che* ritrae vivamente, *accenno e il pregio e il pericolo dell'abuso, pericolo il quale è più nella fantasía che nella imaginazione; dicendo,* ritrarre e a sè e ad altri, *accenno agli atti e alle opere della fantasía, chiamate pur* Fantasíe; *laddove* Imaginazione *non porta d'ordinario il pl.: dicendo,* imagini delle cose, *accenno che l'imaginazione può, in certo modo, versare nel congegno ideale degli enti; la* fantasía *versa segnatam. nella rappresentazione del mondo esteriore e degli oggetti che più s'attengono, o attenere si possono, a quello. Per essa le imagini esterne si presentano alla mente, sovente a un tratto, e come luce che di subito rischiara le cose. La fantasía può dirsi anco il primo esercizio della facoltà imaginante, come un destarsi al nascere della luce. Questa dist. in parte conferma tutto ciò che non ben dice l'es. seg. But.* (*C*) Fantasía si chiama la potenza immaginativa dell'anima. *Possonsi distinguere nella potenza stessa più specie di* Fantasíe, *come più specie di memorie, secondo le attitudini e i modi dell'applicarla: non più specie d'*Imaginazioni. (*Rosm.*) Quando l'uomo da prima entra in questo mondo, spoglio di tutte le idee delle cose, egli viene affetto dalle sensazioni, le quali lasciano un fenomeno nella fantasía (*immagini*), e dalle sensazioni l'intendimento ha le percezioni; per mezzo poi delle immagini ha le idee. [T.] *Cic. chiama* Fantasía *l'impressione da' sensi esterni all'interno sentimento.* [Camp.] *Com. Boez.* V. Dice lo filosofo che la fantasía... è moto fatto dallo senso. [T.] *Potrebbesi la* fantasía *dire un'imaginazione sensitiva: e che l'imaginazione intellettiva comprenda anco gli esercizi scientifici della mente, ne' quali la* fantasía *altresì si mescola spesso. Ma può la* fantasía *stessa all'imaginazione intellettiva essere ajuto. In questo senso Savon. Pred.* Tira la bellezza di Firenze alla fantasía; sarà più bella che la corporale, perchè la limerai colla fantasía; se vi è nessuna cosa che non sia così bella.

3. *Modi accennanti in gen. alla potenza.* [T.] Oggetto che si offre alla fantasía, *Che le balena, le risplende d'innanzi;* Oggetto della fantasía. — Accogliere nella fantasía. [Camp.] *D.* 3. 19. E quanto mi convien ritrar testeso (*ora narrare; la forma d'un'aquila lucente, composta di molti spiriti beati*), Non portò voce mai nè scrisse inchiostro, Nè fu per (*da*) fantasía giammai compreso. = *E* 10. (*C*) E se le fantasíe nostre son basse A tanta altezza (*a figurarsi quel ch'io vidi, salito nel sole*) non è maraviglia, Chè sovra 'l sol non fu occhio che andasse. *E* 33. All'alta fantasía qui mancò possa (*al vedere nella divinità l'umanità di G. C. si smarriva la mente mia; ma una nuova luce mi rivelava il mistero: allora cessò l'opera della fantasía, e la mente si quetò nell'amore della Verità conosciuta. Il Campi intende qui per* fantasía, *la visione, che cessa, come dice il P. più sopra; e può stare*). *Altrimenti il* [F.T-s.] *Tass. Poem. er.* Fantasía intellettuale...: di lei intese per avventura Dante, quand'egli disse: « All'alta fantasía qui mancò possa ». — *Ma se interpretassesi così, il senso cadrebbe sotto il* § 7.

4. [T.] Fantasía. *nella dottrina della Nuova Accademia, l'Apparenza che s'interpone tra la mente e l'oggetto.* Tale fantasía può fornire la piena probabilità.

S. Greg. Omel. 1. 234. (*Gh.*) Si pongono innanzi a' nostri cuori le fantasíe de' peccati, li quali abbiamo fatti (*phantasmata peccatorum*). [T.] *Savon. Regim.* Per le gran fantasíe e tristizie e timori che sempre lo rodono (*il tiranno*). *In Ov.* Figli del Sonno, oltre a Morfeo, Fántaso, *che rappresenta ai sognanti le imagini delle cose inanimate;* Icelo *così nominato dai celesti,* Fobétore *dagli uomini · e queste denominazioni adombrerebbero la diff. della* Fantasía sensitiva e quasi carnale, *dalla* intellettiva (*più propriam.* Imaginazione), *che richiama le somiglianze delle cose migliori, però più schiette e vere e men minacciose. Diciamo anche noi:* Fantasíe di sogni. *E* La fantasía, *piuttostochè* L'imaginazione, *dicesi operare nel sogno.* [M.F.] *Ott. Com. Inf.* 56. Dicono che la madre di Platone fu oppressa da una fantasía di Apollo, e che questo principe della sapienza non fu nato se non di parto di vergine. [Camp.] *Mac. Vit. S. Cat.* I. 11. Molestandola prima, vegghiando, con molte cogitazioni carnali ed immonde, ed ancora dormendo, con molte fantasíe ed illusioni diaboliche. [T.] *Fr. Giord. Pred.*

5. [T.] Illusioni della fantasía. — Occhio abbagliato dalla fantasía. — Sentire dalla fantasía intorbato. = *Maestruzz.* 2. 14. (*C*) Che sarà d'alquante donne, le quali dicono, ovvero credono, cavalcare sopra alquante bestie colla Diana, iddia de' pagani, e colla moglie d'Erode..., e che da loro alquante creature possono esser mutate o in meglio o in peggio?... Cotali fantasíe sono date dal maligno spirito, e messe nelle menti umane. *Vit. SS. Pad.* 1. 155. Una giovane,... per fantasía e illusione diabolica, e arte magica, pareva diventata e trasfigurata in forma di cavalla.

[T.] *Petron.* Phantasia, non homo. *Anche noi si direbbe:* È una fantasía, *in senso sim. a Fantasma. Esch.* Φαντάζομαι, *Mostrarsi sotto le sembianze d'un altro.*

6. *Di visione non illusoria.* [Val.] *Ant. Com. Dant. Etrur.* 2. 65. L'autore dice sè essere sceso in inferno per fantasía, e non personalmente. [Camp.] *D. Purg.* 17. Poi piovve dentro all'alta fantasía Un crocifisso dispettoso e fiero Nella sua vista. (*Per dimostrare a D. in Purg. il male dell'ira, gli appare in visione il supplizio d'Amano. A questo senso può recarsi l'es. del* 3. 33. *not. al* § 3.)

7. *Per Mente in gen., siccome anco* Memoria *dicesi la Mente e l'Ingegno, e* Intendimento o Intelletto, *tutte le facoltà della mente. Ha altri usi antiq., altri vivi. But.* (*C*) Fantasía è veder mentale (*un de' modi di vedere*). [Lamb.] *Galil. Sist.* 485. Ingombrar la fantasía (*la mente*). [T.] *Ma della* Fantasía *proprio direbbesi* Ingombra d'imagini importune o sconcie. *Ar. Fur.* 13. 7. Mi giova sempre avere in fantasía Ch'io non misi il mio cuore in luogo immondo. (*Qui più pr. sarebbe* In mente *o sim. Ma io intesi un Siciliano del pop. dire del figliuolo suo morto:* Quando mi torna alla fantasía, sto per impazzare. *Modo che ritrae tutto un popolo meglio che storia.*) [Tig.] *G. Pop.* Era una volta che ti amavo tanto, Ora non me ne fa più fantasía. [T.] *Adr. Vit. Plut.* Rappresentandosegli nella fantasía non essere questo segreto da confidare a privato uomo. — † Aver fantasía d'una cosa, *Farsene un'idea.* = *Sassett. Lett.* 119. (*Man.*) E se voi avete fantasía della cenere che gettano via le nostre fanti, quando elle la cavano de' colatoi da ranno, fate vostro conto che tutto il paese sia una cosa tale. [T.] *Per Concetto è in Sen.*

In fantasía, *Col pensiero.* [Val.] *Gozz. Serm.* 7. Di qua, di là leggendo Frontispizi di libri, e or questo or quello Comprando in fantasía.

8. *Più specialm. per Memoria.* [Camp.] *D. Par.* 24. Si volse con un canto tanto divo, Che la mia fantasía nol mi ridice. [T.] La fantasía *versa propriam. sugli idoli delle cose visibili; non però sì che i ciechi nati non la esercitino inducendo dal tatto le forme. Ma le imagini che vengono dagli altri sensi, meglio direbbersi appartenere all'imaginazione: anche queste, però, fondate nell'idea dello spazio, che s'appunta in quella del numero. E tutte in gen. da' filosofi son dette* Fantasmi. = Uscir di fantasía alcuna cosa, *Scordarsene.* (*C*) *Non com.*

9. † *Attenzione con più o meno affetto, giacchè la fantasía riscuote e tien desta l'attenzione. Bern. Orl.* 1. 9. 80. (*C*) Orlando gli dà tanto fantasía

Quanto se fosse d'India o di Zimia. — Tener fantasía, *Aver la mente non applicata a quel che si opera, Essere alterato; che anche si direbbe* Andare o Stare sopra fantasía. (*C*) *Ora non si direbbe.* [B.] *Ar. Fur.* 46. 27. E per la fantasía che v'ha sì fissa, Nè Leon venir sente nè Melissa.

10. *Opinione. Allegr.* 2. (*C*) E son ... di fantasía, che... — *Gr.* Φαινόμενον, *Parere, Giudizio.* [T.] Giudicare di fantasía, *Non per sode ragioni della realtà conosciuta.* — *Gr.* Φανταςία, *Rappresentazione.*

11. *Più pr. e più com. in fatto d'arte.* [T.] Fantasía creatrice, feconda, ricca, ardita, audace. [Tor.] *Mont. Pers. volg. not. Sat.* 1. Sottrarre una costa al monte Apennino, personaggio ben diverso da Adamo, parmi traslato sovranamente pazzo, e degno soltanto di fantasía energumena.

12. *Delle opere d'arte.* [T.] Fantasía ingegnosa. — Belle fantasíe. — Fantasía allegra, *e La facoltà del ritrarre in parole o altri segni cose piacenti; e Il concetto stesso piacente, e L'opera o parte di quella;* Fantasía serena *non si direbbe che della potenza abit.*

[T.] Fantasíe di pittore, *pl., piuttosto che di* scultore *o d'*architetto, *dove ha men luogo il fantastico. Ma lo scultore eziandio e l'architetto debbono avere* possente la fantasía. — Forte in Dante la fantasía; i poeti mediocri ricercano le fantasíe.

[T.] Fantasíe drammatiche, liriche, *Tit. di componimenti raccolti in un libro.*

Nel seg. La poesia, e l'arte in gen., rappresenta le cose dalla fantasía congegnate. Ar. Fur. 7. 19. (*C*) O con invenzioni, e poesie Rappresentasse grate fantasíe.

(Mus.) [Ross.] *Pensiero musicale brillante e nuovo.* (*Pezz. prof.* 3.) *Zarl.* 1. 3. 58. 299. Empire il contrappunto di belle fantasíe e leggiadre invenzioni.

[Ross.] *Composizione istrumentale, di forma, se non al tutto irregolare, tale almeno che, ove realmente non sia, possa sembrare in alcun modo estemporanea. In altri termini, Pezzo di musica, in cui il compositore, non prefiggendosi una determinata forma, si abbandona passo a passo alle idee che, nel bollore dell'imaginazione, gli va dettando la sua fantasía. Gall. Fron.* 2. 112. Voglio dar fuore una Scelta di forse cinquanta bellissime (*canzoni francesi*), insieme con molte fantasíe ch'io ci ho fatto sopra. — *A' giorni nostri, più specialm. una Composizione strumentale fondata sopra diversi motivi, talvolta originali, ma più sovente tratti da opere conosciute, insieme collegati e presentati sotto un nuovo aspetto, o variati, o adorni di passaggi d'ogni maniera; onde scorgesi che il compositore opera bensì di proposito, ma con grande libertà.*

[Ross.] *Dicesi* Suonare a fantasía o di fantasía, *quando una composizione viene creata nell'atto in cui si eseguisce.* Gli organisti suonano bene spesso a fantasía.

Anco pittori, scultori, dicono Far di fantasía o di capriccio, *quando, senza esempio, vanno operando di propria invenzione; ed opponesi al* Ricavare o Fare dal naturale. *Baldin. Voc. Dis.* 59. (*Man.*) *Cecch. Pellegr. Prolog.* (*Vian.*) Vedrete una pittura, parte ritratta al naturale, e parte fatta di fantasía, con quella miglior forma che ha saputo chi l'ha fatta. [T.] Cosa di fantasía *può dunque non essere fantastica, può prendere norma dal vero nella memoria custodito e dalla fantasia richiamato, e animato dall'affetto* (*senza il quale non c'è* fantasía, *perchè non c'è neanco* attenzione), *e ritratto con franca vivacità.* A fantasía, *in questo senso, può dire libertà viemaggiore.*

13. *Non d'intera opera o di parte importante di quella, ma di sempl. ornato; che può però essere di severa eleganza, e non bizzarria nè capriccio. Altov. Eseq. Margher.* 41. (*Gh.*) Tutto lo spazio che da una colonna all'altra rimaneva, di festoni, di gocciole e d'altre fantasíe rendevano adornato.

14. *Per estens. Dav. Colt.* 166. (*C*) Noi veggiamo in ogni professione e arte, fuori de' precetti ordinarii, spesse volte di nuovi capricci, e di bizzarre fantasíe: come fu, nella nostra coltivazione, l'innestare; e mill'altre invenzioni, da far trottar la natura.

15. *Fig. delle opere di natura. Sassett. Lett.* 125. (*Man.*) Le madreperle e altre fantasíe di mare. [T.] *Bello nel Mont.* Alle prime di Natura Vergini fantasíe, che in piante e in fiori Scherzano senza legge, e son più belle.

16. [T.] *Nel seg., oltre all'idea sopra not., c'è anche quella d'oggetto che eccita il desiderio, la voglia, nel qual senso* (*e in altri ancora*) *diciamo:* Eccitare, Stuzzicare la fantasía. = *Sassett. Lett.* 371. (*Man.*) Porta danari assai, per spenderli in queste fantasíe della Cina.

17. *Quindi per Voglia o Proposito.* [T.] Venir la fantasía di fare una spesa. *Gli è men leggiero di* Capriccio, *e men grave di* Pensiero *o* Proposito. *Così s'intendano gli es. seg.* = Essere in fantasía di fare alcuna cosa, *Andar pensando di farla, Venirgliene in pensiero.* (*Man.*) *Sassett. Lett.* 340. Io sono stato, dalla prima in qua che m'imbarcai, in fantasía di ripescare il cinnamomo. [Lamb.] *Imit. Crist. p.* 58. *v.* 3. Si volgono di fantasía (*mutano pensiero, proposito*). [T.] *Più com. al modo seg. Prov. Tosc.* 23. Tempo e fantasía, si varia spesso.

18. *D'anim. non è impr., non solo perchè di loro può dirsi* Intendimento e Voglia, *e sim.; ma perchè* Fantasía *è della imaginazione la parte che concerne l'impressione esteriore. Ma degli anim. dicesi in senso aff. a Capriccio, ed è fam. di cel.* [T.] Questo cavallo ha certe fantasíe; Non si sa che fantasía gli sia venuta. = *Bern. Orl.* 1. 25. 14. (*C*) † *E* 23. 37. Rotta la lancia, Chiarion va via; Chè 'l suo caval teneva fantasía. *Nel* § 9 *è il modo med. in altro senso. La Cr. spiega* Tener fantasía, *Aver la mente non applicata a quel che si opera, Essere alterato, che anche si direbbe* Andare o Stare sopra fantasía. *Gli è il senso del* § 7; *ma qui non così per l'appunto.*

19. *Taluni dei modi not. cadono, al solito, anche sotto altri* §§ *da quelli ove sono stati not. Più com. a parecchi sono i seg.* [T.] Venire una fantasía, la fantasía, *Il pensiero, la voglia, il capriccio; ma anche il concetto d'arte; o ai sensi l'apparizione, l'apparenza, l'illusione.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 1. 1. Emmi venuta certa fantasía... Di scrivere un'istoria in poesia. [Camp.] *Guid. Giud. A.* 27. Aiace, sopravvenendo uno stimolo di fantasía, volle intrare a combattere con lo capo scoperto e senza scuto. [T.] *Non da usare così; ma potrebbesi* Stimoli di fantasía, Dalla fantasía stimolato a dire, a operare.

G. V. 10. 153. 1. (*C*) Per consiglio d'indovini, entrò in fantasía, e fecelo intendente. [T.] *Non s'intende bene; ma chiaro sarebbe* Entrare in fantasía, in una fantasía; *una voglia o proposito che tenga del capriccioso. E più com. ancora:* Che fantasía v'entra egli ora? *Potrebbe anco voler dire Entrare in un pensiero fantastico, o l'altro modo* Entrare una fantasía, *un fantasma d'arte o d'apparenza entrare e occupare la mente.*

Vasar. Vit. 3. 14. (*Gh.*) Non lasciò mai il disegnare ed il far di rilievo, come cose che gli andavano a fantasía più d'alcun'altra. [T.] Andare a fantasía, *a genio, a piacere; segnatam. delle cose che concernono l'esercizio di questa potenza; ma anche d'altre.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 17. 24. Andata vi sarebbe in compagnia Delle sue donne, o a piedi od a cavallo, Come andato le fora a fantasía.

[T.] *In senso sim.* Andare per la fantasía; *ma senza l'art. è inusit.* = † *Car. Lett. Tomit.* 10. 14. (*Gh.*) Fatene fare schizzi da Perino (*del Vaga*), o a chi vi andrà più per fantasía; e quella che vi riuscirà più gagliarda invenzione, farete finire, o finirete voi. *E lett.* 1. 56. So che lo scrivere oziosamente non vi suole andar troppo per la fantasía. [T.] *Bern. Rim.* 1. 90. Di lui stato son io sempre sì vago, E sì m'è ito per la fantasía. *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 6. E perchè gli andava molto per la fantasía, poco ad altro, fuor che a mirarla e vagheggiarla, attese la mattina. *Più com.* Andare per la fantasía una cosa, Esercitare sovr'essa la fantasía, *o per fare opera d'arte o per eseguire qualche intendimento. Anche coll'inf.* M'andava per la fantasía da gran tempo il fare un dramma per musica sul re Mida; di ricercare negli Archivii di quanti palmi fossero cresciute le orecchie di Mida re.

[T.] *Altro senso di questa locuz.* Non mi passa neanco per la fantasía, *Non ci penso punto, non so rammentarmene.* — Sentite quel che mi passa per la fantasía (*il pensiero che mi viene per primo*).

[T.] Aver fantasía d'una cosa, *Volerla.*

Coll'Inf., in senso di cel. arguta. Bern. Orl. in. 3. 19. (*Gh.*) Vien Pinabello,... Che di cadere anch'egli ha fantasía; Astolfo il contentò cortesemente, E lo distese con gran leggiadria. — Io ho altra fantasía, *ho altri pensieri, e di maggiore importanza.* (*C*)

[F.T-s.] *Gio. Fabr. Osservaz. in Ter.* Queste cose sono deboli, che voi vi sete messo in fantasía che siano gravi e d'importanza (*in animum induxti*).

Essere di..., *e d'opinione e di proposito sopra cosa da fare; ma più in senso di biasimo che di lode. Sen. Declam.* (*C*) Sempre mi t'opponesti, e fosti di questa fantasía.

20. *In un es. del Buon. Tanc.* 2. 2. (*C*) *Spiega il Salvin. Bizzarrie, Capricci.* [T.] *Può avre senso non di biasimo; ma non l'ha mai di lode; e così le locuz.* Seguitare gl'impeti della fantasía; Secondo la propria fantasía; *e nelle cose d'arte e nella vita.* Fare a fantasía e di fantasía, *nel senso del* § 11, *e anche operando.* Lasciar libero il corso alla fantasía. *e sim., ne' due sensi.* Dove la fantasía lo trasporta

[T.] In fantasía, *s'è veduto al* § 7 *per In pensiero; ma può anche voler dire il contr. di Realtà* Grand'uomo in fantasía. — Amante felice in fantasía.

21. Non mi romper la fantasía, *Non m'importunare, Non mi tórre il capo, Non mi deviare dal mio pensiero.* (*C*) *Sim. dell'altro modo fam.* Romper la testa, *ma questo di noja pertinace:* Rompere la fantasía, *anco di breve distrazione importuna.*

Bocc. Vit. D. 256. (*C*) Del tutto aveva l'alta fantasía, sopra quest'opera (*del Poema*) presa, abbandonata. [T.] Abbandonare la fantasía *si direbbe piuttosto di cosa che s'intendesse operare:* Prendere *non si direbbe nè della fantasía nè dell'opera.* Una fantasía prende l'uomo, gli prende; *il secondo segnatam. in senso di Voglia o Capriccio; il primo d'Imagine o Concetto che piaccia alla mente e la occupi.* [Sav.] Levarsi la fantasía di certa cosa, *Togliersi il pensiero di tal cosa dal capo. Cant. pop. Tosc.* Di te si può levar la fantasía... Si può levar la fantasía dal core... *E, nel ritornello,* dal capo, dal petto. [T.] *E del proposito e del concetto; ma più del primo. Nel proposito comprendo l'affetto:* e certi amori sono fantasíe; certi amanti fantasmi.

22. *Modi com. che concernono la facoltà variamente applicata.* [T.] Svolgere la fantasía, *esercitandola, principalmente negli anni primi.* — Uomo di fantasía, *che ne ha molta, Che risica d'averne troppa, e la fantasia minaccia di prevalere alle altre potenze.* — Pieno di fantasía, *e l'uomo e la sua opera d'arte, il suo dire.* Pieno di fantasíe *suonerebbe Concetti fantastici o capricci.* — Abbonda di fantasía, *e l'uomo e lo scritto. Qui non cade il pl.*

[T.] Fantasía che dipinge ad altri vivamente le cose; nella quale si dipingono vivamente le cose, *o,* per lei, si dipingono nella memoria, nella mente. — — Vivace, Calda, Fervida fantasía. — Sogni della..., *e nel raziocinio e nell'arte e nella vita.*

[T.] Lavora di fantasía, più che di ragionamento e di buon senso, *e nel pensare e nel dire e nell'operare.* — Fantasía stravagante, *per abito;* Fantasíe stravaganti, *gli atti.*

[T.] Accendimenti di fantasía, *anche in buon senso;* Riscaldi, *non in buono.* — Gli si riscalda la fantasía, *anco in un'opinione, in un desiderio, in un discorso.* — Fantasía riscaldata *dice opinione più passionata, o voglia più pertinace; e anche principio di mania.* — *Questo più espressam.* Alterata. — Voli della...

[T.] Una cosa ferisce la fantasía, *eccitando fortemente non solo questa potenza, ma e l'attenzione e l'affetto e la passione. Quindi familiarmente* Ferito nella fantasía *vale poco meno che Matto.*

[T.] *Il Romagnosi distingueva nella vita de' popoli* L'epoca de' sensi, quella della fantasía, quella della ragione: *ma, per prevalente che sia una facoltà sopra le altre nell'uomo o nella nazione, un qualche esercizio dell'uno è indivisibile da quello delle altre; e nella nazione, nella famiglia stessa, nel tempo medesimo gli uni più cedono al senso, altri più si lasciano andare alla* fantasía, *altri meglio ubbidiscono alla ragione.*

FANTASIÀCCIA. [T.] *S. f. Pegg. di* FANTASIA. *La facoltà sregolata per abito, per vizio, per affettazione.*

2. *Una concezione bislacca o deforme e moralm. inconveniente in fatto d'arte.*

3. *Pensiero, Deliberazione, nel colloquio, nella vita, che tenga non dello strano soltanto, ma dello sconcio e del biasimevole. Bern. Rim.* 1. 61. (*C*) Siavi tolta dalla vista, Nè della vista sol, ma del pensiero, Una fantasiaccia così trista.

FANTASIANTE. [T.] *Part. pres. di* FANTASIARE, *e come Agg., e quindi Sost. Non com. Bellin. Disc.* 2. 12. (*Man.*) Mille altri intingoli di non dissimigliante sapore, ritrovati dalla cucina ideale di que misterioso fantasiante (*Pittagora*). [T.] *Di Pittagora non tanto vero quanto d'altri filos., segnatam. di coloro che affettano il positivo, cioè il negativo, cioè il culto della materia.*

FANTASIARE. [T.] *V. n. Esercitare nel pensiero la fantasia più che le altre facoltà. Gr* Φανταζιόω. *Il Regnier* Me fantasier le cerveau de soucis. *Men com. di* Fantasticare; *ma può avere senso più buono, e può cadere nel ling. filos. L'ha per* Fantasticare *il Montaigne. — Bellin. Lett. Malp.* 322. (*Man.*) Per pigliarmi più gusto ch'io posso in questo fantasiare di genio.

2. *Per estens. Bocc. Vis.* 16. (*C*) Però chi quello ha voglia di sapere, Fantasiando giù cerchi per esso.

3. *Dei fantasmi che sono mezzo a ogni esercizio della mente. Segn. Anim.* 1. 7. (*Man.*) L'intendere non è altro che un fantasiare. —*Più vero il seg. E* 3. 165. In che saranno questi tuoi fantasmi differenti dalle ragioni semplici intellettive? verbigrazia dall'intender l'uomo il bianco o simili, o dal fantasiarli? *Qui non sarebbe pr.* Fantasticarli; *e però nel ling. filos. può cadere.*

FANTASIASTI. [T.] *V.* Fantasmatici.

FANTÀSIMA. [T.] *S. f. Fantasma* (*V.*). *È del ling. parl.; ma non necessario.*

D'apparizione paurosa. Bocc. Nov. 61. 8. (*C*)

2. *Di pers. magra e pallida.* [T.] È un fantasma, È una fantasima.

3. † *Delle imagini nel sogno.* [Camp.] *Com. Boez.* III.

4. † *Quel malessere nel sonno, che, quand'è più grave, chiamasi* Incubo. *M. Aldobr. P. N.* 16. (*C*) *Lasc. Spirit.* 5. 1. (*Man.*) *Pass.* 361. (*C*)

FANTASIOSAMENTE. [T.] *Avv. Da* Fantasioso. *Non com., ma altro da* Fantasticamente. *Salvin. Buon. Tanc.* 2. 4. (*C*) E di qui il verbo *Ghiribizzare,* Aggirarsi fantasiosamente per ritrovare una cosa.

FANTASIOSO. [T.] *Agg. Che concerne l'uso della fantasia alquanto sregolato, ma non tanto quanto* Fantastico; *e questo secondo può riguardare più direttam. gli atti della vita o le relaz. cogli uomini. Gr.* Φανταζιόω, *Rappresentare, Fare illusione, e a modo pass. Adoprare la fantasia e per imaginare le cose e per illudersi. Ant. Fr.* Fantasieux. [T.] Astratteggiare fantasioso. = *Bellin. Bucch.* 218. (*C*) E m' han subito pieno la carniera... Di sì fantasiose bizzarrie, Che...

Bellin. Disc. 2. 369. (*C*) A forza di dicitura artifiziata, e di esempli e di tavole fantasiose. [T.] *Potrebbesi anco della pers. che ha fantasia troppo viva, e che, se non ne abusa, risica d'abusarne.*

FANTASIUCCIA. [T.] *S. f. Dim. di* Fantasia.

Della facoltà di bambino. Tratt. Gov. Fam. 69. (*C*) La fantasiuccia comincia a lavorare; vorrebbe frascoline.

2. [T.] *Facoltà gretta e meschina d'adulto. Se meschinamente insieme e ambiziosamente adoprata, potrebbesi* Fantasiuzza : *e in questo, meglio che nel* § 1.

3. [T.] *Concezione meschina. Gr. dim.* Φανταομάτιον.

4. [T.] *Nella pratica della vita,* Fantasiuccia, *Sfogo di fantasia, o Capriccio, in cosa da dirsi o da farsi, dappoco per sè, e per il fine.*

FANTASIUZZA. [T.] *V.* Fantasiuccia.

FANTASMA [T.] *S. m. e* † **FANTASMA** *S. f. e* **FANTÀSIMA** *S. f. e* † **FANTASMO** *S. m. Ha oggidì senso più angusto dell'orig. V.* Fantasia, § 1, *secondo la quale può valere e Apparizione reale o illusoria al senso, e Imagine che appare alla mente: questo secondo è il signif. filos., non solo nelle scuole e ne' vecchi libri, ma anche nel mod. ling. della scienza: ed è necessario alla proprietà e alla chiarezza.* (*Rosm.*) Il fantasma, elemento soggettivo della percezione sensitiva, traccia della sensazione che resta come abito nel sentimento fondamentale corporeo. — Prima materia dell'intelletto, le sensazioni e i fantasmi. — Io soglio attribuire alle sensazioni il suggerirci le determinazioni delle cose presenti; alle imagini, quelle delle cose non presenti: la parola *fantasmi,* nel senso di S. Tommaso, abbraccia le une e le altre. — *Segn. Anim.* 3. 141. (*Man.*) Il soggetto della quale spezie è il fantasmo che è in noi. *E* 130. Il quale atto (che non è altro che il fantasmo, ed il simulacro di esso colore ricevuto nel senso) dappoi muove la fantasia. [T.] Non è memoria senza fantasma. [Camp.] *Com. Boez.* 5. Procede vera passione nel corpo vivo, che eccita e commuove la forza dell'animo ad intendere, ed offerendo le fantasme, per le quali è detenuto lo suo intelletto.. = *Circ. Gell.* 10. 249. (*C*) Rappresenta la fantasia all'intelletto il fantasma e la spezie di un uomo solo. [T.] I fantasmi sono dall'intelletto resi intelligibili all'anima. = *Circ. Gell.* 10. 249. (*C*) Ma se egli si rivolge di poi sopra quel fantasma e sopra quella spezie, e comincia a spogliarla,... forma in se stesso una spezie intellettiva. *Segn. Anim.* 3. 142. (*Man.*) Non essendo ella in atto, se non quando ella è astratta da fantasmi... [T.] Fantasma *può essere l'impressione che fa l'oggetto sensibile nella mente: e può essere l'effetto d'essa impressione, cioè l'imagine; della quale imagine l'intelletto fa idea.* Fantasma, *quindi, per estens., può dirsi L'imagine congiunta all'idea; onde poi l'operazione del-*l'Astrarre dai fantasmi. *E in un certo senso, può dirsi che i fantasmi si frappongono tra la mente e l'idea quando turbano l'operazione del pensiero puro; in altro, può dirsi che si frappongono tra la mente e le cose, quando l'impressione delle prime apparenze distrae dal conoscere l'intera realtà.*

2. [T.] *Conveniva premettere quest'uso, che non è del ling. com., non solam. perchè presenta il voc. nella sua maggiore generalità, ma perchè rende ragione d'altri usi com., ne' quali* Fantasma *dice Illusione diversa dalla realtà. Ogni oggetto che illude i sensi, segnatam. la vista, anco che non sia minaccioso, purchè dal subito apparire di quello la mente tragga un falso giudizio, è* Fantasma; *e ce n'è di piacenti, di seducenti. Così diciamo che* I beni terreni sono fantasmi. I fantasmi della speranza. *Quindi l'epit.* Vano fantasma. — Svanisce il fantasma, *e in questo e in altro dei sensi not.*

[T.] *Anche non avuto riguardo al falso giudizio, Cosa che non ha in sè sodezza: così si chiama* Fantasma d'autorità, di potestà, *che par tale, e non è. E anche* Fantasma di console, d'imperatore.

3. *Quindi le imagini che le impressioni lasciate nella mente e nel senso, le impressioni inconsciamente patite dormendo, accozzano durante il sonno, o in dormiveglia.* Fántaso *in Ov., un de' figli del Sonno.* (*V.* Fantasia, § 4.)

[T.] *Un Inno:* Sian lungi i sogni e i fantasmi delle notti. — *Nel sogno possono i fantasmi essere più o meno in numero, e le imagini più o meno determinate, lasciare più o men traccia di sè.* E' c'è de' sogni quasi senza fantasma.

[T.] *Nei sensi sin qui not. il voc. è masc.; ma se il* Fantasma *è pauroso, comporta il femm., questo forse perchè femmina brutta fa più paura d'uomo brutto, essendochè gli uomini, a detta di Mad. di Sévigné, hanno, tra tanti altri, il diritto d'essere brutti, e ne abusano.* [Camp.] *Com. Boez.* III. Siccome lo sogniante pensa, le fantasime occorrenti (*che gli vengono incontro*) in lo sonno, essere vere.

4. † *Quindi l'Incubo. Pass.* 361. (*C*) Chiamano alcuni questo sogno demonio, ovvero incubo, dicendo ch'è un animale a modo d'un satiro, o come un gatto mammone, che va la notte, e fa quella molestia alle genti; e chi lo chiama fantasima. *M. Aldobr. P. N.* 16. E 'l dormire supino,... sì è malvagio; perciocchè fa molte malattie, siccome apoplessia, frenesia, e fantasima, che la fisica appella in latino *incubus. Barber. Reggim.* 260. (*Gh.*) E son sicuri poi dalle fantasme. *E:* Hanno le lor fantasme.

† *Per estens. di cel. Ogni oppressione. Lasc. Spir.* 5. 1. (*Man.*) Ohimè che mi è venuto in un tratto il batticuore, e l'asima e la spasima e la fantasima. *Come i Fr.* Cauchemar.

5. *Anche fuori di sonno, Apparizione paurosa, Illusione de' sensi o della fantasia, creduta sovente realtà, e non dal volgo soltanto.* [T.] *Vang.* Credettero che fosse un fantasma, e esclamarono... *E:* Si turbarono dicendo: È un fantasma. = *Petr. Canz.* 48. 9. (*C*) Mai notturno fantasma D'error non fu sì pien, Com'ei vêr noi. *Bocc. Nov.* 61. 8. Egli è la fantasima, della quale io ho avuta a queste notti la maggior paura che mai s'avesse. [T.] *Una novella del Soave,* Il fantasma notturno, *mira a dissipare simili pregiudizi.* — Mascherato da fantasma. — Far da fantasma in un dramma, o sulla scena della vita. — Fantasma in carne e in ossa.

6. *Pers. viva, magra, pallida, e più se lunga, che faccia paura a vedere.* [T.] Pare un fantasma. *E anche:* Una fantasima. *Nel senso segnatam. di questo* § *vive il femm. nel ling. pop., ma non è necessario al ling. scritto, e il masch. pare che dica un po' più per il diritto degli uomini sopraccitato.* Pare uno spettro, *dice ancor più* Spettro *da* Spicio, *come* Fantasma *da* Φαίνω.

7. *Spettri o Ombre di morti. Car. En.* 4. 757. (*C*) Ritrar le stelle e convocar per forza Le notturne fantasme. [T.] *Plin. Ep.* Vorrei sapere se i fantasmi siano una cosa; se siano un nume, o prendano vuota e varia imagine dal nostro timore. = *Maestruzz.* 2. 14. (*C*) O non veramente lo spirito di Samuel fu desto dal suo riposo; ma alcuna fantasma, e illusione immaginaria del diavolo, fatta nelle immaginazioni, la quale la Scrittura appella Samuele, siccome sogliono le imagini essere appellate co'nomi delle cose loro.

† **FANTASMA.** [T.] *S. f. Volg. per* Fantasma *sost. m.*

† *D'apparizioni d'ombre, o sim. Car. En.* 4. 757. (*C*) *Maestruzz.* 2. 14.

2. † *Dell'incubo. Barber. Reggim.* 260. (*Gh.*)

3. † *Imagini per cui la mente intende le cose di fuori.* [Camp.] *Com. Boez.* 5.

FANTASMAGORÌA. [T.] *S. f. Illusione di fantasmi.* (Ott.) [Gher.] *Lanterna magica, congegnata per far sì che figure fantastiche bizzarre, disegnate sopra vetri con colori trasparenti, diano imagini di grandezza rapidamente variabile, in guisa che gli spettatori che le osservano in luogo bujo sopra una mussolina bianca distesa come la tela d'un quadro, e le osservano dalla parte opposta a quella in cui si dipingono, prendano l'illusione che oggetti reali corrano verso loro o fuggano da loro, facendo così nascere maraviglia, tema, piacere: il magistero del giuoco sta nel far variare insieme, in modo opportuno, le due distanze della lente che forma le imagini, dalla detta mussolina, e da ciascheduno di que' vetri, che portano gli oggetti reali nelle mentovate figure; e che le imagini ben formate cadano sulla mussolina. Questo è l'uso più com.; da* Φάντασμα ἀγορά.

2. [T.] *Ogni illusione di fantasmi prodotta da fantasia alterata, segnatam. se di cose paurose o triste, potrebbe chiamarsi così. Ma anco di strane in gen. Nel qual senso certa diplomazia è* Fantasmagoría. A certi filosofi le operazioni della mente e le cose dell'universo son tutte fantasmagoría.

3. [T.] *Di concezioni stranamente fantastiche, sian troppo cupe o anche gaje troppo, in opere d'arte.* Fantasmagoría poetica; dei romanzi della Radcliffe. *E, in questo senso,* Pitture fantasmagoriche.

FANTASMAGORICAMENTE. [T.] *Avv. Da* Fantasmagorico.

FANTASMAGÒRICO. [T.] *Agg. Da* Fantasmagoria. *V.* § 3.

† **FANTASMARE.** [T.] *V. n. Nell'es. non pare tutt'uno con* Fantasiare, *ma Provare in sè il turbamento di chi vede fantasmi o li sogna; nel senso che* Fantasma *dicevasi* l'Incubo. *Giambul. Son. Donn. St.* 73. (*Man.*) Tanto lo spregi... e biasmi, Che par contro di lor scoppi e fantasmi. [T.] *In un ant. fr. Vit. de' SS.* Tu ies toute fantasmée (*piena di visioni*). *Gr.* Φανταστοπληκτὸς, *Che colpisce la fantasia.* — *Anche avv.*

FANTASMÀTICI *e* **FANTASIASTI.** [T.] *S. m. pl.* (St. Eccl.) [Ghir.] *Eretici, de' quali dissesi primo Simon Mago, seguiti da Saturnino, Marcione, Manete e dai Priscillianisti, i quali dicevano avere il Figliuolo di Dio preso un corpo fantastico, ed essere però state mere apparenze la sua passione e la morte. Detti anche* Doceti *da* Δοκέω, *Parere.* [T.] *Potrebbesi, anco sing.,* Un fantasiastico, un fantasiasta.

† **FANTASMO.** [T.] *S. m. Fantasma* (*V.*). *Gr.* Φαντασμός. *Segn. Anim.* 3. 130. (*Man.*) *E* 141.

FANTÀSTICA (Alla). [T.] *V.* Fantastico, § 2.

† **FANTÀSTICA.** [T.] *S. f. Facoltà dell'apprendere per fantasmi. Può cadere nel ling. filos., almeno nello stor. della scienza. Sull'anal. d'*Imaginativa, *e sim. La ell. è compiuta nell'es. di* Fantastico, § 1. *But. Inf.* 23. 592. (*C*) Hanno queste virtù luogo appropriato nel capo umano, cioè nel cerebro, cioè l'apprensiva, ovvero fantastica che si chiami. (*In quanto la mente apprende per fantasmi V.* Fantasma, § 1, *e* Fantasia, § 2 *e* 3.)

FANTASTICÀGGINE. [T.] *S. f. Vizio del fantasticare, con più dispr. che* Fantasticheria. *Nel seg. la Cosa fantasticata, men bene. Allegr.* 324. (*C*) Bisogna per forza concludere... che le più delle prelibate fantasticaggini sian fatte a sì e no.

FANTASTICAMÈNTE. [T.] *Avv. Da* Fantastico. *Gr.* Φανταστικώς. [T.] Fantasticamente giudicare le cose reali; Fantasticamente combattere le altrui fantasticherie. *Aver. Lez.* 134. Le quali parole, ingegnosamente e, se fia lecito dir così, fantasticamente in questa maniera corregge il Salmasio.

2. † *Per via di fantasmi, nel senso filos. Teol.*

Mist. 83. (*C*) Lo intelletto comprende, ovvero fantasticamente, ovvero con circoscrizione. *Nel fantasma è dell'indeterminato, sebbene il fantasma incominci a determinare l'idea generalissima.*

3. † *In visione. V.* FANTASIA, § 5 e 6. *Ott. Com. Par.* 33. 731. (*C*) La memoria della spezie che fantasticamente (*nella visione del Parad.*) avea veduto, si disigillava da quello padre Sole, che è padre de' lumi. [T.] *Accenna alla similit. della neve che al sole si strugge: e così a D. svaniva la memoria delle cose contemplate nell'*Alta fantasía.

4. *In opera d'arte.* [T.] Fantasticamente narrare, dipingere. = *Bast. Ross. Descr. Appar. comed.* 24. (*Gh.*) Sopra un'acconciatura ricca di gioie e adorna di risplendenti veli di più colori, su' quali, fantasticamente acconci ma con gentil maestria, posavano alcune lucenti stelle.

5. † *Di mera apparenza.* [Cors.] *S. Agost. C. D.* 13. 22. Che li angioli mangiassero fantasticamente, quando li uomini li ricevettono ad albergo. *V.* FANTASMATICI.

FANTASTICAMENTO. [T.] *S. m. Atto del fantasticare ed Effetto. Ha senso più buono che* Fantasticheria; *e questo ne ha altri. Gal. Sist.* 165. (*C*) Ora mi sovviene di certo mio fantasticamento, che mi passò un giorno per l'immaginativa. (*Avrebbe detto men bene:* Imaginamento che mi passò per la fantasia. *V.* FANTASIA, § 2.)

FANTASTICANTE. [T.] *Part. pres di* FANTASTICARE. *E come Agg. e Sost.*

FANTASTICARE. [T.] *V. n. Esercitare la fantasia in pensieri varii e vaghi. Pass.* 327. (*C*) Sa quello che gli uomini immaginano fantasticando. *Più pr.* Che fantasticano imaginando; *perchè* Fantasticare *è una specie dell'imaginare* (*V.* FANTASIA, § 2); *e si può imaginare raziocinando, arguendo.*

2. *Non della fantasia propriam., ma anco de' pensieri che vorrebbero essere ragionamenti, misti però con fantasmi, e non regolari.* [T.] Si fantastica a scoprire il perchè d'una cosa, a trovare i mezzi conducevoli a un fine.= *Fr. Jac. Tod.* 511. (*Gh.*) Ma ciò che non dico, penso Ch'è niente per rispetto Dell'amor sopraperfetto Del qual vo fantasticando. *Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 99. (*C*) Per via di conietture e di discorsi (*della mente*), E col cervel fantastica e mulina. *Franc. Sacch. Rim.* 46. Fantastica, dal sonno, se si trova Tra gente vecchia e nuova.

3. *Att. — Varch. Rim. burl.* 41. (*C*) Io ho fantasticato tutta notte Quel che si sia l'ambrosia che gl'Iddei Mangiano in cielo; infin son le ricotte. *Più chiaro nel seg. Ambr. Cofan. a.* 4. *sc.* 5. (*Gh.*) E' fantastica la scusa che vuol trovare. [T.] Che andate fantasticando? — *Att., anco nel senso del* § *seg.*

4. *Abusare della fantasia in pensieri vani e troppo sottili. Nel seg. confondonsi sensi distinti. Varch. Ercol.* 67. (*C*) Ghiribizzare, fantasticare, girandolare, arzigogolare, si dicono di coloro i quali si stillano il cervello, pensano a ghiribizzi e fantasticherie, a girandole, ad arzigogoli, cioè a nuoye invenzioni.

FANTASTICATO. [T.] *Part. pass. di* FANTASTICARE *att.* (*V.* § 3 *e* 4.) [T.] Le cose dagl'increduli fantasticate contro la verità religiosa son talvolta più meschine degli spedienti che lo scroccone arzigogolando trova per non pagare i suoi debiti.

FANTASTICATORE. [T.] *S. m. Che fantastica per abito non buono. E come Agg. Zibald. Andr.* (*C*) Sono certi cervelli strani, fantasticatori, e rozzi. *Bellin. Disc.* 1. 195. (*Man.*) Vi dirò senza esagerazione un'iperbole sì strana che voi non ve l'immaginereste giammai per sognabile dai cervelli più fantasticatori. [T.] Secolo fantasticatore. — Germania fantasticatrice (*non l'austriaca però*).

[T.] *Ma per modestia o per cel. può dirlo l'uomo di sè, o ad un amico.*

FANTASTICATRICE. [T.] *S. f. di* FANTASTICATORE. *E come Agg., V. il m.*

FANTASTICHERÍA. [T.] *S. f. Abito del fantasticare, sovente difettoso ma men grave di* Fantasticaggine (*V.*). *Ant. fr.* Fantasquerie. *Tac. Dav. Ann.* 1. 27. (*C*) Non volle egli celebrarlo: chi diceva per avere a noia le raunate, chi per fantasticherìa. [T.] Fantasticherìa, *Nulla o Poco di solido e d'utile.* Fantasticherìa di critici.

2. *Non l'abito, ma l'atto e l'effetto: senso che* Fantasticaggine *non ha. Buon. Fier.* 4. 2. 7. (*C*) Stando in questa Mia fantasticherìa, non mi potea, Dico, saziar di così bello aspetto D'una popolazion tanto copiosa. [T.] Difendere il vero a forza di fantasticherie. — Perdersi in fantasticherie. — Fantasticherie di coloro che, beffandosi di Mosè e di tutte le tradizioni de' popoli, creano il mondo con una cellula, e dánno una scimmia progenitrice a Dante e a sè. *V. altro es. in* FANTASTICARE, § 4.

FANTASTICHETTO. [T.] *Dim. di* FANTASTICO, *senza vezzo, ma senza il dispr. che può avere* Fantasticuccio. *Cenn. Tratt. Pitt.* 21. (*Mt.*) Se ti muovi a ritrarre oggi di questo maestro, doman di quello, nè maniera dell'uno, nè maniera dell'altro non n'arai, e verrai per forza fantastichetto per amor che (*perchè*) ciascheduna maniera ti straccierà la mente. — *Virg.* Animum nunc huc celerem, nunc dividit illuc, In partesque rapit varias. *Piuttosto direbbesi di sofisticherie e di capricci.*

FANTASTICHÍSSIMO. [T.] *Sup. di* FANTASTICO *agg. Non com. Allegr.* 157. (*C*) Il vostro poeta..., non se n'avvedendo, cred'io, fa tutto il giorno di queste fantastichissime stravaganze.

2. *D'opera d'arte. V* FANTASTICO, § 2. *Bast. Ross. Appar. e Interm.* 14. (*Gh.*) La sua vesta (*della Discordia, era*) tutta quanta aperta da' fianchi, e dimostravala ignuda; intorno alle poppe un ornamento fantastichissimo e ricco; e tutto l'abito di veli con bellissimo ordine pareva disordinatissimamente abbigliato.

FANTÀSTICO. [T.] *Agg. Della fantasia, o De' fantasmi della mente, nel senso filos. Varch. Lez. D.* 1. 150. (*Man.*) L'intelletto nostro non può intendere cosa alcuna, la quale non sia nella virtù (*potenza*) fantastica ovvero imaginativa. [Tav.] *S. Bonav. Teol. crist.* 94. 1. 32. E se ancora, per maggiore illuminazione da Dio donata, il mescuglio fantastico si parta dall'intelletto...

[T.] Associazioni fantastiche d'idee, *dove un fantasma richiama l'altro, o un fantasma un'idea astratta, o l'idea il fantasma. Può la facoltà imaginativa essere più o meno fantastica, in senso non buono, e anche buono, cioè rappresentare fantasmi o fantasie più o meno in copia, e meno o più vivamente.*

Lab. 24. (*C*) Davanti alla virtù fantastica, la quale il sonno lega, diverse forme paratemi, avvenne che... *Pass.* 362. La parte fantastica rimanendo vôta che ci rovescia indietro (*nello stare supini*),... fa i sogni secondo quella cotale disposizione.

2. *Nelle opere d'arte.* [F.T-s.] *Tass. Poem. er.* II. Imitazione fantastica, che è imitatrice delle cose che non sono. [T.] *O delle cose che sono, ma congegnate in modi diversi dal reale, o piuttosto dal materiale degli oggetti esteriori.* Poema, Dramma, Romanzo fantastico. — Opera fantastica. — Genere fantastico d'arte. [F.T-s.] *Tass. Poem. er.* II. Non posso credere che la perfettissima specie di poesia sia la fantastica.

(Mus.) [Ross.] *Pezz. qual.* 11. Musica fantastica *è quella in cui... gran quantità d'idee e di cantilene si presentano con nuove forme, con inusitati accoppiamenti e congegni, con particolar uso di strumenti; e in cui si scorge che lo spirito del compositore operava con maggior libertà e non ne' soliti confini ristretto.*

[Mil.] *Vas. Vit. Giul. Rom.* Fabbricò Giulio (*Romano*) per sè una casa in Mantova, dirimpetto a San Barnaba, alla quale fece una facciata fantastica, tutta lavorata di stucchi coloriti.

Bast. Ross. Appar. e Interm. 8. (*Gh.*) Vulcano (*avea*) capellatura nera e avviluppata, e sopra un poco di velo rosso e d'oro acconciovi alla fantastica. [T.] Fantastico abbigliamento; *Non de' soliti a vedersi, che muove la fantasia, e dimostra la fantasia di chi l'ha trovato.*

Per estens. a modo di cel. Salv. Granch. 1. 3. (*C*) Quell'effigie fantastica..., quel viso di fariseo.

5. *D'oggetti anco reali, ma che, per la singolarità loro, pajono fatture di fantasia; che in modo non sempre piacevole dánno nella fantasia di chi li vede o li pensa. Bern. Rim.* 1. 92. (*C*) Chi vuol veder quantunque può Natura In far una fantastica befana... *E Orl.* 2. 4. 54. E visto ch'ebbe il fantastico uccello, Del suo troncon all'ombra morto il lassa. [T.] Fantastico leone. — Cavallo fantastico, *mi pare d'aver letto in Aristof.* — *Montaigne:* Mostro fantastico.

In senso sim. [T.] Luoghi fantastici, *Da parere di fantasia, Da percuoterla vivamente.*

† *Bern. Orl.* 2. 31. 48. (*C*) Tutto andò in fumo come cosa vana, Smarrissi il Conte, non senza sospetto Di qualche trama fantastica strana.

4. *Quindi contr. a* Reale. *Allegr.* 99. (*C*) Perciocchè (*la fama*) di reale non poche volte fantastica diventa. *Ott. Com. Inf.* 10. 600. Fu l'errore de' Manichei, che tennero che 'l corpo di Cristo fosse fantastico. *S. Grisost.* 121. Acciocchè nullo, vedendo quelli servi di Dio non ardere nella fornace, dicesse, o dire potesse, che quel fuoco fosse fantastico, permise che molti di quelli ministri che l'accendevano, v'ardessono. [T.] *Marcell. P. Evang. Dial.* 55. Apparizioni fantastiche; che, parendoci di vedere, ci si arricciano i capelli, ci si affioca la voce, ci tremano le gambe. — *In altro senso. Ar. Fur.* 27. 9. Fantastico error. — Fantastiche difficoltà.

5. *Di pers. strana per movimenti di fantasia soprabbondante. Dav. Acc.* 144. (*C*) Io vi confesso che il mio (*ingegno*) è schizzinoso, fantastico e molto strano. [T.] *Può l'uomo essere in molte cose* fantastico, *non già* stravagante; *e può essere sì goffamente* stravagante *da non meritare neppure il tit. di* fantastico

6. *Degli atti della mente, e quindi della volontà. Ar. Cass.* 1. 5. (*Man.*) Vedi erronea Usanza, vedi opinion fantastica, Vedi che disciplina, che bell'ordine D'una savia città! [T.] *Qui s'accenna anco al fare; e così nella locuz.* Capricci fantastici, *che possono essere nell'artista o anche nel filos., tutti di testa e sfogati nelle opere d'arte o di scienza, e possono nelle opere della vita. Ma il capriccio talvolta versa in cose più leggiere, e dove non ha, o non pare abbia luogo, l'abuso della fantasia tanto quanto del libero arbitrio. V.* FANTASIA, § 17 *e* 20. *E anco certi capricci dell'arte gli si farebbe troppo onore a chiamarli* Fantastici.

7. *Specialm. nelle cose della vita. Franc. Sacch. Nov.* 84. (*C*) Maladetto sia chi mai maritò niuna femmina ad alcun dipintore! che sete tutti fantastici e lunatichi. *Gell. Sport.* 2. 6. Ghirigoro è un uomo un poco sospettoso e fantastico. [T.] *Gozz. G. Op. Scel.* 1. 256. Si faceva beffe de' fatti miei, chiamandomi chi cavallo adombrato, chi fantastico, chi tralunato. *Buon. Fier.* 4. 4. 7. Io son fantastico, sofistico, Fanatico, ipocondrico, eteroclito.

8. *E come Sost. Cecch. Mogl.* 4. 11. (*C*) Che capriccio strano ha questo Fantastico nel capo! *E Dot.* 4. 4. *Tac. Dav. Stor.* 1. 250. Galba n'ha chiamato dall'esilio un avaro e fantastico al par di lui. *Gell. Sport.* 2. 1. Ma quel fantastico di Lapo tuo zio si caccia nel capo ch'io lo mandassi via.

9. *Delle azioni. G. V.* 12. 89. 6. (*C*) La detta impresa del tribuno era un'opera fantastica e da poco durare.

10. [T.] *Come Sost. ha usi più varii. Non solo* pers. *o* cosa che ha del fantastico; *ma* predomina in questo componimento il fantastico. *Il gr. aveva il neut. e in questo e nel senso della stessa potenza.*

FANTÀSTICO. [T.] *S. m. V. l'Agg.*, § 8 *e* 10. — *Sost. anco nel gr.*

FANTASTICÚCCIO. [T.] *V.* FANTASTICUZZO.

FANTASTICUZZO. [T.] *Dim. Meschinamente fantastico. Anche come Sost. Non com. Car. Apol.* 184. (*C*) Voi siete un sofisticuzzo, un fantasticuzzo, uno arrabbiatello, che con tanta vanità, con tanta impertinenza e con tanta ostentazione di voi procurate il biasimo degli altri e la vostra vergogna. [T.] Fantasticuccio *suonerebbe men dispr., e direbbesi di bambino o di donna, nel senso che* Fantasia *è aff. a* Capriccio. Fantasticuzzo, *anco di caponeria intell. V. anche* FANTASTICHETTO.

FANTE. *S. m. Servidore, Garzone, o in generale Uomo di vile condizione, e di piccola qualità.* (*Fanf.*) [T.] *Agli Scandin.* Fantur, *Famiglio o Satellite. Ma può venire da* Infans, *come* Puer *a' Lat. il Servo; e come i Fr.* Bon enfant *a uomo fatto. O perchè* (*D.* 2. 25.) Fante *per Uomo ragionevole:* Fari, Λόγος, *come in Om.* Μερόπων ἀνθρώπων, *Articolatamente favellanti.* = *Dant. Purg.* 25. (*C*) Ma come d'animal divenga fante Non vedi tu ancor? *Bocc. Nov.* 1. 11. Al quale i due fratelli fecero prestamente venire medici e fanti che 'l servissero. *E nov.* 18. 18. Con un cavaliere d'un Conte paesano per fante si pose. *Teseid.* 4. 23. Doloroso più che altro e tristo Arcita, Se' fatto fante, là dove solea Esser tua casa di servi fornita. *Guid. G.* Uno fante, quasi volando, con romorosi rapportamenti assalìo gli orecchi di Menelao con molto sgomentamento. *Tesoretl. Br.* 19. 181. E trovai quattro fanti Che andavan trabattendo. *Cron. Morell.* Non tenga fante maschio, nè cavallo, se già non fosse fattore da villa. [T.] *Franc. Barber. Reggim. Don.* 195 Non tenga (*la vedova*) a suo servigio uomini o fanti

[T.] *Prov. Tosc.* 56. Bisogno fa buon fante. *E* 307. Carne tirante fa buon fante. (*I cibi grossi e non delicati fanno la complessione più robusta.*)

E 277. Lettera fatta, fante aspetta. *Fa che l'occasione, quando viene, trovi le cose belle e allestite.*

[T.] *Altro prov.* Sentir la voce, e non vedere il fante, Non si direbbe, questo è un gran gigante? (*Di chi minaccia al di là delle forze.*)

2. *E fig. Bemb. Asol.* 3. (*C*) Ad esso gli elementi tutti e tutti i cieli servono, e sono della sua Maestà fanti.

3. [Val.] Esser fante d'uno, *Dipender da esso, Obbedirlo, Servirlo. Pucc. Centil.* 72. 48. Non ci comandi, ed el non ci lusinghi, Che di niuno intendiamo esser fanti.

4. Lesto fante *vale Uomo furbo, sagace, che sa bene il fatto suo. Malm.* 1. 75. (*C*) E di soppiatto, come fante lesto,...

5. *Per Fanciullo semplicemente, o Persona e Creatura umana quantunque adulta. Bocc. Nov.* 15. 6. (*C*) E parendogli essere un bel fante della persona, s'avvisò questa donna dovere essere di lui innamorata. *Dant. Purg.* 11. E sallo in Campagnatico ogni fante. *Albert. cap.* 21. Sozza cosa è avere autorità de' vecchi, e i vizi delli fanciulli; chè i vecchi non fanno l'opere de' fanti per l'etade, ma per vizio. *Tesorett. Br.* Ahi, uom, perchè ti vante Vecchio, mezzano e fante?

(*Tom.*) Bel fante *dicesi tuttavia in qualche parte di Toscana* (*segnatam. nel Muyello*) *per Giovane.* — Un tôcco di fante (*grande*). — Gli è un lesto fante (*accorto*).

6. *Uomo di piccola gente e di piccolo essere. Ar. Fur.* 23. 120. (*Mt.*) Da troppo amor costretta si condusse A farsi moglie d'un povero fante.

7. [M.F.] *Staffetta, Chi è spedito in diligenza a portare una novella. Cron. Var. Aut.* 280. A' dì 7 di dicembre si rubellò Perugia, e a' dì 8 giunse il fante a Firenze di sabato. In Firenze se ne fece molta festa.

8. [Val.] Fante di stalla. *Stalliere. Pucc. Centil.* 54. 44. Ed el fuggì, come un fante di stalla.

9. *Per simil. usato come T. di giuochi, che per lo più è sempre una figura minore. Varch. Giuoc. Pitt.* (*C*) Tieni a mente per il giuoco di Pittagora, che i maggiori si chiamano capi o guide; i minori che sono contenuti, si chiamano compagni o fanti. *E appresso:* Il primo numero maggiore, il quale è quello che contiene, si chiama capo o guida; e il primo minore, il quale è quello che è contenuto, si chiama compagno o fante. [Val.] *Gozz. Serm.* 13. Facendo guerra D'assi, di re, di fanti e di cavalli.

[G.M.] Il fante di cuori, di fiori, *ecc.; nelle nostre carte da giuoco.*

[G.M.] Pare il fante di picche! *Di chi ha figura ridicola, e braveggia. In senso di Uomo vantaggioso e destro lo ha dim. il Cecch. Spir.* 2. 2. Ed egli, che è fantin di picche, tira All'amico e al nemico, e pela e scortica...

10. *Prov.* Scherza co' fanti, e lascia stare i Santi; *o anco* Scherza co' fanti, e non co' Santi. *Non si debbe mescolare le cose sacre con le profane.* (*C*) [T.] *Prov. Tosc.* 273. = *Varch. Suoc.* 3. 6. (*C*) Scherza co' fanti, Pistoja, e non co' Santi. *Lasc. Rim.* 1. 96. (*M.*) Scherza co' fanti, dice, non co' Santi, Un tal proverbio nostro universale.

11. (Mil.) *Soldato d'infanteria: e nel num. del più, quando si vuol distinguere questo genere di milizia da un altro, dicesi p. es.* Un esercito di cinquantamila fanti e di ottantamila cavalli. *Segr. Fior.* (*M.*) Perchè un fante che abbia coperto il capo dal ferro...

[T.] *Prov. Tosc.* 161. Arme lunga fa buon fante.

G. V. 7. 109. 1. (*C*) Mandando 500 fanti Ghibellini del contado di Firenze. *Bocc. Nov.* 43. 5. Si videro vicini ad un castelletto, del quale, essendo stati veduti, subitamente uscirono da dodici fanti.

Fanti a piede *o* da piè, *lo stesso che* Fantaccini. *Bemb. Stor.* 8. 111. (*M.*) I fanti da piè non volere ubbidire. *E* 115. Una compagnia di Stratioti, ed un'altra di fanti a piede.

E per simil. dicesi Fante a piede *per Servo di casa, forse per differenza da Cocchiere, o sim. Franc. Sacch. Nov.* 62. (*M.*) Gli capitò alle mani uno ch'era come uno per fante a piede a fare suoi servigi.

Fante perduto *dicesi un Soldato scelto e addestrato a fare ogni più arrischiata e pericolosa fazione di guerra. Segner. Mann. Dic.* 14. 1. (*M.*) I Re grandi sogliono tra le loro squadre averne una di quelli che sono detti fanti perduti. *E appresso* Un fante perduto non vive a sè, perch'egli non ha per fine del suo vivere se medesimo, cioè la conservazione di sè,... *E dopo:* Guarda quanti fur quei pericoli a cui, qual fante veramente perduto, si espose già l'Apostolo per Gesù.

(Mil.) Far fanti, *o* Invitar fanti *vale Adunar fanti ne' bisogni di guerra. Din. Comp.* 1. 25. (*C*) Il detto messer Simone invitò più suoi amici e fanti forestieri. *Bemb. Stor.* 2. 17. Attendeva a far cavalli e fanti nella Calabria.

FANTE. *S. f. Serva, Fantesca, Fanticella. Amet.* 51. (*C*) Andante ella intorneata di molte fanti, piacque agli occhi del padre mio. *Bocc. Nov.* 45. 4. Aveva Giacomina in casa una fante attempata. *E nov.* 60. 9. Era più vago di stare in cucina, che sopra i verdi rami l'usignuolo; e massimamente se fante vi sentiva niuna. *Dant. Inf.* 18. Sicchè la faccia ben con gli occhi attinghe Di quella sozza scapigliata fante. *Boez. Varch.* 2. 2. Elleno, essendo mie fanti, riconoscono me per lor donna.

[T.] *Prov. Tosc.* 111. Quando la donna (*padrona*) folleggia, la fante donneggia.

2. [T.] † *Nel pl.* Fante. *Cant. Carn.* Acconciatori di fante, *Quelle che trovano ad esse padrone.*

3. [Bianc.] Fante. *Nel Valdarno, Serva di contadino.*

† FANTEGGIARE. *V. n. ass. Far cosa da fante, serva o servo. S. Bern. Nobil. Anim.* (*C*) Grande sconvenevolezza è che la donna fanteggi, e la fante donneggi. (*Parla dell'anima e del corpo.*)

FANTELLI. *S. m. pl. Si dicono da' mojatori i Pilastri delle travi traverse della fornace. Targ. Tozz. G. Viag.* 3. 228. (*Gh.*)

† FANTELLO. *S. m. Dim. di* FANTE. *Fanticello. Fr. Jac. T.* 3. 2. 7. (*C*) Chi non muove a vedere Questo fantel divino Dormir, quanto è villano!

FANTERÌA. *S. f.* (Mil.) *Soldatesca a piede. M. V.* 11. 54. (*C*) Messer Piero da Farnese... con due mila cinquecento cavalieri, e molti balestrieri, ed altra fanteria, si partì. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 390. I Britanni... prevagliono nella fanteria. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 4. 39. Poi tra le gambe della fanteria Con quelle ugnacce fanno prese strane. [Ferraz.] *Ar. Fur.* 18. 16. Dei cavalieri e della fantería Tanta è la calca, ch'appena vi cape.

FANTESCA. *S. f. Fante, Serva. Tav. Rit.* (*C*) Non voleva che in sua corte fosse cavaliero nè donzello, se non fantesche e giovani damigelle. *Fir. As.* 306. Tu vedesti quattro bellissime fantesche, a vedere e non vedere, aver disteso un letto di mirabilissimi materassi. *E Trin.* 3. 2. Così sta; e me lo fece intendere per la fantesca.

2. [A. Con.] *Non serva vile; ma quella che fa i servizi più necessarii di casa, come la cuoca.*

† FANTESCÀCCIA. *S. f. Pegg. di* FANTESCA. *Castellet. Berg.* (*Mt.*)

† FANTESCO. *Agg.* [M.F.] *Delle serve. Cecchi, LM.* II. 412. Oh pigolona! chè non è tra tutto Il collegio fantesco una che abbi E più quattrini e più difficultà Di te, che stai con sì ricco padrone.

† FANTESINO. *S. m. Fanticello.* (*Fanf.*)

† FANTETTO. *S. m.* [M.F.] *Ragazzo. Cecchi, B.* 256. Di poi per un fantetto lesto incognito Mando al banchiere...

FANTICELLA. *S. f. Dim. di* FANTE, *nel senso di Serva o Ancella. Non com., ma gentile. Bocc. Nov.* 49. 12. (*C*) Ad una sua fanticella il fe' prestamente, pelato e acconcio, mettere in uno schidione. [T.] *Firenz. Asin.* 29. Non avendo altri al suo servigio che una fanticella. = *E* 41. (*C*) E piuttosto stimola con ogni sollecitudine quella sua vil fanticella. *E* 114. Divenuta, di padrona di molti, schiava d'assai, rinchiusa, come s'io fussi una vil fanticella, in così sozza prigione. [Val.] *Gozz. Serm.* 7. Come canestro Di giardiniero, o profumiera ardente, Cui fanticella in altra stanza apporti.

† FANTICELLO. *S m. Dim. di* FANTE. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 297. (*C*) Non guattero, non fanticello alcuno vi rimase.

† FANTICINO, † FANTIGINO *e* † FANTISINO. *S. m. Fanciullino, Bambino, Fantino. M. V.* 10. 96. (*C*) Essi sono matti fantisini. *E appresso:* Vedere si puote che non avea a fare con fantisini, ma con valenti e savii signori. *Coll. Ab. Isaac.* 26. Come spiramento, il quale il fanciullo lo trae a sè intra le membra, nelle quali esso fantigino si nutrica *E appresso:* Quanto più si mostra il fantigino dentro, tanto più moltiphicano le lacrime. (*Del G per C vedi al luogo dell'Ab. Isaac il suo Chiosatore,* 131.)

† FANTIGINO. *V.* FANTICINO.

† FANTILE. *Agg. com. Infantile* Infantilis, *in Ulp.* — *Pist. S. Gir.* 407. (*M.*) Pare che vogliano tornare all'età fantile, non vestendosi, ma inviluppandosi, come si fa de' fanciulli da poppa. [Cors.] *S. Agost. C. D.* 13. 3. Non ritornò a quella fantile infermità ed ignorantia dell'animo e del corpo, la quale veggiamo nelli parvoli.

† FANTILITÀ, † FANTILITADE *e* † FANTILITATE. *S. f. Infanzia. Albert. cap.* 22. (*C*) Hai figliuoli? Ammaestrali nella fantilitade loro. *E* 24. Non li nutricare dalla fantilitade dilicatamente, perciocchè disse Salamone: chi dilicatamente dalla fantilitade nutrica lo servo suo, poscia sentirà lui contumace.

2. † *Per Fanciullaggine, Ragazzata. Tratt. Sap.* (*C*) Quando io venni in tempo di perfetto uomo, io lasciai le fantilitadi.

† FANTINA. *Agg. e S. f. Fanciullina. Vit. SS. Pad.* 3. 143. (*M.*) Or diciam della fantina D'insin che ell'era picciolina. *E poco dopo:* E avea seco menate Pulcelle della sua terra, Sì fantine come era ella. *Fir. As.* 218. (*C*) Era costui innamorato di Carite sinch'ella era piccola fantina. [Camp.] *Mac. Vit. S. Cat.* II. 9. Fece che anche la fantina inginocchiata stava in orazione con seco. *E poscia:* Per la divina virtù lo dimonio si partì dalla fantina. *Virg. En.* XI. O Diana, vergine cultivatrice de' boschi, io padre ti gitto questa fantina.

2. [Bianc.] *Nel Valdarno, Serva di contadino.*

† FANTINERÌA. *S. f. Malizia, Cattività celata, Tristizia. Voce bassa. Tac. Dav. Post.* 436. 1. (*C*) Oggi si direbbe saper di guerra, o ragion di Stato, che fa lecito ciò che è utile; il popol basso la direbbe fantinería.

2. † *Fantocceria, Ragazzata. Segn. P. Muzzi.* (*Mt.*)

† FANTINEZZA. *S. f. Fantilità, Infanzia. Lib. cur. malatt.* (*C*) Queste tali malattie sogliono addivenire nell'etade della fantinezza.

FANTINO. *S. m. Dim. di* FANTE. *Piccolo fanciullo, Bambino. Dant. Par.* 30. (*C*) Non è fantin che si subito rua Col volto verso il latte. *G. V.* 7. 68. 2. Disse che non volea... uccidere i fantini, che erano innocenti. *Franc. Sacch. Rim.* Vecchi, mezzani, giovani e fantini. *Tes. Br.* 2. 50. Accrescimento è quell'opera di natura che fa crescere il piccolo fantino, o altra cosa di sua generazione. *Mor. S. Greg.* E però a modo di fantini, quasi come balbettando, alcuna cosa, secondo la debilità del nostro ingegno, ne ragioniamo. [Camp.] *Somm.* Così come la nutrice conforta il fantino che piange, ch'ella li asciuga gli occhi, e bacialo, e fallo ridere a forza.

2. [Val.] *Per antonom. Gesù Bambino. Jacop. Laud. Etrur.* 2. 20. Davanti al Fantino, Che 'l Verbo divino Ci veggio incarnato.

3. [T.] *Chi corre a cavallo al palio, per lo più a prezzo, e ne fa quasi mestiere. Sebben vada a cavallo, l'uso viene da* Fante *per Uomo di bassa condizione, sulla cui pelle si fanno scommesse, e men pregiato della bestia ch'e' monta.* Corse di fantini. — Oggi correranno i fantini.

E per simil. Buon. Fier. 2. 3. 7. (*C*) Vanne alle mosse; Ciascuno ha fautori: La chiocciola ha fantino una farfalla; Il centogambe un grillo.

Lasc. Rim. (*C*) Ma tu, che sei fantino, Sta' pur forte. (*Qui scherza equivocando sul significato di vantaggioso, e fantino che cavalca i barberi.*)

4. *Diciamo* Fantino *anche a Uomo furbo, e che faccia professione d'aggirare gli altri. Cecch. Spir.* 2. 2. (*C*) Ed egli (che è fantin di picche) tira All'amico e al nimico, e pela e scortica E rode insino all'osso. *Buon. Fier.* 1 4. 4. Ma chi fantino a me corre 'l cappello, L'attacchi alla finestra, e faccia i fuochi. *E Salvin. Annot. ivi.* Fantino nel proprio si dice a chi corre al palio sur un cavallo, e perchè questo dee essere destro, e sapere schivare gl'inciampi, figuratamente si dice fantino a un uomo che sa il conto suo, ed è destro e lesto.

[G.M.] *Quindi, per ispaventare o minacciare, dicesi comunem.* Egli è fantino da farvela scontare; da tenervi a dovere. *Minucc. Not. Malm. c.* IX. Si dice per figura: Egli è fantino, cioè persona, da fare questo e altro.

[G.M.] *E col* Di. Voi vi maravigliate di cotesti politici? — E' son fantini di barattar parola ogni giorno

5. [Val.] *Bravo, Coraggioso, Valoroso. Pucc. Centil.* 68. 29. Appresso il fantin Messer Ricciardo Sopra a Faenza andò ardito e bello, Pensandosi poter far del gagliardo.

Onde Fare il fantino *vale Fare il bravo, il coraggioso, l'ardito. Malm.* 9. 24. (*C*) Sicchè se

innanzi fecero il fantino, Le brache in fatti gli eran poi cascate.

6. [Val.] *Soldato a piedi. Pucc. Centil.* 22. 53. Ma Carlo fece sonare a raccolta, Acciocchè de' fantin fosse rimedio, A cui la vita saria stata tolta.

† **FANTISINO**. *V.* FANTICINO.

FANTOCCERÌA. *S. f. Bambocceria, Frascheria, Puerilità.* (*Fanf.*) *Non com. Menz. Sat.* 8. (*M.*) In dedicare... Fantoccerie de' lor cervelli strani. [Cors.] *Bart. Ultim. fin.* 1. 10. Sono infinitamente da meno, che le ciance e le fantoccerie de' fanciulli.

FANTÒCCIA. *S. f. Bambola. Lo stesso che* Fantoccino. *V.* BAMBOLA. (*Fanf.*) *Più com il masc. Ma il femm. vive nel dial. pist.*

2. [G.M.] *Nel signif. di Donna sciocca. Fag. Commed.* Non vo' restar una fantoccia.

3. † *Per Figurino di legno o di cenci che serve a rappresentar la moda corrente del vestire e dell'acconciatura del capo. Algar.* 9. 247. (*Gh.*) Co 'l fangoso corrier giunse l'altrieri Quella di cui tanto aspettar s'è fatto, La bella di Parigi alma fantoccia, Che d'ogni villa feo levare a stormo Donne gentili devote d'amore. *E* 9. 249.

† **FANTOCCIÀGGINE**. *S. f. Fantocceria, Bambocciata, Puerilità, Cosa o Idea misera e sciocca.* (*Fanf.*) *Menz. Op.* 3. 338. (*Gh.*) Sono letterati a vento, e pieni il capo di fantocciaggini.

† **FANTOCCIAJO**. *S. m.* (Pitt.) *Pittor da fantocci, Pittor volgare. Vasar. Vit.* (*M.*) Ordinò che non certi fantocciai, che avevano già molt'anni fatte nelle girandole mille gofferie, ma un maestro eccellente facesse,...

FANTOCCIATA. *S. f. Azione da fantoccio, più grave che* Fantocceria. *Cr. alla voc.* FRASCHERIA. [G.M.] *Fag. Commed.* Acconsentire a far questa sguajataggine o questa fantocciata.

2 *Burattinata, Composizione drammatica rappresentata co' burattini. Fag. Comed.* 7. 230. (*Gh.*) Andiamo a veder; Chè tal fantocciata Chi sa che più grata Alfin non riesca,...

3. *Commedia, o sim., di poco conto, e degna da farsi co' burattini.* (*Fanf.*)

4. (Pitt.) [T.] *Scherzo di pittura di genere. Può distinguersi dalle* Bambocciate.

FANTOCCINO. *S. m. Dim. di* FANTOCCIO. *Piccola figurina fatta per lo più di legno o di cencio, che serve di trastullo a' fanciulli. Morg.* 24. 59. (*C*) Gli uomin' parean fantoccini da ceri. *Malm.* 2. 34. Così fanno talor due fantoccini Al suon di cornamusa per Firenze.

2. *Uomo sciocco, scimunito. Vit. Benv. Cell.* 258. (*C*) Io, per non vituperare uno sciocco fantoccino..., avrei trovato qualche scusa.

3. [T.] *D'uomo vano nel vestire, e che porta la galanteria con goffaggine.*

FANTÒCCIO. *S. m. Figura umana di cenci o altro, piccola o grande; giacchè* Fante *è anche uomo fatto. Buon. Fier.* 2. 4. 30. (*C*) Figurette e fantocci semoventi Ed operanti. *Alleg.* 290. Per la vostra de' dodici a me grata, Son (san mi sia) venuto in cognizione D'un fantoccio abbozzato da un garzone, Con un fantoccio arsiccio di granata.

[T.] *Quello che con parola fr. gli artisti dicono* Manichino *è il* Fantoccio.

2. *Per Uomo sciocco o semplice. Malm.* 6. 63. (*C*) Credeva il mio fantoccio con un sguardo Di sbriciolar tutto il femineo sesso. *Buon. Fier.* 3. 4. 10. Ma che fantoccio è questo, Che fastel mal legato, Ch'io veggo in qua venire?

3. *Dicesi da' pittori e scultori una Figura mal fatta, brutta e sproporzionata. Malm.* 1. 46. (*C*) Di foglio per impresa un bel cartone Insieme con la pasta egli hanno messo De' lor fantocci. *Cas. Lett.* 69. Anche Michelagnolo dipinse a principio de' fantocci. *Vasar. Vit.* (*M.*) Non parlerò d'alcuni ceri che si dipignevano in varie fantasie, ma goffi tanto, che hanno dato il nome ai dipintori plebei...; onde si dice alle pitture cattive Fantocci da ceri, perchè non mette conto. *Baldin. Dec.* Incominciarono quegli scultori che vennero di poi a fare quelle brutte e sproporzionate figure, o, come volgarmente si dice, fantocci di che son pieni tanti edificii e sepolcri di que' tempi.

4. *Dicesi anche alle Piante rimonde e tosate degli uccellari, sulle quali pongonsi i vergelli. Sold. Sat.* 4. (*C*) Già la civetta ho provveduta e 'l fischio De' tordi ho 'n gabbia, e sui tosi fantocci Porrò a mia posta in sui vergelli il vischio. [Val.] *Bianchin. Sat. Sold.* 100. [Fanf.] *E Annot. alle Sat.* Fantocci diconsi quivi le piante degli uccellari, le quali con arte raccolte e rimonde, e tosate le loro frondi torno torno, formano come un gruppo rotondo, alto poco più di due braccia. Questi fantocci, in buon numero collocati e disposti con eguale distanza, per lo più in giro, formano l'uccellare. Nel tramezzo di un fantoccio e dell'altro si accomodano certe mazze a traverso, un poco a pendio; e queste mazze dette *vergelli* s'intaccano; e nelle intaccature si pongono le paniuzze, vale a dire certi fuscelletti impaniati, su' quali si posano gli uccelli, i quali così si pigliano. [G.M.] *Talvolta, invece delle paniuzze, si mettono ai vergelli dei crini di cavallo legati a nodo scorsojo; dentro i quali passando i tordi (all'uccellare si prendono tordi più ch'altro) restano presi al laccio.*

FANTOCCIONE. *S. m. Accr. di* FANTOCCIO. *Malm.* 11. 13. (*C*) Vedendo un fantoccion sì badiale Dopo il terror di tante spade fuora. *Alleg.* 229. (*M.*) Quel solenne fantoccion di cencio molle...

2. [T.] *Bambino assai grosso.*

3. [T.] *Uomo goffo. Anco di donna direbbesi colla desin. masc.*

4. [T.] *Uomo grossolano e inetto.*

5. [Val.] *E detto di statue collocate in pubblica vista. Fag. Rim.* 3. 223. Che il Centauro, e che quei fantoccioni Lì dalla porta di Palazzo vecchio?

FANTOLINA. *S. f. Dim. di* FANTINA. [T.] *Bambina nell'infanzia, o poco più su, che non sia però ragazzetta nonchè fanciulla. — Parola di vezzo.*

FANTOLINO. *S. m. Dim. di* FANTINO, *nel signif. di Bambino.* [T.] *Virg. Ugurg.* 3. 72. = *Dant. Purg.* 24. (*C*) Vidi gente sott'essi alzar le mani..., Quasi bramosi fantolini e vani. *E* 30. Volsimi alla sinistra col rispitto, Col quale il fantolin corre alla mamma. *G. V.* 11. 3. 14. Le femmine patteggiarono insieme del manicare i lor fantolini. *Ott. Com. Inf.* 14. 269. Acciocchè 'l pianto del fantolino non si sentisse da Saturno.

† **FANTONÀCCIO**. *S. m. Pegg. di* FANTONE. *Omaccione.* (*Fanf.*) *Malm.* 10. 1. (*C*) Fantonacci che fanno altrui paura, Tremar la terra, e spaventare il sole.

[T.] *Fag. Pros.* 150. Dal volgo..., per ischerno e disprezzo, certi uomini che troppo la giusta comune statura trascendono, fantonacci, spilungoni, pagliai, abetelle e galeoni s'appellano. (*Non com.*)

† **FANTONE**. *S. m. Bellimbusto, Scioperone. Cr. nella voc.* FANTONACCIO.

FANTÒSCOPO. (Fis.) *Macchina per mezzo della quale si vedono fantasmi.* (*Mt.*)

† **FAONAMENTO**. *S. m. Parto, Il figliare delle bestie. M. Aldobr., testo Redi.* (*C*) Innanzi che il latte sia buono per usare, sì si conviene passare quaranta dì di po' loro faonamento.

† **FAONARE**. *V. n. ass. Voce antichissima, lo stesso che* Figliare; *e dicesi per lo più delle bestie. Forse aff. al gr.* Φύω. *M. Aldobr.* (*M.*) Nella primavera il latte vale meglio, perciocchè in questo tempo faonano le bestie più che in altro tempo. *Red. Or. Tosc.* Credo che sia voce venuta di Francia e di Provenza... *Faonner*, Far figli o pargoletti; *Faonnement*, Il far pargoletti, parto d'animale.

FARABOLONE *o* **FARABULONE** *e* **ONA**. *S. m. e f. Chiacchierone, Ciarlone, Gabbamondo.* (*Fanf.*) [T.] *In altri dial.* Parabolone *e* Parabolano; *da* Parabola, *da cui viene altresì* Parlamento. = *Panant. Avvent.* 2. 17. (*Gh.*) Quel farabolone del nostro cavalocchio. *E* 2. 30. *nelle Annotazioni.* Come un farabolone, un gabbamondo Permetter che pe'l naso vi conduca? *E* 2. 31.

FARABUTTO. [T.] *S. m. Fam. Uomo di qualsia condizione anche nobile e cavaliere, ma che non si vergogna di fare atti tra il vile e l'inonesto. Segnatam. per ingannare altrui. Meno usit. il femm.* Farabutta.

FARADAJANO. *Agg.* (Fis.) [Gher.] *Aggiunto che talvolta si dà all'uno od all'altro dei tanti mirabili trovati del celebre fisico e chimico inglese Faraday, comprendenti un novello principio, od un ramo novello di scienza, ma segnatamente all'induzione dell'elettricità allo stato di corrente, da lui, sotto la più generale forma, discoperta.*

FARAONA. [T.] *Agg. f. d'una specie di gallina, detta anco* Gallina di Faraone; *un po' più grande delle comuni, di forma che s'accosta all'anatra, con penne brizzolate bianche e nere, quelle della coda più lunghe; piume non fini, carne brunastra e non delle più saporite. Non canta come comuni nè chioccia, ma grida più spesso. Forse ebbe il nome dalla appariscenza migliore della sostanza. Hanno tit. regio parecchie bestie: il* Regolo, *serpente; il* Basilisco, *l'*Aquila reale, *il* Re delle selve, *al Monti* Imperatore.

FARAONE. [T.] *S. m. Nome non d'un re solo ma di re egizi in gen., quindi ammette l'art.* I Faraoni, *come* I Borboni. *Non si dice nè de' re egizi Pastori, nè de' Persi, nè de' Lagidi.* [T.] I Faraoni di Tebe, della XVII dinastia, che regnarono in Tebe in quel che i re Pastori dominarono a Menfi, furono sei.

2. *Per antonom. Re superbo.* [T.] *In questo senso l'ha D. Canz. a Firenze; simbolo di tiranno e di tirannide che opprime, e provoca la propria rovina. Savon. Rim.* Surgi, dunque, Agnel benigno, Contro al fero Faraone.

E siccome Tiranno, *nel ling. sacro, il Demonio, e la liberazione d'Israele da Faraone è figura delle anime liberate dalla potestà dello spirito reo; così* [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 14. 14. Il Faraone *infernale.*

3. [T.] Gallina di Faraone. *V.* FARAONA.

Topo di Faraone. *V.* IGNEUMONE. (*Mt.*)

FARAONE. *S. m. Giuoco d'azzardo, corrispondente alla Bassetta.* (*M.*) [T.] Giuocare a... Perdere al...

2. [T.] La Pharaone, *Ballo ant. fr., e Aria del ballo. — A questo forse accenna il seg.* [M.F.] *Ricciard.* 21. 77. V'eran strumenti musici a migliaja..., E v'era il faraon, v'era il sampavolo, Che a' Pistojesi avea rubato il diavolo.

FARAONE. *S. m.* (Agr.) [Val.] *Spezie di vino, forse così detto dal nome dell'uva... Fortig. Capit.* 2. 12. Di Faraon si ponga un fiasco a mano. *E Ricciard.* 30. 82. Portami qua, Menghino, un barilozzo Di Faraone ed un di Lamporecchio.

FARAÒNICO. [T.] *Agg. Da* FARAONE. [T.] Dinastia, Epoca faraonica. — Monumento.

FARCHETOLA. *S. f.* (Zool.) *Uccello di razza d'anitre salvatiche minori. Le sue ale sono di color verde, con un po' di turchino, e 'l ventre bianco. Lib. cur. malatt.* (*C*) Arrostisci la farchetola; e usa lo grassume che ne scola.

FARCIGLIONE. *S. m.* (Zool.) *Specie d'uccello d'acqua, forse lo stesso che* Farchetola. *Morg.* 14. 57. (*C*) Barattole, germani, farciglioni, Altri uccei d'acqua, i' non saprei dir tanti.

FARCINO. *S. m.* (Vet.) [Valla.] *Malattia del cavallo, rarissimamente osservata nei bovini, suscettiva di comunicarsi per via contagiosa agli animali della stessa specie, e sventuratamente anche all'uomo, la quale è caratterizzata da tumori, sotto forma di corde, bottoni ed ingorgamenti, e da ulceri assai spesso di difficilissima guarigione. È volgarmente conosciuta col nome di Mal del verme, ed impropriamente con quelli di Leonziasi, Elefantiasi e Lebbra. In Vegez.* Farciminum, *che il De Vit spiega Male del verme muro. Esso Vegez.* Morbus farciminosus; *da* Farcio, *aureo lat.*

FARDA. *S. f. Generalmente Roba sporca da imbrattare; ed anche Sornacchio grande, Sputo catarroso. Germ.* Farbe, *Colore. Il Ferr. da* Farcio. *Lib. son.* 5. (*C*) Nè di fiaschi di farda Minaccia chi sta forte alla frontiera.

† **FARDÀGGIO**. *S. m. Bagaglia, Bagaglio, Bagagliume. Stor. Eur.* 3. 54. (*C*) Fu sforzato pur finalmente a mostrar le spalle a' nemici, e colla perdita delle genti e di tutto il fardaggio loro fuggirsi nella Franconia. *E* 7. 158. Era uscito di Pavia con tutto il fardaggio e bagaglie sue.

† **FARDARE**. *V. n. ass.* [Camp.] *Voc. franc., per Imbellettare, e sim. Somm.* Assai c'è d'altre vanitadi... e nel lavare e nel lisciare, ed in fardare ed in specchiare.

† **FARDA** *a. S. f. Da* FARDA. *Percossa data con un pannaccio intinto in isporcizie, o pure Quantità di sporcizia bituminosa che, tirata in qualche luogo, s'appicchi e penetri ove ella è battuta, come farebbe una manciata di fango o d'altra materia simile buttata in un muro. Buon. Fier.* 3. 1. 5. (*C*) Le mi voltai col dirle tanto male, Che non udì mai tanto uomo scopato, Passando per mercato, Esposto alle fardate, esposto a' torsi. *Salvin. Annot. ivi.* (*Mt.*) *Fardate*, colpi di cenci intinti nell'inchiostro o in altra sozza materia; ironicamente da *fard*, liscio, imbratto del viso.

2. † *E fig.* **Dare una fardata** *vale Gittare un motto pungente verso alcuno, e* **Avere una fardata** *vale Esser morso con un motto pungente. Malm.* 1. 25 (*C*) Da Marte aveva avuto una fardata. *Min. Malm* (*Mt.*) Una fardata..., per dirla all'uso della nostra plebe, una sudicia risposta.

† **FARDELLARE.** *V. n. ass. Da* FARDELLO. *Fare fardello, Affardellare. Ambr. Bernar. a. 4. s. 7. in Teat. Com. Fior.* 5. 85. (*Gh.*) Ohimè!, ch'e' vi troverà Albizo, Che fardella da sè co' le man proprie. Semo (*siamo*) spacciati!

FARDELLETTO. *S. m. Dim. di* FARDELLO. *Fardellino.* [Cors.] *S. Agost. C. D.* 9. 4. Cavò subito del fardelletto suo il libro d'Epitteto stoico. = *Salv. Granch.* 3. 8. (*C*) Per ogni buon rispetto aveva fatto Un fardelletto manesco del mio Miglioramento. [Tor.] *Capor. R. p.* 166. Fatto un fardelletto Di alcune sue più necessarie baie, Si cacciò fuoco in casa per dispetto.

2. *Fig. Fortig. Ricciard.* 2. 54. (*Mt.*) E si doleva d'esser sì soletto, E non poter trovar preti nè frati, Per far de' suoi peccati un fardelletto, E porlo a' pie' degli uomini sacrati.

FARDELLINO. *S. m. Dim. di* FARDELLO. *Franc. Sacch. Nov.* 84. (*C*) Io ti farò un fardellino de' panni tuoi, e metterògli in qualche cassa, tantochè vegna il dì. *E appresso:* Subito n'ebbe fatto uno assettato fardellino, e mettelo tra altri panni. *Malm.* 6. 10. Le porge un fardellin piccolo, e poco Di robe, che laggiù gli faran giuoco.

2. (Agr.) *Quel poco di paglia o fieno o altro in forma di primacciuolo, col quale i contadini difendono le tenere piante dalla pressione delle legature che occorre di fare ad esse, allorchè si vogliono unire a un palo, ecc.* (*Fanf.*) *Trinc. Agric.* 1. 96. (*Gh.*) Mettasi poi un palo, più diritto che sia possibile, alquanto vicino al gelso,... fermandolo con legatura due palmi vicino all'estremità, fraponendovi i suoi fardellini di fieno,...

FARDELLO. *S. m. Ravvolto di panni, o d'altre materie simili.* [T.] *Aff. a* Farcio, Refertus. *Fr.* Hardes, Fardeau: *rammenta anche* Fero.

Franc. Sacch. Nov. 84. (*C*) Nel primo fardello, che farai, mandalo a vendere a Firenze. *Sen. Pist.* Non tanto solamente portano i gran fardelli di robe, anzi gli vanno tranando per la via. *Morg.* 19. 149. L'altro fardello Con esso nella fossa insieme mette.

2. [T.] *Fig.* Un fardello di noje, d'impicci.

3. **Far fardello.** *Raunar la roba per portarla via, e andarsi con Dio con essa; che in una parola si dice* Affardellare. *Più scelto che* Far fagotto. *Morg.* 2. 22. (*C*) Quel che ci resta, farem poi fardello, Ch'io porterei, quando i' rubo, un castello. *Fir. Disc. an.* 35. Il devoto ladrone, veduto il tempo a proposito, fatto fardello di ciò che vi aveva di buono, si fu a suo cammino.

4. **Far fardello** *vale anche Partire, Andarsene; e talora Partirsi di questa vita, Morire. Malm.* 12. 13. (*C*) Che ad ogni passo trova gente morta, O, per lo men, che sta per far fardello.

FARDELLUCCIO. *S. m.* (*Tom.*) *Dim. dispr. di* FARDELLO.

† **FARDETTO.** *S. m. Dim. di* FARDO. *Sassett. Lett.* 275. (*Man.*) A Francesco nostro fratello mando un fardetto di garofani.

† **FARDO.** *S. m. T. de' mercanti. Balla cilindrica di pelle, colle testate rotonde, entro a cui è chiuso un sacco di tela ripieno d'aromati, e anche di civaje. V.* FARDELLO. *Sassett. Lett.* 282. (*Man.*) Consumare molti fardi di riso ogni anno in casa loro, perchè i topi non ne vivano, ma ne sguazzino. *Tariff. Tosc.* (*Man.*)

† **FARDO.** [T.] *S. m. Belletto.* [T.] *Eg. Regg. Pr.* 153. Fardo per lo quale le femmine si dipingon vermiglie e bianche. — *Il verbo* Infardare *proverebbe che l'origine non è pretta francese; ma lasciamolo pure alla Francia.*

FARE. *Verbo che si usa att., N. ass. e pass. Sincopato dal primitivo* Facere, *che così intero fu in uso anticamente, così* Faccio e Face, *che dissero quasi tutti gli antichi invece di* Fo, Fa, *de' quali se ne trovano infiniti esempi, ed ancora con molte delle sue voci supplisce all'altro, formandosi di tutti e due un sol verbo. In alcune terminazioni si adopera pur doppiamente colle voci derivanti da ciascuno di detti infiniti, dicendosi ugualmente:* Io faccio, Io fo, *e sim. Come deriva interamente dal verbo lat. aureo* Facere, *così ne conserva l'intera natura: che se del verbo latino* Facere *lasciò scritto Papiniano:* Verbum facere omnem omnino faciendi causam complectitur (*lib.* XXXVII. *Quaest. leg.* 218. *Dig. de verb. signific.*), *anche nella lingua nostra il verbo* Fare *ha in sè tal generalità di significanza. Esprime perciò generalmente l'azione che poi particolarmente si spiega con altri verbi; onde dinotando gli avverbii, quasi aggettivi dei verbi, le circostanze dell'azioni; e co' nomi divisandosi le cose, così le agenti come le pazienti, e spiegandosene le lor qualità; ne segue che, accoppiato il verbo* Fare *con verbi, nomi od avverbii, ne significhi, mercè di tal compagnia, distintamente le specie precise e le forme individuali dell'azioni particolari, come da sè unitamente comprende l'azione in generale. Noi imperciò a migliore spiegamento della materia, ed a maggior comodità del lettore, accenneremo primieramente alcuni sentimenti più comunali e precisi del verbo stesso posto assolutamente di per sè; certe espressioni formate da alcune sue particolari voci, e maniere, ed alcune regole generali intorno a' significati del medesimo congiunto ad altri vocaboli, e trarrem fuori finalmente per alfabeto moltissime frasi particolari, e locuzioni proprie, e più espressive nel significato, o più frequenti nell'uso, tra le innumerabili che da' suoi varii accoppiamenti e diverse costruzioni si formano.* (*C*)

Fare *può chiamarsi il Prototipo di tutti i verbi, come quello che indica azione in generale; e si può scambiare per conseguenza con tutti, esprimendo per la speciale azione loro, l'azione sua generale, o sieno essi espressi innanzi o non sieno, p. es.* Io amo i libri come fanno gl'innamorati le loro donne; *e divengono tante frasi che i vocabolaristi portano fuori, e che tutte hanno una medesima voce del verbo* Fare *per altro verbo, p. es.* Far la barba, *Raderla;* Fare l'erba, *Segarla.* (*Fanf.*)

Dep. Decam. 99. (*M.*) Convenevolmente con esso (*verbo Fare*) si risponde a tutti gli altri (*verbi*), come che e' vaglia in genere quel che ciascheduno in proprietà.

Varie uscite, assai delle quali antiq.

† Face *per* Fa. [T.] *D.* 1. 1. Giunge il tempo che perder lo face (*fuor di rima*). *E* 2. 7. Dove la costa face di sè grembo. [Val.] *Favolett.* 1. 81. Così face l'augello. = *Nann. Verb.* 606. *B. Jacop. Lib.* 3. *Od.* 21. 6. *Fr. Guitt. Lett.* 1.

† Faci *per* Fai. *Nann. Verb.* 605. *Ciullo d'Alcamo.* — *B. Jacop. Lib.* 3. *Od.* 16. 2. *Dant. Inf.* 10.

[T.] † Facei *per* Tu facevi *D.* 3. 19. = *Nann. Verb.* 612. *B. Jacop. Lib.* 5. *c.* 36. 2. 6.

[T.] † Facensi *per* Si facevano. *D.* 3. 18.

† Facessino, Facessono *per* Facessero. *Strum. Pac.* (*Mt.*) Debbano dare e fare copia d'ogni atti che essi facessino ne' piati civili. *Salv. Avvert.* 1. 2. 10. *Facessino* per *Facessono*... eziandio nel miglior secolo, non che nella favella, alcuna volta trascorsero nelle scritture.

Fei *per* Feci. [T.] *D.* 2. 8. *E* 21. *E* 3. 22.

[T.] Fe' *per* Fece. *D.* 1. 1. E molte genti fe' già viver grame.

† Fee *per* Fece. [T.] *D.* 2. 32. *Allungato lo scorcio* Fe', *come* Mee *da* Me.

[T.] † Fene *per* Fe', Fece. *D.* 1. 18.

[T.] Feo *per* Fe', Fece. *D.* 1. 4. *E* 3. 18. *Conforme all'uscita vivente di certi dialetti* Amao, *e sim., più prossima al latino* Amavit.

[T.] † Femi *per* Mi feci. *D.* 2. 10. — Femmi *per* Mi fei, Feci. *D.* 2. 31.

[T.] † Fêlli *per* Li fece. *D.* 2. 31.

[T.] Fêssi *per* Si fece. *D.* 2. 30. *E* 3. 21.

[T.] Femmo *per* Facemmo. *D.* 1. 17.

[T.] † Fenno *per* Fecero. *D.* 1. 4. Ferono, *accorc., come i Lat. stessi da* Amaverunt, Amarunt: *poi da* Ferono, Ferno. *Bibbien. Calandr. Prol.: poi* Fenno.

[T.] Fêro *per* Fecero. *D.* 3. 3. Non sapendo il perchè, fero altrettanto. *E* 2. 12. *E* 3. 6. *E* 2. 26. — Fêr *per* Fecero. *D.* 1. 17. *E* 20. *E* 31. *E* 2. 15. — † Fêr, Fêro, *l'ha pure il Segneri nelle Prediche: ma ora è appena del verso.*

[T.] † Fêrmi *per* Mi fêro, fecero. *D.* 3. 9.

[T.] † Ferci *per* Ci fêro, fecero. *D.* 1. 7.

[T.] † Fersi *per* Si fêro, fecero. *D.* 1. 25.

† Ferno *per* Fecero. *Nann. Verb.* 622. *Morg. c.* 1. 23. *e c.* 11. 35. *e* 130.

[T.] Tu mi facci *per* Faccia. *D.* 3. 15.

[T.] Fêsse *per* Facesse, *accorciato come* Fe' *per* Fece. *D.* 3. 5.

[T.] Fêste *per* Faceste. *D* 1. 20.

† Facci (*io*), Facci (*tu*), Facci (*quegli*) *per* Faccia. *Nann. Verb.* 626. *Pulc. Morg. c.* 2. 66. *E* 3. 42. *E* 6. 29. *E* 8. 75. *E* 15. 75. *E* 19. 86. *S. Cater. Lett.* 181. [Val.] *Dant. Salm.* 4. Io prego ancora che mondo mi facci Da ogni colpa mia.

[Val.] Faccie *per* Faccia. *Tesorett.* 16. 103. Dunque dêi provvedere, Se 'l porta tuo podere, Che 'l faccie apertamente.

† Faccino *per* Facciano. *Nann. Verb.* 626 *Pulc. Morg.* 6. 29.

† Facciano *per* Facciamo. *Nann. Verb.* 606. *Bojard. Lib.* 1. *c.* 11. 28.

† Facete *per* Fate. *Nann. Verb.* 606. *B. Jacop Lib.* 4. *c.* 1. 2.

† Faite *per* Fate. *Gr. S. Gir.* 9. (*Mt.*) *Rim. ant. Fr. R. Pucciand. Martel. son.* 42. *Rim. ant. Ant. da Ferrara presso il Bottari. Tav. Gr. S. Gir. alla voce* Faite. *Rim. ant. Cecco Nuccioli, ivi.* — *Guitt. Lett.* 4.

† Fane *per* Fa. *Fr. Jac. T.* 111. 2. 32.

† Faressimo *per* Faremmo. *Nann. Verb.* 631. *Pecor. g.* 25. *n.* 2.

† Feciono *per* Fecero. *Fior. S. Franc.* 84. (*Mt.*)

Fea (*poet.*) *per* Facea. *Bemb. Pros.* 3. 151. (*Mt.*) Come che il Petrarca in questa voce *Fea*, detta in vece di *Facea*, più che una vocale ne levasse.

† Fao *per* Fo. *Nann. Verb.* 611. *Cola di Renzo c.* 25. *e c.* 26.

† Fae *per* Fa. *Nann. Verb.* 609. *Giamb. nel Tratt. della Miseria dell'Uomo, Tratt.* 3. *c.* 6. *Albert. Lib. del Consol. e del Consigl. c.* 12. *E c.* 28.

† Faessi *per* Facessi. *Nann. Verb.* 618. *Barb. Regol.* 127.

† Facemo *per* Faciamo, Facciamo. *Nann. Verb.* 606. *B. Jacop. Lib.* 6. *c.* 4. 8. *Sannaz. Arcad. Egl.* 6.

† Facemo *per* Facemmo. *Nann. Verb.* 617. *Pulc. Morg. c.* 1. 22.

† Famo *per* Faciamo, Facciamo. *Nann. Verb.* 611. *B. Jacop. Lib.* 6. *c.* 4.

† Fai *per* Fa. *Nann. Verb.* 625. *Nel Volg. d'Abertano Lib. del Dire e del Facere.*

† Faje *per* Fa. *Nann. Verb.* 609. *Fr. Guitt. Lett.* 20.

† Farien, Farieno *per* Farebbono, Farebbero. *Nann. Verb.* 631. *B. Jacop. Lib.* 4. *c.* 30. 2. *E Lib.* 1. *Sat.* 6. 8.

† Fareno *per* Faremo. *Nann. Verb.* 624. *Pulc. Morg. c.* 17. 7.

† Faresti *per* Fareste. *Nann. Verb.* 631. *Mach Art. guerr.*

† Facemo, Fecimo *per* Facemmo. *Nann. Verb.* 203. *Stor. Aquil.* 2. 30. *Bargigi, Comm. al c.* 21. *Inf. E c.* 23.

† Faccie *per* Io faccia, Tu faccia, Quegli faccia *Nann. Verb.* 626. *Albert. Lib. del console del consigl. c.* 28. *Brun. Lat. nel Tesoretto.*

† Faccieno *per* Facciano. *Nann. Verb.* 626. *B. Jacop. Sat. v.* 7.

† Facciavamo *per* Facevamo. *Nann. Verb.* 613.

† Facciavate *per* Facevate. *Nann. Verb.* 613. *Boc. g.* 2. *n.* 10.

† Facieno *per* Facevano. *Nann. Verb.* 614. *Dant. Par.* 8. *Pulc. c.* 11. 85.

† Facenno *per* Fecero. *Nann. Verb.* 636. *Stor. Aquil. di Niccolò di Borbona, n.* 9. *E Boezio di Rainaldo, Stor. Aquil. n.* 585.

† Faceno *per* Fanno. *Nann. Verb.* 606. *Fr. Guitt. Voce regolare, la quale risulta dalla terza singolare* Face.

† Feceno *per* Fecero. *Nann. Verb.* 618. *Frizzi Quadr. Lib.* 3. 15.

† Faraggio *per* Farò. *Nann. Verb.* 623. *Pier delle Vigne.* — *B. Jacop. Lib.* 2. *c.* 15. *Fra Guitt. Lett.* 13.

† Farao *per* Farà. *Nann. Verb.* 624. *Framm. Stor. Rom. Lib.* 1. *c.* 1. *e c.* 8.

† Farajo *per* Farò. *Nann. Verb.* 623. *Framm. Stor. Rom. Lib.* 1. *c.* 1. *E Lib.* 2. *c.* 15.

† Faceraggio *per* Farò. *Nann. Verb.* 623. *Da Facere. Boezio di Rainaldo, Stor. Aquil. n.* 359.

† Facero *per* Fecero. *Nann. Verb.* 616. *Aquil. di Boezio di S. Vittorino, c.* 4. 3. *E c.* 5. 6.

† Facessi *per* Facesse. *Nann. Verb.* 629. *Pulc. Morg. c.* 9. 36. *E c.* 10. 122. *Vit. di Cola di Renzo, c.* 38.

† Facessi *per* Farei. *Nann. Verb.* 629. *B. Jacop. Lib.* 2. *Sat.* 9. 53.

† Facesseno *per* Facessero. *Nann. Verb.* 629.

† Facesti *per* Faceste. *Nann. Verb.* 618. *Liv. M.*

† Fare' *per* Farebbe. *Nann. Verb.* 631. *Pulc. Morg. c.* 9. 38.

† Fono, Fon, Fonno *per* Fan, Fanno. *Nann. Verb.* 612. *Cron. di Mantova, Lib.* 2. *c.* 24

† Fennon *per* Fecero. *Nann. Verb.* 622. *Frezzi, Lib.* 1. *c.* 4.

† Ferò, Ferai, Ferà, *ecc.*, *per* Farò, Farai, Farà, *ecc. Nann. Verb.* 624. *Bocc. Terze rime.* — *E nel composto il Segner. Pred.* 11. § 2. Soddisferò. *Cr. Agr. Lib.* 5. *c.* 2. Soddisferanno.

† Fava *per* Faceva. *Nann. Verb.* 613. *Nella Tancia, att.* 4. *sc.* 9.

† Feva *per* Faceva. *Nann. Verb.* 615. *Dittam. Lib.* 1. *c.* 11.

† Feceva *per* Faceva. *Nann. Verb.* 614. *Boezio di Rainaldo, Stor. Aquil. n.* 553. *Francesco d'Angeluccio, Stor. Aquil. n.* 63.

† Farave *per* Farebbe. *Nann. Verb.* 631. *Nella Cron. di Mantova, Lib.* 2. 73.

† Fese *per* Fece. *Nann. Verb.* 617. *Messer Polo.*

† Farebbi *per* Farei. *Nann. Verb.* 630. *Bojard. Lib.* 2. *c.* 10. 42.

† Fati *per* Fate. *Nann. Verb.* 611. *Bojard. Lib.* 1. *c.* 16. 7.

† Fari *per* Fare. *Nann. Verb.* 632. *Ciullo d'Alcamo.*

† Frei, Fre' *per* Farei; e Fresti, Frebbe, *ecc.*, *per* Faresti, Farebbe, *ecc. Tanc. att.* 1. *sc.* 1. *E att.* 3. *sc.* 3. *E sc.* 11. *E sc.* 13.

† Fazzo *per* Faccio. *Nann. Verb.* 607. *Federigo II. Tommaso di Sasso da Messina. Cron. di Mantova.*

† Fazza o Faza (*io, tu, quegli*) *per* Faccia. *Nann. Verb.* 628. *Barber. Docum.* 10. *Brun. Rett. Cron. di Mantova, Lib.* 2. *c.* 2.

[T.] † Faciendo *per* Facendo. *M. Pol. Mil.*

[Camp.] † Fando *per* Facendo. *Com. Boez.* III.

† Fazzando *per* Facendo. *Nann. Verb.* 636. *Cron. di Mantova, Lib.* 2. *c.* 10.

Da questo verbo, nel variare de' suoi significati, ordinariamente non è disgiunta l'idea dell'Operare.

2. *Operare seguito da opere, fatti, e sim.*

[Fanf.] *Danti, Proporz.* 54. 55. Porremo differenza fra il *fare* e l'*operare;* perchè sotto il *fare* semplicemente detto intenderò tutte le cose delle quali non resta, dopo il fatto, alcuna cosa di loro che abbia corpo; e sotto l'*operare*, ancor che l'*operare* descenda dal *fare*, intenderò che sieno tutte le cose che dopo il fatto rimangono in essere in corpi visibili.

Car. Stracc. prol. (*M.*) Immaginatevi che questi siano dessi, perchè fanno delle medesime cose.

[T.] *Prov. Tosc.* 130. Chi le vuol fare non lo dice. *E ivi.* Chi far di fatti vuole, suol far poche parole.

Prov. [G.M.] *Fag. Commed.* Chi fa quel che non dée, gl'intervien quel che non crede (*ciascuno deve fare quel che sa, o che gli spetta; se no, guai*). — Fare quanto o più di Carlo in Francia (*di grandi difficoltà superate*). *Baldovin. Compon. dramm.* Fo più di Carlo in Francia, Se a bene io me ne sbrigo. *Bertin. Rispost. Lucard.* Se io vi salvo la memoria..., mi par di far quanto Carlo in Francia. [T.] *Prov. fam.* Fammene meno, e condiscimela meglio. (*Non il troppo, ma il conveniente è che giova.*)

[T.] *Vang.* Se figliuoli d'Abramo siete, fate le opere d'Abramo. — Fanno tutte le opere loro per esser visti dagli uomini. — Udendo le cose che e' faceva, vennero a lui. — Non fece ivi molti miracoli per l'incredulità loro. — Se questi non fosse da Dio, non potrebbe far nulla. — Fa' questo e viverai. — Chi fa la verità, viene alla luce, acciocchè si manifestino le opere sue.

[Camp.] *D. Par.* 6. E quel ch'ei fe' (*l'aquila romana*) dal Varo infino al Reno Isara vide ed Era, e vide Senna, Ed ogni valle onde Rodano è pieno.

[T.] *Prov.* Il peggio che possa farsi è il non far nulla.

3. *Per Essere in faccende, opposto di* Starsi. *Dep. Decam.* 92. (*C*) Sono nella nostra favella questi due *Fare* e *Stare*, lasciando infiniti loro altri significati, in questo contrarii tra loro, che questo importa, così assolutamente detto, occuparsi ed esser sempre in faccende;...

4. [G.M.] *Per Indicare continovazione d'atto qualsiasi.* Non fa che cantare, che leggere, che piangere, che sospirare, *ecc.* (*sempre canta, legge, ecc.*). *E anco dicesi:* Non far altro che... — Oggi non ha fatt'altro che piovere. *Ed anche:* Non fare se non... *Pecor.* 3 1. Non faceva se non guardarlo. *Ivi:* Non faceva se non motteggiare col frate. (*Il più com. è col* Che.)

5. *Con l'avverb. o partic.* [T.] *Vang.* Fece bene ogni cosa

[T.] *Ass., con un avv.* Fece bene, Fece saviamente. *Anco del semplice dire: giacchè la parola è un fatto.* — Fece prudentemente.

[T.] *Prov.* Far presto e bene, non si conviene. *E* 274. Chi fa in fretta ha disdetta.

[T.] *Fag. Com.* 7. 218. Nè ti dia maraviglia S'io fo così; perchè così far suole, La madre accarezzar chi vuol la figlia.

[T.] *Prov. Tosc.* 29. Gente assai, fanno assai, ma mangian troppo. (*Dei molti opranti a giornata e dei garzoni.*) *E* 278. Chi non fa quando può, non fa quando vuole.

[T.] *Vang.* Fece similmente. — Fecero come Gesù aveva loro ordinato. — Come si fa? *Domanda, il modo del fare, e esprime dubbio o poca speranza di poter fare o dire o giudicare. Prov. Tosc.* 77. Chi non può fare come vuole, faccia come può. *E ivi.* Chi non può far col troppo, faccia col poco.

[T.] *Prov.* Chi più fa, meno fa. *Il troppo voler fare nuoce all'effetto, o perchè non lascia agio al far bene, o perchè dimostra passione, o perchè stucca e svoglia chi deve cooperare.*

6. *Operare, ass.* [T.] *Prov. Tosc.* 96. Chi vuol fare, non dorme. (*Danni dell'indugio.*) *E* 112. Chi fa, falla; e chi non fa, sfarfalla. *E* 112. Chi non fa, non falla; e fallando s'impara. *E* 117. Il fare insegna fare. *E* 162. Chi guida imprese, persuada e faccia. — Chi è avvezzo a fare non si può stare.

[G.M.] O fare, o non fare (*del non far le cose a mezzo*).

[T.] Lasciar fare; Che altri faccia, *o* dica. *Prov. Tosc.* 296. Commetti al savio, e lascia fare a lui. — Lasciate fare, *modo di chi richiede tolleranza o indulgenza; e anco di chi dimostra noncuranza o disprezzo.* [G.M.] *Di medicina o rimedii in gen.* Il vescicante gli ha fatto poco. — Quella bibita non gli ha fatto nulla.

7. [T.] *Modo fam.* Fai fai *o* fa' fa'; non si conclude nulla. — Fa' fa', alla fine si riesce.

8. [T.] *Commettere all'arbitrio altrui, o per voler disimpegnare sè.* Fate voi.

9. *Segnatam. di Dio.* [T.] *Nel senso relig. ha un valore più pieno e efficace che in altri.* Si faccia la tua volontà così in cielo come in terra. *Ps.* Si faccia la tua misericordia sopra noi, come abbiamo sperato in te.

[T.] Dio sa quel che fa. *Prov. Tosc.* 271. Quel che Dio fa, è ben fatto.

10. [T.] Non so quel che mi fare, *dice il dubbio riguardo alla miglior cosa da farsi, e l'angustia che lo accompagna.* — Non so che farci, *dice noncuranza o inscienza affettata.* — Non so quel che farei, *dice prontezza grande a fare qualunque sia cosa per ottenere un intento. Meglio:* Non so quel che non farei.

11. [T.] *Ass. Non dell'operare soltanto.* Fare alla meglio. *In tale o tal caso o sempre, contentarsi di quel tanto che si può avere, al fine al quale si tende, anco di mera astinenza.*

12. *Per Eseguire, e sim. Bocc. Nov.* 46. 3. (*C*) Il Re... comandò che ella fosse messa in certe case bellissime d'un suo giardino..., e quivi servita; e così fu fatto. *Tass. Rim.* 2. 117. (*M.*) Faccia, faccia il mio impero, Nè si mostri ritrosa Alle mie giuste voglie.

[T.] Fare l'altrui volontà, il desiderio, il comando.

[Val.] *Lanc. Eneid.* 4. 139. Quella corre a fare li comandamenti. *Pucc. Centil.* 5. 54. I Pistolesi allor, temendo peggio, De' Fiorentin fêro i comandamenti. *E* 9. 11. Il Podestade allor mandò il bando... Poichè la Terra facea il suo comando. *Fortig. Ricciard.* 21. 13. Di ciò ch'ella vorrà, nulla farai.

[T.] *Vang.* Volete fare i desiderii del padre vostro.

[T.] *Vang.* Chi ode le mie parole e le fa. — Non fece secondo la volontà di lui.

[T.] *Ass. Vang.* Ascolta, e non fa.

13. [T.] *Contrapposto a* Comandare. *Prov. Tosc.* 226. Comanda e fa' da te. *Vang.* Signore, è fatto com' hai comandato.

14. *Per Osservare: e dicesi parlando di cose d'obbligo e di precetto. Introd. Virt.* 28. (*M.*) E sai tu quanti sono i comandamenti di Dio, che si convengono fare?

15. [T.] *Contrapp. a* Dire. *Prov. Tosc.* 130. Dal fare al dire, c'è che ire. *E:* Altro è dire, altro è fare. — Chi lo dice, non lo fa. — Di' di no, e fa' di sì.

16. [T.] *Contrapp. di* Non fare *o di* Omettere. *Vang.* Queste cose conveniva fare e quelle non omettere.

17. [T.] *Contrapp. a* Disfare. *Prov. Tosc.* 336. Il mondo sta con tre cose; fare, disfare e dare ad intendere. *E* 249. Chi la fa, chi la disfà, e chi la trova fatta. *Suole intendersi della roba, in senso di Raccogliere. E* 227. Fare e disfare è tutto un lavorare. (*Anco il disfare costa, ed è iron. dei guastamestieri.*)

[G.M.] *Prov.* Avere autorità di fare e disfare (*piena autorità*). *Fag. Comm.* Vo' lasciarvi fare e disfare. *Ivi:* Io son il padrone di fare e disfare.

18. [G.M.] *Quasi nel senso di Avere.* Siena fa per arme una lupa. — La sua famiglia fa per arme un leone.

19. *Non propriamente nel senso di Operare.* [T.] *D.* 1. 20. Venir, tacendo e lagrimando, al passo, Che fanno le letane (*processioni*) in questo mondo. *E* 2. 27. Sorrise Come al fanciul si fa ch'è vinto al pome (*coll'offrirgli una frutta*).

[T.] Cominciò a domandare come sempre faceva.

[T.] *Per non ripetere il verbo ponesi dopo quello in sua vece il* Fare. *Vas.* I. 101. Acciò in questo campo, fatto a guisa di scogli, apparisca, come veramente fa, molto bello (*il prospetto d'un'opera d'arte*).

[T.] *Modo frequente nelle comparazioni.* Fa come la volpe che non ne voleva dell'uva perchè acerba.

20. [T.] *E dell'operare e dell'andare e del dire.* Ho fatto presto. — Si fa presto a dire. (*Cosa non facile o non buona.*) — Si fa presto a giudicare il cuore degli uomini!

21. [T.] *Col* Di, *sebbene nel seg. sia del* Fare *pr., può avere il senso più ampio qui not. G. Vill.* 2. 3. (*Il*) simile fece della città di Pisa e di Lucca.

22. *Varii modi generali.*

Gen. dell'operare insieme e del giudicare e del dire. [Cast.] Fare col suo. *Provvedere coi proprii mezzi. Ammir. Disc. sopr. Tac. Ann.* XV. 3. Ignorante è chi, dandosi a intendere di sapere, vuol far col suo.

[T.] Fare tale *o* tale atto, *denotato da special nome di bene o di male:* un benefizio, una grazia; un peccato, un furto, un'offesa.

[T.] *Idea generica:* Non so come fare (*sottint. o espresso:* a liberarmene, a dirglielo).

[T.] *D'operazione in genere sia di parola o di fatto, o di serie d'operazioni.* Gli fece contro.

[T.] *Segnatam. col* Ne *e la negazione, accenna a cosa di qualche rilievo all'intento.* Non ne faremo nulla, Non se ne fa nulla. (*Anco dell'esito di mere parole.*)

[T.] *Ass. Di qualunque azione o serie d'azioni.* Non faccia al solito.

[T.] Faccia faccia, *o ass.* Faccia, *invitando altri a far il suo comodo e il suo piacere, lo chiegga o no a noi, in cose piccole o in gravi. Talvolta suona ironia o disprezzo o minaccia.*

23. [T.] *Idea di causa.* Roba che fa voglia, Cibo che fa appetito.

24. *Efficacia della causa, Cagione.*

[Val.] *Fortig. Ricciard.* 13. 92. Di vincere procura Tanta durezza, ma non fa niente. *E* 17. 59. Si copre, e le percosse sue fa vuote. *E* 19. 10. E quel saper ch'egli era uomo da farlo, Fe' che ciascuno rimanesse muto.

[T.] *Ellissi.* Se la disgrazia fa, Se il caso fa. *Più fam.* Se il diavolo fa.

25. *Effetti corporali.* [Camp.] *D. Inf.* 14. Ove si trova Flegetonte e Letè? chè dell'un taci, E l'altro di' che si fa d'esta piova. *E Par.* 7. Ma gli elementi che tu hai nomati, E quelle cose che di lor si fanno Da creata virtù sono informati. *E* 30. Fassi di raggio tutta sua parvenza Reflesso al sommo del mobile primo Che prende quindi vivere e potenza. *E vuol dire: Quanto appare di questo lume procede da raggio che parte da Dio, e si riflette sul primo Mobile, che ne riceve moto e virtù d'influsso sopra i sottoposti cieli.* [Val.] *Ant. Com. Dant. Etrur.* 1. 32. La natura informa dentro il cuore, per la cui virtù tutte le membra si fanno.

[T.] *Prov. Tosc.* 143. Il perdere fa cattivo sangue. *E* 307. Carne fa carne, pane fa sangue. *E* 368. M'ha fatto una testa come una campana, come un cestone (*di chi stordisce con rumore o con discorsi vani e confusi*).

[T.] Gli si è fatta una gangrena.

26. [T.] *Di quello in che la cosa consiste. Aug.* Il ragionamento non fa la verità, ma la trova.

[T.] *Prov.* Una rondine non fa primavera.

[T.] *Prov. Tosc.* 29. L'acqua fa l'orto. *E* 81. Il

cattivo riscotitore fa il cattivo pagatore. *E* 121 La croce non fa il cavaliere. *E ivi.* La veste non fa il dottore. *E* 124. Corruccio di fratelli fa più che due flagelli. *E* 162. La guerra fa i ladri e la pace gl'impicca. *E* 298. Un matto ne fa cento. *E* 254. Ricchezza non fa gentilezza. *E* 205. L'uomo fa il luogo, e il luogo l'uomo. (*Conferma e tempera e amplia la dottrina del Montesquieu.*)

27. [T.] *Sentimento corporeo.* Non fa nè caldo nè freddo, *Cosa che non ha efficacia, non ha valore.* Fare il solletico, *Impressione corporea, prodotta da pers. o da cosa.*

[T.] Che fate? *Come state?*

[Val.] *Pucc. Centil.* 53. 53. Que' ch'eran dentro già facean dieta (*pativan carestia*).

[Val.] *Fortig. Ricciard.* 12. 7. Indi saputo il caso di Dorina, Le fanno cuore (*lo animano, lo incoraggiano*). *E* 23. 22. Il timor, che ho di farvi dispiacere, Più modesto mi fa, ch'esser non soglio.

28. [T.] *Sentimento morale.* Fare dispiacere, Far dolore. *D.* 3. 15. Non faceva nascendo ancor paura La figlia al padre (*per la dote straricca*).

[T.] Farsi animo, cuore, coraggio.

[Val.] Farsi mirabilia, *per Farsi meraviglia. Pucc. Centil.* 13. 32. E del mio dir non ti far mirabilia.

[G.M.] Non farsene nè in qua nè in là (*per accennare noncuranza di avvenimento che pur dovrebbe importare*). — Gli hanno raccontato quella disgrazia; ma egli non se n'è fatto nè in qua nè in là.

[T.] *Ell.* Talvolta sentire la voce fa più (*effetto*) che leggere; tal altra leggere fa più.

29. [T.] Fare, *di Dio, val Creare: e siccome egli conservando fa, così sempre crea. Anco le qualità da lui date agli enti, essendo fatti, sono creazioni. Così sublimemente è detto che* Dio fece sanabili le nazioni della terra, *le creò atte a essere ricreate.* — *Anche in gr.* Fare *è Creare e Eseguire e Guadagnare e Esser utile.*

[T.] *D.* 1. 7. Colui lo cui saver tutto trascende, Fece li cieli. *Ps.* Dominus coelos fecit. *E* 3. 12. *E* 3. 29. Anzi che il vostro mondo fosse fatto. *Jo.* 8. Antequam Abraham fieret. — Dio fece il cielo e la terra. [Cors.] *S. Agost. C. D.* 11. 4. Nel principio fece Iddio il cielo e la terra. = *Dant. Inf.* 2. (*M.*) Io son fatta da Dio, sua mercè, tale, Che la vostra miseria non mi tange. *E* 3. Fecemi la divina potestate. *E* 6. Tu fosti prima, ch'io disfatto, fatto.

[T.] *Vang.* Non avete voi letto come chi fece l'uomo da principio, maschio e femmina li fece? — Da Dio è fatto questo. — Tutte le cose sono per lui fatte (*per il Verbo*).

[T.] La luce sia fatta (*anco fig. Si rischiarino le idee, intendansi i fatti*). *Prov. Tosc.* 275. Il mondo non fu fatto in un giorno. *E* 272. Non sa il tempo se non chi lo fece. *E* 335. Chi ha fatto il mondo, lo può mutare.

[T.] La natura m'ha fatto così.

30. *De' figliuoli. Partorirli.* [T.] *Lorenzin. Arid.* 3. 6. Ella potrebbe ad ogni ora fare il bambino. — Ha fatto un bambino, una bambina, due gemelli. = *Franc. Sacch. Nov.* 15. (*C*) Ella fece una fanciulla ch'ebbe nome Joanna. *E nov* 28. Avvisandosi che la buona donna avesse fatto il fanciullo. *E appresso.* Ella fece istanotte un fanciul maschio.

[T.] *Prov. Tosc.* 129. Chi se li è fatti, se li culli (*ovvero Chi gli ha fatti gli trastulli*).

In questo significato si usa anche accompagnato oltre al quarto, al terzo caso di persona. Pecor. g. 10. *n.* 1. (*M.*) Il re d'Inghilterra... mi prese per moglie... ed in poco spazio di tempo gli feci questi due fanciulli. *Ar. Fur.* 20. 6. Al duca Amone, il qual già peregrino Vi capitò, la madre mia mi fece.

31. [T.] *Di parti di bestie.* = *Car. Long. Sof.* 85. *M.*) Ed assai ve n'hanno di quelle che fanno due capretti al parto.

[T.] *Prov. Tosc.* 276. La gatta frettolosa fece i gattini ciechi. *E* 302. La gallina che canta (*o che schiamazza*), ha fatto l'uovo. (*Chi troppo s'affatica per iscusarsi, si scuopre colpevole.*)

[Camp.] *Per Generare. Aquil.* 1. 2. Adam fece Seth, el quale fu nato però d'Abel; Seth fece Enos... *La Scrittura dice* Genuit.

32. [Camp.] *Per Dare nascimento, i natali. D. Purg.* 5. Siena mi fe', disfecemi Maremma.

33. *Produrre. Dav. Colt.* 177. (*C*) Vedi il poter nella Luna nel melagrano, che quanti giorni ell' ha, quando il poni, tanti anni pena a farne; e posto a Luna scema, non ne fa. *Car. Com.* 32. (*M.*) Il fico S. Pietro... sendo maggior degli altri, e facendo due volte l'anno, serve... [T.] *Cr.* 11. 9. La terra utile a fare del grano.

[T.] *Vang.* Fa quale il cento, quale il sessanta, quale il trenta per uno (*del seme*).

[Mor.] Fare delle dieci, delle venti; *nel fruttare della messe tanto per uno.* Quest'anno il grano m'ha fatto delle dieci. [Palm.] Il grano marzuolo mi fece delle cinque; il granturco delle sedici.

34. [T.] *Di piante.* Un terreno fa tali e tali sorte di piante. [Palm.] Il tal paese fa di molt'olio.

[T.] Fiore, foglia, frutto. *Vang.* Ogni albero buono fa buoni frutti.

[T.] Pianta che fa rami grandi.

[T.] *Prov. Tosc.* 206. Pietra mossa non fa musco (*vuolsi stabilità all'efficacia*).

[T.] Il vino, Cose da mangiare, *e altre*, fanno la muffa.

35. *Allignare. Soder. Colt.* 4. (*M.*) Sebbene elle (*le viti*) per lo più si godono nelle colline..., e son più liete negli alpestri e ripidi monti... e balze dirupate, ancora in queste fanno. *E* 120. Genera (*l'uva barbarossa*) sempre pochi grappoli, e deboli capi; in monte fa oltra modo bene. *E ivi.* Il ciriegiuolo... fa bene in paese e terre calde. *Dav. Tac. Germ.* 373. Arbori da frutte non vi fanno. *Alam. Colt.* 5. 128. Tal ch'ogni tempo E 'n ogni parte fan, pur che 'l signore Le ingrassi e bagni e le trapianti spesso (*parla delle lattughe*). *Buon. Tanc.* 3. 5. Del casato di quei che fan pe' gli orti. *Fab.* Di quale? *Cec.* Del Belfiore. *Alleg.* 241. E se vi fa quel vin che è buono, e...

36. [Mor.] *Aff. a* Seminare o Piantare. Quest'anno ho fatto un campo di patate sulla vanga, e ce n'ho cavate di molte. — In quel campo ci ho fatti dei fagiuoli. [Palm.] Il trifoglio pratense si fa tra due grani. — Le baccelline si fanno sul rinnuovo.

[T.] *Prov. Tosc.* 25. Chi fa le fave senza concio, le raccoglie senza baccelli. = *Pallad. Genn.* 14. (*C*) La lattuga si puote ben fare tutto l'anno.

37. *Per Abbondare, Ritrovarsi. Ar. Vetr. Ner.* 1. 2. (*M.*) Il tarso adunque è una specie di marmo duro e bianchissimo, che in Toscana fa a piè della Verucola di Pisa..., ed a Massa di Carrara. *E* 1. 8. Della rena poi, e massime di quella di Toscana, che fa nel Valdarno, per essere molto più grossa..., se ne dá sempre più sei o otto libbre per cento. *E* 1. 13. Abbisi manganese... In Toscana e in Liguria ne fa assai, ma tiene molto del ferro. *Soder. Colt.* 14. (*Mt.*) Le terre sparse di minuti sassuoli, e mesticati di scaglie o pietre che sie, fendono (come dove fa il vin del Reno)..., giovano alle viti, e fanno buoni vini.

[Palm.] In quel terreno ci fanno le patate, i fagiuoli. — Fiori che fanno nelle siepi.

38. [T.] *Discepoli, e sim.* Fare discepoli, allievi, *è più dell'averli.* Si hanno *anco in sul primo, anco svogliati e indocili;* Fannosi *quando se n'è già avuto un costrutto.* Ha fatto molti allievi.

39. *E in senso di Procacciarsi, Acquistare.*

[T.] *Vang.* Per fare un proselito. — S'è fatto molti seguaci.

[T.] Ha fatto molti malcontenti. = *Cavalc. Specch. Cr.* (*C*) Ecco che quel che tu hai lodato, battezza; ogni uomo va a lui, e fa più discepoli di te.

[T.] *Vang.* Fatevi amici colla mondana ricchezza.

[T.] Uomo che ha fatte molte eredità, e se le è mangiate tutte.

40. [T.] *Eleggere.*

[T.] *Di autorità che si crei.* Hanno fatto due consoli. — Disputavasi se fare re o repubblica.

[T.] *Della pers. eletta.* Fare papa, cardinale, vescovo, canonico, guardiano, pievano, sagrestano, scacciapoveri; imperatore, re, caporale, duca, cancelliere, giudice, accademico, commissario di polizia. = *G. V.* 2. 8. 64. (*C*) Al suo tempo fece più Cardinali suoi confidenti.

[T.] Fare uno re, *o con elezione o con acclamazione o di fatto.* La vittoria, la sventura, un gran nome redato o trafficato può far l'uomo re. *Mach.* Morì il re Carlo e fu fatto il re Luigi. *Vang.* Che verrebbero per rapirlo e farlo re. = *G. V.* 2. 12. 3. (*C*) I Baroni di Francia... fecero Re di Francia Ugo, ovvero Oddo figliuolo di Roberto conte d'Angieri,...

[Val.] *Pucc. Centil.* 59. 39. E fêro un capitano.

[T.] Vuol esser fatto qualcosa (*che gli diano un qualche titolo, carica*).

41 *Operazioni sulla materia. G. V.* 1. 2. 2. (*C*) La... torre fare. [T.] *Vang.* Se vuoi, facciamo qui tre padiglioni. *Prov. Tosc.* 335. Chi fa il carro, lo sa disfare. *Taluno che sia padrone di fare e disfare una cosa.* — Fare una cisterna, una fornace...

[Val.] *Fortig. Ricciard.* 16. 67. Ha mani ed ugne da fare una fossa. = *Cr.* 5. 29. 2. (*C*) Gufi che nelle bocche di quelle trombe fecero nido.

42. [T.] *D'altri lavori; la calzetta, la tela:* Roba fatta a mano. — Fare un pajo di scarpe.

43. *Cucire.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 27. 80. Delle rapite lane i traditori Su gli occhi nostri le cappe si fanno.

44. [T.] *Del vestito.* Farsi una giubba, *e sim. Non del cucirsela con le proprie mani, ma del procacciarsela ad uso per portarla.*

45. [T.] *Di forma e ordine dato alle cose.* Fare i fiori in ghirlande, la seta in matasse.

46. [T.] *Corrisponde in certa guisa al* Disfare. *Vang.* A cucire il nuovo sul vecchio, si fa maggiore strappo.

[T.] Fare un buco.

47. [Mor.] Saper fare d'ogni cosa un po'. *Si dice più in senso di lode che di biasimo.* — Non faccio per dire (*così parlerebbe, in lodarsi, qualcuna delle nostre donnaccole, ma non cattiva*), ma quando la voglio, prima a Dio e alla SS. Vergine, so fare d'ogni cosa un po'.

[G.M.] *E ass.* Saper fare *vale Sapersi governare o maneggiare in checchessia. Magal. Lett. fam.* Sappiate fare, perchè io non veggo d'aver più campo di potervi servire in questo negozio. — Saperla fare *dice lo stesso; ma è più fam., e talvolta accenna più furberia che prudenza.* C'è gente che la sa fare così bene, che a tutti i venti spinge innanzi la barca.

[T.] Saperle fare *ha ancora più mal senso.*

48. [T.] *Da mangiare.* Fare una cena, *Prepararla, per lo più per invitarci altri o per festeggiarla in famiglia. Vang.* Quando fai pranzo o cena. — Gli fecero una cena quivi.

[Val.] *Fortig. Ricciard.* 27. 52. Ella tiene Un bel palazzo, e vi fa pranzi e cene.

Bocc. Nov. 17. 15. (*C*) Fece una sera, per modo di solenne festa, una bella cena. *Alleg.* 164. Che non si faccia mai desinare, o cena speciale, e di garbo, dove non intervenga... uno almeno di tanti affamatissimi poeti, che vanno attorno copiosamente mendicando il pane.

[T.] Far da cena, *Preparare la solita, Cucinare a quest'uso. Prov. Tosc.* 110. Se la casa è piena, presto si fa da cena.

Cecch. Donz. 4. 9. (*C*) Messer Lapo, mandatene Riposo Su in casa a far da cena.

[T.] Si fa la cena, la sua cena, *cioè si mangia a tale o tal ora, con più o meno appetito o allegria.*

[G.M.] Far da cucina; *Cucinare.* Sa far da cucina.

49. *Parlandosi di vivande, vale Cuocere, Cucinare. Fir. Disc. an.* 59. (*M.*) Molti hanno voluto dire, che per esser grande, fu fatto lesso. *E nov.* 8. 296. E vo' fare un di quei quarti dirieto lessi. *Lasc. Lez. Niccod.* 26. (*Man.*) Si dice che la Signoria lo volea due volte il meno la settimana in palazzo a far fegatelli.

[T.] Fare uova in frittata. — Fare una frittata di sei uova.

[T.] Una minestra *o altro piatto*, un'insalata.

[T.] Lo faremo arrosto. — Gli han fatto dell'acqua di malva.

50. *Operazioni varie.* [T.] *Prov. Tosc.* 109. Chi sa far fuoco, sa far casa. [G. Capp.] *Nell'Odissea è vanto di Ulisse saper accendere il fuoco.* — Fare un falò.

[T.] Fare i bagni.

[T.] *Vang.* Fece le nozze al suo figliuolo.

[T.] Fare la prima comunione, la confessione generale, le sue divozioni.

[T.] *Una novena, un triduo, una processione, una funzione sacra. Anco ai Lat.* Facere e Operari *erano parole rituali.*

[G.M.] *Ell.* Di che santo si fa oggi? — Si fa di san Giuseppe, della Vergine, dell'Ottava del Corpus Domini (*cioè, si celebra l'uffizio di quel santo*).

51. *Per Operare di molto e con fatica. Dant. Inf.* 4. (*C*) Israel con suo padre, e co' suoi nati, E con Rachele, per cui tanto fe'.

[G.M.] Fate quel che volete; Avete a far quel che volete, *e sim. Modo di far sentire altrui che il suo affaticarsi sarà vano, nè riuscirà a mutare la natura delle cose.* Faccia il mondo quel che vuole; la Religione trionferà sempre

52. *Per Adoperarsi, Interporsi presso alcuno.*

Fior. S. Franc. 82. (*M.*) Feciono tanto col Generale, che mandòe l'obbedienza di tornare nella Marca. *Franc. Sacch. Nov.* 196. E tanto feciono co' Signori, che con li loro consigli ordinarono che 'l detto Podestà avesse uno pennone e una targa dal popolo.

[T.] Fece tanto che... (*ottenne alla fine*).

53. [Val.] *Celebrare. Fortig. Ricciard.* 30. 36. E consumati tutti i suoi riti, che fansi in chiesa.

54. *Per Dedicare, Consacrare. Castigl. Corteg.* 4. 198. (*M.*) Ai quali (*uomini eccellenti*) gli antichi usavano di far statue... [T.] Fare alla Vergine, a un santo, una chiesa, *intitolarla al nome suo. Senza l'A avrebbe il senso gen. di Edificare.* — Gli fecero un'iscrizione. — *Ma anco in senso contr.* Gli fece una satira.

55. [T.] *Segni del sentimento nella pers.* Fare tanti pianti. — Fare un gran pianto sopra *pers. o cosa.* — Fare una risata sul viso; Fare un rutto.

[T.] *Dell'espressione del viso e della persona.* Fare la bocca da ridere. — Fare un garbo. *Piev. Arl.* 101. Per le risa facea tanta di bocca.

[T.] Fare il muso brutto, *Dimostrar nell'aspetto scontentezza o sdegno.* — Fare il viso rosso, il muso, il viso dell'armi; *Mostrarsi nel viso e negli atti, da esprimere tale o tal sentimento.*

[T.] Fare faccia franca, un cattivo sangue, la pelle dura. *Idea di stato abituale formatosi a poco a poco.*

[T.] Fare le maraviglie, *Dimostrare ammirazione, sovente troppa, o più della sentita.* — Fare maraviglie, *senza l'art. Cose maravigliose.*

[T.] Far festa. *Prov. Tosc.* 61. Ogni uccello fa festa al suo nido. *E* 224. Chi fece del seren troppo gran festa, Avrà doglia maggior nella tempesta.

[T.] *Del moto, o dell'azione.* Far piano, presto.

56. [T.] *Atti esterni verso la pers. G. Vill.* 9. 12. I... Donati e loro parenti e amici... dissotterràro messer Corso Donati, e feciono gran lamento come allora fosse morto.

[T.] Fare a uno le esequie, i funerali.

[T.] Fare un saluto, Far tanti saluti.

[T.] Far di cappello. *E nel pr. e nel fig.*

[T.] *Magal. Lett.* Fargli una confidenza.

57. [T.] Far figura, *Apparire più o meno. Coll'Agg. varia senso:* Fare buona, cattiva figura.

58. *Modi comuni al bene e al male.* [T.] *Ar. Fur.* 45. 83. Vo'... che di me sempre tu faccia Come ti par. — *Qui in senso buono; ma il far d'uno quel che pare e quel che si vuole, vale anco Malmenarlo e fino ucciderlo. È nel Vang., e vive in Cors.*

[T.] *Prov. Tosc.* 47. Quel che si fa è reso.

[T.] *Col pron. nel terzo caso. Vang.* Che ti fec'egli? come t'aperse gli occhi? — *Gesù al cieco:* Che vuoi tu ch'io ti faccia? — Così mi fece il Signore.

59. [T.] *Del Far bene. Vang.* Fate bene a que' che v'odiano. [Tav.] *SS. PP. v.* II. *f.* 5. Di quel tanto che m'è rimaso, e che per innanzi mi concederai, chiamerò li poveri fratelli miei, e faronne lor bene. E incontanente chiamando molti poveri, diede loro solenne mangiare.

[T.] *Vang.* Oggi è fatto salute a questa casa. — Fece misericordia verso lui.

[Val.] *Leggend. Tobia,* 8. Ti priego... che tu faccia la tua grande misericordia.

[T.] Fare, *ass.* del bene. Troppo ha fatto per noi. — Ha fatto dimolto.

60. [T.] *Del Fare male.* Fare offesa, ingiustizia, tradimento. — Non far frode. — Fare un brutto tiro.

[T.] *Vang.* Non trovavano che gli fare (*nuocergli*).

Dant. Par. 31. (*M.*) Ma nulla mi facea, chè sua effige Non discendeva a me per mezzo mista.

[T.] *Prov. Tosc.* 74. Chi meglio mi vuole, peggio mi fa. (*C'è un affetto nocente e reo.*) *E* 164. Chi la fa se la dimentica, ma non chi la riceve. *E* 322. Non fare agli altri quello che non vorresti che fosse fatto a te.

[T.] *Fam.* Farla a uno, *dice inganno o danno arrecatogli, ma sempre con idea di frode o d'arte (sottint.* la burla, *o sim.).* = *Bocc. Nov.* 50. 26. (*C*) Così vi vo' dire..., che chi te la fa, fagliele. *Stor. Eur.* 6. 131. Egli è pur molto meglio il farla ad altri, che lo aspettar che altri la faccia a te.

[T.] *Qui fam. anzi volg.* Farla in barba d'alcuno, *A suo dispetto.*

[G.M.] Fare a farsela. — Credete voi che quei potenti vogliano osservare i trattati? Oibò: fanno a farsela (*fanno a ingannarsi*).

61. [T.] *Di cosa non piacevole. D.* 2. 15. Figliuol mio, Perchè hai tu così verso noi fatto? Ecco, dolenti lo tuo padre ed io Ti cercavamo. *Vang.* Fili, quid fecisti nobis sic?

[T.] *Ass., spesso ha senso di nuocere.* Che t'ha egli fatto? — Sentite quel che mi fecero. — Non gli ho fatto nulla. — Non mi potranno far nulla. *Di bene conviene aggiungere qualche parola che lo determini, non già perchè il male sottintendasi più facilmente del bene, ma perchè il male, appunto perchè male, non si nomina volentieri.*

62. [T.] *Opposizione.* Gli fece contro. *P* 1. 12. Fecero alle strade tanta guerra (*assassini*).

63. [T.] *Del nuocere devastando e uccidendo.* Far sangue, far preda, far fuoco. — Non fare omicidio. — Gli fece una ferita. *Prov. Tosc.* 198. Chi non ha piaghe, se le fa.

[T.] Fare in pezzi, in bocconi, in brani. — Fare in parti, *anco Dividere senza sciupare.*

[Val.] *Fortig. Ricciard.* 20. 13. E contro il cavalier prendon tant'ira, Che l'avrebber voluto fare in brani.

[T.] Far la pelle. *Ammazzare; dallo scuojar che si fa le bestie ammazzate. Assai volte il* disfare *chiamasi* fare. — Far la testa, *Tagliarla.*

64. [T.] *Senso mor. Com. bene o male. Prov. Tosc.* 83. Chi fa, fa a sè.

[T.] *Vang.* Venite e vedete l'uomo che dice a me tutto quello ch'io feci. — Non sa quel che si fa. *Concerne il senso intell.* — Non sa quel che si fare, *Il dubbio e intell. e mor.*

65. *Senso mor. Bene.* [T.] *Vang.* Che farò io di bene per aver vita eterna? *Prov. Tosc.* 158. Il ben far non porta merito. *È dovere. E* 272. Non si porta seco all'altro mondo se non il bene che si è fatto.

[T.] *Vang.* È egli lecito di sabato far bene umano?

[T.] *Come tutt'una voce.* Fate bene fratelli, Fate bene sorelle, *tit. d'un Ordine relig.*

[T.] *Non solo di bene mor., ma di cosa ben fatta o detta, o anche non fatta, o taciuta. Bocc. g.* 1. *n.* 1. *v.* 1. *p.* 135. Cotesta fu piccola cosa; e facesti bene quello che ne facesti.

[T.] *Coll'A e l'Inf. Firenz. Trin. a.* 5. *s.* 1. Voi avete fatto bene a partirvi; che, s'io vi trovavo, forse forse....

66. *Senso morale. Male.* [T.] *Prov. Tosc.* 86. Mal non fare, paura non avere. *E* 86. Se non vuoi che si sappia, non lo fare. *E* 83. Chi ha fatto il male, faccia la penitenza.

[T.] Fare uno sbaglio, uno sproposito, un peccato, un malanno. *Vang.* Ognuno che fa il peccato è servo del peccato. *Ps.* Quei che fanno iniquità. — Fare delle male azioni, delle sudicerie.

[T.] *Prov. Tosc.* 86. Non fu fatta mai tanto liscia di notte, che non si risapesse di giorno.

[T.] L'ho fatta (*sempre in mal senso, di cosa non buona o dannosa*). *Prov. Tosc.* 84. Chi l'ha fatta, si guardi. *E ivi.* Chi la fa, l'aspetti. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 6. 97. *E* 9. 63.

[T.] Far le sue. — Ha fatte al suo tempo le sue (*uscite giovanili*). Delle sue, *dice atti più abituali, e in presente. Prov. Tosc.* 84. Chi non le fa, non le teme. *E* 85. Il diavolo le insegna fare, ma non le insegna disfare.

[T.] *Ass.* Che hai fatto? (*di male, di misfatto*). — Che ho io fatto, che mi trattiate così? *Vang.* La tua gente ti consegnarono a me, che hai tu fatto?

[T.] *Prov. Tosc.* 361. Dio lascia fare, ma non sopraffare.

[T.] *Ell.* Se ne faceva (*delle pazzie*). — Ne faceva (*delle stranezze*). — Ne ha fatte (*delle mariuolerie*).

[T.] Che fate? *Atto di maraviglia al non sapere il perchè e il come altri faccia; o di rimprovero per cosa non bene fatta.* — Che avete mai fatto! [Fanf.] Come si fa! — Guardate come si fa a vedere un pezzo di giovane a quel modo chiedere l'elemosina!

[T.] *Ass.* (*il male*). *Virg. Ugurg.* 301. Me, me uccidete, io son quello che feci. *Virg.* Me, me! adsum qui feci.

[Val.] Non far nulla. *Non far peccato, laidezza, ecc. Fortig. Ricciard.* 28. 28. Io vo' vedere un poco la fanciulla... E ti prometto poi di non far nulla.

[G.M.] *In altro signif* Non far nulla *vale Non concluder mente. Segner Crist. Instr.* 1. 14. Lávati, proseguì a dire il maligno, quanto tu vuoi; non farai nulla.

67. [T.] *Non solo del male mor., ma e del dire e del tacere e dell'omettere in modo sconveniente Sansov. Conc. Pol.* Fanno male que' principi che togliendo a favorire e a far grandi uno o due de' lor servitori e partigiani, lasciano marcire in povertà tutti gli altri.

68. [T.] *Modi varii concernenti gli atti della mente.* Fare un pensiero, un proposito, un disegno — Fare esperimento. *Lampr. Filos. Ant. Etr.* 38 La credenza della immortalità dell'anima umana, essere stata in vigore appresso quei popoli,... fan piena fede...

[T.] Far giudizio, *Metterlo, Acquistar senno, Ravvedersi.* — Fare un giudizio, con la mente, o in parole, o in scritto, *Giudicare cosa in quanto vera o buona o no; persona in quanto innocente o idonea o no.*

[T.] Far ragione a uno, *Giudicare ch'egli ha ragione, con più autorità che* Dar ragione. *Valeva anche Giudicare contro.*

[T.] Farsi una ragione. *Persuadersi di cosa a cui convenga per forza di ragione essere rassegnato e contento, ancorchè non di tutta buona voglia.*

69. [T.] *Idea d'attenzione.* Fare la guardia, la posta.

70. [T.] *E del fatto e del giudizio.* Bisogna farle giuste. — A farla giusta.

[T.] Fare difficoltà. *Bentiv. Lett.* Sopra questo punto non avrebbe fatto difficoltà. — Fare una o delle difficoltà, *dicesi anco in parole.*

71. [T.] *Pensare, Credere.* Fare una cosa certa; *Crederla certa, Darla per certa. Prov. Tosc.* 240. Non bisogna fare (o farsi) il diavolo più nero che non è. — Non ce lo faceva qui (*non credevo ch'e' ci fosse*). *Perchè in quel che l'uomo crede è un principio di forza creatrice.*

[T.] Lo fecero morto. — *Nel secondo:* Farsi nuovo. *Vang.* Quem te ipsum facis?

Malm. 2. 70. (*C*) Noi vi facevam morto. *Franc. Sacch. Nov.* 198. (*M.*) E pertanto io gli fo perduti (*i fiorini*), se già Dio non gli spirasse... *Cecch. Dot.* 4. 2. N'ebbe una tirata di più che tre mesi, credo io, e i medici lo feciono spacciato. *Car. Lett.* 1. 35. Al quale io non rispondo, perchè.... lo fo partito per di qua.

[T.] Farla finita. *Riguardare come finita la cosa, o veramente finirla.*

[T.] Fare altri o sè, tale o tale, *Credere o Credersi. Ma nel* Farsi *è più sovente l'idea del Fingersi quel ch'uno non è, o da più di quel ch'è.* — *Nel primo senso:* Vi facevo partito.

72. *Per Supporre.* [T.] A farla male (*supporre le cose al peggio*). A farla male, ci guadagneranno sempre, perchè non han nulla da perdere. — A farla buona, è una cosa che penerà fino al 1900. — A farla liscia.

73. [T.] *Idea non di supposizione ma di giudizio quasi assol.* Gli fanno una rendita di centomila scudi (*contano ch'egli abbia*). = *D. Inf.* 10. (*C*) Suo cimitero da questa parte hanno Con Epicuro tutti i suoi seguaci, Che l'anima col corpo morta fanno.

74. [T.] *Di prezzo, valore, stima.* Io fo da molto quell'uomo, quella cosa. *Lat.* Pluris facere.

75. *E per semplicemente Affermare, o Descrivere. Dant. Inf.* 1. (*M.*) Sì ch'io vegga la porta di san Pietro, E color che tu fai cotanto mesti.

76. *Per Pubblicare, o Dichiarare per sentenza: Din. Comp.* 1. 25. (*M.*) Punigli coll'arme e col fuoco, e i loro seguaci fece ribelli. *G. V.* 9. 120. Alquanti caporali di popolo fece morire, ed altri fece rubelli.

77. [T.] *Del Dire.* Far motto. — Far parola. — Fare un discorso.

[T.] Fare lagnanze, elogi, panegirici. [Val.] *Leggend. Tobia.* 5. Gli parenti e gli amici di Tobia sì gli facevano assai rimproveri.

[T.] *Vang.* Fu fatta questione da' Giudei co' discepoli di Giovanni intorno alla purificazione.

[T.] Fare il giuramento, Fare giuro.

[T.] Non fo per dire; *Modo di attenuare o scusare quel che si sta per dire.* Non fo per dire; ma la mia figliuola è un miracolo. Ammiratela, sposatela.

78. *Ass. Burch.* 2. 14. (*Man.*) Disse quel capestrazzo: Apri la mano; E quel mocceca fe': Ve' s'io ho gioco. [T.] *Fam., introducendo taluno a parlare.* Fece... *e seguono le parole ch'e' disse.* [G.M.] Quando sentì parlare di soldati forestieri, e' fece: Non ci mancherebb'altro!

79. [Val.] *Spiegare, Insegnare. Fortig. Ricciard.* 9. 98. E qui si mise a fare la dottrina.

80 [T.] *Esprimere.* Il tale; non gli fo il nome. (*Non n'esprimo il nome, non lo nomino.*)

81. [T.] *Scrivere.* Fare libro, testamento, lettera; Fare un foglio. — Fate un *A* majuscolo. — Qui fate punto interrogativo.

[T.] Si fa fare le lettere amorose.

[T.] Fare una nuova voce. — Di qui se ne fa il participio, l'avverbio.

[T.] *Scrivere, e mandare dopo scritto.* Fare una supplica.

82. *Per Comporre, Formare, detto delle opere dell'intelletto. G. V.* 8. 10. 2. (*C*) Fece il buono e utile libro detto Tesoro, e 'l Tesoretto. *E* 9. 135. 2. Fece in sua giovinezza il libro della Vita nuova d'amore, e poi... fece da venti canzoni morali,... e intra l'altre fece tre nobili pistole. *Car. Stracc. prol.* Avete a saper brevemente che egli conosce d'aver dura impresa alle mani, e che per obbedienza s'è mosso a farla (*la commedia*), non per prosunzione.

[T.] *Di traduzione. Lett. Gal.* Si è affaticato... in tradurlo, riordinarlo, farlo latino e illustrarlo.

83. [T.] *D'opera d'arti belle. Vas.* 201. Facendo in una storia quando S. Girolamo impara le prime lettere, fece un maestro che, fatto levare a cavallo un fanciullo addosso a un altro, lo percuote con la sferza. *E* 204. Fece i due angeli di bronzo. (*Così gli aurei Lat.*) = *Car. En.* 8. 972. (*M.*) In questo (*scudo*) di commesso e di rilievi Avea fatto de' fuochi il gran maestro Le battaglie, i trionfi e i fatti egregi D'Italia, de' Romani,...

[T.] *Cell. Oref.* 439. Si vede espresso che quando tale arte del fare medaglie cominciò a fiorire in Egitto, in Grecia e in Roma ancora, si vede che quelli imperatori, mediante quelle medaglie dove era impresso la lor testa, e ne' rovesci di esse facevano qualche impresa, secondo le loro opere che avevano fatte notabili.

[T.] *Cell. Oref.* 439. (*Alberto Duro*) non si satisfece del suo intaglio per niellare, ma si risolse a fare delle stampe. — *V. anche* § 84.

84. [T.] *D'opera d'arte non solo in intero, ma delle sue parti.* Ci ha fatto un lungo abito verde a oro. — Ci si farà la facciata. — Qui ci fo una finestra.

85. **Fare di terra, di marmo** *vale Modellare, Scolpire, ecc., figure di quella tal materia. Borgh. Rip.* 254. (*C*) Favellerò... del fare di terra, da cui pare che il far di pietra e di marmo sia derivato. *E* 255. L'arte del far di terra tenuta da molti la madre della scoltura,... *E* 256. Lasciando il far di terra, ed il gettar di bronzo da parte. (*In questi es. è a modo di sost.*)

86. *Per Dare ornamento e perfezione, ed anche per Acquistare perfezione. Franc. Barb.* 114. 10. (*C*) Magion non fece l'uom, ma l'uomo quella. *E* 224. 21. Non fece donna bellezza o nazione, Ma senno.

87. [T.] *Rappresentare.* Stassera fanno il Saul. — Faceva da Antigone (*la parte dell'attore*). = *Cecch. Corr. pr.* (*C*) Vi sarà detto da quelli che fanno il primo atto.

88. [T.] *Esercizio abituale di professione.* Fare il medico. *Prov. Tosc.* 174. Chi non ha arte, medico si faccia.

[T.] Fare il linajuolo, il sarto.

[Giust.] **Fare mercanzia,** *Trafficare. Serd. Stor. Ind.* 9. 89. Vietare a' soldati l'attendere a far mercanzia. = *Cron. Vell.* 31. (*M.*) Intesesi molto bene anche di mercatanzia, e fecela molto lealmente.

[T.] *Uffizio più o meno abituale.* Far la spia.

[T.] Fare il galantuomo: *non è bel modo. Si è, non si* fa.

[T.] Che fate? *Che arte esercitate, In che siete esercitato.*

89. [T.] *Del Destinare a una professione. Vas.* IV. 2. Disegnò di farlo notajo. *Prov. Tosc.* 178. Si spende più a fare un mercante che un dottore.

[Cam.] *Prov. Tosc.* 173. Molte famiglie si credono che fare il prete (*tirare su a prete uno dei figliuoli*) le arricchisca.

90. *D'arte o occupazione abituale. Modi varii.* [T.] *Prov. Tosc.* 78. A chi fa bottega gli bisogna dar parole ad ognuno.

[T.] È il primo teatro che fa, il secondo, il terzo. *La prima volta che recita o canta in un teatro pubblico e per contratto.*

91. [T.] *Non di professione, nè di finzione, ma d'opere abituali.* Fare il birbone.

92. [T.] *Col* Da; *l'uffizio, le veci.* Fare da padre, da aguzzino.

[Mor.] Fare da Marta e da Maddalena. *Di donna alla quale tocca a fare in famiglia ogni sorta di faccende.* [T.] *Anco d'uomo che faccia più parti. Dal Vangelo, che discerne in Maddalena l'affetto contemplante, in Marta la cura operosa.*

93. Fare l'arte. [T.] *Esercitare un'arte.* [Val.] *Pucc. Centil.* 84. 22. Cadder le case, ove si facie l'arte.

94. *D'atti giudic. Serd. Stor.* 6. 230. (*M.*) Fa i processi delle cose criminali.

95. *Per Essere o Dar cagione, o motivo. Dant. Inf.* 1. (*C*) E molte genti fe' già viver grame. *E appresso:* Vagliami il lungo studio e 'l grande amore, Che m' ha fatto cercar lo tuo volume. *E* 2. Io son Beatrice che ti faccio andare. *Petr. Son.* 16. Tacito vo, che le parole morte Farian pianger la gente. *E* 229. Tolto m' hai, Morte, il mio doppio tesoro, Che mi fea viver lieto, e gire altero.

96. **Fare, e Non fare** *si dice dell'armi da fuoco allorchè nello scatto del fucile la polvere si accende, o non si accende.* (*C*)

[G.M.] *E d'altro, secondo che serve, o no, all'uso.* Il temperino, la penna, il lapis, il lume, fanno o non fanno. — Cotesti occhiali non mi fanno.

97. *Parlandosi di frutte, biade, e sim., vale Maturare, Stagionare. Lib. cur. malatt.* (*M.*) Le frutte vogliono esser colte al lor tempo e fatte; le acerbe sempre saranno dannose.

98. *Per Cangiare, Trasformare, Far divenire. Cecch. Mogl.* 5. 5. (*C*) Mi vorresti di mosca Far barbagianni, come volevate Fare il messere un nibbio. *Buon. Rim.* 56. Stendi vêr me le tue pietose braccia, A me mi togli, e fammi un che ti piaccia. *Petr. Son.* 216. Forse vuol Dio tal di virtute amica Tôrre alla terra, e 'n ciel farne una stella.

99. *Per Rendere, Far divenire. Dant. Purg.* 23. (*C*) Parlavan sie Che l'andar mi facean di nullo costo. *Varch. Err. Giov.* 15. (*M.*) Il che fa più verisimile quello che egli vuole inferire. *Fir. Trin.* 1. 1. La tanta voglia che io ne ho mi fa duro al crederlo. *E appresso:* Tal mi fec'io di mia virtude stanca.

100. *Per Disporre di checchessia. Petr. cap.* 4. (*C*) Ma prima vo' seguir che di noi feo. *Bocc. Nov.* 31. 14. Di Guiscardo... ho io già preso partito che farne; ma di te sallo Iddio, che io non so che farmi. *E Teseid.* 5. 46. (*M.*) E però piano, amico, intramendui, Infin che faccia Giove altro di nui.

101. *Per Trattare, Procedere. Bocc. Nov.* 96. 4. (*C*) Pensò che, perciocchè di parte avversa alla sua era il cavaliere, più familiarmente con lui si volesse fare. *Vit. S. Domitill.* 289. (*M.*) Io pensava di fare con esso voi con amore e con carità: ma dappoichè siete ostinati... la mia ingiuria non rimarrà impunita

102. *Per Governare, Trattare con altrui scapito. Petr. Canz.* 35. 4. (*C*) Felice agnello a la penosa mandra Mi giacqui un tempo, ora all'estremo famme E fortuna ed Amor, come pur suole.

103. [T.] *Gara, e sim.* Scolari che fanno a chi impara meno. = *Borgh. Rip.* 270. (*C*) Suo concorrente fu Parrasio d'Efeso, città d'Asia, il quale, secondo che si dice, fece a dipignere a concorrenza con Zeusi, ed il vinse. [Fanf.] Fare a correre, a mangiare, o A chi più corre a chi più mangia.

[G.M.] *E anco senza idea di gara.* Fare a cercarsi (*di due o più che vanno cercandosi*).

[T.] Fare a' pugni. — Fare alle fucilate. *Tirare contro il nemico che tira.* — Fare alle cozzate con uno. *E nel pr. e nel fig. Contendere in modo sconveniente o dannoso o inutile. Prov. Tosc.* 84. Chi ha testa (*o* cervelliera) di vetro, non faccia a' sassi.

Fare d'arme. [Val.] *Libr. Cont. Etrur.* 1. 290. E tanto d'arme fe', colla forza de li suoi, ch'elli cominciò a vengiare de la terra.

104. *Per Giuocare. Vend. Crist.* 12. (*C*) Una fiata era molti fanciulli della cittade di Bari, e facevano alla palla. *Lasc. Streg.* 2. 1. Il Teri giocava agli aliossi a suo tempo meglio che giovane di Firenze; come faceva io a' ferri, che non si diceva altro che Taddeo. *Cant. Carn.* 6. Noi abbiam carte a fare alla bassetta. *Malm.* 2. 48. Chi coll'amico fa a stacciaburatta, Chi all'altalena, e chi a beccalaglio. [T.] *Bertin. Risp. Gio. Paol.* 87. Se noi facessimo a vinciperdì, voi sareste padrone dello scacchiere.

105. *Quando il verbo è unito a* Fare, *e importa un'azione proveniente da checchessia; il che per regolar discorso dovrebbe essere al sesto caso, mettesi al terzo. Bocc. Nov.* 77. 38. (*C*) A lui ti fa' ajutare, a lui ti fa' i tuoi panni recare, a lui fa' porre la scala per la quale tu scenda. *E* 78. 7. Debbo stamane desinare con un amico, al quale non mi voglio far aspettare. *G. V.* 9. 76. Mandava pigliando Ghibellini e rubelli..., gli faceva ai suoi fanti tagliare colle mannaje. *Vit. SS. Pad.* 2. 250 *Nov. ant.* 6. Mi feci dar loro cento bisanti d'oro.

106. [T.] Fare il *o* Del *o* Da. *Atti abituali.*

[T.] Fare lo spasimato, il cascamorto, il galante, lo spiritoso. — Il bello. *Dice affettazione.*

[T.] *Rim. burl.* 343. Che avendo noi bisogno di niente, Facciamo l'importuno e l'insolente, Che facendo così ci sarà dato.

107. [T.] *Abito, e mostra abituale, poco conforme al vero.* Fare il dottore. *Prov. Tosc.* 220. Chi fa il saputo, stolto è tenuto. — Vecchia che vuol far la giovane. — Far l'uomo d'importanza, Far l'uomo addosso. [Val.] *Sold. Sat.* 2. Chi 'l beato Vuol far quaggiù, conviengli... = *Buon. Fier.* 1. 2. 4. (*C*) Troppo il far da cozzon con simil bestie M'è riuscito duro. *E appresso:* Ch'a qualche fine lor l'hanno anche i savi, Come il far da poltron talvolta i bravi. *Sold. Sat.* 3. 33. (*M.*) Que' barattieri che guatan questo e quel col far da santo. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 9. Voi la fate da giudici; e a Dio che parti frattanto commettete? [T.] Far l'adirato, il signore.

[Val.] **Fare del grazioso.** *Modo oggidì non com. Buonarr. Ajon.* 1. 50. Tanto più facea rider la brigata, Quant'ei volea più far del grazioso.

108. **Fare** *preceduto dal verbo* Dare, *e dalla preposizione* A, *o* Da; *come* Dare a fare, *o* da fare, *vale Occupare, e sovente Affaticare o Tribolare altrui.*

(*Tom.*) *Quel che più modernamente* Dar da fare, *dicevasi in antico* Dare a fare. *Ma il* Da *potrebbe notare la materia e il soggetto nella sua quantità; l'*A *l'obbligo, la necessità nell'intensità sua.* Si dà a fare *a chi per proprio ufficio deve fare;* Si dà da fare *e a chi deve o è forzato, e anco a chi non ha questi vincoli, e dell'aver da fare riceverà benefizio e diletto.* — *V. anco* DARE DA FARE.

109. *E* **Darsi da fare,** *per Affaccendarsi, Mettersi ad operare con sollecitudine. Agn. Pand.* 16. (*M.*) Si vuole osservare il tempo, e secondo quello disporre e ordinare le faccende, darsi da fare, mai non perder tempo in vano.

110. **Aver da fare** *o* **che fare;** *Aver faccenda, Essere occupato.* [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 2. Se si predica alla prima Messa, vengono all'ultima; e se si predica all'ultima, vengono solleciti ad ascoltare la prima, sotto pretesto d'aver da fare. *Fag. Comm.* Avrà avuto da fare in Firenze.

[T.] *Prov. Tosc.* 205. Per tutto c'è da fare. (*Nessun luogo rende impossibile il bene.*)

[T.] Vi sarà da fare anco per me. *Vale e occupazione e guadagno, e anco fatica e pena.*

[Palm.] Fare, *dicono i contadini per Lavorare in gen.* Quando canta il cucco, c'è da fare per tutto; o cantare o non cantare, per tutto c'è da fare. — *V. anco* AVERE, § 30.

111. [G.M.] **C'è che fare,** *a modo impers., di cosa che non sia vicina ad accadere, o che sia ancor distante.* C'è che fare prima che le cose s'accomodino. — Di qui all'autunno c'è che fare.

[G.M.] *Idea di difficoltà.* Avreste molto che fare se voleste persuaderlo. *Adrian. Stor.* Nè ci fu poco che fare a trarne interamente gli Spagnuoli.

112. **Aver a fare** *o* **che fare con alcuno;** *Aver che trattare, e sim. Bocc. Nov.* 1. 9. (*C*) Avendo tra gli altri a fare con Borgognoni, uomini pieni d'inganni,...

Ass. [T.] *Cell. Vit.* Quivi non entrasse chi non avea che fare. *Prov. Tosc.* 352. Chi non ci ha che far, se ne vada.

† *In questo senso dicesi anche* Avere a fare di alcuno. *Bocc. g.* 4. *n.* 5. (*M.*) Che hai tu a fare di Lorenzo, che tu ne domandi così spesso?

113. **Avere a fare in un luogo** *vale Avervi negozi o traffichi. G. V.* 11. 28. (*M.*) Convenne che i mercatanti di Firenze che avevano a fare in Genova, mandassero loro il danno ricevuto.

114. **Avere a fare,** *o* **che fare con uno,** *o* **con una;** *in senso equivoco. G. V.* 6. 47. 2. (*C*) *Vit. Plut. Petr. Vit. Imp. Pont.* 5. (*M.*) *E* 6. *E* 8.

115. **Aver che fare** *dicesi altresì per Essere parente, o attenente.* [T.] Non ho che fare con lui. — Non ci ho che fare. [G.M.] *Fag. Comm.* Non siete già parente? — Non n'ho che far niente. *E notisi che in questo senso di parentela il* Ne *non suole omettersi nell'uso.* Non ho che ne fare del signor Pietro.

116. **Aver che fare con una persona,** *o* **una cosa,** *vale talora Aver somiglianza con esso lei, o relazione di analogia. Sassett. Lett.* 285. (*Man.*) Nel resto della persona e dell'abito hanno che fare molto con Mercurio, avendo loro cappelletti, ma senza talari.

117. Non aver che fare, o a fare con alcuna cosa. *V.* AVERE, § 31.

118. [G.M.] Avere, o no, che fare in una cosa; *Averci o no colpa*. Se le cose vanno così male, chi ci ha che fare? — Io non ci ho che fare. — Voi ci avete che fare.

119. *Modo ottativo. Bern. Orl.* 2. 5. 64. (*C*) Faccia Dio, ch'una volta meritare Ti possiam di condegno guiderdone. *Ar. Fur.* 25. 67. Fa', Dio, diss'ella, se son sogni questi, Ch'io dorma sempre, e mai più non mi desti.

120. *Operazioni varie verso altri.*

[T.] *Prov. Tosc.* 35. Alla corte del re ognun faccia per sè. — Chi ben fa per altrui, e per sè fa. [G.M.] *Prov.* Chi fa da sè, fa per tre.

[T.] Fare a uno molta servitù, *più fam. di* Prestargliela; *e dice forse un po' più; ma non è tanto cordiale.*

Fig. [T.] Fare a confidenza, *con pers., con cose, con studii, col proprio dovere; Trattarli alla leggiera e senza rispetto.*

[T.] Fare facoltà *è più che* Darla.

[T.] *Prov. Tosc.* 317. Chi non può far pompa, faccia foggia. — Far lusso.

121. [G.M.] Non voler far nulla d'una cosa. *Non volerne sapere. Cellin. Vit.* Io non ne volevo far nulla, ed ero disposto andarne a ogni modo. (*Lo volevano far restare in Padova, ed egli non voleva.*)

Non fare altro d'una cosa. *Torsene giù, Non volerne sapere altrimenti. Sassett. Lett.* 76. (*Man.*) Quanto allo aspettarvi a Montemurlo..., io non ne fo altro. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 17. 24. Questi medesimi poi non ne fanno altro nemmeno allora (*non fanno più limosina*).

122. [T.] *Matrimonio o Parentado.* Fare un matrimonio. *E maritarsi e conciliare un matrimonio tra altri.*

[T.] Fece la figliuola sposa.

[Val.] † Fare consorte uno. *Sposarlo. Fortig. Ricciard.* 7. 57. Se ti facessi turco ancora tu, Forse allor mio consorte io ti fare'.

[T.] Si fa sposo, S'è fatta sposa. *Egli ha dianzi preso, o è per prendere, moglie; ella, marito.*

Fig. [Val.] Farsi sposo a una chiesa, *Divenirne vescovo. Buonarr. Ajon.* 2. 91. Cedesse a farsi a qualche chiesa sposo.

123. *Operazioni in comune o pubbliche.* [T.] *Vang.* Facendo consiglio i sommi sacerdoti co' signori... — Far consultè, adunanze.

[T.] Fare legge, Statuto, ordinamento, provvedimento.

124. [T.] *Dell'uccidere bestie. Macellare.* [Val.] *Buonarr. Ajon.* 2. 15. E perchè quivi non si fa vitella, Avemmo di castrato un piattellino. = *Franc. Sacch. Nov.* 98. (*M.*) Facendosi una vitella grassissima e bella, feciono borsa, e comperarono il ventre.

125. *Atto o Stato della materia.* [T.] Far acqua, *di barca, quel di Virg.* Laxis laterum compagibus... Accipiunt inimicum imbrem, rimisque fatiscunt. *Prov. Tosc.* 200. Ogni nave fa acqua; quale a mezzo, quale a proda, e quale in sentina (*ogni cosa e pers. ha difetti*). — Far fumo, polvere.

[T.] *D.* 1. 32. Non fece al corso suo sì grosso velo Di verno la Danoja (*Danubio*) in Austerlicche.

[Giust.] Fare onde, *Ondeggiare. Serd. Stor. Ind.* 16. 19. Il mare di poi, gonfiando, cominciò a crescere ed alzarsi a poco a poco, e ad ogni momento fare maggiori onde.

[T.] Far vento. *Cell. Oref.* 440. Subito che tu cavi l'opera del fornello, con grandissima prestezza le faccia vento, e con quel vento la freddi.

† Fare, *parlandosi del pallone, o sim., vale Sfiatare. Sassett. Lett.* 98. (*Man.*) Perchè sentendo che il pallone faceva dall'animella, il disse. Volseci del buono a dargli ad intendere che importasse il fare un pallone dall'animella.

126. [T.] *Di figura.* Strada che fa angolo, Linee che fanno un quadrato, Vie che fanno un trebbio. — Caprifoglio che faceva una pergola.

127. [T.] *Suono.* Fare una voce. — Far rumore, chiasso. *Prov. Tosc.* 335. Una noce in un sacco non fa rumore. (*Impotenza di chi è solo.*)

[T.] Fare un verso con la voce; *suono articolato o no, d'un certo tenore, da volersi o potersi ripetere. Arr. da Settim. Tratt. cont. all'avvers. lib.* IV. Mentre che lo stormento fae dolce verso, tradisce gli uccelli. — Fare degli urli, delle vociaccie.

128. [T.] *D'alcuna parte del corpo.* Far l'occhio chiaro. — Ha fatto tanto di gota, di corpo.

[T.] Far le schiene; *Ingrassare.* — Far collottola, *in senso sim.* — Fare la pelle lustra.

[Cam.] *Prov. Tosc.* 292. L'asino che non ha fatto la coda in trent'anni, non la farà mai più.

129. [T.] *Di secrezioni e escrezioni.* Fa sangue dalla bocca; Fa le orine torbe. — Fa liquido.

130. Fare *talvolta prende il significato dal verbo che lo precede, e a cui si riferisce. Bocc. Nov.* 19. 3. (*C*) Se io credo che la mia donna alcuna sua ventura procacci, ella il fa; e se io nol credo, sì il fa. *E g.* 3. *n.* 3. Niuna cosa è al mondo che a lei dispiaccia, come fai tu (*come dispiaci tu*). *E g.* 3. *n.* 7. Forse che Tedaldo meritò queste cose? certo non fece (*non le meritò*). *E ivi:* Nol credevano ancora fermamente, nè forse avrebber fatto (*avrebber creduto*) a pezza, se un caso avvenuto non fosse. *Vit. S. Gio. Batt.* 228. Non è da tenere ancora altro modo, che quel che tu fai (*cioè tieni*). *E* 253. Ecco che costei ebbe fatto un pezzo, ed ella si fermò innanzi al re. (Ebbe fatto, *cioè ballato e cantato, ed altre giullerie di che parla di sopra.*) *Bemb. Pros.* 1. 16. Non così ora soverchi mi pajono, come già far (*parermi*) soleano questi ragionamenti.

Variamente. Gr. S. Gir. 2. (*M.*) Migliore sperare fa l'uomo in del nostro Signore, che non fa in delli Principi. (*È tradotto dal Salmo:* Melius est sperare in Domino, quam sperare in Principibus.) *Bocc. g.* 6. *n.* 2. Messer Geri, al quale... il saporito bere, che a Cisti vedea fare, sete avea generata,... *Borgh. Col. Lat.* 409. Dicendo ancor io alla libera il mio parere, come altri hanno fatto del suo (*in vece di* il suo). [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 3. Quantunque vi allontaniate dal Paradiso ogni giorno più col peccar che fate, vi par tuttavia... *E* 1. 10. Non si dolgono mai di cuore dei loro eccessi, nell'oltraggiare che han fatto il nome del Signore. *E* 3. 14. 11. Le varie scuse che adducono i peccatori nel disubbidire che fanno alle ispirazioni del Signor loro.

131. *Valere, Avere effetto. Gal. Dial. Sist.* 110. (*Man.*) Per conseguire il medesimo effetto ad unguem, tanto fa (*tanto è, è lo stesso*) se la sola terra si muova.

132. *Per Supplire al bisogno. Dep. Decam.* 72. (*C*) Talvolta per masserizia (*risparmio*) si leva da dosso l'uomo la bocca d'un fante più (*ne mantiene uno di meno*), credendosi poter fare col servizio d'un solo.

133. *Del misurare lo spazio.* [T.] *Prov. Tosc.* 243. Chi di dieci passi ne ha fatti nove, è alla metà del cammino (*andate al sicuro*). — Far tanto di strada, Far due miglia. *Prov.* Con una pera si fa in cento miglia, con cento pani un miglio (*del tempo che i viaggi, segnatam. di mare, erano d'incertissima durata*). [Val.] *Fortig. Ricciard.* 22. 36. Fecero trenta miglia, ed arrivàro... *E* 30. 14. Fa il diavol presto delle miglia molte.

[T.] Fare una salita, la scala, gli scalini a tre per volta. — Far le scale, *salirle e scenderle.*

134. Far via, *e sim., detto del viaggiare.* [T.] *Ar. Fur.* 23. 19. Di Vallombrosa pensò far la strada.

[T.] *Vang.* Andava insegnando, e facendo via verso Gerusalemme. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 26. 69. E questi riportolle... quai sentieri voleva fare. *E* 52. Givano apposta Girando il mondo, e fean tanto sentiero. = *Cant. Carn.* 84. (*C*) Abbiam sotto corridore, E gagliardo a maraviglia, Che in manco di due ore Facciam più di cento miglia.

[T.] Far viaggio, *Cominciarlo, e seguitarlo, e compirlo.* — Ha fatti di molti viaggi. *In quest'ult. senso; nel primo:* Per dove faremo viaggio?

135. *Per Nascere, Apparire; e si dice della notte e del giorno. Bocc. Nov.* 43. 18. (*C*) Perchè, come fatto fu il dì chiaro..., verso là si dirizzò.

E fig. Sen. Ben. Varch. 1. 1. (*M.*) Quanti sono coloro che non meritano di veder la luce! E pure anche a loro si fa il giorno.

136. *Di tempo e ora determinata. Fior. S. Franc.* 27. (*M.*) E fatta l'ora (*venuta*) di desinare, si puosono a sedere...

137. *Parlandosi di tempo determinato vale Passarlo, Consumarlo. Nov. ant.* 38. (*M.*) Posesi in cuore di fare quivi il verno. *Guar. Past. fid.* 1. 1. E la vita passando in festa e in gioco Farei la state all'ombra, e il verno al foco. *Bemb. Lett.* 3. 3. 81. (*Man.*) Quelle contrade, nelle quali ho fatti alquanti anni della mia miglior vita. *Salvin. Annot. Opp. Cacc.* 1. 5. (*M.*) Castello dei Parti, dove i loro re facevano l'invernate a cagione della bontà dell'aria. *Cas. Lett.* 53. (*Man.*) Fui tanto trattenuto a Roma, che la state mi sopraggiunse, la quale io voleva fare qui per cagione di queste mie gotte.

[T.] *Vang.* Questi ultimi fecero un'ora (*di lavoro*).

138. [T.] *Impers. Di tempo.* Essendosi fatto tardi. — Si fa sera. — Si era fatto sera. *Vang.* Sero esset factum.

[T.] Fa caldo, freddo; Fa buon tempo; Fa nebbia. — Che tempo fa?

[T.] *Ell.* Ben fornito a vestiti per tutto quel che può fare.

139. [T.] *Di tempo, in senso di* Essere. Poco fa, Tempo fa, Anni, Secoli fa. — Or fa poco tempo, Or fa molto tempo. [Camp.] † *Avv. Cic.* 1. 1. E fa bene intorno di venticinque anni ch'egli non parla. = *Tav. Rit.* (*C*) Oggi fa ventidue giorni, che lo re Marco entrò. *Cecch. Stiav.* 5. 6. Ha' tu a memoria, ch'or fan sedici anni Che e' mi fu tolto,... *Dant. Vit. Nuov.* 41. (*M.*) O nobile intelletto, Oggi fa l'anno che nel ciel salisti. *Franc. Sacch. Nov.* 53. Egli è un buon pezzo che io usai in questo paese, e già fa buon tempo udii dire che... *Stor. Barl.* 68. S'egli (*Cristo*) volesse che tu trovassi Barlaam..., tu l'avresti già fa assai trovato. *Bocc. g.* 2. *n.* 3. (*Man.*) Io non so, ma egli era pur poco fa qui dinanzi da noi.

140. [T.] *Att. Di tempo.* Con le ciarle e col giuoco, fanno l'ora d'andare al teatro; e così vincono la battaglia della giornata. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 120. Andar... A zonzo per veder di far la sera.

141. [T.] *Dell'operazione in rispetto al tempo.* Fare tardi, a ora, *e sim.*

142. [T.] Fare a tempo, *e dei compire un'opera e del capitare.*

143. *In alcuni costrutti equivale a Lasciare, Permettere; e non dice vera azione. Fior. S. Franc.* 112. (*M.*) Prendendolo sì lo posò giuso... senza fargli avere nessuna percossa (*cioè, non lasciandogli avere*).

144. [T.] Fare festa, *e sim. Prov. Tosc.* 280. La festa va fatta il giorno che corre (*ovvero* che cade). *E* 183. Chi fa il ceppo al sole, fa la Pasqua al fuoco. (*Il freddo vien poi: e così le disgrazie e i dolori.*) *Vang.* Presso di te fo la Pasqua co' discepoli miei.

[T.] Far Pasqua, *senza l'art., vale anche Confessarsi e comunicarsi per Pasqua.*

[T.] Far Pasqua insieme, *desinando.*

145. *Principio, Fine, Vita, Morte.* [T.] *Vang.* Questo principio fece Gesù de' miracoli. — Fare buon principio a impresa o operazione qualsia. — Far fine, e a opera e a discorso.

[T.] *Prov. Tosc.* 95. Chi fa il buon mese, fa il buon anno.

[T.] Far vita insieme; *Convivere per lo più nella medesima casa, o Abitualmente conversare.*

[T.] *Prov. Tosc.* 85. Dimmi la vita che fai, e ti dirò la morte che farai.

[T.] *Cecch. Comm.* 401. Fa vita da principe. — Stentata. — Dissipata. — So la vita che fa. [Val.] *Leggend. Tobia.* 33. Ti conforta che tu perseveri la vita, che hai fatta infino a qui.

[Camp.] *Per Condurre al debito termine, Compiere, ecc. Gris. Om.* Con le ginocchia piegate pregano Dio... che questa faticosa vita facciano con diritta coscienza.

[T.] Fare una buona, una bella, una cattiva morte, una trista fine. — Meglio fare una morte, che tante.

146. [T.] *Bastare.* Quel po' di guadagno gli fa. *Nel* Bastare *è d'ordinario anco l'idea di durata, poi l'idea del contentamento più o meno spontaneo. Nel* Fare *è la sufficienza attuale e reale.* Questo pane farà per due giorni, questo pastrano mi farà per più invernate.

Fav. Esop. M. 45. (*M.*) Colui che ha quello che gli fa, d'avere sia contento.

Per Essere a sufficienza; come: Questo panno non farà per due vestiti,... (*C*)

[T.] Non fa nè ficca (*di cosa che non basta, non contenta*). — Dieci scudi più, o dieci scudi meno, non fanno nè ficcano. — Che la libertà sia a parole, cotesto non fa nè ficca. — Fatti voglion essere.

147. *Col* Di *e l'Inf., per Procurare. Amet.* 42. (*C*) Ma io niuna altra legge imposi alla rivocata anima, se non che, seguendo l'usate palestre, facesse di far frutto. *Buon. Rim.* 14. Deh fate, che a me stesso più non torni.

148. *In senso sim. col* Come. *Nov. ant.* (*M.*) Faccia egli pur com'elli ci fornisca.

149. [T.] *Servire.* Questo mi fa (*mi è assai*). — In una famiglia tutto fa (*serve*). — A un bisogno, tutto fa. = *Car. En.* 9. 954. (*M.*) Una sola asta Ne fa picca e pugnetto. *Guicc. Stor.* 17. 17. La città è

debolissima di muraglie, facendo mura in molti luoghi le case private.

150. *Giovare. Cron. Vell.* 84. (*C*) Quasi del continuo sarei stato in ambasciata; ma non faceano per me, che era mio disertamento. *Franc. Barb.* 17. 4. Delli quai qui parlando, Dirai tu forse: Non fanno a quest'ovra. *E* 122. 6. Orni la mente ogni donna gentile, Se vuol ornata la faccia portare, Chè nè lisciare o lavamenti fanno. *Cr.* 2. 23. 7. Dove si dice di quelle cose, le quali fanno alla generazione e al crescimento delle piante.

[T.] Non fa nulla. = *Borgh. Fast.* 470. (*M.*) Aggiugniamo, se questo facesse nulla, che osservandosi gli anni,... *E Arm. fam.* 14. Se le vestimenta facessero al ben medicare, sarebbe con alcun danno questa mutazione. † *Fav. Esop.* 5. 1. (*Man.*) Niente hai sapor di biada, e perciò tu non ti fai a me, nè io mi fo a te (*il gallo alla perla*).

[Camp.] *D. Conv.* IV. 3. Non volendo perdere il nome di gentilezza, definìo quella secondochè per lui facea, cioè, possessione di antica ricchezza. *Lett. Anon.* II. E quivi esercitarsi in qualche esercizio che faccia per l'anima e per lo corpo. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 228. Quel che fa, sì o no, per li miei denti.

[T.] Far bene, Far male, *Giovare, Nuocere; in senso e corporeo e spirituale.*

151. *Simil. dicesi* Fare per uno, *in signif. di Giovargli, Essergli utile. Bocc. g.* 3. *n.* 2. (*M.*) Sono alcuni sì poco discreti nel voler mostrare di conoscere e di sentire quello che per loro non fa di sapere. *Lasc. Parent.* 2. 6. Egli non è ancora all'insalata: e sì farebbe per lui che non m'avesse mai conosciuto.

152. [T.] *Importare.* Questo che fa? *Che m'importa, Che vale?* = *Bocc. Nov.* 44. 8. (*C*) Che vi fa egli, perchè ella sopra quel veron si dorma? *Dittam.* 1. 4. Ed ella: Tu non ne avrai sepoltura. Questo che fa? *Cecch. Dot.* 3. 3. A voi non fa niente, E al padrone assai, che lo vuol vendere. *Lib. Pred. Seg.* 37. (*Man.*) E Gesù Cristo rispose e disse... Femmina, che fa a me, e a te?

[Camp.] *D. Purg.* 5. Che ti fa ciò che quivi si pispiglia?

[T.] *Vang.* Che fa a noi? Vedrai tu. (*Dicono a Giuda i Farisei.*)

[G.M.] *Senso intell. Segner. Crist. Instr.* 1. 13. 8. Ponderate qui però tre circostanze di questo orrendo supplizio (*il diluvio*) che fanno mirabilmente all'intento nostro. [T.] Questo fa, non fa al proposito.

153. *Convenire. Petr. Canz.* 40. 8. (*M.*) Non fa per te di star tra gente allegra, Vedova sconsolata...

154. *Per Appartenere, Spettare, Confarsi. Dial. S. Greg.* 2. 3. (*M.*) Dicendo loro, che li suoi costumi non si facevano con li loro. [T.] *In questo senso fam.* Farsela, o no, con alcuno.

155. [Camp.] † *Per Essere di mestieri, Abbisognare, ecc. G. Giud.* XV. 80. Ma s'egli è adirato di ciò, non fa mica domandare, chè troppo ne facea bene in sembiante. *E ivi*, 83. Quando lo re Priamo il vide morto (*Deifobo*), non fa mica dimandare se egli ne fece dolore.

156. Fare *in certi costrutti vale Dover fare. Bocc. g.* 9. *n.* 3. (*M.*) Calandrino... per certissimo ebbe seco medesimo d'esser malato; e tutto sgomentato gli domandò: Che fo? (*che ho da fare?*).

157. [T.] Fare senza. *Non solo dell'operare, ma dello stare, del rassegnarsi a essere senza; perchè la vera azione è nell'anima.* — Fare a meno *dicesi e della privazione forzata e della volontaria.*

[G.M.] Far di meno; *Astenersi da. Segner. Crist. Instr.* 1. 9. Non sanno poi dir altro a loro discolpa, se non ch'essi non possono far di meno; che sono così avvezzi; che la collera gli trasporta. *Ivi:* I figliuoli oggidì son troppo cattivi; non si può far di meno di non maledirli (*dicono certuni*).

[G.M.] *Così:* Non poter fare che... (*Non potersi astenere da...*). *Segner. Crist. Instr.* 1. 20. 27. Chi riceve un torto, non può fare che non lo renda (*dicono i vendicativi*).

[T.] Far senza e Con. *Lasc. Cap.* Ce ne son poi cert'altre (*cose*) universali che noi possiam con esse e senza fare, e ci dán molti beni e molti mali.

158. [T.] Fare, Farci. *Di riparo, spediente.* — Che farci? — Che vuol fare? — Che ci farebbe? *Modi di consigliare a sè e ad altri o rassegnazione più o meno volontaria, o noncuranza.* — Che farci? *è ancora più disperato di* Che fare? *quando non ci si vede rimedio.*

159. [T.] Fare *col* Mi, Ti, Si, *ha valore speciale. Non so quel ch'io me ne faccia, suona più noncuranza che senza il* Me, *perchè questa partic. espressa nega ogni relazione utile tra noi e l'oggetto.* — Non so quel che farmene, Non so quel che me ne fare, o Non so che me ne fare, *per la natura dell'infin., è più indeterminato.*

160. [T.] *Di faccende che apportino lucro.* Avvocato, Medico che non fa nulla. *Non ha clienti, ammalati.* — Negoziante, Bottega che non fa nulla; *Non vende, non guadagna.*

161. *Di rimedii.* [T.] Fare dei rimedii per guarire, *usarli.*

162. [M.F.] *Porre il caso, Ammettere per possibile. Segner. Pr.* 17. 4. E che? fate per figura che dopo ostinata guerra ottenghiamo tranquilla pace, non corriam subito a' teatri? Fate... *E Crist. Instr.* 1. 28. 7. Fate che un'altra (*donna*) s'infermi, sicchè per qualche tempo non veggasi più comparire fra le compagne: una bella ricoperta! Dice tra sè colui.

[T.] Facciamo che sia come dite.

163. [M.F.] *Assuefare, p. es.* Fare la bocca, gli occhi, lo stomaco, *ecc.*, a checchessia. *Segner. Crist. Instr.* 1. 31. 4. Com'essi hanno fatto lo stomaco a digerire quasi mal da nulla il peccato de' pensieri, cibandosene a tutto pasto, arrivano...

164. [T.] Farla, Farsela. Farla, *modo fam. dello stato abituale che viene da una serie d'atti.* Come la fa egli con que' suoi negozi? La fa male. — Chi campa a stento, *o di lavoro o di rendita*, se la fa male. (*Il* Se, *aggiunge, ristringendo il pensiero alla pers. di cui si tratta; e per lo più ha senso non buono.*) *Meglio forse diremo:* La fa benone, *che:* Se la fa.

[G.M.] Costui la fa da ricco; la vuol far da signore.

[M.F.] *Salvin. Sen. Efes.* 179. Ippotoo se la faceva male per iscarsezza delle cose necessarie. *Car. Lett. fam.* 1. 3. Mandovi dietro questa per fretta d'intendere come l'abbiate fatta per viaggio.

[T.] Se la fa *vale Ci trova il suo conto, o Crede trovarcelo, Si contenta, Si compiace.*

[T.] Se la fa e se la dice, *di chi si fa tutto facile e non bada nè agli ajuti nè alle opposizioni altrui.*

[T.] Farsela, *Contentarsi più o men pienamente, Accordarsi in modo da trovarsene bene assai.*

165. [Mor.] Farla bene o male con uno. *Avere dal suo consorzio, o da faccende seco, utile e piacere; o il contr.*

166. [M.F.] Farsela con. *Seguire le orme, i precetti di, ecc. Non com. Tocci, Lett.* 10. Tutto il mal de' moderni nelle lor perniciose dottrine (*dice*) essere stato per non essersela fatta co' SS. Padri, e lì di pianta... squadernargli i SS. Padri per autori essi delle promiscue dottrine...

167. [T.] *Spesa, Danno.* Fare una spesa. — Far le spese. *Vang.* A che questo spreco dell'unguento s'è fatto?

[T.] Fare un debito, un'ipoteca, un pegno di biancheria, *o altro.*

[T.] *Prov. Tosc.* 85. Il giorno che si fa il debito, non si va in prigione.

168. [T.] *In senso aff. a* Patire. Fare una cascata, una malattia.

169. [Val.] *Per Porre, Imporre. Pucc. Centil.* 7. 50. Il popol cominciò a mormorare Delle gravezze ch'eran fatte allotta. † *E* 44. 81. Appresso i Fiorentin' fêro un'imposta Al nostro Chericato.

170. [T.] *Idea di prezzo.* Quanto la fate cotesta vitella? — Quanto la fate la vostra coscienza?

Buon. Fier. 4. 5. 3. (*C*) Viene, e sì mi tira Pel santambarco, e dice: Che fa' tu quelli spagheri? a un tratto Rispondo: tre carlini.

[T.] Fare il prezzo. *Quando lo fissa chi vende, o altri lo determina per norma de' contratti; o quando ne vengono in accordo chi compra e chi vende.* = *Sassett. Lett.* 160. (*Man.*) Poco gl'importa, per ispedirsi, pagarla (*la cucciniglia*) più dua o meno dua; e per il prezzo che fa lui, bisogna passare, voglia o non voglia. *E* 343. E presane la fattura, per quella ne faceva il prezzo a tanto per 100 di guadagno.

[G.M.] La roba fa il prezzo, *dicesi a modo di prov. per significare che la qualità della roba fa ch'ella costi più o meno cara.*

[T.] Che prezzi fa il mercato? la borsa? — Per quel che fa la piazza.

[T.] A quel che fa la piazza. *Nel proprio, dei prezzi delle cose. — Nel trasl. Come i tempi corrono e l'opinione degli uomini.*

171. [T.] *Idea di conto.* Fare di conto.

[A. Con.] *Di cambiare moneta.* Fatemi degli spiccioli, Fatemi questo scudo in tanti paoli.

[T.] Fare a mezzo, *Spartire per metà gli utili e i danni.*

172. [T.] *Idea di numero. Prov. Tosc.* 105. Tre donne fanno un mercato, e quattro fanno una fiera.

[T.] Fare, *ne' conti, dice la somma o il risultato della moltiplicazione.* Due via tre quanto fa? = *Tratt. Cast.* (*C*) Dieci volte dieci fa cento. *E appresso:* Lo numero di sessanta che è di dieci e di sei, che sei volte dieci fa sessanta. [T.] *Prov. Tosc.* 359. Zero via zero, fa zero. *Per dire cosa evidente.* Ve lo provo come due e due fa quattro.

[T.] *Di numeri e somme.* Beni che faranno la somma di...

173. *Di molte materie, vale Mutare dall'esser loro, come di muri, edificii, o sim., Fendersi, Spaccarsi.* (*C*) [G.M.] Quella casa ha fatto qualche cosa dalla parte di tramontana. — Gli edifizi nuovi sempre fanno qualche cosa.

174. *Trattandosi di mercatanzie, ecc., esprime il Mutarsi di prezzo; come:* Il grano ha fatto una lira lo stajo, *ecc., cioè, È rincarato o rinviliato una lira.* (*C*)

175. Fare *in certi costrutti importa Contenere, Avere in sè di abitanti; e dicesi di Regni, Provincie, Città, Parrocchie, e sim.; come* Firenze fa tante migliaja d'anime. *Ser Poi, lett. al Bocc.* (*C*) Dove Firenze... fa meglio di settanta mila anime.

[Tor.] *Modo com.* Quante anime fa quel paese?

176. *Parlandosi di milizie,* Far cavalli, Far fanti, Far gente, Far uomini, *e sim., vale Assoldarli per la guerra. Mil. Marc. Pol.* 63. (*M.*) Molte terre tenea da lui e provincie, sicchè potea ben fare quattrocento mila uomini a cavallo. *E appresso:* E sappiate che tutta questa gente furono di sua casa, e perciò fec'egli così poca gente, che... *Car. Lett. ined.* 2. 209. Gl'imperiali... fanno di nuovo oltre quattromila fanti. *Ar. Fur.* 8. 25. Così mandò per tutta la sua terra Suoi tesorieri a far cavalli e gente. *Segr. Fior. Leg. Duc. Val. Lett.* 2. 601. Egli ha mandato Raffaello dei Pazzi a Milano per far 500 Guasconi di quei venturieri che si trovano in Lombardia. *Cas. Lett. Sor.* 247. (*Man.*) Fanno alcuni fanti per Ancona a difenderla dal Turco. [Camp.] *Mil. M. Pol.* E fa questo re Cayda più di centomila cavalieri; ed ha sconfitto molte volte i baroni e la gente del Gran Cane. [Val.] *Pucc. Centil.* 7. 54. E fecer popolo, ed un capitano. *E* 38. *Argom.* Come il Re di Francia fe' gran gente. *E* 28. 27. A Laterina n'andàr di scoperto Con quanta gente allor poteron fare. [T.] Far gente, *in gen., Raccoglierla intorno a sè, Adunarla a un fine qualsiasi.* Dentista che fa gente in piazza; dantista, che in accademia.

[Giust.] Fare la massa di un esercito, *Adunarlo, Congregarlo tutto in un luogo. Serd. Stor Ind.* 1. 137. Fece la massa di tutto l'esercito alla villa di Panane.

[Giust.] Fare le schiere: *Disporre le milizie in ordine di battaglia. B. Cerch. B. Montap.* I Ghibellini, fatte le loro schiere, e dato il nome, vennonsi a fedire (*si vennero a ferire*).

177. *Raccogliere roba, danari, o altro.* [T.] Far danari, roba, fortuna. *Prov. Tosc.* 35. La roba non è di chi la fa, ma di chi la gode. (*Altri ha il merito, altri usa e abusa.*) *E* 251. Chi lavora fa la roba a chi si sta. — *E il* farsi far le spese (*guardandoci bene*) *è anco più faticoso del guadagnarsele.* [G. Capp.] *E* 250. Gli uomini fanno la roba, non la roba gli uomini. (*L'uomo non si deve stimare secondo ricchezza.*) *E* 109. Il primo scudo è il più difficile a fare. *E ivi:* Tutto sta nel fare i primi paoli. (*Cominciare i primi elementi e della ricchezza e d'ogni cosa.*) *E* 95. Chi fece un, fece mille.

[T.] *Prov. Tosc.* 110. Quando il marito fa terra, la moglie fa carne.

[T.] Far erba, *Tagliarla, a uso di bestie o altro.* — Far la frasca, *per pascerne i buoi.*

[T.] Far carbone, far acqua.

[T.] Far fagotto.

178. *Per Dare, Somministrare. Ar. Fur.* 8. 27. (*M.*) Che ciò che potea far la regïone Di fanti e di cavalli in ogni lato, Tutto debba a Calesio traghittarlo.

179. [T.] † *Parlandosi di animali domestici, specialmente di polumi, vale Allevarli, Tenerli presso di sè per venderli o mangiarli.* = *Sassett. Lett.* 420. (*Man.*) Tuttavia el trattato con Cristiani e con Mori che la mangiano (*la carne*), donde ne vengono loro molti danari, fa loro fare molte galline et altre bestie.

[G.M.] *Dei bachi da seta.* Quest'anno il mio contadino ha fatto i bachi, e gli hanno reso piuttosto bene.

180. [T.] Fare *in senso di Rendere, coll'agg.* Far salvo, libero, lieto, *dice più che i verbi analoghi,* Salvare, Liberare, *e sim.; dice efficacia d'atto deliberato. Vang.* Gli altri fece salvi. *D.* 2. 10. Farlo pietoso a questa soma (*ch'io porto*). *E* 3. 20. Mi feci, in ammirar, sospeso. — La vostra famiglia fate concorde, o Signore, nel vincolo della carità.

[Val.] *Fortig. Ricciard.* 20. 18. Fascia con drappo gli occhi al suo destriero, Acciò il timor non lo faccia men forte. *E* 23. 63. E tanto offusca ed aggrava la mente, Che per lo più fa gli uomini da niente. *Buonarr. Novell. Etrur.* 2. 758. I favori de' padri fanno insolenti i figliuoli.

[G.M.] *Senso anal. con ell. Baldovin. Compon. dramm.* Siete semplice troppo. — Troppo? I' ne farei (*sottint.* dei semplici). *Così diciamo:* E' non è mica un grullo. — Ne farebbe (*de' grulli*).

181. [T.] *Rendere, coll'agg.; specialm. di cose.* Far palese, chiaro, presente, noto; *modi che corrispondono al* Palesare, Notificare; *ma rendono più determinata l'idea.* Era fatto manifesto il nome di lui. *Vang.* Vestimenti quali curandajo sulla terra non li può fare bianchi. *E:* Un tuo capello non puoi far bianco o nero. *E:* Faceste vano il precetto di Dio per la tradizione vostra.

182. [T.] *Rendere, col sost. Vang.* Fammi com'uno de' tuoi mercenarii. *E:* Se non vi fate come fanciulli, non entrerete nel regno de' cieli.

183. [T.] *Col* Di *poi dice mutazione o uso nuovo. Vang.* Fece dell'acqua vino. *E:* Non fate la casa del Padre mio, casa di mercatanzia. *D.* 2. 15. Degli occhi facea sempre al ciel porte (*fisi e aperti al cielo*). *E* 7. Ha fatto alla guancia Della sua palma, sospirando, letto.

184. Fare, *se l'infinito, a cui è aggiunto, è neutro passivo, se ne toglie talvolta l'affisso. Petr. Son.* 183. (*Man.*) Il cantar nuovo, e 'l pianger degli augelli, In sul dì fanno risentir le valli. *Pass.* 229. Acciocchè la confusione, e la infamia del peccato brutto il faccia risentire. *Bocc. g.* 6. *n.* 2. *tit.* Cisti fornajo con una sua parola fa ravvedere Messer Geri Spina.

185. *Il simile con l'affisso. Petr. Son.* 74. (*M.*) Animo al mondo non fu mai sì crudo, Ch'io non facessi per pietà dolersi.

186. † *Seguito dalla particella* A *precedente un infinito, piglia in certi costrutti il significato di quel tale infinito; come:* Facciamo a dire, a non ci tôrre, *ecc., che vale Diciamo, Non ci togliamo, ecc. Cecch. Dissim.* 1. 2. (*M.*) Facciamo un poco a dire il vero. *E Stiav.* 3. 2. Facciamo a non ci tôrre i bocconi di bocca l'un l'altro, e andar di bello. *E Assiuol.* 4. 5. Fecero a far poche parole, e buon'fatti. [G.M.] Facciamo a parlar chiaro; così la non può andare.

[T.] *Il modo com. è* Facciamoci a dire, Mi farò a dimostrare; *nel senso che* Farsi *porta idea di moto: di che poi.*

Più vivo nel medesimo senso si usa anche colla particella Di, *invece della particella* A. *Bocc. g.* 7. *n.* 3. (*M.*) Farete di far porre una statua di cera della sua grandezza... [T.] *Don Gio. Cel.* 60. Fa di abitare non a diletto, ma a sanitade.

E nel medesimo senso talora, ma men com., non colle particelle A *e* Di *seguite dall'infinito, ma col* Che *seguito dal soggiuntivo. Bocc. g.* 6. *proem.* (*M.*) Dioneo, questa è quistion da te: e perciò farai, quando finite fieno le nostre novelle, che tu sopr'essa dêi sentenzia finale. *E g.* 8. *n.* 7. A queste farete che voi diciate bene e pienamente i desiderii vostri. *E g.* 9. *n.* 5. Fa' che tu mi rechi un poco di carta.

[T.] *Com. il seg.* Fate che seggano... — La sollecitudine del pastore buono fa che i lupi nulla possono osare contro gli agnelli.

[Sel.] *Gli antichi usarono di anteporre la particella* A *all'Inf. che seguiva a* Fare, *come:* Fare a credere, Fare a conoscere, Fare a nodrire, Fare a sapere. *Il simile è nel fr. antico* (*V. il Diz. del Littré*). *Se ne hanno esempi anche nei quattro, cinque e secentisti, e forse vive ancora tale maniera in qualche dial. tosc.*

187. Fare *cogl'infiniti de' verbi si usa frequentemente, e significa Operare, o Comandare che si faccia l'azione dinotata in quel tale infinito: come p. es.* Far sapere, *Operare che altri sappia,* Far conoscere, *Operare che altri conosca, ecc. Bocc. Introd.* 20. (*C*) Una maniera di beccamorti sopravvenuti di minuta gente, che chiamar si facevan becchini, sottentravano alla bara. *E nov.* 3. 3. Ma ancora molte vittorie sopra li Re saracini e cristiani gli fece avere. *E num.* 4. E fattolsi chiamare, e famigliarmente ricevutolo, seco il fece sedere. *E nov.* 4. 7. Cominciò a pensare..., e far loro vedere il suo difetto. *E nov.* 11. 11. Fattolo legare alla colla, parecchie tratte gliene fece dare. *E nov.* 16. 19. D'ira e di cruccio fremendo, andava disposto di fargli vituperosamente morire. *Cecch. Mogl.* 1. 1. La qual mi fe' rispondere che... non volea da sè partirla.

[T.] *Vas.* II. 201. Cappella, la quale gli fu fatta dipignere da Michele di Vanni. = *Rucell. Tim.* 1. 6. 20. (*M.*) Questo è un modo di farmi chetare.

188. [T.] Fare *con l'infin. per lo più porta il terzo caso, ma talvolta anco il quarto.* Farlo rendere conto, Fargli, Far che lo renda.

189. [T.] † Fare, *quand'è coll'inf. e con un pronome, il pronome precede al* Fare *nell'uso com. Ma posponevasi talvolta. D.* 2. 19. Con tanta sospeccion (*sospetto*) fa irmi (*mi fa ire*) Novella visïon che a sè mi piega. — *Un gran poeta vivente:* Una feroce Forza il mondo possiede, e fa nomarsi Dritto. *D.* 1. 12. La cosa incredibile mi fece Indurlo ad ovra (*che io l'inducessi ad opera*) che a me stesso pesa. *E* 28. Farà venirli a parlamento seco (*li farà venire a parlamento con sè*).

190. [T.] *Coll'Inf. Non di fatto, come azione, ma d'impressione passiva:* Far piangere. — Fa piangere, Fa penare, *anco chi non lo vuole deliberatamente, ma è cagione di questo.*

191. [T.] Fare *coll'Inf. in relazione a persona. D.* 1. 31. Non ci far ire a Tizio nè a Tifo. *Vang.* Lo fecero sedere sul giumento. — Fece i sordi udire e i mutoli favellare.

[T.] *Modo da notarsi distintamente.* Fu fatto correre: Fu fatto rinunziare (*fecero che corresse, che rinunziasse*).

[T.] *Altro modo notabile.* Si sono lasciati fare (*vincere, soverchiare, ingannare*).

192. Fare che, *per Guardar bene che. Lasc. Gelos.* 2. 2. (*C*) Ma facciam che noi non fussimo trovate a quest'ora (*cioè, guardiamo bene*).

[T.] *Accompagnato dalla negazione: giacchè a rattenere vuolsi talvolta più forza che a sospingere:* Fate che questo non segua. *Vang.* Non poteva egli fare che questi non morisse?

193. [T.] Fare *coll'Inf. in relazione a cosa. Carlett. Viagg.* 2. 375. Acciocchè il vento non porti via quella rena, vi fanno continuamente piantar de' giunchi. *Cell. Oref.* 440. E la virtù del giojelliere si era il farlo stare in su la tinta, e non con lo specchietto.

194. [T.] *Modo sing., dove la cosa quasi personificata fa. D.* 2. 5. Per quella pace Che dietro ai piedi di siffatta guida (*Virg.*), Di mondo in mondo cercar mi si face (*si fa cercare da me*).

195. [T.] *Modo d'invocazione, e talvolta di diffidenza.* Dio faccia che...

196. Può fare Dio, *ecc. Maniera d'esclamazione poco pia. Bern. Rim.* 1. 102. (*M.*) Può far la nostra Donna, ch'ogni sera Io abbia a stare a mio marcio dispetto, Infino alle undici ore andarne a letto!

197. Faccia egli, *maniera esprimente lo starsene a ciò che sia per accadere. Cecch. Corred.* 3. 5. (*C*) Faccia egli, io le potrò serrare in camera.

Fa' tu, Fate voi, *a modo d'interjezione, vale Pensa tu, Guarda mo. Cecch. Assiuol.* 5. 8. (*M.*) Fa' tu: messer Rinuccio è diventato arbitro tra il dottore, M. Oretta e 'l fratello. *Cecch. Dissim.* 3. 4. Io non posso badare un'ora: fate voi, e' m' ha a fatica dato tanto spazio; che i' son venuta insin qui a favellarvi.

198. † Fácciamen'io altro, *dicesi quando uno vuol accennar che non può fuggir di fare o patire qualcosa; ed è maniera de' comici, che oggi non si userebbe. Cecch. Assiuol.* 3. 1. (*M.*) Volete voi che messer Rinuccio abbia madonna Oretta, o no? *Giu.* Facciamen'io altro! *Lasc. Spir.* 1. 1. Facciamene io altro: ma tu in questo mezzo che farai?

[T.] *Modo vivo in altro senso, di chi nega di fare o dire quel ch'altri propone:* Vo' far altro! (*cioè, tutt'altro che cotesto*).

199. [T.] Farsi, *di moto verso un oggetto. D.* 2. 26. Verso me, quanto potevan farsi, Certi si fecer; sempre con riguardo Di non uscir dove non fossero arsi. *E* 8. Vêr me si fece, ed io vêr lui mi fei. *Vang. in Giov.* Farsi presso alla nave. = *D. Purg.* 27. (*C*) Fâtti vêr lei,... *E Par.* 9. Vêr me si fece, e il suo voler piacermi Significava. *Bocc. Nov.* 46. 13. E più verso lui fattosi, il dimandò se Gianni di Procida fosse. *Dant. Inf.* 8. Dinanzi a me si fece un pien di fango.

[T.] *Nel* Farsi presso *o* indietro, *e sim., ha anche l'att. corrispondente, Star vicino o lontano. Onde il Salmo:* Quantum distat ortus ab occidente, longe fecit a nobis iniquitates nostras.

200. [Fanf.] Farsela *vale Fuggire, Scappare.* Francesco ha ucciso Antonio, e poi se l'è fatta. (*Modo lucchese.*)

201. Farsi innanzi, *Accostarsi, Approssimarsi. Morg.* 19. 59. (*C*) Un certo calpestio da lungi sente; Fecesi innanzi a veder quel che sia. *Buon. Fier. Intr.* 1. Ch'ognor vie più crudel fattasi innanzi Con le zanne, ch'avea di fine acciajo. *Bocc. g.* 6. *n.* 2. (*M.*) Alli lor famigliari, che già per lavare i bicchieri si facevano innanzi, disse: Compagni, tiratevi indietro.

202. Farsi, *per Spingersi avanti. Bocc. Nov.* 14. 13. (*C*) Fattasi alquanto per lo mare, il quale era tranquillo, e per li capelli presolo, con tutta la cassa il tirò in terra.

203. † Farsi innanzi in una cosa, *per Profittarvi, Farvi progressi, e sim. Bemb. Lett. ined.* 1. 2. 263. (*M.*) Ho infinito piacere che Filippo e Vincenzo e Pandolfo si facciano molto innanzi nelle lettere e latine, e greche.

204. Farsi innanzi, *talvolta per significazione di Sfida e Contesa. Ar. Fur.* 27. 91. (*M.*) Ma s'egli è alcun che voglia dir ch'io fallo, Facciasi innanzi, e dica una parola.

205. *Fig.* [Camp.] † Farsi in sè, *per Volgere il pensiero sopra se stesso, Esaminare la propria coscienza. Instr. Rel.* Lo Religioso che ha dato se medesimo ad operazione celestiale, conviene ch'elli sia fuori d'ogni sollicitudine di cose temporali, acciocchè, fatto in se medesimo al postutto, non trovi in sè nulla cosa di questo mondo.

206. Farsi a uno *vale Rivolgersi a lui per parlargli. Petr. cap.* 2. (*M.*) Fecimi al primo: o Massinissa antico, Per lo tuo Scipïone e per costei, Cominciai, non t'incresca quel ch'io dico.

207. † Farsi a uno *vale anche Far capo ad esso per ajuto, o consiglio. Borgh. Fies.* 210. (*M.*) Tuttochè... venendo qua M. Antonio per guadagnar questo paese, si facesse a quelli che aveano il governo in mano e la riputazione,...

Dep. Dec. proem. 16. (*M.*) Come piatendo alle civili, si fa il giudice a' testimonii che nel caso intervennero per riscontro del fatto (*cioè, ricorre, si fa informare*).

208. Farsi, *per Cominciare. Cecch. Mogl.* 5. 8. (*C*) Ell'è nobile, E delle prime casate di Siena. *C.* Facendosi da qual porta? tu credi Gonfiarmi con un fil di paglia. *Introd. Virt.* 26. (*M.*) E fassi da te, perchè sa che se' capo e fondamento delle altre virtù. *Guidott. Rett.* 43. Si può il fatto narrare brievemente, se colui che favella non si fa dal cominciamento del fatto, ma fassi da quello luogo che fa bisogno. *Buon. Sat.* 25. (*Man.*) Fâtti dal dì che 'l mondo fu creato Che troverai... [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 13. È... manifesto per due ragioni ch'io vi dirò:... Facciamoci dalla prima. (*Parla della necessità di ben educare i figliuoli.*)

209. Farsi da discosto *vale Cominciare il racconto da principio, o quasi da principio.* [T.] *Più com.* Farsi di lontano, *e* Rifarsi *o* Farsi da alto; *e di discorso e d'indagine, e sim.* = *Fir. Rim.* 125. (*Man.*) Però vo' farmi un pochin da discosto, E mostrarvi le cose di più stima.

210. *Per Affacciarsi, Farsi vedere, Sporgersi. Bocc. Nov.* 15. 7. (*C*) La vide in capo della scala farsi ad aspettarlo. *E nov.* 23. 7. Nè posso farmi nè ad uscio, nè a finestra,... *Teseid.* 3. 23. E gran nostra follia A quella finestretta far ci feo, Quando colei cantava. *Lasc. Sibill.* 1. 3. Quando sono in casa, non la lascio mai fare nè a uscio, nè a finestre.

† *Nota modo. Bocc. Nov.* 77. (*M.*) Postasi a giacer boccone sopra il battuto, il capo solo fece alla cateratta di quello (*invece di dire* Si fece col capo).

E Farsi fuori, *o* fuora, *come* dalla finestra, *o sim., vale Affacciarsi. Cant. Carn.* 108. (*C*) Chi colla neve sollazzar si vuole, Si faccia al balcon fuora.

† Farsi fuori di checchessia, *fig., vale Deporre, Perder la speranza di checchessia, Abbandonare un affare. Cecch. Stiav.* 2. 2. (*C*) Facciasene fuori Cotesto tale, ch'i' la vo' concedere A un che... *Ambr. Cof.* 5. 7. Orsù, del parentado con Ilario Si puote ormai far fuori, perchè subito Che intende questa storia, non c'è ordine Se ne to' giù.

211. [T.] Farsi *in senso di Avvenire o Venire. Lat.* Fieri. = *G. V.* 9. 72. 1. (*C*) *Vit. SS. Pad.* 2. 265. (*M.*) Non ti domando altro, se non che mi

certifichi che è fatto dello scritto che io ti diedi. (*Lat.* Quid factum sit.)

[T.] *Vang.* Vedendo i conservi quello che si faceva, ne furono contristati forte. — Facciasi a te come vuoi (*fiat tibi*). — *Impers. Vang.* Sia fatto a me secondo la tua parola. — Pregava che, se far si potesse, passi da lui quell'ora.

[T.] Fecesi voce dal cielo. — Si fece bujo su tutta la terra. — Si fece una nuvola. — Si fa nuvolo. — Fecesi gran procella di vento. — Fecesi calma grande.

212. Farsi, *per Divenire. Dant. Inf.* 2. (*C*) Tal mi fec'io in quella oscura costa. *E* 25. Fêrsi le braccia duo di quattro liste. *E appresso:* E la sua pelle Si facea molle, e quella di là dura. *E Par.* 27. Incominciò a farsi più vivace.

E senza l'affisso. Petr. Son. 270. (*M.*) Que' duo bei lumi, assai più che 'l sol chiari, Chi pensò mai veder far terra oscura? *E Canz.* 44. E' capei vidi far di quella fronde, Di che sperato avea già lor corona.

[T.] *Vang.* Crebbe (*il piccolo seme*), e si fece in albero grande. (*Coll'*In *è ant. forma it.*)

[G.M.] *Ell. di pers. Fag. Comm.* Si farà; intanto impara (*cioè, si farà esperto, o sim.*). *Ivi:* Via, via, si vuol fare.

[G.M.] *E iron.* No' ci faremo! (*sottint.* corbellare, *o sim. V.* § 222).

213. *Per Riuscire. Car. Lett.* 2. 424. (*M.*) Mi si fa duro a credere che non l'abbiate a fare.

214. *E per Prender nuova forma, o sembianza. Car. En.* 5. 871. (*M.*) Deposto dalla Dea l'abito e il volto Beroe si fece. *E* 7. 639. Calibe in tutto fessi una vecchiona Ch'era sacerdotessa e guardïana Del tempio di Giunone.

215. Farsi, *per Dar vista d'essere. Bocc. Nov.* 21. *tit.* (*C*) Masetto da Lamporecchio si fa mutolo. *Stor. Barl.* 63. Andonne alla sua casa, e fecesi fortemente infermo. *E* 69. (*M.*) Feceli vedere... come conveniva ch'ella si facesse Barlaam,...

216. [T.] Si faccia, *è modo d'impero e di creazione.* — Si faccia la luce. *Anche d'opera umana, in modo imperioso e risoluto.* — Io vo' che si faccia. — Facciasi, e tosto.

217. [T.] Farsi *coll'agg. Di mutazione più o meno grande. Vang.* Si fecero amici Erode e Pilato in quel dì. *D.* 2. 21. Al servigio di Dio mi fei sì fermo.

[T.] *Vang.* Vedendolo farsi tristo (*tristem factum*). *D.* 2. 14. Farsi tristo. — L'aspetto del suo volto si fece altro.

[T.] *Vang.* I vestimenti di Lui fecersi bianchi siccome neve. — Farsi pallido, rosso, *e sim., non sottintende volontà che sia causa di quel cambiamento, ma tiene del* fieri *lat.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 20. 91. Non capì tutto la fanciulla il fatto, Ma capì tanto che si fece rossa.

[T.] *Vang.* Si fece come morto, (*cosicchè*) molti dicevano è morto. *D.* 2. 26. Quali... Si fêr (*fecero*) due figli a riveder la madre, Tal mi fec'io. *Vang.* Si fanno i tempi ultimi di quell'uomo peggiori de' primi.

218. [T.] Farsi. *De' modi, non della realtà.* Si fa piccin piccino, *Chi non resiste e non risponde, Chi si confonde e si abbatte. Prov.* Chi pecora si fa, il lupo se la mangia. *Vang.* Chiunque vorrà tra voi farsi maggiore, sia vostro ministro.

219. Farsi *col sost. Di mutazione totale, o parziale.* [Camp.] *D. Purg.* 25. E perchè meno ammiri la parola Guarda il calor del Sol che si fa vino Giunto all'umor che dalla vite cola. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 30. 66. Che di tigre feroce si fan bue.

[T.] *Vang.* Si fece il sudore di lui come gocciole di sangue scorrente in terra. — Si farà un ovile e un pastore. — Diede loro potestà di farsi figli di Dio. — Il cieco che al cieco si fa guida, ambedue cadono nella fossa.

220. [Camp.] **Farsi,** *col nome di nazione o di società, Cominciare ad appartenere a quella. D. Par.* 20. L'altro che segue... Per cedere al Pastor si fece Greco. *Parla di Costantino I, che tramutò la sede dell'Impero romano in Costantinopoli.*

[T.] Si fece Cristiano. — Si fece Libero Muratore, cioè edificatore in arena. — *Anche att.* L'han fatto cittadino. — Il sacerdote, i genitori, il compare, battezzando il bambino, lo fanno cristiano.

221. [T.] Farsi *coll'Inf. Prov. Tosc.* 245. Il mele si fa leccare, il fiele si fa sputare.

[T.] Farsi ubbidire, servire, pagare, sentire.

[T.] *D.* 2. 27. Fâtti far credenza (*fede, prendine prova*) Con le tue mani al lembo de' tuoi panni.

222. *Pure coll'Inf.* [T.] Farsi *ha talvolta senso aff. a* Lasciarsi. Quel proscritto s'è fatto prendere al covo (*si è lasciato sorprendere e pigliare da quella che chiamasi giustizia*). — Farsi corbellare, Farsi mangiare il suo, Farsi bastonare. *Ha più l'idea del* lasciarsi *che del* farsi *proprio: se non che è più, in quanto che l'uomo cogli atti proprii quasi provoca il male al quale accennasi. Prov. Tosc.* 347. A farsi canzonare non si perde nulla (*detto a chi vuole fare cosa sconveniente*).

Farsi scorgere. *Farsi conoscere, Darsi a dimostrare. Morg.* 19. 93. (*C*) Tu fai scorgerti un briccone.

Farsi scorgere, *ass. Farsi burlare. Cecch. Mogl.* 3. 7. (*C*) Oh ve', che e' si farà scorgere.

223. [T.] *Di cosa dov'entri o simulazione o artifizio:* Si fa venir male.

224. Farsi con Dio, *Andarsene. Non com. oggidì. Bocc. Nov.* 61. 12. (*C*) Fantasima, fantasima, fâtti con Dio. *Franc. Sacch. Nov.* 157. Fatevi con Dio, e di me non fate ragione. *E nov.* 210. Curradino, fâtti con Dio. *Fior. Ital.* 353. (*M.*) Digli da mia parte che si faccia con Dio, ch'io me ne vo nell'altra vita.

† *In senso sim.* Farsela *Cron. Vell.* 148. (*C*) Tutta la terra misono a bollire, che se la farebbono, se il detto Cinto non riavessero sano e salvo.

E senza l'affisso. Cecch. Assiuol. 5. 2. (*M.*) Fate con la buona notte (*cioè, andatevi, ecc.*).

225. † **Fa',** *all'imperativo si usa a modo dell'*Age *lat., quasi partic., e vale Or via. Bocc. g.* 9. *n.* 4. (*M.*) Fa', trova la borsa. *E Lab.* 341. Fa' dunque: incomincia.

226. [M.F.] † **A far che,** *in senso sim., Orsù. Bern. Rim.* 4. 87. E par che dichin: poichè costui vuole Del male, a far ch'ei n'abbia...

227. A fare che, *Acciocchè. Bocc. g.* 7. *n.* 8. (*M.*) E a fare che ella il sentisse quando venuto fosse, in guisa che persona non se ne accorgesse, divisò...

228. [M.F.] **A che fare?** *Perchè, Per qual cagione? Lez. Maest. Bart.* 55. Gli domandò a che fare e con quale autorità si muovano a chiamare i poponi melloni.

[T.] *Il modo com. è ass. di chi nega l'utilità o la convenienza di cosa proposta da altri.* Mecenati? A che fare?

[T.] Per che farne? — Onori, ciondoli, croci! Per che farne?

229. [M.F.] **A fare assai.** *Al più al più. Magal. Lett. fam.* 18. Sono due semplici ridotti: quello... capace di circa 200 persone: questo di 60 in 70 a fare assai.

230. *Dicesi* **Non fare,** *invece di No, no, non fate così. Vit. SS. Pad.* 1. 227. (*M.*) Non fare, Abate, non fare, ch'ella è una pazza. *Dant. Purg.* 21. Già si chinava ad abbracciar li piedi Al mio dottor: ma e' gli disse: Frate, Non far, che tu se' ombra, e ombra vedi.

231. Chi vuol far vada, e chi non vuol far mandi; *prov. che vale Chi vuol riuscire in alcuna cosa, dée trattarla da sè, e non farla trattare da altri.* (*M.*)

232. Fare. *Termine filosofico; contrario di* Patire. *Dant. Purg.* 25. (*C*) Ivi s'accoglie l'uno e l'altro insieme (*gli umori occorrenti alla generazione*), L'un disposto a patire, e l'altro a fare.

233. Fare. (Astr.) *Cominciare alcuno de' suoi termini e delle sue variazioni la Luna. Lib. cur. malatt.* (*C*) Il disordine avvenne perchè in quella mattina ed in quel punto faceva la Luna crescente. [T.] *Com.* La luna fa il quarto. — Quando farà la luna; *anal. a* Fare giorno, notte.

Altri varii modi e costrutti del V. FARE *in alcuni de' significati addietro spiegati, e in altri sensi che si verranno dichiarando.*

FARE A' BAMBINI. *V.* FARE A FANCIULLO.

FARE ABILITÀ. *Far comodo, o vantaggio. Cecch. Dot. prol.* (*C*) E vuole ancora Farvi due altre abilità.

2. Fare abilità di far checchessia. *Concedere il privilegio e il comodo di farlo, Dare spazio di tempo a satisfare. Varch. Stor.* 1. 188. (*Gh.*) E di più fecero questa abilità a chiunque detti beni comperasse, che, pagando i tre quarti del prezzo in contanti, l'altra quarta parte di tutti i crediti delli posti nel venzei e nel venzette pagare potesse.

FARE ABITO *o* **L'ABITO.** *Assuefarsi.* (*C*) [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 4. Chiunque fa l'abito a non temere il peccato... diviene a poco a poco insensibile a dolersi dell'offesa di Dio.

2. Far l'abito *si dice tanto dell'Ordinare l'abito, cioè la veste, quanto del Cucirlo.* (*C*)

FARE A BUON GIUOCO. *Fig. Far davvero. Car. Lett. ined.* 2. 152. (*Mt.*) Questi Genovesi di Roma si scandalizzano molto forte del Duca di Fiorenza, non parendo loro che faccia a buon gioco (*cioè, che li fa vorisca*).

FARE A BUON'ORA, *cioè Per tempo, Presto. Car. Lett. ined.* 2. 197. (*Mt.*) La somma è che bisogna aver l'occhio di qua, e fare a buon'ora.

FARE ABUSO. *Abusare.* (*C*)

FARE A' CAPELLI. *Acciuffarsi per i capelli in contrastando. Cecch. Mogl.* 3. 7. (*C*) Almen le vedess'io fare a' capelli! *Malm.* 8. 47. Per lui ch'è ch'è, facevano a' capelli.

FARE A CAPO A NISCONDERE. *Specie di giuoco fanciullesco. Quindi* Non far capo a niscondere, *tolta la maniera di cotal giuoco, significa procedere con ingenuità e senza finzione.* (*M.*)

Alleg. 89. (*C*) Ch'a voi non piacque mai, per quel ch'e' si vede, il fare a capo a niscondere.

FARE ACCOGLIENZA. *Accogliere. M. V.* 10. 9. (*C*) Fattagli allegra accoglienza..., fugli detto, che era prigione. *Bocc. Nov.* 27. 33. Egli non è or tempo da fare più strette accoglienze. *Fir. As.* 30. E come egli mi vide, fattomi una grata accoglienza,...

FARE ACCORDO, o L'ACCORDO. *Accordare. G. V.* 2. 11. 1. (*C*) Si riposò in alcuno tranquillo la Chiesa e Roma, e 'l paese d'intorno alcuno tempo, per l'accordo che il re Pipino avea fatto con Teolofre. *Cant. Carn.* 17. E nel luogo, ove abitiamo, Facciam l'anno cento accordi. *Cecch. Donz.* 4. 9. Perchè fatto l'accordo, il signor Diego, Tornando a Spagna, vi condusse Geri.

2. † **Fare accordo,** *per Rispondere affermativamente. Bern. Orl.* 3. 5. (*Mt.*) E se cerco l'avesse un curïoso, Io credo ch'egli arebbe fatto accordo.

3. **Fare d'accordo** *vale Far checchessia unitamente, di concordia.* (*C*)

FARE ACCORTO. *Rendere avvisato, Far conoscere, Informare. Petr. Canz.* 1. 2. (*C*) Ma poich'Amor di me vi fece accorta, Fur i biondi capelli allor velati. *Dant. Purg.* 5. Quivi lume dei ciel ne fece accorti. *Bocc. Nov.* 23. 2. Non solamente per seguire l'ordine imposto, ma ancora per farvi accorte che...

FARE ACCUSA. *Accusare. Tac. Dav. Ann.* 11. 130. (*C*) Suilio continuò di fare accuse crudeli, e molti seguitarono il suo ardimento. *Petr. Uom. ill.* 16. (*Mt.*)

FARE A CHI PIÙ TIRA. *Andare a gara in rubare, Rubare l'un più che l'altro. Tac. Dav. Stor.* 2. 221. (*Man.*) Udendosi allora Otone e Vitellio con iscellerate armi far delle cose romane a chi più tira...

† **FARE A COMUNE.** *Partecipare le proprie cose, Usarne in comune. Cavalc. Discipl. spir.* 98. (*C*) Per potere avere chi insegni la verità, è da farli a comune ogni cosa temporale. *Bart. Stor. It. l.* 3. *c.* 12. *pag.* 316. (*M.*)

† **FARE A CONOSCERE.** *Dare a conoscere. Vit. SS. Pad.* 2. 248. (*M.*) Io parlerò per te al Patriarca, e farogliti a conoscere. *Fr. Giord.* 270. Or se mi fosse fatto a conoscere ch'ella vale centomila fiorini d'oro, ora ne goderei io sommamente.

† *N. pass.* **Farsi a conoscere.** *Darsi a conoscere. Vit. SS. Pad.* 1. 247. (*M.*) Sì gli si fece a conoscere, e mandògli a dire cui figliuola e cui moglie era istata.

FARE A' COZZI. *Cozzare, e Percuotersi gli animali cornuti colle corna. Alleg.* 39. (*C*) Quest'avrebbe al sicuro Guasto nel far a' cozzi Una muraglia a bozzi.

2. Fare a' cozzi, *fig. Contendere, Contrastare con veemenza.* (*C*)

3. Fare a' cozzi co' muricciuoli, *modo proverb. che vale Contrastare colle persone assai più potenti di sè.* (*C*)

FARE ACQUA. *Passar l'acqua per le fessure delle nave, o d'altro.* (*V.* FARE, § 125.) *G. V.* 12. 45. 2 (*C*) Per lungo tempo la coperta prima di marmi in alcuna parte era rotta, e guasta, e faceva acqua *Buon. Sat.* 94. (*Man.*) Senza guardar che 'l legno suo fa acqua, Se la sua barca è zoppa, o grave o tarda, Sperde, spande, disperde e 'l suo scialacqua. (*Qui fig.*)

2. Fare acqua *vale anche Procacciare acqua, Provvedere acqua per uso delle armate e de' navigianti. Salvin. Senof.* 1. 30. (*M.*) Affermavano i nocchieri che bisognava fare acqua, e rinfrescarsi,

dovendo cadere in lunga navigazione. *Bott. Dial.* 4. 203. (*Mt.*) Fece due belle fontane di bronzo per situare nella darsena di Livorno, le quali, oltre al commodo che avrebbero fatto alle navi, che abbisognavano di fare acqua, avrebbero...

† **Fare l'acqua.** [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 269. Nè basta far l'acqua abondantemente, e far che sia buona, perchè bisogna insieme conservarla e dispensarla con discrezione. *E* 271. Ebbero fatta e portata l'acqua nell'armata.

3. **Fare acqua**, *talor vale Orinare. Lib. cur. malatt.* (*C*) Hanno cotanto impedite l'orine, che talvolta stanno una giornata intera senza poter far acqua. *Franc. Sacch. Nov.* 167. E quelli rispose: è l'avanzo dell'acqua, che io feci.

4. **Fare acqua in un vaglio.** *Maniera proverb., e vale Perdere il tempo e la fatica, tolta dalla favola delle Danaidi, che si favoleggia dai mitologi essere condannate nell'Inferno a questa pena. Salvin. Disc.* 2. 490. (*M.*) A far lor beneficio è giusto come far acqua in un vaglio.

FARE ACQUISTO, *o* **L'ACQUISTO,** *o* † **ACQUISTAMENTO.** *Acquistare. Bocc. Nov.* 17. 21. (*C*) E convennersi di far l'acquisto di questo amore comune. *Fr. Jac. Tod.* 1. 1. 4. Chi del mondo si fa acquisto, Fa guadagno infame, e tristo. *E* 4. 12. 9. Si faceva acquistamento Con tal via di tapinelli. *G. V.* 9. 36. 2. Altro acquisto di terra alcuna non fece. *Rim. ant. Inc.* 124. Per farmi acquisto solo di mercede.

† **FARE A CREDERE.** *Far credere, Dare ad intendere; ma è poco usato. Bocc. g.* 9. *n.* 4. (*M.*) A voler guarire del male che la sua semplicità gli faceva a credere. *E g.* 7. *n.* 1. *tit.* Desta la moglie; ed ella gli fa a credere ch'egli è la fantasima. *Bemb. Stor.* 6. 81. E per farli maggiormente a credere che egli di buon animo verso di lui era..., ricercò da lui... che a quella guerra in soccorso suo e genti e artiglierie grosse da muro gli mandasse.

FARE ADAGIO. *Operar con lentezza, con tardanza.* (*C*)

2. **Fare con agio, adagio.** *Operare agiatamente, comodamente.* (*C*)

FARE A DISCREZIONE, *o* **CON DISCREZIONE.** *Operar discretamente. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Gli pregava modestamente che si contentassero di far seco a discrezione.

† **FARE A FANCIULLO.** *Che anche si dice* **FARE A' BAMBINI.** *Non istare nel concertato* (*come fanno i fanciulli*). *Ambr. Cof.* 4. 8. (*C*) Vorresti fare a fanciullo, eh?

† **FARE A FAR PEGGIO.** *Fare alla peggio. Ambr. Cof.* 5. 4. (*M.*) Bench'io non delibero Far però a peggio far, non gli vo' vendere.

FARE A FARSELE. [Mor.] *Due o più che gareggiano nel gabbarsi o scornarsi a vicenda,* fanno a farsele.— Marito e moglie in cattivo matrimonio fanno a farsele. *Più com.* Fare a Farsela.

FARE A FIDANZA. *Trattare con sicurtà e dimestichezza; e si dice anche* Fare a sicurtà. *Alleg.* 263. (*C*) Ho fatto, Monsignor, un po'a fidanza. *Varch. Suoc.* 1. 4. Vi ringrazio per mille volte; e se n'accaderà cosa nessuna, farò a fidanza.

2. **Far fidanza** *vale Far sicurtà. Gr. S. Gir.* 30. (*M.*) Quegli che sarà veracemente confesso a sua vita e a sua sanità, ed havvi perseveranza, a colui faccio fidanza ch'egli andrà dinanzi da Dio.

FARE A GARA. [Giust.] *Gareggiare. Serd. Stor. Ind. l.* 1. *p.* 31. Tutti facevano a gara con somma prontezza di portare le cose pertinenti all'altare.

† **FARE AGIO.** *Compiacere, Far comodo, Dar soddisfazione. Bocc. Nov.* 1. 17. (*C*)

2. † **Far suoi agi,** *o* **i suoi agi,** *vale Andar di corpo. Pecor. g.* 3. *nov.* 1. (*C*) Io feci vista di andare un poco fuori per far agio mio.

FARE AJUTO. *Ajutare. Non com. Sen. Pist.* (*C*) Cercano di appressarsi alle cose, che alcuno ajuto ci posson fare. *G. V.* 7. 144. 7. Venuta la novella dolorosa in Ponente al Papa, ordinò grandi indulgenze e perdono a chi facesse ajuto e soccorso alla Terra Santa. *Car. Lett. ined.* 1. 180. (*Mt.*) Ed aspettando di poter far cosa di qualche profitto alle cose di Sua Maestà, restando però prontissimo di far tutti quegli ajuti, e quelle comodità che posso senza scoprirmi... [Val.] *Pucc. Centil.* 46. 28. Ebbero i Frieri... Perdono ed indulgenzia di vantaggio, Per chi facesse ajuto al gran cammino.

2. *Usato col* Di. *Borgh. Vesc. Fior.* 527. (*M.*) Che si debba fare ajuto al Vescovo di danari (*imprestandoglieli, o donandoglieli; chè l'un e l'altro si può intendere*)

FARE ALA. *Allargarsi, dando luogo a chi passa, Mettersi di fianco; come di fianco stanno le ale. Malm.* 11. 31. (*C*) Talchè ciascuno indietro si ritira, O per fianco schifandolo fa ala.

[Cont.] *Cat. G. Arte mil.* IV. 26. La cavalleria delli uomini d'arme fa ala alla battaglia, ed i cavalli leggieri fanno ala a gli uomini d'arme.

2. (Milit.) **Fare ala.** *Disporsi in ordinanza da una parte e sopra una riga sola, per far onore a chi passa.* (*Mt.*)

FARE A LASCIA PODERE. *L'istesso che* Fare alla peggio, *senza discrezione, negligentemente; modo basso, tolta la similit. da' contadini, che nel tempo che sono licenziati dal podere, operano negligentemente. Salv. Disc.* 1. 199. (*M.*) Ne' magistrati di corto tempo ci è da temere che non facciano violente estorsioni; e mal governando, senza prendervi affetto, facciano, come dal volgo si dice, a lascia podere.

† **FARE ALCUNO DILUNGI DA QUALCHE COSA,** *vale Allontanarnelo.* [Cors.] *S. Ant. Lett.* 46. Le parole, dice Cristo, de'miei peccati mi fanno dilungi dalla salute mia.

FARE AL FATTO. *Importare. Sen. Pist.* 43. (*C*) Se quel che tu fai, è cosa onesta, tutta la gente il sappia; ma se ella è disonesta e vituperosa, che fa al fatto perchè non si sappia, conciossiachè tu 'l sai?

FARE ALLA CARLONA. *Operare trascuratamente al modo degli uomini grossi, i quali sogliamo chiamare Carloni, Pasquali, Bartolommei, ecc. Alleg.* 257. (*C*) Non sanno certi matti da cavezze, Che quel modo di fare alla carlona È pregno d'utilissime dolcezze.

FARE ALLA LOTTA. [Cont.] *Lottare. Corte, Cavall.* 116. Che importerebbe che non sapesse ballare, nè far alla lotta, nè volteggiare, nè giocar d'arme.

FARE ALL'ALTALENA. *Trastullarsi a certo giuoco fanciullesco così detto. Alleg.* 19. (*C*) Potrebb'anch' esser ch'un baron la scabbia Con esso della schiena Si grattasse, o, facendo all'altalena, Pedanti l'adoprasser, e ragazzi.

FARE ALLA MORA. *Giuocare alla mora. Salvin. Annot. Buon. Fier.* 3. 4. 9. (*M.*) Siccome *micare digitis* è fare alla mora (per avventura voce sincopata da *micatura...*) e ciò per la prestezza dello alzarsi delle dita, e muoversi come razzi.

FARE ALL'AMORE, *o* **L'AMORE.** *Vagheggiare. Fr. Jac. Tod.* (*C*) Quando esso te suggea, L'amor con te facea. *Alleg.* 43. Che somigliando in questo l'altre belle, Non fa all'amor se non colle scarselle. *Cecch. Stiav. Prol.* E ciò fia col mostrarvi ch'alli vecchi Si avvien così 'l fare all'amore, come All'asino il sonar di lira. *Car. Apol.* (*Bibl. Enc.* 11. 299.) (*Mt.*) Quella bella gentildonna con chi quell'amico faceva all'amore. *Fir. Trin.* 5. 8. Faceva all'amor seco. *Dep. Decam.* 64. (*Man.*) La conclusione e vero senso di queste parole era, che, lasciate stare le donne delle famiglie gentili e grandi, si mettesse a far l'amore con le sue pari. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* Non è peccato, dice, fare all'amore.

2. [G.M.] Fare all'amore con un libro, con una villa, con un oggetto qualunque. *Desiderarlo ardentemente.*

† **FARE ALLA NEVE.** *Tirarsi vicendevolmente la neve. Cant. Carn.* 423. (*C*) Vogliam per festa e giuoco Far con voi, belle donne, oggi alla neve.

2. † **Fare alla neve,** *fig., vale Non conchiuder nulla. Lasc. Gelos.* 2. 4. *A.* (*M.*) Oimè, che se l'ha inteso il vecchio! *P.* Arem fatto alla neve.

FARE ALLE BASTONATE. *Percuotersi vicendevolmente col bastone.* (*C*)

FARE ALLE BRACCIA. *Lo stesso che* Fare alla lotta. *Lottare. Sen. Pist.* 56. (*C*) Quando questi giovani forti e rubesti s'esercitano in gittare la pietra, o fare alle braccia,... *Rusp. Son.* 5. Ma nel provar co'salmi il suo parere, Par ch'e' faccia con David alle braccia. *Salv. Granch.* 1. 2. Fanciul di monna Bice, Che faceva alle braccia colla nonna. *Morg.* 27. 37. E Zambuger non farà più alle braccia.

FARE ALLE COMARI *e* † **ALLE COMARE.** *Sorta di giuoco fanciullesco. Oggidì* alle signore. *Alleg.* 239. (*C*) Parevami veder la ragunata Degli Dii, che, facendo alle comari, Si divisono i ciel, le terre e' mari Nell'età trapassata. *Malm.* 2. 46. *Min. Malm.* 101. *Alle comare.* Questo giuoco è trattenimento di fanciullette, e lo fanno così: mettono una di loro in un letto con un bamboccio di cenci, e fingendo che questa abbia partorito, le fanno ricever le visite,...

FARE ALLEGREZZA. *Rallegrarsi, Dar dimostrazioni di allegrezza. Fr. Jac. T.* 3. 21. 6. (*C*) Sta ognuno attento, ed allegrezza face, Pronto in sua vista, ed aspettando tace. *Tac. Dav. Stor.* 1. 251. Gli parea dovere della morte di Pisone, suo nimico e concorrente, fare allegrezza. *Vit. S. Gio. Batt.* 237. (*M.*) E ancora disse dell'allegrezza che io avea fatta nel ventre suo.

2. **Fare allegrezza ad uno** *vale Dargli allegrezza, Rallegrarlo. Non com. Vit. SS. Pad.* 1. 50. (*M.*) Antonio rendendola alla madre in cospetto del popolo sana e libera, a lei fece grande allegrezza.

FARE ALLE PUGNA. *Percuotersi vicendevolmente colle pugna. Cecch. Inc.* 1. 4. (*C*) Aver durato le settimane intere a fare alle pugna. *Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 99. Lasciam fare alle pugna, a' calci, a' morsi. *Gigant. st.* 20. (*Mt.*) Disegna con gli Dei fare alle pugna.

FARE AL MAZZOLINO. *Sorta di giuoco che fanno i fanciulli con un mazzo di fiori, assumendosi ciascheduno d'essi il nome di uno di quei fiori. Malm.* 2. 46. (*M.*) Dicea novelle, e stavale a ascoltare; Faceva al mazzolino, o alle comare.

FARE ALTAR CONTRO ALTARE. *Opporre autorità contro autorità, o sim. Segner. Mann. Lugl.* 8. 3. (*M.*) Questo è un fare altar contr'altare, anzi questo è un depor dall'altare la volontà del tuo superiore.

FARE ALTO. *Fermarsi. Morg.* 7. 29. (*C*) Ebbe il re Manfredon tanta paura, Che si pensò la notte di fare alto. *Alam. Gir.* 7. 145. Quando si son degli inimici accorti, Che fuor de' padiglioni avean fatto alto. *E* 8. 98. S'aduneranno insieme, e faranno alto. *Ar. Fur.* 25. 68.

[Cont.] *In forza di sost. Garz. T. Piazza univ.* 354. *v.* Suona (*il tamburino*) la diana, la levata, l'ordinanza..., il far alto.

2. **Fare alto e basso** *vale Fare, Operare a suo senno, a suo arbitrio, a suo modo. Pecor. g.* 4. *nov.* 2. (*C*) Rispose al Re, che ne facesse alto e basso, come gli piacesse.

3. **Fare alto e basso,** *Fare in ogni modo. Benv. Cell. Vit. T.* 2. *f.* 58. (*Mt.*) Se quei peccati troppo fossino disorbitanti, Vostra Santità è santa e savia, e facciane alto e basso la volontà sua.

FARE A MALA GUERRA, *cioè A guerra non generosa, ma sì crudele. Non usit. Car. Lett. ined.* 2. 209. (*Mt.*) L'ultima fazione seguita a Siena è di 200 Spagnuoli veterani morti, e 14 prigioni, riservati per farne secondo l'occasione che il Marchese gliene darà, poichè vuol pur fare a mala guerra.

† **FARE A MANO.** *Operar da sè, Operar di sua mano, Comporre di suo capo. Bern. Orl.* 1. 18. 25. (*C*) Turpin qui mette una certa novella, Ch'i' credo che se l'abbia fatta a mano.

2. **Fare a sua mano, Fare a sue mani,** *significa propriamente Operare colle proprie mani. Buon. Fier.* 2. 4. 18. (*Mt.*) Fonditore Di qualsisia materia, forme e getti Fassi a sua mano.

3. *E* **Fare a sua mano** *dicesi pure de' terreni quando il padrone non gli dà a lavorar a metà, ma gli fa lavorare a opera, cioè a contadini, che son pagati giornalmente. Dav. Colt.* 134. (*C*) Chi lo vuol buono (*il vino*), ponga vigne nel monte e nel sasso. Ma perchè egli è poco, a' contadini del poggio rincresce il lavorarle bene, e tirano loro il collo; però bisogna farle a sua mano. *Bern. Rim.* 42. Fannogli anche a lor mano i cittadini. (*Parla de' cardi.*)

† **FARE A MASCHERE.** *Vestirsi in maschera. Ambr. Furt.* 5. 11. (*M.*) Abbiamo fatto a maschere.

FARE AMBASCIATA, *o* **L'AMBASCIATA.** *Esporre ambasciata. Bocc. Nov.* 19. 20. (*C*) Date le lettere e fatta l'ambasciata, fu dalla donna con gran festa ricevuto. *E nov.* 23. 7. Gli uomini fanno alcuna volta l'ambasciate, che le risposte seguitan cattive. *E nov.* 72. 14. Quivi, posto giù il mortajo, fece l'ambasciata.

† **FARE A MENTE.** *Rammentare, Recare a memoria. Ott. Com. Purg.* 5. 61. (*Man.*) Li quali con loro compagnia solo pregavano Dante, che a' loro vivi fossero fatti a mente, acciocchè fosse pregato per loro.

2. [Cont.] *Non disegnare dalla natura, ma secondo la si ricorda. Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 220 Disegnando in carta si viene a empiere la mente di bei concetti, e s'impara a fare a mente tutte le cose della natura senza avere a tenerle sempre innanzi.

FARE A MEZZO CON ALCUNO. *Dividere con esso lui checchessia. Segner. Crist. Instr.* 1. 18. 3. (*M.*) Se tu non hai altro che un pane..., fa di esso a mezzo co' bisognosi.

FARE A MICCINO. *Consumare a poco per volta,*

Usar risparmio. Alleg. 111. (*C*) *Salvin. Annot. T. B.* 13. 2. 3. (*Mt.*) Il latino mica ha dato a noi la voce negativa *non mica* nè pure un briciolo; onde *fare a miccino*, mangiare o consumare poco per volta.

2. *E fig. Rip.* 230. (*M.*) Mi ricordo, quand'io era giovane, anzi fanciulluzzo, ch'e' si viveva più alla domestica, e non c'erano tanti marchesi, e si faceva più a miccino de' titoli.

FARE AMICIZIA. *V.* FARE AMISTÀ.

FARE AMICO. *Far divenire amico. Petr. canz.* 20. 2. (*C*) Non mia, ma di pietà la faccia amica.

2. Far l'amico, o dell'amico, *vale Mostrarsi amico.* (*C*)

3. Fare un amico, e Farsi un amico, *vagliono Renderselo amico, Acquistare un amico.* (*C*)

4. Farsi amico, *per Divenire amico. Dant. Par.* 12. (*C*) Illuminato ed Agostin son quici, Che fur de' primi scalzi poverelli, Che nel capestro a Dio si fêro amici.

FARE AMISTÀ, *o* AMICIZIA. *Contrarre amicizia. Bocc. Nov.* 20. 9. (*C*) Con lui s'accontò, e fece in poca d'ora una gran dimestichezza, e amistà. *Ar. Len.* 1. 1. Fare amicizia M' ha fatto con la moglie di Pacifico La Lena, questa, che qui allato ci abita.

E per Fare alleanza, Collegarsi, Confederarsi. Sallust. Giug. 94. (*M.*) La nostra casa nella guerra cartaginese fece amistà col popolo di Roma.

FARE A MISURA. *Operare con regola, sapientemente. Ar. Fur.* 27. 120. (*M.*) Ma quella non può far sempre a misura: Anzi, s'io vo' guardar com'io la nomo, Veggo che non può far cosa perfetta, Perchè Natura femmina vien detta.

FARE AMMENDA, *o* L'AMMENDA, *o* EMENDA. *Risarcire il danno. Bocc. Nov.* 7. 13. (*C*) Si vergognò; e vago di fare l'ammenda, in molte maniere s'ingegnò d'onorarlo. *G. V.* 8. 4. 1. Mandògli dicendo, che dovesse far fare l'ammenda alla sua gente, e venisse a fare omaggio. *Nov. Ant.* 80. 2. Mandiamo a' Greci, che ci facciano l'ammenda. *Tass. Ger.* 18. 1. Or vengo a' tuoi richiami, ed ogni emenda Son pronto a far, che grato a te mi renda.

2. Fare ammenda *vale anche Far penitenza. Dant. Inf.* 27. (*C*) I' fui uom d'arme, e poi fu' cordigliero, Credendomi sì cinto fare ammenda.

FARE A MODO. *Operar in guisa, o a similitudine. G. V.* 6. 83. 5. (*C*) Che fece a modo e guisa del buon Cammillo di Roma.

2. Fare a modo suo, *o* d'altri, *vale Operare secondo la propria, o l'altrui volontà. Segner. Pred.* 2. 6. (*C*) Fa' a nostro modo, contentati di tacere. *E Mann. Lugl.* 8. 3. (*M.*) Volle fare a suo modo, e lasciar vivo... il re Agag. *E num.* 4. E non è grave disordine che il tuo Superiore più debba fare a tuo modo, di quel che tu facci a modo del Superiore?

3. Fare a modo suo, *o* d'altri, *accompagnato col secondo caso, e parlando di persone, vale Disporne a proprio, o altrui talento, o volontà. Ar. Fur.* 44. 75. (*M.*) Ma poco cura Amon di tai parole, E di sua figlia a modo suo far vuole.

4. Fare a modo, *assolutamente detto, vale Operare in modo conveniente.* (*C*)

5. Chi fa a suo modo, non gli duole il capo; *proverbio che esprime che Chi opera secondo la sua propria volontà, ne trae satisfazione.* (*C*)

FARE A' MORSI E A' CALCI. *Fare una fiera contesa. Varch. Ercol.* 76. (*M.*) Dicesi ancora, ma più volgarmente, fare una batosta, darsene infino a'denti, e fare a' morsi e a' calci, e fare a' capegli.

† FARE A MUDA. *Avvicendarsi, Fare a vicenda. S. Agost. C. D. l.* 11. *c.* 4. (*M.*) Se diranno che sempre facessono a muda la miseria e la beatitudine...

FARE ANDARE AL PALIO CHECCHESSIA, *Operar che si scuopra alcuna cosa, Esser cagione che se ne faccia processo. Cecch. Inc.* 5. 1. (*C*) Non vi dá 'l cuor di farla andare al palio? [G.M.] *Più com.* Mettere al palio. — Non vo' mettere al palio quest'affare.

† FARE ANDAR PER FILO. *Costringere ad accomodarsi all'altrui volontà. Cecch. Inc.* 2. 5. (*C*) Ch'i' stare' fresco (so dir), s'una sucida M'avesse a fare andar per filo.

FARE ANGOLO. [Cont.] *Dicesi di una linea che ha la sua direzione inclinata sopra quella d'un'altra linea. G. G. Sist.* 1. 213. La linea del moto del proietto si ha da continuar senza far angolo sopra la linea circolare descritta da lui. *Bart. C. Mis. dist.* 1. 2. Questi (*regoli di legno*) si attestino di maniera insieme, che l'uno con l'altro faccia sempre angolo a squadra.

2. [Cont.] *Dicesi pure di edifizio rispetto alla via, in cui sta. Scam. V. Arch. univ.* 259. Nel lato sinistro (*la casa*) fa angulo con la strada detta dei Giudei, la quale per un trar di sasso conduce alla piazza maggiore, e dall'altro confina con alcune case di particolari.

FARE ANGOSCIA. *Peggiorare, Danneggiare. Non com. Tratt. Virt. mor.* 3. (*M.*) Siccome l'uno malvagio fa angoscia all'altro, così l'uno savio, e prode ammenda l'altro.

FARE ANIMO. *Rincuorare, Animare. Bemb. Stor.* 3. 30. (*C*) Mentre egli faceva animo a' suoi,...

2. Fare buon animo *vale Incoraggirsi. Cecch. Mogl.* 2. 2. (*C*) I' vo' tirarmi In qua ch'e' non mi vegga con voi; fate Buon animo. *Ar. Cass.* 5. 2. Bisogna in somma ch'io faccia un buon animo.

3. Farsi animo e Farsi di buon animo. *Prender animo. Red. Lett.* 1. 392. (*C*) A novella così rea e importuna non è mica allibito il buon Priore; ma, fattosi animo, di giorno fra vespro e nona, e di notte dalla campana in là corre di soppiatto,...

† FARE A NUDRIRE. *Fare allevare.* [Sel.] *G. V. Nov.* Disse a suo balio, or mel fate venire, che per mio servo il vo' fare a nudrire.

FARE APERTO. *Far manifesto. Alam. Colt.* 3. 71. (*M.*) Ti fanno aperta La lor maturità, ch'è giunta a riva.

FARE A POSTA. *Operare a bello studio, in pruova. Cant. Carn.* 154. (*Mt.*) Non di lungi dal bosco è un ricetto, A posta fatto per questo rispetto.

† FARE APPARENZA DI ALCUNA COSA. *Farne ostentazione, vanità. Fav. Esop.* 37. (*Mt.*) Per questa mosca possiamo intendere ciascuna persona spirituale vanagloriosa, la quale fa rumore e apparenza di sue piccole operazioni.

FARE APPELLO. *Appellare, Domandare nuovo giudizio a giudice superiore. G. V.* 7. 85. 1. (*C*) In questo tempo essendo lo re Carlo con tutta sua baronia a corte di Roma, e dinanzi a papa Martino e' suoi cardinali, avèva fatto appello di tradigione contro a Piero d'Araona. *E* 8. 62. 4. E per fare suo appello, fece in Parigi un gran Concilio.

FARE APPLAUSO. *Applaudere, Applaudire. Segner. Pred.* 19. 5. (*C*) E benchè paja che col sembiante vi facciano grato applauso, contuttociò nell'interno, Or andate, dicono...

FARE A PROPOSITO. *Tornar bene alla materia. Cecch. Stiav.* 1. 2. (*C*) Ma io ho pensato ch'ella fa a proposito. *Cas. Lett.* 58. Nè fa a proposito alcuno ch'io m'intrighi in questo donativo. *Red. Lett.* 1. 15. Fanno ancora a questo proposito quell'altre parole del terzo pur della metamorfosi.

FARE ARCO. [Cont.] *Dicesi di ciò che è disposto secondo un arco, od opera come se lo fosse. Vas. Arch.* III. Facciasi poi che le pietre di detto fregio non posino sopra l'architrave, e non s'accostino un dito, perciocchè facendo arco viene a reggersi da sè, e non caricar l'architrave.

FARE ARGINE. *Fare alzamento di terra posticcia sopra le rive de' fiumi per tenere l'acqua a segno. Viv. Disc. Arn.* 68. (*C*) E fatto in questo luogo un argine insuperabile da ogni piena,...

2. Fare argine, *fig., vale Opporsi.* (*C*)

FARE ARGOMENTO. *Argomentare. Non com. Segner. Pred.* 34. 13. (*C*) Rientrato in se stesso a fare argomento della gravità della colpa. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 18. 55. E tal di Ferrau fece argomento Astolfo.

2. Fare argomento, *in senso equivoco di* Argomento *per* Cristero. *Alleg.* 153. (*C*)

FARE ARIA. [T.] *Superbia; Prendere nelle maniere e ne' fatti ardimento, Esprimere orgoglio, e sim.*

FARE ARMATA. *Adunare navilii armati, Armar navilii. G. V.* 8. 29. 1. (*C*) Avendo lo re Carlo fatta sua armata... di quaranta galee.

FARE ARME. (Mar.) [Cont.] *Pant. Arm. nav. Voc.* Far arme in coperta è pigliar l'arme.

FARE A ROVESCIO e ARROVESCIO. *Operare a contrario. Borgh. Fies.* 215. (*M.*) Facendo molti Imperadori il peggio che potevano, ed arrovescio ogni cosa.

FARE ARROSTO. *Cucinar arrosto, Arrostire. V.* FARE, § 49. *Cant. Carn.* 65. (*C*) Noi abbiam di lor disposto Lo stidion per nostra insegna, Che ci par che il far arrosto Cosa sia nobile, e degna. *E* 206. Ma poco dura, che bisogna tosto Pensar di fargli arrosto. *Ovid. Simint.* 2. 56. (*Man.*) Amendue lacerarono i membri ancora vivi...; una parte ne misero a lessare nel pajuolo, e parte ne fecero arrosto negli schidoni.

2. Fare arrosti, *e* Fare un arrosto. *vale Fare errori, Fare un errore. Malm.* 5. 22. (*C*)

FARE ARTE. *Esercitare arte. Cant. Carn.* 6. (*C*) Il far quest'arte è cosa da garzoni. *E* 76. E l'arte del pittore Con somma diligenza noi facciano (*non* facciamo).

[Cont.] Fare l'arte. *Stat. Sen. Lan.* I. 280. Neuno sottoposto possa dare a tegnere alcuna lana, nè stame, filata nè sfilata, che non sia di pubblici maestri dell'arte detta de la città di Siena, li quali facciano l'arte sopra a sè, e tenga bottiga sopra a sè.

2. *Per Usare artifizio. Dant. Par.* 6. (*C*) Faccian gli Ghibellin, faccian lor arte Sott'altro segno.

3. Fare arte di checchessia *vale Farvi su bottega, maneggiandosi con industria a effetto di guadagnarvi sopra. Sen. Ben. Varch.* 4. 26. (*C*)

4. Far l'arte *vale Fare incantesimi. Non usit. Franc. Sacch. Nov.* 198. (*C*) Una cosa farò, che io farò fare l'arte a un mio amico, se nulla mi volessi dire di chi fosse stato. *Bocc. Nov.* 76. 17. A dirti il vero, noi ci abbiamo durata fatica in far l'arte. *Pass.* 366. (*M.*) Chieggono ispressamente ch'eglino (*i demonii*) appariscano loro, o ad altrui, a cui nome fanno l'arte, per sogni.

FARE A' RULLI. *Giuocare a un giuoco così detto.* (*C*)

† *Onde in prov.* Fare, *o* Giuocare a' rulli e dar nel matto *vale Operar senza ragione e pazzamente. Cecch. Mogl.* 3. 7. (*C*) Ha fatto A' rulli, e dato nel matto.

FARE A SALVO. *Pattuire con un altro del giuoco di non esigere scambievolmente il danaro della vincita.* (*C*)

FARE A SALVUM ME FAC. *Modo basso, che vale Fare a ufo, senza che vi corrano danari. Bocc. Nov.* 72. 11. (*C*) Ella non era acconcia a far cosa che gli piacesse, se non a salvum me fac. *Lasc. Pinz.* 2. 1. Sì come hai fatto tu, a salvum me fac.

FARE A' SASSI. *Fare alle sassate, Percuotersi co' sassi. Bern. Orl.* 1. 10. 56. (*C*) Chi ha veduto i putti il carnevale Fare a Firenze in una strada a' sassi. *Bronz. Cap.* 122. (*Man.*) E quando il carnoval fanno i ragazzi A' sassi, si sta in casa.

Trasl. vale anche Fare alla peggio. (*C*)

2. Fare a' sassi pe' forni. *V.* FORNO.

† FARE A SCOPPIA CORPO. *Mangiare assai, Fare una scorpacciata. Morg.* 1. 67. (*M.*) E ferno a scoppia corpo per un tratto, E scuffian, ch'e' parian dell'acqua usciti.

FARE A SENNO DI ALCUNO. *Fare a modo di quello, Fare secondo il suo consiglio. Non com. Vit. SS. Pad.* 2. 78. (*M.*) Se tu farai a mio senno, non gli dare più nulla. *Bocc. g.* 9. *n.* 7. Moglie... sopra ogni altra bizzarra, spiacevole e ritrosa, intanto che a senno di niuna persona voleva fare alcuna cosa, nè altri far la potea a suo.

FARE A SICURTÀ. *V.* FARE A FIDANZA.

FARE ASSAGGIO. *Assaggiare, Far pruova. Fr. Jac. Tod.* 5. 23. 8. (*C*) Lo Re del ciel per sua cortesia Vien al tuo cor, e fa di lui assaggio. *E* 6. 37. 11. Desiderio ho, se non t'aggio, Della morte fare assaggio. (*In questi esempi fig.*)

FARE ASSAI. *Operare molto. Bocc. Nov.* 80. 28. (*C*) Madonna, io conosco che voi dite il vero; ma voi n'avete fatto assai.

FARE ASSALTO. *Assalire. Dant. Par.* 9. (*M.*) Là onde scese già una facella Che fece alla contrada grande assalto. *M. V.* 1. 61.

[Cont.] *Nell'arte della scherma. Cit. Tipocosm.* 455. Far un assalto, o dui, o più, venir a le prese, levar l'arme di mano.

2. *E* Fare assalto *dicesi anche dell'Avventarsi e Scagliarsi che si fa con parole contro di alcuno. Med. Vit. Crist.* 141. (*M.*)

FARE ASSAPERE. *Far sapere. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 371. (*M.*) Sono fatti Principi, e io nol conobbi, cioè non mel fecero assapere. *V.* ASSAPERE.

FARE ASSEGNAMENTO. *Sperare, Fondandosi sul capitale d'alcuna cosa sperata. Cecch. Cor.* 1. 3. (*C*) Oh quanti assegnamenti fanno I giovani oggidì sopra la morte Di chi egli arebbon più bisogno che Vivesse.

† FARE A STARSI. *Stare ozioso, Non operare. Menz. Lett. Red.* 32. (*Man.*) Più mesi sono, che noi facciamo a starsi (*cioè, non ci scriviamo*) ed a me par di esser mesto.

FARE A STENTO. *Operare con lentezza e fatica. Alleg.* 161. (*C*) Come i' v'accenno in questo seguente masticaticcio di sonetto fatto a stento.

FARE ASTINENZA. *Astenersi. Fr. Jac. Tod.* 2. 13. 11. (*C*) Il digiunare piacemi, E far grande astinenza, Per macerar mio asino, Che non mi dia increscenza.

Alleg. 265. Non so se l'uso, o pur la maraviglia, A far meco astinenza lo tirava.

† **FARE, *o* GIUOCARE A TE TE.** *Giuocare un giuoco fanciullesco. Malm.* 6. 35. (*C*) Altri giuoca a te te con paglie o spilli. *Min. Malm.* 273. (*M.*) *Te te.* È un giuoco da fanciullo, che si fa così: Pigliano due spilli, o due corte fila di paglia, e passandole sopra un piano liscio, vanno spingendole con le dita tanto, che uno de' detti spilli, o fili cavalchi l'altro, e quello che resta di sopra vince; giuoco così detto dal *Te' te'* cioè *togli togli.* [G.M.] *Questo giuoco adesso dicono* Fare a spillino.

† *E fig. Perdere il tempo in cose inutili, e di niun momento.* (*C*)

† *Vale anche Fare una cosa con sordido risparmio; ed è lo stesso che* Far le nozze co' funghi. (*C*)

2. † **Fare a te te 'l coltello e la forchetta.** *Trattenersi senza mangiare. Buon. Fier.* 2. 2. 6. (*C*) Stando una sera a tavola e facendo Fare a te te 'l coltello e la forchetta, Mal vago io di mangiar...

FARE ATTO. *Gesteggiare, Far gesto. Dant. Purg.* 25. (*C*) Tale era io con voglia accesa e spenta di domandar, Venendo infino all'atto Che fa colui che a dicer s'argomenta. *Cant. Carn.* 101. Però s'un poco 'n mano il lisci e premi, Tutto si muove, e fa mille dolci atti.

FARE AVANTI. *Far di più. Non usit. Bocc. g.* 5. *n.* 6. (*M.*) Comandi a coloro... che, senza comandamento del Re, non dovessero più avanti fare, che fatto fosse.

2. *N. pass. Accostarsi, Avvicinarsi. Dant. Inf.* 21. (*M.*) E i diavoli si fecer tutti avanti.

† **FARE A VILE.** *Avvilire, Render vile. Fav. Esop.* 13. (*M.*) L'abitazione dell'alto albero... Non abbia fatto a vile il mio covacciolo.

FARE AVVERTENZA. *Por mente, Badare. Segner. Pred.* 6. (*M.*) Fatevi un poco d'avvertenza speciale.

FARE AVVERTITO. *Avvertire. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) È d'uopo fargli avvertiti, e fargli avvertiti più volte l'anno. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. Or dunque voi, messer Equilio, voi, Giudice, io fo avvertito. *Cant. Carn.* 115. Sicchè può il nostro mal farvi avvertite.

FARE BACHI. *Generar bachi.* (*C*)

2. Fare bachi *per Cacar bachi.* (*C*)

3. Fare i bachi. *Nutrire i bachi da seta a effetto di averne la seta.* (*C*) *Lasc. Rim.* 1. 2. 59. (*Man.*) E anche voi dormendo non vi state: Ma bachi e seta fate, E olio e biade e legumi incettate.

FAR BAJE. *Ruzzare; proprio de' fanciulli. Non com. Cecch. Donz.* 1. 2. (*C*) Adesso, che noi siam per carnovale, Che si fa mille baje e mille tresche.

2. † **Non fate baje** *dicesi a chi sta per uscir de' termini. Cecch. Assiuol.* 5. 4. (*M.*) Oh perchè non ho qui un sasso? *Ugucc.* Non fate baje: ella ha ragione. Apri, Agnola, apri.

FARE BALLA *o* **BALLE.** [Val.] *Imballare la roba per partire, Disporsi a viaggio, a marcia, ecc. Pucc. Centil.* 17. 90. Disse, veggendo a' nemici far balle De' loro arnesi, ciascun fia gagliardo.

FARE BANCHETTO. *Apprestare banchetto, Banchettare. Alleg.* 407. (*C*) Questo sarà per dirvi, Bernardetto..., che il lettore Mi fece un solennissimo banchetto.

FARE BANCO. *Esercitar l'arte del banchiere. Non com. Lasc. Spir.* 3. 2. (*C*) Tu hai quel tuo fratello tanto ricco, che fa sì grosso banco e ha tanti ducati.

FARE BANDO. [Val.] *Mandarlo, Pubblicarlo. Pucc. Centil.* 45. 87. Subitamente, senza farne bando, Fur le sue case rubate e disfatte.

FARE BAO BAO. *Bisbigliare. Varch. Ercol.* 58. (*M.*) Quegli che favellano piano e di segreto l'uno all'altro, o all'orecchio, o con cenni di capo, e certi dimenamenti di bocca, e in somma che fanno bao bao (come si dice) e pissi pissi, si dicono bisbigliare.

FARE BARATTERIA. *Propriamente Esercitar l'arte del barattiere.* (*C*)

Per Ingannare. V. BARATTERIA, § 2.

FARE BARATTO. *Barattare. Fr. Jac. Tod.* 3. 8. 44. (*C*) Chi da lui è tratto, Con lui si fa baratto.

FARE BARBA. *Barbicare.* (*C*)

2. Far la barba *vale Rader la barba. Fir. Nov.* 4. 231. (*C*) Fattosi dare dal fratello un certo rasojaccio tutto pieno di tacche, col quale alcuna volta il sabato la moglie gli facea la barba, lo mise sul cassone.

3. † **Far la barba di stoppa.** *Prov. che vale Far qualche male ad alcuno che non ne tema, o non se lo pensi.* (*C*) *V.* BARBA, § 19.

4. Far la barba bianca in mare. [Cont.] *Esservi stato per lungo tempo. Cr. B. Naut. med.* III. 410. **Negate l'argomento, per non mostrare che, avendo** fatta la barba bianca in mare, siate fin ora vissuti nelle tenebre della ignoranza.

FARE BARCA ARMATA. (Mar.) [Cont.] *Pant. Arm. nav. Voc.* Far barca armata è quando in mare si disarma un vascello per armarne meglio un altro, in modo che in un solo vascello vi sia la gente di due, acciocchè vada più velocemente.

† **FARE BAROCCO.** *Cecch. Prov.* 31. (*M.*) Si chiama fare uno scrocchio, o pigliar uno scrocchio chi compera o vende robe o mercanzie a tempo per più prezzo che non vagliono, e poi si rivendano a contanti per manco: per chi le dà si chiama scroccare; quando si vende si dice far barocco.

FARE BATTAGLIA. *Combattere. Tac. Dav. Ann.* 10. 132. (*C*) Ma ordinandosi i due capitani Parti a far battaglia, repente s'accordano. *Ovid. Simin.* 2. 95. (*Man.*) E pensò che 'l minacciare fosse più utile, che fare quivi battaglia. *Sallust. Jug.* 217. A suo modo e luogo faccia battaglia.

E fig. Fr. Jac. T. 2. 5. 1. (*M.*) Or udite la battaglia che mi fa 'l falso nemico. *E* 4. 3. 7. Levossi l'eresia...; Contra la veritate Fece grande battaglia.

FARE BATTERIA. [Cont.] *Battere coll'artiglieria. Serg. Fort. mod.* 218. Ancor che si facesse frequentissima batteria dalla piazza, non per questo lascia l'assalitore di marciare, alloggiare,...

FARE BEATO. *Beare. Dant. Inf.* 4. (*C*) Trasseci l'ombra del primo parente, Ed altri molti, e fecegli beati.

2. Fare beato, *per Attribuire la venerazion di beato, Metter nel numero de' beati, ecc.* (*C*)

FARE BEFFA *o* **BEFFE.** *Burlare, Ingannare. Bocc. g.* 6. *pr.* 4. (*C*) So io bene quante e quali beffe elle fanno. *E nov.* 60. 5. Seco proposero di fargli di questa penna alcuna beffa.

2. Farsi beffe. *Burlarsi, Prendere a giuoco. Bocc. Nov.* 29. 6. (*C*) Il re si fece in se medesimo beffe delle parole di costei. *E nov.* 49. 18. Alla quale i fratelli, facendosi beffe di lei, dissero. *Cecch. Mogl.* 4. 2. E poi se ne farebbon beffe, ch'io conosco Cambio me' di te.

FARE BELLO. *Abbellire. Ar. Cass. prol.* (*C*) Oh se potesse a voi questo medesimo Far, donne, ch'egli ha fatto alla sua fabula, Farvi più che mai belle!

2. *Per Pulire, Nettare. Bocc. Nov.* 14. 12. (*C*) Una povera femminetta per ventura suoi stovigli colla rena e coll'acqua salsa lavava e facea belli.

3. *N. pass. Adornarsi, Divenir bello. Petr. Son.* 294. (*C*) Conobbil'io, che a pianger qui rimasi, E 'l ciel, che del mio pianto or si fa bello. *E canz.* 40. 4 E bella farsi Tanto più la vedrem, quanto più vale Sempiterna bellezza, che mortale. *Buon. Fier.* 2. 4. 10. E nelle spente ceneri patrizie Si voglion rimpastare e farsi belli.

4. Fare belle le piazze, *ecc., vale Dar da discorrere male di sè al pubblico. Cecch. Spir.* 1. 3. (*C*) Io voglio Indugiar quant'i' posso, a dirne il vero, A far belle le piazze.

5. Fare bello il vicinato *vale Farsi burlar dai vicini. Cecch. Donz.* 2. 2. (*C*) Facciano ogni dì bello il vicinato.

6. Fare bel bello *vale Far pian piano.* (*C*)

FARE BENE. *Operare con giustizia, con saviezza, con perfezione. Dant. Inf.* 15. (*C*) Ti si farà per tuo ben far nimico. (*Qui a modo di Sost.*) *Franc. Barb.* 65. 13. Ben fa lingua, che tace Senza dimanda sempre quando serve. *E* 21. E fai ben se riservi La pezza intera, quando puoi, tagliando. *E* 117. 8. Uom che non ha in suo ordine vita, Ben fa ognun ch'evita.

Fare bene, *col* Di. *Cavalc. Med. cuor.* 252. (*C*) Questi pognamo che facciano bene di non peccare; pur non sono perfetti. *Bocc. g.* 1. *n.* 7. Aspettava, non parendogli ben far di partirsi.

2. Far bene *per Guadagnare, Acquistare. Dittam.* 5. 26. (*C*) Che l'uom ch'è pigro, non farà mai bene. *Cecch. Donz.* 3. 4. E però d'ogni mercanzia si può Far bene, quando il temporal l'ajuta.

3. Far bene, *parlandosi di piante, vale Allignare, Far frutto, Crescere.* (*C*)

[Cont.] *Brig. St. sempl. Indie, Dall'Orto,* 97. Questa pianta non fa bene ne' luoghi diserti e mediterranei.

4. Far bene, *per Tornar bene, Giovare. G. V.* 10. 132. 1. (*C*) Per la qual cosa fecero cercar trattato di pace col Comune di Firenze, la quale ebbe tosto buono componimento, perchè facea così bene per li Fiorentini come per li Pistolesi. *Sen. Pist.* 86. (*Man.*) Egli mi disse che nessuna cosa gli facea tanto bene, perocchè questo il difendea dal freddo e dal vento.

5. Far bene, *o* **del bene, altrui** *vale Ajutare, Beneficare. Alleg.* 76. (*C*) Il qual (oh gran vergogna!) Avend'a far del ben a un cortigiano, Lo farà al segretario,... *Fior. S. Franc.* 67. (*M.*) Conciossiachè io abbondi in ogni bene temporale; e però per amore di Dio, che me l'ha dato, io ne fo volentieri bene alli poveri suoi. *Vit. SS. Pad.* 2. 5. Di quel tanto che mi è rimaso, e che per innanzi mi concederai, chiamerò li poveri fratelli miei, e faronne loro bene.

6. Fare bene, *o* **del bene, per l'anima** *vale Esercitare opere di pietà. Bocc. Nov.* 24. 11. (*C*) Che di questo e d'ogni altro bene, che egli per l'anima sua faceva, ell'era contenta. *Albert.* 2. 64. Lo stolto sempre procrastina di far bene, dicendo: dimane farò bene, doman farò bene, e sempre l'un dimane dimanda l'altro dimane, e non mai oggi. *Cecch. Stiav.* 4. 3. Oh quant'arebb'ei fatto meglio a fare Di que' danari un po' di ben per l'anima!

7. [Cont.] **Far bene.** *Aver buona apparenza, Corrispondere. Cell. V.* II. 60. Questo diamante era stato già una punta, ma perchè e' non riusciva con quella limpidità fulgente che a tal gioia si doveva desiderare, li padroni di esso diamante avevano ischericato questa ditta punta, la quale veramente non faceva bene nè per tavola, nè per punta.

8. Farla bene *vale Essere in buono stato* (*C*)

9. Farla bene *vale anche Guadagnare; contrario di Scapitare. Cecch. Corr.* 5. 8. (*M.*) E fatta Lì compagnia con certo Messinese, La facea bene, se la morte non gli Guastava il tutto. *Varch. Stor.* 11. 419. (*Man.*) Chiunque si fida nelle speranze de' fuorusciti, o nelle impromesse d'uomini parziali, rare volte la farà bene, perchè quasi sempre ne resterà o deriso o ingannato.

10. Fare per bene *vale Operar con buon fine. Cecch. Corr.* 2. 5. (*C*) Io non lo fei per mal nessuno. *G.* Nè anco per bene.

11. Fare bene di una cosa *vale Trarne utile, profitto. Segr. Fior. Princ. f.* 221. (*M.*) L'introduttore ha per nimici tutti coloro che degli ordini vecchi fanno bene; e tiepidi difensori tutti quelli che degli ordini nuovi farebbono bene.

FARE BENEFICIO. *Beneficare. Fr. Jac. T.* 2. 28. 7. (*C*) La gloria non gusta Ch'ebbe Stefano beato, Chi non fa de' beneficii, Siccom'esso, anco a' nemici. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 27. 7. Nè ti pensar, col farle benefizio, Di renderla tanto tua, ch'altri non voglia.

FARE BISOGNA *o* **LE BISOGNE** *vale Fare i fatti e le faccende. Bocc. Nov.* 32. 24. (*C*) Il buono uomo mosso a pietà, convenendoli andare a far sue bisogne, nel suo letto il mise.

FARE BISOGNO *o* **DI BISOGNO.** *Abbisognare. Cecch. Mogl.* 1. 1. (*C*) Oh qui è dove mi fa di bisogno L'opera tua. *Cavalc. Med. cuor.* 7. (*M.*) E però chi ha questa trave nell'occhio, non li fa bisogno... nè si conviene considerare la festuca nell'occhio altrui. *E* 10. E che l'ira sia fuoco, non fa bisogno di provare. [Val.] *Leggend. Tobia.* 3. Dava loro del suo di quello, che faceva loro bisogno.

2. *Per Produrre o Indurre povertà. Non usit. Bocc. g.* 5. *n.* 9. (*C*) Egli, con tutto che la sua povertà fosse strema, non s'era ancor tanto avveduto, quanto bisogno gli facea, che egli avesse fuor d'ordine spese le sue ricchezze.

FARE BOCCACCIA. *Mostrar segno di dispiacenza. Magal. Lett. fam.* 1. 65. (*Man.*) Vi troverete dei terzetti che vi faranno raccapricciare, e lo so perchè fanno far boccaccia anche a me quando li rileggo.

2. Far le boccaccie ad uno *vale Deriderlo, Fargli cenno con la bocca di disprezzo.* (*Man.*)

FARE BOCCA DA RIDERE. *Dar segno di voler ridere.* (*C*) *V.* BOCCA, § 65.

2. Fare bocca stretta. *Fare lezi.* (*Mt.*)

3. Far le bocche, *e sim., vale Mostrar segno di dispregio. Buon. Fier.* 1. 5. 8. (*C*) Vedeste voi, compagni, Che bel menar di gambe, E come, rivoltandosi Indietro, ci facevan le castagne, Coccandoci, e le bocche? *Salvin. Annot. ivi.* (*Mt.*) Far le bocche è deridere uno, scontorcendo deformemente la bocca, o cavando fuori mostruosamente la lingua

FARE BOCCHINO. *Modo di vezzeggiare.* (*C*)

FARE BOCCONI. *Dividere in bocconi. Fr. Jac. Tod* 4. 20. 11. (*C*) Da ch'ei morto, i gran bocconi Si fan del tuo guadagnato.

2. *Mangiare con avidità. Cant. Carn.* 205. (*C*) Furon già da prelati Le pesche, e da omaccioni, E sol certi attempati Ne facean gran bocconi.

FARE BOTO. *V.* **FARE VOTO.**

FARE BOTTEGA. *Esercitar bottega, Essere bottegajo.* (*C*) *V.* BOTTEGA, § 17.

2. Fare bottega di checchessia *vale Cercare di guadagnare con astuzia sopra checchessia. Alleg.* 267. (*C*) Là dove magazzin fanno e bottega De' palafreni lor... *Varch. Stor.* 4. Ancorchè molti astutamente fingessero di credergli, e ne facessero, come altrove s'è detto, bottega. *E* 10. 4. Ma voi, che di question fate bottega, Credendo immortalarvi... *Tac. Dav. Ann.* 12. (*Mt.*) Voltasi a Narciso soprantendente dell'opera, disse averla lui fatto male in pruova per farne bottega e rubare.

FARE BRACCIO FORTE AD UNO. *Assisterlo di forza. M. V.* 4. 46. (*M.*) Essendo nella città, fu manifestato a' baroni, con cui era in trattato, i quali di presente gli feciono braccio forte, e sommossono il popolo.

FARE BRECCIA. *Aprire le muraglie o i terrapieni colle artiglierie, e colle mine.* (*C*)

2. Fare breccia, *fig., vale quasi lo stesso che Far colpo, Fare impressione.* (*C*)

FARE BRIGA. *Contrastare, Litigare. Non usit. Vit. SS. Pad.* 2. 147. (*C*) Erano due antichi monaci, che stavano insieme in una cella, e mai non avevano avuto insieme ira; e disse l'uno all'altro semplicemente: facciamo insieme qualche briga, come fanno gli altri uomini. E rispondendo quell'altro, che non sapeva come si fa briga, quegli disse: ecco, io pongo questa pietra tra te e me, e dirò che è mia; e per questo modo si fa briga.

FARE BRIGATA. *Fare conversazione di buon tempo. G. V.* 12. 8. 15. (*C*) Fecesi in Firenze sei brigate di festa di gente di popolo minuto.

FARE BROGLIO *o* † **BROLO.** *Brogliare. V.* BROGLIO, § 2 *e* 4. *Buon. Fier.* 1. 3. 6. (*C*) E' fan broglio tra lor gli scampaforche: Fingiam non pôr lor mente, e stiamo attenti.

† **FARE BRUNO.** [Giust.] *Portare il duolo. Serd. Stor. Ind.* 6. 44. I parenti fanno bruno del morto due ed ancora tre anni.

FARE BRUTTO. *Bruttare, Macchiare. Ar. Fur.* 21. 1. (*C*) Che un sol punto, un sol neo la può far brutta. (*Parla della Fede.*)

FARE BUCATO *o* **IL BUCATO.** *Lavare i panni lini. Cecch. Stiav.* 2. 2. (*C*) Noi abbiam bisogno D'una, che sia da fatica, che spazzi, Faccia bucati, cuoca, e, in somma, Che si possa mandar fuori ad ogn'ora. *Lasc. Spir.* 1. 3. Con due serve se ne andò in villa costì a Montughi, per farvi bucato per più sua comodità.

2. *Fig. Per Ripulire. Alleg.* 172. (*C*) Avete, so dir io, fatto il bucato.

FARE BUJO. *Fare oscuro, Tôrre il lume.* (*C*)

2. Fare una cosa al bujo *vale Farla a caso e senza considerazione.* (*C*) *V.* BUJO *sost.*, § 11.

† **FARE BUONA** *o* **MALA CERA.** *Cibarsi bene o male. Morg.* 18. 158. (*C*) Qui si conviene avere altre vivande; Noi siamo usati di far buona cera. *Bellinc. Son.* 93.

2. Far buona, o mala, cera altrui *vale Trattare amorevolmente o bruscamente, che anche si dice* Far buono o cattivo viso. *Varch. Ercol.* 56. (*C*) Il che diciamo ancora far vezzi, e vedere alcuno volentieri, e farli buona cera, cioè buon viso, o accorlo lietamente. *Cecch. Donz.* 2. 5. Non fate mai mala cera a' sensali, Quando vo' avete mercanzia da vendere. *Alleg.* 57. Cioè di non voler mai far buona cera a chi non la presenta prima a braccia quadre. *E* 200. *Lor. Med. canz.* 68. 10. Fare a tutti buona cera, Fa che mai disdica posta.

FARE BUONA VITA. *Mangiar bene, Lautamente. Fav. Esop.* 165. (*Mt.*) Se' grasso e gagliardo, e hai bello pelo, fresco e risplendente, e bene si mostra facci buona vita. *Buon. Fier.* 2. 4. 2. Certi colà si son messi a mangiare, Sol per far buona vita. *E Salvin. Annot. ivi. Convivium* è detto del vivere, cioè per far buona vita.

FARE BUONO. [Cont.] *Abbuonare. Bandi Fior.* XXVIII. 31. 23. Al compratore sia fatto buono un braccio per cento di buona misura. *Doc. Arte San. M.* III. 158. L'Opera l'abbi da far buono per il calo dell'argento lire due, soldi dieci... per ciascuna libra d'argento che pesarà detto candeliere e non più.

[Cont.] *E accordando l'agg.* Buono *con la cosa abbuonata. Stat. Cav. S. Stef.* 134. Facendo loro ancora buono il tempo ragionevole e conveniente che metteranno a tornarsene al convento. *Doc. Arte San. M.* III. 3. Per li quali trecento ducati... scontarli in esso lavoro. E quando Dio altro facesse, farli buoni e restituirli ad esso Cardinale interamente.

FAR BUTTAFUORI. [Cont.] *Pant. Arm. nav. Voc.* Far buttafuori è alzar la tenda con le capre dall'una e dall'altra banda.

FARE CACCABALDOLE. *Cecch. Prov.* 23. (*M.*) Caccabaldole sono spezie di soje, berte, o moine, che si fanno a uno lodandolo, o pregandolo; ch'e' si risponde: Deh non mi dare, o non mi fare tante caccabaldole;...

† **FARE CALIA.** *Raccorre o Radunare quelle minutissime particelle d'oro che si spiccano dal medesimo nel lavorarlo.* (*C*)

2. *Fig. Guadagnare, Avanzare piccola cosa.* (*C*) *V.* CALIA, § 4.

FARE CALLO *o* **IL CALLO.** *Divenir calloso, Incallire. Bern. Rim.* 69. (*C*) Sì dolce in quella parte ha fatto il callo. *Fir. Luc.* 5. 1.

2. Far callo *dicesi anche del Rammarginare che fa il taglio delle piante. Pallad. Oct.* 12. (*C*) Ivi a uno anno le fessure hanno fatto callo.

3. *Trasl. Assuefarsi. Alleg.* 125. (*C*) Sa ben, ch'e' non si debbe mai lodare Bella moglie, vin dolce, e buon cavallo; Perch'io ci ho fatto il callo, Vi lascio dire, e mi vi raccomando. *Dav. Perd. eloq. cap.* 4. Tu mi gridi; e n'avrei dispiacere, se io non avessi fatto il callo con l'averne noi tanto conteso.

FARE CAMERATA. [Cont.] *Pant. Arm. nav. Voc.* Far camerata vuol dire vivere insieme.

FARE CAMMINO, *o* **IL CAMMINO.** *Camminare.* (*C*) *Dant. Inf.* 9. Di rado Incontra, mi rispose, che di nui Faccia il cammino alcun, pel quale i' vado. *Fr. Jac. T.* 5. 15. 2. E 'l gran Signor da te è pellegrino; Fatto ha 'l cammino Per te molto amaro. (*Qui fig.*)

FAR CANALE. [Cont.] *Essere incavato a modo di canale. Biring. Pirot.* I. 4. In fondo farei da tre faccie come una testa dentro d'un capistello, che facessero per la lor dependenza canale.

FARE CANTO. *E come* Far gomito *o* Angolo, *e dicesi de' muri che escono del diritto. G. V.* 11. 4. 7. (*M.*) Poi facevano canto, volgendosi dove è oggi la coscia del ponte Rubacante.

FARE CANZONE. *Cantare, Compor canzone. Fr. Jac. T.* 5. 12. 4. (*C*) Di poi quando sottilmente Viene la santa unzione, Tutte sensora gaudente Fanno sua dolce canzone. (*Qui fig.*)

2. *Per Proverbiare. Fr. Jac. T.* 5. 3. 13. (*C*) Fassene poi canzone Della sua gran pazzia. (*Così non com.*)

FARE CAPACE. *Capacitare. Fir. As.* 192. (*C*) Avevalo fatto capace che egli finalmente svegliasse l'addormentate braccia, per la continua pigrizia, con qualche egregia fatica, a migliore opera. *Cas. Lett.* 39. Almeno mi faccia grazia di far capace il prefato oratore.

FARE CAPITALE *o* **IL CAPITALE.** *Pensar di valersi di alcuna cosa, Farne assegnamento, Fondarvisi. Cecch. Dot.* 2. 4. (*C*) Sicchè delle Doti non si può fare il capitale Che voi pensate. *E* 2. 5. Ed è venuto Da lui a farmi quest'offerta. *G.* Ell'è Da farne capitale. *Alleg.* 104. Io fo, signor dottor, gran capitale In verità de' vostri avvertimenti. *Varch. Ercol.* 84. Far capitale delle parole d'alcuno è crederli ciò che promette, e avere animo de' suoi bisogni di servirsene. *Red. Lett.* 1. 55. Di queste due ultime considerazioni mi sentirei molto inclinato a farne gran capitale.

FARE CAPO. *Costituir superiore.* (*C*)

2. Fare capo, *parlandosi di strade, di fiumi, ecc., vale Sboccare. Buon. Fier.* 1. 1. 1. (*C*) A quella (*porta*) della fertile campagna Più vie fan capo.

3. *Per Terminare. G. V.* 9. 258. 1. (*M.*) Dove fa capo il muro che chiude il sesto d'Oltrarno.

4. [Val.] **Fare capo,** *detto di un colpo o di un'arme, con cui si ferisce, e vale Andare a percuotere. Buonarr. Ajon.* 3. 22. Il colpo del martel piomba, e fa capo Nel mezzo appunto d'Ajon d'una chiappa.

5. Far capo, *parlandosi di posteme, o sim., vale Aprirsi, Cominciare a generare putredine.* (*C*) *V.* CAPO, § 149.

6. Far capo a uno *vale Andare a lui per ajuto o consiglio. Cas. Lett.* 80. (*C*) Farai adunque capo alla magnifica madonna Cammilla.

7. Far capo di alcuno. *Stimarlo, Farne conto. Ricord. Malesp. cap.* 202. (*M.*) E tutta gente ghibellina di Toscana faceano capo di lui.

8. † **Fare capo di alcuno come d'altro.** *Stimarlo quanto quello. Vit. SS. Pad.* 1. 78. (*M.*) Tutti correvano a lui facendo capo di lui come di padre.

9. *E* **Fare capo,** *parlandosi di guerra, vale Raccogliersi, Fare raunata. Pecor. g.* 9. *n.* 2. (*M.*) La gente sua vedendo andar preso il Signore loro, fecero capo e istrinsonsi insieme,... e per forza d'arme glie lo tolsero.

10. Far capo in un luogo. *Quivi adunarsi. G. V.* 6. 34. 5. (*C*) Parte de' Pigli erano Ghibellini, e faceano capo in San Brancazio. *E* 12. 25. 2. Fecione molta guerra a' Pisani, facendo capo in Pietrasanta.

11. *E* **Far capo in un luogo,** *parlandosi di navi, vale Pigliarvi porto, Fermarvisi. Marc. Pol. Viagg.* 134. (*M.*) Si trova una città ch'ha nome Zantom,... ed è porto ove molte navi d'India fanno capo. *E* 154.

12. Far capo grosso. *Fare ragunata o massa di tutto l'esercito. Non com. But. Par.* 6. 1. (*C*) Eglino, fatto capo grosso, uscirono loro delle mani. *Franc. Sacch. Nov.* 198. (*M.*) Faranno capo grosso qui. *Cavalc. Stolt.* 21. Sogliono fare capo grosso, e vallarsi.

13. Fare capo, *o più com.* **Fare il capo.** *Incaponire.* (*C*)

14. † **Fare capo** *vale anche Sentire contro voglia, Aver per male. Cecch. Stiav.* 3. 1. (*C*) Oh lascia dire, gracchiare e far capo Al mio Alfonso.

15. Fare, o Farsi, da capo. *Cominciar dal principio, Cominciar di nuovo. Amm. Ant.* 8. 9. 24. (*C*) Siccome quando cerchiamo alcuno verso del Salmo, noi ci facciamo da capo. *Segner. Incred.* 1. 1. 9. (*Mt.*) Ma per non lasciare veruna difficoltà... noi ci faremo da capo.

FARE CAPOLINO. *Affacciarsi di soppiatto, Guardar di soppiatto. Buon. Fier.* 1. 2. 4. (*C*) Sta, ch'io n'ho vedut'uno Far capolino, e porgerci l'orecchio.

2. Far capolino *vale anche Cominciare a mostrarsi, ad apparire. Malm.* 1. 7. (*C*) Quando Marte dal ciel fa capolino.

FARE CARESTIA *e* **A CARESTIA.** *Adoperar con riservo e a miccino.* (*C*)

2. *E fig. Cant. Carn.* 293. (*C*) Nel parlar tuttavia Del ver fa carestia.

3. Far carestia, *Indur mancanza.* (*C*)

4. Far carestia d'una cosa, *Lasciarla mancare. Lasc. Nan.* 2. 63. (*M.*) Febo non fa dell'acqua carestia.

FAR CAREZZA, CAREZZE *o* **LE CAREZZE.** *Carezzare. Bocc. Nov.* 17. 30. (*C*) Prestamente un capestro da lui perciò portato, facendo vista di far carezze a Ciuriaci, gli gittò alla gola. *E nov.* 78. 9. E quando ella venuta fu, il Zeppa, facendole le carezze grandi, quella seco ne menò in camera. *Franc. Barb.* 39. 2. È assai men, quand'ello Occorre, ch'alle donne fai carezza.

FARE CARITÀ, *o* **LA CARITÀ.** *Esercitare atti di carità, limosine, o sim. Gr. S. Gir.* 3. (*C*) Maggiore carità non può fare uomo, che dare la sua anima per lo suo amico. *Morg.* 18. 139. E carità, limosine, o digiuno, O orazion non creder ch'io ne faccia. *Cant. Carn.* 154. Fateci, donne, la carità vostra.

2. † **Fare carità** *vale anche Mangiare insieme. Morg.* 21. 105. (*C*) Orlando si posò quivi la notte, E fece carità di quel che v'era, Il me' ch'e' può, co' romiti la sera. *Vit. SS. Pad.* 2. 87. (*Mt.*) Corse ad abbracciarlo, e diedegli pace, e pregollo che venisse alla sua cella a fare carità con lui.

FARE CARNE. *Ammazzare. Non com. Cronichett.* 233. (*M.*) Subito se ne andò a casa sua a San Friano, e armossi e uscì di casa gridando: all'arme, all'arme, che' signori fanno carne. *Tac. Dav. Stor.* 3. 327. I soldati attendevano a far carne, e il popolo bottino. *Fir. As.* 66. Mi venne veduto quel niquitoso giovane colla spada ignuda per ogni parte far carne.

2. *Per Predare; e dicesi di fiere e d'animali di rapina. Non com. Morg.* 23. 32. (*C*) Ovver com'il lïon che vuol far carne. *Fir. Disc. an.* 46. Un dì, ch'ella (*l'aquila*) era ita a far carne, vi volò dentro. *Car. Long. Sof.* 8. (*Man.*) Era in quel contorno il covo di una lupa, la quale allevando di molti lupacchini, aveva bisogno di far carne assai; perchè danneggiando tutto il paese, rapiva ogni giorno qualche bestia degli altri poco avveduti pastori.

3. *Talora vale Divenir carnacciuto, Ingrassarsi. Mil. M. Pol. Viagg.* 25. (*M.*) Quivi si fa il vin di datteri, e d'altre ispecie assai: chi 'l bee, e non è uso, sì il fa andare a sella e purgalo, ma chi n'è uso, fa carne assai.

4. Farsi carne, *per Incarnarsi, e dicesi del Verbo divino. V.* CARNE, § 27. *Dant. Par.* 23. (*C*) Quivi è la rosa, in che il Verbo divino Carne si fece. *But.* Carne si fece, cioè prese carne umana.

FARE CARNOVALE, † **CARNESCIALE** *o* † **CARNASCIALE.** *Rallegrarsi nel tempo di carnovale, Passare allegramente il tempo del carnovale. Cant. Carn.* (*C*)

Noi vogliam far carnesciale. *E* 44. Per certo egli è gran male, Non far quando si debbie il carnesciale.

2. *E fig.* Far carnovale e quaresima con uno *vale Star bene e male con esso lui. Cecch. Inc.* 5. 9. (*M.*) Con chi farò carnovale o quaresima 'N un tempo stesso.

FARE CAROVANA. *Unirsi o Andar di conserva le navi in viaggio di mare.* (*C*)

2. Far le carovane *vale anche Fare il servizio marittimo, a che sono obbligati i cavalieri di alcune religioni.* (*C*)

FARE CARTA. *Distendere scrittura d'obbligazione. Non com. M. V.* 3. 73. (*C*) Carta ne fecer ser Pietro di ser Grifo, notajo delle Riformagioni. *Zibald. Andr.* Di tutte queste cose fecero carta ser Jacopo, e ser Michele.

2. *Per Obbligarsi. Franc. Sacch. Op. div.* (*C*) Quegli ch'è in prigione, non può far carta nè a sua cautela, nè che vaglia. *Lab.* 193. E io ti dovessi far carta di ciò che tu vedessi, come io nol credo. *Cron. Morell.* 329. Ci vendè Pisa, e 'l contado, con ogni ragione che vi avea messer Gabbriello e messer Bucicaldo, e di questo ci facea le carte piene a nostro senno, e davaci la cittadella. *E appresso:* Promise darci l'uso di Livorno come di cosa nostra, ma non la tenuta; e di questa si feciono le carte piene, quanto si seppe vedere pe' savii nostri e suoi.

3. Fare la carta. [Cont.] *Stat. Fior. Calim.* 1. 79. Se 'l detto mercatante non volesse fare la detta carta, possa lo signore del fondaco o bottega quello allogare ad altrui.

4. Far carte false per alcuno, *dicesi quando uno per isviscerateza d'affezione farebbe per un altro qualsivoglia cosa, per grande e pericolosa ch'ella si fosse. Varch. Suoc.* 5. 3. (*C*) Gismondo farebbe carte false per lui. *Lasc. Gelos.* 2. 4. Dite pure; io farei per voi, non che altro, carte false.

5. Far carte falsissime *vale lo stesso, ma ha maggior forza ed espressione. Ambr. Cof.* 2. 1. (*C*) E così tanto feci, che Me l'obbligai, che infin carte falsissime Are' fatto per me.

6. Far le carte. *Mescolar le carte da giuocare avanti d'incominciare il giuoco.* (*C*)

7. Far le carte, *fig., significa Essere il principale a maneggiar alcun negozio; e si dice anche di chi più degli altri ciarla nelle conversazioni.* (*C*)

FARE CARTOCCIO. [Cont.] *Accartocciarsi. Bart. C. Arch. Alb.* 165. 15. Partendosi ciascun (*viticcio*) talmente dal suo nodo che gli duoi ultimi fanno con a cima loro cartoccio appunto sotto le cantonate della cimasa.

FARE CASO. *Importare. Cecch. Dot.* 2. 5. (*C*) Più dugento o trecento non fa caso. *E Corr.* 1. 3. Io la fo fatta, che l'aver io detto Della bestialità, non farà caso.

2. Far caso d'una persona, *o* d'una cosa, *vale Farne stima.* (*M.*) *Bemb. Pros.* 1. 42. (*C*) Ma giudicano a' dotti di qualunque secolo tanto ciascuno dover piacere, quanto egli scrive (*bene*), chè del popolo non fanno caso. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 24. 4. Studiare nuovi cavilli e nuovi colori, da persuadere alla gente che non sieno questi peccati da farne caso.

3. Far caso, *per Dar pregio ad una cosa, Farla grande, ecc. Cecch. Dot.* 4. 4. (*M.*) Un'altra volta farà un caso, come s'e' vendesse del suo.

4. † Far caso nella mente *vale Cadere, o Venire nella mente. Dant. Par.* 14. (*M.*) Nella mia mente fe' subito caso Questo ch'io dico, siccome si tacque La gloriosa vita di Tommaso.

5. L'immaginazion fa caso, e L'immaginazion non fa caso, *proverbii contrarii, e vagliono L'immaginazion fa parere quel che non è, o per lo contrario. Cecch. Donz. prol.* (*C*) E perchè, come dicon questi dotti, L'immaginazion fissa fa talora Caso. *Bern. Rim.* 1. 6. Così con quello io mi certificai Che l'immaginazion non facea caso. *Cas. Rim. burl.* Or non dirà più 'l Berni Che l'immaginazion non faccia caso.

FARE CASTELLI IN ARIA. *Fare disegni in vano, Pensare cose vane e impossibili. Alleg.* 3. (*C*) Direi... Ch'è bella cosa, ove nessun contraria, Starsi nel letto, e far castelli in aria. *Cecch. Donz.* 4. 3. Anch'io talora fo castelli in aria. *Malm.* 10. 7. Così la strega in cella solitaria Attende a far mille castelli in aria.

FARE CAUTO. *Assicurare, Dar sicurtà. Cecch. Dot* 4. 5. (*C*) Lo farete cauto Di renderla, e pagargli la pigione In questo mentre.

2. Far cauto *vale ancora Render cauto.* (*C*)

FARE CAVALCATA. *Muover milizia a cavallo. G.* 7. 126. 2. (*C*) Temendo che la detta cavalcata non fosse fatta per tradimento della terra.

FARE CAVALIERE. *Conferire il grado della cavalleria. Bocc. Nov.* 79. 39. (*C*) La Contessa intende di farvi cavaliere bagnato alle sue spese. (*Qui per ischerzo in sentimento equivoco.*) *G. V.* 12. 89. 3. (*M.*) Fecesi il detto tribuno far cavaliere al sindaco del popol di Roma all'altare di S. Pietro.

2. Farsi cavaliere. *Prendere il grado della cavalleria. Cron. Morell.* 319. (*C*) Fecesi cavaliere per le mani di messer Lotto.

3. [Cont.] *Signoreggiare un luogo, dominandolo dall'alto. Non usit. Cart. Art. ined. G.* II. 129. Farai sbassare la torre e fuori ditta cittadella, ditta la guelfa, di sorte non faccia cavaliere a quella.

FARE CEDOBONIS. *Fare cessione a' creditori di tutti i beni. Sen. Ben. Varch.* 4. 39. (*C*) Se egli avesse fatto cedobonis, andremmo a lira e soldo cogli altri creditori.

FARE CEFFO. *Far muso, Mostrar d'aver per male una cosa. Gell. Sport.* 3. 4. (*C*) Oh io non voglio, ch'io veggo, che tu m'hai fatto ceffo. *Fir. Trin.* 2. 5. Quando io ne la sgrido, ella trova scuse, che non m'entrano, e fammi ceffo. *Buon. Fier.* 2. 3. 12. Che ci fa ceffo con quel mento innanzi. *Salvin. Annot. ivi.* (*Mt.*) *Che ci fa ceffo:* Ci fa muso, ci fa broncio o boncio: ceffo si piglia per un viso burbero e torvo.

FARE CELIA. *Burlare, Scherzare.* (*M.*) *V.* CELIA, § 3.

FARE CENERE. *Incenerire, Ridurre in cenere. Cant. Carn.* 152. (*C*) Ma poichè morte nostre membra tenere, Che parien fatte per le man di Venere, Ebbe condotte in terra, e fatte cenere, Amor dannocci all'Inferno meschine.

FARE CENNO *o* UN CENNO. *Accennare. Franc. Barb.* 255. 2. (*C*) Che talora tra loro Fanno cenni.

2. Fare cenno, *o* un cenno di alcuna cosa con alcuno *vale Dargliene notizia. Cecch. Mogl.* 1. 3. (*M.*) Guarda, per quanto stimi l'amicizia Mia, di non ne far pur, vedi, un cenno Con persona.

FARE CENTRO D'UNA COSA. *Porla in mezzo di checchessia. Dant. Par.* 10. (*C*) Io vidi più fulgor vivi, e vincenti Far di noi centro, e di sè far corona. *But.* Far di noi, cioè di Beatrice e di me, centro, cioè mezzo.

FARE CERCA. *Cercare. Bocc. Nov.* 75. 3. (*C*) Incominciò a far cerca nuova, e trovò due suoi compagni.

2. Far la cerca, *per Andare limosinando, Accattare, Mendicare. Gell. Sport.* 3. 3. (*C*) Io non fui stamane prima tornato da far le cerche con la cassetta,...

3. [Cont.] *Visitare, Esaminare. Pant. Arm. nav.* 124. Visiti, o, come dicono, faccia la cerca diligentemente, almeno doi volte il mese, per tutta la galea in tutta la roba della ciurma per vedere se vi fossero lime o altri instrumenti atti a potere spezzar le catene e sferrare i galeotti.

FARE CERCHIO. *Piegare. Franc. Sacch. Rim.* 68. (*C*) Che della schiena m'ha già fatto cerchio.

2. Fare cerchio, *per Circondare. Lab.* 237. (*C*) E tutta gongola, quando si vede bene ascoltare, e odesi dire Monna cotale de' cotali, e vedesi cerchio fare.

FARE CHIARO. *Chiarire, Certificare. Bocc. Nov.* 21. 2. (*C*) Mi piace... di farvene più chiare con una piccola novelletta. *E nov.* 26. 6. Pregò Ricciardo, che per amor di quella donna, la quale egli più amava, gli dovesse piacere di farla chiara di ciò che detto avea di Filippello. *Dant. Par.* 8. Fatto m'hai lieto, e così mi fa' chiaro. *Guitt. Lett.* 30. 50. (*Mt.*) Mi muovo per far me chiaro del mio difetto.

2. Fare chiaro, *per Far lume o luce. Bocc. g.* 5. *p.* 1. (*C*) E li surgenti raggi per tutto il nostro emisperio avean fatto chiaro. *Ar. Fur.* 42. 75. Onde scudieri in gran frotta venîro Con torchi accesi, e fêro intorno chiaro.

3. Fare chiaro *per Accennare, Manifestare. Chiabr. Rim.* 3. 289. (*M.*) Ma pur tra quegli immensi empi cordogli, Che dir volesse con le man fe' chiaro, Ond'alto grido le crud'Alme alzâro.

FARE CHIASSO. *Rumoreggiare, Strepitare.* (*C*)

2. Fare un chiasso *vale Parlar con veemenza e con esagerazione. Alleg.* 172. (*C*) Cominciò la brigata a fare un chiasso Del vostro prelibato musicone.

3. Fare il chiasso, *per Ruzzare, Scherzare.* (*C*)

FARE CHIOSA *o* LA CHIOSA. *Chiosare. Pataff.* 7. (*C*) E poi fanno la chiosa a refettorio.

FARE CILECCA, *o* LA CILECCA, *o* UNA CILECCA. *Mostrare di dare altrui checchessia, e non gliele dare. Varch. Ercol.* 84. (*C*) Quando si mostra di voler dare qualche cosa a qualcuno, e fargli qualche rilevato benefizio, e poi non se gli fa, si dice avergli fatta la cilecca, la quale si chiama ancora natta, e talvolta vescica o giarda. *Alleg.* 201. Io farò a tutte quante la cilecca. *Malm.* 7. 25. Che essendo stato allor disotterrato, Abbia fatto alla morte una cilecca.

FARE CITTADINO. *Ammettere alla cittadinanza Tac. Dav. An.* 10. 136. (*C*) Tra i quali il più antico Clauso, di nazione Sabina, fu fatto cittadin romano e senatore a un'otta. *Sen. Ben. Varch.* 6. 20. (*M.*) Ei non pensò... a me, quando egli giovava a tutti; non aveva animo di dare a me proprio la città, facendomi di essa cittadino.

FARE CIVETTA *o* LA CIVETTA. *Imitare i gesti che fa col capo la civetta, allettando gli uccelli.* (*C*) *V.* CIVETTA, § 13.

2. *E trasl. Cecch. Dot.* 5. 2. (*Mt.*) Sempre che tu mi hai parlato, Tu hai fatto col capo la civetta.

3. Fare la civetta *si dice anche delle donne, che troppo vanamente amoreggiano; lo che si dice eziandio* Civettare. (*C*)

4. Fare a civetta, *lo stesso che* Giuocare a civetta. (*C*) *V.* CIVETTA, § 11.

FARE COLEZIONE. *Cibarsi da mattina avanti di desinare; e talora parcamente mangiare la sera in vece di cenare. V.* COLEZIONE, § 1. *Ambr. Cof.* 3. 5. *Ip.* (*C*) Messer no; non ho voglia Di mangiare. *Bar.* Ah! gli è forza che tu abbia Fatto colezione.

FARE COLPO. [G.M.] *Fare impressione. Segner. Crist. Instr.* 1. 2. Se dubitano che il sacerdote abbia fatto colpo in qualche anima loro amica, le sono subito d'intorno; e tante glie ne dicono, con discreditare e deridere chi parlò, che la riducono allo stato di prima.

FARE COL SUO, *o* COLLA ROBA SUA, *e sim. Viver col suo, Consumare la roba sua, o sim. Franc. Sacch. Nov.* 114. (*C*) L'uomo in questa vita faccia col suo, e lasci stare l'altrui. *Grad. S. Gir.* 39. Chi bee del vino del suo vasello, non fa unqua peccato; ch'egli fa colla cosa sua.

FARE COMANDAMENTO. *Comandare.* (*C*)

2. Fare il comandamento, *o* le comandamenta, *vale Ubbidire. Gr. S. Gir. pr.* (*C*) Se noi la volemo credere, e fare li suoi comandamenti. *G. V.* 6. 5. 2. E per questa cagione feciono i Pistolesi le comandamenta de' Fiorentini. *E cap.* 57. 1. Ma i Sanesi, per non perdere Montereggioni, fecero le comandamenta de' Fiorentini. *Nov. ant.* 54. 7. (*Man.*) Dice, che come la donna comandò loro, così fecero i suoi comandamenti. *V.* FARE, § 12.

FARE COMANDO. *Comandare.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 17. 47. E disperato fo comando ai miei Che assalgan.

† FARE COMARE. *Divenir compare d'alcuna donna col tenere a battesimo un suo figliuolo. Maestruzz.* 1. 76. (*C*) Imperocchè non è lecito a' religiosi di fare comari, per la dimestichezza, che suole quindi nascere.

FARE COME GIUCCA. *Fam.* [G.M.] *Fare quel che si vede fare agli altri. Fag. Rim.* Pallade chinò il capo insino al piano; Ed anch'io feci come Giucca. — Costui fa come Giucca: fa quel che vede fare agli altri.

FARE COME IL PODESTÀ DI SINIGAGLIA. *Comandare e far da sè. Modo basso, ma comunissimo. Cecch. Dot.* 3. 7. (*C*) Tu farai Come fa il podestà di Sinigaglia. *Malm.* 10. 46. Bisogna, dice, con questa canaglia Far come il podestà di Sinigaglia.

FARE COME I PIFFERI DI MONTAGNA. *Proverbio, che significa Andar per dare, e toccarne. Cecch. Donz.* 5. 4. (*C*) Farete come 'l piffer di montagna, Che andò per sonare e fu sonato. *Fir. Luc.* 2. 2. Ho fatto a questa volta come i pifferi di montagna.

† FARE COME LA PUTTA AL LAVATOJO. *Cinguettare. Varch. Ercol.* 52. (*C*) E d'una donna (*dicesi*) ella fa come la putta al lavatojo; tratto da quelle che lavano il bucato cinguettando.

FARE COME MACOMETTO A' MONTI; *che chiamando a sè i monti e non venendo, andò egli a trovargli; e si dice quando si va a trovare chi si era chiamato. Cecch. Mogl.* 3. 6. (*C*) Io voglio andare a cercar Minuccio, Per fargli come Macometto a' monti.

FARE COME QUEI DA PRATO. *Stare a veder piovere. Modo basso. Malm.* 2. 56. (*C*) Essendosi a fa quivi accomodato, Mentre pioveva, come quei da Prato.

FARE COME VA FATTO. *Far bene, Far perfettamente; che si dice anche* Fare come va. *Malm.* 3. 39. (*C*) Questo farà il mestier come va fatto.

FARE COMODO. *Dar comodità. Cecch. Stiav.* 2. 4 (*C*) Perchè io vi facessi questo comodo. *Bemb. Stor.*

1. 10. Procurando diligentissimamente che in ogni contrada gli si facessero tutti questi onori e comodi che la qualità del paese comportava.

2. *Per Dare in presto, Prestare. Ar. Len.* 3. 9. (*Man.*) Sto in timor che non gli tolghino Una mia botte, di che... Per bollire il suo vin gli feci comodo.

FARE COMPAGNIA. *Accompagnare, Unirsi. Bocc. Nov.* 2. 7. (*C*) Questa fatica, per mio consiglio, ti serberai in altra volta ad alcun perdono, al quale io per avventura ti farò compagnia. *Franc. Barb.* 17. 19. Fa compagnia Con cortesia.

2. **Fare compagnia con uno** *vale Fare conversazione seco, Stare in sua compagnia. Burch.* 2. 97. *Mess. Ros.* (*C*) Caro Burchiello mio, se 'l vero ho inteso, Parmi che facci compagnia co' topi.

3. **Fare compagnia,** *parlandosi di mercatanti, vale Interessarsi più persone in alcun negozio, o traffico. Fr. Jac. T.* 6. 7. 7. (*C*) Amor di mercanti, C'han fatta compagnia,... *Fav. Esop. S.* 7. (*M.*) Per la Ranocchia s'intende il falso mercatante, che per rubare il suo minore ha fatto compagnia, e trova lite e quistione di trarre da loro con parole e con opere.

4. † **Fare compagnia,** *col genitivo di cosa. Fir. Asin.* 249. (*M.*) Facevano compagnia di tutti i loro guadagni.

[Cont.] † **Fare compagnia con alcuno,** *col gen., preso nello stesso signif. merc. Agr. Geol. Min. Metall.* 404. *v.* Bacco Miseno, che abitava in Gairo, fe' compagnia con Oesero Boemo, che abitava in Slaccheverdo, di fare una cava ne la valle, ed in una villa deserta... in buona speranza di cavare utile da quella minera.

FARE COMPLIMENTO. *Complire, Dir parole di cerimonie. Alleg.* 262. (*C*) E' fatti i complimenti alla gentile, Monsignor tutto allegro a' suoi domanda, S'altri vien a appoggiarsi al campanile.

FARE COMPOSIZIONE. *Convenire, Comporsi. Non com. G. V.* 10. 9. 2. (*C*) Per lo meno reo partito, i Fiorentini sì fecero composizione col Duca di dargli trentamila fiorini d'oro. *E* 12. 49. 2.

2. **Far composizioni** *vale anche Comporre poesie e altre scritture d'invenzione.* (*C*)

FARE CON AMORE. *Andar colle buone. Vit. S. Domitil.* 289. (*Mt.*) Io pensava di far con esso voi con amore e con carità, ma dappoichè siete ostinati..., la mia ingiuria non rimarrà impunita.

FARE CONCETTO. *Immaginarsi, Proporre. Fr. Jac. T.* 1. 7. 45. (*C*) Spesse volte fo concetto Viver ben senza difetto.

FARE CONCILIO *o* IL CONCILIO *o* UN CONCILIO. *Adunare concilio, Stare a concilio. G. V.* 8. 62. 4. (*C*) Per fare suo appello, fece in Parigi uno grande concilio. *Cron. Morell.* 357. Scrissono i Cardinali a' nostri signori, voleano cercare di luogo per fare il Concilio, e che più n'era loro profferti; ma che si contenterebbono essere nel nostro contado. *E appresso:* Ritornarono a Pisa ben contenti, e seguirono di fare il Concilio.

† FARE CONCISTORO. *Adunar concistoro, Stare a concistoro. M. V.* 4. 86. (*C*) E facendo Mezzedima santa singulare concistoro per questa cosa, gli riprese in pubblico aspramente.

† FARE CONCORDIA. *Concordare, Riconciliare. Fr. Jac. T.* (*C*) Signor, misericordia; Fa' meco tua concordia.

† FARE CONDANNAGIONE. *Condannare.* [Val.] *Ordinam. Ornam. Donn. Etrur.* 1. 437. Si faccia condannagione, come detto è, se sia fatto contro.

FARE CONFIDENZA. *Confidare, Dire alcuna cosa in confidenza.* (*C*)

FARE CON LE MANI E CO' DENTI. *Battere e Mordere. Non com. Vit. S. Gio. Batt.* 243. (*M.*) Volentieri gli sarebbe corsa addosso, e fatto con le mani e co' denti; tanto era l'odio ch'ella avea contro a lui.

FARE CON LE MANI E CO' PIEDI. *Lavorare, Studiarsi a tutt'uomo. Varch. Suoc.* 5. 2. (*C*) Farollo meglio che io non lo dico; e se tu colle mani, io con le mani e co' piedi.

† FARE CONOSCENTE. *Dar cognizione, Rendere avvisato. Franc. Barb.* 134. 5. (*C*) Nè l'amico biasmare Del vizio occulto, alcun altro presente; Ma solo spesso farnel conoscente.

FARE CONOSCENZA. *Imparare a conoscere, Fare amicizia.* (*C*)

2. † *E per Dar cognizione o contezza. Dittam.* 1. 5. (*C*) Allor gli feci in tutto conoscenza Del lungo tempo mio senza soccorso, E senza lume, e senza provvidenza.

FARE CONSAPEVOLE. *Avvisare, Informare, Notificare. V.* CONSAPEVOLE, § 2. *Bemb. Stor.* 7. 100. (*C*) Egli era stato dall'Ambasciador viniziano fatto consapevole. *Ar. Sen.* 1. 1. Volendo farti consapevole d'un mio segreto.

FARE CONSIGLIO *o* IL CONSIGLIO. *Adunare o Tener consiglio. Ricord. Malesp.* 28. (*C*) Un certo luogo fatto pe' Romani, il quale si chiamava il Parlagio, nel quale stavano i Baroni romani con Cesare insieme a fare il parlamento e 'l consiglio. *Ricciard.* 1. 29. (*Mt.*) Vassen l'araldo, e Carlo fa consiglio Co' suoi baroni.

2. [Giust.] Far consiglio, *Esaminare il partito da prendere. Serd. Stor. Ind.* 7.

FARE CONSOLAZIONE. *Consolare. Belc. Vit. Eg. cap.* 16. (*M.*) Disse a Frate Egidio: ecco i ministri a te vengono; io ti priego che tu faccia loro consolazione. *Fior. S. Franc.* 174. (*Mt.*) Padre, pregoti che tu mi facci alcuna consolazione.

2. † **Far consolazione,** *col* Di. *Vit. S. Gio. Batt.* 216. (*M.*) Va' e ritorna a Zaccheria e Lisabetta, e fa' loro consolazione di starvi istanotte.

3. † *Per quello che noi diremmo* Far carità *mangiando insieme. Vit. SS. Pad.* 1. 218. (*C*) E trovandovi molti forestieri, fece consolazion con loro.

FARE CONSULTA. *Consultare. Tac. Dav. Ann.* 16. 231. (*C*) Vedegli venire tutto dì messaggi, far consulte, che non pensava essere a caso.

FARE CONSULTO, *o il* CONSULTO. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 452. Trovarsi patrono, informarlo il patrono, pigliar la causa, far il consulto, trattar cause.

FARE CONTENTO. *Contentare, Appagare. Amet.* 75. (*C*) *Cant. Carn.* 33. Ma se pure il tesor fa l'uom contento,...

† FARE CONTENZIONE. *Contendere. Fr. Jac. Tod.* 3. 16. 19. (*C*) Fra lor faceano gran contenzione.

FARE CONTESA. *Contendere. Fr. Jac. Tod.* (*C*) Com' possa far contesa, Portar tanto calore? [Val.] *Fortig. Ricciard.* 24. 4. Non s'ha da pugnare a viso aperto, Ma con inganno, e senza far contesa. = *Tac. Dav. Ann.* 11. 136. (*C*) Innanzi al principe fecesene molto e diverso ragionamento, e garose contese.

FAR CONTO *o* IL CONTO. *V.* CONTO *sost.*

2. **Saper fare il suo conto,** *fig., vale Operare con avvedutezza. Cecch. Dot.* 2. 5. (*C*) Io so che quello È un uomaccion, che sa fare il suo conto.

3. **Fare conto** *o* **il conto.** *Stimare, Reputare, ed in questo senso si usa in varie maniere, come* **Fate il vostro conto, Fai tuo conto, Faccia suo conto,** *e sim., che tutti significano lo stesso. Cecch. Dot.* 1. 2. (*C*) Oh! faccia Conto di fare a' suo' dì una limosina. *E* 2. 5. Fa' conto, E' ci debbe bollir qualcosa in pentola. *Red. Lett.* 1. 374. Fo conto, che col tempo debba passare in tirannia.

4. *Per Istimare, Tener conto, Fare stima. Ar. Len.* 5. 11. (*C*) Fo del mio onor più conto... che della vostra amicizia. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. E come quel, che non feci mai conto, O poco, de' danari.

5. **Fare il conto senza l'oste** *vale Determinare da per sè quello, a che dée concorrere la volontà altrui. Cecch. Donz.* 4. 5. (*C*) E faranno, a quel ch'i' veggio, Il conto senza l'oste. *Bern. Orl.* 1. 7. 63. Color che fanno il conto senza l'oste, Rispose Astolfo, tornano a rifare. *Malm.* 2. 42. Gli mostra in avvïarlo per le poste L'error di chi fa i conti senza l'oste.

6. † **Far conto che passi lo 'mperadore** *vale Non badare a quello, di che si tratta, Non voler farne caso. Malm.* 10. 45. (*C*) E fan conto (sebbene ei fa lor cuore) Che passi tuttavia lo 'mperadore.

FARE CONTO. *Manifestare, Far manifesto. Amet.* 31. (*M.*) E chi noi siamo, insieme ci facciamo conto.

FARE CONTRA. *V.* FARE CONTRO.

FARE CONTRABBANDO. *Operar contra i bandi.* (*C*)

2. *E fig. vale Far cose illecite. Alleg.* 214. (*C*) Però s'io do il Magnifico, Onorando A qualsivoglia cortigian moderno, Non giudico di fare un contrabbando.

FARE CONTRAPPESO. *Contrappesare.* (*C*)

[Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque,* IX. 20. Empi d'acqua tanto la fossa G Q che la rota possa pigliare l'acqua; di poi dà la tratta all'acqua M F, e le casse s'empiranno, e facendo contrappeso se ne anderanno, lasciando la loro acqua nel bottino.

FARE CONTRO, *o* CONTRA. *Operare a danno, Nuocere. Dant. Par.* 6. (*M.*) Ma i Provenzali, che fêr contro lui, Non hanno riso; e però mal cammina Chi si fa danno del ben far d'altrui. *Sallust. Catel. cap.* 19. (*Man.*) Anche Antonio suo compagno, promettendogli la Signoria d'una provincia, sospinse e recò, acciocchè egli non consentisse nè facesse contra la Repubblica. *Segr. Fior. Pr.* 9. (*M.*) Li quali cittadini gli posson tôrre con facilità grande lo stato, o col fargli contro, o col non ubbidire. [Val.] *Ordinam. Ornam. Donn. Etrur.* 1. 439. Contra qualunque persone commettessoro o facessoro. *E* 1. 373. Chi farà contro in alcuno dei sopraddetti casi, sia condannato.

2. **Far contro checchessia** *o* **a checchessia.** *Operare il contrario di ciò che quello vuole. Introd. Virt.* 29. (*Mt.*) Credi che chi fa contro le comandamenta che commetta peccato? *Fav. Esop.* 7. Volendo (*il giudice*) compiacere a' possenti fece contro a ragione, e nocette alla pecora. *E* 34. Per baldanza di monete non temono di fare contro agli onori de' loro maggiori signori.

3. **Fare contro** *vale anche Contraddire, Opporsi all'opinione altrui. Borgh. Orig. Fir.* (*M.*) Farebber costoro... contro a Plinio, che ci avesse chiamati allora con un nome....

† FARE CONVENENZA. *Pattuire. Fr. Jac. T.* 2. 2. 15. (*C*) Ed io faraggio questa convenenza Di conservar ciascuna nel suo stato.

FARE CONVITO. *Convitare. Mor. S. Greg.* 1. 14. (*C*) I suoi figliuoli faceano conviti nelle case loro. *Alleg.* 264. Io prete adunque, dice, ho a far convito Contra mia voglia? *Dep. Decam.* 132. (*Mt.*) I cittadini romani nell'entrata de' lor sacerdozi solevano fare un solennissimo convito.

FARE COPIA. *Copiare.* (*C*)

2. *Dare il comodo, Somministrare. Bocc. Test.* 1. (*Mt.*) Far copia, a qualunque persona gli volesse, di quelli libri. *Cecch. Dot.* 4. 7. (*C*) Io starò poco A farvi copia delle piagge di monte Morello in volgare.

FARE CORAGGIO. *Incoraggiare. Fr. Jac. Tod.* 3. 17. 16. (*C*) Ritrova i miei fratelli, E di me falli pur fermo coraggio.

FARE CORDOGLIO. *Piangere, Dolersi. Fr. Jac. Tod.* 6. 42. 13. (*C*) Del mio diletto faccio cordoglio; Per gioia d'amor morir me ne voglio.

FARE CORPO. *Mettere in massa.* (*C*)

2. **Fare il corpo di checchessia** *vale Costituire checchessia. Boez. Varch.* 3. 10. (*C*) Devemo noi dire, che tutte queste cose si congiungano insieme, e facciano quasi il corpo della beatitudine.

† FARE CORROTTO. *Piangere, Far pianto. Fr. Jac. T.* 2. 8. 1. (*C*) La divina Scrittura Con la Filosofia Fanno anco il lor corrotto Con grande dolenzia.

FARE CORSO *o* IL CORSO. *Correre, Scorrere. Bern. Orl.* 2. 17. 2. (*C*) Torrenti e fosse d'acqua e fiumi mena, Che fanno 'l corso loro or bello or brutto.

2. **Fare il suo corso** *vale Progredire ordinatamente sino alla fine. G. V.* 6. 81. 3. (*C*) Il giudicio di Dio, per punire le peccata, conviene che faccia suo corso senza riparo. *Magazz. Colt.* 23. 145. (*Man.*) Alle nostre campagne (*il vento Settentrione*) dà loro la stretta, e le secca da una mattina all'altra, non lasciando fare il corso loro naturale. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 22. 13. Può l'offeso volere lecitamente che la giustizia faccia il suo corso in gastigar l'offensore.

[G.M.] **La malattia fa il suo corso.**

[G.M.] **La gioventù vuol fare il suo corso.** *Segner. Crist. Instr.* 1. 13. Se un figliuolo vi rompeva un piatto di tavola, mettevate a rumor tutto il vicinato; e se svergognava una fanciulla, ve la passavate quietamente con dire: è giovane; la gioventù vuol fare il suo corso.

3. **Fare il corso degli studii.** *Continuare ordinatamente gli studii.* (*C*)

FARE CORTE. *Banchettare, Metter tavola. Guid. G.* 3. (*C*) Fece nella città sua reale... corte con tutti li suoi Baroni e Principi, la quale durò per otto giorni.

2. *Per Corteggiare. Alleg.* 76. (*C*) Ch'io non fo corte, donde non ne spicchi. *Tac. Dav. Ann.* 16. 234. (*M.*) Essendo dunque corsa tutta la città a far corte al Principe, e rincontrare il Re; a Trasea fu vietato.

3. *Per Eleggere i cortigiani. Cecch. Esalt. Cr.* 5. 3. (*C*) Come e' si sa Che questo garzonetto abbia a far corte, Hanno a volar le suppliche.

4. *E fig. Salvin. Pros. Tosc.* 137. (*M.*) Toccandomi la bella sorte di farmi presso ad uomo d'antica bontà, a cui facevan corte le amenità, le Grazie, le Muse, e tutte le più nobili finezze d'ingegno, delicatezze di spirito.

FARE CORTEGGIO. *Corteggiare. Segner. Pred.* 38. 1. (*C*) Quasi che tutte sieno, come lumi minori, ch'alla maggior lumiera faccian corteggio.

FARE CORTESIA. *Usar cortesia. Bocc. g.* 10. *f.* 8. (*C*) Voi fareste una gran cortesia a farlo conoscere a tutte. *Cecch. Mogl.* 3. 5. Ch'i' vi farei servizio e cortesia.

2. *Per Corteseggiare, Spender largamente. Bocc. Nov.* 93. 4. (*C*) Cominciò a fare le più smisurate cortesie che mai facesse alcun altro.

FARE COSCIENZA. *Mettere scrupolo. Non com. Maestruzz.* 2. 25. (*C*) Il duodecimo (*caso*) è, quando i religiosi non fanno coscienza a coloro che si confessano da loro che paghino la decima. *Car. Lett. Tomit.* 124. (*M.*) Intendendo che per questo non volete ajutare l'altra sorella, io... ve ne fo coscienza parendomi che non dobbiate lasciar perire un ingegno come quello. *Car. Lett. ined.* 3. 96. (*Mt.*) Io la prego che si degni... far loro coscienza di questo procedere.

2. *N. pass.* **Farsi coscienza.** *Avere scrupolo. M. V.* 3. 43. (*C*) E della vergogna di santa Chiesa non si fece coscienza. *Cecch. Stiav.* 2. 4. Ella, che è Tutta pinzoccherona, io la conosco, Si farà coscienza di tenerla In casa. *Salvin. Annot. F. B.* 2. 4. 4. (*Mt.*) Perchè avevan i Gentili scrupolo di aprire i cadaveri umani, se ne facevano coscienza.

3. *E senza l'affisso. G. V.* 8. 6. 4. (*C*) Non tacendo coscienza di guadagno.

FARE COSE DI FUOCO, *fig. Far cose maravigliose, di straordinario valore. Bern. Orl. in.* 52. 20. (*Gh.*) Serpentino era seco e l'Ammirante, E Grandonio facea cose di foco Con trentamila e forse più Pagani.

† **FARE COTENNE.** *Modo fig. Far superbia. Cecch. Esalt. Cr.* 4. 11. (*C*) Ah! s'io avessi vivo chi è morto, Tu faresti, so dir, manco cotenne.

FARE CREDERE. *Persuadere.* (*C*)

2. **Farsi a credere.** *Darsi ad intendere. Bocc. Nov.* 10. 3. (*C*) E fannosi a credere che... *Cas. Gal.* 85. (*M.*) Non voglio che tu ti faccia a credere, che...

FARE CREDIBILE. *Render credibile. Borgh. Fies.* 219. (*C*) E questo fa credibile l'esserle lasciato intorno pochissime terre.

FARE CREDITORE UNO. *Dargli credito. Cecch. Servig.* 3. 9. (*C*) Andiamo In casa vostra, ch'io vi conti questi Danari, e che 'l facciate creditore (*cioè, gli facciate la ricevuta*).

FARE CREPATURA. *Crepare, Aprirsi in iscrepoli. Pallad.* 17. (*C*) Se v' intervenisse che non fosse leale (*lo smalto*), e facesse crepature, che n'uscisse l'acqua, puoi riparare in questo modo.

FARE CRISTIANO. *Metter nel numero dei Cristiani. G. V.* 8. 35. 6. (*C*) Chiese grazia di volere... La creatura battezzare, e fare Cristiano.

2. **Far cristiano uno** *vale Tenerlo a battesimo. G. V.* 12. 73. 2. (*C*) Con gran festa n'andarono con M. Luchino a Milano a fare il suo figliuolo Cristiano. *Cron. Morell.* 251. Fecionlo Cristiano Giovanni d'Andrea e Lorenzo di Tonio. *E* 247. Nacque costei a dì 27 Dicembre anni Domini 1369..., e fecionla Cristiana Benozzo di Benozzo e Raffaello di..., amendue del popolo di santo Jacopo tra' fossi.

3. *N. pass.* **Farsi cristiano.** *Entrare nel numero e religion de' Cristiani. Bocc. Nov.* 2. *tit.* (*C*) Torna a Parigi e fassi Cristiano.

FARE CROSTA, o LA CROSTA. [Cont.] *Florio, Metall. Agr.* 477. Il sale che si fa le due prime settimane è men buono perchè contaminato viene de la ferruggine del fondo (*della caldaja*) che non ha anco fatto la crosta.

FARE CRUCCIO. *Adirarsi, Pigliar collera. Non com. Nov. ant.* 57. 6. (*C*) Fece cruccio col Re, e nella pace gli domandò lo dono.

FARE CRUDELTÀ. *Usar crudeltà. Fav. Esop.* 9. (*Mt.*) Per fare pietà altrui, fa crudeltà a se medesima.

FARE CU CU. *Modo basso. Lo stesso che* Fare civetta. *Buon. Tanc.* 3. 11. (*C*) Sta un po' salda. *Tanc.* Io sto: Che guardi tu? *Cecc.* Guardo se Preto intorno fa cu cu.

FARE CUORE, o BUON CUORE. *Pigliare animo. V.* CUORE, § 150. *Cecch. Donz.* 5. 2. (*C*) Fate buon cuore, Serrate il parentado di Forese.

2. **Fare tanto di cuore** *vale Pigliare grande animo. Malm.* 10. 18. (*C*) Si ringalluzza, e fa tanto di cuore.

3. **Far cuor di leone** *vale Prender coraggio. Fir. As.* 54. (*C*) Non impaurito mica per così gran pericolo, anzi facendo un cuore di leone, me ne andai dal banditore, e dissi...

FARE CURA. *Medicare. Fr. Jac. Tod.* 2. 32. 23. (*C*) Non prender tu per medico Uom che non sa far cura. *Cant. Carn.* 85. D'ogni mal d'ogni natura, Se la piaga non è guasta, Noi facciam perfetta cura.

2. *Vale anche Aver cura, Stimare. Sen. Decl.* 28. (*M.*) Colui che non fa cura del suo onore, ragionevolmente debba essere punito, e privato.

FARE DA BOJA. [Val.] *Uccidere. Fortig. Ricciard.* 19. 61. Ove arriva con essa (*lancia*) il malandrino Fa da boja in un tempo e da becchino.

FARE DADDOVERO. *Operar risolutamente. Alleg.* 263. (*C*) Ed alla fè, che e' fece daddovero!

FARE DALL'A ALLA ZETA. *Far tutto. Malm.* 1. 19. (*C*) Ma qui Baldon farà dall'a alla zeta.

† **FARE DAL MIO E DAL TUO.** *Specie di giuoco di palla. Sen. Ben. Varch.* 2. 17. (*Man.*) Voglio usare una similitudine..., cavata dal giuoco della palla, quando si fa con ella a quel gioco che si chiama oggi dal mio e dal tuo.

FARE DANARI. *Trovare o Mettere insieme danari. Ambr. Cof.* 2. 1. (*C*) E parravvi un bellissimo Modo di dare al parentado indugio, E far danari. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Così dunque chi vôta aver la borsa Si trova, non pensare a far danari? *Bocc. g.* 8. *n.* 10. (*M.*) Voi non ne vorreste da me per niun vostro bisogno quella quantità (*di danaro*), che io potessi fare che io non ve ne servissi.

FARE DANNO. *Arrecar danno, Danneggiare. M. V.* 9. 52. (*C*) Que' dentro... dirizzarono manganelle, colle quali assai danno facevano. *Albert.* 60. Agguarda i casi... che meno fa danno ciò ch'è preveduto dinanzi.

2. *N. pass.* **Farsi danno.** *Danneggiarsi. Cecch. Dot.* 4. 2. (*C*) E se non ch'io lo confortava sempre A star allegro, e a non si far danno, E' si sarebbe morto.

3. [Cont.] *Perdere per le fessure, e dicesi di canale, botte, o altro recipiente. Garz. T. Piazza univ.* 239. *v.* Ora goccia il tetto del molino, ora il canale fa danno, ora l'acqua non corre, ora s'è rotta la chiusa.

4. [Cont.] *Per estens. delle pareti d'una casa quando si screpolano. Barbaro, Arch. Vitr.* 134. Devesi cavare il terreno della fossa egualmente, ed il fondo deve esser piano ed eguale per tutto, acciocchè il peso della fabbrica lo prema egualmente, nè i pareti facciano danno o segno alcuno.

FARE DANZA. *Danzare. Tac. Dav. Ann.* 11. 139. (*C*) Civettava col capo, facendoglisi intorno con grida disonesta danza. *Fr. Jac. Tod.* 3. 30. 5. O grande mia speranza..., Farem giojosa danza.

FARE D'ARME. *Combattere, Battagliare; e da questo è derivata la frase* Fatto d'arme *per Battaglia, Combattimento. M. V.* 1. 25. (*M.*) Per voglia di are d'arme, i Caporali de' masnadieri del Castello erano scesi co' loro compagni...

FARE DA SÈ, DA TE, DA VOI, *e sim. Operare di per sè quella tal persona, che si accenna. Cecch. Dot.* 3. 7. (*C*) Fa' conto non mi avere Trovato, e fa' da te. *E* 4. 2. Voi non vi avevate a fidar mai di persona, E far da voi. *E Stiav.* 3. 3. In fatti, chi vuol fare, e bene e presto, Faccia da sè. *E Corr. Prol.* Non ha possuto far la spesa, e fare da sè non sa.

FARE DA SENNO, o DA BUON SENNO. *Lo stesso che* Fare da vero, *Operare risolutamente. Non com. Ar. Fur.* 32. 8. (*M.*) Che quel dì ch'ella gli avea fatto cenno, Di volerlo impiccar, fe' da buon senno.

FARE DA VERO. *Operar risolutamente, o seriosamente. Cecch. Mogl.* 3. 5. (*C*) Non sarebbe mala cosa il burlare, e meglio il far da vero. *Malm.* 4. 2. Non ha, che far niente colla fame, Che fa da vero, purch'ella ci arrivi.

FARE DEBITO. *Indebitarsi. Fr. Jac. Tod.* 4. 8. 19. (*C*) Con lui debito fatto hai, Che convienti un dì pagare.

2. **Fare il debito** *vale Far l'obbligo, Adempir l'obbligazione. Ar. Len.* 3. 2. (*C*) Facciamo il debito Nostro noi.

FARE DECISIONE. *Decidere. Pallav. Stor. Conc.* 622. (*M.*) Purchè non si volessero indistintamente agguagliare nell'autorità del far decisioni.

FARE DEDICAZIONE DI QUALCHE COSA AD ALCUNO. *Dedicargliela.* [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 4. Dove l'abbino partorita (*la prole*), ne facciano una dedicazione a Gesù. (*La consacrino. Non com.*)

FARE DEGNO. *Render degno. Dant. Purg.* 5. (*C*) Che fa l'uom di perdon talvolta degno. *E Par.* 6. Vedi quanta virtù l'ha fatto degno Di riverenza.

FARE DEL BRAVO. *Bravare, o Affettare bravura. Buon. Fier.* 5. 5. 6. (*Mt.*) Si fece innanzi per farmi del bravo.

FARE DEL DOMESTICO. *Addomesticarsi, Affratellarsi. Buon. Fier.* 4. 3. 7. (*Mt.*) Io n' ho sentite... Quand'uom presuntuoso o mal guardingo Tenta far del domestico. *Salvin. Annot. ivi.*

FARE DEL GAGLIARDO. [Val.] *Resistere, Opporsi. Pucc. Centil* 60. 66. Qui de' Prior volean far del gagliardo Contro alle Corte. *E* 44. 87. Per poter poscia far più del gagliardo. Tolse per mogne...

FARE DEL GRAZIOSO. *Affettare modi e atti di chi corteggia dame, e usa per le nobili conversazioni Buon. Ajon.* 1. 50. (*Man.*) Tanto più facea rider la brigata Quant'ei volea più far del grazioso.

† **FARE DEL GROSSO.** *Star in contegno, Mostrar ira. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 8. (*M.*) Molti di questi tali, che sono così per ragione signori, vogliono esser molto tenuti, e fanno molto del grosso, conseguentemente...

FARE DELLA CARNE E DEL COLORE. *Riacquistare, Ricuperare della carne e del colore perduto, Aumentar di carne e di colorito. Sassetti. Lett.* 21. (*Man.*) Et avendo, come dite, buone forze, e fatto della carne e del colore, bisogna dire che stiate bene anche di dentro.

FARE DELL'ALTRUI SUO, FAR SUO DI QUEL D'ALTRUI, *e sim. Appropriarsi la roba altrui. Barber. Docum.* 71. 2. (*Gh.*) Assai trovi per via Che pensan pur del far dell'altrui suo. *E* 234. 26. È vie più da colui Che suo dell'altrui face. *Bocc. g.* 2. *n.* 4. *v.* 2. *p.* 67. Comperò un legnetto sottile da corseggiare,... e diessi a far sua della roba d'ogni uomo, e massimamente sopra i Turchi. *Sacchett. Nov.* 214. *v.* 3. *p.* 283. Avea costui molto per costume, quando avesse potuto, di fare dell'altrui suo. *E nov.* 146. *v.* 2. *p.* 283. Unò, standosi in contado, facendo volentieri dell'altrui suo, imbola (*involа*) un porco.

FARE DELLA NECESSITÀ VIRTÙ. *Fare per necessità una cosa che per altro non si farebbe, Cedere al tempo. Vit. SS. Pad.* 1. 23. (*C*) Perchè dunque non facciamo della necessità virtù? *Tac. Dav. Ann.* 1. 12. La nona (*legione*)..., fece della necessità virtù. *Varch. Suoc.* 4. 4. L'aver cervello non vuol dir altro, che sapersi accomodare al bisogno, e fare della necessità virtù.

FARE DELLA RAGIONE TORTO E DEL TORTO RAGIONE. *Dare il torto a chi ha ragione, e la ragione a chi ha il torto. Fare alto e basso. Din. Comp. Stor. lib.* 1. (*Mt.*) Acciocchè come tiranno punisse, e facesse della ragione torto, e del torto ragione, come a loro paresse.

FARE DELLA SPIRITOSA, *o sim. Dicesi d'Una donna la quale ostenti d'essere spiritosa; o sim., o vero che voglia comparir tale, e tale non sia. Salvin. Disc. ac.* 3. 26. (*Gh.*) Impaccio grandissimo all'imparare è questa ragione, che vuol far della spiritosa fuor di luogo.

FARE DELLO IMPRONTO. *Importunare. Pecor. g.* 9. *n.* 1. (*M.*) Fate tanto dello impronto, che voi ve ne facciate dare o carne, o brodo.

FARE DELL'UMANO, DELL'UMILE, *o sim. Mostrarsi, Farsi credere umano, ecc., e mantenerne le apparenze per giungere al proprio scopo. Car. Lett.* 2. 263. (*Mt.*) Fate con tutti dell'umano e dell'umile, e non date orecchie a lor trame. *Car. Lett. ined.* 249. Tutto questo bisogna tener sotto silenzio, e far dell'umile più che mai dal canto vostro, e lasciare che il tempo e gli accidenti facciano il restante.

FARE DEL MAGNO. *Ostentare magnificenza. Non com. Buon. Fier. Intr.* 1. (*C*) Lauto il mangiare e 'l bere Ambisce, e studia a far del magro.

† **FARE DEL MARZOCCO.** *Dicesi di Chi mancando di virtù cerca di mostrarne l'apparenza. Car. Apol.* 215. (*M.*) Un certo somiero che andò con quella pelle di lione indosso, facendo del marzocco,..., scoperto poi dal ragghiare, oltre alla pelle che s'avea usurpata, gli fu levata la sua.

FARE DEL PALADINO. [Val.] *Fare il gradasso. Pucc. Centil.* 42. 92. Ben si portò adunque l'Aretino... Perchè a Firenze fe' del paladino.

FARE DEL PAZZO. *Fingersi pazzo. Feo Belc. Vit. Colomb.* 25. (*M.*) Fate bene del pazzo,... e sarete savio. (*È quel di S. Paolo:* Qui vult sapiens esse, stultus fiat.)

FARE DEL POVERO E DEL MENDICO. *Farsi credere povero e mendico. Buon. Fier. Introd.* 2. 7. (*Man.*) Tu vorresti ch'ei fosse... Un di que' cani avari, Che del povero fanno e del mendico, E si dolgono ognor del proprio stato.

FARE DEL SINGOLARE. *Farsi credere per eccellente. Buon. Fier.* 3. 1. 15. (*Man.*) Quei ch'esaltan ognor le proprie cose..., Che fan del singolare Col vestir, col parlare.

FARE DEL TIRANNESCO. [Val.] *Usar modi da tiranno. Pucc. Centil.* 20. 72. Poi cominciàro a porre Ragion dallato, e far del tirannesco.

† **FARE DEL TORNEAMENTO.** *Torneare. Nov. ant.* 61. 4. (*Man.*) Messere cotale è prodissimo d'arme, e farà bene quel giorno del torneamento.

† **FARE DERRATA BUONA,** *o* **GRANDE,** *ecc. Dare per*

poco prezzo. Cant. Carn. 15. (*C*) Buona roba abbiam, brigata, E faccianne gran derrata.

2. **Far gran derrata della propria persona.** *Spendersi per altrui, Adoperarsi in ogni modo che faccia bisogno in pro d'altri. Car. Lett. ined.* 1. 240. (*Mt.*) È cosa indegna per se stessa, che un cardinal Farnese faccia sì gran derrata della persona sua, e per ogni cosa diventi corriero...

FARE DESINARE. *Convitare, Imbandire, Desinare. Cecch. Mogl.* 1. 3. (*C*) Perch'io vo' dir di voler far domenica Un desinare a' miei parenti. *Alleg.* 164. Che non si faccia mai desinare, o cena speziale, e di garbo, dove non intervenga... uno almeno di tanti affamatissimi poeti.

2. **Fare il desinare,** o **da desinare** *vale Apprestare il desinare.* (*C*)

† **FARE DÌ.** *Portare il giorno. Ovid. Simint.* 1. 54. (*Man.*) Quelli (*Fetonte*) dimandò i carri del padre, e la signoria e 'l temperamento de' cavalli che hanno ale ne' piedi a far dì.

FARE DI BUONO. *Fare davvero; contrario di* Fare da burla; *Operare con attenzione. Malm.* 1. 19. (*C*) Che, quanto al resto, anch'io farò di buono.

FARE DI CHIARO SCURO. [Cont.] *Dipingere con un colore ombreggiando soltanto. Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 111. Nel cortile del medesimo (*palazzo*) fece due storie di chiaro scuro de' fatti delle Sabine.

† **FARE DICHINO.** *Piegarsi, Dichinarsi, Condiscendere. Rim. ant. Bell. Man. Bonag.* 173. (*C*) Chiamar merzè non fino Ognora alla Ventura, Che déa valore al meo sofferire; Sicchè faccia dichino Quella che tien d'altura Nome e savere, con tutto seguire In me come vuole ella.

FARE DI COLORI. [Cont.] *Dipingere a colori. Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 111. Alla vigna di papa Giulio, nelle prime camere del palazzo, fece di colori nel mezzo della vôlta alcune storie.

[Cont.] *E ass. Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 111. Il quale (*Taddeo*) la prese a fare (*una cappella*) volentieri e per picciol prezzo, per mostrare ad alcuni che andavano dicendo che non sapea se non fare facciate ed altri lavori di chiaro scuro, che sapea anco fare di colori.

FARE DI FATTI. *Operar senza far parole. Cant. Carn.* 62. (*C*) A spender noi vogliam poche parole, A far di fatti cominciar si suole.

2. *Fig.* [G.M.] *Baldovin. Compon. dramm.* Dunque il tô male (*il tuo male*) Sta cheto, e fa di fatti (*non si dà a conoscere, e lavora sotto sotto*).

FARE DIFESA, † **DIFENSA.** *Difendersi. Fr. Jac. Tod.* (*C*) Se non potesti fare Tu dall'amor difesa. *Petr. Son.* 203. Dinanzi a cui non vale Nasconder, nè fuggir, nè far difesa. *Franc. Barb.* 29. 2. Che per far qui difensa,... *Bern. Orl.* 2. 17. 19. Nè v'è chi contra lui difesa faccia. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 16. 11. E mentre che da lui difesa fassi... Le tre donne son prese.

FARE DIFFERENZA *o* † **DIFFERENZIA.** *Differenziare. Alleg.* 114. (*C*) Fa il mondo appunto quella differenza Ch'è da aver bocca asciutta all'aver sete. *Borgh. Orig. Fir.* 224. (*Mt.*) Per far differenzia da quegli che ne son discosto.

2. *Per Differenziarsi, Essere differente, a modo di neutro. Vit. S. Gio. Gualb.* 298. (*M.*) Mandò Iddio a que' dì... uomini laici che temeano Iddio..., i quali non facevano quasi differenza dai monaci fuori che nella forma della veste,...

FARE DI FORZA. *Usar la forza. Car. Lett. ined.* 1. 222. (*Mt.*) Facendo voi di forza, vogliate ancor che altri non si difenda di ragione.

FARE DI GETTO. [Cont.] *Esercitare l'arte del fonditore. Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 284. Datosi finalmente Benvenuto alla scultura ed al fare di getto, fece in Francia molte cose di bronzo, d'argento, e d'oro.

FARE DIGIUNO. *Digiunare, Osservare il digiuno. Fr. Jac. Tod.* 3. 25. 18. (*C*) O Francesco, che farai? Te medesmo occiderai Del digiuno che tu fai, Sì l'hai duro cominciato. *Morg.* 18. 139. E carità, limosine, o digiuno, O orazion non creder ch'io ne faccia.

FARE DILIGENZA, *ecc. Usar diligenza. Cecch. Stiav.* 4. 2. (*C*) E' si vedrà di farci La diligenza che sarà possibile. *Car. Lett. Tomit.* 156. (*M.*) Si farà diligenza ancora d'avere delle salvaticine, e di tutto quello che si potrà.

FARE DI MANCO, *o più com.* **DI MENO.** *Borgh. Mon.* 135. (*M.*) In alcuni legami di servitude annodatisi, che pur potevano e dovevano far di manco. [G.M.] *Salviat. Opusc. ined. o rar. Fir.* 1845. *p.* 120. Oggi mostra che sia venuto in uso d'adoperare tante voci latine, che si potrebbe far di meno. *V.* FARE, § 5.

FARE DIMANDA. *Dimandare. Dant. Inf.* 10. (*C*) Però alla dimanda, che mi faci, Quinc'entro soddisfatto sarai tosto.

FARE DI MANO. *Lavorar di mano. Cron. Vell.* 44. *var.* (*C*) Sapeva far di mano ciò, che si voleva.

† **FARE DIMESTICHEZZA.** *Far carezze, accoglienze. Bocc. g.* 9. *n.* 5. (*C*) Accostataglisi, un poco di più dimestichezza, che usata non era, gli fece.

2. *Detto anche di bestie selvatiche. Vit. S. Franc.* 199. (*M.*) Avendo un falcone fatto il nidio presso ivi, il detto falcone si cominciò a fare al beato Francesco grande dimestichezza.

FARE DI MESTIERI, DI MESTIERE. *Far di bisogno, Bisognare. Malm.* 3. 70. (*C*) Fa di mestieri battere il taccone. *Red. Ins.* 25. Per tornare al primo filo, fa di mestiere ch'io vi dica... *E Lett.* 1. 59. Essendo di vacca o di pecora (*il latte*), fa di mestiere esser più parco.

FARE DIMORA *o* † **DIMORANZA.** *Dimorare.* [T.] *D.* 1. 31. *Vang.* Moram facere. — Far soggiorno. *Jo.* 14. Mansionem faciemus. = *Bern. Orl.* 2. 18. 4. (*C*) Senza fare a quel ponte più dimora, Isolier vi lasciò con Calidora. *Franc. Barb.* 4. 7. 2. Faccio grande villania, Di più far dimoranza.

2. *Fig. Franc. Barb.* 120. 16. (*C*) Giammai nascoso Non può nel vizioso Far longamente sua dimora il fallo. *Fr. Jac. Tod.* 3. 10. 7. Vanne, ballata mia, non far dimora; E da mia parte inchinati, e saluta La madre di pietade mia signora.

3. [T.] **Far dimora** *vale anco Indugiare. D.* 1. 10. Quando s'accorse d'alcuna dimora Ch' i' faceva dinnanzi alla risposta.

FARE DIMOSTRAZIONE *o* † **DIMOSTRANZA.** *Franc. Barb.* 199. 1. (*C*) La pazienza Qui comenza, E fatti dimostranza. *Cecch. Mogl.* 1. 3. Io vo' fuor del mio solito Far gran dimostrazioni, e pochi fatti. *Cant. Carn.* 289. Dimostrazion palese a tutti fanno, Come si perde il giorno.

2. **Far dimostrazione** *dicesi del Provare nella geometria e nella calculazione, ecc.* (*C*)

3. **Fare dimostrazione,** *per Fingere. Guicc. Stor. lib.* 15. 731. (*M.*) Fece dimostrazione di volere dirizzarsi verso Novara. *E ivi.* Passata l'artiglieria nell'avanguardia, fecero dimostrazione di voler combattere la terra.

4. [Cont.] *Accennare vicino pericolo di rottura. Doc. Arte San. M.* III. 89. Camminando e col bastione e col muro, cominciamo accorgerci che quella faccia che vien sopra al bastione volta a tramontana faceva qualche dimostrazione.

FARE DIPARTENZA *o* **LA DIPARTENZA.** *Dipartirsi. Cecch. Spir.* 3. 4. (*C*) Avrei bisogno Ire a parlare al Consolo, e pigliare Quelle lettere, e far la dipartenza.

2. **Fare la dipartenza** *o* **le dipartenze con alcuno** *vale Fargli quegli atti, e Dirgli quelle parole che si usano nel dipartirsi, che dicesi anche* Dare addio, Salutare. *Malm.* 6. 78. (*C*) Il Re fatta con lei la dipartenza, Al salon del Consiglio se ne torna.

FARE DIPORTO. *Diportarsi. Fr. Jac. T.* 6. 2. 8. (*C*) Venga el diletto nell'orto, Ed ivi facciam diporto.

FARE DI PRATICA. [Cont.] *Operare nelle belle arti o nelle costruzioni secondo insegna una lunga pratica, senza considerazioni teoriche. Serlio, Arch.* II. 6. *v.* Avendo l'uomo assai frequentato e posto alla memoria le dette parti occulte, operando poi si servirà delle principali; e di molte cose farà di pratica, la qual però sarà nata dalla teorica.

† **FARE DI QUEL CHE NON SI VORREBBE.** *Far cose che non si vorrebbero fare. Cavalc. Med. Cuor.* 205. (*M.*) Però Dio permette questa battaglia, acciocchè noi facciamo di quel che noi non vorremmo fare.

FARE DI QUELLE, *e vi si sottintende* Cose, Burle, Beffe, *e sim. Bocc. g.* 10. *n.* 10. (*C*) Io mi dotto, se io non ci vorrò esser cacciato, che non mi convenga fare di quelle che io altra volta feci. *E Lab.* 123. Io farò di quelle a te, che tu fai a me. *Borgh. Arm. Fam.* 33. Chi trovandosi ancora nella sua bassezza, e mal misurandosi, ha di queste voglie, non se ne dêe meravigliare se il popolo se ne ride, o se egli ha fatto di quelle che si dicon d'un uccellaccio che si vestì delle penne altrui.

FARE DIRE. *Operare che altri sappia o sia fatto avvertito per terza persona. Bocc. Nov.* 43. 3. (*C*) E d'altra parte fecero dire a Gilliozzo Saullo, ch'a niun partito attendesse alle parole di Pietro. *Cecch. Dot.* 1. 1. E ghele feci dir da loro, e da' Religiosi.

2. **Fare dire** *per Dar materia, o occasione di parlare. Dant. Inf.* 17. (*Mt.*) Come 'l falcon, ch'è stato assai su l'ali, Che senza veder logoro o uccello, Fa dire al falconier: Oimè, tu cali.

3. *Si usa anche con maniere particolari, come* **Far dire altrui, Far dir la gente, Far dir di sè, Far dir de' fatti suoi;** *e vale lo stesso. V.* DIRE.

4. Far dire. *Termine de' Mercatanti, e vale Porre i danari e le partite in faccia, o in credito ad alcuno. Lasc. Sibill.* 1. 2. Pose i danari in sul banco de' Salviati a otto per cento, facendoli dire in lui.

5. † **Farsi dire,** *per Farsi pregare. Franc. Sacch. Nov.* (*C*) Fatti ben dire assai, come villano, Che cantar suogli, ed io udito l'ho. *Ed appresso:* E ho la boce che par di capretta, Sicchè per questo tanto dir mi fo.

6. **Farsi dire,** *per Chiamarsi, Appellarsi, Intitolarsi. Stor. Pist.* 204. (*C*) Lodovico di Baviera era stato in isdegno della Chiesa, perchè s'avea fatto dire Imperatore.

7. **Farsi un gran dire di alcuna cosa** *vale Ragionarsene assai.* (*C*)

† **FARE DIRITTURA.** *Operar rettamente. Gr. S. Gir.* 70. (*M.*) Lo peccatore si leva delli suoi peccati, e fa dirittura. *E appresso:* Tu ti levi dalli tuoi peccati e fai dirittura.

[Cont.] *Stare nella medesima direzione. Docc. Tratt. scherma,* 12. Il braccio destro, se bene sta basso, faccia dirittura all'orecchio destro, ed il pugno della spada faccia dirittura con la punta del piè destro, di modo che la detta punta del piè, e 'l pugno della spada, e l'orecchio si riscontrino tutti insieme.

† **FARE DISCORRIMENTO.** *Discorrere, Scorrere. Fr. Jac. T.* 3. 18. 10. (*C*) Ricordivi, che spesso udimmol dire, Ch'e' ne convien partire, E per lo mondo far discorrimento.

FARE DISCORSO. *Discorrere, Ragionare. Fr. Jac. Tod.* (*C*) Se n'avesser cotal morso, Non farien cotal discorso.

2. **Fare un discorso,** [Val.] *per Pronunziare, Recitare, Indirizzare, ecc. Fortig. Ricciard.* 19. 84. Carlo fe' un discorso A' Paladini.

FARE DISEGNO. *Pensare, Disegnare, Sperare. Cecch. Dot. prol.* (*C*) Questo autor, che fa disegno, Se e' vive, di far molte figliuole,... [Val.] *Buonarr. Ajon.* 2. 11. Così si stette un pezzo in rissa e sdegno, E a piangere i can con gran dolore, Ma del mangiar non si facea disegno.

2. **Far disegno** *vale anche Deliberare, Stabilire. Ar. Fur.* 41. 31. (*C*) Fece disegno Brandimarte il giorno Della battaglia... di non andare adorno.

3. **Far disegno di una cosa** *vale Sperar di conseguirla. Malm.* 2. 11. (*M.*) Ancor ch'io non ne faccia alcun disegno.

4. **Fare disegno addosso ad alcuno** *vale Pensare di valersi comechessia di alcuno. Cecch. Stiav.* 1. 2. (*M.*) Tanto che se e' non fosse vecchio, com'egli è, io dubiterei ch'e' non le avesse fatto disegno addosso.

5. **Far disegni in aria.** *Lo stesso che* Far castelli in aria. *Cr. alla voc.* ALMANACCARE.

FAR DISONORE, DISNORE. *Disonorare. Dant. Rim.* 2. (*C*) Se tu di lui non fussi accompagnata, Leggieramente ti faria disonore. *Arrigh.* 71. A pochi farai disonore, a tutti servirai.

FARE DISORDINE. *Disordinare. Borgh. Orig. Fir.* 284. (*Mt.*) Erano atti a mettere sozzopra Roma, e fare molti e grandi disordini, e lo fecero più d'una volta

FARE DISPETTO. *Adontare. Bocc. Nov.* 67. 16. (*C*) Non da volere alla tua signoria far dispetto, questo peccato... hanno fatto. *E Filoc.* 4. 27. Quanta acerbità e quanta ira si puote ancora discernere esser stata in Progne, uccidítrice del proprio figliuolo per far dispetto al marito? *Cecch. Corr.* 3. 1. Non si può fare Alle mogli il maggior dispetto, che Tenerle da sorelle. *E Dot.* 3. 5. Questa è piuttosto una caparbieria, Per far dispetto a tutti noi di casa.

FARE DISPIACERE. *Contrario di* Far piacere. *Fr Jac. Tod.* 4. 99. 1. (*C*) Nè alcun piacer già mai non dovria avere, C' ho fatto dispiacere al Creatore.

FARE DISTINZIONE. *Distinguere. Fr. Jac. Tod.* 1 31. 2. (*C*) Volendo cominciar Parlar delle virtudi, Secondo che a me pare, Farò distinzione.

FARE DI SUO CAPO. *Operare a suo senno, contro o senza l'altrui consiglio. Cas. Lett. Gualt.* 216. (*M.*) Ma alcuni cardinali hanno qui i loro agenti, i quali fanno di suo capo alle volte nelle cause fin che essi le rovinano. *V.* CAPO, § 161.

FARE DI TERRA. [Cont.] *Formare un modello con terra bagnata. Vas. Pr. Op.* Il basso rilievo, il far

di terra, di cera, o di stucco, di legno, d'avorio, il gettar de' metalli. *Adr. M. Lett. Art. dis.* III. 20. Prassitele, il quale disse che questa arte di far di terra era madre di ogni altra, che in marmo o in bronzo facci figure di rilievo.

FARE DIVIETO. *Proibire. Ar. Fur.* 27. 52. (*C*) Del re Agramante in campo venut'era L'araldo a far divieto, e metter leggi.

† **FARE DIVISA DALL'AMICIZIA.** *Romperla, Abbandonarla. Buon. Ajon.* 2. 85. (*Man.*) Vuol far divisa Dall'amicizia mia.

FARE DIVOZIONI. *Praticare atti di pietà, e amor verso Dio.* (*C*)

2. **Fare le sue divozioni,** *comunem. si dice per Ricevere i sagramenti della Penitenza e della Eucaristia.* (*C*)

FARE DOGLIA. *Recar dolore. Vit. S. Zanob.* 320. (*M.*) E 'l marito suo, per farle maggior doglia, pare fosse andato in Inghilterra.

FARE DOGLIANZA. *Dolersi, Rammaricarsi. Non com. Cron. Morell.* 318. (*C*) Tenemmoci ingannati dal Legato; ma riputossi il difetto da Carlo Malatesti, e da lui ce ne tenemmo gravati, e a questo mai si ratificò, ma con ambasciata se ne fe' doglianza al Papa.

FARE DOLORE. *Recar dolore. Dant. Inf.* 13. (*C*) L'arpie, pascendo poi delle sue foglie, Fanno dolore. *G. Cavalc. Son.* (*Mt.*) Si va soave ne'sonni alle genti Che i cor ne porta senza far dolore.

2. **Farsi dolore d'una cosa.** *Dolersene. G. V.* 11. 65. 4. (*M.*) Avuta la novella, se ne fece gran dolore.

FARE DONO, IL DONO, UN DONO. *Donare, Concedere. Arrigh.* 71. (*C*) Il chiaro uomo fa chiari doni. *Dant. Inf.* 6. E che di più parlar mi facci dono. *Franc. Barb.* 47. 5. Altri fanno un procanto Di sue bisogne, e poi pur fanno il dono. *E* 178. 1. Fuggati della mente il don, che fai; Quel che ricevi, tieni. *Cant. Carn.* 6. Queste frutte, come sono, Se i mariti ci insegnate, Noi ve ne faremo un dono. *Red. Lett.* 1. 377. Accetto riverentemente il dono che V. S. Illustrissima mi fa della sua cortese amicizia.

FARE DOTTORE. *Addottorare.* (*C*)

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 480. Aver molta o poca udienza, leggere, dar i punti, far dottori.

2. **Farsi dottore.** *Prender l'insegne del dottorato.* (*C*)

E per Divenir dotto. Dant. Par. 12. (*C*) In picciol tempo gran dottor si feo. (*Parla di S. Domenico, che non solo divenne dotto per sè, ma abile ad ammaestrare gli altri, sicchè non fu d'uopo torcer la voce dal suo proprio significato.*)

FARE DOVERE o IL DOVERE. *Operar secondo la convenienza o la giustizia. Cant. Carn.* 42. (*C*) E facciam nostri doveri, come dotti e buon pittori. *Car. Lett. ined.* 2. 282. (*Mt.*) E non vi facendo il dovere all'insolenza dell'avversario (*cioè, non facendo quello che si merita l'insolenza dell'avversario*).

2. **Fare altrui il dovere.** *Corrisponderli secondo che esso ha operato. Cant. Carn.* (*C*) Noi vi facciam come ingrati il dovere.

3. **Far il dover del giuoco.** *Operare secondo le regole del giuoco.* (*C*)

4. *Fig. Operare con giudizio.* (*C*)

FARE DUBBIO. *Dubitare. Gell. Capr. Bott.* 5. 95. (*Man.*) Se i Toscani attendessino a tradurre le scienze nella loro lingua, io non fo dubbio alcuno che in brievissimo tempo ella verrebbe in maggior reputazione che ella non è

FARE D'UNA LANCIA UNO ZIPOLO. *Di cosa grande ridurla a piccola.* (*C*)

FARE D'UOPO, DUOPO. *Esser mestieri, Bisognare. Lib. cur. malatt.* (*M.*) Fa d'uopo lavare la parte esulcerata con vino nero e brusco.

† **FARE DURA.** *Durare, Resistere. V.* DURA, § 2. *Franc. Barb.* 28. 1. (*C*) Che dove lunga dura Hai fatta del contender del denanzi, D'umiltà disavanzi, S'alcuno eletto, direttro rimani.

† **FARE ECCETTO.** *Eccettuare, Render immune. S. Agost. C. D.* 1. 6. (*M.*) Siaci letto una volta, quali templi ne solessero mai fare eccetti, sicchè chi fuggisse ad essi fosse libero e salvo.

FARE EFFERVESCENZA. (Chim.) [Sel.] *Dicesi del sobbollire che fanno i liquidi quando dal loro interno si sviluppano molte gallozzole di gas, come sarebbe nei vini spumanti, nelle acque gazose.*

[Sel.] *Dicesi pure dei solidi, quando, bagnati da qualche liquido, si scompongono svolgendo bollicine gazose, come fa il marmo coll'aceto.*

FARE EFFETTO. *Operare. Alleg.* 6. (*C*) Dove lo stajo ogni anno E la stadera fan sì buoni effetti. *Borgh. Col. Lat.* 396. (*M.*) Potrebbe talvolta fare di questi effetti.

2. **Fare effetto,** *dicesi per lo più parlando dell'azione che fanno le medicine. Red. Lett.* 1. 121. (*M.*) Due cucchiajate di pizzicata di senna e di mecoacan, prese avanti pasto, fanno un buon effetto.

3. **Fare l'effetto,** *Fare quell'operazione particolare di cui si parla. Cant. Carn.* 180. (*M.*) Fa più presto l'effetto. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 2. Pesce che è da noi chiamato torpedine per l'effetto che fa d'istupidire il braccio di chi lo pesca.

[Cont.] *G. G. Fram.* XIV. 223. Per far l'effetto e continuare l'operazione del macinare, il primo movente vada continuando di far forza.

FARE ELEZIONE o † **LEZIONE.** *Eleggere. G. V.* 8. 39. 2. (*C*) Per le gelosie delle parti e sette incominciate, non si faceva lezione de' Priori,...

FARE ENTRATA o **L'ENTRATA.** *Entrare; e propriamente con solennità. Segner. Pred.* 28. 6. (*C*) Chi svellendosi i crini, chi percuotendosi il volto, faceano insieme là dentro la mesta entrata.

FARE ERBA o **L'ERBA** o **DELL'ERBA.** *Segar l'erba, Raccôr l'erba. V.* FARE, § 177. [Cont.] *Stat. Sen. Montag.* I. 19. Neuno del detto Comune faccia erba in alcuna vigna altrui senza licenzia di colui cui fusse. *Bandi Fior.* VI. 45. 5. Far erba e falciare il fieno.

Burch. 1. 51. (*C*) E Scipione era smontato a piede, Per far dell'erba alle chiocciole sue. *Vit. S. Gio. Gualb.* 310. (*M.*) Comandò a' bifolchi de' buoi di Razuolo, ch'eglino arassono tutto 'l dì, e la notte facessono loro l'erba.

2. **Fare d'ogni erba fascio, Fare fascio d'ogni erba.** *Operare senza far distinzione dal buono al cattivo, Vivere alla scapestrata. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 97. (*M.*) Procurossi di radunare molta roba per qualunque mal modo, e di far fascio d'ogni erba.

FARE ERRORE. *Errare. Cant. Carn.* 48. (*C*) Conducon tosto, e non falliscon mai, Chè con buon ferri si fan pochi errori.

FARE ESECUZIONE. *Eseguire.* (*C*)

2. **Fare l'esecuzione, un'esecuzione.** *Giustiziare, Punire i rei. Così ass. non com. G. V.* 8. 8. 2. (*C*) Già era tratto fuori il gonfalone della giustizia per fare l'esecuzione, ed egli l'assolvette. *Franc. Sacch. Op. div.* 57. Volendo messer Rinaldo Gianfigliazzi... fare un'esecuzione corporale,...

FARE ESEMPIO. *Essere di esempio. Rem. Fior. Ep. Ov.* 8. 93. (*M.*) Facciati pure il mio gran padre esempio, Che la sua sposa all'amator ritolse.

FARE ESERCITO. *Radunare, Ammassare genti per bisogno di guerra. V.* FARE, § 176. *Bemb. Stor.* 6. 86. (*C*) Si fece venir i soldati che 'l Duca d'Urbino avea profferti alla Repubblica..., e fece esercito.

FARE ESERCIZIO, ESERCIZI. *Passeggiare. Camminare, Muoversi. Cecch. Stiav.* 1. 1. (*C*) O per trovarsi in brigata, o per fare Esercizio, o per qualch'altro negozio Si mitiga. *Galat.* 17. O non hanno fatto esercizio, e dicono: egli è buon'ora. *Red. Lett.* 1. 377. Fa esercizi e moti di corpo assai validi. *E* 379. È... di temperamento caldo e secco, magro di corpo, solito a fare grandi esercizi.

2. **Fare esercizio di checchessia** *vale Esercitarsi in quella tal cosa. Fr. Jac. T.* 4. 38. 18. (*C*) Da poi fatto il mio esercizio, Ripensava ogni mio vizio.

FARE ESPERIENZA, *o* **SPERIENZA,** *o* **ESPERIMENTO.** *Bocc. Nov.* 76. 9. (*C*) Io fo fare l'esperienza del pane e del formaggio. *Cr.* 2. 1. 2. E l'opere della villa fanno l'esperienza di queste cose. *Sen. Ben. Varch.* 7. 10. Se e' volea far pruova di me, disse egli, e' bisognava ne facesse l'esperienza col donarmi tutto 'l suo imperio. *Red. Lett.* 1. 53. Io son di parere, instillatomi dalle molte lunghe esperienze da me fatte, che queste suddette acque termali producono gli stessi effetti.

FARE ETERNO. *Eternare. Malm.* 4. 10. (*C*) E con gl'industri e dotti suoi pennelli Suo nome eterno fa negli sgabelli.

2. **Farsi eterno.** *Eternarsi. Cant. Carn.* 118. (*M.*) L'uom che è più eccellente, Può delle nostre virtù tutte ornarsi, E per fama nel mondo eterno farsi. *Buon. Rim.* 33. In qualche modo ei vive, E lega gli altri sassi, e fassi eterno.

FARE FACCENDE. *Operare assai. Fir. As.* 107. (*C*) Scelto appunto il tempo accomodato a far faccende.

2. **Far faccende e Far delle faccende,** *dicesi de'mercatanti, e degli artisti, i quali spacciano molto le lor mercanzie, e i lor lavori. Cant. Carn.* 115. (*C*) Il guadagno consiste in far faccende.

3. *E fig. Malm.* 1. 16. (*M.*) Onde il nostro mestiere, idest la guerra, Che sta in sul taglio, non fa più faccende.

FARE FACCIA, *che anche dicesi* **FAR FACCIA TOSTA,** *vale Essere sfacciato, ardito, senza vergogna. Malm.* 10. 9. (*C*) Fa faccia tosta, e va con lieta fronte, Sperando ognor, che venga un accidente. *Cavalc. Frutt. Ling.* 338. (*Mt.*) L'empio poi ch'è venuto e caduto in profondo delli mali, sì dispregia Iddio e se stesso, e fa callo e faccia.

2. † **Far faccia di pallottola,** *modo basso, vale lo stesso che* Far faccia tosta. *Non aver faccia e vergogna. Cecch. Dot.* 1. 1. (*C*) E dandola pel mezzo a braccia quadre, Senza tener più conto di persone, Fe' faccia di pallottola.

FARE FAGOTTO. *Affardellare.* (*C*) *V.* FAGOTTO.

2. *Fig. Andarsene, e talora Andarsene dal mondo, Morire. Malm.* 12. 13. (*C*) E ad ogni passo trova gente morta, O per lo men che sta per far fagotto.

† **FARE FALLENZA.** *Mancar di fede. Belc. Vit. Colomb. C.* 309. (*Man.*) Messile l'anello dell'unitivo amore leale, e diritto; onde non le farei fallenza.

† **FARE FALLIMENTO.** *Lo stesso che* Far fallo. *Stor. Barl.* 21. (*M.*) Sai che io sono tuo fratello carnale, e che tu non m' hai fatto nessuno fallimento.

FARE FALLO. *Fare errore, Errare. Franc. Barb.* 120. 7. (*C*) Voi che parlate dogliendo d'amore, Dogliavi più del fallo che in ciò fate. *E* 150. 13. Mettesi a far li suoi falli palese, Per dar esempio dannoso al paese.

2. *Per Far torto, ingiuria, o sim. Bocc. Nov.* 67. 16. (*M.*) E hai creduto che io volessi, o voglia al mio signore far questo fallo? *Ar. Fur.* 31. 97. Ma vivi a piè, chè non merti cavallo, S'alla cavalleria fai sì gran fallo.

3. *Mancar di fede.* (*C*) *V.* FALLO, § 10.

4. *Ingannare. Pass. Parlam. Scip.* 302. (*Mt.*) La fortuna fino al dì d'oggi non ti fece mai fallo (*cioè, Non ti fallì. Il lat. ha:* Nusquam fefellit fortuna).

5. **Fare fallo,** *nel giuoco di palla, o sim., vale Mandar la palla in fallo, o Contravvenire altrimenti alle regole del giuoco. Malm.* 6. 42. (*M.*) Che fa nel giuoco con due palle fallo. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 21. (*C*) Ch'è cosa brutta e stolta Il gittarla (*la palla*) con mano, e fassi fallo Qual poi a riacquistallo Si pena un pezzo e non s'acquista mai.

† **FARE FALLORE.** *Lo stesso che* Far fallo. *Fr. Jac. Tod.* 2. 1. 15. (*C*) La vita lussuriosa Ch' ha fatto gran fallore.

† **FARE FANTASIA.** *Aver intenzione. Car. Lett.* 1. 164. (*Mt.*) Non ci sarà di molto disordine valerci di parte del deposito..., ma bisogna far fantasia di rimetterli.

FARE FARDELLO. *Lo stesso che* Far fagotto. *Fir. As.* 188. (*C*) Poichè voi, fatto fardello d'ogni cosa, ritornate al vostro campo,... *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Se questo nido Mi si confermi, o s'ho da far fardello.

FAR FARE CHECCHESSIA. *Ordinare alcuna cosa, Costringere a fare alcuna cosa. G. V.* 8. 4. 1. (*C*) Mandogli dicendo che dovesse far fare l'ammenda. *Din. Comp.* 2. 43. Molte ruberie fece fare. *Bocc. Nov.* 42. 14. A voi convien far fare corde molto più sottili agli archi de' vostri arcieri. *Cecch. Dot.* 4. 6. Due cose sono, intra l'altre, che possono farci fare ogni cosa.

[T.] *Ar. Fur.* 32. 86. Quel che far con prieghi io non ti feci, Che 'l facci... tuo malgrado spero. = *Bocc. Nov.* 3. 7. (*C*) E segretamente ad uno maestro ne fece fare due altri.

[T.] Far fare *col* Lo, *non col* Gli. *Segni.* 1. Non lo facessero fare qualcosa dannosa per la libertà.

2. **Far fare uno.** *Aggirarlo, Ingannarlo. Cecch. Spir.* 2. 3. (*M.*) Acciocchè e' faccia far me, e tutti, e' rida. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Con lor cavallette e sopravventi Fan far gli altri.

3. *E* **Esser fatto fare** *vale Essere ingannato, aggirato.* (*M.*) *Varch. Ercol.* 78. (*C*) Quando alcuno, per esser pratico del mondo, non è uomo da esser aggirato, nè fatto fare, si dice: egli se la sa. *Cecch. Stiav.* 5. 6. (*M.*) E io sono stato fatto fare, pare a me.

4. **Esser fatto fare** *vale anche Essere incoraggiato, stimolato, o sim., a fare. Segner. Mann. Nov.* 4. 3. (*M.*) Non si può dire ch'è confortato a fare chi non fa nulla da sè, ma dèe dirsi più tosto ch'è fatto fare.

FARE FASCIO. *Adunare insieme in un fascio. Vit. SS. Pad.* 2. 341. (*M.*) Da allora in qua, ch'io ci fui rinchiusa, feci quasi un fascio de' miei peccati, ed abbogli sempre tenuti dinanzi agli occhi.

2. Fare d'ogni cosa un fascio *vale Mandare in conquasso, in rovina, Atterrare. Bern. Orl.* 1. 18. 30. (*C*) Fa d'ogni cosa un fascio, e soffia e sbuffa.

3. Fare d'ogni erba fascio. *V.* FARE ERBA, § 2.

FARE FATTO *o meglio* **FATTI.** *Operare. Fr. Jac. T.* 4. 1. (*C*) Facciam fatti, deh facciamo, Se 'n vertà Cristo amiamo. *E* 4. 38. 10. Egli è tempo fare fatti, Non parole come matti. *Cecch. Mogl.* 1. 3. Io vo' fuori del mio solito Far gran dimostrazioni e pochi fatti. *Cant. Carn.* 6. Quand'egli è 'l tempo vostro, fate fatti. *Cavalc. Discipl. spir.* 61. (*M.*) Il diavolo lo mette (*il vizio della superbia*) altrui in cuore sotto specie di virtù, e di dover fare gran fatti e giovamento al mondo.

2. Fare fatto d'arme. [Cont.] *Combattere. Rocca, Strat. mil.* 13. Facendosi il giorno, i nemici si posero in punto nell'alba per far fatto d'arme, e posero tutta la fanteria in uno battaglione a man sinistra, e la cavalleria in un altro a destra.

3. Fare i fatti suoi *vale Amministrare le sue faccende. Bocc. Nov.* 1. 22. (*C*) Io ho sempre di bene in meglio fatti i fatti miei. *E nov.* 24. 10. E appresso questo con simplicità fare tuoi fatti, se a far n' hai alcuno.

4. Fare il fatto altrui *vale Far checchessia che torni comodo ad altri. Sen. Pist.* 70. (*C*) Perciocchè colui che dêe morire a posta del nimico suo ivi a tre o quattro dì, fa il fatto altrui, se vive.

5. Fare il fatto suo *vale Procurare il proprio utile. Cron. Morell.* 322. (*C*) Cercavamo, e col Re di Francia e col Duca di Oriensi... fare i fatti nostri. *Cecch. Donz.* 2. 5. E' mi bisogna avere Pazïenza, per fare il fatto mio. *Borgh. Orig. Fir.* 321. Disegnò col titolo dell'Imperio potere far bene i fatti suoi. *Buon. Fier.* 4. *Introd.* Non farei così bene il fatto mio.

6. Fare i fatti d'altri, *Amministrare i negozi altrui. Bocc. Nov.* 35. 2. (*C*) Aveano, oltre a ciò, questi tre fratelli in un fondaco un giovinetto Pisano chiamato Lorenzo, che tutti i loro fatti guidava, e faceva. *Cron. Morell.* 258. Lascia ch'ella abbia a fare i fatti de' fanciulli insieme con altri tuoi parenti e amici sì veramente, che le due parti d'accordo possano fare i fatti loro.

7. Andare a fare i fatti suoi *vale Andarsene.* (*C*)

8. Fare de fatto *o* **di fatto** *vale Operare di subito, senza le convenienti riflessioni.* (*C*)

9. Fare di fatti *vale Operare attualmente, e con efficacia. Fr. Jac. Tod.* 1. 4. 4. (*C*) Dir non basta, ben faremo: Mal va barca senza remo, Nè si torce senza temo, E però facciam di fatti. *Cecch. Inc.* 5. 3. Tuo padre fa di parole, ma tu sai far di fatti.

10. Fare al fatto, *Importare, Fare a proposito. Amm. Ant.* 9. 5. 13. (*C*) Però non fa poco al fatto, che uomo da giovane s'ausi a bene e a male. *Sen. Pist.* 74. Che fa al fatto, perchè l'acqua corrente si dirompa e partasi?

FARE FATTO CHECCHESSIA. *Giudicarlo adempito. Cecch. Corr.* 1. 3. (*M.*) In quanto a lei, Io la fo fatta. *Lasc. Sibill.* 2. 2. Tu la fai fatta, io non so come Michelozzo se gli crederà.

2. [G.M.] **Far fatta una cosa;** *Credere che sia di facile esecuzione.* Cacciare i forestieri? Voi la credete una cosa fatta: ma io non la credo tanto facile.

FARE FAVORE. *Favorire. Borgh. Rip.* 85. (*C*) Ma perchè io so che messer Bacio ha particolar notizia di tutte le invenzioni che sono in questa pittura, egli potrà farne favore brievemente di narrare l'ordine di essa. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 22. 65. Il diavol suol per forza far favore.

2. Far favore ad alcuno, *Inanimarlo a far una cosa, mostrando come che sia desiderio che vi riesca. Car. En. lib.* 5. (*Mt.*) Levossi al cielo un' altra volta il grido Del favor che facea la gente tutta Perchè i secondi divenisser primi.

FARE FAZIONE. *Unirsi in fazione.* (*C*)

2. Fare fazione *per Combattere. Bern. Orl.* 1. 5. 32. (*Mt.*) E non creder ch'io voglia che tu faccia Qualche gran fazïon pericolosa.

3. Far la fazione *vale Operare, Fare il fatto. Cant. Carn.* 280. (*C*) Perchè sul bello di far la fazione Si ferma a mezza via.

FARE FEDE. *Testimoniare. Bocc. Nov.* 17. 26. (*C*) Ma di ciò non le mie parole, ma gli occhi tuoi voglio ti faccian fede. *Petr. Son.* 205. E fa qui de' celesti spirti fede. *Ar. Fur.* 25. 67. (*M.*) E buona pruova bisognò a far fede, Per sentir quel che le parea sentire. *Cecch. Dot.* 4. 5. Io avrò trenta che faranno fede, Voi aver speso quattrocento scudi Per medicarvi. *Cas. Leti.* 7. Ben fo ampla fede a V. E. che la Maestà del Re è ottimamente servita dal detto Monsig. d'Avanzone.

[Cont.] **Fare fede contro alcuno.** *Stat. Cav. S. Stef.* 160. I transunti delle bolle e d'altri instrumenti d'unioni, fondazioni o erezioni di commende che si dánno piombate dalla cancelleria e autenticate con le soscrizioni del gran cancelliere e notaio, vogliamo che facciano sempre fede contro la religione.

2. *Giurare fedeltà, Confermar la promessa. Fior. S. Franc.* 40. (*M.*) E santo Francesco sì dice: Frate lupo, io voglio che tu mi facci fede di questa promessa, acciocchè io me ne possa bene fidare: e distendendo la mano san Francesco per ricevere la sua fede, il lupo levò su il piè ritto dinanzi, e dimesticamente lo puose sulla mano di santo Francesco, dandogli quello segnale di fede ch'egli potea. *E appresso:* Frate lupo, ch'è qui dinanzi da voi, sì m' ha promesso e fattomene fede di far pace con voi.

† **FARE FEDELTÀ** *o* **LA FEDELTÀ.** *Giurar fedeltà. G. V.* 7. 78. 1. (*C*) Acciocchè i Toscani facessero la sua fedeltà e comandamento.

FARE FERIA *o* **FERIATO.** *Astenersi dal lavorare. F. V.* 11. 81. (*C*) Sempre il verno facieno feria, dando alla guerra riposo. *Fr. Jac. T.* 5. 25. 20. E d'ogni tempo vogliono ragione, E nullo ferïato voglion fare.

FARE FERITA, *e poetic.* **FERUTA.** *Ferire. Fr. Jac. T.* 1. 17. 2. (*C*) Colla lingua forcuta M' ha fatto esta feruta.

FARE FESTA, *o* **LA FESTA.** *Festeggiare. Din. Comp.* 2. 32. (*C*) Il popolo minuto in tal dì facea festa con i vini nuovi. *E* 3. 39. Andavano le compagnie del popolo facendo gran festa sotto il nome del Cardinale colle insegne avute da lui sulla piazza di S. Croce. *Cron. Morell.* 321. Si bandì la detta pace, e di ciò si fece gran festa. *Franc. Sacch. Rim.* Fece già Roma trïonfando festa. *E* 29. Festa dêi far più che facessi mai, Perchè se' fatta adorna. *E appresso:* Festa dêe far chi vive in questo tempo. *Pass.* 56. Il quale, mosso a misericordia, benignamente il ricevette, e fecene gran festa, e restituillo alla prima dignitade.

2. Fare festa, *per Far lieta accoglienza. Bocc. Nov.* 26. 15. (*C*) Abbracciò e baciò lui, e fecegli la festa grande. *E* 27. 41. E quivi di fargli onore e festa non si potevano veder sazi. *Dant. Purg.* 6. Quell'anima gentil fu così presta... Di fare al cittadin suo quivi festa. *But. Inf.* 1. Poi ch'elli ha mostrato che l'abbia ricognosciuto, facendogli festa, dice:...

3. *E N. ass. Godere, Mostrare allegrezza. Segner. Mann. Ott.* 24. 1. (*M.*) Quel famoso Padre evangelico, che fe' più festa al ritorno del figliuol prodigo, che non fe' in tutta la servitù che godeva del figliuol buono.

4. *E* **Far festa** *vale talora Cessar di lavorare, Prender riposo. Malm.* 12. 58. (*M.*) Finito è il nostro scherzo: or facciam festa.

5. Far la festa di san Gimignano *vale Finire. Modo basso. Malm.* 3. 57. (*C*) E dove a mensa metter può la mano, Si fa la festa di san Gimignano.

6. Far la festa ad uno, *si prende in maniera bassa per Giustiziarlo, o Ammazzarlo. Ambr. Cof.* 1. 3. (*C*) I quali avevano in animo Di fargli la festa. *Malm.* 11. 38. Pur trova un tratto un piè di tavolino, E Ciro incontra, e gli vuol far la festa.

7. Farsi festa. *Farsi lieta accoglienza. Bocc. Nov.* 2. 10. (*M.*) E gran festa insieme si fecero.

† **FARE FESTONI.** *Far meraviglie, miracoli.* (*Così par dal contesto.*) *Cecch. Dissim.* 2. 4. (*M.*) Be', tu vedi io non so far festoni: Cristo intese e' mutoli. (*Costui si scusa con l'altro di non aver inteso il suo parlar troppo stretto.*) *E Dot.* 3. 2. E' basta loro por su orpello e far festoni. *E nella stessa commedia in versi citata dalla Cr. alla voc.* ORPELLO: Basta far di bei festoni, E porre orpello,...

FARE FIANCO. [Cont.] *Fiancheggiare. Doc. Arte San. M.* III. 120. Ho fatto vedere al signor colonnello che quello si faceva per suo ordine era vano, perchè era senza fianco nissuno, ed e' si contenta si faccia una rivestita al revellino della rôcca, quale fa fianco verso Porta Nova da una de le sue bande, e da l'altra verso Santo Martino.

† **FARE FIATO.** *Favellare, Fiatare, ed usasi sempre colla negativa innanzi. Car. Lett.* 1. 114. (*M.*) Di qua dopo che i Francesi sono stati strozzati, non si fa più fiato.

FARE FIDECOMMESSO *o* **FIDECOMMISSO.** *Assicurare o Vincolare una cosa in forma che ella non si alieni del possessore. Buon. Fier.* 2. *intr.* 7. (*C*) Io son la parsimonia, io quella sono, Che fo fidecommesse in mano altrui Le sustanze acquistate. (*Qui a modo di Agg.*)

FARE FIENO. [Cont.] *Lo stesso che* Fare erba. *Doc. Arte San. M.* II. 254. Io possa fare fieno per uso di dette bestie.

FARE FIGLIUOLI. *Generar figliuoli, Partorirli. V.* FARE, § 30. *Fr. Jac. Tod.* 2. 9. 1. (*C*) La superbia dell'altura Fatte ha tante figliuole. *Alleg.* 98 Questa non è la via da far figliuoli. *Cecch. Dot Prol.* Onde questo autor, che fa disegno, Se e' vive, di far molte figliuole. (*Qui fig. e vale Comporre molte commedie.*) *Giov. Cell. Vit. Alf.* 198. (*M.*) Si credeva e pensava per i più, che ella avesse a somigliare nel far figliuoli, Anna sua madre, la quale non aveva fatto, nella prima, e seconda grossezza, se non femmine.

FARE FILARE. *Operar ch'altri fili.* (*C*)

2. *E fig. Far violenza altrui, Costrignere altrui a far la tua voglia. Varch. Ercol.* 85. (*C*) Far tener l'olio a uno, o farlo filare, o stare al filatojo, significa per bella paura farlo star cheto. *Cecch. Corr.* 4. 9. Il capitano è tanto Presontuoso, impetuoso e pazzo, Che e' farà filar quella donnuccia.

FARE FILO. [Cont.] *Dicesi di cosa viscosa, dalla quale non si possa toglier porzione senza che formi dei filamenti. Cr. P. Agr.* II. 198. Quando comincerà (*lo sciroppo*) quasi a far filo se lo toccherai col dito, o che pendente si tenga alla mestola, sarà cotto.

FARE FINTA. *Fingere. Cecch. Mogl.* 3. 2. (*C*) Perchè fece egli quella finta meco?

FARE FIOCCO. *Fioccare.* (*C*)

2. *Dicesi che* **Una cosa fa il fiocco,** *allorchè ne è abbondanza. Dav. Colt.* 191. (*C*) Ne' luoghi solatii (*i bruchi*) fanno il fiocco: ne' bacii non se ne genera. (*Non usit.*)

3. † **Fare un fiocco** *vale Fare un giunteria, una mariuoleria. Ar. Cass.* 1. 5. (*C*) E se l'audacia pari al desiderio Avessino, che ai padri loro osassino Di fare un fiocco, come mi promettono Di far, e facilmente far potrebbono. *E Len.* 1. 1. Gli vorrò far fare un fiocco.

FARE FLUTTI. *Sollevar flutti. Car. En.* 1. 1097. (*M.*) Tanti flutti non fa di Libia il golfo Quando cade Orïon nell'onde il verno.

FARE FOCE. *Sboccare, e dicesi così de' fiumi come delle contrade, e sim. G. V.* 1. 43. 2. (*C*) Ove fa foce di costa alla città d'Ostia. *Buon. Fier.* 1. 3. 2. Perverrete colà, dove una piazza Fa foce a molte strade.

FARE FONDAMENTO. *Fondare.* (*C*)

2. *E fig. Franc. Barb.* 97. 16. (*C*) Fa d'umiltate nel cor fondamento.

3. Fare fondamento di una cosa, *o sopra una cosa, vale Assicurarsene, Farne capitale, Farne assegnamento. Borgh. Orig. Fir.* 30. (*C*) Non veggio fino ad ora, che ci si possa far sopra fondamento alcuno. *Car. Lett. Tomit.* 103. (*M.*) Parendomi poter fare assai fondamento del mio stato sopra la benevolenza, e la fedeltà che mi mostrano. *Segr. Fior. Pr.* 9. Quello è vero quando un cittadino privato vi fa su fondamento, e dassi ad intendere che il popolo lo liberi. *Guicc.* 5. 221. Non poteva nelle occorrenze sue far fondamento alcuno di quella città.

FARE FORCA. *Dicesi da' fanciulli allorchè tralasciano la scuola.* (*C*)

2. † **Far le forche** *vale Pigliare altrui con moine, per indurlo a far checchessia. Fir. Nov.* 7. 262. (*C*) E fra l'ajuto del prete, e fra ch'ella seppe far le forche bene, il buon uomo le promesse la limosina. *Buon. Fier.* 1. 5. 6. E dimmi un gran gaglioffo, un pippion nuovo, S'io non so far le forche.

3. † **Far le forche,** *Fingere, Simulare. Varch. Suoc.* 4. 6. (*C*) Io dubito che questa non sia una ragia, e che costui non faccia le forche per non parere. *Ed. Ercol.* 83. Far le forche, è sapere una cosa e negare o infingersi di saperla, o biasimare uno per maggiormente lodarlo; il che si dice ancora far le lustre, e talvolta le marie.

FARE FORTE. *Fortificare. Fr. Jac. Tod.* 3. 18. 2. (*C*) Risguarda questa schiera, Preghiamoti, Signor, fanne sì forti, Che non curiam le morti. *Petr. son.* 150. E s'Amor sopra me la fa sì forte, Sol quando parla, ovver quando sorride, Lasso, che fia...?

E N. pass. Cron. Morell. 355. (*M.*) Il Re Ladislao si fece forte di circa quattordici mila cavalli... *Din. Comp.* 3. 61. Farsi forti d'amici. [G.M.] Non vorrei però che vi fidaste tanto di questa bella ragione, su cui vi fate sì forti.

2. [Cont.] *Nel signif. mil. Busca, Arch. mil.* 45. Dal nome fortezza non è dubbio che non sia venuto

il nome di fortificazione, che è quella operazione, per la quale i luoghi si cingono e s'armano, come a dire, di fortezza; e però si dice fortificare e far forte.

3. (Mar.) [Cont.] *Pant. Arm. nav. Voc.* Far forte alcuna cosa vuol dir legarla stretta e fermarla bene.

4. **Far forte,** *per Ajutar con danari, genti, o sim. Cron. Morell.* 310. (*C*) Noi volemmo farlo forte della gente nostra, e farlo Imperadore.

FARE FORTUNA. *Guadagnare, Arricchire.* (*C*)

2. **Fare fortuna d'uno o a uno** *vale Avanzarlo in dignità e ricchezze.* (*C*)

3. *Per Far tempesta, e fig. Far nocumento, o contrasto. Bemb. Lett.* 2. 3. 32. (*C*) E rendomi più che sicuro, che se aveste voluto far loro fortuna, non ne sarebbono usciti così asciutti.

FARE FORZA. *Forzare. Bocc. Nov.* 3. 3. (*C*) Si era avaro, che di sua volontà non l'avrebbe mai fatto, e forza non gli voleva fare. *Dant. Inf.* 11. Ma perchè si fa forza a tre persone,... *E appresso:* Puossi far forza nella deitade, Col cuor, negando e bestemmiando quella. *Buon. Rim.* 28. Favvi Amor forza ancora, O pur per morte liberi ne sete? *E* 29. Sì duro è 'l fren per cui l'affanno ascondo, Che 'n farle forza più mi fo dolente.

[Cont.] *Di cosa. Lana, Prodr. inv.* 74. Facendo forza all'acqua la farà alzare nella canna.

[Cont.] *E ass. G. G. Fram.* XIV. 317. L'arte per quanto appartiene al far forza non guadagna nulla sopra la resistenza della natura.

2. **Far forza di far checchessia** *vale Ingegnarsi, Procurare di far checchessia. Segr. Fior. Stor.* 5. 123. (*M.*) Aveva questo Duca, subito che egli intese la ribellione di Genova, mandato Niccolò Piccinino con tutte le sue genti d'arme... per far forza di ricuperarla, prima che i cittadini...

3. **Fare la forza** *è lo stesso che Resistere, Contrastare, Opporsi. Rem. Fior. Epist. Ovid.* 1. 1. (*M.*) Il vorace Melanto, Iro mendico... Presti son ne' tuoi danni, intenti e pronti; Nè possiam far la forza inermi e soli.

4. **Fare una cortese forza** *vale Costringere, Obbligare a checchessia con dolce violenza. Vit. SS. Pad.* 2. 241. (*M.*) E volendolo quelli monaci pur tenere a mangiare, e facendogli una cortese forza, rispuose;... *E* 2. 98. Non ne gli lasciò andare, ma faceva loro una cortese forza che stessono. *E* 114. Egli non gli lasciò, facendo loro una cortese forza, e pregandoli che pure per carità rimanessono con lui. *E* 115. Ma quel santo monaco non volendo perdere lo bene della suggezione all'umiltà, e facendo loro una cortese forza, metteva dell'acqua nella conca per lavar loro i piedi.

5. [Cont.] *Puntare, Sforzare. Zab. Cast. Ponti, Pref.* Principiò a vedere ed osservare attentamente diverse ingegnose macchine, e le particolari strutture de' ponti per uso di quella gran fabbrica troppo necessarie. Indi passò a seco stesso minutamente considerare dove e come facevano la loro maggior forza.

6. (Mar.) [Cont.] *Pant. Arm. nav. Voc.* Far forza è far vogar con tutta la forza de i galeotti.

7. **Fare forza,** *per Violare, Sforzare. Ovid. Simint.* 1. 123. (*Man.*) La quale (*Liriope*) da quinci a dietro Cefeo impacciò nel torto fiume, e fece forza a lei rinchiusa nelle sue acque. *E Suppl.* 3. Quegli fece forza a me non volonterosa. *Ang. Metam.* 2. 154. Chè, s'ha corrotto il corpo, ha casto il core: Ha sano il suo di dentro, ma la scorza Non; chè 'l tuo genitor le ha fatto forza.

8. **Farsi forza.** *Sforzarsi. Vit. SS. Pad.* 2. 100. (*C*) Fatevi forza di non dormire, quando di Dio si parla. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 20. 19. Se non vi fate forza, ma secondate tutti gl'impeti della vostra passione precipitosa, io non ho motivo di credere più viva l'anima vostra. — Si faceva forza per non piangere.

9. **Fare per forza** *vale Essere forzato a fare. Tac. Dav. Ann.* 10. 144. (*C*) Protestando se Cesare la tentennasse, d'andare a fargliele far per forza.

10. **Far forza,** *per Importare. Bocc. Nov.* 78. 6. (*C*) Disse il Zeppa: egli non è ora di desinare di questa pezza. Spinelloccio disse: non fa forza; io ho altresì a parlar secco d'un mio fatto. *Fiamm.* 4. 1. 73. Se per piacere a Iddio ci si viene, l'anima ornata di virtù basta, nè forza fa se'l corpo di ciliccio fosse vestito. *Com. Inf.* 2. E non fa forza qui che trasponga e metta innanzi quello che è ultimo. *Franc. Sacch. Nov.* 136. La cioppa..., perchè ella sia più corta, non fa forza, che parete un mezzo uomo d'arme. *Liv. M.* E non fanno forza a che fine elli se ne vengano. *Sen. Pist.* Se io sarò messo in prigione, non fa forza. *E altrove:* E non faceano forza se l'acqua non era molto chiara. [G.M.] *Deput. Annot. Decam. Ann.* 102. Non fa forza vuol semplicemente dire Non dá noja, Non importa, Non rileva.

11. **Fare forza in su una cosa** *vale Farvi fondamento, Fondarvi sopra la ragione. Borg. Fir. Disf.* 252. (*M.*) E voler far forza su questo sarebbe più presto puntiglio e sottigliezza, che real disputa.

FARE FRACASSO. *Far rumore. Fr. Jac. T.* 5. 22. 23. (*C*) Chi ne cadesse a basso, Faria grande fracasso. *Malm.* 1. 51. Or ch'ei fa moto, fa sì gran fracasso, Ch'io ne disgrado il diavol 'n un canneto.

2. *Vale anche Far in pezzi, Ruinare, Distruggere. Ar. Fur.* 22. 23. (*M.*) E di distrugger quello incanto vago, Di ciò che vi trovò fece fracasso.

3. **Fare fracasso,** *parlandosi di malori, vale Imperversare, Fare strage. M. V.* 10. 46. (*Man.*) E fuvvi tale e tanta (*la pestilenza*) che nella città di Londra il dì di S. Giovanni e il seguente morirono più di mille dugento cristiani, e in prima e poi per tutta l'Italia gran fracasso fece.

4. *Vale anche Far comparsa, Far pompa, Apparire. Cecch. Donz.* 1. 1. (*C*) E quei che fanno qua maggior fracasso, Bene spesso son là i peggio stanti.

FARE FRANCO. *Francare, Esentare, Privilegiare. G. V.* 7. 113. 4. (*C*) Lo Re li fece franchi d'ogni gravezza per dieci anni.

2. † **Fare franco** *per Affrancare, Dare la libertà, e si dice propriamente dei servi. Bocc. Nov.* 47. 3. (*C*) Intanto che egli piaceva sì a messere Amerigo, che egli il fece franco.

3. **Fare il franco.** *Operare arditamente e con franchezza.* (*C*)

4. **Farsi franco.** *Farsi animo, ardito. Bern. Orl.* 1. 16. 20. (*C*) E non è savio alcun di lor, nè stanco, Ma, combattendo più, si fa più franco.

FARE FRATE. *Mettere in alcuna delle religioni claustrali. Bern. Orl.* 3. 7. 4. (*C*) Che non volean prete far, nè frate, Chi non era d'età.

2. **Farsi frate.** *Entrare in alcuna religione claustrale. Bocc. Nov.* 32. 6. (*C*) Oltre ad ogni altro uomo divenuto cattolico, andò, e si fece frate Minore. *Morg.* 2. 6. Ditemi un poco, caro padre mio, Per che cagion voi vi faceste frate.

FARE FREDDO. *Esser freddo.* (*C*)

2. **Far freddo a uno.** *Sentir freddo colui di cui si ragiona, Patir freddo. Lasc. Gelos.* 3. 3. (*C*) E perchè già mi cominciava a far freddo. *Franc. Sacch. Nov.* 48. (*M.*) Annoverando li denari le mane gli tremavano come verga. Dice l'oste: O fatti freddo? *Bern. Lett.* 36. (*Man.*) Stasera non posso scriver più, perchè è tardi, il corriere vuol partire, e a me fa un gran freddo.

FARE FRESCO. *Esser fresco.* (*C*)

2. **Far fresco a uno** *vale Sentir fresco colui, di cui si parla. Bocc. Nov.* 77. 32. (*C*) Senzachè fresco le faceva troppo più, che voluto non avrebbe.

FARE FRETTA. *Stimolare a far presto, Sollecitare. Dant. Inf.* 32. (*M.*) Maestro mio, or qui mi aspetta, Sì ch'i'esca d'un dubbio per costui, Poi mi farai quantunque vorrai fretta. *Malm.* 1. 12. Di modo ch'ei la chiama, e le fa fretta.

FARE FRODO. *Celar alcuna cosa a' gabellieri per non pagar la gabella.* (*C*)

FARE FRUTTO. *Fruttificare. Cr.* 2. 9. 1. (*C*) Comincierà ad attrarre il nutrimento..., e da capo verzicare e far frutto. *E* 4. 12. 4. Perocchè questi (*sermenti*), come pampinarii, men fanno frutto. *Petr. Canz.* 32. 6. Mostrami altro sentier di gire al cielo, E di far frutto, non pur fiori, e frondi. *Tesorett. Br.* 7. 55. Facea la terra frutto Sanza nulla semente.

2. *E fig. Petr. son.* 247. (*C*) Ove nacque colei, ch'avendo in mano Mio core, in sul fiorire e 'n sul far frutto È gita al cielo.

3. *Per metaf. vale Fare effetto. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 270. (*C*) Perciò se alcuno frutto farà lo mio scrivere, sommo piacere mi fia,

4. *Aver buon successo. Giov. Cell. Vit. Alf.* 76. (*M.*) Difendendosi gagliardamente da' cavai leggieri de' nemici, che senza far frutto alcuno cercavan d'offendergli, si ritiraron dentro alla città di Verona.

5. *Per Giovare. Cavalc. Pungil.* 171. (*M.*) Quantunque dicano bene, e facciano frutto ad altrui, egiino pure ne perdono per la colpa della contenzione. *E Specch. Cr.* 5. Parmi meglio, ovvero meno male, parlando fare frutto ad altrui, che tacendo non fare frutto nè a me nè ad altri.

6. **Fare frutto,** *per Generare, detto di bestie. Fior. S. Franc.* 42. (*M.*) Ora io vi voglio scampare da morte, e farvi i nidi, acciocchè voi facciate frutto e moltiplichiate. (*Erano tortore.*)

FARE FUMO. [Sel.] *Dicesi principalmente dei camini e dei forni che per difetto di costruzione non dánno via al fumo dei combustibili o di altro, e lo rigurgitano pel basso. Dicesi eziandio dei rosticci o carboni mal cotti, e di qualsivoglia altra materia che posta al fuoco fumeggia.*

FARE FUOCO. *Accender fuoco. Bocc. Nov.* 12 13. (*C*) Avendo fatto fare un grandissimo fuoco in una sua camminata.

2. **Far fuoco.** *T. milit. Tirare col cannone o colla moschetteria.* (*Mt.*)

[T.] *Benv. Cell.* Miccia da far fuoco.

3. **Far fuoco o i fuochi** *vale Far falò per segno d'allegrezza. Din. Comp.* 3. 59. (*C*) Ma il palagio de' Gianfigliazzi, che per le guerre facea gran fuochi, la sera niente fece. *Cron. Morell.* 321. Avea avute le fortezze, e allora si fe' fuoco in Firenze. *Buon. Fier.* 1. 4. 4. (*M.*) L'attacchi alla finestra, e faccia i fuochi.

4. † **Far fuoco d'una cosa,** *fig., vale Perdere la speranza di conseguirla, Deporne il pensiero. Buon. Tanc.* 3. 11. (*M.*) E del poder sarà ben farne fuoco.

5. **Far fuoco,** *fig., vale Riscaldarsi in alcuno affare, Portarlo con efficacia.* (*C*)

6. † **Fare fuoco nell'orcio** *vale Fare i fatti suoi nascosamente, e in maniera da non essere appostato. Varch. Ercol.* 72. (*C*) E quando alcuno per lo contrario facendo il musone, e stando cheto, attende a' fatti suoi, senza scoprirsi a persona, per venire a un suo attento, si dice: E' fa fuoco nell'orcio; o E' fa a chetichelli. *Lasc. Sibill.* 2. 2. Io so che voi avete paglia in becco, e che voi fate fuoco nell'orcio.

FARE FUORI IL PALAMENTO. (Mar.) [Cont.] *Pant. Arm. nav. Voc.* Far fuori il palamento è levar i remi della galea.

FARE FURTO. *Rubare.* (*C*)

FARE GALA, GALE. *Usar magnificenza, Far pompa. Cecch. Dissim.* 5. 2. (*C*) Poichè s'è accozzato nozze, e bambin maschio, che tu pensi d'uscir di gatto salvatico, ch'io vo' che noi facciam gale. *Magal. Lett. Strozz.* 38. (*M.*) Io per verità non fo gala della barbarie nello scrivere, ma non la fo nè meno di quella, che si chiama purità.

FARE GALLORIA. *Galluzzare. Bocc. Nov.* 32. 15. (*C*) Facendo sì gran galloria, che... *Alleg.* 328. E di ciò fa ciascheduno a prima giunta galloria a braccia quadre. *Salvin. Annal. F. B.* 4. 1. 11. (*Mt.*) Far galloria, Far allegrezza, festa, trionfare, che gli antichi dicevano del far buona cera e del far tempone, bevendo allegramente e mangiando; che la plebe dice Stare *in gaudeamus*...

FARE GARBUGLIO. *Indurre confusione. Cecch. Dot.* 5. 3. (*C*) Sempre tu cerchi far qualche garbuglio.

FARE GENTE. *Assoldare milizia. V.* FARE, § 176. *Bocc. Nov.* 24. 11. (*C*) Fatta grandissima moltitudine di gente, sopra il Re di Tunisi se ne venne. *Tac. Dav. Ann.* 11. 132. Richiamandolo la nobiltà, cui nella pace è più duro il servire, fa gente.

FARE GESÙ. *Giunger ambedue le mani in segno di pregare; Tener le mani giunte.* (*Man.*)

2. [G.M.] **E' potrebbe far Gesù con tre mani, con quattro mani;** *vale E' potrebbe chiamarsi più che contento.* Voi desiderate ricchezze: ed io farei Gesù con tre mani, se avessi la vostra modesta fortuna.

FARE GETTO *o* † **GITTO.** *Gittare. Fr. Jac. Tod.* 3. 25. 7. (*C*) Rilevossi e fece gitto.

2. **Far getto** *si dice anche del Gettare in mare nelle tempeste le mercanzie o altro per alleggerire il naviglio. Dav. Tac. Ann. lib.* 2. 36. (*M.*) Fecesi getto di cavalli, giumenti, salme e armi per alleggerire i gusci che andavano alla banda.

[Cont.] *Pant. Arm. nav. Voc.* Far getto è gettar le robe in mare in tempo di fortuna per alleggerire il vascello.

3. *Per simil. Rifiutare, Rigettare. Segner. Pred* 10. 13. (*Mt.*) Mi pare che in tutte quasi le occasioni che vengano, la prima cosa, della quale si faccia getto, è il Paradiso.

4. *E fig. Recere. Red. Ditir.* 42. (*C*) Ecco, oimè! ch'io faccio getto... Delle merci mie vinose. (*Qui è detto anfibologicamente.*)

5 *E* **Far getto,** *per Gettare bronzi.* (*C*) *V.* GETTO

† **FARE GHEPPIO.** *Morire. Alleg.* 152. (*C*) Nell'entrar ed uscir del laberinto, dove e' fece far gheppio... al Minotauro, bestiaccia di più forme. *Salv. Granch.* 3. 13. L'altro fece gheppio Sopra tre legni.

FARE GHIOTTO. *Indurre avidità. Dant. Purg.* 20. (*C*) Fece la voglia sua dell'oro ghiotta.

2. *N. pass. Divenir ghiotto. Dant. Purg.* 17. (*C*) Sicchè si fe' della vendetta ghiotta. (*Qui fig.*)

FARE GIOJA. *Rallegrarsi. Stor. Barl.* 86. (*C*) Gli Agnoli fanno maggiore gioja quando uno peccatore si ripente, che... *Dittam.* 1. 4. E io rimasi qual riman colui Che fa tra sè di sua vittoria gioja. *Espos. Patern.* 39. (*Mt.*) Avventavalisi al collo e facevali grande gioja.

2. *E* **Far gioja ad uno** *vale Fargli festa, carezze. Stor. Barl.* 67. (*M.*) Viene... il falconiere a' suoi falconi, e sì fanno loro grande gioja, per meglio prendere la lor preda.

FARE GIORNATA. *Consumare il giorno, Impiegare tutto il tempo d'un giorno. Salvin. Odiss.* 246. (*M.*) Orsù, mangiate La vivanda e bevete questo vino, Qui facendo giornata.

2. **Far giornata** *o* **la giornata,** *Far battaglia, Venire a battaglia generale; che si dice anche* Far giornata campale. *Segr. Fior. Cliz.* 1. 1. (*C*) Sentito il romore de' nemici, e dubitando... non avere a far giornata con quelli. *Stor. Eur.* 1. 3. Arnolfo, presentatosi coll'esercito alla frontiera di Suembaldo..., deliberò di non fare giornata. *Bemb. Stor.* 2. 24. (*M.*) Alla perfine si deliberò di assaltare i Francesi, che le terre dei collegati della Repubblica prese ed arse aveano, e con loro far la giornata.

3. **Fare a giornata,** *o* **per giornata,** *vale Lavorare per ricevere mercede a un tanto il giorno.* (*C*)

FARE GIOSTRA. *Giostrare. G. V.* 80. 3. (*C*) Ebbe in Firenze grande allegrezza, e fecesene gran feste e belle giostre.

2. **Fare una giostra a uno** *vale Fargli una beffa. Cecch. Inc.* 2. 4. (*C*) Io non credo che in questa città sieno duoi maggiori uccellacci: chè non facciamo noi loro qualche giostra?

FARE GITA. *Lo stesso che* Camminare, Fare esercizio. *Cecch. Stiav.* 3. 4. (*C*) I' non mi metto più A far a piè questa gita. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. La mattina Trapassàr in far gite, e 'l dì pe' prati.

2. **Fare gita a un luogo** *vale Andarvi. Buon. Ajon.* 2. 28. (*Man.*) E alla nobil terra alta e turrita Del bel Sangimignan facemmo gita.

FARE GITTO. *V.* FARE GETTO.

FARE GIUNTA. *Accrescere. Cavalc. Med. cuor.* 54. (*M.*) Non si ristorano per questo li danni ricevuti, ma fassi giunta al danno.

FARE GIUOCO. *Lo stesso che* Fare scherzo, *o sim. Bocc. Nov.* 81. 10. (*C*) Or se essi mi cacciassero gli occhi..., o facessermi alcun altro così fatto giuoco, a che sare'io? *E nov.* 78. 10. E perciocchè io non intendo di lasciare questa vendetta impunita, io gli farò giuoco, che nè tu nè egli sarete mai lieti.

2. **Fare giuoco** *per Ridurre o Convertire in giuoco, in diletto. Petr. Son.* 142. (*C*) Ond'Amor di sua man m'avvinse in modo, Che l'amor mi fe' dolce, e il pianger giuoco.

3. **Fare il giuoco d'alcuno,** *Far cosa che torni in avvantaggio di alcuno.* (*C*)

4. **Farsi giuoco di checchessia,** *o* **di chicchessia,** *vale Burlarsene. Cecch. Spir.* 4. 6. (*C*) I giovani Si facciano di te giuoco e trastullo.

5. **Far giuoco,** *o* **buon giuoco,** *vale Tornar bene, Giovare. Malm.* 6. 10. (*C*) Le porge un fardellin piccolo e poco Di robe, che laggiù le faran giuoco. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Secondo 'l tempo e il luogo che alla scherma Può far giuoco e apportar vantaggio. *Ambr. Cof.* 1. 3. Infinchè la volubile Fortuna il crin mutasse, la qual fecegli Buon giuoco.

6. **Far buon giuoco** *vale anche Procedere di buona fede. Varch. Ercol.* 308. (*C*) Facciamo a far buon giuoco, e non ingannarci da noi a noi.

FARE GIURO. *Promettere con giuramento. Cavalc. Rim. nella Tav. Barb. alla voc.* INVIO. (*C*) A te m'arrendo, e a te faccio giuro, Amor divino.

FARE GIUSTIZIA. *Amministrar giustizia. G. V.* 5. 12. 1. (*C*) E per le villate del contado facea stare suoi vicarii, che rendeano ragione e faceano giustizia. *Cecch. Inc.* 1. 1. Dove so che mi sia fatto giustizia.

2. **Fare la giustizia** *vale Fare opere buone. S. Agost. C. D.* 5. 14. (*Man.*) Guardatevi di fare la vostra giustizia dinanzi gli uomini, altrimenti non avrete mercede dal Padre vostro.

3. **Fare giustizia** *vale anche Dar la morte per via di giustizia, Giustiziare. Bocc. Nov.* 33. 16. (*C*) Ma tutto pareva niente, perciocchè il Duca pur fermo a volerne far giustizia stava. *G. V.* 7. 44. 3. Li mandassono presi alquanti cominciatori e rompitori delle triegue, per farne giustizia.

FARE GLI OCCHIONI. [A. Con.] *Spalancare gli occhi in atto di desiderio, o d'altra passione.* Quel fanciullo vedeva mangiare e faceva gli occhioni.

FARE GLI ORECCHI AD ALCUNA COSA. *Avvezzarsi a sentirsela dire, senza darsene più pensiero. Bart. Stor. It. l.* 3. *c.* 7. *pag.* 278. (*M.*) Altre volte il ridisse; ma tanto men creduto l'ultima che la prima, quanto e' v'avean fatto gli orecchi, e le cose minacciate, per quel medesimo che eran grandi, sembravano incredibili.

FARE GLOSA. *Glosare, Chiosare. Fr. Jac. Tod.* 2. 32. 15. (*C*) Dov'è piana la lettera, Non fare oscura glosa.

FARE GOLA. *Indur desiderio. Sen. Ben. Varch.* 7. 1. (*C*) Se io avessi me medesimo voluto piaggiare, doveva fare che quest'opera andasse crescendo a poco a poco, e riserbare quella parte al da sezzo, la quale a ciascuno, ancorachè satollo, potesse far gola. *Red. Lett.* 58. (*M.*) Questo fa gola a V. S. *E Vip.* (*Mt.*) Per farvi gola, e per eccitarvi ad un sollecito ritorno, voglio qui brevemente ed in parole semplici e senza artifizio raccontarvi...

FARE GOMITO. *Si dice dei muri, o sim., quando escono della loro dirittura. G. V.* 9. 256. 3. (*C*) Ivi fa il muro gomito, ovvero angolo. *E appresso:* Ivi fa gomito il muro, e discende al ponente. *Varch. Stor.* 9. 249. Le sue mura, torcendosi in alcuni luoghi, e facendo gomito ovvero angolo, sbiecano molte volte, e vanno a schimbesci.

[Cont.] *Del terreno, Di un condotto, e sim. Roseo, Disc. mil. Lang.* 75. Essa artiglieria è sì difficile da governare... che il terreno, per poco gombito che faccia, gli salva.

FARE GOVERNO. *Governare.* (*C*)

2. **Far governo di checchessia** *vale Disporre di quella tal cosa. Dant. Purg.* 5. (*M.*) Ma i' farò dell'altro altro governo.

3. **Far mal governo,** *o* **il mal governo,** *o* **un mal governo d'alcuno** *vale Ridurlo in cattivo stato, Maltrattar alcuno. Dant. Inf.* 27. (*C*) E 'l Mastin vecchio e 'l nuovo da Verrucchio, Che fecer di Montagna il mal governo. *Bern. Orl.* 1. 15. 30. Ed eccoti Agrican vede da canto, Che facea d'Aquilante un mal governo.

FARE GRANDE. *Ingrandire, Aggrandire. Dant. Par.* 23. (*C*) Così la mente mia da quelle dape Fatta più grande, di se stessa uscio, E che si fesse, rimembrar non sape. *Franc. Barb.* 335. 10. Se hai tesoro che comprar non ti puoi, E che fai grandi i tuoi,... *Fr. Jac. Tod.* 4. 28. 11. Cristo, per me far grande, Sè volse annichilare.

2. **Fare del grande,** *o* **Fare il grande.** *Stare in gravità, o in maestà, ad imitazione de' grandi personaggi. Alleg.* 42. (*M.*) Faccia del dotto pur, faccia del grande. *Varch. Suoc.* 3. 5. Poichè voi avete avuto questo poco di roba di più, voi avete alzato la cresta, e fate molto del grande.

3. **Farsi grande** *vale Crescere, Venir grande. Cr.* 3. 7. 7. (*C*) Indi a quaranta dì sì si fa grande (*il grano*) infino al venimento della maturità.

FARE GRAZIA, *o* **LA GRAZIA.** *Graziare. Bocc. g.* 1. *f.* 4. (*C*) Col consentimento degli altri lietamente la grazia gli fece. *E nov.* 32. 15. Ma voi mi potete fare una gran grazia, e a voi non costerà niente. *E nov.* 57. 7. Vi prego che una piccola grazia mi facciate. *Dicer. Div.* Non s'intende esser tolto alcun beneficio o grazia a lui fatta per lo Comune e Senato di Roma.

2. **Fare grazia** *vale Perdonare.* (*C*)

3. **Fare grazia** *vale anche, trattandosi di pene, Assolvere, Liberar dalla pena. G. V.* 10. 208. 2. (*M.*) Il Comune di san Gimignano chiese misericordia...; per la qual cosa fue fatta loro grazia e perdonato. *Cecch. Donz.* 1. 1. E quanto egli era benigno in far grazia Ai fuorusciti, che gliela chiedevano.

4. **Far grazia** *col secondo caso. Fior. S. Franc.* 145. (*M.*) Priega questi esattori... che debbano per pietade aspettare un poco, tanto che egli vada a pregare il tiranno per frate Ginepro, se di lui gli volesse far grazia (*donarglielo*).

5. *Per Render grazie, Ringraziare. Vit. S. Margh.* 140. (*C*) Anche disse la beata Margherita: io faccio grazia a te, Signor mio Domeneddio, il quale mi hai fatta degna per la tua misericordia d'essere della compagnia de' tuoi eletti. *Vit. S. Gir.* 101. Egli mi narra, come detto è di sopra, ciò che gli era addivenuto; per lo qual miracolo si feciono grandissime grazie e onore a Dio, e a santo Girolamo.

6. *Per Beneficare.* [Val.] *Leggend. Tobia.* 10. Domeneddio ti farà ancora assai grazia, se tu viverai nel suo servigio.

FARE GRIDO *o* **LE GRIDA.** *Gridare. Dant. Inf.* 14. (*C*) Quando piangea, vi facea far le grida. *E Par.* 21. E feron grido di sì alto suono, Che non potrebbe qui assomigliarsi.

2. † **Fare la grida.** *Mandare il bando. Bocc. Nov.* 18. 44. (*C*) E offerse di presentargli il Conte e i figliuoli, dove, secondo la grida fatta, guiderdonare il dovesse.

FARE GROPPO. *Aggroppare. Dant. Inf.* 13. (*C*) Di sè, e d'un cespuglio fe' un groppo. *But. ivi.* Fece un groppo, cioè appiattossi ad un pruno, mettendosi in esso. *E cant.* 33. Che le lagrime prime fanno groppo.

2. *Per Raffrenare. Franc. Barb.* 11. 4. (*C*) Fare alla gola groppo, Ch'ella si può come vuoli, adusare.

FARE GUADAGNO. *Guadagnare. Fr. Jac. Tod.* 1. 1. 4. (*C*) Chi del mondo si fa acquisto, Fa guadagno infame e tristo.

FARE GUARDIA *o* **LA GUARDIA.** *Guardare, Custodire. G. V.* 6. 45. 3. (*C*) Troverò che del garzone la madre facea gran guardia. *E* 8. 89. 3. I Fiorentini, sentendo sua venuta, ebbono gran paura e gelosia, e fecion gran guardia nella terra. *Fr. Jac. Tod.* 2. 5. 48. Or è buono far la guardia, Che m'hai data sicurtate. *E* 2. 8. 16. Siati ricordamento, Frate, la guardia fare. *Cecch. Stiav.* 5. 2. Io vo' poi Far la guardia da me alla mia roba.

2. **Far guardia,** *per Guardarsi. Franc. Barb.* 236. 12. (*M.*) E fa guardia più aguta Da quel che spesso muta Signore, o compagnoni.

FARE GUASTO *o* **IL GUASTO.** *Devastare, Guastare. G. V.* 7. 153. 2. (*C*) E fatto intorno a Pisa gran guasto..., si ritornarono a Firenze. *Cecch. Stiav.* 1. 4. Eh i' non fo Delle fanciulle Greche il guasto, che l'farei del vin greco.

2. **Far guasto,** *fig. Mangiar assai. Bern. Rim.* 19. (*C*) Non hanno scritto delle pesche bene, Perchè non ne facevan troppo guasto. *Malm.* 7. 78. Ch'ei tien che a far non abbian troppo guasto.

FARE GUAZZO. *Baynare eccedentemente, Adunare grande umidità. Burch.* 1. 127. (*C*) La bocca e 'l naso mi faceva un guazzo, Ch'i diacciuoli mi fea tenere al mento.

FARE GUERRA. *Guerreggiare. G. V.* 4. 28. 1. (*C*) I Fiorentini feciono oste a monte Cascioli, che facea guerra alla città di Firenze. *E* 7. 21. 1. Faceano guerra nel contado di Firenze. *E* 12. 25. 2. Feciono molta guerra a' Pisani, facendo capo in Pietrasanta. *Cron. Morell.* 359. Andò a Cortona a dì 9 di Maggio, e fece ivi gran guerra.

2. *E riferito per metafora all'agitazione, al travaglio, all'ansietà dello spirito. Dant. Purg.* 20. Nulla ignoranza mai con tanta guerra Mi fe', desiderando di sapere. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 20. 18. Due sono le schiere di passioni che ci fan guerra.

3. **Far guerra alle strade** *vale Infestarle. Dant. Inf.* 12. (*M.*) A Rinier da Corneto, a Rinier Pazzo, Che fecero alle strade tanta guerra.

4. **Far guerra guerriata.** *V.* GUERRIATO. *G. V.* 8. 49. 1. (*C*) Don Federigo d'Araona... si mise a fare co' suoi Catalani guerra guerriata a messer Carlo.

† **FARE I CANNONI.** *Ingannare in fatto d'amore. Buon. Fier.* 3. 2. 16. (*C*) Quello a cui fian fatti i cannoni, Crepando di martello, Accuserà di tradimento quello Che la rosa crudel più favorie.

FARE I, *o* **LI, COMANDAMENTI.** *Ubbidire, Osservare i comandamenti. Gr. S. Gir.* 1. (*M.*) Vita durabile promette, e daralla a noi, se noi la volemo credere, e fare li suoi comandamenti. *E* 7. Carità è veramente in colui che li comandamenti di Dio fa e guarda. *E* 37. La grande letizia di Cielo, che è apparecchiata a tutti coloro che Iddio temono, o li suoi comandamenti faranno. *E* 65. Ode li miei comandamenti, e fagli. *E* 66. Ode li miei comandamenti, e non gli fa. *Nov. ant.* 54. 6. Di che come la donna comandò loro, così fecero i suoi comandamenti. *V.* FARE, § 12.

FARE I CONVENEVOLI. *Far le cerimonie. Ambr. Cof.* 1. 3. (*C*) E andarvi lo sposo, e i convenevoli Far tutti. *Ar. Sup.* 2. 1. E io, che nominato sono Erostrato, Vi farò come a padre i convenevoli.

FARE IL BAGNO. *Immergersi nell'acqua e dimorarvi più o men lungamente per piacere, o per pulizia, o per salute.* (*Man.*)

FARE IL BECCO ALL'OCA. *Terminare l'impresa felicemente. Modo basso. Malm.* 2. 13. (*C*) Presa che l'ha, gli è fatto il becco all'oca. *Cecch. Stiav.* 5. 2. (*M.*) Vo' provarmi S'i' so far per un tratto il becco all'oca.

FARE IL BELLO. *Presumere in bellezza. Bern. Orl.* 1. 16. 2. (*C*) Chi fa il ricco, chi il bello, chi lo scaltro.

FARE IL BELLO BELLINO AD ALCUNO. [G.M.] *Mostrarsi amico, favorevole ad alcuno, senz'essere veramente. Modo fam.* Mi faceva il bello bellino, e sotto sotto mi tradiva.

FARE IL CALO. [Cont.] *Determinare il consumo. Vas. Scul.* XI. Bisogna, quando i pezzi s'innestano su la figura, pesarli pezzo per pezzo; così poi nel cavare la cera ripesarla, e facendo il calo di quella vede l'artefice se n'è rimasa fra l'anima e la cappa, e quanta n'è uscita.

FARE IL CAPO IN CHE CHE SIA. *Stancarsi e Confondersi la mente nel pensare a che che sia.* (*M.*)

FARE IL CECCO SUDA. [G.M.] *Fare l'affannone. Fag. Rim.* Bisogna ch'i' la dica: i' veggo usare Cert'uomini di garbo, uguali a Giuda, Che al vantaggio d'altrui mostran badare. Ancor egli faceva il Cecco Suda; Volea che quell'unguento si vendesse Per darne il prezzo a turba afflitta e ignuda. Ma no 'l dicea perchè gli dispiacesse De' poverelli; oibò; sapete voi Meglio di me per quel ch'ei lo dicesse.

† FARE IL CHI VA LÌ, *fig. Fare l'ardito, il prosontuoso, l'arrogante, e a un tempo stesso vigliacco. Fag. Rim.* 4. 181. (*Gh.*) Certi sgherri che fanno il chi va lì, E ne toccano poi ch'è e non è,... *Giampaol.* 112. V'eri (*vi eravate*) messo a fargli il chi va lì all'osteria forse di Radicofani,...

FARE IL COLLO. [G.M.] *Dicesi del grano, quando comincia a gettare il gambettino della spiga. V.* APPRATIRE.

FARE IL CONSIDERATO. *Affettar prudenza, Far il saputo. Non usit. Borgh. Orig. Fir.* 125. (*M.*) E dubito io, che mentre questi tali... col fare, secondo una cotal loro opinione, l'accorto ed il considerato, non facciano appunto contrario effetto.

FARE IL CONTO o LA RAGIONE SENZA L'OSTE. *Determinare da per sè quello a che dee concorrere ancora la volontà d'altri. Lasc. Sibil.* 5. 5. (*M.*) E che sì, che io arò fatto il conto senza l'oste. *Bern. Orl.* 1. 26. 55. (*Man.*) Tu fai dell'altrui vita buon mercato, E vuoi far senza l'oste la ragione.

FARE IL COVO. *Fare il nido; e fig. Dimorare, Stanziarsi. Buon. Fier.* 1. 5. 6. (*C*) Io per me 'ntendo farmi un tratto il covo, Dove regnan le donne.

FARE IL FATTO. *Operar quel fatto. Salvin. Cas.* 113. (*Mt.*) Quivi Ulisse confortando i Satiri a venire a ajutarlo nel fare il fatto che disegnava.

2. Fare il fatto suo. *Procurare il proprio utile.* (*M.*) *V.* FARE FATTO, § 5.

3. Fare il fatto suo d'alcuna cosa *vale Giovarsi, Valersi d'alcuna cosa. Vit. SS. Pad.* 2. 158. (*M.*) Trasse i manichi delle sue sportelle, e portògli a quel frate, e disse: ecco, fratel mio, questi ho di soperchio; fanne il fatto tuo.

4. Fare il fatto d'alcuno *vale Far ciò che altri cerca o desidera. Ambr. Cofan.* 2. 1. (*M.*) Sta bene: cotesti appunto farebbono il fatto nostro (*cioè, m'acconcerebbono*).

FARE IL GALANTE. *Amoreggiare. Bern. Orl.* 1. 2. 57. (*C*) E fa il galante Con certe donne, e attacca un mercato.

FARE IL GALLETTO A UNO. [T.] *Dimostrargli ardire risentito.*

† FARE IL GIORGIO. *Fare il bravo. Varch. Ercol.* 69. (*C*) Que' bravoni, o bravacci, che fanno il Giorgio su per le piazze, e si mangiano le lastre, e vogliono far paura altrui coll'andare e colle bestemmie, facendo il viso dell'arme, si dicono cagneggiarla, o fare il crudele. *E Suoc.* 2. 5. Facciano il Giorgio questi parecchi dì, che poi bisognerà attendano ad altro. *Buon. Fier.* 2. 1. 6. Che noi faremo il Giorgio a posta nostra Per queste belle piazze.

2. † Fare il Giorgio *vale anche Fare un fantoccio di legne secche per arderlo in segno di festa. Bern. Rim.* (*M.*) E fassi il Giorgio colle seccaticce.

FARE IL GOFFO. [G.M.] *Fare il Nanni, Fingersi balordo. Segner. Crist. Instr.* 1. 13. Gli sferzate, gli schiaffeggiate (*i figli cattivi*), o pure fate il goffo, e fingete di non accorgervi? Se fate il goffo, non vi varrà punto il dire...

FARE IL MERLOTTO. *Fingersi balordo, minchione. Baldov. Comp. Dram.* 1. 3. (*Man.*) Sebbene i' fo il merlotto, Son dimolto monello.

FARE IL NANNI. *Fingersi goffo e semplice. Maniera bassa. Malm.* 4. 26. (*C*) Facendo sempre il nanni ed il corrivo. *E* 9. 65. Ed ella più colà, facendo il nanni, Il tutto osserva, e scoppia dalle risa. *Magal. Lett. fam.* 1. 43. (*Mt.*) Non mi fare il nanni, tanto più che nemmeno s'apre (*il Principe di Toscana*) liberamente con esso meco.

FARE IL NASO. [Cont.] *Abituarsi a sopportar cattivi odori. Spet. nat.* IV. 196. Odore sì ingrato, che malagevolmente si può soffrire da chi non v'abbia colla lunga abitudine fatto il naso.

FARE IL PAZZO. *Lo stesso che* Fare del pazzo. *V. — Ambr. Furt.* 4. 7. (*M.*) Noi facciamo il pazzo; e vi sarà cavato la pazzia del capo.

FARE IL PIANTO. *Abbandonar checchessia, Non vi pensar più. Ambr. Bern.* 1. 1. (*C*) Quest'è un caso che 'n piccolo spazio Si doverà chiarire: ti do un termine Di due giorni, e sarai del tutto libero, O tu sarai in stato, che potrassene Fare il pianto. *Salv. Granch.* 3. 13. (*Mt.*) Tal sia di me, io n'ho già fatto il pianto. *Malm.* 12. 52. La quale in quei frangenti fatto il pianto Di patria e beni...

FARE IL PONTE, o IL PONTE D'ARGENTO, o D'ORO AD ALCUNO. *Fargli ogni buon partito perchè se ne vada. Borgh. Fir. lib.* 325. (*Man.*) E così se gli facesse, come è antica e provata sentenza, il ponte d'argento, perchè se ne potesse tornare in suo paese.

FARE IL POSSIBILE. [G.M.] *Lo stesso, ma più com. che* Fare il potere o il suo potere. *Segner. Crist. Instr.* 1. 8. Se tra voi qui molti... inclinati a sì brutto vizio (*della bestemmia*) facciano pure il possibile a liberarsene.

FARE IL POTERE, o IL SUO POTERE. *Fare il possibile, Fare quel che uno può. Filoc.* 4. 167. (*C*) Ed io ne farò mio potere, rallegrandomi se la fortuna mi concederà di vederlo. *E* 5. Ella giurò fare tutto il suo potere. *Ar. Fur.* 36. 54. Vero è, che un pezzo il giovane gagliardo Di non far il potere ebbe riguardo. *E Rim.* 4. Tenterò nondimeno Farne il poter, poichè così v'aggrada.

FARE IL RICCO. *Ostentare ricchezza. Bern. Orl.* 1. 16. 2. (*C*) Chi fa il ricco, chi il bello, e chi lo scaltro.

FARE IL SAGGIO. [Cont.] *Assaggiare. Garz. T. Piazza univ.* 246. Fare il saggio de' metalli... vedere se tiene a martello ed alla copella.

FARE IL SANTO. *Affettar santità. Segner. Mann. Genn.* 8. 2. (*M.*) Pretende d'ingannar quasi il Signore con fare lo spirituale, con fare il santo, mentre veramente non è.

FARE IL SERVIZIO. *Eseguir la commissione. Cas. Lett. Gualt.* 202. (*M.*) La quale io non ho visitata mai più, nè manco ho fatto il servizio per S. S., cioè due sonetti, de' quali avea avuto commissione.

FARE IL SIMILE A UNO. *Rendergli il contraccambio, ovvero la pariglia. Lib. Cat.* 3. 1. 26. (*C*) A quegli che dice d'inganno, e non è di cuore fedele amico, tu in verità fa' il simile, e sie così per arte schernita l'arte. *Pandolf. Gov. Fam.* Se da te il parente tuo arà bene, conoscerà, confesserà essertene obbligato, e così arà in memoria fare a te il simile ed a' tuoi.

FARE IL TENORE. *Cantare in chiave di tenore, e fig. Accordarsi nell'armonia, Essere in concerto. Sacch. Nov.* 225. (*M.*) L'asino... nell'andare facea sonare il cembalo, e alcun'ora con lo spetezzare li facea il tenore. *Bern. Orl.* 1. 14. 52. (*Mt.*) Aquilante cantava e Chiarïone; L'un faceva sovran, l'altro tenore.

2. *Per Secondare. Car. Lett. ined.* 3. 69. (*Mt.*) Io ho risposto a lungo alla sua per disingannarlo di questa opinione, e voi non mancate di farmi tenore.

† FARE IL TERMINE. *Vale lo stesso che* Fare pilastro. *V. — Cecch. Donz.* 1. 2. (*M.*) Che tradimento è questo, che un mio pari... Abbia a far sempre o l'indovino, o 'l termine? O indovinando dove sia 'l padrone, O aspettando che egli arrivi?...

FARE IL TERZAROLO. (Mar.) [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 47. Nelle occorrenze si restringe (*la vela*) per la terza parte, e quando si fa più picciola si dice far il terzarolo, cioè restringere il terzo della vela all'antenna con corde attaccate all'istessa vela.

† FARE IL VINO. *Fare o Tenere osteria. Lasc. Cen.* 3. *nov.* 10. (*M.*) Sendo già ora di desinare, se ne andò alle Bertucce, dove faceva il vino Amadore, già suo amicissimo.

FARE IL VOLERE D'ALCUNO. *Compiacerlo, Far la sua voglia. Fr. Jac. Tod.* 1. 1. 53. (*C*) Signor mio, dammi a sapere, Ed a fare il tuo volere.

FARE IMBROGLIO, UN IMBROGLIO. *Imbrogliare. Cecch. Corr.* 4. 10. (*C*) I' voglio Prima fare un imbroglio, s'io potrò.

FARE I MIRACOLI. *Ammirar con segni di affettazione. Salvin. Annot. Fier. Buon.* 2. 4. 15. (*M.*) Fare i miracoli: Far segni affettati d'ammirazione.

FARE IMMAGINE. *Far vista, Render apparenza Dant. Inf.* 18. (*M.*) Quale... Più e più fossi cingon li castelli..., Tale immagine quivi facean quelli.

FARE IMMORTALE. *Immortalare.* (*C*)

2. *N. pass. Immortalarsi. Petr. Canz.* 18. 7. (*C*) Onde parole e opre Escon di me sì fatte allor, ch'i' spero Farmi immortal perchè la carne muoja.

FARE IMPEDIMENTO. *Impedire. G. V.* 5. 28. 1. (*C*) Aveano per più volte fatto grande danno e impedimento a' Latini.

FARE IMPETO. *Spignere. Gal. Gall.* 226. (*C*) Più fa impeto un grave descendente in uno spazio molto declive.

2. [Giust.] Fare impeto. *Prorompere. Serd. Stor. Ind.* 1. 130. I Bracmani, armatisi, colto il tempo, fecero impeto in quel luogo.

3. Fare impeto in alcuno, *parlandosi di guerra, vale Avventarsi, Gittarsi addosso al nemico. Stor. Eur.* 1. 17. (*C*) Per il che presumendo molto di sè medesimo, fece impeto un dì negli Spuletini del Re Guido. *Bemb. Stor.* 2. 24. (*M.*) I Greci..., fatto impeto in loro, ed attaccato il fatto d'arme, tutti gli ributtarono.

4. Fare impeto, *dicesi anche senza che si parli di guerra, ed è il medesimo che Scagliarsi ed Avventarsi. Pallav. Stor. Conc.* 3. 119. (*M.*) Erano quivi molti luoghi alieni da questa voglia; ed in uno fra gli altri assai popoloso essersi fatto impeto contra il Parrocchiano, il quale avea voluto comunicar col calice i paesani.

FARE IMPOSTA. *Porre gravezza. Non com. G. V.* 6. 15. 1. (*C*) Facendo imposte e taglie sopra i chierici, a vergogna della Chiesa. *E* 8. 89. 4. Fecer sopra i chierici una grande e grave imposta.

FARE IMPRESA. *Imprendere. Franc. Barb.* 36. 19. (*C*) E chi fa vili imprese E lunghe di contender di parole. *E* 63. 13. Ma dèi tu ben pensare Di non far quella impresa che disvaglia. *E* 177. 3. Nè for ragion alcuna far impresa.

2. Fare impresa, o un'impresa *vale Tentare di conquistare per forza d'arme alcun regno o terra, e uscire in campagna a tale effetto. G. V.* 1. 49. (*C*) E nota, lettore, che questa fu una delle più alte imprese che mai facesse e fatta avesse il Comune di Firenze.

3. Far per impresa *vale Prendere per insegna. Malm.* 1. 48. (*C*) Fan per impresa, in un lenzuo. che sventola, Un pappino rampante ad una pentola.

4. Fare impresa. *Nota. Dav. Vit. Agr. cap.* 13. (*M.*) Claudio ne fece impresa (*di vincere la Britannia*), e vi mandò legioni ed ajuti. (*Il lat. ha* auctor operis.)

FARE IMPRESSIONE. *Fig. Si dice del Cagionare nella mente opinione, quasi lo stesso che* Fare effetto, *Immaginare. Salv. Avvert.* 1 2. 22. *tit.* (*C*) Voci e parlari che alcuni hanno fatta falsa impressione, che non si usassero nel buon secolo. *E appresso:* Perciocchè uomini a questi tempi in queste notizie riputati singolarissimi fatta aveano impressione, che nelle prose della migliore età non si trovassero alcune voci... *Segner. Pred.* 13. 8. (*Man.*) Fece questo discorso grande impressione nella mente delli due fratelli.

2. Fare impressione ne' nemici *vale Penetrare nelle ordinanze, Assaltargli. Bemb. Stor.* 4. 50. (*C*) Acciocchè colle genti de' Fiorentini si congiungessero, e nelle genti del Duca di Urbino impression facessero.

FARE INCERTO. *Contrario di* Fare certo. *Tener sospeso. Ovid. Simint.* 1. 158. (*Man.*) Così la fae incerta lo colore del pomo.

FARE INCETTA. *Incettare. Buon. Fier.* 4. *Intr.* (*C*) Smaccar la mercanzia quantunque eletta..., Che ne fêr molti incetta.

2. *E fig. Cecch. Esalt. Cr.* 2. 3. (*M.*) Appresso i gentiluomini (*la fede*) Ella val più che l'oro. *G.* Non ne fate Incetta perchè voi ci fallirete.

3. Fare incetta di checchessia, *per simil., vale Cercarne. Tac. Dav. Stor.* 1. 253. (*C*) Cercate e ricomperate le teste, di cui gli ucciditori fecero incetta. *Segner. Pred.* 4. 5. (*M.*) Bisogna con gli Eliogabali fare incetta di lingue di pappagalli.

FARE INCHINO, o L'INCHINO. *Far riverenza con l'inchinarsi. Buon. Fier.* 3. 4. 13. (*C*) A quel messer Equilio Io desio far l'inchino. *Red. Lett.* 1. 211 V. Maestà gradisca, come umilmente la supplico, questo mio buon desiderio e questi miei devotissimi sentimenti, e le fo profondissimo inchino.

† **FARE INCIDENZA.** *Far digressione. G. V.* 8. 53. 1. (*C*) Faremo incidenza per contare grandi e maravigliose novitadi. *E cap.* 75. 2. Lasceremo alquanto delle nostre avversitadi, e faremo incidenza, tornando alquanto indietro.

FARE INCONTRO o † **INCONTRA.** *Incontrare, Ricevere altrui con solennità d'incontro. Fr. Jac. Tod.* 6. 25. 5. (*C*) Deh! usciamo fuore, e facciamogli incontra.

2. **Farsi incontro, o incontra** *vale Andare incontro. Bocc. Canz.* 1. 3. (*C*) Anzi si fa incontro al piacer mio. *G. V.* 8. 20. Si fece egli incontro a Fornes in Fiandra. *Cron. Morell.* 310. Il Signore di Padova se gli fe' incontro... *Bocc. g.* 5. *n.* 8. (*Mt.*) Cominciò a farsi incontro a' cani,...

3. **Farsi incontro,** *fig. Contravvenire, Fare in contrario. Non com. Alleg.* 261. (*C*) Che e' non si può, nè debbesi far mai Incontro a quel che l'uom prima ha giurato. *Galat.* 69. Ma vuolsi tosto incominciare a farsele incontro, e rintuzzarla.

4. [Cont.] **Fare incontro.** *Dicesi di porte, finestre, e sim., che siano di contro una all'altra. Scam. V. Arch. univ.* 318. Queste porte si convengono più tosto nel mezzo della lunghezza delle loggie e delle sale, e simiglianti luoghi, che da capo, e dirimpetto ad esse sieno altre porte minori, ovvero comuni, che facciano incontro.

FARE INCRESCIMENTO. *Molestare, Dar noja. Non com. Fr. Jac. Cess.* 3. 7. 111. (*M.*) Quello che è dato loro per uffizio, et a coloro, ai quali debbono addomandare di ragione, si addomandino senza ingiuriare, o fare increscimento altrui.

2. *Per Offendere, Danneggiare. Introd. Virt.* 29. (*M.*) Il prossimo tuo non ucciderai e non fedirai, e non li farai in persona neuno increscimento.

FARE INDIETRO. *Mandare a dietro. Dant. Inf.* 12. (*C*) Chiron prese uno strale, e colla cocca Fece la barba indietro alle mascelle.

2. *N. pass.* **Farsi indietro.** *Ritirarsi.* (*C*)

FARE INDUGIO. *Cagionare indugio, Fare indugiare. Car. Am. Past. lib.* 2. (*C*) Talora, perchè s'arrestava, e faceva loro indugio e fatica, le davano tra via delle scudisciate, perchè suo malgrado n'andasse.

FARE INDULGENZA. *Concedere indulgenza. G. V.* 8. 36. 1. (*C*) Papa Bonifazio... fece somma e grande indulgenza.

FARE INGANNO. *Ingannare, Fallire. Bemb. Pros.* 3. 149. (*M.*) Fallire pigliasi per fare errore, ed inganno, e pecca.

FARE INGIURIA. *Ingiuriare. Bocc. Introd.* 31. (*C*) A niuna persona fa ingiuria chi onestamente usa la sua ragione. *E nov.* 1. 23. Avrebbe l'ira potuto inducere a fare alcuno omicidio, o a dire villania a persona, o a fare alcuna altra ingiuria. *Lab.* 111. Nol vedi, che tu a Dio, a' tuoi studii e a te medesimo fai ingiuria? *G. V.* 8. 89. 5. E perchè non volevano pagare, più ingiurie furono fatte a' cherici. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 17. 3. Ei fa a se stesso e alla ragione ingiuria.

FARE INGIUSTIZIA. *Commettere ingiustizia. Vit. SS. Pad.* 1. 148. (*M.*) Gran male e grand'ingiustizia fai di tenere in prigione, e uccidere li religiosi e santi Cristiani!

FARE INIMICIZIA. *Contrarre inimicizie, Divenir nemico.* (*C*)

2. *Produrre inimicizia, Seminar dissensione. Ar. Fur.* 5. 22. (*C*) E tra Ginevra e l'amator suo pensa Tanta discordia e tanta lite porre, E farvi inimicizia così intensa,...

FARE INQUISIZIONE. *Diligentemente ricercare, Inquisire. G. V.* 8. 41. 1. (*C*) E 'l popolo si turbò forte, e funne fatta inquisizione per la signoria. *Bocc. Nov.* 16. 36. Siccome uomo che astutissimo era, fatta inquisizione di quest'opera,... *Sallust. Jug. R.* Il popolo è incredibile a dire come fue acceso e volonteroso, e con quanto studiamento comandòe che l'inquisizion fusse fatta.

FARE INSEGNA. *Far segno, per Accennare. Non usit. Dant. Purg.* 3. (*M.*) Così il maestro; e quella gente degna: Tornate, disse, intrate innanzi dunque, Coi dossi della man facendo insegna.

FARE INSTANZA. *Instare, Importunare con preghiere.* (*C*)

FARE INTENDERE. [T.] *Persuadere, o Parlar chiaro in modo da far bene nota cosa per lo più non piacevole.*

FARE INTENDERE. *Significare. G. V.* 8. 92. 1. (*C*) Si accusò e dinunziò al Papa... il maestro del tempio e magione di certi crimini ed errori, che al Re fu fatto intendere, che i Tempieri usavano. *Car. Lett. Tomit.* 3. (*M.*) La Grima a chi dovete quel resto di pigione, vi fa intendere che se ne piglierà tanti papagalli.

2. *Per Fare le viste, Dare ad intendere. G. V.* 8. 63. 2. (*C*) E facendo a loro venire le genti di segreto, facendo intendere al palese che v'erano per trattare accordo dal Papa al Re di Francia..., sotto quel colore menàro il trattato segreto di fare pigliare in Alagna Papa Bonifazio.

FARE INTERDETTO. *Punire d'interdetto. G. V.* 7. 47. (*Mt.*) La detta oste fu fatta contra il comandamento del Papa, per la qual cosa fece contra loro scomunicazione e interdetto.

FARE INTERPRETAZIONE. *Interpretare. Ott. Com. Inf.* 4. 58. (*M.*) Tolomeo re d'Egitto fece interpretazione delle scritture profetiche per settanta uomini ebrei.

FARE INTESO. *Render attento. Non com. Amet.* 30. (*C*) Lodando voi, le menti faccia intese Di chi vive quaggiuso al vostro regno.

2. *Per Informare, Far consapevole. Nov. ant.* 83. (*M.*) Allora il giudice se ne accorse, e fecelne inteso, ma non valse.

† **FARE INVENIE.** *Usar atti, o parole soperchie e leziose. Cecch. Mogl.* 5. 4. (*C*) Avendo veduto far loro Cotante invenie e ciarlate. *E Inc.* 3. 3. Oh costor fan le lunghe invenie!

2. † **Fare invenie,** *propriamente lo Inchinarsi con profonda genuflessione. Mirac. Mad. M.* (*C*) Alcuno monaco devoto della nostra Donna, a sua reverenzia ogni dì le facea certe invenie inginocchiandosi.

FARE INVENTARIO. *Inventariare. Alleg.* 114. (*C*) Fatton' un memoriale, o un inventario, Senz'ordine però di precedenza, Come le feste son nel Calendario.

FARE INVENZIONE. *Inventare. Dant. Par.* 29. (*C*) Per apparer ciascun s'ingegna, e face Sue invenzioni, e quelle son trascorse Da' predicanti, e 'l Vangelio si tace.

FARE INVESTITURE. *Investire. G. V.* 8. 62. 2. (*C*) E ogni Vescovado vacante del reame si godea, e volea fare le 'nvestiture.

† **FARE INVITANZA.** *Lo stesso che* Fare invito (*V.*). *Fr. Jac. Tod.* 2. 14. 16. (*C*) Poichè se' ornata, Alma, di temperanza, Gli confessori e vergini Ti fan grande invitanza.

FARE INVITO. *Invitare.* (*C*)

2. † **Fare invito di vino** *vale anche Provocare a bere. Red. Ditir.* 14. (*C*) Se la druda di Titone Al canuto suo marito Con un vasto ciotolone Di tal vin facesse invito,...

FARE IRA. *Concitar l'ira. Fior. Virt.* 124. (*M.*) Maggiore ira non si può fare a colui che dire villania, come a mostrare di non curarsi.

FARE ITE E VENITE. *T. di giuoco. Pagare il denaro subito perduta la posta, e riceverlo nello stesso modo vincendo. Malm.* 2. 46. (*Gh.*) E chi non era in gambe, nè in quattrini, Da trinciarle, e da fare ite e venite, Dicea novelle, o stavale a ascoltare,...

† **FARE I TRATTI.** *È lo stesso che* Dare i tratti. *V.* DARE IL TRATTO, § 3. *Vit. S. M. Madd.* 87. (*M.*) Mentrechè messer Gesù faceva i tratti.

† **FARE I VOLTI.** *Contraffare la faccia d'alcuno, ovvero Contorcere in deformi modi la bocca per far ridere. Cortig. Castigl.* 2. 168. (*M.*) In vero a gentiluomo non si converria fare i volti, piangere e ridere, far le voci, lottare da sè a sè. (*Dicesi in Toscana* Far le boccacce: *uso che hanno i bambini o per farsi dispetto o per ridere.*)

FARE LA CALCINA. *Mescolar la calcina spenta con la rena per murare. Baldin. Voc. Dis.* 59. (*Mt.*)

FARE LA CIVETTA. *V.* FARE CIVETTA.

FARE LA CONSEGNA. [Cont.] *Consegnare il lavoro finito a chi l'ha commesso. Bandi Fior.* XLVIII. 164. L'altra metà sarà pagata al fine dell'anno tutta in una volta, mentre allora il lavoro sia del tutto compito a forma della surriferita relazione dell'Anastasi, e l'impresario sia in grado di farne la consegna.

FARE LA GATTA MORTA o **LA GATTA DI MASINO.** *Fingersi rimesso e addormentato. Cecch. Stiav.* 4. 5. (*C*) Perchè sebbene fa La gatta morta, da queste acque chete Ti guarda. *Bellinc. son.* 286. Egli è tempo aprir gli occhi, e parer cieco..., E far la gatta morta, e ir pian piano. *Varch. Ercol.* 86. Non so già che abbiamo da potere sprimere con una voce sola quello che i Latini dicevano *connivere*, cioè fare le viste, o infingersi di non vedere, e proverbialmente far la gatta di Masino.

FARE LA GUARDIA. *Far la sentinella.* (*M.*) *Cr. alla voc.* FARE LA RONDA.

† **FARE L'ALBERGHERIA.** [Val.] *Andare ad albergare, ad alloggiare. Leggend. Tobia.* 19. La prima giornata fecero l'albergheria ad uno albergo, che era...

† **FARE LA LIONESSA.** *Maniera bassa, per dinotare lo stare a passeggiare aspettando con desiderio e ansietà grandissima checchessia; simile in qualche parte all'altro modo di dire:* Stare a pivuolo, o Stare a bocca aperta. *Alleg.* 219. (*C*) Dove, non sendo avanti il Sol levato Alla portiera a far la lionessa,... *Buon. Fier.* 3. 1. 5. E vuoi lasciar ire In un punto in malora Tutto il tempo, c' hai speso In far la lionessa, Dietro alla tua signora? *E* 4. 1. 6. Colui madrigaleggia più che mai, E va allo 'n là forse a gettarsi in fiume, E fa la lionessa.

FARE LA LUNA. *Dicesi del Rinnovarsi la luna. V.* FARE, § 233. *Cant. Carn.* 43. (*C*) Ei non aveva ancor fatto la luna Il dì che carnescial faceste voi.

2. *E fig. Si dice di alcuno che sia grandemente in collera. Cecch. Mogl.* 3. 4. (*C*) Oh e' debbe far la luna: Or ora lo vo a dire alla padrona.

FARE LA MANO DI DIO. [Giust.] *Di cosa molto efficace nella sua operazione.* [G.M.] Quella medicina gli ha fatto la mano di Dio (*gli ha giovato moltissimo*).

FARE LA MASSA. *Radunarsi. Cecch. Esalt. Cr.* 2. 5. (*C*) Là fuori dove s'è fatta la massa. *V.* FARE, § 146.

FARE LAMENTANZA. *Fare lamento. Non com. Fr. Jac. Tod.* 2. 2. 23. (*C*) Le Virtù insieme tutte congregate, A Dio sì fanno grande lamentanza. *Belc. Vit. Colomb. C.* 328. (*M.*) E così ammaricatosi ne andò ai signori, e fece lamentanza della villania, che era fatta.

FARE LAMENTO. *Lamentarsi. Fr. Jac. Tod.* 2. 1. 14. (*C*) Piangon le religioni, E fanno gran lamento. *Dant. Inf.* 13. Ale hanno late, e colli e visi umani...; Fanno lamenti in su gli alberi strani. *Sen. Decl.* 106. (*M.*) Il figliuolo fece gran lamento (*della morte del padre*), e appacificossi col ricco.

† **FARE LA METÀ DI NONNULLA.** *Perdere il tempo in qualche cosa, la quale per propria dappocaggine e tardezza non potrà riuscire. Varch. Ercol.* 57. (*M.*) Quando alcuno fa o dice alcuna cosa sciocca o biasimevole, e da non dovergli per dappocaggine e tardità, o piuttosto tardezza sua, riuscire..., se gli dice...: Tu perdi il tempo; Tu non sai a quanti dì è San Biagio; Tu farai la metà di nonnulla; Tu non sai mezze le messe,...

FARE LA MEZZALUNA. *T. di marin. È quando si fa la tenda solamente sopra la banda di una galea, cioè si fa la metà della tenda.* (*Mt.*)

FARE LA NINNA NANNA. *Usare una cantilena propria per addormentare i bambini nel cullargli. Malm.* 8. 18. (*C*) Più giù da banda un tavolin si vede, Che su' trespoli fa la ninna nanna. (*Qui per simil. Tentennare, Barcollare.*)

† **FARE LA PAGA.** (Mil.) [Cont.] *Ord. Cond. mil. Fir.* A quelli li quali, come detto è, saranno trovati in alcuni defetti, non si faccia la paga del suo soldo o loro soldi, se in prima non si dichiariscono i loro defetti.

† **FARE LA PAROLA.** *Osservarla. Gr. S. Gir.* 60 (*M.*) Chi loda la mia parola, e non la fa, egli medesimo si giudica.

FARE LA PENNA. *Guadagnare nelle cariche oltre allo stipendio ordinario. Cecch. Corr.* 2. 7. (*C*) Mille E settecento scudi d'oro il mese Sarà 'l stipendio ordinario, e poi il più Che ne farà la penna. [G.M.] *Non si usa che nelle terze pers. del sing. E il modo intero è* Quel che fa la penna. — Il vostro maestro di casa guadagna dugento franchi il mese, e più quel che fa la penna. *Notisi inoltre che così dicendo s'intende sovente di guadagno non del tutto onesto.*

2. **Far la penna.** *T. di marin. Rizzar l'antenna.* (*C*) [Cont.] *G. G. Sist.* 1. 276. Supponete d'aver due telescopii fermati uno all'inferior parte dell'albero della nave, e l'altro alla cima, non pur dell'albero, ma anco dell'antenna altissima, quando con essa si fa la penna.

FARE LA PERA. *Apportare altrui di nascoso e maliziosamente alcun pregiudizio grande; come Ammazzare o Far ammazzare occultamente, o Far altro grave danno. Malm.* 6. 41. (*C*) Soggiunge, perchè a lor vuol far la pera: Io l'ho con quei briccon furfanti, indegni.

FARE LA PORTA. *Dare adito di entrare e uscire Dant. Inf.* 26. (*Mt.*) L'aguato del caval che fe' la porta Onde uscì de' Romani il gentil seme.

FARE LA PROVA. [Cont.] *Esperimentare la resistenza di un pezzo d'artiglieria. Cr. B. Proteo mi*

III. 28. De' pezzi d'artiglieria s'abbia da fare la prova innanzi ch'alle fazioni di guerra si mettano.

FARE LA QUARESIMA, UNA QUARESIMA. *Osservar la quaresima, o una quaresima, digiunando e facendo astinenza. Burch.* 1. 42. (*C*) Onde i lïon non voglion far quaresima. *Franc. Sacch. Op. div.* 104. (*C*) Altra gente d'eretici teneano, che facendo una quaresima in tutta la vita loro non doveano più fare, conciossiacosachè Dio non ne fece più che una. Perchè Dio non fece mai peccato, non fu di necessità a lui per lui fare quaresima.

† **FAR LA RAGIONE DEL COMPAGNO.** *Aver riguardo, Mettersi ne' piedi del compagno. Franc. Sacch. Nov.* 188. (*C*) Così interviene a chi non fa mai la ragione del compagno... E però non si può mai errare a porsi nel luogo del compagno, e fare la ragion sua, come la sua propria.

FARE LARGHEZZA. *Usare liberalità. Franc. Barb.* 140. 7. (*C*) Necessità astringente, son certi Del non donare esperti, Che credon sè allor larghezza fare. *E* 191. 7. Pensa se tu eccedi Li tuoi maggiori, e vedi Se tu fai tanta, quanto puoi, larghezza. *Dant. Purg.* 20. Esso parlava ancor della larghezza Che fece Niccolao alle pulcelle, Per condurre ad onor lor giovanezza.

FARE LARGO. *Allargare.* (*C*)

2. [Giust.] **Far largo.** *Sgombrare il passo. Serd. Stor. Ind.* 15. 80. Con gran fatica potevano tenere indietro le genti e far largo.

3. **Far largo,** *per Trarsi da banda, Ceder di luogo. Cant. Carn.* 465. (*C*) Su tamburi e trombetti, Datevi dentro, e voi altre brigate, Perchè possan giucar, largo ne fate.

Nel qual senso dicesi anche **Far larga la strada ad uno.** *Bern. Orl.* 2. 17. 14. (*M.*) Ha gettato qual d'urto e qual di spada, E che ognun larga gli facea la strada.

4. **Fare largo** *per Far cessare la gente, Nettar la strada. Sen. Provid.* 426. (*M.*) È felice Silla, che gli è con spada fatto largo, quando scende al mercato?...

5. *N. pass.* **Farsi largo,** *fig. Aprirsi la strada all'estimativa e al credito. Cecch. Corr.* 2. 3. (*C*) Se non vi fate largo col donare,...

FARE LA RONDA. [Cont.] *Girare in tempo di notte per visitare le sentinelle ed i corpi di guardia.* = *Buon. Fier. Intr.* 1. (*C*) Così ci riduciamo a far la ronda.

[Cont.] *Tard. Macch. Ord. Quart.* 193. Il Prefetto comandava ad uno de i due sotto decurioni la mattina ch'avanti pranzo avvisasse a quattro cavalieri ch'a loro tocca quella notte di far la ronda.

FARE LA SCORTA. [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 149. Una buona squadra di galee, l'officio delle quali è far la scorta, andando innanzi per scoprire i paesi, pigliar lingua de gl'inimici.

FARE LA SENTINELLA. [Cont.] *Far la fazione della sentinella. Spet. nat.* I. 148. Ve n'è pur un altro (*ape maschio*) che fa tutto il giorno la sentinella. L'ho veduto cogli occhi miei in fazione, ed ho notato ch'egli faceva il suo ufficio con un'attenzione sì grande che mi recava stupore.

† **FARE LA SERPE TRA L'ANGUILLE.** *Dicesi dell'Essere accorto e trattar co' semplici. Cecch. Donz.* 4. 3. (*C*) Ben, se 'l padrone Non fa la serpe tra l'anguille, in questa Casa hanno a ir staser le gatte in zoccoli. *Salvin. Annot.* 4. 3. 7. (*Mt.*) Non far la serpe fra l'anguille diciam di chi è maliziuto, e si mescola tra le persone semplici, facendo sembianza d'esser di quelle, e ingannando colla similitudine.

† **FARE LA TENDA.** (Mar.) [Cont.] *Tenderla, Spiegarla. Pant. Arm. nav.* 223. La tenda si suol far sempre ne i porti. Quella d'arbascio si fa l'inverno per difender le genti dalla pioggia e dal freddo: quella di canavaccio si fa l'estate, quando si sta in porto.

FAR LA TESTA, o IL CAPO, IN UNA COSA. [Mor.] *Restarne col capo confuso, a pensarvi e ripensarvi sopra.*

[T.] *Chi, dopo lungo correggere una strofa, sente di non ci riuscire a modo, e annaspica tra le varianti:* Ci ho fatto il capo. *Più gentile che* la testa. — *D'altrui ciarle o di rumori:* M'han fatto tanto di capo. *E qui* tanto di testa *dice, colla materialità dell'immagine, più stordimento.*

† **FARE LAUDE.** *Operare laudevolmente. Franc. Barb.* 343. 25. (*M.*) Laude fai ben, se dái A chi fa molto.

FARE LA VENTURA. *Astrologare per via comunemente di chiromanzia. Non com. Tac. Dav. Ann.* 16. 231. (*C*) Antejo e Ostorio aspiravano allo Stato, e facevansi fare la ventura loro, e di Cesare. *Malm.* 1. 21. La ventura le fa sopra alla mano.

FARE LAVORIO *o* **LAVORO.** *Lavorare. Bocc. Nov.* 42. 11. (*C*) Tutte di diverse cose lavoravano di lor mano, di seta, di palma, di cuojo, diversi lavorii facendo. *G. V.* 9. 72. 1. Non lasciando gli artefici di fare i loro lavori continuo. (*Così nel testo Davanzati.*)

FARE LA ZUPPA NEL PANIERE. *Far cosa inutile o che non può riuscire. Red. Ditir.* 44. (*C*) Chi s'arrisica di bere Ad un piccolo bicchiere, Fa la zuppa nel paniere. *Buon. Fier.* 4. 2. 5. (*Mt.*) E tutte le tue zuppe Postù far 'n un paniere, 'N un vaglio, 'n una rete.

† **FARE LE CARTE.** [Val.] *Stendere lo strumento, il trattato, le condizioni, ecc. Pucc. Centil.* 49. 29. Senza più contendere Della fermezza fecer far le carte.

FARE LEGA. *Collegarsi. G. V.* 2. 7. 1. (*C*) E col loro re, chiamato Rotario, fece lega e compagnia contro al detto Imperadore di Costantinopoli. *E* 12. 58. 2. I quali per loro si accettarono, e giurarono a ciò fare lega e compagnia. *Cron. Morell.* 315. Facemmo del mese d'Ottobre 1402 lega colla Chiesa... Fatta la detta lega, fece il Papa suo Legato... *E* 359. Si fece lega col re Luigi.

2. [Cont.] *Di metalli. Biring. Pirot.* v. 4. Il piombo e lo stagno mescolati insieme fan lega l'uno a l'altro per uno attaccamento di convenienzia naturale che hanno insieme.

3. *E fig. Unirsi. Dant. Par.* 2. (*C*) Virtù diversa fa diversa lega Col prezïoso corpo che l'avviva, Nel qual, siccome vita in noi, si lega.

FARE LEGGE. *Costituir per legge. Dant. Purg.* 1. (*C*) Più muover non mi può, per quella legge Che fatta fu quando me n'usci' fuora. *Din. Comp.* 1. 10. Fecesi leggi, che si chiamarono ordini della giustizia contro a' potenti. *Tac. Dav. Ann.* 11. 133. Contro alle ingorde usure fece legge, che niuno prestasse danari per pagare alla morte del padre.

2. **Far legge** *si dice anche in modo basso per Voler le cose a suo modo, Far violenza.* (*C*)

FARE LEGNE, LE LEGNE. *Tagliar legne, Raccôr legne. Bocc. Nov.* 4. 6. (*C*) Io non potei stamane farne venire tutte le legne, le quali io avea fatto fare.

[Cont.] *Bandi Fior.* XI. 34. 6. Essendosi altre volte conosciuta la necessità che hanno i popoli e comuni della montagna di Pistoja di poter legnare per uso delle loro case... si permette a i popoli e comuni suddetti di far legne per servizio solamente delle lor case.

† **FARE LE LUSTRE.** *Lo stesso che* † Far le forche. *Varch. Ercol.* 83. (*M.*) Far le forche è sapere una cosa, e negare, o infingersi di saperla, o biasimare uno per maggiormente lodarlo; il che si dice ancora far le lustre. *Buon. Tanc.* 2. 3. Eh tu ha' 'l torto A far le lustre del bianco pel nero.

† **FARE LE MARIE.** *Dissimulare. Varch. Ercol.* 83. (*C*) Far le forche è sapere una cosa, e negare, o infingersi di saperla, o biasimare uno per maggiormente lodarlo; il che si dice ancora far le lustre, e talvolta le marie.

FARE LE MASCHERE. *Andare in maschera. Tac. Dav. Ann.* 11. 139. (*C*) Messalina, più sfrenata che mai, faceva in casa le maschere de' vendemmiatori nel buono dell'autunno.

2. *E fig. Fingere. Bern. Orl.* 1. 20. 4. (*C*) Non hanno a far le maschere i Cristiani.

† **FARE LE NONE, UNA NONA.** *Prevenir colle parole colui che si crede voler richieder di checchessia, con dir di non averlo. Varch. Ercol.* 83. (*C*) Far le none non può dichiararsi se non con più parole, come, per cagion d'esempio, se alcuno dubitando che chicchessia nol voglia richiedere in prestanza del suo cavallo, il quale egli prestare non gli vorrebbe, cominciasse, prevenendolo, a dolersi con esso lui, che il suo cavallo fusse sferrato, o pigliasse l'erba, o avesse male a un piè, e colui rispondesse: non accade che tu mi faccia, o suoni questa nona.

FARE LE ORECCHIE D'ASINO. (Mar.) [Cont.] *Pant. Arm. nav. Voc.* Far le orecchie d'asino è quando si cammina a vela, e si porta il carro del trinchetto al contrario di quello della maestra.

† **FARE LE QUELLE.** *Fare lezi. Buon. Fier.* 4. 5. 16. (*C*) Che fanno tanti giuochi, Che fan tante le quelle, Che ne rimangon vinte le bertucce?

† **FARE LE SCALEE DI SANTO AMBROGIO.** *Maniera proverb. e vale Caratare alcuno, e dir male di lui, partito che si è dalla conversazione. Varch. Ercol.* 85. (*M.*) Fare le scalee di santo Ambrogio, significa dir male d'uno in questo modo, e per questa cagione: ragunavansi, non sono mille anni passati, la sera di state per pigliare il fresco una compagnia di giovani, non a' marmi in su le scalee di santa Maria del Fiore, ma di quelle di santo Ambrogio, non lungi dalla porta alla Croce, e quivi passando il tempo e il caldo, facevano loro cicalecci, ma quando alcuno di loro si partiva, cominciavano a leggere sul suo libro, e rinvenire se mai avea detto, o fatto cosa alcuna biasimevole, e che non ne vendesse ogni bottega, e insomma a fare una ricerca sopra la sua vita; onde ciascuno, perchè non avessono a caratarlo, voleva essere l'ultimo a partirsi; e di qui nacque, che quando uno si parte da alcuna compagnia, e non vorrebbe restare loro in bocca e fra' denti, usa dire: non fate le scalee di santo Ambrogio.

FARE LE SCHIERE. *T. de' milit. Ordinarle. G. V.* 7. 8. 3. (*M.*) Veggendo il re Manfredi fatte le schiere, domandò della schiera quarta che gente erano.

FARE LE SPESE. [Cont.] *Dare il vitto. Ceredi, Disc. idr.* 86. Questi dieci uomini, dando loro il lavoro per tre mesi continui, è senza dubbio che facendosi le spese da loro istessi si pagheranno con tre scudi al mese per ciascheduno, a fare il partito grasso: e così, dando spesa di trenta scudi ogni mese, in tre mesi costeranno novanta scudi.

FARE LESSO. *Lessare. Cant. Carn.* 205. (*C*) Assai marroni abbiamo...,E quei lessi facciamo Nella stagion lor prima.

FARE LE STIMITE *o* **LE STIMATE.** *Alzar le mani per la maraviglia. Maravigliarsi. Modo basso e non usit. Varch. Ercol.* 97. (*C*) Non istate punto in dubbio che ella, maravigliandosi tra sè, e facendo le stimite, non dicesse... *Bellinc. son.* 274. E le stimite fo, s'io veggo un grosso. *Morg.* 21. 122. Quel messaggio le stimite facea.

FARE LETIZIA. *Leliziare. Dant. Par.* 16. (*Mt.*) Per tanti rivi s'empie d'allegrezza La mente mia che di sè fa letizia.

FARE LETTO. *Acconciar sostegno e simile a checchessia a guisa di letto. Dant. Pur.* 7. (*C*) L'altro vedete che ha fatto alla guancia Della sua palma, sospirando, letto. *Pallad. Febbr.* 30. Sulle tavole facendo loro (*alle mele*) letto con paglia.

2. *Per Preparare o Acconciar checchessia. Dav. Colt.* 164. (*C*) Convenendoti pur tramutarlo (*il vino*), fagli letto con due o tre giumelle d'uve secche per botte.

3. **Fare il letto** *vale Raccomodare il letto, Spiumacciarlo. Bocc. Nov.* 80. 10. (*C*) In collo levatigli, amenduni nel letto fatto ne gli portarono.

(Vet.) [Cont.] *Garz. T. Piazza univ.* 215. *v.* Fargli il letto (*ai cavalli*), nettar la stalla, stregghiarli.

4. **Fare il letto,** *fig. Aggiustare col discorso la materia e le parole in modo, che acconciamente vi si distenda appresso alcun concetto e autorità di scrittore, per aggiugner loro forza e vaghezza.* (*C*)

5. [G.M.] *Altro fig.* **Fare un po' di letto, un buon letto, un cattivo letto ad alcuno:** *Disporre bene o male l'animo altrui verso di alcuno.* Se io debbo andare a stare in quella famiglia, fatemi un po' di letto presso il capo di casa. — Si troverà male in quell'uffizio; gli hanno fatto un cattivo letto.

6. *Di superficie accomodata così che i colori vi si distendano bene.* [Cont.] *Garz. T. Piazza univ.* 290. Dar la colla, far il letto a' colori, darne una mano o più.

FARE LEVA. *Levar soldatesca.* (*C*)

2. (Mec.) [Cont.] *Dicesi di una potenza che esercita il suo sforzo sopra la leva per vincere una resistenza. Zab. Cast. Ponti,* 1. 6. Questi due (*bastoni*) con tutti gli altri già nominati servono principalmente per far leva.

3. [Cont.] **Fare più** *o* **meno leva.** *Aver maggiore o minor momento. G. G. Prol.* XIV. 323. Sarebbe sforzato il nuotatore per la lieva delle gambe e cosce a dirizzarsi; dove che, se le terrà aperte e separate, il lor centro della gravità verrà più vicino al petto, e così gli faranno manco lieva.

FARE LEVATA. *Levare, Alzare, Sollevare. Non usit. Fr. Jac. T.* 2. 31. 31. (*C*) Che troppo ha gran favore La mente ch'è abbassata; Venendo poi a salire, Quanto fa gran levata!

2. [G.M.] Fare la levata del sale, dei sigari, del tabacco, *dicono i Tabaccai quando vanno all'appalto a chiedere tanta quantità di quei generi, quanta può abbisognare per la vendita.*

FARE LE VOCI. *Contraffare la voce di alcuno, ovvero Far vocerelline e vociacce e vocioni per far ridere. Cortig. Castigl.* 2. 162. (*M.*) In vero a

gentiluomo non si converria fare i volti, piangere e ridere, far le voci, lottare da sè a sè, come fa Berto.

† **FARE LIBBRA** o **LA LIBBRA.** *Mandare imposta, o Fare imposta. G. V.* 8. 2. 2. (*C*) E per bisogno di moneta, per non far libbra, si venderono le mura vecchie. *Din. Comp.* 3. 57. Posano in un mese il grano a fiorini dodici mila, e feciono la libbra.

† **FARE LIETA RICEVUTA.** *Far lieta accoglienza, Accogliere con letizia. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 293. (*M.*) La quarta misericordia, che Dio fa al peccatore, si è, che poi che l'ha convertito, li fa lieta ricevuta, e perdonali di cuore.

FARE LIETO. *Rallegrare. Bocc. Nov.* 16. 30. (*C*) Io spero in fra pochi dì farvi di ciò liete femmine. *E num.* 34. Currado, voi avete fatto me lieto di molte cose. *E nov.* 77. 43. Fiaccandoti il collo, uscirai dalla pena nella quale esser ti pare, e me farai il più lieto uomo del mondo. *Dant. Inf.* 26. Lo qual dovea Penelope far lieta. *E Purg.* 3. Vedi oramai se tu mi puoi far lieto, Rivelando alla mia buona Gostanza, Come m'ha' visto, e anco esto divieto. *Buon. Rim.* 22. Ma se l'arte rimembra Viva una gran beltà, ben dovrebb'ella Far lieto me purch'io lei faccia bella.

2. **Farsi lieto.** *Rallegrarsi. Dant. Purg.* 6. (*C*) Or ti fa' lieta, che tu hai ben onde.

FARE LIMA LIMA. *Varch. Ercol.* 85. (*C*) Fare lima lima a uno è un modo di uccellare in questa maniera: chi vuole dileggiare uno, piegando l'indice della mano destra in sull'indice della sinistra, verso il viso di colui, gli dice lima lima, aggiungendovi talvolta mocceca, o moccicone, o altra parola simile. *Morg.* 24. 49. Or fate lima lima a' mocciconi. *Malm.* 3. 37. Che dietro gli sia fatto lima lima.

FARE LIMOSINA, DELLE LIMOSINE, UNA LIMOSINA, † **LEMOSINA.** *Dar limosina. G. V.* 10. 166. 2. (*C*) Per lo gran fatto che fu tenuto, n'avemo fatto memoria, e per dar buon esempio a chi per l'anima sua vorrà fare limosina a' poveri di Cristo. *Gr. S. Gir.* 16. Che è fare limosina? ciò è fare misericordia; sì la comincia a te medesimo. *E* 17. Tubbia disse: più vale fare limosina, che tesauro ammassare; chè quegli che fa limosina, e guarda dirittura, arà vita durabile. *E appresso:* Neuno uomo è tanto povero, nè tanto bisognoso, che limosina non possa fare. *Bocc. Nov.* 70. 9. Egli facesse per lui dir delle messe e delle orazioni, e far delle limosine. *Franc. Barb.* 237. 7. Guardati da coloro Che limosine loro Fanno palesemente, O digiuno apparente. *Cecch. Dot.* 1. 2. Oh! faccia Conto di fare ai suo' di una limosina.

FARE L'IMPOSSIBILE. *Fare il suo potere, Fare il possibile. Gal. Sagg.* 42. (*M.*) Io per me non solamente lo scuso, ma lo lodo, e parmi ch'egli abbia fatto l'impossibile.

FARE L'IMPRESA. *Accettarne l'incarico, Prenderne la cura. Belc. Vit. Colomb. c.* 261. (*M.*) Niun sia ardito di far tale impresa senza la volontà, e consiglio di tutti i fratelli; perocchè se pure uno di voi contradicesse, non farei l'impresa. *G. V.* 7. 57. (*Mt.*) Giunto messer Gianni al re Piero d'Araona colle lettere del Papa ove gli promettea il suo ajuto... sì accettò segretamente di fare la 'mpresa. *E* 59. Era tutto ismosso di fare l'impresa, la quale avea promessa.

FARE L'INCHINO. *V.* FARE INCHINO.

FARE L'INDIANO. *Fingere di non essere informato d'alcuna cosa. Buon. Fier.* 4. 3. 9. (*C*) Vedete com'ei fan ben l'Indiano.

FARE L'INDOVINO. *Congetturare, Indovinare. Borgh. Orig. Fir.* 86. (*C*) De' quali voler in questi tempi dichiarare la propria qualità, sarebbe facilmente voler fare l'indovino.

FARE L'INDUSTRIA. *Mettere ogni industria per ricavare il maggior profitto da una cosa. Non com. Carl. Lett. ined.* 3. 26. (*Mt.*) Di questa gravezza richiamandomi io da principio, il cavaliere Ardinghello per sua parte m'impose silenzio: parte promettendomi che la Commenda varrebbe di più, parte che V. S. Ill. me la sgraverebbe; ed esortommi a farci industria.

FARE L'OCCHIO DEL PORCO, *fig. Guardare con la coda dell'occhio furtivamente. Cr. alla voc.* PORCO.

† **FARE LOCO.** *Cedere altrui il passo, Ritirarsi per lasciarlo passare, o Dargli luogo da stare. Vit. S. Aless.* 264. (*M.*) Prestatemi la via, fatemi loco, acciocch'io veggia il figliuolo mio.

FARE LO GNORI, *o* **LO GNORRI.** *Modo di dire proverb. e vale Fingere d'ignorare; modo basso. Red. Lett.* 1. 328. (*M.*) Ma, messere, non fate lo gnori. *E* 229. Il buon gobbo da Peretola, faccendo lo gnorri, se ne stette zitto zitto. *Menz. Sat.* 2. (*Mt.*) E s'io ben fo lo gnorri, So però la cagion del secol guasto.

FARE L'OMACCIONE. *Usar maniere gravi, e portamenti altieri. Varch. Ercol.* 91. (*M.*) Il che si chiama in Firenze... far l'omaccione, e talvolta far il grande; e di questi tali si suol dire ora, ch'ei gonfiano; e ora, ch'egli sputano tondo; i quali, quando s'ingerivano nelle faccende..., si chiamavano repubbliconi larghi in cintura.

FARE LONTANO. *Allontanare. Petr. son.* 216. (*C*) Perchè lontan m'hai fatto da' miei danni?

2. **Far lontano** *talora vale Tener lontano. Dant. Purg.* 28. (*C*) Tre passi ci facea'l fiume lontani.

FARE L'ORECCHIE SORDE. *Far vista di non udire, Non fare quel che t'è suggerito, Fare il sordo. Rem. Fior. Ep. Ov.* 18. 251. (*M.*) Io bramo già che quant'io parlo e scrivo Non sia da te messo ad effetto... E che a me poco obbediente amante Faccia l'orecchie a bei ricordi sorde.

FARE LO SCALTRO. *Presumere in astuzia. Bern. Orl.* 1. 16. 2. (*C*) Chi fa il ricco, chi il bello, e chi lo scaltro.

FARE LO SCANDAGLIO. *Scandagliare, Esaminare per lo minuto. Cr. all. voc.* SCANDAGLIO.

FARE LO SPIRITUALE. *Fingere di essere devoto, o sim. Segner. Mann. Genn.* 8. 2. (*M.*) Pretende d'ingannare quasi il Signore con fare lo spirituale, con fare il santo.

FARE LO ZANNI. [Val.] *Perdersi in buffonate. Fortig. Cap.* 1. 11. Non è più tempo di far lo zanni... Ma tempo è di sfondare Questo pallone, gonfiato d'inganni.

FARE LUCE. *Fare lume. Bemb. Asol.* 2. 153. (*C*) Lietissimi ci mena i giorni, ne' quali ci fanno luce e risplendono spesse volte due Soli.

FARE LUME. *Illuminare.* (*C*)

2. *E fig. Petr. son.* 161. (*C*) Per far lume al pensier torbido e fosco, Cerco 'l mio Sole, e spero vederlo oggi.

3. **Far lume,** *per Mostrare la via con torchio, o cosa simile. Bern. Orl.* 1. 14. 71. (*C*) E gli altri fanno lor, come dir, lume, E spalle e scorta, e mostran lor la via. (*Qui figuratam.* Far la strada.) *Fr. Giord. Pred.* 2. 162. (*M.*) Di notte fa mistieri la facula che ti faccia lume, e mostriti la via.

3. **Far lume,** *per Risplendere. Fav. Esop.* 33. (*M.*) Avviene a te come alla candela, che quanto è più presso alla fine, tanto fa maggior lume.

FARE LUNGI. *Allontanare.* (*C*)

2. **Farsi da lungi.** *Allontanarsi.* (*C*)

3. **Farsi da lungi,** *o sim. Fig. Cominciar da lontano. Bocc. Nov.* 60. 25. (*C*) Avendo udito il buon riparo preso da lui, e quanto da lungi fatto si fosse, e con che parole, avevan tanto riso, che eran creduti smascellare.

FARE LUOGO. *Conceder luogo. Bocc. Nov.* 11. 5. (*C*) Egli non sarà alcuno che, veggendoci, non ci faccia luogo.

2. *E trasl. Bocc. g.* 10. *n.* 6. (*C*) Io so bene ciò che ve ne direi, avendo riguardo che voi... intra tante cose abbiate fatto luogo al lusinghevole amore.

3. **Fare luogo,** *per Abbisognare, Convenire. Bocc. pr.* 4. (*C*) E se non a coloro che ne atarono, alli quali per avventura... non abbisogna, a quegli almeno, a' quali fa luogo, alcuno alleggiamento prestare. *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. (*M.*) E altre diverse (*operette*), che non fa luogo il contarle (*cioè, non importa*). *E di sotto:* Della sincerità della traslazione, nè di questa, nè d'altra del buon secolo della favella non fa luogo di ragionare (*cioè, non serve, non c'è materia di ragionare*). *E* 2. 2. 15. E di questi, se restino qualche fiata senza articolo e vicecaso, non fa luogo di ricercare.

FARE L'UOVO, UOVO. *Partorirlo, e dicesi di diversi animali, come di volatili, pesci, serpenti, ecc. Fr. Jac. Tod.* 2. 32. 20. (*M.*) Altr'uovo feta l'aquila, ed altro fa la pica. *Pallad.* 27. (*C*) L'orzo mezzo cotto le fa fare uova spesso e maggiori. *E* 30. Quando vengono a fare l'uovo, meninsi all'aja.

FARE MACELLO. *Fare strage, Uccidere. Ar. Fur.* 24. 96. (*C*) Tal Mandricardo, come certo deggia Di Rodomonte far strage e macello,... *Lasc. Nan.* 2. 35. (*Mt.*) Per tutto dove scorre Fagagnino, Fa macel di giganti come cani.

FARE MAGAZZINO. *Adunare insieme. Alleg.* 267. (*C*) Là dove magazzin fanno e bottega De' palafreni loro.

2. **Fare i magazzini** *vale Mettere in ordine le cose, che abbisognano alle grandi imprese, particolarmente per eserciti, fabbriche, ecc.* (*C*)

† **FARE MAGGIORE UNO.** [Val.] *Costituirlo in istato migliore degli altri. Pucc. Centil.* 56. 2. Egli amava viepiù che 'l figliuolo, Un suo nipote, e faceval maggiore.

FARE MAL D'OCCHIO. *Affascinare, Ammaliare, Fascinare. Varch. Ercol.* 190. (*C*) I Latini dicevano *fascinare*, sebbene *fascinare* è proprio quello che noi diciamo far mal d'occhio.

FARE MALE. *Offendere, Danneggiare. V.* FARE, § 60. *Cron. Morell.* 327. (*C*) Fugli racconto ogni beneficio fu mai fatto a lui e a' suoi da quella Comunità, e appresso ogni male che egli e' suoi aveano mai fatto. *G. V.* 6. 74. 2. E sotto l'ombra d'una cruda e scelerata giustizia fece molti mali. *E* 8. 68. 3. Molti mali si commisono in città e in contado di micidii, d'arsioni e ruberie, siccome in città rotta e sciolta, e sanz'ordine di signoria, se non chi più potea far male l'uno all'altro. *Dant. Inf.* 17. Sì che la coda non possa far male. *Bocc. Nov.* 78. 7. E di far questo non aver dottanza niuna, chè io ti prometto che io non gli farò male alcuno.

[Cont.] *Ad una pianta. Pall. R. Agr.* IV. 9. E quando adviene che s'incappi nella vite con ferro, e facciaseli male, se la calteritura è sopra a terra, o in terra, impiastrala con sterco di pecora o di capra con terra mischiata, e fasciale la fedita.

2. **Far del male** *vale Commettere del male, Danneggiare. Fr. Jac. T.* 2. 18. 11. (*C*) Caritade lui accende; Da ogni male lo difende; Nulla cosa più l'offende; Serve a chi gli fa del male. *Cant. Carn.* 49. Del mal vi possiam fare, Solo lasciando andare I golponi. [Val.] *Buonarr. Ajon.* 3. 4. E a far del male un ghiribizzo trova.

3. **Farsi male.** *Rimanere offeso della persona. Bocc. Nov.* 32. 22. (*C*) Il fondo v'era grande, ed egli sapeva ben nôtare; sicchè male alcun non si fece. [G.M.] *Cellin. Vit.* Disse che s'era fatto male ai piedi, e che non voleva venire più innanzi.

4. **Fare per male.** *Operare con cattivo fine. Cecch. Corr.* 2. 5. (*C*) Io non lo fei per mal nessuno.

5. **Far male in checchessia.** *Scapitarvi, Perdervi.* (*C*)

6. **Far male i fatti suoi.** *Patir danno, Correr pericolo. Bemb. Lett.* 1. (*C*) Convenga far male i fatti miei. *Ar. Supp.* 3. 4. Che ambiduoi sono per far male li fatti suoi.

7. **Far male,** *per Far cosa mala o indecente. Franc. Barb.* 31. 1. (*C*) E credo che fa male Colui che taglia, essendo a suo maggiore. (*Parla del trinciante.*) *E* 32. 7. Mal fa la man che corre A prender di comun maggior partito. *Bern. Orl.* 1. 16. 1. Guardare a chi fa bene, e a chi fa male. *Cas. Lett.* 69. Non dubitare di far male, e che io me ne rida.

8. *E seguito dalla particella* Di, *in vece della particella* A, *che suolsi più comunemente fargli seguire. Vit. SS. Pad.* 1. 146. (*M.*) Gran male e grand'ingiustizia fai, di tenere in prigione e uccidere li religiosi e santi Cristiani.

9. **Farla male,** *per Essere in cattivo stato. Cecch. Dot.* 2. 5. (*C*) Credete vo' ch'e' fusse il caso? *I.* Al certo, Se e' lo vorrà fare. *F.* Io non ne dubito. *M.* Nè io, che noi abbiamo a farla male.

10. **Al mal fagli male,** *si dice quando ad alcuno si aggiunge male a male. Dep. Decam.* 107. (*C*) Al mal fagli male, dice il proverbio: la povera Ciutazza era stata dipinta brutta e lorda pur troppo dal Boccaccio, senza ch'egli uscisse uno dà canto a fargli peggio.

11. **Farsi male d'una cosa** *vale Passarla male, Averne danno. Ambr. Fur.* 5. 9. (*C*) Per le torture si troverà il vero appunto; ed io non me ne farò male affatto.

12. [G.M.] *Prov.* Uno fa male a cento. *Unius peccatum tota civitas luit.*

FARE MALEFICIO. *Commetter delitto. Bocc. Nov.* 12. 19. (*C*) Li tre masnadieri... per altro maleficio da loro fatto, poco poi appresso presi, furono in quel castello menati. *G. V.* 6. 59. 2. Non vi lasciarono far nulla ruberia, nè micidio, nè altro maleficio.

FARE MAL GIUOCO AD ALCUNO. *Fargli offesa grave. Bocc. g.* 7. *n.* 8. (*C*) Con intenzione di farle un mal giuoco, con Arriguccio si misero in via.

FARE MALIA. *Usar arti diaboliche e venefiche. Dant. Inf.* 20. (*C*) Fecer malie con erbe e con imago.

FARE MAL PIGLIO *o* **UN MAL PIGLIO.** *Fare atto co. volto con che si esprime naturalmente dispiacere, o dolore, che si senta di checchessia. Franc. Barb.* 53. 11. (*C*) E poi forte si duole, S'io contra quel, che gli piace, consiglio; E facendo un mal piglio,...

FARE MAL VOLTO. *Guardar di mal occhio, Fare altrui col volto mala accoglienza. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 195. (*M.*) Dêe fuggire i lusingatori, e far

loro mal volto, e far buona ricevuta a chi lo rip ende.

FARE MAN BASSA. *Non dar quartiere, Disfare.* (*M.*) *Cr. alla voc.* MANO.

FARE MANIFESTO. *Manifestare. Bocc. Introd.* 47. (*C*) E con lieto viso salutatigli, loro la loro disposizione fe' manifesta. *E nov.* 18. 27. Non solamente quello, di che dite vi siete accorta, non negherò esser vero, ma ancora di cui, vi farò manifesto. *E g.* 2. *f.* 3. Il parer mio in poche parole vi farò manifesto. *Dant. Inf.* 10. (*Mi.*) La tua loquela ti fa manifesto. *Cron. Morell.* 2. 94. (*C*) Iddio faccia manifesto chi è Guelfo, e chi non è.

FARE MARAVIGLIA *o* **MERAVIGLIA**. *Cagionare ammirazione. Petr. canz.* 4. 5. (*C*) Che meraviglia fanno a chi l'ascolta.

2. **Fare maraviglie**. *Operare cose grandi, e da indur maraviglia. G. V.* 8. 55. 18. (*C*) In que' dì feciono maraviglie d'arme di loro mano. *E* 10. 29. 4. E 'l popolo a piè, veggendo ciò fare a' cavalieri, fecero maraviglie di combattere. *E* 12. 66. 5. E di sua persona fece maraviglie in arme. *Bocc. Nov.* 86. 12. Andate in qua e in là senza sentirvi, e parvi fare maraviglie.

3. **Farsi maraviglia** *o* **meraviglia**. *Maravigliarsi. Cecch. Mogl.* 2. 1. (*C*) Se e' m'ha detto Il vero, egli era alle strette, e si fa Maraviglia di questa nuova volta. *Cant. Carn.* 43. Che 'l carnascial quest'anno abbiate errato, Nessun non se ne faccia maraviglia.

FARE MARITAGGIO. *Maritarsi. Cecch. Mogl.* 2. 1. (*C*) Il non fare egli ordine nessuno in casa, che grandissimo lo farà quando farà maritaggio.

FARE MARTIRIO. *Dare martorii. Martoriare per cavare la confessione dal reo. Sen. Declam.* (*C*) Le fece molti martirii, perchè le discoprisse il vero.

FARE MASSA. *Ammassare, Adunare. V.* MASSA.

2 *Incorporare diverse materie, mescolandole insieme. Ricett. Fior.* 260. (*M.*) Si pestano gli occhi (*del pioppo*) da per sè, e di nuovo si ripestano colla sugna, facendone massa, mettendola in catinelle di terra.

FARE MASSERIZIA. *Usar parcamente di checchessia, Risparmiare, Avanzare. Non com. Cron. Morell.* 284. (*C*) Vivendo sanza pensiero di fare per allora masserizia, che assai si avanza a stare sano, e fuggire la morte. *Cecch. Dot.* 3. 5. I' vorrei ben vedere Far masserizie, ma non tanto. *Cant. Carn.* 76. E nessun da qui innanzi masserizie Faccia del suo. *E* 151. Pigliatene or, ch'egli è per carnovale, Ch'e' n'è poi men dovizia; Fatene masserizia.

FARE MATTEZZA. *Operar scioccamente.* (*M.*) *Non com. Il Savio Romano nella Tav. Barb.:* Chi lascia la via dritta per la nuova, fa mattezza.

FARE MEDICAMENTO. *Usar medicamento, e dicesi per lo più al plurale. Red. Oper.* 7. 4. (*M.*) Ha fatti molti e molti medicamenti; si è purgata e ripurgata. *Magal. Lett. fam.* 1. 15. Per parere del medico Lorenzi fece più e diversi medicamenti, e lunghissimi; ed infine del pigliar la cina finì di perdere quell'occhio.

FARE MEGLIO, *o* **IL MEGLIO**. *Operare in forma migliore. Cecch. Mogl.* 3. 4. (*C*) Voi fareste il meglio A star più in pace colla vostra moglie. *E* 3. 5. Voi fareste Il meglio a dare un po' manco scontenti A questa poverina. *Red. Lett.* 2. 124. Non sono il signor Marcello Malpighi; io non so far meglio: se meglio sapessi, farei meglio al certo. *Vit. SS. Pad.* 11. 212. (*M.*) Dimmi in che io ti ho contristato, o fatto difetto, e ammenderommi, e farò meglio. *Cavalc. Frutt. ling.* 267. Quanto la fortuna ti fa meglio (*cioè, ti favorisce più*), peggiore diventi.

FARE MEMORIA. *Ricordare, Rammentare. Franc. Barb.* 43. 14. (*C*) Lo quarto, quando hai ricevuto offesa, Dirà che gliene pesa, Ed ogni giorno ten farà memoria. *Vit. SS. PP.* 4. 44. (*M.*) Al mio padre, reverendissimo Vescovo di Portuensia, scrivendogli, faragli memoria di me, e diragli che si ricordi di me nelle sue orazioni. *E appresso:* Al quale scriverete, e faretegli memoria di me.

2. **Fare memoria** *vale anche Prender ricordo, Descrivere, Narrare. G. V.* 1. 1. 1. (*C*) Mi pare che si convenga di raccontare e fare memoria dell'origine... di così famosa città. *E* 4. 29. 2. Per l'arsione di detti fuochi in Firenze arsono molte croniche e libri, che più pienamente faceano memoria delli antichi fatti di Firenze. *E* 8. 35. 4. E la cagione, per che Cassano si fece Cristiano, non è da tacere, ma da farne notabile memoria.

3. *E detto assolutamente, vale Ricordarsi. Fav. Esop.* 16. (*M.*) I quali (*cignali e giovenco*) fanno memoria delle ricevute offese e vendicanle. *E* 28. Quando feci le gran cose io era grande appresso a te, ma ora invecchiato sonti vile, e non fai memoria del ricevuto bene.

FARE MEMORIALE. *Porger supplica.* (*C*)

2. *E per Fare ricordo, memoria. Alleg.* 114. (*M.*) Fatton'un memoriale, o un inventario, Senz'ordine però di precedenza, Come le feste son nel Calendario.

FARE MENZIONE. *Mentovare. G. V. cap.* 11. 1. (*C*) E con Tantalo re di Grecia..., onde facemmo menzione, ebbe grande guerra. *Cron. Morell.* 324. Dove si fece menzione delle novità. *Red. Lett.* 1. 57. Ne mando una scatola a V. S., pretendendo che questi miei fichi non sieno da meno di quegli di cui fa menzione Teocrito, e che nascono in Egila. *E* 68. Nella cronaca... Si fa una lunga menzione di... *E* 2. 56. Che poi egli nel suo libro faccia onorata e laudevole menzione di me, e del mio nome, questo sarà un effetto della sua gentile amorevolezza, e non di merito mio alcuno. *E* 98. Pure sono quei bacherozzoli chionzi, de' quali V. S. ha fatto menzione.

2. *Per Narrare, Raccontare. G. V.* 1. 82. (*C*) Come fanno menzion le storie de' Ciciliani, e Virgilio nell'Eneide.

FARE MERCANZIA *o* **MERCATANZIA**. *Bocc. Nov.* 1. 21. (*C*) E per potere ajutare i poveri di Cristo ho fatte mie piccole mercatanzie.

[Cont.] *Mart. Arch.* II. 8. Debbono avere ancora (*i mercanti*) fosse per frumento, ample canove, e oliari, perchè di ciascuna di queste cose accade far mercanzia.

2. **Fare mercanzia** *o* **mercatanzia d'una cosa** *si dice fig. del Trarne utilità contro il dovere, o contro la convenienza; che più comunemente dicesi* Far bottega. *Bocc. Nov.* 2. 9. (*C*) Maggiori mercatanzie facendone, e più sensali avendone, che a Parigi di drappi o d'alcuna altra cosa non erano. *Cecch. Mogl.* 1. 1. Perchè colà Se ne fa mercanzia, la feci chiedere Alla vedova sua padrona in compera.

FARE MERCATO. *Mercantare, Contrattare. Bocc. Nov.* 62. 10. (*C*) Io vorrei la donna, colla quale io feci il mercato di questo doglio. *Cron. Morell.* 329. Fecionne il mercato, e messer Gabbriello diè la parola con dicendo: i' sono contento vendere Pisa a' Fiorentini. *Cecch. Dot. prol.* E più si tira E stiracchia, che a far mercato di Qualsivoglia altra merce.

2. **Fare buon mercato**, *o* **gran mercato**, *vale Contrattare a poco prezzo. Bocc. Nov.* 14. 5. (*C*) Non solamente gli convenne far gran mercato di ciò che portato avea, ma quasi, se spacciar volle le cose sue, gliele convenne gittar via. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 65. Mai farem buon mercato, Perchè 'l guadagno nostro esser più suole Il dir quattro parole.

3. **Fare miglior mercato ad uno che ad un altro** *vale Vender a minor prezzo ad uno che ad un altro. Franc. Sacch. Nov.* 102. (*M.*) Ed egli (*il tavernajo*) diede sempre poi buona carne a quelli che l'ajutarono, e fece lor miglior mercato ch'agli altri.

4. **Fare mal mercato** *vale Comprare a caro prezzo. Alleg.* 162. (*C*) Di quella razza fine, fine, fine, che fa buona misura, e mal mercato.

5. **Fare mercato**, *o* **il mercato**, *vale Radunare le genti colle mercanzie. G. V.* 2. 19. 1. (*C*) Per cagione che i Fiesolani vi faceano mercato un giorno della settimana.

FARE MERCÈ. *Dar guiderdone, Conceder premio. Dant. Rim.* 26. (*C*) Perchè mercè, volgendosi a me, fanno.

FARE MESTIERE *o* **MESTIERO**. *Professare arte, Fare bottega. Bocc. Nov.* 90. 3. (*C*) Si chiamava Pietro da Tresanti, che questo medesimo mestiere con un suo asino faceva. *E num.* 11. E compar Pietro con un asino, come usato era, attese a fare il suo mestiero antico. *Red. Lett.* 2. 88. Oh quanto vuol ridere il sig. Cavaliere, quando busserò alla sua porta, e mi vederà in quel venerando abitino far quel mestiere!

2. **Fare per mestiere**. *Operare come se fosse suo mestiere.* (*C*)

3. *Prov.* **Chi fa l'altrui mestiere, fa la zuppa nel paniere**. *Chi si mette a far l'arte che e' non sa, in cambio di guadagnare, ne scapita. Buon. Fier.* (*C*) Ha veduto che far l'altrui mestiere È un voler guastar i fatti suoi, E far l'usata zuppa nel paniere.

FARE MESTIERE, MESTIERI *o* **MESTIERO**. *Bisognare. Bocc. Nov.* 13. 21. (*C*) Iddio, il quale solo ottimamente conosce ciò che fa mestiere a ciascuno. *Dant. Par.* 14. A costui fa mestieri, e nol vi dice. *Fir. As.* Dell'altre cose, che fa mestiero al vivere, noi ne siamo convenevolmente abbondanti. *E* 129. Quel giorno con gli altri con maravigliosa cura la provvedono di tutto quello che le faceva mestiero.

FARE MINISTERIO *o* **IL MINISTERIO**. *Esercitare o Adempiere il ministerio. Ott. Com. Inf.* 12. 224 (*M.*) Questo loro ministerio assai morbidamente fanno.

FARE MIRACOLO *o* **MIRACOLI**. *Operar miracolo, o miracoli. Franc. Barb.* 139. 9. (*C*) Che spesso Iddio aspetta Tuo argumento vaglia, Nè fa miracol per ogni vil paglia. *Cant. Carn.* 88. Hallo visto molta gente Far miracoli con quella. *Dav. Scism.* 54. Il Foresta..., arso vivo a fuoco lento sotto a' piedi, con fischiate, motti, atti e canzoni d'ignominia, e con un santo di legno, che faceva miracoli.

2. **Far miracolo di checchessia** *vale Attribuir checchessia a miracolo, Maravigliarsi di ogni cosa.* (*C*)

3. **Fare miracoli**, *per metaf., si dice d'ogni cosa che riesca superiore alla nostra aspettazione. Dav. Colt.* 183. (*C*) Il mandorlo..., se vuoi che e' faccia miracoli in sul divelto, fa' un buco largo col palo. *Cant. Carn.* 76. Chi ha 'l terren gentil, faccia che vuole: Chè ne' sodi miracoli far suole.

FARE MISCHIA. *Venire a questione, a rissa. Bern. Orl.* 1. 24. 14. (*C*) Vicino a loro, anzi in quel stesso loco, Si fa un'altra mischia, un altro agone.

FARE MISERICORDIA. *Usar misericordia. Bocc. Nov.* 16. 23. (*C*) Egli ad un'ora poteva grande misericordia fare, e la sua vergogna e quella della figliuola tor via. *Gr. S. Gir.* 16. Che è fare limosina? ciò è fare misericordia; e se tu vuoi fare misericordia, sì la comincia a te medesimo. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 21. 17. Non solo non fece misericordia al suo prossimo, ma con mille frodi e con mille furfanterie lo tirò al maggiore di tutti i mali, inducendolo a peccare.

2. *Usato col* Di. *Vit. SS. Pad.* 1. 251. (*M.*) La qual cosa a gran vergogna torna di molti che, essendo vecchi, non intendono a fare misericordia di quello che abbonda loro.

FARE MISERICORDIE. [Val.] *Esercitare opere di misericordia. Leggend. Tobia.* 3. Seppellir i morti, che erano poveri... e faceva assai misericordie. *Cavalc. Simb.* 2. 9. 76. Dobbiamo... fare alli nostri fratelli e prossimi quelle misericordie, e in quelli modi, che Dio fa a noi.

FARE MISURA, *o meglio* **LA MISURA**. *Misurare. Cant. Carn.* 108. (*C*) Nè mai di noi si duole, Che la misura fare a lei lasciamo.

2. **Fare buona misura** *vale Esser largo nella misura, Dar le cose abbondantemente. Alleg.* 162. (*C*) Di quella razza fine, fine, fine, Che fa buona misura, e mal mercato.

† **FARE MOBILE** *o* † **MOBOLE**. *Accumulare delle facoltà. Ricord. Malesp.* 186. (*C*) I detti beni rimasono alla Parte, onde ne cominciarono a fare mobile..., del quale mobile vedendo il cardinale Ottaviano degli Ubaldini, disse: da poi ch'e' Guelfi di Firenze fanno mobile, giammai non vi ritorneranno i Ghibellini. *G. V.* 7. 16. 1. Ma poi tutti i beni rimasero alla Parte, onde ne cominciarono a fare mobole. *E appresso:* Quando la Parte Guelfa di Firenze fa mobole, giammai non vi tornano i Ghibellini.

FARE MOINE. *Far carezze fanciullesche e femminili. Alleg.* 162. (*C*) Mentre i' fui giovanetto, le stradine Mi facevano ognor mille moine. *Salv. Granch.* 1. 1. Tante fregagioni, tante Moine, tanti rimbrontoli, tanti Rimproveri glien'ebbi a fare.

FARE MOLESTIA. *Molestare, Dare incomodo. Vit. SS. Pad.* 2. 131. (*M.*) Sappi, Padre, che ciò che mi dicesti m'uscì di mente incontanente, ma per non farti molestia, non tornai a te. *Cavalc. Stoltiz.* 210. (*Mt.*) Troppo siete teneri, e non volete fare molestia nè pena per vincere la tentazione.

FARE MONACO. *Mettere in Religione monastica.* (*C*)

2. **Farsi monaco** *o* **monaca**. *Entrare in religion monastica. Bocc. Nov.* 50. 5. (*C*) Se io non avessi voluto essere al mondo, io mi sarei fatta monaca. *But. Par.* 3. 2. Io Piccarda mi feci monaca, e preso l'abito di santa Chiara, mi rinchiusi nel suo monastero.

FARE MONTE. *Mettere in monte, Ammontare. Franc. Barb.* 66. 1. (*C*) È mal, se pur spezzando, Fai troppo monte grande del tagliato. (*Parla del trinciante.*)

2. **Far monte**. *Termine di giuoco, e vale Disdir la posta. Burch.* 2. 78. (*C*) Non hai più giuoco, e so faresti monte.

3. *Per simil. si dice di ogni altra cosa, che non*

si voglia tirare avanti, o proseguire. Cecch. Corr. 5. 7. (*C*) Faccianne monte. *E Dot.* 2. 5. E' non ci ha verso; Orsù faccianne monte.

FARE MONTE DI UNA COSA. [Val.] *Diroccarla e Farne un monte di ruine. Pucc. Centil.* 56. 58. Corser la terra, e con ardita fronte Cacciàr di Pisa quindici gran case, E de' lor casamenti fecer monte.

FARE MORTE. *Morire. Ma non si direbbe se non accompagnato da un aggiunto che ne indichi la qualità. Fr. Jac. T.* 2. 18. 32. (*C*) Per altra via non si può gire, Che d'annegare il suo volire; A vita non puoi pervenire, Se questa morte tu non fai. *E altrove:* E questo sanno i Santi che 'l provâro, E fecer dolce morte in amarezza.

2. **Fare buona morte** *vale Morir bene, con sentimento di pietà.* (*C*)

3. **Fare la buona morte** *vale Esercitar divozioni, o Recitar preci che si usano dai fedeli per chieder grazia a Dio di fare una buona morte.* (*C*)

4. **Fare morte onorevole, laudabile, ecc.** *Morire onoratamente, laudevolmente. Tac. Dav. Ann.* 11. 141. (*C*) E consigliavala non aspettasse l'ammazzatore; spacciata era, pensasse a far morte onorevole. *Belc. Vit. Colomb.* (*M.*) Ma ivi a pochi dì, come piacque al Signore, passò di questa vita, e fece laudabile morte.

FARE MOSSA. *Muoversi, Dare segno di muoversi, Partirsi. Franc. Barb.* 45. 9. (*C*) Fingi cagion, e mossa Fa' di partirti, e vedrai lor volere. *E* 85. 7. Con temperanza mossa Farai, che subitanza pur ti volle. *Franc. Sacch. Rim.* Quando la bella mossa Furio Cammillo fece contr'a Brenno.

2. **Fare buona** *o* **cattiva mossa**, *parlandosi del giuoco di dama, degli scacchi, o sim., vale Muovere bene o male le pedine o i pezzi.* (*C*)

FARE MOSTRA *o* **LA MOSTRA**. *Mostrare; e si dice particolarmente per Rassegnare, o Far la rassegna degli eserciti. Fr. Jac. T.* 2. 5. 60. (*C*) Di far mostra l'uom del bene Par vanaglorioso. *E* 3. 23. 23. Quando sarà la giostra, Che si farà la mostra Del popolo crociato. *G. V.* 10. 29. 1. E rassegnaronsi, e feciono mostra la cavalleria nella piazza di Santa Croce,... *Alleg.* 10. Ma più solennemente, pare a me, di tutti gli altri la portan coloro i quali ne fanno più chiara mostra. *Cecch. Esalt. cr.* 2. 5. Come noi Torniam di campo, facciasi la mostra. *Bern. Rim.* 18. Non vuol che l'uom di lei la mostra faccia.

FARE MOTIVO. (Vet.) [Cont.] *Dicesi dei movimenti sregolati d'un cavallo. Gris. Cav.* 10. *v.* Non solo fin che v'accomodate le vesti, ma per un pezzo senza lasciarli fare motivo alcuno starete fermo; accarezzandolo spesso allora nel suo collo.

FARE MOTO. *Muoversi. Buon. Fier.* 1. 5. 7. (*C*) Non gli par bene il far far moto alcuno A quei cervei lunatici, A schifar loro alterazion maggiore. *Red. Lett.* 1. 377. Fa esercizi e moti di corpo assai validi, ogni qual volta non ne sia impedito da' suoi gravi negozi.

FARE MOTTO. *Parlare. Bocc. Nov.* 17. 40. (*C*) Niuno se ne muova, o faccia motto, se egli non vuol morire. *Dant. Inf.* 19. Cominciai io a dir: se puoi, fa' motto.

2. **Fare motto ad alcuno**. *Varch. Ercol.* 83. (*C*) Fare motto ad alcuno, significa o andare a casa sua a trovarlo per dimandargli se vuole nulla; o riscontrandolo per la via, salutarlo, o dirli alcuna cosa succintamente. *Cecch. Dot.* 4. 1. Alla portà a San Gallo ha fatto motto Al cittadino, e a non so chi altri. *Malm.* 12. 42. Perchè alla donna venner più staffette A dir che 'l Duca le volea far motto.

3. **Fate motto!** *Modo ammirativo, quasi si dicesse: Sentite cosa! Giudicate se ciò può essere! Modo basso. Malm.* 2. 59. (*C*) Sì, eh? soggiunge l'Orco, fate motto!

4. † **Non far nè motto nè totto** *vale Stare chetissimo, Non fare zitto; modo basso. Pataff.* 2. (*C*) Che non mi fece ancor motto nè totto.

5. **Fare un motto d'alcuna cosa**. *Varch. Ercol.* 83. (*C*) Fare, o toccare un motto di alcuna cosa, è favellarne brevemente, e talvolta fare menzione.

6. *Per Dare avviso, non per via di scrittura o per vive parole, ma con qualche altro segno. Ar. Fur.* 22. 60. (*M.*) Quel de la rôcca, replicando il botto, Ne fece agli altri cavalieri motto.

[Cont.] *Di cosa. Bart. D. Tens. Press.* XLII. Il medesimo avverrà se in vece d'alzare il vaso G, come abbiam fatto, si abbassì; e abbassandosi caleran seco le sue sempre intere trenta dita: nè però l'altro mercurio BD si alzerà, o ne farà pur motto.

† **FARE MOTTOZZO, o UN MOTTOZZO**. *Varch. Ercol.* 83. (*C*) Fare un mottozzo significa fare una rimbaldera, cioè festoccia e allegrezza di parole.

† **FARE MULA DI MEDICO**. *Aspettare. Cecch. Dissim.* 4. 7. (*C*) Esce fuora, e serra la casa, lasciando la bestia e me a far mula di medico. *Salv. Granch.* 3. 11. Io non son già Per istar qui a far mula di medico.

FARE MUTAMENTO. *Scambiare, Mutare. Fr. Jac. T.* 6. 16. 4. (*C*) Un arbore d'Amor con grande frutto In cor piantato, mi dá pascimento, Che fe' tal mutamento In me senza dimora.

† **FARE MUTANZA**. *Scambiare, Mutare. Franc. Barb.* 29. 22. (*C*) Chi serve, servi tagliando uguaglianza; Chi servito è, mutanza Non faccia del miglior, ma prenda il meno. (*Parla del modo di stare a tavola.*)

FARE MUTARE DI LUOGO. *Fare andar via. Bocc. g.* 5. *n.* 5. (*C*) E così l'uno non poteva l'altro far mutare di luogo.

FARE NARRAZIONE. *Narrare. Filoc.* 3. 17. (*C*) Poco tempo appresso della fatta narrazione Diana... in sonno mi fece vedere infinite insidie poste da Florio alla mia vita.

FARE NEGOZIO. *Negoziare.* (*C*)

2. **Fare negozio**, *come di seta, o sim., vale Far bottega.* (*C*)

3. **Fare negozio di checchessia** *o* **su che che sia** *vale Mettere checchessia in negozio.* (*C*)

FARE NEMICO. *V.* FARE NIMICO.

FARE NIDO, o NIDIO, o IL NIDO. *Costruirlo, Nidificare. Gr. S. Gir.* 6. (*C*) Vola al fiume e fa lo nidio in sulla pietra.

N. pass. Sannaz. egl. 1. (*C*) Già per li boschi i vaghi uccelli fannosi I dolci nidi.

2. *Per Istare o Posarsi sul nido. Dant. Inf.* 13. (*M.*) Quivi le brutte arpie lor nido fanno.

3. *Trasl. Stare, Posarsi, Fermar sua stanza, Abitare. Petr. Canz.* 18. 1. (*M.*) Occhi leggiadri, dove Amor fa nido, A voi rivolgo il mio nobile stile. *Dant. Purg.* 20. Certo non si scotea sì forte Delo, Pria che Latona in lei facesse il nido A partorir li due occhi del cielo. *Mil. M. Pol.* 57. Quivi hae montagne ove i falconi pellegrini fanno loro nido.

FARE NIENTE. [Cont.] *Non avere influenza. Cr. P. Agr.* 1. 157. Queste cose non fanno niente all'essere della pianta, ma fanno al bene essere, e non conferiscono se non per cagion del seme, overo di putredine o d'umore, le quali cose son temperate per luogo e per l'aere connaturali, convenienti alla pianta.

FARE NIMICO, o NEMICO. *Render nemico, Nimicare. Ar. Fur.* 5. 36. (*C*) Polinesso, che già s'avea proposto Di far Ginevra al suo amator nemica.

N. pass. Dant. Inf. 15. (*C*) Ti si farà del tuo ben far nimico.

FARE NOBILE. *Aggregare alla nobiltà. Bemb. Stor.* 1. 20. (*C*) Tu da lei ornato della cittadinanza e del consiglio, e nobile Vinizian fatto.

† **FARE NOFERI** *o* **IL NOFERI**. (*Cioè, Fare l'Onofrio.*) *Fingersi mal accorto, ignorante; modo basso.* (*C*)

FARE NOJA. *Nojare. Bocc. Nov.* 1. 7. (*C*) Golosissimo e bevitore grande, tantò che una volta sconciamente gli facea noja. *E g.* 3. *fin.* 4. Non facendo il Sol già tiepido alcuna noja..., i cavriuoli e i conigli,... si dierono alcune a seguitare. *Franc. Barb.* 66. 17. Noja mi fa chi tene Sì mal accorta, tagliando, manera. *Petr. Canz.* 11. 6. Ad una gran marmorea colonna Fanno noja sovente, ed a sè dánno. *Fav. Esop.* Messere, io non sapeva vi facesse noja. *Galat.* 10. Comechè temessero di fargliene noja.

FARE NOME AD ALCUNO. *Nominarlo. Benv. Cell. Oref.* 56. (*M.*) Un certo Monsignore, a cui non vo' far nome, che abitava in quelle parti,...

2. *N. pass.* **Farsi nome**. *Acquistarsi nome e fama. Cavalc. Med. Cuor.* (*C*) Levandosi alquanti enfiati di vanità, volendosi ciascuno far nome, scrissero e seminarono diversi errori e sette.

FARE NOTO. *Notificare. Amet.* 74. (*C*) Ma come Venere mi prendesse, vi farò noto.

FARE NOTORIO. *Render noto e pubblico. Vit. S. Gir.* (*C*) Non sapeva io ancora che la destra meravigliosa di Dio avessè esaltato il suo servo, facendo notorio al popolo le sue virtudi.

FARE NOTTE. *Oscurare. Chiabr. Rim.* (*Mt.*) Goderai d'un lume altero Che fa notte a' rai del sol.

2. **Farsi notte**. *Annottare, e propriamente Essere tramontato il sole. D. Gio. Cell* 24 (*C*) Avvediti a buon'otta, innanzi che notte si faccia.

E trasl. Petr. cap. 6, (*M.*) Gente cui si fa notte avanti sera.

FARE NOVITÀ. *Tentare mutazione di stato, o sim. Bemb. Stor.* 7. 105. (*M.*) Con speranza che avessono a far novità l'uno e l'altro nelle città loro.

FARE NOZZE *o* **LE NOZZE**. *Contrarre matrimonio, o Celebrare le solennità solite in tale occasione. Bocc. Nov.* 17. 4. (*C*) Alla quale... avvenne per la sua bellezza di far nuove nozze... *Fr. Jac. Tod.* 3. 19. 6. La corte u' si fan ste nozze, Si è questa Chiesa santa. *Tac. Dav. Ann.* 12. 144. Sollecita il partito, che tra zio e nipote di fratello si possa fare giuste nozze. *Cecch. Mogl.* 1. 1. E di consenso e dell'uno e dell'altra Feci le nozze, ma pur di segreto.

FARE NUOVO *o* **DI NUOVO**. *Rinnovare.* (*C*)

2. **Farsi nuovo di checchessia**. *Mostrare di non averne notizia; che altrimenti si disse talvolta nell'uso* Fare il nescio. *Tac. Dav. Ann.* 13. 167. (*C*) Egli senza levarsi su, fattosi nuovo, disse.

FARE OBBEDIENZA *o* **LA OBBEDIENZA**, *e anticamente* **OBBEDIENZIA**. *Fr. Jac. Tod.* 1. 4. 18. (*C*) Tien per scudo pazienza, Tosto fa l'obbedienza. *E* 2. 29. 9. A nullo rio pensier fa resistenza, Inchinasi, alla carne fa obbedienza. (*Qui per sim.*) *Fior. S. Franc.* 192. (*M.*) Dico che incontanente debba lasciare il favellare con gli Agnoli, e debba correre a fare la obbedienzia per onore di Dio. *Vit. SS. Pad.* 1. 243. E poi o lavorava, o faceva altra obbedienza (*cioè, per quel che pare, faceva qualche altra opera comandatagli dal superiore*).

FARE OBBLIGO, L'OBBLIGO. *Obbligarsi. Bern. Orl.* 1. 27. 3. (*C*) Non vede che quell'obbligo sol tiene, Ch'è fatto a buon effetto e per far bene.

2. **Fare l'obbligo suo** *vale Adempiere le parti sue. Cecch. Stiav.* 4. 3. (*C*) E ch'ogni volta O che il marito o la moglie non fa L'obbligo suo, il parentado si Intendesse finito.

FARE OCCHIO. *Aggiunger vaghezza.* (*C*)

2. **Fare occhio** *o* **d'occhio** *vale Accennare, Dare d'occhio. Car. Lett.* 1. 18. (*C*) Ma Ferrante rivolto a me, e facendomi d'occhio, dunque, disse,...

3. **Fare gli occhi rossi** *vale Alterarsi, Adirarsi. Bern. Orl.* 2. 14. 26. (*C*) Per la grand'ira non trovava loco; Arruffârseli i crin sopra la fronte, E fece gli occhi rossi come foco.

4. **Fare gli occhi rossi** *talora vale Essere vicino a piagnere, Mostrare segno di piagnere, o d'aver pianto.* (*C*)

5. **Fare gli occhi di fuoco** *vale Adirarsi veementemente. Bern. Orl.* 1. 15. 46. (*C*) L'ira gli cresce, e fa gli occhi di fuoco.

6. **Fare gli occhi grossi** *vale Non degnare altrui, Star sul grande, Far le viste di non vedere per superbia.* (*C*)

7. **Fare a occhi e croce** *vale Operare grossamente, con poca accuratezza. Varch. Ercol.* 251. (*C*) Il giudicare di queste cose vuole agio e bujo, e non si può fare, come si dice, a occhi e croce.

8. **Fare agli occhi**; *modo basso. Fare all'amore.* (*C*)

FARE OCCHIOLINO *o* **L'OCCHIOLINO**. *Dare d'occhio col chiuderlo. Varch. Ercol.* 85. (*C*) Solemo ancora, quando volemo essere intesi con cenni senza parlare, chiudere un occhio; il che si chiama far d'occhio, ovvero far l'occhiolino, che i Latini dicevano *nictare*, cioè accennare cogli occhi.

† **FARE OFFENSIONE**. *Offendere. Guitt. Lett.* 26. 70. (*M.*) Guardereste non fargli offensione.

FARE OFFERTA. *Offerire. G. V.* 8. 36. 2. (*C*) E dell'offerta fatta per li peregrini molto tesoro ne crebbe. *E* 12. 82. 2. E per la Pasqua di Resurresso il Comune fece offerta di tutti i prigioni.

FARE OFIZIO. *V.* FARE UFIZIO.

FARE OLTRAGGIO, L'OLTRAGGIO. *Oltraggiare. Din. Comp.* 1. 10. (*C*) Fecesi leggi, che si chiamarono ordini della giustizia contro a' potenti che facessono oltraggi a' popolani, e che l'uno consorto fosse tenuto per l'altro, e che i maleficii si potessero provare... *Bocc. Nov.* 69. 7. Io non feci a lui sì fatto oltraggio. *Dant. Purg.* 2. Ed egli a me, nessun m'è fatto oltraggio. *E* 13. A me parea, andando, fare oltraggio, Vedendo altrui non essendo veduto. *Bern. Orl.* 3. 5. 26. Insin che quella Fiera d'Egisto a lui fe' il grande oltraggio.

2. [Val.] *Vale anco Fare violenza. Fortig. Ricciard.* 18. 50. Stava giusto per alzar la tenda, E fare oltraggio alla giovin modesta.

FARE OMAGGIO. *Render tributo, Fare professione di vassallaggio. G. V.* 8. 4. 1. (*C*) Il quale per sorte tenea la Guascogna, dovendone fare omaggio al Re di Francia. *E num.* 2. Sdegnò di voler fare l'omaggio

personalmente, ma mandò in Francia messer Amondo suo fratello, che il facesse per lui.

FARE OMBRA. *Render ombra. Dant. Purg.* 3. (*C*) Vespero era già colà, dov'è sepolto Lo corpo, dentro al quale io facea ombra. *Petr. Son.* 27. E far delle sue braccia a se stess'ombra. *Amet.* 21. Facendo al chiaro viso graziosa ombra.

2 Fare ombra, *fig. Dare o Prendere sospetto. Rim. Ant. Inc.* 131. (*C*) S'io porto amor corale alla mia donna, Neun si maravigli, nè faccia ombra.

FARE OMICIDIO. *Uccidere. Gr. S. Gir.* 58. (*M.*) Non far omicidio e avolterio, nè furto. *Bocc. Nov.* 1. 23. Avrebbe l'ira potuto inducere a fare alcuno omicidio.

FARE ONORANZA. *Parlandosi di defunti vale Render loro onore seppellendoli con pompa. Dep. Decam.* 84. (*M.*) Onoranza, che dal general suo significato si era appropriata a' mortorii, e d'essi s'intendea, dicendosi, senz'altro, Fare onoranza, che era con certe pompe, e cirimonie speziali.

FARE ONORE, *o* L'ONORE. *Onorare. Cron. Morell.* 319. (*C*) Questo onore gli fu fatto, non tanto per lo acquisto che fece colla forza del Comune, ma perchè e' si portò lealmente. *Bocc. Nov.* 15. 16. Io ti saprò bene, secondo donna, fare un poco d'onore. *E g.* 6. *f.* 15. Tu mi facesti oggi onore della corona, ed io il voglio questa sera a te fare della canzone. *Dant. Inf.* 1. Tu se' solo colui da cu' io tolsi Lo bello stile che m'ha fatto onore. *E* 4. Fannomi onore, e di ciò fanno bene. *E appresso:* E più d'onore ancora assai mi fenno. *Franc. Barb.* 24. 9. Se non sai ben suo stato, E me' far più d'onor, che poi pentère Del manco del dovere, Chè si riman l'onor nell'onorante. *E* 26. 3. E se tuo pari è quello, Isforza in simigliante fargli onore. *E* 126. 18. Non solamente si perde, se fai Ad un uomo ingrato servigio ed onore... *Red. Lett.* 2. 76. Un desiderio ardentissimo..., e la memoria che conservo delle mie infinite obbligazioni..., mi rendono ardito per supplicarla a farmi onore di non isdegnare alcuni odori. *Dep. Decam.* 131. (*M.*) Fare onore è modo di dire assai comune e assai largo, perchè si stende a ogni sorta di cortesia, e riconoscimento di dignità e di maggioranza.

2. Fare onore *vale anche Trattar bene a mensa. Dep. Decam.* 131. (*C*) *Fare onore...* E' pare che spezialmente presso noi s'abbia poco meno che preso per suo proprio questo (*significato*) del mangiare e del convitare, tanto che dicendosi, senz'altro, Aver da fare onore, s'intende subito Poter trattar bene a mensa, onde il motto notissimo di Far onore a' forestieri. *Franc. Sacch.* (*M.*) Spese lire cinque in fare onore alla brigata. (*Parla di un fanciulletto che, ajutato in una sua bisogna da alcuni lavoratori, gli ristorò a tavola.*)

Fare onore. [Cont.] *Procacciare onore. Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 213. Egli particolarmente la insegnò (*la prospettiva*) a Masaccio pittor allora giovane molto suo amico, il quale gli fece onore in quello che gli mostrò, come appare negli edifizi dell'opere sue.

3. Farsi onore. *Acquistarsi onore. Red. Lett.* 2. 61. (*C*) Ella certamente si farà grande onore al tuo ritorno in Parigi. *E* 66. Vorrei che arrivassero a salvamento, acciocchè V. S. potesse farsi onore del Messico.

4. Farsi onore *si dice anche del Trattare altrui splendidamente.* (*C*)

5. Farsi onore di alcuna cosa. *Concedere alla prima e offerire quello a che uno potrebbe esser forzato.* (*C*)

FARE ONTA. *Aontare. Bocc. Nov.* 9. 3. (*C*) Che, non che egli l'altrui onte con giustizia vendicasse, anzi infinite con vituperevole viltà a lui fattene sosteneva, intantochè chiunque aveva cruccio alcuno, quello col fargli alcuna onta o vergogna sfogava. *G. V.* 7. 91. 1. E feciono grand'onta a' Genovesi.

FARE OPERA. *Operare. Cron. Morell.* 293. (*C*) Dopo questa guerra, nella quale e' fece grandissime opere, si morì messere Giovanni Aguto. *Din. Comp.* 3. 56. Cominciò a fare opere piatose. *Franc. Barb.* 65. 7. Pon cura ch'in ogni opra, Che fa' davanti a lui, avver serviso, Ti convien pensar fiso A quel che fai.

2. Fare opera, *Procurare.* [Giust.] *Serd. Stor. Ind.* 9. 35. Era per fare opera che tutte fossero condotte a Ternat. *E* 9. 29. Fece grande opera che gli promettessero, che potesse entrar disarmato nella città. = *Cecch. Dot.* 1. 1. (*C*) Perchè? perchè Manno Non ritraesti tu, e non facesti Opera di tornarl al buon cammino?

Fare ogni opera. [Giust.] *Cecch. Diam.* 1 1. E fare ogni opera per aver questa.

FARE OPERAZIONE, *o* L'OPERAZIONE. *Operare. Fir. As.* 227. (*C*) Come piuttosto la vecchierella si avvide, che la medicina avea fatta buona operazione, corsasene da Carite, là entro ne la menò. *Red. Cons.* 1. 145. Con maggior vigore potrà fare la sua operazione.

FARE ORAZIONE, *o* L'ORAZIONE. *Orare. Fr. Jac. T.* 2. 17. 2. (*C*) L'orazion con dolce canto, Che a Dio l'uom deggia fare. *Gr. S. Gir.* 9. Che 'l coraggio di colui è di lungi da Dio, che infino ch'egli fa la sua orazione, pensa in alcuno affare del secolo. *E appresso:* San Cesare disse: che in due maniere son perdute l'orazioni dell'uomo, s'egli non le fa a buon cuore, o s'egli le fa, e non perdona a colui che fa male. E San Benedetto dice che l'orazione che noi facciamo, dee esser pura e corta.

FARE ORDINE. *Ordinare. G. V.* 8. 1. 2. (*C*) Facendosi in Firenze ordini d'albitrato a correggere gli statuti..., si ordinarono certe leggi e statuti molto forti.

2. Fare ordine *vale Far provvedimento per la mensa, o sim. Cecch. Mogl.* 2. 1. (*C*) Il non fare egli ordine nessuno in casa, che grandissimo lo farà quando farà maritaggio. *E Servig.* 2. 5. E poi in questa casa Non si fa sì grand'ordin, che tre donne Che sono su, non possin sopperire.

FARE ORECCHIE. *Lo stesso che* Dare orecchio. *V.*

2. Fare orecchie di mercante, *o* di mercatante, *vale Lasciar dire, facendo le viste di non sentire. F. V.* 11. 69. (*C*) Messer Pandolfo fece orecchie di mercante a lasciar dire chi volle. *E cap.* 73. Fatto per alquanto tempo orecchie di mercante..., alla fine udendo il mormorio del popolo e de' buoni uomini, fece aprire lo sportello. *Cron. Morell.* 265. Fa' orecchie di mercatante, e non ti lasciare ismuovere nè a danari nè a promesse. *Varch. Ercol.* 84. Fare orecchi di mercante significa lasciar dire uno, e far vista di non intendere. *Malm.* 9. 67. Perch'e' vuol fare orecchie di mercante.

FARE OSTE. [Val.] *Formare esercito. Non usit. Pucc. Centil.* 64. 90. Mostrando di fare oste intenzione... El conte Ruggeri, Ed altri Conti fornîr la bisogna. *V.* FARE, 176.

2. [Val.] *Vale anco Porre campo. Pucc. Centil.* 4. 12. Sendo in cammino, Lucca fece oste a Pisa. *E* 8. 52. Volendo fare a Monte a Cinico oste. = *G. V.* 8. 28. 1. (*C*) I Fiorentini feciono oste a Monte Cascioli, che facea guerra alla città di Firenze.

3. *Per Portare la guerra. G. V.* 6. 14. 1. (*C*) Apparecchiandosi i Fiorentini di fare sopra la città di Siena maggiore oste per gli anni passati non aveano fatta. *E cap.* 77. 1. Il popolo e Comune di Firenze fece generale oste sopra la città di Siena.

FARE OSTERIA, *o* L'OSTERIA. *Tenere l'osteria, Dar mangiare e bere a prezzo. Cecch. Dissim.* 2. 3. (*C*) Come quello che era stato già più anni con Pietro, quando egli fece l'osteria.

FARE PACE, *o* LA PACE. *Appaciare, Rappacificarsi. G. V.* 7. 43. 3. (*C*) Facendo baciare in bocca il Sindaco delle dette parti, e far paci, e dare mallevadori. *E cap.* 56. 6. E ciò fatto per lo Cardinale, fece fare le singulari paci de' cittadini. *E* 8. 69. 2. Gli diedono piena e libera balía di fare pace tra' cittadini dentro, e co' loro usciti di fuori. *E appresso:* E ciò fatto, intese a procedere, e fare più pace tra' cittadini. *Bocc. Nov.* 43. 21. La pace poi tra voi e' vostri parenti farò io ben fare. *Cron. Morell.* 318. Feciono quest'accordo sotto certa pena a qualunque collegato non ratificasse; e questo potea fare il Papa, perocchè ne' patti della lega fu, che potesse fare pace e tregua e accordo a sua posta.

2. *E col dativo. Liv. M.* 1. 55. *var.* (*M.*) Egli fece pace a Eques, rinnovellò l'alleganza cogli Etrurieni.

3. Far pace, *o* Far la pace, *nel giuoco, vale Esser del pari.* (*C*)

4. *E fig. Bocc. Nov.* 20. 19. (*C*) Anche dite voi che vi sforzerete; e di che? di farla in tre pace, e rizzare a mazzata?

5. Dio gli faccia pace; *modo di pregare riposo ai morti. Cecch. Dot.* (*C*) Oh che Dio le faccia pace All'anima ov'ell'è.

† FARE PALA. *Far palese, Palesare. Cecch. Corr. prol.* (*C*) Che son certi boriosi che bramano Di mostrar quelle belle zane al popolo, E di far pala a ciaschedun che egli hanno Gran masserizia in panni lini.

FARE PALESE. *Palesare. Bocc. Nov.* 19. 35. (*C*) Se esser femmina e al Soldano e a ciascun altro fece palese. *Dant. Purg.* 22. Che la tua affezion mi fe' palese.

† FARE PANCACCIA. *Adunarsi, o Fermarsi a discorrere in luogo esposto al pubblico. Cecch. Spir.* 3. 2. (*C*) Tu sai Che Anselmo prese meco, già due mesi Sono, amicizia là nello speziale Dell'Agnolo, dov'io pratico, e dove Egli sta a far pancaccia.

FARE PANE *o* IL PANE. *Impastare la farina a effetto di ridurla in pane per cuocerlo. Cecch. Stiav.* 1. 4. (*C*) E avvertisci a questi tempi, che La non ti faccia fare il pane. *Lasc. Gelos.* 2. 2. Oimè, trista me, ch'io ho ancora a fare il pane! *Malm.* 7. 60. Che se ci sente a sorte o scopre il cane, Non occorr'altro; noi abbiam fatto il pane. (*Qui fig. vale Noi siam fritti, siam rovinati.*)

FARE PARAGONE. *Paragonare. Sagg. nat. esp.* 14. (*C*) Volendosi adunque far paragone d'un'aria con un'altra, si osservi in quella che prima si vuol provare,...

[Cont.] *Cond. V. Buonarr.* 6. Essendogli data una testa perchè egli la ritraesse, così appunto la rappresentò che rendendo al padrone il ritratto in luogo dell'esempio... Molti di ciò volsono far paragone, nè trovaron differenza, perciocchè oltre alla perfezione del ritratto Michelagnolo col fumo lo fece parer di quella medesima vecchiezza ch'era l'esempio.

2. Far paragone *vale anche Far prova, esperimento. Ar. Fur.* 40. 79. (*M.*) Trasse Ruggiero, e fece paragone Di sua virtude al paladin Dudone.

3. Fare paragone *vale anche Pareggiare. Vas. Op. Vit.* 2. 321. (*M.*) In quella professione non ebbe alcuno nel suo tempo che gli facesse paragone. *E* 3. 623. Oltre all'aver egli ajutati i principi di questa professione..., non è anco stato per ancora chi l'abbia gran fatto superato, sebbene pochi in alcune cose gli hanno fatto paragone.

FARE PARATURA. *Parare. Fr. Jac. T.* 2. 32. 5. (*C*) Di sambuco o di ferula Non far mai paratura.

FARE PARENTADO. *Imparentarsi. V.* FARE, § 122. *G. V.* 7. 56. 6. (*C*) Facendo insieme più parentadi.

2. Fare un parentado, *o* il parentado, *vale Trattare e Conchiudere un matrimonio. Bocc. Nov.* 16. 33. (*C*) Avendo già Currado a' suoi amici significato con gran piacere di tutti il nuovo parentado fatto da lui. *Cecch. Mogl.* 1. 2. E' tenterà Vostro padre per fare il parentado. [Val.] *Leggend. Tobia.* 26. Tu gli ti facessi incontro per amore del grande parentado, che egli hane fatto.

FARE PARERE. *Operar che paja. Dant. Purg.* 6. (*C*) Che fe' parer lo buon Marzucco forte. *E* 18. La Luna quasi a mezza notte tarda Facea le stelle a noi parer più rade. *Fr. Jac. T.* 2. 2. 35. Un bagno bello e molto prezioso Aggio ordinato con sommo sapere, Che siasi quanto vuol l'uomo salavoso, Candido più che neve il fa parere.

Fare parere una cosa per un'altra *vale Ingannare col mostrare, e dare alle cose apparenza diversa del vero esser loro.* (*C*)

FARE PARI. *Pareggiare.* (*C*)

FARE PARLAMENTO. *Parlamentare, Discorrere pubblicamente, Far dieta. G. V.* 11. 111. 1. (*C*) E là fece parlamento, dove fu il Duca di Brabante, e 'l Conte d'Analdo, e tutti gli allegati.

FARE PARLATA. *Parlare, Ragionare. Fr. Jac. T.* 1. 9. 74. (*C*) Di voi si fa gran parlate.

FARE PAROLA. *Parlare. Dant. Inf.* 6. (*C*) Ed io, anima trista, non son sola, Chè tutte queste a simil pena stanno Per simil colpa; e più non fe' parola. *E* 23. Mi rimiraron senza far parola. *Bocc. Nov.* 15. 28. Ucciso ne potrai tu bene essere, se colui sente che tu mai ne facci parola. *E num.* 34. E senza più parole fare, essendo già mezza notte, n'andarono alla chiesa maggiore. *Varch. Ercol.* 82. Far parola è quello che i Latini dicevano *facere verba*, cioè favellare.

2. Far le parole, *per composizioni musicali, o sim. Comporle. Bocc. Nov.* 97. 11. (*C*) E' non sono ancora tre giorni che le parole si fecero e 'l suono.

3. Far le parole. *Non usit. Varch. Ercol.* (*C*) Far le parole..., è favellare distesamente sopra alcuna materia, come si fa nelle compagnie... e nelle nozze, quando si va ad impalmare una fanciulla e darle l'anello, che i Notai fanno le parole.

4. Fare le belle parole. *Usar maniere soavi in parlando, ed anche Parlar chiaro. Non com. Varch. Ercol.* 82. (*C*) Fare le belle parole a uno, è dirgli alla spianacciata e a lettere di scatola, ovvero di speziali, come tu l'intendi, e aprirgli senza andirivieni, o giri

di parole, l'animo tuo di quello che tu vuoi fare, o non fare, o che egli faccia, o non faccia.

3. Fare le paroline, o le parolozze. *Non usit. Varch. Ercol.* 82. (*C*) Fare le paroline è dar soje e caccabaldole, o per ingannare, o per entrare in grazia di chicchessia; dicesi eziandio Fare le parolozze.

6. Far quattro parole. *Fare un breve discorso. Malm.* 3. 28. (*C*) Fu pregato A far quattro parole a quella gente.

FARE PARTE. *Far separazione, Dividere il composto. G. V.* 6. 29. 1. (*C*) I Tarteri... passarono in Europa, e fecero di loro due parti.

2. Far parte ad alcuno, o Far parte, *ass. Far partecipe alcuno, Ammetterlo alla partecipazione. Bocc. Nov.* 99. 53. (*C*) Messer Torello, fatta delle sue care gioje parte a colui che avute aveva le spese delle nozze..., con la sua valente donna poi visse. *Cron. Morell.* 325. Tale è nimico e vuole male a chi regge..., perchè non fa parte di quello bene ch'è comune. *Petr. Son.* 4. Tolse Giovanni dalla rete e Piero, E nel regno del Ciel fece lor parte. *Buon. Rim.* 63. Tu il seme se' dell'opre giuste e pie, Che là germoglia dove ne fai parte.

E variamente. Cavalc. Specch. di penit. cap. 2. (*M.*) Sappiamo che così mala parte farà Dio a noi delli beni del Cielo, come noi facciamo alli nostri prossimi delli beni della carità.

3. Far parte, *talora vale Dare avviso. Instr. Canc.* 87. (*M.*) Faccino parte alla cancelleria de' SS. Nove di tutti gli atti che si facessero in tali cause.

4. Far a parte con uno *vale Far società per dividersi gli utili. Ar. Sen.* 3. 2. (*C*) Col cavalier de' quali, o contestabile, Il podestà fa a parte, e tutti rubano.

[Cont.] **Far parte ad alcuno,** *nello stesso signif. Cons. mare,* 47. Se alcuno prometterà di fare parte ad alcuno in nave o in naviglio, se colui il quale la parte avrà promesso di fare morirà innanzi, gli eredi non sono tenuti di cosa alcuna.

5. † Fare le parti *vale talora Dividersi in fazioni. Fr. Jac. T.* 2. 9. 4. (*C*) Per poter signoreggiare, Tratta giure nella terra, E le parti ci fa fare, Donde nasce molta guerra.

E variamente. Cavalc. Pungil. 117. (*M.*) Egli è iniquo e crudele contro a Dio in ciò, che gli toglie i suoi figliuoli, e vuogli pure fare della parte del diavolo (*cioè, fargli del partito*), dicendo che sono rei. *Cecch. Dot.* 4. 5. Fate voi la parte vostra, Che io farò la mia per eccellenza.

6. Fare le parti d'alcuno *vale Operar per lui, Essere in vece sua. Red. Lett.* 2. 15. (*C*) Io non voglio far le sue parti; saprà egli meglio da sè esplicarsi nell'inclusa.

7. Far la parte, o le parti, *vale Dividere per distribuire, o Distribuire le porzioni divise. Cecch. Donz.* 2. 5. (*C*) Puossi dir più largo Che dire a uno: scrivi, fa' le parti, E piglia? *Lib. Son.* 33. Tu m'hai molto per vile, Volermi in sulla fetta far la parte.

8. Farsi la parte. *Prendersi da sè una parte di qualche tutto. Bocc. g.* 10. *n.* 2. (*C*) Quella parte delle sue cose mi farei, che mi paresse; ma io intendo che voi a me... quella parte delle vostre facciate che voi medesimo volete.

FARE PARTENZA. [Val.] *Partire. Pucc. Centil.* 19. 8. Facendo partenza Da Siena, per andar nel Casentino.

† FARE PARTIMENTO. *Partire. Fr. Jac. T.* 5. 75. 87. (*C*) Come può star mai contento, Chi da Dio fa partimento? (*Qui fig.*)

FARE PARTITA. *Partire. Bocc. Nov.* 16. 16. (*C*) Quattro anni appresso la partita fatta da messer Guasparrino..., pervenne in Lunigiana. *Dant. Inf.* 22. Chi fu colui da cui mala partita Di' che faresti per venire a proda? Ed ei rispose, fu frate Gomita. *Cant. Carn.* 10. Chi fu quella tanto ardita Che commesse questo errore D'aver fatto tal partita? *Buon. Fier. Intr.* 2. 1. Troppo, Sonno, mi preme il far partita.

FARE PARTITO. *Concludere un negozio. Cecch. Mogl.* 3. 2. (*C*) Oh vedi s'egli ha voglia di far questo partito. *Buon. Fier. Intr.* 1. Darò la cura a lui di far partito Di quelle mercanzie.

2. Fare partito *vale anche Proporre condizione, patto. Sallust. Giugurt.* 172. (*M.*) I Greci feciono alli Cartaginesi cotal partito, che o eglino,... *Car. Lett. ined.* 1. 188. Ma perchè i Veneziani non sono per dare il possesso ad altri fuori del dominio, bisognerà che ne faccia partito.

[Cont.] *Casar. Spieg. Cons. mare,* 53. I compagni nell'uno e nell'altro caso d'incantar la nave dovranno sempre far partito al padrone o di vendere a lui la loro parte o di comprare quella del padrone.

3. Fare gran partito. *Fare larghi patti. Fr. Jac. T.* 2. 26. 9. (*C*) Gran partito n' ha Dio fatto, Perdonando nostre offese.

4. Fare partito. *Termine di giuoco, e vale Accordarsi ad alcuna condizione, Proporre accordo, Venire a patti. Malm.* 9. 44. (*C*) Ma speran ben, mostrando a' giuocatori Danari o coppe, indurgli a far partito.

† FARE PARUTA. *Far sembiante. Lasc. Nov.* 1. 3. 93. (*M.*) E poi soggiunse, facendo paruta d'aver in quel punto raffigurato: tu sei...

† FARE PASSAGGIO. *Passare il mare per cagion d'andare alla guerra in parti oltremarine. Bocc. Nov.* 99. 1. (*C*) A racquistare la Terra Santa si fece per li Cristiani un general passaggio. *G. V.* 18. 2. Quando si facesse passaggio oltremare. *Bern. Orl.* 3. 5. 26. Di poi prese per moglie la donzella, E fece contro a' Greci il suo passaggio.

2. *Per Passare. Red. Cons.* 1. 4. (*C*) Dopo l'uso dell'acqua del tettuccio, faccia passaggio all'uso dell'acciajo preparato. *E* 14. Si potrebbe far passaggio all'uso delli bagnuoli dell'acqua del tettuccio. *E* 139. Essendosi fatto il passaggio dal sottilissimo siero depurato al latte gentilissimo di asina.

FARE PASSO. *Passare.* (*C*)

2. Fare passo, *per Muoversi, Muovere il passo. Dant. Purg.* 9. (*C*) E la notte, de' passi con che sale, Fatti avea due. *E* 30. Sonno a voi non fura Passo che faccia 'l secol per sue vie.

3. Far passo, *termine di giuoco, Non voler per allora legar la posta.* (*C*)

4. Far qualche passo in checchessia *vale Avanzarsi nel trattar checchessia.* (*C*)

5. Fare uscir di passo, *fig., vale Forzare altrui ad operar con più veemenza che non farebbe. Cecch. Corr.* 2. 2. (*C*) Ma e' la farà bene uscir di passo. *E* 3. 7. Sì, sì, e' bisogna farla uscir di passo.

6. † Far passo di picca *vale Camminar con lentezza.* (*C*)

7. Far l'ultimo passo *vale Morire.* (*C*)

† FARE PASTURA. *Fig. Far maneggio per adescare. Cron. Morell.* 266. (*C*) E dove e' sarà di bisogno il parlare in servigio di lui... i manovaldi, i parenti faranno pastura con chi l'averà a porre. *Dant. Par.* 27. E se natura o arte fe' pasture Da pigliar occhi. *But.* Fe' pasture, cioè esche da pigliar occhi.

FARE PATTO, o IL PATTO. *Patteggiare, Fermar patto, Pattuire, Accordare il prezzo. Bocc. Nov.* 64. 13. (*C*) A modo del villan matto, dopo danno fe' patto. *Fr. Jac. T.* 4. 39. 5. E nullo vorresti far patto. *E altrove:* Ciascun senso fa patto Di viver regolato. *Franc. Barb.* 248. 10. Aggia un, che vada innanzi, Che di ciò molto avanzi, E veggia, e faccia patto, Che ogn'oste ha sotto il gatto. *Cecch. Corr.* 3. 3. Io provvederò Il vetturale e le ceste, e farò Il patto seco.

2. Fare i patti chiari *vale Patteggiar chiaramente. Cecch. Mogl.* 5. 2. (*C*) Digli che Avesse fatto i patti chiari quando Ridolfo aveva sete.

3. Fare i patti innanzi *vale Patteggiare avanti il conchiudere.* (*C*)

4. Fare larghi patti *vale Conceder buone condizioni, Trattar con larghezza. G. V.* 9. 53. 1. (*C*) Per sua scusa domandò loro molto larghi patti fuori di misura, con tutto che per li più si credette che, benchè i Pisani gli avessono fatti, non avrebbe voluto lasciare la stanza di Cicilia. (*Così nel testo Davanzati.*)

5. Fare ogni patto *vale Conceder tutto. Non usit. G. V.* 8. 30. 1. (*C*) E, quasi come gente ricreduta, fecero a' Genovesi ogni patto che vollono domandare. (*Adesso* Fare ogni patto *varrebbe piuttosto Usar tutti i mezzi.*)

6. Fare patto col diavolo; *modo basso che si dice di coloro a cui avvengono sempre successi favorevoli.* (*C*)

FARE PAURA. *Atterrire. Dant. Inf.* 31. (*C*) Quand'i giganti fêr paura a' Dei. *Cecch. Dot.* 4. 2. Qualcuno Che avesse voluto fargli un poco Di paura. *Morg.* 5. 38. E fece a tutti una vecchia paura.

E col genitivo. Vit. S. Gio. Batt. 213. (*M.*) Riprendendo i loro vizi, e facendo loro paura dell'ira di Dio.

2. Farsi paura. *Prender timore.* (*C*)

3 Farsi paura coll'ombra. *Prender timore senza cagione. Cecch. Mogl.* 2. 1. (*C*) Ell'è cosa da putti Farsi paura coll'ombra.

FARE PAUSA. *Soprassedere. Varch. Ercol.* 1. 74. (*M.*) E, volendo che si chetino, far punto, far pausa, soprassedere, indugiare. *Bern. Orl.* 3. 4. 56. (*C*) Non fanno al canto pausa nè dimora.

FARE PAZZIA, o LE PAZZIE. *Operar pazzamente. Fr. Jac. T.* 1. 1. 8. (*C*) Vo' me stesso rinegare, E la croce vo' portare, Per fare una gran pazzia. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 16. Come s'ha a far pallone, o travestiti, O qualche altra pazzia, Voi fate Turchi, diavoli, o romiti. *Cecch. Dot.* 5. 2. E' m'incresce ch'e' fa Una delle maggior pazzie che egli abbia Mai fatte. *Bern. Orl.* 1. 16. 4. E così si rivolse finalmente, Che la minor pazzia ch'un possa fare, È ammirare e appetir niente.

† FARE PECCA. *Fallire. Bemb. Pros.* 3. 149. (*M.*) Fallire pigliasi per fare errore e inganno, e pecca. *Gr. S. Gir.* 39. Chi bee del vino della sua botte, non fa unqua pecca.

FARE PECCATO, o IL PECCATO. *Commetter peccato, Peccare, Errare. Bocc. Nov.* 34. 7. (*C*) I peccati che tu hai infino all'ora della penitenza fatti, tutti si purgheranno. *E nov.* 30. 14. Aveva fatto gran peccato d'averla tolta da così fatto servigio. *Fr. Jac. T.* 4. 13. 2. Mal ti credetti allora Quando feci 'l peccato. *Din. Comp.* 2. 44. Molti disonesti peccati feciono. *Red. Lett.* 2. 80. E cagione che essi non facciano disordini, e peccati.

† FARE PEDUCCIO. *Ajutare o Sostenere altrui colle parole, facendo buono il suo detto. Varch. Ercol.* 83. (*C*) Far peduccio significa ajutare uno colle parole, dicendo il medesimo che ha detto egli, e facendo buone e fortificando le sue ragioni, acciocchè egli consegua l'intento suo.

FARE PEGGIO. *Operare in forma peggiore. Morg.* 19. 98. (*C*) S'io ho fallato, perdonanza chieggio; Quest'altra volta so ch'io farò peggio. *Cant. Carn.* 3. A color che peggio fanno, Sempre dir peggio udirete.

2. Fare il peggio ch'e' si può *vale Operare nella peggior forma possibile. Varch. Ercol.* 13. (*C*) Se egli è lecito... procedere cogli avversarii in quella maniera, e in somma fare il peggio che l'uomo può.

FARE PELLEGRINAGGIO. *Andare in pellegrinaggio a visitare i luoghi santi. Fr. Jac. T.* 3. 2. 9. (*C*) Fei per te pellegrinaggio Senza posa tutto amaro. *G. V.* 8. 36. 2. Per la qual cosa gran parte de' Cristiani, che allora viveano, feciono il detto pellegrinaggio, così femmine come uomini.

FARE PELO. *Mostrar fessure, Screpolare, e si dice de' muri, o sim. Dav. Oraz.* 148. (*C*) Queste mura..., se noi le carichiam del nuovo pondo di questi ferramenti e pietroni, elleno primieramente faran pelo, poi corpo, in ultimo sbonzoleranno, e fracasserà ogni cosa, e noi potremmo trovarci alla stiaccia.

2. Far mettere i peli canuti *vale Mettere altrui il cervello a partito, Dar da pensare. Cecch. Inc.* 4. 6. (*C*) I' farò mettervi Più di sei pe' canuti, e più di dodici.

FARE PENA. *Cagionar pena. Bellin. Disc.* 1. 175. (*M.*) A voi non basta l'animo di sostenerla: tanto vi fa ella di pena nel suo calcare.

FARE PENITENZA, o LA PENITENZA. *Soddisfare penalmente pe' falli commessi, e anche Sopportar la pena. G. V.* 8. 12. 14. (*C*) Si fece frate di Santa Maria Novella, cioè di san Domenico, e fece bene dell'anima sua, se 'l fece con buona intenzione, per fare penitenza delle colpe commesse in comune. *Franc. Sacch. Op. div.* 60. Io il posso dire che io sono a Faenza a far penitenza. *Pass.* 166. E questo non è di necessità, se altri si è bene confessato una volta, contrito e prosciolto, e fatta la penitenza. *E* 169. Quantunque la penitenza non fosse fatta e dimenticata. *E appresso:* A chiunque interviene tal caso, dêe immantinente del peccato commesso aver contrizione..., o andare a confessarlo senza indugio, e poi fare o compire la penitenza. *Varch. Suoc.* 4. 1. Il tempo ne fa ben fare loro la penitenza egli, e cava i grilli del capo altrui.

FARE PENNA. *Termine di marineria. Stare sopra la gabbia o coffa della nave per velettare, cioè Osservare chi viene, o se appar terra vicina o scoglio che impedisca il viaggio. Bart. Simb.* 1. 15. (*C*) Infastiditi dal navigar che tutt'ora facevano dopo tante settimane e mesi, per quel vastissimo Oceano senza mai vedere altro che cielo e mare, salivano or l'uno or l'altro in sulla gabbia dell'albero, e facevan penna, e di colà riguardando inver ponente, avvenne loro di gridar terra terra.

FARE PENSIERO. *Pensare, Far conto. Franc. Barb.* 202. 18. (*C*) Raddimandato Quel c' hai prestato, S'el non t'è redduto, Fa' pensiero Che sia leggiero, O che ti sia caduto. *Ar. Fur.* 43. 184. (*M.*) Edificar le vuole un monastero, Quando servire a Dio faccia pensiero.

2. **Farsi col pensiero su di una cosa.** *Pensare a quella. Bart. Uom. Punt. cap.* 3. (*M.*) Sopra la cui morte vicina facendosi col pensiero,...

† **FARE PENTOLINI,** *o* **DE' PENTOLINI.** *Vivere sottilmente, Venire in miseria; modo basso. Cant. Carn.* 6. (*C*) Ma chi lo perde, come molte fanno (*il tempo*), Convien che faccia poi de' pentolini.

2. † **Far de' pentolini,** *si disse del Rompere una pentola, e farne pezzi.* (*C*)

† **FARE PENZOLO.** *Essere impiccato. Pataff.* 5. (*C*) Che fece penzol per romper le strade.

FARE PER ALCUNO. *Convenirgli, Giovare, Tornar conto, Importare. V.* FARE, § 153. *Cavalc. Pungil.* 163. (*C*) Ma pognamo che ci offendano quelli che ci dicono villania; per noi pure fa di darci pace pel grande frutto della pazienza. *Dial. S. Greg.* 1. 10. Non mi contristare, chè non fa per te. *E appresso:* Certo sappi che per te non fa che ti parti, lassandomi turbato. *E* 2. 2. Mentre che sono nella tentazione della carne, è bisogno e fa per loro di essere sudditi e ministri.

FARE PER BENE. *Operar con buon fine. Pass.* 221. (*C*) Io il feci per bene e a buona intenzione.

FARE PERDITA. *Perdere. Bemb. Pros.* 1. 26. (*Man.*) Non saprei come spedirmene senza far perdita da qualche canto.

FARE PERDONO, *o* † **PERDONANZA,** *o* † **LA PERDONANZA.** *Conceder perdono. Fr. Jac. T.* 1. 5. 11. (*C*) Fammi la perdonanza Di mia grave offensanza. *E* 3. 17. 18. Signor, fammi perdonanza.

2. † **Fare perdonanza** *vale Concedere indulgenza, Bandire perdono. G. V.* 8. 36. 1. (*C*) A tutti fece piena e intera perdonanza di tutti i suoi peccati.

FARE PERIGLIO. *Far prova. Ar. Fur.* 19. 70. (*C*) Al padron fu commessa la risposta Prima conchiusa per comun consiglio, Ch'avean chi lor potria di sè a lor posta Nella piazza... far periglio. *E* 39. 5. Questo è pur troppo fallo, Che un giovane inesperto a far periglio Contro un sì forte e sì famoso Gallo Abbiate eletto.

FARE PER SÈ. *Far cosa utile a sè. Ambr. Cof.* 4. 15. (*C*) S'ella fia semplice e buona, la farà per sè.

Prov. **Chi fa per sè, fa per tre;** *e vale che Negl'interessi proprii ciascuno è più accurato che gli altri.* (*C*)

FARE PERSECUZIONE. *Perseguitare. Petr. Uom. ill.* 69. (*M.*) Diocleziano fece grandissima persecuzione a' Cristiani.

FARE PER SENTIRE. *Fare una cosa quasi per tentativo, avendo in mira il sentire. Bracc. Rin. Dial. p.* 11. (*Gh.*) Se ho da confessarvela giusta, nè pur io l'ho mai tenuto per letterato; ma io faceva per sentire da voi in qual concetto ei fosse in questa città.

FARE PER SETTE, *o* **PER TRENTA,** *e sim. Dicesi d'una persona o d'una cosa che opera per molti o per moltissimi. Saccent. Rim.* 1. 7. (*Gh.*) Non dubitate ch'ei farà per sette; Basta somministrargli le monete. *Fag. Rim.* 4. 246. Quando un vento di quei che fa per trenta, A soffiar cominciò furiosamente.

FARE PERSEVERANZA. *Usare perseveranza, Perseverare. Ott. Com. Dant. Inf.* 32. 557. (*M.*) Qui puoi notare la perseveranza che fece l'autore in volere conoscere colui.

† **FARE PERSEVERAZIONE.** *Perseverare. Vit. SS. Pad.* 2. 160. (*C*) Non sapete se per infino a oggi facciano perseverazione nel peccato.

FARE PER UNO. [Val.] *Oprare in suo pro. Fortig. Cap.* 1. 1. Se lo spoglia De' beni il creditore, ecco repente Chi fa per lui, e le scritture imbroglia.

FARE PESO. *Pesare.* (*C*)

FARE PEZZI, *o* **IN PEZZI.** *Dividere, Spezzare. Ar. Fur.* 15. 82. (*C*) Se in cento pezzi ben l'avesse fatto, Redintegrarsi 'l vedea Astolfo a un tratto.

FARE PIACERE. *Compiacere. Cecch. Mogl.* 5. 7. (*C*) Fammi un piacer; poi il dargliela, o non dargliela, Sia rimesso in te. *Cas. Lett.* 41. Se mai V. S. desiderò di farmi piacere, io la priego,... *Segr. Fior. As.* 6. Sempre mai, Si debbe far piacer, quand'e' non costa. *Red. Lett.* 2. 66. Se avanti la sua partenza alla volta di quei paesi le occorre qualche cosa da Firenze, mi dice ch'ella scriva pur liberamente le sue occorrenze, perchè avrà sempre gusto di farle piacere.

2. **Fare il piacere altrui.** *Recarsi all'altrui voglia. G. V.* 6. 60. 1. (*C*) Mandàro loro ambasciadori all'oste de' Fiorentini colle chiavi in mano in segno d'umiltà, per trattare di pace, e fare il piacere de' Fiorentini. *Fr. Jac. Tod.* 6. 36. 3. Rispondimi 'l mio amore, E sì mi deggia udire, E grazia sì mi doni Di far il suo piacere.

3. **Fare il suo piacere d'una cosa,** *o* **persona,** *vale Servirsi, Valersi a sua voglia d'una cosa, o persona. Bocc. Nov.* 29. 12. (*C*) Alli quali esso durissimo disse: di questo faccia ella il piacer suo. *Bemb. Lett.* 2. Fate voi di me e delle cose mie il piacer vostro.

4. **Fare il piacere di alcuno,** *o* **il suo piacere,** *o* **i piaceri,** *ecc., in senso disonesto. Bocc. Nov.* 77. 32. (*C*) *E nov.* 95. *tit. E g.* 1. *n.* 4. (*M.*)

5. **Far piacere,** *per Vendere a buon mercato. Bocc. Nov.* 84. 8. (*C*) Indugiandosi pure di qui a domane, non ne vorrà meno di trentotto, come egli me ne prestò, e femmene questo piacere, perchè io gli misi a suo senno. *Cant. Carn.* 15. E faremvi piacer, o donne belle.

FARE PIAGA. *Impiagare, Piagare. Tass. Ger.* 9. 15. (*C*) Non cala il ferro mai, ch'appien non colga; Nè coglie appien, che piaga anco non faccia; Nè piaga fa che l'alma altrui non tolga.

FARE PIANO. *Rendere facile, piano, chiaro, manifesto. Petr. Cap.* 2. (*C*) Messemi 'l lor leggiadro abito strano, E 'l parlar peregrin che m'era oscuro; Ma l'interprete mio mel fece piano.

2. **Far piano,** *per Operar con lentezza, e diligenza. Cant. Carn.* 14. (*C*) Chi non fa piano, fa crepar la pelle. *E* 65. E far pian che non istianti. *Malm.* 10. 20. Fate un po' pian, barbier, che il ranno cuoce.

3. *E in senso di compassione, di preghiera. Bern. Orl.* 1. 8. 45. (*M.*) Due figliuoletti aveva di Marchino; Il maggiore scannai con questa mano, Stava a guardarmi l'altro picciolino, E mi diceva: madre, fate piano.

FARE PIANTO. *Piangere. Bocc. Nov.* 17. 63. (*C*) E questo è quanto quegli gentiluomini e donne con le quali venne, dicessero della onesta vita... e del pianto che fecero, e le donne, e gli uomini. *Fr. Jac. T.* 1. 19. 10. La mia matre religione Fa gran pianto con sua scorta. *E* 4. 4. 2. Che sì duro pianto fai smisurato. *Franc. Barb.* 268. 17. Ella farà gran pianto, Confortata da canto.

FARE PIAZZA. *Spianare le case per ridurre quel sito in forma di piazza. G. V.* 7. 154. 1. (*C*) Fu disfatta per farvi piazza. *E* 8. 26. 1. Colà dove posono il detto palazzo, furono le case degli Uberti ribelli e Ghibellini, e di quei loro casolari fecer piazza.

2. **Far piazza,** *o* **la piazza,** *per Dar luogo col ritirarsi. Tav. Rit.* (*C*) Tanto feriva ardentemente e forte, che verun cavalier lo stava attendere, e per temenza ciascun gli dà luogo, e fagli piazza. *E altrove:* Per la paura tutti gli davano l'andare, facendogli sempre la piazza. *Sen Pist.* 74. Facciamo piazza agli arrappatori.

3. **Far bella la piazza** *vale Farsi largo. Bern. Orl.* 3. 3. 23. (*C*) Nè finite anche avendo le parole, Ad Orrilo rivolto, il va a affrontare; Un'altra volta fan bella la piazza, L'un colla spada, e l'altro colla mazza.

4. **Far belle le piazze** *vale Dar materia da ridere, e discorrere al pubblico. Morg.* 17. 97. (*C*) Andiam, che noi farem belle le piazze. *Fir. Luc.* 4. 1. E però se tu non vuoi, che noi abbiam a far belle le piazze, fa' che la mia cotta torni.

5. **Far piazza,** *per Abbondare le mercanzie, come.* Il grano fa piazza, *cioè abbonda. Non usit. Buon. Fier.* 3. 4. 8. (*C*) Attendi a' rulli, E fabbrica girelle, e farai piazza.

6. † **Far piazza de' fatti altrui** *vale Pubblicarli.* (*C*) [G.M.] *In questo senso ora diciamo:* Mettere, Portare le cose in piazza.

7. **Farsi far piazza,** *o* **la piazza.** *Farsi dar luogo. Bern. Orl.* 1 4. 47. (*C*) Poi fra la turba Bajardo cacciava, E con Fusberta si fa far la piazza.

8. **Farsi piazza.** [Val.] *Parlandosi di taglio di membra, Tagliar tutto. Fortig. Ricciard.* 20. 118. E quasi poco gli paresse questo, si fece piazza col tagliare il resto.

FARE PIETANZA. LA PIETANZA *o* **PIETANZE.** *Dar da mangiare. Cecch. Mogl.* 5. 2. (*C*) S' non hanno a far pietanze per obbligo. *Gell. Spor.* 3. 4. Sarà come quell'altra di que' frati, a chi voi fate la pietanza.

FARE PILASTRO, *e più com.* **IL PILASTRO,** *o* † **PERGOLA.** *Star fermo senza operare. Cecch. Mogl.* 5. 6. (*C*) E io ho a far pilastro Qui tutto 'l dì? A fè che non farò.

† **FARE PIN DA MONTUI.** *Fare capolino, modo basso, Stare a vedere di nascosto. Malm.* 2. 78. (*C*) Ed all'uscio facea Pin da Montui.

FARE POCO. *Operar poco; contrario di* Fare assai. (*C*)

2. [G.M.] **Far poco per aver meno:** *modo quas proverb. col quale rispondesi talvolta a chi ci domandi quel che facciamo. Fag. Comm.* Che si fa, sig. Anselmo? — Si fa poco per aver meno.

3. **Non far poco.** *Maniera di dire usata quando si vuol mostrare di far quasi più del dovere. Dav. Mon.* 119. (*C*) S'io ti do un fiorin di sette lire, come la carta canta, io non fo poco.

FARE POLVERE. *Far sollevare la polvere.* (*C*)

FARE PONTE DI SÈ. *Porsi a guisa di ponte incurvandosi. Buon. Fier.* 3. 5. 2. (*C*) S'attenne sì, facendo di sè ponte, Che, non andando al fondo, Restò coperchio a chi da essa cadde.

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 302. 49. Mettinsi attraverso travi grosse e molto gagliarde per il traverso delle radici del muro talmente che stieno sopra i distesi correnti, e con la stiena loro quasi facendo ponte regghino il muro.

FARE POPOLO. *Adunarsi pubblicamente, o Mettere insieme gente. G. V.* 1. 147. 1. (*C*) E quei di Colle fecer popolo coll'insegna a croce del popolo di Firenze. *E* 10. 20. 1. I Romani si levarono a romore, e feciono popolo, perchè non aveano la corte del Papa, nè dello Imperatore.

FARE PORTAMENTO BUONO *o* **CATTIVO.** *Contenersi, o Procedere bene o male. Non usit. Cron. Morell.* 325. (*C*) Chi ha fatto e fa buoni portamenti, costui non si dêe avere a schifo, nè tôrgli l'onore suo.

† **FARE PORTO.** *Fermarsi, Prender porto.* [Cont.] *Cons. mare,* 102. La più parte de' mercanti... vorranno scaricare e fare porto dove che siano. = *G. V.* 10. 7. 4. (*C*) E là alle confini d'Inghilterra e di Scozia farebbe porto colla sua armata. *Mil. M. Pol.* 311. (*Man.*) A questa città fanno porto tutte le navi che vengono verso ponente.

FARE POSA. *Fermarsi. Fr. Jac. T.* 2. 23. 2. (*C*) Ove temi pericolo, Non fare spesso posa. *E* 6. 21. 23. O sposa amorosa, Che al mondo stai chiusa; Ir te vo' far posa Con gran consolanza.

FARE POSSENTE, *Dar possanza. Dant. Par.* 33. (*C*) E fa' la lingua mia tanto possente, Ch'una favilla sol della tua gloria Possa lasciare alla futura gente.

FARE POSSESSORE. *Mettere in possesso. V.* POSSESSORE.

FARE POVERO. *Impoverire. Fr. Jac. T.* 1. 9. 78. (*C*) Or ti piaccia, alto Signore, Farne poveri d'amore. (*Qui fig.*)

E N. pass. **Farsi povero.** *Impoverirsi. Fr. Jac. T.* 2. 22. 12. (*C*) Il viso si fa povero Di forme e di colori. (*Qui fig.*)

FARE PRATICA. *Praticare, Acquistar pratica. Franc. Sacch. Rim.* 47. (*C*) Dove facean pratica Quegli della città bisbigliatoria. *Cecch. Donz.* 1. 4. Che sa' tu ragionar di queste cose, che non togliesti mai moglie? *T.* Che sa dire il fornajo quando 'l pane è cotto, Che non fu in forno mai? *R.* Comparazione Degna di te; l'averlo visto e cotto, Tanto gli ha fatto far pratica. *V.* PRATICA.

2. *Vale anche Adoperarsi. Cas. lett. Gualt.* 221. (*M.*) E perchè io non so se il Card. Farnese legge le lettere, voi potrete fare con Mons... Ardinghello un poco di pratica.

FARE PREAMBULO. *Gell. Lett.* 1. *lez.* 1. 33. (*Man.*) Usando noi, quando innanzi, che egli ti favelli d'una cosa che egli vuol dirti, fa qualche presupposto, o qualche ponte di parole, dire: egli ha fatto un preambulo.

FARE PREDICA, LA PREDICA, UNA PREDICA. *Predicare, Ammonire. Tac. Dav. Germ.* 377. (*C*) La prima sera l'è fatta la predica, che ell'entra compagna alle fatiche e a' pericoli. *Varch. Ercol.* 82. Fare una predica, ovvero una sciloma o ciloma ad alcuno, è parlargli lungamente o per avvertirlo d'alcuno errore, o per persuaderlo a dover dire, o non dire, fare o non fare alcuna cosa. *Ambr. Bern.* 2. 2. La vo chiamare e far la predica Che, talor ch' i' vo fuor farle son solito.

FARE PREGHIERA, *o con modo antico* **PREGHIERA.** *Pregare, Orare. Franc. Barb.* 33. 16. (*C*) Con lassa

voce farai tua preghera *Fr. Jac. Cess.* 2. 1. 12. (*M.*) Uno filosofo... uscìo dalla città acciò che facesse preghiera al re per salvamento della città.

FARE PREGIO. *Render pregevole. Boez.* 25. (*M.*) Nella quale non i libri, ma quello che a' libri fa pregio, le sentenze de' miei libri per addietro collocai.

FARE PREGO. *Pregare. Fr. Jac. T.* 3. 8. 33. (*C*) Ma preghi faccia a questa, Che l'accenda d'amore.

2. **Far prego a Dio,** *per modo di giurare. Bocc. Nov.* 72. 15. (*M.*) La Belcolore dice, che fa prego a Dio, che voi...

FARE PRESA, o LA PRESA. *Rappigliarsi, Assodare; e dicesi propriamente della calcina, del gesso, dello stucco, della colla e d'altre materie che si adoprano liquide, e poi nell'asciugarsi o seccarsi si consolidano. Benv. Cell. Oref.* 59. (*C*) Vi si versi sopra il gesso liquido..., e quando si sarà ben calcato, lascisi fare la sua presa; e come sia fatta, si debbe spiccare il gesso dalla cera. *E* 121. Farò menzione d'una esperienza osservata sopra le calcine di Roma..., le quali quanto più si tengono spente, tanto... fanno miglior presa. [Giust.] *Serd. Stor. Ind.* 6. 9. I quali mattoni sono fatti della medesima sorte di terra che i vasi di porcellana, sicchè in breve tempo fanno tale presa, che appena di poi si possono spezzare co' picconi. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 11. Quando la colla è fresca, poco vi vuole a distaccare un legno... dall'altro; ma quando ell'ha fatto presa, non si distacca se non in pezzi.

2. *E fig. Attaccarsi, Appigliarsi, Assodare. Salv. Granch.* 1. 1. (*C*) Prima Ch'ei diventasse un albero, e facessegli Maggior presa nell'animo. *Buon. Fier.* 4. 3. 4. (*Man.*) Delle malecreanze Ch'al mio paese ormai Fatta han tanta la presa. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 11. Tali vizi non avrebbono fatta ancora... presa.

FARE PRESAGIO. *Presagire. Cr. alla voc.* PRESAGIRE.

FARE PRESENTE, UN PRESENTE, PRESENTI. *Presentare. Fr. Jac. T.* 4. 34. 14. (*C*) E far di sè presente A Dio molto l'è grato. *Cant. Carn.* 65. Se voleste un bell'anello, Noi faremvene un presente. [Val.] *Leggend. Tobia.* 27. E feceli ricchi presenti a lui e alla moglie.

FARE PRESSA. *Importunare, Incalzare. Dant. Purg.* 6. (*C*) A cui porge la man, più non fa pressa. *Cron. Morell.* 358. Fece in questi dì gran pressa a' Sanesi col campo alle porti; e, dove si volessono accordare con lui, profferiva grassi partiti.

FARE PRESSO. *Accostare, Appressare.* (*C*)

E N. pass. Accostarsi, Appressarsi. Dant. Purg. 10. 53. (*C*) Un'altra storia nella roccia imposta; Perch'io varcai Virgilio, e femmi presso, Acciocchè fosse agli occhi miei disposta.

FARE PRESTO. *Operare con sollecitudine, con prestezza. Red. Lett.* 1. 214. (*C*) Grida V. S. Ill.ma nella sua lettera, che bisogna far presto nell'obbedirla, in quanto ella presentemente mi comanda. *E* 216. Or dicami V. S., poteva io far più presto?

2. **Far presto e bene** *vale Operar con prestezza e perfezione. Alleg.* 162. (*C*) Fo presto e bene, e fo la notte e 'l giorno.

FARE PRETE. *Costringer uno ad esser prete, vale anche Ordinarlo prete, Dargli i modi di farsi prete, e sim. Petr. Uom. Ill.* 164. (*M.*) Levatosegli contro Teodosio, lo dispose dell'Imperio e fecelo prete. *E* 146. *nello stesso signif. dice:* Privatolo dell'Imperio, lo fe' ordinare prete.

FARE PRIGIONE. *Catturare, Mettere in prigione. Segner. Pred.* 3. 2. (*C*) Fingiamo almeno che avesse tosto spedito un corpo di soldatesca a farlo prigione in un alto fondo di torre.

FARE PRINCIPIO. *Dar principio. Dant. Par.* 18. (*M.*) O fronda mia, in che io compiacemmi Pure aspettando; io fui la tua radice; Cotal principio, rispondendo, femmi.

FARE PRIVILEGIO. *Concedere privilegio, Privilegiare. G. V.* 2. 7. 4. (*C*) Esaudì la sua addomanda, e feceli privilegi.

FARE PRIVO *o* **PRIVATO.** *Dispogliare. Dant. Inf.* 18. (*C*) Quanto aspetto reale ancor ritiene! Quegli è Jason, che per cuore e per senno Li Colchi del monton privati fene.

FARE PRO *o* † **PRODE.** *Apportar utile, Giovare. Tes. Br.* 5. 8. (*C*) Quand'ella (*l'aquila*) invecchia, il becco le cresce tanto, che si volge in suso; sì che ella non può beccare cosa che prode le faccia. *Esp. Pat. Nost.* 4. Nutrisce i suoi figliuoli, e fa lor pro. *Dant. Purg.* 21. Non saprei dir quant'e' mi fece prode. *Cr.* 3. 8. 12. Fanno pro (*le fave*) alla dissenteria, che è soluzion di ventre con sangue. *E* 6. 21. 2. Ma la loro midolla (*de' cedriuoli*) genera più perfetto umore, e fanno prode colla lor sustanzia. *Amm. Ant.* 2. 2. 4. Che pro fa dottrina? *Mor. S. Greg.* 6. 2. 3. (*M.*) Ma che pro fa che l'uomo rifreni la carne sua per continenza, se...

2. **Far pro,** *per Far profitto, Perfezionarsi. Vit. S. Gio. Gualb.* 293. (*M.*) Diterminossi di fermarsi quivi; e istando e facendo pro nella santissima religione, messere Domeneddio non sostenne,... *Vit. S. Franc.* 163. Quivi cominciò umilmente, qui fece pro di sè virtuosamente (*fece profitto nelle virtù*), quivi finette beatamente.

3. **Pro ti faccia, Buon pro ti faccia,** *e sim., si dicono per augurare altrui bene, rallegrandosi di qualche sua felicità. Fav. Esop.* 165. (*C*) Amico mio, pro ti faccia, del fatto tuo mi pare molto bene, perchè se' grasso e gagliardo.

FARE PROCACCIO. *Procacciare. Non com. Alleg.* 44. (*C*) Non vi maravigliate adunque s'io fo procaccio d'un animo forte. *Cecch. Spir.* 2. 3. Che li fratei di lui facien procaccio Di vendicarsi.

FARE PROCESSIONE. *Andar in processione. Cron. Morell.* 303. (*C*) Feciono solenni processioni e gran festa.

2. **Fare processione ad uno** *vale Andargli incontro in gran moltitudine a guisa di processione. G. V.* 9. 36. 1. (*M.*) E da' Pisani fu ricevuto come loro signore, facendogli gran festa e processione.

FARE PROCESSO. *Processare. G. V.* 8. 21. 1. (*C*) Il detto Papa contro a loro fece processo. *E cap.* 103. 1. Furono scomunicati e contro a loro fatto gran processo. *E* 9. 140. 1. A richiesta del Marchese fece processo, e sentenzia diede contro il detto Federigo conte. *Stor. Pist.* 13. Messer Andrea, capitano di Pistoja, cominciò a fare processo contra gli caporali dei popolani Neri.

FARE PRODEZZE, PRUOVE. *Operar con valore.* (*C*)

FARE PROFERTA *o* **PROFFERTA.** *Profferire. Bocc. Nov.* 81. 5. (*C*) M'ho posto in cuore, per le grandi profferte che fanno, di volergli in cosa provare, la quale io son certa, che non faranno. *Cron. Morell.* 303. Facendo loro molte profferte di molte cose..., s'arrenderono. *Fr. Jac. Tod.* 5. 13. 1. Già si vedran gli amanti, Che han fatte gran proferte, Di portar robe elette, Della croce segnate.

FARE PROFESSIONE. *Manifestare pubblicamente, o Confessare d'avere un costume, un'opinione, un sentimento, o sim. Cecch. Dot.* 5. 3. (*C*) Quasi quasi Fo professione d'aggirare altrui. *Car. Lett. ined.* 2. 28. (*M.*) Diverso dalla professione che faceva di conservar la dignità. *E* 3. 192. Son passati (*i Francesi*) con far professione d'amici, e con tutto ciò hanno fatto dei danni e delle insolenze, le quali per lo meglio m'è parso di tollerare.

2. *Per Spacciare, Vantare. Car. Lett.* 1. 49. (*M.*) S'ingerisce con ognuno in mio nome; parla in mio nome, fa professione di consigliarmi e di governarmi di tutto, tanto che a chi non lo conosce, sarò tenuto di render conto di lui, e di me.

3. **Fare professione di una cosa** *vale Esercitarla, Coltivarla. Cant. Carn. Paol. Ott.* 75. (*M.*) Del giuoco oggi fan professione Vescovi e cavalieri, Seguon tal gonfalone, E giuoca il secolare, il prete e 'l frate, E infino co' suoi monaci l'abate.

4. **Fare professione d'una cosa** *vale altresì Piccarsene, Pretendervi. Cecch. Dot.* 5. 6. (*M.*) La vita che tu hai, non punto degna D'uomo che faccia profession di nobile.

5. *E* **Fare professione d'una cosa,** *per Farvi grandissima cura, diligenza, studio, come uno che lo abbia per mestiero. Cortig. Castigl.* 2. 135. (*M.*) Molti ne vedemo, che pongon tanto studio nella capigliatura, che si scordano il resto. Altri fan professione di denti, altri di barba, altri di borzacchini, altri di berrette, altri di cuffie.

6. **Far professione,** *appo i Regolari, vale Prometter solennemente di osservare le regole dell'istituto che abbracciano. But. Par.* 3. 2. (*M.*) Stettevi alcun tempo, e fecevi professione. *Car. Lett.* 1. 49. Or udite quel che ci avvenne. Voi sapete che i Certosini fanno professione di silenzio. *E* 51. E di più che la professione che facciamo di tacere, non ci toglie che sappiamo parlare, e fare delle altre cose quando bisogna.

FARE PROFITTO. *Giovare. Bocc. Introd.* 7. (*C*) Nè virtù di medicina alcuna pareva che valesse, o facesse profitto. *Petr. cap* 5. I' presi esempio de' lor stati rei, Facendomi profitto l'altrui male. *Mor. S. Greg.* 2 22. (*M.*) I pensieri del nostro cuore, per li quali ci sforziamo di far profitto ad altri. *E appresso:* Col nostro parlare vogliamo fare alcun profitto ai nostri prossimi.

2. *Per Profittare, Cavar costrutto, Trarre utilità. Ar. Fur.* 25. 38. (*C*) Del folle e van desio si studia trarla; Ma non fa alcun profitto, e invano parla.

FARE PROMESSA. *Promettere. Fr. Jac. T.* 6. 37. 3. (*C*) Le gran promesse, che mi vai facendo, M'hanno invaghito d'andarti cherendo. *Cron. Morell.* 311. Accozzollo seco e fecegli certe promesse, e mandò il campo su quel di Bologna, circa d'ottomila cavalli e molti fanti.

FARE PROPOSITO. *Proporre in se stesso con risoluzione d'eseguire. Ambr. Cof.* 1. 1. (*C*) Ho fatto proposito Andargli incontro. *E* 1. 3. Ho fatto proposito Scoprirti un gran segreto.

FARE PROPOSTA. *Proporre. G. V.* 12. 3. 7. (*C*) Fatta la proposta per messer Francesco Rustichelli giudice, allora priore..., non fu lasciato più dire.

FARE PROPRIO. *Appropriarsi. Sen. Pist.* 90. (*M.*) Desiderano tutte le cose, volendole fare proprie.

FARE PROVA *o* **PRUOVA** *o* **LA PRUOVA.** *Fare esperienza, Sperimentare. Bocc. Nov.* 30. 5. (*C*) Per voler fare della sua fermezza una gran pruova..., seco la ritenne. *Viagg. Mon. Sin.* 8. E di questi noi compagni ne faremmo assai volte la pruova. *Buon. Rim.* 15. Natura ogni valore, Ogni bellezza in donna e in donzella Pose, a far di sè prova, infino a quella, Ch'oggi in un punto m'arde e agghiaccia il cuore. *E* 60. La morte e l'alma insieme fan gran prove Con dura e incerta guerra del mio stato.

2. **Far pruova, o buona prova,** *detto delle piante, vale Allignare, Venir bene, e fig. di altre cose, Acquistare aumento e perfezione. Dant. Purg.* 30. (*C*) Questi fu tal nella sua vita nuova Virtualmente, ch'ogni abito destro Fatto averebbe in lui mirabil pruova. *Franc. Barb.* 121. 6. Ognun che tende non piglia; ma spesso Chi vigila, più trova: Dormendo rado si fa buona pruova. *Dav. Colt.* 173. Il pero e melo vi fan pruova mirabile.

3. **Fare mala prova** *vale il contrario. Dant. Par.* 8. (*C*) Sempre natura, se fortuna truova Discorde a sè, com'ogn'altra semente Fuor di sua regïon, fa mala pruova.

4. **Far prova,** *per Fare effetto.* (*M.*) *V.* PROVA.

5. **Far prova,** *per Far prodezza. Cron. Morell.* 326. (*M.*) Fatte molte difese e molte belle prove, il signore in difensione dello stato suo cercò d'accordarsi...

6. **Fare** *o* **Dar prova di sè** *vale Mostrar prodezza. Cavalc. Specch. Cr.* 16. (*M.*) Ci dà ammaestramento di mai, senza stretta necessità, non dare vista nè pruova di noi, facendo o mostrando cosa d'alcuna meraviglia, ovvero d'alcuna perfezione. *E ivi:* Niun santo padre... mai si dilettò di far vista o pruova di sè, mostrando miracoli. *E sotto:* Non debbo far pruova di me, gettandomi giuso, e tentare Iddio.

7. **Far prova,** *per Esercitarsi. Vegez.* 22. (*M.*) Con arco di legno e saetta da giuocare debbono al palo spesse volte far prova (*lat.* exercenda est, *e così molt'altre volte*). *E* 68. Fare prova al palo e con la lancia è di grande utilitate, e quando il lato, o il piede, ovvero il capo vuole apparare di colpire (*il lat. ha* exerceri).

8. **Far le prove di che che sia** *vale Provare che che sia. G. V.* 8. 91. (*M.*) Le pruove degli articoli ch'egli oppone, si facciano in concilio generale.

9. **Far le prove** *dicesi anche del Provar legittimamente e legalmente la nobiltà delle famiglie.* (*M.*) *V.* PROVA.

† **FARE PROVANZA.** *Lo stesso che* Far prova, *nel signif. del* § 8. *Fr. Jac. T.* 4. 12. 13. (*C*) Far ne voglio la ragione, Di che si è fatta provanza.

2. † **Fare le provanze,** *si dice del Provare legittimamente, e legalmente la nobiltà delle famiglie.* (*C*)

FARE PROVVISIONE. *Provvedere. Bern. Orl.* 1. 16. 56. (*C*) Mangiaron gli altri tutto quanto il resto; Onde bisogna far provvisïone, Se non che finirà la festa presto. *E* 2. 13. 6. Fece a' suoi casi altra provvisïone.

FARE PUBBLICO. *Pubblicare. Red. Lett.* 1. 338. (*C*) Ella mi accenna... di volere un'opera filosofica intorno al fuoco e alla luce, e che vuol farla pubblica colle stampe.

FARE PUGNA *e anticam.* **PUNGA.** *Combattere, Pugnare, Contrastare, Contendere. M. V.* 9. 52. (*C*) La punga che 'l Comune faceva per aver Bibbiena era grande. *Cron. Morell.* 309. Era all'entrare del verno, quando per noi si faceva la gran pugna. *E* 361. Fecesi pugna pe' nostri signori, e per gran

parte de' loro collegi, di mescolare il detto squittino con quello era innanzi.

2. *E fig. Fr. Jac. T.* 2. 30. 65. (*C*) Pugna far tu non potrai, Se l'amor teco non hai.

FARE PULITO. *Fare bene e nettamente checchessia. Cecch. Inc.* 3. 4. (*C*) Se egli è simile A questo, noi farem pulito. *Malm.* 11. 25. I ciechi più che mai fanno pulito.

2. Fare pulito *vale Sparecchiare, Levar via.* (*C*)

FARE PUNIZIONE, e † PULIZIONE. *Punire. G. V.* 8. 68. 4. (*C*) Senza far nulla pulizione di misfatti commessi.

FARE PUNTA. *Appuntare, Formare in guisa di punta.* (*C*)

2. Fare punta falsa; *termine di guerra antico, e vale Ordinarsi in punta come per assalire, ma con animo di ritirarsi. G. V.* 11. 111. 4. (*C*) Ma i Barbanzoni, sentendo il trattato che menava il loro duca..., feciono punta falsa, e subitamente si levâro da campo.

FARE PUNTO, IL PUNTO. *Fermare il parlare. Bocc. Nov.* 24. 13. (*C*) Avendo già detto cento de' suoi paternostri, fatto punto quivi, chiamò la donna. *Dant. Par.* 32. Ma perchè 'l tempo fugge, che t'assonna, Qui farem punto. *Pecor.* 21. 1. Non fece il punto alla falsità, ove egli disse: Vincerai, no, morirai. *Fr. Jac. T.* 2. 32. 15. Se leggi, non far punto Dove non è la posa. *Dittam.* 2. 20. Ma perch' i' penso ben che tutto vedi Come vegg' io, a questo vo' far punto. *Ar. Fur.* 24. 115. Ma al fin del canto mi trovo esser giunto; Sicch' io farò con vostra grazia punto. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 5. Se io fossi di quella generazione di medici che vuole piuttosto veder morto l'infermo che amareggiato, farei qui punto fermo; tanto ad alcuno disgustose saranno le mie parole, ove io vada innanzi!

2. Far punto *si trova usato anche per Notare, Avvertire. Franc. Barb.* 268. 29. (*C*) Ma qui ti faccio punto, Ch'a così forte punto Qualunque fia 'l minore Vorrà esser maggiore. *E* 279. 4. Ma qui fa punto, e guarda Ch'ogni uom molto si tarda A trovar quel cotale Amico ben fidale.

3. [G.M.] Far punto. *Dicesi dei negozianti che* fanno punto, *quando cessano dai pagamenti. E' non sono falliti, ma sono in via di fallire.* A Livorno tre case di commercio hanno fatto punto.

FARE QUEL MEDESIMO. *Per elliss., in vece di* Fare il medesimo effetto. *Cresc.* 2. 224. (*Gh.*) Quel medesimo fa la polvere del suo seme.

FARE QUERIMONIA. *Dolersi, Rammaricarsi con alcuno. Bocc. Nov.* 98. 25. (*C*) Co' suoi parenti e con quei di Gisippo ne fece una lunga e gran querimonia.

FARE QUISTIONE, QUESTIONE. *Muover dubbio. Dant. Inf.* 9. (*C*) Questa quistion feci io; e quei: Di rado Incontra, mi rispose, che di nui Faccia 'l cammino alcun, pel quale io vado. *E Par.* 19. Di che facei quistion cotanto crebra. *Bocc. Nov.* 3. 5. Signor mio, la quistione, la quale voi mi fate, è bella. *Legg. Ascens. Cr.* 343. (*M.*) Gli Angeli feciono quistione a Cristo, dicendo:...

2. Fare quistione *vale anche Venire alle mani. Cecch. Dot.* 4. 7. (*C*) Io non son oggi In tempera di far quistione. *Malm.* 1. 9. E non vede i villan far più quistione, In fuor che con la roba del padrone.

3. *Contendere con parole. Vit. SS. Pad.* 3. 106. (*M.*) Rispondendo quegli: non è tua (*questa pietra*), anzi è mia. E que' disse: s'ell'è tua, e tu la ti piglia. E non poterono fare insieme questione, tanto erano uniti, e pacifichi, e concordi infra loro.

FARE QUITANZA. [Cont.] *Stat. Sen. Lan.* 1. 323. El camerlengo si faccia fare quitanza de li pagamenti che fa.

FARE RABBIA. *Menar furie. Vit. SS. Pad.* 1. 72. (*C*) Quegli facendo rabbia uscì dalle mani di quelli che 'l tenevano. (*Così non com. Ma vale Cagionare rabbia.*

† FARE RACCOLTA. [Cont.] *Convocare un consiglio, un'assemblea. Breve Orafi San.* 1. 7. Ordinâro che il rettore col suo consiglio possa fare raccolta tante e quante volte sarà di bisogno; nella quale raccolta abbia, e avere debba, per lo meno dodici capo maestri, e che comandato che sarà per lo messo del rettore, qualunque none ubbidirà caggia in pena.

FARE RACCONTO. *Raccontare. Red. Lett.* 1. 193. (*C*) V. S. operi, prima che egli se ne consigli con altri medici, facendo egli stesso un racconto del suo abito di corpo...

FARE RACQUISTO. *Racquistare. G. V.* 9. 126. (*M.*) In poco tempo fece racquisto assai di sue castella.

FARE RADICE. *Radicare. Fr. Jac. T.* 3. 25. 13. (*C*) O anima, che se' stata fallace Com'una inveterata meretrice, Deh presto torna al tuo sposo verace, Ed il suo amor in te faccia radice. (*Qui fig.*)

FARE RAGIONE. *Far conto, Stimare. Franc. Barb.* 96. 15. (*C*) Ragion fa' che tua donna sia vertute, Ed usa di pregiarla. *E* 113. 14. Che se lei trae a vertute vergogna, Non fa ragion chi pel vizio le 'l pogna. *E* 117. 15. Stando tra grandi, fa' ragion che sieno Uomini come i bassi. *E* 209. 2. Ragion dêi fare, Ch'è d'uomo errare. *Dant. Inf.* 30. E fa' ragion ch'io ti sia sempre allato. *Vit. SS. Pad.* 2. 135. (*M.*) Non volle ritornare a casa sua, ma rimasesi in quel monistero, e fece questa ragione (*fece questo discorso*), e disse, sed io rimango qui, spesse volte lo potrò vedere. *Segner. Pred.* 2. 13. E così fate ragione, che, per quanto egli potrà, sarà sempre il primo a rovesciare sopra di voi la sua colpa.

2. *Per Fare proponimento. Fav. Esop.* 79. (*M.*) Abbandonano il mondo, e padre, e madre, e fanno ragione di non cognoscere loro dolcezza.

3. *Per Arguire, Inferire, Argomentare. Segner. Mann. Sett.* 8. 4. (*M.*) Così aggiugnendo alla libertà di operare, come padrone assoluto, l'istinto ancora che egli ha di beneficare, fa' tu ragione (*cavati la conseguenza*) che tesori di grazie le versa in seno.

4. Far ragione, *per Far giustizia. Fr. Jac. T.* 2. 23. 1. (*C*) La giustizia è appellata, Che ne deggia ragion fare. *E* 4. 12. 13. Su, rispondi, o malvagione, S'hai per te nulla scusanza; Far ne voglio la ragione, Di che si è fatta provanza. *Belc. Vit. Colomb.* 328. (*M.*) Ora costoro per comandamento de' Signori lo menarono al capitano, che ne facesse diritta ragione.

5. Far ragione *o* la ragione, *per Fare il conto. Non usit. Bocc. Nov.* 21. 3. (*C*) Il quale non contentandosi del salario, fatta la ragion sua col castaldo delle donne, a Lamporecchio, là onde egli era, se ne tornò. *Franc. Barb.* 157. 11. Fece l'avaro ogni giorno ragione Quanto in cassa ripone. *E* 157. 13. Ma il savio cerca, davanti al dormire, S'egli ha di nuovo impreso alcun bel dire, Ed ancor spesso fa ragion con Dio, Chè questo è il principal consiglio mio. *Bemb. Pros.* 3. 222. Ponsi ancora, oltre a tutto ciò, *via* invece di *fiate*, il che è ora in usanza del popolo tra quelli che al numero e al moltiplicare dánno opera nel far delle ragioni.

6. *Per Far stima. Fr. Giord.* 86. (*M.*) Così si fa oggi ragione di vita eterna, come se non fosse nulla.

FARE RAGUNANZA, *o* RAUNANZA, *o più com.* RADUNANZA. *Lo stesso che* Far raunata. *Franc. Barb.* 69. 7. (*C*) Ed è maniera mala Far ragunanza, o treppelli i serventi. *Bocc. Nov.* 19. 25. Dovendosi in un certo tempo dell'anno, a guisa d'una fiera, fare una gran ragunanza di mercatanti. *Liv. M. Dec.* 3. 65. Faceno loro raunanza per soverchiare la plebe.

FARE RAGUNATA. *V.* FARE RAUNATA.

FARE RAMMARICHIO. *Rammaricarsi con parole e lamenti. Borgh. Vesc. Fior.* 457. (*C*) Vi ricordate bene quanti cordogli e rammarichii io ne facessi.

FARE RAPPORTO. [Cont.] *Riferire, Notare, Ricordare per iscritto ufficialmente. Off. fiumi, strade. Pist.* 11. Il cancelliere tenga un giornaletto o diario diviso in due parti... e vi faccia rapporto innanzi che si aduni l'offizio del giusto impedimento e licenzia di chi fusse eccettuato dall'obbligo d'intervenire detto giorno.

FARE RAPPRESAGLIA. *Ritenere la roba altrui per compensarsi. Ambr. Furt.* 4. 9. (*C*) Vedendosi far rappresaglia del tuo, avria fatto più romore.

FARE RAUNANZA. *V.* FARE RAGUNANZA.

FARE RAUNATA, *o* RAGUNATA. *Ragunare.* (*C*)

2. Fare raunata *vale Congregare gente. G. V.* 6. 48. 1. (*C*) I signori della casa degl'Ubaldini con loro amistà di Ghibellini e Romagnoli avevano fatta grande raunata in Mugello per far oste. *E* 8. 12. 1. Feciono a certo dì ordinato raunata di gente, e richiesero i priori, ch'e' detti capitoli fossero corretti. *E cap.* 40. 1. Tutta la città fu ad arme, facendo l'una parte e l'altra gran raunata a casa loro. *Sen. Declam.* 69. Qualunque persona facesse ragunata, e congregazione di gente, o romor nel popolo, fosse decapitato.

FARE RAZZA. *Generare.* (*C*)

2. [Cont.] *Riprodurre. Sod. Arb.* 91. Volendo far razza di qualche pianta, tirisi a terra un rametto di quella inarcandovela sì che cavi fuor la punta tanta che metta le radici, le quali fatte, si sbarbi tagliato dalla madre e traspianti.

3. Fare una razza *vale Formarla, Addestrarla. Cecch. Corr.* 2. 7. (*C*) Fare una razza d'uomini da guerra Delle migliori che mai fosse in guerra, Disse il Morgante.

FARE REGISTRO. *Far copia, Copiare. Car. Lett.* 2. 232. (*M.*) Io non mi truovo copia, se non d'alcune (*lettere*) scritte dopo che tengo un giovine che ne ha fatto registro.

FARE REGOLA. [Cont.] *Determinare, Stabilire la norma costante che regge una data specie di fenomeni. Leo. da Vinci, Moto acque,* v. 18. Prova a fare uscire l'acqua da diverse qualità di spiracoli... e farla battere in diverse opposizioni, che così avrai infinite esperienze da notare e farne regola.

FARE RELAZIONE. *Referire. G. V.* 10. 230. 3. (*C*) E facesserne a lui relazione, secondochè ciascuno sentisse, o del pro o del contro. *Car. Lett.* 38. Attesi che messer Lelio facesse la sua relazione. *E ined.* 2. 16. (*Mt.*) Intendo che Camajano ha fatto una bonissima relazione a Sua Santità e del duca e del cardinale...

† FARE RENDITA. *Fu detto anticamente per Fare omaggio, Pagare tributo. Mil. Marc. Pol.* 75. (*M.*) Eglino non aveano signore, ma faceano rendita a un signore che... (*altro testo legge* facevano omaggio). *E* 76. Rubellaronsi da lui, e non gli facevano nulla rendita.

FARE REPULISTI. *Modo basso. Finire, Dar fine, Consumare. Malm.* 7. 11. (*C*) Voltossi a' dieci pan da Meo provvisti, E in un momento fece repulisti.

FARE RESIDENZA. *Risiedere, Abitare. Lemm. Testam.* 88. (*M.*) Il quale camerlingo abbia continuamente a stare, e residenzia fare nel detto spedale.

FARE RESISTENZA, e † RESISTENZIA. *Bocc. Nov.* 36. 9. (*C*) Alla quale niuna resistenza mi parea fare. *Fr. Jac. T.* 2. 29. 9. A nullo rio pensier fa resistenza. *Ar. Cass.* 3. 7. E soneretelo Con pugni e calci, se fa resistenzia.

[Cont.] *Di cosa. Leo. da Vinci, Moto acque,* iv. 27. Nella maggior quantità è maggior potenza, e la maggior potenza fa resistenza alla minore. *Tetti, Fort.* 35. Non abbiamo bisogno che il baloardo resista a le spinte, perciò che non può cascare all'indentro, anzi ogni volta che la muraglia fa resistenza ne viene la parte battuta non solo rovinata ma tormentate le vicine ancora.

FARE RESTO, *che comunem. si dice* FAR RESTO E SALDO. *Finire, Terminare, Saldare.* (*C*)

2. Far del resto *si dice da' giuocatori il Giuocare tutto il restante del danaro. Malm.* 9. 33. (*C*) E chi dá in picche, e a giocar non è lesto, Vi perde la figura, e fa del resto.

3. *E trasl. vale Arrischiare il tutto, Esporre il tutto a perdita e rovina, o Rovinare affatto. Cecch. Dot.* 4. 2. (*C*) Oh come siam noi stati poi che voi Partisti! i' vi so dir che e' s'è avuto A far quasi del resto. *E Stiav.* 4. 5. Sicchè ell'ha avuto a far meco del resto. *Malm.* 11. 15. Tira il gigante e dá nella lumiera, La qual cadendo fece del suo resto.

† FARE RETTA. *Far resistenza. G. V.* 11. 103. 1. (*C*) Onde al bisogno non feciono retta nè difesa. *E cap.* 110. 1. Assalirono que' di Bruggia, i quali feciono alcuna retta, e morinne più di cinquecento. *Dant. Rim.* 20. A quella guisa donna retta fece, Quando si mira per volere onore. (*Qui: fa difesa per non essere sopraffatta dall'altrui guardo.*)

FARE REVERENZA, *o* RIVERENZA. *Onorare, Riverire. Franc. Barb.* 151. 1. (*C*) Color ch'onor a padre, E reverenza a madre In lor vita non fenno, Lamentar non si denno, Se poco son da' lor figli onorati. *Bocc. Nov.* 47. 22. Davanti a Fineo... venuta, quella reverenza gli fece, che a padre.

2. Fare riverenza, *o* la reverenza, *si dice di Quel segno d'onore e d'ossequio, che si fa altrui inchinando il capo. Lor. Med. Nenc.* 21. (*C*) Ella fa le più belle riverenze Che gnuna cittadina di Firenze. *Cecch. Mogl.* 5. 5. Vi feci mille riverenze e inchini. *Bern. Orl.* 2. 18. 9. Fattale il Conte prima riverenza, Di sè la ragguagliò. *Malm.* 2. 43. E fatta da vicin la reverenza, Parole pronunziò di questa data.

3. *È anche formola d'ossequio usata nelle lettere. Red. Lett.* 1. 3. (*C*) Attendo l'onore de' suoi comandi, e le fo divotissima riverenza. *E* 190. Mi conservi il suo affetto, e le fo umilissima reverenza.

FARE RICETTO. *Ricettare, Raccettare. Fr. Jac. T.* 7. 5. 7. (*C*) O amor, ch'ei tempestato, Che in te non fai ricetto.

FARE RICEVUTA. *Fare accoglienza. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 138. (*M.*) E far tal volto e tal ricevuta a

chi incomincia a ragionare loro di cosa che non sia onesta, che non vi torni altra volta.

FARE RICHIESTA. [Val.] *Richiedere, Ricercare, Domandare. Fortig. Ricciard.* 1. 30. Van cercando colla faccia mesta Orlando... E in ogni parte ne fanno richiesta.

FARE RICOLTA, *o* RACCOLTA, *o* LA RICOLTA. *Raccogliere. Fr. Jac. T.* 3. 15. 7. (*C*) Fatta n'ha ben la ricolta, All'ovil n'ha rivocati. *Alleg.* 149. L'anima di poi lesta in campagna, tolta la ragione, come dir, seco per opera, fa la ricolta degli universali a suo tempo.

2. **Far la ricolta** *vale Mettere insieme le nuove grasce.* (*C*)

3. *In prov.* **In sul far la ricolta** *vale In sul bello, in sul buono di checchessia. Ambr. Cof.* 4. 15. (*M.*) Appunto ben ci è caduta la grandine In sul far la ricolta.

FARE RICORDANZA. *Lo stesso che* Fare ricordo. *Filoc.* 3. 9. (*C*) Ma, senza farne alcuna menzione o ricordanza, pianamente e benignamente si passava con tutti. *Serd. Galeot. Mar.* 23. (*M.*) Ma perchè s'è fatto ricordanza del capo, e della coda del Dragone, giudico...

FARE RICORDO. *Fare menzione. G. V.* 10. 210. 2. (*C*) Non vi meravigliate perchè in questo nostro trattato facciamo ricordo d'ogni fuoco appreso nella città di Firenze.

FARE RICORSO. *Ricorrere. Segner. Pred.* 27. 4. (*C*) Quando fu però che essi fecero a lui ricorso? [G.M.] *E Crist. Instr.* 1. 24. 3. Un uomo dato all'impudicizia, non solo non sa conoscere la gravezza del proprio male, ma nemmeno sa conoscere quel Signore a cui dêe far ricorso per esserne liberato.

2. **Fare ricorso a' tribunali,** *come* **alla mercatanzia,** *e sim., vale Intentare una specie di giudizio così detta.* (*C*)

FARE RIFIUTO. *Rifiutare. Dant. Inf.* 3. (*C*) Guardai e vidi l'ombra di colui Che fece per viltate il gran rifiuto.

FARE RINCRESCIMENTO AD UNO. *Far cosa che gli rechi noja, fastidio, o sim. Med. Arb. cr.* 46. (*M.*) E quegli ch'erano ragunati alla ingiustizia ingiusta, gli facevano rincrescimento e ingiuria.

FARE RIPARO. *Riparare. Cant. Carn.* 2. (*C*) Non pon fare a amor riparo, Se non genti rozze e 'ngrate. *Bern. Orl.* 1. 16. 54. Non fanno essi riparo in altra guisa, Che contro il fuoco si faccia la paglia. *Ar. Fur.* 25. 17. Qual fa la lepre contro i cani sciolti, Facea la turba contro a lui riparo.

2. **Farsi riparo d'una cosa.** *Usarla per riparo. Tac. Dav. Ann.* 12. 145. (*M.*) Ma Cotarze, non avendo bastevole esercito, si faceva del fiume Corma riparo.

FARE RISEGNA. [Cont.] *Esaminare lo stato delle robe date in consegna. Pant. Arm. nav.* 119. Non permettere che venda (*la ciurma*) nè impegni i vestiti, e perciò ne faccia spesso la risegna.

FARE RISO, *o* LE RISA. *Ridere. Fr. Jac. T.* 5. 16. 20. (*C*) E l'amor mi fece riso, Perchè m'avea sì mutato. *Bocc. g.* 6. *p.* 5. Mentre che la Licisca parlava, facevan le donne sì gran risa, che tutti i denti si sarebber lor potuti trarre.

2. **Fare le risa grasse.** *V.* Riso.

3. [Val.] **Fare risa da matti.** *Ridere sgangheratamente. Fortig. Ricciard.* 14. 47. Incominciâro a far risa da matti.

FARE RISOLUZIONE, *o* **RESOLUZIONE.** *Risolvere.* (*C*)

FARE RISPOSTA, *o* LA RISPOSTA. *Bocc. Nov.* 26. 9. (*C*) Ella ha fatto le risposte secondo che io le ho imposto. *Franc. Barb.* 42. 4. Se 'l ti saluta il matto, fa' risposta, Ma ridendo da costa. *G. V.* 9. 11. 2. E approvossi la risposta di messere Maffeo, la quale fece per lo cavaliere di corte. *Dant. Inf.* 12. Lo mio maestro disse: la risposta Farem noi a Chiron costà di presso. *E* 29. Lo duca già facendo la risposta. *E Par.* 22. Ma perchè tu, aspettando, non tarde All'alto fine, io ti farò risposta.

2. *Rendere il contraccambio o la pariglia. Ar. fur.* 1. 74. (*M.*) Colle groppe il destrier gli fa risposta. *Tass. Ger.* 9. 72. Fa d'una punta a lui cruda risposta, Ch'a ferirlo ne va tra costa e costa.

FARE RITIRATA, *o* † **RITRATTA.** *Ritirarsi, Raccogliersi. Term. di guerra. G. V.* 11. 139. 6. (*C*) I nostri avieno la vittoria, ma la notte fece fare la ritratta.

FARE RITORNATA, *o* **LA RITORNATA.** *Ritornare.* (*C*)

2. *E fig. Alleg.* 216. (*C*) Se non volete star sempre in litigi, O voi farete un dì la ritornata, O pur andrete per gli altrui vestigi.

3. **Fare la ritornata.** *Dicesi del tornar le spose dopo le lor nozze alla casa paterna.* (*C*)

FARE RITORNO. *Ritornare. Dant. Par.* 30. (*C*) Quanto di noi lassù fatto ha ritorno. *Ar. Fur.* 23. 41. E a Gabrina dice che l'aspette, Che senza indugio a lei farà ritorno.

FARE RITRATTO. *Vendere. Car. Lett. Tomit.* 107. (*M.*) Questa detta m'è parsa onorevole, e da farne presto ritratto. *E appresso:* Non ci potendo dir io, gli darò forse avviamento da farne ritratto con altri.

2. **Fare ritratto** *vale Somigliare. Bocc. Nov.* 18. 39. (*C*) Lasciagli stare colla mala ventura che Iddio dea loro, che essi fanno ritratto da quello onde nati sono. *Lab.* 124. Che certo tu non eri degno d'aver me, e fai ben ritratto di quel che tu se'.

3. **Fare un ritratto.** *Ritrarre alcuno; e dicesi de' pittori, scultori, ecc., quando riportano in tela o scolpiscono in marmo, e sim., l'effigie di qualcheduno. Cas. Lett.* 51. (*C*) Del ritratto bisogna dar la colpa a Tiziano, che s'è fuggito per non lo fare.

FARE RIVERENZA. [Val.] *Riverire, Salutare. Fortig. Ricciard.* 20. 52. Almerina... a Carlo... Venne a far riverenza la mattina.

FARE RIVOLTURA, *o* **RIVOLUZIONE.** *Rivoltarsi.* [Cont.] *Garimb. Cap. gen.* 226. Capua fece ancor essa rivoluzione, imperò che andando Ferdinando Re di Napoli per intrarvi dentro trovò chiuse le porte, ed uno stendardo di Francia piantato su le mura della città, la quale per innanzi nella pace era preposta a tutte l'altre di fede e perseveranza verso la casa d'Arragona.

2. *E fig. Fr. Jac. T.* 2. 9. 15. (*C*) In taverne fa mercato, Tra' bicchier fa rivoltura.

FARE ROBA. *Guadagnare, Accrescere il patrimonio avanzando. Cecch. Dot.* 4. 2. (*C*) Gli uomini fan la roba, e non la roba Gli uomini. *E* 4. 7. Fa la roba per tornar poi qua A far la coscïenza. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 63. E per far roba e allettar presenti Vi par lecito far tutte le trappole.

FARE RODITURA. *Rodere. Fr. Jac. T.* 10. 11. (*C*) Or ov'è la lingua tanto tagliente?... Funne troncata, o forse fu il dente Che te n'ha fatto cotal roditura?

FARE ROMBAZZO. *Far romore, Strepitare. Burch.* 1. 6. (*C*) Le chiocciole ne feron gran rombazzo.

FARE ROMORE, *o* **RUMORE.** *Romoreggiare. Bocc. Nov.* 41. 10. (*C*) E non osando fare romore, tacitamente sopra lui cominciò a piagnere. *Fr. Jac. T.* 3. 7. 4. Amanti del fervore, Come non vi struggete, Poichè 'l divino amore Jesù Cristo vedete? Deh! in braccio or lo prendete, E venite gustando..., Senza fare rumore.

2. **Fare rumore di checchessia** *vale Risentirsene, Farne caso, ed anche Prorompere in isdegno, Alterarsi. Bocc. Nov.* 40. 19. (*C*) E trovandosi la guastadetta vôta, fece un gran rumore, che niuna cosa in casa sua durar poteva in istato. *E appresso:* Che direste voi, maestro, d'una gran cosa, quando d'una guastadetta d'acqua versata fate sì gran romore.

3. **Far rumore in capo,** *o* **in testa, ad alcuno** *vale Gridare a testa. Bocc. Nov.* 27. 15. (*C*) Mi fece un romore in capo, che ancor mi spaventa. *Borgh. Fir. Disf.* 314. Se ne sdegnò meravigliosamente, e ne fe' loro un romore in testa, che non fu ardito alcuno di toccare mai più simili abiti.

4. **Farsi romore d'uno** *vale Parlarsene assai.* (*M.*) *V.* Romore.

FARE ROSTA. *Fermarsi più persone in giro per impedire checchessia, e Arrestarsi.* (*C*)

2. *E fig. Fr. Jac. T.* 5. 25. 16. (*M.*) Le vizia che stanno alla nascosta, Ciascheduno si briga d'ajutare, Fanno d'accordo insieme tutti rosta Di non voler l'albergo suo lassare.

FARE RUMORE. *V.* Fare romore.

FARE RUOTA. *Si dice de' pavoni o d'altri simili uccelli, quando distendono le penne della coda. V.* Ruota. *Pallad. cap.* 28. (*C*) Manifesta il maschio la sua lussuria, quando s'apre, e copresi colla coda tutto, facendo ruota.

FARE SACCO. *Adunarsi, e Fermarsi le materie in alcuna parte, specialmente del corpo umano.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 478. La piaga purgare, far sacco, saldarsi. = *Segner. Crist. Instr.* 1. 20. 11. (*M.*) Se la ripienezza della nostra guasta natura, talora adunando insieme de' mali umori, fa sacco, almeno un tale umore sia molle al possibile, non sia crudo.

2. **Fare sacco** *per similit. si dice anche degli affetti dell'animo.* (*C*) *V.* Sacco.

3. **Fare un sacco di gatte.** *Non essere accordo tra chi deve stare insieme. Varch. Stor.* 15. 611. (*C*) Partitisi, anzi fuggitisi i fuorusciti, e fatto, come diceva il volgo, un sacco di gatte...

4. **Fare sacco del corpo** *vale Mangiar soverchiamente. Tesorett. Brun.* 21. 298. (*M.*) Bene è tenuto Bacco Chi fa del corpo sacco, E mette tanto in epa Che talora ne criepa.

5. [Cont.] *Nota costrutto. Cart. Art. ined. G.* III. 37. Io vorrei dirvi assai, ma io posso poco perchè la materia è lunga, e perchè son risoluto partir di corto di qui, farò sacco per aprirgli la bocca a mia venuta, che ci sarà da dir tanto di tante cose, e di materie di spasso, d'utile, e di virtù.

FARE SACRAMENTO. *Giurare. Non com. Pecor. cap.* 44. (*M.*) Tu fai sacramento di quello che non è vero.

FARE SAGACITÀ. *Mettere in opera alcun pensamento sagace. G. V.* 11. 137. (*C*) Per la sua grande avarizia non volendo fare l'impresa, nè disdire l'ajuto, al nostro comune, non potea con suo onore, sì volle fare e fece una sottile sagacità.

FARE SAGGIO. *Assaggiare, Far la credenza. G. V.* 8. 80. 1. (*C*) E sanza farne far saggio, perch'era presentato da femmina, ne mangiò assai.

2. **Far saggio.** (Chim.) [Sel.] *Sottoporre a prova della pietra di paragone, o di reagenti chimici, o di altri mezzi i metalli e le gemme, affine di riconoscerne la bontà.* = *G. V.* 6. 55. 1. (*C*) Fecene far saggio (*de' fiorini*) e trovolli di finissimo oro. *Vend. Crist.* 67. Portarono agli orafi, e facendone saggio delle verghe dell'oro e delle pietre preziose, dissero che delle mai così fine pietre... aveano mai veduto.

[Cont.] *Far prova della composizione d'una lega. Biring. Pirot.* VI. 12. Con una cazzetta, o altra cosa, ne caverete (*del bronzo*) alquanto, e ne farete saggio; e vedendo che secondo il voler vostro gli abbi bisogno di più stagno, dategliene la quantità che volete.

3. *Trasl. Far pruova di checchessia. Cant. Carn. Paol. Ott.* 48. (*C*) Che stolti saran poi, poveri e vili, Se noi col paragon ne facciam saggi.

4. *Per Render avvisato, Palesare. Non com. Dant. Purg.* 5. (*C*) Di vostra condizion fatene saggi. *But.* Fatene saggi, cioè fateci saputi chi voi siete.

5. **Fare saggio.** *Fare altrui divenir saggio.* (*C*)

6. *N. pass.* **Farsi saggio.** *Imparare.* (*C*)

7. **Farsi saggio all'altrui spese.** *Imparare su' pericoli altrui.* (*C*)

FARE SAGRIFIZIO, *o* **SACRIFIZIO.** *Sacrificare, Render culto a Dio con offerirgli per mezzo de' sacerdoti l'Ostia incruenta sull'altare. M. V.* 7. 21. (*C*) Per suo decreto fece ordinare,..., che... si facesse in tutte le chiese ogni mattina solenne sacrifizio per le anime de' morti nella battaglia.

2. *E fig. Dant. Purg.* 11. (*M.*) Come del suo voler gli Angeli tuoi Fan sacrifizio a te, cantando Osanna, Così facciano gli uomini de' suoi.

3. **Far sacrifizio** *dicesi anche dell'Offerire che facevano le vittime d'animali, o d'altre cose ai loro Iddii, i Gentili, o gli stregoni ai demonii. Maestruzz.* 2. 14. (*C*) Ma ancora sarebbe più grave, se si facesse sacrifizio, e reverenza al chiamato dimonio.

FARE SALITA. *Salire.* (*C*)

2. *E fig. Fr. Jac. T.* 2. 14. 5. (*M.*) Di caritate adornati, Ch'ella ti dá la vita, E due ali componenti Per far esta salita. *E* 2. 14. 8. Anima, tu se' debole Per far sì gran salita.

FARE SALTO, *o* **UN SALTO.** *Saltare. Fr. Jac. T.* 5. 29. 26. (*C*) Amor che stai sì in alto, Che giugni a deitane, Facesti più gran salto Per vera umilitane. *Cecch. Mogl.* 4. 10. Andianne: che veder ti possa io alla torre a' tre canti fare un salto, e restar per l'aria a mezzo. (*Qui vale Che ti possa veder impiccato.*)

2. **Fare un salto per l'allegrezza.** *Esultare. Buon. Tanc.* 3. 3. (*Mt.*) Io vo' far per l'allegrezza un salto.

3. **Fare il gran salto** *vale fig. Allontanarsi assai nell'operare dal modo consueto. Tesorett. Br.* 14. 115. (*M.*) Chi 'l vorrà trovare, Cerchi nel gran Tesoro, Ch'io farò per coloro Ch'hanno lo cor più alto. Là farò il gran salto Per dirle giù distese Nella lingua franzese.

FARE SALVO. *Salvare. Cronichett.* 276. (*M.*) Dove e' mostrava loro ch'egli era apparito la benignità e la umanità di Dio, non perchè le opere della giustizia, la quale avevano ammaestrata il meritassero, ma secondo la sua grandissima misericordia gli avea fatti salvi.

FARE SANGUE. *Uccidere. Tac. Dav. Ann.* 12. 149. (*C*) Gli altri che presero la più corta a man destra, riscontrarono l'inimico che ardì combattere,

e fecer più sangue. *Cron. Vell.* 142. (*M.*) A dì primo d'agosto anno 1342 ebbe il detto duca la balía d'essere signore, e fare sangue, e fare pace, e guerra a suo senno della città di Firenze.

†**FARE SAN MARCO.** *Colle mani contraffarsi il viso in maniera che somigli al ceffo d'un leone. Bern. Rim.* 1. 2. (*C*) Un ceffo accomodato a far san Marco.

FARE SANO. *Rimettere in sanità, Mantener sano. Bocc. Nov.* 63. 5. (*C*) Credonsi che altri non conosca e sappia che... il viver sobriamente faccia gli uomini magri e sottili, ed il più sani.

2. **Far sano.** *N. e N. pass. vale Divenir sano. Fr. Jac. T.* 1. 5. 25. (*C*) Per l'astinenza ordinata Il mio corpo è fatto sano.

FARE SAN PIERO. *Modo basso. Negare. Cecch. Mogl.* 5. 6. (*C*) Se gli fosse domandato di questa cosa..., faccia a tutto san Piero. — *Ora direbbesi:* Far come san Pietro.

† **FARE SANTÀ.** *Detto de' bambini, quando per far motto toccano la mano altrui. Malm.* 2. 20. (*C*) Nel far santà, nel far la riverenza Ebbero il corpo a meraviglia adatto.

2. *Per similit. de' piccoli cagnuoli, e d'altri animali domestici. Alleg.* 77. (*C*) Non s'avvedendo che ad una disadatta bestiaccia, simile a ciaschedun di loro, non s'avviene lo stare su bello, far santà, o suonar le campane.

3. † **Avvenirsi come al bue a far santà;** *prov. che fu detto di chi si pone a fare alcuna cosa che non gli s'avviene. Modo basso.* (*C*)

4. † **Insegnare al bue a far santà,** *detto già dell'Insegnare le scienze, o le maniere civili a uomo zotico e di difficile apprensiva. Modo basso.* (*C*)

† **FARE SAPERE.** *Operar saviamente, Savio. Rom. Rim., nella Tav. Barb.* (*C*) Anda co' tuoi, e farai gran sapere.

† **FARE SAPUTO.** *Avvisare, Avvertire. Fr. Jac. Cess.* 3. 3. 76. (*M.*) Di ciò facciano saputo il Popolo.

† **FARE SARAMENTO,** *o* † **IL SARAMENTO.** *Giurare. Bocc. Nov.* 1. 8. (*C*) Dandosi in que' tempi in Francia a' saramenti grandissima fede, non curandosi fargli falsi, tante quistioni malvagiamente vincea, a quante a giurare di dire il vero... era chiamato. *G. V.* 7. 60. 1. Lo re Piero d'Araona, com' ebbe fatto il saramento della sopraddetta impresa,...

FARE SATISFAZIONE. *Satisfare. Fr. Jac. T.* 5. 16. 12. (*C*) Vennemi contrizione, Mi lavai 'n confessione, E fei satisfazione, Com' da Dio mi fu donato. (*Qui, feci la penitenza.*)

FARE SAVIAMENTE. *Operare con senno. Bocc. Nov.* 27. 20. (*C*) Ma Iddio sa se egli fa saviamente.

FARE SCALA. *Fermarsi in alcun luogo, mentre si viaggia in altro più remoto; e si dice per lo più di chi viaggia per mare. Bern. Orl.* 1. 5. 60. (*C*) La nave ad un giardin va scala a fare, Nel quale è posto un bel palazzo adorno. *E* 2. 20. 12. A Famagosta fêr le prime scale. *Ar. Fur.* 9. 93. Nè scale in Inghilterra nè in Irlanda Mai lasciò far, nè sul contrario lito. *Cecch. Mogl.* 1. 1. Toccò (*la nave*) a Raugia, dove fatto scala, Li corsari vendêrno la fanciulla.

2. [Cont.] *Dicesi di un piano formato in modo da permetterne l'ascesa. Lupic. Arch. mil.* 20. Queste sorte di contraforti è molto giovevole alle fortificazioni, perchè... essendo atterrata la camicia della cortina ritiene il terrapieno che non faccia scala al nimico.

3. **Fare scala ad alcuno** *vale Ajutarlo, Dargli di spalla. Segr. Fior. Op.* 328. (*Fir.* 1831.) (*M.*) Aveva o un Duca di Brettagna, ovvero un Duca di Ghienna, o di Borgogna, o di Fiandra, che gli faceva scala e davagli il passo.

4. **Farsi scala,** *fig. Condursi ad alcuna cosa per mezzo di un'altra.* (*C*)

FARE SCALPORE. *Quasi lo stesso che* Far rumore, Strepitare. *Cron. Morell.* 291. (*C*) Antonio di Bese sentì questo, cominciò a fare grande iscalpore, e a dire. *Cron. Vell.* Facemmo far comandamento di sgombrare, fecionne grande scalpore. *Alleg.* 257. Che s'abbia a fare per voi tanti scalpori. *Malm.* 8. 76. E perchè gli domanda (*i danari*), e' fa scalpore...

FARE SCANDOLO. *Scandalizzare. Cavalc. Med. cuor.* 35. *var.* (*C*) A niuno volli mai fare scandolo. *Ambr. Cof.* 2. 2. S'io gli favello, farò forse scandolo. *E* 4. 11. E se ti scuopri, farai doppio scandolo.

FARE SCAPPATA. *Scappare.* (*C*)

2. **Fare scappata** *si dice del Dare la prima mossa con furia nel correre il cane, o 'l cavallo, liberati dal ritegno, che gli impediva.* (*C*)

3. **Fare scappata,** *o più com.* **una scappata,** *per simil. vale Commettere alcuno errore o debolezza. Alleg.* 123. (*C*) Deliberando di fare una scappata marchiana. *Salv. Granch.* 2. 2. Ognuno ha a scappucciare una Volta, e sciorre un tratto i bracchi, e fare Una scappata.

FARE SCARPA. [Cont.] *Formare piano inclinato a modo di scarpa. Imp. St. nat.* 1. 14. Si aprono (*le fosse*) dilatate nella parte di sopra, ristrette verso il suolo, sì che faccino scarpa dall'una e l'altra banda.

† **FARE SCEMO.** *Si dice di Chi non può riscuotere l'intero credito. Cron. Vell.* 28. (*M.*) Anzi che morisse, il detto Lorenzo n'andò al cassone suo, e trassene fuora, sanza saputa e coscienza degli altri, da dieciotto centinaja di fiorini, e po' a gran fatica gli rendè, e anche feciono scemo (*non ebbero l'intiero*).

FARE SCEMPIO. *Fare strage, Uccidere crudelmente. Dittam.* 2. 10. (*C*) Incontro a' Cristian fu aspro ed empio, E con più molti beata Colomba Fece martorïare, e fare scempio.

FARE SCHERMO. *Schermirsi. Dant. Inf.* 13. (*C*) Che t'è giovato di me fare schermo? *E* 15. Quale i Fiamminghi tra Guzzante e Bruggia... Fanno lo schermo, perchè 'l mar si fuggia. *Tass. Ger.* 3. 11. E 'l volgo delle donne sbigottite, Che non sanno ferir nè fare schermi.

FARE SCHERNA, *o* **SCHERNO.** *Schernire. G. V.* 6. 76. 2. (*C*) E tornati a Siena con sì piccolo ajuto, grande scherna se ne feciono i Sanesi. *Pass.* 18. (*M.*) Io mi riderò della vostra morte, e farò beffe e scherno di voi.

FARE SCHIAMAZZO, *o* **SCHIAMAZZIO.** *Schiamazzare. Bocc. Nov.* 4. 4. (*C*) E pianamente passando davanti alla cella di costui, sentì lo schiamazzio che costoro insieme facevano. *E nov.* 75. 9. Il Podestà d'altra parte sentitolo, fece un grande schiamazzo. *Bern. Rim.* 2. Avendo udito far tanto schiamazzo. *Alleg.* 175. Avete, lo sappiam, quattro quattrini, Non ce ne fate più tanto schiamazzo.

FARE SCHIAVO. *Ridurre in ischiavitù. Tac. Dav. Ann.* 12. 149. (*C*) E per più allegrezza liberò certi schiavi, già quaranta anni fatti nella rotta di Varo.

FARE SCHIERA. *Schierarsi. Dant. Purg.* 24. (*C*) Come gli augei che vernan verso 'l Nilo, Alcuna volta di lor fanno schiera; Poi volano più in fretta, e vanno in filo. *E Par.* 18. E come augelli surti di riviera... Fanno di sè or tonda or lunga schiera.

FARE SCOMMESSA. *Scommettere. Red. Esp. nat.* 17. (*C*) A fine di persuadere la verità del fatto, ne fece scommessa di venticinque doppie.

FARE SCONFITTA. *Sconfiggere. Fr. Jac. Tod.* 4. 14. 7. (*C*) E già nel campo è l'avarizia entrata, Fatt' ha sconfitta, e morta molta gente. (*Qui fig.*)

FARE SCOPERTA, *o* **LA SCOPERTA.** *Scoprire. Cecch. Esalt. Cr.* 2. 5. (*C*) Quali (*cavalleggieri*) hanno A farci la scoperta per le strade. *Buon. Fier. Intr.* 1. Onde usciti noi siam per lo sportello A far questa scoperta.

2. **Fare una scoperta** *vale Prender così di leggieri notizia dell'altrui inclinazione, e checchè si cerchi, per farne capitale. Cecch. Mogl.* 2. 5. (*C*) Al mio vecchio è bastato Di far quella scoperta.

[Sel.] *Vale, nel linguaggio scientifico, Trovare un fatto nuovo nell'ordine dei fenomeni o delle leggi fisiche o di altre scienze in generale, che fosse da prima ignoto, e che sia di una data importanza.*

FARE SCOPPIO, LO SCOPPIO. *Scoppiare, in signif. di Fare gran rumore, come cosa che scoppiasse. Cant. Carn.* 422. (*C*) Hanno possanza addoppio E sette e otto volte fan lo scoppio. *Red. Esp. nat.* 17. Quando dava fuoco, faceva la pistola un grandissimo scoppio.

2. **Fare scoppio,** *fig. Svegliar meraviglia, Acquistar fama.* (*C*)

3. **Fare lo scoppio e il baleno ad un tratto,** *fig. Far che si senta il discorso e la conclusione d'alcuno affare tutto insieme.* (*C*)

FARE SCORNO. *Fare vergogna. Segner. Crist. Instr.* 1. 13. 7. (*M.*) Se si lamenti... che la figliuola è sfacciata, che dà da cicalare de' suoi portamenti, che fa scorno al suo parentado...

2. *E fig. Car. En.* 4. 127. (*M.*) Dismesse, ed interrotte Pendon l'opere tutte e la gran macchina Che fea dianzi ira a' monti, e scorno al Cielo.

FARE SCORTA. *Scortare. Dant. Purg.* 23. (*C*) E chi son quelle Du' anime, che là ti fanno scorta.

2. **Far la scorta** *vale Fare la guardia, Guardare. Bern. Orl.* 2. 4. 81. (*C*) Sol a difesa stan di quella porta, E fanno al fiume ed al ponte la scorta.

FARE SCRITTA. *Ridurre in iscrittura, contratto, accordo, o sim. Bocc. Nov.* 80. 33. (*C*) E fattesi tra loro scritte e contrascritte insieme, ed in concordia rimasi, attesero a' loro altri fatti.

2. **Fare la scritta** *vale Stipulare il contratto del matrimonio. Cecch. Mogl.* 4. 4. (*C*) Pandolfo e io abbiam fatto la scritta.

FARE SCRITTURA E LIBRI. *Comporre opere e libri. Pass.* 335. (*M.*) Ne feciono scrittura e libri, per li quali questa maledetta arte da molti è imparata, e chiamasi con generale vocabolo arte magica.

FARE SCRIVERE. *Far notare a debito. Lasc. Sibil.* 2. 6. (*M.*) Volete voi darmi danari, o fare scrivere?

FARE SCRUPOLO. *Metter dubbio; ma si dice più particolarmente in materie di coscienza. Cecch. Spir.* 5. 5. (*C*) Nè vi faccia scrupolo Ch' Aldobrando e l'Emilia già fossero schiavi.

2. **Farsi scrupolo.** *Avere a scrupolo, Essere in opinione che alcuna cosa sia mal fatta. Lor. Med. Arid.* 3. 1. (*C*) Subito si cominciò a fare scrupolo, dicendo che questo era un uccellare la religione.

FARE SCUDO. *Far riparo, Far difesa. Dant. Purg.* 32. (*C*) Tanto che sol di lei mi fece scudo.

E N. pass. Farsi riparo, Farsi difesa. Bern. Orl. 1. 15. 37. (*C*) Nè sa quel che si far, pargli esser nudo, Se non si fa di quella donna scudo.

2. **Fare scudo di una cosa** *vale Adoperarla a difesa. Dant. Par.* 29. (*C*) Sì che a pugnar per accender la Fede Dell'evangelio fêro scudo e lance.

FARE SCUSA, *o* **LA SCUSA.** *Scusarsi. Bocc. Nov.* 27. 22. (*C*) Quante volte nel cospetto degli intendenti fanno quella scusa. *E nov.* 50. 15. Senza alcuna scusa fare, da tavola si fuggì. *Dant. Purg.* 33. Com'anima gentil, che non fa scusa, Ma fa sua voglia della voglia d'altri. *Ar. Fur.* 23. 30. E far la scusa, se non era andata Al monaster, che non fu per mentire. *Cas. Lett.* 73. E s'io non ho scritto a messer Pandolfo,... farai la mia scusa. *Malm.* 7. 55. Poi fatte le mie scuse, e rese ad ambe Mille grazie, le lascio, e dolla a gambe.

† **FARE SEGGIA.** *Far sessione. Franc. Barb.* 71. 15. (*C*) E tu più d'altri cento Porai di questi per simile avere, Che non si dêa volere D'ogni ciancietta far qui longa seggia.

FARE SEGNALE. *Far segno. Sannaz. Arcad. pros.* 9. (*C*) Facendo con gli occhi segnale a Fronimo che gli rispondesse.

FARE SEGNO, SEGNI, UN SEGNO. *Dar cenno, Dar dimostrazione. G. V.* 211. 2. (*C*) Uscirono di Melano intorno di due mila cavalieri, facendo segno di volere battaglia. *Dant. Inf.* 9. E volsimi al maestro, e quei fe' segno. *E* 22. Come i delfini, quando fanno segno A' marinar coll'arco della schiena, Che s'argomentin di campar lor legno. *Cecch. Dot.* 5. 8. E se questa Commedia v'è piaciuta, fate segno, Per cortesia, d'allegrezza. *Tac. Dav. Ann.* 11. 141. I giorni appresso fece segni d'odio, ira, dolore, allegrezza o d'alcuno umano affetto. *Cas. Lett.* 48. Non fanno alcuno segno di sentir l'armi che sono in Italia.

[Cont.] *Cr. B. Naut. med.* 1. 145. Le galere così di giorno come di notte navigando si tenghino in buona conserva; il che succedendo non occorrerà la notte far segno con fanali.

2. **Far segni,** *per Fare miracoli. Fr. Jac. Tod.* 4. 3. 4. (*M.*) Fur presi d'ammiranza, Creder e battezzare, Essi quei segni fare, Onde s'era ammirato.

3. **Fare il segno della santa croce.** *Segnare col segno della santa croce. Dant. Purg.* 2. (*C*) Po' feci il segno lor di santa croce.

4. **Farsi il segno della croce,** *o* **della santa croce.** *Segnarsi col segno della croce. Cron. Morell.* 343. (*C*) Rasciutti gli occhi e la faccia dalle molte lacrime, fattomi il segno della croce, dissi la Salveregina. *G. V.* 11. 2. 18. Ciò sentendo il detto romito, si fece il segno della santa croce. *Bern. Orl.* 1. 6. 20. Fecesi il segno della croce il frate, Di qualche mala cosa dubitando.

5. **Farsi il segno della croce,** *fig., per Maravigliarsi.* (*C*)

6. **Fare un segno in sulla faccia ad alcuno.** *Fargli uno sfregio. Ar. Len.* 1. 1. (*C*) Io vo' fare un segno alla Lena. *C.* Sì, faglielo, Ma sulla faccia, che per Dio lo merita.

FARE SEMBIANTE, *o* **SEMBIANZA, SEMBIANTI,** *o* **SEMBIANZE.** *Far segno, dimostrazione, vista. Bocc. Nov* 4. 5. (*C*) E facendo sembiante che essere gli paresse stato assai con quella giovane,... *E num.* 10. Fatto avea sembiante d'andare al bosco. *G. V.* 8. 39. 1. Temendo che per le dette sette e brighe parte Ghibellina non esaltasse in Firenze, che sotto titolo di buono reggimento già ne facea sembiante. *Dant. Purg.* 7. Colui che più siede alto, e fa sembiante D'aver

negletto ciò che far dovea. *E Par.* 24. Poi mi volsi a Beatrice; e quella pronte Sembianze femmi, perchè io spandessi L'acqua di fuor del mio interno fonte. *Bocc. g.* 3. *n.* 8. (*Mt.*) All'abate n'andarono, il quale sembiante facendo di levarsi d'orazione, disse:... *E n.* 9. Se il Conte ama mia figliuola, io nol so; ma egli ne fa gran sembianti. *E g.* 4. *n.* 7. Riguardando Emilia, sembianti le fe' che a grado li fosse che essa a coloro che detto aveano, dicendo, si continuasse.

FARE SENNO, o GRAN SENNO. *Operare con senno, giudiziosamente. Fr. Jac. Tod.* (*C*) Ogn'uom ne caccia, e pargli far senno, Che più semo odïate che la morte. *Dittam.* 1. 5. Senno non fai, se non hai chi ti guidi. *Bocc. Nov.* 77. 2. Meglio di beffare altrui vi guarderete, e farete gran senno. *Galat.* 22. Farebbon gran senno a fuggirsi dalla gente. *Espos. Simb.* 1. 361. (*M.*) Gran senno fa l'uomo di umiliarsi sotto essa (*divina sentenza*), di portarla con riverenza e con pazienza.

FARE SENTINELLA, *o* **LA SENTINELLA.** *Star di guardia; e si dice propriamente dei soldati. Alleg.* 5. (*C*) E i buon soldati in campo o 'n cittadella Si stanno zitti in far la sentinella. *Alam. Gir.* 8. 21. Dalla finestra fa la sentinella, Finchè vede passar la damigella. (*Qui per similit.*)

FARE SENTIRE. *Fare intendere, Avvisare. Bocc. g.* 6. *f.* 7. (*C*) Senza farne alcuna cosa sentire a' giovani, si misero in via. *E g.* 4. *n.* 3. (*M.*) Essendosi la Maddalena trovata uccisa, furono alcuni che, per invidia ed odio che ad Ughetto portavano, subitamente al Duca l'ebbero fatto sentire.

2. *N. pass.* **Farsi sentire.** *Dir con forza le sue ragioni. Car. Lett. Tomit.* 128. (*M.*) M'ho fatto sentire altre volte.

3. **Farsi sentire** *dicesi anche degli animali quando stridono e fanno rumore.* (*C*)

4. **Farsi sentire** *dicesi altresì del caldo e del freddo quando sono in grado eccessivo; come:* Questo caldo, o questo freddo si fa sentire. (*C*)

FARE SENTORE. *Far romore, Fare alcun che di strepito che si senta. Stor. Ajolf.* (*C*) Le girelle onte non facevano sentore. *Fr. Jac. Tod.* 4. 25. 5. Morto in terra te mitto, Se ne fai più sentore.

FARE SENZA, *ass.*, *o* **FARE SENZA ALCUNA COSA.** *Dicesi del Vivere e operare senza quella tal cosa di cui s'intende. Nov. ant.* 24. 1. (*C*) Non pareva che lo Saladino sapesse fare senza lui, tanto l'amava. *Vit. SS. Pad.* 2. 123. (*M.*) Senza il servigio di questa tua ancilla, la quale per lo tuo amore ti serve, non posso fare. *Bocc. g.* 1. *nov.* 10. Più alle donne che agli uomini, di molto parlare e lungo, quando senza esso si possa fare, si disdice. *Fir. Disc. Lett.* 314. (*Mt.*) Senza quella (*lettera?*) potremmo fare facilissimamente.

[Cont.] *Non far uso. Danti, Comm. Radio Ors.* 109. Nulla importa se abbasseremo o alzeremo la punta sua per mirare nelle valli o ne' monti tutte le volte che non ci vogliamo servire della calamita, sì come nel presente esempio si è fatto senza.

FARE SERA. *Consumare il tempo sino alla sera. V.* FARE, § 140. *Cecch. Stiav.* 3. 3. (*C*) Che a chi non preme il caso, Fa sera senza avvedersene.

2. **Far sera,** *o* **Farsi sera,** *vale Venir la sera.* (*C*) *E fig. Petr. Canz.* 37. 6. (*C*) E questa, ch'anzi vespro a me fa sera (*cioè, mi fa morire anzi tempo*).

FARE SERENATA. *Andar con canti e con suoni avanti la casa della dama per lo sereno della notte. Alleg.* 201. (*C*) E son quel che ti fa la serenata Almanco almanco ogni tre settimane.

FARE SERMONE. *Parlare, Sermonare. Franc. Barb.* 33. 12. (*C*) E lodo chi comune Maniera tien di segni e d'orazioni, Nè paja che sermoni Coll'alta voce voglia far pregando. *Fr. Jac. Tod.* 4. 16. 8. Parlare non potranno, e far sermone, Turbati nella mente. *Bocc. g.* 10. *n.* 8. (*M.*) Il viso mio e gli studii, senza lungo sermone farne, il possono dichiarare.

FARE SERRA. *Incalzare, Far impeto. Morg.* 11. 40. (*C*) Pensò di fare con sua gente tal serra Al Paladin ch'egli uccidesse quello.

2. **Far serra** *vale anche Sollecitare, Far pressa. Malm.* 1. 63. (*M.*) Perciò imbarcati tutti in un momento, Poichè Baldon facea così gran serra, Si spiegaron le insegne e vele al vento.

FARE SERVIZIO, SERVIGIO, UN SERVIGIO. *Servire, Far cosa che sia in servizio altrui. Bocc. Nov.* 29. 19. (*C*) In merito del servigio che mi farete, di darle prestamente dei miei danari quella dote... *E nov.* 74. 10. Se tu mi vuoi fare un servigio stanotte, io ti donerò una bella camicia nuova. *Franc. Barb.* 126. 18. Non solamente si perde, se fai Ad uom ingrato servigio, ed onore, Ma ecco il gran dolore, Che spessamente per nimico l'hai. *Pecor.* 10. 2. Perchè la moglie di questo pastore... fu femmina mondana, che faceva servigio agli uomini. (*Qui in sentimento disonesto.*) *Cecch. Mogl.* 3. 5. Ch' i' ti farei servigio e cortesia.

2. *Usato col* Di. *Bocc. g.* 5. *n.* 2. (*M.*) Alla quale io fo molto spesso servigio di sue bisogne.

FARE SESSIONE. *Unirsi a consultare sopra alcuno affare.* (*C*)

FARE SETE. *Indur sete. Varch. Rim. burl.* 1. 42. (*M.*) Chi vuol cosa mangiar che faccia sete, Mangi de' bruchi.

2. **Farsi sete ad alcuno** *vale Venirgli sete. Pecor. g.* 23. *n.* 2. (*M.*) Ed avendo fatto un po' di colezione, se gli fece sete.

FARE SETTA. *Unirsi per alcun fine particolare, o per sostenere la medesima opinione o dottrina. Tac. Dav. Perd. eloq.* 410. (*C*) Ben sapete, disse Apro, che io non patirò che il nostro secolo per questa setta, che voi gli fate contro, si condanni. *Fav. Esop.* 14. (*M.*) Spiritualmente potiamo intendere per lo cane il potente Religioso di ciascun Ordine, il quale fa setta contro a' suoi minori. *E appresso:* Temporalmente per questo cane, lupo e avoltore intendi i falsi mercanti, i quali fanno setta contro al piccolo vicino.

FARE SFORZO. *Sforzarsi. Bocc. Nov.* 18. 3. (*C*) Con ogni sforzo del lor regno, ed appresso d'amici e di parenti, che far poterono, ordinarono un grandissimo esercito. *G. V.* 8. 29. 1. Don Federigo co' suoi Ciciliani, sentendo il detto apparecchiamento, fece suo sforzo, e armò quaranta galee.

2. [Cont.] *Forzare. Busca, Arch. mil.* 74. In quel poco tempo farà tanto gagliardo sforzo, che farà violenza alla fortezza.

FARE SICURO. *Assicurare. Bocc. g.* 1. *n.* 1. (*M.*) Poichè voi di questo mi fate sicuro, io il vi dirò. *Petr. cap.* 6. (*Mt.*) Pure al bel viso era ciascuna intenta, E per disperazion fatta sicura.

2. *N. pass.* **Farsi sicuro.** *Assicurarsi, Star di buon animo. Dant. Inf.* 9. (*C*) Ben so il cammin; però ti fa sicuro.

E per Rassicurarsi. Dant. Purg. 9. (*C*) Fatti sicur che noi siamo a buon punto, Non stringer, ma rallarga ogni volere.

FARE SICURTÀ, LA SICURTÀ. *Assicurare, Entrar mallevadore. Buon. Fier.* 4. *Intr.* (*C*) Ch' i mercanti non fêr le sicurtà. *G. V.* 11. 50. (*Mt.*) Quelli che faceano la sicurtà per lo comune sopra loro, aveano della detta scritta e promessa cinque per cento l'anno.

2. **Fare a sicurtà.** *Lo stesso che* Fare a fidanza. *V. Fir. Luc.* 2. 1. (*C*) E non vorrei che tu facessi a sicurtà con essa. *Vinc. Mart. Lett.* 53. Non accorgendosi che con amico si fa più a sicurtà.

FARE SIEPE. *Chiudere, Circondare. Dant. Inf.* 33. (*C*) Muovasi la Capraja e la Gorgona, E faccian siepe ad Arno in sulla foce, Sicch'egli annieghi in te ogni persona. *Vit. S. Gio. Batt.* 226. E la moltitudine degli Angeli d'intorno facevan siepe. *Pecor. g.* 9. *n.* 2. (*M.*) La gente sua vedendo andar preso il signor loro... fecero siepe adosso al Duca, e per forza d'arme glielo tolsero.

2. **Ogni prun fa siepe,** *e sim. Ogni piccolo che, serve a qualche cosa. Serm. S. Agost.* (*C*) Piccolo pruno fa siepe, poco rampollo fa fiume.

FARE SIGNORE. *Dar la signoria. G. V.* 9. 7. 1. (*C*) Temendo che sotto inganno di pace lo 'mperadore non rimettesse gli usciti Ghibellini in Firenze, e gli ne facesse signori. *E cap.* 53. 1. Vollono fare il detto don Federigo loro signore.

2. **Fare il signore** *vale Spacciarsi per gran personaggio, Trattarsi alla grande.* (*C*)

FARE SIGNORIA BUONA, *o* **REA.** *Governare bene o male. Introd. Virt.* 83. (*M.*) La gente d'oltremare vuole gran male ai Romani, perchè fur già signoreggiati da loro, e fecero loro dura e aspra signoria. *Cronichett. ant.* 206. Si rubellò Ascolo della Marca, erane Signore per la Chiesa messer Gomizzo... Costui facea sì rea signoria, che come gli Ascolani vidono potere aver ajuto da Firenze, si rivolsono contro a messer Gomizzo.

FARE SILENZIO. *Tacere o Comandare che altri taccia. G. V.* 8. 92. 6. (*C*) E, fatto silenzio, si disse che mai quelle resie, e peccati loro opposti, non erano stati veri. *E* 10. 70. 1. E, come fu posto a sedere, fece fare silenzio. *Comp. Mant.* 41. Fate silenzio, e riverite il desco. *Cecch. Dot. Prol.* Ed allo arrivo solo D'uno, far così subito silenzio?

FARE SILLOGISMO. *Sillogizzare. Cr. alla voc.* SILLOGIZZARE.

FARE SIMONIA. *Simoneggiare. Cr. alla voc.* SIMONEGGIARE.

FARE SOCCORSO. *Dare ajuto, Soccorrere. G. V.* 7. 144. 7. (*C*) Ordinò grande indulgenza e perdono chi facesse ajuto e soccorso alla Terra Santa.

† **FARE SODAMENTO.** *Dar sicurtà. Cron. Morell* 322. (*C*) Per la promessa e sodamento fatto a' Pisani non si fe' più novità alcuna.

FARE SOGGETTO. *Soggettare. Fr. Jac. Tod.* 2. 3 11. (*C*) Tutto quel ti fai suggetto, Che ti piace di sprezzare.

FARE SOGGIORNO. *Soggiornare. M. V.* 1. 40. (*C*) E senza far soggiorno, o fare resistenza, se ne vennero infino ad Anversa. *Fr. Jac. Tod.* 2. 26. 51. Volea far meco soggiorno, Come già soleva fare.

2. *E per Fare indugio. Ar. Fur.* 25. 81. (*M.*) Ben vede ch'ogni minimo soggiorno, Che faccia d'ajutarlo, è suo disnore.

FARE SOLLAZZO. *Dar sollazzo, Ricreare. Vit. S. Franc.* 182. (*M.*) Gli Angioli con li loro dolci suoni e canti gli fanno sollazzo.

FARE SOLLEVAMENTO. *Sollevarsi, Tumultuare. Tac. Dav. Ann.* 14. 195. (*M.*) La plebe corse a difender tanti innocenti, e fece sollevamento.

FARE SOMMA. *Mettere insieme più cose, e particolarmente numeri, Sommare, Multiplicare. Fir. Disc. ann.* 48. (*C*) Ma poichè gli anni gli avevano fatto somma addosso..., era per morirsi di fame.

† **FARE SOMMERGITURA.** *Sommergere. Fr. Jac. Tod.* 2. 13. 12. (*C*) Nel pelago ch'io veggio, Non ci so nôtatura; Farò sommergitura Dell'uom ch'è annegato.

FARE SONNO. *Indurre sonno, Conciliare il sonno, Fare addormentare.* (*Man.*)

2. *Per Venir sonno. Vit. SS. Pad.* 2. 353. (*M.*) Incominciandomi a far sonno, incominciai a 'nchinare...

3. **Fare sonni,** *o* **un sonno,** *vale Dormire. Bern. Rim.* 87. (*C*) Un debitor, ch'è savio, dorme sodo; Fa sonni, che così gli facess'io; Par che bea papaveri nel brodo.

† **FARE SOPERCHIANZA.** *Fare soperchieria. Fr. Jac. Tod.* 4. 12. 13 (*C*) Non avesti cagione Di far tal soperchianza. *Nov. ant.* 54. 9. Erano stati bestemmiati, e gittati loro i torsi e 'l fango, e minacciati, e fatto loro in quel giorno molta villania e soperchianza.

FARE SOPRATTIENI. *Soprattenere. Cecch. Corr.* 4. 6. (*C*) Bravo, Se tu potessi far che questi duoi, Urtandosi, facessin soprattieni Alla materia.

FARE SORDO. *Indurre sordità.* (*C*)

2. **Fare il sordo** *vale Fingersi sordo. Alleg.* 167. (*C*) Donde agevolmente nacque il proverbio, per chi fa il sordo a sua posta, e guadagno; e' fa orecchie di mercatante. *Buon. Tanc.* 1. 5. (*M.*) Insino a ora i' n'ho gittati motti. Gli han fatto il sordo e sono stati chiotti.

FARE SORTITA. [Cont.] *Serg. Fort. mod.* 92. Non si potranno le fortificazioni esteriori soccorrere, nè si potrà fare sortita, che per la porta principale.

FARE SOTTRATTO. *Sottrarre. Fr. Jac. Tod.* 6. 7. 7. (*C*) Amor li mercatanti, Ch'han fatta compagnia, E l'un fa li sottratti Senza parer che sia, Tutta moneta ria Lassa dentro 'l taschetto.

† **FARE SOVERCHIO.** *Soverchiare. Dant. Inf.* 21. (*C*) Però se tu non vuoi de' nostri graffi, Non far sopra la pegola soverchio. *But.* Non far sopra la pegola soverchio, cioè non uscir fuora della pegola, e non venire a stare di sopra.

FARE SPALLA, *o* **SPALLE.** *Dare appoggio. Dant. Inf.* 18. (*C*) E fa di quello a un altr'arco spalle. *But. Purg.* 16. Fecemi spalla, acciocchè io mi appoggiassi a lui.

[Cont.] *Nel signif. mec. Fon. D. Ob. Fabbr.* 1. 10. Pigliando ogni argano addosso la sua porzione, quel primo che fusse stato troppo carico, fattoli poi spalla dall'altro, avrebbe cominciato a potersi voltare in modo, che da loro medesimi avrebbono accordato ed unite le forze insieme.

2. *E fig. vale Soccorrere, Porgere ajuto, Spalleggiare. Ambr. Cof.* 1. 3. (*C*) Dall'amico fattogli Spalle, partissi. *Stor. Eur.* 2. 48. Scontrati in un altro esercito, si fermarono a far loro spalle. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Che hai parenti e amici, e qualche soldo Da farti spalla.

3. **Far sopra le sue spalle** *vale Far per sè, Far cosa utile o disutile a sè. Lor. Med. Arid.* 2. 3. (*C*) Tu fai sopra le tue spalle: se tuo padre ti truova qui, come pensi, ch'ell'abbia andare?

† **FARE SPALLUCCE,** *o* **DI SPALLUCCIA.** *Raccomandarsi. Modo basso. Lib. Son.* 65. (*C*) Franco mi

vien facendo di spalluccia. *Malm.* 1. 24. Fece spallucce a Calcinaja e a Signa.

[G.M.] *Adesso* Fare spallucce, *Mostrare con qli atti di disapprovare una cosa.*

FARE SPARIZIONE. *Sparire. Cecch. Corr.* 2. 2. (*C*) Fece le sparizioni in poste e via.

FARE SPENDIO. *Spendere. Dant. Inf.* 7. (*C*) Che con misura nello spendio fêrci.

FARE SPERIMENTO, *e* † **SPERMENTO.** *Sperimentare. Fr. Jac. Tod.* 4. 33. 6. (*C*) Sonmi deliberata Di farti far spermento.

FARE SPESA. *Spendere. Bocc. Nov.* 13. 6. (*C*) E quivi prese in Londra una casetta facendo sottilissime spese, agramente cominciarono a prestare ad usura. *Fr. Jac. Tod.* 2. 6. 5. Spese grandi con tormento Ci vedeste, che fur fatte. *E altrove:* Passato il tempo, impresi a giucare, Con genti usare: e far grandi spese. *Dant. Inf.* 29. (*M.*) Che seppe far le temperate spese. (*Qui ironic.*)

2. Fare spesa d'una cosa *vale Comprare.* (*C*)

3. Fare le spese *vale Mantenere, o Dare gli alimenti necessarii. Bocc. Nov.* 14. 14. (*C*) Avvisando quella non poter sì poco valere, che alcun dì non gli facesse le spese.

E per Provvedere del bisognevole. [Val.] *Pucc. Canz. Mor. Etrur.* 2. 125. A tutti fa le spese, Chi si vuol sia, o di che condizione. *Buonarr. Ajon.* 3. 7. Poi che no' avemmo ben ben desinato Con chi pur qui ci attende a far le spese...

D. Gio. Cell. Lett. 6. (*C*) Perciocchè quello che date, vi dêe fare le spese. (*Qui fig.*)

4. Farsi le spese. *Mantenersi del suo, o da sè. Cecch. Mogl. Prol.* (*C*) Ch' i' vi prometto, e sto mallevadore, Che questa moglie si farà le spese, E vestirà del suo.

5. Fare a spese d'altrui *vale Operare, o Spendere col danaro altrui. Tac. Dav. Ann.* 11. 136. (*C*) Questo anno P. Dolabella pronunziò, che lo spettacolo degli accoltellanti si facesse ogni volta a spese de' Questori di quell'anno.

FARE SPETTACOLO. *Rappresentare, Recitare, Far mostra. Ambr. Cof. Prol.* (*C*) Della quale questo giorno... vi farem spettacolo. *Ar. Len. Prol.* Ecco la Lena, che vuol far spettacolo Un'altra volta di sè. *E Supp. Prol.* Voi vi pensate che qualche sporcizia Vi voglia dire, o farvene spettacolo.

FARE SPOSO. *Operare che alcuno divenga sposo, o Sposare. V.* FARE, § 122. *Dant. Par.* 31. (*C*) In forma dunque di candida rosa Mi si mostrava la milizia santa Che nel suo sangue Cristo fece sposa. *But.* La qual milizia Cristo fece sua sposa, imperocchè egli l'unitte a sè nella sua passione, spargendo lo suo sangue. (*Qui fig.*)

2. *N. pass. Sposarsi.* [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 5. Una vedova, che, appena pianto il marito, si fa sposa, non è creduta che piangesse di cuore. = *Fr. Jac. Tod.* 6. 29. 9. (*C*) Indi gioja e vera pace Mi recò l'amor che piace, E si fe' sposa verace La mia anima sì ria. (*Qui fig.*)

FARE STAGLIO. *Stagliare.* (*C*)

2. Fare staglio, *trasl., come* Stagliar conti, *o cose simili, vale Computar così all'ingrosso, a fine di terminargli.* (*C*)

FARE STANZA. *Stare, Dimorare, Trattenersi. G. V.* 11. 83. 1. (*M.*) In Anversa fece sua stanza ferma insino all'uscita di Settembre. *E* 6. 83. I quali Guelfi di Firenze fecero loro stanza nella città di Lucca in borgo intorno a S. Friano.

2. *E fig. Gr. S. Gir.* 3. (*M.*) Ma colui che veramente è in Dio, e osserva i suoi comandamenti, Iddio viene in lui, e favvi sua stanza.

3. Fare stanza in una cosa *vale Spendere dimolto tempo in quella. Franc. Barb.* 70. 3. (*M.*) Nè piace servidore, Che poi fa lunga stanza in suo mangiare.

FARE STARE. *Tenere a dovere, Tenere a segno. Cecch. Esalt. Cr.* 1. 4. (*C*) Voi potreste dar forse in qualcun altro, Che vi farebbe stare. *Varch. Ercol.* 78. E se si vuol mostrare lui essere uomo per aggirare, e fare stare gli altri, si dice: egli è fantino,... *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Di quei che a poco a poco, Si vantan di aver fatto or uno stare, Un altro ritirare.

2. Fare stare alcuno sopra di sè *vale Metterlo in pensiero. Car. Lett. ined.* 1. 39. (*M.*) Queste lettere venute di Francia faccino star Sua Santità sopra di sè.

3. Fare stare in cervello alcuno *vale Farlo vivere con moderazione, Costringerlo a non uscire dai termini dovuti.* (*M.*) *V.* CERVELLO, § 74.

4. Fare stare a stecchetto. *V.* A STECCHETTO.

FARE STENTO. *Patire. Pecor. g.* 7. *n.* 1. (*M.*) Facevale dare ogni dì due fette di pane e un bicchier d'acqua; acciò ch'ella facesse più stento; e così visse più dì. *Sen. Declam.* 74. E tu come iniquo e mal servo, perchè il Signore tuo facesse più stento, non volesti ubbidire.

2. *Stentare, o piuttosto Stare in agonia. Serm. S. Agost.* 87. (*Mi.*) Tuo padre è infermo, e tua madre fa stento.

FARE STIMA. *Stimare. Bocc. Nov.* 47. 3. (*C*) Facendo de' suoi costumi e delle sue opere grande stima. *Ar. Fur.* 27. 79. E riverillo, e fe' di lui gran stima. *Tac. Dav. Ann.* 16. 233. Delle cose liete del Principe non fa stima. *Red. Lett.* 1. 209. Potrà conoscere l'altissima stima ch'io faccio de' comandamenti di V. Reverenza. *E* 2. 58. Accertandola della grandissima stima che S. S. fa della persona di V. S. *E* 91. Lo risaluti in mio nome, e gli faccia attestazione dell'altissima stima ch'io faccio del suo merito. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* Io fo pur piccola stima di quei Cristiani che son buoni soltanto quanto Dio gli accarezza.

2. Fare la stima *vale Stimare mercanzie, o sim., Cecch. Corr.* 3. 1. (*C*) Che la non si può aprire infino a tanto Che i veditor di dogana non fanno La stima per pagarne la gabella.

3. Fare stima, *per Pensare, Darsi a credere, Persuadersi. Ar. Fur.* 5. 41. (*C*) Ma ch'io tel voglia creder non far stima, S'io non lo veggio con quest'occhi prima. *E* 17. 44. E che piuttosto appresso lei morire, Che viverne lontan faceva stima.

FARE STITICO. *Generare stitichezza. Cr.* 1. 4. 9. (*C*) Queste acque... fanno sete, e 'l ventre stitico.

FARE STOLTEZZA. *Fare pazzia. Fr. Jac. T.* 4. 1. 11. (*C*) Perciò pure aspettando Fate grande stoltezza.

FARE STOMACO. *Commuovere, Perturbare lo stomaco.* (*C*)

2. *E fig. Muovere sdegno, Generar commozione. Tac. Dav. Ann.* 12. 161. (*C*) Non si lesse ii testamento, perchè al popolo non facesse stomaco l'ingiuria. *Car. Lett. ined.* 2. 140. (*Mt.*) Con Bellai, stiamo ancora in cagnesco, perchè si porta troppo sconciamente con voi, ed ora sbarra i corridori per separarci da' suoi: cosa che fa stomaco a tutta questa corte.

3. Fare buono stomaco *vale Confortare lo stomaco, Esser giovevole allo stomaco.* (*C*)

E fig. Bern. Orl. 3. 7. 4. (*M.*) Caricatevi pur di beneficii, Buono appetito e buon stomaco fate.

FARE STORIE. [A. Con.] *Fig. Allungarsi molto col discorso senza bisogno, e dargli più importanza che non merita.* Dirà la moglie al marito: ormai per questa volta ho speso un po' più in fronzoli: non ci fare una storia (*o* non ci fare storie); chè non è poi un male di cento scudi.

FARE STRADA, *o* **LA STRADA.** *Andare avanti mostrando la via. Bocc. Vis.* 9. (*C*) Evvi Clelia appresso, che la strada Fece ai Roman, quand'ella si fuggio.

2. [T.] Fare una strada, *Aprirla e renderla agevole per correrla.*

3. Fare strada, *o* **la strada,** *per Servir di strada. Fr. Jac. T.* 2. 12. 3. (*C*) La cella mi ragiona, Non far come chi abbada, E non andar girona, Nè far dei sensi strada. (*Qui fig.*)

4. Fare la strada d'alcun luogo *vale Camminare per la strada che a quello conduce. Ar. Fur.* 23. 19. (*C*) Di Vallombrosa pensò far la strada.

5. [T.] Farsi strada, *Aprirsi l'adito più o men facile in mezzo a pers. o a cose.*

6. Farsi fare strada. *Farsi far luogo, Aprirsi la via. Ar. Fur.* 19. 114. (*C*) E indi van colla tagliente spada Di qua, di là facendosi far strada. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 21. 67. Si difende dagli altri e fassi strada Per dileguarsi.

7. Fare strada, *trasl. Rem. Fior. Ep. Ov.* 19. 265. (*M.*) Chi t'ha fatto, crudel, sì follemente Alle speranze altrui sì larga strada.

FARE STRAGE. *Uccidere, Disertare. Ar. Fur.* 40. 75. (*C*) Dudone ode il rumor, la strage vede Che fa Ruggier. *Fir. As.* 275. Raccontolli come a confine delle sue possessioni era stata fatta grandissima strage. *Tac. Dav. Ann.* 1. 27. Il Tevere... nel calare grande strage fe' di case e di persone.

FARE STRALCIO, *o* **UNO STRALCIO.** *Lo stesso che* Fare taccio *o* un taccio. *Stralciare. Buon. Fier.* 4. 5. 18. (*M.*) E se tra voi Caduta è differenza, intero stralcio Facciasi d'ogni affar. *Salvin. Annot. ivi.* Si dice fare uno stralcio, particolarmente di conti illiquidi, e di partite imbrogliate.

FARE STRAZIO. *Straziare. Dant. Inf.* 19. (*C*) Per la qual cosa non temesti tôrre a 'nganno La bella donna e di poi farne strazio. *Petr. son.* 311. Fuor di man di colui che punge e molce, Che già fece di me sì lungo strazio, Mi trovo in libertate amara e dolce. *D. Gio. Cell. Lett.* 19. 36. Noi facemmo qnello strazio delle belle donne, che s'elle fossono state pecore.

2. *Per Svillaneggiare. Passav.* 16. (*M.*) Noi villanamente la sprezziamo (*la benignità di Dio*), e faccianne beffe e strazio.

FARE STRIDA. *Stridere. Dant. Inf.* 12. (*C*) Ov' i bolliti faceano alte strida.

FARE STRUMENTO. *Celebrare scrittura in forma pubblica e provante. Bocc. Nov.* 1. 5. (*C*) Egli, essendo notajo, aveva grandissima vergogna quando uno de' suoi strumenti, comechè pochi ne facesse, fosse altro, che falso trovato. *Maestruzz.* 2. 51. Della qual richiesta si dêe fare pubblico strumento, ovvero autentiche lettere.

FARE SUO. *Appropriarsi. Bocc. Nov.* 14. 5. (*C*) E diessi a far sua della roba d'ogni uomo. *E g.* 10. *n.* 7. (*M.*) La giovane che di vergogna tutta era divenuta vermiglia, facendo suo il piacer del Re, con bassa voce così rispose.

2. *E fig. Amm. Ant.* 3. 3. 6. (*M.*) Proprio è di savio che, quello che in ciascuno è ottimo, egli, se può, faccia suo.

3. [G.M.] **Farsi suo alcuno;** *Renderselo affezionato, ligio. Teren. Adelph.* v. 4. Hic fecit suos Paulo sumptu.

4. Far delle sue *vale Contenersi secondo il suo solito; e si dice per lo più in cattiva parte, di chi è solito a farsi scorgere. Cecch. Mogl.* 3. 5. (*C*) Ella vuol fare sempre delle sue.

FARE SUONO. *Sonare.* (*C*)

2. *E per similit. Petr. cap.* 5. (*M.*) Non fan sì grande e sì terribil suono Etna, qualor da Encelado è più scossa, Scilla, e Cariddi quando irate sono.

FARE SUPPLICA. *Supplicare. Tac. Dav. Ann.* 1. 135. (*C*) Fanno segretamente una supplica in nome degli eserciti, pregando lo 'mperadore, che quando voleva dar loro un generale, gli desse prima le trionfali.

FARE TACCIO, *o* **UN TACCIO.** *Non conteggiare minutamente, ma concordare i conti così alla grossa per finirli. Cecch. Servig.* 4. 10. (*C*) Veggiam di fare un taccio seco, e dargli il manco ch'e' si può.

† **FARE TAGLIA.** *Fare lega. G. V.* 6. 83. 2. (*C*) In questo tempo i Pisani e' Sanesi... ordinâro di far parlamento..., e far taglia.

2. † **Fare una taglia tra due e più collegati** *vale Accordarsi, Convenire di somministrare una data quantità di gente per ciascuno. Stor. Pist.* 131. (*C*) Quivi fermarono insieme lega, e feciono tra loro una taglia di duemilacinquecento cavalieri.

3. Farsi taglia. *Aver tanto da potersi pagare il riscatto della prigionia. Ar. Fur.* 39. 71. (*C*) Molti perîr, pochi restâr prigioni, Chè pochi a farsi taglia erano buoni.

† **FARE TAGLIERE,** *o* **UN TAGLIERE.** *Mettere il piatto a tavola per un tale. Franc. Sacch. Nov.* 51. (*M.*) Nessuno facea convito in Firenze, che ser Ciolo non vi si rappresentasse, che non facesse un tagliere d'avanzo per ser Ciolo, se ci venisse.

FARE TARA. [Cont.] *Dedurre parte del peso. Bandi Fior.* xv. 9. 4. Se la colatura della calcina non ascende e passa un mezzo stajo per moggio, non si faccia nè possi fare tara alcuna; ma passando però detto mezzo stajo infino a staja 2 per moggio, si sbatta tutta, e faccisegli la tara della calcina che aranno data.

FARE TARDI. *Consumare il tempo fino all'ora tarda, o fino a passata l'ora convenevole e opportuna.* (*C*)

2. Far tardi *vale Operar con tardezza.* (*C*)

† **FARE TARISCA.** *Mangiare insieme. Franc. Sacch. Nov.* 98. (*C*) Le più volte mangiava insieme, e spesso recava a ciascuno la parte sua, e accozzavano insieme, e facevano tarisca.

FARE TAVOLA. *Tener convito.* (*C*)

2. Far tavola magna *vale Trattarsi molto bene a tavola, con molte e squisite vivande. Cecch. Corr.* 2. 7. (*C*) Anco nel campo È necessaria la cucina, e massime A chi tien grado, e fa tavola magna.

3. Fare buona tavola. *Apparecchiare la mensa con copia di vivande.* (*C*)

4. Fare tavola, *nel giuoco di dama, o scacchi, o sim., vale Impaciare. G. V.* 7. 12. 3. (*C*) Giucò a un'ora a tre scacchieri co' migliori maestri di scacchi di Firenze, giucando con due a mente, e col terzo

a veduta, e i due giuochi vinse, e 'l terzo fece tavola.

FARE TEMPO. *Conceder tempo, Concedere dilazione. Cecc. Dot.* 2. 5. (*C*) Insino in quella somma,... La prometterò io che e' me ne faccia Un po' di tempo. *Instr. Canc.* 19. (*M.*) Sovvenga ai medesimi Cancellieri, e ne avvertano i loro uffiziali, che non si può far tempo alli debitori de' Comuni.

2. Fare buon tempo *vale Essere buona stagione.* (*C*)

3. Fare cattivo tempo, *il contrario.* (*C*)

4. Fare buon tempo, *per Far tempone, Stare in allegria, Sguazzare. Cecch. Spir.* 5. 5. (*C*) E venitene via tutti, Ch'e' si faccia buon tempo in tante nozze. *Cant. Carn.* 63. Far buon tempo e trionfare Tutti noi disposti siamo.

FARE TEMPONE. *Stare in allegria. Varch. Ercol.* 65. (*C*) Attendere con ghiottornie e leccornie, senza darsi una briga o pensiero al mondo, a godere, e trionfare; il che oggi si chiama far tempone. *Cecch. Dot.* 3. 3. Si dette a spendere Quel poco che egli aveva, e far tempone. *Ed Esalt. Cr.* 4. 4. Disposto di cavar sol dello stato Vitto e vestito per lui e pe' suoi, E la comodità del far tempone.

FARE TENORE. *Cantare in chiave di tenore. Bern. Orl.* 1. 14. 52. (*M.*) Aquilante cantava e Chiarione; L'un facea sovran, l'altro tenore.

2. Fare tenore ad uno *vale, fig., Secondarlo, Tenergli bordone. Car. Lett. ined.* 3. 69. (*M.*) Io ho risposto a lungo alla sua, per disingannarla di questa opinione, e voi non mancate di farmi tenore.

FARE TENZONE. *Tenzonare. Fr. Jac. T.* 3. 19. 4. (*C*) Qual farete voi tenzone In tal sua breve operata?

FARE TESORO. *Tesaurizzare. Franc. Sacch. Rim.* 55. (*C*) Perchè a far tesoro sono attesi.

2. *E fig. Dant. Par.* 1. (*C*) Veramente quant'io del regno santo, Nella mia mente potei far tesoro, Sarà ora materia del mio canto.

FARE TESTA. *Opporsi, Resistere, Difendersi. M. V.* 6. 38. (*C*) L'uno de' due conestaboli con pochi de' suoi si ridusse in alcun vantaggio di terreno, e fece testa. *E* 10. 59. Benchè il subito caso gli smarrisse, presono ardire e fecero testa, ordinandosi alla battaglia in fretta. *Stor. Eur.* 6. 124. Non restarono mai di fuggire, non che e' cercassino di far testa se non dentro le terre loro. *E* 125. Non si poterono unire insieme, nè far testa in maniera alcuna. *Car. En. lib.* 9. (*Mt.*) Accolti d'ogni parte Si ristringono i Rutuli, e fan testa.

2. Far testa. (Mar.) [Fin.] *Dicesi dell'áncora, ed anche d'un ormeggio allorchè agguanta bene, o finisce di cedere al moto del bastimento che tende a trascinarla seco.*

FARE TESTAMENTO. *Testare. G. V.* 6. 70. 2. (*C*) Non vogliendo esser figliuolo d'ingratitudine, e' fece poi testamento inter vivos. *Coll. Ab. Isaac. cap.* 16. Quando tu vorrai cominciare l'opera di Dio, in prima fa' testamento, siccome tu non abbia più a vivere in questa vita.

FARE TESTIMONIANZA. *Testimoniare, Attestare. Bocc. Nov.* 19. 39. (*C*) Della sua malvagità fecero a chiunque la vide testimonianza. *Red. Lett.* 1. 71. Nelle sue lettere, che le scriverà, le farà testimonianza il medesimo sig. Cardinale de' Medici.

FARE TESTIMONIO. *Attestare. Gr. S. Gir.* 58. (*M.*) Non fare omicidio e avolterio, nè furto, nè non fare falso testimonio. *Car. Lett.* 1. 142. E però mi pare di poterlo conoscere, e poterne far testimonio a V. S. Ill.

FARE TINELLO. *Dare la tavola, cioè il vitto. Alleg.* 130. (*C*) Ma se 'l vostro signor non fa tinello, Tre panellini avrete, e due mezzette.

FARE TONNINA DI UNO. [Val.] *Farlo a pezzi. Fortig. Ricciard.* 20. 57. Chi ti trattien contro questi perversi, Che non li ammacchi, e non ne fai tonnina?

FARE TORMENTI. *Dare tormenti. Vit. SS. Pad.* 1. 3. (*M.*) Così dolorosi tormenti si faceano ai Cristiani. *E* 1. 148. Provocato a grande ira, fecegli fare molti e diversi e gravissimi tormenti. *Petr. Uom. ill.* 79. Ragunò i Giudei; e facendo contra loro tormenti, trovò la croce di Cristo.

FARE TORTO. *Offendere. G. V.* 8. 91. 2. (*C*) E torto e biasmamento alla Chiesa gli parea fare, se lo assentisse. *Tes. Br.* 7. 52. Chi fa torto a uno, minaccia più persone, e fa paura a molte genti. *Dant. Inf.* 27. Francesco venne poi, com' i' fu' morto, Per me; ma un de' neri Cherubini Gli disse: nol portar, non mi far torto. *Fr. Jac T.* 6. 18. 14. Chi ben non t'ama, ben ti fa gran torto. *Cecch. Mogl.* 5. 7. Tu mi fai torto. *Ar. Fur.* 10. 51. (*M.*) L'artiglieria, come tempesta, fiocca Contra chi vuole al buon Ruggier far torto. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 4. Il porre la speranza sua nel peccato è uno dei maggiori torti che possano farsi a Dio.

FARE TRAPPOLE. *Ordire inganni. Cecch. Spir.* 5. 4. (*C*) Stiamo ad udire In quello ch'e' val più, o nel far trappole, O in coprirle. *Cant. Carn. Pacl. Ott.* 63. Sopra tutto le donne abbiamo inteso Che fan trappole assai, e scoccan presto.

FARE TRASPORTO. *Trasportare. M. V.* 9. 98. (*C*) E farne trasporto, cedizione e lasciamento, per fede e saramento solennemente.

FARE TRATTA, o LA TRATTA. *Estrarre o Fare estrazione de' nomi di chi dee conseguire uffizi, o sim. Cron. Morell.* 325. (*C*) Questo si vede per le tratte già fatte in certi gonfaloni.

2. Far la tratta, *termine de' Mercatanti, e vale Ordinare alcun pagamento a' corrispondenti.* (*C*)

FARE TRATTAMENTO. *Trattare. Bocc. Nov.* 16. 36. (*C*) Vergognandosi del vil trattamento fatto del garzone, in ammenda di ciò, avendo una bella figliuoletta..., con una gran dote gli diè per moglie.

FARE TRATTATO. *Trattare. G. V.* 9. 61. 2. (*C*) Che sotto i detti trattati, fatti a posta di don Federigo, fu tanto lo 'ndugio della perdita del re Ruberto, ch'egli fornì Trapali di gente. *Fr. Jac. T.* Che contra lo su' onore Facci mali trattati.

FARE TRAVERSA. [Cont.] *G. G. Fort.* XI. 163. Tale fortificazione è molto meglio di quella della piattaforma perchè, oltre quello che si è detto, scuopre la campagna, fa traversa di dentro al batter per cortina.

FARE TRAVERSIA. (Mar.) [Cont.] *Eccitar moti violenti nelle acque. G. G. Fort.* XI. 201. Tutte quelle bocche per le quali entrano per linea retta venti, essendo esposte ad essi, faranno traversia e saranno pericolose.

FARE TREGUA, o TRIEGUA. *Sospendere le offese. G. V.* 8. 54. 3. (*C*) Di questa querela si fece triegua e appello a Parigi dinanzi al Re. *E* 9. 61. 2. Fatta la triegua per tre anni tra loro.

2. *E fig. Alleg.* 46. (*C*) Siccome è stata (Faccia tregua 'l dolore), ahi scelerata, La morte, e lo dirò vivendo? *Cas. Lett. Gualt.* 209. (*M.*) Sono entrato in un laberinto di tradur certe cose greche in latino, e così mi convien far tregua con le muse (*cioè, lasciar di far versi*).

FARE TRESCHE. *Trescare. Cecch. Inc. prol.* (*C*) Volendosi ritrovare a far tresche col popolo.

FARE TRIBUNALE. *Amministrar giustizia, Tener corte, Tener ragione, o la ragione.* (*M.*) *Cr. in* TENER CORTE.

FARE TRISTO. *Attristare, Render dolente. Dant. Inf.* 13. (*C*) Sempre coll'arte sua la farà trista. *E* 33. Queta'mi allor per non fargli più tristi. *Lab.* 18. Come costei... s'ingegna di darti dolente vita..., così tu, vivendo, trista la fa' della tua vita.

2. † Fallo tristo; *maniera imprecativa. Dágli il malanno. Bocc. Nov.* 11. 7. (*C*) Cominciò a ridere, e a dire: Domine, fallo tristo. *E g.* 3. *n.* 8. (*M.*) Non parendogli il vino troppo buono, disse: Domine, falla trista, chè ella non diede al prete del vino della botte di lungo al muro.

FARE TROPPO. *Fare oltre il convenevole. Dep. Decam.* 132. (*C*) Tutto il giorno si sente in questo proposito: voi fate troppo, assai avete fatto; e molto più importa il così dire, che colla giunta.

FARE TROMBA. [Cont.] *Cat. Arch.* III. 9. Vengono a far tromba le finestre, per il che se ne viene a rendere il tempio più luminoso.

FARE TUMULTO. *Tumultuare. Tesorett. Br.* (*C*) Un'ora cresce molto, E fa grande tumolto. (*Qui* tumolto *per la rima; oggi però non s'imiterebbe.*) *Dant. Inf.* 3. Voci alte e fioche, e suon di man con elle Facevano un tumulto.

FARE TURBA. *Fare moltitudine, Adunarsi in gran numero confusamente. Car. En.* 6. 1123. (*C*) Son qui chiamate (*le anime*) Di Lete al fiume, e in quella riva fanno, Qual tu vedi colà, turba e concorso.

FARE UFIZIO, OFIZIO, o L'UFICIO. *Operare, Adoperarsi in un determinato modo. Franc. Sacch. Nov.* 136. (*C*) Che quasi allora in qua nessuno ofiziale quasi ha fatto ofizio, o datosene fatica. *Tac. Dav. Ann.* 11. 144. Pollione, quasi colle stesse parole, che poco fa Vitellio, fece l'ufizio. *Cecch. Dot.* 1. 3. Ed ora in questa Compera della casa i' so ben io Che ufizio egli ha fatto, e quanto danno Io ci patisco. *Buon. Fier.* 2. 4. 27. Ho fatto ufizio tal colla signora, Ch'a tutti piacerà.

2. *In altro senso. Vit. S. Onof.* 141. (*M.*) Oggi ci se' mandato da Dio, acciocchè, passato me, tu facci l'uficio al corpo mio (*cioè, seppellisca, tu faccia l'esequie*).

3. *Vale anche Stare in un ufficio, Esercitarsi in un ministero. Fior. S. Franc.* 22. (*M.*) Voglio... che tu facci l'uficio della porta, o della limosina, o della cucina... Perseguitò questa obbedienza per più dì, facendo l'uficio della porta,...

4. Far buono, o cattivo ufizio per alcuno *vale Cooperare in favore, o contra di alcuno. Cecch. Corred.* 1. 2. (*C*) Andate, sappi dire al capitano (Com'ei torna) l'ufizio buon ch'io fo Per lui.

FARE UNA CACCIATA. *Termine de' giuochi d'invito, e dicesi quando un giuocatore fa tal invito che l'avversario nol tiene.* (*Man.*) *V.* CACCIARE, § 50.

FARE UNA COSA FATTA. *Giudicarla per fatta, o di certo esito. Lasc. Gelos.* 4. 1. (*C*) Ed io me lo son creduto, vedendo..., tanto ch'io la feci fatta.

FARE UNA PARTITA. *Termine di giuoco; e si dice del Giucare alle minchiate, al pallone, e a simili altri giuochi, ne' quali abbisogna un tal determinato numero di persone, che in alcuni giuochi son tanti per parte.* (*C*)

FARE UNA RISCIACQUATA A UNO. *Lo stesso che* Risciacquare un bucato a uno. *Fargli una gran grida in capo.* (*M.*) *Cr. alla voc.* BUCATO.

FARE UNA SCARTATA A UNO, *che anco dicesi fam.* [G.M.] Fargli una partaccia, *cioè un rabbuffo, o sim.*

† **FARE UN ASSO.** *Cecch. Prov.* 31. (*M.*) Dicesi ancora scroccare, e mangiare a scrocco, chi mangia a spese d'altri, o chi gode cose d'altri senza pagarle. Il medesimo si dice andare a sovvallo, godere a macca, andare a isonne, andare in groppa, e fare un asso.

FARE UN CAPPELLACCIO. *Varch. Ercol.* 70. (*C*) Fare un cappellaccio, ovvero cappello... ad alcuno, è dargli una buona canata.

FARE UN CHIOCCIOLINO. *Rannicchiarsi per dormire, e Raggrupparsi quasi in figura di chiocciola. Malm.* 1. 12. (*C*) E fatto un chiocciolin sull'altro lato, Le vien di nuovo l'asino legato.

FARE UN CONTO A PARTE. *Fare da sè. Non com. Borgh. Vesc. Fior.* 450. (*M.*) Non lasciasse intorno crescere alcun popolo di sorte, che gli dovesse venir voglia, o avesse forze e polso da fare un conto a parte, ed avere il suo proprio capo.

FARE UN FIACCO. *Far strage, Far rovina. Modo poco usato. Bern. Orl.* 1. 18. 33. (*C*) Ne fanno un fiacco, una destruzione, Che 'l sangue corre giù pel prato erboso.

FARE UNIONE. *Unirsi. Cron. Morell.* 336. (*C*) Congiunsonsi a uno coll'altro collegio, disposti a far vera unione. *Fr. Jac. T.* 5. 32. 8. L'anima ha fatta con Dio unione.

† **FARE UN RASTRELLO.** *Rubare, Rastrellare. Ambr. Furt.* 5. 2. (*M.*) Potrei fare un rastrello di sorte, che mai più non sarei povero.

FARE UN ROVESCIO. *Sgridare, Riprendere. Varch. Ercol.* 88. (*M.*) Dare una sbrigliata, ovvero sbrigliatura, e dare alcuna buona riprensione ad alcuno per raffrenarlo; il che si dice ancora Fare un rovescio,...

FARE UOMO. *Condurre alla perfezione dell'uomo.* (*C*)

2. Fare da uomo. *Operar virilmente.* (*C*)

3. *N. pass.* Farsi uomo, o Farsi un uomo abile e destro. *Divenir uomo. Malm.* 2. (*C*) E pur la gente corre, e vi s'accampa Ognun per farsi un uomo, e acquistar gradi.

4. Farsi uomo. *Incarnarsi. Fr. Jac. T.* 4. 5. 7. (*C*) S'io mi faccio uomo, L'uomo ha suo intendimento.

5. Far l'uomo addosso altrui. *Minacciarlo, Strapazzarlo, Soperchiarlo.* (*C*)

6. Fare l'uomo addosso a alcuno *vale anche Fargli da maestro, Fargli siccome a minore. Bottar. Dial. pag.* 116. (*Reg.* 1826.) (*M.*) E non intese a far l'uomo addosso ai valentuomini,...

7. (Mar.) [Cont.] Fare l'uomo alla penna. *Pant. Arm. nav. Voc.* Far l'uomo alla penna è legare un uomo alla penna nell'antenna, ed alzarlo quanto può ascender la penna acciocchè scopra il mare.

FARE UOPO. *Lo stesso che* Fare d'uopo. *Bemb Pros.* 1. 20. (*M.*) Avendo i Toscani in uso quest'altra voce *Bisogno*, che quello stesso può, di questo *uopo* non facea loro uopo altramente.

FARE USANZA. *Usare. Fr. Jac. T.* (*C*) Lo peccato si fa all'alma La terribil sua usanza. (*Qui: fa secondo la sua usanza.*)

Fare l'usanza *vale Praticar quel che s'usa. Cecch. Dot.* 3. 3. (*C*) Oh io mi maraviglio ben di Manno, Che la comprasse. *M.* Fe' per far l'usanza.

3. † Fare un'usanza. *Fare un onore, Convitare. Dep. Decam.* 132. (*Mt.*) Aveano già i cavalier novelli,

come per obbligo, di fare una cotale usanza agli altri cavalieri e più nobili cittadini.

4. Fare usanza *vale Indurre uso.* (*C*)

5. † Fare usanza con alcuno *vale Usare con alcuno, Conversare seco. Cronichett. d'Amor.* 72. (*C*) Imposongli che facesse usanza continua con Annibale.

FARE USCIMENTO. *Sortire, detto degli eserciti, quando escono in campo. Ott. Com. Dant. Inf.* 30. 525. (*M.*) Necessario fu di provvedere come nel primo uscimento, che li Trojani facessero nell'abbandonato campo de' Greci, non fosse discoperto l'aguato del cavallo.

† **FARE USCIRE ALTRUI** *o* **UNO.** *Varch. Ercol.* 83. (*C*) Fare uscire uno, è, ancora ch'ei s'avesse presupposto di non favellare, frugarlo e punzecchiarlo tanto colle parole, e darli tanto di qua e di là, ch'egli favelli, o che egli paghi alcuna cosa.

FARE UTILE. *Utilizzare, Guadagnare, Approdare. Bocc. Nov.* 34. 13. (*C*) Ultimamente veggendosi il Gerbino poco utile fare, preso un legnetto, quello accostò alla nave.

2. *E per Giovare. Fav. Esop.* 116. (*M.*) Spesse volte, credendo far danno, serve e fa utile. *Pass.* 307. Più vale a fare utile negli uditori una coscienza d'un fervente amore, che non fa la scienza di sottili sermoni. *Fior. S. Franc.* 147. Quelle campanelle (*i fregi*)... quivi non facevano utile a nulla, se non che erano una cotale pomposità mondana.

FARE UTILITÀ. *Arrecare utile. Bocc. pr.* 5. (*M.*) Nondimeno parmi quello doversi più tosto porgere dove il bisogno apparisce maggiore, sì perchè più utilità vi farà, e sì ancora perchè più vi fia caro avuto. *Cecch. Mogl.* 5. 1. Che utilità Mi potrà far questo dargli il consenso? *Vit. S. Franc.* 185. Se volete che facciano utilità nella Chiesa, non gli promovete dello stato loro. *Pass.* 265. (*Mt.*) Quanta utilità faccia questa virtù all'uomo. *E* 266. E la seconda utilità che fa l'umiltà all'uomo, si è...

FARE VAGO. *Invaghire, Indur vaghezza, o desiderio. Petr. son.* 79. (*C*) E 'l volto e le parole, che mi stanno Altamente confitte in mezzo 'l core, Fanno le luci mie di pianger vaghe. *Amet.* 61. Giovane, la tua età, l'abito e la forma mi fanno vaga di sapere chi tu sii.

FARE VANTAGGIO. *Vantaggiare. Cecch. Dot. Prol.* (*C*) Da poi Che e' vi fa tanti vantaggi insoliti. *Cant. Carn.* 134. Pigliate; il pregio sia quel che volete; Ma se vantaggio alcun voi ci farete, Quel bene al corpo vi ritroverete.

2. Fare vantaggio, *per Conceder vantaggio. Pass.* 184. (*C*) In altre cose maggiori potette Iddio... far vantaggio e graziosi doni alla Madre sua sopra tutti gli altri Santi? *Sen. Pist.* 118. Ma io ti sarò di bonaere, e farotti vantaggio. *Cant. Carn.* 139. Chi fa in caccia più vantaggio ai bracchi, Quanto più cuopre, par manco si stracchi.

FARE VEDERE. *Operare ch'altri vegga. Petr. son.* 206. (*C*) Che spesso occhio ben san fa veder torto. *Fr. Jac. T.* Quell'ora, buon Gesù, mi fa vedere Ch'io te solo nel mio cuore... *Bern. Rim.* 1. 1. I' ho d'un vin, che fa vergogna al greco..., Da far vedere un morto, andare un cieco. (*Qui in equivoco per ischerzo.*)

2. Far vedere, *per Insegnare, Mostrare. Franc. Barb.* 62. 1. (*C*) E facciati vedere Che questi sono spiacevoli detti.

3. Farla vedere altrui *vale Far che succeda alcuna cosa contro il desiderio altrui. Malm.* 4. 32. (*C*) Perch'egli allor, per farmela vedere, Stizzato meco, se n'andò con Dio.

4. Farla vedere in candela. *Maniera che accresce l'altra, ed ha in sè più di forza.* (*C*)

5. Far vedere il nero pel bianco. *Mostrare altrui una cosa per un'altra. Fr. Jac. T.* 1. 15. 15. (*C*) Guardati da barattiere, Che 'l ner per bianco fa vedere

6. Far bello, *o* brutto, vedere. *Lo stesso che* Far bella o brutta vista. (*C*)

FARE VEDUTA. *Fare sembianza, Far vista. Non com. Bocc. Nov.* 67. 4. (*C*) E fece veduta al padre, che al sepolcro voleva andare. *Dep. Decam.* 97. Or questo pare che sia il medesimo che far vista o molto vicino; sennonchè non si direbbe forse così far vista, come veduta. *Bocc. g.* 10. *n.* 10. *tit.* (*M.*) Piglia una figliuola d'un villano, della quale ha due figliuoli, li quali le fa veduta d'uccidergli.

2. [Cont.] *Comparire. Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 237. Molte cose si lavorano e paiono belle nelle stanze, dove son fatte, che poi cavate di quivi e messe in un altro luogo ed a un altro lume, o più alto, fanno varia veduta, e riescono il contrario di quello che parevano.

3. Far la veduta *si dice del Vedere le merci in dogana, che fanno i ministri a ciò deputati. Cecch. Corr.* 3. 5. (*C*) Che la cassa è confitta e ammagliata, Nè si può aprire, finchè i veditori Non fanno la veduta. *Dep. Decam.* 97. Far la veduta è voce speciale delle dogane; non è bene cacciar via l'una per l'altra, che troppo importa alla lingua non esser spogliata d'alcuno de' suoi arnesi.

† **FARE VEDUTO.** [Val.] *Mostrare. Ant. Com. Dant. Etrur.* 1. 440. Fintamente feciono veduto a questi frati, come spiacea loro la signorina...

FARE VELA. (Mar.) [Fin.] *Partire, Far partenza colle vele.*

Bocc. Nov. 17. 20. (*C*) I marinari, avendo buon vento e fresco, fecero vela al lor viaggio. *E nov.* 42. 5. Fece vela, e gettò via i remi. *Cecch. Corr. prol.* Però si dicon corredate, quando Son da far vela.

2. [Fin.] *In generale* Fare una vela *vuol dire Spiegarla, cioè Scioglierla, bordarla ed issarla, che sono le tre operazioni necessarie a spiegarla.*

[Cont.] *Cr. B. Naut. med.* I. 123. S'ammaina l'antenna per fare la vela. *Pant. Arm. nav.* 119. Far la vela con tutti i servizi appartenenti ad essa.

[Cont.] *Delle varie sorta di vela. Pant. Arm. nav.* 190. Se (*la capitana*) mostrarà due volte (*una banderuola*) s'intenda doversi far la borda, se tre volte il marabuto, se quattro il trevo.

FARE VELO. *Velare, Coprire. Amet.* 14. (*C*) Con più dritt'occhio ne mira, e raccorta L'ombre de' corpi che gli si fan velo.

2. *E trasl. Offuscare. Car. Lett.* 1. 9. (*Mt.*) L'amor che mi portate, vi fa velo al giudizio.

3. Fare velo *dicesi altresì del Cominciare a gelare che fanno i liquidi. Sagg. Nat. Esp.* 169. (*M.*) Vi sono stati di quei vasi che allato a quelli, che hanno agghiacciato in capo a un'ora, sono stati tutta la notte, quant'ella è lunga, senza nè pure incominciare a far velo.

FARE VENDETTA, *o* **LA VENDETTA.** *Vendicare. G. V.* 6. 71. 2. (*C*) La fortuna riserbasse la vita del detto fanciullo, perchè poi facesse la vendetta del padre, come egli fece. *E* 8. 64. 3. Facendo vendetta di tutti i loro nimici e vicini. *E* 11. 134. 5. Di ciò si farebbe alta, e grande vendetta. *Dant. Par.* 6. Poscia che Tito a far vendetta corse. *Fr. Jac. T.* 2. 23. 2. Che sia preso il malfattore, E ne sia fatta vendetta. *Cron. Morell.* 297. Disse non era vero, ma che volea fare vendetta contro a messer Giovanni Rosso. *Malm.* 3. 3. 2. Mostrando voler farne aspra vendetta.

2. Far la vendetta, le sue vendette, *o sim., vale lo stesso. G. V.* 8. 8. 7. (*C*) E volea le sue vendette fare, e fecene alcuna contra gli Abbati suoi vicini col braccio del comune. *Dant. Inf.* 12. E fe' di sè la vendetta egli stesso. *Cron. Morell.* 331. La novella fu scura e spiacevole..., e mai si dimenticherà se non quando fia fatta la vendetta compitente.

FARE VENDITA. *Vendere. Cronichett.* 254. (*M.*) Che il comune di Firenze dovesse ricever la tenuta della cittadella, e che Gabriello Maria facesse vendita della città e contado di Pisa al detto comune.

FARE VENIRE. *Operar che venga. G. V.* 10. 111. 3. (*C*) Che a niun'altra cosa intendeano con ogni sottigliezza, se non di far venir danari in comune.

2. *E fig. Vit. S. Gio. Batt.* 225. (*M.*) Costoro, udendo queste parole..., feciono venire le profezie,...

3. *Per Far recare, Portare. Bocc. g.* 6. *n.* 2. (*M.*) Il quale fatta di presente una bella panca venire di fuor dal forno, gli pregò che sedessero. *E appresso:* Ora, perciocchè io non intendo d'esservene (*di questo vino*) più guardiano, tutto ve l'ho fatto venire. *E g.* 10. *n.* 9. Fattesi venire per ciascuno due paja di robe,...

4. Fare venir fatto *vale Fare ottenere l'intento. Bocc. g.* 3. *n.* 1. (*M.*) Sì discretamente procedette la cosa, che niente se ne sentì, se non dopo la morte della Badessa, essendo già Masetto presso che vecchio, e desideroso di tornarsi ricco a casa; la qual cosa saputa, di leggier gli fece venir fatto.

FARE VENTO. *Tirar vento. Bocc. Nov.* 77. 55. (*C*) Ed oltre a questo, non facendo punto di vento, v'erano mosche e tafani in grandissima quantità abbondati.

2. *N. pass.* Farsi vento. *Muoversi l'aria. Bern. Orl.* 2. 8. 12. (*C*) A questo modo la mosca si caccia, A questo modo al naso si fa vento. *Buon. Tanc.* 4. 1. (*Mt.*) Si farà vento colla rosta 'n mano. *Salvin. Annot. ivi.* Si farà vento. Altrove, come a Roma, ho udito dire che si fan vento le donne co' loro ventagli gli uomini no, ch'è cosa poco virile il menare i ventagli gli uomini in pubblico.

3. Far vento, *o* ventosità, *vale Generar flati. Cr.* 3 7. 12. (*C*) Arrostito (*il grano*) più nutrisce e fa meno ventosità.

4. Far vento a una cosa, *in modo basso si dice per Portarla via. Malm.* 1. 11. (*C*) Ed ei, vistevi drento Robe manesche, a tutte fece vento.

FARE VENUTA. *Venire. G. V.* 8. 78. 1. (*C*) I Fiamminghi sentendo la venuta che il Re di Francia facea sopra loro, feciono grande apparecchiamento.

FARE VERGOGNA. *Apportare disonore. Bocc. Nov.* 4. 7. (*C*) Egli non le vorrebbe aver fatta quella vergogna. *E nov.* 26. 12. Se egli vi venisse, ella gli farebbe sì fatta vergogna, che sempre... gli si girerebbe per lo capo. *G. V.* 9. 206. 1. E in più modi gli fece danno e vergogna. *Dant. Inf.* 16. Sempre a quel ver, che ha faccia di menzogna, Dè' l'uom chiuder le labbra quant'ei puote, Perocchè senza colpa fa vergogna. *Din. Comp.* 1. 3. Messer Oderigo dolendosene co' parenti, e am ci suoi, deliberarono di vendicarsi, e di fargli vergogna.

FARE VERO. *Verificare. Belc. Vit. Colomb.* 180 (*M.*) Tu non mi dicesti mai veruna bugia. Prega Dio che facci vere le mie parole.

FARE VERSI. *Compor versi, Poetare. Amm. Ant.* 1. 8. (*C*) Quella grandezza di parlare di Vergilio facendo versi, molto l'abbandonò, quando sanza versi parlava; e quello gentile parlare di Tullio, quando voleva fare versi, molto gli dicessava. *Dant. Inf.* 20. Di nuova pena mi convien far versi.

2. Far versi *vale anche Cantare. Fr. Jac. T.* 5. 2. 8. (*C*) Gli Angioletti d'intorno Se ne gian danzando, Facendo dolci versi, E d'amor favellando.

3. Fare il verso *vale Cantare; e dicesi propriamente degli uccelli, sebbene si dica talora anche degli altri animali. Cecch. Dot.* 5. 6. (*C*) Ogni animale Fa il verso che gli detta sua natura.

4. Far checchessia al verso d'alcuno *vale Farlo secondo l'aria di suono o di canto di alcuno. Bocc. g.* 6. *f.* 14. (*C*) Trovarono le donne, che facevano una carola ad un verso che faceva la Fiammetta.

5. Fare un verso, *o* il medesimo verso, *vale Tornar sul medesimo discorso, o Fare la stessa cosa. Cecch. Dot.* 2. 4. (*C*) Nè sì tosto posò il capo, Che Federigo fa il verso medesimo. *Malm.* 7. 1. Che giorno e notte sempre fa un verso.

FARE VETTOVAGLIA. [Cont.] *Procurarne. Cons. mare, Gen.* XXIV. Il capitano di nave o padrone di altro bastimento doverà fare vettovaglie sufficienti per il suo viaggio.

FARE VEZZI. *Vezzeggiare. Alleg.* 129. (*C*) Più il giovane, che 'l vecchio, ognun s'affretta Fare a se stesso da se stesso vezzi. *Varch. Ercol.* 56. Accarezzare, cioè far carezze; il che diciamo ancora far vezzi, e vedere alcuno volentieri.

2. *E fig. Dav. Colt.* 154. (*C*) Per lo contrario i contadini del piano fanno più vezzi alle vigne, perch'elle fanno il vino più gagliardo. *Sen. Ben. Varch.* 5. 1. (*M.*) Non è tanto per dare il suo dovere a questa materia, quanto per farle vezzi.

FARE VIA. *Aprire la via. Bocc. Nov.* 41. 28. (*C*) Nelle quali aver ci conviene le spade, e farci far via, a te alla seconda rapina, e a me alla prima, delle due nostre donne. *Petr. son.* 219. Quasi sognando si facea far via.

2. [Val.] *Per Porsi in cammino, in viaggio, Partire. Lanc. Eneid.* 4. 238. Fa' via dunque, rompi le dimoranze.

3. Far via *vale anche Servir per istrada. Dant. Inf.* 14. (*M.*) Li margini fan via che non son arsi.

E fig. Bocc. Nov. 22. 7. (*C*) O di far via con altra cagione alla bramata morte.

4. Fare una via *vale Camminar per una via. Dant. Purg.* 4. (*C*) Maestro mio, diss'io, che via faremo? *Franc. Barb.* 248. 31. Nè saccia alcun andando, Qual via fai camminando.

(Mar.) [Cont.] *Ass.* Fare via, *nello stesso signif. Cr. B. Naut. med.* II. 204. Intendiamo noi questa quarta non il vento parallelo alla via che fa la nave, ma la stessa via.

5. Far la via d'alcun luogo, *o* per alcun luogo, *vale Passare per quella. G. V.* 8. 118. 1. (*C*) Si partirono martedì a dì 10 di febbrajo..., e fecero la via di Valdarno. *Ist. Pist.* 128. (*Mt.*) Cavalcarono verso Lucca, e fecero via di Fuccarbio per la Cerbaja.

6. Far lunga via *vale Far lungo viaggio. Fr. Jac. T.* 2. 32. 18. (*C*) Procura buon compagno, Se dèi far lunga via.

7. Far andare per mala, o per la mala, via *vale Rovinare, Far capitar male. Bern. Orl.* 1. 28. 7. (*C*) Dove sette frate' per mala via Facessi andar...

8. [Val.] **Farsi la via.** *Penetrare, Entrare. Fortig. Ricciard.* 20. 37. E Giove col suo fulmine... non potria In coteste arme tue farsi la via.

FARE VIAGGIO. *Viaggiare. Dant. Inf.* 16. (*C*) Così, rotando, ciascuno il visaggio Drizzava a me, sì che 'n contrario il collo Faceva a' piè continovo viaggio. *Cecch. Mogl.* 5. 9. Accadde che, facendo un viaggio per la volta Di Francia, fui portato in Barberia. [Val.] *Leggend. Tobia.* 27. Anch'io hone a tornare a fare altro mio viaggio.

2. Fare un viaggio e due servizi *simile a quello:* Pigliare due colombi a una fava, *e vale Colla stessa operazione condurre a buon fine due negozi. Lab.* 222. (*C*) Volendo secondo il preso stile avanti procedere, una via e due servigi farò. *Cecch. Esalt. Cr.* 1. 1. E farò un viaggio e due servigi. *Malm.* 6. 7. Or mentre a questa volta s'indirizzi, Potrà fare un viaggio e due servizi. *Dep. Decam.* 4. (*M.*) Dove ci verrà fatto non un viaggio e due servizi, come si dice, ma parecchi insieme.

FARE VIGILIA. [T.] *Il digiuno o l'astinenza.*

[T.] *Prov. Tosc.* 197. Tra Pasqua e Pasqua non è vigilia fatta. *Cioè tra Pasqua d'ovo, e Pasqua di rose.*

2. Fare la vigilia; *Vegliare. Bocc. Nov.* 1. 34. (*C*) E che essi vi venissero la sera a far la vigilia secondo l'usanza, e la mattina per lo corpo.

FARE VILE. *Render vile, Avvilire. Petr. son.* 58. (*C*) Che ciò ch'altri han più caro, a me fan vile.

N. pass. **Farsi vile.** *Fr. Jac. T.* 15. 1. (*C*) Non ti far vile In chinar tuo viaggio.

FARE VILLANIA. *Offendere, Usare scortesia. Bocc. Nov.* 13. 23. (*C*) Avrebbono ad Alessandro, e forse alla donna, fatta villania. *G. V.* 7. 77. 1. A' Fiorentini fu fatta e detta villania dal popolo di Lucca. *Fr. Jac. T.* 3. 16. 4. Elli hanno morto il Re di cortesia; Quegli che a nullo fe' mai villania. *Cecch. Mogl.* 4. 12. I' farei villania a tôrti il lato.

2. Fare villania *vale anche Portarsi rozzamente, incivilmente. Fr. Jac. T.* 3. 7. 2. (*C*) Faccio grande villania Di più fare dimoranza.

FARE VIOLENZA. *Sforzare, Violentare.* (*C*)

2. *E fig. Fr. Jac. T.* 3. 6. 24. (*C*) Non saria convenenza La divina potenza Facesse vïolenza In sua casa albergata. *G. V.* 8. 1. (*Mt.*) Ordinarono certe leggi e statuti molto forti e gravi contro a' grandi e possenti, che facessero forze e violenze contro i popolani.

FARE VIRTÙ, o † VERTÙ. *Operare virtuosamente. Franc. Barb.* 121. 12. (*C*) E quello Fa più vertù, se vive buon col fello. *Cavalc. Stoltiz.* 220. Sotto spezie di fare alcuna virtù, facciamo vizio;...

2. Fare della necessità virtù *vale Accomodarsi alla necessità. Bern. Orl.* 1. 3. 86. (*C*) Della necessità virtù facendo, Disse, a tua posta, ed io Ferraù sono. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Convien ch'io faccia Della necessità virtù.

FARE VISIBILE. *Render visibile. Dant. Par.* 10. (*C*) Lume è lassù, che visibile face Lo Creatore a quella creatura Che solo in lui vedere ha la sua pace.

FARE VISITA. *Visitare. Buon. Fier.* 1. 1. 3. (*C*) Oggi ho fermato Di far quest'altre visite opportune. *E* 1. 1. 6. Segnitando il pensier già risoluto, Della visita far dello spedale.

FARE VISO. *Mostrare il viso, per Resistere, Esporsi a un cimento. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Non si mostrarono timorosi, ma fecero viso.

2. Fare buon viso, un buon viso, *vale Far lieta accoglienza. Bocc. Nov.* 66. 5. (*C*) La donna, fatto buon viso..., il ricevette. *E nov.* 80. 26. E chi è in così fatta disposizione, quantunque egli ami molto altrui, non gli può far così buon viso. *Cron. Morell.* 263. Non fare mai loro buon viso; ista' poco con loro a parole; ricidile subito. *Cecch. Mogl.* 2. 2. Eh fate Buon viso. *R.* I' son in termine da ciò. *Galat.* 22. Il che male sanno fare alcuni, che a nessuno mai fanno buon viso.

3. Fare viso arcigno *vale Mostrare dispiacere. Tac. Dav. Ann.* 7. 27. (*C*) E baciando con alcune lagrime il nipote minore, a lui, che ne faceva viso arcigno, disse.

4. Fare il viso rosso *vale Mostrar vergogna.* (*C*)

5. Fare il viso torto, e il viso dell'arme, *vale Mostrarsi crucciosi. Varch. Ercol.* 69. (*C*) Vogliono far paura altrui coll'andare e colle bestemmie, facendo il viso dell'allarme. *Ar. Sat.* 2. Se separatamente cucinarme Vorrà mastro Pasquino una, o due volte, Quattro, o sei, mi farà 'l viso dell'arme.

6. Far viso ammirativo *vale Mostrare ammirazione. Ar. Supp.* 2. 1. (*C*) Subito, Facendo il viso ammirativo, dicogli.

FARE VISTA, VISTE, o LE VISTE. *Fingere, Simulare. Bocc. Nov.* 15. 17. (*C*) Ella allora fe' vista di mandare a dire all'albergo, ch'egli non fosse atteso a cena. *E nov.* 17. 29. Un capestro..., facendo vista di far carezze a Ciuriaci, gli gittò alla gola. *E nov.* 61. 8. La donna, che molto meglio di lui udito l'avea, fece vista di svegliarsi. *Cron. Morell.* 310. Poi fece viste d'andarsene, e dilungossi un poco. *E* 323. Ci fece molte volte ricomperare per biscazzi che ci facea, e ci è sempre convenuto fare vista di non vedere. *Fir. As.* 94. Fece in un tratto le viste d'essere stracco. *Varch. Ercol.* 86. Non già che abbiamo da potere sprimere con una voce sola quello che i Latini dicevano *connivere*, cioè fare le viste o infingersi di non vedere. *Cecch. Mogl.* 5. 8. E'fa le viste Di non udir questo ribaldo. *Salv. Granch.* 4. 1. Facendo 'l babbione E 'l serfedocco, far vista d'avere Pensato... *Lasc. Spir.* 2. 5. Or fai le viste di non mi vedere. *Red. Lett.* 2. 90. Non potendo dormire, stia almeno nel letto quieto quelle due ore, e faccia vista di dormire, e poscia si levi. *E cons.* 1. 172. Per un'ora o due stia nel letto, facendo vista di dormire, in riposo.

2. Far viste *vale Mostrare, ovvero Mostrarsi, Far dimostrazioni, Far segno o apparenza. Franc. Barb.* 2. 17. (*C*) Sia fuor di grosseggiare, A poco a poco salisca al suo grado, Faccia gran viste rado, Per ogni ciancia comandar si guardi. *Bocc. Nov.* 40. 9. Nè altra vista d'alcun sentimento fece, che avrebbe fatto un corpo morto.

[Cont.] *Di cosa. Tetti, Fort.* 23. Faccia del baloardo, la quale facendo assai vista di sè alli fianchi, non lasciarebbe che il tiro per ogni poco di errore che si facesse potesse nocere al fianco opposto.

3. Far vista, *detto di cose inanimate. Bocc. g.* 6. *n.* 5. (*M.*) Ma dopo alquanto non facendo l'acqua alcuna vista di dover ristare... cominciarono a camminare. *Cavalc. Specch. cr.* 150. Sogliono mostrar la borsa aperta, e fare vista di danari.

4. Fare vista *vale anche Fare ostentazione. Guidott. Rett.* 46. (*Mt.*) Nella quale conclusione sia il dicitore ammaestrato, che non dica quello che nel proemio, o nella narrazione ha detto di sopra, perchè parrebbe il detto suo cosa pensata, e che dello ingegno e memoria sua volesse fare vista.

5. *E trasl. Fare comparsa. Introd. Virt.* 10. (*M.*) Abbia molta famiglia, e be' cavagli, e gran magioni, e ricche possessioni, e faccia di sè gran falò e vista alle genti.

6. Far mala vista, o la mala vista, *vale Riuscir male in checchessia contro la dovuta espettazione. Ricord. Malesp.* 170. (*M.*) Conoscendo la nuova masnada de' Tedeschi che erano venuti in Siena, e la mala vista che facea il popolo a S. Petronilla quando furono assaliti da cento Tedeschi.

FARE VITA. *Accompagnato da altra voce, che ne specifichi la qualità, vale Condurre il tale o tal altro genere di vita. Fr. Jac. T.* 3. 25. 22. (*C*) Ma qual vita vorrai fare? Non vorrai tu lavorare? Che ne possi guadagnare, E partirne all'affamato? *Vit. S. Zanob.* 313. (*M.*) Quivi in quella chiesa piccolina andò santo Zanobi, facendo vita di romito.

2. Fare la vita in checchessia *vale Occuparla, Impiegarla in checchessia. Ar. Fur.* 14. 88. (*M.*) Fe' nelle scuole assai della sua vita Al tempo di Pitagora e d'Archita.

3. Fare la vita in un luogo *vale Vivere o Dimorare in quello. Bemb. Lett.* (*vol.* 7, *pag.* 10. *ediz. class.*) (*M.*) Ho inteso... voi essere in opinione d'andare a far la vostra vita nella Provenza...

4. Far la vita con alcuno *vale Essere spesso con lui. Cas. Galat.* (*M.*) Niuno è cui soffera l'animo di fare la sua vita col medico.

5. Fare buona vita, vita magna, *e sim., vale Viver lautamente. Bocc. Nov.* 48. 4. (*C*) Cominciò a fare la più bella vita e la più magnifica che mai si facesse.

6. Fare vita buona, o la vita buona. [Val.] *Vivere bene, Menar vita di buoni costumi. Leggend. Tobia.* 8. Io ti prego che tu faccia la vita tua buona. = *Salvin. Annot. Mur.* 2. 365. (*M.*) Noi diciamo di chi si tratta bene, e fa buona tavola, far buona vita.

7. Fare mala vita *vale Viver male, malvagiamente. Franc. Barb.* 159. 8. (*C*) Ciascun, che dorme in pace, Vita fa mala, è dottrina verace.

8. Far vita stretta *vale Viver sottilmente.* (*C*)

9. Fare vita regolata *vale Viver regolatamente. Alleg.* 130. (*C*) La qual non par a me sie poca entrata, Ch'a chi vuol sano vivere e contento, Non basti a far la vita regolata.

FARE VIVO. *Avvivare, Ravvivare. Fr. Jac. T.* 2. 18. 38. (*C*) E perchè morte ne fa vivi, Vuol che morti noi viviamo.

2. Far vive le sue ragioni, i suoi diritti, *e sim., vale Tornarle in vigore, Farne uso. Borgh. Vesc. Fior.* 5. 35. (*M.*) Avea il Vescovado molte e buone ragioni nella corte e castello di Vico di Mugello ab antico, che ne fece gran parte vive questo Vescovo (*cioè, tornò in vigore*).

3. Farsi vivo. *Mostrarsi fiero, ardito. Tac. Dav. Ann.* 4. 101. (*C*) E li suoi liberti e partigiani, che non vedevan l'ora di farsi grandi, l'aizzavano a farsi vivo, e mostrare il dente.

FARE VIZIO. *Operare viziosamente. Cavalc. Stoltiz.* 220. (*M.*) Sotto spezie di fare alcuna virtù, facciamo vizio; che tale cosa ci pare fare per zelo di giustizia, che la facciamo per odio privato; tal cosa ci pare pietà, che è tenerezza mondana.

2. *E per Errare, Fallare. Car. Rett. Arist.* 215. (*M.*) Oltre di questo si fa vizio nel parlare col non corrispondere.

FARE VOGLIA. *Indurre desiderio.* (*C*)

2. Fare venir voglia *vale Suscitar desiderio. Alleg.* 164. (*C*) La qual sua prodigalissima gentilezza m'ha fatto venir voglia d'accennarvene il perchè. *Cecch. Dot.* 5. 1. Voi mi fate venir voglia di ridere.

3. Far venir voglia a' morti; *modo iperbolico, e vale Indurre una grandissima voglia in chicchessia. Bocc. g.* 6. *n.* 2. (*M.*) Cominciava a ber sì saporitamente, questo suo vino, ch'egli n'averebbe fatta venir voglia a' morti.

4. Fare la voglia d'alcuno *vale Compiacere a' desiderii d'alcuno. Dant. Inf.* 18. (*C*) I' fui colui che la Ghisola bella Condussi a far la voglia del Marchese.

5. Far sua voglia quella d'altrui *vale lo stesso. Dant. Purg.* 33. (*C*) Com'anima gentil, che non fa scusa, Ma fa sua voglia della voglia altrui.

6. Fare sua voglia d'uno *vale Fare d'uno quel che pare e piace. Petr. Son.* 259. (*C*) Ove son le bellezze accolte in ella, Che gran tempo di me lor voglia fenno?

FARE VOLONTÀ, o LA VOLONTÀ. *Obbedire, Compiacere. Fr. Jac. T.* 2. 20. 30. (*C*) Vive amore senza affetto, E saper senza intelletto, Il voler di Dio eletto A far la sua volontate.

FARE VOLTA. *Voltare. Franc. Barb.* 276. 23. (*C*) E va facendo volte, Fuggendo a quelle molte. *Bern. Orl.* 3. 5. 29. I Greci la seguiron; ma non valse, La volta far, per ir con men periglio.

[Cont.] *Cons. mare, Capit.* Faranno la volta al timone de la nave, che vada in terra senza volontà del patrone.

FARE VOTO. *Coll'O largo. Vôtare. Rem. Fior. Epist. Ovid.* 1. 3. (*M.*) Si fe' lo petto mio d'anima vôto. (*Fig., per Isvenire.*)

2. Fare il vôto. *Ridurre spazio vôto.* (*C*)

[Cont.] *Bart. D. Tens. Press.* XXXI. Soprafondasi acqua all'argento vivo del vaso in cui si è fatto il vuoto, e quello del cannello crescerà sopra le trenta dita a proporzione del peso dell'acqua.

[Cont.] *E in forza di Sost. Bart. D. Tens. Press.* XXXI. Se parte d'aria si lascerà nel cannello insieme coll'argento vivo, questo nel far del vuoto si fermerà sotto le trenta dita a proporzione dell'aria che ha seco.

FARE VOTO, † BOTO. *Votare, Obbligarsi per voto. Coll'O stretto vale lo stesso che* Fare boto. *Ar. Fur.* 29. 11. (*C*) A cui fatto ave col pensier devoto Della sua castità perpetuo voto. *Bern. Orl.* 1. 15. 37. Fece più di sei voti ad un suo Santo. *Bocc. Nov.* 72. 14. Fo boto a Cristo, che mi vien voglia di darti un gran sergozzone. *Bern. Orl.* 1. 16. 28. Stata è cinque anni, dì e notte, armata, Perocchè fece boto insin in culla, Mai non spogliarsi usbergo, piastra e maglia.

2. *Per Giurare.* (*C*)

FARE ZITTO. *Fare piccolissimo rumore, ma si usa quasi sempre colla negativa. M. V.* 9. 75. (*C*) Il martedì santo... chetamente, e senza fare zitto..., uscì di Bologna.

2. Non far zitto *vale Star cheto. Pataf.* 2. (*C*) Per barbagrazia il disse, e non fe' zitto.

FARE ZUFFA. *Combattere, Azzuffarsi, Contrastare.* (*C*)

2. *E trasl. Dant. Inf.* 18. (*C*) Le ripe eran

grommate d'una muffa, Per l'alito di giù, che vi s'appasta, Che con gli occhi e col naso facea zuffa.

FARE ZUPPA. *Inzuppare.* (*C*)

2. Fare zuppa, *fig., Confondere.* (*C*)

3. Chi fa l'altrui mestiere, fa la zuppa nel paniere. *V.* FARE MESTIERE, § 3, e ZUPPA.

FARE. *S. m. Fatto, Opera, Modo di operare.*

[T.] *Vang.* Maestro buono, con che fare possederò Vita eterna?

[T.] La potenza del fare. — Ha un bel fare.

[G.M.] È un suo fare. — Vedete voi che garbi ha costui? - È un suo fare.

[T.] *Plur.* Fari. — Quella donna ha certi fari che non mi piacciono.

2. *Per Usanza, Costume. Borgh. Col. Rom.* 270. (*M.*) Dal comun fare di que' tempi. *E Col. Milit.* 141. Pel fare che regnava allora. *E* 452. Il medesimo fare dell'uno e dell'altro,...

3. *Per Qualità, Maniera. Buon. Fier.* 2. 2. 10. (*M.*) Una mia loggia Dipinger mi si gira per la mente D'un concetto che abbia Di questo fare.

4. [Val.] *Edificazione. Pucc. Centil.* 1. 21. Tremilia dugent'anni allor avía, Dall'edificazion del mondo infino Al far di Troja.

5. *Del beneficare.* [Camp.] *D. Par.* 17. Che in te avrà sì benigno riguardo, Che del fare e del chieder tra voi due Fia primo quel che tra gli altri è più tardo.

6. *Detto della Luna, nel senso del* § 235 *di* Fare. [T.] *Prov. Tosc.* 179. Al fare (*della luna*) in mare, al tondo in terra. (*Proverbio dei marinari: luna piena ha più rischi della nuova.*)

Lib. cur. malatt. (*C*) Avvertiscano di non prendere il medicamento solutivo sul far della luna.

7. [Val.] Al far dell'alba, *lat.* Albante coelo, *Allor che l'alba incomincia a spuntare. Fortig. Cap.* 1. 5. Al far dell'alba... scesero i Dei nella città d'Atene.

[T.] Al far dell'alba, Sul far del giorno.

† FARE. *S. m. Stretto di mare, e propriamente quello di Messina. G. V.* 7. 65. 1. (*C*) Fare incontro al porto. *E* 7. 75. 2. *E* 9. 348. 1.

FAREA. *S. f.* (Zool.) *Specie di serpente non ben determinato, che strascinandosi fa un solco per terra colla coda. Gr.* Φαρείας. *Dant. Inf.* 24. (*C*) Più non si vanti Libia con sua rena, Che se chelidri, jaculi e faree Produce... *But.* Faree: questa è una spezie (*di serpenti*) che va ritta, e solamente la coda strascina per terra. *Menz. Sat.* 5. Un gruppo di chelidri e di faree.

FARETRA. *S. f. Aff. al gr.* Φαρέτρα. *Turcasso, Guaina, dove si portano le frecce. Non è che del ling. stor. e erud. o del verso. Nel gr. e nel lat. la seconda sillaba è com. Nell'it. sempre lunga. Aureo lat. Dant. Rim.* 23. (*C*) Non esce di faretra Saetta che giammai la colga ignuda. *Petr. cap.* 5. Queste gli strali, E la faretra e l'arco avean spezzato A quel protervo. [B.] *Ar. Fur.* 7. 12.

2. *Trasl. Petr. cap.* 10. (*C*) E quel che invêr di noi divenne petra, Porfirio, che d'acuti sillogismi Empiè la dïalettica faretra. [F.T-s.] *Tass. Lett. Giorn.* 2.

3. [Val.] † Uscir di faretra, *fig. Detto d'uomo. Uscir dalla terra natale, Uscir pel mondo. Modo strano. Pucc. Centil.* 1. 17. E quivi tre figliuoli ebbe dell'Etra, Italo, Dardano, Sicano, i quali Udirai come usciron di faretra.

FARETRATO. *Agg. Da* FARETRA. *Che ha, Che porta faretra. Del verso più ancora che del ling. erud. o stor. Aureo lat. Petr. Son.* 118. (*C*) Cieco non già, ma faretrato il veggo. *Ciriff. Calv.* 1. 2. Lattava il petto suo un picciol figlio, Che al faretrato arcier lo rassomiglio. *Tass. Ger.* 17. 33. Nessun più rimanea, quando improvvisa Armida apparve e dimostrò sua schiera; Venía sublime in un gran carro assisa, Succinta in gonna, e faretrata arciera. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 299. I' v'avea messo Il faretrato Oronte e i lidi Eoi.

FARFALLA. *S. f.* (Zool.) *Nome che si dà indistintamente a tutti gli insetti dell'ordine de' Lepidotteri, che hanno quattro ale membranose, ricoperte di minute squame, quasi a modo di polvere, di colori svariatissimi e talvolta vivacissimi.* [T.] *Gr.* Φάλλη, *Lucciola dal colore lucente. Coll'aumento, come* Abbarbagliare, *e sim. Il Mur. da* Papilio *fa venire il Lomb.* Parpaja, *aff. al Tosc. ant.* Parpaglione; *e di qui* Farfalla. = *Franc. Sacch. Rim.* (*C*) Però colle farfalle usa dolcezza. *Petr. Son.* 110. Semplicetta farfalla al lume avvezza. *Red. Ins.* 189. (*Firenze, 1668.*) (*M.*) Nelle gallozzole... hanno il loro nascimento que' bachi i quali si trasformano in farfalle, in mosche...

[T.] *Prov. Tosc.* 367. Gli gira d'intorno come la farfalla al lume. *Dicesi anco di chi per malcauta vaghezza ricerca il proprio danno e pericolo.*

[Val.] Meglio viver pecchia che morir farfalla. *Prov. che vale Esser sempre migliore vivere, qualunque ne sia la condizione, che morire. Fag. Rim.* 6. 170. Or i' ho considerato Che sia meglio po' poi tara baralla, Il viver pecchia che morir farfalla.

Dato viene generalmente questo nome nelle campagne non solo alle vere farfalle, o sia Farfalle di giorno, *ma anche alle sfingi, alle sesie, agli epiali, ai bombici, alle notturne, alle falene, alle pirali, alle tignuole, alle alucite, ed altri generi che fanno parte dell'ordine de' Lepidotteri, farfalle che sono comunem. distinte col nome di* Farfalle di notte. (*Mt.*)

2. *E perchè sotto la figura di farfalla gli antichi simboleggiavano l'anima umana, così* Angelica farfalla *fu detto per Anima umana da Dant. Purg.* 10. (*C*) Non v'accorgete voi che no' siam vermi Nati a formar l'angelica farfalla? [G.M.] *Ai Greci* Ψυχὴ *valeva Anima e Farfalla.*

3. Farfalla, *fig., si dice di Pers. di poco cervello, volubile, leggiero. Salv. Granch.* 1. 2. (*C*) Io ne potrei bello È essere tenuta una farfalla.

[T.] *Lasc. Son.* Chi non ha di farfalle, ovver d'oca il cervello.

FARFALLA. *S. f.* (Ar. Mes.) *Si dice una Piccolissima bulletta di ferro col capo d'ottone.* (*C*)

2. (Ar. Mes.) [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 52. Essendo bucata una gamba (*del Mercurio*) passa la canna per quella e per il torso; onde, giunta l'acqua alla bocca della figura, percuote in quello strumento bilicato con quattro piastre sottili saldate a uso di farfalla, e le fa girare.

FARFALLETTA. *S. f. Dim. di* FARFALLA. *Farfallina.*

2. *Fig. Per Grillo, Ghiribizzo. Cas. Lett.* 67. (*C*) Quando ti nascono quelle farfallette nel capo così all'improvviso, che tu le lasci volar via.

FARFALLINA. *S. f. Dim. di* FARFALLA. *Red. Ins.* 124. (*C*) Ogni baco si fabbrica intorno un bozzoletto..., dal quale rinasce poi in forma d'una farfallina grigia. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 2. 496. Essi (*bruchi*) sono nati in queste belle e tiepide giornate del prossimo passato mese di febbraio dalle uova depositate nello scorso autunno da certe farfalline del genere delle Falene, colle ali di color cenerino, e col capo e corpo giallo, le quali per tutta l'estate, e per gran parte dell'autunno, si videro in grandissima copia, e quasi a nuvoli per Firenze. *V.* FARFALLINO.

FARFALLINO. *S. m. Dim. di* FARFALLA. *Farfallina. Franc. Sacch. Nov.* 225. (*C*) E 'l Golfo gridava istanotte, quando un farfallino volava per la camera per quello poco del vento che faceva coll'alie. *Lor. Med. Nenc.* 47. Io son di te più, Nencia, innamorato, Che non è il farfallin della lucerna.

[Tor.] *Red. Lett.* 1. 300. Allora (*il baco cresciuto*) buca la scorza, e si fugge per andare a fare un bozzoletto, dal qual bozzolo esce poi fuora in figura di farfallino.

2. [Palm.] Farfallini, *in Toscana, chiamano quegl'Insetti, siano essi punteruoli o tignuole, che, forando il guscio del grano, escono fuori trasformati in mosche o farfalle; e il grano che ne è danneggiato, dicesi* sfarfallato. [M.F.] *Magazz. Coltiv.* 44. Innanzi che egli (*il grano*) faccia segno con farfallini di volere riscaldare, chiamerai de' vagliatori. = *Targ. Tozz. Ott. Lez. Agric.* 5. 22. (*Gh.*) Ciò per altro non impedirà che i farfallini (*Phalena Tinaea granella*, L.) vi penetrino, e se ne perda per loro conto una gran parte (*delle biade nel granajo*).

3. *Per simil. Ornamento vano e leggiero. Non com. Fr. Giord. D.* (*C*) Oh che pazzia è questa, fare un vestire schiccherato, pieno di farfallini, che costerà trecento lire o più! che se egli il volesse rivendere, a mano a mano non ne trarrebbe il terzo; e se la donna si muore, non val più nulla.

4. Farfallino *e anche* Farfallina *chiama il popolo la Cambiale.* [Rig.] In questo mese ci ho una farfallina che mi scade. — *E anche la Citazione portata dal messo del Tribunale.*

5. [T.] *Pers., anche adulta, leggiera di mente, di cuore, di modi. Si può essere farfallino anco in teologia. In questo senso non pare porti il femm. sebbene venga da* Farfalla

FARFALLONE. *S. m Accr. di* FARFALLA. *Cr.* 9. 99. 7. (*C*) Nel suo tondo (*del vasello*) un lume acceso porremo, e ouivi i farfalloni si rauneranno. *E* 12. 4. 2. Si deono riveder l'api, nettar l'arnie, e uccidere i farfalloni. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. E l'ali spalancare a' farfalloni.

2. *Trasl. Sornacchio. Lab.* 253. (*C*) Coll'occhiaja livida tossire, e sputar farfalloni. *Galat.* 9. Gli racconta come ella covava la cenere sedendosi in sulle calcagna, tossiva, e isputava farfalloni.

3. Farfalloni *si dicono anche Racconti di cose grandi, che, non che sieno vere, non abbiano anche del verisimile. Varch. Lez.* 314. (*C*) Escano lor di bocca cotali meraviglie, per non dir farfalloni. *Ed Ercol.* 98. Dico dunque, che dire farfalloni, scerpelloni e strafalcioni, si dice di coloro che lanciano raccontando bugie e falsità manifeste. *Car. Matt.* 9. La gran torre di vetro, ove corrotta La lingua si trasmuta in farfalloni... *Malm.* 11. 42. Ed ei che nel sentir que' farfalloni, Venir piuttosto sentesi la muffa,...

Buommat. in Pros. fior. par. 3. *v.* 2. *p.* 110. (*Gh.*) Mentre voglion far del grammatico, fanno sempre qualche farfallone in grammatica. *Bertin. Specch.* 42. Non avreste per certo detto in nome del celeberrimo Malpighi un farfallone più grosso di quei dell'Indie;... *E Fals. scop.* 25. *Giampaol.* 85. *Bracc. Rinal. Dial. p.* 34. 63. 77. 148. *Lam. Dial. p.* 369.

4. [G.M.] *Di pers. leggiera che opera a sbalzi e senza la necessaria ponderazione.* È un farfallone.

[G.M.] *E anche Chi va da un luogo all'altro per divertirsi, per sollazzarsi, segnatam. in galanterie. Tutti rammentano la bell'aria del Mozart:* Non più andrai, farfallone amoroso, Notte e giorno dintorno girando.

FARFALLONE. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare d'un' Orchidea del genere* Cypripedium, *provveduta di un fiore di forma assai bizzarra, così chiamato dalla forma del Lobello che ha qualche cosa di analogo ad una scarpa, come dire* Scarpa di Venere.

FARFALLÙCCIA. [T.] *S. f. Dim. dispr. o atten. di* FARFALLA.

FARFANÌCCHIO. *S. m. Uomo vano, leggiero e sciocco, che pretende d'essere d'assai. Rammenta col suono* farfalla, *ma è più dispr. V. anche* FARFARELLO. *Red. Voc. Ar.* (*M.*) Farfanicchio dicesi d'uomo leggiere, e di poca levatura. *Fag. Rim.* 2. 366. (*Lucca,* 1733.) (*Mt.*) Vedrai venire in ballo un farfanicchio, Che pretende il caratter di botanico, Perchè distingue il cavol dal radicchio.

2. *Nome di persona finta, come di servo, o sim., così chiamato per celia. Car. Son. Mattac.* 3. (*Mt.*) Scarica, Farfanicchio, un'altra botta.

† FÀRFARA. [T.] *V.* FARFARELLO. *Red. Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 186. L'erbe d'acque dolci sono... l'erino, la farfara, la biondella, il basilico acquatico.

FARFARELLA. [T.] *V.* FARFARELLO.

FARFARELLO. [T.] *S. m. Un de' diavoli che D.* (1. 21.) *pone nella bolgia de' barattieri, e lo fa lesto a ferire. Dalla lestezza maligna, qual è l'imaginato folletto. Il folletto in fr.* Farfadet. *Nel Red.* Farfanicchio, *Uomo leggiero; in Roma, Ragazzo troppo vispo, Spiritello, Diavoletto. Suono imit.*

FÀRFARELLO. [T.] *S. m. Dice il Mattioli che il detto* Farfaro *dalla Cr. o* Fussilago *o* Ugna cavallina, *era dai Toscani chiamato* Farfara *e* Farfarella (*Diosc.* 3. 109.) [Camp.] *Din. Din. Masc.* v. 1. Cogli ruta... cima di biadoni... farfarello poco; poi di tutte ne cava succo.

FÀRFARO *o* FÀRFERO. *S. m.* (Bot.) Tussilago farfara, *Lin. Erba medicinale che si eleva poco da terra.* (*Fanf.*) *Il Menag. lo deriva da* Φάω, *dal luccicar delle foglie. È in Plin.* — *Cr.* 2. 26. 3. (*C*) Quella (*terra*) è utile a seminarvi grano, la quale naturalmente per se medesima produce... le prugne salvatiche, le lappole, il farfaro, la cicuta,... *Ricett. Fior.* 164. Radici di farfaro tenere e nuove libb. 1. *E altrove:* Radici di farfaro fresche e tenere libb. 11, fiori di farfaro freschi libb. 1, e cuoci in acqua.

FARFARÙGIO. *S. m.* (Bot.) *Pianta che fa di be' fiori gialli; nasce per le fosse, e attorno a' laghi.* (*Fanf.*)

† FARFÈCCHIE. *S. f. pl. Lo stesso che* Baffi. *Bracciol. Sch. c.* 16. (*Mt.*) E si rassetta Le farfecchie di neve a ciascun lato.

FÀRFERO. *V.* FARFARO. *La forma di* Farfero *leggesi in Fest. e in Pl.*

FARGNA. *S. f.* (Bot.) *Lo stesso che* Farnia. *V.*

FARINA. *S. f. Aff. al lat. aureo* Farina. *Grano e Biada macinata. Bocc. Nov.* 73. 6. (*C*) Quando son macine fatti (*i macigni*), se ne fa la farina. *Pallad. F. R.* Fichi secchi pesti, ed intrisi con fior di farina,

'arghissimamente sieno loro dati a mangiare. *Tratt. ben. viv.* Abburatta la farina, e discevera la crusca dal fiore della gentil farina.

Dant. Par. 22. (*C*) E le cocolle Sacca son piene di farina ria. (*Qui parla delle male opere de' Frati, significate metaforicamente colle parole* farina ria.)

[G.M.] Farina di gran turco. — Farina gialla.

[T.] *Plur.* Gli olii e le farine. — Dazio sulle farine.

[T.] *Lor. Med. Nenc.* Più bianca se' che 'l fior della farina.

[T.] *Prov. Tosc.* 137. Quando Dio ci dà la farina, il diavolo ci toglie il sacco. (*L'altrui o la nostra malizia o inettitudine ci toglie l'avvantaggiarci del bene offertoci dalla Provvidenza.*) *E* 140. La farina del diavolo va tutta in crusca. (*Male parta, pessime dilabuntur.*) [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 2. 12. 12. Non avete voi per proverbio che la farina del diavolo va tutta in crusca?

[T.] *Fam.* Spacciare semola per farina: *a quel che val meno dar prezzo o vanto di più per averne utile o lode.*

[G.M.] *Prov.* Chi ha le sacca non ha la farina; e chi ha la farina non ha le sacca: *Non tutti hanno tutto quel che ci vuole, o tutti i doni; ma chi ne ha uno, e chi un altro.*

[T.] *Prov. Tosc.* 322. Al can che lecca cenere, non gli fidar farina. (*Chi nel meno dà mal saggio di sè non gli commettere il più.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 364. *In gen. anco d'altre bianchezze.*

[T.] I tre *F*, insegna de' politici furfanti per dominare, Feste, Forca e Farina.

2. [Cont.] *Quando è ancora chiusa nei semi intatti. Cr. P. Agr.* 1. 178. È da considerare nei molti freddi e umidi campi, i quali son posti intorno a marine e molte paludi, imperciocchè questi cotali non si convengono seminare nell'autunno, imperocchè troppo si bagnano di freddo umore, e la farina de' semi si dilava e perisce, sì che nella primavera diventano vani e non fruttificano.

3. **Colla di farina.** [Cont.] *Vas. Pitt.* XVI. Impastansi fogli con colla di farina ed acqua cotta al fuoco.

4. *Dicesi anche di Legumi macinati, castagne, lupini, e sim. Tarif. Tosc.* (*Mt.*) Farina di legumi, di castagne, di lupini.

[Cont.] *Di ghiande, di riso, e sim. Sod. Arb.* 4. Ghiande, le quali macinate a farina, sebben fanno un pan tetro e duro, sovvengono ai tempi nei bisogni della necessità, e massimamente quelle che si cavano dal faggio e dall'eschio. *Libro Cuc.* 46. Lava il riso, e sciugalo, e fanne farina, e cernila con setaccio o stamigna; poi distempera la detta farina del riso con latte di capra.

[G.M.] Farina di lupini, di mandorle.

5. *Per Polvere o Cosa polverizzata. Fav. Esop.* 157. (*M.*) E voglio che sappi (*parla la Lima alla Vipera*) che col mio forte dente io fo di ciascun ferro sottile farina, e del mio tritamento cadere la dura polvere.

[Cont.] *Di sali, gesso, minerali, e sim. Rusc. Prec. mil.* 28. Metti la polvere a macinare, o pestare, come se la volessi far di nuovo, e quando è ben pesta mettivi il salnitro ben pesto ancor esso, o ridotto in farina. *Bart. C. Arch. Alb.* 43. 6. Ogni gesso è di necessità romperlo e tritarlo con martelli di legno, tanto che e' si converta in farina. *Florio, Metall. Agr.* 250. Una tramoggia gli manda giù la vena, la quale ben macinata in farina, con una paletta di legno tonda si versa nel canale, e da quello cadendo nello spazzo della fucina, ivi si rauna insieme.

6. [Camp.] **Farina d'arbore,** *per Sostanza farinacea che traesi da un albero dell'Indie. Mil. M. Pol.* Egli hanno (*i popoli di Lambri*) farina d'arbori, che sono arbori grossi con la buccia sottile; e sono tutti pieni di farina; e di quella farina si fanno molti mangiari di pasta, e sono buoni.

7. *Trasl. La parte ottima di checchessia; ma in questo senso vi corrisponde sempre crusca, che vale La parte peggiore. Fir. Disc. an.* 35. (*C*) E perchè la farina della propria persona s'era convertita in crusca, ella avea...

8. **Essere, o Non essere, leale o netta farina.** *Modo proverb. che vale Essere, o Non essere, interamente schietto, nè sincero, o innocente. Pataff. Cap.* 1. (*C*) Leal farina se', non far la ghega. *Varch. Suoc.* 6. 1. Avendogli io fatto dire a quel modo dal Pistoja, il quale però non credo sia una netta farina. *Malm.* 1 48. Perchè non sono ancor netta farina.

[A.Con.] Schietta farina, *più com. che* Leale o Netta farina.

9. [T.] *A chi voglia darsi del poco di buono:* Non sei farina da far cialde (*perchè a queste richiedesi della migliore*). *In altri dial.* da far ostie. = *Morg.* 16. 58. (*C*) Chi vi cercasse trito a falde a falde, Nè l'un nè l'altro è farina da cialde.

10. **Riuscir meglio a pan che a farina** *vale Riuscir meglio coll'opera, che non era l'espettazione. V. Flos.* 263. (*C*) *Ambr. Furt.* 2. 6. Messer Mario, non si affatichi vostra signoria a ricordarmi quel che io ho a fare; io vi riuscirò meglio a pane che a farina. *Buon. Fier.* 3. 1. 19. Ella m'è riuscita Meglio a pan che a farina. *Ambr. Cof.* 2. 2. E sì riescemi Meglio a pan che a farina.

11. [T.] *Fig. Di chi dice o ostenta cose che non siano opera sua nè suo merito.* Non è farina del suo sacco. — Non è vostra farina. *Anche posit.* Questo lavoro è quel ch'è; ma almeno è farina mia. [Val.] *Fortig. Capit.* 2. 11. Alla tua bella Epistola Latina Pura così, che Tullio n'averia Piacere a dire ch'ella è sua farina.

[Val.] *Fortig. Ricciard. Proem.* XXXI. Quel Poema... sappiate che è farina del mio sacco.

12. **Questo non fa farina** *vale Queste son cose, sono affari che non rilevano nulla. Malm.* 7. 24. (*C*) O quelle, o altre, a me non fa farina.

[T.] *Prov. Tosc.* 232. Le chiacchiere non fanno farina.

13. [Val.] **Porre la farina ne' sacchi sfondati.** *Oprare alla rovescia, o con nostro danno. Fortig. Capit.* 2. 2. Il mondo è pien d'ingrati, E' si pon l'acque negli orcioli fessi, E la farina ne' sacchi sfondati.

14. [Val.] *Dicesi un luogo,* **Assediato di farina,** *per Affumato. Pucc. Centil.* 91. 9. Appresso ha del Comun belle mulina (*Firenze*), Onde non ha temenza che per guerra Possa essere assediata di farina.

15. † *T. di giuoco.* **Farina,** *al giuoco degli aliossi, dicesi alla parte convessa di tal osso, la quale, per esser la più facile ad essere scoperta, serve per significar Nulla. Min. Malm.* (*M.*) Con quest'osso s'adattano a quei segni, servendosene per numero, con fare il concavo numero Uno, il convesso Farina, per essere questo il più facile...

16. (Ar. Mes.) *Chiamasi* **Farina** *da' manifattori di tabacco il Tabacco macinato e stacciato, separato dalla crusca.* (*Fanf.*)

FARINÀCCIO. *S. m. Legno, o altro, ridotto come in farina per rosura di tarli.* (*Fanf.*) *Saccent. Rim.* 2. 22. (*Gh.*) Altri arnesi non v'ha che diano impaccio, Se contar non si vuole un tavolino Che il tarlo l'ha ridutto in farinaccio.

2. *Per Riso franto e mescolato con la sua scorza. Lastr. Agric.* 3. 214. (*Gh.*) [Palm.] Farinaccio *chiamasi quella Crusca che si ottiene nel bianchire il riso, e che è il prodotto della sua seconda veste o membrana. È utile per ingrassare polli e majali.*

FARINÀCCIO. *S. m. Dado segnato da una faccia solamente.* (*C*)

† **FARINÀCCIOLO.** *Agg. Poco tegnente e Che si disfà agevolmente. Pallad.* (*C*) È da scegliere il campo grasso e farinacciolo, che ricerchi poca fatica.

2. [Camp.] *Per Farina macinata grossa più che quella del frumento. Din. Din. Masc.* II. 51. Cibi troppo nutritivi ed umorosi, come sono grano, crusca, farinacciolo di fave...

FARINÀCEO. *Agg. Che è della natura della farina. È nelle Gl. Filoss. — Cocch. Disc. tosc.* 2. 121. (*M.*) Si rigettano i legumi vecchi e gli altri semi farinacei ed oleosi.

[Sel.] *E Che ha somiglianza colla farina, in ispecie nella consistenza.*

FARINAJOLO, *e* **FARINAJUOLO.** *S. m. Da* FARINA. [M.F.] *Venditore di farina. Ora più com.* Civajuolo. *Bandi e Leggi,* 5. E atteso ancora come alcuni in un medesimo tempo fanno l'esercizio del mugnajo, del farinajuolo e dell'oste, perciò deliberarono... = *Buon. Fier.* 5. 5. 6. (*C*) Io mi ricoverai... N'una bugnola d'un farinajolo.

† **FARINAJUOLA.** *S. f. Venditrice di farina, o Moglie d'un farinajuolo. Salvin. Vit. Antist.* (*Mt.*) Prendendo seco insieme un otro vuoto, andò da una farinajuola, e coll'otro pieno se la batteva.

FARINAJUOLA. *S. f.* [G.M.] *Tegame di legno nel qual si fa la farina per infarinare le vivande prima di cuocerle. In qualche luogo,* Tafferia.

FARINAJUOLO. *V.* FARINAJOLO.

† **FARINARO.** *S. m.* [Camp.] *Vaglio fine da farina, Staccio di velo o di crine cavallino.* Farinarius, *agg., in Cat. — Serm.* 39. Tolse uno crivo, cioè grunaro, ovvero farinaro perforato, con che si acconcia il grano e la farina.

FARINATA. *S. f. Vivanda fatta d'acqua e farina usata da' poveri uomini e da' contadini. Lib. cur malatt.* (*C*) La dieta si è farinata d'orzo e di farro e pane lavato. *E altrove:* Usi farinata d'orzo con latte di mandorle. *Vit. SS. Pad.* 1. 68. Ogni dì si faceva fare una scodella di farinata liquida. *E* 1. 139. Mangiava due volte la settimana, e non più, e allora mangiava farinata di farro. *M. V.* 6. 54. La polvere ricresce e gonfia, e d'una menata o di due si fa pieno il vaso, a modo di farinata. *Sen. Pist.* Questa non è dilettevol cosa, farinata, pan d'orzo e acqua. *Cr.* 9. 83. 2. E per quindici dì (*i pulcini de' fagiani*) con farinata d'orzo ben mestata, e intrisa con vino, si pascano.

[T.] Una farinata sul brodo.

[T.] Farsi una farinata, *anche per medicina.*

FARINATINA. *S. f.* [T.] *Dim. quasi vezz. di* FARINATA. Una farinatina per minestra.

† **FARINELLO.** *Agg. e S. m. Furfante, Tristo, Uomo capace d'ogni più trista opera.* (*Fanf.*) *Menz. Sat.* 11. (*M.*) D'intorno hai cento furbi e farinelli, Che a un girar d'occhio ti squadernan tutto Dalla pianta del piè sino a' capelli. [Val.] *Buonarr. Ajon.* 3. 16. Armi da ribaldi e farinelli. — Farina e Pasta, *e sim., hanno sensi trasl. mor.*

† **FARINÈVOLE.** *Agg. com. Di farina. Per cel. Bracciol. Scher. Dei.* 20. 62. (*Gh.*) Da lui disgombra il farinevol pondo.

FARINGE. *S. f. Gr.* Φάρυγξ. (Anat.) [Pacch.] *Canale muscoloso, membranoso, infundiboliforme, che, comunicando colla bocca in alto e coll'esofago in basso, trasmette gli alimenti e le bevande dalla bocca al ventricolo.*

FARINGÈO. [T.] *Agg. Da* FARINGE. Sulla muccosa faringea e pituitaria.

FARINÌFERO. *Agg.* (Bot.) *Nome di un albero indiano, le cui foglie servono per tessere stuoje: i fiori sono odoriferi, e usati per profumare stanze; il frutto, che ha una polpa farinacea, è buono a mangiarsi.* (*Fanf.*) *Targ. Tozz. Ott. Ist. botan.* 3. 320. *ediz.* 3ª. (*Gh.*)

FARINOSO. *Agg. Di farina, Che contiene o ha in sè molta farina. È in Vegez.* [T.] *Lastr. Agr.* 4. 186. Ponetela (*la bestia*) sotto l'uso della semola e dell'acqua bianca, o farinosa, e datele pochissimo nutrimento.

2. [T.] *Cibo che ha nel sapore o in altro una qualche qualità della farina.* Patate più o meno farinose.

3. (Agr.) [Bor.] *E dicesi dei grani e dei frutti che contengono farina, per distinguerli da altri che contengono sostanze carnose o polpose o altre, ecc.*

4. (Bot.) *Dicesi di quelle foglie che hanno una certa velatura o rugiada biancastra: lo stesso che* Pruinoso. (*Mt.*)

5. [Sel.] *Dicesi di quelle polveri che dall'aspetto, dal tatto e dalla consistenza somigliano ad una farina.*

FARISAICAMENTE. [T.] *Avv. Da* FARISAICO. [T.] Farisaicamente interpretare, *Servilmente insieme e ad arbitrio, e però falsamente e malignamente.* — Farisaicamente scandalizzarsi.

FARISÀICO. [T.] *Agg. Da* FARISEO. *Comunem. Simile a quel che di vizioso avevano i Farisei.* [T.] Fasisaica osservanza, zelo, invidia, insidie. *Girol.* Sepolcri farisaici, imbiancati di fuori, *fig.*

FARISAISMO. [T.] *V.* FARISEISMO.

FARISEÀCCIO. [T.] *Pegg. di* FARISEO, *in mal senso* (*V.*). [T.] *Cecch. Sammar.* 1. 2.

FARISEISMO. [T.] *S. m. Dottrina de' Farisei, e Maniera d'attuarla, e gli Addetti a quella dottrina. Può non avere il tristo senso che ha* Farisaismo, *che più s'accosta al signif. di* Farisaico (*V.*).

FARISEO. [T.] *S. m. Che apparteneva in Giudea ad una setta relig., la quale, per la letterale interpretazione e la minuziosa osservanza della legge e della tradizione, si separava dalle osservanze e dal sentimento comune. È la rad. del nome in ebr. e* Separare. [T.] *Tert.* I Farisei, apponendo giunte alla legge, da' Giudei si sono divisi. *Le altre due sette più note erano i* Sadducei *e gli* Essenii. *Ma non tutti i* Farisei *ipocriti, superbi e tristi. Vang.* Era un uomo de' Farisei, Nicodemo di nome.

2. *Per lo più nel Vang. ha senso non buono.* [T.] *Vang.* Guardatevi dal fermento de' Farisei che è ipocrisia. *E:* Uno Fariseo e l'altro pubblicano. *Baldin. Decenn.* 6. 263. Quadro della Maddalena in casa il Fariseo, di mano di Carlo Dolci *S. Greg. Omel. volg.*

3. 118. I Farisei e gli Scribi ne mormoravano dicendo: Costui si addomestica co' peccatori, e mangia con essi. — Scribi e Farisei, *quasi prov., nel senso del* § 3. = *Maestruzz.* 2. 9. 9. (*C*) (*I*) Farisei... si scandalizzavano della dottrina di Dio. *Pass.* 35. Più volte spregiato e schernito da' Farisei. [T.] *D.* 1. 23. Consigliò i Farisei che convenia Porre un uom per lo popolo a' martíri.

3. *Per antonom. Ipocrita, Persecutore, Zelatore falso.* [T.] *E così Sost. D.* 1. 27. De' nuovi Farisei.

4. *Fam. di cel.* [Fanf.] Viso di fariseo, *uomo di brutta e trista cera.* = *Salv. Granch.* 1. 3. (*C*) Osservastù (*osservasti tu*) quell'effigie fantastica Di colui con ch'i' era? *F.* Di quel viso Di fariseo, che ti tirò da parte?...

FARISEO. [T.] *Agg. V. il Sost.* — *È in Girol.* [T.] Setta farisea. *Sedul.* Farisei conviti. *Potrebbesi* Zelo fariseo, *ma quand'ha più espresso senso di biasimo, meglio sarà* Farisaico.

† **FARLINGOTTO.** *Agg. e S. m. Quegli che nel parlare mescola e confonde varie lingue storpiandole. Lib. Son.* 111. (*C*) Assolver la quistion dei farlingotti. [T.] *Forse corrotto da* Parlare in gozzo, *e* Fare *per* Dire *è forma viva.*

† **FARMACÀRIO.** *Agg.* (Med.) *Aggiunto di* Medico *che non fa visita all'infermo senza prescrivere farmachi. Tasson. Pens. div.* 7. 7. (*Mt.*) Una rigorosa invettiva contra i medici farmacarii.

FARMACÈUTICA. *S. f. Dal gr.* Φάρμακον, *Rimedio.* (Med.) *Parte della medicina che specialmente tratta delle qualità fisiche, delle proprietà chimiche e del modo di operare de' rimedii. Detta anche* Farmacia. (*Mt.*) *Ma* Farmacia *è anche il luogo,* Farmaceutica *la disciplina. Agg. dal Sost.*

FARMACÈUTICO. *Agg. Gr.* Φαρμακυτικός. (Farm.) *Attenente alla farmacia. Aggiunto di* Rimedio, *e dicesi di quello che traesi dagli albarelli dello speziale. Red. Cons.* 1. 134. (*M.*) A questa febbre dall'oculatissimo sig. Fiorentini è stato soccorso fin a qui con opportuni rimedii chirurgici e farmaceutici. *E* 167. Qui appresso scriverò quei medicamenti e chirurgici e farmaceutici e dietetici, che metterei in uso. *E lett.* 1. 445. Riserbando a farlo dopo che si saranno messi in esecuzione tutti quei rimedii che... ci possono essere somministrati, e generali e locali, dalla medicina farmaceutica.

[T.] Arte farmaceutica. — Studii farmaceutici. — Chimica farmaceutica, *applicata a' rimedii, non la generale.*

Fonte farmaceutico fido, *quel Fonte onde si cavano i rimedii della spezieria. Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) *Magal. Lett.* 2. Tutti i fonti delle mediche vene, chirurgici, farmaceutici e dietetici, non basteranno a levarla.

† **FARMACÈUTRIA.** [T.] *S. f. Tit. dell'VIII egloga di Virg., ove una maga fa sue arti per richiamare l'amato. Questo è il soggetto di mezza l'egloga solam.; ma il tit. è preso da Teocr., ed è gr. pretto da* Φαρμακευτὴς, *Farmachi e le pozioni magiche e le amatorie e le medicinali e le velenose. Calunnioso miscuglio, gridano i medici e i maghi: gli amanti no.* = *Sassett. Lett.* 61. (*C*)

FARMACÌA. *S. f. Dal gr.* Φάρμακον, *Rimedio.* (Med.) *Arte di scegliere, preparare e comporre i rimedii. Altrimenti* Farmaceutica. *Red. Lett.* 1. 444. (*M.*) Tre sono le parti della medicina somministranti i rimedii, cioè la chirurgia e la farmacía e la dieta. *E* 445. Quanto dunque alla farmacía, lodo che la signora si purghi e si ripurghi con evacuazioni universali. *E Cons.* 1. 102. I medicamenti per ordinario si soglion pigliare e dalla chirurgia e dalla farmacía e dalla dieta. *Pros. Fior.* 4. 211. Per sì bella mischianza..., d'utilità sì giovevole nella farmacía, montò ella in sì gran pregio,... *Cocch. Bagn. Pis.* 47. (*Gh.*) Professori di medicina, di chirurgia e di farmacía,... *E* 77. Cristoforo Mantellassi maestro di farmacía nello spedale di quella città,...

Per Preparazione o Medicamento farmaceutico, Farmaco. Cocch. Bagn. (*Mt.*) Senza che a tal dieta sia necessario aggiugnere la minima farmacía.

2. (Farm.) *Spezieria; e questa è la significazione prevalsa nell'uso. V. Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*)

[T.] Farmacía domestica.

3. *E nel senso di* Farmaceutica (*V.*). [T.] Studiare farmacía. — Licenziato in farmacía.

FARMACISTA. *S. m.* (Farm.) [Cast.] *Chi esercita la farmacia; nell'uso. Speziale, Venditore di farmachi.*

[T.] Farmacista dell'esercito.

FARMACITE. *S. f. Gr.* Φαρμακῖτις. (St. nat.) *Nome dato da alcuni autori ad una Terra impregnata di bitume, d'odore spiacevole, atta ad infiammarsi, ed in uso nella medicina. Ricett. Fior.* 16. (*C*) L'ambra nera si cava di sotto terra a Granopoli di Francia, la quale è di natura di bitume, come la terra ambelite, farmacite e simili.

FÀRMACO. *S. m.* (*Nel pl.* Farmachi *e* Farmaci.) *Gr.* Φάρμακον. *Rimedio, Medicamento; e talvolta Veleno. È in Cajo.* — *Buon. Fier.* 1. 2. 3. (*C*) Bevande varie, oppii, oppiati, farmachi. *E* 5. 1. 5. Godrà fra tanto di questo consiglio Il ricevuto farmaco. *Red. Annot. Ditir.* 142. Chiamo qui il giocondo liquore di Bacco un farmaco antidoto, cioè un veleno buono contro a' mali. *Cocch. Disc.* 2. 145. (*Mt.*) La medicina anche degli ottimi antichi abbonda per lo più di farmaci mescolati...

FARMACOLITE. *S. m.* (Min.) [Sel.] *Minerale composto di calce e di acido arsenico con piccole proporzioni di ferro e di cobalto.*

FARMACOLOGÌA. *S. f. Dal gr.* Φάρμακον, *Rimedio, e* Λόγος, *Discorso.* (Med.) *Parte della medicina che tratta delle proprietà e del modo di agire de' medicamenti o de' veleni.* (*Mt.*)

FARMACOPEA. *S. f. Dal gr.* Φάρμακον, *Rimedio, e* Ποιέω, *Io faccio.* [Cors.] *Fondaco di medicinali, ed anche Trattato del modo di comporre i rimedii.* [Sel.] *Al presente si dà il nome di* Farmacopea *particolarmente a quell'Opera in cui è determinata la preparazione dei medicamenti secondo le formole prescritte da osservarsi per legge nelle farmacie di un dato Stato.* Farmacopea francese, italiana, austriaca, *ecc., denota il Formolario che i governi francese, italiano, austriaco, impongono ai farmacisti, acciò i rimedii siano preparati con uniformità nelle officine dei paesi a loro soggetti.* [Cors.] *Bart. Ultim. fin.* 1. 4. La medicina per contrapporsi a' mali precipitosi... non trova in tutta la sua farmacopea più sicuro rimedio, che il guadagnar tempo. [T.] *Anco i libri che trattano del preparare farmachi.*

† **FARMACOPOLA.** *S. m. Dal gr.* Φάρμακον, *Rimedio, e* Πωλέω, *Io vendo. Venditore di farmachi, cioè di rimedii, di medicine, Speziale. Aureo lat. Nelli J. A. Comed.* 4. 101. (*Gh.*) Le ricette,..., male intese da molti farmacopoli ignoranti, son cagione di quelli errori massicci che vulgarmente si chiamano *qui pro quo* di speziali.

FARNESE. [T.] *S. m. Cognome della troppo storica famiglia, principesca per suo disonore e d'Italia.* [T.] Il Farnese, Un Farnese, Un de' Farnesi.

2. [T.] Ercole Farnese, *Statua celebrata, a cui diede la galleria il soprannome. In senso sim.* Calendario rustico farnesiano.

Più direttam. [T.] Palazzo Farnese *a Roma.* — Biblioteca Farnesiana *a Napoli.* — Teatro Farnesiano *a Parma.*

FARNESIANO. [T.] *Agg. Di Farnese* (*V.*).

FARNETICAMENTO. *S. m. Il farneticare, Freneticamento.* (*M.*) *Cr. nella voc.* Svariamento.

FARNETICANTE. *Part. pres. Da* Farneticare. *Che farnetica. Serd. Galeott. Marz.* 33. (*M.*) Egli adunque come moderatore e governatore dello Stato ha estinto i forsennati e farneticanti ladroncelli.

FARNETICARE. *V. n. ass. Freneticare, Vacillare, Dir cose fuor di proposito; ed è proprio dei febbricitanti. Stor. Eur.* 3. 59. (*C*) Non si sapendo per vero se ella era volontà libera, o forzata pure, e costretta dalla grandezza del male, che, traendolo di sentimento, lo avesse indotto a farneticare.

2. *Per Vaneggiare. Bocc. Nov.* 69. 24. (*C*) Che dice Pirro? farnetica egli? Disse allora Pirro: non farnetico no, madonna. *E Lab.* 147. Tu farnetichi a santà, e anfani a secco. *Franc. Sacch. Rim.* Farnetica ciascun quanto più puote.

3. *Trasl. Non trovar nè via, nè verso di far checchessia. Varch. Ercol.* 57. (*Man.*) Quando alcuno fa o dice alcuna cosa sciocca, o biasimevole, e da non doversi per dappocaggine e tardità, o più tosto tardezza sua riuscire, per mostrargli la sciocchezza o mentecattaggine sua; se gli dice in Firenze: Tu armeggi, tu abbachi, tu farnetichi, tu annaspi, tu t'aggiri, tu t'avvolgi, tu t'avviluppi, tu t'avvolpacchi.

† **FARNETICHERÌA.** *S. f. Farnetichezza. Dial. S. Greg.* 3. 35. (*M.*) Lo rimenò al letto suo sano e guarito di quella farneticherí*a. E* 4. 23. Credeva che parlasse per farneticherí*a. E* 34. Credendo il fante che parlasse per farneticherí*a.*

† **FARNETICHEZZA.** *S. f. Farnetico sost. M. Aldobr.* (*C*) Termina il flusso di sangue, e in farnetichezza.

FARNÈTICO. *S. m. Da* Farneticare; *e questo corr. dal gr.* Φρήν. *Il com. oggidì è* Frenesia; *ma non è morta la locuz., segnatam. nel fig.* Gli è entrato il farnetico. *Le altre voci di questa forma son semivive nel ling. scritto, ma perchè* Frenesia *non è tutt'uno con* Delirio, Pazzia, *e sim., questa voce non comportando i deriv. anal. a* Farneticare *e altri tali, e' possono talvolta cadere nell'uso. Il farneticare, Pazzia, Delirio d'infermi.* (*Fanf.*) *Dial. S. Greg M.* 4. 34. (*C*) Credendo la fante ch'egli parlasse per farnetico. *Morg.* 22. 159. Ch'io so guarire i pazz de' farnetichi.

2. [Cors.] **Dare in farnetico** *vale Farneticare, Diventare farnetico. Bart. Vit. Borg.* 4. 6. A poco si teneva che non desse in farnetico.

3. [Val.] **Patir di farnetico.** *Esser preso da farnetico. Falcon. Son. in Bianchin. Soldan. Sat.* 76. O patir di farnetico Da non guarirne con l'elettuario.

4. *Fig. Detto di cosa che tenga altrui in grande perplessità ed inquietudine. Bocc. Nov.* 73. 15. (*C*) E noi ha lasciati nel farnetico d'andar cercando le pietre nere. *Segr. Fior. Cliz.* 3. 6. (*M.*) I' ho pensato, per uscire una volta di questo farnetico, che si getti per sorte di chi sia Clizia. [F.T-s.] *Aless. Piccol. Comm. intit. Aless.* 1. 2. Mi vien pietà de' casi tuoi, che tu sia entrato in questo farnetico.

5. [Val.] *Argomento astruso. Pucc. Centil.* 89. 68. Ordinò... Che chi altro credesse fosse eretico,... Ma per lo meglio usciam di tal farnetico, Chè, volendo altro dirne, non saprei.

6. [Camp.] *Per Colui che farnetica. Fr. Giord. Tratt.* Siccome vedi del farnetico, che gli pare vedere quello che non è. = *Maestruzz.* 1. 41. (*C*) Dêsi dare questo sacramento (*dell'olio santo*) a' farnetici e agli smemorati?

7. [Camp.] † *T. di mascalcia. Malattia che attacca il cervello de' quadrupedi domestici. Din. Din. Masc.* III. 18. *Rubr.* Del Farnetico. *E ivi, cap.* 21. *Rubr.* Della cura di questa quarta malattia, cioè Oppiato, Farnetico...

FARNÈTICO. *Agg. Infermo di farnetico. Non com. Cavalc. Med. cuor.* (*C*) Com'è detto, egli è farnetico, anzi morto spiritualmente. *E appresso:* Dobbiamo aver compassione a chi le dice, come a farnetico, e infermo dell'animo. *Pass.* 342. Ed i suo' reggimenti e parole saranno come di persona farnetica ed ebbra.

2. *E fig. Pallav. Ist. Conc.* 1. 219. (*Mt.*) Esaminerò i rischi commemorati dal Soave secondo la vera lor misura, e non secondo l'immaginaria, chè potea fingere ed aggiugnere in loro una farnetica gelosia. (*Di cose più usit.*)

3. (Vet.) [Camp.] *Aggiunto di Quadrupede domestico significa Affetto di farnetico, malattia che attacca il cervello. Din. Din. Masc.* III. 18. Quando il velenoso sangue per corruzione avrà cominciato a magagnare in mezzo del cervello, subito l'animale diventa farnetico, e fa questi segnali: salta subito e vuole fuggire con furia... (*Di animali, ora non propr.*)

† **FARNETIZZARE.** *V. n. ass. Vaneggiare, Delirare.* [M.F.] *Lett. B. Gio. Colomb.* 72. Ammi Iddio fatto conoscente che tutto el mondo sogna e tutto farnetizza.

† **FARNETO.** *S. m.* (Agr.) *Luogo piantato di farnie; ed è voce formata sull'andare di* Querceto, Lecceto, *e sim.* (*Mt.*)

FÀRNIA. *S. f.* (Bot.) *Specie d'albero appartenente al genere* Quercus (Quercus peduncolata, *Sav.*). *Porta i frutti bislunghi attaccati a lunghi peduncoli il cui legno è molto duro e leggiero. È una specie di quercia a foglie larghe.* (*Dal lat.* Farnus, *che almeno ne' bassi tempi trovasi in questo senso.*) (*Mt.*) *Altri lo legge in Vitr.; ma sospettano si confonda con* Fraxinus. *Altri in Apic. legge l'agg.* Farneus. *Red. Ins.* 111. (*C*) Quelle gallozzoline che nascono nelle foglie della quercia, della farnia, e del cerro anch'esse costantemente nascon tutte sulle fibre e nervi d'esse foglie.

[Cont.] *Mart. Arch.* I. 10. Alcuni altri (*legni*) sono inutili ad ogni lavoro, come la farnia (*quercus latifolia*), il cerro, il faggio, se non ad alcuni istrumenti bellici non pertinenti a quest'arte.

FARO. *S. m. Gr.* Φάρος. *La torre de' porti, dove la notte per uso de' naviganti s'accende il lume. È in Plin. nel senso dell'es. seg. Tac. Dav. Post.* 430. (*C*) L'altro corollario è, che siccome il faro da Tolomeo Filadelfo edificato sopra quattro basi di vetro, coll'arte di Sostrato da Gnido architetto, mosse per la sua utilità e maraviglia ogni città a fare nel porto suo anch'essa un faro per la salute de' naviganti, similmente... [T.] *Giambull.* Faro di Messina.

2. *Fu preso talora per Stretto di mare. Stor.*

Eur. 6. 142. (*C*) Si era condotto sino alla estrema punta di Iuzia, dove il mare la divide dalla Norvegia...; per lo che si è poi sempre chiamato quivi in linguaggio loro Ottensund, cioè faro o stretto di ottone.

3. [T.] *Ass., di Messina.* Dominii (*come li chiamavano*) di qua dal faro, di là. = *Ar. Fur.* 36. 71 (*C*) I descendenti suoi di qua dal faro Signoreggiâr della Calabria parte.

4. (Ott. appl.) [Gher.] **Fari a riverbero, a lenti, a scaglioni** (*detti da alcuni* Lenti gradinate, polizzonali): *quelli il cui apparecchio illuminatore in cima alla torre va fornito di specchi parabolici, od anche sferici, ma di pochi gradi, e di varii ordini di lenti a gradini, che diffondono il lume di quello a fascio cilindrico, per cui poco diminuisce d'intensità colla distanza: ne' fari più perfetti moderni il sistema delle lenti e de' specchi gode di un moto rotatorio continuo, pel quale la face del faro sembra roteare anch'essa, e andar soggetta a comparizioni e scomparizioni od ecclissi; il che ajuta a non confonderla con una stella od altro splendore.*

[Cont.] *Anticamente facevasi muovere l'apparecchio illuminante. Bart. C. Arch. Alb.* 218. 1. Quel che fece Tolomeo nell'isola del faro mi piacque grandissimamente, il quale per utilità de' naviganti messe per conto della notte in cima della torre fuochi grandissimi, che stavano sospesi e camminavano continuovamente, acciocchè da lontano le fiamme non fussino tenute in cambio di stelle.

† **FARPALÀ.** [G.M.] *Il volgo lo dice per* Falpalà (*V.*).

† **FARRAGGINARE.** *V.* FARRAGINARE.

† **FARRÀGGINE.** *V.* FARRAGINE.

† **FARRAGINÀCCIA.** *S. f. Vilif. di* FARRAGINE. *Mescolanza trista di varie cose.* (*Fanf.*) *Magliab. in Targ. Tozz. G. Not. aggrand. par.* 1. *p.* 361. (*Gh.*) Per due ore che l'ho potuto scartabellare (*un certo libro*), ho veduto che è al solito una farraginaccia tedesca da luterano.

†† **FARRAGINARE** e **FARRAGGINARE.** *V. a. Mescolare senza modo e senza ordine più cose. Pros. Fior. par.* 4. *v.* 1. *p.* 243. (*Gh.*) I medesimi difetti... sono anche in questo (*libro*); poichè, oltre al farraginare molta roba anche poco a proposito,... dice anche molti spropositi. *Magal. Lett.* (*Mt.*)

† **FARRAGINATORE.** *Verb. m. di* FARRAGINARE. *Colui le cui opere sono zibaldoni e piastricci, Impiastrafogli. Pros. Fior. p.* 4. *v.* 2. *pag.* 240. (*M.*) Non la voglio finire (*la lettera*) con questo lettore e predicante luterano, non solamente impertinente, ma anche farraginatore,... *E appresso:* Essendo esso pure farraginatore, con poco giudizio...

FARRÀGINE e † **FARRÀGGINE.** *S. f. Ferrana, Mistura di biade diverse che si seminano per mietersi in erba e pascolarne il bestiame.* (*Fanf.*) *Aureo lat. Soder. Ort. e Giard.* 109. (*Gh.*) La farragine delle mondature del farro si semina fonda al tempo medesimo che 'l farro; e così fassi di quella dell'orzo intorno all'equinozio autunnale: si dá a mangiar tutto in erba verde; e si può seminar mescolato con le vecce per raccôrlo e servirsene secco come l'altro. *Salvin. Cas.* 171. (*Mt.*) Siccome la Satira o Satura è mestura e mischianza di più cose, così anche la farraggine; poichè sortì tale appellazione, dice Festo, quello che da più semi, per cagione di pascolo, si dá a'giumenti. (*Il senso più com. di questa voce è il fig.*)

2. *Trasl. Moltitudine confusa di cose disparate. Gal. Dif. Capr.* 215. (*C*) Tutta questa farragine di stravaganze depende dal non aver inteso niente la mia operazione. *Ces. Kemp.* 1. 3. 2. (*M.*) Quegli a cui parla l'eterno Verbo si libera da una farraggine di opinioni. *Bellin. Lett. Malp.* 227. (*Man.*) Mi trovo una gran farragine di cose.

FARRAGINOSO. *Agg. Da* FARRAGINE. *Meschiato confusamente, Raccolto alla rinfusa.* Farraginaria, *n. pl., altri legge in Colum. — Magal. Lett. Strozz.* 97. (*M.*) La ragione perchè non mi valsi di quella farraginosa suppellettile, fu quella che io dico con tutta ingenuità nella seconda lettera.

2. *Fig.* [T.] Farraginosa erudizione, moltiplicazione di leggi.

FARRATA. *S. f. Torta, o Focaccia fatta di farro. In altro senso* Farrarium, *in Vitr.* [Palm.] *Corrisponde al* Farreum *che i Lat. solevano fare specialmente nelle nozze: onde* Farreatio, *nome di un sacrificio da essi usato in tale occasione, e così detto perchè offrivano una torta di farro.* = *Car. En.* 7. 171. (*Mt.*) Gran forma di focaccie e di farrate In vece avean di tavole e di quadre.

† **FARRE.** *V.* FARRO.

† **FARRICELLO.** *S. m. Dim. di* FARRO; *o piuttosto Il grano nuovo mondo, infranto alla grossa sotto la macina. Pallad. Ott.* 21. (*C*) Del grano nuovo mondo si fa farricello. *E* 11. 21. (*M.*) Metti in un moggio di farricello una lagena, ovvero baril di mosto. [Camp.] *Comp. ant. Test.* Venuta Tamar, mandata dal re, coque lo farricello dell'orzo dinanti da lui.

FARRO e † **FARRE.** *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di due specie di Frumento,* Triticum spelta, *L., Grano farro, Farro grande scandella, e* Triticum monococcum, *Farro piccolo, Spelta minore, l'uno e l'altro coltivati in Italia ne' tempi addietro assai più che al giorno d'oggi. Differiscono dal Frumento propriamente detto per la proporzione diversa dei principii costituenti della sostanza farinosa e per la conformazione della spica che ha la racchide fragile e le loppe molto dure, che rimangono aderenti al granello, invece di staccarsene a termine della maturazione, donde il nome di* Frumento vestito. *Il Farro grande venne indicato dagli antichi col nome di* Adoreo, *probabilmente perchè solevano tostarlo. Cotto in minestra riesce nutritivo, leggiero, e rinfrescante da potersene raccomandare l'uso alle persone affette da irritazione gastro-enterica.* Far, *aureo lat.* = *Cr.* 3. 9. 1. (*C*) Il farro è quasi simile alla spelda, ma è più grosso in erba e nel granello. *Pallad. cap.* 6. La terra spessa, umida e cretosa nutrica bene il grano e 'l farre. *E altrove:* Di questo mese si è solenne sementa di grano e farro. *Vit. SS. Pad.* 1. 31. Mangiava due volte la settimana, e non più; e allora mangiava farinata di farro. *Maestruzz.* 1. 3. Non si può fare l'ostia di farina di spelda, nè di farre..., avvegnachè alquanti tengono il contrario della spelta e del farro, dicendo che hanno similitudine di grano. *Burch.* 1. 120. Lappole, e spelda, e semola di farro. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Una cosa sola volentieri proporrei; che non facesse scrupolo di servirsi di quando in quando di qualche gentil minestra e assai brodosa di paste non lievite, come sarebbono le lasagne, la semolella, il farro passato e simili. [T.] *Mont. Persio.* Literò (*sacrificherò*) col farro.

[Palm.] Farro rosso, bianco, mazzocchino, peloso, lupo, cicalino.

[G.M.] Minestra di gran farro.

FARSA. [T.] *S. f. Breve commedia di tema leggiero e con leggiero intreccio. Usata nel cinquecento, e anche prima. Par venga da* Farcio, *e avrebbe nell'etim. l'idea stessa di* Satyra, Satura, *della* Farrago *di Giovenale, del* Potpourri *fr., e dell'*Olla podrida *spagn.* — Farcio, *aff. al gr.* Φράσσω, *Riempiere, onde il pret.* Πέφαρκα. Farcire, *in Plin., Murare a cassa, ad altri Cacciar dentro. Colum.* Fartum, *Ripieno.* † *Alf. de' Pazz. in Rim. burl.* 3. 360. (*Gh.*) Dar ci doveva della gelatina, O qualch'altra divina Farsa o migliaccio. [T.] *Pl.* Machaera gestit fartum facere ex hostibus. *Che tradurrebbesi:* Al mio spadino gli prude far polpette di te. *Montaigne:* La farcissure de mes exemples. — *In senso intell. Tert.* Fartilia commenti. *Anco in lat. la* S *sottentra alla* C *in* Farsilis, Farsura, Farsus. *Tert.* Infarsus, *Infarcito. Così da* Parcus, Parsimonia. — *Similmente* Satura *era Piatto pieno di robe varie. Fest.* Satura, *Legge fatta di molte leggi. Quindi la* Satira, *che in altro senso dall'odierno tocca di materie varie in metri varii.*

[Ross.] *Specie di Melodramma in un solo atto, praticato originariamente in Fr., a guisa d'intermezzo, per riempire l'intervallo fra un atto e l'altro d'un'opera seria, e ad un tempo sollevar l'animo dell'uditore, gravato forse da soverchia mestizia.* (*Teatr. M.* 3.) *Don.* 11. 3. 6. Quella spezie di commedie burlesche, che, con voce francese, si dicono farse. [T.] *Possonsi essere dette così o perchè quasi ripieno dello spettacolo teatrale, o perchè nel leggiero intreccio cercavasi il diletto, facendo succedere di scena in scena varii personaggi; e i Fr. le chiamavano* Pièces à tiroir. = *Es. ant. it.* — *Ar. Fur.* 44. 34. (*C*) Con torniamenti, personaggi e farse, Danze e conviti, attese a dilettarse. *Alf. Pazz. Rim. burl.* 33. Antica farsa, e tragedia moderna. *Per estens. i soliti anacronismi. Tac. Dav. Ann.* 13. 169. Ma ella attende ora, co' bei personaggi d'Atimeto suo drudo, e di Paris suo strione, quasi a compor farse.

Noi abbiamo la farsa in prosa *e la* farsa in musica, *di un atto per lo più; ma può essere in due. C'è commedie, anche in trasl., da meno che farse; c'è dei così detti* Vaudevilles *fr. che sono piuttosto commedie e drammi. E potrebbe esserci una* Farsa seria. *Il seg. è passaggio al senso del seg.* §. *Ciriff Calv.* 1. 17. (*C*) Ed era appunto l'aurora apparsa Quand'e' si scuopre de' Pagan la farsa.

2. [T.] *Ma, segnatam. in fr.,* Farce *corrisponde a quel che noi diremmo Scena o Scenata, clamorosa o pomposa e alquanto ridevole rappresentazione e mostra di cose. Montaigne ha* Farcesque, *e altri ant. Fr.* Farcerie *e* Farcereux.

Farsa, *Impresa o Operazione sciocca insieme e ridicola.* (*Fanf.*)

† **FARSA.** [T.] *S. f. In senso aff. a Farsetto, che viene anch'esso da* Farcio; *onde Pl.* Centones farcire. *V.* FARSA, § 1. *Benv. Celi. Vit.* 1. 178. (*Man.*) Le rinvolsi (*le gioje*) in poca carta ciascuna, e le cucimmo in certe farse addosso al papa.

[Fanf.] Farsa da materassa, *Quella tela o cosa sim. che contiene e racchiude la lana.*

FARSÀCCIA. [T.] *V.* FARSETTA, *nel primo senso.*

FARSÀGLIA. [T.] *S. f. N. pr. Da* FARSALO, *terra nel centro della regione di Tessaglia, ora* Sataljed. *E la terra ha nome da Farsalo, figlio d'Acrisio. Il luogo della battaglia che spense la repubblica, moralm. già estinta. Quindi il tit. al poema di Lucano.* [T.] La Farsaglia. — Nel primo della Farsaglia. — Tradurre, Stamparla.

[T.] *Liv. l'ha agg.* Terra farsaglia. *Il Bellott. in Eurip.* Farsala terra. *Più com.* Farsalico. — Guerra, — Vittoria farsalica. [Camp.] † *D. Mon. II.* Da Lucano nel quarto Farsaglio (*Pharsaliae*).

FARSÀLICO. [T.] *Agg. Di Farsaglia* (*V.*).

† **FARSÀLIO.** [T.] *Agg. Per Farsalico. V.* FARSAGLIA.

FÀRSALO. [T.] *Agg. V.* FARSAGLIA.

† **FARSATA.** *S. f. La fodera del farsetto.* (*Fanf.*) *Pataff.* 10. (*C*) Tu m'hai sconcia tutta la farsata. *Morg.* 22. 31. Ma se vi manca a questa tela fila, Tu n'hai pien la scarsella e la farsata.

2. † *Per simil. Burch.* 1. 101. (*C*) Dimmi, maestro, quante gambe ha 'l grue, Che sempre una ne tien nella farsata?

3. **Farsata** *dicesi anche un Guancialetto di panno o d'altra stoffa molle, che si poneva sotto l'elmo, tra il capo e l'armatura per minor disagio nel portarla. V. anche* FARSA, § 2. *Franc. Sacch. Nov.* 159. (*C*) Mettesi una barbuta, che della farsata uscirono, come e' la prese, una nidiata di topi. *Bern. Orl.* 2. 10. 18. E sopra l'elmo a Belisardo mena, E la farsata al capo ben gli accosta. *E* 2. 31. 35. Perchè il brando scese Tra la farsata appunto e le mascelle, Sicchè lo rase, e non toccò la pelle.

FARSETTA. [T.] *Dim. di* FARSA, *nel primo senso.* Farsuccia *dim. dispr., o atten. per modestia.* Farsettina *dim. che può essere il senso estens. del* § 2 *di* Farsa. [T.] *C'è delle* farsette politiche, *e anche delle* farsaccie *e delle* farsettaccie. *Queste forme peggiorative unco nel senso pr.*

† **FARSETTA.** [Cont.] *Farsetto* (*V.*). *Stat. Gab. Siena.* Farsetti o farsette o giubboni nuovi... dell'uno soldi tre (*di dazio all'uscita*).

FARSETTÀCCIA. [T.] *V.* FARSETTA, *nel primo senso.*

† **FARSETTÀCCIO.** *S. m. Pegg. di* FARSETTO. *Cattivo farsetto. Bocc. Nov.* 19. 22. (*C*) E datole un suo farsettaccio e un cappuccio..., la lasciò nel vallone. *Franc. Sacch. Nov.* 62. Guardando per casa, ebbe veduta la rotella, la cervelliera, uno lanciotto, uno farsettaccio con un coltello.

† **FARSETTAJO.** *S. m.* (Ar.Mes.) *Facitore di farsetti. Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 229. (*C*) Portando la taglia in mano, e' fornai visiti, ed i farsettai, e le femminelle che vendono i cavoli. *Fav. Esop.* E se alcuno fosse che volesse stare a cucire, o barbieri, o farsettai,... *Quad. Cont.* Demmone al Cima farsettajo per cucitura d'un farsetto e di bambagia per acconciare un suo copertojo. *Morg.* 19. 41. Non domandar s'e' le trovava tutte, E s'e' le spiana me' d'un farsettajo. *Segr. Fior. Stor.* 3. 79. (*Man.*) Che nuovi corpi d'arte si facessino, l'uno per i cardatori e tintori; l'altro per i barbieri, farsettai, sarti e simili arti meccaniche; il terzo...

FARSETTINA. [T.] *V.* FARSETTA, *nel primo senso.*

† **FARSETTINO.** *S. m. Dim. di* FARSETTO. *Bocc. Nov.* 14. 8. (*C*) Ogni cosa del legnetto tolta, quelo sfondarono, lui (*Landolfo*) in un povero farsettino ritenendo. *Quad. Cont.* Disse che gli volea per un suo farsettino e per sue calze. *Burch.* 1. 60. Che voi ritornereste un don Vincenzio A dir la messa scalzo e 'n farsettino.

2. *E fig. Lib. son.* 79. (*C*) Pere coniglie in farsettin di vajo. *E* 1. 26. Pere spinose in farsettin di vajo.

5. Spogliarsi in farsettino *vale fig. Sforzarsi per fare alcuna cosa, Mettercisi con tutta l'attenzione e volontà.* (*Fanf.*) *Cecch. Mogl.* 1. 3. (*C*) Ma vedi oltre all'esser segreto Spogliati in farsettin per ajutarmi.

FARSETTO. *S. m. Vestimento del busto, come Giubbone o Camiciuola. Da* Farcio, *perchè imbottito di bambagia. In altro senso,* Farticulum, *in Titin. Non più dell'uso. Bocc. Nov.* 15. 18. (*C*) Andreuccio, veggendosi solo rimaso, subitamente si spogliò in farsetto. *E nov.* 19. 23. Racconciò il farsetto a suo dosso. *E nov.* 52. 5. Avendo (*Cisti*) un farsetto bianchissimo in dosso. *Nov. ant.* 93. 1. Il discepolo, mostrandosi d'acconciargliele da piedi, sì gli appuntò la camiscia col farsetto, e poi disse: tralti. *Fav. Esop.* 61. Un farsetto bene a otto suoli, pezza sopra pezza, affitto di sudore, e una cervelliera. *Tac. Dav. Germ.* 374. A cavallo basta loro scudo e asta; a piedi tirano frecce parecchi per uno lontanissimo, ignudi o in farsetto. *Varch. Stor.* 9. 265. La state si porta (*il lucco*) sopra il farsetto, ovvero giubbone solamente.

2. Forma del farsetto *vale in modo basso Vita. Bern. Orl.* 1. 21. 68. (*C*) Questo vecchio canuto maladetto... Ci lascierà la forma del farsetto.

3. Spogliarsi in farsetto *vale fig. Mettere ogni sforzo in fare checchessia. Cecch. Mogl.* 1. 3. (*C*) E' bisogna che tu ti spogli in farsetto a farmi un servigio.

4. Spogliar le noci in farsetto. *Sgusciarle. Burch.* 1. 2. (*Mt.*) Io vidi un dì spogliar tutte in farsetto Le noci.

5. Trar la bambagia del farsetto, *detto in modo fig. ed equivoco. Bocc. Nov.* 30. 11. (*C*)

6. Farsetti di cordovano *sono quelli che si chiamavano più comunemente* Cojetti. *M. V.* 6. 54. (*C*) Portano generalmente farsetti di cordovano.

† **FARSETTONE.** *S. m. Accr. di* FARSETTO. *Farsetto grande. Franc. Sacch. Rim.* 18. (*C*) Lasciato hanno le gonne, e tolta l'arte De' farsettoni all'unghera maniera.

FARSETTÙCCIA. [T.] *S. f. La farsa, nel primo senso. Sta tra la* Farsetta *e la* Farsuccia. *Dim. atten. senza tanto dispr.*

FARSÙCCIA. [T.] *V.* FARSETTA, *nel primo senso.*

FAS. [T.] *S. m. Pretto lat. Non solo nel ling. scritto usasi a modo di prov.* Per fas et nefas, *ma ne' familiari colloquii lo dice la gente colta.* — Fas *non da* Facio *o* Fio, *ma da* For; *quel che la divinità o gl'interpreti di Lei dicon essere dovere o diritto, potersi o non potersi. In senso rel. Cic.* Contra fas, contra auspicia, contra omnes divinas atque humanas religiones. *Nel seg. si personifica e adombra il verbo. Liv.* Audi Juppiter, audite, Fines, audiat Fas. *E ne faceva quasi tutt'uno con Temide, l'antichissima delle deità. Virg. gli dà il senso quasi di Fato, distinto da Giove, ma non più alto di lui:* Neque te hinc comitem asportare Creusam Fas aut ille sinit superi regnator Olympi. *Nel seg. è il Fato, ma degli Dei:* Illic fas regna resurgere Trojae. *In senso gen.* Fas omne abrumpit. *In senso rel. Virg., de' lavori da farsi di festa* Fas et jura sinunt. *Festo discerne il* Fas *rel. e le umane leggi. Anco nel senso umano* Fas *è più sacro. Cic.* Contra jus fasque interfectos. *Tac.* Fas gentium: *suona più alto che* Jus. *In quello, il pensiero più direttamente si reca alle leggi e all'ordine di natura. Cic.* Aut per naturam fas esset, aut per leges liceret. *Queste due forme accoppia egli altrove. Il* Fas *è lecitezza, più affine a quel diritto che nel dovere si fonda, e però più alieno dalla licenza. E perchè solo il diritto che vien dal dovere dona la verace potestà* (*onde per* Non si deve *diciamo* Non si può), *però* Fas *in Virg. val Possibile. In Hor.* Nefas, *Impossibile. Ma più comunem. valeva Cosa illecita, e però più o men grave misfatto, e la pers. stessa in Virg. è* nefas, *Elena, una incarnata nefandità. Il modo quasi prov. usit. a noi era anche lat. Liv.* Id ita accendit animos, ut per omne fas ac nefas secuturi vindicem libertatis viderentur. *Virg.* Memores fandi atque nefandi. *Buon. Fier.* 3. 4. 1. (*M.*) Per fas e nefas studian d'arrivarvi. *Salvin. Annot. ivi:* Per fas e per nefas, è formola latina incorporata nel volgare italiano. *Guicc. Avvert.* 74. (*Man.*) Chi la piglia per idolo (*la grandezza*), vuol averla per fas e nefas, ed è causa d'infiniti mali. [T.] *Diciamo* Avvantaggiarsi di potenza, valore, titoli e lodi per fas et nefas; *non solamente de' misfatti che la legge dovrebbe punire, ma d'atto qualsiasi indegno e vile.*

† **FASANO.** *S. m.* (Zool.) *Lo stesso che* Fagiano. *Trissin. It Lib.* 27. (*Mt.*)

[Camp.] † *Serm.* 46. Nella città di Siena stando S. Francesco infermo, uno suo devoto li mandòe uno fasano preso di nuovo. *Vive nel Ven.; più prossimo a* Phasis.

FASCERELLO. *S. m.* [Camp.] *Dim. di* FASCIO. *Pist. S. Gir.* 86. Un fascerello di gutta o di stilla-gutta d'unguento... *Direbbesi ora al più di un piccolo fascio di legna.*

FASCETTA. *S. f. Dim. di* FASCIA. *Piccola banda, Fasciuola. Cecch. Inc.* 4. 1. (*C*) E di portar con voi quella fascetta per fasciarle gli occhi.

[Val.] *Fortig. Ricciard.* 26. 49. Nudi del tutto, e sol certe fascette Avevano davanti.

[Cont.] *Zab. Cast. Ponti,* 5. Fascetta piena e gremita di spilli per appuntare i parati, la quale i festajuoli si legano al polso sinistro.

2. (Archi.) [Cont.] *In signif. anal. Bart. C. Arch. Alb.* 22. 37. Gli architettori lasciarono nel piede delle colonne di marmo un collarino a similitudine d'una fascetta. *Serlio, Arch.* III. 100. Fascetta che corre sotto i primi nicchi. *V.* FASCIA, § 11.

3. [T.] *Da donna per reggere la vita e aperta di dietro con una stecca sul davanti. Fr.* Corset. = *È men grave, men fortemente impuntita del busto, e con meno stecche e più sottili, ed è propria delle cittadine, dove il busto è delle contadine.* (*Fanf.*) [T.] Stringersi nella fascetta.

[T.] *Modo fam. e quasi di celia, in bocca di donna:* Dispiaceri che non mi passano la fascetta (*non giungono fino al cuore*). *Imagine sbiadita di guerra.*

4. (Ar. Mes.) Fascetta *o* Fasciuola *chiamano i calzolai quella Striscia d'alluda, con cui soppannano in giro l'orlo interiore de' quartieri delle scarpe.* (*Mt.*)

5. (Mil.) Fascette *diconsi dagli archibusieri quelle Lastrucce d'ottone o d'altro metallo che tengono congiunta la canna alla cassa dell'archibuso.* (*Mt.*)

FASCETTÀCCIA. *S. f.* [T.] *Pegg. di* FASCETTA, *nel senso del* § 3, *mal fatta, che sta male o fa male.*

FASCETTAJA. *S. f.* [T.] *Donna che lavora e vende fascette.*

FASCETTINA. *S. f.* [T.] *Dim. o Vezz. di* FASCETTA, *nel senso del* § 3, *da donna. V.* FASCETTA, § 3.

2. [T.] *Piccola fascia in genere, ma può essere men leggiera di* Fasciolina.

FASCETTINO. *S. m. Dim. di* FASCETTO. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Cògli la ruta, e fattone un fascettino, legalo con una bendella rossa.

FASCETTO. *S. m. Dim. di* FASCIO. *Bocc. Nov.* 96. 7. (*C*) L'altra, che veniva appresso, aveva sopra la spalla sinistra una padella, sotto quel braccio medesimo un fascetto di legne. *Mor. S. Greg.* Dirà alli suoi mietitori: cogliete il loglio, e fatene fascetti per arderlo. *Cr.* 6. 6. 2. Contra 'l dolor della matrice un fascetto d'aneto bollano in vino.

2. Fascetti *dicesi da' notomisti e naturalisti, ecc., di alcune cose congeneri che sembrano come unite insieme, a guisa di un fascetto.* (*M.*)

Del Papa: Fascetti de' nervi. *Gab. Fis.* (*Mt.*) Fascetti d'argento nativo.

[T.] Fascetto muscolare.

FASCETTÙCCIA. *S. f.* [T.] *Dim. dispr. di* FASCETTA (*V.*, § 3). Per una fascettuccia s'è fatta pagare tanto.

FÀSCIA. *S. f. Aff. al lat. aureo* Fascia. *Striscia di panno lino, lunga e stretta, la quale, avvolta intorno a checchessia, lega e stringe leggermente. Filoc.* 3. 161. (*C*) In quella nave gli pareva esser esso tutto ignudo, con una fascia dinanzi agli occhi, e non sapere che si fare.

[T.] Metter fasce ai feriti.

2. *Per simil. Dant. Inf.* 24. (*C*) E nardo e mirra son l'ultime fasce. *But.* L'ultime fasce, cioè lo nido in che muore.

Dant. Purg. 16. (*C*) Allora incominciai: con quella fascia, Che la morte dissolve, men vo suso (*cioè, col corpo*).

3. *Nel num. del più s'intende quasi sempre di quelle de' bambini; e fig. dicesi dell'Infanzia dell'uomo, e di cose attenenti ad essa. M. V.* 11. 65. (*C*) E per tali furono portati allo squittino, che giacieno nelle fasce. *Petr. canz.* 39. 4. Questo, d'allor ch'io m'addormiva in fasce, Venuto è di dì in dì crescendo meco. *Montem. son.* 16. Trasformata s'è in voi in nuova sorte Data dal dì delle mie prime fasce. *Rim. ant. P. N. Ser Pace:* E questo saveria un garzon di fasce. *Dant. Purg.* 7. Ottachero ebbe nome, e nelle fasce Fu meglio assai, che Vincislao suo figlio. *Ross. Svet. Vit.* 3. 58. (*Man.*) Di costei gli nacque Claudia Augusta; la quale, essendo ancora in fasce, si morì.

E sing. nel medesimo significato. [T.] *Prov. Tosc.* 49. Brutto in fascia, bello in piazza. *Consolazione alle mamme che abbiano un bambino brutto. e al contrario le fattezze regolari nei bambini sovente poi si disformano. Onde:* Bello in fascia brutto in piazza.

4. *Per Ciascuno spicchio della cipolla. Bronz. cap.* 333. (*Man.*) Perch'or con molte ed or con poche fasce, O spicchi si riempie e si ricopre (*la cipolla*).

5. *Per la Superficie della corteccia dell'albero. Cr.* 2. 23. 13. (*C*) E ciò si faccia con considerazione e riguardo, sicchè non si fenda la fascia della corteccia.

6. *E parimente si dice* Fascia *di tutte le cose che difendono e circondano le altre.* (*C*)

[T.] Fascia del tavolino, *tra la tavola di sopra e le gambe, per tenere insieme e reggere il tutto.*

7. [T.] *Di libro che mandasi non rinvoltato tutto in un foglio, ma con fascia di carta sigillata o attaccata per lo largo e per lo lungo, o nell'un de' due versi.* Mandare un libro per la posta sottò fascia (*fr.* Sous bande). — Farci la fascia.

8. † Fasce, *Giri o Cerchi de' cieli. Red. son.* (*C*) Così del ciel sulle rotanti fasce Ogni spirto beato in bel contegno Gode per vista, e nulla speme il pasce.

[M.F.] † Fascia bruciata. *La Zona torrida. Ricciard.* 14. 43. In quel loco, Qual è vicino alla fascia bruciata, Il miserello sol riposa poco.

9. (Ar. Mes.) Fascia *dicesi dai Gettatori di campane Quell'ornato che rigira in diverse parti della campana. S. Cresc.* (*M.*) Fascia inferiore della campana.

10. (Chir.) *Striscia di tela, di panno, di lana, di flanella e d'altro simile tessuto, la cui lunghezza varia da uno fino a dieci o dodici metri, la larghezza da qualche linea a quattro dita trasverse, e che serve ad avvolgere le varie parti del corpo, sì per contenerle, che per comprimerle, e finalmente per tenere assicurati sopra di esse i rimedii, e gli apparecchi di cui si cuoprono.* (*Mt.*)

11. (Archi.) [Bos.] *Membro piano, alquanto largo di fronte, cioè in alzato con poco aggetto, e giova a ornare l'architrave negli ordini di architettura, i quali ne portano talvolta anche tre fascie una sopra l'altra, separate da poco risalto, e talvolta anche da piccola modanatura. — Le fascie si usano anche a ornare le facciate delle case, dove servono a segnare il palco de' diversi piani, e men frequentemente anche a collegare fra loro i davanzali delle finestre.* = *Baldin. Voc. Dis.* (*M.*) L'architrave ha pure anch'esso i suoi membri, secondo gli ordini, che sono le fasce, la cimasa e le gocciole.

12. (Mus.) [Ross.] Fascie, *nella viola e sua famiglia. La parte dello strumento che ne segna lo spessore laterale e, poggiata sull'orlo del fondo, sostiene il coperchio.*

13. [Gen.] † *Per Zona d'una superficie sferica. Gal. Macch. sol.* Al che con ammirabil assenso si accorda il cader tutte (*le macchie*) dentro a quella fascia del globo solare, che risponde allo spazio della sfera celeste...

FASCIACODA. *S. f. comp.* (Ar. Mes.) *T. de' valigiai, ecc. Striscia di sovatto, o tela, con cui si fascia o tien ripiegata la coda del cavallo.* (*Mt.*)

FASCIALE. *S. m.* (Anat.) *Nome del muscolo che dagli scrittori toscani è detto Sartorio.* (*Fanf.*)

FASCIAME o BORDATO. *S. m.* (Mar.) [Fin.] *Rivestimento esterno di tavoloni inchiodati longitudinalmente sull'ossatura e che formano la superficie esterna del bastimento.*

FASCIAPIEDE. *S. m. comp.* (Vet.) *Striscia di cuojo lunga tre piedi, con una fibbia ad una delle sue estremità, ed una serie longitudinale di buchi dall'altra, che serve a tener piegato il piede davanti d'un cavallo per impedirgli di trarre calci col piede posteriore dello stesso lato.* (*Mt.*)

FASCIARE. *V. a. Circondare o Intornare con fascia. È in Capitolin. e nella Volg. — Cavalc. Specch. Cr.* (*C*) Era sì povera e mal vestita, che non avea di che fasciare Giesù. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 13. Se voi vedete un ragazzo che ha le gambe storte, dite subito: a che badò la madre, che non fasciollo a modo, quand'era piccolo?

E N. pass. [T.] *Prov. Tosc.* 240. Non bisogna fasciarsi il capo prima di rompersi. *Perdersi d'animo, o Preoccuparsi del male prima che sia avvenuto.*

2. [T.] Fasciare le ferite altrui, *nel trasl. Prendere*

cura degli altrui mali, anco del cuore e dello spirito, e d'uomo e di popolo.

3. *Per simil. Semplicemente Circondare. Bocc. Nov.* 44. 8. (*C*) Faccialevisi un letto tale, quale egli mi cape, e fallo fasciar d'attorno d'alcuna sargia. *Dant. Par.* 12. Per lo seme, Del qual ti fascian ventiquattro piante. (*I santi dottori che giravano intorno a Dante.*) *E* 19. O beata Navarra, Se s'armasse del monte che la fascia. [T.] *Vallisn. Op.* 1. 201. Ripiegano le foglie attorno attorno le uova loro, e le fasciano ben bene, formando come un fascettino per dir così di carta accartocciata.

[T.] *Quel di D.* 2. 27. Fasciati quinci e quindi dalla grotta (*Dante, Virgilio e Stazio, che si trovano nella scala angusta fra le due pareti che fa il macigno, e però non sono propriam. fasciati, cioè circondati da tutte le parti, ma da due; spiegasi e scusasi con quel di Virg., che d'un'isola che era corrente per l'acque e poi fermata, dice:* Gyaro excelsa Myconeque revinxit.

4. [Camp.] *Per Serrare, Chiudere intorno, ecc. D. Inf.* 33. Noi passamm'oltre là ove la gelata Ruvidamente un'altra gente fascia, Non volta in giù, ma tutta riversata.

5. [Val.] *Girare intorno. Fortig. Ricciard.* 29. 20. Quei girone Dispiega l'ali, e volando la fascia (*la spelonca*).

6. † **Fasciare il melarancio**, *fig., vale Rivestirsi, o Vestirsi bene per difendersi dal freddo; modo basso, tolta la metafora dalle difese che si fanno col paglione a cotali arbori per lo freddo.* (*C*)

7. *Trasl. Bemb. Asol.* 1. (*M.*) Amore... nasce da prima quasi parto di malizia e di vizio, il quale esse menti raccolgono, e fasciandolo di leggierissime speranze, poscia il nodriscono di vani e stolti pensieri. *E son.* 47. Speme, che gli occhi nostri vedi e fasci. *Cas. son.* 18. Oh fera voglia... Di che falso piacer circondi e fasci Le tue menzogne. *Salvin. Annot. F. B.* 5. 4. 3. (*Mt.*) Le passioni fasciano la ragione, e mettono un velo all'intelletto.

8. *Accompagnare in ajuto, difesa, Fiancheggiare. G. V.* 11. 134. (*Mt.*) In quella giornata feciono con gli altri insieme cose maravigliose, e di grandi prodezze d'armi, essendo fasciati di costa con trecento balestrieri. [Val.] *Pucc. Centil.* 14. 59. Da mille quattrocento Cavalieri, Sanza i pedon, che fasciavan la schiera.

9. *N. pass. Cingersi, Coprirsi. Fr. Giord. Pred. p.* 47. *col.* 2. (*Gh.*) E però ti fasci di queste armi.

10. **Fasciarsi nel ferrajuolo**, *per Metterselo addosso.* [Val.] *Fag. Rim.* 6. 165. E quei nel ferrajuol fasciossi.

† **FASCIARELLO.** [T.] *S. m. Dim. di* Fascio. *V.* Fasciatello.

† **FASCIATA.** *S. f. Il fasciare. Fr. Jac. T.* 1. 2. 4. (*C*) Coprironmi quegli con nova fasciata.

† **FASCIATELLO.** *S. m. Piccol fascio. Cr.* 3. 7. 9. (*C*) Nell'ore della molta secchezza le spighe e i legami si rompono; e poi legata si porta all'aja con fasciatelli annoverati. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 13. Ma venendo verranno in esaltazione, portando li loro fasciatelli. *Forse err. di lez. per* Fascitello *o* Fasciarello.

FASCIATO. *Part. pass. e Agg. Da* Fasciare. *È in Marz. — Fr. Giord. Pred. S.* 56. (*C*) I sepulcri degli antichi erano in grotte di cotali collicelli, o grandi sassi; copriensi d'una lapida all'uscio, appunto come si fa al forno, e seppellienvisi tutti fasciati, come fanciulli. *Bocc. Nov.* 60. 11. Trovarono in un gran viluppo di zendado fasciata una piccola cassettina.

2. [T.] *E parte del corpo, e la pers. stessa tutta o in una parte.* Stare fasciato con della lana.

3. *Per simil. Dant. Par.* 8. (*C*) Quasi animal di sua seta fasciato. *Sagg. nat. esp.* 248. Si fecero più tiri di punto in bianco verso la marina con palle fasciate.

4. *Trasl. Bemb. Asol.* 3. (*C*) Tenga la pura midolla delle cose così riposta, e di mille menzogne, quasi di mille bucce, coperta e fasciata.

5. [Val.] *Ricoperto. Pucc. Guerr. Pisan.* 2. 24. Poi le mandàr (*le colonne*), com'egli avien promesso, Fasciate in iscarlatto.

6. [Val.] *Circondato, Tutelato, Difeso. Pucc. Centil.* 85. 35. Il sicurar dalla porta di fuori, Fasciato tutto della gente amica. = *G. V.* 11. 6. 6. (*C*) Trassono del castello il Legato e sua gente e arnesi..., fasciato intorno co' detti ambasciadori, e colla nostra gente armata.

7. *Fiancheggiato, Accompagnato. G. V.* 11. 134. (*Mt.*) I Pisani... feciono tre schiere; l'una di feditori da 800 cavalieri, e conducevala il conte Volfo da Montefeltro loro capitano, fasciata con molti balestrieri genovesi e pisani.

8. *Per Coperto. Guid. G.* (*C*) Il cielo, fasciato di nuvoli, addusse oscure tenebre.

† **FASCIATOJO.** *S. m. Panno di lino, o altro, atto a fasciare.* (*Fanf.*) *Car. Com.* 46. (*M.*)

FASCIATURA. *S. f. Il fasciare, o Cosa che fascia. Cirurg. M. Guigl.* (*C*) Avvertendo che la fasciatura non istringa troppo la piaga. [T.] *Leopard. Gir. Cap. piac.* 52. Non credo che e' ne fusse un per cento Che sapesse acconciar la fasciatura, Come facea costei. — Far bene una fasciatura stretta, lenta; *segnatam. di ferita.* = *Matt. Franz. Rim. burl.* 153. (*C*) Molti si cingon qualche fasciatura, Che stringa lor ben bene il petto e 'l fianco. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) A benefizio di natura, e senza rimedio veruno, e senza veruna fasciatura furono abbandonati cinque porcellini d'India, a ciascun de' quali fu troncata una gamba...

2. (Chir.) *Applicazione metodica delle compresse e delle altre parti degli apparecchi chirurgici. Così dicesi pure l'Apparecchio applicato, e che copre una delle regioni del corpo. Secondo l'uso e la forma queste fasciature ricevono diversi nomi.* (*Mt.*)

3. (Chir.) **Fasciatura per le ernie**, *che dicesi assolutam.* Fasciatura, *cioè il Brachiere. Lib. cur. malatt.* (*C*) Quando i medicamenti non giovano a' rotti, ovvero allentati, fa buono il portar la fasciatura.

4. [T.] *Fig. Di capo grave per dolore. Fam.* Ho come una fasciatura al capo.

FASCICOLATO. *Agg.* (Bot.) *Aggiunto di quelle radici, le quali a guisa di un fastelletto sono suddivise in rametti corti e uniti insieme uno addosso all'altro; dicesi anche delle foglie, allorchè molte ne nascono dal medesimo punto; de' fiori, quando molti ne sono riuniti nella sommità del peduncolo.* (*Mt.*)

FASCICOLETTO. [T.] *S. m. Sottodim. di* Fascicolo. *Segnatam. di fogli scritti o stampati. Può essere più grosso del* Fascicolino; *e non ha il senso dispr. di* Fascicoluccio. *Questo può riguardare anco la sostanza delle materie contenute.*

FASCICOLINO. [T.] *V.* Fascicoletto.

FASCICOLO. *S. m. Dim. di* Fascio. *Fascetto. Aureo lat. Red. Cons.* 1. 56. (*M.*) Per la contrazione della propaggine nervosa, che si accozza col fascicolo faloppiano, nascono i dolori negl'ipocondri.

2. *Ciascuna delle parti di un'opera, che si pubblica a intervalli, composto di fascetti di più o meno fogli di stampa.* (*Fanf.*) [Cast.] *Cesari, Lett.* 258. 1. Vedutone il primo fascicolo (*del giornale*). *Leop. Epist.* 195. Il fascicolo della stampa che avete favorito di spedirmi, è giunto dopo la vostra carissima.

FASCICOLÙCCIO. [T.] *V.* Fascicoletto.

FASCINA. *S. f. Piccolo fascetto di legne minute, o di sermenti. Vuolsi aureo lat. Fir. As.* 173. (*C*) Tu riscontrerai un asino con una soma di legne con un vetturale..., il quale ti pregherà che tu gli ponga alcune fascine della cadente soma. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 279. A volegghi tagghiare (*a volergli tagliare*) Colla scure, deddina (*affeddeddina*), Non c'è da porre insieme una fascina. = *Malm.* 4. 8. (*Gh.*) Abbruciavano insieme una fascina.

[T.] Col pennato mozzare i rami e farne fascine; con l'accetta tagliare il ceppo.

[Mor.] Fascina di sterpo, *quella che si fa delle legna minute che tagliansi nella sterzatura dei boschi.*

[Mor.] Fascina di brocca, *quella che si fa delle punte mozzate delle calocchie di bosco.*

(*Tom.*) Fascine, *quelle che si oppongono per riparo all'impeto de' fiumi.*

2. [Tor.] *Così detti alcuni fuochi che in giorni di festa si fanno, dalle fascine che si adoperano. Capor. R. p.* 268. E già per tutti i luoghi si ordinava Gran numero di raggi e di fascine.

3. [A.Con.] Scaldarsi a questa *o* a quella *o* a una buona *o* a una bella fascina. *Avere speranza in cose o pers., le quali non possono recare giovamento, come non può riscaldare una fascina piccola e cattiva.* Tu speri nella giustizia degli uomini? Oh, ti scaldi a una bella fascina! — Tu fidi nel giuoco del lotto per pagare i debiti? Scáldati a questa fascina, e te n'avvedrai.

4. (Mil.) *Fascio di rami, Legni minuti e sermenti legato ai due capi con ritorte. Serve ad innalzar ripari, e ad altre opere di fortificazione passeggiera. Bern. Orl.* 1. 4. 69. (*Mt.*) Scala, corde, piccon si fa portare. Ed un numero grande di fascine. *Tac. Dav. Ann.* 1. 24. All'alba scassano i fossi, riempiongli di fascine, inarpicano sullo steccato.

5. [M.F.] † *Fazzoletto. Pianciat. Scritt.* 137. Il mio gentil signore, Padre di Leonora, Onor delle fascine, Gemma delle parrucche rabbuffate. *E* 78. Item lascio al signore Che tiene spesso in man la sua pipina L'jus delle tre camice e la fascina. *Il Guasti spiega così:* io dubito, e forse sono le facciuole.

6. **Far fascina**, *lo stesso che* Far fagotto. *Pataff.* 4. (*C*) E fe' fascina, e non stette infra due.

FASCINAJA. *S. f.* [Tig.] *Luogo dove tengonsi le fascine della legna.*

FASCINAJO. *S. m.* [T.] *Chi vende fascine.*

FASCINAME. *S. m. Da* Fascina. *Legne minute come quelle da far fascine.* (*Fanf.*) *Trinc. Agric.* 1. 157. (*Gh.*) Stipa o altro fasciname minuto.

FASCINARE. *V. n. ass. Da* Fascina. *Far fascine; sull'anal. di* Acquare. *Far legne per uso di guerra, e particolarmente per opere di fortificazione.* [Giul.] *Vive in Tosc.* = *Segni, Stor. fior.* 1. 243. (*Gh.*) Usando i capitani mandar fuori quando una e quando un'altra compagnia per fascinare, acciocchè si riparassino (*riparassero*) i bastioni. [Giul.] *I contadini lo dicono del far fascine per gli usi loro.*

† **FASCINARE.** [T.] *V. a. In senso di Affascinare. V.* Fascinatore *e* Fascino, § 2.

FASCINATA. *S. f. Da* Fascina. *Quantità di fastelli e di fascine unite insieme per empier fossi e far ripari.* (*Fanf.*) *Corsin. Ist. Mess. l.* 1. *p.* 78. (*Gh.*) Ordinò... che i soldati, ripartiti in diverse truppe, facessero la fascinata,...

2. (Idraul.) Fascinate steccaje. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 282. Nel principio d'una colmata, quando cioè il fondo del terreno è più basso del fondo dove deve scolare, e impossibile ottenere lo scarico di tutta l'acqua, ma a misura che si va alzando la deposizione della torba, si arriva ad ottenere un sufficiente scolo, e l'acqua trabocca dalla cima delle steccaje, o da per se medesima si sa trovar la strada per calare nel più basso attraverso degli argini, e delle fascinate steccaje.

FASCINATORE. [T.] *S. m. verb. Da* Fascinare *ch'è inusit. in questo senso; ma segnatam. nel verso cadrebbe, troppo lungo essendo* Affascinatore. *Nella Volg.* Fascinator. *Anco i Fr.* Fascinateur. — *E il sim. dicasi di* Fascinatrice.

FASCINATÒRIO. [T.] *Agg. Che tende a affascinare, o che ha forza di fascino.* [T.] *Serv.* Lingua fascinatoria. *Non com., ma può cadere nel ling. erud., non nel trasl.*

FASCINATRICE. [T.] *S. f. di* Fascinatore, *e come Agg., V.*

FASCINAZIONE. [T.] *S. f. Azione ed Effetto del fascino, nel senso del* § 1. — Affascinamento *è più propriam. l'atto,* Affascinazione *è troppo pesante; sebbene* Affascinare *sia il com. e* Fascinare *abbia in it. altro senso. Pass.* 333. (*C*) Facendo 'l diavolo ludificazione e fascinazione, cioè, con inganno, e con abbagliamento, così parere nella immaginazione e negli occhi di coloro, che ciò vedevano. *Cocch. Bagn. Pis.* 200. (*Gh.*) Nè altro che questo male naturale (*la rachitide*) deve credersi che sia stata in moltissimi casi la supposta fascinazione dei fanciulli e degli altri teneri animali. [T.] *Plin.* Alle fascinazioni facciamo contro con speciale adorazione. *E:* Resistere alle... *E:* Le fascinazioni respingere.

2. [T.] *Se Plin. nel pr., la Volg. l'ha nel trasl. Ma in questo senso più com.* Affascinamento *e* Fascino.

FASCINO. [T.] *S. m. Effetto di malia o di malignità. Aff. al gr.* Βασκαίνω, *giacchè la* B *commutasi nella* V, *la* V *nella* F. *E il gr. ha* Βάσκω *per* Βάζω *e* Βαίνω, *onde* Βάϐος. Βάσσαρα, *la volpe e la pelle di volpe che vestivano le Baccanti* (*onde Bacco, Bassareo*) *furiosamente gelose, come Orfeo sa. E* Βάσσαρα *era la stessa baccante, e anco la donna venalmente impudica, che troppo rammenta il* Fascino. *Non bene Fest. da* Fari, *che confonderebbe il* Fas *e il* Nefas. *Altri potrebbe vederci affinità con* Fascis, *giacchè le malie eran credute legare le potenze dell'uomo. D.* 1. 24.

Era creduto nuocere segnatam. ai bambini piccoli e al gregge tenero, e farli per magrezza perire Sannazz. Arcad. egl. 6. (*C*) E si dilegua come agne per fascino. [T.] *Virg.* Nescio quis teneros oculus mihi fascinat agnos. = *Lib. cur. malatt.* (*C*) Oltre il malore naturale, vi è ancora di più il fascino di qualche strega maliarda. *Il maleficio riponevasi segnatam. negli occhi, dove più parla l'anima, e anco corporalm. gli effluvii magnetici debbono di lì più potere, se magnetico e luce son uno. Sannazz. Arcad.*

Pros. 3. Guarda i teneri agnelli dal fascino de' malvagi occhi degl'invidiosi. [T.] *Cic.* Le donne dalla pupilla doppia portano negli occhi il fascino. *Legg. it. ant.* Affascinamento di occhi. *Salvin.* Affascinamento o mal d'occhio.

[T.] Fascino che la serpe dicesi esercitare sui rusignuoli.

2. [T.] *La dottrina del curare i simili con simili è simboleggiata nel serpente di bronzo, al quale mirando gl'Israeliti scampavano dai morsi mortiferi dei serpenti. Lo strumento del malefizio, in vigore della libertà sostenuta da forze superiori, può farsi strumento di bene; e i malefici avvedendosi che noi siamo accorti a guardarci da lor, dagl'indizi di tale accorgimento rimangono confusi e ristannò. Dagli affascinamenti credevano i Pagani difendersi coll'imagine del* Fascino (*veretrum*); *e quando per primo presesi questo simbolo, la semplicità de' costumi non ci vedeva che il simbolo della vita rinnovellantesi; onde il voc. ha forse orig. com. con* Verecondia; *di dove, col tempo, nacque* Vergogna, *e il plur.* Vergogne, *nel senso noto. Plin.* Questa imagine ponevano negli orti e al focolare domestico. — *L'appendevano al cocchio de' trionfanti, e su' forni; e Plin. lo dice* Medico dell'invidia.

[T.] *Aveva luogo ne' riti nuziali; e* Fascino *era anche Deità protettrice a' bambini, e ne tenevano appesa al collo l'imagine, e dalle vestali aveva culto, e portavano quell'imagine nelle feste di Bacco per le città e le campagne, forse a simbolo di fecondità più che a deprecazione di malie.* = *S. Agost. C. D.* 6. 9. (*C*) Disonestissimo fascino.

3. *Quest'ult. es. ci conduce al senso mor. odierno, già contenuto in più voc. gr.* Βάσκανος, *Sortilego, Malevolo, Raffacciatore.* Βασκανητικὸς, *Malevolo, Invidioso.* Βασκαίνω, *Dir male, Calunniare, Invidiare. Quindi si spiega come il mal d'occhio fosse creduto nuocere segnatam. al retto vedere; e spiegansi i trasl. usit. Ma* Βασκανία *valeva anco Inganno, che corrisponde alla locuz. di Fr. Giord.* Affascinazione ovvero inganno. *Galil.* Affascinata da... fraude. — *Quindi* Fascino della bellezza. — Di parole, di promesse, di lusinghe. *E segnatam. le lodi temevansi come malefiche. Virg.* Si ultra placitum laudarit baccare frontem Cingite, ne vati noceat mala lingua futuro.

4. [T.] *Ma l'uomo più sovente è* Fascinatore di se medesimo. — Il fascino de' pregiudizi; dell'amore, degli onori. *Galil.* Affascinato da interessi.

Giampaol. 107. (*Gh.*) È egli questo per avventura qualche fascino di passione che v'abbia stravolto l'intelletto, sicchè voi non conoschiate più nè nomi, nè pronomi, nè casi?

5. *Ass. in parecchi de' sensi not.* [T.] È un fascino questo ch'io provo; quel ch'egli mi fa provare; Ha un fascino nelle maniere; *o anco più ass.* Gli è un fascino.

[T.] *Plin. l'ha pl.; ma non si direbbe che delle imagini stornatrici del malefizio*

† **FASCIÑO.** [T.] *S. m. In senso di Fascina, dal lat. aureo* Fascis, *onde il com.* Fascinotto. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 6. 82. Circondano il palazzo di fascini... E gli dan fuoco.

FASCINOTTAJO. *S. m. Venditore di fascinotti.* (*Man.*)

FASCINOTTINO. *S. m.* [T.] *Dim. di* FASCINOTTO. Fascinottino di scopa.

FASCINOTTO. *S. m. Piccolo e corto fascino, composto di stipa e di due o tre pezzetti di legno grossetto, che si adopra ne' caminetti e nelle stufe quando si accendono, acciocchè piglino fuoco per mezzo di esso i pezzi più grossi.* (*Fanf.*) [T.] *Men grande di* fascio *e anche di* fascina, *ma più di* fastello.

FÀSCIO. *S. m. Aff. al lat. aureo* Fascis. *Qualunque cosa accolta insieme o legata, di peso tale che uomo possa portarla. Bocc. Nov.* 28. 16. (*C*) Sopra un fascio di paglia il posero.

[T.] *Di spighe.* Legarle in fasci. *E d'altro:* Un fascio di carte, di lettere.

2. *Per Gruppo. Dant. Inf.* 31. (*C*) Poi fece sì, ch'un fascio er'egli ed io.

3. *Per Qualsivoglia cosa raccolta insieme. Ricord. Malesp.* 1. (*C*) I maestri filosofi, cioè coloro che hanno fatte le storie, le compilarono, e recaronle di gran fascio in piccolo volume. *M. V.* 2. 2. E per questo avviene che... più l'antico ordine, e il gran fascio della nostra comunanza, e la fortuna governi e regga la città di Firenze, che 'l senno.

4. *Trasl. Peso, Carico. Gr. S. Gir.* 5. (*C*) Lo mio giogo è soave, e lo mio fascio è lieve. [Camp.] *Aquil.* III. 40. Li giovani erano tristi, vedendo che convenia loro di portare il fascio della battaglia. = *Petr. son.* 56. (*C*) Io son sì stanco sotto il fascio antico Delle mie colpe e dell'usanza ria, Ch'io temo forte di mancar tra via. *E* 266. Trovaimi all'opra via più lento e frale D'un picciol ramo, cui gran fascio piega. *G. V.* 8. 55. 1. Considerando di non poter per loro medesimi sostenere sì gran fascio..., sì mandarono in Brabante. *Cas. Son.* 23. (*M.*) Sotto il gran fascio de' miei primi danni. *Bene Bart. Rim.* 88. (*Gh.*) Co 'l fascio di molti anni insù le spalle.

(*Tom.*) Dare un fascio di nerbate.

5. *Fig. ed ellitt., intendendo Fascio di cose, di negozi, e sim.; cioè Quantità o Congerie di cose, di negozi, ecc. Borgh. Vinc. in Pros. fior. par.* 4. *v.* 4. *p.* 116. *lett.* 111. *ediz. Ven.* (*Gh.*) Chi considera..., resterà necessariamente soprafatto che un giovane di sì poca età (*il granduca Cosimo*), condutto così subito a tanto nuovo e sì gran fascio, con tanta prudenza... si governasse, che...

6. [Val.] *Carico, Opra. Pucc. Centil.* 84. 76. Della guerra si riprese il fascio.

7. [Val.] *Per Cómpito. Pucc. Centil.* 35. 100. Omai convien che' versi miei sien corti, Perchè è compiuto il misurato fascio.

8. [Val.] *Contenuto, Sostanza, I patti. Pucc. Centil.* 61. 53. Allor Castruccio rinnovellò il fascio Del suo trattato.

9. **Andare**, *o* **Mandare**, *o sim.*, **in fascio**, *vale Andare o Mandare in rovina, in confusione. V.* ANDARE IN FASCIO. *Tac. Dav. Stor.* 4. 337. (*C*) Ma le pietre tratte co' mangani nel dificio mal fatto, lo mandàro in fascio.

[T.] *Va in* fascio *un edifizio quando più non si regge; e le sue parti vengono slogandosi e scompaginandosi tutte. Va in* fascio *un cassettone. Anche fig. le cose domestiche, sociali, politiche, vanno in* fascio. *Una famiglia, un negozio, uno Stato va in* fascio.

Vale anche Andare in gruppo. Bern. Orl. 2. 17. 27. (*C*) Il re cascò, quantunque forte e fiero, E con esso in un fascio il suo destriero. *E* 2. 31. 43. Tutti quanti in un fascio sul sabbione Furon distesi, e dan de' calci al vento.

10. [Val.] **Prendere il fascio.** *Far resistenza, opposizione. Inusit. Pucc. Guerr. Pisan.* 3. 3. Il Podestà di Firenze mandato Fu contr'a lor, ed e' presero il fascio.

11. [T.] Raccogliere le forze in un fascio; *Riunirle insieme per rivolgerle a un punto medesimo.* Raccogliamo le forze in un fascio, e operiamo concordi.

12. **Sotto il fascio di poche parole,** *post. avverb. vale Brevemente. Non com. M. V.* 4. 153. (*M.*) Basta sotto il fascio di poche parole di dire...

13. *In prov.* **Fare d'ogni erba fascio,** *e più com.* **un fascio,** *vale Non distinguere il buono dal cattivo, e talora Vivere alla scapestrata. Dial. S. Greg. M.* 4. 50. (*C*) E facendo fascio d'ogni erba, subitamente morì. *Fir. As.* 242. Erano giunti questi mariuoli, predando piuttosto che predicando, a una certa villa, e d'ogni erba facevan fascio. *Alleg.* 213. Per far d'ogni erba, come gli altri, fascio.

[T.] *Prov. Tosc.* 332. Non si fa fascio d'ogni erba, ma sì ghirlanda d'ogni fiore. (*Non raccattare ogni cosa, ma scegliere il fiore d'ogni cosa.*)

14. *Modo prov.* A ogni fascio e' ci ha la sua ritortola. (*Trova ripiego a ogni cosa, talvolta con astuzia anche troppa. Non è dell'uso com.*)

Aver più fasci che altri ritortole, *prov. che vale Saper trovare più scuse e ripieghi, che altri calunnie e rimproveri. Salv. Granch.* 2. 4. (*C*) Tu hai più fasci, ch'io non ho ritortole.

15. **Fascio di calami.** (Marin. ant.) [Camp.] *Zatta composta con fasci di canne. Diz. mar. mil.* Diodoro Siculo dice che in una certa palude per andare in Asfalto usavansi per navi fasci di calami o di canne grandissime congiunte insieme, capaci di tre soli uomini, due de' quali vogavano, e l'altro con l'arco stava in punto per difendere il vascello dagl'inimici.

16. [T.] A fascio, *più com.* In un fascio, *fig. In quantità e senz'ordine; come legne che affastellansi alla peggio per ardere.* — Mettere notizie varie in un fascio. — Mettere a fascio persone con persone; *Appareggiarle in modo sconveniente.*

[A. Con.] Cadere, Venire, Morire a fascio; *in gran quantità.*

17. (Mil.) Fascio d'armi: *I fucili d'un drappello o d'una sezione di soldati disposti in rotondo, ed appoggiati colla bocca a bastoncelli incrocicchiati ad un'asta piantata in terra sul fronte di bandiera d'un battaglione accampato. Questi* fasci *sono sormontati da un cappelletto, e talvolta da un mantello di tela incerata, od altro, che difende i fucili dalla pioggia. Il* fascio d'armi *si forma eziandio senza appoggio di bastone, ed in ogni occasione, incrocicchiando le bajonette di tre fucili, i quali, premendo da tre parti uguali l'un contro l'altro, servono di punto fisso, al quale vengono tutto all'intorno ad appoggiarsi in un tempo stesso gli altri* (*Mt.*)

18. (St. ant.) Fasci, *nel num. del più. Quel fascio di verghe che si portava avanti ad alcuni magistrati romani per contrassegno della loro autorità. Borgh. Orig. Fir.* 102. (*C*) Allora costumavano di aggiungere a' fasci, o altre insegne dell'esercito e del magistrato, le ghirlande dell'alloro. *Mellin. Descr. Entr. Reg. Giov. p.* 107. *lin. ult.* (*Gh.*) Sopra nella vôlta dell'arco (*eranò*) due imprese e rovesci di medaglie, cioè le selle curuli co' fasci consolari, dimostrandosi per cotali cose l'autorità e giustizia delle leggi.

19. (Ott.) [Gher.] **Fascio e Fascetto luminoso** *o* **di luce.** *È la riunione di più o meno raggi di luce appunto in fascio di varie forme, dalle quali assume il proprio nome; come* pennello, *o* cono luminoso; piramide luminosa; fascio *o* fascetto prismatico, cilindrico luminoso, *ecc.*

FASCIOLA. (Vet.) [Valla.] *Sinon di* Bisciola (*V.*).

† **FASCIOLETTA.** *S. f. Dim. di* FASCIUOLA. (*Fanf.*)

† **FASCIOLETTO.** *S. m. Dim. di* FASCIUOLO. (*Fanf.*)

FASCIOLINA. [T.] *S. f. Dim. di* FASCIA. *Più fine e leggera e gentile che* Fascettina. — Fasciola, *aureo lat.*

FASCIONE. [T.] *S. m Accr di* FASCIO. *Fam.*

FASCITELLO. *S. m. Dim. di* FASCIO. *Non dell'uso, ma più conforme alla buona analogia che* Fasciatello. [Cast.] *Boter. Eccell. degli ant. Cap.* 1. 28. A questi (*buoi*) fece egli (*Annibale*) attaccare alle corna fascitelli di sermenti e d'altre legne secche.

FASCIÜCCIO. *S. m. Dim. di* FASCIO. *Fascetto, Piccolo invoglio. Bemb. Lett.* 3. 4. 102. (*C*) Ho avuto il fasciuccio delle lettere che m'avete mandato e raccomandato.

† **FASCIUME.** *S. m. Sfasciume. Car. Lett.* 1. 8. (*C*) Un pezzo di fasciume d'una rocca. (Sfasciume *ha l'ediz. d'Aldo* 1572, *e quella del Comino; e questa pare la vera lezione.*)

FASCIUOLA. *S. f. Dim. di* FASCIA. *Fior. S. Franc.* 119. (*C*) Le quali fasciuole a tempo d'infermitade egli si lasciava mutare ispesso. *Fir. As.* 233. Quell'altro con fasciole di lino legava le larghe piaghe. *E* 306. Levatosi persino a quella fasciuola, colla quale ella teneva sollalzate le mammelle.

FASCIUOLO. *S. m. Dim. di* FASCIO. *Fascetto. Non com.* [Camp.] *Din. Din. Masc.* I. 3. Togli aglio capi tre, ruta verde un fasciuolo, allume scagliuolo stacciato oncie sei,... *E Lib.* III. 5. Poi tre fasciuoli di ruta, e tre d'appio. = *Cr.* 3. 15. (*M.*) In piccioli fasciuoli si lega (*il lino*) con erbe o con vinchi. *E appresso:* Allora ciascun fasciuolo si divida in tre ovvero quattro menate grandi. [Cors.] *S. Greg. Mor.* 9. 47. Che il loglio dovesse esser ricolto in fasciuoli.

FASE. *S. f.* (Astr.) *Usato per lo più nel pl.* Fasi. *Voc. gr. Lat.* Phasis. *Diconsi così le varie apparenze della luna e de' pianeti quando sono illuminati dal sole; e le diverse maniere onde i pianeti appariscono illuminati dal sole.* (*Mt.*) *Algar.* 4. 278. (*Gh.*) Fu (*il Galileo*) l'inventore si può dire del telescopio, con cui discoprì la rotazione del Sole, i satelliti di Giove,... le fasi di Venere.

2. [T.] *Fig.* Fasi della storia. — Della questione, de' negoziati. — Prima fase della guerra. — Entrare in una nuova fase. *Modo troppo abusato.*

3. [Camp.] † *Fig., per Convito solenne. Postil. En.* III. Giunsero in la terra per così lungo spazio loro promessa, nella quale si fanno multi giuochi e feste e fase, fra le feste al joco palestro.

† **FASE.** *S. m.* (Stor. sacr.) [Camp.] *Per la Pasqua degli antichi Israeliti. Bib. Paral.* II. 30. Onde, fatto il consiglio, ordinarono di fare il Fase nel secondo mese, perocchè non era occorso di potersi fare nel suo tempo. *E più sotto:* E fermarono di mandare messi per tutto Israel, da Bersabee insino a Dan, che venissero a fare il Fase in Jerusalem (*Phase*).

[Camp.] *Fu detto ancora* Solennità degli azimi *Com. Ant. Test.* La terza (*solennità*) è il Fase, che tanto è a dire quanto renovazione, passare... Si chiamò Pasqua e si celebrava il 14 di aprile.

† **FASELO.** *S. m. Aureo lat.* (Marin. ant.) [Camp.] *Diz. mar. mil.* Faselo, secondo Strabone ed Appiano Alessandrino, era una nave mista di forma, mezzana tra l'Oneraria e la Trireme; e poteva andare a vela ed a remi. Fu trovata dai Campani, o veramente ebbe origine nella Panfilia in uno luogo chiamato Faselide. [Cast.] *Bonfad. Lett. n.* VI. *Accenna al* faselo *di Catullo.*

† **FÀSMATE.** *S. f. pl. Dal Gr. Φάσμα, ατος, Tutto ciò che apparisce, Spettro, Portento.* (Astr.) *Certe apparenze che nascono e si formano nelle varie tinture delle nuvole, per via di raggi de' luminari celesti, in particolare del sole e della luna.* (*Mt.*) *In altro senso* Phasma *è in Terenz.*

FASSERVIZI. *S. com. indecl. Colui o Colei che fa servizi, Coloro che fanno servizi. Papin. Burch.* 68. (*Gh.*) Il qual uso fu tolto, mandandosi oggi un fasservizi ai prigioni a cercar limosine pe'l loro riscatto. *Bellin. in Raccol. Pros. ital.* 2. 223. Io ho menato qui meco, come si direbbe un fattorino, un fasservizi, un legato *a latere*, un *quid pro quo*, uno in somma che vi facia la cicalata in cambio mio.

Il fasservizi della dogana; La fasservizi del monastero. *Band. ant.* 1781. (*Vian.*) Si dovrà farle accompagnare dalla dogana fino alle porte della città per mezzo di una guardia o di un fasservizi. *E* 1777. Al servizio delle carceri e dei carcerati resteranno, come in addietro, un soprastante, con i fasservizi, i quali saranno da Noi eletti.

2. *Per Mezzano. Malm.* 5. 23. (*M.*)

FASTELLÀCCIO. *S. m. Pegg. di* FASTELLO. *Fastello grande e mal fatto.* (*C*)

Di qui per ischerno si dice d'uomo disadatto e fuor di misura grande. Morg. 21. 36. (*C*) Come fu in terra questo fastellaccio, L'altro s'avventa addosso ad Aldighieri. *Fir. As.* 2. 82. Nè quel fastellaccio, poscia ch'e'fu in terra, si potè mai o rizzare o rivolgere.

FASTELLETTO. *S. m. Dim. di* FASTELLO. *Fastellino. Vit. SS. Pad.* 1. 80. (*C*) Una fiata venne ad Esichio, e recòe uno fastelletto di ceci verdi. *Segner. Incred.* 1. 7. 10. (*M.*) Un fastelletto di legne legate insieme con garbo non ordinario.

FASTELLINO. *S. m. Dim. di* FASTELLO. [T.] *Nel pl. vive anco* Fastellina. *Sulla forma del num. pl.; ma questo di legno.* — Fastellini *o* Manelle di canapa. = *Coll. SS. Pad.* (*C*) Ponendo per guanciali al capo nostro cotali fastellini sottili e lunghi de' più grossi papiri che possono essere di sei piedi. *Annot. Vang.* Dirò a' segatori: cogliete prima il loglio, e legatelo in fastellina, e ardetelo.

FASTELLO. *S. m. Fascio; ma si dice propriamente di legne, stipa, paglia, erbe, e sim.* [T.] *Quasi* Fascitello. *Non grande e di legna non grossa. Nel dial. delle Marche* Fasctello *colla* S *impura.* = *Pass.* 22. (*C*) Tagliava legne; e fattone un gran fastello, s'ingegnava di portarlo. *Fr. Giord. Pred. S.* 35. Un filo di paglia vale qualche cosa; che se non valesse nulla, il fastello della paglia non varrebbe nulla, che vale tre e quattro soldi. *Liv. M.* E teneano le scuri attortigliate di fastelli di verghe. *E altrove:* Ragunò grande abbondanza di fàstelli e di sermenti, e fecene empiere i fossi. [Val.] *Pucc. Centil.* 25. 95. Quando que' dentro videro i fastelli Intorno intorno venir della stipa... Della speranza ciaschedun si stipa. *Fag. Rim.* 3. 23. Con vanga in spalla, e in capo un gran fastello.

[T.] Fastelli di fave.

[T.] *Nel pl. vive anco* Fastella. — Fastella di stipa. = *Barber. Reggim.* 21. (*Gh.*) Chè, como (*come*) voi sapete, Grossa cosa è tenuta Portar fastella in luogo di ghirlanda;... *Allegr.* 238. Tanto splendore talora, che io ne disgrado le fastella accese innanzi all'uscio d'un Quarantotto la sera della creazione. *Targ. Tozz. Ott. lez. Agric.* 6. 112. Ordinariamente il bosco da legne somministra i pezzi da catasta, le fascine, le fastella e i fastellini. [Val.] *Fortig. Capit.* 1. 1. Fatte ci avrei d'ogni erba fastella.

2. [T.] *Fig. fam.* Avere più ritortole che fastella. *V.* FASCIO, § 14.

3. [Val.] *Manipolo. Vit. S. Giov. Etrur.* 1. 690. Si fece arrecare uno fastello di fieno.

4. *Detto di Lettere. Bern. Rim. nella sua vita.* 3. 8 (*Mt.*) Aveva sempre... Dietro e innanzi di lettere un fastello. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 35. In tal modo te per l'avvenire moverò co' fastelli delle lettere, che per lo contrario mi comincierai a pregare ch'io non iscriva. [B.] *Ar. Fur.* 14. 84.

5. *Detto anche di Panni in luogo di* Fardello. *Ar. Fur.* 10. 19. (*M.*) Pian piano esce del letto; e de' suoi panni Fatto un fastel, non si veste altrimente.

6. *Per simil. dicesi di Qualsivoglia cosa raccolta insieme. Med. Arb. cr.* 2. (*Man.*) Acciocchè in noi s'accenda l'amore e l'affetto, e informisi in uso il pensiere nostro,... sì mi sono studiato di raccogliere questo fastello della mirra. *E appresso:* Il quale fastello è raccolto e ordinato in poche parole, che si rispondono insieme.

7. [Fanf.] **Fastello mal legato** *Dicesi di persona disadatta e mal vestita.* = *Buonarr. Fier.* 170. *col.* 1. (*C*) Ma che fantoccio è questo, Che fastel mal legato Ch'io veggo in qua venire...?

[G.M.] *È per indicare semplicemente grassezza della pers., segnatam. di giovanetti o bambini:* Quel bambino è un fastello.

FASTELLONE. *S. m. Accr. di* FASTELLO: *e per ischerno si dice d'Uomo disadatto e fuor di misura grande. Morg.* 10. 48. (*C*) Non vi rimase nè sterpo nè sasso, Dove passò questo gran fastellone.

FASTELLÙCCIO. [T.] *S. m. Dim. attenuante di* FASTELLO. [T.] Quel fastelluccio gli pesa: dice di non lo potere.

FASTI. [T.] *S. m. pl. Libro e Libri, o Monumenti qualsiansi, ove il pontefice massimo in Roma scrivevai dì fasti* (*V. l'Agg.*), *i festivi, i sacrifizi, la dedicazione de' templi, i giuochi pubblici* (*cosa anch'essi religiosa*), *i fatti notabili, i nomi de' magistrati. Gli* annali *erano memorie più ampie.* [T.] *Ov.* Leggere i fasti che segnano i tempi. *Cic.* Togliere da' fasti quel dì de' giuochi solenni. *Varr. G.* Cesare corresse i fasti.

2. *Dal notarvisi i magistrati, diconsi* Fasti consolari, capitolini. [T.] *Cic.* Se pur sono da intitolare consoli costoro, i quali nessuno è che non creda doversi da' fasti, nonchè dalla memoria, cancellare. *E:* Liberato D. Bruto, quel dì alla città lietissimo, decretai che quel dì fosse il nome di Bruto scritto ne' fasti. *Hor.* Qual cura de' padri, o qual de' Quiriti, con offerte piene d'onore, con iscrizioni e memori fasti, le tue virtù eternerà, o Augusto, ne' secoli?

3. † *D'altro che di Roma. Sing. per err. forse.* [Camp.] *Bib. Paral.* 1. 27. Il numero di quelli ch'erano numerati non era riportato in lo fasto, cioè libro di David re (*in fasto regis*).

4. *Senso più ampio.* [T.] *Hor.* Se vorrai scorrere i tempi e i fasti del mondo. — Fasti dell'intera umana famiglia; *d'una nazione, d'uno stato; anche d'un municipio, o di qualsiasi corp. mor.* — Fasti militari, civili.

Posson' essere corpi mor., grazie a Dio, le Accademie altresì. Salvin. Pros. Tosc. 2. 123. (*Man.*) Trattasi di illustrare i nostri fasti, e dare il nome all'anno accademico da quello che sarà creato arciconsolo. *E* 1. 25. Che ne' fasti accademici col nome mio si segnasse quest'anno.

[T.] I fasti d'un'arte, d'una scienza; *Le memorie che la illustrano. Ha senso sempre onorevole.* Onde nessuno si curerà di cercare i fasti d'un Parlamento nefasto.

[T.] *Colum.* Fasti degli astronomi, *da lui detti astrologi.*

5. *Ov. intitola* Fasti *il Libro in cui notansi, non tanto i dì fasti, quanto i festivi e le memorie della sua religione. Altri disse i* Fasti cristiani; Ascritto ai fasti de' Santi; *e certamente dimostra la divinità del Cristianesimo il contrapposto delle cristiane e pagane memorie e festività. Ma sarà forse meglio non usare in tal senso la voce.*

† **FASTIDIARE.** *V. a. Recar fastidio. Nojare, Inquietare. Cronichett. d'Amar.* 201. (*C*) Andò a un castello..., assediollo, e rizzovvi tre mangani, gittandovi dentro pietre, e 'l fastidiò e strinselo.

2. † *N. ass. Venire a fastidio. Filoc.* 2. 46. (*C*) Le cose di che l'uomo abbondevole si trova, fastidiano. *Fior. S. Franc.* 175. Li beni eternali, li quali sempre saziano, e mai non fastidiano.

3. † *Rifl. Avere in fastidio. In senso sim. vive in qualche dial. Amm. Ant.* 39. 3. 3. (*C*) Fatti ricchi, fastidiansi de' poveri amici colla loro povertà, acciocchè non paja che appo loro sia rimasa alcuna cosa del primajo bisogno.

† **FASTIDIATO.** [Camp.] *Part. pass. di* FASTIDIARE. *Aquil.* IV. 2. Quelli Senatori di tanta crudelezza fastidiati, abbandonàro lei... [T.] *Dom. Gov. Fam.* 144. S'io non fussi fastidiato di tanto prolisso scrivere, allegherei delle storie degli antichi.

† **FASTIDIENTE.** *Part. pres. di* FASTIDIRE. *Avente in fastidio, Che si reca a fastidio, a nausea, a noja. Guin. Barg. Commen. Inf. Dant. p.* 176 (*Gh.*) Vien l'uomo (*accidioso*) in tedio di se medesimo, e giace l'anima languida, così fastidiente ogn ben dello spirito, come negligente ad ogni buona operazione esteriore.

† **FASTIDIMENTO.** *S. m. Da* FASTIDIRE. *Lo stesso che* Fastidiosaggine. *Liburn. Selvett.* 4. *Berg.* (*Mt.*

FASTÌDIO. *S. m. Aff. al lat. aureo* Fastidium. *Noja, Tedio, Rincrescimento. But. Purg.* 18. 1. (*C*) Fastidio è rifiutamento del ben proprio appreso, assente o congiunto. *Bocc. Nov.* 32. 8. Disse tante cose di questa sua bellezza, che fu un fastidio ad udire. *Petr. Son.* 235. Ch'altro rimedio non avea 'l mio cuore Contra i fastidii, onde la vita è piena. *Bemb. Pros.* 2. Ne nasce a poco a poco ed allignavisi il fastidio; effetto contrario del nostro disio. [T.] *Rim. burl.* 343. Se vostra Altezza soffrir non può D'aver questo fastidio (*ch'io le chiegga denari*) ogni otto dì, Facciami ricco.

[T.] Fastidio della vita, *in altro senso che* Fastidii della vita, *rammentati nell'es. del Petr. Il sing. dice il senso abituale di stanchezza e di tedio, che viene o dai fastidii o dai dolori, o piuttosto da propria colpa o inettitudine.*

Cagione di cure. [T.] *Prov. Tosc.* 252. L'abbondanza genera fastidio.

[T.] Ciarlatore sino al fastidio (*da infastidire*). — Vantarsi, Affettatamente umiliarsi sino al fastidio.

2. [T.] *In senso di cura che uno si prenda. Prov. Tosc.* 35. Un carro di fastidii non paga un quattrin di debito.

[T.] *Prov. Tosc.* 125. Figliuoli piccoli, fastidii piccoli; figliuoli grandi, fastidii grandi.

3. *Per Modo di procedere fastidioso. Bocc. Nov.* 64. 8. (*C*) Or ecco, io non posso più sofferire questo tuo fastidio: Dio il ti perdoni. *G. V.* 12. 71. 1. Ed era il loro un gran fastidio che con maggior audacia e presunzione usavano il loro maestrato e signoria, che non facieno gli antichi originali cittadini. *Ar. Fur.* 20. 110. (*M.*) La donna ch'avea seco era assai bella, Ma d'altero sembiante e poco grato Tutta d'orgoglio e di fastidio piena.

[Camp.] **Cacciar via il fastidio del lettore,** *per Togliergli la noja della lettura. Bib. Job. Prol.* 1. Le quali cose, ora per uno modo, ora per l'altro, in molte guise esaminandole, vivande alla bocca offeriamo, acciò che noi cacciamo via il fastidio dell'invitato lettore.

4. **Dare fastidio.** *Arrecar molestia. V.* DARE FASTIDIO. [T.] Dar fastidio *è men grave che* Dar noja, *perchè questo può concernere offese estreme, ma spesso è più uggioso.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 17. 60. Lasciami stare, e dà fastidio ai cani.

[T.] Darsi poco o molto fastidio di... — Darsene o non darsene... (*dice più che cura o dispiacere*).

5. **Essere a fastidio** *vale Venire a noja. Bemb. Pros.* 2. 87. (*C*) Ci fa non solamente le non ree cose, o pure le buone, ma ancora le buonissime verso di sè, e dilettevolissime, spesse volte essere a fastidio.

Venire in fastidio *vale il medesimo. Am. Ant.* 3. 11. 16. (*C*) Siccome eziandio i vili frutti, e che dopo pochi dì verranno in fastidio, dilettano altrui, quando vengono molto primaticci. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Se col tempo le venissero in fastidio i brodi...

6. [Camp.] **Fare fastidio,** *per Infastidire, Annojare, ecc. Pist. S. Gir.* 2. E acciò ch'io non faccia fastidio al leggitore, dicendo molte cose...

[T.] Lodi che fanno fastidio (*noja con disdegno*).

7. [Camp.] **Fuggire il fastidio di alcuno,** *per Guardarsi dall'annojarlo, e sim. Mor. S. Greg.* Quelle cose... non voglio che noi ripetiamo in questo luogo per fuggire lo fastidio delli leggitori.

8. **Pigliare in fastidio una cosa** *vale Annojarsi di quella. Sen. Ben. Varch.* 7. 2. (*C*) Quanto più ingordamente s'empie, tanto più piglia in fastidio quelle cose che egli agogna.

9. [Camp.] **Prestare fastidio,** *per Annojare, e sim. D. Mon.* 1. Nessun frutto faria, ma fastidio più tosto presterebbe la superfluità tediosa (*fastidium praestaret*).

10. [T.] Fastidio, *nel senso più grave che di Noja di Tedio con dolore.* Sopportare i fastidii di questa vita.

11. *Per Ogni sorta di sporcizia e porcheria. M V.* 3. 88. (*C*) Agli ambasciadori di catuno comune fu fatta vergogna, e gittato addosso, cavalcando per la città, vituperoso fastidio. *Franc. Sacch. Op*

div. Chi mette nell'uno cose odorifere o vino, e chi mette in alcuni fastidio, e cose puzzolenti. *Cr.* 9. 104. 5. Nettisi da ogni fastidio che fosse tra l'acqua e la cera. *S. Bern. Nob. anim.* Di tutte le mie dignitadi m'è rimaso vermini e fastidio in questo avello. *Stor. Pist.* 79. Faceano trabuccare dentro molto fastidio. *E appresso:* Era dentro, per lo fastidio che vi si gittava, sì grande la puzza, che... *Fir. As.* 14. Stropicciandolo tutto dal capo alle piante, gli levai da dosso il molto fastidio, del quale egli era ripieno.

12. *Per Quantità di pidocchi, o altro simile malore. Dav. Scism.* 54. (*C*) Ne fece di alcuni varii strazi... Tommaso Belchiamo, dottissimo giovane, morir di fame; Tommaso Corto nobilissimo, di fastidio. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 88. Acciocchè non siano oppressate del ragunato fastidio, da' piccioli animali, cioè (*quelli*) li quali si sogliono generare tra la cotenna e' capegli.

13. *Per Nausea, Abbominazione. Cr.* 9. 68. 3. (*C*) Spargere spesse volte del sale ne' luoghi delle pasture, e mischiarlo con quel che pascono, o ne' loro abbeveratoi, e levar loro il fastidio, cioè l'abbominazione. *Pallad. F. R.* Li tordi, li quali, se in alcun tempo s'ingrassano, apparecchiati donano diletti di vivanda, è grandissimo rimedio al fastidio dell'altre carni.

FASTIDIOSÀCCIO. *Agg. e S. m. Pegg. di* FASTIDIOSO. *Uomo che reca gran fastidio, Gran seccatore.* (*Fanf.*) *Cecch. Prov.* 76. (*Mt.*) Volete altro, padron? *P.* Sì, voglio, aspettami, Fastidiosaccio. *L.* Oh! la luna è sul volgere.

FASTIDIOSÀGGINE. *S. f. Stucchevolaggine, Spiacevolezza, Importunità di ciò che è fastidioso. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Sofferire pazientemente la importuna fastidiosaggine degli scrupolosi. *Tac. Dav. Stor.* 1. 258. Ma poco durò l'allegrezza per la fastidiosaggine di quegli ajuti batavi. [Tor.] *Red. L.* 1. 31. L'urina stessa, che è un naturale piacevole astersivo, che continuamente passa pe 'l luogo offeso, non solo non porta l'intero e desiderato giovamento, ma produce fastidiosaggine, stimolo, e dolore.

2. *Fastidio, Noja, Dispiacere. Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) È incappato in malinconia e fastidiosaggine d'animo tale che facilmente prorompe in sospiri e in pianti.

FASTIDIOSAMENTE. *Avv. Da* FASTIDIOSO. *Con modo fastidioso. Aureo lat. Filoc.* 1. 202. (*C*) Il quale il sole, la pioggia e 'l vento maceravano sopra la tinta terra, fastidiosamente mescolando le romane ceneri colle barbariche non conosciute.

FASTIDIOSELLO. *Agg. Dim. di* FASTIDIOSO; *ma contiene un certo che di dispregio.* (*Fanf.*) *Ben. Cell. t.* 1. *p.* 58, *nel frammento citato nella postilla* 1. *ediz. fior. Gugl. Piatti.* 1829. (*Gh.*) Dove ci si accostò un certo fastidiosello de' Benci.

FASTIDIOSETTO. *S. m. Dim. di* FASTIDIOSO. *Alquanto fastidioso. Cir. Gel.* 5. 126. (*C*) Voi siete per natura un poco fastidiosetto.

2. [T.] *Di cosa che dà fastidio.* Lettura, Musica fastidiosetta. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 28. Un dolore continuo, e gravativo nella regione del rene sinistro, e con un insolito e frequente stimolo di urina, congiunto con un fastidiosetto ardore, che si sveglia sempre nella ghianda del membro verso la fine dell'urinare.

FASTIDIOSISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* FASTIDIOSAMENTE.

FASTIDIOSÌSSIMO. *Agg. Superl. di* FASTIDIOSO. *È nell'Aut. ad Herenn.* — *Lib. cur. malatt.* (*C*) Sentono per tutta la persona un formicolamento fastidiosissimo. *Bul.* Sono accompagnate con occupazioni vilissime e fastidiosissime. *Red. Esp. nat.* 34. Quest'olio... cagiona fastidiosissimi accidenti.

FASTIDIOSITÀ. *S. f. Astr. di* FASTIDIOSO. *Fastidiosaggine. Toscanell. Arm. Berg.* (*Mt.*) Fastiditas, *in Cassiod.*

FASTIDIOSO. *Agg. Nojoso, Importuno, Pien di fastidio, Rincrescevole, Tedioso, Che reca molestia.* (*Fanf.*) *Aureo lat. Bocc. Nov.* 64. 10. (*C*) Ubbriaco, fastidioso, tu non c'entrerai stanotte. *Fir. Luc.* 5. 3. Quella giornata mi è riuscita più infelice e più fastidiosa, che giornata ch'io avessi mai alla vita mia. *Bern. Orl.* 1. 3. 1. In questa mortal vita fastidiosa, Fra l'altre cose che ci accade fare,... *E* 2. 4. 56. Ha una voce fastidiosa e 'ngrata, Che d'intorno la terra fa tremare. *Lasc. Streg. Prol.* (*Man.*) Nè in lei (*nella commedia*) saranno quei discorsi dispettosi e rincrescevoli, nè quei ragionamenti lunghi e fastidiosi... che... [T.] Fastidiose questioni.

[T.] *Prov. Tosc.* 105. S'è grande (*di nascita*) è oziosa; s'è piccola è viziosa; s'è bella è vanitosa; s'è brutta è fastidiosa.

2. *Talora vale anche Che ha in fastidio. Alam. Colt.* 4. 101. (*C*) Nè tale ancor che fastidioso vegna, Ricercando l'altrui, del proprio albergo.

3. *Sdegnoso, Stizzoso. Bern. Orl.* 1. 2. 69. (*C*) Il Re, ch'era per altro fastidioso, Va' via, rispose, per amor di Dio.

4. *Schifo, Nauseante. Ricett. Fior.* (*C*) Non vi mescolare l'ultima distillazione, perchè è al gusto molto fastidiosa. [Camp.] *Bib. Deut.* 7. Come cosa immonda e fastidiosa l'avrai in abbominio. *Boez.* IV. E l'uno in porco fastidioso muta, Dell'altro fece un lione affricano.

5. [Camp.] *Per Affettante ritrosia. Bib. Ez.* 16. Non se' fatta come meretrice fastidiosa che volesse preghieri, ma come femmina d'adulterio, la quale sopra lo suo marito mena li strani (*fastidio augens pretium*).

6. *Schifoso, Sozzo. Dant. Inf.* 3. (*C*) Da fastidiosi vermi era ricolto.

7. [Camp.] *Per Sordido, Lordo, e sim. Boez.* IV. Siccome se vicendevolemente fastidioso fango e lo cielo sguardi... (*sordidam humum*).

8. *Per Che sente fastidio, nausea. Amm. Ant.* 32. 2. 7. (*C*) Modo è di fastidioso stomaco molte cose assaggiare.

9. *Per Incontentabile, Di difficile contentatura. Adr. G. B. in Vasar. Vit.* 2. 39. (*Gh.*) Fu (*Protogene*) diligente molto, e nel dipignere tardo e fastidioso, nè così bene in esso si sodisfaceva. *E* 2. 74. Sillanione ritrasse un Apollodoro anch'egli dell'arte, ma così fastidioso e così appunto, che, non si contentando mai di sua arte (e v'era pur dentro eccellente), bene spesso rompeva e guastava le figure sue belle e finite.

FASTIDIOSUCCIO. *S. m.* [T.] *Dim. di* FASTIDIOSO. *Di cosa che dà minuti fastidii.*

[T.] *Di pers. può indicare più minuziosa fastidiosità che* Fastidiosetto; *ma può anco essere attenuante, come di bambino che soffra con impazienza:* Oggi è stato fastidiosuccio.

FASTIDIRE. *V. a. Infastidire, Recar noja e fastidio.* (*Fanf.*) *Aureo lat. Raro a noi anco nel ling. scritto. Fr. Giord. Pred.* (*C*) In ogni luogo lo proverbiavano e lo fastidivano. *E appresso:* Non pensano ad altro che a fastidire or questi or quelli accattatamente. *Ar. Fur.* 23. 136. (*M.*) Ma son giunto a quel segno, il qual, s'io il passo, Vi potria la mia istoria esser molesta; Ed io la vo' piuttosto differire, Che v'abbia per lunghezza a fastidire.

2. *Avere a fastidio. Lib. cur. malatt.* (*C*) Fastidiscono ogni maniera di cibo, e fastidiscono altresì ogni beveraggio.

3. *E N. ass. Bemb. Pros.* 2. 79. (*C*) Le due dell'ultima e dell'innanzi penultima sillaba agevolmente fastidiscono, e sazievoli sono.

FASTIDITO. *Part. pass. di* FASTIDIRE. *Pieno di noja, di fastidio, di rincrescimento. Aureo lat. Petr. canz.* 39. 2. (*C*) Se, già è gran tempo, fastidita e lassa Se' di quel falso, dolce, fuggitivo, Che 'l mondo traditor può dare altrui. [B.] *Ar. Fur.* 10. 13. [Camp.] *Sol. Epit.* All'ultimo, fastiditi della diutina vita e longa senettute, saturati bene...

FASTIDIUME. *S. m. Astr. di* FASTIDIO. *Quantità di fastidii. Non com. Fr. Giord. D.* (*C*) Or non dovremmo desiderare d'uscire di questo fastidiume del mondo?

2. *Sporcizia, Porcheria. Tratt. Umil.* (*C*) Così fa il cuore umile, che punto non riguarda i fastidiumi e le brutture d'altrui. *Tratt. Virt. Card.* Noi meniamo vita di porci nelle pozzanghere, e ne' fastidiumi.

3. *Macchia, Pecca.* (*Fanf.*)

FASTIDIUOLO. [T.] *S. m. Dim. di* FASTIDIO. *Più minuto di* Fastidiuccio, *questo può per eufem. denotare anche fastidio non leggero.* [T.] Cento fastidiuoli mi distornano dal lavoro.

† **FASTIGGIARE.** *V. n. pass. Infastidirsi. Amm. Ant.* 24. 3. 7. (*M.*) D'ogni parte si recano alla gola, che di tutte cose si fastiggia, e dall'ultimo mare si porta quello che lo stomaco, per delizie guasto, appena riceve.

FASTÌGIO. *S. m.* (Archi.) [Cont.] *Il colmo del tetto. Cat. P. Arch.* 1. 2. Ma perchè tai coprimi non difendevano, la vernata, l'abitazioni dalle pioggie e dal freddo, aggiunsero i fastigi chinati, e di loto gli coprivano.

2. *Frontespizio o Frontispizio. Aureo lat. Raro fuorchè nell'uso architett. Algar.* 3. 57. (*Gh.*) I fastigi... delle porte e delle finestre dovranno da somiglianti luoghi sbandirsi come del tutto inutili. *E* 3. 58. Il fastigio del tempio di Giove Capitolino.

3. *Qualunque cima terminante un cotal poco in una punta. Cocch. Bagn. Pis.* 379. *in nota.* (*Gh.*) Un altare a guisa di corta colonna senza fuoco, e terminante in un piccolo fastigio.

4. *Fig. Cima, Sommità, L'ultimo punto, Il non plus ultra. Giacomin. Oraz. delle lodi di Franc. Med. Granduca, p.* 7. (*Gh.*) Questi sono i naturali doni sopra i quali poi dêe fabricare l'industria dell'uomo per giugnere al fastigio della sua perfezione.

5. *Sublimità, Altezza. Fir. Disc. an.* 17. (*C*) Quanto sia pericoloso il poggiare per le cime degli alti gradi de' fastigii reali.

† **FASTIGIOSO.** *Agg. Fastidioso. But. Inf.* 3. 1. (*C*) Dal lor volto cadeva sangue meschiato con lagrime, che era ricolto giù ai lor piedi da' vermi fastigiosi. *E appresso:* Quine era ricolto da fastigiosi vermi. *E* 18. 2. Percotendosi e graffiandosi colle mani fastigiose.

2. *Per Fastoso, Altero. Agn. Pand.* 61. (*C*) Ragionando della masserizia con qualunque letterati, non fastigiosi, ubbidirebbono volentieri.

FASTO. *S. m. Alterigia, Arroganza, Pomposa grandezza. Aureo lat. Esp. Salm.* (*C*) Da fasto di superbia viene discordare dal detto degli altri. *Ar. Fur.* 19. 18. In tanto fasto, in tanto orgoglio crebbe, Ch'esser parea di tutto 'l mondo schiva.

[T.] *Giust. Prov.* 334. Quattro madri buone fanno figliuoli cattivi: la verità l'odio, la prosperità il fasto, la sicurtà il pericolo, la famigliarità il disprezzo.

2. [T.] Fare le cose per fasto: *dice più che* per mostra; *più* vampo *che* vanto. *E il vanto può esser pur di parole.*

FASTO. [T.] *Agg. Ai Rom. il dì quando il Pretore poteva esercitare la sua giurisdizione ordinaria*, Lege agere, *e pronunziare le tre parole solenni:* Do, dico, addico. [T.] *Svet.* Fasti dies in quibus jus fatur. *Distinguevansi in* Fasti *propriamente e Non propriamente, ma a caso, come ne' dì che non si tenevan comizi.* Fasti tutti, *quando lo poteva a qualsiasi ora;* non tutti, *quando in certe ore del dì solam.*

2. *Senso più ampio. Liv. Dec.* 1. 19. (*Man.*) Ordinò (*Numa*) li giorni, li quali si chiamano fasti e nefasti; perocchè sono alquanti dì, nelli quali non è buono operare. [T.] *Non ha altro senso che stor. e erud., ma* Nefasto, *nel ling. scritto, ha sensi aff. a Infausto, Tristo, per memorie segnatam. di vergogna e di colpa.*

† **FASTO.** [T.] *S. m. Nel senso di* Fasti *s. m. pl.*, § 3.

FASTOSAMENTE. *Avv. Da* FASTOSO. *Con fasto. Segner. Mann. Febb.* 21. 1. (*C*) Se n'abusa in peccar più fastosamente.

FASTOSETTO. *Agg. Dim. di* FASTOSO. *Che si mostra alquanto fastoso. Segner. Pred.* (*M.*) Con un sorriso fastosetto, anzi audace, le sprezza tutte, quasi che tutte sian come lumi minori. *Red. Poes. var.* 232. (*Man.*) Oh s'avverrà che il fastosetto attorno Queste mura s'aggiri. (*Qui in forza di sost.*)

FASTOSISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* FASTOSAMENTE. *Segner. Pred.* 12. 5. (*M.*) Io considero, e forse con acutezza, che Lucifero ancora fastosissimamente vanagloriossi.

FASTOSÌSSIMO. *Agg.* [T.] *Superl. di* FASTOSO.

FASTOSITÀ. [T.] *S. f. Astr. di* FASTO.

2. [T.] *Segnatam. nel pl.* Le fastosità. *Atti di fasto che s'attengono all'abito.* Senza tante fastosità. — *Gli è opportuno e necessario, giacchè* Fasto *in questo senso non porta il pl.*

FASTOSO. *Agg. Aff. al lat.* Fastosus, *ch'è in Petron.* — *Fr. Jac. T.* 2. 5. 40. (*C*) E non resta edificato Chi uom vide sì fastoso. *Tac. Dav. Stor.* 4. 359. E ognuno come nocivo e fastoso l'urtava. *Ar. Fur.* 27. 121. Non siate però tumide e fastose, Donne, per dir che l'uom sia vostro figlio.

2. [T.] *Meglio di cosa che di pers.* Lusso fastoso, *sebbene il Goldoni abbia detto* l'avaro fastoso. — Vivere vita fastosa. — Ricchezza.

[T.] *Testi:* Il lume... De' tuoi fastosi rai... (*al pavone*). *Affettato.*

[T.] Fastose declamazioni.

FATA. [T.] *S. f. Nelle tradiz. di più popoli, Ente fra la Ninfa e la Dea, Genio buono e maligno.* Fatua *agli ant. It. non sol: la moglie di Fauno,*

ma tutte le ninfe, dice Donato; e così detta da Fari, *perchè fatidica. Apul.* Le Parche dette fate. *E ai Gr.* Μοῖραι, *dal v., che vale Distribuire, Dividere, Lacerare. Ov. Le Parche*, Dominas fati. *in una medaglia di Diocl.* Fatis victricibus... *Le tre Parche tre Fati. Iscr. e in una moneta, ove son tre donne con cornucopia e timone. Iscr.* Fatis Q. Fabius Nissus ex voto. (*Qui forse* ai fati.) *Capell.* Fatue, Fantue e Fane, *numerate tra i longevi e i fatidici, quali tenevansi le sibille.* Fada, *Indovine delle Gallie e della Germania.* Elf o Elve *chiamansi tali Genii in Iscozia, e* Elfland *il paese ch'egli abitano, e dove la loro regina sottrasse e tenne sett'anni Tommaso d'Ercildoun, il cantore.* Fairy *in Inghilterra e in Iscozia, Genii maschi e femmine. In Irlanda, idioma celt.*, Fadh, *Indovino, Mago. Provenz.* Fada; *Franc.* Fée. *Ar. Fur. Cing. Cant.* 1. 9. (*C*) Queste, che or fate, e dagli antichi foro Già dette ninfe, e Dee. *Guid. G.* Costei fu Iddea, o figliuola di Dea, ovvero una di quelle che la gente chiama fate.

2. *Qualità e ufizi loro. Ar. Fur.* 43. 98. (*C*) Delle fate io son una; ed il fatale Stato per farti anco saper ch'importe, Nascemmo a un punto che d'ogn'altro male Siamo capaci, fuorchè della morte. *E* 15. 13. *Malm.* 7. 53. Ei nacque d'un folletto e d'una fata. [B.] *E* 10. 65. Prudente. *E* 8. 19. Saggia. *E* 10. 68. Gentile. *E* 7. 20. Amorosa. *E* 15. 72. Benigna. *E* 6. 51. Altiera. (*Non ha mai la malignità della strega.*) = *E* 4. 54. (*C*) *Tav. Rit.* Avendo la fata donato lo scudo a.. Tristano... *Fir. Dial. bell. donn.* 334. Le fate mi guastaron per la via. [T.] Regno, Palazzo, Bacchetta, Novelle delle fate.

[T.] *G. G. Rousseau.* Le Muse, caste e dotte fate. — *Altri* La fantasia, con le sue creazioni e illusioni, assomigliò ad una fata.

3. *Siccome* Fatua *moglie di Fauno, venerata come fatidica, procreò l'infinita generazione de' fatui e degl'infatuati; così* Parlare a fato (*V.*) *dicevasi Parlare a caso, senza sapere perchè o come o che; questo anche* A fata. *Varch. Ercol.* 1. 83, *forse dal pl. neut. che è in D.* 1. 9. [M.F.] *Ugol. Mart. Ch. Cal.* XVI. 93. Ma, oltrechè di tal tributo a fata si parla, nè buon argomento nè sufficiente testimonianza s'è per anco avuta. = *Pataf.* 3. 31. (*Gh.*) *Anche* A fato. *V.* FATO, § *ult.*

4. [G.M.] Fata, *nell'uso, Donna ritirata e solitaria, come fingevansi le Fate.* È una fata; Pare una fata. *Fag. Rim.* Siam fate: *onde però si dice ancora* Fate *alle donne che stan ritirate.*

5. Fata morgana *quello che i fr.* Mirâge; *l'apparenza di lontana verdura, e paese ameno e irriguo in luogo deserto, fatta dalle illusioni dell'occhio e del desiderio, quasi per operazione di fata; simbolo di speranze false che accrescono la disperazione. Anche fig. — V. la voc. sotto.*

6. *Targ. Tozz. Ist. bot.* 2. 55. *E Viagg.* 4. 329. (*Gh.*) Lino delle fate, Stipa delle fate, Stuzzicaorecchi, Sternuterella delle pecore, Pennine paradise, Stipa pennata o Spartum austriacum, bella specie di gramigna. Le sue reste utili per igrometri: *In Gorizia e a Torino le donne ne facevan pennacchi. E* 3. 317. Pianta delle fate. *Nome volgare della* Brionia divica, *che anche* Vite bianca, Vite selvatica e Zucca selvatica. *E* 3. 335. Erba delle fate detta anche vite selvatica, e vite nera, o Tamaro; *Tamus communis.*

FATÀCCIA. [T.] *S. f. Pegg. di* FATA. *Ner. Sam.* 11. 30. (*Mt.*) Ma sappiate che tutto, per incanti, Facea quella fataccia indiavolata.

† **FATAGIONE** e † **FATAZIONE.** [T.] *S. f. Atto e Effetto del fatare e dell'esser fatato. Meno inusit.* Fatatura (*V.*, *e anche* FATAMENTO). *Bisc. Not. Malm.* (*C*) Deride... le fatazioni che si raccontano nelle favole,... portando una fatazione ridicolosa. *Uden. Nis. Proginn.* 2. 12. 37. (*Man.*) Gli avrebbe dato a morte, se la fatagione... non gli era scudo. *Cecch. Esalt. cr.* 2. 1. (*C*) Contr'a tanti vi bisognava avere a fatagion d'Achille (*invulnerabile fuorchè nel tallone*). *Ar. Fur.* 12. 67. Sia qual si vuol, poco gli nuoce, o giova Si nella fatagion si rassicura.

† *Giron. Cort. p.* 36. (*C*) (*Qui pare possa intendersi anco per Destino in gen.*)

FATALE. [T.] *Agg. Stabilito dal fato o dai fati, ossia quel destino che, secondo l'errore di molti popoli, toglie la libertà; ossia la prescienza e onnipotenza divina, che con la libertà si concilia.* Fatum *da* For: *nel senso migliore, la legge posta dal Verbo alle cose da Esso create. Aureo lat. Ha dunque senso buono e non buono; oggidì più sovente il secondo.*

In questo, contrapp. a Volontario. [T.] *Cic.* E' fu un avvenimento fatale; ma adesso, se sarà, sarà volontario. *E:* Fatale, immutabile continuazione dell'ordine eterno. *E:* Quella fatale necessità che chiamate Εἱμαρμένη. *Taluni assoggettano la storia umana a leggi fatali, e spacciansi vindici di libertà, insieme con coloro che rappresentano l'atomo suscettivo di diventare ogni cosa per successive fatali trasformazioni.* = *Fir. As.* 248. (*Man.*) Così male puon resistere i nostri sagaci pensieri, o la nostra prudenzia alla sua (*della Fortuna*) fatale disposizione. [Cont.] *Porta, Mir. nat.* 6. Chiamate a sè le virtù de' cieli e de gl'elementi, designò (*Iddio*) secondo i gradi che le cose inferiori servissero alle superiori per una legge fatale.

Tass. Ger. 4. 73. (*Gh.*) Empio destin fatale, Uccidi omai questa odïosa vita.

2. [T.] *Anco i Pagani conciliavano il Fato colla Provvidenza Divina. Cic.* Divina atque fatalia. [Camp.] *Boez.* IV. L'ordine fatale per certo dalla semplicità della Provvidenza procede (*ordo fatalis*).

[F.T-s.] *Nard. Liv.* II. Il principio di quello imperio romano,... doveva esser fatale (*debebatur fatis tantae origo urbis*).

G. V. 1. 22. 1. (*C*) Per quelle andando Enea per fatal guida dalla sibilla Eritrea, menato fu a vedere l'inferno. *D.* 1. 5. Non impedir lo suo fatale andare (*di Dante nell'Inf.*). [T.] *E* 21. Credi tu qui vedermi Esser venuto... Senza voler divino e fato destro?

3. [T.] *Liv.* Libri fatali *i sibillini, prenunzianti la sorte avvenire. Ov. in senso sim.* Parole fatali.

[T.] Il tizzo fatale di Meleagro, *dalla cui consunzione dipendeva la morte di lui. — Sensi meramente storici, narrandosi di tradizioni credute o di finzioni conformi a quelle, onde Ar. Fur.* 15. 79. Che ad Orril non trarrà l'alma dal petto Fin che un crine fatal nel capo tegna. *D'un capello fatale. V. es. in* FATO, § 10.

4. *Di pers. Ovid. Pist.* 108. (*C*) Le fatali sirocchie, le quali dispensano li futuri avvenimenti, doveano a ritroso volgere le mie fusa. [T.] *Ov.* Dee fatali, *le Parche.*

Destinato da' fati in senso non triste. [T.] *Virg.* Fatalem Æneam. *Lanc. Eneid.* 11. 746. — *In senso sim., di Napoleone, Al. Manz.* Dell'uom fatale, *e lo illustra il Poeta egli stesso:* Due secoli, L'un contro l'altro armato, Sommessi a lui si volsero Quasi aspettando il fato; Ei fe' silenzio, ed arbitro S'assise in mezzo a lor.

5. *A modo impers., nel qual senso il seg. ha anche* Fatato. [Camp.] *All. Met.* 12. Per questo serpente intendo la disposizione fatale; perocchè fatato era da Dio che nel decimo anno Troja fosse presa. = *Ar. Rim. Cap.* 1. (*Man.*) Però ch'egli è fatal: se viver dêe, Vivo io; se dêe morir, seco moro io. *E Sat.* 7. 809. (*Gh.*) Tutti morrete, ed è fatal che muoja Leone appresso. *Tass. Ger.* 2. 74. Or quando pure estimi esser fatale Che vincer non ti possa il ferro mai, Siati concesso... *Guicc. Stor.* 1. 194. Non essere vergogna alle città preclare se dopo il corso di molti secoli cadevano finalmente in servitù, perchè era fatale che tutte le cose del mondo fossero sottoposte alla corruzione.

† *In senso buono. Pros. fior.* 1. 2. 9. (*Gh.*) Egli è sempre stato fatale a' cattolici Re di Spagna, qualunque volta han mosse l'armi a danno degl'infedeli, il riportarne gloriosa vittoria.

6. *Siccome ai Lat.* Fatum *per Morte, così* Fatale *val sovente Mortale, e dai preced. è passaggio il seg. Plut. Adr. Op. Mor.* 1. 185. (*Man.*) Con ragione fu nominata la vita debito fatale da pagarsi da noi. [T.] *Sparz.* Si quid mihi fatale contigerit (*s'io muojo*). — L'ora, Il punto fatale della morte. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 13. 26. Deh prima che ti colga il dì fatale...

Alam. Avarch. 6. 64. (*Gh.*) Con la schiera di quei che suol con l'arco Contro ai feri nemici esser fatale.

Segner. Pred. 5. 50. (*Gh.*) Arme... sì fatale che li uccidesse. *Bellin. Dis. anat.* 1. 30. Come se... i sassi scagliati fossero quelle palle fatali che colpiscono ed uccidono di volata. *Car. En.* 8. 960. (*Man.*) Vibra il brando fatale. [T.] *Virg.* Fatifer ensis. = *Alam. Avarch.* 15. 106. (*Gh.*) E 'l fa morendo mordere il terreno Con percossa fatal nel manco lato. *Filic. Pros. Rim. ined.* 114. Colpi... i più afflittivi..., i più fatali. — Fatal macchina, *Guido da Pisa.* Mortal cavallo, *il Trojano.*

Segner. Div. M. V. 151. (*Gh.*) Se in questo bujo e sì ferale alla vista e sì fatale alla vita...

7. *Per estens. Salvin. Dis. ac.* 2. 501. (*Gh.*) Io, che per la indisposizione del petto, a quei che studiano fatale, molto tempo aveva taciuto.

8. *Altro senso estens., che può essere di cel. e d'iron. Buondelm. Lett. p.* 19. (*Gh.*) La patetica declamazione di Belinda dopo il fatal taglio del riccio. (*Si parla del Riccio rapito, poema di Pope.*)

9. *Ancora più per estens. Gravemente nocivo, porti o no la morte all'uomo o all'animale, o alle cose l'estrema rovina. Ma perchè sia pr. conviene che il male o il pericolo del male sia grave, e sia o piaga irreparabile, o a gran pena e non appieno riparabile.* [F.T-s.] *Cocch. Cons.* 11. 129. Lacerazione fatale, o per l'imperizia dell'operante o per altro accidente. = *E Bagn. Pis.* 452. (*Gh.*) (*di cura male condotta*). *Talvolta la cura è più mortale del morbo. Varch. Stor.* 2. 155. La seconda (*cagione della rotta de' Fr. sotto Napoli*) fu l'ostinazione per lui e per tutta Italia fatale di monsignore di Lutrec. *Giov. Gell. Vit. Alf.* 109. (*Man.*) Già si vedevan le insegne, quando Fois, incitato dalla fatal furia della non regolata fortezza sua, comandò che si volgesser le bandiere contra' nimici. [T.] *Cic.* Misera e fatale guerra (*contro Cesare*). *Lo spiega poi:* Da non so qual misero e funesto fato a quelle armi sospinti.

10. *A cose.* [T.] *Cic.* Quest'anno è fatale alla rovina di questa città. *E:* Quell'anno ch'io volevo fatale piuttosto a me che alla patria.

Pallav. Stor. Conc. 2. 630. (*Man.*) Cristiano aveva conquistata la Dania, e racquistata la Svezia, congiungendo nella sua fronte le tre corone di tutta la Scandinavia, penisola fatale, con le sue correrie all'impero romano ed al mondo. [T.] *Hor.* Fatal mostro (*Cleopatra*). *Al. Manz.* Tu che angusta a' tuoi figli parevi, Tu che in pace nutrirli non sai, Fatal terra, gli estrani ricevi: Tal giudizio comincia per te.

In senso buono, non suonerebbe oggi che iron. [T.] *Virg.* Fatalia arva, *quelli d'Italia, debiti per fato al progenitore di Cesare. Cic.* Fu quasi fatale alla repubblica il mio consolato (*a salvarla*). *Hor.* (*d'Augusto*) Di cui nulla più grande e migliore alla terra donarono i fati e i buoni iddii, nè daranno, tornassero pure i tempi dell'oro antico. *Non propriam.*, *il Botta, della Battaglia di Lepanto:* Nel fatale momento.

11. *Sensi sim.* [T.] *Ov.* Oro fatale. = *Salvin. Disc. ac.* 3. 115. (*Gh.*) La fatale efficacia del piacere.

Petr. Son. 110. (*C*) Così sempr'io corro a fatal mio sole.

12. *Quasi fig. Spolver. Cultiv. ris.* 3. 500. (*Gh.*) (*L'acqua*) D'atro e a' germi fatal musco si copra.

Algar. 2. 87. (*Gh.*) Con que' suoi piccioli vortici si veniva a scansare la difficultà che era stata tanto fatale a' globetti.

13. *Anche in questo senso* Fatale *può sapere di cel. o d'iron.* [T.] L'ora fatale, *d'un pranzo, cerimonia indigesta, d'una lettura inevitabile, orribile a pensare, d'una visita perniciosa.*

FATALISMO. [T.] *S. m. Opinione che assoggetta gli effetti di tutte le cause a una fatalità che non ha ragione, e contro cui il libero arbitrio nulla può.* [T.] Il fatalismo maomettano. = *Cont. pros. e poes.* (*Mt.*)

FATALISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* FATALMENTE. *Nel senso del* § 6 *e seg. di* Fatale. *Da non ne abusare.*

FATALÌSSIMO. [T.] *Sup. di* FATALE (*V.*), *nel senso del* § 6 *e seg. Da non ne abusare.*

FATALISTA. [T.] *S. m. e quindi come Agg. Che crede alla necessità irrepugnabile del destino, o dice di crederci. V.* FATALISMO *e* FATISTA.

Targ. Tozz. G. Viag. 4. 230. (*Gh.*) Dal suo discorso conobbi che egli era fatalista, quanto può essere un gianizzero. [T.] Siccome non c'è atei per davvero, così neppur fatalisti. L'istinto umano non può negare nel fatto nè la libertà nè una Causa suprema.

[T.] *Fam. per estens. Chi non cura combattere il male e procacciarsi il bene, come se a nulla gli servisse la sua libertà, e un fatalista, cioè pare che sia. E l'uomo dice, quasi per cel., di sè:* Io son fatalista.

FATALITÀ. [T.] *S. f. Astr. di* FATALE. *E nell'Imp. Zen*

Nel pr. senso di Fato. Rucell. Prov. 15. 5. 91. (*Man.*) E Zenone (*lo stoico, altro dall'imp. su cit.*) e i seguaci suoi, per la fatalità..., levano del tutto il libero arbitrio. *E* 103. La predestinazione o prescienza d'intorno agli avvenimenti delle cose di qua, che fato o fatalità da molti de' filosofanti s'appella. *Fr. Giord. Pred.* (*C*) Non vi è fortuna, non vi è fatalità; tutte le cose provengono dal volere d'Iddio.

2. *Per estens., di cosa più o meno nociva, Calamità. Bertin. Medic. dif.* 182. (*Gh.*) Sicchè... noi potremo... consolarci se sia tanto strapazzata la Medicina da' biasimatori di lei a cagion de' difetti de' medicanti, giacchè per la medesima causa hanno sofferto e tuttavia soffrono la medesima fatalità non tanto le professioni da noi nominate, ma qualunque altra. [Tor.] *Targ. Tozz. Not. Aggrandim.* 1. 201. Questi studii allora erano nuovi affatto, e, secondo la solita fatalità delle cose umane, lodati da pochi e messi in derisione da molti. [T.] Fatalità che ci perseguita. — Per non so che fatalità. — È una fatalità. — *A modo d'escl. per abus.* Che fatalità! *anco di menomi contrattempi.*

FATALMENTE. [T.] *Avv. Da* FATALE. *Aureo lat.* Fataliter. *Prisc.* Fatuito. *Gr.* Μοιριδίως.

Nel senso ant. [T.] *Cic.* Tu di' che le sono determinate da tutta l'eternità fatalmente. *Ov.* Primo tu fatalmente per l'asta d'Ettore cadi, Protesilao. = *Virg. Eneid. M.* 1. (*C*) Fatalmente doveva signoreggiare, ed essere capo del mondo. *S. Agost. C. D.*

2. *Segnatam. nel ling. fam., nel senso del* § 2 *di* Fatalità; *ma da non ne abusare.* [T.] Fatalmente accadde che... Fatalmente, in quella occasione, quell'uomo rintoppò in quella donna, e ne seguirono quelle cose.

FATAMENTO. [T.] *S. m. Atto del fatare e dell'esser fatato. Meno strano suonerebbe* Fatagione. *Meno inusit.* Fatatura. *Pros. Fior.* 3. 1. 10. (*C*) Dimmi, di grazia, Ferragosto, di che fatamento e il tuo fratello e le tue sirocchie fosser fatati. [Camp.] *Com. Art. am.*

FATA MORGANA. (Meteor.) [Gher.] *Nome che, sull'esempio del popolo di Sicilia e di qualch'altra parte della bassa Italia, si dà a un'apparenza maravigliosa, numerata tra le meteore ottiche, per la quale gli oggetti più o meno eminenti sopra una pianura arida, battuta da un cocente sole, e si veggono direttamente nelle loro posizioni, riguardandosi da un opposto punto, e insieme si riveggono sotto il suolo, propriamente come se la superficie di questo ad essi oggetti facesse da specchio, qualmente farebbe un'acqua stagnante; della quale per ciò la superficie medesima, a qualche distanza dall'osservatore, prende l'apparenza, da sembrare che il suolo arido sia lago o stagno: i Fr.* Mirâge. *Taluno lo chiama* Miraglio, *che nell'ant it. significa appunto* Specchio. *V.* FATA, § 5.

† **FATÀPPIO.** *S. m. Sorta d'uccelletto poco noto ricordato dal Pulci nel suo Morgante, senza darcene altra descrizione. Morg.* 14. 54. (*M.*) Evvi il fatappio, ed evvi la cornacchia. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 224. Il fatappio, la civetta, l'assiuolo.

2. *Talora si disse* Fatappio *ad un uomo corrivo, o sim. Franc. Sacch. Nov.* 69. (*C*) Guadagnò co' fatappi in pochi dì ciò ch'egli aveva in Lombardia messo al di sotto. *Ambr. Bern.* 3. 9. Ma che fatappio Va qui aggirando?

FATARE. [T.] *V. a. Il senso antiq.* (*del vivo, V.* § 3) *più tiene dell'orig.; giacchè* Fatari, *in Festo, da* Fari. *Predire i fati, Annunziare quel che a taluno accadrà.* † *S. Agost. C. D.* 4. 11. (*Man.*) Quelle Dee, che fatano quelli che nascono, e chiamansi Carmentes (*fata nascentibus canunt*).

† *Fr. Giord. Pred.* 99. (*Gh.*) La quale stella disse che dava il fato, per la quale le persone si poteano fatare, e sapere quello che gli dovesse intervenire nella vita sua.

† *In forma non d'att., ma quasi di neut., come il lat.* Fari. *Fr. Giord. Pred.* 105. (*Gh.*) È però non dica nullo: Io fato che tu viverai cotanto; e cotali altre cose. *E* 103. Vedi quanta è la mattezza tua, che vuoli (*vuoi*) indovinare e fatare e dire: Così ti coglierà. *E ivi.* (*C*) Dunque, morto che tu se', di che fati? or di che indovini dunque?

2. † *Assegnare il fato. Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) Se io non posso fare in altro modo, se non nè più nè meno che mi fati la stella, che dunque ci fanno le leggi? — *Qui può intendersi, e quasi neut.* Fati a me, *e come att.* Fati me.

3. *Più chiaro come att. Fior. It.* 273. (*Man.*) Ma, perchè fatato li era lo regno di Italia, in alcun modo si potè ritenere. *E* 331. Se la città, che t'è fatata, intendi di fare...

4. † *Impers.* [Camp.] *All. Met.* XII. Fatato era da Dio che nel decimo anno Troja fosse presa. *Vit. Imp. Rom.* Fu detto essere fatato, i Parti non potersi subjugare se non da regi. *Com. Art. am.* De' quali (*cavalli di Reso*) era fatato che, se eglino beessono nel fiume Xanto, che Troja dalli Greci non sarebbe presa. [Tav.] *Ult. Cinq. Lib. Met. Ov.* (*ediz. Prato*, 56). E tu, Protesilao primaio, sì come ti fu fatato, cadi per la lancia di Ettore. *Ivi* (*ediz. Crusca*). Protesilao primaio, siccome fue fatato, cadè per la lancia d'Ettore. = *Rim. ant. Faz. Ub.* 103. (*C*) E disse: t'è fatato, Ch'io non mi deggia mai da te partire.

5. *Il senso vivo è Con incanti dare a pers. o a cose proprietà che di per sè non avevano.* [T.] *Salvin. Pros. tosc.* 2. 165. Da questa medesima voce latina di *carmina* per Incanti, abbiamo, senza fallo, noi fatto il verbo Ciurmare e Ciurmato e Ciurmadore; che si dicono però in basso sentimento di affatturare, di fatare, e di assiderare per via d'incantesimo e di magia. — Fatati certi eroi. — Armi fatate. = *Bern. Orl.* 2. 26. 16. (*C*) Ed, offerendo, a domandar l'invita Ciò ch'ella possa per incantamento, O fatargli il cavallo o 'l guarnimento. [T.] *Nelle ant. nov. fr.* Je vous fée et refée.

6. *Fam.* [T.] È fatato, *chi resiste alle offese degli uomini e delle cose, quasi invulnerabile.* — Pare fatato.

[F.] *Par. Mer.* 414. Però che Imene Da capo a piè fatollo.

† **FATATAMENTE.** [T.] *Avv. Da* FATATO; *ma nel seg., se non è err., sta per Fatalmente. Virg. Eneid. M.* 2. (*C*) Prima venne fatatamente in Italia. (*Fato profugus... venit.*)

FATATO. [T.] *Part. pass. di* FATARE. *Gl. Lat. Gr.* Fatatus, Εἱμαρμένος. *V.* § 4.

Ponghiamo per primo il senso più vivo oggidì. Red. Esp. nat. 14. (*C*) E perchè così fatte medicine ed incantamenti per lo più dalle fate si manipolavano, quindi è che coloro i quali quella ventura avevano incontrato di non poter rimanere feriti, erano detti fatati. *V. altro es. a* FATATURA. *Bern. Orl.* 2. 4. 8. Come si dice, egli è tutto fatato Quel cavaliere, e non si può ferire. *Sen. Ben. Varch.* 5. 5. Tu mi fai combattere, e mi metti a petto uno il quale sia fatato, e tale che esser fedito non possa.

Ar. Fur. 16. 82. (*C*) Fatate l'armi avea; ma quella botta Pur, tramortito, il mandò fuor di sella. *V. anche es. nell'inusit.* AFFATATO, *che si rinfrescano scrivendo* Fatato.

Bern. Orl. 1. 21. 44. (*C*) Dentro vi mise quell'erba fatata La damigella.

2. *Lo strumento della fatatura. Malm.* 2. 24. (*Gh.*) Con un baston fatato ch'avea in mano, Toccò la terra e fece uscire un fonte. *Bisc. in Not. Malm.* 1. 155. Nelle comedie e rappresentazioni s'introducono i negromanti e le zingane con una bacchetta in mano, la quale si chiama fatata; e si fa sembianza ch'ella co'l tatto suo operi miracoli straordinarii e stupendi. [T.] Chiave fatata.

Fam. [T.] Avere la bacchettina fatata, *poter fare cose che tengono dell'incredibile, in lode per lo più, ma di cel.* = (*Fanf.*) *D'ogni cosa alla quale si favoleggi data alcuna straordinaria virtù nel senso di questo e del* § *preced.*

3. [T.] Parere fatato, *fam. di pers. che fa per l'appunto e con garbo le cose.*

4. † *Nel senso non di Fata, ma di Fato, del destinare per fato, fatalmente. A modo impers. coll'*A *poi.* [T.] *Mitogr. nel Mai.* Fatatum erat, quod si Amphiaraus... periret, Polynices victor esset. *Altri* fatum. [Camp.] *Com. Art. Am.* E questo è cosa fatata.

† *Più ass. Sen. Pist.* (*C*) Non creder già che le cose, fatate degli (*forse* dagli) Iddii, si mutino per tua preghiera.

† *Ancora più ass.* [Camp.] *Virg. En.* VI. Non perdesse il fatato regno.

5. *Contr. a* Libero. *Non com. Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) Se tu non mi togli l'arbitrio, e che ciò ch'io fo mi sia fatato. *Qui più agg. che part. coll'ausil. del v.: ma più chiaro l'agg. nel seg. E* 32. Chi dicesse, che l'opere nostre fossono di necessità, o fossono fatate, o destinate secondo il comune volgare, io dico che questo è 'l maggiore errore... che sia; chè questo toglie il merito; che se io sono fatato, e dal fato non mi posso muovere, dunque che merito?

6. † *Della pers. in Simint. Ovid. Metam.* 3. 56 (*C*) *cit. al* § 4 *di* Fatare. *Potrebbe intendersi per impers., ma il seg. è più chiaro. Lor. Med. Canz. bal. canz.* 87. 24. (*Gh.*) Da piccolino in cuna Credo fossi fatato, Che i' vo drieto (*dietro*) a chi mi tiene in guai.

7. † *Siccome* Fato (*V.* §§ 8 *e* 9) *per Fortuna così* Fortunata *D.* 1. 30, *e così lo dichiara il But* (*C*) In sulla fatata terra, cioè fortunata a' Trojani. *Ma fors'anco nel senso di* Fortunosa; *Calamitosa agl' Italiani contro i Trojani, e ad altri poi. Al. Manz. All'It.* Fatal terra.

8. *Sim.* [Camp.] † *Met.* XV. Finita la paura colla morte del fatato signore (*fatalis morte tyranni*).

FATATURA. [T.] *S. f. Fattura del fatare ed effetto. Red. Esp. nat.* 16. (*C*) Il primo diceva di essere il fatato o il ghiacciato; il secondo di essere il ciurmatore che fatta avea la fatatura. *Vit. S. Ant.* Dove sono i fabulosi oracoli, dove sono le fatature degli egiziani maghi, e li incantamenti di quelli? *Bern. Orl.* 2. 17. 13. Quel brando con tal tempra fabbricato, Che taglia incanto ed ogni fatatura. (Incanto *ha senso più gen. e varii trasl.*) *E* 1. 26. 63. Ch'io non ti stimo e non ti prezzo un fico, Nè te, nè la tua negra fatatura. *V. anche* FATAGIONE *e* FATAMENTO.

† **FATAZIONE.** [T.] *S. f. Fatagione* (*V.*). *Bisc. Malm.* (*C*)

FATE-BENE-FRATELLI. [T.] *S. m. pl. Nome popolare dei Religiosi dell'Ordine di S. Giovanni di Dio.* Lo Spedale dei Fate-bene-Fratelli. — Farmacia de'... — Curato dai...

† **FATERÌA.** [T.] *S. f. Favolosi racconti intorno alle fate. Salvin.* (*Fanf.*)

FATICA. *S. f. Affanno, Pena che si sente e si patisce nell'operare.* [T.] *Non da* Affatim ago, *nè da* Satis; *ma* Fatigo *rammenta* Fatisco *e* Fessus, *e altre voci dove la* F *ha simile senso.*

Bocc. Nov. 8. 4. (*C*) A que' tempi soleva essere il lor mestiere, e consumarsi la lor fatica in trattar paci,... *E nov.* 11. 10. E alle maggiori fatiche del mondo rotta la calca, loro tutto rotto e tutto pesto il trassero dalle mani. *E nov.* 43. 18. Al quale pareva del ronzino avere una compagnia e un sostegno delle sue fatiche. *E nov.* 44. 9. Con gran fatica e pericolo, se caduto fosse, pervenne in sul verone *Dant. Inf.* 2. L'aer bruno Toglieva gli animai, che sono in terra, Dalle fatiche loro. *Petr. Canz.* 48. 4. Cercar m'ha fatto deserti paesi... Col pericol presente e con fatica. *Mirac. Mad. M.* Veggendo che non potea far la festa ed usanza sua, avvenne grande fatica. *Boez. Varch.* 4. 6. Nè vuole che chi non merita, sofferi fatiche e stenti. [T.] *Vas.* II. 2. Nè gli fu il ciò fare molta fatica. *E* II. 201. Nè a disporlo che si partisse dalla patria fu gran fatica. *Cas. Lett.* 3. 206. Me ne dicono miracoli (*del capitano*) così del core come dello essere paziente delle fatiche e de' travagli e dello intender l'arte e maneggiar soldati e cose di guerra. *Red. Annot. Ditir.* 19. Il corpo abile alle fatiche della guerra. *Prov. Tosc.* 226. Chi fugge fatica, non fa la casa a tre solai. *E* 227. La fatica genera la scienza, come l'ozio la pazzia. *E* 160. Ogni fatica merita ricompensa. *E* 243. La fatica promette il premio, e la perseveranza lo porge.

[T.] Difficile, Ardua, Grave, Penosa fatica. — Grata, Soave.

[B.] *Ar. Fur.* 19. 90. Cedere alla... [T.] Piegare sotto... — Vinto dalla...

[T.] Alleggerire la fatica, Aggravarla, Sollevarla. — Imprendere una fatica. — Reggere la fatica: *dice più che* alla. — Sostenere fatiche; *più libero e meritorio che* Sopportare.

(*Tom.*) Crepare di fatica, dalla fatica, *non* Scoppiare, *suol dirsi.* — Morto di fatica.

2. [T.] *Ass., per Fatica da sostenere. Tratt. Gov Fam.* 36. Perchè (*gli umori*) non diventino putridi, hanno bisogno di fatica, sudore e affanni.

3. [T.] *Travaglio d'animo secondo il gemino senso del* Labor *lat. Prov. Tosc.* 99. Chi mal si marita non esce mai di fatica. *Così non com.*

Petr. Son. 262. (*C*) Porto dell'amorose mie fatiche. *E* 279. Sperando alfin dalle soavi piante... Riposo alcun delle fatiche tante. [Camp.] *D. Conv.* III. 13. Ripensando al loro difetto, dopo il desiderio della perfezione, caggiono in fatica di sospiri. *Bib. Esdr.* II. 9. Ed ora, Signore nostro Iddio,... non levare la tua faccia, ma guata tutta la fatica, la quale

ha trovati noi (*omnem laborem*). *E Salm.* 24. Vedi l'umiltà mia e la mia fatica; e perdonami i miei peccati (*laborem meum*). *E Salm.* 89. I dì degli anni nostri saranno in loro settanta; da indi in su sarà la loro vita fatica e dolore (*labor et dolor*). [B.] *Ar. Fur.* 5. 36. De la merce che aspetta a sua fatica (*alle sue cure*). [F.T-s.] *Mich. Buonarr. Oraz.* Quella sia da credersi più accettevole e più grata consecuzion di bene, che dopo maggiori e più nobili e più gloriose fatiche viene acquistata. *Nard. Vit. Giacom.* (*Il Giacomini e il Ferrucci* volontariamente consagrarono le fatiche, i sudori, il sangue e la vita propria alla pietà della patria.) = *Molz. Ninf. Tib.* 64. (*M.*) Sole, che non pur l'aspre mie fatiche, E il mondo scorgi tutto a parte a parte..., Vedestu mai pena sì grave e ria?

[T.] Oneste, Onorate, Illustri fatiche. — Turpi, Sudice, Infami. [G.M.] Sono arricchiti colle loro ladre fatiche.

[T.] Dio benedica le mie fatiche (*e del corpo, e della mente, e del cuore*).

4. *Per Travaglio, Affanno sostenuto o dato. Bocc. g.* 2. *n.* 7. (*M.*) Quantunque pallida, e assai male in ordine della persona, per la fatica del mare, allora fosse la donna...

[T.] *In senso di dolore abituale. Un Ant.* La vostra fatica e angoscia più mi stringe e pesa. *Così potrebbesi dire, specialmente in poesia:* La fatica della povertà, La fatica del vivere, La fatica della schiavitù. *Dom. Gov. Fam. p.* 147. S'avvezzino a buon'ora ricorrere nelle fatiche al vero Dio.

[Cont.] *Di cosa, Sforzo che vien sostenuto dai materiali di cui è costruito un edifizio, e sim. Agr. Geol. Min. Metall.* 328. Ne' luoghi coverti poi sostengono (*i sassi molli*) bene il peso e la fatica: i mediocri ne' luoghi aperti sostengono il peso e soffriscono bene le pioggie e 'l freddo.

5. [Camp.] *Per Grave dolore, Crudele ferita d'animo, e sim. Met.* XIV. E la santa Venus domandò ricordevoli pene dell'antica fatica (*antiquo memores de vulnere poenas*).

Onde [Camp.] **Dare fatica** *per Dare ambascia, dolore, ecc. Bib. Is.* 43. Ma tu mi facesti servire ne' tuoi peccati, e desti fatica a me nelle tue malvagie (*praebuisti mihi laborem*).

6. [Cont.] *Dicesi* Dar fatica a un modello, *od altro, quando frequentemente se ne mette a cimento la resistenza dei materiali spingendolo, od urtandolo, e sim. Cell. Scul.* 7. Lo feci (*il modello*) di gesso acciò che meglio ei potessi resistere alla fatica che se gli aveva a dare per il tanto misurare.

7. [Camp.] *Per Caso avverso, Disavventura, e sim. Aquil.* II. 10. Vide pinta tutta quella porta... e disse: O Acate, non è contrada, nè regno che non sia pieno delle nostre fatiche; ma perocchè questa Reina si diletta di dipingere le nostre fatiche, spero d'essere venuto in luogo salvo. [T.] *Varch. Stor. fior. Lib.* II. *p.* 106. Mai le fatiche e gl'infortunii d'Italia non cesseranno, infino che... *Virg.* Trojae labores.

8. [Camp.] *Per Viaggio, Spazio a percorrere. Met.* VI. Già rimaneva piccola fatica al Sole; e li cavalli percoteano co' piedi lo spazzo dello inchinato cielo (*labor exiguus Phaebo restabat*).

9. [T.] *Opera dell'ingegno. Lett. Gal.* Scrivere e pubblicare loro fatiche a utilità della repubblica letteraria. *I comici dicono:* La prima fatica (*rappresentazione*). — Fatica di chi? = *Giacomin. Oraz. e Discor. nella Ded. p.* 1. (*Gh.*) Nell'offerire a V. Ecc. Ill. queste mie fatiche. *Magal. Lett. dilett. p.* 184. Dai quali tutti (*scienziati*) è stata ricevuta (*una certa relazione*) con quella stima con cui son ricevute tutte le vostre nobilissime fatiche. *Red. Lett.* 2. 22. (*C*) Mi prenderò l'ardire... di chiederle consiglio per alcune mie fatiche sopra due poeti. *Tac. Dav. Ann.* 4. 85. (*Man.*) Pregando chi leggerà queste nostre fatiche a non anteporre le sconce cose che il volgo troppo accetta e sparge innanzi alle vere.

10. [T.] *Le cose acquistate con la fatica.* Perdere, Sperdere le proprie fatiche; *gli averi con fatica acquistati.* [Camp.] *Bib. Salm.* 77. E diede i frutti loro ai bruchi, e le loro fatiche ai grilli (*labores eorum*). [T.] *Vang.* Altri lavorarono, e voi siete entrati nelle loro fatiche.

11. *Per lo premio dell'opera, come:* Io voglio le mie fatiche, Non mi defraudar le mie fatiche, *ecc. Fior. S. Franc.* 47. (*M.*) Voi, ladroni,... non vi vergognate di rubar le fatiche altrui, ma eziandio... (*cioè, il frutto delle fatiche.*)

12. [Camp.] *Per pena del Purgatorio. D. Par.* 15. Ben si convien che la lunga fatica Tu gli raccorci con le opere tue. (*Parla del suo bisavolo Alighiero, che suppone da cento e più anni in Purgatorio a purgare la superbia.*)

13. *Uso figurato e notabile di questa voce. Ar. Fur.* 28. 32. (*M.*) Quivi solingo (perchè ogni diletto, Perchè ogni compagnia prova nemica) Si ritraea, sempre aggiungendo al petto Di più gravi pensier nuova fatica (*cioè, nuovo peso, mettendo l'effetto per la cagione*).

14. *E fig., applicata al Sole e alla Luna, significa Ecclissi. Alam. Colt.* 3. (*M.*) I viaggi del Sole, e le fatiche Della sorella sua. *Bocc. Lab.* 171. (*Man.*) Ti mostreranno le cagioni de' variamenti de' tempi, e delle fatiche del Sole, e di quelle della Luna.

15. **Fatiche di spalle** *dicesi delle Opere che richieggono fatica materiale e pazienza piuttosto che mente e ingegno. Salvin. Pros. tosc.* 2. 35. (*Man.*) Il collazionare gli autori co' manuscritti, de' quali tanto la nostra città abbonda, e 'l fare annotazioni su quelli, o critiche osservazioni formarne, sono cose per alcuni chiamate fatiche di spalle *E* 161. Svetonio, e Terenzio, e Lucrezio, e gli agricoltori latini coi buoni testi scritti a penna, con laboriosa esattezza... collazionò, nè queste fatiche, che noi chiamiamo di spalle, fuggì quel libero spirito.

16. **Aver le fatiche a far checchessia** *vale Stentare, Penare a far checchessia. Ambr. Furt.* 3. 3. (*Man.*) È passata l'ora del desinare: arò le fatiche a trovar Mario. *Più com.* Durar fatica.

17. **Darsi fatica** *vale Affaticarsi, Affliggersi. Mirac. Mad. M.* (*C*) La madre, non tornando lo fanciullo suo, si dava molta fatica. *Vit. S. Gio. Batt.* 203. (*M.*) Eh non temere; e' non te ne bisogna dare nissuna fatica.

18. [Camp.] **Darsi alla fatica di checchessia** *per Applicarvisi di proposito con tutta attenzione, ecc. Bib. Dan. Prol.* Vuole adunque dire: Essendomi io dato alla fatica di questa lingua arabica, e con molto sudore e per molto tempo affaticandomi in essa...

19. **Durare fatica.** *Persistere nel faticare.* [T.] *Prov. Tosc.* 226. Chi non vuol durar fatica in questo mondo, non ci nasca. [F.T-s.] *Giov. Fabr. Com. Virg.* 14. Chi governa una repubblica debbe durare ogni fatica e pigliare ogni disagio per conservare i sudditi suoi. [Camp.] *Lett. An.* I. Non pensi tu ch'ella t'ha portato nel suo ventre nove mesi con tanta fatica? Non pensi tu quanta fatica ella ha durata in te?

20. **Durar fatica a,** *per Indursi difficilmente a.* [T.] Duro fatica a credere.

[G.M.] *Altro senso.* L'hanno fatto professore all'Università, e dura fatica a saper leggere. (*Sa leggere appena.*)

[T.] Non durar fatica *vale talvolta più che la sempl. negazione, Fare o Sostenere la cosa di facile, volentieri.* Non durerò fatica a provare. — A dir male non dura fatica.

21. **Durare fatica,** *per Impoverire. Si dice di chi dura fatica con poco o con veruno guadagno e talora con iscapito. Bern. Rim.* 52. (*M.*) Io per me non vo 'nnanzi per sì poco Durar fatica per impoverire.

22. [Camp.] **Essere a fatica di alcuno,** *per Essergli a carico, di aggravio, e sim. Non usit. Comp. ant. Test.* E alcuno arbore, che prima era fruttuoso, da po' lo peccato fu più a fatica dell'uomo che ad utilitade.

23. [Camp.] **Essere fatica,** *fig., per Riuscire grave, molesto a comportare. Avv. Cic.* II. 6. Non mettere in non calere la disciplina del Signore; e non ti sia fatica quando tu sarai da lui corretto.

Esser fatica *vale anco Essere cosa difficile.* [B.] *Ar. Fur.* 30. 28. Tra quai fatica è ritrovare un buono.

24. **Essere in fatica;** *contrario di* Essere in pace. *Affaticarsi, Correre. Ott. Com. Inf.* 5. 85. (*M.*) Altrimente continuando col suo corso, con loro insieme sarebbe in fatica. *Non com.*

25. *Per Rincrescimento, Noja, o sim.; onde* **Essere fatica ad alcuno** *vale Essergli grave. Stor. S. Eug.* 379. (*M.*) Nè fatica veruna ti sarebbe di ricuperarti tanto oro quanto tu pesassi. *Dant. Inf.* 30. (*Mt.*) Oh! dissi lui, se l'altro non ti ficchi Li denti addosso, non ti sia fatica A dir chi è, pria che di qui si spicchi. *Ben Rim. burl.* 1. 30. (*Man.*) Pregovi, padre, non vi sia fatica Raccomandarmi a Michelagnol mio.

26. [T.] Gettare, *o più fam.* Buttar via la fatica, le fatiche; *Affaticarsi invano.* — È fatica gettata.

27. [A.Con.] **Parer fatica.** *Di cosa che dispiaccia assai e non sappiamo adattarvisi.* Mi par fatica che il mio figliuolo vada lontano. [T.] *Ambr. Bern.* 2. 4 Perchè Albizo Ci acconsentisse pur, benchè gli paia Un po' fatica.

28. **Parere, o Non parere, fatica il far checchessia** *vale Rincrescere, o Non rincrescere, il far checchessia. Cas. Lett. Farn.* 183. (*Man.*) Al signor Duca è per parer fatica di venire di presente,... per il tempo e mal comodo a mutar aere.

29. **Non parer fatica,** *per Stimare che valga la pena, che franchi la spesa, che sia pregio dell'opera; ed anche Toglier volentieri a far che che sia. Varch. Stor.* 2. 33. (*Gh.*) La qual cosa parendomi per più cagioni esser degna di considerazione, non mi parrà fatica alquanto più lungamente e più da alto raccontarla. *E Ercol.* 1. 3. Vi prego che non vi paja fatica di compiacere e a loro e a me. *E* 1. 44. 87. *E altrove. Alam. Gir. Cort. l.* 22. *p.* 164. Dismonta adunque, e non gli par fatica Risalir nella sala...

30. [Camp.] † **Partire dalle fatiche,** *per Ristorare dagli affanni sofferti. D. Conv.* IV. 20. Quando lasciò li vecchi Trojani in Sicilia, raccomandati ad Aceste, e partilli dalle fatiche. *Qui vale Esentare da novelli affanni, e sim.*

31. **Passare fatica.** *Durar fatica, Affaticarsi. Cas Lett. Caraf. p.* 67. (*Gh.*) Quando V. E. sarà con S. M. Cristianissima, si ricorderà di dirle quanta fatica abbiamo passato a condur questi negozi a fine.

32. **Pigliare, o Prendere, fatica** *vale Affaticarsi. Fav. Esop.* 2. (*volgarizz. di Siena*). (*Mt.*) Avendo in diversi luoghi prese il lupo e l'agnello diverse fatiche, avvenne che ciascuno di loro aveva grande sete. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Le fatiche corporali non le posso più prendere, come io le prendeva prima. [T.] *Vas.* I. 71. Questa fatica presa da me di scrivere le vite (*degli artisti*). *Giamb. St.* XIV. Non avrebbe avuto a prendere questa fatica. *Viagg. Terr. S.* Prendere fatica per l'amore di Cristo.

[T.] *Anco di cosa leggiera o importuna, per cerimonia o per ironia:* Non accadeva che si prendesse cotesta fatica.

33. **Pigliare, o Prendere, fatica di una cosa** *vale Pigliare, o Prendersi la cura di farla. Bemb. Lett. ined.* 261. (*M.*) Sia contenta far dar quel libro ad esso messer Lodovico, il quale piglierà fatica di portarmelo volentieri. *Gal. Gal. Mem. e Lett.* 2. 68. Vedessero tali miei pensieri e dubbii inseriti in un discorso di un gentiluomo amico mio, il quale per onorarmi avea preso fatica di raccorgli ed inserirgli in una sua scrittura.

34. **Porre una fatica ad alcuno** *vale Imporgliela. S. Gio. Gris. Compunz.* 2. (*Gh.*) E tu per queste cose e per questa fatica che mi poni, me ne rimunera pregando per me.

35. **Prendere fatica intorno a una cosa** *vale Affaticarsi intorno ad essa. Borgh. Orig. Fir.* 225. (*M.*) Senza questo riuscirà vana ogni fatica che ci si prenda intorno. (*Intendi la fatica che si duri.*) *Vett. Colt.* 67. (*Man.*) Non è per questo che custoditi bene (*gli ulivi*) e vezzeggiati, essi non rendano merito delle fatiche prese loro intorno.

36. [Camp.] **Ricevere fatica,** *per Affaticarsi, Sentire il peso della fatica. D.* 2. 12. Qual cosa greve Levata s'è da me, chè nulla quasi Per me fatica, andando, si riceve?

37. **Soprastare alla fatica,** *per Reggere alla fatica, Sostener la fatica, Faticare. Non usit. Jacop. Cess. Scacch.* 66. (*Gh.*) Dèe... il lavoratore conoscere Iddio, avere lealtade, spregiare la morte, soprastare alla fatica.

38. † **Sotterfugere la fatica.** *Sottrarsi dalla fatica, Scansarla, Fugirla. Castigl. Corteg.* 1. 169. (*Gh.*) Meglio è dimandar grazia alla signora Duchessa che facia diferire il resto del ragionamento a domani, che voler con inganni sotterfuger la fatica. — *Ora direbbesi:* Fuggir la fatica.

39. [Camp.] **Stare in fatica,** *per Perseverare nel faticoso operare. Bib. S. Paol. Tess.* II. 3. E non mangiammo pane di alcuno senza prezzo, che no servissimo; anzi stemmo in lavoro ed in fatica, lavorando, perchè non volevamo gravare alcuno di voi (*in fatigatione operantes*).

40. **Tôr fatica** *vale Risparmiar fatica. Bocc. g.* 3. *n.* 4. (*Mt.*)

41. [Camp.] † **Usare letizia della propria fatica,** *per Godersi consolatamente il frutto della sua sudata industria. Bib. Eccl.* 5. Questo mi pare che sia bene che l'uomo mangi e bea ed usi letizia della fatica sua (*laetabitur de labore suo*).

42. [Camp.] **Venire al mondo per fatica**, *per Essere nati al lavoro, all'operare, al faticare, ecc. Sent. Filos.* Pensate negli animi vostri essere venuti al mondo per fatica.

43. *Fig.* **Fatica**, *per Impresa.* [F.T-s.] *Dav. Oraz.* Scolpire in marmo le dodici fatiche d'Ercole.

44. **A fatica.** *Post. avverb. vale Con fatica, A pena. Tac. Dav. Stor.* 1. 264. (*C*) Ottone contro alla dignità dello 'mperio si rizzò in sul letto, e con preghi e lagrime gli raffrenò a fatica. *E Colt.* 183. P mandorlo si semina e traspone come il pesco; se vuoi che e' faccia miracoli, in sul divelto fa' un buco largo col palo, riempilo d'un solenne terriccio, mettivi sopra a fatica ricoperta la mandorla inclinata, o tenuta in molle due dì.

Fig. [T.] *Soder. Tratt. Alb.* 29. Il moro ama i luoghi sabbiosi, ed a fatica s'afferra nel tufo o nell'argilla. = *Fir. As.* 32. (*C*) A fatica, risposi io, gli ho potuti per un grosso nuovo cacciar di mano a un pescatore.

45. **A gran fatica.** *Post. avverb. vale A mala pena. Bocc. Nov.* 89. 13. (*Man.*) La donna cattivella a gran fatica si levò di terra. *Segner. Pred.* 1. 12. Di cento mila, a gran fatica (*se ne salva*) un solo.

46. **Da fatica**, *in modo di aggiunto, vale Gagliardo, Atto a durar fatica. Bellinc.* 317. (*C*) Da fatica un cavallo i' ti vo' dare, Mi disse quel che me l'avea venduto. *Cecch. Stiav.* 2. 2. (*M.*) Noi abbiam bisogno D'una che sia da fatica, che spazzi, Faccia bucati, cuoca, e, insomma, Che si possa mandar fuori ad ogn'ora.

[T.] Di fatica, *Che richiede fatica.* Lavori, Studii di più fatica.

47. *Prov.* **La poca fatica è sana.** *Si dice di coloro che fuggon la fatica. Malm.* 1. 82. (*Mt.*) Che la poca fatica a tutti è sana.

† **FATICÀBILE.** *Agg. com. Che dura fatica, Faticante, Fatichevole.* (*C*) Fatigabilis *è in Tert.*

2. *Che può essere affaticato, Che si può stancare; onde usato colla negativa, vale Instancabile. Non com. Guid. G.* 3. 2. (*C*) E perciò il non faticabile Giasone non si rimane dal colpeggiare siccome martello in sulla 'ncudine.

FATICÀCCIA. *S. f. Pegg. di* FATICA. *Fatica grande, penosa.* (*C*)

FATICANTE. *Part. pres. di* FATICARE. *Che dura fatica, Che s'affatica. Bocc. g.* 4. *p.* 20. (*C*) Con grandissimo danno del faticante s'adoperano. (*Qui a modo di Sost.*) [Cors.] *Var. Vit. Crist. Gherar.* Regge questo ovato l'Ozio..., e la Fatica in persona d'un robusto e faticante villano.

2. *Che dà fatica. Franc. Sacch. Rim.* (*M.*) Questo nojoso e faticante regno. *Niccol. Pros. T.* (*Mt.*) Alla faticante meditazione richiamano. [F.T-s.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 10. State fervida e faticante. (*Non com.*)

3. [Camp.] *Per Dedito, Abituato al faticare, ecc Giud. G. A.* 8. Fue faticante senza riposo, e fu audace...

4. *Per Sollecito nell'operare.* [Tor.] *Targ. Tozz. not. Aggrand.* 1. 471. Io suppongo che il Pagni fosse il primo ad intraprendere tale fatica, e andasse in lungo col lavoro, sicchè il P. Noris molto vivace, pronto, e faticante, meno distratto da altre occupazioni, presto desse compimento alla sua opera, e subito se ne andasse a Venezia per farla stampare.

5. [Camp.] *Per Sofferente mal volontieri, e sim. Din. Din. Masc.* 1. 9. Sagliono (*i cavalli sardi*) fieramente, destrissimi ad ogni modo invitatore, di loro ingiurie faticanti, molto sofferitori di disagio.

FATICARE. *V. a. Travagliare, Affliggere. Men com. nell'att. che nel neut.* Fatigare, *aureo lat. Bocc. Nov.* 17. 6. (*C*) Li quali (*venti*) sì faticarono la nave dove la donna era e' marinari, che più volte per perduti si tennero.

Amm. Ant. 37. 1. 8. (*M.*) Le prospere cose faticano eziandio gli animi de' savii. *S. Agost. C. D.* 5. 12. La quale (*Giunone*) ora il mare, ora la terra, ora il cielo di paura fatica (*Juno Quae mare nunc, terrasque metu, coelumque fatigat*). *Legg. B. Umil.* 41. Non dopo molto tempo la incominciò di molte tentazioni e tribulazioni a faticare.

2. *Per Istancare, e si usa così al pr. che al fig. Pallav. Stil.* 111. (*M.*) Non è dicevole tale ornamento, che, a guisa delle vesti più preziose, fatichi col suo peso l'ingegno.

3. [Val.] *Spronare, Stimolare. Lanc. Eneid.* 11. 749. Fugge nel cavallo, e lui con ferrato calcio fatica.

4. [Val.] *Spossare, Abbattere, Scoraggiare. Lanc. Eneid.* 11. 746. Non facciamo importuna battaglia colla gente delli dii e con uomini non vinti, li quali neune battaglie faticano.

5. **Faticar uno**, *nel trasl., vale Dargli briga, incomodo, col richiederlo di checchessia. Vinc. Mart. Lett.* 17. (*M.*) Perchè io mi prometto molto da voi, or che l'occasion viene, mi è forza il faticarvi, se già il negozio non vi pregiudicasse.

6. *Nota modo fig. Bocc. Corbac.* 232. *ediz. fior.* (*Gh.*) Incomincia, senza ristar mai, a faticare una dolente filza di paternostri.

7. *N. pass. Durar fatica, Affaticarsi. Bocc. Nov.* 64. 6. (*C*) Donna, tu ti fatichi invano. *Vegez.* 80. (*Mt.*) Coloro che di cavalleria sono scaltriti, credono che più adopera alla santade del corpo il provare dell'arme spesse volte e faticarsi, che la cura de' medici. *Olt. Com. Par.* 1. (*M.*) Colpa e vergogna degli uomini, li quali non vogliono faticarsi in acquistare onore e laude. *Bemb. Stor.* 125. E comandò che niuno più oltre in quel lavoro si faticasse. *Borgh. Rip.* 309. Egli col suo bello ingegno d'adornarlo (*il mondo*) si faticava.

E N. pass. senza affisso. Varch. Lez. 3. (*Man.*) Quanto è più ingegnoso ciascuno, e più intendente, tanto con maggiore e maraviglia e diletto fatica di conoscere le cagioni di essa (*natura*).

8. *Patir danno. Pallad. Gen.* 10. (*Mt.*) Non si vogliono mandare addentro (*i solchi*) più di tre piedi, sicchè i magliuoli che ponemmo non si fatichino laggiù del freddo. (*Il lat. ha* laborent frigore.)

9. **Faticare alcuna cosa** *vale Affaticarsi per acquistarla; che più comunem. diremmo* Affaticarsela. *M. V.* 11. 13. (*C*) Solo messer Bonifazio, per sua cortesia, fu sanza parte di preda, lasciandola a chi l'avea faticata.

10. [Camp.] **Faticarsi checchessia**, *per Guadagnarselo con sudori, con fatiche, con pericoli, ecc. Guid. Giud. A.* 31. Judicàro e sentenziàro che lo Palladio dovesse essere dello re Ulisse, como a quello che se lo aveva ben faticato. = *Bart. Simb.* 3. 11. (*M.*) Dia loro onde abbiano il vitto senza faticarlosi.

FATICATÌSSIMO. *Agg. Superl. di* FATICATO. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Vi pervenne scalzo, malvestito e faticatissimo dal lungo viaggio.

FATICATO. *Part. pass. e Agg. Da* FATICARE. *Stracco, Affannato, Travagliato dalla fatica. Bocc. Concl.* 1. (*C*) È da dare alla penna e alla man faticata riposo. *Cr.* 9. 36. 1. Il cavallo faticato è costretto di dolersi.

E a modo di Sost. Fr. Jac. T. 6. 45. 27. (*Mt.*) O luce viva, Da te solo deriva, Che il faticato arriva Al vero riposare.

2. *Fig.* [T.] *Bocc. Lett. Pin.* Sì gran legno in tanta tempesta faticato.

[T.] *Altro fig.* Stile faticato. *Del ling. scritto, In cui sentesi la fatica sostenuta dallo scrittore; e chi legge o ascolta, ne prova parte in sè.*

3. *Stancato dalle preghiere, o sim. Lab.* 290. (*C*) Vidi in essa una lampana accesa davanti alla figura di Nostra Donna, poco da lei, che la ritiene, faticata.

4. [Camp.] *Per Affastidito, Nojato, e sim. Boez.* v. E temo che, faticato di questioni non molto necessarie, a terminare la diritta via non basti (*de viis fatigatus*).

FATICATORA. *Verb. f. di* FATICARE. [G.M.] È una donna faticatora. *Così nell'uso.* — Faticatrice *può cadere nel ling. scritto.*

FATICATORE-TRICE. *Verb. m. e f. di* FATICARE. *Chi o Che fatica. Salvin. Disc.* 2. 48. (*M.*) Solleciti gli farebbe, e pronti e vigilanti, e, pel riposo degli altri, faticatori indefessi.

† **FATICAZIONE.** *S. f.* [Camp.] *Per Fatica, in fig. significanza di Travaglio, Affanno, ecc.* Fastigatio, *aureo lat. Bib. Job. Prol.* II. La fatica della santa Chiesa, la quale è tormentata da faticazioni di molte guise della presente vita.

FATICHETTA. *S. f.* [M.F.] *Operetta. Non com. Bald. Bern. Lett. di Famiglia. Nov.* 1855. *pag.* 261. Lo che la brevità non oscura non può dispiacere agl'ingegni migliori: fra' quali essendo ottimo quello dell'A. V., mi confido che questa mia fatichetta non sia per esserle nojosa.

FATICHÉVOLE. *Agg. com. Atto ad affaticarsi, Che si affatica. Non com.* Fatigabilis *è nelle Not. Tir. — Declam. Quintil. C.* (*C*) Che cosa si trova nella natura miglior che l'api? quelle sono temperate, fedeli e fatichevoli.

2. *Per faticoso. Cr.* 11. 10. 1. (*C*) La troppo secca è molto fatichevole, e non si può tirar come si conviene. (*Parla della terra.*) *Albert.* 2. 5. (*M.*) La prudenza sì è spedita e non fatichevole, e soprastà tutto; imperò disse Cassiodoro: soprastà tutte le cose la non fatichevole ed ispedita prudenza. [Camp.] *Bib. Eccles.* 7. Non odiare le fatichevoli cose; e l'agricoltura fu da Dio creata (*laboriosa opera*) *Pist. S. Gir.* 3. Per questo il lavoratore mette l'aratro nel campo stato lungo tempo sodo; e quantunque sia fatichevole e duro, nondimeno si gode d'averlo rotto...

3. *E fig. Bart. Uom. punt. cap.* 19. (*M.*) La terra quasi natia de' giusti è fatichevole e spinosa.

4. [Camp.] *Per Duro a comportarsi. Guid. Giud.* I. 1. Lungamente per la fatichevole pazienza si sforzò, acciocchè di fuori per piuvico atto non vacasse. [F.T-s.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 3. Fatichevole peregrinaggio (*la vita*).

FATICHEVOLMENTE. *Avv. Da* FATICHEVOLE. *Con fatica, Faticando. Non com. Vit. S. Gio. Gualb.* 331. (*M.*) Fatichevolmente con gran cautela e sollecitudine dèe cercare che tutti compagni abbia nella via di Dio.

FATICOSAMENTE. *Avv. Da* FATICOSO. *Con fatica, Con travaglio.* (*C*)

2. *Fig. Fiamm.* 5. 19. (*C*) Benchè faticosamente il portassi, pur, vinta da giusto dolore, con meno angoscia lo sosteneva. *Cr.* 6. 36. 3. La scatapuzza... purga di sopra e di sotto faticosamente e con angoscia. *Dant. Conv* 94. Prima, perocchè faticosamente parli.

3. [Camp.] *Con fatica di mente, d'intelletto. Bib. Job. Prol.* I. Ed infino che faticosamente desidera di trovare in quelle (*parole*) altra cosa dentro, perde quelle che di fuori sanza malagevolezza potea conseguire.

4. *Per Difficilmente. Cresc. lib.* 1. *cap.* 18. (*M.*) E le loro piaghe faticosamente si sanano.

FATICOSETTO. *Agg. Dim. di* FATICOSO. *Segner. Parroc. Instr.* 8. 2. (*M.*) Perchè imprendiate con alacrità quest'ufficio, per altro faticosetto.

FATICOSINO. *Dim. di* FATICOSO. [G.M.] Questo lavoro è piuttosto faticosino. *Può dire fatica più pesante che* Faticosetto, *come sogliono certi diminutivi che accennano al peggiorativo.*

FATICOSISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* FATICOSAMENTE. *Fr. Giord. Pred.* (*C*) Non vi si può pervenire se non faticosissimamente.

FATICOSÌSSIMO. *Agg. Superl. di* FATICOSO. *S. Agost. C. D.* (*C*) Della quale facciamo questa faticosissima disputazione. *Red. Vip.* 1. 17. Al fuoco vivo con lungo e faticosissimo lavorio abbruciate.

2. *Per Affaticatissimo. Petr. Uom. ill.* (*C*) La 'ndustria del faticosissimo e ardentissimo capitano.

FATICOSO. *Agg. Che apporta fatica. Bocc. pr.* 4. (*C*) Dove faticoso esser solea, ogni affanno togliendo via, dilettevole il sento esser rimaso. *Lab.* 44. Egli non è così agevole il riuscirne, ma è faticoso. *Vit. Crist.* 5. Hai veduto come fu faticosa la lor povertà. *Petr. canz.* 39. 4. Con faticosa e dilettevol salma... Preme 'l cor di desio. *E son.* 2. Ovvero al poggio faticoso e alto Ritrarmi accortamente dallo strazio. *Tesorett. Br.* 7. 54. E 'l parto doloroso, E 'l nudrir faticoso. *Dant. Inf.* 23. Oh in eterno faticoso manto! [B.] *Ar. Fur.* 43. 186. Cura.

2. [T.] *Dove si dura fatica. Vas.* I. 101. Questa pietra (*il serpentino*) riesce a lavorarla più dolce e men faticosa che il porfido.

3. *Che ha in sè difficoltà, Difficile. Volg. Mes.* (*C*) È profittevole medicina e sperimentata alle fedite puzzolenti ed antiche, e che sono faticose a saldare e malagevoli.

4. *Per Faticante, Affaticante, Laborioso. Zibald. Andr.* (*C*) Servizio arà e sarà faticosa insino a venticinque anni, e poi fia savia e vergognosa. [Camp.] *All. Met.* VII. Le formiche, che molto sono faticose, cioè che molto affaticano. = *Cas. Uff. Com.* 92. (*C*) Questi, all'incontro, altri che faticosi, sagaci... non ricercano. *Bemb. Asol.* 1. Solo a' faticosi naviganti manca. *Tass. Ger.* 14. 20. (*M.*) Apre allora le luci il pio Buglione, E nato vede e già cresciuto il giorno; Onde lascia i riposi, e sovrappone l'arme alle membra faticose intorno. *Sen. Pist.* 58. (*Mt.*) Ma se 'l corpo non è utile a fare il suo servigio, allora

di certo dêe l'uomo deliberare l'animo faticoso e penoso.

5. *Per Affaticato. Sannaz. Arc. egl.* 2. (*M.*) Egli è pur uom che dorme in quella valle Disteso in terra, faticoso e lasso.

6. *Per Travaglioso, Affannoso. Feo Belc. Vit. Colomb.* 120. (*M.*) E tutti li pensieri faticosi, o consolazioni spirituali, manifesti al suo padre.

7. **Tempi faticosi** *diconsi I tempi di guerra, di disordine, di sollevazione, e sim. Vinc. Mart. Lett.* (*M.*) Comechè egli... per esser corsi tempi faticosi,... si potesse con qualche onesto modo scusare.

8. *In forza d'avverbio. Dant. Rim.* 36. (*M.*) Color che tua ragione intendon bene; Tanto lor parli faticoso e forte...

FATICOSÙCCIO. *Dim. di* FATICOSO. [G.M.] Per andare da Firenze a Fiesole la strada è piuttosto faticosuccia. — Faticosetta *direbbe un po' più.*

FATICÙCCIA. *Dim. atten. di* FATICA. [G.M.] Ogni po' di faticuccia lo abbatte.

† **FATICUZZA.** *S. f. Dim. di* FATICA. [Val.] *Cibrar. Lett. Uomin. illustr.* 156. Avete pure trovato in codeste mie faticuzze esservi più bene che male.

FATÌDICO. [T.] *Agg. Che dice quel ch'è ne' fati, Che annunzia l'ignoto. Aureo lat. In Ov. anche* Faticanus o Faticinus. *Liv.* Fatiloqua *fem.* — *Apul.* Fatiloquium. *Gr.* Μαιρολόγος. — Fari *ai Lat. anche Cantare, come* εἶπω *ai Gr. E nell'antico fr.* Fatiste, *il poeta e il giullare: uffizi che si scambiavano, ma più non si scambiano. Dio ce ne guardi!* [T.] *Ov.* Apollo, fatidico Dio. *Varr.* Fatidici diconsi coloro che sogliono, divinando, dir le cose future. *Virg. Ugurg.* 222. — *Virg.* La fatidica Manto. = *Sannazz. Arc. egl.* 10. (*C*)

Sost. Men com. [T.] *Cic.* Interpretare le parole de' fatidici.

[T.] Fatidica, *soprannome di Fauna* (*V.*).

2. *Di parole e di scritti.* [T.] *Plin.* Fatidico augurio. — Parole, Linguaggio.

3. *Per estens.* [T.] Estro, Ispirazione fatidica. *Ov.* Fatidicos furores.

4. *Di cose.* [T.] Il tripode, La cortina, L'antro fatidico. — *Plin.* Fulmini fatidici. — Il volo fatidico degli uccelli. — Fatidico segno. = *Car. Lett.* 1. 82. (*M.*) Arbore fatidica, per la selva Dodonea (*la querce*).

† **FATIGA.** *S. f. Fatica. Dittam.* 1. 29. (*C*) E quanto già per me portai fatiga. *Fir. Jac. T.* 4. 8. 1. Troppo m'è grande fatiga, Messer, di venirti drieto. *Stor. Barl.* 35. (*Mt.*) L'uomo se ne mondi e purghi per grande fatiga. [Camp.] *Com. Boez.* I. Adunque se l'uomo è idoneo e fatigante, poi della fatiga sempre mai deve avere lo premio in quello loco dove fatiga.

† **FATIGÀBILE.** *Agg. com. Fatichevole.* (*C*)

2. † *Per Faticoso. Guid. G.* (*C*) Il quale ardire con sagace studio dentro reggere lungamente per fatigabile pazienza si sforzòe.

† **FATIGANTE.** *Part. pres. di* FATIGARE. [Camp.] *Che fatiga. Bib. Is.* 5. Non è deficiente, nè fatigante in lui (*neque laborans in eo*). *Com. Boez.* I. Adunque se l'uomo è idoneo e fatigante, poi della fatiga sempre mai deve avere lo premio in quello loco dove fatiga.

† **FATIGARE.** *V. a. e N. Faticare. Aureo lat. Cr.* 9. 14. 5. (*C*) Nondimeno tuttavolta menando i setoni e fatigando il cavallo continuamente al modo che di sopra è detto,... *Franc. Barb.* 43. 1. E che risponderanno, Quando dirai: deh non vi fatigate? Di ciò non ci parlate. *Amm. Ant.* 13. 4. 12. Acciocchè l'animo possa avere posato, non si dêe a molte cose gittare, nè in atti di molte cose fatigare.

2. † *Nota modo vario. Omel. S. Greg.* 1. 99. (*Mt.*) Perchè fu oppresso di lunghe e continue iniquitadi, però è fatigato di lunga infermità.

3. † *Fig. e N. pass.* [T.] *Virg. Ugurg.* 220. I remi si fatigano nel tranquillo mare (*luctantur*).

† **FATIGATA.** *S. f. Affaticamento, sull'anal. di* Lavorata, Camminata, Sudata, *e sim. Bianc. Laud.* 167. (*Fanf.*)

† **FATIGATO.** *Part. pass. e Agg. Da* FATIGARE. [T.] *Virg. Ugurg.* 1. Molto fatigato in terra e in mare. Terris jactatus et alto. — *Il così tradurre* jactatus *spiega l'imagine della fiamma affaticata dal vento in D.* 1. 26. [Camp.] *Com. Ces.* Per continua guerra fatigati li Gallici (*defatigatis*). *Com. Boez.* I. *Item,* più si è da dolere della perdizione d'alcuna cosa laborata e fatigata, che non d'una cosa che non è laborata. *E Lib.* IV. Avente (*Anteo*) questa virtute, che, fatigato, toccava la terra, e così recuperava le forze. *E ivi, più oltre:* Unde (*Atlas*) fatigato, pregòe Ercule che per esso sostenesse lo cielo.

2. *Fig.* [Camp.] † *Vit. Imp. rom.* Silla, come uomo fatigato e combattuto di parole e di preghiere, cominciò a gridare: Voi l'avete vinto e vostro sia.

3. [Cont.] † *Che ha costato molte fatiche. Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* I. 125. Alcuni gettano senza pensarvi all'ingordissimo mare le care merci con tanti sudori fatigate, altri corre a provvedere il legno che sdruce.

† *Fr. Jac. T.* 2. 12. 36. (*C*) Si conserva con amore Il tuo cibo fatigato. *E* 2. 17. 5. Dell'altro usa di mangiare Vita nostra fatigata.

† **FATIGAZIONE.** *S. f. Il fatigare. Aureo lat. Belc. Agg. Pr. Spir.* (*M.*) Ma molto cercando, dopo lunga fatigazione del cammino la spelonca non trovava.

† **FATIGOSO.** *Agg. Faticoso. Cosc. S. Bern.* 162. (*M.*) Queste cose sono dure e fatigose;...

† **FATIMALE.** [T.] *S. m. In Fr. Giord.* 86. (*Mt.*) Seguitando questi fatimali e malie e indovinaglie e predestinazioni vane, sì neghiamo la potenza di Dio. *Il Manni spiega* Indovinamento *sull'anal. di* Fatidico; *ma le* Indovinaglie *vengono appresso; avrebbe a esserci err. Il senso però è tra il* Fato *e la* Fattucchieria; *e* Fatare *aveva i due sensi. V. anche* FACIMALE *e* FACIMOLA *e* FACIMOLO.

† **FATISTA.** [T.] *S. m. Fatalista* (*V.*). *Salvin. Disc. Accad.* 2. 144. (*Gh.*) Quella codarda ragione de' fatisti: « Se io non avrò a guarire di questo male; o s'io avrò, non occorre adunque che io mi medichi ».

FATIZZARE. *V. n. ass.* (Mar.) [Fin.] *Legare la cima d'un cavo ad un punto fisso, ordinariamente l'estremità della vetta d'un paranco ad uno dei bozzelli, e l'estremità della gomena o della catena all'albero di maestro od al paramezzale.*

FATIZZO. *S. m.* (Mar.) [Fin.] *Astratto di* FATIZZARE. *Chiamasi più comunemente* Fatizzo *l'estremità della gomena o della catena fissata all'albero di maestro od al paramezzale.*

FATO. [T.] *S. m. Secondo la tradizione di Roma pagana, dalla qual ci viene il voc., Concatenazione necessaria, ineluttabile, ignota, degli eventi e delle cause loro. L'aurea voce lat. è da* For; *ch'è forse in orig. non la parola degli uomini vaticinanti, ma della stessa Divinità, in cui Opera e Parola son uno. Il* Fato *dunque sarebbe una versione infedele del Verbo, il Verbo franteso anzichè sconosciuto. I Pagani poi lo fecero nascere dall'Erebo e dalla Notte, per denotare l'oscurità delle cause, o l'incomprensibilità del vincolo tra le cause e gli effetti; e forse anco accennavasi in confuso alla tradizione del Caos, a cui la Parola creatrice fa succedere l'ordine, la luce, la vita.*

2. [T.] *Segnatam. del destino de' popoli, traducendo autori pagani, o facendo, in dramma o altra opera d'arte, parlare uomini di quella credenza, si dirà* Fato *e pl.* Fati. *Virg. l'ha frequente, e non in senso di cieca fatalità. Giove manda Mercurio a disporre Didone in pro de' Trojani,* acciocch'essa, ignara del fato, non li respingesse. *E:* Nel Lazio, ove i fati ci promettono sede tranquilla. *E:* Terra debita a me dai fati. *E:* Non pensa al paese che gli è dato da' fati. *E:* De' suoi fati dimentico. *E:* Se i fati consentissero a me condurre a mio senno la vita (*vorrei riedificare le mura della patria, distrutte*).

3. *Del destino d'un solo.* [T.] *Virg.* Se il fato era ch'io cadessi in battaglia. *E:* Didone infelice da' suoi fati atterrita (*dolori a cui non credeva poter resistere*). *E:* (*Enea a lei nell'Eliso*) Quest'è l'estrema volta che per volere del fato io ti parlo (*Fato te alloquor*).

[T.] *Virg.* Le anime a cui per fato son debiti corpi novelli (*da ritornare nel mondo immemori del passato*).

4. *Impers.* Esser ne' fati, *destinato, predetto o preconosciuto che sia o no.* [T.] *Svet.* S'era diffusa in tutto l'Oriente l'ántica e costante opinione essere ne' fati, che uomini partitisi di Giudea avrebbero in que' tempi il dominio delle cose. *Ov.* Era dunque ne' fati che...? (*Questo modo porta sempre il pl.*)

[T.] È scritto, Era scritto ne' fati, *diciamo per fam. di cel. anche noi di cosa inevitabile o che fingasi di creder tale; o anco d'altrui volontà, potente sull'esser nostro. In senso sim., ma men com.*. Era, È ne' fati.

Nel seg. non è cel.; ma imitazione pagana. Bocc. Nov. 98. 47. (*C*) I miei fati mi traggono a dover solvere la dura quistion di costoro.

5. *Ma anco i Pagani congiungevano l'idea del Fato e della divinità.* [T.] *Cic.* Il fato e il cenno di Giove O. M. e il volere degli Dei immortali. *E i fati stessi erano forse Dei, se in tutte le Iscr. non s'abbia a intendere femm. le Parche. E* Fari *Cic. dice della Divinità, come noi. In Arist.* θεία μοῖρα, *la Provvidenza. Virg.* Sic fata Deûm rex Sertitur volvitque vices, is vertitur ordo. *Hor.* I fati, e i buoni Dei. *Virg.* I fati rinverranno la via, e Apollo invocato assisterà. *E:* Voi, o celesti, e tu, Giove Massimo reggitor delle cose, udite le mie preghiere: Se il vostro Nume, se i fati mi serbano Pallante salvo, io chieggo di vivere; comporterò qualsiasi dolore. *E* (*Didone morente*) O spoglie care, persin che i fati e un Dio lo concessero. *E:* (*Evandro*) Me, espulso di patria e lungo i mari vagante, l'onnipossente Fortuna e l'inesorabile Fato han collocato qui, e della madre Carmenta gli ammonimenti tremendi mi ci condussero, e l'autorità divina d'Apollo. (*Qui il Dio, la Fortuna, il Fato, conciliati a Provvidenza.*) *È in senso più pagano:* Concordes stabili fatorum numine Parcae. (*V.* FATA.) — *Aristeo si duole alla madre che l'abbia da stirpe divina generato* invisum fatis; *ma Proteo poi gliele promette non immutabili:* ni Fata resistant; *e la madre gl'insegna a mutarli pregando:* modus orandi Qui sit, prius ordine reddam.

6. [T.] *Ma se in Virg. Enea:* Me i fati degli Dei, che ora mi sospingono a ire per queste ombre di notte profonda, col loro imperio condussero (*a partirmi da te*); = *in senso migliore D.* 2. 30. (*C*) L'alto fato di Dio sarebbe rotto (*se quest'anima, già errante, potesse senza espiazione ascendere a' Cieli*). [T.] *E* 1. 21. Credi tu, Malacoda, qui vedermi Esser venuto... Senza voler divino o fato destro...? Nel cielo è voluto. = *E della provvida necessità del suo viaggio. D.* 1. 9. (*C*) Che giova nelle fata dar di cozzo? (*a' diavoli resistenti*).

7. [T.] *Che anco i Pagani per* Fato *potes sero intendere l'ordine necessario, in quanto è giu sto, non in quanto sopprime il libero arbitrio, lo prova l'orig. del gr.* Μοῖρα, *che valeva non solamente Destino o Caso; ma eziandio Equità; da* Μείρω, *Distribuire, e questo forse da* Μέρος; *onde* Μοῖρα *valeva an che Parte e Possessione, come ne' libri sacri. Però il fato è a Cic.* Ordine delle ragioni, che, l'una all' altra collegandosi, producono un effetto. = *Meglio Cic. che Senec. Ben. Varch. l.* 4. *c.* 7. *p.* 87. (*Gh.*) Non essendo altro il fato, che l'ordine delle cagioni appiccate l'una all'altra. *Rucell. Prov.* 15. 5. 165. (*Man.*) Il fato naturale chiamano quell'ordine delle naturali cagioni, le quali senza impedimento ch'ell'abbiano, per loro forza e natura producono mai sempre un certo e medesimo effetto. *S. Agost. C. D.* La qual providenza, se alcuno però la chiama fato, perchè chiama la volontà e la podestà di Dio per nome del fato? Tenga la sentenza, e ammendi il parlare. [Camp.] *Com. Boez.* IV. Fato si prende per questa disposizione delle cose, secondo che dipende dalla divina volontate o potestate.

8. *Siccome* Sorte *dice la condizione in cui uomo o società d'uomini si trova e dura per alcun tempo; così Pataff.* 10. (*C*) Chi muta lato... muta fato. *Agn. Allor. Rim. ined.* 107. (*Gh.*) D'amore altera e del suo fato andava. [T.] *Ma questi es. non s'usano convenientemente se non si rechino a idee pagane. Come quando in Virg. Giove sulla bilancia pesa i fati d'Enea e di Turno, e Ilioneo giura per i fati d'Enea e per quella destra potente, ch'altri sperimentò e in pace e in armi; e Anchise, nell'Eliso, fa la rassegna delle anime de' lontani nepoti.* Fataque Fortunasque virûm moresque manusque, *e Enea contempla lo scudo dov'erano disegnate le glorie di Roma* portando la fama e i fati de' posteri: *e questo sa un po' di Lucano. Così delle sorti de' popoli; Ettore, apparsogli ombra mestissima, gli si raccomanda di prendere gli Dei Penati:* Fatorum comites. *E:* Da' quali fati condotto, il mondo d'Europa con quel d'Asia s'affrontò. *Cic.* Il Fato della repubblica.

9. [T.] *Abbiam visto in Virg.* Fata sortiri, *e noi pur diciamo* Il destino che gli è sortito; *e* Sorte *e* Sortire *in Virg. e in D.* (1. 12. *E* 3. 32. *E altrove*) *è non casuale decreto di potenza divina. A vicenda.* Fato *prende senso aff. a Sorte, in quanto questa è aff. a Ventura.* = *Onde, But. Par.* 1. 2. (*Gh.*) Sorte, che viene a dire tanto quanto fato, cioè ventura. [T.] *E il* Dir la ventura, *che gl'indovini fanno, è appunto il predire quel che a ciascuno si vuol far credere che sia destinato. In senso sim. Ov.* Illa dies fatum miserae mihi dixit. *Virg.* Ahi! mente degli uomini ignara del fato e della sorte futura.

[Camp.] † *Lib. Cat.* Non curare molto i tempi del futuro fato.

[T.] *Quel che comunem.* La sorte, Il destino della guerra, *Virg.* Noi di qui ad altre lagrime chiamano i fati della guerra tremendi. *E:* Vivete felici, voi che avete già certa la vostra sorte: noi d'uni in altri fati siam tratti. [Val.] † *Lanc. Eneid.* 3. 221. Comanda che le vele siano date alli fati (*dare fatis vela*). [T.] *Virg.* Incerti dove i fati ci portino. *E:* Ove i fati ci traggono e ritraggono, seguitiamo. *E:* Æneas in fata extrema sequutus. *E:* O figlio mio, travagliato da' fati di Troja. *E:* Ahi, da quali fati agitato! Che guerre sostenute narrava!

In senso pagano il Card. impregnato di paganesimo, traducendo il lat. Nescio quo fato, *Bemb. Stor.* 5. 60. (*C*) Picciolo spazio quivi dimorati, non so per qual fato tornarono addietro. *E ivi.*

10. [T.] *Nell'ultimo es. ha senso sinistro sim. al mod.* Fatalità. Fatum *e il gr.* Μοῖρα *aveva senso di Morte; non però sì che ivi stesso non si accennasse al destino di tutta la vita; onde Virg.* Se i Fati serbano quest'eroe, se e' si nutre di quest'aura viva, e non ancora soggiace alle crudeli ombre. *E:* Lui mostreranno soltanto i fati alla terra, e più a lungo non vorranno che sia.

Della morte. [T.] *Virg.* (*Dice Euridice a Orfeo*) I fati crudeli mi chiamano addietro. *Hor.* Un triste fato mi sovrasta, che una vecchia Sabella prenunziò a me fanciullo, scuotendo il bossolo indovino. (*Che non veleni o spade o tosse o gotta ma un ciarlone l'avrebbe ammazzato.*)

[Camp.] † *Aquil.* II. 54. Ma perchè ogni cosa terrena ha el suo fato ed ene transitoria e poco dura, la inclita Camilla ricevette il suo fato. — *Ass., segnatam. ai Lat.* [T.] *Virg.* Post fata Sichaei. *E:* Priami. *E:* Lyci. *E:* Eadem me ad fata vocasses. *E:* Fatis debitus Arruns.

† *Tass. Ger.* 4. 44. (*Man.*) Ma il primo lustro appena era varcato Dal dì ch'ella spogliossi il mortal velo, Quando il mio genitor, cedendo al fato, Forse con lei si ricongiunse in cielo. (*Modo lat.*) *E i Lat.* Fatum *ass. intendevano Morte non violenta, ma la mandata dalla natura, cioè dagli Dei. Car. En.* 4. 1069. Non le avea Proserpina divelto anco il fatale Suo devoto capello.

11. *Modi com. a parecchi degli usi not. Ripetasi nell'il. se non si accenni a tradizioni pagane; è pedantesco, quando non suoni cel. o iron. Petr. son.* 257. (*C*) O mia stella, o Fortuna, o Fato, o Morte, Come m'avete in basso stato messo! (*Non c'è più tanto da ridere del Metastasiano* Oh stelle!) [Camp.] *Il Virg.* Melioribus utere fatis. *Un volg. ant.* Fati migliori.

Sannaz. Arc. egl. 5. (*Man.*) Tanto dolse a ciascun l'acerbo fato. [T.] *Hor.* Acerba fata. *Iscr.* Infelix. *Virg.* Si qua Fata aspera rumpas. *D.* 1. 2. Duro giudicio lassù frange. — Duro fato.

[T.] Il fato è contrario. *Virg.* Fata obstant. *Cic.* S'egli è tuo fato che... — Era, È, fato che... *Cic.* Per qual mio fato dirò che ciò sia? = *Petr. son.* 100. (*C*) Son dilungato Dagli occhi, ov'era, i' non so per qual fato, Riposto il guiderdon d'ogni mia fede. *In senso più gen. di quello del Bembo al* § 9.

12. *Siccome nella rad. di* Profeta *è l'idea di parlare, e* Vate, *dicevasi* Fates (*V.* F), *Parlante; così* Fatum *la Parola rivelata dalla Divinità e annunziante l'ignoto.* [T.] *Virg.* Genitor mihi talia... fatorum arcana reliquit. *Enn.* Fari, *Predire. Acc.* Aperte fatur dictio. *In Virg.* Dictum, *l'Oracolo. Hor.* (*Nereo a Paride*) Caneret fera fata. *Virg.* (*Proteo*) Fatis ora resolvit. *E:* Rupe sub ima Fata canit (*la Sibilla*). *E:* Poscere Fata tempus. *Prop.* Cortina Sibillae Dixit... rura pianda. — I fati scritti ne' libri sibillini. *Cic.* Ex fatis Veientes scripta haberent. — *Modo fam. d'iron. o di cel. sim. al già not.* È scritto, Era scritto ne' Fati (*era deciso da chi può più di noi*).

13. † *Siccome* Fato *si fece aff. a* Ventura, *così* Parlare a fato; *come* A fata, *V.* FATA, § 3. *Nel seg. vedesi la ragione dell'uso. Cavalc. Specch. pecc.* 76. (*Gh.*) Avvegnachè spesse volte molti indivini, massimamente certe femmine maladette, parlino a fato, dicendo: Così fia, e così è. Onde spesse volte mentono.

FATTA. *S. f. Spezie, Foggia, Sorta. Cr.* 2. 4. 17. (*C*) La corteccia è di due fatte, cioè la corteccia d'entro, e la corteccia di fuori. *E* 6. 38. 1. La celidonia, cioè cenerognola..., è di due fatte, cioè indica e nostrale. *E c.* 88. 1. Il papavero si semina del mese di settembre, ed è di due fatte, bianco e nero. *Bocc. Nov.* 73. 11. Egli ne son d'ogni fatta, ma tutte son quasi nere.

[Fanf.] Mi diede una mela di questa fatta. — È un pezzo di ragazzo di questa fatta.

2. *Per Inclinazione, Indole, Qualità. Varch. Suoc.* 4. 2. (*C*) Come l'uomo piglia moglie... diventa d'un'altra fatta.

3. *Opera, Azione. Salvin. Odiss.* 295. (*Mt.*) Teme l'ira Di Giove l'ospital, che sommamente Odia le male fatte. *Allegr.* 30. *ediz. Crus.* (*Gh.*) Ma io son d'umore ch'e' lo facian più tosto per ricoprir con esso le lor male fatte.

4. **Essere in sulla fatta** *vale lo stesso che* Essere in sulla traccia; *e quello che noi più comunemente diciamo* Esser per la buona. *Lor. Med. Beon.* 155. (*C*) Que' sei che insiem vengon guati, Ratti, che par ch'e' sieno in sulla fatta, Sappi che tutt'e sei e' son cognati.

FATTÀCCIO. *S. m. Pegg. di* FATTO. *Fatto o Azione sconcia, disonesta, abbominevole. Fortig. Ricciard.* 17. 64. (*M.*) Ti credi tu che un fattaccio sì porco Se lo porti di Lete la fiumana?

[Val.] *Fortig. Ricciard.* 16. 47. Dice l'istoria... che un orsaccio... Il dorso colle gambe gli ghermia, E che voleva fare un suo fattaccio.

[T.] Certi fattacci che seguono, il potersene adesso parlare più alto li fa essere più scandalosi.

† **FATTALBUJO.** *Voc. comp. per cel. dal Tassoni, per dire Persona mal fatta; perchè non ben riesce lavoro fatto al bujo.* (*Fanf.*)

FATTAMENTE. *Avv. Colle particelle* Sì *o* Così *avanti, significa In tal guisa, In tal modo, In tal maniera, In tal foggia. Bocc. Introd.* 45. (*C*) L'altre, udendo costei così fattamente parlare, non solamente si tacquero, ma... *E nov.* 13. 17. Si mosse a così fattamente toccarlo. *E g.* 6. *f.* 1. Sii dunque Re, e sì fattamente ne reggi, che del tuo reggimento nella fine ci abbiamo a lodare. *Galat.* 85. Trovansi anco di quelli che muovono sì fattamente le mani, come se essi ti volessero cacciar le mosche. *Cas. Uff. Com.* 96. Essendo adunque le cose sì fattamente ordinate,... *Stor. Eur.* 1. 2. Sì fattamente provvista dalla benigna madre natura, che ella, sebbene è di corpo minore, sopravanza perciò di gran lunga, ed eccède l'Africa. *E* 1. 3.

Bocc. Introd. (*M.*) Se ne sarieno potute annoverare di quelle (*bare*) che la moglie e 'l marito, li due o tre fratelli, o 'l padre o 'l figliuolo, e così fattamente (*o simili, o altri simigliantemente*) ne contenieno.

2. † *Senza il* Sì *o* Così *avanti valse talora Effettivamente, Effettualmente. Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) Nol poni in croce fattamente, ma per te non rimane.

FATTARELLO. *V.* FATTERELLO.

FATTERELLINO. [T.] *S. m. Sottodim. di* FATTERELLO. [T.] Racconta certi fatterellini con garbo; ma dal gran piacere del raccontarli non si rammenta d'aver fatto ad altri provare assai volte lo stesso piacere.

[T.] *Anche per iron. di fatto non bello e grave.*

FATTERELLO *e* **FATTARELLO.** [T.] *S. m. Fatto di poca importanza, per lo più in rispetto allo scriverlo e al raccontarlo. Così potrebbesi sovente chiamare l'*Aneddoto *de' Francesi.*

[T.] *Ma è anche atten. Fatto di poca importanza, che non abbia del così detto aneddoto.* Eruditelli e criticuzzi e scienziati materialoni si pensano di combattere con fatterelli le verità essenziali all'umana natura: come volere espugnare le fortezze a forza di spilli.

2. [T.] *Anche Piccolo fatto d'armi.* Fattarello *suona più fam., ma non comporterebbe il dim.* Fattarellino.

† **FATTÈVOLE.** *Agg. com. Agevole a farsi, Facitojo.* [Camp.] *G. Giud. A.* 7. Perchè mi pareria, se a voi paresse fattevole, che venendo la notte sequente, tutti ci armiamo... = *M. V.* 9. 48. (*C*) E ciò era fattevole senza contasto per forza che appresso al castello avea il comune.

FATTEZZA. *S. f. Forma, Figura, Fazione delle membra. Vit. SS. Pad.* 1. 347. *tit.* (*M.*) Della fattezza, e forma, e vista di Maccario. [T.] *Anguill. Ovid. Met. volg.* 3. 140. Le fattezze del viso eran sì belle,... Erano in modo adulte e tenerelle, Ch'io non so s'era giovane o fanciullo. [B.] *Ar. Fur.* 25. 20. Belle. *E* 36. 31. Leggiadre. = *Bocc. Nov.* 17. 13. (*C*) Parevano le sue fattezze bellissime. *E Ninf. Fies.* 461. Mirando que' fantin, le par vedere Africo proprio in ogni sua fattezza. *E Vit. Dant.* 226. E, oltre a questo, avea le fattezze del volto dilicate molto, e ottimamente disposte. *Petr. son.* 36. Pianse morto il marito di sua figlia, Raffigurato alle fattezze conte. *Bern. Orl.* 3. 5. 43. Il naso, i labbri, i cigli, ogni fattezza Pareva fatta per le man d'Amore. *Galat.* 55. E perciò più acconciamente diremo, riconosciuto alle fattezze, che alla figura o alla immagine. [F.T-s.] *Car. Apol.* Oltre all'esser d'una medesima professione,... saremo anche d'una medesima fattezza; se non ch'io mi trovo ad avere il capo di marmo, e voi l'avete di vetro. (*Pasquino al Castelvetro. Qui non dei lineamenti, ma della struttura.*)

[Ferr.] *Di tutta la pers., ma dicesi segnatam. del viso. Ar. Fur.* 14. 87. Ma nascondea queste fattezze prave Con lungo abito e largo; e sotto quello Attossicato avea sempre il coltello.

2. (Vet.) [Cont.] *Di cavallo. Corte, Cavall.* 94. *v.* Quanto al governo ed esercizio di simili cavalli dovete sapere che prima e principalmente si deve considerare le fattezze e l'essere loro, e di che paese siano: e secondo tali condizioni governarli ed esercitarli poi, perchè se le fattezze fossero molto belle e delicate deveno delicatamente con ogni rispetto essere governate; se saranno, come dicono, villanotte, non se gli deve avere tanto rispetto.

3. † *Per Foggia, Forma, Figura di qualsivoglia cosa. Bocc. Com. Dant.* (*C*) E prima ti dice l'altezza, e la fattezza di questo circulo.

4. [T.] *Senso letter.* Fattezze italiane dello stile.

FATTEZZINE. [T.] *S. f. pl. Dim. di* FATTEZZE, *ma sempre nel plur.* [T.] Fattezzine delicate e gentili.

FATTEZZONE. [T.] *S. f. pl. Accr. di* FATTEZZE, *non in senso di lode.* [T.] Ha certe fattezzone, che saranno anche belle, ma l'aria del viso è grossolana.

† **FATTÌA.** [T.] *S. f. Fattura, nel senso di Malia, e sull'anal. di questa. Tratt. pecc. mort.* (*C*) Procacciano per incantamenti, per giuramenti, per sorterie, o per malie e fattie che... — Incanto e Malia *hanno senso più gen. V.* FATTURA.

† **FATTIBELLO.** *S. m. comp. Belletto, Liscio, onde le donne cercano farsi belle. Lab.* 250. (*C*) Quando la mattina del letto usciva, prima che posto s'avesse il fattibello,...

FATTIBILE. *Agg. com. Fattevole, Che appartiene al fare, Che si può fare.* (*Fanf.*) *Amet.* 36. (*C*) Se possibil fosse dal cuore disciogliere il piacere di Lia,...; ma ciò non sente fattibile... *Bemb. Asol.* 1. Amare, senza amaro sentire, non è più fattibile, che sia che l'acque asciughino, o 'l fuoco bagni. *Borgh. Rim.* 47. Sono gli altri due abiti pratichi: l'agibile, nel quale si contiene la prudenza, capo di tutte le virtù morali; ed il fattibile, il quale contiene sotto di sè tutte l'arti.

2. *E a modo di Sost. Franc. Sacch. Rim.* 1. 13. (*M.*) Ogni gran cosa voi per me fareste, Com'io farei per voi tutto il fattibile.

FATTIBILÌSSIMO. [T.] *Sup. di* FATTIBILE. *Dice la probabilità, e un principio di facilità, anzi che il sempl. possibile.*

FATTICCHIARE. *V. a. Fare spesso e per uso, Andar facendo; dall'aureo lat.* Factitare. (*Fanf.*) Facticiosus, *nelle Gl. Filoss. Più usit.* Facicchiare. *Salvin. Casaub.* 58. (*Gh.*) Ancorchè avere fatticchiato il medesimo altri de' greci comici sopra Ateneo osservavamo.

FATTÌCCIO. *Agg. Di grosse membra, Ben tarchiato. Qui la desin.* iccio *tiene dell'intens. Tac. Dav. Germ.* 378. (*C*) Tardi cominciano i giovanastri a generare e metter barba; le femmine alsì mantengono giovanezza, e crescono di persona quanto i maschi: appajansi robusti e fatticci: tali vengono i figliuoli.

2. (B.A.) *Tozzo, Sproporzionato di fattezze. Voc. Dis.* (*Mt.*)

FATTICCIONE *e* **FATTICCIONA.** [T.] *Agg. e Sost. m. e f. Accr. di* FATTICCIO. *Di fattezze badiali, poco delicate nella grossezza. Quasi corpo, più ch'è fatto e che passa i limiti ordinarii.*

FATTICCIOTTO. *Agg. Da* FATTICCIO. *Accresce quasi più che attenuare; ma è meno di* Fatticcione. *Bell. Bucch.* 207. (*M.*) A quel mo' pastosona e fatticciotta.

FATTICELLO. *S. m. Storiella curiosa, Breve racconto di cosa avvenuta o imaginaria. Men com. di* Fatterello. [Cast.] *L. Del Riccio. Volg. Carat. Teof.* VIII. *pag.* 213. Saporiti sono e soavi nella vita umana all'udito certi fatticelli particolari.

† **FATTISPÈCIE** *e* † **FATTISPÈZIE.** *S. f. comp. indecl. Fatto immaginato a similitudine di un altro e proposto per ajuto e norma a fare giudizio di checchessia.* (*Fanf.*) *Salvin. Disc.* 1. 234. (*M.*)

Perciocchè ha ella ancora i suoi temi, le sue fattispecie, o casi,...

[M.F.] *Sal. A. M. Lett. in Moreni Lett. Lor. Magn.* 202. Contiene molti fatti e fattispezie amorose, e vi è la sua decisione.

2. [T.] *Relazione particolareggiata del caso intorno al quale si tratta.* Gli fece una fattispecie di tutto l'accaduto. *Spesso, nell'uso,* Un fattispecie, *masc., men propriam.*

FATTÌSSIMO. *Agg. Superl. di* FATTO. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Il popone fattissimo ha virtù di muovere il corpo e la urina. (*Qui vale Maturissimo.*)

[G.M.] *Nel primo senso di* Fare, *ma tiene della cel. Fag. Commed.* È fatto il parentado, anzi fattissimo.

† **FATTISTA.** *S. m. Chi, nel giudicare, s'attiene al fatto. Contr. di* Giurista, *che s'attiene al diritto. De Luc. Dott. Volg.* 5. 15. 9. (*Fanf.*)

FATTIVO. *Agg. Ch'è atto, valente a fare. Può cadere nel senso filos. Cr.* 2. 12. 1. (*C*) Ed è in essa insiememente la materia e la virtù fattiva. *Fr. Giord. Pred. S.* 71. La natura ha fatte le cose attive, cioè fattive; e passive, cioè che sostiene. [T.] *Meglio nel seg. discerne* Attivo *da* Fattivo. *Il primo è più gen., e comprende l'azione e l'atto interiore, il principio e il conato e la possibilità dell'atto; l'altro, l'operazione in effetto, o la potenza immediata di quella.* = *Circ. Gell.* 8. 198. (*C*) Le cose contingenti... o elle sono attive e operative, o elle sono fattive. *E appresso:* E fattive quelle che appartengono alle cose fuor di noi. [Tor.] *Giacomin. Nob. Lett.* 36. Altre sono cognizioni morali, le quali perchè sono nell'intelletto attivo, e perchè sono cognizioni attive, e non fattive, e a noi stessi, non a cose esterne cercano dare perfezione, più ragionevole è, che si riducano sotto la prudenza, che sotto l'arte, ovvero la scienza.

2. † *Operoso. Dep. Decam.* 92. (*C*) Fattiva chiamiamo una persona che non si sa stare, ma si vuole tuttavia in qualche opera esercitare. *Vasar. Vit. v.* 4. *p.* 196. *lin.* 1. (*Gh.*) Fattivo nelle facende sue.

FATTÌZIO. *Agg. Fatto a mano, Fatto con arte, Artifiziale. È in Plin.* — *Ricett. Fior.* 59. (*C*) Il sale è naturale, e fattizio. *E appresso:* Quello che oggi si chiama sale ammoniaco, non è naturale ma fattizio. *E appresso:* I fattizi (*sali*) sono ancora di varie sorte; perchè altri si fanno di acque salse, come il marino, e 'l nostro usuale, che si cava de' pozzi,... *E* 61. Si usi quella (*gomma*) che è di color rosso acceso. ., chiamato sangue di drago in lagrime, lasciando quella che è in pani, o fattizia. *Red. Ins.* 34. Non si era mai veduta... nè osservata questa generazione di api fattizie.

FATTO. *Part. pass. e Agg. Da* FARE. Factus, *aureo lat.* [T.] *Prov. Tosc.* 282. Val più una cosa fatta che cento da fare. — L'Italia è fatta. = *Amet.* 50. (*C*) Più volte mi fu cagione di dannare me medesima, per elezione pessima fatta di tale amante.

[T.] *Vang.* Per una sedizione fatta nella città. *D.* 3. 20. Preghi fatti a Dio.

[T.] *Prov. Tosc.* 277. Lettera fatta, fante aspetta. (*Fa che l'occasione, quando viene, trovi le cose belle e allestite.*) *E* 279. Cosa fatta, capo ha. *E* 358. Quel ch'è fatto, è fatto. [G.M.] Quel ch'è fatto, è reso *di quel che ad altri si fa, si ha il ricambio*).

[T.] *Prov. Tosc.* 112. O guasto, o fatto. *Di cosa che si voglia fare a ogni modo.*

[Cont.] *Nota modo usitatissimo nella scienza. Danti, Comm. Radio Ors.* 10. Fatto centro nel punto del C ed intervallo nel punto N, e trasportata la corda CN di dieci gradi sotto l'arco CM, sarà sottesa a 12 gradi della quarta del circolo.

2. *Adatto, Destinato.* [T.] *Prov. Tosc.* 144. La notte è fatta per gli allocchi. *E* 162. La guerra non è fatta per i poltroni. *E* 292. L'orzo non è fatto per gli asini. [G.M.] Il giuoco non è fatto pe' balordi.

3. *Raccolto, Acquistato.* [T.] *Prov. Tosc.* 109. Fatto un certo che, la roba si fa da sè, *ovvero:* La roba vien da sè. *E* 225. A roba fatta non manca il compratore.

4. *Della barba.* [T.] *Prov. Tosc.* 344. Barba bagnata è mezza fatta. *E figuratam. vale Chi ben comincia ha mezzo fatto.*

5. *Fig.* [T.] Disegno fatto, *Pensiero bene determinato in mente. Prov. Tosc.* 176. Il villano viene sempre col disegno fatto. (*I cittadini chiamano astuzia quel ch'è diffidenza dell'astuzia loro.*)

6. [T.] *Di forma.* Orto fatto a giardino. — Fatto a onde; fatto a quadri.

(*Tom.*) *D.* 1. 30. Fatto a guisa d'un liuto (*col corpo gonfio*). *E* 31. È fatto come questo (*gigante*).

7. **Uomo fatto,** *o* **Donna fatta,** *si dice di Chi ha passato l'adolescenza, e non è ancora pervenuto alla vecchiezza. Alleg.* 163. (*C*) Ma due son le principali e consuete agli uomini fatti e di creanza. *Bern. Orl.* 1. 23. 13. Ma come un fanciullino adesso nato Può un uom fatto di forza avanzare? *Tac. Dav. Ann.* 14. 198. Nerone oggimai è fuor di fanciullo, e giovane fatto. *E* 201. Ricordavano alcuni, che Tiberio cacciò Agrippina, e Claudio Giulia più frescamente; ma eran donne fatte. *Cecch. Dissim.* 5. 8. Ben vi ricordo all'uno e all'altro che voi siate (*siete*) oggimai uomini fatti, e tu sei padre di famiglia; però ricordatevi di chi voi siete.

8. **Esser fatto grande,** *dicesi di fanciullo, o sim., che sia cresciuto, e per lo più di molto. Cecch. Dot.* 4. 2. (*M.*) Che è di Federigo? *Mo.* Bene. *Fil.* E della Cammilla? *Mo.* Benissimo: è fatta grande.

9. **Pecora fatta,** *o* **altro animale fatto,** *dinota Venuto in età e vigore, Finito di crescere. Cr.* 9. 71. 1. (*C*) Infinattanto che (*i denti delle pecore*) sono ineguali, son giovani; e quando sono eguali, sono compite e fatte.

10. **Cavallo fatto** *vale Cavallo perfezionato, disciplinato, ecc. Franc. Barb.* 247. 3. (*C*) Cavalli a ciò usati, Forti, fatti e fondati.

11. **Frutte, Biade,** *o sim.,* **fatte,** *vale Mature, Stagionate. Lib. cur. malatt.* (*C*) Le frutte vogliono esser cotte al loro tempo, e fatte; le acerbe sempre saranno dannose.

12. [T.] † *Lavorato. Virg. Ugurg.* 340. Oro e fatto e non fatto.

[T.] *C. P. Tosc.* 301. Fazzoletto... intorno intorno ricamato, E in mezzo fattovi un cuore.

13. [T.] *Del letto. Bern. Cap.* Letti bianchi, ben fatti, isprimacciati.

14. *Per Atto, Acconcio, Appropriato. Cr.* 1. 6. 6. (*C*) E con mazzi, ovvero mazzeranghe, fatti a ciò, fortemente si calchi e si assodi. *E* 9. 63. 2. Si ricidano (*i granelli del vitello*) con ferro fatto a ciò, a similitudine di coltello.

15. *Adattato, Opportuno, Utile.* [T.] *Vang.* Sabato è fatto per l'uomo, non l'uomo per il sabato.

16. [T.] *Escl. di lode, ad azione non ad opera eseguita.* Ben fatto!

[T.] *In altro senso:* Quello che voi farete, sarà ben fatto (*io l'approverò*).

17. *Per Beneficato, Tirato innanzi, e dicesi di Persona. Vinc. Mart. lett.* 65. (*C*) V. E. avrà pietà di me, e non vorrà che un uomo fatto da lei, e che confessa esser per lei, come fo io, sia disfatto e consumato da altri ingiustamente.

18. [T.] *Di pers., fig.* Fatta di burro, di cera, di calza disfatta, *Gracile, Fiacca.* — *Contr.* Fatto di ferro, *o sim.*

19. [T.] *Dice relazione di similitudini in genere.* = *Vit. SS. Pad.* 2. 132. (*M.*) Se mai alcuno frate l'andasse a visitarlo di que' che sapevano com'era fatta (*di che fatta, di che qualità fosse*) l'acqua del suo pozzo, ciascuno si portava dell'acqua seco in qualche vasello. *Bocc. g.* 7. *n.* 6. Per la qual cosa la donna temendo, e conoscendo come fatto era (*cioè, conoscendo il suo naturale temperamento*). *E n.* 8. Egli non fu degno di avere una figliuola fatta (*di quelle rare qualità*) come se' tu. *E g.* 8. *n.* 9. Così fatto come tu mi vedi, mio padre fu gentile uomo. (*Tom.*) *D.* 1. 9. Un fracasso d'un suon... Non altrimenti fatto che d'un vento Impetuoso. *E* 14. Lo spazzo era una rena arida e spessa, Non d'altra foggia fatta che colei... (*quella d'Africa*). [T.] *C. Pop. Tosc.* L'amore è fatto come la nocciola. — L'amore è fatto come il vin del fiasco.

[T.] Son fatto così. *Quest'è l'indole mia.* — È fatto così, Son tutti fatti a un modo; *per lo più in senso di biasimo. Varch. Suoc.* 2. 2. Ella è pure una gran cosa che tutte le donne sian fatte a un modo. [G.M.] *Pecor.* 11. 2. Debbi sapere che a quel tempo i vescovi non erano fatti come quelli di oggi, ma santi e buoni.

(*Tom.*) *Di chi non va all'osteria.* Le osterie non sa come sien fatte. — Non sa come sien fatte le donne. (*Chi non ne ha mai conosciute.*)

[T.] *N. Ant.* Volendola trovare (*la morte*), per vedere come fosse fatta. — Non sa come sia fatta la paura.

[T.] *Da sè dice le qualità dell'oggetto tutte insieme, senza specificarle.* Io son fatto così. — Son così fatto *non avrebbe senso senza un* Che *poi, o sim.*

20. [Mor.] *Stracco.* Ho durata tanta fatica, che son proprio fatto. [T.] Fatto *valendo Maturo; e in stanchezza portando idee di lassezza, floscezza, cascaggine, scorgesi il passaggio dall'uno all'altro, trasl.* Fatto, *in Sicilia e altrove, per Briaco ben bene, quasi Maturato dal vino, come Mezzo. D.* 1. 14. La pioggia non par che il maturi. *E* 1. 7. Mezzo *è contrario di* Secco. *In questo senso, anche* Gli è fatto, bell'e fatto, *briaco.*

[G.M.] *Per Sazio.* Quand'ho mangiato minestra e lesso, per me son bell'e fatto.

21. **Non fatto,** *fig. Non maturo. Tac. Dav. Ann.* 2. 43. (*C*) Tutte queste cose... Tiberio contò a' padri, e conchiuse non poter l'Oriente se non la sapienza di Germanico acquetare, essendo egli oggimai vecchio, e Druso non ancor fatto. *E Post.* 440. Non ancor fatto, non maturo a tanto governo, metafora nostra.

22. [T.] *Cucinato.* Fatto in fricassea, Fatto coll'uovo.

23. (*Tom.*) *In senso di Divenuto. Rut.* 3. E fatto un poco più allegro che prima fosse.

24. [T.] Fatto, *tra due nomi.* Verbo fatto carne. — Verbo generato, non fatto. — Acqua fatta vino. *Vang.* Quando gustò l'acqua fatta vino.

25. [Camp.] *Per Accaduto, Avvenuto, Occorso. Bib. Bar.* 2. Acciò che Dio comandasse grandi mali, i quali non sono fatti sotto lo Sole (*non sunt facta sub caelo*).

26. [Camp.] *In senso di Patito, Sofferto. Pist. S. Gir.* 9. Satisfa con li tuoi proprii servigi gl'incomodi fatti per lo padre e per la madre nella tua picciola età.

27. [T.] *Di tempo, a modo d'abl. ass.* Fatta l'ora sesta. — Fatto dì. *Rut.* 3. Ripósati istanotte, e, fatta la mattina...

Accordato col femm. [T.] Fatto mattina.

[T.] Giorno fatto, *piuttostochè* Notte fatta, *quasi per indicare che questa è negazione di luce. Ma* Fattosi notte, *quasi neutro impers., perchè allora riguarda il tempo e l'ordine suo.*

[T.] *Può 'l giorno* esser fatto, *e non alto il sole.*

28. [T.] *Col* Sì. Fattosi tardi.

29. [T.] *Parte di tempo.* Fatto sabato (*dopo il*).

[T.] Fatto Natale (*dopo*).

E, parlandosi pure di Tempo, vale Trascorso, Passato. Fior. S. Franc. 5. (*M.*) Fatto alcuno intervallo, sì il chiamò la seconda e la terza volta. *Dav. Not. Camb.* 97. A Lione si fanno quattro fiere l'anno; che cominciano: la fiera di pasqua rosata, fatto l'ottava. Quella d'Agosto... *Cas. Lett.* 63. Io disegno andare a Benevento adesso, e star là fino a fatto Natale.

30. [T.] *Senza verbo.* Fatto! — Subito fatto.

31. [T.] Nato fatto; *quasi tutt'una voce, fatto apposta, naturalmente. Appropriato, Idoneo alla cosa.*

32. † **Tempo fatto** *vale Tempo opportuno. G. V.* 11. 99. (*Mt.*) I Mori del Garbo, che sono vicini alla 'ncontra di Granata, presono tempo fatto, e passarono sanza contasto neuno innanzi che venisse l'armata del re di Spagna.

33. *Per Apparito, Nato; e dicesi del giorno, della notte, e sim. Fior. S. Franc.* 99. (*M.*) E fatta che fu l'aurora, egli entrò in chiesa.

[Cont.] *Della luna. Pant. Arm. nav.* 285. Se il terzo giorno dapoi spirerà un altro vento diverso, per la maggior parte di quella luna... soffiarà ora questo ora quello; vincendo però il più delle volte quello che si farà sentire il terzo giorno dopo fatta la luna.

34. *Per Concluso, Terminato. Malm.* 1. 69. (*M.*) E finalmente colorisce e tratta Questo negozio come cosa fatta.

35. **Aver fatto e detto** *dicesi quando vuol mostrarsi che non si è lasciato nessun buon ufficio per giovare a qualcheduno. Sassett. Lett.* 400. (*Man.*) Perchè sempre si fa quel conto: e' ci venne che e' non sapeva nulla; noi abbiamo fatto e detto.

36. [T.] È fatta. *Corrisponde all'*Actum est *lat. e al* C'est fait, *e* C'en est fait *franc. Dice disperazione di cosa fatta al contrario di quel che si vorrebbe. Ma nell'it. sottintendesi* Cosa, *o sim.; non ha il vigore del neutro.* È fatto, *o ass.* Fatto, *intendesi solo di tale o tale lavoro.*

37. (*Tom.*) *Mod. fam. tosc.* Per me l'è bell'e fatta e finita *vale Sono spacciato, ovvero, Non ci ho che vedere in quella tal cosa della quale è discorso.*

38. [G.M.] *Altro modo fam. e iron. per accennare difficoltà:* L'è subito fatta! — Trovar dieci mila lire a questi lumi di luna! L'è subito fatta! (*cioè, è difficile trovarli*).

39. [T.] Tanto fatto, *di qualsia corpo, per additarne la grandezza, accompagnando col gesto, o*

anche senza. Zucche tanto fatte! [G.M.] Ha un par d'occhi tanto fatti!

[T.] *Anco per indicare grandezza o pinguedine di pers.; o anche sanità piena.*

40. [T.] Tanto fatto, *fig.* Ha avuto un no tanto fatto! (*più chiaro che* garbato o amorevole).

41. [T.] A conto fatto, A conti fatti, *Ben computato ogni cosa, e di quanto concerne l'utile e il danno; e fig. Ben riguardate le ragioni pro e contro. Il fig. segnatam. nel plur.*

42. [G.M.] Voler le cose dette e fatte; *cioè che sien fatte subito appena ordinate.* Gli è un benedett'uomo che non conosce indugi. Vuol le cose dette e fatte.

[G.M.] *Qui cade l'altro modo:* Detto, fatto! *di cosa avvenuta per l'appunto com'era stata presagita.* La gente onesta diceva che assalendo la religione avreste rovinato ogni cosa. — Detto, fatto! Noi siamo rovinati.

[T.] Detto, fatto; *Non si tosto detto che fatto* (*di cosa che segue prontissima*).

43. [T.] *Modo fam.* Fatto e messo lì; *di persona che non paja nelle forme e ne' modi adatta a quello che da noi si vorrebbe: presa l'imagine da fattura che, finita alla peggio, tralasciasi di condurla a perfezione.*

44. [T.] *Ell.* Presto fatto, *sottint.* È (*a dire, a decidere*). *Dice che non si può dire o decidere così presto.*

45. **Sì fatto, e Così fatto,** *vagliono Di tal fatta, Di tal maniera. Bocc. Introd.* 28. (*C*) In abito lugubre, quale a sì fatta stagione si richiedea, si ritrovarono sette giovani donne. *E nov.* 79. 30. Non ne troveresti un altro di qui alle porte di Parigi de' così fatti. *Amet.* 50. Io, non usata di così fatte boci, timida, dubitando di peggio, cominciai a tremare. *Dant. Inf.* 31. Natura certo, quando lasciò l'arte Di sì fatti animali, assai fe' bene. *E* 34. Vedi oggimai quant'esser dêe quel tutto Ch'a così fatta parte si confaccia. *M. V.* 3. 35. In sull'ora del mezzo dì percosse a'nimici con sì fatto empito, che in poca d'ora gli ebbe rotti. *Guid. G.* A tutto 'l mondo sarebbe danno, che un sì fatto cavaliere morisse. *Cas. Lett.* 70. E sappi che la bellezza e la maestà della buona ambizione è tale e sì fatta, che... *E* 84. È questo quello che tu scrivesti... di voler fare... in emenda di tanti e sì lunghi e sì fatti tuoi falli?

E senza il Così, *ma colla corrispondenza di* Come. *Bocc. g.* 5. *n.* 4. (*M.*) I tempi si convengono pur sofferir fatti come le stagioni gli dánno.

46. [T.] Così *seguito da* Fatto *part., per la forza dell'accento raddoppiatasi la consonante, se ne fa tutt'una voce,* Cosiffatto, *in senso aff. a* Tale; *e per questa forma distinguesi dall'altro che vale Fatto così.*

47. [Camp.] **Fatto non altrimenti,** *per Somigliante all'intutto. D. Inf.* 9. Non altrimenti fatto che d'un vento Impetuoso per gli avversi ardori...

48. [Camp.] *Per Mutato d'aspetto. D.* 2. 33. E Beatrice sospirosa e pia Quelle ascoltava, sì fatta, che poco Più alla croce si cambiò Maria.

49. [Camp.] *Per Mutato nel quale e nel quanto. D. Par.* 8. Così fatta, mi disse, il mondo m'ebbe Giù poco tempo, e se più fosse stato, Molto sarà di mal che non sarebbe.

50. **O fatta, o guasta,** *vale Bene o male sia per riuscire. Lasc. Spir.* 1. 1. (*M.*) Oggi, o fatta o guasta, noi ne caverem le mani.

51. **Venir fatto checchessia** *vale Riuscire, Avere effetto checchessia. G. V.* 10. 173. (*M.*) Quelli che reggeano Lucca per loro, fecero cercare accordo... E di certo sarebbe venuto fatto, ma l'invidia e avarizia, le quali guastano ogni bene,...

[G.M.] Venir fatto, *sovente nell'uso accenna a cosa che si faccia senza volontà deliberata e quasi d'istinto;* Voleva celarsi; ma gli venne fatto un certo ghigno, al quale fu riconosciuto. *La ragione di questo modo sta nel verbo* Venire, *che tiene dell'Accadere, Avvenire. Onde anco diciamo:* Gli vengono dette certe cose, che, se ci pensasse meglio, non le direbbe.

52. **Fatto a sì e no.** *Che è e non è, Che pare una cosa ed è un'altra, Incostante, Variabile. Allegr. in Ser Poi,* 324. (*Gh.*) Bisogna per forza concludere... che le più delle prelibate fantasticaggini sien fatte a sì e no. *Non usit.*

53. (Ar. Mes.) **Acqua fatta** *dicesi da' salinatori Quella che ha già acquistato nelle cottoje il grado necessario di cottura o saturazione per produrre la cristallizzazione del sale.* (*Mt.*)

54. (Mar.) **Vento fatto** *si dice un Vento che promette di durare per qualche tempo;* e Tempo fatto *il Tempo che mostra di essere stabilito, e dover durare senza cambiamenti.* (*Mt.*)

55. [Cont.] **Erba fatta.** *Falciata. Bandi Fior.* VI. 45. 5. Pena di mezza piastra per ogni braccio di panchina lavorata, di erba fattavi, di fieno falciatovi, di fossetti ripieni e occupati.

FATTO. *S. m. Negozio, Faccenda, Azione, ed anche in generale Cosa; o La realtà della cosa, La cosa ridotta ad effetto.* [T.] Factum, *aureo lat. Anco nel gr.* Πρᾶγμα *ha i significati ampii e varii di* Fatto. = *Bocc. Nov.* 30. 2. (*C*) Adunque venendo al fatto, dico che... *Nov. ant.* 54. 13. Ragunossi il parentado di ciascuna delle parti, e 'l fatto andò innanzi. *Dant. Inf.* 4. Che molte volte al fatto il dir vien meno. *E* 23. Fa' che tu trovi Alcun ch'al fatto o al nome si conosca. *E Purg.* 27. Il sonno, che sovente Anzi che 'l fatto sia sa le novelle (*cioè, anzi che la cosa sia fatta*). [Camp.] *Bin. Bon.* II. 1. Non fa... ricchezza l'uom gentile, Nè gran lignaggio... Nè bei costumi con malvagio fatto. = *Ar. Fur.* 16. 45. (*C*) E mostra in fatti quel ch'in nome suona. [F.T-s.] *Pecor. Nov.* I. Un figliuolo che aveva nome Carlo, il quale in detti e in fatti somigliava messer Ramondo suo padre.

[T.] Ragione fondata ne' fatti.

[T.] *Prov. Tosc.* 130. Lingua cheta, e fatti parlanti. *E ivi:* Il bel del giuoco, è far de' fatti e parlar poco.

[T.] *Prov. Tosc.* 225. A fare i fatti suoi uno non s'imbratta le mani. [G.M.] *Fag. Comm.* Chi fa i fatti suoi non s'imbratta le mani.

[T.] *Prov. Tosc.* 131. Le parole son femmine, e i fatti son maschi.

[T.] *Prov. Tosc.* 336. Il fatto non si può disfare.

[T.] Fatto consumato. — Fatti compiuti.

[T.] Il fatto è fatto (*non si distrugge con parole o con sforzi vani*).

2. **Il fatto è fatto** *vale anche La faccenda è conchiusa. Franc. Sacch. Nov.* 189. (*M.*) Andossene a Biagio, e disse: Il fatto è fatto; e poi andò a quello da Ricasoli, e disseli il simile: Dove volete voi essere oggi? *Cecch. Dot.* 5. 1. Per andarvi con Dio farete forse Che 'l fatto non sia fatto?

3. **In fatto e in detto** *vale Per quanto importa e la cosa in sustanza, e la voce nella denominazione; In tutto e per tutto. G. V.* 12. 8. 5. (*C*) E credeansi ch'al tutto il Duca annullasse il popolo in detto e 'n fatto. *Morg.* 1. 11. (*M.*) Orlando governava in fatto e in detto La corte, e Carlo Magno, ed ogni cosa.

4. **Dal detto al fatto v'è un gran tratto,** *modo proverb. che vale che Le cose sono più facili a dirsi, o proporsi, che a mettersi in esecuzione. Fir. Trin.* 2. 2. (*C*) Eh, Purella, dal detto al fatto v'è un gran tratto.

[T.] *Prov. Tosc.* 130. = *Varch. Ercol.* 224. (*C*) Non si ricordano che 'l proverbio dice, che dal detto al fatto è un gran tratto.

[Val.] *Fag. Rim.* 3. 147. Perchè un gran tratto v'è dal fatto al detto.

5. **Dar manco parole e più fatti.** *Di chi fa più di quello che promette. Ar. Cas.* 1. 2. (*C*) Forse venuti sarebbono degli altri, che manco parole dato ci avrebbono e più fatti. [T.] *Prov. Tosc.* 45. Buone parole e cattivi fatti ingannano savi e matti. *E* 131. Parole non fanno fatti.

[T.] Fatti diversi, *nei giornali. Titolo delle notizie varie.*

6. (*Tom.*) I fatti d'un uomo, d'una Repubblica, *intendesi e i felici e gl'infelici, e i grandi e i piccoli, e il fare e il patire.*

7. *E per Cosa da farsi o da dover seguire. M. V.* 8. 87. (*Man.*) La cosa fu rappaciata dentro e di fuori per operazione del Proposto, che avéa l'animo dirizzato a maggiori fatti. [T.] Il fatto proverà...

8. **Bestemmia di fatto** *dicesi Quella colla quale si offende Dio colle opere, a differenza di* Bestemmia di detto, *che è quando si offende Dio colle parole. Dant. Purg.* 33. (*C*) Con bestemmia di fatto offende Dio.

9. [T.] *Cosa di qualche importanza. Lat.* Res. *Prov. Tosc.* 313. Un è nulla, due una frulla, tre un che, quattro è un fatto, e cinque un tratto. (*S'intende dell'uovo.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 120. Il fatto dei cavalli non istà nella groppiera (*l'importante*).

10. [Camp.] *Per Impresa malagevole. Met.* II. Egli è maggior fatto che non si conviene agli Iddii (*Plus etiam quam quod Superis contingere fas est*).

11. [Camp.] *Per Avvenimento favoloso. All. Met.* II. Nondimeno questo fatto (*di Fetonte*) si può tornare a vera istoria; imperocchè ben fu vero che Feton fu uno grande pratico.

12. (*Tom.*) *Per Cosa qualunque che non sia azione. Vannoz.* 1. 4. È ben che giovincello Ed inesperto, sì gran fatti assaggi

13. *Per Proposito, Materia. Vit. SS. Pad.* 1. 2. (*M.*) Colori rettorici, li quali a questo fatto non mi pajono necessarii. *E* 1. 113. Queste sono le parole di Apollonio sopra il fatto d'adorare questi elementi. *Bocc. g.* 9. *n.* 10. Ma pure al fatto dell'albergo non avendo compar Pietro se non un picciol letticello..., onorar nol poteva come voleva. *Salv. Avvert.* 1. 2. 3. Quegli idiomi... avranno senza alcun fallo, nel fatto dello scrivere, di tutti gli altri maggior perfezione. *E* 9. Tanto che 'l Bembo alla fine con la sua autorità, col suo esempio e co' suoi ammaestramenti, quanto al fatto delle scritture, a quel termine la ridusse (*la lingua toscana*), ch'ai nostri tempi è stato meritamente commendato da tutti. Dico, quanto al fatto delle scritture, perciocchè nell'opera del favellare domestico picciol racquisto s'è fatto per ogni guisa. *E* 12. Nel fatto dell'esser puro (*il Passavanti*) e nella guisa de' favellari andò forte imitando il libro delle Novelle. *E* 1. 1. 13. Soffera agevolmente che, nel fatto del titolo, a lor medesimi compiacciano gli scrittori. *E* 15. Tanto è piacevol cosa e da rider il fatto della stampa. *Ottonel. Dif. Ger. p.* 98. (*Mt.* In mille cose, e specialmente nel fatto della lingua l'hanno ripreso a gran torto. *Borgh. Fir. lib.* 114 E se non fusse nel fatto dell'istoria... *Salvin. Disc* 1. 14. 52. Un dotto uomo, ma di diversa credenza nel fatto di nostra religione, Beza... *Mann. Lez. ling. tosc.* 1. 220. (*Ven.* 1758.) Opera in somma purissima pel fatto nostro della favella

Onde il modo: Fare al fatto. *Essere a proposito, Venire opportuno.* (*Fanf.*) [G.M.] Cotesto non fa al fatto nostro.

14. *Per Caso, Stato, o sim. Espos. Simb.* 1. 290. (*M.*) In questo fatto par che fosse san Pietro quando disse:...

15. *Per Intento. Vit. SS. Pad.* 1. 2. (*Mt.*) Colori rettorici, li quali a questo fatto non mi pajono necessarii.

16. *Per Modo di procedere. Cavalc. Specch. Cr.* (*C*) Veggiamo che spesse volte il padre si lamenta del figliuolo, e sì ne dice male, e dispiacegli il fatto suo. *Fir. Luc.* 3. 5. Che partito ha da esser il mio col fatto di costui?

17. *Per Importanza, Momento. Ott. Comm. Dant. Par.* 6. (*M.*) Nientemeno pensò che una cosa di tanto fatto non era da abbandonare.

18. [Camp.] **Di tanto fatto,** *in signif. Di eminente virtù. Pist. S. Gir.* 48. Seguita li dimestici esempli della veramente santa tua sposa, la quale avendo seguito Cristo, sostiene molestia della tua peregrinazione; e sia a te guida la femmina di tanto fatto.

19. *Per Cosa bisognevole, necessaria. Fav. Esop.* 38. (*Mt.*) Quando la mia fatica mi procaccia il fatto, o ladra degna di forche, il modo di furare procaccia a te le cose del re.

20. *Dicesi* Fatto d'arme, *per Fazione. L'atto stesso del combattere, La battaglia. Bocc. Nov.* 45. 2. (*C*) Stati nella lor gioventudine quasi sempre in fatti d'arme e soldati. *Tav. Rit.* Assai volte mi provai in fatti d'arme collo re Meliadus. *Bern. Orl.* 2. 6. 54. Ha un corriero a suo padre spacciato, Che gli racconti tutta la sciagura, E 'l fatto d'arme com'era passato.

[Cont.] *E ass.* **Fatto.** *Roseo, Disci. mil. Lang.* 197. *v.* Qualunque sotto colore di spiare, o stando alla sentinella fuor del campo, non si truovi sul fatto in caso che i nemici assaltasse il campo...

Onde [Camp.] Fare fatti d'arme, *per Essere uomo di guerra, Professare l'arte militare. Com. Ces. Prol.* Nè credano egli, perchè facesse fatti d'arme, non sapesse però littera.

[Cont.] **Far fatto d'arme.** *Combattere. Rocca, Strat. mil.* 13. I nemici si posero in punto nell'alba per far fatto d'arme, e posero tutta la fanteria in uno battaglione a man sinistra, e la cavalleria in un altro a man destra.

21. *Per simil. Tafferuglio, Rissa. Cecch. Stiav.* 4. 3. (*M.*) Si riscontrò in suo padre che tornava, e appiccò seco un fatto d'arme.

22. [T.] *Quel che conviene, Quel che si cerca.* Non trovo il fatto mio.

23. [T.] Era, Non era il fatto mio (*Quello che mi si proponeva, Che mi accadeva*).

[T.] Sapere il fatto suo, *Conoscere l'utile proprio. E più in gen. Conoscere la cosa di cui si tratta.* — Professore che sa il fatto suo. — Ma troppi si credono sapere il fatto loro, annusando gli altrui.

[T.] Trovare il fatto suo, *quel che fa di bisogno per conoscere o per operare. Fatto in questo senso può essere una notizia, un mezzo, o cosa o pers. che lo fornisce. Onde anco di pers. dicesi non solo* Fa *o* Non fa al fatto mio, *ma* È il fatto mio.

24. De' fatti miei, De' fatti suoi, *ecc., s'usa per esprimere lo stesso che Di me, Di sè, ecc. Bocc. Nov.* 1. 12. (*Mt.*) Noi abbiamo de' fatti suoi pessimo partito alle mani. *Bern. Orl.* 2. 15. 17. E se non era il giorno tanto tardo, Facea de' fatti suoi molto più dire. *Segner. Mann. Marz.* 25. 3. (*M.*) Come se egli avesse bisogno de' fatti nostri (*cioè, di noi*).

25. *Si dice anche* Del fatto mio, Del fatto suo, Del fatto tuo, *ecc., per Di me, Di lui o Di lei. Di te, ecc. Fav. Esop.* 165. (*M.*) Amico mio, pro ti faccia: del fatto tuo (*di te*) mi pare molto bene, perchè se' grasso. *Salv. Avvert.* 1. 2. 3. Niun bisogno c'era del fatto loro. *E* 1. 3. 2. 24. La qual lettera per alcun tempo dovette in guisa... appiccarsi con quella voce che anche poi, dove bisogno non era del fatto suo (*cioè, di lei*), se le rimase addosso.

26. *Dicesi anche* Il fatto mio, nostro, *ecc., per Io, Noi, ecc. Fr. Jac. Cess.* 3. 3. 79. (*M.*) Colui che è preso per amico per cagione d'utilità, tanto tempo piacerà il fatto suo (*cioè, egli*) quanto egli sia utile. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 269. Che s'egli avesse così il volere, come egli ha il potere, di far di noi vendetta, male starebbe il fatto nostro (*staremmo male*).

27. [T.] *Del caso di pers., Del suo stato.* Il fatto mio è proprio una festa.

28. [T.] Vie di fatto, *Mezzi esterni ove adoprasi il più sovente la forza.*

29. [T.] Prova di fatto, *Reale, Certa.*

30. Gran fatto *si adopera pure con varii verbi ed in molti modi, sempre esprimendo Grandezza, Maraviglia, Perfezione, e sim. Bocc. Nov.* 7. 12. (*M.*) Qualche gran fatto dèe essere costui, che ribaldo mi pare. *E g.* 9. *n.* 5. (*Mt.*) Egli è una giovane quaggiù..., la quale è sì forte innamorata di me, che ti parrebbe un gran fatto. *Nov. ant.* 51. 1. (*M.*) Ben pensò seco, che ella (*la cavalleria*) doveva esser gran fatto. *G. V.* 11. 59. 10. (*Mt.*) I Fiorentini misero in Arezzo... più di cento mila fiorini d'oro, senza quelli vi si spesono poi, che fu un gran fatto. *Vit. SS. Pad.* 236. (*M.*) Vedi dunque, sorella mia, che non se' ancora gran fatto; onde non ti gloriare d'esser morta al mondo. *E* 2. 53. (*Mt.*) Molti, che lo conoscevano in prima, e che lo reputavano gran fatto, vedendolo... *E* 2. 94. (*M.*) Facciamo un poco umiliare questa vecchierella, e mostriamle ch'ella non è gran fatto... Or ecco, segno è ch'io sono un gran fatto, poichè questi padri mi visitano. [Camp.] *Bib. Att. Ap.* Ora avvenne che uno malefico, che avea nome Simone, lo quale si riputava d'essere un grande fatto, e di avere grande virtù di Dio... (*dicens se esse aliquem magnum*). (*Adesso* Grande fatto, *intero, sarebbe antiquato.*)

[T.] *A modo d'esclam. nel senso di Possibile che, Gran che.* Gran fatto che non si possa formare un Parlamento, il quale parli e non chiacchieri!

Ed usato anche in forza di Agg. Cavalc. Discipl. spir. 30. (*Mt.*) Questo vento... fa sommergere anche le navi grosse, e cader le grandi torri, cioè gli uomini molto gran fatto (*Grandi e Santi*).

31. Gran fatto, *per Guadagno, Utilità. Fr. Giord.* 106. (*M.*) Deh avessine acquistato un gran fatto (*peccando*)...

32. *In pl.* Fatti *si prende per Azioni grandi, Gesta. G. V.* 1. 1. 1. (*C*) Conciossiacosachè per gli nostri antichi Fiorentini poche e non ordinate memorie si trovino de' fatti passati della nostra città di Firenze. *Dant. Par.* 16. E le palle dell'oro Fiorian Fiorenza in tutti i suo' gran fatti. *Petr. Canz.* 11. 7. Ch'agli animosi fatti mal s'accorda.

33. [Camp.] Somma di tutti li fatti, *per Faccende della maggiore importanza. Com. Ces.* Al cui judicio ed arbitrio la somma di tutti li fatti e dei consigli è riferita (*summa omnium rerum*).

34. [T.] Faceva de' fatti. *E ass.* Far fatti, *contr. a* parole; *e intendesi fatti efficaci.*

[T.] *Prov. Tosc.* 75. Ogni buon detto è fatto retto.

35. [T.] *Contrapp. a* Nome. *Giamb. St.* 305. Per nome Ottone, e per fatti poi detto Magno.

36. *Pure al pl., per Faccende, Affari, Bisogno. Bocc. g.* 3. *n.* 7. (*M.*) Il fece franco (*un servo*)..., e sopra i suoi fatti il fece maggiore (*sopracciò*), molto di lui confidandosi. *Cecch. Dot.* 4. 2. Questo Non suol esser il solito di questo Popolo; però che suol sempre mai più Badare a' fatti d'altri che a' suoi proprii.

37. [T.] *T. leg.* Giudici del fatto, *distinti da quelli* del diritto, *nell'istituzione de' giudici cittadini giurati. Ma l'uno dall'altro non si può dividere veramente.*

38. [T.] *Nel ling. filos.* Fatti dell'anima, della coscienza, *e sim., contrapp. a quelli del mondo corp.* I fatti interiori non si possono conoscere che mediante l'osservazione interna.

39. † Acconciare il fatto suo. *Pigliare i suoi vantaggi. S. Agost. C. D. l.* 21. *c.* 24. *in principio, ediz. sec.* XV, *senza data.* (*Gh.*) E questo vale anche contra coloro, che, acconciando il lor fatto, vengono contro alle parole di Dio quasi con misericordia maggiore.

40. Andare pe' fatti suoi *vale Andar raccolto senza dar fastidio ad alcuno, Andare a far le sue faccende.* (*M.*) *V.* ANDARE.

41. Andare pe' fatti suoi *vale anche Andarsene, Partirsi. Bocc. Nov.* 43. 15. (*C*) E mangiato e bevuto, s'andaron pe' fatti loro. *Malm.* 7. 40. Non mi dar noja, e va' pe' fatti tuoi.

[G.M.] *In questo stesso senso, anco* Andare al fatto suo. *Ma è men com. Cellin. Vit.* Egli andò al fatto suo, e io incominciai al mio bastone. *Cecch. Commed.* Potrete andare al fatto vostro.

In questo senso dicesi anche Andare al fatto suo. *Vit. Benv. Cell.* 2. 465. (*M.*) Voltandogli le spalle per andare al fatto mio,... *E* 466. Così egli andò al fatto suo,...

42. Attendere a' fatti suoi. *Non s'intrigare nelle cose altrui. Jac. Tod.* 1. 5. 17. (*Gh.*) Se tu pace dar ti vuoi, Va' attendi a' fatti tuoi.

[G.M.] Badare a' fatti suoi *vale lo stesso; ed è modo di riprensione:* Badate ai fatti vostri.

43. [M.F.] Dire il fatto suo, *e, men com.*, i fatti suoi. *Fargli rimprovero con acerbe parole. La Celidora* (*Capit. Inver.*) 304. Fate ch'altri non l'oda, ch'io non voglio Che mi dica qualcuno i fatti suoi. [G.M.] *Fag. Commed.* Non potrò far di meno di non gli dire il fatto mio.

44. [T.] Dire a uno il fatto suo *ha due sensi un po' differenti.* Gli ho detto il fatto mio, *esposto fedelmente il mio caso, sinceramente il mio animo, anche con qualche vivacità.* Gli ho detto il fatto suo, *Gli ho fatti intendere quel ch'egli è, quel ch'io penso di lui in termini non tanto franchi quanto pungenti e oltraggiosi.*

(*Tom.*) Dir male de' fatti vostri *vale Detrarre al vostro operare.*

45. † Esser capitato il suo fatto. *Ottenere il suo fine. Stor. Barl.* 75. (*Gh.*) E s'egli si puote trovare, lo vostro fatto sarà capitato, chè noi gli faremo dire....

46. Essere il fatto *vale Fare a proposito, Essere il caso. Vit. Benv. Cell.* 2. 28. (*M.*) Infra queste ve n'era un pajo (*di tanaglie*) molto grosse e grandi; pensando che le fussino il fatto mio, io gliene tolsi, e le lasciai dentro in quel pagliericcio. *Buon. Tanc.* 1. 1. Uno scheggiale, un chiavacuore, un vezzo Sarebbe 'l fatto, o qual cosa di prezzo.

47. Esser fatto mio, tuo, suo, *ecc., detto per cosa che ad alcuno appartiene. Guitt. Lett.* 14. 44. (*Mt.*) Non dicon no, non è mio fatto; che suo fatto è ben tale ogni suo fatto. [M.F.] *B. Giamb. Intr. Vir.* LI. 269. Ti leva e pugna per noi, chè questo è tutto tuo fatto.

48. [Camp.] Fare buon fatto, *per Compiere illustre od utile impresa. Com. Ces.* Del suo pericolo e della legione poco temeva; e 'l tempo di fare alcun buon fatto attendeva (*occasionem rei bene gerendae*).

49. [T.] Fare i fatti di casa, i fatti d'altri, *dicesi di faccende.*

(*Tom.*) Donna che fa i fatti di casa.

[T.] † *Prov. Tosc.* 102. La madre da fatti, fa la figliuola misera. (*Si dice contro alle donne faccendiere.*)

50. Fare il fatto suo, Fare i fatti suoi, *per Pigliare i suoi vantaggi. Fr. Jac. T.* 4. 8. 12. (*C*) Se far ben vuo' i fatti tuoi, Lascia entrar in te 'l mio amore. *Bern. Orl.* 2. 20. 1. Così anche l'ufficio gli consente Che l'uom talvolta possa un altro farsi, Per fare il fatto suo, ma senza inganno.

[T.] *Prov. Tosc.* 25. Chi ha carro e buoi, fa bene i fatti suoi.

51. Fare il fatto suo, *per Vôtare o Scaricare il ventre. Minuc. in Not. Malm. v.* 1. *p.* 233. *col.* 1. (*Gh.*)

52. [Camp.] Fare vani i fatti altrui, *per Render vana l'opera di lui, ecc. Met.* III. Non è licito ad alcuno Iddio fare vani i fatti d'altro Iddio (*facere irrita facta Dei*).

53. Guardar bene il fatto suo. *Esaminar bene se la cosa sta come noi vogliamo. Baldov.* « Chi la sorte, *ecc.* » *a.* 1. *s.* 11. *p.* 20. (*Gh.*) Io che in questo ho del restio, Non mi calo a ogni zimbello; Guardo bene il fatto mio, Nè fa perdermi il cervello Ogni goffo e sconcio fusto,...

54. Guastare i fatti di alcuno. *Turbar l'opera, la bisogna, ecc. Bocc. Nov.* 46. 3. (*C*) Temendo essi di non venire a peggio, e per costei guastare i fatti loro.

55. (*Tom.*) Guastare i fatti suoi *dicesi e dello Sconciare faccenda utile, e, meglio, del Romperla con uno in modo che ne segua pericolo, o inconveniente almeno.*

[G.M.] Non vo' guastare i fatti miei *dice chi scansa occasioni d'attaccar briga.*

56. Guidare i fatti di, *ecc., vale Amministrar le cose di, ecc. Bocc. g.* 4. *n.* 5. (*C*) Tutti i lor fatti guidava e faceva.

57. Impacciarsi de' fatti altrui. [T.] *Prov. Tosc.* 328. Chi s'impiccia de' fatti altrui, di tre malanni glie ne tocca dui. (*Proverbio còrso.*)

58. (*Tom.*) Recare, Dedurre in fatti. *Dal francese moderno venne a certi It. una metafora pedantesca; chè dicono:* Tradurre in fatti l'idea, *e cose simili ad ogni tratto. Ma sarà meglio* Recare, *se trattasi d'operazione che illustri e compia la parola;* Dedurre, *o sim., se trattasi d'atti parte mentali e parte pratici.*

59. Regolare il fatto proprio. *Governarsi bene nel suo operare.* [T.] *Prov. Tosc.* 177. Nè il medico, nè l'avvocato sanno regolare il fatto proprio.

60. [Camp.] Scontrarsi in altri fatti, *per Abbattersi in altre difficoltà, ecc. Com. Ces.* In altri fatti scontrato si vedèa, massimamente per lo manco del frumento (*aliis occurrisse rebus*).

61. † Stare del fatto d'alcuno, *per Esserne innamorato. Cecch. Incant.* 1. 1. (*Man.*) *B.* Credo che tu ti ricordi come egli stava del fatto mio. *E.* I' non vidi mai altro uomo tanto acceso di femmina. *E sc.* 4. Quella comodità del potere talora favellare alla Violante... ha potuto in me assai, perchè tu sai come i' sto del fatto suo.

62. [T.] Trovare sul fatto; *quel che dicono* in flagranti. *Ma anco di piccole cose.*

63. Venire al fatto. [T.] *In un discorso, quando si vuol venire più davvicino al proposito, dopo esordio o digressione precedente diciamo:* Venire al fatto. *Varch. St.* 5. Laonde venendo al fatto dico che...

64. [Camp.] Venir meno il dire al fatto, *per Non poterne toccare tutte le circostanze per essere troppe. D. Inf.* 4. Io non posso ritrar di tutti appieno, Perocchè sì mi caccia il lungo têma, Che molte volte al fatto il dir vien meno.

65. Non parer suo fatto, *e sim., vale Non manifestare che si faccia a posta. Franc. Sacch. Nov.* 33. (*M.*) Il signore... andò anco là la mattina, e non parea suo fatto standosi nel coro. *E* 227. La suocera torse il capo e cominciò a borbottare, e la giovine chè uscì pur oltre, non parve suo fatto. *Bern. Rim.* 27. (*C*) Dice le cose, che non par suo fatto. *Fir. As.* 41. Senza che paresse lor fatto, la cominciarono a domandar chiunche fusse questo suo marito. *Malm.* 4. 27. Se ne scantona, che non par suo fatto. *E* 6. 12. Perciò bestemmia, che non par suo fatto. [G.M.] *Clas. Fav.* Il can rapì dal fuoco Un acceso tizzon sì destro e ratto, Che non parve suo fatto (*con disinvoltura*).

66. [T.] Il fatto sta così e così *dice la puntuale verità della cosa.* — Il fatto sta che..., *afferma la verità in risposta a un'obbiezione.* — *Più ass. Modo di asseverare rispondendo o concludendo:* Il fatto si è che... — Il fatto è che... — È un fatto... (*anche a conferma del detto altrui*).

[T.] Fatto sta, *senz'art., è talvolta una conclusione recisa, per non allungare l'altrui o il nostro discorso; talora anco è modo impaziente e sdegnoso. Stor. Tob.* 12. *Livorno*, 1799. (*M.*) E fatto sta che il terzo dì, quando ebbe compiuta l'orazione,... *Tac. Dav. Ann.* 2. 46. (*C*) Fatto sta, che tal uomo non era tenuto da guerra. *Fir. Luc.* 4. 2. Fatto sta, ch'io non m'avessi a ritrovar mai dove lei. *Ambr. Furt.* 3. 2. (*Mt.*) Fatto sta, come accorta e di belle maniere...

67. Sul fatto *vale In quell'istante, Senza perder tempo. Fir. As.* 93. (*C*) Per le lor grida preso consiglio io sul fatto, restai di fuggire.

[Cont.] *Vale anche In quel tempo e luogo. Cerchi C. Lett.* I. In ciò noi non potemo così avisare come quelle persone che fossero presenti in sul fatto, e però sì la rimetteremo in voi e negli altri nostri che di costà verranno, che ne facciate come crederete che ben sia.

68. Andare in sul fatto *vale Governarsi secondo quello che è stato fatto altra volta.* (*C*)

69. Al fatto, *lo stesso che* A proposito. *Ammaes. Ant. distinz.* 5. *rubr.* 3. § 6. *p.* 61. *ediz. fior. Man.* 1734. (*Gh.*) La maggior parte degli uomini... credono più valere, e più savii essere, e nelle cose più vedere, e più parlare al fatto, che non è la verità.

70. In fatto di. *Locuz. preposit. equivalente a In materia di, In ordine a, In genere di, Nel fatto o Nell'opera del, Nelle cose, ecc. Salvin. Dis. ac.* 3. 33. (*Gh.*) Generose prove in fatto di guerra. [M.F.] *Accad. Crusc. Stacciat.* I. 56-57. Fu assai in quel bestiale animo, in fatto d'amore, il ritenersi di non passar più avanti nel furore dello sdegno.

[T.] *Meglio* nel fatto, *che* in fatto. Nel fatto del denaro molti sono più attenti che nel fatto della coscienza. *Ma il modo cade proprio quando vogliasi bene determinare: quando no, l'art. non ci cade, e sarà meglio dire:* in cose di religione, di letteratura, *e sim.*

71. Di fatto. *Modo avverb. Subitamente, Immantinente.* (*C*) *V.* Di fatto.

E Di fatto *contrario a* Di ragione. *Effettivamente, Secondo il fatto. V.* Di fatto, § 2. *G. V.* 11. 117. 3. (*Mt.*) Procedea di fatto in civile e cherminale a sua volontà.

Di fatto *usasi ancora in signif. di In vero, quando vuolsi addur prova di checchessia. Segner. Incred.* 1. 10. 10. (*M.*) E di fatto quei danni che risultano nel nostro mondo dalle eclissi de' luminari superiori, dimostrano...

72. [T.] Di fatto, *contr. a* Di diritto. — Governo di fatto. — Abolito di fatto.

73. [Val.] Di fatto. *Talora prende valor di agg. Sincero. Favolett.* 1. 117. Ma l'amico di fatto È teco ad ogni patto.

74. Di fatto che, *per Subito che. Strasc. da Siena in Rim. burl.* 2. 216. (*Gh.*) Io riscontrai la figlia del mugnajo; Di fatto ch'io te l'ebbi sbilerciata Tutta addobbata com'un bel pagliajo, La ne veniva,...

75. [Val.] De fatto, *modo lat. Immediatamente. Fag. Rim.* 3. 256. Voglio esiliare gli amici de fatto.

76. Gran fatto. *Post. avverb., vale Molto. Fir. As.* 151. (*C*) Ed innanzi che ella fosse andata gran fatto in là, ella arrivò a una certa città. *E* 174. Nè avrai gran fatto camminato, poscia che sarai smontato dal piccol legno. *Ambr. Cof.* 2. 2. Affè ch'io avevalo Per di Spagna. *T.* Non è gran fatto, essendovi Dimorato vent'anni. [T.] Non è cresciuto gran fatto.

77. In fatto *o* In fatti. *Post. avverb., contrario di Per immaginazione o In pensiero, Realmente. Boez. Varch.* 5. 1. (*C*) Io allora dico per fermo, che il caso... altro non sia che una voce, alla cui significazione non risponda in fatto cosa nessuna. *Tac. Dav.* 1. 17. Furon mandati in Rezia sott'ombra di difender la provincia da' soprastanti Svevi, ma in fatto per isbarbargli da quegli alloggiamenti.

78. In fatti, *o* In fatti in fatti. *Post. avverb. vale In conclusione, Insomma, Finalmente. Salv. Granch.* 2. 1. (*C*) In fatti in fatti, aggirati di qua, Aggirati di là, e' si fa sera.

79. (Fis.) [Gher.] *Qualunque effetto naturale, semplice od anche risultato complesso di effetti naturali, che, per osservazioni o sperienze sensate, si possa sempre verificare od accertare indubbiamente, ed abbia già acquistata con ciò la generale sanzione, o si presuma ragionatamente che non gli possa col tempo mancare.*

80. [Cast.] *Impresa di commercio. Bocc. Dec. g.* 3. *n.* 7. Gran parte de' suoi fatti mettendosi tra le mani, li quali esso (*Tedaldo*) fece sì bene e con tanta sollecitudine, che esso in pochi anni divenne buono e ricco mercatante.

FATTOJANO. *S. m. Da* Fattojo. *Colui che lavora nel fattojo per fare l'olio. Lib. cur malatt.* (*C*) Questo rimedio è noto ad ogni fattojano, che stima il grossume del fondo dell'inferno più che l'olio che vi galleggia. *Allegr.* 151. (*M.*) Nati del vettural, verbi grazia, del mugnajo o fattojano.

[Palm.] *In alcuni luoghi di Tosc. è detto anche* Maestro dell'olio.

2. [Palm.] Fattojano, Frantojano, *nel Sen., vale Ciaccione, Colui che di tutto s'impiccia. L'adoprano anche per* Ragazzo fatticcio, *che più comunem. dicesi* Fattore.

FATTOJO. *S. m. Luogo dove si tiene lo strumento col quale s'ammaccano le ulive; Stanza dove si fa l'olio.* [T.] *In Pallad. Ott.* 10. Factorium, *dove si fa l'olio, e* Factor, *nel lat. aureo Chi lo fa.* [Palm.] *Latinam. è detto anche* Trappeto, *voce viva ancora nella bassa It. Ed ha il deriv.* Trappetajo, *per* Frantojano. = *Franc. Sacch. Rim.* 20. (*C*) Io so che avete il capo nel fattojo Tra macine, tra gabbie e tra braghieri. *Pallad. cap.* 20. *tit.* Del fattojo da olio, e del suo sito. *Malm.* 3. 14. Noferi vanne, e sente dir ch'egli era Con un compagno entrato in un fattojo.

FATTORA. *S. f.* [T.] *Moglie del fattore. Ma non ha il senso quasi prov. che si dà all'altro dicendo:* Pare una fattoressa, *di donna che all'aspetto annunzia di non patire.*

2. *Fanciulla che si tiene per imparare il mestiere, e che serve agli offizi di bottega,* Fattorina. *Monigl.* 3. 272. (*Gh.*) Di qui non passa alcuno: In casa le fattore Veggono; io non m'arrischio.

3. *Donna che tengono le monache per far loro i servigi di fuori.* (*Fanf.*)

FATTORÀCCIO. *S. m. Pegg. di* Fattore. *Luc. Mart. Rim. burl.* 2. 224. (*M.*) Avran mandato qualche fattoraccio, Che riscuota l'entrate, e tenga i conti.

FATTORE. *Verb. m. di* Fare; *usato per lo più S. m. Facitore, Creatore. Aureo lat. in senso spec., poi in più gen.* [T.] *Voce necessaria a certi usi, dove* Facitore *non cade. Quel che Arist. dice* il pensiero fattore, *non però nel senso kantiano,* Διάνοια ποιητικὴ, *non si potrebbe dire* Facitore.

Dant. Inf. 3. (*C*) Giustizia mosse il mio alto Fattore. *E Purg.* 16. L'anima semplicetta, che sa nulla, Salvo che mossa da lieto fattore, Volentier torna a ciò che la trastulla. *E Par.* 7. U' la natura che dal suo Fattore S'era allungata, unìo a sè in persona. *Petr. son.* 283. Or se' svegliato fra gli spiriti eletti Ove nel suo Fattor l'alma s'interna. *Bocc. Nov.* 1. 1. Dall'ammirabile e santo nome di Colui, il quale di tutte fu fattore, le dea principio. *Amet.* 102. La quale (*opera*) poscia ti prego conservi siccome tua nel santo seno, nel quale il fattore d'essa hai con amore indissolubile sempre tenuto. [Camp.] *Bib. Apoc.* 21. Ma ai paurosi... ed ai fattori del veleno, ed ai fattori dell'idole, ed a tutti li bugiardi la parte loro sarà nello stagno ardente. = *Bern. Orl.* 1. 18. 46. (*C*) Ch'è di questo più bel tanto e maggiore, Quanto questo è fattura, e quel fattore. *Vit. SS. Pad.* 2. 328. (*Man.*) Orò, e disse: Signor mio Jesù Cristo, Re e fattore d'ogni creatura,...

[T.] Fattore *per Creatore, e sim., in prosa non si direbbe oggidì, ma piuttosto* Facitore.

2. [Camp.] *In signif. di Autore. Bib. Paral.* I. *Prol.* Le settanta cellette, le quali, secondo il detto populare dicono con jattanza, che senza fattore apparve catuna (*quae vulgo sine auctore jactantur*). *E altrove:* Cristo, nostro Iddio, del testamento nuovo e vecchio fattore (*conditor*).

3. [Tav.] *Per Artefice, o Lavoratore. Fr. Sacch. n.* 167. Fu un fattore d'arte di lana, il quale era grandissimo bevitore, e stava con M. Tommaso di Neri. *Appresso lo chiama* uno fedele servitore di Messere T. di N. *Appresso* non è stato oggi a bottega.

4. [Cors.] *Per Osservatore, Esecutore. Pallav. Stor. Conc.* 8. 13. 6. Insegna l'Apostolo che i fattori della legge saranno giustificati.

5. *Per Cagionatore. Ovid. Simint.* 2. 229. (*Man.*) Io sono fattore a te della morte. *Sallust. Jug.* 159. Fattore di romore e di discordie.

6. *Per Commettitore, e prendesi in mala parte. Bocc. Nov.* 53. 6. (*C*) L'uno siccome fattore della disonesta casa..., e l'altro siccome ricevitore..., vergognosi e taciti, se n'andarono. *Boez. Varch.* 4. 4. Dunque 'l fattore dell'ingiuria, disse, più che il ricevitore, esser misero ti parrebbe?

7. [Camp.] Fattore della parola, *per Esecutore del divino comandamento. Bib. Epist. Can.* I. 1. Adunque siate fattori della parola di Dio, e non pure uditori; chè se alcuno è uditore della parola di Dio e non fattore, questi sarà assimilato... (*Estote factores verbi.*)

8. [Camp.] Fattore del popolo, *per Soprintendente ai lavoratori. Bib. Esod.* 5 Comandò... alli fattori del popolo che da indi innanzi più non dessono al popolo le paglie a conficere li mattoni (*exactoribus populi*).

9. *Agente che fa i fatti e i negozi altrui. Cron. Morel.* 238. (*C*) Sendo morti assai creditori, e de' fattori che aveano nel capo i fatti loro,... *E* 260. Ella volse la dota appo sè, e volsene i frutti netti appresso i salarii dell'attore o fattore. *Pecor. g.* 7. *nov.* 1. La notte vegnente tornò in Roma, e stette nascoso in fin che 'l fattore venne per lui. *Tac. Dav. Ann.* 2. 38. Tiberio, dottor sottile, fece vederli a' fattor pubblico. *Bern. Orl.* 1. 3. 7. Un re, se vuole il suo debito fare, Non è re veramente, ma fattore Del popol che gli è dato a governare. [T.] *Dom. Gov. Fam. p.* 110. Util ti sia avere avuto dispensatori, fattori e amministratori de' ben temporali.

[G.M.] *Quel che fa gli altrui fatti e negozi, in Fir. dicesi* Agente, Facitore, *e, nelle case dei signori,* Maestro di casa. Fattore *s'intende sempre Quegli che amministra i beni di campagna, o anche Fattore delle monache. V.* 14.

[T.] *Prov. Tosc.* 24. Cento scrivani non guardano un fattore, e cento fattori non guardano un contadino.

[T.] *Prov. Tosc.* 175. Fattor di monache.

Prov. Fattor nuovo, tre dì buono; *e si dice per dinotare l'attenzione che mostrano nel principio del loro ministerio i fattori.* (*C*)

Lastr. Agric. 5. 271. (*Gh.*) Fammi fattore un anno; S'io son povero, mio danno. *Prov. che denota la facilità con cui i fattori arricchiscono di quel del padrone.* (*Fanf.*) [G.M.] Fattore, fatto re; *altro prov. con cui si accenna ai lucri del posto.*

10. *Fu usato anche parlandosi di donna. Vit. S. Mar. Madd.* 34. (*M.*) Marta stava più a casa, e la maggior parte in Bettania, ed era fattore di tutte le cose che bisognavano.

11. *Per Quello che ha cura delle possessioni, che altrimenti è detto* Castaldo. *Cron. Morell.* 270. (*C*) Non tenga fante maschio nè cavallo, se già non fosse fattore di villa. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 91. Almen fate il fattore, Chè del suo non disdice anco a un signore.

12. † *Per Ministro d'una compagnia di banchieri. Buon. Fier.* 2. 2. 4. (*M.*) Andò a star co' Panciatichi a Pistoja Per fattore. *Salvin. Annot. ivi.* Fattore, gli antichi lo pigliavano per ministro d'una compagnia, cioè di ragion di banco; ministro in capite.

13. † Fattori, *que' Fanciulletti che si tengono per li servigi delle botteghe; che comunem. si dicono* Fattorini. *Lab.* 122. (*C*) In continui romori co' servi, colle fanti, co' fattori, co' fratelli e figliuoli de' mariti medesimi stanno.

14. [Cont.] *Quegli uomini che si tengono nei monasteri per far i servigi di fuori. Le donne diconsi* Fattoresse, *o* Fattore (*V.*). *Bandi Fior.* XXVIII. 20. Detti ori o argenti falsi... ne possa ciascuna persona lecitamente comprare per mezzo ancora di loro fattori o fattoresse, che stessino a spese del vitto con detti monasterii.

15. (Mat. e Arit.) *Nome che si dà a ciascuna delle quantità onde formasi un prodotto. Dant. Vit. Nov.* 35. (*M.*) Il tre per se medesimo è fattor del nove.

16. [T.] *In senso prossimo all'aritm., ma sempre gen. in quanto è causa e mezzo che concorre a un effetto. D. Conv.* 175. L'uno contrario non sia fattore dell'altro. — La dieta è un de' fattori legislativi. — Probità e temperanza fattori di ricchezza. — Fattori di civiltà, gli elementi che la producono.

FATTORE. *S. m. Piccolo strumento di legno fatto a cono, col quale giuocano i fanciulli, facendolo girare con una sferza, altrimenti* Trottola, Paleo. (*C*)

FATTORESSA. *S. f. Moglie del fattore; che fa da fattore. V.* Fattora. *Lasc. Par.* 1. 1. (*C*) Quivi la lasciarono per casiera, cioè per guardiana, o fattoressa. [Tor.] *Rondin. Descr. Cons.* 35. I fattori, e fattoresse non entrassero in casa di alcuno senza licenza della priora.

FATTORETTO. *S. m. Fattorino. Non usit. Benv. Cell. Oref.* 98. (*M.*) Mentre che egli versa l'argento nella forma, comandi a un fattoretto che con un pajo di molle tenga, che...

2. [Palm.] *Fattore meschino, o per capacità, o per la miseria degli affari che tratta.* Fattoruccio *è anche più vilif.*

FATTORÌA. *S. f. Ministero del fattore, Uffizio del fattore. Stat. Merc.* (*C*) Non fossono tenuti al detto maestro, o maestri suoi per cagione del discepolato o fattoría. *Cron. Morell.* Alle mani del detto Pagolo, per cagione della detta fattoría, pervennero più e diverse somme e quantità di danari, mercanzie e beni. *E altrove:* Il detto Pagolo... cessò di render ragione e compito della detta fattoría e di danari,

mercatanzie e beni alle sue mani pervenuti, per cagion della detta fattoría. *E altrove:* Come nella detta fattoría e procureria si contiene.

2. [Val.] *Pel Fattore. Fag. Rim.* 6. 101. O signor Santi, per venire a Siena... Avevo scritto alla mia fattoría, Per vedere di far la borsa piena.

3. *Oggi vale più comunem. Tenuta di beni o poderi. Buon. Fier.* 3. 1. 5. (*C*) No' abbiam più fattorie per questi mali, D'aria più opportuna.

[Palm.] *La fattoría può comprendere, oltre i poderi a mezzeria, anche le terre a mano, i prati, i pomarii, le macchie, e sim.*

[T.] *I poderi e gl'interessi dal fattore amministrati.*

4. *La casa del fattore, o quella ch'è il centro dell'amministrazione.* [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 107. Insorse nuova e grave epidemia nel 1715 intorno al padule verso le fattorie di Stabbia, e di Castel Martini.

[T.] *Del luogo. Lastr. Agric.* 5. 185. In molte fattorie si vide la necessità di avere un fornello per fare acquavite.

FATTORINA. [T.] *S. f. di* FATTORINO.

2. *Fig. Varch. Ercol.* 402. *ediz. Padov. Comino*, 1744. (*Gh.*) E forse la (*lingua*) greca non sarebbe atta a portarle i libri dietro, nè ad esser sua fattorina.

FATTORINO. *S. m. Dim. di* FATTORE. (*Fanf.*)

2. *Ragazzo di cui si servono i padroni di bottega in piccoli e minuti servizi. Vit. Benv. Cell.* 119. (*C*) Era restato un mio fattorino, e una serva, che... *E* 164. Presi un mio fattorino, il quale era di dodici anni. *Vit. Pitt.* 12. I fattorini di Zeusi, che macinavano la terra melina, se ne ridevano. *Ciriff. Calv.* 3. 102. Talchè pareva a lui un fattorino Essere in corte.

3. [T.] Fattorino della posta, *che porta le lettere.*

4. *In alcuni luoghi di Tosc., per Calcafogli.* [M.F.] *Lami, Odoepor.* XLV. Così si fanno (*di esse pietre*) i fattorini, che son pietre quadre o veramente ovate, piccole, che si tengono su li scritti. — *V. anche il Rastrelli, Priorista, t.* II. *p.* 72. *in fine.*

5. *Arnese di ferro, argento o legno bucato, che le donne tengono legato a cintola, e v'infilano il ferro maestro quando fanno lavori a maglia.* (*Fanf.*)

6. [G.M.] *Sorta di Treppiede verticale con varii uncinetti a scaletta, per posarvi lo spiede quando gira l'arrosto.*

7. [G.M.] Fattorino, *in agricoltura, la Canna alla quale si legano i capi della vite.*

8. (Ar. Mes.) *Assicella di legno, ritta, che regola la sega quando si segano le pietre, acciocchè non devii, giacchè la sega deve sempre combaciare col fattorino.*

FATTORÏONA. [G.M.] *S. f. Accr. di* FATTORIA. *Grossa e ricca fattoria.*

FATTORÏUCCIA. [G.M.] *S. f. Dim. dispr. di* FATTORIA. *Fattoria povera o di pochi poveri.*

FATTORONE. *S. m.* (*Tom.*) *Accr. di* FATTORE, *in signif. di Castaldo. O grosso della pers. o agiato.*

FATTORÙCCIO. *S. m.* [T.] *Fattore di campagna di podere non grande, o di poca abilità.*

FATTORUZZO. *S. m. Fattorino. Vit. Benv. Cell.* 451. (*C*) Ero solo con certi fattoruzzi. *Qui nel senso di* Fattorino; *non com.*

FATTRICE. *Verb. f. di* FATTORE. *Del ling. scritt.* [Cors.] *S. Agost. C. D.* 21. 7. Predicano le mondane potestadi essere fattrici di miracoli. [T.] Religione, prima fattrice di civiltà.

† **FATTUCCHIARA.** [T.] *Fattucchiera* (*V.*). *Vit. S. Ant.* (*C*) *Bern. Orl.* 1. 20. 48. *Le desin.* aro, ario, ajo, ero, *si recano alla lat.* arius.

† **FATTUCCHIARE.** [T.] *Affattucchiare* (*V.*). *Porcacch. Quint. Curz.* 511. (*Mt.*) *ha* Fattucchiato.

† **FATTUCCHIATO.** [T.] *Part. pass. di* FATTUCCHIARE (*V.*).

FATTUCCHIERA e † **FATTUCCHIARA.** [T.] *S. f. e come Agg. Una che fa o dicesi che faccia fattucchierie* (*V.*). *Bern. Orl.* 1. 20. 48. (*C*) Ribalda, fattucchiara e incantatrice. *Fr. Giord. Pred.* Cotali fattucchiere e maliarde sieno esiliate. *Vit. S. Ant.* Malizia di una malvagia femmina fattucchiara. — Incantatrice *ha usi più eletti e trasl.;* Maliarda *ha più senso di biasimo. V. anche* FATTUCCHIERE.

FATTUCCHIERE e † **FATTUCCHIERO.** [T.] *S. m. Chi fa o credesi che faccia fattucchierie.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 11. 98. Che alcun mi trovi o fattucchiere o strega. — Stregone *suona peggio. V. anche* FATTUCCHIERA. = *Segner. Crist. Instr.* 3. 7. 15. (*Man.*)

FATTUCCHIERÍA. [T.] *S. f. Atto e Abito di affattucchiare* (*V.*) *o fatare* (*V.*); *cioè più sovente nuocere che giovare con arti che tengono o pajono tenere del magico, cioè abusando l'istinto del soprannaturale. La forma del voc. è anal. al lat.* Factitare, *che ha pur senso di biasimo.* [T.] *Tac.* Factitare delationes. *Quintil.* Factitare medicinam. *Cic.* Piraticam fecit. *Tert.* Idolorum factitatores. *Esso Tert. ha pure* Factitamentum *e* Factitatio, *che s'accosta alle forme gramm. di* Affatturamento *e* Fattucchiería. *Quanto al senso,* Facere *agli aurei Lat. era Celebrare riti rel. Frat. arv.* Facere thure. *Cic.* Quum pro populo fieret. *E* Facere haruspicium. *E fig. in mal senso. Hor.* Cui si vitiosa libido (*capriccio*) Fecerit auspicium. *Più prossimo Plin.,* Factio magica. *Nell'uso odierno* Fattucchiería *suona men grave di* Maleficio, *e non ha i sensi più eletti e fig. d'*Incanto. = *Tratt. pecc. mort.* (*C*) Imparare per canti, fattucchierie, canzoni, sonetti e cose di ribalderia. *E:* Si chiama maleficio, o fattucchiería; le quali cose fanno nocimento alle persone.

† **FATTUCCHIERO.** [T.] *S. m. Fattucchiere* (*V.*). *Altri Diz. ⁴lo notano coll'es. del Segner. Crist. Instr.* 3. 7. 15., *che ha* Fattucchieri *pl. L'uso ora fa* Fattucchiere, *come* Cavaliere, Barbiere.

FATTUCCIÀCCIO. [G.M.] *V. in* FATTUCCIO.

FATTÙCCIO. [G.M.] *Dim. dispr. di* FATTO. Quello che avvenne jeri sera al teatro è un fattuccio (*vale brutto e spiacente*). *E in questo senso è dell'uso anche* Fattucciaccio, *che dice un po' più.*

FATTURA. [T.] *S. f. Azione, Effetto, Fatica, Spesa del fare.* [T.] *Plin.* Fattura del ferro. *Volg.* Del candelabro. = *G. V.* 11. 91. 3. (*C*) Il guadagno della moneta dell'oro valea l'anno, pagate le fatture, fiorini 2300 d'oro. [T.] Roba che costa tanto di fattura. [Cont.] *Cons. mare, Barc.* Fornire i conti e libri del prezzo e della fattura, de le dette navi. [Tor.] *Capor. R. p.* 119. Meco perdi il tempo e la fattura. (*In questo senso fig. fam.*)

2. [Fanf.] *Nota de' pesi, numeri, misure, colori o altre distinz. delle cose che i mercanti commettono o ricevono, co' loro prezzi descritti, e dicono* Tornare alla fattura, *quando, pesando, misurando o numerando, i pesi, le misure o i numeri rispondono a que' della nota.* = *Pros. Fior.* 4. 3. 192. (*Gh.*) Arrivando un mercante forestiere,... veniva uno de' quattro sensali,... e lo disbarcava e davagli casa,... e, presane la fattura, con quella ne faceva il prezzo a tanto per cento di guadagno. *Carlet. Viag.* 1. 4. 69. Fidandosi (*que' mercanti*) alla cieca su le fatture, e bene spesso su la semplice parola del venditore, s'accordano di dare un tanto per cento di guadagno su 'l valore della mercanzia condutta quivi, standosene in tutta questa faccenda alla scrittura che si mostra loro, senza battervi su parola: tratto veramente per l'una e l'altra parte di mercanti reali. *Sassett. Lett.* 376. (*Man.*) Nella medesima cassetta è la fattura dei sacchetti; e, con questa, quella della dichiarazione che io ho potuto cavarne.

[T.] Fattura del sarto, *o altro operajo, La nota di quello ch'e' dice debito a sè.*

[T.] Fatture *anco le Module stampate e fogli sim.*

Avanzarsi la fattura, *Risparmiarsi la mercede o il prezzo da dare altrui per alcun servigio ricevuto.* (*Gh.*) *Bern. Rim.* 54. Parla d'ognun più presto ben che male; Poco dice d'altrui, e di sè niente: Cose che non han fatto assai cicale, Che, volendo avanzarsi la fattura, S'han unto da sua posta lo stivale. (*Qui fig. Non credo sia vivo.*)

3. *Segnatam. d'opera d'arte.* [Tor.] *Magal. Lett. fam. Lett. Uom. ill. L.* 171. Da che la desolazione della Grecia condusse a refugiarsi in Toscana i primi rozzi maestri (*greci*) di quest'arte, de' quali ve n'è ancora qualche pezzo più venerabile per l'antichità, che per la fattura. = *Red. Lett.* 1. 68. (*C*) In margine di quella carta... vi son dipinti un paro di occhiali; ma si conosce che è fattura più moderna. [T.] *In senso tra di questo e del* § 1 *e del* 4 *direbbesi:* Re, *o cose sim.*, di nuova fattura, *Fabbricato di fresco, e che sente ancora l'odore della vernice.*

[T.] *Di qualsiasi opera d'arte:* È di bella fattura *dice più che* Ben fatta.

(Mus.) [Ross.] *Parlandosi di pezzi concertati e di grande estensione, vale La maniera come sono composti; e s'intende tanto della condotta e disposizione del canto, quanto di quella dell'armonia.*

[T.] *Anco* Stile di semplice, di troppo artificiata fattura

4. *Siccome gli ant.* Fattore *e noi* Facitore *in senso aff. a* Creatore, *così* Fattura *dicevano, nè è inusit del tutto per Creatura. Dal preced. son passaggio a questo i due es. seg.* [F.T-s.] *Dat. Prefaz. Vit Pitt.* (*La pittura*) gentil fattura dell'ingegno e dell'animo. [T.] *Alcim.* Piace all'artefice che la riguarda, la sua fattura.

Più espressam. per Creatura. G. V. 7. 6. 4. (*C*) Fu tenuta grandissima maraviglia per la fortezza della terra, e piuttosto fattura d'Iddio, che forza umana. (*Pare che parli del quadrilatero.*) [T.] *Prud.* L'anima è fattura di Dio. [Camp.] *D. Par.* 33. Tu (*Maria*) se' colei che l'umana natura Nobilitasti sì, che 'l suo Fattore Non disdegnò di farsi sua fattura. = *E Purg.* 17. (*C*) *E ass. Par.* 9. Ahi anime ingannate, e fatture empie! (*Altri legge* e fatue ed empie.) *Bern. Orl.* 1. 18. 46. *Buon. Rim.* 29.

5. † *Quindi nel senso not. a* Creatura, *di pers. allevata o fatta crescere in autorità. Ma oggidì suonerebbe dispr. o cel. G. V.* 1. 41. 1. (*C*) La città di Firenze in quel tempo era camera d'imperio, e come figliuola e fattura di Roma. (*Qui fig.*)

† *Varch. Stor.* 10. 297. (*C*) Nocque a Carlo sì l'essere egli fattura de' Medici, e sì massimamente l'odioso nome del parlamento.

6. † *Quel che comunem.* Opera, *segnatam. col* Per. *Fr.* Par fait et cause; *e anche gl'Italiani* Per fatto. [Val.] *Ant. Com. Dant. Etrur.* 2. 117. Fu morto Pompeo per fattura di Tolomeo re d'Egitto. [Camp.] *All. Met.* VII. Furono sbanditi dal padre per fattura della loro matrigna. = *Nov. Ant.* 68. 3. (*C*) Onde, per fattura di quel barone, il re mandò per un fornaciajo (*per farlo ministro*). *Franc. Sacch. Nov.* 83. E questo consiglio fu fattura di due compagni. *E* 59. Fu mosso per visitar la reina; e questo credo fosse fattura di Dio, perchè quelli prigioni non morissono. [T.] *Il modo antiq. può rinfrescarsi in cel. e in iron.* Per fattura di pochi mestatori fabbricansi Parlamenti, da' quali la nazione è rappresentata peggio che non fossero gli eserciti greci e romani da pochi Croati in teatro.

7. *Aff. a* Malia (*mi si perdoni il passaggio; i Parlamenti non sono ammaliatori quantunque ammaliati*). *V. la ragione del modo in* FATTUCCHIERIA. [B.] *Ar. Fur.* 46. 120.

Il seg. scherza sull'orig. Franc. Sacch. Rim. 46. (*C*) E, con fatture, assai corpi disfanno. *M. V.* 1. 9. Si disse che per fattura malefica la reina pareva strana dall'amore del suo marito. (*Dicendo* Fattura malefica *si compisce la locuz.*) *E* 2. 24. Per forza di malie, o fatture, che gli erano state fatte. *Più com.* Affatturamento. *V. in senso più grave, e di più dispr.* FATTUCCHIERIA.

8. † *Nel senso di Fattezze* (*in D.* 1. 18. Le fazioni). *Il come la persona è fatta nel viso.* [Tav.] *Barb. Regg. Int.* 3. Ma perchè state cotanto celata? Degnate di mostrarmi, anzi ch'io parli, La vostra fattura. *Mad.* Io non voglio esser conosciuta.

FATTURARE. [T.] *V. a. Operare in cosa materiale tal fattura che la faccia parere più pregiata e gradita ch'ella non sia, segnatam. confondendovi un'estranea sostanza. L'ant. fr. aveva* Facturer *per Fabbricare in gen. Magal. Lett. scient.* 18. 308. (*Gh.*) Siccome s'è fatto un mestiero del fatturarli (*gli odori e le droghe*), così se n'è fatto anche un altro del provarli e saggiarli per iscoprirne la fraude quando ella vi sia. *E* 309. [T.] Fatturare il vino, *o altro liquore. D'artifizio soverchio esercitato altrimenti, meglio sarebbe* Affatturare (*V.*).

2. *Di malia* (Affatturare *è il com.*) *V.* FATTURATO, § 2 *e* FATTURA, § 7.

FATTURATO. [T.] *Part. pass. di* FATTURARE, *e come Agg. Crus.* Vino fatturato,... che è alterato con qualche mistura. *Magal. Lett. scient.* 19. 324. (*Gh.*) Le qualità che ha da avere il nardo, vero nardo, e non fatturato, dissi solamente della leggerezza, che Plinio mette la prima, e tacqui il resto.

[T.] Bilance fatturate, Litro, *o altra misura; alterate dalla legale, per frode.*

2. *Di malia. Per Affatturato. Pass.* 342. (*C*) Quando per tale arte, col favor del diavolo, alcuna persona... ammaliata e fatturata uscirà fuor della memoria.

But. Inf. 31. (*C*) La lancia di Pelco, o d'Achille era fatturata e medicinata. (*Qui aff. a* Fatato (*V.*).)

3. [Cont.] † *Lavorato a mano. Sod. Arb.* 175. Il ferro... abbia del garbo di mezzo tondo... E perchè un ferro fatto di questa maniera non può servire a tutti i rami, abbiasene più d'uno... avendone de' più lunghi, de' più stretti, e più fatturati con più volta o meno secondochè possa essere il bisogno.

† **FATTURO.** [T.] *Forma tutta lat. del futuro di* Facere. *D. Par.* 6. (*C*) Quel che il segno (*del pop. com., l'aquila, cioè esso pop.*)... Fatto avea prima, e poi era **fatturo**. *Così* 3. 20. Passuro *da* Pati. — *E chi sa che col tempo l'Italia non s'approprii il futuro?*

FATTURÙCCIA. [T.] *V.* FATTURUZZA.

FATTURUZZA. [T.] *Dim. atten. di* FATTURA. *Bart. Ricr. Sav.* 1. 1. (*C*) L'alterezza de' nostri orgogliosi ingegni abbassata da cotali menome fatturuzze della natura. *Meno inusit.* sarebbe Fatturuccia, *non però della natura, ma d'opera umana da poco.*

FATUAMENTE. [T.] *Avv. Da* FATUO. *Un inno de' martiri:* Questi sono che fatuamente il mondo aborrì. *E in Varr.*

FATUITÀ, † **FATUITADE** † *e* **FATUITATE.** *S. f. Aff. al lat. aureo* Fatuitas. *Stoltezza. Fior. S. Franc.* 151. (*C*) E 'l guardiano, turbato di tanta fatuitade,..., riprende molto aspramente frate Ginepro. [Camp.] *Bib. Jer.* 23. E vidi pazzia e fatuità ne' profeti di Samaria, e profetavano in Baal, ed ingannavano lo mio populo d'Israel (*fatuitatem*). *Vit. Imp. rom.* Aveva Juliano ancora questa fatuitade, che facea molte cose per arte magica, onde venire in grazia al popolo ed alla gente d'arme.

FÀTUO. [T.] *Agg. Di poca mente. Aureo lat.* Fatuo *vuolsi che i Latini chiamassero l'ammiratore de' vaticinii di Fatua moglie di Fauno* (*V.* FATA *e* FATO). *Come dire Chi non intende quel ch'altri dice, nè quindi ciò che dice egli stesso.* [T.] Uomo, Giovane, Donna fatua. = *Segner. Mann. Apr.* 26. 2. (*M.*) Se... vuoi vedere un vecchio fatuo e insensato..., riguarda il mondo. [T.] *Nella parab. del Vang. potrebbesi rendere alla lett.:* Le vergini prudenti e le fatue.

2. [T.] Discorsi fatui. = *Coll. Ab. Isaac,* 40. (*C*) Intenzioni fatue, piene di riso, anzi di pianto. *E* † 42. Nascono in lui molte tentazioni; ciò sono confusione, furore, bestemmia, colpa fatua.

3. *I Fr. lo dicono d'uomo vano e degli atti di lui, ma non sarebbe barb. in questo senso.* [T.] Gli è un fatuo. — Fatua esultazione per sognata o per vergognosa vittoria. — Fatue gioje. (*Questo anco nel senso del* § 5.)

4. (Meteor.) **Fuochi fatui.** *V.* FUOCO.

5. *In senso sim.* [T.] Bellezze fatue di stile, *o d'altra opera d'arte; non vere.* — Fatue grandezze. — Fatui amori. (*Anco nel senso del* § 3.)

FATUTTO *e* **FATTUTTO.** *S. m. e Agg.* [Val.] *Detto di Uomo, vale Affannone, Faccendone. Bianchin. Sat. Sold.* 100. Vedasi ancora l'epigramma... sopra l'istesso uomo *abbracciatutto* e *fattutto. V.* FACTOTUM.

FÀUCI. *S. f. pl. Sboccatura della canna della gola in bocca. Aureo lat. Fir. As.* 109. (*C*) Ed essendo già nelle fauci di Cerbero, faceva cose da non le credere. *E* 142. Uno smisurato serpente, il quale tuttavolta sta colle venenose fauci per imbrattarsi del sangue tuo, nascostamente si giace teco. *Red. Ditir.* 11. Allorchè per le fauci e per l'esofago Ella gorgoglia e mormora. *Pallav. Ist. Conc.* 1. 323. (*Mt.*) Imitando chi per soddisfare alla importuna sete delle fauci depravate dalla febbre, concede loro quella bevanda che opprime il calor dello stomaco, e reca la morte.

Per simil. Apertura. Fir. As. 170. (*C*) Un sasso altissimo fuor di misura... spargeva nel mezzo delle sue fauci l'acque dello spaventevole fonte.

2. [T.] *Fig. Del vulcano. Lucr.* Vomita fuor delle fauci fiamme erompenti. = *Fir. Disc. an.* 34. (*C*) Lo accolse molto allegramente, credendosi aver guadagnato per quel dì assai, traendo delle fauci dell'orco una smarrita pecorella.

† **FÀULA.** [T.] *Favola* (*V.*). *But. Purg.* 9. (*Man.*) Delle faule de' poeti. — *Quindi* Fola (*V.*). *Così* Taula *Tavola* (*V.*). *Ven.* Tola.

† **FAUMELE.** *S. m. Favo, Fiale, Favone. Lat.* Favus mellis. *Tes. Pov. P. S.* 21. (*C*) Se i lombrichi fanno male alla bocca dello stomaco, tieni a digiuno in bocca faumele, sì monteranno i lombrichi, ed usciranno per bocca.

FÀUNA. [T.] *S. f. Nella mitol. dell'Italia ant. detta anche* Fatua: *Figliuola di Pico, moglie di Fauno, second'altri sorella. Vaticinava alle donne; onde i due nomi di lei da* Fari. *Serv. le dà per marito Fatuello, gr.* Ἐφιάλτης, *che rammenterebbe il nostro Spirito folletto, tanto più che in Macr.* Efialte *è l'Incubo in cui credevasi operazione de' mali spiriti; e la guerra de' giganti, de' quali uno, Efialte, rammenta gli spiriti a Dio ribelli. Varr. dice la Bona Dea figlia di Fauno, che non vide uomo mai nè fu vista, onde i sacrifizi di lei, celebrati in Roma da femmine sole. In un'Iscr.* Bona Dea, *Venere, la celeste; ma per Bona Dea intendevan anche Giunone, Maja, Semele, e fin Medea.* Fauna *era anche nome di Cibele. V. anche* FAUNO.

2. *L'arte ant. rappresentava le* Faune, *Ninfe amate da' Fauni. Bern. Orl.* 2. 4. 67. (*C*) E fra le piante verdi e tenerine, Una Fauna crudel tenea nascose Le membra... *V. altro es. in* FAUNETTO.

3. *Siccome* Flora *è la Descrizione scientifica delle piante d'uno o più paesi; così* Fauna, *degli animali che vivono in quelli.* [T.] Fauna ornitologica d'Italia, di Francia.

FAUNETTO. [T.] *Dim. di* FAUNO. *Baldin. Decenn.* 4. 270. (*C*) Vedesi ancora un faunetto giovane ed una fauna, figure bellissime. *Qui d'opera d'arte.*

FÀUNO. [T.] *S. m. N. pr. Figliuolo di Pico, nipote di Saturno, re degli Aborigeni. Regnò dopo Pico; il quale dicevasi avere accolto in Italia l'Arcade Evandro; così come Enea fu accolto da Latino, detto in Virg. discendente di Fauno. E Ov. dice templi a Fauno inalzati in Etruria, e Sil.* Faunigeni *i popoli del Lazio.*

Fauno *da* Fari, *perchè vaticinava agli uomini il futuro e l'ignoto, come Fauna alle femmine.* [T.] *Onde Virg. del fatale avvenimento d'Enea:* Veteris Fauni volvit sub pectore sortem. *Dall'orig. stessa venivano il nome di* Fatuo *e di* Fatuello. *Aug. rammenta la superstizione che a Fauno reca l'affanno dell'Incubo. V.* FAUNA, § 1.

2. [T.] *Antichissima tradizione it. in questo figlio di Mercurio, dio facondo e inventor della lira, adombrava confusamente il Verbo; e Virg. ricorda i costumi dell'ant. Italia, senza bisogno di leggi, per innocenza composti a libertà d'uguaglianza. Poi* Fauno *divenne* (*Ov.*) Dio Semicapro: Coronato il cornuto capo con corone di pino. — *Feste gli si facevano in dicembre e in febbraio nelle campagne e ne' boschi. Hor. gli offre un capretto.*

3. [T.] Fauni, Pani, Satiri, Silvani, figli di Fauno o di Saturno. — Fauni *e* Pani *divinità de' campi,* Satiri *dei boschi campestri,* Silvani *delle selve ne' monti. Ov.* Fauni, silvestri numi, Satiri, fratelli loro. *E:* E voi, plebe de' numi, Fauni e Satiri e Lari. = *Ovid. Pist.* 47. (*C*) Li Satirelli che sono iddii delli boschi, e li Fauni che sono iddii de' campi. *Guid. G.* Molti Satiri, e Fauni bicorni. [T.] *Virg. nel princ. della Georg. invoca i* Fauni *e le* Driadi giovanette. I vostri doni io canto. *Sannaz. Arcad. Egl.* 5. Fauni e Silvani Seguir le Ninfe. *Eran creduti mortali. Gli si davano orecchie lunghette e coda: forma però men bestiale che a' Satiri.*

FAUSTAMENTE. *Avv. Da* FAUSTO. *Felicemente, In modo fausto.* (*M.*) *Aureo lat.*

FAUSTINO. [T.] *Nome scherzevole del diavolo, forse per eufem., come* Eumenidi *le Furie, e Morbo sacro.*

FAUSTISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* FAUSTAMENTE.

FAUSTÌSSIMO. *Agg. Superl. di* FAUSTO. *Mirac. Mad.* (*C*) Trasse l'opera a faustissimo fine. [T.] Nelle faustissime nozze. *Titolo di componimenti, sovente infausti, che fanno fumose le fiaccole conjugali.*

FAUSTITÀ. [T.] *S. f. Nell'aureo lat. astr. di* Faustus, *in Or. rammentata come Dea che provvede alla fecondità delle gregge, e forse in gen. al fausto esito delle cure rusticali.* [T.] *Nel ling. erud., rammentando questa Dea, non si potrebbe nominarla altrimenti; sull'anal. di* Felicità, Fortuna muliebre, *e sim. personif.*

FAUSTO. *Agg. Di favorevole effetto o indizio. Aureo lat. Da* Faveo. *Sottintende dunque, in modo più chiaro che* Favorevole, *il favore del cielo o di superiore potenza qualsiasi.* [T.] Fausta occorrenza, avvenimento, giorno,

[T.] Annunzio, Nuova, Parola.

[T.] Augurio, Segno.

Car. Eneid. 1. 1193. (*M.*) Priegoti che a' Fenicii ed a' Trojani Fausto sia questo giorno. *Dant. Par.* 14. (*C*) Io conobbi Esso litare stato accetto e fausto. *But.* Fausto, cioè felice (*il sacrifizio ch' io feci a Dio col cuore*).

[T.] *Nel seg. scherza sul n. pr. di* M. Vittore Fausto. *Bemb. Lett.* O messer Vettor mio, e veramente ora e Vittore e Fausto, e fortunato e felice. *Aureo lat.* Quod felix faustum fortunatumque sit. *Ma della pers. non si direbbe. Bensì* Fausto arrivo, ritorno, presenza.

FAUTORE. *Verb. m. Chi o Che favoreggia. Aureo lat. G. V.* 10. 3. 1. (*C*) Castruccio... scismatico, e fautore degli eretici. *M. V.* 7. 80. Fece sopra la campagna il processo che avea fatto sopra al capitan di Furlì, come suoi fautori. *But.* Tutti li padri, che furono fautori del suocero, uccise, trovando contra a loro false cagioni. *Maestruzz.* 2. 39. Tutti coloro che ordinano, e fanno contro alla libertà della Chiesa, sono iscomunicati co' loro fautori, siccome detto fu. [Camp.] *Guid. Giud. A.* 32. Ed intanto si mostrò suo fautore, che lo fece refermare ancora principe dell'oste.

[T.] Fautore della libertà. — Caldo fautore.

FAUTRICE. *Verb. f. di* FAUTORE. *Aureo lat. Ar. Fur.* 23. 92. (*C*) Ma fren gli farà aver per altra via Fortuna, a' suoi desii molto fautrice. *E* 27. 5. Il campo Inglese e Franco, E l'altra moltitudine fautrice De l'insegna di Cristo. [T.] *Leon. Aret.*

FAVA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Leguminose e della Diadelfia decandria del sistema di Linneo. Comprende una sola specie, che è la* Fava comune (Faba vulgaris, *Moench.*, Vicia faba, *L.*). *Introdotta in Europa dalle rive del mar Caspio, dove è probabilmente indigena, diede origine a molte varietà coltivate da per tutto ne' campi e negli orti, e che differiscono per la forma, la grandezza ed anche pel colore dei semi, e sono la* Fava grande bislunga *o* Fava da orto, *detta anche* Fava giuliana. *La* Fava grande rotonda, *detta anche* Fava di Sicilia, Fava di Tunisi, Fava di Windsor. *La* Fava baccellona, *o* Fava di baccelli lunghi; *la* Fava grande sanguigna *o* porporina; *la* Fava verde *o* Fava della China; *la* Fava piccola, *o* Fava da campo, *detta anche* Fava cavallina, Fava muletta, *i cui semi si mostrano talvolta bianchi, talvolta pagonazzi, e talvolta neri. Aureo lat.*

[T.] *Prov. Tosc.* 188. Oggi fave, domani fame. (*Raccolta incerta.*) *E* 192. Quando le fave sono in fiore. *E* 235. Son meglio le fave che durano, che i capponi che vengono meno. = *Cr.* 3. 8. 1. (*C*) Alcuna fava è grossa, e alcuna è minuta; ancora alcuna è bianca, e alcuna è negra. *Bocc. Nov.* 92. 7. S'accorse l'abate aver mangiato fave secche. *G. V.* 11. 93. 3. Per ogni maschio che battezzava in San Giovanni, per avere il novero, metteva una fava nera, e per ogni femmina una bianca. *Alam. Colt.* 1. 7. Sian la fava pallente, e il cece altero,... *Cr.* 2. 17. 8. (*Man.*) Ancora diciamo che cotali campi diventano abbondanti per seminagion di fava,... [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 197. La fava e grossa e minuta, e bianca e nera, e in bacello o sfavata, e fresca o secca.

[G.M.] *Diverse specie:* Fave grosse, mezzolane (*le più piccole*), marzuole (*si seminano nel marzo*), mulette (*per biada*), rosse (*dal colore*). [Palm.] Fave bianche, verdi, nere, rotonde, ovate, vermine, napoletane, pistoiesi, di Tunisi, della China.

[Palm.] Fave da foraggio, *quelle seminate per far mangiar verdi al bestiame.* — Fave ortolane, grosse, da baccelli, da sgranare, da riprese, *diconsi le grosse che seminano negli orti, e si sogliono mangiare in erba o tenere, col nome di* baccelli.

[Palm.] Fave nane, *che si levano poco da terra.* Fave a mazzetti *o* a penna, *perchè hanno i baccelli distribuiti in due bande e molto fitti.*

[D.Pont.] *Dicesi* Fava grassa *la Fabaria* (*V.*); Fava di Sant'Ignazio, *il frutto dell'*Ignatia amara, *L.*; Strychnos Ignatii, *Lamk.*; Fava egiziana, *il frutto del* Nelumbium speciosum; Fava inversa, *o* Fava lupina, *l'*Anagyris foetida; Fava porcina, *l'*Hyoscyamus niger; Fava di lupo, *l'*Helleborus foetidus, *e* Niger, *L.*

[Palm.] Fave della befana; *Quelle secche rinvenute nell'acqua, che si vendono per l'Epifania.*

2. *Per quella Vivanda fatta di fave infrante, e cotta nel tegame, che si disse anche* Macco. *Cant. Carn.* 34. (*C*) Se ci è alcuna, a chi la fava piaccia, La meglio infranta abbiam che ci si faccia. *Alleg.* 52. Pur son quasi maestro diventato, Quando men lo pensava, Per aver osservato Come si faccia un tegame di fava. *E* 54. Nel fondo del tegame non sia posto Altro che l'olio schietto, Che vuol esser piuttosto Assai, che poco, e vuol esser perfetto, Perchè non ha diletto Fava senz'olio, o colla morchia sciocca.

Onde in prov. basso: **Poter andare per la fava alle tre ore** *si dice delle donne brutte e vecchie; ed è tratto da un costume che hanno o avevano in alcuni paesi d'Italia le povere donnicciuole e vecchie di andare in alcuni dì dell'anno a chieder fava per limosina. Lasc. Gelos.* 4. 9. (*C*) Oggimai voi potete andar per la fava alle tre ore. *Cecch. Donz.* 2. 2. Tu puoi ir per la fava alle tre ore. [Palm.] *Oggidì:* Può andare a pigliare il macco alle dodici.

Nel medesimo signif. dicesi [Val.] Andar per la fava al forno. *Fag. Rim.* 3. 78. Di donzelle quest'è una certa cava, Che possono ir, senza temer di male, A mezza notte al forno per la fava.

3. *Per Voto, usandosi altre volte in Firenze ne' magistrati, o sim., vincere il parere colle fave nere o bianche, e render con esse il partito, siccome anche usarono i Greci. Cron. Morell.* 231. (*C*) S'usava allora d'inimicarsi più colla spada in mano, che colle fave. *G. V.* 12. 21. 2. Vincendosi, che rimanesse priore, e gonfaloniere di giustizia, e di dodici, per cento diece fave nere il meno. *D. Giò. Cell. Lett.* 27. Solamente t'hai a guardare di non dar consiglio, e di non metter fava, che il Papa sia preso o morto. *Bern. Rim.* 100. Questo è partito... Vinto per sette fave ed un baccello. *Varch. Stor.* 12. 468. Trovaronsi a squittinare, cioè a rendere la civaja, come dicevano essi, cioè la fava, o 'l suffragio, a coloro i quali nominati andavano a partito, oltre la balía, la signoria, i sedici, i dodici, e gli altri magistrati. *Segn. Stor. fior. I.* 2. *v.* 1. *p.* 85. (*Gh.*) I quali officii la Banda stessa ragunata eleggeva da se stessa co'le più fave. *Machiav. Op.* 4. 337. Le deliberazioni, sentenze, e partiti loro si debbino (*debbano*) vincere almeno per sei fave nere. *E* 4. 350. Basti vincere il partito per la metà delle fave nere.

Onde Metter alle fave *vale Mettere al partito de' voti. Franc. Sacch. Nov.* 165. (*M.*) Quello... sbigotti forte, e disse: E' non si mettono alle fave i giuochi delle tavole.

4. Dar la fava *vale Essere di magistrato, Aver parte nelle cose pubbliche. Buon. Sat.* 23. (*Man.*) Dove la plebe e 'l volgo anch'ei si mostra, E dá la fava, e siede a far ragione.

5. Render la sua fava di checchessia *vale, fig., Darne il suo giudizio. Sen. Ben. Varch.* 3. 77. (*C*) Di certe cose può anche un giudice ignorante render la sua fava.

6. [Palm.] Fava dei morti; *Specie di dolci che si vendono il dì dei morti.* (*Anco gli ant., per rito di relig., mangiavano nelle cene mortuarie le fave.*)

7. *Sorta di giuoco. Gozz. Osserv.* (*Bibl. Enc. It.* 16. 156.) (*Mt.*) Nel giuocare a mosca cieca, o alla fava, l'avea non so che di vivace o dello spiritoso.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 482. L'andar a piè zoppo, giuocar... a la fava.

8. *Fig. Superbia. Bracc. Rinal. Dial. p.* 156. (*Gh.*) Anzi, gonfi d'asinesca fava, vi siete applicati a disprezzar tutti li altri.

Onde si dice Aver gran fava, *e vale Reputarsi, o Voler essere reputato oltre il convenevole; ma è modo basso. Jac. Sold. sat.* 5. (*C*) Chi domin è costui, ch'ha sì gran fava? Domanda alcun; io ne disgrado quella Ch'enfiata in lucco rosso si mostrava. [Val.] *Bianchin. Sat. Sold.* 105. Aver gran fava vale qui aver boria grande. Le fave mangiate fanno gonfiare il ventre, e l'empiono di flati, ed in somigliante guisa quelli che sono presi dall'albagia e dalla superbia sono enfiati e gonfiati dal fasto e dall'alterezza; ond'è che di un superbo e borioso si dice ch'egli ha gran fava. = *Dat. Carl. in Pros. fior. par.* 3. *v.* 1. 173. (*Gh.*) Che le fave sieno ventose, e che per conseguenza facciano gonfiare, lo scrivono molti autori. Gonfiare e star gonfio misticamente si dice degli uomini ambiziosi e superbi. E di qui mi credo io che venga quel modo di dire Aver gran fava, cioè *gran gonfiatura, albagia, gloria, vanagloria, fasto,* e simili.

[G.M.] Ha della fava. — Che fava! — Ha la fava d'esser cavaliere!

9. [Val.] Far gran fava, *per Far del superbo, Esser borioso. Bianchin. Sat. Soldan.* 105. E' fa una gran fava, dicesi, quando e' fa ostentazione.

10. [Palm.] Fare il fava; *Pavoneggiarsi, Andar gonfio e pettoruto.* — Professorino che fa il fava. *E, in senso più dispr.*, la favetta.

11. Appiccarsi come le fave al muro. *Non vi si appiccare o attaccar punto. Dettato che si riferisce all'intelletto di coloro, i quali non ritengono cosa alcuna di ciò che è loro insegnato. Fr. Giord. Pred. ined.* 2. 136. (*Gh.*) Elle (*persone*) non hanno cura nè intendimento nullo alle parole della predica, e non se ne appicca loro neuna, se non come le fave al muro. Così ne ricevono come 'l muro le fave.

12. *Fig., per Niente. Fr. Giord. S. Pred.* 62. (*C*) Se l'uomo avesse perfetta sanitade, or che varrebbono le medicine? una fava.

13. Errоruzzo di fava, *per Errore da nulla; modo basso. Cecch. Assiuol.* 5. 7. (*C*) Per un poco d'erboruzzo di fava che io ho fatto, mi vuol morto.

Nel qual costrutto e in forza disprezzativa dicesi anche di altre cose. Lasc. Streg. 5. 8. (*M.*) Il dar di signore a un cittadinuzzo di fava sarebbe cosa troppo gretta e meschina. *Car. Apol.* 224. Spacciando il dotto, per aver d'intorno quattro copistuzzi di fava, che pigliano le regole dal tuo formulario. *Martel. Nic. Alc. Lett. p.* 20. (*Gh.*) Ogni cortigianuzzo di fava gli dice: Recitate un po' di grazia quel madrigale e quel sonetto... *Gozz. Gazzett. Ven.* (*Bibl. Enc. It.* 16. 470.) (*Mt.*) Gli disse che tesori, e non pochi quattrinucci di fava, gli avea arrecati.

14. Censurare a fava cruda. *Censurare una cosa senza prima esaminarla.* (*Fanf.*)

15. Gettare una fava in bocca al leone, *fig., vale Dar poco a chi è capace di molto. Bocc. Nov.* 30. 13. (*C*) Ma sì era di rado, che altro non era che gittare una fava in bocca al leone.

16. † Farsi beffe della fava *vale Dispregiar cosa che importi o gradisca. Cecch. Prov.* 21. (*M.*) Questa porrata è cosa assai appetitosa, onde quando si vede uno che mostra di non curarsi d'una cosa che o gl'importa, o la sarebbe da aver cara, si dice: e' si fa beffe della porrata, ancora che più spesso si usi di dire: e' si fa beffe della fava.

17. [Mor.] *Trasl. fam.* Fave; *di ragazze, specialm. contadine, che vanno in mostra con abbigliamenti di spicco.* [T.] *Aff. al senso di* Favetta.

18. Ell'è una fava. *Maniera ammirativa e bassa che vale Capperi! Cappita!* (*C*)

19. [M.F.] Ell'è una fava, *o sim. Espressione enfatica di affermare una cosa. Fag. Rim.* 28. *Ms.* Le girandole poi, quest'è una fava, Dureranno in eterno... [G.M.] Che lo conosci quel sor cavaliere? - L'è una fava! (*lo conosco benissimo*). — Credi tu che costoro abbiano rubato? - L'è una fava! (*cioè, moltissimo*). *Modi triviali.*

[Val.] *Fag. Rim.* 6. 66. Oh poveri quei petti, Che ne saran feriti! Ell'è una fava!

20. V'è una fava. *Bisc. in Not. Malm. v.* 2. *p.* 83. *col.* 1. (*Gh.*) Per esprimere una gran distanza da un luogo ad un altro, si dice ironicamente *v'è una fava*, cioè lo spazio della grossezza d'una fava.

21. *Modi proverb.* Addio fave. *Prov. che vale Noi siamo spacciati; modo basso. Malm.* 3. 21. (*C*) Che se durasse troppo a far tal verso, Dir potrebbe l'infermo: addio fave. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 111. Ha smarrito la bussola, addio fave.

È tutta fava, *o* Tutt'è fava, *detto proverb., vale È tutt'uno, Tutt'è una stessa cosa. Malm.* 6. 93. (*Gh.*) Questo, dice Plutone, ha più disegno; Ma il cancellier di nuovo s'attraversa Con dire: O laccio o rete abbia quel legno, È tutta fava, *et idem per diversa. Cecch. Servig. a.* 2. *s.* 1. *in Teat. com. fior.* 2. 29. *Gep.* Sì che, messere, Voi siate (*siete*) oggi tra noi l'uccel felice. *M. G.* Tu vuoi dir la fenice. *Gep.* Tutt'è fava. [Val.] *Bianchin. Sat. Soldan.* 130. Fra i molti detti derivati dalla voce *Fava* evvene uno che dice: *Tutto è fava*, e vale: Ell'è una cosa medesima, Ell'è l'istessa minestra, originato... dal pranzo tutto di fave che fece fare la duchessa Bona al suo marito... per allontanarlo dagli amori.

Prov. Pigliar *o* Prendere due *o più* colombi a una fava. *Ingannar con un sol tiro, stratagemma o allettamento più persone.* (*C*) *V.* Colombo, § 8.

[Val.] *Fag. Rim.* 6. 155. E in vero è stata brava: Ha preso due colombi ad una fava.

Talora prendesi in buona parte, e vale Contentar molti in un medesimo tempo. (*C*) *V.* Colombo, § 8.

Prov. Non esser uomo da uccellare a fave. *Dicesi di chi opera con riflessione, o con secondo fine. Gel. Sport.* 3. 1. (*C*) Stamane m'ha fatto moto tale, e tale m'ha riso in bocca ed inchinatomi, che un mese fa faceva vista di non mi vedere; e' non son però uomini da uccellare a fave.

FAVA (Germe di). (Vet.) [Valla.] *Dicesi* Germe di fava *la Macchia nera, che si vede al fondo dell'imbuto dentario nei denti incisivi degli equini, prima che abbiano questi completamente agguagliato.*

FAVÀCCIA. [T.] *Pegg. di* Fava, *fam.* [T.] Favaccie strafatte, dure, mal cotte, da dare alle bestie.

FAVAGELLO. *S. m.* (Bot.) Ranunculus ficaria, *Linn. Sorta d'erba campestre, che nasce nel principio di primavera, il cui fiore è giallo splendente.* (*Fanf.*) [T.] *Dalle foglie grassette a mo' della fava. Il Mattioli, che lo dice chiamato in Tosc. anco* Favoscello. *Il Men. da* Flavus. *Cat. ha* Fabaginus, *agg. gen. da* Faba. = *Lib. cur. malatt.* (*C*) Pesta il favagello tra le due pietre. *Alleg.* 200. Ma s'egli è già fiorito il favagello, Perchè non è per me la primavera?

2. *E in senso equivoco. Fir. Nov.* 7. 268. (*C*) *Cant. Carn.* 85. *Burch.* 1. 75. *Lor. Med. canz.* 31.

FAVÀGGINE. *S. f.* (Bot.) *Pianta perenne, di sapore amaro, buona contro i vermi.* (*Fanf.*) Zygophyllum fabago. *Targ. Tozz. Ott. Ist. botan.* 2. 328. (*Gh.*)

FAVAJO. *S. m. Da* Fava. [M.F.] *Campo seminato di fave. Lett. Facet. P. Panciat. lib.* I. 230. I Fabii dal bel favajo et incetta di fave che facevano ogni anno, acquistarono l'onorato titolo.

FAVAJOLA. *S. f.* (Bot.) *Lo stesso che* Favagello. (*Fanf.*) *Targ. Tozz. Ott. Ist. botan.* 2. 493. *ediz. terz.* (*Gh.*)

† FAVALENA. *S. f. Falena* (*V.*). *Allegr. Rim. Pros.* 1. *Canz.* x. *p.* 60. (*Fanf.*)

† FAVALESCA. [T.] *V.* Favolesca *e* Falavesca.

FAVATA. *S. f. Vivanda fatta di fave. Festo:* Fabata puls. *Gl. Philox.* Fabatum. *Car. Lett.* 2. 72. (*C*) Questo consiglio in vero è morale; e s'io avessi a far ora, l'accetterei: ma io non ho tempo a rimescolar più questa favata. (*Qui per metaf.*)

2. *Fig. Millanteria, Superbia scioccamente usata, voce bassa. Alf. Pazz. son.* 2. (*C*) E così ha tenuto a gran dieta il mondo tutto colle sue favate.

3. (Arche.) *Quella sacra Mescolanza di legumi di cui ne' riti de' Greci soleasi fare oblazione agli Dei. Salvin. Cas.* 169. (*Mt.*) *Pyania* o *Pyanepsia*, cioè la favata o la civajata, ovvero feste delle fave o civaje, quando il sacrificio si faceva co' legumi.

FAVELLA. [T.] *S. f. Facoltà del parlare e modo e suoni espressi parlando. L'aureo lat.* Fabella *da* Fabula, *e questa da* For. *Ma* Fabula *e poi certi deriv. di* Fabella, *avevano anche senso di Discorso in gen. V.* Favola, § 1.

Della facoltà. Anco i Lat. in questo senso il v. Fari, *de' bambini che incominciano a snodare la lingua:* Infans *era il suo contrapp.* [T.] All'uomo ragionevole è dato il dono della favella. — Parla a qualche modo il pappagallo; ma non ha la favella. = *Cas. Framm.* 382. (*C*) Il mutolo ha riavuta la favella. [T.] *R. burl.* 140. Perse affatto la vista e la favella.

[T.] *Perdesi la favella e per poco e per lungo tempo e per sempre. Fam.* Perde la favella *chi non ha coraggio di parlare o a chi ne passa la voglia.* = *Virg. Eneid. M.* (*Man.*) Nel suo cospetto perdè la favella, levati i capelli per raccapriccio (*obmutuit*). *Rim. Ant. Guitt.* 100. (*C*) Che certo a gran pena Aggio tanto di lena, Ch'eo possa trar di bocca la favella.

2. *L'ult. es. s'attiene al senso del pronunziare. Bocc. Nov.* 65. 11. (*C*) S'avesse messe alcune pietruzze in bocca, acciocchè esse alquanto la favella gl'impedissero. *D.* 1. 3. (*Man.*) Diverse lingue, orribili favelle, Parole di dolore, accenti d'ira, Voci alte e fioche... Facevan un tumulto... (*Distinguer* Favella *da* Lingua *e da* Accento; *perchè la lingua stessa e le stesse parole profferite con pronunzia sim. da natii del luogo medesimo prendono diversa efficacia dall'accento.*) [Ferrazz.] *Ar. Fur.* 6. 28. Onde con mesta e flebil voce uscío Espedita e chiarissima favella. [T.] *Petr. Tr. mor. c.* 2. Riconobbilo al volto e alla favella. = *D.* 1. 2. (*C*) E cominciommi a dir, soave e piana, Con angelica voce, in sua favella. — *Questo può concernere e il modo del dire e le parole e le cose dette; di che V. i due §§ seg.*

3. *De' suoni in quant'hanno un significato e appartengono tutti a una lingua; e però della lingua stessa.* [T.] *D.* 3. 18. Io vidi (*nel pianeta di Giove, i Beati disposti in guisa da formare lettere di lingua umana*) Segnare agli occhi miei nostra favella... facensi (*si facevano*) Or Di, or I, or Elle in lor figure (*e scrivevano in note di luce*) Diligite justitiam qui judicatis terram. *E* 15. (*Cacciaguida, trisavolo di Dante*) Con voce più dolce e soave, Ma non con questa moderna favella, Dissemi... = *Bocc. Nov.* 42. 7. (*C*) Udendo la favella latina. *Red. Lett.* 1. 12. Trasporterò qui le parole medesime del Santo, e nella favella greca e nella latina ancora. *E* 1. 18. [T.] *Buonarr. Cical.* 3. 1. 28. Tal voce non era, come si credeva, tolta nuova di zecca dalla latinità, ma che si trovava addomesticata colla favella nostra.

4. *E perchè nella Bibbia sovente* Lingue *suona* Popoli (*le lingue invero uniscono e distinguon le schiatte*), *però D. Inf.* 5. (*C*) Fu imperatrice di molte favelle. *But.* Imperatrice di molte favelle, cioè che signoreggiò genti di diverse lingue (*Semiramide*).

5. *Quanto alle cose dette; Discorso.* [Camp.] *Fr. Giord. Tratt.* La favella è manifestamento dell'animo dentro. [Tav.] *Pallav. Tratt. St.* 1. La stessa nostra cognizione fu appellata dalle scuole col vocabolo di

favella. (*Intendendo quello che i Gr.* Λόγος; *ma questo non è il senso usit. della voce.*) [T.] *D.* 1. 18. Mal volentier lo dico; Ma sforzami la tua chiara favella, Che mi fa sovvenir del mondo antico (*a me, dannato, rammenta la vita terrena*). *E* 3. 33. Omai sarà più corta mia favella, Pure a quel ch'io ricordo, che d'infante Che bagni ancor la lingua alla mammella.

[T.] *D.* 3. 24. L'antica e la novella Proposizione (*la Scrittura del V. e del N. Test.*), Onde l'hai tu per divina favella? (*perchè la credi tu parola di Dio? Ma nell'uso com.* Favella di Dio *non sarebbe conveniente*). = *Tesorett. Br.* 7. 66. (*C*) Questi (*sensi*) hanno per uffizio Che lo bene e lo vizio, Li fatti e le favelle Rapportano alle celle (*le cose e le parole agli organi ministri della mente*). *Red. Lett.* 1. 401. Parrà forse ch'io parli con troppo di libertà; ma invero ella non è libertà di favella, ma uno zelo innocentissimo. [Ferrazz.] *Petr. Son.* 31. *p.* 2. Ov'è il valor, la conoscenza e 'l senno, L'accorta, onesta, umil, dolce favella?

Della forma del dire. [Ferrazz.] *Faz.* Polita e chiara favella.

6. *Segnatam. del parlare con altre pers. Petr. son.* 290. (*C*) E in don le chieggo sua dolce favella. *Non com. ne' seg. Cas. Lett. Gualt. p.* 32. *lett.* 30. (*Gh.*) Il quale credo che sdegnato del rabuffo che io gli feci sopra lo esser bravo, mi dineghi favella; ma noi faremo ben pace. *Ancora men com. in senso sim.* Tenere favella ad alcuno, *perchè corrucciato. Bocc. Nov.* 72. 1. (*C*) *Bern. Orl.* 1. 18. 25. *Per contr.* Render favella, *Ritornarsi a parlare rappaciandosi, è anch'esso antiq. Cron. Vell.* 11. *E* 18.

Usi com. ai sensi not. [Ferrazz.] *Ar. Fur.* 13. 2. Con dolce suavissima favella. *E* 22. 32. Angelica favella. *E* 25. 20. Suavità della favella.

7. *E per estens.* [T.] *D.* 3. 14. Con tutto il cuore e con quella favella Ch'è una in tutti, a Dio feci olocausto (*lo ringraziai*). *Potrebbesi anco* La favella de' gesti, de' segni.

D'animali. [F.T-s.] *Guar. Past. Fido,* 1. 1. Parla in sua favella (*l'uccellino*) Sì che l'intende il suo dolce desio (*l'amata sua*). [T.] *Il Metast., di cose parlando, dice non senza garbo* In sua favella.

FAVELLAMENTO. [T.] *S. m. Atto del favellare in senso di discorrer con altri, e non in senso di lode. Non com., ma certi Parlamenti potrebbersi bene chiamare* Favellamenti, *rammentando* Fabella. *Vit. S. Gio. Batt.* 237. (*C*) E molti favellamenti e molte cose se ne dicevano per le contrade. *Coll. Ab. Isaac,* 7. Incontanente mutare uno favellamento in un altro.

FAVELLANTE. [T.] *Part. pres. di* FAVELLARE, *e come Agg., e quindi Sost. Del ling. scritto. Varch. Ercol.* 49. (*C*) De'gerundii, come *favellando* e *parlando*, e de' participii, come *favellante* e *parlante*, non mi pare che occorra ragionare. *Lasc. Cen.* 1. 9. 6. [Camp.] *Bib. Apoc.* 4. = *Salvin. Disc.* 2. 104. (*C*) Ma non espresse, forzato dall'angustie del verseggiatore, quell'ἁδὺ φωνούσας, cioè *dolce favellante.*

Come Sost. Salvin. Pros. Tosc. 1. 4. (*C*) Riconoscendo, e nella favella e nel favellante, le doti sue medesime.

FAVELLARE. [T.] *V. n. e att. Usar la favella. Nelle Gl. gr. lat. è la forma it. Il Varch. Ercol.* 49. (*C*) *dice che* Favellare e Parlare *significano una cosa medesima; ma il secondo ha usi più varii e più com. oggidì; senonchè l'orig. di* For (*V.* FAVOLA) *consentiva anco ai Lat.* Fabulari *in signif. di Parlare altro che favole o cose da poco.* Fabellari, *Gl. gr. lat. Questo voc., a cui corrisponde lo spagn.* Hablar, *non è morto in Tosc., e perchè nel ling. scritto può riprendere vita, non vogliamo qui scarseggiare d'es. V. Varch. Ercol.* 93. *e seg.*

Della facoltà del parlare in gen. [T.] *D.* 3. 26. Opera naturale è ch'uom favella; Ma, così o così (*tale o tale lingua o linguaggio*), natura lascia Poi fare a voi. *Eg. Regg. Pr.* 266.

Bocc. Nov. 26. 15. (*C*) Senza favellare, in guisa che iscorger si potesse la voce, per grandissimo spazio... stettero. [T.] *D.* 1. 20. (*Di Curione, aizzatore di discordie, il quale ha in inferno la lingua tagliata.*) Questi è desso e non favella. [Camp.] *E* 32. Omai... non vuo' che tu favelle, Malvagio traditor, ch'alla tua onta Io porterò di te vere novelle. = *Varch. Ercol.* 94. (*C*) Favellare rotto, cincischiato;... il che è proprio delli innamorati, o di coloro che temono... è quello che Virgilio disse: *Incipit effari, mediaque in voce resistit.* [T.] *E* 73. Di chi favella troppo e frastagliatamente in modo che non iscolpisce le parole, e non dice mezze le cose, si dice: e' s'affolta, o e' s'abborraccia. (Affoltarsi *antiq.*) [G.M.] *Pros. fior.* Nè è da tacere quello che molto vale a palesar la bontà del suo costume, se è vero che dall'abbondanza del cuore favelli la lingua. (*Traduce quel del Vang.* Ex abundantia cordis os loquitur.)

Fig. Varch. Ercol. 93. (*Gh.*) Favellare colla bocca piccina è favellare cantamente.

2. [B.] *Ar. Fur.* 35. 75. Favellare dentro a sè. *Non com.*

3. *Più espressam., del Parlare con altri. Petr. son.* 182. (*C*) Amor par ch'all'orecchio mi favelle. *Vit. S. Margh.* Acciocch'io rapporti vero judicio contro a lui, e ch'io gli favelli a faccia. *Coll. Ab. Isaac,* 24. (*Gh.*) Contristati per lui, e con lagrime gli favella una parola o vero due. [T.] *D.* 2. 23. Non rimaner che tu non mi favelle. = *Pass.* 142. (*C*) E, benignamente favellandogli, e confessandolo, solamente gl'impose per penitenza, che...

† *Varch. Ercol.* 93. (*C*) Favellare per cerbottana, per interposta e segreta persona.

Non favellare *ad alcuno, perchè corrucciato seco. Più com.* Non gli parlare, Non gli discorrere. *Cron. Vell.* 11. (*C*) Non so che per ciò dovessi avere commesso fallo, per lo quale mi mettesse a sì fatta strettezza di non favellarmi nè egli nè i figliuoli.

4. *In senso non buono.* [T.] *Prov. Tosc.* 232. Lingua bordella per sette favella. [Tav.] *Bibb. Volg. Eccl. cap.* VIII. 5. Non comunicherai con l'uomo sciocco, acciocchè non favelli male della schiatta tua. *Cat. lib.* 1. XVII. Non ti curare perch'altri favelli segretamente; perciocchè il colpevole pensa ch'altri favelli di lui in ciò che dice. = *Varch. Ercol.* 1. 175. (*Gh.*) Chi in favellando ha fatto qualche scappuccio e gli è uscito alcuna cosa di bocca, della quale vien ripreso, suole a colui che lo riprende rispondere: Chi favella, erra. [T.] *Prov. Tosc.* 112.

5. *Delle cose e del modo di dirle. Arrigh. lib.* II. Se egli ti piace, ti favellerò per ragione con pacifiche parole. [Ferrazz.] *Ar. Fur.* 17. 40. La donna umanamente gli favella. [T.] *D.* 1. 16. (*Se tu ritorni al mondo*) Fa' che di noi alla gente favelle (*rammenti ai viventi il nome nostro*). *E* 2. 20. O anima, che tanto ben favelle. (Ben *può intendersi avv., e può, nel senso del* § 9, *che parli tanti esempi di bene.*) = *Gr. S. Gir.* 7. (*C*) Se io favellassi a lingua d'angelo, e a lingua d'uomo, e non avessi carità, sì sare' come la campana (*aes sonans*). *Varch. Lez. Dant.* 2. 156. (*Man.*) Non voiendo io favellare in maschera e mandare cosa nessuna, come si dice, in capperuccia, a chi dimandasse... rispondo... [T.] *D.* 3. 5. Intorno di lei (*sopra la condizione essenziale del voto*) Sì preciso di sopra si favella. = *Mellin. Descr. Entr. reg. Giov.* 102. (*Gh.*) La prudenza (favellandone così alla larga, ed insomma senza sottilizzarla) è la cognizione... che ha il buon principe... di saper se medesimo e i popoli governare. *Varch. Ercol.* 93. (*C*) Favellare senza barbazzale, il che i Greci dicevano, con maggior traslazione, senza briglia, è dire tutto quello che più ti piace, o torna bene, senza alcun risguardo. † *Ivi:* Favellare in sul saldo, o di sodo,... e da senno,... *extra jocum.* † *Ivi:* Favellare in sul *quamquam*, gravemente.

6. *Di lungo e più pensato discorso. Bocc. Nov.* 13. 3. (*C*) Piacendo alla nostra reina, che sopra ciò si favelli... aggiugnerò alle dette una mia novella. *Varch. Lez. Dant.* 1. 238. (*Man.*) Quello che i Latini dicevano *habere concionem* o veramente *orare*, cioè parlare nel Senato o in pubblico, e gli antichi nostri dicevano *fare una diceria*, e noi usiamo in quella vece: il tale favellò in bigoncia. — *Ora non più.*

7. *Più espressam. di scrittura.* [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 119. Perchè giudica dei morti? perchè favella con le frasi de' Cristiani, i quali non può nè vedere nè patire? = *Arrigh.* 49. (*C*) In cotal modo favella la scrittura, che furono li compagni,... i quali il vero amore con diritto legame congiunse.

8. *Col* Di. *Se n'è visto già qualche es. D. Par.* 12. (*C*) L'amor (*divino, dice l'anima beata di S. Buonaventura*) che mi fa bella, Mi tragge a ragionar dell'altro Duca (*S. Domenico*), Per cui del mio (*S. Francesco*) sì ben ci si favella. [T.] *E* 1. 33. Disperato dolor che il cuor mi preme Già pur pensando pria ch'io ne favelli.

9. *A modo att. come i Lat.* Fari *coll'acc.; Parlare, com.* [Tav.] *Ant. da Massa Regola, cap.* VI. Chi ama Jesu non favelli cose oziose. *Varch. Ercol.* 198. Le discordie loro non consistono nelle sentenze, intendendo amenduni una cosa medesima (*Aristotile e Platone*); ma nelle parole, favellandole in diversi modi. = *Fr. Giord.* 190. (*C*) Gli fu veduto... lo Spirito Santo in ispezie di colomba, che gli favellava nell'orecchie la sapienza. *Albert.* 37. Lo pigro pare a sè che egli sia più savio di sette savii uomini, che favellino sentenze.

10. *Fig. Sen. Ben. Varch.* 6. 12. (*C*) Non ti fa mestieri il dirlo; il viso tuo favella egli.

† *Cecch. Stiav.* 5. 2. (*C*) E' vien favellando con le mani (*costei che parla s'accorse da' gesti che l'altro favellava*). *Varch. Ercol.* 93. Favellar colle mani, significando dare, è cosa da bravi, onde si chiamano maneschi.

FAVELLARE. [T.] *S. m. Dall'Inf.*

Del suono di più pers. che discorrono. Fior. S. Franc. 32. (*C*) Giugnendo presso a luogo ove santo Francesco orava, cominciò a udire un grande favellare.

2. *Delle cose dette. Boez. Varch.* 4. 7. (*C*) Il comune favellare degli uomini... usa dire, e molto spesso, la fortuna d'alcuno esser rea. *Coll. Ab. Isaac,* 49. Scuritadi sopra scuritadi sono gli favellari secolareschi.

3. † *Per Locuzione. Varch. Ercol.* 329. (*C*) Ma le lingue mescolate e bastarde, che non hanno parole, nè favellari proprii, non sono lingue.

FAVELLATO. [T.] *Part. pass. di* FAVELLARE *att. V.* § 9. *Introd. Virt.* (*Mt.*) Favellato (*che ebbe*) la superbia i detti rimproveri, diede degli sproni al destriere. *Lasc. Cen.* 2. *nov.* 3.

FAVELLATORE. [T.] *S. m., e come Agg. Che molto favella, troppo parla. Raro anco nel ling. scritto. Albert.* 14. *Tit.* (*C*) Di schifare l'amistà degli uomini che sono troppo loquaci e troppo favellatori (*Il primo dice più, e rende inut. il secondo.*) *Cron Vell.* 31. Forte, e atante, grande favellatore e giudatore.

2. *In senso di lode. Non com. Bocc. Nov.* 55. (*C* Ascoltando Giotto, il quale bellissimo favellatore era [Val.] *Pucc. Centil.* 45. 98. = *In senso gen. Varch Ercol.* 49. (*C*)

† **FAVELLATÒRIA.** [T.] *S. f. Dall'Agg.* (*V.*). *Arte del dire. Il libro del Cionacci ha per titolo* Saggi della Favellatoria.

† **FAVELLATÒRIO.** [T.] *Agg. Da* FAVELLA, *per cel. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 114. (*C*) Questa è quella repubblica cicalatoria (che rima appunto colla favellatoria); e in conseguenza ha a toccare a tutti la sua parte del cicalare. *Vocab. Cater.* 226. (*Gh.*) Questi tramoggiai superstiziosi nella facultà favellatoria.

FAVELLATRÌCE. [T.] *S. f. di* FAVELLATORE, *e come Agg. Del ling. scritto. Lab.* 142. (*C*) Non favellatrici, ma seccatrici, sono. *Galat.* 67.

Cron. Vell. 26. (*C*) Erano amorevoli molto, e grandi favellatrici.

2. † *In senso di lode. Varch. Stor.* 15. 591 (*Man.*) Leggiadra favellatrice.

† **FAVELLATURA.** [T.] *S. f. Linguaggio speciale* [T.] *Eg. Regg. Pr.* 266. Naturale cosa è che l'uomo favelli,... ma la favellatura qual sia, o tedesca o francesca o toscana, la natura non l'insegna, anzi conviene che l'uomo la impari da sè.

FAVELLÌO. [T.] *S. m. Favellare molto continuato. Non dell'uso com., ma s'intende.* [T.] *Pindem. serm.* Tollerar m'era forza il favellío Di cento sciocchi. = *Mont. Iliad.* 14. 263. (*Gh.*) Vago Cinto (*di Venere*)... in che raccolte e chiuse Erano tutte le lusinghe..., v'era il desire E degli amanti il favellío segreto, Quel dolce favellío ch'anco de' saggi Ruba la mente *Pallad.* 1. 38. 46. Non sia (*l'alveare*) presso a luogo là ove sia favellío di persone. *Arrigh.* 50. (*C*)

† *Fr. Giord.* 8. (*C*) Mali pensieri della mente che sono favellíi del demonio.

† **FAVELLÒNICO.** [T.] *Agg. Anche in forma di Sost. quasi dispr. di* FAVELLATORE. *Verboso, Ciarliere Lib. Cat.* 45. 19. (*Gh.*) Intra li manicari fa' che sie temperato nel tuo parlare, acciocchè non sie detto favellonico quando tu vuoli essere tenuto cortese. *Sull'anal. di* Erronico, *e sim.*

† **FAVENTE.** *Part. pres. Tratto dal lat.* Favens. *Che favorisce. Amet.* 174. (*M.*) Favente Marte. ciò che promise ottenne il Trojano Duca.

FAVERELLA. *S. f. Vivanda di fave macinate o disfatte, ed impastate con acqua e cotte in forno. Oggi dicesi anche* Favetta. *Malm.* 3. 5. (*C*) Perchè vi tiene infin la faverella.

FAVETTA. *S. f. Dim. di* FAVA. Fabula, *aureo lat.*

2. *Lo stesso che* Faverella. (*M.*) *V.*

3. *Fig. Per Orgogliosetto, Saccentuzzo. Salvin. Annot. Fier. Buon.* 4. 4. 7. (*M.*) Favone si dice agli uomini gonfii di sè e superbi, favette ai giovani orgogliosetti.

FAVILLA. *S. f. Aff. al lat. aureo* Favilla. *Parte minutissima di fuoco, Scintilla. M. V.* 1. 50. (*C*) Dalla quale surse, come di piccola favilla, fuoco di smisurata grandezza. *But.* Favilla è reliquia del fuoco, onde si ripara e si accende il fuoco soffiando, e ponendovi le cose aride che gli deano nutrimento. *E altrove:* Dalla favilla, come da principio effettivo, nasce lo fuoco che risplende. *Dant. Par.* 1. Poca favilla gran fiamma seconda. *E* 18. (*M.*) Poi come nel percuoter de' ciocchi arsi Surgono innumerabili faville, Onde gli stolti sogliono augurarsi...

2. [Camp.] *Per Fiamma; la parte usurpata per lo tutto. D. Inf.* 26. S'ei posson dentro da quelle faville Parlar... *Intende le fiamme che nell'ottava bolgia investono i fraudolenti consiglieri.*

3. *Per quella Cenere sottile che ricuopre la brace, come presso i Latini. Pallad. Agost.* 11. (*M.*) Anzi che noi vi facciamo correr l'acqua per entro, vi si faccia correr per entro favilla mischiata con qualche liquore. *E Cresc.* 1. 9. Innanzi che vi si volga il corso dell'acqua, vi si dèe mettere favilla mista, che con alcun liquor vi discorra.

[Cont.] *Minerale di zinco che si sublima in minutissimo pulviscolo alzandosi col fumo. Agr. Geol. Min. Metall.* 50. Gittando rame ne le fornaci ardenti, e spargendovi su minuta cadmia, le faville leggiere, che da questa materia verso su si muovono, fermandosi ne le concavità superiori de la fornace, si gonfiano in certe vescichette bianche.

4. *Trasl. Petr. son.* 159. (*C*) E 'l ciel di vaghe e lucide faville S'accende intorno. *E* 170. Ch'io veggio... Duo begli occhi chiusi Rimaner dopo noi pien di faville. *E* 284. Gli occhi belli, ora in ciel chiari e felici..., Dicean lor con faville oneste e nove. *Dant. Par.* 4. Beatrice mi guardò con gli occhi pieni Di faville d'amor. *E* 17. Parran faville della sua virtute. *E* 33. Che una favilla sol della tua gloria Possa lasciare alla futura gente.

Petr. son. 203. (*C*) Nè per duo fanti solo una favilla Rallenta dell'incendio che m'infiamma.

5. [Val.] **Andare in faville**. *Esser bruciato. Fortig. Ricciard.* 26. *Argom.* Entro la gabbia va Gano in faville.

6. [Val.] **Mettere a faville**, *Bruciare, Incendiare. Pucc. Centil.* 5. 87. Il suo contado mettendo a faville.

[Val.] **Mettere a fuoco ed a faville**. *Modo pleonastico. Incendiare, Bruciare. Pucc. Centil.* 62. 63. Mettendo tutto a fuoco ed a faville.

7. *Dicesi d'ogni menoma cagione da cui può nascere un gran disordine, che può muovere con violenza le passioni. Din. Comp.* 2. 28. (*C*) Piccola è quella favilla che a distruzione mena un gran regno. *Petr. Uom. ill.* Di quella favilla crescerebbe grande ardore, della qual fiamma per lo tempo futuro arderebbe tutta la repubblica. *Dant. Inf.* 6. 75. Giusti son duo, ma non vi sono intesi: Superbia, invidia e avarizia sono Le tre faville c'hanno i cuori accesi.

8. *Per Alcun poco. Cron. Morell.* (*C*) Volendo pigliare alcuna favilla di rimedio, secondo che oggi dà a noi questa vita spinosa e crudele.

9. *Per Una piccola parte di checchessia. Buon. Rim.* 41. (*C*) Una favilla sola Non fia di me, se in cener mi converto.

10. *Per Segnale, Indizio. Dant. Purg.* 23. (*Mt.*) Questa favilla tutta mi raccese Mia conoscenza (*cioè, mai non avrei conosciuto quell'ombra guardandola solamente, ma quand'essa cominciò a parlare, sì la favella me ne diè lume*).

11. *Poet.* **Faville vive** *detto degli Angeli, Santi, ecc. Dant. Par.* 12. (*Mt.*) Di tal fiumana uscian faville vive (*cioè, gli angeli*).

† **FAVILLARE**. *V. n. ass. Far faville, Sfavillare. E nel Gl. gr. lat. Franc. Barb.* 161. 6. (*C*) Che s'el va negli orecchi ai buon, favilla.

2. *E att.* [Camp.] † *Fior. S. Fr.* Era sì grande il percuotere che facevano insieme le pietre nel rotolare, che favillavano fuoco orribile. [Cors.] *Teol. Mist.* 57. 2. 26. Sarebbe simile alla stella che favilla i raggi suoi.

FAVILLETTA. *S. f. Dim. di* FAVILLA. Scintillula, *in Cic. — Urb.* 6. (*C*) Vide poco lontano fumando alcune favillette di fuoco.

FAVILLETTINA. *S. f. Dim. di* FAVILLETTA. *Lib. cur malatt.* (*C*) Appariscono intorno agli occhi menome favillettine come di fuoco. *E appresso:* Queste favillettine non isvaniscono mai, se non colle cavate di sangue. (*Qui per simil.*)

FAVILLINA. *S. f. Dim. di* FAVILLA. *Rucell. Pros.* 67. (*M.*) Accostandosi più o manco gli uomini al fuoco, dove qual cosa più dell'usato di quelle minime invisibili favilline ci penetrino contro, dilettanci.

† **FAVILLO**. *S. m. Splendore. Dant. Par.* 20. (*C*) O dolce amor, che di riso t'ammanti, Quanto parevi ardente in que' favilli! *But.* In que' favilli, cioè in quelli beati spiriti, che parevano a modo di faville.

FAVILLUCCIA. [T.] *V.* FAVILLUZZA.

FAVILLUZZA. *S. f. Dim. di* FAVILLA. (*C*) [T.] *In questo senso piuttosto* Favilluccia. Favillina *è dim. senza atten. nè dispr. La* Favilletta *può essere assai vivace.*

2. *Fig. Qualche poco. Bocc. Nov.* 8. 7. (*C*) Pure avendo in sè, quantunque avaro fosse, alcuna favilluzza di gentilezza, con parole assai amichevoli, e con lieto viso il ricevette. *Lab.* 217. *Bemb. Asol.* 2. Nel cui rozzo petto intanto ogni favilluzza d'amoroso pensiero spento sia. *Red. Vip.* 1. 52. Ha qualche residuo di moto, e, per così dire, qualche favilluzza di vita.

FAVINA. [T.] *S. f. Dim. vezz. di* FAVA (*V.*). *Anche* Fabulus, *aureo lat.*

FAVINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *È detta anche* Fabina. *Nome di alcaloide volatile che si forma per la distillazione delle fave.*

FAVO. *S. m.* (Agr.) *Aff. al lat. aureo* Favus. *Pezzo di cera lavorata a cellette, che le api a bella posta formano per deporvi le loro uova, e depositarvi il miele.* (*Fanf.*) *Cr.* 9. 103. 1. (*C*) Quando son pieni (*gli alveari*) di pecchie, vi sentiamo piccolo mormorio, imperocchè le vôte sedie de' favi, siccome concavi edificii, le voci, le quali riceveranno, si lievano più in alto. *E cap.* 99. 6. Per li quali (*vermi*) si corrompe l'uso de' favi. *Rucell. Ap.* 214. (*M.*) Così diss'egli; e poi tra labbro e labbro Mi pose un favo di soave mele.

Fig. [T.] Più dolce che un favo di miele. *V. anche* FIALE e FIADONE e FAVOMELE e FAVONE.

FAVOLA e † **FABULA** e † **FAULA** e **FOLA** (*V.*) e **FIABA**. [T.] *S. f. Discorso in cui il finto vela il vero, o si mescola al falso. Nelle Gl. gr. lat. è anche* Fabola. *E siccome da* Parabola, Parola, *così da* Favola, Fola, *che ha un senso spec.; e ne ha uno suo proprio* Fiaba (*V.*), *e però non inut. L'orig. da* For *dichiara que' sensi in cui* Favola *non è finzione. Ov. così chiama una novella vera; Pl.* Fabulari, *Parlare in gen., onde il nostro com.* Confabulare. *Quindi il senso di* Favella (*V.*), *e in questo senso par debbasi intendere.* [Sav.] † *Prov. Tosc. p.* 319. Buon vino, favola (*o fiaba*) lunga. (*Si sta con piacere a lungamente discorrere e a pazientemente sentire col bicchiere alla mano.*) — *Nelle Gl. lat. gr.* Fabellatio *è Tradizione mitologica; ma il gr.* Μῦθος *valeva Parola, Tradizione, Proverbio, Colloquio, Pensiero, Proposito; e ai Lat.* Mutire, *Aprir bocca.*

2. *Il signif. più com. oggidì è Breve narrazione in cui fingonsi atti o parole d'animali o di cose inanimate, e sotto il velo di questa finzione ricopresi una verità, la quale intendesi che così o dispiaccia meno o piaccia più. Cic. e altri accoppiano* Apòlogo e Favola; *perchè questa ai Lat. segnatam. comprendeva un'azione drammatica, una narrazione di fatti imaginati, anche più lunga della nostra novella, un poema; l'*Apologo, *d'animali o d'enti inanimati; e quello in cui operano o parlano uomini, più propriam. è detto* Parabola.

Non solamente lavoro letter.; e n'ha es. la storia sacra e la profana. [T.] *Quintil.* La nota favola delle membra umane che si ribellano al ventre. *Fed.* Perchè siasi trovato il genere della favola dirò brevemente. *La favola è genere di poesia vera; e gli ant. ne vestivano le verità della scienza naturale, della privata e pubblica moralità.* [Cont.] *Garz. T. Piazza univ.* 207. *v.* Platone disse che favole non erano altro che cose false, benchè possan esser vere, nelle quali si debbano ammaestrare prima i putti, che nelle cose dotte. = *D.* 1. 23. (*C*) Volto era in sulla favola d'Isopo Lo mio pensier, per la presente rissa, Dove parlò della rana e del topo.

[T.] Favole di Fedro, *e d'altri: anco il Libro che le contiene.* La favola seconda del libro primo narra del Travicello, ed è in verità la favola dell'uccellino, *di cui vedi nel* § *seg.*

3. *Modi che concernono questo signif. Forse da quella favola che racconta come un pastorello scempiato gridasse: Al lupo, al lupo, quando il lupo non c'era; e poi, quando venne davvero, indarno chiamò, discreduto; o da quell'altra, in cui il lupo, sentendo la vecchia minacciare s'e' non sta buono che il lupo verrà, attende indarno che la minaccia s'avveri, è venuto il prov. non popolare e che tra la gente colta ridicesi in lat.* Lupus in fabula. — Il lupo è nella favola *si dice quando comparisce alcuno di cui si parlava. (Man.)* [T.] *Fir. Trin.* 2. 1. Oh! la lupa è nella favola! eccola qua appunto.

Non com. il seg. Morg. 28. 45. (*C*) La favola del tordo: guardagli alle mani; *significa Esser i fatti contrarii alle apparenze; dall'apologo del tordo, che, preso, e vedendo lagrimare per caso l'uccellatore mentre agli altri schiacciava il capo, disse a' compagni, che 'l faceva per compassione; e uno replicò: Guardagli alle mani.*

Varch. Ercol. 73. (*C*) Quando alcuno in alcuna quistione dubita sempre, e sempre, o da beffe o da vero, ripiglia le medesime cose e della medesima cosa domanda, tanto che mai non se ne può venire a conclusione, questa si domanda in Firenze la canzone o volete la favola dell'uccellino. *Pataff.* 2.

4. *Per Novella. Rimane nell'uso letter.* Favole Milesie, *d'un Aristide di Mileto, lubriche, tradotte in lat. al tempo di Silla; anch'esse preparavano Cesare e i suoi successori.* [T.] *Apul.* Favole inette. = *Il Bocc. accoppia e confonde. Pr.* 8. (*C*) Intendo di raccontare cento favole, o novelle, o parabole, o storie, che dire le vogliamo. — Favola, *a Roma, la Novella, a Genova* Foa, Fola *a Bologna.*

Siccome la Novella *può esser brevissima, così era la* Favola, *e può l'una e l'altra essere vera. Onde Orazio chiama* Favola *il Racconto della celia fatta da un genero a un suocero avaro; ed un altro avaro dalla sua liberta ucciso con l'accetta...* Non longa est fabula. [Camp.] † *Pist. S. Gir.* 10. Ti riferirò una brieve favola, la quale avvenne nel tempo della mia infanzia. — Favola, *in gen., è qualsiasi azione inventata. Son* favole, *in questo senso, e tragedie e commedie. Ogni apologo è dunque favola; non ogni favola è apologo.* [T.] *Ter.* Ecira è il titolo di questa favola. *Hor.* Fabula Terentî. *Distinguevano le* favole togate *e le* palliate: Favole atellane.

5. *Per Commedia. Ar. Cass. prol.* (*C*) (*due volte*). [T.] *Prov. Tosc.* 264. Novelle di Banchi (*o* di Mercato), promesse di fuorusciti, favole di commedianti. Quanto credibili ognun sa. [G. Capp.] Banchi *era la via più frequentata di Roma, il ritrovo degli uccellatori di novità.* [T.] *Hor.* Favola che ritragga e metta in risalto i costumi, anco senza eleganza e senz'arte, più diletta il popolo che versi poveri di cose e le ciancie canore. — *Il precetto d'esso Orazio che* La favola non sia nè minore, nè più lunga del quint'atto, *il Gagliuffi Raguseo bene interpretava non già del numero materiale degli atti, ma che l'azione de' cinque a cinque basti e non sia nè scarsa nè soverchia.*

6. *Fig. Come ora diciamo* Il dramma della vita; *e il Rabelais buffone, morendo:* Calate il sipario, *e quell'altro buffone imperiale:* Ho io fatta bene la parte mia? *Petr. Son.* 216. (*C*) La mia favola breve è già compita (*son presso a morire*). *Sannazz. Arc. Egl.* 12. (*Man.*) Oggi sarà fornita la mia fabula. [T.] *Metast. Temist.*

7. *Anco d'azione narrata in poema.* [T.] *Hor.* La favola in cui si narra come, per l'amore di Paride, Grecia e Asia s'affrontarono in lunga guerra. *Dell'uso letter. di questo senso V. il* § *seg.*

8. [T.] *Dall'ult. es. del* § 5 *appare che* Favola *era non solo il componimento, ma il soggetto di quello, la materia trattata, e il modo. In questo senso diciamo nel ling. letter. tuttavia* Invenzione, Intreccio della favola, Favola ben tessuta, bene ordinata, *e Hor.:* Le cose finte a diletto siano prossime al vero; nè richiegga la favola che tutto quanto essa vuol mai, le si creda.

9. Favola *contrapponesi quindi a storica verità.* [T.] *Diciamo:* La storia e la favola. — Eroi della favola. [Camp.] *Com. Boez.* III. La favola de' giganti. [T.] Divinità della... Favole pagane. *S. Pietr. Ep.* Iti dietro a dotte favole. *Paol.* Inette. [Camp.] *Bib. Ep. Can.* III.

[T.] Storia mista di favola. — Romanzo tutto favola.

10. *Più in gen. Contr. a* Verità. [T.] *Paolo.* Dalla verità distoglieranno l'udito, e alle favole si volteranno. *Ps.* Narraverunt mihi fabulationes; sed non ut lex tua. *Ov.* Favola non fu quel rumore. = *Dav. Scism.* 81. (*Man.*) Fatto naufragio della roba e dell'onore, abbracciavano per iscampo questa favola del nuovo Vangelo.

[Camp.] *Om. S. G. Gris.* Fingesti tu quelle cose.. , come fabule, per fraude. = *Bocc. Nov.* 47. 9. (*C*) Compose una sua favola, in altre forme la verità rinvolgendo. *E g.* 3. *n.* 8. Faceva da se medesimo le più belle favole del mondo.

[Camp.] *G. Giud.* XV. 48. Molto gli dispiacque ciò ch'ella gli disse, perocchè molto il tenne a gran follia ed a favola.

11. *Quindi in senso di Cose frivole, aff. a Fandonie.* [T.] *D.* 3. 29. Non ha Firenze tanti Lapi e Bindi Quante siffatte favole per anno In pergamo si gridan quinci e quindi (*frivolezze aliene dall'evangelico ministero*). *Bocc. g.* 10. *n.* 8. Avendogli, più volte Tito dato favole per risposta, Gisippo, avendole conosciute...

12. *A modo d'escl.* [T.] *Ter.* Favole! A me non riesce verisimile; ma il trovato piace a loro. = *Cecch. Servig.* 1. 4. (*Man.*) Favole! questa cosa importa troppo. *Leopard. Rim.* 63. (*Gh.*)

13. *Quindi di Cosa da poco: non com. Salv. Granch.* 3. 7. (*Gh.*) Cencinquanta Scudi non son boccone da lasciarselo Tôr di bocca così per una favola. *Ambr. Cof.* 5. 7. Deh! guarda come e' brontola Da sè a sè per sì picciola favola Che ha a sborsare. *Cecch. Servig.* 4. 5. (*C*) *Ambr. Bern.* 2. 5. (*Gh.*) Duomila scudi non sono una favola. *E* 2. 6. *Bemb. Asol.* 1. 60. Chi si rallegrerebbe d'un picciolo sguardo, o chi in luogo di somma felicità porrebbe due tronche parolette, o un brieve toccar di mano, o un'altra favola cotale, se non l'amante, il quale è di queste stesse novelluzze vago... fuor di ragione? (Novelle *in senso sim. usavano gli ant. E l'orig.* For *fa pensare all'altro modo it.* È presto detto.) *Fr. Giord.* 1. 76. (*Man.*) Sono detti questi cotali nella Scrittura *homo acharis*, cioè uomo da favole, cioè uomo da nulla, uomo da beffe. *Quest'ult. es. ci riconduce nel seg. al senso più pr.*

14. [T.] *Essendo* Fabula *da* For; *come da* Dire, Diceria; *di qui la ragione del modo* Essere la favola del mondo, d'un paese, de' crocchi. *Pare ancor più che* Essere favola al...; *e questo non porta l'art.* = *Petr. Son.* 1. (*C*) Ma ben veggi' or sì come al popol tutto Favola fui gran tempo; onde sovente Di me medesmo meco mi vergogno. [T.] *Hor.* Heu me! per urbem (nam pudet tanti mali). Fabula quanta fui! *E la pers. e gli atti di lei, e le cose in quanto concernono la pers. e si fanno soggetto di dicerie,* sono favola *o* la favola della gente; *non pl.* Favole. *Nell'esser* favola (*sing.*) *spesso è pur troppa verità.* = *Bemb. Asol.* 1. 38. (*C*) Di miseria in miseria, portato allo stremo, quasi favola del popolo divenuto. *Hor.* Asinaeque paternum Cognomen vertas in risum et fabula fias.

† *Modi di quest'uso più o meno antiq.* [Camp.] *G. Giud.* VI. 6. Noi siamo posti nella favola degli stranieri, nella manifesta servitudine di Esione. = Mettere in canzone, in favola. (*C*) *Don. Casen. Vulgarizz. Bocc.* 53. (*Gh.*) L'avaro è tormentato dalla cupidità,... la turba mette in favola quello pieno di dolore. *Lab.* 95. (*C*) Colui, di me facendo una favola, già con alcuno, per lo modo che gli è piaciuto, v'ha parlato. *Don. Casen. Vulgarizz. Bocc.* 237. (*Gh.*) Sì schernita fu convertita in favola del popolo di Roma. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 23. Coloro... sono a loro in favola.= *Don. Casen. Vulgarizz. Bocc.* 224. (*Gh.*) Cleopatra... fu in favola per tutto il mondo. [Camp.] *Vit. Imp. Rom.* Per l'abbominabile compagnia di Nicomede re di Bitinia, Cesare era in favola ed in vituperio continuo.

In senso men tristo. Luig. Pulc. Bec. 1. (*Man.*) Millanta Che la sua Nencia è 'n favola e 'n canzona.

15. *Il seg. tiene del senso preced.; ma concerne anco il parlare in gen., secondo l'orig. della voc.; e siccome in Cic.* Fabulae *son dette le Confabulazioni, così* [Camp.] † *Pist. S. Gir.* 66. Non desse contro a sè una leggiera favola di oscuro rumore.

Più chiaro questo senso nel seg. Arrigh. 50. (*C*) La mia parola è: oimè! e la mia favola è: oimè dolente! *E forse in questo senso è da intendere il* fabulosae palumbes *d'Hor.* (*di cui molto si è parlato e si parla, vero o falso che sia*) *e il* fabulae Manes *d'Hor., di che certi seminaristi di Padova si scandalizzarono, perch'io, intendendolo come agg., facessi le Mani femmine da non poter entrare in seminario; ma poi di Mani femmine addusse es. l'Orelli.*

16. *Modi com. a più d'uno tra i sensi not.* [T.] Raccontare, Ordire, Tessere una favola, o favole, *in senso di cose non vere,* Spacciarle, Seminarle. *In senso gen. Cic.* Credere alle. — L'ho, La tengo per una favola, *anco di narrazione di storico, o d'affermazione qualsiasi che narrazione non sia.*

[T.] *Hor.* Mutato nome, la favola di te si narra; l'uomo o la bestia della favola sei tu.

[T.] Morale della favola (*gr.* Ἐπιμύθιον), che, dopo Fedro, i favolieri spiattellano in principio o alla fine, spuntandone così l'acume, e togliendo a uditori e lettori il piacere d'esercitarvi l'acume proprio, e in un solo concetto restringendo quel ch'è applicabile a molti.

Fig. [T.] *Anche fuori di questo componimento.* La morale della favola è... *Quest'è l'applicazione pratica, il senso da dare a un detto, a un fatto, a una serie di fatti.* La morale della gran favola storica, *Dramma e poema narratoci da' secoli, parabola del Verbo di Dio.*

FAVOLÀCCIA. [T.] *S. f. Pegg. di* FAVOLA. *Cecch. Mogl.* 2. 1. (*C*) Perchè si dicono l'anno le migliaja delle menzogne e delle favolacce? [T.] *Qui per cosa non vera. Ma anche nel senso aff. a* Apologo, *Favola mal pensata o male scritta.* E, al paragone di molte tra le greche, semplici e sapienti, le prolisse e ineleganti e sguajate del Pignotti e del Clasio son favolacce.

FAVOLAJO. [T.] *S. m. Narratore o Autore di favole; non si direbbe se non per cel. Gl. Mai:* Fabulones e Fabellarii, Fabularum inventores. *Car. Com.* 41. (*Man.*) Se già non si facesse a uso del corbo, che mi contò queste sere a vegghia quel favolajo d'Ovidio.

2. *Di chi dice cose non vere. Rim. burl.* 2. 253. (*C*) Or delle lodi sue... Dir mi bisogna..., Per non esser tenuto un favolajo.

† **FAVOLARE** *e* † **FABULARE.** [T.] *V. n. Varch. Ercol.* 51. (*C*) Favoleggiare o favolare, onde è detto favolone, tratto dal *fabulari* latino, significa raccontare favole, o fole, o scrivere cose favolose. — Fabler *e* Fabloier *ant. fr. Raccontar favole, Cianciare. Quindi,* Habler. (*Pl.* Fabulari, *Dir non vero.*) *Nov. ant.* 30. 1. (*C*) M. Azzolino avea uno suo novellatore, il quale facea favolare, quando erano le notti grandi di verno.

2. † *Per Favellare* (*V.*). *Ovid. Simint.* 2. 161. (*Man.*) Mentre che fu loro licito favolare insieme (*mutua reddebant dicta*).

FAVOLARE. [T.] *Agg. Che tiene della favola, o Che è misto di favola. Non com. Salvin. Disc.* 2. 77. (*C*) Alla favolare istoria, sentimento allegorico... adattarono. *E Pros. Tosc.* 1. 357. — *Svet.* Historia fabularis, *Con molte falsità.*

† **FAVOLATA.** [T.] *S. f. Discorso di falsità o ciance vane. Sull'anal. di* Chiacchierata, *o sim. Cecch. LM.* 549. (*Fanf.*) Io so ch'ei mente, E che le sue son favolate fatte Per sbigottirmi. *E* II. 289. M'ha Tenuto su la gruccia per contarmi La favolata del gambal.

† **FAVOLATORE** *e* † **FABULATORE.** [T.] *S. m. Narratore di favole. Non com. — Di scrittore. Salvin. Disc. ac.* 1. 34. (*Gh.*) Come si vede presso Ovidio e li altri favolatori. [T.] *Gell.* Fabulator, *Esopo.* — Fabulateur *e* Fableur *nell'ant. fr., Autore di favole.*

2. † *Fig.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 17. 4. 3. Dimenticatosi che in raccontando avea semplice ufficio di testimonio, volle far la parte di logico; e sopra essa poi fondar quella di favolatore.

3. † *Novellatore. Nov. ant.* 30. 1. (*C*) Il favolatore incominciò a dire una favola d'uno villano.

4. † *Novellatore, in senso più lato, Chi discorre con altri di cose leggiere leggermente.* [Camp.] *Vit. Imp. Rom.* Non era però molto amato; ciascuno poeta e fabulatore dicea male de'fatti suoi. [T.] *Sen.* Fabulator, *Parlatore.*

† **FAVOLATRICE.** [T.] *S. f. di* FAVOLATORE, *e come Agg.*

Nel senso del § 3 *di* Favolatore. *Novellatrice. Tratt. Viz.* (*C*) Come si contengono le donne favolatrici con i loro bambini.

† **FAVOLEGGÈVOLE.** [T.] *V.* FAVOLEGGEVOLMENTE.

† **FAVOLEGGEVOLMENTE.** [T.] *Avv. Da* FAVOLEGGEVOLE, *che non ha es. Favolosamente. Fior. It.* 177. (*C*) La qual favoleggevolmente si dice che era d'oro. *V.* FAVOLEVOLMENTE *e* FAVOLEVOLE *e* FAVOLEGGIOSO.

FAVOLEGGIAMENTO. [T.] *S. m. Atto del favoleggiare, cioè Concepire e narrare favole. E lo stesso concetto. Pallav. Tratt. Stil.* 209. (*C*) La poesia forma i suoi favoleggiamenti con osservare gli universali, cioè non quel che accade in un solo evento, ma quel che suole accadere in simili eventi. *Uden. Nis Proginn.* 2. 25. 66. Nel resto si diporta ora con uomini, ora con Dei, ora con istorie, ora con favoleggiamenti metamorfosici.

FAVOLEGGIANTE. [T.] *Part. pres. di* FAVOLEGGIARE. *E come Agg. Mascard. Disc. Mor.* 3. 4. (*Mt.*)

FAVOLEGGIARE *e* † **FABULEGGIARE.** [T.] *V. n. But. Par.* 2. 1. (*C*) Favoleggiare è dire le favole; le quali o sono composte della cosa vera, narrandola per altro modo che non è, o della cosa falsa, fingendola esser vera. *Varch. Ercol.* 51. Favoleggiare o favolare... significa raccontare favole o fole, o scrivere cose favolose. *Pass.* 343. Come, favoleggiando, scrivono i poeti. *Fav. Esop. P. N.* Favoleggia l'autore.

2. *Del Raccontare novelle, anco tra storia e finzione. D. Par.* 15. (*C*) L'altra (*delle antiche Fiorentine*) favoleggiava con la sua famiglia De' Trojani, e di Fiesole, e di Roma.

3. *Dir cose non vere. D. Par.* 2. (*C*) Che son li segni bui Di questo corpo che laggiuso in terra Fan di Cain favoleggiare altrui? (*che le macchie della luna siano Caino con un fascio di spine*). [T.] *Plin.* Ars medendi, ictum fulmine Æsculapium, fabulata. *Buonarr. F. Medagl. Ant.* 277. Favoleggiano molti... che dalla di lui bile (*del Cerbero*) ne nascesse o almeno diventasse velenoso l'aconito. *C'è degli storici che favoleggiano, parte accorgendosene e parte no. Potrebbesi forse anco att.* Favoleggiare la storia. *Quindi il part.* Favoleggiato. *V. ivi es. applicabili al v., onde* [Camp.] *Aquil.* II. 24. Quest'andata (*di Enea all'Inferno*) fu favoleggiata da Virgilio. *V. altro es. del Galil. in* FAVOLOSAMENTE.

4. *Per estens. Red. Vip.* 1. 73. (*C*) Di cui Marziale, scherzando, favoleggiò.

5. *Nel senso del Fare altri favola della gente, del Dir cose in biasimo, il più non vere. Lab.* 96. (*C*) Come il suo amante tra gli uomini, così ella fra le femmine di me favoleggia.

6. † *Siccome ai Lat.* Fabulari *e agli antichi It.* Novellare, *per Confabulare, Parlare in gen., ma di cosa non grave. Petr. Canz.* 46. 3. (*C*) Ov'è il favoleggiar d'amor, le notti?

7. † *Del Parlare in gen.* [Camp.] *Bib. Job.* 7. Parlerò nella tribulazione dello spirito mio; favoleggerò con l'amaritudine dell'anima mia. (*confabulator*). *E Luc.* 24.

FAVOLEGGIATO. [T.] *Part. pass. di* FAVOLEGGIARE. *V. segnatam. il* § 3. *Pallav. Stil.* 204. (*Man.*) Ordinarono quei poeti così le favole, che vi paressero simiglianti alla verità i miracoli da loro favoleggiati. *Salvin. Pros. tosc.* 128. (*C*) Per antiche favoleggiate tradizioni. [T.] *Quello che in Hor. e in altri* Fabulosus, *più chiaro a noi renderebbesi in* Favoleggiato *che in* Favoloso (*V.*).

FAVOLEGGIATORE. [T.] *S. m. verb. di* FAVOLEGGIARE, *e come Agg. Uden. Nis. Proginn.* 4. 92. 269. (*Man.*) Tutti i favoleggiatori di accidenti amorosi. *Pallav. Stil.* 214. Rimane a decidere... chi più sia degno del titolo di poeta; il verseggiatore privo di favola, o il favoleggiatore privo di metro. *Guid. G.* 2. 3. Ma quello favoleggiatore Ovidio, così di Medea disse fabulosamente. *Fr. Giord. Pred.* (*C*) Dicono gli antichi favoleggiatori, che...

2. [T.] Storici, Giornalisti, Politici favoleggiatori. — Femmine maldicenti, spie favoleggiatrici.

FAVOLEGGIATRICE. [T.] *S. f. di* FAVOLEGGIATORE (*V.* § 2). *E come Agg.* [T.] Storia, Erudizione favoleggiatrice.

† **FAVOLEGGIOSO.** [T.] *Agg.* [Camp.] *Favoloso. Da* FAVOLEGGIARE. *Aquil.* 1. 53. In questa istoria sono certe cose favoleggiose; e certe, vere. — *Vedi* FAVOLEVOLE *e* FAVOLEGGEVOLMENTE.

FAVOLELLO. [T.] *V.* FAVOLETTO.

† **FAVOLESCA** *e* † **FALAVESCA** (*V.*). [T.] *S. f. Leggiera materia, che, bruciata, si leva in aria. Il Menag. da* Faba, *Gusci di legumi leggieri. Altri da* Favilla; *e in certi dial.* Faliva, *vale Minuzzolo, anche di cosa non ardente. Spagn.* Faisca. *Ott. Com. Par.* 4. 72. (*C*) La terra e l'oro, redutti quasi in favolesca che sia portata dal vento.

† **FAVOLESCO.** [T.] *Agg. Favoloso. Ott. Com Par.* 2. 3. (*C*) Favolesca opinione.

FAVOLETTA. [T.] *S. f. Dim. di* FAVOLA. *Lat. aureo* Fabella. *Ant. fr.* Fabelet. *Salvin. Disc.* 2. 335. (*C*) A porre in versi favolette curiose colla sua moralità in fondo, composte alla guisa d'Esopo. [T.] *Hor.* Narra al proposito favolette da vecchierella (*e qui de' due topi, di città e di campagna*).

2. *Cose non vere. Red. Cons.* 1. 69. (*C*) Tutte quelle storie, similissime fra di loro,. . io le ho per altrettante favolette.

5. *Rappresentazione di favole in opera di disegno. Bast. Ross. Appar. e Interm.* 18. (*Gh.*) In certi quadri (*erano*) alcune favolette in bellissime figurine. *V. anche* FAVOLINA.

FAVOLETTINA. [T.] *Dim. di* FAVOLA: *breve e non senza garbo.* Favolettuccia, *breve e meschina, o detta così per modestia.* Favolucciaccia, *meschina e trista, ma questo anche di menzogne grettamente sparse a altrui danno.*

FAVOLETTO e **FAVOLELLO.** [T.] *S. m. Titolo di breve componimento di Br. Latini in settenarii rimati a coppie, indirizzato a Rustico di Filippo, verseggiatore fiorentino, ove principalmente ragionasi dell'amicizia per via di sentenze, no di narrazione inventiva. Ant. fr.* Fabliau. *Il titolo qui pare che venga non dal com. signif. di* Favola, *ma che accenni alla orig.* Fari, *quasi* cònfabulazione *amichevole. V.* FABULARE *e altri della fam.*

FAVOLETTÙCCIA. [T.] *V.* FAVOLETTINA.

FAVOLÈVOLE. [T.] *Agg. Favoloso. Fior. Ital.* 207. (*Man.*) In questa istoria sono certe cose favolevoli, e certe vere. *V.* FAVOLEGGEVOLMENTE *e* FAVOLEGGIOSO.

FAVOLEVOLMENTE. [T.] *Avv. Da* FAVOLÈVOLE (*V.*). [Camp.] *Per Favolosamente. G. Giud.* I. 2. Ovidio,... favolevolmente componendo, disse... *E* X. 3. Di Saturno favolevolmente si disse che...

† **FAVÒLICO** *e* † **FABÒLICO.** [T.] *Agg. Favoloso. Ott. Com. Inf.* 9. 136. (*C*) Poi tocca la favolica offensione, che fece Ercule a Cerbero. *V. anche* FABOLICO.

FAVOLINA. [T.] *Dim. di* FAVOLA. *Non ha il senso di* Favoletta *per Notizia non vera, cioè rumore sparso più ad arte che a caso.* [T.] Raccontare una favolina a' bambini. — Favolina scritta con eleganza. — Favoletta *può essere non il componimento, ma la materia anche greggia; e una* favoletta *da farci anche un dialogo, un dramma.*

FAVOLONE. [T.] *S. m. Chi spaccia favole, nel senso di Cose non vere. Gl. Mai:* Fabulones vel fabulari, fabularum inventores. *E in Macr.* Fabulo, onis. *Varch. Ercol.* 51. (*C*) Favoleggiare, o Favolare, onde è detto Favolone. *Cecch. Dot.* 2. 5. Eh non voglio Impegnar seco la mia fede, e ch'egli, Cercando, mi trovasse un favolone.

FAVOLOSAMENTE *e* † **FABULOSAMENTE.** [T.] *Avv. Da* FAVOLOSO. *È in Plin.* — *Ott. Com. Purg.* 14. 243. (*C*) (*Circe*) favolosamente si dice, che facea diventar gli uomini animali. [T.] *Amm.* Siccome Omero favolosamente conta. [Camp.] *All. Met.* I. *G. Giud. A.* 1. Attesta... Ovidio,... lo nascimento delli Mirmidoni fabulosamente in tal maniera... *Com. Boez.* III. Orfeo... faceva versi fabulosamente parlando.

Per estens. Gal. Sist. 441. (*C*) Tal disperazione non traesse voi all'esito che si favoleggia del misero Orlando, nè a quello che, forse non men favolosamente, s'intende d'Aristotele.

FAVOLOSISSIMAMENTE. [T.] *V.* FAVOLOSISSIMO.

FAVOLOSÌSSIMO. [T.] *Sup. di* FAVOLOSO. [T.] *Plin.* Il monte Atlante favolosissimo. *Esso Plin. ha l'Avv.* Fabulosissime. — Favolosissimamente narrato. = *Uden. Nis. Proginn.* 3. 124. 225. (*Man.*) Quando si narrano cose... favolosissime.

FAVOLOSITÀ. [T.] *S. f. Astr. di* FAVOLOSO. *È in Plin. e nell'ant. fr.* [T.] *Plin.* Se alla poetica favolosità si dia fede. — Favolosità di tradizioni, di narrazioni storiche.

FAVOLOSO *e* † **FABULOSO.** [T.] *Agg. Che tiene della favola, Che ha una o più favole in sè. Lat. aureo* Fabulosus. [T.] *Apul.* Non c'è cosa più favolosa di questa favola. = *Red. Ins.* 6. (*C*) L'alato cavallo di Perseo, come quel favoloso di Atlante... *Petr. Cap.* 2. (*Man.*) Fra questi favolosi e vani amori Vidi Aci e Galatea. [T.] Deità favolose.

A modo di Sost. Anco nel senso del § *ult.* [T.] Il favoloso è misto di falso e di vero, o è simbolo e velo del vero. Anzi molte cose credute favolose si scoprono alla fine verissime.

2. [T.] *Cur.* Fiume famoso ne' favolosi canti de' Greci. — Libro, Storia.

[T.] Narratore favoloso.

3. *Intorno a cui corre una favola o più.* [T.] *T. Tass. Mond. Cr. G.* 3. Il favoloso Egitto.

[T.] † *Ar. Fur.* Il fabuloso elettro (*le lagrime stillate dalle sorelle di Fetonte sul Po*). *Hor.* Fabulosus Hydaspes.

4. *Di cose non vere in gen. Red. Lett.* 1. 403. (*C*) Quello che vanno scrivendo alcuni autori dello stomaco freddo e del fegato caldo, è un sogno, una chimera favolosa.

Bocc. Nov. 20. 3. (*Man.*) Si credono quello con dimostrazioni favolose potere, che essi non possono.

Fam. [T.] Cosa favolosa, *incredibile, strana; ancorchè tutti la sappiano vera. Ma è del basso fr. mod.* Prezzi favolosi. *E meno impr. sarebbe talvolta,* Virtù favolosa. *Ancora più pr.* Favolosa scienza. *Come Vit. S. Ant.* Dove sono i fabulosi oracoli? *senso che può appartenere al* § 1.

† **FAVOLOSTÒRIA.** [T.] *S. f. Componimento misto di favola e di storia. Uden. Nis.* (*Fanf.*)

FAVOLÙCCIA. [T.] *S. f. Dim. atten. o Dispr. di* FAVOLA. *Lasc. Streg. Prol.* (*Man.*)

2. *Di novella spacciata V. es. in* FAVOLUZZA, § 1.

FAVOLUCCIÀCCIA. [T.] *V.* FAVOLETTINA.

FAVOLUZZA. [T.] *S. f. Men com. di* Favoluccia. [T.] *È nel Vannetti.*

Di Novella spacciata. Matt. Franz. Rim. burl. 2. 99. (*Man.*) E d'ogni favoluzza hanno sentore.

2. † *Minima cosa. Aret. Talan. a.* 3. *s.* 1. *p.* 245. (*Gh.*) Le... sono sì scarse (*avide del denaro*), chè per ogni favoluzza fariano la moneta falsa.

† **FAVOMELE.** *S. m. comp. Favo di mele.* (*C*)

2. † *Fig. Albert.* 138. (*C*) O favomele, o dolcezza d'animo, e sanità d'ossa, che sono le tue composte parole? *Belc. Vit. Colomb.* 291. (*M.*) Crediamo che abbiate mangiato dolcissimo favomele, che è distillato dalla bocca del Padre Santo.

† **FAVONE.** *S. m. Favo. Mor. S. Greg.* (*C*) Jonata, figliuolo di Saul, meritò d'udire la sentenza della morte..., perchè innanzi al tempo ordinato del mangiare gustò il favone del mele.

FAVONE. *S. m. Uomo di gran superbia. Da* FAVA, *nel signif. del* § 8. *Fors'anco aff. a* Fabulo, onis. *V.* FAVOLONE. *Salvin. Annot. F. B.* 4. 4. 7. (*Mt.*) Favone si dice agli uomini gonfii di sè e superbi; favette ai giovani orgogliosetti.

E anche Gonzo.

FAVÒNIO. *S. m. Aff. al lat. aureo* Favonius. *Zeffiro ponente; in Firenze è detto* Marino. [T.] *Anco nel pl., ma nel verso. Quasi Favorevole al cielo, e all'acque, e alla terra.* = *Pallad. F. R.* (*C*) Se questo vizio vi fosse, meglio lo volgeremmo verso Aquilone, o verso Favonio. *Alam. Colt.* 1. 3. Ma di Favonio il fiato Tepido e dolce dispogliando in alto,... *Ar. Fur.* 31. 85. Chi potesse contar, conteria ancora Ciò che sparge d'April Favonio e Flora.

[Camp.] *Com. Boez.* I. Zeffiro è vento collaterale detto Favonio dalla parte australe, dello quale lo fiato è suave, e per ciò si chiamòe manso.

† **FAVORÀBILE.** *Agg. com. Favoreggiante.* (*Fanf.*) *Aureo lat. Gal. Sist.* 266. (*C*) Discorrendo per gli effetti di natura, s'incontrano sempre cose favorabili per l'opinione di Aristotile e Tolomeo.

† **FAVORABILMENTE.** *Avv. Da* FAVORABILE. *Favorevolmente.* (*C*) *In Svet.*

† **FAVORARE.** *V. a. Favorire, Difendere, Proteggere altrui. G. V.* 8. 58. 6. (*C*) Amava i Fiamminghi, e per favorarli disse alla moglie...: io temo che il Re di Francia non riceva vergogna e pericolo a questa. *E* 8. 63. 1. E con questo favorava i Fiamminghi suoi ribelli. *Lib. Am.* Quegli ch'è favorato da' savii, e vuol vincer per litigare. *Dant. Par.* 9. Perch'ella favorò la prima gloria Di Josuè. *Pallav. Stor. Conc.* 460. (*M.*) Ne recavano mandato di favorare, e di accettare le determinazioni del concilio. *E* 1. 609. (*Mt.*) Il contrastarla del tutto sarebbe stato non escluderla, ma favorarla. *Salvin. Iliad.* 157. Per la gran vaghezza Di farci contro, e favorare gli uomini. [T.] *Cap. Disc. Siena.* Favorare la Compagnia della V. M.

† **FAVORATO.** *Part. pass. e Agg. Da* FAVORARE. [T.] Favorato *è nell'Aret.* = *Ott. Comm. Dant. Inf.* 26. 444. (*M.*) Questi cotali corrono non guidati da virtù, non scorti da buona complessione che sia in loro, non favorati da miglior cosa, cioè dalla grazia di Dio.

2. † *Per Avventurato, Fortunato. M. V.* 11. 18. (*C*) Ritratto il capitano dalla poco favorata battaglia, ne' fossi rimasono le scale.

† **FAVORATORE.** *Verb. m. di* FAVORARE. *Chi o Che favoreggia, Che protegge. G. V.* 9. 265. 1. (*C*) Papa Giovanni... diede ultima sentenzia contro a Lodovico dogio di Baviera..., siccome rubello di santa Chiesa, e favoratore e sostentator degli eretici.

FAVORE. *S. m. Grazia che si conferisce altrui; Protezione, Ajuto, Difesa; Dimostrazione di buona volontà. Lat. aureo* Favor, *che forse ha orig. com. con* Foveo. *Bocc. g.* 2. *f.* 2. (*C*) Nel quale il favor loro verso la Reina lietamente mostravano. *G. V.* 2. 21. 4. Assediò il detto Papa e' suoi Cardinali col favore de' Romani, in Castello Sant'Angelo. *Dant. Par.* 11. Duo principi ordinò in suo favore, Che quinci e quindi le fosser per guida. *Petr. cap.* 5. Tal venía contr'Amor, e in sì secondo Favor del cielo. [T.] *Franc. Sacch. Serm.* 186. Col favore del popolo e della giustizia assaliva cosa così grande come è la superbia di Re Tarquinio. = *Cas. Lett.* 18. (*C*) Confidato... in V. E., e nel favore che sperava da lei. *Car. Eneid.* 1. 1196. (*M.*) Voi co' vostri favori, e Tirii e Peni, Prestate a' prieghi miei devoto assenso. *Bemb. Stor.* 7. 91. Quelli che alcuna cosa grande e faticosa da' magistrati impetrar desideravano, il favore degli Ambasciadori, e delli Re, e de' Papi a ciò usavano, e traponevano. *Segr. Fior. Princ.* 3. Ancorachè uno sia fortissimo in su gli eserciti, ha bisogno del favore de' provinciali ad entrare in una provincia. *E* 8. Conciossiachè,... non per favore di alcuno, ma per li gradi della milizia... pervenisse al principato. *Tac. Dav. Stor.* 1. 255. Corrompevansi tra que' paesani i soldati, e voltavasi in Verginio il favor che dovea giovare ad ogn'altro.

[T.] Cortese del suo favore.

[T.] *Prov. Tosc.* 37. I favori delle corti sono come sereni d'inverno, e nuvoli di state (*durano poco*).

[T.] Uccellare il favore d'uno *o* di molti.

2. [T.] *Anco degl'inferiori.* Guadagnarsi il favore del popolo, e de' soldati. — Fidenti nel pubblico favore. — Segni di favore. — Pieno favore.

[T.] Togliere ad alcuno il proprio favore, *o* il favore d'un altro; Renderglielo. — Restituirlo nel favore di prima. — Perderlo, Racquistarlo.

3. [T.] *Pl. Di donna, talvolta ha mal senso.*

4. [T.] Scrittore, Attore, Libro che ha il favore del pubblico; il pubblico favore.

5. [T.] *Ass.* Aver favore, *sott.* presso una *o* più persone o tutti. *Lat.* Gratia. — Non ha favore (*di pers. o cosa*). *Non è gradita, accolta, difesa.*

[T.] Godere il favore.

[T.] *Pers. e cosa:* Trova, Incontra, Ottiene, poco, molto favore.

[T.] Conciliarsi il favore.

[T.] *Sansov. Conc. Pol.* Ogni bene ordinata repubblica debbe andare adagio a bandir fuori di casa, e mandare in esilio un uomo, che per la sua virtù e per il suo favore, o co' suoi medesimi o co' forestieri, può essere abbracciato da' suoi nemici, e che le può più nuocere essendo bandito, che non le poteva giovare in casa.

6. Compartire, *a più d'uno;* Conferire, *anche a un solo; e questo dice più.* [T.] *Sansov. Conc. Pol.* Lodo la diligenza e la considerazione nel compartire i favori, la mercede, e i beneficii. — Concedere *è più benigno; se immeritato, più reo.*

7. Dare *o* Prestar favore a chicchessia *vale Favoreggiare chicchessia. Fav. Esop.* 14. (*M.*) Per lo nibbio intende il falso giudice e avvocato che dà favore alle false accusazioni e domande. *Tass. Ger.* 1. 1. (*Mt.*) Che il ciel gli diè favore. *Ar. Egl. Tirs. e Melib.* (*M.*) Ma perchè chiesto tu non m'abbi invano Se altri al tradimento è che prestasse Favore o col consiglio o con la mano. [T.] *Nard. Stor.* 2. 83. Concorse... dopo qualche dimora, come si dice, per via di accesso a dargli favore.

E fig. [T.] *Ar. Lod. Canz.* 6. 5. Voi l'usato favore, occhi soavi, Date all'impresa.

[B.] *Ar. Fur.* 2. 75. Ben si spezzò (*il ramo*), ma tanto la sostenne, Che 'l suo favor la liberò da morte. [T.] *Così:* Favore del tempo, della stagione. [B.] *Ar. Fur.* 19. 63. Per favor di vele.

8. Essere in favore di alcuno *vale talora Seguire la sua parte, Collegarsi. Bocc. Nov.* 29. 11. (*C*) E saputo che i Fiorentini guerreggiavano co' Sanesi ad esser in lor favore si dispose.

E per Esser favorevole. [T.] *Ar. Supp.* 2. 1. M' ha promesso d'essere Tutto in nostro favore in questa pratica.

Quasi fig. [T.] Ragione, autorità, testimonianza, documento, citazione che è in mio favore; in favore della mia causa, del mio assunto.

[T.] *E nel senso preced. e in più gen. diciamo:* Sta, Viene in favore. — Viene *può suonare più affettuoso e quasi più soccorrevole;* Sta, *più fermo e efficace.* [B.] *Ar. Fur.* 31. 84. Venire in gran... ad... (*alcuno*). — Cominciare ad essere in favore a lui. — Essere in favore d'alcuno, *Esserne favorito, Vantaggiarsene.* — *Ass.* Non è più in favore.

9. [T.] Far favore. *Lasca, Son.* A lui fèr (*fecero*) tanto... le Muse favore.

Detto di cosa, vale Esser utile, Conferire, Far giuoco. Sassett. Lett. 11. 6. (*Man.*) Ma la scala d'Ancona, dove sono accostumati d'andare i Levantini,... farà favore a questa; e questa alla anconetana.

10. Farsi favore *vale Procacciarselo come che sia. Segr. Fior. Ritratt. Franc.* (*M.*) Perchè vi è sempre chi si fa favore con danari, e qualcuno con le virtù e buone opere.

11. [Camp.] **Fuggire l'umano favore,** *per Sottrarsi alla mondana nominanza per umiltà. Mac. Vit. S. Cat.* II. 8. La vergine, volendo fuggire virtuosamente l'umano favore, subito si partì di quello luogo.

12. Recarsi a favore. *Reputar favore. Pallav. Ist. Conc. lett. dedic. p.* 4. (*Mt.*) Ed in verità io mi reco a molto favor di Dio che avvenga .

13. Venire in favore d'alcuno *vale Acquistar l'affetto, la benevolenza, o propensione di alcuno. Sall. Giugurt.* 92. (*M.*) Giugurta di grandissimo odio venne in grandissima grazia e favore de' nobili.

14. [T.] *Quel che con modo fr. e inelegante dicesi* Favoritismo, *quasi sempre può dirsi* Favore, *determinando l'idea nel contesto.*

15. Lettere di favore *diconsi le Lettere di raccomanduzione; ma è modo francese e antico. Car. Lett.* 1. 307. (*M.*) Domanda dal mio padrone lettere di favore a V. Eccellenza,...

16. [T.] Favori commerciali. — Dazio di favore; *più leggiero a certe merci o a certi approdi.*

17. Favore *si dice anche di Cosa piacevole e grata. Onde* Far favore ad uno *vale Fargli cosa grata, piacevole. Cas. Lett.* 18. (*M.*) Mi faccia favore di venirsene alle sue stanze in Palagio,...

(*Tom.*) Fare un favore, dei favori (*cortesie*).

Onde **Ricevere una cosa per molto favore** *vale Gradirla assai. Sassett. Lett.* 235. (*Man.*) Arei riceuto per molto favore che ella mi avesse accennato in qualche parte l'inclinazione sua.

18. Favore, *per Grazia, Beneficio. Segner. Crist. Instr.* 2. 7. 5. (*M.*) Si diè poi a tutti gli altri uomini ne' favori a ciascun prestati. *E* 3. 9. 2. Egli disegnava di compendiare nella Santissima Eucaristia tutto il buono ed il bello de' suoi favori. *Car. Lett.* 2. 41. Voi continuate di farmi favore de' vostri (*sonetti*), pur che sia senza pregiudizio della sanità.

[T.] Favori della fortuna.

19. *Per Dono, Regalo. Red. Lett.* 1. 456. (*Man.*) Con tutto ciò non ho voluto mancare di renderle grazie de' cortesi sentimenti che mi dimostra, e del favore ch'ella m'ha fatto del mannerino.

20. *E per Applauso, Acclamazione. Car. En.* 5. 490. (*Man.*) In difesa d'Eurïalo a rincontro È il favor della gente.

21. *Per Credito, Riputazione. Pros. Fior. Borgh. Lett.* 4. 4. 137. (*Man.*) Lo mandò fuora (*il romanzo intitolato l'Urbano*) sotto questo nome (*del Boccaccio*) per dargli favore.

22. *Per Voto, Suffragio. Segn. Stor.* 2. 66. (*Man.*) Al qual partito accennando gli amici e parenti d'esser contenti, fu creduto dai giudici, e coi più favori (chè abbisognavano i due terzi) fu assoluto.

23. Darla in favore *vale Sentenziare favorevolmente; e fig. Rispondere secondo il desiderio d'uno. Malm.* 12. 48. (*M.*) Di' mai più sì, e daccela in favore.

24. A favore, *o* **in favore di alcuno;** *locuzioni prepositive, che valgono A benefizio di alcuno, A utile di alcuno. Car. En.* 3. 214. (*Man.*) Le grida, il plauso, il fremito e le voci In favore or di questi ed or di quelli Facean l'aria intonar fino alle stelle. *Tass. Lett.* 5. 182. L'altro giorno diedi al Sr. Duca di Tessa alcune lettere scritte al Vicerè in favore della mia causa. *Salvin. Disc.* 3. 147. Vi si vede lo sforzo della sua pienissima volontà in volere che... tutto andasse a favore dell'ampia primogenitura da lui contemplata.

[T.] Rendita intestata nel Gran Libro a favore di... — Reversione delle rendite a favore dello Stato. — Strade ferrate ipotecate a favore del prestito.

[T.] *Sansov. Conc. Pol.* Possono fare a favor degli amici molte cose.

[T.] *Agn. All. cap.* 1. Io voglio... Gonfiare in suo favor la cornamusa. — In favore, in lode del dappoco.

[F.T-s.] *Giambull. Lez.* Non avendo la esperienza in favore.

[T.] Sentenza in favore del tale. — Giudicare in favore di... *Dice Dare a lui vinta la causa, non il favorirlo contro giustizia, come potrebbe suonare:* Sentenza data per favore. *Ar. Fur.* 20. 55. Assolto per favore.

[T.] Voto a favore. — I testimoni che depongono contro, in favore.

[T.] Disposto in favore di, *dice forse un po' più che* A favore.

[T.] Parlare in favore, in merito, contro una proposta, *laddove si deliberi tra parecchi.*

[T.] Per favore. *Mod. ell., nella sopraccarta di lettere, o sim., intendesi la preghiera di consegnarle. — Così:* Ve lo chieggo per favore, *vale Non per diritto.*

25. In favore; *fig.* [Giul.] Il grano veniva tanto in favore, ed ecco una furia di vento che ci volle abbiaccar tutti i grani; non si rizzarono più.

[Cont.] **Vento in favore.** *G. G. Sist.* I. 261. Il vento in favore aiuta il mobile men veloce; il vento in contrario l'impedisce: dunque l'aria egualmente veloce non opera nulla.

† **FAVOREGGÈVOLE.** *Agg. com. Che favoreggia, Favorevole.* [Camp.] *Com. Art. am.* Venus sia favoreggevole al poeta; e me sanza le sue saette abbandoni. *Comp. ant. Test.* Studiava di piacere ad Antioco Epifanio, perchè gli fosse favoreggevole allo pontificato. = *Bemb. Lett.* 2. 3. 32. (*M.*) Il che di voi dire non si può, che sempre l'avete seconda e favoreggevole avuta.

FAVOREGGIANTE. *Part. pres. di* FAVOREGGIARE. *Che favoreggia. Bocc. Introd.* 45. (*C*) Potremmo dire la fortuna essere alla nostra andata favoreggiante. *E Amet.* 78. Venere favoreggiante a' suoi soggetti stette presente.

FAVOREGGIARE. *V. a. Favorire, Ajutare, Proteggere. Din. Comp.* 2. 45. (*C*) Iddio gli favoreggiava, il Papa gli ajutava, messer Carlo aveano per campione. *Bocc. Teseid.* 1. 117. Venere giustamente a noi crucciata Col suo amico Marte il favoreggia. *G. V.* 4. 5. 1. Sempre favoreggiâro la città di Firenze. *M. V.* 8. 75. Come volle fortuna, che per li peccati de' popoli sovente favoreggia coloro che a loro sono flagelli di Dio. *Cron. Morell.* 295. Fummo molto serviti e favoreggiati da Antonio di Ottaviano Gherardini. *Serm. S. Agost. Cam. Rin.* La grazia, la quale m'ha favoreggiato oltre ad ogni credere umano. *But.* Favoreggiandomi la divina bontà,... *Maestruzz.* 2. 15. 5. Quasi favoreggiandogli ne' peccati. *E* 2. 15. 5. *E* 2. 30. 7. *Pallad. cap.* 1.

2. [Camp.] *Costruito col segno del terzo caso. Art. am.* III. Vincano quelli o quelle, a' quali, o alle quali la santa Venus favoreggiòe (*quibus alma Dione Faverit*). *E Ric. Malesp.* 145. Favoreggiando a' fedeli cristiani di Santa Chiesa.

3. [Camp.] **Favoreggiare ad alcuno,** *per Applaudirgli, Rallegrarsi, Congratularsi con lui. Pist. S. Gir.* 29. Favoreggiamo alla nostra Blesilla, la quale dalle tenebre è pervenuta alla luce.

4. [T.] *Dar favore ingiusto. Esop. Fav. volg. S.* 9. Per lo nibbio (*s'intende*) il falso giudice ed avvocato, che favoreggia le false accusazioni e addomande.

5. [T.] *Anco indirettamente. Sper. Oraz.* 92. Le guerre inglesi, come adjutrici favoreggiavano le congiure.

FAVOREGGIATO. *Part. pass. e Agg. Da* FAVOREGGIARE. *M. V.* 1. 74. (*C*) E trovando la materia disposta per lo bisogno del Re e della Reina, e bene favoreggiata da messer Nicola detto, il mercato fu fatto. *E* 5. 42. Rimasa la signoria di Siena nelle mani degli artefici, e del minuto popolo favoreggiato dalle case de' grandi,... *Mor. S. Greg.* 4. 29. Per la qual cosa molto più cresce la favoreggiata colpa.

FAVOREGGIATORE. *Verb. m. di* FAVOREGGIARE. *Chi o Che favoreggia. Lib. Am.* 15. (*C*) Meritevolmente possa esser tenuto favoreggiatore e compagno di quelli. *M. V.* 8. 86. Come eretici, e favoreggiatori dello scismatico capitano di Forlì. *Ott. Com. Inf.* 10. 192. Infino che visse, fue favoreggiatore degli avversarii della Chiesa. *Maestruzz.* 2. 54. Ma se sono interdetti i favoreggiatori, ovvero i partecipanti nel peccato, non sono nominatamente interdetti, ma in genere. [F.T-s.] *Nard. Liv.* I. 1. Romolo... favoreggiatore della immortalità acquistata per valor proprio (*immortalitatis virtute partae,... fautor.*)

FAVOREGGIATRICE. *Verb. f. di* FAVOREGGIATORE. [Camp.] *Met.* III. Ecco Pallas favoreggiatrice dell'uomo (*fautrix*)

† **FAVORÈVILE.** *V.* FAVOREVOLE.

FAVORÈVOLE, *e* † **FAVORÈVILE** *Agg. com. Che è in favore e in ajuto altrui.* Favorabilis, *aureo lat. G. V.* 9. 317. 2. (*C*) Erano favorevoli e solleciti alla guardia della cittade. *Guitt. Lett.* 14. 41. (*M.*) Oh che dolci e dilettosi e favorevoli frutti gustati avete già in del giardino di pace. *Cas. Lett.* 46. Ma quale sia l'effetto di questo pietoso e favorevole officio di S. Beat. e di V. Sig. Illustr. il mio obbligo verso di loro di certo non può crescere in alcun modo. [T.] *Buonarr. Fier.* 149. 1. Sentenzia favorevole. *Magal. Lett. At.* 598: Mettere a buon conto in sicuro di farsi dar tutti i voti contro nello scrutinio, per la speranza incerta d'avergli poi favorevoli nell'accesso.

[T.] *Sentimenti favorevoli.* Giudizio, Mediazione favorevole. — Relazione, Interpretazione. — Nel supposto più favorevole. — Opinione favorevole alla guerra.

[T.] Sguardo, Segno favorevole.

[T.] Stagione, Giornate favorevoli alle faccende campestri, alla campagna, al viaggiare. — Tempo, Vento favorevole al navigare. — Il dolce è temperatura non molto favorevole a piena sanità. - Luogo favorevole di rifugio.

[Cont.] **Corrente favorevole.** *Pant. Arm. nav.* 299. In quei mari meridionali ed orientali per la corrente favorevole si naviga facilmente con poco vento verso ponente.

[T.] Circostanze, Opportunità, Condizioni favorevoli; *e di pers. e di cosa.* — I tempi non volgono favorevoli. (*In senso mor. e civ.*)

2. *Per Propizio. Bocc. Nov.* 45. 5. (*C*) Prega ndolo che a dovere il suo desiderio ottenere gli fosse favorevole. [T.] *Marchett. Lucrez. volg.* 261. E di mali sì gravi Amore abbonda Allorchè favorevole e propizio Si mostra altrui quanto mostrar si puote.

3. **Lettere favorevoli** *vale lo stesso che* Lettere di favore, *che oggi si dicono* Lettere di raccomandazione. *Bocc. Nov.* 1. 10. (*C*) Ricevuta ser Ciappelletto la procura e le lettere favorevoli del Re..., n'andò in Borgogna. *Tolom. Lett.* 6. 51. (*Man.*) Vi mando sopra di ciò lettere favorevoli del sig...

FAVOREVOLÌSSIMO. *Agg. Superl. di* FAVOREVOLE. *Bemb. Stor.* 12. 177. (*C*) In tutte le guerre ella era sempre stata favorevolissima a' Francesi.

FAVOREVOLMENTE. *Avv. Da* FAVOREVOLE. *Con favore.* Favorabiliter, *in Quintil.* — *Guid. G.* (*C*) La qual cosa gl'Iddii favorevolmente promettano, e ajutando concedano. *Liv. M.* Il popolo rispondeva favorevolmente.

[T.] Giudicare favorevolmente. — Favorevolmente accolto.

FAVORIRE. *V. a. Favoreggiare, Favorare, Star dalla parte d'alcuno, Difenderlo, e Ajutarlo.* (*Fanf.*) Faveo, *aureo lat. Tac. Dav. Ann.* 12. 159. (*C*) Le guerre tra Mario e Silla non furono quasi per altro. Chi favoriva l'uno, chi l'altro ordine. *E Stor.* 1. 254. Era da' savii stimato vile; da chi lo favoriva detto cortese. *Cas. Lett.* 6. La prego, per la sua bontà, che le piaccia d'udirlo, e favorirlo. *E* 8. Pregandola che lo pigli a favorire. [T.] *Varch. St.* 10. Quanto sono stati non pur migliori, ma maggiori e più prudenti, tanto abbiano maggiormente messo innanzi e favorito sempre le cose della religione. *Sansov. Conc. Pol.* A una città libera non è sicuro il favorire una parte quando due principi vicini fanno guerra insieme. *Ar Fur.* 3. 16. Favorisca Fortuna ogni tua voglia.

[T.] *Fedr.* Favorite i buoni, ai frodolenti opponetevi. — Favorire i desiderii, le inclinazioni, le imprese, le industrie, i commerci, gl'interessi; un uomo, una parte, una causa, un'opinione. — Favorire i matrimonii, l'educazione.

[T.] *Cas. Lett.* 2. 8. Prego V. Ecc. che l'ascolti volentieri... e si degni d'indirizzare e favorire gli suoi affari appresso S. M. Cristianissima. *Salvin. Iliad. volg.* 2. Gli altri Achivi tutti in liete voci acclamâro, e favoriron Crise. (*Traduce l'unica parola* ἐπευφήμησαν.)

2. [Camp.] *Seguitato dal segno del terzo caso. Non com. Guid. Giud. A.* 31. Li quali volevano favorire a loro... contro di Pirro e di alcuni altri re che favorivano a Pirro.

3. [T.] *Di cose. Buonarr. Pros. Fior.* 1. 5. XIX. La scienza loro quanto dalle lettere... favorita fosse e sollevata, e renduta più amabile,... ne fanno piena testimonianza i loro volumi. — Favorire l'elezione. — La libertà favorisce lo svolgimento degl'ingegni.

[T.] Tempo che favorisce la fioritura. — L'opportunità favorisce.

[T.] *Disc. Gioc. Pall.* Pregandola a favorir d'una lettura questo discorso.

4. *Dicesi anche di tutto ciò che giova o concorre ad avvalorare una cosa, o che si conforma al nostro desiderio. Sagg. nat. esp.* 36. (*C*) I narrati avvenimenti, anzi di contrariare, favorivano mirabilmente la loro opinione.

5. *Per Far grazia, Far cosa grata, Far favore. Red. Lett.* 2. 39. (*C*) Quando V. S. Illustriss. se ne sarà servito, potrà favorirmi di rimandarmelo. *E* 2. 91. (*M.*) Mi favorisca V. S. riverire il padre in mio nome cordialissimamente. *E* 73. (*Fir.* 1825.) Mi favorisca salutar cordialmente il signor Pasquali in mio nome. *Galil. Op. Lett.* 6. 349. (*Man.*) Favoriscami di baciar le mani in mio nome al M. *Bellin. Lett. Menz.* 283. Ella non finisce mai di favorirmi,...

6. *Talora vale Dare per favore, come:* Pel battesimo il signor Conte mi favorì la sua carrozza. (*Man.*)

[T.] Favorirmi un consiglio.

7. *Talora vale anche Regalare, Donare; come:* Il Marchese mi ha favorito un bel mazzo. (*Man.*)

8. **Favorire uno di una cosa** *vale Regalare uno di una cosa. Salvin. Lett.* 4. 1. 300. (*Man.*) Mi favorì d'una buona frittata. *Sassett. Lett.* 234. Io ho ricevuto una lettera dal sig. Giambattista, nella quale mi favorisce d'un suo sonetto in lode di quel suo parente che là rimase.

9. [M.F.] *Detto di voce sparsa, calunnia, ecc., vale Secondarla, Accreditarla, Farle pigliar piede. Machiav. Disc.* 1. 8. Ne fu incolpato M. Giovanni, dicendo com'egli era stato corrotto da' Lucchesi: la qual calunnia sendo favorita da' suoi nemici, condusse M. Giovanni quasi in ultima disperazione.

10. *Per Intervenire, Andare a far visita. Giacomin. Oraz.* (*Mt.*) Rende (*l'accademia*) le dovute grazie a quelli che come dicitori o come uditori lo favoriscono.

11. **Favorire uno, da uno** *o* **ad uno** *vale Andare da lui. Rucell. Lett.* 100. (*M.*) Quando Ella fosse capace di potere uscir di Firenze, la pregherei di favorirmi. [G.M.] *Fag. Comm.* Voglion venir quassù a favorirlo. [T.] Favorisca da me. — Favorisca qui.

12. *Fam.* [T.] *Nel porgere cosa, o nel chiederla, o nell'invitare altri ch'entri o esca, o faccia, o prenda, o s'astenga, o parli o taccia;* Favorisca! — *Talvolta iron., o con impazienza o minaccia.*

FAVORITA. *S. f.* [T.] *Donna che ha il favore d'uomo; il quale la favorisce per averne i favori. Segnatam. del Gran Turco o di cose simili.* C'è chi ha più favorite; e c'è qualche favorita da più. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 11. Alcuni non si vergognano di cominciare da ciò la giornata, andando a ritrovare le loro favorite di buon mattino per accompagnarle alla chiesa.

[T.] *Potrebbesi anco in senso innocente; senonchè il primo uso è già troppo invalso.*

† **FAVORITAMENTE.** *Avv. Da* FAVORITO. *Lo stesso che* Favorevolmente (*V.*). *Non com. Vit. Benv. Cell.* 1. 324. (*C*) Aggiunse tutte le mie ragioni molto favoritamente. *Car. Lett.* 1. 195. (*M.*) Siamo in maggior sicurezza che mai dello stato vostro, poichè così favoritamente siete tornato in grazia di S. E. *Cas. Lett. Gualt.* 222. Io scrissi quanto io potei favoritamente, perchè questi signori ottenessero le decime.

FAVORITISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* FAVORITAMENTE. *Non com.*

2. *Co' più favori, Co' più voti, Con grandissimo numero di voti a favore. Varch. Stor.* 2. 295. (*Gh.*) Questa provisione... fu... favoritissimamente vinta nel Consiglio maggiore.

FAVORITÍSSIMO. *Agg. Superl. di* FAVORITO. *Car. Lett.* 2. 26. (*C*) Monsignor Commendone, cameriero di Nostro Signore, e favoritissimo del reverendissimo Legato. *Borgh. Rip.* 643. Un bellissimo quadro di una Carità ha di suo messer Antonio Serguidi..., segretario... favoritissimo del Granduca nostro.

[T.] Attore, Professore, Ballerina favoritissima.

2. *Per Favorevolissimo. Borgh. Vesc. Fior.* 548. (*M.*) Si truova una deliberazione.. per la chiesa e suoi beni e ministri favoritissima.

3. [T.] *A modo quasi di Sost. Giambull. St.* Un favoritissimo loro.

FAVORITO. *Part. pass. e Agg. Da* FAVORIRE. *Fir. Disc. an.* 47. (*C*) Si vendicò ben due volte contra' figliuoli ancora non nati di così bravo e così favorito uccello. *Segr. Fior. Decenn.* 1. Voi, favoriti sol dalla ragione..., Teneste ritto il vostro gonfalone. *Buon Fier.* 3. 4. 7. Cavalier, cortigiani, Favoriti, onorati.

[T.] Sementa, Coltura, Pianta favorita dalla stagione

2. *Per Più caro, Più grato fra tutte le altre cose della medesima specie, Prediletto, Che piace a preferenza di altra cosa sim. Salvin. Oppian.* 369. (*Gh.*) E quelli (*pesci*) il favorito odore, L'ingannevole vista e la cortese Pastura attrae.

3. *E in forza di Sost. Red. Lett.* 1. 397. (*M.*) Soggiungo solamente, che io sarò il favorito nella persona di questo giovane.

FAVORITO. *S. m. Chi è in grazia e favore di alcuno; e comunemente s'intende di Chi è in grazia de' Grandi. Fir. Disc. an.* 18. (*C*) Abbiti cura dalla invidia, la quale come palla di sapone si mette sotto i piedi de' favoriti e de' grandi per farli sdrucciolare, e cascare dal luogo loro. *E nov.* 5. 237. Essendo stata innamorata... di un giovine perugino, nobile e ricco molto, e favorito grandemente di Gio. Paolo Baglione. [T.] *Ross. P. Sveton. volg.* 1. 202. Fece morire Proculo suo liberto, uno de' suoi favoriti. = *Bern. Orl.* 1. 7. 59. (*C*) Mena quel tuo favorito, l'Alfrera, E, se ti piace, mille in una schiera. [T.] *Sansov. Conc. Polit.* Sarebbe più tenuto al favorito del principe, che gli procurò il benefizio, che al principe stesso, che gliel'ha dato.

[T.] Favorito dalla sorte.

[T.] *Tra i due sessi, accenna ad affezione men che nobile, dove abusisi del favore e del potere.*

2. *E detto di cosa vale Che è più cara, più gradita fra tutte l'altre. Red. Ditir.* 38. (*M.*) Vara, vara quella gondola, Più capace e ben fornita, Ch'è la nostra favorita.

[T.] Città favorita di privilegi, *o d'altri vantaggi*, da consuetudini, da concessioni. — Vantaggi delle nazioni più favorite. — Bandiera più favorita; *ne' commerci tra Stato e Stato.*

[T.] Libro mio favorito. — Musica mia favorita.

[T.] Paese favorito dalla natura.

FAVORITORE. *Verb. m. di* FAVORIRE. *Chi o Che favorisce.* [T.] *È anco nel Gigli. Non com.* = *Dav. Scism.* 34. (*C*) Morì ne' medesimi giorni Guglielmo Uvarano, arcivescovo di Conturbia, gran favoritore della Reina.

2. *Per Chi porge favori con premii, ecc. Buon. Ajon.* 2. 98. (*Man.*) A Cosmo il padre cercherei l'onore, Cosmo de' versi miei favoritore.

† **FAVORITRICE.** *Verb. f. di* FAVORITORE. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 424. (*M.*) Virtuosa vaghezza, curiosità favoritrice delle lettere, e degli studii diligentissima promovitrice. *E Disc.* 1. 291. Egli, sordo alle voci della ragione che lo sgrida..., fabbrica una morale a suo modo, e una filosofia favoritrice delle passioni.

† **FAVOROSO.** *Agg. Favorevole. Salvin. Pros. Tosc. Oraz.* 1. *Berg.* (*Mt.*)

FAVORUCCIO. [T.] *V.* FAVORUZZO.

FAVORUZZO. *S. m. Dim. atten. di* FAVORE. *Guarin. Idrop.* 105. (*Gh.*) Beato chi potea avere un mio favoruzzo! [T.] *Sarebbe meno inusit.* Favoruccio.

† **FAVOSCELLO.** [T.] *V.* FAVAGELLO.

FAVULE. *S. m.* (Agr.) *Campo dove siano state seminate fave, e poscia svelte, Caloria ottenuta per mezzo delle fave.* (*Fanf.*) Fabalia *pl., aureo lat. Mutata la lett. come in* Grembiule. *Ma altri legge fino in Varr.* Fabulis *per* Fabalis. *Cr.* 3. 14. 2. (*C*) Seminansi (*i lupini*) ottimamente dopo ricolta nelle stoppie, ovvero favuli due volte arati.

2. *Vale ancora Gambi delle fave svelti e secchi. Soder. Colt.* 52. (*M.*) Ponendovi attorno sotto terra corna di buoi o castrati, fascine, filigine, favuli, sermenti triti. *E* 30. Ottima cosa sarà loro l'orina vecchia marcita; e, se manchi sterco, i favuli e fusti d'altri legumi faran buono effetto.

FÀZIO. [T.] *S. m. N. pr. Scorcio di* Bonifazio; *nel volg. tosc. valeva Uomo semplice, o da un tale così nominato, o dall'essere fatto fare, dal fare e dire a modo d'altri. Cecch. Dot.* 2. 4. (*M.*) *Spo.* Fazio. *Fa.* Fazio a tua posta. Fazio sarei io, se io credessi.

Onde **Far Fazio alcuno** *vale Dargli ad intendere qualche cosa. Cecch. Dot.* 2. 4. (*M.*)

2. **Esser Fra Fazio che rifaccia i danni,** *o ass.* **Esser Fra Fazio** *vale Spender del suo per sollevare le altrui miserie, e compensare le perdite. Malm.* 2. 6. (*Gh.*) Tu vuoi ch'io doni per l'amor di Dio;... Che?, son Fra Fazio che rifaccia i danni? *Bottar. Not. Ercol. Varch.* 1. 154. Quando altri vuole alcuna cosa del nostro per bella maniera, e in acconcio de' fatti suoi, si dice: Che!, son Fra Fazio? [G.M.] *Fag. Rim.* Le par giusto che sia, dopo tant'anni, In questo Papa a pro' di lei rinato Fra Fazio, che solea rifare i danni? *E ivi.* Il pagar lo spezial si sa di certo Che a voi non tocca; e a dir ciò non ardisco; Nè voi restar dovete allo scoperto. Voi non siete fra Fazio. *Ivi:* Io finor feci da fra Fazio, e i danni Tuoi toccommi a rifare.

3. [T.] Fazio degli Uberti *autore del Dittamondo è anche noto e citato col sempl. nome di Fazio.*

FAZIONÀRIO. [T.] *S. m. Aderente a una fazione. In altro senso nel Cod. Teod.* — *Pitt. Ist. Fior.* 63. (*Ist. Ven.*) Queste ragioni, pronunziate con non minore efficacia che parzialità de' fazionarii, avrebbero tirato nella sentenza loro non pochi di quelli cittadini, che, spogliati di passione, tendevano semplicemente al bene comune. [Tor.] *Targ. Tozz. Not. Aggrandim.* 1191.

† **FAZIONATO.** [T.] *Forma del part. di* FAZIONARE, *che non ha es. nè uso veruno. L'usavano in senso aff. al mod.* Fatto. *V.* FATTURA, § *ult.* [Camp.] *Mil. M. Pol.* È di bella forma; nè grande nè picciolo, e ben fazionato di tutte le membra. = *Din. Comp.* 3. 77. (*C*) Mezzano di persona, bel parlatore, e ben fazionato. *Burch.* 2. 87. (*Di cane*) E fa, s' tu (*se tu*) puoi, che sia ben fazionato.

2. † *Di forma in gen.; come dicesi* Fatto *di qualsiasi corpo in senso di Formato. Lib. Astrol.* (*Man.*)

3. [T.] *Il Botta, avendo forse in mente il fr.* Façonner, *dice che il Piemonte è* fazionato a monarchia da natura, *disposto a quella forma di reggimento.*

FAZIONCELLA. [T.] *Dim. di* FAZIONE; *che non può avere senso di vezzo.* [T.] In tempi fiacchi, non più fazioni prepotentemente audaci, ma fazioncelle briganti. *E intendasi non tanto dei briganti da strada, quanto di quelli da anticamera e da Parlamento.*

FAZIONE e † **FAZZONE.** [T.] *S. f. Degli usi vivi rendono ragione gli antiq., e però cominciamo da quelli. Anco agli aurei Lat.* Factio *era l'Azione del fare in gen. Ma questo poi non è il più com. uso.* [T.] *Cic.* Factio testamenti. [Cors.] *S. Agost. C. D.* 12. 7. Non è efficiente, ma deficiente; perocchè è non fazione, ma defezione. [Tav.] † *Cell. Oref.* E per un vaso grande d'argento..., e fazion d'esso, appare al libro verde segnato M. *E:* Per un vasetto d'argento e per fazion d'esso. = *Cap. Impr.* 6. (*C*) Trattare o deliberare alcuna delle fazioni di nostra compagnia. [T.] *Pl.* Quae haec factio est? (*Che faccenda è questa?*) [Ner.] *Cant. Emp.* Porsi 'n fazione a laorare; *Porsi in atto di lavorare.*

† Far la fazione, *in gen., qualunque cosa. Cant. Carn.* 280. (*Man.*)

2. *Senso spec. vivo in qualche parte d'Italia, detto in Tosc.* Comandata, *l'Obbligo o de' vassalli, o de' coloni o de' sudditi di fare certe opere in certi tempi, e anche incerti; giacchè questi sono gl'incerti de' deboli. Segr. Fior. Op. ined.* 64. (*C*) Molti di cotesti comuni e popoli... non sono obbligati a simili fazioni. [Camp.] *Comp. ant. Test.* Non avevano i Leviti altra parte di terra,... ed erano liberi da ogni fazione di comune. *Bib. Mac.* 1. 15. *Rubr.* Come Antioco, figliuolo di Demetrio, libera li Giudei da ogni fazione. [Tav.] *G. V.* Furono fatti franchi in perpetuo dalle fazioni del Comune di Firenze. [Val.] *Pucc. Centil.* 10. 88. Eran francati da ogni fazione. = *Mirac. Mad.* (*C*) E, del suo argento, il francò di quella fazione. — *Taluni di questi es. possono comprendere i servigi milit. E segnatam. il seg. Fir. Disc. an.* 22. (*C*) Altro è comandare il pane alla tal'ora, altro è comandare i vassalli alla tal fazione.

[T.] *In sim. senso dicesi che* Il soldato è in fazione, *di sentinella; che il Far ciò gli è comandato, ch'egli lo Fa per obbligo.*

[Cont.] *Fig. Delle api. Spet. nat.* 1. 148. Ve n'è pur un altro che fa tutto 'l giorno la sentinella. L'ho veduto cogli occhi miei in fazione, ed ho notato ch'egli faceva il suo ufficio con un'attenzione sì grande che mi recava stupore.

3. *Dal preced. il passaggio è legittimo quanto il* jus belli. Fazione, *quasi Fatto di guerra, Combattimento di qualche rilievo; meno, però, solenne del* Fatto d'arme, *e per le conseguenze sempre inferiore alla* Battaglia. [T.] *Bentiv.* Fu convertita presto la scaramuccia in fazione, e la fazione poi in battaglia. = Far fazione, *Combattere.* (*C*) *Bern. Orl.* 1. 5. 32. E non creder ch'io voglia che tu faccia Qualche gran fazion pericolosa. *Guicc. Stor.* 4. 188. (*Man.*) Qualche fazione importante era stata fatta, più da' paesani che da' soldati. [T.] *Bott. Stor. Ital. cont.* 7. 73. Per le ruberie de' suoi provveditori, cioè affamatori d'esercito,... non tentarono fazioni d'importanza. = *Car. Lett.* 2. 282. (*Man.*) Monsignore nostro di Fermo di qua vien lodato a cielo delle sue onorate fazioni contra gli Ugonotti.

[Cont.] in fazione. *Bandi Fior.* XII. 20. Alle mezze colubrine e colubrine sempre se gli dá polvere quanto pesa la palla di ferro, tanto alla prova come in fazione. = *Montecucc.* (*Vian.*) Sedici tiri al giorno per moschettiero, quando egli è in fazione.

[Cont.] *Lavoro d'assedio, come passaggio del fosso. Serg. Fort. mod.* 92. La galleria, riempito il fosso con fascinata, certo non si può evitare, con questo di più che non si potrà difendere il fosso nè impedire questa fazione, per quello si disse de' fianchi.

4. *Quindi* Uomo da fazione. *In senso sim. Stor. Eur.* 4. 83. (*C*) Essendovi dentro il re colla sola famiglia sua senza soldati, e senz'altra gente di fazione. [Val.] *Buon. Ajon.* 129. = *Stor. Eur.* 5. 102. (*C*) Ed aveva egli trecento cavalli particolari e trecento uomini da fazione. *Col* Di, *men com. Ma col* Da, *di cavalli altresì. Car. En.* 7. 412. De' trecento che mai sempre A' suoi presepii avea subiti e pronti Destrier di fazione e di rispetto... (*da servirsene agli usi ordinarii e più belli e di più riguardo*). *Quindi per cel. Bellinc. Son.* 321. Non caval da fazion, da disfazione.

5. *Secondo l'orig. le* Fazioni *dovrebbero restringersi al fare, ma e in taluni degli es. recati al* § 2, *e più chiaro ne' seg., trattasi di pagare, perchè il danaro è il supremo fattore onnipossente ed eterno. G. V.* 10. 160. 3. (*Man.*) Promisero le fazioni reali e personali, siccome propria terra del Comune di Firenze. *Stat. Pist. volg.* 6. Che Tuccio Diedi, converso di S. Jacopo, non sia costretto da alcuno officiale della cittade di Pistoja di fare alcuna fazione reale o personale nella città di Pistoja. *G. V.* 10. 169. 1. Faccendo ogni fazione di Comune reale e personale con giusto estimo ordinato di libra. *E* 7. 149. 1. (*C*) Recògli sotto sua signoria, facendo loro pagare libbre e fazioni.

6. [T.] *Il senso, pur troppo, maggiormente usit., non però dal povero popolo, è di Setta, la qual divide una società in parti che vestono l'odio d'amóre, l'invidia di zelo, la prepotenza di magnanimità, di generosità la cupidigia, d'audacia la paura. L'orig. sua da* Fare *ha la stessa ragione che il* Farsi contro *e il* Clamores facere *di Cic. Festo dice che il voc. aveva altresì senso buono, come l'ha in D.* 3. 3. Setta; *ma il senso buono di* Setta *è più impr. di quel di* Fazione, *la qual dovrebbesi chiamare* Infezione, *perchè non sa fare, e non fa che infettare.* = *Senso quasi non tristo ha nella Stor. Eur.* 1. 19. (*C*) [T.] *Cic.* Coloro che hanno sul popolo assoluto arbitrio di vita e di morte, sono tiranni, ma, in nome di Giove, amano chiamarsi re; quando taluni, per ricchezza o nobiltà o altra prevalenza, tengono il reggimento della cosa pubblica, quella è fazione, ma intitolansi ottimati; se poi il popolo troppo può co' suoi arbitrii in ogni cosa, quella dicesi libertà, ma è licenza. *E:* Viziandosi que'governi, di re si fa padrone, d'ottimati fazione, di popolo confusione. *Ces.* Per vendicare in libertà sè e il popolo romano, da una fazione sopraffatto. — Dividersi in due fazioni. — Stato, Paese lacerato da fazioni.

Anco di più Stati nella stessa nazione. [T.] *Ces.* Quando venne Cesare nelle Gallie, d'una fazione erano capi gli Edui, dell'altra i Sequani. — Austria e Prussia in Germania facevano fazione; e lo sa Danimarca; e come le unioni facciansi per via di fazioni l'insegna il conte di Bismark. — Far fazione, Unirsi in fazione. — Harum vel illarum partium esse.

7. *Non in senso polit., ma soc.* [T.] *Ces.* In Gallia non solo in ciascuna città e terra, ma quasi in ciascuna casa, son fazioni. [Camp.] *Com. Ces.* E di queste fazioni principali si estimano quelli li quali, secondo el giudicio degli altri, maggiore autoritate avere si credono. [T.] *Sall.* Questa tra' buoni era amicizia, tra' cattivi fazione. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert. volg.* 82. Quando i giusti, i buoni, i pii, i casti insieme si adunano, non si dée chiamare fazione, ma adunanza, dove del ben comune si tien consiglio. = *Fir. As.* 321. (*C*) Or non fu egli per fraude e per invidia di una iniquissima fazione dannato, come corruttore della gioventù, quello il quale le imponeva il freno?

Sing., e in questo e nel senso del § *preced., non impr.* [T.] *Nep.* Rendere servigio agli amici senza fazione.

8. *Usi stor.* [T.] *Svet.* (*Nerone, grande artista di canto e di fuochi artificiati*) cinquemila giovanotti de' più robusti trascelse dalla plebe, i quali, divisi in fazioni, s'addestrassero alle varie maniere d'applausi, e lo servissero quand'egli cantava. *Fest.* Fazioni degl'istrioni. — Di que' che concorrevano ai giuochi del circo, eran quattro le fazioni: albata, prasina, russata, veneta o cerulea; colori che dicevansi figurare le quattro stagioni o i quattro elementi. — Ne' giuochi Elei eran due soli i colori, ceruleo e verde, figuranti il mare e la terra; perchè i giuochi, come le danze, erano in prima cosa simbolica e sacra. — *Con nome più moderno li chiama Capitolin.* Prasiniani e Veneziani. Domiziano v'aggiunse l'aurea e la purpurea; che, dopo lui, smettonsi. Gl'imperatori non son buoni a creare neanco fazioni; ma le fazioni creano gl'imperatori e cose simili. — Sotto Giustiniano, per essere in uno scontro tra due fazioni del circo morte non poche migliaja d'uomini, le si abolirono.

9. † *Per Fattezze. Anche questo da* Fare; *ma analogicamente più pr. G. V.* 8. 78. 7. (*C*) Come quegli che era forte, e di fazioni di corpo meglio fornito che nullo Cristiano. *Vas. Vit.* 1. 200. (*Gh.*) Dicono... che dove la scultura per l'inobedienza ed imperfezione della materia non rappresenta li affetti dell'animo se non con il moto (il quale non si stende però molto in lei, e con la fazione stessa de' membri, nè anche tutti), i pittori li dimostrano con tutti i moti, che sono infiniti, con la fazione di tutte le membra, per sottilissime che elle siano. [T.] *Fr. Guitt. Lett.* 39. Certo sì come (*a*) voi non rimaso è che membra e fazione d'uomo,... non è a vostra terra che figura di città.

10. † *Quello che oggidì Il fare; ed è più gen. di* Maniere. *Car. Lett.* 2. 171. (*C*) Le vesti, la fazione, le maniere e anco le movenze loro, mi son parse tanto garbate che... *Guitt. Rim.* 1. 189. Donne, se castità v'è in piacimento, Copra vostra onestà bella fazzone.

11. † *Locuz. che pajono comprendere le Fattezze e i Fari. Nov. ant.* 7. 3. (*C*) Il giovane,... il quale era di nobile fazione, stava con peritosa faccia. *D. Inf.* 18. (*Man.*) Se le fazion' che porti non son false, Venedico se' tu (*se le fattezze e gli atti non m'ingannano*). *E* 28. Se troppa simiglianza non m'inganna. [T.] Portare *ha qui senso anal. a Portamento. Virg.* Quam sese Ore ferens! = *Rim. ant. Bianco di Bucarello*, 2. 89. (*Man.*) Sì come ogn'altra fera lo leone Teme e ridotta quand'è in sua presenza, Così temo vostra altiera fazone, Madonna mia.

12. † *Il primo degli es. seg. può recarsi al* § *preced., ma può anco al senso gen. d'Aspetto, come gli altri che qui notiamo. Nov. ant.* 21. 2. (*C*) Ditemi, disse lo 'mperatore: di che fazione e di che guisa era vestito? Messere, egli era canuto e vestito di vergato.

Sen. Pist. 88. (*C*) Io vorrei, che come tutto 'l mondo si mostra in una fazione, così tutta filosofia ci potesse apparere simigliantissima al mondo. (*Il lat. in ambedue i luoghi ha* Facies.) *E* 90. La copertura della casa, volgendosi, muterà fazione. [T.] *Ozan. Intell. p.* 335. Di color cristallino è sua fazzone.

13. *Specialm. d'animali; ma nei seg. può stare anco in senso aff. a Specie, come usasi* Fatta. [Cont.] *Cell. V.* 1. 60. Avevo fatto la più bella sorta di testa che veder si possa; il perchè si era che io avevo preso parte della fazione della testa del cavallo, e parte di quella del cervio. = *Tes. Br.* 5. 9. (*C*) L'astore è un uccello di preda,... ed è di fazione e di colore somigliante allo sparviero; ma è maggiore del falco. *E* 87. E tanti altri animali, Ch'io non so ben dir quali Che son sì divisati E sì dissomiglianti Di corpo e di fazione, Di sì fiera ragione E di sì strana taglia... (*Alcuni testi hanno* fazzone.) *Varch. Lez. Dant.* 2. 230. (*Man.*) Le fazioni di tutte le sorti di cani sono le medesime.

Siccome nei preced. Fazione *è aff. a* Razza, *nel seg. è aff. a* Genere. *Bellin. Lett. Malp.* 322. (*Man.*) Da cui, e poi da altri medici d'altra fazione, deve essere stato aggiustato pel dì delle feste. [G.M.] *Red. Natur. delle palm.* Se ne fabbricano con ingegnosa maestria varie fazioni di panni.

14. *Specialm. di piante. Soder. Arb.* 106. (*Man.*) Si avrà avvertenza di porgli (*i fichi*) secondo le lor nature ai luoghi loro, non gli lasciando crescere che ugualmente e ad un pari alzare ed aprire ed allargare d'un modo i rami e le cime, ed a tutti dare un garbo e fazione e modo medesimo. *E* 111. Mandando innanzi quelle (*messe*) che dánno fazione e aggarbano la pianta. [T.] *Nel dial. ven.* Far fazione *dicesi di pane, o sim., che, cotto, riesce bene in quantità e qualità, a risparmio e a nutrimento. Corrisponde forse al* Far comparita, *a quel che in senso fig. dicesi* Fare specie.

15. † *Siccome* Fatta *è aff. di* Guisa, *e diciamo avverbialm.* A guisa (*non però* A fatta); *così* A fazione. *Magal. Lett. At.* 1. 384. (*Gh.*) Come non si dett'egli mai il caso che in quel grande stritolamento di materia che si fece nel vostro caos prima che venissero messi insieme dal caso quest'ordigni de' corpi degli animali,... non si abbattesse a trovarsi qua e là seminata di queste pozze e lagune, di materia casualmente ridotta, dirò così, a cottura d'anima, la quale, incontrandosi in qualche piastriccio di parti anch'esse casualmente tessute a fazione di cervello umano, non pensasse, intendesse e discorresse, com'ella fece dopo nei cervelli degli uomini? *Fr.* À la façon.

FAZIONIERE. *S. m. Fautore di una fazione, e setta, o a quella appartenente.* (*Fanf.*) *Jac. Pitti, Stor.*

FAZIOSAMENTE. [T.] *Avv. Da* Fazioso. *È in Sidon.* [T.] Parlare, Agitarsi, Predicare faziosamente contro le fazioni.

FAZIOSÌSSIMO. [T.] *Sup. di* Fazioso. *È in Plin. ep.*

FAZIOSO. [T.] *Agg. Che prende parte in una fazione, o Che vuol promuovere fazioni, nel senso dei* §§ 6 *e* 7 *di* Fazione. [T.] *In Pl. è aff. a* Faccendiere, Faccendone; *in altri aurei Lat. dice prepotenza, o potere tentato e proclive a farsi prepotenza. V. es. cit. in* Fazione, § 4. *Sall.* Non di ricchezza col ricco, nè di fazione col fazioso gareggiava, ma di valore con uomo valente, di modestia con modesto. *Plin. ep.* V'è un ricco fazioso; molti gli hanno riguardo, molti più n'han paura. *Nep.* Uomo fazioso e potente. *Pl.* Mi viene in mente che tu sei uomo ricco, fazioso, e che io sono uomo povero, poverissimo. — *Questi es. rendono ragione del più com. uso odierno.*

2. *Segnatam. in senso polit. e tristo. Dal preced. è passaggio il Tac. Dav. Ann.* 16. 229. (*Man.*) E oltre alla memoria di quel suo nome fazioso, metteva per capo alle novità Lucio Silano. [T.] *Sall.* Uomini scellerati e faziosi. *Nep.* Fu sempre fazioso e audace. = *Car. Lett.* 2. 157. (*Man.*) Per le traversie che corrono di questi tempi, e per quelle che sono fatte da certi faziosi. [T.] *Aur. Vitt.* Donna faziosa.

3. [T.] *Non solo* Setta faziosa, *ma* Faziosa mossa, mene; Fazioso agitarsi. — Passioni faziose.

[T.] Faziosi discorsi, Faziosa dottrina, *che suscita e giustifica fazioni.*

FAZZOLETTINO. [T.] *S. m. Dim. e Vezz. di* Fazzoletto.

FAZZOLETTO. *S. m. Quadro di tela o di seta, da coprirsi, o da asciugarsi il sudore, o da soffiarsi il naso.* [T.] *Però dicesi* da naso, da sudore; da portare in capo, da collo; bianco, di colore. *Non da* Fascia, *ma da* Facies; *onde nel b. lat.* Facitergium *e* Orarium, *e nell'ant. it.* Orale. *Posta la* Z *come in* Franzese, *e sim. I Ven., senza il doppio dim.*, Faziol. *V.* Fazzolo. = *Galat.* 86. (*C*) Che debbo io dire... di chi porta il fazzoletto in bocca? *Fir. Nov.* 3. 219. Quando sarete al dirimpetto dell'uscio nostro, soffiatevi il naso con questo fazzoletto. *Bellinc. Son.* 259. Colle risa schernire i fazzoletti. [T.] *Band. Leg. ant.* 4. 408. In capo non possino portare fazzoletto, nè sciugatojo d'accia. *Menz. Sat.* 41. E prima sventolò col fazzoletto Soavemente, e s'acconciò la cappa. *Targ. Relaz. Febbr.* 345. Turarsi la bocca con un fazzoletto spruzzato di qualche acqua spiritosa. *Baldin. Decenn.* 5. 361. Tiratone fuori un cassettone pieno di belle doble, trattene quante in quattro volte ne poterono abbrancare le sue mani, vôtogliele nel fazzoletto. = *Salvin. Annot. F. B.* 3. 4. 11. (*Mt.*) Questi delicati e leziosi e che parlano in punta di forchetta, ripudiano la nostral voce pezzuola, e vogliono che si dica *fazzoletto;* il libriccino della Madonna, *uffiziolo;* e la tasca *saccoccia*, così inforestierendosi.

2. **Fazzoletto da collo,** *e ass.* **Fazzoletto,** *si dice anche Quell'arnese di velo, tela, drappo, o altro, che le donne si mettono al collo per coprirsi il petto.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 88. Non ebbe i crespi fazzoletti, nè ebbe li stridenti calzaretti, nè in capo i mazzocchi o cercini, imbrattata di lisci. = *Lasc. Gelos.* 4. 12. (*C*) Tantochè a fatica ebbi agio di tôr questo fazzoletto grosso, e questa candela. *Ambr. Bern.* 3. 2. Sarebbemi... necessario Un fazzoletto, che l'ho qui da vendere. *Buon. Tanc.* 1. 3. Che se 'l ciuffo e 'l collaretto Dispregiai di cittadina, Piacemi or di contadina Una rete e un fazzoletto.

3. † **Fazzoletto a saltero.** *Fazzoletto ripiegato. Buon. Fier.* 2 3. 12. (*Mt.*) E quelle vecchie loro Col fazzoletto sul viso a saltero. *Salvin. Annot. ivi.* O pure *fazzoletto a saltero*, cioè ripiegato. *Bottar. Not.* 310 *p.* 237. *a Fr. Guitt.* Cioè col fazzoletto accomodato in capo o sul viso, a guisa del saltero de' veli che portavano in capo le monache.

4. **Avere il fazzoletto agli occhi.** *Dar contrassegno di pianto o dolore. Malm.* 12. 12. (*C*) Le donne agli occhi han tutte il fazzoletto.

FAZZOLETTÙCCIO. [T.] *Dim. atten. o dispr. di* FAZZOLETTO, *di poco pregio, o non conveniente all'uso.*

† **FAZZOLO,** † **FAZZUOLO** e † **FAZUOLO.** *S. m. Fazzoletto. Vit. S. Aless.* 261. (*M.*) Dove si tenea in un fazzolo un'immagine del nostro Gesù Cristo. (*Il lat. dice:* in sindone.) *Mann. Lez. Ling. tosc.* 2. 28. (*Mt.*) Una (*voce*) è nell'antica vita di sant'Alessio, cioè fazzolo, latinamente *syndon*, per quello che ora diciamo fazzoletto... [Fanf.] *Cod. Maruc. c.* 267. 32. Quel fummo ricevi nel viso, e poi tì fascia il viso con un fazuolo. *Paciuolo, Aritm.* 199. Item... dei panni lini, cioè lenzuoli, tovaglie, camice, fazuoli... capi numero tanti.

† **FAZZONE.** [T.] *Fazione* (*V.*). *È prossimo al fr. e provenz.* Façon; *ma non viene da quello, come nè* Fazzoletto, *e sim.*

† *Di fattezze. Tesorett. Br.* 87. (*Man.*) *Altri legge qui* Fazione.

2. † *D'aspetto d'altri corpi che viventi.* [T.] *Oz. Intell. p.* 335.

3. † *Di maniere di pers. Guitt. Rim.* 1. 18. (*Man.*)

FÈ. [T.] *S. f. Fede* (*accorciato, come* Diè, *Diede*). *Non com. se non nel modo* Affè, *e sim. V.* § *ult. Quando sta per Fede, forse converrebbe l'accento; l'apostrofo, quando per Fece.*

Di fede rel. [T.] *D.* 2. 22. [B.] *Ar. Fur.* 21. 1.

2. *Di fede soc. Jac. Lentin. Poet. prim. sec.* 1. 296. (*Gh.*) *Rim. ant Guid. G.* 56. (*Man.*) [T.] *Ar. Fur.* 1. 7. [B.] *E* 26. *E* 5. 37. *E* 9. 57. = *Bocc. Nov.* 29. 8. (*Man.*) *Petr. Son.* 257.

3. Buona fè, *Buona fede. G. V.* 6. 71. 3. (*Man.*) *Bocc. g.* 9. *n.* 7. (*C*)

4. *Di promessa.* [Val.] *Att. Autent. Etrur.* 2. 94. = *Bocc. Nov.* 25. 12. (*Man.*) *E g.* 3. *n.* 6. *Ar. Fur.* 35. 39. (*C*)

5. *Usi varii d'escl.* A fè. *Oggidì più com.* Affè.

A fè a fè. [Val.] *Buon. Ajon.* 2. 10.

Alla fè alla fè. *Non com. Fir. As.* 199. (*C*)

† Alla buona fè. *Bocc. Nov.* 96. 16. (*C*)

† Alla fè di Cristo. *Bocc. Nov.* 6. *pr.* 5.

† Alla fè di Dio. *Bocc. Nov.* 68. 19. *E* 72. 10. *E* 85. 18.

A fè de' dieci. *Buon. Tanc.* 1. 2. (*Gh.*) — *Più com.* Affeddedieci (*V. questo e altri sim.*).

† Per fè. [Giust.] *Arr. Settim. Tratt. contr. avvers. l.* 3.

Per mia fè. *Fir. As.* 213. [Par.] *E* 113.

† Per vostra fè. *Ar. Supp.* 1. 1. (*C*) *E* 4. 8.

† Per mia buona fè. *Tav. Rit.* (*C*)

† In buona fè, in buona fè. [T.] *Capr. Bott.* 4. 64.

† In fè di Dio. *Bocc. Nov.* 15. 34. (*C*) *E* 54. 4.

† **FEBA.** [T.] *S. f. La luna. V.* FEBE (*Lat. e gr.* Phoibas).

† **FEBBRA.** *V.* FEBBRE.

FEBBRÀCCIA. [T.] *S. f. Pegg. di* FEBBRE. *Dice la malignità o la gravezza.* [T.] Febbraccia acuta, maligna, violenta.

FEBBRAJO *e* † **FEBBRARO** (*che dicesi in più dial.*) *e* † **FEBRARO** *e* † **FERRAJO.** [T.] *S. m. A noi, secondo mese dell'anno; ai Rom., già l'ultimo.* Februarius. *In un'Iscr.* Febrarius. *Da una voce sabina che vale Purgazione: e forse* Febris *viene non da* Ferveo, *ma da quest'altra rad., in quant'ell'è lo sforzo della natura, che tende a purgarsi dalla forza estranea ch'è cagione della sua infermità. Varr.* Februare, *Far pura l'offerta. E* Februatio, *Purgazione.* — *Il primo dì, detto* Februatus, *i Luperci, con in mano pelli caprine, correvano per le vie, con quelle pelli picchiando: e intendevansi di purgare anche con bacchette di pino.* — *Ov.* Februum, *Ramo che incoronava i sacerdoti. Purgazioni istituite da Numa. Per dodici dì facevansi* Februi, *cioè sacrifizi d'espiazione, pe' morti. Isid.* Nel gennajo sacrificavasi agli Dei superi, nel febbrajo agl'inferi. Februo, *Dio delle lustrazioni, era detto Plutone, o il padre di lui. Ov.* Piamina e casta Februa. *Festo.* Giunone februale o februle.

Febbrajo *è a noi la forma più com. G. V.* 9. 47. 4. (*C*) *Cr.* 12. 2. 1. *Din. Comp.* 1. 10.

[T.] *Prov.* Febbraro, corto e amaro; l'erba vecchia è finita e la nuova non pare. [Ner.] *Prov. Tosc.* Ferrajetto, È corto e maledetto.

[G.M.] *Altro Prov. Tosc.* Gennajo ingenera, Febbrajo intenera, Marzo imboccia, Aprile sboccia, Maggio fiorisce.

† **FEBBRARO.** [T.] *Febbrajo* (*V.*). *Tass. Lett.* 5. *App.* 59. (*Man.*) *Car. Lett.* 2. 338.

FEBBRE, † **FEBRE** *e* † **FEBBRA.** *S. f.* (Med.) *Condizione della macchina animale declinante più o meno dallo stato suo normale nell'adempimento di alcune o di molte funzioni, nella quale condizione v'ha accrescimento o diminuzione di calore e acceleramento nelle pulsazioni degli organi circolatorii del sangue, cui or precede or no freddo, or conseguita or no sudore.* (*Mt.*) *Aureo lat. Bocc. Nov.* 77. 68. (*C*) Lei d'una fiera febbre e degli altri accidenti guerirono. *Cr.* 5. 13. 11. Vale (*il sugo del mele*) alle lunghe febbri. *E cap.* 48. 10. Questo sciroppo vale al riscaldamento e asciugamento delle febbri. *Bojar. Rim. nel Son.* « Misero me!, che ognaltro » *p.* 108. (*Gh.*) Così lo infirmo (*infermo*) da la febre colto Perde il sentire e lo usitato gusto,... *Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Il freddo grande de' principii delle febbri fa gran paura agli ammalati, ma non fa paura a' medici, e se gli ammalati se ne mettono in apprensione, i medici ne prendono giuste speranze. *È appresso:* Sia ringraziato Dio che V. S. continua a star bene, e che questa traditora di febbre non si è più lasciata vedere.

[T.] *Benciv. Cur. Malat. volg.* Fuoco della febbre. (*Sim. imag. nel gr.*) *Segner. Crist. Instr.* 1. 425. Tenere per infallibile che ogni calore sia febbre, ogni febbre sia putrida.

[T.] Febbre leggera, grave; Una grossa febbre, violenta. [B.] *Ar. Fur.* 15. 102. Acuta e fiera. *E* 28. 90. Ardente. [T.] Febbre che dà alla testa, e cagiona delirio.

[G.M.] Ha una febbre da leoni, da cavalli (*fortissima*).

[Rig.] Febbri di crescenza o crescioline o crescione; *Che vengono ai fanciulli per esuberanza di vita.*

[G.M.] Febbre efimera; *Che dura un giorno solo.*

[T.] Il polso batte a febbre, *dicono in Corsica.* — Polso da febbre. *Prov. Tosc.* 286. È meglio pascer febbre, che pascer debolezza. (*Ma può valere anche nel mor.*) *E:* La febbre si nutrica di se stessa. (*E si dice anche delle passioni.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 366. Giallo come la febbre.

[T.] Si svegliò con la febbre. — Tenuto a letto da febbri grandi. — Abbattuto da grave febbre.

(Vet.) [Cont.] *Nel cavallo. Garz. M. Cav.* II. 45. La febbre è una trasmutazione del caldo naturale e nativo dell'animale in un calore di fuoco non naturale, il quale s'accende nel cuore e indi per l'arterie e per le vene si sparge e si diffonde per tutto il corpo.

Febbre acuta. *Febbre pericolosa che in pochi giorni fa il suo corso, e non oltrepassa le tre settimane. Tes. Pov. P. S.* 59. (*C*) Se la febbre non è molto acuta, dàgli a bere vino con quantità d'acqua. *Bern. Orl.* 2. 20. 9. Perchè Origilla, sua donna, malata Era di febbre tanto acuta e forte, Che condotta l'avea quasi alla morte.

(Vet.) [Cont.] *Nel cavallo. Libro Masc. M.* I. 11. Della febbre acuta. Allo incominciare di questo male cuoci lo cavallo in fra lo schinale e la groppa.

Febbre ardente. *Nome dato una volta all'intensa gastrite, che chiamavasi* Febbre gastrico-infiammatoria. (*Mt.*) *V.* ARDENTE, § 25.

Febbre autunnale. *V.* AUTUNNALE, § 2. *Red. Lett.* 3. 203. (*Mt.*) Qualche sgretolio di bollor fermentativo di febbre, nelle febbri autunnali e jemali... [T.] *Prov. Tosc.* 287. Febbre autunnale, o è lunga o è mortale.

Febbre calda. [Cont.] *Brig. St. sempl. Indie occ. Mon.* 277. È buona (*la cassia*) in febbri calde.

Febbre continua. *Red. Lett.* (*Mt.*) Ridotto in agonia da una febbre continua,... *E Lett. Occh.* 6. (*C*) Il quale morì di febbre continua in Firenze.

[T.] *Prov. Tosc.* 288. La febbre continua ammazza l'uomo o il leone. (*E nel proprio; e anche per le contrarietà, per le molestie incessanti, come sono le domestiche, e delle spese continue che impoveriscono.*)

Febbre erratica. [Cont.] *Brig. St. sempl. Indie occ. Mon.* 265. Giova (*l'acqua di china*) nelle febbri lunghe ed importune, sì come sono cotidiane e febbri erratiche.

Febbre etica. [Cont.] *Cr. P. Agr.* I. 95. L'acqua calda corrompe la digestione, e fa nôtare il cibo nello stomaco, e conduce l'uomo in idropisia ed in etica febbre. = *Cocch. Bagn. Pis. p.* 160. (*Gh.*) Delle febri cotidiane alcune sono croniche e lente, e congiunte con emaciamento di tutto il corpo, dette perciò con greco nome etiche, quasi abituali.

[G.M.] Febbre gastrica; *cagionata da imbarazzo di stomaco.*

Febbre gialla. *Secondo altrui, Gastro-epatite subitaneamente mortale, propria de' paesi caldi, comunemente conosciuta per l'Itterizia che sopraggiugne alcuna volta dopo la morte; secondo altri, Malattia contagiosa* sui generis, *caratterizzata da color giallo alla pelle. Detta anche* Febbre americana, della Barbada, de' marinari, di Siam. tossica, tropicale, *ecc.* (*Mt.*)

Febbre intermittente. *Febbre che si manifesta sotto forma d'accesso che ritorna ciascun giorno, od ogni due o tre giorni, od anche più raramente. Lib. cur. febbr.* (*C*) La febbre intermittente non suol essere pericolosa.

Febbre jemale. *V.* **Febbre autunnale.**

Febbre organica. *Febbre dipendente dagli organi o istromenti magagnati. Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*)

[G.M.] Febbre nervosa; *cagionata da sconcerti nervosi.*

Febbre notturna. [Cont.] *Cr. P. Agr.* I. 99. Avvengono loro febbri, nelle quali è caldezza e freddezza, e febbri vernerecce e notturne, ma le febbri acute poco vengono loro.

Febbre periodica. [Cont.] *Bocc. Museo fis.* 134. Nella città di Messina l'alfiere Garzia per lo spazio d'anni 15 fu travagliato d'una febbre terzana periodica di tre in tre anni, quale febbre durava il tratto di 14 giorni, ed alle volte più giorni.

Febbre perniciosa. [Cont.] *Bocc. Museo fis.* 20. Le febbri effimere universali, le continue... le perniciose in abbondanza con delirii e letarghi.

Febbre putrida. [Cont.] *Cr. P. Agr.* I. 89. Fanno (*i venti meridionali*) ricadimenti d'infermitadi, e indeboliscono, e muovono l'epilessia, e inducono sonno, e fanno putride febbri.

Febbre quartana. *Febbre i cui accessi ritornano ogni quattro giorni. Fr. Jac. T.* 4. 32. 2. (*C*) Dammi la febbre quartana, La continua e la terzana, La doppia cotidiana,...

Febbre terzana, *e* **Terzana,** *ass. Febbre intermittente, o remittente, i cui accessi ritornano ogni terzo giorno. Cron. Morell.* 362. (*C*) Antoniotto mio figliuolo..., dissono le lettere, era malato di terzana. *Boez. Varch.* 3. 8. Sappiate questo... potersi per un caldicciuolo d'una febbre terzana dissolversi.

[T.] *Prov.* La febbre terzana, I giovani risana; ai vecchi suona la campana.

[G.M.] *E anche:* La febbre terzana, il vecchio ammazza e il giovane risana.

Febbre terzana doppia. *Febbre i cui accessi sono doppii ogni terzo giorno.* (*Mt.*) *V.* **Febbre quartana,** *e* **Febbre terzana semplice.**

Febbre terzana semplice. *M. V.* 8. 59. (*Mt.*) Furono... nella state molte febbri terzane e semplici e doppie. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Mi consolo che sia terzana semplice intermittente, intermittentissima, che vuol dire senza pericolo; bisogna nulladimeno aver l'occhio che non raddoppi.

Delle altre moltissime qualità e denominazioni di Febbre *V. gli scrittori di Medicina, e il Diz. del Tramater alla voc.* FEBBRE.

2. [T.] *Anco plur.* Ha le febbri. *Luc.* 4. Tenebatur magnis febribus.

[Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 111. Le febbri erano tutte d'un istesso carattere pernicioso e maligno più o meno, secondo le qualità dei temperamenti.

[G.M.] Febbri, *plur., sovente intendesi delle periodiche.* Andò in Maremma, e prese le febbri.

3. **Colmo della febbre.** *Lo stato più veemente della febbre, parossismo. Firenz. Op.* 4. 177. (*Gh.*) Insù li occhi non ben asciutti ancora Senti' che due gran pesi mi cascôrno (*cascarono*) A cucirmisi quasi le palpébre, Come all'infermo al colmo della febre.

4. *Col v.* Assalire. *Dant. Inf.* 25. (*C*) Sbadigliava, Pur come sonno o febbre l'assalisse.

Petr. Son. 284. (*C*) Quale ha già i nervi e i polsi e i pensier egri, Cui domestica febbre assalir deve.

5. *Col v.* Camminare. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) La febbre non ha camminato con quell'impeto de' giorni passati; nè si è mai più riconosciuta nuova rimessione.

6. [G.M.] Batter la febbre; *delle febbri che dànno il tremito.* È lì che batte la febbre.

[T.] Bruciar dalla febbre.

[T.] La febbre declina. *Vang.* Jeri, all'ora settima, la febbre lo lasciò.

7. **Entrare la febbre.** *Cominciare a venire la febbre.* (*Mt.*) *V.* ENTRARE.

[G.M.] Mettere la febbre. — Tutte le mattine, circa le nove, gli mette la febbre, *o* gli si mette la febbre.

8. **Pigliare la febbre**. *Cominciare a venire la febbre. V.* PIGLIARE.

9. **Prendere la febbre**. *Lo stesso che* Pigliare, *ecc. Vit. S. Eufrag.* 180. (*M.*) Di subito incominciò tutta a tremare, e poi la prese una potente febbre. *E* 181. Dicendo queste parole la prese una lieve febbre, e dopo cinque dì morì. *Fav. Esop.* 47. Per soperchia paura incanutì, e presegli la febbre. *Petr. Uom. ill.* 173. Presagli una grandissima febbre, si morì. *Senec. Pist. p.* 339. (*Gh.*) Sì tosto come la febre il prese, egli montò insù la nave. *Lasc. Cen. 2. nov. 4. p.* 93. Non chiuse mai occhi, ma insù 'l far del giorno, cominciandogli a far freddo, gli prese una buona febre. *Fr. Guitt. Lett.* 8. 34. (*Mt.*) Il prese febbra.

10. *Col v.* Ritirare. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) La febbre per ancora non si è ritirata, anzi persiste continua.

11. *Col v.* Ritornare. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Se non si mette in un'esattissima regola di vita, durerà tutto quest'anno a ritornargli la febbre.

[G.M.] *Anco:* Rientrar la febbre. — Quando gli rientra la febbre, va in sudori. — *E:* Rimettere. (*Il contr. di quel che i medici dicono* Remissione della febbre.)

12. *Col v.* Sentire. *Vit. SS. Pad.* 2. 241. (*Mt.*) Cadde in tanta maninconia e tristizia e amaritudine, che per gran dolore incominciò a sentire di febbre. *E* 242. Per certa cagione gli pareva sentire riprezzi di febbre.

13. *Col v.* Toccare. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Lodo che se gli dia la china per la quinta febbre, la quale toccherebbe giovedì prossimo.

14. *Trasl. Cavalc. Specch. Cr.* 172. (*Mt.*) Questa pena di sudore sostenne, perchè si spiccasse da noi la febbre del peccato.

15. *Passione d'animo, la cui qualità viene determinata dall'aggiunto che l'accompagna. Dant. Inf.* 27. (*C*) Così mi chiese questi per maestro A guarir della sua superba febbre. *Tass. Rim. Amor. Son.* 88. (*M.*) Perchè, fuggendo, non scemò favilla Della febbre amorosa... *Cas. Canz.* 2. 5. Lasso! e ben femmi ed assetato e infermo Febbre amorosa.

[T.] Febbre politica.

16. [G.M.] Avere la febbre addosso (*ansietà grande, per dubbio, timore, o altra passione d'animo*). *Dicesi anco* Star con la febbre.

17. [G.M.] Far venire la febbre (*di chi annoja, uggisce*). — A sentir certi deputati fanno venir la febbre.

18. **Levar la febbre da dosso a uno**, *fig., vale Liberarlo da cosa che lo tiene in agitazione, in una forte passione. Segr. Fior. Framm. Stor.* 137. (*Man.*) D'accordo i Fiorentini lasciarono guastare dal popolo di Montepulciano detto bastione, che fu loro un levar la febbre da dosso.

19. [M.F.] **Stare con le febbri di una cosa**. *Stare in paura che accada. Lasc. G. 1. n.* 3. Ne andò via battendo alla bottega di Ceccherino, dovo trovò Neri che aveva condotto coloro per mala via, e stavano colle febbri di non toccar qualche tentennata.

E **Stare con la febbre addosso di checchessia** *vale Essere in gran pena di checchessia. Car. Lett.* 2. 60. (*Man.*) Di grazia, accusatemele tutte (*le lettere*), perchè ne sto con la febbre addosso.

20. [T.] *Trasl.* Febbre d'impazienza. *Ambr.* La febbre nostra è la superbia, la febbre nostra è l'avarizia, la febbre nostra è l'invidia.

21. [T.] *Brama morbosa.* Febbre di lodi, d'applausi.

[T.] *In senso buono.* Febbre del sapere, del lavoro.

FEBBREGGIARE. [T.] *V. n. Voce cavata dal pop. sull'anal. di desin. sim. per dire la qualità della stagione che suol fare in febbrajo.* Febreseo, *in Salvin.;* Febrire, *in Celso.* [T.] *Prov. Tosc.* Febbrajo febbreggia.

FEBBRERELLA. *S. f. Dim. di* FEBBRE. *Saccent. Rim.* 1. 269. (*Gh.*) E s'egli ha male, Benchè sia di quel buono, lo battezzi Per una febrerella catarrale.

FEBBRETTA. *S. f. Dim. di* FEBBRE. *Lib. cur. malatt.* (*C*) A cotali febbrette è giovevole la carne della tartaruga. *Segner. Pred.* 6. 4. Una sola febbretta basta a rendere miserabile il più fortunato principe della terra.

2. (*Tom.*) *Trasl.* Febbretta d'invidia.

FEBBRETTÀCCIA. *S. f. Dim. pegg. di* FEBBRETTA. (*Fanf.*)

FEBBRETTINA [T.] *S. f. Sottodim. di* FEBBRE, *senza vezz.; ne dice la molestia.*

FEBBRETTÙCCIA. *S. f. Dim. di* FEBBRETTA. *Lib. cur. febbr.* (*C*) Simili febbrettucce lunghe vengono d'autunno.

FEBBRETTUCCIÀCCIA. *S. f. Pegg. di* FEBBRETTUCCIA. *Lib. cur. febbr.* (*C*) Fu una febbrettucciaccia che durò molti mesi.

† **FEBBRICANTE**. *Part. pres. di* FEBBRICARE. *Febbricitante. Fir. Disc. an.* 77. (*C*) Non mangi V. M. carni malsane..., come son quelle di coloro che si son profferti innanzi a me, che a' sani, non che a voi, che sete febbricante e pien di piaghe, farebbono danno.

2. † *E a modo di Sost. Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) Questa è l'altra condizion della febbre; se i febbricanti hanno sete, l'effetto suo si è morte.

† **FEBBRICARE**. *V. n. ass. Aver febbre. Fr. Giord. S. Pred.* 42. (*C*) Il Vangelo d'oggi contiene, come Cristo curòe la suocera di san Piero, che febbricava. *Vend. Crist. Andr.* 1. Era molto tempo istato infermo e malsano, e febbricava ogni dì.

FEBBRICELLA. *S. f. Dim. di* FEBBRE. Febricula *è in Cic. — Vit. SS. Pad.* (*C*) A Zozima entrò una febbricella, e rimase nel monistero. *Omel. S. Greg.* E una febbricella leggieri, ritornando, gli uccide. *Albert. Piag. Boez. volg.* 63. E quando avviene che la morte 'l toglia Con una febbricella che l'accascia Sotterra, d'ogni cosa lo dispoglia. *Pallav. Stor. Conc.* 707. (*M.*) Sosteneva frequenti assalti di febbricella.

2. [T.] *Trasl.* C'è degli uomini tormentati da una febbricella di vanità che indebolisce loro e fa intisichire l'ingegno.

FEBBRICIÀTTOLA. *S. f.* [T.] *Più leggiera di* Febbretta. *Questa può essere, come ne' tisici, lenta e continua e mortale. Ma* Febbriciattola *è più grave di* Febbricina, *che talvolta suona quasi vezzo parlando a bambini. La* Febbricella (*men com.*) *è più della* Febbricina *e meno della* Febbretta. = *Red. Cons.* 2. 126. (*M.*) Il trovarmi con poca buona sanità, e con qualche febbriciattola che mi affligge, mi rende impossibile il servire...

FEBBRICIATTOLÙCCIA. *S. f. Dim. di* FEBBRICIATTOLA. *Non com. Sassett. Lett.* 77. (*Man.*) Per conto di quella sua febbriciattoluccia.

FEBBRICINA. *S. f. Dim. di* FEBBRE. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Il tisico ha sempre addosso una febbricina che mai non lo lascia.

† **FEBBRICITÀ**, *e* † **FEBRICITÀ**. *S. f.* Febricitas *è in Tert. Il febbricitare, Malattia di febbre. Buon. Fier.* 1. 2. 2. (*C*) Colui ch'è atleta, o cacciatore, o d'altro Esercizio simil vago, trabocca In gran febricità di male acuto.

FEBBRICITANTE. *Part. pres. di* FEBBRICITARE. *Che febbricita, Che ha febbre, Tormentato da febbre.* [T.] *Buonarr. Fier.* 11. 2. A quell'infermo, che, febbricitante Di mal acuto, sempre arde di sete.

[G.M.] Polso febbricitante.

E a modo di Sost. Bocc. Concl. 6. (*C*) Direm noi, perciocchè e' nuoce (*il vino*) a' febbricitanti, ch'e' sia malvagio? *Lib. cur. malatt.* Siccome appajono in quello febbricitante, c'hae apostema nel petto.

2. *E fig. Cas. Oraz. Leg.* (*M.*) Sua Maestà... si stringerà col Papa e con gli Svizzeri, noi col nostro femminile animo, e nella nostra inferma e febbricitante quiete lasciando.

[Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 84. Quando il cielo nega le pioggie, sicchè la state si attacca con l'inverno, e l'anno sembra febbricitante.

FEBBRICITARE *e* † **FEBRICITARE**. *V. n. ass. Esser compreso o travagliato da febbre. Non com. È in Cels. — Vend. Crist.* (*C*) E continuamente sì febricitava. *E più sotto:* E questo imperadore Tiberio si era lungo tempo stato infermo, e febricitava ogni dì. *But.* Egli doveva morire dalla infermità che egli aveva, chè aveva una postema nel capo, e però febbricitava. [Camp.] *Fior. S. Fr.* Infra sette dì si cominciò a febbricitare, e l'ottavo... [Tor.] *Red. L.* 1. 51. Inegualità di polso così stravagante, che si direbbe, che la signora febricitasse, se quel polso continuasse in quelle stravaganze, e non ritornasse improvvisamente nello stato naturale.

FEBBRICITOSO. *V.* FEBRICITOSO.

FEBBRICONE. *S. m. Accr. di* FEBBRE. *Febbre grande, che dà alla testa, e cagiona delirio. Voce fam.* (*Fanf.*)

† **FEBBRICOSÌSSIMO**. *Agg. Superl. di* FEBBRICOSO. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Per esperienza tutte l'arie maremmane sono febbricosissime.

FEBBRICOSO, *e* † **FEBRICOSO**. *Agg. Febbricitante È in Veget.* Febriculosus, *in Catul. — Vend. Crist G. S.* (*C*) E sempremai era febricoso. *M. V.* 9. 107 E molti febbricosi farnetici, ballando, e cantando morivano. *Cr.* 9. 65. 2. E quando son febbricosi, si conoscono in ciò, che son caldi al toccare. *Franc. Sacch. Nov.* 20. In questi due mesi di sopra contati, ne' quali era già febbricoso del male, che poi morìo. [Camp.] *Bib. Abac. Prol.* E come lo infermo e febricoso domanderàe acqua fredda, e dica al medico: io sostegno forza, sono tormentato, muojo...

[Camp.] *In forza di Sost. Om. S. G. Gris.* Ma la malignità, a modo che li febricosi quando l'acqua fredda chieggono, non le cose future, ma le presenti considera.

2. *Che induce febbre. Lib. cur. malatt.* (*C*) Tutte le frutta autunnali sono febbricose. [T.] *Delle frutte, vive in Tosc. e in Cors.*

† **FEBBRÌFERO**. *Agg.* [Cast.] *Che induce febbre, Febbrifico. Cesari, Rim. Grav. p.* 2. *pag.* 186. Non Austro greve, Nè 'l febbrifero autunno. = *Vallisn.* 2. 264. *Berg.* (*Mt.*)

FEBBRÌFICO. *Agg. Che induce febbre, Febbricoso. Non com. Cocch. Bagn.* (*M.*) Il dissipamento della materia febbrifica.

† **FEBBRÌFUGIO**. *S. m. Febbrifugo* (*V.*). *In Apul.* Febrifugia *S. f., un'erba.* [Cont.] *Boc. Museo fis.* 135. Non abbiamo in Italia febbrifugio più stimato nè più sicuro di quello che viene preparato dalla genziana, dall'imperatoria... e quelli che vanno indagando un succedaneo alla china china non dovrebbero perdere di vista le radici delle due prime.

FEBBRÌFUGO. *Agg. e S. m. comp.* Febrifugia *S. f., in Apul., nome d'un'erba.* [Sel.] *Medicamento per cacciar le febbri, e dicesi più propriamente, sostantivato, di quei rimedii che sono atti a cacciare le febbri periodiche, come terzane, quartane, perniciose, ecc.* La chinachina e la chinina sono i febbrifughi per eccellenza. = *Red. Oss. an.* 110. (*C*) Quel famoso febbrifugo americano, che chiamasi chinachina. *E Op.* 4. 366. (*Gh.*) Tutti li altri febrifugi sono scritti ne' libri de' Medici con grandi encomii. [F.T-s.] *Cocch. Cons.* 1. 181. Il famoso febbrifugo peruviano.

FEBBRILE, *e* † **FEBRILE**. *Agg. com. Da* FEBBRE. *Di febbre. È nelle Gl. Philox. — Cr.* (*C*) In acqua cotte, il calor febbrile refrigerano e la stomacazione e l'enfiamento dello stomaco. *Segner. Crist. Instr.* 2. 20. 1. Il calor febbrile. *Filic. Rim. pag.* 616. (*Canz.* Antica, *ecc.*) (*M.*) Ella il febrile ardore Tempra.

[T.] Accesso febbrile.

2. [T.] *Trasl.* Febbrile impazienza. — Passione febbrile.

FEBBRILMENTE. [T.] *Avv. Da* FEBBRILE. [T.] Febbrilmente inquieto, smanioso.

[T.] *Più espressam. trasl.* Febbrilmente impaziente, bramoso.

FEBBRONA. [T.] *S. f. Accr. di* FEBBRE, *meno di* Febbrone.

FEBBRONÀCCIO. [T.] *Pegg. di* FEBBRONE.

FEBBRONE. *S. m. Accr. di* FEBBRE. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 513. (*M.*) Per aversene cacciate in corpo due staja, gli saltò addosso un febbrone.

† **FEBBROSO**. *Agg. Febbricoso, Febbricitante. Fir. As.* 286. (*C*) Così la difforme pallidezza degli occhi sbattuti, le ginocchia stracche, il sonno interrotto, i tormentati sospiri e il trepidante polso, febbrosa la mostravano in ogni effetto. *V. anche* FEBBRICOSO.

2. † *Per Febbrile. Salvin. Nic. Al.* (*M.*) Di febbrosi ardenti mali rimedii.

FEBBROTTO. [T.] *S. m. Fam. tra dim. e accr. Scossa di febbre non grave nè lunga, ma forte assai.*

FEBBRÙCCIA. [T.] *S. f. Dim. di* FEBBRE, *più com. che* Febbruzza.

FEBBRÙZZA. *S. f. Dim. di* FEBBRE. *Febbricella, Febbretta.* (*Fanf.*) *Non com. Volg. Ras.* (*C*) Si tramuta in quella febbruzza che etica da' maestri fisici si appella.

FEBE *e* † **FEBA** *e* † **FEBEA**. [T.] *S. f. La Luna, detta così dagli aurei Lat., perchè sorella di Febo.* Febe *fu detta anco la madre Latona.* [T.] *Virg.* Alma. *E:* Aurea. *Ov.* Febo agli auguri, Febe sia a' cacciatori propizia. = *Bocc. Amet.* 77. (*Man.*) Sedici volte tonda, ed altrettante bicorne, ci si mostrì Febea. [Camp.] *Boez.* IV. Feba.

† **FEBEA**. [T.] *S. f. Febe, la Luna, come in D.* 2. 1. *e in Virg.* Calliopea *per* Calliope. — *Bocc. Amet.* 77. (*Man.*)

FEBEO. [T.] *Agg. Da* FEBO (*V.*). *Aureo lat. Lor.*

Med. Rim. Com. (*Man.*) Raggi febei (*del sole*). *E Rim.* 15. [T.] *Ov.* Alloro. *Virg.* Lampa, *il sole.*

[T.] Febea Circe, *figlia del sole.*

2. [T.] Estro febeo (*poetico*). *Parlando, sovente di cel.* = *Red. Ditir.* 16. (*Man.*) Menzin, che splende per febea ghirlanda. [T.] *Ov.* Tripode.

FEBO. [T.] *S. m. Nome che i Gr. e i Lat. dànno ad Apollo. Dalla voc. gr. che ha la rad. in* Φῶς, *Puro, Splendido. Hor.* Fulgente decorus arcu. [T.] *Ov.* La selva con le sue fronde ripara i colpi di Febo. *Bocc. Filoc.* 4. La dolcissima primavera recata da Febo. [B.] *Ar. Fur.* 3. 34. = *Chiabr. Rim.* 1. 50. (*C*) Febo s'infiamma, e rimenando il giorno, Via più la terra incende. *E* 19.

[T.] *Virg. e i Gr. congiungono i due nomi* Febo Apollo, *a memoria che il primo è come agg ; e così debbono, quando possono, i traduttori, sebbene in it. la voce non richiami l'idea della rad., e ci si richiegga una nota.*

2. *Senza accennare al sole.* [T.] *Virg.* Sacerdote di Febo. *Nè senza perchè congiungevansi nella stessa pers. divina le potenze della luce e dell'armonia. E perchè luce e armonia diffondono e rinfondon la vita, Apollo era medico; e il Dio della parola ispirata scende sulla terra, in spoglie umane, pastore.* Φοιβάω, *Predire.* — Phoebas, ados, *Lucan. La Pizia; Ov. Cassandra.* Φοιβολάμπτος, *Ispirato.* Φοιβενομέομαι, *Esser retto da Febo, Santificarsi.*

3. *Come Dio de' poeti.* [T.] *Virg.* Pii vati e che parlarono cose degne di Febo. *Ma questo nome, come* Estro febeo, *suona cel. E forse i Gr. vaticinavano chiamando* Φοιβόνιμα *il Vescicante.*

4. [T.] *Così sentii il pop. tosc. chiamare* Febo *per soprannome un uomo rubizzo e tutto vermiglio, quasi raggiante del vino bevuto; come* Viso di luna *dicono un bel faccione.*

5. [Ner.] *Accidente. In Val d'Arno,* Che ti pigli un febo. *Ricorda la saetta di Febo Apollo, da cui gli ant. credevano colpito un uomo che cascasse morto a un tratto.*

† **FEBRARO.** [T.] *V.* Febbrajo. *Car. Apoll.* 266. (*Man.*)

† **FEBRE.** *V.* Febbre. [B.] *Ar. Fur.* 43. 168. (*in rima*).

† **FEBRICITÀ.** *V.* Febbricità.

† **FEBRICITARE.** *V.* Febbricitare.

† **FEBRICITOSO.** *Agg.* [Camp.] *Per Febricitante, Febricoso. Din. Din. Masc.* III. 38. Così se sarà (*il cavallo*) febricitoso d'estate, suderà tutto, batteranno le vene...

† **FEBRICOSO.** *V.* Febbricoso.

† **FEBRILE.** *V.* Febbrile.

FEBRO. [T.] *Agg. Per Februo. V.* Febbrajo. *S. Ag. C. D. I.* 7. *c.* 7. (*Mt.*) Nel mese di febbrajo si celebrano le Terminali (*feste*); conciossiachè sia sacro (*sacrifizio*) purgatorio, il quale si chiama Febro. (*Forse anche l'aut. scrisse* Februo.)

FEBRUALE. [T.] *V.* Febbrajo.

FEBRUO. [T.] *V.* Febbrajo *e* Febro.

FECALE. *Agg. Voce che s'usa comunem. accompagnata a* Materia, *per esprimere i Grossi escrementi del ventre.* (*Fanf.*) Faecaceus, *in Pelagon.*; Faecarius, *in Cat.*; Faecinius, *in Colum.*

† **FECCE.** *S. f. Feccia. Ovid. Simint.* 2. 159. (*Man.*) Nella quale (*mensa*) fu posta l'uliva, e' cornioli dell'autunno composti nella liquida fecce del mele. *Forse err.* Fece, *come* Face *da* Fax. *V.* Fece.

FECCIA. *S. f. Aff. al lat. aureo* Faex, faecis. *Superfluità, Parte più grossa e peggiore, quasi Escremento di cose liquide e viscose, Posatura.* (*C*)

[T.] *Prov. Tosc.* 197. Beva la feccia chi ha bevuto il vino. (*Paghi la pena dell'aver voluto godere.*) *E* 206. Alle volte più vale la feccia che il vino. (*Le cose più spregiate o hanno più pregio, o la necessità glielo aggiunge.*) = *Pallad. Ott.* 12. (*C*) Se la palma è inferma, scalzala, e mettile a' piedi feccia di vino vecchio. *Bocc. Nov.* 62. 10. Il doglio mi par ben saldo; ma egli mi pare che voi ci abbiate tenuta entro feccia. [T.] *Cresc.* 4. 36. Faccie del vino.

[T.] *Galil. Nunz. Sider.* 2. 85. Lascio stare l'inconvenienza grande che è nel voler che i corpi celesti sieno così eccellenti e divini, e la terra quasi feccia del mondo imperfetta...

2. [T.] *Trasl.* Bere il calice fino alla feccia (*le estreme amarezze*).

[T.] *Ar. Fur.* 16. 3. Cor protervo, Che poco puro abbia con molta feccia.

3. *Per Escremento del ventre. Bocc. Nov.* 68. 21. (*C*) Tu dèi stare al fracidume delle parole di un mercatantuzzo di feccia d'asino. *Ar. Fur.* 33. 121. E molta feccia il ventre lor dispensa (*delle Arpie*). *Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Li ricuperò l'obbedienza del ventre, le di cui feccie, che prima erano dure e anche filigginose e nere, divennero mollificate e di color naturale de' sani. *E appresso:* In questo tempo non avendo pronto il benefizio del corpo nel mandar fuora le feccie intestinali, si faccia talvolta qualche serviziale...

[T.] *Plur. piuttosto che sing.* Feccie del corpo umano.

4. *Trasl. La peggior parte di checchessia. Bocc. Nov.* 8. 5. (*C*) Le virtù, di quaggiù dipartitesi, hanno nella feccia de' vizi i miseri viventi abbandonati.

5. [T.] *Di plebe volgare, e anche patrizia e dotta. Cic.* In faece Romuli. = *Bocc. Nov.* 98. 32. (*C*) Io non son nato della feccia del popolazzo di Roma. *Galat.* 63. Non voglio perciò che tu ti avvezzi a favellare sì bassamente, come la feccia del popolo minuto.

[T.] *Anco d'una sola pers.* Che feccia!

[T.] De' vizi. — Del linguaggio.

6. **Feccia di matto,** *detto per disprezzo. Tasson. Secch.* 6. 14. (*Mt.*) Codardon, feccia di matto, Non ti si tigne di rossor la guancia?

7. *Prov.* **Imbottare e Rimbottar sopra la feccia** *vale Arroger danno a danno; ovvero Fare il secondo errore per riparare al primo.* (*C*) [G.M.] *Fag. Comm.* Si bada a rimbottar sulla feccia; si fa massa sopra massa; e non si viene a capo di nulla. *E Rim.* Invano un conto nuovo a far si freccia, Se prima non gli vien saldato il primo, E non vuol rimbottare sulla feccia.

FECCIAJA. *S. f. Buco nel fondo del mezzule, dove si mette la cannella alla botte, e per il quale si può trar la feccia. Cr.* 2. 40. 7. (*C*) E fatto questo con una mazza fessa, nel vaso posta, lungamente si rimeni, e più volte per di sotto la fecciaja si tragga.

FECCIAJO. *Agg.* [Cont.] **Spina fecciaja.** *Quella che, per essere in basso, lascia uscir la feccia dalla botte, quando si tolga. In Cat. ha senso gen. Spet. nat.* IV. 133. L'aria esteriore trattenga il vino nel mentre che si leva il bocciuolo dalla spina fecciaja, che altrimente verrebbe fuora.

† **FECCIATA.** *S. f. Cosa da tenersi a vile come feccia, Vil minuzzame. (Fanf.) Fr. Giord. Pred. ined.* 1. 208. (*Gh.*) Non si curano di quelle fecciate.

FECCIO. *S. m.* [G.M.] *Cassetta per lo più di castagno, fonda e bislunga, nella quale i negozianti spediscono le partite dello zucchero.* Un feccio, Due fecci di zucchero.

FECCIOSÌSSIMO. *Agg. Superl. di* Feccioso. *Mirac. Mad.* (*C*) Impegolato nel fecciosissimo pantano di lussuria. (*Qui fig.*)

FECCIOSO. *Agg. Da* Feccia. *Pieno di feccia, Imbrattato di feccia. Marz.* Faecosus. [Cam.] *Aver. Lez.* 210. Plinio però afferma, che più impura e fecciosa è quell'acqua, che prestamente si riscalda.

2. [Cont.] *Dicesi del mercurio che sia imbrattato da altri metalli. Bart. D. Tens. Press.* LVIII. Riuscir talvolta più che poco dissimili le sperienze fatte con uno o con un altro mercurio ripurgato o feccioso.

3. *Trasl. Quest. filosof. C. S.* (*C*) Se questa parte di sotto tenebrosa, fecciosa, tempestosa, si regge per l'anima razionale,... *Bemb. Asol.* 3. Così noi miseri d'intorno a questa bassa e fecciosa palla di terra mandati a vivere.

4. *E per Fastidioso, Lezioso. Bocc. Nov.* 58. 5. (*C*) A cui li modi fecciosi della nepote dispiacevan fieramente. *Franc. Sacch. Nov.* 86. Fra Michele si consumava di nequizia, veggendo i modi fecciosi della moglie d'Ugolino. *Varch. Suoc.* 2. 2. Se non che non può sopportare più cotesti tuoi modi fecciosi.

5. *Per Vile, Spregevole. Car. Apol.* (*Mt.*) Fecciosa grammatica. *Fortig. Ricciard.* Con olio pietrino... Che val tre soldi o due crazie fecciose, Della figlia unse il volto. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 28. 16. Può fingersi in una creatura fecciosa maggiore audacia? *E* 3. 9. 16. Vorrete abbandonare il fin primario, affin di seguitare un'ombra di bene, qual'è quel poco di guadagno fecciosо?

FECCIUME. [T.] *S. m. Quantità di feccia, con senso che aggrava il dispr.; segnatam. nel fig. Baruffal. Baccan.* 67. (*Fanf.*) Questa feccia sempre ebbe in uso D'alzare il muso... Offuscando col fecciume L'altrui gloria e l'altrui lume. [T.] *In questo es. non ha il senso collettivo della desin., secondo il quale sarebbe più pr.* Il fecciume de' letterati venali; La scienza diventata un fecciume.

† **FECE.** *S. f. Lo stesso che* Feccia. (*Fanf.*) *Bertin. Specch.* 30. *in fine.* (*Gh.*) Quel piccolo duolo ch'ella provava nel ventre in rendendo le feci,...

FECIALE e † FEZIALE. [T.] *S. m. Pers. sacra, inviata dai Rom., in nome della repub., ad altro popolo o esercito, a ripetere cosa di diritto, a intimare che si levino da alcun luogo, a annunziare il principio della guerra, a stringere patti. I* feciali *dunque erano più che gli* araldi; *ambasciatori per un soggetto determinato, e dappiù de' mod. ambasciatori in quanto avevan del sacro, e i re in prima, e poi i consoli e il senato, prendevano da essi consiglio sopra la giustizia della guerra. La intimavano gettando un'asta di là da certi confini. Nel far la pace, compivano il sacrificio, che era* Foedus ferire. *Altri deriva il nome da* Facio, *Sacrificare; e potrebbe essere contratto di* Foedus facio; *e* Foedus *è aff. a* Fides (*V.* Fede *e* Federato). *Meglio scriverlo colla* C, *ma trovasi in lat. con la* T, *come* Factio *e gli anal.* [T.] Sul fare degli antichi feciali, in più tempi e luoghi cristiani, i sacerdoti erano inviati interpreti delle pubbliche volontà. *V anche l'Agg.*

FECIALE. [T.] *Agg. Che concerne i feciali* (*V. il Sost.*). [T.] *Liv.* Legato feciale. *Cic.* Diritto, Religione. *Liv.* Cerimonie.

FÈCOLA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *È la Sostanza amidacea che si estrae dai pomi di terra, e in generale la sostanza stessa quando è in granelli meno esigui. L'amido è più propriamente la sostanza amidacea dei cereali.* Faecula, *aureo lat.* = *Targ.* (*Mt.*) Estrarre la fecola o amido delle patate.

FECONDÀBILE. *Agg. com. Che è capace di fecondazione, Che può essere fecondato. Bellin. Disc.* 3. 46. (*M.*)

FECONDAMENTE. *Avv. Da* Fecondo. *Con fecondità.* (*C*) *Aureo lat.*

FECONDANTE. *Part. pres. di* Fecondare. *Che feconda, Che contribuisce essenzialmente alla fecondazione.* (*M.*) *Salvin. Oppian.* 215. (*Gh.*) L'umor fecondante Stillano a tergo. (*Parlasi dell'accoppiarsi de' pesci.*)

FECONDARE. *V. a. Aff. al lat. aureo* Foecundare. *Far fecondo. Fr. Jac. T.* 3. 6. 18. (*C*) Tu sola n'hai le carte D'esserne fecondata. *Red. Ins.* 131. Ma perchè elle non erano state fecondate da maschi, perciò non vidi mai nascere cosa veruna. (*Parla delle uova degli insetti.*)

2. [T.] Fecondare il germe *e* dell'animale *e* della pianta.

3. [T.] La terra, l'acqua, *ricettacolo di germi.*

4. [T.] *Trasl.* La mente, la scienza, l'ammaestramento, un argomento, un'idea.

5. *E pure trasl. Fornire, Colmare di doti, di grazie, e sim.* (*Fanf.*) *Fr. Jac. T.* 5. 20. 7. (*C*) O memoria valente...; Or senti il dolce invito, Di che tu se' fecondata. *Serm. S. Agost.* La nostra madre Vergine Maria fu eletta sopra tutte le altre creature, fecondata e ordinata di tutte le grazie, e d'ogni virtude.

FECONDATIVO. *Agg.* [Cors.] *Atto a fecondare. Non com. S. Ant. Lett.* 55. Si gusta e conosce quanto sono... fecondative d'ogni santa operazione. (*Qui fig.*)

FECONDATO. *Part. pass. e Agg. Da* Fecondare. [T.] *Vallisn. Op.* 1. 204. (*Uova*) fecondate. = *Red. Ins.* 151. (*C*) Mi sento più inclinato a credere col dottissimo Giovanni Sperlingio, che abbiano il lor natale dall'uova fatte dalle lor madri, fecondate mediante il coito. *Bellin. Disc.* 1. 114. (*M.*) Fecondata la femmina, ella produce le sue uova,... *Cocch. Bagn. Pis.* 341. (*Gh.*) Per essi (*ovidutti*) può salire il sottil corpo fecondante, e può discendere il minutissimo uovo fecondato.

FECONDATORE. *Verb. m. Chi o Che feconda. Buon. Fier.* 5. 5. 7. (*C*) Può coi rai fecondatori Penetrar le vie sotterra. *Red. Cons.* 1. 148. Da questo imbrattamento si solleva un'aura seminale, e uno spirito fecondatore,... [T.] Abito fecondatore.

FECONDATRICE. *Verb. f. di* Fecondatore. *Bellin. Disc.* 3. 70. (*M.*) La stagione che la quarta obliquità del sole ne governa, darà loro l'ultima mano con le macchine maturatrici de' frutti e fecondatrici de' semi. *Vallisn. Berg.* (*Mt.*)

2. [T.] *Trasl.* Mente, Educazione fecondatrice. — Memorie fecondatrici.

FECONDAZIONE. *S. f. Da* Fecondare. *Il fecondare, ossia La fecondità ridotta in atto. Cocch. Lez.* (*M.*) Fecondazione dell'uovo nell'ovario fatta dall'animal virile.

† **FECONDEVOLE**. *Agg. com Fecondo. Buon. Fier.* 3 5. 5. (*C*) E per messe fecondevole Falcator che 'l piè s'inlappoli.

† **FECÒNDIA**. *S. f. Fecondità, Rigoglio. È nelle Not. Tir.* — *Cr.* 11. 11. 1. (*C*) Acciocchè la tosta sementa per fecondia delle male erbe non affoghi. (*Nel Cod. di Giuliano de' Ricci, e in alcuni altri testi non si trova questa voce, leggendosi differentemente questo luogo.*)

FECONDISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* FECONDAMENTE. *Con fecondità. È in Plin.* — *Red. Ins.* 51. (*C*) Tutto 'l regno di Tunisi produce fecondissimamente questi scorpioni.

2. *E fig.* [Cors.] *S. Agost. C. D.* 22. 7. Dovendo germogliare fecondissimamente, si seminasse nel sangue de' martiri.

FECONDÌSSIMO. *Agg. Superl. di* FECONDO. *È in Plin.* — *Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Nella loro sterilità vorrebbono essere fecondissime.

2. *Per simil. Salvin. F. B. intr.* 1. (*Mt.*) Uno de' pregi della lingua greca è, che non solamente ella fu fecondissima di voci ne' tempi ch'ella viveva, ma... [F.T-s.] *Dat. Vit. Parr.* Fecondissimo artefice.

3. [Cont.] *Nel signif. del* § 8 *di* Fecondo. *Agr. Geol. Min. Metall.* 423. La vena è anco più feconda di argento? - Fecondissima. [F.T-s.] *Magal. Pros.* La palma fecondissima in produrre.

FECONDITÀ, † **FECONDITADE**, e † **FECONDITATE**. *S. f. Aff. al lat. aureo* Foecunditas. *Astr. di* FECONDO. *Si dice così d'animali, come d'erbe e di piante. Mor. S. Greg.* (*C*) Non solo dice che gli fosson tolte l'asine, ma che erano gravide, acciocchè se forse quelli vili animali poco turbassono l'animo suo per la vil condizione, almeno più lo turbassono per la fecondità loro. *Red. Vip.* 1. 75. Non è fedel contrassegno di fecondità il vergolamento del sangue.

Pallad. Marz. 18. (*C*) Lo inacquare fa diventare le mele acide e agreste, imperocchè 'l secco presta loro soavitade e feconditade. [T.] *Lastr. Agric.* 1. 181. Gli alberi saranno di più bella vista e di maggiore fecondità, se si disporranno in maniera che non si aduggino. *Prov. Tosc.* 29. Gran fecondità non viene a maturità. (*Anche d'ingegni e di disegni.*)

[F.T-s.] *Cocch. Cons.* II. 69. Fecondità poetica.

FECONDO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Foecundus. *Che porta prole, Che è disposto a portar prole. S. Gio. Gris.* 105. (*C*) Elli è quelli, che la sterile fa feconda, e dàlle letizia di molti figliuoli. *Petr. canz.* 49. 5. Santi pensieri, atti pietosi e casti Al vero Dio sacrato e vivo tempio Fecero in tua virginità feconda. *Tac. Dav. Ann.* 12. 143. (*Man.*) Poichè volevano tutti che al principe si ridesse moglie, doversi scerre la più nobile, feconda e santa. [B.] *Ar. Fur.* 46. 77. Letto (*matrimonio con prole*). [Ferrazz.] *E* 36. 72. Che fe' Di nostra madre l'utero fecondo. [T.] *Marchet. Lucrez. volg.* 93. Se ben tu vedi esser più rari Certi animali, e men feconda in essi La natura ti par, ben puote un'altra O terra o luogo... Esserne più ferace.

2. *Trasl.* [T.] *Car. En. volg.* 284. Scuoti il fecondo petto, e le sue forze... (*dice Giunone alla Furia, perchè aizzi i popoli a guerra*). (*Foecundum pectus.*)

[T.] Ingegno fecondo. — Immaginazione, Idea. — Fecondo pennello. — Officina feconda.

[G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 3. Ella (*la fede*) sia feconda d'opere buone. *E più sotto:* Esaminate... se la vostra fede è feconda, sicchè, in virtù della carità, produca frutti di vita eterna.

[T.] Pace feconda. — Mesi fecondi di sventure.

3. *Fertile, Che genera e produce abbondevolmente; e dicesi delle piante e della terra, e di qualunque cosa concorre alla fecondità; contrario di* Sterile. *Cresc.* (*Mt.*) Il pampano che dal duro nasce, avvegnachè frutto faccia, per fruttifero non si ponga nel suo luogo diventa fecondo dalla madre, ma traslato ritiene vizio di sterilità. [B.] *Ar. Fur.* 33. 34. Terreno. *E* 40. 31. Biade. *E* 6. 24. Fonte Cinta di cedri e di feconde palme.

[B.] *Ar. Fur.* 28. 119. Aer. *E* 18. 139. Ruscello.

Cr. 4. 5. 2. (*M.*) Nel grasso campo (*poni*) quelle (*viti*), che son deboli, o vero infermicce: e le feconde e le sode nel magro.

[T.] *Prov. Tosc.* 228. Paesi fecondi rendon molti vagabondi (*nutriscono anche l'ozio*).

E fig. Ar. Fur. 7. 62. (*Mt.*) Son per fiorir dall'arbor tuo fecondo.

4. Prole feconda. *Nata, Generata da madre feconda. Lab.* 325. (*Mt.*) L'avere avute forze, che in loro vennono da principio da feconda prole.

5. *Fecondato, Reso atto a dar frutto. Magal. Lett.* 11. (*Mt.*) Un uovo che appena tocco... da quella tal cosa che lo rende fecondo... si forma subito in pollo, in aquila, in leone, in balena, e se ancor più ne volete, in uomo.

6. *Per Fecondatore, Che feconda. Tass. Ger.* 7. 76. (*M.*) Raccoglie i semi del fecondo vento, E de' tiepidi fiati (oh maraviglia!) Cupidamente ella concepe e figlia.

[F.T-s.] *Anguill. Metam.* I. 23. (*Febo*) Con fecondo e temperato raggio Recava al mondo eterna primavera.

7. Materia, Soggetto, ecc., fecondo *vale Materia, Soggetto, ecc. che somministra o può somministrare larga copia di favellare. Salvin. Pros. Tosc.* (*M.*) Posta giù ogni baldanza di bel dire ed ornato e copioso, a cui non è però che la feconda ed amena materia non imitasse...

8. [Cont.] *Dicesi di miniera che produce copia del metallo ricercato. Agr. Geol. Min. Metall.* 404. *v.* Cavando egli dunque innanzi, ritrovò molte altre limature di argento che diedero gran speranza a' metallici che dovesse esser assai feconda la vena. *E* 450. Terra purpurea... che è feconda di oro. [T.] *Alf. Varan. Vis.* (*Il monte*) Fecondo ha il sen di lucidi metalli.

† **FECONDOSO**. *Agg. Fecondo. Bianc. Laud.* 90. (*Man.*) *Sull'anal. di* Facondioso, *e sim.*

FECULENTO. *Agg. Aff. al lat.* Foeculentus. *È in Celso. Feccioso. Del ling. scientif., ma pedantesco. Pallad. Ottob. cap.* 14. *p.* 263. (*Gh.*) Il vino feculento diventa incontanente chiaro, se...

† **FECUNDAZIONE**. *S. f.* [Camp.] *Fecondazione. Serm.* 36. Lo secundo privilegio della Vergine gloriosa fu la materna fecundazione.

† **FECUNDITÀ**, *e* † **FECUNDITADE**. *S. f. Fecondità. Vit. S. Gr.* 8. (*M.*) Divina rugiada di plenissima fecunditade.

† **FEDALTÀ**. [T.] *S. f. Fedeltà* (*V.*). — *Fr. Giord.* 42. *E* 797.

† **FEDARE**. *V. a. Aff. al lat. aureo* Foedare. *Sporcare.* (*Fanf.*)

2. † *Fig.* [Camp.] *Sol. Epit.* Beato si diceva (*M. Sergio*) se Catilina per la infanda conjurazione non avesse in processo geniale fedata sua successione. = *Liv. l.* 3. *cap.* 17. (*M.*) Questo anno fu fedato per la morte di tante persone.

† **FEDATO**. *Part. pass. e Agg. Da* FEDARE. *Contaminato.* (*M.*) *V.* FEDARE.

FEDE. [T.] *S. f. Persuasione fondata principalmente sopra l'autorità.* Fides, *aureo lat. Cic. lo deriva da* Fio, *e* Fides *è aff. al gr.* Φύσις; *perchè* Fede *accenna sempre a realtà; e l'idea d'autorità si reca a quella di creazione non solo producente l'origine degli enti, ma la loro conservazione e il loro incremento. Festo e il Vico da* Fides, *le corde che rendono suono* (*Esich.* Sphides), *perchè la fede fa concordare gli spiriti al verbo sentito, e quindi tra loro. Ha anche anal. con* Πείθω, Πείθμω, *Persuadere, Persuadersi; e abbiamo in un' Iscr.* Feidus *per* Fidus, *e da Varr. che Ennio scriveva* Fidus *per* Foedus, *forse sentendo, con senso più mor. che filol., che in ogni concordia è fede, che ogni fede è vincolo d'unità. Altri potrebbe, levando il digamma, scorgere anal. tra* Fede, Idea, Visione. [T.] *In un'Iscr. lat. leggesi* Fede *per* Fide; *in un'altra,* Fedelissima *per* Fidelissima.

2. [T.] *S. Tomm. Somm.* Se l'intelletto inclina in una parte più che in altra, e lo fa con dubbio o temenza, quella è opinione; ma se con certezza, e senza cotesta tale temenza, allora è fede. [Camp.] *Sent. Filos.* Fede è maravigliosa certezza di cosa non veduta nè saputa. [T.] *Cic. la definisce* Persuasione; *ma è da soggiungere:* Sopra un'autorità. *Quindi non solam. non è da dir* Fede, *in senso pr., Quella che l'uomo presta alle proprie fantasie o a' proprii sensi, ma neppur quella ch'e' presta agli altri uomini; se non in quanto egli intende o sottintende che la verità da essi detta e da lui creduta ha un principio più alto. La* Fede *dunque è non nell'uomo, nel vero; e quella di cui D.* 1. 4. Per volere esser certo Di quella fede che vince ogni errore, *ha sempre nel soprannaturale il suo fondamento. Così anco il ling. umano discerne* Scienza *e* Fede, Ragione *e* Fede, *senza però contrapporle.* La ragione ajutata dalla scienza (se questa non è ignoranza dubitante, o asseverante per certo quel ch'è dubbioso), rinviene le ragioni della fede; e la fede, risparmiando alla ragione minute e sempre elementari indagini e perpetue perplessità che disfanno quello che s'era fatto, aiuta alla scienza. Fede, *però, differisce da* Religione, *in quanto la* Fede *è Il sentimento del cuore, e la dottrina comprendente le cose da credere;* Religione *è L'applicazione del sentimento e della dottrina, la istituzione che congiunge gli uomini in società spirit., e ingiunge certi atti e riti.*

Ma, per estens., dicesi Fede *anco L'umana, cioè non direttam. fondata sopra verità rivelate da Dio.* [Camp.] *Fr. Giord. Tratt.* Le fedi sono due; l'una è di virtù, l'altra non è virtù: quella ch'è di virtù è quella che tu credi delle opere della Grazia;... ma quella fede che è in tutte le opere della natura non merito veruno. [T.] *In ogni* fede, *però, è un principio d'affetto e di speranza; e nella speranza, la qual mira a una forza, che nell'anima sperante non è, ma ch'ella attende di fuori, è un principio d'umiltà. Di qui appare quanta perversione e bassezza di sentimenti e d'idee sia attestata dalla sentenza seguente, la qual rende tremendamente ragione delle italiane calamità.* [F.] *Guicc. Avv. Civ.* 1. 83. Quello che dicono le persone spirituali, che chi ha fede, conduce cose grandi; e, come dice lo Evangelo, che chi ha fede, può comandare a' monti,... procede perchè la fede fa ostinazione. Fede non è altro che credere con opinione ferma, e quasi certezza, le cose che non sono ragionevoli, crederle con più resoluzione che non persuadono le ragioni. Chi adunque ha fede, diventa ostinato in quello che crede, e procede al cammino suo intrepido e resoluto, sprezzando le difficoltà e pericoli, e mettendosi a sopportare ogni estremità. D'onde nasce che, essendo le cose del mondo sottoposte a mille casi e accidenti, può nascere per molti versi, nella lunghezza del tempo, ajuto insperato a chi ha perseverato nella ostinazione; la quale, essendo causata dalla fede, si dice meritamente: chi ha fede, conduce cose grandi.

[T.] La fede che l'uomo ha all'uomo *viene da persuasione ch'e' non c'inganni, che possa e voglia giovarci.* Fede in uomo *è più di* Fiducia; *dice credenza ferma ch'e' possa e voglia il bene. La* Fiducia *può essere quasi di mera indulgenza. Talvolta è più tenera; ma la* Fede *è sempre più rispettosa.* — Si ha fede alla cosa, *in quanto se ne crede la realtà; e, se non l'utilità che ce ne possa venire, l'innocuità;* si ha fede alla cosa, *in quanto la si reca a pers., la cui sincerità e bontà noi crediamo o speriamo ci si manifesti nella realtà o bontà della cosa.* Così, abbiamo fede che una cosa sia stata o sia per essere. — Ho viva fede che la nazione, sentito nel proprio dovere il diritto, si riabbia.

[T.] *Ma segnatam. nel senso soc. definisce la* fede *Cic.:* Dictorum conventorumque constantia et veritas. *Ter.* Severità in viso, fede nelle parole. — *E anco:* Della parola; *cioè, sua credibilità e fedeltà.*

I. 3. *Ora discernasi e si determini meglio. In quanto concerne l'intelletto,* Fede *più s'approssima all'idea di Credenza.* [T.] *E in questo senso diciamo* Dar fede. Dare la fede *vedremo che vale Promettere, e concerne i fatti. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 23. Dice S. Gregorio: Chiunque non è fermo nella fede delle cose invisibili, dèe dar fede di ciò senza dubbio agli detti de' maggiori. *Bocc. Nov.* 1. 5. Dandosi a que' tempi in Francia a' saramenti grandissima fede. *E* 73. 6. Calandrino semplice, veggendo Maso dir queste parole, quella fede vi dava che dar si può a qualunque verità è manifesta. *E* 45. 16. E, dando alle parole fede, teneramente cominciò a piangere. *E* 18. 12. *G. V.* 7. 154. 1. Per invidia, o per altra cagione, non vi davano fede. — Si pena a dar fede all'uomo, alla cosa.

4. Prestar fede *ha senso men alto che il rel.; ma può essere più meritorio, perch'è più deliberato che* Credere. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 10. 116. Non far, grida, Signor: prestami fede. [T.] *Cas. Lett* 5. Supplico V. M. che si degni udirla con la benignità solita sua, e prestargli fede come a me medesimo. *Bocc. Nov.* 23. 2. Ai quali, noi, oltremodo credule, troppa fede prestiamo. *Bellinc. Rim. Cap.* 1. Il mio figliuol, dirai, fede non presti.

Per estens., di cosa. [T.] *Prov. Tosc.* 247. A veste logorata, poca fede vien prestata (*il povero non ha credito*).

5. [T.] *Cic. ha* Fidem dictis addere; *gli ant. It.* Aggiustare, *che non saprei se accenni al senso del*

fr. Ajouter, *o se dipinga l'accomodare che l'uomo fa agli altrui detti la propria credenza e intelligenza, e il riconoscere come giustamente quel detto alla verità corrisponda.* = *Giamb. Gell.* 182. (*Gh.*) Puossi ben dire così alla grossa, aggiustando fede a Beroso, che nell'anno 1765 dalla creazione,... Noè venne in questi paesi. *E* 256. Se ben non aggiusto fede alla favola delle sei pievi, che il Villano e il Biondo raccontano. *Soder. Tratt. Vit.* 139. *Segn. St. fior.* 2. 55. Abbandonò l'impresa (*Solimano*), ed aggiustata più fede agli ammonimenti della madre, con segreto sdegno conceputo contro ad Abraim se ne tornò in Costantinopoli. *Borgh. Vinc. Op.* 1. 56. Non gli aggiusterei un'oncia manco di fede.

6. *Altri modi.*

Il seg. non com. dice, però, come nella Fede *sia un ricambio di pensieri e d'affetti.* [T.] *Bocc. Fiamm.* 4. 21. Con fede le parole e le lagrime riceveva. [Camp.] *D. Inf.* 20. I tuoi ragionamenti Mi son sì certi, e prendon sì mia fede (*quasi: la guadagnano*), Che gli altri mi sarian carboni spenti. = † *Borgh. Vinc. Pros. fior.* 4. 4. 302. (*Gh.*) Ma l'essere spesso in questa casa Migliore di Vieri..., lo fa molto credibile; e con tutto questo non ci obligo la fede mia. *Più com.* Obbligare la fede, *in senso di Promettere.*

[T.] *D.* 3. 15. Se fede merta nostra maggior musa (*Virg.*).

[T.] *Staz.* Fides est, *Credesi* (*come Virg.*, Fama est, *Dicesi*). *Così:* È fede comune, *non solo in senso rel., ma di persuasione ferma, senza l'art.* — *Coll'art.* Questa è la mia fede *ha senso più prossimo al rel. Nel qui not. Hor.* Nulla fides damnis verisque doloribus absit. *Virg.* Si qua fides tellure sub ima est. *In senso sim.* Non c'è fede alle parole mie, *Non si presta. Petr. Son.* 212. Ed udir cose, onde il cuor fede acquista.

7. Toglier fede, *Fare incredibile, o poco credibile.* [T.] *D. Inf.* 13. Cose che torrien fede al mio sermone. *Coll'art., Negare credenza.* [Camp.] *Com. Ces.* In modo di proditori o desertori sono avuti; e di tutte le cose la fede a loro è tolta (*omniumque rerum iis postea fides abrogatur*).

[B.] *Ar. Fur.* 27. 88. Oltre ogni fede (*oltre al credibile, Fuor del credibile*).

8. *In quanto concerne l'intell. diciamo anco* [T.] Fede filosofica. — Fede nei principii. [Camp.] *Vit. S. Gir.* I. Da quell'ora innante, sì si donòe a tanto studio ed a leggere le sante Scritture, che mai libri de' Pagani non avea studiato con tanta fede.

[T.] *D.* 2. 28. L'acqua... e il suon della foresta Impugnan dentro a me novella fede Di cosa ch'io udii contraria a questa (*veggo un fiume e sento aura di vento qui dove mi s'era detto che non han luogo meteore*). — *In senso più chiaro e più com.* Impugnare la fede, *e rel. e filos., Combattere le dottrine e gli uomini che le professano.*

[T.] *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 229. Non si può veramente attendere di fede e di proposito a una cosa, se non si vaca dall'altre. — *Non com. così; ma dimostra che nella attenzione diligente è un principio di fede; che senza fede non è docilità, nè quindi possibilità d'apprendere, nè progresso. Il com. sarebbe* Di buona fede, *che poi vedremo, e può applicarsi anco alle operazioni che pajono meram intell. V.* §§ 18-23. [Camp.] † *Lett. Morbos.* Della qual cosa la verità per occulta fede abbiamo saputa (*n'ebbi notizia certa in segreto*).

9. *Al senso intell. recasi il seg.* [Camp.] *Bibb. Jer. Prol.* Però l'ordine delle visioni, il quale è al tutto confuso appo li Greci ed appo li Latini, noi lo abbiamo corretto alla fede di prima (*ad pristinam fidem correximus*). [T.] *Gir.* Novum testamentum graecae fidei reddidi.

10. [T.] *Non in opere ma in parole, in senso aff. a Fedeltà. Pandolf. Gov. Fam.* Con più fede e con più verità ammaestrare. — Riferire il tutto con fede. *Senonchè la* Fedeltà *può essere letterale e quasi mater.* Traduce con fedeltà *chi rende il signif. de' vocab.;* Traduce con fede *chi bada a non ne alterare il senso laddove l'alterazione può nuocere.*

[T.] *Di parole, in Hor.* Nova fictaque nuper nabebunt verba fidem si Graeco fonte cadant parce detorta. *Qui vale Saranno da credere accettabili, avranno autorità.*

11. *D'autorità che renda credibili i detti e i fatti.* [T.] *Vesp. Bist.* Appresso del re aveva grandissima fede. = *Dav. Scism.* 51. (*C*) Vedendo essere in grandissima fede di santità i frati certosini... zoccolanti..., fece pigliare cinque... [T.] *In questo senso Hor.* Uxorem... fidemque et amicos... regina pecunia donat. *In Cic.* Fidem tribuere; *non è solo il* Dare *o* Prestar fede; *ma un* Riconoscere degno di fede.

12. *Qui cade il latinismo a noi non com., ma chiaro,* Penes... sit fides. *Magal. Lett. scient.* 4. 41. (*Gh.*) Siane la fede appresso il suo autore. *Salvin. Pros. tos.* 2. 113. Sia la fede presso chi me 'l raccontò. *Sallust. Giug.* 149. Ma la fede di questa cosa rimanga appresso li autori africani.

[T.] *Qui cade il modo* Lo disse sulla fede di..., *Appoggiò le proprie parole all'autorità di...* [Camp.] *Ces. Com. Paol.* E se di queste ragioni alcuno da me la fede richiedesse, vegga li libri di Svetonio, di Irzio e di Tullio.

13. *Quindi per Prova che renda credibile il detto e il fatto.* [T.] *D.* 1. 18. (*Questa bolgia è piena di Bolognesi.*) E se di ciò vuoi fede o testimonio (*pensa all'avarizia di quella gente*).

[T.] *Filoc.* 7. 315. Io poi, da tutti i tuoi parenti riconosciuta, darò colle mie parole ferma fede, che tu di Lelio e di Giulia sia stata figliuola.

14. Far fede *in questo senso è anco in Cic.* [T.] *Ar. Fur.* 20. 66. Ch'a farne fede che sarai de' nostri Basta il valor che con la spada mostri. *E* 25. 67. E buona prova bisognò a far fede Che sentia quel che gli parea sentire. = *D.* 3. 8. (*C*) Io non m'accorsi del salire in ella (*stella di Venere*), Ma d'esservi entro mi fece assai fede La donna mia, ch'io vidi far più bella (*la sua bellezza accresciuta m'accertò ch'io ero asceso*).

Segnatam. di testimonianze. [T.] *Cecch. Dot.* 4. 5. Io avrò trenta che faranno fede Voi aver speso quattrocento scudi Per medicarvi.

Coll'A. [Fanf.] Fare fede a una cosa, *Esserne prova chiara, Confermarlo. Segn. Etic. Arist.* 85. Fa fede a quello che io dico, e ciascuno in particolare, e ancora essi datori di legge. [T.] Fa fede contro.

Per estens. [T.] *Petr. Son.* 205. E fa qui de' celesti spirti fede (*ci dà saggio in terra della bellezza e purità degli spiriti che sono in cielo*).

15. *Quasi fig., di cose.* [T.] Argomenti a far fede. — Ne fanno fede le accoglienze ch'egli ha ricevute. — Colla fede d'un fatto storico.

16. *Che debba fare autorità.* [T.] *Cic.* Tabularum fides. — Documento che fa fede come... *Quietanza del Buonarr.* E per fede di ciò, io Michelagniolo detto ò fatta questa quietanza di propria mano. *In altra:* E per fede del vero... — In fede di che, *forma com.* = *Cas. Lett.* 2. 427. (*Gh.*) Poichè la vecchiezza e l'infermità mia non mi lasciano venire... a servir la mia religione, mando prima autentica fede e procura nel sig. A. di Medici,... per far costare questo legittimo impedimento a V. S. Ill.ma.

Plur. e ass. Lasc. Cen. 3. *nov.* 10. 278. (*C*) Udite le loro ragioni, e veduto le fedi, fecero sembianti grandissimi di maravigliarsi. *Dav. Perd. eloq.* 421. Conveniva... in voce, non in carta, far le fedi pubbliche. (*Non si dice oggidì che di scritto.*) *Lasc. Cen.* 3. *nov.* 10. 275. Fatto rimetter coloro in prigione, commessero ai loro ministri che diligentemente riscontrassero quelle fedi. *E* 274. E, per certificazione delle loro parole, mostravano le fedi. [T.] Fede medica, del medico, de' buoni costumi. Di povertà. — Fede di nascita, di battesimo. = *Car. Lett.* 2. 243. (*Man.*) La verità poi m'ajuterà presso il... padrone; per prova della quale mando contratto solenne, con fede degli anni e della indisposizion mia.

II. 17. [T.] *Abbiamo detto che nella* Fede *ha parte l'intelligenza insieme e l'affetto. E sin nell'umana. Rim. ant. Guid.* 56. Fanno nel cielo gli occhi al mio cor scorta Fermandol nella fè d'amor, più forte. *D.* 3. 11. L'amassero a fede. *Com.* Con fede. *Petr. Canz.* 49. 10. Che se poca mortal terra caduca Amar con sì mirabil fede soglio, Che dovrò far di te, cosa gentile? (*a M. V.*).

[T.] Darsi la fede di sposi. — Fede conjugale.

Ass. [T.] *Cecch. Servig.* 1. 4. Io gli ho dato la fede, e, quanto a Dio, E all'animo mio, ella è mia donna. [Camp.] *Bib. Os.* 2. E sposerò te a me per sempiterno... e sposerommiti in fede, e saprai ch'io sono lo Signore (*sponsabo te mihi in fide*).

D. 1. 5. (*C*) Colei che s'ancise amorosa, E ruppe fede al cener di Sicheo (*Didone*). [B.] *Ar. Fur.* 24. 43. Rompere. [T.] *Virg.* Fides Cineri promissa. *Bocc. Nov.* 50. Gettata via la sua onestà e la fede promessa al suo marito, e l'onor di questo mondo lui... non s'è vergognato di vituperare. = *Segner. Mann. Lug.* 9. 1. 329. (*Gh.*) Un principe... il quale, tornato di notte improvisamente..., colga la sua sposa in atto di rompere a lui la fede.

Più espressam. per Fedeltà. [T.] *Ar. Fur.* 46 9. Anna... Di castità, di fede e d'amor tempio.

[T.] *Pl.* Amico fedele e fido e di fede grande (Fido *aggiunge a* Fedele; Di fede grande (*dice non solo Fidissimo, ma Da ispirare in altri la fede ch'egli ha in sè, e ne dà prova*). — *Cic.* Fondamento di quella saldezza costante che nell'amicizia chieggiamo, è la fede.

18. [T.] *E alla intelligenza e all'affetto si stende la* Buona fede, *di che vedi anche* Buono *Agg.*, § 26 *e* 29. *Riguarda è il credere e l'operare e il parlare e il possedere. Ha senso mor. e civ. e log. G. V.* 6. 71. 3. Erano di buona fè e leali tra loro. — Credere a buona fede. —L'uomo di buona fede onora se stesso non dubitando degli altri ingiustamente. — Buona fede, *contr. d'*Astuzia, Inganno. *Cic.* De fide mala. — Ingannare l'altrui buona fede.

19. [T.] *Può la* buona fede *più specialm. concernere le operazioni della mente. Quintil.* Non può in buona fede l'animo a molte cose prestare tutta la sua attenzione. — Giudizi di buona fede *dicevano i Giurecons. rom. dove non era prescritta la formula del giudizio, ma lasciavasi a' giudici latitudine di sentenziare secondo equità.* [Camp.] *Din. Din. Masc.* II. 60. Ma se io sono stato troppo o poco (*nel trattare la materia*), la tua buona fede, o lettore, mi scuserà.

20. [T.] *Segnatam. del credere. Ma ne' seg. l'inusit.* Credere a buona fede *pare che valga Credere che la cosa di cui parlasi sia conforme alla fede buona nel senso di Vera.* Buona, *posp., prende anche oggidì altro signif., sempre rel.; e si dirà p. e. che* La fede inerte non è fede buona, non è buona. = *Cavalc. Esp. Simb.* 1. 436. (*C*) Crediamo dunque a buona fede, che cagione della creazione d'ogni cosa visibile e invisibile non è se non la bontà di Dio. *E* 1. 427. A buona fede dunque teniamo che la detta prima materia fu una cosa confusa, inordinata. — *Più com.* [T.] In buona fede, *in gen., di chi crede non aver offeso il vero o il giusto; e se meglio conoscesse le cose, non crederebbe così.* = *Segner. Conf. instr. cap.* 10. (*Man.*) Quando il penitente ritrovisi in buona fede, o perchè si creda di non dover niente, o perchè stimi di dover solo la sua rata parte... *E ivi.* (*C*) Ancorchè non fosse in buona fede, appianategli in questo caso stesso il sentiero più che potete, persuadendogli, se la somma è considerabile, a procacciarsi una onesta composizione.

21. *Segnatam. di cose civ.* [T.] In buona fede, *di chi, credendo poter esercitare un diritto di possessione, e quindi di proprietà, o altro sim., non s'accorge d'offendere un diritto altrui.* (Leg.) [Can.] *Dicesi* Essere in buona fede *colui il quale, senza sua colpa, ignora la mancanza d'alcune delle condizioni richieste dalla legge onde possa nascere il diritto ch'egli tende a acquistare; talchè non gli è imputabile ciò che, dietro questa falsa (ma incolpevole) opinione, egli faccia contro la legge.* È in mala fede *colui che, conoscendo la mancanza di coteste condizioni, opera come se esistessero. P. e. Colui che compra da chi non è proprietario,* è in buona fede, *se crede che questo sia tale;* in mala fede, *se sa che non è.* [T.] *Ulp.* Essere compratore di buona fede. — Possessore di... Possedere in... *Paol.* Possedere di mala fede. *Pompon.* Laddove la legge proibisce l'usucapione, al possessore la buona fede non giova punto.

[T.] Matrimonio contratto di buona fede, *Non conoscendo gl'impedimenti eccl. o leg. o mor., o almeno non li tenendo così gravi da infermare il contratto.* [Can.] Contratti di buona fede *dicevansi nel Dir. Rom. quelli i quali obbligavano non solo a ciò che si era in essi nominatamente espresso, ma ancora a tutte le conseguenze che derivano dalla loro natura: distinguendosi così dai* Contratti di stretto diritto, *i quali non obbligavano che a quanto erasi formalmente dichiarato.*

[Val.] *Ordinam. Ornam. Donn. Etrur.* 1. 373 A buona fede debba stimare le dette ghirlande.

Serdon. Ist. Ind. 1. 13. (*Gh.*) Non vi corse guari, che il Cano, vedendo il buon tempo, partì, e riportò i forestieri in Congo, e riebbe i suoi a buona fede. (*Test. lat.* Peregrinos, Congum relatos, cum obsidibus bona fide permutat.)

22. *In senso più ampio.* [T.] Operare di buona fede — Operare in buona fede. — Con buona fede *lealtà.*

= *Bemb. Stor.* 9. 127. (*C*) I quali,... di buona fede a' provveditori, per adoperarsi in tutto quello che bisognasse, presti fossero. *Stat. S. Jac. p.* 2. § 2. (*Gh.*) Noi operari del B. messer S. Jacopo giuriamo alle sante Vangelia di Dio, toccando le Scritture, di mantenere, difendere e salvare... tutte quelle cose, le quali perverranno alle mie mani della dicta Opera... a buona fede, senza frodo... *E p.* 16. § 33. *E* 19. § 41.

23. *Siccome* Buono *ha senso e di bontà e di bonarietà; così* Buona fede, *e di semplicità schietta, e di credula semplicioneria. G. V.* 5. 4. 6. (*C*) Fu semplice uomo e di buona fede. *Introd. Virt.* 97. Prima mi vivea di buona fede, semplicemente, e alle dette cose non pensava. *Buon. Fier.* 1. 3. (*Gh.*) Son ito a buona fede: *Ajunt, ajo.* (*Qui il Salvin. a p.* 389. Son ito a buona fede: Me ne sono ito alla corrente. *Ajunt, ajo:* Ho detto come loro.) *Esop. Cod. Fars. fav.* 34. *p.* 96. Volendo la volpe villanamente schernire la cicogna, invitolla a cena; ed essa puramente di buona fede, credendo che procedesse di buona amistà, accettò. † *Vit. SS. Pad.* 2. 38. [Tav.] Stare a buona fede al detto di alcuno, *Credergli semplicem., bonariamente. Arch. Stor. t.* 4. *p.* 2. 288. 5. = † *Esop. Cod. Farn. fav.* 54. *p.* 163. (*Gh.*) Udendo il mal proveduto bosco (*malavveduto*) le dolci preghiere della scure,... di buona fede, non considerando i gravosi danni che di ciò seguir li poteva, gli diè il manico.

[T.] Con buona fede *riguarda per lo più l'operare nelle relaz. soc.;* In buona fede, *il credere all'altrui e propria coscienza;* A buona fede *recasi specialm. a* Fiducia *negli altri sensi meno usit. oggidì.* Negoziare con buona fede; Comprare, Vendere di buona fede; A buona fede entrare in una società, in un consorzio. — Andare a buona fede in un luogo, credendo d'essere con buona fede trattato. — C'è degli uomini di buona fede che non si lascerebbero vendere a buona fede, e c'è nel mondo certa semplicità che confina con la complicità. [Tav.] Andare a buona fede. *Ricord. cose famigl. Arch. Stor. V.* 4. 356. — In buona fede *si parla e opera.* Di buona fede *può essere la qualità abit. o attuale della pers. o della parola o del fatto.* = *Annot. Decam. proem. p.* XV. (*Vian.*) Sgannare uno che sia in errore, quando e' non presume molto di sè, e cerca di buona fede e sinceramente del vero, è cosa facile, e, oltre a questo, piacevole ancora.

[Tav.] Il possessore di cosa non sua può ritenerla in buona fede; si può in buona fede credere un errore; Di *non sarebbe qui così pr.* — Essere in buona fede, *in tale o tal caso;* Di buona, *per indole, per abito, sempre o quasi sempre. Può anche* l'uomo di buona fede, *nelle cose soc.*, non essere *nelle letter., o in altre, operando o parlando,* in buona fede. *Dicendo d'uomo* Non è di buona fede, *se ne giudica severamente il carattere, e anco quando intendesi d'un caso speciale, il giudizio è più grave. Così* È in mala fede *è men grave che dire* È di mala fede. L'amore passionato può fare che l'uomo sia in mala fede nel giudicare gl'impedimenti che s'oppongono al suo matrimonio. Un avvocato, di buona fede quanto a sè, può essere in mala fede nell'affermare buone ad altri e a sè certe cause.

[T.] *Dicesi piuttosto* Parlare, Scrivere di buona fede, *che* In; *perchè la parola esce più dall'intimo dell'anima, e rappresenta l'abituale schiettezza o doppiezza. In quel di Pl.* Di' in buona fede, tu non hai sottratto quell'oro, *è una specie d'escl., di che V.* §§ 34-38; *ma più chiara vedremo la forma dell'escl.* In, Alla buona fede o Per buona fede.

III. 24. *Le cose premesse preparavano a meglio intendere il senso dato a* Fede *dalla relig. crist.* (*Rosm.*) La fede è un volontario assenso prestato all'autorità di Dio rivelante, in qualunque modo poi si conosca questa autorità, sia manifestata direttamente o indirettamente. [T.] *D.* 3. 24. Fede che è. = *E ivi:* (*Man.*) Fede è sustanzia di cose sperate, È argomento delle non parventi. *Alber.* 4. Fede è sustanzia di cose da sperare, e argomento e pruova di non appariscenti. *Mor. S. Greg.* Che non appariscono. [T.] *Prov. Tosc.* 121. Quel che si vede, non è fede. *Un Inno:* La fede supplisca al difetto de'sensi. — *A specificare questo gen. di* fede *dicesi* Fede religiosa; *ma i Crist. senza epit. intendono la parola nel più alto signif., cioè quella fede che più e meglio esercita l'intelletto insieme e l'affetto; e, appunto perchè tanto esercita l'affetto, non può non isvolgere le altre facoltà umane tutte. D.* 1. 2. Per recarne conforto a quella fede Ch'è principio alla via di salvazione. *E* 4. Il battesmo E porta della fede che tu credi. = *Coll. Ab. Isaac.* 45. (*Man.*) La fede è porta delle cose segrete... La fede hae gli occhi occulti per vedere i tesauri che non si possono intendere. [T.] *D.* 3. 4. Parere ingiusta la nostra giustizia (*quella de' Celesti, cioè la divina*) Agli occhi de' mortali è argomento Di fede, e non d'eretica nequizia (*la difficoltà dell'intendere certe contradizioni apparenti nella natura mor. come nella corp., non è argomento a negare le verità manifeste, ma sì a credere che le ignote sono conciliabili con le note*). *E però dicesi* Dono della fede, *dono il qual conviene però meritare col docile affetto.* — Lume della vera fede. *D.* 2. 22. La fè, senza la qual ben far non basta. — Via della fede.

25. *Aggiunti che specificano la fede crist.* [T.] Avete la fede di Dio. — Fede divina. = *G. V.* 1. 60. 8. (*Man.*) Si sparse per Toscana e per tutta Italia e poi per tutto il mondo la verace fede e credenza di Jesù Cristo. [B.] *Ar. Fur.* 44. 16. Vera. = *Segn. Stor.* 7. 185. (*Man.*) Re nimico della fede di Cristo. [T.] *Coll'*In. *Atti Ap.* Nella fede del nome di Gesù Cristo. = *Segner. Lett. Princ.* 182. (*Man.*) La fede in Cristo non è la semplice fede in Dio, è la fede in Dio fatto uomo, cioè la fede della Divinità unita all'Umanità, e della umanità unita alla Divinità. [T.] *D.* 3. 32. La fede in Cristo. *E* 12. Della fede cristiana. = *Bocc. Nov.* 6. 1. (*Man.*) Tenero amatore della cristiana fede. [B.] *Ar. Fur.* 1. 10. [T.] Per la sacrosanta fede. — Santa. *D.* 3. 24. Per la verace fede. [Camp.] *Mor. S. Greg.* La santa madre Ecclesia riceve alla veritade della fede tutti quelli eretici li quali vogliono ritornare ad essa. † *Bin. Bon.* VIII. 3. Ha quest'uom dritta fede? Tien per signor Fortuna ovver pianeta? (*dell'avaro che mai non pensa al morire*). [T.] *D.* 3. 6. Alla fede sincera Mi dirizzò con le parole sue. *La Chiesa:* Scultori dell'apostolica fede. *Ap.* A Tito, diletto figlio secondo la comune fede. [Camp.] *D. Conv.* IV. 30. Quelli che disviavano da nostra Fede. [B.] *Ar. Fur.* 15. 95. Nostra. [T.] *Tass. Ger.* 8. 67. Fu spada e scudo Di nostra fede. — La fede de' padri, de' maggiori, degli avi. — Eredità della fede.

26. *Modi spec.* [T.] Verità della fede *è la proprietà sua dell'essere vera:* Una verità *o* Le verità di fede *sono le cose vere che la fede ci porge per norma al nostro pensare e operare. Dicesi anche* Domma di fede. Misteri della fede. *Il sacerd. nella Messa:* Calicè, Mistero di fede, testimonianza nuova ed eterna. — Principii della fede, *il suo cominciare a diffondersi tra gli uomini;* Principii di fede, *le sue verità principali. In questo senso, sing.:* È un principio di fede.

[T.] In materia di fede. In cose di... In punto di fede. *D.* 3. 24. Tenta costui (*esamina Dante*) de' punti lievi e gravi, Come ti piace, intorno della fede, Per la qual tu (*Pietro*) sopra lo mare andavi (*ma* Punti lievi di fede *non c'è*). [Cors.] Articolo di fede, *Dogma di relig. e anche Capo del Simbolo della relig. S. Ant. Lett.* 52. Di Spirito Santo si dice concetto nell'articolo di fede. [T.] Simbolo della fede, *il Credo. Gr.* Συμβάω; *altro da* Sillabo. = *Pass.* 138. (*Man.*) In quanto egli è dottore, dèe sapere almeno quali sono gli articoli della fede, i sagramenti della Chiesa, i comandamenti della legge. [T.] È articolo di fede potersi...

[T.] Non è un articolo di fede, *anco nelle faccende umane, nel ling. fam. dicesi di cosa alla quale è lecito e ragionevole non credere in tutto. E così:* Costui vuole che le sue parole siano ricevute come articoli di fede.

D'un principio. [T.] *D.* 3. 6. Una natura in Cristo esser non piùe, Credea, e di tal fede era contento. [Camp.] *Mor. S. Greg.* Ora se questi cotali sono tanto iscredenti ch'elli non vogliono tenere la fede della resurrezione, almeno... = *Cavalc. Esp. Simb.* 1. 17. (*Man.*) Chi ha fede di vita eterna, volentieri dispregia questa misera vita per quella beata:... chi averà fede di Dio, non cura in questa miseria esser ricco.

[T.] Regola di fede, *riguarda e il credere e l'operare.*

Ass. Segner. Lett. Princ. 168. (*Man.*) È di fede che, quando amiamo Dio, per quello che il suo Figliuolo ci rivelò, noi amiamo Dio in lui medesimo.

[T.] *Ancora più ass.* Non è di fede (*la fede crist. non obbliga a crederlo*).

[T.] Dubbii di fede, *concernenti uno o più punti.* = *G. V.* 12. 40. 3. (*Man.*) Traslazioni di signorie, e di sette, e apparimenti d'alcuno profeta, e di nuovi errori a fede. — *Com.* Errori di... [T.] Peccato contro la...

[T.] Atto di fede, *e sopra tale o tal punto, e accettazione o conferma di tutte le verità della fede. e la Formola usitata ad esprimerla,* Fare un atto di fede. — Apprendere, Recitare l'atto di fede.

[G.M.] *Anco di cose non soprannaturali:* Atto di fede! — Bisogna fare un atto di fede! (*dicesi abusiv. quando alcuno asserisce come vero ciò di cui non reca le prove*). — A sentir lui è uno de' martiri della patria. — Atto di fede! — Bisogna fare un atto di fede!

[T.] Questa è la mia fede, *e in tale o tal punto, e di tutte le verità dalla fede insegnate.* La mia fede è la vostra. — *Con interrogazione o ammirazione:* Questa è dunque la vostra fede? La vostra fede è dunque cotesta? *rimprovero a chi ne ha poca o erra nel credere o non conforma alla fede sua gli atti. E può essere rimprovero anco di poca fedeltà nelle cose soc. Virg.* En dextra fidesque!

27. *Accoppiamenti di verbi nel senso rel.* [T.] *Paol.* Evangelizzare la fede. — Predicare. Portare la fede. Introdurre. Seminare. Propagare. — Difendere la fede.

[T.] Combattere, Schiantare la fede. *Ap. Ebr.* Per fede vinsero i regni. *Giov.* Quest'è la vittoria che vinse il mondo: la fede nostra. — Comunicare la fede. Ammaestrare nella... Studiarla.

[T.] Convertito alla fede. Venire a... *Ap.* Seguire, Abbracciare la fede. [B.] *Ar. Fur.* 41. 61. Che Ruggier da quel dì ch'ebbe la fede (*che fu convertito al cristianesimo*). [Camp.] *D.* 3. 2. Lì (*in cielo*) si vedrà ciò che tenem per fede, Non dimostrato, ma fia per sè noto, A guisa del ver primo che l'uom crede (*come le verità di prima evidenza*). [T.] Professare la fede, *tutte le sue verità e predicandole, o pur solam. manifestando la propria adesione. Quindi* Professione della fede, *nel primo senso;* Di fede, *nel secondo. E questo può essere un atto, uno scritto, una formola da ripetere in certe occasioni solenni. Se ne abusa nel senso umano, e* Candidati increduli fanno agli elettori la loro professione di fede.

Più serio. [T.] Confessare la fede propria, *Non ne arrossire. E:* Confessori della fede, *I martiri;* Martiri della fede. — Per la fede patire, morire.

[Camp.] *Pist. S. Gir.* 48. Pericolare dalla fede. = *Bocc. Nov.* 2. 3. (*Man.*) Per difetto di fede andasse in perdizione. [T.] Abbandonare, Rinnegare la fede.

Fam. dell'impazientirsi, nel qual senso anche dicesi Bestemmiare. *Cecch. Dissim.* 5. 2. (*Man.*) Voglio io, or che io m'arei a riposare e pensare all'anima, starmi a spezzare il capo... con questi pazzi, e rinnegar la fede sempre con nuove diavolerie? (*Da non ripetere; ma il modo ha sua ragione in questo, che chi fa contro la pazienza e la carità, alle quali virtù la fede ci dona vigore, alla fede stessa fa torto.*)

[T.] *Canz. Piagn.* Rinnegando la mia fede, *dice il Carnevale dei Fiorentini che s'accorgono come i popoli colla depravazione de' costumi si preparano schiavitù. Canz. Carn.* Non ischerzi con la fede.

28. *Della fede in quanto è virtù. Dai preced. ai seg. è passaggio quello del* [T.] *Vang.* Il giudizio e la misericordia e la fede, le più gravi cose della legge. *In questo senso segnatam. dicesi* Grazia della fede, *e che* alla fede la virtù è preparazione, *e che* alla virtù la fede è cagione di continuo incremento. *Giamb. Introd. Virt.* 333. Accorgomi, per quello che tu fai, che la fede è la migliore virtù che l'uomo possa avere. *Quindi un Inno:* Sia nostro ristoro la fede. *Paol.* Vivere della fede. *E:* Gaudio della... [Tav.] *Robb. p.* 297. Abbiate pur fede, speranza e carità. *Quindi* La Fede, *Una delle tre Virtù teologali.* [T.] *Un Inno:* La devota fede de' Santi, l'invitta speranza de' credenti, la carità perfetta di Cristo, supera le tirannidi del mondo. — Il regno della fede. — *Machiav.* Principi che della fede hanno tenuto poco conto.

29. *La fede richiesta a ottenere grazie da Dio ha in sè speranza ed amore.* [T.] *Petr. Canz. ult.* Invoco lei che ben sempre rispose Chi la chiamò con fede. — *Ass.* Ci vuol fede. *Vang.* Vedendo la fede loro, disse al paralitico... *E:* Secondo la fede vostra, sia fatto a voi. *E:* Figliuola, la tua fede t'ha salva. *Il sacerd. nella Messa:* Riguarda, o Dio, non le colpe mie, ma la fede della tua Chiesa. *E:* De' servi tuoi, de' quali t'è nota la fede e la devozione.

30. *Gradi del merito nella fede. Segner. Crist. Instr. Dich. Op.* (*Man.*) Questa, se non vuole essere fede morta ma fede viva, cioè operante, non può mai stare nè senza la speranza nè senza la carità. [Camp.] *Mac. Vit. S. Cat.* 1. 12. Avendo essa... pregatolo di crescerla in fede... [T.] Accendere nell'amore della vera fede. *Canz. Piagn.* La mente casta è netta Pel fervor di viva fede. *Aug.* In lei arde il fervor della fede. *E:* L'ardor della fede. — Confortare la fede. *Un Inno:* La fede basta a raffermare un cuore sincero. — Corroborato nella fede. — L'armò colle armi della fede. *Meglio nell'Ap.* Armatura della fede, *in quanto difende da' colpi del male. D.* 3. 29. A pugnar per accender la fede, Dell'Evangelio fero scudi e lance (*imag. tanto più impr., che con scudi e con lancie non s'uccende*).

31. *Sensi stor. attenenti agli usi not.* [T.] *D.* 3. 32. Bastava (*innanzi G. C.*), Con innocenza,... Solamente la fede de' parenti. *In questo senso, non chiaro:* Dopo, Innanzi la fede, *la legge rivelata. D.* 3. 32. L'uno e l'altro aspetto della fede (*i Beati, che credettero in G. C. venuto e in G. C. venturo*). *La Chiesa:* Pietà, Signore, de' servi tuoi, che ci precedettero nel segno della fede, e dormono il sonno della pace. — Segno della fede *può intendersi anco il mistero della croce, che un Inno chiama il Vessillo del re, bilancia su cui fu pesato il prezzo del mondo; vittoria dell'inferno.*

32. Una la verità, la fede vera, la Chiesa. [T.] *Onde Paol.* Un Dio, una fede, un battesimo. [Tav.] *Fr. Giord. p.* II. *Processo sopra il Credo.* La fede è pur una: e una fede si dée credere, e non più. *Nondimeno per estens. suol dirsi* Le fedi religiose, *siccome* Fede *ha pur senso umano, e dicesi* Mala fede. *Ma anco nel falso può essere* Buona fede. = *Cavalc. Att. Ap.* 5. (*Man.*) Per fede gli voleano adorare come Dii. *Dial. S. Greg.* 2. 35. Uno Goto, che avea nome Lalla, era della perfida fede ariana, lo quale, al tempo del re Totila, per zelo maladetto della sua eretica fede, fece molte crudeltadi contro li fedeli e cattolici. *Fr. Giord.* 174. Più di cento resie hae (*eresie sono*) tra loro: e così tra' Greci e tra l'altre male fedi tutti sono divisati. [B.] *Ar. Fur.* 13. 10. Eran di fe' diversa. [T.] Professare tale o tal fede.

33. *Usi stor.* [T.] Cavalieri della fede e della pace, nel 1229, *Ordine istituito da Guyl. I di Béarn.* — L'esercito della santa fede, *capitanato dal Cardin. Ruffo. In questo e sim. sensi la* Fede *è cosa più polit. e umana* (*quando pure umana sia*), *che rel. e divina. E il liberalume, che si serve delle parole consacrate, come de' luoghi e de' vasi sacri, adopera a tutto pasto la* fede politica, *la professione della qual fede è mestiere assai volte.*

IV. 34. *Escl. E nel senso rel. e nel meram. umano, l'usano in modo vario anco i Lat.* [T.] *Stat.* Miranda fides, *Gran che!, Cosa quasi incredibile, da stupirne credendola. Bella la ell. di Ter.* Dii, vestram fidem!, *spiegata in quello di Cic.* Implorare la fede degli uomini e degli Dei.

Qui cade [G.Fal.] *Ben. Varch. Stor. Fior. lib.* IV. *p.* 276. Mentre saliva sopra un ronzino, benchè molto si raccomandasse e la fede del duca chiamasse, lo ammazzò.

[T.] Invocare la fede. *Quindi l'altra escl.* Proh, Deûm hominumque fidem! — Per mia fede *può intendere e Per la fede rel. ch'io professo* (*ma questo è più chiaro nel modo* Per la mia fede; *come dicesi* Per questa croce, *segnandosi*), *e Per la buona fede mia in dire il vero, e operarlo, Per la fede ch'io merito. In questo secondo senso Virg.* Juro Per Superos, et si qua fides tellure sub ima est. *Così* Per la fede ch'io t'ho, e che tu meriti, *Ter.* Per la fede tua ti prego che... — *Ass.* Per fidem! — Per mia fè. = *Tav. Rit.* (*C*) Tristano rispuose: Per la mia fede; voi, con meco insieme, v'andremo, o vogliate voi, o no.

[T.] Per vostra fede, *modo di scongiuro, di oreghiera, o sim. Sovente abusato. Ar. Len.* 4. 3. = *E Negr.* 5. 1. (*C*) Udite, Abbondio, Per vostra fede, e non correte a furia. *E Supp.* 1. 1. Uditemi, Per vostra fè, e tacete finch'io v'esplichi La cosa affatto. *E* 4. 8. Per vostra fè, venite: Andiamo al Principe. [T.] *Canz. Piagn.* Dinnel presto, per tua fede. *Nel seg. è di sempl. asseveranza.* [T.] *Fir. As.* 213. Per mia fè... che io avrei...

† *Tav. Rit.* (*C*) Ma, per mia buona fè, davanti che sia nona, io lo credo bene sapere.

[Giust.] † *Arrig.* III. Per fè tu se' fatto matto per la tua credenzia.

33. *Altro modo d'asseverare, e più com.* [T.] In fede mia. *Col* Buona *in questo senso men com. Cas. Rim. burl.* 12. E par che n'escan fuori oggidì tanti Che, in buona fede, è un vituperio espresso. *Capr. Bott.* 4. 64. In buona fè in buona fè, che io comincio ad aprire gli occhi, ed avvedermi di quello che prima io non pensava.

Così pare che abbia a intendersi il seg. Bocc. g. 9. *n.* 10. (*C*) La giovane, queste parole udendo, levatasi in piè: Di buona fè, disse al marito, bestia che tu se'! *Il seg. non si può dire morto, ma non è da ripetere. E nov.* 15. 34. In fè di Dio, se tu non v'entri, noi ti darem tante d'uno di questi pali di ferro. *E* 54. 4. — *Laddove dice* Fè, *l'uso odierno pon sempre* Fede. *Senso tutto rel. è quando affermasi* In fede di Cristiano.

36. *Coll'A vive facendosene tutt'una voce.* [T.] *Ar. Fur.* 35. 39. Che a fè ti giuro, Ch'in ciò pensai ch'ognun fosse pergiuro. — *Quindi la volg. escl. di cel. e d'iron.* Gnaffe! Mia fè, *sottint. la partic., e tolto al tronco l'acc.; con che spiegasi come rimassero* Non ci ha *con* Sconcia, *e* Aver de' *con* Verde.

Ass. [Val.] *Buon. Ajon.* 2. 10. Ma, a fè a fè, Non occorr'altro. *Qui con ira.*

† *Fir. As.* 199. (*C*) Alla fè alla fe', che egli si par bene che tu scherzi sopra la pelle altrui.

† *Bocc. Nov.* 96. 16. (*C*) Ma che n'avesti, Sozio, alla buona fè? Avestine sei?

[T.] † *Bocc. Nov.* 6. *pr.* 5. Alla fè di Cristo!

† *Bocc. Nov.* 68. 19. Alla fè di Dio! *E* 72. 10. *E* 85. 18.

Quindi il fam., per non nominare Iddio, Buon. Tanc. 1. 2. (*Gh.*) Oh se Cecco sapesse ciarlar tanto Ch'e' mi potesse costei sibillare,... A fè de' dieci, i' non arei più 'l ranto (*rantolo*), E mi parrebbe di risuscitare. *L'uso ne fa tutt'una voce, V.* AFFEDDEDIECI, *a suo luogo, e altri anal.*

37. *Il modo* Sulla mia fede *è di affermazione che intenda assicurare altrui; in senso e di fede rel. e di buona fede e di veracità fededegna.* Sulla mia fede vi dico... *E anche ass., a modo d'escl.*, Sulla mia fede, *massime se vi si accompagni un gesto, come di mettersi la mano al petto, accennando il cuore e l'intima coscienza.*

Sim. il seg. [B.] *Ar. Fur.* 5. 37. E tel dirò sotto la fè in secreto. [T.] *Ma* Prendere sulla sua fede una cosa, *o* Sotto la sua fede cosa o pers., *ha senso più gen.; e il primo de' due dice maggiore impegno.*

V. 38. *Quindi il modo* [T.] Promettere sulla fede, *oggidì piuttosto che* Sopra. = *Bocc. g.* 10. *n.* 4. (*Man.*) E così, sopra la sua fede gli promise. *E* 25. 12. *Accenna all'altro modo* Giurare sopra i Vangeli; *ma in gen. è imag. della fede nostra che è fondamento alla altrui.* [T.] *Cic.* Fondamento di giustizia è la fede, cioè verità e costanza nel mantenere le cose pattuite. = † *Bocc. g.* 3. *n.* 6. (*Man.*) Pregandola..., che dir non dovesse giammai che udito l'avesse da lui: il che ella sopra fè gli promise. [T.] *Ar. Fur.* 9. 55. E chi toglia (*si assuma*) Sopra la fede sua d'assicurarmi.

*Anche coll'*In. [Tav.] *Cass. Collaz.* 17. *cap.* 13. Se non metteva gran paura che per questi esempi le più deboli persone prendessono... cagione di mentire, se per veruno modo, avendo promesso in fede, ei sapranno che licitamente si possa rompere.

Lasciar uno alla fede *vale Lasciar libero un prigioniero sulla sua promessa di rappresentarsi, o di ritornare entro a un dato tempo, o di adempire alcuna condizione prescrittagli.* (*Man.*) *Franc. Sacch. Nov.* (*C*) Puosongli ducati cinquanta di taglia, e lasciaronlo alla fede, che gli andasse a procacciare.

[T.] *M. V.* 1. 42. M. J. Cavalcanti, perocchè altra volta era stato preso e lasciato alla fede, fu ritenuto e ultimamente, per mandato del re d'Ungheria, per corrotto sacramento (*giuramento rotto*), vituperevolmente impiccato.

39. [T.] *In questo senso* Dar fede, Dare la fede propria, *e* Ricevere l'altrui fede, *Promessa, Assicurazione. Ar. Fur.* 5. 32. Di tacer fede si diero. [B.] *E* 35. 44. Dare la... *E* 9. 57. Dar la sua... [Camp.] † *Avv. Cic. Oss. Proem.* Pongonsi insieme fede che tutti dicano per uno tenore: che i lupi costui abbiano preso (*forse* Porgonsi). [T.] *Machiav. Stor. Fior. lib.* IV. Al quale (*papa Eugenio a messer Rinaldo degli Albizzi*) fece intendere la fede che i Signori gli avevano data, e rimessa in lui ogni differenza, e che si ordinerebbero le cose quando posasse l'armi. = *Ciriff. Calv.* 1. 3. (*Man.*) E, di nuovo, la fede detti a questo, Sempre in abito star vedovo, onesto. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 17. 92. Ella mi diede, D'essermi sposa, giuramento e fede.

[T.] Promettersi reciproca fede. *Qui* Fede *è la costanza dell'affetto provata nelle azioni fedeli.*

Fior. It. 300. (*Man.*) Piglia fede e damm fede, e pensa che noi Trojani siamo una gioventude che abbiamo animi gagliardi a battaglia, e corpi che si confanno a così fatti animi. [T.] *Virg.* Accipe, daque fidem. *Ma* Pigliare *in questo senso è inusit Liv.* Ricevere la fede altrui, *la promessa. V. altro es. al* § 43.

[T.] Aver fede nelle promesse, *o ricevute o che l'uomo si figura d'aver ricevute, che accade spesso.*

40. *Quindi* Obbligare la propria fede, Obbligarsi per fede. *Ce l'offre nella radice D. Purg.* 16. (*Man.*) Per fede mi ti lego Di far ciò che mi chiedi. *Bocc. g.* 10. *n* 7. (*C*) Lisa, io t'obbligo la mia fede, della quale vivi sicura che mai ingannata non ti troverai. [T.] *Cic.* Obbligherò la mia fede a voi e al popolo romano.

[T.] *Cecch. Dot.* 2. 5. Non voglio impegnar seco la mia fede.

41. *Modi del darla e del riceverla.* [T.] Fede espressa o tacita (*data con parole o con segni di fatto, o come se fatti chiari e parole espresse*). *Virg.* È questa la fede da te pattuita? — Fede giurata, *d'un solo a uno o a più, o tra due, o tra più.*

42. *Siccome diciamo* [T.] Darsi la fede, *per Promettersi, segnatam. in cose di qualche importanza; così* Fede *dicesi anche l'Anello che dà lo sposo o il damo alla sposa o alla dama; nel quale, invece di gemma, è talora un pajo di mani congiunte insieme. Queste i Fiorent. le chiamano* Mani in fede.

[T.] *In un Inno:* L'anello che figura la fede di Lui è portato in alto col velo, suo pegno; che, rapiti da un'aura superna, ascendono nell'intimo della luce.

43. *In questo senso valeva Giurare, alzando tre dita della mano.* (*Man.*) *Med. Lor. Aridos.* 3. 2. (*Gh.*) *Ar.* Promettetemelo voi? *Ja.* Sì, prometto. *Ar.* Alzate la fede. *Ja.* Per questa croce. *Ambr. Bern.* 1. 2. *Gian.* Come in ogni altra cosa segretissimo Vi son, così prometto in questo d'essere. Non dubitate. *Alam.* Alza la fede. *Gian.* Eccola. *Alam.* Or odi. *Benv. Cell. Op.* 2. 307. A queste mie parole il Duca alzò la fede, e disse... [T.] *Questo è inusit.; ma com.* Mallevadore; *che segnatam. nel Lucchese pronunziasi* Manlevadore, *da* Manlevare. *Locuz. sim. nella Bibb.*

[T.] *Nel seg., frate lupo, alza, invece della mano, la zampa. Fior. S. Franc.* 40. E santo Francesco sì disse: Frate lupo, io voglio che tu facci fede di questa promessa, acciocchè io me ne possa bene fidare: e, distendendo la mano S. Francesco per ricevere la sua fede, il lupo levò su il piè ritto (*diritto*) d'inanzi, e dimesticamente lo puose sulla mano di S. Francesco, dandogli quello segnale di fede ch'egli poteva. *E* 41. Io voglio che, come tu mi desti fede di questa promessa fuori della porta, così dinanzi a tutto il popolo mi dia fede della tua promessa. *E* 40. Frate lupo, che è qui dinanzi da voi, sì m'ha promesso e fattomene fede di far pace con voi. *Abbiamo qui varii accoppiamenti di verbi, di che da ult.*

44. *Altri segni di sicurtà in gen.* [T.] *Ov.* Pegno di fede. — Pegno della fede giurata. [Camp.] *Bib. Eccles.* 29. Il buon uomo farà fede al prossimo suo (*fidem faciet*). [T.] *Plin. Ep.* Fide mea spondeo. *Cic.* Illi satisdetur fide mea.

45. *Più prossimo a quel che dicesi* Salvacondotto. *Cam. Porz. Cong. Bar.* 87. (*Gh.*) Gli mandò dietro il Mosca... che lo confortasse a ritornare, obligandogli la fede sua di non temere di cosa del mondo. [T.] *Tac. Dav. Ann.* 6. 125. Lo spaventarono quasi venuti a ucciderlo; ma, datogli la fede che anzi a rendergli il regno, si riebbe. [Camp.] *Com. Ces.* Acciocchè, essendo cacciati li nimici, dire si potesse, quelli da lui per la fede in parlamento condutti essere ingannati (*per fidem*). [T.] *Cic.* Uccisi contro la fede interposta.

46. *Sensi più espressam. soc.* [T.] *Donat.* Fede è osservanza delle cose raccomandate. *Cic.* La giustizia, in quel che concerne le cose affidateci, è detta fede. *Pl.* Giovanetto alla tua fede raccomandato. *Una pregh. a M. V.* Nella santa e benedetta tua fede, nel seno della misericordia tua, oggi e ogni dì, e nell'ora della mia morte, l'anima mia raccomando.

47. [T.] Fede del segreto. *Hor.* L'amico alla mensa lasciò cadere un piattello che si ricordava

d'Evandro: per questo, mi sarà egli men caro? che farò s'e' mi ruba o tradisce le cose ch'io commetterò alla sua fede? *Cic. oppon.* Fede a Frode. *Barber. Reggim.* 277. Non ingannare chi a fede ti parla.

48. *Di servo o di mercenario.* † *Jac. da Lentin. in Poet. prim. sec.* 1. 296. (*Gh.*) Qual più ti serve a fè, quel men hai caro. [T.] † *Nov. ant.* 101. Se prima lo serviva a fede, lo servì poi molto meglio. *Petr Canz. all'It.* Vano error vi lusinga Che in cor venale amor cercate e fede.

49. [T.] Fede del giudice, *Onestà nel conoscere, esaminare e giudicare le cause. Cic.* Fides judicis. *E:* Invoco, o giudici, la fede vostra.

50. [T.] Fede ne' contratti. *Cic.* Qui magna fide societatem gererent.

51. *Altri sensi soc.* [T.] La fede della ospitalità. *Virg.* Jura fidemque supplicis erubuit. *E ben si direbbe* Il pudor della fede, infrangerla senza pudore. *E Hor. loda degnamente. Virg. lodando in Q. Varo* Il pudore e la fede e la schietta verità. *Cic.* Tu sperimentasti la fede e benevolenza mia verso di te.

[T.] *Cic.* Fidem et clientelam. — Fede del cliente, *men rara che del* Patrono.

[T.] *Planc.* Municipia quae in fide mea sunt. [Camp.] *Sent. Filos.* In amistà nè in fede non ricevere uomo folle.

52. *Ass. nel senso soc.* [T.] *Hor.* Non avorio nè aureo soppalco nella mia casa riluce... Ma fede è in me, e d'ingegno non povera vena. *E:* Se ai quattrocentomila sesterzi, se i settemila ne mancano, hai cuore e buon costume e facondia e fede; pur sarai plebe. *Machiav. Stor. Fior. lib.* II. Ma per poca prudenza e meno fede del capitano non si fecero molti progressi. *Din. Comp. Cron. lib.* III. Fermossi l'animo dello imperadore d'osservare la sua promessa, come signore che molto stimava la fede. *Cant. Carn.* Massime noi che 'l fiore Siam poi d'ingegno e di fede fra tanti. *Prov. Tosc.* 177. L'occhio, la fede e l'onore, Non toccar mai di signore. — Virtù e fede antica. — Uomo d'antica fede. *Virg.* Ehu pietas, ehu prisca fides!

Modo d'asseverare quasi con giuramento. [T.] In fede di galantuomo. *V. il numero* IV. — *I Salm., di Dio, in senso più alto:* Omnia opera ejus in fide.

53. *Al senso contr. è passaggio il seg.* [T.] *Arrig.* 1. In questo solo è buona l'avversitade, ch'ella mostra quali sono amici, quali sono bene amici e quali male; e così mostra l'una fede e l'altra. *Justin.* Genti di fede dubbia e d'animo infido. *Virg.* Nusquam tuta fides. — Fede mal sicura, Sicura. — *A modo d'escl.* Non c'è fede. *Prov. Tosc.* 135. La fede degli uomini, il sogno e il vento, son cose fallaci. *E* 262. Denari, senno e fede, Ce n'è manco che l'uom crede. *E ivi.*

54. *Nel senso di Fiducia, cioè della fede o fidanza che l'uomo ha nella fede o fedeltà dell'altr' uomo. Onde può dirsi* [T.] Aver fede nell'altrui fede. — Abbandonarsi all'altrui fede.

[Camp.] *Bib. Re,* IV. 12. A quelli che facevano il lavoro nella casa di Dio, si dava la moneta, perchè facessero ristaurare il tempio di Dio; e non si raddomandava loro ragione, ma trattava in fede (*in fidem tractabant eum. Forse:* Ma trattavanlo in fede).

Andar sulla fede, *sulla parola, Fidarsi sopra la promessa d'alcuno.* (*Gh.*) [M.F.] *Morg. Magg.* 21. 129. Ma l'ostier suo, per non pigliare errore, Volle che pegno lasciasse il destriere, Che non istà degli scotti alla fede (*non usit.; nè il seg.*). [T.] *Vit. S. Franc. in V. SS. PP.* 1. 4. 161. Da ora innanzi potrò dire: *Pater noster, qui es in coelis;* nel quale ho riposto tutto il mio tesoro e ho allogata a lui tutta la mia fede e speranza. *Com.* Collocare. — Riporre *dice fiducia più intima, ma non sempre forse tanto stabile, e, a così dire, agiata quanto* Collocare. — Porre *è più sempl. E tutti e tre diconsi e di pers. e di cosa. Petr.* Miser chi speme in cosa mortal pone! — Metterci, Non ci metter fede, *più com.*

[T.] Ho fede nella sua probità. † *Cecch. Incant. a.* 3. *s.* 2. Io ho più fede in te che li Ungheri nello Spano (*Filippo Scolari capitano famoso*). *Modo prov. che onora gli Ungheresi ancora più che gl'It. E Dot. a.* 2. *s.* 5.

Col Che. [T.] *Cas. Lett. Gualt.* 450. E ho fede che S. M. non me lo negherà.

[T.] *Cic.* Fidem fallere. — Ingannare, Tradire la fede altrui. [B.] *Ar. Fur.* 42. 27. Fallir sua... (*Qui vale Fallire alla fede data.*)

55. *Nel § preced. s'è veduto della fede che l'uomo ha anco in cose. Non si potrebbero alla lett. tradurre i modi di Virg.* Te jam pectore toto Accipio... Nulla mei sine te quaeretur gloria rebus... Tibi maxima rerum Verborumque fides. — Quaecumque mihi fortuna fidesque In vestris pono greminis. *Ma potrebbesi:* Fede nella propria fortuna, ne' casi, nell'avvenire. — Fede di riuscire, conseguire. *Cas. Lett. Gualt.* 258. Io non ebbi mai molta fede in quella mia lettera. — Fede ai principii, nel bene, *è insieme fede di credenza e fede di fiducia;* la fede di credenza *è principalm. con amore;* la fede di fiducia, *con speranza.*

56. *Nel senso segnatam. di fiducia dicesi la* Fede pubblica, *sia debita o no; sottint. per legge nat. o per positiva o per patti. Tutto quel che concerne il commercio nelle sue relaz. più alte e nelle minime; ma principalm. quel che concerne l'uso dell'autorità,* È sotto la tutela e la vendetta della fede pubblica.

[T.] *Altra cosa è* La fede pubblica, *la fede che deve avere, o che ha il cittadino alla patria, e quando non la debba alle istituzioni di lei viziate, la deve alla salute della patria, deve talvolta, per rispetto di questa, riguardo a quelle.*

57. *Segnatam. delle relaz. polit.* [T.] *D. Canz.* XX. 2. *Alla repub.* Con pura unita (*unanime*) Fede Eri beata.

[T.] *Virg.* Lo giuro per i destini d'Enea, per la sua destra possente, o l'abbia altri provata nell'armi o nella fede de' patti. *Ces.* Gli Edui ebbe Cesare precipuamente in onore, per l'antica e costante lor fede verso il popolo romano. *E:* I Bellovaci in ogni tempo furono in fede e amicizia cogli Edui.

Din. Com. 2. 40. (*C*) Dierommi fede del loro Signore, che ricevea la guardia della terra sopra sè. *Liv.* In fidem ditionemque P. R. oppidum accipere. [Camp.] † *Com. Ces.* Cesare, per onore di Diviziaco e per cagione degli Edui, voler loro ricevere alla fede sua (*se se eos in fidem recepturum*). *E ivi:* Alzando le mani a Cesare, con le voci a dimostrare incominciarono, volere loro in la fede sua e potenza venire (*in ejus fidem ac potestatem venire*).

Segn. Stor. 6. 197. (*Man.*) Il presidio che era nella fortezza... si mantenne in fede. *Machiav. Op.* 2. 440. (*Gh.*) Mandarono... P. Corsini a Lucca per tenere in fede quella città. *E St. lib.* 2. [Camp.] *Com. Ces.* T. Labieno,... con la gente da cavallo, fece andare a lui comandando che li Remi e li altri Belgi... nella fede contenesse (*in officio contineat*). = *Machiav. Op.* 2. 423. (*Gh.*) Colla sua autorità teneva in fede il duca di Calavria. [Camp.] *Vit. Imp. Rom.* E ridusse le cittadi, che stavano dubbiose, in ferma fede.

VI. 58. *Personificavano i Rom. la* Fede, *che aveva tempio e culto in Campidoglio, relig. onorevole nell'errore, redata dal Lazio ant.* [T.] *Hor.* La Speranza e la Fede rara, velata di candido panno. [B.] *Ar. Fur.* 21. 1. Nè dagli antiqui par che si dipinga La santa Fè vestita in altro modo Che d'un vel bianco. [T.] *Hor.* Più trasparente del vetro, *che rammenta quel di D.* 2. 30. (*dove Fede, Speranza e Carità danzavano a destra del Carro mistico della Chiesa, che Fede*) parea neve testè mossa (*e or essa conduce la danza, ora la Carità; ma la Carità è che misura i passi col canto*). *Hor.* Sorella della Giustizia. *Cic.* Fondamento della giustizia la Fede.

È una specie di personif. anco il seg. [Camp.] *Art. am.* III. La Fede, inchinevole in quelle cose che desidera. *Locuz. comunissima,* [T.] All'occhio della Fede.

[T.] *D.* 3. 12. Poichè le sponsalizie fûr compiute Al sacro fonte intra lui (*Domenico*) e la Fede, U'si dotâr di mutua salute. *Al. Manz.* Bella, immortal, benefica Fede.

VII. 59. *Usi fig. D. Rim.* 26. (*Man.*) Ch'alla voglia il poder non terrà fede. [T.] *Bocc. Nov.* 16. 36. Fatta inquisizione di detta opera, e più ogni ora trovando cose che più fede gli davano al fatto. *Ar. Fur.* 10. 44. Che se la faccia può del cuor dar fede, Tutto benigno, e tutto era discreto. *Bocc. Nov.* 17. 26. Di ciò non le mie parole, ma gli occhi tuoi voglio ti facciano fede.

Il seg. non com. [T.] *Salvin. Disc.* 2. 325. Per meglio con ocular fede esplorare i costumi de' frati, sopravveniva a' conventi incognito. † *G. V.* 8. 58. 7. Noi ci trovammo in quel tempo nel paese che con oculata fede vedemmo, e sapemmo la veritade.

Verità di impressione ricevuta da' sensi. [Fanf.] *Sacchet. Batt. Vecch. Giov.* I. 37. Nel terzo luce il sol con tanta fede, Che ogn'altra cosa fa parere oscura (*descrive i gonfaloni*).

[Cont.] † Linea della fede. *Negli stromenti ottici, e di precisione. Spet. nat.* IX. 205. La linea che traversa tutta l'alidada per lo suo giusto mezzo tagliando il centro, si chiama linea di fede, perch'ella mostra con precisione il grado od il minuto di cui si ha bisogno.

60. *Altra fig. di senso segnatam. corp. Bocc. Amet.* 49. (*Man.*) La terra sostenitrice di tutti gli affanni,... rotta... col ricurvo aratro, ricevette i nuovi semi... prestati alla sua fede. [T.] *Hor.* Segetis certa fides meae. *Virg.* Anni spem credere terrae.

[T.] *Plin.* In unguentorum fide, *nel non essere adulterati. Potrebbesi in it. non così, ma* Merci di fede sicura, *di sicura bontà.* = *Tass. Ger.* 15. 46. (*Gh.*) Presso al canuto mento (*del monte*) il verde crine Frondeggia, e 'l ghiaccio fede ai gigli serba. (*Claud.* Sed, quamvis nimio fervens exuberat aestu, Scit nivibus servare fidem.) *Affettati umbedue.*

VIII. 61. *Abbiam visto varii accoppiamenti di partic. Qui raccogliamone gli usi varii e discerniamo.* [T.] Creder la fede, *nel senso solam. rel., è modo che usasi posponendo il v. D.* 1. 4. La fede che tu credi. *V.* § 32. *Ma dicesi:* Credere di fede *più o men viva, operosa, o tutti i dommi, o taluno. E col* Di, *anco di fede umana.*

[T.] *Siccome Tert.* Religiosi ex fide; *così in it.* Cristiano di fede, *ass., varrebbe Che appartiene ai Fedeli di Cristo; e potrebbe anche dire Cristiano veramente.* Cristiano di fede più o meno sincera, di fede languida, *direbbe la qualità della fede, il modo del credere. In altro senso,* Uomo di buona, di mala, di costante, d'antica fede, *modi not. nei §§ preced.*

In altro senso. [T.] La fede de' patti, *e sim., dice il vincolo che stringesi, la promessa che si dà, il debito dell'osservarla;* La fede del giuramento, *e sim., dice il modo del confermare la fiducia altrui nella fede nostra.*

[T.] Sotto fede di giuramento *denota quasi il sigillo che quest'atto imprime sulla nostra affermazione o promessa.* Sulla fede di lui, delle sue parole, *dipinge la nostra fiducia, quel ch'è quasi fondamento al credere e al confidarsi.*

[T.] Con fede *può denotare soltanto l'averla. D.* 2. 21. Fu'io (*Stazio*) di là (*nel mondo*) Famoso assai, ma non con fede ancora (*non Cristiano*). *Può anche concernere il sentimento che accompagna la parola e l'opera.* — Invocare con fede Dio, gli spiriti a Lui più diletti (*Petr. Canz.*); Accostarsi a Dio con fede.

[T.] Pensare, Parlare, Operare in fede, in buona fede, in tutta fede, *è più intimo e pieno che* Con. *D.* 3. 20. De' corpi suoi non uscîr... Gentili ma Cristiani, in ferma fede Quel de' passuri e quel de'passi piedi (*Rifeo di Gesù Cristo venturo, Trajano di G. C. venuto*). *Del* Domandare in fede (*non com., ma dice più di* Con fede). *V. es. in* FEDELMENTE, § 4.

[T.] *Si dirà meglio* Fede della Redenzione e Fede nel Redentore. *La* Fede di Cristo *è la rivelata da Lui, la fede delle verità crist.;* La fede in Cristo *è la virtù che col credere congiunge lo sperare e l'amare.*

[T.] *Così, anche umanam.,* Fede di sposo, d'amico, *discerne la specie, il vincolo della fedeltà;* Fede che si ha nell'amico, in uomo qualsia, *dice la fiducia, accompagnata alla stima insieme e a qualche grado d'affetto.* = *Bocc. Nov.* 44. 13. (*Man.*) Questo non meritò l'amore che io ti portava, e la fede la quale io aveva in te.

Abbiam visto il modo antiq. (*D.* 3. 11.) Amare a fede. *Barber. Reggim.* 277. (*Gh.*) Non ingannar chi a fede ti parla. [T.] *Ma vivo il modo avverb.* Parlare, Andare a buona fede.

62. *Accoppiam. d'epit. — Concernenti la pers.*

In senso segnatam. rel. [T.] *Ap.* Sani nella fede. — Provato nella... *Legg. S. Gio. Batt.* Fu ripiena di fede grandissima. (*Quanto al suo sentimento e all'abito virtuoso.*)

In senso non rel. [T.] Uomo di fede provata, *da credergli. Cic.* Uomo non di grandi averi, ma pieno di fede, *da potersene pienam. fidare, da osservare con piena fede i suoi doveri e obblighi tutti.*

[T.] Degno di fede. — Degno di tutta fede. — Merita, Non merita fede. — Fede che gli è dovuta che è dovuta alle parole di lui.

63. *Del difetto, quanto alla pers.* [T.] *Vang.* Quanto più voi, oh di poca fede! = *Tass. Ger.* 8

29. (*Gh.*) L'un d'essi a me: Di poca fede, Che dubbii?, o che vaneggia il tuo pensiero? *Petr. Tr. Mort.* 2. Di poca fede!; or io se no 'l sapessi, Se non fosse ben ver, perchè 'l direi?

[T.] Uomo di fede poco sicura. [Val.] *Pucc. Guerr. Pisan.* 2. 24. Poi le mandâr (*le colonne*) com'egli avien promesso, Fasciate in iscarlatto, e 'n fede corta (*i Pisani ai Fior.*). [T.] *Rammenta D.* 1. 27. Lunga promessa con attender corto. *Pl.* Lenae levifidae. — Fede leggiera. *Hor.* Quante volte piangerà la fede mutata! *E:* La spergiura fede del padre, al compagno e all'ospite farà inganno. *Ar. Fur.* 16. 4. Vilmente il suo cor pone In Origille iniqua e senza fede. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 14. Sacerdote idolatra, e senza fede, nè divina nè umana.

E ass. Ott. Com. D. 2. 130. (*Gh.*) O senza fede, toglimi l'anima, acciocchè abbi compiuta ogni crudeltà.

Modo enf. [T.] Senza fede nè legge.

64. *Epit. concernenti la qualità e quantità della fede.* [T.] Credere di certa fede, *concerne segnatam. l'intelletto;* Fede sicura, *l'animo;* e Sicura *vale anco di fedeltà da potercisi sicuramente fidare.* Non tutte le testimonianze e i fatti che possiam credere di fede certa, c'ispirano fede sicura. *Virg.* Fede manifesta, *delle prove manifeste che possono farci credere.*

Della parola o del fatto che può farci credere. [T.] *Cas. Lett.* 7. Ben fo ampla fede a V. E., che la maestà del re è ottimamente servita dal detto Monsign. (*Ora* Ampia fede.) *Lampr. Filos. Ant. Etr.* 38. La credenza della immortalità dell'anima umana, cui essere stata in vigore appresso quei popoli... fan piena fede... = *Petr. Son.* 202. (*Man.*) Se con piena Fede del dritto miò sentier mi piego. (Piena fede *dice anco il sentim., e i fatti che ne conseguono.*)

[T.] *Cas. Lett.* 5. Si degni ascoltarlo volentieri, e prestargli intiera fede. *Bocc. Nov.* 77. 27. La donna, udendo queste cose, e intera fede prestandovi... *E così* Intera *ha due sensi. Dell'operare con tutta fedeltà*, Amare, Servire con intera fede. *A questo secondo senso corrisponde l'astr.* Integrità; *al primo, del credere, piuttosto,* Interezza. *Serm. S. Bern.* La integrità della fede.

[T.] *Dalla* Fede sociale *in gen. distingue D.* 1. 11. La fede speciale, *creata dall'amore che l'uomo porta o deve all'uomo in tali e tali relaz. soc. — Quello che Hor.* Sit mihi prima fides, *potrebbesi* Fede principale, *dovuta o prestata a una pers. o a una cosa sopra tutte; e più comunem.* Maggiore, Massima, *contrapp. a* Minore, *e altre anal.*

65. *Più specialm. epit. che concernono il pregio.* [T.] Ferma fede dell'uomo, *e* Uomo fermo nella fede, *e* Fermo in fede. *Col* Nella *ass. ha senso segnatam. rel.; coll'*In, *anco di fedeltà nelle cose umane.* — Fede salda, *e* Uomo saldo nella fede *o* in fede, *dice insieme la solidità e l'interezza o l'integrità.* — Fede costante, *e* Uomo costante nella fede, *piuttosto che* In. — Fede inconcussa, *non* Uomo inconcusso nella... — Fede provata *e* Uomo provato nella, *meglio che* In. — Fede robusta, *meglio che* Uomo robusto nella fede. — Uomo forte in fede, *e* Fortezza della fede, *meglio che* Fede forte. — Fede fondata, *sottint.* In ragioni, In autorità. — Uomo fondato nella fede, *che sa quel che crede, è fermo nel credere.* — Fede profonda, *concerne il sentim. dell'animo più che la mente. Un Inno:* Quel che non bene intendi e non vedi, te lo afferma la fede animosa.

[T.] Fede schietta. — *Laud. Spir.* 252. Ricorro a te con pura fede. — Fede incorrotta. — Serbar fede inviolata. *A. Varan. Manas.* Intatta, Presso a' nemici tuoi, sia la tua fede. [B.] *Ar. Fur.* 32. 38. Inviolabile.

[T.] Viva fede. Ardente. Operosa. *Vang.* Donna, grande è la tua fede. *E:* Nè in Israello tanta fede ho trovata. — L'ottima fede *di Cic. è anal. alla* Buona fede *in senso umano.* = *Il* Somma *del Bocc. Nov.* 49. 12. (*Man.*) Insieme con Federigo, che con somma lede le serviva, mangiarono il buon falcone, *meglio s'appropria al senso rel.*

Il seg., di ciò che induce a credere. [T.] Fanno altissima fede. *Ma* Alta *e* Altissima *può denotare l'altezza de' pensieri e degli affetti e delle opere che non dalla fede segnatam. rel. ispirate, e la innalzano sempre più. — Legg. S. Gio. Batt.* Credette ed ebbe perfetta fede in quello che l'angelo aveva detto a Zaccaria. [Camp.] *Mac. Vit. S. Cat.* 1. 12. Io ti sposerò a me in fede perfetta (*G. C. all'anima*). [B.] *Ar. Fur.* 5. 19.

66. [T.] *In senso di lode, taluni dicono:* Fede cieca; *ma* La fede vera è veggente sempre, *in quanto, anche nell'ignoranza delle ragioni vere del credere, intende che contro a quel ch'ella crede non c'è verità; è veggente almeno in ciò che desidera e ama vedere di più per credere meglio.*

[T.] Fede vana. *Virg.* Credo equidem nec vana fides.

[T.] Fede vacillante, languida. — Tiepidezza di fede.

[T.] *Prov. Tosc.* 131. A maggior felicità, minor fede. [Tav.] *Cat. Lib.* I. XII. È poca fede da avere, perchè molti parlano variate cose.

67. *Accoppiam. di verbi se n'è già visto es. spursi. — Per quel che concerne segnatam. la mente.* [T.] Far fede *talvolta è più solenne di* Attestare, *ma meno di* Testificare. Testificasi *d'ordin. in giudizio, o in modo da poter valere in giudizio. Poi,* Far fede *ha senso più lato, Render credibile, non solo con testimonianze, ma con prove o con segni.* [Val.] *Dant. Son. Etr.* 1. 277. Per fede fare alle parole conte.

Anco di cosa col Che *e col* Ne. [T.] Questo ne fa fede. — Questo vi faccia fede che...

† *Accrescer fede, credibilità, vuole il Gh. che ciò significhi il modo inusit.* Far più fede all'oste (*Fir. Nov.* 10. 214.). *Nel seg., invece di* Fare, *credo abbia a leggersi* Dare; *e così porta anco il senso de' versi. Bern. Orl.* 2. 7. 18. (*Man.*) Il duca Namo, ch'ogni cosa vede, Agli occhi stessi suoi non può far fede.

[T.] Ottener fede a sè, alle proprie parole, *Far ch'altri creda. Meglio il Petr. Canz.* Il suon... de' miei sospiri, Che acquistan fede alla penosa vita (*che fanno credere quant'io viva in pena*); *contr. D.* 1. 13. Riguarda bene, e sì vedrai Cose che torrien fede al mio sermone. *E spiega poi:* S'egli avesse potuto creder prima... Ciò ch'ha veduto, pur con la mia rima... (*per le parole mie: ma la cosa era incredibile*). — *Quel che D.* Tor fede al..., *Cic.* Imminuere rei, *Hor.* Multa fidem promissa levant.

Indurre in fede, *non com.; ma sì* Indurre a credere. [Camp.] *S. Gio. Gris. Om.* Per questo dovreste essere voi più indotti in fede. — Fermar fede, *Prestare credenza fermamente. Dant. Par.* 17. Chè l'animo di quel ch'ode, non posa, Nè ferma fede, per esemplo ch'haja (*abbia*) La sua radice incognita e nascosa. *Non com., ma vivo* Confermare la fede; Confermare *e* Confermarsi nella..., *e in senso rel. ed in altri.*

68. [T.] Dar fede *può riguardare la credenza della mente; e allora usasi senz'art.* [Camp.] *Aquil.* II. 16. Lo suo ornato parlare mi dà fede che sia di schiatta delli Dii. *Ov.* Dant verbo plurima signa fidem.

Ma poi sovente concerne le promesse. [T.] *Cic.* Regolo, di propria volontà, da nessuna forza sospinto, per la fede ch'egli avèva data al nemico, ritornò dalla patria a Cartagine. *E:* Fede data a uomo infedele. — Dar la fede, *col* Che. Gli ha data la sua fede che lo amerèbbe sempre.

Giamb. Bern. Contin. Cirif. Calv. 3. 94. (*Gh.*) Avea dubitazione Che Bisantona no'l tradisca e inganni,...: Pur disse a Bisantona che le piaccia Dargli la fede, e, quel ch'ha detto, faccia. Bisantona di fatto il dito a bocca Si pose, e fece real sacramento D'osservar le promesse.

Ass. [T.] *Serd. St. Ind.* 9. 79. Fernando, castellano del luogo, fattasi dar la fede, uscì a parlar con loro. *Gli corrisponde il* Ricever la fede, *che s'è visto in Virg.*

[T.] Dare la fede, *in senso rel., Insegnarla e ispirarla, e co' sacramenti della Chiesa associare al numero de' Fedeli.* [Camp.] *Bib. Epist. can.* VII. Alla fede che, una volta, vi fu data. *E in questo senso* Ricever la fede, *Accoglierla in cuore, Essere e tenersi ascritto al numero de' Fedeli.*

69. [T.] *Anco dell'*Aver fede *è raro, ma non inusit. nè impr., il senso d'Ottenere credenza, Esser creduto. Ov.* Res fidem habuit, *Fu creduta.* — Le sue parole non hanno, non trovano fede.

[T.] Trovar fede presso taluno, *e* Averla, *anche del credito, della autorità. V.* § 10. *Guicc. St.* 1. Era, nel maneggio della guerra e degli Stati, debole il consiglio e la sperienza di coloro che avevano fede appresso a lui (*al re*).

[T.] Aver fede a uno, *Credergli, Fidarglisi. È in Cic. — Volg. Bib. Att. Ap.* 5. E menolli cortesemente senza violenza, temendo che il popolo, che aveva fede in loro, non li allapidasse (*ne lapidarentur. — Il* Li *si riferisce non agli Apost., ma ai sergenti mandati per arrestarli*). [Camp.] *D. Conv.* IV. 12. Siccome vedemo nel traditore, che nella faccia dinanzi si mostra amico, sicchè fa di sè fede avere.

Car. Lett. 1. 203. (*Gh.*) Se le forze corrispondessero al desiderio ch'io ho di giovarvi, ricorreste maggior frutto della fede che m'avete. (Avete in me *direbbe più.*) — *Col* Che *partic., di fatto. Tac. Dav. Ann.* 14. 192. (*C*) Mandò loro non più che dugento, e male armati..., avendo fede che quel tempio si difenderebbe (*tutela templi freti*). *Car. Lett.* 1. 179. (*Gh.*) [T.] Come ho fede, *di cosa che abbia a seguire, o altri a fare.*

[T.] *Prov. Tosc.* 299. Chi non ha fede, non ne può dare.

Segnatam. nel senso rel. [T.] *Vang.* Non ancora avete fede. *D.* 3. 26. Sperino in te... (*dice il Salmo*) color che sanno (*noverunt*) il nome tuo, E chi no'l sa, s'egli ha la fede mia? (*non può non sperare in Dio chi crede in Dio vivamente così com'io credo*). *Vang.* Se avete fede come un grano di senapa, direte a quest'albero: Dibàrbati e trapiàntati in mare; e vi ubbidirà. *E:* Abbiate la fede di Dio.

Ass., della fede non accompagnata a fiducia, ma di credenza alla verità rivelata. [T.] *D.* 2. 7. Non per altro rio (*colpa*) Lo ciel perdei che per non aver fè (*per non essere crist.*).

Rifl. in senso soc. [B.] *Ar. Fur.* 39. 76. Che amici sono e che tra lor s'han fede (*si fidano l'un dell'altro, e possono fidarsi*).

70. [T.] *In Virg.* Fidem ferre *concerne il credere che una cosa è avvenuta.* (Si qua fidem tanto est operi latura vetustas): *nell'it.* Portar fede *non ha senso che di fedeltà.* [Camp.] *D. Inf.* 13. Fede portai al glorioso uffizio (*di segretario dell'Imp., che trovò la moda tedesca delle cappe di piombo*). † *Vit. S. Gir.* 28. Sono venuto qua per renderti lo merito della divozione e fede che tu hai portata in me. = *Gr. S. Gir.* 39. (*C*) Portate buona fede alle vostre mogli.

[T.] *Ma anco del sentimento di fiducia, e della fede rel., può dirsi quando la locuz. compiasi con altre parole:* La fede ch'io porto nel cuore.

71. [T.] *In Cic.* Servare fidem; *in Virg.* Serbar fede al cenere del marito; *e così potrebbesi* Al nome, alla memoria. Serbare *dice più che* Osservare, *quanto alla custodia dell'affetto;* Osservare *dice gli atti esteriori, e però s'usa sovente della fede soc. e polit. Bocc. Nov.* 17. 45. Senza serbare al suo amico e signore fede, di lei s'innamorò. [Giust.] *Serd. St. Ind.* 8. 61. Questi precetti fissi nell'animo della reina e de' parenti, anche dopo la morte del re, ebbero possanza di fare che quella gente osservasse alcuni anni la fede. [T.] *Sansov. Conc. Pol.* I savii non hanno voluto che si osservi in alcuna cosa umana maggiormente la fede quanto nelle confederazioni. — *L'antig.* Servare *valeva ora Serbare e ora Osservare. Machiav. Stor. Fior. lib.* II. Non avrebbe servata la fede (*il duca d'Atene*), se dal conte Simone non fusse stato di ricondurlo in Firenze minacciato. [B.] *Ar. Fur.* 30. 84.

[T.] Conservare *non sta senza l'art.* Conservare la fede, *o* La fede conservata. *Nel senso rel. Ap.* Ho compiuto il mio corso, ho conservata la fede. *Intenderebbesi anco* Conservare la fede, *Con le parole proprie e con gli esempi, far ch'ella si conservi nelle anime altrui.*

Nel senso di Serbare, Guardare *è antiq.* [T.] *Dittam.* 1. 14. Nel fuoco Entrò per guardar fede al primo vago. [B.] *Ar. Fur.* 24. 32.

72. *Non antiq.* Tener fede, *che dicesi della costante fedeltà.* [Camp.] *Bib. Num.* 5. La femmina che non terrà fede al suo marito, e farà adulterio con altro uomo...

D'amore. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 20. 30. La non ti tien più fede, E ben potresti avanti a lei morire, Che ne godrebbe. [Camp.] *Art. am.* I.

Quasi fig. Petr. Son. 80. (*Man.*) Lasso, ben so che... rapidamente n'abbandona Il mondo, e picciol tempo ne tien fede. *Alam. Rim.* 2. 190. Che la Fortuna... poco ne tien fede. *Cas. Son.* 7. Nè sapea già che 'l mio signor avaro A' buon' seguaci suoi fede non tenne.

Di fede rel. [Camp.] *Mor. S. Greg.* Per questa via non vanno li uomini eretici,... imperciocchè essi non tengono la fede diritta. — *In senso più gen* [T.] Uomo tenace della propria fede.

73. *Coll'art.* [T.] Mantenere la fede; Mantenere viva la fede (*di fede rel.*) *e in sè e in altri. Ma, e coll'art. e senza, può intendersi anco di fede soc., si della fedeltà dovuta, e sì della fede data con promessa tacita o espressa. E segnatam. della promessa*

diciamo: Stringersi di fede a uno o a più. *E in questo e in altri sensi:* Unito per fede. — Vincoli della... — Sciolto da ogni fede verso...

Il seg. non com. [Tor.] *Dat. Lep.* 148. Mi sono impegnato di far qualcosa di nuovo a gloria di S M., e spero che, avanti all'anno, libererò la mia fede dalla promessa spontanea.

74. *Rifl.* [T.] Tenersi e Mantenersi in fede, *intendesi segnatam. della fedeltà;* Stare in..., *e di questa e della fede rel.* — *Della fedeltà. Segr. Fior. Cliz.* 3. 6. La cosa va bene: Pirro, sta' nella fede. *Coll'art., in questo senso, non è com. M. V.* 7. 4. Pochi furono... che stessono in fede. *Cic.* Non stare in fede. — *Della fede rel., che fede non è se non operosa, Paol.* Stare in fede.

[T.] *Cic.* Manere in... *It.* Rimanere, *meglio che* Restare. *Paol.* Vivere in fede, *può avere senso rel.*

75. *Modi varii.* [T.] Seguir la fede de' libri sacri, d'un codice, *nel senso intell. del num.* 1. — *In senso rel.* Seguire la fede, *Aderire a una società rel., e secondo quella fede operare. È nell'Ap.* — *Nel senso polit.* [Camp.] *Esser fedele, Seguitar la parte d'alcuno con fedeltà. Com. Ces.* Mandrubazio..., seguitata la fede di Cesare, da lui in Gallia era venuto (*Caesaris fidem secutus*).

[Tav.] † Usar fede, *Fidarsi scambievolmente. Arch. St. T.* 4. *p.* 2. 357. 14.

[T.] Eccitare la fede. *Vang.* Accrescici la fede. — Infervorare la fede, o nella fede.

[T.] *Petr. Vit. Imp. Pont.* 97. Si riceva in luogo di padre e di madre colui che ti leva dalla fonte del battesimo nel confermare e dare la fede. *Non in questo senso, ma del rendere più ferma in altri o in se stessi la fede, e rel. e soc. e intell.* Confortare nella fede, o la fede. — Corroborare nella o la fede. *Cic.* Constituendae. — Stabilire la fede, *segnatam. nel senso rel., Stabilire la società de' Fedeli, che creda più fermam. e operi più costantemente.*

76. *Senso contr.* [T.] *Vang.* Ho pregato per te, che la tua fede non manchi. *Può mancare anco in un solo atto, e può mancare il vigore di lei nell'intensità e del credere sperando e amando, e dell'operare. Cic.* Fides deficere coepit.

[T.] Venir meno alla fede, *più com. che* Della. *Bocc. g.* 3. *n.* 9. Dunque volete voi che noi vegniamo meno di nostra fede, la quale noi, per riaver sanità, donammo alla damigella?

Mancare di..., *segnatam. nelle opere.* [T.] *G. V.* 10. 201. 3. La divina Provvidenza non dimette la giustizia della sua punizione a chi manca di fede. *Din. Comp.* 2. 42. Imprigionando i cittadini a torto, e mancando della sua fede. *Bocc. Nov.* 29. 8. *Ar. Fur.* 1. 7. Non ti turbare, e se turbar ti dêi, Túrbati, che di fè mancato sei. [B.] *E* 29. 17. [T.] Mancare alla fede *par che dica un po' meno; onde ass. diciamo, a titolo di grave rimprovero:* Mancator di fede ([B.] *Ar. Fur.* 1. 26.); *no:* Mancatore alla fede. — *Col* Di, *ci si aggiunge un'altra* A, *in senso diverso.* Mi ha mancato di fede. — Mancare alla..., *anche in solo un atto;* Mancare di... *può essere perfidia frequente e abit. E quest'è che fa grave il biasimo di* Mancatore.

77. [T.] Rompere. *Aureo lat. e* Rumpere e Frangere. *Questo noi diremmo piuttosto* Infrangere, *che è più raro, ma più grave di* Rompere. = *Bemb. Stor.* 3. 36. (*C*) Gli abitanti, che con alcune condizioni si erano resi, rotta loro la fede,... entrati, rubarono.

Di fedeltà. [Camp.] *D. Inf.* 13. Giammai non ruppi fede Al mio signor.

[T.] *Della fedeltà mutua. Virg., per estens. delle api, trad. del Monti:* Spento lui (*il re*), rompon la fede.

Delle promesse; senz'art. Ma in questo senso, coll'art. più com. [Val.] *Pucc. Guer. Pisan.* 2. 36. Rompe fede in ciò ch'ell'ha promesso.

D'amore. [T.] *Petr. Son.* 25. Rotta la fè.

Senso più gen. Esop. Cod. Far. fav. 6. (*Gh.*) Per questo leone può intendersi lo potente e falso mercatante, e ciascuno nel suo grado, il quale per soperchianza di potenza rompe fede e patti a' suoi minori, e rubali.

78. [T.] Provare l'altrui fede, *si può con fine buono, per più porla in luce e acquistarle più merito.* Tentare l'altrui fede, *in it., ha mal senso, e si dice sì della credenza rel., e sì della fedeltà.*

[T.] Scrollare la fede *è imag. contr. a* Fede salda, robusta, inconcussa, *che ora taluni dicono* Incrollabile, *avendo alla mente il fr.* Inébranlable; *ma, non essendo del ling. parl. nè* Incrollabile *nè* Inconcussa, *giova a questo secondo attenersi, ch'è più sicuramente it. Cic.* Concidit. — Cade *non si direbbe, ma* Scade, *e della fede soc. e della rel.: questa scade non dalla propria eterna dignità, ma negli uomini che non la adempiono. E si può dire che* Cadon essi dalla fede, come da altezza in cui erano collocati.

[T.] Rimuovere dalla fede. *Att. Ap.* Avertere a...

[T.] *Soll.* Mutare. *Noi*, Mutar fede *direbbesi segnatam. della Rel. Ma anco* Mutar fede politica, *accennando però a senso quasi rel.* [Camp.] *G. Giud.* XV. 117. Le aveva egli mentito di sua fede e di suo sacramento. *E* 113. E sopra tutto questo m'ha egli mentito di sua fede, perocchè egli mi avea promesso di tôrre Polissena per moglie, e di liberare nostro reame.

[Camp.] † *S. Paol. Tim.* 1. 5. Le più giovani vedove schifa...; imperciocchè quando elle hanno compiute le loro volontadi e hanno lussuriato, poi si vogliono maritare in Cristo, abbiendo dannazione, imperciocchè fecero vana la primaia fede (*primam fidem irritam fecerunt*). [T.] Offendere la fede, *segnatam. nel senso soc. Hor.* Laesa (*d'amore*). [Camp.] † *Somm.* II. Questo è peccato d'adulterio, ch'è molto grave; ch'elli vi ha trapassamento di fede che l'uno dêe portare all'altro. [T.] *Così traduce* Trasgressione *anco S. Cat. Lett.*

[T.] *Cic.* Violare. — Tradire. — Perder la fede, *in senso rel., Non più professare nè credere quello che già si credeva.* — Perdere la fede in uomo, *Non più crederlo fedele, veridico, onesto. Anche* Perder la fede *nelle cose. Nep.* Amittere (*di perfidia, quasi Lasciarla andare*). — *Nel seg., men com., Perdere il credito, Non esser più creduto da altri. Prov. Tosc.* 231. Chi scopre il segreto, perde la fede.

FEDECOMMESSÀRIA. [T.] *S. f. V.* FEDECOMMESSARIO *sost. m.*

FEDECOMMESSÀRIO *e* **FEDECOMMISSÀRIO**, *e* **FIDECOMMISSÀRIO** e † **FIDECOMMESSÀRIO.** [T.] *Agg. Che concerne il fedecommesso o i fedecommessi. È nell'Agg. e nel Sost., ch'è di solo il ling. leg., più usit. è la forma latina* Fidecommissario. *Nel sost.* Fedecommesso, *che cade più sovente nel ling. parl.* Fidecommisso *suonerebbe pedantesco, se non quando fosse iron.* Fedecommisso, o Fidecommesso *sarebbe miscuglio fuor dell'anal. e fuor dell'uso.* [T.] Vincolo fedecommessario. *Papinian.* Eredità fedecommessaria. — Sostituzione fedecommessaria.

[T.] Erede fedecommessario. = *Cron. Vell.* 134. (*C*) Ove toccava a Boccaccio, non essendo la detta costituzione fidecommissaria, forse il valsente di fior. 200, ne gli toccò più di mille lire. [T.] *Ulp.* Pretore fedecommessario, *che conosce de' fedecommessi.*

FEDECOMMESSÀRIO, FIDECOMMISSÀRIO. [T.] *S. m. V. l'Agg. Pers. alla quale è dato l'incarico d'un fidecommesso. Maestruzz.* 2. 32. 1. (*C*) Questo falla ne' legatarii, e fedecommessarii, i quali testimoniano in *causa testamenti. Dav. Lett.* 8. (*Man.*) Pare che Bartolino voglia riconoscere il fidecommisso di Sinibaldo Gaddi, e che tra le sorelle, eredi e fidecommissarii saranno molte liti.

[T.] *Ulp.* Se il fedecommessario muore prima. *Può cadere anco il fem.* È fedecommessaria.

FEDECOMMESSO *e* **FIDECOMMISSO.** [T.] *Part. pass. di* FEDECOMMETTERE *a noi inusit.* (*V.* FEDECOMMESSO *S. m.*). *Lasciato, Venuto per fedecommesso. Maestruzz.* 2. 32. 1. (*C*) Ma a questo falla ne' legatarii e fedecommessarii, i quali testimoniano in *causa testamenti* quando si determina dell'eredità, ma non delle cose legate e fedecommesse.

2. *Fig. Buon. Fier. intr.* 7. 45. (*Gh.*) Io son la Parsimonia; io quella sono Che fo fidecommesse in mano altrui Le sustanze acquistate (*le conservo e trasmetto intatte a chi verrà poi*).

3. *Trasl. Di pers. o cosa che non muta e si perpetua. Non com. Fagiuol. Rim.* 1. 120. (*Gh.*) Ed il Bisogno li fedecommesso Si fermò senza muoversi niente. *Malm.* 2. 1. *Baldov.* 3. 4. (*In questi due es.* Fidecommisso; *ma segnatam. nell'agg. sentesi la convenienza di dire* Fedecommesso.) *Salvin. Not. Malm.* 1. 122. Fidecommisso, Legato, Raccomandato, Commesso, che sta sempre in casa a guisa de' fidecommissi; e diciamo anche Assofermo, cioè assiduo.

FEDECOMMESSO *e* **FIDECOMMISSO** (*di queste varietà V.* FEDECOMMESSARIO *agg.*) [T.] *S. m. Volontà espressa dal testatore che l'erede suo conservi e passi a persona determinata, in tutto o in parte, i beni lasciati per testamento; glieli passi in un dato tempo o in casi determinati. I Lat. avevano il v.* Fideicommittere, *e* Fidecommittere; *giacchè anco nel dat. facevano* Fide. [T.] *Scaev.* Aveva il padre proibito al figliuolo alienare i poderi, ma gli aveva fedecommesso, di conservarli ai figliuoli e agli altri cognati. *Papinian.* Fedecommettere ai nepoti che pagassero certi legati ai fratelli. *L'orig. della voce è da questo, che l'adempimento de' fedecommessi era in prima all'arbitrio dell'altrui probità. Augusto fa obbligatorii i fedecommessi prima lasciati allo buonafede, e li pareggia ai legati.* [T.] *Arnob* (*trasl.*) Lasciare per fedecommesso. — Eredità lasciata per fedecommesso. = *Dav. Lett.* 15. (*Man.*) Penserei che bastasse assicurare col fidecommisso insino a' nipoti e non più oltre. *Lasc. Gelos.* 1. 2. (*C*) Da Giovacchino gli fu risposto che, per aver tutta la sua roba in fidecommisso, non poteva donare. *Cecch. Dot.* 1. 1. Accennando ch'e' ci fussero su fidecommissi. *Salvin. Disc.* 3. 143. Dicono sotto quella parola *mobili* non contenersi le grasce, le quali, non vi essendo col loro proprio nome espresse, rimanere pertanto chiuse fuori del fidecommisso e primogenitura. [T.] *Iscr. lat.* Ricevere de' fedecommessi. — Universale. — Particolare.

[T.] *Iscr. rom.* Pretore de' fedecommessi; *giudice speciale delle cause che concernevano quelli.*

2. *Trasl. V.* FEDECOMMESSO *agg.* [T.] *Auson.* Soddisfare al fedecommesso del padre (*nel fare il bene*). *Fam.* La pedanteria, la pazzia, una malattia o un difetto passano di generazione in generazione per fedecommesso.

[T.] *Altro modo fam.* Certi convitati nelle case dei signori, certi impiegati ne' pubblici uffizi passano di padre in figliuolo e da ministro a ministro per fedecommesso. Sono essi stessi un fedecommesso doloroso, uggioso.

[G.M.] *Ragazza che non trova marito, dicesi per cel. ch'è* un fidecommisso in famiglia.

† **FEDECOMMETTÈRE.** [T.] *V. a. V.* FEDECOMMESSO *S. m.*

† **FEDEDEGNO.** [T.] *Agg. Degno di fede. Comp. sull'anal. d'altri usit. Gr.* Ἀξιόπιστος. Degnodignus *tutt'una voce in Sisto papa. È danno che tali composti comodi e valenti cadano dall'uso. S. Agost. C. D.* 1. 26. (*C*) La divina autoritade con alcune fededegne testificazioni ha fatto intendere alla Chiesa che debba così onorare la memoria...

2. † *Di pers. a modo di sost. Bocc. Introd.* 1. (*C*) Quantunque da fededegno udito l'avessi.

FEDELÀCCIO. [T.] *Pegg. di* FEDELE. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 176. *Potrebbe cadere per cel. in senso aff. a* Fedelone, *ma usit. non è come questo. Per contr. nelle Gl. lat. gr. è* Fiduuculus *dim. di* Fidus. *Nè l'it. comporterebbe* Fedelino, *o sim.* Fedelini, *in qualche dial., i Capellini, minestra, forse da* Fides, *Corde sottili.*

† **FEDELÀGGIO.** [T.] *S. m. Dipendenza del fedele, cioè vassallo o servo, dal signore. Libr. imper. cod. maruc. c.* 140. *p.* 18. (*Fanf.*) Fermate negli animi essere sciolti da cotale fedelaggio.

FEDELE *e* † **FIDELE.** [T.] *Agg. Che ha fede, la osserva, la dimostra co' fatti. Aureo lat. Ha sensi più varii e più nobili di* Fidato. Fedele, *di fede in amore e in amicizia, di fede relig., d'ubbidienza.* Fidato *riguarda la sicurezza e l'utile, il non nuocere e il non disservire più che il giovare e l'amare.* Fidato *anche di luogo,* Fedele *anche di bestie.* [T.] *Frontone:* Fedele *denota meglio sovente qualità volontaria, acquisita o provata coll'abitudine:* Fido, *qualità naturale.* — Fido, *da fidarsi;* Fedele, *che dà prove di sua fede; da confermare la sua fede co' fatti. Isid.* Infedele, senza fermezza; infido, senza fede. *Un interprete di Ter.* Fido, nelle cose rilevanti; Fedele, nelle minime ancora. *Isid.* Fedele amico, Fido servo. *In* Fedele *è più diretta l'idea di dipendenza sovente. Nel seg. le voci affini s'accumulano per rincalzare. Pl.* Raccomandai i beni miei ad amico probo e fedele e fido e di fede grande. *Veramente potrebbe la pers. e* Fedele e Fida *non essere* di fede grande. *Questo ult. di sole le pers.; gli altri due, per estens. è fig., e d'anim. e di cose.*

2. *Incominciamo dal più nobile elemento, l'affetto che attua ed esercita la libertà. Sallust. Catel.* 12. (*Man.*) In casa loro vivevano temperatamente, agli loro amici erano molto fedeli. [T.] *Sall.* Verso gli amici. — Fedele nell'amicizia *dice in gen. il pregio abit. e le prove della fedeltà. Cic.* Saldo e fedele amico. [B.] *Ar. Fur.* 13. 12.

3. *Non della pers. ma del sentimento. Bemb. Lett. Nip.* 5. 112. (*C*) Io ho sempre fatto meno stima de' danari, che dell'onestà,... e sopra tutto della

vera e fidele amicizia. [T.] *Cic.* Fedeli amicizie. — *D'ora innanzi congiungeremo le locuz. che concernono la pers. e quelle che il sentimento nel medesimo § secondo l'idea.*

4. *Altri affetti.* [T.] Marito fedele alla moglie. *O ass.* Marito fedele. *E così* Moglie. [B.] *Ar. Fur.* 9. 87. Consorte. [T.] Fedele amante. [B.] *Ar. Fur.* 9. 25. *E* 35. 37. Il più fedel d'ogni fedele amante. [T.] *Hor.* Nè così fedele, così avversa al lucro, poteva nascere da madre non degna. — Fedele al vincolo conjugale. *Hor.* All'amore. *Ter.* Animo fedele e benigno. — Cuore. [B.] *Ar. Fur.* 14. 75.

[T.] *In gen.* Fedeli nell'affetto. *Sap.* Fedeli nella dilezione.

5. *Senso intell.* [T.] *S. Bern.* Fedele cognizione del vero. *S. Agost.* Con fedele studio. (*Questo può concernere eziandio l'animo.*) — Informazioni fedeli. — Esposizione. — Notizia. — Narratore, Storico fedele. — Fedele nel narrare. — Messaggio. [B.] *Ar. Fur.* 25. 85. Messo. [T.] Fedele storia, *e per la veracità, e per la buona fede, e per l'esattezza, anco ne' particolari diligente.*

Degno di fede. [Camp.] *Avv. Cic.* 18. Secondo il detto di fedeli scrittori, ritrovando le croniche antiche che di ciò parlano. *G. Giud. A. Prol.* Chè per li scritti delli fideli antichi scrittori sì si trovano cotali cose passate. *Bibb. Eccles.* 36. Rimerita, Signore, coloro che sostengono te, acciò che li tuoi Profeti si truovino fideli annunziatori (*veridici*) (*fideles inveniantur*). *Ma nel preced. ha più ampio senso di fedeltà a compiere la missione commessagli del prenunziare la verità.*

[T.] *Similmente è più ampio in quel de' Salm.* Fedele la testimonianza del Signore, e dà a' parvoli sapienza. *Qui è più che a dire degli uomini.* Testimone fedele o Fedele testimonianza, *chè di Dio intendesi poter attuare e attenere il vero promesso.*

6. [T.] *Siccome è fondamento alla fede la verità, così* Fedele *dicesi l'imag. o la parola che ben corrisponde alla verità del sentimento, o alla verità delle cose esteriori. Nel primo senso* Espressione fedele del sentimento, *verace; nel secondo,* degli oggetti, *vera. L'idea stessa, che la mente si fa, dell'oggetto può essere più o meno* fedele; *e in questo signif. è moralità, inquantochè nell'attendere per ben giudicare e nel giudicare rettamente e nell'applicare e attuare con buona fede il concetto l'anima fa molti atti di fede.*

[T.] *Quindi fig. La corrispondenza stessa, il riscontro, tra l'idea e il giudizio e le cose, e delle cose tra loro, diciamo* Fedele.

7. [T.] *Dal dirsi* Fedele *l'imagine vengono le locuz. usit. nell'arte della parola, e nelle altre arti belle.* Disegno fedele. Pittura, Ritratto. Pittore fedele.

[T.] Imitatore, Imitazione fedele.

8. [T.] *Siccome* Interprete fedele, *così* Traduttore. = *E ass. Salvin. Annot. Mur.* 2. 129. (*Man.*) Il Villani scriveva liberamente, il Giamboni obbligatamente; e, quel che è più, attaccatamente al testo, traducendo parola per parola, per esser fedele. *E Pros. Tosc.* 2. 48. (*C*) Delle buone, cioè delle fedeli, traduzioni. [Cont.] *Garz. T. Piazza univ.* 204. *v.* Questi traduttori, quando sono fedeli, diligenti, chiari, e dotti veramente in quella lingua dalla quale traducono...

9. *In senso più angusto.* [T.] Ristampa, Stampa fedele. = *Pros. Fior. Borgh. Lett.* 4. 4. 95. (*C*) Le une e l'altre (*iscrizioni*) poco fedeli, secondo me, e scritte da persone poco pratiche.

[T.] Copia fedele, Fedele copista.

10. *Altri usi più nobili, e quasi fig.* [T.] Memoria fedele, *che ritiene esattamente le imagini, le parole; e prontamente le richiama nell'ordine loro. Non solam. come* fedele *serva o ministra, ma nel senso che diciamo fam.* Oggi il capo non mi dice il vero. *E siccome diciamo altresì* Le gambe non mi dicono il vero, *cioè Non ben mi reggono; così, in gen.,* I sensi fedeli all'anima, il corpo allo spirito, la mano alla mente, la penna e lo stile al pensiero.

[T.] *Hor.* Seguius irritant animos demissa per aures, Quam quae sunt oculis subjecta fidelibus. *E noi potremmo:* La fedele testimonianza degli occhi, Il fedele ministero.

Altra fig. [T.] Fedeli all'assunto, *nel provare quel che s'era proposto, nel non uscire dal tema.*

Altra fig. [T.] *Siccome Plin.* Infedele maestro del retto è il timore; *così, non solamente* Fedele maestro, *ma* Discepolo; Fedele insegnamento, *verilico, diligente, di buona fede;* Fedele disciplina.

11. *Nel* § 5 *abbiam visto de'* Fedeli prenunziatori di quel che sarà. *Il fig. seg. è passaggio a que'sensi ove* Fedele *concerne le promesse e gl'impegni presi, e, in gen., i doveri.* [T.] *Bart. Dan. Op. mor.* 29. 2. 163. Predizioni tanto al riuscimento fedeli, e non in questo sol genere, ma altresì nelle abilità a diverse professioni. — Essere fedele alla parola data, alla propria parola. — Fedele alle promesse è *imag. più viva, perchè più fig. che* Nelle; *ma* Nelle *dice più chiaro l'attuazione costante. S. Bern.* Fedele promessa di verità. *Val. Fl.* Promissa infida tyranni.

[T.] Fedele ai patti, al giuramento. *Il Mach. Princ. cap.* 15. *contrapp.* Fedele *a* Fedifrago.

[T.] Fedele al voto. *D.* 3. 5. Non prendano i mortali il voto a ciancia; Siate fedeli, ed a ciò far non bieci (*sia retto l'adempimento*). — *C'è una fedeltà materiale, obliqua e torta, che fedeltà vera non è.*

[T.] Pagatore, Pagamento fedele.

In gen. [T.] Fedele a' proprii impegni. — Al dovere.

[T.] Fedele alle proprie massime, alla propria coscienza. *Più ardito, ma non impr.:* A se stesso.

12. *Applicando a Dio i modi umani.* [T.] *Ps.* Fedele il Signore nelle parole sue, in tutte le sue vie. *Ep. Joh. Volg.* Egli è fedele e giusto nel rimetterci le colpe nostre. *Apoc.* Gesù Cristo testimone fedele.

[T.] *A Maria stessa, la Chiesa:* Vergine fedele, specchio di giustizia. *Hor.* La fede incorrotta, che della giustizia è sorella. *In un altro Inno, la Chiesa:* Croce fedele, Arbore di tutte nobilissima.

13. *Questo ci conduce ai sensi più propriam. rel. D. Inf.* 3. (*C*) Degli Angeli, che non furon ribelli, Nè fur fedeli a Dio, ma per sè fôro. [T.] Per essere fedele a Dio conviene esser costante in fare il bene: l'una cosa è indivisibile dall'altra, perchè con Dio non è distinzione tra la fedeltà del corpo e quella dell'anima. = *Cavalc. Espos. Simb.* 2. 47. (*C*) Dovrebbero essere fedeli a Cristo. [T.] *Eccli.:* Profeta fedele nel cospetto di Dio. — Uomo fedele nel cospetto di Dio (*che opera avendo sempre dinnanzi il pensiero di Dio*). — Case religiose, fedeli alle loro osservanze. — Culto fedele. *Apoc.* Sii fedele sino alla morte, e ti darò la corona di vita. — Fedele, *di martire. Ar. Fur.* 41. 100.

Più propriam. contr. a Incredulo. [T.] *Vang.* Non essere incredulo, ma fedele.

Cristiano. [Camp.] *D. Purg.* 22. Non par che ti facesse ancor fedele (*o Stazio*) La fè, senza la qual ben far non basta. [T.] A tutti i fedeli cristiani. *Qui* Fedele *è agg., come nella locuz. fam. abusata per cel.* Ogni fedel cristiano, *per dire Ogni uomo, i più volgari, i più semplici.* [G.M.] *Red. Lett.* La molsa è la midolla, come si accorgerebbe ogni fedel cristiano. [T.] *Iscr. Crist.* Fedele in pace, in Cristo. = *È da intendere in senso rel. a Maria. Petr. Canz.* 49. 6. (*C*) D'ogni fedel nocchier fidata guida. [B.] *Ar. Fur.* 40. 2. Popolo. *E* 41. 34. Esercito.

Sost. [T.] I fedeli di Cristo. *La Chiesa:* O Dio, Creatore e Redentore di tutti i fedeli.

14. *Sensi men alti. Politico.* [T.] Fedele alla patria. *Cic.* Fedeli alleati. — Alleanza. *Sall. Jug.* Ottenuta l'amicizia e colleganza (*politica*), rimasero sempre fedeli. *Cic.* Dejotaro, re, fedele al popolo romano.

Ar. Fur. 14. 69. (*C*) Non voglia tua bontà per mio fallire, Che 'l tuo popol fedele abbia a patire. [T.] Suddito. = *Tac. Dav. Stor.* 3. 320. (*C*) Tradì Galba, fu fedele a Vitellio, e la fellonia degli altri lui illustrò. [T.] *Iscr.* Pia, fedele, felice (*legione*).

15. *E del superiore all'inferiore, fedeltà ben più rara.* [T.] Comandante fedele al suo esercito; Principe, al popolo; Pastore, alla greggia.

16. [T.] Fedele alla legge, alla consuetudine, alla tradizione; al comando.

17. *Altri usi soc.* [T.] *Hor.* Medico pronto e fedele.

[T.] Tutore, Curatore.

[T.] Esecutore, Ministro.

Bocc. Nov. 69. 4. (*C*) Li beneficii, li quali da me tu hai ricevuti, ti debbono fare obbediente e fedele. [T.] Ubbidienza. *Cic.* Servo fedele verso il padrone. [B.] *Ar. Fur.* 27. 36. [T.] *Vang.* Servo buono e fedele. — Servigi fedeli. [B.] *Ar. Fur.* 38. 52. Servire.

Quasi fig. [T.] *Prov. Tosc.* 252. La povertà è fedel servitore (*non abbandona, ma serve allo spirito, che sappia usarne, a farsi migliore*).

18. *Altri usi soc.* [T.] Fedele compagno. [B.] *Ar. Fur.* 38. 21. *E* 21. 33. [T.] Conduttore.

[T.] Seguace fedele. Uditore; Visitatore; Convitato. *Questi due ult., spesso dolorosam., iron.*

19. *In senso meno iron. d'anim.* [T.] *Hor.* Cani. — *Di cavallo,* Fedele compagno nelle vie e ne' pericoli. *Ass., segnatam. nel verso,* Il fedele destriero.

D'anim., altra quasi fig. [T.] Rondinella fedele al suo nido.

20. *D'interessi mater.* [T.] Amministratore fedele, Amministrazione. *Vang.* Qual credi tu che sia fedel dispensatore e prudente. *E:* Nel poco fosti fedele. *E:* Se nell'altrui fosse fedele. — Depositario.

[T.] Conto fedele.

[T.] Pesatore fedele.

[T.] Misura. — Scrigno, Serrame, Porta, *che ben chiudono e ben custodiscono.*

[T.] Lavoro fedele, *di buona fede e puntualmente eseguito; e fig., Che corrisponde fedelmente al suo fine. In questo senso Plin.* Fedelissimamente dorato.

21. *Degli atti dell'uomo.* [T.] *Ov.* Cura fedele. [B.] *Ar. Fur.* 18. 183. [T.] Fedele diligenza. Ajuto. = *Petr. Son.* 244. (*C*) Nè mai pietosa madre al caro figlio, Nè donna accesa al suo sposo diletto Diè, con tanti sospir', con tal sospetto, In dubbio stato, sì fedel consiglio. [T.] *Guidicc. Lett.* Consigli fedeli. *È in Cic.*

[T.] Sermone fedele, *in senso rel. Un Inno della Chiesa:* Compiuto è quel che cantò Davide con carme fedele. *Questi due anco nel senso del* § 5; *ma qui più ampio.*

[T.] *Hor.* Fedele silenzio de' sacri misteri. *Il contr. del Vang.* Quel che udite nell'orecchio, lo predicherete da' tetti. *Ch'è ben più liberale.*

[T.] *Ov.* Lagrime fedeli, *di vero affetto, che non lo mentiscono, ma lo provano.*

22. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] Fedeli, *in più d'un signif., diconsi e le pers. singole, e molte pers. insieme e popoli, e la mente e il cuore, e la parola e l'opera umana e d'altri spiriti. È perchè* Fedele *comprende non solo il credere, e quindi l'amare e l'attendere e l'ubbidire, ma l'operare in ubbidienza e in pro di colui a chi credesi; però figuratam. dicesi e degli anim. e de' corpi inanim., in quanto ubbidiscono all'intenzione dell'uomo e servono a lui. Quindi per trasl., siccome dicesi che* L'uomo è fedele alla legge, alla regola, a una norma, alle tradizioni, a' principii, alle sue proprie massime, agli usi proprii; *così dicesi che* La cosa, L'avvenimento è fedele al suo principio, all'origine. *Parecchi de' fig. not. al* § 23 *hanno inoltre ragione in ciò, che fedeltà porta seco sovente l'idea d'esattezza; e questa è aff. a quella di diligenza, e diligenza, colla sua rad., richiama l'idea d'amore.*

23. *Accoppiamenti di verbi.* [T.] *Vang.* Nel cimento fu trovato fedele. — Riconosciuto fedele. = *Bertin. Fals. Scop.* 114. (*Gh.*) Chi s'è provato infedele in una cosa, non può certamente riputarsi fedele nell'altre. [T.] Fu conosciuto fedele nelle parole sue. — Rimanere, Conservarsi fedele.

24. *Accoppiamenti di particelle.* [T.] Chi è fedele nel minimo, anco nel più è fedele.

[T.] Fedele a *dice più che* Fedele verso *pers.* Fedele di *accoppiasi per lo più al sost.* (*V.*).

Col Di in altro senso non com., ma chiaro. Cavalc. Espos. Simb. 2. 43. (*C*) Vuole... che li sia fedele della persona sua, che nol tradisca e metta in mano de' suoi nemici; e vuole che li sia fedele di se stesso, cioè che li tenga le impromesse e li fatti... Vuole che li sia fedele del suo, non solamente che non glielo baratti, ma...

[T.] Fedele nel servigio, *o sim., dice l'atto o l'abito;* Fedele al servigio *dice la disposizione e l'effetto. — Similm. coll'inf.* Fedele nell'osservare, a osservare. *Ma diciamo:* Fedele in amore. In amore *dice la cosa in gen., anco di più amori che seguano l'uno all'altro;* Fedele nell'amore, *in un solo;* Fedele all'amore, *che corrisponde all'amore altrui: e in quest'ultimo riguardasi l'amore come personif., al quale obbligare la fede propria.*

[T.] *Flor.* Poco fedele. = *Tac. Dav. Ann.* 4. 20. (*C*) A noi sommamente l'un perfido, l'altro fedele. [T.] *Pl.* Fac fidele sis fidelis, *Fedelmente fedele (se la lez. non è err.), potrebbesi a mo' di cel. E certi traduttori, e certe mogli e mariti, e certi principi e sudditi, e certi uomini pii, sono infedelmente fedeli, o fedelmente infedeli.* = † *Copp. Rim.* 169. (*Gh.*) E vi chiama fedel più che la morte. *Modo quasi prov., perchè la morte, tosto o tardi, non manca.*

FEDELE. [T.] *S. m. e f. V. l'Agg. Senso gen. Di quella fede che è congiunta all'affetto abit. e lo dimostra. D. Inf.* 2. (*C*) Ora abbisogna il tuo fedele Di te (*M. Vergine dice a S. Lucia di Dante*). [T.] *Virg.* Tui fidissima. *D.* 2. 31. Volgi, Beatrice, volgi gli occhi santi... al tuo fedele, Che per vederti ha mossi passi tanti. = *Petr. Son.* 297. (*C*) Fedel mio caro, assai di te mi duole.

2. *Senso rel.* [T.] *D.* 3. 31. La regina del cielo, ond'io ardo Tutto d'amor, ti farà ogni grazia, Però ch'io sono il suo fedel, Bernardo. *Farlo sost. ha più affetto.* — I fedeli di Cristo. *La Chiesa allo Spirito Santo:* Riempite il cuore de' vostri fedeli.

3. *Ass.* [T.] O Dio, che i cuori de' Fedeli coll'illustrazione del Santo Spirito ammaestraste. = *D. Par.* 26. (*C*) E quel che spera ogni Fedel, com'io. [T.] *La Chiesa:* Le preci dei Fedeli. = *Segner. Crist. Instr.* 1. 5. 2. (*Man.*) I Fedeli salvati. [T.] *La Chiesa:* Dio, creatore e redentore di tutti i Fedeli.

4. [T.] Congregazione de' Fedeli. *Atti Ap.* I Fedeli venuti con Pietro, *per distinguerli da que' che non credevano in G. C.* — La Messa de' fedeli cominciava dopo il Vangelo, uscendone i Catecumeni. = *Maestruzz.* 1. 79. (*C*) Quando il fedele contrae (*matrimonio*) collo infedele. *Segner. Crist. Instr.* 1. 3. 17. (*Man.*) Che gran disgrazia sarebbe la vostra, se, vivendo voi tra' fedeli, foste più miseri degli stessi idolatri.

5. *Nel senso che gli ant. Fr.* Féal, *Vassallo con feudo, e' dicevano anche* Féable *e* Féel. *Borgh. Vesc. fior.* 520. (*C*) Fedele pare che importasse quello che, sotto fede di giuramento, era ad alcun particolar legame obbligato: e questa chiamavano Fedeltà. Alcuni giureconsulti vogliono, che Fedeli siano specialmente gli obbligati ai principi: ma io credo, che egli sentano d'ogni sorta di principato o signoria, picciola o grande. *Nov. ant.* 73. 1. Un fedele d'uno signore, che teneva sua terra... *G. V.* 4. 25. 1. Erano fedeli de' conti Guidi. [G.Fal.] *Din. Comp. Cron. lib.* III. Messer Rossellino suo consorto si tenea (*in*) un suo castello e' fedeli, e non se ne osava dolere mentre che papa Bonifazio visse. [Tav.] *Vit. di S. M. Madd.* 39. E ragionarono insieme come egli era da rendere la libertà a tutti i loro fedeli e fargli franchi, e render loro la signoria delle castella ch'e' tenevano.

Tav. Rit. (*C*) Scontrano un antico cavaliere, lo quale era stato della tavola vecchia, signore di quelle contrade, e ora per paura era fedele delli due giganti.

6. *Di dipendenza più grave che di vassallaggio. Borgh. Vesc. fior.* 518. (*C*) Ma ne' contratti latini si vede or coloni or uomini e talvolta fedeli. [M.F.] *Lib. Eccles.* II. 7. Ebbi sotto me fedeli e schiave e molta famiglia, e greggie e mandre di pecore più che nessuno il quale passasse dinanzi da me in Gerusalemme. = *Maestruzz.* 1. 10. (*C*) Chi è prete, non puote essere servo, nè fedele di persona, ed è diliberato dalla fortuna servile. *Franc. Barb.* 109. 3. E coi fedegli (*o* fede') dispensa.

7. [T.] *In Cic. ha senso gen. di pers. fidata, ma dipendente in qualche forma: comprova, del resto, l'orig, ant. del modo.* Mandami alcuno de'tuoi fedeli, se vuoi.

8. *Nel senso del* § 6 *e del primo, anco femm.* [T.] *Jac. Vittor. Canz.* (*Dell'usignuolo*): Chiama la sua fedele. *Nel senso rel. dicesi per lo più* Anima fedele, Anime fedeli; *non* Le fedeli.

†† **FEDELINI.** [T.] *S. m. pl. V.* FEDELACCIO.

FEDELISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* FEDELMENTE. *È in Plin.* — *Bemb. Stor.* 3. 37. (*C*) Licenziò gli Stratioti (*soldati greci*), da' quali era fedelissimamente servito. *Del servire anche Fir. As.* 2. 57. [T.] *L. B. Alb.* — *Apol.* 18.

2. *Senso intell. Varch. Lez.* 115. (*C*) Alleggheremo in pro e contro fedelissimamente tutto quello che ci sovverrà sopra tale materia. [T.] *Plin.* Fedelissimamente narrare.

FEDELÌSSIMO e † **FIDELÌSSIMO.** [T.] *Sup. di* FEDELE. *Aureo lat. Fir. Disc. Anim.* 60. (*C*) Una singolar prudenza, accompagnata da una fedelissima affezione.

[T.] *D'affezione. Cic.* Moglie fedelissima.

2. *D'affezione insieme e di dipendenza.* [T.] *Gir. Beniv. Com. Canz.* Al suo, in Cristo, Jesù fedelissimo conservo (*Domenico di Pescia*). — Fedelissimo, *il Re di Portogallo;* Cattolico, *quel di Spagna;* Cristianissimo, *quel di Francia. Titoli dati dalla Corte di Roma, che serbava a casa d'Austria quel d'*Apostolica.

[T.] Siccome il Cristianissimo, *a modo di sost., potrebbesi il* Fedelissimo. *E così di pers. a pers. nel senso di* Fedele *sost.*, § 1. Il vostro fedelissimo.

Bocc. Nov. 94. 16. (*C*) Ha in casa un suo buono e fedelissimo servitore. *Cas. Lett.* 23. [T.] Fedelissima, *titolo dato alla città di Napoli nel* 1558.

3. *D'anim. Bocc. Introd.* 25. (*C*) I cani medesimi, fedelissimi agli uomini, fuori delle sue proprie case cacciati, per li campi... se n'andavano.

4. *D'interessi. Bemb. As.* 2. 77. (*C*) Quelli, che più spesso ci sogliono essere, di (*forse* del) loro, e conservatori e fedelissimi e dolcissimi renditori.

5. *Nel senso che* Fedele *significa Chi merita fede, Chi ispira fiducia. Segner. Sent. Oraz.* 55. (*Man.*) Mi faccia incontrare qualche fidelissima guida per suo indirizzo nella via spirituale.

† **FEDELITÀ.** [T.] *S. f. Fedeltà* (*V.*). *Fr. Jac. Tod.* 2. 14. 11. (*Mt.*) *Maestruzz.* 2. 44. *Altri legge qui* Fedeltà.

FEDELMENTE. [T.] *Avv. Da* FEDELE. Fideliter, *aureo lat.* [T.] *Fortig. Ricciard.* 4. 27. Colei ch'io amava tanto fedelmente. *Plin. Ep.* Trattare gli amici. — Fedelmente devoto.

2. *Senso intell.* [T.] *Ov.* Fedelmente apprendere le nobili arti addolcisce i costumi. — Fedelmente imparare dottrina o parole d'autore. — La memoria, L'animo fedelmente ritiene le cose lette, udite, vedute.

[T.] Fedelmente interpretare, tradurre. = *G. V.* 1. 1. 2. (*C*) Fedelmente io narrerò per questo libro, in piano volgare.

[T.] Disegnare, Trascrivere.

[T.] *Iron. di cel.* Fedelmente ripetere a voce o in iscritto gli altrui sentimenti e concetti e parole, o come cosa propria, o, col ripeterli, dimostrando che tu non ci metti nulla del proprio. *Nel primo senso gli è come se si dicesse:* Fedelmente rubare.

3. *Senso mor.* [T.] *Lor. Giustin.* Consumò fedelmente il tempo di vita concessogli. *Cic.* Vivere semplicemente, fedelmente, e amando il bene di tutti.

4. *Senso rel. Pass.* (*C*) Coloro che fedelmente e devotamente leggeranno in questo libro. *Cavalc. Frutt. Ling.* 29. *var.* Dice che l'uomo debba domandare in fede, cioè fedelmente.

5. *Senso soc. Bocc. Nov.* 98. 13. (*C*) Benignamente l'avea ricevuto, e familiarmente accompagnato, e fedelmente consigliato. [T.] *Ov.* Ammonire. — Fedelmente serbare il segreto. *Hor.* Fuggi gl'interrogatori; che sono ciarlieri; e gli orecchi spalancati non ritengono fedelmente il segreto commessogli.

[T.] *Plin. Ep.* Giudicare. *Liv.* Costantemente e fedelmente rimanere nell'amicizia del popolo romano.

[T.] *Prud.* Militare. — Difendere.

6. *Altri uffizi minori.* [T.] *Ov.* Fedelmente servire agl'infermi.

[T.] Amministrare. Pagare.

[T.] Fedelmente eseguire. — *Nel senso di questi due §§. V. altro es. in* FEDELONA (Alla).

7. [T.] Viene, Ritorna, Fa quel che soleva fedelmente, *chi in tali atti è non pur costante ma puntuale. Fam. di cel:* Viene, Ritorna fedelmente, *pers. uggiosa o insidiosa, a cui tanta fedeltà non si richiederebbe.*

[T.] Ritornano fedelmente le rondini al nido usato ne' soliti tempi.

Fam. [T.] Ritorna fedelmente un incomodo, un contrattempo.

8. *Altra fig. Segner. Incred.* 1. 1. 2. (*C*) Quei vetri di prima vista, che... fedelmente espongono all'occhio tutti gli oggetti vicini. [T.] I sensi recherebbero fedelmente all'anima la verità degli oggetti, se l'anima con più virtuosa attenzione li osservasse, e non precipitasse, sulle prime apparenze, il giudizio.

FEDELONA (Alla). [T.] *Modo avv. di cel., non com., anal. di* Alla carlona, *e sim. Red. Lett.* 115. (*Gh.*) E mi creda, ma davvero e con tutto il cuore, ch'io sono e sarò eternamente e fedelmente e alla fedelona. (*Così finisce una sua lett. il Red.*) *V.* FEDELONE.

FEDELONE e FEDELONA. [T.] *S. m. e f., e Agg. Chi è fedele, in modo servile o tedioso, a uomo o a donna. Fam. di cel.; giacchè a taluni ogni specie di fede è debolezza.*

FEDELTÀ e † **FEDELITÀ** e † **FIDELITÀ.** [T.] *S. f. Astr. di* FEDELE. *Affetto e Abito dell'animo, e Atti che lo dimostrano e lo confermano. Aureo lat. Ant. fr.* Fidelté.

[T.] Fedeltà conjugale. *Cic.* Non solamente la fedeltà degli amici, ma gli occhi della città tutta, mi sono custodi. *E:* Schietto e pronto a comunicar il bene e a consentire eleggiamo l'amico; condizioni necessarie a fedeltà. *Pl.* Fede e fedeltà verso l'amico (Fede, *segnatam. dell'anima;* Fedeltà, *dell'opera.*)

2. *Senso intell.* [T.] Fedeltà d'una narrazione, d'interpretazione. = *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 45 (*Man.*) La fedeltà nel tradurre. *E* 48. (*C*) Nel verso sciolto... nè regola stretta di metro, nè trascinamento di rima,... viene a essere impedimento alla fedeltà. [T.] Fedeltà nel descrivere con parole un oggetto, nel ritrarne l'imagine comechessia. — Fedeltà di disegno. — Fedeltà storica, in arte.

3. *Senso rel.* [T.] Fedeltà nell'onorare e amare Dio è la fede operosa.

4. *Senso polit.* [T.] *Cic.* Verso la patria.

[T.] *Hirt.* Della provincia.

G. V. 10. 160. 3. (*C*) Giurarono la fedeltade perpetua del Comune.

G. V. 2. 11. 2. (*C*) Carlo Magno fece loro giurare fedeltà a Santa Chiesa. *E* 6. 22. 1. Si teneano alla fedeltà e ubbidienza di Santa Chiesa.

[T.] *Giambul. St.* 305. Giurargli pubblicamente l'ubbidienza e la fedeltà (*al nuovo imperatore*). — Ubbidienza ai governanti *dice meno che* Fedeltà. *Guid. Colon. Stor. volg.* 152. A... fatto ora nuovo rege... fecero i giuramenti della fidelitade e dell'omaggio. *Giambul. St.* 187. Giurandogli fedeltà e obbedienza. = *E Stor. Eur.* 7. 159. (*Man.*) [T.] *Cic.* Prestare fidem.

Fedeltà, *dunque, segnatam. Omaggio de' vassalli a signore. Maestruzz.* 2. 41. (*C*) Di questi vassalli, disse Ugo, che sono assoluti dal servigio e dalla fedelità, mentre che il signore loro è iscomunicato.

3. [Camp.] † Fare la fedeltà, *Far atto di sottomissione al potere altrui.* [G.Fal.] *Din. Comp. Cron. lib.* III. Vennono i Cremonesi a fare la fedeltà in parlamento con animo chiaro. [Camp.] *Aquil.* III. 33. Poi n'andò Cesare a conquistare gl'Inglesi, e molta travaglia vi sofferse. Dall'un lato vi (*forse* li, gli) facevano la fedeltà, dall'altro si pensavano d'ucciderlo. *Mil. M. Pol.* Quando Najam fu vinto, tutta la gente di Najam feciono tributo e fedeltà al Gran Cane.

† *Nel seg. è insieme il promettere e l'attenere. G. V.* 7. 78. 1. (*Man.*) I Toscani facessero la sua fedeltà e comandamento.

Prendere fedeltà, *Ricevere promessa o giuramento di...* [Camp.] *Aquil.* III. 48. Trassenelo (*della prigione*) e prese da lui fedeltà e sacramento, e diedegli due coorti di cavalieri. *V. sotto* FEDE, **Ricevere la fede, e Ricevere in fede.**

6. [T.] *Ordini cavallereschi.* Della Fedeltà, in Danimarca, 1672; militare prussiano, 1701.

7. [T.] *Titolo, come* Maestà, *e sim. Ma da sup. a infer.* Vostra Fedeltà; Le vostre Fedeltà, *a più pers.*

8. *Senso soc. Bocc. Nov.* 67. 13. (*C*) Se vuogli la fedeltà del tuo famiglio conoscere.

[T.] *Segner.* La verità nel contrattare ha nome di lealtà; nell'attener le promesse, di fedeltà.

9. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* Fedeltà *è dunque Affetto ed è Abito. Come affetto. Fr. Jac. Tod.* 5. 2. 7. (*C*) Infondemi nel cor fidelitate.

[T.] Fedeltà verso una pers., Fedeltà *e* alla pers. *e* al dovere, *e sim. V. in* FEDELE *gli usi che può prendere questa voc.* — Conservare, Mantenere, Serbare fedeltà (*il terzo è più del secondo, il secondo del primo*). — Perseverare nella fedeltà. — Il tempo prova la costanza; le occasioni provano la fedeltà. — Provata. — Grande. = *Fr. Jac. Tod.* 2. 14. 11. (*C*) Poichè Fedelitate In te è risplendente.

De' sensi d'iron. o di cel. V. FEDELMENTE *e* FEDELE.

FÈDERA. *S. f. Sorta di panno d'accia e bambagia, del quale si fanno i gusci alle coltrici, e a' guanciali. Quad. Cont.* (*C*) Pagò in Provenza in una federa di coltrici grande di filo, che comperò per Andrea suo figliuolo, e recarla in Firenze, con anche sei federe.

2. *Fu detta anche quella Sopracoperta di panno lino, o di drappo, fatta a guisa di sacchetto ed ornata di gale, o ricamata, nella quale si mettono i guanciali. Bellinc.* 252. (*C*) Non dite più Teseo facesse male Per amare una federa... Mal fa chi s'innamora del guanciale. *Lib. son.* 141. Eravi un po' di piuma di pippioni In mezzo tra la federa e 'l ciliccio. *Buon. Fier.* 2. 3. 12. E quelle vecchie loro Col fazzoletto sul viso a saltero,... E la federa usata sotto 'l braccio.

FEDERALE. [T.] *Agg. Che concerne la confederazione polit. di popoli, e i popoli confederati. Ha forse orig. com. con* Fides; *e* Foedus *in un ant. cod. è* Foidus; *e il ditt. gr.* οι *si fa sempre* οε *nel lat.; e sappiamo che Ennio scriveva* Fidus *per* Foedus. *B. lat.* Foederaticae discussiones et expensae. *Nè da* Confederazione *può farsi agg. anal.; e* Federale *è ormai d'uso nel ling. europeo.* [T.] Vincoli federali. *Cic.* Foedere devincire fidem cum hoste.

[T.] Patto. — Costituzione. — Governo. — Territorio federale. — Esercito federale.

[T.] Assemblea federale svizzera. — Consiglio federale svizzero. — Riforma federale. — Commissarii federali. — Corpo federale germanico. — Assemblea federale germanica. — Kiel porto prussiano o federale. — Fortezza federale. *Se nel fare prussiano a dirittura quel che era federale, il conte di Bismark abbia confermato l'etim. di* foedus *da* fides, *lo dicano i dotti tedeschi.*

FEDERALISMO. [T.] *S. m. V.* Federalista.

FEDERALISTA. [T.] *S. m. Chi in dottrina e in fatto sostiene doversi i popoli o le provincie d'una nazione stessa congiungere con patto federale, il qual meglio direbbesi* Confederazione. [T.] Federalisti *i Girondini di Francia.* — Federalisti slavi.

FEDERALMENTE. [T.] *Avv. Da* Federale. [T.] Unito federalmente.

FEDERATIVO. [T.] *Agg. Che tende o appartiene al confederare (V.). Meglio* Confederativo o Federale.

FEDERATO. [T.] *Part. pass. del non usit. a noi* Federare, *che leggesi in Girol. e in Amm. Nel senso odierno, più anal. all'uso it. è* Confederato *(V.). Ma a* Federato *rimangono i sensi stor. e erud. seg.* [T.] Città federate a Roma, *quelle che avevano qualche vincolo di colleganza con essa, ma insieme leggi e consuetudini proprie. Altre libere affatto, altre pagavano certe gravezze; altre federate secondo il jus latino, come Preneste e Tivoli; altre, secondo l'italico, come Eraclea, Napoli; altre, a titolo di provincia di Gallia, come Ravenna. Queste ultime, più dipendenti, avevano, oltre a' magistrati lor proprii, un pretore da Roma. Cic. oppone* Popoli federati *a* liberi. *Altrove:* Ascritti a città federate. = *Borgh. Col. Rom.* 363. (*C*) Essendo certi chiamati Socii e Compagni, altri Federati, o con altri nomi. *E* 366. Restarono Federati, che al modo nostro forse si direbber, attendendo il fatto più che la voce, Raccomandati, perchè la parola importerebbe propriamente Pattoviti. (*V.* Accomandato.) — *In questo senso anco sost., e l'ha Cic.*

2. *Sost.* [T.] *I militi di paesi detti barbari, distinti dall'esercito romano, Valentinian. — Il capo loro* Conte de' federati.

FEDERAZIONE. [T.] *S. f. Vincolo che unisce più Stati, ciascuno de' quali ha leggi proprie, ma certi atti debbonsi in comune deliberare e eseguire. Vuolsi che sia nel Digesto e in Girol., luogo incerto: ma è certo in Cassiod. Meglio sarà* Confederazione, *segnatam. di quelle che concernono la stor. ant.*

FEDERETTA. *S. f. Dim. di* Federa. *Cas. Lett.* 86. (*C*) Ho avuto da madonna Elena una delle federette mirabilissima.

2. [T.] *Di libro in un ant. scritt.* Entro una federetta di colore (*un libro*).

FEDIFRAGO. [T.] *Agg. Che rompe i patti, segnatam. polit. e civ. Aureo lat., da* Foedus, Frango, *sull'anal. di* Naufrago. *Dicesi di disposizione abit. a infrangerli o d'infrazione grave.* [T.] *Cic.* Fedifraghi i Cartaginesi, crudele Annibale. = *Segr. Fior. Princ. cap.* 15. (*C*) Alcuno è tenuto donatore, alcuno rapace;... l'uno fedifrago, e l'altro fedele. *Mont. Iliad.* 21. 595. (*Gh.*) Questi Fedifraghi Trojani.

† **FEDIMENTO.** *S. m. Ferimento, Il ferire. Declam. Quintil. P.* (*C*) Ma se per la ventura i fedimenti dell'unghie e i tormenti mi muteranno.

FEDINA. *S. f.* [T.] *Per lo più in pl.* Fedine. *Una striscia di barba che dalle tempie scendono più o meno giù per le gote, verso il mento.*

† **FEDIRE.** *V. a. Ferire.* [T.] *Come* Rado *per* Raro. *Nel verso rimane* Fiedere. = *Bocc. Nov.* 1. 8. (*C*) Più volte a fedire e ad uccidere uomini... si trovò. *E nov.* 43. 14. Laonde ella fu per mettere un grande strido, temendo d'esser fedita. *Tes. Br.* 5. 30. Pellicano è un uccello in Egitto, di cui gli Egiziani dicono che li figliuoli tradiscono i padri, e fedisconlo coll'ali per mezzo il volto.

2. † **Fedir colpi.** *Menarli. G. V.* 5. 35. 4. (*C*) Non intesero se non a romper le schiere co' petti de' destrieri, sanza fedire colpi. *Vegez.* 11. (*Mt.*) Sappia fare fosse, e palificare, e lo scudo ben reggere... ed arditamente i colpi fedire.

3. † **Fedir torneamento** *vale Giostrare. Nov. ant.* 61. 4. (*C*) Il torneamento fedio. *E nov.* 57. 2. In questa domanda sia per voi chiesta grazia che un solo torneamento lasci fedire.

4. † *N. ass. Per Investir l'inimico, Assalirlo. G. V.* 3. 20. (*Mt.*) E il buon re Carlo veggendo i suoi così malmenare, non tenne l'ordine della battaglia di fedire colla seconda schiera.

Mil. M. Pol. 110. (*M.*) Quando Najam vide il Gran Cane con sua gente, fu tutto ismarrito, egli e' suoi; e ricorsero all'armi, e schieraronsi bene, e arditamente, e acconciaronsi, sicchè non era se non a fedire.

E col terzo caso. Sallust. Catel. 73. (*Mt.*) E pertanto arditamente fedite a loro. *G. V.* 3. 20. E come li usciti Guelfi di Firenze, con la loro schiera, videro lo re Carlo fedire alla battaglia.

5. [Camp.] † *Fig., per Urtare, Rompere in mare. G. Giud.* XV. E sì fedirono nello scoglio tutto a disfreno, onde molte navi si ruppono, e molta gente vi morirono.

† **FEDITA.** *S. f. Ferita. Bocc. Nov.* 40. 11. (*C*) Piacque alla donna il consiglio della fante, fuorchè il dargli alcuna fedita. *Ott. Com. Purg.* 29. 332. Le fedite di colui che ama, son medicine, e li baci di colui che odia sono morsi di serpenti velenosi.

2. [Cont.] *Di piante. Pall. R. Agr.* IV. 9. Quando adviene che s'incappi nella vite con ferro, e facciaseli male, se la calteritura è sopra a terra, o in terra, impiastrala con sterco di pecora o di capra con terra mischiata, e fasciale la fedita.

3. *Piaga, Ulcera. Volg. Mes.* (*C*) È profittevole medicina e sperimentata alle fedite puzzolenti antiche, e che sono faticose a saldare, e malagevoli. *Omel. S. Greg.* 21. 3. (*M.*) Era uno mendico che aveva nome Lazzaro, il quale giaceva alla porta del ricco pieno di fedite (*il lat. ha* plenus ulceribus).

4. *La percossa che ferisce. Vegez.* 19. (*Mt.*) La fedita puntone si fiede stando il corpo coperto e l'avversario percuote prima che 'l vegga.

† **FEDITÀ,** † **FEDITADE,** *e* † **FEDITATE.** *S. f. Aff. al lat. aureo* Foeditas. *Bruttura, Sporcizia. Ott. Com. Inf.* 11. 198. (*C*) Pone feditade di luogo per la puzza e indi corruzione d'aere. *Albert.* 32. Margine della coscienza reputa per feditâ. *Fr. Jac. T.* 16. 3. Guardando in quello specchio, Vidi la mia essenza, Ch'era senza fallenza, Piena di feditade.

† **FEDITO.** *Part. pass. e Agg. Da* Fedire. (*C*)

2. † *Fig. Vit. SS. Pad.* 2. 124. (*M.*) Fedito d'invidia, isdegnossene.

3. † *E in forza di Sost., per La persona fedita. Bocc. Nov.* 17. 24. (*C*) Ma i preghi del fedito... dal pericolo della morte la liberarono, dove col fedito insieme discese in terra,... [Camp.] *Mor. S. Greg.* E l'anima delli feditì sì gridòe, e Iddio non sostiene che lo aggravato passi sanza essere vendicato. [Val.] *Pucc. Centil.* 11. 72. Qual piangeva il fedito, e quale il morto.

† **FEDITORE.** *Verb. m. di* Fedire; *usato come sost. Feritore. Bocc. Tes.* 8. 28. (*C*) Sicchè quel dì non fur più feditori. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 2. E come la saetta, ch'è mandata contro a dura materia, alcuna volta ritorna contro a colui che la manda, e fedisce il feditore, così... *G. Giud.* XIV. 2. Allora nel colpire de' feditori molta nebbia è sparsa nell'aria... = *Bus.* 145. (*M.*) Ove doveva essere alla sala del re Brundisbergo il primo feditore.

2. (Mil.) † *Per Una spezie di soldati. G. V.* 11. 133. 4. (*C*) Feciono due schiere, l'una di 1200 cavalieri per feditori,... *M. V.* 7. 15. E questa schiera doveva percuotere appresso i feditori. *Borgh. Arm. Fam. Fior.* 25. E particolarmente la schiera de' feditori, che era tutta dei più pregiati gentiluomini, e direi giovani, s'io non vi vedessi ancora con molta mia maraviglia degli attempati.

3. † *Aggiunto di Uccelli rapaci. Tes. Br.* 5. 11. (*C*) Sappiate che tutti gli uccelli feditori son di tre maniere, cioè rimace, grifagno e nidiace.

† **FEDO.** *Agg. Aff. al lat. aureo* Foedus. *Sporco, Schifo, Imbrattato, Puzzolente. Dant. Inf.* 12. (*C*) Da tutte parti l'alta valle feda Tremò. *But.* Valle feda, cioè la profonda e brutta valle infernale.

FEGATÀCCIO. *S. m. Dispr. di* Fegato. [G.M.] Fegataccio di manzo, tutto gangoloso.

2. [Fanf.] *In quanto s'usa volgarm. per Cuore, detto d'Uomo d'ardire che si mette a qualunque impresa rischiosa, onesta o no che sia.* Non ti c'impicciare, perchè è un fegataccio.

FEGATELLA. *S. f.* (Bot.) Anemone hepatica, *Linn. Erba che cresce ne' luoghi umidi, così chiamata, perchè giova al mal del fegato, e perciò detta anche* Epatica. (*Fanf.*) *Cr.* 6. 45. 1. (*C*) Epatica, cioè fegatella, è fredda e secca nel primo grado, ed è erba che cresce ne' luoghi acquidosi. *Ricett. Fior.* Recipe sugo d'endivia, di fegatella una libbra...; chiarisci a fuoco, ed aggiugni... *M. Aldobr. P. N.* 165. Epatica, cioè fegatella, si è fredda e secca nel primo grado.

FEGATELLETTO. *S. m. Dim. di* Fegatello. *Piccolo fegatello. Lasc. Pinz.* 2. 1. (*C*) E quei fegatelletti caldi m'hanno tocco l'ugola. [T.] *Più usit.* Fegatellini.

FEGATELLINO. *V.* Fegatelletto.

FEGATELLO. *S. m. Pezzetto di fegato per lo più di porco, rinvolto nella rete del suo animale, e cotto arrosto, o altrimenti.* (*Fanf.*) Jecusculum, *in Cic.* — *Morg.* 18. 125. (*C*) Del fegatel non ti dico niente; Vuol cinque parti. *Burch.* 1. 57. Veder vorrei omai che i fegatelli Mutassino altra guisa, o nuova foggia, Ch'i' non posso patir più di vedelli. *Fir. As.* 19. E nel cadere io restai di sotto rivolto e ricoperto come un fegatello. *Bern. Orl.* 1. 6. 17. Il Conte dette in terra uno stramazzo; Trovasi involto come un fegatello, In quello stante che la rete il prese. [F.] *Panciat. Scritt. Var.* 9. Essendo impossibile che fra quegli allori non vi fossero quattro fegatelli. [Tor.] *Mont. Pers. volg. s.* 2. Ma con che prezzo? Con che t'hai compre degli Dei l'orecchie? Con fegatelli, e lardi ed intestini.

2. [M.F.] **Ravvoltarsi come un fegatello in panno,** *o sim. Coprirsene strettamente tutta la persona. — Dai fegatelli che cuocionsi tutti avvolti nella rete. Bened. Fiorett. Medagn.* 23. 24. Carpì via la tovaglia di tavola e vi si ravvoltò dentro come un fegatello. [T.] Caldo come un fegatello; *ben difeso da ogni parte.*

3. [T.] *Fam. volg.* Cadere i fegatelli alle calcagna, *più che Cascare le braccia, e sim.*

4. [Val.] **Far fegatelli del cuor d'uno.** *Modo bassissimo. Conquiderlo d'amore. Buonarr. Ajon.* 1. 77. Occhi belli Di colei che passato l'ha fuor fuora, E del suo cuore han fatto fegatelli.

FEGATINI. [Rig.] *S. m. d'ordin. plur. Sono i fegatini dei polli, piccioni, e sim., che si cuociono in cibreo, o se ne riempiono i pasticci o altre pietanze di tal fatta.*

[G.M.] *Ma anco nel sing.* Un fegatino di pollo. *E* Fegatino *dicesi talora quel degli agnelli di latte.* Un fegatino d'agnello per frittura.

FEGATINO. [G.M.] *Dim. di* Fegato. *V.* Fegatini.

FEGATO. *S. m.* (Anat.) *Organo secretore della bile; grossa ghiandola impari che occupa tutto l'ipocondrio destro, la parte superiore dell'epigastrio ed anche una parte dell'ipocondrio sinistro, coprendo così porzione del ventricolo ed il rene destro tutto intero.* [T.] *Altri da* Ficatum, *sottint.* Jecur, *dall'ingrassare oche con fichi, lo sp.* Figádo *e* Higada, *il valacco* Ficat, *e il ven.* Figà, *il sardo* Figau. *Ma può da un misto di* Jecur *e di* Hepar, Hepathos, *mutata al solito l'aspir. in* F; *e già la* P *stessa va in* C *e in* G, *come in* πέντε *e* Cinque. *Non da* Figere (*sangue rappreso*), *nè dal germ.* Fegen, *Purgare. In Plin. altri legge* Figatum. = *But. Inf.* 1. 129. (*C*) Il cuore è fonte dello spirito, siccome il fegato è fonte del cuore. *Pass.* 361. Quando il fegato fosse riscaldato o oppilato, sogna la persona di esser riscaldata di febbre. *Tes. Br.* 4. 2. Se fegato di bue non lo guarisce. *Filoc.* 5. 165. Un fegato con tutto 'l polmone d'un vecchissimo cervo.

[T.] Mal di fegato.

2. **Uomo di fegato.** [Fanf.] *Uomo di coraggio.*

Ass. della stessa persona. [Fanf.] È un certo fegato che i brutti musi non gli fanno paura.

3. (*Tom.*) **Aver fegato;** *Coraggio ardimentoso, ma in cose materiali.* Uomo che ha fegato. *Il modo vien forse dall'avere gli antichi posta nel fegato la sede degli appetiti.*

[T.] Aver fegato da... — Io ho tanto fegato da..

[G.M.] *Coll'artic. e col* Di. Ebbe il fegato di fermarlo in mezzo alla strada, e dirgli il fatto suo.

4. [A. Con.] **Consumarsi un'ala di fegato.** *Affaticarsi con gran passione a ottenere un fine, a persuadere alcuno, e sim.* Prima di ridurre quel giovine alla ragione, mi ci son consumato un'ala di fegato.

5. [A. Con.] **Mangiarsi il fegato.** *Rodersi di passione, segnatam. quando alcuno reca molestia grave.*

Quello scolare mi fa mangiare il fegato, perchè non vuole studiare, nè dà pace a' suoi compagni.

6. (Zool.) *Sorta di pesce. Salvin. Op. pesc.* 1. 186. (*Mt.*) La pecora ed i fegati e preponti.

7. (Chim.) [Sel.] *Nel linguaggio antico della chimica chiamavansi* Fegati *quei preparati i quali pel colore e l'aspetto avevano qualche somiglianza con quel viscere. Laonde* Fegato di solfo *è il prodotto della calcinazione della potassa col solfo, che dopo il raffreddamento ha forma di una materia di colore rosso cupo.*

FEGATOSO. *Agg. Chi ha nella faccia del ribollimento con pustole rosse per soverchio calore di sangue.* (*C*) *In Sidon.* Jecorosus *chi ha mal di fegato.*

Viso fegatoso. [T.] *Viso che sul bianco porta un rossastro livido, come d'interiora di bestie non sane.*

2. *Che è del colore del fegato. Targ. Tozz. G. Viag.* 4. 61. (*Gh.*) Pietra... di colore rosso di diversi gradi, cioè dal carnicino o color di rosa fino al fegatoso e rosso cupo pendente in pavonazzo. *Sav. Ornit. v.* 1. *p.* XLII. Rosso-fegatoso (*lat.* hepaticus); rosso scuro simile a quel del fegato.

3. (Med.) *Da' medici dicesi di Chi patisce mal di fegato.* (*Fanf.*) *Lib. cur. malatt.* (*C*) I fegatosi usino la bevanda del sugo della lente palustre.

† **FEGGERE.** *V.* FIEDERE, *e* FIGGERE. *Ma appartiene più al primo.*

FELCE. *S. f.* (Bot.) *Nome generico che si dà a diverse specie di piante della famiglia delle Felci. V. — Cr.* 2. 20. 5. (*C*) Considererai... s'egli è vestito di felci, o di gramigna, o di spine, ovvero bronchi. *E num.* 6. Il giunco, la felce e la gramigna si vincono coll'arare. *Pallad. cap.* 9. E se porrai sopra esse paglia o felci, non verrà mai l'omore della calcina a esse. *Alam. Colt.* 1. 25. Faccia di stoppie ancor, faccia di felci Sovra 'l duro terren coverchio e letto. *Cas. Son.* 52. A vespro addutta ho la mia luce, Senza alcun pro, pur come loglio o felce Sventurata, che frutto non produce.

[D.Pont.] **Felce acquatica.** *Nome volgare dell'*Osmunda regalis, *L., così detta perchè cresce nei boschi umidi.*

[D.Pont.] **Felce imperiale.** *Nome volgare della* Pteris aquilina, *L., la più rigogliosa, la più alta delle specie native dei climi temperati. Le sue frondi tagliate di traverso, un poco a sbieco presso alla base, lasciano vedere come l'impronta d'un'aquila a due teste. È stata chiamata anche* Felce da porci, Felce da ricotte, Felce grande, Felce maggiore, Felce capannaja.

[D.Pont.] **Felce delle quercie, o quercina.** *Nome volgare del* Polypodium vulgare, *L., detto ancora* Felce dolce, *stantechè i suoi rizomi neri e grossi come una penna da scrivere, hanno un sapore analogo a quello della liquirizia. = Cr.* 6. 93. (*C*) Il polipodio è caldo nel quarto grado, e secco nel secondo... e volgarmente s'appella Felce quercina.

[D.Pont.] **Felce maschio.** *Nome volgare del* Polypodium filix mas., *L.*, Olpidium filix mas., *Sw., grosso come un uovo e più, raccomandato contro la tenia.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 194. Erbe boscareccie, e sono l'efomero,... la felce e maschio e femina.

[D.Pont.] **Felce femina.** *Nome volgare del* Polypodium filix foemina, *L.*, Polystichum filix foemina, *DC.*

[D.Pont.] **Felce dei muri.** *Nome volgare dell'*Osplenium ceterach, *L.*, Ceterach officinarum, *Willd., detta anche* Osplenio *o* Cetracca, *raccomandata come diuretica ed emmenagoga.*

FELCEQUERCINA. *V.* FELCE.

FELCETA. *S. f. Felceto, come* Pineta *e* Oliveta. (*Fanf.*)

FELCETO. *S. m.* [T.] *Luogo in cui le felci abbondano. In Tosc. N. pr., ma ognun vede ch'egli era e può esser com. sull'anal. d'altri tali.*

FELCI. *S. f. pl.* (Bot.) [D.Pont.] *Ordine di piante acotiledoni o crittogame, costituito da piante erbacee perenni ne' climi temperati, e da alberi altissimi nelle regioni più calde sotto l'Equatore, contrassegnate, quelle da un rizoma o fusto sotterraneo, il quale ogni anno si allunga sviluppando una o più frondi, mentre si strugge dalla parte più vecchia, queste da un fusto cilindrico indiviso e coronato da un largo cesto di foglie. Gli organi riproduttori consistono in teche o sporangi riuniti a gruppi sulla pagina inferiore delle foglie normali, o trasformate, a fogliazione costantemente arricciata, vale a dire sì le une che le altre sempre avvoltolate a baston pastorale nel loro primo periodo di sviluppo. I generi di questa famiglia, ne' quali si trovano le specie più utili alla medicina, sono: il* Polipodio, *l'*Aspidio, *lo* Scolopendrio, *l'*Asplenio, *la* Pteride, *l'*Adianto, *l'*Osmunda.

FELCIATA. *S. f. T. agr. Giuncata.* (*Fanf.*)

FELDISPATO *e* **FELDSPATO.** *S. m.* (Min.) [Sis.] *È il nome di una pietra dura, composta di laminette, che percossa coll'acciarino dà scintille, e forma cristalli parallelepipedi obliquangoli, de' quali due faccie perpendicolari sono naturalmente lucide, e gli altri nol sono.* (*Dal ted.* Feld, *Campo, e* Spath, *Spato, quasi Spato de' campi.*)

[Sis.] **Feldispato vetroso** (*vulcanico*), *trovato negli antichi vulcani sulle rive del Reno, e altrove nelle roccie ignivome.*

[Sis.] **Feldispato granoso.** *Ammasso di grani di feldspato che si trova sovente tra le roccie primitive, mescolato con particelle di quarzo e di mica.*

[Sis.] **Feldispato grasso.** *Varietà distinta con questo nome da Dolomieu, perchè ha un tessuto lamelloso meno visibile, ed un aspetto untuoso.*

† **FELE.** *V.* FIELE.

FELICE *e* † **FILICE.** [T.] *Agg. Chi ha o crede avere soddisfazione costante de' proprii desiderii; o Cosa che reca o promette all'uomo tale soddisfazione. Altri lo crede aff. a* Foetus, Foecundus, *perchè nel lat. dicesi della terra e delle piante; ma cotesto senso concernerebbe la cagione del sentim. o dello stato, non esso stato o sentim.; e quest'è il signif. più ordin. e più principale. Ma forse l'orig. accenna al senso del gr.* Φύω, *e del lat.* Fio, *onde una forma dell'*Essere, Fui; *come dire:* Il felice sente il benessere della vita, *che egli è, secondo il detto di Cic.,* Vita vitalis.

2. (*Tom.*) Il felice è tale per tutta o gran tempo della sua vita, il fortunato può essere tale in poche o in una occorrenza. La felicità riguarda i beni naturali; la fortuna, gli estrinseci. — Il fortunato è inquieto e esultante; il felice è tranquillo. I men fortunati son più felici. *Augurio de' Lat. Cic.* Sia buono, fausto, felice e fortunato (*l'esito o il fatto*). *D.* 2. 17. Ciascun confusamente un bene apprende (*il Bene in gen., che conduce a Dio, Bene sommo*), Nel qual si queti l'animo, e disira... Altro ben è, che non fa l'uom felice... Non è la buona Essenzia, d'ogni ben frutto e radice. — *Questo bene, questi beni minori possono far che l'uomo si dica felice e beato, per abus. e quasi per iron. Ma se* Fortunato *è men di* Felice, Beato, *sul serio, è più; dice un più intenso sentimento della propria felicità; onde accoppiansi* Felice *e* Beato. *Cic.* Se ha a essere felice e beato, dev'essere partecipe della verità. *Ben distingue B. Tass.* Tutti i beni... che possono fare l'uomo felice in questo mondo, e beato nell'altro.

3. *Ma anco della celeste beatitudine.* [T.] *D.* 2. 30. Non sapei tu che qui è l'uom felice? (*Così Beatr. a D., in cima al monte del Purg.*) *E* 6. In sulla vetta Di questo monte ridente e felice. = *E* 1. 1. (*C*) Ivi è la sua cittate (*di Dio in cielo*)... Oh felice colui cui ivi elegge! [T.] *Virg.* Dicite, felices animae (*negli Elisi*). *D.* 3. 3. Voi che siete qui felici. [Camp.] *E* 32. Que' due che seggon lassù più felici, Per esser propinquissimi ad Augusta (*M. Verg.*).

D. 3. 24. (*C*) Di quella (*luce*) ch'io notai di più bellezza, Vid'io uscire un fuoco sì felice, Che nullo vi lasciò di più chiarezza (*lo spirito di Pietro Ap.*). [T.] *E* 25. Nel mondo felice (*il Parad.*).

4. *Quindi della morte.* [T.] *Sil. col gen.* Felix lethi, *alla gr. — Sansov. Conc. Polit.*

[T.] *Cipr.* Legarono con vincoli infami le membra felici e templi di Dio.

5. *Di morti.* [T.] Il tale, di felice memoria; La felice memoria di..., *o con ell.* = *Pros. Fior. Borgh. Lett.* 4. 4. 257. (*Man.*) Del Granduca Cosimo I di felice memoria. [T.] *Cas. Lett. ined.* 30. Non ho veduto ancora alcuna cosa fatta per la morte della F. M. del Cardinal Bembo. *Cecch. Dissim.* 1. 1. Leone Massimo, felice memoria.

In senso più gen. [G.Fal.] *Machiav. Stor. Fior. lib.* II. Se egli (*Corso Donato*) avesse avuto l'animo più quieto, sarebbe più felice la memoria sua. [T.] *Così diciamo:* Uomo d'infausta memoria, *Chi lascia mal nome di sè e tristi effetti.*

6. *Può la felicità non concernere che il sentimento.* [T.] *D.* 3. 7. Raggiandomi d'un riso Tal, che nel fuoco faria l'uom felice. = *But.* (*C*) Felice è colui che ha lo desiderio suo quietato, sicchè niente desideri più, ma stia contento a quel ch'egli ha.

Per estens. [Tav.] *Rim. e Pr. del buon sec. Laud. Spirit. L.* IV. 17. Più che mai son felice Di sì fatta novella. [T.] Era felice di poco.

In questo senso per cel. iron. [T.] Felice e beato (*di qualsiasi inezia, anzi più delle cose da poco che delle grandi*). *Hor.* Te felicem dicis amasque Quos nusquam tibi sit potandum.

7. *Del sentim. insieme e della condizione di tutta la vita, o gran parte.* [T.] *Cic.* Chi alla repubblica reca infelicità, non può essere (così tengo io) felice *Prov. Tosc.* 168. Felice colui che non passa porta altrui. (*Rammenta* le altrui scale, *di Dante.*)

[T.] *D.* 2. 28. Poetàro L'età dell'oro e suo stato felice. = *Bocc. Nov.* 3. 2. (*C*) La sciocchezza spesse volte trae altrui di felice stato, e mette in grandissima miseria. *Car. En.* 10. 1346. (*Man.*) Io sono Ch'ho macchiato il tuo nome, ch'ho sommerso La tua fortuna e 'l mio stato felice Co' demeriti miei (*dice Mesenzio al figliuolo morto*). [T.] *Virg.* Pulsus... solio sceptrisque paternis.

[T.] *Dant.* 1. 5. Nessun maggior dolore, Che ricordarsi del tempo felice Nella miseria. *Ov.* Tempore felici. [Camp.] *G. Poes. Ant. Anon.* II.

[T.] *Quindi l'augurio* Sii felice, Siate felici *L'autore, o l'autrice, diceva a' lettori:* Vivete felici.

[T.] *Nel dipartirsi Enea da Andromaca e da Eleno, Virg.* Vivite felices, quibus est fortuna peracta Jam sua: nos alia ex aliis in fata vocamur. Vobis parta quies.

8. *Di condizione civ.* [T.] *Vesp. Bistic.* Volesse Iddio che di questi cittadini avesse la città di Firenze! chè beata e felice si potrebbe chiamare.

(Arche.) [T.] *Tit. frequente ne' monumenti pubbl. de' Romani, adottato prima da Silla, e regalato poscia agl'imp. — Tit. infine che le città, le provincie, le più misere colonie dipendenti dall'imp. per adulazione applicarono a sè. Noi abbiamo non solo* I felici, *ma* I felicissimi Stati *delle maestà d'ogni razza. Virg.* Infelix Mantua. *Ar. Fur.* 3. 34. Terrà costui, con più felice scettro, La bella terra.

9. [T.] *Siccome esso Virg., di capitano che con la sua nave,* Infelix scopulis in procurrentibus haesit; *così, per contr.,* Felice *e della pers. e del fatto fortunato. = G. V.* 6. 60. 3. (*C*) La felice e loro benavventurosa oste tornò in Firenze.

Tac. Dav. Vit. Agric. 390. (*C*) Il divo Giulio... con felice battaglia spaventò gli abitanti, e prese la ripa. *Serd. Fatt. arm.* 159. (*Man.*) Venner la terza volta a giornata, la qual fu felice a' Romani. [T.] *Virg.* Insignem fama et felicibus armis. *E anche in Ov.*

[T.] Le armi chiamano per inevitabile associazione gli amori, e gli amori le armi. *V. l'Iliade, il Furioso, e la diplomazia. = Quindi Sannazz. Egl.* 5. (*C*) Altri... felici amori. [B.] *Ar. Fur.* 7. 64. *E* 8. 81.

E qui cade Arrigh. 45. (*C*) O beato colui il quale non fu mai felice! perocchè dalla prosperità sola procede il dolore. [T.] *Prov. Tosc.* 137. Chi è felice, chi sa se è buono? (Felice, *come suol dirsi o come pare.*)

[T.] *Cic.* Esito fausto, prospero, felice. = *Segr. Fior. Princ. c.* 25. (*Man.*) Papa Giulio... trovò tanto i tempi e le cose conformi a quel suo modo di procedere, che sempre sortì felice fine.

10. *Quindi gli augurii. Bemb. Lett.* 2. 7. 103. (*C*) Li desidero... felice viaggio. [T.] Felice viaggio, *che non ha disastri nè scomodi gravi. Di per sè non denota un esito felice in gen., nè gioja grande.*

[T.] *Per ell.* Felice viaggio, *anche quando si vuol congedare taluno bruscamente o facetamente, o concludere un discorso, o far finita e disperata una cosa.*

[T.] Felice giorno, *Augurio e saluto nell'entrare la mattina o nel rincontrarsi. Così sull'imbrunire* Felice sera; *nell'entrare o nel portare il lume, anco che sia notte fatta. Nell'accomiatarsi o accomiatare,* Felice notte.

[T.] Felice *e* Felicissima notte, *come* Felice *e* Felicissimo viaggio, *per cel., d'uomo ito o perito, di faccenda o finalmente finita, o interrotta bruscamente.*

11. *Altra ell. com. nell'escl.* [T.] *Virg.* Felice chi può conoscere le cagioni delle cose!... Lui non vinsero nè i fasci del popolo, nè la porpora de' regnanti. *E:* O felice, per la pietà del figliuolo (*ad Anchise*). *Hor.* Felici tre volte e più que' che, uniti da vincolo non mai rotto, l'amore non scioglierà se non

nel giorno supremo! *Virg.* Felice sola tra tutte la vergine figlia di Priamo, che fu al sepolcro del nemico condotta a morire! *E:* Moglie mia santissima, felice della tua morte, e non serbata a questo dolore. *E:* Felice, ahi troppo felice, se mai navi Dardanie non toccavano i nostri lidi! [B.] *Ar. Fur.* 5. 57. Felice se senz'occhi io fossi suto?

[T.] *Quasi iron. D.* 1. 16. Se l'altre volte sì poco ti costa... il soddisfare altrui, Felice te che sì parli a tua posta! (*che dei mali di Firenze ci rispondi sì franco*). *Hor.* (*Il ciarlone de' suoi parenti*) Tutti li sotterrai. (*Hor. risp.*) Felici! Io resto. Finiscimi. *E ivi, desiderando a sè un poco di quella impazienza che gli levasse gl'importuni d'attorno* · O te, Bolane, cerebri felicem! *E così noi:* Felice lei, che può dall'articolo di fondo ingojarsi il suo giornale fino in fondo, con gli annunzi delle pillole.

Più sul serio. [T.] Temperamento felice, *che non si turba, non s'attrista, non si scrolla.*

[T.] Felice! *Escl. per* Lui felice! *Ser Poi, Lett. al Bocc.* Che possan (felice!) farne alto e basso a lor posta (*i Principi*).

12. [T.] *Di* Tempo felice, *nel senso di Condizione, s'è visto es. al* § 7. [B.] *Ar. Fur.* 31. 1. Vivere felice, *del sentimento e della condizione;* [T.] Vita, *anche del tempo. Più in gen. Ov.* Secoli felici. *Tass. Ger.* 7. Trassi i dì felici. — Quella felice ora che...

13. [T.] *Isid.* Luogo felice. *Ov.* Paese. — *Quindi* Arabia felice. [B.] *Ar. Fur.* 15. 39.

14. *Di cose.* [T.] Felici effetti. — Felice esperienza, *Fortunata e lieta.* — Felici esperienze, *nel pl., specialm. di scientif., Felicemente ideate* (*V.* § 16), *e ben riuscite a provare quello che s'intendeva.*

15. [T.] *Apportatore di felicità stabile, o anco di lieta ventura a tempo, significante cioè la cagione, non l'effetto. In questo senso coll'*A. *Anco in Virg.* Vi sia felice il vostro avvenire. *Siccome esso Virg.* Sis felix nostrumque leves... laborem (*Enea alla madre non conosciuta*); *così noi potremmo* Felice patrocinio. *E siccome in Virg.* Felix hostia; *così noi potremmo* Felice offerta, invocazione, preghiera.

[T.] *Ov.* Augurio. *Virg.* Fu già scudiere d'Evandro, e ora, con auspizi non egualmente felici, era dato compagno al caro alunno.

In senso altro dai Dì felici, *not. sopra.* [T.] Giorno felice, *apportatore di qualche gran bene.* = *Buon. Rim.* 18. (*C*) Oh felice quel dì...

[T.] Felice nuova. *S. Ant. Legg.* 3. — *Virg.* Infelix fama.

[T.] Scelta felice. — Matrimonio. *Virg.* Infelix talamus.

16. *Sensi segnatam. intell.* [T.] Ingegno felice, *nel comprendere il vero, nel renderlo acconciamente, e nell'efficacemente attuarlo.* — Memoria felice, *nell'apprendere e nel ritenere.* — Felice istinto, *e dell'ingegno e anche dell'animo; che agevola le operazioni e dell'intendere e del volere.* — Felice ispirazione.

[T.] Idea felice, *e quanto al da dirsi, e quanto al da farsi.*

Red. Ins. 88. (*Man.*) Maravigliosamente felice nell'inventiva degli ardui problemi, e della più nobile e più sublime geometria.

[T.] Facondia felice, *copiosa, con bella facilità.* = *In senso più lato. Petr. Son.* « Due rose fresche ». (*Gh.*) Così partia le rose e le parole; Onde 'l cor lasso ancor s'allegra e teme. Oh felice eloquenza!, oh lieto giorno. *Segner. t.* 2. *par.* 2. *p.* 678. Così diceva la Santa con un talento d'esprimersi, s'io non erro, felice assai. [T.] Espressione felice.

Cocch. Bagn. Pis. 36. (*Gh.*) L'origine d'un tal nome si vede essere oscura, non essendone molto felici l'etimologie imaginate da alcuni.

[T.] Traduttore felice. — Verseggiatore.

[T.] Sonetto felice, Verso, Rima.

(Mus.) [Ross.] *Di pensiero, vale Bello, Ispirato. — Di esecuzione, Buona, Precisa, Perfetta. Mart. Es.* 2. XVI. Il soggetto sia composto con qualche vivacità ed ornamento, perchè è più facile che l'esecuzione di sole tre voci riesca felice.

Vasar. Vit. 2. 71. (*Gh.*) Quest'artefice in formar cavalli non trovò mai pari; ma nel fare le figure umane non fu tanto felice. [T.] *Plin.* Prassitele più felice ne' marmi.

[T.] *Plin.* Industria felice. — Studio. — Fatica. — *Anco nelle arti meccaniche.* Lavoro felice.

[T.] *Virg.* Nessuno più felice di lui a armare di veleno gli strali. *Per iron. noi potremmo:* Felice in vituperare più che in lodare. — Canzonatura, Morsi; *e, siccome nel pr.* Botta, Pugno felice, felicissimo, *così* Ceffata letteraria felice. — Abbondano oggigiorno i bestemmiatori infelici.

17. *Di cose corp.* [T.] *Bocc. Vit. D.* Felice vento. [B.] *Ar. Fur.* 15. 16. Aura felice (*favorevole*). — *E in Val. Fl.* = *Bern. Orl.* 2. 5. 9. (*C*) Gran chiome sparge l'albero felice. [B.] *Ar. Fur.* 13. 69. — *D'albero in Cat.* [T.] *Fosc.* Del felice arancio. *Virg.* Felices silvas.

[T.] *Ne' riti sacri*, Piante felici dedicate agli Dei superi, quercie, eschio, leccio, sughero, faggio, sorbo, pero, melo, vite, corniolo, *e altre. Forse ha più questo senso quel di Virg.* Ramo felicis olivae, *dove monsignore Enea coll'aspersione benedice i compagni alle esequie di Miseno, per la qual cosa i giornali a Virg. darebbero del Paolotto, se sapessero di latino. Lo stesso Virg., in gen.*, Exiit ad coelum ramis felicibus arbos (*dopo l'innesto*). *In Hor., dell'innesto*, Feliciores ramos *è contrapp. a* Inutiles.

Ar. Fur. 29. 4. (*C*) Del felice liquor di virtù pieno. [T.] *Siccome in Virg.* Infelix lolium; *così* Messe, *o sim.*, felice. — Felice coltura.

[T.] *Siccome Virg.* Terra frugibus infelix; *così* Terra felice a tale o tale coltura. *O, in gen., di piantagione*, Felice ubertà. *Più ardito in Virg. stesso*, Felicemque trahunt limum.

[T.] Venere felice, *Principio della fecondità. Sil., di donna*, Felix uteri.

[T.] *Di parte del corpo, accennando però alla pers. tutta. Tom. Villav.* Felici gli occhi a' quali così grandi opere sarà dato vedere. *Così* Mani felici, *nel compiere tale o tale lavoro.*

[T.] *E in senso aff. a questo.* Pennello felice, *segnatam. nel senso di franca e feconda facilità.*

[T.] *Virg., dato agli anim. il sentim. umano:* Felix quondam pecus.

18. [T.] Felice, *Cognome rom., e di donna crist. D.* 3. 12. Oh padre suo (*di Domenico*), veramente Felice! (*tale e di nome e per tanto figliuolo*).

† **FÉLICE.** *S. f. Felce. Sannaz. Egl.* 6. (*M.*) Magici versi assai possenti e validi... che 'l facean risolvere In vento, in acqua, in picciol rubo, in félice. [Camp.] *Din. Din. Masc.* v. 29. (*in prosa*).

FELICEMENTE. [T.] *Avv. Da* FELICE. *Del sentimento. Bocc. Nov.* 70. 7. (*C*) Così amando, i due compagni, l'uno più felicemente che l'altro. *Fir. As.* 145. Felicemente celebreremo le tue magnifiche nozze. [Camp.] *D. Conv.* IV. 4. L'uomo viva felicemente. [T.] *Cic.* Vivere.

2. *Dell'esito. Senza disgrazie nè intoppi.* [T.] Arrivato felicemente. *Cic.* Navigare. *Tass. Ger.* 17. 53. Felicemente venire.

[T.] *Sansov. Conc. polit.* Chi prende tristo consiglio (ancora che felicemente gli succedesse), è degno di biasimo. *E:* Consigliando la repubblica saviamente e felicemente. — Terminata felicemente la guerra.

— La repubblica, bene e felicemente amministrata.

[T.] Felicemente regnante, *congiunto ai tit. imp. e regali.* Saturnino felicemente regnante.

[T.] *Ov.* Felicemente compire i suoi anni.

[T.] *Cipr.* O piedi felicemente legati, che non il fabbro, ma il Signore proscioglie! — Ai celesti gaudii pervenire felicemente.

3. *Riuscita delle opere della mente. Salvin. Pros. tos.* 2. 11. (*Gh.*) Il Tommasini, altro ingegnoso spirito franzese, che tutto e 'l greco e 'l latino vuol ridurre all'ebraico, molte cose felicemente indovina, e, con vantaggio e diletto di chi lo riguarda, pericola, come chi, per così dire, balla su la corda. [T.] *Hor.* Felicemente osare (*di poeta*). — Sciogliere felicemente un quesito.

[T.] *Ov.* Felicemente scolpì l'avorio con arte maravigliosa.

[T.] *Lastr. Agric.* 4. 128. Ha felicemente praticato un metodo per trar profitto da un sito sterile.

4. *Di cose nat.* [T.] *Virg.* Qui viene più felicemente il grano, lì le uve. *Ces.* Incredibili felicitate Auster in Africum se vertit. — *Potremmo:* Vento felicemente spirante. — Stagione felicemente benigna.

FELICISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* FELICEMENTE. *È in Ces.*

Del sentimento. Segr. Fior. Cliz. prol. (*C*) Il figliuolo la prese per donna, e con quella gran tempo felicissimamente visse.

[F.T-s.] *Nard. Vit. Giacom.* Privilegi, i quali felicissimamente si gode la città di Venezia.

2. *Dell'esito.* [Cast.] *Boter. Relaz. mare*, 178. Navigarono (*gli Spagnuoli*) alle Filippine: giunti là felicissimamente. = *Circ. Gell.* 1. 31. (*C*) *Varch. Ercol.* 253. De' quali ci serviamo felicissimamente. *Galil. Lett.*

FELICISSIMO. [T.] *Sup. di* FELICE. *È in Sall. — Ambr. Cof.* 2. 1. (*C*) Anzi sarete felicissimo. *V. altro es. in* FELICITATO, § 2. [T.] *Varch. Sen. Benef. volg.* 131. Agli uomini ricchissimi e felicissimi fa afa ogni cosa. *Qui per Fortunatissimo.*

Siccome agl'imp. e ai re regalasi il titolo di Felicemente regnanti; *i popoli regalano se stessi, di re e d'imp. parlando, con questa locuzione:* Felicissimi Stati. *Non so se qui cada la locuz.* [Camp.] *Com. Boez.* II. La qual cosa sì è troppo felicissima.

Ma anche qui può Felicissima notte. *V.* FELICE, § 10.

2. *Dell'esito. Red. Esp. nat.* 79. (*C*) Averle provate con felicissimo successo.

3. *Senso intell.* [T.] Felicissimo stile. *Salvin. Annot. Murat.* 2. 337. Sublime e felicissimo sonetto del sig. march. Cornelio, che pensa forte.

4. *D'arte.* [T.] Lavori felicissimi.

5. *Senso corp.* [M.F.] *Segner. Pred.* 22. 11. Una possessione felicissima, la quale si possa nondimeno ottenere a prezzo assai vile.

6. *Nel senso di* Felice, § 5. [T.] *Lett. Del Maestr. di Cos. de' Med.* Il sig. Giovanni, felicissima memoria. (*Ma in questo senso il sup. non è com.*)

7. [T.] Padre Felicissimo, *n. pr., che pigliano certi Frati; almeno in Piemonte. Tit. lat. nel Piceno* Felicissima, *cognome di donna. Ma in altra Iscr.* Feliculus e Felicula, *nomi, e in quel di Napoli, vezz. del nome di* Felice: Don Felicetto.

FELICITÀ. [T.] *S. f. Nel senso più alto.* (*Rosm.*) *È il godimento del bene assoluto.* [Fanf.] *Zanott. Fil. Mor.* 1. 6. La felicità esser posta nella somma di tutti i beni che convengono alla natura dell'uomo. — *In senso men ampio.* (*Rosm.*) *Consiste nell'amore e nel godimento del bene.* [Fanf.] *Zanott. Fil. Mor.* 1. 1. Tutto quello che l'uom si propone come ultimo fine in qualunque azione, va a riporsi sotto il nome di felicità.

2. *In senso rel. che è il più alto.* [T.] *La Chiesa:* Intercessori della felicità sempiterna. *Trat. Cosc. S. Bern.* Aspirare alla felicità e beatitudine promessa. = *D. Giov. Cell.* 7. 10. (*C*) *Cavalc. Med. cuor.* Quanto maggiormente, per lo bene, e per le virtuti, e per acquistare dono di beatitudine e di felicitade, dovemo patire persecuzione sanza mormorare. [T.] La celestiale *dicesi più propriam.* Beatitudine; *giacchè* Beato, *colla sua forma di part., denota insieme la causa e l'effetto della felicità, e però dice più.* (*Rosm.*) La santità e felicità delle creature proviene dalla cognizione pratica che hanno di Dio, e dalla glorificazione che quindi a lui dánno.

3. *In senso men alto, ma prossimo a quello.* [Tor.] *Giacomin. Nob. lett.* 6. Essendo la felicità sommo bene e fine ultimo, ed essendo la felicità operazione virtuosa, quella virtù sarà migliore e più nobile, che ne darà felicità migliore e più perfetta. [Camp.] *D. Conv.* III. 15. E quinci nasce quella felicità, la quale definisce Aristotele... dicendo che è operazione secondo virtù in vita perfetta. = *Lib. Sent. Arr.* (*C*) Felicità sì è un atto che procede da perfetta virtù dell'anima, e non del corpo. *D. Purg.* 17. Altro bene è, che non fa l'uom felice; Non è felicità, non è la buona Essenzia, d'ogni ben frutto e radice. [T.] *Cic.* E' fu felice; se può nel misfatto essere alcuna felicità. — *Ne' due sensi not. più propriam. cadrebbero gli epit.* Piena, Intera felicità. [B.] *Ar. Fur.* 32. 24. Somma.

4. *Del sentimento. Amet.* 100. (*C*) Grand'ora dimorai In non provata mai felicitate.

5. *Per il sentimento del benessere differisce* Felicità *da* Fortuna. *All'uomo fortunato seguono cose piacevoli ed utili: la* felicità *è lo stato dell'animo pienamente contento. Può l'uomo essere fortunato e non felice: felice e non fortunato; godere di quel poco che ha, e di quel molto, che Dio gli dà, non godere. La* fortuna *è bene esteriore, la* felicità *bene interno.* [T.] *Cic.* Felicità e prosperità nelle cose onorate. *Prov. Tosc.* 132. Nella felicità ragione, nell'infelicità pazienza. *E ivi:* Nella felicità gli altari non fumano. *E* 131. A maggior felicità minor fede. = *Tac. Dav. Ann.* 11. 141. (*C*) Corre al giardino: trovala per terra stramazzata a piè di Lepida sua madre, che nella felicità l'abborriva e nella miseria n'ebbe pietà. *Fir. As.* 136. (*Man.*) Nè mi parrà mai esser donna, nè vivere certamente, insinattantoch'io non la fo tombolar giù di tanta felicità. (Tombolare, *triviale.*) [T.]

Ar. Sat. 1. Felicitade estima (*essere corteggiato*). *Cic.* Di capitano.

[T.] Felicità de' popoli. *Plin. ep.* De' tempi.

6. [T.] *La personificavano i Rom., e un tempio le eresse Lucullo: ma nel senso più alto ell'era davvero ignota dea. Così* Beato *ai Rom. valeva Ricco. — Ai Crist. N. pr. di donna, senza accento, come* S. Trinita, *e sim.; e nelle Segrete della Messa invocansi, dopo la consacrazione, altri santi,* Cum Marcellino, Petro, Felicitate. *Ed è in un'ant. iscr.*

7. *Ma siccome* Fortuna *è la condizione costante e abit., ed è tale o tale esito fortunato;* Felicità *similm.: e però porta le forme* Una, Alcuna, *e il pl. Giov. Gell. Vit. Alf.* 84. (*Man.*) E senza esser pur ferito un de' suoi (il che fu una felicità maravigliosa), le ruppe tutte. *Tac. Dav. Post.* 426. (*C*) Si dava (*il tit. d'imperat.*) al generale, principal comandatore dell'esercito, quando, per qualche fatto egregio o felicità, i soldati gridavano *io, io. Bocc. Nov.* 98. 31. Il quale, sopra ogni sua felicità, e più che la propria vita, l'amava. *Pandolf. Gov. fam.* 156. (*Gh.*) Appresso a' signori le promesse sono obligo, le prestanze sono doni e danno... E però stimatevi a felicità, se non vi costano le conoscenzie de' signori. [T.] *Giamb.* XLI. Non essendo cosa alcuna più dolce che lo avere con chi tu possa conferire le tue felicitati e le tue disavventure. *G. Bentiv. Lett.* L'esperimentare gli effetti della regia benignità è la maggiore felicità che io sia in tempo alcuno mai per estimare. *Quest'è più pagano che la* Felicità di Lucullo. *Meglio il Redi, che non è cardinale,* [Cors.] *Lett.* 1. 437. Il Signore Iddio renda a V. S. Eccell. duplicate quelle felicità che Ella mi augura nelle sante Feste di Natale. [T.] *Ter.* Tutte le buone felicità. *Cecch. Comm. Ded.* Pregandole (*da Dio*) ogni felicità, umilmente me le raccomando. *Sarà meglio adoprarlo, se non per cel. e iron., con senso di disapprovazione.* Le felicità del mondo durano poco.

8. *Sovente iron. di cel.* [T.] È una felicità, quando, condannato a leggere cose nojose, potete almeno serbarvi la facoltà di farvele leggere nel tempo e nel modo che pare a voi.

[T.] *Di cosa molesta, escl.* Che felicità!

9. *Forma d'augurio.* [T.] Tutte le felicità, per l'anno novello, per molt'anni.

A chi sternuta. Felicità! (*Fanf.*)

10. *Senso intell. Sagg. Nat. esp.* 97. (*C*) Secondo che ultimamente ha con mirabile felicità praticato il Boyle.

Vasar. Op. lett. ded. 1. 23. (*C*) Stato affezionatissimo a tutti quelli che di lei (*dell'arte*) hanno preso il medesimo piacere, e l'han saputa con maggior felicità, che forse non ho potuto io, esercitare.

Red. (*Annot.?*) *Ditir.* 76. (*Man.*) Colla stessa felicità scrive ancora nella materna sua lingua. *Segr. Fior. Art. Guerr.* 1. 7. (*C*) Con quanta felicità i suoi concetti descrivesse.

11. *Senso corp.* [Tor.] *Red. Lett.* 1. 25. Io me ne vaglio (*dell'acqua del Tettuccio*) con sicura felicità contro tutte le itterizie, le quali rimangono infallibilmente debellate con grandissima facilità e prestezza.

[T.] *Plin. ep.* Le campagne son fertili e grasse; ma questa felicità della terra si stracca per colpa de' coltivatori inetti.

FELICITAMENTO. [T.] *S. m. Atto e Gradi del venire a condizione felice. Non com. Bellin. Disc.* 3. 96. (*Man.*) Per tanto ingrandimento e per tanto felicitamento vostro, non altro da voi richiedesi che poca opera della vostra mano.

FELICITANTE. [T.] *Part. pres. di* FELICITARE, *e segnatam. come Agg. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Parlò a lui con parole cotanto dolci e d'amore, che si potevano dire veramente felicitanti.

FELICITARE. [T.] *V. a. Render felice.* [T.] *Donat.* Qual potere avess'egli di felicitare gli uomini. *Lett. della madre di Cosimo I.* V. S. quale Dio feliciti sempre, e da male guardi. = *Augurio col quale conchiudevasi lettera o altro scritto. Ricett. fior. Avvert. a' Lett.* (*Gh.*) Leggetelo adunque (*questo libro*) con quella sincerità d'animo che noi lo vi appresentiamo; che Dio vi feliciti. *Galil. Op. lett.* 6. 44. (*Man.*) Il Signore la feliciti. *Red. Lett. fam.* 3. 226. Prego Iddio che con pienezza di grazia voglia felicitare gli eccellentissimi sposi.

2. *In più augusto senso; cioè di stato umanamente prospero.* [T.] L'uomo *o* le cose umane non possono felicitare. *Quasi per abus. dicesi* Far felice, *ma l unico verbo ha senso più serio.* [F.T-s.] *Machiav. Lett. fam.* 2. Firenze doveva felicitare e dominare l'Italia. [T.] Felicitare un viaggio, un'impresa. *Lett. del Maestr. di Cos.* 1532. Sua Maestà s'imbarcherà presto;... il che Dio feliciti, acciò ogni uomo abbia il contento suo. = *Red. Lett. fam.* 3. 226. (*Man.*) Iddio feliciti gli Ecc. Sposi con prosperità di vita e di numerosa prole. [T.] *E* 2. 156. = *Montem. Son.* 22. (*C*) Svelta è nel monte ove sperar solea Felicitarmi in le mortali spoglie.

Segner. Lett. Cos. III. p. 210. (*Vian.*) Nella presente solennità che dà a V. A. il principio dell'anno nuovo, prego la SS. Vergine a volerglielo felicitare pienamente dal cielo con molti appresso.

3. *Quasi rifl. D. Par.* 15. (*C*) Felicitando sè di cura in cura (*d'affetto in affetto, accrescono a sè i Beati la propria felicità*). *Giambul. Lez.* 92. (*Gh.*) Molto più si felicita ella nel bene commune, che nel suo proprio. *E* 110. (*Vian.*)

4. † *Neut. Prosperare, Venire a esito felice. Segr. Fior. Princ. Cap.* 25. (*Man.*) Si vede oggi questo principe felicitare, e domani rovinare, senza vederli aver mutato natura o qualità alcuna.

5. *Stimare e Dire felice.* [T.] *Senof.* Εὐδαιμονίζω. = *Salvin. Annot. Buon. Fier.* 481. (*Gh.*) Infino i Gentili filosofi approvavano una certa ritiratezza. Epicuro precettò: *Sta' nascoso nel mondo.* E secondo questo ammaestramento è felicitato da Orazio colui che... *vivens, moriensque fefellit;* e biasimato da Boezio quello il quale, *Notus nimis omnibus, Ignotus moritur sibi. E Pros. tos.* 1. 363. Sommo... è stato l'onore del comando di cui degnato m'avete di salutare e felicitare, dirò così, con inno proprio di lei questa sacra stella che su l'academico orizonte nostro ne spunta. (*Anche il Grande Oriente de' Liberi Muratori è cosa accademica.*) *E Disc.* 3. 154. (*Man.*) Le Muse accordino tutti i loro ingegnosi strumenti a felicitare il gran natale... del regio principe. *E Amor. Abroc.* 3. (*Gh.*) Porgevano preghiere tutti e adoravanla (*Anzia*), e i genitori di lei felicitavano; e da tutti quanti era acclamata Anzia la bella.

Quindi il senso di Congratularsi, di cui V. FELICITAZIONE. *Salvin. Amor. Abroc.* 7. (*Gh.*) Ogni cosa festoni e ghirlande, e divulgate le future nozze. Ora da tutti erano felicitati con dire: Quegli condurrà (di che sorta!) moglie.

FELICITATO. [T.] *Part. pass. di* FELICITARE. [Camp.] *D. Mon.* I. Per questo dono, quivi siamo fatti felici come uomini; per esso, altrove siamo felicitati come Dii (*foelicitamur ut Dii*).

2. *Per estens. abus. Torric. Lez. acad.* 240. (*Gh.*) Felicissimo però quel secolo dove ogni vivente, non rimirando se non eguali a sè di merito e di fortuna, non aveva cagione di compatir l'innocenza della mendicità oppressa, o vero di perturbarsi per l'esaltazione degli indegni felicitati.

FELICITATORE. [T.] *S. m. Verb. di* FELICITARE. *Non com. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Il buono Dio, felicitatore delle... anime.

FELICITATRICE. [T.] *S. f. di* FELICITATORE (*V.*), *e come Agg. Zibald. Andr.* (*C*) La compassione (*misericordia*) divina sì èe nostra sola felicitatrice.

FELICITAZIONE. [T.] *S. f. Atto con cui si afferma che alcuno è felice; così come* Benedizione *vale non solo il benedire, ma il dimostrare e credere e far sapere che altri è benedetto da Dio. Pros. fior.* 4. 2. 311. (*C*) Lodevolissimi perciò sono quei legisti, i quali cercano di metter pace colla considerazione del vero e del giusto, e a loro conviene quella felicitazione e beatificazione, la quale è data in san Matteo a' pacifici, ove *pacifici* non vuol dire uomini quieti..., ma vuol dire uomini facitori di pace.

2. *Per Congratulazione è gallic. Algar.* 5. 211. (*Gh.*) — *Non in tutto impr., ma inut.*

† **FELÌCOLA.** *S. f. T. bot. Specie di felce. Mattiol.* (*Fanf.*)

FELINO. [T.] *Agg. Dal lat.* Felis. *Delle specie d'animali che la scienza comprende in questo nome.* Razze feline. Felinus, *in Cels.*

2. [T.] *Nel trasl. Di pers. d'astuzia cupida e rapace. Non è del ling. parl.*

FELLÀNDRIO. *S. m. Da* Φελλός, *Sughero, e* Ἀνήρ, ἀνδρός, *Maschio.* (Bot.) *Genere di piante a fiori polipetali, della Pentandria diginia, famiglia delle Ombellifere, caratterizzato dal frutto ovato, liscio, coronato dal periamo e dal pistillo; così detto perchè il fusto della specie cui si riferisce, per la sua leggerezza galleggia sull'acqua ove cresce, ed è detto* Fellandrio acquatico, *che è velenoso, e i suoi semi si usano in medicina.* (*Mt.*)

† **FELLE.** *S. m. Fiele.* [T.] *Lat. aureo* Fel, fellis.

[T.] *D.* 3. 4. Queste son le question che nel tuo velle Pontano igualemente (*egualmente ti premono*): e però pria Tratterò quella che più ha di felle (*fiele, pericolo d'inganno; cioè l'essere gli spiriti beati in luogo diverso*). *Il But. spiega:* Più ha di veleno e di amaritudine. *V.* FIELE.

† **FELLEO.** *Agg. Propriamente Di fiele, ma si trova usato per Amaro come fiele. E in Plin.* — *Salv. Nic. Al.* (*M.*) Il felleo impara amaro, e per gli effluvii Aconito sanabile a fatica.

FELLO. *Agg. Malvagio, Imgiusto, Empio, Di mal talento, Scellerato. Germ.* Faelen *o* Feelen, *Delinquere. Altri da* Pheloma, *Frode.* [G.M.] *Gr.* Φηλὸς, *Ingannatore, Impostore, e* Φηλόω *e* Φηλέω, *Ingannare.* = *But. Inf.* 21. 1. (*C*) Fello è colui che pensa di mal fare ad altrui. *Dant. Inf.* 8. Che gridava: or se' giunta, anima fella. *E* 21. Ma e' gridò: nessun di voi sia fello. *M. Aldobr.* Chi gli ha in fuori e grossi, sì è fello e gran parlatore.

[T.] *Prov. Tosc.* 52. Occhio bello, animo fello; occhio ridente, alma mordente. *E anco:* Bello e fello (*di pers. avvenente, e non buona. O detto per cel.*). *E* 340. Caval morello, o tutto buono o tutto fello.

2. *Per Spietato, Crudele. Petr. canz.* 34. 2. (*C*) S' il dissi, cielo e terra, uomini e Dei Mi sian contrarii, ed essa ognor più fella. *Buon. Rim.* 25. O donna sovra l'altre belle bella, Come può, chi t'onora, adora e serve, Farti schiva, fugace, altera e fella?

[B.] *Ar. Fur.* 36. 45. Voglia. *E* 2. 15. Pugna. *E* 31. 85. Nemici. *E* 39. 29. Serpente. *E* 2. 45. Uso. *E* 22. 70. Usanza. *E* 26. 135. Fortuna. *E* 5. 4. Sorte. *E* 6. 35. Destino. (*Ma segnatam. ne' tre ult. sensi non è da ripetere.*)

3. *Per Maligno, Sospettoso. Franc. Barb.* 42. 11. (*M.*) El sembla a certi fegli, Sempre chi parla, mal parlar di loro.

4. *Si dice anche de' sentimenti, e sim. Varch. Ercol.* 294. (*C*) Quanto sarebbe non solamente folle, ma fello sentimento...

5. † *Per Irato, Che mostra ira nel viso. Dant. Inf.* (*C*) E da lungi si pone Dal suo maestro disdegnoso e fello.

6. † *Per Malinconico, Tristo. Guitt. Rim.* 2. 79. (*Man.*) Ed è stagion, che 'l sembiante è non bello, Ed altra che la lingua è non villana: Perchè non m'oso allegrar, nè star fello. *Rim. ant. Semprebene da Bologna.* 1. 452. Lo pellegrino, che securo andava, Per la speranza del bel giorno, quello Diventa fello e pien di pesanza.

7. † *Per Dolente. Rim. ant. Bonag. Urbic.* 1. 499. (*Man.*) Se voi, Madonna, Ben mi volete,... Di ciò son fello, Ch'io pur aspetto...

8. † *Per Dispiacente, Molesto. Guitt. Rim.* 2. 66. (*Man.*) Or ti parti oramai d'esta novella, Poi conosciuto hai ben dal mio riposo Che troppo m'è al cor nojosa e fella.

9. [Val.] † *E in buon senso, Risoluto. Pucc. Centil.* 24. 52. Gli diè per dota la Contea d'Angiò, Acciò che contro a Pier fosse più fello.

10. *D'artiglio d'anim. Ar. Fur.* 33. 84. (*Man.*) Avea l'artiglio grande, acuto e fello.

11. *E di bevanda.* [Tor.] *Capor. R. p.* 188. Ma poi cambiati i fiaschi il buttigliere Porse a i due frati la bevanda fella.

12. [Val.] *Fetido. Fortig. Ricciard.* 16. 53.

13. † *In forza di Sost., detto di persona che è cura, pensiero, martello d'alcuno. Leop. Rim.* 59. (*M.*) La madre pur dicea, ecco il tuo fello, Figliuola, oh di' di sì, ve' che sospira, Forse ch'e' non è qui pulito e bello?

† **FELLOCE.** *Agg. com. Feroce. Guitt. Lett.* 14. 41. (*Mt.*) *Forse composto di* Feroce *e di* Fello.

† **FELLONA.** *Fem. di* FELLONE. *Guitt. Lett.* 10. 31. (*Mt.*) Ma tale trade (*tradisce*), e è fellona e laida, e finge esser bella. [T.] *Non sarebbe che di cel., sost. più che agg.*

† **FELLONAMENTE.** *Avv. Da* FELLONE. *Rim. ant. Not. Giac.* (*C*) Che lo leone este di tale usato, Che quando è airato Più fellonamente, Per cosa ch'uomo face, Si ricrede.

FELLONE. *Agg. com., usato anche in forza di sost. Accr. di* FELLO; *ed è voce provenzale, che propriamente significa Contumace, e Ribelle al suo signore, sebbene dicesi più largamente d'ogni gran ribaldo, grande scellerato, o crudele. G. V.* 11. 40. 2. (*C*) Della qual promessa fallì, siccome fellone e traditore. *Tes. Br.* 2. 41. Saturno, il quale è di sopra tutti, è crudele e fellone, e di fredda natura. *Dittam.* 2. 1. L'ira raccoglie, e diventa fellone. *Dav. Scism.* 61. Fellone, che comprende ladronecci, omicidii e altre lordure.

2. *Terribilmente corrucciato, Fieramente adirato, e disposto ad incrudelire. Bocc. Nov.* 47. 11. (*C*) Fieramente divenuto fellone, appena d'ucciderla si ritenne.

3. *Per Feroce; e dicesi anche di cosa. Rim. ant. Fr. Guitt.* (*M.*) Perchè mal aggia il dì, che vi fu posta Sì gran beltà, ch'altrui ne confondete, Tant'è fellone e dur vostro coraggio.

4. *Per Contrario al dovere, alla probità. G. V.* 11. 40. 3. (*C*) Che s'aveva conceputo con disordinata e fellone cupidigia.

5. **Fellone,** *parlandosi di Cavallo, o sim., vale Che ha in sè qualità trista; che più comunem. dicesi Cattivo. Guitt. Lett.* 3. (*C*) Fragella dunque noi, come fellon cavallo pro' cavaliero.

6. *Detto di Fiume, Gonfio e Minaccioso di traboccare.* (*Fanf.*) *Dittam. l.* 3. *c.* 2. *p.* 206. (*Gh.*) Passammo un fiume che per neve e piova Fellon diventa, il qual Risan si dice.

† **FELLONEMENTE.** *Avv. Da* FELLONE. *Con fellonia. Alam. Gir.* 6. 49. (*Man.*) Per darvi punizion del fallo rio D'aver ucciso sì fellonemente Il Mareschiera.

† **FELLONERÌA.** *S. f.* [M.F.] *Astratto di* FELLONE. *Misc. Sacr. Feo Belcar.* 200. Pur ne' vizi mi diletto Per la mia fellonería.

FELLONESCAMENTE. *Avv. Da* FELLONESCO. *Con fellonia. Paol. Oros.* (*C*) Fellonescamente pensarono di pigliare la signoria. [T.] *Non usit., ma potrebbe cadere.*

2. † *Vale anche Con modi aspri, Con disdegno, Con animo fiero e crucciato, o sim. Pecor. g.* 25. *nov.* 2. (*Mt.*) Come il Re ebbe letta la lettera, s'adirò fortemente e fellonescamente disse:...

3. [Camp.] † *In signif. di Ostilmente, e sim. Aquil.* II. 9. Lo re Jarba... vedendo tanta gente quanta quella era, dubitando che fellonescamente non ci fossero venuti, loro contradisse lo scendere.

FELLONESCO. *Agg. Di fellonia, Pieno di fellonia. Non com. Coll. SS. Pad.* (*C*) Nata subitamente la confusione de' linguaggi, costrinse l'opera che i maledetti e felloneschi uomini aveano preso ardimento di fare. *Tac. Dic.* Per tutte queste ragioni, che io ho dette a quella affamata e fellonesca oste che t'aspetta. *Dic. Div.* Or te n'andrai, Catellina, per tutte queste cagioni, alla fellonesca ed empia battaglia, con somma salute del Comun di Roma, e con morte e distruggimento di te.

2. *Per Da fellone. M. V.* 3. 40. (*C*) Come poi per grande e fellonesco ardire gli venne fatto.

3. † *Per Crudele, e sim.* [Camp.] *Mil. M. Pol.* Cominciaronsi a fedire di lance e di spade, e fellonesca fu la battaglia.

† **FELLONESSA.** *Fem. di* FELLONE. *Liv. M.* (*C*) La figliuola fellonessa e pessima scalpitò il corpo del suo padre. *E appresso:* Ancora è chiamato quel luogo la ruga fellonessa, ch'ella fece il corpo del suo padre a' piè de' cavalli affollare e scalpitare.

† **FELLONEVOLMENTE.** *Avv. Fellonescamente. Fior. Ital. Muzzi.* (*Mt.*)

FELLONÌA. *S. f.* (Leg.) *Prodizione, Ribellione, Perfidia o altro simil delitto, per cui si decadeva dal feudo; e questo è il genuino ed antico significato della parola.* (*Fanf.*)

2. *Per Mala volontà, Scelleratezza, Peccato. Arrigh.* 54. (*C*) Tu... vie più ardita nelle felloníe. *E appresso:* Poni modo alla fellonía, ponvi modo, o perfida. *G. V.* 11. 44. 5. Il traditor Mastino, giovane di età, e più di senno e fellonía, e trascotato e ambizioso. *Dant. Par.* 16. Sovra la porta ch'al presente è carca Di nuova fellonía di tanto peso. *Ott. Com. Inf.* 15. 282. L'uno e l'altro fan fellonía, e di mala morte muojono. *Gr. S. Gir.* 10. Quelli che le sue felloníe dirà, e l'abbandonerà, misericordia troverà verso Iddio, e Dio lo monderà di tutte le sue felloníe. *Albert.* 2. Da costrignere è la lingua, che non parli fellonía. *E* 31. Guadagnare l'oro per guerra è fellonía, e per mare è pericolo; per falsitade è vituperio. *E* 42. Non sono da fare (*le battaglie*) con fellonía; che disse Seneca; non è da vendicare fellonía con fellonía. *Declam. Quintil. P.* Manifesta discernenza della sua fellonía disse nel seguente dìe.

3. [Camp.] **Ricusarsi alla fellonía d'alcuno,** *per Rifiutarsi d'essergli compagno nel tradimento, nel mal fare, ecc. Bib.* 1. 33. Ma Joseppo continuamente ricusava alla fellonía di lei (*della moglie di Putifarre*) (*recusabat stuprum*).

4. [Camp.] *Per Infedeltà nell'amore, ricorre più volte nel Volg. Art. am.* II. La crudele Medea si vendicòe della fellonía del marito (*violata jura*).

5. [Camp.] *Fig. Per Amore scellerato, incestuoso. Art. am.* 1. O perchè racconterò io di Biblide, la quale s'accese del vietato amore..., e vendicòe la fellonía fortemente con uno laccio (*laqueo fortiter ulta nefas*).

6. [Camp.] † *Per Fierezza marziale, magnanima, non rea. G. Giud.* XV. 14. E pieni di orgoglio e di fellonía, spezzarono gli scudi e gli usberghi al fedire di loro lance. (*Parla di Ettore e di Achille.*)

† **FELLONÌSSIMO.** *Agg. Superl. di* FELLONE. *Tac. Dav. Stor.* 4. 329. (*C*) I vincitori armati per la città con fellonissimo animo davano addosso a' vinti.

Non sarebbe che di cel. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 8. Tale è il bestemmiatore, reo fellonissimo.

† **FELLONITÀ.** *S. f. Perfidia, Mal talento.* (*Fanf.*)

† **FELLONO.** *Agg. Guitt. Lett.* 10. 31. (*M.*) Ma tale trade, e è fellona e laida, e finge esser bella.

† **FELLONOSAMENTE.** *Avv. Da* FELLONOSO. *Fellonescamente.* (*C*)

2. [Camp.] † *Crucciosamente. Aquil.* III. 62. Cominciâro a correre in qua e in là, tutti rossi di corruccio, e guardavano Cesare fellonosamente.

3. † *Per Crudelmente, Fieramente. G. V.* 7. 65. 2. (*C*) Fellonosamente gli sfidò a morte, loro e i loro figliuoli. *Ricord. Malesp.* 211. Fellonosamente gli sfidò lo Re a morte. *Liv. M.* I quali più fellonosamente si combatterebbono. [Camp.] *G. Giud.* XV. 18. El duca d'Atene fedì Archiloco, e traboccollo molto fellonosamente.

† **FELLONOSO.** *Agg. Pieno di fellonia. G. V.* 11. 44. 6. (*C*) Avveggendosi perciò troppo tardi della fellonosa intenzione del disleale Mastino. *Liv. M.* Perocchè egli aveano impresa fellonosa guerra. [Camp.] *Bib.* 1. 39. Alle sue parole non volle acconsentire, nè all'opera fellonosa dov'ella il richiedeva.

2. † *Per Nido di tradigione, di scelleratezza.* [Camp.] *Aquil.* III. 57. E non ebbe mai (*Anteo*) altra magione che quella fellonosa rôcca che mangiava e divorava i resi ed altre bestie.

3. [Camp.] † *Per Aspro, Terribile, Micidiale, e sim. G. Giud.* XV. 25. E là fu la battaglia crudele e fellonosa, e là fu Ettore abbattuto di suo cavallo.

† **FELLORE.** *S. m.* [T.] *Qualità dell'essere fello. In un Son. del sec.* XIII. = *Fr. Barb.* 320. 2. (*Mt.*) Di' ch'errore E colpa, ovver fellore...

† **FELLOSO.** *Agg. Cattivo, Fello. Sull'anal. di* Giocondoso *da* Giocondo, *e sim. Zibald. Andr.* 106. (*C*) I fanciulli che nascono fellosi, sono nati in 700 punti in segno di Virgo.

FELPA. *S. f.* (Ar. Mes.) *Drappo di seta col pelo più lungo del velluto; e si prende anche per la Veste dello stesso drappo. Germ.* Fulp e Beltz. *Alleg.* 235. (*C*) Non ho la felpa, rispond'io, son vile. *Imperf. V. Tusc. D.* 11. *T.* 2. 105. (*M.*) Le felpe e i velluti, quantunque d'uno stesso colore, più oscuri appajono che gli ermisini e i rasi non fanno,... *Mond. festegg.* 18. (*Gh.*) Cadeagli dalle spalle la ricca spoglia del lion nemeo,...; questa fabricata era d'altissima felpa...

2. [Cont.] *Di lana. Spet. nat.* XI. 176. Il pelo di capra, di cui si fa la felpa lunga, e la lana onde si fa il mochetto. *Tar. Gab. Bol.* Felpa di lana per libbra di peso... lir. 3.

3. *Per simil. Segner. Incred.* 1. 11. 7. (*Mt.*) Altre ricce, come felpa, altre sode, altre scarne... (*Parla delle foglie.*)

[Cont.] *Bracc. Sch.* III. 10. Ha per guanciale un sasso Di musco avvolto e d'edera tenace, Natural felpa onde s'adorna e veste Capezzal duro in coltrice terrestre. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 2. 3. 13. Veste egli (*Iddio*) di una verde felpa tutta la terra, e cuopre di verdi fronde tutte le piante sul principio della primavera.

FELPATO. *Agg. Di felpa* (*V.*). [T.] *Magal. canz. Anacr.* 39. Del mio manto felpato Gli cingo (*ad Amore*) il freddo lato.

† **FELPETTA.** *S. f.* [Cont.] *Felpa di minor consistenza. Tar. Gab. Bol.* Felpetta di seta per uso di fodera per libra di peso lir. 1. 6. Felpetta di seta e bavella... Felpetta di sola bavella.

FELSINA. [T.] *S. f. Nome che aveva Bologna innanzi che la occupassero i Galli Boi. E in Liv. e nell'Ar. Fur.* 42. 88. — *Se ne fa l'Agg.* Felsineo.

FELSÌNEO. [T.] *Agg. Da* FELSINA (*V.*). *Anche sost. Era titolo d'un giornale.*

† **FELTRAJUOLO.** *S. m.* (Ar. Mes.) *Lavoratore di feltri. Lion. Bartolini, Ricordi del* 1358.

FELTRARE. *V. a. Sodare il panno a guisa di feltro.* (*C*)

[Cont.] *Spet. nat.* XI. 163. Si ferma l'acqua per battere a secco, ed è allora che il drappo è feltrato, o folato fortemente se lo dêe essere.

2. *Ridurre a guisa di feltro pelo o lana. Minuc in Not. Malm. v.* 2. *p.* 336. *col.* 1. (*Gh.*) Menava le mani con celerità, come fanno i berrettai e cappellai che nel feltrare i cappelli o le berrette menano le mani presto in riguardo all'aqua bollente con la quale si fa tal lavoro.

3. *Coprire di feltro.* (*Fanf.*)

4. (Chim.) [Sel.] Feltrare *si dice dei liquidi che si fanno passare per feltro o simil panno, per tela, carta, strati di sabbia o di carbone, polvere di vetro od altre materie, le quali pei loro meati lasciano passare soltanto la parte più sottile o propriamente il liquido, ritenendo le particelle indisciolte che v'erano sospese e nuotanti. Com.* Filtrare. = *Art. Vetr. Ner.* 1. 3. (*C*) Si feltrino queste liscíe, e feltrate si lascino stare in catinelle, poi si tornino a feltrare di nuovo. [Cors.] *Bart. Ultim. fin.* 1. 5. Come l'acqua d'un vaso pieno si va stilla a stilla infondendo in un vuoto per quelle fila di lana, con che si feltrano i liquori.

5. *N. pass.* [Palm.] Feltrarsi, Infeltrarsi, Ingramignare; *del moltiplicare e intrecciarsi che fanno le barbe dell'erbe, in un prato, per modo che il terreno rimane coperto a guisa di feltro.*

6. [Cont.] *In forza di sost. Neri, Arte vetr.* V. 91. Rimarrà in fondo un sale bianchissimo quanto la neve, e dolce quanto il zucchero; reiterando però il solvere, e feltrare, e svaporare con l'acqua comune per tre volte, allora questo si domanda zucchero di saturno.

FELTRATO. *Part. pass. e Agg. Da* FELTRARE.

[Cont.] *Spet. nat.* XI. 214. Le lane feltrate sono quelle che sono sì dure e sì miste che fanno il feltro.

2. **Panno ben feltrato o coperto,** *dicesi da'lanajuoli quello in cui il ripieno ricuopre l'ordito nel garzo.* (*Mt.*)

3. *Fasciato o Coperto di feltro. Buon. Fier.* 4. 1. 1. (*C*) Si scorgon quatti e zitti, i piè feltrati, Far lor fuochi negli orci.

4. † *Fig. Denso, Spesso, Compresso. Salvin. Cas.* 127. (*Mt.*) Indi contemplo i liquidi paesi E feltrati dell'Etere.

5. *Detto de' Liquori, nel signif. di* Feltrare, § 4. *Art. Vetr. Ner.* 1. (*C*) Si feltrino queste liscíe, e feltrate si lascino stare in catinelle... *E* 2. 44. Svaporare quest'acqua feltrata, e separata dalla terrestreità del sale. — *Com.* Filtrato.

(Chim.) [Sel.] *Dicesi anche in senso di sost., per la parte che passò dal feltro.*

FELTRATURA. *S. f.* (Ar. Mes.) *T. de' cappellai. L'azione del feltrare.* (*M.*)

2. (Ar. Mes.) **Feltratura dei panni,** *e il Collegamento e Condensamento de' peli della lana in che consiste la lor bontà.* (*M.*)

3. *Per simil. Il collegarsi, intrecciarsi e condensarsi delle barbe d'una pianta. Targ. Tozz. G. Viag.* 9. 125. (*Gh.*) All'orlo estremo di questi larghi argini declivi si potrebbero fare delle piantate d'alberi creduti più opportuni per tener forte il terreno co'la feltratura delle loro barbe.

FELTRAZIONE. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Operazione per la quale si mette a passare un liquido attraverso un feltro, comunque sia fatto, affine di separare dal liquido certe materie che tiene sospese e ne tolgono la trasparenza e la purezza. Com.* Filtrazione.

[Cors.] *Magal. Lett.* 1. 18. Tutte le parti delle materie, passate per le loro debite digestioni, macerazioni, feltrazioni, esaltazioni... [T.] *Vallisn. Op.* 3. 12. Le acque del mare non possono addolcirsi per feltrazione.

† **FELTRELLO.** *S. m.* (Ar. Mes.) *Piccolo feltro. Morg.* 18. 133. (*C*) E levane e' calcetti di feltrelli Che fanno, quando io vo, ch'ognun assorde. [Camp.] *Din. Din. Masc.* II. 40. Sono (*le selle tedesche*) molto larghe nelle scaglie, poi sotto le scaglie vi sono di molti feltrelli, ovvero altri panni grossi, morbidi e molto doppii.

† **FELTRINO.** *Agg.* [Cont.] *Che ha qualità di feltro. Pasi, Tar. pesi, mis.* 66. Panni feltrini cioè bianchette tente.

2. [T.] *Sost. è dim. di* Feltro, *nel senso del* § 3. *V.*

FELTRO. *S. m.* (Ar. Mes.) *Sorta di panno non tessuto, composto di lana compressa insieme in maniera particolare, e che deve la sua consistenza all'umor tenace di cui è imbevuta.* [T.] *Germ.* Vilt o Filt. *Fr.* Feutre. *Non da* Piloton, *ch'è nelle Gl. gr.*

= *But. Inf.* 1. (*C*) Feltro è panno composto di lana compressa insieme, e non tessuto con fila. *G. V.* 5. 29. 3. Il quale in su un povero feltro fu levato Imperadore.

2. *Dicesi anche a Mantello o Gabbano fatto di feltro da far viaggio. Alleg.* 131. (*C*) In compagnia di più sorte animali Riposa, e fa degli abiti coltrone, E capezzal di feltro e di stivali. *Cecch. Servig.* 4. 4. Ha ancor recato Neri il feltro. *Buon. Fier.* 4. 4. 5. Color che di quei feltri fêr la 'ncetta, Caveranno dal tempo Cattivo util guadagno.

3. [T.] *Pezzo di panno che mettesi nel letto, o altrove, per riparare la roba dall'umidità che possono fare bambini o malati, o per altri usi sim.*

4. *Per Cappello fatto di feltro. Mont. Bassvill. c.* 3. *terz.* 99. (*Gh.*) Su 'l ciglio rabbassati ha i larghi feltri,...

[Cont.] *Tard. Macch. Ord. Quart.* 5. Feltri di lana fatti con tal diligenza che i saccomani gli usavano per cappello stando saldi sotto 'l peso delle bagaglie che portavano sopra la testa. *Garz. T. Piazza univ.* 319. *v.* Scalfarotti da studenti, feltri per la pioggia e neve.

5. [Cont.] *Copertine feltrate da cavallo. Tar. Gab. Bol.* Feltri da basti e da sella per ciascheduna dozzena... lir. 2. 3.

6. (Chim.) [Sel.] *Strumento da colare i liquidi, e più generalmente il panno, la tela, la carta o qualsivoglia altra materia che fu disposta in modo da colarvi attraverso i liquidi.* = *Ricett. Fior.* 151. (*Mt.*) Cola in altro vaso le parti più chiare, e il resto getta via, e quello ricola poi per feltro. [G.M.] *In Fir.* Filtro.

7. *T. delle cartiere. Lo stesso che* Pannello. *Tariff Tosc.* 62. (*Mt.*) Feltri da far carta...

[Cont.] *Tar. Gab. Bol.* Feltri di lana da stampare e da carta per cento di peso... lir. 1. 9.

FELUCA. *S. f. Piccola nave di basso bordo, che è in uso sul Mediterraneo, e che va a vele e a remi. Arab.* Folk. *Qualche dial.* Filuca, *fors' anco da* Filare, *voce marin. e d'altri usi.* [Camp.] *Diz. mar. mil.* I vascelli minori, come le feluche,... non hanno coperta, portano da 6 sino in 10 remi da tutte due le bande, e si servono d'una sola vela. Sono sottilissimi, e camminano velocissimamente. = *Segner. Mann. Ott.* 12. 1. (*C*) Come farebbe un galeone incalzato da una feluca sull'Oceano.

2. [G.M.] *Di pers. lunga e secca:* Pare una feluca; *e anche,* Una filuga.

† **FELZATA**. *S. f.* [Cont.] *Coperta specialmente da letto, di lana o di bombace, che ha l'ordito sottile e ritorto, la trama grossa, poco torta, e perciò pelosa. Cit. Tipocosm.* 433. Le schiavine, i grisi, le felzate, le valenzane, i camoscelli, le mezzelane. *V. voc. seg.*

† **FELZE**. *S. m.* (Mar.) *Quello Spazio coperto a guisa di stanza nelle barche per comodo dei passaggieri e per difesa dalla pioggia, dal vento e dal sole. V.* Gondola. (*Mt.*) *Del dial. venez.*

[Cont.] *Sansov. Ven. descr.* 149. Monta in gondola fuori del felze, e si pone a sedere sopra un seggio alquanto rilevato, coperto per tutto di tappeti, e questo modo si chiama andar in trasto, seguendola un gran numero d'altre gondole.

† **FEMA**. [Fanf.] *Femmina.* [T.] *Fr.* Femme. *Ma anco gl' It. contraggono lo sdrucciolo in tante voci. Da* Domina, Donna.

† **FEMENA**. *S. f.* [T.] *Femmina. Virg. Ugurg.* 3. — *Vive nel dial. ven.*

† **FEMINA**. *V.* Femmina.

† **FEMÌNEO**. *V.* Femmineo.

† **FEMINIERO**. *V.* Femminiero.

† **FEMINILEMENTE**. *V.* Femminilmente.

† **FEMINILMENTE**. *V.* Femminilmente.

FEMMINA, *e* † **FÈMINA**. *S. f. Termine generico per esprimere l'Animale opposto al Maschio, cioè quello che è destinato dalla natura a concepire e produrre il suo simile, mediante il concorso fecondante del maschio.* (*Mt.*) Femina, *aureo lat.*

2. *Più specialmente si usa per Donna. Bocc. Nov.* 19. 9. (*C*) E tu medesimo di' che la moglie tua è femmina. *Tes. Br.* 1. 13. Iddio fece Adam; ma la femmina fu fatta dalla costa dell'uomo. *Petr. Son.* 150. Femmina è cosa mobil per natura. *Cron. Vell.* 12. Il detto Mico ebbe un figliuolo maschio, e tre femine. *Sannaz. Arc. Egl.* 8. (*M.*) Nell'onde solca... Chi sue speranze fonda in cor di femina. *Amm. ant.* 35. 1. 4. Che altro è femmina, se non nimichevole amistà, non fuggevole pena, necessario male, naturale tentazione, domestico pericolo, dilettevole dannaggio, natura di male dipinta per color di bene? *E* 35. 1. 9. Alla femmina diede natura animo a male inchinevole, e a nuocere ammaestrò il suo petto, ma negolle la forza. *Albert.* 23. Con lagrime mette guato, quando la femmina piange. *Dant. Inf.* 4. Le turbe ch'eran molte e grandi, E d'infanti, e di femmine e di viri. *But.* Alcuna volta è la femmina sì adornata che ella s'avvisa più per gli ornamenti, che per la bellezza della persona. [T.] *E Purg.* 2. Femmina sola e pur testè formata (*Eva, non sofferse d'ubbidire*). = *Tass. Ger.* 19. 84. (*M.*) Femmina è cosa garrula e fallace; Vuole e disvuole: è folle uom che sen fida. [Ferrazz.] *E* 4. 23. Gli accorgimenti e le più occulte frodi, Ch'usi o femmina o maga, a lei son note. (*Meglio che* Donna.) [T.] *Aug.* In quelle che di corpo son femmine, la virtù dell'animo vinca il sesso del corpo. (*Anche qui meglio che* Donna.) *Un del trecento:* Ipocrasse disse d'una femmina che portava il fuoco: L'uno fuoco porta l'altro. *Provvis. Com. Fir.* 17. Alcuna delle predette donne, femmina o fanciulla. — *Ma per lo più* Femmina *è il gen.,* Donna *l'adulta.*

Contrapp. a Maschio. [T.] *Gen.* Maschio e femmina gli fece Iddio. [Tav.] *SS. PP. v.* II. *f.* 212. Faceva dare al maschio una certa moneta che si chiamava siliqua, e alla femmina due, dicendo che alla femmina si voleva far meglio.

[T.] *Prov. Tosc.* 99. Femmine e galline per andar troppo si perdono (*per troppo girellare*). *E* 101. Femmine, vino e cavallo, mercanzia di fallo.

Senso di dispr. che Donna *non ha.*

3. [T.] *In senso più grave, in che suol dirsi donna. Prov. Tosc.* 102. La savia femmina rifà la casa e la matta la disfà.

4. *Detto anche di Donna di qualche riguardo, autorevole. G. V.* 12. 51. 2. (*C*) È più baroni e altri fece mettere in prigione, e due femmine, la maestressa della Reina, e dama Ciancia Campana. *Salvin. Disc.* 2. 398. Le donne casalinghe, che alla maniera delle reali antiche femmine non isdegnano d'adoprare il fuso e l'ago...

5. [T.] *Trasl. Prov. Tosc.* 131. Le parole son femmine, e i fatti son maschi. (*I fatti son quelli che valgono. Ma senza femmine non si fa maschi.*)

6. [Val.] *Usato pleonasticamente. Pucc. Centil.* 39. 42. Reda ebbe lasciata Una fanciulla femmina.

[Cont.] *Stat. Cav. S. Stef.* 115. In caso che non lasciassono maschi, ma solamente figliuole femmine, dêonsi allora le sue figliuole dotare condecentemente.

[T.] Donna femmina, *s'accoppia per cel. Ma sul serio.* † *Franc. Sacch.* 37. Se donna femmina ene.

7. *Talora in signif. di Moglie. Nov. ant.* 65. 4. (*C*) E quelli che aveva avuto 'l pane, dove non era la moneta, disse colla femmina sua. *Tav. Dic.* Tre cose cacciano l'uom fuor di casa: la casa mal coperta, il fumo, e la ria femmina. *Sen. Decl.* 33. (*M.*)

8. [Camp.] † **Prendere a femmina,** *per Prendere in moglie. G. Giud.* XV. 182. E là ebbe novelle come Penelope, sua femmina, era stata richiesta da' suoi baroni che la volevano prendere a femmina.

9. **Femmina** *fu detto anche per l'opposto di Vergine. Car. Long. Sof. Ray.* 3. (*M.*) Io che son già femmina, e ho...

10. *Dicesi* **Femmina di mondo, mondana,** *o* **comune,** *o* **di partito,** *per Meretrice. Bocc. Nov.* 70. 10. (*C*) Ella n'è divenuta femmina di mondo. *Declam. Quintil. P.* Una femmina comune. *G. V.* 12. 8. 8. Fece fare il luogo comune delle femmine mondane. *M. V.* Femmine di mondo, o bordaglia da carogna... *Pass.* 76. Al tempo di Valentiniano Imperadore fu in Grecia una femmina di mondo, la quale. . *Varch. Suoc.* 1. 2. Non sai tu come fanno le femmine di partito?

Femmina di comune *vale il medesimo. Sper. Oraz.* 188. (*Man.*) Diventa femmina di comune.

† *Nel medesimo signif. fu detto anche* Femmina comunale. [Camp.] *Somm.* Lo secondo (*ramo di lussuria*) è femmina comunale. Questo peccato è più grave e più pericoloso, perciocchè più vile; imperocchè tali femmine sono alcuna fiata maritate o di religione, e non rifiutano veruno o fratello o cugino...

Ed anche [Camp.] **Femmina da conio.** *D. Inf.* 18. Disse: via, Ruffian, qui non son femmine da conio.

Ed altresì [M.F.] **Femmina da guadagno.** *Bartoli, Asia.* I. 184. E fra essi (*v'era*) un branco di femmine da guadagno, ordinaria soprasoma delle navi dell'Indie

11. *E talora si trova* Femmina *senz'altro aggiunto per Femmina comune o di mondo. G. V.* 12 2. (*M.*) *Segr. Fior. Mandr.* 2. 6. *Lasc. Sibil.* 1. Potrebbe anche sviarsi dietro alle femmine.

12. *Per Concubina.* [Tor.] *Pulc. Morg.* X. 124

13. [Camp.] **Femmina di molte volontà,** *per Femmina instabile, che muta e rimuta voglie e pensieri. Bib. Eccles.* 9. Non guardare femmina di molte volontadi, acciò che tu non caggia nelli lacciuoli suoi. (*mulierem multivolam*).

14. [T.] *Ass.* Uomo femmina *dice e effeminatezza, e debolezza, e leggerezza, e poco coraggio.*

Onde **Esser femmina,** *fig., vale Essere, Mostrarsi debole, e timido. S. Cater. Lett.* 101. (*M.*) Non mi siate poi femmina, quando veniamo al serrar del chiovo.

15. *Prov. indicante il ritroso e difficile naturale delle femmine. V.* Bastone, § 16 *e* Cavallo, § 73. *Franc. Sacch. Nov.* 86. (*C*) Comechè uno proverbio dica: buona femmina, e mala femmina vuol bastone.

16. **Femmina barbuta co' sassi la saluta.** *Maniera proverb. indicante che le femmine colla barba sono da fuggirsi. Gell. Err.* 4. 3. (*Man.*) Oh! ella ha anche la barba: femmina barbuta co' sassi la saluta.

17. [Val.] *A significare proverbialm. che Colle donne fan miglior prova le lusinghe e le dolcezze, che il rigore, s'usa dire: Fortig. Ricciard.* 9. 79. Voglion sferze di rose, e non d'ortica, Femmine e mule, quando son restie.

18. (Ar. Mes.) *Per simil. in alcuni arnesi si chiama* Femmina *Quello che ne riceve un altro in sè, come nello strumento della vite la parte vôta, detta chiocciola, che riceve la vite, si chiama* Femmina. (*C*)

E **Chiave femmina** *si dice Quella che riceve in sè l'ago della toppa e del serrame.* (*C*)

Femmina *parimente fra le bandelle si dice Quella, che vôta riceve l'ago della compagna, o dell'arpione; e così di molti altri arnesi e strumenti.* (*C*)

[Cont.] *Sod. Arb.* 99. Una botte che si spartisca in due parti, sostenendosi insieme da ferri di mezzo cerchio inchiodati nelle doghe, ed i cerchi incavicchiati insieme da snodarsi con un maschio che entri nella femmina a uso di bandella.

[Cont.] *E degli incastri. Fon. D. Ob. Fabbr.* II. 21. Travi quali hanno da essere incastrati l'uno con l'altro, fatti a coda di rondine, e questi incastri per far che sieno buoni, bisogna attaccare sopra alli travi li regoli ben inchiodati, che da una banda faccia il maschio e dall'altra la femmina.

19. *Talora per simil. si distinguono l'erbe e le piante in femmina e maschio; sebbene nel far uso di queste denominazioni il volgo s'inganni.* [G.M.] *Red. Natur. delle palm.* L'erbe tutte e gli alberi hanno il maschio e la femmina. = *Cr.* 4. 4. 6. (*C*) Ed è un'altra maniera (*d'uva*) che garganega è detta...: la femmina è molto fruttifera, e la masculina niente vale.

[T.] *Targ. Viag.* 8. 56. Abrotano femmina nasce nel bosco della Badia.

[Cont.] **Canape femmina.** *Spet. nat.* II. 171. È piaciuto alla più parte de' campagnuoli di chiamare canape femmina il primo stelo che porta i fiori e che si secca più presto; e di nominare canape maschio il secondo che porta il seme.

20. (Mar.) [Fin.] *Occhi grandi e robusti di bronzo ne' quali s'impernano i cardini del timone.*

FEMMINÀCCIA. *S. f. Pegg. di* Femmina. *Fr. Giord. Pred.* (*C*) Domandatene a quella femminaccia di mondo che morìo. *Car. Lett.* 1. 20. Una ciccantona di quei paesi, sucida, ciacca, rancida, la più cenciosa e la più orsa femminaccia ch'io vedessi mai. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 3. 3. Fortuna, femminaccia da bordello...

2. *Per Femmina grande e grossa. Bocc Nov.* 79. 17. (*C*) Oh ella vi parrebbe la bella femminaccia! *Borgh. Rip.* 202. Una gran femminaccia ignuda,...

† **FEMMINÀCCIOLO**. *Agg. e S. m. Voce poco usata Vago di femmine, Che sta volentieri tra le femmine Effeminato.* Femellarius, *Isid.* — *Pass.* 135. (*C*) Non leggiadro, non femminacciolo, non motteggiatore, non giullare. [T.] *Dom. Gov. Fam. p.* 137. = *Fr Jac. Cess.* (*C*) Sapeva ben lo 'ngegnoso uomo che 'l malo dilettamento fa gli uomini femminaccioli,...

2. † *Per Femminile, Snervato, Debole. Sen. Pist.* (*C*) Perchè 'l coraggio diventa a poco a poco femminacciolo.

† **FEMMINALE**. *Agg. com. Femminino. Ott. Com. Par.* 15. 354. (*C*) Io fui il tuo cominciamento

radicale umano, non femminale, cioè sono il ceppo della tua casa. [Camp.] *G. Giud.* VIII. 2. La reina Ecuba... più s'inchinòe a forma maschile che femminale.

† **FEMMINALE.** *S. m.* (Stor. sacr.) [Camp.] *Sottoveste sacerdotale di lino, destinata a cuoprire le parti genitali. Girol.* Feminalia. *L'ha anche Svet.* — *Pist. S. Gir.* 91. Le parti vergognose si celano con panni di lino, che vengono insino al ginocchio, e la parte di sopra si stringe fortemente al bellico... Questa generazione di vestimento si chiama Femminali o Brache.

† **FEMMINARDA.** *S. f.* [Camp.] *Avvilit. di* FEMMINA. *Sull'anal. di* Maliarda, *e sim. Om. S. G. Gris.* Se il fratello ti avrà irritato, mai parli di lui, com'esso (*Vangelista*) fa della corrotta femminarda. (*Parla di Erodiade.*)

FEMMINELLA. *S. f. Avvilit. di* FEMMINA. *Catul.* Femella. *Bocc. Vit. Dant.* 59. (*C*) Pubblichissima cosa è in Romagna, lui ogni femminella, ogni piccolo fanciullo, ragionando di parte, e dannando la Ghibellina, avere a tanta infamia mosso, che a gittar le pietre l'avre' condotto non avendo taciuto. *Din. Comp.* 2. 36. Io non voglio perdere gli uomini per le femminelle. *Nov. ant.* 36. 1. Albergò una notte in una casetta d'una femminella. *E* 36. 2. Levossi questa femminella e ajutollo che peria in una fossatella d'acqua. *Petr. cap.* 3. Vil femminella in Puglia il prende e lega. *Vit. S. Ant.* E però fuggi, o vile femminella, dalla santa di Dio casa.

2. *Per Donna di bassa condizione, di poca sufficienza. Bocc. Nov.* 62. 9. (*C*) Hai venduto un doglio cinque gigliati, il quale io femminella... l'ho venduto sette.

3. *Si usa talvolta in vece di* Femmina o Donna, *per esprimere compassione, in quella guisa che altresì diciamo* Poverella. *Alam. Avarch.* 11. 59. (*Gh.*) Escon tosto d'Avarco in lunghe schiere Le feminelle afflitte, e i vecchi lassi. *E* 12. 40.

4. (Ar. Mes.) *Gangherella; Maglietta ove entra il ganghero posto a' vestiti per affibbiargli; e si dice anche Quella maglietta di ferro negli sportelli, che entra nell'arpioncino.* (*C*)

5. (Mar.) [Camp.] *Voce che chiarirà l'esempio. Diz. mar. mil.* Femminella è l'asola di ferro conficcata nel timone, che s'inserisce nell'agugliotto per sostentare il timone.

[Cont.] **Femminella di rispetto.** *Pant. Arm. nav.* 174. Una femminella di rispetto, che va attaccata alla galea.

FEMMINELLA. *S. f.* (Agr.) *Falso getto della vite potata. Paolet. Op. agr.* 1. 332. (*Gh.*) Le viti non ripotate altro non presentarono nell'anno seguente, che delle piccole feminelle,... *E* 1. 336. Le viti... si ripoliscono la seconda volta dai falsi getti, o, come dicono, dalle feminelle,... *Lastr. Agric.* 2. 61. Spogliare i nuovi tralci da tutti i falsi getti, o, come dicono, dalle feminelle che germogliano dagli occhi di essi tralci.

[Palm.] La femminella è tralcio inutile e secondario, che nasce accanto alla foglia della vite.

2. † *Quel filo vano e sbiancato che si trova tra 'l zafferano. Volg. Mes.* (*C*) Prendi zafferano senza femminelle, mirra, aloè, incenso e sarcocolla.

FEMMÌNEO, e † FEMÍNEO. *Agg. Di femmina. Del ling. scritto. Aureo lat. Lab.* 132. (*C*) Ed è questo esecrabile sesso femmineo, oltre ad ogni altra comparazion, sospettoso e iracundo. *Petr. cap.* 9. Nel cuor femmineo fu tanta fermezza, Che col bel viso e coll'armata coma Fece temer chi per natura sprezza. *Segr. Fior. Nov.* Non potendo credere queste calunnie, che costoro al sesso femineo davano, esser vere. [B.] *Ar. Fur.* 11. 73. Feminee vesti.

2. *Per Effeminato. Zibald. Andr.* 20. (*C*) Diventane l'uomo superbo, iracondo...; anche ne diventa femmineo e senza vergogna.

FEMMINERÌA. *S. f. Le femmine in gen. T. collett. di cel.* [Ner.] *Sacch. R. t.* 2. *p.* 127. Scese poi, per ragion di eredità, In tutta quanta la femminería.

† **FEMMINESCAMENTE.** *Avv. Da* FEMMINESCO. *Femminilmente. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Si colorano femminescamente la faccia. [Camp.] *All. Met.* XI Dispregia le femmine, cioè, gli uomini viventi femminescamente.

† **FEMMINESCO.** *Agg. Da femmina. Val. Mass.* (*C*) La cui figliuola non ebbe animo femminesco. *Virg. Eneid. M.* Quella combattitrice in arme, non usa con femminesca mano alla rocca,... [Camp.] *Art. am.* III. Ma non soe che cosa leggiere e femminesca sì suoni il sempre ridere (*foemineum*).

FEMMINETTA. *S. f. Dim., e qualche volta avvilit. di* FEMMINA. *Bocc. Nov.* 54. 3. (*C*) Una femminetta della contrada, la qual Brunetta era chiamata. *Dant. Purg.* 21. La sete natural che mai non sazia, se non coll'acqua onde la femminetta Samaritana dimandò la grazia. *Galat.* 77. E le mani cotanto strebbiate e cotanto stropicciate, che si disdirebbe ad ogni femminetta, anzi ad ogni meretrice.

† **FEMMINEZZA.** *S. f. Astr. di* FEMMINA. *Stato e Qualità di femmina, o di cosa femminile. Dant. Conv.* 14. (*C*) Ogni bontade propria in alcuna cosa è amabile in quella, siccome nella maschiezza esser bene barbuto, e nella femminezza esser ben pulita di barba in tutta la faccia.

† **FEMMINIERA.** *S. f. Voce formata in ischerzo, per significare Le femmine, o Il luogo dove stanno le femmine. Franc. Sacch. Op. div.* 40. (*C*) Va', cuci e fila tra le femminiere.

† **FEMMINIERE.** *Agg. e S. m. Oggidì però intendesi* Donnajuolo. (*Fanf.*) *V. Aret. Rag.* (*Mt.*)

† **FEMMINIERO, e † FEMINIERO.** *Agg. e S. m. Uomo di maniere femminili, Effeminato.* Femellarius, *Isid.* — *Car. Volg. Long. Sof.* 50. (*M.*) Così gli disse: Dafni, il tuo Pane è molto femminiero, per che io non mi posso stare securamente a lui. *Bart. Uom. Punt. cap.* 19. Feminieri com'essi.

FEMMINILE. *Agg. com. Di femmina. In Teod. Priscian.* Feminalis. *Bocc. Nov.* 98. 35. (*C*) Sciocche lamentanze son queste e femminili. *S. Gio. Grisost.* 111. Non vi impacciate di consolarmi, chè io non piango per affetto di carne, nè per tenerezza femminile. *Dant. Inf.* 9. Che membra femminili aveno ed atto. *Albert.* 23. Lo consiglio femminile, o egli è caro o egli è troppo vile. *Red. Cons.* 1. 148. Le quali ovaje non sono altro che quelle stesse parti, le quali dagli antichi notomisti fu creduto che fossero i testicoli femminili. [Ferrazz.] *Tass. Ger.* 4. 25. Ogni arte femminil Ch'amore alletti. [B.] *Ar. Fur.* 27. 117. Ingegno. *E* 17. 13. Lamenti.

[F.T-s.] *Nard. Liv.* I. 1. Solamente sotto la tutela femminile (*di Lavinia*) si mantenne lo stato de' Latini per il fanciullo (*Ascanio*).

[T.] Linea femminile (*di discendenza*).

[T.] Scuole femminili, *per l'ammaestramento delle femmine.*

[T.] Tempio della Fortuna femminile.

2. *Non Di femmina, ma Da femmina.* [Ver.] *Tratt. Rel. di Fr. Nicc. da Osimo, p.* 56. Ah! questo è timore d'anima vile e femminile.

3. [Camp.] *Aggiunto di* Uomo, *per Molle, Effeminato. Met. Ind. Arg.* La saetta del femminile Paris uccise Achille. *Vit. Imp. rom.* Fu molto femminile (*Gordiano II*), in tanto che aveva ventidue concubine; e di tutte ne avea o tre o quattro figli.

4. **Femminile** *è anche aggiunto in grammatica dei nomi che denotano le sustanze, o qualità degli esseri femminili, o di quelli che nella favella si assomigliano loro quanto al genere. Salvin. Disc.* 1. 142. (*M.*) Per accordare il nome a farsi femminile di maschile ch'egli era.

5. [T.] *Del gen., a modo di Sost. Mann. Lez. Tosc.* 83. Fattore si vede eziandio accordato col femminile.

† **FEMMINILITÀ.** *S. f. Effeminatezza.* (*Fanf.*) [T.] *Potrebbe denotare piuttosto qualità femminee che sono nella struttura e nel temperamento e nell'indole d'uomo, senza il biasimo della effemminatezza.*

FEMMINILMENTE, † FEMINILMENTE, † FEMMINILEMENTE, e † FEMINILEMENTE. *Avv. Da* FEMMINILE. *Con modo e costume di femmine. Amm. Ant.* 7. 2. 9. (*C*) Da riprendere è il riso, sed egli è troppo, se è garzonevolmente sparto, se è femminilmente dirotto. *Borgh. Rip.* 5. L'anima ragionevole ogni volta che si congiugne all'intelletto, a lei superiore, adopera feminilmente. [Tor.] *Zannon. Vas. ant.* 14. Ha i capelli legati femminilmente sulla testa, e del femminile tengon pur molto il petto ed i fianchi.

2. *Vale anche Alla maniera de' nomi di genere femminile. Bemb. pros.* 3. 139. (*C*) La qual voce non pure neutralmente, ma ancora maschilemente e femminilemente... s'è molto spesso detta dagli antichi. *E* 3. 143. E come *chiunque* maschilemente e femminilemente si dice, così *cheunque* neutrale sentimento ha in quella medesima forma.

FEMMININA. *S. f. Dim. di* FEMMINA. *Non sarebbe che di cel. Benv. Cell. Vit. t.* 2. *p.* 295. (*M.*) Mi messi in ordine per gettare la statua della Medusa, la quale si è quella femminina scontorta che è sotto i piedi del Perseo.

FEMMININAMENTE. *Avv. Da* FEMMININO. *Alla maniera de' nomi di genere femminino.* Feminine *è in Arnob.* — *Varch. Lez. Dant. e Pros. var.* 2. 353. (*Gh.*) Dicendo *la lepre* femmininamente, intendiamo anche *il lepro*, se così si dicesse, come si dice *leprone.* [T.] *In questo senso non s'userebbe; ma per cel. fam. in quello di* Femminilmente (*V.*).

FEMMININO e † FEMININO. *Agg. Di genere di femmina. Aureo lat. Guid. G.* (*C*) Conciossiachè la femminina potenzia non possa soperchiar l'umana. *Liv. M.* Elli feciono fare un tempio e dedicare a Fortuna femminina, in rimembranza di femmine che la città aveno guarentita e salvata.

[T.] Razza, Astuzia femminina. *Suona più dispr. che* Femminile; *ma appunto perciò è da evitare.*

[Camp.] *G. Giud. A.* 7. Conciossia di cosa che la potenza femminina non potè più potere della potenza dell'uomo.

2. *Per Effeminato.* [T.] *Egid. Reg. P. R.* Uomo femminino. *Nello stile fam. può tuttavia parere opportuno.* = *Dittam.* 2. 20. (*C*) Allor che il femminin Sardanapalo. *Fior. Virt.* 148. (*M.*) La lussuria si è distruggimento del corpo, abbreviamento di vita... e generamento di costumi femminini.

3. *Da femmina, e perciò vale talora Debole. Guid. G.* (*C*) Li Trojani indeboliti per molta fatica, quasi con difensione femminina e indebolita si difendono.

4. *E per Femminile, nel senso del* § 4. *Salvin. Disc.* 3. 141. (*M.*) Alludendo alla maniera tedesca, che i fiumi fa femminini. *Varch. Ercol.* 253. (*Man.*) I Provenzali davano l'articolo femminino a tutti que' verbali cui noi diamo il mascolino. *E* 254. Quando alle parole di genere masculino s'aggiugne *otto*, ovvero *occio*, e a quelle di femminino *otta*, ovvero *occia*, si cresce il loro significato.

[T.] *Del gen., nel ling. gram., meglio forse sarà* femminile.

5. [Camp.] **Alla femminina,** *avverbial., per Femminilmente, Fiaccamente. G. Giud. A. Lib.* 11. Li Trojani essendo già stancati per la grande molestia che li avevano data li Greci... incominciavano quasi a difendersi alla femminina.

FEMMINIZZARE. *V. n.* [Cast.] *In senso dispr. Fare atti da femmina. Non bello. Alf. Sat. prol.* Poichè davver pur vivo esser ti credi, Femminizzando in mal virile gonna.

† **FEMMINÒCCIA.** *S. f. Accr. e vezzegg. di* FEMMINA. (*Fanf.*) *Lasc. Pinz.* 2. 3. (*C*) Ho trovato una femminoccia, che voi non vorreste veder meglio.

FEMMINONA. *S. f. Accr. di* FEMMINA. *Fam. di cel. Vasar.* (*M.*) Fece poi certe femminone grandi, e quasi ignude, la Filosofia e l'Astrologia.

† **FEMMINOSO.** *Agg.* [Camp.] *Per Effemminato. Om. S. G. Gris.* Conciossiacosa che quelli li quali sono molto lascivi e femminosi, le mogli loro come schiavi li beffano, e mai non si degnano usarli come mariti.

FEMMINÙCCIA e FEMMINÙZZA. *S. f. Avvilit. di* FEMMINA. *Il secondo men com. Lasc. Gelos.* 4. 12. (*C*) Bello onore porvi con una femminuccia! [Camp.] *Pist. S. Gir.* Altri, fatto sopracciglio e cresta,... intra le femminucce filosofano delle Sante Scritture. = *Guar. Past. Fid.* 2. 6. (*C*) Una vil femminuzza, in queste mani, E non teme, e m'oltraggia?

2. [T.] *Dim. di* FEMMINA, *che può essere senza dispr., ma per attenuazione. S. Cat. Ric. lett. p.* 76.

3. *Per Donna di bassa condizione. Cecch. Inc.* 3. 2. (*C*) Mi fece chiamare da una sua vicina una femminuccia tutta carità.

FEMMINÙCCIOLA. *S. f. Avvilit. di* FEMMINA. *Non usit.* [M.F.] *Sermon. S. Bern.* 190. Or vedete voi come noi siamo redutti al niente e a modo di femminucciole o di piccoli fanciulli.

FEMMINUZZA. *V.* FEMMINUCCIA.

FEMORALE. *Agg. com.* (Anat.) *Che è relativo alla coscia.* (*Mt.*) [T.] *Potrebbesi nel senso del sost. seg., come agg.:* Vesti femorali. *E in Isid.*

2. (Arche.) *S. m. Sorta di veste usata dagli antichi a coprir le cosce.* [Camp.] *Bib. Esod.* 28. E farai i loro femorali (*cioè, panni di gamba*) di lino, acciò che cuoprino la sozzura delle loro carni (*feminalia linea*) (calze line, *il Diodati*). *Ed Eccles.* 45. E misegli (*ad Aaron*) sandali e femorali ed umerali, e cinselo... (*femoralia*). *Serm.* 46. Fu contento infino alla morte della tunica e corda e femorali, cioè, panni di gamba. = *Muss. Pred.* 2. 344. *Berg.* (*Mt.*)

3. [Camp.] † *Per Fianco, ecc. Sol. Epit.* Alcuni tutto il corpo, alcuni solamente li pudibundi e li femorali obvelano e celano.

FÈMORE. *S. m.* (Anat.) *Lat. aureo* Femur. [Pacch.]

L'osso della coscia, il più lungo, il più forte ed il più pesante di tutti gli ossi del corpo. Prendesi talvolta per lo stesso che Fianco. = *Voc. Dis.* (*Mt.*) *Bellin. Disc.* 1. 164. (*M.*) Gli ossi del femore, o della coscia che dir vogliamo,... son questi lunghissimi e grossissimi posti fra il ginocchio e il fianco e collegati all'ischio.

2. (Vet.) [Valla.] *Chiamasi* Femoro-coxale *l'Articolazione dell'osso femore colle ossa coxali, o come si dice comunemente la Giuntura della coscia colla groppa;* Femoro-tibiale *l'Articolazione del medesimo colla tibia;* e Femoro-rotuliana *quella che forma la base di quella regione, che in conformazione esterna veterinaria dicesi* Grassella.

FENACHISTÌCOPO. (Fis.) [Gher.] *V.* FANTASCOPO.

FENATI. *S. m. pl.* (Chim.) [Sel.] *Nome generico che si dà alle combinazioni dell'acido fenico colle basi.*

FENDENTE. *Part. pres. di* FENDERE; *usato come S. m., per Colpo di spada per taglio e per lo dritto, non di piatto. Stor. Ajolf.* (*C*) Gli tirò un fendente che gli spiccòe la testa. *Bern. Orl.* 1. 20. 32. Sta cheto, e mena un traverso o fendente. *E* 2. 10. 3. Questa, fra l'altre, è quell'arme che sprezza Punte, fendenti, e colpi duri e spessi. *Morg.* 15. 33. Dánnosi punte, dánnosi fendenti, Dánnosi stramazzon, dánno rovesci. [B.] *Ar. Fur.* 24. 64. Gran. *E* 16. 63. Tirare un...

2. **Tirar fendenti a traverso.** *Fig., per Lacerar la fama d'una persona, Sparlarne a mal modo. Buonar. Fier. g.* 1. *a.* 2. *s.* 4. *p.* 16. *col.* 1. (*Gh.*) Oh come spesso avvien darsi alle gambe Altrui da chi mal informato tira A traverso fendenti, e quei non ode, E difender non puossi!

3. [Val.] **Di fendente.** *Avverbial. Fortig. Ricciard.* 4. 101. Rinaldo, ora di punta or di fendente Tirando, ha dato certi colpi strani.

FÈNDERE. *V. a. Propriamente Dividere per lo lungo, Spaccare.* Findo, *aureo lat. Filoc.* 1. 157. (*C*) Tagliando il fendè quasi infino a' denti.

(*Tom.*) *Nel perf.* Fendè e Fesse. *Nel neutr. pass. io direi* Fesse. Un coccio si fesse; Si fesse in più parti un legno. *Nell'att.* Fendè. Gli fendè d'un colpo la testa; Fendè da cima a fondo la pianta. *Mal suonerebbe, parmi,* Fesse d'un colpo. — Il coccio si fendè, *nell'uso odierno.*

[Cont.] *Di pietre, e sim. Zab. Cast. Ponti,* 6. Spaccato il masso in più parti verticalmente secondo le lunghezze e larghezze che si vuole, si fa la medesima manifattura detta di sopra per fenderlo orizzontalmente secondo l'altezza che si vuole.

[Cont.] *E nel signif. scient. dello sfaldamento secondo i piani delle falde di cui è composto il corpo* (*fr.* Cliver). *Agr. Geol. Min. Metall.* 224. Una specie (*d'orpimento*) ne imita il colore de l'oro, ed è in modo di sottili sfoglie composto, quasi di tante squamme che pare che sia l'una sopra l'altra posta, e che si possa, come la pietra speculare, fendere tutta ed aprire.

[Cont.] *Di legnami tagliati secondo la direzione delle fibre. Lauro, Agr. Col.* 196. *v.* Taglia ed aguzza un'opera cento pali, e può fendere sessanta ridiche, che sono specie di pertiche di querza, o di ulivo.

2. *E per simil. Dant. Rim.* 24. (*Mt.*) Così vedess'io lui fender per mezzo Lo cuore alla crudel che lo mio squatra.

3. *Fig. Per Trafiggere, Passar fuor fuori. Dant. Inf.* 12. (*C*) Colui fesse in grembo a Dio Lo cuor che in sul Tamigi ancor si cola. *Vit. S. M. Mad.* 90. (*Mt.*) Diede d'una lancia per lo costato a Messer Giesù, tantochè gli fesse il cuore.

4. [Camp.] *Per Lacerare, Sbranare. D. Inf.* 33. E con agute scane Mi parea lor veder fender li fianchi. (Con l'agute sane, *parecchi testi; ma il maggior numero stanno con la Vulgata.*)

5. [Camp.] *Per Dividere, Partire col passarvi per entro. D. Purg.* 16. Or tu chi se' che 'l nostro fumo fendi, E di noi parli...

[Cont.] *G. Gall.* XII. 48. Or vedasi quanto sia vero che la detta lamina non vada al fondo per esser di figura male atta a fendere la corpulenza dell'acqua.

6. **Fender l'aria** o **l'aere,** *per Volare. Dant. Purg.* 8. (*C*) Sentendo fender l'aere alle verd'ali, Fuggio 'l serpente. [B.] *Ar. Fur.* 2. 50. L'aria. *E* 43. 62. L'onde.

(*Tom.*) Fendonsi le acque nôtando. *Chi dicesse,* Romper l'acque, *intenderebbe moto più violento, sforzo maggiore.*

7. *Detto d'asta vibrata.* [T.] *Virg. Ugurg.* 301. L'asta volando fende l'ombre della notte (*diverberat*).

8. *Del cadere de' corpi. Sagg. Nat. esp.* 251. (*C*) L'aria detragga non poco all'impeto de'gravi che la fendono. *Tass. Ger. lib.* 9. 62. Tal suol, fendendo il liquido sereno, Stella cader della gran Madre in seno.

9. *Detto di scoglio che respinge le onde. Tass. Ger.* 15. 42. (*C*) E porto un scoglio rende, Ch'a lui la fronte e il tergo all'onda ha opposto, Che vien dall'alto, e la respinge e fende.

10. *Dell'effetto d'eccessivo caldo estivo. Alam. Colt.* 2. 48. (*C*) E che 'l celeste Can rabbioso e crudo Asciuga e fende le campagne e i fiumi.

11. *Dell'andar per mare. Virg. Eneid. M.* (*C*) E fendeva li scuri marosi di Aquilone. *Dant. Par.* 23. Quel che fendendo va l'ardita prora.

12. **Sentirsi fendere il cuore.** *Fig. Provare acerbissimo dolore. Ar. Fur.* 24. 67. (*M.*) Fu questo colpo del Pagan maggiore In apparenza, che fosse in effetto, Tal che Isabella se ne sente il core Fendere in mezzo all'agghiacciato petto.

13. *Per Dare la prima aratura al campo. Apoll. Cr.* 11. 10. 2. (*C*) Ne' luoghi secchi i campi più avaccio si fendono, negli umidi più tardi. *Pallad. Genn.* 3. I campi grassi e secchi si vogliono fendere e arare. *E Lugl.* Intorno a calendi si rifendono i campi che si fessono d'aprile.

[T.] Fendere la terra coll'aratro. *Il com. è* Romper la terra, le zolle.

14. *Traversare, Passar per mezzo.* [Cont.] *Florio, Metall. Agr.* 52. Le vene profonde non poco son differenziate fra loro nel dividersi perchè una attraversata troncherà l'altra, e un'altra per torto attraversandosi un'altra ne fende in guisa di un X.

15. *Fig. Car. En.* 2. 591. (*M.*) Andiam per mezzo De' nemici e dell'armi a morte esposti Senza riservo e via dritti fendiamo La città tutta alla buja ombra occulti. *Ar. Fur.* 25. 97. I tre guerrieri arditi si fermâro Dove un sentier fendea quella pianura. [F.T-s.] *Giambull. Lez.* Il meridiano fende (se è lecito dir così) tutta la palla dall'ostro alla tramontana.

16. [T.] *D'acqua corrente che passando divide il terreno. Ar. Fur.* 37. 8. La terra che 'l... (*Mincio*) fende, e d'alti stagni serra. *Non com.*

17. *N. pass., benchè talvolta colla particella sottintesa. Far pelo, Screpolare, Aprirsi. G. V.* 12. 122. 3. (*C*) Un monte grandissimo, ove era la via che andava al lago d'Orestagno, si fesse e partì per mezzo. *Red. Ins.* 83. Avendo diligentemente osservato che i marzolini, prima che imbachino, in molti luoghi screpolano, e si fendono. *G. V.* 12. 124. (*Mt.*) Il campanile della maggiore chiesa tutto si fesse e aperse, e la figura di San Cristofano, intagliata in pietra viva, si fesse tutta per lo lungo. *Soder. Agric.* 165. (*Man.*) Ciò fa le fabbriche più forti, e che non fendono.

18. *N. ass.* [Cont.] *Cat. P. Arch.* II. 7. Di tale legname (*larice*) solevano fare i pittori antichi tavole per dipingere, giudicandole eterne, e massime perchè non fende. *Mart. Arch.* I. 9. Terra bianca con la quale si può murare forni e fornaci, perchè oltre alla buona presa che fa, resiste al fuoco sicchè mai non fende. = *Cr.* 5. 32. (*C*) Se si fanno convenevolmente (*dell'ontano*) taglieri e bossoli, i quali radissimamente fendono.

19. **Fendersi il petto.** *Lacerarselo. Dant. Inf.* 9. (*C*) Coll'unghie si fendea ciascuno il petto.

20. *Per Dividersi, Partirsi. Tass. Ger.* 17. 37. (*Mt.*) La guardia de' Circassi in due si fende, E gli fa strada al seggio; ed ei vi ascende.

[T.] *Virg. Ugurg.* 201. La via si fende in due parti. *Non si direbbe ora della via.*

21. *E* **Fendersi la via,** *per Farsi la via, Aprirsela. Ar. Fur.* 1. 73. (*M.*) Se gl'intricati rami e l'aer fosco (Disse la donna) agli occhi non contende, Bajardo è quel destrier che in mezzo il bosco, Con tal rumor la chiusa via si fende.

22. **Avere una lingua che taglia e fende,** *si dice d'Uomo maldicente.* (*M.*)

23. [Cont.] *In signif. di Sost. Bart. C. Arch. Alb.* 35. 49. Quelli alberi che sono più atti allo spezzarsi che al fendersi, sono tra i disutili.

FENDÌBILE. *Agg. com. Atto a fendersi, Che si può fendere.* Fissilis, *aureo lat. Salvin. Georg. l.* 1. (*M.*) Che spezzavan co' cugni i primier uomini Il fendibile legno. *Targ. Tozz. G. Viag.* 7. 229. (*Gh.*) Pietra agevolmente fendibile quasi come la lavagna.

FENDIMENTO. *S. m. Da* FENDERE. *Fessura, Spaccamento.* Fissio, *aureo lat. Declam. Quintil. C.* (*C*) Ma se per la ventura i fendimenti dell'unghie, o i tormenti mi ratterranno, pure io il vidi. *Mont. Feron. c.* 2. *p.* 141. (*Gh.*) Un immane Fendimento di rupi.

FENDITOJO. *S. m.* (Ar. Mes.) *Strumento di varie materie resistenti, a uso d'appoggiare la penna per farvi il taglio. In altro senso* Fissurarius. *Not. Tir.*

2. [Palm.] Fenditojo, *una delle due lame del coltello da innesto, colla quale si spacca il tronco o il ramo, introducendovelo a colpi di martello; mentre coll'altra lama si stacca la buccia del legno, dopo fatta la incisione.*

FENDITORE. *Verb. m. di* FENDERE. *Chi o Che fende. Opp. Cacc.* 1. 13. (*M.*) Il fenditor di terre metton sotto Alle giovenche aratro. *Non com.; ma potrebbe adoprarsi con più garbo che qui.*

FENDITRICE. *Verb. f. di* FENDITORE. *Che fende. Leon. Pascol. lett. Berg.* (*Mt.*)

FENDITURA. *S. f. Fendimento, Crepatura, Spaccatura, Screpolo, Screpolatura.* Fissio, *aureo lat.*; Fissura, *in Colum.* [T.] *Può essere naturale o ad arte, più grande per lo più di* Fessura. = *Cirurg. M. Guigl.* (*C*) Il segno di questo si è fregare il luogo dove appariscono le fenditure. *Volg. Ras.* Sono alcuni, che fanno credere, che elli tolgano un ranocchio di sotto la lingua, onde ivi tagliano, e fannovi una fenditura, e pigliano la ghiandola che vi è appiccata e la ne traggono. *Sen. Pist.* Sono piccole finestre, che meglio pajono fenditure che finestre. *Cr.* 2. 19. 6. Imperciocchè nella state, quando si secca..., si fende il loto, che è di sopra, di gran fenditure.

FENERATÌZIO. [Fanf.] *Agg. Che concerne l'usura del danaro. È nel Cod. Justin.* — *Cantini, Band. legg.* VI. 328. *col.* 1. Quelli Ebrei che, per vigore di capitolazione ottenuta, riseggono e tengono banca feneratizia nelle città, terre, et luoghi del dominio fiorentino.

† **FENERATORE.** *S. m. Aff. al lat. aureo* Foenerator. *Franc. Sacch. Op. div.* 132. (*C*) È differenza tra usurajo e feneratore: usurajo è chi toglie cotanto per cento: feneratore è chi toglie quello, e mette sull'usura, e togliene merito.

FENERATÒRIO. [Fanf.] *Agg. Che concerne l'usura.* [T.] *Val. Max.* La filosofia feneratoria de' Galli.

† **FENESTRA.** *S. f. Finestra* (*V.*). *Vive in qualche dial. Più aff. all'aureo lat. Bemb. Lett. t.* 4. *p.* 2. (*Mt.*) Più volte sono ito alle fenestre immaginando tuttavia che egli venisse.

[Cont.] *Nel signif. di Buco fatto nel corpo di una nave da palla. Pant. Arm. nav.* 86. Farà... minor danno e rottura la colobrina che 'l cannone perchè... col cannone si caccia nel vascello inimico una palla di maggior diametro, con la quale si fa maggior fenestra.

† **FENESTRATO.** *Agg. Fornito di finestre. Aureo lat. Delmin. Oraz. al Re di Francia. Berg.* (*Mt.*)

† **FENESTRELLA.** *S. f. Finestrella. Si trova nel significato di Occhiello.* (*Fanf.*) Fenestrella, *in Colum.; e quasi N. pr.; ma dal com. in Ov.* — *Cortig. Castigl.* 2. 200. (*M.*) Disse a Botton da Cesena, che lo stimolava con parole: Botton Bottone, tu sarai un dì bottone, e 'l capestro sarà la fenestrella. (*Questo nome all'Occhiello è dato nel dialetto bolognese e in altri dialetti di Lombardia.*)

† **FENESTRINO.** *S. m. Dim. di* FENESTRA. *Finestrino.* Fenestula, *in Apul.* — *Bemb. Lett. t.* 4. *par.* 1. *p.* 116. (*Mt.*) Ad un fresco e dolce fenestrino appoggiato vi scrivo.

† **FENESTRONE.** *S. m. Accr. di* FENESTRA. *Finestrone. Car. Lett.* 2. 313. (*Mt.*) Nel resto del vano del medesimo fenestrone si faccia una istoria, e fia quella de' sacrificii. *E* 2. 2. 306. Gli sfondati, così dell'ovato, come de' fenestroni degli lati, gli dessero non so che di chiaro.

FENICE. [T.] *S. f. e* † *m. Uccello favoloso, di cui dánno idea gli es. seg. Panan. Avvent.* 1. 171. (*Gh.*) A differenza di tutte le piante, che ordinariamente non prosperano nel luogo ove altra simile pianta perì, surgono vigorose le palme su le ceneri degli antichi alberi estinti. Il viaggiatore toscano Mariti da questa particolarità crede venuta la favola del prodigioso risurgimento dell'unico uccello d'Arabia,... che moriva e rinascea nella città del Sole. In ebreo e nella lingua della Fenicia l'albero delle palme chiamasi *Phoenix. V. anche* FENICIO. *Targ Tozz. Ott. Lez. Agric.* 3. 101. La palma che i produce (*i dattili*), fu detta *Phoenix* dagli antichi, e *Phoenix dactylifera* da Linneo. Con essa è confusa la favola della fenice. [T.] *D.* 1. 14. La fenice muore e poi rinasce, Quando al cinquecentesimo anno

appressa. Erba nè biada in sua vita non pasce, Ma sol d'incenso lagrime e d'amomo; E nardo e mirra son l'ultime fasce. *Tass. Ger.* 17. 20. Ove rinasce l'immortal fenice, Che tra i fiori odoriferi, che aduna all'esequie, ai natali, ha tomba e cuna.

2. *Trasl.* [F.T-s.] *Dav. Oraz.* Oggi il Granduca, per noi, non è morto, ma rinnovato come fenice (*di Bianca Capello*). [T.] Piuttosto in certi amici di libertà, rinasce come fenice la tirannide, e il vinto, come fenice, rivive nel vincitore.

3. [T.] *E prov.* L'araba fenice, che vi sia ciascun lo dice, dove sia nessun lo sa.

[T.] *Per dire pers. unica nel suo genere.* (*V. anche* Feniceo). La fenice degli amanti, de' politici, de' mariti.

4. [T.] *Il marito e il politico prendono il gen. femm.; ma nel cit. di D.* 1. 24. *alcuni cod. leggono* lo fenice, *e* [Camp.] *il testo del Buti non deve aver letto altrimenti, chiosando egli:* Di quel cenere rinasce l'altro nuovo fenice.

5. (Mus.) [Ross.] *Antico strumento da corde, menzionato da Giulio Polluce* (49. 59.), *che usavano i Traci ne' loro banchetti. Alcuni ne attribuirono l'invenzione a' Fenicii. Ne accenna Ateneo.* (14. 4. 636.) *Mart. St.* 1. 10. 72.

6. *Costellazione dell'emisfero australe.*

7. *In gr. Specie di collirio.*

† **FENICE.** [T.] *S. m. V.* Fenice, *S. f.*, § 4, e Feniciotto.

† **FENÌCEO.** [T.] *Agg. Che corrisponde al lat. aureo* Puniceus. *Ott. Com. Inf.* 24. 418. (*C*) Fenice è uccello d'Arabia; detta così, perocchè ha colore feniceo; o perocchè in tutto il mondo n'ha una sola; perocchè gli Arabi quando vogliono dire singulare, dicono *fenice.* — *Così* Candido e Aureo *ai Lat. e ai Gr. diceva bellezza, pregio eccellente; e forse* Solus *e* Sol *hanno la medesima origine. Il commutarsi di* Phoeniceus *in* Puniceus *conferma che la* F *è carattere posteriore, ma il suono di lei è forse più antico della* P, *e come una consonante dittonga.* [Cont.] *Dolce, Dial. Col.* 15. Il color feniceo è così detto da i Fenici; e chiamasi anco puniceo, il quale arde a guisa di viola infiammata.

FENÌCIO. [T.] *Agg. Di Fenicia, regione dell'Asia sulla costa orientale del Mediterraneo. Quindi Sost.* [B.] *Ar. Fur.* 18. 96. Fenicia, *il paese.* [Sav.] *Bocc. Lett. Pin. Ross.* I Fenicii, partiti di Siria, n'andavano all'altra parte del mondo.

Agg. [T.] Cartagine, colonia fenicia. — Cosmogonia fenicia; *degli atomi, opposta all'altra di Sanconiatone. L'alfab. gr. era in prima l'alfab.* fenicio, *che aveva cinque vocali e undici conson.*

Sost. m. Lingua della famiglia semitica. [T.] Voce derivata dal fenicio.

2. Le Fenicie *o* Fenisse. *Tit. d'ant. trag. V.* Fenissa.

† **FENICIOTTO.** [T.] *S. m. La Giovane fenice nata dalle ceneri della morta. Tac. Dav. Ann.* 6. 120. (*C*) — *Fr.* Phénisseau.

FÈNICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Aggiunto che si unisce ai nomi generici di* Acido, Ossido, Alcoole, *e sim., per denotare l'acido, l'ossido, l'alcoole, ecc., derivanti dal radicale organico, il fenile.* Il creosoto è acido fenico alquanto impuro.

† **FENICÒTTERO** *e* **FENICÒNTERO.** *S. m. Gr.* Φοινικόπτερος. (Zool.) *Lat.* Phoenicopterus ruber. *Genere d'uccelli dell'ordine delle gralle, che hanno il becco incurvato angoloso ed interamente dentellato, narici sottili, piedi tetradattili palmati. Sen. Pist.* 110. (*C*) Sanza desiderare di mangiare lingue d'uccelli d'Affrica, chiamati feniconteri, e uccellagione recata di lontana contrada d'Asia.

[M.F.] *Aver. Lez. tosc.* III. 29. È il fenicottero un uccello grandissimo, maggior del cigno...

FENILAMMINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Alcaloido della serie fenica; è conosciuta più comunemente col nome di* Anilina.

FENILE. *S. m. Aff. al lat.* Fenile, *aureo, segnatam. nel pl. Luogo dove si ripone il fieno. Più com.* Fienile. *Ar. Fur.* 14. 62. (*C*) Ma per tugurii ancora e per fenili Spesso si trovan gli uomini gentili. [Cont.] *Mart. Arch.* II. 8. Stalle per cavalli, bovi, e altri somari... pistrini, fenili.

FENILO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Radicale organico speciale, composto d'idrogeno e di carbonio, il quale combinandosi con altri corpi dà origine ai composti della serie fenica.*

FENISSA. [T.] *Agg. e quindi Sost. di forma gr. Donna di Fenicia. Virg. chiama Didone e* Phoenissa *e* Sidonia.

2. Fenisse *S. f. pl. Tit. di tragedia d'Euripide e di Seneca. Salvin. Cas.* 87. (*Mt.*) Glauco, che avea scritto delle favole d'Eschilo, non dubitò d'asserire che i Persiani d'Eschilo erano stati rifatti dalle Fenisse, o Donne fenicie di Frinico.

FENOMENALE. [T.] *Agg. Da* Fenomeno. *V.* Fenomenico.

FENOMENALITÀ. [T.] *S. f. Astr. di* Fenomenale. *Contr. a* Realtà. *Può cadere nel ling. filos. Ma, se la chiarezza lo comporta, potrebbesi senz'altro* il fenomeno.

FENOMÈNICO. [T.] *Agg. Da* Fenomeno. *Nel ling. filos.; in quanto* Fenomeno (*V.* § 1.) *distinguesi da* Realtà. [T.] Il mondo fenomenico. *In questo senso altri dice* fenomenale. (*Rosm.*) Distinguere nelle cognizioni quel che in esse è soggettivo o fenomenale da quel ch'è in se stessa la cosa conosciuta. *E:* La ragione pratica del Kant è un assoluto fenomenale ammesso come reale e certo dalla necessità. — *Questi es. dichiarano il senso di* Fenomenico; *ma* Fenomenale, *se pur vuole usarsi, sarebbe da serbare per i fenomeni più cospicui, che più destano l'attenzione, la maraviglia, lo spavento. O, in senso iron., il riso. Il suono della desin. pare che lo richiegga.*

FENÒMENO. [T.] *S. m. Dal part. gr.* Φαίνω. *Secondo l'orig. Quel che apparisce, cioè pare o appare, si manifesta o sembra che sia. Può essere conforme alla realtà; può essere mera apparenza, può un misto d'entrambe.*

I filosofi sovente lo contrappongono alla realtà percepita dall'intelletto: meglio riguardarlo come distinto, che come contrapposto.

Nel seg. è l'effetto. (*Rosm.*) Le sensazioni lasciano un fenomeno nella fantasia, l'imagine.

2. *Nelle scienze corporee vale La manifestazione d'una qualità o potenza de' corpi, avuta per reale.* [T.] *Tert.* Phanerosis, *Il libro di Valentino, Manifestazione. I Gr. dicevano* Fenomeni *le cose più appariscenti nell'aria o nel cielo. Il noto libro d'Arato, Avieno con questo titolo lo traduce in latino. Similm. D.* 3. 14. *chiamò* Parvenze *le stelle, e* 3. 2. Vedute. = *Gal. Macch. Sol.* 110. (*C*) Il qual fenomeno non ha luogo in verun altro movimento, che nel circolare, contiguo all'istesso sole. *E Sist.* 308. Tuttavoltachè la stella nuova, o altro fenomeno, sia vicino a terra.

[T.] Fenomeni *le comete, le meteore, gli effetti della luce e dell'elettrico, del magnetico e del calore, segnatam. in quanto più cospicui e più ragguardevoli. Quant'esso ha più dell'insolito, e più suole appropriarglisi questo voc.*

[T.] *Memor. Bell. Art.* 1. 37. Io non so se l'acustica abbia un fenomeno più curioso e più singolare di quello della risonanza de' corpi sonori. *Bicchier. Bagn. Montecat.* 17. Un fenomeno che di comune dánno tutte queste sorgenti è di aumentar di calore negli abbassamenti del barometro. — Fenomeno morboso. *In senso più gen.* Cercar la ragione di un fenomeno, *le occasioni più pr. che le cause, giacchè de' fenomeni le son tutte cause seconde.*

(*Rosm.*) Il corpo è una sostanza che produce in noi un sentimento di piacere o di dolore, avente un modo costante, che chiamasi estensione, e che può essere accompagnato dalle quattro specie di fenomeni, detti colore, suono, odore e sapore. (*Qui anche l'effetto.*) *Non si pone la necessità di questi fenomeni in atto, ma solo l'attitudine del corpo a suscitarli in noi, date certe condizioni.* [T.] *Ma non solo delle cose corp. può dirsi* Fenomeni.

3. *E perchè l'apparire d'una cosa riscuote sovente il senso o la mente, però* Fenomeno *vale talvolta Oggetto non ordinario, e che in modo non ordinario si presenti. In questo senso dicono:* Fenomeno storico, I fenomeni della vita: *ma non è modo bello nè necessario; e troppo le scienze della materia oggidì intrudono nel ling. com. le loro prosaiche metaforacce. Per cel. o iron. al più direbbesi canzonando o la figura o l'ingegno della pers.* È un fenomeno; *incerto se apparizione di luce, o meteora, o fantasma.*

FENOMENOLOGÌA. [T.] *S. f. Ragionamento o Trattato o Scienza de' fenomeni.* [T.] L'Hegel discorre sopra la fenomenologia dello spirito; discerne in parole logica, fisica, fenomenologia; ma la sua è una celia protratta, come quella del Parini una protratta ironia. Chi crede alla realtà d'altro che del *diventare*, cioè del *non essere*, ben può comporre un trattato di fenomenologia alto e profondo.

FENOMENOLÒGICO. [T.] *Agg. Da* Fenomenologia.

† **FÈNORE** *S. m.* [Camp.] *Per Lucro illecito, Guadagno disonesto.* Fenus, *aureo lat. Om. S. G. Gris.* Quanti uomini hanno perduto la sorte e 'l capitale per espettazione del fenore dell'usura?

† **FERA.** *S. f. Aff. al lat. aureo* Fera. *Fiera, Bestia. Dant. Inf.* 1. (*C*) Sicchè a bene sperar m'era cagione Di quella fera la gajetta pelle. *Petr. son.* 246. E son fatto un fera Membrando il suo bel viso, e l'opre sante. *E* 260. Fere silvestri, vaghi augelli e pesci. *Alam. Colt.* 2. 47. Or poichè giunto al suo più degno albergo Della fera Nemea si sente Apollo. *Amm. Ant.* 19. 3. 13. (*M.*) Sì come la grande fera l'abbajare de' cani guata con poca cura.

2. † *Nel pl. fu usato* Fer *per* Fere. *Cant. Carn.* (*Mt.*) Noi cacciator, dietro a più fer cacciando, Com'è nostra natura.

3. † *E fig., presso i poeti sono così addimandate le Donne amate, per denotare la loro rigidezza. Petr. canz.* 9. 3. (*C*) Ahi, crudo amor! ma tu allor più m'informe A seguir d'una fera che mi strugge, La voce e i passi e l'orme. *E* 27. 3. Tempo verrà ancor forse Ch'all'usato soggiorno Torni la fera bella e mansüeta. *E cap.* 3. E veggio andar quella leggiadra fera Non curando di me. *Cas. son.* 12. Bella fera e gentil mi punse il seno.

FERACE. *Agg. com. Aff. al lat. aureo* Ferax, acis. *Fertile, Fecondo, Che produce; e dicesi propriamente del terreno e delle piante. Del ling. scritto. Pallad. Febb.* 9. (*C*) Nel magro porrai le viti feraci. *Marchett. Lucr. lib.* 2. (*M.*) Sebben tu vedi esser più rari Certi animali, e men feconda in essi La natura ti par, ben puote un'altra O terra o luogo o region lontana Esserne più ferace,...

[T.] *La locuz. è compiuta nel modo:* Ferace di ottimi frutti.

2. *Trovasi anche detto degli animali. Bemb. Asol. lib.* 2. (*M.*) Niente più di vero hanno in sè di quello che de' seminati denti di Cadmo, o delle feraci formiche del vecchio Eaco... si ragiona.

3. *E fig. Din. Comp.* 1. 12. (*C*) Mettiamgli innanzi le rie opere de' beccai, che sono uomini mal feraci e mal disposti (*cioè, uomini che producono male operazioni*).

Cas. son. 22. (*C*) Nè quale ingegno è 'n voi colto e ferace. [T.] Fantasia ferace.

FERACEMENTE. *Avv. Da* Ferace. *È in Liv.* [T.] Feracemente frustare.

FERACISSIMAMENTE. *Superl. di* Feracemente. [T.] Feracissimamente ingegnoso, ma nelle sue opere non bene accurato.

FERACÌSSIMO. *Agg. Superl. di* Ferace. *È in Ces.* — *Imperf. Tim. D.* 4. *T.* 6. 264. (*M.*) Osservarono per quali occulte vie d'indefinite masse d'erbe tenere ed odorose, e delle biade più sustanziali senza novero divenisse feracissima mai sempre la terra. [F.T-s.] *Magal. Pros.* Pianta feracissima di pomi.

FERACITÀ, † **FERACITADE,** *e* † **FERACITATE.** *S. f. È in Colum. Qualità di ciò che è ferace. Soder. Arb.* 181. (*Man.*) Ad alcuni (*arbori*) la troppa feracità è a nocimento, come agli ulivi. *Tesaur. Berg.* (*Mt.*)

[T.] Il suolo acquista feracità.

2. *Fig.* [T.] Feracità degli scavi.

† **FERAJUOLO.** *V.* Ferrajolo.

† **FERALE.** *S. m. Lanterna, o Fanale.* (*Fanf.*) *Vive in qualche dial.; forse da* Fero, *non da* Φῶς. *Franc. Barb.* 259. (*C*) Ancore ed un battello, Barca, ferali con quello.

FERALE. *Agg. com. Aff. al lat. aureo* Feralis. *Funesto, Mortifero. Del ling. scritto. Segner. Pred.* 3. (*C*) Ti rendo la spada per non privarti di sì ferale diletto. [T.] Ferale diletto, *per tristo e funesto: non com.*

2. *Per Di sinistro augurio. Segner. Mann. Apr.* 18. 2. (*M.*) Se, invitati a banchetto, veggono quivi per disgrazia apprestato un numero di posate secondo loro ferale, non sosterranno di sedervi in eterno, benchè affamati.

3. † *Per Ferino. Pannuc. del Bagn. Rim. ant.* (*C*) Onde vivea ferale oltraselvaggio.

† **FERALISSIMAMENTE.** *Avv. Superl. di* Feralmente. *Salvian. ha sup. l'agg.* Feralissimus. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Quei popoli feralissimamente imbestialirono in questa credenza.

FERALMENTE. *Avv. Da* Ferale. *In modo ferino, Crudelmente, Bestialmente.* Feraliter *è in Fulgenz.*; Ferale *avv., in Claudian.* — *Med. Arb. Cr.* 39. (*C*) Innanzi innanzi in te medesima t'accendesti feralmente di furia e di rabbia bestiale.

2. *Per In modo ferale, nel senso di Funesto, Mortifero. Spolv. Colt. Ris. lib.* 1. (*Mt.*) Esse prime l'orrendo infausto carme Feralmente intuonâro.

† **FERAME.** *S. m.* [Camp.] *Per Fiere, Animali selvatici e feroci.* [T.] *Sull'anal. di* Selvaggiume, Pollame. Feratrina, *Gabbia di fiere. Non com.* [Camp.] *Guid. Giud. A.* 13. Ivi abitavano serpenti... ed altre generazioni di ferame, e di molti augelli grandissimi.

† **FÈRCOLO,** e † **FÈRCULO.** *S. m. Aff. al lat. aureo* Ferculum. *Arnese o Cosa che si porta in pompa nel trionfo, come armi, macchine, spoglie, corone, vasi, e cose simili; da* Fero. *Ross. Svet. Vit. Ces.* (*M.*) Permise... d'avere nella curia... una sedia d'oro, e davanti al tribunale, e nella pompa solenne dei giuochi Circensi, la Fensa, e il Ferculo,...

2. *E fig. Salv. Disc.* 1. 120. (*M.*) I ferculi che sono in questo trionfo portati dagli uomini gloriosi, sono le fatiche e le angosce per lei sofferte.

3. *Per Servito, Vivanda che si porta in tavola. Vit. SS. Pad.* 2. 371. (*M.*) Perchè non arrecò lo ferculo così tosto, l'abate...

4. *E per simil. detto del* Cibo Eucaristico. *Vit. S. Gir.* 62. (*M.*) Eccellentissimo ferculo, degno di riverenza!...

FÈRCULO. *V.* Fercolo.

FERDINANDÈO. [T.] *Agg. Dal N. pr.* Ferdinando. Cerere Ferdinandea, *nome in prima dato dal Piazzi al pianeta scoperto da lui; sull'anal. de'* Satelliti Medicei.

FERENTÀRIO. *S. m.* (Mil.) *Aff. al lat. aureo* Ferentarius. *Soldato romano armato alla leggiera, il quale stava ne' corni dell'esercito e cominciava la pugna col trar d'arco. Vegez.* 41. (*M.*) La legione è quella che piena delle proprie schiere, cioè de' principi..., de' leggermente armati, cioè ferentarii, e balestrieri. *E* 115. Il terzo ordine si dispone d'armadure toscane, cioè di giovani balestrieri, e di buoni lanciadori, i quali erano ferentarii dagli antichi appellati.

† **FERENTE.** *Part. pres. di* Ferire. *Che ferisce. Bonagg. Urbic.* (*M.*) Ferito sono, e la di me ferente Guardi che non m'ancida al disferrare. [Camp.] *Bib. Jer.* 9. Saetta ferente la lingua loro, ae parlato inganno (*sagitta vulnerans*). = *Salvin. Inn. Omer. Apol.* (*M.*) Quindi varcando l'Euripo, o lungi Ferente Apollo, andasti per lo monte...

† **FERERE.** *V.* Ferire.

FÈRETRO. *S. m. Aff. al lat. aureo* Feretrum: *Bara, Cataletto.* [T.] *Coll'acc. sulla seconda secondo la prosod. lat. non è che del verso. Bald. Naut.* 70. Le misere consorti, accolte in giro Dintorno al nero e flebile ferétro... = *Guar. Past. Fid.* 4. 9. (*C*) E coteste tue braccia, che pietose Mi fur già culla, or mi saran ferétro. *Tass. Ger.* 3. 67. Di nobil pompa i fidi amici ornâro Il gran ferétro, ove sublime ei giace.

2. *Fig.* [T.] Il silenzio del feretro (*della morte*).

3. (Arche.) *Usavasi parimente a significare le barelle, sulle quali ne' trionfi de' Romani alcuni uomini stabiliti portavano vasi d'oro e d'argento, scaldavivande ardenti, ornamenti di differenti sorte, e le statue del re, per fare onore al trionfatore, ch'era egli stesso portato qualche volta da' pontefici.* (*Mt.*)

† **FEREZZA.** *S. f. Lo stesso che* Fierezza. (*Fanf.*) *Bemb. Asol. lib.* 2. (*M.*) La ferezza d'amore vi volle dimostrare.

FÈRIA. [T.] *S. f. Ai Rom. Dì di riposo, festivo o no. Aureo lat. Lo derivano altri dal ferire le vittime, altri dal portare* (Fero) *le offerte a' luoghi sacri o le robe al mercato; ma forse è commutato da* Ferie (*come* Carmen *da* Casmen), *e verrebbe da* Fas *come* Festum. *Posta la diff. de' suoni a distinguere la festa propriam. rel. dal riposo o vacanza, come a noi la diff. de' suoni discerne* Feria *da* Fiera (*V.*), Primario *da* Primiero, *e sim. Nell'ant. fr.* Feste *valeva Fiera,* Férialité, *Festa. Il fr.* Foire *ha però ripensare a* Forum, *e questo a* Fero.

2. *Ai Rom. erano dunque le* Ferie *altre festive, come i Saturnali; altre no, come le fiere. Tac. Dav. Ann.* 1. 18. (*C*) Poco lontani erano i Germani, tutti allegri, vedendoci prima nelle ferie d'Augusto, poi nelle discordie impaniati. [T.] Ferie stative, *delle quali il dì era statuito ne' fasti, e il popolo tutto le celebrava; come le Agonali, le Lupercali.* Concettive, *Feste mobili che i sacerdoti o i magistrati fissavano; come le Latine, le Compitali.* Annali, *che ricorrevano ogni anno a dì fisso o no.* Indettive o Imperative, *indette dal console o dal pretore.* Sementive o Sementine, *in onore di Cerere e di Tellure, nel tempo della sementa.* Latine, *i quattro dì che celebravasi il* Laziare, *festa mobile, istituita da quel buon mobile di Tarquinio il Superbo, per un dì: aggiuntovi un altro dopo scacciati i re, un terzo dopo la ritirata al monte Aventino, il quarto dopo conciliati i nobili col popolo da Camillo. Divennero arme de' nobili, per impedire ai tribuni della plebe che proponessero leggi, atto proibito in quelle feste. Altre* Ferie, *pubbliche, altre private, cioè di consuetudine d'alcune famiglie, come le* Ferie Claudie *e le* Emilie; *o d'uomini singoli, come le* natalizie *e le* funebri. Ferie votive.

3. † *Nel senso eccl. valeva anche Festa. Maestruzz.* 2. 27. (*C*) Le ferie solenni, ovvero festive, sono alquante precipue feste... *Bocc. Nov.* 20. 8. Ogni festa o feria. [Ghir.] *Ora si dice di tutti i giorni non festivi della settimana, dalla domenica cominciando: il Lunedì è la* seconda feria, *il Martedì la* terza; *ma la Domenica non si dice mai* Feria prima, *nè il Sabato* settima *in memoria della festa giudaica; e nell'ebr.* Sabato *vale in gen. Festa o Riposo.* [T.] *Così forse dette perchè la Chiesa tutti i dì festeggia al Signore con preci e opere pie.* = *Legg. B. Umil.* 64. (*Man.*) Quattro dì digiunava della settimana, cioè la seconda e quarta e sesta feria, e il sabato.

Far di feria *dicesi da' sacerdoti il Celebrare gli ufficii de' giorni correnti, non festivi* (*C*), [T.] *in cui non ricorre ufizio di qualche santo.* Ufizio della feria.

† *Giorno qualunque. Maestruzz. Paol. Reg.* 15. (*Man.*) Se vuoi ritrovare in che feria entra calen di gennaio...

4. *I giorni vacanti de' magistrati, ne' quali, ancorchè di lavoro, non si va all'uffizio, e non si possono fare esecuzioni civ. contro a' debitori.* (*C*) [T.] *Cic.* Ferie forensi. *Bocc. Nov.* 20. 5. Fare feria... piatendo (*ne' piati*). = *Maestruzz.* 2. 27. (*C*) Ferie son dette quasi festive, perchè dànno riposo da quelle cose che in foro giudiciale si sogliono fare. Delle ferie alquante sono temporali, alquante repentine e subite, e alquante sono solenni. *Bocc. Nov.* 55. 4. In quegli tempi di state, che le ferie si celebran per le corti (*tribunali*). [T.] *Delle ferie rom. direbbesi* Celebrare; *e nel senso crist.*, che la Chiesa e ogni Fedele dovrebbe celebrare in ispirito ciascuna feria della settimana come fa i dì festivi. *Ma delle* Ferie forensi, *e altre sim., non si dirà* Celebrare, *se non per cel.: e certi impiegati e professori non celebrano altri dì che i dì di vacanza. Per estens. potrebbesi sul serio, anche in questo senso:* Celebrare le ferie, *quando i dì lasciati al riposo siano più fruttuosamente adoprati che mai.* — Gl'impiegati in uffizio pubblico sogliono avere alcune settimane di ferie: *com.* Il feriato.

[T.] *Anco le vacanze delle scuole soglionsi dire* Ferie autunnali. Ferie pasquali, *le vacanze di Pasqua.* — *Anche* Ferie del Parlamento; *il quale, del resto, anche quando lavora, nella vacuità sua immensa vaca.*

5. † *Per Riposo in gen. Modi non com.* — *Pallad. cap.* 6. (*Man.*) La necessità non ha ferie. [T.] *Prov. Quel che non si può differire è da farlo in dì di festa; o, in gen., Il bisogno sforza. Siccome fam. di cel.* Far festa, *Non mangiare per non aver che; così Pl.* Esuriales ferias. = *F. V.* 11. 81. (*C*) Il verno facieno feria, dando alla guerra riposo. [T.] *Macr.* Ab armis feriabatur. — *Potrebbesi anche noi, fig.*, Feria dalle fatiche; *e nel pr.*, Ferie dalle liti, dagli studii.

[Cors.] † *Per Ozio, Agio. Ciriff. Calv.* 122. E s'io ho tanto mai di spazio o feria, Che 'l mio figliuol ch'io porto, nato sia (*ch'io lo porti a bene*).

FERIALE. [T.] *Agg. Da* Feria. *In Apul. agg.; ma altri legge altrimenti. In un'Iscr.* Feriale, *S. m., Registro dei dì delle ferie.* — *Dicesi segnatam. dei dì non festivi.* [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 13. La festa non lavorate: questo è verissimo, perchè bene spesso non lavorate nè anche nei dì feriali. [Cont.] *Garz. T. Piazza univ.* 47. *v.* Altri (*giorni sono*) festi, quando non si lavora; altri feriali o profesti quando si lavora.

2. *Che si fa o usa ne' dì di feria. Volg. Vang.* 1. 1. (*Man.*) Messe... domenicali, feriali e festive.

[Ross.] *D'intonazione; di salmo, di salmodia. V.* Intonazione.

† *Fr. Giord. Pred. S.* 18. (*C*) Il papa, quando consacra, sì vi sono molti vescovi, e nullo dèe tenere corona in capo di gemme, ma feriali; solo il papa tiene corona dignitosa. *Questo è passaggio al seg.*

3. † *Usuale, Ordinario. Fiamm.* 4. 169. (*C*) Semplicemente, e di feriali vestimenti vestita, v'andai.

Cas. Lett. P. Vett. p. 155. (*Gh.*) È vero che io ho alcune poche cose sopra quel libro; ma, come io dico, sono poche, ed anche mi pajono assai feriali.

† **FERIALMENTE.** [T.] *Avv. Da* Feriale, *nel senso del § ult. Vit. Dod. Ces.* 246. (*Gh.*) Lo fece sepelire molto ferialmente.

FERIARE. [T.] *V. n. V.* Feriato, § 3. *Min. Not. Malm.* 2. 57. (*Mt.*)

FERIATO. [T.] *Agg. Dal part. del lat.* Feriari, *che anco agli aurei Lat. si faceva più sovente agg., a noi segnatam. di giorni o del tempo.* [T.] *Plin. ep.* Dies feriatos. *Ulp.* Feriatici dies.

Senso eccl. Mor. S. Greg. (*C*) Nella legge vecchia si comanda che 'l settimo dì sia feriato, per significare l'eterna quiete. *Maestruzz.* 1. 87. Nel tempo feriato... si può contraere lo sposalizio.

2. *Senso civ. Sen. Declam.* 112. (*C*) Certi dì feriati, che non si potè far giustizia. *Segn. Aless. Mem. Viag. e Fest.* 159. (*Gh.*) Questo giorno... fu l'ultimo appunto de' venti feriati in onore delle reali nozze. *Borgher. Eseq. Filip. p.* 6. Il giorno 2 dicembre 1665, che fu fatto, per publico bando, feriato.

3. *A modo di Sost., sottint.* Dì o Tempo. [T.] È feriato. = *Fr. Jac. Tod.* 5. 25. 20. (*C*) E d'ogni tempo vogliono ragione, E nullo feriato vogliou fare. *Tac. Dav. Ann.* 2. 54. L'avviso della morte riscaldò sì queste voci del popolo, che, senza decreto nè bando, fu feriato, serrato porte, botteghe, finestre, tutto era... silenzio, pianto. (*Qui potrebbesi intendere pretto part. del verb. neut.* Feriare.) [T.] Abolire il feriato.

4. *Fig. fam. Alleg.* 88. (*C*) Contr'amore non è mai feriato. (*Assomiglia le brighe d'amore alle forensi.*) *In Macr. è quasi fig., e più fig. in Sidon.* Animus feriaturus.

5. † *Siccome agli aurei Lat.* Feriatus *valeva In riposo, così S. Agost. C. D.* 6. 7. (*Man.*) Il guardatore del tempio d'Ercole, stando ozioso e feriato, giucòe a' dadi con lui.

FERIATO. [T.] *S. m. V. l'Agg.*, § 3 *e* 4.

FERÌBILE. *Agg. com. Capace d'essere ferito. S. Agost. C. D.* 8. 5. (*M.*) La carne è ferita per lo corpo, però che per se medesima non è feribile. *Non com. Oggidì piuttosto* Vulnerabile.

† **FERICIDA.** *S. m.* [M.F.] *Uccisore di fiere. Salvin. Oppian.* 1. 43. Ed ambi alzando dalla madre terra, Ponsi in seno la fera e il fericida.

† **FERIDORE.** *Verb. m. di* Ferire. *Feritore. Stor. Ajolf.* (*Mt.*) Domandò di grazia, che volea la prima schiera di feridori; e fugli dato dodicimila cavalieri de' feridori. (*Qui* soldati, *o specie de' medesimi.*)

† **FERIGNO.** *Agg. Aggiunto di Pane fatto di farina mescolata con cruschello. Inferigno* (*V.*). *Pataff.* 6. (*C*) E gl'incruscati tozzi son ferigni.

† **FERIGNO.** *Agg. Di fiera, Che appartiene a fiera.* Ferinus, *aureo lat. Così* Ferrigno *da* Ferro. *Algar.* 9. 309. (*Gh.*) Sparse per questi balzi orme ferigne, Qual di leoni, e qual d'orsi e di lupi.

2. † *Bestiale, Fiero. Bracciol. Poes. rust.* 353. (*Mt.*) Meno a pascere i buoi sempre cantando, E tengo insino a quel che è più ferigno Senza chiamare il babbo che m'aiti. *Bemb. Asol. lib.* 2. Quale più affannosa cosa può essere, che il veder piangere i suoi più cari? È chi è di sì ferigno animo che nelle cadenti loro lagrime possa tenere gli occhi senza dolore? *Molz. Ninf. Tib. St.* 55. Grave duol sostenne Vedendol sì turbato e sì ferigno.

FERIMENTO. *S. m. Da* Ferire. *Il ferire.* (*C*)

[T.] È seguíto un ferimento (*uno ha ferito un altro, o si sono feriti in rissa*). — Ferimento proditorio.

2. *Fig., non com.* [F.T-s.] *Aless. Piccol. Sfer. Mond.* 6. 1. Li raggi solari, dal primo lor ferimento ritorcendo, vengono a dar luce a tutto il resto di quella camera.

† **FERINITÀ.** *S. f. Stato e qualità di fiera.* (*M.*)

2. † *Trasl. Crudeltà, Ferocia. Bocc. Com. Dant.* (*M.*)

FERINO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Ferinus. *Di fiera, Da fiera, Bestiale. Del ling. scritto. Filoc.* 7. 86. (*C*) Il cuore, ove tu non regni, più tosto ferino è che umano. *Fir. As.* 110. Con infinite mugghia e ferino fremito generosamente la presente fortuna sopportando. *E* 186. Andatisene in casa, con ferina fame s'inghiottirono quella cena. *Tass Ger.* 4. 4. (*M.*) Stampano alcuni il suol di ferine orme.

2 *Quasi fig.* [T.] Connubii ferini; *accoppiamenti umani senza legge, a modo di fiera.* — Ferino vitto; *modo di nutrirsi e di vivere simile a quel delle fiere. E così* Vita ferina, *peggio che selvatica.*

FERIRE e † **FERÈRE.** *V. a. e N. ass. Percuotere con ferro o altro infino all'effusione del sangue. Aureo lat. Tav. Ril.* (*C*) E Lancellotto feria lui allo scudo, e partillo in due metà. *Rim. Ant. F. R.* Lo strale avventa e 'n mezzo al cor lo fere. *Dant. Inf.* 21. E disse agli altri: Omai non sia ferito. *Petr.* 164. L'aura celeste, che in quel verde lauro Spira, ove Amor ferì nel fianco Apollo. *Rim. Ant. Cin.* 48. Signore, io sono colui che vidi Amore Che mi ferì sì ch'io non camperòe.

[B.] *Ar. Fur.* 14. 116. Fere (*ferisce*). *E* 33. 122. Fera (*ferisca*).

Bocc. Nov. 45. 9. (*C*) E questo detto, incominciarono a ferire. *Petr. son.* 122. Non fur mai Giove e Cesare sì mossi A fulminar colui, questo a ferire, Che pietà non avesse spente l'ire.

[T.] *Prov. Tosc.* 83. Chi di coltel ferisce, di coltel perisce. *E ivi.* Chi di coltello fere, di coltello pere. *In D.* 1. 11. Fiere, *per Ferisce.*

[T.] Ferire gravemente. [B.] *Ar. Fur.* 40. 81. Di taglio, di piatto. [T.] Di colpo.

E col terzo caso. [Camp.] **Ferire ad alcuno**, *per Ferirlo. Aquil.* II. 63. Noi vinceremo; senza tardare feriamo a loro. Questo detto, lanciò uno dardo. = *Cavalc. Stoltiz.* 255. (*M.*) Dei capitani di Dio, che non sono arditi di ferire ai grossi, ma percuotono pure alla gente minuta.

[Cont.] **Ferire** *di taglio, di mandritto, di rovescio, di risposta, di tempo. Docc. Tratt. scherma,* 43. Sarà ferire di tempo ogni volta che voi tirerete in quello che la spada dell'avversario si truova fuora della dirittura per qualsivoglia occasione. *Agrippa, Sci. arme,* XIII. Ferire col taglio, di mandritto, o di riverso. *E* XII. *v.* Volendo il nemico ferir di risposta...

[T.] Lo ferirono nel capo.

2. *Ass.* [T.] *Liv.* 401. Cominciàro ferire per sì grande izza.

[Camp.] **Fare ferire**, *per Sospignere ai ferimenti. Bin. Bon.* VII. 2. Ira comprende l'uomo e fal ferire.

3. *E trasl. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 291. (*C*) Cristo sì lo mirò, e in quello sguardo li feritte il cuore. *Belc. Vit. Colomb. C.* 115. (*Man.*) Però che tal frate andò per farsi beffe di loro, che fu ferito da Cristo innanzi che da loro si partisse. [T.] Ferite di dolore, nell'animo. — D'amore.

[T.] Ferire il cuore, *Destar l'affetto.* — *Aug.* Tu vuoi che, per timore che tu ferisca il mio corpo, e che l'anima si diparta da esso, vuoi ch'io ferisca l'anima mia, e da lei si diparta il mio Dio? [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 15. Quel che mi ferisce fino all'anima è una libertà che... [T.] Ferire l'onore, *nella pers. e nell'onore.*

[T.] *Trasl. Ass.* Parola, Cosa, che lo ha ferito; *addolorato, offeso, irritato; o fattogli impressione forte nell'animo, nella mente, nella fantasia.*

[T.] *Quindi fam.* Ferito nel cervello, *chi ha del matto, o una qualche speciale mania.*

[T.] *Prov. Tosc.* 170. È meglio essere di man battuto, che di lingua ferito.

[T.] *Salvin. Disc.* 2. 26. Chi caccia il letterato, non ferisce addrittura le lettere, ma il costume di chi di quelle s'abusa.

4. **Ferire a morte.** *Ferire mortalmente.* [T.] *Ar. Fur.* 36. 34. A morte m'ha ferita.

5. *Per Percuotere semplicemente. Dant. Purg.* 32. (*C*) E ferìo il carro di tutta sua forza. *Bocc. Nov.* 42. 6. La barca ferì sopra 'l lito. *G. V.* 11. 107. 2. E rupponvi quattro galee, ferendo a terra cariche di prigioni. [F.T-s.] *Pecor. Nov.* 2. Si levò un vento che menò la nave mia a piombo a ferire in uno scoglio.

[Cont.] *Urtare a modo di ariete. Pant. Arm. nav.* 300. Nel combattere avvenne che alcuna di esse, mentre andava ad urtar con lo sperone in una nave nimica, attraversandosi per la forza della corrente era ferita per fianco.

6. *E detto del Sole, o d'altra luce, e sim. Dant. Par.* 2. (*C*) Quasi adamante che lo sol ferisse. [T.] *E Inf.* 10. Non viv'egli ancora? Non fiere gli occhi suoi lo dolce lome? = *Bocc. g.* 10. *p.* 1. (*C*) Per li solari raggi che molto loro avvicinandosi gli ferieno. *E nov.* 77. 54. Il sole... feriva alla scoperta e al diritto sopra 'l tenero e dilicato corpo di costei. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 25. 3. Quella luce che arrivasse a ferire in qualche maniera le pupille ancora alle talpe.

[Cont.] *Lana, Pitt.* 152. I lumi diversi, che diversamente feriscono gli oggetti che vogliamo dipingere.

7. *Detto della Voce, che sia di dolore o d'ira; o che coll'alto e grave suono offenda l'orecchio. Alam. Antig.* (*M.*) Ahi lasso me! l'orecchio e 'l cor mi fere La voce del mio figlio. *Car. Eneid.* 2. 372. I tristi nodi Disgroppar con le man tentava indarno, E d'orribili strida il ciel feria. [T.] *Ar. Fur.* 11. 83. Un lungo grido, Un alto duol l'orecchie gli feria. [B.] *E* 16. 79. L'orecchio. *Virg.* Aures vulneret. [Giust.] *Serd. Stor. Ind.* 1. 32. Alzando per misurati spazi le voci, di maniera che ferivano l'aria.

8. *E detto di Odore.* [T.] *Mattiol Disc.* 1. 58. Odore che ferisca il naso.

[T.] *E in gen. cosa che ferisce il senso, che gli faccia impressione anche non dolorosa.*

9. *Detto di Vento. Bocc. Filoc.* 2. (*M.*) Sentiva alcun soave e piccol venticello venir da quella parte, e ferivale per mezzo la fronte. *Dant. Purg.* 28. Un'aura dolce, senza mutamento Avere in sè, mi feria sulla fronte Non di più colpo che soave vento. *Ar. Fur.* 22. 9. Un ventolin che leggermente all'orza Ferendo, avea adescato il legno all'onda. [B.] *E* 27. 17. Le bandiere, in che feriano i venti. = *Car. En. lib.* 3. (*M.*) Fu di remi e d'armi Ciascun legno provvisto, e perchè il vento, Che secondo feria, non punto indarno Spirasse, ordine avea di scior le vele. *Molz. Ninf. Tib. st.* 73. Quand'ei (*il crine*), fra l'onde d'or ferendo il vento, Ondeggia ed erra su le fresche brine.

[T.] *D.* 1. 9. Vento,... che fier (*ferisce*) la selva. *Virg.* In puppim ferit (*dell'onda*).

10. [Camp.] † *Per Battere su con checchessia. Med. Pass. G. C.* Poi mise in mezzo della santa planta uno grosso chiovo, e fere su con uno grosso martello.

Più vivo il seg. [B.] *Ar. Fur.* 17. 16. E ferir tutti sopra Rodomonte.

11. *Trasl. Tendere, Avere per fine.* [Cont.] *Cr. B. Naut. med.* II. 267. Mandando il raggio visuale come per una mira sopra il lato ed angolo superiore del filo o triangolo, egli andarà dritto a ferire nel proprio punto del polo.

Fig. Segner. Pred. 20. 2. (*M.*) Certo è che qui comunemente feriva la sua intenzione, qui battevano i suoi discorsi.

12. *E col dativo, per Tendere coll'affetto. Dant. Purg.* 16. (*M.*) Per che la gente che sua guida vede, Pure a quel ben ferire ond'ella è ghiotta, Di quel si pasce, e più oltre non chiede.

13. [Camp.] *Per Incogliere, Soprapprendere, Affliggere, ecc. Mac. Vit. S. Cat.* II. 6. Mortalmente fu ferito da quello morbo pestilenziale, per modo che... = *Sassett. Lett.* 141. (*Man.*) Due de' quali (*figliuoli*) in un medesimo tempo furono feriti di questo male.

14. **Ferire il punto** *vale Dare nel segno.* (*C*) *Bemb. Ist.* 1. 11. (*Mt.*) Ivi a ferire tutti in un segno con la detta arme si esercitassero.

15. **Ferire,** *ass.*, *o* **Andare a ferire,** *si dice del Battere, Andare per dirittura, e sim. Sagg. nat. esp.* 188. (*C*) Dove appunto le suddette estremità sarebbero andate a ferire, se si fossero prolungate.

[T.] *Martell. V. Lett.* 42. Fai come l'aquila, che dall'altezza sua con l'acutezza del suo vedere si risolve dove vuol andare a ferire.

Trasl. Di chi discorra o operi in modo che noi non scorgiamo le sue intenzioni, si suol dire: Io non so dove e' si voglia andare a ferire; *che anche si dice:* No so dove e' si vada a parare, a battere. (*C*) *Più com. senza il* Si.

16. **Ferire percosse, colpi,** *e sim.*, *per Dare, o Scagliare percosse, colpi, e sim. Ar. Fur.* 33. 81. (*M.*) Feria maggior percosse il re Gradasso. *Gir. Cort.* 24. (*Man.*) Io feritti in quel giorno colpi quaranta, e a ciascuno uccisi un uomo. [T.] *Fr.* Sans coup férir.

17. † **Ferire torneamento** *vale Giostrare. Dant. Inf.* 22. (*C*) Ferir torneamenti, e correr giostra (*cioè, armeggiare*). *Tass. son.* (*M.*) Non ferì torneamento o corse giostra Altri così, nè maggior pregio attende.

18. *In forza di Sost.* [B.] *Ar. Fur.* 15. 75. Gagliardo. = *Car. En.* 8. 995. (*M.*) Di Giove anzi all'altare un tener tazze Invece d'armi in mano, un ferir d'ambe Le parti un porco, e far connubii e pace. (*Qui nel signif. di Sacrificare.*) [T.] *Virg.* Vaccam ense ferit. *E però dicevano* Ferire foedus.

† **FERISTO.** *S. m. Forse lo Stile che sostiene i padiglioni del campo. Dal lat.* Fero. *Nov. ant.* 83. 6. (*C*) Percosse tanto il capo al feristo del padiglione, ov'era legato, che s'uccise egli medesimo.

FERITA. *S. f. Fedita, Percossa, Taglio, o Squarcio fatto nel corpo con arme o altro.* (*Fanf.*) [T.] *In Paol. Diac. e nelle Legg. Long.* = *Dant. Inf.* 22. (*C*) A Lui che ancor mirava sua ferita. *Volg. Mes.* Dell'oppoponaco fassene medicina nobile, che sana le fistole e le ferite. [Ferrazz.] *Ar. Fur.* 11. 15. Ma il fortissimo eroe, quasi non senta Il mortifero duo. della ferita. *E* 12. 81. E vide in quel bel seno, Opera di sua man, l'empia ferita. = *Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Io conosco certi uomini che medicano e guariscono con la sola polvere di tabacco i tagli e le ferite, che ferite semplici da' maestri di chirurgia sono chiamate. [T.] *Vang.* Accostatosi fasciò le sue ferite.

[G.M.] Medicar le ferite.

[T.] Ferita leggiera, profonda, mortale.

[T.] Coperto, Pien di ferite. — Crivellato, *che taluni dicono, è gallicismo. Ove cade meglio* Trapassato, Trafitto.

[T.] *Prov. Tosc.* 250. Gli stracci medicano le ferite. (*La povertà fa dimenticare altri mali.*)

[Cont.] **Ferite** *d'archibugio, di freccia, di taglio; avvelenate. St. sempl. Indie occ. Mon.* 126. Ne' veneni e ferite avvelenate è di grande eccellenza il nostro tabacco. *Garz. T. Piazza univ.* 51. Ferite d'arcobugio, quelle di frezza, quelle di taglio, quelle del capo, del petto, del ventre.

2. [Camp.] **Fare ferite,** *per Ferire. Com. Ces.* Levato el prospetto per l'oscuritade della notte, molte ferite dall'una parte e dall'altra si facevano (*multa utrimque vulnera accipiuntur*).

3. [Camp.] † **Mescolare ferite,** *per Ferirsi a vicenda. Virg. En.* XII. Cominciano la battaglia con li scudi e con le risonanti armi, come due feroci tauri, ed intra sè con molte forze ferite mescolano (*fors et virtus miscentur in unum*).

4. *Fig. Petr. Canz.* 20. 6. (*C*) Ma le ferite impresse Volgon per forza il cuor piagato altrove. [T.] *Vannozz.* 1. 5. Subito dentro al cor mi dier ferite D'un dolce gel commosso di pietate. [B.] *Ar. Fur.* 7. 18. Amorosa. *E* 20. 135. D'amore.

[G.M.] *Altri fig.* Inasprir le ferite, *Aggiunger cruccio ad anima già esulcerata;* Medicar le ferite, *Rimediare al mal fatto, o anche Apportare qualche consolazione all'altrui dolore.*

[T.] *Prov. Tosc.* 59. Meglio una sassata nella testa che una ferita nell'onore.

5. *Trasl.* [T.] *Dolore dell'anima lacerata.* Avere aperta una ferita nel cuore. — Ferita che sanguina. — Riaprir, Rincrudir le ferite.

[T.] *Senso relig.* Cercar le ferite dell'anima. — Sanata la ferita del peccato.

6. [T.] *In cose inanimate, quando il corpo n'è guasto da non ben servire a' suoi usi. Cresc.* 2. 4. Fatta nella pianta col ferro.

FERITÀ, † **FERITADE,** *e* † **FERITATE.** *S. f. Aff. al lat.* Feritas. *Astr. di* FIERO. *Asprezza di natura, Crudeltà. Raro anco nel ling. scritto. Petr. cap.* 3. (*C*) Si rode Tardi pentito di sua feritate. *Coll. SS. Pad.* 1. I crudi barbari dimenticata la loro feritade, avessono loro profferto pane per coltella. [T.] *Sansov. Conc. Polit.* Gli orrori della guerra, oltre alla vergogna perpetua, arrecano seco ferità, morte e distruzione (*delle Repubbliche*). = *Varch. Stor.* 3. (*C*) Gli otto di Pratica, dubitando della non credibile ostinazione e inumana ferità di quelle parti, scrissero subito al Poggio a Filippo che a Pistoja prestamente si trasferisse.

FERITO. *Part. pass. e Agg. Da* FERIRE. *Mor. S. Greg.* 7. 21. (*C*) Mostrano d'avere in loro medesimi le membra delle loro operazioni sane, avendo nella verità della fede il capo ferito dal morso del serpente. (*Qui fig.*) [T.] *Car. En.* XII. Si scaglia Vêr chi la caccia, che da lui si sente Gravemente ferita (*la fiera*). [Ferrazz.] *Ar. Fur.* 32. 34. Gravemente Languia ferito. [T.] Rimase ferito. — Ferito leggermente, grave, malamente. — **Ferito** di scaglia d'artiglieria.

[Cont.] *Di piante. Brig. St. sempl. Indie occ. Mon.* 248. Ha (*il liquidambar*) la scorza grossa e cinericcia, la quale ferita ed intaccata manda fuori il liquidambar, e così lo raccolgono.

2. *E nel signif. del* § 6 *di* Ferire. *Gal. Sist.* 88. (*Mt.*) Ferite da una parte dal sole, gettano dall'opposta ombre negrissime.

3. [T.] *A modo di Sost.* Tra morti e feriti nella battaglia caddero...

FERITOJA. *S. f.* (Archi.) *Balestriera, lunga e stretta Apertura verticale fatta maestrevolmente nelle muraglie di rôcche, cittadelle, torri, ed altre simili fabbriche da difesa; questa è larga di dentro, e stretta di fuori, per uso di veder da lontano, e trarre in occasione di guerra. Serd.* 13. 512. (*C*) Nel mezzo e da basso, lasciate le feritoje secondo l'arte, ponevano moschettoni a posta. *Viv. Disc. Arn.* 31. Traforate le spesse feritoje su larga pianta stabilmente fondate.

[Cont.] *Dicesi meglio di quelle aperture che servono soltanto agli archibugieri. G. G. Fort.* XI. 149. Stanze le quali si accomodano dentro la cortina giù al piano della fossa, facendovi delle feritoie per le quali si possa con gli archibugi offendere il nemico.

2. *Per simil. dicesi nell'arti di Qualunque apertura stretta, in cui possa liberamente passare, come per taglio, alcun pezzo di ferro, legno, o sim.* (*Fanf.*)

3. (Mar.) **Feritoje, o Trouiere,** *in marina sono Buchi bislunghi praticati nei trinceramenti, che in alcuni bastimenti mercantili si fanno in tempo di guerra sotto i castelli e sotto il casseretto, per difendersi dai nemici.* (*Fanf.*)

† **FERITOJO.** *S. m. Strumento che ferisce. Salvin. Buon. Fier.* (*M.*)

[Cont.] *Stat. Fabbri Fior.* 15. Coltegli feritoi, forbici o rasoi o altri ferri dependenti da quelli.

† **FERITORA.** *S. f.* [Camp.] *Per Feritoja. Diz. mar. mil.* Portano sempre intorno (*le galeazze*) le impavesate alte, ferme ed immobili, con le feritore, per le quali i soldati sparano i moschetti e gli archibugi contro i nemici.

FERITORE. *Verb. m. di* FERIRE. *Chi o Che ferisce. But. Inf.* 24. 2. (*C*) Nè anco vive di preda, come gli uccelli feritori.

But. Inf. 24. (*C*) Omicidi, feritori, guastatori, scherani, cioè incendiarii, rubatori e corsali, sono puniti nel primo cerchietto.

[T.] *Chi ferisce per abito, nel pr. e nel trasl. Canz. Piagn.* O maligni e feritori.

2. *Detto di Chi è valente nel maneggio dell'armi, Che fa bei colpi. Tass. Ger.* 1. 43. (*M.*) Vien poi Tancredi; e non è alcun tra tanti (Tranne Rinaldo) o feritor maggiore, O più bel di maniere e di sembiante, O più eccelso ed intrepido di core.

3. *E nel pl. Una peculiar sorta di soldati; e coll'aggiunto di* Primi, *Soldati che stanno nelle prime file. Fav. Esop.* 134. (*M.*) Ammonisce e conforta le schiere... ed ordinati i primi feritori, si cominciò la battaglia.

FERITRICE. *Verb. f. di* FERITORE. *Sost. e come agg. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 162. (*M.*) Bacco co' suoi pampinosi e ederacei tirsi (le punte feritrici dell'aste fasciando col verde della mansuetudine)...

2. *Sost.* [T.] La feritrice.

† **FERITURA.** *S. f. Ferimento. Buon. Fier.* (*M.*)

† **FERLINANTE.** *S. m.* [M.F.] *Chi lavora a ferlini. Lorin. Fortif.* 120. Dovendo tal opera esser fatta da buoni maestri e pagati a giornata, col farli servire a detti ferlinanti. *E* 121. Per li ferlinanti si deve usare monete fatte di piombo stampate almanco da una parte... e differenti sì di grandezza come di stampa per poter far portare diverse materie in più luoghi, e fare diversi prezzi.

† **FERLINO.** *S. m. Specie di moneta; la quarta parte del denajo. Cron. Vell.* 13. (*Mt.*) Perocchè suoi eredi... non ce ne vollono mai dare un ferlino, per quello mi disse mio padre.

2. [M.F.] *Gettone, Contrassegno. Lorin. Fortif.* 120. Ci sono anche due altri modi di far lavorare, cioè co' ferlini, et in ultimo a giornata, e l'opera che si darà a fare a un tanto il passo, dovrà essere la cavazione della fossa, e co' ferlini si potrà far portare le pietre et altre materie non così facili a misurarle.

FERMA. *S. f. Condotta, cioè Il fermare chicchessia prezzolato a' tuoi servigi per tempo determinato, e si dice per lo più de' soldati, tra' quali vale questo termine Durata del servizio militare, onde* Finir la ferma, Prorogar la ferma, Una ferma di cinque anni, *ecc. M. V.* 2. 29. (*C*) Ed essendo mancata la ferma de' lor soldati, per non partirsi con vergogna... rifermarono i lor cavalieri. *E* 3. 107. Molti soldati, che aveano compiute le loro ferme, sanza volere più soldo, traevano a fra Moriale. *Cron. Morell.* 326. Compiuta la ferma di Malatesta, il cassarono per sospeito, e feciono capitano Paolo Savelli.

[T.] Ferma militare.

2. † *Per Confermazione, Prova. But. Inf.* 22. 2. (*C*) Per dar la ferma al fatto, mentisce.

3. † *Per Accordo, Fermamento. Franc. Sacch. Nov.* 206. (*C*) Quella sera lo recasse, e venisse a lei; e così fu data la ferma.

[Cont.] † *Sic. mar.* 12. Tutti e qual si voglia assicuratore innanzi che fermino in nella sicurtà, abbino a giurar che la ferma che intendano far ne la sicurtà è vera e non finta.

4. *T. di caccia.* Ferma *diciamo il Fermarsi che fanno certa sorta di cani quando trovan le quaglie, o sim.; onde* Bracco da ferma, *che oggi si dice più comunem.* da fermo. (*C*)

FERMABUE. *S. m. comp.* [Palm.] *Specie d'Erba che trovasi ne' campi montuosi e lungo i fiumi, con barbe profonde, incomoda agli aratori per le spine che porta, e per l'inciampo dell'aratro. — Sull'anal. di* Remora.

FERMACORDE. *S. m.* [G.M.] *Presso gli Orologiai il* Fermacorde *è quel Pezzetto d'acciajo che ferma la catena quando è stata tutta avvoltata sulla piramide. Chiamasi* Fermacorde, *perchè anticamente, in luogo della catena d'acciajo, ponevano una sottilissima corda da violino.*

† **FERMÀGGIO.** *S. m. Fermezza. Rim. ant.* 1. 242. (*Mt.*) L'amor non ha in voi forza, Chè tu non hai fermaggio.

FERMAGLINO. [T.] *S. m. Dim. vezz. di* FERMAGLIO.

FERMÀGLIO. *S. m. Borchia che tien fermo, o affibbia i vestimenti o altro.* Firmaculum, *in Matt. Paris. — Ov.* Firmamen, *in senso gen. Filostr.* (*C*) Ch'esso gli vide un fermaglio nel petto, Posto ivi forse per fibbiarsi il petto. *M. V.* 7. 91. E 'n sul petto gli si trovò il fermaglio papale. *Lib. Astrol.* E ferma li due capi con gangheri o con fermagli di legno, e con colla di cuojo. [Camp.] *Aquil.* III. 78. Il fermaglio era d'oro fino, nello quale aveano due rubini bellissimi del valore di due cittadi. = *Bern. Orl.* 3. 2. 34. (*C*) Di sotto a lui pur d'oro era il torchione, Con ventisei fermagli d'una stampa.

2. [M.F.] *Cosa qualunque acconcia a tener fermo e fisso checchessia. Pallav. Art. Perf. Crist.* 27. 28. Perchè la fantasia durevolmente ascenda a un'alta estimazione delle cose spirituali, convien darle qualche fermaglio che la sostenga tanto più su del basso e natio suo centro.

3. *Per Ornamento e Giojello semplice. Bocc. Nov.* 91. 8. (*C*) Nell'uno di questi forzieri è la mia corona, la verga reale e 'l pomo, e molte mie belle cinture, fermagli, anella, e ogni altra mia cara gioja che io ho. *E nov.* 99. 41. E, oltre a questo, un fermaglio gli fe' davanti appiccare, nel quale erano perle mai simili non vedute.

FERMAMENTE. *Avv. Da* FERMO. *Con fermezza, Con istabilità.* Firme, *aureo lat. Tes. Br.* 2. 35. (*C*) Che nulla cosa puote esser sì fermamente serrata in se medesima, siccome quella che è ritonda. [T.] Casa fermamente edificata.

2. *Per Costantemente, Di seguito. Cas. Lett.* 74. (*C*) Dio sa quando voi avrete ozio e comodo di studiar fermamente sei mesi. *Sassett. Lett.* 114. (*Man.*) Imperò che, stando in alcuno de' predetti luoghi fermamente, e quivi con casa aperta negoziando, farebbero l'incette a profitto e commodità loro.

3. *Per Saldamente, Tenacemente. Bocc. Nov.* 6. 5. (*C*) Le quali (*parole*) esso nella memoria fermamente ritenne.

4. [Camp.] **Proporre fermamente,** *per Fare proponimento saldo, immutabile. Avv. Cic.* II. 6. Chè poco sarebbe conoscere d'avere peccato, se quel cotale non propone fermamente per innanzi di più non peccare.

[T.] *Institut. SS. PP.* 24. Fermamente credeano e diceano che...

[T.] Fermamente disposto, persuaso. — Confidare fermamente.

5. *Della parola.* [T.] Fermamente asseverare. = *Legg. B. Umil.* 133. (*M.*) La detta femmina giurò fermamente, che quello che avea detto, era vero.

6. *Per Certamente, Sicuramente, Veramente, Senza alcun dubbio. Non com. Bocc. Nov.* 45. 14. (*C*) Tu troverai fermamente ch'ella è tua figliuola. *Gr. S. Gir.* 69. (*Mt.*) Bene sa l'uomo fermamente che... [Camp.] *D. Vit. Nov.* L'ora che il suo dolcissimo salutare mi giunse, era fermamente nona di quel giorno.

FERMAMENTO. *S. m. Astr. di* FERMO. *Fermezza, Stabilimento, Confermazione. Non com.* Firmamentum, *aureo lat.* [F.T-s.] *Br. Lat. Rett. Cic.* Qual è la ragione e quale il giudicamento e qual è il fermamento della causa. *E:* Fermamento è il fermissimo e oppostissimo argomento del difensore al giudicamento. = *Guid. G.* 2. 3. (*C*) Acciocchè in queste cose la mia mente si affermi con rilucente fermamento di più sicura esecuzione, addomando... *Albert.* 4. Fermamento della stabilitade, e della costanza, è la fede la quale noi portiamo nell'animo.

2. † *Per Fortificamento, Afforzamento. Guid. G.* (*C*) Avvegnendo la notte, le porte della cittade furono serrate con sicuri fermamenti. [Camp.] *Bib. Mac.* I. 6. Desideravano di fare loro male, sempre a fermamento della malvagia gente (*firmamentum*). *Met.* X. L'ossa, fermamento del lungo pedale, fanno il legno (*firmamina trunci*).

3. † *Per Fermezza. Franc. Barb.* 175 18. (*C*) Veder d'aver di costei fermamento.

4. [Cont.] † *Il Luogo in cui fermato, o la Cosa stabile cui è assicurato checchessia. Leo. da Vinci, Moto acque,* IX. 23. B sia il fermamento di una corda, la quale vada a pigliare l'albero in H e torni alle mani dell'uomo in C.

[Val.] † *Per Stabilità, Costanza. Favolett.* 1. 133. Amico di parole, Mi serve quando vuole. E non ha fermamento, Se non come lo vento.

5. [Camp.] † *Per Fondazione, Creazione, ecc. Bib. Luc.* 11. Acciò che sia loro richiesto il sangue di tutti i profeti, lo quale è sparto dal fermamento del mondo da questa generazione, dal sangue d'Abel giusto, insino al sangue di Zaccaria (*a constitutione mundi*).

6. [Camp.] † *Fig., per Proteggitore, Difenditore. Bib. Salm.* 17. Messere, amerò te, che tu sei mia fortezza, mio Signore, mio fermamento, mio rifugio, mio liberatore (*firmamentum meum*). *E Salm.* 24 Fermamento è il Signore a tutti coloro che il temono.

7. [Camp.] † *Per Sostegno, in morale signif. Bib. Re,* II. 22. Nel dì della mia afflizione fu innanzi a me; e fu il Signore mio fermamento mio (*firmamentum meum*). *E Eccles.* 3. Dio è difenditore di colui che rende grazia... e nel tempo della sua tribulazione troverae fermamento (*firmamentum*).

8. *Per Cessazione del corso di checchessia. Non com. Red. Lett.* (*M.*) Fermamento d'orina.

9. † *Il Cielo stellato, che si chiamò l'Ottava sfera.* (*Fanf.*) *Lab.* 142. (*C*) Sanno come si volge il fermamento, quante stelle sieno in cielo. *Genes.* Ha dato a governar lo cielo e a certi a muover lo fermamento e 'l fermamento a muover le stelle.

FERMANO. *V.* FIRMANO.

† **FERMANZA.** *S. f. Stabilimento, Confermazione. G. V.* 8. 91. 1. (*C*) È dato per lo papa compimento e fermanza alla pace.

2. † *Per Sicurtà, Malleveria. M. V.* 10. 84. (*C*) Venne a composizione di dare alla compagna... fiorini centottantamila d'oro, parte allora, e del resto fermanza.

FERMARE. *V. a. Terminare il moto, Arrestare, Rattenere. Aureo lat. Bocc. Nov.* 47. 15. (*C*) Li sergenti... per riverenza del valentuomo, il fermarono. *E nov.* 48. 8. I cani, presa forte la giovane ne' fianchi, la fermarono. *Sen. Ben. Varch.* 6. 16. Il quale con incredibile arte ferma un palagio, che, smossosi da' fondamenti, s'era aperto. [T.] *Ar. Fur.* 17. 27. Venía Grifone e la sua compagnia, Quando fermolli un cavaliero in via. *Rim. burl.* 87. Fea tutti intorno a sè gli augei fermare (*la civetta*). *Prov. Tosc.* 19. I panioni fermano, ma le civette chiamano. (*Chi pare men diretta cagione di male, è sovente il più reo.*)

[Cont.] *Con mezzi morali. Garimb. Cap. gen.* 411. Alle volte nella giornata non bastano le persuasioni, nè la presenza o autorità del capitano a fermar i soldati posti in fuga.

2. *E fig. Sen. Ben. Varch.* 6. 30. (*C*) Oltra le cose dette, tu non potrai... trovarti negli empiti primi... puntellar le cose dubbie, e fermare quelle che caggiono. *Buon. Rim.* 71. Per voi sol nacque, e finger non saprei Con ferro in pietra, in carte con pennello Divin sembiante, e voi fermare in quello Vostro diletto sol pensar dovrei. [T.] *Machiav. Stor. Fior. lib.* II. Fermare i tumulti.

Altro fig. [Palm.] Fermare *dicesi dell'effetto che produce il freddo intempestivo sulla vegetazione delle piante, sulla maturazione dei frutti, e sim.* I freddi passati hanno fermato le ulive.

3. [T.] *Pensare o Dire o Fare checchessia fermamente. D.* 2. 21. Dell'Eneida... la qual mamma Fummi, e... nutrice poetando: Senz'essa non fermai peso di dramma.

4. [T.] *Ass.* Fermare in istrada. — M'ha rincontrato e fermato.

5. [T.] Fermare il sangue, la circolazione; *Impedirla, Allentarla con cosa che stringa alla vita.*

[Cont.] *Arrestarne l'efflusso. Auda, Secr.* 298. Per fermar il sangue delle ferite... fa polvere sottilissima e serbala come un tesoro, e soffiata nel naso ferma il sangue.

[Cont.] *Arrestare il moto intestino delle molecole nei corpi che fermentano. Cr. P. Agr.* II. 60. L'allume scagliuolo fa i vini stitichi, e quegli che macetiscono o inagriscono ferma (*che non si guastino*).

6. [T.] † *Dare fermezza. Virg. Ugurg.* 101. Uno pino troncato regge la sua mano e ferma li passi suoi.

7. *Per Desistere, Lasciare. Son. Lasc.* (*pubblicato dal Poggiali*). (*M.*) Tutti insieme gli augei fermâro il canto.

8. *Per Raccogliere, Adunare.* [T.] *Ar. Fur.* 18. 41. Ove Marsilio avea fermato Il fior di Spagna intorno al suo stendardo.

9. *Per Serrare* (*alla franc., poco usato*). *Nov. ant.* 22. 2. (*Mt.*) Fatelmi venire innanzi, e non li fermate porta. [Camp.] *G. Giud.* XV. 133. Quelli che scamparono, sì si fermarono le porte. *E più sotto:* E quando le porte furono fermate, i Greci assediarono la città.

E N. pass. Fir. As. 29. (*Mt.*) E, così dicendo, di nuovo messo il chiavistello, si fermò dentro.

10. *Per Confermare, Stabilire. Bocc. Nov.* 70. 4. (*C*) E questo fermarono con giuramento. *G. V.* 9. 17. *tit.* Fecero parlamento e fermarono taglia. *Dant. Par.* 5. Che nel fermar tra Dio e l'uomo il patto, Vittima fassi di questo tesoro. *Dav. Scism.* 5. E Papa Giulio secondo, per lo ben pubblico di fermar tra cotali regni la pace gli dispensò dalla legge positiva di Santa Chiesa.

[Cont.] **Fermare,** *o* **Aver fermato di una cosa.** *Risolvere, Aver risoluto di farla. Tav. rit.* 61. Avendo Governale e Tristano fermato di loro partenza, si prendono commiato dallo re Fieramonte. [T.] Fermare *per Risolvere è nel b. lat.*

11. [Camp.] *Per Convenire per patto, Patteggiare, e sim. Guid. Giud. A.* 26. Compiuti quelli duo mesi che furono fermati per la tregua, li Greci con le schiere loro...

12. *Per Approvare, Render valido. Car. En.* 12. 832. (*M.*) Io, non temete, io solo Il patto vi ratifico e vi fermo Con questa sola destra.

13. *Dicesi dello Stabilire, Fissare conti, ragioni, e sim. Buon. Fier.* 2. 1. 1. (*M.*) Faransi più fatture, 'N un trar di penna piantar più partite, 'N un breve digrumar raccor più conti, Aggiustare e fermar ragion di sconti. *Cecch. Sliav.* 5. *sc. ult.* (*Man.*) *F.* Oh traditore, tu la sconterai nel fermar la dote. *N.* Sarem d'accordo senza mezzani.

14. *Per Assicurare. Dav. Scism.* 22. (*C*) E dispensasse Maria figliuola sua, e di Caterina, maritarsi al Duca di Richemon, pur suo figliuolo naturale, per fermar la successione al reame.

15. *Per Collocare, o Erigere.* [Camp.] *Avv. Cic.* 1. 6. Quivi fermarono gli loro padiglioni e tende. = *Ar. Fur.* 38. 76. (*Mt.*) E questi in ciascun capo Degli steccati i padiglion tirâro Appresso ai quali ambi un altar fermâro.

16. *Per Terminare, Finire. Segr. Fior. Dial. Ling.* (*M.*) Li Toscani fermano tutte le loro parole in sulle vocali;... (*Più com.* Si fermano sulle vocali.)

[T.] *E in altro senso:* Fermare sopra una parola, *o* parte di quella, la voce. — *E ass. di chi parla:* Qui si fermò. — Qui mi fermo. — Fermatevi, *e dell'interrompere e del cessare. Similm. leggendo.*

17. [Camp.] *Per Rendere sicuro da ogni pericolo. Bib. Re,* I. 20. Però che tutto il tempo che il figliuolo d'Isai viverà sopra la terra, non sarai fermato tu nel tuo regno (*non stabilieris*).

18. *Per Fondare. Guid. G.* 3. 1. (*M.*) Ma certa cosa è che i giudizi dell'astronomia sono fermati nello incerto.

19. [T.] Fermare l'attenzione sopra una cosa. *L'uomo o la sua mente* ferma l'attenzione sovr'essa, *o la cosa è che* ferma l'attenzione, la mente; lui stesso. — *Ass.* Cosa che m'ha fermato (*m'ha fatto osservare, pensare*).

20. [Camp.] *Per Approvare, ecc. Bib. Re. Prol.* Là unque troverai che discordino, domanda chiunque tu vuoli delli Ebrei a cui tu debbi dare più fede, e s'egli fermerà la nostra, credo che tu non crederai che sia indivino che in questo luogo medesimo abbia deviato.

21. **Fermare** *dicesi anche parlando di liquidi, e vale Assodare, Render duro. Sagg. Nat. esp.* 127. (*C*) Onde ella (*la Natura*) rimovendo l'acqua dalla sua fluidità, la lega e ferma insieme. *E* 168. Benchè non si fermino (*i ghiacci*) con tanta velocità, cominciando da un sottilissimo velo...

[Cont.] *E di cose molli che si assodano. Brig. St. sempl. Indie. Dall'Orto.* 48. È ottimo medicamento non solamente per fermar le gengive, per disseccare e per costringere, ma è buono anco ne i flussi di ventre.

22. *Di tinte, di colori.* [Garg.] Fermare il colore, con passare sopra la pelle, dopo lavata e tinta, dell'olio finissimo. — Grasso che serve a fermare la tinta sulle pelli.

23. [T.] *Nel senso del lat.* Firmare. *Fare stare cosa non solo ferma e che non si muova, ma fermamente, che non ceda a peso o urto, e non lasci cadere quel che si sovrappone o si appende.* Fermare un chiodo nel muro, Il colonnino d'una ringhiera. *Cosa attaccata ad altra in uno o più punti, sì che non cada o non si muova oltre al dovere,* fermasi, è fermata, con nastro, bulletta, gangheri. *Onde* Fermaglio.

[Cont.] *Vas. Arch.* IV. L'armadura della vôlta, in quel modo che si vuole, con buonissimi puntelli fermare, che la materia di sopra col peso non la sforzi.

[Cont.] *E N. pass. Vas. Scul.* XI. Quei ferri, che tengono l'anima di dentro, si cingono con altri ferri che tengono di fuori la cappa, ed a quelli si fermano; e l'uno e l'altro incatenati e serrati fanno reggimento l'uno a l'altro.

Quindi **Fermare una cosa a checchessia** *vale Attaccarvela, Appiccarvela, Legarvela.* (*C*)

[Cont.] *Rusc. Intr. Geog. Tol.* 33. Si piglia poi un foglio di carta, e si stende diligentemente sopr'una tavola liscia e dritta, e si ferma in modo con chiodetti che non istia tirata nè lenta, ma giustamente secondo che ella può star di natura sua.

24. **Fermare alcuno** *vale Tenerlo al suo servizio. Benv. Cell. Vit.* 2. 198. (*M.*) Bisogna pensare di fermarlo, perchè gli spende assai, ed è buon compagnone e lavora assai.

25. **Fermar fede.** *Credere fermamente. Dant. Par.* 17. (*M.*) Chè l'animo di quel ch'ode, non posa, Nè ferma fede per esempio ch'aja La sua radice incognita e nascosa.

26. **Fermare gli umori,** *fig. Trattener gli animi dal pensare altramente; o Confermare gli animi, o sim. Car. Lett. ined.* 2. 126. (*Mt.*) Credo che li faccino per fermare gli umori, e forse per insospettir l'armata di Levante. *E* 129. Ma io credo che levino questo grido per fermare gli umori, e mettere sospetto all'armata di Levante.

27. **Fermare i cavalli,** *o sim. Pattuirli per uso d'altrui. Fag. Com.* (*Mt.*) Ora vo alla posta a fermare i cavalli, e fermerò l'ora e il prezzo. *Ner. Sammin.* I cavalli fermati avean del Bessi.

28. **Fermare il chiodo,** *fig. Fermamente risolvere alcuna cosa.* [T.] *Ar. Fur.* 21. 34. Mille pensier fa d'uno in altro modo, Prima che fermi in alcun d'essi il chiodo. — *V.* CHIODO, § 6.

29. **Fermare il cuore in alcuna cosa** *vale Ostinarsi in quella. Alam. Antig.* (*M.*) Non si convien fermar sì duro il core In un'opinïon, pensando seco Del tutto vane le altrui credenze.

30. **Fermare il cuore nell'amore di alcuno** *vale Porre l'amore in alcuno. Fior. Virt.* 6. (*M.*) O tu che domandi pace, vuo' tu ch'io la t'insegni avere? Ferma il tuo cuore nell'amore di Dio, e non nel vitupero di questo mondo.

31. [Val.] **Fermar il nolo,** *e antiq.* **il nolito.** *Conchiuderlo, Stabilirlo. Fortig. Ricciard.* 3. 30. Il nocchiero mi accorda la licenza Di salir sopra, e il nolito fermai.

32. **Fermare il passo, i passi, il piede,** *e sim., per Fermarsi, Cessar d'andare. Dant. Inf.* 3. (*C*) Quando noi fermerem li nostri passi. *Petr. Son.* 13. Fermo le piante sbigottito e smorto. *Malm.* 4. 67. (*Mt.*) Perchè non v'è dove fermare il piede.

33. **Fermare il punto.** *Determinare per appunto. Dav. Scism.* 82. (*Comin.* 1754.) (*Mt.*) Bastando loro dir contro a' Cattolici, non fermavano il punto di quel che si avesse a credere.

34. **Fermare il viso** *vale Far faccia tosta. Non usit. Bocc. Nov.* 31. 15. (*C*) Ma pur questa viltà vincendo il suo animo altiero, il viso suo con maravigliosa forza fermò.

35. **Fermare in letto, nel letto alcuno.** *Ridurlo a doversi stare nel letto per forza di malattia. Benv. Cell. Vit.* (*Mt.*) Il gran male mi sopraffece tanto che mi fermò nel letto. *L. Panc. lett. Magal.* La gotta l'ha oggimai fermato nel letto per sempre.

36. **Fermare l'animo** *vale Risolvere, Determinare. Stor. Eur.* 1. 2. (*C*) Tuttavolta egli era naturalmente feroce, e d'ingegno tanto gagliardo, che dove e' fermava l'animo un tratto, non ci aveva luogo il consiglio.

37. **Fermare l'assedio.** [Cont.] *Porlo. Tav. rit* 531. Giunsono alla Gioiosa Guardia, e quivi s'assetta a oste e ferma suo assedio, e giura di mai non partirsi se prima non ha la rôcca e la reina al suo volere

38. **Fermare la speranza.** *Sperare fermamente* [T.] *D. Purg.* 5. Ferma la speme. = *Dittam.* 1. 1. (*C*) Poi pensando nel qual, fermai la spene D'andar cercando, e di voler vedere Lo mondo tutto, e le genti ch'el tiene.

39. **Fermare la starna,** *e sim., si dice del Fermarsi il cane, dopo che, tracciando e fiutando, ha trovata e vede la starna, o sim.* (*C*)

[Cont.] *Spet. nat.* II. 46. Tosto che i cani han fermata, o fatta levare, la preda di cui si va in traccia, il falconiere lo sbavaglia e gli dá l'ambio verso di essa.

40. **Fermare le carni** *si dice del Dar loro una prima cottura, quando sono vicine a patire, perchè si conservino.* (*C*)

41. **Fermare l'opera.** *Far desistere dal lavorare coloro che lavorano a giornata. Malm.* 12. 1. (*Mt.*) Stanco già di vangar tutta mattina, Il contadino alfin la va a risolvere In fermar l'opre.

42. **Fermare nella memoria alcuna cosa** *vale Tenerla a mente, Imprimerla nella memoria. Bocc. Nov.* 19. 15. (*C*) Le dipinture ed ogni altra cosa... cominciò a ragguardare, e a fermar nella sua memoria.

43. [Val.] **Fermare nel pensiero.** *Fermamente stabilire. Fortig. Ricciard.* 30. 2. Fermato ho nel pensiero Di tenerla a ciascun sempre nascosta.

Fermare il pensiero; *Fermarsi sopra un oggetto col pensiero.* [Tig.] *C. pop.* E ferma il tuo pensier, ch'io fermo il mio.

44. **Fermare uno** *vale talora Convenir seco, Dargli la ferma. Cecch. Prov.* 40. (*M.*) Dicesi... quando uno ferma uno, che l'aspetti in un luogo, e indugia a irvi, *egli m'ha piantato a piuolo. Leop. Cap.* 95. (*Man.*) Chi torrem noi per compare? Sarà me' ch'io fermi il Conte:...

45. *E N. pass. Cessar d'andare, d'operare, e sim. Dant. Inf.* 9. (*C*) Attento si fermò, com'uom che ascolta. *E* 13. 136. Quando 'l maestro fu sovr'esso fermo, Disse. *Car. En.* 10. 1134. (*M.*) Alle reti aggiunto Si ferma, arruffa gli omeri e fremisce Co' denti in guisa che non è chi presso Osi affrontarlo.

Red. Cons. 1. 219. (*Man.*) Dopo alcune battute ben regolate, esso polso si fermava per una sola battuta. *E* 220. Talvolta si ferma dopo la quarta battuta, talvolta dopo la quinta...

[T.] *Prov.* È come l'asino del pentolajo: si ferma a tutti gli usci, *per vendere le pentole alla povera gente.* (*Di chi da per tutto trova cagione di fermarsi a attaccare discorsi, faccende, nella via.*)

[G.M.] Si ferma l'oriuolo, una macchina qualunque, *quando non vanno più.*

[T.] *C. pop.* La luna si fermò di camminare.

[G.M.] *Di ragazzo vivace o irrequieto:* Non si ferma mai. *E anco di pers. adulta, che sia sempre in moto, o intenta a più cose e diverse:* Non si ferma mai. *E in buon senso:* Non si ferma mai (*sottint.* colle limosine, colle beneficenze; *Ne fa sempre*). — Quel buon uomo non si fermava mai: o roba o danaro portava sempre.

46. [T.] *Trasl. D.* 2. 6. A così alto sospetto non ti fermar (*con la mente*). — Non vi fermate a queste bazzecole. *Sansov. Conc. Pol.* Essendo l'intelletto nostro di natura di fermarsi nelle cose vere.

[G.M.] *E nel signif. del* § 4. Mi fermai con esso per un buon quarto d'ora a parlare sulla piazza del Duomo.

[T.] *Vannozz.* 2. 8. Con l'intelletto Si fermi e specchi in l'alta sua divisa (*del conte di Virtù*).

[T.] Non mi fermerò a dimostrare...

47. [T.] Fermarsi al prim'uscio. *Appigliarsi al primo partito che si offre senza aspettare nè esitare. Più fam.* Fermarsi alla prima osteria. (*Non attendere e non curare di scegliere il meglio.*)

48. *Detto degli occhi, della vista, ecc., che s'affisano in checchessia. Petr. Canz.* 44. 7. (*C*) Che vostra vista in lui non può fermarse.

E fig. [T.] *Ar. Fur.* 36. 31. Ella con gli occhi e col pensiero intento Si ferma a contemplar.

49. *Detto della pioggia. Lasc. Cen. Introd.* 1. 50. (*Man.*) Intanto la pioggia dovrà fermarsi.

50. *Per Fortificarsi. Sen. Pist. pag.* 6. (*M.*) Dunque confortati, e fermati contro a tutte le cose che possono avvenire eziandio a quelli che son possenti.

51. *Per Accasarsi, Ammogliarsi. Sassett. Lett.* 144. (*Man.*) Si verrà a termine di dargli compagnia. Conforto V. S. a procurare che, avanti di fermarsi, egli esca un poco fuori.

52. *Per Consistere, Aggirarsi. Tass. Dial. Pad. Fam.* (*M.*) Delle azioni alcune si fermano nella cura famigliare e ne' bisogni della casa, alcune escono fuori...

53. *Per Risolvere, Stabilire fermamente, irrevocabilmente. G. V.* 9. 19. 13. (*C*) Si fermò di non partirsi, che egli avrebbe la terra. *E* 10. 33. (*Mt.*) Il detto Bavaro molto s'aontò, e fermossi di non passare più innanzi, se prima non avesse Pisa a suo comandamento. [Camp.] *Avv. Cic.* I. 1. Li quali congiurati insieme si fermarono di partire dall'isola Ciciliana.

54. *Per Confermarsi, Stabilirsi. Pallad. Settemb.* 3. (*C*) Alcuno tempo provengono bene le biade, e fermansi in barbe.

E in senso metaf. Vit. S. Gio. Gualb. 312. (*Mt.*) Avendo trovato la sua perfezione sì buona, tanto amore s'è fermato tra l'uno e l'altro, quanto...

[T.] *Din. Comp. Cron. lib.* III. Fermossi l'animo dello imperadore d'osservare la sua promessa, come signore che molto stimava la fede.

55. *Per Formarsi, Comporsi. Borgh. Tosc.* 314. (*M.*) E di tutti insieme si fermasse un Consiglio, e come un Senato.

56. **Fermarsi di tutta sua forza.** [Cont.] *Arrestarsi bene in equilibrio per far uso di tutte le sue forze. Tav. rit.* 110. Tristano si ferma di tutta sua forza, e fiere Brunoro di grande vigoria sopra l'elmo uno colpo, che gli passòe l'elmo e la cuffia del ferro.

57. **Fermarsi con alcuno** *vale Mettersi a provvisione, o servizio con chicchessia. Vit. Benv. Cell.* 2. 318. (*M.*) E non mai con nessuna intenzione di fermarmi con seco. *E* 500. Se io avessi mai pensato di venire a questi meriti, io non mi ci sarei mai fermo. *V. l'att. al* § 24.

58. **Fermarsi nell'animo** *vale Deliberare. Fior. Virt.* 16. (*M.*) Per amore che egli aveva in Dio, si fermò nell'animo suo d'andare oltre a mare a vedere il sepolcro di Cristo, e così fece.

59. *N. ass. Risolvere, Concludere. Bocc. Nov.* 79. 24. (*C*) A calendi sarà capitano Buffalmacco, e io consigliere, e così è fermato. *Liv. Dec.* 3. Fermò che non fosse la bisogna di trarre per la lunga. *Franc. Barb.* 127. 6. Che di non meritare ha già fermato. *Salv. Spin.* 1. 1. (*M.*) I Ghibellini fermarono di venire una notte determinata alla sprovvista qui nella terra,...

60. *Per Stabilire, Concludere per via d'argomenti. Borgh. Mon.* 153. (*M.*) Per ora fermiamo che intorno al millesimo anno, e se prima o poi, non gran tempo corse al principio della moneta nostra. *Bellin. Disc.* 1. 132. Non s'è egli fermato di sopra che non ogni cibo è per l'uomo,...

61. *Si dice anche per Determinare lo stato d'una quistione, il significato d'una voce, e sim. Bellin. Disc.* 1. 194. (*M.*) Intanto fermiamo che gli strumenti sospenditori dell'ossa devono essere arrendevoli.

62. *Per Conchiudere e Annodare un contratto. Cecch. Servig.* 2. 4. (*M.*) Fermate seco, e andate sicuro sopra di me.

63. *Per Affermare. Vit. S. Gio. Batt.* 232. (*M.*) E ciascuno fermava e diceva, che questo era il maggior profeta.

64. *E per Arrestarsi, detto ass. Buon. Fier. Introd.* (*M.*) La ruota Della Fortuna che non ferma mai.

65. [T.] *Escl. per ell.* Ferma, Férmati, Fermatevi, *anco a più.*

[T.] Ferma! Ferma ferma! *Chiamando altri che fermi uomo o animale che corre.*

[G.M.] Ferma! *Dicesi al vetturino o al cocchiere, quando si vuole che fermino i cavalli.*

[G.M.] Ferma là! *Modo minaccioso di fermare alcuno. E talora per cel. a chi si vanta di prodezza, di coraggio che non ha, o si crede che non abbia:* Ferma là.

66. (Mus.) [Ross.] *Dicesi della voce, e vale Rendersene signore in quanto all'intonazione, cioè Abituarla a prendere con giusta e franca intonazione qualunque nota, e a mantenervisi inalterata per tutto il valore di essa. Alg.* 46. Egli è un trito assioma, che colui che non sa fermar la voce, non sa cantare.

[Ross.] *Detto di una parte, vale Renderla immobile. Paol.* 3. 38. 186. È difficile a dieci il far che tutte le parti passeggino in una cadenza, onde conviene fermarne alcune, ed altre farle passeggiare.

[Ross.] *Per Assicurarsi dell'opera di alcuno mediante una scritta, Scritturare. Marc.* 3. 26. L'interesse dell'impresario sarebbe di fermarlo (*il virtuoso sig. Alipio*) ad occhi chiusi.

FERMATA. *S. f. Il fermarsi.* (*Fanf.*)

[T.] Fare una o più fermate, *in un viaggio, in una gita anco breve, in un passeggio.*

[T.] Luogo di fermata, *ove uomini o animali per solito si fermano nel lor cammino.* — Ci vuol un miglio per arrivare alla fermata.

2. [T.] *Tempo del fermarsi.* Fermata lunga, *di giorni, d'una mezz'ora.*

3. [T.] *Trasl.* Fermata, *anco di lavoro o di qualsia operazione.*

4. (Mil.) *Il riposo che prendono le truppe in cammino; anche Il luogo ove riposano chiamasi* La fermata. (*Fanf.*)

5. *Pausa, Interruzion momentanea, o per breve tempo, che si fa in parlando, leggendo, o cantando. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 21. (*Man.*) Si osservò che tre pause o posate o fermate si fan nel discorso, massima, media, e minima. *E appresso:* In questa ragione di distinguere e voci e sentimenti, e di segnare fermate del ragionamento, a principio... non vi avea altro che punti.

6. *E detto del polso. Red. Cons.* 1. 220. (*M.*) A queste fermate (*del polso*) non vi è accompagnamento veruno di palpitazione di cuore, nè di offesa di respiro.

7. (Mus.) [Ross.] *Lo stesso che* Corona. *V.* — *A. Per.* 15. 35. Resta a parlare della libertà, che molti si appropriano, di alterare la misura del tempo, per inserirvi abbellimenti a capriccio, non che aggiungere fermate, quando loro viene il ticchio di far pompa d'abilità. = *Salvin. Pros. Tosc.* (*M.*) Passiamo al cantare figurato..., al parlare discreto, o vogliamo dire spartito, o, come essi dicono, diastematico, cioè costante di spazi e di fermate, che è il musicale, ove le note si battono, e diconsi distintamente spiccate... I versi de' delicati moderni si cantano da per loro, le parole medesime avendo nelle sue sedi, come nella quarta e nella sesta nel nostro gran verso, le fermate e le pose, pensa che altri con artifizio musico ve le ponga di suo.

FERMATINA. [T.] *S. f. Dim. di* FERMATA. [T.] Uomo agiato che ogni due passi fa una fermatina.

[T.] *Nel leggere, nel ragionare, nel lavorare.* Facciamo una fermatina per prendere un po' di riposo.

FERMATO. *Part. pass. e Agg. Da* FERMARE. *Amet.* 66. (*C*) Fermato il passo, non venne più avanti.

[Cont.] *G. G. Comp.* XI. 224. Fermata l'asta del compasso in A, segnerò verso l'altra estremità il punto E.

2. *Per Serrato. Guid. G.* 3. 1. (*M.*) Rimasero soli nella camera, e fermate le porte...

3. [Camp.] *Per Fitto, Confitto, e sim. Med. Pass. G. C.* Per Dio, fratelli miei, vi priego che leviate questa corona, chè io non ho cuore di levarla; stava molto fermata.

4. *Per Annodato o Raccomandato comechessia.* [T.] Treccie di capelli fermate sul cucuzzolo.

[G.M.] Con due funi fermate ad un albero distese un po' di tenda sul prato, e si pose a leggere sotto di essa.

5. *Per Appoggiato. Bellin. Disc.* 1. 168. (*M.*) Bisogna pigliare un istrumento, che fermato in terra faccia forza in quella cosa che caderebbe di sotto in su. *E* 170. Dovendo essere il puntello corpo duro ed affisso a parte ferma e fermata al corpo che si puntella.

6. *Nel signif. di* Fermare, § 23. [T.] Scaffale fermato al muro con una staffa. — Colonnino fermato in terra.

7. *Per Fondato, Stabilito. Bellin. Disc.* 1. 91. (*M.*) Credenza comune, che è fermata sull'esperienza medesima.

8. [Val.] *Per Stabilito, Convenuto. Fortig. Ricciard.* 21. 28. Si ricordi De' fermati fra lor patti ed accordi.

9. *Aggiunto di Cosa dell'uso, della quale si è pattuito il prezzo col possessore. Nelli J. A. Comed.* 4. 309. (*Gh.*) Giacchè i calessi fermati eran già pronti.

10. *Per Fortificato, Munito. Tes. Br.* 8. 10. (*M.*) Lo sentiero di rima è più stretto e più forte, siccom quello che è chiuso e fermato di muri e di palagi (*Qui fig.*)

11. *Per Confermato. Bocc. g.* 10. *n.* 5. (*M.*) Ricordarsi della promission fattagli, e con sacramento fermata.

12. *Per Costante, Fermo. Dant. Rim.* 2. (—) Dilie madonna, lo tuo cuore è stato Con sì fermata fede Ch'a voi servire ha pronto ogni pensiero.

13. *Per Risoluto, Deliberato. Petr. Canz.* 21. 4 (*C*) Chi è fermato di menar sua vita Su per l'onde fallaci. *Rem. Fior. Epis. Ovid.* 2. 20. (*M.*) E sor fermata d'emendar la colpa Con la subita morte.

14. *Scritto, Disteso. Car. Lett. ined.* 1. 253. (*Mt.*) E con Don Diego ha ricevuto uno spaccio del tutto fermato di sua mano.

FERMATO. *S. m. Accordo, Convenzione. Salvin. Senof.* 1. 26. (*M.*) Passato poco tempo, pensarono i padri di mandargli fuori della città secondo il fermato. *Non è del ling. parl., com'è* Fissato.

FERMATURA. *S. f. Luogo o Punto ove una cosa è fermata; ed anco il Lavoro che occorre al fermare.* [G.M.] Uno spago avvolto a un bastone si va recidendo alla fermatura. — La fermatura del bavero d'un pastrano, dei bottoni d'un vestito, *e sim.*

2. [Garg.] *T. de' Cuojai.* Fermatura d'orbello, *Impressione che fa sulla pelle l'orbello, fermato a un tratto.* Riunire le fermature d'orbello e saldarle, *strofinando la pelle con un pugnello di stoppa.*

FERMENTÀBILE. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Che è atto a fermentare. Meglio di* Fermentescibile.

FERMENTARE. *V. a. Sottoporre una materia ad una operazione per la quale le sue particelle cominciano a muoversi con più o meno violenza, a ricomporsi con nuovo ordine, a gonfiarsi, riscaldarsi, ecc. Aureo lat. Red. Esp. nat.* 73. (*C*) Io tengo che... ci voglia ancora un mestruo per fermentare, dissolvere, assottigliare e convertire il cibo di già macinato in chilo.

[Cont.] *Il levare del pane. Libro Cuc.* 36. Piglia farina bianca con un poco di levame, distempera con acqua calda e fa levare cioè fermentare.

2. *N. ass. e pass. Entrare in fermentazione, Essere in fermentazione. Red. Oss. an.* 66. (*C*) Quei fiori soppesti che nei vasi aperti debbono imputridire, o fermentare.

[G.M.] La pasta del pane fermenta.

Del Papa. (*Mt.*) Vivande flatuose ribollono e si fermentano per entro allo stomaco. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Fluidi soverchiamente acidi e soverchiamente salsuginosi, i quali mescolati insieme bollono e si fermentano e crescono di mole.

3. *N. ass. e fig. Dicesi del Cominciare a commuoversi gli animi per ispirito di parte, per divisioni intestine, malcontento, e sim. Magal. Lett.* (*Mt.*) I residui degli Eutichiani e de' Giacobiti cominciavano a ribollire e a fermentare insensibilmente nella libertà delle dispute.

FERMENTATIVO. *Agg. Che fermenta, Atto a fermentare.* (*C*) Fermentatitius, *in Isid.*

2. *Per simil. Red. Cons.* 1. 103. (*M.*) Dall'altra parte il mal francese è un Proteo che si maschera e si veste sotto una coperta di qualsisia male... e lascia nei corpi qualche piccola radice fermentativa, la quale insensibilmente getta nuove occulte radici. *E Lett.* 3. 203. (*Mt.*) Qualche sgretolio di bollor fermentativo di febbre nelle febbri autunnali e jemali.

FERMENTATO. *Part. pass. e Agg. Da* FERMENTARE. *Lib. cur. febbr.* (*C*) La dieta è pane fermentato e cotto, e tuorla di uovo.

[Cont.] *Sod. Arb.* 128. Terra bene stagionata, fermentata e purgata.

2. *E per simil. Red. Cons.* 1. 154. (*C*) Si espurgheranno ogni mese gli umori fermentati viziosi.

FERMENTAZIONE. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Quella riazione che avviene tra due sostanze accomunate in un solvente, una delle quali agisce a provocare ed effettuare la modificazione o scomposizione dell'altra, senza che essa vi perda o guadagni dei principii ond'è composta. Per esempio, il lievito di birra stemperato in soluzione di zucchero, induce questo, date certe condizioni, a sdoppiarsi in alcoole ed in acido carbonico. — Lo ha Liberat. in Breviar.*

Red. Ins. 23. (*C*) Dolcemente si diedero ad intendere di poter far nascere gli uomini... per mezzo della fermentazione... [T.] *Mei C. Metod. Cur. trad.* 97. Una seconda fermentazione rende acetoso quello che prima era vinoso. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 125. Egli è indubitato, che un'acqua salsa fino a tanto che è fluente, ed agitata, non imputridisce, e non deposita

sale, ma subito che rallenta il suo corso, o che stagna, si scompone la sua unione col sale, vi seguono delle fermentazioni, e putrefazioni donde il calore del sole solleva esalazioni pestilenziali.

[T.] Fermentazione acida, alcoolica, putrida. — Germi di fermentazione. — Materie in fermentazione. — Differenza della fermentazione nelle sostanze morte e nelle viventi.

Dell'uva [Palm.] *Dicesi* Fermentazione tumultuosa *quella dei primi due o tre giorni; e dopo succede la lenta, ch'è di più lunga durata, e continua talvolta nelle botti.*

2. *Per simil. dicesi de' mestrui, dello stomaco, e sim. Red. Cons.* 1. 154. (*C*) Fa di mestieri di procurare non solamente di rendere più forte il momento e l'energia della fermentazione mestruale, ma... *E nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Io credo che tutti questi accidenti provengano dal soverchio calore di esso stomaco, e dalla troppo ardita e vigorosa fermentazione che in esso stomaco si fa.

3. (*Tom.*) *Agitazione degli spiriti, più o meno manifesta, che suol precedere ai moti popolari. Non è ancora* effervescenza, *ma la prepara. Ma ciò non direbbe la voce sola senza un aggiunto. A ogni modo sa d'esotico.*

†† **FERMENTESCÌBILE.** *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Che può fermentare. V.* FERMENTABILE.

FERMENTÌO. [T.] *S. m. Frequent. di* FERMENTO. [G.M.] Avvicinandosi al tino si sente nei primi giorni il fermentio dell'uva.

[T.] *Anche trasl.*

FERMENTO. *S. m. Aff. al lat. aureo* Fermentum. [Sel.] *Propriamente la sostanza che opera attivamente a promuovere ed effettuare la fermentazione.* Il lievito è un fermento. = *Sen. Pist.* (*C*) Siccome il fermento, che per la sua forza fa di molte cose prendere, tenere insieme... *Mor. S. Greg.* 1. 6. Poco fermento tutta la massa corrompe.

[G.M.] Fare il fermento per il pane; Lasciare il fermento per il pane che dovrà farsi la volta veniente. — Rinfrescare il fermento, perchè non passi.

[T.] La pasta è in fermento.

[T.] *Vang.* Simile è il regno de' cieli al fermento, che donna prese e messe in tre misure di farina, sinchè il tutto fu fermentato.

[T.] Fermento nascoso; *anche trasl. Vang.* Guardatevi dal fermento de' Farisei e dal fermento d'Erode.

2. *Per simil. Cr.* 5. 19. 3. (*C*) Nel fermento della terra cavata si ficchino (*i rami d'ulivo*), scavatovi innanzi col palo. *Red. Cons.* 1. 149. Può ancora essere... che essi restino ammortiti, inutili ed invalidi per la corruttela de' fermenti rattenuti nell'utero. *E* 151. Vi si guasti per cagione de' cattivi fermenti stagnanti nell'utero, ed in alcuni de' suoi vasi sanguigni o linfatici; i quali cattivi fermenti...

FERMEZZA. *S. f. Stato di ciò che è fermo, stabile, che difficilmente può essere smosso.* (*Fanf.*) Firmitas *e* Firmitudo, *aureo lat. Dial. S. Greg. M.* (*C*) Incontanente, stando tutta la casa in sua fermezza, cadde il palco. [Camp.] *Com. Ces.* Tant'era la fermezza dell'opera e tal natura di essa, che quanto più la forza dell'acqua pontava, tanto più forte ligati si tenessono (*firmitudo*). = *Bellinc. son.* 93. (*C*) O arbori fioriti, Che avete men fermezza assai che 'l Sole, Serbate per gl'incanti le parole, E fate i bei disegni coloriti. *Boez. Varch.* 3. 8. Risguardate lo spazio del cielo, la fermezza, la celerità.

[Cont.] *Immobilità. G. G. Sist.* 1. 451. Tutti gli accidenti terreni, per i quali comunemente si tiene la stabilità della terra e mobilità del sole e del firmamento, devono apparire a noi farsi sotto le medesime sembianze posta la mobilità della terra e fermezza di quelli.

[Cont.] *Stabilità di una fabbrica di legname, di muratura, o del terreno su cui posa. Bart. C. Arch. Alb.* 29. 4. Nel fare i modegli ti si porgerà occasione di vedere e ben considerare... che stabilità e fermezza abbino ad avere le coperture.

2. *Per Assodamento, Consolidamento. Tes. Br.* 4. 4. (*C*) E indurano alquanto queste gocciole della rugiada, ciascuna, secondo ch'elle sono, non tanto ch'ella sia compiuta di fermezza. *Boez. Varch.* 3. 11. Quello il quale è più tenero (come la midolla), sempre nella più addentro sedia si ripone e nasconde, e di fuori da una certa fermezza del legno è difesa.

3. *Una delle virtù dell'animo; Stabilità, Costanza. Albert.* 57. (*C*) La fermezza è, secondo che si dirà sotto, ferma stabilità dell'animo, e perseverante in buon proponimento. *Bocc. Nov.* 2. 2. Quello che noi crediamo, con più fermezza d'animo seguitiamo. *E nov.* 19. 8. Dée avere più di fermezza e costanza. *Petr. cap.* 9. Nel cuor femmineo fu tanta fermezza, Che,... [T.] Fermezza di volere, di propositi.

[T.] *Ass. Sottint.* d'animo. — Non avere fermezza. [G.M.] *Anche nel pr., segnatam. di giovanetto che non si fermi mai, che non sappia star quieto:* Non ha fermezza.

4. *Per Durazione, Durevolezza, Stabilimento. Tes. Br.* 1. 9. (*C*) Perciò non ha in loro (*nelle cose*) nulla fermezza, chè tutti i tempi si muovono tostamente e lievemente. *G. V.* 4. 26. 4. (*Mt.*) E comunicossi con lui del Corpo di Cristo, per più fermezza di pace. *M. V.* Affine che l'acquisto fatto pigliasse più fermezza.

5. *Per Sicurezza. Vit. S. Franc.* 154. (*M.*) Sotto certa fermezza gli promise tutte l'armi vedute esser sue. *Fr. Giord.* 111. I Santi, de' maggiori dubbii, quello che più li conturba si è, che non sono certi che fine s'avranno; per che io non posso avere di me fermezza nulla. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 39. Niun'altra setta ha miracoli a suo testimonio e fermezza, se non questa. [Camp.] *Aquil.* III. 13. L'affare è grande... imperò ne vogliamo fermezza... e la fermezza volemo per scritta e per sacramento, sigillata di vostro sigillo.

6. [Camp.] *Per Robustezza, Validità di membra. Pist. S. Gir.* 90. Se la fermezza dello stomaco lo sostiene, insino che tu passi gli anni della fanciullezza, prendi l'acqua per bere.

7. *Per Sicurtà, Guarentigia. M. V.* (*Mt.*) Dielli, siccome era il patto, seimila scudi d'oro,..., e del rimanente gli fece quelle fermezze ch'ei volle.

8. *Per Conclusione decisiva. Sassett. Lett.* 179. (*Man.*) Di maniera che è stato miracolo che e' se ne venga alla vera fermezza (*del contratto*) con la sottoscrizione del re.

9. [Camp.] *Per Ratificamento di un contratto. Bib. Jer.* 32. E tolsi lo libro della possessione segnato, e le promissioni e fermezze, e segni di fuori fermi (*et rata*). *Ora diciamo* Solennità legali.

10. [Camp.] **Ridurre a fermezza,** *per Assicurare chi dubita. Mor. S. Greg.* Appresso, affermando la loro sentenza certa, essi riducono a fermezza le menti dubbiose delli infermi.

11. *Parlandosi di leggi, regolamenti, ecc., vale Forza, Vigore. Pist. Volg.* 17. (*Man.*) E ciò che (*gli anziani, ecc.*) insieme coi detti operari sopra di ciò faranno, valga e segua, e abbia piena fermezza.

[M.F.] *Stat. Calim.* 45. E ciò che per loro sarà fatto, abbia piena fermezza.

12. [Camp.] *Per Certezza. Bib.* 1. 41. E però il segno che tu vedesti la seconda volta, è apertamente a questa medesima cosa ch'io t'oe detta, e dimostramento di fermezza (*firmitatis indicium est*).

13. *Per Causa di sicurtà. Bocc. Fiam. lib.* 2. (*M.*) Sicch'io di ciò prenda, quasi come di futura fermezza, alcun conforto.

14. [Val.] † **Aver fermezza.** *Aver ferma credenza. Pucc. Centil.* 4. 26. Che fosse pena, siccom' ho fermezza, La testa a chi vi facesse murare.

15. (Pitt.) [Mil.] *Qualità dalla quale vuolsi ripetere il tocco aggiustato, preciso, netto del pittore, del disegnatore, dell'incisore, la quale in gran parte dipende dall'aver mano ferma e sicura, ed insieme un colpo d'occhio giusto e scienza di disegno.*

16. (Ar. Mes.) **Fermezze** *si dicono anche Quei fermagli, che, ornati di gioje, e legati con nastro, si portano a' polsi per lo più dalle donne.* (*C*)

[Cont.] *Tar. Gab. Fir.* Fermezze da maniglie di gioie false e brilli.

[T.] *Anche i vezzi del collo e altri ornamenti possono avere una fermezza che li tenga.*

FERMEZZINA. [T.] *S. f. Dim. quasi vezz. di* FERMEZZA *nel senso del* § *ult. di* **Fermezza** (*V.*).

FERMINO. *Agg. Dim. di* FERMO; *e si trova accompagnato col verbo* Stare; *e dicesi vezzeggiativamente a' fanciulli, quando si vuole che stieno un poco quieti e fermi.* (*Fanf.*) *Fag. Com.* (*Mt.*) Tu, al contrario di loro, senza far que' lazzacci, sta' fermina, e cicala, sì cicala al tuo Meo. *E Rim.* E tal paura il figliuolin conforme Rende al volere della madre, e viene A lei più accosto, sta fermino e dorme.

Rip. Impr. 230. (*M.*) Mia madre mi ritenne con dire: Sta' fermino, sta' fermino: egli è quel che ha fatto la torta, sai? (*Qui* sta' fermino, sta' fermino *vale Non fare, non fare.*)

FERMISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* FERMAMENTE. Firmissime, *aureo lat. Fiamm.* 5. 20. (*C*) Io, siccome tu sai, fermissimamente t'amava. *S. Agost. C. D.* Nondimeno è da tener per fermissimamente che l'onnipotente Dio può fare tutte le cose ch' e' vuole. *Boez. Varch.* 3. 11. Quelle cose le quali sono dure come le pietre, stanno ristrette e fermissimamente appiccate alle parti loro.

FERMÌSSIMO *Agg. Superl. di* FERMO. Firmissimus *aureo lat. Cr.* 10. 28. 3. (*C*) Ancora quegli che con balestra o arco vuol saettare, dée la mano manca tenere fermissima se dirittissimamente vuol saettare.

2. [Camp.] *Per Munitissimo, Fortissimo, e sim. Bib. Paral.* II. 8. Ed anche Balaat e tutte le città fermissime ch'erano di Salamone, e tutte le città delle quadrighe... (*urbes firmissimas*).

3. *Per Certissimo. Bocc. pr.* 3. (*C*) Io porto fermissima opinione per quelle essere avvenuto ch'io non sia morto.

4. *Per Costantissimo, Validissimo. Bocc. Nov.* 23. 16. (*C*) Io sarò sempre, e dinanzi a Dio, e dinanzi agli uomini fermissimo testimonio della tua onestà.

5. *Per Tenacissimo, detto della memoria. Bocc. Vit. Dant.* (*M.*) Fu dunque questo poeta di maravigliosa capacità, e di memoria fermissima.

FERMÌSSIMO. [T.] *Avv. Superl. di* FERMO. [T.] Crediamo fermissimo, noi donne amiamo fermissimo, possono dirlo con più verità che uomini molti.

† **FERMITÀ.** *S. f. Validità, detto di pubblico istrumento.* (*Fanf.*) Firmitas, *aureo lat., in senso gen. Lemm. Testam.* 96. (*M.*) Comandò il predetto testamento pienissima fermità ottenere ed avere. *E* 109. Pe' presenti codicilli il testamento e codicilli predetti volle fermi stare, e pienissima fermità ottenere.

FERMO. *Part. pass. e Agg. Da* FERMARE; *sinc. di* Fermato, *e vale Arrestato. Ciriff. Calv.* 2. 60. (*Man.*) Che al dolce sguardo, al modo e alle parole Si sare' per dolcezza fermo il Sole. *Bern. Orl.* 2. 17. 33. Queste parole diceva Agramante, Che s'era fermo Ruggiero a mirare. † *Cresc.* 10. 39. (*Vian.*) L'uscio si chiude, e la volpe, tornando addietro, più fortemente è serrata e ferma (*fr.* Fermé).

2. *Per Posto, Fissato.* [T.] *Car. En.* 8. Con quale armata v' ha già posto il piede, E fermo il seggio.

3. *Per Deliberato.* [T.] *Car. En.* IV. Se non fusse Che fermo e stabilito ho nel cor mio Che nodo marital più non mi stringa,... solamente a lui Forse m'inchinerei. (Stabilito *è più.*) *E:* S'è da me già proibito e fermo Che non deggian gli Ausonii... sorgere all'armi?

4. *Per Fissato, Stabilito. Borgh. Orig. Fir.* 63. (*M.*) Dice di voler seguitar nella descrizione d'Italia l'ordine fermo ultimamente da Augusto. *E* 68. Non seguendo in questo l'ordine già fermo da Augusto. *E Mon.* 153. Fermo così generalmente del tempo, consideriamo appresso qual da' nostri prima, il rame o l'ariento, fosse battuto. *E* 198. L'ultima lega..., da che fu la prima volta ferma, non si è mai tocca. *Segr. Fior. Princ.* 25. Se egli aspettava di partirsi da Roma con le conclusioni ferme e tutte le cose ordinate... mai non gli riusciva. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 5. 89. Le donne, quando hanno fermo in testa Di far... Avrà il disegno lor sempre l'effetto.

Petr. Son. 310. (*C*) Risponde egli: È ben fermo il tuo destino.

5. *Per Concertato, Convenuto. Alam. Avarch.* 2. 14. (*Man.*) Così fermo in tra lor, fu comandato Che la tromba reale immantenente Al pubblico consiglio in ogni lato Chiamasse i maggior duci e l'altra gente.

6. **Fermo** *si dice anche delle passioni dell'animo, e vale Sedato, Cessato. Segr. Fior. Stor.* 5. 132. (*M.*) Ferme di poi queste caldezze, si ragionò della via che il conte avesse a fare.

7. *Per Fondato. Vit. S. Gir.* 59. (*Mt.*) In nullo uomo vivente ho ferma l'áncora della mia speranza fuori che in te.

8. [T.] *Trasl. D.* 3. 18. Io ho fermo il desiro Sì a colui (*dice uomo cupido de' fiorini, ne' quali era l'imagine del Battista*), Ch'io non conosco il Pescator nè Polo (*Pietro e Paolo*). — *Così* Aver fermo il pensiero, *e fam.*, il chiodo a una cosa [B.] *Ar. Fur.* 11. 36. Avea il pensier ben fermo D: quanto volea far.

FERMO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Firmus. *Senza moto, Che non si muove. Petr. Son.* 219. (*C*) In quel bel viso ch'i' sospiro e bramo, Fermi eran gli occhi desïosi e 'ntenti. *E canz.* 35. 8. Canzon mia, fermo in campo Starò, ch'egli è disnor morir fuggendo

Bocc. Nov. 65. 12. Stando adunque fermo, domandò la Donna... *E nov.* 77. 55. Perchè, senza star ferma, or qua or là si tramutava. *Dant. Inf.* 1. Sicchè 'l piè fermo sempre era il più basso. *E* 6. Non avea membro che tenesse fermo. *E Purg.* 30. Qual timon gira per venire a porto, Fermo s'assise. *Cr.* 1. 4. 8. E l'acque ferme de' laghi, spezialmente le discoperte, son ree, e gravi e malvage. [T.] Sguardo fermo (*e dell'esser fiso e dell'esprimere la fermezza dell'animo*).

[T.] *D.* 3. 8. Come in voce voce si discerne Quand'una è ferma, e l'altra va e riede (*cantando*).

[T.] *Prov. Tosc.* 128. Quando i ragazzi stanno fermi, cattivo segno (*stanno poco bene*).

[T.] *Prov. Tosc.* 355. I monti stan fermi, e le persone camminano. (*Quando s'incontrano due da luoghi distanti; o per dire speranza di rincontrarsi.*)

[T.] *Fam.* Fermo come un piuolo; *di chi sta ritto senza muoversi. Non in senso di lode.*

2. [T.] *Escl.* Fermo! *a chi corre o va, che si fermi.*

[T.] Fermo! *a chi, anco non andando, si muove con la pers., e fa o sta per fare atto che noi non vogliamo.*

[T.] *Più fam.* Fermo lì. — Fermo lì con le mani.

Fermo là. *T. milit. Grido di guerra, col quale la sentinella della guardia avanzata d'un campo, o d'una piazza, impone da lontano a chi vi vuole entrare, o ne vuole uscire, d'arrestarsi fino a tanto che abbia dato il motto, o siasi fatto conoscere.* (*Fanf.*)

3. [T.] Fermo fermo! *ripet. di chi non si muove con la pers. quando converrebbe fare un qualche atto; o è semplicem. intens.* Stava fermo fermo a guardare.

4. [T.] **Ferma in posta.** *Scrivesi sulle lettere quando non si sappia o voglia indicare il ricapito della persona a chi vanno.*

5. *Che non può essere smosso, Che non crolla, Che è saldo. Dant. Par.* 13. (*Man.*) Ritegna l'image, Mentre ch'io dico, come ferma rupe. *Bellin. Disc.* 1. 170. (*M.*) Dovendo essere il puntello corpo duro ed affisso a parte ferma, e fermato al corpo che si puntella. *Buon. Fier.* 2. 1. 6. (*Mt.*) Altri si stian colà fermi alla porta Quasi colonne...

(Archi.) [Cont.] *Vas. Arch.* IV. Si debbe poi lasciare fare presa e assodare finchè tale opra sia ferma e secca. *Cond. V. Buonarr.* 25. Muraglie di cattiva materia ed alla grandezza e vastità loro poco ferme e sicure.

[T.] *Prov. Tosc.* 366. Fermo come un muricciuolo, come una rupe.

6. *Per Forte d'animo, Costante. Franc. Barb.* 204. 7. (*C*) Tu se' uomo, e sai ben como Tu se' fermo, e forte. *Arrigh.* 69. (*Man.*) Contro alla fortuna sii fermo, sii paziente, sii di ferro. [T.] *Vesp. Bist.* Stava fermo e costante. (Costante *è più.*) — Fermo ne' principii, ne' propositi. — Fermi in volere, in resistere.

Car. En. 6. 385. (*Man.*) Or d'uopo, Enea, Fa d'animo e di cuor costante e fermo. [T.] *Fr. Filipp. da Sien.* 2. Menti salde e ferme. — Idee ferme. [B.] *Ar. Fur.* 21. 20. *E* 27. 96. Speranza. *E* 27. 113. Intenzione.

In questo signif. si dice anche **Stare fermo**, *per Essere costante, Perseverante.* [Giust.] *Om. Gre.* IV. Adunque perchè e Giovanni però stette fermo nella santità,...

[T.] *Sansov. Conc. Pol.* Osservar le leggi, ed esser veridico nelle controversie, e star fermo alle convenzioni.

7. [T.] *D'opinione e credenza. Ar. Fur.* 32. 81. Che Bradamante sia, tien fermo e sodo (Che ben l'avea veduta altre Fiate). (Sodo *in questo senso, come nel pr., può essere più di* Fermo, *giacchè corpo anche non saldo nè forte e coerente nelle sue parti può stare fermo.*) — Ferma fiducia, persuasione, risoluzione, giudizio.

[T.] *B. Col.* 1. Portando ferma fede e diritta. *Qui non è il Portar fede a uno, ma assol. il Nutrire la virtù della fede.*)

8. [T.] Star fermo al chiodo, *modo fam. Non si muovere da opinione o detto o risoluzione.*

9. [T.] *Discorso denotante fermezza d'intenzione. Alberian. Tratt. volg.* 194. Tu dêi ferme parole dire, e non vane.

10. *Per Deliberato, Risoluto. Car. En.* 2. 109. (*M.*) E fermo di due cose una a finire, O quest'opra, o la vita *E* 4. 859. Già di partir fermo e parato Enea,... [T.] *Ar. Fur.* 46. 21. ... Di non gustar d'alcuna sorte Mai più vivanda fermo era. *Rut.* 1. In quella terra ove ti portai e morrai, in quella sono ferma di morire io teco.

Onde [Giust.] **Aver l'animo fermo.** *Esser risoluto. Cecch. I Riv.* 1. 1. Ho l'animo Fermo di farla, e quanto prima, monaca.

Ed **Esser fermo di far checchessia** *vale Esser risoluto di far checchessia. Petr. cap.* 2. (*Man.*) Costui certo per sè già non mi spiace; Ma ferma son d'odiarli tutti quanti. *Introd. Virt.* 56. Ed era ciascuna ferma di questo, o di vincere o di morire al postutto.

11. *Per Stabile, Stabilito, Permanente, Invariabile. Petr. cap.* 12. (*C*) Da poi che sotto il ciel cosa non vidi Stabile e ferma. *E canz.* 3. 4. Lo mio fermo desir vien dalle stelle. *E Son.* 310. (*Mt.*) Risponde, egli è ben fermo il tuo destino. *Segner. Crist. Instr.* 3. 14. 2. (*Man.*) L'odio divino contra il peccato è fermo, è universale, ed è efficacissimo. *E num.* 6. E in tale stato chi non vede quanto sia faticosa per essi questa ferma risoluzione di non peccare? *E num.* 14. Convertiti al Signore con un proposito fermo. [Camp.] *Bandi Fior.* XXVIII. 7. I quali conservatori, e maestri di dogana, s'intendino essere, e sieno giudici competenti di tali cause d'appellazione, dovendole diffinire e terminare al più lungo intra un mese dal dì della interposta appellazione; altrimenti tal sentenza e condennazione, dalla quale e' si sarà appellato, s'intenda esser passata in cosa giudicata, ed al tutto rimaner ferma.

[T.] Tener fermo un decreto, una legge, *o sim.*

[Cont.] *Di cosa mat. Lana, Canoc.* 183. Il semicircolo... dall'altra parte D E sia mobile in modo che l'altra riga E A possa scorrere per esso semicircolo e fare l'angolo B A C ora maggiore ora minore conforme il bisogno; avendo poi una vite in E con la quale si possa fermare la riga A B con il semicircolo e rendere l'angolo fermo.

12. *Per Immutabile nella presa risoluzione. Petr. canz.* 32. 4. (*Mt.*) Però più fermo ognor di tempo in tempo Seguendo ove chiamar m'udia dal cielo.

Onde **Stare fermo**, *per Persistere. Bocc. Nov.* 33. 16. (*C*) Il Duca pur fermo a volerne far giustizia stava. *Ovid. Pist.* 66. (*Man.*) La mia mente istette ferma nel suo proposito.

13. *E* **Stare fermo**, *per Rimanere, Durare, Conservarsi.* [Camp.] *Bib. Eccl.* 1. L'una generazione è passata, e l'altra viene; ma la terra stae ferma in seculo (*in aeternum stat*).

14. **Stare fermo** *vale altresì Conservarsi fedele.* [Camp.] *Bib. Eccles.* 6. Egli è alcuno amico secondo il tempo suo, e non stae fermo nel tempo della tribulazione (*non permanebit in die tribulationis*).

15. *Per Valido, Buono. Tes. Br.* 8. 2. (*M.*) E quando ciascuno ha dato lo consiglio, l'uomo s'attiene a colui che mostra più ferme le sue ragioni.

16. *Per Sicuro, Indubitato. Zibald. Andr.* 80. (*M.*) Quando la luna è in Tauro, è segno fermo di mezzodì.

17. *Per Sodo, Duro, Saldo, Forte. Guid. G.* (*C*) Allora serrarono li Trojani le porte della città con fermi serrami. *Tes. Br.* 5. 39. Il suo becco (*del picchio*) è sì fermo che in qualunque arbore egli vuol fare suo nido per covar le sue uova, egli vi fae col becco un gran buco, e quivi fae le sue uova, e covale. *E* 5. 44. Si vogliono scerre i buoi che abbiano... grandi occhi e allegri e le corna nere e ferme. [Val.] *Pucc. Centil.* 69. 40. Passâro i fossi su pel fermo ghiaccio.

[T.] *Forte, di pers. Cresc.* 9. 79. Alle maggiori forme di pecore convengono essere gli uomini di età compiuta; alle minori i fanciulli alcuna volta bastano; a quelle che sono alle montagne si richieggono (*a guardarle*) persone più ferme.

[Cont.] *Resistente. G. G. Mec.* XI. 100. Tutto questo di legno forte, o d'altra materia ferma e salda. *Sod. Arb.* 80. In certi (*frutti*) è tenera la corteccia, come al fico... ferma al granato, legnosa al lauro.

[Cont.] *Assodato. Vas. Scul.* XIII. Quel (*stucco*) di sotto ha fatto la presa, e che sia fermo, ma non secco.

18. [G.M.] Età ferma; *quando l'uomo ha finito di crescere.*

19. [T.] **Salute ferma**: *il contr.* Mal ferma.

20. [Camp.] *Per Acconcio a valida difesa, ecc. Com. Ces.* Cesare, lasciata ferma guardia dall'uno capo del ponte e dall'altro, in le confine delli Sicambri sen venne (*firmo praesidio*).

21. *Per Assicurato. Bus.* 82. (*M.*) Desideriamo che le porte di questa vostra cittade siano serrate e ferme di forti serrami.

22. [Camp.] *Per Accertato, ecc. Guid. Giud. A.* 29. E che li Greci indi potessero essere più fermi dell'essere servato ciò che li fosse promiso.

23. *Per Durevole.* [T.] *Giambull. St.* 249. Concordia e pace ferma.

24. *Per Continuo, Obbligatorio. Guicc. Stor.* 7. 115. (*Mt.*) Lo costrinsero a convenire che il Duca fosse Capitano generale di quella Repubblica per un anno fermo e un altro di beneplacito.

25. **Fermo** *si dice anche delle cose che debbono accadere infallibilmente, o che si vede dover necessariamente accadere; Sicuro. Segr. Fior. Princ.* 19. (*M.*) Veggendo il guadagno fermo da questa parte,...

26. **Fermo** *è anche aggiunto di* Suffragio, *o sim., e vale Costante, Immutabile. Busin. Lett.* 142. (*Man.*) E sappiate che i Palleschi erano quattrocento fave ferme. [T.] *Giorn. Arch. St.* 1858. 122. Sua Santità hebbe continuo 16 voti fermi col suo (*sicuri e costantemente dati a lui*).

27. *Aggiunto di* Persona, *vale talora Stabilmente dimorante. Instr. Canc.* 21. (*M.*) Ne permetta che se ne spediscano straordinarii per quelle comunità e luoghi che hanno ambasciatore fermo, o altre persone stipendiate per lor servizio in Firenze. *Cecch. Dissim.* 2. (*Man.*) Al Poggio a Cajano, dove egli era fermo a guardia di quel palazzo.

[Cont.] *Di cosa, quando è destinata a star sempre nello stesso luogo. Cit. Tipocosm.* 493. L'organo portatile, l'organo fermo.

28. *Parlandosi di Matrimonio vale Che non può sciogliersi, Indissolubile. Maestruzz.* 1. 50. (*Man.*) Agostino dice: non è rato, cioè certo, o istimato fermo quel matrimonio il quale è senza Iddio. *Dav. Scism.* 17. (*C*) I Cardinali e Teologi, veduti i fondamenti degli ambasciadori, risposero unitamente, quel matrimonio esser valido e fermo, da niuna ragione divina vietato.

29. *Per Assicurato.* [T.] *Ar. Fur.* 26. 44. Non ferma ancor ben la corona in fronte.

30. *Parlandosi di Contratti, Convenzioni, e sim., vale Che ha efficacia, Che tiene, Valido. Bocc. Test.* 3. (*M.*) Intendo che quello che la maggior parte di loro... farà... sia fermo e rato eziandio contraddicendo gli altri. *Car. En.* 12. 26. Or fa', padre, che 'l patto Sia fermo e rato e sacro;...

31. [T.] *Fig. Di giro commerciale.* Tutto è fermo, non guadagnano più un soldo.

32. *E detto di rimedii vale pur Che hanno efficacia.* [Tor.] *Vett. P Colt. Uliv.* 3. Galeno, sommo medico, commendò molto l'aglio, et con grande amore et diligenza mostrò, che egli serviva alla vita nostra in molti modi; et sopra tutti contro ad alcuni veleni era fermo rimedio, et sicuro.

33. **Fermo della mente** *vale Sano della mente. Rim. ant. Dant. Majan.* 133. (*M.*) Se san ti trovi e fermo della mente (*dalla qual frase si rileva che il suo contrapposto è* Infermo, *dicendosi* Infermo della mente).

34. **Fermo di testa**, *per Ostinato, Incapato. Buon. Tanc.* 1. 4. (*Mt.*) Se nell'amarla son fermo di testa... *E Salvin. Annot. ivi.* Fermo di testa, franzese *entêté*, impegnato, ostinato, incapato, costante, stabile.

35. [T.] Memoria ferma, *che ben ritiene le cose. E l'atto e la facoltà.*

36. **Notte ferma** *significa Buona pezza, o Alquanto di notte. Nov. ant.* 97. 2. (*C*) Ella vuole che voi vegniate a cavallo già, quando fia notte ferma.

37. **Posta ferma.** [T.] *G. Vill.* 8. 23. Nascondendosi di luogo in luogo per non essere conosciuti, e per non dare di loro posta ferma (*non si sapesse il luogo di ferma dimora*).

38. **Punto fermo.** *Si dice Quel punto che nella scrittura si pone in fine de' periodi compiuti. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 158. (*M.*) Il massimo (*punto*), cioè il punto fermo.

39. **Spese ferme** *diconsi Le spese assegnate, a differenza di quelle che diconsi* Imprevedute. *Al*. *Mod. e voc. tosc. pag.* 42. (*Mt.*)

40. **Stelle ferme.** *Lo stesso che* Stelle fisse. *Boez Varch.* 1. *rim.* 2. (*Man.*) Il sol, la luna e tutte l'altre stelle O vaghe, o ferme d'intorno al suo stelo Vedea senz'alcun velo.

41. *Dicesi del Tempo allorchè è buono, e mostra di non volersi cangiare; che dicesi anche* Stabile. *Cr.* 2. 21. 17. (*C*) Del mese di settembre, intorno all'equinoziale, quando il tempo è fermo e chiaro, acconciamente si semina il grano, e gli altri semi.

42. Terra ferma, *che si dice anche dai Geografi* Continente, *vale Terra non circondata da per tutto dal mare; detta così a differenza dell'isole; o piuttosto Terra che per grandissima estensione non è circondata dal mare, ma si unisce colle altre terre. Tav. Rit.* (*C*) Passa per l'alto mare: il tempo era allora buono; sicch'ella con costoro si truova in otto giorni in terra ferma nello reame di Longres. [Val.] *Pucc. Centil.* 57. 43. Fu sì gran tempesta Di venti in terra ferma ed anche in mare, Che mai non si ricorda par di questa.

[Cont.] *Vale anche Terra non smossa o scavata. Roseo, Disci. mil. Long.* 97. *v.* Si può... far fossi e coprirgli poi leggiermente di rami e frasche e di sopra porvisi la terra, lasciando qualche spazio di terra ferma fra i fossi con buoni segnali.

43. *Aggiunto di* Terreno. [T.] Terreno fermo, *su cui si può andare e stare sicuramente, e posare o fondare le cose.*

[Cont.] *Prendesi pure in signif. di Beni stabili. Stat. Cav. S. Stef.* 55. Di tutti i denari di dette entrature si debbano comperare subitamente beni stabili o cose ferme per farsene, come disopra s'è detto, per la nostra religione.

[T.] *Trasl.* Terreno fermo, *Fondamento di vero e di bene, sul quale ragionare o operare.* — Non ha terren fermo, chi non ha sicurezza dello stare nè del vivere nè dell'operare.

44. Voce ferma *dicesi Quella che non trema o s'affievolisce. Guidott. Rett.* 145. (*M.*) Tre sono le generazioni delle voci, cioè grande, ferma, e molle. *E* 146. Il dicitore che vuole la voce sua conservare ferma... dêe... quattro cose osservare.

45. [T.] Fermo*: segnatam. negli atti giuridici a modo d'abl. assol.* Fermo stante il patto, Ferma stante la protesta.

46. *Fig.* [A.Con.] **Essere ferme le palle,** *Un certo ordine di cose è ormai stabilito.* I potenti, quando sono in auge, credono ferme le palle; e, da oggi a domani, cadono giù. — Signori, non menate vanti di vittoria: le palle non sono anche ferme.

47. (Pitt. Scult. e Incis.) [Mil.] Fermo *risguarda il maneggiare del lapis, del pennello e del bulino. Si dice che un quadro è* dipinto con pennello fermo, *d'un'incisione che è* eseguita con un bulino fermo, *per esprimere l'effetto cagionato dalla sicurezza della mano e dall'aggiustatezza dell'occhio dell'artista.*

48. (Mus.) **Canto fermo.** *V.* CANTO.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 491. Il canto fermo, il canto figurato.

[Val.] *Fag. Rim.* 3. 97. I prigioni Si van col canto fermo ricreando.

[Ross.] *Epiteto di* Parte, o Strumento, o Voce, *od altro che si mantiene nella stessa intonazione, mentre altri la variano. Sacch. Lett.* 124. Quando una parte si move, l'altra si tenga ferma. *E* 125. Il basso, qualunque volta sta fermo, vuolsi considerare come una base stabile.

49. Con fermo viso, *post. avverb., vale Coraggiosamente, Con animo forte. Bocc. Nov.* 57. 4. (*M.*) Domandò con fermo viso e con salda voce quello che egli a lei domandasse. *E nov.* 73. 6. Veggendo Maso dir queste parole con un fermo viso... *E g.* 10. *n.* 10. (*Man.*) Come l'altre ingiurie della fortuna aveva sostenute, così con viso fermo si dispose a questa dover sostenere.

50. [G.M.] A piè fermo; *modo avverb. Senza smuovere i piedi.* Gettava assai lontano i sassi a piè fermo.

[T.] Aspettare a piè fermo, *e nel pr., e nel trasl.*

51. † **Al fermo,** *avv. Senza dubbio.* [T.] *Serd. Ist. Ind.* I. 45. Credendo al fermo d'avere a morire.

52. [Val.] **Per lo fermo,** *avv. Fermamente, Certamente, Senza dubbio. Tesoretl.* 18. 63. Tu sai per lo fermo Che già di nullo schermo Si puote uomo coprire.

FERMO. *S. m. Cosa ferma, immutabile, certa. Sen. Ben. Varch.* 7. 2. (*C*) Perchè uno che è inchinato a cose incerte, non ha di fermo nulla. *Rim. ant. Bindo Bonichi.* 103. (*Mt.*) Fortezza pone en fermo, E mostra 'l vero passo, Und'uom può a plan basso L'avversità passar senza guar' ire.

2. *La cosa fermata, stabilita, pattuita, convenuta.* (*C*)

3. *Per Cosa accettata, deliberata. Ambr. Fur.* 3. 5. (*Mt.*) Non se gli è fatto intender nulla di fermo.

4. [G.M.] Dare un fermo alle carni; *cioè una prima cottura, perchè non vadano a male; nel significato medesimo di* Fermare, § 40.

[G.M.] *E per metafora, parlandosi di buona o valente persona, che vorremmo non invecchiasse e si conservasse lungamente, diciamo fam.:* A quel brav'uomo gli andrebbe dato un fermo! — A quella buona madre ci vorrebbe un fermo; Bisognerebbe poterle dare un fermo!

5. [Fanf.] Mettere il fermo a una cosa; *Smettere di farla.*

6. Tenere il fermo. *Non cangiarsi.* [T.] *E d'opinione e di fatti; e in buono e in mal senso.*

Cron. Morell. 317. (*C*) Se messer Otto tenea il fermo, e' si vedea chiaro che tutta Lombardia voltava. *E* 358. Dubitossi molto, i Sanesi non tenessero il fermo, sì perchè sono poco nostri amici, e sì perchè sono voltanti. *Sagg. Nat. esp.* 224. Rimossa di quivi ogni sorta di ferro, ci tennero sempre il fermo. [Val.] *Pucc. Centil.* 17. 6. Non campò Terra, che tenesse il fermo In tutta quanta quell'Isola magna.

7. Tenere il fermo ad uno *vale Mantenergli la parola, o sim. Ross. Svet. Vit.* 2. 205. (*Man.*) I soldati non gli tennono il fermo,...

8. Tenere il fermo, *parlandosi di legnami, vale Non piegarsi, Non torcersi. Soder. Agric.* 115. (*Man.*) Corrompesi (*la rovere*) nell'acqua marina, ed all'aere non tiene il fermo,...

9. Avere per fermo. *Credere fermamente, con costanza, Aver per cosa indubitata e sicura. V.* AVERE PER FERMO. [T.] *D. Inf.* 29. Secondo che i poeti hanno per fermo. = *Varch. Ercol. Ques.* 9. (*Mt.*) Di Dante non dirò cosa nessuna, perchè io ho per fermo che la grandezza sua non si possa, non che dire con parole, immaginare colla mente.

10. [Camp.] **Porre in fermo,** *per Dare costanza, e sim. Bin. Bon.* VI. 3. Fortezza pone in fermo, E mostra el vero passo...

11. Tenere per fermo. *Lo stesso che* Avere per fermo. *Din. Comp.* 2. 41. (*C*) Dicendo: tenete per fermo, che se il nostro signore non ha cuore di vendicare il misfatto a vostro modo, fateci levare la testa. *Fir. As.* 99. Noi deliberammo che costui fosse il primo fedito, tenendo per fermo che appiccando la battaglia con un solo, noi avremmo difficoltà.

12. [T.] Tirare a fermo, *a uccello o altra bestia, non quando vola o corre.*

13. Al fermo, *post. avverb., vale Per certo, Con certezza. Gell. Err.* 2. 1. (*Man.*) Questo io non posso prometterti al fermo. *Allegr.* 247. Il quale sapendo per pratica al fermo, e per teorica forse, l'ingratitudine essere uno di que' gravi peccati mortali, che... *V.* AL FERMO.

14. Di fermo, *post. avverb., vale Certamente. Fr. Jac. Tod. Poes. ined.* 15. (*Man.*) E così stando di certo e di fermo Niuno ajuto trovi in tanti affanni. *V.* DI FERMO.

15. Per fermo, *post. avverb., vale Fermamente, Per certo. Dittam.* 1. 29. (*Mt.*) Certo non so, ma per fermo ti conto, Che alfin l'onor fu mio di quella impresa. *Franc. Barb.* 221. 4. Talor ti vuol provar come se' fermo, Sicchè nega per fermo, Ma poi ti dá l'onor che non è infermo. *Boez. Varch.* 5. 1. Se alcuno diffinisse il caso essere uno avvenimento temerario... io allora dico per fermo che il caso veramente non è nulla.

16. Cane da fermo *si dice Quello che, tracciando e fiutando, trova l'animale, e gli si ferma in vicinanza. Buon. Fier.* 1. 4. 12. (*C*) Quasi cani da fermo, un piè per aria Fermando, e uno in terra, tutti a un tempo Inchiodando il parlare, a bocca aperta Restarono allibbiti. [Val.] *Crudel. Rim.* 57. Cacciatori e bracchieri, Can da fermo e levrieri.

FERMO. *Avv. Fortemente, In modo fermo. Dant. Purg.* 30. (*Man.*) Come 'l più basso face, Qual timon gira per venire a porto Fermo s'affisse.

2. [T.] *Trasl. Rim. burl.* 95. E chi misura il vostro andar ben bene, Fermo vi tenga un Santo da catene. = *Fir. Rim.* (*Mt.*) Dunque verrete pure all'orto vostro, Come accennaste, e come io fermo spero?

3. Portare fermo nel cuore *vale Credere fermamente. Boez. Varch.* 2. 4. (*C*) Io so che tu da te medesimo credi per moltissime dimostrazioni, e porti fermo nel cuore che le menti degli uomini non sono in verun modo mortali.

4. [G.M.] Tener fermo in una opinione, in un giudizio, in un principio; *Non lasciarsi smuovere da quello.* — Egli anzi tutto è cattolico; e in ciò tien fermo. (*Potrebbe avv. con ell.*)

[T.] *E ass.* È uomo che tien fermo.

FERNAMBUCCO. *S. m.* (Bot.) Caesalpina echinata, *Lin. Pianta che ha lo stelo grosso, le foglie bipennate, con le foglioline ovate, ottuse, smarginate i fiori brizzolati di giallo e di rosso, odorosi: s adopera da' tintori.* (*Fanf.*) *Tariff. Tosc.* 63. (*Mt.*) Fernambucco, per introduzione soldi otto il cento delle libbre.

FERNETTE. *S. f. pl.* [G.M.] *Così chiamano i magnani le Lastrettine, piegate a squadra, delle chiavi da aprire e chiuder serrami, le quali formano la parte principale degl'ingegni. Forse dal gr.* Ἔρνος, *Ramo, aggiuntovi il digamma; giacchè le* Fernette *sono come i rami principali degl'ingegni.*

FERO. *V.* FIERO.

FEROCE. *Agg. com. Di natura di fiera, Crudele, Inumano. Aureo lat. Dant. Inf.* 9. (*C*) Guarda, mi disse, le feroci Erine. *But. ivi.* E bene dice feroci, perchè sono crudeli. *Arrigh.* 66. Non il feroce tiranno di Macedonia, difeso dal nemico, avvelenato tra' cuori degli amici morì? *Guicc. Stor.* 8. 390. (*Man.*) Era (*il papa*) di natura invitto e feroce. *Stor. Eur.* 1. 2. Tuttavolta egli era naturalmente feroce, e d'ingegno... gagliardo. [B.] *Ar. Fur.* 46. 137. Alano. *E* 1. 32. Destriero. *E* 13. 78. Nemico. [T.] *Din. Comp. Cron. lib.* 1. Le rie opere de' beccai, che sono uomini mal feroci e mal disposti. (*Dice* Mal, *perchè* Feroce *aveva talvolta senso non tristo, aff. a* Fiero.) *Hor.* Latium ferox.

[T.] *Prov. Tosc.* 366. Feroce come una tigre.

[T.] *Di cose.* Legge feroce. — Feroce proposito. — Feroci dolori.

(*Tom.*) *Un discorso, una parola, può essere, in certi casi crudele, senz'essere però feroce.*

2. Animali feroci *diconsi Quelli che vivono in selva; a differenza di quelli che vivono cogli uomini, che diconsi* domestici. *Pass.* 271. (*C*) E così dice che fa il leone, che gli animali feroci, che il contastano, lacera e uccide.

3. *Per Spaventevole. Dant. Purg.* 12. (*C*) Che quivi per canti Si entra, e laggiù per lamenti feroci. *Car. En.* 10. 712. (*M.*) Indi feroce Gli occhi intorno girando, ai detti suoi Così rispose.

4. *Per Coraggioso, Animoso al combattere. Bocc. Nov.* 41. 10. (*C*) Nelle cose belliche, così marine, come di terra espertissimo e feroce divenne. *Tac. Dav. Stor.* 3. 322. (*M.*) Essendo i soldati di Vitellio feroci al combattere: ma alle fatiche e vigilie poco intenti. *E* 2. 269. (*Man.*) Vespasiano era soldato feroce: il primo in battaglia ad accamparsi contro al nemico.

5. *Per Valoroso, Forte. Tac. Dav. Stor.* 2. 276. (*M.*) Nel luogo detto Castore dodici miglia presso Cremona imbosca i più feroci fanti d'ajuto lungo la via.

6. [Camp.] *Per Superbo, Orgoglioso. D. Par.* 22. L'ajuola che vi fa tanto feroci, Volgendom'io con gli eterni Gemelli, Tutta m'apparve dai colli alle foci.

7. *Per Aspro, Pungente. Dant. Par.* 13. (*C*) Ch'io ho veduto tutto 'l verno primo Il prun mostrarsi rigido e feroce.

8. [Giust.] *Altiero. Serd. Stor. Ind.* 9. 79. I Castigliani da prima diedero feroce risposta; ma poi, come videro accostar le artiglierie e apparecchiar le scale, Fernando, castellano del luogo, fattasi dar la fede, uscì a parlar con loro.

9. *Per Sanguinoso. Tac. Dav. Ann.* 12. 152. (*Man.*) Seguì battaglia feroce.

10. *Per Liberalmente deliberato e fermo. Dant. Par.* 11. (*Mt.*) Nè valse esser costante nè feroce; Sì che dove Maria rimase giuso, Ella on Cristo salse in sulla croce.

FEROCEMENTE. *Avv. Da* FEROCE. *Con ferocità.* Ferociter, *aureo lat. G. V.* 8. 62. 5. (*C*) Incontanente assalì ferocemente il leone. [T.] *Guicc. Stor.*

2. [Camp.] **Fare ferocemente,** *per Operare con ferocia. Bib. Mac.* II. 15. Deh! non fare così ferocemente... ma dá onore al dì della santificazione, ed onora Colui, lo quale tutte le cose ragguarda. (*Ne ila ferociter feceris.*)

FEROCETTO. *Dim. di* FEROCE. Feroculus, *in Hirt. e Turpil.* [Cont.] *Dolce, Dial. Col.* 59. Un poledro, benchè sia ferocetto, si doma però leggermente.

FERÒCIA. *S. f. Ferocità. Aureo lat. Sallust. Catell. R.* (*C*) Spirando la ferocia dell'animo ch'avea avuto vivo. *Segr. Fior. Pr.* 19. (*M.*) La sua ferocia e crudeltà fu tanta, e così inaudita, che diventò odiosissimo a tutto il mondo.

[T.] Immanità di ferocia. (Immanità *è più.*)

[T.] *D'atti, nel plur.* Ferocie commesse.

FEROCISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* FEROCEMENTE. *È in Liv.* — *Segr. Fior. Disc.* 3. 12. (*C*) Mentre la necessità costrinse i Vejenti a combattere,

e' combattevano ferocissimamente. [Val.] *Fortig. Ricciard. Pref.* XVII. Ferocissimamente esclamò.

FEROCÌSSIMO. *Agg. Superl. di* FEROCE. *Aureo lat. Lab.* 29. (*C*) Mi parea per tutto, dove che io mi volgessi, sentire mugghi, urli e strida di diversi e ferocissimi animali. *Fir. Disc. an.* 87. Così si fanno le giustizie nelle corti de' ferocissimi lioni. *E As.* 155. Ed inoltre ti fai beffe del patrigno tuo, di quel ferocissimo e gran guerriere. [F.T-s.] *Liv. Nard.* I. Romolo con una frotta di ferocissimi giovani l'assaltò (*Mezio Curzio*). (*Cum globo ferocissimorum juvencum.*)

FEROCITÀ, † FEROCITADE e **†FEROCITATE.** *S. f. Astr. di* FEROCE. *Fierezza. Men com. di* Ferocia. *Aureo lat. Petr. Uom. ill.* (*C*) A umiliar la ferocità di quel popolo all'armi nato. *Pallad. Marz.* 24. Questo gli torrà ogni ira e ogni ferocitate infra tre dì; stiano i ronzini di lungi l'uno dall'altro, per lor ferocitade, acciocchè non si nocciano insieme. [Camp.] *Bib. Os.* 5. Leonessa dice per più ferocità, perocchè la bestia quando figlia è molto feroce per la cura de' figliuoli. *E Mac.* II. 8. Imperocchè in veritade coloro si confidano nelle loro armi insiememente e nella loro audacia e ferocitade. [Val.] *Isop. Favol. Etrur.* 1. 109. L'alta ferocità e fortezza Era cagion del posseduto onore. [Cors.] *Mor. S. Greg.* 2. 22. Per le asine, le quali non hanno alcuna ferocità..., noi possiamo... intendere la virtù della santa pazienza.

2. *Fig. Per Crudeltà. Bocc. Introd.* 20. (*C*) Le quali cose, poichè a montar cominciò la ferocità della pistolenza,... quasi cessarono.

3. † *Per Razza feroce. Vit. S. M. Madd.* (*M.*) O serpenti velenosi, o diaconi, o orsi, e ogni ferocitade di bestie, or perchè non venite?

4. [Tor.] † **Ferocità,** *alla lat., per Valore. Dat. P. e P.* 22. Daremmo cagione a tutti gli uomini del mondo, che non più ammirino la nostra ferocità, ma biasimino la nostra timidità.

† **FERRACAVALLO.** *S. m.* [Cont.] *Lo stesso che* Maniscalco. *Adr. A. Disci. mil.* 348. Facciasi provisione di sellari e di ferracavalli.

FERRÀCCIA. *S. f.* (Zool.) *Spezie di Pesce del genere razza, che ha i denti ottusi, il corpo liscio gialliccio; il pungolo della coda è dentellato ne' lati, e si rinnova ogn'anno; con esso ferisce gli uomini, e perciò i pescatori gli dànno il nome di* Ferro, *a cagione della sua durezza.* (*Mt.*) *Red. Oss. an.* 176. (*C*) Tra quei pesci che ho trovati non aver tal vescica, o nuotatojo, sono... la torpedine, la ferraccia. *E* 201. Una grossissima pastinaca marina, che per altro nome da' pescatori è detta ferraccia.

FERRÀCCIA. *S. f.* (Ar Mes.) **Ferraccia** *chiamasi da' doratori a fuoco uno Strumento di lamiera di ferro tirata quasi a foggia di uno scatolino senza coperchio, in cui si pone l'oro con che si deve dorare, per incuocerlo prima di metterlo nel correggiuolo insieme col mercurio. Ner. Art. Vetr.* 1. 22. (*M.*) Per far canna da ferraccia, deve essere carico bene di colore.

FERRÀCCIO. *S. m. Pegg. di* FERRO. *Bern. Rim.* 91. (*C*) Perch'egli è un ferraccio Vecchio d'una miniera marcia e vizza. [Cors.] *Batt. Albert. Op.* 1. 31. Ed io lascerò io me simile a un ferraccio macerare e marcire in ozio?

Prov. Cecch. Comed. ined. 52. (*Gh.*) Nel terren morvido (*morbido*) Ogni ferraccio vi si ficca dentro (*cioè, Dove non è opposizione, ogni cosa riesce facilmente*).

2. (Ar. Mes.) [Cont.] *Ferro fuso, tanto di prima che di seconda od altre fusioni, le quali non gli tolgono quella notevole quantità di carbonio che lo distingue dal ferro e dall'acciajo. Bandi Fior.* XXXVIII. 25. Questi averanno comprato le lame da archibusi, la vena, e 'l ferraccio della Magona per i prezzi e modi soliti. = *Tariff. Tosc.* (*Mt.*) Ferraccio, o sia ferro crudo. *Targ. Tozz. G. Viag.* 3. 164. (*Gh.*) La magona non vende il ferraccio tale quale cola dai forni di Maremma,... *E* 6. 172. Ferraccio di prima fusione.

[Sel.] *Ed anche è sinonimo di* Ghisa.

[T.] La vena, purgata ai forni, è ferraccio, e, dopo la seconda purga, ferro.

FERRAGOSTO. *S. m. comp. Voce derivata da* Ferie d'Augusto; *e si dice così il primo giorno del mese d'agosto, perchè anticamente solevansi in quel tempo celebrare le ferie augustali con grandi allegrie. Queste durano ancora in alcuni luoghi d'Italia, e consistono in mangiare e bere, come se fosse giorno festivo, ed in farsi molti regali da' superiori ai dipendenti e subordinati.* [T.] *Feriavasi il dì che Augusto trionfò di Cleopatra; e durò fino al* 439, *che Sisto III ordinò celebrare le catene di S. Pietro liberato.* = *Buon. Fier.* 2. 1. 6. (*C*) O mi fingo in quistion star sospettoso Tempo di ferragosto o di natali. *Salvin. Annot. ivi.* (*Mt.*) Ferragosto, lat. *feriae augusti*, cioè *mensis*, nel qual tempo, siccome pel Natale, si sogliono dar le mancie, come gli antichi le davano a capo d'anno.

† **FERRAGUTO.** *Agg. Usato in forza di S. m. Uomo che vive alla campagna di ladronecci e di altre insolenze.* [T.] *Come* Lancia e Spada, *e sim., l'uomo che ne era armato.* = *Tasson. Secch.* 3. 55. (*Mt.*) Eran da cinquecento ferraguti, Di rampiconi armati e pali acuti.

† **FERRAJETTO.** *V.* FEBBRAJO.

FERRAJO. *S. m.* (Ar. Mes.) *Artefice che lavora ferro.* Ferrarius *agg., aureo lat.; sost. in un'Iscr.* (*Tom.*) *Dicesi* Fabbro-ferrajo, *perchè* Faber, *propriamente, non vale se non operatore in lavori specialmente meccanici: onde i Lat. aggiungevano l'epiteto, per indicare di quali lavori e di qual mestier parlassesi:* Faber tignarius, aurarius. *Dial. S. Greg.* 4. 37. (*M.*) Io non vi comandai che mi menassi costui, ma Stefano ferrajo. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 11. 39. E chiamati ferrai e legnajuoli... Diero principio ad una mole altera. [Cors.] *Bart. Ultim. fin. Proem.* Se un ferrajo ammala, e per guarirlo, il medico...

† **FERRAJO.** *V.* FEBBRAJO.

FERRAJOLÀCCIO e **FERRAJUOLÀCCIO.** *Pegg. di* FERRAJUOLO. (*Fanf.*)

FERRAJOLINO. *S. m. Lista di seta o altro drappo a pieghe, o anche distesa, che i preti portano legata al collo, e che loro scende lungo il dorso, dal bavero della giubba o della zimarra fino al tallone.* (*Fanf.*) *V.* FACCIUOLA.

FERRAJOLÙCCIO. *S. m. Dim. quasi dispr. di* FERRAJUOLO. *Fag. Rim.* (*Mt.*) Nel suo ferrajoluccio Farà la veglia, e sentirà il calduccio.

FERRAJUOLO, *e* **FERRAJOLO,** *e* **FERAJUOLO.** *S. m.* [T.] *Pronunziasi* Ferrajuolo *in Tosc., come da* Sera, *Serrare. Aff. al gr.* Φόρημα, *Vestito che si porta.* = *Ampio panno con bavero e senza maniche, il quale si suol portare sopra gli abiti per difendersi dal freddo. Buon. Fier.* 1. 3. 1. (*C*) Vedete foggia di vestire strana! Un ferrajuol che non arriva al pugno. *Malm.* 5. 67. Qual madre che ripara il suo figliuolo, Ch'è sopraggiunta da mordaci cani, E il cuopre tutto con il ferrajuolo. *Red. Lett.* 1. 392. Di giorno fra vespro e nona, e la notte dalla campana in là, corre di soppiatto, con un certo suo lanternino proibito sotto al ferrajolo ora a casa di questo, ora... [T.] *Magal. Lett. At.* 27. Con un cappello a quattr'acque e un ferajolo bigio.

[G.M.] Il ferrajuolo può esser anche senza bavero.

2. *Fig. Per Cosa pesante, molesta, nojosa. Car. Lett. ined.* 2. 57. (*Mt.*) Già s'ha levati da dosso questi benedetti ferrajuoli, con tutto che 'l cardinale e il marchese insieme gli abbiano di nuovo stretti i panni addosso.

3. [T.] Tagliare il ferrajuolo dietro le spalle delle persone, *Dirne male. Imagine simile al* Lacerare, *ma questo è più.*

4. **Farsi tirare pel ferrajuolo,** *fig., si dice di chi è tardo al pagamento. Buon. Fier.* (*Mt.*)

5. [Val.] **Non potersene cavar un ferrajuolo,** *prov. Da chi ha poche forze, o miseri mezzi non potersi pretendere grandi cose. Fag. Rim.* 3. 321. Che dove è poco panno, e si può solo Farne con esso un misero berretto, Non se ne può cavare un ferrajuolo.

† **FERRAJUOLO.** *S. m.* (Ar. Mes.) *Da* FERRO. *Ferrajo.* Ferramentarius, *in Firmic.* — *G. V.* 7. 13. 6. (*C*) I fabbri e ferrajuoli il campo bianco, con tanaglie grandi nere iv' entro. *Fr. Jac. Ces.* 3. 2. 71. (*M.*) Fabbri, ferrajuoli, monetieri, fattori di case (*il lat. ha* ferrarii).

FERRAME. *S. m.* [Cont.] *Quantità di ferro d'ogni sorta. Bandi Fior.* XXXVIII. 22. Magona la quale, facendo grandissime spese per mantenere in questi Stati simili edifizi, non trova poi da esitare i suoi ferrami e chiodagioni per la moltiplicità ed abbondanza de' forastieri.

FERRAMENTO. *S. m. Qualunque istrumento, o utensile di ferro con che gli artigiani fanno i loro lavorii; che oggi dicesi più comunem.* Ferro. *Aureo lat. Vit. SS. Pad.* 1. 10. (*M.*) Ma non trovando alcuno ferramento con che fare la fossa, contristavasi. *E* 38. Pregòe... che gli recasse uno ferramento da lavorare la terra. *Dial. S. Greg. M.* 2. 7. Uno giorno gli fece dare uno ferramento che si chiamava il ronciglio. *Vas. Op. Vit.* 2. 152. (*Man.*) Dava loro i modelli delle ugnature... e similmente faceva de' ferramenti ai fabbri.

[T.] *Plur.* Ferramenta vecchie, *in alcuni dial.*

[Cont.] *G. G. Sagg.* IV. 228. Gli supplicherei a farmi grazia di stimar e nominar oro molti ferramenti vecchi che mi ritrovo avere in casa.

[Cont.] *Anche nel sing. Stat. Fabbri Fior.* 101. Ferramento di qualunque ragione di materia composto, così nuovo come vecchio, el quale s'appicca nelle mura e murasi.

2. *Nel num. del più significa anche Aggregato di strumenti di ferro da lavorare, o da mettere in opera. Bocc. Nov.* 15. 29. (*C*) E quivi l'un di loro, scaricati certi ferramenti che in collo avea, coll'altro insieme gli cominciò a guardare. *M. V.* 2. 14. Fornirono la terra di molta vittovaglia, e di balestra, e di saettamento, ed il legname, e di ferramenti, e di buoni maestri. *Coll. SS. Pad.* Per questa cagione studia altri di farsi fare i ferramenti di qualunque arte. *Cr.* 1. 13. 3. Appresso guardi se v'ha molti o pochi ferramenti e masserizie da lavorare. *Galil. Lett.* 6. 51. (*Man.*) Chi m'avesse lavorato diversi ferramenti con isquisitezza, ed a mio modo,... [Mil.] *Cell. Tratt. Orefic. cap.* 7. A fare le bellissime foglie delle gioje è di far tutti e ferramenti che hanno a servire a tal cosa.

[Cont.] **Ferramenti acciajati.** *Stat. Fabbri Fior.* 101. Ferramenti e' quali volgarmente si chiamano ferramenti acciaiati, e con acciaio, e' quali si faccino solamente per gli artefici dell'arte de' fabbri.

[Cont.] **Ferramenti grossi.** *Biring. Pirot.* IX. 6. Chi è maestro solo di ferramenti grossi, come di áncore, ancudini, catene da muraglie.

3. *Detto anche di Tutti i ferri che si adoperano per armare un lavoro. Vasar. Vit.* (*Mt.*) Ferramenti, palettature de' puntoni de' cavalletti.

[Cont.] *Di porte. Doc. Arte San. M.* III. 127. Ci è di bisogno i ferramenti, cioè bandelle lunghe due braccia l'una, perchè la porta è larga.

(Mil.) [Cont.] *D'un pezzo d'artiglieria. Biring. Pirot.* VII. 9. Questi sono tutti li pezzi delli ferramenti che vanno in uno carro d'artiglieria a chi il vuol ben ferrare.

4. [T.] † *Virg. Ugurg.* 112. Ferramenti atti a cacciagione. (*Lato venabula ferro.*)

5. (Masc.) *Aggregati di tutti gli arnesi necessarii per ferrare il cavallo. Franc. Barb.* 248. 2. (*C*) Coll'apparecchiamento di tutto ferramento.

6. (Mar.) **Ferramenti d'una nave.** *Nome complessivo di tutti i ferri che entrano nella costruzione d'una nave.* (*Mt.*) [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 325. I legnami da navi, i ferramenti da navi. *G. G. Lett. Canoc.* L'áncora per esser ferramento di così vasta mole presti uso grandissimo nella navigazione.

FERRANA. *S. f.* (Agr.) [Bor.] *Miscela di erbe da foraggio, che si possono segare per farne fieno, ma che per lo più si fanno pascolare dal bestiame. In Varr. alcuni dotti leggono* Farrago *invece di* Ferrago. = *Cr.* 9. 4. 1. (*C*) Dal qual tempo innanzi gli suol dare farrago, cioè ferrana. *E* 12. 9. 2. Alla fine di detto mese si semina la ferrana in luogo letaminato per lo pasto delle bestie. *Lib. Musc.* Ma la ferrana del grano è meglio di quella dell'orzo. *E appresso:* Quando la vena è percossa, sì si pone innanzi il fieno greco, ovvero la ferrana verde. *Pallad. Sett.* 8. La ferrana in luogo letaminato si semina.

FERRANDINA. *S. f.* [Cont.] *Spet. nat.* XI. 159. Una trama di lana con catena di seta dá la ferrandina. *Bandi Fior.* XXVIII. 17. Sia lecito mettere delle sete crude... nei buratti e veli di seta, e nelle ferrandine.

FERRANDINAJO. *S. m.* [Cont.] *Colui che fabbrica ferrandine. Spet. nat.* XI. 178. Quindi passate da un ferrandinaio e poi da un nastraio.

FERRANTE. *Agg.* [Tig.] Cavallo leardo ferrante, *che ha quel color di pelame che risulta da un miscuglio di peli bianchi, neri e bai o sauri, prevalendo però il rossigno o il giallo, come nel grano di saggina.*

[Cont.] **Bajo ferrante.** *Garz. M. Cav.* I. 2. Bai ferranti, ovvero zucchero e cannella con le gambe bianche.

2. *E come aggiunto di* Cavallo *trovasi anche semplicemente* Ferrante. *Teseid.* 6. 24. (*Mt.*) Egli era sopra un gran caval ferrante, Tenendo il freno caro per molt'oro.

[Cont.] *Vale Bianco non candido, che somiglia al ferro non al latte. Tav. rit.* 271. Il terzo (*cavallo*) fue bianco o nero ferrante.

FERRARE. *V. a. Munir di ferro checchessia. È nell'Onom. lat. gr. G. V.* 12. 15. 5. (*C*) E per sospetto fece ferrare le finestre del palagio. [Cont.] *Vit. Tipocosm.* 436. Fare stringhe e puntellarle, e ferrarle.

2. † *Per Bucare, Inchiodare con ferro. Fr. Jac. T.* 48. 18. (*C*) Volle in croce esser ferrato.

[Cont.] *Tenere insieme con cerchi di ferro. Biring. Pirot.* x. 1. Tinozzo grande coperto, il quale sia ben ferrato con cerchi di ferro, e saldo e stretto nelle commissure.

E N. pass. Stor. Pist. 109. (*C*) Come erano in su' triboli, i cavalli e gli uomini si ferravano.

3. (Vet.) [Valla.] *Esprime l'atto o l'operazione con cui si fissa il ferro all'unghia dei grossi quadrupedi domestici.* = *G. V.* 1. 32. 1. (*C*) Fece ferrare i suoi cavalli a ritroso. *Bern. Orl.* 1. 5. 49. È ben fornito ed ha la sella nuova, Eppure jer sera lo feci ferrare.

[Valla.] *Si può* ferrare a caldo *od* a freddo, *applicando cioè sul piede il ferro rovente, o freddo affatto. Dicesi* ferrare grasso, *quando il chiodo è conficcato troppo internamente e troppo vicino alla parte sensibile;* troppo magro, *quando si ferra all'opposto, e così* troppo alto, troppo basso; *dicesi pure* ferrare in musica, *se un chiodo è alto ed il vicino più basso, e se dall'uno all'altro non vi è uguale distanza.*

[G.M.] Ferrare a ghiaccio, *cioè con ferri fatti in guisa che la bestia possa attaccare in tempo di ghiaccio.*

Ass. [T.] *Prov. Tosc.* 112. Chi ne ferra ne inchioda. (*Chi fa sbaglia.*)

[Cont.] *Stat. Fabbri Fior.* 46. Ferro ed acciaio e cappie e ferri e chiovi da ferrare cavalli ed altre bestie.

[Cont.] *N. ass. Bandi Fior.* xxviii. 21. Chiodagione... tanto piana che quadra o tonda da ferrare o conficcare. *Stat. Fabbri Fior.* 14. Lavorio di tanaglie o martellini per ferrare senza acciaio.

Ferrare d'argento. *G. V.* 4. 18. 3. (*C*) Avendo ornato il suo cavallo di freno d'oro fine e ferrato di fine arïento. *Dittam.* 2. 24. Ancora in questo tempo si fue visto Quel Ruberto Guiscardo, che d'argento Ferrò i cava' per fare il bel conquisto.

4. [Cont.] *Metter i ferri ai condannati. Cons. mare, Ord.* 35. Ferrare e disferrare i schiavi. *Cr. B. Naut. med.* i. 95. Ferrar e sferrar le ciurme, e far ad ogni guardia la cerca per veder s'alcuno s'ha tagliata la catena.

5. **Lasciarsi ferrare,** *fig., vale Star mansueto, Lasciarsi fare quel che altri vuole. Non com. Cron. Morell.* 323. (*C*) Il bisogno ci facea chiudere gli occhi, e volentieri ci lasciavamo ferrare. *Car. Lett. ined.* 1. 18. (*Man.*) Credo che all'ultimo si lascerà ferrare.

6. *N. pass. Per Armarsi, Porsi in arme. Malm.* 1. 54. (*M.*) Ma trovata l'Italia tutta in guerra, È forzato a ferrarsi più che prima.

7. **Come disse colui che ferrava l'oche; e' ci sarà che fare; o A una a una.** *Prov. detto per esprimere d'aver alle mani cose difficili e faticose; perciocchè l'oche, alzando il piede, stringono la pianta. Morg.* 21. 68. (*C*) E' ci sarà da far pur molto, Disse colui che non ferrava i buoi, Ma l'oche, e già l'incastro aveva tolto. *Lasc. Pinz.* 5. 5. A una a una, disse colui che ferrava l'oche. *Alleg.* 124. A bell'agio, a' ma' passi, disse quel che ferrava l'oche al bujo.

8. **Ferrare agosto.** *V.* Agosto, § 1.

9. [Cont.] *Munire un vano d'inferriata. Serlio, Arch.* vii. 214. La larghezza della porta sia piedi 8 e l'altezza sia piedi 14. Dico quella parte che s'aprirà, per il mezzo circolo sarà ferrata nè mai s'aprirà.

10. [Cont.] *In forza di Sost., nel signif. del* § 1 *e* 3. *Corte, Cavall. Pr.* Lasciando addietro quella parte del medicare e di ferrare. *Garz. M. Cav.* iii. 25. Procede il falso quarto per mal ferrare, o per inchiodatura. *Ruse. Prec. mil.* 21. Nel ferrar del letto dietro agli orecchioni vi va due pezzi di ferro.

FERRARECCIA. *S. f.* (Ar. Mes.) *Nome collettivo che si dà a tutte le spezie di ferri grossi ad uso degli agricoltori, come scuri, vanghe, zappe, ecc., de' bottai, fabbri, magnani, e sim.* (*Fanf.*) *Sull'anal. di questa forma* Ferrararius, *non* Ferrarius, *che lavora nelle miniere di ferro; un'Iscr.*

FERRÀRIA. *S. f.* (Bot.) Ferraria undulata, *Linn. È in Apul. — Pianta che ha la radice tuberosa, lo stelo cilindrico, le foglie diritte, spadiformi; i fiori solitarii, giallineri al di sotto, violetti bruni al di sopra.* (*Fanf.*)

† **FERRARÌA.** *S. f. Ferreria o Ferriera, Fabbrica dove lavoransi ferri grossi da fabbro.* (*Fanf.*) *Vasar.*

† **FERRÀRIO.** *Agg.* [Camp.] *Per Ferrajo. V. la corrisp. lat. in* Ferrajo. *Bib. Is.* 44. Lo fabbro ferrario fece l'opera con la lima in prima, e co' martelli formò quella (*faber ferrarius*).

[Cont.] *Biring. Pirot.* ix. 6. Molto fadigoso... è questo esercizio del fabbro ferrario.

† **FERRARO.** *S. m.* (Ar. Mes.) [Camp.] *Per Ferrajo. G. Giud. A.* 5. Loco erano curbisieri, loco ferrari...

[Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 235. *v.* I ramari e i ferrari se ne servono (*del carbon fossile*) in vece di carboni: ma perchè intinge con la sua grassezza il ferro e'l fa fragile, quelli che fanno opere sottili non gli oprano, salvo se gran penuria avessero di carboni che si fanno di legna.

[Cont.] **Fabbro ferraro.** *Neri, Arte vetr.* i. 34. Si pigli scaglia di ferro che cade dalla incudine de' fabbri ferrari.

FERRATA. *S. f. Da* Ferro. *Lavoro fatto di ferri, disposto in guisa opportuna per vietare l'ingresso per finestre o altra apertura che, oltre le porte, sia in un edifizio.* (*Fanf.*) *Più com.* Inferriata. *Franc. Barb.* 250. 15. (*C*) Guarda uscita ed intrata, L'altezza e la ferrata. *Bern. Orl.* 2. 2. 17. Trovai la torre finalmente, e quello Ponte che per traverso era serrato D'una ferrata. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. E là per le ferrate Legger certo ricordo d'un prigione. *E* 4. 4. 26. Vedine quelle bestie de' prigioni Postisi alla ferrata.

2. † *Per Orma che lascia il piede del cavallo, o d'altre bestie ferrate.* [M.F.] *Libr. fiesol. pag.* 17. *cap.* 10. Catellina uscìe fuori di Fiesole con tutti i suoi seguaci e di notte tempo, coi cavalli ferrati a ritroso, perchè paresse alla ferrata che fosser venuti nella città di Fiesole.

[Cont.] **Ferrata piana, inginocchiata.** *Cit. Tipocosm.* 387. Le ferrate o piane o inginocchiate.

3. † *Fig. Per Carcere, Prigione.* Ferricrepinae insulae, *in Pl. per cel. le carceri; e* Ferriteria. *Leopar. Rim.* 80. (*Gh.*) Siamo anguille sventurate; Ci troviam spesso in tocchetto; Segue ancor peggior effètto, Che balziam nelle ferrate. Qui spediamo ambasciatori Agli amici e a' parenti; Li preghiam con mesti accenti Che di lì ci tragghin (*traggan*) fuori.

4. [T.] La strada ferrata, *per ell., dicesi meglio* Ferrata *che* La ferrovia.

FERRATO. *Part. pass. e Agg. Da* Ferrare. *Aureo lat. G. V.* 8. 55. 7. (*C*) E ordinarsi uno con lancia ferrata, tegnendola a modo che lo spiede alla caccia del porco salvatico e uno con gran bastone noderuto, come manico di spiede, e del capo ferrato a punta acuta, legato ad anelli di ferro. *Lab.* 231. Le piacessi di vedere gli uomini pro' e gagliardi colle lance ferrate giostrando. *Bern. Orl.* 1. 20. 18. Un d'essi, in alto levando un bastone Ch'era ferrato, e d'infinito peso. [B.] *Ar. Fur.* 19. 82. Scudo. *E* 40. 79. Mazza.

[Cont.] *Nel signif. del* § 1 *di* Ferrare. *Bart. C. Arch. Alb.* 106. 42. Pali con le punte di ferro, quali chiamano paloni ferrati.

[Cont.] *Nel signif. del* § 2 *di* Ferrare. *Agr. Geol. Min. Metall.* Sogliono tremare le case presso la strada onde passan carri o carrette ferrate. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* iii. 430. Marmo sotto il quale poneva alcuni curri tondi e ben ferrati.

2. [Cont.] *Nel signif. del* § 9 *di* Ferrare. *Tav. rit.* 336. Fa menare messer Lasancis nel gran palagio degli forastieri, e quivi lo fae riserrare salvo d'una finestra ferrata, dond'egli lo facea servire bene e adempiutamente di ciò ch'egli gli faceva mestiere.

3. [T.] Strada ferrata, *con guide di ferro, su cui le ruote scorrono, mosse o no dal vapore.* — Via ferrata pneumatica.

4. *E nel signif. del* § 3 *di* Ferrare. *G. V.* 6. 73. 1. (*C*) Tutti vanno a cavallo su ogni ronzino sferrato o ferrato.

[T.] *Gigli Gazz* Noi cesareo caval capitolino... Ferrato d'oro a chiodi di diamanti.

5. *Trasl. Ardito. Dant. Inf.* 29. (*C*) Lamenti saettaron me diversi, Che di pietà ferrati avean gli strali; Ond'io gli orecchi con le man copersi. *Rim. ant. Cin.* 47. Davanti alla saetta sua s'assise, Ferrata di piacer che lo divise.

6. **Acqua o Vino ferrato** *vale Acqua o Vino in cui sia stato spento ferro infuocato. Volg. Mes.* (*C*) Pigli acqua rosata, o decozione di rose, o acqua ferrata. [T.] *Targ. Relaz. Febbr.* 261. Per le quali (*diarree*) si è usato anche l'acqua ferrata.

[Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 16. *v.* Diventano ferrate (*le acque*) passando per vene di ferro.

Detto anche del Latte. Red. nel Diz. di A Pasta. (*Mt.*) Prese per molti giorni un bicchiere di vino solutivo, e dopo se ne passò al latte di capra ferrato, e raddolcito con siroppo rosato secco per trenta giorni.

7. [G.M.] Ferrato a ghiaccio, *nel pr. V.* Ferrare a ghiaccio, § 3.

Nel trasl. Ferrato a diaccio *o* a ghiaccio *dicesi di Chi è tanto ricco che non ha timore di scosse.* (*Fanf.*) *Cecch. Sam.* 1. 2. (*Mt.*) Quel vecchietto È, come crede ognun, ferrato a diaccio.

8. † *E pure trasl. Per Ferreo, Duro, Costante. Amm. ant.* 25. 7. 4. (*C*) Le ferrate menti lussuria doma. (*Il lat. ha:* Ferreas mentes.)

9. [M.F.] **Ferrato.** *Di ferro. Ricciard.* 26. 37. Dove hanno fine i ferrati stivali D'Ulasso mena il ferro Ricciardetto Che vuol troncargli le gambe di netto. (Stivali ferrati, *intende dell'armatura della gamba che era di ferro.*)

FERRATO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome comune dei sali formati dall'acido ferrico.*

FERRATORE. *Verb. m. di* Ferrare. *Chi ferra, ed era anticam. usato per Maniscalco. Stor. Ajolf.* (*C*) Il ferratore andò alla stalla, e vide Marzagaglia, e riconobbelo, e domandollo dove l'aveva avuto. *Maestruzz.* 2. 27. Che sarà de' barbieri e ferratori de' cavagli..., se e' fanno queste cose ne' dì delle feste...? credo che possano essere iscusati.

2. *Per Fabbro. Tes. Br.* 6. 27. (*C*) Poniamo che 'l ferratore abbia cosa che vaglia uno, e 'l calzolajo abbia cosa che vaglia due, e 'l maestro della casa abbia cosa che vaglia tre: dunque è mestiero che 'l fabbro toglia dal calzolajo l'opera sua?...

3. (Mar.) [Cont.] *Luogo ove le navi afferrano, o piglian terra. Port. Lev.* 2. Il Sansegno è isola abitata... ed è coperta da tramontana fino a levante, ha bon ferratore, ed è fondo di passi dieci d'acqua.

FERRATURA. *S. f. Il ferrare e Il modo del ferrare.* Ferrumen *è in Plin.* — *Lib. Masc.* (*C*) Prima dell'accomiatatura, osserva la ferratura del cavallo.

[T.] Ferratura delle rotaje.

2. **Ferratura** *diconsi anche i Ferri onde sono ferrate le bestie.* (*C*)

3. *Per l'Orma del ferro onde sono ferrate le bestie. G. V.* 1. 32. 1. (*C*) Acciocchè, partendosi, le ferrature dei cavalli mostrassero che gente fosse entrata in Fiesole e non uscita.

4. (Ar. Mes.) *Dicesi da' Legnajuoli, Carradori, Magnani, Tutto il ferro che si mette in opera per armatura di porte, finestre, carrozze, bauli, e sim.* (*C*)

[Cont.] *Doc. Arte San. M.* iii. 162. Le ferrature che sono in detto armario vadino a le spese de l'Opera. *Capob. Cor. mil.* 22. Disegno separato di una di esse lisse, la quale voglio che sia con le sue ferrature.

FERRAVÈCCHIO. *S. m.* (Ar. Mes.) *Chi compera o rivende sferre, o altre cose vecchie. Franc. Sacch. Nov.* 155. (*C*) Correndo il cavallo là tra' ferravecchi col detto medico, e coll'orinale in mano, andando lungo una bottega di ferravecchio,... *Varch. Ercol.* 97. Si favellano..., non dico da' fattori, da' barbieri, e da' calzolai, ma da' ciabattini e da' ferravecchi. *Matt. Franz. Rim. burl.* 171. Rincolla spesso qualche piede, Di vaso rotto, o di tavola antica, Come fra i ferravecchi se ne vede. *Tac. Dav. Ann.* 4. 85. Andò ramingo per l'Affrica e per la Sicilia, facendo per vivere il ferravecchio. [Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 58. Si proibirono tutte le fiere e tutti i mercati. . levando tutti i ferravecchi, col mandare spesso per la città i becchini esposti a raccorre i cenci, e stracci, che erano per le strade, con ordine, che niuno rigattiere, o altri potesse comprar panni lani, o di seta usati.

FERRAZZOLO, *e* **FERRAZZUOLO.** *S. m.* [Tig.] *Che attende a cuocere il ferraccio, che è uscito dalle miniere e lo riduce in verghe ai distendini e alle ferriere. Il fabbro ferrajo, ricevuto del ferro greggio in verghe, se ne fa lavori.*

FÈRREO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Ferreus. *Di ferro Bocc. Ant. Vis.* 19. (*M.*) Vulcan con froda avea Ordita di fil ferreo sottiletto Una ingegnosa rete. *Red. Son* Altri uccise di fatto, altri in l'orrore Chiuse di ferrea gabbia.

[T.] Corona ferrea. — Ordine della...

2. *Trasl.* [T.] *Ambros.* Chi è tanto duro e ferreo

— cuore ferreo. — Volontà ferrea, *Che non si piega dal proposito preso, Che resiste.* — Ferrea ostinazione.

Cavalc. Frutt. ling. c. 21. (*M.*) Io era legato non di ferro altrui, ma della mia ferrea volontà.

[T.] Legge ferrea. — Disciplina. — Ferrei costumi.

[T.] Voce ferrea, *poderosa e che basta a lungo e forte esercizio.*

[T.] *In senso sim.* Ferreo petto.

[T.] Memoria ferrea, *Che ritien forte le cose.*

[T.] Salute ferrea, Temperamento.

5. [T.] Reggere con mano ferrea i soggetti.

[T.] Braccio ferreo. — Verga ferrea (*da' Salmi*). — Giogo ferreo (*di Re e di Repubblica*).

4. **Età ferrea**, *per Età del ferro.* [Camp.] *Com. Boez.* II. La quarta età diceano ferrea quando in tanto abbondava la malizia, che nè fede, nè giustizia era in terra.

[T.] Scrittori ferrei. — Stile ferreo (*duro, con forza*).

5. **Ferreo sonno**, *per Morte. Tass. Ger.* 3. 45. (*M.*) Cade, e gli occhi ch'appena aprir si ponno, Dura quiete preme e ferreo sonno.

FERRERÌA. *S. f. Da* FERRO. *Massa di ferramenti. Buon. Fier.* 2. 4. 15. (*C*) E tra più ferrerie e nuove e vecchie, Bandiere anche ci abbiam da campanili.

2. *Tutti i ferri necessarii a scultori o altri artefici.* (*Fanf.*) *Bellin. Disc.* 2. 300. (*M.*) Per l'evidenza delle quali tutte cose non si vuol altro che veder la ferreria d'uno scultore... *V. anco* FERRARIA.

FERRETTINO. [T.] *S. m. Sottodim. di* FERRETTO. *Può essere men piccolo del* Ferruzzino; *e non ha il trasl. di questo* (*V.*).

FERRETTO. *S. m. Dim. di* FERRO; *ma si usa in signif. di Piccolo strumento di ferro, o Pezzetto di ferro, a uso di strumento atto ad afforzare o fornir checchessia. Soder. Colt.* 58. (*C*) Alcuni, senza sfender la vite, scostano la buccia dal tronco pulito con un ferretto o bietta pur d'osso o d'avorio, senza scoscenderlo.

[Cont.] *Dim. di* FERRO *o Strumento da lavorare. Doc. Arte San. M.* II. 44. Quando sarò costà mi fornirete... de' ferri per lavorare: credo bene ch'io arrecarò alcuno ferretto da me.

[T.] Delle persiane, *per fermarle chiudendole.*

Ferretto. [Garg.] *T. de' Conc. Arnese di ferro con lama a taglio fine, che serve a' conciatori per assottigliare le sgarze; con manico ritto, e va allungandosi in basso.*

2. **Ferretto della spada** *si dice Quel fil di ferro che apre e serra i pendoni della spada.* (*C*)

3. **Ferretto di Spagna** *vale Rame abbruciato collo zolfo. Ricett. Fior.* 58. (*C*) Rame abbruciato è similmente quello che oggi volgarmente si chiama Ferretto di Spagna. *E* 85. Il rame ancora s'arde da per sè per fare il ferretto di Spagna. *Benv. Cell. Pref.* 103. (*M.*) Tolgasi cinque once di cera nuova..., tre denari di ferretto di Spagna, cioè il peso d'un ducato,...

[Cont.] *Dicesi anche ass.* Ferretto. *Neri, Arte vetr.* I. 14. Fare il ferretto non è altro che una semplice calcinazione di rame a effetto che il metallo aperto possa comunicare nel vetro la sua tintura.

† **FERRETTO**. *Agg. Aggiunto d'*Uomo, *vale Brinato, Mezzo canuto. Cecch. Donz.* 1. 4. (*C*) Ma egli ch'avea presso cinquant'anni, E cominciava a diventar ferretto,...

FERRIATA. *S. f. Lo stesso che* Ferrata. *V.* — *Buon. Fier.* 1. 1. 3. (*C*) Le mercanzie trarrebber coll'oncino Dentro le ferriate i carcerati.

FERRICIANÒGENO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Radicale formato di ferro e di cianogeno; ed è diverso dal* Ferrocianogeno, *in quanto che contiene meno di ferro.*

FERRICIANURO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome generico delle combinazioni del ferricianogeno co' metalli. I ferricianuri si chiamano anche* Prussiati rossi.

FERRICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Aggiunto che si dà ai composti ossidati, solforati, clorurati, ecc., dal ferro, nei quali l'ossidazione o solforazione o clorurazione è in grado maggiore. Si chiamò* Acido ferrico *il composto ossidato del ferro che ha qualità chimiche di acido.*

FERRIERA. *S. f.* (Ar. Mes.) *Tasca o Bisaccia di pelle, o sim., nella quale si tengono chiodi o strumenti da ferrare i cavalli.* (*C*)

2. *Vale anche Astuccio, che è una guaina da tenervi entro strumenti di ferro, o d'argento, o sim., per cerusici, o scalchi. Fav. Esop.* 43. (*C*) Un pajo di guanti in mano, gli sproni in piede, e una ferriera da medicare.

FERRIERA. *S. f.* (Ar. Mes.) *Il luogo, e La fucina dove si raffina il ferro.* Ferrifodina *è in Varr.* — *Imperf. V. Tusc. D.* 7. *T.* 1. 206. (*M.*) Diverse moli o di mulini, o di ferriere, o di edifici da far la carta.

[Cont.] *Cart. Art. ined. G.* III. 155. Ho dato ordine alla Magona che si faccia fare alla ferriera il ferro a proposito per farle (*le taglie*).

2. *Vale anche Cava del ferro.* (*C*)

[Cont.] *Bandi Fior.* XI. 34. 8. Il detto commissario faccia una o più visite l'anno... in qualsivoglia luogo dove fossero le ferriere.

[T.] Le ferriere dell'Elba.

FERRIERO. *Agg.* [Cont.] *Dicevasi di que' pezzi d'artiglieria che usano palle di ferro a distinguerli dai* Petrieri. *Capob. Cor. mil.* 4. Una balla di pietra per un cannon da 100 petriere sarà di peso della balla di un cannon ferriero da 30.

FERRÌFERO. *Agg. Di pietre che hanno in sè qualche parte di ferro.* (*Fanf.*)

[T.] Miniere ferrifere, *come* Aurifere, *che dànno ferro in assai quantità.*

FERRIGNO. *Agg. Che tien di ferro. Lucr.* Ferruginus. *Franc. Sacch. Rim.* 40. (*C*) Truova la lancia e l'arme sua ferrigna. *Questo primo senso è il meno usit.*

2. *Che partecipa della natura del ferro. Cocch. Bagn.* (*Mt.*) Ritrovare nelle nostre acque un sapore, com'ei dicono, ferrigno o d'inchiostro.

3. *Per Ferrugigno, Di color di ruggine. Dant. Inf.* 18. (*C*) Luogo è in Inferno detto Malebolge, Tutto di pietra, e di color ferrigno. *Car. Lett.* 1. 8. (*M.*) La Tolfa è, Giovan Boni, una bicocca, Tra schegge e balze d'un petron ferrigno.

4. *Trasl. Duro, Rigido, Ostinato. Amet.* 55. (*C*) Qual rigidezza tiene il tuo ferrigno animo...?

5. *Per Saldo, Impenetrabile come il ferro. Dav. Colt.* 194. (*C*) Il legname..., tagliato a buona stagione, è sodo, ferrigno, nerboruto e pesante.

6. *Detto di* Uomo, *vale Di buon nervo, Gagliardo, Robusto. Segr. Fior. Mandr.* 2. 2. (*C*) Io non credo che sia il più ferrigno e 'l più rubizzo uomo in Firenze di me.

FERRITO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome comune dei composti salini nei quali il sesquiossido di ferro fa l'ufficio di acido.*

FERRO. *S. m. Aff. al lat. aureo* Ferrum. [Sel.] *Metallo utilissimo, e comunemente noto, sparso abbondantemente in natura, ma in istato di combinazione, tranne che nelle pietre meteoriche in cui fu trovato nativo. È malleabile, duttile, di color grigio chiaro e splendente.* = *Volg. Mes.* (*C*) Mettilo sovra una lamina del ferro, e sovra esso un'altra lamina del ferro rovente. *Fr. Jac. T.* 5. 9. 11. Ferro che rugginoso Si mette entro a fucina, Se martel poderoso Lo batte, ben s'affina. *Dant. Inf.* 8. Le mura mi parea che ferro fosse. *E Par.* 1. Qual ferro che bollente esce del fuoco. *E* 24. Non scaldò ferro mai, nè battè ancude. [T.] *Sansov. Conc. Pol.* Siccome i medici usano spesse volte il fuoco e il ferro verso gl'infermi ch'essi governano, e perdono una parte per salvare il tutto, così debbono i governatori delle repubbliche vedendo il pericolo futuro, strignere i popoli a spendere una parte delle loro facoltà, per la conservazione di tutte le altre.

[Cont.] *Lauro, Min. Alb. magno,* III. 6. Nomano Saturno il piombo, Giove lo stagno, Marte il ferro.

[Cont.] **Ferro nostrale**. *Fatto in paese. Bandi Fior.* XXXVIII. 25. Nè meno sia lecito... fabbricare chiodagione o bullettame d'ogni sorte, ancorchè con ferro nostrale nuovo o vecchio.

[T.] Ferro crudo, *nel senso corp.* Crudo ferro, *adoprato crudelmente; ma in questo senso può anco posporsi l'agg.*

[Cont.] **Ferro fuso**. *Lo stesso che* Ferraccio. *Biring. Pirot.* I. 7. Sustanze sottili che si trovano esser dentro a quel ferro fuso. *E* X. 6. Artiglieria di ferro fuso.

[Cont.] **Ferro vecchio**. *Che ha servito. Bandi Fior.* XXXVIII. 32. Noti in un quadernuccio da chi gli abbia comprati... ed essendo trovati con ferro vecchio senza aver detto riscontro, incorrino ancor essi nelle medesime penne.

[Cont.] **Filo di ferro**, *ed anche* **Ferro filato**. *Cit. Tipocosm.* 401. Il fil di ferro, il fil di rame. *Gris. Cav.* 59. Barbazzale... leggero di ferro filato, a maglie cesarane che siano piane... in quel modo che gli orefici soglion far le catene.

[Cont.] **Ferro stagnato**. *Latta. Stat. Gab. Siena* Ferro stagnato in piastre... della soma lire tre.

[T.] Ferro zingato.

[T.] Ridurre il ferro in acciajo.

[T.] *Prov. Tosc.* 369. Rosso... come un ferro rovente. *E* 63. Chi si frega al ferro, gli s'appicca la ruggine. (*Contagio delle triste compagnie.*) *E* 251. Il martello d'argento spezza le porte di ferro. (*Corruzione.*) *E* 69. Il ferro lima il ferro. (*Forza distrugge forza; e sovente la forza nuoce a se stessa.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 238. Carico di ferro, carico di paura. (*Chi molto si guarda, molto teme.*) *E* 208. Ognuno fa del suo ferro mannaja. (*Adopra i mezzi ch'egli ha. O: Della forza abusasi a nuocere.*)

[T.] Digerirebbe il ferro, *chi ha buono stomaco.*

[T.] *Come merce.* Entrata dei ferri nel regno.

2. [T.] Corona di ferro. — Ordine della... — Cavaliere, Commendatore della Corona di ferro. = *G. V.* 4. 8. 1. Prendendo la corona del ferro fuori di Melano. (Del, *antiq.*)

3. [G.M.] Letto di ferro. (*Che ha tutta l'ossatura di ferro.*) — Tavolino di ferro.

4. **Lavori di ferro**. [T.] *Lastr. Agric.* 5. 24. A piè della montagna (*di Pistoja*) è la fabbrica di lavori di ferro che sono accreditati anco fuori. — Lavori di ferro fuso. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 406. Lavori di ferri grossi cioè gl'incudini, i martelli, le áncore.

[Cont.] **Arte del ferro**. *Baldi Aut. Er.* 10. *v.* Arti manuali come sono quelle del legno e del ferro.

5. **Pigliare il ferro caldo**, *per trasl., vale Porsi a qualunque impresa pericolosa. Din. Comp.* 3. 56. (*C*) Tenevasi col popolo grasso, perocchè erano le sue tanaglie, e pigliavano il ferro caldo.

6. *Strumento meccanico, o Qualsivoglia arnese di ferro. Bocc. Nov.* 62. 6. (*C*) Io ti veggio tornar co' ferri tuoi in mano. *E nov.* 69. 21. Fattisi adunque venire i ferri da tal servigio, seco la Lusca ritenne. [Mil.] *Cell. Tratt. Scult. cap.* 6. Chi non si risolvessi bene al disegno, talvolta si potria trovare ingannato da' ferri. *E ivi.* Se bene molti valent'uomini resoluti corrono al marmo con fierezza di ferri,...

[Cont.] *Da chirurgo. Cit. Tipocosm.* 478. Il chirurgo, i ferri... il gamautto, la lancetta. *Garz. T. Piazza univ.* 131. Con tutti i ferri sottili e con le spongie, instrutti e parati, si dia principio col nome del Signore all'anatomia.

[T.] Fabbrica di ferri chirurgici. — Astuccio dei ferri.

7. *Anello impiantato nella estremità delle scuri, le quali servivano ai Greci nelle prove e ne' giuochi nel tirar diritto coll'arco; per mezzo del quale anello doveva passare la freccia. Salvin. Odiss.* 441. (*Mt.*) Che s'io lo tendo (*l'arco*), e passo saettando Il ferro... *E appresso:* Tre volte lo piegò (*l'arco*), bramando trarre, Tre allenò, nel cor ciò disperando, Di trarre il nervo e saettar pel ferro.

[Cont.] *Catena da prigionieri. Agr. Geol. Min. Metall.* 349. I ceppi e i ferri da i piedi, e le manette da le mani.

8. *Fig.* **Terreno da' miei, da' suoi**, *ecc.*, **ferri**. *Si dice per esprimere Una persona, o Un affare adattato per me, per lui, ecc., o per la mia, per la sua, ecc., astuzia o malizia. Bocc. Nov.* 32. 8. (*C*)

9. [T.] Mano a' ferri. *Non solo* Incominciamo l'opera, *ma anco* il discorso.

10. *Per Arme, e propriam. da taglio e da punta. Petr. Son.* 222. (*C*) Non la bella Romana che col ferro Aprì il suo casto e disdegnoso petto. *Bocc. Nov.* 47. 12. Prenda qual vuole l'una di queste due morti, o del veleno o del ferro. *Lab.* 343. La vendetta daddovero, la quale i più degli uomini giudicherebbono che fosse da far con ferri, questa lascerò io fare al mio Signore Dio. *Rem. Fior. Epist. Ovid.* 2. 20. (*M.*) Spesso il ferro e il veleno in mano ho preso Per finir la mia vita. *Tass. Ger.* 18. 34. (*Man.*) Deponi il ferro, o dispietato, o 'l caccia Pria nelle vene a l'infelice Armida. [Camp.] *Met.* IV. Ebbe detto; e, acconciata la spada al petto, si gittò in sul ferro ancora tepido dell'altra morte (*incubuit ferro*). [B.] *Ar. Fur.* 17. 98. Crudele.

[Cont.] *Dicesi propriamente di quella parte di un'arma da taglio o da punta che è destinata al ferire. Cit. Tipocosm.* 335. Il coltellazzo con le parti sue; cioè manico, ferro, chiappe. *E* 459. Il ferro, la canna,... e da l'altro capo de l'asta il calcio. *E* 360. Il dardo... il ferro, le penne.

[T.] Morto di ferro.

E fig. Dant. Purg. 25. (*C*) Scocca l'arco del dir che 'nsino al ferro Hai tratto.

11. [T.] *Arme e loro valore. Ar. Fur.* 3. 18. I capitani e i cavalier robusti Quindi usciran, che col ferro e col senno Ricuperar tutti gli onor vetusti Dell'armi invitte alla sua Italia denno.

12. *Pel complesso dell'armadura militare difensiva. Petr. cap.* 1. (*C*) Vedi Venere bella e con lei Marte, Cinto di ferro i piè, le braccia, il collo. [T.] *Filic. Son.* Del non tuo ferro cinta, Pugnar col braccio di straniere genti, Per servir sempre o vincitrice o vinta. (*Parla dell'Italia non fatta.*) [B.] *Ar. Fur.* 3. 42. Sudar nel...

[Camp.] **Vestito a ferro,** *per Coperto d'armatura di ferro. G. Giud.* XV. 25. Si partì dalla città, e con lui bene tremila cavalieri tutti a ferro vestiti

13. *E talvolta Colpo di saetta o Saetta. Tass. Ger.* 11. 45. (*Mt.*) Ma non lungi da' merli a Palamede... Cala il settimo ferro al destro ciglio.

14. [T.] *Fig.* Ci son passato a que' ferri (*per quelle prove dolorose o difficili o tediose*). — Non credevo trovarmi a questi ferri (*a queste strette*).

[G.M.] *In senso sim.* A questi ferri ci s'aveva a venire!

15. [T.] *Trasl.* Mano di ferro, *nel reggere, nel rattenere, nel punire. — Nel pr. dice forza grande. Ma* Mano come di ferro *potrebbe anco dire accidentata, che resiste al moto.*

16. [T.] Braccio di ferro, *Forte nel senso corp., e nel civ. Pesante.*

[T.] Scettro di ferro. *Questa locuz. è più com., negli usi not. e in altri, che l'Agg.* Ferreo: *ma questo talvolta, appunto perchè men com., dice un po' più.*

17. [T.] Uomo di ferro, *di salute forte che resiste alle intemperie e ai travagli.*

[T.] Emanuele Filiberto, testa di ferro.

[T.] Uomini di ferro, *segnatam. valenti a prove militari. = Vill. F. l.* 11. *c.* 81. *t.* 5. *p.* 252. (*Mt.*) Annibale, uomo di ferro, nel mezzo del verno passò li altissimi gioghi delle montagne,...

[G.M.] Salute di ferro. — Petto, Stomaco di ferro. — Voce di ferro.

[T.] *Ass.* È un ferro.

[Sel.] **Sapore di ferro.** *È il gusto astringente speciale dei composti solubili di ferro.*

18. [T.] Età del ferro; *nelle età del mondo:* Secoli del ferro, *nella letteratura latina.*

19. [Val.] **Ferro,** *fig. Uomo non gran fatto buono, quel che dicesi familiarm.* Bell' arnese. *Buonarr. Ajon.* 1. 62. Non vo' tôrre a scherzar con simil ferri.

20. Aguzzare i suoi ferri *o* **ferruzzi.** *Fig. Assottigliare l'ingegno, Fare ogni sforzo.* (*C*) *V.* AGUZZARE, § 15.

[T.] *Prov. Tosc.* 91. Ognuno aguzza i suoi ferri (*adopera i mezzi che egli ha*).

21. Andare *o* **Gire o Ire a ferro e fuoco,** *o* **a fuoco,** *o* **a ferro e fiamma** *vale Essere distrutto per violenza di ferro e di fuoco. V.* ANDARE A FERRO E FUOCO. *Ar. Fur.* 27. 47. (*Mt.*) Un castel già vi fu, ma a ferro e a fuoco Le mura e i tetti e a ruina andôrno.

22. Appiccar ferro addosso a uno. (*M.*) *V.* APPICCARE, § 19.

23. Battere il ferro mentr'egli è caldo. *Fig. Operare quando l'uomo ha comodità, Valersi dell'occasione. V.* BATTERE, § 92. *Ambr. Furt.* 1. 3. (*Mt.*) E però si dice: batti il ferro mentre ch'egli è caldo.

[T.] *Prov. Tosc.* 278. Il ferro va battuto quando è caldo (*Cogliere l'opportunità*).

24. Battere due ferri *o* **due chiodi a un caldo.** *Fig. Fare due cose a un tratto.* (*M.*) *V.* BATTERE DUE FERRI.

25. Crocchiare *o* **Chiocciare i ferri,** *detto de' ferri de' cavalli. V. il* § 51.

26. Essere di ferro. *Fig. Si dice di Chi nel suo operare dimostra fortezza grande d'animo. Arrigh.* 69. (*C*) Contro alla fortuna sii fermo, sii paziente, sii di ferro.

[T.] Petto armato di ferro, *Animo saldo contro le avversità.*

27. *Ed* **Essere di ferro,** *per Essere spietato, crudele. Bern. Orl.* 2. 14. 1. (*C*) Fu di ferro colui che prima tolse La cara donna al giovanetto amante. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 1. Non so quale legame tu possa dire che ti tenga, nè quale fragilità. Non sono io per ciò di ferro, nè le viscere mie sono durissime, nè le tigri d'Ircania nutricarono noi, quasi nati di pietra, i quali per queste cose siamo passati.

Onde [T.] Cuore di ferro, *Senza pietà o tenerezza. Tib.* Non tua sunt duro praecordia ferro Cincta.

28. Essere, *o* **Non essere di ferro,** *per Essere o Non essere d'animo o di cuor pieghevole. Bocc. Nov.* 4. 9. (*C*) La giovane, che non era di ferro nè di diamante,... *Ovid. Pist.* 164. Or mi credi ch'io non sono di ferro, ma combatto coll'amore, e a pena credo che possa essere mio colui cui penso; certo, s'io non t'amassi, io sarei più che di ferro.

29. Essere al ferro *vale Essere alla catena.* (*C*)

30. Essere a' ferri *vale Essere a stretto consiglio, o ragionamento, o alla conclusione del fatto. Morg.* 19. 137. (*C*) *Lor. Med. Arid.* 1. 5.

31. [T.] *Fig. fam.* Essere in una botte di ferro, *sicuro da timore di pericoli e corp. e altri.*

[T.] Cerchio di ferro; *condizione in cui l'uomo è munito, sicuro.*

[T.] Muro di ferro; *forte difesa.*

32. Fare *o* **Giuocare a' ferri,** *cioè ad una sorta di giuoco da fanciulli. Cron. Morell.* 270. (*C*) Non giucare a zara, nè ad altro giuoco di dadi. Fa' de' giuochi che usano i fanciulli, agli aliossi, alla trottola, a' ferri, a' naibi, a coderone e simili.

[Fanf.] *Giambull. Appar.* (*Laudi.*) 123. Nè mica gli giocherò ai ferri o a simili giuochi da putti; ma a quella santa bassetta, che tosto se n'esce.

33. Mettere ai ferri *si dice dell'Incatenare i forzati o gli schiavi. Sen. Ben. Varch.* 7. 13. (*C*) Ancora che io fossi stato messo in quei ceppi e in quei ferri, onde io cercava di cavar te. *Boez. Varch.* 2. 6. Regolo aveva imprigionato e messo ne' ferri molti Cartaginesi suoi pregioni.

[T.] Ferri a' piedi, Mettere i ferri; Condannato in carcere in ferri. — Trent'anni di ferri.

[T.] Avvinti nel ferro; *modo del verso, per* Ne' ferri.

34. Mettere a ferro e a fuoco *vale Fare strage e ardere.* (*C*)

35. Trovarsi a' ferri *vale Venire o Trovarsi al fatto. Bern. Rim.* 35. (*C*) Di questi dica chi trovossi a' ferri. *Lasc. Pinz.* 4. 3. Sì ch'io mi consumo, e mi par mill'anni di trovarmi a' ferri.

36. Trarre i ferri per l'aria. *Fig. vale Andar sulle furie. Cecch. Comed. ined.* 49. (*Gh.*) Mogliama (*cioè, mia moglie*) non se ne contenta, E come la lo sa; l'ha a trarre i ferri Per l'aria.

37. Venire a' ferri *o* **al ferro** *vale Cominciare la pugna, il combattimento, Venire alle armi. Ott. Com. Inf.* 6. 99. (*C*) Verranno a' ferri e toccheransi i cittadini, e insanguineransi. *Bentiv.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) I due soccorsi tanto memorabili di Parigi e di Roano, ed in ultimo la ritirata così gloriosa di Caudebech, l'inalzarono (*Alessandro Farnese*) a maggior grido senza venire al ferro e combattere, che se in ciascuna di quelle azioni egli avesse combattuto in battaglia e vinto.

E **Venire a' ferri,** *in modo proverb., vale Venire al fatto. Cron. Vell.* 95. (*C*) Ultimamente vegnendo a' ferri per essere in concordia con noi, ebbe fiorini centomila. *Buon. Tanc.* 1. 5. In qualche modo i' vo' venire a' ferri. *Alleg.* 123.

38. (Ar. Mes.) [T.] Ferri di bottega. *Gli arnesi, segnatam. di ferro, ma per estens. altri che usansi d'ordinario come strumenti al lavoro.*

[T.] *Trasl. All'erudito certi libri* son ferri di bottega, *perchè d'uso necessario o continuo.*

[T.] *In mal senso, Persona che serve ai fini altrui, segnatam. in cose di bassa politica.* È un ferro di bottega; *come spia, giornalista prezzolato. Prov. Tosc.* 151. Non trescar co' ferri di bottega. (*La gente di tribunale.*)

E pure trasl. [M.F.] **Ferro di bottega** *dicesi per Persona di famiglia. Moniglia,* III. 196. Voler scherzar co' ferri di bottega Gli è un po' troppo: di casa Uscitemi. (*Era Leandro che faceva all'amor con la serva amata dal vecchio, che dice queste parole.*)

39. [Cont.] **Ferro da fuoco.** *La paletta, le molle, l'attizzatojo, e sim. Doc. Arte San. M.* III. 109. Ferri da fuoco, e tavolette da mangiare, 2 tovaglie, 1 sciugamano.

40. (Ar. Mes.) [Cont.] **Ferro da intagliare.** *Cit. Tipocosm.* 498. I ferri da intagliare cioè i coltelli, le punte, le sgorbie di più fatte, e gli scalpelli di più fatte, e il mazzuolo.

41. (Ar. Mes.) [Cont.] **Ferro da legno.** *Dalla forma che si adopera ordinariamente per lavorare il legno. Cell. Scul.* 6. Io la vidi lavorare (*la pietra tenera*) e similmente ne lavorai con i ferri da legno.

42. [Cont.] **Ferro da letto.** *Dicesi di quei pezzi di ferro onde si compone l'ossatura di un letto senza alcun legname. Bandi Fior.* III. 125. Chiavistelli, paletti d'ogni sorte, e ferri da letto nuovi e vecch' *E* XXXVIII. 25.

43. *Quello strumento de' barbieri a guisa di forbicini, per uso di arricciare le basette, e la barba e i capelli.* (*C*) [Camp.] *Art. am.* II. E s'ella avrà i suoi capelli piegati con ferro, tu di': O capelli, quanto mi piacete! (*Torserit igne comam.*)

[T.] Ferro da riprendere i capelli.

44. *Quello strumento con cui, ben ben riscaldato, si distendono le biancherie.* (*C*)

[T.] Ferro da stirare, a lastra, a cassetta, *secondo la forma.*

[T.] *E ass.* Ferro, *quando del resto s'intenda dello stirare.*

45. [T.] Ferri da calza. [G.M.] *Fag. Rim.* Quand'or di grossi or fini Ferri provviste, e presa del comando La bacchetta, con più gomitolini, Varie maglie van sì moltiplicando.

46. [G.M.] Ferri da sformare. *Così chiamano i Calzolai tutti quei ferri che adoprano per levare la scarpa di forma; come, la* Stampa, *il* Bussetto, *la* Macchinetta, *il* Marcapunti, *ecc.*

47. [Garg.] Ferro a linguetta, Ferro quadro, Ferro a saetta, Ferro a mezzotondo; *Arnesi che servono a raschiare la tinta e vernice sulle finestre e persiane, secondo che devesi lavorare sul piano, sul concavo, sul centinato, sulle gole, o su i listelli.*

[T.] *Anche ass.* Ferri.

48. (Ar. Mes.) [Cont.] **Ferro da frange.** *Cit. Tipocosm.* 440. Le frangie o basse, o alte, e doppie, o a stecca, o a ferri, o ad uno, o a più.

49. [T.] Ferri *per fermare di fuori li scuri delle finestre quando si aprono.*

50. [T.] *Delle grate de' chiostri. Lorenzino Arid.* 3. 6. Quante volte ho io annoverati questi ferri, e considerati? (*Per desiderio di persona rinchiusavi.*)

51. *Quel guernimento di ferro che si mette sotto a' piedi de' giumenti. G. V.* 9. 241. 2. (*C*) I loro cavalli sono piccoli, e senza ferri. *Cron. Morell.* 299. Aveano disagio di vivanda, di ferri pe' cavalli e d'altre cose.

[G.M.] *In questo senso,* Ferro tondo, *o* a ciambella, *dicesi quello ch'è di forma quasi rotonda, e lo mettono a quei cavalli ch'hanno lo zoccolo scatenato:* Ferro corto, *o* a mezza luna; *quello che ha i lati più corti; e lo mettono ai cavalli che si chiocano, cioè che, camminando, battono i piedi d'avanti con quei di dietro.*

Petr. Uom. ill. 21. (*M.*) La mula fatta ferrare con ferri d'ariento. (*Qui per fig. di catacresi.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 96. Per un chiodo si perde un ferro, e per un ferro un cavallo. (*Dalla non curanza del poco, danno di molto.*)

52. [Cont.] **A ferro di cavallo.** *Dicesi di cosa che ne abbia la forma. Gris. Cav.* 63. Briglia a ferro di cavallo coi meloni, ed a ferro di cavallo coi peri.

[G.M.] Sala anatomica fatta a ferro di cavallo. — Platea di un teatro fatta a ferro di cavallo.

E a significare il suono che rendono i ferri smossi ne' piedi de' cavalli dicesi Crocchiare *o* Chiocciare. *V.* CROCCHIARE, § 3, *e* CHIOCCIARE, § 7. *G. V.* 11. 70 (*C*) Non sapendo l'aspro cammino, gl'Inglesi mossono, e non giunsono in pian di Ripoli, che a' pochi loro cavalli non chiocciassono i ferri.

Onde in prov. **E' non gli crocchia il ferro,** *che si dice di Chi è eccellente e bravo di sua persona e non teme.* (*C*) *V.* CROCCHIARE, § 3.

53. Ferro *eziandio per simil. si dice Quel guernimento che si pone alla scarpa per camminare sul ghiaccio, o per altro. Tratt. gov. fam.* (*C*) In questo tempo si metta il ferro alla scarpa, per romper lo gielo delle rughe.

54. (Mil.) [Camp.] **Stimolo di ferro,** *per Tribolo, ostacolo militare antico. Com. Ces.* Quando dappresso erano venuti, o nelli stimoli di ferro sprovvedutamente si ficcavano, o nelli fossi caduti, dalli pali erano passati (*se ipsi stimulis inopinantes inducbant*).

55. [Cont.] **Ferri delle monete.** *La pila, il torsello, e sim., con cui si stampano. Cart. Art. ined. G.* I 118. Io Michelozzo sono alla zecca intagliatore de' ferri delle monete, cioè di coniare.

56. [Cont.] **Ferro del pozzo.** *Quello cui si attacca il secchio, fatto a modo d'uncino con molla. Cit Tipocosm.* 322. La carrucola, la corda, e 'l ferro e 'l secchio.

57. (Mar.) **Ferro di due marre** *dicesi l'Ancora de vascelli;* e **Ferro di quattro marre,** *Quella delle galee.* (*M.*) *V.* MARRA.

Ferri, *detto ass., per Ancora. Pulc. Driad.* (*Mt.*) Già nella nave i ferri avea salpati. [B.] *Ar. Fur.* 17. 36. Ferri (*le áncore*).

58. [Cont.] *Pant. Arm. nav. Voc.* L'àncora chiamata comunemente il ferro. *Cr. B. Naut. med.* 1. 37. Àncore o ferri da dar fondo.

[Cont.] Dare il ferro. *Pant. Arm. nav.* 119. In dubbi di fortuna stia sempre pronto per andare a dare alcun ferro con lo schifo, da poi che la galea sarà armeggiata.

[Cont.] Metter ferro. *Ram. Viaggi*, 1. 106. *A.* Mettemmo ferro e deliberammo di voler mandar in terra.

[Cors.] Gittare i ferri *vale Ancorarsi. Frescob. Viag.* 19. Per temenza de' Saracini gittammo i ferri di lungi alla terra.

Mano del ferro *Strumento a modo d'uncino con cui aggrappansi le navi, e si fermano, e si tirano a sè. Bemb. Stor.* 5. 59. (*M.*) La quale (*nave*) avendo essi aggiunta, e con le mani dei ferro presa, la legarono. *E* 5. 60. Essendosi abbattuto ad una nave grossa de' nimici, avventatale la mano del ferro, seco la si tirò; e condottala lungi dalle altre navi, la prese e saccheggiò, e poi l'arse.

59. (Fis. e Chim.) [Gher.] Ferro anomalo. *Ferro fatto rosso di fuoco e subitamente freddato coll'immergerlo nell'acqua come per temperarlo; con che non è più intaccato dall'acido nitrico così allungato come si impiega negli elettromotori voltiani, ne' quali per ciò, congiunto allo zinco, surroga, con molto risparmio, il platino.*

60. (Fis. appl.) [Gher.] Ferro galvanizzato. *Ferro, ordinariamente in lunghi fili impiegati ne' telegrafi elettrici, preservato galvanicamente, siccome pretendesi, dall'ossidazione mercè un indumento di zinco, con processo galvanoplastico applicatovi.*

61. (Miner., Meteor.) [Gher.] Ferro meteorico. *Il ferro che si contiene nelle pietre meteoriche, od aeroliti, e che anzi, per lo più, vi predomina nella quantità ad altri metalli e materiali.*

Ferro attivo. (Chim.) [Sel.] *Il ferro che è intaccato e corroso dagli acidi, come si ha nello stato ordinario.*

Ferro carbonato. (Min.) *È il carbonato di ferro, quale si trova in natura.*

Ferro carburato. (Chim.) *Denominazione del ferro contenente carbonio in combinazione, e che si estende a significare complessivamente i varii acciai e le varie ghise.*

Ferro dolce. (Chim.) *È il ferro puro o talmente scarso di principii eterogenei da posseder molta facilità al piegamento ed all'azione della lima, e da ricevere subito lo stato magnetico per opera della calamita, perdendolo non appena la calamita gli sia allontanata.*

Ferro galvanizzato. (Chim.) *È il ferro coperto con uno strato aderente di zinco.*

Ferro nativo. (Min.) *È il ferro in istato di non combinazione: si trova in certe pietre meteoriche, e però detto anche* Ferro meteorico.

Ferro oligisto. (Min.) *Minerale di sesquiossido di ferro non idratato che si ha in natura. Se ne conoscono parecchie varietà; il* Ferro oligisto metalloide, *il* micaceo, *lo* speculare.

Ferro spatico. (Min.) *È il ferro carbonato cristallizzato.*

Ferro ossidulato. (Min.) *È il protossido di ferro naturale.*

Ferro passivo. (Chim.) *Il ferro tenuto immerso nell'acido nitrico fumante, e ricco di vapori nitrosi in soluzione, diventa inerte rispetto a molti agenti chimici; però fu chiamato* Ferro passivo.

Ferro piroforico. (Chim.) *Ferro disgregato in particelle minutissime, misto per lo più con particole di allumina, fatto artificialmente, e che tratto fuori dai vasi in cui si conserva ben tappato, spontaneamente si accende all'aria ed arde come fa l'esca.*

Ferro porfirizzato. (Chim.) *Ferro ridotto in minutissime parti, come sarebbe da una lima finissima, e che si usa per medicamento.*

Ferro ridotto. (Chim.) *Ferro che si estrae dal sesquiossido di ferro su cui si fa passare ad alta temperatura una corrente di gas idrogeno.*

Ferro arsenicale. (Chim.) *Minerale di ferro e di arsenico.*

FERROCIANÒGENO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Radicale composto di ferro e cianogeno.*

FERROCIANURO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome generico delle combinazioni del ferrocianogeno coi metalli. I* Ferrocianuri *si chiamano anche* Prussiati gialli.

FERROLINO. *S. m. Dim. di* Ferro. *Piccolo strumento di ferro, Ferruzzo. Non com.* [Mil.] *Cell. Tratt. Orefic. cap.* 6. Subito presi un ferrolino sottile, e rastiato il fondo del rubino, gl'intervenne a quello come quando la cornacchia si vestì delle penne del pagone. = *E* 21. (*M.*) Per dimostrare i panni più grossi poi si debbe pigliare un ferrolino appuntato. *E* 51. Si debbe pigliare un ferrolino appuntato,... indi con esso percotendo...

FERRO ROVESCIO e FERROVESCIO. *S. m. T. de' Cuojai.* [Garg.] *Ferro formato di due lame d'acciajo incassate da costa in isbarre di ferro con viti piane. Ha due manichi, uno ritto e l'altro a T. Serve per isgroppare, assottigliare e rasare qualunque pellame. Deve avere un acciajuolo a due manichi per voltargli il taglio, e un acciajolino a lesina ritta per mantenergli il filo arrovesciato.*

FERROSO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Così chiamansi i composti nei quali è il protossido di ferro in qualità di base. Lo stesso protossido è pur chiamato* Ossido ferroso.

[Sel.] *Dicesi anche del sapore ferrugineo e di altre qualità spettanti al ferro.*

FERROVÈSCIO. *V.* Ferro rovescio.

† FERRUCHE. *S. f. pl. Ferri o Chiodi già consumati dalla ruggine.* (*Fanf.*) *Bronz. Salter.* 23. — *Forse comp. di* Ferrum e Aerugo.

FERRUGÌGNO. *Agg. Di colore simile al color della ruggine. Raro anche nella lingua scritta. Franc. Sacch. Op. div.* 93. (*C*) Ematites... nasce in Arabia...; il suo colore è ferrugigno.

† FERRÙGINA. *S. f. Ruggine.* [Camp.] *Com. Boez.* 1. Dalla quale lima la ferrugina dell'anima absoluta è consumata. *Qui fig., per Macchia di peccato, ecc.*

† FERRÙGINE. *S. f.* [Camp.] *Colatura di ferro fucinato. Aureo lat. Din. Din. Masc.* II. 40. Ancora è ottimo l'unguento nero dolce dell'ultimo Libro da purgare ossa, lo quale si fa di pece, di sugna e di ferrugine pesta. *E ivi, cap.* 56. Libre una di ferrugine, che si cava dal fuoco de' fabbri, pesta e stacciata. In prima metti la ferrugine a cuocere con la grascia...

2. [Cont.] † *Lo stesso che* Ruggine. *Agr. Geol. Min. Metall.* 223. *v.* E perchè la ferrugine (che chiama il volgo ruggia di ferro) è anco ella vizio del metallo, anco di lei quivi ragioneremo, ben che assai di rado ella sotto la terra si trovi dove si genera il ferro puro onde ella nasce.

3. [Cont.] † *Macchie del color di ferro che si trovano nelle gemme. Agr. Geol. Min. Metall.* 282. *v.* La ferrugine non è altro che una particella de la gemma che abbia il colore del ferro: la rubigine è quella che l'ha rosso.

FERRUGÌNEO. *Agg. Di colore, oppure di sapore di ferro. Della lingua scritta. Aureo lat. Magal. Lett.* (*Mt.*) Colore che i Latini direbbero *ferrugineus*, e noi *di castagna vecchia.*

[Cont.] *Dolce, Dial. Col.* 13. *v.* Il ferro che per lunga muffa è rugginoso, agevolmente dimostra questo colore ferrugineo esser da lui nomato, perciocchè esso rappresenta il color del ferro. Così molte vesti sono dette ferruginee, che noi diremo rovane, e per avventura questo colore è il perso.

2. [Cont.] *Che partecipa della natura del ferro e ne contiene. Sim. Castr. Bagn. ant. Choul.* 71. *v.* Bagni salati, sulfurei, alluminosi, bituminosi, ferruginei... per restaurare e rifare o rimettere in natura i corpi estenuati dalle lunghe malattie.

[T.] Acque salino-ferruginee.

FERRUGINOSITÀ. *S. f. Astr. di* Ferruginoso. *Qualità di ciò che è ferruginoso. Biring. Pirot.* 67. (*Gh.*) E quasi hanno potere di levargli (*al ferro*) la sua ferruginosità.

FERRUGINOSO. *Agg.* [Sel.] *Che partecipa della natura del ferro, o Che contiene ferro in mescolanza od in combinazione, di modo che il metallo vi si renda manifesto per talune delle sue qualità. In Tert.* Ferruginans. = *Cocch. Bagn.* (*M.*) Acque minerali fredde, dette ferruginose, si tingono di più forte o di più debole atramento.

[T.] Bagni ferruginosi. — Acque acidulo-ferruginose.

† FERRUMINAMENTO. *S. m. L'Atto e l'Effetto del ferruminare.* (*Fanf.*) *Vallisn.* — Ferruminatio è *nel Dig.*

† FERRUMINARE. *V. a. Aff. al lat. aureo* Ferruminare. *Saldare. Vallisn. cit. da Targ. Tozz. G. Viag.* 6. 41. (*Gh.*) Riflettei allora che se andranno sempre così crescendo (*certe acque cristallizzate*), potranno chiudere un giorno non solo il varco (*d'una certa grotta*) ai curiosi, ma i canali e le caverne, e ferruminandole, dirò così, potranno far mutare il corso alle aque loro...

† FERRUMINATO. *Part. pass. e Agg. Da* Ferruminare. *Vallisn.* 2. 211. *Berg.* (*Mt.*)

FERRUZZINO. [T.] *S. m. Sottodim. di* Ferruzzo. *Segnatam. che serve ai lavori.*

Trasl. [T.] Aguzzare i suoi ferruzzini, *Adoprare i suoi piccoli mezzi, le sue piccole arti.*

FERRUZZO. *S. m. Dim. di* Ferro. *Piccolo pezzo di ferro, o Piccolo strumento di ferro. Fr. Jac. Cess.* (*C*) E tutto 'l volto si venne arando con lanciuole e con ferruzzi. *Burch.* 2. 14. Poi corse vêr la piazza di madonna, Baciando quei ferruzzi, e quella chioma. *Sagg. Nat. esp.* 98. Dopo averlo inserito nell'anello..., saldato a un ferruzzo. *Buon. Fier.* 3. 2. 5. Ferruzzi assai da sturarsi gli orecchi.

2. Aguzzare, o Adoperare i suoi ferruzzi, *vagliono Assottigliare l'ingegno, Ghiribizzare, ad oggetto di fare con ogni sforzo checchessia. V.* Aguzzare, § 15. *Cecch. Mogl.* 1. 1. (*C*) Pensate che vostro padre adoperasse tutti i ferruzzi? *Poliz. Rim.* 66. (*M.*) Ma convien, Dama, che anche tu aguzzi, Per venire all'effetto, i tuoi ferruzzi. *Magal. Rim.* 238. (*Lucca* 1762.) (*Mt.*) Tu sempre aguzzi I tuoi ferruzzi Per esser gajo, E sempre povero,...

3. (Orefic.) [Mil.] *Piccolo strumento di ferro. Cell. Tratt. Orefic. cap.* 9. Di poi si piglia un ferruzzo come un punteruolo, e la punta di quel ferruzzo si scalda un poco, tanto quanto...

[Mil.] *Per Punzone da stampare in acciajo medaglie, monete. Cell. Tratt. Orefic. cap.* 14. Questi ferruzzi hanno due nomi: ordinariamente si domandano punzoni, et altrimenti si domandano madre, perchè veramente questi ferretti sono le madri che partoriscono quelle opere di figure.

† FERSA. *V.* Ferza.

FÈRTILE. *Agg. com. Aff. al lat. aureo* Fertilis. *Fruttuoso, Fecondo, Abbondante; contrario di* Sterile; *e si dice proprium. del terreno. Dant. Par.* 11. (*C*) Fertile costa d'alto monte pende.

2. *Dicesi anche delle biade, e vale Che produce frutto in abbondanza, Che rende molto. Cr.* 3. 8. 2. (*C*) Le piccole (*fave*) son più saporose, e più fertili che non sono le grosse.

3. [Cont.] *Della vite. Lauro, Agr. Col.* 51. Nè chiamerai fertile quella (*vite*) che ha per ogni rama una grappa, ma quella che tiene per ogni pampino buon numero di uve.

4. *Dicesi altresì degli animali. Non com. Cr.* 9. 76. (*Man.*) Queste cotali (*capre*) sono più fertili e fruttuose.

5. [Cont.] *Di miniera che rende molto. Agr. Geol. Min. Metall.* 371. Fu già cavata (*la massa d'argento*) in Snebergo, in quella così famosa e fertile minera.

6. [Cont.] *Fig. Dell'ingegno. Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 178. Le quali (*cose di prospettiva*) ancorchè sieno ingegnose e belle, chi le segue troppo fuor di misura getta il tempo dietro al tempo, affatica la natura e l'ingegno, empie di difficultà, e bene spesso di fertile e facile lo fa tornar sterile e difficile.

(*Tom.*) Fertile ingegno; *che produce di molto; dice men di* Fecondo. — Fertile imaginazione.

† FERTILEMENTE. *V.* Fertilmente.

† FERTILEZZA. *S. f. Fertilità. Guitt. Lett.* (*C*) Ivi la fertilezza della terra di promissione.

FERTILISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* Fertilmente. *Pros. Fior. P.* 1. *V.* 4. *Or.* 5. *pag.* 89 (*M.*) Ed il nostro Assetato con savio accorgimento ha voluto impiegare la vita sua in quelle operazioni che, come proprie di questa città, ci hanno fertilissimamente fiorito. (*Qui fig.*)

FERTILÌSSIMO. *Agg. Superl. di* Fertile. *È in Plin. — Ar. Negr.* 1. 2. (*C*) Avendomi in questa bisognevole Età di riposar dunque trovatomi Una possessione fertilissima. [T.] *Cocch. Bagn. Pis.* 16. Il paese (*Pisano*) sia fertilissimo.

2. [Cont.] *Nel signif. del* § 5 *di* Fertile. *Agr. Geol. Min. Metall.* 423. *v.* Questi monti sono di ogni spezie di metallo fertili, ma di argento fertilissimi.

FERTILITÀ, † FERTILITADE e † FERTILITATE. *S. f. Aff. al lat. aureo* Fertilitas. *Astr. di* Fertile. *Cr.* 2. 27. *tit.* (*C*) Della positura convenevole de' campi per cagione di loro fertilitade. *But. Par.* 11. 1. Per grave jugo, cioè per nocivo jugo del monte Apennino..., che non gli dà fertilità. [T.] *Giambull. Stor. Europ.* 1. 50. Non fu mai regione alcuna sì frequentata di abitatori per la fertilità del terreno. *Buonarr.*

Fier. 63. 2. Selve infeconde, aridi monti,... ridotte a gran fertilità.

FERTILIZZARE. *V. a. Rendere fertile.* [T.] *Non bello; e oggidì sa di fr.* = *Salvin. Buon. Fier.* 3. 3. 2. (*M.*) Litame dal lat. *Laetamen* ancora detto, perchè fa lieti i campi fertilizzandogli.

FERTILMENTE, e † **FERTILEMENTE.** *Avv. Da* FERTILE. *Fruttuosamente, Fecondamente, Abbondantemente, Con fertilità.* (*C*) *In Plin.* Fertiliter.

Dant. Par. 21. (*C*) Render solea quel chiostro a questi cieli Fertilemente, ed ora è fatto vano. [Camp.] *In mistica significanza, per Dare gran numero di santi al Paradiso.*) = *But. ivi.*

† **FERÙCOLA.** *S. f. Dim. di* FIERA. [T.] Fericula *Gl. gr. lat. Ma il dim. sta per il posit.; come* Pecchia *per* Ape. = *Vit. S. Gio. Batt.* 1. (*C*) Giovanni nel diserto si stava colle bestie salvatiche, e colle ferucole. *Introd. Virt.* Come s'è, bestie, uccelli, e pesci, ed altre ferucole. *Mor. S. Greg.* Or non diremo noi che sien gli Angeli, gli uomini..., le bestie, e li rettili? ciò sono ferucole.

2. *E spesso vale Bestiuola, o Insetto schifoso e velenoso. Cr.* 9. 85. 1. (*C*) Ogni ferucola che va col corpo per terra, come serpi, e lombrichi, e lucertole, e simili, volentier pascono e tranghiottiscono. *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Botta è una ferucola che vive di terra; e per paura ch'ella non le venga meno, non ardisce mai di tôrsi fame.

† **FERÙCOLO.** *S. m. Lo stesso che* Ferucola. *V.* [T.] *Quasi dal neutr.* Ferum. = *Burch.* 3. 96. (*Man.*) Dimmi, maestro, qual è quel ferucolo Che denti porta di fuor della bocca.

† **FERÙGGINE.** *S. f. Aff. al lat.* Ferrugo, inis. *Ruggine.* [T.] *Più aff. al lat. aureo* Aerugo. = *Franc. Sacch. Op. div.* 93. (*C*) Magnetes è di colore di feruggine...: trae il ferro, dona conforto e grazia, e sana d'assai infermità.

FÈRULA. *S. f. Lat. aureo* Ferula. (Bot.) *Genere di piante della Pentandria diginia, famiglia delle Ombellifere, caratterizzato da un involucro variabile, da fiori poligami, e da semi ovali schiacciati col margine rigonfio e con tre strie nel dorso. Una delle sue specie, oriunda di Persia, dà l'Assafetida. Si presume che la gomma ammoniaca sia pure somministrata da un'altra specie di queste piante. Il seme e la radice di questa pianta sono di qualche uso nella medicina. Col suo fusto i Calabresi costruiscono le arnie.* (*Mt.*) *Volg. Mes.* (*C*) L'oppoponaco è gomma d'una pianta simigliante molto alla ferula, lo di cui pedone si lieva alto da terra uno o due gomiti, e le sue foglie sono minori di quelle che hae la ferula. *Fr. Jac. T.* 2. 32. 5. Di sambuco o di ferula Non far mai paratura. *Ricett. Fior.* 38. L'euforbio è un sugo che distilla da una pianta simile a una ferula. *E* 40. Il galbano è un liquore d'una ferula oggi conosciuto. [T.] *Cresc.* 9. 95. Gli alveari possonsi far di ferule.

Così chiamasi pure lo Stelo di detta pianta, ordinariam. d'un pollice di diametro, in parte pieno di midolla, ed assai leggiero, benchè molto solido; adoperato perciò ad infiniti usi, e specialm. per bacchetta. (*Mt.*)

Salvin. Cas. 35. (*Mt.*) Bacche tre: una che ha la ferula o finocchiella nella destra, l'altra... *E* 47. In mano però sembra che abbia ferula involta in ellera, non tirso; poichè il tirso in questo ancora è differente dal *narthece* o ferula, perciocchè di punta di lancia è armato il tirso. *E* 48. Diodoro Siculo nel quarto afferma, che per ischifar le bastonature e le stragi, nel vino prima frequenti, fu istituito che i ministri e serventi di Bacco si servissero delle ferule e non di bastoni di legno.

2. [T.] *Trasl. Sferza.* Ferula magistrale. *Modo scolastico che, per iron., pedanteggia. Così* Ferula di pedagogo, di critica, di giornalista.

3. † *Per Tirso.* (*Fanf.*)

4. † *Pastorale da Vescovi e Abati.* (*Fanf.*)

† **FERÙLEO.** *Agg. Simile alla ferula. È in Plin.* — *Mattiol. Dichiaraz.* (*Mt.*)

† **FERULIFERO.** *Agg. Che porta ferula.* (*Fanf.*) Ferulaceus *è in Plin.* — *Salv. Cas.* (*Mt.*) Quelli che avevano perpetua e legittima cura dell'orge, o misteri di Bacco, e che dall'impreso ministero non si partivano, non solamente si domandavano feruliferi, ma feruliferi Bacchi. *E Cas.* 48. Già di sopra dicemmo che la Baccante ferulifera dal vicino alloro il frutto carpiva.

† **FERUTA.** *S. f. Ferita. Lib. Amor.* (*C*) Pensiate e riguardiate le dolorose e gravissime ferute e percosse. *Dant. Inf.* 1. Per cui morìo la vergine Camilla, Eurialo, Turno e Niso di ferute.

2. † *Fig. Petr. Canz.* 41. 7. (*C*) Certo omai non tem'io, Amor, della tua man nuove ferute. *Rim. ant. Dant. Majan.* 74. Di tale erranza lo meo cor traesse, Che non finisse per esta feruta.

† **FERUTO.** *Agg. Ferito. Part. di* Ferire. *Come il pop. fa* Sentuto *da* Sentire; *e la ling. com. da* Avere e Cadere, Avuto *e* Caduto.

2. † *Fig. Rim. ant. Cin.* 52. (*C*) Io trovo il cor feruto nella mente. *E* 56. E porto dentro agli occhi un cor feruto, Che quasi morto si dimostra altrui. *Dant. Rim.* 31. Qual io divenga sì feruto, Amore, Sal contar tu, non io.

3. † *Per Battuto e percosso insieme.* [Camp.] *Esempio di prosatore. Com. Boez.* III. Siccomo due dure pietre ferute e collise insemble fanno scintilla o vagilla di fuoco, così...

4. (Vet.) [Cont.] † **Mal feruto.** *Garz. M. Cav.* IV. 24. Per qualche sconcio di schiena causato o da caduta, o da salti, o da qualche peso, viene a' cavalli un male chiamato dagli antichi marescalchi mal feruto, quale fa restare quasi inutile l'animale. [T.] *A modo di Sost. come* Dare in tisico, *e sim.*

FERVENTE. *Part. pres. di* FERVERE. *Che ferve, Bollente, Cocente. Aureo lat. Bocc. Nov.* 77. 55. (*C*) Il battuto della torre era fervente tanto, che ella nè co' piedi, nè con altro vi poteva trovar luogo. *Pallad. Nov.* 7. Alcuni in acqua marina, ovvero in acqua fervente, la tuffano. *Tass. Ger.* 3. 3. (*M.*) Ma quando il Sol gli aridi campi fiede Con raggi assai fervenți, e in alto sorge, Ecco apparir...

2. *Detto di Fiume, per Impetuoso, Gonfio. Non sarebbe che del verso. Ovid. Simint.* 1. 136. (*Man.*) Se d'alcuna parte gli erano (*al fiume*) contrapposti travi o sassi, andava schiumoso e fervente,...

3. *Trasl. Intenso, Veemente. Bocc. Nov.* 43. 2. (*C*) Pietro da fervente amor costretto, e non parendogli più dover sofferire, la domandò per moglie. *Amet.* 57. Tra' quali molti un giovane di grazioso aspetto..., con cui io venni qui, vidi tra tutti con più fervente vista mirarmi. *Franc. Barb.* 368. 11. Temenza di sventura e basso affare, Fervente fede e lungo desìare, Che soglion dare a molti amanti gioja. [T.] Fervente amore. — Gioja. — Carità.

[T.] Orazione. *Lett. B. Col.* 201.

4. [T.] *Trasl. ass. Delle cose di spirito. Lett. B. Col.* 101. State cheta e più fervente che mai. — Fervente cattolico. — Uomo fervente di carità. — Fervente in spirito.

5. *Per Sollecito, Ansioso, Premuroso. G. V.* 7. 86. 4. (*C*) Acciocchè egli col padre Re di Francia fossono più fervenți alla guerra. *Bocc. Vit. Dant.* 66. Quando a Jacopo, il quale in ciò era molto più che l'altro fervente, apparve una mirabil visione.

[T.] Fervente amator della patria.

[T.] *Franc. Barber. Reggim. Donn.* 9. Fervente... nell'ufficio. *Arch. St.* VIII. 227. Andavo alle prediche ed erovi fervente.

FERVENTEMENTE. *Avv. Da* FERVENTE. *Aureo lat.* Ferventer. *Con fervore, e si usa più comunem. per metaf. Bocc. Nov.* 69. 1. (*C*) Io non credo... che niuna cosa sia, quantunque sia grave e dubbiosa, che a far non ardisca chi ferventemente ama. *Tes. Br.* 5. 17. Le api amano il loro re sì ferventemente, e di tanta fede, quanto ell'hanno intenzione, che ben sia, e mettonsi alla morte per ajutare e per difendere il loro re. *Cavalc. Frutt. ling.* A tutti ferventemente e umilmente annunziare il regno d'Iddio.

† **FERVENTEZZA.** *S. f. Fervore, Caldezza. Ott. Com. Purg.* 8. (*C*) Immaginando solamente la ferventezza della pena del fuoco,...

FERVENTISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* FERVENTEMENTE. *Aureo lat. Bocc. Nov.* 16. 17. (*C*) E ferventissimamente l'un dell'altro s'innamorò. *But. Purg.* 27. 1. Sentisse nella mente sua un grande desiderio di ritornare ad essa, e amarlo ferventissimamente, e a lei accostarsi. [T.] *Segner. Paneg. S. Ans.* Ricorrete... ferventissimamente al divino ajuto.

[T.] *Aug.* Ferventissimamente operare.

FERVENTÌSSIMO. *Agg. Superl. di* FERVENTE. *È in Colum.*

Bocc. Nov. 77. 54. (*C*) Il sole, il quale era ferventissimo..., feriva alla scoperta... sopra il tenero e delicato capo di costei.

2. *Fig. Bocc. Nov.* 98. 52. (*C*) Chi avrebbe Tito, senza alcuna suspizione, fatto ferventissimo a conceder la sorella per moglie a Gisippo?

[T.] *Bocc. Decam.* 3. 124. Ferventissimo amante. *D. Conv.* [F.T-s.] *Luigi Pulc.* Ferventissimo servitore.

Amet. 96. (*C*) Con disio ferventissimo a dissolvermi ed esser con teco mi spronano. *Coll. SS. Pad* Troviamo noi che del terzo grado, che pare il più basso e tiepido, sono talora usciti perfetti uomini, e ferventissimi di spirito.

[T.] Ferventissimo veneratore. — Cristiano ferventissimo.

FERVENZA, e † **FERVÈNZIA.** *S. f. Bollore, Fervore Non com., ma non morto. Lib. cur. malatt.* (*C*) La cicoria tempera la fervenza del fegato e del sangue *E appresso:* La smoderata fervenza delle viscere.

2. *Trasl. Veemenza.* [T.] *Canz. Piagn.* Tutto in Cristo crede e spera Con fervenzia d'orazione. = *Lib. Pred.* (*C*) La santa fervenza del loro amore verso Dio.

FERVERE. *V. n. ass. Aff. al lat. aureo* Fervere. *Bollire, Essere cocente. Dant. Purg.* 27. (*C*) Tacite all'ombra, Mentre che 'l Sol ferve. *Varch. Lez.* 319. Onde come la Luna è meno ardente di tutte l'altre, così Saturno più ferve, ancorachè gli astrologi, ed i poeti freddo lo chiamino. [T.] *D.* 3. 30. Forse seimila miglia di lontano Ci ferve l'ora sesta (*il sole ce la porta fervente*).

2. *Fig.* [T.] Ferve l'opera (*il lavoro*). *Virg.* Fervet opus. — Ferve la questione. — Fervono le elezioni.

3. *Detto del mare, corrisponde all'*Aestuare *de' Latini, cioè Essere fortemente agitato. Car. Eneid. l.* 3. *v.* 202. (*Gh.*) Il mar che rotto Da tant'isole e chiuso, ondeggia e ferve.

4. *Trasl. Esser veemente. Dant. Par.* 21. (*C*) Che più, e tanto amor quinci vi ferve. *E* 29. D'amor la dolcezza Diversamente in essa ferve e tepe. *Petr. Canz.* 48. 8. E sì alto salire Il feci, che tra' caldi ingegni ferve Il suo nome.

[T.] Fervere dell'odio.

5. *Pure trasl. vale ancora, parlandosi di luogo, Esser pieno, affollato. Car. En.* 4. 628. (*M.*) Altre (*le formiche*) tengon le schiere unite, ed altre Castigan le infingarde, e tutte insieme Fan che tutta la via brulica e ferve.

6. *Per Essere violento. Tass. Ger.* 20. 48. (*C*) Nè ferve men l'altra battaglia equestre Appresso il colle all'altro estremo canto. *Mont. Iliad. l.* 12. *v.* 39. (*Gh.*) Ma la pugna intorno A quel valido muro or ferve, e mugge. *E l.* 18. *v.* 132. Intorno a lui Ferve avanti alle navi orrida pugna Con mutue stragi.

† **FERVEZZA.** *S. f. Caldezza. Ott. Com. Purg.* 27. 493. (*C*) Discrive per comperazione la fervezza di quel luogo. [T.] *Forse err. per* Fervenza.

FERVIDAMENTE. *Avv. Da* FERVIDO. *Ferventemente. Petr. cap.* 4. (*C*) L'uno era Ovidio, e l'altro era Catullo; L'altro Properzio, che d'amor cantâro Fervidamente. *Buon. Fier.* 4. 4. 24. Quel Diceo, quel l'Andrio dianzi fur visti Fervidamente ragionare insieme.

[T.] Fervidamente pregare. (*Nel senso rel. più com.* Ferventemente.

FERVIDEZZA. *S. f. Astr. di* FERVIDO. *Fervore, Fervezza. Non com. Segner. Incred.* 1. 7. 5. (*Mt.*) Se quivi (*nello stomaco*) non s'incontrasse una fervidezza piacevole...

2. *Fig. Segner. Mann. Dic.* 30. 3. (*M.*) Deve nel tempo stesso infiammarti o a credere con maggior fermezza, o a sperare con maggior fortezza, o ad amare con maggior fervidezza...

FERVIDISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* FERVIDAMENTE. *Ott. Com. Par.* 15. 342. (*M.*) Contrae qualitade di fuoco fervidissimamente, onde gli uomini ad ira e zuffa accendono.

FERVIDÌSSIMO. *Agg. Superl. di* FERVIDO. *È in Curt.*

2. *Fig. Fr. Giord. Pred.* (*M.*) Alle sue fervidissime orazioni raccomandandosi.

FÈRVIDO. *Agg.* [Val.] *Che bolle. Aureo lat. Fortig. Ricciard.* 12. 92. Che lo star 'n una fervida caldaja, Appetto a quel, lor parrebbe una baja.

2. *Per Fervente. M. V.* 4. 21. (*C*) Ed aveva in suo ajuto l'aria Sardesca, e 'l tempo della fervida state. *Menz. Parad. terr.* 2. 49. (*Mt.*) Come volante numerosa schiera Di pennuti veggiam rotarsi al lito, Quando al primo apparir di Primavera Lasciano l'austral fervido lito. *Segner. Crist. Instr.* 3. 9. 2. (*M.*) E però in tale atto è come l'oro infocato, che per quanto fia fervido, non gorgoglia. [B.] *Ar. Fur.* 8. 19. Nona (*l'ora del mezzodì*). *D.* 3. 30.

3. *E per simil. Red. Ditir.* 31. (*C*) Un gentil bevitor mai non s'ingolfa, In quel fumoso e fervido diluvio.

4. *Trasl. Petr. Son.* 181. (*C*) E 'n sì fervide rime farmi udire. *Fr. Jac. T.* 2. 23. 10. Alle prese vuol

venire, Si ha fervido appetito. [T.] *Bentiv.* 6. *Teb. volg.* L'agricoltore ad un medesimo aratro Tenta accoppiar due fervidi giovenchi. — *Fedr.* Fervida adolescenza.

[B.] *Ar. Fur.* 12. 94. Singhiozzi. [T.] *Fortig. Ricciard.* 10. 12. Desiri fervidi. — Fervido affetto. — Zelo. — Animo.

[T.] Fervido ingegno, Mente, Imaginazione.

[T.] Fervido prego, Augurio, Discorso.

[T.] Fervente *è più frequente nel pr. che nel trasl.; dice meglio l'atto che la qualità abituale.* — *Quando tutti e due riguardano l'atto*, Fervente *talvolta pare un po' meno.* Raccomandazione fervente, *non* fervida.

FERVORE. [T.] *S. m. Movimento delle parti interne d'un corpo, Movimento che tende a comunicarsi al di fuori, la cui cagione e l'effetto è segnatam. lo svolgersi del calore. Aureo lat.*

[T.] *E perchè* Fermento *è quasi* Fervimentum *da* Ferveo, *Ov.* Fervida musta. = *Magazz. Colt.* 10. 78. (*Man.*) Farai passare il mosto che vorrai per fare aceto, fino a che tu sentirai che la vinaccia sia venuta in ultimo fervore di fortezza.

2. *Del caldo in gen.* [T.] *Hor.* Fervidus aestus. = *Cavalc. Frutt. ling.* 202. *var.* (*C*) In sul fervor del giorno, cioè in sul meriggio. [A. Con.] La terra esulta Ne' fervori del sole e gli consente Con le molli fragranze. [T.] Nel fervor della state. — Nei fervori, *dice più. Virg.* Mediis fervoribus.

Bocc. Nov. 77. 57. (*C*) Il sole di sopra, e 'l fervore del battuto di sotto,... sì per tutto l'avevan concia... *Così non com., chè de' liquidi o di cosa che può liquefarsi o ammollirsi dicesi specialm.* Fervore.

3. [T.] *Ma perchè nel fervere è più rapido movimento, a doppia ragione può dirsi che da corpo infuocato, o la cui luce si muova o appaja muoversi rapida*, Escono con gran fervore scintille. *Questo segnatam. nel ling. poet. E così Cic.* Del mare; *il fervore del flusso marino.*

4. *Meno inusit. Del calore animale. Volg. Mes.* (*C*) Sieno i cibi loro cose che spengano lo fervore del sangue, come gelatine e cose acetose. [T.] *Plin.* Fervore delle febbri. — Dell'ebbrezza. *Hor.* Accessit fervor capiti. *Ov.* Fervent multo linguaque corque mero.

5. *Quasi fig.* [T.] *Cic.* Fervore dell'età. *Sil.* Fervidus aevi.

[T.] Fervore delle danze, *e per il rapido moto, e per il calore che e ne' corpi si svolge e negli spiriti, se spiriti sono.*

6. *Quindi specialm. de' movimenti delle opere umane.* [T.] Nel fervore della folla, del lavoro, delle faccende. — Fervore del fabbricare. *Virg., del lavoro delle api:* Fervet opus redolentque tymo fragrantia mella. *E, più ardito:* Opere omnis semita fervet. *E noi nel verso potremmo:* Il fervore della via, della città.

7. [T.] *In rapidi moti e nel soverchio calore è pericolo; e però* Fervore *ha senso non buono anco in S. Pietr. Ep.* — Nel fervore della battaglia; della guerra.

8. *Quindi* [T.] Fervore della passione. Dell'ira. *Accio:* Cor ira fervet. *Hor.* Me quoque pectoris tentavit fervor (*di sdegnosa vendetta*). — Nel fervore delle discordie, della rissa. = *Cavalc. Med. cuor. cap.* 5. 102. *var.* (*C*) I peccatori con più fervore amano le cose nocive che l'utili.

9. *In senso migliore.* [T.] Fervore dell'affetto. Di gioja.

10. *Senso più espressam. mor. e soc. G. V.* 11. 89. 7. (*C*) Adoperandosi per lo nostro Comune con fede e fervore. *D. Purg.* 18. O gente, in cui fervore acuto adesso Ricompie (*compensa in Purg.*) forse negligenza e indugio Da voi per tepidezza in ben far messo. [T.] *Fior. S. Franc.* 301. Con grande voce e fervore chiamava: Venite, frati miei, venite confidentemente.

11. *Senso segnatam. rel. Vit. SS. Pad.* 2. 114. (*C*) Incominciarono a dire l'ufficio insieme, imprima che cenassono; e dicendo, vennono in tanto fervore de' Salmi che dicevano, che dimenticarono il mangiare. [T.] † *Belc. Vit. Colomb. C.* 59. Appena poteva udire ricordare alcuna cosa di Cristo, che subito si dava in fervore con grandissime strida.

Abit. — Fr. Giord. Pred. R. (*C*) Quel fervore di spirito verso Dio, nel quale il santo uomo vivea. [Tav.] *Cass. Collaz. 4. cap.* 19. Di freddi e carnali,... esser venuti a spirituale fervore. [T.] Fervore di divozione. Di carità. Di zelo. *Nella Canz. Piagn., nella fine del* 400, *il* Fervore dello spirito *e personif., e canta anch'egli; al modo che in Virg. personif. il Lutto, e le Cure ultrici, e il Timore, e il Travaglio, e le triste Gioje della mente.*

12. *Senso intell.* [T.] *Cic.* Della mente. *Baldin. Art. Int.* 93. Non si può dire con quanto fervore egli si desse agli studii dell'arte sua. — Coltiva con fervore le lettere. — Fervore dell'estro. Del comporre. D'eloquenza. *Cic.* Fervidum et poene furiosum genus dicendi.

[T.] Nel fervore del discorso, Della disputa, Della questione. *Marz.* Fora litibus fervent.

13. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] Nel fervore dell'anima. — Con gran fervore d'animo. — Con fervore di spirito. *Att. Ap.* Fervens spiritu loquebatur. — Della ispirazione.

[T.] Fervore di preghiera. *Guidicc. Lett.* Per il fervore de' miei lunghi ed umili preghi.

[T.] Dell'amore. *Sil.* Fervebat amore.

[T.] Con fervore, *dell'atto, sia dell'opera esterna, sia della parola, e sia del pensiero.* — In fervore, *del sentimento o attuale o abit.* — Eccitare il... — Intiepidirsi il... — Sbollito il primo fervore.

[T.] *Plur.* I fervori, *segnatam. nel senso corp.; nel mor. e nell'intell. risica d'aver senso di biasimo o d'iron. Avvertasi che l'uso più com. di questo voc. è il rel. oggidì.*

FERVORINO. [T.] *S. m. Fam. Voce quasi di cel. Sfogo quasi di divozione rel. in parole, la cui tenerezza è o pare affettata. In Arnob. altri legge* Fervunculus *per* Ferunculus *da* Ferveo.

[G.M.] *Nel ling. ascetico* Fervorino *è segnatam. quel Discorso che fa il sacerdote ai fedeli prima di amministrar la comunione, per eccitare sempre più in essi il fervore della devozione.* L'Arcivescovo ha comunicato le monache, ed ha fatto loro il fervorino.

2. [G.M.] *E per simil.* Fare un fervorino ad alcuno, *diciamo nell'uso, cioè una Esortazione, che s'intende abbia sempre dell'autorevole.* Gli farò un fervorino per richiamarlo al suo dovere.

3. *Per cel.* [T.] *Esclamazioncelle e aspirazioncelle di cerimonia o di tenerezza o di condoglianza.* Amicizia, Amor di patria che si sfogano in fervorini. — Fervorini accademici.

FERVOROSAMENTE. [T.] *Avv. Da* Fervoroso. [T.] Fervorosamente pregare.

FERVOROSISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* Fervorosamente.

FERVOROSÌSSIMO. [T.] *Sup. di* Fervoroso.

FERVOROSO. [T.] *Agg. Da* Fervore. *Inusit. oggidì nel senso corp. dove i più com. sono* Fervente *e* Fervido. *Segner. Pred.* 39. 2. (*Man.*) Quel calore che è più prossimo al fuoco e più fervoroso.

2. *Nel senso mor., e, più comunem., nel rel. Guitt. Lett.* (*C*) Dio pregare con preghiere fervorose.

3. *La pers. stessa o le sue facoltà. Bellin. Lett. Malp.* 185. (*Man.*) Penso che... ella ne ricaverà quella satisfazione, che si gode in veder gli animi di chi studia applicati e fervorosi. [T.] Fervorosi seguaci.

† **FERZA** *e* † **FERSA.** *S. f. Strumento per dar delle percosse, fatto d'una o più striscie di cuojo, o di funicelle o minugie. Da* Ferula (*V.*), *non da* Ferire. *Dant. Inf.* 18. (*C*) Vidi dimon cornuti con gran ferze. *Lib. senza tit.* Fece fare un molto bello paléo e una ferza, per farlo molto ben girar d'intorno. *G. V.* 6. 40. 3. Il secondo, il campo bianco con una ferza nera. *Dial. S. Greg. M.* Profferse loro anche la ferza, e disse: tenete questa ferza.

2. † *E fig. D. Purg.* 13. (*C*) E però sono Tratte da amor le corde della ferza. *E Par.* 18. E letizia era ferza del paléo.

3. † *E fig. Per Castigo, Punizione. Petr. cap.* 7. (*C*) Nè per ferza è però madre men pia.

4. † Ferza del sole, del caldo, *ecc., per l'Ora del maggior caldo ne' giorni festivi. Com.* Sferza. *Ninf. Fies.* 184. (*C*) Aspettò tanto che del Sol la ferza Era sì calda già, che soffrire Non si potea. *G. V.* 8. 72. 9. Per lo disagio di stare insino dopo nona a schiera alla ferza del Sole ed al gran caldo ch'era. *Dant. Inf.* 25. Come il ramarro sotto la gran fersa De' dì canicular cangiando siepe, Folgore par, se la via attraversa.

5. † Ferza *lo Spaghetto che si avvolge alla trottola o al paléo, e che sfilandosi con forza in verso terra serve a farlo girare.* (*Fanf.*) [G.M.] *Nelle campagne fior.* Mazzacorto.

† **FERZARE.** *V. a. Sferzare, Percuotere.* (*C*)

2. † *E detto della luce. Poliz.* 1. 64. (*M.*) Così raggio che specchio mobil ferza, Per la gran sala or qua or là si scherza.

† **FERZATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Ferzare *Sferzato, Percosso.* (*C*)

2. † *Per Agitato, Commosso. Poliz. Stanz.* 1 121. (*M.*) L'aer ferzato assai stagion ritenne Della pennuta striscia il forte rombo.

FERZO. *S. m.* (Mar.) [Fin.] Ferzi, *le Liste di tela che cucite le une accanto alle altre formano la vela.* [Cont.] *Cr. B. Naut. med.* 1. 73. Si fanno cinque ferzi per passo poscia che il canavaccio fontanino, o sia trino, è largo due piedi, e questo si piega e raddoppia di modo che resti uno piede largo, e con questi ferzi doppi si fanno la maestra ed il trinchetto di proda.

2. † *Trasl. Forse aff. a* Refertus *o a* Fero. [Tor.] *Pulc. Morg.* XXVIII. 3. Alla mia vela aggiugnerò alcun ferzo.

FESCENNINO. [T.] *Agg. Da* Fescennio *o* Fescennia, *ch'era città dell'Etruria orientale, sul Tevere, al settentrione di Faleria. Dicesi di verso e di canto, usato forse in prima per rimuovere il fascino, anzi per deprecazione d'ogni mala influenza: poi, corrotti i costumi, ci si sarà trovata malizia, e più e più sopraggiunta. D'Etruria, con altri riti e consuetudini, passarono tali cantari a Roma, forse quand'erano ancora innocenti. V.* Fascino, § 2. [T.] Il verso fescennino *chiama Liv.* Incomposto e rozzo. *Hor. tocca della* Fescennina licenza, *accennando le ingiurie che in versi alterni si scagliavano i rustici, com'usa per chiasso tuttavia. Dalle parole basse si sarà poi, massime in città, trascorso alle oscene. Catullo chiama quel verso* Procace. *Cantavansi nelle nozze e ne' trionfi.*

2. *Aveva il suo metro, in cui dominava il trocheo; prova che si accompagnasse alla danza.*

[T.] *In Diom.* Piede fescennino, *che ha una breve tra due lunghe.*

[T.] *Macr. l'ha sost. Calp. Fl.* Cantare fescennini.

3. [T.] *In Cat. vale Buffone, Osceno, Maledico.*

4. *Per estens., ogni poesia licenziosa.* [Sav.] *Corsin. Torr.* 13. 52. Versi di quei che molli e lascivetti, Fescennini per tutto oggi son detti. (*Ma peggio che* molli.)

[Cast.] *A quello di S. Rosa, Sat.:* Versi fescennini, *il Salvini nota* Denominati dal loro inventore Fescennio. [T.] *Meglio, dal luogo; come le salsiccie nel Ven. tuttavia dette* Lucaniche; *che non le faceva Lucano.* [Cast.] *Borgh. Poes. compl. p.* 160. Non qual (*canto*) fra l'orgie strepita Di fescennine sale.

[T.] *Per estens.* Libertà fescennina, *Licenza del male invereconda.*

† **FESCERA.** *S. f.* (Bot.) *Erba sim. alla Brionia con foglie a cuore, fiori a grappolo, barbe nere. La radice è usata da' Medici come solutivo.* (*Fanf.*) *Volg. Mes.* (*C*) La fescera è calda e secca nel terzo grado, ed è composta di parti di fuoco, e di parti terrestri arse. *E appresso:* Confezione di fescera, la quale scrisse Democrito, e modifica lo cervello e la nuca.

† **FESOLERA.** *S. f.* (Mar.) [Camp.] *Picciolo legno latino, che va a vela ed a remi. Diz. mar. mil.* I vascelli latini piccoli che vanno a vela ed a remi, sono filuche, castaldelle, speroniere, caichi, fesolere... [T.] *Forse corr. da* Phaselus.

† **FESSILE.** *Agg.* [Cont.] *Che si fende. Lat. aureo* Fissilis. *Cit. Tipocosm.* 204. Fragile (*albero*) fessile... vivo, secco, rotto, fesso, tarlato.

FESSINO. [T.] *Dim. di* Fesso, *Sost., anche più piccolo del* Fessolino. Tra un vetro e l'altro dell'imposta c'era un fessino che appena si vedeva.

FESSO. *Part. pass. e Agg. Da* Fendere. Fissus, *aureo lat. Bocc. Nov.* 31. 5. (*C*) Guardando la canna, e quella trovando fessa, l'aperse. *Dant. Purg.* 10. Noi salivam per una pietra fessa. *Petr. cap.* 8. E membra rotte, e smagliate arme e fesse.

[Cont.] *Libro Cuc.* 11. I porri fessi in quattro parti e ben bulliti, e cavati dall'acqua si possono friggere con aglio.

[T.] *Prov. Tosc.* 284. Basta (*dura*) più una conca fessa, che una sana. (*Di pers. che pare infermiccia. E in gen. Quel che pare più debole, talvolta serve più a lungo, perchè meglio custodito.*)

2. [Camp.] *Per Ferito, diviso con taglio per lo lungo. D. Inf.* 28. Fesso nel volto dal mento al ciuffetto. *E ivi:* Seminator di scandalo e di scisma Fur vivi; e però son fessi così.

3. [Camp.] *Fig., per Rotto, Impedito nel passaggio, ecc. D. Purg.* 3. Che questo è corpo uman che voi vedete, Per che 'l lume del Sole è in terra fesso. — Per cui, *parecchi Mss.*

4. *Detto anche di Cosa che abbia apparenza o segno di fessura, senza che sia propriamente divisa. Rim. Ant.* (*Mt.*) E 'l mento tondo e fesso e picciolétto.

5. [T.] *Di voce, come suono di vaso fesso; o che non abbia la sua interezza, e tra l'un suono e l'altro ne faccia sentire di ammezzati che scordano.* [Ross.] *Don.* 2. 29. 86. Le fosche, aspre, fesse, e insoavi (*voci si assegnino*) alli spiriti maligni.

FESSO. *S. m. Piccola spaccatura o Crepatura lunga.* Fissum, *aureo lat. Dant. Purg.* 9. (*C*) Pur com'un fesso che muro diparte. *But. Inf.* 20. Finge l'autore che le lagrime che cadeano dal volto in sulla concavità delle spalle, intrassero in nel canale delle reni e così andassero giuso tra 'l fesso delle natiche. *Sen. Ben. Varch.* 7. 21. Dunque rendigli quello che tu gli debbi; e, così detto, per un fesso dello sportello gittò quattro barili in bottega. *Malm.* 11. 33. Fugge per l'asse, e da un fesso cade Giù, dov'è Piacciantéo e dágli addosso.

[Cont.] *Finestrella intagliata nel sodo di un pezzo. Zab. Cast. Ponti.* 1. 31. Detta cavicchia con testa da una parte ed un fesso dall'altra per mettervi la zeppa.

2. *E per simil. Dant. Inf.* 20. (*C*)

3. *Per Fessura, Divisione. Esop. Cod. Fars. fav.* 41. *p.* 118. (*Gh.*) Disse (*il ranocchio*) alla madre piacevolmente che si levasse da tale intenzione (*di voler gareggiare per grandezza col bue*), perchè non potrebbe mai tanto gonfiare, ch'ella fosse mai per la minima parte del fesso del suo unghione.

4. [G.M.] *Detto di usci, porte, finestre, socchiusi.* Stava a sentire quel che dicevano a un fesso dell'uscio.

5. *Per Sparato, cioè Tagliatura o Apertura di vesti, di camicie, ecc. Tasson. Secch. rap.* 6. 44. (*Gh.*) Le calze rosse a brache avea co'l fesso Dietro, e dinanzi un braghetto frappato.

6. [G.M.] Fare il fesso al suolo. *T. de' Calzol. Fare alla estremità della pianta della scarpa un solco in giro, là dove si deve cucire. E cucito che sia, dicono* Buttar giù il fesso, *cioè Rovesciare su' punti l'incavatura fatta col fesso, affinchè essi punti restino coperti.*

† **FESSO.** *Agg. Aff. al lat. aureo* Fessus. *Stanco. Bocc. Am. Vis.* 21. (*M.*) Cefalo, poi alquanto dietro ad esso Vid'io posati aver l'arco e gli strali, E riposarsi per lo caldo fesso.

FESSOLINO. *S. m. Dim. di* Fesso. *Fr. Giord. Pred. D.* (*C*) Questo significa che nell'anima tua non dèe esser nullo buco, nullo fessolino, onde acqua possa entrare.

[Cont.] *Biring. Pirot.* VI. *Pr.* Vi dovete sicurare, quanto per voi più si può, stuccando ogni fessolino.

2. [Garg.] Fessolini scartati, nelle cornici, *cioè affondati e vuotati in modo, che le costoline vengano bene scolpite.*

3. **A fessolino.** *Dicesi d'uscio o porta o finestra socchiusa in modo che lunghesso il battente non altro rimanga che una fessura. Un poeta pisano* (*cit. dal Molossi nel Nuovo elenco, ecc.*). (*Gh.*) [Fanf.] *Nov. del Pr. Ulivo.* La porta intanto a fessolin tenea: L'altro non rispondeva, e la spingea.

† **FESSUOLO.** *S. m. Dim. di* Fesso. *Lasc. Nan.* 21. 74. (*M.*) Stavasi un dì per suo sollazzo e 'ntento Ad un fessuol a rimirare il mare.

2. (Agr.) [Cont.] **Innestare a fessuolo.** [Palm.] *Nell'innesto a fessuolo si spacca verticalmente e in due parti il tronco o ramo che ha da ricevere le marze, introducendovene comunem. due, una per parte dello spacco, tagliate in basso a forma di bietta; e ve le assettano in modo, che la corteccia del domestico e quella del salvatico combacino insieme, e precisam. nei libri o seconde bucce.* [Cont.] *Sod. Arb.* 158. Ma avendo a portar le marze o per questo, o per insetare a fessuolo, lontane, si portino fitte in una rapa conservata perciò in cantina sin alla primavera.

FESSURA. *S. f. Fesso. È in Colum. — Bocc. Nov.* 65. 6. (*C*) Vide... il muro alquanto da una fessura essere aperto. *Dant. Inf.* 14. Ciascuna parte fuorchè l'oro, è rotta, D'una fessura che lagrime goccia. *E* 19. Per la fessura della pietra piatti. *Mor. S. Greg.* Nè ancora il vento può render voce, se per alcuna fessura il cannone è fioco. *Bern. Orl.* 2. 8. 41. Parve vedergli non molto lontana Una fessura in capo alla caverna.

[Cont.] *Finestrella intagliata appositamente per guardare a traverso, o altro uso. G. G. Lett. Mont. lun.* III. 169. Prendasi una piastra di ferro assai sottile, ed in essa s'intaglino due fessure.

2. **Fessure** *si dicono anche Alcune piccole spaccature, che si producono nelle labbra, nelle mani, nel capo, ecc. Lib. cur. malatt.* (*C*) La fessura de' labbri procede per umori caldi. *E altrove:* Chi hae letigine, patisce fessura de' labbri. *E altrove:* Capitolo quarto, di fessura, e coppoli de' capelli. *Chir. M. Guigliem. Piac.* (*Man.*) Le fessure sì sono superfluitadi generate nella cotenna del capo, e fannosi per la signoria della siccità.

3. *Per Segno di cosa che sembra fessa, sebbene nol sia. Gell. Porz. Color.* (*M.*) Che la lingua sia distinta da una certa fessura, è cosa manifestissima.

4. [Camp.] *Fig., per Fossa, Bolgia Dantesca. D. Inf.* 21. E tenevamo il colmo, quando Ristemmo, per veder l'altra fessura (*la bolgia de' barattieri*).

† **FESSURELLA.** [T.] *V.* Fessurina.

FESSURINA. [T.] *S. f. Dim. di* Fessura. *Meglio che la* Fessurella *di G. Gozzi.*

† **FESSURINO.** *S. m. Fessolino.* (*Fanf.*)

2. *Giuoco da ragazzi che lo fanno gettando per aria una piccola moneta; e vince di chi la moneta rimane sul fesso tra lastra e lastra, o mattone e mattone.* (*Fanf.*)

FESTA. [T.] *S. f. Tempo destinato ad atti più spirituali e men gravi del solito per divozione relig. o per dimostrazione di gioja. Aureo lat.* Festum; *e il nostro femm. è per ell. da* Festa dies, *o dal pl. del neut.*

Senso rel. [T.] Feste pagane. Feste giudaiche. *Vang.* Non in dì di festa (*osavano prendere G. C.*) non si faccia tumulto nel popolo. *In esso Vang.* Festa, *ass., La Pasqua:* Lo cercavano nella festa. *E:* Nell'ultimo gran giorno della festa. — Feste cristiane. — Storia delle feste. — Filosofia delle feste cristiane.

[T.] Festa e del tal Santo e di Natale, di Pasqua, di Pentecoste. *Anzi queste tre erano* Feste, *perchè di più dì. Ass.* Per le feste, Sotto le feste, *segnatam. del Natale. Cic.* Mense decembri sub dies festos. *Gl'It. il* Sub *talvolta traducono* Su, *che confonde* Sopra e Sotto. [Tav.] † *Sass. p.* 40. Siamo su la festa di S. Giovanni, che dovrà passare freddamente. [T.] Vigilia della... — *Ass.* Domani è festa. Domani sarà festa. Certi dì erano festa che più non sono. San Giovanni, un tempo era festa, ora non più, e c'è il suo perchè.

2. *Epit. segnatam. nel senso rel. Bocc. Nov.* 59. 3. (*C*) Armeggiavano, e massimamente per le feste principali. [T.] Semplici, Doppie. — *In altro senso che l'eccl.* Doppia festa, *quando c'è doppia ragione di celebrarla, e questa anco in senso non rel. Prud., Il dì di Pietro e Paolo,* Dies bifestus.

[G.M.] Festa di prima, di seconda classe (*quanto al rito della Chiesa*). — Festa intera. (*Il contr. del seg.*)

[T.] Mezza festa, *che parte del dì è data al riposo, parte ci si può lavorare. Intendesi anco per l'obbligo solo di sentire la messa, e poi darsi alle opere consuete.*

[T.] Vestito di mezza festa. — Apparecchi in chiesa di mezza festa.

[T.] Per le sante feste, *intendesi specialm. del Natale sino all'Epifania. Cic.* Diem festum sanctissimum.

[T.] *Rim. burl.* 151. Un dì di festa comandata. = *Varch. Stor.* 9. 259. (*C*) Si ragunano ogni domenica, e tutti i giorni delle feste comandate, a cantare il vespro. [T.] Feste di precetto, di non intero precetto, di divozione.

Feste immobili, *Quelle che vengono costantem. nello stesso giorno di ciascun anno, a diff. delle* Mobili, *che un anno vengono in un mese e giorno, e un altro, in un altro.* (*Man.*) *Vett. Colt.* 81. Delle feste immobili, secondo l'ordine della Chiesa romana. [Cont.] *Cr. B. Naut. med.* III. 338. Per trovare le feste mobili per la lettera dominicale nell'anno bissestile abbiamo sempre da pigliare la seconda lettera, che comincia a servire di dominicale il giorno di S. Mattia.

[T.] Feste votive, *Dì da festeggiarsi per voto, segnatam. pubblico. Ov.* Festum vovere. Festa votiva, *nel Ven., Santa Giustina, dopo la battaglia di Lepanto, vinta in quel dì.*

3. *Col* Di, *accennando al festeggiato.* [T.] Festa della Trinità, del Corpus Domini. = *Bocc. Nov.* 65. 8. (*C*) Appressandosi la festa del Natale. [T.] Festa della Vergine. *Prov. d'altri tempi.* Quando tu senti nominar Maria, Non domandar se festa sia. — Festa di tale o tal santo. = *D. Par.* 16. (*C*) La festa di Tommaso.

4. *Col* Di, *quanto al festeggiante.* [T.] *Vang.* La festa de' Giudei. — Festa d'una chiesa, d'una provincia o città, *Che ivi segnatam. si celebra.*

[T.] *Prov. Tosc.* 194. San Niccolò di Bari (6 *dicemb.*), la festa degli scolari.

Essere la festa d'alcuno, *Essere il giorno in che dalla Chiesa si celebra la festa del santo, del cui nome è chiamato quel tale.* (*Man.*) [T.] *Anco del dì natalizio:* È la mia festa.

5. *Accoppiamenti di verbi, nel senso rel.* [T.] Far la festa d'un santo, *o sim. Commemorare la vita o la morte di quel santo, o un qualche fatto della vita di M. V., o attenente alla Redenzione; e fare in quel dì atti di culto e opere buone.* = *Segner. Mann. Giugn.* 29. 4. (*Man.*) Non meno ancor sii fedele nell'operare; ch'è ciò che singolarmente ti richiede la festa d'oggi.

[Rig.] *Prov.* Bisogna far la festa quando è il santo (*far le cose quando è il loro tempo*).

[T.] Far festa, *senza art., Riconoscer la festa non lavorando.*

Celebrare *è più solenne di* Fare. *Maestruzz.* 2. 27. (*Man.*) Alquante chiese celebrano questa festa. [T.] *Meglio che co' riti e colle pompe, col raccoglimento e con l'affetto* celebransi le feste, *e con atti di carità. Quest'è propriam.* Santificare, *cioè non Fare esse sante, ma Riconoscerle per sante, e approfittarne alla propria santificazione e de' prossimi.* [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 11. Il precetto di santificare le feste. *Ivi:* Il terzo comandamento di santificare le feste. *Ivi:* Santificare le feste vuol dire trattarle da sante.

[T.] Osservarle *è meno, non Far cosa contro al precetto. Macr.* Ferias observare. [Camp.] † *Met. Ind. Arg.* Come le figliuole di Mineo non guardano le feste di Bacco. [T.] *Borgh. Selv. Tert.* 188. = *Bocc. Nov.* 20. 21. (*C*) [T.] *Plin.* Custodire ferias. *Tratt. Pecc. Mort.* Tu hai molte fiate malvagiamente guardate le feste. — *Direbbesi ora* Osservar malamente. Far male le feste *avrebbe altro senso: senza allegrezza, in angustie.*

[T.] Violare la festa (*con atti che abbiano, a qualche modo, del violento o dello scandaloso*). *Ov.* Profanare.

[T.] *Ov.* Colere. *E noi direbbesi:* Il culto de' dì festivi.

[T.] Oggi abbiamo, Domani avremo festa. — È festa. *Prov.* Passata la festa, gabbato lo santo. *Di chi si sottrae a un dovere da adempiere, facendone scorrere il termine. Ovvero:* Passata la festa, scordato il santo, *di cose che troppo presto dimenticansi.*

[T.] Istituire, Abolire una festa. *Fam.* Levare alcune feste. *In questo senso,* Fare una festa, *Stabilire che il tal dì sia festivo;* Disfarla.

II. 6. [T.] *Il dì festivo essendo di gioja, natural cosa è che chi ama, auguri che tal gioja si prolunghi e si rinnovelli. Quindi* Gli augurii per le feste; *e dicendo ass.* Feste *plur., intendonsi segnatam. quelle del S. Natale; sì perchè soglion parere più liete che quelle di Pasqua, ove dalla Risurrezione è indivisibile l'idea della passione; sì perchè più in numero, e le si continuano col Capo d'anno; onde il Prov. che* L'Epifania tutte le feste manda via.

[T.] Augurii delle feste *dice quelli d'uso, cordiali o no che siano, e talvolta non sono neanche spontanei; o, peggio che non spontanei, interessati.* Augurii per le feste *può dire più espressam. L'intenzione benevola e riverente.* = *Maff. G. P. Vit. Confess. in Vit. S. Ansel. cap.* 14. (*Gh.*) Venuto poi il Natale del Salvatore, se ne andò Anselmo a dare le buone feste al re. *Segn. Aless. in Pros. fior.* 4. 3. 300. Il dar le buone feste agli amici. [Tor.] *Dat. Lep.* 63.

[T.] *Gli augurii traduconsi anco in regali, e anche questi sul primo eran simboli relig. Onde* Mandare le buone feste, *nel senso che poi vedremo al* § 22, *denota geroglifici commestibili.*

Ass. [Tor.] *Dat. Lep. p.* 14. Buone feste e buona Pasqua a V. S. Ill.

III. 7. [T.] *Festeggiare il dì sacro col riposo dai lavori manuali, è istituzione che, dando ristoro a' corpi, solleva gli spiriti, umana e liberale davvero; e que' liberali che non la vogliono rispettare, sono, senz'avvedersene, tiranni e aguzzini. La tradiz. mosaica congiungeva questo diritto, più che dovere, al domma della creazione. Cavalc. Frutt. Ling.* 201. Iddio diede al popolo suo a guardare e a festeggiare il giorno del sabato, che viene a dir requie.

Festa *contrapponesi al* Dì da lavorare. *Bocc. Nov.* 20. 6. (*C*); *o più com.* Dì di lavoro. [T.] *Cod. Teod.* Seu diebus festis, seu communibus; *e anche questa è forma non inusit. agl'It. Ma, se smessi di festa i travagliosi e grossi lavori manuali, non però interdetta ogni opera della mano, nonchè della mente, come gl'Israeliti intendono adesso troppo alla lettera. Intendeva meglio Virg., e Colum.* Feriis licet flumine abluere greges. = *Pallad. F. R.* 6. (*C*) La necessitade è sanza festa. (*Quel ch'è necessario a farsi tosto, quel ch'è dovere mor. non è a differire. V. in* FERIA *altro sim.*)

8. [T.] Far festa, *Non lavorare quando pur si potrebbe o dovrebbe, o per trista necessità o per più trista elezione.* Certi artigiani il lunedì fanno festa, e così rendono onore al precetto religioso anche strapazzandolo. [Cors.] *Pallav. Perf. Crist.* 2. 2. 134. L'artiere per cui tutta la settimana è festa comandata, e non mai giorno di lavoro. [T.] *Prov. Tosc.* 229. A casa Poltroni è sempre festa. *E* 227. La malattia de' sani è una festa che non si trova nel lunario (*di chi si finge malato per non lavorare*).

9. [T.] Si fa festa *pur col cessare dal lavoro per istanchezza o svogliatezza.* [Val.] *Ros. Lett. Etrur.* 1. 573. Ogni sera, a 22 ore, ciascuno fa festa dal suo lavorare.

10. *Fig. Dep. Decam.* 126. (*C*) Avere festa si dicono le opere quando escono dal lavoro, e i fattori dalle botteghe, e i fanciulli dalle scuole; e importa... riposo, o più presto liberazione dalle fatiche o dal lavorare. [T.] *Varr.* Feriae belli. *Macr.* Ab armis feriabatur. *Pl.* Venter, gutturque resident esuriales ferias. *Si direbbe anche noi per cel. che* Lo stomaco, I denti fanno festa, *quando non c'è da mangiare.* = *Allegr.* 260. (*Gh.*) I' me n'era tolto giù per l'affatto, pensandomi... che la Musa mia... m'avesse dato festa.

Ancora più trasl. Bertin. Fals. scop. 61. (*Gh.*) Me ne rimetto, non già al vostro giudizio, cui tuttor date festa, ma al giudizio di quelli che lo tengon sempre a bottega.

Cas. Rim. burl. 7. (*C*) E poi vi mando a casa, e dovvi festa. *Malm.* 10. 42.

M. V. l. 10. *cap.* 30. (*C*) Daremo ora festa a queste compagne, e a' fatti della Corte, per ritornare alle nostre novità.

Del finire. Bin. Cot. 64. (*Gh.*) Dirò solamente questa, e poi farò festa. *Buon. Lett.* 101. (*Man.*) [T.] *Malm.* 12. 58. Finito è il nostro scherzo; or facciam festa. — *Ass., per Concludere; come dire:* E fine, E facciamola finita, E basta. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 299. Seguìro a dir che,... E, per dir tutto, Ch'eri figliuol di vostro padre: e festa. [T.] Lo pago: e festa. *Come anche fam.* E addio.

[G.M.] L'è festa finita! — Finisce la festa! *Fam.* (*d'affare che non ha rimedio, a cui non si può apprestar riparo*). *Guadagn. Poes.* Se un occhio va, coll'altro ci si vede: Ma se va il naso, termina la festa (*come dire:* È affar finito). — Se mi dite che non ci sono più danari, l'è festa finita.

[G.M.] La finirò io questa festa! (*Porrò io termine a questa noja, a quest'impiccio, o sim.*)

IV. 11. [T.] *Le feste religiose de' popoli, che hanno il senso del retto e del grande, sono insieme civili; e le civili, religiose. Poi le due cose si distinguono, si dividono: in certe feste balorde si contrappongono.* Festa cittadina, patria. Feste commemoranti la liberazione. *Franc. Sacch. Rim.* 8. Fece già Roma, trionfando, festa. (*Qui può intendersi anco per allegrezza, di che poi, e così nel seg.*) = *Vill. F.* 11. 71. (*Gh.*) Della quale vittoria, o vero tradimento fatto in dispetto... del Commune di Firenze, i Sanesi ne feciono beffa festa, dicendo sè a un'ora avere sconfitto il Commune di Firenze e la compagnia la quale tanto affannati li avea. [T.] *Svet.* Solemnibus feriis celebrare victorias. *Cron. Morell.* 321. Si bandì la detta pace, e di ciò si fece gran festa. — Feste della pace fatta. — Feste di pace, *che richiamano memorie pacifiche.*

[T.] Festa popolare. *Bocc. Vit. D.* Per alcuna general festa de' Senesi. — Feste della nazione. Feste italiane. Ma popolari veramente no, se la religione non ci abbia parte.

[T.] Festa dell'imperatore, o re, *detta pubblica, troppo spesso, per modo di dire. Nep.* Ejus natalem festum habuit universa Sicilia. — Festa di principe, *l'onomastica.* — Feste dell'incoronazione; per la venuta di principi, per l'ingresso di magistrati cospicui, di prelati.

12. [T.] Festa scientifica, letteraria. *Gigli, Gazz.* Nella traslazione al nuovo sepolcro si farà qualche solenne festa letteraria, della quale si darà avviso a suo tempo. — Le feste di Dante. — I congressi in Italia furono feste più teatrali che scientifiche. Le mostre solenni d'opere d'arte, sono, o dovrebbero essere, feste dell'arte, dell'industria, della civiltà. — Feste musicali.

13. [T.] Festa di famiglia, *in cui celebrasi o il dì natalizio di taluno, o la festa del nome, o un avvenimento lieto, o una memoria cara, ancorchè dolorosa. Ov. ne' suoi Fasti, a Germanico:* Ci troverai anche feste domestiche a voi. — Le pubbliche *sono* domestiche *a certe famiglie di storica celebrità; e le* domestiche *di famiglie illustri e amate, posson essere meglio che* pubbliche. *Serd. Stor.* 6. 222. Celebrano quel dì (*primo del loro anno*) con pubblica festa e letizia; e ciascuno poi celebra il suo natale con private congratulazioni.

14. [T.] *Parte delle Feste antiche, non piccola, erano gli spettacoli pubblici, detti* Ludi, *come* Ludo *la scuola e la guerra e la danza; e anche D.* 3. 29. Angelici ludi; *e, delle danze angeliche* (3. 31.): Giuochi e canti. *Que'* ludi *in sul primo erano memorie sacre, con riti civ. e rel., e finivano con offerte votive. Quindi a noi* Festa *in senso di Spettacolo. Prov. Tosc.* 156. Pane e feste tengono il popol quieto. [G. Capp.] (*Detto del Magnifico Lor. de' Medici.* Panem et circenses). *E* 213. In Italia troppe feste, troppe teste, troppe tempeste. (*È del Serdonati.*)

Tac. Dav. Stor. 2. 289. (*C*) Gli fece poi la festa de' Gladiatori in Bologna, con apparato fatto venire da Roma.

[T.] *Ar. Fur.* 17. 24. Festa (*d'una giostra*). = *Cecch. Lez. M. Bartolin.* 37. (*Man.*) Feste si chiamano le giostre e i torneamenti, e però, quando uno cade, e' si dice, ch'e' fece bella la festa.

Prov. Fatta la festa e corso il palio, *Quand'è fatto e finito ogni cosa.* (*Man.*)

Dar festa, Dar feste pubbliche al popolo. (*Man.*) *Cant. Carn.* 273. Di paesi lontani e di stran' loco, Lasse, venute siamo, Sol per darvi diletto e festa e giuoco. *Sannaz. Arc. pr.* 1. E ciascuno, varie maniere cercando di sollazzare, si dava maravigliosa festa. *Qui in senso più lato.*

15. *Di spettacoli teatrali. Sen. Ben. Varch.* 6. 11. (*C*) Io ho nel teatro un luogo... per istare a vedere le feste. [T.] Vedere le feste, *anche d'altri pubblici festeggiamenti.* = *Varch. Ercol.* 261. (*C*) Per lasciare stare molte maniere di componimenti plebei, come sono feste, rappresentazioni, frottole,... rispetti...

16. *E perchè la festa suol farsi più solenne con la pompa degli esterni apparati,* Festa *porta l'idea d'Apparato.* [T.] La chiesa è messa a festa. = *Quindi il Prov. — Paul. Mod. dir. tosc.* 83. 154. (*Gh.*) Gran chiesa e poca festa... Le apparenze e le promesse maggiori de' fatti.

Anco di festa non rel. Tac. Dav. Ann. 3. 59. (*C*) Stomacò sopra tutto la casa in piazza, parata a festa, lo spanto convito a porte spalancate e corte bandita. [T.] Vie parate a festa, Imbandierate a festa. Città messa a festa.

[T.] Ornato a festa, *e il luogo e la pers.* Vestire a festa, *anche luogo.* L'uomo è vestito a festa, *quando colla non ordinaria foggia o qualità del vestire dimostra di voler fare il dì o la cerimonia più solenne; e* Vestito da festa, *semplicem. quando non ha gli abiti da lavoro. Questo secondo chiamasi* Il vestito delle feste; Abito di festa, *e il primo e il secondo.* Vestito da festa *può essere anche un vestito che si porti in dì di lavoro, ma buono altresì per la festa.*

17. *Parte di festivi apparati erano e sono le fiorite per terra, i fiori in mazzi e in corone, o la verzura in ghirlande e in festoni.* [T.] *Virg.* Templum... festa fronde revinctum. *Degna d'essere offerta al Creatore quella bellezza di cui più magnifica non possono accattare i re per coprirne la loro augusta putredine.*

[T.] *Dall'alloro segnatam. adopratovi, il prov. di chi cerca tutti gli spassi, not. a* Festicina (*V.*).

Chi non vuol la festa, levi l'alloro. *Oraz. Marrini, Not. Lam. Cecc. Varl.* 24. (*Gh.*) *Serd.* Chi non vuol baje attorno, badi a' fatti suoi, e tolga via ogni occasione o pretesto di scandalo. [T.] *Lam. Cecch. Varl.* Chi non vuol l'osteria, levi la frasca. = † *Cecch. Esalt. cr.* 1. 3. (*C*) Se la festa avesse a durar troppo, lo leverei l'alloro (*la finirei*).

† Fare la festa senz'alloro, *Fare una cosa per poco o nessun prezzo.* (*Gh.*) *Lasc. Pinzoch.* 2. 4. In quanto a lei (*alla fanciulla*), la festa si farebbe senza alloro; ma egli è la madre che vuol esser pagata.

18. *Altri prov. accennanti a apparati di festa. Prov.* Fatte le feste, non si trova chi spicchi gli arazzi, *Quand'uno ha ricevuto un beneficio, o un servigio, più non si cura di chi glielo fece.* (*Gh.*) *Dicesi anco di qualunque cosa che cessi per cessare d'altra. Lasc. Pinzoch.* 3. 2. (*C*) [T.] *Prov. Tosc.* 158. Fatta la festa, non v'è chi spazzi la sala. *Prov. Ven.* Finita la festa, spente le candele. *Prov. Tosc.* 243. Al levar delle tende si conosce la festa (*alla fine si conosce quel ch'hanno le cose di bene vero o di male, di vantaggio o di danno*).

19. *Di spettacoli dati da potenti e da ricchi a spese loro. G. V.* 7. 120. 3. (*C*) Uomini, femmine, con gran pompa di vestimenti e d'arredi, e apparecchiamento di ricca festa. *Bocc. Nov.* 49. 3. Giostrava, armeggiava, e faceva feste, e donava. *E* 29. 25. Fare una gran festa di donne e di cavalieri. [T.] *Prov. Tosc.* 236. Chi fa la festa non la gode. *E ivi:* Il pazzo fa la festa, e il savio se la gode. (*Più savio se se ne astiene.*) *E ivi:* Passata la festa, il pazzo in bianco resta. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 2. 12. 12. Siete pur voi che avete in uso di dire... che i matti fan la festa, e i savii la godono.

[T.] Dare una festa, *più com. oggidì dicesi di quelle da ballo, di che poi; ma può nel più gen. senso di questo* §. *Pl.* Dare hospitium festivum. — Ricca, Magnifica, Splendida festa.

20. *Quanto a coloro che assistono, godano o no della festa; in questo senso vale Gli spettacoli e sollazzi preparati, e anche il luogo.* (*Man.*) *Prov.* Chi va alla festa e non è invitato, torna a casa sconsolato. [T.] Essere della festa, *Chiamatovi, Poterci andare, Prendervi parte.* — Se vuoi ch'io sia della tua festa. — Essere *o no* della festa, *in gen., Prender parte a faccenda qualsiasi, ironicam. anche trista.*

Baldov. Comp. Dramm. 2. 18. (*Man.*) Al discorso che sento, Sono ancor io degl'invitati. *R.* Questa È già cosa spianata; Senza di te non si faria tal festa.

Fam. [T.] *Ar. Cass. Pros.* 1. 1. Non si poteva senza me finir la festa. = *Salvin. Cical.* 14. (*C*) Costui non può far nulla senza ch'io il consenta; che, in nostro volgare fiorentinismo, si potrebbe anche dire: Non si può far la festa senza me.

21. *Segnatam. di banchetto.* [T.] *Ov.* Jovi festum Phoebus solemne parabat. *Ma in senso più gen.* Apparecchiare una festa, la festa, le feste. *E* Sparecchiare la... *Tôrne via gli apparati e gli addobbi.*

[T.] *Segner. Mann. Ott.* 24. 1. Quel padre evangelico (*del figliuol prodigo*), che fe' più festa al ritorno del figliuol prodigo, che non fe' in tutta la servitù, che godeva, del figliuol buono. (*Può intendersi e della gioja e del convito.*) [B.] *Ar. Fur.* 46. 100. L'ultimo dì, nell'ora che 'l solenne Convito era, a gran festa, apparecchiato.

22. Festa, *per Cosa da mangiare, o altro, solita darsi o vendersi alle feste. Bocc. Nov.* 72. 2. (*C*) Portando loro della festa, e dell'acqua benedetta. *Quindi i* Regali delle feste. *V.* §§ 5 e 6, *e l'ult. es. del* § 28.

23. *Da ballo. Segn. Aless. Mem. Viag. e Fest.* 44. (*Gh.*) Festa di ballo ordinata a posta da essi per divertimento di S. A., e dove ella si era condutta mascherata.

[T.] Festa di ballo *sarebbe forse più pr., dove il ballo è il più o il tutto della festa.* Festa da ballo, *dove e' si fa altri festeggiamenti e anche si balla. Ass. Prov. Tosc.* 282. Chi non vuol ballare, non vada alla festa.

[T.] Vestita come da festa di ballo, *in punto.* — Gli par d'andare a una festa di ballo, *Ci va pronto e allegro, come a cosa facile e lieta. — E in senso più gen.* Andare incontro al dolore, al pericolo, come a festa.

Fam. di cel. [T.] In casa deserta i topi ci fanno festa di ballo.

24. [Val.] Suonare a festa, *Suonare le campane in modo che s'intenda da' Fedeli esser festa in quel dì o in quel luogo.* = *Burch.* 1. 108. (*Man.*) Le campane... sonàro a festa. [T.] *Non solo per festa rel., ma e per allegrezza pubbl., o che vogliasi far parere pubblica.*

[T.] *Fam., del dimostrare gioja comechessia, o invitando altri a rallegrarsi di cosa lieta:* Suonate a festa.

Quasi iron. Bern. Orl. 1. 5. 44. (*C*) E'l corno da sonare altro che a festa. *Ancora più iron., fig. Menar colpi.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 26. 38. Ma Ricciardo ancor ei pur suona a festa, E dágli una percossa così pazza, Che lo disgamba.

V. 25. *E perchè la* Festa *è tempo di gioja*, Festa *viene a dir Gioja.* [T.] *Franc. Sacch. Rim.* 29. Festa dêi far, più che facessi mai, Perchè se' fatta adorna. *Din. Comp.* 3. 59. Andavano le compagnie del popolo facendo gran festa sotto il nome del cardinale, colle insegne avute da lui, sulla piazza di S. Croce. *Giamb. St.* Lasciando il cavaliere morto, ritornò lieto con la vittoria, e con gran festa fu ricevuto. [Val.] † *Tesorett.* 14. 48. I' vidi in altro loco La donna coronata Per una camminata (*forse Gente che camminava menando festa*), Che menava gran festa. — Menar vanto, *e sim., dice le esterne significazioni di gioja, che appunto può essere mista con vanto.* [T.] La città è in festa. *Sil.* Festa urbs. *Ar. Fur.* 14. 7. Nè goder possiam, nè farne festa (*di vittoria guerriera*). *Il* Godere *è dell'animo, il* Far festa, *dimostrazione al di fuori, più o meno sincera.* [Tav.] † *Vit. S. Josaf. c.* 1. E tutti gli altri n'ebbono gran festa.

26. *Anco d'avvenimenti che non concernono la vita civ.; e di gioje priv.* [T.] Far festa d'una cosa, *Dimostrarne gioja con più o meno vanto. Vas.* 1. XIII. Una (*statua*) fu trovata nella città di Siena, della quale ne fecero grandissima festa. = *Bocc. Nov.* 100. 13. (*C*) Partorì una fanciulla, di che Gualtieri fece gran feste. *E* 16. 37. Quale la festa della madre fosse, rivedendo il suo figliuolo, quale quella de' duo fratelli,... non si potrebbe con parole spiegare. [T.] *Prov. Tosc.* 244. Chi fece del seren troppo gran festa, Avrà doglia maggior nella tempesta. = *Bocc. Nov.* 100. 32. (*C*) E quivi fattasi co' figliuoli maravigliosa festa, essendo ogni uomo lietissimo di questa cosa, il sollazzo e 'l festeggiare moltiplicarono. [T.] *Bemb. Asol.* 9. 1. Le donne in festa e onesto giuoco tenea.

27. *Di gioja o allegria abit.* [T.] *Franc. Sacch. Rim.* 29. Feste dêe far chi vive in questo tempo. † *Ar. Fur.* 40. 38. Spero che n'abbi a liberar, se vivi, E trar d'affanno e ritornarne in festa. — *Anco d'allegria e benessere abit.* Essere sempre in festa, Vivere in festa. *Staz.* O nunquam data festa longa summis! *Prov. Tosc.* 93. Chi presta, tempesta; E chi accatta, fa la festa.

28. *D'allegrie e spassi più mater.* [T.] *Prov. Tosc.* 194. Sant'Agata (5 *febbr.*) conduce la festa a casa (*perchè siamo sulla fine del carnevale*). — Feste del carnevale. = *Petr. Canz.* 48. 2. (*C*) E quante utili, oneste Vie sprezzai, quante feste. [T.] *Din. Comp.* 2. 32. Il popolo minuto in tal dì facea festa con i vini nuovi. = *Cas. Lett.* 74. (*C*) Non ispendere in ciriege e in susine, nè in feste ed amori di montagna, sì bella e sì cara occasione. *Questo può cadere anco al* § 22.

29. *Laddove* Gioja *è aff. a* Giuoco, *che è pur troppo, ricercasi l'allegria negli scherni. Galat.* 45. (*C*) Di sciocchezza che altri dica, fa la festa e le risa grandi. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 25. 9. O voi, ch'ora godete e fate festa D'avermi tratti gli occhi dalla testa. = *Bocc. g.* 8. *n.* 3. (*C*) De' modi suoi e della semplicità (*di Calandrino*) sovente gran festa prendevano. † *E g.* 6. *n.* 1. Inteso il motto, e quello in festa e in gabbo prese. [T.] † *E g.* 8. *n.* 5. Per avere festa e piacere dello innamoramento di Calandrino. = † *Car. Apol.* 197. (*Man.*) Se... ve lo dánno a credere, vogliono la festa de' casi vostri. *Dav. Acc.* 142. (*C*) Così pazzo, fu poi festa e spettacolo della città. (*Come* Esser favola, ludibrio, *e sim.*)

30. [T.] *Modi enf. e belli i più. Luogo o Pers.* Ha un aspetto di festa, *È in gioja, o S'apparecchia a dimostrazione di gioja, Infonde gioja in chi lo riguarda. Non solo* La città tutta è in festa, *ma* Nella città tutto è festa, Tutto era festa. La città tutta è una festa. I luoghi, Le persone spiravano festa. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 18. 8. Volto libero d'ogni ruga, gajo, giocondo, e spirante la festa che vien dal cuore. [T.] Essi erano tutti festa, Egli è tutto festa. *In senso sim. Pl.* Usque ab unguiculo ad capillum summum est festivissima.

[T.] Sarà una festa per me il rivedervi, *o altro avvenimento o atto che sia. Il seg. pare sappia di fr.* [Val.] *Cibrar. Lett. Uom. ill.* 171. Ho fatto ricopiare le satire e altre cose, che tutte poi mi farò una festa di leggervi quando che sia.

[T.] Col cuore in festa. — Le feste del cuore, *quelle che celebra l'affetto; tanto più festive con quanto più raccoglimento e meno allegria strepitosa. V. anco* § 36, *es. ult.*

[T.] *Lor. Med. Nenc.* Ed ha due occhi che pare una festa (*di donna, per cel.*). *Pl.* Mea vita, meus festus dies. *E:* Mi animule, mea vita, mea festivitas.

[M.F.] *Lasc.* 1. 29. Questa cosa veggendo, ognun si maravigliava, perciocchè le forche parevano una festa (*vi erano appiccate delle zucche*).

31. *Segnatam. delle liete accoglienze. Bocc. Nov.* 43. 16. (*C*) La riconobbe, e con festa la ricevette. [T.] *But. Inf.* 1. Poich'elli ha mostrato che l'abbia riconosciuto, facendogli festa, dice... *Pass.* 56. Mosso a misericordia, benignamente il ricevette, e fecene gran festa, e restituillo alla prima degnitade. *Qui può essere e dell'accoglienza e della gioja in gen. Col* Ne *dice più d'ordin. la gioja cagionata da checchessia; come* Gli, *o altro pron., la gioja dimostrata a pers. o a cosa accogliendola. Bocc. Nov.* 26. 15. Abbracciò e baciò lui, e fecegli la festa grande. (*Coll'art. in questo senso sarebbe inusit.*

[T.] Atti di festa, Viso di festa, *esprimenti la gioja, e in questo e in altri signif.*

[T.] Si fa festa a una lettera, a un libro, a una nuova.

32. *Di liete accoglienze reciproche, e quindi in forma di rifl. D. Purg.* 26. (*C*) Baciârsi una con una Senza ristar, contente a breve festa. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 16. 31. E si abbracciano insieme, e si fan festa. = *Bocc. Nov.* 31. 8. (*C*) Trovato Guiscardo, insieme maravigliosa festa si fecero. *E* 2. 10.

33. *Non solo delle accoglienze, ma del rincontro, e in gen. d'ogni dimostrazione d'affetto e d'onore.* [Sav.] *Cant. pop. Tosc.* Ma non mi vien dal cuor di farvi festa. [T.] *Bocc. Nov.* 27. 41. E quivi di fargli onore e festa non si potevano veder sazi. *D. Purg.* 6. Quell'anima gentil (*Sordello*) fu così presta... Di fare al cittadin suo (*Virg.*) quivi festa.

34. *L'ult. es., che è d'un'anima purgante, ci guida ai seg., che accennano a liete accoglienze di Beati nel cielo.* [T.] *D.* 3. 15. Non ringrazio Se non col cuore alla paterna festa (*alla festa, che tu, Cacciaguida, mi fai*). [Camp.] *E* 21. Giù per li gradi della scala santa Discesi tanto, sol per farti festa Col dire e con la luce che mi ammanta (*S. Benedetto al P.*).

[Camp.] *D. Par.* 20. Di corruscar vidi gran feste (*giubilo di carità che s'apriva nel giocondo raggiare*). = *E* 12. (*C*) Poichè 'l tripudio e l'altra festa grande, Si d. l cantare e sì del fiammeggiarsi Luce con luce gaudiose e blande, Insieme a punto ed a voler quetârsi. [Camp.] *E* 30. Così mi si cambiâro in maggior' feste (*non in forma di fiumana luminosa con fiori alle rive*) Li fiori e le faville sì ch'io vidi Ambo le corti del ciel manifeste (*gli Angeli e i Beati*).

[Camp.] *D. Purg.* 30. Vidi la donna che pria m'apparìo Velata sotto l'angelica festa (*nuvola di fiori sparsi dagli angeli festeggianti*). = *E Par.* 14. (*C*) Quanto fia lunga la festa Di Paradiso (*la beatitudine*).

35. [T.] *Scendiamo dall'angiolo all'animale bruto, ciò che fanno gli uomini spesso. Anco* le bestie vi fanno le feste, vi fanno festa; *questo secondo pare un po' meno.* = *Mellin. Descr. Entr. Reg. Giov.* 23. (*Gh.*) Putti... d'intorno alcuni piccoli animali, i quali mostravano di fare festa e di trastullarsi con essi. [Val.] † *Buon. Nov. Etrur.* 2. 757. Dal niffolo del cignale, che per festa gli mise in grembo, fu tutto sporcato.

[T.] Le bestie si fanno festa tra loro. *Prov. Tosc.* 61. Ogni uccello fa festa al suo nido (*l'ama e lo rivede volentieri*). *Virg.* Inter se foliis strepitant: juvat imbribus actis Progeniem parvam dulcesque revisere nidos.

36. *Trasl. Delle cose inanim. cui l'affetto dell'uomo, con potenza di più filosofica verità che non si pensi, dá vita.* [T.] La terra e il cielo fa festa. La campagna di primavera è in festa, è una festa. *Sim. a quel di D.* 3. 27. Un riso dell'universo.

[T.] *Altra fig., ardita, ma bella, ne' Salm.* Cogitatio hominis confitebitur tibi, et reliquiae cogitationum ejus diem festum agent tibi. *Così potrebbesi:* La festa de' pensieri, *che però si reca al signif. del* § 30.

VI. 37. *Per contrapp. iron.* Festa *viene a dire Faccenda qualsiasi molesta e dannosa; come* Giuoco, Scena, Storia, Canzone. *Sassett. Lett.* 335. (*Man.*) Vo di su e di giù, e durerà questa festa quanto Iddio vorrà. *Red. Lett. fam.* 3. 184. Se bene ella poi ritorna alla solita abbondanza di latte, nulladimeno questa festa non mi piace. [M.F.] *Bern. Son. in nome di Prinzivalle:* Ognun li rompeva la testa, Ognun la domandava e la voleva, Ed a lui non piaceva questa festa. *E Orl.* 2. 5. 35. = *Malm.* 7. 71 (*C*) Bench'ei creda finita aver la festa, Tira di nuovo e dá vicino al fondo.

Far mal pro. Ciriff. Calv. 2. 64. (*C*) Di cinquemila non ne campò testa: Così riebbe le some Irlacone, E fu vigilia di cattiva festa (*se già non valesse E fu preludio di maggior male*). *V. anco* § 39.

Altra iron. [T.] Ebbe la festa, la sua festa, *il suo malanno.*

[Rig.] Far festa o la festa, *Rubare.* Chiudete bene cotesti danari, perchè qualcuno non gli abbia a far la festa.

[Fanf.] Fare la festa d'una cosa, *Darle fondo, Consumarla.* [T.] † *Malm.* 3. 57. E dove a mensa metter può la mano, Si fa la festa di San Gimignano. *V. anche es. nel* § 40.

Altro modo prov. che dice Inettezza. [T.] *Lasc. Parent.* 4. 9. Io vo' rimaner qui... e guardar se vedessi il padrone, per soccorrerlo, se bisognasse. *Rub.* Tu saresti buono alla festa de' Magi. (*Come quelle figure di cencio, che usa per la Befana, a rappresentare il Presepio e l'adorazione de' Magi, dove i re son di cencio.*)

38. *Iron. sim. peggio che di molestia, del malmenare con busse o altro tale festeggiamento. Ambr. Bern.* 2. 6. (*C*) Mi acconceresti pel dì delle feste. [Tor.] *Capor. Rim.* 3. 195. = *Cecch. Stiav.* 4. 3. (*C*) Io so dir che tu m'hai concio, Ve'!, pel dì delle feste. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 20. 87. Con queste proteste, Ziffe; e l'aggiusta pel dì delle feste.

Bellin. Lett. Malp. 322. (*Man.*) Da' medici... aggiustato pel dì delle feste.

† *Dir motti ingiuriosi.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 4. 62. Vedendo Ferrautte in quelle veste... Gli dicono il nome delle feste. [T.] *Anal. al fam.* Cantargliele, *o alle altre fig. tratte dagli usi di chiesa:* Sequenza, Antifona, Litanie. *Ma è com., anco di parole ingiuriose o severe, che possono essere peggio che busse:* Acconciare, *o sim.*, pel dì delle feste.

39. *Segnatam. di battaglia, e sim. Bern. Orl. in.* 31. 22. (*Gh.*) Quel maladetto l'aspetta nel prato, E tien alzato il suo baston pesante. Quest'altra festa fu come la prima; Dell'elmo quel baston colse la cima, E mandò giù Prasildo tramortito. *E* 36. 23. Ferì lui l'African sopra la testa, E tutto il fesse insin sotto al gallone. Or non è più chi star voglia a la festa; Vanno in fuga le donne e le persone. *E* 40. 44. *E* 43. 60. *E* 44. 41. *E* 51. 53. *E* 53. 1. *E* 58. 65. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 6. 104. E giunse con quel colpo a ripentaglio Di terminare in quel punto la festa.

[T.] Trovarsi alla festa, *non solo a battaglia o cimento, ma a qualsiasi sventura o disordine, o come spettatore o come parte.*

40. *Dell'uccidere, altra iron., che rammenta forse le vittime votive.* [T.] *Malm.* 11. 38. Pur trova un tratto un piè di tavolino, E Ciro incontra, e gli vuol far la festa. *Pulc. Morg.* E tutto gli stracciò il reale ammanto: Ognuno stava a veder questa festa: Poi lo portò tra quella gente pazza, E, d'un balcon, lo gittò in sulla piazza. = *E* 15. 34. (*C*) E cadde in basso con tanta tempesta, Che si ficcò più d'un braccio sotterra: Pensa se fatto gli avrebbe la festa! *Bern. Orl.* 1. 13. 16. Tira alla vita per fargli la festa.

[M.F.] *Morg. Magg.* 19. 83. Le zampe sol vi restava e la testa; D'ogni altra cosa era fatta la festa.

[T.] *Ambr. Cof.* 1. 3. 1. Aveano in animo di fargli far la festa.

Salvin. Annot. Tanc. Buon. 573. (*Gh.*) Far la festa a uno, perchè, quando si fa giustizia, è come si facesse una festa, e 'l popol viene come a una solennità. [T.] *Potrebb'essere* una festa di lutto, *come* le funebri; *ma a troppi è spettacolo, e l'umana giustizia, spensierata, si fa educatrice d'un popolo di spensierati. Stupida, istupidisce.* = *Segn. Stor.* 4. 116. (*Man.*) Fu... impiccato Lorenzo Soderini,... e, per fargli più onore, gli fu fatta la festa in piazza alla finestra dove allora stava il bargello.

VII. 41. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* — *Si cominci dalle locuz. ove ha luogo* Dì o Giorno. *I Lat. avevano* Festus dies e Festum; *noi, modi più varii.* [T.] Dì di festa, *per solito è il dì destinato a celebrare una festa o a cessar dal lavoro.* Il dì festivo *può essere anco fuor d'una festa; o, se festa è, intendesi meglio celebrata, e sentita con più letizia.* — Giornata festiva *più espressam. direbbe Passata con festa o in feste. Festivamente.* Giorno festivo *può essere quello in cui ci giunga, anche*

dopo passatone il più del tempo, una lieta novella o altra cagione di gioja memorabile. Il godimento, o pur la speranza d'un piacere, anche brevissimo, può rendere il giorno tutto festivo.

[T.] In dì di festa *dice segnatam. la festa relig.;* Nel dì della festa, *la civ. o domestica, anco festa da ballo; e pur troppo anco la celebrazione d'estremo supplizio.* Nelle feste, *anco al termine di più giorni di festa, in senso rel., cioè non prima nè dopo di quelle.* Nella festa, *nel tempo che si fa festa, o rel. o altra, nell'atto.* Nel dì della festa, *o relig. in onore di Celesti, o anniversaria o onomastica, e sim.* Nella festa o Nelle feste *può anche dire Nella occasione di quella o di queste.* Dare spettacoli più che profani nella festa d'un santo; Nelle feste date per un principe, stampare sonetti. — Cosa dal dì delle feste, *più solenne e più eletta. Quindi per cel. di pers.* = † *Bern. Rim.* 105. (*C*) Per una fante dal dì delle feste.

Altro modo non com. [T.] *Prov. Tosc.* 120. Guàrdati dalla donna di festa e dalla bandita di grazia. (*G. Capp.* Bandita è *Pascolo riservato;* Bandita di grazia è *Pascolo troppo lussureggiante, un'apparenza ingannevole, come la* donna vestita a festa.)

Ass. [T.] La festa, *sottint.* Il dì. *Vang.* Albeggiava la festa.

Prov. Ogni dì non è festa. *Lasc. Sibill.* 1. 3. (*C*) (*Non sempre si può godere, oziare.*) [T.] Tutti i giorni non è festa, *Quand'altri pretenderebbe d'avere spesso una cosa che già lo ha dilettato: e dicesi anche per significare che un benefizio, una facoltà, e sim., non la possiamo avere a nostro beneplacito.* [Fanf.] *Guadagn.* Tutti son bravi a lavorar di mano: Ma quando siamo a lavorar di testa, Carine mie, non tutti i giorni è festa.

42. [T.] *Può dunque abbracciare più dì, può essere parte d'un dì, può riguardare o riposo o atti d'allegrezza e di solennità non propriam. relig.*

[T.] In tempo di festa. *Hor.* Tempore festo, *meglio a noi* Nel tempo delle feste, *comprende più dì o più atti festivi. Plin. Ep.* Mese che ha dimolte feste.

[T.] *Altro è* La festa d'un Celeste, *nella quale esso è onorato e invocato* (*Hor.* Festo die Neptuni); *altro* La festa d'una vittoria, *o sim., per rallegrarsi di fatto recente o per confortarsi con antica memoria; altro* La festa d'una persona, *del suo nome,* del dì natalizio... *Ov.* Festo tuo.

[T.] Festa, *il luogo insieme e il giorno e la cerimonia solenne.* Venire, Andare alla festa. — In quella contrada c'è festa.

43. *Con varii epit.* [T.] *La festa potend'essere più o meno solenne anche senza punto estrinseche solennità, ben può dirsi e* Festa solenne, *e* Solennità della festa. *Cic.* Dies festos ac solemnes. = *Fir. As.* 103. (*Man.*) Il magnifico apparato di quelle feste. [B.] *Ar. Fur.* 44. 32. Grande. *E* 17. 67. Ricca. *E* 16. 8. Splendida. *E* 17. 25. Bella.

[T.] Allegra, Rumorosa, Raccolta, Modesta. *Può essere la* festa più o men lieta, *e* non lietamente passata, *e, per le memorie che porta,* debitamente mestissima. *Staz.* Festus dolor. *Cic.* Dies festos anniversarios. *Ov.* Annua.

[T.] Gran festa *dice più propriam. l'apparato o la gioja;* Festa grande, *la maggiore importanza data alla commemorazione segnatam. rel. Quindi* Nelle feste maggiori. *Claudian.* Festior annus. *Mela:* Dies maxime festus.

44. *Accoppiamenti di verbi.* [T.] *Prov. Tosc.* 280. La festa va fatta il giorno che corre (*che cade*). (*A tempo ogni cosa.*) — Ricorre la festa. Ritorna. *Prov. Tosc.* 192. Quando la festa viene, dimora (*e tu riposa*); quando la va via, lavora. *E* 280. Chi non fa la festa quando viene, non la fa poi bene. — Celebrare la festa solenne, Celebrarla con più o meno solennità, *segnatam. di festa rel.; ma anco in gen. Hor.* Repotia natales, aliosque dierum, Festos albatus celebret; *e si può* Celebrar la festa meschinamente, *come quest'avaro di Orazio; e* Celebrarla indegnamente. *Sall.* Dies festus celebratusque per totam Africam. *Gl'It. non a questo modo; ma sì* È dì di festa o È festa, per tutta la Chiesa, per sola una Chiesa. *Anche coll'A.* È festa e a' Greci e a' Latini, e a' Cattolici e a' Protestanti.

[T.] Le feste sono vicine, Apparecchiarsi alla festa, *massime spiritualm.* Apparecchiare la festa, *Quel che è occorrente ai riti e alla pompa. Ov.* Sacerdotes Junoni festa parabant. *Ma anche festa non sacra. E così* Ordinarla, Promuoverla; Intimarla *(se d'autorità, dove il cuore e la coscienza non entri).* Feste da farsi *talvolta significa Da pagarsi, non da godere.* — Andare alla festa *o per celebrarla, o per goderne, o per obbligo, o per cerimonia.* I mariti vanno alle feste, martiri.

[T.] *Col* Fare, *se n'è visto a suo luogo es. e usi varii. Qui, raccogliendo, notiamo. Nel senso rel.* Celebrare. *Cic.* Dies festos agere, *era anco de' Gr.* — Far la festa di tale o tal santo.

[T.] Far festa, *Non lavorare; e in questo senso, e segnatam. dello spendere festeggiando: Prov. Tosc.* 234. Chi fa tutte le feste, povero si veste (*rimane povero, e non ha poi da rifarsi il vestito*).

[T.] *Ar. Fur.* 46. 19. Fa Vittor Fausto, Fa il Tancredi festa Di rivedermi. *In questo senso* Far festa, *appunto perchè par dica meno, dice più, perchè il troppo risica d'essere men sincero:* Far le feste *esprime piuttosto le estrinseche dimostrazioni, risica d'essere men creduto e meno credibile.*

[T.] Far le feste, *di spettacoli e d'allegrie.* Far festa, *lieta accoglienza, e, più in gen., Dar segni d'affetto o d'onore. In questo senso* Far le feste, *quanto all'estrinseco, dice più che* Far festa. *Ma, perchè più estrinseco, s'usa anco d'anim.*

[T.] *Anche col* Di e *l'inf.* Far festa del rivedere taluno, del ricevere lettera di persona cara.

Fam. Finire faccenda qualsia. [Val.] *Pucc. Centil.* 69. 22. Niuna cosa più v'era richiesta, Se non che 'l papa la confermazione Gli avesse data; e fatta era la festa.

[T.] Assistere, Trovarsi alle feste, *per lo più di non rel. Piuttosto, di rel.,* Passar bene o male le feste. *In senso più gen.,* Passate che siano le feste. — Chiudersi della festa, *segnatam. se di gioja e di pompa.*

[T.] Guastar la festa, *Disturbar l'altrui gioja o l'occupazione; più in gen. Frastornare.* = *Paul. Mod. dir. tosc. c.* 101. *p.* 192. (*Gh.*) Il Monosini ne dà l'origine, contando che, essendo una volta posto sovra un asino un giovinastro scelerato, e cominciando i ministri della giustizia a condurlo per la città, credevasi il gaglioffo che il sibilo e il mormorio fattogli intorno dalla plebe fosse un applauso e un compatimento, nè lo trovava male: ma a buon conto sentendo le prime sferzate del carnefice, *Oh questo,* disse, *guasta la festa!* [T.] *Lor. Med. Rappr.* Non ci guastate questa festa.

Aff. a Dar noja. [F.] *Bern. Orl.* 3. 83. Disse: Fratel, non mi guastar la festa, E va' pe' fatti tuoi; che tu hai il torto A dar fastidio a chi non ti molesta.

FESTÀCCIA. [T.] *S. f. Pegg. di* Festa. *Suona male, ancorchè nel seg. non sia nel senso rel., ma di sconcia allegria. Fir. Nov.* 8. 299. (*C*) Quivi, con una festaccia che mai la maggiore, raccontarono il fatto. [T.] *Al più potrebbesi di festa da ballo in cui facciansi o soffransi cose sconvenienti. E festa principesca può essere in questo senso* festaccia.

FESTAJUOLO. [T.] *S. m. Chi provvede alle pompe, e talvolta anco alle spese, di festa relig., o altra. Nelle Gl. Isid. è l'agg.* Festalis, *e il S. n. pl.* Festalia, *i Di delle feste, e in Fulg.* Festalia, *il Libro delle feste. Serd. Lett. Ind.* 807. (*Man.*) Il qual dì (*della Visitaz. di M. V.*) è celebrato con gran venerazione e riverenza dalle compagnie di Misericordia, e fanno (*eleggono*) in ciascuna chiesa i festajuoli per ordinare il convito. — (*Gh.*) Convivii curatores. *Gigl. Lett. a Fr. Piccolom.* 20. Parve che l'ingegno de' festajuoli sapesse... dilatare l'angustie delle mura per dar luogo agli ornamenti possibili. [T.] *Anco pers. assente può essere il* festajuolo, *pagando le spese; del resto, rappresentato da altri. E il* Festajuolo *anco Chi provvede alla pompa di funzioni sacre in di non festivo.*

2. [Cont.] † *Lavoranti che preparano a festa le muraglie ed altre parti della chiesa. Zab. Cast. Ponti,* 4. I festajuoli per apparare il fregio della basilica vaticana, che è alto palmi 8, si servono di una macchina ingegnosa denominata il carriuolo.

3. *Di festa non rel. Vas. Vit.* 11. 140. (*Gh.*) Ordinarono li Aretini,... per onorare il Duca, due comedie: d'una erano festajuoli, e n'avevano cura una compagnia de' più nobili giovani della città;... dell'altra erano festajuoli a concorrenza d'un'altra compagnia di giovani similmente nobili. [T.] Nel lugubre anniversario della nascita di Dante, di più sbandito in quel dì che mai, troppi furono i festajuoli danteschi; e certuni più riceventi che danti. = *Qui segnatam. cade la locuz. del Bellin. Bucch.* 51. (*C*) Fare il festajuolo (*altra cosa che* Fare da festajuolo o Essere festajuolo). *Nel ling. scritto, e in senso più nobile ed ampio, potrebbesi* Festeggiatore, *e avrebbe segnatam. l'uso del* § 2 *di* Festeggiare.

FESTANTE. [T.] *Agg. più che Part. di* Festare. *Nel senso del Celebrare una festività propriam., piuttosto direbbesi* Festeggiante; *ma neanco* Festante *sarebbe interdetto, purchè la festa si celebri con atti di gioja.* Festeggiante *anche con raccoglimento e non senza memorie di dolore, nel senso di Part. Celebrante una festività.*

2. *Nel senso d'Agg. Chi fa festa, o si dimostra disposto a far festa ad altri con atti d'allegria, o d'allegrezza, o anche di gioja più alta. Amet* 37. (*C*) La gran pompa de' festanti giovani, e le varie maniere degli strumenti ausonici esultarono. *Bocc. Nov.* 67. 17. Così lieta e festante ti vide.

D. Par. 31. (*C*) Colle penne sparte Vidi più di mill'Angeli festanti... vidi quivi a' lor giuochi (*danze volanti*) e a' lor canti Ridere una bellezza che letizia Era negli occhi a tutti gli altri Santi (*M. V.*).

Anco d' allegria non degna. Boez. Varch. 1. 4. (*C*) Le empie sette e ragunate degli uomini scellerati, tutte liete e festanti. (Lieto *dice il sentimento, che può essere tutto interiore, e può significarsi in modi altri da quelli che denota* Festante.)

3. [T.] Festante *e un uomo e una moltitudine.* Festante la città, *quasi personif.*

Per estens. [T.] Atti, Parole, Suoni festanti.

4. *Anco d'anim.* [T.] Cane fedele che al padrone va incontro tutto festante.

Fig. [T.] Festante, *sull'alba o in primavera,* il cielo, la terra. — Ne' climi più felici la natura appar quasi sempre festante. *Sim. in Aug.* Terra... quae... natas feste suscepit.

5. † *In senso di Festivo aff. a Faceto.* [Camp.] *Guid. G. A.* 8.

Gli usi di questa voc. non sono del ling. parl.; non morti però. V. anche Festeggiante.

† **FESTANZA.** [T.] *S. f. Festa, in senso aff. a Allegrezza. Fr. Jac. Tod.* 7. 8. 4. (*C*) Di Cristo far festanza.

FESTARE. [T.] *V. a. Celebrare in modo festivo. Fr.* Fêter. *V. in* Festato *un'anal. lat. Nel senso prossimo a Festeggiato, ma men com.* [T.] *Prov.* S. Tommaso S. Tommaso, Tu sarai mal festato: Nè da pan nè da bucato, Non sarai risparmiato, Ma sarai ben digiunato. — *Si può* festeggiare *anche un dì non destinato alla festa;* Festeggiasi *con pompe o allegrie anche profane.* Festare *sarebbe Osservare religiosamente la festa istituita.* = *Liv. M. Dec.* 5. 52. (*C*) Fue il giorno nobilmente festato.

2. *Neutr. Far festa rel. Lib. Maccab.* (*C*) Benedissero il Signor del cielo che gli aveva fatti vittoriosi; e festarono otto dì. *Amm. Ant.* 20. 1. 11. In certi dì festarono.

3. *In senso di Festa per Allegrezza o Allegria. Bocc. Teseid.* 2. 20. (*Gh.*) In ogni parte si cantava, E con somma allegrezza si festava. *V. altro es. in* Festeggiare.

4. † *Neut. Scherzare, Dir parole festive.* [Camp.] *Guid. G. A.* 8.

† **FESTARÈCCIO.** [T.] *V.* Festereccio, § 5.

FESTATO. [T.] *Part. pass. di* Festare, § 1. *In Fab. Pitt.* Dialis quotidie festatus est, *spiegano* ad festum paratus. *Altri legge* Feriatus, *altri altrim.*

FESTECHINO. *Agg.* [G.M.] *Più com. che* Festichino, *detto di colore, ch'è una gradazione del verde. V.* Festichino.

FESTEGGÈVOLE. [T.] *Agg., in senso aff. a Festante (V.), ch'è più com. Amet.* 16. (*C*) Porti i prieghi e i sacrificii agl'Iddii, festeggevoli esultano. (*Qui s'attiene anco a festa nel senso rel.*)

2. *Nel senso di* Festivo, § *ult.* [Val.] *Bianchin. Soldan. Pref.* XXIV. Un motteggiar festeggevole insieme e decoroso. = *Ross. Svet. Vit.* 2. 112. (*Man.*) (*Fanciullo*) molto piacevole e festeggevole.

FESTEGGEVOLMENTE. [T.] *Avv. Da* Festeggevole (*V.*). *Suona meglio che* Festantemente, *e dice un po' meno che* Festeggiantemente (*V.*). *Filoc.* 5. 379. (*C*) Festeggevolmente essere ricevuto.

FESTEGGIAMENTO. [T.] *S. m. Atto e Modo del festeggiare.* [T.] *L'ha nel sing. il Giambullari, nel pl. il Mach.: e nel pl. s'intende degli atti e delle pompe con cui si festeggia.* Festeggiamento del giorno solenne, d'avvenimento recente, d'antica memoria. — Festeggiamento secolare.

Ass., non chiaro da sè. Ott. Com. Purg. 21. (*C*) Religione è una virtù che porta (*offre*) sua cura a Dio e festeggiamento. (Cura *il culto interno,* Festeggiamento *l'esterno.*)

FESTEGGIANTE. [T.] *Part. pres. di* FESTEGGIARE. *E come Agg. e quindi Sost. Chi fa, o dà la festa. Bocc. V. Dant.* 13. (*C*) Erano molti nella casa del festeggiante. *Qui sost.*

2. *Chi è in festa o in allegrezza. Bocc. g.* 9. *p.* 3. (*C*) Li loro familiari lieti e festeggianti trovarono. [T.] Popolo festeggiante.

Bemb. Asol. 1. 30. (*C*) Quantunque le mie rime da esser dette a donne e liete e festeggianti non siano. [T.] *Qui dice d'allegria abit.; e anche in ciò differisce da* Lieto. *V.* FESTANTE. *In senso sim. potrebbesi:* Una vita intera tutta festeggiante; *e direbbe, più che* festante, *la mostra e quasi la pompa che l'uomo fa delle proprie allegrie.*

3. *De' segni di gioja, o d'altra festiva accoglienza.* [T.] *Rucell. Ling. eseq. Ann. Mar. Maur.* 62. Infra i festeggianti applausi delle continuate vittorie.

FESTEGGIANTEMENTE. [T.] *Avv. Da* FESTEGGIANTE (*V.*). *Non com., ma anal. a altre forme vive; e potrebbe scrittore valente usarlo con garbo.* Festeggevolmente *direbbe un po' meno, e sarebbe più aff. a* Festivo *in senso di Faceto, che a* Festeggiante *in senso di Lieto. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Passano festeggiantemente tutti quanti que' giorni.

FESTEGGIARE. [T.] *V. a. e N. Celebrare una festa co' modi più o meno corrispondenti all'intento di quella. Ant. fr.* Fêloyer. *Cavalc. Frutt. Ling.* 201. (*C*) Festeggiare il giorno del sabato.

[T.] Festeggiasi un santo, *cioè in onore di lui.* = *Guid. G.* (*C*) Alla dea Venus, la qual principalmente si festeggiava in quel tempo. *Bibb. Volg. Maccab.* 1. 4. 491. Benedissono Iddio del cielo che gli avea fatti vittoriosi, e festeggiarono otto dì...: grandissima letizia e gioja abondò nel popolo. [T.] Si festeggia, *dunque,* in modo solenne anche più dì, *nonchè* parte d'un dì. — Festeggiasi la solennità.

[T.] Festeggiasi la pace, una vittoria, la notizia d'una vittoria. — C'è chi festeggia l'altrui e anche la propria disfatta. — Il centenario di Dante, Una memoria, Un fatto recente, antichissimo. — Festeggiare il giorno *è att.; neut.* Festeggiare nel giorno, *o per tale o tale cagione.*

[T.] Festeggiasi il dì natalizio, Nozze amiche o illustri o mecenatiche (*che non sono nè illustri nè amiche*), Con versi e prose, o con anticaglie d'archivii.

[T.] *Le feste rel. veramente* festeggiansi *con atti di rel., le feste civ., con atti di civiltà e amore patrio, e con quanto men di clamore, tanto più il dì e la memoria* festeggiansi *degnamente.* Festeggiare col cuore. *Ma comunem. intendesi d'atti esteriori di pompa e allegrezza.* E certi nemici delle feste sacre festeggiano il carnevale con solenni bambocciate. *Prov. Tosc.* 308. Chi non carneggia, non festeggia. (*Prov. più volg. che pop.*)

[T.] *Gli è dunque ass. e in questo e in altri sensi. Diod. Ab.* 3. Festeggerò nell'Iddio, mia salute. — La città tutta, Il paese, La nazione festeggia. *E, segnatam. nel ling. scritto,* Festeggiare, *ass., potrà dirsi del Far festa, osservandola, celebrandola.*

Col Di, *accennando alla causa perchè si festeggia.* [T.] *Diod. Sofon.* 3.

2. *Di feste a pompa, con inviti priv. e spettacoli pubbl. Bocc. V. Dant.* 13. (*Man.*) Folco Portinari,... il primo dì di maggio, aveva i circostanti vicini raccolti nella propria casa a festeggiare. *Dittam.* 3. 2. (*C*) *Bocc. Nov.* 41. 24. Per non tornare più alle spese e al festeggiare. *E Teseid.* 2. 23. (*Gh.*) In diverse brigate festeggiando, A cavallo ed a piè erano andati Li Ateniesi invêr di lui cantando, Di varii vestimenti divisati, Con infiniti suoni ognun festando. — *Il* festeggiare *è la pompa, il* festare, *i segni di gioja. Castigl. Corteg.* 94. (*C*) Ciò che hanno di buono gl'Italiani ne' vestimenti, nel festeggiare, banchettare, armeggiare,... tutto l'hanno dai Francesi. (*Lo dice nel Cortigiano; dà del* buono *anche Dante al Barbarossa.*)

3. *Di dimostrazioni di gioja, e di tempo passato in gioja.* [A.Con.] Odo su' colli di vendemmia i canti, E festeggia il villan, premendo l'uve. [T.] Gli scolari nell'autunno festeggiano. — Festeggiavano ne' collegi alla prima nevicata.

4. *In sim. senso, att. Dep. Decam.* 131. (*C*) Fare onore,... se del ricevere un signore si parlerà, vorrà dire, andargli incontro, e magnificamente e con qualche singolare apparato festeggiarlo. *E* 16. Metter tavola... e festeggiare i convitati, e con doni e con ogni maniera di cortesie trattenere i forestieri. [T.] †† *Taluni, dal fr.* Fêter, *dicono* Festeggiare *la pers., per Fargli onorata accoglienza, che sarebbe consentito dai due es. preced.; ma quelli stessi giova che non facciano autorità. V. però* FESTEGGIATO, § 2.

5. *Del dimostrarsi festante. Non com. Segr. Fior. As.* 4. (*Man.*) Allora la mia donna aprì le braccia... Poi disse festeggiando...

6. *In senso aff. a Festeggevole: non com. Bocc. Nov.* 100. 32. (*C*) Il sollazzo e 'l festeggiare multiplicarono.

7. † Festeggiarsi, *Andar lieto e altero d'alcuna cosa, Farne quasi festa a se stesso.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 40. (*se non è lez. err.*).

8. *Fig. Nel senso not. a* Festante, § *ult.* [T.] *Prov. Tosc.* 195. Se marzo non marzeggia, giugno non festeggia (*non s'abbellisce, quasi a festa, di lieta fecondità.* Marzeggiare *dice l'alternarsi di pioggia e sole*).

FESTEGGIATÌSSIMO. [T.] *Sup. di* FESTEGGIATO (*V.*).

FESTEGGIATO. [T.] *Part. pass. di* FESTEGGIARE. [T.] Giorno, Fatto, Memoria. Santo. = *Borgh. Orig. Fir.* 247. (*C*) Flora, dea molto da' Romani festeggiata. [Cors.] † *S. Agost. C. D.* 6. 6. Non altri iddii son risi e festeggiati nelli teatri che quelli che sono adorati nelli templi, e non fategli giuochi ad altri iddii, se non a quelli a cui sacrificate le vittime. (*Dei, le feste de' quali celebransi con spettacoli che li scherniscono in luogo di venerarli.*)

2. *Onorato con feste e allegrezze pubbliche. Tac. Dav. Ann.* 2. 53. (*C*) Sì alta donna, dianzi in sì bel matrimonio congiunta, festeggiata, adorata, portasse allora quelle morte reliquie in seno. [T.] *In questo senso, ma anco nel primo, porterebbe il sup.* Festeggiatissimo.

FESTEGGIATORE. [T.] *S. m. verb. di* FESTEGGIARE. *V.* FESTAJUOLO.

FESTÈGGIO. [T.] *S. m. Aff. a* Festeggiamento. *Non com. Buon. Fier.* 5. 5. (*C*) Invece di negozi, festeggiare Pensa; e 'l festeggio poi vuol ch'abbia fine. [T.] *Più conforme al ling. vivente sarebbe il frequent.* Festeggio, *di festeggiamenti e di festicciuole soverchie.*

FESTEGGIÒ. [T.] *S. m. V.* FESTEGGIO.

FESTELLO. *S. m.* [M.F.] *Mazzo di ciondoli, come si mettono alle cose che vendonsi alle feste, quasi Piccola festa. Sull'anal. di* Festone (*V.*). *Dav. Acc.* L'abito suo era bigio ungheresco, con pavese in mano..., ben difeso e armato alla sicura d'un gran festello di strisce di taffettà d'ogni colore.

† **FESTERECCIAMENTE.** [T.] *Avv. Da* FESTERECCIO. *Come si suole di festa. Val. Mass.* (*Man.*) Mangiare festerecciamente.

† **FESTERÈCCIO.** [T.] *Agg. Che è da festa. Notiamo per primo quest'uso, perchè trovato nello scritto di qualche moderno. Alleg. Metam. Strad.* (*C*) Vestiti di panni festerecci. [T.] Abito festivo, *o sim., ha senso più eletto e più serio.* Festereccio, *chi volesse usarlo, potrebbe cadere in cose fam. o di cel.* [Camp.] *Art. Am.* 1. Corre la femmina ornatissima alli festerecci sollazzi (*ruit ad celebres ludos*). *Guid. Giud. A.* 33. Già era ormai (*Oreste*) maggiore di ventiquattro anni, quando lo ditto re lo onorò d'onore di cavalleria con molta gioconditate festereccia. = *Simint. Ovid. Metam.* 1. 27. (*C*) Ordinò santi giuochi con festereccia battaglia.

2. *Di luogo. Guid. Giud.* (*C*) Oh quante donne sono state condotte a disonestate per lo leggieri andare e tornare a' luoghi popoleschi e festerecci! *Ovid. Simint.* 1. 143. (*Man.*) Ove lo festereccio monte Citeron risonava.

3. † *Giorno festivo. Sallust. Jug. R.* (*C*) Quello dìe era festereccio. (*La stamp. p.* 159. *ha* Festareccio.)

4. † *Di Deità celebrate con feste.* [Camp.] *Met.* 1. Ora è onorata, festereccia Iddea, dalla turba del Nilo (*Dea celeberrima*).

FESTERÌA. [T.] *S. f. Festa di pompa esteriore. Non potrebbe cadere che per cel. o iron.* [Val.] *Pucc. Centil.* 74. 6. Perchè gran tempo bramata l'avia, A dieci dì di settembre la prese, Con gran trionfo e con gran festería (*la Signoria*).

FESTÈVOLE. [T.] *Agg. Da* FESTA, *ne' sensi che verremo notando.*

Il senso in cui può meglio distinguersi da Festivo *e da* Festeggiante *e da* Festante, *senso non in tutto antiq, è dell'umore e dell'abito di conversare lietamente e dir cose piacevoli. Questo ai Lat.* Festivus; *ma* Festivo *a noi ha usi più vivi, e nel senso qui not. farebbe ambiguità. V. anche* FESTEVOLEZZA *e* FESTEVOLMENTE *e* FESTIVO *co' suoi deriv. Bocc. g.* 1. *f.* 7. (*C*) Lui e sollazzevole uomo e festevole conoscea. *Bemb. Asol.* 1. 9. Il più festevole era de' suoi compagni. *Salv. Avvert.* 1. 14. (*Man.*) Sia parlar d'uom festevole, e che motteggi di cosa non troppo onesta.

[T.] *Gen. di poesia festevole.* Musica festevole, *il cui carattere è la gajezza.*

2. *Non dell'abito, ma dell'atto: nè qui si direbbe* Festivo: *dice la sembianza allegra; ed è un po'men di* Festoso. *Bocc. Nov.* 9. 1. (*C*) Tutta festevole cominciò. *Lasc. Introd. cen.* 149. (*Man.*) [T.] Festevoli maniere, *esprimenti allegrezza o allegria.* Festevole accoglienza. *Buon. Lett.* 103. Invitati (*i due frati*), e avuto luogo e piatto da noi, ci ferono festevole compagnia.

[T.] Festevoli danze, concerti, armonie. = *Lasc. Streg. Prol.* (*Man.*) Ella (*la commedia*) sarà tutta festevole e lieta.

3. † *Di luogo. V. anche* FESTERECCIO, § 2. *Bocc. V. Dant.* 13. (*C*) Siccome i fanciulli piccoli, spezialmente a'luoghi festevoli sogliono li padri seguitare.

[T.] † *Virg. Ugurg.* 126. Festevoli frondi. *Ma in Virg.* Festa fronde, *tempietto sacro alla morte;* e Festevole *oggidì ha senso gajo.*

4. † *Di giorno. Com.* Festivo *o* Festeggiato. *Bocc. Amet.* 16. (*C*) I festevoli giorni dall'antichità dedicati a Venere.

FESTEVOLEZZA. [T.] *S. f. Astr. di* FESTEVOLE. *Lo nota il Diz. Mt. citando scrittori poco autorevoli. Può cadere segnatam. nel primo senso di* Festevole.

FESTEVOLISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* FESTEVOLMENTE (*V.*).

FESTEVOLÌSSIMO. [T.] *Sup. di* FESTEVOLE. *Bemb. Lett.* 2. 2. 23. (*C*) Lunghissime e festevolissime lettere. *Qui nel senso del* § 1 *e* 2 *di* **Festevole**. *Delle lettere più com. nel ling. scritto* Festivo (*V.*).

FESTEVOLMENTE. [T.] *Avv. Da* FESTEVOLE, *nel senso del* § 1 (*V.*). *Bocc. Introd.* 49. (*C*) Festevolmente vivere.

2. *Nel senso del* § 2 *di* **Festevole** (*V.*). Feste, *avv., in Aug.* — *Tac. Dav. Germ.* 378. (*C*) Mangiano co' forestieri festevolmente. [T.] Festevolmente accolto.

FESTICCIUOLA. [T.] *S. f. Piccola festa in quanto è celebrata, non in quanto è dì da dover festeggiare. La Festa può passar senza feste; e può farsi una* festicciuola *anche fuori de' dì festivi.* Festicina *ha senso sim. meno atten. e con più vezzo: e a modo di prov., persona che va a tutti gli spassi:* È come l'alloro; vuol essere a tutte le festicine. *Alcim.* Festitatulae o Festivitatulae. *Fir. Rim. burl.* 125. (*C*) Ch'a ogni festicciuola vi dan drento. [Val.] *Fag. Rim.* 2. 170. E solo un po' di filza (*d'alloro*) se ne vede A qualche festicciuola senza boria. [T.] Festicciuola cittadina.

[T.] Festicciuola da ballo, *potrebbesi, attenuando; non* Festicina. Festicciuola in famiglia. *La* Festicina *è sempre popolare, e prende per lo più occasione dalle feste rel.*

FESTICHINO. *Agg. Voce poco usata. Nome di color verde chiaro.* (*Fanf.*) [T.] *Altri da* Festuca, *altri dal turco* Festich, *Pistacchio. Chi sa non accenni alla quasi festosa vivezza del colore; come dicesi* verde gajo? = *Quad. Cant.* (*C*) Furo per zendado bianco e festichino, che comperò da lui per Bindo d'Andrea suo nipote.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 241. La seta e bianca, e gialla, e festichina.

FESTICINA. [T.] *Dim. di* FESTA. *V.* FESTICCIUOLA.

† **FESTINAMENTE.** *Avv. Da* FESTINO *agg.* [T.] *Lat. aureo* Festine. *S. Cat. Lett.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 18. 17. 3. A proceder sì festinamente li spinse la venuta soprastante de' Francesi.

† **FESTINÀNZA** e † **FESTINÀNZIA.** *S. f. Festinazione, Affrettamento. Altri lo legge nel Cod. Teod.; ma pare di più basso lat. Albert.* 2. 13. (*C*) La festinanza, cioè avaccianza, è contraria a' consigli. *E appresso:* Rimuovere quelle cose che sono contrarie al consiglio, cioè ira, cupidità, mala delettazione, e festinanza. *Vit. S. Eufrag.* 189. (*Mt.*) Ed ella fedelmente con grande festinanzia adempiette il comandamento della badessa. [Camp.] *Med. Pass. G. C* Li perfidi scribi e farisei e sacerdoti avevano grande paura non fosse impacciata la morte di Jesù Cristo e però lo menavano con grande festinanza *Pist S. Gir.* 31. *E ivi,* 48.

† **FESTINARE.** *V. n. ass. Aff. al lat. aureo* Festinare. *Sollecitare, Affrettarsi, Avacciarsi.* (*Fanf.*) *Dant. Purg.* 33. (*C*) Quando si discorda Da terra il ciel,

che più alto festina. *But. ivi.* Più alto festina, cioè più alto si volge tostamente.

2. [M.F.] † **Festinar lente**, *formato dal* Festina lente, *di cui ha il significato. Buonarr. Sat.* 74. Umanamente Concede al servo l'ozio appo il lavoro, E si contenta ch'ei festini lente.

† **FESTINATAMENTE**. *Avv. Da* FESTINATO. *Con gran prestezza.* Festinanter, *aureo lat. In Gell.* Festinate, *in Sisenn.* Festinatim. *Cavalc. Frutt. ling.* (*C*) E questo però basti aver detto, a mostrar che la confessione si debbe fare festinatamente e senza indugio.

† **FESTINATO**. *Part. pass. e Agg. Da* FESTINARE. *Affrettato. Aureo lat. Dant. Par.* 32. (*C*) E però questa festinata gente A vera vita non è *sine causa. But.* E però questa festinata gente... innanzi che abbiano avuto elezione, che sono stati affrettati alla morte.

† **FESTINAZIONE**. *S. f. Aff. al lat. aureo* Festinatio. *Il festinare. Fr. Jac. T.* 5. 23. 16. (*C*) Surgi tosto, di ciò subito accorto, Corri ad orar con festinazione. *Fior. S. Franc.* 144. Corse quivi tutto il popolo a vedere giustiziare costui in festinazione. [Camp.] *Bib. Mac.* II. 9. E la cittade alla quale con festinazione veniva acciò che a terra la facesse venire..., aguale desidera di renderla libera (*ad quam festinans veniebat*). *Pist. S. Gir.* 46. Non avrebbero potuto impedire al caro cammino con pietosa festinazione.

FESTINO. [T.] *S. m. Dim. di* FESTA. *Fatta masch., come sogliono parecchi dim. di fem. Dicevasi un tempo di festa da ballo, con giuochi, non senza mangiare. Malm.* 2. 46. (*C*) Ogni sera facevansi festini Di giuoco, e di ballar veglie bandite. *E* 10. 28. *Buon. Tanc.* 4. 6. *Segn. Aless. Memor. Viag. e Fest.* 43. (*Gh.*) Non meno per lindura, che per frequenza, riuscì galantissimo il festino di ballo celebrato quella sera nello stesso palazzo. *Leop. Cap.* 93. (*C*) Quando fassi alcun festino, Volentieri ci troviamo; Del ballar più ghiotte siamo, Ch'un moscion non è del vino. [T.] Dare un festino. — C'era festino.

2. [T.] *In qualche dial.* Esserci in quella casa sempre festini o festino, *Vivercisi allegramente, spendendo in cose squisite, e accogliendo gente di fuori. In senso sim. sarebbe tuttavia inteso:* La vita non può essere tutta un festino. — Andarci come a un festino.

Anco al teatro la festa da ballo più com. Veglione.

† **FESTINO**. *Agg. Aff. al lat. aureo* Festinus. *Sollecito, Presto. Dant. Par.* 3. (*C*) Però non fui a rimembrar festino. *E* 8. Di fredda nube non disceser venti, O visibili o no, tanto festini, Che non paressero impediti e lenti A chi avesse que' lumi divini Veduto a noi venir. [Camp.] *In D.* 3. 28. *Per* Vôlte più divine (*delle sfere celesti*) *ant. testi portano* Più festine.

2. † *E fig. Franc. Sacch. Rim.* 62. (*C*) E sempre il seguo con lo cor festino.

FESTIVAMENTE [T.] *Avv. Da* FESTIVO. Festive e Festiviter, *aurei lat.* [T.] *S. Cat. Lett.* 313. 372. — Più o meno festivamente celebrare le festività religiose. (*Intenderebbesi della divozione e della pompa rel.;* Festosamente celebrare qualsiasi festa, *intenderebbesi della gioja e della allegria.*)

2. *Da festa.* [T.] Chiesa, Sala festivamente ornata, Mensa festivamente imbandita. *Nev.* Domus parata festiviter.

3. *In senso aff. a Festevolmente, e questo a Lietamente. Non com. Fior. Ital.* (*C*) Celebrate festivamente le nozze. [T.] *Pl.* Festivamente accolti.

4. *Della festività nel parlare e nell'umore.* [T.] *Cic.* Mi si dica spesso: *Hai parlato bene, egregiamente. Hai parlato con brio e festivamente*, che mi si dica troppo spesso, non amo. — *In questo, non in altri sensi, potrebbesi* Festivissimamente, *che è in Gell.*

† **FESTIVARE**. [T.] *V. a. Festeggiare. Nelle Gl. lat. gr. vale Far festa.* — Festival, *in fr. e in germ., Festa musicale. Lett. Sant. e Beat. fior. p.* 145. (*Gh.*) Questo (*il dì natale di G. C.*) ripredica ciascun anno il tempo (tempo *è il reggente*), la Chiesa il festiva.

FESTIVISSIMAMENTE. [T.] *Avv. Sup. di* FESTIVAMENTE (*V.*).

FESTIVÌSSIMO. [T.] *Sup. di* FESTIVO (*V.*). *Segnatam. nel senso del* § *ult. Aureo lat.*

2. *Della gioja.* [T.] *Giustin.* Festivissimo convito.

3. *Di giorno festivo per causa rel. o altra. Non com. Bemb. Stor.* 1. 9. (*Man.*) Giorno, a tutta la città, lietissimo e festivissimo.

FESTIVITÀ. [T.] *S. f. Senso aff. a* Festa. *Grande festa è* Festività; *ma non è tutt'uno, e non ha tutti gli usi di questa.* [T.] Certe feste di Santi men noti non sono festività che in certi paesi. *E nel Cod. Teod.* = *Lib. Pred. Seg.* 36. (*Man.*) (*G. C.*) Andò in Jerusalem a una solennitade... Compiuto il termine della festivitade... *Crus. in* ALLORO, § 5. (*Gh.*) Nelle solenni festività.

Col Di. *S. Agost. l.* 6. *c.* 8. (*Gh.*) Nelle festivitadi degli Dei. *Belc. Vit. Colomb. C.* 70. (*C*) Il sabato (ch'era la festività di Nostra Donna)... *Stat. S. Jac. p.* 10. 23. (*Gh.*) Come la festivitade di Santo Jacopo si debba fare. (Fare la festività *non sarebbe com.*) *E* 24. *Borgh. Ricord.* 11. (*Man.*) Nella festività del nostro santissimo padre Benedetto. *Varch. Stor.* 12. 471. (*C*) Per la festività di San Pietro.

[Tav.] *Cassian. Collaz.* 21. *Cap.* 18. Il digiuno non è convenevole d'ogni tempo nè non è di necessità, quando interviene festività di tempo, o cagione di carità. (Tempo festivo *diciamo; non* Festività di tempo.)

2. *D'altre feste che rel.* [T.] *Cod. Teod.* La festività del dì natalizio del principe. — La festività celebrata per allegrezza o commemorazione di fasti civili può cadere in dì non festivo. — Festività accademica, scolastica.

3. *Modi com. ai sensi not.* [T.] *Aug.* La festività del solennissimo giorno. *E:* La gioja di tanta festività. *Cod. Teod.* Non impediscano celebrare la festività in tutte le terre. *E:* Frequentare le solenni festività.

Nel seg. discerne Ferias, *Festa in quanto riposo, da* Festivitatem, *Festa in quanto solennità lieta. Pl.* Juppiter supreme,... offers mihi... lucrum,... jocum, festivitatem, ferias.

4. *Dall'idea di riposo insieme e d'allegria viene il senso di* Festività delle maniere, del dire, dello stile, *ch'è più che* Piacevolezza, *e men che* Facezia. *Ant. fr.* Festivité, *Buffoneria allegra. A noi non è della ling. parl. se non della gente colta; e sa di lat. Castigl. Corteg.* 1. 168. (*Gh.*) L'una (*sorta di facezie*) s'estende nel ragionar lungo e continuato, come si vede in alcun' uomini che con tanta buona grazia e così piacevolmente narrano ed esprimono una cosa che sia loro intervenuta, o veduta o udita l'abbiano, che co'i gesti e con le parole la mettono innanzi agli occhi, e quasi la fan toccar con mano; questa forse, per non ci avere altro vocabolo, si poria chiamar festività, o vero urbanità. [T.] *Cic.* Discorso condito di festività. *E:* Di festività e di facezia, avanzò gli altri tutti. — *Non è dunque tutt'uno con* Facezia, *è Facezia leggiadra e innocente, con qualcosa più nobile. Cic.* Gran forza di dire congiunta con molta festività e venustà. *E:* Lepore et festivitate. — Lepore *ai Lat. era più e meglio che il nostro* Lepidezza.

FESTIVO. [T.] *Agg. Da* FESTA. *Aureo lat.; ma in più d'un senso dicevano* Festus.

Senso rel. Del tempo. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 194. Ragioneremo de' giorni festivi, e delle altre solennità straordinarie. [T.] Giorno solenne *è più che* Festivo: *e può festa grande essere non celebrata solennemente; possono in dì non festivo farsi pompe, e anche spropositi, solenni.* = *Maestruzz.* 2. 27. (*C*) Feste *spiega* Ferie solenni, ovvero festive. *Cavalc. Pungil.* 261. Ne' dì festivi e di domenica. *Menz. Lament. Gerem.* 180. Alle pompe solenni; e al dì festivo, Al dì grande e festivo. [T.] *Hor.* Tempo festivo, *non d'un solo dì.*

2. *Di quel che si fa ne' giorni festivi. Volg. Vang.* 1. 1. (*C*) Messe... domenicali, feriali e festive. [T.] Riti festivi. — Commemorazione festiva della deposizione d'un Santo.

3. *D'altro che di cose rel. E del tempo e di ciò che in quello si fa.* [T.] Dì festivo alla città, alla nazione.

[T.] Festiva adunanza. *Pl.* Giuochi. *Val. Fl.* Festae mensae.

[T.] Scuole festive, *Che si fanno la festa, per non si potere comodamente in altri dì.*

4. *Di cose che sogliono essere segno di festivo apparato. Car. Eneid.* 2. 417. (*C*) Di sacra e di festiva fronde Velammo i tempii... il dì... Che de' lieti dì nostri ultimo fue.

Car. En. 4. 710. (*C*) Questo (*delubro*)... Fu mai sempre da lei di bianchi velli, E di festiva fronde ornato e cinto. *Qui per estens., come si suole di tempio e altari messi a festa, giacchè parla del tempietto da Didone vedova eretto all'ucciso marito.* [T.] *Così potremmo:* La mestamente festiva commemorazione d'un defunto. *Prop.* Festus dolor. — *Certi eredi lo pigliano alla lettera; giacchè più facile a un cammello entrar dalla cruna che a un ricco entrare sotterra benedetto.*

[T.] *Ov.* Festa corona. *E noi:* Festive ghirlande, *onde* Festone. *Claud.* Festae taedae. — Festive faci o fiaccole, *non solo le conjugali, secondo i riti pagani, ma ovunque in segno di gioja facciansi fuochi o accendansi lumi.* — Fuochi festivi sulle alture. — Luminaria festiva. *Al. Manz.* (*Della Pasqua*) Non è madre che sia schiva Della spoglia più festiva I suoi bamboli vestir.

5. [T.] *Siccome Pl. di luogo; così noi potremmo* Luogo festivo, *e dove si fa festa, e parato a festa, e lieto, nel senso del* § *seg.*

6. *E di luogo e di pers.* [T.] Aspetto festivo, *che significa gioja e la infonde.*

Della pers. men com. Sannazz. Arcad. pr. 8. (*C*) Tutto festivo... venirne con la ritrovata giovenca. *E* 5. *Segner. Crist. Instr.* 3. 9. 5. (*Man.*) Ritornè festivo in braccio alla madre, per lui già più morta che viva. [T.] *Potrebbesi non di sola una pers., anzi di molte meglio; come Sil.* Festa urbs; la città tutta festiva.

7. *Più com. delle dimostrazioni, sincere o no, della gioja.* [T.] *Arn.* Laetitias festas exercere. — Festive allegrie, *veraci spesso come i* Festivi apparati. — Grida festive. *Plin. ep.* Festis clamoribus. — Squilli festivi, *di campane, e di trombe;* Festivo tuonar di cannoni. — Coro, Canto, Danza festiva. *Claudian.* Festae aures. — Ma gli orecchi di chi ama la patria, davvero vorrebbero con altro che con certi vanti festivi far festa.

[T.] *Greg.* Le festive primizie della patria superna. *Come D.* 3. 14. La festa Di Paradiso. *E* 2. 29. Primizie Dell'eterno piacer.

8. (Mus.) [Ross.] *Dicesi di intonazione, di salmo, di salmodia.*

9. *Per estens., in senso aff. al* § *seg. Benv. Cell. Vit.* 3. 196. (*Man.*) L'importanza del detto calice eran tre figure d'oro... con molti e diversi ornamenti festivi sopra le teste loro.

10. *Del dire, nel senso del* § *ult. di* **Festività**. [T.] *Cic.* Discorso.

Della pers. Agn. Pand. 59. (*C*) In questi ragionamenti... voi siete giocoso e festivo. [T.] *Le maniere son* Festive *e non* Facete; *la pers. si dice* Faceta *più comunem. che* Festiva.

† **FESTO**. [T.] *Agg. Di festa, pretto aureo lat. Petr. Son.* 201. (*C*) Per adornare il dì festo ed altero. [T.] *Saviozzo da Sien.* Era il dì festo e d'allegrezza pieno. = *Alam. Colt.* 3. 61. (*C*) *Car. En.* 6. 104. (*M.*) I ludi Consacrerògli, e i dì di festi e solenni.

† **FESTO**. [T.] *S. m. Festa. Lat. aureo* Festum. *Fr. Jac. Tod.* 3. 3. 13. (*Mt.*)

† **FESTÒCCIA**. [T.] *S. f. Dim. fam. di* FESTA, *nel senso di Dimostrazione d'affetto in accogliere o vedere pers. Varch. Ercol.* 83. (*Man.*) Fare... festoccia e allegrezza di parole.

FESTONATO. [T.] *Agg. A forma di festone. Sull'anal. di* Quadrato, *e sim., che non sono Part.* — *Sav. Ornit. v.* 1. *p.* 31. (*Gh.*) Parlandosi d'uccelli, si dice festonato quel becco, la cui mascella superiore ha un dente talmente ottuso, che fa col margine una curva dolce come quella d'un festone.

FESTONCINO. [T.] *Dim. di* FESTONE, *con vezzo. Car. Long. Sof.* 7. (*C*) Coglievano fiori; e di quegli, altri si mettevano in seno, d'altri intrecciando quando un festoncino, e quando una ghirlandetta.

2. *D'opera d'arte. Giambul. Appar. e Fest.* 19. (*Gh.*) Quel fregio che da peduccio a peduccio delle vôlte disteso reggeva i leggiadri cojami d'oro, lasciava tra il colmo di quelle e se stesso uno arco, anzi mezza luna, che, con piccolo e allegro festoncino riquadrata, maestrevolmente abbracciava con ello diverse imprese. *E* 30. Ritratto... adornato cor gruppi e compassi di festoncini. *Algar.* 7. 210.

FESTONE. [T.] *S. m. Rami e tralci con fiori e con frutti, o senza, che appendonsi da' due capi in alto sì che il mezzo penda piegandosi a guisa di mezza ghirlanda. Intrecciansi e appendonsi a festa o per segno d'allegria o per belluria; ma dalla festa gli viene il nome. La desinenza in* one *è, come la gr., una specie di dim.* (Festino *avendo altro senso*), *sull'anal. di* Bottone *e altri tali. Non solo di fronde e fiori e frutte, ma anche di roba; da ornarne e porte e finestre e chiese e sale e teatri e piazze e strade. Car. En.* 1. 1134. (*Man.*) Gran sala

che... Di fior, di frondi e di festoni intorno Era tutta vestita.

Per cel. Allegr. 158. (*C*) Però le muse, in potando gli allori, N'hanno fatto un grandissimo fastello, Non per far, come agli altri, le corone A voi, ma un solennissimo festone.

Altra cel. Fir. Dial. bell. donn. 406. (*C*) Par. . che elle abbiano un festone intorno al viso.

2. *Per similit. Stor. Eur.* 7. 157. (*C*) Viti che, da albero ad albero distendendosi, fanno quasi festoni per tutto.

3. *Fregi a mo' di festoni nelle opere d'architettura, scultura, pittura. In disegno o contorno qualsiasi. Borgh. Riss.* 309. (*C*) Si vede giacere esso vescovo... e tre altre mezze figure; ed alcuni festoni di frutte e di foglie. *Mellin. Descr. Entr. Reg. Giov.* 112. (*Gh.*) Una figura che siede sopra il cornicione nel mezzo delle minori facce, e, come persona che fosse insù 'l lito del mare, ha nelle mani e d'intorno conchiglie, chiocciole marine, gamberi, delfini, e due cornucopii pieni di varie cose, che, facendo festone, vanno a trovare li angoli. [T.] *Anon.* Dalle anse del vaso d'esso candelabro discendono due grandiosi encarpi o festoni.

4. *Fig. Inusit. nel senso di quel che diciamo* Far la frangia, *Abbellire con arte bugiarda un discorso o un fatto. Cecch. Mogl.* 2. 1. (*Man.*) Avermi... conto (*raccontato*) questo mogliazzo; e m'avveddi'io Che me li fe' tanti festoni attorno, Perchè io lo credessi, ch'io cognobbi Che e' non era vero. *E Dot.* 2. 3. (*C*) E' basta loro por su orpello e far festoni. *E in vers.* 3. 2. *E Dissim.* 2. 4. *Lib. Son.* 53. Sballo arazzi e fo festoni. *L'ult. es. spiega meglio la ragione del modo.*

FESTOSAMENTE. [T.] *Avv. Da* FESTOSO.

Delle dimostrazioni esteriori di gioja amorevole e riverente. [T.] Festosamente accolto.

[Val.] *Buonarr. Novell. Etrur.* 2. 758. Avvicinatosi una volta a lui festosamente, il cacciatore volle far festa.

2. *Di gioja abit. Lib. Similit.* (*C*) Trapassavano festosamente tutte le ore della loro vita.

FESTOSETTO. [T.] *Dim. di* FESTOSO, *con qualche vezzo.*

D'allegria, non senza grazia. [Val.] *Fortig. Cap.* 1. 2. Mi toglie il libro, e festosetta ghigna.

[T.] *Potrebbesi anco* Lettera festosetta, *non nel senso del* § *ult. di* Festivo, *ma esprimente la gioja e il buon umore di chi la scrive.*

2. *D'ilarità abit. Segner. Crist. Instr.* 1. 7. 5. (*C*) Bambinello di pochi anni, vezzoso, amorevole, festosetto; in una parola, è le delizie di casa.

FESTOSINO. *Dim. vezz. di* FESTOSO. [G.M.] *Detto di bambini, o di animali gentili.* Bambino tutto festosino, che co'suoi movimenti dimostra la interna allegria. — Quel canino è proprio festosino!

FESTOSISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* FESTOSAMENTE. *Lib. Similit.* (*C*) Le accolgono festosissimamente con gioja grandissima.

FESTOSÌSSIMO. [T.] *Sup. di* FESTOSO. *Lib. Pred. F. R.* (*C*) Il buono religioso non era mai malinconico, ma sempre festosissimo alla buona via del Signore. *Qui dell'ilarità abit. Meglio, della gioja significata in tale o tal caso.*

FESTOSITÀ. [T.] *S. f. Astr. di* FESTOSO; *ma intenderebbesi segnatam. degli atti festosi. Non com.* [T.] Fare delle festosità.

FESTOSO. [T.] *Agg. Che fa festa negli atti, o dimostra d'essere in festa; nel senso che* Festa *è aff. a* Allegrezza, *o* Allegria. *Tac. Dav. Ann.* 255. (*C*) Sempre aggrandita (*la nuova*), festosi la riferivano. *Red. Ditir.* 46. Alternavano i canti Le festose Baccanti.

D'atti e parole. [T.] Voci festose. — Festose accoglienze.

[T.] Festoso pranzo.

2. *Anco d'anim. E di questo e d'uomo dice più che* Festante, *per il valore che la desin. gli dà; ed è più vivo nell'uso.*

3. *Del sentimento abit. not. in* Festosamente. [T.] Stato festoso, Condizione di vita, *ch'è o pare una festa continua.*

4. *Fam.* [T.] Cosa festosa, *come gaja, amena; più o meno ridicola; da darsene festa, nel senso non assai gentile che davasi a* Festa. *V.* § 29.

FESTUCA e † **FESTUGA.** *S. f. Aff. al lat. aureo* Festuca. *Piccolo fuscellino di legno o di paglia o d'altra sì fatta cosa. Dant. Inf.* 34. (*C*) E traspare an come festuca in vetro. *Franc. Sacch. Rim.* 11. Non esserli capace la ricchezza Di quel che costa a lei men che festuga. (*Detto forse per la rima.*) *Lib. Am.* 43. Prima la trave dell'occhio suo, che la festuca di quel del prossimo, dêe l'uomo trarre. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 80. Ma si vede la festuca negli occhi altrui, e non si vede ne' suoi la trave. [Tor.] *Mont. Pers. volg. not. Sat.* 5. Il littore anch'esso percotevalo sulla testa con una festuca, o fuscello di legno, o altro che fosse, e così finiva la manomissione.

FESTÙCCHIO. *S. m. La def. è nel seg.* [T.] *Targ. Viagg.* La comune opinione degli agricoltori è, che le viti non debbono mandarsi su i pioppi o loppi, cioè aceri, detti anche stucchi, e festucchi, sennonchè nei terreni umidi e di pianura. *Forse dal fare, del loro sostegno, le viti in Festone; o dal sostenerle.*

FESTÙCCIA. [T.] *S. f. Dim. atten. di* FESTA. *Tansil. Bal.* 347. (*Gh.*) Vi vien la bália a casa ogni festuccia Co'i figli ed altri; e se non han la mensa E carezze e lusinghe, ella si cruccia. [T.] *Segnatam.* Festuccia meschinamente fatta, *con apparati e segni di gioja da meno di quel che convenga, e che vorrebbe chi parla.* Festuccia da ballo.

† **FESTUCO.** *S. m. Lo stesso che* Festuca. *V. — Amet.* 66. (*C*) Così in essa trasparevano i nostri corpi, come in vetro traspare il festuco. *Ricett. Fior.* 16. L'ambra..., se ella è buona, tira a sè subito le paglie, e gli altri festuchi leggieri.

[Cont.] *Deve dirsi soltanto dell'erbe. Cit. Tipocosm.* 184. Voi volete dir il gambo de la pianta in generale; se usarete questa voce gambo, o fusto, ella vi servirà così a l'erba come a l'arbore; ma se direte il festuco o 'l torso, questo vi servirà a l'erba sola.

2. *Si usa anche per Qualunque minima cosa. Cron. Morell.* 263. (*C*) Non compiacere mai di nulla al villano, che subito il reputa per dovere; e non ti farebbe di meglio un festuco, se gli dessi la metà di ciò che tu hai.

3. *Per Viticcio. Benv. Cell. Vit.* 1. 136. (*M.*) Contraffanno le foglie d'acanto, detta Brancaorsina con i suoi festuchi e fiori, girando in diversi modi.

† **FESTUCOLONE.** *S. m. Accr. di* FESTUCO; *e fig. detto per dispregio, Uomo forse lungo, sottile e sparuto, quasi striscia d'uomo.* Festucula, *dim. di* Festuca *è in Pallad. — Bern. Mogl.* 194. (*Nel Saggio di Rime, ecc. Firenz.* 1825.) (*Mt.*) Che vuoi tu far di quel festucolone?

† **FESTUGA.** *V.* FESTUCA.

FETALE. *Agg. T. med. Che riguarda il feto.* (*Fanf.*) *Non bello.* Fetalia, *Feste campestri, in Aug.*

† **FETARE.** *V. a. Partorire. Questa voce sebbene venga da* FETO, *e perciò abbia per natura più generale significato, pur fu usata soltanto parlando degli animali ovipari. — È in Colum. delle anatre e delle galline. Fr. Jac. T.* 2. 32. 20. (*M.*) Altr'ovo feta l'aquila, Ed altro fa la pica.

FETENTE. *Part. pres. di* FETERE. *Che ha fetore, Puzzolente. Esp. Salm.* (*C*) E di cosa vile e fetente leva il povero. *Mor. S. Greg.* Perchè vedendo lo nimico fetente di fuori, ancora lo vedeva dentro sano e costante. *Cavalc. Disc. spir.* Lussuriare, innebriarsi, e cercar cose fetenti e vane. *Fr. Jac. T.* 2. 11. 17. La lussuria fetente È cacciata della mente.

(*Tom.*) Corpo, Piaga fetente.

FETENTÌSSIMO. *Agg. Superl. di* FETENTE. *Red. Oss. an.* 17. (*C*) Le teste erano ad una totale e fetentissima corruttela pervenute.

† **FETÈNZIA.** *S. f. Fetore; onde* Fossa di fetenzia, *vale Cesso, Necessario. Feo Belc.* 107. (*Firenze* 1485.) (*M.*) E 'l tiranno non sazio Ti fe' gittar in fossa di fetenzia.

† **FÈTERE.** *V. n. ass. Aff. al lat. aureo* Foetere. *Render fetore, Puzzare. Latinismo da usarsi solo in certi tempi e modi, e con gran senno.* (*Fanf.*) *Cavalc. Discipl. spir.* 173. (*C*) È assomigliato a Lazzaro, del quale si dice che fetea. [Camp.] *Om. S. G. Gris.* E dissero: vieni e vedi che fete perchè è quattriduano. (*Parla di Lazzaro.*) = *Ar. Fur.* 17. 53. (*C*) Quanti dell'un, quanti dell'altro sesso Ci ritroviamo, uccidiam tanti becchi, Quelli che più fetean, ch'eran più vecchi. *Bin. Rim. burl.* 1. 220. E se punto talor ce ne vedete (*dell'acqua*) Ragunata nel fondo, ell'è piovana, Statavi tanto che verdeggia e fete.

FETÌCCIO e **FETÌSCIO.** [T.] *S. m.* (*Che taluni recano al portogh.* Feitisso, *Incantesimo, e avrebbe anal. con* Fato, Fatare, Fascino.) *Divinità tutelare che i Negri scelgono per oggetto di culto. Ogni famiglia, ogni tribù, ogni persona ha il suo* feticcio; *un animale, una pianta, una pietra. L'appenderne, che usano, al collo, rammenta la sim. consuetudine del fascino presso i Rom.*

FETICISMO. [T.] *S. m. Culto de' Feticci. E perchè* Fetiscismo *sarebbe più duro a pronunziare, è da prescegliere forse* Feticcio. [T.] Gl'idoletti portati via da Rachele eran forse traccia di Feticismo e d'idolatria.

2. *Trasl.* [T.] Certe adorazioni cortigiane sono una specie di Feticismo.

FETIDAMENTE. *Avv. Da* FETIDO. *Con fetore. Red. Oss. an.* 10. (*C*) Ha un certo odorettucciaccio grave e fetidamente salvatico.

FETIDÌSSIMO. *Agg. Superl. di* FETIDO. *Ott. Com. Inf.* 13. 236. (*C*) È sopra essi fa pascere una generazione di fetidissimi uccelli chiamata arpie. *Vit. SS. Pad.* Sicchè veramente la mia fetidissima carne era esca del diavolo, a tirar l'anime in abisso e perdizione.

2. *Fig.* [Camp.] *Per Vilissimo, Spregevolissimo, e sim. All. Met.* VI. Si dilettava in bellezza di corpo, la quale è fetidissima cosa.

FETIDITÀ. *S. f.* [Cors.] *Fetidezza. È in Sen. — Batt. Albert. Op.* 1. 111. Di tanta oscenità e fetidità toccherebbe parte a me.

FÈTIDO. *Agg. Aff. al lat.* Foetidus. *Puzzolente. Pieno di fetore. Lab.* 138. (*C*) Bocca sdentata e bavosa e fetida. *Ott. Com. Inf.* 13. 236. Pone l'autore che le dette arpie sono animali fetidi. *Tes. Br.* 5. 41. Il leone... per la sua fierezza è sì fetido ciascun dì, che ispezza la sua grande crudeltade. [B.] *Ar. Fur.* 33. 115. Fetide Arpie.

(*Tom.*) *È men di* Fetente. Animal fetido, Bocca fetida, Fetida carne.

2. *Per Brutto, Disonesto, Sporco. Lab.* 245. (*C*) Più una fetida parola nello 'ntelletto sdegnoso adopera in una piccola ora, che mille piacevoli e oneste persuasioni. *Franc. Sacch. Nov.* 153. Che fetida cavalleria è questa? [B.] *Ar. Fur.* 34. 52. Mondo. *E* 17. 76. Fetida sentina d'ogni vizio (*nazione*). [T.] *Al. Manz.* Nè del mio secol sozzo io già vorrei Rimescolar la fetida belletta.

3. (Terap.) *Aggiunto di* Pillole, *significa una Spezie di pillole composte con materie fetide. Lib. cur. malatt.* (*C*) E poi sia purgata la materia con pillole fetide.

Assa fetida. *Spezie di gomma, o di sugo condensato. V.* ASSA, ASSA FETIDA, *e* ASSAFETIDA.

† **FETIDOSO.** *Agg. Fetido. Coll. SS. Pad.* (*C*) La farà sì fetidosa e sozza, ch'ella medesima confessi della propria sozzura. *Fr. Jac. T.* 5. 3. 2. Diventa fetidoso, E perde la fortezza. *Segner. Pred.* 27. 5. (*M.*) Credete voi che quel misero figliuol prodigo si sarebbe mai risoluto tornar al padre, se non fossero state le angustie in cui si trovò, quand'egli ignudo, fetidoso, famelico, derelitto, era costretto pascolar sozze mandre, anzi neppur pascolarle, ma bensì rubacchiarsi il loro vil pascolo?

FETIDUME. [T.] *S. m. Qualità di cosa o cose molto fetide.*

2. [T.] *Impressione che ne viene al senso.*

3. [T.] *Più cose gravemente fetide.*

4. *Trasl.* [T.] *Di vizi schifosi, e sim.*

FETÌSCIO. [T.] *V.* FETICCIO.

FETO. *S. m. Aff. al lat. aureo* Foetus. *L'animale che è formato nel ventre della madre. Dicesi più particolarmente della creatura che è formata in seno della donna. Dant. Purg.* 25. (*C*) E sappi che sì tosto come al feto L'articolar del cerebro è perfetto, Lo Motor primo a lui si volge lieto. *Cr.* 5. 11. 3. Rompe la pietra (*l'olio dell'alloro*), ed uccide il feto, cioè il fanciullo in corpo alla madre, per la sua amaritudine. *E* 6. 10. 1. A cacciare il feto morto cuocasi bene in vino e olio la radice sua (*dell'aristologia*), e facciasi imbagnamento nelle parti del pettignone. *E cap.* 11. 1. Caccia fuori (*l'abruotina*) la seconda, e 'l feto, e fa pro al ragunamento della bocca della matrice. *Red. Cons.* 1. 266. Nel feto ha fatto nascere un breve canaletto.

2. *Detto anche delle Uova d'insetti. Red. Lett.* (*Mt.*) Cimice degli aranci... parte di sotto co' suoi feti nati.

3. *Fam. di cel.* [Fanf.] *Uomo un po' strano. Bell'umore.* È un certo feto! — Che feto! [G.M.] *In più luoghi di Tosc. in questo senso dicono* Feudo. Gli è un buon feudo costui! — Che feudo! *V. questa voce.*

FETO. *Agg.* [Fanf.] *Atto a disporsi a partorire Leon. Dati, Sfera, pag.* 3. *st.* 4. *Aureo lat.*

FETONTE. *S. m.* (Zool.) Phaeton candidus, *Linn Uccello della grossezza di un colombo comune, detto altramente* Paglia in coda. (*Fanf.*)

FETORE. *S. m Aff. al lat. aureo* Foetor. *Ott.*

Com. Inf. 34. 577. (*C*) Stando in Inferno, là dove è tenebre e fetore, sicchè stanno quivi violentemente. *Vit. SS. Pad.* Voleva allora sostener quel puzzo, acciocchè Dio lo liberasse al dì del giudicio dal fetore orribile dello 'nferno. *Dav. Scism.* 44. Moriron di stento e fetore in orribili carceri tra' ladroni. *Buon. Fier.* 4. 2. 5. (*Mt.*) E nel fetor crudel di queste sozze Capre... *Red. Esp. nat.* 34. (*C*) Ancorchè tutti in questo concorrano di produrre un olio empireumatico puzzolentissimo, e di quasi impraticabile fetore. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Schizza fuori una materia... di fetore stomacoso e stucchevolissimo.

(*Tom.*) *È più del* Puzzo. Fetore di cadavere.

2. [Camp.] Sentire fetore, *per Puzzare, e sim. Guid. Giud. A.* 22. Per la quale cosa giammai quello corpo non potea sentire fetore.

FETOSA. *Agg. f. Pregna. Di pecora, e sim.* (*Fanf.*) *È in Girol.* Fetosus *e* Fetuosus.

† **FETOSO**. *Agg. Fetido.* Foeterosus, *in Zenon. — Fra Sim. Casc. Ord. Vit. Crist. c.* 2. *pag.* 9. (*Torino*, 1779). (*M.*) Così fetose e puzzolenti per ogni parte del corpo nostro escono. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 94. Conciossia cosa che ogni ornamento e composizione di questi tali sia più fetoso che qualunque bruttura.

FETTA. *S. f. Parte d'alcuna cosa, come di pane, carne, e sim., tagliata più o meno sottilmente dal tutto. Ted.* Fiza, *Filo, Legaccio. Sved.* Þetta, *Boccone. Altri da* Vitta. *O da* Findo; *come da* Figo, Fixus, *l'it. fa* Fitto. *Aff. anco a* Secta *da* Secare. *Nov. Ant.* 65. 8. (*C*) Quando ella cominciò ad affettare il pane col coltello, alla prima fetta cadde sul desco un tornese d'oro..., or come ebbe tutto affettato, e a fetta a fetta cercato,... *Bocc. Nov.* 92. 6. Gli portò due fette di pane arrostito. *Lib. Son.* 33. Tu m'hai molto per vile, Volermi sulla fetta far la parte. *Burch.* 1. 38. Tre fette di popone, e due di seta. *Sen. Ben. Varch.* 4. 29. Chi chiamò mai benefizio, donare una fetta di pane, o un misero quattrino, o l'aver dato fuoco al cencio? *Red. Lett.* 5. 393. Con mille muine prega, scongiura, si raccomanda; e, purch'egli ottenga il suo intento, a chi ne promette una fetta (*del cacio*), ed a chi ne promette un'altra.

[T.] Tagliare a fette il pane, la carne. — Farne tante fette; Levarne una o più fette. — Dare, Prendere una fetta. — A fette; A fetta a fetta.

2. *In modo proverb. Lib. Similit.* (*C*) È meglio una fetta di pane in casa sua, che nell'altrui abbondare in ricchezze.

3. *E per simil. si dice anche d'altre cose in su quell'andare. Bocc. Nov.* 72. 8. (*C*) O vuogli un frenello, o vuogli una bella fetta di stame,... (*cioè, un pezzo di nastro largo di stame*). [Garg.] *Frescob. Viagg. p.* 31. Per fare certe fette di seta alla misura del sepolcro, le quali sono buone a donne che fussono sopra a partorire. (*Di qui* Fettuccie, *i Nastri*). = *Bern. Orl.* 2. 18. 48. (*C*) Che non si trova nè pezzo nè fetta D'alcun che morto quivi sia rimaso.

[G.M.] Quella casa è una fetta (*si estende in lungo, ma non in largo*).

[G.M.] In quella fetta di terra ci fanno bene gli sparagi (*striscia*).

[Palm.] *Porzione di terra che la vanga o l'aratro stacca dal terreno sodo, altrimenti detta* Vangata.

[Palm.] Levare la fetta, *Ripulire colla pala, colla vanga, o sim., il fondo del taglio fatto dal coltro, Levarvi la terra, o, come dicono i contadini,* la briciola, *che vi cade.*

[Palm.] Punteggiare la fetta; *Operazione del trinciare, ossia di dare due o tre tagli alla fetta colla punta della vanga, per dividerla e ottenere un lavoro più perfetto.*

[Palm.] Far la sementa sotto la fetta; *Seminare sul terreno sodo, che poi si vanga, come si fa, per es., in alcuni casi, delle fave.*

[Palm.] La fetta s'arricciola *dicono i contadini, quando nei terreni argillosi, o troppo molli, non scorre e non s'impasta per l'azione dell'aratro, ma si ripiega alquanto su di sè, prima d'essere rivoltata.*

4. [T.] *Iperbole fam.* Tagliare a fette i nemici; Minacciar di tagliare a fette. = *Bern. Orl.* 2. 30. (*C*) E tutte l'altre genti maledette Tagliano i nostri in quarti, in pezzi, in fette.

FETTÀCCIA. [T.] *S. f. Pegg. di* Fetta, *o per la grossezza o per la qualità della roba.*

FETTERELLA. *S. f. Dim. di* Fetta. *Fettolina. Segner. Paneg.* 486. (*M.*) Egli più di tre sottili fetterelle di pane, infuse nell'acqua, non le concedea la mattina.

2. *E nel signif. del* § 3 *di* Fetta. *Magal. Var. operet.* 396. (*Gh.*) Nel profilo di qualche rottame di questi barri... ho talvolta osservato un'anima un poco più nera del corpo, e avendone io fatto segare alcune fetterelle, e mandatele a Madrid per intenderne il sentimento de' periti, sono cerziorato non esservi mistero nessuno.

FETTINA. [T.] *S. f. Dim. e talvolta vezz. di* Fetta. [T.] Una fettina di pane, due di prosciutto. — Fettine di pane arrostito.

FETTOLINA. *S. f. Dim. di* Fetta. *Può essere men di* Fettina. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Tagliate le radici in sottilissime fettoline.

FETTONA. *S. f. Accr. di* Fetta. [G.M.] Una fettona di pane, di prosciutto. Fettone *è anche più grosso.*

FETTONE. [G.M.] *S. m. Accr. di* Fetta. *V.* Fettona.

FETTONE. *S. m.* ((Vet.) [Valla.] *Forchetta, o Corpo piramidale esterno.*) *La parte dello zoccolo del cavallo, che sembra come un allungamento ed un ripiegamento dei due talloni dello stesso piede, che si uniscano e vadano a terminare in un angolo acuto, ed a mo' di cono verso il mezzo della suola. Il Crescenzio diede il nome di* Bulesia *a questa parte.*

FETTÙCCIA. *S. f. Dim. di* Fetta. *Ricett. Fior.* (*C*) Dell'una e dell'altra pianta a noi vien portata la radice in pezzetti o fettucce rotonde.

FETTÙCCIA. *S. f. Nastro. Bern. Rim.* 48. (*C*) Che vi vogliono attorno quei lavori, Cioè frange, fettucce e reticelle. *Salvin. Annot. F. B.* 5. 3. 5. (*Mt.*) *Vittae*, nastri, ond'è originata a Roma la voce *fettuccia*, quasi *vittuccia.*

FETTUCCINA. [T.] *Sottodim. di* Fetta. [T.] Una fettuccina di carne e un po' di pane gli bastano per colazione.

† **FETTUZZA**. *S. f. Lo stesso che* Fettuccia, *Nastro.* (*Fanf.*) *Cortig. Castigl.* 2. 135. (*M.*) Con tante stringhette, e fettuzze annodate, e fregi traversati.

† **FETULENTE**. *Agg. com.* [Camp.] *Fetente, Puzzolente, e sim. Serm.* 46. Ancora per la miranda sua devozione... baciava le piaghe fetulenti de' lebrosi. *E* 24. El naso suo (*di G. C.*) fu afflitto dalli fetulenti sputi, li quali gittavano alla sua faccia... *Qui può può essere plur. di* Fetulento (*V.*).

† **FETULÉNTO**. *Agg.* [Camp.] *Fetente; e, fig., per Bestemmiante, Vomitante eresia. È in Apul. — Serm.* 38. Ho detto così diffusamente, per chiudere la bocca fetulenta di Elvidio.

FETURA. *S. f. Fetidume.* [Fanf.] *Fr. Jac. Tod.* 2. 2. 34. *Negli aurei lat.* Fetura *da* Fetus.

FEUDÀCCIO. [G.M.] *S. m. Pegg. di* Feudo, *nel signif. del* § 3. *V. questa voce.*

FEUDALE. [T.] *Agg. Da* Feudo. [T.] Diritto feudale, *le leggi e consuetudini che reggevano i feudi.* Giurisprudenza feudale. — Un diritto o Diritti feudali, *tale o tal titolo di potestà o utilità.* — Giurisdizione feudale. Signoria. — Governo feudale, *il re è il primo signore.* — Consuetudini. — Materia feudale, *non enfiteutica.*

[T.] Obbligazioni d'origine feudale.

2. *Fr. Giord. Pred.* (*C*) Siccome i beni feudali durano perpetuamente. [T.] Rendite. — Affrancamento di decime feudali.

3. [T.] Tempi feudali, Età feudale, *modi quasi prov., a denotare inuguaglianza incivile di condizioni.*

4. [T.] Spirito feudale, *anche laddove non erano propriamente feudi, o là dove sono aboliti.* L'Europa, la Francia feudale, *in quanto nel suo diritto civ. e polit. dominò l'istituzione de' feudi.* — L'Italia è nazione meno feudale d'altre parecchie; è feudale in quanto è meno italiana. — C'è del feudale tuttavia in certi gentiluomini liberali, e in certi volgarissimi partigiani del popolo. — Signori feudali, *e quelli che feudalmente governavano o possedevano, e coloro che arieggiano quelli.*

FEUDALISMO. [T.] *S. m. Natura delle istituzioni feudali. Più italianam. potrebbesi* Feudalità. *Ma dicono* Feudalismo militare, *e sim.*

FEUDALITÀ. [T.] *S. f. Astr. di* Feudo. [T.] Tempi della feudalità. — La feudalità resse e corresse la monarchia.

2. *Ricognizione prestata per ragione del feudo.* [T.] Feudalità non patisce prescrizione. — Abolire la feudalità. — Sciogliere le feudalità, *in questo senso anche plur.*

[T.] L'albero della feudalità, *nel* 1792 *rizzato nel Campo di Marte, grave di corone e di stemmi, doveva essere solennemente reciso dal re Luigi; il quale se ne dispensò asseverando che* feudalità più non v'era. *Nè la regia risposta nè la recisione della testa regia decisero la questione.*

FEUDALMENTE. [T.] *Avv. Da* Feudale. [T.] Monarchia feudalmente costituita. — Feudalmente dominare e servire.

FEUDATÀRIA. [T.] *S. f. di* Feudatario (*V.*). *Davil. Stor.* (*Mt.*)

FEUDATÀRIO. [T.] *S. m. Chi ha feudo o ha il feudo co' diritti e obblighi annessi. Guicc. Stor.* 11. 518. (*C*) Offerendo volere continuamente fare tutte quelle opere che appartenevano a fedelissimo feudatario e vassallo. *M. V.* 1. 9. E a tutti i baroni reali e feudatarii e uficiali del regno fece fare il saramento alla... reina Giovanna. *Varch. Stor.* 14. 576. Rendersi feudatario alla Camera imperiale. *E ivi:* S'egli voleva divenire feudatario con oneste condizioni. [Camp.] *Guid. Giud. A.* 13. Di quelli che erano suggetti e feudatarii dello re Priamo. — *Quest'es. conferma le congetture del Vico circa la somiglianza del Medio Evo posteriore alla caduta di Roma, con quelli di più antichi tempi. V. anche l'Agg. e* Feudo.

FEUDATÀRIO. [T.] *Agg.* [T.] Nobiltà feudataria. — Corte angioina feudataria. *Tass. Pr. v.* v. *p.* 488. Principi feudatarii. *Questo potrebbesi riguardare anche come sost.; e in qualche es. del sost., come agg.*

2. † *Per Feudale. M. V.* 3. 40. (*C*) A tutti faceva pagare la colta, e fare i servigi feudatarii.

FEUDO. [T.] *S. m. Specie di clientela, in cui il signore dà una possessione o rendita, con più o meno autorità, a godere a una pers. e a' suoi discendenti, che gli rendano onoranza, e gli prestino certi servigi al bisogno. O Dominio, il cui possessore, detto Vassallo, deve riconoscere con atti d'omaggio, con qualche servigio personale, o con qualche contribuzione o offerta, come suo superiore, un signore o il possessore d'un altro dominio. — O Concessione gratuita di cosa immobile o considerata come tale, coll'obbligo di fedeltà, di omaggio e di servizio milit., e sotto riserva, al concedente, del dominio diretto sulla cosa stessa. Lat. barb.* Feudum (*dal Sass.* Feoh, *Mercede, Stipendio: poichè i* Feudi *davansi in ricompensa*). (*Mt.*) *Altri la deriva dal celt.* Fe, *Fede, e* Udd, *Signore. Altri dal germ. ant.* Ot; *altri da* Feo *e* Ad, *Possessione, Sicurtà. Aff. al gr.* Φυτὸν, Φύω. *Fr.* Féal. *Lett. regie:* A nos amés et féaux... *Borgh. Vesc. Fior.* 523. (*C*) Veggo adoperarsi, delle persone, *Coloni, Fedeli, Uomini;* e delle cose, *Servizi, Pensioni, Feudi, Fitti, Livelli. E* 521. I quali,... per tener... feudi o beni o censo dal vescovado, erano compresi sotto spezie di fedeltà. *E* 485. (*Man.*) Disaminando quegli che... abbiano avuto mai feudi da lui, non ho mai saputo trovarne indizio che... [T.] *De Luc. Dott. Volg.* 1. 118. Porta... il feudo molte prerogative al feudatario... particolarmente nella facoltà di pascolare e di acquare con li suoi animali, e legnare ne' boschi comunali. = *M. V.* 6. 18. (*C*) Pensando d'avere a multiplicar la spesa, oltre alle colte de' feudi, delle città del reame. [T.] Feudo imperiale, *immediato, dall'Imp. germ.* — Feudo reale, della corona. Ecclesiastico. — Grandi feudi. — Feudo ligio, militare. — Avere in... Dare in... — Successione di... — Resi i beni a titolo di feudo. — Abolire i feudi.

2. *Luogo, Terra, Possessione, che altri ha dal signore diretto, con certa ricognizione e pagamento annuale di censo o altro. Salv. Ded. Amati.* (*Mt.*) [T.] Abitanti nel suo feudo. — Venderlo. — Confiscare feudo per fellonia.

3. [G.M.] *Fam. di cel.* Gli è un certo feudo! — Che feudo! (*Uomo strano, e anche che tira al cattivo, nel senso che dicesi* Cattivo arnese, Buon mobile. — Son certi feudi costoro che bisogna guardarsene. *Talvolta il pop. dice anche* Feuto. *E dell'uso anche il pegg.* Feudaccio. Costui è un gran feudaccio!

† **FEZIALE**. [T.] *V.* Feciale.

† **FI'**. [T.] *Scorcio di* Figlio, *non venuto dal fr.; ma doveva essere com. in It., se si fecero non solo i casati* Filipetri, Filiromoli, *ma* Firidolfi. *E quest'ult. è famiglia vissuta sino a' dì nostri.* [T.] *D.* 3. 11. Nè gli gravò viltà di cuor le ciglia (*a Franc. d'Assisi*) Per esser fi' di Pietro Bernardone, Nè per parer dispetto... Ma regalmente sua dura intenzione Ad Innocenzio aperse. (*Siccome* 3. 14. Donna Berta e Ser Martino, *gente volgare; e* 3. 28. Non ha Firenze tanti Lapi e Bindi, *qui contrappone un'umile voce del pop. per innalzare Francesco sopra la condizione dei re che* Son molti, e i buon' son rari (3. 13.).) = *Tes. Br.* 12. (*Man.*) Fi' di Latino, Guarda. *Bocc.*

Teseid. 7. 24. (*C*) Rase D'ardir le fronti fur degli orgogliosi Fi' della Terra. *Morg.* 27. 28. (*Gh.*) Can, fi' di can, tu te ne pentirai.

† **FI!** *e per più efficacia* **FI FI!** *Interjezione che esprime disprezzo, abbominio, nausea, ecc.* (*Fanf.*) *Car. Mattacc. Son.* VI, *in Car. Apol. p.* 222. (*Gh.*) *Rimasto ai Fr.* [T.] *In Pl.* Fi Fi. Foetet tuus mihi sermo. *Altri legge altrimenti.*

2. † *E più volte ripetuto per imitare il suono del fischio. Buon. Fier.* 4. 1. 3. (*Mt.*) Fi fi fi fi fi fi, squi squi squi squi. *E Salvin. Annot. ivi.* Imitato il suono del fischio, siccome imitò il suono dell'usignuolo Aristofane, e quello delle rane.

FIA. [Fanf.] *S. f. Contratto di* Fiata, *nel senso di Volta ne' conti, moltiplicando. Quel che i Tosc.* Tre via tre, *altri dial.* Fia, *come dire* Facciasi tre volte tre. — Fiat.

FIABA. [T.] *S. f. Aff. a* Favola (*V.*). *Salvin. Annot. Fier. Buon.* 389. (*Gh.*) — *Così dicevano* Fiavo *per* Favo. *Oggidì non si dice tanto degli apologhi, quanto delle novelle da raccontare a' fanciulli dov'entri del maraviglioso, ma non del più alto.*

[T.] *Siccome nell'aureo lat.* Fabula, *il Dramma,* Fiabe, *in Venezia, i Componimenti drammatici fondati nel maraviglioso de' racconti popolari: onde quelle di Carlo Gozzi, che certi Tedeschi ammirano disprezzando l'Eneide.*

2. *Ciancie. E anche questo è conforme all'etim. Papin. Burch.* 88. (*Gh.*) Archelao che non voleva fiabe, al barbiere che lo interrogò come lo avesse a radere, gli rispose: Co'l tacere.

Segnatam. oltre o contr. al vero. Buon. Fier. 3. 2. 12. (*C*) E iperboloni e fiabe sbombardate. *E* 4. 5. 22. Oh che bravazzi Fanno il soldato, lanciator' di fiabe! *Malm.* 3. 62. Da vender fiabe, chiacchiere e menzogne. — Menzogna *è più di* Fiaba; Chiacchiera *meno, onde andava preposto o omesso.*

3. † *Nel senso not. a* Favola *da* For, *Discorso in gen.* [T.] *Prov. Tosc.* 319. Buon vino, fiaba lunga o Favola lunga.

† **FIACCA.** *S. f. Strepito, Fracasso; tolta la similit. dallo strepito che si fa fiaccando o rompendo cosa soda. Liv. M.* (*C*) Gridando spaventosamente, e menando grande fiacca e gran romore.

2 *Il popolo lo dice anche per Lassezza, Stanchezza, p. es.:* Ho una fiacca che non mi reggo ritto. (*Fanf.*)

3. *E lo dice anche per Abbondanza di checchessia; p. es.:* C'è la fiacca delle ciliegie, de' fringuelli, *ecc.* (*Fanf.*)

FIACCÀBILE. *Agg. Che può essere più o men facilmente fiaccato.* (*Fanf.*) *Non com. Bellin. Lett. Melpigh.*

FIACCACOLLO. *S. m. comp. Uomo di trista vita, Da poter far capitar male altrui.* Rompicollo *è più com. Aret. Maresc. a.* 4. *s.* 8. *p.* 311. (*Gh.*) Ancora che l'uomo voglia, non si può attendere a' fatti suoi, ed è forza ruinarsi il dì mille volte, bontà di cotali fiaccacolli.

2. [T.] **A** fiaccacollo, *post. avverb. V.* A FIACCA COLLO. [T.] Correre a fiaccacollo. = *Segr. Fior. Trad. Andr.* 51. (*Mt.*) Dio volesse fosse qui qualche balza, dove a fiaccacollo mi potessi gittare!

3. [T.] *Trasl.* Cadere a fiaccacollo dal ministero, dal trono.

[T.] Fare le cose a fiaccacollo, *Precipitosamente.*

[T.] *Anco imprese e altre cose* Possono andare a fiaccacollo.

FIACCÀGGINE. *S. f.* [Tig.] *Nel Pistojese, Debolezza e Spossatezza di tutte le membra.* Con questi nebbioni ho una fiaccaggine addosso che non mi reggo ritto. [T.] *Nella* Fiaccona (*voce più com., V.*) *è un po' d'inerzia o difetto più abituale.*

† **FIACCAGOTA.** *S. m. Ciocca di capelli che scende dalle tempie alla gota.* (*Fanf.*)

FIACCAMENTE. *Avv. Da* FIACCO. *In modo fiacco.* (*C*)

[T.] Fiaccamente parlare, scrivere, pregare, volere, operare, governare, difendere.

FIACCAMENTO. *S. m. Da* FIACCARE. *Il fiaccare. Non com. Sen. Pist.* (*C*) Dall'un lato abbiamo i mostri crudeli..., dall'altro i fiaccamenti delle navi. *S. Gio. Gris.* 143. Pensa adunque quanto è lo tremore e lo dolore del cruciato, e rodimento d'interiora, che fiaccamento di membra. *Bellin. Disc.* 1. 53. (*M.*) Il fiaccamento, e il dover noi morire di subito sotto a tanto peso del nostro corpo... è lo scioglimento del nostro problema.

FIACCARE. *V. a., N. pass., e ass. Straccare, Affaticare, Affiebolire, Consumare, Logorare le forze.* Flacceo *e* Flaccesco *neut. Aurei lat. Petr. Son.* 54. (*C*) E che i piè miei non son fiaccati e lassi. *Rim. ant. Inc.* 117. Che 'l pianto m'avea già sì rotto e fiacco..., Ch'io mi credea ultimo ogni sospiro. *Amm. Ant.* 1. 3. 5. Dice che sono venenose, e che senza dubbio fiaccano la natura. *Bern. Orl.* 1. 19. 7. Tanto quella percossa lo travaglia Sopra l'altre che avesse mai moleste, Che gli ha fiaccati i nervi, e l'ossa peste.

Petr. son. 106. (*C*) Aspettando ragion mi struggo e fiacco. *Dant. Inf.* 6 Come tu vedi, alla pioggia mi fiacco.

[T.] La fatica, certi cibi, la stagione, fiaccano. — Fiaccare le forze.

[T.] *Trasl.* Studii che fiaccano l'ingegno; *o ass.:* che fiaccano; *così dello stile. Vico:* La facilità fiacca e avvelena gl'ingegni.

2. *Per estens. vale Rompere, Spezzare, Infrangere. Guid. G.* (*C*) Allotta Filoteo assallo Ettore, e fiaccògli sua lancia addosso. [Val.] *Pucc. Centil.* 6. 65 Levandola alta (*la pietra*) gli venne in pensiere: Veracemente questa pietra è vuota; Poi la fiaccò, volendola vedere.

Sen. Pist. (*C*) Vadasene; fiacchi il legame del servaggio. *Serm. S. Agost. D.* Alluminò la Chiesa d'Iddio, e confermò gli Cristiani, ruppe e fiaccò le catene del peccato. (*Gli ultimi due esempi sono fig.*)

Dant. Inf. 7. (*C*) Quali dal vento le gonfiate vele Caggiono avvolte, poichè l'alber fiacca, Tal cadde a terra la fiera crudele. *E Purg.* 7. (*Mt.*) Fresco smeraldo in l'ora che si fiacca Dall'erba e dalli fior. [T.] *Ar. Fur.* 29. 58. Fu a risco di fiaccarsi il collo. = *Bocc. Nov.* 77. 43. (*C*) Fiaccandoti il collo, uscirai dalla pena nella quale esser ti pare. *Buon. Fier.* 2. 4. 11. (*Mt.*) Le mercanzie... Si torcono, si fiaccano, si frangono. [Val.] *Gozz. Serm.* 11. Non può sempre L'arco teso tenersi, e talor fiacca.

3. [Garg.] La spoglia del cavallo ha nella culatta l'osso (*cioè un duro*), la quale deve essere fiaccata a forza di lavoro.

4. **Fiaccarsi il collo,** *fig. Capitar male. Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) Oh quanta gente di ciò è corrotta! oh come si fiaccano il collo!

Fiaccare il collo *vale il medesimo.* [Val.] *Pucc. Centil.* 14. 43. Perchè tu dèi sapere, ed anco io sollo, La fortezza del Ponte e la fiumana, Dove fiaccato forse avrebbe il collo.

Prov. **Chi non si spergiura fiacca il collo,** *simile a quello:* Chi dice il vero, è impiccato. (*Mt.*)

3. [Val.] *Bastonare. Pucc. Canz. Mor. Etrur.* 2. 125. La mi conviene andare, Se mi dovessi tutto far fiaccare.

6. [T.] Fiaccare le ossa. *E di busse, e di malattie e di debolezza.*

7. **Fiaccare le braccia ad uno.** *Infrangergliele, Romperglielo colle bastonate. Minuc. in Not. Malm. v.* 2. *p.* 260. *col.* 1. (*Gh.*)

[G.M.] *Così* Fiaccar le costole a uno, *Bastonarlo ben bene.*

8. [Val.] *Strappare. Lanc. Eneid.* 12. 758. Giugurta gli sciolti capelli fiacca.

9. *Trasl. Amm. Ant.* 18. 4. 6. (*C*) Non si dèe incontanente fiaccar l'amistà, ma a poco a poco, come ben disse il savio, si deve discucire. [Camp.] *D. Inf.* 12. Siccome quei cui l'ira dentro fiacca. (*L'impeto della passione nuoce alla forza vera. Onde i Lat.* Impotens.)

10. *Reprimere qualche passione. Vit. SS. Pad.* (*M.*) Imprendessi da lui a fiaccare ogni mio desiderio, e seguitassi li suoi esempli.

11. [Camp.] *Per Perdersi d'animo, Smagarsi, Sfiduciarsi, e sim. Somm.* Sicchè per turbazioni del mondo non si fiacca, nè per lusinghe della ventura non monta in altura.

12. [Val.] *Stravolgersi. Buonarr. Ajon.* 3. 8. Ve n'eran diversi (*de' sentieri*) Storti... sassosi, Ove sta per fiaccarsi il piè che posi.

FIACCATO. *Part. pass. e Agg. Da* FIACCARE. *Sen. Pist.* (*C*) Vecchiezza è nome d'etade, lassa, e non fiaccata.

Vegez. (*C*) Per negligenza de' nostri maggiori la lor fortezza è fiaccata.

2. [Val.] *Infranto. Fortig. Ricciard.* 9. 33. Il pover uomo ha rotto Il destro braccio, e fiaccata una coscia.

3. *Term. de' Conciatori.* [Garg.] Il lavorante (*di pelli*) con un mazzuolo di legno batte il ruotolo, finchè non resti fiaccato bene.

4. *Fig. Dicesi di Chi è venuto in basso stato; ed usasi anche sost. Amm. Ant.* 18. 3. 11. (*C*) A quegli che sono in fiore, la turba degli amici d'intorno siede, ma intorno a' fiaccati solitudine è.

FIACCATURA. *S. f. Fiaccamento.* (*M.*) *Cr. alla voce* ROMPERE. *Non com.*

† † **FIACCHERAJO.** *S. m.* [T.] *Vetturino, di quel che i Fr. dicono* Fiacre.

FIACCHERELLA. [T.] *S. f. Fam. Debolezza del corpo, Fiacchezza. Non è così grave nè affettazione o vizio, come la* Fiaccona.

2. [T.] *Fam. di cel., per Miseria, giacchè la moneta a taluni è il nerbo della vita.*

FIACCHERELLO. *Agg. Dim. di* FIACCO. *Snervatello. Leon. Lett. Berg.* (*Mt.*)

† † **FIÀCCHERI.** *S. m. plur.* (*Tom.*) *Legni da vettura che stanno bell'e attaccati sulle piazze. Anco sing.* Un fiacchere.

FIACCHETTO. *Agg. Dim. di* FIACCO. *Alquanto fiacco. Car. Lett.* 1. 24. (*C*) Il Torquato ci riesce alquanto fiachetto.

FIACCHEZZA. *S. f. Astr. di* FIACCO. *Debolezza. Vit. SS. Pad.* (*C*) Con fiacchezza di cuore avvilito porgono le preghiere. *Lib. cur. malatt.* Provano lungamente grande fiacchezza nelle gambe. *Fir. Dial. bell. donn.* 388. Forza è che la mala abitudine si dimostri colla fiacchezza e rarità.

2. *Fig. Difetto in ciò che appartiene alle cose della mente, alle virtù Tac. Dav. Stor.* 3. 313. (*C*) Quando l'ajuto finalmente arrivò, chiarì la fiacchezza del consiglio.

[T.] Fiacchezza d'animo, d'ingegno. — *E plur., per accennare ad atto in cui la pers. si dimostra fiacca, debole, o svogliata, o vile.* Fiacchezze morali, civili. — Fiacchezza, Fiacchezze di stile.

3. *Debolezza, Mancamento, Fallo commesso per fragilità. Magal. Lett.* 11. (*Mt.*) Per giustificazione d'una sua fiacchezza.

4. *E detto di Strumenti. Sagg. nat. esp.* 98. (*Man.*) Per la fiacchezza degli strumenti di cristallo...

FIACCHÌCCIO. *Agg. Alquanto fiacco, Stanco.* (*Fanf.*) *Non molto usit.* Flaccidus, *aureo lat.* Flacculus, *in Trebel., non chiaro.*

FIACCHISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* FIACCAMENTE. [T.] Eroe, se volete; ma fiacchissimamente eroe.

† **FIACCHÌSSIMO.** *Agg. Superl. di* FIACCO. *Sassett. Lett.* 361. (*Man.*) Questa gente è fiacchissima. [Cors.] *Bart. Ultim. fin.* 2. 6. Non vi par egli che quelle da sì fiacchissime carni traessero *ab animi robore firmitatem.* = *Grill. Lett. v.* 3. *Berg.* (*Mt.*)

† **FIACCO.** *S. m. Rovina, Distruzione, Strage. Lasc. Nan.* 1. 1. (*M.*) Io canterò degli Dei rovinati La rabbia, il batticuor, la stizza e 'l fiacco. *Bern. Orl.* 1. 18. 33. (*C*) Ciascun più furioso Ne fanno un fiacco, una destruzione, Che 'l sangue corre giù pel prato erboso. *Giambul. Bern. Contin. Cirif. Galv. l.* 2. *stanz.* 534. *p.* 64. *col.* 2. (*Gh.*) Sentendo nella terra il crudel fiacco De' lor nimici...

2. † **Fiacco** *vale anche fig. Presa, Preda. Soder. Arb.* 219. (*Man.*) Nei luoghi di pianura si suol fare gran fiacco di fringuelli.

3. [T.] *Poliz. Orf. in una Cantata bacchica:* Poi con suoni farem fiacco: Bevi tu e tu e tu. *Pare intenda Faremo forza, impeto perchè tutti bevano O: Faremo strage di fiaschi.*

4. [T.] Un fiacco di bastonate, *tante da fiaccare. I Ven. e i Rom.* Fracco; *che farebbe sospettarlo derivato da* Fractus.

5. **A** fiacco, *post. avverb.* [A. Con.] *In gran quantità.* [T.] *Similm. i Fr.* Beaucoup, *Dimolto, da* Colpo.

FIACCO. *Agg. Debole, Stracco. Aureo lat.* Flaccus, Flaccidus. *Filoc.* 3. 53. (*C*) I suoi membri erano per magrezza assottigliati, ed egli era divenuto debile e fiacco. *Ar. Fur.* 30. 8. Non gusta il ronzin mai fieno nè biada, Tanto che in pochi dì ne riman fiacco. [Ferrazz.] *E* 16. 132. Da lunga fame attenuate e fiacche (*d'animali*).

[T.] *Prov. Tosc.* 145. Bue fiacco stampa più forte il piè in terra. (*I vecchi son più cauti e più saldi nelle risoluzioni.*)

2. *Trasl. Tac. Dav. Perd. eloq.* 423. (*M.*) Se gli oratori non veggono da poter quasi liberi e sciolti correre il lor campo, debole e fiacca ne diviene l'eloquenza. (*Il lat. ha:* debilitatur ac frangitur eloquentia.) *Car. Lett.* 1. 107. Per l'ultima vostra mi scrivete, che in questa pratica del vostro ritorno a Roma voi non avete avuto da me... se non parole, e fiacche.

[T.] *Prov. Tosc.* 18. Chi è molle e fiacco nel suo lavorare, è fratello di chi dissipa il proprio lavoro

(*lo perde invano, ne dissipa il frutto*). — Fiacco procedere. — Educazione fiacca che incitrullisce. — Fiacco discorso, stile, verso, parola. *Quest'ultimo segnatam. esprime svogliatezza, debolezza, viltà.*

3. *Che ha poca virtù, poca effieacia. Sagg. nat. esp.* 231. (*C*) Ma le tavole (*de' diamanti*) sono così deboli e fiacche in attrarre, che talora pajono affatto prive di virtù.

4. *Detto di pronunzia. Fir. Disc. Lett.* (*Bibl. Enc. It.* 11. 14.) (*Mt.*) Come conoscerò io d'avere a dire *occhi* con quel *chi* fiacco, e *pochi* con quel *chi* rozzo?

FIACCO. *Part. pres. e Agg. di* FIACCARE; *accorc. di* Fiaccato. *Non com. Lasc. Rim.* 1. 107. (*Mt.*) Che lui ancor, che nelle prose è solo, Hai tristamente sì deserto e fiacco, Che d'una lancia è fatto un punteruolo.

FIACCOLA. *S. f. Fusto di pino o d'altro legno resinoso, o di qualsivoglia materia accensibile, unta di cera, o d'olio, o di bitume, costruita per fare lume la notte.* Facula, *aureo lat. Virg. Eneid. M.* (*C*) Turno porta fuoco con pece colla fumicante fiaccola. *Bern. Orl.* 1. 21. 26. Quando Grifon così l'ode parlare, In viso parve una fiaccola accesa.

[T.] Accompagnamento di fiaccole (*in segno di festa o di onore*). — Serenata con fiaccole.

2. [T.] *La fiamma d'una candela o d'una lampana, in specie quando è molta e crassa: è meno di* Moccolaja. — Lume che non fa punto fiaccola.

3. *Trasl. Cavalc. Med. cuor.* (*C*) L'uomo iracondo... fa di sè fiaccola per ardere altrui. *G. V.* 11. 19. 2. Con quella visione che l'apostolo chiama fiaccole,... *Ninf.* 26. Sicchè egli fe' sentir già, sospirando, Le fiaccole amorose che gli porse Un sì dolce disio. *E* 42. Modo trovando a farli risentire Le fiaccole amorose col martire.

[T.] *Lor. Med. Nenc.* Con gli occhi getta fiaccole d'amore. *V.* FALCOLA.

[T.] Fiaccola della civiltà, della scienza, del vero.

[T.] Fiaccola della discordia, della guerra. — Le fiaccole delle Furie.

FIACCOLARE. [T.] *V. a. Quasi frequent. di* FIACCARE. [T.] Fiaccolare la canapa. (*Stroncarne il fusto.*)

FIACCOLETTA. *S. f. Dim. di* FIACCOLA. (*Fanf.*) Facella, *fig., in Coripp.*

FIACCOLINA. *Dim. quasi vezz. di* FIACCOLA. (*Fanf.*)

FIACCOLONA. [T.] *S. f. Accr. di* FIACCOLA; *di quella che fa il lume, nel senso del* § 2.

FIACCOLONE. [T.] *S. m. Accr. di* FIACCOLA. *E più di* Fiaccolona. *V. questa voce.* Lucerna che fa un gran fiaccolone.

FIACCONA. *S. f. fam. Senso ed effetto della fiacchezza corp.* [A.Con.] A questi caldi ho addosso una gran fiaccona.

2. *Operar fiaccamente, svogliatamente.* [A.Con.] Allestisciti: non aver tanta fiaccona. [T.] La fiaccona l'ha preso. *V. anche* FIACCAGGINE e FIACCHERELLA.

3. [G.M.] *Volg. per Miseria, come* Fiaccato *per Povero, Decaduto.* C'è una gran fiaccona in quella bottega. — Costui ha molte pretensioni e molta fiaccona.

4. [G.M.] *Operare, Parlare a bell'agio, per meglio ottenere un intento.* Con la tua fiaccona tu hai levato di bocca al sig. Antonio giudizi e parole, che nella sua abituale riservatezza non avrebbe mai profferite.

5. [T.] *Soprannome che si dà scherzando a chi è lento, pigro.* Vien qua, Fiaccona! *Anco a uomo.*

FIACCONE. *Agg.* [T.] *Fam. Di fiacchezza corp.* Mi sento fiaccone.

2. *In senso morale, dicesi ad uomo Senza energia, Senza spirito, Indolente, Che va freddo a far che che sia. Busin. Lett. p.* 51. (*Gh.*) Lutozzo di Battista Napi, Giovanni Machiavelli,... popolani schietti, ma fiacconi. *E p.* 138. Mi maraviglio di Francesco Vettori; pure era un fiaccone in ogni cosa, e così dovette essere ancora nella storia.

FIACCUCCIO. [T.] *Agg. Alquanto fiacco. Più eufem. d'iron. che dim. di vezzo. Direbbesi della disposizione e del corpo e dell'animo, e del fare e del dire, e dell'ingegno e dell'opere d'arte. V. anche* FIACCHICCIO.

† **FIADONE.** *S. m. Favo.* (*V. questo e* FIALE e FIAVO.) Fiado, onis, *in Venanz., una specie di dolce. In Macr.* Fabus *per* Favus. *Nell'ant. ted.* Flado, *che traducesi* Laganum, Placenta favus. *Lib. Similit.* (*C*) Altre pecchie hanno a ire per li fiori da fare il mele, e certe hanno a fare il fiadone ne' coppi. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 5. E sono più dolci che 'l mele o che il fiadone del mele. = *Tratt. Car.* 42. (*M.*) In tanto che abbia mele e latte sotto la sua lingua, ed i suoi labbri siano fatti fiadoni di mele distillanti.

FIALA. *S. f.* (Farm.) *Aff. al lat.* Phiala, *ch'è in Plin.* [Sel.] *Piccola bottiglia di vetro con grosso ventre e lungo collo, che si usa nelle farmacie per riporvi medicamenti; da' profumieri, per acque ed olii odoriferi; e nei laboratorii di chimica, per contenervi de' liquidi.* = *Cavalc. Frutt. ling.* (*C*) Vide certe fiale d'oro, piene di cose odorifere, le quali erano e significavano l'orazioni de' Santi.

2. † *E fig. Dant. Par.* 10. (*C*) Qual ti negasse il vin della sua fiala Per la tua sete. *But. ivi.* E la fiala, che è vasello che tiene lo vino, per la mente in che sta lo sapere.

FIALE. *S. m. Quella parte di cera, dove sono le celle delle pecchie, e dove elle ripongono il mele.* (*Fanf.*) [T.] *Da* Favus, *interposta la* i *come in* Fiedere *dal* Ferire, *e commutata la* v *in* l *o in* r; *onde dicevasi* Fiaro *e* Fiare. = *Cr.* 9. 104. 1. (*C*) I fiali innanzi che si priemano, si toglie via se v'è alcuna parte corrotta e cacchionosa. *Ricett. Fior.* 128. Spremi il mele da' fiali, e cuoci in vaso di terra, tanto che la schiuma e la parte cerosa si separi. *Red. Ins.* 37. Nate poi le giovinette api, avessero potuto nella tessitura di quell'ossa fabbricare i fiali del mele.

FIALONE. *S. m. Fiale, Favo.* (*Fanf.*) *Vit. SS. Pad.* 1. 117. (*C*) Erano, fra gli altri cibi, molte poma..., fialoni di mele, latte,... *S. Cat. Lett. T.* 2. *l.* 52. *n.* 2. (*Mt.*) Menati a mangiare i fialoni di mele nel giardino della Santa Chiesa. *V. anche* FIADONE e FIAVO.

FIAMMA. *S. f. Aff. al lat. aureo* Flamma. [Sel.] *È qualsivoglia sostanza combustibile in istato aeriforme ed in atto di ardere.* = *But. Purg.* 25. 2. (*C*) La fiamma è untuosità che esce della materia, e convertesi in fumo, e lo fuoco vi s'accende; e dove s'accende la fiamma, l'aere si corrompe; com'ella si diparte, l'aere si rigenera. *Dant. Inf.* 2. Nè fiamma d'esto incendio non m'assale. *E Par.* 24. Questa è la favilla, Che si dilata in fiamma poi vivace. *E* 28. Come in ispecchio fiamma di doppiero Vede colui che se n'alluma dietro. [Ferrazz.] *Ar. Fur.* 15. 3. La fiamma subita e verace Non perdonò ad alcun. *E* 16. 89. Mira le fumose ruote Della rovente fiamma predatrice. [B.] *E* 16. 20. Rapace. *E* 14. 134. Omicida. *E* 22. 41. Crudele.

[T.] *Prov. Tosc.* 262. Dietro il fumo vien la fiamma. (*Segni che annunzian le cose.*) *E* 346. Piccola fiamma non fa gran lume.

[T.] Non ogni fuoco dá fiamma. *Lucr.* (*dell'Etna*): Faucibus eruptos iterum ut vis evomat ignes Ad coelumque ferat flammaï fulgura rursum.

Più spesso fig.

[T.] Incendio della fiamma. — Infuriar delle fiamme.

[T.] La casa è in fiamme. *Gozz. Serm.* S'apprese alle case la fiamma.

2. [T.] *Petr. Son.* Fiamma del Ciel sulle sue treccie piova, Malvagia. *Luc.* 9. Ignis descendat de coelo et consumat illos. *Ma G. C. non volle.*

3. [Sel.] **Fiamma interna e fiamma esterna** *sono chiamate dagli smaltatori le due parti diverse della fiamma vibrante, la quale si forma nella lampada, quando vi è soffiata l'aria per entro col mezzo del mantice. La fiamma interna al suo apice è detta anche* Fiamma ossidante; *e l'esterna* Deossidante, *per i diversi effetti a cui dánno nascimento.*

4. [T.] Fiamma di fuoco. *Aggiunge all'imagine di* semplice fiamma; *e nel trasl. dice più forza e più pericolo. Vit. S. Gir.* 4. 108. Abbronzato come se fosse stato arso di fiamma di fuoco.

5. *Per Fuoco semplicemente. Boez. Varch.* 2. 2. (*C*) Creso re de' Lidii..., posto miserabilmente sopra le fiamme del capannuccio, fu solo dalla pioggia, che dal cielo venne, scampato. *Guar. Past. fid.* 5. 3. Or non s'induge più, sacri ministri; Suscitate la fiamma.

[T.] Condannato alle fiamme (*a essere bruciato, pers. o libro*). *Vang.* Io sono cruciato in questa fiamma (*d'inferno. Il ricco*).

[T.] Innanzi a una bella fiamma (*di fuoco da scaldarsi*).

6. [T.] *Plur. Lumi.* Chiesa, Piazza, illuminata di migliaja di fiamme.

7. [T.] *Del sole. D.* 3. 1. La fiamma del sol. [B.] *Ar. Fur.* 23. 129. Fiamma diurna. (*Mod. del vers.*)

8. *Trasl.* [T.] *D.* 3. 14. Anzi che fosser (*i beati*) sempiterne fiamme (*astri raggianti di beatitudine*).

9. *Trasl.* [T.] L'Europa in fiamme (*di guerra, di discordie*).

10. **Levar fiamma** *vale Cominciare a far fiamma o semplicemente Far fiamma. Fir. As.* 207. (*C* Fattosi porgere un carbone di foco, e' lo puose appunto nel mezzo di quella stoppa, la quale, come fu riscaldata, levò ad un tratto una fiamma, che io cominciai ad ardere d'ogni intorno.

11. *E trasl.* **Levar fiamma** *vale Prorompere, Manifestarsi, Venire ai fatti, o sim., parlandosi di cosa, i cui effetti sieno pericolosi come quelli della fiamma e facili a propagarsi. Tac. Dav. Ann.* 4. 94. (*C*) La nimicizia di Agrippina leverebbe più fiamma, se Livia, maritandosi, quasi dividesse la casa de' Cesari. *E Stor.* 4. 345. In quel mentre i soldati pretoriani levaron quasi fiamma di sedizione.

12. **Mettere, Mandare, Andare,** *o sim.,* **a fuoco e a fiamma,** *si dice del Mandare o Andare, ecc., in conquasso, in subita perdizione. G. V.* 11. 71. 5. (*C*) Tutta l'isola misero a fuoco e fiamma. *M. V. lib.* 10. *cap.* 56. (*M.*) Cavalcò in fino agli antiporti di Arminio, e tutto menò a fiamma. *V.* ANDARE A FUOCO E FIAMMA.

E nel fig. [Val.] **Andare a fiamma e fuoco.** *Essere in somma esultanza. Fortig. Ricciard.* 20. 46. Tutto il loco Ne va per l'allegrezza a fiamma e fuoco.

[G.M.] *Più sovente Andare in rovina.* I patrimonii mal acquistati vanno presto in fuoco e in fiamma.

13. [T.] Mettere un luogo a fuoco e fiamma; *Eccitare più o men violentemente, Sconvolgere.*

14. [T.] Cosa che va in fuoco e in fiamma. *È intens. d'ardere.*

15. [T.] Vendere a fuoco e fiamma; *al più presto, con facilità.*

16. *Fig.* [T.] Aggiungere fiamme al fuoco, *in una Lett. del maest. di Cos.* 1532. *Accalorare una faccenda, e in gen., Accrescere ajuti e ragioni, al persuadere o al fare cosa.*

17. [T.] **Far foco e fiamma,** *Sforzarsi in ogni modo con parole e con opere.*

18. **Fiamma,** *per Colore simile a fiamma. Dant. Inf.* 3. (*C*) Che intorno agli occhi avea di fiamme ruote.

19. [T.] *Del colore del viso.* Diventò una fiamma in viso. — Vengono le fiamme al viso, *da turbamento, da vergogna, da ira.* [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 20. 30. Fiamme dell'ira. — Le fiamme del rossore. [B.] *Ar. Fur.* 26. 95. Del furore.

[T.] *Degli occhi.* Fiamma dello sguardo (*dell'abituale vivezza*). — Occhi che mandano, gettano fiamma, fiamme. *Prov. Tosc.* 368. Occhi che risplendono come due fiamme.

[T.] *Dell'espr. mor.* Gli brilla negli occhi la fiamma dell'amore, dell'ira, del desiderio, della ispirazione. *Sing. ha senso migliore; plur., segnatam. di passione.*

[G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 18. 14. Fiamme di compassion naturale. *Ivi.* Fiamme di amor cristiano. [T.] *Aug.* La fiamma dell'amore di Cristo.

[T.] *In mal senso.* Estinguere le fiamme de' vizi.

20. [G.M.] *Di bruciore cagionato da infiammazione.* Gli pare d'aver le fiamme sul petto. — Ha la gamba così malata che ci sente le fiamme.

21. [T.] *Di color vivo. Franc. Sacch.* 101. Crisolito... spande fiamma di color di fuoco. = *Dant. Purg.* 30. (*M.*) Donna m'apparve sotto verde manto Vestita di color di fiamma viva.

22. *Per Fuoco amoroso, Amore. Petr. Son.* 203. (*C*) L'una piaga arde, e versa fuoco e fiamma; Lacrime l'altra. *E cap.* 3. Quell'altra è Giulia, e duolsi del marito, Ch'alla seconda fiamma più s'inchina. *Bocc. Nov.* 42. 16. L'amor di lui, già nel cuor di lei intiepidito, con subita fiamma si raccese.

[T.] *C. P. Tosc.* 201. Credevo che l'amor fosse un bel gioco, M'è riescito una fiamma di fuoco. — Fiamma d'amore. *Anche ass.* Una segreta fiamma lo consuma. *Virg.* Est mollis flamma medullas.

23. [Camp.] **Adulto nella fiamma d'amore,** *fig., per Nudrito validamente nell'ardore della carità divina. Dant. Par.* 7. Questo decreto, frate, sta sepulto Agli occhi di ciascuno, il cui ingegno Nella fiamma d'amor non è adulto.

24. **Fiamma** *si suol dire a persona grandemente cara ed amata. Virg.* Meus ignis [T.] *Segnatam. donna.* = *Petr. Son.* 248. (*C*) L'alma mia fiamma, oltre le belle bella..., Anzi tempo per me nel suo paese È ritornata.

[T.] E la sua fiamma, *quella pers., l'oggetto del vivo amor suo.*

25. [T.] *Fig.* La divina fiamma dell'ingegno della mente. *Il primo dice la qualità pr. all'uomo; il secondo può dire la dignità dell'anima umana in gen.* — La sacra fiamma dell'arte.

[T.] Tener viva la fiamma d'ogni nobile e operoso desiderio.

26. *Term. del giuoco de' dadi. Morg.* 18. 122. (*Mt.*) Non domandar quel ch'io so far d'un dado, O fiamma o traversin, testa o gattuccia. *V. la Cr. alla voc.* GATTUCCIA.

27. (B. A.) *Ornamento di scultura imitante la fiamma piramidale, che serve ad ornare alcuna volta i vasi, le colonne funerarie, ecc.* (*Mt.*)

28. (Ar. Mes.) Fiamma *si dice anche Quella paniera intessuta di vetrice, e coperta di cuojo, che si tiene dietro alle carrozze di campagna per comodo di portar robe.* (*C*)

29. (Agr.) [Palm.] *Specie d'erba parassita, che avviticchiandosi alle piante delle barbe leguminose, le serra o strozza, e però detta anche* Orobanche. *Dicesi anco* Succiamele, Fiammone, Fuoco salvatico, *o sim.*

[Palm.] *È anche Specie d'erba, di color rosso scuro, a spighe coniche, i cui semi macinati col grano rendono il pane scuro e amaro, non però malsano.*

30. (Meteor.) [Gher.] Fiamma volante : *così chiamarono il Bolide alcuni preclari fisici ed astronomi nostrali* (*Montanari, D. Guglielmini, ecc.*) *del secolo* XVII. *G. Mont.*: La fiamma volante, gran meteora veduta sopra l'Italia la sera *del* 31 marzo 1676. *In Bologna* 1676. (*Opuscolo di questo titolo.*) *Detta anche* Fuoco volante : *ivi, p.* 3. Vostra Eccellenza, a cui già tanto tempo io doveva rispondere sopra i sottilissimi quesiti, che ella s'è degnata di farmi intorno il fuoco volante vedutosi la sera del 31 marzo...

31. (Ar. Mes.) Drappo a fiamme *si dice Quel drappo di fondo bianco, sopra di cui campeggia un rosso a foggia di fiamme, detto anche* Fiammato. (*C*)

32. [Val.] Oro a fiamma. *T. d'Araldica. Pucc. Centil.* 23. 12. Valentri signor poi ne son discesi, E l'arme principal, ch'ebber costoro, È l'oro a fiamma, sed i' ben compresi.

33. (Mar.) Fiamme *si chiamano quelle Banderuole lunghe biforcute, ed appuntate, che si mettono sulle antenne, e sulle gabbie delle navi, talora per segnale di comando, quando si naviga senza bandiera agli alberi, e per lo più per ornamento, spezialmente quando si ha buona navigazione, e si entra in porto.* Flameum, *in Plin.* — *Borgh. Arm. Fam.* 16. (*C*) Chiamavano i Romani *flammei* una sorta di veli stretti e sottili,... Oggi perchè alcune insegne delle navi si dicon fiamme, crederà agevolmente chi che sia, e non male, che dall'uso romano sia presa questa voce. *E appresso :* Cota' veli son lunghi, e larghetti da capo, e sempre si vanno verso la punta assottigliando ; e dati al vento, e serpeggiando per l'aria, o vogliam dire ondeggiando, rendono una molto propria simiglianza di fiamma viva. [Camp.] *Diz. mar. mil.* Fiamme si dicono le bandiere che si attaccano alle antenne per ornamento.

34. (Vet.) [Valla.] Fiamma *o* Saetta. *Strumento chirurgico, che serve per cavar sangue ai grossi animali.*

FIAMMANTE. *Part. pres. di* FIAMMARE. *Che fiamma, Ardente.* Flammans, *aureo lat. Menz. Rim. lib.* 7. 4. (*Mt.*) Figlio è il vino al sol fiammante.

E fig. Amm. Ant. 25. 10. 6. (*C*) Con fiammante fuoco percuote la femmina la coscienza di colui che con lei abita.

2. *Trasl. Veemente. Rim. Ant. P. N.* (*C*) Che mai non son tormenti sì fiammanti, Nè sì grande allegranza, Come la innamoranza fa venire.

3. *Per Risplendente.* [T.] *Chiabr. Poes.* 3. 23. Questa (*faretra*) formata di rubin fiammante, Da lunge abbaglia. = *Segner. Mann. Marz.* 4. 1. (*Man.*) Ti vedrai forse vestito onorevolmente, fiammante d'ostro, folgorante d'oro. [T.] Zecchini fiammanti.

4. [G.M.] *Per Eccellente in gen., ma sempre di cose materiali.* Roma fiammante. — Panno, Vino fiammante.

5. [T.] *Modo intens.* Rosso fiammante.

FIAMMARE. *V. n. ass. Fiammeggiare. Non com. Dant. Par.* 24. (*C*) Fiammando forte, a guisa di comete. *But.* Fiammando forte, cioè fammeggiando forte.

FIAMMASALSA. *S. f. comp.* (Med.) *Prurito che viene in pelle, cagionato da umor salso. Fr. Jac. T.* 4. 32. 6. (*C*) Rogna secca, fiammasalsa, Mal di tigna,... *Lib. cur. malatt.* La bollitura della erba... usata in bevanda suole sanare la fiammasalsa.

FIAMMATA. *S. f. Da* FIAMMA. *Lo ardere legne minute che levino fiamma.* (*Gh.*)

[A. Con.] Tu accendi certe fiammate che a me fanno male. = *Targ. Tozz. G. Viag.* 4. 174. (*Gh.*) Chi può dimorare ne l'estate in Massa in case commode,... non aver guazza addosso, o asciugarla subito con una fiammata,... vi sta sano. *E* 9. 109.

2. Darsi, *o sim.*, una fiammata. *Scaldarsi al camino dove ardono legni o stipa.* (*Fanf.*)

E Prendere una fiammata *vale il medesimo. Lastr. Agric.* 3. 340. (*Gh.*) Prendendo per un discreto tempo una fiammata.

3. [G.M.] Fare una fiammata, una buona fiammata di checchessia (*bruciarlo*). — Di tutti cotesti sporchi romanzi ne farei una buona fiammata.

4. Fiammata *vale anche Gruppo di fiamme. Corsin. Ist. Mess. l.* 3. *p.* 208. (*Gh.*) Uscivano di quando in quando mescolate co 'l fumo alcune fiammate, o globi di fuoco,...

FIAMMATINA. [T.] *S. f. Dim. vezz. di* FIAMMATA. [T.] Una fiammatina, e poi a letto. (*Fanf.*) Darsi una...

FIAMMATO. *Non Part. del neut.* FIAMMARE, *ma come Agg.* Flammatus, *aureo lat. Per Fatto a fiamme; e si dice per lo più di Drappo.* (*C*)

FIAMMEGGIANTE. *Part. pres. di* FIAMMEGGIARE. *Che fiammeggia.* (*C*)

2. *Per simil. Quel che manda splendore di fiamma, senza essere infiammato. Dant. Purg.* 9. (*C*) Porfido mi parea sì fiammeggiante, Come sangue che fuor di vena spiccia. *Poliz. st.* 1. 95. La regia casa il seren aer fende, Fiammeggiante di gemme e di fin oro. *Vasar. Vit.* 1. 314. (*Gh.*) I colori maninconici e pallidi fanno parere più allegri quelli che lor sono accanto, e quasi d'una certa bellezza fiammeggianti.

3. *E altresì per simil. Rosseggiante. Alam. Colt.* 1. 20. (*C*) L'almo ciriegio che da lunge mostra I fiammeggianti frutti, e ride al cielo.

4. *E fig. Tass. Ger.* 13. 70. (*M.*) Giunge le palme, e fiammeggianti in zelo Gli occhi rivolge e le parole al cielo.

[Cam.] *S. Bon. Op. asc.* 32. 2. A lui solo (*allo sposo celestiale*) (*l'anima*) accostandosi con fiammeggianti affetti.

FIAMMEGGIARE. *V. n. ass. Ardere, Convertirsi in fiamma.* Flammesco, *Lucr.* Flammigo, *in Gell.* Flammigero, *in Ambr.* — *Dant. Inf.* 19. (*C*) Qual suole il fiammeggiar delle cose unte Muoversi pur su per l'estrema buccia. (*Qui a modo di sost.*)

2. *Mandar fuori fuoco, Gettar fiamme. Bocc. Amet.* (*M.*) Così quel santo monte fiammeggiando.

In questo senso fu detto anche Fiammeggiar fuoco, *att. Morg.* 14. 81. (*C*) Evvi il serpente superbo, arrogante, Che fiammeggiava foco per la bocca.

3. *Risplendere a guisa di fiamma, Scintillare. Dant. Purg.* 29. (*C*) Di sopra fiammeggiava il bello arnese. *E Par.* 5. S'i' ti fiammeggio nel caldo d'amore Di là dal modo che in terra si vede..., Non ti maravigliar. *E* 10. Vedi oltre fiammeggiar l'ardente spiro. *E* 21. Quinci vien l'allegrezza ond'io fiammeggio. *Petr. Son.* 26. Già fiammeggiava l'amorosa Stella. *E* 112. In quanti fiammeggiando trasformarsi. *E canz.* 28. 5. Non vidi mai dopo notturna pioggia Gir per l'aere sereno stelle erranti E fiammeggiar tra la rugiada e 'l gielo. [T.] *Tass. Ger.* 7. 52. Qual... cometa... Tal nell'arme ei fiammeggia.

E a modo di Sost. Dant. Par. 10. (*C*) Quel l'altro fiammeggiar esce del riso. *E* 21. Siccome il fiammeggiar ti manifesta.

4. *Per simil. Detto anche della vivacità de' colori. Vasar. Vit.* (*Mt.*) I modi della maniera moderna più uniti, e con certo fiammeggiare di colori. (*Qui a modo di sost.*)

E del rubicondo colore dell'uva. Red. Ditir. 12. (*M.*) E il mio labbro profanato... si sommerga Dentro un pecchero indorato Colmo in giro di quel vino Del vitigno sì benigno Che fiammeggia in Sansovino.

5. *Trasl. Accendersi d'amore. F. Belc Vit. Colomb.* 63. (*Mt*) Perchè questo accende l'una parte e l'altra a gran sentire e fiammeggiare di Dio.

6. *N. pass.* [Camp.] *Irradiarsi scambievolmente in segno di carità. D. Par* 12. Poichè 'l tripudio e l'altra festa grande Sì del cantare e sì del fiammeggiarsi Luce con luce gaudiose e blande... (*Qui a modo di sost.*)

FIAMMEGGIATO. *Part. pass. di* FIAMMEGGIARE *att. Non com. Lall. En. Trav. Berg.* (*Mt.*)

FIAMMELLA. *S. f. Dim. di* FIAMMA. *Dant. Inf* 14. (*C*) Com'è il presente rio, Che sopra sè tutte fiammelle ammorta. *But.* Tutte fiammelle ammorta, cioè spegne tutte le fiammelle che cadono di sopra. [T.] *In pioggia di fuoco a abbruciare gli empi contro Dio e la natura. In questo senso* 1 *D.* 1. 17., *sing.* La fiammella. [Camp.] *E* 25. E somigliante poi alla fiammella Che segue il fuoco dovunque si muta, Segue allo spirto sua forma novella.

[T.] La fiammella d'una lampada. — Fiammelle di candelabri. — Di gas.

2. *Splendore simile a fiamma. Dant. Purg.* 1. (*C*) Goder pareva il ciel di lor fiammelle. *But.* La fiammella segue sua forma novella nell'aere, come 'l fuoco muta nuovo luogo. *Dant. Par.* 21. A questa voce vid'io più fiammelle.

3. *E fig. Dant. Rim.* 37. (*M.*) Sua beltà piove fiammelle di fuoco Animate d'un spirito gentile. *Tass. Rim. Amor. Madrig.* 1. Non è questa la mano Che tante e sì mortali Avventò nel mio cor fiammelle e strali.

† **FIAMMESCO**. *Agg. Di fiamma. Voce poco usata.* Flammabundus, *in Capell.* — *Declam. Quintil. P.* (*C*) L'anima per certo di fiammesco vigore, movimento e velocitade, non del nostro fuoco pigliando, ma di quello il quale le stelle passano,...

FIAMMETTA. *S. f. Dim. di* FIAMMA. *Piccola fiamma. In altro senso* Flameolum, *Gioven.* — *Filoc.* 5. 241. (*C*) Si saria detto che fra le verdi fronde uscisse una chiara fiammetta di ardente fuoco. *Dant. Inf.* 8. Gli occhi nostri n'andàr suso alla cima, Per due fiammette che vedemmo porre. *E Par.* 20. Ch'io vidi le duo luci benedette... Colle parole muover le fiammette.

FIAMMETTINA. [T.] *S. f. Sottodim. di* FIAMMA. *Può essere più che la* Fiammolina.

FIAMMICELLA. *S. f. Dim. di* FIAMMA. *Fiammolina. Segner. Crist. Instr.* 2. 5. 18. (*M.*) Le desse virtù di volare a par d'esse sopra le nuvole, ed ivi starsene a contemplare..., non più la fiammicella di misero candelliere, ma il Sole stesso.

FIAMMÍFERO. *Agg. Che porta fiamma o fiamme.* 5. 87. (*C*) Ed io ho già veduti molti alberi, dalle fiammifere folgori di Giove percosse, ivi a pochi giorni pieni di verdi frondi.

2. *A modo di Sost. Oggi dicesi a quegli Stecchini di legno, intrisi dall'un de' capi in una mistura fosforica, e che, fregati al muro o altrove da quella parte, si infiammano. Ce n'è di varie specie e nomi.* (*Fanf.*) [T.] Scatola de' fiammiferi.

3. [Rig.] *Per simil., d'uomo collerico, che per nulla monta in ira. Onde:* Accendersi come un fiammifero.

FIAMMINA. [G.M.] *Dim. di* FIAMMA. *E più di* Fiammolina.

2. [T.] *Diamante greggio.*

FIAMMINGO. [T.] *Agg. E quindi Sost. Di Fiandra. G. V.* 8. 56. (*Mt.*) [T.] *D.* 1. 15.

[T.] Scuola fiamminga, *di pittori fiamminghi e olandesi. E ass. in questo senso :* I Fiamminghi, *artisti.*

[T.] Genere, Maniera fiamminga, *di quel fare : anco d'artisti d'altre nazioni.*

2. [T.] *Anco nell'arte della parola, chi nella scelta de' soggetti e nella maniera, tra famigliare e minuziosa, del descrivere, e nell'attenersi al reale della natura meno eletta, e senza rilevarne quell'ideale che nella realtà è sempre latente, dicesi che* la sua maniera è fiamminga, ha del fiammingo.

† **FIAMMISPIRANTE**. [T.] *Agg. Comp. di* Spirare e Fiamma *o* Fiamme. *Anal. al lat.* Ignivomus, *e altri sim.* Flammiger, *in Staz.*; Flamivomus, *in Coripp., anal. al gr.* πυρβόλος, πυρεκβολος, πυρηνέμος, πυριβρεμετής, πυριβρόμος (Bromio, *un de' nomi di Bacco*. Fiammispirante *è più prossimo a* πυρίπνοος. *Menz Poet.* 3. (*Mt.*) O buon Leneo (*Bacco*)... Ebrifestoso. altier, fiammispirante.

FIÀMMOLA, *e* **FLÀMULA**. *S. f.* (Bot.) *Nome volgare e botanico d'una specie di Clematide con foglie pennate e foglioline ovali bislunghe intere, o tribole ottuse, così detta perchè più corrosiva della Vitalba, ed infiamma facilmente la cute. Cr.* 6. 49. 1. (*C*) La flamula è calda e secca nel quarto grado, e chiamasi Flamula, perchè ha virtù incensiva, ed è somigliante alla Vitalba nelle foglie e ne' fiori.

FIAMMOLINA. *S. f. Dim. di* FIAMMA. *Fiammetta.* Fiammula, *in Cic.* [T.] La tremola fiammolina di lume languido.

2. *Trasl. Agn. Pand.* 53. (*C*) Risposemi presto lieta lieta, pure col viso alquanto arrossato con alcuna fiammolina di verecundia. *Gozz. Osserv.* (*Bibl. Enc. It.* 16. 156.) (*Mt.*) Accettandola con una certa fiammolina di verecondia che le copriva le guance.

FIAMMONE. *S. m.* [Palm.] *Sorta d'erba. V. in* FIAMMA, § 29.

† **FIAMMORE**. *S. m. Infiammamento, Infiammagione. Fr. Jac. T.* 6. 21. 2. (*C*) Di qualunche virtù ornata Tu sarai dopo il fiammore.

FIANCALE. *S. m. Parte dell'armatura.* [M.F.] *Cartegg. di Art.* II. 40. E l'armadura s'intenda testiera per sè, fiancali per sè, pettorali per sè.

FIANCARE. *V. a. Far forti i fianchi; e si suol dire degli archi e delle vôlte. Pros. Fior.* 6. 54. (*M.*) E fa come un muratore, che sendo in sul serrare un arco o una vôlta, trova averla fiancata male, e li convien con maggior costo e minor vaghezza por mano a rifondare, e far barbacani.

2. [G.M.] *Nel senso di* Dare una fiancata, *un molto pungente.* Era tanto che mi provocava con quel discorso, che glie l'ho voluta fiancare. (*Così diciamo,* Affibbiare, Appiccicare, Appioppare, *e anco* Infiancare.)

FIANCATA. *S. f. Colpo che si dà cogli speroni nel fianco al cavallo. Morg.* 11. 33. (*C*) Rinaldo, com'ei giunse, al suo Bajardo Una fiancata diede cogli sproni.

2. [T.] *Colpo dato nel fianco. Anche a pers.*

3. *Trasl.* Dare una fiancata *vale Dire per incidenza checchessia che punga, che si dice anche* Dare un bottone di passaggio. *Tac. Dav. Ann.* 5. 110. (*C*) Trione, che come litigante pigliava nimicizie per poco, diede fiancata a Regolo d'andare molto adagio all'opprimere i ministri di Sejano. *Car. Lett.* 1. 158. Voi mi date certe fiancate, che, per sodo ch'io sia (come voi mi chiamate), mi si fanno assai ben sentire. *E* 2. 119. Colla fiancata, che mi avete data, me ne sbrigherò tanto più presto.

4. *Per Parte laterale. Bellin. Dis. anat.* 2. 48. *ediz. fior.* (*Gh.*) In questa fiancata di qui tutto ciò che riempie questo giardino più basso è la preziosità delle gemme. *Corsin. Ist. Mess. l.* 3. *p.* 200. V'era tre o quattro cortili così spaziosi, che, nelle stanze disposte nelle loro fiancate, molte e assai capaci, potè facilmente Cortes mettervi tutta la sua gente.

[T.] Fiancate dell'edifizio.

5. (Ar. Mes.) *Da' cassai, carrozzieri, ecc., dicesi delle Parti laterali d'una carrozza, o altro legno.* (*Fanf.*)

[Garg.] Fiancate della Residenza (*specie di baldacchino che si mette per riverenza al di sopra del Sacramento*). *Quelli ornati che ha dalle parti.*

6. (Mar.) [Fin.] *Scarica di tutti i cannoni di dritta o di sinistra d'una batteria, ed anche di tutte le batterie d'un fianco.* [T.] Tirare una fiancata.

FIANCHEGGIAMENTO. *S. m. Atto e Effetto del fiancheggiare.* (*Fanf.*) *Non com.*

FIANCHEGGIANTE. *Part. pres. di* FIANCHEGGIARE. *Che fiancheggia, Che fortifica. Non com. Bellin. Bucch.* 243. (*M.*) Un per ogni cantonata, Ben fiancheggianti E ben guardanti... Tutto il restante.

FIANCHEGGIARE. *V. a. Toccare il fianco, Pugnere di costa.* (*C*)

2. *Per Esser posto, collocato di fianco, dai lati, e sim.* [T.] *Memor. Bell. Art.* 3. 99. Due alte rupi che fiancheggiano un basso piano. — Edifizi che fiancheggiano una strada; *posti l'uno all'altro attigui o prossimi, da' due lati di quella.*

3. *In architettura militare vale Fortificare con fianchi. Galil. Mem. Lett.* 1. 29. (*M.*) Concludiamo adunque, ogni corpo di difesa il quale deve fiancheggiare una cortina, dover essere composto di quattro linee, cioè di due fianchi e due faccie.

4. *Fig. Dare ajuto, Fare spalla. Stor. Eur.* 1. 9. (*C*) Nè restando però per questo nè Arnolfo nè Suembaldo, fiancheggiando sempre gli eserciti l'uno dell'altro.

[G.M.] Fiancheggiare alcuno in un affare (*ajutarlo sì che ottenga l'intento*).

5. *Pugner co' motti, Dare bottoni. Tac. Dav. Ann.* 3. 68. (*C*) L'altro dì di senato, Tiberio per lettera, fiancheggiati i padri del sempre a lui rimettere, nominò per Viceconsolo in Affrica Marco Lepido.

FIANCHEGGIATO. *Part. pass. e Agg. Da* FIANCHEGGIARE, *nel signif. del* § 2. *Guicc. Stor. lib.* 17. *pag.* 201. (*M.*) Giudicando quel luogo esser debole, perchè era male fiancheggiato, e senza terrapieno.

[T.] Città fiancheggiata di torri.

2. *E fig. Red. Son.* 30. (*C*) Or che d'intorno al cor freddi pensieri, Fiancheggiati dagli anni, alzan difese.

[Tor.] *Red. L. Mor.* 112. A questi giorni ha fatto (*il Bellini*) otto sonetti... che sono una cosa miracolosa, e per la invenzione, e per i pensieri e per l'altezza del dire fiancheggiata da una certa sua propria robustissima, non so s'io mi dica, maestosa ruvidezza, o non curanza. [F.T-s.] *Magal. Relaz. Chin.* Animo fiancheggiato dalla ragione.

FIANCHETTA. *S. f. La superior parte de' calzoni che cinge i fianchi con codo e codino per affibbiarli dalla parte di dietro, e bottoni con occhielli dalla parte davanti. (Fanf.) In Fir.* Serra.

FIANCHETTO. *S. m. Dim. di* FIANCO. (*Mt.*)

2. (Archi.) *Parte laterale degli archi. Giambull. Appar.* (*M.*) Nel destro fianchetto di quest'arco era l'Occasione...

FIANCO. *S. m. Quella parte del corpo che è tra le cosce e le costole.* (*Fanf.*) *Il Menag. dal gr.* Λαγών, *gr. barb.* Phlagnion. *Il Ferr. da* Iliacum. *Belg.* Lanke. *Ger.* Lanke *e* Flanke. *Ted. ant.* Lancha. *Altri lo deriv. dal lat.* Flaccus. *Nel ted. med. il* Fianco, Krenke, *che vale anche Malato; e nel ted. mod.* Weiche, *Molle. Forse aff. a* Anca; *e questo aff. alle voci che rendono imagini di curvatura. Bocc. Nov.* 48. 6. (*C*) Le vide a' fianchi due grandissimi e fieri mastini. *E* 89. 9. Gl'incominciò colla stecca a dare i maggior colpi del mondo ora nella testa e ora ne' fianchi. *Petr. canz.* 42. 1. Che l'uno e l'altro fianco Della fera gentil mordean sì forte, Che in poco tempo la menâro al passo. *E cap.* 1. Con arco in mano, e con saette a' fianchi. *Pallad. Febbr.* 37. Le scrofe... si vogliono scegliere, che abbiano i fianchi lati.

[T.] *Vang.* Aperse con lancia il fianco di lui (*di G. C.*).

2. *E fig. Tutto il corpo. Petr. Son.* 14. (*C*) Indi traendo poi l'antico fianco..., Quanto più può col buon voler s'aita. *E canz.* 26. 5. Onde 'l cor lasso riede Col tormentoso fianco. *E* 29. 3. Al qual, come si legge, Mario aperse sì il fianco.

3. (*Tom.*) *Per Grembo materno. Onde il famoso verso in tanti modi rivoltato dall'Alfieri.* I figli che usciranno dal tuo fianco. — Quei che uscir denno dal tuo fianco figli.

4. *Per simil. Lato, Canto, Banda di checchessia. Dant. Inf.* 12. (*C*) Quale è quella ruina che nel fianco Di qua da Trento l'Adice percosse. *E Purg.* 7. Tra erto e piano era un sentiero sghembo, Che ne condusse in fianco della lacca. *Tac. Dav. Stor.* 2. 281. Vittoriosi per fianco urtarono, e per mezzo fenderono la battaglia degli Ottoniani. *Ar. Fur.* 32. 51. Domandò ad un, che le passò dal fianco, La figliuola d'Amon, chi la donna era.

Detto d'una città. [B.] *Ar. Fur.* 45. 75. — *E d'un fiume. Ivi.* 9. 18. Fianco destro.

5. **Alzare il fianco, Far buon fianco, o Far un fianco reale,** *vagliono Mangiare assai e del buono, e s'intende per lo più in conversazione. V.* ALZARE, § 23. *M. Bin. Rim. burl.* 217. (*C*) In giucare, in dormire, alzare il fianco. *Varch. Suoc.* 3. 4. Forse abbai per la fame. Hai tu ancora alzato il fianco?

Buon. Fier. 2. 2. 4. (*C*) Dove se nulla di fiorito ha l'oste, Tutto vi si distende a far buon fianco. *Cecch. Incant. a.* 3. *s.* 3. (*Gh.*) Vedete di cavarne (*denari*) il più che voi potete, acciocchè a spese sue noi ci possiamo trovare a far un fianco reale insieme in casa la signora.

6. **Aver a' fianchi alcuno,** *fig. Avere chi ti pareggi o t'imiti.* [T.] *Ar. Fur.* 26. 43. Molti ecceda in questo (*nel vincere l'avarizia*) E nessun prima e pochi n'abbia a' fianchi.

7. **Avere alcuna cosa ai fianchi,** *nel senso di Avere eguali. V.* AVERE AI FIANCHI.

8. **Avere migliori fianchi.** *Aver maggior forza, più lena. Pallav. Ist. Conc.* 1. 175. (*Mt.*) Avvenendo che gl'idioti, sì come s'avvisano, che chi ha più di ragione abbia più di gagliardia, e però introdussero pazzamente il duello; così pensino che la verità abbia una forza magica di chiuder la bocca all'avversario ne' combattimenti di lettere, e non sanno che in essi più grida, non chi ha miglior causa, ma miglior fianchi.

9. **Battersi il fianco,** *dicesi fig. per Mostrar di sentir duolo o dispiacere d'alcuna cosa; lo stesso che* Battersi l'anca. *Buon. Sat.* 90. (*Man.*) Ma se non frena le sue voglie scempie, S'ingoja il tutto in sei dì, nè pensa al fine. Si batte il fianco poi, pela le tempie.

10. **Essere a' fianchi ad alcuno,** *fig. Sollecitarlo Stimolarlo. Car. Lett. Tomit.* 74. (*M.*) Quando no al ritorno che sarà fra quattro giorni, li sarò a'fianchi: e non sarà se non bene che V. E. ne li scrivesse due parole. [G.M.] *In questo senso anche* Stare a' fianchi, *che dice più.*

11. **Essere per fianco ad una cosa,** *Starle da lato, da canto. Buon. Fier. Intr.* 1. (*C*) Aprir per tempo la prima la porta, E poi questo rastrel che l'è per fianco.

[T.] Vedere per fianco.

12. [Camp.] † **Porsi mente a' fianchi,** *fig., per Considerare chi ci sta da lato a consigliere. D. Conv.* IV. 6. Ponetevi mente, nemici di Dio, a' fianchi, voi che le verghe de' reggimenti d'Italia prese avete, e guardate chi a lato vi siede per consiglio.

13. **Scostarsi dal fianco altrui,** *fig. Essere di costumi diversi da quelli degli altri. Non usit. Dant Par.* 19. (*Mt.*) Che dal fianco dell'altre non si scosta.

14. **Stare, o Essere al fianco ad uno,** *Essergli indivisibil compagno e inseparabile. Tac. Dav. Ann.* 6. 115. (*C*) Il principe fece morire due, i più antichi di sua famiglia, statigli a Rodi e in Capri sempre al fianco. *Red. Son.* (*Mt.*) Sedea quel superbissimo signore Sopra un trofeo di strali, e l'empia Morte Stavagli al fianco.

15. [Camp.] **Ventilare il fianco,** *per Battere l'ali D.* 3. 31. Porgevan della pace e dell'ardore Ch'ell. acquistavan ventilando il fianco. (*Parla degli Angeli.*)

16. **Dal fianco, Per fianco,** *posti avverb. Lateralmente. V.* § 3.

Per fianco, *fig., vale anche Incidentemente, Indirettamente. Tac. Dav. Ann.* 14. 186. (*C*) Per fianco biasimò i tempi di Claudio.

[T.] Di fianco (*dall'uno dei lati*). Assalire, Investire, Minacciare di fianco.

17. [T.] Con le mani a' fianchi. (*Attitudine di corruccio e di rimprovero.*)

[G.M.] Mettersi le mani su' fianchi; *dice più corruccio che* a' fianchi; *ed in questo senso è forse più com.*

[B.] *Ar. Fur.* 31. 17. Non tener le mani al fianco... (*Non istare in ozio.*) [T.] *Più com.* A' fianchi. — Star con le mani a' fianchi.

18. [A. Con.] **Essere o Stare o Moversi un corpo di fianco all'altro.** *Non dall'un de' lati, non di sotto o di sopra.* A fianco *dice più propr. la prossimità.*

19. (Med.) **Mal di fianco o del fianco** *vale lo stesso che* Colica, *che si dice anche semplicemente* Fianco. *Petr. cap.* 7. (*C*) Fianchi, stomachi, febbri ardenti, fanno Parer la morte amara più che assenzio. *Volg. Ras.* Sogliono mandar via e dissolvere le ventosità, che noi nominammo nel capitolo della colica, cioè del mal di fianco. *E altrove:* Filonio, che è buono a coloro che hanno il male del fianco. *Cr.* 1. 4. 13. L'acqua, che è molto calda, dissolve la colica, cioè il mal del fianco. *Volg. Mes.* Vale alle infirmità fatte dal flemma, come è lo male di fianco. *Car. Matt.* 6. O patisce di fianco o d'epiglotta. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 12. 101. Par ch'abbiano la doglia o il mal di fianco.

20. (Vet.) *Regione del corpo del cavallo situata tra le coste, i reni, e le anche.* (*Mt.*) [Camp.] *Din. Din. Masc.* I. 9. Sono (*i cavalli spagnuoli*) distesi nel collo, e con la testa picciola ed asciutta, e non sono molto ne' fianchi (*non hanno fianchi assai rilevati*).

21. (Archi.) **Porta del fianco** *si dice Quella che è nella facciata principale, ma da uno de' lati. Lasc. Sibill.* 5. 4. (*C*) Io per la porta del fianco la condussi in casa mia. [G.M.] *Adesso più com.* Porta di fianco. — Entrò in chiesa dalla porta di fianco; da una delle porte di fianco.

Fianchi delle ripe de' ponti. *Le parti estreme, o vogliamo dire Termini dei medesimi ponti. Loro ufizio è di sostenere il peso degli archi che vi si posano sopra. Baldin.* (*M.*)

Fianchi degli edificii e muraglie. *Le parti laterali, ovvero quelle che formano gli angoli de' medesimi edifizi. Car. Lett. Tomit.* 111. (*M.*) Con questa occasione mutandosi o crescendosi il disegno, vi aggiungono non so che stanze di più, ed è opinione ancora d'alcuni che vi si debbono aggiugnere i fianchi.

[T.] *Vas.* I. 302. Rifarle (*le mura*) con fianchi e baluardi intorno intorno.

22. **Fianco,** *in Architettura militare, dicesi quel*

Lato che congiunge la faccia del bastione alla cortina Galil. Mem. lett. 1. 29. (*M.*) Concludiamo adunque, ogni corpo di difesa il quale deve fiancheggiare una cortina, per lo discorso fatto, dover essere composto di quattro linee, cioè di due fianchi e due faccie. *Magal. Lett.* Non riscaldi le piastre e i chiodi nell'arrotarsi sulla piazza, non tormenti il terrapieno, e tutto il fianco del bastione.

23. (Mil.) **Fianco** *s'usa, per modo di analogia, per Lato d'un battaglione, d'un esercito, ecc., a distinzione del termine* Fronte *o* Coda. *Segr. Fior. Art. guerr. lib.* 2. (*M.*) Sappiate che quando io dirò o testa o fronte, vorrò dire la parte dinanzi; quando dirò spalle, la parte di dietro; quando dirò fianchi, la parte da lato.

24. (Mar.) [Fin.] *Lato, Parte laterale esterna del bastimento.* [T.] Il vento fa andare la barca di fianco.

FIANCONATA. *S. f.* (Art. mil.) [Camp.] *Voce che chiarirà l'esempio. Diz. mar. mil.* Fianconata si è quella del belluardo, la quale si divide in due parti, cioè: in spalla e piazza. La spalla si dá all'orecchione, e la piazza serve per l'artiglieria.

FIANCUTO. *Agg. Che ha gran fianchi. Non com. Fir. Dial. bell. donn.* 423. (*C*) Simili al secondo son quelle che son ben fiancute. [Val.] *Crudel. Rim.* 44. Forse quel tuo Pedante sì grosso e nerboruto, Sì gagliardo e fiancuto, Che a Te cotanto piace, È ritornato in pace?

FIANDRONE. *S. m. Spaccone che si vanti di bravo, raccontando le prodezze fatte da lui in paese lontano, ma che a' fatti è codardo; ed è forse deriv., dice il Minucci, dalle millanterie di alcuni che tornavano dalle guerre di Fiandra, dond'eran per avventura fuggiti.* (*Fanf.*)

† **FIANDROTTO**. *S. m. Veste contadinesca, che è una specie di corpetto con maniche e bene attillato.* (*Fanf.*)

† **FIARE**, e † **FIARO**. *S. m. Fiale* (*V.*). *Scal. Claustr.* 435. (*C*) Pane dico più dolce che il mele, e che il fiare del mele. *Cr.* 9. 98. 5. E nell'estreme parti de'fiari maggiori si creano le pecchie. *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Certe (*api*) sono ordinate andare per li fiori, certe sono ordinate andare per lo fiare.

FIASCA. *S. f. Fiasco grande, ma di forma schiacciata. Gl. Isid.* Pilasca, Vas vinarium ex corio. *V. anche* Fiasco. *Sannaz. Arcad. egl.* 2. (*C*) I'ho del pane e più cose altre in tasca: Se vuoi star meco, non mi vedrai muovere Mentre sarà del vino in questa fiasca. *Alleg.* 157. E talmente del vin della sua fiasca alle volte il poverel s'imbriaca, ch'e' non discerne a mezzo chi lo tira su piaggiandolo. *Red. Ditir.* 43. Son due belle Fiasche gravide di buon vini.

[T.] *Salvin. Annot. Rim. burl.* 2. 462. La borraccia... è una fiasca di cuojo portata ad armacollo da' pellegrini e da' cacciatori.

[Palm.] *Fiasco alquanto grande, di vetro più grosso e di ventre schiacciato, e per lo più vestita sino a bocca di sottili vimini. A' contad. pis. serve a trasportare l'acqua o il vino quando fanno il pasto ne' campi. C'è anche la* fiasca da olio.

2. **Mutar fiasca e non vino**. *Fig. vale Mutare il modo, ma non la cosa. Varch. Stor. l.* 14. *p.* 525 *verso la metà, ediz. Colon.* 1721. (*Gh.*) Dicendo che quello era un dimostrar manifestamente, non di voler la libertà della città, ma di voler mutar signore, e (siccome esso diceva) di voler mutar fiasca, e non vino.

3. (Mil.) *Giberna, Cartocciere. Davil.* 5. 461. (*Gh.*) Si opposero li archibugieri spagnuoli; ma non avendo altra munizione se non quella che portavano nelle fiasche,... furono necessitati a ritirarsi.

[T.] Fiasca della polvere.

FIASCÀCCIO. *S. m. Pegg. di* Fiasco. *Gal. Cap. Tog.* 187. (*C*) Gli altri, c'han quelle vesti delicate, Se tu gli tasti, o son pieni di vento..., O son fiascacci... (*Qui fig.*)

2. [T.] *Fam. volg. Mal esito d'impresa, o d'opera drammatica, o sim.*

FIASCAJO. *S. m. Da* Fiasco. *Quegli che vende i fiaschi. Burch.* 1. 30. (*C*) Ebbe a pagar la tassa d'un fiascajo.

[G.M.] *Anche Chi riveste i fiasch.*

FIASCHEGGIARE. *V. n. ass. Voce bassa. Si dice del Comprare il vino a fiaschi, or in uno, ora in altro luogo.* (*C*)

2. *Ed anche si trasferisce a significare il commettere v. gr. un fallo or in uno e or in altro luogo. Minuc. in Not. Malm. v.* 2. *p.* 272. *col.* 2. (*Gh.*)

3. *E fig. bassa, per Dinotare l'incostanza di chicchessia in alcuna operazione.* (*C*)

4. (Mus.) [Ross.] *Far fiasco. Teatr. m.* 6. Acclamato a Milano, fiaschegia a Napoli.

FIASCHERÌA. *S. f. Quantità di fiaschi o altri sim. vasi di varia grandezza. Regolam. S. Mar. Nov.* (*Mt.*) Fiascherie per l'acque stillate.

FIASCHETTA. *S. f. Dim. di* Fiasca. *Red. Oss. an.* 98. (*C*) Sei di questi sacchetti son figurati come fiaschette, col collo strozzatojo ritorto, o diritto, secondo le positure. *E* 164. Rappresentavano la figura... d'una fiaschetta col collo bene spianata. [Val.] *Fortig. Capit.* 1. 2. Più d'una fiaschetta Asciugammo parlando.

[Palm.] *Piccola fiasca che si porta in viaggio a uso di bere.*

[Palm.] *Le donne tosc., fingendo di raccontare una novella ai ragazzi:* C'era una volta un uomo, una donna e una fiaschetta: State a sentir questa!

2. *Quel Vaso di ottone, di corno, ecc., fatto in figura quasi di piccol fiasco, dove i cacciatori tengono la polvere da caccia.* (*Fanf.*)

FIASCHETTERÌA. *S. f.* [Palm.] *Dicesi a Livorno e a Pisa quella Bottega ove si vende il vino a terzini o a bicchieri; e a Firenze ove si vende il vino a fiaschi.* [G.M.] *Ma* Fiaschetteria *per i Fior. non è com. Essi dicono* Vendita, Mescita di vino *o altri liquori*, Canova di vino, Cantina, Vinajo, *piuttostochè* Fiaschetteria. *E se il vino si vende a' finestrelli de' palazzi, allora dicono:* Il finestrino dell'Albizzi, del Ricasoli, *e sim.*

FIASCHETTINA. [T.] *S. f. Sottodim. di* Fiasca.

FIASCHETTINO. *S. m. Dim. di* Fiasco. *Franc. Sacch. Nov.* 163. (*C*) Il detto ser Buonavere giugne col fiaschettino allato. *Burch.* 2. 17. Ed empimi d'inchiostro un fiaschettino.

[T.] *Cecch. Pezz. Comm.* 57. Fiaschettin ch'è d'acqua d'angioli. *E Samar.* — *D'acqua da odore, ora non si direbbe. Ma i Fr.* Flacon.

FIASCHETTO. *S. m. Dim. di* Fiasco. *Cant. Carn.* 420. (*C*) Or perchè sempremai del nostro bene Vi ricordiate, donar vi vogliamo Fiaschetti, e vasi, e ampollette piene D'un'acqua che mantien vivo il colore. *Dav. Colt.* 157. Non per tanto da lodar sono quei che dicono i saettoli esser buoni per appiccarvi il fiaschetto. *Red. Oss. an.* 153. Sono stati trovati aver la figura simile ad un fiaschetto col collo.

2. [Val.] *Per Un fiaschetto di vino. Fortig. Ricciard.* 22. 52. Con un buon fiaschetto Ritorna, e con un pane fatto in casa.

FIASCHETTONE. *S. m. Nome volg. del* Parus pendulinus *di Linneo. Uccello che fa il nido sospeso all'estremità de' rami.* (*Fanf.*)

FIASCHINO. *S. m. Dim. di* Fiasco. *Fiaschetta da cacciatori.* (*Fanf.*)

FIASCO. *S. m. Vaso rotondo, per lo più di vetro, col collo stretto, siccome la guastada, ma senza piede, vestito di sala. Gr.* Ἀσκός. *In S. Greg.* Flascones. *Nelle Gl. d'Isid.* Pilasca, *Vaso da vino di pelle. Germ.* Flasch. *Aff. anco a* Vasculum. *Bocc. Nov.* 52. 8. (*C*) Impose adunque messer Geri ad uno de' suoi famigliari, per un fiasco andasse del vin di Cisti. *E nov.* 88. 5. Vi piaccia d'arrubinargli questo fiasco del vostro buon vin vermiglio. *Dial. S. Greg.* 1. 9. Alli quali Bonifazio diede un fiasco di legno pieno di vino. *Red. Ditir.* 3. Arianna, mio nume, a te consacro Il tino, il fiasco, il botticin, la pevera. *Buon. Fier.* 4. 1. 11. (*Mt.*) E veggo a un tratto sonar pive, Postisi a bocca i fiaschi, e poi de' fiaschi E del tegame fatto un avventario,...

[T.] *Prov. Tosc.* 367. Ha il collo lungo come un fiasco. *E* 173. Un conte senza contea è come un fiasco senza vino. *E* 248. Chi ha buon vino in casa ha sempre i fiaschi alla porta. (*Perchè gli amici mandano a chiederne.*)

[G.M.] Il collo, la pancia del fiasco. — Il segno del fiasco (*il bollo che ne indica la giusta misura*). — Fiasco col segno, senza segno; segnato, *o no.* — La veste del fiasco. — Le corde. — Rivestire i fiaschi.

[G.M.] Fiasco alla montepulciana (*che tiene tre mezzette, cioè una meno del fiasco comune*). *Red. Lett.* Due fiaschi alla montepulciana.

[Palm.] Abboccare i fiaschi; *Empirli sino alla bocca, Riempiere a sufficienza tutti quelli che, nell'infiascare, fossero stati scarsi.*

[Palm.] Scemare i fiaschi; *contr. di* Abboccare, *Versare dal collo del fiasco il troppo vino.*

[G.M.] Sboccare i fiaschi *ha due signif. Scemare il vino si che non arrivi alla bocca, e Rompere la bocca del fiasco. Quindi,* Fiasco sboccato, e Fiasco abboccato, *in quei due signif.*

[Palm.] Bere una sboccatura di fiasco; *Bere quel ch'esce al primo manometterlo.*

[Palm.] Sgocciolare un fiasco. — Sgocciolatura di fiasco. — Essere allo sgocciolo un fiasco (*alla fine*).

[Palm.] Trombare i fiaschi; *Estrarre il vin dai fiaschi, Travasarlo a fiasco a fiasco per mezzo della tromba. Si trombano i fiaschi quando il vino vi è stato messo non bene chiarito, e vi ha fatto fondata.*

[Palm.] *Prov.* Il vin del fiasco non cava la sete di corpo (*detto degli avari*).

[G.M.] *Altro prov.* Esser come i fiaschi, abboccato e segnato (*a chi tutto piace, e del mangiare e d'altro*).

2. [T.] *La quantità del liquore nel fiasco.* Berne un fiasco. = *Varch. Stor.* 3. 103. (*Gh.*) Il barile del vino è venti fiaschi; e ciascun fiasco pesa ordinariamente libre sei. [G.M.] *Pros. fior.* Finito di bere un fiasco.

[Palm.] Asciugare un fiasco (*beverlo tutto*). — Fare il fiasco, *dicesi in Fir. per Giocare un fiasco di vino ai tre setti, o altro giuoco.*

3. **Appiccar la bocca al fiasco**. *V.* Appiccare, § 26.

4. **Appiccare il fiasco**, *fig., vale lo stesso che* Appiccar sonagli. *Modo basso. Cron. Morell.* 267. (*C*) Per molte false ragioni è appiccato loro il fiasco.

E talvolta per Mettere in pubblico i fatti altrui. Pataff. 1. (*C*) Egli t'appiccò il fiasco il ciabattiere.

5. **Attaccare il fiasco**. *Aprire la vendita del vino, il che si accenna con l'attaccare un fiasco sopra la porta.* (*Fanf.*) *Malm.* 1. 76. (*Gh.*) Per rivenderlo (*il vino*) altrui, il fiasco attacca.

6. **Far fiasco**, *dicesi del Non riescire in quello che altri si proponeva.* (*Man.*) [T.] *O dalla fragilità o dalla forma enfiata, che ha troppo vano dentro, o dal suono imit. della voce che dice fiacchezza. Chi sa non rammenti* Amphora coepit... urceus exit?

Onde (Mus.) [Ross.] *dicesi nell'uso, che* fa fiasco *qualunque persona o cosa che si presenti sulle scene per uno spettacolo, e sia generalmente disapprovata.* [G.M.] L'opera nuova ha fatto fiasco. — Cantante che ha fatto tre fiaschi consecutivi. — Ha fatto un fiasco come una damigiana (*gran fiasco*).

7. [Val.] **Lavorare col fiasco**. *Bere. Fortig. Ricciard.* 28. 64. Saluta tutti, e col fiasco lavora.

8. **Levare il vino a' fiaschi** *o* **da' fiaschi**, *fig., vale Levare l'occasione; modo basso. Lasc. Sibil.* 1. 1. (*C*) A questo modo finirem noi la danza, e leverem questo vino a' fiaschi. *Malm.* 2. 10. Mi risolvei levar quel vin da'fiaschi.

[Bianc.] Ho le carte in casa: i bambini le studiano: prenderebbero forse il vizio: un bel giorno le fo sparire; dico alla moglie: ho levato il vin da' fiaschi, non s'ubbriacheranno.

9. **Risciacquare il fiasco colle pietre**. *Fig. si dice di Chi fa cosa da tornargli in danno. Paul. Mod. dir. tos. cap.* 38. *p.* 95. (*Gh.*)

10. [Val.] **Vestir fiaschi**. *Essere opera vile, o di niun momento. Buonarr. Ajon.* 1. 5. Il tesser poesia Non è fiaschi vestire o far panieri.

11. [T.] *Mod. fam. quasi prov.* A questo fiasco s'ha a bere; *A questo s'ha a venire, Questa condizione accettare.*

Fir. Luc. 1. 2. (*Mt.*) A questo fiasco hai da bere, se tu vorrai stare a mio pane e mio vino.

12. *Prov.* **Signore, amor di meretrice, e vin di fiasco, la mattina è buono e la sera è guasto**, *si dice con modo basso per dinotare la poca durata di somiglianti cose. Franc. Sacch. Nov.* 65. (*C*) Signore e vino di fiasco, la mattina è buono, e la sera è guasto.

FIASCONE. *S. m. Accr. di* Fiasco. *Car. Matt.* 10. (*C*) Queste son le ruine, e qui la rotta Segul degli orinali e de' fiasconi. *Red. Lett.* 2. 99. Montepulciano di palazzo (*vino*) in due fiasconi doppii e babbuschi.

2. [Val.] *Vinaccio, Vin di poco conto, Il vin che bevono in comune i frati mendicanti, riservandosi il buono in privato, a solo a solo. Fortig. Capit.* 1. 6. Il Cappuccin mangia le cose buone, Quando egli n'abbia, e con allegro volto Mangia le triste, e beve del fiascone.

3. [T.] *Mal esito in grande* (*fam. di cel.*)

FIASCUCCIO. *S. m. Dim. di* Fiasco. *Salvin. Son. ined.* 221. (*Man.*) Vengo lieto a trovarvi, o Rondinino,

Per sentir due ottave all'improvviso, E talora un fiascuccio di buon vino.

† FIASTRO. *S. m.* [Camp.] *Per Figliastro, a quel modo che fu usato* Fi *per* Figlio. *Vit. Imp. rom.* Ottavia, sposata dinanzi a Sillano, la dette a Nerone suo fiastro. *È voc. rimasa ai Lombardi.* Fia *per* Figlia, *in un'Iscr. Etr. Rom.*

FIAT. [T.] *S. m. Pretto lat. Sogg. pres. di* Fio. [T.] Dio, con un fiat creò il mondo; la Vergine umile con un fiat cooperò a liberarci. *Nella Genesi:* Fiat lux: et facta est lux.

2. *Fam.* [A. Con.] Fare le cose in un fiat, in un istante. [T.] Con un fiat non si mutano gli animi, non si rigenerano le nazioni. — Vuole che ubbidiscano a un fiat

FIATA. *S. f. Volta. Raro ormai anche nel ling. scritto.* [T.] *Non da* Flatus, *nè da* Via viata, *nè da* Vicatus; *ma forse da* Fio, Fieri, *Avvenire, Essere. L'origine spiegherebbe perchè il più sovente la si faccia trisill.* Volta *porta più propriam. idea d'atto ove abbia luogo un movimento; perchè il* Volgere *corrisponde al* Vicis *de' Lat., al* Tour *de' Fr., e il* Fio *a ogni principio di moto e d'essere.* = *Bocc. Nov.* 69. 11. (*C*) Il quale più fiate sopra le parole, che la Lusca dette gli avea, avea ripensato. *Dant. Inf.* 2. La qual (*viltà*) molte fiate l'uomo ingombra, Sicchè d'onrata impresa lo rivolve. *E* 32. Se mille fiate in sul capo mi tomi. *E Purg.* 9. Ma pria nel petto tre fiate mi diedi. *E Par.* 16. E tre fiate venne questo fuoco A rinfiammarsi. (*Altri legge* E trenta fiate.) *E* 25 (*Mt.*) Tu sai che tante fiate la figuri, Quante Gesù a tre fe' più chiarezza. [Camp.] *D. Par.* 31. Sì come schiera d'api che s'infiora Una fiata ed altra si ritorna Là dove il suo lavoro s'insapora. = *Petr. Canz.* 39. 1. (*C*) Mille fiate ho chieste a Dio quell'ale. [T.] *E anche altrove trisill.* = *Vit. SS. Pad.* 1. 163. (*M.*) Una fiata lo dì mangiasse, e non più.

† *E ass., ma a modo d'Avv., come Alle volte e Talora. Amm. Ant.* (*Mt.*) Se fiata eziandio lieve vento sì il muove. *V. Salv. Avvert.* 2. 1. 19.

2. *Per Tempo, o Caso. Vit. S. Franc.* 167. (*M.*) In quella fiata essendo il B. Francesco dato agli altri per essempro, ei si volle... [Camp.] *Comp. ant. Test.* Lo Nilo teneva in quella fiata impelagata la terra di Egitto. *E più oltre:* Era in quella fiata un uomo del monte Efraim, lo nome era Mica, che tolse...

Vit. S. Franc. 170. (*C*) Se nelli nostri tempi verranno alcune grandi avversitadi o tribolazioni, che dobbiamo noi fare in quella fiata?

3. **Lunga fiata**, *post. avverb., vale lo stesso che Lungo tempo, Lungamente. Dant. Purg.* 29. (*C*) Avrei quelle ineffabili delizie Sentite prima, e poi lunga fiata. *E* 30. Sicchè per temperanza di vapori L'occhio lo sosteneva lunga fiata. *Amet.* 29. Gli altri membri... rimira lunga fiata. *Bocc. Amor. Vis. c.* 10. (*Mt.*) Era con quel, che già ne visse lieto, Per lunga fiata lei senza misura Amando benchè poi seguisse Fleto.

4. **Alla fiata**, *post. avverb. Alcuna volta, Talora* V. Alla fiata.

E Alle fiate, *per Alle volte.* V. Alla fiata, § 2. *Tes. Br.* 5. 21. (*Mt.*) Se l'uomo n'è maestro di conoscere quelle dimostrazioni ch'elle (*le cornacchie*) fanno alle fiate, puote l'uomo conoscère quando dèe piovere. [Val.] *Tesorett.* 17. 29. Se tu alle fiate Dicessi veritate, Non ti sarà creduta.

5. [Camp.] **Tutta fiata**, *avverb., per Continuamente, ecc. Somm.* Elli ditrae ed appiccola tutta fiata i beni ch'elli ode d'altrui.

6. **Spesse fiate**, *post. in forza d'avv., vale Frequentemente. Rim. Ant. lib.* 1. (*Ballat.* O voi, che per la via.) (*Mt.*) Ch'io mi sentia dir dietro spesse fiate: Deh! per qual dignitate Così leggiadro questi lo core have. *E Canz.* (Gli occhi dolenti.) E spesse fiate pensando alla morte, Me ne viene un desio tanto soave Che mi tramuta lo color nel viso.

† *E più anticam.* Spessa fiata. *Bocc. Teseid. lib.* 5. (*Mt.*) Che poco potea più, ma spessa fiata Di patto fatto giunsi sostenendo.

7. *Questa voce si abbrevia in* Fia *e* Fie, *che s'usa nei moltiplicare i numeri, che oggi più comunem. diciamo* Via *e* Vie. *S. Agost. C. D.* (*C*) Quattro fie sei, ventiquattro.

FIATAMENTO. *S. m. Da* Fiatare. *Il fiatare. Non com. In Fulg.* Flamentum. *Amm. Ant.* 21. 3. 6. (*C*) Siccome il malo aere, tratto per continuo fiatamento, corrompe il corpo; così il perverso parlare, continuamente udito, corrompe l'animo.

2. *E trasl. Magal. Lett.* 4. (*Mt.*) Producasi ora nel centro di quest'abisso una gran calamita, e n'aliti un fiatamento di sua maravigliosa virtude.

† FIATANTE. *Part. pres. di* Fiatare. *Che fiata, Soffiante. Guid. G.* (*C*) E con dolce sufolare li fiatanti zeffiri invitano quelli che vogliono navicare.

FIATARE. *V. n. ass. Il respirare, e Mandar fuori il fiato dell'animale, Alitare.* Flato, *in Arnob.* — *Tes. Br.* 8. 59. (*C*) E se quest'uomo fiata, dunque è elli vivo.

2. *Respirare per Vivere. Bern. Orl.* 1. 15. 53. (*C*) Solennemente vi voglio obbligare, Che fin che state in piè, fin che fiatate, Da tutto quanto il mondo mi guardiate.

3. *Detto del leggiere spirare de' venti. Più com.* Soffiare. *Amm. Ant.* 40. 7. 6. (*C*) Se fiata eziandio lieve vento, sì 'l muove. *M. Aldobr. P. N.* 56. In questo tempo (*dell'estate*) allungano i dì, menomano le notti in tutte le regioni, crescono li caldi, i venti non tanto fiatano. *Guid. G.* 1. 2. Fiatando il buono vento, tanto lungamente navicòe, infino che per diritto viaggio pervenne alle parti di Frigia. *Pallad. cap.* 7. Dobbiamo in prima sperimentare la natura del fiume, s'elli fiata alcun vento.

4. [Val.] *Fare una minima parola, un minimo accento.* = *M. V.* 7. 81. (*C*) Stette due dì sanza mercato di vettuaglia a grande stretta di loro vita, e non osò fiatare. *Bern. Orl.* 1. 6. 30 E senza pur fiatar mi stava chiotto. *E* 2. 21. 37. Non è chi pure ardisca di fiatare. *Dav. Scism.* 56. E' non si poteva fiatare. *Buon. Tanc.* 3. 7. Ella non fiata. [Tor.] *Mont. Pers. volg.* 5. 1. E s'io fiato, è delitto.

[T.] Senza punto fiatare. — Non ha fiatato. [G.M.] Senza nemmeno fiatare.

E col secondo caso. Magal. Lett. 1. 43. (*Mt.*) Ha alle mani (*il Granduca*) Lattanzio Firmiano. Ma sai, non fiatare di questo, poichè non si sa nè meno per la corte.

E colla particella Ne *che tien luogo di secondo caso. Tac. Dav. Ann.* 1. 3. (*C*) Tiberio in Senato non ne fiatò. *E Vit. Agr.* 389. Dandogli ognuno la Britannia, non che ei ne fiatasse, ma perchè ei ne pareva capace.

5. *Att. e fig. Mandar fuori. Amm. Ant.* 36. 5. 5. (*C*) Che altro fanno quelli che detraggono, se non che nella polvere soffiano, e negli occhi loro la mandano? sicchè onde più detrazione fiatano, indi meno veggono.

6. † *Per Odorare, Fiutare, Annasare. Tes. Br.* 7. 24. (*C*) Noi conosciamo la cosa da lungi per udire e per vedere e fiatare; ma per l'assaggiare e 'l toccare non si può conoscer la cosa se non da presso. *Es. Fav. T. Ricc.* 76. (*M.*) Fiatami in bocca, e di' che ti par del mio fiato. *E* 77. Lo lupo vide una scimmia molto grassa. Chiamolla per intendimento di mangiarla, e per trovarle cagione sì si fece fiatare, e domandolla, che ti pare del mio fiato?

7. [Val.] *Per Subodorare, Averne minimo sentore. Pucc. Centil.* 11. 47. Un Ghibellin, ch'avea nome Razzante, Fiatato ch'ebbe quel, che s'aspettava, In Siena andò al traditor davante.

FIATATA. *S. f.* [T.] *Atto del mandare il fiato.* [Rig.] *Per lo più di fiato spiacevole, di mal odore.*

2. [T.] In una fiatata (*in tempo brevissimo e con lievè fatica*). *Più com. e più eletto:* In un fiato; *nè direbbesi* D'una fiatata, *come* D'un fiato. *Nè ha gli altri sensi di* Fiato.

FIATATO. *Part. pass. di* Fiatare *att. inusit.* (*Fanf.*) Flatura, *in Arnob.*

† FIATENTE. *Agg. com. Fetente. Espos. Vang.* (*C*) Una catena, colla quale sia legato il peccatore, e che la lebbra del peccato faccia il fiato, cioè le parole fiatenti e corruttibili. (*Qui fig.*)

FIATERELLO. *S. m.* [Mor.] *Dim. di* Fiato (*d'animale*).

FIATO. *S. m. Alito, Aria che esce da' polmoni durante l'espirazione.* (*Fanf.*) Flatus, *aureo lat. Pass.* 139. (*C*) Interrompendosi il fiato e le parole, non poteva i suoi peccati dire. *Bocc. Nov.* 37. 12. Era sotto il cesto di quella salvia una botta di maravigliosa grandezza, dal cui venenifero fiato avvisarono quella salvia essere velenosa divenuta. [B.] *Ar. Fur.* 16. 86. Poter appena trar del petto il fiato.

[T.] *Rim. burl.* 152. Gli mancò il fiato e subito si svenne.

2. [T.] Sin che avrò fiato, *Sin che avrò vita. Prov. Tosc.* 305. Finchè c'è fiato, c'è speranza. [Fanf.] *Di materia o altro pericolo o male. Lat.* Aegroto dum anima est, spes est. [G.M.] *Fag. Com.* Sin che mi regga il fiato, *dice le forze, più che il semplice alito della vita. Virg.* Dum spiritus hoc reget artus.

[T.] Fiato, *Quello che si vede uscir di bocca l'inverno. Differisce anche in ciò da* Respiro.

3. (*Tom.*) Attrarre il fiato: *Tirare l'aria a sè più apposta e con più forza che per semplicemente respirare.*

4. **Dare, Esalare, Mandare il fiato estremo** *vale Morire.* (*M.*) V. Esalare, § 7.

5. [T.] Puzzare il fiato di vino, *o d'altro.*

[T.] *Ass. A chi non è sano.* Puzza il fiato.

6. [T.] *Trasl.* Una pianta parassita s'avvolge a un'altra, e la strizza che non ha più fiato a vivere. — Sementa soffogata dalle spine, che le tolgono il fiato.

7. **Fiato** *dicesi anche la Facoltà di fiatare, onde* Riavere il fiato *vale Ricominciare a respirare dopo una interruzione accidentale, più o meno lunga. Bern. Orl.* 1. 19. 7. (*C*) E non gli lascia riavere il fiato.

8. **Fiato grosso** *vale Asma. Salvin. Georg. l.* 2. (*M.*) Tengonlo in bocca i Medi per far buono Fiato, e del grosso i vecchi ansanti ei cura.

[G.M.] Una salita molto ripida, Le scale molto ritte fanno venire il fiato grosso. [B.] *Ar. Fur.* 18. 17. Il fiato tuttavia più se gl'ingrossa (*la lena manca*).

[Rig.] Fiato grosso, *nel Sen., vale Fiato alquanto puzzolente, per lo più per imbarazzo di stomaco.*

9. *Per Voce, Favella. Dant. Inf.* 27. (*C*) L'aguta punta mosse Di qua, di là, e poi diè cotal fiato. *But. ivi:* Poi diè cotal fiato quella fiamma, cioè rendette così fatta voce.

10. *Per Vento, Aura, Soffio o Spiramento. Dant. Inf.* 5. (*C*) Così quel fiato gli spiriti mali Di qua, di là, di su, di giù gli mena. *E Purg.* 11. Non è 'l mondan romore altro che un fiato Di vento ch'or vien quinci, e or vien quindi. *E* 25. E la cornice spira fiato in suso. *Virg. Ugurg.* 220. [Camp.] *D.* 1. 33. Di ciò ti farà l'occhio la risposta, Veggendo la cagion che 'l fiato piove. (*Bella catacresi per Muovere il vento.*) = *Petr. Son.* 34. (*C*) Del lito occidental si move un fiato. *Pallad. Marz.* 23. Volte (*le stalle*) al meriggio, per fuggire il fiato freddo del Settentrione. *Legg. Spir. Sant. S. B.* La terza fece in ispezie di fiato; onde dice San Giovanni: *Insufflavit.*

11. *Per Mal odore, Fetore. Lab.* 263. (*C*) Assai volte da così fatto fiato offeso, mi credetti altra morte fare che di Cristiano. *Ott. Com. Inf.* 5. 70. Puzzo essere in questo peccato, il prova chi ha naso; onde un Arcidiacono sentiva il fiato, quando un suo servente... [T.] *D.* 1. 11. S'ausi il senso al tristo fiato (*a sostenere il puzzo del luogo*). = *Cr.* 2. 13. 20. (*C*) Il monte del letame..., per lo fiato schifarne, sia rivolto dalla parte di dietro della corte, ovvero magione. *Cavalc. Med. cuor.* 243. E 'l vasello, c'ha preso mal fiato, nol può leggiermente lasciare. *Nov. Ant.* 68. 2. (*M.*) Messer lo Re t'ama sopra tutti suoi famigliari; ma, secondo che dice, tu lo offendi troppo per lo fiato della bocca tua. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 12. 90. Sì tristo fiato fassi uscir di dietro, Che per la puzza i can restano addietro.

12. *Per Esalazione. Bern. Orl.* 1. 6. 51. (*C*) E da ciascuna pianta e ciascun fiore Usciva un fiato di soave odore. [M.F.] *Salv. A. M. in Magal. Lett. Strozz. Mss.* 235. O bel fiato, Che d'alma terra sali, Tu m'ispiri un furor divino.

[M.F.] *E per l'Odore del sesso, Esalazione, quasi simile al precedente. Cron. var. Ant.* 45. Puose la mano al naso al cavallo, e lo cavallo anitrì forte perchè sentì il fiato della cavalla che lo schiavo avea tocca.

13. [T.] Fiato; *dice la forza.* Non aver fiato da stare ritti, da muoversi. *E ass.* Non ha fiato.

Red. Lett. 2. 78. (*C*) Se avrò potenza di servire quel P. Agostiniano, che dèe portarmi la sua lettera, io lo farò con tutto il cuore...; se poi non avrò tanto fiato da poterlo servire, bisognerà che ancor esso abbia una santa pazienza.

[T.] *Parte forza e parte volontà.* Non ha fiato da levare un fuscello da terra.

14. [T.] Non gli vorrebbero vedere il fiato. *Lo odiano e invidiano ogni suo bene, fin l'aria che respira e l'alito della vita.*

15. [T.] *Di chi non osa o non vuole parlare.* Pare che non abbia fiato, Che gli manchi il fiato; Gli è mancato il fiato, Non ha fiato. — Per risentirsi delle bestemmie sciocche, che non fanno torto a Dio, ma rovinano gli uomini, non hanno fiato.

16. [A. Con.] Non aver fiato. *Di pers. che, per poco*

animo o per poca salute, mostra spiriti molto dimessi. Quel giovinetto andò agli esami tanto timoroso, che pareva non avesse fiato. [T.] Non ha fiato in corpo. — Ha appena fiato.

17. *Per Persona, come:* La tale schiatta è rimasa con tanti fiati, *cioè con tante persone. Giambull. Stor. Eur.* 1. 13. (*M.*) Successe non solamente la morte di esso Calvo, ma quella di Lodovico Balbo suo figliuolo, e di tutta quasi la stirpe di Carlo Magno, che nel reame di Francia si ridusse ad un fiato solo. *Salv. Granch.* 1. 1. E io povero vecchio abbandonato Mi starò pur qui solo com'un cane, Dov'io non ho nè amici, nè parenti, Nè fiato. *Sassett. Lett.* 239. (*Man.*) In una delle quali (*Molucche*), detta Tidore, è una popolazione di Portoghesi...; e saranno in tutto opera di 500 fiati tra uomini e donne, piccoli e grandi.

[T.] *Magal. Lett.* Della mia povera casa, ridotta in oggi a sussistere per poco tempo ne' due soli fiati de' miei fratelli.

[G.M.] *Non nello stesso senso, ma più aff. al pr.* Quando in una stanza ci sono troppi fiati, l'aria si rarefà.

18. [Mor.] Fiati, *per Bestia, specialm. grossa.* Non tengo nella mia stalla che tre fiati, perchè il mio podere è piccolo. [T.] Fiato *per Animale, come* Anima *i Lat. per Fiato.*

19. *T. de' Conciatori.* [Garg.] Fiati *sono quelle Parti della pelle, che si trovano più vicine alle zampe di dietro, là dove è il segno della poppa nella femmina, e della borsa nel maschio. Quelle parti sono così tenui, che, scarnandole assai, o diventano come ragnateli, o spariscono.*

20. *È in signif. di Niente; ed in questo senso ha sempre la negativa innanzi. Bern. Rim.* 56. (*C*) E non mangio più ostriche, nè fiato. *Lasc. Rim.* 320. Io ti dico in sostanza, Che dove della lingua hai ragionato, Tu non intendi fiato, fiato, fiato. *Alleg.* 154. Chi diavol dormirebbe? andare a letto Senza mangiar la sera, o ber mai fiato. *E* 10. 36. Le bastonate non gli fanno fiato. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Nulla, niente, nè anche sale, fiato.

[T.] *Prov. Tosc.* 320. Vin battezzato (*annacquato*) non vale un fiato. — *Vive in qualche dial. anco senza la negaz.; e vale Un pochino, Un minimo che.*

Non si fa fiato *dicono i bottegai e faccendieri, quando non si fa faccende, e non corrono danari, perchè le merci non hanno spaccio. Serd. Prov.* (*M.*)

Non essere da fiato *vale Non esser da qualche cosa, Non esser degno d'alcuna stima. Cecch. Dissim.* 2. 3. (*M.*) Oggi un tuo pari non è da fiato, Se non sa fare d'ogni lana un peso.

21. † Non dire, o far fiato, *vale Tacere, Non parlare, Non dire una parola. Car. Lett.* 1. 114. (*C*) Di qua, dopo che i Franzesi sono stati strozzati, non si fa più fiato. *Malm.* 4. 46. Ond'io promessi di non dir mai fiato. *Baldov. Comp. Dramm.* 1. 1. (*M.*) Finocchi! Ch'e' se n'abbia a toccare, e non dir fiato. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 331. Ad un amico vostro non dir fiato? *E* 6. 128. Non ebbi campo di poter dir fiato.

22. *Per Qualche cosa, Poca cosa. Franc. Sacch. Op. div.* 57. (*C*) Ma ben potrebbe rimanere qualche fiato di virtù di questi tali. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 412. E chi avea fiato di filosofia, e metteale in qualche luogo accattato nella sua diceria, n'andava in cielo per la nuova cosa.

[T.] Qualche fiato di religione che resta, salva la società.

[T.] Ogni fiato l'appanna; *dicesi dell'onore, dell'innocenza, che convien custodirli gelosamente (in senso più aff. al pr.).*

23. Andare il fiato *vale Svenire. Non com. Vit. S. Gualb.* 296. (*M.*) Incontanente pareva che ne andasse il fiato.

24. [G.M.] Aver paura che ti manchi il fiato; *cioè, che sia per mancarti il necessario.* Bada ad accumulare, ed ha sempre paura che gli manchi il fiato.

25. Cascare il fiato *vale Avere una paura eccessiva, Rimanere sbalordito, Perdersi d'animo. Tac. Dav. Stor.* 1. 251. (*C*) Assalsero T. Vinnio, di cui ancora si dubita se per la paura gli cascò il fiato. *Malm.* 11. 6. Alla quale in quel punto cascò il fiato, Il fegato, la milza e le budella.

[A. Con.] Vidi quella trista lettera e mi cascò il fiato.

[G.M.] *In questo senso dicesi anco* Non rimaner fiato, e Non rimaner fiato in corpo. — Quando ha sentito quella novità non gli è rimasto fiato in corpo.

26. [T.] Consumare, perdere il fiato, *a dire invano o con poco frutto.* Perdere *è più.* Buttar via *è più fam.; dice più l'inutilità che la stanchezza. Anco chi non vuol dir poche parole di cosa che non merita:* Non vo' buttare il fiato. — Sarebbe fiato gettato. — È fiato sprecato.

27. Dare fiato. *V. in* Dare. *Ar. Fur.* 20. 93. (*M.*) Scorre Astolfo la terra in ogni lato, Dando via sempre al corno maggior fiato. *Tass. Ger. lib.* 9. 21. Dan fiato allora ai barbari metalli Gli Arabi, certi omai d'esser sentiti.

[T.] *Rim. burl.* 394. Diasi alla piva Fiato alquanto maggior. *L'Ar., men com.*, Diede spirto.

Fig. [T.] Dar fiato alle trombe; *Intuonar le lodi proprie o le altrui; Divulgare notizie, Minacciare.*

28. Donar fiato. *Soffiare. Amet.* (*Mt.*) All'incerata canna con gonfiate e tumide gote largo fiato donando.

29. Essere il fiato d'alcuno *vale Esser cosa carissima d'alcuno, Esser la pupilla de' suoi occhi. Busin. Lett.* 34. (*Man.*) Circa a Ristoro, egli era il fiato di Matteo suo suocero.

30. Finito o Fatto col fiato, *detto di pitture, disegni, e sim., vale Finito, Fatto con tutta perfezione, quasi che il fiato, e non gli strumenti, abbia operato. Vasar. Vit.* (*Mt.*) Disegni miracolosi e finiti col fiato, ma insieme con una franchezza incredibile.

[T.] Lavoro che pare fatto col fiato; *con tale franchezza e unitezza, che nulla ci sia di pesante, non ci si senta lo stento. Più che* Di getto.

31. [T.] Mozzare il fiato. *Impedir quasi la respirazione.* — Vento che mozza il fiato (*forte*).

[G.M.] *Anco di grave odore:* Puzzo che mozza il fiato.

32. Pigliar fiato *vale Respirare. Sagg. Nat. esp.* 118. (*M.*) Pure soffiando per un filo di paglia in quel meato che egli hanno sotto la lingua per pigliar fiato, si dispiegarono (*i polmoni de' ranocchi*).

33. Pigliar fiato, Ripigliare, Raccôrre o Raccogliere il fiato, *e sim., fig., vagliono Riposarsi, Riaversi. Buon. Fier.* 1. 2. 2. (*C*) Raccôrrò intanto il fiato. [Camp.] *Om. S. G. Gris.* Male usano li corpi loro (*dei lavoratori*) come se fussono asini, anco pietre, non concedendo loro di potere un poco ricogliere el fiato. = *Malm.* 10. 54. (*C*) Talch'ei si scosta nove e dieci passi, E piglia fiato. *Red. Ins.* 57. Quello stesso scorpione..., ancorchè non avesse di che cibarsi, cominciò a ripigliar fiato e spirito bizzarrissimo, con forza non ordinaria delle membra.

E Prendere o Riprendere fiato *vale lo stesso.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 5. 99. Però l'uom saggio in caso tal consiglia Di prender fiato e rompere il sermone.

[T.] Riavere il fiato, *Riprendere forza, coraggio, ardire.*

34. [Val.] Rimettere il fiato; *Rendere coraggio. Fortig. Ricciard.* 11. 127. La lor venuta mi ha rimesso il fiato.

35. [Val.] Spendere, Consumare il fiato. *Durar fatica, e più spesso Durarla invano. Jacop. Laud. Etrur.* 1. 684. Consumare il vostro fiato, Arguendo in ogni lato, Per provar qualche follia. (*La lez. Tresatti legge:* E spender il vostro fiato.)

36. † Tant'avesse egli fiato, Tant'avessi tu fiato, *e sim.; imprecazione, e vale Così gli mancasse il fiato, ecc. Cant. Carn.* 11. (*C*) Tanto avessi voi mai fiato, Quanto ignuna tornar vuole. *Car. Stracc.* 2. 3. (*M.*) Tanto avessi tu fiato.

37. [G.M.] Tirare il fiato a sè. — La tiri il fiato a sè; Tirate il fiato a voi, *dicesi fam. a chi rimprovera altri di vizi de' quali egli stesso è macchiato.* (*Medice, cura te ipsum.*) Nel sentir tacciar di ladri un ordine di persone, rispose a costoro: Tirate il fiato a voi; Vo' potete tirare il fiato a voi

38. A un fiato, Ad un fiato, *post. avverb., vale Senza prender respiro, A un tratto, Senza interruzione, In una sola volta. Car. Lett. Sen.* 1. (*Mt.*) Monta quest'erta ad un sol fiato, se tu puoi. *Rucell. Tim.* 6. 7. 14. (*M.*) Voi avete accennate assai proposizioni a un fiato. *Sassett. Lett.* 43. (*Man.*) E pongo fine al ragionamento...; ma s'io mi vi conduco, a un fiato s'ha a mandar giù. *Gigant. st.* 58. (*Mt.*) Grinza ha la pelle, e, per dirlo ad un fiato, Più brutto assai ch'Esopo e più abbozzato.

39. [T.] In un fiato; *nel senso di* A un fiato, *in quanto si respira, senza riprendere fiato.* Bere tutto il bicchiere in un fiato. [Camp.] *Aquil.* 1. 23. Ello (*Ercole*) fu velocissimo corritore, e trovasi di lui che in un fiato correa centoventicinque passi.

[T.] *A modo d'iperb., In brevissimo tempo.* Cosa fatta in un fiato. — Impara ogni cosa in un fiato.

40. [T.] D'un fiato; *Senza interruzione.* Bere d'un fiato. — Parole che non si possono pronunziare d'un fiato.

[T.] *Per iperb.* Libro letto d'un fiato. — *Ass.* Vorrebbe le cose tutte d'un fiato. *Più spedito che* In.

41. (*Tom.*) Senza trar fiato; *Senza muoversi e Senza parlare. Per estens. Starsene queto e rassegnatamente.*

[B.] *Ar. Fur.* 10. 93. Trar fiato, bocca aprir o batter occhi, Non si vedea de' riguardanti alcuno.

42. *Dicesi in prov.* Il fiato non fa livido, *e vale che Le parole non offendono il corpo. Baldov. Comp. Dramm.* 1. 1. (*M.*) Padrone, insino al dire, Il fiato non fa lividi, gridate Quanto vi piace...; Ma in quanto a darmi poi, toccate terra.

43. [T.] *Modo prov. Da chi non si vuol ricevere favore nessuno.* Avessi il fiato da lui, lo sputerei fuori.

44. [G.M.] Fiato! — Fiato fiato! *Ell., per dire:* Respirate, Respiriamo. *E anche vale* Più ad agio. Non abborracciar tanto: fiato!

45. (Mus.) [Ross.] *L'aria che, raccolta ne' polmoni, si caccia fuori con misura per produrre la voce nel canto. Zarl.* 1. 2. 1. 72. Jagne frigio... fu il primo che fece sonar due pifferi con un sol fiato. *Don.* 2. 46. 132.

[Ross.] Fiato intero *dicesi quando si fa un'inspirazione tale da riempiere d'aria tutta la capacità de' polmoni;* Mezzo, *quando si fa soltanto una breve inspirazione così limitata dalla frase musicale. A. Per.* 5. 15. Vuolsi considerare in quali siti abbiasi a prendere il fiato intero o mezzo.

[Ross.] Conservare il fiato *vale Emetterlo con arte e misura. Manc.* 2. 32. Aveva... l'arte sopraffina di conservare e ripigliare il fiato.

[Ross.] Pigliare o Prendere fiato *vale Provvedere d'aria i polmoni, Inspirare. Tosc.* 36. Gli proibisca di prender fiato in mezzo d'una parola.

[Ross.] Ricôrre il fiato o Ripigliar fiato *vale Di nuovo prender fiato. Marc.* 3. 24. Dovrà parimente... ripigliar fiato più d'una volta, prima di chiudere.

Strumenti o Suoni di fiato *si dicono Quelli a' quali si dà il suono col fiato. Ora si dice* A fiato. *Amm. Ant.* (*C*) Nel suono delle corde e del fiato, avvegnachè poco discordino, il buon maestro se n'accorge.

[Val.] Strumenti da fiato, *modo ellitt., che significa Strumenti da sonarsi a, o col fiato.*

† FIÀTOLO. [T.] *S. m. Da* Fio; *in senso aff. ad* Affiato (*V.*). *Chi era legato da vincolo di dipendenza per aver ricevuto da signore o possessione con potestà o altro avere, e doveva rendergli omaggio o altre prestanze. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Accompagnato da grande novero de' suoi affittuarii, fiatoli e fedeli. [T.] *Pref. Pros. Fior.* 3. 1. XXIX. Si dava questo fio a' cavalieri, ed era una provvisione che s'assegnava loro per mantenere quel grado con onore... Di qui ne viene che gli antichi nostri, in certe cose pubbliche, avevano lo libro degli affiati, cioè di quelli che avevano dal Comune ogni anno una certa quantità, o in danari o in grasce, e questi tali nell'antiche nostre leggi non solamente affiati, ma fiatoli altresì si chiamano.

2. *Il Borgh. Vesc. Fior.* 521. (*C*) *distingue* Fiatolo *da* Fittajuolo, *voci confuse da taluni che dall'*Affitto *passarono all'idea di* Livello, *e da* Livello *all'altro di* Prestanza in omaggio.

† FIATORE. *S. m. Fetore, Tristo odore.* Flatura *da* Flo, *in gen., è in Arnob. O che confondessero* Foeteo *con* Flo, *o che aggiungessero la* I, *come in* Fiale *da* Favo. *Esp. Vang.* (*C*) Ma allotta è il pessimo puzzo e fiatore, quando è quatriduano. *Liv. Dec.* 3. Per la paura ch'egli ebbero d'esser rubati, si fuggirono alla città con loro bestie, donde il fiatore gravemente gravava li cittadini. *Cr.* 9. 102. 5. Il guardiano, quando cotali cose procura, siccome Palladio scrive, dêe esser puro da ogni immondizia, e fiatore d'alcuno agrume. [Camp.] *Bib. Mac.* II. 9 Ancora del suo odore e fiatore l'esercito si guardava (*odore et foetore*). = *Bart. Geograf. Introd.* (*M.*) Spentone ogni puzzo, ogni reo fiatore.

† FIATOSO. *Agg.* [T.] *Puzzolente; come in D.* 1. 11. Tristo fiato; *e in Virg. senza epit.* Talis halitus. Flaturalis, *in senso gen., è in Tert.* Foeterosus, *in Zenon.*

Fior. Virt. (*C*) La faccia crespa, e la bocca fiatosa, li denti marci. *Cr.* 5. 17. 4. La polvere de mirtilli... è utile a coloro che hanno la bocca fiatosa;

il qual puzzo avvenga per vizio di stomaco. *E* 9. 99. 7. Tutte queste cose faccia il guardiano..., da odore fiatoso e da tutti salsamenti rimosso. *Introd. Virt.* E gli altri fece ardere incontamente in un fuoco, il quale faceva un sì fiatoso fumo, che tutta la contrada appuzzò. [Camp.] *Din. Din. Masc.* III. 4. Quando l'animale arrà guasta la testa, conoscerassi per questi segni: uscirannogli per le nari mocci fiatosi, di colore giallo e pallido... = *Bemb. Asol.* 3. (*C*) Ben potesti tu sentire qual di loro è odorante, quale fiatoso.

† **FIAVO**. *S. m. Fiale. Cr.* 9. 99. 5. (*C*) Le putride parti de' fiavi, ovvero le vôte cere, le quali per alcun caso lo sciame a pochezza ridotto non potrà empiere, ricidera'lo con taglienti ferri sottilmente, acciocchè l'altra parte mossa de' fiavi non costringa l'api le cassette commosse abbandonare. *V. anche* FIALE, *e* FIARE *e* FIADONE.

FÌBBIA. *S. f.* (Ar. Mes.) *Aff. al lat. aureo* Fibula. Fibla, *in Apic. e in un'Iscr. b. lat. Strumento di metallo o d'osso sbarrato da una traversa, dov'è infilzata una punta detta ardiglione, la quale si fa passare in un foro della cintura, che è termine dove altri vuol fermarla; e si adopera a tener congiunte due parti di cose flessibili.* (*Fanf.*) *G. V.* 12. 4. 3. (*C*) Una coreggia, come cinghia di cavallo, con isfoggiate fibbie. *Lib. Astr.* Tiene colla mano manca la cintola, che cinge bene bene ivi a capo della fibbia. *Dittam.* 2. 31. Ecco la fibbia ch'è sanza ardiglione, Ecco la ricca e bella mia cintura, Che per gli antichi sì cara si pone.

[G.M.] I nostri nonni portavano le fibbie alle scarpe, come le portano i Preti. — Calzoni corti sino al ginocchio, con fibbia.

2. [Camp.] † **Fibbia dell'oro**, *per Ordine cavalleresco che davasi dai re di Siria ai loro consorti. Bib. Mac.* I. 10. E quando lo re Alessandro udì queste cose, sì si pose in cuore di glorificare più Jonata, e mandògli la fibbia dell'oro, siccome è usanza di dare ai consorti de' Regi (*fibulam auream*). *E ivi, cap.* II. E diedegli autoritade di bere in vaselli d'oro, e di vestire di porpora e di avere fibbia d'oro.

3. (Mus.) [Ross.] **Fibbia**. *Certa Stacca che chiamasi ancora* Capotasto (*V.*). *Don. Ann. Disc.* 4. 331. Con un ordigno, che ricinga il manico, e la tastiera, calcando le corde nel detto sito, e facendole terminare dal medesimo primo tasto, si può comodamente supplire all'uffizio della sinistra mano:... Quest'ordigno si può chiamare una fibbia... l'effetto del quale è servire come di capotasto posticcio, e diminuire il tratto delle corde in maniera molto spedita inacutendo tutto il sistema.

FIBBIÀCCIA. [T.] *S. f. Dispr. di* FIBBIA. *Dispr. o per la materia o per la forma.*

† **FIBBIÀGLIO**. *S. m. Fermaglio, Affibbiaglio.* Fibulatio *in altro senso ha Vitr.* — *Nov. ant. Stamp. ant.* 36. 2. (*C*) Poni loro da petto una mosca d'oro o d'ariento, cioè una boccola con un fibbiaglio, nella quale sia intagliata l'idola che tu adori. *Binduc. Senes. nell'Antol. Fior. t.* 5. *Marzo* 1832. *p.* 35. (*Mt.*) E lo fibbiaglio di suo mantello fu di due rubini sì belli e sì chiari che mai non fûro sì belli veduti.

FIBBIAJO. *S. m.* (Ar. Mes.) *Colui che fa e vende fibbie.* (*Fanf.*) *Ora non è un mestiere da sè.*

† **FIBBIALE**. *S. m. Fibbia.* [T.] *S. Cat. Lett.* = *But. Inf.* 9. 2. (*C*) Superbia..., se in libri o in lettere d'oro, o in fibbiali d'oro, o in segnacoli di seta o d'oro,... *Franc. Sacch. Nov.* 159. E la guardancanna più d'un'ora m'ha tenuto, che eran guasti li fibbiali, a potercela mettere.

† **FIBBIARE**. *V. a. e N. pass. Affibbiare.* Fibulare, *in Colum.* = *Filostr.* (*C*) Che sol gli vide un fermaglio nel petto, Posto ivi forse per fibbiarsi il petto.

FIBBIETTA. *S. f. Dim. di* FIBBIA. *Quad. Cont.* (*C*) Per due paja di fibbiette per la detta roba..., e per due altre paja di fibbiette. [Val.] *Ordinam. Ornam. Donn. Etrur.* 1. 375. Nè portare fibiette o puntali. = *Pataff.* 4. (*C*) Con maniche d'avanzo a tre fibbiette.

FIBBIETTINA. *S. f. Sottodim. di* FIBBIA. *Lib. Segr. cos. donn.* (*C*) Affibbiano la gonna con gangherelli d'argento e con fibbiettine.

FIBBIONA. [T.] *S. f. Accr. di* FIBBIA.

FIBBIONE. [T.] *S. m. Accr. di* FIBBIA. *I fibbioni che usava un tempo, ed erano segno d'agiatezza o di dignità, ora ritornano di moda, e sono insegna di goffaggine.*

[T.] Fibbioni, *le più grosse fibbie a' finimenti de' cavalli.*

FIBBIUCCIA. [T.] *S. f. Dim. atten. di* FIBBIA.

FIBRA. *S. f. Lat. aureo* Fibra. (Anat.) *Con questo nome si dinotano in generale e comunemente certi corpicciuoli dilicati e gracili che sono i primi rudimenti dell'organizzazione, e che disposti e connessi svariatamente prendono caratteri particolari e formano i diversi tessuti organici degli esseri viventi.* (*Mt.*) *Lib. cur. malatt.* (*C*) Fortifica questa unzione le fibre de' muscoli e de' tendini. *Red. Cons.* 1. 27. Fa sì con questa mescolanza, che segua... il disordine degli spiriti abitatori delle fibre nervose e muscolari. *E nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) I purgativi grandi e potenti snervano le fibre, e talvolta eziandio le rendono convulse, e inabili a fare le loro funzioni. *E appresso:* Quel liquido mucilaginoso sequestrato fra le menzionate fibre ligamentose e tendinose del femore, quelle rimuove dal proprio sito, e fa cangiar figura ai legamenti del femore che tessono.

2. [T.] Uomo di fibra o fibre forti. — Fibra delicata, gracile. — Debolino di... *In questo senso anche fig.*

3. *Per Vena. Petr. Son.* 165. (*C*) Non ho midolla in osso, o sangue in fibra, Ch'io non senta tremar.

4. *Per Lobo. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Osservavano quante fibre o lobi avesse il fegato della berbice, o quante ne avesse il polmone della capra.

5. **Fibre** *si dicono anche, con senso latino, Le interiora delle vittime. Ar. Fur.* 7. 58. (*M.*) È questo quel che l'osservate stelle, Le sacre fibre e gli accoppiati punti... Di sè promesso sin dalle mammelle M'avean?

6. [T.] *Quasi fig.* Commuovere, Scuotere le più riposte fibre del cuore. *O ass.* Le intime fibre. *Pers.* Quod latet, arcana non enarrabile fibra.

7. [Val.] **A fibra a fibra**. *Modo avverb. Gozz. Serm.* 17. Come a filo a filo Dalla conocchia vecchierella tragge Il tardo lin..., Tale il cervello a fibra a fibra io spicco Dalle cellette sue fra noja e stento.

8. **Fibra** *anche nel legname, e nelle piante si prende per lo stesso che* Vena. (*C*) [T.] *Non del legname soltanto, ma e delle foglie. Nè* Fibra *è lo stesso che* Vena. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 2. 2. 7. Una fibra de' suoi pampani (*d'una vite*).

Fibre tessili. (Chim.) [Sel.] *Si dà questo nome a tutte le materie fibrose che si ritraggono da qualche parte delle piante, degli animali, come canapa, lino, lane, e che si possono ridurre a fili e fabbricarne tessuti.*

FIBRATO. *Agg.* (Blas.) *Dicesi delle foglie dell'erbe o piante, le cui fibre sono contraddistinte con diverso colore da quelle delle foglie medesime.* (*Mt.*) Fibrato *è in Plin.*

FIBRELLA. *S. f. Dim. di* FIBRA. (Anat.) *Lo stesso che* Fibrilla (*V.*). *Crivell.* (*Mt.*)

FIBRETTA. *S. f. Dim. di* FIBRA. (Anat.) *Lo stesso che* Fibrilla (*V.*). *Pascol. A.* (*Mt.*)

FIBRETTINA. [T.] *S. f. Sottodim. di* FIBRA.

FIBRILLA. *S. f. Dim. di* FIBRA. (Anat.) *Piccola fibra. La più sottile che si possa scorgere. Algarot. Berg.* (*Mt.*) [T.] *L'usa un poet. mod.*

FIBRILLARE. *Agg. com.* (Anat.) *Che è relativo alle fibrille, Che succede nel loro interno.* (*Mt.*)

FIBRINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Quella Sostanza bianca, filamentosa, che risulta dal grumo del sangue sbattuto, e lavato lungamente coll'acqua. Una sostanza analoga alla* fibrina animale, *o del sangue, si estrae dal glutine di farina, ed è chiamata* Fibrina vegetale. Fibrinus, *agg., lo ha Plin. in altro senso.*

FIBROINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Nome che si dà alla fibra della seta quando fu sgommata col mezzo della cottura.*

FIBROLITE. *S. f. Dal lat.* Fibra, *e dal gr.* Λίθος, *Pietra.* (Min.) [Sis.] *Varietà di Disteno, stata dapprima trovata a Carnato, e descritta da Tournon come una nuova specie. Essa è di una tessitura sommamente fibrosa, le cui fibre presentano difficilmente una figura determinabile. Esse sono più dure del vetro. Alcuno crede che la sua forma cristallina sia il prisma obliquo non simmetrico.*

FIBROSA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *La sostanza delle fibre del legno.*

FIBROSITÀ. *S. f. Qualità di ciò che è fibroso* (*Fanf.*)

FIBROSO. *Agg.* (Anat.) *Che ha fibre. Red. Esp. nat.* 43. (*C*) Occupato da una sostanza fibrosa molle, bianchissima, le fibre della quale son grosse quanto una grossa penna di cigno.

Fibroso *dicesi del sangue consistente quasi a modo di fibra; il suo contr. è* Sibrato. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 74. L'uso della gelatina di corno di cervo, non è immaginabile, quanto possa essere profittevole col rendere il sangue più fibroso, più forte, e men sottile, e men fluido.

2. **Fibroso** *dicesi da' naturalisti Ciò che è fatto a foggia di fibra. Gab. Fis.* (*Mt.*) Antimonio verde-montano fibroso malachite. — Vegetazione fibrosa.

Radice fibrosa. *Quella che è composta di numerosi filamenti allungati, distinti, semplici, e non ramificati.* (*Mt.*)

[T.] Legno fibroso.

3. (Bot.) **Frutto fibroso**; *Quello il cui parenchima è traversato da fili tenaci.* (*Mt.*)

† **FÌBULA**. *S. f. Voc. lat. aureo Fibbia. Amet.* 26. (*C*) A quella nel petto una bellissima fibula, non solamente d'oro, ma di varie gemme splendiente, discerne. *E* 28. Benchè l'aurea fibula, tenente dall'altra il mantello, nel mezzo del petto di lei rilucesse. *Fiamm.* 4. 139. Un mantello sopra la destra spalla con fibula d'oro ristretto.

2. (Anat.) **Fibula** *si dice da' Notomisti Quello delle due ossa della gamba che è il più sottile. Il più grosso è detto* Stinco. *Bellin. Disc.* 1. 165. (*M.*) Sotto il ginocchio quei due ossi che seguono in copia due di qua e due di là fino al piede, sono gli ossi delle gambe, ed il più grosso si chiama stinco o tibia, il più sottile fibula.

FICA. *S. f. Parte vergognosa della femmina.* [T.] *Dal gr.* Φύω, Φύσις, *onde e in Cic. e nell'it.* Natura. *Ha orig. com. colle scienze fisiche, le quali sole a certuni sono scienze. In questo senso non ne ha es. not. che del sec.* XVI.

2. *Quell'Atto sconcio che si fa colle mani in dispregio altrui, messo il dito grosso tra l'indice e il medio.* (*Fanf.*) *Lat.* Medium ostendere digitum. *Dant. Inf.* 25. (*C*) *But. ivi. Nov. Ant.* 55. 1. *Pataff.* 10. *Bern. Orl.* 2. 5. 45. *E* 2. 10. 58.

† **FICA**. *S. f.* [Camp.] *Il Frutto del fico. Ai Fr. femm.* — *Bib. Re,* I. 25. Dugento masse di fiche secche.

FICÀCCIA. *S. f. Pegg. di* FICA, *frutto del fico. Firenz. in Rim. burl.* 1. 425. (*Gh.*)

FICÀCCIO. *S. m. Pegg. di* FICO. *Cant. Carn.* 141. (*C*) Fico fresco, non ficaccio, Al pincion beccar si dia. *Malm.* 11. 17. Disfatto ei ne rimane, Come un ficaccio piattolo maturo.

† **FICAJA**. *S. f. Da* FICO. *L'albero del fico. Franc. Sacch. Nov.* 141. (*C*) E hammi guasta e rotta una mia ficaja, ch'io aveva nell'orto. *E appresso:* Il Podestà... manda... a chieder colui che doveva aver guasta la ficaja. *Serm. S. Agost.* Quando sarete chiamati alla mercede nel dì novissimo, non siate maladetti, come la ficaja senza frutto. *Car. Lett.* 1. 53. (*Mt.*) È possibile che quei de' Martini, che son balzati nella ficaja, siano vostro padre e vostro zio?

FICAJO. *S. m. Luogo piantato di ficaje.* Ficitor, *in altro senso cit. da Non.* — *Car. Com.* 14. (*M.*) Fece (*Apollo*) subito comparir le Muse con certi panieri di fichi freschi... poscia cantando... s'inviarono verso il ficajo.

2. (*Tom.*) *Colui che vende fichi.*

3. *E Agg. Che produce fichi.* [Cam.] *Prov. Tosc. p.* 185. Settembre ficajo.

FICALBO. *S. m.* (Agr.) *Spezie di fico bianco. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 520. (*Man.*) Certi ficalbi selvatici, la polpa de' quali piaceva ad alcuni più de' domestici.

† **FICALE**. *Agg. Da* FICO. *Car. Fich. Ms.* 75. (*Fanf.*)

† **FICAME**. *S. m. Quantità di fichi. Car. Comm. Ms.* 27. (*Fanf.*) Ficitas, *cit. da Non.*

FICÀRIA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Specie di ranuncolo conosciuto anche sotto il nome di* Celidonia, Erba fava (Ranunculus ficaria, *L.*), *che abbonda ne' boschi e ne' prati, e di cui si è fatto recentemente un genere a parte* (Ficaria ranuncoloides, *Roth.*). *Ha le foglie cuoriformi lucide e dentate munite di lunghi picciuoli, il calice a tre sepali, e la radice grumosa; che ha sapore acre, un poco amaro e disgustoso, atta a produrre tumefazione, ed anche una vescica piena di siero alla maniera dei vescicanti allorchè si pesta e si applica sulla pelle.*

† **FICARUOLO**. *Agg. Che si nomina dal fico. Car. Fich. Ms.* 14. 15. (*Fanf.*) Le Muse ficaruole. (*Scherza sul Virg.* Sirelides.)

† **FICÀTA**. *S. f. Colpo che dà un fico scagliato contro alcuno; come* Melata. *Buon. Satir.* 87. (*Fanf.*)

FICATO. *Agg. Aggiunto di una specie di pane, o piuttosto di focaccia impastata con polpa di fichi. In Apic. in sim. senso. Bern. Rim.* 1. 120. (*M.*) Per farne l'Ognissanti il pan ficato, O un arrosto, o altra leccornia.

2. [Fanf.] † *Di terreno ove sono piantati fichi. Stat. Cecin. Sec.* XV.

FICÀTTOLA. *S. f. T. bot. Pianta il cui fiore nello stropicciarsi dà fètido odore.* (*Fanf.*) — *Forse dal gr.* Φύω, φυτόν.

2. [Garg.] *Impasto d'uova e farina, o più sovente Pasta lievita. Messo in padella a tagliolini stiacciati e tondi, si rigonfiano. Levati dal fuoco si raggrinzano in varie maniere.* — *Rammenta il gr.* Φυσάω.

[Garg.] *E però d'un cappello, d'un vestito, d'un drappo sgualcito, si dice:* M'hai fatto una ficattola.

† **FICCÀBILE.** *Agg. com. Atto a esser fitto, a ficcarsi.* (*Fanf.*) *Lib. Astrol.* (*C*) E porrem nome a questa gamba, la gamba movibile; e alla prima, la gamba ficcabile.

FICCAMENTO. *S. m. Da* FICCARE. *Il ficcare. Non com. Cr.* 2. 23. 4. (*C*) Imperocchè ogni innestamento è per ficcamento d'una in altra pianta.

2. *L'atto di ciò che penetra addentro per la propria sua forza o efficacia. Cr.* 4. 7. 5. (*C*) Acciocchè non dia impedimento nel ficcamento delle deboli radici.

FICCANASO. *S. m. comp.* [T.] *Persona molesta con fatti o con detti o pure con la presenza in cose che non gli spettano. Titolo più volgare e più odioso che* Ficchino. *Il* ficchino *è più pettegolo e petulante; ma talvolta bada più ai fatti e all'utile proprio, dove l'altro si appaga del giudicare e del frugacchiare.*

2. *E come Agg. Nelli J. A. Comed.* 1. 266. (*Gh.*) Questo vecchio ficcanaso.

† **FICCANTE.** *Part. pres. di* FICCARE. [Camp.] *Che ficca. Met.* IV. E, ficcante i baci nel gelato volto, gridòe... (*figens oscula*).

FICCARE. *V. a. Mettere, e Cacciare una cosa in un'altra con qualche poco di violenza.* [T.] *Da* Figere; *e, nel part.* Fixus, *la* x *sciolta fornisce la* c. *E* Fictus *per* Fixus *è aureo lat. E come* Fodicare, *quasi frequent. da* Fodere, *può anco essersi fatto un* Figicare. = *Dant. Inf.* 24. (*C*) Con serpi le man dietro avean legate; Quelle ficcavan per le ren' la coda. *E* 30. Oh, diss'a lui, se l'altro non ti ficchi Li denti addosso, non ti sia fatica A dir chi è.

Tes. Br. 3. 3. (*C*) In quello luogo è la fine della terra, ove Ercole ficcò le colonne, quando egli conquistò la terra.

[Cont.] **Ficcare pali,** *Palificare. G. G. N. sci.* XIII. 311. Uno di quei gran pesi, che per ficcare grossi pali nel terreno si lasciano cadere da qualche altezza sopra uno dei detti pali.

[Cont.] **Ficcare le radici.** *Dicesi delle piante che lo fanno per natura. Cr. P. Agr.* I. 136. Ficcano (*le piante*) le lor radici nella terra, come in una lor bocca, dalla quale sì come da stomaco sugano e tirano il nudrimento.

2. *E fig. Bocc. Nov.* 96. 14. (*C*) Non essendomi paruto giammai nella vostra giovanezza, nella quale amor più leggermente doveva i suo' artigli ficcare, aver tal passione conosciuta.

3. **Ficcare gli occhi, il viso, la mente, l'intelletto,** *e sim., fig., vale Affissare. Dant. Inf.* 4. (*C*) Tanto che per ficcar lo viso al fondo l' non vi discernea veruna cosa. *E Purg.* 23. Mentrechè gli occhi per la fronda verde Ficcava io così, come far suole Chi dietro all'uccellin sua vita perde. *E Par.* 21. Ficca dirietro agli occhi tuoi la mente, E fa di quegli specchio alla figura. *Ott. Com. Inf.* 9. 160. In questa parte l'autore rende attento lo lettore a ficcare lo 'ntelletto a quel che si finge. *Guid. G.* E ficcando il diligente aspetto in Elena, e strettamente contemplava le membra. *E appresso:* E mentre egli ficca il suo sguardo ne' lumi d'Elena. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 272. E abbiate in cui ficcare gli occhi, quando la noja dello esilio vi punge.

4. **Ficcar carote,** *o* † **pastinache,** *ed anche* **Ficcare** *semplicemente, vagliono Dare ad intender bugie, o cose false o inventate. Salv. Granch.* 2. 2. (*C*) E' ci sono di molti che fanno arte di ficcare Pastinache. *Alleg.* 187. A me non ficcherete voi questa carota altrimenti. *Malm.* 2. 70. Noi vi facevam morto: oh giudicate Se la carota c'era stata fitta. *Ros. Sat.* 3. (*Mt.*) Empir le gallerie de' tuoi capricci Ficcandogli per man di grand'autore. [G.M.] *Fag. Comed.* Gua' se quella carogna della Menica me la voleva ficcare!

[G.M.] *Quindi il modo com.* Non me ne ficchi! (*Non me le dài ad intendere, Non me ne vendi!*)

5. **Ficcare il capo in un luogo.** *Entrare in un luogo, e pigliarne il possesso personalmente; e dicesi perchè si considera il capo come la più nobile e principal parte della persona. Min. Malm.* (*Mt.*)

6. **Ficcare il chiodo** *vale Star fermo nelle sue deliberazioni; e talora Aggirare, Menar per lo naso, Ingannare.* (*C*)

7. **Ficcare il majo** *si dice del Piantar quel ramo di albero che i contadini usano mettere di notte la prima mattina di maggio avanti le porte delle loro innamorate. Alleg.* 201. (*C*) E voglio ancora (e così ogni danajo) Dinanzi all'uscio un dì ficcarti il majo, Il quale...

8. **Ficcare una cosa altrui per di un luogo** *vale Vendergliela per di quel luogo, quando non è. Buon. Fier.* 4. 4. 10. (*Man.*) Mi tolsi dalla pratica (*di comprare alcune mercatanzie*). Ficcarmi Per di Firenze o Genova un velluto;... Per di Bologna un raso.

9. **Ficcare una cosa per un'altra ad alcuno;** *ed anche semplicemente* **Ficcare una cosa ad alcuno.** *Far credere ad alcuno una cosa per un'altra. Malm.* 2. 33. (*Gh.*) Nè altro ebbe che pane e capra lessa, Che fitta (*cioè, ficcata*) anche gli fu per mannerino (*per agnello castrato*).

10. [Val.] *Suol dirsi* Ficcargliela, *per Fare un colpo, una baja, una berta a uno, che altrimenti si dice* Sonargliela. *Fortig. Ricciard.* 22. 78. Infra 'l sonno e l'amor, nè l'un perdona All'altro mai, ma sempre gliela ficca.

11. [T.] *Modo fam., anzi volg. Cosa che non ha punto valore nè efficacia,* Non fa nè ficca. (*Non ha forza nè appiglio a piantarsi e reggere saldamente.*) [Fanf.] *Arte d'amore* 92.

[G.M.] A lui i danari non fanno nè ficcano. (*Non dà valore al danaro, Non si lascia corrompere.*)

[G.M.] *Anco di pers.* Costui non fa nè ficca (*o ci sia, o no, o prenda parte o no, a quella tal cosa di cui si parla, nulla rileva*).

[G.M.] *Anco pl.* Certi deputati non fanno nè ficcano.

12. *N. pass. Cacciarsi dentro. Bocc. Nov.* 17. 8. (*C*) Fu tanta e sì grande la foga di quella, che quasi tutta si ficcò nella rena. *G. V.* 11. 65. 2. Lanciata gli fu una corta lancia manesca, la quale il percosse alle giunture della corazza, e ficcoglisi per lo fianco.

13. *Per Immergersi, Profondare senza violenza nell'atto. Sig. Viag. Sin.* (*M.*) Vi si trova grandissima quantità di montagne altissime di rena, e non vi si puote andare a piedi, perocchè ti fiechéresti ogni volta insino alle ginocchia.

14. [T.] *Modo fam. Rim. burl.* 184. I' mi vi son ficcato infino al mento (*parla d'un amore infelice*).

15. [Camp.] *Per Trafiggersi, Forarsi, Pungersi, ecc. Com. Ces.* Fra li quali (*rami appuntati*) quelli che entravano, nelli pali acuti da se stessi si ficcavano (*se ipsi acutissimis vallis inducbant; e* altrove: *se ipsi stimulis inopinantes indŭebant*).

16. *Fig. Procurare, Cercare con premura, Mettervisi con tutta l'applicazione. Franc. Barb.* 304. 2. (*C*) Non curar de' più ricchi, Ma guarda che ti ficchi A tôrli ben armati, E sperti e ben montati. *Malm.* 8. 66. Che mentre vi ti ficchi e vi t'ammazzi, Tu spendi, e paghi il boja che ti frusti.

17. *Per Intromettersi prosuntuosamente. Alleg.* 76. (*C*) Pensan certi avaron perch'e' son ricchi, D'avere a strapazzare i letterati, E dánnosi ad intendere i prelati, Che per una pagnotta ognun si ficchi.

18. [A.Con.] *Cacciarsi nelle faccende altrui, e sim., senza ragione.* Chi si ficca per tutto, viene in sospetto e a noja.

[T.] *Ass.* Si ficca *chi s'intrude o di forza o anche con importuna cortesia o familiarità o amorevolezze nelle faccende o nella conversazione altrui, o intende espugnare l'altrui affetto.* [G.M.] *Fag. Rim.* Se privo di saper son io, Mi ficco almen dov'è della dottrina.

19. [Camp.] *Fig. Per Collocarsi, Imprimersi, e sim. D. Purg.* 21. E riguardommi Negli occhi, ove 'l sembiante più si ficca. — Profecto in oculis animus inhabitat, *dice Plinio. E Dante nel Convito dice che l'anima dimostrasi negli occhi tanto manifesta che conoscere si può la presente sua passione, chi bene la mira.*

20. **Ficcarsi in un luogo** *vale Segregarsi, Nascondersi. Fir. Luc.* 1. 2. (*C*) Che noi ci ficchiamo in qualche lato, se noi ci dovessimo ficcare in un forno, dove noi desiniamo a piè pari, senza che quella fiera di mogliama lo possa sapere.

21. **Ficcarsi in un cesso,** *in modo proverb. basso, vale Nascondersi, Sottrarsi alla vista degli uomini. Ambr. Cof.* 4. 15. (*C*) Oh va a ficcarti 'N un cesso, poveraccio, come meriti.

22. **Ficcarsi in capo, in testa,** *vale Incaponire, Ostinarsi.* (*C*) [T.] Ficcarsi in testa *è più del* Mettersi, *e men del* Cacciarsi; *ma dice che la volontà dell'uomo opera nel formarsi quella opinione o quel pregiudizio.*

23. **Ficcarsi per la vergogna,** *o sim., vale Levarsi dalla vista altrui per la vergogna. Dat. Lepid.* 40. (*Man.*) Ma quando poi vedde che il Granduca e gli altri Principi lo salutavano cortesemente..., dovè ficcarsi per la vergogna.

24. **Ficcarsi sotto, innanzi,** *e sim. Mettersi sotto, Farsi innanzi, Accostarsi. Nov. Ant.* 91. 2. (*C*) Il lupo gli credette e ficcossegli sotto. *Morg.* 2. 33. Poi si riebbe, e con lui si rappicca: Allor Morgante più oltre si ficca.

25. (Mar.) [Cont.] *Di nave che oscilla abbassando or la prora or la poppa* (*fr.* Tanguer). *Fiorav. Spec. sci.* I. 11. Al buon navigante è necessario d'intendere se il navilio ha nessun difetto nella navigazione, se il sesto è ben fatto, e se ha troppa o poca stella, e se pesca troppo, e se si ficca molto.

FICCATO. *Part. pass. e Agg. Da* FICCARE. *But. Purg.* 17. 1. (*C*) Un crocifisso, cioè uno posto e ficcato in croce. *Dav. Colt.* 176. Posto ch'egli è, palalo con canne da prima, o picciol palo, ficcato discosto.

FICCATOJA. *S. f.* (Agr.) *Terreno paludoso, così detto, perchè non vi si può camminare senza affondare.* (*Fanf.*)

FICCATOJO. *S. m.* (Agr.) *Lo stesso che* Ficcatoja. (*Fanf.*) *Targ. Tozz. G. Viag.* 1. 190. (*Gh.*) I passeggieri vi rimangono impantanati e fitti, e con difficoltà grandissima ne possono trar fuori le gambe. Tali luoghi diconsi da' paesani *Ficcatoi* o *Pollini* o *Ribolliti*, e sono da loro scansati con gran vigilanza.

FICCATORE. *Verb. m. di* FICCARE. *Chi o Che ficca. Fam. Non com. Salvin. Annot. Fier. Buon.* 4. 3. 7. (*C*) Il carotajo; il ficcator di carote, di bugie.

FICCATURA. *S. f. Ficcamento. Non com. Lib. cur. malatt.* (*C*) Ma dá dolore la ficcatura della tasta, se ella troppo è dura e troppo è lunga. *E appresso:* Il dolore della ficcatura della tasta non unta.

FICCHINO *e* **INA.** [A.Con.] *S. m. e f. Chi si ficca presuntuosamente per tutto e fra tutti.* Colui è un ficchino, che vuole impacciarsi de' fatti altrui e spiare i segreti. *V. anco* FICCANASO *e* FICCONE.

† **FICCO.** *S. m., usato nelle seguenti o simili locuzioni.*

† **Guardare a ficco.** *Ficcar gli occhi addosso ad alcuno, Guardarlo fissamente. Reg. S. Agost. ms. Aldini.* (*C*) La femina che guarda l'uomo a ficco,...

† **Battere di ficco.** *Detto delle artiglierie ed anche d'ogni altra arma da fuoco, quando i projetti ch'esse càcciano, penetrano nel bersaglio contro a cui sono dirizzati. Franc.* Battre en fichant. *Grassi, Diz. milit. in* BATTERE, *verbo.* (*Gh.*)

[Camp.] † **Tirare di ficco.** *Modo degli Artiglieri. Diz. mar. mil.* Tirare di ficco è quando da alto si tira al basso, e la palla va a battere in terra e similmente nelle muraglie.

FICCONÀCCIO. [G.M.] *S. m. V.* FICCONE.

FICCONE. [T.] *S. m. Chi si ficca in luoghi o presso persone dove non è gradito. Più di* Ficchino. [G.M.] *Se ne fa anche il dispr.* Ficconaccio.

† **FICÉDOLA.** *S. f. Beccafico.* (*Fanf.*) *Car. Fich. Ms.* 104. *È in Plin.*

FICHERETO. *S. m.* (Agr.) *Posticcio di fichi. Pallad. Marz.* 21. (*C*) Alcuni seminano ne' fichereti l'arbore caprifico, acciocchè non sia bisogno appendere per ogni arbore i pomi per rimedio. [Camp.] *Bib. Jer.* 8. Nulla uva è nella vite, e fichi non sono ne' fichereti (*in ficulnea*). *E Bib. Am.* 4. E le vostre vigne, e li vostri oliveti, e li fichereti si mangiò la ruca. = *Salvin. Disc.* 1. 353. (*M.*) Tanto le ulivete quanto i fichereti mancheranno e saranno bruciolati e distrutti.

FICHETO. *S. m.* (Agr.) *Fichereto.* Ficetum, *in Plin.* — *Cr.* 5. 10. 5. (*C*) Ne' freddi luoghi non si possono allevar ficheti. *E* 7. 5. 2. Si confanno... l'uliveto, il ficheto e selva di melagrani. [Camp.] *Bib. Paral.* I. 27. E sopra gli oliveti e ficheti ch'erano ne' campestri (*era preposto*) Balanan Gadetito (*ficeta*).

FICHINO, *e più com.* **FICHINI** *pl.* [T.] *S. m., in senso di* Fichi, *Smorfie. Fam.* [T.] Tutto fichini. — Vuole un fichino (*una carezza*).

2. [G.M.] *Chi ama ricevere fichi, carezze; detto soltanto di fanciulli.* Tu sei il gran fichino! (*Il femm. non si direbbe.*)

FICO. *S. m.* (Bot.) [D. Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Urticacee riferito da Linneo*

alla Poligamia triecia del suo sistema sessuale, contrassegnato da un ricettacolo piriforme carnoso concavo connivente alla sommità, che porta all'indentro i fiori ed i frutti. (*V.* Fico, *frutto*). *Si conoscono attualmente più centinaja di specie di fico, delle quali una sola produce frutti buoni a mangiarsi, ed è quella indicata da Linneo col nome di* Ficus carica. *Coltivato da tempo immemorabile in aperta campagna e nei recinti delle abitazioni, diede origine ad un numero prodigioso di razze e di varietà distinte dal colore, dalla forma del frutto, e dalle qualità della polpa, che possono dividersi in due grandi sezioni secondo l'attitudine loro di riportare frutti una o due volte all'anno, dette le prime* unifere, *le seconde* bifere; *ma torna malagevole, per non dire impossibile, l'ordinamento di queste varietà in groppi ben determinati e distinti, imperciocchè vi hanno delle forme intermedie che trapassano insensibilmente da una razza all'altra, tanto più che nelle varietà bifere i frutti di primo succhio, vale a dire primaticci, e quelli tardivi o settembrini, tuttochè prodotti dallo stesso albero, differiscono spesso notevolmente di grossezza, di coloramento e di forma. — Il* fico *è indigeno de' paesi meridionali d'Europa e dell'Asia. Le foglie di quest'albero sono state considerate come detersive e maturative, ed il latte che stilla dal gambo delle foglie e da incisioni fatte alla corteccia suolsi adoperare dal volgo per distruggere i porri e le volatiche. Aureo lat.* = *Nov. Ant.* 73. 1. (*C*) Vide in sulla cima d'un fico un bello fico maturo. *Bocc. g.* 6. *f.* 8. Erano queste piagge... di ciriegi, di fichi, e d'altre maniere assai d'alberi fruttiferi. *Dant. Inf.* 15. Che tra gli lazzi sorbi Si disconvien fruttare il dolce fico. *Franc. Sacch. Nov.* 118. Avendo nel suo orto un bel fico castagnuolo, e avea molti belli fichi. *Alam. Colt.* 3. 70. Molti albergo gli dan tra verdi fronde Di latteggiante fico.

[D. Pont.] **Fico della gomma elastica** (Ficus elastica, *L.*). *È un albero maestoso ed elegante in grazia del suo grande vigore di vegetazione, e delle sue foglie bislunghe coriacee e d'un bel verde lucente, avvolte nel loro primo sviluppo da una grande stipola tinta di rosso. È originario del Nepal, dove fornisce una parte della sostanza conosciuta sotto il nome di* Gomma elastica.

[D. Pont.] **Fico d'India** (Ficus indica, *Lamk.*). *Specie di un abito tanto curioso e straordinario che ha sempre formato oggetto di ammirazione pei viaggiatori. Di fatto è un albero sempre verde che vive più secoli e s'allarga straordinariamente in rami, alcuni dei quali, invece di sollevarsi in alto, discendono a terra verticalmente a guisa di corde, mettono radici ed ingrossano in altrettanti tronchi simili al tronco principale, i quali alla volta loro emettono pure dei rami che discendono a terra come i primi, e così di seguito. A questo modo un solo albero propagandosi e moltiplicandosi in tutte le direzioni finisce per dare origine ad una piccola selva; e il Lamark paragona la cima enorme di questi alberi alla volta di un vasto edifizio sostenuto da un gran numero di colonne.*

[Cont.] *Il legno del fico. Bart. C. Arch. Alb.* 36. 33. Nè dispregiavano per far statue, o pitture, lo albero, il gattice, il salicone... il sambuco, ed il fico.

FICO e † **FIGO.** *S. m.* (Bot.) [D. Pont.] *Fiore e Frutto dell'albero conosciuto sotto questo nome, ossia sorta di ricettacolo bislungo piriforme, talvolta globoso, depresso al vertice e terminato da un foro che conduce ad una cavità tutta rivestita di fiori maschi e femminei; quelli nella parte superiore in vicinanza dell'apertura costituiti da un calice a cinque lobi, e da tre a cinque stami; questi, disseminati per tutto il resto della cavità, provveduti di un calice a cinque divisioni, e di un ovario libero sormontato da uno stilo a due stimmi; e pertanto i piccoli granelli sparsi dentro alla polpa non sono già semi, come crede il volgo, ma frutti, vale a dire acheni. — I* fichi *forniscono un alimento gradevole, nutritivo e salubre. La loro decozione è raccomandata nelle malattie di petto e nelle irritazioni gastro-enteriche. Si adoprano anche con vantaggio sotto forma di cataplasma. Ve ne ha di più sorta, dei neri, dei verdicci e dei pavonazzi. I primi che maturano nell'estate, e appunto verso la fine di giugno, si chiamano* Fichi fiori, Fichi primaticci *e* Fioroni; *quelli che maturano in settembre diconsi* Fichi settembrini *o* tardivi *o* vendemmiali. = *Petr. Canz.* 22. 3. (*C*) Mal si conosce il fico. *Lab.* 191. De' quali ella faceva non altre corpacciate, che facciano di fichi, di ciriege o di pomi i villani. *Burch.* 1. 19. Fanno piacere al Papa i fichi peccioli. *E* 1. 49. E venti buchi di fichi sampieri. *È* 1. 55. E facevan fra loro un gran consiglio, Di far dar bando a' fichi castagnuoli. *Cant. Carn.* 141. Fico fresco, non ficaccio, Al pincion beccar si dia. *Alleg.* 21. Quante mele francesche, Quanti fichi albi e fiori, Quante castagne mi caddero in seno, Prima che elle toccassero il terreno! *Cas. Lett.* 73. Ognuno sarebbe grande ortolano, per avere i fichi begli e maturi. *Red. Lett.* 1. 57. Pretendendo che questi miei fichi non sieno da meno di quelli di cui fa menzione Teocrito, e che nascono in Egina. *Cant. Carn.* 205. (*Mt.*) I fichi... E sfioriti son cibo da furfanti.

[G.M.] Fichi dottati, brogiotti, verdini, albi, portogallo, castagnuoli, lardai, corteccioni, bitontoni, a strisce, pasquali, verdoni, cesini, piattelloni, santamaria, sampieri, asinacci, neri, cavalieri, rossellini, gentili. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 208. I fichi... bitontoni, i castagnuoli. = *Car. Com.* 32. (*M.*) Il fico San Pietro... sendo maggior degli altri, e facendo due volte l'anno, serve... [T.] *Cresc.* 9. 56. Fichi cavalieri, dottati, e altri.

[G.M.] Fichi fiori: *i primi nati e perciò i primi a maturare. Onde il prov.* Dimolti fichi fiori, dimolti dolori (*segno d'annata magra*).

[G.M.] Fichi vettajuoli, *quelli che nascono sulla vetta del ramo.*

[Val.] *Pucc. Centil.* 25. 9. Dugento agostar d'oro presentâro, E fichi fior ben trecento panieri. *E* 43. 59. Fichi fior gli portò. = *G. V.* 7. 92. 4. (*C*) Que' di Surrenti mandarono una loro galea... con quattro cofani pieni di fichi fiori.

[T.] **Fico brogiotto.** *All'etim. data a* Brogiotto *nel nostro Diz., aggiunga chi vuole quella del Vettori, « dall'ambrosia degli Dei », e quella del Men., « da Alessandro VI de' Borgia, che li portò dalla Spagna, com'altri le ciliege da Cerasunte ». Nel Provenz.* Borgiacotos, Fichi fiori. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 208. Il fico, e i fichi suoi... i brogiotti, e gli altri, infino a ventinove specie.

Dicesi **Fico vieto,** *o* **annebbiato,** *o* **afato,** *Quello il quale al colore e tenerezza par maturo e non è, e dalla nebbia è ridotto giallo come se fosse maturo. V.* Afato. *Salvin. Annot. F. B.* (*Mt.*) *Fichi afati,* guasti dall'afa, cioè dall'eccessivo caldo.

Fico di Faraone. *Sig. Viag. Mont. Sin.* 15. (*Mt.*) E havvi molti pedali di fichi di Faraone, i quali son grossissimi e alti come quercie, e questi fichi ne fanno l'anno sette volte, e ogni volta gli maturano. [T.] *Garg. Frescob. Viag. p.* 32. Il forte dè' frutti che vi sono, è datteri, cederni, casia, carubi e fichi di Faraone, che fanno sette volte l'anno. (Ficus fiscomorus, *Lin., detto anche* Fico d'Egitto, *Sicomoro.*)

[G.M.] Appicciare i fichi; *Disporli a picce. V.* Piccia di fichi secchi, *qui sotto.*

[G.M.] Seccare i fichi; *Metterli al sole per seccarli e conservarli. Talvolta li mettono nel forno un po' caldo. Cresc. Tratt. Agr.* Seccansi (*i fichi*) e conservano in questo luogo,... si spandono in su i graticci insino al mezzogiorno. *Ivi:* I fichi mezzanamente maturi, poichè gli hanno divisi, gli spandono tutti in graticci a seccare al sole.

Dicesi **Fico secco,** *ed è lo stesso che* Ficosecco, (*V.*). *Ricett. Fior.* (*Mt.*) Ficchi secchi grassi, se si cuocano con isopo, modificano il petto e 'l polmone, e rimuovono l'antica tosse.

[G.M.] Una piccia di fichi secchi (*due fichi aperti per lo lungo, seccati e appiccicati insieme*).

2. [T.] Fichi secchi, *modo famigliare che accenna il dare o ricevere cose di poco pregio e troppo minori dell'aspettazione, come frutte secche invece che fresche di stagione.*

[T.] *Di persona, specialmente donna, avvizzita, dicesi che* è diventata un fico secco, *e se ne fa tutt'una voce* Rinfichisecchita.

[Rig.] Fichi secchi, *Rimendi delle calze o vestiti male cuciti, e con molti punti senza garbo.*

3. [Garg.] Fichi secchi. *T. de' Conciatori. Sono vere sollevature di buccio raggrinzate come un fico secco, le quali lasciano una grande imperfezione nella capra* (*pelle*) *se non si fanno scomparire col lavoro.*

4. [T.] *Fam.* Far le nozze coi fichi secchi: *Cercar grandi effetti con piccoli mezzi. Dicesi di pers. tirate, spilorcie.*

5. [T.] *A modo di prov. Vang.* Dalle spine non colgon fichi (*dal frutto si conosce la pianta*).

6. [Val.] **Fico secco** *si suol dire in modo irrisorio o di dispetto a colui, al quale non si vuol rispondere a tuono, oppure equivale a* Silenzio! Picche! *cioè* Non risponde nulla. *Fag. Rim.* 3. 49. Interroga colui: chi t'ha ferito? Fico secco, e risponde, e la mar scuote.

7. [G.M.] **Fico lesso, e Ficolesso,** *tutt'una voce, Smorfioso, Smanceroso. E se ne fa anche il femm.* Ficalessa. *Fag. Comm.* Padrona, ho io fatto la ficalessa pulito? (*Volg.*)

[G.M.] *Vale inoltre Di gracile salute; e Di poco spirito, Timido.* È un ficolesso, che per ogni piccola fatica si ammala. — Quel ficolesso ha paura d'ogni cosa. (Ficolesso, *cioè cascante come un fico vizzo.*)

8. [T.] Fichi, *per Carezze. È più volg. di* Daddoli, *che col suono dice dolcezza smaccata e languida, e debolezza.* Fare fichi a uno. — Vuol fichi *chi da altri li chiede. Un bell'apologo greco narra che un campagnuolo, fattosi mercante, navigava con un carico di fichi e naufragò; un giorno stando alla riva, che il mare era bello, e altri vagheggiando quella calma, egli esclama:* Vuole ancora de' fichi. — Va per il fico *chi cerca carezze.* [G.M.] *Fag. Comm.* Tante smorfie, tanti lezi e tanti fichi.

[T.] *Anco per Smancerie che usa la persona non per accarezzare altrui, ma per essere accarezzata o compatita.* Piena di fichi *la donna che sta sul mollemente querelarsi di questo maluccio o di quello, quasi accattando conforti, e implorando segni di tenerezza.* — Pien di fichi, *chi li ha e li fa ad altri.* — Tutta fichi.

9. [T.] Star come i fichi, *di pers. ammontate in un luogo. Modo fam. che dice angustia di stare molesta.*

10. [Val.] **Andare a rincalzare il fico,** *Morire, Esser portato a sotterrare. Fag. Rim.* 3. 140. Dunque è segno che son così attempati, Che poco stanno a rincalzare il fico.

11. **Avere, o Venir voglia di fichi fiori,** *vale Aver voglie stravaganti. Ambr. Furt.* 1. 2. (*C*) Parti che egli abbia avuto voglia de' fichi fiori? *Salv. Granch.* 1. 1. Oh e' mi venne ben voglia De' fichi fiori, quando i' ebbi la fregola Di tornare a Firenze! *Varch. Suoc.* 4. 5. Il quale l'abbia veduta, e gli sia venuto voglia de' fichi fiori.

12. [Val.] **Conoscere le sorbe da' fichi;** *Essere accorto. Pucc. Centil.* 66. 10. De' conoscete le sorbe da' fichi Voi che reggete.

13. [Val.] **Essere ecc. d'un fico.** *Essere ecc. inetto, Non valer niente. Pucc. Guerr. Pisan.* 7. 15. E ben sarebbe ragionier d'un fico... Se e' non dicesse, ch'egli è quel ch'i' dico.

14. **Essere il fico dell'orto** *vale in modo basso Esser cosa prediletta. Buon. Tanc.* 3. 13. (*M.*) L'è lo spasso e 'l trastullo di suo padre; L'era 'l fico dell'orto di sua madre.

15. **Fare fico.** *Non riuscire, Dare in nulla, Andare in rovina. Modo basso. Salvin. Disc.* 1. 354. (*Mt.*) Per un fico Cartagine fece fico; o per dirla più nobilmente colle parole del sopraccitato Molza: Il regno per un fico fu disperso Di Cartagine altera.

[Fanf.] *Escl.* Fico! (*quando si vede un tale fallire alla prova*).

16. **Fare fichi,** *detto di chi piange. Salvin. Annot. F. B.* 4. 5. 16. (*Mt.*) Staran piagnucolando; cioè gettando lacrimuzze e facendo fichi.

17. Gettare il collare sur un fico. [Rig.] *Se qualche abate s'è spretato, dicesi che* ha gettato il collare sur un fico.

18. [G.M.] L'ho conosciuto fico! *Dicesi di pers. venuta in istato, e che abbiam conosciuta in bassa fortuna.* Ora è cavaliere; ma io l'ho conosciuto fico! *Orazio:* Olim truncus eram ficulnus, inutile lignum.

19. **Non istimare,** *o* **Non curare un fico,** *o sim., vale Disprezzare; e si dice di qualsivoglia cosa vile, e di poco pregio. Fr. Giord. Pred. S.* 52. (*C*) E non ebbe tentazione, non se ne curò un fico. *Bern. Orl.* 1. 26. 62. E poi ti proverò quel ch'or ti dico, Che non ti stimo e non ti prezzo un fico. *Bellinc. son.* 119. Questo imbriaco non gli stima un fico. *Lasc. Rim.* Vi dico certo, ch'io Messer Donato non lo stimo un fico.

Dicesi anche nello stesso senso **Non dare di alcuna cosa un fico.** *Menz. Sat.* 1. (*Mt.*) Ma l'entrata d'un fico o d'una vite Non dareste, e nè meno un fico secco A chi fosse in saper tutto elsirvite.

20. [Camp.] **Non temere un fico checchessia,** *per Non temerlo menomamente. Somm.* 35. Allora li dona il Santo Spirito uno sì grande cuore, ch'elli non teme uno fico prosperitade nè avversitade che sia al mondo.

21. Non valere un fico. *Essere di niun valore, Spregevole.* [Tor.] *Capo. R. p.* 200. In questi casi perigliosi e forti Senza il core il polmone non vale un fico.

22. [Val.] **Men d'un fico,** *per dir Nulla, Niente. Pucc. Centi!* 45. 69. E 'l curava men d'un fico.

23. Riprender dattero per fico, *fig. Ricever più che non si è dato. Dant. Inf.* 33. (*C*) Io son frate Alberigo, Io son quel delle frutta del mal orto Che qui riprendo dattero per figo.

24. [T.] *Modo volg.* Salvar la pancia pe' fichi, *Non esporre la vita a pericoli, ma serbarla a diletti ingloriosi.* = *Tasson. Secch.* 6. 45. (*Mt.*) E raggirarsi per que' campi aprichi Cercando di salvar la pancia a i fichi. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 224. Se intatta qui la pancia a' fichi serbo...

25. *Modi proverbiali.* Cercare i fichi in vetta, *o sim.; prov. che significa Mettersi a cose difficili, o temerarie, o pericolose. Ciriff. Calv.* 3. 92. (*C*) Così vanno cercando fichi in vetta. *Morg.* 22. 77. E tal, c'ha il fico in man, ne cerca in vetta. *Cecch. Cor.* 3. 4. Voi Volet'ire a cercar de' fichi in punta.

[Val.] **Dire il fico fico.** *Modo proverb. che vale Chiamar le cose co' nomi loro. Buonarr. Ajon.* 2. 103. Si usava allora uno stil di parlare, Che diceva 'l pane pane e 'l fico fico.

Il fico vuol aver due cose, collo d'impiccato e camicia di furfante; *detto così, perchè quando è ben maturo, torce il collo e si piega, e la pelle screpola. Serd. Prov.* (*Mt.*)

Pigliar due rigogoli a un fico; *prov. che vale lo stesso che* Pigliar due colombi ad una fava. *Ciriff. Calv.* 1. 35. (*C*) E certa trappoletta hanno ordinata Di pigliar due rigogoli a un fico.

Prov. **Quando il fico serba il fico, mal villan serba il panico;** *pronostico villereccio, Indizio di mala ricolta l'anno vegnente.* (*C*)

26. (Med.) *Piccola escrescenza carnosa attaccata a un pedicello, e che presenta qualche somiglianza col frutto così denominato. Si osserva per lo più attorno all'ano e sulle parti genitali esterne. Lib. cur. malatt.* (*C*) Fico è detto carne che nasce intra due natiche, e hae granella quasi come fico. *M. Aldobr.* Le ventose, che si pongono nelle cosce di fuori, sì son buone a malattia del fondamento, siccome a postema ed a fico, e ad altre malattie che vengono nelle natiche.

27. (Agr.) [Palm.] Fico d'inferno; *Specie d'erba che nasce negli argini dei fiumi e ne' luoghi erbosi. Non è toccata dagli anim. nel pascere: gli uccelli, specialm. i calenzuoli, ne mangiano il seme. Il latte di questa pianta, messo su' porri, dice che li consuma. Chiamasi anche* Erba diavola, Erba calenzuola.

[Palm.] *Chiamano* Fico d'inferno *anche la pianta del Ricino.*

28. (Vet.) [Valla.] *Tumori più o meno voluminosi, quasi sempre molli, rossi, sanguinosi e fetenti, che si osservano d'ordinario intorno alle aperture naturali del corpo e sugli organi della generazione dei quadrupedi domestici, e più specialmente degli asini e dei muli.*

[Cont.] *Corte, Cavall.* 37. Vi dico che vi debbiate guardare principalmente da tutti quelli difetti che porta seco il cavallo naturalmente, e da molti anco che gli accaggiono accidentalmente, come sarebbe a dire... setole, fichi.

[Valla.] *Dassi anche tal nome ad un'Escrescenza, che sporge frammezzo al fettone.* (*V.* Fettone.)

Cresc. Cr. 9. 56. 1. (*C*) Avviene che alcuna volta il piè del cavallo si dannifica sotto l'unghia nel mezzo della pianta... della quale lesione, quando l'unghia non si taglia dintorno come si dée, nasce dal luello una superfluitade di carne, la quale soprasta la faccia della pianta a modo d'un bozzolo, e però volgarmente fico s'appella.

FICOLESSO, *che anche scrivesi* **Fico lesso.** [G.M.] *V.* Fico (*frutto*), § 7.

FICOSECCO. *S. m. Nel pl.* Fichisecchi. *Scrivesi anche* Fico secco. *V.* Fico (*frutto*), § 1. *Il fico frutto, secco al sole o in forno. Cr.* 5. 23. 8. (*C*) Tuttavolta son più digestibili (*i dattili*) de' fichi secchi, e più provocan l'orina. *Pallad. cap.* 26. E deasi loro abbondantemente esca, cioè fichisecchi pesti, mescolati con fior di farina.

FICOSO. *Agg. Smorfioso, Nojoso, Stucchevole per abito. In altro senso è in Marz.; e un altro lat. ha* Ficosissimo. *Salvin.* (*M.*) Nobil matrona al cicalar s'annoi Di ficosa nutrice.

FICUCCIO. [T.] *S. m. Dispr. di* Fico. Ficula, *nel pr., in Pl.*

†**FICULNEO.** *Agg. Aff. al lat. aureo* Ficulneus. *Di fico. Menz. Sat.* 12. (*M.*) Ha gualdrappe e mule Chi già sedea in vil ficulneo scanno.

FIDA [T.] *S. f. Il senso vivente è def. nell'es. seg. Paolett. Op. agr.* 1. 215. (*Gh.*) Ogni pastore ha, come colà la chiamano, la sua fida, la quale consiste in certi determinati luoghi e terreni dove può mandare a pascolar la sua greggia. Di questa fida dée pagarne una convenuta somma al possessore e padrone. *Targ. Tozz. G. Viag.* 4. 285. L'unico guadagno che ricavano i padroni de' boschi della Maremma,... è nelle fide,... in concedere, con piccolo canone, un pezzo di bosco per pastura di bestiami nell'inverno.

2. *Senso sim., ma più ampio. Car. Lett.* 2. 231. (*C*) Consentii nondimeno, con molto pregiudizio di questa causa, che si tornasse a dar loro le fide delle terre che vi restavano secondo il solito.

3. [Cors.] † *Sicurtà, Salvocondotto. Pallav. Stor. Conc.* 1. 9. 2. Per non autenticar in tal modo che un principe secolare desse fida a un tal reo. *E* 10. 17. 6. Della quale (*concordia*) Bucero medesimo, venuto colà con fida presso l'Elettore di Brandeburgo, dava speranza. *V.* Fidare.

†**FIDAGIONE.** [T.] *S. f. In senso aff. a Sicurtà. Fav. Esop. S.* 148. (*C*) Prendi il cane, e dàllo a me per istadico di sicura fidagione.

†**FIDALE.** [T.] *Agg. Aff. a* Fedele; *ma tiene altresì di* Fidato. *Franc. Barb.* 279. 4. (*C*) Cotale Amico ben fidale.

FIDANTE. [T.] *Part. pres. di* Fidare, *e come Agg. Che si fida. Nel seg. come sost. Ott. Com. Inf.* 31. 5. 30. (*Man.*) Questo tradimento si commette in quattro modi... contra il fidante. (*Parla del tradimento punito nell'ultima bolgia d'Inf.*)

2. *Può anche nel senso di Chi dà terre a fido* (*V.* Fida); *e di Chi fida danari a frutto. V.* Fido *S. m.*

3. *Che si confida.* [T.] *Pind. Lucches.* Invan fidante ne' recessi Elei... oste. *V.* Fidente.

FIDANZA. [T.] *S. f. Sentimento di chi fida o si fida. Ant. fr.* Fiance. *Tert.* Fidamen; Fidentia, *in Cic.* [Camp.] *Per Credenza religiosa, Fede. Mor. S. Greg.* Con quale speranza elli tenga la fidanza di questa resurrezione. = Fidanza *congiunge le idee di Speranza e di Fede; e per l'idea di confidenza, ch'è segno d'affetto, congiunge anco l'idea dell'amore.* Speranza *è una delle virtù dette teologali, e in questo rispetto proviene da lei la* Fidanza, *che è l'atto e l'effetto dello sperare. Vit. SS. Pad.* 2. 5. (*Gh.*) Benedetto... Iddio, che provede a chi in lui ha fidanza. (*Altri legge* Si fida.) [Camp.] *Bib. Salm.* 134. Coloro che li fanno (*gl'idoli*), e che vi hanno fidanza, diventino simiglianti a loro (*qui confidunt in eis*). [Val.] *Bibb. Volg. Isaia,* 36. 5. Sovra cui hai fidanza, perocchè tu ti partisti da me? — *Vedremo* Fidare sopra (*al* § 9 *di* Fidare), *ma* Fidanza sopra *non è usit. come* in; *nè* Fidanza di *è assai com.*

2. *Di fatti col* Di *e il nome e l'inf. Vit. SS. Pad.* 2. 31. (*Gh.*) Fidanza ho in Dio, ched io vedrò questo santo uomo. *Vit. S. Eufros.* 400. Rispose Eufrosina: Io vi prometto che innanzi siano passati quaranta giorni, io arò preso quello sposo ch'i' ho fidanza di tôrre.

Col Che. *Segner. Pred.* 13. 9. (*C*) Abbiate questa fidanza che Dio...

Bocc. Canz. 6. 4. (*C*) Che ancor porto fidanza Di tornar bella. (Portare, *non com.*)

Dar fidanza, *Fare che altri speri.* [Giust.] *Om. S. Greg.* 4. Dacci grande fidanza d'indulgenza quello ladrone (*convertito*).

3. *Quasi fig.* [T.] *Prov. Tosc.* 181. Aria rossa da sera, buon tempo mena; ma, se inalza, non le aver fidanza.

4. *Nel senso di Coraggio o Ardimento. V.* Fidare. § 13. [Giust.] *Om. S. Greg.* 5. Quanto in questo mondo nulla possiede, tanto ha maggior fidanza di parlare liberamente per la giustizia. = *Med. Arb. Cr.* 57. (*C*) Venne un suo discepolo segreto, nobilissimo cittadino di Arimatea,... e con gran fidanza andò a Pilato. [Camp.] *Aquil.* II. 31. Li santi oracoli delli Dei e li nostri comuni antichi che furono parenti, m'hanno dato fidanza di venire securamente a te (*egere volentem*). = *Bocc. Nov.* 64. 4. (*C*) E tanto di fidanza nella costui ebbrezza prese, che... *Ovid. Pist.* 159. E perchè la mia madre fosse cortese, per lo cui assempro tu mi credi piegare, non prendere fidanza. *Lasc. Spir. prol.* L'autore nostro altra commedia... in cui ha maggior fidanza, ci avrebbe recato. *D Par.* 22. L'affetto che dimostri nel tuo parlare... Così m'ha dilatata mia fidanza, Come il sol fa la rosa... Però ti prego... Ch'io possa... Vederti con imagine scoperta (*non velato di luce abbagliante*).

5. *Cagione della speranza, del coraggio, dell'ardimento.* [Camp.] *All. Met.* VIII. Tagliò il capo del padre, nel quale era la fidanza di tutto il regno. *G. Giud.* XV. 88. Ettore, ch'era il sovrano di tutti, ed era tutta loro fidanza.

E a questo e al § 1 *può recarsi. Petr. cap.* 9 (*C*) O fidanza gentil, chi Dio ben cole, Quanto Dio ha creato aver soggetto! [Val.] *Legg. Tob.* 11. La limosina è grande fidanza dell'anima dinanzi a Dio.

6. *Fiducia soverchia che dà ardimento orgoglioso.* [T.] Nelle forze proprie. *D.* 2. 10. O superbi Cristian'... Che, della vista della mente infermi, Fidanza avete ne' ritrosi passi, Non v'accorgete voi che noi siam vermi...? [Camp.] *Met.* VIII. Non t'inganni la fidanza della tua bellezza (*fiducia formae*). *Questo non com., nè il seg.*

[Sav.] *Canti pop. tosc.* In sua fidanza 'n (*non*) ci son stata mai. (*Non gli ho data confidenza, nè ho con fiducia trattato seco.*)

7. *Del fidarsi a pers. o a cosa. D. Inf.* 11. (*C*) La frode... Puote uomo usare in colui che in lui fida Ed in quei che fidanza non imborsa (*non si fida*). [T.] *Modo strano, ma potrebbesi:* Accogliere, Nutrire fidanza. = *Ott. Com. Inf.* 17. (*C*) Il fine del frodolente in due modi offende: cioè con mezzo di fidanza, ciò sono i traditori; e sanza mezzo di fidanza; ciò sono i lusinghieri et ruffiani. [Camp.] *Avv. Cic.* II. *Oss.* Per mostrare sicurtà di fidanza che aveva nel suo medico, il quale molto per amico teneva. [T.] Sicura, più o men sicura, fidanza.

[Camp.] *Met.* E ancora non è assai certa la fidanza della nostra vita (*non est fiducia vitae*).

[T.] Fidanza nel bene. — Soverchia fidanza di sè.

Franc. Sacch. Nov. 31. (*C*) Hai tu a mente la commessione che ci fu fatta? Rispose l'altro, che non gliene ricordava. Disse l'altro: Oh io stava a tua fidanza... Ed io stava alla tua (*credevo, mi fidavo che tu faresti*).

8. *Del credito. Non com.* [T.] *Prov. Tosc.* 37. Val più un pegno nella cassa, Che fidanza nella piazza.

9. *Fede data.* [Camp.] *G. Giud.* XV. 158. Ora dobbiamo noi riguardare, se noi vogliamo loro dare quello di che elli hanno nostra fidanza.

[Camp.] *Pegno di fede. Postil. En.* III. Antiquo tempo sì era costume, che quando alcuno porgeva la mano ad altrui, era segno di fidanza.

10. *Quindi Sicurtà. Grad. S. Girol.* 10. 30. (*Gh.*) Quegli che sarà veracemente confesso a sua vita e a sua sanità,... a colui faccio fidanza ch'egli andrà dinanzi da Dio. *Altro testo:* Sono pagatore (*mallevadore*) *in vece di* Faccio fidanza. [T.] *Lucan.* V. 8. Elli disse: Se voi mi volete perdonare, io vi dico tutta la congiurazione; e fecergli fidanza del perdono. = † *Petr. Uom. Ill.* (*C*) Poich'ello gli tolse sotto fidanza, comandò che si partissino dallo lido. [Camp.] *Avv. Cic.* III. 13. *Oss.*

† *Din. Comp.* 2. 33. (*C*) Andarono... avvisati che se aver non si potesse, come promesso avea, prendessono di lui ria fidanza, e a Poggibonizi gli negassono il passo.

11. † *Pegno di sicurtà. Stor. Rin. Montalb.* (*C*) Orlando gli mandò per fidanza il suo segreto suggello.

12. † *La pers. che fa sicurtà. Vit. Plut.* (*C*) Cato non volle tenere questi depositi, ma posesi fidanza per tutti.

13. **A fidanza,** *quasi avv., ha più sensi; ma, i più, poco usit. Nel senso di Speranza affettuosa. Cassian. Collaz. F. Cap.* 6. Parlando al Signore, li dicono a fidanza: L'anima mia s'è accostata dopo te. (*Trad. troppo alla lett.:* Adhaesit post te.)

14. *Nel senso di Fiducia, con sicurezza o con coraggio. Legg. Tob.* 23. (*Gh.*) Tu farai queste cose alla fidanza di Dio e sopra il capo mio. *Bocc. Filoc.* 2. 107. Tu non dovevi dir sì, a fidanza delle vane e false parole del tuo padre. *E* 4. 171. Quelli Iddii ch'all'aspra battaglia m'ajutarono quando la sua vita delle (*dalle*) fiamm campai, m'hanno promesso di renderlami, e a loro fidanza per essa venni. [T.] *D.* 2. 13. O dolce lume (*sole, simbolo della Verità*), A cui fidanza io entro Per lo nuovo cammin, tu mi conduci. = *Malm.* 6. 43. (*Gh.*) Non penso di restar già contumace, S'io non ti servo, perch'io fo a fidanza (*cioè, confido nella tua cortesia*).

15. *Nel senso di Confidenza più o meno familiare. Car. Long. Sof.* 81. (*Man.*) Per essersi seco allevata

gli parlava molto a fidanza ed aveva la sua grazia. *Bocc. Nov.* 79. 18. (*C*) Non voglio che tu ti maravigli, se io te dimesticamente e a fidanza richiederò. *Varch. Suoc.* 1. 4. Vi ringrazio per mille volte; e, se m'accaderà cosa nessuna, farò a fidanza. *Baldov.* « Chi la sorte, » *a.* 1. *s.* 7. (*Gh.*) *Ven.* Che vorrai dir per questo? *Mon.* I' vo' 'nfruire (*inferire*) Che teco fo a fidanza Più che con li altri. *Minuc. Not. Malm.* 6. 43. Il qual *Fo a fidanza* è termine usato fra li amici intrinsechi.

Fig. Allegr. 225. (*C*) La pazzia che può far seco a fidanza (*è sua familiare*), Lo vi conforta.

16. *Nel senso di Fiducia ardita e anche audace. Allegr.* 263. Ho fatto, Monsignore, un po' a fidanza. *Pass.* 49. Avvegnachè Dio sia misericordioso, non vuole però che l'uomo a fidanza l'offenda (*colla speranza del perdono*). [Camp.] *Bib. Is.* 47. Ed ora adunque tu, dilicata, che abiti a fidanza, odi queste cose (habitans confidenter. *Qui vale: Vivi*).

Siccome il pigliarsi troppa confidenza dimostra più spregio che affetto; così quasi fig. Tac. Dav. Stor. 5. 370. (*Gh.*) Egli e l'esercito facevano a fidanza con li ordini dell'esercito (*hinc ipsi, exercituique minor cura disciplinae*). [T.] *In questo senso, e della confidenza familiare, e anche troppa, vive il* Fare a fidanza. *E anche trasl.* Fare a fidanza co' proprii doveri, co' pericoli dell'anima e dell'onore. — *In senso più gen.* A tutta fidanza, *col* Fare *e senza.*

FIDANZARE. [T.] *V. a. Promettere fanciulla in isposa, in modo ch'ella si trovi o sia creduta obbligata al matrimonio. S'attiene all'idea di* Fede *piuttosto che di* Fidanza. *Fr.* Fiancer. *Liv. M. Dec.* 1. 26. *var.* (*C*) La sirocchia (*d'Orazio*), che ad uno de' Curiazi fue fidanzata. *E* 2. Turno, il re de'Rutiliensi, che Lavinia avea fidanzata (*a sè*) dinanzi alla venuta di Enea. (*Qui del vincolo mutuo.*)

2. † *Dar fidanza, Sicurtà.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 13. 20. 4. Che il papa si riunisse col re: il fidanzasse di non mai molestarlo. = *M. V.* 9. 82. (*C*) E di buona voglia gli prendeva, e gli fidanzava. *La Cr. spiega in* Fidem recipere. *V.* FEDE, § 39.

FIDANZATA. [T.] *S. f. V.* FIDANZATO.

FIDANZATO. [T.] *Part. pass. di* FIDANZARE, *e come Agg., e quindi Sost. Non è dell'uso com., che dice* Promesso sposo; *e, della sposa, anche sempl.* Promessa; *ovvero* Sposa, *che nel lat. suona Promessa con patto solenne. Così* Fidanzato *dice Che ha data la fede per cui sarà sposo. Tac. Dav. Ann.* 1. 20. (*C*) Arminio gli avea rapito la figliuola, fidanzata a un altro. [T.] *Al. Manz.* Vergini Indarno fidanzate.

Sost. [T.] La sua fidanzata.

FIDARE. [T.] *V. a. e Rifl. e N. Commettere o Commettersi all'altrui fede, e, con ciò, o in altro modo, Dimostrar fede in altri. Nell'att. meno usit. di* Affidare *e di* Confidare: *non morto però.* Fidere *aureo lat. È in Naev.* Fidebo *per* Fidam, *che approssima questo neut. alla forma att. della prima conjug. Nel preter.* Fisus sum, *che s'approssima all'it. rifl.* Fidarsi. *L'it. porta ora distinte ne' suoi usi ora in qualche parte congiunte le idee di Affidare e di Confidare, di Fede e di Speranza, di Fiducia e di Confidenza.*

Rifacciamoci dall' att., che degli altri usi rende ragione. In senso aff. a Affidare, Dare pers. o cosa, dimostrando fiducia nell'altrui fede, che saprà conservarla o render quella o il valsente, o usarne e non ne abusare. Bocc. Nov. 60. 22. (*C*) Io, temendo di fidarle altrui, sempre le porto meco. *Buon. Fier.* 2. 1. 11. *p.* 53. (*Gh.*) Stoltizia eguale Direi la cassa dare a un garzon nuovo, E fidar pomi in guardia ad un fanciullo. *Ambr. Furt.* 2. 7. (*C*) Di' che pigli di quelle (*pezze*) di sopra, che son più giuste. *Gual.* Io vo; ma fiderammele egli? *Zin.* Come no?

[Val.] *Dare a credenza, che si dice pure Dare a fido.* [Fanf.] È un galantuomo, e per me gli fido anche tutta la bottega.

2. *Sim. senso spec. V. anche* FIDA. *Targ. Tozz. G. Viag.* 3. 174. (*Gh.*) Il restante (*del terreno*) non se ne potendo cavare altr'uso, si fida, come dicono, cioè si concede per pastura de' bestiami a poche lire l'anno. — Fidare i bestiami, *Vendere la pastura, assicurando i pastori che in quel luogo non saranno molestati, e sarà loro salvata la pastura.*

3. *Quasi fig. D. Inf.* 2. (*Gh.*) Poeta che mi guidi (*Virg.*), Guarda la mia virtù s'ella è possente, Prima che all'alto passo tu mi fidi. *Bocc. Com. D. All'alto passo*, cioè d'entrare in Inferno; *tu mi fidi*, tu mi commetta. (*Ma* Fidare *è più di* Commettere, *e qui è in gen.*) *In senso sim.* [T.] *Virg.* Ausus se credere coelo; *ma in Virg. accenna al nostro rifl., come accenna quello del Vang.* Non fidava se stesso a loro.

4. † *Dar fede di non offendere, salvocondotto, sicurtà di buona accoglienza. Stor. Pist.* 88. (*C*) Castruccio li fidò; e, certi, andarono nel campo. *G. V.* 12. 111. 7. Avendogli fidati, e baciati in bocca, e caritatevolmente mangiato con loro.

5. † *Far fede.* [Val.] *Pucc. Centil.* 39. 47. Ella rimase vedova nel nido. Con due fanciulli, e guidava ella stessa Tutta la sua contea: ben te ne fido. *E* 18. 82. — *Nel senso che diciamo Ve lo so dir io, Credetelo a me.* = † *Uso sim. Fav. Esop. M.* 75. (*Man.*) Di chi ti fida, non ti fidare in tutto. *Di chi con asseveranza affettata s'affanna per indurre altri a fidarsi di lui.*

6. *Il più com. è il rifl.* Fidarsi; *giacchè nel dimostrare co' fatti fede in altrui, anco dove non si tratti di commettergli la pers. o la sorte propria, dimostrasi la disposizione a commettergliela, se bisognasse; e l'uomo, col dar fede ad altri, quasi gli dà tutto sè: tanto la fede è alta cosa. Accoppiasi con varie partic.*

Col Di. [T.] *D.* 1. 5. Guarda com'entri, e di cui (*chi*) tu ti fide (*fidi, entrando in inf.*), Non t'inganni l'ampiezza dell'entrare. *E* 33. Che per l'effetto de' suo' ma' pensieri, Fidandomi di lui, io fossi preso, E poscia morto. *Prov. Tosc.* 135. Di chi non si fida, non ti fidare. *Ar. Supp.* 2. 1. Che non è da fidarsene, E che è bugiardo, adulatore e perfido. = *Ciriff. Calv.* 3. 99. (*C*) Gli par da non fidarsene col pegno.

Nel seg., fiducia piena, quella che è causa ed effetto d'amore. Bocc. Nov. 67. 13. (*C*) Io non ho nè ebbi mai alcuno di cui io tanto mi fidassi o fidi o ami, quant'io mi fido e amo Anichino.

[T.] *Sottint. il rifl. Domin. Gov. Fam. p.* 79. Dove non trovassi persona, di cui vi paressi poter fidare.

7. **Fidarsi** *coll'*A, *per solito, dice più che col* Di. *Bocc. Nov.* 42. 17. (*C*) Per non fidarmene ad altri, siccome egli ha voluto, io medesima tel sono venuta a significare. [T.] Io mi fido a una guida, *che non mi tragga in errore o in precipizio, e mi conduca il più che si possa sicuro e agevole e presto.* Fidarsi della guida *direbbe meno: ed è però che col* Di *meglio porta la negaz., e ha usi che determinano meglio l'oggetto spec. della fiducia.*

8. **Fidarsi,** *coll'*In, *può talvolta dire più che coll'*A. *Petr. Canz.* 4. 7. (*C*) Ma nulla è al mondo, in ch'uom saggio si fide. *Ma di pers. coll'*In *usasi più sovente il neut. ass.* Fidare.

D. Inf. 2. (*C*) Fidandomi nel tuo parlare onesto (*che tu, Virg., a D., sarai buona guida*).

9. **Fidarsi sopra.** *Machiav. Op.* 5. 358. (*Gh.*) Debbe un Principe o una Republica pigliare prima ogni altro partito, che ricorrere a condurre nello Stato suo per la sua difesa genti ausiliarie, quando ei s'abbia a fidare sopra quelle. [T.] Fidarsi sopra uno *dice più che* A; *gli è un porre in lui la speranza quasi su fondamento.* Mi fido sulla vostra parola. *È così sopra le cose.*

10. *Altri modi del* Fidarsi, *sottint. qualcosa.* [T.] *Prov. Tosc.* 135. Da chi mi fido mi guardi Dio, Da chi non mi fido mi guarderò io.

Modo fam., come: Va' a dormi, Vattel a pesca. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 361. Oh vatti a fida di V. S. molto illustre e molto reverenda! *Meglio spiegarlo così che* Fida *s. f.*

11. *Sottint.* di chi *o* di che. *Giambul. Bern. Contin. Cirif. Calv.* 2. 95. *p.* 41. (*Gh.*) E chi troppo si fida, alle volte erra. *Segr. Fior. Cliz.* 3. 7. (*C*) [T.] *Prov. Tosc.* 135. Fidati e Non ti fidare eran fratelli. (*Nell'atto del fidarsi non conviene però fidar troppo.*) *Ovvero:* Chi troppo si fida, poi troppo diffida, *e viceversa.* — Non si fidare *è però meno di* Diffidare; *e ha gradi e sensi varii.* [G.M.] *Prov.* Fidati era un buon uomo; ma Non ti fidare era meglio (*da intendersi con discrezione*).

[T.] *L'ass.* Fidatevi, *a modo d'escl., talvolta è iron. Tal'altra la locuz. iron. è compita:* Fidatevi delle apparenze!

12. [T.] *Quando diciamo* Fidarsi di avere quel ch'altri promette, *intendiamo dello sperare con fiducia che un fatto segua.* Fidere *coll'inf. è anche in Hor.* = *Pallav. Stor. Conc.* 504. (*Man.*) S'erano fidati di conseguir dal pontefice sì fatta condiscensione. *Varch. Senec. Benif.* 4. 34. *p.* 111 (*Gh.*) Li imprudenti sono quelli i quali si fidano di dover avere la fortuna come la vorrebbero. (*Imprudentium ista fiducia est, fortunam sibi spondere.*) [T.] *Del fatto, senza l'inf. D.* 2. 5. Ciascun (*di voi in Purg.*) si fida Del beneficio tuo (*che tu preghi per noi*) senza giurarlo (*che tu ce lo giuri*).

13. *Del fatto proprio, coll'inf.* [T.] Non mi fido di mandarlo. *Segnatam. col* Non. Non fidarsi di fare una cosa, *Non avere fiducia di farla bene, con buon esito.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 30. 44. Qualunque si fida Di star bene a cavallo... Colà s'invii.

[T.] Non si fidar d'andare *vale talvolta Non avere il coraggio, appunto come chi teme di non far bene o per bene.* Non mi fido di dire. — Non si fidava di alzare gli occhi.

[T.] *Ass.* Non mi fido *suona quasi Non oso.*

14. *Quindi* [T.] Fidare in sè. *In questo senso neut. Hor.* Fidet sibi certius. — Nella propria costanza a sostenere le avversità.

[T.] Nel proprio senno. — Nella memoria. *Plin.* Ingenio suo.

[T.] Nella forza. — Nelle braccia. *Hor.* Fidens juventus horrida brachiis.

[T.] *Cic.* Nella sua fortuna. — Nel nome. — C'è chi fida nel proprio disonore. *Hor.* Nec dotata regit virum Conjux, nec nitido fidit adultero.

[T.] Non si fidare di se medesimo, delle forze proprie, *dice maggior diffidenza e timidità che* In *e* Nelle; *e il* Di *porta piuttosto la negaz.*

15. [T.] *Anche quando il* Fidarsi *porta più espressa l'idea di speranza, dice più che* Sperare, *come in Nep.* Ea esset aetate, ut jam non solum de eo bene sperare, sed etiam confidere cives possent sui. *Quindi* Fidare in Dio (*non però* Fidarsi) *comunem. diciamo, sebbene il* = *Petr. Canz.* 39. 1. (*C*) Quelle pietose braccia (*della Misericordia*) In ch'io mi fido, veggio aperte ancora. [T.] *Ap. Ebr.* Fidens in eum. *Virg.* Fidere Divis.

[T.] Fidare nella protezione d'alcuno, *e sim., è più di* Fidarsi. — Fidarsi del medico, *che non ammazzerà;* Fidarsi al medico, *Rimettersi alla sua discrezione;* Fidare nel medico, *Sperare che ci guarirà.*

[T.] *Così* Fidare in un rimedio *dice più che* Fidarsi. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 5. 30. Prendo un involto, in cui molto mi fido, E bagno le ferite.

16. *L'ordine delle idee portava che già si toccasse del neut. ass. Eccone es. da sè. D. Inf.* 11. (*C*) La frode... Puote uomo usare in colui che 'n lui fida (*e in chi non si fida*). † *Franc. Barb. Regg.* 325. (*Man.*) Madonna, poss'io fidar di voi?

D. Par. 3. (*C*) Sopra 'l vero ancor lo piè non fida, Ma te rivolve, come suole, a vuoto. (*Qui non vale tanto il fidarsi, quanto l'assicurarsi, il posare sicuro in suolo fidato: insolito in questo senso.*)

17. *L'ult. es. ci avvia ai sensi seg. E qui congiungiamo il rifl. e il neut.* [T.] *Prov. Tosc.* 299. Chi si fida in bugia, col ver perisce. (*Il vero, da lui assalito, lo abbatte.*) *E* 113. Non bisogna fidarsi nei sogni. *Sansov. Conc. Pol.* Quell'esercito che, per esser grande, si fida più nel numero che nel consiglio e nell'ordine, si può dire che sia pieno di stolti.

Chiabr. Guerr. Got. 14. 32. (*Gh.*) Io l'armi onde dappresso si contende, Ho disprezzate, e m' ho fidato in queste. (*Virg.* Gladio fidens.) *Tass. Ger.* 10. 45. (*C*) E sì spesso le spalle anco volgesti, Fidando assai nelle veloci piante. [T.] *Virg.* Fidite ne pedibus. *E:* Nella fuga. *E:* Nel cavallo, *nella velocità sua. Hor.* Il nocchiero timido non fida punto nella poppa dipinta.

[T.] Fidarsi al mare. *Virg.* Huic confidere monstro. *E:* Caelo et pelago confise sereno. — Nelle tenebre. — Ne' venti. — Al tempo. *Prov.* Sereno d'inverno e nuvolo d'estate, chi se ne fida resta ingannato. — Fidare nel luogo munito, sicuro, sacro.

[T.] *Lib. Cur. Febbr.* Di questa accorciatura di febbre non è da potersene fidare.

† **FIDATA.** [T.] *S. f. Atto solenne del prestar fede, di minore a maggiore. Come* Fidanzato, *s'attiene piuttosto a* Fede *che a* Fidato *e* Fidanza. *G. V.* 12. (*C*) E fecergli l'omaggio, e la fidata al detto re.

FIDATAMENTE. [T.] *Avv. Da* FIDATO *agg. Il senso più vivo è aff. a Sicuramente.* [T.] Custodire, Ricevere, Avere cosa fidatamente. *Lett. del* 500 *della Repub. Fior.* Le alligate, la S. V. le manderà subito per un suo trombetta più fidatamente che potrà.

2. *Con buona fede. Non com.* [Camp.] *G. Giud. A.* 1. Non semo intrati in questa cittade... per

offendere... Venimmo a questo loco per alcuna necessitate fidatamente.

3. *Con fiducia e ispirando fiducia.* [Camp.] *Bibb. Eccles.* 6. L'amico, il quale starài fermo, sarài quasi iguale a te, ed opererài nelli tuoi familiari fidatamente (in domesticis tuis fiducialiter aget. *Piuttosto: Nelle cose tue famigliari*). *E Prov.* 10. Colui che vae semplicemente, vae fidatamente (*confidenter*). *E Is.* 12. Iddio, mio Salvatore: io farò fidatamente, e non temerò, perocchè Iddio è mia fortezza (*fiducialiter*). *Pist. S. Gir.* 32. Io fidatamente parlo. Tu, la quale rendesti al Signore il primo parto, riceverai (*avrai*) figliuoli. *E* 62. Cerca nel tuo letticciuolo Colui lo quale desidera l'anima tua, e parla fidatamente dicendo: Io dormo, e il mio cuore vegghia.

4. *Di quella fiducia che è presso all'ardire. Lab.* 281. (*C*) Io così fidatamente ne favellava, perciocchè saper mi pareva, e so, che le sue orazioni e paternostri sono i romanzi franceschi e le canzoni latine.

FIDATEZZA. [T.] *S. f. Astr. di* FIDATO *agg. Pregio di pers. alla cui fede può l'uomo commettere sè e le sue cose.* [T.] Fidatezza di servo buono. — Uomo prezioso per la sua fidatezza.

FIDATISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* FIDATAMENTE (*V.*). [T.] Fidatissimamente custodire, *e di cose mater. e d'altre.*

2. † *Nel senso del § ult. di* Fidatamente. *Pallav. Stor. Conc.* 1. 662. (*C*) E perciò Riccardo Vittorino dice fidatissimamente a Dio, che, se è falso quel che crediamo, egli n' ha ingannati.

FIDATISSIMO. [T.] *Sup. di* FIDATO *agg. Lasc. Gelos.* 3. 10. (*C*) La serva ch'io tengo, per mille prove, fidatissima la conosco. *Bocc. Nov.* 17. 19. Sconosciutamente se n'andò con alcuni suoi fidatissimi compagni. *M. V.* 4. 43. Molto pare cosa detestabile, in luogo del debito onore, a' fidatissimi amici imporre sospetto è fare vergogna. [T.] *E anco nel Giambull. St.*

FIDATO. [T.] *Part. pass. di* FIDARE *e* FIDARSI. *E come Agg. nel senso del Part.* [T.] Fidatosi alle promesse. — Troppo fidato in se stesso. [Camp.] *Met.* XV. E Cleopatra, non bene fidata al suo marito, cadrà (*non bene fisa cadet*).

2. [T.] *Nel senso del Part. è il seg. che si reca a quello di* Fido *o di* Fida. — *Di Fido.* Roba fidata in credenza.

Di Fida. Band. Ant. (*C*) Qualunque conduttore, o fidato dalli Comuni o private persone, ne' loro paschi e beni.

3. †. *Cade sotto il Part. anco l'inusit. d'*Affidare, *per Assicurare con salvocondotto, guarentigia, promessa. Bocc. Nov.* 92. 14. (*C*) Venne... Ghino, fidato, come all'Abate piacque, a corte. [Val.] *Pucc. Centil.* 76. 91. Diceva la gente famelica: E' fu fidato ed or prigione il veggio.

4. *Ma l'uso più com. è come Agg., sull'anal. di* Sensato, *e sim.; e vale pers. e quindi cosa, la qual crediamo che non ci nuocerà, che non ci mancherà, che potrà anche giovarci; e lo crediamo per qualche esperimento fattone, o per induzione più o men probabile. Gli è men di* Fido. *Bocc. Nov.* 86. 4. (*C*) Insieme con un suo fidato compagno... di Firenze uscirono. *Petr. Son.* 237. In dubbia via senza fidata scorta. *Vinc. Mart. Lett.* 63. Occorrendo che Amerigo viene a servire V. E., mi è parso, poichè è persona fidata, scrivere quanto dipoi sopra la commissione datami ho eseguito. [T.] *Di servitore, o sim., ass.* È fidato *vale Non ruberà, Non tradirà, Non parlerà, Non smarrirà quello che gli si affida.*

5. *A modo di Sost. Cronichett.* 271. (*Man.*) Messer Giovanni, con alquanti suoi consorti e fidati, si ridusse sotto la porta.

Car. Lett. Tomit. 75. 107. (*Gh.*) Risolvendosi che le medaglie venghino, avendo occasione di qualche fidato, fate ch'io il sappia.

6. [T.] Fidato consiglio. *Al. Manz.* I fidati colloquii d'amor. (*Qui* Fedeli, *nè* Fidi, *non ben cadrebbe.*) — Fidi colloquii, *di costante e frequente familiarità;* Fido consiglio, *che è prova ed effetto di fede costante;* Fidato, *in cui l'uomo si fida.*

D. Purg. 8. (*C*) E stretto m'accostai, Tutto gelato, alle fidate spalle.

7. *Quasi fig.* [Val.] *Pucc. Centil.* 59. 54. Castello... col ponte, Che sopra l'Adda dà il passo fidato. [T.] *Plin.* Fidata sede. — Ricetto. — Via. — Fidate mense, *quel che in Ov.* Fida pocula, *senza tema di veleno o altro male* (*dove non cadrebbe* Fide *o* Fedeli). — Fidate tenebre, *a cui l'uomo affida i suoi passi e gli atti.* [B.] *Ar. Fur.* 5. 60. Letto fidato.

8. *Di strumento, o sim. È sempre con la not. diff. da* Fido. *Petr. Son.* 309. (*C*) Dicemi spesso il mio fidato speglio...: Non ti nasconder più: tu se' pur veglio. [Camp.] *G. Giud. A.* 4. Montàro alli loro cavalli, e guarniti d'arme fidate, in dello (*nel*) silenzio della notte, s'imboscàro. *E più oltre:* Ed averialo forte feruto, se non fosse per fidate arme che portava lo duca. [Rig.] *Nel Sen. e nell'Aret., invece di* Sodo, Forte, *parlando di fune, cotone, e sim., si dice:* È fidato. *Bel trasl., come dire:* Da poterci fidare il peso della propria persona o altro. *Altro trasl. mor.* Raccomandare una fune.

9. *Altra fig. più prossima al senso di Fedele.* [T.] *Guidicc. Lett.* Tengo più fidata memoria di lei, ch'ella non fa di me.

10. † *Per Fedele propriam., inusit. e ambiguo.* [Camp.] *Met.* II. Ma fa che tu voglia essere fidata alla tua sirocchia (*fida sorori*).

FIDECOMMESSÀRIO. [T.] *Agg. Fedecommissario* (*V.*).

FIDECOMMESSÀRIO. [T.] *Sost. Fedecommissario, Fedecommissario* (*V.*).

† **FIDECOMMESSO.** [T.] *S. m. Fedecommesso* (*V.*). *Buon. Tanc.* 1. 3. (*C*)

FIDECOMMÈTTERE *e* † **FIDECOMMÌTTERE.** *Fedecommettere* (*V.*). (*Fanf.*)

† **FIDECOMMISSARÌA.** [T.] *S. f. Uffizio di pers. alla cui fede alcuna cosa è commessa; e Modo e Tempo dell'esercitarlo.* [M.F.] *Cap. Com. Discipl.* 43. Niuno de' fratelgli de la chompagnia possa o debbia prendere o ricevare alcuna fidecommissaría o essecuzione di testamento. (*È così nella rubr. del capit.*)

FIDECOMMISSÀRIO. [T.] *Agg. Fedecommissario* (*V.*).

FIDECOMMISSÀRIO. [T.] *S. m. Fedecommissario* (*V.*).

FIDECOMMISSO. [T.] *Agg. Dal part.* FEDECOMMESSO (*V.*). *Malm.* 2. 1. (*Gh.*) *Buon. Fier. g.* 2. *Introd.* 7. 45. *Baldov.* « Chi la sorte. » 3. 4. — *In questi es. è trasl.*

FIDECOMMISSO. [T.] *Fedecommesso* (*V.*). *Dav. Lett.* 15. (*Man.*) *Lasc. Gelos.* 1. 2. (*C*) *Cecch. Dot.* 1. 1. *Salvin. Disc.* 3. 153.

Trasl. Salvin. Not. Malm. 1. 122. (*Gh.*)

† **FIDÈCULA.** *S. f. Nome di una stella della Lira.* (*Fanf.*)

† **FIDEGIUSSIONE.** *S. f. Fidejussione* (*V.*). [Camp.] *Om. S. G. Gris.*

† **FIDEGIUSSORE.** *S. m. Fidejussore* (*V.*). [Camp.] *Om. S. G. Gris.*

† **FIDEICOMMÌTTERE.** *Fedecommettere* (*V.*). (*Fanf.*)

FIDEJUSSIONE. *S. f.* (*Rosm.*) *Contratto esecutorio, ond'altri assume l'obbligo di dare o fare qualche cosa per un altro, se questi non la dà, o non la fa; dal qual contratto viene il diritto al creditore di esigere dal fidejussore quel ch'egli ha promesso, avverata la condizione che il debitore principale non adempia il suo obbligo.* — Fidejubeo *in Ulp.*, Fidedico *nelle Gl. Isid.*, Fidedictor *in Bonif. cit. da Agost.* — *Cajo nota che lo* Sponsor *e il* Fidepromissor *avevano meno stretta obbligazione del* Fidejussor. [T.] Dare fidejussione. *Ulp.* Il figlio di famiglia potrà per il padre fare fidejussione. *Jabolen.* Il servo non si può obbligare a titolo di fidejussione.

FIDEJUSSÒRE. [T.] *S. m. È come Agg. Chi dà o fa fidejussione* (*V.*). [T.] *Cajo:* La fidejussione obbliga anco gli eredi del fidejussore. E i fidejussori sono in perpetuo tenuti, quanti sono, ciascuno alla soddisfazione del tutto.

[T.] *Ulp.* Dare idoneo fidejussore. *Anco fem. direbbesi* Fidejussore, *come* Autore (*V.*)

2. *Fig. Cavalc. Frutt. ling.* 154. (*C*) Non dimenticare, o uomo, la grazia del fidejussore (*G. C.*), lo quale pose per te la vita sua. *E Specch. Cr.* 149.

† **FIDEJUSSORÌA.** *S. f. T. leg. Mallevadoria. De Luc.* (*Fanf.*)

FIDEJUSSÒRIO. [T.] *Che concerne la fidejussione, Che ne dipende.* [T.] *African. Dig.* Causa fidejussoria. — Carta, Obbligazione, Vincolo fidejussorio. = *Gravin. Rag. Poet. lib.* 2. (*Mt.*)

† **FIDELE.** [T.] *Agg. e S. Fedele* (*V.*). *Pretto lat.*

† *Senso mor. Bemb. Lett. Nip.* 5. 112. (*C*)

† *Senso intell.* [Camp.] *G. Giud. A. Prol.*

† **FIDELÌSSIMO.** [T.] *Fedelissimo. Pretto lat. Fir. As.* 108. (*C*) *Segner. Sent. Oraz.* 55. (*Man.*) (*Ma il Segneri non avrà scritto così.*)

† **FIDELITÀ.** [T.] *S. f. Fedeltà* (*V.*). *Pretto lat. Fr. Jac. Tod.* 5. 2. 7. (*C*) *E* 7. 5. *E* 2. 14. 11.

FIDENTE. [T.] *Propriam. Part. pres. del lat. aureo* Fidere: *in it. come Agg. Che ha fiducia più o meno sicura o ardita in pers. o in cosa.* [T.] *È soltanto del ling. scritto; e in esso da qualche tempo ritorna frequente. Pare che se ne senta il bisogno; ma gioverebbe che più frequente cadesse* Fedele: *e che sempre intendessesi come nell'Ap.* Non siamo fidenti in noi, ma in Dio. *Iscr.* Nel Signore. — Fidente nel pubblico favore. *Cic.* Sibi fidens, *Nelle forze proprie. E:* Andrà con animo fidente alla morte. *Virg. alla gr.* Fidente dell'animo. — *Col* Che; *Che ciò segua, o sim.*

[T.] *Potrebbesi altresì* Mal fidente.

2. [T.] *Cic.* Voce. *Noi piuttosto:* Sguardo, *o sim.*

3. † *Per Fidato. Vit. S. Margh.* 143. (*C*) È chiamata da due suoi serventi, Di quei ch'eran più fidenti.

FIDENTEMENTE. [T.] *V.* FIDENTISSIMO.

FIDENTISSIMAMENTE. [T.] *V.* FIDENTISSIMO.

FIDENTÌSSIMO. [T.] *Sup. di* FIDENTE *agg. Non com., ma può cadere. È in Amm., il quale ha anco* Fidentissime; *e anche a noi può cadere* Fidentissimamente. *E Aug. ha* Praefidentius; *e Cic.* Fidenter.

† **FIDENZA.** [T.] *S. f. Quel che noi ora* Confidenza *e* Fiducia; *ma queste due voci hanno sensi più varii. È in Cic. Può cadere nei trattati di scienza mor. per la proprietà filos. Fr. Jac. Tod.* 3. 19. 5. (*C*) Al divino sacramento Vienci con ferma fidenza.

FIDENZIANO. [T.] *Agg. Da* FIDENZIO, *Camillo Scrofa cavaliere, che stampò le sue rime col nome di Fidentio Glottochrysio Ludimagistro. Le son rime gremite di latinismi per canzonare i pedanti. Questo sulla fine del cinquecento; ma nel quattrocento taluni davvero scrivevano* Fidenziano *a un dipresso, e ha di siffatte caricature in certe sue prose il Bocc., e certi verseggiatori dell'ottocento anche n' hanno.* [T.] *Esso Scrofa scriveva:* Ehi ehi, Fidentio, Ehi Fidentio misello! *Dur. Duranti, in lode del Barbetta pedante:* Il fidenziano plettro al collo apposito... E tu, Fidenzio..., Con lo stile pien di celsitudine, per cui Vicenza tua ben va chiarissima, Degnati d'esornar la mia testudine. *Ant. Gaidani:* Archiludi-magistro optime merito. *E:* Poichè Fidentio stupido e attentissimo Del gran Frinagio udì l'alta eccellentia. *Un altro:* Drizzate tosto, messer Blasio, un'ara, Datemi il plettro, portate igne e thure. — *Non di suono ma di sensi, i poeti mitologici moderni pedanteggiavano così fino a jeri.* = *È la voce* Fidenziano, *che è in Uden. Nis. Proginn.* 3. 152. (*Mt.*), *appartiene pur troppo alla storia delle lettere della nazione.* [T.] Stile, Versi fidenziani. *Sost. del verseggiatore; e del gen.:* Cade nel fidenziano. *E avv.* Scrivono fidenziano.

FIDENZIANO. [T.] *Avv. V. es. nell'Agg.*

FÌDIA. [T.] *S. m. N. pr. Dal celebre scultore greco.* [T.] Il Giove, la Minerva di Fidia.

[T.] *Nel ling. scritto dicevasi* L'arte di Fidia *la scultura; e* Fidia moderno *il Canova.*

[T.] *Nel verso potrebbe cadere, ed è in Ov.* Fidiaco scalpello, *e sim.*

FIDÌACO. [T.] *Agg. Da* FIDIA (*V.*).

† **FIDÌCINA.** *S. f. Aff. al lat. aureo* Fidicina. *Sonatrice di strumenti da corda. Salvin. Cas.* 74. (*Mt.*) Uscivano poi in veste da convito... co' paggi innanzi che portavano le torce, e finalmente colla fidicina, o sonatrice di strumento di corde, che giva innanzi sonando.

FÌDIO. [T.] *S. m. dall'Agg. Aureo lat. frequente nella escl.* Medius fidius, *che spiegavasi: Per il dio Fidio, da* Fides; *e i Gr.* Giove pistio, *autore e vindice d'ogni fede. E nella Bib.* Fidelis Deus. [T.] *Pl.* Per Deum Fidium. *Altri nel* Me *vedevano l'ell. di* Ita me Deus amet. *Altri il μὰ gr., che vive tra i Gr. mod.; e nell'ant. it.* Madiesì. *Altri spiegavano* Fidio *figliuolo di Giove, composto bilingue da* Fides *e* Διός, *e intendevano Ercole di Giove nato. Sull'anal. di* Castore Dioscuro. Fidio, *detto anco* Sanco *o* Sango, *aveva culto ne' Sabini dapprima; e Aug. lo dice il primo re loro.* [T.] *Sil.* Sancum auctorem gentis. *Lattanzio fa che Sanco fosse Quirino, Varrone che Ercole, e Prop. lo dice così nominato perchè* Manibus purgatum sanxerat orbem. *Ed è bello che qui si congiungano le idee di sanzione e di purgazione, e che alla forza si dia virtù redentrice. Ma meglio in D.* 3. 9. Dell'alta vittoria (*di G. C.*) Che s'acquistò con l'una e l'altra palma. *E* 1. 4. Un Possente Con segno di vittoria incoronato. *E* 3. 20. Ferma fede De' piedi passi e passuri. *Un'Iscr.* A santo Sanco Semone Dio fidio.

Liv. Semone Sanco. — Semoni *erano i semidei, Fauni, Satiri, Pane, Vertunno, Sileno.* Semihomones. *Ov.* Semo pater. *E:* Nomina trina fero. *Al concetto della Triade, l'umanità errante sempre ritorna; hanno il loro triangolo i Muratori delle rovine.*

FIDISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* FIDAMENTE. *È in Cic.* [T.] *Gell.* Fidissimamente e amicissimamente vissero.

FIDÌSSIMO. [T.] *Sup. di* FIDO. *Aureo lat.* [T.] *Cic.* Fidissima e ottima moglie. [B.] *Ar. Fur.* 38. 69. Consorte.

Bocc. Nov. 97. 6. (*C*) Io ho eletto te per fidissimo guardatore d'un mio segreto.

Fir. As. 195. (*C*) Al quale io m'offerisco del continuo per fidissima guida. [T.] *Virg.* Speranza fidissima de' Trojani (*Ettore*).

FIDÌZIE. [T.] *S. f. pl.* (*T. d'erud.*) *Mense comuni da Licurgo istituite a Sparta, alle quali ciascuno portava certa misura di farina e di vino, di cacio e di fichi. Mettevano in comune, non vivevano del Comune. Dal gr.* Φείδομαι, *piuttosto che da* Φιλία. *Lo ha Cic. in lat. Si può ass. anche noi* Le fidizie, *come* Le olimpiache, Le feste, *e sim. E si può agg.* Mense, Pasti fidizi.

FIDO. [T.] *Agg. Che serba fede costante con affetto operoso. Aureo lat. Le idee, più direttamente indicate, di costanza e di prova d'affetto distinguono* Fido *da* Fidato *e da* Fedele, *affinissimi.* Fido *suppone un sentimento quasi da uguale a uguale; perchè l'affetto vero adegua le disuguaglianze soc.* [T.] In quanto è fida di cuore, la donna è veramente fedele al suo sposo. *C'è una fedeltà materiale, senz'affetto e senza merito, che somiglia alla fedeltà delle traduzioni salviniane. Hor.* Conjuge fida. *Virg.* Quos fida crearat Una tot Arcadio conjux Tyrrhena Gylippo. = *D. Par.* 11. (*C*) La sposa (*di G. C., la Chiesa*), Però che (*acciocchè*) andasse vêr lo suo diletto In sè sicura, e anche a lui più fida. [B.] *Ar. Fur.* 20. 80. Moglie. *E* 34. 11. *E* 38. 1. Amante.

2. *D'amicizia. Tass. Ger.* 3. 67. (*Man.*) Di nobil pompa i fidi amici ornâro Il gran ferétro. [T.] *Cic.* Distinse quali i fidi che aveva, e quali gl'infidi amici. *In Virg.* Il fido Acate, *diventato quasi prov., è seguace insieme ed amico;* Il fido Oronte, *che perisce naufrago, è detto così piuttosto nel senso di Fedele. — Similm.* Co' suoi fidi, *pl., intendesi di Seguaci fidati; e direbbesi anco di cortigiani e satelliti e sgherri fedeli al lucro e a se stessi, e più in male che in bene. Sost.* Il suo fido, *intenderebbesi di fedeltà con affetto; e anco d'amore: e in questo senso altresì:* La sua fida. *Hor.* Fido petto (*di pers., e nell'amore e nell'amicizia*).

3. Fido *lo stesso amore o l'amicizia.* [T.] *Cic.* Fide familiarità. *La Chiesa in un Inno a due Martiri:* I quali aveva d'ogni tempo congiunti consorzio fido (*fida sodalitas*). — Fida cura, sollecitudine, ajuto. [B.] *Ar. Fur.* 38. 73. Soccorsi.

4. *In senso più aff. a Fidato, cioè dove meno direttam. s'accenna all'affetto; ma a chi l'uomo ha fede, e merita che gliel'abbia, per prove date di fedeltà, e per fiducia che possa darne utilmente. Anche qui rimane a* Fido *l'idea di costanza, o verace o almeno sperata.* [T.] *Hor.* Compagni. [B.] *Ar. Fur.* 8. 4. Compagno. *E* 41. 100. Compagnia. [T.] Seguace. *Virg.* Ex aequalibus unam... fida ante alias quae sola Camillae Quicum partiri curas. *E:* Ast illum fidi aequales genua aegra trahentem... Ducunt ad naves.

[T.] Fido servo. *Bocc. Nov.* Una sua fida cameriera segretamente a Nastagio mandò. [B.] *Ar. Fur.* 44. 60. Le cameriere.

[T.] Conduttore fido. = *D. Inf.* 12. (*C*) Noi ci movemmo con la scorta fida (*Nesso, centauro*). [T.] *E* 2. 16. La scorta mia saputa e fida (*Virg.*) Mi s'accostò, e l'omero m'offerse (*a guidarmi fra 'l bujo*). [B.] *Ar. Fur.* 16. 42. Scorta.

[T.] *Virg.* Fido custode alle soglie.

[T.] *Cic.* Fida guardia de' cani. *Quindi* Fido, *sost., nome usit. di cane.*

5. *Altri usi di* Fido, *aff. a* Fidato. [T.] *Hor.* Fidi medici. *E:* Buono e fido giudice. *Hirt. Nelle cose politiche. D.* 3. 15. A così riposato, a così bello Viver di cittadini, a così fida Cittadinanza, a così dolce ostello Maria mi diè chiamata in alte grida (*nacqui in Firenze ne' suoi tempi belli*). *Virg.* O fidi Trojae, salvete penates.

6. *Atti della pers.* [T.] *D.* 2. 17. Pareggiando i miei co' passi fidi Del mio maestro (*Virg.*) *Esso Virg. altrove:* Sequiturque patrem non passibus aequis. *Marz.* Fida mano. *Val. Fl.* Ministero. = *Petr. Son.* 285. (*C*) O fido sguardo, oh che volêi tu dirme? [B.] *Ar. Fur.* 31. 45. Occhi. [T.] *Ov.* Orecchie. *Nel senso che* [B.] *Ar. Fur.* 23. 28. Fida uditrice d'ogni segreto. *E* 23. 29. Imbasciatore; *si nel raccogliere le parole e si nel recarle.* [T.] *Virg.* Neque enim responsa dabantur Fida satis. *Anco in it. potrebbesi* Parole fide, Fidi colloquii. *Più sovente* Fidati; *ma* Fidi *dice più.*

7. *Quasi fig.* [T.] *Hor.* A' libri, come a fidi compagni, commetteva i segreti dell'animo, non altrove ricorrendo, o cosa lieta gli avvenisse o trista.

[T.] Fido interprete *dice Hor., non del traduttore, ma di chi tratta in poetico componimento un soggetto trattato da altri in altra lingua, e ridice le cose stesse. Di traduttore o d'interprete propriam.* Fedele.

8. *Quasi trasl.* [T.] *Ar. Fur.* 11. 83. Piglia il brando fido. *E in Virg.* = *Car. En.* 6. 182. (*Man.*) Fece la buona moglie ogni arme intanto Sgombrar di casa, e la mia fida spada Mi sottrasse dal capo. *E* 9. 1109. (*C*) Lo giunse sì (*il telo*) che nè lo scudo avvolto Di due bovine terga, nè la fida Lorica di due squame e d'or contesta Non lo sostenne (*fidelis*).

[T.] Fida cetra *dicevasi quando i poeti avevano cetra e non avevano neanche una lira; e intendevano Fida compagna a loro, ma non sempre fedele alla verità, e neanco a Pilato, il qual domandava che cos'è Verità. — A. Varan. Vis.* Cristallo fido, *che rende fedelmente l'imag., o con chi la donna si consiglia, non* per essere più fida, *ma* per avere più fidi. *E dicendo* Donna *intendesi pur l'uomo femmina.*

9. *Fig., di luogo.* [B.] *Ar. Fur.* 39. 31. Loco. [Camp.] *D. Inf.* 14. Rea la scelse (*Creta*) già per cuna fida Del suo figliuolo (*Giove*). [T.] *Virg.* Statio male fida carinis. = *Petr. Son.* 239. (*C*) Nè giammai vidi valle aver sì spessi Luoghi da sospirar riposti e fidi. [T.] Fida solitudine; La fida mia cameretta; Fide pareti. *Alam. Coltiv.* 1. 33. Sacro terren... D'ogni lode e di ben fido ricetto.

[T.] *Tac.* Montem tantos inter ardores opacum et fidum nivibus. *Meglio potrebbesi in it.* La neve, nel verno, fida custode de' germi commessi alla terra. *Ma sarebbe in senso aff. al* § 4.

10. † *Nel senso del lat.* Fisus *e dell'it.* Fidente. *Bocc. Filoc.* 5. 336. (*Gh.*) Ciò che tu ne consiglierai, faremo, fidi che altro che il nostro onore non sosterresti. (*Se non è err.*)

FIDO. [T.] *S. m. In senso di Credenza, entra nella locuz.* Dare a fido, *Dare ad altri danaro o roba, ch'egli ne renda il valsente, con frutto o senza.* [Fanf.] Ho comprato questi occhiali a fido, e bisogna ch'io li vada a pagare.

[G.M.] In quella bottega non fanno a fido; *Non dànno la roba a credenza.*

2. *Fam.* [Fanf.] *Di pers. reputata onesta, e di cui l'uomo si può fidare, dicesi che* Ha il fido.

3. *D'altri usi sost. V. l'Agg.* § 4.

FIDÙCIA. [T.] *S. f. Sentimento, più abituale che attuale, di chi si fida o confida in pers. o in cosa che abbia a essere quale egli desidera e spera. Prossime dunque le idee di speranza e di fiducia, distinte però. Ond'è che* [T.] *Ces.* Ducem suum Domitium cujus spe et fiducia permanserit, fugae consilium capere. *Sen.* Ho speranza di te, non fiducia. = *Albert.* 57. (*C*) La fiducia è certa speranza dell'animo di venire a fine della cosa cominciata. [T.] Con più o men fiducia sperare. — Si può sperare con fiducia languida. *Ond'è che* Sperare *fu detto altresì per Temere.* Fiducia *senza speranza non ci può essere; se anzi essa è l'effetto di viva speranza, e le speranze conforta. Potrebbesi anche dire:* La fiducia della nostra speranza; *cioè La confidente speranza nostra.*

2. [T.] *Nel seg. però* Fiducia *pare che sia per Coraggio animoso che di speranze non abbisogna per reggersi, secondo quel di Virg.* Unica salvezza ai vinti è non sperare salvezza. [Camp.] *Vit. Imp. rom.* Ricevuto che fu dentro il campo, stette quella notte con minore speranza che fiducia, perchè li consoli e lo senato e molta gente avevano occupata la piazza e il Capitolio, e gridavano libertade. [T.] *In questo, inusit. però, può intendersi quel di Virg.* Quae sit fiducia capto (*di Sinone preso*); *e l'altro:* Non audaci Turno fiducia cessit, Litora praeripere. *Così* Sicuro *denota la disposizione dell'animo in quegli stessi cimenti dove ogni cosa è mal sicuro e in estremo pericolo.*

3. [T.] *Ma nella def. d'Albert.* (§ 1.), *che tutti i sensi non comprende, è ben congiunta a* Fiducia *l'idea di Certezza; e che questo sia il signif. più com., lo prova il suono stesso della voce che rammenta la Fede. Congiunge i due voc. Cic.* Quest'è il vivere dei tiranni; che non ci può essere fede niuna, niuna fiducia di stabile benevolenza. — Fiducia *è fede con speranza affettuosa, e quindi disposta a dare nell'opera prove di sè. Onde l'Ap.* Avere fiducia in Dio. — Non nel caso. — Fiducia nel proprio destino.

4. *La def. d'Albert.* (§ 1.) *accenna a speranza di fatti o avvenimenti.* [T.] Fiducia di vincere. — Fiducia di cose impossibili. — Fiducia nell'esito *dice più che* Fiducia di buon esito; *e col* Di *richiede un epit. che lo determini. L'*In *dipinge il sentimento che quasi si fonda nell'oggetto del quale ragionasi.* — Fiducia nella sicurezza della nostra alleanza.

Col Che. [F.T-s.] *Cocch. Cons.* II. 27. Del qual modo di vivere, agevole e non privo di giocondità facendosi un costume almeno per sette o otto anni, si ha fiducia che...

Ass. [T.] Guarda all'avvenire con fiducia.

5. [T.] *Quando s'accenna a pers., la* fiducia *ha più gradi; che la pers. non voglia recarci male o pericolo di male; che voglia giovarci e possa; che voglia corrispondere comechessia all'aspettazione nostra. Altro è:* Ho fiducia che non ci tradirete; *altro è* Ho fiducia ne' vostri consigli. — Fiducia nel vostro amor patrio.

6. [T.] *Gli è dunque talvolta il sempl. contr. di* Diffidenza, *tal'altra è Credenza e fede piena; onde diciamo* Piena, Intera fiducia.

[T.] *Siccome il credere concerne il giudizio intell., così diciamo:* Assentire con... Prestare fiducia; *ma quando diciamo* Concedere, *già dal giudizio si viene all'affetto e alle prove di fatto.*

7. *Al fatto segnatam. appartengono i modi seg.* [T.] *Fosc.* Per la fiducia che ponete nella mia lealtà. *Cic.* Collocare fiducia. *Questo dice più che* Porre; *e, ancora più che* Collocare, *par che dica* Riporre. — Segno di fiducia; Prova di...; Atto di...; Voto di... — Dimostrare fiducia. — Togliere la fiducia. — Reciproca fiducia. — *Ass.* Non ha fiducia (*nella pers. della quale si parla*).

8. [T.] Avere la fiducia d'alcuno, *coll'art., s'intende non di chi ha il sentimento e dà le prove di quello, ma di chi lo ispira, o ne merita le prove o par che le meriti. In questo senso* Guadagnare la fiducia, Possederla (*che è più d'*Averla); Essere nella fiducia d'alcuno. — Perderla...

9. [T.] *Quindi* Uomo di sua fiducia, di nostra; *del quale egli e noi ci fidiamo; o egli dice di fidarsi tuttochè non ne fidi. E ass.* Uomo di fiducia, *che è una specie di professione, se non di mestiere.*

[T.] *Similm.* Uffizio di maggiore fiducia, *che prova la fiducia di chi a quello vi elegge, che la richiede maggiore. E più ass.* Uffizio di fiducia, *che non si commette o non si dovrebbe commettere se non a pers. da fidarsene.*

[T.] *Sim.* Gli è un affare di fiducia, *che francesem. dicesi* Questione di fiducia, *cioè non si tratta dell'attitudine della pers. o d'altri suoi pregi; ma bisogna potersene fidare, per adoprarla in questo negozio.*

10. [T.] Avere, Godere la fiducia pubblica. *Ass.* Non gode fiducia (*non gli si crede dai più, almeno per quello di che si tratta*). — Rassicurare la pubblica fiducia.

11. *Modi com. alla fiducia e priv. e pubbl.* [T.] Testimonianza di fiducia. — Onorato della... — Conciliare a sè, agli atti proprii l'altrui fiducia. — Ispirare fiducia.

[T.] Rivocarla, Negarla. — Mancare alla, Abusarne, Tradirla. — Altri inganna la vostra fiducia, *quella che avevate in esso.* — Voi rimanete ingannato della vostra fiducia negli uomini, nelle cose, in voi stesso, senza ch'altri v'inganni. — Rinasce, riviene, la vostra, l'altrui fiducia.

12. *Senso leg.* [T.] *Cic.* Giudizi di fiducia (*del rendere l'affidato con debito di restituzione*). — Contratto di fiducia tacito o espresso. *Cic.* Chi defraudera alcuno in fatto di tutela o di società o di mandato o di fiducia. — Obbligazione di fiducia *è quella dell'erede detto* Fiduciario (*V.*).

[T.] *Senso aff. ai not. è il commerciale della fiducia che si ha non nella probità solamente, ma nella solvenza d'un uomo, d'una cosa, d'una società, d'uno Stato; degli impegni contratti da essi, nelle carte di credito messe fuori.*

13. [T.] Fiducia e Confidenza *hanno la stessa rad., e siccome* Confidenza *dice i segni del confidare in alcuno, così* Fiducia *dice qualcosa di sim. agli atti confidenti. Si può però* dimostrare confidenza senza avere fiducia, *e si può* avere fiducia senza dare o prendere confidenza. *Non è però che la* fiducia *naturalmente non tenda ad aprirsi. Un ant. Tosc.* Secondo la carità ci stringe, pigliamo fiducia di conferire gli animi nostri con vostre signorie come colli proprii cuori nostri. — Fiducia di parlare. = *Qui pare che cada il seg. Vit. SS. Pad.* 2. 139. (*C*) Alquanti santi Padri dispuosono d'andare all'ab. Giuseppo, e domandarlo se conveniva ed era lecito di mostrare di fuori più letizia e fiducia, quando i frati ospiti ci visitano.

14. [T.] *Dice Isid. che* Fiducia *ha sempre senso buono;* Confidenza, *non sempre. Questo è vero nell'it. forse più che nel lat., giacchè Virg. fa che Eolo dica a' venti:* Tanta ne vos generis cepit fiducia vestri?; *che D.* 1. 9. *rende con* Oltrecotanza. *Ma* Fiducia *talvolta anco in it. ha mal senso.* = *Vit. SS. Pad.* 2. 90. (*C*) Non è alcuna passione o infermità d'anima piggiore, che la fiducia; anzi ella è radice... degli altri vizi. Conviensi dunque al monaco, lo quale vuole diventare perfetto, operare e istarsi in cella, e mai non prendere fiducia nè baldanza. *Bern. Orl.* 1. 20. 26. Comincia a fare un mal per lui lavoro, Tanta forza e fiducia aveva presa Di poi che 'l conte Orlando è 'n sua difesa. *Vit. SS. Pad.* 1. 124. [T.] *Liv.* Maravigliandosi d'onde mai in uomini vinti tanta fiducia di sè. — Fiducia nelle proprie forze. — Superba, Temeraria. *Cic.* Se habere hominem potentem, cujus fiducia provinciam spoliaret. *Un del trecento similm. col* Di; A baldanza del suo signore. *E questo senso di* Fiducia *è reso appunto dal più com.* Baldanza.

15. *Modi com. a parecchi de' sensi not. Dalle cose dette appare che la* Fiducia *è sentimento abit., e si dimostra negli atti; è sentimento provato e ispirato, privata e pubblica.* [T.] *Ces.* Pieni di fiducia.

[T.] Parole piene di fiducia. — Parole di fiducia. *E che la dimostrano e che la dànno.*

[T.] Fiducia in uomo, in cosa; in sè, in altri. — Fiducia tra due; tra uno e molti. — Fiducia tra re e popolo. — Fiducia di... *Ter.* Con che fiducia. — Viva, Ferma fiducia. *Ces.* Grande. — Con affetto. — Maggiore o minore fiducia. *Cic.* Molta. — Troppa. — Poca fiducia.

[T.] Con questa fiducia io mossi all'impresa. — In questa fiducia operai. *L'*In *pare che dica più. Onde nell'interr. cade meno dell'altro.* Con che fiducia potete voi imprendere, dire...?

16. *Verbi.* [T.] *Ces.* Avere fiducia. — *Consigliando, o anche rimproverando, diciamo:* Abbiate fiducia, *Non siate diffidente. O: Non siate timido.* — Avere fiducia *col* Di *e l'Inf.* Di far cosa. Averla, *col* Che: Che altri faccia; Che altri farà; Che una cosa segua, Che seguirà.

[T.] Dare fiducia, *Dimostrarla e porgerne prove e infonderla in altri.* — Ispira fiducia *chi fa che altri l'abbia in lui;* Ispirare *è più che* Infondere.

[T.] Prendere fiducia. — Portare fiducia; Nutrirla, *più com. Plin. ep.* Riporre tutta la fiducia in una cosa. Metterla *è più fam. e meno.* — Accostarsi con fiducia. *Ter.* Fare con... — Esprimere la fiducia. — Dimostrare. *Liv.* Accrescere. — Confermare la fiducia in sè, coll'esperienza, colla ragione; in altri, co' fatti. — Tener desta la fiducia. — Destare la fiducia. — Ravvivare.

[T.] Scemare la fiducia. — La fiducia vien meno. *Ov.* Manca. — Cessata.

17. [T.] *Quasi fig., nel senso che* Fido e Fedele *si dice di cosa rispetto all'impressione che produce dal servigio che rende.*

(Mat.) [Cont.] Linea della fiducia. *Linea segnata nel mezzo dell'alidada di un grafometro, od altro sim. strumento, la quale è contenuta nel piano vassante per i traguardi ed il centro di rotazione della stessa* (*fr.* Ligne de foi). *Danti, Astrol.* 39. La linea di questa diottra che passa per il suo centro, si chiama linea della sua fiducia perchè con essa si fanno tutte l'operazioni della detta diottra. *E* 52. La linea della fiducia ti mostrerà nel lembo li gradi dell'altezza di detta stella.

[Cont.] *Galileo la dice latinamente* Linea fiduciae. *G. G. Long.* IV. L'error mio sarà nell'aggiustar l'alinda alla stella, e non nel numerare i minuti tagliati dalla linea fiduciae.

[Cont.] *In un archipenzolo è quella Piccola tacca, segnata sulla traversa, che sta nella giusta direzione del filo a piombo quando i piedi posano sopra un piano orizzontale. V.* Fiduciale, § 2.

Fiduciale. [T.] *Agg. Da* Fiducia. *E in Oros. — Segner. Crist. Instr.* 2. 14. 19. (*C*) Allora è che l'anima ricorre a Dio con orazioni più fiduciali.

† *Salvin. Disc.* 3. 110. (*C*) Pindaro, pieno di fiduciale poetica baldanza, esclama... (*Non bello.*)

2. (Fis. e Mat.) Linea fiduciale, *o* Di fiducia, *o* Di fede, *dicesi da' Geom., Fisici, ed Astronom. La centrale dell'astrolabio o del traguardo, o altra linea di riscontro d'altri strumenti da osservazioni. E anche Una linea segnata nel barometro, alla quale si riferisce il livello del mercurio nel pozzetto, e d'onde si comincia la scala; e così la linea consim. della scala d'altri strumenti.* (*Mt.*) [Cont.] *Cr. B. Naut. med.* IV. 470. Mettendo allora la riga nell'angolo E centro del quadrante di modo che la linea fiduciale della riga passi per la divisione de' gradi del quadrante, e tagli poi la linea AD. *E* 465. Bisogna che detta linea cada con la sua fiduciale sopra grado integro, che in questa operazione presupponiamo esser nel quarto cerchio diviso in gradi 87. *V.* Fiducia, § *ult.*

Fiducialmente. [T.] *Avv. Da* Fiduciale. *B. lat. Fr.* Fiablement, *Con fiducia.* [T.] *Agost.* Fiducialmente speriamo. (*La speranza può essere mista a dubbii e a sospetti.*) = *Cavalc. Frutt. ling.* 35. (*C*) Dico, che dobbiamo orare..., umilmente, affettuosamente, fiducialmente e perseverantemente. *S. Bern. Lett.* Salomone dice: Chi va semplicemente, va fiducialmente. *Ps.* Fiducialiter agam in eo. *Fior. it. D.* 101. *var. Salvin. Casaub. p.* 117. (*Vian.*) *Pepoithotos*, Nascosamente, Fiducialmente, Francamente.

2. *Aff. a* Arditamente. [T.] *G. B. Vern.* 73. Possiamo fiducialmente dire, che, magnificandosi il medesimo uomo, si magnifichi essa tua Maestà.

Fiduciare. [T.] *V. a. Da* Fiducia, *in senso di speranza. Taluni dicono:* Mi ha fiduciato che io potrei ottenere..., *ma non è nè del pop. nè degli scrittori. Il pop. dice, ma non la plebe:* Mi ha speranzato, *ove trattisi di dare speranza anche quando non seguano i fatti. V.* Fiduciario.

Fiduciariamente. [T.] *Avv. Da* Fiduciario. *De Luc.* (*Mt.*)

Fiduciario. [T.] *Agg. Da* Fiducia, *ma in un senso spec. che è dichiarato, oltrechè dal senso gen. di* Fiducia, *da quel di* Fidare *e* Fidato *per Assicurare; onde il v. lat.* Fiduciare *valeva Ipotecare, Impegnare.* [T.] *Iscr.* Ulpio Sinforo a sè, alla moglie Elpide, Ne fiducient, ne vendant (*sepulchrum*). *Tert.* Sub pignoribus fiduciati.

2. [T.] *Di qui* Vendita fiduciaria, *Con diritto di riscatto.*

3. [Can.] Istituzione fiduciaria *dicesi quella disposizione di ultima volontà per cui taluno viene istituito erede col segreto accordo di non essere che depositario e amministratore dell'eredità, sinchè questa debbasi restituire all'erede vero.* — *L'*erede fiduciario *differisce dal* Fedecommissario *in due cose: che l'incarico che ha di restituire è segreto; che nulla e' può godere dell'eredità, ma deve restituire anche i frutti. L'*istituzione fiduciaria *non è riconosciuta dalla legge, e l'obbligazione di restituire nell'*erede fiduciario *è solam. naturale. Poteva tale istituzione cadere sopra una parte soltanto d'eredità.* [T.] *Jabolen.* Erede fiduciario.

[T.] Possessore fiduciario.

4. [Can.] Fiduciaria tutela *dicevasi in diritto rom. La tutela che i fratelli maschi esercitavano, morto il padre, sul fratello impubere emancipato dal comune genitore.* [T.] *Caj.* Tutore fiduciario.

5. [T.] Padre fiduciario, *a chi il padre faceva fittizia vendita del figliuolo proprio, per poi riscattarlo ed emanciparlo.*

6. *Per estens.* [T.] *Ces.* Opera del legato fiduciaria (*per commissione avuta dal comandante*).

7. [T.] Titoli fiduciarii, *Cedole, Biglietti di banca.*

Fiduciosamente. [T.] *Avv. Da* Fiducioso. *V.* Fiducialmente; *può tenerne le veci.*

Fiducioso. [T.] *Agg. Chi ha molta fiducia; o sentimento, o parola, o cosa che viene da fiducia, che la dimostra. Non è voce del pop. nè di buoni scrittori, nè necessaria; e altre più note e più eleganti ne possono tenere le veci.*

† **Fiebole.** *Agg. com. Fievole* (*V.*). [T.] *Vive nel Sen.* = *G. V.* 9. 322. 4. (*C*) Ov'era stata la rottura del fosso, è più fiebole. *Tratt. Cast.* Portano molto prezioso tesoro in molto fiebole vasello. *Ovid. Pist.* Veramente Laerte per li molti anni è diventato fiebole. [Camp.] *G. Guid.* XV. 59. Andromace sua moglie aveva tanto pianto, che poi non potea, sì era pallida e fiebole, che meglio rassembrava morta che altra cosa.

A modo di Sost. Tac. Dav. Ann. 13. 175. (*C*) Niuno morto, i fieboli venduti all'incanto,...

† **Fieboletto.** *Agg. Dim. di* Fiebole. *Guid. Cavalc.* 2. 286. (*Man.*) Tu voce sbigottita e fieboletta, Ch'esci piangendo dello cor dolente.

† **Fiebolezza.** *S. f. Lassezza, Debolezza, Fiacchezza, Accasciamento. Annot. Vang.* (*C*) Egli, circondato da fiebolezza, sì m'offerisce.

2. † *Detto de' nervi. M. Aldobr.* (*C*) Fae venire duolo di fianco, fiebolezza di nervi,...

3. † *Per Debolezza di potere. G. V.* 10. 173. 7 (*C*) E se non fosse la fiebolezza di quei di Lucca, l'oste de' Fiorentini stava in gran pericolo.

4. † *Dicesi delle cose inanimate, quando sono deboli, frangibili, pieghevoli, arrendevoli. Tes. Br.* 5. 42. (*C*) Vanno a bere al fiume d'Eufrates, là ove è un piccolo bosco di piccoli arbuscelli lunghi, che si menano e piegano a tutte parti, sicchè per la loro fiebolezza non le possono tagliare, siccome cosa che non istà ferma al lor colpo.

† **Fiebotomare.** *V. n. pass.* [Cont.] *Cavar sangue.* Phlebotomare *è in Cel. Aurel. — Libro Masc. M.* II. 18. Se questo male dura, ed è vecchio, la cura è: ponervi colore da pelare li peli, e poi fiebotomare.

† **Fièdere** e † **Fèggere.** *V. a. e N. ass.*, Fiedere *è ormai appena del verso. Ferire.* Ferio, *aureo lat. Tes. Br.* 4. 7. (*C*) Dicono le storie ch'elle (*le sirene*) avevano ale e unghie, a similitudine dell'Amore, che vola e fiede. *Vegez.* Allora il piè dritto dèe mettere innànzi, acciocchè, feggendo, il lato non iscopra a' nemici. *Dant. Inf.* 15. O figliuol, disse, qual di questa greggia S'arresta punto, giace poi cent'anni Sanza arrestarsi, quando il foco il feggia. [T.] Feggia *per Fieda. Senza l'*i *s'accosta più a* Feriri, *che trasmutasi in* Fiedere, *perchè gli antichi facevano anco* Fedire. = *Arrig.* 58. (*C*) Tu mi fiedi empiamente, mi laceri e mi squarci. *Amm. Ant.* 12. 3. 3. I dardi che sono preveduti, meno feggono. *Sen. Pist.* 53 Coloro che tardi entrano in cammino, che feggono degli sproni, e studiansi tanto, quanto possono.

2. † *Per Mettere ad un luogo, Riuscire. Dant. Inf.* 10. (*M.*) Lasciammo il muro, e gimmo invêr lo mezzo Per un sentier che ad una valle fiede.

3. † *Per Predare, Ghermire. Dant. Purg.* 9. (*M.*) Fra me pensava: forse questa (*l'aquila*) fiede Pur qui per uso.

4. † *Per Percuotere. Petr. Son.* 79. (*C*) Dove l'aere freddo sona Ne' brievi giorni, quando Borea 'l fiede. *Vegez.* Alquanti centoni e coltrici colle funi si calano, e in quei luoghi si pongono ove fiede il boicione.

5. † *E fig. Dant. Inf.* 18. (*C*) Lo duca disse: attienti e fa che feggia, Lo viso in te di quest'altri malnati.

6. [Camp.] † *Fig. Per Ingombrare, Oscurare la mente. D. Purg.* 28. Ond'ella: io dicerò come procede Per sua cagion ciò che ammirar ti face, E purgherò la nebbia che ti fiede.

7. † *Per Affliggere, Cagionar dolore. Sen. Pist.* 53. (*C*) Tutto il contrario diviene nelle infermitadi che feggiono e tormentano l'animo.

8. † *E fig. Ar. Fur.* 42. 6. (*Man.*) Dunque è ben dritto per sì caro amico Che subit'ira il cor d'Orlando feggia.

9. † *Per Dividere, Disgiugnere. Dant. Par.* 32. (*C*) Dal grado in giù, che fiede A mezzo 'l tratto le duo discrezioni. *But. ivi.* Che fiede a mezzo il tratto, cioè, divide in due mezzi eguali la lunghezza della detta rosa.

10. † *Scagliare, Menare. Vegez.* 19. (*Mt.*) La fedita puntone si fiede stando il corpo coperto, e l'avversario percuote prima che 'l vegga.

11. † Fiedere *o* Feggere torneamento *vale Giostrare. Nov. Ant.* 57. 3. (*C*) Piacciavi di donarmi una grazia, che un torniamento feggia.

† **Fieditore.** *Verb. m. di* Fiedere. *Chi o Che fiede, Feritore. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) S'avventò di lancio contro il suo fieditore.

Fiele e † **Fele.** *S. m.* (Anat.) *Lo stesso che* Rile. *Voce usata specialm. quando trattasi della bile degli animali.* Fel, *aureo lat. Amm. Ant.* 30. 1. 4. (*C*) Per lo continuamente adirare, dicono i medici che cresce il fele, poi da capo leggiermente, e quasi sanza niuna cagione ci adiriamo. *Stor. Tob. C.* 73. Tubbiuzzo tolse di questo fiele del pesce, e sì ne fregò

agli occhi del padre suo. *Fr. Jac. T.* 2. 29. 26. Se il senso altro diletto vuol sentire, Fele ed aceto siali dato a bere. *Dant. Purg.* 20. Veggio rinnovellar l'aceto e 'l fele. *Dav. Scism.* 11. Ebbe gran persona, capelli neri, viso lungo, color gialliccio, quasi di sparso fiele. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Corroborare il fiele, acciò sia valevole ad emendare il vizio del chilo.

[T.] *Vang.* Gli diedero bere vino misto con fiele.

2. *E fig. Petr. Canz.* 48. 2. (*C*) Oh poco mel, molto aloè con fele!

3. *Per la Vescica stessa piena di fiele. Tes. Br.* 2. 32. (*Mt.*) Collera è calda e secca, ed ha il suo sedio nel fiele, ed è purgata per gli orecchi. *Red. Vip.* 1. 14. Jacopo Sozzi, cacciatore di vipere..., sogghignando prese un fiel di vipera.

4. *Dicesi* **Spargimento di fiele** *l'Itterizia. Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*)

Onde **Spargersi il fiele ad alcuno** *vale Avere alcuno il male d'itterizia. Sassett. Lett.* 229. (*Man.*) Sparsemisi il fiele, come a dappocone, già sono 15 giorni.

5. *Fig., per Amarezza; onde* **Non aver fiele** *si dice dell'Essere di buona e dolcissima natura.* [T.] *Arrigh. Settim. l.* 1. Non senza il suo fiele la fortuna mostra la sua dolcezza. = *Fir. Nov.* 8. 296. (*C*) È proprio di quelli che si dice che non han fiele, e sono di buona condizione, amorevoli e da piacere. *Alleg.* 217. Fu messer Pagolo dell'Ottonajo in Firenze un uomaccion reale e dabbene, come sarebbe a dire una creaturina di garbo, e senza fiele in corpo. [T.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 336. Colomba priva di fiele.

[T.] *Prov. Tosc.* 56. Una gocciola di miele concia un mar di fiele. (*Il bene ha sempre più potenza del male. Maggior d'ogni cosa la carità.*)

Meglio che l'altro. Prov. **Poco fiele fa amaro molto mele,** *e vale che Basta un piccolo affanno a turbare la gioja, o a rendere altrui scontento.* (*C*) *V.* AMAREZZARE.

[T.] *Prov. Tosc.* 303. Volto di mele, cor di fiele.

[T.] *Altro fig.* Intingere la penna nel fiele; Penna intinta nel fiele (*di scrittore o di scritto, che ha sensi d'ira o d'odio*). — Fiele che gli stila dalla penna, dalla lingua. — Parole di fiele, tutte fiele. — Uomo tutto fiele.

6. [Camp.] *Per Vizio, Vita peccaminosa. D. Inf.* 16. Lascio lo fiele, e vo' per dolci pomi Promessi a me per lo verace Duce. *Così leggo coi Mss. più autorevoli.*

7. **Di cattivo fiele** *vale Di mala condizione, o di pessima intenzione.* (*C*)

8. **Avere, o Portar, mal fiele contro ad alcuno** *vale Odiarlo. Rim. ant. Dant.* 30. (*Ven.* 1740.) (*M.*) Non perch'io contro lei porti alcun fiele. *Cron. Vell.* 9. (*Man.*) Nè egli, nè detto Zanobi, nè Coppo mi rendeano saluto: e per quello sentii da Jacopo... aveano mal fiele contro a noi.

9. [Val.] **Masticar fiele.** *Aver dolori, dispiaceri, afflizioni.*

10. [Val.] **Mangiare amaro e sputar dolce, Masticar fiele e sputar dolce,** *e sim. proverbi che valgono Ricevere amarezze ed afflizione e non lamentarsene. Fortig. Ricciard. Pref.* XXXI. Industriarvi a sputar dolce, con tutto che mastichiate del fiele.

11. [G.M.] **Pascersi di fiele;** *d'amarezza, odio. Segner. Crist. Instr.* 1. 22. 3. Figuratevi un di questi infelici vendicativi, condannato dalla sua passione ad andar carico d'armi, a schivare i concorsi..., a sospettare d'insidie fin tra gli amici, a pascersi giornalmente di puro fiele, a non posare...

12. [Val.] **Sparger di fiele i contenti,** *ecc. Metaf. Amareggiarli con dolori. Fortig. Ricciard.* 2. 63. Sparse di fiele i dolci piacer miei.

13. **Più amaro che il fiele,** *fig., vale Amarissimo. Ninf. Fies.* 108. (*C*) Se tu pur fuggi, tu se' più crudele Che non è l'orsa quando ha gli orsacchini, E più amara se' che non è 'l fiele.

[T.] *E ass.* È fiele; È un fiele (*di cosa amara*).

14. [Val.] **Con mal fele,** *Avv. Per ira, o rabbia, o vendetta. Pucc. Centil.* 60. 67. L'Esecutore condannò Bernardo In due mila lire con mal fele.

15. (Bot.) [D.Pont.] **Fiele di terra** *o* **della terra.** *Nome volgare di due specie di piante di struttura ben diversa, ma che si accordano nel sapore amaro intenso dei loro sughi proprii, cioè della Fumaria* (Fumaria officinalis, *L.*) *e della Genzianella* (Erythraea centaurium, *Pers.*). = *Cr.* 6. 31. 1. (*M.*) La centaurea, cioè fiele di terra, è calda e secca nel terzo grado, ed è erba amarissima,...

FIENÀCCIO. *S. m. Dispr. di* FIENO. [Palm.] Fienacci palustri, detti da vacche.

FIENAGIONE. *S. f.* [Palm.] *Atto e Tempo di raccogliere il fieno.* La fienagione è stata contrariata da continue pioggie.

FIENAJA. *S. f.* (*Tom.*) *Stanza da riporre il fieno, men vasta del Capannone, e men custodita del Fienile.*

FIENAJO. *Agg. Aggiunto di alcuni strumenti rurali. Da fieno.* (*Gh.*)

[Bor.] *Dicesi* Falce fienaja *quella Falce a lama quasi retta, a manico lungo, colla quale segasi il fieno; distinguesi dalla* Falce mietitoja, *colla quale si miete il frumento, a manico più corto e a lama semicircolare.* Falces foenariae *è in Varr.* [Palm.] *Chiamasi anche* Falce fienale, *e più com.* Falce frullana.

Dial. S. Greg. M. 1. 4. (*C*) Ed ecco dopo queste parole Equizio colla falce fienaja in collo. *Vit. SS. Pad.* Ed ecco il diavol gli venne incontro con una falce fienaja, e vollelo percuotere, ma non potette. *Pallad. F. R. cap.* 41. Questi sono li ferramenti, li quali son necessarii alla villa...: falci da mietere, o fienaje, zappe, lupi, cioè marroni e segoni con maniche, seghette minori, vanghe, ronconi. [Tor.] *Sc. Amm. Disc. S. Jac.* 2. IV. Un contadino più fieno sega in un giorno con la falce fienaja, che non farebbe altri in tre con le falci ordinarie.

2. *Detto anche del Tessuto fatto con fieno. Salvin. Cas.* 67. (*Mt.*) E la clamide o felpa fiorata e 'l mantello vermiglio, e tunica fienaja folta che portano i Sileni. *E* 68. Le tuniche fienaje pare che a principio fosser solite di tessersi di fieno, poscia fatte di vellose pelli.

FIENAJUOLA. *S. f.* [Palm.] *Nome volg. della* Poa trivialis *e della* Poa pratensis.

FIENAJUOLO. *Agg.* [Palm.] Erba fienajuola, *o* Erba da fieno; *Specie d'erba da foraggio. Abbonda nelle praterie, ed è eccellente fieno.*

FIENAJUOLO. *S. m.* [Cors.] *Venditore o Portatore di fieno.* Foenarius, *in un'Iscr.* — *Bart. Vit. Zucch.* 2. 5. Come i cavalli dei fienajuoli che vanno tuttodì per Roma carichi d'una gran soma di fieno.

FIENALE. *Agg. com. Lo stesso che* Fienajo. *Pallad. cap.* 41. (*C*) Falci da mietere, falci fienali, marroni e segoni.

FIENAROLA. *S. f. Gramigna de' prati.* (*Fanf.*)

FIENGRECO *e* **FIENOGRECO.** *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di Trigonella, conosciuta ancora sotto il nome di* Lupinella (Trigonella foenumgraecum, *L.*). *V.* TRIGONELLA. *È in Plin.; e scrivevasi e in due voci e in una, e anche* Foenugrecum. = *Cr.* 6. 52. 1. (*C*) Il fiengreco è caldo e secco, ed ha sustanzia viscosa, onde ha virtù di maturare e di lassare. *Lib. cur. malatt.* Somiglia[n]temente vale la decozione del fiengreco. *Pallad. Genn.* 7. Il fienogreco in Italia, per cagione di ricogliere il seme, seminiamo all'uscita di gennajo.

FIENILE. *S. m. Da* FIENO. *Luogo dove si ripone il fieno.* Foenile, *aureo lat. Lib. cur. malatt.* (*C*) Que' tritumi che restano nel fienile, quando n'è tolto il fieno.

2. [T.] *Per estens. e per dispr. a Luogo sudicio e negletto.*

FIENO. *S. m. Aff. al lat. aureo* Foenum. *Erba segata da' prati, e seccata per pastura de' bestiami.* (*Fanf.*) *Bocc. Nov.* 43. 13. (*C*) E vedendo dall'una delle parti di quella molto fieno, in quello s'andò a nascondere. *M. V.* 6. 54. Il loro nutricamento è erba e fieno. *Pataff.* 7. E' sono a te come la forca al fieno. (*Qui modo prov.*) *Pallad. Apr.* 1. E 'l giugero seminato tutto l'anno basta per fieno. *Fr. Jac. T.* 3. 5. 4. Guardal sul fien, che gambetta piangente. *Cr.* 11. 38. 1. Il fieno si dêe segare a tempo caldo e chiaro. *Pallad. Stor. Conc.* 196. (*M.*) Perocchè quel cervello era simile a certo fieno, che per se stesso piglia fuoco. [T.] *Vang.* Sedere sul verde fieno. *Domin. Gov. Fam. p.* 133. Ogni cosa è terra, e fa fieno da cavagli.

[T.] Fieno, *già messo in serbo.* — Mangiare, Dar fieno.

Plur. Alam. Avarch. 8. 27. (*Vian.*) Gli aridi fien per terra riversati. *Don. Attav. p.* 21. Al giudizio de' buoni e sapienti villajuoli pare che il grano, l'olio, la biada, i fieni, la paglia, il vino, le legna e i bestiami siano il nerbo della necessità di nostra vita. *E* 30. In questa (*fabbrica*) saranno le stalle con un lago da guazzare, trogoli da beverare i cavagli, e luogo da maneggiarli, da ripor fieni, paglia, biada e grano.

[Palm.] Fieno bruno, *Che per mala condizionatura, e più per troppo ribollimento, si è guastato prendendo una tinta bruna. Dicesi* Fieno riscaldato. Fieno ribollito.

[Palm.] Fieno bianco, Erba bozzolina, Saggi[n]nella, *e sim. Pianta da foraggio che fa ne' luoghi arenosi, vestita di pelo morbido e biancastro.*

[Palm.] Fieno cervino *chiama il Lastri Quello che trovasi sulla sommità de' monti, composto d'erba fresca mescolata con la secca di due o tre anni. Ai cavalli fa dolere il corpo.*

[Palm.] Fieno di filo, *Fieno fine, formato d'erbe che dànno filo senza foglie.*

[Palm.] Fieno d'Ungheria, *Specie di pianta da foraggio, detta* Medica, *che somiglia al trifoglio.*

[Palm.] Fieno di trifoglio, Fieno lupinella, *e sim. Nomi del fieno secondo le piante che lo dànno.*

[Palm.] Fieno di monte, *e anche* Fieno di paleo, *raccolto ne' monti, ne' dirupi. Più aromatico, ma più duro delle altre specie, e meno nutriente.*

[Palm.] Fieno fogliato; *opposto a* Fieno di filo.

[Palm.] Fieno frescone, *o* fresco. *Dicesi quando non è bene prosciugato. Riponendolo quand'è in questo stato, ribolle o fermenta.*

[Palm.] Fieno gentile; *opposto a* Fieno grossolano.

[Palm.] Fieno greco; *Specie di pianta da foraggio. Non però, come alcuni vorrebbero, il Trifoglio incarnato.*

[Palm.] Fieno grossolano, da vacche *o* da vaccine, di padule, grosso, Mezzo fieno; *Nomi che si dànno al fieno prodotto da quei prati che sono tra l'asciutto e il palustre, composto di piante terrestri ed acquatiche.*

[Palm.] Fieno grumereccio *o* settembrino; *serotino, più corto e più tenero del maggese. Fieno che si fa sulle stoppie.*

[Palm.] Fieno lupino, *Specie di fieno che nasce spontaneo, un anno sì e uno no, nelle vicinanze di Cast. fiorent.*

[Palm.] Fieno maggese, *Quello della prima segatura, ch'è il migliore; così detto perchè si fa in maggio.*

[Palm.] Fieno maremmano; *La lupinella.*

[Palm.] Fieno meschino; *che nasce in luoghi arenosi e marittimi.*

[Palm.] Fieno seccato sul filo. *Vendere la lupinella sul filo, cioè sul prato e da falciarsi.*

[Palm.] Fieno stellino, *La panicastrella.*

2. [T.] *Quand'è da segare.* I fieni vengon bene, Tagliare i fieni.

[Cont.] **Fare il fieno,** *e* Fare fieno. *Raccoglierlo. Doc. Arte San. M.* II. 254. Possa fare fieno per uso di dette bestie. *Garz. T. Piazza univ.* 220. Batter la falce, segare l'erba, stenderla, voltarla, fare il fieno.

[T.] *Pl. dice per lo più la provvigione.* Conservare i fieni per l'inverno.

3. [T.] *Le figure e i proverbi dov'entra questa voce, denotano quasi tutti dispregio o perchè il fieno è la pastura più misera ai giumenti, o per la sua esilità e aridità.*

4. *Trasl.* [T.] *Menz. Art. Poet.* 59. Vedi Curculion che s'accapiglia Coi letterati, e con le dure zampe Sciupa il fien di Parnaso e lo scompiglia.

5. [Camp.] *Fig., per Cosa corruttibile e transitoria. Pist. S. Gir.* 60. Ogni carne è fieno, ed ogni sua gloria è come il fiore del fieno.

6. *Dicesi fig.* **Uomo da fieno,** *e vale Uomo di niun valore; che diciamo ancora* Uomo di paglia. *Buon. Fier.* 2. 2. 4. (*C*) E son essi, Col far venir da Brozzi un uom di fieno, Il sensale e 'l mercante.

[Val.] **Animal da fieno,** *lo stesso che* Uomo da fieno. *Fag. Rim.* 3. 54. L'erede è un animal da fieno.

[Val.] *E nel pr.:* **Animal da fieno,** *circonlocuzione che vale l'Asino. Fag. Rim.* 3. 98. A maggio, Allor che canta ogni animal da fieno.

7. *Diciamo in prov.* **E' non è tempo da dar fieno a oche:** *e vale che E' non è tempo da baloccare, nè da intertenersi. Buon. Fier.* 3. 4. 4. (*C*) Dove impari Dare il men ch'è possibil fieno ad oche. [Val.] *Buonarr. Ajon.* 2. 14. Le donne intanto, ch'erano alle grate, Non davan nè anch'elle fieno a oche.

FIENOGRECO. *V.* FIENGRECO. [Cont.] *Lauro, Agr. Col.* 26. *v.* Sono a' pascoli ottimi la medica, el fieno greco, e la veccia.

FIENOSO. *Agg. Abbondante di fieno.* (*Fanf.*) [Palm.] Paglia fienosa; *Quella che ha al piede dimolte erbe; e dicono anche che* ha molto calcio.

2. *Che si assomiglia al fieno. Paolet. Op. agr.* 1. 301. (*Gh.*) Produce (*l'orzo siberico*) una paglia di gran pastosità e morbidezza, e che, per la larghezza delle foglie che la vestono, può dirsi quasi fienosa;...

FIERA. [T.] *S. f. Da* FERIA. *Tempo e Luogo stabilito in cui da più parti vien gente a vendere e comprare, sovente con franchigie e vantaggi; e parte a spassarsi; anco ai Lat. nelle Ferie eran le Nundine. Molto deve alla religione il commercio; ma a quella religione che commercio non è; ed esso approfitta molto di lei se non voglia approfittarsene troppo. Dav. Camb.* 97. (*C*) Fiera è un concorso di molti da molte bande in alcun luogo, per vendere o comperare con franchigia di gabella che dura alquanti giorni. [T.] *Non sempre con franchigia, quindi l'aggiunto di* Fiere franche. [Cont.] *Pasi, Tar. pesi, mis.* 98. *v.* Si fa la fiera (*a Ravenna*) a dì 14 di aprile per San Vidale, ed è fiera franca.

Il Mercato *è men della* Fiera; *si tien più sovente e ci soglion venire men di lontano. Quindi la locuz.* Fiere e mercati. [T.] *Prov. Tosc.* 105. Tre donne fanno un mercato, e quattro fanno una fiera. *O:* Due donne fanno un mercato e tre una fiera (*della garrulità rumorosa*). *In senso aff. a* Mercato. [B.] *Ar. Fur.* 11. 49.

Fir. Nov. 6. 245. (*C*) E' sapeva meglio l'arte del fare impazzare un uomo, che qualsivoglia trista femmina, che stata fusse su per le fiere vent'anni. [Camp.] *Mil. M. Pol.* V'ha una grande piazza, dove si fa fiera a certi dì dell'anno; e quivi vengono molti mercatanti. *Burch.* 1. 45. Così Pompeo, alzando la visiera, Vide il Caverno in sur un lionfante, Ch'andava a Norcia per veder la fiera.

Col Di. *Bocc. Nov.* 90. 11. (*C*) E insieme n'andò alla fiera di Bitonto. [T.] *Lett. senese del* 1260. De la fiera di Provino (Provins, *in Francia*). — Fiera del Santo, *a Padova; a cui concorrono da molti paesi, tempo di giuochi e spettacoli. C'è dunque le* Fiere campestri *e le* urbane: Fiere *che si ristringono a sola una città, o di dove convengono da più provincie, o anche da più nazioni.* — Fiera di Lipsia, *pe' libri.*

[T.] Istituire una fiera. *Plin. ep.* Nundinas instituere. — La fiera dura tanto. — C'è fiera. — In tempo di fiera. — È finita. — Andarci, Venirne.

[T.] *Prov. Tosc.* 91. La fiera par bella a chi vi guadagna. (*Misura della lode è sovente l'utile; delle dimostrazioni di piacere, il piacere.*) *E* 262. Il mercante si conosce alla fiera (*alla prova, l'abilità e l'onestà*).

† *Prov.* Tu non saresti a tempo alla fiera a Lanciano, che dura un anno e tre dì. *Di chi è tardo a fare o a intendere. Varch. Ercol.* 57. (*C*)

[T.] È come la fiera di Sinigaglia, chi ha avuto ha avuto; *dicesi quando d'una data impresa non si può rendere esatto conto.*

2. **Fiera fredda,** *Il mercato quand'è finito, dove la roba avanzata suol darsi a miglior patto di quando il mercato è in fervore.* (*Gh.*) *Fr. in senso sim.* C'était chaud. Ce n'était pas chaud, *anche del concorso a un incanto. Vocab. Cater.* 37. E perciò li spenditori più stringati si dice che vanno a comperare in fiera fredda. *Dat. Lepid.* 36. (*C*) Essendosi partiti i Franzesi di sotto Orbetello, era facile in fiera fredda si fosse trovato qualche pezzo d'artiglieria a prezzo vilissimo.

Scorcio di fiera *dicesi quand'è sul finire.* (*C*) *Ora non pare usit.*

† *Altro senso di* Fiera fredda. *Bisc. Not. Rim. Fag.* 6. 31. (*Gh.*) Verso la sera i venditori di robe minute e usate, e particolarmente i ferravecchi che le sono andati comprando il giorno per la città, l'espongono in una parte del Mercato vecchio di Firenze per rivenderle: e questa si domanda *Fiera fredda*, quasi Fiera morta, cioè che non ha vigore, non è composta di robe nuove di pregio. *V. anche Salvin. Ann. Buon. Fier. p.* 465. *Fag. Rim.* 2. 275. *Lasc. Nov.* 3. 2. La istoria di Beniami Giudeo... stata venduta... sei soldi a fiera fredda.

† *Fig. Bellin. Pros. Fior.* 4. 1. 111. (*Gh.*) Stamattina ho preso tanto riposo di corpo, che l'animo ha avuto modo e tempo di andare un po' a divertirsi per la sua memoria, e principalmente a rifrustar la fiera fredda delle sue robe vecchie poetiche.

Tira via è roba di fiera, *a chi scialacqua, o tien poco conto della sua roba. Lo dicono anche i merciai e altri venditori al pubblico per significare che tirano via nei prezzi.* (*Fanf.*)

È fiera rotta, *d'impresa o pubbl. o priv. che volge a rovina, e ciascuno tira ad avvantaggiarsi come può.* (*Fanf.*)

3. *Fig. Tratt. Pecc. Mort.* (*C*) Questo è il danajo del diavolo, onde egli compera tutte le buone derrate nella fiera di questo mondo. [T.] *Quasi prov.* Il mondo è una fiera. *Pitagora ci andava non per comprare, nè per vendere, ma per osservare; certi filosofi ci vanno per comprare il meno vendendo il più, comprare gli onori coll'onore; o ci vanno per essere osservati, prova che non sanno osservare.*

4. *Ass.* (*Tom.*) *Quelle Bagattelle che si comprano alla fiera, per regalarle, per lo più, a donne, a bambini.* Ecco la fiera: I' v' ho comprato la fiera. *Così* Caccia, *la Selvaggina presa alla caccia.*

Pagare la fiera a uno, *Regalargli cose comperate alla fiera. Allegr. Torric. Str.* 8. (*Gh.*) E non s'è fatto all'intorno mercato, Ch'io non ti sia venuto sempre drieto;... E se ben ogni volta t'ho pagato La fiera, i' sono stato sempre cheto. *Segner. Crist. Instr.* 1. 15. 17. (*C*) Fate che questi (*amanti*) comincino a regalarle, a portar loro un bel velo, a promettere loro una bella veste, a pagar loro, quando è tempo, la fiera; e vedrete quel che sarà. *Buon. Fier.* 3. 2. (*Man.*)

5. † Far fiera. *Buscare, Acquistar roba. Malm.* 9. 20. (*Gh.*) *Minuc. Not. Malm.* 2. 258. Andò girando per quei contorni, e chi gli dette pane, chi uova, chi una cosa, chi un'altra; tantochè, avendo fatto un poco di fiera, se ne tornò.

6. Andare in fiera, *dicesi de' creditori e delle partite che per via del cambio si traggono o si rimettono in fiera.* (*Gh.*) *Crus. in* ANDARE.

7. [G.M.] *Gran quantità di roba sparsa. Malm. racq. C.* III. Di fogli distesa una gran fiera. — *Il Minucci spiega:* Sparsa una gran quantità di fogli. Dice fiera per la similitudine che aveva quella distesa di fogli colle fiere o mercati. *È dell'uso com. Così:* Gli ha fatto la fiera de' fogli, delle pezzuole, de' libri, *e sim.* (*al vederne gran quantità qua e là sparsi*).

FIERA. *S. f. Aff. al lat. aureo* Fera. *Animale salvatico; e specialmente si dice de' carnivori e feroci. Bocc. Nov.* 43. 7. (*C*) D'altra parte delle fiere, che nelle selve sogliono abitare, aveva... paura. *Cr.* 10. 29. *tit.* Del prender le bestie e le fiere. *E cap.* 34. *tit.* D'alcuni altri ordigni, co' quali si piglian le fiere.

[T.] Fiera, *Bestia non domestica e non piccola. Ma può la fiera non esser bestia feroce. Cresc.* Del prendere le bestie e le fiere. — *C'è delle bestie che di lor natura fuggono l'umano consorzio. Queste son* fiere. — Il gatto ha della fiera.

[T.] Condannato alle fiere, Esposto alle fiere (*per combattere o per esser divorato*).

[T.] *Modo del verso. Il cavallo trojano. Chiabr. c.* 13. Qual dall'eccelsa fera, Che i frigii boschi ordîro, In memorabil schiera Già mille duci uscîro. (*In Virg. e in Fedr.* Ferus, *un cervo.*) — *Il Parini:* Fera divina (*il Centauro*).

2. *Prov.* **Trar di bocca al cane la fiera.** *Durar fatica in una cosa, e che il merito l'abbia un altro; lo stesso che* Levar la lepre, e un altro la pigli. *Cecch. Servig.* 3. 2. (*C*) I' voglio andare inverso i Servi A trar di bocca al can la fiera, acciò Ch'io non avessi ora l'un male e l'altro.

3. *I poeti dicono* Fiere o Fere *alle lor donne amate, ed allora è detto così per far intendere la lor crudeltà o salvatichezza nel corrispondere poco al loro amore.* (*Fanf.*)

[T.] *Di senso sim., ma non di biasimo. Ora non si direbbe. Petr. Canz.* 14. 3. Una fera... soave e queta tanto, Che nulla più. (*Ma la* Fiera soave *era a lui anche un* Altero mostro, Una fiera che mi strugge.) *E C.* 2. 2. Una fiera m'apparve da man destra Con fronte umana, da far arder Giove.

4. [T.] *Persona selvaggia e orrida nell'aspetto:* Pare una fiera. — Vivere come le fiere *vita selvaggia e incivile.*

[T.] *Anche di chi si lascia vincere dall'ira, da trascendere in rabbia feroce, si dice* Che è, Che pare una fiera.

[T.] *Cas. Oraz.* Crudelissima fiera (*la monarchia di Carlo V*).

FIERÀCCIA. [T.] *S. f. Pegg. di* FIERA, *in signif. di Mercato. Fiera brutta o disgraziata.*

FIERAJUOLO. [T.] *S. m. Chi sta a vendere le mercanzie su per le fiere.* (*Fanf.*)

† **FIERALE.** *Agg. com. Da fiera, in signif. di Animale. In senso sim.* Feralitas, *b. lat. nel De Vit. Tes. Br.* 6. 38. (*Man.*) Dilettazioni fierali son quelle di coloro che si dilettano di fare fendere femine pregne, acciò che loro vegghino (*veggano*) il loco delli figliuoli ch'elle hanno in corpo.

FIERAMENTE. *Avv. A modo, e guisa di fiera, Crudelmente. Dant. Inf.* 10. (*C*) Poi disce: fieramente fûro avversi A me, e a' miei primi, e a mia parte.

[T.] Combattere fieramente.

2. *Per Eccessivamente. Tes. Br.* 5. 41. (*C*) Il quarto dì viene il lor padre, e grida loro sì fortemente e sì fieramente in capo, ch'elli si levano in loro natura. *E nov.* 69. 19. Questo non t'avviene per altro, se non che la bocca ti pute fieramente. *Red. Lett.* 1. 384. Questo avviso mi ha fatto arrossire nel volto, ed in uno stesso tempo mi ha tutto fieramente sconturbato nel cuore.

[T.] *Red. Lett. fam.* 1. 247. Bisogna confessare che queste tre libbre non sono sufficienti... per la nostra necessità pressante, e così fieramente affannante. = *Salvin. Opp. Pesc.* 5. 404. (*Mt.*) Alla balena fieramente è caro.

3. *Per Veementemente; detto delle passioni. Bocc. Nov.* 44. 3. (*C*) Di lei fieramente s'innamorò. *E g.* 4. *n.* 1. *v.* 4. *p.* 30. (*Gh.*) Un giovane valletto... le piaque, e di lui... fieramente s'accese. *E g.* 4. *n.* 8. *v.* 4. *p.* 182. Andato... Girolamo a Parigi fieramente innamorato,... *E appresso:* La qual fieramente di ciò adirata,... del suo innamoramento gli disse una gran villania. [T.] *Graz. Nov.* 2. 120. Tiberia, veggendo... lui esserle affezionatissimo, non se n'accorgendo, sì fieramente se n'accese ed innamorò, che viver non poteva.

[T.] *Fam. quasi per cel., ma non senza senso mor.* Gli piacevano fieramente le donne, i grossi salarii.

4. *Per Con veemente ira. Bocc. g.* 2. *n.* 2. *v.* 2. *p.* 100. (*Gh.*) Da capo presa una gran pietra, con troppi maggior colpi che 'n prima fieramente cominciò a percuotere la porta. [T.] Fieramente sdegnato.

[Camp.] *D. Purg.* 19. O Virgilio, Virgilio, chi è questa, Fieramente diceva...

[T.] Confutò fieramente.

5. [M.F.] *In gran maniera, Molto, qualificativo di un aggettivo. Gir. Cort. in Febusso e Breusso,* CXXV. Dentro a quella camera avea quattro, troppo ricche, e belle fieramente.

6. [M.F.] *E per Alacremente, Con ardore. Speron. Dial.* 97. A me pare, quando vi guardo, che questo sia un certo influsso del cielo, sì fieramente si dá ognuno allo studio delle lingue.

† **FIERE.** *Agg.* [Val.] *Fiero. Come* Leggiere *per Leggiero e* Male *per Malo. Pucc. Centil.* 38. 85. Acciò che ciascun fosse ardito e fiere.

† **FIERERE.** *V. a. e N. ass. Ferire. V.* FERIRE *e* FIEDERE. *L'ant. fr.* Fiert, *Ferisce. Ma neanco gli ant. It. usavano questa forma in tutti i modi e tempi. Vit. Plut.* (*C*) Non è certo giusta cosa, che quelli che non lancia, fiera al segnale sanza lanciare. *Petr. Son.* 144. Dolce m'è sol senz'arme esser stat'ivi, Dov'armato fier Marte e non accenna. *Tav. Rit.* Lancellotto fiere il cavaliere. *Rim. Ant. Cin.* 51. Amore è uno spirito che ancide, Che nasce di piacere, e vien per guardo, E fiere il cor, siccome face dardo. *Franc. Barb.* 119. 13. Guarda vêr l'innocente tender l'arco, Che la saetta fiere te, che credi Lui danneggiar, ma talor non la vedi. *Amm. Ant. g.* 40. Sie fiere, che tu non t'acconci ad essere ferito da altrui.

2. *E fig., per Percuotere, Fare impressione. Dant. Inf.* 9. (*C*) Vento... Che fier la selva senza alcun rattento. *E* 10. Non viv'egli ancora? Non fiere gli occhi suoi lo dolce lome? (*cioè, lume*). *E Rim.* 5. Degli occhi suoi, come ch'ella gli muova, Escono spirti d'amore infiammati, Che fieron gli occhi a qual che allor gli guati. *Gr. S. Gir.* 66. Viene la piova e l'acqua e 'l vento, e fiere la magione.

3. *E col secondo caso. Gr. S. Gir.* 22. (*M.*) Non ha fele, e fiere del becco (*cioè, col becco*). *Rim. ant. F. R. Pannuccio, son.* 14. Piggiore stimo che morso di capra, Ov'Amor fier d'artiglio, e dá di becco. *Rim. ant. son.* 38. *d'incerto.* Che tardi isferra, cui ben fier d'artiglio.

FIERETTA. [T.] *S. f. Dim. quasi vezz. di* FIERA, *in signif. di Mercato.* [T.] Una bella fieretta. *V. anche* FIERINA *e* FIERUCOLA.

FIEREZZA. *S. f. Astr. di* FIERO. *Bocc. Nov.* 48. 8. (*C*) E per la sua fierezza e crudeltà andò sì la mia sciagura, che io un dì con questo stocco... m'uccisi. [T.] *Ros. B. Descr. Appar. Med.* 52. Comparvero quivi (*le Furie infernali*) in vista sì dolorosa e dimessa, che pareva che per paura avessero abbandonata la lor fierezza. = *Cas. Son.* 3. (*Mt.*) È natural fierezza, o mio destino, Che sì da voi pietà

parta e scompagne? [B.] *Ar. Fur.* 16. 51. [Val.] *Ant. Com. Dant. Etrur.* 2. 116. Prende l'autore gli occhi grifagni, ciò è eminenti e spaventevoli, per mostrare la fierezza.

(*Tom.*) *Può avere senso buono. Quella di bambino arditamente vivo è* fierezza.

2. *Per Salvatichezza, opposto a Domesticità; ed in questo signif.* Ferità *sembra voce molto più propria. Tes. Br.* 4. 2. (*C*) E quando l'hanno presa, perde tutta la sua fierezza, e diviene sì umana, che 1 suo signore la può cavalcare. *Cresc.* 10. 3. 2. (*M.*) Ma se si dimestica (*lo sparviere*) è buono, imperocchè in fierezza fu usato di pigliar preda.

3. *Per Noja, Spiacevolezza. Red. Lett.* 1. 175. (*Mt.*) In tutti quei mesi ne' quali la fierezza della gotta non ismania.

4. *Per Destrezza, Vivezza, sì di corpo, come d'ingegno. Vas. Op. Vit.* 2. 182. (*M.*) Nel quale si dimostra lo sbuffamento ed il fremito del cavallo, ed il grande animo e la fierezza vivacissimamente espressa dall'arte nella figura che lo cavalca.

5. (Pitt. e Scult.) [Mil.] *La* Fierezza *è effetto piuttosto della maniera del tocco che dicesi fiero, che l'attitudine ad eseguir un tocco di questa specie.* = *Vasar.* (*M.*) La Madonna da un coro d'angeli (che hanno moto e fierezza nel volare) è portata con le più belle movenze e con le più belle attitudini. *Vasar. Vit.* 7. 286. (*Gh.*) Tutti (*certi disegni*) sopra fogli tinti, lumeggiati di biacca, e fatti con una fierezza e pratica mirabile. *Magal. Lett.* E tanto la fierezza e la vivacità di quelle tinte, e il brio del pennello vi fanno vedere una concordia troppo rara tra la furia del dipingere, e la pazienza del finire. Si mise, per purgar la sua fama, a dipingere un S. Giuseppe di una maniera sommamente risentita, con una terribile fierezza di colpi e di tinte.

[T.] Fierezza di disegno. — *Ass.* Fierezza michelangiolesca.

Fierezza di colorito. *Vivezza o Brio di colorito. Baldinuc. Op.* 7. 622. (*Gh.*) Operava per imitare, diceva egli, quella gran fierezza di colorito.

[Cont.] **Fierezza di ferri**. *Prontezza e Perizia nel lavoro dello scultore. Cell. Scul.* 6. Molti valentuomini resoluti corrono al marmo con fierezza di ferri, prevalendosi del modellino piccolo con buon disegno.

FIERI. [T.] *Pretto lat. Inf. di* Fio, *che le pers., anco non colte, usano coll'*In; *e dicendo che una cosa è* in fieri, *intendono non fatta, e non tanto che sta facendosi, quanto che non è in via, non solo d'esser compita, ma d'essere ben cominciata. Nega la realtà, e, se non la possibilità, rimanda a un futuro indeterminato. Così il senso comune fa la parodia e la confutazione dell'Hegel.* — *S'approssima all'uso vivente il seg.* [M.F.] *Buomm. Le tre Serocch.* 37. Ecco esclusi tutti que' che non sono, o per esser di già passati, o per mantenersi ancora in quel fieri che si dice da gli scolastici pura potenza.

FIERINA. [T.] *S. f. Dim. di* Fiera, *in senso di Mercato. Un po' meno della* Fieretta, *la qual può essere e copiosa e lucrosa, e chiamarsi* Fieretta *per vezzo di contentezza.*

FIERISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* Fieramente. *Bemb. Asol.* 1. 39. (*M.*) Vuole (*Amore*) talvolta in alcuno non solamente che esso non possa morire senza cagione avere alcuna di vita; ma fa in modo, che egli di due manifestissime morti da esse fierissimamente assalito, sì come di due vite, si vive.

2. *E per Rigorosissimamente, Durissimamente. Segner. Sent. Orat.* 12. (*M.*) Il secondo grado di misericordia è, ch'egli (*Dio*) non voglia castigare un peccatore nell'altra vita, e però qui fierissimamente lo triboli.

FIERÌSSIMO. *Agg. Superl. di* Fiero.

2. *Fig., per Ardentissimo. Bocc. Vit. Dant.* 225. (*C*) Dante ebbe fierissima e importabile passion d'amore.

3. *Per Violentissimo. Red. Ditir.* 41. (*C*) Or qual era con fremiti orribile Scatenossi tempesta fierissima?

4. *Altri modi fig.* [T.] Tempo fierissimo, *Alf.*

[T.] Malinconia fierissima, *Magal. Lett.*

†**FIERITÀ**, †**FIERITADE**, *e* †**FIERITÀTE**. *S. f. Ferità.* Feritas, *aureo lat. Sen. Pist.* (*C*) I tigri e i lioni non lasciano giammai la lor fierità, ma e' l'allentano alcuna volta. E quando tu crederai che e' siano più mansueti, allora infelloniscono, e tornano alla loro fierità. *Filoc.* 2. 99. Io, tenera pulzella, son lasciata da te, siccome la timida pecora tra le fierità de' bramosi lupi. [Camp.] *Com. Art. am.* Qui pone un argomento che gli potrebbe essere fatto contra, cioè, la feritade di Amore. *E più innanzi:* Quivi mostrava la fierità di colei negli atti del viso.

2. † *Il tempo e lo stato di una fiera che non è ancora addimesticata, ed in questo significato sarebbe voce propriissima e da ritenere. Cr.* 10. 3. 1. (*C*) Quello (*sparviere*) che fu preso quando uscì dal nidio, è di secondo merito, innanzi che le penne in fierità mutasse, e Soro si chiama.

FIERO, *e* FERO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Ferus. *Di natura di fiera, Simile a fiera, Ferino. Ovid. Simint.* 2. 83. (*Man.*) E le interiora del dubitoso lupo, usato di mutare lo fiero volto in uomo. *Petr. Son.* 53. Tanto provato avea 'l tuo fero artiglio. [Ferrazz.] *Tass. Ger.* 12. 31. Ed ischerzando seco al fero muso La pargoletta man secura stendi. [B.] *Ar. Fur.* 42. 47. Serpe (*femm.*).

2. *Si dice anche del Contegno, delle Azioni, dei Discorsi. Petr. Son.* 193. (*Man.*) Indi e mansuetudine e durezza Ed atti feri, ed umili, e cortesi Porto egualmente. *Cas. Canz.* 2. *st.* 3. Poichè non ponno altrui parole, o mie Dal bel ciglio impetrar atti men feri, Fa' tu, signor, almen ch'i' non lo speri. [F.T-s.] *Nard. Liv.* 1. 1. Cacco (*Caco*), abitatore di quella contrada, fiero di forze (*ferox viribus*). [Ferrazz.] *Ar. Fur.* 9. 56. Dal fier sembiante e dall'erculeo aspetto. [B.] *E* 22. 45. Sembianza. *E* 21. 7. Voce.

3. *Fig.* [T.] *Alaman. L. Epig.* La vergin Polissena alto dicea Al fier sepolcro, ove a morir avea. [Ferrazz.] *Ar. Fur.* 43. 32. Qui presso una città difende Il Po fra minacciose e fiere corna.

4. *Per Efferato, Bestiale, Crudele. Bocc. Nov.* 47. 13. (*C*) Data dal fiero padre questa crudel sentenzia. *Dant. Inf.* 9. Serpentelli e ceraste avean per crine, Onde le fiere tempie erano avvinte. *E Purg.* 6. Che dalle braccia Fiere di Ghin di Tacco ebbe la morte. *Petr. Son.* 218. E 'n sul cor, quasi fiero leon, rugge. *E* 228. Oimè il parlar, ch'ogni aspro ingegno e fero Faceva umile! *E* 234. Disleale a me sol che fere scorte Vai ricettando. *Bern. Orl.* 1. 17. 1. Onde è detto colui che non s'inchina, Nè l'anima rubella mai dispone A mercede e pietà, ma stassi altiero, Dalle fiere bestial, selvaggio e fiero.

5. *Per Altiero, Superbo, Arrogante. Lab.* 121. (*C*) Come esse da queste fiere nelle case divengano, i miseri il sanno che 'l pruovano. *Bocc. Tes.* 7. 61. (*Man.*) Le pome v'eran della fiera Atalanta, che in correr fu sovrana. *Tass. Ger.* 19. 73. Nè temo io te, nè tuoi gran vanti, o fero; Ma il Cielo e 'l mio nemico amor pavento. [B.] *Ar. Fur.* 19. 97. Anime.

6. *E preso in buona parte. Salvin. Disc.* 2. 424. (*M.*) Il Petrarca... principe della lirica poesia, delle grazie e delle pompe della quale sen va la lingua nostra, e con giustizia, fiera e superba. *E Son. ined.* 66. (*Man.*) Quando mi prese il tuo bel foco, Amore, Senti' farmi più fiero e più gentile.

7. [M.F.] *Severo, Austero, Di rigido animo. Sen. Pist.* 1. *pis.* 11. 27. Prendi Catone, e se ti pare troppo fiero, togli Lelio, che è di più dolce animo. (*Il lat. ha* rigidus.)

8. *Per Coraggioso, Animoso. Franc. Sacch. Rim.* (*Man.*) Ciascun sia prode, e fiero. *Tac. Dav. Ann.* 2. 31. Era bello, era fiero. (*Il lat. ha* praeclarum animum.) *E* 12. 154. Giovane poderoso, fiero, e di seguito.

E in forza di Sost. Bern. Orl. 1. 26. 5. (*Man.*) Tu fai dell'animoso ora, e del fiero, Perchè sotto ti trovi un buon destriero.

9. *Per Forte, Gagliardo. Bern. Orl.* 1. 2. 42. (*Man.*) Re Salamone con la vista accorta Stretto alla giostra tutto s'abbandona; Ma Serpentino, il giovinetto fiero, A terra lo gettò col suo destriero. *E* 2. 17. 27. Il re cascò, quantunque forte e fiero, E con esso in un fascio il suo destriero.

10. *Per Audace, Intrepido, Terribile, Che non teme i pericoli. Ar. Fur.* 5. 68. (*Man.*) Che quel Lurcanio in arme è così fiero, Che par che di lui tema ogni guerriero. *Bern. Orl.* 1. 12. 6. Piacevol sulle feste, in arme fiero, Leggiadro amante e franco cavalliero. [T.] *Ar. Fur.* 32. 79. Donzella Non men che fiera in arme in viso bella. [B.] *E* 37. 20. Adille. *E* 8. 35. Demonio.

11. [T.] *Di robusta salute, e che tale si mostra all'aspetto. Vive nelle camp. tosc.*

[Fanf.] *Lo dicono le mamme e le balie d'un bambino che vien su rigoglioso e vivace.*

D'animali. [T.] *Car. En. l.* 4. *v.* 204. Vagamente fiero (*il cavallo di Didone*). Ringhia, e sparge la terra, e morde il freno

Pros. Fior. Salvin. Lett. 4. 2. 285. (*Man.*) È stato qui il sig. Ranieri del Torto, e quando io giovanetto era a studio a Pisa, ancor egli era giovanetto e fiero e avvenente, e ora è colla zazzera canuta e vecchio.

12. *Detto di* Battaglia, *e sim.* [T.] *Ar. Fur.* 40. Battaglia perigliosa e fiera. [B.] *E* 14. 5. Milizia. *E* 24. 71. Assalto. *E* 18. 26. Lite. *E* 13. 83. Conflitti. *E* 38. 88. Marte.

13. *Di* Armi, Colpi, *e sim.* [B.] *Ar. Fur.* 24. 63. Spada. *E* 30. 31. Brando. *E* 2. 10. Colpo.

14. *Di forze naturali più o men violente.* [T.] *Ar Fur.* 19. 44. Vento. [B.] *E* 44. 21. Austro. *E* 2. 28. Mare. [T.] *Bocc. Decam.* 2. 210. Fiera tempesta.

15. *Di* Bosco. [T.] *Ar. Fur.* 24. 23. Nel bosco fier. [B.] *E* 4. 68. *E* 1. 13. Selva. *E* 40. 51. Monte. *E* 23. 3. *E* 42. 20. Isola. *E* 2. 40. *E* 13. 1. Valle fiera. [T.] *D.* 1. 21. I vallon feri (*le bolge infernali*).

16. *Detto di* Ragionamento, Discorso, Istoria, *e sim., per Trattante, o Pieno di cose e di accidenti spaventevoli e crudeli. Bocc. g.* 4. *n.* 2. *v.* 4. *p.* 59. (*Gh.*) Voglio che ne' fieri ragionamenti, ed a'miei accidenti in parte simili, Pampinea ragionando seguisca.

17. *Per Acerrimo. Tac. Dav. Stor.* 4. 354. (*Man.*) Fra' quali (*ambasciadori*) lo più fiero accenditore alla guerra Tullio Valentino con diceria composta vomitò tutti i veleni.

18. [Val.] *Per Ardente. Fortig. Ricciard.* 26. 55. Per fuggir del sole 1 caldi raggi, che colà son fieri... Stesersi all'ombra.

19. *Per Vivace, Veemente, Pronto, Desto d'ingegno. Borgh. Rip.* 333. (*Man.*) Essendo (*Andrea del Castagno*) rimaso da fanciullino senza padre, buona pezza guardò gli armenti, ma essendo di fiero ingegno, e disegnando come gli dettava la natura, fu da un Bernardetto de' Medici condotto a Firenze.

20. *Per Scaltro, Astuto. Salvin. Opp. Cacc.* 4. 169. *in nota.* (*Mt.*) Tanto nel Greco, quanto nel Toscano *Fiero* vale Scaltro, Astuto.

21. *Per Ammirabile nel suo genere. Salvin. Opp. Cacc.* 4. 169. *in nota.* (*Mt.*) Si dice di chi è molto abile in checchessia: *Egli è terribile, fiero, spaventoso,* cioè Ammirabile nel suo genere.

22. *Per Orribile, Spaventevole. Dant. Inf.* 22. (*Man.*) Andavam con li dieci dimoni: Ahi fiera compagnia! *Bocc. Nov.* 11. 5. (*C*) Che fiera cosa pareva a vedere. *E* 17. 13. Era Pericone uomo di fiera vista. *Red. Son.* 3. (*M.*) Ma quegli allor che in me le luci affisse Mise uno strido dispietato e fiero.

23. *Per Cattivo, Spiacevole, Nojoso in sommo grado. Tes. Br.* 3. 6. (*C*) Lo tuo celliere dèe essere... lungi da bagno e da stalla e da forno e da cisterna e da acque, e da tutte cose che hanno fiero odore. *Red. Lett.* 1. 397. La vipera è un animale che... cagiona effetti così fieri e terribili, che mettono la vita degli uomini in grandissimo pericolo.

24. *Per Veemente, Eccessivo. Bocc. g.* 4. *n.* 8. (*Man.*) E venendo più crescendo l'età, l'usanza si convertì in amore tanto e sì fiero, che Girolamo non sentiva ben, se non tanto, quanto costei vedeva. [B.] *Ar. Fur.* 24. 13. Voglia. *E* 30. 54. Sdegno.

[T.] *Ar. Fur.* 16. 1. Male acerbo e fiero (*d'amore*). *Red. Poes.* 209. Un dolor sì vivo e fiero. *Ar. Fur.* 15. 102. Febbre acuta e fiera.

25. *Per Eccessivo, Stupendo. Tes. Br.* 3. 4. (*C*) Mauritania finisce nell'alto mare d'Egitto, e comincia in quello di Libia, ov'egli ha troppo fiere maraviglie, che 'l mare v'è assai più alto che la terra, e tiensi sì in fra sè, che non cade nè corre sopra la terra.

26. *Detto del* Sonno, *vale Grande. Bocc. g.* 3. *n.* 8. (*Man.*) A costui venne un sonno subito e fiero nella testa.

27. *Aggiunto di* Colore, *vale Vivace, Spiccante. Vas. Op. Vit.* 3. 100. (*Man.*) Arebbe voluto trovare un bianco che fusse stato più fiero della biacca. *E* 5. 518. Sebbene la biacca è il più fiero colore che adoperi l'arte, è nondimeno più fiero e lustrante il ferro.

[Cont.] *Di cosa lucente qualsiasi. G. G. Sagg.* IV. 351. La stella sarà assai più piccola di Giove, ma di splendore molto fiero e vivo, qual è per esempio il Cane.

28. *Dicesi anche di Chi dipinge con fierezza. V.* Fierezza, § 5. *Vas. Op. Vit.* 3. 649. (*Man.*) Niuno ve n'ebbe (*dei discepoli di Raffaello*) che più lo imitasse nella maniera, invenzione, disegno, e colorito, di Giulio Romano, nè chi fra loro fusse più fondato, fiero, sicuro, capriccioso, vario, abbondante ed universale.

[Cont.] *Di chi disegna con fierezza. Vas V. Fitt. Scul. Arch.* III. 217. Finalmente essendosi fatto (*Silvio Agresti*) buono e fiero disegnatore, pratico coloritore... è stato condotto con buona provvisione dal sopradetto Cardinale in Augusta, dove va facendo continuamente opere degne di molta lode.

FIERONA. [T.] *S. f. Accr. di* FIERA, *in senso di Mercato. Grande, Abbondante. Anche per iron. V. anco* FIERONE.

FIERONE. [T.] *S. m. Accr. di* FIERA, *in signif. di Mercato. Può dire un po' più di* Fierona; *poi dice il giorno o i giorni che la fiera è più calda, come suole sull'ultimo.* [T.] Oggi gli è stato un fierone; tutti gli altri dì biascicava.

FIERÙCCIA. [T.] *S. f. Dim. dispr. o atten. di* FIERA, *in signif. di Mercato.* [T.] Quest'anno è stata fieruccia.

FIERÙCCIO. [T.] *Agg. Più eufem. che dim. di* FIERO. *Petron.* Fericulus. [T.] Quel ragazzo è fieruccio (*di vivacità indocile*). — Linguaggio fieruccio (*d'alterigia crucciosa*).

FIERÙCOLA. [T.] *S. f. Dim. di* FIERA, *in senso di Mercato. Meno dispr. di* Fieruccia. *Ma non è nè vezz. come* Fierina, *nè allegro come può essere* Fieretta. [T.] Fierucola da bagattelle per bambini.

† **FIERÙCOLA.** *S. f. Dim. di* FIERA, *nel senso d'Animale.* Fericula, *Gl. lat. gr.* — *Lib. Viagg.* (*C*) Trovavasi dentro una fierucola, la quale è carne, e ossa, e sangue. *M. Aldobr. P. N.* 202. Fierucola venenosa.

[T.] *Nella Bibb. Volg. del* 300, Fierucole, *le Bestie in gen.* [F.T-s.] *Giambull. Lez.* Tanto sono più folte di pelo, quanto più son prese quelle fierucole nel cuore del freddo (*zibellini e ermellini*).

FIERUCOLONE. *S. f. pl.* [Fanf.] *Fantocci di cencio, o di carta, adattati in cima a una canna con un palloncino di carta, entrovi un lume, che la vigilia della Madonna di settembre i ragazzi portano in giro per Firenze cantilenando. L'è più bella la mia delle Rificolone, corrotto da* Fieruculona. *Inventate forse a dispregio delle montanine che soglion venire alla fiera, la qual comincia appunto dopo la Madonna, e dura quindici giorni.* [T.] *V.* FIERUCOLA. *Ma la fiera di settembre è anche delle solenni; nè credo che a dispregio delle montanine si mettesse il fantoccio che ora non usa più; e il lume in cima alla canna non s'intenderebbe chi lo chiamasse* Fierucolona: *ma* Rificolona *dicesi e quello e Donna goffa in memoria del fantoccio, che in prima sarà stata imagine bella e forse religiosa o storica, come quelle che rappresentavano in Venezia il ratto delle spose.*

† **FIETO.** *S. m. Fetore. Caporali.* (*Fanf.*) *V.* FETOSO *e* FIATOSO.

† **FIÈVILE.** *V.* FIEVOLE.

† **FIEVILEZZA.** *V.* FIEVOLEZZA.

† **FIEVILÌSSIMO.** *V.* FIEVOLISSIMO.

† **FIEVILMENTE.** *Avv. Fievolmente* (*V.*). (*Fanf.*)

FIÈVOLE, *e* † **FIÈVILE.** *Agg. com. Debole, Di poca forza, Snervato. Non da* Flexibilis, *ma dal lat. barb.* Flebilis, *per Infermo. Aff. anco a* Fluo. *Fr.* Foible. *Raro anco nella lingua scritta. Dant. Inf.* 24. (*C*) Parlando andava, per non parer fievole. *Guitt. Lett.* 40. 90. (*M.*) Chi si difende in molta prosperità, non disvii, e invizi, e fievile e disvalente in poco vegna. *Filoc.* 2. 114. (*C*) Alchimede gli porse la destra mano, e con fievole voce gli disse. *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 120. (*M.*) Prostendenti nell'Inferno le fievoli e deboli mani per desio d'avere il regresso alla vita. [F.T-s.] *Br. Lat. Rett. Cic.* Li uomini, li quali in molte cose sono minori e più fievoli che le bestie.

2. *Parlando di Sapore, vale Scipito. M. Aldobr.* (*C*) Il suo colore è bianco, e tiene una partita di rosso, e che hae fragore buono e soave, e che ha savore nè troppo forte, nè troppo fievole. (*Il testo di Pier del Nero ha* debole.)

3. *Trasl. Per Lubrico, Sdrucciolante, o sim. Vit. S. Franc.* 179. (*M.*) Cattiva cosa e fievole è lo parlare colle femmine, se non solamente a confessione, ovvero per ammaestramento in brievi parole.

FIEVOLETTO. [T.] *Dim. di* FIEVOLE. *V.* FIEBOLETTO.

FIEVOLEZZA, *e* † **FIEVILEZZA.** *S. f. Debolezza, Mancanza di forza, di vigore. Fr.* Foiblesse. *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 30. (*M.*) Fievolezza di corpo.

2. *Riferita all'animo. Nov. ant.* 42. (*M.*) Alcuno de' savii riputava movimento d'umori, alcuno fievolezza d'animo.

[Camp.] *Somm.* Onde i prodi uomini e savii e forti debbono le fievolezze de' fievole sopportare, siccome l'ossa la carne tenera, e come el pilastro la magione. *E.* E tanto mette loro innanzi el Diavolo di sogni e di fievolezza o di viltà..., che al dassezzo non fanno neente. *Bib. S. Paol. Ebr.* 6. Il quale possa perdonare e condolere a coloro ch'errano ignorantemente, ch'elli è circumdato di fievilezza (*infirmitate*). *E ivi, cap.* 7. Divieto certamente è fatto del precedente comandamento per la sua fievilezza e per la sua inutilità.

2. *Per Fragilità, Agevolezza di cadere in fallo, in errore. Tes. Br.* 7. 5. (*C*) Perocchè la fievolezza si è essere poco resistente a' vizi.

FIEVOLÌSSIMO *e* † **FIEVILÌSSIMO.** *Agg. Superl. di* FIEVOLE, *ecc. Guitt. Lett.* 10. (*C*) Per Dio guardate, che in vaso fievilissimo avete esso.

† **FIEVOLITÀ,** † **FIEVOLITADE,** *e* † **FIEVOLITATE.** *S. f. Fievolezza. M. Aldobr.* (*C*) Quelli che sono di gran tempo, non sofferano grandi medicine, per la materia, e per la fievolità della loro complessione. *Volg. Mes.* Per la fievolità de' membri che scacciano l'omore. *Guitt. Lett.* 27. Non è cavallo sì buono sovra la terra, in soggiorno continuo e agio istando, non forzo e valore perda, e non procacci fievolitate e vizio. (*Il testo stampato di Fr. Guitt. qui legge* Fievoltate. *V. not.* 336. *Guitt. Lett.*)

FIEVOLMENTE. *Avv. Da* FIEVOLE. *Con fievolezza. Non com. Fr. Jac. T.* 4. 28. 17. (*C*) Io ti ringrazio così fievolmente. *Tass. Ger.* 12. 73. Affatto ancor nel pianto e lento moto Non si risente il cavalier ferito; Pur fievolmente geme.

† **FIEVOLTÀ.** *V. in* FIEVOLITÀ.

FIFA. *S. f.* (Zool.) [D.Fil.] *Specie d'Uccello detto anche* Pavoncella (Tringa vanellus, *L.*). = *Red. Oss. an.* 208. (*C*) Porzione d'intestino della pavoncella, ovvero fifa.

† **FIGÀGNOLO.** *S. m.* (Vet.) [M.F.] *Specie di Porro o Lebbra che viene alla forcella, e qualche volta per tutto il corpo del cavallo. Forse aff. a* Fignolo. *V. la rad. Art. Uom. Spad.*

† **FÌGERE.** *V.* FIGGERE.

FÌGGERE *e* † **FÌGERE.** *V. a. Aff. al lat. aureo* Figere. *Ficcare. Non è quasi ormai che del verso. Ma coll'ausil. e col part. vive. Dant. Inf.* 19. (*M.*) Io stava come 'l frate che confessa Il perfido assassin, che, poi ch'è fitto (*cioè, trapiantato in terra, piantato il capo in terra. V. Dep. Decam.* 72.), Richiama lui, perchè la morte cessa. *E Purg.* 32. Che per lo carro su la coda fisse. *Vit. SS. Pad.* 1. 167. (*Mt.*) Sono fitto in un limo, che non trova fondo.

2. † *Per Fissare, Arrestare. Fr. Jac. T.* 2. 32. 26. (*C*) L'acqua non si può figere, Dálle certo condutto: Meglio è un poco scendere, Che di cadere in tutto.

3. *Trasl. Dant. Inf.* 16. (*C*) Poi cominciai: non dispetto, ma doglia, La vostra condizion dentro mi fisse.

Conficcare immobile. [B.] † *Ar. Fur.* 21. 57. E senza mai cessar tanto l'afflisse Questo dolor, ch'infermo al letto il fisse. (*Meno inusit. nel Parini:* Del piè che me configgere Suole al letto infelice.)

4. [Cors.] *Per Affisare. D. Par.* 1. E fissi gli occhi al Sole oltre a nostr'uso. [T.] *E* 10. I' avea già 'l mio viso nel suo fitto.

(*Tom.*) Figgere gli occhi, lo sguardo, *dice intensità;* Ficcare, *sconvenienza o sforzo.*

5. *Per Ferire, Trafiggere. Ar. Fur.* 26. 35. (*M.*) E l'altro che di stral gli fige il petto, L'Ottavo Enrigo d'Inghilterra è detto.

6. [Val.] *Configgere. Conq. Spagn. Etrur.* 2. 153. Fitta ch'egli ebbe la sua lancia in terra, E'prese un corno.

7. [Camp.] *Per Collocare, Postare, ecc. Bib. Jos.* 18. *Rubr.* Tratta come i figliuoli d'Israel si raunarono in Silo, e quivi figgono il tabernaculo.

8. *E trasl., per Addolorare, Affliggere grandemente. Ar. Fur.* 35. 1. (*Mt.*) Che poi ch'uscì da' bei vostri occhi il telo Che il cor mi fisse, ognor perdendo vegno.

9. *Per Statuire, Determinare, Prescrivere. Ar. Fur.* 3. 12. (*M.*) Che Merlin, che 'l ver sempre mi predisse, Termine al venir tuo questo dì fisse. *Sant'Agost. C. D. l.* 12. *c.* 19. *v.* 7. *p.* 70. (*Gh.*) Or chi siamo noi omiciuoli, che presumiamo di figere termine alla sua scienza?

10. **Figgere il chiodo ad uno** *vale Aggirarlo, Ingannarlo. Lasc. Stregh.* 1. 2. (*M.*) Odi qua: tu gli hai fitto il chiovo bene.

11. **Figgere baci** *vale Darli, Appiccarli. Ar. Fur.* 10. 112. (*C*) E mille baci Figge... [Cam.] *Chiabr. par.* 3. *pag.* 239. Baci figendo alle beate piante (*di Cristo*).

12. *N. pass. Per Ficcarsi, Mettersi, Occultarsi Varch. Suoc.* 4. 1. (*Man.*) Dove, domine, si sarà fitto oggi Guasparri? *Lasc. Parent.* 3. 2. Dove, diavol, si sarà egli fitto?

13. *Trasl.* [T.] Mi s'è fitto un dolore nel petto.

14. [Camp.] *Per Soffermarsi, Arrestarsi, ecc. Aquil.* IV. 5. Un altro dì andando a sollazzo, e trovando uomini che si esercitavano alla balestra, questo si fisse per vedere.

15. **Figgersi in umore,** *o sim., vale Ostinarsi, Ficcarsi in capo. Red. Ditir.* 27. (*M.*) Ei s'è fitto ir umore Di trovar un odore Sì delicato e fino,...

[T.] *Più vivo:* S'è fitto in capo che... — Quando s'è fitto un pensiero in capo, non gli si leva più.

FÌGLIA. [T.] *S. f. Prole femminina, segnatam. della specie umana.* Filia, *aureo lat.; in un'Iscr.* Fia, *come dicono i Ven.; e altri dial. ci s'accostano, che rammenta il gr. Φύω. Un'altra Iscr.* Feilia, *che comproverebbe la com. orig. di* Filius, Fio, Fetus, Foecundus. — *Delle diff. che pone l'uso tra* Figliuola, *V. i §§ seg. e l'altro voc.*

2. *In relaz. a entrambi i genitori, o all'uno de' due.* [T.] *Prov. Tosc.* 128. Quale la madre, tale la figlia. *E* 110. *D.* 3. 15. Non faceva, nascendo, ancor paura La figlia al padre (*per doverle apparecchiare dote ricca troppo*). *E* 6. Quattro figlie ebbe, e ciascuna reina, Ramondo Berlinghieri. — *Nel seg. oggidì porterebbe l'art., giacchè tra il pron. e il sost. è un epit. D.* 2. 3. Vadi a mia bella figlia. — *Ma, parlando, diciamo:* Ecco mia figlia, Di mia figlia, A mia, Ha per figlia, Con mia figlia. *L'art. s'appone a* Figliuola, *che sempre dice il pop., e quasi sempre anco la gente colta in Tosc. Nel plur. sempre l'art. e a* Figlia *e a* Figliuola. = *D. Purg.* 15. (*C*) Vendica te di quelle braccia ardite, Ch'abbracciàr nostra figlia, o Pisistrato. [T.] *E* 3. 32. Anna (*in cielo*) Tanto contenta di mirar sua figlia (*Maria*), Che non muove occhio per cantare Osanna. *E* 2. 20. (*D'un principe*): Veggo vender sua figlia. *Virg.* Nec te miseret nataeque tuique. *D.* 1. 4. Il re Latino, Che con Lavinia, sua figlia, sedea. = *Tav. Rit.* (*C*) Donarvi mia figlia a dama. [T.] *Prov. Tosc.* 125. Figlie da maritare, Fastidioso da governare. *In Hor. Europa, rapita dal re degli Dei fatto bestia:* Pater, o relictum Filiae nomen, pietasque, dixit, Victa furore. *In it.:* Non rispettare il nome, i doveri di figlia. — Figlia di famiglia. *V.* FAMIGLIA.

3. *Delle discendenti.* [T.] *D.* 3. 26. O padre antico (*Adamo*), A cui ciascuna sposa è figlia e nuro (*nuora*). *E* 2. 29. Benedetta tue Nelle (*tra le*) figlie d'Adamo (*o Maria*).

[T.] *Gen.* Le figlie degli uomini, *delle generazioni corrotte.*

[T.] *Vang.* Questa figlia d'Abramo, che Satana legò. *Ps.* Esultino le figlie di Giuda, pe' tuoi giudizi, o Signore. *Vang.* La moglie di lui, delle figlie d'Aronne.

4. *Di giovanetta in gen. Più com. a' Fr.; a noi, in questo senso, piuttosto* Figliuola, *non accennando a bellezza, ma a bontà o a condizione; come* Buona figliuola, Povera figliuola. *Pulc. Luig. Morg.* 16. 38. (*Gh.*) Io pur non vidi mai più bella figlia.

5. *Anche quando è tit. non di parentela, ma d'affetto, più comunem. ora si dice* Figliuola. [C.C.] *Tass. Ger.* 7. *Erminia chiama* Padre *il buon vecchio, egli lei* Figlia. [T.] *Vang.* Spera, o figlia, la tua fede t'ha salva. — *Ma segnatam. nel ling. scritto pers. di più età o autorità* (*o, se quelle condizioni manchino, per cel. o iron.*): Figlia mia, figlia cara; *piuttosto che* Cara figlia.

6. *Uso rel.* [Camp.] *D. Par.* 33. Vergine madre, figlia del tuo figlio. (Genuisti qui te fecit, *la Chiesa.*)

7. *Usi mitol.* [T.] *D.* 3. 10. La figlia di Latona. *E* 22. (*la luna*). *Virg.* Solis filia (*Circe*). — Le figlie di Mnemosine, le Sante Muse non abbiano a noja di venire nel nostro secolo appresso a Circe. *E la noja mi fa ripensare alla* (*D.* 3. 9.) Figlia di Belo *che* arse... Nojando, *ed a* Sicheo *ed a* Creusa.

8. [T.] *La regina Didone mi fa pensare al tit. che in Francia le regine avevano di* Figlie di Francia, *poi dette* Madame. *Onde pareva che la terra francese le generasse; e, così intitolandole, gli erud. di Fr. non intendevano d'alludere ai* Figli della Terra. *V.* FIGLIO.

In gen. [T.] Figlia di re, *di stirpe regale, anco che non in atto regina. Ps.* Filiae regum.

9. [T.] Figlia, *nel ling. bibl. a nazione. Vang.* Noli timere, filia Sion. Ecce rex tuus. *Tutte le donne, e giovani e vecchie, d'un popolo, son* figlie di quel popolo, di quella terra. *Jer.* Piangerò di e

notte gli uccisi della figlia del popolo mio. *Is.* Vergine figlia di Sion. *Ez.* Tu (*o Gerusalemme*) e le figlie tue. *Jer.* Figlia di Babilonia, *Babilonia stessa. Is.* Figlia del mare (*Tiro*). [C.C.] *Car. En. l.* 10. Pisa, Che già figlia d'Alfeo, d'Arno ora è sposa. [T.] *Paol. Nol.* Marsilia, posta in terra gallica, figlia de' Greci.

[T.] *D. Conv.* 1. 3. Firenze, bellissima figlia di Roma.

10. *Trasl.* [Camp.] Bella figlia del Sole, *l'umana natura, D.* 3. 27. *E* 22. Colui ch'è padre d'ogni mortal vita. (Sol et homo generant hominem, *Arist.*)

[T.] *Malach.* Ebbe moglie una figlia di dio straniero. (*Anco i Gentili, errando nel concetto della Divinità, pur sentivano che la bontà dalla potenza, e la riverenza era indivisibile dall'affetto. Però Giove, Padre.*)

[T.] La Religione, figlia del cielo. — Chiesa figlia, *che ha relaz. d'origine o di dipendenza da un'altra.*

[T.] Banca, Cassa figlia, *meglio che* Filiale; *dipendente da un'altra principale.* — Quietanza a madre e figlia; *questa estratta da quella, ma valida per documento.*

[T.] Figlia maggiore del re di Francia, *l'Università di Parigi.*

[T.] *Marz.* Vengo io Salsiccia, figlia d'un majale marchigiano.

[T.] *Hor.* Tu, nave (*alla repubblica*) del Ponto, figlia di nobile foresta; vanti invano l'origine e il nome. [C.C.] *Car. En.* 9. Quinci uscîr le sue navi, e come figlie Di quella selva, a me son sacre e care.

[Camp.] Figlie del turcasso, *le freccie. Bib. Jer. Lam.* 3. Mise nelle reni mie le figliuole de'suoi turcassi (*filias pharetrae suae*).

[C.C.] *Gozz. Serm.* 8. Maschia eloquenza, A cui madre è la Bibbia, il Vangel padre... Somigliante io voglio A tai padri la figlia.

[T.] *Baglivi:* La medicina non è parto dell'ingegno umano, ma figlia del tempo. *Prov. Tosc.* 222. La superbia è figlia dell'ignoranza. *E* 294. La maraviglia, dell'ignoranza è figlia (E madre del saper, *aggiunge bene il Metast.*). — Figlia di Taumante (*D.* 2. 21.), *l'iride, simbolo della speranza, da* Θαυμάζω; *e Platone dice propria al filosofo l'ammirazione.*

FIGLIALE. [T.] *Agg. V.* FILIALE.

FIGLIANTE. [T.] *Part. pres. di* FIGLIARE. *Non com. Bocc. Filoc.* 7. 359. (*C*) La cicogna, figliante negli alti palagi, e nell'alte torri, discende a bere ne' fiumi.

2. *Come Agg. Che fa molti figliuoli, o Che può farne di molti. Bellin. Bucch.* 88. (*C*)

FIGLIARE. [T.] *V. a. talvolta con apparenza di neut. perchè ell. Fare figli o un figlio.*

Più com. oggidì d'anim. Car. Long. Sof. 47. (*C*) Promettendole che tutte le sue capre figlierebbono a doppio. *Cr.* 9. 69. 5. Si dêe la pecora di due anni coprire, quando bisogno sarà, per figliare. *Soder. Agric.* 63. (*Gh.*) Chi vuol d'armenti far figliar femine... *Tass. Ger.* 7. 76. (*C*) Raccoglie (*la cavalla, secondo Virg.*) i semi del fecondo vento, E de' tiepidi fiati (oh meraviglia!) Cupidamente ella concepe e figlia. *Pallad.* 24. E vogliosi pascere (*i colombi*) il verno, sicchè possano figliare. *Fav. Esop. M.* 24. E quando ebbe fatto i suoi figliuolini, cioè i cagnuoli, e figliato di più dì, chiamolli a sè, informolli che fossono prodi e valenti. *Cr.* 9. 84. Le dimestiche (*oche*) cominciano a figliare in calende di marzo, infino al solstizio estivale. *Pallad.* 29. Quando i polli (*de' fagiani*) sono venuti all'età del padre o della madre, i vecchi non posson figliare più. *E ivi:* Figliano una volta l'anno, e fanno da venti uova. *Red. Ins.* 47. Ne figliò venzette (*scorpioni*) dello stesso colore. *E* 26. Suppose che tutte le mosche... figliassero bachi viventi.

2. *Di generazione umana. Lib. cur. malatt.* (*Man.*) Si tolga per bália una fanciulla, che non abbia figliato più di quattro volte, e sia giovane. [Camp.] *Guid. Giud. A.* 28. E poi che avevano figliato (*le Amazzoni*), quella che facea femmina la tenea seco. = *Lor. Bellin. Buccher.* 87. (*Vian*)

3. *Della famiglia che fa figliuolanza. D. Purg.* 14. (*C*) Ben fa Bagnacaval che non rifiglia, E mal fa Castrocaro... Che di figliar tai conti più s'impiglia (*trista razza di conti, impiccio a altri e a sè*).

4. † *Per estens., non conveniente. D. Par.* 10. (*C*) La quarta famiglia (*di Beati*) Dell'alto Padre che sempre la sazia, Mostrando come spira e come figlia (*l'essenza sua Una e Trina*). *Lemene.* (*Vian.*) Volendo spira, ed intendendo figlia.

5. *Di piante. D. Purg.* 28. (*C*) Questa terra... concepe e figlia Di diverse virtù diverse legna (*alberi*). *But.* Figlia, cioè produce poi lo frutto, come figliuolo. [F.T.-s.] *Tass. Sett. Giorn.* 3. L'arido seno indi s'impingua Della terra, che poi concepe e figlia Tante sì varie e sì leggiadre forme Di piante, d'animai, di fiori e d'erbe.

FIGLIASTRA. [T.] *S. f. di* FIGLIASTRO (*V.*). *È in un'Iscr. lat. — Fir. As.* 260. (*C*) *Cecch. Comed. ined.* (*Gh.*)

FIGLIASTRO. [T.] *S. m. Figliuolo che il marito ebbe da altra moglie, o la moglie da altro marito. Nelle Gl. d'Isid.* Filiaster; *e in un'Iscr. — Giambull. Ist. Eur.* 264. (*Gh.*) Era questo Giovanni figliastro di esso Guido, per essere nato di Marozza (*moglie del detto Guido*) e di quel Sergio... Non so già dire se Guido se lo sapeva, o no. Ma, comunque il fatto si stia, basti che il predetto Sergio acquistò di Marozza questo figliuolo. *Fag. Comed.* 1. 368. *G. V.* 124. 1. (*C*) *Bocc. Nov.* 98. 8.

2. *Figlio che verso il padre o la madre è snaturato. D. Inf.* 12. (*C*) Obizzo da Este, il qual per vero Fu spento dal figliastro (*il figlio fece atto da parere peggio che figliastro. Così* (*in* 3. 17.) *paragona a Fedra*, spietata e perfida matrigna, *Firenze, che dal proprio seno sbandì lui suo figlio*).

FIGLIATA. [T.] *S. f. Quanti figliuoli fa in una volta l'animale.* [T.] *Mell.* Ogni figliata di porcelli che farà la troja. = *Lastr. Agric.* 3. 279. (*Gh.*) Il numero delle bestie suddette (*pecore*), di cui si forma il branco, e che suol darsi in custodia ad un pastore detto pecorajo, è di 250 circa; ma ai branchi delle figliate suol darsi in aiuto un altro principiante pastore, detto butteretto delle pecore. *E* 287. Il buttero, o portafoglia delle figliate. [Camp.] *Bib. Jer.* 31. Abbonderanno sopra li (*nei*) beni di Dio, sopra lo grano, e sopra lo vino e sopra l'oglio, e sopra le figliate delle pecore e degli armenti (*foetu*).

FIGLIATÌCCIA. [T.] *Agg. Animale femmina atto a figliare dimolto. Quasi* Figliativo. *Burch.* 2. 61. (*C*) Quella lupa magra e figliaticcia.

† **FIGLIATIERA.** *Agg.* [Camp.] *Che ha figliato, o È atta a figliare, ed in forza di sost. Bib. Is.* 40. Raunerà gli agnelli, e col suo grembo li leverà di terra, e porterà le figliatiere (*foetas*). *Sull'anal. di* Ereditiera, *e sim., se non è err. V.* FIGLIATICCIA *e* FIGLIERECCIO.

FIGLIATO. [T.] *Part. pass. di* FIGLIARE.

FIGLIATURA. [T.] *S. f. Atto e Tempo del figliare. Red. Ins.* 48. (*C*) Osservai se, dopo questa figliatura,... altri scorpioncini dalla stessa madre fossero partoriti. *E* 49. Può essere avvenuto che quelle avessero fatto per lo passato molte altre figliature.

2. *Più espressam. del tempo. Franc. Sacch. Nov.* 187. (*C*) Venendo la figliatura degli stornelli, de'quali era molto copioso, a un suo podere in Val di Marina (*o leggasi senza l'A, o piuttosto intendasi* Copioso *per* Copia, *l'agg. neut. fatto sost.; come nel Bocc.* Era tutto pieno, *e D.* 2. 19. D'intorno a lui parea calcato e pieno Di cavalieri).

3. *Il Parto stesso, le Bestie partorite. Bellin. Bucch.* 234. (*C*) Fra quelle tante e tante creature, Che son tutte lor vere figliature.

FIGLIAZIONE. [T.] *S. f. Filiazione* (*V.*). [Camp.] *Serm.* 30. *E* 41.

FIGLIERÈCCIO. [T.] *Agg. Animale fecondo, atto a figliare di molto. Non com. V.* FIGLIATICCIA. *Salvin. Georg. l.* 4. (*C*) Abbondava, Il primo, d'api figlierecce (*foetis*), e molto Sciame aveva, e de' favi lo schiumante Mele spremeva. *Matt. Palm.* 92. Alcune cose sono cerche per sola utilità,... come sono... le pecunie, le possessioni... la copia degli animali figlierecci.

FIGLIETTA. [T.] *S. f. di* FIGLIETTO (*V.*).

FIGLIETTO *e* **ETTA.** [T.] *S. m. e f. Dim. di* FIGLIO, *ma non tanto bambino. Ha sempre del vezz. Benv. Cell. t.* 2. *p.* 252. (*Gh.*) Voi sête ben crudele a dare tanto aspramente a una così bella figlietta. [T.] Si conduceva per mano la sua figlietta. — Un figlietto vispo. — Figlietto che promette bene.

2. [T.] Figliette del re, *Luigi XI di Fr., Catene gravi con palla che mettevansi a certi carcerati. Tali smanigli preparava il buon padre alle figlie di Francia.*

† **FIGLIE-UOMINI.** [T.] *S. f. plur. comp. Figlie degli uomini, giusta la Genesi:* Videntes filii Dei filias hominum. *Pucc. Centil. Prol.* 3. CX. Veggendo le figliuomini, cioè le discendenti del dannato seme di Cain. — *Sull'anal. di* Firidolfi, *e sim.*

FIGLINA. [T.] *S. f. Dim. di* FIGLIA. *Non così piccola come* Figliuoletta. *Men com. e men vezz. di* Figlietta; *e la* Figlietta *può essere più grandicella. Sarebbe ancora men com.* Figlino.

FIGLIO *e* † **FILIO** *e* † **FI** *e* **FIL.** [T.] *S. m. La Prole maschile, segnatam. della specie umana. Il generato rispetto ai genitori e ai progenitori. Indostano* Dhi, *sanscr.* Duhitar. *G.* Υἱός, *che i Gr. mod. pronunziano quasi* Γυὸς, *e Spagn. e Genov.* Hio: *i. digamma lo muta in* Filius *aureo lat. Ven.* Fio. — *Gr.* Φίλος, *Amico;* Φύλιος, *Confederato;* Φῦλον, *Schiatta. Quindi* Φύλη, *Tribù: onde il senso di* Figli *anche per l'posteri lontanissimi. Un'Iscr. lat.* Feilius. *I Tosc., parlando, usano quasi sempre* Figliuolo. *Le diff. dell'uso tra* Figlio *e* Figliuolo, *le quali osservansi e giova osservare nel ling. scritto, apparranno da quello che si dirà qui sotto e in* Figliuolo. *V. anco* FIGLIA *e* FIGLIUOLA.

2. *Denota la relaz. tra generanti e generati.* [T.] *Fulg.* Padre e figlio son nomi relativi. *Prov. Tosc.* Tal padre, tal figlio. *Virg.* Il padre protetto dallo scudo del figlio. *D.* 1. 33. *E* 3. 6. Molte fiate già pianser li figli Per le colpe del padre *E* 1. 28.

3. *Della madre.* [T.] Figlio del mio seno. — Figlio delle sue viscere (*qui più com.* Figliuolo). *Salm.* Madre lieta di figli. *Virg.* E le trepide madri si strinsero al petto i figli. *D.* 1. 30. Veggendo la moglie co' due figli Andar carcata da ciascuna mano, Gridò: Tendiam le reti acciocch'io pigli La lionessa e i lioncini al varco. *Hor.* Gli agricoltori antichi, ricchi del poco, dopo riposto il grano, sollevando nel tempo festivo il corpo e l'animo, coi compagni dell'opre e co' figli e la moglie fida. *E:* Se la pudica moglie, da sua parte ajuti la casa e i dolci figli.

4. *Dell'averli.* [T.] Moglie con figli. — Non avevano figli. Ne ha due. *Ps.* I figli tuoi, come pianticelle d'ulivo intorno alla tua mensa. *Hor.* Che il medico te risusciti e ti renda ai figli e ai propinqui.

5. [T.] *Col pron. preposto. Omettesi il più sovente l'art., che preponesi quasi sempre a* Figliuolo; *nè si dirà* Mio figliuolo. *Nè nel ling. com.* Il suo figlio, *ma* Il figlio suo; *o, con epit.,* Il suo caro figlio, Il suo figlio diletto, Il figlio suo buono. *Cic.* Lasciò questo figlio, imagine della sua probità. *D.* 1. 10. Mio figlio ov'è? *E* 3. 15. Mio figlio fu e tuo bisavo. = *E* 1. 4. (*C*) Trasseci (*dal limbo*) l'ombra del primo parente (*Adamo*) D'Abel suo figlio. [T.] *E* 2. 20. Alla corona, vedova, promossa La testa di mio figlio fu (*la qual testa aveva, dice D., per avo un beccajo; e la schiatta finì davvero per man di beccai*, figli di filosofica famiglia).

Ma con qualche partic. porta l'art. [T.] *D.* 3. 31. Rotante col suo figlio (*l'Orsa maggiore*). *Nè solo quando un epit. ci sia, il pron. s'accompagna all'art., ma talora anche semplicem., per meglio determinare.* Il vostro figlio è che lo disse; non altri. — Il figlio è che così l'ha trattato, non un estraneo. *O:* Abramo conduceva al sacrifizio Isacco, il suo figlio.

Sottintendesi talvolta il pron. [T.] *D.* 3. 8. Quello (*Dedalo*) Che, volando per l'aere, il figlio perse. *E* 2. 27. Venere trafitta Dal figlio. *E* 12. I figli si gittâro Sopra Sennacherib... e morto lui quivi lasciâro. *E* 3. 20. (*Trajano*) La vedovella consolò del figlio (*ucciso*).

6. *Più comunem. porta il* Di. [T.] *D.* 3. 11. Di chi è egli figlio?

*Ma anche coll'*A, *come* [T.] *D.* 1. 11. Vostr' arte a Dio quasi è nipote. = *Car. En.* 2. 507. (*Man.*) Era costui figlio a Migdone, insanamente acceso Dell'amor di Cassandra.

7. [T.] *Siccome in Virg.* Filius hunc sequitur Lausus; *così noi* Il figlio Lauso, il figlio Lorenzo, *ma anche* Lorenzo il figlio; *quando però vogliansi distinguere, padre e figlio del med. nome, può l'art. omettersi. Un'iscr.* Libone padre, Libone figlio. *Così noi diremmo, se volesse distinguersi una casa di commercio, denominata dal padre e una dal figlio. Omettesi anche nel modo* Per sè e figli. Casa commerciale Divoranti e figli.

[T.] *Dicendo* E figli, *intendesi de' due sessi Quintil.* Il maschio e la femmina diciamo figli.

8. *Epit.* [T.] Partorì il figlio suo primogenito. — Figlio postumo. — Unico. — Uno de'figli. *Virg.* Unus natorum Priami. *E:* I piccoli figli (*più com., di tenera età*, Figliuoli). — Figlio maggiore, minore. *Virg.* Natorum fuerat qui maximus.

[T.] *Vang.* Avendo ancora un figlio carissimo,

anche quello mandò a loro, ultimo. *D.* 1. 26. Nè dolcezza di figlio, nè la piéta Del vecchio padre... Vinsero in me (*l'amor de' viaggi*). *Virg.* Nec dulces natos noris. *E:* Addio: e serba l'amore del figlio comune nostro. *Prop.* I figli ti raccomando, comuni pegni.

9. *Condizioni della figliuolanza.* [T.] *Quintil.* Legittimo. *Cic.* Naturale. — Spurio. — Adulterino. [T.] Figlio adottivo. *Cic.* Adottare alcuno in figlio, per figlio. (*Il primo pare più pr., ma è men com.*) — Figlio dell'amore, *quel ch'ebbesi per amore non sancito da vincoli della legge umana e divina;* Figlio d'amore, *quello che per affetto si ha e tiensi siccome figlio. Del* Figliuol d'anima, *V.* FIGLIUOLO. [T.] Figlio di famiglia. *V.* FAMIGLIA.

Contrapp. a Estranio *o a* Servo. I figli de' non servi, *a' Rom. erano* Liberi *sost.* [T.] *Vang.* Il servo non rimane nella casa; ma il figlio rimane sempre. *Ps.* Ecco, o Signore, io sono il servo tuo, e il figlio dell'ancella tua; hai rotti i miei ceppi.

10. Figlio del figlio, *Nipote.* [T.] *Cic.* Fosse condannato il figlio o il nipote per colpa del padre o dell'avo. *I Fr.* Petit-fils, *e il figliuolo del nipote* Arrière-petit-fils; *che non confonde i due sensi di* Nipote *diversi. Ps.* E tu vegga i figliuoli de' figli tuoi. = *G. V.* 11. 54. 6. (*C*) Fu figlio del figliuolo del conte d'Artese. *Meglio chiamare* figliuolo *il nipote, perchè la forma dim. più s'appropria a lui, che ha di necessità meno anni. — Onde in D.* 1. 33. *de'* figliuoli *d'Ugolino,* Innocenti facea l'età novella, *intendendo i* nipoti, *conciliasi il poetico con gli storici documenti.*

11. [T.] I figli de' figli, *modo quasi prov. a denotare le generazioni succedentisi e il tempo lontano. Ps.* La giustizia di Lui ne' figli de' figli. *E:* I figli che nasceranno, e lo narreranno ai figli loro. *Virg.* E i figli de' figli e chi nasceranno da quelli. *Dicesi anche, parlando,* i figliuoli de' figliuoli; *ma, scrivendo, non si direbbe di discendenza remota. Nel senso medesimo* I figli e i nepoti.

[T.] *Anco senza espressam. accennare ai nepoti,* Figli *da sè dice Posteri in gen. Ps.* Comandò ai padri nostri far note ai figli loro queste cose. *Vang.* Il sangue di lui sopra noi e sopra i figli nostri.

12. Figli, *di tutta la nazione.* [T.] I figli d'Israello. *Pur troppi, e non solo in It., possono dire:* Noi siam figli di stranieri alla nazione che chiamiamo nostra, figli di fratricidi. *Vang.* Siete figli di coloro che uccisero i profeti. *E:* Se Davide lo chiama Signore, come è egli figlio di lui? *D.* 2. 14. Li figli di Levi. *Ps.* I figli di Giacobbe, di Levi, di Giuseppe. *Vang.* Siete figli d'Abramo. — I figli d'Adamo, *gli uomini tutti.*

13. [T.] *Degli uomini tutti nella Bib.* I figli degli uomini *o* dell'uomo. *Ps.* Terribile ne' suoi consigli sopra i figli degli uomini. *Vang.* Rimetterannosi ai figli degli uomini tutti i peccati.

Sing. [T.] *Ps.* Signore, che è l'uomo, che ti sei fatto conoscibile a lui, o il figlio dell'uomo, che tu visiti lui? *Anco nel gr.* Figli *diceva l'intera generazione.*

14. *Della generazione spirit.* [T.] *Paolo dice* Vi partorii in Cristo; *e lo ripete l'innocente verginetta di Siena. In questo senso esso Paol.* A Timoteo, diletto figlio. *Quindi* Figlioccio, *il tenuto a Battesimo dal compare, padre insieme col padre natur.*

[T.] *Quindi nel Lib. de' Re,* Figli de' profeti, *Gli allievi loro, e che facevano con essi famiglia.*

[T.] *In Esdr.* De' cantori.

[T.] *Plat.* Figli de' retori

[T.] Figlio dell'arte, *chi la ha come per madre, da essa nutrito, devoto ad essa.*

[T.] *Svet. Caligola facevasi dire* Castrorum filius, *perchè da fanciullo allevato nel campo. Mi perdoni l'ordine spettabile de' facchini, se li metto accanto a un imperatore. Ma* Figlio *nella rep. fior. valeva Facchino.* = *Lib. Son.* 16. (*C*) [Fanf.] *Galil. Consid. Tass.* XV. 158. Tocca pur su con quel maledetto *grande:* dovevano essere due gran facchini, che tanto è in lingua toscana a dire *due gran figli. O che intendessero* figlio della piazza, *come dicesi* Servitore di piazza, *e come i Fr.* Enfant de troupe *il* Filius castrorum; *o che* Figlio *stia per Giovane in gen., come* Figlia (*V.*) *per Ragazza, e come* Fante *e* Garzone *venne a denotare Servente; e i facchini, in certe città specialm., facevano famiglia con privilegi aristocratici, e non soffrivano intrusi.*

15. *Dice l'affetto sentito o debito da figlio a padre e da padre a figlio; e dice affetto eguale o simile a quel che tra figlio e genitori, se non suol essere, deve.* [T.] *Cic.* Il fratello che io ho esperimentato, per la sua pietà, figlio; pe' consigli suoi, padre. = *Morg.* 25. 33. (*C*) Quando tu l'allevassi come filio. [T.] *D.* 3. 22. Come madre che soccorre Subito al figlio pallido e anelo. *E* 1. 23. Portandosene me sovra il suo petto Come suo figlio e non come compagno. = *Petr. Son.* 244. (*C*) Nè mai pietosa madre al caro figlio... Diè con tanti sospir', con tal sospetto In dubbio stato sì fedel consiglio. [T.] *Ps.* Come ha misericordia il padre de' figli, così l'ha avuta il Signore... *Vang.* Donna, ecco il figlio tuo (*G. C. a Maria, di Giovanni*).

16. [Camp.] *Tit. dato a pers. che si ami con affetto paterno. D.* 2. 3. Ferma (*conforta*) la speme, dolce figlio. [T.] *Ps.* Venite, o figli, udite me: v'insegnerò temere il Signore. *Gl'imp. rom. chiamavano* Figli *i Cesari. In Roma i Senatori più anziani davano a' più giovani il nome di* Figlio. *Oggidì in questo senso più com.* Figliuolo; *ma* Figliuolo *suona talvolta un sentimento di più superiorità, e quindi cel. o iron. o rimprovero; e nel ling. scritto torna meglio assai volte* Figlio.

17. *La parola dal luogo ov'è posta, e da come è congegnata colle altre, acquista più o meno efficacia, differente valore. Talvolta diverso signif. Il tit. di* Figlio, *o parlisi a figlio vero o sia voce d'affetto, giova in D. e in Virg. vedere come sia collocato variam. Nel principio del dire: D. Inf.* 7. (*C*) Lo buon maestro disse: Figlio, or vedi L'anime di color cui vinse l'ira. *Virg.* Nate, quis indomitas tantus dolor excitat iras? *D.* 3. 17. Figlio, queste son le chiose Di quel che ti fu detto (*de' dolori che t'aspettano e de' conforti*). *Virg.* Nate, licet tristes animo deponere curas. — *Più efficace colla escl. a compiangere il giovane Marcello e la madre, Anchise ad Enea:* O nate ingentem luctum ne quaere tuorum.

Dopo altre parole. [T.] *D.* 2. 25. Se le parole mie, Figlio, la mente tua guarda e riceve, Lume ti fieno. *E* 3. 15. *E* 2. 27. Turbato un poco, disse: Or vedi, figlio! Tra Beatrice e te è questo muro. *E ivi:* Il temporal fuoco e l'eterno, Veduto hai, figlio. *Virg.* Nec nate tibi comes ire recuso. *E:* Datur ora tueri, Nate, tua. *E:* Nec caro adspectu divellerer unquam, Nate, tuo. *E:* Tanta ne me tenuit vivendi, nate, voluptas?... *E:* Idem ego, nate, tuum maculavi crimine nomen. — *E così più volte Cirene a Aristeo. E ad Eurialo morto, la madre:* Hoc mihi de te, Nate, refers?

18. [T.] *Così, posposto* Il figlio mio, *può dire più, o altro che* Mio figlio. *Così,* Figlio buono *afferma la morale bontà, la pietà filiale;* Buon figlio, *o piuttosto* Buon figliuolo, *può dire bontà men intima e anche bonarietà.*

[T.] *Vang.* Acciocchè siate figli del padre vostro. *Qui vale* Vi dimostriate figli in verità, figli degni. *In senso sim. diciamo fam. che* È figlio, *o piuttosto,* Figliuolo, di suo padre, *chi gli somiglia nelle esterne qualità, ne' costumi, ne' fatti. Ma suona sovente altro che lode.*

19. *Il cit. es. del Vang. ci porta all'altissimo senso di questa voce.* [T.] Figlio, *ass., il Verbo. Vang.* Nessuno conosce il Figlio se non il Padre, nè alcuno conosce il Padre, se non il Figlio, e a chi vorrà il Figlio rivelarlo. *E:* Il Padre ama il Figlio, e ogni cosa ha dato nella mano di Lui. *E:* Chi crede nel Figlio, ha vita eterna. — Eterno Figlio. *Tass. Ger.* 11. 7. Te, Figlio eguale al Padre. *Al. Manz.* O Figlio, o tu cui genera L'Eterno, eterno seco, Qual ti può dir de' secoli: Tu cominciasti meco? — Lo S. S. procede dal Padre e dal Figlio. *D.* 3. 27. Al Padre, al Figlio, allo Spirito Santo, Cominciò Gloria tutto il Paradiso. = *Legg. S. Eust.* 271. (*C*) Sì gli battezzò nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

20. [T.] Figlio di Dio, *e modi sim. Ps.* Disse a me: Figlio mio sei tu. *Vang.* L'unigenito Figlio di Dio. *Ilar.* Figlio, non d'adozione, ma di consostanziale proprietà. = *D. Par.* 10. (*C*) Guardando (*il Padre*) nel suo Figlio con l'amore Che l'uno e l'altro eternalmente spira Lo sommo e l'ineffabile Valore. [T.] *Vang.* Dio amò il mondo sì che diede il suo Figlio unigenito. *E:* Sarà chiamato figlio dell'Altissimo. *D.* 3. 23. L'alto Filio di Dio e di Maria. [B.] *Ar. Fur.* 41. 38. [T.] *Vang.* Questi è il Figlio mio diletto. *E:* Tu credi nel Figlio di Dio. *E:* Sì, Signore, io ho creduto che tu sei il Cristo figlio del Dio vivo, che sei venuto in questo mondo. = *Tratt. Equit.* (*C*) Assalì il Figlio di Dio, Gesù Cristo Signore, e tentollo. [T.] *La Chiesa:* Per Gesù figlio tuo. Per il sacratissimo Figlio tuo. Figlio tuo, che con te vive e regna. Gesù, Figlio tuo, Signor nostro. Con l'unigenito Figlio tuo e lo Spirito Santo sei Dio uno e Signore. Figlio, Redentore del mondo.

21. [T.] Figlio dell'uomo, *G. C. non è figlio d'un uomo, ma rappresenta l'Umanità fatta degna d'essere liberata. Al. Menz.* Ecco ci è nato un parvolo. Ci fu largito un figlio (*da Is.*). *Vang.* Il Signore è il figlio dell'uomo anco il sabato. *E:* Il figlio dell'uomo non venne perchè gli fosse ministrato, ma per ministrare. *E:* Il Figlio dell'uomo ch'è in cielo. *E:* Nell'ora che non credete, il figlio dell'uomo verrà. *E:* Vedranno il figlio dell'uomo venire con potestà grande e maestà.

[T.] *E gli adulatori che, dopo negato Dio, concedevano a Napoleone onori e nomi divini, chiamarono il figliuolo di Maria Luisa* Figlio dell'uomo; *e il* Figlio dell'uomo, *ch'è in cielo, mandò il re di Roma a morire a Vienna, suo padre a Sant'Elena, l'ava sua proprio a Roma.*

22. [T.] *Nella Scrittura* Figli di Dio, *ora gli Angeli, ora tutti gli uomini, in quanto sue creature, segnatam. quelli che più si conformano alla sua legge. Vang.* Quanti l'accolsero, diede loro potestà di farsi figli di Dio, essi che credono nel nome di Lui, che non dal sangue, nè da voglia della carne, nè da volontà d'uomo, ma da Dio, nati sono. — Figli di Dio, per fede e battesimo. *Vang.* Beati i pacifici, che saranno chiamati figli di Dio. — Figli di Dio, *quindi* Eredi.

23. *Usi mitol.* [T.] *L. Andron.* Giove, figlio di Saturno. *D.* 3. 22. Il temperar (*la luce temperata*) Di Giove tra il padre e il figlio (*Saturno e Mercurio*). *Virg. a* (*Mercurio*): Vade, age, nate. *D.* 3. 29. Li figli di Latona. *E* 8. Dione onoravano e Cupido, Questa per madre sua (*di Venere*), questo per figlio (*Enea, figlio a Venere*). *Virg.* Veneris filius. *Hor.* Il figlio di Tetide, *Achille. Virg.* Il figlio dell'Aurora, *Mennone. Nel fig. che poi vedremo* [T.] *Is.* Figlio dell'Aurora, *Lucifero o Stella Diana.*

24. *Della società crist.* [T.] Figli *o* Fratelli in G. C., Figli dilettissimi, *dicono i superiori eccles. ai Fedeli.* = *Tratt. Piet.* (*C*) Siamo noi tutti figliuoli e figli di Santa Chiesa. [T.] *Ambr. chiama* Figlio della Chiesa *Valentiniano, perchè fedele. — Il re di Francia era intitolato* Figlio primogenito della Chiesa.

25. *D'ordini rel.* [T.] Figli di S. Francesco, *i PP. Francescani.* — Figli del Calasanzio. — Figlie di Maria, *Ordine da sè.*

[T.] Figlio dell'ordine. — Figlio d'un convento, *ivi allevato o addetto a quello.*

26. *Sensi fig. segnatam. bibl.* [T.] *Vang.* Figli della Sapienza, *que' che sanno amare e operare le cose di Dio.* — Figlio di luce, *chi ha la luce della Grazia, da lei nasce come da madre, a lei come a madre si stringe. Vang.* Finchè luce avete, credete nella luce, acciocchè siate figli di luce. *E:* Figli della risurrezione (*a chi è assicurata l'eredità della vita*). *E:* Figli del regno (*gli eredi della beatitudine sempiterna*).

Segnatam. del bene abit. [T.] *Vang.* Dite: *Pace a questa casa;* e se ivi sarà un figlio di pace, poserà sovr'esso la pace vostra. — Veri figli della carità.

27. *In senso di male.* [T.] *Vang.* Figli del secolo (*uomini mondani*), *contrapp. ai* Figli della luce (*devoti al vero e al giusto*). *Nel ling. bibl.* Figlio del peccato, *chi nasce da genitori contaminati. Nell'uso com. chi nasce d'amore colpevole. Nel primo senso siam tutti* Figli del peccato. *Piet. Ep.* Figli di maledizione. *Vang.* Figlio di perdizione (*Giuda*). *A modo d'agg. Vang.* Lo fate figlio della perdizione il doppio di voi. *E:* Figlio del diavolo.

[T.] *Lib. de' Re:* Figlio della morte, *Condannato a morire, Degno di morte* (*come in Giobbe:* Dissi alla putredine: Tu se' mia madre). — Figli di Belial.

28. *Altri trasl. non direttam, rel.; ma taluni usit. nel ling. com.; altri del Fare orientale, e però trovansi ne' libri sacri. Del ling. com.* [T.] I vizi son figli dell'ozio.

[T.] *Prov.* Ognuno è figlio delle sue azioni, *la nobiltà o ignobiltà non viene dal sangue, ma sì dal l'animo. E anco: Ciascuno deve degli atti proprî rispondere, e portarne in sè le sequele.*

[T.] Figlio d'ubbidienza, *l'uomo ubbidiente, come figlio per abitual sommessione a un istituto.*

[T.] *Hor.* Figlio della fortuna, *Uomo fortunatissimo, da lei prediletto.*

Usi men com. che tengono al fare orientale. [T.] *Vang.* I figli delle nozze, *gli addetti alla famiglia ove nozze si fanno, e che congioiscono a quelle. Jer.* Figli del tumulto. *Vang.* Boanerges, *nome che suona* Figli del suono.

[T.] *E perchè nell'Ossian questa locuz. è frequente, il Fortis, per fare la parodia del Cesarotti, cantava:* Dammi gli occhiali miei, figli del naso.

29. *Più com. gli usi seg.; giacchè frequente è riguardare la terra natale siccome madre.* [T.] *Canig. Ristor.* 127. Piacciati, Padre nostro, dar salute Omai a quella terra e a' suoi figli, Sicchè le voglie mie sieno aempiute. *Vang.* Gerusalemme, quante volte ho voluto raccôrre i figli tuoi, come l'uccello il nido suo sotto le ali, e non hai voluto! *E:* Getteranno a terra te e i figli tuoi che in te sono. *Jer.* I figli di Menfi. *Ps.* I figli di Sion. *Catull.* Figlio della Celtiberia. — Figli d'Italia. — Figli della patria, *in senso mor. e civ., non solo que'ch' hanno tale o tal patria, ma que' che si sentono o si dimostrano a lei veri figli. I così detti* Padri della patria, *ognun vede che non possono esserle* Figli; *ma i* figli veri *possono farlesi* padri.

[T.] *Bel tit.* Figlio di Francia, *i figliuoli maschi del re.* Nipoti di Francia, *i figliuoli di questi figli.*

[T.] *Os.* Figli del mare, *popoli oltremarini.* — Figli della montagna, *i montanini. Per cel.*, Figlio della montagna, *il topo d'Orazio.*

30. *Di tale o tal condizione.* [T.] I figli del povero (*i poveri*). — Figli del popolo, *i popolani. Dan.* I figli della cattività. — *Così* Figli dell'esilio. — Figli del dolore (*nati nel...*).

31. [T.] *Cic.* Figlio della terra, *di padre incerto; giacchè madre, al certo, di tutti è la terra.* = *D. Inf.* 31. (*Man.*) I figli della terra (*i giganti*). [T.] *Tert.* Figli di tutti (*gl'illegittimi*).

[T.] Figlio del cielo, *l'imp. della China.* — *Latt.* Figli del cielo diciamo gl'insigni per alti pregi; come caduti dal cielo, gl'inaspettatamente venuti.

32. *D'anim., sebben dicasi più sovente* Parti *che* Figli, *anco il gr.* τῶς. [T.] *Virg. Delle api:* Communes natos. = *Petr. Son.* 270. (*C*) Quel rosignuol che sì soave piagne Forse i suoi figli. [T.] *D.* 3. 19. Poi ch' ha pasciuto La cicogna i figli. *Ps.* Filios arietum. [B.] *Ar. Fur.* 27. 27. Della volpe.

33. [T.] *Di piante più com.* Figliuolo. *V. anco* FIGLIUOLAME. *Ma anche* Figli, *i rimessiticci che fanno appiè degli alberi. Prov. Tosc.* 28. Figlio di fave e babbo di lino. [Palm.] *Le fave seminate precocem. talvolta rimangono strinate dal gelo: allora hanno l'agio di sfigliolare o riscoppiare da piè, rimettendo fra le due terre altri rampolli, e soffocandovi le male erbe; non così il lino.*

[Cont.] *Sod. Arb.* 149. Liberisi adunque la pianta da tutti i figli che ha.

34. *Di cose.* [C.C.] *Chiabr. Sac.* x. Se torrente spumoso figlio di giogo alpino. *Test.* Ruscelletto orgoglioso, Ignobil figlio di non pura fonte.

FIGLIÒCCIA. [T.] *S. f. di* FIGLIOCCIO, *cioè di colui che fu o è tenuto a battesimo; e il compare li chiama* Figlioccio o Figlioccia; *e questa e quello così s'intitolano verso di lui. Lib. Sacram.* (*C*) L'uomo colla (*forse* alla) sua comare o a sua figlioccia, o alle figliuole di suo patrigno o di sua matrigna. *Gall. Sport.* 1. 3. (*Man.*)

FIGLIOCCINA. [T.] *V.* FIGLIOCCINO.

FIGLIOCCINO e **INA.** [T.] *S. m. e f. Dim. vezz. di* FIGLIOCCIO e OCCIA. *Fir. Rim.* 51. (*C*) E baciato il figlioccino, Che, finch'e' poppa, vi si può fidare.

FIGLIÒCCIO. [T.] *S. m. V. la def. in* FIGLIOCCIA. *Varch. Err. Giov.* 13. (*Man.*) Jacopo era suo figlioccio. *Bocc. Nov.* 63. 10. *Stor. Eur.* 4. 81. (*C*) Figlioccio di Carlo.

2. *Fig. di cel. inusit. Di componimento al quale altri faccia da compare. Bracc. Rinald. Dial.* 119. (*Gh.*)

FIGLIOLO. [T.] *Co' suoi deriv. V. le voc. stesse colla* U.

† **FIGLIOZZA.** [T.] *S. f. Figlioccia. Forma del dial. ven. Bemb. Lett.* 3. 4. 105. (*Mt.*) *E così* Figliozzo *ivi.*

† **FIGLIOZZO.** [T.] *V.* FIGLIOZZA.

FIGLIUOLA e **FIGLIOLA.** [T.] *S. f. Nella forma è dim. di* FIGLIA. *Dall'aureo lat.* Filiola; *nell'uso non ha, d'ordin., senso dim.; ma dicesi più sovente* Figliuola *che* Figlia. *E anco nel ling. scritto cade meglio assai volte, segnatam. di fanciulla o di giovanetta.* [T.] *Prov. Tosc.* 102. La madre da fatti fa la figliuola misera. *Dicesi delle donne faccendiere.* — Aveva una figliuola unica. — Ha maritata la figliuola. — Piange la figliuola morta. — La mia figliuola *è più affettuoso che* Mia figlia. *Forse appunto per questo le pers. dette civili, parlando a un estraneo della loro condizione, diranno:* Le presento mia figlia; Ebbi lettera da mia figlia. *Ma anco le persone colte, parlando ad amici e in famiglia, sempre* Figliuola.

2. *Di cure e d'affetto come a figliuola.* [T.] *Pl.* La diedi a un'amica mia, che la educasse per figliuola sua propria. = *Bocc. Nov.* 42. 10. (*C*) Ella ti riceverà volentieri, e come figliuola ti tratterà.

3. *Dicesi dunque anco d'adulto.* [T.] *Hor.* Oh di bella madre figliuola più bella. *D.* 3. 13. La figliuola di Minoi (*Minosse, Arianna*). = *Petr. Canz.* 49. 3. (*C*) Del tuo Parto gentil figliuola e madre (*M. V.*).

4. [T.] *Anco da' non vecchi dicesi a' giovani, e vale appunto non altro che Giovane. In un canto pop. tosc. il damo dice alla dama:* Bella figliuola. — *Così* Buona figliuola, *Buona giovane, in gen.; o di donna buona, fam., anco vecchia.*

5. *Quindi parola d'affetto.* [T.] *Vang.* Confida, figliuola: la tua fede t'ha salva.

Ma può essere anco di rimprovero (e ne ha es. Svet.); può essere di dispr. o di cel. [T.] Bada, figliuola, a quello che fai.

6. *Trasl.* [T.] *Cic.* Mi pare che cotesta scienza del diritto, tu te la accarezzi come tua figliuola. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 5. 3. Un'anima battezzata è veramente figliuola di Dio.

G. V. 1. 41. 1. (*C*) La città di Firenze in quel tempo era camera d'imperio, e come figliuola e fattura di Roma. [T.] *Din. Comp.* [Val.] *Ant. Com. Dant. Etr.* 1. 1. 44. Si dovessono ricordare (*i Romani*) della loro figliuola, cioè della città di Firenze. [C.C.] *G. Vill.* 1. 4. 22. La contessa Matelda, la quale era devotissima figliuola di S. Chiesa.

[F.T-s.] *Fior. S. Franc.* 15. Ella (*santa Chiara*), come figliuola di santa obbedienza, aveva risposto: Io sono sempre apparecchiata ad andare dovunque voi mi manderete. [T.] *Prov. Tosc.* 103. Le donne son figliuole dell'indugio (*G. Capp.* Dum comuntur,... annus est).

[T.] *Prov. Tosc.* 300. La verità è figliuola del tempo. *S. Tom.* Fallacia e frode, compagne o figliuole dell'avarizia. *Fr. Jac. Tod.* 2. 9. 1. La superbia... Fatte ha tante figliuole. [C.C.] *Chiabr. Canz.* 49. L'uve ben colorite Figliuole della vite.

[T.] *Auson.* Le nere figliuole di Cadmo (*le lettere*). = *Meglio il Cecch. Dot. Prol.* (*C*) Quest'autor che fa disegno, Se e'vive, di far molte figliuole (*commedie*).

FIGLIUOLÀCCIO e **FIGLIOLÀCCIO.** [T.] *S. m. Pegg. di* FIGLIUOLO. *Benv. Cell. Vit.* 1. 85. (*C*) Quello arrabbiato avea certi cattivi figliolacci. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 16. Un certo mal figliuolaccio, con una furia diabolica, strascinava il suo vecchio padre giù per le scale.

2. *Per cel. ha quasi del vezz., anco d'uomo fatto.* [T.] Gli è un buon figliuolaccio, *Ha le sue buone qualità, con un po' di goffaggine. Pare non soffra il femm.* = *Car. Lett. Tomit.* 9. 12. (*Gh.*) Intanto lo tratterrò meco, ed accarezzerollo più che potrò; perchè... mi riesce un buon figliolaccio; e terreilo anche per valente...

† **FIGLIUOLÀGGIO** e † **FIGLIOLÀGGIO.** [T.] *S. m. La qualità dell'esser figliuolo. Quel che Mar. Vittor. dice* Filietas; *noi più com.* Figliuolanza. *Stor. Barl.* (*C*) E se far non vuogli, sappi ch'io rifiuto figliolaggio.

FIGLIUÒLAMA. [T.] *V.* FIGLIUOLATA e FIGLIUOLMO.

FIGLIUOLAME e **FIGLIOLAME.** [T.] *S. m. T. collettivo. I rimessiticci che fanno appiè degli alberi, che anche diconsi* Figli. *Virg. delle piante sotto cui mettono:* De corpore matrum. *Paol. Op. agr.* 2. 414. (*Gh.*) Scalzerà intorno al piede la vite, per vedere se vi sieno de' getti e del figliolame nato dalle barbe che sono a fior di terra, e taglierà tutto rasente al fusto o pedale. *Lastr. Agric.* 2. 45. *Paol. Op. agr.* 2. 215. In Toscana,... dove le viti poc'altro gettano che uno o due tralci con una sola foglia per nodo, senz'altro figliolame, è superfluo spampanare la vite prima della vendemia. *Qui in senso più ampio. V.* FIGLIUOLANZA, § 5.

2. [T.] *Non sarebbe illecito, di molti figliuoli, e che pajano troppi, sull'anal. di* Gentame, *e sim.*

FIGLIUOLANZA e **FIGLIOLANZA.** [T.] *S. f. La relaz. del figliuolo col padre. Mar. Vittor.* Filietas. *Segner. Mann. Giug.* 14. 5. (*C*) Coloro che (*Dio*) ha sollevati a figliolanza sì gloriosa.

2. *Fig. Aggregazione fatta d'alcuno alla partecipazione de' beni spirit. di qualche pia Comunità* (*C*) [T.] Figliuolanza spirituale. *Anco* Intellettuale. = *Segner. Mann. Sett.* 11. 1. (*Ver.*) In quattro modi usa dirsi ch'uno sia figliuolo d'un altro, tuttochè non ne sia generato immediatamente... per natura o per adozione, che sono le due prime maniere di figliuolanza;... per dottrina e per imitazione, che sono le due seconde.

3. *Nel seg. pare sia il vantaggio dell'avere figliuoli. Buon. Fier.* 4. 2. 1. (*C*) Figliolanze, ricchezze...

4. *Gli stessi figliuoli, se più d'uno.* [T.] *Ricc. L. Teofr. Carat. volg.* 4. 103. Alla cura di lor private sostanze ristretti standosi, di esser tenuti si credono, a pro della figliolanza,... a tôrsi d'attorno ogni riguardo. — Vedove con figliuolanza. — Ha molta figliuolanza, una bella... = *Segner. Incred.* 1. 11. 2. (*C*) Prima di ammirare la figliolanza, diamo un'occhiata alla madre. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 142. Attorniato dalla sua nobile figliolanza.

5. *Di piante. Targ. Tozz. Ott. Lez. Agric.* 6. 36. (*Gh.*) I fiori (*de' ranuncoli*) si mantengono più belli e più ricchi di petali, che quando sono piantati ogni anno, perchè perdono meno sugo nella figliolanza. [T.] *Bart.* Numerosa figliuolanza di polloncelli e verghette. [Palm.] *Quelle spighe minori ond'è composta la spiga; quali spighette o* figliuolanze *sono disposte alternativamente sull'asse comune.*

6. *Ancora più per estens. Bellin. Disc.* 2. 44. (*C*) Queste sono tutta la figliolanza de' minerali, che nelle viscere della nostra terra si criano.

7. *Trasl. non com. Bellin. Disc.* 1. 41. (*Man.*) Qual è de' nostri sensi che possa distinguere gl'istanti ed i momenti, figliolanza insensibile dell'astrazione umana, e i nomi senza soggetto dell'indivisibilità ideale?

FIGLIUÒLATA e **FIGLIÒLATA.** [T.] *S. f. La tua figliuola. Comp. che vive nel Napol. Anal. al fr. e al gr. mod. Vit. Barl.* 23. (*C*) Che tu mi dea (*dia*) figliolata per moglie. *Albert.* 22. — *Così* Figliuolama. *V.* FIGLIUOLMO.

FIGLIUOLETTA e **FIGLIOLETTA.** [T.] *V.* FIGLIUOLETTO.

FIGLIUOLETTINO e **FIGLIUOLETTINA** e **FIGLIOLETTINO.** [T.] *S. m. e f. Sottodim. di* FIGLIUOLO, *con vezz. Sempre d'età tenerella; non nel senso estens. o iron. che notasi in* Figliuoletto.

FIGLIUOLETTO e **FIGLIOLETTO.** [T.] *S. m. Dim. di* FIGLIUOLO. *Bocc. Nov.* 86. 7. (*C*) La culla, nella quale il suo piccolo figlioletto teneva. [T.] *Ennod.* Parvulam filiolam. = *Bocc. Nov.* 9. 14. (*C*) In mezzo di due suoi figlioletti che parevano due agnoli. *Guicc. Stor.* 16. 818.

2. *D'età non infantile, ma adulta.* [T.] *Nard. Stor.* 2. 172. Conciossia che... io medesimo abbia veduto più d'un padre ancora di verde età, descritto nella sopra detta milizia, andare alla mostra... accompagnato in mezzo da duoi suoi figliuoletti con gli archibusi. = *Bocc. Nov.* 16. 36. (*C*) Avendo una sua bella figlioletta,... con una gran dote gli diè per moglie. [T.] *In questo senso più com.* Figlietta. *Nè direbbesi se non di accasatasi troppo adolescente, e allora starebbe quasi agg. nel modo:* Tanto figliuoletta, Troppo figliuoletta, *e sim. Macr.* Mandandolo a viaggiare così figliuoletto.

[T.] *Cel. d'iron. D'uomo o donna fatta, che siano trattati o vogliano essere trattati con tenerezza.* Cara quella figliuoletta! — Bellino quel figliuoletto!

† **FIGLIUOLÈVOLE** e **FIGLIOLÈVOLE.** [T.] *Agg. Da* FIGLIUOLO. *Filiale. Sull'anal. di* Fratellevole, *e sim.* [Tav.] *Gir. Cort. p.* 582. Figliolevole carità.

FIGLIUOLINA. [T.] *S. f. V.* FIGLIUOLINO.

FIGLIUOLINETTA e **FIGLIOLINETTA.** [T.] *S. f. Sottodim. di* FIGLIUOLA. *Può essere più grandicella di* Figliuolettina. *Segner. Crist. Instr.* 1. 9. 8. (*C*) In una villa del distretto di Lucca v'era una donna, la quale, per impazienza, diceva ogni tratto ad una sua figliolinetta d'otto anni: Va', che ti mangino i lupi. — *Il sim. di* Figliuolinetto.

FIGLIUOLINETTO e **FIGLIOLINETTO.** [T.] *V.* FIGLIUOLINETTA.

FIGLIUOLINO e **FIGLIOLINO** e **INA.** [T.] *S. m. e f. Dim. di* FIGLIUOLO; *più dim. di* Figliuoletto. *Questo può avere più anni. Fir. Disc. an.* 101. (*C*) In capo a nove mesi io partorii questo bel figliolino. *Bern. Orl.* 3. 5. 22. Ch'era d'Ettor rimaso un figliolino. (*Di appena nato, meglio* ino *che* etto.) *Bocc. Nov.* 94. 15. Preso in braccio il figliolin

suo bellissimo... nella sala venne. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 30. 98.

2. *D'età non così tenerella.* [Tor.] *Red. Lett.* 1. 14. Voi siete troppo affettuoso per me, e trattate meco come tratterebbe una tenera madre con un amatissimo suo figliuolino, mentre stima vivezze di spirito gli sgarbi e le avventataggini della sua fanciullesca età. = *Tac. Dav. Stor.* 4. 335. (*C*) Pose dietro all'ordinanza sua, madre, e sorelle, e le mogli, e' figliuolini di tutte. *E* 5. 109. Furono adunque portati in carcere il figlioletto che il suo male intendeva, e la figliolina sì pura, che diceva: Che ho io fatto?

3. *D'anim. Ar. Fur.* 45. 39. (*Gh.*) Qual Progne si lamenta o Filomena Ch'a cercar esca (*cibo*) ai figliolini ita era, E trova il nido vôto. [T.] *Rucell. Ap.* 507. I nati figliuolin' (*delle api*). = *Fav. Esop. M.* 9. (*Mt.*)

4. *Di piante. Targ. Tozz. G. Viag.* 5. 598. (*Gh.*) Il miglio che seminano, è... cespitoso, e fa molti figliolini, o steli; alza poco, fa piccola spiga.

† FIGLIUOLMO. [T.] *S. m. Il mio figliuolo. V.* FIGLIUOLATA. *Cron. Vell.* 32. (*C*) Ora farebbe bisogno a me d'avere moglie, più che a figliuolmo, che m'atasse (*la quale m'ajutasse*). *V. in* FIGLIUOLTO *es. del plur., che forse dicevasi anche di questo. E sempre col pron. posposto, l'art. se ne va.*

FIGLIUOLO *e* FIGLIOLO. [T.] *S. m., nella forma Dim. di* FIGLIO, *come il lat.* Filiolus; *ma nel ling. e parlato e scritto sovente ha senso non dim. punto. Senonchè, in certi casi, ritien dell'orig.; in altri prescegliesi a* Figlio; *e suona più famigliare e più cordiale. Di sim. dim. fatti corrispondere al positivo, non solo il b. lat., ma l'aureo si compiace, come vedesi in* Auricula, Osculum, Oculus. *Ma specialm. d'infanti e bambini,* Figliuoli *è il più com. e più pr. Quanto alle varietà dell'uso raffrontisi questo art. con quello di* Figlio.

2. † *Nel pl. faceva* Figliuoi. [T.] *D.* 1. 33. Guardai Nel viso a' miei figliuoi senza far motto. *E ivi:* Non dovêi tu i figliuoi porre a tal croce. = *Alam. Colt.* 3. 72. (*C*) Lassin gir i figliuoi per l'erba errando. *Bemb. Pros.* 3. 112. Il Boccaccio... disse:... ne' padri e ne' figliuo', in vece di dire... figliuoli. (*Non lo giurerei.*) *Guitt. Lett.* 14. 44. Vale quanto avete anima e corpo, e figliuoi vostri. — *Altri legge anco nel sing. Franc. Barb.* 60. 8. Figliuo', non vo' che pogni A questa norma. *Ma se ne può dubitare.*

3. † *Certo nel sing. vocat. faceva* Figliuole, *come in L. Andron.* Filie, *plur. Così a noi è rimasto il fam.* Domine, *onde* Diamine. *D. Purg.* 23. (*C*) Lo più che padre mi dicea: Figliuole, Vienne oramai. *Albert.* 1. Non cessare, figliuole, d'udire insegnamento. *Fr. Jac. Cess.* 116.

4. *Dicendo* Figliuoli, *come* Figli, *intendesi e i maschi e le femmine. Bocc. Nov.* 33. 5. (*C*) Avea più figliuoli, de' quali tre n'erano femmine. *E* 34. 2. Guilielmo... ebbe due figliuoli, l'uno chiamato Ruggeri, l'altra, femmina, chiamata Gostanza. [T.] *Quindi augurio di cel., a chi p. e. starnuta:* Salute, e un figliuol maschio. — *Adoprato così, troncasi il più sovente.*

5. *Forma della famiglia.* [T.] La moglie e i figliuoli. — È con moglie e figliuoli.

Vit. SS. Pad. 2. 295. (*C*) Essendo io unico figliuolo al mio padre e alla mia madre. [T.] *Vang.* Portavasi morto un figliuolo unico della madre sua. *Ter.* Ho un figliuolo unico giovanetto. — Al figliuol mio che è unico a me. *Vang.* Partorì il suo figliuolo primogenito. [Camp.] † Principio de' figliuoli, *per* Primogenito. *Bib. Deut.* 21.

[T.] Il figliuolo più giovane. Il minore, il maggiore. *E anche,* il più vecchio. — Il figliuolo di mio fratello.

6. *Segnatam. della madre. Nel seno materno, o appena nato, com.* Figliuolo, *non* Figlio. [T.] Il figliuolo che ha in corpo.

[Camp.] *Pist. S. Gir.* 60. Le quali, legate ai mariti, dánno opera alla generazione ed a' figliuoli. [T.] *Vang.* La moglie tua ti partorirà un figliuolo. *E:* Ecco, concepirai e partorirai un figliuolo. = *Giov. Gell. Vit. Alf.* 198. (*C*) Si credeva... che ella avesse a somigliare, nel far figliuoli, a Anna sua madre, la quale non aveva fatto nella prima e seconda grossezza se non femmine. *Alleg.* 98. Far figliuoli. [Camp.] † Menare figliuoli, *Generarli. Bib.* 1. 2. *Sent. Filos.* La moglie volle strangolare perchè non menava figliuoli (*Nerone*). — *Come* Menare frutti, *Produrli.* [T.] Donna fuor di figliuoli, *Che più non ne fa, Che è in età da non farne più.*

[T.] *D.* 1. 14. Rea la scelse già (*Creta*) per cuna fida Del suo figliuolo (*Giove*). — Il figliuolo del suo seno, delle sue viscere, dell'amor suo, della sua tenerezza.

Della donna che non ha partorito, ma allattato. † *Boez.* 14. (*C*) O figliuol mio di latte (*lat.* Alumne). (*Qui fig.*) [T.] *Vive in senso sim.* Fratello di latte, *allattato dalla medesima donna, non madre all'un de' due.*

7. *Del padre.* [Camp.] *Bib. Os.* 1. Va' e pigliati una moglie di fornicazione, e fa' figliuoli di fornicazione (*fac tibi filios*).

D'entrambi i genitori possonsi le locuz. seg., sebbene taluna accenni a solo un di loro. [T.] *Cic.* Sappi che la famiglia è cresciuta d'un figliuolo, Terenzia sta bene. *Prov. Tosc.* 123. Chi ha un figliuolo solo, lo fa matto (*lo sciupa con le sue tenerezze*). *Vang.* Un uomo aveva due figliuoli, e, andato all'uno, disse... — Ha molti...

Col Di. *Del padre rispetto alla madre. M. V.* 3. 8. (*C*) In questo medesimo dì morì una sua fanciulla, chè altro figliuolo non avea della reina. [T.] Dalla prima moglie ebbe dieci figliuoli; Undici dalla seconda. [Camp.] † Prendere figliuoli, *per Avere, Procacciarsi figliuoli. Com. Boez.* III. La voluttade della quale sì usano li uomini secondo la legge del matrimonio a prendere e procreare figliuoli. [Tav.] † *B. Giamb. Oros. p.* 49. Pigliare.

[T.] *Pist. S. Gir.* 32. Ricevere figliuoli. *Ass. non è d'uso; ma sì* Riceverli da Dio, *da lui riconoscerli, affidati alle cure nostre; Riceverli in prestito, come una donna fiorentina diceva per confortare la madre orbata del suo figliuoletto.*

[T.] Con, Senza figliuoli. *Prov. Tosc.* 105. Chi non ha moglie ben la batte, chi non ha figliuoli ben gli pasce (*chi non è nel caso, di leggieri fa propositi e dà consigli*). — Morì senza figliuoli. — Non lasciarono figliuoli. — Se alcuno muore non avendo figliuoli...

8. *Condizioni soc. della figliuolanza.* [Camp.] *Bib. Mac.* 1. 2. Tu se' principe e molto nominato in questa cittade, e sei grande ed ornato di figliuoli (*ornatus filiis*). — *Non com.; ma Cornelia poteva ben dire che i suoi figliuoli erano il suo ornamento.* [T.] *D.* 2. 20. Figliuol fui d'un beccaio (*io, re*). = *Cas. Lett.* 17. (*C*) Pregando il Signore Dio, che sia sempre in sua custodia, e de' suoi serenissimi figliuoli.

[T.] *Anco i Serenissimi, potend'essere, come Dante dice,* Anime fuie, *possono essere* Figliuoli illegittimi, *e procrearne. L'*illegittimo *chiamasi anco* Figliuolo naturale. [Val.] *Pucc. Centil.* 7. 40. Lo re Enzo, figliuolo naturale Di Federigo.

Altro senso di Naturale, *non* Illegittimo. [Camp.] *Serm.* 35. Era ordinato da Dio nel Deuteronomio, che quando erano due fratelli carnali, ed uno pigliava mogliere, morendo senza figliuoli, el fratello era tenuto pigliarsi quella donna per mogliere; e se facea figliuolo, quello era figliuolo legale del morto, e naturale del vivo.

Figliuolo adottivo. *Esp. Pat. nost.* 5. (*C*) Quando non ha verun figliuolo, egli puote eleggere un figliuolo d'un povero uomo, se egli vuole, e farne suo figliuolo adottivo; sicchè egli è avuto per suo figliuolo, e porteranne il retaggio. [Val.] *Lanc. Eneid.* 1. 166.

[T.] Figliuolo d'amore, *l'illegittimo.* — Figliuol d'anima, *chiamano anco i Gr. mod. in una sola parola, chi da altra famiglia è adottato; ma* l'adottivo *può essere d'età matura, e non così cordialmente allevato in casa del padre d'amore come il* Figliuol d'anima. *Poi adottasi anco il proprio* Figliuolo illegittimo.

[T.] Figliuol di famiglia. *V.* FAMIGLIA.

[T.] *Vang.* Disse Gesù: Dunque liberi sono i figliuoli. *E:* Da chi prendon eglino il tributo o censo, da' figliuoli loro o dagli estranei?

9. *Relaz.* [T.] *Gell.* Il vincolo con cui la natura stringe i genitori ai figliuoli. *Quintil.* Educare. *D.* 3. 15. Non fosse stata... noverca (*matrigna*), Ma come madre a suo figliuol benigna. *E* 1. Appresso d'un pio sospiro, Volsesi verso me con quel sembiante Che madre fa sopra figliuol deliro. *Prov. Tosc.* 123. Chi disse figliuoli, disse duoli. *Vang.* Convertirà il cuor de' padri verso i figliuoli. = † Figliuolo di vezzi, *più amato e vezzeggiato. Belc. Vit. Colomb. C.* 349. (*C*) Vedendo l'altissimo Dio il puro amore e desiderio di Lippo inverso di lui, condiscese a fargli la grazia, come a figliuolo di vezzi, e sì l'esaudì. *Vit. SS. Pad.* 1. 165. [T.] *Prov. Tosc.* 123. Basta un padre a governare cento figliuoli, e cento figliuoli non bastano a governare un padre. (*Mai non si rende a' benefizi de' genitori degno ricambio.*) *D.* 2. 1. Un veglio,... Degno di tanta riverenza in vista, Che più non dèe a padre alcun figliuolo. *Prov. Tosc.* 127. Pan di figliuoli, pene e duoli (*male stanno i genitori che vivono a spese dei figli*).

[T.] *Ass.* È figliuolo o Non è, *Chi adempie o no i doveri che questo titolo ingiunge. Ter.* E' egli cotesto esser padre o esser figliuolo? — L'ama come figliuolo. [Val.] *Leggend. Tob.* 30. Se' stato mio figliuolo, e aiutatore (*sebbene figliuol mio tu non fossi*).

[T.] *Prov. Tosc.* 48. A padre avaro (*o* cupido), figliuol prodigo. *E* 129. Tal susina mangia il padre, che allega i denti al figliuolo (*Patres comederunt uvam acerbam, et dentes filiorum obstupescunt. L'eredità del male è una delle leggi naturali e sociali; ma la Rivelazione insegna e attua una legge maggiore, la riparabilità*).

10. [T.] *I detti prov. si stendono a' discendenti. In questo senso D.* 2. 12. Or superbite e via, col viso altero, Figliuoli d'Eva! *E anche.* Figliuoli degli uomini. *Vang.* Molti de' figliuoli d'Israele, convertirà al Signore Dio loro. *E:* Gli disse Abramo (*al ricco dannato*): Figliuolo... = *G. V.* 4. 9. 2. (*C*) Arrigucci e Sizzi, e i figliuoli della Tosa. [T.] *D.* 1. 33. Pianger sentii fra 'l sonno i miei figliuoli... e domandar del pane (*erano figli e nipoti*).

11. *S'è detto che questo è il più pr. de' piccoli, ma dicesi degli adulti altresì.* [T.] *Prov. Tosc.* 125. Figliuoli piccoli, fastidii piccoli; figliuoli grandi, fastidii grandi. *Vang.* Non è questi il figliuol di Giuseppe? *D.* 2. 12. O Niobe, con che occhi dolenti Vedevo io te... Tra sette e sette tuoi figliuoli spenti! (*ce n'era d'adulti*). = *E* 1. 1. (*C*) Quel giusto figliuol d'Anchise, che venne da Troia. *E* 2. 18.

12. *Non di figliuolo proprio, ma di giovane.* [T.] *Prov. Tosc.* 125. Figliuoli matti, uomini savii.

[T.] *Benv. Cell.* I. 63. Era questo Paulino il meglio creato, il più onesto e bel figliuolo, che mai io vedessi nella vita mia.

13. *Quindi, siccome a' Gr.* Θυγάτηρ *è Serva, e a noi* Garzone *il Servo; così* Figliuolo *pare che stia per Garzone.* [Val.] † *Pucc. Mercat. vecch.* 12. E chi alberga, e dá mangiare e bere A più ragion di cattivi figliuoli. (*Oscuro.*) [T.] Figlio *per Facchino abbiam visto.* — *Vang. A operajo:* Figliuolo, va' oggi e lavora nella mia vigna.

14. *Anco a chi non è nè figlio nè congiunto di sangue, i più attempati o i superiori lo dicono.* [T.] *Cic.* Per l'età gli poteva esser figliuolo.

[T.] *Vang.* Figliuolo, rimettonsi a te i tuoi peccati. = *Albert.* 1. (*C*) Figliuole, dalla iuventute tua ricevi la dottrina. [T.] *Brunet. e Virg. a D.* Figliuolo, 1. 15. *E* 2. 23. *E* 21.

Con senso di pietà affettuosa, e però riverente, anco a non giovanetto. [Fanf.] Povero figliuolo! proprio mi rincresce.

15. [T.] *Modo fam. tra d'iron. e di rimprovero, anco a non giovanetto:* Tu n'hai pur poco del cervello, figliuolo. — Tu se' pur matto, figliuolo!, *dirà in atto di rimprovero fam. l'amico all'amico. — Anco a uguali d'età, anco a più vecchi. Se non è cel., è scherno, o affettazione oltraggiosa di superiorità.* Figlio, *ass., non ha quest'uso.* = *Bocc. Nov.* 32. 9. (*C*) Figliuolo, messer Geri non ti manda a me.

16. *Secondo che il pron. è preposto o posp., o omesso; secondo il contesto e il tenore del profferirlo, prende sentimento differente.* [T.] *D.* 2. 15. E una donna (*Maria a G. C.*)... con atto Dolce di madre, dicer: Figliuol mio, Perchè hai tu così verso noi fatto? *E* 10. Fammi vendetta (*punisci l'uccisore*) Del figliuol mio ch'è morto. = *Med. Vit. Crist. S. B.* 195. (*C*) Figliuol mio Giovanni, va' loro incontro, imperciocchè elli vengono per atarci (*ajutarci*). [T.] *D.* 2. 27. E Virgilio mi disse: Figliuol mio, Qui puote esser tormento, ma non morte (*affettuosamente lo incuora a entrar nella fiamma*). *E* 1. 3.

Preposto, suole avere men tenerezza e meno efficacia. [T.] *Bellinc. Rim. Cap.* 1. Al mio figliuol dirai, fede non presti.

Omesso, si conviene più da maggiore a minore. [T.] *S. Pietro a D.* 3. 27. E tu, figliuol, che... Ancor giù tornerai (*in terra*)... non nasconder quel ch'io non nascondo. *Virg.* Ne pueri, ne tanta animis adsuescite bella. *Ma ai Lat., segnatam. nel verso, ero forza sottintendere il pron., e senza questo sapevano esprimere l'affetto. Virg.* Vade: ait, o felix nati pietate. — Nate, exclamat, fuge, nate, propinquant.

[T.] *In it., sovente ripetere* Figliuolo, figliuolo! Ah figliuoli, figliuoli!, *suona rimprovero o lamento, se non sia cel. Così* Figliuolo *può essere pronunziato con affetto, con rispetto da vecchio a giovane, da superiore a inferiore; ma può anco, con atto di dispr. o di sdegnosa pietà: non così* Figliuolo mio. — Caro figliuolo *ha senso di benevolenza, o almen di rimprovero mite e paziente, più che* Figliuolo caro; Figliuol mio caro *suona meno sprezzante e men provocante.* Caro il mio figliuolo *può essere peggio d'uno schiaffo.*

17. *Usi che accennano più espressam. al mor. Non in riguardo alla paternità o discendenza, ma in senso di Giovane.* [G.M.] *Malmant. racq. C.* III. Tosello Gianni, il quale è un buon figliuolo. [T.] Buon figliuolo, *non solo chi ben adempie i doveri di figlio, ma in gen., Giovane buono. Anche d'uomo attempato,* Buon figliuolo, *dice bontà innocua, che quasi si voglia o scusare o compatire. D'uomo fatto, di bontà in gen. che tiene talvolta della semplicità, o che vogliasi compatire, o scusare da chi lo dice:* Capone; del resto, buon figliuolo.

[T.] *Vany.* La zizzania sono i figliuoli tristi; *non de' soli propriam. i figliuoli.*

[T.] *Così* Figliuol prodigo, *dalla parabola del Vang., e dal Segner.* (*Mann. Ott.* 24. 1.) *contrapposto a* Figliuolo buono; *e è diventato simbolo non solam. di Figliuoli discoli, ma d'ogni anima che tenta sciogliersi dai vincoli che la congiungono agli uomini e a Dio. In questo senso l'epit. posponesi sempre; e* Figliuol *pronunziasi tronco.* Prodigo figliuolo, Figliuolo alquanto prodigo, *e sim., hanno altro signif.*

Anco il seg. ha senso mor. [T.] Tal padre, tal figliuolo. — È figliuolo di suo padre, *Chi somiglia al padre in alcuna qualità, segnatam. mor., da potersi riconoscere l'uno nell'altro. Ezech.* Filia matris tuae es tu...

[T.] *Prov. Tosc.* 87. Ognuno è figliuolo delle sue azioni (*crea a sè la dignità o l'indegnità sociale*).

18. *Senso rel. In questo più d'ordin.* Figlio. [T.] *D.* 3. 32. Quando il Figliuol di Dio Carcar si volle della nostra salma. *E* 27. *Luc.* 4. Tu es filius Dei. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 3. La seconda di queste tre Persone (*della SS. Trinità*)... cioè dire il Figliuol di Dio, si fece uomo per noi mortali. = *Bocc. Introd.* 3. (*C*) [B.] *Ar. Fur.* 34. 58.

Petr. Canz. 49. 11. (*C*) (*A M. V.*) Raccomandami al tuo Figliuol, verace Uomo, e verace Dio. [Camp.] *Bib. Mat.* 8. E disse a lui Jesù: Le volpi hanno tane, e gli uccelli nidi; ma il Figliuolo della Vergine non ha dov'elli riposi il capo suo (*Filius hominis*). *E Giov.* 12. E' viene l'ora che sarà chiarificato il Figliuolo dell'uomo.

Ass. Pass. Prol. 5. (*C*) Andate, e ammaestrate tutte le genti, e battezzategli nel nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo.

19. *Altri sensi rel.* [T.] *D.* 3. 25. La Chiesa militante alcun figliuolo Non ha con più speranza (*che più di D. speri in Dio*).

[T.] *I preposti ecclesiastici, scrivendo e parlando a' Fedeli, li chiamano* Fratelli e Figliuoli in Cristo. *Più fam.* Figliuoli.

Del vincolo spirit. contratto nel Battesimo, nella Cresima. Maestruzz. 1. 77. (*Man.*) Due figliuoli spirituali d'alcuno possono contrarre, e gli spirituali cogli adottivi?

Di chi è addetto a convento, o sim. congregazione. Red. Lett. Occh. 6. (*C*) Il maestro fra Simone da Cascia, figliuolo del convento di Santa Caterina.

[G.M.] **Figliuolo di Dio, dell'Altissimo.** *Segner. Crist. Instr.* 1. 18. 17. Se tu... sapessi la bella sorte... di guadagnarti il Paradiso,..., di diventare, per mezzo della misericordia, figliuolo dell'Altissimo! *E* 3. 5. 4. Questo titolo tanto eccelso di figliuoli di Dio. *E* 1. 20. 21. Volete esser figliuoli di Dio? Bisogna imitar il Padre, con far del bene non pur a' buoni, ma... a' malvagi. *E il contr.:* Figliuolo del diavolo. *S. Anton. Oper. a ben vivere.*

20. *Modi segnatam. bibl.* [T.] *D.* 3. 31. Figliuol di Grazia (*Anima che Dio dota della sua grazia*). *Jo.* 17., *nel senso contr.* Filius perditionis. — *Vang.* I figliuoli dello sposo, *Gli addetti a lui, alla casa di lui.*

[G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 17. 21. *Date egenis eleemosynam,* se voi siete figliuoli d'ira. *S. Anton. Oper. a ben viv.* Essendo noi figliuoli di perdizione, per noi si degnò d'entrare in quell'utero virginale.

[C.C.] *G. Vill.* 1. 6. Ma egli (*Federigo secondo*) figliuolo d'ingratitudine, non conoscendo S. Chiesa per madre. *E* 6. 69. Non volendo esser figliuolo d'ingratitudine, fece poi il suo testamento.

[C.C.] *Bolt. l.* 6. La statua del re Giorgio III fu abbassata e tratta pel fango dai figliuoli della libertà.

[T.] *Diciamo:* Figliuolo di tante lagrime, *non solo chi a' genitori costò dolorose cure per allevarlo, per rigenerarlo al bene; ma lo dice anco altri che non è parente, e simili cure esercitò con viscere di padre o di madre.*

21. *Altre fig.* [T.] *Modo prov. del pop.* Verrà poi giorno che dirà la terra: Vieni, figliuola mia, ripósati qua. — La terra madre, *modo com. di più lingue. Giob.* Dixi putredini: Mater mea es. *Prov. Tosc.* 334. Quattro buone madri fanno figliuoli cattivi: la Verità l'Odio, la Prosperità il Fasto, la Sicurtà il Pericolo, la Famigliarità il Disprezzo. *E* 91. L'interesse è il figliuolo del diavolo.

Altra fig. [T.] *Borghin. Scritt. ined. Etrur.* 1. 615. Di una famiglia, dirò così, di voci, dove erano insieme padre, madre, figliuoli.

22. *D'anim.* [T.] Figliuoli *delle api, Rucell.* 240. *Prov. Tosc.* 341. Chi ammazza il marzuolo, ammazza il padre e il figliuolo (*non andare a caccia nel marzo, quando è prossima la cova*). = *Ovid. Simint.* 1. 174. (*Man.*) Io ho veduto qui una leonessa con due figliuoli. *Cr.* 11. 49. 1. (*C*) Chi armento vuol comperare, dêe primieramente aver cura che le vacche sieno acconce a portar figliuoli. *E* 9. 60. 1. Le vacche da far figliuoli. [T.] *Colum.* Di cavallo. = *Cr.* 9. 69. 3. (*C*) Ne' quali (*montoni*), non solamente la bellezza del corpo considerar si dêe, ma eziandio la lor lingua, la quale, se sarà macchiata, renderà variati figliuoli; e se sarà nera, saranno neri. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 14. Una pantera... mirando i suoi figliuoli caduti in una fossa profonda. [T.] *Prov. Tosc.* 128. I figliuoli de' gatti pigliano i topi (*i figliuoli somigliano a' padri*).

[T.] *D.* 1. 19. *D'un Orsini, de' principi.* E veramente fui figliuol dell'Orsa, Cupido sì, per avanzar gli Orsatti...

23. [Palm.] *I getti, i rimessiticci che spuntano al piede delle piante, gli steli che sviluppansi dalle piante bulbose, e sim.* = *Vett. Colt.* 73. (*C*) Lasciano crescere su quelle messe da piè, che tolgono il rigoglio agli ulivi, le quali come noi per similitudine abbiamo chiamate *figliuoli*, così Columella, avendo l'occhio al medesimo, nominò *sobole. Cr.* 5. 19. 8. E... tutti i rampolli (*dell'ulivo*) e figliuoli si divelgano. [Tor.] *Vett. P. Colt. Uliv.* 73. Si sterpino loro (*agli ulivi*) d'in sulle barbe i figliuoli. *E appresso.* = *Pallad. Febbr.* 12. (*C*) Questi che sono troppo in sommo lasciati, gravano le viti di troppi figliuoli che mettono. *E Nov.* 10. Le viti, che per abbondanza di troppi figliuoli non fanno frutti, si vogliono ora potare. *Cr.* 6. 27. 2. I figliuoli, ovvero i rampolli (*de' cardi*), per altri spazi possono crescere. *E* 123. 1. Gli scalogni si piantano,... e ciascuno fa molti figliuoli.

† **FIGLIUOLÒCCIO** *e* † **FIGLIOLÒCCIO.** [T.] *S. m., tra il dim. e il vezz. fam. di* FIGLIUOLO *non tanto piccolo. Monigl.* 3. 452. (*Gh.*) Questo mio figlioloccio è un uomo sodo.

FIGLIUOLONA *e* **FIGLIOLONA.** [T.] *V.* FIGLIUOLONE.

FIGLIUOLONE *e* **FIGLIOLONE.** [T.] *S. m. Accr. di* FIGLIUOLO, *d'aspetto sano e forte. Fam.* [T.] Un bel figliuolone. = *Bern. Rim.* 2. 7. (*C*) Se tu fussi la mia moglier..., Noi faremmo siffatti figliuoloni, Da compensarne Bacco e Carnevale. [T.] *Anche di fanciulli o fanciulle cresciute.* Ha certi figliuoloni! Promette di diventare una bella figliuolona.

† **FIGLIUOLTO.** [T.] *S. m. Il tuo figliuolo. V.* FIGLIUOLMO. *Lor. Med. Canz.* 23. 5. (*C*) Va', racconsola figliuolto. *Albert.* 22. Ammaestra figliuolto. — *Plur. E ivi:* Non adirare figliuolti.

FIGMENTO. [T.] *S. m. Pretto lat. È in Gell.; e* Figmen, *in Prud. Contratto da* Fingimento. *Nel primo senso not. a* Fingere, *di Formare. Solil. S. Agost.* 85. (*Man.*) Non ti crucciare se cadiamo, perocchè tu conosci il figmento nostro. *Vale L'impasto fragile di cui siamo formati; e accenna al salmo* Sicut miseretur, pater filiorum, misertus est Dominus: quoniam ipse cognovit figmentum nostrum. *Sim. in Sold. Sat.* 2. 14. (*C*)

2. † *Finzione. Ar. Fur.* 4. 20. (*C*) Del mago ogni altra cosa era figmento, Che comparir facea per rosso il giallo. *Segn. Etic.* 4. 204. Bugiardi, sì nel ragionamento come nel fatto, ed in ogni simulazione e figmento. *S. Agost. C. D.* 5. 3. Questo figmento, cioè falso detto, è più fragile che le vasa che si compongono in quella mota. (*Parlava del vasajo,* figulus.) [T.] *Latt.* Figmenta pŏetarum.

† **FIGNERE.** [T.] *V.* FINGERE.

FIGNOLÀCCIO. *S. m. Pegg. di* FIGNOLO. [G.M.] Ha un fignolaccio che lo fa tribolare dimolto.

† **FIGNOLARE.** *V. n. ass. Rammaricarsi e Scontorcersi per dolore, come fa chi ha fignoli.* (*C*) *Oro dicono volgarm.* Frignare *e* Friggere. Fignolare *è sull'anal. di* Mignolare.

FIGNOLETTO. [T.] *S. m. Dim. di* FIGNOLO.

FÌGNOLO. *S. m.* (Chir.) *Enfiato non grande, e di forma per lo più acuta, che viene con dolore, specialm. sulle parti carnose. Gr.* Φύω. Φύτον, *Escrescenza. Lib. cur. malatt.* (*C*) Impiastra sopra del fignolo il grasso del cappone. *Malm.* 6. 44. Che i paramenti avean di cuoi umani, Ricamati di fignoli e di stianze.

FIGNOLOSO. *Agg.* [Rig.] *Pieno di fignoli. Prov* Quest'anno, fignoloso; un altr'anno, sposo.

† **FIGO.** *V.* FICO.

† **FIGOLAJO.** [T.] *S. m.* [Camp.] *Figolo* (*V.*). Figularius, *Gl. lat. gr. Bib. Sap.* 15. Il figolajo che prieme la terra molle faticosamente, compone li vasi al nostro uso... *E altrove.*

† **FIGOLINO.** [T.] *Figulino* (*V.*).

† **FÌGOLO.** [T.] *S. m. Figulo* (*V.*). *Cavalc. Esp. Simb.* 2. 244. (*C*) *S. Ag. C. D.* 5. 3. [Cont.] *Imp. St. nat.* II. 5.

† **FIGULEJO** *e* **FIGULEO.** [T.] *S. m. Figulo* (*V.*). *Ma coniato forse sul fare di* Legulejo. *Così Asin. in Quintil. conia* Figulaturio, *Contraffare un di nome* Figulo. *Ros. Sat.* 2. (*Mt.*) E insino i battilani e i figulei Comprano da costor per quattro giuli Titol di Mecenate e semidei.

FIGULINA. [T.] *S. f. Vaso o altra opera di creta cotta. Voce usata dagli antiquarii. Sottint.* Opera, *o sim.* [T.] Le figuline etrusche. — Figuline con imagini. *Plin.* Figlinum ruptum. *Varr.* Figulinas exercere (*l'arte*).

FIGULINO *e* † **FIGOLINO.** [T.] *Agg. Aureo lat. Da* FIGULO (*V.*). Terre figuline, *Che servono a lavori di vasajo. Ner. Art. vetr.* 167. (*Gh.*) Si mettono a calcinare nelle fornaci figuline. [T.] Opere figuline. *Plin.* Arte figulina. *V.* CERAMICA. *I Lat. più sovente* Figlinus. *Onde forse i nomi di* Figline. Figghine, *come in Corfù, il Borgo detto corrottam.* Castrades *da* Gastrades, *Invistare o Guastade.*

[Cont.] *Imp. St. nat.* II. 5. Opre figoline di embrici, tufoli, e tegole... matton' cotti, e frontali ad uso di case.

† **FÌGULO** *e* † **FÌGOLO.** [T.] *S. m. Vasajo. Pretto lat. aureo. Da* FINGERE (*V.* § 1). *S. Ag. C. D.* 5. 3. (*C*) Fu figulo, cioè vasajo, chiamato componitore. [T.] *Numa restituì il collegio de'* Figuli (*e v'era anco in certi municipii e colonie*). *In questo senso erud., forse può serbarsi la voce.* [Cont.] *Imp. St. nat.* II. 5. Numa instituì il settimo collegio de' figoli. [Camp.] *Vit. Imp. Rom.* Nerone ebbe l'arte di dipingere, ed era figulo e meccanico, e molto si dilettava col popolo. = *Vasar. Vit.* 11. 316. (*Gh.*) Come avviene che il figulo sempre invidia e noja il figulo, e lo scultore l'altro scultore, non potette Baccio (*Bandinelli*) sopportare i favori... fatti a Benvenuto (*Cellini*). *Prov. Lat.* Figulus figulum odit. *Ner. Art. Vetr.* 5. 81. (*Man.*) Si cuoca... in fornace di figuli, o vero in fornacino a posta.

2. † *Fig. bibl. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 244. (*C*) Tu se' lo figolo nostro, e noi tutti siamo quasi luto in mano tua. *E Med. cuor.* 46. Come se 'l fango si sdegnasse contro al suo figulo, e lamentassesi di lui. *E Pungil.* 32.

† **FIGULO.** [T.] *Agg. Figulino.* [Cont.] *Biring. Pirot.* IX. 14. Lavorar la terra figula.

FIGURA. [T.] *S. f. Complesso delle linee che determinano e distinguono l'oggetto e le parti di quello. O: Spazio tra linee che lo terminano, reali o ideali. Aureo lat.* [Cors.] *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 27. Figura è la superficie, la circumscrizione, e il termino del corpo. [T.] *Boez.* Contenuta entro certi termini. — Deve ogni corpo avere una qualche figura. *E sebben questa voce sia affinissima a* Forma, *non è tutt'uno. Lucr.* Ordine formarum certo certisque figuris. *E:* Conservare la figura della forma. — La figura *risulta dai contorni;* La forma, *dalla disposizione delle parti.* Due figure rotonde possono variare di forma nel mezzo. *Ne sono a capo i sensi filos. dati a* Forma *nel gr., nel lat. e nell'it.; onde lo spirit. signif. di* Informare. La forma può essere più essenziale alla natura dell'ente; essere la cagione della figura di quello; e del suo variare figura.

2. *Specie di figure.* (Geom.) *Quello spazio che è circoscritto da uno o più termini; ed è o* Superficiale o Solida: Superficiale *è quella superficie che è contenuta da una o da più linee;* Solida *è quel corpo che è contenuto da una o da più superficie. Gal. Dif. Capr.* Quando i lati saranno proporzionali, saranno proporzionali parimente le loro figure simili, tanto piane quanto solide. *Dicesi altresì talvolta delle linee medesime. La spirale e la cicloide, p. e., sono* Figure matematiche. [Cont.] *G. G. Comp.* XI. 261. Modo non pure di riquadrare tutte le superficie irregolari, ma di ridurle o in cerchio, o in qualsivoglia altra figura regolare. [T.] Figura di piramide, Di quadrato. *Plin.* Grano di figura quadrangolare. *E:* Seme nero, largo, con figura d'una mezza lenticchia. = *D.* 3. 30. (*C*) E si distende in circular figura. *But. ivi.* Cioè: e lo ditto lume stende sè infigura tonda. [Cont.] *Mart. Arch.* II. 3. La prima (*gola del camino*) è eguale sino a piedi sei; di poi per figura piramidale, lunga piedi otto in dieci, alla strettezza della gola si ridurrà. *Lana, Prodr. inv.* 59. Nè è necessaria una perfettissima rotondità; ma basta che non si scosti molto da una tale figura sferica. *G. G. N. sci.* XIII. 230. Nei projetti... insensibile sarà del tutto lo svario del lor moto dall'esatta figura parabolica.

3. [T.] *Cic.* Bove con figura di cervo. — Di piante. — De' cristalli.

Figura cristallina. (Min. e Fis.) [Gher.] *Forma regolare poliedrica, di o da minerale, sale, od altra materia cristallizzata. V.* CRISTALLO, CRISTALLIZZAZIONE, CRISTALLIZZATO.

Figure di Lichtenberg. (Fis.) [Gher.] *Diconsi certe figure mirabili, per magistero di azione elettrica formate da polveri fine di zolfo, di minio, e simili, nell'adunarsi spartitamente (benchè insieme commiste), intorno a punti elettrizzati d'una schiacciata resinosa, contro i quali le medesime o cadono a pioggia o vengono spinte, attraversando prima un sottile e fitto velo, con che concepiscono esse medesime le due opposte elettricità, una cioè di esse, la positiva o vitrea, e l'altra la negativa o resinosa, e quella è attratta e fissata intorno ai punti negativi, e questa invece è attratta e fissata intorno ai positivi: dette pure* Fiori di Lichtenberg.

[T.] *Plin.* De' vasi. *Ces.* Delle navi. = *D. Par.* 21. (*C*) E fa di quelli (*degli occhi*) specchio alla figura (*della mistica scala*). *But.* Cioè: sicchè in essi riluca la figura alla mente tua, come riluce la figura nello specchio agli occhi corporali. [Cont.] *Gal. B. Arch. Vitr.* III. *Pref.* Tratterò degli edifizi consegrati agli Dei immortali, e della loro figura. [T.] Figura della terra. *D.* 2. 17. Al sole che nostra vista grava, E per soverchio sua figura vela.

4. *Accoppiamenti di verbi. D. Par.* 20. (*C*) De' fuochi ond'io figura fommi. *But.* Figura fommi: imperocchè... formata e figurata era la detta aquila di molti beati spiriti. [Camp.] In aquilae formam effingor, *dichiara il Torelli.* [T.] Lo Spirito scendente prese la figura di lingue. [Camp.] *Met.* XV. Siccome l'agevole cera si segna in nuove figure (*signatur novis figuris*). *E* XI. Chiamòe Morfeo artefice e mutatore della figura (*simulatoremque figurae*). [T.] *Com.* Mutar figura, Cambiar di figura.

II. 5. *Segnatam. della figura umana.* [T.] *Cic.* Dico che la figura della forma dagli uomini non venne agli Dei. *E:* Le parti del corpo nostro, e tutta la figura e la forma e la statura vedesi quanto accomodate agli uffizi ai quali natura l'ha destinata. *Prov. Tosc.* 36. Belle donne per casa; una in figura (*viva*), e una in pittura (*due donne, difficile che vivano bene insieme*). *E* 204. Oggi in figura, domani in sepoltura (*in carne e in ossa*). = *D. Inf.* 6. (*C*) (*Ciascuno nella risurrezione*) Ripiglierà sua carne e sua figura. [T.] *Cic.* Che alcuno ci sia in umana figura, il quale abbia tanto in ferocia passate le bestie. *E:* Fierezza di bestia in figura d'uomo! — Figura umana *contrapponesi e a quella di ente sovrumano, e a quella d'ente inferiore.* Figura d'uomo *dice più precisam. quella che distingue l'uomo; onde chi è trasfigurito o da strazi o da malattia o da passioni abituali violente, o è mascherato sì che non si riconoscano le umane fattezze, dicesi che* Non ha, *che* Appena ha figura d'uomo. = *Petr. son.* 226. (*C*) Aspro core e selvaggio e cruda voglia In dolce, umile, angelica figura. *Chiabr. Guer. Got.* 2. 60. (*Gh.*)

6. *Quindi non solo ai Fr.* Figura *son le fattezze e l'aria del viso: perchè siccome* Figura *da* Fingere, Plasmare, *così* Fattezza *da* Fare, *voc. di senso gen., che s'applicano segnatam. alla faccia.* [T.] *Cic.* La figura e i lineamenti. — La figura *dice anco l'espressione.* [M.F.] *Senn. del Bene, in Bella Mano,* 188. Vidila andar baldanzosa e sicura... Talvolta scolorar la sua figura, Mostrando nella vista come il core Era d'amor servente. = *Ott. Com. Inf.* 20. (*C*) E puossi predire, secondo la natura degli uomini, la loro complessione per costellazione, o sanguigna o collerica; ed eziandio la figura e la statura; da' quali principii procede l'arte della fisonomia. *Lor. Med. Nenc.* 38. (*Gh.*) [T.] *Ov.* La mesta figura t'avrebbe commosso.

7. *Di tutta la pers.* [T.] *Cic.* La conformazione e la figura del volto e del corpo tutto. *B. Cell. V. lib.* 1. *c.* VII. Il papa, alzato le mani e fattomi un potente crocione sopra la mia figura, mi disse che mi benediva, e che mi perdonava tutti gli omicidii che io aveva mai fatti. = *D. Purg.* 3. (*C*) Lo sol... Rotto m'era dinanzi alla figura, Ch'aveva in me de' suoi raggi l'appoggio (*secondo la figura del corpo mio, e ne disegnava l'ombra*). *Giambul. Bern. Contin. Ciriff. Calv.* 3. 650. (*Gh.*) Bustercio alquanto era di più bassezza; Tredici braccia era la sua figura. [T.] *Nep.* Uomo non tanto di grande corporatura, quanto di figura avvenente. = *Lor. Med. Canz. ball.* 98. 27. (*Gh.*) Più bella è che la stella Diana La sua gentil figura. *Giambul. Bern. Contin. Cirif. Calv.* 2. 556. E, ragguagliando tutta sua figura, In essa non si può dir mancamenti. [T.] Può donna avere bella figura e forme non belle; può avere belle le forme del viso e del seno, e la figura del corpo intero essere disavvenente. *Cic.* Statua in abito e figura muliebre.

Petr. Canz. 28. 2. (*C*) S'io veggio, in giovenil figura Incominciarsi il mondo a vestir d'erba.

8. *Dell'impressione che fa la figura.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 29. 17. Vede lei in tal figura, E di farle carezze non si attenta. = *Petr. Canz.* 150. (*C*) Vo col cor gelato, Qualor veggio cangiata sua figura.

9. Figura, *non* Imagine, *dicesi di cosa che non si sa ben che sia, ma che somiglia ad oggetto animato o a forma umana. D. Par.* 5. (*C*) Mi si nascose Dentro al suo raggio la figura santa (*del Beato*). [T.] *Quindi* Figura ideale, *non solo Rappresentata dall'arte, ma nel pensiero: quindi il senso crist. di* Trasfigurazione.

[T.] *Imagine fantastica. Prov. Tosc.* 238. Chi ha paura d'ogni figura, spesso inciampa nell'ombra. [Par.] *Firenz. p.* 113. Per le vane figure del tuo sognare.

[T.] *Virg.* Quali figure di morti credesi errare, o quali i sogni che deludono i sensi sopiti. *Ap.* Passa la figura di questo mondo, *come larva, come sogno.*

D. Inf. 16. (*Gh.*) Io vidi per quell'aer grosso e scuro Venir nôtando una figura in suso Meravigliosa ad ogni cuor sicuro (*mostruosa imagine della Frode*). *Bocc. Com. D.* 3. 256. Dimostra come, salito sopra le spalle di quella figura, insieme con Virgilio... [T.] *D.* 1. 25. M'apparver due figure miste In una faccia (*di due dannati che si scambiano le figure d'uomo e di serpe*). *Ov.* Mentire cento figure.

10. Figura *la stessa pers. non in solo senso corp.; ma è il più sovente tit. di spregio, e anche peggio. Per fam. di cel. ha pur senso iron. Cecch. Dot.* 2. 5. (*C*) È figura che non dorme al fuoco; e prima che dica di sì, vorrà cercare... *Car. Lett.* 1. 26. (*Gh.*) Io sono una certa figura, che mal volentieri m'arreco in su' convenevoli.

11. *In più esteso senso di dispr. Cecch. Stiav.* 5. 8. (*C*) Queste altre (*donne*)... non sono così gentil' figure, che sopporti la spesa che voi soprastiate qui punto per vederle. — Figura di cembalo, *uomo di poco garbo: per essere dipinti i cembali di figure mal fatte.* [T.] *Lasc. Gelos.* 2. 5. Che figura affamata è quella? Ch'egli mi ha l'aria del bel poltrone. = *Gell. Err.* 4. 3. 59. (*Gh.*) Ella è la più fantastica figura che tu vedessi mai. [T.] Figura buffa, Ridicola. — *Ass.* Che figura! *Non è escl. d'ammirazione rispettosa.* = *Cecch. Dot.* 2. 5. (*C*) Tu mostri di non lo conoscere. Io so ben io che figura egli è: chè son parecchi anni che noi ci conosciamo. *E Stiav.* 2. 2. (*Gh.*) Noi abbiamo in casa figure di sospetto. [T.] *Più com.* Figura sospetta. — Figura da guardarsene. — Figura che fa freddo a vederla.

[G.M.] *Fam.* Figura del Callotta; *strana, ridicola. Fag. Rim.* — *Dicendo* Figurina del Callotta, *col dim., allora segnatam. ha senso di spregio e riguarda le qualità dell'animo:* Ti conosco, figurina del Callotta!

12. [T.] Far figura, *come* Figurare *neutr., dicesi del comparire in modo notabile sia in bene o sia in male.*

In bene, di cose soc. Ricciard. 23. 66. (*Gh.*) E questa è la ragion ch'i suoi nipoti Fanno sì bella e sì rara figura. † *Segner. Div. M. V.* 7. Se... punto ho in ciò ritratto di buono da dare al mondo, ecco che in primo luogo io lo presento tutto a V. E., la qual nel mondo oggi forma sì gran figura. (Formare *non si direbbe: e d'un principe* Far figura *parrebbe poco, o troppo, secondo le intenzioni.*) *E Op* 1. 435. Vago di fare nella republica anch'egli la sua figura. *Menz. Sat.* 9. 204. Come sta bene in quella positura! Convien ch'ogni altro qualche zolla egli abbia, Se vuol far come lui nobil figura. *Salvin. Disc. ac.* 5. 133. Nelle antiche guerre romane il soldato a piede facea nelle celebratissime loro legioni la prima figura.

Di pers. collettiva. [T.] Far fare alla città una bella figura.

13. *Senso intell. Panciat. in Magal. Lett. fam.* 2. 14. (*Gh.*) Egli è segretario dell'Academia francese..., dove ei fa la prima figura per la sua autorità e per la schiettezza del suo retto giudizio. [Tor.] *Targ. Tozz. G. Not. Aggrandim.* 3. 211. Fece gran figura in questi tempi un altro ciarlatano. = *Salvin. Disc. ac.* 2. 10. (*Gh.*) La cognizione delle leggi,... de' costumi, degl' instituti... dell'altre città, e di quella in cui l'uomo nobile fa figura, si può... ridurre a una specie di storia. *Magal. Lett. dilett.* 213. Se il Casa si fosse attenuto al Petrarca, non avrebbe fatto la figura che fa nel mondo. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 209. = *Quasi trasl. Salvin. Cons.* 218. (*Man.*) Bisogna non essere nell'errore... che, ogni volta che, per esempio, il P. Segneri... è citato, abbia a far figura nel Vocabolario quanto Dante e il Boccaccio.

Di pers., rappresentata in opera d'arte. Buondelm. Lett. 10. (*Gh.*) Essendo... i veri personaggi che fanno la principal figura in questo poema (*del Riccio rapito*), persone private, benchè d'alta condizione.

14. *In male.* [T.] Far cattiva figura, *Apparire negli atti della pers. e nelle opere della vita in maniera ch'è, o pare,* non *assai onorevole o dignitosa.* Trista *è più grave di* Cattiva, *e quasi sempre concerne torti mor.* — Fa cattiva figura *chi nelle cose di convenienza non comparisce quanto potrebbe o vorrebbe o dovrebbe, o almeno quant'altri credono che dovrebbe;* Fa trista figura, *chi manca in fatto d'onore, d'onestà.* Molti, per non far cattiva figura, comincia che ne fanno delle triste, e triste molto.

[T.] Far la figura dello stupido, del briccone, *Apparire a' fatti, e, più o meno, essere.* — Far la figura o Far figura del galantuomo, di brav'uomo, *non si direbbe se non di chi la affettasse, o le apparenze avesse della sostanza migliori.*

Magal. Lett. Ateis. 1. 40. (*Gh.*) Tutti hanno fatto una povera figura in questo mondo. *Tocc. Par. Occorr.* 71. Mostran pure che, non che far lei (*l'Occorrenza*) quella meschina e brutta figura che fa il Bisogno, fa ella anzi una comparsa vaga, nobile e signorile. — *Iron.* — *Bracc. Rinal. Dial.* 208. Voi dunque vedete che bella figura facciano in bocca vostra i passi della Glossa. [T.] *Senza iron.*, Bella *può dire più di* Buona *se concerna l'ingegno o le doti esteriori; nel mor. e nel civ., meglio* Buona *che* Bella. — Magra figura. Meschina.

[T.] Non ci fa gran figura *è più che detrarre alla grande appariscenza; è sovente eufem. per negare ogni pregio punto notabile. E poi euf. quando a modo d'escl. diciamo:* La gran figura ladra che da ultimo costoro faranno! La gran brutta figura! Ci fa poca figura *dicesi, e* Non molta *colla negaz. Non si dice positivo* Ci ha fatto molta figura. = *Giampaol.* 29. (*Gh.*) Coloro che dicono che nella professione delle belle lettere, benchè professore, non ci fate figura nessuna, non v'offendono. *Salvin. Annot. Murat. Perf. poes.* 3. 387. *E Dis. ac.* 3. 123. Non perchè il piloto sieda e sembri ozioso, non fa figura; mentre dà il cenno..., e i naviganti indirizza a buono e prosperevole cammino. [T.] *Siccome ass.* Ci fa figura, *sottint.* Buona *o* Bella; *così* Non ci fa figura, *sottint. quelli o sim. aggiunti, e anche Non ci comparisce punto.*

15. *Modi com. ai sensi e di bene e di male. Filic. Pros.* 105. (*Gh.*) Voi che avete parentela con questa casa, saprete benissimo chi egli sia e che figura faccia in Guastalla. [T.] Si fa *e* Non si fa tale o tale figura, *o ass.* Si fa *o* Non si fa figura, *operando abitualm. in tale o tal caso; nella professione, nell'uffizio. In tale o tale atto dell'uffizio e opera d'arte. Parlando, Stampando.*

[T.] *In commercio, In piazza, In corte.*

[T.] *Spendendo, Nel vestire, In una pompa, In conversazione.*

16. *Dell'operare, quando concerne la relaz. soc., e si congiunge a pron. coll'*Un, *o sim., suol avere mal senso.* [T.] Non me l'ha mai fatta una figura così. *E anche ass.* Fa certe figure! *da scomparire, da disonorarsi.* [G.M.] Non mi fate più di queste figure.

17. *Nel senso soc. vale Ufficio, Parte, siccome i Lat.* Parti *dicevano e le teatrali e tutti gli uffizi della vita. Salvin. Pers. Sat.* 3. 29. (*Gh.*) Che figura vuol Dio che tu ti faccia nel mondo, ed in qual posto sii locato (*Quem te Deus esse Jussit, et humana qua parte locatus es in re*). *E Disc. Acc.* 6. 61. Se si studierà bene e a fine di cavarne profitto, e di divenirne non solo più dotti, ma migliori, e se studieranno cose proprie delle figure che uno fa nel mondo, e degli esercizi in che Iddio ci ha posti, non vi ha ragione alcuna che tanto alla donna che all'uomo lo studiare non si convenga. (*Così non com.*) *E* 4. 13. Son tutti ministri ed esecutori generali della divina Providenza, e co'l distretto rigore della giustizia fanno figura del giustissimo Iddio (*le parti, l'ufficio della sua provvidenza, ma di Dio non pare conveniente*). *E* 3. 78. *E Pros. Sacr.* 154. (*Man.*) Umiliati... nel rimirare il nostro Santo che... sodisfà pienamente alla figura che Iddio gli ha imposto. (*Neppur questo è bello.*) *E Dis. ac.* 4. 12. (*Gh.*) La natura, raccomandando ai genitori la prole, impone loro la figura di maestro. *E* 4. 57. Questa letteraria assemblea, la quale fa due figure, e d'Università e d'Academia. (*Le assemblee ne fanno dimolte delle* figure, *fortunate che son femmine, e non possono dirsi* Figuri.) *E* 3. 112. A ciascheduno la natura ha imposto un tale determinato personaggio ed una particolare figura da rappresentarsi nella scena di questo mondo. *E* 3. 59. Che diversa figura da quella che finora con tanta mia gloria ho sostenuta, sarà d'uopo ch'io sostenga! *E* 1. 5. Il letterato,... interrogato, ora in tutto tacerà..., ed alcuna altra (*volta*) sodisfarà prontamente, secondo che il luogo e 'l tempo e la figura ch'egli sostiene e quella degli altri richiederà. *Corsin. Ist. Mess.* 2. 108. Assistè Ferdinando (*Cortes*) a queste funzioni come un particolare di quella Republica, facendo per allora figura privata tra il rimanente del popolo. *In senso sim.* [Camp.] † *Mor. S. Greg.* Tenere figura.

18. *Di cose non è impr., giacchè l'idea di* figura *è gen.*

Nel seg. è aff. al senso di Forma. (Leg.) Figura di giudizio, *La maniera di procedere giuridicam. Band. Ant.* (*Mt.*) Le cause delle povere persone... dover esser sommarie, e procedere in esse senza strepito e figura di processo. [Val.] *Ordinam. Ornam. donn. Etrur.* 1. 441. Sommariamente e di piano, e senza strepito o figura di piato.

19. *In senso più aff. al* Far figura *not. della pers.* [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 176. Dopo tali colpe... divoratrici della salute, le altre ancora in qualche maniera, e considerate partitamente a una a una, dimostrano la loro condizione, e fanno la lor figura nell'idolatria. = *Non è bel modo nè conveniente il seg. Segner. Crist. Instr.* 3. 7. 11. (*Man.*) Ciò che tiene, dirò così, il primo luogo nel sagramento, e ciò che quivi fa la prima figura, è il corpo di Gesù Cristo, non è la sua divinità.

20. *Men male, di cose mater.* — *In bene.* [T.] *Magal. Relaz. var. P.* 65. La palma fa una gran figura. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 156. I ceci non pretendan far figura.

In senso contr. Crud. Rim. 107. (*Gh.*) Oh Dio, dicea, che povera figura Fa quella porta! *Red. Op.* 5. 18. Non so qual comparsa faranno (*certe poesie*) in Parigi sotto li occhi di quel valentuomo; e non so ancora che figura faranno sotto li occhi di...

III. 21. *Di qui ci si fa passaggio al senso di* Figura *nelle opere d'arte, segnatam. della umana. Ass.* [T.] Professore di disegno lineare, d'ornato, di figura. — Professore d'elementi di figura. — Scuola di... Studia la...

[T.] *Cennin. Tratt. pitt. p.* 30. E ricomincialo (*il disegno*) da capo, tanto e quanto tu vedi che con misura si concordi la tua figura coll'esemplo. [Mil.] *E cap.* 72. Poi togli un poco di biacca pura, e va' su per certi gran rilievi, come richiede il nudo della figura. [Camp.] *D. Conv.* IV. *Canz.* III. Se non può esser lei, non la può porre. *Al qual verso egli stesso dichiara* (IV. 10): Nullo dipintore potrebbe porre alcuna figura, se intenzionalmente non si facesse prima tale, quale la figura essere dée. [T.] *Hor. di scultura:* Infelix operis summa quia ponere totum Nesciet. — Figura storica, ideale.

[Mil.] **Figure di proporzione accademica,** *quelle di venti a venticinque pollici, ossia un po' più piccole della metà del naturale, perchè questa dimensione è la usata negli studii degli alunni dell'Accademie. Si dicono anche* Figure pussinesche, *perchè il Pussino fece alcuni quadri con figure di questa proporzione.*

22. *Di figure e umane e geometr. e di qualsiasi oggetto che illustrano e adornano un libro o altro.* [T.] Libro con figure. — Figure in rame, in colori. [Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 62. Perchè queste cose da noi brevemente esposte sono, mi è parso nell'ultimo del libro porre due figure, dette da' Greci schemata; una che dimostri d'onde vengono (*i venti*)... [T.] *Magal. Sagg. nat. esp.* 139. Una palla... grossa quant'è il profilo accennato nella figura. [Gen.] *Galil. Dif. Cap.* Gli domandai qual colpa poteva avere lo stampatore o compositore in una figura intagliata in legno. *V. anche* § 31.

[Cont.] *Di quadro in cui è figurata con numeri una operazione aritmetica. Bart. C. Aritm. Or. Fineo,* 10. Ordinati adunque questi numeri come ti insegnammo, e come dimostra la figura che segue, dirai la prima cosa: quattro via tre fa dodici, e sottoscrivi rincontro al 4 il 2, e tieni a mente la decina.

23. *Di figura impressa e da imprimersi in corpo cedevole.* [T.] *D.* 2. 33. Siccome cera da suggello Che la figura impressa non trasmuta. = *E* 10. (*C*) Avea in atto impressa essa favella (*una scultura dell'Annunziata*): *Ecce ancilla Dei* sì propriamente Come figura in cera si suggella. *E* 3. 2. *E* 27. Nè ch'io fossi figura di sigillo (*dice S. Piet.*) A' privilegi venduti.

24. *Segnatam. di Figura scolpita.* [T.] *Cic.* La grandezza delle statue, la loro figura e l'attitudine.

[T.] Figura in rilievo, in tutto, in mezzo, in basso rilievo. = Figura tonda. *Quella che è di tutto rilievo. Baldin. Voc. Dis.* 61. (*C*) [Cont.] *Vas. Scul.* VIII. Tali figure chiameremo tonde pur che si possino vedere tutte le parti finite, come si vede nell'uomo girandolo a torno. = *Stat. S. Jac.* 27. (*Gh.*) Nel primo (*tabernacolo*) è una figura d'un Vescovo parato. [T.] Figura in una nicchia. = *D. Purg.* 10. (*C*) Come, per sostentar solaio o tetto Per mensola talvolta una figura Si vede giugner le ginocchia al petto. *Bocc. g.* 3. *n.* 6. Per una figura, la quale gittava tanta acqua.

[T.] Figura in bronzo, in marmo. = *Stat. S. Jac.* 26. (*Gh.*) Di sotto alla dicta Maestà è la figura di messer S. Jacopo a sedere in una sedia tutto d'ariento dorato. [Cont.] *Tar. Gab. Fir.* Figure di legname di Germania... Figure di terra... Figure in gesso.

25. *Di pitt.* [T.] Quadro di due, di più, d'una figura. [F.T-s.] *Nard. St.* II. Avendo fatto venire in Fiorenza la figura di Nostra Donna di Santa Maria Impruneta. = *Lab.* 290. (*C*) Una lampana accesa davanti alla figura di Nostra Donna. *Qui meglio* Imagine. [T.] *Guast. Gall.* Dipignere la predella sotto detta tavola con sette mezze figure. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 275. I vizi d'estirpar non sono i modi... Nè con vaghe figure e figurini Più di quanti facessene il Callotto.

26. *Modi com. alla scult. e alla pitt.* [T.] Il Redentore in mezza figura (*dal mezzo della pers. in su, o solo il busto e la testa*), in tutta figura, o tutta figura. [Tor.] *Zannon. Vas. Ant.* 21. Sta in alto, ed in mezza figura, una Baccante, che per sorpresa e timore ha rivolta la faccia al cielo, e lasciato di percuotere il timpano che tiene nella sinistra. [T.] Una mezza figura.

[T.] Figura ben disegnata. = *Red. Lett.* 2. 97. (*C*) Io... ne avea abbozzata la figura col mio solito gentilissimo modo di disegnare. *Borgh. Rip.* 202. Oltre all'aver mal disposte tutte le figure. *Vas. Op. Vit.* 2. 182. Nel quale si dimostra lo sbuffamento e il fremito del cavallo, ed il grande animo e la fierezza vivacissimamente espressa dall'arte nella figura che lo cavalca. [T.] Figura bella; figura senza espressione. *Vas.* II. 201. Con abbondanza di modi e di pensieri nell'attitudini delle figure. — Figura di prua, *che nelle barche suol mettersi da quella parte, e era cosa di relig.* (*onde i Lat. lo dicevano anche* Custodia, *come deità tutelare*), *e cosa d'arte; ma adesso* Figura di prua e Mascherotto di prua, *per cel., Pers. brutta e goffa.*

27. (Mus.) [Ross.] Figura, *Nota musicale riguardata nella sua forma. Di* figure *se ne contan dieci, cioè* Massima, Lunga, Breve, Semibreve, Minima, Semiminima, Croma, Semicroma, Biscroma, Semibiscroma. *Dacchè si è preso a distinguere le misure con stanghetta, e indicare la prolungazione de' suoni col mezzo della legatura, le prime due sono da più di due secoli fuori d'uso: sì che oggi la figura che rappresenta la maggior durata, si è la Breve. Alcuni teorici cominciano, in modo più evidente, e quindi facilissimo ad apprendersi, a dedurre il nome delle note dalla* figura *stessa, siccome usano i Fr.; e, lasciando stare la Massima e la Lunga non più usate, dicono* Quadra, Tonda, Bianca, Nera, Croma, Bicroma, Tricroma, Quattricroma.

[Ross.] Figura cantabile *vale Nota. Aur. Luc. L.* 2. *op.* 10. Gli antichi hanno considerato molte varietà e modi d'intervalli prodotti dalla varia posizione delle cantabili figure, ovvero note. *Zarl.* 1. 2. 14. 99. Canto figurato, nel quale cantiamo non solo con semplici suoni e semplici elevazioni ed abbassamenti di voci; ma ci muoviamo anco da un intervallo all'altro con veloci e tardi movimenti, secondo il tempo mostrato nelle sue figure cantabili; e questa è detta Modulazione propriamente. *E* 100. L'ultimo modo è quando noi applichiamo le parole delle figure cantabili.

[Ross.] Figure positive *sono le Note, per contrapp. alle* Pause. *Zarl.* 1. 3. 53. 267. Le note della cantilena sono figure, o segni positivi, perciocchè rappresentano le voci, o i suoni; e la varietà loro rappresenta il movimento veloce, o tardo, del tempo, che si tiene la voce.

[Ross.] Figure privative, *le Pause, per contrapp. alle* Note. *Zarl.* 1. 3. 53. 267. Le pause si chiamano figure privative; perciocchè sono indicio della taciturnità, o silenzio. *V. anche* FIGURATO, § 4.

28. [T.] *Siccome in D.* 3. 18. *delle parole e lettere in cui s'atteggiano gli Spiriti beati per scrivere a caratteri di luce nel cielo,* Diligite Justitiam qui judicatis terram, *dice alla Diva:* Illustrami di te sì ch'io riveli Le lor figure com'io l'ho concette; *così* Figure, *nella danza, le Linee che si fanno co' passi.* = *Mond. Festeg.* 9. (*Gh.*) Fu necessitato il sig. Carducci a cercare un concetto che ammettesse numero impari d'operanti; il che, e nell'ordine della finta battaglia, e nelle figure del graziosissimo ballo, quanto fosse malagevole a farsi il sanno tutti coloro che abbiano di simili materie men che mediocre la cognizione. [T.] Trovare figure nuove anco ne' balli usitati; Accompagnare il canto con figure di ballo che corrispondano al senso delle parole.

[T.] Figure della scherma, *le attitudini della pers. o del braccio, il muovere della spada.*

29. Figure, *nel giuoco delle carte, quelle che non sono di numero. Menz. Lett. Magn.* 84. (*Man.*) Gli affortunati, e anche senza merito, vincono con le figure, e gli sfortunati, con tutto il loro merito, non vincono nemmeno col cinquantacinque. *Giampaol.* 110. (*Gh.*) Voi vi siete messo a giocare senza conoscer le carte: ancor qui avete in mano una figura, e credete d'avere un sette. (*Scherza sulla figura di giuoco e la fig. rett.*)

Trasl. † Farla di figura ad alcuno. *Minuc. Not. Malm.* 2. 5. (*Gh.*) La qual locuzione è tratta dal giuoco di primiera, quando uno, avendo buon punto, ed essendo per vincer la posta, un altro con figura fa una primiera, e gli leva la posta. *Malm.* 6 6. *Cecch. Stiav.* 5. 3.

30. *In aritm. il Segno de' numeri.* Tre figure ha il numero 100. — *Lib. Astr.* (*C*) Sappi... l'abbaco e sue figure, e 'l multiplicare, e come si parte un conto con un altro. [Gen.] *Galil. Dial. Sist.* 3.

[Cont.] † **Figure significative** *dall'uno al nove,* **non significativa** *lo zero. Bart. C. Aritm. Or. Fineo,* 8. *v.* Lasciati da parte tutti i zeri dell'uno e dell'altro numero, multiplica le figure significative dell'uno nelle figure significative dell'altro, ed al numero che te ne sarà venuto porrai tutti i zeri...

31. (Geom.) *Disegno che rappresenta tutte le linee indicate nella spiegazione d'una propos. geom.* [Gen.] *Gal. Dif. Capr.* Si vede la seguente figura posta in fine del cap. 32, nel quale insegna a trovare le proporzioni tra gli angoli d'un triangolo. — *V. anche* § 22.

32. (Astr.) *Le costellazioni. D. Purg.* 9. (*Mt.*) Di gemme la sua fronte (*dell'Aurora*) era lucente Poste in figura del freddo animale, Che con la coda percuote la gente. *But.* Molte stelle figurano uno segno.

33. [Gen.] *Per Fase. Gal. Dial. Sist.* 3. Venere sotto il sole si mostra falcata e va puntualmente mutando sue figure, nello stesso modo che fa la

Luna. † *E ivi:* Da Giove si scorgerebbon falcate (*le lune, ovvero i satelliti di Giove*), e in somma farebbero ai Gioviali le mutazioni stesse di figure che a noi Terrestri fa la Luna. [T.] *G. V.* 5. 38. La figura di Marte.

34. (Astrol.) *Costruzione del cielo e de' pianeti in un determinato punto di tempo, disegnata in piano; o piuttosto Descrizione e rappresentazione dello stato del cielo ad una certa ora, che contiene i luoghi de' pianeti e delle stelle tracciati da una figura di dodici triangoli, chiamati* Case; *la qual figura chiamasi pure* Oroscopo e Tema. (*Mt.*) *G. V.* 12. 40. 3. (*C*) Questa congiunzione..., la cui influenza de' detti segni e pianeti è attribuita, e talora fa nascere in aria alcuna stella comata, e altri segni e (*forse* di) diluvii e di soperchie piove, perocch'ella è... e sì per la figura annuale a ciò concordevole.

35. [T.] Figura di geomanzia, *l'estremità de' punti, linee e numeri gettati a caso; sulle cui combinazioni o variazioni taluni intendevano annunziare l'ignoto e il futuro.*

[T.] *E a proposito di tali superstizioni,* Figure di negromanzia, *Le forme nelle quali sognavansi apparire i mali spiriti.*

IV. 36. *Siccome da* Fingo, Effigie, *così* Figura *è aff. a* Somiglianza. [Camp.] *D. Inf.* 18. Quale, dove per guardia delle mura, Più e più fossi cingon li castelli, La parte dove son, rende figura (*qual figura offrono i castelli cinti di fossi, tal figura offrivano que' valli infernali*); *così* 2. 9. Rendere imagine.

37. *La somiglianza può essere da realtà a realtà; e può l'un de' due oggetti che fanno il termine della somiglianza essere una rappresentazione ideale o una apparenza: onde da* Fingo e Finto e Figura. [T.] *Salvin. Annot. Fier.* 433. Certi legni coloriti a cero son portati, come a figura d'offerta, su certe barelle. *Così diciamo:* Pers. *o* Cosa che ci sta per figura; Lo fa per figura, *per apparenza, o non perch'egli lo reputi debito o necessario.*

38. [T.] *La somiglianza ideale può essere più intimam. vera della reale rappresentata dalla materia. Quindi il valore delle* figure simboliche; *le quali, nelle opere d'arte, se coniate ad arbitrio, son fredde e inefficaci; ma, se animate dalla tradizione viva, hanno un alto significato. — In senso più gen., delle opere d'arte. Bart. Ricr. Sav.* 1. 1. Che tutti i lavori della natura sien come delineazioni e figure che dimostrano alcuna cosa di Dio. *Robb. Arc. Stor.* 305. Fra Cipriano lo confortava, esponendo figure brevemente del vecchio Testamento e sentenze della Scrittura. = *G. V.* 5. 24. 1. (*C*) La qual visione fu figura e profezia, come per (*da*) loro si dovea sostenere Santa Chiesa. [Cors.] *S. Agost. C. D.* 17. 4. Il corso... della Città di Dio, ove pervenne alli tempi delli re,... diede figura, significando e prenunziando per le cose fatte,... della mutazione delle cose future. *Col* Dare, *in questo senso non com. Più chiaro sarebbe* Porgere, Offrire. *V. più chiaro es. di* DARE *nel* § 40. [Camp.] *Bibb. Job. Prol.* II. E che il beato Job segna figura del Redentore allora a venire, eziandio col nome il dimostra. [T.] Giuseppe, figura di Gesù Cristo. — L'agnello pasquale, figura dell'Eucaristia.

[T.] Un fatto, anche umano, è figura d'altri fatti; e così riguardata tutta la Storia moltiplica i suoi insegnamenti con ammirabile fecondità.

39. *In senso ancora più gen.* Figura, *come* Imagine, *dice Idea.* [T.] *Ov.* Si presentano all'animo mille figure di morte. *Siccome* Somiglianza e Imagine, Imagine e Idea *si associano insieme; e siccome D.* 3. 13. *del Verbo usa* Idea *e* 33 *della Incarnazione del Verbo* Effigie; *così nel seg. del Verbo G. B. Vern.* 62. Vieni (*al Verbo*), Splendore di gloria, e figura della paterna sostanza. *Un inno:* Viva divinum referens imago Lumine, Lumen. *Ma in questo senso non sarebbe ora da adoprare* Figura.

40. *Siccome* Dare un'idea *sogliam dire per Illustrare o con esempi o altrimenti; così* [Camp.] Dare alcuna figura, *di ciò che non cade sotto i sensi, per* Darne, *a qualche modo, un concetto. Vit. S. Gir.* 14. Allora io sì gli dissi: Puoimi dare di questo alcuna figura, sì ch'io potessi meglio comprendere queste cose incomprensibili? = *Segner. Quar. Prol.* (*Man.*) Per figura d'una predicazione anche scandalosa, adducono francamente quella rea femmina. *Tiene anche del* § 37.

Quindi Poniam figura *ne' seg. vale Per esempio.* † *Allegr.* 93. (*C*) Se' pa' di scarpe, pogniam figura, si proverà un galante innamorato... avanti ch'e' ne trovi un paio... al suo piede. *E* 321. Pogniam figura, gli speziali empion le botteghe di scatole dipinte.

[G.M.] *In questo signif. anco il mod. avverb.* Per figura. (*Non com.*) *Segner. Crist. Instr.* 1. 30. 5. Mirate un poco... che sarebbe di noi... se, per figura, l'occhio dicesse alla mano che i carboni son fiori, e che i fiori sono carboni.

41. *Senso log.* [T.] *Boez.* Figura del sillogismo *nel ling. scol. tutti gli accoppiamenti di proposizioni, generali e particolari, positive o negative, che entravano nel sillogismo regolare. Ma tutte le figure riduconsi a questa. Un termine medio che congiunge due altri, la cui congiunzione era da dimostrare.* (*Rosm.*) Dalla sede diversa che può occupare il termine medio nelle premesse, gli antichi distinsero il sillogismo in diverse classi che denominarono figure; e sono quattro. Aristotele non ne ammise che tre. Difetti della quarta figura, ammessa da alcuni, e che deve essere esclusa; delle quattro figure la prima sola è perfetta.

42. *Senso gramm., nel quale i Lat. usavano* Figura *più variamente di noi.* [T.] *Così chiama i Casi del nome Quintil. cioè le desinenze, in cui la voce variam. si finge nel senso lat., e, come cera pieghevole, s'applica alle gradazioni dell'umano concetto, che, sin nella gramm., dimostra l'uomo imagine del Creatore. Prisc. ha* Defiguratus, *a denotare La formazione de' voc. deriv.; e Ulp. ha* Figure *in senso di Casi legali.* Usucapiendi figuris (*che s'approssima anco al senso d'Esempio,* § 39). *A noi* Figura, *Forma di dire che si scosta da quella che parrebbe dover essere più propria e ordinaria.*

43. Figure rettoriche *ha senso più gen. che* Tropi. *Bemb. Pros.* 1. 25. (*C*) Molte guise del dire usano i Toscani uomini, piene di giudicio... molte grate e dolci figure, che non usiamo noi. [T.] Figura di parole, *Metafora;* Di costrutto, *Ellissi;* D'idee, *Similitudine, Antitesi;* Di senso, *Ripetizione. Rufinian.* La prosopopea è figura di senso o proposizione. — Più figure e più belle ha il famigliare linguaggio del popolo che non gli scrittori più artificiosi. = *Cas. Lett.* 68. (*C*) Abbia a memoria le dizioni, e le figure che si leggono negli autori. *Bemb. Pros.* 1. 25. Essi ancora molte figure del parlare, molte sentenze,... molti versi medesimi le furarono. [T.] Tradurre d'una in altra lingua le figure che dánno colore e vita alla dizione e all'intero ragionamento, è difficile, ma proficuo cimento. — Figure ardite. — Troppe.

44. [T.] *E Dion. d'Alicarn. e altri adoprano voci corrispondenti a* Figura *in senso che Sen.* Colore, *ed è il Tenore di tutto il discorso, allorchè, dice Quintil., mirasi a persuadere una cosa e velasi il proprio intento; secondo il senso di* Fingere. *Così un tocco iron. è delle solite a dirsi da noi* Figure, *e l'iron. pariniana e la socratica è* Figura *in quest'altro rispetto.* = *Sen. Ben. Varch.* 5. 6. (*C*) Perchè dunque rispose Socrate così? perch'era faceto, e soleva favellare sempre per figure, uccellava ognuno...

Ma ogni artifizio oratorio in Dionigi è Figura. *Qui può cadere* [Camp.] † *Mor. S. Greg.* Udite li miei Sermoni, e con le vostre orecchie ricevete le mie figure (enigmata, *Job.*). *Nel Vang.* Proverbio e Parabola *ha sim. senso.*

V. 45. *Modi com. a parecchi de' sensi not. Verbi.* [T.] Il corpo, la pers. ha tale o tale figura; La prende, la perde. *D.* 1. 25. Togliea (*prendeva*) la coda fessa la figura Che si perdeva là (*trasformandosi l'uomo in serpe, e il serpe in uomo*).

[T.] Un discorso, un autore, ha figure più o meno felici.

[T.] Delineare figure in carta *è lo stesso lavoro.* Delineare la figura *è il rappresentare colle linee l'oggetto reale. Si delinea con segni visibili e con parole.*

46. *Con epit.* [T.] Brutta figura, *delle forme esteriori, e della mutazione che si fa in figura anche bella per dimostrazione di sentimento spiacevole. Col* Fare *dice Scomparire, mancando o parendo mancare al decoro, alla convenienza, all'autorevolezza, alla probità. In questo senso preponesi sempre l'agg. al sost.; negli altri due anche posponesi. Così* Trista figura, *col* Fare, *sempre nel senso mor. e soc., coll'agg. preposto.* Figura trista *esprime tristezza. Ma con altre voci, anche in quel senso posporre si può:* Gli ha fatto una figura ben trista.

47. *Con partic. — Coll'*In *nel senso corp. But. Par.* 30. (*C*) Lo ditto lume stende sè in figura tonda.

[T.] In figura, *In apparenza, Con appariscenza; in questo senso può intendersi il prov. sopra cit.* Oggi in figura, domani in sepoltura.

[T.] Parlare in figura, *Dir la cosa per via di figure, velatam., nel senso dei* §§ 37, 42, 43. — Parlare in figure, *Con forme simboliche.* — Esprimere un concetto in figura, I suoi concetti in figure, *Simbolicamente, Allegoricamente. Un Inno:* In figuris praesignatur, In Isaac immolatur.

Non di discorso. Fr. Jac. Tod. (*C*) Come vide in figura il Santo Elia.

Di fatti. [T.] *Paol.* Ogni cosa seguiva ad essi in figura. [Tav.] *Cass. Collaz.* 5. *cap.* 18. La qual cosa in figura sostennero coloro i quali, usciti dell'Egitto,... desiderarono da capo le pentole (*di carne, che non eran le pentole di Gedeone*).

Col Sotto, *non nel senso corp. nè nel soc., ma nell'intell. e nel rel. Mor. S. Greg.* (*C*) Noi sporremo alcune cose storialmente e con allegoria, alcune cose investigheremo sotto figura. *V.* § 38 *e* 43.

[T.] *Col* Per. Parlare, Farsi intendere per figura; *Per via di...*

[T.] *In altro senso.* C'è per figura, *pers. o cosa, non come essenziale, per mera apparenza, sovente inutile; contr. a sincerità, e a verità.*

FIGURÀBILE. [T.] *Agg. Da potersi più o men facilm. e appropriatam. figurare. Amm. ha* Infigurabilis, *in senso aff. a* Sformato.

Senso corp. Fr. Giord. Pred. R. (*C*) Ne' marmi e ne' legni figurabili. *Bellin. Disc.* 2. 294. (*Man.*) Macerare il cenciame per ridurlo figurabile in carta da scrivere.

2. *Trasl.* [T.] Cosa figurabile o no col pensiero.

FIGURABILITÀ. [T.] *S. f. Proprietà del poter più o men bene ricevere una figura, o dell'essere rappresentato in figura.*

FIGURÀCCIA. [T.] *Pegg. di* FIGURA.

In senso corp. [T.] Figuraccia d'uomo o di donna, *informe e goffa.*

2. [T.] *Figura umana imitata dall'arte, mal disegnata, mal dipinta o scolpita; forse tanto più* Figuraccia *quanto più s'intendeva di farla bella.* [Mil.] *Vas. Vit. di G. Fr. Rustic.* I consoli dell'arte de' Mercatanti avendo fatto levare certe figuracce di marmo.

3. [T.] *Figura rettorica sconciamente adoprata.*

4. *Effetto d'azioni che rappresentano la pers. in aspetto disonorevole.* [T.] Fare una figuraccia; Certe figuraccie.

5. *Pers. che faccia o paja poter fare di tali azioni. Fir. Disc. An.* 59. (*C*) Il terzo, che era una certa figuraccia da non pensare a nulla,... fu preso. *V.* FIGURACCIO.

FIGURÀCCIO. [T.] *Pegg. di* FIGURO, *che è di per sè pegg. di* FIGURA, *in senso di pers. V.* FIGURACCIA, § 5. [T.] L'uomo senza probità nè pudore, che fa o farebbe tutte le figure, fuorchè la buona, è un figuraccio.

FIGURALE. [T.] *Agg. Che concerne il figurare una cosa con un'altra, nel senso intell. È in Cassian.* Figurato *concerne la figura corp. o la gramm. o la rett.;* Figurativo, *o l'opera dell'arte o, nel senso più aff. a* Figurale, *non la proprietà, ma l'intento. Mor. S. Greg.* (*C*) Discutere la sacra storia sotto intelletto (*senso, intendimento*) figurale. [Camp.] *Serm.* 34. Giovanni pone il numero determinato per lo indeterminato, el quale è figurale, non litterale. [Tav.] *Cass. Collaz.* 14. *cap.* 8. Quattro sono le generazioni (*specie*) della scienza spirituale, cioè storiale, figurale, morale e celestiale. [T.] *Fulgent.* La figuralità della storia. *Ogni fatto può riguardarsi come figura d'altri fatti; e ogni ente può farsi tipo e simbolo: e questa è una delle parti della dottrina rosminiana più feconde e più alte.*

FIGURALITÀ. [T.] *S. f. Astr. di* FIGURALE (*V.*). *Può cadere nel ling. filos. e nel rel.; nè potrebbesi* Figuratività, *che, del resto, direbbe altro.*

FIGURALMENTE. [T.] *Avv. Da* FIGURALE (*V.*). *È in Tert.* — *Maestruzz.* 2. 32. 6. (*C*) È da intendere, che e' dissono figuralmente, ovvero profeticamente. *Mor. S. Greg. Lett.* Per la cognizione delle cose figuralmente dette. *Dif. Pac.* Così dunque figuralmente (*a*) noi ha mostrato G. C. gli Apostoli... camminanti.

FIGURAMENTO. [T.] *S. m. L'atto del figurare o del figurarsi, in senso corp. Non com., ma può cadere nel ling. scientif.* [T.] Il graduato figuramento dell'embrione. = *Red. Ins.* 152. (*C*) Coll'aiuto del microscopio si può benissimo considerare il lor figuramento.

2. † *In quanto* Figura *è aff. a* Imagine. *Fr. Jac. Tod.* 5. 3. 11. (*C*) Poter, senno e bontate, In uguale statera, Di Trinitate vera Porta figuramento.

FIGURANTÀCCIO e ÀCCIA. [T.] *S. m. e f. Pegg. di* FIGURANTE *Sost.* (*V.*).

FIGURANTE. [T.] *Part. pres. di* FIGURARE.

In senso aff. a Rappresentante, *Che è imagine. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 28. (*C*) Bastone, figurante il comando. *E* 2. 97. Mercurio, figurante il discorso e la ragione, sta sopra un... dado, per dinotare la stabilità.

2. *Nel senso fam. del Far figura, dell'Avere appariscenza, quasi Agg.* [T.] Certe persone più figuranti in corte o in parlamento, son da meno dei figuranti di teatro, che hanno la virtù di tacere.

FIGURANTE. [T.] *S. m. e f. Di teatro, Chi non ha parte parlata, e anco nell'azione muta, l'ha di poco rilievo.* [T.] Un figurante, Una figurante. *Come mestiere ha il dispr.* Figurantaccio e accia.

[T.] *Ma può chi non fa il* Figurante *di proposito, farlo in tale o tal dramma o ballo.* Spettacolo con pochi o molti figuranti. *Anche politico.*

† **FIGURANZA.** [T.] *S. f. L'Ab. Man. def. Il figurare, e il Fanf. aggiunge La cosa figurata. Rim. Ant. Guitt.* 93. (*C*) *Ma l'es. è oscuro e forse ha a leggersi* Siguranza o Sicuranza.

FIGURARE. [T.] *V. a. Atteggiare il corpo con tale o tale figura, dargliela o mutargliela. Aureo lat. E nel pr. o nel trasl. gli usi accennano sovente all'origine* Fingere. *V. questo voc.*, § 1, *e seg.* [T.] *Cic.* Figurò il mondo in tal forma che in essa sola conchiudonsi le forme tutte. *E:* (*Gli atomi*) potrebbero forse sospingersi, e tra loro accozzarsi; non potrebbero formare, figurare, colorare, animare. [Tav.] Figurare le forme de' corpi; *Condurle a quella figura che è propria della natura loro. Qui* Forma *ha senso aff. al filos. di* Essenza e Ragion della cosa. *Cr.* 1. 4. 1. L'acqua è fredda e umida, se alcuna cagione di fuori non la contraria; e nelle cose generate ajuta a figurar le forme. Imperciocchè l'umido, avvegnachè tosto perda le figurate forme, nondimeno tosto le riceve; siccome il secco della terra, avvegnachè duramente le riceva, impertanto le ritien fortemente. E quando l'umido dell'acqua e il secco della terra si temperano ed incorporano insieme, dall'umido acquisterà il secco, acciocchè tosto riceva dilatamento e agevolezza a figurare: e l'umido acquisterà dal secco, acciocchè fermamente ritenga quella cosa, che in lui sopravviene per rettificazione ed equazione e figurazione. [Camp.] *Serm.* 45. Quando l'aere si condensa e ingrossa, si può figurare e colorare. [T.] La nebulosa si vien figurando e condensando in pianeta.

[T.] *Plin.* Le midolle delle ossa si figurano in natura di pietra. [Cont.] *G. G. Sist.* 1. 230. Ogni poca (*percossa*) basta a far che l'una superficie ceda qualche poco all'altra, sì che scambievolmente si figurino, almeno in qualche minima particella, l'una all'impronta dell'altra.

[F.T-s.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 12. La forte imaginazione della madre, per la veduta d'alcun obbietto, in cui sovente, o con grande attenzione s'affissi, ne figura il figliuolo di cui è gravida (*parla delle voglie*).

[T.] *Plin.* (*I parti dell'orsa*) son pezzi di carne bianca informe; leccando, la figurano a poco a poco. = *Rucell. Ap.* 507. (*Gh.*) Alcune (*api*), intorno al nuovo parto intente, I nati figliolin' ch'appena han moto, Con la lingua figurano... *Boez. Consol.* 4. 104. Quell'altro in lupo cambia il corpo umano...; Quell'altro in tigre d'India si figura. *Pass.* 332. (*C*) I quali egli (*il demonio*) può trasmutare, alterare, informare e figurare. *D. Purg.* 25. Secondo che ci affiggon li desiri E gli altri affetti, l'ombra si figura. *Nel Purg., il corpo aereo.*

2. *D'opera d'arte.* [T.] *Sen.* Figurare il bronzo in attitudine di statua.

3. *Della cosa rappresentata dall'arte in figure. G. V.* 1. 42. 2. (*C*) Il consacrarono al loro Iddio Marte... e fecerlo figurare in intaglio di marmo. [T.] *Cell. Oref.* 88. Io mi messi a fare un modelletto dell'altezza di circa un braccio, figurando quel Perseo che mi aveva commesso.

[T.] Nel fondo il pittore rappresenta un paese; sul davanti figura una danza. *Vas.* 201. Figurò nella storia di S. Girolamo alcuni abiti che usavano in quel tempo gli Spagnuoli.

[T.] Vetri colorati, musaici figurano un vaso, una colonna.

Con ricamo o altrimenti. [T.] *T. Tass.* A figurar con mano i fiori e l'erbe.

Con epit. seg. [T.] *Sansov. Conc. polit.* Che l'imagine di Pallade, ch'è la Dea della sapienza, si figurasse armata.

Ass. [Cont.] *Ceredi, Disc. idr.* 71. In tutte queste figure s'è avuto poca cura per tirarle in prospettiva, facendo li scorci e l'ombre secondo l'arte, perciocchè così figurando non si sarebbe potuto aver la misura giusta delle parti.

4. *Il seg. è passaggio dall'uso preced. al Rappresentare in gen. e con opere d'arte e altrimenti.* [Camp.] *Bib. Sap.* 14. Nobilemente lavorò con arte sua per figurare la similitudine dell'imagine meglio (*figuraret*). [T.] Gli Egizi figuravano l'anno con una serpe che s'avvolge sopra se stessa. E anche l'eternità, il cui sentimento è sottinteso nel concetto di tempo, e l'idea è indivisibile dall'idea d'unità.

*Coll'*In. [T.] *D. Mon. cap. ult.* (*La*) beatitudine di questa vita nel paradiso terrestre si figura. = *Cavalc. Frutt. ling.* 20. (*C*) La qual cosa fu figurata in ciò, che, all'orazione d'Elia, il fuoco discese dal cielo sopra il suo sacrificio. *Bocc. Nov.* 7. 2. In altrui figurando quello che di sè e di lui intendeva dire.

Col Per. *Pass.* 241. (*C*) Fu bene figurata la superbia per quella fiera bestia. [T.] *Beda.* Le opere (*ne' libri sacri*) figuransi per le braccia.

Col Che. *Cavalc. Specch. Cr.* 11. (*C*) Si levavano le corone e le ponevano alli piedi del Signore che sedeva, a figurare che da lui senza lor merito avieno quelle corone.

Senza partic. Segner. Mann. Giugn. 10. 4. (*C*) Abramo figurò la Fede, Isacco figurò la Speranza, e Giacobbe... la Carità. [T.] Il sacrifizio dell'agnello figurava la morte di Cristo. *Ros. Vit. p.* 100. Questo del Sole non fu vero (*cioè, che il sole si nascondesse*); anzi si dice per figurare piuttosto il detto fallo (*parlasi della crudeltà di Atreo*). — Il digrignamento de' denti nel Vangelo figura ogni rabbioso dolore.

5. *Nel seg. la partic.* A *sta nel senso di* Per. † *Fr. Giord.* 293. (*C*) Vedremo ora di quelle cose alle quali fu figurata (*la croce*) (*per le quali è simboleggiata la croce; alle quali è assomigliata*).

Ma Figurare a, *in signif. meno inusit., è Formare a somiglianza. G. V.* 3. 2. 1. (*C*) La città nuova di Firenze si cominciò a riedificare..., figurandola a modo di Roma. *Sen. Pist.* 66. (*Man.*) (*La virtù*) si muta e converte in diverse qualitadi, figurandosi all'abito delle cose ch'ella dêe fare. [T.] *E anal. al seg. che un aureo Lat. avrebbe detto altrimenti. Quintil.* Movere judicum animos, et in eum, quem volumus habitum formare, et velut transfigurare. *Quello che l'Ap. dice della beatitudine, che G. C. farà il corpo nostro configurato alla chiarezza del suo corpo divino, ha il senso che qui notiamo di* Figurare, *fatto più intensivo dalla partic. congiunta.*

6. [Camp.] Figurare *checchessia, per Farlo spiccare con parole o per iscritto, Dargli risalto. D. Par.* 25. Tu sai, che tante fiate la figuri Quante Gesù ai tre fe' più chiarezza (*nella tua epistola, o Jacopo, dichiari tante volte la speranza, quante Gesù a' suoi tre discepoli più prediletti fece più chiara manifestazione della propria divinità*). = *E* 23. (*C*) Figurando (*descrivendo*) il Paradiso Convien saltar lo sagrato poema (*ch'io molte cose tralasci per non le poter figurare adequatamente*). *Bocc. Nov.* 52. 2. La Fortuna aver mille occhi, comechè li sciocchi lei cieca figurino. *Galil. Op. Lett.* 6. 388. (*Man.*) Dubito che possa scemare in lei il concetto di squisito giudice dell'altrui dottrina, per avermi figurato a questo gentiluomo per assai più scienziato di quello ch'io sono.

7. [T.] *Del material suono e forma delle parole Lucr. disse* Figurarle, *Pronunziarle; e molto più direbbesi del bene o male, chiaramente o no, figurarne in iscritto i caratteri.*

[T.] *Hor., in senso trasl. che s'accosta al pr.:* Os tenerum pueri balbumque poëta figurat. *E ben potrebbesi* Figurare *col linguaggio l'ingegno e l'animo de' fanciulli, il che sa meglio del maestro la madre che li ha plasmati; nel pieno senso della voce* Poeta.

8. *Delle figure gramm. e rett.* [T.] *Quintil.* E con proprie voci e con traslate il discorso figurano.

9. † *Dell'impressione che l'uomo riceve dalla figura delle cose. Franc. Sacch. Nov.* 135. (*C*) Cominciò a figurare il detto Bertino; e avendolo mirato un pezzo, disse... *Dant. Inf.* 18. A figurarlo gli occhi affissi, E 'l dolce Duca meco si ristette, Ed assentì ch'alquanto indietro gissi. *Nel senso corp. è quasi inusit.; un po' meno* Affigurare, *ma vivo* Raffigurare. *E quest'uso dimostra che anco nelle impressioni le quali pajono più passive, l'anima è attiva; e dichiara gli usi seg., dove l'attività è più evidente.*

[Cont.] *G. G. Lett.* III. 420. Quanto più la carta si allontanerà dal cannone, tanto tale immagine verrà maggiore, e le macchie meglio si figureranno, e senza alcuna offesa si vedranno tutte sino a molte piccole.

Il seg. è passaggio dal senso al pensiero. [Tav.] *Per Comprendere colla mente la figura d'un obbietto. Faz. Dittam.* 2. 3. E quanto i passi miei più vêr lei volsi Ed ella i suoi vêr me, e vieppiù brutta A membro a membro la sembianza colsi: Pensa qual parve a figurarla tutta.

10. [T.] *Del senso intell. è compita l'ell. da quel di Curz.* Figurarsi nell'animo, *così* Nella mente, *e sim.* — Figurare colla *dice più attivo esercizio della facoltà spirituale;* nella *dipinge quasi il campo in cui le cose rimangono figurate; e può perciò meglio denotare le più durevoli traccie degli oggetti pensati o imaginati.* = *Petr. Son.* 93. (*C*) E l'immagine truovo di quel giorno, Che 'l pensier mio figura ovunque io guardo.

Quasi personif. [T.] L'imaginazione ci figura gli oggetti; il desiderio, la speranza sovente li figura altri dal vero.

11. [T.] *L'attività dello spirito nel figurare è più espressam. denotata dal* Si *suffisso, che è pure forma lat. Quintil.* Figura tibi. — *Nel Passato porta l'*Essere, *non l'*Avere. Me lo son figurato, Me l'ero figurato. — *Ma se il* Si *togliesi, ritorna l'*Avere. Aveva figurato a se stesso mille idoli di speranze. — Figurarsi un oggetto *ha sensi men generali e sovente più pratici e più materiali d'*Imaginarsi. Io m'imagino una cosa, *se la suppongo di pianta; e* Mi figuro i modi, gli andamenti, le condizioni *di cosa o di fatto, ch'io già conoscevo in gen. o che mi viene narrato.*

Non pr. nel seg., ove trattasi d'oggetto in cui non cade l'idea di figura. Franc. Sacch. Rim. 59. (*C*) Teologo non fu giammai in terra, Che l'alta Trinità si figurasse.

[T.] Mi figuro *suppone cosa ch'è facile e quasi necessario imaginare, perchè conforme alla nostra esperienza e all'ovvia probabilità.*

[T.] *Onde vale talvolta Sottintendesi, È cosa chiara.*

12. [T.] *L'uomo* si figura *e il reale, passato o futuro, e il possibile.* A figurarsi il reale non si richiede minor vivezza d'imaginazione, minor forza di memoria e di raziocinio e di senno, che a figurarsi il possibile. *Sen.* Quali, a aizzare le guerre, escon le Furie, tale figuriamoci l'Ira. *Magal. Lett. At.* 603. Figuratevi un villano,... imbevuto col latte del Calvinismo, e persuaso... che i Cattolici sieno adulteratori della parola di Dio.

[T.] *Anche col fut.* Mi figuro verrà *dice non sempre supposizione, ma probabilità con speranza; ed è però più determinato dell'*Imaginarsi, *e assai lontano dal* Fingersi. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 6. 113. Io mi figuro sempre carestia.

Di cose possibili e d'ogni sospetto. Segner. Mann. Genn. 28. 4. (*C*) Figurati che, avvampando tu nell'inferno..., il Signore chiamiti improvvisamente. *E Giugn.* 8. 3. Figurati di stare un poco dinanzi al suo tribunale.

13. *Talvolta* Figurarsi *è un Fingersi coll'imaginazione cose lontane dal vero.* [G M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 27. 2. Non manca chi si figuri che la restituzione sia penitenza imposta dal Confessore, e che però stia in mano di lui il diminuirla, il dividerla, il torla affatto. *Non è così.* [T.] I pazzi si figurano d'essere quel che non sono. E hanno un ramo di pazzia gli uomini tutti, salvo gli altamente virtuosi. — Si figura d'essere amato, d'esser temuto. — Certuni si figurano d'essere perseguitati, perchè la persecuzione tengono per segno d'essere qualche cosa. *Onde il modo tosc., che risponde a tutta sorta illusioni senza combatterle:* Gli è tutto un figurarselo.

14. *Forme varie di costrutto del* Figurarsi. [T.] Mi figuravo che... — Me lo figuravo diverso. — Figurarsi, Figurarlo altrimenti.

Ass. [T.] Me lo figuro. — Quel che voi dite ognuno se lo può figurare. *Quintil.* Potete figurare qual fosse allora l'animo mio, i miei pensieri.

Modo enf. [T.] Non potete figurarvi.

15. *In forma ancora più enf. e quasi esel.* [T.] *Parlando a uno, e non potendo o non volendo esprimere tutto quanto sarebbe da dire:* Si figuri come rimasi. — Figuriamoci. = *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) — *Anche ass.* [T.] Figuratevi. — Figurisi! *E più com.* Si figuri! — Figurarsi! — Figuriamoci!

Sovente iron. [T.] Figuratevi che onore e che diletto sentirsi leggere una tragedia, per dirne il proprio parere.

Per cel. o per iron., non volendo rispondere a tono. [T.] *Un visitatore entra e dice:* Se guasto, me ne vo. – Si figuri! *È anche modo cortese o iron. di negare o di contradire.*

16. *Dimostrare con finzione più o meno conforme al vero, anco senza menzogna.* [T.] Figurava d'esserne maravigliato. — Ha figurato di non saper niente. *Gli è meno di* Fingere. — Figura di non intendere. — Figuri di non guardarlo.

Coll'Agg. [T.] La profferta de' prestiti deve figurare come spontanea.

17. *Neut. Quello che Far figura, cioè Apparire in aspetto buono o no. Di pers. è più pr.* [T.] Figurar bene, male; Più, meno; Poco, punto.

Ass. [T.] Egli figura, ha figurato, *ha fatto buona figura; ma può voler dire anche Troppo buona, cioè d'apparenza bugiarda.*

Di cose. Algar. 4. 328. (*Gh.*) Ne' secoli appresso figurò il Commercio nel mondo sotto più nobile aspetto, e quasi direi principesco.

FIGURATAMENTE. [T.] *Avv. Da* FIGURATO. *È in Ascon. Riguarda la figura rettorica e grammatica:* Figurativamente, *la rappresentazione dell'arte e anche la simbolica, più espressam. denotata da* Figuralmente (*V.* FIGURALE). [T.] Figuratamente parlare. — Voce figuratamente adoprata. — Questo si dice, è detto figuratamente. — Figuratamente significa che... Intendere. *È nel But. e nell'Ott. Com. Inf.* 3.

2. *Per Figurativamente (ma giova distinguere i due sensi).* † *Mor. S. Greg.* (*C*) Nella S. Scrittura figuratamente si considera il sonno in tre modi. *Maestruzz.* 2. 7. 11. Compose il movimento suo, quasi come d'un uomo che volesse più di lungi andare, per significare alcuna cosa figuratamente.

FIGURATISSIMO. [T.] *Sup. di* FIGURATO *agg. Panig. Dem. Fal.* (*Mt.*) *Potrebbesi dire di corpo che ha figura evidente, rilevata, soda; contr. di* Liquido o d'Indeterminato. *V. l'es. del pr. in* FIGURATO, § 1. *Poi nel senso rett., di stile molto figurato, anche troppo. Col comparat.* Più. *V.* FIGURATO, § *ult.*

FIGURATIVAMENTE. [T.] *Avv. Da* FIGURATIVO.

[T.] *Nel senso corp. Uso filos.* Estensione sentita figurativamente, *in quanto acquistasi l'idea della figura de' corpi, o sentesi quel che dispone ad acquistarne l'idea.*

2. *Di ciò che è atto o intende a figurare, a rappresentare una o più cose con un'altra. V.* FIGURALE. *In senso sim. Diom.* Figuranter. [T.] I misteri della nuova legge sono figurativamente nella legge vecchia contenuti. = *Maestruzz.* 2. 32. 6. (*C*) Giacob figurativamente disse che era Esaù primogenito d'Isaac. *But. Inf.* 7. Alla Fortuna figurativamente i poeti diedono la rivoluzion della ruota.

3. *Più aff. a* Figuratamente (*da non confondere*). *Sen. Declam.* 146. (*C*) Secondo l'usanza de' poeti, parlando figurativamente in persona d'altrui.

FIGURATIVO. [T.] *Agg. Che è atto o intende a figurare. È in Cassiod. V. anco* FIGURALE *e* FIGURATO. [T.] L'antica legge era figurativa della Legge cristiana. [Cors.] *S. Ant. Lett.* 33. Iddio all'antico popolo degli Ebrei, figurativo del popolo cristiano, comandò nella sua legge che... = *Mor. S. Greg.* (*C*)

In questo senso ass. [Camp.] *Bib. S. Paol.* I. 10. *Rubr.* Mostra che le cose fatte nel popolo d'Israele furono figurative al popolo cristiano. (*Coll'A. V.* FIGURATO, § 6.) — *Ass. più chiaro ne' seg.* [T.] *Ant. Inc.* Non dell'agnello figurativo, ma del vivente. = *Scal. Claustr.* 439. (*C*) La quale (*contemplazione terrena*) è enigmatica, cioè figurativa, a rispetto di quella contemplazione della vita eternale. (*Accenna a quel dell'Ap.: che quaggiù vediamo in enimma.*)

2. *Del parlare, non propriam. figurato nel senso gramm. e letter., ma figurativo.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 57. Altra cosa significa la lettera, e altra cosa il figurativo parlare. *Bibb. Os. Rubr.* Come Iddio parla ad Osea con parole figurative. *E Job. Prol.* II. Affermando che nenno poteo conoscere così figurative parole di Dio, se non colui la mente del quale spirito di profezia levòe alle cose di sopra.

3. [T.] Arti figurative, *Che rappresentano gli oggetti nelle figure loro, linearmente o in rilievo.*

[T.] Disegno figurativo d'edifizio, di podere.

[T.] Scrittura figurativa, *Che intende coi caratteri rappresentare la forma degli oggetti, o un'imagine che ne richiami l'idea.*

[T.] Caratteri figurativi, *Una delle sei specie dei caratteri cinesi; detti così, perchè a qualche modo rappresentano la figura degli oggetti a cui lo scrivente accenna.*

4. [T.] *Nella gramm. gr.* Lettera figurativa, *Quella che distingue il futuro o il passato d'un verbo.*

FIGURATO. [T.] *Part. pass. di* FIGURARE, *e come Agg.*

Senso corp. [T.] *Cic.* Il tergo de' bovi dice da sè di non essere figurato a portare some. = *Red. Oss. an.* 39. (*C*) Tutti i canali e tutti gli strumenti appartenenti e alla nutrizione e alla sanguificazione e alla generazione appariscono... figurati nello stesso modello. *E* 90. Il secondo modo, nel quale trovo figurato il canale..., si è un lungo esofago. *Cr.* 1. 4. 1. L'umido, avvegnachè tosto perda le figurate forme, nondimeno tosto le riceve (*quelle che hanno una più determinata figura, secondo la natura del corpo*). *V. anche* FIGURATISSIMO.

[T.] *In Cels. troviamo la locuz. medica* Materie figurate, *il contr. di quelle che vengono dagli scioglimenti del corpo.*

[T.] *Nel ling. psicol.* Sensazioni figurate, *Quelle che lasciano nell'anima l'imagine della determinata figura de' corpi, o gli elementi occorrenti a formar quell'imagine.*

2. *Nel seg. pare valga Creatura visibile, e accenni all'orig. di* Figura, *da* Fingo, *che vale anco Plasmare, Creare.* [Val.] *Tesoretl.* 7. 173. Li diede signoria D'ogni cosa, che sia, In terra, figurata.

3. [T.] Pietre figurate, *che portano naturalm. impressi segni somiglianti a pianta o anim. o opera fatta di man d'uomo.*

[T.] Lapidi scritte o figurate, *Quelle che portano figure in rilievo.*

(Archi.) [Cont.] *Mart. Arch.* III. 7. Se fusse figurato ovvero intagliato (*il fregio*), debba essere il quarto più alto dell'epistilio, acciocchè le figure meglio discernere si possano.

[Tor.] *Zannon. Vas. Ant.* 10. Con Euripide sono concordi i monumenti dell'antichità figurata.

D. Purg. 12. (*C*) Sì vid'io lì, ma di miglior sembianza, Secondo l'artificio, figurato, Quanto per via di fuor dal monte avanza (*così vidi io in Purg., come qui, imagini scolpite sulle sepolture, ma meglio quanto all'arte; istoriato di figure il pavimento di quella cornice del monte, dov'era la via*). [Camp.] *Lam. Troj.* VII. Buttera di fin oro lavorata, E di smeraldi sempre rilucea, E di diverse istorie figurata.

[Cont.] **Vetri figurati.** *Dipinti a figure. Doc. Arte San. M.* II. 14. Una finestra di vetro figurata a figure grandi sopra la capella di Santo Bastiano.

[Cont.] **Panni figurati.** *Arazzi. Cart. Art. ined. G.* I. 563. Eccellentissimo artefice in tessere i panni, mirabilmente figurati, di arazzi, dei quali la Signoria si serviva nelle sue funzioni publiche.

4. *Non del piano in cui son le figure, ma delle figure stesse rappresentate dall'arte.* [Tav.] *Cell. Oref.* 140. Una statua d'argento; figurato Ercole con due colonne. *E* 109. Vi era figurato un Cristo ignudo, con le mani legate dinanzi. = *Borgh. Rip.* 313. (*C*) In Badia a fresco... (*si vede*) Santo Ivo di Bertagna, figurato dentro a una nicchia.

Come Sost. Vas. Op. Vit. 3. 19. (*Man.*) Subitamente si scosse, non credendo che quella fosse rotella, nè manco dipinto, quel figurato che e' vi vedeva.

(Mus.) [Ross.] Canto o Musica figurata, *Quella in cui si praticano le varie figure di note, osservandone esattamente il valore, a diff. del* Canto fermo, *in cui la durata delle note è per poco solo osservata in quanto riguarda la prosodia delle parole (Pezz. qual.* 5.). *V.* FIGURA, § 27. *Mart. Es.* 1. 5. 6. 110. *E St.* 1. *Diss.* 1. 104. Questo valore non è altro, se non il fermarsi più o meno che facciamo in una voce o in un tuono, secondo il significato delle note, che sono le figure; onde al canto ne è venuto il nome e la spezie di figurato. [Cors.] *Bart. Vit. Borg.* 4. 7. Mettere in canto figurato tutto il salmo cendiciotto. [T.] *Quintil.* Figurata, *di voce, Accomodata a profferire i suoni rilevati: e scolpiti e imag. sim. a questa.*

5. [T.] Danza figurata, *Composta di passi che formano figure varie.*

6. *Rappresentato per via di figura, in senso di Imagine o Somiglianza. Coll. SS. Pad.* 4. 6. 46. (*C*) Cotal fatto leggiamo noi figurato nel libro dei Giudici. [T.] *Guidicc. Lez.* 123. Trova il giovane incauto, figurato in Ruggiero,... la fata Alcina, simbolo del piacer lascivo. = *Basl. Ross. Appar. e Interm.* 19. (*Gh.*) Due delle quali (*ninfe*) per lo seren del dì e per quello della notte eran figurate. (*Col Per men com.; e ancora men com. coll'A.*) [Tav.] *Vit S. Franc.* Il B. Francesco mostrava singolarmente grande mansuetudine in quelle creature, che sono figurate dalla Scrittura alla mansuetudine di Cristo, come sono gli agnelli, che in molte luogora della Scrittura sono figurati a Cristo.

Come Sost. Segner. Mann. Dic. 29. 1. (*C*) Ora il figurato è comparso,... non altro resta che contemplare il figurato medesimo, udire ciò ch'egli disse venendo al mondo. *E Giugn.* 29. 4. Alla figura ha fatto succedere il figurato.

7. *Nel senso gramm.* [T.] Sintassi figurata o irregolare.

Nel senso e gramm. e rett. Salv. Avvert. 1. 2. 5. (*C*) Per le voci e modi che figurati si chiamano comunemente. *E* 1. 1. 11. Sta ottimamente e con grazia, ed è maniera, come si dice, di parlare figurato. *Segner. Mann. Sett.* 16. 2. Con un parlar figurato dire che... [T.] *Rosm.* Sofismi del parlare figurato peccano contro la forma del sillogismo. = *Bemb. Pros.* 1. 39. (*C*) Le scritture loro... compongono più figurate e più gentili. [T.] Linguaggio figurato. — Stile figurato, *in cui le fig. frequenti.*

Come Sost. [T.] Nel figurato. — Il proprio e il figurato.

8. *Di quella figura che abbraccia l'intero discorso, e i Gr. lo dicevano* Schema, *e i Lat.* Colore. [T.] *Quintil.* Discorso figurato. = *Serm. S. Ag. D.* (*C*) Non abbiamo più chi c'interpreti e sponga le sentenzie, e' figurati e profondi eloquii.

In mal senso. Guid. G. Pr. (*Man.*) (*La verità della storia*) mutarono in bugie figurate con alquante infinzioni.

FIGURATO. [T.] *S. m. V. il part.*, §§ 4, 6, 7.

FIGURATORE. [T.] *V.* FIGURATRICE.

FIGURATRICE. [T.] *S. f. di* FIGURATORE, *che non ha es., ma in Arnob.* è Figurator, *in Tert.* Transfigurator, *e noi lo potremmo sull'anal. di questi e del femm. seg. Bracciol. Scher. Dei.* 8. 60. (*Gh.*) Volea, di Doralice alla presenza, Della bertucceria spiegar le lodi, Ch'elle sanno imitar per eccellenza Li altrui costumi in tutti quanti i modi, E che da loro (e sia con riverenza Di chi sculpe e colora) i colpi sodi E le figuratrici penellate Li scultori e i pittori hanno imparate. *Qui come Agg., non bello, ma può congegnarsi meglio, anco in signif. quasi trasl.* [T.] Fantasia figuratrice delle cose che non cadono sotto i sensi.

FIGURAZIONE. [T.] *S. f. Azione ed Effetto del figurare. Non com. È in Vitr.*

Nel senso corp. Ott. Com. Inf. 18. (*C*) Immagina, la cera in che si suggella, essere l'obbietto d'amore; e la figurazione che fa il suggello, essere il movimento d'amore. *Cr.* 1. 4. 2. *V. l'es. intero in* FIGURARE, § 1.

2. † *Del figurare coll'imaginazione. Bocc. Com. Dant.* 2. 221. (*C*) Dal rapportamento di questi, trovò luogo la favola e la figurazione di costoro (*Centauri*).

3. *Del figurare rappresentando, nel senso spiegato a* Figurativo. [Camp.] *Bib. Job. Prol.* I. È II. [T.] *Latt.* È uffizio del poeta le cose, che avvennero, veramente convertire e tradurre in altre specie con indirette figurazioni.

FIGUREGGIARE. [T.] *V. n. Usar figure, nel senso rettor., sull'anal. d'*Ironeggiare, *e sim. Segn. Demet. Fal.* 115. (*Gh.*) Potrebbe... alcuno figureggiare in questa maniera. *Uden. Nis. Progimn.* 2. 6. 23. (*C*) Non parendo suo fatto, figurò e ammonì l'avarizia di messer Cane. Ben fatto dunque il figureggiare per questa via...

2. [Cont.] † *Disegnare, Dipingere, o Scolpir figure. Doc. Arte San. M.* III. 163. Il Papa... gli disse... che voleva gli facessi alquante statue di bronzo in S. Pietro;... rispose... che egli non sapeva figureggiare, nè faceva statue, ma che gettava di bronzo le fatte da altri.

FIGURETTA. [T.] *Dim. di* FIGURA, *Lavoro dell'arte Borgh. Mon.* 164. (*C*) Lo volle sottilmente lavorare di teste, figurette, istorie di bassi rilievi e smalti *Benv. Cell. Vit.* 1. 58. Era fatta di mezzo rilievo (*una cintura*) con qualche figuretta. [T.] *Vas.* III. 101. Gettava figurette piccole di bronzo. [Mil.] *Cenn. Tratt. Pitt. cap.* 172. Le tue figurette con cosa piana sbattile e priemile nel gesso, che il lavoro venga ben piano. *Cell. Tratt. Orefic. cap.* 12. M aveva portato a mostrare una figuretta di bronzo poca cosa maggiore della grandezza di quelle mia d'oro. *E ivi:* Si costuma un altro bel modo di lavorare queste piastre d'oro; e questo si è il fare una sorte di figurette di grandezza d'un mezzo braccio circa

[T.] Figurette dipinte *non si direbbero comunem.* Figurine. *La* figurina *è piuttosto stante da sè: e quando* etta *ha questo senso,* ina *riman più gentile. V. anche questa.*

2. *Di lavoro più grossolano. Buon. Fier.* 2. 4. 30. (*C*) Certi lavori, Figurette e fantocci semoventi. *Zibald. Andr.* Fanno ballare certe figurette di legno vestite di panno.

3. *Di pers., in senso dispr.*, etta *suona quasi* accia. *Car. Lett.* 1. 36. (*Gh.*) Voi sapete che figurette son questi due. Fra l'uno e l'altro se 'l misero in mezzo; e poichè gli ebbero fatti li accattamenti soliti... gli cominciarono a dire...

4. *Fam., in senso anche sinistro, per eufem.* [T.] Fare certe figurette, *Figure triste in faccia agli altri; come* Certe faccette (*V.*).

FIGURETTINA. [T.] *S. f. Sottodim. di* FIGURA. *Segnatam. d'opera d'arte; non senza senso di vezzo. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Fanno vedere figurettine minutissime.

FIGURINA. [T.] *S. f. Dim. di* FIGURA, *per lo più d'imagine in rilievo, ma anco in colori e in disegno.* [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 179. Ogni figura o figurina si disse idolo. = *Borgh. Rip.* 21. (*C*) Tra essi quadri, sopra belle mensole,... figurine di bronzo, di Giambologna, posano. [T.] *Cell. Oref.* 85. Quel gran diamante fitto nel petto di una così piccola figurina... *E* 106. Finendo la tua istoria, cioè l'una figurina a canto all'altra. [Mil.] *E* 13. Farai di spiccare l'un gesso dall'altro, con quanta più destrezza ti sia possibile, perchè nulla non si rompa, della tua storia delle figurine. [T.] *Vas.* 6. 2. Mise, nello spazio di due dita d'altezza e poco più lungo, venti figurine proporzionatissime e belle (*di niello*).

[Mil.] *Per* Figurina *s'intende eziandio quelle Piccole figure antiche, in terra cotta, in bronzo, in argento, o sim., rappresentanti, le più, divinità gentilesche, che veggonsi nei musei e nelle collezioni di cose d'antiquaria.*

Segnatam. di cera o di gesso; onde chi le fa e vende, Figurinajo. *Allegr.* 30. (*C*) Coloro, i quali fanno le figurine di cera colorita.

In pittura. Vasar. Vit. 11. 385. (*Gh.*) Dipinse... alcune figure grandi, e in un paese molte figurine piccole, che furono molto ben condutte. [T.] Figurine accessorie del paese.

Alleg. 58. (*C*) Figurina di molto disegno. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 6. 101.

2. *Di pers. Fam. Non com. Alleg.* 217. (*C*) Io che sono una figurina tutta d'un colore, cioè che ho sulla punta della lingua tutto quel ch'ho nel mezzo del cuore...

Iron. di pers., per dar loro del tristo, o sim. (*Fanf.*)

[G.M.] Figurina del Callotta. *V.* FIGURA, § 11.

3. *Di figura rett., non in senso di lode.* [T.] *Gor. Longin. Volg.* 43. Levasi il giudice in isdegno, se, come un ragazzo senza giudizio, con figurine rigirato sia dall'artificioso... oratore.

FIGURINAJO. [T.] *S. m. Chi vende figurine di stucco o di cera e ne fa. Arte che fa risuonare la lingua lucchese in tutto il mondo.* [T.] *Plur.* I figurinai.

FIGURINO. [T.] *S. m. Dim. di* FIGURA. *Nel senso not. a* Figurina *è meno usit. oggidì. Benv. Cell. Vit.* 3. 14. (*Man.*) Il quale pendente fùrno dua figurini tondi con altri varii animali e festoni diligentemente finiti. *Menz. Sat.* 11. (*C*) Ma che fa qui colui con quelli ordegni, E con quei figurin' bizzarri e snelli Che pajon del Callotti esser disegni? [T.] *Fag. Rim.* 3. 275. Con vaghe figure e figurini Più di quante facessene il Callotti.

2. [T.] Figurino di Lucca, *e nel senso not. a* Figurina, *e per estens. fam. di cel. Persona intirizzita, attillata, affettata.* [Val.] *Fag. Rim.* 3. 88. Oh che lindura! Non vi par egli un figurin di Lucca? = *Bracc. Rinald. Dial.* 9. (*Gh.*) [Val.] *Fag. Rim.* 3. 332. Se tal trasformazion seguiva in noi, Oh che bei figurin' da galleria! [G.M.] *E Commed.* Bel figurino Che fa da donna!

Quindi per equivoco di cel., ma non usit. nel ling. parl. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 17. 63. Oh, disse, figurino di galera.

In senso mor. di dispr. Bellin. Cical. 11. (*C*) E questo figurino di tanto e sì franco rigiro ha da esser toscano! [G.M.] *Fag. Commed.* Quell'altro figurino vostro amico.

In senso semplicem. corp. di dispr. Dat. Lett. 181. (*Gh.*) Era questo nostro cittadino un figurino smunto, magro, piccolo, sparuto (non saprei a chi me l'assomigliare): insomma era minor d'un mezz'uomo, ma avveduto per cento.

3. [T.] *L'uso più com. oggidì* Figurino delle mode, *Il disegno per modello che sarti e crestaje abbiano a seguire.* — Giornale col figurino.

[T.] *Pers. che affetta di tener dietro alle mode nel suo vestire, e se ne fa quasi esemplare.*

†† **FIGURISTA.** [T.] *S. m. Pittor di figure. Algar.* 3. 149. (*Gh.*) È da credere se ne valessero (*della camera ottica*) parecchi figuristi oltramontani, che in tutte le sue minutezze hanno così bene espresso il naturale. *E* 7. 39. 89. *E altrove. — Ai Fr. il Figurinajo.*

FIGURO. [T.] *S. m. Uomo vilmente tristo; la cui tristizia è fatta spregevole dalla viltà. Ma sovente le apparenze vili aggravano il giudizio e lo fanno calunnioso. Fam. dal femm. fatto il masc., come* Coso *da* Cosa.

FIGURONA. [T.] *S. f. Accr. di* FIGURA. *D'opera d'arte. Mellin. Descr. Entr. Reg. Giov.* 30. (*Gh.*) Nel mezzo dello spazio poi fra colonna e colonna era, in un quadro largo 13 braccia ed alto 12, un grande ovato con bellissime figurone attorno a certi festoni. *Vas. Op. Vit.* 4. 605. (*C*) Condusse nella faccia d'una di dette cappelle due figurone grandi.

2. *Potrebbesi fam. anco di pers. vivente.*

3. *Fam. di cel.* [T.] Fare una figurona, *Comparir bene in checchessia, Dar nell'occhio, Farsi onore.*

FIGURONE. [T.] *S. m. Accr. di* FIGURA. *Sempre d'opera d'arte; non negli altri sensi not. a* Figurona. *E dell'arte, non si direbbe forse di figura di donna, se non per indicare che poco ell'ha della donna. Nè d'imagine sacra è decente; nè que' del trecento l'usano, e c'è il suo perchè.* [Mil.] *Vas. Vit. di D. R.* Di fuori, negli angoli, fece due figuroni, e sotto, ne' pilastri, due profeti. = *E* 4. 180. (*C*) Fece nel corpo della bandiera quattro figuroni grandi molto ben fatti, cioè S. Cosimo e Damiano, e S. Pietro e S. Paolo. *Gualter. Fest. nelle nozze, ecc., p.* 9. (*Gh.*) Molti gran figuroni che, in guisa che si sogliono fingere i fiumi, giacevano sopra certe mensole, e sostenevano con diverse attitudini differenti cose, come vasi,... festoni e simili. *Dat. Carl. Eseq. Luig. XIII. p.* 14. In essi (*quadri*) vedevansi figuroni di quattro in cinque braccia, i quali, con arie e aspetti nobili,... rappresentavano sette re più rinomati della Giudea. *Qual'è più irriverente alla maestà de' re; farne una figurona o un figurone?*

FIGURÙCCIA. [T.] *S. f. Dim. atten. di* FIGURA. *D'opera d'arte, la dice meschinamente piccola.*

2. [T.] *Di pers. viva; piccola e meschina. Ma il senso meno inusit. sarebbe della figura che l'uomo fa, del come si mostra e è giudicato dagli altri.* = *Nel seg. non suona dispr., ma è dim. atten. per modestia. Panan. Avvent.* 2. 7. (*Gh.*) Varii Italiani stavano tranquillamente nell'Inghilterra, e, non fo... per dire, si tiravano avanti bene e facevan la loro buona figuruccia.

† **FIGURÙZZA.** [T.] *S. f. Dim. atten. di* FIGURA. *D'opera d'arte. Landin. Ist. Plin.* 36. (*Mt.*)

† **FIL.** [T.] *S. m. Scorcio di* FILIO (*V.*), *che più contratto si diceva anco* Fi (*V.*). *Pucc. Centil.* 51. 80. (*Man.*) *E* 70. 61.

FILA. *S. f. Numero di cose o di persone che l'una dietro l'altra si seguitino per la medesima direttura o per lo stesso cammino, o stieno a un pari.* [T.] *Dall'imagine di* Filo, *che segna la direttura, e rappresenta la continuità e l'ordine,* Fila, *Schiera più o meno continua e ordinata.*

[T.] *Lod. Ar. Cinq. Cant.* 5. 9. Che cento fanti avea per ogni fila, Le file cento, con cavai semila. = *Tac. Dav. Stor.* 1. 255. (*C*) Le legioni di Germania... diedono giuramento solenne a Galba; le prime file molto adagio e con parole stentate; gli altri alla mutola. *E* 2. 272. Le quali coorti colle file serrate dietro a' cavalli, le frotte de' Treveri male accorte si presentarono al nimico, e furono da' soldati vecchi ricevute. *Varch. Giuoc. Pitt.* I quattro del mezzo della quarta fila sono tutti pari...; questi della terza fila sono otto, sei pari, ed il primo e l'ultimo caffi.

[Cont.] *I soldati stessi che compongono la fila. Ors. G. Rel. Arch. St. It. App.* 21. 210. Condurre quattro file di detti archibugieri in un luogo a posta a questo effetto accomodato.

[T.] Fila di mattoni, d'alberi (*questi più propriam.* Filare).

2. [Cont.] A fila a fila. *Sim. Castr. Bagni ant. Choul.* 54. *v.* L'un omo entrava nel luogo dell'altro facendo le falangi a fila a fila di sorte che se un soldato della prima fila cadeva morto o ferito, subito un altro della seconda entrava in suo loco.

3. [Cont.] **Capo di fila.** *Il soldato che è primo nella fila che sta perciò nella riga del fronte. Ors. G. Rel. Arch. St. It. App.* 21. 205. Il qual capo chiamerei capo di fila... È similmente assegnerei li luoghi alli capi di file e fanti della seconda, terza... fila.

4. [T.] *Trasl.* Essere nelle prime file, *dei più arditi o de' più esposti a un cimento di coraggio o d'ardire.*

5. (*Tom.*) Stare, Mettere in fila più uomini, *e anche* cose.

[Val.] **Mettersi, Porsi in fila.** *Mettersi, Porsi con altri in linea retta, in ordine. Buonarr. Ajon.* 1. 56. Ciascun fa ala, e in fila si mette.

6. **Tenere in fila** *vale Conservar checchessia nella fila e riga diritta.* (*Man.*)

7. *Fig. Serie. Pallav. Ist. Conc.* 1. 338. (*Mt.*) Quando avesse, dico, il Papa antiveduta questa fila incredibile di sciagure, non meno doveva secondo la prudenza procedere a quell'azione.

8. **Alla fila, e In fila,** *post. avverb., vagliono Di seguito, Senza intermissione, L'un dopo l'altro; e dicesi di Tempo, di Cosa, e di Persona. V.* ALLA FILA. *Vit. S. Gir.* (*C*) Imperocchè in quelle contrade è usanza, che quando vanno lontano con molti cammelli, acciocchè vadano più alla fila, mettono loro avanti un asino per guida, con una funicella legata al collo. *Malm.* 11. 15. (*M.*) E dico che 'l demonio lo staffila, Poichè gli fa fallir due colpi in fila. *Vasar.* Camere che sono in fila.

[T.] Tre giorni alla fila (*l'un dopo l'altro*). *Lett. di Cos. de' Med.* Il Riccio ha scritto tre sere alla fila, intermessa una. = *Mann. Lex. Ling. Tosc.* 2. 25. (*Mt.*) Non può credersi se non ischerzo, cioè nello stranutirsi tre volte alla fila il dirsi *io ho da essere regalato. Bern. Orl.* 4. 33. (*M.*) E lor dietro alla fila Ferraù ne menava trentamila.

9. [Cont.] **Serrafila.** *Quell'ufficiale o sottufficiale che sta dietro le ultime file quando si è in ordinanza. Dur. Eserc. mil.* 59. Questo si può fare in dui modi, sia che 'l capo di fila piglia la testa, o il fronte, o il serra fila.

FILÀBILE. *Agg. com. Atto a essere filato. Bellin. Disc.* 2. 294. (*M.*) Non avete voi sentito dire tenere in macero, a macerare la canapa per ridurla filabile. *Targ. Tozz. G. Viag.* 8. 450. (*Gh.*) (*Fibre d'amianto*) pieghevoli ed assolutamente filabili. *Targ. Tozz. Ottav. Lez. agric.* 2. 128. Passando ai frutti che dànno materia filabile, ognuno conosce il cotone.

FILÀCCICO. *S. m. Filamento. Soder. Arb.* 6. (*Gh.*) Sotto questa (*scorza d'un certo albero*) son filaccichi da far lino,...

2. **Le filaccica,** *nel pl. f. si dice di quelle Fila che spicciano dal panno rotto, o stracciato o anche cucito.* (*C*)

[Cont.] **Filacciche.** *Spet. nat.* 1. 67. La seta presso il fine (*del bozzolo*) diventa sbiavata e più debole. Tuttavia queste filacciche non sono affatto spregiabili, e filansi a parte.

E **Filaccica,** *per Orlo da piede di veste sfilacciata.* (*Gh.*) *Vit. SS. Pad.* (*C*) Desideravano di toccargli almeno le filaccica del vestimento.

FILACCICOSO. *Agg. Quasi lo stesso che* Filamentoso. *Magal. Sidr. p.* 51. (*Gh.*) Gelo ci vuol, sereno e tramontano: Essi quel reo filaccicoso velo, Che il povero liquor ne ingombra e offusca, Dare in fondo faranno,...

FILÀCCIO. *S. m.* (Mar.) [Fin.] *Filo o Trefolo di vecchio cavo.*

† **FILAGINOSO.** *Agg. Che è composto come di tante fila.* (*Fanf.*) *Baruff. Canap.* (*in poem. georg.*) Pur si può dire un dissolvente eletto... Questa a squagliar filaginosa messe.

FILAGNA. *S. f. Continuazione di lunghi pezzi di legno disposti in linea retta.* (*Fanf.*) *Lorini, Fortif.* 127. Quanto alla fortezza di questo ponte, deve di pendere dall'essere ben fitte in terra le sue colonne, e bene incatenate con dette traverse e filagne.

FILAGRANA. *S. f.* [Cont.] *Lavoro d'oreficeria tutto traforato, formato da sottili strisce d'argento o d'oro disposte a disegno minuto e serrato, saldate nei punti di loro contatto, che il pop. dice anche* Filugrana *sull'anal. di* Filugello. *Spet. nat.* XII. 144. S'alza su cotesto picciol graticcio in due luoghi ordinariamente una filagrana d'ottone o d'argento per imprimere sul foglio, che si formerà, il contrassegno del padrone fabbricante

2. *Trasl.* [T.] Lavoro di filagrana; *Componimento curato con arte delicata.*

FILALORO. *S. m.* (Ar. Mes.) *Colui che riduce l'oro e l'argento in fila, avvolgendolo sulla seta. V.* BATTILORO. (*Mt.*)

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 403. Il filaloro, la sua forfice lunga, il rocchello, il fusello, il fuso.

FILAMENTO. *S. m. Filo o Cosa simile a filo sottilissimo, come quello che si trae dal lino e dalla canapa. Gal. Dial. mot.* 6. (*C*) I filamenti nel legno, che son lunghi quanto l'istesso legno, posson renderlo gagliardo. *Ricett. Fior.* 68. Eleggonsi quelli che nel nero rosseggiano, e che son teneri, pieni di certi filamenti freschi, grassi, e non risecchi.

[T.] *Plur. Anco*, Le filamenta.

2. (Anat.) *Dicesi anche parlandosi de' muscoli e de' nervi. Quest'ultimi chiamansi pure* Filamenti nervosi, Stami nervosi, *e sono le fibre di cui sono tessuti i nervi. Diconsi i* Filamenti, aggrovigliati, aggruppati insieme, *ecc. Bellin. Disc.* (*C*) Il significato di questa voce *muscolo* non solo deve rappresentarci all'intendimento uno di quei filamenti...., ma talvolta infiniti messi insieme. [T.] *Taglin. Lett. filos.* 153. Sottilissimi filamenti, diversamente inflessi e torti a guisa d'archi,... che, prima di disgiungersi, per la violenza lor fatta, si slungano e alquanto si distraggono.

3. (Med.) Filamenti *chiamansi quei Filuzzi o Fiocchetti mucosi che depone l'orina.* (*Mt.*)

4. (Bot.) [D.Pont.] *Quella parte dello stame allungata, sottile, filiforme, che serve di sostegno all'antera, talvolta si corto che sembra mancare; nel qual caso l'antera è detta sessile.*

FILAMENTOSO. *Agg. Che ha del filamento.* [T.] *Targ. Viagg.* 6. 145. Ella è (*la pietra*) della natura del sasso morto, ma ha la grana un poco più grossetta, più filamentosa.

[Cont.] *Spet. nat.* XI. 140. La canapa, il lino, l'ortica, l'aloe, ed altre piante note agli Indiani, ci presentano delle cortecce filamentose.

2. *Fibroso. Vallisn.* 2. 212. (*Mt.*)

FILANDA. *S. f.* (Ar. Mes.) *Luogo dove, o per via di macchine, o con ajuto di braccia, si tira la seta, cioè si sfila da' bozzoli. Voce d'uso.* (*Fanf.*)

[A.Con.] La filanda della seta.

FILANDAJA. *S. f. Donna che fa il mestiero di filatrice.* (*Fanf.*)

FILANDIERE. *S. m.* [G.M.] *Il Proprietario d'una filanda, e anche Chi la dirige.*

FILANDRA. *S. f.* (Zool.) *Sorta di vermicciuoli che trovansi nel corpo de' falconi. Red. Oss. an.* 145. (*C*) Fra gli scrittori della falconeria son noti que' vermicciuoli da' quali sono infestati internamente i falconi, e che, per rassomigliarsi alle lunghe gugliate, o fili di sottilissimo refe, dagli strozzieri son nominati Filandre. *E* 146. Di queste filandre io n'ho vedute moltissime volte in tutte quante le razze dei falconi.

FILANTE. [T.] *Non Part. pres. di* FILARE, *ma Agg., nell'uso non com. del seg. Prov. Tosc.* 100. Donna specchiante, poco filante. (*Quelle che consumano assai tempo attorno allo specchio, fanno poche faccende in casa.*)

† **FILANTE.** *S. m.* [M.F.] *T. di caccia. Chi è della fila, ecc. Dati, Disf. Piac. e Piatt.* 36. Alloggiarono in villa di Jacopo Corsi a Sesto, dove pure anco tre filanti de'Piacevoli ebbero cortese alloggio. [Tor.] *Dat. P. e P.* 38. Sendo composto la fila di trecento giovani, la maggior parte nobili, nobili pratichi e buoni cacciatori, li quali militavano sotto nomi di Filanti con grandissima ubbidienza, era ordinato, che ogni dieci di essi giovani avesse un capo; fusse chiamato il Capo Diece. *E* 21. Purchè la fede dei nostri valorosi filanti resti salda ed incorrotta.

FILÀNTROPA. [T.] *S. f. e Agg. V.* FILANTROPO *agg.*

FILANTROPÌA. [T.] *S. f. Amore ragionevole e operoso degli uomini, in quanto uomini, cioè simili a noi e tra sè di natura e ne' pregi e ne' difetti, e nella lieta e nella men lieta condizione. Gr.* Φιλέω, e Ἄνθρωπος. [T.] *Ma nel gr.* Φιλανθρωπία *valeva anco Civiltà sociale, ch'è l'effetto di quel sentimento attuato; e l'avv.* Φιλανθρώπως *valeva non solo Amichevolmente ma e Schiettamente; perchè la sincerità è della civiltà vera primo elemento; e D.* 3. 7. *con tutta proprietà dice il Cielo* Paese sincero. *In Plut.* Φιλανθρωπεύομαι, *Essere buono, umano.* Φιλανθρώπευμα, *in altri, Atto benefico, umano, Obbligo di civiltà. La* filantropía *consiste nelle opere e ne' sentimenti, non nelle parole o negli scritti soltanto. Ma anco nel suo senso migliore, ritenendo l'orig. di Umanità, cioè non si sollevando a quella regione in cui sola si compie la natura dell'uomo, rimane da meno della* Carità; *e taluni, in odio della religione, contrappongono* Filantropía *a* Carità; *ma costoro talvolta fanno rammentare che in Ulp.* Filantropía *o* Filantropion *vale Senseria; e che in Plin. certa pianta spinosa è detta* Filantropos, *perchè, attaccandosi ai vestiti degli uomini, così dimostra d'amarli.* Opere di filantropía. Filantropía di parole.

FILANTROPICAMENTE. [T.] *Avv. Da* FILANTROPICO. *Hanno tal forma i Gr.*

FILANTRÒPICO. [T.] *Agg. Da* FILANTROPO. [T.] Sentimenti. Propositi. Istituzioni. Società filantropica.

FILÀNTROPO. [T.] *S. m. Chi ama, o Dice d'amare, gli uomini perchè uomini, non perchè creature di Dio e per amore di Dio. Ma si possono le tre ragioni congiungere; anzi il Cristiano è più veramente e compiutamente* filantropo. [T.] Il popolo non ha, neanco in Francia, e neanco nel secol passato, che la filosofia e la filantropia discorrevano come fiumi di latte e di miele, chiamati i suoi benefattori filantropi. Perchè mai?

FILÀNTROPO. [T.] *Agg. Quando diciamo* Uomo filantropo, Donna filantropa (*ma il secondo è ancora più inusit., perchè la donna sa amare meglio che i filantropi non sappiano*), *il sost. è aggettivato.*

Chi volesse, o sul serio o per cel., dire in it. di quello Spino filantropo *di cui V.* FILANTROPIA, *lo farebbe anch'egli agg.*

FILARCO. [T.] *S. m. Capo di tribù. Magistrato in Atene.* [T.] *Cic.* Jamblico filarco degli Arabi. *Amm.* Filarco de' Saraceni Assaniti.

2. *Tit. che aveva nella milizia bizantina il Comandante la cavalleria de' collegati.*

FILARE. *S. m. Lo stesso che* Fila; *ma si dice solo degli alberi, e delle cose inanimate. Pallad. Febbr.* 18. (*C*) Sarà meglio se gli ulivi si pongono ordinati per filari. *Cr.* 11. 40. 2. Le schiere, ovvero filari degli arbori potranno stare, quanto piacerà, più lontano. *Mellin. Descr. Entr. Reg. Giov. p.* 50. *lin.* 2. (*Gh.*) La quale (*strada*) per lo diritto e a rincontro della sua metà ha la detta via de' Tornabuoni, e per lo restante la loggia de' Tornaquinci che fa testata al filar delle case d'un de' lati. *Pulc. Luig. Morg.* 25. 311. Altri (*animali della Libia*) in bocca hanno tre filar di denti Con volto d'uom, manticore appellati;... [T.] *Lor. Med. Nenc.* Due filar' di denti.., bianchi. = *Gozz. Osserv.* (*Bibl. Enc. It.* 16. 155.) (*Mt.*) Se lo cacciò tra que' suoi molti filari di acutissimi denti, e ne fece un saporito boccone. (*Parla di un grosso pesce che divorò un luccio.*)

Varch. Giuoc. Pitt. (*C*) Non rimanendo fra gli scacchi d'una parte e dell'altra se non un filare di campi vôti. *E altrove:* Gli potete acconciare nel medesimo modo da voi in sei filari a quattro per filare.

[Palm.] Viti disposte a filari. — Filari scempii, doppii. — Piantare a filari.

2. *Nel giuoco degli scacchi significa quella Fila di otto quadretti nello scacchiere, che anche si dice* Regolo. *Jacop. Cess. Scacch.* 125. (*Gh.*) E però che sono quattro filari di quadri in fra lo spazio del reame, alli tre primarii quadri puote andare il Re, stando nel proprio luogo; ma quando ha cominciato ad andare a quello terzo filare, non puote venire se non ad un punto quadro,...

3. *Vale anche Riga di scrittura.* (*Fanf.*)

4. (Ar. Mes.) *Parlandosi di Cave di pietra, e sim., dicesi dagli scarpellini ed altri per lo stesso che* Strato. (*Fanf.*) [Cont.] *Vas. Arch.* I. La quale (*pietra*) quando si cava, il primo filare è ghiajoso e grosso; il secondo mena nodi e fessure, il terzo è mirabile perchè è più fino.

5. *Prov.* Non la guardare in un filar d'embrici, o in un filar di case. *Non por cura così sottilmente a ogni cosa.* (*C*) *V.* EMBRICE, § 4.

FILARE. *V. a. e N. ass. Unire il tiglio o il pelo del lino o di lana o simil materia, torcendolo e riducendolo alla maggior sottigliezza possibile. Nel Gl. lat. Bocc. Nov.* 62. 3. (*C*) Esso, coll'arte sua, che era muratore, ed ella filando..., la lor vita reggevano. *E* 72. 9. Egli mi conviene andar sabato a Firenze a render lana ch'io ho filata. *Franc. Sacch. Rim.* 17. Se e' ci fosse monna Pocofila, Dir se ne possa oggi la vigilia, Che mai un fuso d'accia non filò.

[T.] Filare uno o più pennecchi di canapa. *Prov. Tosc.* 111. Quando la mora è nera, un fuso per sera; quando l'è nera affatto, filane tre o quattro.

Ass. [T.] *Prov. Tosc.* 104. Più vale una savia donna filando, che cento triste vegliando (*cioè, facendo veglia, o andando a veglia*). *E* 107. Chi fila e fa filare, buona massaja si fa chiamare. (*Vive e fa vivere.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 140. Chi più che non deve prende, fila la corda che l'appende. *E* 332. Non entri tra fuso e rocca, chi non vuole esser filato (*Di contese di donne non l'impacciare.*)

Prov. Chi fila ha una camicia, e chi non fila n'ha due. (*Molte volte è rimunerato chi meno lo merita.*) (*Mt.*)

[Cont.] Filare a rocca, a molinello, a filatojo, a filatojo a ritto. *Garz. T. piazza univ.* 356. *v.* Filano o a rocca, o a molinello picciolo, o grande. *Comp. St.* 226. I danari che si dierono loro, si toglievan alle povere femminelle che filavano a filatoio. *Stat. Sen. Lan.* I. 276. Ciascuno sottoposto faccia filare lana a filatoio a ritto.

[G.M.] Filare a macchina.

2. *Fig. mitol. Petr. canz.* 44. 8. (*C*) Detto questo, alla sua volubil ruota Si volse, in ch'ella fila il nostro stame. [T.] *Ar. Fur.* 34. 89. Le vecchie son le Parche, che con tali Stami filano vite a voi mortali. = *Bentiv. Tebaid.* 3. 80. (*Gh.*) Cotal destin filato avean le Parche. *E* 3. 82.

3. Filar l'oro e l'argento *si dice dell'Avvolgere o Torcere sulla seta l'oro e l'argento, ridotto in istrette e sottilissime lame.* (*C*)

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 403. Tagliar l'oro in sottilissime stricche e filarlo in su la seta. *Agr. Geol. Min. Metall.* 340. *v.* Egli si fila l'argento a la guisa che si fa de l'oro; ora con lana bombicina, ora senza lana.

4. [Cont.] *Si fila l'oro, l'argento, ed altri metalli, anche tirandoli alla filiera e facendone vero filo. Cast. Mis. acque corr.* 7. Osservazione fatta da me nell'arte del filare l'oro, l'argento, il rame, ed il ferro.

5. *Trasl. Ordinare, Disegnare. Dant. Purg.* 6. (*C*) Che fai tanto sottili Provvedimenti, ch'a mezzo novembre Non giunge quel che tu d'ottobre fili. *But.* Cioè li statuti e li ordini e le leggi che tu fai d'ottobre, si rompono innanzi che sia mezzo novembre.

6. [T.] *Trasl.* Filar bene un discorso, un ragionamento; *Condurlo dirittamente e rettamente.*

[T.] Filare un'idea; *in quanto, ragionandovi sopra, deduconsi ordinatamente le idee a quella attenenti.*

7. Far filar uno, *fig. Farlo fare interamente a tuo senno. Cecch. Corr.* 4. 9. (*C*)

[Rig.] *In altro senso,* Far filare alcuno, *Fargli venir geloso dispetto.*

8. Filare, *dicesi anche del ragno, quando ordisce la sua tela. Salvin. Es. G.* (*Mt.*) Che in questo fila in aer volando Il ragno dal dì pieno.

[Cont.] *Del baco da seta. Cit. Tipocosm.* 241. I filugelli de la seta... il dormire, il mutarsi, l'andar a filare, il fare il bossoro.

9. [Cont.] *Svolgere la seta dal bozzolo e raccorla sul naspo. Qui ass. Stat. Por. S. Maria,* II. 18. Lavoro, manifattura, o opera compresi nella dett'arte (*dei setajoli*) e massime concernenti l'esercizio del trarre, filare, pettinare, torcere, incannare.

10. [Cont.] *Si fila pur la pietra amianto che è fibrosa. Agr. Geol. Min. Metall.* 258. Questa pietra (*l'amianto*) si lava, si pettina, si fila, si tesse ben che con difficultà per esser breve.

11. Filar sangue *vale Non a gocciole, ma distesamente e sottilmente versare il sangue. È in Venanz. V. S. Mart.* — *Fiam.* 5. 119. (*C*) Ora questa, ora quella serva rabbiosamente pigliando, a qual levate le trecce, tutta la testa pelava; e a quale ficcando l'unghie nel viso, miseramente graffiandola, la facea filar sangue. *Vit. Crist.* Rinnuovansi le battiture per li panni ch'erano appiccati alla carne, e filano tutte sangue.

12. Filar acqua, *detto delle navi, vale lo stesso che* Fare acqua. *Bart. Uom. Punt. cap.* 18. (*M.*) Improvviso le tavole della nave non dibattute, non iscosse, non tocche, scommettersi tutte da sè, dissuggellar le giunture, filar per tutto acqua, riempiersi, e con improvviso tradimento naufragare in bonaccia.

13. *Parlandosi di fluidi vale Uscir fuora con sottil getto. Red. Lett.* (*Mt.*) La ghianda del membro quasi quasi imperforata, e per lo meno aperta di un sol punto, ed a tal segno, che l'orina sottilissimamente ne fili fuora.

14. *Ass. Si dice del Vino corrotto, quando esce della cannella non più rigoglioso, ma lento quasi*

come l'olio. Ar. Sat. 3. (*C*) O ch'egli (*il vino*) fila, o mostra la paura Ch'ebbe a dar volta di fiaccarsi il collo, Sicchè men mal saria ber l'acqua pura.

Si dice anche della Botte, quando essendo quasi vuota, getta sottilmente. (*C*)

15. *Si dice anche del Cacio, e d'ogni altra cosa viscosa, che faccia fila. Barch.* 2. 6. (*C*) E fila, come cacio parmigiano.

16. *E* Filare **vischio**, *fig. Far cosa di cui ciascuno è capace; tolta per avventura la metafora dalla facilità con cui si fa far le fila al vischio. Non com. Car. Apol.* 201. (*M.*) I poveretti non s'avveggono che voi filate vischio; che siete corpo fantastico, e che avete la matematica solamente in prospettiva.

17. [T.] *Il gatto* fila, *quando fa quel verso sommesso, che pare di contentezza, simile al suono del girare d'un fuso.*

18. [Cont.] *Assottigliare, Far striscie sottili, quasi fili, di checchessia. Tratt. Cuc.* XLIX. Tolli petti di polli, e fálli uno poco lessare, e filali sottili, e fálli istare tutta notte nel latte delle mandorle.

19. *Trasl. Assottigliarsi, Andare lentamente in rovina. Buon. Fier.* 4. 5. 18. (*Mt.*) Ond'ei rimase pettinato in guisa, Che la sua casa filò per un pezzo. *E Salvin. Annot. ivi.*

20. [M.F.] *Stare in sospetto e timore. Caro, Lett. ediz. Albert.* 1597. *p.* 115. *v.* 1. M'hanno tenuto rinchiuso certi giorni ancora in Mes. Vedete se costoro filano de la mia passata.

Onde **Filar di paura**. *Avere una gran paura. Car. Stracc.* 4. 1. (*Mt.*) Io filo di paura.

21. **Filar del signore** *vale Fare il grande. Fir. Disc. an.* 102. (*C*) Ed anche filava del signore, somigliando questa volta un prudente.

22. **Filar di checchessia** *vale Aver che fare, Essere in faccende a cagion di checchessia. Car. Lett.* 1. 115. (*M.*) Vedete se costoro filano della mia passata.

23. **Filar diritto**. [T.] *Trasl. Nel senso mor.*, L'uomo fila diritto quando ne' suoi andamenti procede a dovere.

24. **Filar grosso**, *fig., vale Non la guardar nel sottile. Franc. Barb.* 235. 25. (*C*) In lui non ti fidare, Che non si par curare Del guadagno ch'è vile, O se tu grosso file.

Onde in prov. **Il Diavolo è sottile e fila grosso**. *Cecch. Mogl.* 1. 3. (*C*) Sia nella buon'ora: Il diavol è sottile e fila grosso. *Lasc. Pinzoch. a.* 3. *s.* 10. *in Teat. com. fior.* 4. 48. (*Gh.*) Il diavolo è sottile e fila grosso. Io farei un bel fatto!

25. **Filar sottile**, *fig., contrario di* Filar grosso. *M. V.* 3. 30. (*Mt.*) Riprendendo lo eletto Imperadore, disse: voi filate molto sottile.

[Cors.] *S. Ant. Lett.* 64. Molto sottile filano questi predicatori per noi, e loro inghiottiscono i cameli.

26. [M.F.] **Filar sottile**. *Usare soverchia parsimonia. Fag. Rim.* II. 327. Poi questa festa fecesi anche qui, Ma qui, per dirla, si filò sottile, E sempre s'è durato a' nostri dì.

27. **Tôrre a filare per dare a filare** *si dice del Dare a far le sue faccende per pigliare a far quelle d'altri senza pro.* (*C*)

28. (Mus.) [Ross.] **Filare** *dicesi della Voce e del Suono, e vale lo stesso che* Far la messa di voce sì nel canto come nel suono. *Manc.* 10. 165. Sulle scene ricercansi a suo tempo il colare, il filare, (*lo*) smorzar di voce. = *Gigl. in Vocab. Cater. p.* 142. (*Gh.*) Filar le note troppo grosse.

29. (Mar.) [T.] Una nave fila dodici nodi all'ora; *Fa il cammino segnato da quella misura.*

[G.M.] *E ass.* La nave fila lenta lenta bordeggiando.

30. (Mar.) [Fin.] *Lasciar scorrere una fune.*

[Fin.] Filare in bando. *Filare una fune senza trattenerla nè accompagnarla. Nel ven.* In bando è *aff. a* In vano; *e forse qui vale Lasciar andare nel vano senza reggere.*

[Fin.] **Filare per mano**. *Filare una fune accompagnandola colle mani e lentamente.*

[Fin.] **Filare per occhio**. *Lasciar scorrere la gomena o la catena fuori dell'occhio abbandonandone la cima in mare.*

31. **Non è più tempo che Berta filava**. *Prov. che vale Non è più il tempo della felicità. Lasc. Spir.* 2. 3. (*C*) E' non è il tempo che Berta filava. *Malm.* 2. 6. (*Man.*) E che pensi che qua ci sia la cava? Non è più 'l tempo che Berta filava.

32. **Raccontar cose succedute al tempo che Berta filava** *vale Raccontar cose vecchie, di antica data, avvenute da gran tempo. Magal. Lett. fam.* 2. 293. (*Man.*) Il cardinale non mi raccontava cose succedute al tempo che Berta filava: secondo il computo degli anni costui potrebbe vivere ancora.

33. (Ar. e Mes.) [Sel.] **Filare il vetro**. *Dicesi del Ridurre il vetro in fili lunghi, sottili, flessibili, in modo da potersi intessere in un ordito come farebbesi di fibra tessile.*

FILARETI. [T.] *S. m. pl. Da* Φιλέω ἀρετή. *Titolo presosi da alcune accademie. Amanti della virtù del bene in gen.*

FILARETTO. *S. m.* [T.] *Dim. di* FILARE, *anco per estens. Targ. Tozz. G. Viag.* 7. 321. Esso filaretto ha, come per base, una vaghissima congerie... di bezaar fossili... tondeggianti, ma acciaccati diversamente, secondo l'impedimento che i contigui hanno recato. = *E* 209. (*Gh.*) La sustanza terrosa che è entrata nel composto di esso filaretto non è da per tutto uniformemente distesa,... Dove il filaretto fu spaccato co 'l marrone,... *E* 8. 129. Certi filaretti d'una petrificazione assai pesante.

2. (Mar.) **Filaretti**, *nel pl.* [Camp.] *Esempio dichiarativo. Diz. mar. mil.* Filaretti sono travicelli che si pongono sopra i filari nelle battagliolette di legno mentre si sta in porto, e si levano quando si naviga.

† **FILARGIRÌA**. *S. f. Dal gr.* Φίλος, *Amico, e* Ἀργύριον, *Argento. Amore del danaro. Scala S. Giov. Climaco, sec.* XIV. (*Fanf.*)

FILARINO. *S. m. Dim. di* FILARE. *Lo stesso che* Filaretto (*V.*). *Targ. Tozz. G. Viag.* 5. 300. (*Gh.*) Filarini di galestro duro, di varii colori. *E* 5. 357. Molti filarini d'alberese rossigno situati uno addosso all'altro,...

FILARMÒNICA. [T.] *S. f. V.* FILARMONICO *S. m.*

FILARMÒNICO. [T.] *Agg. V. il Sost.*

FILARMÒNICO. [T.] *S. m. Amante delle armonie musicali; Che coltiva l'arte musicale o la favorisce.* [T.] Società de' Filarmonici. *E Agg.* Società filarmonica. — *E quindi S. f., per ell.* La Filarmonica.

FILASTROCCA. *S. f. Filastroccola. Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 157. (*C*) Credo che aviate udito, se non letto, Due filastrocche sopra il correr fatte, Mandate costà forse dal Bianchetto. *Alleg.* 42. Oggi canterellar di Flora e Filli... Vagliono appunto queste filastrocche. *E* 309. Ne farò qui una corta filastrocca, Come chi porge le vivande a saggio. *Malm.* 1. 86. Perchè non gli moria la lingua in bocca, Ricominciò quest'altra filastrocca. *Red. Lett.* 1. 412. Or che voglio io dire con questa filastrocca? *Varch. Ercol.* 1. 182. E talvolta una bajaccia, ovvero bajata, una trescata, una taccolata, o tantaferata, una filastrocca ovvero filastroccola.

2. *Per Lunga serie, o Andare di checchessia. Stor. Semif.* 29. (*Mt.*) E torre avea... fatta a ballatoi, con belle filastrocche di colonnelli di bianchi marmori bene accomodati.

FILASTROCCÀCCIA. *S. f. Pegg. di* FILASTROCCA. *Non com. e non bello. Lasc. Rim.* 2. 345. (*Man.*) Eccomi... a rispondere a quella tua scortese, gonfiata e malcomposta lettera, nella quale con vana filastroccaccia di parole...

FILASTRÒCCOLA. *S. f. Lunghezza di ragionamenti.* (*Tom.*) *Lo stesso che* Filastrocca: *se non che, col suono attenua la cosa, e a soggetti meno odiosi o più minuti meglio si adatterà. Fir. Nov.* 1. 187. (*C*) Egli, che non era mica povero di parole, con certe sue filastroccole la faceva rimaner tutta soddisfatta. *E Lue.* 4. 1. Non mi dicesti tu villania quando tu venisti fuori, e che eri un forestiero, e mill'altre filastroccole? *Cant. Carn.* 462. Questi nostri dappochi commediai Certe lor filastroccole vi fanno Lunghe, e piene di guai, Che rider poco, e manco piacer dánno. *Red. Annot. Ditir.* 193. Vogliono che nel nostro cervello si faccia tutta questa filastroccola di nomi.

FILATA. [T.] *S. f. In senso aff. a* Fila *e a* Filare *sost.; ma di serie non breve.* [T.] Una filata d'ulivi; *non ogni filare fa* lunga filata. *Può essere interrotto, corto, da dover continuare. Il modo della* piantagione *è a* filari, *non a* filate.

[T.] *Anche* Filata di case.

FILATAMENTE. [T.] *Avv. Da* FILATO, *nel senso fig. di Successione ordinata e quasi continua.* Numerare, Discorrere, Recitare filatamente. *In questo senso potrebbesi, se non il sup. dell'avv., il sup. dell'agg.* Discorso, Ragionamento filatissimo.

FILATERA, *e* † **FILATTERA**. *S. f. Quantità, Moltitudine, Sequenza. Guid. G.* (*C*) Poichè Jason tanta filatera d'ambascerie udìo, tutto s'accese d'ira. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Filatere distese di formiche, Che 'l piè d'un viator sperde in un passo. *E Salvin. Annot. ivi.* (*Mt.*) *Filatere*, filari, file.

2. *Per Lunghezza di ragionamenti; ma in questo signif. usiamo più comunem.* Filastroccola *e* Filastrocca. *Franc. Barb.* 293. 23. (*C*) Nè far troppo distese Le filatere tue In dir ciò che fai tue. *Bart Geog.* 7. (*M.*) Dopo averlo infastidito con una filatera di ciance, da non ne venir a capo di lì a Dio sa quando.

† **FILATÈRIA**. [T.] *S. f. V.* FILATTERIO.

FILATESSA. *S. f. Fam. Lo stesso che* Fila, *ma meno usato. Burch.* 1. 9. (*C*) Una filatessa di ciscranne. *Fir. As.* 97. Una squadra di bicchieri, una filatessa d'orciuoli erano in sulla tavola. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 412. Non essendo da filatessa d'argomenti, o belle sentenze, o descrizioni vaghe invitato e guasto, si sdegna col ciarladore. *Sen. Ben. Varch.* 3. 28. Coloro i quali pongono negli androni e per li cortili con lunga filatessa l'imagini degli antichi loro..., sono piuttosto noti, che nobili.

† **FILATESSERA**. *S. f.* (Zool.) *Animaluzzo da cento piedi, poco noto. Fr. Giord.* 238. (*M.*) Fu detto, perchè il leofante, ovvero il cammello..., hanno pur quattro gambe; e la zenzara, ovvero la formica n'ha sei; ovvero la filatessera, che n' ha ben cento di piedi.

FILATÌCCIO. *S. m. Filato di seta stracciata. Alleg.* 98. (*C*) E mal il sarto semplice discerne Dalla seta più fine al filaticcio. *E* 164. Abbiamo un privilegio... miniato variamente in una parte, e nell'altra piombato colla magnificenza del filaticcio di più colori. [T.] *Stat. Art. Por S. Mar.* 2. 23. Tessere filaticci.

[Fanf.] *Il filaticcio si forma di bozzoli sfarfallati, sirighelle, e altre tali rigaglie non buone a trarre seta, che si cardano dallo stracciajuolo, e poi si filano.*

2. *E per Tela fatta di simil filato. Alleg.* 29. (*C*) Il quale per questa via Cresciuto in albagia, il mantello strapazza e la sottana Di filaticcio, e mezza grossagrana.

FILATÌSSIMO. [T.] *Sup. di* FILATO *agg. V.* FILATAMENTE.

FILATO. *Part. pass. e Agg. Da* FILARE. *Bocc. Nov.* 37. 4. (*C*) Ad ogni passo di lana filata, che al fuso avvolgeva, mille sospiri più cocenti che fuoco gittava. *Amet.* 99. O ch'elle forse non sien più elette A servar ciò che la filata lana Per soldo acquista delle femminette. *Magal. Lett.* 4. (*Mt.*) Se poi quei fili fussero filati di lino o di canapa, o tirati di ferro o di rame, nè credo che lo sapessero, nè che lo si cercassero.

2. *E nel signif. del* § 3 *di* Filare. *Cecch. Servig.* 1. 4. (*Mt.*) Mi vuol dare una somma D'ori filati, che io gnene porti a Bologna.

3. [T.] Filato, *trasl., nel senso not. a* Filatamente. Argomentazione dirittamente filata. *E ass.* Discorso filato.

FILATO. *S. m. Ogni cosa filata.* (*C*)

2. [T.] *Di lavoro fatto filando, e il filo stesso lavorato.* Danari guadagnati dalla povera vecchia col filato che fece. — M'ingegno colla treccia e col filato. — Riportare il filato. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 2. 13. 4. Tanto diè di terreno a quella povera giovane, in contraccambio, quanto se ne potè comprendere intorno intorno dal suo filato. [T.] Filato di lana, di cotone, di lino.

Bocc. Nov. 23. 4. (*C*) Con una filatrice disputare del filato. *Pass.* 360. La donna buona massaja sogna lino e 'l buon filato, e la tela ordita e tessuta.

[T.] *Plur.* I filati, *di seta o d'altro.*

3. *L'atto del filare. Fir. Nov.* 8. 294. (*C*) Ajuterebbe una vedova che avesse bisogno di fare una gammurra a una sua figliuola da marito, per isconfare la valuta in filato.

4. *Per sim. Filo sottile a guisa di filato, come lo fanno i ragni, i bachi da seta, ecc.* (*Fanf.*) *Red. Ins.* 74. (*C*) Fu d'opinione che i ragnateli non si cavino il filato dalle parti interne del ventre, ma dall'esterne.

5. *La Canapa o Lino acconcio sulla rocca per esser filato.* (*Fanf.*)

FILATOJAJO. *S. m.* (Ar. Mes.) *Colui che lavora al filatojo da seta.* [G.Fal.] *Varch. Stor.* 7. 175. E Niccolò, il quale così gonfaloniere mandava a sollecitare infino ai filatojai, e quelle donne che incannavano la seta. = *Baldin. Dec.* (*Mt.*) [Cont.] *Bandi Fior.* XXVIII. 5. Nessun filatojaio, o torcitore, possa

in modo alcuno,... filare, torcere, o ricevere seta, cruda o cotta, o d'altra ragione, nè filaticci di sorte alcuna.

FILATOJO. *S. m.* (Ar. Mes.) *Strumento di legno da filar lana, lino, seta, e sim., che ha una ruota colla quale, girandola, si torce il filo. Bocc. Nov.* 72. 9. (*C*) Mi conviene andar sabato a Firenze a render lana che io ho filata, ed a far racconciare il filatojo mio. *Din. Comp.* Chiamavansi i Cavalieri del filatojo, perocchè i danari che si diedero loro, si toglievano alle povere femminelle che filavano a filatojo. [T.] *Sacch. Franc. Nov.* 2. 197. Cominciò a domandare una vecchia contadina che filava a filatojo, come si chiamava quella villa. = *Lor. Med. Nenc.* 9. (*C*) Guadagna al filatojo di buon' danari. *Alleg.* 36. Nove donne che al sole Al suon del filatojo State in Parnaso a cantar gli strambotti,... *Malm.* 8. 18. Evvi una madia zoppa da un piede, E un filatojo colla sua ciscranna.

[G.M.] Il filatojo dei funajoli.

[Cont.] **Filatojo a ritto.** *Quello che ha un grande naspo verticale. Stat. Sen. Lan.* 1. 276. Ciascuno sottoposto dall'arte sia tenuto e debbia fare filare la lana a filatojo a ritto.

2. *Si dice anche il Luogo dove sono i valichi ed altri ingegni da filar la seta.* (*Fanf.*)

3. *Fig. Fir. Luc.* 2. 2. (*C*) Giri tu il filatojo, o macini a secco?

4. *E* **Girare il filatojo**, *per Girare la fantasia. Fir. Asin.* 49. (*M.*) Il filatojo girava da vero.

5. [M.F.] **Girare il filatojo.** *Aver paura. Non com. Ben. Fiorett. Medagn.* 11-12. Io m'aspettava la mancia anch'io (*cioè, di esser bastonato*), e ti so dir che 'l filatojo girava terribilmente.

FILATORA. *S. f. di* FILATORE. *Donna che fila a prezzo la lana, il lino, e sim. Più com. nel ling. fam., nel quale talvolta sarebbe affettato dire oggidì* Filatrice. *Ippol. Ner. Samminiat.* 7. 28. (*Vian.*) E poi gente son queste a tutte l'ore Intente a contrastar coi battilani, E fare il conto con le filatore, E non han petto da menar le mani.

FILATORE. *Verb. m. di* FILARE. *Chi o Che fila. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Come avviene a' filatori e tessitori di lana.

FILATRICE. *Verb. f. di* FILATORE. *Bocc. Nov.* 23. 4. (*C*) Con una filatrice disputar del filato.

[Cont.] *Stat. Lan. Radic.* 20. Neuna filatrice possa nè debbi tenere lana più che di due maestri o mercatanti a pena di due soldi per ogni mazzo ch'ella n'avesse a filatojo.

[T.] *Prov.* La mala filatrice la sera rinconocchia (*chi fa male si rifà poi da capo*).

2. *E nel signif. del* §... *di* Filare. *Cant. Carn.* 8. (*C*) Filatrici d'or siam, come vedrete, Se del nostro filar pruova farete. *V. anco* FILATORA.

3. [T.] Giovanna la filatrice (*macchina da cotone*).

† **FILATTERA.** *V.* FILATERA.

† **FILATTERA.** [T.] *S. f. V.* FILATTERIO, § 4.

† **FILATTERIA.** [T.] *S. f. V.* FILATTERIO.

† **FILATTÈRIO** *e* † **FILATTÈRIA** *e* † **FILATÈRIA** *e* † **FILATTERA** *e* † **FILATTIERA,** *e nel pl.* **FILATTERII** *e* † **FILATTÈRIE.** [T.] *S. m. e f. Liste o Piastrelle di carta o d'altra materia, sopra ciascuna delle quali si scriveva la legge di Dio o parte di essa; e si legavano sulla fronte o alle vesti.* (*Gh.*) *Gr., e nella Volg. lat.; da* Φυλάσσω *o* Φυλάττω, *Guardare, Preservare. Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) Le filaterie si erano una carta, ove erano scritti i comandamenti della Legge; e portavanla (*gli Ebr.*) intorno al braccio apertamente. (*Non solo al braccio.*) *E* 27. (*Man.*) Quando dice degli Scribi e Farisei le vanitadi loro, che portavano le grandi filaterie, ovvero fimbrie. (*Le* Fimbrie *son altro.*) *Diod. Bib. Evang. S. Matt.* 23. 5. (*Gh.*) E fanno (*i Farisei*) tutte le loro opere per esser riguardati dagli uomini; ed allargano i lor filatterii, e fanno grandi le fimbrie delle lor vesti. [Camp.] *Bib. Matt.* 23. Distendono le loro filaterie, e magnificano i fregi, ed amano li primi sedere (*forse* sederi) nelle cene. *Pist. S. Gir.* 95. Io non voglio che tu dilati le fimbrie, nè che tu abbi, ad ostentazione, la filateria. = *Annot. Vang.* (*C*)

2. *Frantendendo il* Dilatare, *e confondendo* Filatterie *con* Fimbrie, *fu detto, per cel. fam.:* Dilatare le fimbrie, *per Allargarsi in comodità e potestà, Comparire e Voler comparire oltre al debito; così Buon. Fier.* 3. 2. 18. 148. (*Gh.*) *Alb.* Qua non s'è visto (*il rettore*) *Quin.* Nè si vedrà altrimenti, o io m'inganno; Chè senza dilatar la filattera, E dietro un gran codazzo di scolari, Non comparisce. — *Nel seg. accenna più direttamente al voler fare apparire scenti i meriti proprii. Barber. Docum.* 293. 23. Convien tener tua vita Onesta... Se tu vuo' che la gente Sia di te confidente; Nè far troppo distese Le filattere tue In dir ciò che fai tue; Ma fa' che 'l dica l'ovra Che pur convien si scovra. — *Gr.* Φύλαξις, *Cagione d'attendere, d'osservare. Nell'Allegr.* 217. *le scritte portate addosso a modo di* Filatterii *son dette* Pitaffii.

3. † *Per Amuleto in gen., giacchè i* Filatterii *portanti parole sacre tenevansi per Amuleti. Lasc. Cen.* 2. 4. 83. (*Gh.*) Aveva dato opera all'alchimia; era ito dietro, e andava tuttavia alla buja degl'incanti; aveva sigilli, caratteri, filattiere, pentacoli, campane. *Cecch. Inc.* 4. 4. (*C*) Ci resta solo che, per rispetto che l'incantesimo non vi nocesse, io vi faccia addosso certi caratteri con alcuni pentacoli e filatterie. *Gr.* Φυλακτήριον, *Modo di difesa, Posto, Fortificazione, Preservativo. L'uscita di* Filatterio *in* E *nel pl. segue l'andare d'altre siffatte, come* Frutto, Legno, *e sim., che nel plur. fanno* Legni e Legne, Frutti e Frutte.

4. † *Confondendo l'imag. di* Filo *con quella di* Φυλακὴ, *Carcere, a cui metton capo le fila tramate inonestamente. Buon. Ajon.* 1. 42. (*Man.*) Ordiscon varie filaterie e trame.

† **FILATTIERA.** [T.] *S. f. V.* FILATTERIO.

FILATURA. *S. f.* (Ar. Mes.) *L'Arte, e l'Atto di filare la lana, la seta, la canapa, il lino, ecc., per diversi usi.* [Cont.] *Stat. Lan. Radic.* 64. Colui cui sarà la lana (*non resa a tempo*), non sia tenuto di pagare la filatura de la detta lana. [T.] Costa tanto la filatura. — Arkwright, inventore della filatura dei cotoni.

2. *Si dice anche il Filato medesimo. Bellin. Disc.* 1. 146. (*M.*) Sono, in paragone di queste finezze, ombre affatto... i fili de'vermi da seta e de' ragni, non che qualunque filatura artifiziale.

FILAUTÌA. [T.] *S. f. Amore smoderato di sè. Meno barb. di* Utilitarismo. *Da* Φίλεω *e* Αὐτὸς; *Il gr. ha anche il v. e l'avv. L'usano in fr. il Rabelais e lo Scarron. Nel ling. parl. gli corrisponde* Egoismo; *ma questo dice vizio peggiore. La* Filautía *è l'istinto dell'amore di sè, che, eccedendo, incomincia a trascorrere nell'abuso.* [M.F.] *Buon. Sat.* 43. Le compiacenze sue sono infinite: In lui si legge quella filautía Ch'hanno le donne bambe e scimunite. [Cors.] *Pallav. Lett.* 3. 129. L'allegrezza dei quali (*amici*) scaturisce da puro affetto di carità, senza infezione di filautía. = *Il Parini, sull'anal. della mitologia pagana, ne trae* Il Dio Filauzio, *come da* Merce, Mercurio. *Parin. Mat. in Parin. Op.* 1. 47. (*Gh.*) Onde, severo sacerdote, allora L'immolerai qual vittima a Filauzio, Sommo nume de' Grandi.

FILÀUZIO. [T.] *S. m. V.* FILAUTIA.

FILELLÈNICO. [T.] *Agg. Da* FILELLENO, *S. m.* [T.] Società Filellenica. *Dicono anche* Società Filellena.

FILELLENO. [T.] *S. m. Che ama la nazione greca o le lettere greche. Da* Φίλος Ἕλλην. *Varr. ha* Philograecus, *che ama, nel parlare o nello scrivere, le forme greche di dire. Così chiamaronsi, dalla guerra greca del* 1821, *gli Europei che, con la spada, con gli scritti, con sussidio d'armi o di danari, dimostrarono l'affetto loro alla Grecia. Tra i* Filelleni *in senso polit. c'era de'* Filelleni *in senso letter.*

Dell'agg. V. FILELLENICO.

† **FILELLÓ.** *S. m. Filetto, Scilinguagnolo. Segner. Crist. Instr.* 1. 13. 17. (*M.*) A che badò, dite, la bàlia, quando gli tagliava il filello? *Vocab. Cater. p.* 143. *in principio.* (*Gh.*) Tanto che l'ugne delle commari... fiorentine siano le meglio temperate a tagliare il filello ai bambini, e perciò debbano tenersi in pregio più delle lame damaschine.

FILETTARE. *V. a.* (Ar. Mes.) *Adornare con filetto d'oro, o sim.* (*C*)

FILETTATO. *Part. pass. e Agg. Da* FILETTARE. *Varch. Stor.* 11. (*C*) Un par di calze di raso rosso, filettato di teletta bianca.

[G.M.] Libro filettato d'oro sulle coperte. [T.] Filettato di rosso.

FILETTATURA. *S. f. L'atto, o Il resultato del filettare.* (*Fanf.*) [G.M.] Rilegare un libro in pelle, e farvi sopra delle filettature d'oro.

FILETTINO. *S. m. Dim. di* FILETTO. *Benv. Cell. Oref.* 56. (*M.*) Gli spigoli delle quali insieme con varii luoghi dell'opera erano contesti d'alcuni filettini d'ebano. (*Qui nel senso del* § 7 *di* Filetto.)

2. [T.] Uno, Due filettini d'erba.

FILETTO. *S. m. Dim. di* FILO. (*C*)

[Cont.] *Nel signif. del* § 15 *di* Filare. *Audr, Prat. spez.* 156. Come conoscerete quando il siroppo è cotto? — Lo conoscerò pigliandone un poco con il cucchiaro, e raffreddato gettandolo nell'altro siroppo, nel fine fa come un filetto.

2. (Ar. Mes.) *Una di quelle Funicelle che si attaccano da basso alle ragne, per tenerle tirate.* (*C*) *Soder. Arbor.* 242. (*Gh.*) Ginestre o sanguini tenuti bassi per attaccarvi i filetti della ragna.

3. *Imboccatura con due corde tirate che si legano alle due campanelle che sono alle due colonne d'ogni posta di cavalli nella stalla, e servono a far tener alta la testa al cavallo, quando viene strigliato o altrimenti curato.* (*Mt.*)

[Cont.] *Corte, Cavall.* 47. Dietro alli quali (*cavalli*) per niente deve essere cosa alcuna attaccata da i filetti in fuora.

Onde **Tenere in filetto alcuno,** *fig., vale Tenerlo a dieta, Dargli poco da mangiare.* (*C*)

[L.B.] **Filetto.** *Specie d'imboccatura da cavalli, fatta di due piccoli fusi d'acciajo, con agganciatura fissa dalla parte del grosso, e due campanelle dalla parte del fine, alle quali* (*restando fuori della bocca del cavallo*) *si attaccano le guide come si fa al morso.*

4. *E* **Rimettere alcuno in filetto** *vale Dargli di nuovo poco da mangiare. Red. Lett. fam.* 2. 48. (*Man.*) Circa il sig. capitano Santini, V. S. ha fatto bene benissimo a rimetterlo un poco in filetto; perchè quei sudori provengono dal troppo mangiare.

5. **Filetto d'oro,** *o sim., si dice pure un Ornamento sottile d'oro, o d'altro, a somiglianza di filo. Vit. Pitt.* 116. (*M.*) Acutamente investigò che in quei fiori fosser inseriti dall'uno all'altro filetti d'oro.

6. *Dicesi da' giojellieri quel Sottil filo d'argento, o sim., che tiene congegnata la gemma al suo castone. Vit. Benv. Cell.* 1. 305. (*M.*) Messo il dito grosso ai filetti del diamante, lo trassi dal suo anello.

7. *Dicesi in generale dagli orefici, coltellinai ed altri, un Ornamento formato da una o due piccole scanalature che per lo più mettono in mezzo un piccol tondo di rilievo a guisa di sottilissima bacchettina.* (*Fanf.*)

[Cont.] *Orlo piano che gira, sempre di egual larghezza, tutto il contorno di una superficie, che nel rimanente non è piana. Biring. Pirot.* III. 1. Risalvare un filetto d'uno spago, o poco più, attorno attorno (*al cavo della coppella*).

[L.B.] **Filetto,** *l'Incastro dove sta il cristallo degli oriuoli da tasca.*

[L.B.] *Contorno a nastro, o sim., alle tavole o altro oggetto di mosaico.* Il filetto è pure di mosaico.

8. **Filetti,** *per quelle Costole angolari che stanno tra una faccetta e l'altra di una gemma, e che formano le parti più belle e più vivaci della gioja medesima. Benv. Cell. Vit.* 2. 348. (*M.*) Mi disse che io considerassi la bellezza di quei gran filetti che l'aveva (*la gioja*).

9. **Filetti delle lettere** *diconsi quei Sottili tratti di penna, con cui si comincia a scrivere le lettere in asta.* (*Mt.*)

10. **Filetto** *da' macellai dicesi quel Taglio del culaccio che resta sotto la groppa.* (*Mt.*) [T.] Carne nel filetto. *Parte acconcia a fare arrosti.*

[T.] Filetti di bove in frittura, *detti anche* Schienali.

11. *Chiamasi così Una sorta di giuoco, detto anche* Giuoco di smerelli. (*Fanf.*) [G.M.] Giocare a filetto; *il qual giuoco si fa su una tavola simile alla Dama, dove sono segnati dei quadrati, sopra alcuno dei quali, chi giuoca, cerca di disporre tre pedine in fila; nel che consiste la vincita.* Far filetto. — Ho fatto filetto.

12. (Anat.) *Parola presa nel doppio senso di Filamento, come* Filetto degli stami, *ecc., e di Frenulo. In questo secondo significato,* Filetto della lingua, *o ass.* Filetto *dicesi.* (*Mt.*) *Lib. cur. malatt.* (*C*) Dopo che avrai... il filetto della lingua a' fanciulli che tartagliano,... *Varch. Ercol.* 76. (*M.*) D'uno che favella assai, s'usa di dire: egli ha rotto o tagliato lo scilinguagnolo, il quale si chiama ancora filetto, che è quel muscolino che tagliano le più volte le bàlie di sotto la lingua a' bambini.

[T.] Filetti nervosi.

Filetto *si dice parimente quel Legamento che congiunge il prepuzio alla parte inferiore della glande.* (*C*)

FILIALE. [T.] *Agg. com. Che concerne il figlio o i*

figli; Che è proprio di figlio, o da'figli dovuto, o di figli degno, o simile a quel che fanno e sentono i figli. Capr. Bott. 7. 153. (*C*) Non può far ch'egli non gli dimostri qualche segno d'amor filiale. *E* 6. 113. Questo timor servile, che così vo' chiamarlo, potrebbe un giorno... mutarsi in amor filiale. [T.] *Ma c'è anche un* Timor filiale, pieno d'amore, *perchè da* Vereor *e* Reverentia *e* Verecundia. = *Guid. G.* (*C*) Tutti li maggiori la ricevettero con filiale affezione. *Fiamm.* 2. 14. Per la debita obbedienza filiale, e per qualunque altra cosa più grave puote, di continuo mi scongiura, che a rivedere lo vada. [T.] *Agost.* Ubbidire con amor filiale. — Devozione filiale. [B.] *Ar. Fur.* 44. 75. Rispetto. [T.] Ajuto filiale. — Esempio di pietà filiale, Doveri filiali.

2. *Fig.* [T.] Banca filiale. *E così* Cassa, Casa di commercio, Accademia, Chiesa. *Ma in questi usi fig. potrebbesi* (*dicendo sempre* Figlia) Relazioni filiali tra l'una e l'altra scuola, chiesa, società, nazione.

FILIALMENTE. [T.] *Avv. Da* FILIALE. *Gr.* Υἱκῶς. Trattare, Amare, Ubbidire.

FILIAZIONE *e* **FIGLIAZIONE.** [T.] *S. f. Relazione che corre tra i figli e i genitori in virtù della generazione, in quanto questa relaz., giuridicam. accertata, dà ai figli diritti verso il padre e la madre. Quindi altro è* Figliazione legittima, *altro la* naturale *soltanto.* Filiatio, *Cassiod. e Mar. Victor. Gr.* Υἱότης.

[Camp.] *Atto del figliare, di divenir madre. Serm.* 41. La generazione miracolosa non fu alla ragione della maternità o figliazione secondo natura.

2. † *Delle Pers. divine, quasi astr. di* Figlio, *che Mar. Vittor. dice* Filietas. [Camp.] *Serm.* 30. Perchè è una virtù del Padre e del Figliuolo... perchè non ripugna alla proprietà personale, cioè alla figliazione. [T.] Filiazione nella seconda Persona.

3. *Senso spirit. delle relaz. tra l'uomo e Dio o la Chiesa di Dio. Esp. Vang.* (*C*) Alla quale filiazione (*di Dio*) chi vuol venire, pigli esempio da questa Cananea (*che meritò essere da G. C. chiamata* Figlia). *Cavalc. Frutt. ling.* 21. 165. Molto è da amare questo largo perdonatore, il quale... ogni offesa perdona, e restituisce l'uomo alla grazia della sua filiazione.

4. [T.] † † *Abusasi del trasl.* Filiazione d'idee, di vocaboli, di diritti; *quando può dirsi* Derivazione, Procedenza, *e sim.*

FILIBUSTIERE. *S. m.* (Mar.) *Nome che si dà nei mari d'America a' Pirati.* (*Fanf.*)

FILÌCCIO. *S. m. Quell'arnese a modo di pettine da tessere, salvo che invece di denti ha fila.* (*Fanf.*) *Stratt. gab. Ms. sec.* XV. Pettini e filicci da tessere panni lani, paghi a l'entrare l'usata gabella. [G.M.] *Pare quello che adesso chiamasi* Liccio. I licci del telajo.

† **FILICE.** [T.] *Felice* (*V.*). *Un'Iscr. lat.* Filix. *Una Medaglia* Feelix. *In un Cucchiajo d'argento* Felex, *e anche* Filix. *G. V.* 6. 60. 3. (*C*)

FILICE. [T.] *S. f. Felce* (*V.*, *e* FELICE). *Pretto aureo lat.* [Camp.] *Com. Boez.* III. Da filici e spine.

† **FILICITADE.** [T.] *Felicità* (*V.*). *Cavalc. Med. cuor.* (*C*) *D. Giov. Cell. Lett.* 7. 10.

FILIERA. *S. f.* (Ar. Mes.) *Strumento di acciajo bucato con fori di diverse grandezze, a uso di passarvi oro, argento, e sim., per ridurli in filo. Vasar. Vit.* 1. 359. *in principio.* (*Gh.*) E tutte le cose co' fili d'oro passati per filiera si girano per il ferro, e co 'l martello s'ammaccano e fermano...

[Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 55. Dorato che è (*l'argento*) cominciano a tirarlo con forza immensa, facendolo passare per i fori della filiera.

[Cont.] *L'*Occhietto, *o* Buco accampanato della filiera *è ordinariamente rotondo, ma si fa pur poligonale, o a stella, per tirar non solo fili ma verghette, e bacchette da rocchetti dentati, e sim. Spet. nat.* VI. 165. Ficcan per forza l'estremità della verga dentro un buco rotondo d'una filiera d'acciajo più largo davanti che di dietro, che chiamasi da' professori occhietto della filiera. *Cit. Tipocosm.* 401. Le filiere o tonde, o in terzo, o in quarto, o in sesto.

[L.B.] *Dai Valigiai, e sim., dicesi* Filiera *quello Strumento fatto così: Un cilindro, per lo più d'ottone, che s'alza e s'abbassa, sempre parallelo a una lama ben tagliente. Nel vuoto che vuolsi lasciare tra esso cilindro e la lama, s'introduce la cima della striscia del cuojo, dopo averla però assottigliata, e, tirando con forza, la si fa scorrere. Il cilindro che gira, e la lama che deve esser sempre ben arruotata, facilitano questa operazione, che dicesi* Tirare il cuojo a filiere.

2. *Per simil. Sagg. nat. esp.* 139. (*C*) Facemmo fare un cerchietto o filiera d'ottone, la quale la capisse per appunto nel suo maggior perimetro.

3. *Trasl. Discussione, Esame diligente, Considerazione. Tac. Dav. An.* 1. 10. (*C*) Hannocisi a dare i premii passati per le filiere de' consigli, e i gastighi alla cieca? *E Stor.* 4. 331. Il passare per le filiere degli squittini, esser trovato per riprova della vita e fama di ciascheduno.

4. **Passar per filiera** *vale fig. Fare sforzi con la mente a fine d'intendere qualche cosa, Sforzarsi. Car. Com.* 47. (*M.*) Bisognerebbe assottigliar lo ingegno, e passar per filiera a volere entrare in quelle cose che dice.

5. **Tirato per filiera** *dicesi di Cosa fatta con molto studio e diligenza. Car. Apol.* 161. (*M.*) Son d'opinione che vi si compiacesse dentro fuor di modo, perchè si vede che sono tirati (*i sonetti*) molto per filiera.

6. **Per filiera,** *in signif. di Per ordine, In fila. Buon. Fier.* 1. 3. 3. (*C*) Per filiera vi son volte alle porte Molti archi, e sempre tesi, e molti stioppi.

7. [Fanf.] **Per filiera.** *Uno dopo l'altro.* = *Buon. Fier. pag.* 196. *col.* 1. (*C*) E tu fa' la testa; chè noi per filiera Ti venghiam dietro.

8. **Filiera,** *per* [F.] *Catenella che passa lungo l'imboccatura da una branca all'altra.*

FILIFORME. [T.] *Agg. Che ha forma di filo o di fila, Che s'assottiglia a somiglianza del filo. Delle scienze corp., non dell'uso com.*

† **FILIGGINATO.** *Agg. Filigginoso. Cant. Carn.* 90. (*C*) Il cammin che non è usato, Sempremai gran fummo getta; E s'egli è filigginato, Fa l'entrata poca e stretta.

FILIGGINE. *S. f. Quella materia nera che lascia il fumo su pe' cammini. Sen. Pist.* 95. (*C*) Gli uomini non si dilettano in filiggine. *Pallad. F. R.* Contro le zanzare e lumache noi aspergeremo o morchia bollente, o filiggine di cammino. *Ricett. Fior.* 86. Ardonsi ancora le rage, gli olii, la pece, l'incenso, la storace, e simili, per averne la filiggine. *Buon. Fier.* 4. 3. 7. (*M.*) Rinzeppando Tra gli scarsi del crin rimessiticci Stoppa tinta in filiggine e in rannata.

[T.] *Prov. Tosc.* 368. Nero come la filiggine.

2. *Dagli agricoltori dicesi alla Malattia del grano, più comunem. detta* Volpe, *e corrottamente* Golpe. (*Mt.*)

FILIGGINOSO. *Agg. Che ha filiggine. Alam. Colt.* 5. 135. (*C*) Dell'ardente cammin l'oscura ed atra Filigginosa polve ivi entro sparse. *Red. Oss. an.* 136. Contenevano una materia di color filigginoso.

FILIGRANA. *S. f. comp.* (Ar. Mes.) *Spezie di lavoro fino in oro o in argento, imitante l'arabesco. Magal. Lett. At.* 220. (*Man.*) Quivi osservi le fabbriche, i giardini..., le pitture, i cammei, gli avorii, le filigrane. *Bellin. Buccher. Prefaz.* (*Gh.*) Da' loro argentieri ed orefici li fanno legare (*certi buccheri*) in filigrane d'oro e d'argento,... *E Buccher.* 28. Argento ed or tirato in filigrane. *V. anche* FILAGRANA.

FILIGRANATO. [T.] *Agg. che imita in qualche modo il lavoro della filigrana.* Carta filigranata e bollata.

† **FILINDENTE.** *V.* FILONDENTE.

FILINGUELLO. *S. m.* (Zool.) *Lo stesso che* Fringuello (*V.*). *Bracciol. Schern. c.* 15. (*Mt.*) A cantar ciechi come filinguelli.

FILINO. [T.] *Dim. di* FILO. *Plur. anco* Filina. *Può essere men sottile di* Filolino.

2. *Trasl.* [G.M.] Avessero almeno un filin di giudizio, un filino solo!

† **FÌLIO.** [T.] *S. m. Figlio* (*V.*). *D.* 3. 23. (*Non si può leggere* Figlio, *se* Concilio *è la rima.*) *Morg.* 25. 33. (*C*) *E* 25. 40.

FILIPÈNDULA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di Spirea* (Spiraea filipendula, *L.*), *così detta dalla radice tuberosa affastellata, ossia fatta di tuberi pendenti da un filo. Cresce ne' prati montuosi ed umidi di quasi tutta Europa. V.* SPIREA.

[D. Pont.] **Filipendula acquatica.** *Nome volgare di una specie di Oenante* (Ooenanthe pimpinelloides, *L.*), *detta altrimenti* Finocchio salvatico, Prezzemolo salvatico. *V.* OENANTE.

FILIPPEGGIARE. [T.] *V. n. V.* FILIPPO, § 7.

FILIPPENSE. [T.] *Agg. Da* FILIPPI. *V.* FILIPPO, § 4.

FILIPPEO. [T.] *Agg. Da* FILIPPO *e da* FILIPPI. *V.* FILIPPO, §§ 1, 4 *e* 7.

FILIPPESE. [T.] *Agg. Da* FILIPPI. *V.* FILIPPO, § 4.

FILIPPIANO. [T.] *Agg. Da* FILIPPO. (*V.* § 7.)

FILIPPICA. [T.] *S. f. Da* FILIPPO. (*V.* § 3.)

FILIPPICO. [T.] *Agg. Da* FILIPPO *o da* FILIPPI. *V.* FILIPPO, § 1 *e* 4.

FILIPPINO. [T.] *Agg. Da* FILIPPO. (*V.* § 5, 6 *e* 7.)

FILIPPISMO. [T.] *S. m. V.* FILIPPO, § 7.

FILIPPISTA. [T.] *S. m. Da* FILIPPO. (*V.* § 6 *e* 7.)

FILIPPO. [T.] *S. m. dal n. pr. qr. vengono usi varii tuttavia vivi e nell'erud. e nel parlato ling.*

Il primo luogo, come è debito, alla Moneta, che dicevasi ass. Filippo, *dal nome del re.* [T.] *Hor.* Fu gradito a Alessandro, re magno, quel Chérilo che, per versi incolti e mal creati, si buscò di be' Filippi, moneta regia. *Auson.* Rutilos, *lampanti.* Στατὴρ φιλιππεῖος, *d'oro. Pl.* Nummis philippaeis aureis. *E:* Denaria philippea. *E:* Oro filippeo, *da farne una statua: di quel buono, come noi si dice:* Oro di zecchino.

Ma erano anche Monete piccole. Valerian. Imp. Argenteos philippeos minutulos.

[T.] *In questo senso facevano anche l'agg.* Filippico. *Pl.* Talento d'argento filippico. *Plin.* Oro filippico, *una miniera trovata a' tempi di quel re.*

2. [T.] Filippo, *antica Moneta d'oro spagnuola, e anche d'argento.*

[T.] *Moneta milan. d'argento, di più che uno scudo.*

3. [T.] Da Filippo, Filippiche, *le Orazioni di Demostene contro il re spugna. Sing.* La prima, la terza Filippica. *Cic.* In quelle orazioni che intitolansi Filippiche, risplendette il tuo Demostene.

[T.] Filippiche, *dette in memoria delle Demosteniche, le Orazioni di Cicerone contro Antonio, che rispose da re facendogli tagliare la testa.*

[T.] Filippiche contro la Spagna, *attribuite al Tassoni.*

[T.] Filippiche odi, *del Lagrange-Chancel, contro Filippo d'Orléans, quando Luigi XV era minore.* — *Quindi* Filippica, *Discorso, lungo o breve, scritto o parlato contro alcuno con copia di biasimi violenti.* = *Torric. Lez. accad. p.* 177. (*Gh.*) Col progresso poi degli anni s'appresenta in un popolo un'opportunità di flagellare con implacabil filippica uno scellerato antico, per esempio Catilina. [T.] *Anco in discorso fam. e di cose priv.* Fece una filippica contro... — Uscì in una filippica. — Non sa far che filippiche.

4. [T.] Battaglia di Filippi, *perduta da Bruto e Cassio. Dalla città di Macedonia che era verso la Tracia, alle radici del Pangeo. Borgh. Orig. Fir.* 103. Subito dopo la guerra filippica. *Fatta quasi prov. la parola dello spettro a Bruto:* A rivederci a Filippi — Filippesi o Filippensi, *gli abitanti di quella città, a cui l'Ep. di S. Paolo. Citando la Lettera, direi* Filippensi; *de' cittadini delle città ch'ebbero questo nome,* Filippesi. *Ma, trattandosi d'antica memoria, tradurrei* Filippensi *i seg. Plin.* L'esercito filippense, *che combattè a Filippi. Val. Mass.* Bruto, il Filippense, *a distinguerlo da quel di Tarquinio. Plin.* Campi filippici. *Flor.* Sui campi filippici fu deciso il destino di Roma e del suo impero e del genere umano. *Manil.* Campi filippei.

5. **Filippino.** *S. e Agg. Prete regol. della Congregaz. di S. Filippo Neri.* (*Man.*) *Detti anche* Preti dell'Oratorio. [T.] I Filippini, *la Chiesa, l'Ospizio, la Contrada.*

Agg. a modo di cel. [T.] *Gigli, Gazz.* Un Padre delle chiostre filippine.

6. [T.] Filippine, *Religiose in Roma sul Monte Citorio, soppresse nel* 1669 *da Clemente IX. Oggidì sull'Esquilio.*

[T.] Filipponi, *Dissidenti in Russia del secol passato, seguaci d'un monaco Filippo, che diceva nullo il Battesimo della Chiesa greca, e volevasi che predicasse atto di virtù il suicidio.*

[T.] Filippisti, *Settatori di Filippo Melantone.*

7. [T.] *Prop.* Filippeo sangue, *La schiatta di Filippo il Macedone.* — *Perchè gli oracoli pizi favorivano Filippo combattente coll'Asino d'oro, animale noto, fu detto* La Pizia filippeggia. *E potè troppo ripetersi, e potrà d'altri e Filippi e Taddei, e d'altri che non sono Sibille.*

[T.] Filippismo, *Il partito di questo re, e il fare di questo partito.*

[T.] Coorti filippiane, *Che militarono sotto gli imp. di nome* Filippo.

[T.] Filippine leggi *o* editti, *di Filippo il Bello sopra le decime.*

[T.] Isole Filippine, *dal nome del re spagnuolo. E ass.* Le Filippine. *Boter. Relaz. Mar.* 178.

[T.] Filippini, *quelli che in Ispagna riconoscevano per re loro legittimo Filippo V.* — Filipisti, *I partigiani di Luigi Filippo nel secol nostro, salito al trono per imbrogli, e per imbrogli caduto.*

FILIPPONI. [T.] *Agg. e Sost. Da* FILIPPO. (*V.* § 6.)

FILISTE. [T.] *S. f. V.* FILISTEI *sost.*, § 1.

FILISTEI. [T.] *S. m. pl. Popoli che innanzi l'avvenimento degli Israeliti tenevano gran parte della Terra Promessa. Poi occuparono i distretti di Gaza, Geth, Ascalon, Agath e Accaron.* [B.] *Ar. Fur.* 14. 45. — *Nell'Alf. Saul, S. f.*, Empia Filiste. — *Il popolo* Filisteo.

2. [T.] *Dall'essere i* Filistei *nemici molesti agli Ebrei, il nome loro si fece come simbolo di gente che fa ministro l'odio rel. all'odio polit. Quindi per cel. gli scolari d'università in Germania chiamano* Filisteo *chi non è de' loro, e segnatam. i Mercanti, co' quali non se la dicono, contuttochè ce ne sia del popolo d'Israele.*

3. [T.] *G. Gozz., per cel., de' cattivi poeti:* Io vidi corvi andare a schiere a schiere, Empiendo l'aria di canzoni ebree, Anzi samaritane e filistee; E tutti quanti stavano a vedere.

FILISTEO. [T.] *Agg. V. il Sost.*, § 1 e 3.

FILLANTO. *S. m. Dal gr.* Φύλλον, *Foglia, e* Ἄνθος, *Fiore.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Euforbiacee e della Monecia triandria del sistema di Linneo, di un abito singolare, perchè provvedute di rami fasciati, vale a dire allargati, che stanno invece di foglie, e diconsi* Fillodi. *Una prova che sono rami dilatati e non foglie, si è che offrono al margine degli infossamenti da cui escono i gambi dei fiori, e che rappresentano gl'internodi dei rami propriamente detti, donde il nome di* Phyllanthus, *come dir foglie che portano fiori.*

FILLE e FILLI e FILLIDE. [T.] *Nome pr. di giovanetta, figliuola a Licurgo re di Tracia, innamoratasi in Demofoonte figliuol di Teseo, ritornante da Troja; non lo vedendo, al tempo promesso, ritornare a lei, morì disperata appendendosi a un albero. Convertita in un mandorlo senza foglie, il quale, al tardo ritorno di Demofoonte, si consolò di verdura. In Pallad. La pianta stessa del mandorlo è detta* Fille. *Da lei derivano il nome gen. della foglia gr.* Φύλλον, *se pure la foglia non diede a lei il nome: ma non pare la fosse una frasca: giacchè le frasche non muojono di dolore. Una terra ha nome di* Filli *in Tracia presso il Pangeo.*

2. [T.] *Dall'egl. di Virg.* Fillide amo innanzi le altre, che pianse il mio dipartire, e mi disse e ridisse un lungo addio, *venne forse che gli Arcadi anacreontici del secol passato, e di buona parte del nostro, chiamarono* Fille *e* Filli *e* Fillide *le amate loro. S. Rosa, Sat.* 1. Al sospirar di Fille e Tirsi. *E siccome Pers. l'ha pl., così, celiando sulle amorosaggini versificatoje, ci accade di rammentare le* Filli *e le* Fillidi, *idoli ideali e reali fraschette.*

FILLIGENINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Sostanza organica, neutra, che si produce dalla fermentazione della fillirina, e dall'azione degli acidi deboli sulla medesima.*

FILLIREA. *S. f. Dal gr.* Φυλλάριον, *Piccola pianta.* (Bot.) *Arbusto con foglie simili a quelle del leccio, che cresce ne' luoghi alpestri, e fa coccole simili a grani di pepe.* (*Fanf.*) *Red. Ins.* 93. (*C*) Vidi cert'altri ramuscelli simili alla fillirea seconda del Clusio.

FILLIRINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Principio immediato, neutro, della natura dei glucosidi, che si estrae dalla corteccia della* Phyllirea media, *e della* Phyllirea latifolia.

FILO. *S. m.* (*Nel pl.* Fili; *e f.* Fila.) *Piccola parte, lunga e sottile, che si trae filando da lana, lino, canapa, e sim.* (*Fanf.*) *Aureo lat. Ott. Com. Inf.* 12. 219. (*C*) Ella gli diede una pallottola di pece, e un gomitol di filo; col qual filo, legato all'entrata del laberinto, Teseo v'entrò. *Boez. Varch.* 1. 1. Aveva *e* sua vestimenta di fila sottilissime, e con maraviglioso artifizio d'una materia indissolubile conteste. *Red. Cons.* 1. 65. Gli perturbano l'animo con pene somiglianti ssime a quelle di colui che, come favoleggiano i poeti, ne' regni di sotterra si mira pendere sopra il capo un sasso grossissimo, ritenuto da sottilissimo filo.

[Cont.] *Cons. mare, Entr. Usc.* XXX. Filo di stame... sia tenuto pagar di uscita per lira di dinari dieci soldi. *Spet. nat.* XI. 218. Il filo dolce si fa al gran tornello con lana scardassata, e si nomina trama... Il filo della catena de' panni si nomina comunemente filo di rovescio... Il filo raso o torto si fa al fuso o al tornello.

[T.] *Prov.* Un filo non fa tela. *Sim.* Un fiore non fa primavera. — A tela ordita Dio manda il filo. (*L'opera umana ajutata dalla retta intenzione è molto più ajutata da Dio.*) *Prov. Tosc.* 66. Tre fili fanno uno spago. (*Vis unita fortior.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 40. Gli amici hanno legata la borsa con un filo di ragnatelo (*non tenaci del loro in pro degli amici*).

Prov. Il fil si rompe dal lato più debole. *Le pene ed i castighi della giustizia, od altri danni, cadono sempre addosso ai più deboli. Guicc. Avvert.* 97. (*M.*) Dice il proverbio castigliano, il fil si rompe dal lato più debole.

[T.] *Quasi prov.* Bisogna tirarlo co' fili, *pers. impacciata e inetta.*

[T.] Filo d'Arianna; *Cosa che guidi e ajuti a uscire d'impaccio e di pericolo.*

2. *E fig. Petr. Son.* 32. (*C*) Ma perocchè mi manca a fornir l'opra Alquanto delle fila benedette. *Bern. Orl.* 2. 12. 3. Dice (*Omero*) che le parole han tutte l'ale; E però quando alcuna uscita è fuori, Per trarla indietro il fil tirar non vale. *Segner. Pred.* 1. 2. (*M.*) Però che manca? manca che strappisi solamente quel filo che vi tien come pendente sopra la bocca di un baratro sì profondo.

3. [T.] Dare il filo; *Allentare lo spago all'aquilone che s'alzi per aria.*

[Rig.] *E per metaf. tolta dall'aquilone:* Dare il filo, *Cominciare a dire. E anche, Indurre accortamente altrui a far qualche discorso, soprattutto di cose che ci preme sapere.*

4. [T.] Le fila, *plur., quel che in altri dial. Filaccie, per piaghe o ferite.*

5. *Per simil. diciamo ad Ogni cosa che si riduca a guisa di filo. Bocc. Nov.* 96. 9. (*C*) Entrarono due giovanette, d'età forse di quindici anni l'una, bionde come fila d'oro.

[T.] *Lod. Ar. Sonett.* 25. Fila d'oro (*capelli biondi*).

Cr. 5. 48. 10. (*C*) E quando comincerà quasi a far filo (*lo sciroppo*), se lo toccherai col dito, o che pendente si tenga alla mestola, sarà cotto.

[G.M.] *Del cacio, quando è grasso e fresco, si dice che* fa le fila.

[T.] Fare le fila; *dicesi pur del vino, quand'esce dalla cannella, o dal fiasco, quasi crasso e corrotto. V. anche* FILARE, § 14.

Fig. [Rig.] Far le fila, *Struggersi d'una cosa, derivato dal filo che talvolta fa la saliva colando sul labbro d'uno che desideri avidamente qualche cibo ghiotto. Onde la maniera è aff. all'altra* Venir l'acquolina in bocca, *ma più volg.*

6. Filo di mele *vale Mele che gocciola. Stor. Barl.* 37. (*M.*) E della barba (*radice*), che era rosa per li due topi, esciva un filo di mele molto soave (*un altro testo dice* gocciola).

7. *E per Ogni cosa conformata a guisa di filo. Fr. Giord. S. Pred.* 35. (*C*) Un filo di paglia vale qualche cosa: che se non valesse nulla, il fastello della paglia non varrebbe nulla, che val tre e quattro soldi. *E appresso:* Se queste fila della paglia non avessero fine, varrebbero più che tutti i tesori di questo mondo. *Bern. Orl.* 1. 6. 33. E par ch'egli abbia in mano un fil di paglia. *Sod. Colt.* 68. E questo è un segreto bellissimo, per far creare la barba all'uva, e barba così fatta, che sien fili lunghi, quasi da potersi con un pettine pettinare.

[Palm.] Fieno di filo; *Fieno fine, formato d'erbe che dànno filo senza foglie.*

[Palm.] Fieno seccato sul filo. — Vendere la lupinella sul filo (*cioè, sul prato, e da falciarsi*).

[T.] Campagna senza un filo d'erba. = *Segner. Mann. Marz.* 26. 2. (*M.*) Ogni terra in genere, per fertile ch'ella sia, non può da sè produrre nè pure un fil d'erba senza il benefizio dell'acqua. *E Sent. Oraz.* 93. Ho considerato che voglia dire ridursi ad essere come un coccio di terra rotta inutilissimo a produrre più un minimo filo d'erba. *Bellin. Disc.* (*Mt.*) Il muscolo preso nel suo vero concetto non è altro che un filo solo, e filo grosso non più di qualsiasi fil di refe. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* I sottilissimi fili nervosi restano afflitti. *Magal. Lett.* 8. Quelle fila e quelle papille nervose delle quali è tutta come trapuntata e fiocchettata la tunica del sensorio.

8. Fil di paglia, *fig. Una minima cosa. Buon. Fier.* 3. 2. 18. (*Mt.*) Reducendo a nonnulla, O ad un fil di paglia Quel più ch'egli hanno tolto a sostentare. [T.] *Salv. Granch.* 3. 3. Se mi ci si attraversa un fil di paglia pur tra' piedi, subito mi riscuoto e lo stimo un laccio tesomi.

Onde Inciampare, Rompere il collo, *e sim.*, in un fil di paglia, *fig., vagliono Pericolare per poco, e in ogni minima occasione, che anche si dice* Affogare in un bicchier d'acqua. *Salv. Granch.* 3. 8. (*C*) Oh in fatti, quando le cose hanno a ire Male, e' si rompe il collo in un filo Di paglia. *Varch Ercol.* 57. Tu inciamperesti nelle cialde, ovvero cialdoni, o ne' ragnateli, o in un filo di paglia.

[T.] S'attaccherebbe a un fil di paglia; *S'appiglierebbe a qualsiasi partito.*

9. [T.] *Altro fig.* Filo di seta. — Popolo che conducesi, che può governarsi con un filo di seta (*facile a governarsi più per senno e mitezza che per viltà*).

10. *Per Linea. Dant. Par.* 10. (*C*) Sicchè ritenga il fil che fa la zona. *But. ivi.* Fa lo suo splendore un filo a modo come uno cerchio.

[T.] Strada a diritto filo.

11. *Stile, Modo, Pratica, Maniera, Ordine di checchessia. Dep. Decam.* 33. (*M.*) Libro pieno di novità, fondate sopra lor conjetture e verisimili, o vero in sul filo delle regole latine.

Onde Aver il filo d'un negozio, *o sim., vale Averne pratica, Saperne gli andamenti, Averne la chiave. Varch. Stor.* 10. (*C*) Bisognava che colui il quale in quel luogo succedere gli doveva, fusse uomo il quale, avendo il filo delle faccende, e potesse e sapesse e volesse difenderla.

12. [T.] Trovare il filo d'idee, di discorsi, di cose da rammentare, da fare. *Dice e l'ordine e gli spedienti.* — Con dritto filo conduce il discorso. — Riprendo il filo. — Ho perso il filo.

[G.M.] Rimettersi in filo. *Chi discorrendo, o recitando, devia o sbaglia, quando ritorna all'argomento o al punto del discorso, si dice che* s'è rimesso in filo.

[T.] Raccoglier le fila del discorso, del ragionamento; *Riassumere per concludere.*

13. *E* Mettere uno nel filo, in sul filo *vale Indirizzarlo secondo lo stile o costume. Dant. Par.* 24. (*C*) Che mise Roma teco nel buon filo. *Borgh. Vesc. Fior.* 495. Si duole acerbamente che i suoi Pagani non si sappiano governare... come i Cristiani... sapevan fare, e che si lascino tanto vincere da loro nel ben fare; e si sforza, quanto e' sa e può di mettergli in sul filo de' nostri.

14. *Per la Continuazione delle cose, come* Filo di storia, Filo di ragionamento, *e sim. Stor. Eur.* 5. 107. (*C*) Per la qual cosa, ripigliando il lasciato filo, diciamo che... *Segner. Quares. Prol.* (*M.*) Chi è però (per ritornare sul filo) ch'omai non sappia che il letterale è quel senso appunto che il popolo grossolano nelle Scritture è solito d'amar meno? *Imperf. V. Tusc. D.* 8. *T.* 1. 239. Egli è manifesto che lo 'nfinito ha per necessario essere immobile, e senza filo, o divisione di tempo veruno. [T.] *Varch. St.* IV. Rompere ad ogni poco il filo della storia. *Baldi, V. di Federico II duca.* Le doti dell'animo che furono in questo principe, potranno facilmente raccogliersi dal filo della storia che scriviamo di lui. = *Salvin. Annot. Bocc. Comm. Dant.* 349. (*Gh.*) Egli (*Lucano*) è più istorico che poeta; poichè racconta le cose con quel medesimo filo che accaddero,... [Val.] *Gozz. Serm.* 13. Miseri voi, se si rompesse il filo Di così sodi ed utili argomenti.

E d'altro. [T.] Dopo un'intramessa rannodare il filo delle nostre conversazioni.

[Cont.] In un filo. *In continuazione diretta. Bart. C. Arch. Alb.* 27. 2. I buoni architettori non messono mai continovamente in un filo più che sette o vero nove scaglioni.

15. *Detto anche dello Stile, del Discorso, e sim. Gal. Sist.* 99. (*C*) Le diversioni di jeri che ci torsero dal diritto filo de'nostri principali discorsi, furon tante..., ch'io non so se potrò... rimettermi su la traccia. *Salvin. Annot. Perf. Poes.* 1. 9. (*M.*) Ma per non caricare di citazioni, e per non rompere il filo del discorso, basta ciò solamente accennare.

16. *E detto della Vita. Petr. canz.* 8. 1. (*M.*) Sì è debile il filo a cui s'attene La gravosa mia vita. *Borgh. Rip.* 316. Quest'opera non fu da lui intieramente compita, perocchè morte gliela interruppe, troncando il filo della sua vita in sull'età di 26 anni. *Segner. Pred.* 1. 2. È vero che quel filo di vita ch'or vi sostiene, potrebbe essere ancora forte e durevole; ma potrebbe anche essere logoro e consumato. [B.] *Ar. Fur.* 15. 66. Far rompere

il filo Alla Parca. [T.] *Lor. Med. Son.* Perchè troncasti il filo, invida Parca, Il fil di quella giovanil etate?

17. Tenere attaccato *o* Mantenere il filo, *diciamo dell'Intermettere un trattato d'un negozio, ma non romperne del tutto la pratica; e* Rappiccare, *o* Rattaccare il filo, *vale Ripigliare il trattato, e sim. Cecch. Dot.* 3. 1. (*C*) Pure i' gli ho detto che tenga Questo filo appiccato. *E Mogl.* 1. 2. Ben sapete che 'l vecchio ha rappiccato il filo con Pandolfo,... *Red. Lett.* 2. 19. Credo che presto si darà occasione a V. S. Illustr. di rattaccare il filo delle lettere.

[T.] *Il contr.* Romper le fila del trattato.

18. *E* Rappiccare il filo ad un discorso, *o sim. Benv. Cell. t.* 2. *p.* 490. *ediz. fior. Gugl. Piatti*, 1829. (*M.*) Li due gentili uomini arebbono voluto rappiccare il filo alle cerimonie.

19. Fil di perle, di coralli, *o sim., vale Vezzo, o Collana scempia. G. V.* 10. 154. 1. (*C*) Con fregi di perle, e di bottoni d'argento dorati spessi, a quattro o sei fila accoppiati insieme, e affibbiágli di perle.

20. *Per Paura. Car. Lett. Tomit. lett.* 22. *p.* 40. *c.* 41. (*Gh.*) Io conosco che mi volete mettere un poco di filo; ma io non voglio risponder altro, se non che accetto il ricordo per buono; e vi dico che... voi arete il torto, ed io non arò paura.

21. *Tesa, Mira, Indirizzamento, e sim. Buon. Tanc.* 3. 7. (*Mt.*) E m'era messo già sul fil d'amore. *E Salvin. Annot. ivi.* Sulla dirittura, sul cammino, sul tenore, che viene a dire *tesa, mira, indirizzamento. Io non son su questo filo* viene a dire *in questa via, in questa linea.* La prima lezione che dánno i maestri di ballo è *marcher sur la ligne:* di camminare a diritto sur uno stesso filo, verso una stessa parte. *Mettersi sur un filo,* cioè pigliare un tenore di vita.

[Cont.] Filo. *Direzione del vento. Pant. Arm. nav.* 243. Poichè si sarà aggiustato il vento con lo sperone, procurisi con somma diligenza che 'l vascello stia in quel filo e non esca punto di quel camino, e occorrendo che n'esca, ci si rimetta subito.

22. Filo *si dice anche il Taglio del coltello e della spada; e d'ogni altr'arma e strumento da taglio.* [Camp.] *Diz. mar. mil.* Picozza è il piccone di ferro, che da una parte riesce in una punta acuta, e dall'altra ha il filo come l'accetta per tagliare la legna al bosco.

[Cont.] Falso filo, Filo diritto. Diritto *è il Filo della spada dalla parte del taglio,* Falso *è Quella porzione ultima della costola che in certe spade e pugnali si assottiglia a taglio. Agrippa, Sci. arme,* x. Ritrovandosi uno in questa seconda (*guardia*) non potrà l'avversario suo intrar di croce co 'l falso filo di fore per offenderlo, manco premerli la punta de la spada col dritto filo di dentro.

[T.] Filo della spada. *In senso sim. l'ha Ennio. Dalla sottigliezza.* [B.] *Ar. Fur.* 35. 49.

23. [T.] Dare il filo al coltello, al rasojo; *Affilarlo.* Ha perduto il filo. [Cont.] *Lauro, Agr. Col.* 257. Ogni fiata che arruoterai i coltelli, dágli il filo con quella pelle. *Garz. T. Piazza univ.* 201. Il dare il filo.

[G.M.] Filo morto, *quella Sbavatura che rimane al filo segnatam. de' rasoi, quand'hanno avuto la ruota, e che si toglie colla pietra da affilare. E* Filo morto *chiamansi anche le bolle che vengono sul viso a chi siasi fatta la barba con uno di tali rasoi.*

24. *Fig.* [Rig.] Camminare sopra un fil di rasojo; *Procedere in mezzo a gravi pericoli.*

25. Mandare, Mettere, Togliere, *e sim.*, a fil di spada, *vagliono Uccidere, Ammazzare. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Furono tutti quanti messi a fil di spada. *Ciriff. Calv.* 3. 75. Mettendo a sacco e fuoco ed a romore I padiglioni, e tutti questi cani A fil di spada. *Stor. Eur.* 2. 44. Non accettavano priego alcuno, nè avevano misericordia di qualità, di sesso, di età; ma tutti mettevano a fil di spada. *Tac. Dav. Ann.* 12. 146. Fu dato il segno a' soldati saliti colle scale sulle mura di mandar tutti a fil di spada. *Bern. Orl.* 1. 7. 46. Il giorno aspettan con molta paura, E che quella infelice terra vada A sangue, a sacco, a fuoco, a fil di spada.

Mettere per fil di spada *vale il medesimo. Ar. Fur.* 18. 162. (*M.*) Ottanta mila corpi numerorse, Che fur quel dì messi per fil di spade.

26. Spada di filo *si dice dal suddetto filo, a differenza di quella da schermire, detta di marra. Tac. Dav. Perd. eloq.* 420. (*C*) Si tiravano con esso le spade di filo, e non di marra.

27. Fil di pane *significa Tre pani appiccati insieme per lo lungo. Dat. Lepid.* 72-73. (*Gh.*) Essi, postisi a mangiare, scuffiarono (*cioè, divorarono*) un filo di pane, e si bevvero un fiasco per uomo.

[G.M.] *Adesso* Filo di pane *significa un Pane di forma bislunga; il contr. di* Pane tondo, *o* a ciambella. *E se ne fa l'accr.* Filone, *e il dim.* Filoncino.

[Cont.] Filo di piote, *o sim. Varie piote, o sim., collocate una dopo l'altra per lo lungo. G. G. Fort.* XI. 208. Col medesimo ordine si metterà un altro filo di piote ed un suolo di terra.

28. Filo dell'acqua, *o* Filo, *ass., vale La corrente dell'acqua. Albert.* 182. (*C*) Dicesi, lo stolto nôtatore che se ne può andare per lo fil dell'acqua, pugna nôtar contro alla corrente. *Cronichett.* 261. (*M.*) Piantate molte bombarde grossissime su pel fil dell'acqua, non ardirono d'entrare nella foce.

29. [Val.] *Per Corrente. Tesorett.* 11. 47. Così serva su filo, Ed è chiamato Nilo.

30. *E* Fil d'acqua *in altro significato. Salvin. Annot. Mur.* 1. 229. (*Ven.* 1748.) (*Mt.*) Filo d'acqua.. diciamo un'acqua poca e sottile, che poi viene a fermarsi. [T.] Fil d'acqua cadente. *Pap. Nat. Cald.* 19. Il filo dell'acqua, che si vede scappare dallo zampillo d'una fonte.

[Cont.] *Dicesi pure di quelle Fila delle quali si finge formato un velo, uno zampillo, un corpo d'acqua in moto.* (*Fr.* Filet d'eau.) *Gugl. Nat. fiumi,* I. 33. Non sembra che qui possa aver luogo lo scrupolo che le velocità non siano proporzionali alle quantità predette a cagione delle fila d'acqua ne' getti più o meno dense, o delle direzioni più o meno oblique.

31. Filo della sinopia *vale Filo intinto nella sinopia, col quale i segatori segnano il pancone per segarlo.* (*C*)

Onde in prov. Andar pel fil della sinopia *vale fig. Fare checchessia con gran considerazione e riguardo, Andare per la buona strada.* (*C*)

32. *Dicesi anche che* Una cosa va pel fil della sinopia, *allorchè riesce felicemente. Morg.* 22. 314. (*C*) Pel fil della sinopia e per la riga A questa volta questa cosa andava.

33. Tagliato, *o sim.*, a fil della sinopia *vale Tagliato in perfetta dirittura. Ar. Fur.* 4. 13. (*M.*) Da quattro canti era tagliato, e tale, Che parea dritto a fil della sinopia.

34. [Mor.] Essere il tempo in filo. *Esser sereno, e promettere di durar tale.* [T.] *Immagine del filo, dice serie diritta e continuata.*

35. [Mor.] Mettere uno in su' fili. *Insegnargli il modo di giungere ad un intento.* [T.] *Quasi porgergli il filo del suo cammino, o reggerlo in ogni moto.*

36. Partirsi in sul far del nodo al filo *vale Lasciare sul buono. Cecch. Dot.* 1. 3. (*C*) Oh, non ch'altro, se 'l vecchio Sa che voi siate partito in sul fare Il nodo al filo, e' si ritira indietro.

37. Trarre il filo della camicia a uno *vale in modo proverb. Ottenere ciò che l'uom vuole, Far piegare alcuno al suo desiderio. Bocc. Nov.* 85. 19. (*C*) Tu m' hai colla piacevolezza tua tratto il filo della camicia.

38. *Per Termine, Regola, Dovere; onde* Tenere in filo alcuno *vale Fare che alcuno non esca de' termini della convenienza, Tenerlo in suggezione. Car. Lett. Farn.* 2. 441. (*Man.*) Si pregiudica alla riputazione..., privandosi spezialmente d'una città quale è Siena,... potente ed opportuna a tenere il Duca di Firenze in filo.

39. Filo, *per Fila. Dant. Purg.* 26. (*C*) Poi volan più in fretta, e vanno in filo (*le gru*).

40. Filo, *in certi costrutti talora vale Niente, Punto; come* Io non ho filo della tal cosa. (*C*) [G.M.] Sentenziano su tutto, e non hanno un fil di giudizio.

[T.] *Pochissimo.* Due fili d'insalata. — Un fil di fuoco. — Un fil di voce. — Finchè mi rimane un fil di vita. — Un fil di ragione.

41. A diritto filo. *Fig.* [T.] *Prov.* La donna guarda più sott'occhio che non fa l'uomo a diritto filo (*nella prima occhiata misura e indovina meglio*).

42. A filo, *post. avverb., vale A dirittura, presa la metaf. da' muratori, e sim., che tirano un filo per andar dritto. Ar. Fur.* 33. (*M.*) Alla città di Nubia il cammin tenne Tra Dobada e Coalle in aria a filo. *Rucell. Ap.* 221. (*Man.*) Allor con artificio e 'ndustria fanno Lor edificii e celie, e con lor cera Tiran certi anguletti eguali a filo,... *Segner. Mann. Sett.* 28. 2. I solchi vogliono essere tutti tirati a filo.

43. Essere a filo *vale Esser pronto, lesto, in pronto per far checchessia.* (*C*)

Ed Esser in sul filo di checchessia *vale Essere ben istrutto in checchessia. Dat. Lepid.* 139. (*Man.*) Il quale veramente era in sul filo di cose ecclesiastiche.

[T.] *Più com.* Esser in filo; *e dicesi sovente di chi è disposto a mangiare.* Quando si tratta di mangiare è sempre in filo. [G.M.] *E nello stesso senso dicesi anche:* È come i rasoi, sempre in filo.

44. Mettere a filo altrui per far checchessia. *Fargli venir voglia di quella tal cosa; che altrimenti si direbbe* Metterlo in succhio, *o* in zurlo. *Malm.* 2. 63. (*C*) Così perchè più a filo tu mi metta, Voglio far io, e poi darti la stretta.

45. [T.] *Trasl.* Stare a filo; *Tenersi diritto, Operare per l'appunto.*

46. Uscire *o* Venire il sangue a filo *vale Uscire, ecc., in gran quantità, non a gocciole, ma distesamente e sottilmente.* (*Man.*)

47. [L.B.] Segnare a filo il contorno delle pietre, *dicono i mosaicisti, perchè con un arcuccio, la cui cordicella è di fil di ferro, segnano il fondo, a disegno uguale al pezzo che deve andare a incastro nel fondo suddetto.*

48. A filo a filo, *post. avverb., vale A un filo per volta. Lib. son.* 72. (*C*) Cena'mi una insalata in casa mia, Di mia man colta a' testi a filo a filo. *Soder. Colt.* 68. E di più si pigliano le fila di tal erba, e a filo a filo s'intreccia.

49. Di buon filo, *fig.* [Giul.] Se la stagione corre di buon filo (*favorevole alla coltura*).

50. Di filo, *post. avverb., vale Senza intermissione, e si dice di operazioni che possono esser disgiunte.* (*Man.*)

E per [M.F.] *Difilato, Senza metter tempo in mezzo, e prestamente. Stor. Pist.* 481. Quelli del Duca n'andarono di filo alla porta e tagliaronla. [Cors.] *Bart. Vit. Kost.* 2. 8. E senza più, venne di filo alla chiesa.

51. Di filo, *per L'un dietro all'altro.* [T.] Vinto dieci partite di filo.

52. Di filo *vale anche Per forza. Segner. Pred Pal. Ap.* 10. 1. (*M.*) Non prima sente dire: *tolle lapidem* che gli si oppone di filo,...

53. Pigliare uno di filo *vale Strignerlo senza dargli tempo di replicare, che anche si dice* Strignerlo fra l'uscio e 'l muro. (*C*)

54. Prendere il filo [Rig.], *riferito alle operazioni, Trovare il modo, il verso.*

55. Di filo *vale anche A dirittura. Segner. Incred.* 1. 4. 12. (*Mt.*) Tutto cospira a volervi di filo condurre a Dio.

56. Per filo, *post. avverb. Lo stesso che* Di filo, *nel signif. di Per forza. Tac. Dav. Ann.* 1. 9. (*C*) Chiariva bene essersi avuto per filo quello che colle buone non si sarebbe ottenuto. *Fir. As.* 191. E che quelli che non volessero, gliele facesse fare per filo. *Car. Lett.* 2. 138. E perchè non son uomo da esser fatto fare per filo, per risposta poche parole e brava risoluzione.

57. Per filo diritto, *o* Per dritto filo, *fig. A dirittura, Difilatamente. Anguil. Metam.* 2. 276. (*Gh.*) Ma per fil dritto a terra se ne venne, Battendo a più poter l'aurate penne.

58. Per filo e per segno, *post. avverb., vale Per l'appunto, Puntualmente. Fir. Trin.* 5. 3. (*C*) Hammi conto ogni cosa per filo e per segno. *Cecch. Assiuol.* 3. 1. (*M.*) Parvi che costì sia tutto il parentado per filo e per segno? *Salvin. Georg.* 1. 2. E alla posta degli arbori per filo E per segno rispondano le vie. *Magal. Lett. fam.* 1. 42. (*Mt.*) Scrivetemi ogni cosa per filo e per segno. *E Lett. Scient.* 1. Le pare adesso una baja il ritrovar per filo e per segno come si stieno le cose del nostro mondo.

59. [Val.] Per ordine e per filo, *lo stesso che* Per filo e per segno. *Fortig. Ricciard.* 29. 38. E qu' tutto per ordine e per filo Raccontò il sogno.

60. Filo per filo *vale Cosa per cosa, Minutamente e ordinatamente. Fir. As.* 133. (*C*) Nè restava una di loro di domandare Psiche punto per punto, filo per filo. *E Disc. an.* 90. La putta, che avea osservato ciò che vi s'era fatto il dì, filo per filo e segno per segno gliele raccontava.

[G.M.] Filo filo *vale pur Successivamente un dopo l'altro.* Tirò alle starne, e ne buttò giù sei filo filo. [T.] *I Greci mod. hanno* Ἀράδα ἀράδα, *che rammenta* A randa a randa.

61. Fil filo, *post. avverb.* [M.F.] *Minutissimamente.* = *Ambr. Bern.* 1. 4. (*C*) E s'io non fo venir la lagrimetta Fil filo all'occhio, con ogni bicchiere...

62. Vederla fil filo *vale Trattar la cosa con rigore, e Guardare ogni minuzia. Varch. Ercol.* 75. (*C*) Bisticciarla con alcuno, e star seco in sul bisticcio, è volere stare a tu per tu, vederla fil filo, o per quanto la canna. *E Suoc.* 2. 3. Come non mi piacciono quei padri che vogliono vederla sottilmente fil filo coi figliuoli.

63. [Giust.] **Ridire fil filo alcuna cosa.** *Ridirla puntualmente mano mano che la si viene sapendo. Cecch. Diam.* I. 1. Il che mi viene ridetto dalla bália fil filo.

64. Fil filo *vale anche Di quando in quando. Borgh. Col. Lat.* 388. (*C*) La quale chi non osserverà con diligenza, sarà fil filo forzato d'inciampare.

65. Filo delle reni, o della schiena, *significa la Spina. Fir. As.* 41. (*C*) E mandando i fianchi ora in qua e ora in là, dimenando così un poco il fil delle reni,... *E* 220. Ed eransegli ritte in sul fil della schiena certe setolacce, che non pareano altro che spiedi. *Bellin. Disc.* 3. 144. (*M.*) Quello che noi chiamiamo il fil delle rene, non è altro che quella dirittura nella quale son collocate le punte di questi processi spinosi delle vertebre; e gli anatomici non chiamano fil delle rene questa tal dirittura, ma bensì spina del dorso o della schiena.

[T.] Rompersi il fil delle reni.

Trasl. [Rig.] Mettersi col fil delle reni a una cosa; *Mettercisi di tutto l'impegno. Lat.* Innixe. [T.] *Più com. e meglio che* Coll'arco dell'osso.

66. (Ar. Mes.) **Filo di ferro.** *Ferro ridotto sottilissimo nel passarlo per la trafila; e serve a molti usi.* (*Fanf.*) [T.] *D.* 2. 13. Fil di ferro.

[T.] *Anche se grosso come un dito. — Se più grosso, dicesi* Tondino. [Cont.] *Stat. Gab. Siena.* Fili di ferro di cardi da lana... soldi due. *Stat. Gab. Bol.* Filo di ferro... sol. xij soma. *Cell. Scul.* III. Questi pezzi piccoli si debbono fare con gran diligenzia, ed in mentre che il gesso è fresco vi si mette un fil di ferro doppio... il quale avanzi fuora tanto quanto comporti il mettervi uno spaghetto, mostrandosi a foggia di un piccolo anello. [Val.] *Gozz. Serm.* 3. Fil di ferro tirando o funicelle.

[Cont.] *D'altri metalli. Florio, Metall. Agr.* 351. Gomitoli... fatti di minute fila d'argento purissimo, e le vergoline del medesimo. *Doc. Arte San. M.* II. 109. Due gabbie con filo di rame. [B.] *Ar. Fur.* 15. 56. D'acciaro sottile. *E* 7. 43. (*D'oro.*)

[Cont.] *Dicesi pur del Vetro. Cit. Tipocosm.* 389. Tirarlo (*il vetro*) in fili, farne perle.

67. (Ar. Mes.) [A. Con.] Maglia a filo doppio, *che si fa per principiatura della calza a fortezza maggiore:* Maglia a filo scempio, *che si fa col resto della calza.*

68. (Fis.) [Gher.] **Filo congiuntivo:** *il Filo metallico, per lo più di rame, che serve a mettere in comunicazione perfetta fra sè i due poli di una pila Voltiana, ed a stabilirne o promuoverne la corrente; detto per ciò anche* Reoforo.

[T.] Filo elettrico. — Filo telegrafico. — Fili del telegrafo.

69. (Orefic.) [Mil.] **Lavorare di filo.** *Lavorare con piccoli pezzetti di piastra d'oro o d'argento saldati insieme. Cell. Tratt. Orefic., cap.* 2. Il lavorare di filo, il quale si sa per i più, si è il fare puntali e fibbie e cinture... Et ancora si usa in fare crocette e pendenti e scatolini e bottoni, et alcuna altra maniera di mandorlette, e molte diverse maniere di brevi,... et èssi fatto ancora delle maniglie e molt'altre infinite opere.

[Cont.] **Lavoro di filo.** *Bandi Fior.* XXVIII. 38. Quanto a' lavori d'oro smaltati... si concede che ne' lavori di filo, o vero di piastra... si possa mettere denari 4 e mezzo di smalto per oncia d'oro.

70. (Mar.) **Fil di ruota** *si dice del vento diretto in poppa.* (*Mt.*)

Onde **Avere il vento in fil di ruota** *vale Avere il vento prospero, in poppa, a linea retta. Ciriff. Calv.* 1. 6. (*C*) Sempre infino al calcese l'artimone Con fresco mare, e in fil di ruota il vento. *E* 4. 137. Ch'al porto di Marsilia a salvamento Tutti eran suti, chè la bella armata Ha sempre avuto in fil di ruota il vento.

(Mar.) **Filo della vela.** *L'ultimo ferzo a cui è attaccata la scotta.* (*Mt.*)

E **Filo** *ass.* [Camp.] *Diz. mar. mil.* Filo è la parte della vela che viene dalla penna a basso.

[Fin.] **Filo di marea.** *Cavallone prodotto dalla marea montante e da altri fenomeni, che viene a svolgersi sulla spiaggia e penetra nell'imboccatura de' fiumi rimontandoli talvolta per assai lungo tratto.*

[Cont.] **Vento al filo.** *Pant. Arm. nav. Voc.* Vento al filo s'intende quello che soffia nel filo della vela. *E* 218. Soffiando (*il vento*) al filo potrebbe far traboccar la galea.

FILOCALÌA. [T.] *S. f. In Aug. vale Amore del bello in quanto è conveniente e decente. Altri usò* Callofilía, *nel senso di quel che ora chiamasi* Estetica. *Ma la voce non pare composta secondo le norme solite della gr. anal. Nè, del resto,* Filocalía *è usit. nel ling. de' libri: gli corrisponderebbe a qualche modo il com.* Buon gusto.

FILÒCOLO. [T.] *S. m. Tit. della più giovanile opera di G. Bocc., nella quale confondonsi le imagini pagane e le locuz. crist., la favola antistorica e il medio evo, e i tempi dell'autore e gli amori; ma lo stile è meno affettato che nel Decamerone, e la corruzione meno stillata. Con quel titolo forse intendeva Uomo che ha il culto dell'amore; come per* Filostrato, *meschino poema che narra gli amori di Troilo e Criseide, sui quali a que' tempi romanzeggiavasi, egli dice d'intendere Abbattuto da Amore. Anche D. nella lettera a Cane compone un voc. di due voci, una lat. e una gr.,* Polisenso. *E n'hanno qualche esempio anche i Lat. V.* Filelleno. *Altri intitola quel romanzo* Filocopo, *quasi Travagliato da Amore.*

FILÒCOPO. [T.] *S. m. V.* Filocolo.

† **FILODOSSO.** *S. m. Dal gr.* Φίλος, *Amico, e* Δόξα, *Gloria.* [Cors.] *Amatore della gloria. Pallav. Perf. crist.* 2. 15. *pag.* 265. Qui si adatta ciò che argutamente rimproverò quel satirico a chi non era filosofo, ma filodosso, cioè non amator della sapienza, ma della gloria.

FILODRAMMÀTICO. [T.] *S. m. Che ama l'arte drammatica, segnatam. in quel ch'è delle rappresentazioni teatrali; Che ne fa o le promuove o le favorisce.* [T.] Società de' Filodrammatici. Teatro de'... — *Anco Agg.* Società filodrammatica. *E dall'agg., altro sost. per ell.* La filodrammatica.

FILODRAMMÀTICO. [T.] *Agg. V. il sost.*

FILOLINO. *S. m. Dim. di* Filo. *Sottilissimo filo. Cocch. Lez.* (*M.*) Filolini innumerabili, situati per ritto uno accanto all'altro, e stivati.

FILOLOGARE. [T.] *V. n. V.* Filologicamente.

FILOLOGÌA. [T.] *S. f. Scienza della parola rispetto alle idee e a' fatti. È dunque più che Sapienza del linguaggio; ma accenna all'alto senso del* Λόγος, *e così il Vico la intese degnamente: e l'intenderla così fu scoprire. Gr. pretto e aureo lat.*

2. *In senso più angusto, per Letteratura, cioè Arte del ben giudicare le opere dell'ingegno, in rispetto al vero delle idee e de' fatti, al buono degli affetti e delle opere.* [T.] *Vitr.* I re Attalici, indotti dalle grandi dolcezze della filología, avendo istituita un'insigne biblioteca... — Cattedra di filología; *da università, o da liceo.*

Quand'ha senso di mera erud., non suona gran lode. [T.] *Sen.* Quella che era filosofia è diventata filología. *In questo senso segnatam. può cadere l'uso di Cic.* Che la nostra filología non sperda il ranno e il sapone. *Dicendo* La mia, La nostra, La vostra, *intenderebbesi Quel tanto ch'io ne so, Quel poco che ci par di sapere, Quel molto che dite voi di sapere.*

3. [T.] *In altro senso più angusto, Linguistica, o meglio Glossologia (giacchè* Linguistica *non è parola di buon conio lat. nè gr., ma venuta di fuori e mal generata da' linguisti), cioè Scienza comparata di ciascuna lingua con se stessa e con le altre; e, anche in questo rispetto, può la* Filología *ampliarsi trattandola come Studio delle lingue nelle relaz. ch'esse hanno con gli usi e coi costumi che rappresentano.*

4. *In senso ancora più angusto, Grammatica, cioè Scienza e Arte del riconoscere e ben osservare le leggi proprie a ciascuna lingua.*

5. *A più d'uno de' sensi not. possono essere com., e gioverebbe che fossero gli usi seg.* [T.] Filología greca, latina, araba.

Filología sacra, *Parte della critica sacra che esamina principalm. le parole e le espressioni del testo sacro e delle versioni, per giudicarne secondo le regole della gramm., della rettor., della poet. e della log.* (*Mt.*) [T.] Filología comparata.

FILOLOGICAMENTE. [T.] *Avv. Da* Filologico. [T.] Virgilio è, anco filologicamente, poeta, nell'alto senso della parola. Nell'infimo il Leopardi verseggia filologicamente. *E in questo senso può dirsi che* egli filologa, *giacchè* Φιλολογέω *a' Gr. è Studiare l'arte del dire e far discorsi eruditi letterarii. E anco il fr. ha* Philologuer. — Se ne va filologicamente filologando...

FILOLÒGICO. [T.] *Agg. Da* Filologia *o da* Filologo. [T.] Scienza filologica. *E potrebbe anche dirsi* Scienze filologiche, *segnatam. nel signif. di* Filología, § 1.

[T.] Erudizione filologica. Critica. — Indagini filologiche.

[T.] Valore filologico, poetico e morale, d'un componimento, pur d'una locuzione, *giacchè quell'una può contenere un sistema d'idee.*

2. [T.] Collegio filologico istituito a Pompei.

FILÒLOGO. [T.] *S. m. Chi tratta di filología, Chi ne sa anco senza trattarne; Chi la insegna senza saperne, e Chi ne scrive disinsegnandola. Nel gr. aveva senso più ampio, d'Amico agli studii, e anco Chi si compiace in parlare comechessia. Nel più alto senso di* Filología (*V.* § 1) *può a qualche modo cadere quel di* [T.] *Cic.* Uomini del resto rinomati, ma punto filologi, di ciò troppo acutamente favellano.

2. *Senso men ampio. Sen. Pist.* 108. (*C*) Quando il libro di Tullio viene alle mani d'un filosofo e d'un filologo,... ciascuno ha diversi pensieri. [T.] *Sen.* Quando i libri che Cicerone scrisse della repubblica, prende a considerare, dall'una parte un filologo, dall'altra un grammatico, dall'altra uno che sia dedito alla filosofia... = *Red. Ins.* 33. (*C*) A questi antichi aderiscono tutti i filologhi (*più com.* Filologi). [T.] *Svet.* Par che prendesse il titolo di filologo perchè, siccome Eratostene, che primo aveva assunto quel nome, era riputato per moltiplice e variata dottrina.

3. *Più comunem. ha senso di sempl. Erudito, e allora non è lode grande. Sen. Pist.* 108. (*C*) Quando il filologo è venuto a quella medesima lezione, egli si avvede che a Roma furono due re. *Red. Ins.* 56. Mi veggio venire addosso la piena di tutti i filologi.

[T.] *In Vitr. è agg., ma in it. non cadrebbe che in senso di dispr.* Quella sformata scienza filologa, Quella gran testa filologa. Gravissima opera e gravissimamente filologa.

4. [T.] *In un'iscr. Uffizio della casa augusta; se più o meno ignobile che Poeta di corte, tocca ai filologi investigare.*

FILÒLOGO. [T.] *Agg. V. il sost.*, § 3.

FILOMELA. [T.] *S. f. V.* Filomena, § 1 *e* 3.

FILOMENA *e* **FILOMELA.** [T.] *S. f. N. pr.* [B.] *Dal gr.* Φιλέω, *Amo, e* Μέλος, *Canto: la seconda* L *si cambiò in* N *per evitare la lallazione. Figlia di Pandione re d'Atene, e sorella a Progne, e cognata a Tereo re di Tracia, il quale volendo far forza a lei, ne seguirono vendette e morti, che la favola adombra facendo Filomela mutata in rusignuolo, Progne in rondine, Tereo in upupa. Ar. Fur.* 10. 113.

2. *Il Rusignuolo. Petr. son.* 269. (*C*) E garrir Progne, e piagner Filomena. *Bald. Naut.* 38. (*Gh.*) Filomena s'ode Mesta rinnovellar l'usato pianto. [T.] *Ar. Fur.* 45. 39. Qual Progne si lamenta, o Filomena, Ch'a cercar esca (*cibo*) ai figliolini ita era, E trova il nido vuoto. *Virg.* Moerens Philomela... Amissos queritur foetus. = *Sannaz. Arcad.* 144. (*Gh.*)

† *Masch. — Franc. Sacch. Rim.* 57. (*Man.*) Il Filomena; *come dalla* Luscinia *lat., il masch.* Rusignuolo.

3. *Poemetto falsamente attribuito a Ovidio di Sulmona (ma altri lo fa d'un Albo Ovidio Juventino), in cui distinguonsi le voci varie degli uccelli.*

FILOMÈTORE. [T.] *Agg. Dal gr. Che ama la madre. Soprannome di Tolomeo VI d'Egitto e di Demetrio III di Siria.*

† **FILOMUSO.** *S. m. Dal gr.* Φίλος, *Amatore; e* Μοῦσα, *Musa.* (Mus.) [Ross.] *Amatore della musica.* (*Don. Prog.* 211, 231 *e* 262.) *E in Marz. in senso più ampio.*

[Ross.] † *Titolo de' membri di un'accademia. Mart. Es.* 2. 4. 11. 135. Camillo Cevenini maestro di cappella della metropolitana di S. Pietro, accademico filomuso.

FILONCINO. *S. m. Dim. di* Filone. *Targ. Tozz. G. Viag.* 1. 21. (*Gh.*) Questi interstizi lasciati vuoti tra un masso e l'altro, sono ripieni di un suolo e filoncino di *bolo*, cioè terra tenace.

2. [L.B.] **Filoncino,** *Pane di circa due libbre antiche, più bianco del consueto, della forma d'un fuso, colle estremità non a punta, ma tonde come un pugno.* È capace di mangiarsi a colazione un filoncino e un pollo come nulla. *V.* Filo, § 27 *e* Filone.

FILONDENTE, *e meno usit.* **FILINDENTE.** *S. f.* (Ar. Mes.) *Sorta di tela rada.* (*C*) [Fanf.] *Voce comp.*

di Filo 'n dente, *cioè Un filo per ogni dente del pettine.*

[G.M.] *Se ne servono spesso le donne a uso di ricamarvi sopra.*

[T.] Grembiule di filondente.

[L.B.] Punto a filondente.

FILONE. *S. m.* [Cont.] *Accr. di* FILO. *Doc. Arte San. M.* III. 103. Una vesta di damasco con tre filoni di velluto con sue maniche, bottonata e nuova.

2. (Min.) *Traccia o Vena principale della miniera.* (*Fanf.*) [Cont.] *Biring. Pirot.* I. 6. Miniera molto perfetta. Ma non ha ordine di filone.

Dicesi anche di diversi Strati di pietra nelle cave. (*Mt.*)

[T.] Strati, ammassi, filoni, vene.

[Cont.] *Cart. Art. ined. G.* III. 229. La qualità delle cave de' marmi ancora in tutte quelle di Carrara è di produrre de' buoni e de' cattivi, e spesse volte allato a un filone negro ve se ne trova un bianco.

[Cont.] *Di terre. Imp. St. nat.* III. 7. Ritrovasi la detta terra romana nelle ripe in filoni, con qual nome chiamano gli suoli di terra ordinati.

[T.] *Targ. Viag.* 6. 153. La vôlta non è una faccia andante di filone, ma in molti luoghi è composta di massi dirupati ed accozzati insieme irregolarmente.

3. (Idraul.) **Filone o Spirito della corrente di un fiume.** *Quel luogo dove l'acqua è più profonda, e corre con maggior velocità.* (*Mt.*)

[Cont.] *Lupic. Arch. mil.* 50. Il qual fiume essendo copioso d'acqua, e sottoposto alle inondazioni, sarà facile voltare il filone maggiore della corrente in detto ramo.

[Tor.] *Targ. Rag. Valdin.* 1. 61. Se si giudicherà utile di prendere una sola porzione del fiume, deesi aprire una buona calla di larghezza proporzionata al bisogno, nella sponda del fiume, ma in sito che non sia battuto dal filone del fiume. *E Dis. Inond. Arn.* 25. Il suolo sotto al letto dell'Arno non è stabile, e non ha filoni saldi a una gran profondità; ma tutto è avventizio, alternato di agliaia, di rena, e di sorgive.

Dicesi anche **Filone delle acque.** [Fanf.] *Narraz. Inond. Arn.* 93. Tale impresa arrecherebbe pericolo che, al tempo delle gran piene, il filone delle acque non si voltasse nel nuovo letto...

4. [Fanf.] *T. uccell. Quello Spago attaccato alla leva degli zimbelli mediante il quale l'uccellatore gli fa svolazzare.* = *Sav. Ornit.* 1. 79. (*Gh.*) Il numero maggiore (*delle civette*) hanno bisogno d'esservi incitate (*a scendere dalla gruccia e risalirvi*) dall'uccellatore, mediante il filone. *E* 2. 61.

5. [G.M.] Un filone di pane (*dalla forma bislunga*). *V.* FILO, § 27.

FILONETTO. *S. m. Dim. di* FILONE. *Piccola Vena metallica o fossile. Biring. Pirotec. nel Proem.* (*Gh.*) Marcasite con filonetti di ponderosa miniera.

FILÒNIO. *S. m.* (Farm.) [Sel.] *Antico Medicamento da lungo tempo non più in uso, formato da più ingredienti fra i quali l'oppio: così detto dal medico Filone.*

Volg. Mes. (*C*) Atanasia grande, che è di bella utilitade alla doglia dello stomaco..., ed è, come lo filonio, potente a levare ogni dolore. *Volg. Mes.* Filonio, ch'è buono a coloro che hanno il male del fianco. *Ricett. Fior.* 202. Filonio Tarsense, secondo Galeno, simile a quello di Mesue. *E altrove:* Filonio maggiore o Romano di Niccolao. *E appresso:* Filonio Persico di Mesue.

FILOPÀTORE. [T.] *Agg. Dal gr. Che ama il padre, detto per antifrasi d'un qualche re; tra gli altri di Tolomeo IV d'Egitto, che aveva uccisi il padre e la madre. Justin. St.*

FILOPONO. *S. m. Dal gr.* Φίλος, *Amico, e* Πόνος, *Fatica. Dicesi di Persona amante della fatica.* (*Fanf.*) *Non com. neanco nel ling. scritto e erud.*

† **FILÒSAFO.** [T.] *S. m. Filosofo* (*V.*). *G. V.* 8. 41. 3. (*C*) *Vit. S. Ant.*

FILOSO. *Agg. Di filo, Pieno di fila. Red. Cons.* 2. 76. (*M.*) Sono altresì quei sedimenti filosi albicci e simili alla marcia, i quali sedimenti si scorgono continuamente nell'orina. *E appresso:* Essendo fatta da un sugo nerveo, e di natura differente dal sangue, riesce una marcia filosa, simile nel colore e nella consistenza alla chiara dell'uovo.

FILÒSOFA. [T.] *S. f. di* FILOSOFO. *E come Agg. L'ha il lat. Salvin. Disc.* 2. 67. (*C*) Una Diotima, pure socratica, filosofa e teologhessa. *E* 66. Una Selvaggia Borghini, nobile donzella, incomparabile filosofa e poetessa.

2. *In senso non di lode, sarebbe il più com. oggidì; e l'ha in fr. il Molière. A noi più usit.* Filosofessa. *Barber. Reggim.* 277. (*Gh.*) Se forse fossi conversa di chiesa, Non ti mostrar filosofa o maestra.

3. *A modo avverb. Bast. Ross. Appar. e Interm.* 12. (*Gh.*) Un uomo attempato, con capellatura conveniente, e la barba lunga; in capo un berrettone alla filosofa di raso pagonazzo. *In questo senso non si direbbe; ma per cel. o iron. nel senso del* § 2, *come sogliono* i filosofi e le filosofe, *o piuttosto* i filosofanti e le filosofesse, i filosofoni e le filosofone.

FILÒSOFA (Alla). [T.] *V.* FILOSOFA *S. f.*, § 3.

FILOSOFÀCCIO. [T.] *Pegg. di* FILOSOFO. *Di chi affetta de' filosofanti gli esteriori difetti. Vas. Op. Vit.* 4. 39. (*Man.*) Trascurando costui la vita sua, e pensando che lo stare come filosofaccio sporco... fosse la via da farsi grande... *Matt. Franz. Rim. burl.* 3. 92. (*C*) Ogni filosofaccio astratto ed unto. [T.] *Potrebbesi anco di Chi spaccia dottrine con goffa sguajataggine empie: ma il meglio è non profanare così la parola. Il sim. dicasi dei molti dispr. di questa famiglia; che, del resto, non senza cagione ne ha tanti. Quella de' poveri poeti ne ha forse meno.*

FILOSOFÀGLIA. [T.] *S. f. Nome collett. dispr. di* FILOSOFI. *G. Gennar. Serm. in mort. Alb. Haller.* (*Vian.*) La rea filosofaglia andò dispersa A rintanarsi.

FILOSOFALE. [T.] *Agg. Da* FILOSOFO. *Il più com. uso è nella locuz.* Pietra filosofale, [Sel.] *Mistura che sarebbe stata dotata della virtù di trasformare i metalli ignobili in oro, e che gli alchimisti sudavano a preparare, e taluno asseriva di essere già riuscito a comporla.* [T.] Cercare, Trovare la pietra filosofale, *era quasi prov., cosa impossibile; modo anal. a quello della* Fenice (*V.*). — Dice il Brantôme che i re, per virtù di qualche pietra filosofale, fecero la grande moltiplicazione dei marescialli di Francia.

2. † *Filosofico, in gen. Vit. Plut.* (*C*) Il loro sollazzo era amichevole e filosofale.

3. *Modo avverb. in senso dispr.* [Cors.] *Bart. Geogr. mor.* 17. Uomini alla filosofale, che, qualora si metton dentro a' loro studii, par che rinunzino tutto il genere umano.

FILOSOFANTE. [T.] *Part. pres. di* FILOSOFARE, *e come agg. D. Conv.* 148. (*Man.*) L'anima filosofante non solamente contempla la verità, ma ancora contempla il suo contemplare medesimo. [F.T-s.] *Bart. Ricr. Sav.* Il vescovo di Cirene, Sinesio, filosofante ne' deserti dell'Africa. = *Magal. Let. At.* 45. (*C*) Riconosciuto da' filosofi più nobilmente filosofanti. *Si può e bene e male e più o meno altamente filosofare.*

2. *A modo di Sost.* [Camp.] *D. Conv.* II. 13. Cominciai ad andare là ov'ella si dimostrava veracemente, cioè alle scuole de' religiosi ed alle disputazioni dei filosofanti. (*Il precursore di Lutero va prima alle scuole de' religiosi che ad altre.*) = *Bocc. Concl.* 4. (*C*) Nelle scuole de' filosofanti, dove l'onestà, non meno che in altra parte, è richiesta. *E nov.* 98. 26. *E* 41. 10.

3. *Sovente ha mal senso. Mont. Bassv.* 3. (*Gh.*) È costui di Ferney l'empio e maligno Filosofante, ch'or tra' morti è corbo, E fu tra' vivi poetando un cigno.

FILOSOFARE. [T.] *V. n. Attendere alla sapienza.* (*Rosm.*) Filosofare in un dato genere di cose è trovare in quello l'ultima ragione, trovare il principio del discorso, e con esso ordinare a sistema le dottrine che da quel principio s'ingenerano e si regolano. [T.] *In gen. vale Esercitare il ragionamento sopra le cagioni e gli effetti delle cose, non solo scientificamente ma anco praticamente; e pensando da sè, e scrivendo o parlando, e* (*che è più raro, ma sarebbe il meglio*) *operando.* Socrate filosofava segnatamente sopra la moralità della vita pubblica e della privata. *Cic.* Quando meno pareva, allora più si filosofava. = *Ott. Com. Inf.* 4. (*C*) Ora passeremo con piede asciutto... com'ella s'acquista e trova (*la filosofia*) e del fine, ovvero cagion finale di filosofare e del diritto uso di filosofia. (*Accenna al fiumicello passato* come terra dura *per entrare al castello in cui dimorano i savii antichi.*) *Franc. Sacch. Rim.*

Di cose nat. [Camp.] *Bin. Bon.* XIX. 1. Considerando che dall'ammirare Nacque 'l filosofare Negli antichi che avean li cor' gentili.

2. *Segnatam. Disputare al modo dei filosofi. Far professione di filosofia. In questo rispetto ha sovente senso non di lode. Red. Vip.* 1. 57. (*Man.*) Nella maravigliosa fabbrica dell'occhio avrete grande occasione di filosofare. [T.] Filosofare sulla natura, *intorno alla natura. Meglio* della. *Prov. Tosc.* 221. È più facile filosofare che laconizzare. *Proverbio dell'antichità; il predicare ad altri è più facile del viver bene.* = *D. Par.* 29. (*C*) Voi non andate giù per un sentiero Filosofando, tanto vi trasporta L'amor dell'apparenza e il suo pensiero. (*Sopra disse:* Non dormendo si sogna, Credendo e non credendo, dicer vero.) *Buon. Fier.* 3. 4. 11. Quei filosofa, quegli, Poetando, non prende sonno.

Quasi cel. [T.] *Pl.* Si è filosofato assai. = *E così forse l'intende il Morg.* 27. 40. (*C*) Venuto è il tempo da filosofare. — *In questo signif. fig.* [T.] *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 99. Il senso rubello alla ragione... filosofa entro la propria passione, trovando ragioni apparenti per adulare e fortificar la passione.

3. *Modi com. ai sensi not. S'è veduto es. di* Filosofare *ass. senza partic.* [T.] Filosofare troppo. — *A modo di Sost. Tass. Lett.* 5. 215. Il filosofare non consiste nella sottigliezza dell'argomentare... ma nella saldezza delle ragioni. — Il suo filosofare *dice il modo, il melodo che quel tale tiene di filosofare.* — *A modo di dispr. o di cel.* Col vostro filosofare voi mi rompete la fantasia.

In forma di Att. [Bern.] *Aless. Citol. Lett. in dif.* Gli antichi poeti vanno le lor materie, benchè con leggiadria, raccontando: ma questi (*Petrarca*) va le sue altamente, e pur con leggiadria, filosofando.

FILOSOFASTRO. [T.] *S. m. Filosofo di poco valore. Varch. Ercol.* 255. (*C*) Sordastro e filosofastro sono cattivi. *Rucell. V. Tusc.* 9. 10. 55. (*Man.*) V'immaginavate voi ch'egli fosse un di quei filosofastri, i quali oggigiorno si pigliano in significato d'uomini sciatti. *E* 2. 24. Udite una semplicità d'un filosofastro, e ciò ch'egli mi disse. *Uden. Nis. Proginn.* 3. 86. 27. Ogni minimo filosofuzzo e filosofastro sa che... [T.] *E anco in G. Gozz.*

FILOSOFATO. [T.] *Part. pass. di* FILOSOFARE *att.* (*V.* § 3). [T.] Le cose familiarmente e amichevolmente da Socrate filosofate.

FILOSOFEGGIARE. [T.] *V. n. Fare il filosofo, per lo più in senso non di lode. In fr. il Mercier ha* Philosophailler, *che però suona più dispr. Salvin. Pros. tos.* 2. 158. (*Gh.*) Come ognuno volentieri trova ragioni per illustrare, per dir così, il suo affetto e indorare il proprio genio, e in un certo modo ne' suoi amori e nelle sue debolezze filosofeggia, contentatevi, signori miei, che... io trovi alcune ragioni per iscusare la mia studiosa passione. [Cast.] *Costa P. Poes.* Il bambinello Filosofeggia alla nutrice in collo.

Per Filosofare in gen. non si può dire impr. Ott. Com. Inf. 4. 61. (*C*) Zenone, vedendo che tutte le sue cose erano andate in fondo, disse: La fortuna vuole, che io più espeditamente filosofeggi.

FILOSOFEMA. [T.] *S. m. Dottrina o Formola filosofica, Modo di filosofare e di pronunziare il concetto filosofico; sull'anal. di* Teorema, *e sim. Grecismo inut., di cui si faceva bello un qualche mod., aggiungendo alla filosofica la medica ciarlataneria.*

FILOSOFERÌA. [T.] *S. f. Affettazione di filosofare a sproposito, Vizio di leggermente filosofare. Non com., ma sull'anal. d'altri più usit., e chiaro pur troppo. Meglio che* Filosofismo, *desin. abusata dai Fr. e da' loro ripetitori. Senonchè questo ha senso più grave.*

FILOSOFESCAMENTE. [T.] *Avv. Da* FILOSOFESCO (*V.*). *Aret. Talan.* 3. 17. 281. (*Gh.*) Chi sa che tu non discorra filosofescamente?

FILOSOFESCO. [T.] *Agg. Filosofico. in senso dispr. o di cel. L'Aret. ha* Filosofescamente (*V.*).

FILOSOFESSA. [T.] *S. f. di* FILOSOFO. *Donna che studia di proposito filosofia.* [T.] Baldassare Bonifaccio chiama Sara Suliam ebrea veneziana Luna delle filosofesse.

2. *Per lo più in senso d'iron. o di cel., se non di dispr. o di biasimo.* [T.] Far la filosofessa, È una filosofessa. (*Vuol far mostra di scienza e senno o di gravità anche a sproposito.*) Sposare una filosofessa.

3. *A modo d'Agg. Buon. Fier.* 5. 5. (*C*) Apprese negli specchi Della filosofessa Esperienza De' danni il fiore, il frutto e la semenza. *Qui non bene; ma potrebbesi per cel.:* La sua Musa filosofessa.

FILOSOFETTO. [T.] *S. m. Dim. di* FILOSOFO. *Non di lode. Segner. Pred.* 26. 265. (*Gh.*) Un Fileta morì per mero ramarico di non sapersi sviluppar da un sofisma a lui fatto da alcuni filosofetti.

2. [T.] *Giovanetto che studia filosofia, per cel. di vezzo*, è già un filosofetto. — Il nostro filosofetto.

FILOSOFÍA. [T.] *S. f. Scienza delle cause prime.* (*Rosm.*) *Delle ragioni supreme. Dei primi principii o delle ragioni ultime.* [T.] *Scienza della scienza* (*Rosm.*) L'uso ha ristretto il significato della parola filosofia,... complesso delle verità generali e supreme che devono illustrare e annobilire l'umano intendimento. = *D. Conv.* 57. (*C*) Filosofia è un amoroso uso di sapienza. [Camp.] *E* II. 3. Amistanza di sapienza. *V. l'etim. in* FILOSOFO. = *Sen. Pist.* 88. (*Man.*) Sapienza sì è perfetto bene della mente; filosofia sì è amore e affezione di sapienza. *Albert.* 51. (*C*) Filosofia è perfetto conoscimento dell'uomo, che ricerca la verità. [T.] *Quanto può l'uomo averlo perfetto. Ma questa def. ha il vantaggio di distendere l'uso e il pregio della filosofia anco al conoscimento parziale d'una serie di verità, purchè pieno nel genere suo, in premio del ricercarla con amore. Sarebbe un limitarla chiamandola Scienza della ragione umana. Kant.* Scienza della ragione per via delle idee. *Schelling.* Scienza delle idee. *Cic.* Nè filosofia è altro che studio della sapienza; e sapienza, che la scienza delle cose divine e delle umane, e delle ragioni che le collegano insieme. = *Tes. Br.* 1. 2. (*C*) Filosofia è verace cognoscimento delle cose naturali, delle divine e delle umane, tanto quanto l'uomo è possente d'intenderne. *Pico:* La filosofia cerca il vero, la teologia lo ritrova, la fede lo possiede.

2. *Cose da essa trattate. Il seg. intende abbracciarle tutte.* [T.] *D.* 1. 11. Filosofia,... a chi l'attende, Nota, non pure in una sola parte, Come natura lo suo corso prende Dal divino intelletto e da sua arte. E, se tu ben la tua fisica (*d'Aristotele tuo maestro*) note (*osservi*), Tu troverai, non dopo molte carte, Che l'arte vostra quella, quanto puote, Segue (*l'arte umana segue la divina. E con Aristotele cita la Genesi*). — *Dalla filosofia si divisero poi le scienze de' corpi, e ora esse sole vorrebbero essere filosofia. Anche in ciò D. e gli ant. son più filosofi.* [Camp.] *D. Conv.* II. 13. Giudicava bene, che la filosofia, ch'era donna di questi autori, di queste scienze, di questi libri, fosse somma cosa. [T.] Parti della filosofia. *Gell. in questo senso usa il pl.* Filosofie, *impropriam.; che a noi varrebbe il senso del* § 3. Prima filosofia, *la Metafisica, poi detta così per trovarsi il trattato d'Aristotele sopra questa seguente ai libri della Fisica. Altri ora la dice* Protologia, *che però ha senso men gen. di* Metafisica. [Camp.] *D. Conv.* I. 1. Siccome dice il Filosofo nel principio della prima Filosofia. *E* II. 14. La prima scienza che si chiama Metafisica. [T.] *Salvin. Disc.* 2. 466. Oltre al possedere (*gli antichi*) in perfetto grado la dialettica,... e appresso il tenere in grado sublime l'istoria naturale,... alla prima filosofia s'innalzavano. *Cic. che non era Paolotto, comprendendoci le cose divine, prega in grazia gli uomini della scimmia ch'e' vogliano pazientemente concedere anco una* Filosofia teologica. *Nell'uso ordin.* Lo studio della filosofia *si parte in Logica, Metafisica ed Etica; e tra la Metafisica e l'Etica sta la Teologia naturale; in cima alla Metafisica, l'Ontologia; tra l'Ontologia e le scienze de' corpi, la Cosmologia; la Psicologia tra l'Etica e le scienze de' corpi. L'insegnamento che suol cominciare dalla Logica, dovrebbe dall'Etica congiunta alla Teologia naturale, per ascendere alla Cosmologia, e quindi venire alla Psicologia, che prepari solido fondamento alle Scienze naturali: da ultimo la Logica che addestri a schivar l'errore nell'applicare alle inferiori le scienze superiori, e a persuadere e a sè e ad altri la verità.*

[T.] *Dicesi anco* Filosofia metafisica, morale; *non* Filosofia logica, *ma piuttosto* Filosofia dialettica, *non per la materia che tratta, ma per il modo col quale una qualsiasi materia è trattata.*

[Cont.] *Picc. A. Filos. nat.* 2. Trattare in lingua italiana la filosofia naturale, e la morale, non d'una cosa o d'altra scrivendo discontinuatamente... ma con ordine continuato, dai loro principii incatenando le cose secondo la natura del corso loro.

3. [T.] *S. Bonav. distingue la* Filosofia *in* razion., nat., mor.; *e anco i mod. usano il tit. di* Filosofia razionale: *ma questo, come quello di* Filosofia dialettica, *sarebbe da serbare al modo del trattare il soggetto; e da chiamare* Filosofia razionale *piuttosto che* speculativa *quella che adopra soli gli argomenti di ragione, prescindendo dall'autorità, dall'esperienza e dal senso. — La* Filosofia teoretica *si contrappone più direttam. alla* Filosofia pratica, *cioè prescinde dai sussidii dell'esperienza; ha quindi senso men ampio che la* Filosofia razionale. — *La* Filosofia dottrinale *concerne gl'insegnamenti teoretici più generali, senza venire alle dimostrazioni, alle deduzioni, anco teoretiche; concerne più propriam. il modo dell'insegnare, e opporrebbesi a* disputativa, *o sim.* — Filosofia sperimentale *ha senso men ampio di* Filosofia pratica, *e concerne specialmente il mondo esteriore e le esperienze deliberatamente e con metodo istituite.* [Cont.] *Bocc. Museo fis.* 64. Il metodo insegnato da Gioachimo Becchero nel supplimento della sua fisica sotterranea sarebbe il caso nostro... ma pochi uomini sotto il cielo italiano vogliono travagliare e seguire questa filosofia sperimentale.

4. *Dall'assunto che prende la dottrina filosofica dicesi* Filosofia del senso, corpuscolare, *e sim.*

[Cont.] *Picc. A. Filos. nat.* 58. *v.* Noi veggiamo che il matematico e 'l filosofo naturale spesse volte accade che ambedue insiememente considerano alcune cose, come a dire le linee, le superficie, e simili, delle quali non è dubbio alcuno che non manco la natural filosofia tratta alcuna volta, che si faccia la matematica, ma non già per questo una medesima scienza son queste due.

5. *La filosofia comprendendo ogni sapere, in quanto è ordinato dall'amore del Vero e del Bene e del Bello, i quali tre amori fann'uno, abbraccia tutte e le idee e le azioni: ond'è che ciascuna serie d'azioni e d'idee dicesi avere la propria* filosofia, *cioè che i principii gen. della filosofia possono e debbono a quella applicarsi.*

[T.] Filosofia della storia; *che dai fatti raccoglie le leggi governatrici dei fatti.* (*Rosm.*) La Filosofia del diritto è la dottrina delle prime ragioni in opera di giustizia giuridica. *E:* La Filosofia della politica è l'arte che insegna ad ordinare il fine prossimo della società civile al supremo dell'uomo. [T.] Filosofia politica *potrebbe significare altresì la pratica filosofica del bene politico. Anco la economia pubblica; e ciascun ramo della scienza del diritto può avere la filosofia sua e deve.* — Filosofia delle pene.

[T.] Filosofia estetica. *Filosofia dell'arte in gen., e di tale o tale arte bella.*

Che la filologia possa avere la filosofia propria, il Vico l'ha dimostrato cospicuamente.

Tit. di più lavori letter. [T.] La filosofia del linguaggio, Filosofia delle lingue o della lingua. = *Salvin. Pros. tos.* 2. 42. (*Gh.*) (*La lingua greca*) è una lingua... di nomi e di verbi,... i quali sotto brevi e universali e costanti regole ridutti formano in lei una grammatica spedita, anzi una filosofia del parlare mirabile. [T.] Filosofia della critica.

[T.] Filosofia somatologica, *detta in gen. dello studio sapiente delle scienze de' corpi; ma a ciascuna di queste può l'intitolazione applicarsi. P. e.* Filosofia della chimica.

6. *In rispetto all'orig.* [T.] Filosofia scolastica, germanica, greca, italica, *accenna alle dottrine professate dalla principale o dalle principali scuole di tale o tal nazione.* Antica, moderna, nuova, nuovissima. *In questo senso* Filosofia Lockiana, *se filosofia è;* Epicurea, Stoica, *e sim* [Camp.] *Com. Boez.* III. Plato la filosofia sua oscuramente dava.

7. *Quanto allo studio.* [T.] Principii, Elementi di filosofia. — Il trattato, Il libro di filosofia; *dicesi anco ass.* Libro di filosofia. — Stampare una filosofia in due o tre volumi. = *Bocc. Nov.* 98. 3. (*C*) Ad imprendere (*apprendere*) filosofia il mandò in Atene. *E così quanto allo studio.* [T.] Passare dalla Rettorica alla Filosofia. — Frequentare la scuola di... — Essere in... — Essere nel secondo anno di... — Lezione o Lezioni di... — Dottore in... [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 486. Studiare umanità o filosofia, o medicina, o leggi... dottorarsi. [T.] Maestro di Filosofia. — Professore *spesso pur troppo significa tutt'altro che maestro.*

8. [T.] Professore di filosofia *veramente è Chi la pratica in atto, e, in questo senso, meglio che in altri, diciamo:* Filosofia cristiana. — Filosofia del Vangelo. *Il Grisost. la chiama* Beata. [F.] *Zanott. Fil. mor. intr.* La filosofia morale è una scienza che insegna all'uomo di farsi migliore, e più felice (*glielo insegna dimostrando insufficiente a ciò la scienza, e la stessa umana virtù*). *Senza quest'umile confessione la* Filosofia *sarà etica non morale: non ischerzo sulla parola intendo che si sforzerà di formar le abitudini, ma non le formerà convertendole in saldo costume. Salvin. Disc.* 1. 13. Le voci austere della filosofia. (*Austerità uggiosa e impotente. Meglio il Figliuolo del Fategname:* Imparate da me, che sono mite e umile di cuore.) *La* Filosofia *fu definita, e non da un cristiano, Meditazione della morte; ma per formare la vita.*

[T.] Praticare la filosofia. = *Bern. Orl.* 1. 16. 1. (*C*) Il più bello imparar filosofia Non di costumi sol, ma naturale, Senza troppo studiar, mi par che sia Guardare a chi fa bene e chi fa male. [M.F.] *Opusc. S. G. Cris.* 1. 5. 10. Sopportare l'altrui ira e ingiuria somma filosofia è. [T.] Contentarsi di poco è la vera filosofia.

[T.] *Anco nel com. discorso la Tranquillità e la fermezza incontro alle difficoltà della vita suol dirsi* Filosofia. *E a chi si turba o si duole, intuonano taluni:* Ci vuole filosofia. *A chi sbertava della sua povertà uno studioso col verso del Petr. Son.* 7. (*C*) Povera e nuda vai filosofia..., *questi rispose continuando:* Dice la turba al vil guadagno intesa. *Ma c'è de' filosofi intesi a guadagni tanto più vili, quanto più pajono grassi e onorifici; e quanto più coperti di croci e galloni, più appajono nudi bruchi. Nè, del resto, la povertà per se stessa è filosofia.*

9. *Non solo nel senso di Distrazione e di Trascuratezza*, Filosofo e Filosofico *familiarm. suonan altro che lode.* [T.] *Cic. usa pl.* Le filosofie, *e intende delle sètte filosofiche;* = *e il Pass.* 310. (*C*) Dicono sottigliezze e novitadi, e varie filosofie, con parole... figurate. [T.] *Dav. Tac. Perd. Eloq. volg.* 2. 605. Chi avea fiato di filosofia, e metteale in qualche luogo accattato nella sua diceria, n'andava in cielo per la nuova cosa.

10. *In senso di lode.* [T.] Buona filosofia, sana, soda. — Il lume, La face della filosofia.

In senso gen. [T.] Questione di filosofia. = *Bern. Orl.* 1. 5. 73. (*C*) Ch'ogni gran dubbio di filosofia Pensa che, appresso a quel, niente sia.

11. *Tit. degli stampatori. Carattere di mezzo tra la Lettura o Cicero e il Garamone.*

FILOSÒFICA (Alla). [T.] *V.* FILOSOFICO *agg.*, §§ 7 e 8.

FILOSOFICAMENTE. [T.] *Avv. Da* FILOSOFICO. *Varch. Lez.* 329. (*C*) Procedendo il poeta filosoficamente, dimanda prima se medesimo..., se quello, che egli sentiva, cioè gli affanni e le pene sue, era amore o no. *Circ. Gell.* 10. 234.

[T.] Filosoficamente riguardare il soggetto, trattarlo.

2. *Non tanto Alla maniera de' filosofi, quanto Nel modo che si conviene alle norme di buona filosofia in tale o tal caso. D. Conv.* 82. (*C*) Li Gentili le chiamano Dei e Dee, avvegnachè non così filosoficamente intendessero quelle, come Plato. *Lib. Amor. G. Torn.* 52. Al quale la donna filosoficamente risponde così.

3. *Della filosofia pratica.* [T.] *Latt.* Vivere filosoficamente.

FILOSOFICARE. [T.] *V. n. Filosofare. Petr. Uom. ill.* (*C*) Puose fine di vivere e di filosoficare. *Ott. Com. Purg.* 3. — *Non potrebb'essere che di cel. o d'iron., più ancora che* Filosofeggiare. *E, per cel., potrebb'anco essere att.* [T.] Le cose che voi m'avete intorno alla scimmia progenitrice filosoficate, mi dimostrano che, facendovi nato di scimmia, siete troppo superbo.

FILOSÒFICO. [T.] *Agg. Ch'è proprio o degno della filosofia o di filosofo. Aureo lat.* [T.] Discipline filosofiche, *le Cose nella filosofia insegnate o imparate.* — Studii filosofici, *Quelli che l'uomo in filosofia fa da sè o apprende da altri.* — Studio filosofico, *la Cattedra o l'Università o il Liceo ove studiasi filosofia, e altre discipline che soglionsi con quello studio accompagnare, s'accordino o no con esso.* — Filosofico *dicesi anche uno studio filosoficamente fatto, cioè sapientemente meglio che scientificamente, d'un soggetto qualsiasi.*

2. [T.] Materie filosofiche. — Questioni, Indagini, Speculazioni, Considerazioni.

D. Par. 26. (*C*) Per filosofici argomenti, E per autorità (*divina*)... Cotale amor (*di Dio*) convien che in me s'imprenti (*imprima*). *Vit. SS. Pad.* 1. 50. Credendosi poterlo vincere per parole e argomenti filosofichi. (*Il com. è* filosofici.)

[T.] Dialogo. *Cic.* Scritti. — Trattato. — Saggio. — Libro.

[T.] Dizionario filosofico; *che dispone per ordine o d'alfabeto, o altrimenti di dizioni o d'idee, le materie della filosofia propriamente detta.—Per estens., e piuttosto per iron. che per abus.*, Il Dizionario filosofico del Voltaire. — *Più propriam.* filosofico *ogni dizionario e ogni libro in cui la materia sia trattata con ordine; e ascendasi ai principii che rendano*

ragione delle affermazioni speciali, e s'addestri il lettore a ragionare da sè.

3. *In questo rispetto, a ciascuna disciplina è desiderabile che si possa attribuire il tit. di* Filosofica; *e troppi se lo sono gratuitamente arrogato.* [T.] Grammatica filosofica; Filologia, Erudizione. — Critica. — Storia. — Poesia filosofica, *tanto più quanto meno ostenta filosofia.* Medicina filosofica, *rara.*

4. *Del pregio ch'è in un lavoro intell., sia di materie filosofiche propriam., sia d'altro.* [T.] Armonia filosofica nelle parti d'un tutto. — Ordine, *nella trattazione;* Esattezza, *nelle proposizioni e nel linguaggio.* — Precisione, *nel dire.* — Stile filosofico, *e conveniente a filosofici soggetti, e sapientemente accomodato ad argomento qualsiasi: e in questo rispetto* È altamente filosofico lo stile altamente poetico.

5. *Delle operazioni dell'ingegno stesso. Bocc. Nov.* 77. 6. (*C*) Lasciati i pensieri filosofici da una parte.

[T.] Dubbio filosofico, *altro dal* Dubbio scettico *o dall'*incredulo, *dal* sospettante *o dal* trepidante; filosofico *se cerca le difficoltà opposte al vero, non per negare il vero ma per confermarlo, chiarirlo, svilupparlo dagli accidenti erronei che lo involgono.*

Il Rosm. distingue la cognizione popolare *dalla* filosofica; *ch'è altra cosa dal distinguere la* diretta *e la* riflessa.

[T.] Istinto filosofico *può essere anco in chi non si sia di proposito esercitato nella filosofia; può avere* Mente filosofica *anco chi professa altre discipline; e può chi insegna filosofia non la avere.* L'occhio filosofico è come l'occhio medico, l'orecchio musicale, dono di natura; ma coltivato da studio, da esperienza, da affetto. *Dicono anche:* Riguardare le cose, il mondo, con occhio filosofico; *ma il modo sa alquanto di pedantesco.*

6. *In quanto concerne le pers. D. Inf.* 4. (*C*) Vidi il maestro di color che sanno, Seder tra filosofica famiglia (*Aristotele, tra gli altri filosofi*).

[T.] Facoltà filosofica nelle Università, *I professori che insegnano la filosofia, e i principii di matematica e di scienze naturali e storia e alta letteratura. — Di professori o dottori in filosofia addetti a Università, con alcune attribuzioni e diritti:* Collegio filosofico.

[T.] Scuole filosofiche, *e anche* Sètte, *I seguaci e gl'insegnanti di tale o tale dottrina o opinione.*

7. *Pratica della vita.* [T.] Il pallio filosofico, *locuz. erud. che dice la professione della filosofia. Il* vestire filosofico, *o piuttosto* alla filosofica, *suonerebbe Trascurato. È così* Vivere. — Sopracciglio filosofico, *affettata gravità o alterezza sdegnosa. Segnatam. nel secol passato,* Filosofico *valeva Irreligioso. L'uso più com., di senso sim., è d'Astratto o Negligente di quelle cose a cui la vera saggezza cioè l'amorevolezza virtuosa e il senno prudente consiglia porre cura.*

8. *Quindi il modo avverb. Vas. Op. Vit.* 4. 188. (*Man.*) Comechè fusse astratto nel vivere, e vivesse quasi alla filosofica. *Magal. Lett. Dilet.* 101. Questi è un uomo che vive alla filosofica; ma quanto egli è trascurato ne' suoi interessi, altrettanto è applicato. *Vasar. Vit.* 12. 218. Egli era d'una compagnia d'amici o piuttosto masnada che, sotto nome di vivere alla filosofica, viveano come porci;... non si lavavano mai nè mani nè viso, nè capo nè barba, non spazzavano la casa e non rifacevano il letto se non ogni due mesi una volta; apparecchiavano con i cartoni delle pitture le tavole, e non bevevano se non al fiasco ed al boccale. [Tor.] *Capor. Rim. pag.* 70.

FILOSOFINO. [T.] *Dim. di* FILOSOFO. *Dispr. di cel., segnatam. di giovane o d'inesperto. Jac. Mart.* (*Mt.*) Vuoi dir quel che non sai, filosofino mio.

FILOSOFISMO. [T.] *S. m. V.* FILOSOFERIA.

FILÒSOFO *e* † **FILÒSAFO** *e* † **FISÒFOLO.** [T.] *S. m.* [T.] *Cic.* Chi studia conoscere di tutte le cose divine e umane la virtù, la natura e le cause, e comprendere e seguitare la norma compiuta del ben vivere. *Gr.* Φιλέω, Σοφία. [Tor.] *Giacom. Nob. Lett.* 16. Non volle Pitagora chiamarsi savio (*sapiente*), perchè solo Iddio è savio, ma filosofo, cioè amico di sapienza. [Camp.] *D. Conv.* III. 11. E quinci nacque poi, che ciascuno studioso in sapienza, che fosse amatore di sapienza chiamato, cioè filosofo. (*Ms. del Corbin.* Amatore di scienza.) [T.] *Plat.* Affetto di filosofo è il maravigliarsi. [B.] *Ar. Fur.* 14. 89.

2. *Senso gen. Bocc. Nov.* 56. 3. (*C*) E a questo s'accordano tutti i fisofoli. *Petr. Son.* 224. Vengan quanti filosofi fur mai A dir di ciò. *Vit. S. Ant.* Due filosafi gentili. *M. V.* 8. 1. Zenone, filosofo vecchio, posto in croce miserabilmente a gran tormento,.. fece abbattere lo Stato e gran potenza del tiranno Saragusano. *Amm. Ant.* 1. 1. 13. *Nov. Ant.* 63. 1. Fue uno filosofo,... lo quale avea nome Diogene. *Bocc. Concl.* 4. Queste cose non nella chiesa... dette sono, nè tra' cherici, nè tra' filosofi in alcun luogo, ma tra' giardini in luogo di sollazzo. *Cas. Lett.* 36. Un filosofo eccellente tra i primi.

3. *Specie.* [T.] Filosofo platonico, scettico (*se fil. è*). — Pagano. — Cristiano. — Scuole di filosofi. — Sètte di...

4. *Di filosofia applicata alle varie discipline. G. V.* 9. 135. 2. (*C*) Questi (*Dante*) fu sommo poeta e filosofo. [Camp.] Filosofo naturale, *Scienziato di cose naturali. Mil. M. Pol.* Non sono uomini d'arme; sono molti savii mercatanti, e sono buoni filosofi naturali.

5. *In questo senso come Agg.* [T.] Medico filosofo. — Poeta filosofo. — Storico filosofo. — Educatore. — Grammatico. [Cont.] *Biring. Pirot.* IV. *Pr.* In essa altro in apparenza non si discerne che una pura acqua, cosa veramente ingeniosa e d'averne grande obligo a quel filosofo alchimista, e chi ne fu inventore.

6. *Fam., anco senza cel., lo Scolaro che studia filosofia.*

7. *Della filosofia pratica. G. V.* 8. 41. 3. (*C*) Era come filosafo, uomo vertudioso in molte cose. [T.] Visse da filosofo. — *Il Nota ha una commedia* Il Filosofo celibe, *quasichè fosse cosa filosofica il non prender moglie. Quest'uso appartiene piuttosto al senso seg.*

8. *In mala parte.* [T.] Fare il filosofo; Saper di filosofo, *ch'è talvolta peggio che non sapere di nulla. Varr.* Nessun malato sogna cose tanto da non dire che qualche filosofo non le dica davvero. — *Il* falso filosofo *è meglio detto* Filosofante. Tali que' del secol passato. — *Sotto un ritratto di Federico II scriveva il Rousseau:* Pensa da filosofo e fa da re. *Poteva anco invertere:* Fa da filosofo, e pensa da re.

9. *In questo senso, anche Agg.* [Cont.] *Cat. G. Arte mil.* III. 2. Uomini filosofi, i quali hanno penetrato nelle secrete parti della natura. [T.] Principe filosofo; Secolo filosofo. *Pacuv.* Ignava opera, philosopha sententia.

10. *Fam. Uomo distratto, affettatamente grave; non curante, freddo, sudicio.*

FILÓSOFO. [T.] *Agg. V. il Sost.*, § 5 e 9.

FILOSOFONA. [T.] *S. f. di* FILOSOFONE (*V.*).

FILOSOFONE. [T.] *S. m. Accr. di* FILOSOFO. *Filosofo di molto sapere, o di molta fama.* [T.] È un filosofone.

Di molta apparenza. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 153. Io credo, che V. S. con un così poco di barba non faccia un troppo bel vedere nel collegio di cotesti filosofoni cotanto barbuti; credo bene, che ella faccia un bel sentire quand'ella discorre tra loro. [T.] *Per cel., non di lode, comporterebbe il femm. altresì.*

FILOSOFÙCCIO. [T.] *V.* FILOSOFUZZO.

FILOSOFUME. [T.] *S. m. Quantità di filosofi, o piuttosto Bruttura di filosoficheria; come* Laidume, *e sim.*

† **FILOSOFUOLO.** [T.] *Dim. atten. di* FILOSOFO. *Buon. Fier.* 3. 2. 18. (*C*) Ad un filosofuol di cappa e spada.

FILOSOFUZZO. [T.] *S. m. Dispr. di* FILOSOFO. *Più meschino che tristo. Lib. Son.* 132. (*Man.*) Perchè tu sai che non è consueto Trattar filosofia a piena mano, Filosofuzzo Argilopolitano. *Uden. Nis. Progin.* 3. 86. 217. (*C*) Ogni minimo filosofuzzo e filosofastro sa che... [T.] Filosofuccio *suonerebbe meno dispr.; cioè meno pretensione nella meschinità: ma nè l'uno nè l'altro avrebbe il senso di vezzo che può avere* Filosofetto.

† **FILOSÒMATO.** [T.] *Agg. Gr. pretto.* Φιλέω, Σῶμα. *Dal genit.; come facevano* Automato. *Amante de' beni corporei più che d'altri. L'usa il Liburnio e lo nota il Berg. La St. Ven. dell'Occhi,* 1756, *ha il passo del Magal. Lett. Scient.* 5. 50. (*Gh.*) Non... filosofi, ma con vilissimo nome *filosofanti* li appella. *Ma deve dire* filosomati. *È così nel Fedone.* — *In Girol.* Philosarca.

† **FILOSOMÌA.** [T.] *Fisonomia* (*V.*). *Lo dice il pop. tuttavia. Salv. Granch.* 3. 7. (*C*)

FILÒSTRATO. [T.] *S. m. V.* FILOCOLO.

FILOTEA. [T.] *S. f. Dall'agg. Comp. dal gr.* Φιλέω, Θεὸς; *nome che Francesco di Sales, anima eletta ed eletto scrittore, in un libro tradotto in it. e ben noto, di questo tit., dà a un'anima amante di Dio; e, a una donna parlando, si volge a tutte le anime e di donne e d'uomini che le somigliano.* Φιλόθεος, *Che ama Dio e ne è amato.* — *Ne facevano* Φιλοθέω *e* Φιλόθεια, *e anche l'Avv.* — *Da* Φιλέω *avevano i Gr. composti innumerabili; tra gli altri* Φιλοτύραννος, *Che ama i tiranni o vuol per sè la tirannide; e sin* Φιλόφιλος, *Affezionato agli amici.* — *Del resto,* Filoteo *masc. è pure N. pr. di Battesimo.*

FILOTÈCNICO. [T.] *Agg. V. il Sost.*

FILOTÈCNICO *e* **FILOTÈNNICO** (*V.*). [T.] *S. m. Dal pl. Che ama e s'adopera per l'incremento delle arti. Le più propriam. dette Arti belle non ne sono escluse, ma poste come perfezionamento delle altre. Gr.* Φιλέω, Τέχνη. [T.] *In senso men pr. Vitr.* Philologis et philotechnis rebus me delectans. Φιλοτεχνέω, *Amare, Esercitare arte, Dimostrarvi destrezza, finezza, buon gusto; Parlare da esperto, Sottilizzare, Ordinare con arte; Aver l'arte di fare. Avv.* Φιλοτέχνως. Φιλοτέχνημα, *Lavoro, Opera condotta con arte,* Φιλοτεχνία, *Prova d'ingegno. In quest'ult. senso anco i Lat.* — Scuola filotecnica. *Abbiamo* Società filotecniche; e gioverebbe che più ce ne fosse, e più caritatevolmente operose; che fossero ordini religiosi di scienziati, artisti insieme ed artieri. Quel ch'ha saputo fare la filantropia della scure nel novantatrè, e quel che sa fare la filosofia egeliana predicante la filantropia della scure, faccia scusabile questo desiderio, che è certo vaticinio del futuro.

FILOTÈNNICO. [T.] *Filotecnico* (*V.*). *Così pronunziano i Tosc.; e gli ant. It. traducevano* Tegni *masc. pl. il gr. fem. sing.* Τέχνη. *Ma, questa non essendo voce pop., giova attenersi all'etim., pronunziando però la* C *dolcemente, come da* Cycnus, *Cigno, che è più dolce ancora.*

† **FILÒTIMO.** [T.] *Agg. Che troppo ama gli onori, Che n'è ambizioso. Pandolf. Collen. Filot.* 47. (*Gh.*) Coloro... che senza elezione alcuna ad ogni uomo e per ogni vile causa il capo scoprono, d'ignorante e servile animo dánno segno...; e coloro che tal segno per sè cercano e usurpano.., filotimi ed ambiziosi s'hanno a chiamare. *E* 56. *Nel luogo ove Plat. usa* Filosomato (*V.*), *usa anco* Filotimo. — *Nel gr. aveva senso più ampio.* Φιλοτιμία; *non solo Ambizione d'onori, ma anco d'onore, e Punto d'onore e Rivalità, e Liberalità e Generosità, e Voglia non pur di piacere ma di giovare altresì. E* Φιλοτίμημα, *Prova d'ambizione, d'emulazione, di liberalità;* Φιλοτιμέομαι, *non solo Emulare, Aver punto d'onore, ma D'alcuna cosa onorarsi, e Averne l'onore desiderato.*

FILTRARE. *V. a.* [Cont.] *Lo stesso che* Feltrare. *V.*

FILTRATO. *Part. pass. e Agg. Da* FILTRARE. [Cont.] *Bocc. Museo fis.* 170. Dove trasuda questa materia ogliosa e crassa, distacca e scrosta qualche poco della superficie del masso, e questo dá segno della grande attività di questo oglio, quando non vogliamo dire che essa superficie venghi mollificata e distaccata dalla residenza della materia filtrata.

FILTRAZIONE. *S. f.* [Cont.] *Lo stesso che* Feltrazione. *Bocc. Museo fis.* 170. Cominciava questa filtrazione di oglio bianco e coagulato su la parete del pozzo, un palmo sotto essa commissura, e continuava all'ingiù lo spazio di due altri palmi.

FILTRO. [T.] *S. m. Beveraggio eccitante l'amore, che credevasi magico, ma poteva essere apodisiaco sul serio. Aureo lat. dal gr.* Φιλέω. [T.] *Ov.* Dare filtri. — Mescere, Porgere. — Filtro amoroso. — I filtri nocciono all'animo e fanno andare in furore. *Gioven.* Reca magici canti, vende filtri tessalici. = *Salvin. Teocr. p.* 11. (*Gh.*) Testili, u' sono i lauri, u' sono i filtri?

2. *Più in gen. come nel gr. Salvin. Annot. Tanc. Buon. p.* 534. (*Gh.*) Tale era stimata la forza... de' filtri, o vero fatture e malie. *Mont. Feron. c.* 1. *p.* 101. Con questa (*radice, Mercurio*) ei tutti della maga i filtri Contra l'itaco eroe fece impotenti. — *Onde* Feltro *dicevasi anche fuor de' casi d'amore, Beveraggio dato per far perdere il senno.*

3. *Nel gr. siccome a noi* Incanto, Filtro, *secondo l'orig., qualunque cosa attragga l'animo e ispiri affetto di brama forte. E quindi anche Amore e Amicizia. Quindi quella Pozzetta nel labbro di sopra che può aggiungere grazia al labbro, al sorriso, all'aria del viso.*

Nel gr. Filtro *anche una Pianta apodisiaca. Fr.* Panais sauvage. Filtrodoto, *nome dato a molte piante, ma specialmente ad una verbena, ed al ceterac della famiglia delle felci.* (*Mt.*)

FILUCA. *S. f.* (Mar.) *Lo stesso che* Feluca (*V.*). [Camp.] *Diz. mar. mil.* I vascelli latini piccioli, che vanno a vela ed a remi, sono filuche, castaldelle... = *Baldin. Dec.* (*M.*) Finse una festa fatta in mare in

tempo di primavera con vascelli nobilmente addobbati e filuche, e gran quantità di figure.

FILUCCHIO. *S. m. Lo stesso che* Filucchio. (*Fanf.*)

FILUCCIO. [T.] *V.* Filuzzo.

FILUGELLO. *S. m.* (Zool.) *Baco che fa la seta. (Così detto, perchè quasi fila la seta.) Colla* U *come* Filugrana *per* Filagrana. *Segner. Mann. Magg.* 28. 3. (*C*) Vien espressa col filugello, che di verme vile diventa farfalla ornata di mille illustri colori.

[Cont.] *Bandi Fior.* XXVIII. 7. De' filugelli e bozzoli non sfarfallati e non forati, nati o da nascere, nel detto dominio non se ne possa estrarre. *Cit. Tipocosm.* 438. Tener filugelli, il poner il seme, ripor i filugelli, dar loro la fronda.

Usato anche in forza di Agg., e dicesi Baco filugello. (*Mt.*)

2. *La Seta già filata e tirata.* (*Fanf.*)

FILUGRANA. [T.] *V.* Filagrana.

FILUNGUELLO. *S. m.* (Zool.) *Fringuello. Red. Ins.* 156. (*C*) Nel picchio e nel filunguello n'ho veduti de' simili (*pollini*) a quello dello storno.

FILUSELLO. *S. m.* (Ar. Mes.) *Tela di filaticcio, o, come dicono, di stoppa di seta: dicesi generalmente in pl.* Filuselli, *o* Filuselle. *Tariffa Gabell. Siena.* 1664: *e nell'uso.* (*Fanf.*)

[Cont.] *Stat. Gab. Siena.* Filusegli bianchi o colorati, della lira a peso sol. uno.

FILUSTRONE, ONA. *S. m. e f.* [G.M.] *Persona alta e magra. Dicesi per lo più di giovani. Ha qualcosa di spregio, come* Spilungone. *Rammenta le imag. di* Filo *e* Fila, *cosa lunga e sottile.*

FILUZZO. *S. m. Dim. di* Filo; *non com., sarebbe meno inusit.* Filuccio. *Red. Ins.* 70. (*C*) Subito nati (*i ragni*) dieron principio a gettare qualche filuzzo di tela. *Salvin. Cas.* 158. (*M.*) Io non te ne darei un filuzzo fradicio.

2. *Per simil. Red. Ins.* 101. (*C*) Trovammo un confuso ammassamento di varii e diversi filuzzi, che sono forse vene ed arterie.

FILZA. *S. f. Più cose infilzate insieme in che si sia.* [T.] *Da* Filo; *ma rammenta anco* Infixa. = *Tac. Dav. Vit. Agr.* 422. (*Mt.*) Negli antichi armarii, che ora spolvera Mulciano, sono (non so se l'avete vedute) undici filze d'atti, e tre di lettere. *Ar. Fur.* 43. 114. (*M.*) Filze di perle, e gemme d'ogni sorte. *Salvin. Annot. F. B.* 2. 5. 5. (*C*) Filza di perle, un giureconsulto antico chiama *seriem margaritarum*, cioè catena. *Maes. Nicod. Commen. salsic.* 26. (*Gh.*) Al collo (*del Carnevale*) ad uso di vezzo gli pendeva una filza di salsiccia (*cioè, di rocchii di salsiccia*).

2. *Fig. Lab.* 279. (*Mt.*) Incomincia, senza ristar mai, a faticare una dolente filza di paternostri.

3. [Fanf.] Fascio di scritture, *per lo più pubbliche, unite e legate a modo di libro per riporsi negli archivii.* [T.] *Citando dicesi:* Archivio, Filza numero tale.

4. Filza di novelle. *Infilzatura di bugie. Buon. Fier.* 2. 5. 5. (*Mt.*) Per tutta questa filza di novelle N'andàr le risa a far rider le nugole... *E Salvin. Annot. ivi.* Cioè, infilzatura di bugie.

[T.] Filza di citazioni, d'impertinenze, di facezie viete, di titoli.

5. *Trasl. vale Ordinanza. Galat.* 63. (*C*) Quelle (*parole*) accozzare, non ammassandole a caso, nè con scoperto studio mettendole in filza.

6. [G.M.] *Mazzetti di alloro, mortella, o sim., che a guisa di festoni si legano a una fune che va da un muro all'altro, detta la* Filza, *per segno di festa specialmente vicino a qualche chiesa.* La filza delle Quarantore. *Fag. Rim.* Ah! non c'è più de' pregi suoi memoria (*dell'alloro*); E solo un po' di filza se ne vede A qualche festicciuola senza boria.

7. [M.F.] *Cucito a punti radi e lenti, che si fa solo per tenere al loro posto i pezzi di un vestimento che si sta facendo, per poi cucirgli a buono.*

[T.] Punto a filza.

FILZETTINA. [T.] *S. f. Dim. di* Filza; *ma può essere meno dim. di* Filzolina.

FILZOLINA. *S. f. Dim. di* Filza. [A. Con.] *Quando si tiene il filo a filza senza tornare col punto addietro sul punto fatto.*

FIMBRIA. *S. f. Aff. al lat. aureo* Fimbria. *L'Orlo della vesta.* (*Fanf.*) *Fr. Giord. Pred. S.* 27. (*C*) Portavano altresì le grandi fimbrie, cioè gli orli alle toniche loro, a modo di fessiture. *E appresso:* Quando dice degli Scribi e Farisei le vanitadi loro, che portavano le grandi filaterie, ovvero fimbrie. *Vit. S. Ant.* Desideravano almeno di toccare la fimbria del vestimento di questo santo Barone. *Amet.* 26. Del cui vestimento le fimbrie, le scollature, e qualunque altra estremità di quegli, di larghissimi fregi d'oro, non sanza molte pietre, vede lucenti. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 265. Ingrandiscon le fimbrie della veste. [T.] *Dal passo de' libri sacri che accenna alle fimbrie de' Farisei, ampie e affettatamente ornate di simboli di religione, famigliarmente per celia,* Dilatare le fimbrie, *distendere adagio adagio la potestà e le pretensioni. V.* Filatterio, § 2.

2. † *Nel pl. ha presso gli antichi* Fimbria. *Vit. S. M. Madd.* 9. (*M.*) Se io potrò pure toccare le fimbria delle sue vestimenta, sì ho fede ch'io sarò guarita. *E* 10. S'inginocchiò con grandissima riverenza del suo cuore, e toccava le fimbria de' suoi vestimenti, e baciavale. *Forse err.*

3. (Anat.) *Per trasl. dicesi delle Estremità o Appendici di alcune parti del corpo. Red. Cons.* (*Mt.*) Fimbrie o frange del polmone, e loro attaccature allo sterno... Fimbrie intagliate. *E Red. nel Diz. di A. Pasta,* Fimbrie delle tube Falloppiane intagliate a guisa di foglie.

4. † *Trovasi anche forse corrottamente per Fibra o Membrana. Pecor.* 23. 2. (*C*) Cotesti splendenti occhi tuoi, passati per gli occhi miei alle fimbrie del mio cuore, mi hanno acceso entro il miser petto tanto fuoco, che più sopportar nol posso. *Fir. As.* 289. (*Mt.*) Cotesti splendentissimi occhi tuoi passati per gli occhi miei alle fimbrie del mio cuore...

FIMBRIATO. *Agg. Da* Fimbria. *Orlato con frangia o altro ornamento. Non com. E in Plin.* — *Amet.* 28. (*C*) Egli d'alta statura, vestita di vestimenti rosati, non meno caramente fimbriati che i primi, la vede. *Aret. Sat.* (*Mt.*) Ne godo qual si gode un elefante Allor ch'è fimbriato d'arïento.

† **FIME.** *V.* Fimo.

FIMO *e* † **FIME.** *S. m. Aff. al lat. aureo* Fimus. *Sterco, Letame. Ott. Com. Inf.* 24. 416. (*C*) Alcuni dicono che questa trafiggitura ha nome Boam, perocchè si medica col fime del bue. [Camp.] *Bib. Lev.* 8. E le budella con la pelle e la carne col fimo fece consumare in fumo (*fimo*). = *Alam. Colt.* 1. 4. (*C*) Non prenda a sdegno Colle sue proprie man di lordo fimo Satollar sì, che vive forze prenda.

FIMOSI. *S. m. Dal gr.* Φιμόω, *Io stringo col capestro, Io chiudo la bocca.* (Chir.) *Malattia che consiste nella eccessiva strettezza dell'apertura del prepuzio e che impedisce questa piegatura membranosa d'essere rovesciata dietro il ghiande. Il* fimosi *può essere congenito, o risultamento della violenta infiammazione del prepuzio.* (*Mt.*)

† **FINA.** [T.] *S. f. Fine. Come* Mortine *e* Mortina. *Così rendesi meglio ragione del v.* Finare (*V.*). *Bianc. Laud.* 127. (*C*) Bontà superna, bellezza divina, A te, per te gloria senza fina. *E* 74. (*Man.*)

2. † *V.* Finanza, § 1.

FINALE. [T.] *Agg. Da* Fine *S. m. e f. Che concerne la fine o il fine. E in Macr.*

Nel primo senso. [T.] Esito finale. — Stato finale, *dell'ente, Quello a cui esso viene da ultimo o presso all'ultimo.* = *Cr.* 9. 32. 3. (*C*) A quel medesimo, rimedio finale è, che 'l luogo dell'anca, così per lungo come per traverso, s'incenda. [T.] Rintegrazione finale. = *D. Gio. Cell. Lett.* 7. 11. (*C*) Gli renderemo grazie, come di cosa provveduta per nostra salute finale. *Liv. Dec.* 3. E presso che al finale disfacimento si pervenne.

[Camp.] † *Guid. Giud. A.* 30. Non è nuova cosa, che la finale allegrezza sia occupata dal... pianto (*Extrema gaudii... luctus occupat*).

† *Giud. G.* (*C*) Fece... pigliare Telemaco suo figliuolo, e metterlo in finale prigione.

2. † *Nel seg. altri intende che sia avv. Guitt. Lett.* 21. 58. (*C*) Chi più dura in battaglia, o in altra cosa, finale è vincitore. *Ma può intendersi, agg.,* Vincitore alla fine.

3. *Sin qui dello stato e condizione; ora degli atti.* [T.] Risoluzione, Decisione finale. — Atto finale del congresso (*di Vienna*). — Conseguenze finali, *di fatto.* — Considerazioni finali, *da farsi all'ultimo, e che comprendono i fatti e le idee prima esposte.*

[T.] Conto finale, *che raccoglie tutti i preced., e che deve concludere quel che s'è speso e avuto entro un dato tempo.* — Esame finale, *delle cose studiate in più tempi; delle notizie avute da uno o da più, per dare una licenza o concludere un giudizio.*

Bocc. g. 6. *p.* 6. (*C*) Farai, quando finite fieno le nostre novelle, che tu sopr'essa dei (*dia*) sentenzia finale. [Val.] *Pucc. Centil.* 60. 16. Final sentenza... Contro al Bavero diede.

[T.] *Quindi* Giudizio finale, *l'Universale, che comprenda la vita di tutto il genere umano.* = *Segner. Mann. Magg.* 13. 5. (*Man.*) E sarà quel giudizio così finale...

Il tempo in cui finirà la vita terrena della specie. [T.] *Dom. Gov. fam. p.* 8. Al dì finale.

4. *Quindi il senso rel. di perseveranza o del contr. Segner. Mann. Ag.* 5. 7. (*C*) Questa è la salute: la perseveranza finale che ti fa salvo. *E Crist. Instr.* 2. 10. 13. (*Man.*) Questa durezza di cuore va a terminare in una impenitenza finale. [Cors.] † *S. Ant. Lett.* 40.

5. *Al senso di* Fine *S. f. appartengono i seg.* [T.] Scena finale, *di dramma, d'atto.* — Quadro finale, *di rappresentazione mimica o danza.* — Quartetto finale, *d'un atto, nel dramma per musica.* — Nota, Cadenza, d'un'aria. — Clausola finale.

[T.] Accento finale, *sull'ultima sillaba o lettera.* = *Salvin. Annot. Tanc. Buon.* 1. 4. (*Man.*) I musici premono nel fare spander la voce; e i maestri del recitare in far sentire le sillabe finali. [T.] Consonante finale. *Capell.* Litera finitiva. — Lettere finali, *nell'ebr., che hanno altra figura e valore quando sono alla fin del vocabolo.* — *V.* Finale *sost.*, § 4.

6. *Che concerne il* Fine *S. m., nel senso aff. a Scopo.* [T.] Scopo finale. = *Pass.* 197. (*C*) L'amore e la finale intenzione si dêe tutta porre in lui (*Dio*) come nel fine. *Ott. Com. Inf.* 4. 52. Com'ella s'acquisti e trovi (*la filosofia*); e del fine, ovvero cagion finale, di filosofare. *Boez.* 8. (*Man.*) La sua finale intenzione è di disciplinare e perducere l'animo dell'uomo a questa letizia. *But. proem.* (*C*) Le cagioni che sono da investigare ne' principii degli autori, son quattro: cioè, cagione materiale, formale, efficiente e finale. (*Rosm.*) La ragione di una proposizione è distinta dalla ragione della cosa intorno a cui pronunzia la proposizione: la prima si chiama logica, la seconda metafisica o finale.

Fig. Cr. 2. 6. 1. (*Man.*) La finale ed ultima intenzion delle foglie è a coprimento dei frutti.

7. *Della causa.* [Cors.] *Varch. Lez.* 11. 1. 326. Ella muove non efficientemente, ma come amata e desiderata, cioè come fine, e però si chiama causa finale. *E* 1. 147. Tutte e sette l'Intelligenze muovono i loro orbi (*cerchi*) per imitare la bontà della prima, onde elle dependono come cagione efficiente, finale e formale. = *Segner. Incred.* 1. 4. 12. (*C*) Tolta che siasi la cagion facitrice d'alcuna cosa,... nè vi è più la finale, per la qual facciasi; nè vi è la materiale costitutiva di cosa fatta, nè la formale...

FINALE. [T.] *S. m. Parte del dramma, segnatam. music., con cui termina l'atto. Fag. Rim.* 1. 30. (*Gh.*) E questa furia ancora me sorprese, Che prologo e finale ebbi a comporre, E nel dì si cantò che si distese. *Minoja Ambr. maestr. Lett. Canto, p.* 13. Verso la decadenza dei *rondò* furono con molta ragione introdutti i *finali*, che hanno dato luogo a tante belle composizioni de' moderni maestri. [T.] Farci il finale (*musicale*). — Bello il finale del primo atto, Languido, del secondo.

[T.] Finale di sinfonia.

2. *D'altro che di dramma, non com. Salvin. Pros. Tosc.* 239. (*C*) Cosa in que' tempi oltremirabile si è, che la chiusa, o finale del medesimo,... è dal Petrarca puntualmente imitata in quel verso.

3. [G.M.] Finale, *Fregio di lamina dorata, fatto a fiorami, o altrimenti, che s'infila o si conficca al bastone a cui sono raccomandate le tende delle finestre.* Comprare i finali da tende. — Finali da letto (*quando il letto è coperto come da una tenda*).

4. *Femm., sottint.* Lettera *o* Sillaba. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 122. (*C*) Niun greco grammatico, per quanto sappia, ha osservato perchè l'accento grave,... nelle finali,... si cangia in acuto. *E* 121. (*Man.*) Far sentire le finali tanto nel recitare che nel cantare. [T.] Le finali dei tempi de' verbi. *V.* Finale *agg.*, § 5.

† **FINALE.** [T.] *Avv. V. l'Agg.*, § 2.

† **FINALEMENTE.** [T.] *Avv. Finalmente* (*V.*). *Ovid Simint.* 1. 94. (*Man.*) [Camp.] *Guid. G. A.* 25. *E* 26. *E* 2. *Boez.* 1.

2. † *Nel seg. pare abbia senso di Finamente* (*V.*), *e comproverebbe che* Fine *e* Fino *hanno l'orig. stessa. Rim. ant. Mazzeo Ricco*, 1. 328. (*Man.*) Da poi ch'Amor vi diede ogni bellezza Finalemente, e tutta avvenantezza. *Starebbe quasi* Perfettamente.

FINALITÀ. [T.] *S. f. Astr. di* Finale *Agg., nel senso del* § 7; *rispetto al fine a cui tendono gli enti e i lor atti. Nel senso gramm. in un b. Lat. cit. dal De Vit.* [T.] Il principio di finalità è indivisibile

dai principio di causalità, e l'uno e l'altro, richiedendo intelligenza e volere libero, dimostrano, coll'esistenza di Dio, la sua trina unità. — Ammettere la finalità. — Ordine di morale finalità.

FINALMENTE e † **FINALEMENTE**. [T.] *Avv. Da* FINALE *agg., e questo da* FINE *s. f. Un aut. b. lat.* Finaliter perseverare. *Ha senso più vario e più forte che* Da ultimo*; ed è più com. di* Alfine *e anco di* Alla fine. [T.] *Marchett. Lucrez. Volg.* 105. Le cose Non tornin tutte finalmente al nulla.

2. *Sino alla fine, in senso aff. a Totalmente. Così i Fr. il* Du tout *congiungono alla negaz.* [Tav.] *Dicer. Diver. p.* 486. Morto questo rio uomo, è mio intendimento che questa pestilenza del Comune sarebbe alquanto abbassata, ma finalmente non si potrebbe abbattere. = *Brun. Cic. Catil.* 20. (*Man.*) [Camp.] *Guid. G. Lib.* 76. E tenesserlo tanto inchiuso, mentre che (*finchè*) Achille venisse a loro e devengiassesi (*si vendicasse*) finalmente di lui. = *D. V. Nuov.* 16. (*C*) Cotal veduta non solamente non mi difendea, ma finalmente disconfiggea la mia poca vita. [T.] *Pulc. Morg.* 11. 75. Questo peccato par che 'l mondo adugge, E finalmente ogni regno distrugge.

3. *Di cosa che segue dopo altre molte, e che conduce, o par che conduca, alla fine, o presso alla fine d'uno stato molesto, non foss'altro per l'aspettazione.* [Camp.] *Guid. Giud. A.* 25. Passata poi che fu finalemente quella tregua. = *Cas. Lett.* 27. (*C*) E finalmente ho ottenuto in Rota il mandato contro di lui. [T.] *Bentiv. G. Lett.* 176. Dio finalmente ha voluto adempiere i voti privati e pubblici. *Acciaj. Vit. P. Capp.* 43. Partito il re finalmente di Firenze (*Carlo VIII, scacciato dal suono delle campane*). — È finalmente arrivato. — Finalmente finisce. — *Quindi ass., a modo d'escl. di contentezza scontenta e d'impazienza che comincia a quetarsi:* Oh finalmente!

4. [T.] *Numerando più cose, quando giungesi all'ultima, come i Lat.* Denique. *Così, dopo rammentate parecchie pers. o cose, soggiungesi:* Rammenterò finalmente...; *dopo recati parecchi argomenti:* Dirò finalmente... *Sansov. Conc. Polit.* Non è alcuna guerra più giusta... che quella che si piglia per difendere la libertà della patria, la quale contiene in sè le case, i figliuoli, le mogli, i padri, i tempii, le ricchezze, e finalmente ogni cosa umana e divina.

5. [T.] *Nel preced. ha senso aff. anche a Insomma, modo di concludere più o men risoluto. In senso sim. dicesi anco* Infine; *e per più enf.* Infine infine, *e più fam.* In fondo. *Ma* Finalmente *anche qui può suonare più impaziente e più brusco. Bertin. Specch.* 35. Che, finalmente..., vi apporta forse un pregiudizio più grave? — Finalmente, che vorreste voi dire?

Segnatam. nel seg. Finalmente *sta meglio degli altri aff.* [T.] *Magal. Lett. Scient.* 157. Sangue dilavato... quanto vi pare, ma finalmente sangue.

6. *Da* FINE *s. m.* [Cors.] *Varch. Lez.* 14. 1. 408. Tutte le forme astratte muovono doppiamente, cioè effettivamente e finalmente; perchè nelle sostanze astratte il fine e l'efficiente sono una cosa medesima. = *Passav. Specch. penit.* 1. 254. (*Gh.*) Se l'uomo,... seguitando sua concupiscenza,... ama le cose che sono al fine per loro medesime, come s'elle fossono il fine,... allora mortalmente pecca; perocchè si spegne la carità ch'era vita dell'anima, e che l'ordinava all'ultimo fine; e l'amore della propia volontade che parte l'anima da Dio e dalla morte, in lui finalmente risiede.

FINAMENTE. *Avv. Da* FINO. *Con finezza, Perfettamente. Rim. ant. P. N. Re Enz.* (*C*) Sì finamente amor m'ha meritato.

FINANCHE. [T.] *V.* FINO, § *ult.*

FINANCO. [T.] *Avv. V.* FINO, § *ult.*

FINANZA. [T.] *S. f. Più com.* FINANZE *plur. Oggidì le Entrate e le Rendite pubbl., quelle segnatam. che traggonsi dalle imposte. Forse dalla rendita delle gabelle a confine, e che, pesando o parendo pesare massimamente sopra gli stranieri, fingesi ch'abbiano a essere più sopportabili.* [G.M.] *Il chiar. C. Cantù dà questa origine.* – Finis, *b. lat. Pagamento, come* Τέλος *in greco. e* Ziel *in ted. V.* FINE, § 22 *a* 25. = *Bibl. ital.* 1838. *Sett. p.* 314. (*Gh.*) Erano una volta *Le fine* certi tributi che i vassalli si obligavano di pagare al signore in luogo de' servigi che gli doveano prestare; erano come dire il prezzo d'una convenzione che si stipulava tra principe e suddito. — *Era anche Il prezzo di cariche comprate, come usava allora, almeno senza pompa di statuti.* Finis *per* Acceptilatio. Finanz *in ted. signif. Usura, Interesse; e pero taluni veggono in queste voci l'orig. della voc. provenz. e fr. Duvil.* 1. 106. (*Gh.*) Rappresentò distintamente lo stato dell'erario e dell'entrate publiche, che chiamano vulgarmente le finanze. *Guicc.* 1. 48. (*Gugl. Brisonnetto*) Preposto dell'amministrazione dell'entrate regie, che in Francia dicono sopra le finanze. [Tav.] *Ricord. Cos. Famigl. Arch. Stor. v.* 4.

2. *Non delle entrate soltanto, ma e delle spese, e, insomma, di quanto concerne l'economia dello Stato. Dat. Carl. in Pros. fior.* 1. 2. 180. (*Gh.*) Fra tutte le... necessarie riforme, veri e stabili fondamenti della pace e della grandezza e della prosperità che gode adesso la Francia, la più stupenda fu quella delle finanze, delle quali molti Re e non pochi Ministri conobbero il male, ma non s'ardirono a tentare il rimedio. *Magal. Lett. scientif.* 20. 353. *E Var. operett.* 252. [T.] Stato delle finanze. — Finanze della nazione; *meglio che il Magal. Lett.* Finanze di S. A. — Le Finanze austriache. = *Magal. Lett. Strozz.* 19. (*Man.*) Il regno è in estrema penuria, le Finanze sono esauste. [Cast.] *Collett. Econ. Agrar. Tosc. in Antol. Fir.* 17. 22. Il riordinamento della Finanza debbe farsi per moti insensibili. *Qui meglio pl. — Bott. Stor. It.* 14. 21. 312. La letteratura fu servile, le finanze prospere, i soldati ordinati, l'indipendenza nulla. [F.] *E lib.* 5. Quanto sia debole l'esercito, quanto penuriose le finanze. *E appresso:* Penuria di finanze.

3. *Nel senso seg., quasi astr., può star sing.* [Cast.] *Collett. Econ. Agrar. Tosc. in Antol. Fir.* 17. 21. La finanza pubblica nelle società incivilite si alzò al grado di scienza. *E* 22. La finanza, in astrazioni, si compone di pochi e facili teoremi; la finanza in fatto, di difficili e molti. *E Stor. Nap. Lib.* 1. *c.* 1. Dirò della finanza, parte assai principale di governo. [T.] Materie di finanza. — Legge di... — Provvedimenti di finanza.

4. *Dell'ufficio e della pers. che lo esercita.* [Cast.] *Bott. Stor. It.* 14. 21. 316. Cinque magistrati: il magistrato supremo, quello dell'interno, quello di guerra e mare, quello di finanza. *E* 310. Primo ministro di finanza. (*Meglio* delle.) [F.] *E lib.* 26. Rinunziò alla carica di ministro delle finanze. *E* 9. S'era fatto sovrantendente delle finanze dei paesi conquistati. *Magal. Lett. Stroz.* 33. Intendente delle finanze. = *Dat. Vit. Pitt. pref.* (*C*) Intendente delle finanze, e ministro di Stato di S. M. Cristianissima. [T.] Amministrare le finanze. — Reggere le finanze pubbliche. *Bentiv. Lett.* Che Sully rientrasse nel suo ufficio delle finanze. *E altrove:* Rimetterlo nelle finanze.

[T.] Impiegato di finanza (*l'uso lo fa sing.*). — Impiegato alla..., *lo dice non così propriam. addetto.* Impiegato alla finanza *può essere anche un copista; non è* di finanza. — Guardie di finanza.

5. [T.] Uffizio di finanza, *anche il luogo. E ass.* Le finanze, L'uffizio di...

6. *Di rendite e di stato economico de' privati, altri dice* Le mie finanze non me lo permettono, *o sim., non è del pop. nè pr., e direbbesi, al più, per cel. In questo senso, chi vuol pensarci prima di fare una spesa:* Sentiremo il ministro delle finanze. *E il privato che dice così, è più re forse di qualche re.*

† **FINANZA**. [T.] *S. f. In senso gen. di Fine o Finimento. Fr. Jac. Tod.* 1. 2. 21. (*C*) E questa lutta non ha mai finanza: Oh tribulanza, ov'è il tuo finare? ([T.] *Distinguo questo signif. in art. da sè, acciocchè la* tribolanza *di Fr. Jacopone non paja al Ministro delle Regie Finanze ribellione. Ma Jacopone era un frate sospetto al Papa; e però le* Finanze *gli avranno riguardo.*)

† † **FINANZIARIAMENTE**. [T.] *Avv. Da* FINANZIARIO. *Il più sovente può dirsi* Economicamente; *che però certi casi può essere troppo gen. Massime in senso di dispr.* [T.] Trattano finanziariamente le questioni religiose; si dánno così a divedere più scempii che empii.

FINANZIÀRIO. [T.] *Agg. Che concerne le finanze o la finanza. Voce non bella, ma ce n'è di più brutte.* [T.] Questione finanziaria. Legge.

2. [T.] †† Commissione finanziaria, *Giunta di pers. che trattano cose attenenti alle pubb. finanze.* — Compartimento finanziario del paese; *che può essere altro dall'*Amministrativo.

FINANZIERE. [T.] *S. m. Chi in alti uffizi o in infimi veglia alle rendite dello Stato; Chi conosce e studia le ragioni dell'econ. pubb. e priv. Chi tratta scientificam. cose di finanza, meglio si dirà* Economista; Finanziere, *a modo di dispr. E così il Ministro delle finanze, a dirlo* Finanziere (*qui starebbe come agg.*), *non suonerebbe alta lode. Dat. Carl. in. Pros. fior.* 1. 2. 180. (*Gh.*) Le lunghe guerre... aveano talmente affaticata e interessata la regia Camera co' finanzieri, che in certo modo faceva bisogno anche a' Re far sua voglia la voglia loro. [Tor.] *Alf. Sat.* XII. In qualche error, ma sempre vario, impazza Ogni età: cambiatori e finanzieri; Gli eroi son questi, ch'oggi fa la piazza. [T.] *Fu detto:* I finanzieri sostengono lo Stato, come la corda sostiene l'impiccato. *In Fr., nel ling. del teatro,* Finanziere *è una parte propria a certi attori, come l'*Amoroso, *la* Servetta, *il* Buffo.

2. *De' riscuotitori di pubb. imposte: così anco i Fr. Targ. Tozz. G. Viag.* 5. 213. (*Gh.*) Sentenza ottenuta nel tribunale del Potestà di Lucca... contro i finanzieri di Lucca medesima.

Finanzieri *anche le Guardie che debbono vegliare che alle porte e alle dogane non accadano contrabbandi.* (*Fanf.*)

† **FINANZIERO**. [T.] *Agg. Non cadrebbe che nel senso dispr. not. nel* § 1 *di* Finanziere *s. m., a proposito di ministro.* [Cast.] *Collet. St. Nap. lib.* 6. *c.* 3. Nè filosofica nè politica fu l'idea del governo, bensì finanziera ed avara.

2. † *Per Finanziario (V.).* [Cast.] *Collet. Econ. Agrar. Tosc. in Antol. Fir. v.* 17. *p.* 21. In così varia occorrenza d'opinione e di tempo, fu eretto in ogni stato l'edifizio finanziero.

† **FINARE**. [T.] *V. n. piuttostochè Att. Finire, sull'anal. di* Offerare e Profferare *che dicevasi invece della desin. in* ire; *ma questo più conforme all'anal. dell'ant.* Fina *per* Fine, *S. f.* (*V.*). *In Festo* Dicassit *per* Disserit; *e* Dicare *da* Dicere. *E* Finer, *ant. fr., Finire, Morire, e anche Trovare;* Fine', *Morto, Esiliato;* Finage, *Limite, e Spazio, in cui una giurisdizione o parrocchia si stende fino ai confini d'un'altra.*

† *Il senso più prossimo al tuttavia vivente in Tosc. è colla negaz., che ancora sentesi* Non rifina di dire, *e sim., sempre però in senso non buono. Tac. Dav. Perd. eloq.* 415. (*C*) Quanto a Serg. Galba,... e altri antichi, che Apro non fina di tribolare, io non gli difendo. *G. V.* 12. 33. 4. Non finava il duca di mettere sospetto e gelosia in Firenze. *Lab.* 239. Di ciarlare mai non ristà,... mai non fina. *Fr. Giord. Pred. R.* Malvage linguette, che non finano mai, mormorando, di vituperare il prossimo. *Bocc. Nov.* 2. 5. Di sollecitarlo non finava giammai.

2. † *Colla negaz., del Ristare più in gen. Bocc. Ninf. Fies.* 97. (*C*) Ch'io sono stanco, sì m'affaticai Oggi per questi monti per tornare Di giorno a casa, che mai non finai. *Tes. Br.* 2. 49. Secondo che 'l firmamento gira tuttavia sanza finare, da oriente in occidente.

3. † *Del Finire più in gen. Tes. Br.* 7. 58. (*Man.*) Chi orratamente Fina suo cominciato, Dalla gente è lodato. [Val.] *Jacop. Laud. Etrur.* 1. 727. Che ne guadagni vita, Che non può mai finare.

4. † *Del Morire. Vit. SS. Pad.* 1. 194. (*C*) La facesse finare ne' tormenti. *Fr. Jac. Tod.* 2. 10. 4. (*Man.*) Il dolce Sire (*G. C.*) Che in disnor volse finare. *E* 1. 9. 77. (*C*) Jesù Cristo sia laudato, E ne dia di ben finare.

† *Per estens. del Venir meno. Rim. Ant. Cin.* 50. (*C*) E piange... pregando lui Ch'aggia mercè dello suo cor che fina (*manca*).

5. † *Nel senso di* Finire, §§ 22 *al* 25. *G. V.* 9. 264. 2. (*C*) Fece prendere e ricomperare tutti gl'Italiani che prestavano in suo reame, e farli finare per moneta. (*Così nel ms. Dav.*) [T.] *Intendasi per ell.* Fare che li riscattino, e così abbiano posa da altre persecuzioni, *nel senso di* Finare, § 2. [Camp.] *Somm.* Quando elli (*il peccatore*) vede ch'elli non hae onde finare e pagare. [T.] *Del resto* Fine e Quetanza o Quetazione, *congiungevansi.* = *G. V.* 56. (*C*) *Test. Lem.* 40. *Per denotare la differenza in tal modo finita. E* Finaison, *ant. fr., Transazione. V. anche* FINE, § 23. [Val.] *Tesorett.* 11. 124. Che loco sia finata La terra, e terminata.

6. † *Il seg. segna il passaggio tra* Finare *e* Affinare, *nel senso di Finire col lavoro la cosa a quel termine di bontà che volevasi. Alam. Coltiv.* 4. 84. (*C*) Il più vecchio letame, ch'a quest'uso, Ove la pioggia e 'l sol lo bagni e scaldi, Riponesti a finar gran tempo innanzi Sopra i ghiacciati monti.

† **FINATO**. [T.] *Part. pass. di* FINARE *per Finire. Mor. S. Greg.* (*C*)

2 *Agg., per* Finito *contr. d'*Infinito. *Fr. Jac. Tod* 6. 14. 8. (*C*)

FINATTANTO e **FINO A TANTO** e **FINATTANTO CHE** e **FINATTANTOCHÈ**. [T.] *Partic. V.* FINO, *segnatam. i* §§ 31, 32, 33, 34.

FINCHÈ e **FIN CHE** e **FINO A CHE**. [T.] *Partic. V.* FINO, *segnatam. i* §§ 22, 24, 25, 26, 27, 28, 29.

FINE. [T.] *S. f. e m. Punto estremo a cui si perviene o si può pervenire, o che l'uomo propone a sè, e in vista del quale l'uomo opera, e al quale altre cose si recano. — Non vera che in parte la def. del* [F.T-s.] *Tass. Poem. er.* 3. Il fine è quello che è dopo altre cose, nè altra cosa ha dopo sè. [T.] *Nel pr. il* Fine *è L'ultimo termine, non ogni Termine è Fine, se non per estens. in senso più relativo. Così nel mondo ideale Termine del pensiero è l'oggetto, che non sempre ne è fine. Il fine agli atti dello spirito è termine; non viceversa; Arist. distingue* Τέλος *da* Πέρας.

Ad altri parve che Fine *abbia rad. com. con* Fibra *e* Fimbria, *denotanti gli estremi. Potrebbesi vederci il* digamma *aggiunto al gr.* ἶνα, *che porta idea di* Fine, *segnatam. ideale; ma dal reale non si può mai dividere l'ideale. Altri potrebbe vederci la rad. più gen.* In, *che denota e il moto e il termine del moto, e comporta le imag. si di forza violenta e si di stato quieto e fermo. E da* In *si sale al sempl.* I *l'Essere, il primo.*

2. *Quand'ha senso aff. a Scopo, in it. gli è masc.; quando a Cessazione totale o parziale, per lo più fem., ma masc. altresì; e ne verremo notando i casi che l'uso comporta. Anco nel lat., sebbene il masc. sia più com., l'usano fem. Lucr., Acc., Cecil., Sisenn., Cic.*

I. 3. *Contr. all'idea d'*Infinito. *Bocc. Decam. Pr.* 1. 55. (*Gh.*) Sì come a Colui piacque, il quale, essendo egli infinito, diede per legge incommutabile a tutte le cose mondane aver fine.

Non di tempo, ma di limite in gen. [T.] La grandezza di Dio non ha fine. *Ps.* Magnitudinis ejus non est finis. [Camp.] *D. Par.* 19. Ogni minor natura È corto ricettacolo a quel Bene Che non ha fine, e sè in sè misura. [T.] *Un Inno, del Verbo, e segnatam. dell'Ascensione:* Illustre quiddam cernimus Quod nesciat finem pati, Sublime, celsum, interminum, Antiquius coelo et chao.

4. *Contr. a* Principio. *Nel senso più prossimo al preced.* [T.] Dio non ha nè principio nè fine.

Di cose umane. [T.] *Sansov. Conc. Polit.* Quale è il principio, tal bene spesso suol essere il fine. = *Albert.* 3. 197. (*C*) Quando tu hai trovato lo cominciamento, sì guarda alla fine. [T.] *D.* 1. 22. Se ben s'accoppia Principio e fine (*de' fatti seguiti*) con la mente fissa. = *Bocc. Nov.* 27. 44. (*C*) Il convito, che tacito principio avuto avea, ebbe sonoro fine. *Petr. Son.* 45. Dolce alla fine, e nel principio acerba. [T.] *Ar. Fur.* 20. 70. Il mio cuor mai non teme Di non dar fine a cosa che cominci.

[T.] *Prov. Tosc.* 278. Chi non dá fine al pensare (*con l'animo sospeso*), non dá principio al fare. *Quindi può non essere bisticcio:* La fine del principio, *e* Il principio della fine. *Hor.* Finire laborem Incipias.

D'ordine di fatti o di parole o d'idee. [T.] Dal principio alla fine.

Fam. [T.] Dal principio alla fine alterato, spropositato.

[T.] *Cosa o Discorso che non ha ordine, o non pare l'abbia:* Non ha nè principio nè fine.

II. 5. *L'idea più sovente denotata da* Fine, *quella da cui molt'altre pajono uscire come fig., concerne lo spazio, e segnatam. la sua o le sue estremità.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 28. 101. Una pala trova... lunga sì che arrivi In fin del fosso. [T.] *D.* 1. 17. Accennolle (*alla bestia*) che venisse a proda Vicino al fin de' passeggiati marmi (*de' sassi sui quali noi andavamo*).

G. V. 4. 7. 2. (*C*) Seguendo infino alla porta alla Carraia, ove fece fine il muro in sull'Arno. [T.] *Col* Fare, *in questo senso, non com.; ma sì:* Qui il muro ha fine, Al fine del muro. *E qui cade anche masc.*

Benv. Cell. Oref. 153. (*C*) Di bocca a questo osso (*il codione*), inverso alla terra, esce il fine della schiena. [T.] Alla fine del volume, *in quanto il volume è uno spazio.*

Ass. [T.] *Virg.* Solus jamque ipso superest in fine Cloanthus. — Gli è rimasto in fine, *correndo.* — Gli era in fin di tutti. — Qui in fine (*e accennasi dove*).

6. *Quindi Confine di paese.* [Camp.] *Mil. M. Pol.* Andarono a un'altra città... ch'era alla fine delle signorie del ponente. [T.] *Sil.* Hominum finem Gades Calpemque. *Della terra abitata.* [Camp.] *Bib. Jo.* 5. Sibilerà a lui dalla fine de' Liguri.

[Camp.] *D. Inf.* 14. Indi venimmo al fine onde si parte Lo secondo giron dal terzo.

Più espressam. per Confine. Masc. [T.] *D.* 1. 27. Gli accorgimenti e le coperte vie (*del governare volpino*) I' seppi tutte, e sì menai lor arte, Che al fine della terra il suono uscìe. *Hor.* Atlanteusque finis concutitur. *Ps.* Laus tua in fines terrae.

† *Fem. pl. Bocc. Vit. D.* 220. (*C*) Per... la romana repubblica, aumentare coll'opre le fini della terra. [T.] *Capel.* Fines extremos populi Romani. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 93. La regina Saba... venne dalle fini della terra, per udire la sapienza di Salomone?

[T.] *Vive* Nella fine del mondo, In fin del mondo, *per iperb., In paese lontano. — E fam. di cel., di chi sta di casa, o bisogna cercarlo, lontano, in luogo a noi non ben noto:* Sta in fin del mondo. — È in...

† *Vit. SS. Pad.* 2. 241. (*Man.*) Nelle fini di Roma avea (*era*) un nobile cavaliere.

† *Plur. masc. Bemb. Stor.* 6. 82. (*C*) La guerra napoletana con li re di Spagna, per controversia de' loro fini, facevano.

[Tav.] † A terra fine, *ch'altri legge* A terna fine, o Atterna fine (*V. e* TERRAFINE *e* TERRAFINO *e* TERRAFINARE), *A esilio perpetuo. Un del* 1300. *Giuoc. degli Scacch.* 11. 4. 36. Trassene fuori li santi uomini che vi trovò condannati a stare a terra fine. *E* 46. Andandosene all'isola, quivi si mise a stare a terra fine perpetualmente. *E* 111. 3. 79. Tarquinio Superbo, il quale fue cacciato da Roma dal suo nepote,... essendo a terra fine...

7. † *Confine, fig. Guid. Giud.* (*C*) Per conservar li fini e li limiti della loro onestate. [T.] *Hor.* Sunt certi denique fines Quos ultra citraque nequit consistere rectum. *Nel senso però di Moderazione, cioè di Limite, nonchè di Termine o Finimento, moralm. può dirsi:* Mettere un fine ai proprii desiderii. — Le speranze poi debbono avere un fine. *In questo senso segnatam. coll'*Un.

III. 8. *Quindi di tempo, che figurasi come uno spazio; onde dicesi* Confine tra la notte e il dì. *Cr.* 1. 3. 4. (*C*) In fine della notte, e nel cominciamento del dì;... alla fine del giorno, e al cominciamento della notte... [T.] Sulla fine della settimana. — Alla fine del mese. — In fin di mese. — A fin d'anno.

Ell. [T.] Buona fine e buon principio (*dell'anno*).

9. *Quel che segue nel tempo.* [Camp.] *D. Par.* 6. Tu sai ch'e' (*l'aquila, insegna dell'impero*) fece in Alba sua dimora Per trecent'anni ed oltre, in fino al fine Che i tre a' tre pugnàr per lui ancora (*fine delle guerre tra Alba e Roma collo scontro tra Orazii e Curiazii*).

[T.] *Bocc. g.* 1. *f.* 9. Piacque alla reina di dar fine alla prima giornata (*non del giorno, ma della giornata in quanto era del novellare*). *Così* La giornata dell'operajo può aver fine e prima e dopo la fine del dì. — Certe giornate di certa gente alla fine del giorno cominciano.

Ass. [T.] *Vang.* Colui che sosterrà sino alla fine (*e della vita, e del mondo, se allora ci si trova*), questi sarà salvo. *Un inno:* In fine del mondo giudicherai il secolo. — Nella fine del secolo. *Ass., sottint.* del mondo. *Vang.* Bisogna che queste cose avvengano, ma non ancora la fine. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 5. Nel fine de' secoli, quando giudicherà tutti quelli che non avranno fatta limosina ai poverelli.

Col Senza, *e sim.* [Camp.] *Mor. S. Greg.* Quanto alla loro essenza, elli (*il cielo e la terra*) bastano senza fine. [T.] *Vang.* Del cui regno non sarà fine.

Senza *coll'agg. Petr. Canz. a M. V.* 49. 3. (*C*) Fammi, che il puoi, della sua grazia degno, Senza fine, o Beata, Già coronata nel superno regno. [T.] *D.* 3. 17. Per lo mondo senza fine amaro (*l'Inf.*). — *Ass.* Vita senza fine.

10. *Colla negaz. più propriam. di quello che è eterno.* [T.] *D.* 3. 7. (*Quel che muove direttam. da Dio*) Non ha poi fine, *a diff. di quel che è prodotto per le cause seconde.*

11. *Di durata. Per iperb.* [T.] Non c'è fine, Non se ne vede il fine e la fine. *di cosa lunga o avviluppata.*

[T.] Roba che non ha fine, *Che dura dimolto, resistendo all'uso continuo. E in questo senso, fam.,* Voler vedere la fine d'un arnese, di cosa qualsiasi, *Strapazzarlo tanto che duri poco.*

[G.M.] *In altro senso, Chi ha cominciata una disputa, una lite, ed è risoluto di non smetterla, ma di andare sino al fondo della cosa, dice:* Di questo affare ne vo' veder la fine.

IV. 12. [T.] *Le cose hanno* un fine, *più espressam. del termine d'un modo d'essere. Modo prov.* Tutto ha un fine, *e intendesi degli affetti e de' sentimenti buoni nel mondo. Ter.* Prescrivere una fine alle cose. *Prov. Tosc.* 253. Ogni ricchezza corre al suo fine (*alla miseria*). *E* 202. Al fin pensa sovente, avrai sana la mente. (*Può intendersi anche del* Fine *in quanto è scopo.*)

13. *D'una condizione.* [T.] *D.* 3. 15. Per lo... disdegno che v'ha morti (*o Fiorentini, la discordia guelfa e ghibellina*), E posto fine al vostro viver lieto. *Petr. nel Son.* « O tempo »: E poner fine agl'infiniti guai. *Virg.* Alle cure. = *Petr. cap.* 7. (*C*) La morte è fin d'una prigione oscura. (*Rosm.*) Dire fine dei dolori il termine della vita. *Petr. Cap.* 46. 12. (*C*) Porto delle miserie e fin del pianto. [T.] *Bibbien. Caland. Sc. ult.* Ora aranno fine i sospiri e i pianti miei. *Fir. As.* 168. Per dar fine... alle sue fatiche. *Virg.* Ea vox allata laborum Prima tulit finem. *Anche it.* Apportare, Addurre la fine. *Virg.* O compagni, che patiste già cose più gravi, anco a queste un Dio darà fine.

Ass. [T.] *Hor.* Gli antichi villici forti e ricchi del poco, dopo il raccolto, sollevando, nel tempo festivo, il corpo e anche l'animo sopportante le cose dure con la speranza della fine (*e anche* del fine).

14. *Gli es. preced. non denotano Fine violenta o distruzione così espressam. come i seg.* [T.] *Cic.* Di famiglia, *o che si estingua da sè o che sia spersa, o cada in tale stato che paja quasi nulla. Così:* Fine d'una potenza; *e Cosciusco, sul campo della sconfitta:* Fine della Polonia. Ella pur vive, dolorosa, ma vive, e le è coscienza della vita il dolore.

[Camp.] *Somm.* Dove accidia mette l'uomo verso la fine. *Lett. Morbos.* La quale sciocca superbia a fine riduceremo. † *Avv. Cic.* II. 25. Mai non partirsi da quella terra, se non ha menato a fine li traditori. *Bibb. Mac.* 1. 12. Combattiamo contro a loro, e meniamoli a fine, e togliamo dagli uomini la loro memoria. [T.] *Eccl.* Li distrusse infino alla fine. *E* Sino in fine. *Così:* Perseguitare sino in fine; Odiare, *coll'intento di distruggere.*

15. *Del fin della vita.* [T.] *Cic.* Che quel dì m'abbia a apportare il fin della vita. = † *Ov. Pist.* 14. (*C*) [Val.] *Lanc. Eneid.* 10. 628. Già i suoi fati chiamano Turno, ed egli è pervenuto a' fini della data etade. (*Qui nel senso lat. di Confini.*) [B.] *Ar. Fur.* 12. 66. Venire a fin (*della vita*). [T.] *Una preghiera a M. V.* Raccomando a Voi la mia vita e il fine della mia vita.

[A.Con.] Essere in fin di vita, *agli estremi.* = *Coll'agg.* [T.] Malato in fin di vita.

16. [T.] Essere in fin di morte, *quasi sul confine, nel senso lat. di* Fines. *Ma* Estremo *dice più: e così* Essere alla morte *pare un po' più presso che* In fine.

L'idea di confine, che spiega questa locuz., apparisce nei seg. † *Fior. S. Franc. Ms. Ald.* 71. (*Gh.*) Essendo quasi alla fine della sua morte, ed avendo avuto molte felicità e prosperità mondane, e vedendosi invecchiare. † *Franc. Sacch. Nov.* 190. (*Fanf.*) Gian Lega, quasi mezzo morto, e per lo combattersi e per lo fine della morte dove elli era... *Cecch. Dissim.* 3. 5. (*C*) E' si truova malato in fine di morte. *Varch. St. Lib.* 6. (*Fanf.*) Stava in fin di morte. [T.] Mettere in fin di morte, *di cagione che conduca agli estremi.*

17. *Ass., di morte violenta. Tav. Rit.* (*C*) E chiama merzè (*pietà*) a Lancillotto, che non la tragga a fine. [Camp.] † *Bib. Esod.* 15. E la mia mano li ucciderà, e meneralli a fine (*interficiet*).

Ass., di morte in gen. Vit. SS. Pad. 2. 64. (*C*) Venendo a fine quello solitario. *Franc. Barb.* 370. 17. Voi vedete la fine mia sì fatta, Che si movranno i duri cuori a pianto. *Petr. Son.* 110. Che bel fin fa chi ben amando muore. [T.] Perire di fine vile. — Far buona fine. Fine beata. = *Senza epit. Petr. Son.* 208. (*Man.*) Manda, prego, il mio in prima che 'l suo fine. *In questo senso comporta anco il masc.; più com. è, però, il fem.* [T.] *Tac.* Sette mesi dalla fine di Nerone. = *Petr. Canz.* 17. 1. (*C*) Anzi il mio fine. *Car. Lett.* 1. 148. Il nostro..., il quale si è ritrovato alla sua fine (*la morte d'un altro*), può aver riferite a V. S. cose d'infinita consolazione. *Lab.* 182. [T.] *Un inno:* Prego supplichevole e chino col cuore contrito; abbi cura, o Dio,

del mio fine. *Vang.* Avendo amato i suoi che erano nel mondo, sino in fine li amò.

18. *In questo senso con varie partic. ha varii usi. D. Gio. Cell. Lett.* 14. 24. (*C*) Stette in fine più dì. — In fine *e dell'estrema agonia e dell'ultima malattia, e d'assai tempo innanzi.* [T.] *Per estens. può dirsi che* L'uomo è in fine, *se poco gli resta da vivere, anco che malato non sia.*

Fig. [T.] Un governo, Uno stato è in fine. — Certi ministri in fine son più grassi e vigorosi che mai.

Chi è in fine, *può poi riaversi. Cron. Morell.* 334. (*C*) Come piacque a Dio, e' vivette infermo dodici dì: nei quattro primi istette in fine, e dipoi migliorò.

[T.] Nella *dice più propriam. la morte. Pass. Specch. Penit.* 21. Dio sottrae spesse volte la Grazia sua nella fine a molti che la rifiutarono quand'erano vivi e sani. — Alla, *più usit., e comprende più spazio che* Nella. *G. Vil.* 8. 11. Di lui sante opere alla sua vita e alla sua fine. — Al, *masc., in questo senso, non com.* [Cors.] † *Suor Ciap. Lett. Belc.* 96. Chiese l'olio santo, quantunque ancora non fosse però al fine. [Camp.] *D. Purg.* 3. Quale (*qualunque*) in contumacia muore Di Santa Chiesa, ancor che al fin si penta (*non comincia tosto a espiare nel Purg. le sue colpe*). *Qui può stare anco per* Finalmente *in gen.* V. 19. [T.] Fine dell'azione. *E perchè azione e moto si richiamano, Cic.:* Il moto ha fine.

Segnatam. dell'opera umana, e delle più leggiere e delle più gravi. [T.] Alla fine del pranzo, della tornata accademica, del congresso, del giuoco. [Val.] *Ros. Lett. Etrur.* 1. 571. Aspettarvi... tanto che ancora voi abbiate dato fine alle cose vostre. [T.] Condurre il lavoro sino alla fine. — A fin di lavoro.

[T.] *Liv.* Qual mai sarebbe la fine a tante stragi? = *Liv. M.* (*Man.*) Mise a fine la guerra.

D'una serie d'azioni importanti. [T.] *Alam. Gir.* 4. 19. Se menar posso a fine Quel ch'io disegno. = *Segn. St. Fior.* 1. 10. (*Gh.*) Ripresono animo, e tentarono di mettere a fine i disegni loro. *Ar. Fur.* 22. 18 (*Man.*) Desideroso di condurre a fine Il Paladin sì gloriosa impresa, Non tarda più... *G. V.* 9. 155. (*C*) Molte grandi cose trasse a fine per suo senno ed industria.

D'opere abit. Bocc. Nov. 48. 13. (*C*) Voi m'avete lungo tempo stimolato, che io... ponga fine al mio spendere. [T.] *Hor.* Sit finis quaerendi (*o avaro*).

20. *Del Dire. D. Par.* 25. (*C*) E prima e presso 'l fin d'este parole, *Sperent in te* di sopra noi s'udì (*cantare*). *Bocc. Nov.* 5. 1. Venuta di questa (*novella*) la fine. [T.] *E* 30. 24. Qui fece Lauretta fine alla sua canzone. *Franc. Barb.* 71. 14. *Vit. S. Gir.* 84. E qui fo fine di più dire delle sue cose. *Sall. Cat.* 63. — *Cic.* Facere finem scribendi. *Ar. Fur.* 6. 31. Al suo parlar fin diede. *E Supp.* 2. 1. *E Fur.* 20. 49. Fine al suo parlar qui pose. *Fortig. Ricciard.* 5. 51. *D.* 2. 18.

Ass. E parlando e scrivendo. [T.] Qui fo fine. *Allegr.* 265. Facendo fine, è ben ch'io m'addormenti. *Prov. Tosc.* 269. Quello che tu vuoi dire in fine, dillo in principio. (*A chi va troppo per le lunghe.*) *Plin. Ep.* Prometti nella fine che volerai presto a noi. † *Varch. Ercol.* 94. Egli è bene spedirla... e toccare una parola della fine (*concludere*). = *Salv. Granch.* 1. 2. (*C*)

21. *Modi concernenti il dire e lo scrivere.* [T.] Parlare senza fine. — Discorso che non aveva mai fine. *Hor.* Quis esset finis, Ni...? — Metter fine alle dicerie. — Fine del consesso, *in quanto ci si parla col sedere. Fam. Prov. Tosc.* 243. Alla fin del Salmo si canta il gloria. *Concerne segnatam. il senso del* § 19. *Non si rallegrare se non di cosa compiuta.*

[T.] Fine del dramma. — Stare a sentire sino alla fine dell'opera. — Fine del libro. *E scrivevasi e stampavasi* Fine, *segnatam. per avvertire che il Cod. ms. era compiuto.*

(Mus.) [Ross.] *Questa parola si scrive talvolta in fine delle parti o partiture per indicarne il termine; ovvero frammezzo al pezzo, per indicare che, eseguitolo intero, si ripiglia da capo, e si termina al punto ov'è scritta la parola stessa.*

22. *Alla parola appartiene il senso di* Fine *per Desinenza.* [T.] Voce coll'accento in fine. — Quelle lingue più giovano all'armonia imitativa che possono alternare parole aventi nella fine e vocali e consonanti.

† *Plur. Bemb. Pros.* 3. 105. (*Man.*) Ne' maschi il numero del meno più fini suole avere.

[T.] In fin di verso. — Fine del periodo, della stanza.

(Mus.) [Ross.] *Nota finale nel canto fermo. Ton. Acr.* 8. *Luc.* 1. 6. Non reputo necessario, che la detta voce discenda sotto il suo fine, come non convenevole alla diapasonica armonia.

VI. 23. *Qui recasi il senso ant. del* Fi *o* Fin *provenz., Accordo, Transazione. Ma l'orig. com. al provenz. e all'it. è il lat.* Fine della differenza; *Documento che pareggia le partite dalle quali potrebbe altrimenti sorgere differenza. Dunque la* Quietanza *era una* Fine *non unica; e però congiungevansi le due voci. Test. Lem.* 40. (*C*) Fine e quetazione. *Franc. Sacch.* 9. 52. La carta, perchè mi vuol far pigliare, è pagata, ed io ho la fine in casa. *Stat. Calim.* 83. (*Man.*) E se di ciò avesse fine da' compagni o maestri, la detta fine non vaglia, e sia di neuno valore. *G. V.* 12. 56. 2. (*C*) Sanza volere udire o accettare... le fine e quietanze fatte per lo detto duca al Comune. *E* 12. 57. 7. (*Gh.*)

VII. 24. [T.] *Può la* Fine *concernere dunque e tutt'una serie di tempi e d'atti, e una parte e i singoli atti; onde dicesi* Estrema fine *e* Fine del proemio, della prima parte. *Può quindi* Fine *aver senso e d'esito finale, e di riuscita di tale o tale atto. Che sia prossimo all'idea d'esito, ma non il medesimo, lo prova il potersi le due voci accoppiare. Cic.* Finem et exitum. *Quindi il modo* Riuscire a tale o tal fine.

[T.] Stare a vederne la fine (*l'esito*), *come fece Pietro, non sempre è di chi coraggiosamente ama, e provvede all'altrui e alla propria dignità. Prov. Tosc.* 262. Il fine dimostra la cosa.

[T.] *Quindi il prov. lat. che traducesi:* La fine corona l'opera, *È corona all'impresa.* Coronare l'opera con degna fine. *E, in quanto serie d'opere:* Fine che ben corona la vita. *Quindi il Petr. Canz.* La vita il fin, e il dì loda la sera; *costrutto ambiguo: Il fine della vita ne è illustrazione e lode; Se il dì fino alla sera è bello, bella dicesi la giornata.* = *Ovid. Pist.* 14. (*C*) La fine loda l'opera (*anche* Il fine). [T.] *Sim.* Lodatemene la fine. — *Prov. Tosc.* 202. Alla fin del giuoco, tanto va nel sacco il re quanto la pedina (*la morte agguaglia tutti*). — Alla fin del giuoco, *modo fam. di senso più gen.*

25. *Specie d'esito varie.* [T.] *Sansov. Conc. Pol.* In tutti i casi di guerra è meglio il temere che il dispregiare. Perchè il timore fa star provveduti gli accorti, e il dispregio, il più delle volte, ci conduce a fini non desiderati nè creduti. (*In questo senso per lo più fem., ma nel plur. par che sostenga meglio il masc.*) *Tac. Dav. Ann.* 2. 44. *Guicc. Stor.* 3. 252. Potersi sperare di guerra tanto pietosa felicissimo fine. = *Segr. Fior. Pr. cap.* 25. (*C*) Papa Giulio... trovò tanto i tempi e le cose conformi a quel suo modo di procedere, che sempre sortì felice fine. *Tass. Ger.* 1. 24. (*Man.*) Che gioverà... Quando sian poi di sì gran moti il fine, Non fabbriche di regni, ma ruine?

Salvin. Iliad. 1. 21. (*Gh.*) Padre Giove,... Tu questo voto mio conduci a fine. [T.] *Prov. Tosc.* 319. Consiglio in vino, non ha mai buon fine.

26 [T.] Fine dell'uomo, *Riuscita di tutte, o di molte, le azioni di lui. Ps.* Notum fac mihi finem meum. = *Sacch. Nov.* 146. 2. 289. (*Gh.*) Se non che costui morì da ivi a poco tempo, e' venía a fine, che avrebbe vituperato sè e tutta la sua progenie. [T.] *G. V.* 12. 105. 2. Chi muore in contumacia di santa Chiesa e scomunicato, sempre pare che faccia mala fine. *Prov. Tosc.* 162. Il fine del soldato è l'essere ammazzato. *E* 85. La fine del corsale è annegare. *E* 81. Il fine del mercante è il fallire, e il fine del ladro, in sulle forche morire. = *G. V.* 9. 52. 1. (*C*) Questa fu la fine dello 'mperadore Arrigo. [T.] *Virg.* Questa la fine delle sorti di Priamo. [Camp.] *Somm.* Salomone dice che (*il rubello*) non può fallire a mala fine. [T.] Far buona, cattiva fine, *e del morire, e d'esito di serie non breve d'atti del vivere.*

27. *Modi com. alle specie d'esito varie. Bocc. Nov.* 44. 1. (*C*) Un amore... a lieto fin pervenuto. [T.] Aver lieto fine. — Pratiche condotte a buon fine. = *Vit. SS. Pad.* 2. 126. (*Gh.*) Maravigliandosi... come queste cose erano andate a sì buon fine... *Albert.* 3. 197. (*C*) Meglio è a non far la cosa, che cominciarla, se ne potesse uscir mala fine. [T.] *D.* 3. 27. O buon principio, A che vil fine convien che tu caschi! — Grama fine. *Prov. Tosc.* 314. Il principio è spazioso, e il fine precipitoso.

VIII. 28. *Ne' sensi not. più com. è il fem.; ma ci cade talvolta il masc. altresì. È sempre masc. nel senso prossimo a Scopo, Intendimento della mente, Intenzione dell'animo; sebbene nel lat. lo leggano fem. Gell.* Eo consilio atque ea fine. *Il passaggio dalle idee not. di* Fine *a questa è segnato da quel d'Hor.* Jaculo trans finem expedito.

Senso intell. [T.] *Let. Gal.* Essi (*Accademici Lincei*) hanno per fine gli studii delle buone lettere e in particolare di filosofia. *Salvin. Disc. acc.* 6. 61. Se si studierà... a fine di cavarne profitto... — Visitare per fine di studio. *Tac.* Quod ad eum finem numeravimus ut.

29. *Senso insieme intell. e mor., giacchè le due cose non si possono separare.* (*Rosm.*) Hanno ragione di fine tutte le verità morali e religiose. [T.] *D.* 3. 11. Ad un fine fûr le opere sue (*di loro, di Franc. d'Assisi e di Domenico*). *Sottint.* Rivolte, *o sim. E così potrebbesi in gen.* Ciò era a questo fine. = *Bocc. g.* 3. *n.* 9. (*C*) Ma pur pensando che onesta cosa era il dare opera che la buona donna riavesse il suo marito, e che essa ad onesto fine a far ciò si mettea. [B.] *Ar. Fur.* 41. 49. Onesto. *E* 42. 15. [T.] *Fr. Giord. Pred.* 305. Quello ch'egli facea, intendea a buon fine. *E:* E così potresti fare tu, perchè intenderesti a buon fine. — Santo. *Prov.* Il fine non giustifica i mezzi, *Non si può far cosa trista per fine buono.* — Il fine santifica i mezzi, *se tanto esso e quelli innocenti; li nobilita, e dona quell'efficacia che da sè non avrebbero. — Abusasi di questo prov.* Chi vuole il fine deve volere i mezzi. *Ma tra' mezzi deve sapere scegliere.*

[T.] *D.* 1. 11. D'ogni malizia (*colpa umana*) Ingiuria è il fine (*fare ingiustizia, torto, a Dio, ad altri, a sè*); ed ogni fin cotale O con forza o con frode altrui contrista. — Reo. — Per abbietti fini. [Camp.] *Fr. Giord. Trat.* Tutta la sua vita (*della meretrice*) è peccato, tutta; perocchè, quand'ella ha posto la vita sua a mal fine, tutto ciò che aopera, tutto è peccato. [T.] *Qui par confuso* Mala fine *e* Mal fine. Mal fine, *l'Intenzione mor., ed è più spedito che* Cattivo fine: Mala fine, *l'Esito finale di pers. o di cosa: e potrebbesi dire che* Il mal fine fa far mala fine.

30. *Ne' modi seg. vedesi ancora meglio l'unità dell'intendere col volere.* [T.] Fine diretto, *a cui la mente tende per primo, senza avere altri fini diversi da quello.* — Fine indiretto, *in senso mor., è men tristo di* Obliquo. *Anche* Secondo fine, *di solito, ha mal senso, segnatam. preposto:* Con secondo fine. — Secondi fini, *quasi tutt'una voce.* — Per un secondo fine. *Ma pare sia meno anco d'*Indiretto. Oltre al fine principale, si può avere un secondo e terzo fine, *meno importante, non reo. Potrebbesi dire che* Un fine è secondo o terzo al primo, *solamente nell'ordine ch'egli ha e che noi gli assegniamo. Se di sola l'intelligenza si tratta, meglio chiamarlo* Secondario *che* Secondo; *ma anche nel* Secondario *si può errare.* (*Rosm.*) Il fine può essere primario o secondario; i secondarii alterano lo stato naturale della volontà, e la sollecitano agli assensi erronei. [G.M.] *Fag. Commed.* L'amore ch'io vi porto non ha altro fine secondo, che macchiar possa il suo puro candore.

Ell. [T.] In dire *o* In fare così, ci ha il suo fine (*sovente accenna a fine non buono*). — Non lo fa per nessun fine (*sottint.* Cattivo, Indiretto).

31. *Locuz. varie che concernono segnatam. il senso mor.* [T.] Fare una cosa *o* Dirla con buon fine, *dipinge, più che* A buon fine, *l'intenzione che accompagna via via il fatto o il detto, lo guida quasi a* Buona fine. — *Il* Con *non ha luogo nella locuz.* A ogni buon fine, *che vale Per tutti i buoni rispetti, Per ogni riguardo; ed esprime precauzione, sul serio o per cel. Quando diciamo:* Per i suoi buoni fini, Ci ho i miei buoni fini, *vale che Altri o noi non facciamo la cosa a caso, ma di proposito deliberato.*

[T.] *Questo è modo più gen., e talvolta men serio che* A fin di bene, *che ha signif. segnatam. mor. Ma talvolta è scusa o pretesto d'opera o di parola non troppo mor. Prov. Tosc.* 75. Guardati da chi consiglia a fine di bene. *Diciamo non solo che* Quello che Dio permette è per il bene, per il meglio; *ma, non tanto com. però* A fin di bene. *Cecch. Assiuol.* 5. 2. Pur sia con Dio, noi siam quivi. A fine di meglio ogni cosa.

32. [T.] *Conveniva premettere le cose dette per dichiarare la diff. tra* Fine *e le altre voci di prossimo signif.* Fine *è quel Punto a cui si pone la mira, drizzasi l'intenzione; per cui conseguire si fanno disegni.* Scopo, *nell'uso, par significhi qualcosa di più deliberato che* Fine, *a che più direttam. si volgono i mezzi. Non ogni fine è accompagnato da un*

disegno; e c'è dei disegni che non mirano a un fine determinato. Può il disegno *esser lodevole; il* fine, *reo; e viceversa.* — Si ha in mira un fine, Si pone a un fine la mira. — Intento *è più di* Fine; Intenzione, *meno.* Oggetto *è più gen.: giacchè c'è degli oggetti dell'attenzione o anche del senso, i quali lo spirito non propone a sè come fini.*

Aggiunti. [T.] *Quel che Hor. nel senso mor.* Certum voto pete finem *si può più in gen.:* Fine determinato, certo. — Fine prossimo, remoto. — Immediato, mediato. — Unico.—Ci ha un fine, *parola di chi sospetta. E così:* Ci è un fine. — Segreto, Palese.

Verbi. [T.] Non è senza un fine, *e di parola e di fatto.* Senza fine, *tolto via l'*Un, *avrebbe altro senso. V.* § 51 *e* 53. — C'è il suo fine, *in quel ch'egli dice o fa.* — E' ci ha il suo fine. — Il suo fine era, *è più schietto e determinato.*

[T.] Cosa o Parola diretta a bella posta a un fine. — L'uomo indirizza a un fine l'attenzione, le forze, i mezzi, se stesso. Rivolgere *è meno d'Indirizzare.* — Proporre un fine a sè, Lo propone a lui altri. Porlo *è meno;* Prefiggerlo, *più.* — Aspirare a un fine *è più di* Tendere a...; *questo più nobile di* Tirare a...

[T.] Cogliere il fine *è più fortunato o più casuale di* Giungere al... — Raggiungere il fine, *lo dipinge men prossimo, e quasi fuggente d'innanzi; come in Virg.* Jam tandem Italiae fugientis prendimus oras. — Conseguire grandi fini. — Conseguimento del fine per cui fu creato. — Servire al fine. *Meglio* Soddisfare. *S. Tomm.* Ordinare al fine.

[T.] *Passav.* 1. 254. Se l'uomo,... seguitando sua concupiscenza,... ama le cose che sono al fine, per loro medesime, come s'elle fossero il fine, mortalmente pecca. [Cors.] Fine il quale, *T. scolast., Il bene desiderato. Pallav. Ben.* 1. 2. 36. 3. Un'altra maniera di fine si chiama *Fine il quale:* ed è quel bene il quale desideriamo che a noi o all'amico succeda. — Fine al quale *dicesi La pers. a cui desideriamo alcun bene. Pallav. Ben.* 1. 2. 36. 3. Alcuni (*beni che son fini*) chiamansi *fine al quale:* e tali sono queste persone a cui bramiamo che abbondi il bene. (*Questa forma ha senso più gen. che non paja dall'es.*) — Fine col quale, *Il possesso del fine. Pallav. Ben.* 1. 2. 36. 3. La terza sorte di fine appellasi *fine col quale*, e da S. Tommaso è detto possesso del fine. [T.] *Cic.* Fine per cui la casa si fabbrica, è l'uso.

[T.] Egli ha questo per fine. = *Dav. Tac. Vit. Agric.* 1. (*Gh.*) Se io non avessi avuto per fine di far maggiormente apparire la crudeltà di que' tempi. *Anco nel senso del* § *seg.* [T.] Un discorso, Un cenno ha per fine di...

[T.] Va contro il fine. — È contro il fine naturale. — Va, *dice più.*

33. *Parecchie delle locuz. recate concernono non pur direttam. l'uomo o altro ente libero, ma gli atti di quello, in quanto, libero ne' suoi atti, e' propone a sè un fine; e si stendono alle cose in quanto personificate, e figuransi di libertà dotate esse stesse.*

[T.] *Quindi i modi. Fr. Giord. Pred. ined.* 1. 178. Tutto è buono, perocchè intende a buon fine. — Discorso che ha un fine. *D.* 2. 30. Non pur per forza delle ruote magne (*giri del cielo*) Che drizzan ciascun seme ad alcun fine... Ma per larghezza di grazie divine. *E* 3. 8. (*Quanto Dio ordina*) Disposto cade a provveduto fine. *Ma, di Dio ragionando, più proprio che* Il fine o I fini di Dio, *sarà* I fini segreti della Provvidenza divina, *o sim.; giacchè il puro concetto di Dio non si conviene con le imag. di* Mezzo *e di* Fine.

[T.] *Così:* Fine o Fini della natura.

[T.] Fine della società *è quello che essa a sè propone, e quello per cui essa è dalla natura e da Dio stabilita.*

Rucell. Dial. 111. (*C*) Le guerre e le mortalità hanno fine di nuocere, se si riguarda all'intendimento degli uomini; ma sì di giovare, se a quello di Dio. *Senza il* Per, *non com. E la cosa e la pers.* Ha per fine; *ma col* Di *e l'inf. dicesi più della pers. che della cosa.*

Con partic. [T.] Il mezzo è secondo il fine. — Operare conforme al fine *è più e meglio che* Secondo. — La cosa non è senza un fine. *Apul.* Res viduata fine. *Così non si direbbe; ma, con figura alquanto ardita, potrebbesi:* Cosa orbata del fine.

34. [T.] *Della pers. come* Fine, *nei sensi not. fino al* § 27, *disse Hor.* Meorum finis amorum, *a donna che dovera delle amate sue essere l'ultima. In senso migliore:* [Camp.] *Poes. Ant. Anon.* 1. E se mai me gli accosto, Mai più mi scosto dal mio amato fine.

33. [T.] Fine ultimo, *segnatam. Dio. D.* 3. 1. Dell'eterno Valore (*Dio*) il quale è fine, Al quale è fatta la toccata norma (*l'ordine universale*). *Apoc.* Io sono il principio e il fine, disse il Signore. — Dio è l'ultimo fine dell'uomo, anco che questi non ci pensi. *Non pr. Cic.* Extremum summum, ultimum, Τέλος. [Camp.] *D.* 3. 33. Ed io che al fine di tutti i desii M'appropinquava, sì com'io doveva, L'ardor del desiderio in me finii. [T.] *Diciamo così di Dio:* Fine sommo, supremo; *d'enti minori, per iperb., non pr. Sapientemente, con efficacia d'artista, Luca della Robbia* (*p.* 294.) *lo ripete:* E in su quelle parole *ego sum...*, gli dissi l'eternità di Dio; il quale è propriamente, perchè le altre cose non sono se non quanto di Lui partecipano: però non bisognava porre il suo fine di qua, perchè i giorni di qua non sono. *E p.* 292. Non avevi voi perduto il fine vostro per l'addietro, o al manco smarritolo? *E* 297. Umiliatevi, riconoscete il fine, e abbiate un gran dolore. *E* 292. Mi sa male del breve spazio che m'hanno dato a riconoscere il mio fine, ch'è Dio. *E* 290. Il vero fine. = *Cavalc. Esp. Simb.* 1. 450. (*Man.*) Dio usano come ben transitorio, e il mondo hanno in fruizione, cioè fannone suo ultimo fine. [T.] *Boet.* Tu (*Dio*), riposo de' giusti; vedere Te è il fine supremo. *Cic.* Qual sia il fine al quale sieno tutti da riferire i propositi del ben vivere e del rettamente operare; che seguirà la natura, come il sommo de' beni desiderabile, che fuggirà come l'estremo de' mali. *In gen. nel ling. filos.* Fine ultimo dell'uomo. — Dell'umana natura. *Quindi il tit. del libro di Cic.* Fini de' beni e de' mali.

Altro uso filos. (*Rosm.*) Il principio primo nell'ordine speculativo, nell'operativo è fine ultimo.

[T.] Fine dell'universo. (*Rosm.*) Questo gran disegno del Creatore (fine dell'universo) consiste in ciò, che con quella quantità d'azione ch'Egli diffonde nelle creature, queste vengano a conoscere e gloriare lui nel maggior modo possibile.

IX. 36. *Quindi* Fine *ha signif. di Compimento perfetto, segnatam. nel senso rel.* [T.] *D.* 3. 28. Se il mio desio dêe aver fine In questo miro ed angelico templo (*del cielo*). = *E* 1. 9. (*C*) Perchè ricalcitrate a quella voglia (*volontà divina*), A cui non puote il fin mai esser mozzo?

[T.] *Aug.* Fine della Legge è egli stesso (*il fine che compie, non la fine che termina*).

[T.] *Paol.* Fine del precetto è la carità.

[T.] *Vang.* Le cose che sono scritte di me, hanno lor fine (*stanno per compirsi*); È prossimo il *Consummatum est. Gr.* Τετέλεσται, *da* Τέλος.

Rucell. Orest. At. 1. (*C*) Che chi lui segue, al fin conduce ogni opra.

37. *Anche nel senso umano comporta il masc., perchè le due idee di termine si congiungono in quella di compimento.* [T.] Venire al fine, *in senso di Termine insieme e Conseguimento. Ar. Fur.* 4. 21. Per poter meglio al fin venir di quanto La cauta maga instruzion le diede. *Bocc. Vit. D.* 64. Acciocchè, se possibil fosse, a tanto principio dessi lo immaginato fine. *Liv.* L'audace impresa non venne a fine. *Fr. Jac. Tod.* 3. 9. 41. Vuol con perfezion menare ogni cosa al suo bel fine.

[T.] *Cic.* Fine degli onori popolari è il Consolato (*il sommo, e quasi corona*).

[T.] *In questo senso gli epit.* Pieno, Intero, Perfetto fine, *masc. e anche fem.* † *Così spiegansi i modi* (*di cui V. a suo luogo*) Intrafine fatta (*Salv., Allegr., Lasc., Malm.*); Intrafine fatto (*Borgh.*); Intrafattafine (*Lasc.*). *E più prossimo anco nel suono a* Perficio, *Fior. Ital.* 317. Alla per fatta fine, li Rutoli riempierono alquanto delli fossi, ed alquanto dello steccato mandarono per terra. *Ant. fr.* Tout fin, *agg., Affatto.*

38. *Quindi de' lavori dell'arte.* [T.] *Lemm. Tost.* 114. Quanto tempo si lavorerà allo spedale predetto,... e a fine della sua perfezione ed edificazione prodotto. *V.* Finire, Finito, Finitissimo, Finimento, *che denotano compimento corrispondente al fine dell'arte.*

[T.] *Quintil.* Le arti tutte hanno un fine proposto a sè, al quale tendono.

† *Non usit. i seg. dove* Fine *sta appunto per quel che comunem. dicesi* Finimento. [Tav.] *Cell. Oref.* 145. Da poi si bianchì con e' sopraddetti bianchimenti, et empiessi di pece ne' sopradetti modi, e con i ceselli sopradetti se gli dette l'ultima sua fine. *E* 92. Io mi messi a dargli il restante della sua bella fine, la quale si dá in questo modo. Cominciando a dar primamente la sua fine a tutte le parti che sono scoperte cioè ignude, e' si debbe far con certe punte di pietre, le quali sono acconce a proposito. *E* 76. Io la condussi a una tanta fine e con tanto disegno, che il nostro gran Michelagnolo venne insino a bottega mia per vederla.

X. 39. *D'accoppiamenti varii con partic. e con verbi, abbiam visto es. qua e là. Si raccolga e si compia.*

[T.] *Nel senso che* Fine *è prossimo a Scopo, si congiunge coll'*A, *e s'applica ad atti e intenzioni e di grande e di poco momento. Menz. Lett.* 90. La sig. Marchesa Laura, la quale mi ha ordinato che io le scriva a questo fine. *Dicesi anco* A tal fine, *ma nel ling. scritto.*

[T.] *Per ell. interrogando*, A che fine?, *vale non solo Per che cagione finale?, ma anche A che pro?*

Col Di *poi.* [Tor.] *Giacomin. Nob. Lett.* 66. Il principe dêe eleggere il guerreggiare per necessità a fine della pace. = *Ficin. Relig. crist.* 95. (*Gh.*) Innumerabili Martiri ad esempio di Cristo per tutto il mondo, parte non letterati e parte letteratissimi, sprezzando interamente la presente vita, a fine di Dio e della vita futura porsono agli uomini salutifera medicina contro al veleno d'Aristippo e d'Epicuro.

Più com. è che al Di *segua l'Inf. V. M.* 7. 60. (*Gh.*) Attese il Re di Roma a fine di combattersi con lui. *Din. Comp* 3. 63. (*Man.*) I capi di parte nera, a fine di cacciare i Cavalcanti di quel luogo,... ordinarono detto fuoco a Ognissanti. *M. V.* 3. 106. (*C*) Eziandio che 'l comperatore il facesse a fine d'aver l'utile che 'l Comune avea ordinato. *Filoc.* 2. 65 Niuno è che affannando (*si*) vada, se non a fine d'aver alcuna volta riposo. [T.] *Bus.* 251. Questi prieghi si facevano a fine di migliorar signore. (*Qui e altrove lo scrivono* Affine; *ma qui la st. non fa che ricopiare l'equivoca lez. dei mss. che, secondo la pronunzia, portano* Allui *per* A lui, *e sim. Giova serbare tale scrittura a quando se ne fa tutt'una particella* Affinchè (*V.*). — Affine che *è antiq. e ambiguo* (*M. V.* 7. 56.). *Nè giova dividerla quand'è partic., come il Soder. Colt.* 79. La caverai (*l'acqua*) depositandola... in una tinozza, a fin che esali.

40. *Coll'art. fa tutt'una voce, quand'ha senso prossimo a Finalmente* (*V.*); *e così giova scriverlo per iscansare gli equivoci, comechè lo portino i Mss., che in questo non debbono fare autorità. Al più basta che in nota avvertasi com'essi lo portano. D. Par.* 13. (*Gh.*) E legno vidi già dritto e veloce Correr lo mar per tutto suo cammino, Perire alfine all'entrar della foce.

41. [T.] Alla fine, *più chiaro perchè è femm. e più usit., e scrivesi sempre disgiunto.* Son qui alla fine. = *G. V.* 1. 29. 1. (*C*) Ma, alla fine, li Romani rimasero vincitori. *Petr. Canz.* 2. 2. Occhi miei lassi,... Prendete ora, alla fine, Breve conforto a sì lungo martiro.

Fam. [T.] Alla fine de' conti, *segnatam. fig., Nell'esito finale, o, in gen., anche di ragionamenti astratti, nell'ultima conclusione. Anche sta per Insomma.* (*V. anco* § 46.) *E questo senso ha anco il sempl.* Alla fine. *Segr. Fior. Cliz.* 1. 3. Io non vorrei anche arrecarmi nimico Nicomaco, perchè poi, alla fine padre ne è egli.

[T.] Alla fin delle fini *è pur fam., e dice proprio la riuscita finale, la fine ultima. E anco senza forma avverb.* Volete voi sapere la fine delle fini? — Questa è la fine delle fini. — La fine delle fini sarà che... *In forma avverb. ha anche senso di conclusione più assoluta e più brusca che* In fine. *V.* § 46. *Fir. Luc.* 4. 5. Chi vi date voi ad intendere ch'io sia, alla fin delle fini?

42. Alla fin fine *è pur vivo, e dice un po' più colla ripetizione; come* Passare fuor fuori, *e sim. Bemb. Stor.* 8. 121. (*Gh.*) Risvegliamoci oggimai; e questo timore... de' (*da'*) cuori nostri alla fin fine rimoviamo.

[T.] *Non solo di tempo e d'atto nel tempo, ma ha senso anche prossimo a Insomma. Il gran maggiordomo d'un re, volendo fare la tara al prezzo d'un quadro:* Alla fin fine, *diceva*, le non son che pitture.

43. *Nè* Alla perfine *è inusit., ma non si dice nel senso dell'es. preced., sì di tempo e di quel che segue nel tempo.* [Val.] *Lanc. Eneid.* 2. 185. Alla per fine,... veggio i compagni. [T.] *Cr.* 4. 22. 1. Se 'l granello dell'uva già non sia verde, ma in quel

colore, nel quale alla perfine esser dée. = *G. V.* 4. 19. 1. 182. (*Gh.*) E alla per fine, non potendo Carlo i Normanni di (*dalla*) Francia cacciare, concedette loro regioni di là dalla Seccana.

Buon. Fier. 3. 4. 9. Dopo molti raggiri, alla perfine, Fra speranza e timor, rigiri e inganni... † *Franc. Sacch. Nov.* 53. (*Man.*) Nella per fine un dì, essendo la detta forese in una vigna,... ne venne alla volta sua...

44. *Non com.* Nel fine. *Alam. Avarch.* 2. 31. (*Gh.*) *Car. En.* 1. 569. Ma nel fin, di Sicheo la stessa imago, Fuor d'un sepolcro uscendo,... Le apparve in sogno. (*A Didone, vedovata dal fratello, che le teneva nascosto il misfatto.*) — Nella fine (*Lasc. Cen.* 2. 2. 47. (*Gh.*)) *sarebbe più chiaro; ma non s'usa neanch'esso a modo avverb., cioè da sè.* [T.] *Bocc. g.* 4. *n.* 10. E, più e più giovani riguardati, nella fine uno ne le fu all'animo, nel quale ella pose tutta la sua speranza.

45. In fine, *quand'è avv. da scriversi unito, par che dica, di tempo, o d'atti nel tempo, un po' meno che* Alla fine, *ed è più usit. che* Al fine: *ma non pochi l'adoprano per memoria del fr.* Enfin. *Senonchè i Fr., non avendo nel ling. com. gli usi de' nostri* Finalmente, Al fine, Alla fine, *e altri tali, l'adoprano con promiscuità, che, trasportata nell'it., lo fa suonare esotico e talvolta barbaro.* [T.] *M. V.* 5. 18. In fine, avvedendosi... che... *G. V.* 10. 122. 3. In fine, si provvide per gli ufficiali del Comune di non vender grano. = *Fam. enf., segnatam. d'operazione. Corsin. Ist. Mess.* 2. 172. (*Gh.*) Dessè su'l quartiere degli Spagnuoli, e prima del nuovo giorno vedesse in tutti i modi di averli distrutti in fine e in fondo. [T.] Condurre le cose in fine e in fondo. *Anche* Vederla in fine e in fondo, *fino all'ultimo.*

46. In fine, *come* Alla fine, *s'approssima al senso d'*Insomma. [T.] In fine vedremo. — Che volete voi in fine?, *così si dirà nel concludere, o nel troncare più o men bruscamente o frettolosamente un discorso. Ma* Vedremo in fine, *o* Nella fine, *o sim., parrebbe: Da ultimo conosceremo, giudicheremo, risolveremo.*

[T.] In fin de' conti *ha senso sim. del not. al* § 41, *ed è più spedito che* Alla fine de'... — *Dicesi anco* In fin del conto, *e, più com.,* Alla fine del conto: *ma il sing. ha men valore qui del plur.*

In senso che più consuona all'uso fr. not. nel § *preced. Fr. Disc. An.* 13. (*C*) Salta in collera, come un gli vuol favellare; in fine e' non si può più con lui. *Bern. Orl. in.* 37. 62. (*Gh.*) Era sassoso (*il deserto*), stretto, pien di spine, Or alto, or basso, un mal viaggio in fine.

47. *Accoppiam. di verbi. Idea più espressa d'azione.* [B.] *Ar. Fur.* 6. 31. Dar fine, *a un'opera. E in Virg.* — Fare *è più di* Dare. [T.] *Cic.* Far fine alle accuse.

† Fare, *per Avere.* [Camp.] *G. Giud.* VII. 2. Allora fece fine la battaglia.

[T.] *Virg.* Imporre fine ad atto o a parola. — L'uomo impone fine anco a' proprii atti: impone che finiscano gli atti altrui.

[T.] Condurre a fine cosa, azione, discorso. *Lucr.* Condurre a... — Trarre *è più forte o più violento;* Menare, *meno eletto di* Condurre. — Recare a... *può dipingere la più continua e più compita azione dell'uomo.* — Mettere a fine *è men com. di* Metter fine a...; *e questo ha senso meno eletto, e dice azione meno agiata o men delicata di* Porre. [Camp.] † *G. Giud. A.* 1. A permissione delli nostri Dei... non la possa mettere in fine, ove da buon cuore la piglierai a fare.

[Camp.] † Mettere a fine, *Mettere a morte, Trucidare. Guid. Giud. A.* 21. Pensavasi ello in suo cuore como lo potesse mettere a fine senza tardamento.

48 *Verbi dove l'azione libera ha men parte nella fine.*

[T.] Aver fine. — Come la cosa ebbe fine. — Prender fine, *per Aver fine.* [Camp.] *G. Giud.* XV. 142. Que' di Troia, che rimasi sono, sì m'hanno intramesso ch'io cerchi la pace tra voi e loro; e molto sarebbe ragionevole che sì crudele opera prendesse fine. [T.] Sortire tale o tal fine. — Quest'è la fine che gli tocca. *Cic.* Trovare la... — Vederne la...

49. *De' momenti più o men prossimi alla fine, e de' verbi e delle partic. che li denotano.* [T.] L'opera, La cosa procede verso la fine; È verso la fine. È verso *dice men prossimità che* È sulla. — *Virg.* Extremo ni jam sub fine laborum: Terris festinem advertere proram.

[T.] La cosa è a fine *determina meno che* È alla fine. — E in fine *dice sovente un Venir meno, di senso non buono, senso che non ha* È nella fine. *E il modo* È nella *dice la fine ormai giunta, più che quello del Vang.* Non ancora è la fine. — Questa non è la fine, Non siamo alla fine.

[T.] *Può dirsi* L'estremo della fine, *non mai* La fine dell'estremo *o* dell'estremità. [Camp.] *Sent. Filos.* Malagevolmente si mantiene l'amistà fino allo stremo della fine (*morte*).

[T.] Andar sino in fine. *V.* § 45. *Ha anche senso trasl.*

[T.] Venire a fine, *di cosa che per uso si consumi tutta a poco a poco; e anche Compiersi o Esser compita.* = *G. V.* 7. 22. 1. (*C*) In sei mesi non se ne sarebbe venuto a fine. [T.] Pervenire, *segnatam. dell'uomo e degli atti suoi, in serie e in tempo non breve;* Giungere a..., *anco in breve, e di cose.* = *Petr. Son.* 216. (*C*) I miei corti riposi e i lunghi affanni Son giunti al fine. [T.] Venire a fine, *anco di discorso, meglio che* Giungere *o* Pervenire.

[T.] Correre, Affrettarsi alla... — Precipita verso la fine.

50. *Col* Senza *ha usi varii: dice propriam. l'infinità; e qui il* Senza (*da* Absentia, *e questo da* Sum), *così come l'*In (*che dice e negazione e intimità di sostanza*), *sotto le apparenze d'idea negativa, portano la più positiva di tutte le idee: giacchè veramente* Finito *è l'idea negativa; e fa pensare ai confini dell'ente, al vuoto, al nulla, del quale egli è uscito.* [T.] Bontà di Dio senza fine.

51. *Poi dice continuità perenne. Bianch. Land.* 74. Ringrazian te, altissima regina, Laudan te senza fine Gli Angeli tutti, imperadrice pia.

Per estens. e iperb. [T.] *Virg.* Tectis urbis sine fine furenti (*di dolore*). — Si duol senza fine. [C.C.] *Bemb. Lett.* 2. 67. Senza fine desiderava vedermi. [T.] *D.* 2. 20. Fame senza fine cupa. *Hor.* Epulae sine fine petitae.

Enf. Per iperb., di cose mater., e anche di cose spirit., sovente per cel. o iron. [T.] Senza fin nè fondo.

52. *Segnatam. di numero.* [C.C.] *Ar. Fur.* 48. 40. Già colpi senza fin dati si sono. *Bocc.* 4. 2. Erano gente senza fine. = *Ar. Son.* 358. (*Man.*) Se senza fin son le cagion' ch'io v'ami.

[T.] Divertimenti senza fine.

53. *E perchè* Fine *ha più d'un senso di* Termine, *siccome dicesi* Termine della comparazione, *così* Senza fine *vale talvolta Incomparabilmente.* [Camp.] *Fr. Giord. Tratt.* Onde l'Empireo più è sottile di sustanza che nulla cosa; più che aria; sanza fine, più.

Per estens. e abus. Grandemente, Dimolto. Bocc. Filoc. 3. 285. (*Gh.*) Tu mi fai senza fine maravigliare di ciò che tu mi racconti. *E Teseid.* 11. 30. (*C*) E polveroso ed aspro senza fine.

† FINE. [T.] *Partic. o Prep. Fino* (*V.*), § 1, 9, 10. *V. anche i* §§ *di* FINO *cit. a* INFINE *partic., e anco* INFINE *prep. E sull'anal. dell'agg.* Fine *per* Fino, *che vive.*

† *Di spazio. Pecor. g.* 11. *n.* 1. (*C*) La Meotica palude... stendendosi fine in Costantinopoli. *E appresso.*

† *Di tempo. Fr. Guitt. Lett.* 36. 84. (*C*) Grave è,... all'arbore che sta lungo la via, servare lo frutto suo fine in tempo di maturitate; sì (*così*) contra 'l secolo servar iustizie in fine in tempo di perfezione.

FINE. *Agg. Fino* (*ed è più com. V.*). *Ma il pop. fiorent. ama* Fine. *V. etim. in* FINO *agg. Zibald. Andr.* 22. (*C*) Non si vestiva, quando era caldo, se non di pannolino fine. *Prov. Tosc.* 366. Fine come un capello, come un fil di seta.

[T.] *E di pers. Prov. Tosc.* 366. Fine come un grillo, come un gambo di finocchio, come uno stecco.

[T.] *D'altro.* Lama di taglio fine. — Aria fine.

2. *Detto di Oro o d'Argento, vale Oro o Argento puro, senza lega. G. V.* 4. 18. 3. (*C*) Avendo ornato il suo cavallo di freno d'oro fine, e ferrato di fine ariento. *Cas. Lett.* 70. Il paragone degli orefici l'oro basso dal fine insegna conoscere. *Borgh. Mon.* 222. O che egli (*l'oro*) smontasse un poco dal fine fine (*cioè, perfettissimo*) di ventiquattro carati..., o che aggiugnesse (*giungesse*) interamente al peso di quattro danari,... (*Ripetuto e intens. e quasi sup.*)

3. *Dicesi anche delle Cose, Che sono di tutta bontà, Che sono eccellenti nel loro genere.* (*M.*) [Val.] *Pucc. Centil.* 75. 41. Valendo lo stai', nostra misura, Del fine grano soldi diciassette. [Camp.] *D. Conv.* III. 2. Onde si puote omai vedere che è mente; che è quella fine e preziosissima parte dell'anima che è deitade.

[T.] Vista, Udito fine. — Gusto. — *Di cose ineil.* Ovidio è più fine che delicato; Tibullo più delicato che fine. *Nel discorso,* Lode fine *è men di* Lode delicata.

4. † *Talora vale Che produce il suo effetto, Efficace. Fr. Giord. D.* (*C*) E chi questa ragione bene si recasse a mente, sarebbe rimedio fine ad aver pacienza nelle tribolazioni.

5. † *Per Compito. Salv. Avvert.* 1. 2. 21. (*M.*) Tante sono le proprietà del linguaggio..., che... fine notizia di tutte quante non si può quasi aver mai.

6. † *Di pers. valeva Prode, Valente. Tav. Rit.* (*C*) Per sapere se voi sête così fine giostratore, come fue lo Re vostro padre. *E altrove:* Era un fine cavaliere.

Nov. ant. 72. 1. (*C*) Mandò per un fine orafo, e disse: Maestro, fammi due anella così appunto come questo. [T.] *Non com. a questo modo, ma direbbesi* Lavoratore fine, *che finamente lavora nell'arte sua.*

7. *Talora parlandosi d'uomo, vale Astuto, Sagace. Dav. Scism.* 11. (*C*) Di tutti li scelleratissimi cortigiani, onde era la corte piena, il più fine.

8. *Di Cavallo, o altro anim., de' migliori nel gen. suo. Fr. Giord. Pred. S.* 54. (*C*) Chi avesse un bellissimo ronzone, e grande, e fine in battaglia, ed egli l'usasse a fare portare il letame. [T.] *Non com. così; ma direbbesi* Razza fine.

9. *A modo di Sost.* [G.M.] Lavorar di fine, *non solo in metalli, ma in altro* (*per accennare a lavori più delicati e gentili*).

[G.M.] *E nel fig.* Lavorar di fine; *Procedere con molta destrezza e accortezza in checchessia.* (*Iron.*) — Come lavoran di fine questi diplomatici! (*In questo e nel preced.* Fino *sarebbe affettato.*)

[T.] *Altra forma di Sost.* [L.B.] Fusi d'acciajo con agganciatura fissa dalla parte del grosso e due campanelle dalla parte del fine. (*In altri corpi o forme di corpi può distinguersi il grosso e il fine.*)

FINEMENTE. *Avv. Da* FINE *agg. poco usato.*

2. *Finamente, Ottimamente, Per eccellenza. Introd. Virt.* 267. (*C*) Ammaestrato finemente dalla Filosofia di tutti gli articoli della Fede. *Nov. ant.* 83. 2. Perciocchè il ciriegio è finemente imprunato.

3. *Per Interamente e bene. Nov. ant.* 94. 4. (*C*) Pagommi finemente.

† FINENTE. [T.] *Part. pres. di* FINIRE.

† FINENTE. [T.] *Avv. o piuttosto Partic., nel senso di Fino. Fr. Jac. Tod.* 5. 29. 18. (*C*) Non posasti finente Non trovasti l'Amore (*finchè non*). *Sull'anal. del vivo* Quasimente. *In alcuni dial. Ven.* Finamente che... — Insinamente al... *Persino, Insino. Ed è bello che gl'It. prendano le riempiture de' loro voc. da* Mente *e da* Dio.

FINESTRA. *S. f. Apertura fatta in certe parti di un edifizio per dar lume alla stanza.* (*Fanf.*) *Lat. aureo* Fenestra. *Cr.* 9. 87. 2. (*C*) Sia la finestra ingraticolata di ferro o di legno. *Bocc. Nov.* 46. 6. Gliene venne per ventura veduta un dì ad una finestra. *Petr. Canz.* 41. 1. Standomi un giorno solo alla finestra. [B.] *Ar. Fur.* 44. 32. Amene. [T.] Finestra, *non solo l'Apertura, ma il Telajo co' cristalli o coll'impannata.*

[T.] *Prov. Tosc.* 283. Aria da finestra, colpo di balestra.

[T.] *Prov. Tosc.* 198. Chi non l'ha all'uscio, l'ha alla finestra (*la disgrazia*).

[T.] *Prov. Tosc.* 253. Quando il bisogno picchia all'uscio, l'onestà si butta dalla finestra. (*C'è tentazione; ma si può tener l'uscio chiuso e non aprir la finestra per precipitarsi.*) *E* 259. Meglio cascar dall'uscio che dalla finestra. (*Ogni altezza ha i suoi pericoli.*) — È meglio cadere *o* cascare dalla finestra, che dal tetto, *e vale Che di due mali si deve eleggere il minore.* = *Malm.* 2. 10. (*M.*) Perchè po' poi, diss'io, gli è me' ch'io caschi Dalle finestre prima che dal tetto.

[T.] *Prov. Tosc.* 248. La roba fa stare il tignoso alla finestra. (*Ben coperto non si vede il suo difetto. Ma la ricchezza è sovente gogna.*) *E* 311. Il grasso non vien dalle finestre. (*Non si campa d'aria. Quella pers. da qualche parte, che non si sa e che non è buono sapere, trae di che viver bene.*)

[G.M.] *Prov. Tosc.* Iddio serra una finestra, e apre un uscio. (*La Provvidenza, quando pare più scarsa, più abbonda.*)

[T.] Imposta sulle porte e finestre.

2. **Finestra ferrata.** *Finestra nella cui apertura è la ferrata. Burch.* 68. (*C*) Per le finestre ferrate se n'esce (*il sole*), E fugge nelle braccia d'Orïone.

3. [G.M.] Finestra finta (*che si dipinge sulla*

facciata delle case per fare accompagnatura alle altre finestre).

4. [G.M.] Finestra a tramoggia, *o* colla tramoggia; *dinanzi alla quale è un'alzata quadrangolare di pietra, e talvolta anche di legno, per non vedere e non essere veduti.* Le finestre dei conventi che dànno sulla strada, sogliono essere a tramoggia.

5. **Finestra impannata.** *Chiusura di pannolino, o di carta che si fa all'apertura delle finestre. Capr. Bott.* 7. 133. (*C*) Tu potrai... difendertene in casa co' fuochi, e colle finestre bene impannate.

6. **Finestra inginocchiata.** *Finestra ferrata co' ferri non diritti a piombo, ma che facciano corpo in fuori. Alleg.* 173. (*C*) Per gli occhi, per le guance, e per la lingua, che esser dovrebbero finestre inginocchiate dell'anima, non se ne vede mai il vero a bastanza. (*Qui fig.*)

7. **Finestra invetriata.** *Chiusura di vetri fatta all'apertura delle finestre.* (*C*)

8. [T.] Aprire una finestra. *Farla dove non era.*

9. [T.] Donna da finestra (*sfacciatamente venale*). — E c'è dei politici da finestra.

10. [T.] *Fig.* Mettersi alla finestra, *Fare imprudentemente palesi i fatti proprii, sfacciatamente le proprie vergogne.*

11. **Finestra sopra tetto,** *o* **di sopra tetto,** *si dice ad una Finestra fatta sul tetto. Cr.* 9. 90. 4. (*C*) La finestra di sopra a tetto serri e cancelli sì, che i colombi entrar possano e uscire, ma non gli uccelli rapaci.

12. **Finestra sopra tetto,** *fig., si dice a Quello che da' tuoi maggiori l'è dato in compagnia per tenerti a segno, osservando le tue azioni.* (*C*)

13. [G.M.] Finestra a tetto; *prossima al tetto.* — Il terzo piano di quella casa ha le finestre a tetto, troppo a tetto.

14. [A.Con.] **Fare una finestra sul tetto.** *Fare apposta qualunque cosa, che, non preveduta da taluno, gl'impedisce di conseguire il suo fine.* Mentr'io lavoravo nella tale scoperta, colui mi rubò il segreto, e m'ha fatto una finestra sul tetto. — Come? — Pubblicandolo prima di me, e come suo.

[G.M.] *Più in gen.* Fare una finestra sul tetto ad alcuno; *Sgararlo, Vincer la prova, Spuntare un impegno.*

15. *Per Imposte o altro con che si chiudono le finestre. Bocc. g.* 3. *n.* 3. (*M.*) Ignuda com'io nacqui, corsi, e serrágli la finestra nel viso. *E g.* 2. *n.* 5. Tornatosi dentro, serrò la finestra. *E g.* 4. *n.* 2. Aperse una finestra la quale sopra il maggior canale rispondea.

16. *Finestrino o Sportelletto. Vit. SS. Pad.* 2. 273. (*Mt.*) Chiuse e serrò al tutto l'uscio della sua cella, e lasciovvi pure tanta finestra, che vi potesse capire il pane e 'l cibo che riceveva di fuori certi giorni.

17. [Val.] *Apertura qualunque, Foro. Ant. Com. Dant. Etrur.* 1. 182. Pirro, con uno forte montone fatta una finestra, entra dentro, e taglia quelli che trova.

18. *Per Esalatojo, Sfiatatojo. Biring. Pirotec.* 380. (*Gh.*) Ho segnate le finestre, o vogliam dire li esalatoi delle fiamme.

19. *Per Cruna, cioè Foro dell'ago. Non usit. Lion. Vinc.* 229. *ediz. rom.* 1817. (*Gh.*) Se tu riguarderai un uomo che sia distante da te una balestrata, e porra'ti la finestra di una piccola gucchia (*cioè, ago*) appresso all'occhio, potrai vedere per quella molti uomini mandar le loro similitudini all'occhio, e in un medesimo tempo tutte capiranno in detta finestra.

20. *Trasl. Adito, Entrata. Petr. Canz.* 49. 3. (*C*) Vergine pura..., O finestra del ciel lucente, altera. *Tratt. Equit.* Questi cinque sensi... sono le finestre, onde la morte entra sovente all'anima.

21. *E* **Finestre,** *fig., detto per Occhi. Petr. Son.* 289. (*C*) O belle ed alte e lucide finestre, Onde colei, che molta gente attrista, Trovò la via d'entrare in sì bel corpo. *Buon. Fier.* 1. 3. 1. Che 'n sul serrare omai delle finestre... *E Salvin. Annot. ivi.* (*Mt.*) Finestre, cioè occhi. *Gerem. c.* 9. *Ascendit mors per fenestras.* Il Petrarca gli occhi della sua Laura descrivendo, e la vaga fabbrica della sua persona, le fa avere le finestre di zaffiro, che sono gli occhi turchini all'usanza di Francia.

22. *Luogo mancante nelle scritture. Magal. Lett.* (*Mt.*) Riempirò la finestra che è nel canto di Dante.

23. [A.Con.] **Arrivare le scale alle finestre di qualcuno.** *Esservi uguaglianza tra due o più pers. Si usa segnatam. colla negaz.* Quel giovane è innamorato della tale fanciulla, ma le sue scale non arrivano alle finestre di lei. — Tu mi vorresti compagno; ma io non posso mettermi con te: le mie scale non arrivano alle tue finestre. — Quanta superbia! — Le mie scale, po' poi, arrivano alle tue finestre.

24. **Entrar per la finestra,** *o* **per le finestre,** *vale, fig., lo stesso che* Passare per le finestre. *Bus. Lett.* 97. (*Man.*) Il primo che ebbe mai offizi fu Giovanni..., il quale entrò per la finestra, come si dice, nello stato. *Varch. Stor.* 3. 63. Quelli i quali, non per l'uscio, ma per le finestre nel consiglio entrati fossero...

[T.] Entrare, Uscire, dalla finestra, anzichè dalla porta (*in modo frodolento o forzato*).

25. **Farsi a finestra, Farsi alla finestra.** *Affacciarsi. Bocc. g.* 7. *n.* 5. (*Mt.*) Perciocchè a finestra far non si potea, e così modo non avea di potersi mostrare. *E g.* 4. *n.* 10. Le femine più paurose divenute, levatesi e fattesi a certe finestre, cominciaron a gridare, al ladro al ladro. *Dat. Lepid.* 67. (*Man.*) Non sentendo quei di casa, si destò il dottore, e si fece alla finestra, e disse:...

26. **Far grande,** *o* **ampia finestra,** *fig., Far grande ferita, gran taglio, squarcio, straccio. Esop. Cod. Fars. fav.* 21. *p.* 60. (*Gh.*) E percosselo della sanna (*zanna*) nel petto, e fecegli una gran finestra per traverso. *Ar. Fur.* 30. 57. Gli caccia sotto la spada pungente, E gli fa nella maglia ampia finestra, Che sotto difendea l'ascella destra. [T.] *Sim. in Virg.*

[G.M.] *A chi manchi uno o più denti, si dice fam.:* E' ci ha una finestra.

27. **Far finestra ad alcuna cosa.** *Aprirle l'uscita. Dant. Inf.* 13. (*C*) L'arpie, pascendo poi delle sue foglie, Fanno dolore, ed al dolor finestra. *But. ivi.* Finestra, cioè via ed aprimento onde esce la voce e 'l sangue.

28. [Fanf.] O mangiar questa minestra, o saltar questa finestra. *Dicesi a chi è messo a due partiti durissimi, e uno ne dée scegliere.*

29. [Val.] † **Porre la monna alla finestra.** *Prov. basso. Commettere azione indegna e menarne vanto. Soldan. Sat.* 1. Io ho posto la monna alla finestra,... Dicea un savio signor, per la cui destra Un'infame persona era esaltata.

30. **Passare per le finestre.** *Si dice fig. dell'Arrivare a checchessia per via indiretta; che anche si dice* Passar per le finestre e non per l'uscio. *V.* PASSARE. *V. anco* FENESTRA.

FINESTRÀCCIA. [T.] *S. f. Pegg. di* FINESTRA. *Di brutta forma, o mal guarnita, o mal difesa.*

FINESTRAJO. [T.] *S. m. In qualche parte d'It. Chi lavora telai e imposte e ci mette i cristalli. È un mestiere da sè non diviso tra il Legnajuolo e il Vetrajo.*

FINESTRATA. *S. f. Dicesi da' contadini* Finestrata di sole, *quando, subito dopo una pioggia o frescura, s'apre a un tratto un tendone di nuvoli, per cui passa il sole; la qual cosa è micidiale alle piante.* (*Fanf.*) [G.M.] *In varii luoghi di Tosc.* Una sperata di sole.

2. Fare una finestrata, *Fa una finestrata chi, essendo alla finestra, la chiude a un tratto, e ciò per segno di sdegno o disprezzo verso alcuno che passi nella strada, o che sia ad altra finestra dirimpetto.* (*Fanf.*)

† **FINESTRATO.** *Non Part. pass. di* FINESTRARE, *che non ha uso tra noi, ma Agg. Che ha finestre.* Fenestratus, *aureo lat.*

2. † *Fig. Salvin. Pros. sacr.* 258. (*Gh.*) Il discernimento degli altrui pensieri, degli spiriti, come se finestrati fossero i petti umani.

† **FINESTRATO.** *S. m. Luogo ove sono le finestre, Ordine di finestre. Bellin. Disc.* 2. 40. (*M.*) Egli è uno stangone alla fine, ed è chiuso per tutto fuori che in que' gran finestrati, i quali con disposizione sì bene intesa, tutto l'allumano. [Fanf.] *Lorenz. Ricord.* (*Cod. maruc. c.* 26.) 100. A dì detto fu finito il primo finestrato del palazzo degli Strozzi. = *Vas. Op. Vit.* 3. 201. (*Man.*) Dal primo finestrato in giù... *E* 4. 207. Sono... in ciascun finestrato sei finestre che fanno sette spazi.

FINESTRELLA. *S. f.* [T.] *Dim. di* FINESTRA, *men piccola del* Finestrino; *può essere men misera della* Finestrucola, *men gaja o elegante della* Finestrina. *Lat. aureo* Fenestella; *b. lat.* Fenestrella. = *Nov. ant.* 90. 1. (*C*) Vide entrare un topo per la finestrella. *Vit. SS. Pad.* E guatavala per la finestrella, onde Abraam soleva parlar con lui. *Pallad. F. R.* Nelle quali pareti da quattro parti si facciano, siccome usato è, finestrelle brevissime, per le quali li colombi soli possano entrare. *Amet.* 73. Ogni stella pareva nel cielo, quando io giovinetta, non vinta dal sonno, per picciola finestrella mirava quelle. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 19. 85. S'affaccia Carlo ad una finestrella. [F.T.-s.] *Nov. Gr. Lega.* Finestrella nell'uscio della prigione. *Giambull. Gell.* Aprendo Noè le finestrelle ch'egli aveva fatto all'arca, mandò fuori il corvo.

[T.] *Prov. Tosc.* 196. Sole a finestrelle, acqua a catinelle. (*Quando s'affaccia tra nuvola e nuvola.*)

2. *Per simil. Apertura. Sagg. Nat. esp.* 232. (*M.*) Essendo da noi state fatte in un foglio di carta alcune piccole finestrelle.

3. [Val.] *Apertura speciale in una parte della veste, per infilarvi le braccia. Ordinam. Ornam. Donn. Etrur.* 1. 373. Armellino o vajo, che sieno rimboccati... alle finestrelle di guarnacca. *E appresso:* Non possa avanzare il panno o le finestrelle...

FINESTRELLO. *S. m. Finestrella. Non com. Fr. Jac. T.* 6. 18. (*Mt.*) Per lo finestrello Mostrasi nascoso.

FINESTRETTA. *S. f. Dim. di* FINESTRA. *Bocc. Nov.* 77. 10. (*C*) E da una finestretta guardiamo ciò che colui, di cui tu se' divenuto geloso, fa. *Alam. Colt.* 4. 98. E questo ancora Per finestrette anguste Borea accoglia.

2. *Per Piccolo esalatojo. Biring. Pirotec.* 381. (*Gh.*)

FINESTRINA. *S. f.* [T.] *Dim. di* FINESTRA, *men piccola del* Finestrino, *e può essere più elegante della* Finestrella.

FINESTRINO. *S. m. Dim. di* FINESTRA. *Franc. Sacch. Nov.* 84. (*C*) Cheta cheta va a uno piccolo finestrino, o buco, che non si serrava, per vedere chi fosse. *Salv. Granch.* 2. 2. Con una scala di seta condursi Al finestrin della camera... [Val.] *Crudel. Rim.* 122. In cima e in faccia a quella è un finestrino.

[T.] Finestrino *sull'uscio per dar luce alla stanza. Meglio che* Finestrina.

[T.] Finestrino, *di dove i vinai delle case signorili vendono il vino in Firenze.* Aprire un finestrino (*mettere vino in vendita*).

[G.M.] *E per simil. di fanciullo a cui manchi un dente, dicesi fam. che* ha il finestrino.

2. [Val.] **Metter la testa al finestrino.** *Affacciarvisi. Fortig. Ricciard.* 19. 86. Ancora Ferraù mette la testa Al finestrino, e grida.

FINESTRONE. *S. m. Accr. di* FINESTRA. *Finestra grande. Dav. Mon.* 122. (*C*) Se gli uficiali stessero a vederle (*le monete*) fondere, allegare e gittare corampopolo dentro a quei ferrati finestroni. *Car. Lett.* 2. 181. Per modo ch'ella fosse come un finestrone alto, e mostrasse il di fuori della stanza. *Baldinuc. Op.* 9. 465. (*Gh.*) Condusse di sua mano (*il pittore Cosimo Daddi*) alcuni profeti, che ebber luogo fra altri fatti da diversi pittori, fra i finestroni del tamburo della cupola.

FINESTRÙCCIA. *S. f. Dim. di* FINESTRA. [T.] *Men misera della* Finestrucola; *ma questo più com. che* Finestruccia. = *Giov. Lett. Berg.* (*Mt.*)

FINESTRÙCOLA. *S. f.* [T.] *Finestra piccola e misera. Più com. di* Finestrucolo.

FINESTRÙCOLO. *S. m. Dim. e Avvilit. di* FINESTRA. *Finestrella.* Fenestrula, *in Apul.* — *Buon. Fier.* 3. 3. 2. (*C*) Sotto la cerbottana D'un miser finestrucol da prigioni.

FINESTRUOLA. *S. f. Dim. di* FINESTRA. *Non com. Lasc. Cen. vol.* 3. *pag.* 43. (*M.*) Levatasi già la Luna, e battendo all'incontro in una faccia di muro bianchissimo, riverberando per la finestruola, entravale dentro un certo chiarore,...

FINESTRUZZA. *S. f. Dim. di* FINESTRA. *Finestrella. Non com. Vit. S. Eufr.* 402. (*C*) Allora lo fece entrare nella cella sua, e fece conficcare l'uscio della cella, e poi fece fare una finestruzza bassa, onde se gli porgesse da mangiare e da bere, e non poteva essere veduto da persona.

FINETTO. *S. m. Tessuto di lana, ossia Cammellotto assai fine.* (*Fanf.*)

FINEZZA. *S. f. Qualità e Stato di ciò che è fino, squisito, ottimo nel suo genere, e usasi così nel proprio, come nel fig. Ar. Fur.* 30. 59. (*C*) Quivi scelta finezza di metallo, E ben condutta tempra poco giova. [T.] *Dom. Gov. Fam. p.* 116. Chi vuole determinare se l'oro è fine, o quanto manca da sua finezza, annovera i gradi o veramente carati.

2. *Per Sottigliezza. Magal. Lett.* 3. (*Mt.*) Un velo formato di minutissime gocciole d'umore, e non punto dissimile (toltane la maggior finezza) dall'appannamento che fanno i vetri attorniati dal ghiaccio.

3. *Parlandosi di gusto, giudizio, ingegno vale Squisitezza, Acume, e sim. Pros. Fior. par.* 1. *v.* 1. *Oraz.* 6. *p.* 110. *ediz.* 1661. (*Gh.*) Di quanto felice memoria fosse da Dio dotato (*il Tasso*), quale prontezza ad apprendere, quale acutezza in investigare, qual finezza di giudizio possedesse, colui saprà estimare, che...

4. (B. A.) [Mil.] *Delicatezza, grazia e gentilezza nel dire, e così nel disegno e tocco, come nel tono, con cui è condotto un lavoro sia di pennello, sia di bulino. Onde si dice pennello fino, bulino fino.* = *Vasar.* (*M.*) Ancorchè non ci fosse la finezza, ed una certa grazia,..., e certe pulitezze nell'intaccar le foglie. *E altrove:* Le prime sono condotte con una certa finezza e diligenza incredibile, e da esser vedute da presso e da lontano. (*Qui opposto a* Tirato di grosso.)

[T.] *Salv. Infarin. Sec.* 165. Che le (*membra dell'argomento*) stieno in tutta finezza nel Furioso dell'Ariosto... ho dimostrato che vano sarebbe il ripeterlo.

[T.] *Magal. Lett. fam.* 2. 50. Non intendendo l'ultime finezze dell'arte, si rigira pe' luoghi topici, accessibili ai guastamestieri. *Red. Lett. fam.* 2. 208. In Turino hanno aperta un'Accademia di lingua Toscana e ne sminuzzano le finezze. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 137. Le gentilissime Poesie Anacreontiche di V. S. Illustriss... non rassembrano composte in Parigi, ma nel bel mezzo della Toscana, e da un uomo, che non solamente abbia nativa la lingua, ma che ne abbia apprese ancora con lungo studio le più gentili finezze dagli Autori più riveriti del miglior secolo, e da' Critici più severi. = *Red. Lett. fam.* 3. 256. (*Man.*) Ho ardito di presentare Prose Toscane ad un virtuoso che così bene maneggia le finezze della nostra lingua.

5. [Cors.] *Per Sottigliezza di mente, Accortezza. Pallav. Stor. Conc.* 10. 16. 3. Non parve al Pontefice tuttavia che queste finezze di stato il disobbligassero dal procacciare...

6. *Per Squisitezza, Perfezione; e trovasi sovente applicato all'Amore, all'Ossequio, o sim.; di una persona verso l'altra. S. Cr.* (*Mt.*) Luogo veramente distinto da Dio con ispeciali privilegi e da lui guardato con particolare finezza d'amore. *Ar. Fur.* Ed un condurre amore a più finezza. *Magal. Lett.* A rassegnarle la finezza di quell'immutabile osservanza, nella quale con tanta ambizione mi professo... Tale gli sarà sempre l'amarci, il proteggerci, il darci merito della finezza del nostro ossequio.

Degli atti. [G.M.] *Segner. Crist. Instr,* 3. 23. 21. Tante finezze estreme di carità.

7. [T.] *Atto di cortesia delicata, perchè è, o pare, segno di schietta benevolenza.* = *Magal. Lett.* (*Mt.*) Torna bene che tu facci questa finezza. *Salvin. Annot. Murat. Perf. Poes.* 1. 137. (*Ven.* 1748). O pure per fare questa finezza d'adoprarsi da se medesimi in fare ai forestieri amorevolezza. *Gozz. Osserv.* (*Bibl. Enc. It.* 16. 164.) Ringraziò con un ghigno il marito della finezza, ed egli ghignò verso lei, quasi dicesse: vedi se io so essere gentile? [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 2. 2. 10. Agrippa, tenuto per sei mesi prigione da Tiberio imperatore, fu da Cajo, successore all'impero, rimesso in libertà, con l'aggiunta di questa finezza, cioè, di dargli in dono una catena d'oro di tanto peso, di quanto peso era la catena di ferro, con cui era stato sì duramente legato.

Col Di *e l'Inf.* [Fanf.] Mi faccia la finezza di scrivermi un verso.

E iron. [L.B.] Mi faccia la finezza di smettere con coteste caricature.

Red. Vip. 1. 85. (*C*) Non voglio tralasciar di ridurvi in mente... le finezze affettuose ed i teneri vezzi di quell'innamorato serpentello. *Pros. Fior. Salvin. Lett.* 4. 1. 286. (*Man.*) Sapete che espressioni e che finezze vi fece.

FÌNGENTE. [T.] *Part. pres. di* FINGERE, *più che Agg. Non com. Pallav. Stor. Conc.* 1. 490. (*C*) Il che nondimeno io m'avviso che fosse maestria di lingua fingente di sdrucciolare, acciocchè ne pervenisse il susurro al papa.

FÌNGERE *e* † FIGNERE. [T.] *V. a. Dare, con opera più o meno artificiata, dov'entri il lavoro della mente e della mano, una forma ad oggetto con un fine determinato. Questo, che non è il signif. più com. oggidì, è il più pr. all'aureo lat., e premettesi, perchè rende ragione degli usi odierni. Altri lo deriva dal gr.* Σφίγγω, *Stringere; perchè a dare forma a un corpo conviene accostarne certe parti, e premerne la materia, che ceda; onde traslatam. con bell'ardimento Virg.:* Fera corda domans fingitque premendo. *Altri ci vede anal. con* Facio *per le consonanze di* Factus *e* Fictus; *e sta tra' due il suono di* Ago. *Ma tutti e tre possonsi recare a* Fio, *gr.* Φ.ω, *e* Fingere *ai Lat. valeva Creare. Ov.* Finxit (*hominem*) in effigiem moderantum cuncta Deorum. *E il Salm. nella Volg.* Qui plantavit aurem non audiet? qui finxit oculum non considerat?

2. *In questo signif. di Formare è latinismo omai raro anco ne' versi, ma spiega gli usi com. Tass. Mond. Cr.* 5. 58. (*Gh.*) La rondinella..., Povera e bisognosa, il proprio nido Ella medesma pur compone e finge. *Virg.* Daedala fingere tecta (*delle api*). *Tass. Mond. Cr.* 5. 52. Di cera si finge i dolci alberghi (*l'ape*).

3. *In senso più lato, Virg. della vite, a cui, recidendo il superfluo, si dà forma e s'accresce la vita:* Fingit putando.

Tass. Mond. Cr. 6. 41. (*Gh.*) Con lingua industre informa e finge (*l'orsa*), Di fabro in guisa, i suoi deformi orsacchi. † *Rucell. Ap.* 249. (*C*) Indi potrai veder... Il niffolo o proboscide com' hanno Gl'indi elefanti, onde con esso finge Sul rugiadoso verde, e prende i figli. [T.] *Virg.* E foliis natos... Ore legunt... parvosque Quirites Sufficiunt... cerea regna refingunt.

4. *D'opera d'arte.* [T.] *Cic.* Fingere imagini in cera; *onde* Effigie *da* Effingo; *e intendesi segnatam. in rilievo; e l'usa così l'Ar. Fur. con Virg.* Gelonos Finxerat (*nello scudo d'Enea*). = *Car. En.* 8. 982. (*C*) V'avea del Tebro in su la verde riva Finta la marzial nudrice lupa In un antro accosciata. [T.] *Cic.* Ficta aut picta imago.

5. *Di pittura, nel senso più aff. all'odierno, in quanto cioè dicesi* Effigie *la dipinta.* [B.] *Ar. Fur.* 7. 11. [T.] *Vas.* 7. 101. Pittura finta di notte (*un Cristo nell'orto*)... Più là, in un paese lontano, finto l'apparire dell'aurora. [C.C.] *E Ediz. mil. t.* 1. 110. In quest'ultima (*tavola*) finsi S. Gregorio a tavola in un convento. [T.] *Gualter. Fest. nelle nozze. p.* 9. Figuroni... in guisa che si sogliono fingere i fiumi. [C.C.] *Ar.* 57. Quella ruota dipinta mi sgomenta Ch'ogni mastro di carte a un modo finge. [T.] *Dicendo Plin.* Fingere similitudines ex argilla, *ci rammenta che la somiglianza d'oggetto con oggetto è l'intento o l'effetto del fingere, e certamente la norma; e si spiega perchè può avere e buono e mal senso.*

6. *Delle somiglianze naturali che illudono o possono illudere.* [B.] *Ar. Fur.* 12. 26. Vede come fingendo la sua imago (*prendendo ora una sembianza, ed ora un'altra*) Atlante usa gran fraude a questo e a quello. [A. Con.] Finge, abbarbagliando, strane Larve il rapido lume.

7. *Del formare a similitudine e a norma. Non com., ma di qualche uso. Cas. Canz.* 1. 11. 5. (*C*) Ed atto a guerra far mi forma e fingi, E poi tra le tue schiere mi sospingi, Ch'io nol recuso, e 'l non poter m'è duolo. [T.] *Hor.* Voce paterna Fingeris ad rectum. *Virg.* Te dignum finge Deo.

Tass. Lez. Son. Cas. 174. (*Man.*) Alcuni, proponendosi l'esempio d'eccellente poeta, fingono a quella similitudine i versi loro. [T.] *Cic.* Coloro che cercano di piacere, badano all'umore di coloro che ascoltano, e al loro umore e al capriccio fingono e accomodano in tutto se stessi. *In senso sim. Ces.* Fingere vultum.

8. *Sensi sim. più espressam. letter. Dep. Decam.* 98. (*Man.*) Che Dante fingesse una nuova lingua. [T.] *Hor.* Nova fictaque nuper... verba. *Cic.* Fingono nuove parole, abbandonano le usitate.

[Val.] † *Borghin. Scritt. ined. Etrur.* 1. 613. Andaron, per non usare le rime trovate e usate di prima, fingendone e ritrovandone stranissime.

9. † *Siccome anche* Figurare *da* Fingo, *così nel seg.* Fingere *val Figurare; di cosa che in parole o in altri segni è figura di cose.* [Cors.] *S. Ant. Lett.* 163. Lei incita a combattere, come mosse la prima donna Eva a tentare e soperchiare Adam, che finge la ragione.

10. *In senso più prossimo ai §§ preced.* [T.] *Hor. dice:* Carmina fingere. *Svet.* Poemata; *Cic.* Finger favola. *Quest'ult. noi possiamo intendere e del trovare e spacciare il falso, e dell'invenzione più o meno fantastica, volontaria o no, opera d'arte o di capriccio o d'ignoranza.* = *F. V. Vit. Col.* 15. (*Man.*) Ogni cosa che delle laude d'Ercole sono finte,... copiosamente... in quel libro ha ragunate. [T.] *Hor.* Illi tabulae fore librum Per similem cujus velut aegri somnia Vanae fingentur species.

[T.] *Latt.* Quel che il poeta narra, fingerlo tutto di pianta è più inezia e menzogna, che poesia. — *Possonsi* fingere *cose inverisimili e assurde; possonsi conformi al vero ideale e alla naturale e mor. convenienza. Onde Hor.* (*Nel tuo dramma*) O attienti alla fama o fingi cose che tra sè ben si convengano.

11. *Senonchè il senso di Effigie prova che il* Fingere *è non sempre di fantasia, ma anche viva rappresentazione del vero, che dall'arte nell'opera sua è, per dir così, ricreato. Molti confondono l'*Imaginare *col* Fingere (*e* Fingere *per Imaginare dice* [B.] *Ar. Fur.* 23. 104.), *e credono che, là dove non è questo, quello non sia. È difficoltà nell'*Imaginare *più che nel* Fingere. = *D. Purg.* 32. (*C*) Ma qual vuol sia che l'assonnar ben finga (*rappresenti*).

12. *Non solo in opera d'arte dunque può* Fingersi, *ma in qualunque siasi discorso o fatto, in parole o in pensiero.* [T.] *Onde ben compie la locuz. Cic.* Fingere cogitatione; *e noi potremmo* Fingere col pensiero *e* nel pensiero. *Il primo è più, perchè dice l'opera della mente, il pensiero adoprato come strumento; l'altro, il campo e quasi il teatro dove la rappresentazione si fa.* = *March. Lucr.* 2. 100. (*C*) Fingi cogli occhi che infiniti Semi d'una sol cosa in varie parti Vadan pel vano immenso a volo errando.

[T.] Fingersi, *cioè Fingere a se stesso una cosa, dice più espressam. quel che l'uomo ci mette di fantasia insieme e di volontà. Onde più sovente ha mal senso. Ma può averlo anche buono.* = *Segn. Rett. Arist.* 69. (*C*) Cnidia... pregava gli Ateniesi, ch' e' si fingessino che tutta la Grecia stesse loro intorno. *Chiabr. Rim.* 1. 32. Eccovi quel che fra cotanti scherni Già mi finsi nel mar chiuso terreno (*dice C. Colombo*). [C.C.] *Chiabr. Eclog.* 3. Mentre che mi fingea maggior conforto. *Varan. Vis.* XI. Nè in lui (*cuore*) conobbi dell'antico e duro Suo modo orma pur lieve, onde mel finsi Queto e in sua libertade appien sicuro. *V. anco* § *seg.*

[T.] *Il solo* Fingere *ha senso talvolta aff. a Supporre, ma sempre dice più. Cic.* Finge, aliquem nunc fieri sapientem. — Fingesi, talora, anco l'impossibile, per rendere il proprio argomento più calzante.

Quella che gli scienziati chiamano Ipotesi, *può essere un fingere più o meno probabile. March. Lucr.* 151. (*C*) Cresca la terra di minute terre, Di fuochi il fuoco, d'acqua l'acqua; e fingi Ch'ogn'altra cosa in guisa tal si faccia. [T.] *In senso sim. abbiamo anco* Figurarsi, *ma* Fingere *dice qualcosa al di là del reale prossimo, o almeno dell'evidente. S'accorda col* Che *e coll'inf. Quintil.* Fingiamo che... *Cic.* Prendi le parti mie, e fingi d'essere quel che son io.

13. [T.] *Ma sovente il supposto che* Fingesi, *s'intende che sia fuor del vero. Virg.* Lo credo io? o chi ama, sogni finge a se medesimo? = *Tass. Ger.* 2. 74. (*C*) Vibra contro costei la lancia, e stringi La spada, e la vittoria anco ti fingi. *V. anco* § *preced.* [T.] *Cic.* Fingere Deos. *Hor.* Quaelibet in quemvis opprobria fingere saevus. *E:* Fingere qui non visa potest... hic niger est. — Fingere un trovato, un pretesto, una fiaba, *per iscusarsi, per accusare.*

14. *Siccome* Simulare *da* Similis, *e* Fingere *abbiam visto che è Atteggiare oggetto a somiglianza d'oggetto; così* Fingere *piglia senso aff. a Simulare; e sebbene talvolta la finzione sia più leggiera della simulazione, e quasi innocente, c'è però un certo fingere non meno grave d'un certo simulare, anzi più. Maestruzz.* 2. 7. 11. (*C*) Non è sempre bugia ciò che noi simuliamo e fingiamo; ma quando quello che noi figniamo, non significa nulla, allora è bugia. [T.] *Qui è pleon.; in questo senso il* Fingere *è più prossimo al Far le viste. Vang.* Finse d'ire più lontano. — *Meno innocuo nel seg.* [B.] *Ar. Fur.* 23. 45. Fingersi nuovo (*di qualche cosa*). — Fingersi malato. = *Barber. Docum.* 76. 6. (*Gh.*) Son genti... felle Che fingon sè d'infirmità talora. Daranno briga allora, Pensiero e doglia a tutti i suoi parenti. [T.] Fingersi pazzo.

[T.] Fingere di sentire quel ch'uno non sente o più di quello che sente, *può essere simulazione perfida; e può essere affettazione ridicola; non è mai bontà nè grandezza. Così* Fingere gioja, ammirazione, disprezzo. [B.] *Ar. Fur.* 20. 105. Benevolenza. *E* 42. 48. L'usato ardire. [G.Fal.] *Machiav. Stor. Fior. lib.* II. Quella severità ed umanità ch'egli aveva finta, in superbia e crudeltà si era convertita. = *Bern. Orl.* 1. 19. 5. (*C*) Mille volte la bacia,

abbraccia e stringe; Di ch'ella si duol molto o ch'ella finge.

15. *Degli atti che servono alla finzione.* [T.] Finger di ridere, di piangere. = *Bocc. Nov.* 15. 24. (*C*) Credendo lui essere alcuno spiacevole, il quale queste parole fingesse per nojare quella buona femmina.

[T.] *Ar. Fur.* 7. 75. Finse provar se in esse (*arme*) era aitante. — Fingere di mirare in un luogo e colpire in un altro.

16. Infingersi *è sovente più grave di* Fingere; *quasi un Fingere, un Formare altrimenti, cioè Disformare, tutto se stesso. In altro senso:* Fingersi, *per Mascherarsi, Travestirsi, non com.* [M.F.] *Cecch. L. M. V.* II. (*Martel.* 3. 4.) Si metta a travestirsi e a fingersi Per compiacere al figliuolo.

17. *Comprende e il Simulare e il Dissimulare.* [T.] *Non.* Simulare è fingere di sapere quel che non sai; dissimulare, fingere di non sapere quel che sai. *Hor.* Me an ne finxisse minora putarer, Dissimulator opis propriae. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 87. [T.] *Corneille:* Et vous qu'avec tant d'art cette feinte a voilé, Recours des impuissants, haine dissimulée. = *Nov. Ant.* 35. 3. (*C*) Quegli, quando il vide, il conoscèo; ma era tanto il suo bisogno, che finse non conoscerlo.

18. [T.] *Dalle cose not. deducesi che il* Fingere *riguarda e l'apparenza simile delle cose, e la vera e la falsa somiglianza; e la formazione reale e l'ideale supposto; e l'atto esterno corporeo, e l'atto dell'imaginazione o dell'intelletto, e le opere d'arte e i fatti in gen. e le parole. Sempre però nel* Fingere *è un'intenzione deliberata, più o men innocente o rea.*

Ass. nel mor. ha senso tristo. [T.] Arte di fingere. — Non so fingere. *Prov. Tosc.* 46. Chi non sa fingere, non sa regnare. *Sansov. Conc. Pol.* Fingono ogni cosa per conseguire l'intento loro; ma, poichè lo hanno ottenuto, non si astengono, in alcun modo, di adempire il desiderio loro. *Bibbien. Caland.* 1. 2. Com'e'finge il buono! (*d'esser buono*).

[T.] Fingesi *sapendo che altri sa che si finge, e facendo che altri lo sappia.* Si finge *per cel; e questo più fam. dicesi* Fare finta.

FINGÌBILE. [T.] *Agg. Che può più o meno verisimilmente o credibilmente fingersi. E in Cel. Aurel.* — *Fr.* Feingnable. [T.] La gioja è meno fingibile del dolore.

In altro senso. [T.] Cose non fingibili con umana imaginazione.

FINGIMENTO. [T.] *S. m. Atto del fingere, e Cosa finta. Segnatam. nel secondo senso, più com.* Finzione. *Gell.* Figmentum. *Pl.* Fictura. *Ant. fr.* Feignement. *Bemb. Asol.* 2. 90. (*C*) Acciocchè, con questi colori i loro fingimenti variando, l'amorosa pittura riesca agli occhi de' riguardanti più vaga.

Varch. Lez. 18. (*C*) Il fingimento della favola de' giganti, che volevano guerreggiare con gli Dei, non ci voleva dimostrare altro che non si debba fare cosa alcuna contra natura.

2. *Senso mor.; meno inusit.* Infingimento, *ma non dice il medesimo. V.* FINGERE, § 16. [Camp.] *Somm.* Tutte sue opere fece... a malizia ed a fingimento.

† **FINGITIVO.** [T.] *Agg. Che concerne la finzione, segnatam. in senso letter. E però diff. da* Fittizio, *che è più com., e ha senso più gen. Salvin. Cas.* 179. (*C*) Le quali cose da lui son dette ora mimetiche, cioè imitatorie; ora icastiche, cioè fingitive.

FINGITORE. [T.] *S. m. Chi finge per abito. Più com.* Finto. *Ma chi esercita il vizio in tale o tale atto, potrà nel ling. scritto dirsi* Fingitore incauto, avveduto. [T.] *Virg.* Fandi fictor. *Fr.* Feigneur. = *Bart. Miss. Mog.* 64. (*Man.*) Ben sapea farlo il disleale fingitore. [Cors.] *S. Ag. C. D.* 18. 13.

2. † *Senso letter. But. Par.* 9. 2. (*C*) Era stato (*Folchetto*) dicitore in rima; e, come stato fingitore nel mondo, arreca in comparazione le finzioni de'poeti. [T.] *Cic.* Fictor, *Statuario.*

3. [T.] *Iscr. lat.* Fictor pontificum o Virginum vestalium; *altri intende Il mestiere di chi con cera o con pasta faceva, per risparmio, la figura delle vittime da offrire agli Dei; altri intende Chi faceva e addobbava le imagini d'essi Dei. Nel ling. erud., per renderlo in una voce, segnatam. se intendasi al primo modo, potrebbesi* Fingitore.

FINGITRICE. [T.] *S. f. di* FINGITORE (*V.*), *e come Agg. Cic.* Fictrix.

Nel senso intell. Salvin. Pros. Tosc. 1. 221. (*C*) Alcuni si son dati ad intendere che la poesia, qual facitrice e fingitrice facoltà,... consista in prendere dalla natura, o dalla fantasia, questa e quella immagine.

FINÌBILE. [T.] *Agg. Possibile a finirsi. Altro da* Finito *agg.* (*V.*). *Può cadere nel ling. filos.: e Apul. ha il contr.* Infinibilis. *Nè sarebbe il medesimo che* Definibile o Determinabile.

2. *Potrebbe anco cadere d'opera d'arte.* [T.] *Per es.* Sebbene i lavori condotti sulla materia del marmo o del legno, o con colori o con suoni, siano più minuziosamente finibili che i lavori di stile; ciò non fa che la parola non sia d'ordinario più nobile e più efficace strumento. *Ma in modo più sempl. può dirsi il medesimo.*

FÌNIBUS. [T.] *Modo fam. Dal lat.* In finibus mundi, *In luogo lontano. In senso sim. Sacch.* (*Fanf.*) Essere de finibus terrae.

† **FINICE.** [T.] *Fenice, uccello favoloso* (*V.*). *Secondo il gr. che porta l'or.* — *Serm. S. Ag.* 76. (*C*) *E* 77.

FINIENTE. [T.] *Part. pres. del v.* FINIRE. *Raro anco nel ling. scritto, ma può cadere nel ling. gramm.; quando non piaccia meglio* Desinente, *anal. a* Desinenza *usit. Bemb. Pros.* 3. 108. (*C*) Che tutte le voci finienti in *a* nel numero del meno, in *e* finiscono in quello del più; e le finienti in *e* in quello del meno, in *i* poi finiscono nell'altro.

E anco nel ling. filos. contrapp. a Transeunte, *o in altro signif.*

Gli aurei Lat. dell'Orizzonte, così trad. alla lettera.

FINIMENTO. [T.] *S. m. Atto e Tempo e Modo del finire. Nell'ant. fr.* Finément, *Parte estrema e distruzione. E nel ling. mod.* Finissage, *di parte d'un lavoro. Rim. Ant. P. N. Guitt.* 1. 139. (*C*) Che buona cominciamza in dispiacere Torna, se è malvagio il finimento. *Urb.* 36. [Val.] *Pucc. Centil.* 1. 6. Ebbe la torre finimento. = *Pallav. Stor. Conc.* 706. (*Man.*) Aveali indotti a volere il finimento del Concilio. — Dar finimento. (*C*)

Senso mor. Libr. Sagram. (*C*) Accidia fa, che l'uomo ha mal cominciamento e pessimo finimento.

2. *Per Morte, non com.* [Val.] *Tesorett.* 3. 92. Che ogni creatura, Ch'avea cominciamento, Venía a finimento. = *Rim. Ant. Lotto di ser Dato Pisano,* 396. (*Man.*) La potenza (*di Dio*)... Ch'a' monti può... dar mutamento... E, qual più vivo par, dar finimento. *E Jac. Lent.* 1. 290. Lo cecer (*cigno*) canta più giojosamente Da ch'egli è presso allo suo finimento.

3. *Siccome poi vedremo che* Finimento *sing. e plur. è la cosa o le cose con cui si compie il lavoro o l'ornamento; così* Finimento *dicevasi Ciò che s'imbandisce nelle ultime mense. Sassett. Lett.* 54. (*Man.*) Con le frutte vennero i tartufi, pere cotte, erbolati, e tali finimenti. *Aver. Lez.* (*Nan.*) Non voglio rimandarvi senza queste seconde mense, che sono il finimento della cena. (*Qui fig.*)

4. *Nel senso che* Finire *è Condurre a fine, il più possibile, perfetto. Salvin. Disc.* 2. 309. (*C*) La cultura e l'arte dá il finimento, ma vuol essere non arida arte ed asciutta, ma arte benigna, e da una ricca natural vena inaffiata. *Fir. Dial. Bell. Donn.* 424. (*Man.*) Io voglio che, per suo maggior finimento, noi le diamo la grazia, la leggiadria e tutte quelle altre parti che si convengono alla integra perfezione d'una consumata bellezza.

[T.] *Salvin. Disc.* 2. 497. Inventore ed autore (*del dialogo*) ne è stimato... Platone, per aver dato al dialogo tanto lustro e finimento, che non abbellitore, ma ritrovatore ne sembra.

5. *Segnatam. in opera d'arte. Borgh. Rip.* 270. (*C*) Vivacità a' volti, grazia a' capelli, rilievo alle membra ed intera proporzione e finimento alle figure.

Benv. Cell. Oref. 51. (*C*) Per dar finimento a' panni che vestono le dette figure, ho usato pigliare un ferro sottilissimo a tutta tempera. [T.] *E* 92. Le dette pietre si adoperano per ispianare bene i colpi de' ferri, cioè de' ceselli,... e bulini, et altre sorte di limuzze che s'adoperano a cotal finimento.

[T.] Egli fa digrossare il marmo; poi dá il finimento. — L'ultimo finimento, *anco trasl.* — Tirare a finimento il lavoro. *Questo direbbesi d'opera di disegno; ma* Dare, *o sim., anco d'opera musicale, oratoria, poetica; e più, del concetto.*

6. *Altro senso nel ling. dell'arte.* — *Ciò che si mette in opera per corredare o abbellire checchessia.* (*Fanf.*) *Vas. Op. Vit.* 1. 40. (*Man.*) Il finimento di tutta l'opera sono alcuni tabernacoli pieni di figure. *E* 3. 335. Una Annunziata (*imagine della...*) che andava sopra per finimento della Tavola.

7. [T.] Finimento di gioje, *e sim., quasi per compire l'abbigliamento, e perchè esso nel genere suo sia cosa compita.* = *Sagg. Nat. esp.* 232. (*C*) Le tavole (*de' diamanti*) che non han fondo, quali sogliono essere i finimenti delle collane, dette comunemente spere. [T.] Finimento di brillanti. — Finimento di corallo rosso.

[T.] Finimento di tulle. *Magal. Lett.* Finimenti d'abiti d'uomo.

[T.] *Tutto un servito di chicchere, o di piatti o di seggiole, o di tovagliuoli o di posate.* Finimento da tavola. — Finimento da letto.

Il seg. non com. Bart. Uom. lett. p. 2. (*C*) Mettetelo in una casa guernita di tutti gli arredi, di tutti i più nobili finimenti.

8. [L.B.] *Ciò che serve per attaccare i cavalli alle carrozze, carrette, e sim.; cioè Tutto quel che è di cuojo o di fune, con ornamenti di metallo o senza, e più o meno lavorati;* Tirelle, imbraca, pettorale, paracalci, groppiera, sellino, reggitirelle, sottopancia; musaruola, para-occhi, frontino, coccarde; falsetirelle, martingala, freno; bardellino; *e altre: taluni di questi nomi si usano anche per i cavalli a sella; ma questi ne hanno pur altri.* [T.] Finimenti alla carrozza.

Quei fregi d'ottone o d'altro che si fanno a' fornimenti de' cavalli. (*Fanf.*) *Benv. Cell. Oref.* 59. (*C*) La quale (*terra da gettare*) è in uso appresso gli ottonai e borchiai che gettano finimenti da mule e cavalli.

FINIMONDO. [T.] *S. m. Fine del mondo, del vivere di tutta la specie sulla terra, con le rivoluzioni terrestri e celesti prenunziate a quel tempo. Alleg.* 109. (*C*) Credomi... che noi siamo quasi arrivati a finimondo. *È senza art. anco nei Capr. Bott.* 61. *Più com. ora coll'art.; ma in sola una voce non s'usa che per cel. o iron.*

2. *Per enf. e iperb. Fir. Disc. an.* 91. (*C*) Conciossiachè tutta notte io sia stata in tanto travaglio, tra tanti tuoni,... che non pareva se non ch'e'fosse venuto finimondo.

Plur., non com. Tac. Dav. Ann. 3. 70. (*C*) Tiberio que' giorni passò al solito,... per sapere (*perchè sapeva*) tanti finimondi non ci essere.

† *A modo d'escl. Tac. Dav. Ann.* 14. 192. (*C*) Donne infuriate che gridavano: Finimondo!

3. Finimondo, *la Pers. che teme, o finge temere, sventure gravi, e sempre quasi la fine del mondo.* (*C*) *Non com. V.* FINIMONDONE.

4. † *Nel senso di Confini del mondo, per cel. Red. Ditir.* 42. (*C*) Che la nave se ne va Coladdove è il finimondo, E fors'anco un po' più in là.

† **FINIMONDONE.** [T.] *S. m. Chi esagerando i pericoli e i mali, si sgomenta e sgomenta. Accr. di* FINIMONDO, *nel senso del* § 3. *Alleg.* 158. (*C*)

FININO. [T.] *Dim. di* FINE *agg. Fam. Gentilmente fino. Vezz. quasi sup. del dim. Può cadere non solo nel ling. infantile.*

FINIRE. [T.] *V. n. e Att. Aver fine, e Dar fine a un atto o serie d'atti, a un modo d'essere. Aureo lat. In quanto concerne i confini dell'ente o dell'atto,* Finire *è aff. a* Terminare o Limitare; *in quanto concerne la sospensione, più o men prolungata, dell'atto o del modo d'essere, è aff. a* Cessare; *quando quest'idea è più assoluta,* Finire *prende il senso che suol darsi a* Fine *s. f.; quando concerne il consumarsi, perfetto al possibile, dell'atto nel genere suo, allora è aff. a* Compire, Perfezionare *e al senso del s. f. Finitezza.*

2. *È nel N. e nell'Att. contrapponesi a* Cominciare, *sì dello spazio e del tempo, sì dell'atto e del modo d'essere.* [T.] *Prov. Tosc.* 202. Quando si comincia male si finisce peggio. *E* 322. *E* 278. Chi non comincia, non finisce. *Una preghiera:* Ogni nostr'atto e ragionamento da voi, o Dio, sempre cominci, e per voi, cominciato, finisca.

[T.] *Hor.* Finire laborem Incipias. *I Fr. A chi è lento o irresoluto, o si divaga in più cose:* Finite di cominciare e Cominciate a finire; *bisticcio che ha non leggiero significato.*

3. *In quanto* Finire *porta l'idea di termine o di confine.* (*Rosm.*) Termine dicesi ciò in cui finisce esteriormente un atto. *Fr. Giord.* 258. (*C*) Le potenzie de' corpi si finiscono negli oggetti loro. Onde il vedere si finisce nel colore; perocchè quivi è il termine della virtù visiva... Onde non finisce la virtù del tatto, toccando l'aere, perocchè non è in quella il termine suo, conciossiacosachè non sia palpabile.

In questo senso il Si *ci cade, come dire Finisce se stesso.*

[T.] *E in questo senso, siccome* Termine *nel ling. filos. e nel com. aveva* (*D.* 3. 33.), *o ha senso prossimo a* Fine *s. m., così* Finire *ha il senso di Tendere come a fine. Onde diciamo:* Non intendo dove questo discorso vada a finire. — A che volete voi andar a finire con ciò?

II. 4. *Nell'idea di termine o di confine,* Finire *s'applica più specialm. allo spazio; quasi Definirne i limiti, Segnarne le estremità.* [T.] *Potrebbesi anche att.* I limiti che finiscon lo spazio; *ma non sarebbe com. Più com. è il n.* Qui finisce il terreno coltivato; comincia l'incolto. — Dove finisce la strada carreggiata. *Ov. l'ha della via.*

[T.] *Non solo di paese:* L'impero finisce al Reno, *ad un corpo qualsiasi; della lunghezza:* Qui deve finire il muro; Finisce la linea. *E in questi sensi anco att.: del muro, continuandone l'edificazione fin là; della linea, descrivendola non più oltre.*

5. *E però della forma.* [B.] *Ar. Fur.* 2. 68. Nel mezzo aveva un monte che finia La nuda cima in una pietra dura. [T.] Strumento che finisce in punta.

Quindi per cel. Ha un capo quell'uomo che non finisce mai. (*Fanf.*) [T.] Un cappello che non finisce mai, *grande, alto.*

6. *Quindi di moto.* [T.] *Ar. Fur.* 46. 19. A finir la breve via che resta Non sia più indugio.

[T.] Acque che finiscono nel Po.

Ell. [T.] *Vang.* Non finirete tutte quelle città (*di percorrerle predicando*).

7 *Le idee di spazio e di moto portano quella di tempo.* [T.] Il dì finisce; Sul finir della notte; L'anno è sul finire. — Finisce un anno; Finiscono ora due mesi che...

8. *Di quel che segue nel tempo.* [T.] *Plin.* Finisce il freddo. — Son finite le buone giornate, la bella stagione.

9. *Attivo, di tempo, rispetto all'uomo o ad altro anim. Bracciol. Scher. Dei.* 12. 38. (*Gh.*) Quattordici anni ei non avea finiti. [T.] *Anco in quel che l'ente finito più passivamente prova i limiti della propria natura, non tanto l'orgoglio quanto la coscienza della spirituale attività gli fa sentire un che d'attivo: ma veramente, chi non esercita in bene la propria libertà, non finisce egli il tempo, ma il tempo finisce a lui, e finisce lui.*

10. *D'azione o passione nel tempo.* [T.] Ha finito il suo tempo, il tempo di stare, di fare tale o tal cosa. — Finire gli studii (*l'ha Hor. in altro senso*), *Compire quel corso che richiedesi a ottenere un grado o til. soc. Per quel ch'è del formare l'uomo,* e' non finiscon mai.

Della milizia, il tempo debito o pattuito. Bemb. Cit. dal Grassi. (*Gh.*) Paolo Vitellio, avendo il suo soldo co' Pisani finito, a Firenze se n'andò. *Algar.* 5. 145. Licenziare i soldati che hanno finito il soldo. [T.] Finire il suo tempo, *di qualsiasi uffizio o incarico; dopo il quale si cessi, avendone o no stipendio.*

[T.] *Plin.* Questo onore non si finisce che con la vita. *Qui il* Si *non è segno dell'att., ma del rifl.*

Di stato passivo. [T.] Oggi egli finisce la sua prigionia. — Compiere *dice più espresso l'idea di compimento, e però più pr. di bene che di male.*

11. *Quindi de' sentimenti che il corpo o l'animo patisce; ma anco ne' corpi può l'animo esercitare la propria attività.* [T.] È finita la convalescenza, la malattia, la febbre. *Plin.* Il sudore.

[T.] *Hor.* Si tibi nulla sitim finiret copia lymphae. *Nell'it. non si potrebbe così; ma per cel.:* Fame che non finisce mai.

12. *Dei sentimenti dell'animo più propriam. D. Par.* 33. (*C*) Ed io, che al fine di tutti i disii (*Dio*) M'appropinquava, siccom'io doveva, L'ardor del desiderio in me finii. (*Qui nel senso di Terminare appagando.*)

13. *A questo si reca il seg. Ass.* [A. Con.] *Dar fine o compimento al desiderio, al diletto.* Quel quadro mi finisce. — Quell'uomo, benchè mostri tanta cortesia di modi, non mi finisce. (*Fanf.*) — Quella collana non mi finisce. [T.] Non mi finisce, *pers. o cosa* (*sottint.* Di contentare), *Manca qualcosa perchè l'oggetto corrisponda al desiderio mio. Però gli è men grave giudizio di* Non mi piace. = *L'ell. è compiuta nel Car. Lett.* 2. 341. (*Gh.*) Non mi sono curato d'accennar in che non finiscono di sodisfarmi (*certe composizioni*), perchè nelle cose degli amici, e massimamente in quelle che sono belle assai, mi fo conscienza di non dir quel poco che mi par che manchi per farle bellissime. *E* 163. Nè manco mi finiva di contentar *voi* (*l'uso di questa voce*), per esservi un'altra volta. [G.M.] *Cellin. Vit.* Veduto questa cosa tale, non gli finiva di piacere.

14. [T.] *Più specialm. d'affetti e di passioni.* Amistanze che presto finiscono. *Hor.* La crudel madre delle cupidini e la lasciva licenza mi traggono ch'io rivolga l'animo ai finiti amori.— L'amore, anco che paja innocente, quando è tale ch'abbia tosto o tardi a finire, non è amore vero. *Hor.* Mediter finire dolores, *d'amore non degno. Petr. Son.* 257. Gli anni Ch'hanno, fuggendo, i miei pensieri sparsi... E finito il riposo pien d'affanni.

[Camp.] *Met.* XIV. La virtù d'Enea aveva già stretti tutti gli Iddii, e Juno medesima, a finire le antiche ire (*finire iras*). [T.] Collere d'amanti, che di leggieri finiscono.

[T.] Finire le cure. *Ar. Fur.* 45. 86. Nè vede, altro che morte, che finire Possa l'insopportabil suo martire. = *Petr. Canz.* 46. 13. (*C*) Prego che 'l pianto mio finisca morte.

15. *Del morire.* [T.] *Plin.* Con morte volontaria finire la vita. *Sansov. Conc. Pol.* Con virtù debbono cercar di finire la vita. = *Bocc. g.* 10. *n.* 6. (*C*) Per essere in solitario luogo, e quivi finire in riposo la vita sua. *Ott. Com. Inf.* 10. 252. (*Man.*) Tornò all'Ordine; nel quale finì laudabilmente sua mortale vita. *Pass.* (*C*) Prese l'abito della santa religione, dove, santamente vivendo, finì i dì della vita sua. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 23. Da Tiro..., dove, sbandito, aveva i suoi giorni finiti. *Nov. Ant.* 65. (*Man.*) *Fior. It.* 269. *Alam. Gir.* 10. 123. (*C*) *Rem. Fior. Ep. Ovid.* 1. 2. Che sotto alle mentite insegne... il gran Patroclo avesse Finiti i suoi bei dì. [T.] Finire i suoi giorni, *come tante altre locuz. concernenti il morire, l'usano taluni a modo di cel.; ma veramente* Non finisce i suoi giorni chi non ha mai avuto tutti i suoi giorni, o chi, vivendo non libero da passioni, non ha avuto nè giorni che potesse dir suoi, nè giorni che non fossero notte.

A un cavallo, sul serio. Car. En. 10. 1370. (*C*) Meco... Finirai parimente i giorni tuoi (*occumbes*). — *Per cel. dicesi anco d'arnese vecchio che* Ha finiti i suoi giorni.

16. [T.] Finì di vivere, *l'usò il Cesari; ma S. Filippo doveva insegnargli che chi muore buono come era il Cesari, allora comincia a vivere.* Il Cesari, morendo, finì d'essere trecentista: Altri finisce di patire, di far patire, di sbadigliare, di morire.

Ass. [T.] *Plin. ep.* Que' che finiscono di malattia. *Tac.* Così Tiberio finì nel settuagesimo ottavo anno d'età. = *Dant. Purg.* 5. (*C*) Perdei la vista e la parola: Nel nome di Maria finii, e quivi Caddi, e rimase la mia carne sola. [T.] *Altri congiunge* Finire *a* Parola: La parola finii. *Mi pare men bello. Ar. Fur.* 42. 14. Ti raccomando la mia Fiordi... E dir non potè *ligi*, e qui finìo. = *Bocc. Introd.* 21. (*C*) Ed assai n'erano che nella strada pubblica, o di dì o dì notte, finivano; e molti ancora che nelle case finissero. *S. Agost. C. D.* 1. 11. [T.] *Vit. SS. Pad.* 1. 194. La facesse finir ne' tormenti.

17. *Per estens. Siccome diciamo* Mi sento languire, venir meno, morire; *così* [T.] Mi sento finire, *e del mancare la vita e dello scemarsi più o meno le forze.* = *Franc. Barb.* 370. 3. (*C*) Chi ha nemici, e vuol lor morte dare, Menimi a lor'; chè il doloroso aspetto, Ch'io porto in vista, gli farà finire. *Qui della morte, ma potrebbesi anco nel senso di quest' ult.* §. Certi poeti e prosatori barbari potrebbero co' libri loro rendere quel servigio che coll'aspetto suo prometteva il Barberino. — Ho finito di leggere per non essere finito.

[T.] Finire le forze. — Finita la forza, la potenza, *in senso e corp. e altri.* = *D. Purg.* 23. (*C*) Se prima fu la possa in te finita Di peccar più, che sorvenisse l'ora Del buon dolor che a Dio ne rimarita.

Nel seg. tra att. e neut. [T.] Finire la salute, *Perdere lo stato di sanità e di vigore, per fatiche o dolori o disordini.*

Così d'anim. e anco di piante. Questo in forma att. [Giul.] Il libeccio porta certa nebbia addosso ai castagni, che li strugge e finisce.

18. *Siccome* Morto *part. pass. per Ucciso; così, e molto più,* Finire, *che ha tanti usi att.* [T.] *La Volg. in Is.* De mane usque ad vesperum finies me. = *Guid. G.* (*C*) E al postutto lo re... l'avrebbe finito, imperocch'egli era indebolito per la fedita. *Fir. As.* 92. Mi diede tante bastonate, ch'e' fu presso che per ammazzarmi; e avrebbemi finito certamente, se io... *Tac. Dav. Ann.* 1. 3. La prima opera del nuovo principato fu l'uccidere Agrippa Postumo, cui, sprovveduto e senza arme, il centurione, pur coraggioso, appena finì. [T.] *Tert.* Se un Cristiano è da finire per morso di bestia.

[T.] *Hor. al seccatore:* Hai tu madre, congiunti? —Tutti li sotterrai. — Felici! io resto: Finiscimi (*confice*).

[T.] Ti vo' finire, *escl. di minaccia; ma sovente di cel. quasi carezzevole.*

19. *Fig., della vita di cose.* [T.] *Curt.* Questo giorno o stabilirà l'impero, o lo finirà. — *Non solo pers. o cosa* finisce, *ma* le finisce il tempo, *attivam., che in forma neut.* Finisce esso stesso.

20. *Del Finire del mondo, cioè della vita terrena di tutta la specie, e del presente stato di questo pianeta.* [T.] Il mondo non finirebbe, *quasi prov., La cosa di cui si tratta, non potrebbe recare grave danno; non c'è da spaventarsene.* = *Sassett. Lett.* 210. (*Man.*) Io giudico che quando voi corressi 100 ducati per nave (ciascuno in sua proprietà) di risico, che 'l mondo non finirebbe. [T.] Par che finisca il mondo!, *Di chi si sgomenta o si turba per poco.* — Pareva che il mondo volesse finire, *iperb. fam., di grande agitazione della natura.*

21. *Att., di averi, cose, e sim. Dice il consumarle, sprecandole o no.* [T.] Si finisce una somma, le provvigioni, anco risparmiate, facendo il possibile per conservarle. *Volg. Ital.* Finì tutta la sua sostanza vivendo nel lusso. *Prov. Tosc* 355. Il tale ha fatto come l'ammalato; La roba l'è finita, e il tempo gli è avanzato. = *Ell.* Finirli, *sottint.* i danari, tutte le facoltà. (*Fanf.*) [T.] *Att.* Finire le provvigioni. *Neut.* Le provvigioni finiscono, Son finite. *Prov. Tosc.* 235. È meglio il pan nero che dura, che il pan bianco che si finisce. — Il pane è finito (*sottint.* Di mangiare).

[G.M.] *Trasl. fam.* Gli ha finiti tutti; *chi è stanco, e non ne può più.* Ha fatto tre sole miglia di cammino, ma gli ha finiti tutti (*non ha più forza di camminare*). — Quel cantante gli ha finiti tutti (*non ha più voce*).

22. † *D'interessi, ma non nel senso del preced., cadono i seg., dove è una specie d'ell. che si compisce dicendo:* Finire la differenza delle partite *o* delle ragioni. *V.* FINARE, § 5. *Pier. Cron.* 20. (*Man.*) Per patti, tra l'uno e l'altro, rifecero i Sanesi Montepulciano,... e lasciàro a' Fiorentini Montalcino; e finîro loro ogni ragione, che v'aveano.

† *Fig. Pagare fino all'ultimo.* [Camp.] *Somm.* È obbligato (*il peccatore*) a sì grande usura, ch'elli non ha podere di pagare nè di finire alla pena dello Inferno, che è senza fine.

23. † *Quindi della somma riscossa. Cron. Morell.* (*C*) Detti danari, suti riscossi, o finiti, o permutati per lo detto Pagolo, l'un quarto dêe rimanere, e appartiene... *E:* Che il detto Pagolo... ha riscossi e finiti più e diverse quantità di danari, i quali apparteneano a' detti Giovanni e Dino, e che ancora ha riscossi e finiti da Orlando di Cambio fiorini centoventinove d'oro... E da Lotto di Vanni di ser Lotto fiorini sessanta d'oro; i quali danari nel vero sono ed erano di Niccolò del Ricco, il quale Niccolò fece scrivere nel detto Dino, per sua chiarezza; e che il detto Pagolo, quando i detti danari riscosse da' detti Orlando e Lotto, diede i detti danari al detto Niccolò, di cui erano; e però ne dêe il detto Pagolo rendere.

24. *Ass. Far ricevuta.* [M.F.] *Riform. Pupil.* 9. Per vigore di attoria s'intenda loro concessa autorità di potere piatire, logare e dislogare, riscuotere, e de' riscossi finire.

25. † *Della pers. così quetata. Cron. Morell.* (*C*) Sì veramente che il detto Pagolo vuole esser finito, e liberato della detta procura e attoria in lui fatta. *E:* Riscossi e depositati, come detto è, ne debba il detto Pagolo esser finito, e il detto Pagolo debba finire il procuratore quando sarà finito egli. [Tav.] *G. V.* VII. 53. Come il re Filippo di Francia fece pigliare tutti i prestatori italiani. Ma ciò mostra che facesse più per covidigia di moneta, che per altra onestade, perocchè li fece finire per libbre sessantamila di parigini, di soldi dieci il fiorino d'oro, e poi la maggior parte si rimasono nel paese, come di prima, a prestare. [Val.] *Pucc. Centil.* 46. 43. E fu da papa Chimento... Finito, e quietato del tesoro Che dovia dar pel padre, ch'era al fondo.

26. *Nel senso di Fornire commercialm. Se non e err. Stor. Eur.* 5. 104. (*Man.*) E così, arricchiti

fuor di misura, attesero a finire a' mercanti gli schiaveretti che avevano presi.

III. 27. *Segnatam. degli atti umani qualsiansi, e importanti e leggieri, e lunghi e brevi; giacchè tutti hanno un principio e una fine.* [T.] *Giambull. St.* 187. Finite le debite cerimonie delle esequie. *Prov. Tosc.* 264. La processione è finita.

[T.] *Hor.* Finire il pranzo con le frutte.

[T.] La cosa, *d'azione esterna qualsiasi.* Finir l affare o la faccenda, *non è sempre il medesimo che* Spedirlo. Si finisce *anche cosa, dove non era idea d'impedimento;* Si finisce *troncandola e lasciando altri in più impedimento che mai.* — Finire la lite. *Ces.* S'egli avesse voluto più forte inseguire, potevasi la guerra finire in quel dì. *Prov. Tosc.* 274. Chi, all'uscir di casa, pensa quello che ha da fare, quando torna ha finita l'opera. *E* 315. Chi troppo intraprende, poco finisce.

28. *Iron., d'azione o di stato molesto. Lasc. Sibill.* 1. 1. (*Man.*) A questo modo finirem noi la danza, e leverem questo vino da' fiaschi. *Bern. Orl.* 2. 5. 53. Torindo questa turba fa venire, Per la festa d'Angelica finire.

29. *Sottint. l'infinit.* Di lavorare, Di fare, *col nome solo.* [T.] *Ar. Fur.* 34. 89. Finito (*di filare*) un vello, rimettendo Ne viene un altro. — *Così* Finita la torre (*di edificarla*). — Un libro, *di leggerlo, di scriverlo, di legarlo.*

30. *Neut. ha senso talvolta aff. a Cessare, cioè non in tutto desistere, ma sospendere o allentare l'azione. Tes. Br.* 2. 49. (*C*) Non finisce mai di correre. *Tac. Dav. perd. eloq.* 415. Non finisce di tribolarli. [T.] Non finisce di dolersi. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 22. 30. Il non finir mai di adirarsi è cosa da demonio. *E* 1. 24. 12. Come l'uomo si applica a sodisfare i suoi scorretti appetiti, non finisce mai di peccare, perchè non finisce mai di saziarsi.

Col Da *men com., ma può stare, e par che sottintenda azione più prolungata.* [T.] Non finiva dal piangere.

31. Finire *segnatam. dicesi del discorso, ch'è una delle più importanti azioni, o come tale avrebbesi a considerare. Come att. Bocc. Nov.* 15. 25. (*C*) Non aspettò che Andreuccio finisse la risposta. [T.] *Petr. Canz.* 17. 1. Non mi si nieghi Finire... queste voci meschine. *Ov.* Aveva finito l'ammonizione. *Lab.* 239. Non finisce mai di ciarlare.

32. *Siccome nel* § 29, *per ell. dell'azione; così della parola.* [Camp.] *D. Vit. Nuov.* Non perch'io creda sua laude finire (*di dire le lodi di lei*). [T.] *Ar. Fur.* 1. 2. Finir quanto ho promesso (*di contare*). — Finire il tema (*di trattarlo secondo l'assunto*). Ma certuni finiscono prima l'uditore che il tema.

33. *Ass.* [T.] *Ov.* Aveva finito. *Prov. Tosc.* 267. Meglio è non dire, che cominciare e non finire. *Degl'importuni suol dirsi che* Son come i ciechi che accattano cantando, che ci vuole un quattrino a farli cominciare, un soldo a finire. *Ar. Fur.* 29. 50. Che tante (*le pazzie d'Orlando*) e tante fûr, ch'io non so quando Finîr. — Non finirei mai, se dovessi dire ogni cosa. — Una parola e finisco. — Ho finito. — E qui finisco. — Avete finito?

34. *Qui cade il senso gramm., rett. e mus.* [T.] Il periodo finisce con armonia, in tronco. — Dove il costrutto finisce, *o parte di quello. Cic.* Finire il periodo col verbo. *Quintil.* I nomi che finiscono in *us.* — La parola finisce con l'accento acuto. — Finisce con questa lettera.

Att. [T.] Lettera che finisce la voce.

Del senso. [T.] Finisce bruscamente, seccamente. — Finisce con un complimento; con una esclamazione; con un concettino. *Prov. Tosc.* 359. Tutti i salmi finiscono in gloria (*di chi sempre ritorna col discorso là dove gli preme*).

35. *Dell'esito di pers. e di cosa. Di riuscita, non solo di tutta la vita, ma d'una serie d'atti.* [T.] Vuol finir male, *dicesi e d'uomo e d'impresa e di corso d'avvenimenti.* Un uomo finisce male, *anco seguitando a vivere poi, o non buono o disonorato o disgraziato. E di pers. e di cosa:* Non finisce bene. — La Camera finisce male. — Dove andiamo a finire? *E operando e parlando e pensando; e non facendo nessuna delle tre cose.*

[T.] Dove è andato a finire?, *pers. o cosa che non si sa quel che ne sia o dove sia.*

36. *Ell. dell'esito. Di donna o d'uomo che ne'suoi affetti capita male.* [T.] Far come i mosconi d'oro, girare dimolto e finire sul letame. — Bestia che, dopo sudato tutta la vita in pro dell'uomo, finisce venduta, finisce al macello, allo scorticatojo.

[T.] Finire in carcere. — Finirà cavaliere. — Finisce impiccato.

37. *Segnatam. dell'esito mor., e più specialm. nel senso rel.* [T.] Finì bene (*la vita*); *ma questo anco nel senso civ.* = *Pass.* 11. (*C*) Mal vivendo, non meritano di bene finire (*oggidì per lo più posponesi* Finir bene, Finir male). *Fr. Jac. Tod.* 1. 9. 77. *Cavalc. Med. Cuor.* 215. *var.* Il nimico ne abbia ingannati molti sotto specie di virtù, e fattogli cadere e mal finire. *Vit. SS. Pad.* 2. 240. Sarebbe diventato... pessimo uomo,... ed egli sarebbe male finito. *Pass.* 244. Erode mal finì, da Dio fu riprovato. *Franc. Barb.* 180. 11.

IV. 38. [T.] *L'idea d'esito buono è passaggio al senso in cui* Finire *tiene o della* Fine *s. f. o del* Fine *s. m., in signif. fausto, cioè Condurre la cosa o l'azione al termine desiderabile. Lucr. ha* Perfinio. *Così* Fornire, *e nel ling. scritto e in qualche dial., vale e Finire e Compire la cosa di quel che si conviene al comodo o all'ornamento. Gli è men di* Compire; *onde dicesi* Compiutamente finire. *Ma in questo senso gli è più, chè l'oggetto può essere materialmente compiuto, e anche ne' pregi esteriori compito, e non finito secondo le altissime norme del bello, può non finir d'appagare chi a quelle riguarda. Onde usasi segnatam. in cose d'arte.* [Tav.] *Cell. Oref.* 91. Messi tutta la mia opera in pece, cioè nello stucco sopradetto, da poi la cominciai a finire con e' mia ceselletti nel modo sopradetto. *Sozzin. Riv. Sien. Arch. Stor.* 2. 77. Attendevano a finir le finestre di sassi e rocchioni. [T.] Finire un quadro, una statua. — Un componimento, *segnatam. per quel ch'è dello stile. V.* FINITO, FINITISSIMO, FINITEZZA.

39. *Senso mor., dove più chiaro è l'accenno a* Fine *s. m., e s'accorda col senso del* § 5. [M.F.] *Cavalc. Med. cuor.* 44. Ad ogni pericolo si mette, per finire il suo desiderio. *Qui in altro senso dal not. di D. nel* § 12. = *Fav. Esop. S.* 114. (*C*) Una mala femmina,... traeva a sè i giovani con sue arti;... e hassene eletto uno fra gli altri, cui meglio crede finire sue voglie (*da spiegare forse: Il qual giovane ella crede che meglio finirebbe le voglie di lei*). [T.] Ma chi più agogna a finire sue voglie (*att.*), più sente che le non finiscono (*neut.*); perchè l'anima umana aspira a un bene infinito.

40. † *Qui cade l'inusit., che vale Recare ad atto, Consumare.* [M.F.] *Cav. Med. Cuor.* 82. Simigliantemente il peccato per quattro modi si finisce. Prima si mette in occulto. Dipoi...

V. 41. *Per venire a quello che è com. a parecchi de' sensi not., e cominciando dalle forme gramm., s'è veduto in* Finare *che, invece di* Finisce *e altre sim., dicevano* Fina. *Per* Finiamo, *segnatam. nel sogg. e nell'imper., a distinguerlo dall'indic., taluni del pop. tosc. dicono* Finischiamo; *e nel fam. ling. può cadere.* — *Per* Finì. † *Vit. SS. Pad.* 2. 33. (*C*) Ivi finette la sua vita in pace. *Vit. S. Franc.* 163. Quivi cominciò umilmente,... quivi finette beatamente. *Vit. SS. Pad.* 1. 73. *E* 1. 102. — *E avranno anche detto* Finitte *come* Moritte.

[T.] *Laud. Spirit.* 4. Finendo nostra guerra. — Finendo *anco in Benv. Cell. Oref.* 106. *Non è forma bella, ed è meglio volgere il costrutto altrimenti.*

42. *Col* La (*sottint.* Cosa, *o sim.*). *Fam., sovente con senso d'impazienza o di spregio. Varch. Ercol.* 94. (*C*) A questi cotali si suol dire: Egli è bene spedirla, finirla,... venirne a capo.

Ne' due seg., conclude o tronca, ma senza impazienza nè spregio. Pap. Umid. e Secc. 102. (*Gh.*) Or, facendo ritorno alla composizione dell'acqua, ha di mestiero che, per salvare la sua somma fluidità, si suppongano le sue minime parti non solo sciolte scambievolmente, ma, di più ancora, lisce e volubili; e, per finirla, è di necessità che le medesime particelle sieno di figura rotonda, o di altra poco diversa da quella. *Bellin. Lett.* 4. 1. 273. (*Man.*) Per le quali cose tutte (e finiamola una volta), se si trovano tanti esempi,... [T.] *Quintil.* Ut semel finiam. *Ma l'*Una volta *suona per lo più impazienza.*

[T.] *Ha anche senso gen., non di spregio, il modo:* Come è finita? Come la andrà a finire non so.

Suona impazienza ne' seg. Car. Lett. Tomit. 142. (*Man.*) E tornato a far delle sue, e credo che la finiremo. Così l'avessi finita la prima volta! [T.] Finitela, *più impaziente di* Finite! — Finiamola! = *Baldov.* « Chi la sorte » *a.* 1. *sc.* 1. (*Gh.*) Quando tu la finisci? [T.] L'ha finita. — Volete finirla? — Non la finisce se non lo picchiano. — *Chi va per le lunghe in fare o in dire:* Non la finisce, Non finisce più, Non finisce mai. *Il* Mai *pare un po' più forte del* Più.

Il Con *dice la cosa molesta, sia discorso, sia azione.* Con quel suo suonare non la finisce più. (*Fanf.*)

Ma il Con *dice anche la relaz. tra pers. e pers., pers. e cosa.* [T.] Finirla con uno, *non solo la contesa, la noja, ma corrispondenza qualsiasi. E della cosa:* Finirla con le interpellazioni, colle giunte o commissioni, perditempi e imposture.

[T.] La finirò io, *più che impaziente, sdegnosa minaccia di venire alle brutte.*

43. *Impers. Invece della locuz. compiuta.* [T.] *Lasc. Lett.* La cosa non finisce qui; *dicesi ass.* Non finisce qui, *o più fam. e più enf.* Non finisce lì, *per lo più di cosa la cui durata non sia piacevole, o che abbia dello sconveniente.*

[T.] Come finirà? — Finirà male. — Finirà a coltellate, *in gen. di faccenda che finirà con odii, risse, guerre mortali; tra singoli, tra famiglie, per estens., tra popoli.*

[T.] *Altro modo d'impers.* Non era finito via Goito (*finite di fabbricare le case che fanno la via di quel nome*). — *Altro impers. con ell.* Non si finisce mai (*di spendere*).

44. *Accoppiamenti di partic.* [T.] Finire di fare, *o sim. Col* Di *e l'inf. riguarda il termine dell'operazione, non della cosa.* Il vostro libro non l'ho finito di leggere, di studiare.

Si accorda in due modi: [T.] Ho finito di scrivere questa lettera, *e* Ho finita di... *Il secondo dice più intima la relaz. tra l'atto e la cosa.* — Non si finiscono mai di studiare gli uomini *è più calzante che* Non si finisce.

[T.] *Altro accompagnamento del pron. suffisso.* Per finirlo di perdere, *invece che* Finire di perderlo; Per finirlo di mangiare, *e sim., può essere più efficace.*

45. *Altro uso del* Di *coll'Inf. Corsin. Ist. Mess.* 2. 95. (*Gh.*) Due casi molto considerabili riferiscono le istorie, che finirono di sconturbare l'animo di Montezuma (*lo conturbarono più che mai*). [T.] Quella compagnia finì di guastarlo.

46. [G.M.] *Colla negazione innanzi e col* Di *e l'Inf. poi.* Cotesta che voi raccontate è cosa che io non finisco di credere (*la credo poco*). *È modo dell'uso. Segner. Crist. Instr.* 1. 17. 30. Allora conosceranno i ricchi ciò che non vogliono adesso finir d'intendere, ed è che non sono padroni assoluti del loro avere. *E* 2. 1. 9. Non solamente voi non conoscete la millesima parte del male che commettete peccando, ma neppure tutti i Cherubini insieme e tutti i Serafini finiscono di conoscerla.

47. *Coll'*In *dice il modo dell'esito.* [T.] La commedia finisce in tragedia, Il discorso è finito in risate, Il patrocinio in latrocinio.

48. Finire con, *anche dice, più direttam. che l'esito, il mezzo più prossimo all'esito, e le circostanze di quello.* [T.] Finì con onore. — Il discorso finì con schiamazzi.

49. *Invece di* Con, *troppi It. usano il* Per, *a mo' de' Fr., segnatam. coll'Inf.* [A. Con.] Questa giornata, buzzica buzzica, finirà col piovere. — *Dicono barbaram.* Per piovere. [T.] Finì col cedere. — Finì col vincere.

Invece del Per, *è it. e bello col* Che. [T.] Finisce che piove. — Finirà che chi ha più ragione, per volere stravincere, abbia più torto.

VI. 50. *Altri modi com. a parecchi de' sensi not. Ne abbiam visto es. sparsi. Taluni ne raccoglieremo a chiarezza.*

Neut. [T.] Tutto finisce, *della finità delle cose create.*

[T.] *Pers. o cosa* va a finire, *s'avvia, è presso alla sua fine, tende al suo fine.*

Att. per ell. [T.] Saper finire a tempo. *Vang.* Quest'uomo ha cominciato a edificare, e non ha potuto finire. = *Col* Di *e l'Inf., di qualsiasi azione o passione, o anche leggiero atto o impressione. Boez. Varch.* 3. 8. (*C*) E finite una volta di guardare con meraviglia le cose vili. [T.] Finì di tacere.

51. *A modo di Sost.* [T.] La funzione era sul finire.

Ell. [T.] È venuto al finire (*del pranzo o d'altro*). [Camp.] *Bin. Bon.* VIII. 4. (*L'avaro*) Dice al finir: Quel che portar non posso (*morendo*), Lasciolo a' miei figliuoi.

FINISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* FINAMENTE.

2. *Per Minutissimamente. Art. Vetr. Ner.* 12

(*C*) Poi lo macinava sopra porfido finissimamente. [Val.] *Crudel. Rim.* 132. Fu da lui in un mortajo finissimamente il tutto pestato.

3. *Per Sottilissimamente. Magal. Lett.* 3. (*Mt.*) Pare un verde macchiato finissimamente di ruggine.

4. *Per Con perfezione d'arte. Benv. Cell. Oref.* 13. (*M.*) Un ufiziolo della Madonna miniato finissimamente. *Sassett. Lett.* 349. (*Man.*) Legnami dorati per gran somma, Sete ricamate finissimamente, pitture...

FINÌSSIMO. *Agg. Superl. di* FINE *o* FINO. *G. V.* 6. 55. 1. (*C*) Fecene far saggio, e trovolli di finissimo oro. *Bocc. Introd.* 53. Finissimi vini fur presti. *E nov.* 27. 18. Le fanno larghe e doppie e lucide, e di finissimi panni. [B.] *Ar. Fur.* 23. 38. Oro. *E* 33. 104. Metallo. *E* 17. 20. Drappi. *E* 26. 54. Tappeti.

[T.] *Vill. G.* 5. Acque di fontane, finissime e sane. *Red. Esper. nat.* 25. Acquavite finissima, e separata da ogni minima particella d'acquosità. — Olio finissimo.

2. *Fig.* [T.] *Salvin. Disc.* 1. 14. Ella fu (*la poesia*) che cose dal vero lontanissime... seppe così bene e con finissimi colori adombrare, che l'incredibile rendè credibile. [Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 34. Gentiluomo di finissimo giudizio in ogni erudizione. *Bart. Vill. Adr.* 4. Tempio... il quale, quantunque piccolo, è di finissima architettura, essendo d'intorno cinto da colonne corintie, con vaghissimo capitello e fregio...

[T.] Finissimi intagli.

3. *Per Sottilissimo. Sagg. Nat. Esp.* 232. (*Mt.*) Rastiata gentilmente da una finissima tela.

4. *Per Minutissimo. Magal. Lett.* 2. (*Mt.*) Una spuma di polvere finissima. *E* 268. Un polverizzamento finissimo ed impalpabile di cristallo.

5. *Per Di tempra perfetta, Finamente lavorato.* [T.] *Tass. Ger.* 5. 44. L'armi chiede, e 'l capo e 'l busto Di finissimo acciajo adorno rende.

6. *Per Squisitissimo.* [T.] *Fr. Giord. Pred.* 50. Imbandigioni... finissime.

7. *Fig. Per Gentilissimo, e sim.* [T.] *Salvin. Disc.* 2. 356. La quale (*amicizia*) usò una straordinaria e finissima liberalità.

8. *Per Valentissimo. Bocc. Nov.* 97. 5. (*C*) Era in que' tempi Minuccio tenuto un finissimo cantatore e sonatore. *Tav. Rit.* Tristano che di natura era avvisato, e di molto buona e grande lena, finissimo schermidore, e sicuro sopra ogni altro.

9. [G.M.] *Per Accortissimo.* Uomo finissimo. — Gente finissima a ordir congiure, ad accalappiare gl'incauti.

10. † *Per Ultimo. Sen. Pist.* 108. (*M.*) Ciascun dì ci piaccia siccome finissimo. *E appresso:* Colui che' versi di Virgilio legge a' fanciulli, non pensa che ciascun dì sia finissimo.

† FINITA. [T.] *S. f. Fine. Non però in tutti i sensi di questo voc. Nè vivo, se non in quel del* § 5.

† *D'operazione.* [T.] *Rim. ant. Lotto Pisano.* 1. 400. Molto ho fallito A cominciar: poi non so far finita. = *Stat. Pitt. Fior.* 35. (*Man.*) I capitani, consiglieri e camarlinghi, dalla finita del loro ufficio a un anno, non possano nè debbano nella Compagnia avere alcun ufficio. *Bocc. Nov.* 51. 5. (*C*) Quella che cominciata avea e mal seguita, senza finita lasciò stare. *D. Rim.* 26. *Franc. Sacch. Rim.* 42. *Rim. ant. F. R. Guid. Guiniz. son.* 1. L'umana gente è sì smarrita, Che largamente questo mondo piglia (*abbraccia i beni del mondo*), Com' regnasse così senza finita.

2. † *Modo avverb.* [T.] *Bemb. Pros.* 199. *Alla fine*, che medesimamente dagli antichi si disse *alla perfine*, ed alcuna volta *alla finita.* = *Laud. Spirit.* 21. (*Gh.*) Acciò che alla finita Sian salvati. [T.] *Bos.* 1. 8. 45. Delibra (*delibera*) vendicarsi alla finita. — *Fino in fondo o Fino a finire la vita del nemico o la propria.*

3. † *Quindi per Morte. Fior. It. D.* (*C*) E in questo fu la finita di Turno. (*La St. di Bol. p.* 373: Ed in questo modo fu la finita di Turno, *secondo la descrizione di Virgilio.*) *Rim. Ant. Inc.* 120. E poi sì le dirai, Com'io non spero mai Di più vederla anzi la mia finita, Perch'io non credo aver sì lunga vita. *E Cin.* 54. [Camp.] *Bin. Bon.* IV. 3. Dicesi buon chi buona fa finita. *Anco d'altro che della morte; come* Buona e Mala fine (*V.*).

4. † *Desinenza di voci. Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 34. (*C*) Delle parole che la vocale perdono nella finita. *E* 2. 2. 15. I nomi delle schiatte e famiglie, la cui finita è in I.

5. [Rig.] La finita *dicono le lavoratrici di cappelli di paglia il Finimento del cappello, il che fanno riducendo la treccia a poche fila.*

FINITÀ. [T.] *S. f. Astr. di* FINITO *agg. Contr. a* Infinito. *Varch. Lez.* 452. (*C*) Lo chiamarono massimamente finito, o piuttosto essa finità (*intende qui del Determinato, finito in atto; contr. a* Infinito, *per Indefinito, che rimane in potenza*). — Finità *nel ling. filos. può cadere per Qualità in gen. d'ente finito; giacchè* Finitezza *ha altro senso* (*V.*). *Altri disse* Finitudine; *non necessario e non secondo l'anal. degli astr.*

FINITAMENTE. [T.] *Avv. Da* FINITO *agg. Contr. a* Infinitamente. [T.] Il finito opera finitamente e s'accorda all'infinito.

Nel seg. sta per Determinatamente, Definitamente. [T.] *Gell.* Referri ad Senatum, aut infinite de republica, aut de singulis rebus finite.

2. *Della finitezza in lavori d'arte.* [T.] Finitamente lavorato, condotto.

FINITEZZA. [T.] *S. f. Astr. di* FINITO *agg. nel senso di Compiuto al possibile nel genere suo. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 453. (*C*) Due saggi, buoni, leali amici, che s'amano lontani, come se fosser presenti; di simile età, di simil genio, di simile finitezza in ogni cosa.

2. *Non com. nel senso preced.; ma sì nel seg. Di lavoro non solam. condotto a fine, in quanto è terminato in ogni sua parte, ma in quanto e nelle parti e nel tutto è fatto, al possibile, conforme a quel fine di perfezione a cui l'arte mira. Algar.* 7. 126. (*Gh.*) Vi vedrà del buon disegno, una grande finitezza di pennello, ed anche della grazia nelle arie del volto e nelle attitudini. [T.] Finitezza di stile, oratorio, poetico. — Finitezza di canto. — Finitezza di lavoro, *anco manuale.*

3. *In quanto* Finito *si contrapp. a* Infinito, *meglio* Finità (*V.*).

† FINÌTIMA. [T.] *S. f. Sottint.* Regione, *o sim. Il paese confinante. Sull'anal. di* Marittima; *onde il fem. it.* Maremma. [T.] *B. Giamb. Oros.* 49. *p.* 50. Per tradimento di quelli di finitima, fuoro morti.

FINÌTIMO. [T.] *Agg. Che è presso a' confini. Dicesi e del paese e degli abitanti. Non è del ling. parl. Aureo lat. Segr. Fior. Disc.* 3. 12. (*C*) Le città finitime a Vinegia. [T.] *Cic.* Regno finitimo a' popoli tributarii vostri. *Virg.* I finitimi campi.

Col pron. [T.] *Cic.* A que' del Bosforo suoi finitimi. *Bib.* O Tiro, li tuoi finitimi, cioè li tuoi vicini, li quali edificarono te... (*Finitimi tui*). *Distingue i due voc. Cic.* Finitimi et vicini. *Può essere un paese vicino e non finitimo.*

Ass. [T.] *Ces.* Provincie finitime. — Comuni finitimi. *Virg.* I finitimi nemici.

[T.] *Cic. sost. pl. delle pers. B. Giamb. p.* 186. Delle battaglie de' finitimi. *E* 416. Non solamente di difendere la loro libertade apparecchiati, ma arditi di tôrre quella de' finitimi. = *Sannaz. Arcad. Pros.* 12. (*C*) Tempo ben fu che, con lor danno, tutti i finitimi li sentirono.

2. *Per estens.* [T.] *Cic.* Armi finitime, finitima guerra. — *In questo senso, non com., ma che non si disdirebbe al ling. scritto, non si dirà* Confinante. *Poi* Confinanti *anco case e poderi; non* Finitimi *questi.*

FINITÌSSIMO. [T.] *Sup. di* FINITO *agg. Prisc. l'ha in altro senso.* — *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Conobbe che l'opera sì era totalmente finitissima. [T.] *In questo senso direbbesi fam.* Affare finito, finitissimo.

2. *L'uso più ordin. è di finitezza in opera d'arte.* [T.] Quadro, Scrittura, Copia, Traduzione, Stile finitissimo. *Anche Lavoro d'industria; se è condotto con finitezza e amore.* [F.T-s.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 13. Lavoro ricercato e finitissimo in ogni sua parte. (*Ma* Ricercatezza *non è* Finitezza: *certi Gesuiti confondono le due cose.*)

[T.] *Anche lo scrittore o l'artefice è* finitissimo *nelle opere sue.*

FINITIVO. [T.] *Agg. Che è atto o Che intende a finire. Non com. But. Par.* 1. 1. (*C*) (*Es. non chiaro*) [T.] *Capell.* Lettera finitiva, *finale.*

2. † *Per Definitivo. Fr. Jac. Tod.* 2. 31. 12. (*C*) Quella justa sentenzia Sarà poi finitiva.

3. [T.] *Nel ling. d'erud. gramm. e rett. può cader di notare che* Finitivo *dice Quintil. con altri, il modo indicativo, in quanto è più determinante o determinato che gli altri. Diom.* Finitive congiunzioni: Dum, Postquam, *e sim.* — *Quintil.* Finitivo lo stato della questione, *a determinare quello che uno abbia fatto.*

FINITO. [T.] *Part. pass. di* FINIRE *neut. e att. E come Agg.*

Come agg. contrapponesi a Infinito, *come agg. e part. a* Indefinito. *Cominciamo dal primo.* (*Rosm.*) Finito è ciò di cui si può pensare una cosa maggiore. *Intr. Virt.* 15. (*C*) Che agguaglio può esser dalla cosa finita a quella che non ha fine? [Camp.] *Boez.* II. Credi al finito Ben, che al fuggire ha gambe di levriere (*bonis fugacibus*). [T.] Finita natura dell'uomo.

Di tempo. [Camp.] *Mac. Vit. S. Cat.* I. 7. Pena finita; *del Purgatorio.*

2. *Più propriam. di contr. a* Indefinito. [Gen.] *Gal. Sist.* 3. Nè voi nè altri ha mai provato se il mondo sia finito e figurato, o pure infinito e indeterminato.

In senso di Terminato può intendersi il primo es. del § 12.

3. [T.] *Quindi il senso mater. di* Quantità finita, *quella che si pensa aver principio, seguito e fine, riguardando il principio e la fine d'essa quantità come i naturali suoi limiti;* infinita *quella che ci presenta principio e seguito senza fine, e però mancante del secondo limite rispetto alla prima.*

[Gen.] *Agnes. Inst. anal.* 356. A quantità infinita l'aggiungere o levare quantità finita è lo stesso che aggiungere o levare nulla.

Per opposiz. a Differenziale: *così* Equazione *o* Formola finita, *Indeterminata, Variabile.* [Gen.] *Agnes. Inst. anal.* 522. I differenziali delle equazioni finite che con le accennate regole del differenziare si trovano. *E* 1016. Si ridurranno sempre al primo ordine le equazioni del terzo, purchè l'una e l'altra delle variabili finite *x y* in esse manchi.

4. *Altri sensi del contr. a* Indefinito. [T.] *Cic. dice* Questione infinita *il tema generico del discorso.*

[T.] Senso *o* Costrutto finito, *contr. a* Interrotto *o* Sospeso.

[T.] Modi finiti del verbo, *Quelli che indicano la persona, il numero e il tempo.*

[T.] *Varr.* Pronome infinito, senza persona, *Quis, Quid;* finito, *Ego, Tu, Ille.* — *Second'altri gramm.* Finito *Hic*, infinito *Quis.* — *Lo spirito analitico di cui si fan belli i mod., gli ant. sovente l'avevano senza menarne vanto. Varr. nel senso gramm.* (*e potrebbesi anche nel log. e nel filos. in gen.*) *distingueva l'*Infinitum *e l'*Ut infinitum, *l'*Effinitum *e l'*Ut effinitum, *con questa voce più propriam. denotando il determinato; giacchè* Finitum *gli parve troppo generico: e i due* Ut *segnano il passaggio dalla indeterminatezza assoluta alle prime determinazioni, o dalle determinazioni speciali e individue al generale e al comune. Così Cic. ha il comparat.* Infinitior; *giacchè e l'indeterminatezza e la determinazione hanno gradi: e se l'*infinito *non ha gradi, li ha il* finito, *in quanto partecipa dell'essere più o meno. Onde potrebbesi dire anco noi:* Più finito.

5. *Come part. più propriam., in quanto* Finire *opponesi a* Cominciare. [T.] Cominciano là dove andrebbe finito.

6. *Di tempo.* [T.] Finita l'êra, la stagione, la settimana.

In questo senso come agg. Ambr. Furt. a. 2. *sc.* 7. (*Gh.*) Io la persi, son quattro anni finiti, e va per cinque quant'è da settembre in quà.

7. *Part. D'avvenimento, d'azione, d'atto, di stato. Coll. Ab. Isaac,* 49. (*C*) Il mercatante, finita la sua vicenda, apparecchiasi di tornare alla casa sua. [T.] Finiti gli studii. — Finito un affare.

Petr. Canz. 33. 2. (*C*) Nè però truovo ancor guerra finita. [T.] *Hor. di guerra.* — *A modo avv.* Se ne risolverà a guerra finita. — Prendere partito a cosa finita.

† *In altro senso che tiene del* § 11. *Bern. Orl.* 3. 7. 42. (*C*) Così anche chi in odio aveva tolto, Odiava a guerra finita e mortale.

In senso anal. a questo §, *di cosa la cui quantità venga meno.* [T.] *Prov.* Febbraro corto e amaro, l'erba vecchia è finita e la nuova non pare.

8. *Effetti dell'azione.* [T.] Lavoro finito. Quadro. *In Firenze,* Palazzo non finito, *soggiorno dell'antica non immite polizia, ora chiamata* Questura, *perchè tutta la politica è* quaestus *o* questus, *questuare o querelare.*

9. *Del dire. D. Inf.* 3. (*C*) Finito questo (*quando Virg. ebbe finito di dire*), la buja campagna Tremò.

10. *E del fare e del dire, col* Di *e l'Inf.* [T.] Finito di stampare (*sottint.* Ch'egli ebbe; *o* Quando fu). — Finito di patire (*sottint.* Quand'egli ebbe *o* ebbero).

= *Fr. Jac. Tod.* 301. (*Gh.*) Poi, finita di nettare (*la casa*).

Della cosa stessa finita. [T.] Libro finito di stampare, di leggere.

Red. Op. 1. 41. (*Gh.*) Scappava fuora una mosca... torbida, sbalordita, e, per così dire, abbozzata e non ben finita di farsi, con l'ali non ancora spiegate. *E* 101. Non mi risolvo a credere che li alberi, i frutici e l'erbe possano produrre animaletti di tal natura, che sovente si trovino mezzi vivi e mezzi di legno, e per ancora in tutto il corpo non finiti d'animarsi.

11. *In senso aff. a Compito, Perfetto nel gen. suo. Guitt. Lett.* 1. (*C*) Ben non finito (*perfetto*). *Ma* Bene finito *fa equivoco col* § 1.

L'uso com. è Lavorante, Artista finito. (*Man.*)

[T.] Galantuomo finito. = *Quasi iron.* Birbante, Imbecille finito. (*Man.*)

12. *D'opera d'arte, e il compimento e la compitezza, e le cure poste per ottenerla: nel che la ricerca del pregio può cadere in difetto.* [Fanf.] *Dini Mascher. Bufol.* 1565. 30. Sopra il collo del cavallo era di velluto turchino una coperta, finita intorno di passamani d'oro. (*V. anco* § 2.) [T.] *Benv. Cell. Vit.* 3. 14. Con... animali e festoni diligentemente finiti.

[T.] Quadro finito in ogni sua parte. Canto, Esecuzione finita. = *Baldin. Op.* 10. 279. (*Gh.*) Che l'opere di questo... maestro riuscissero soverchiamente finite, secche, stentate, senza verità, e senza rilievo, e lontane dalla bella maniera. — *Ma d'ord. ha senso buono.*

Dell'artista stesso, sull'anal. di Accurato, *e sim., che hanno forma di part. pass. e non sono.* [T.] *Memor. Bell. art.* 2. 5. Abilissimo fu il Mazzola nel maneggio del pennello, vero nelle tinte locali, finito senza stento.

[T.] Stile finito. *Può essere e lo stile e l'opera* troppo finita, *vedercisi la cura soverchia.*

13. *Dell'esito di pers. e cosa.* [T.] Finito in prigione, in galera, in cattedra.

14. *Da* Finire, *neut., per Morire, e pass., per Essere ucciso.* [T.] Finito a colpi di lancia.

Nei seg. più espressam. come agg. [Camp.] *G. Giud.* XV. 84. Paris va a vedere Deifobo, che ancora non era finito; e, quand'egli venne davanti a lui, sì spasima. = *Buon. Tanc.* 5. 2. (*C*) Se' tu finito? Se' tu morto affatto? [Val.] *Pucc. Centil.* 47. 83. L'imperadrice, infermata, e finita,... fu seppellita. [T.] Finito in pace (*morto*). = *D. Purg.* 3. (*C*) Oh ben finiti, oh già spiriti eletti (*alle anime purganti, morte nella grazia di Dio*).

15. † *Quindi il modo avv.* [T.] *Boj.* 3. 6. 20. Che dietro a Daniforte invelenita Lo vuol seguire a sua vita finita. *Onde l'altro modo avv.* Alla finita. *V.* FINITA *S. f.*, § 2.

16. *Per estens. di pers., a modo d'agg* Finito, *di chi è disperato di salute, vicino a morte.* (*C*) — *O di chi ha perduto il vigore.* [Ner.] *C. pop.* Egli è finito.

Di chi è rifinito, stanco. (*C*)

Chi si trova in condizione di estrema angoscia di qualsia gen. [T.] Gli è un uomo finito; Una casa, Un governo finito. *Rim. burl.* 120. Addio mondo, ora sì noi siam finiti. — *Quindi e agg. e part. Flor.* Cartagine finita, *vinta e distrutta.*

17. *Più propriam. in questo senso, di cose.* [T.] È affare finito *può voler dire Non ci si pensi, Non se ne parli più; e può: Non c'è riparo più nè speranza. In questo secondo col femm., per ell.* È finita, *ha uso più fam., e senso men buono di* È finito. *Di spettacolo, d'accademia, di funzione, a chi ci va quand'è terminato:* È finito. *Di cosa a cui non ci sia riparo:* È finita. — È finita, *ell. fam. di disperazione, o vera o affettata; Non ci è più rimedio. Anche:* È finita per me. *Il femm. dà la cosa più per ispacciata, con senso di disperazione, di diffidenza o di biasimo. — Di qualunque siasi atto o opera, quando ha fine:* È finito. *Il primo modo anche a mezzo d'un'opera, o al cominciare o al principio, può cadere.* Dal preambolo del discorso ho detto fra me: È finita. — Il discorso è finito; ma la non andrà finita così. — Tutto è finito *suona sovente disperazione o dolore d'esito finale tristo.*

[T.] *Di cosa della quale non ci sia da dubitare, o della qual vogliasi troncare il discorso:* È finita. — V'ho detto in breve quel ch'io intendevo: è finita.

[T.] Non è finita, *s'è detto nel v., ch'è un continuare la serie, segnatam. di cose moleste, o ridevoli.* — Non è finito *porta meglio il senso gen.*

18. [T.] *Per enf. fam. e nel senso di* Finita *not. nel* § *preced., e in gen. di cosa finita di fare. Anche masc.* È fatto e finito. — *Altro modo enf. e fam.* Bell'e finito, *un lavoro, un atto, o serie d'atti, qualsiasi.*

Fam. di morto o di disperato. [T.] Gli è bell'e finito. = *E fem. Bern. Orl.* 55. 35. (*Gh.*) Diede pe'l capo molto argento ed oro A quel Gambone (*lo guadagnò a' proprii fini*), e fu bella e finita.

Modo di troncare bruscamente. [M.F.] *Fag. Rim.* II. 315. Oh la partita va saldata. — Saldatela: io non n'ho Ora com'ora. Ell'è bell'e finita.

Fam. le due forme insieme. [T.] Per me l'è bell'e fatta e finita *vale Sono spacciato, ovvero, Non ci ho più che vedere in quella tal cosa della quale è discorso.*

19. *Del fem., altro modo fam., e dell'operare e del dire.* [T.] Farla finita *dice finire in modo deliberato di cosa che sia molesta a noi o ad altri.* = *Malm.* 6. 15. (*Man.*) Alfin ei si riscalda come un fuoco; Sì che non la farebbe mai finita. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 316. Sicchè con voi la posson far finita. = *Malm.* 10. 38. (*Man.*) Gli è me' (*meglio*) troncargli qui il ragionamento... Però gli dice: Or via, falla finita. (*Fanf.*) Ora me ne vo, e la fo finita. [T.] *Anche modo di brusca minaccia.* So io come farla finita con cotesti ciarloni. (*Fanf.*) Sarebbe bene che da ora in là tu la facessi un po' finita con coteste seccature. — *Il* Con *ha due sensi: riguarda o la cosa molesta o la pers.*

[T.] Facciamola finita, Per farla finita; *anco di concludere una enumerazione, del compendiare il molto in poco.*

[T.] *In altro senso:* Io facevo la cosa finita *vale Credevo, Giudicavo che finita fosse, o che fosse disperata.*

[G.M.] Questo tempo, quando comincia a piovere, non la fa mai finita. (*Quasi fig.*)

20. *Sost. segnatam. come contr. a* Infinito. [T.] Scienza dei finiti.

Nel senso matem. e fis. [Gen.] *Gal. M. loc. Dial.* 1. Parmi che non solamente non si possa dire, un infinito esser maggiore a un altro infinito, ma nè anco ch'ei sia maggior d'un finito. *Altri distingue l'*infinito *in quanto alla forma o svolgimento matematico, e in quanto alla entità numerica, e, nel primo senso soltanto; s'accorda col Galileo.*

FINITO. [T.] *S. m. V. il Part.* § *ult.*

FINITORE. [T.] *S. m. verb. di* FINIRE. *L'ha la Cr. alla voc.* COMPITORE. *In senso sim.* [Cors.] *Car. Oraz. S. Greg.* 1. Cristo, finitore e fine della legge spirituale.

In senso del finire in gen. [T.] *Staz.* (*a Plutone*): Finitor maxime rerum.

[T.] *Cic.* Finitor, *Arbitro, segnatam. de' confini.*

2. *Detto del cerchio che separa l'emisfero visibile del sole dall'altro occulto.* [Gen.] *Gal. Sist.* 3. Porremo la terra in tal luogo dell'eclittica che nè il finitore ABCD nè il meridiano AC passi per i poli dell'asse E, I. — *Dell'orizzonte anco i Lat.* [F.T-s.] *Giambull. Lez.* Nè altro vale il nome orizzonte che terminatore o finitore. = *Varch. Lez. D.* 1. 257. (*C*)

FINITRICE. *S. f. di* FINITORE, *e come Agg.* (*Fanf.*) *Non com.*

† FINITÙDINE. [T.] *S. f. V.* FINITÀ.

FINITURA. [T.] *S. f. Lavoro che richiedesi per ben finire un'opera. Nel qual senso la* Finitezza *è della* Finitura *l'effetto.* [T.] L'ultima finitura, *non solo d'opera d'arte bella, ma anche di manuale lavoro.*

2. † *Per Fine in gen., e segnatam. per Morte. Fr. Jac. Tod.* 4. 10. 18. (*C*)

FINIZIONE. *S. f.* [G.M.] *L'atto del finire, Fine. Lo dicono in Tosc., e starebbe per* Finita *sost., segnatam. nel signif. dei* §§ 1 *e* 5. Buona finizione di feste (*modo d'augurio*). *Ma* Fine *o* Termine *è più semplice.* La finizione di un lavoro. (*Quel che manca a compierlo; e in questo senso differisce da* Finitura, *che più spesso intendesi di lavori più pregiati.*)

FINNICO. [T.] *Agg. nel ling. filol. e etnol.* — Lingue finniche. *Famiglia di lingue del settentrione d'Europa, che comprende il lappone, il fermiano, l'ungherese; dette anco* Lingue uraliche.

[T.] Avari, Popolo finnico o uralico. — Unni d'origine finnica.

Sost. [T.] Il finnico, *la lingua.*

FINO *e* SINO *e* IN FINO *e* IN SINO *e* PER FINO *e* PER SINO, *e tutti questi in sola una voce, e* † FINE *e* † INFINE; *e* FIN. [T.] *Partic. che dice l'ultimo punto dello spazio, del tempo, del moto, dell'atto, che procede da altro punto più o meno determinato; il termine e quasi confine di spazio, di tempo, di moto da un punto ad un altro. Dal lat.* Finis, *che, anco negli aurei, nell'abl. prende senso prossimo alla nostra partic., come l'avv.* Ora *dal s. f.* Hora, *e altri tali.* [T.] *Nel senso corp. i Lat.* Fine *o* Fini *ass. come avv.* Usque ad. *Hirt.* Per mare, umbilici fine, ingressi. *Sall.* Fine inguinum ingrediuntur mare. *Ov.* Fine genus vestem succinta. *Caes.* De muro, pectoris fine, prominentes. *Cat.* Operito terra, radicibus fini. *E:* Amphoras implere nimium, ansarum infimarum fini. *E in esso Cat.* Quà fini, *altrove, corrisponde a* Quatenus, *Fino a quanto, Fino a tanto che.* — *In senso meno mater. Papinian.* Fini quadranti, Fini legitimae usurae. *Nel seg. corrisponde al nostro* Fino a quanto, *di tempo. Cic.* Amor bestiarum in custodiendis iis, quae procreaverunt, usque ad eum finem dum possint se ipsa defendere. *Nel seg.* Fino a tanto che, *di grado d'intensità dell'azione. Nep.* Exercebatur plurimum currendo et luctando, ad eum finem quoad stans complecti posset atque contendere. *Cic.* Quem ad finem se se effrenata jactabit audacia? *All'aureo corrisponde il b. lat. Ant. Docum.* Finis ad Kalendas Julias. — Fine al capo del monte. *E così negli ant. It.* Fine a, *per* Fino a... *Stat. Pist.* 107. = *Fr. Guitt. Lett.* 21. 59. (*C*) Fine in, *per* Fino in, *Pecor. g.* 11. *n.* 1. *E n.* 3 *Fr. Guitt. Lett.* 36. 84; Infine in, *per* Infino in. *Stat. Sant.* § 18. *p.* 14. — *Non rado è il mutarsi dell'*E *in* O, *come* Consorte *e* Consorto; *e appunto l'agg.* Fine *e* Fino.

2. *Nota il Mur. che i Modenesi non hanno* Sino *e* Insino, *ma sempre* Fino. *Il Tosc. e altri dial. hanno entrambe le forme; come i Lat.* Sors *e* Fors. *Che se* Fine *è aff. al gr.* Ἵνα, *lo spirito nel lat. ora si muta nella* S (Ἕπω, *Serpo*), *ora prende il digamma. Promiscuo par l'uso delle due forme; ma in certi casi, nelle lingue parlate, prescegliesi l'una all'altra, e lo verremo notando. Nè sarebbe male che, laddove intendesi dar più rilievo all'idea del fine o della fine, dicessesi* Fino; *dove convenga che su questa idea si passi più leggiero per volgere il pensiero ad altra,* Sino. *Anche l'orecchio vuol la sua parte; e meglio suonerà* Sin le foglie, le femmine, i fichi, *che* Fino i fichi, *e sim.; meglio* Sudava fin sangue, *che* Sin sangue. *Per il numero e la speditezza accorciasi e l'uno e l'altro.* Infino *e* Insino, *meglio scriverli congiunti. In* Per infino *e* Per insino, *disgiungere il* Per *solam. In quest'art. rechiamo es. di tutte le dette forme, acciocchè l'una coll'altra s'illustrino; e ne verremo distinguendo i varii usi, e dagli altri luoghi del Diz. a questo rimanderemo. Può dirsi in gen. che l'*In *aggiunge, denotando o il penetrare e fermarsi nello spazio, o il prolungarsi e l'intensità del moto e dell'atto; che il* Per *dipinge meglio lo spazio o il tempo corso e la serie degli atti per giungere alla fine o al fine del quale si parla.*

3. *Rifacciamoci dal punto onde il moto o il tempo o l'atto comincia.* — *Corrisponde al lat.* Ab usque, Fino da, *che è più del sempl.* Da.

Di luogo. Tass. Ger. 6. 10. (*C*) Degli Arabi le schiere, erranti e sparse, Raccolte ha fin dal Libico paese. [T.] Portato fin dall'America. — Fin di lontano. — *Col* Da, *di luogo, non abbiamo es. d'*Infino *o di* Per infino; *ma di tempo ne abbiamo dimolti. V. il* § *seg.*

4. Da, *di tempo. Red. Lett.* 2. 20. (*C*) La nostra amicizia cominciò fin dagli anni più teneri.

Il seg. accenna a tempo, sebben paja di luogo. [T.] *Vang.* Sarà pieno di Spirito Santo fin dal seno di sua madre.

Con partic. o avv. Segner. Mann. Genn. 28. 3. (*C*) A te sta l'eleggere fin d'adesso quale a te piace. [T.] Sin da quando. *Men com. il seg. Fr. Jac. Tod.* 296. Sin da mentre Stava.

[T.] *Pass.* 334. Infino dal cominciamento del mondo. *Car. Lett.* 1. 143. I quali (*denari*) mi si devono... per insino dal principio di maggio passato. *Cas. Lett.* 1. 153. Per insino da fanciullo, giunse a quella perfezione del senno... che rade volte si possiede ancora negli ultimi anni. *Lor. Med. Canz. bal. p.* 82. Cominciai, Per infin da giovinetto, A sentir le pene e' guai Di questo amor maladetto. *Car. Lett.* 1. 175. Io ho sempre amato... le virtù della S. V. per insino da che (*dacchè*) io le conobbi. *E* 2. 69. *E Lett. negoz.* 1. L'avemo conosciuto per tale,... per insino da che venne alli servizi di papa Paolo. † *E Lett.* 1. 90. Mi disse volervi scrivere per insino della settimana passata (*com.* dalla). = *Bocc. Nov.* 76. 13. (*C*)

E infino da ora sappiate che... *E* 34. 11. Ogni altra cosa sia vostra infin da ora. † *Fr. Giord. Pred.* 263. Insino d'*ab eterno*. *Bocc. Filoc.* 5. 372. Le tre, che molto più belle gli parevano, dal mezzo del legno quasi infin di tutta la poppa d'esso, gli pareva che possedessero.

5. † *Sottint. il* Da. *Qui gli es. son tutti di tempo.* [T.] *Fir. As.* 218. Innamorato di Cárite sin ch'ell'era picciola (*sino da quando*, *Lat.* Ex quo). *Machiav. Op.* 7. 104. Io venni insino iersera; ma io non mi sono appalesato. = *Lasc. Sibill.* (*C*) Egli era a ordine fino iersera. [T.] *Bemb. Asol.* 1. 9. Insin quel dì che pria la vinse Amore, Andromeda ebbe sempre affanno e noia.

Borgh. Orig. Fir. 270. (*C*) Se ne mostra una molto antica tavoletta di rame, ritrovata in que' monti fin l'anno MDVII. *E Orig. Tosc.* 318. (*Il modo stesso* Fin l'anno.) *E Col. lat.* 389. — *Ma qui potrebbe anco intendersi* Fin nell'anno. *Ant. Ferr. Canz. mort. Pred.* 154. (*Man.*) Tu amasti tanto La mia scïenza fin picciol garzone. *E così il seg. può stare da sè nel senso che vedremo aff. a* Anco.

Anco nel seg. Quando *può stare senza sottintendere il* Da. [T.] *Car. Daf. rag.* 2. 51. Ti conobbi per infin quando pascevi, presso a' paduli di Tebe, una gran masseria di vacche.

6. *Col* Di *preposto, di tempo.* † *Fr. Jac. Tod.* 637. (*Gh.*) Di fin che l'uomo è servo, Si sta di fuor del regno. [T.] *Vit. S. Margherit. in V. SS. Pad.* 3. 143. D'infin ch'ell'era in questa vita, Ella avea nome Margherita. *E* 149. E dàmmi forza... Ch'io la tenga... monda (*l'anima*)... D'infinochè tu l'averai eletta. *Bocc. Cacc. Dian.* 15. Intorno al monte, co' cani affannati, Era gita d'infin dalla mattina. *Stat. Sunt.* § 17. *p.* 13. Lo dì che menerà la moglie, e poi d'infine alla domenica vegnente, non possa nè debbia fare, nè far fare... alcuna merenda.

† *In rispetto al futuro.* [T.] *Vit. S. Margher. in V. SS. Pad.* 3. 147. Disse, Di là dentro non uscisse D'infinch'egli non cercheria, Co' consiglieri ch'egli avia, Di farle durare tormenti.

† *Di luogo. E qui il* Di *più chiaram. è pleon., non ha proprio il senso di* Da. [T.] *Liv. M.* 1. Correano di sino alle tende.

7. *Il punto di confine o di termine è denot. dall'*A. [T.] Venire fino *a luogo o pers., dipinge meglio il confine estremo e la via misurata per giungervi, che* Venire a... *Dice d'ordin. che quello è il fine della gita, nè si passerà. Si viene a un luogo, per quindi andare più oltre. Vang.* Lo ricercavano, e vennero fino a lui. *E:* Passiamo fino a Betlemme. *E:* Lo condussero fino a un ciglione del monte. = *D. Inf.* 20. (*C*) E non cessò di ruinare a valle (*giù, un dannato*) Fino a Minos, che ciascheduno afferra. [T.] *Rim. Ant. Guitt.* 90. Son corso già sino alle porte Dell'aspra morte. *Bocc. Vit. D.* 233. Le sue laudi portare sino alle stelle. (*Alcune ed. hanno* Infino.)

[T.] *Fir. As. Apul.* 254. Certi paludacci, che vi si andava sino alle cigne.

Senza idea espressa di moto. [T.] *Guid. G.* Partendo la testa sino al bellico. = *G. V.* 12. 4. 3. (*C*) Si vestieno... col batolo fino alla cintola. [T.] Era pieno di gente fino alla porta.

[T.] *Ott. Com. Inf.* 4. Sempre discende infine al centro (*la st.* Infino). *G. V.* 4. 7. 2. Seguendo infino alla porta alla Carraia. *E* 10. 76. 1. Gli vennero incontro infino a S. Gio. Laterano. *D.* 1. 3. Infino al fiume di parlar mi trassi (*m'astenni*). *E* 2. 8. (*Così la Grazia ajuti la tua libertà*) Quant'è mestieri, insino al sommo smalto (*quanto bisogna per salire alla verde cima del Purg.*). *Qui forse i migliori Cod. leggeranno* Infino, *e perchè molti gli* S *e perchè l'idea lo richiede, e perchè D. credo ch'abbia più spesso* Infino *che* Insino.

[T.] *Cron. Morell.* 223. Quanto è tenuto grande per la lunghezza, cioè da S. Godenzo insino a' confini di Vernio. *Nel seg. raffronta il* Da *all'*A, *ripetendo l'*Insino. *Cron. Strin.* 113. Lastricammo la piazza di Mercato vecchio, d'insino quanto pertiene alle nostre case insino al mezzo del Mercato. (*Notisi il modo* Insin quanto *e* Infin quanto, *che può cadere e di luogo e tempo e d'atto, può usarsi e come avv. e come agg.*)

Soder. Tratt. Vit. 153. (*Gh.*) Empi la botte intera per fino al cocchiume.

[T.] *Cr.* 2. 23. 35. Per insino alla midolla, l'arbore si fori.

8. *Coll'*A, *di tempo.* [T.] *Vang.* Dall'ora sesta uno all'ora nona. *Liv. M.* 1. Venne a giornata; ma tardò sino a basso vespro. *Vang.* E divulgata questa novella presso a' Giudei sino al dì d'oggi. = *Cavalc. Specch. Cr.* 1. (*C*) Guadagnassero ed investissero gli talenti fino alla sua tornata. [T.] *Stor. Pist.* 107. Mantenesse la signoria infine alla sua tornata. *Serd. Stor. Ind.* 1. 46. Bell'esempio in ogni virtù e pietà, si mostrò fino all'estremo spirito (*a morte*). *Vang.* Ecco, io sono con voi fino alla consumazione de' secoli. *E:* Tutte le generazioni da Abramo fino a Davide. *E:* La legge e i profeti fino a Giovanni. *E:* Da Abele fino al sangue di Zaccaria (*alla sanguinosa morte*). *E:* Era nelle solitudini fino al dì del suo mostrarsi a Israele. — Vedova fino agli ottantaquattr'anni.

Col part. poi, elegante e vivo. Bocc. g. 5. *proem.* (*Gh.*) Appresso alle quali (*danze*), infino a passata l'ora del dormire, la reina licenziò ciascheduno. [T.] *Vit. SS. Pad.* 2. 225. E vegghiò, così orando,... insino a passata mezzanotte. *E* 2. 169. *E* 224. Non era lecito, secondo la dottrina dell'Apostolo, tener l'ira insino a posto il sole. — Sino a finito il lavoro. — Fino a recitato il discorso.

[T.] *Fior. S. Franc.* 180. Dal primo dìe della sua nativitate gloriosa per infino alla sua santissima passione. *M. V.* 9. 98. Ciò far dêe... per insino alla festa di S. Gio. Battista.

9. *Di* Fino in *la diff. dall'*A *fu not. al* § 3. *La dichiareranno gli es.* [T.] *Vang.* Lo seguiva fin nell'atrio. *S. Bern. Pist.* 3. Gocciole di sangue che correvano infino in terra. — Andar fino in fondo, *anco trasl., Veder delle cose la fine o la sostanza.* = *Pecor. g.* 11. *n.* 1. (*C*) E viene fine in Calavria, incontra a Messina.

[T.] *Bocc. Nov.* 69. 23. Andare infino nel giardino.

Pecor. g. 11. *n.* 3. (*C*) La Meotica palude va nel mare Pontico,... estendendosi fine in Costantinopoli.

Nel seg. può intendersi che In *tenga del* Da *not. al* § 4; *ma può intendersi anco alla lett.* [T.] *Morg.* 1. 13. Tu cominciasti infino in Aspramonte A dargli a intender che fussi gagliardo.

10. Fino in, *di tempo. Non com.*

Soder. Tratt. Vit. 96. (*Gh.*) E conviene durare a scalzarli (*i magliuoli*) ogni autunno, fino in tre anni; di poi lavorarli al solito. *Fr. Guitt. Lett.* 36. 84. (*C*) Grave è all'arbore che sta lungo la via, servare lo frutto suo fine in tempo di maturitate; sì (*così è grave*) contra 'l secolo servar justizia in fine in tempo di perfezione.

[T.] *Vit. SS. Pad.* 2. 183. Se tu fossi perseverato infino in quaranta dì. *Cr.* 3. 289. Le piante, dal tempo che saranno poste infino in tre anni, non si potino. *E* 3. 97. Infino ne' dieci anni nascono di loro miglior' vitelli.

M. V. 9. 43. (*C*) Il corpo si serbò fino nel dì seguente, per attendere il vescovo d'Arezzo suo consorto, e gli altri di casa sua.

Può intendersi prossimo all'uso del Da, *ma anco per sempl.* In, *come è detto nel* § *preced. Borgh. Arm. fam.* 77. (*C*) Fino in vita di messer Cacciaguida si contavan l'una di per sè dall'altra, come fusser due famiglie. [T.] *Bocc. g.* 3. *n.* 9. Il quale, infino nella puerizia, io incominciai ad amare. *Stor. Tob.* 13. Infino nel cominciamento del mondo.

11. Fino *con altre partic.* [T.] Venne fin dentro alla casa. *M. V.* 10. 18. La mandò... infino fuori de' suoi confini. *G. V.* 12. 63. 4. La sua gente scorse sino presso a Parigi a due leghe. = *E* 11. 63. 2. (*C*) Cavalcaron fin presso alla città di Verona. *E* 9. 42. 1. Correndo la terra infino presso al ponte a Sant'Agnolo. *Bocc. Nov.* 99. 4. Mandare un di questi miei infin vicin di Pavia. [T.] Infangato fin sopra i capelli. — *E fig.* Ne ho fin sopra i capelli (*di cosa o cose spiacevoli*). *D. Inf.* 28. Tronco il naso infin sotto le ciglia. *E Par.* 32. E gli altri sin quaggiù di giro in giro. *Bocc. Nov.* 77. 14. Andiamo infin giù all'uscio. *Vang.* Il velo del tempio si divise in due parti dal sommo fin giù. — Fin là.

12. *Senza l'*A *vive nel ling. parl., ma con* Infino *o* Insino, *piuttostochè col sempl.* Fino *o* Sino. [T.] *D.* 2. 32. La flagellò dal capo infin le piante. *E* 1. 17. Due branche avea pelose infin le ascelle. [Camp.] *Comp. Ant. Test.* Giovani bellissimi, con le chiome lunghe fino la groppa del cavallo.

13. *Senza partic., di tempo.* [T.] *D.* 3. 25. Questa virtù (*Speranza*) che mi seguette Infin la palma (*ch'io ebbi meco fino al martirio*). *Bemb. Asol.* 3. 223. Quante dolcezze con amanti unquanco Non eran state certo infin quel giorno, Tutte fûr meco.

[T.] *Più com. coll'avv.* Fin tardi (*fino a tardi, a ora tarda*).

14. *Di luogo.* [T.] Di qui fino a qui, *mostrando con la mano o con altro lo spazio o l'intervallo. E senza mostrare con cenno:* Cordone elettrico dall'America fino a qui.

*Fig., e senza l'*A. *Tolom. Lett.* 2. 3. (*Man.*) Il piacer del ragionar della bontà... sua, m'ha insin qua... trasportato.

E nel pr. e nel fig. [T.] Fino *e* Sino a dove; *e* Sino *e* Fin dove.

15. *Il modo seg. è passaggio dall'idea di luogo a quella di tempo.* [T.] *Bocc. Nov.* 77. 36. Quello che, infino a questo punto, fatto hai. = *Tav. Rit.* (*C*) Fino a qui la giustizia mai per voi fue passata. [T.] *Cas. Oraz. Carlo V.* 208. Voi, la cui usanza è stata sino a qui di rendere gli Stati non solo a principi strani, ma eziandio a re barbari.

[T.] *Bocc. g.* 3. *n.* 3. Ella ha infino a qui... taciuto. *Machiavel. Op.* 7. 245. Infino a qui..., in costei si veggono tutti buoni segni. *Petr. Canz.* 3. Solo una speme È stato infin a qui cagion ch'io viva. *Pecor. p.* 19. Hai saputo ben fare infino a qui; or conviene che... *Bocc. Nov.* 45. 16. Infino a qui creduto abbiamo che... *D.* 3. 1. Infino a qui l'un giogo di Parnaso Assai mi fu. *Fr. Giord. Pred.* 60. Ove sono tutti i diletti ch'avemo avuti infino a qui?

Trasposto. [T.] *Giambull. St. Eur.* 4. Spogliandosi... il sino a quivi mentito viso.

[T.] *Bocc. Corbacc.* 243. Una grazia le ha fatta per insino a qui la sua natura più che a te; che...

16. *Qui senza l'*A. [T.] *Cas. Rim.* 20. Nè contra lor fin qui trovato ho schermo. *Bemb. Lett.* 2. 2. 22. Averete, con questa, quanto sin qui ho scritto sopra la volgar' lingua. *Petr. Son.* 204. Nostro duol, che infin qui crebbe. *Fior. S. Franc.* 126. De' peccati che noi abbiamo fatti insino qui. *Non si direbbe che scorciato* Insin qui.

[T.] † *M. Cin.* 19. Del duol ch'ho per fin qui tenuto ascoso.

17. *Coll'*Ora *avv.* [T.] *Vang.* Hai serbato il vin buono fino a ora. *Petr. Son.* 52. Qual (*pensiero*) vincerà non so; ma infino ad ora Combattuto hanno, e non pur una volta. *Bocc. Nov.* 27. 28. *E g.* 1. *f.* 7. Infino ad ora son contento d'essere sempre l'ultimo che ragioni.

[T.] Fino ad oggi, *e sim., di tempo presente, in largo senso. Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Molte sue opere... corrono infino ad oggi tuttavia per le stampe. *Giambull. Lez. p.* 5. Quella necessaria congiunzione delle due predette scienze, che... da pochissimi sino ad oggi eccitata e recata in luce.

18. *Nel modo* Fino allora, *l'ora è congiunto all'avv., e l'avv. porta la traccia dell'art. che rammenta l'orig. di* Ora *S. f. Ma troncasi* Finallor, *e sim.* [T.] *Petr. Canz.* 19. 2. E lei, che a tanta spene Alzò 'l mio cor, che infino allora io giacqui A me noioso e grave. *Bocc. Nov.* 9. 4. Il re, infino allora stato tardo. *G. V.* 12. 89. 6. Per lo (*Dai*) savii e discreti si disse infino allora, che la detta impresa del tribuno era un'opera fantastica, e da poco durare.

19. Finora *e* Fin ora; *ma meglio tutt'una voce; e tronco* Finor. [T.] *Vang.* Finora non chiedesse cosa in nome mio (Usque modo *e* Usque nunc). = *Bonag. Urbic. Raccol. Rim. ant. tos.* 1. 339. (*Gh.*) Oramai lo mio core Che stava in gran pensieri Finora per voi, dolce donna mia. *Filic. Rim.* 180. Di sangue assai finora Forse non bevver le pianure e i monti? *Salvin. Casaub.* 161. Abbiamo terminata tutta la istoria della romana Satira; e tutte le sue mutazioni e forme diverse, quelle che finora dalla lettura degli antichi sono state da noi osservate, abbiamo commemorate.

20. Fin da ora *e* Fin d'ora *e* Fin d'or. [T.] *Car Lett.* 2. 10. Intanto mi congratulo con voi e con Mad... infino da ora per quando sarete padre e madre. *E* 1. 80. Di questo eravamo risoluti per insino d'allora che...

21. † Fin ora *per* Fin da ora, *sottint. il* Da *come nel* § 5. *D. Inf.* 27. (*Gh.*) Finor t'assolvo (*prima che tu consumi il peccato*). [T.] *Bocc. Nov.* 50. Acciocchè io non ti tenga più in parole, ti dico infino ad ora che... (*fin d'ora*). *E nov.* 40. Fin. *E nov.* 23. 22.

[T.] † *Car. Lett.* 3. 45. Infinora si dovranno tener da me favoriti della sua raccomandazione. *Introd. Virt.* 13. *Car Lett.* 1. 145. Per infino ad ora concedo che la Comunità ne disponga durante la mia vita.

22. *Col* Che, *corrisponde al* Quoad usque; *concerne il tempo fut., anche quando le forme sian di presente o di passato, perchè in quel presente e in quel passato riguardasi un termine che segue poi. Distinguiamo le forme gramm., e verremo via via discernendo la loro significazione ideale. Ma l'apparente confusione de' tempi testifica la comprensiva unità dello spirito umano, imagine del divino.* [T.] *Vang.* Negoziate finch'io vengo. = *Sold. Sat.* 7. 187. (*C*) Nè mai quindi si scorge esser risurto Infino a che dell'orizzonte avverso Almen quant'una picca non è surto (*il sole*). — Fino a che, *meno usato, parlando, e più pesante.*

[T.] *Lib. Cat.* 93. La sampogna canta dolcemente insinochè l'uccellatore inganna l'uccello. *E* 145.

23. *Coll'imperf.* [T.] *Bocc. Nov.* 80. 24. Dicendo che, infinochè altra mercatanzia, la quale egli aspettava, non veniva, quelle non voleva toccare.

24. *Indic. pass. Petr. Cap.* 4. (*C*) Seguimmo 'l suon delle purpuree penne De' volanti corsier' per mille fosse, Finchè nel regno di sua madre venne.

25. Finchè *col sogg.* [T.] *Vang.* Finchè veggano il Figlio dell'uomo venire nel regno suo. *E:* Ivi rimanete finchè vi partiate. = *Petr. Canz.* 7. 3. (*C*) Seguirò l'ombra di quel dolce Lauro... Finchè l'ultimo dì chiuda quest'occhi. *Bocc. Nov.* 50. 3. Chi te la fa, fagliele; e se tu non puoi, tienloti a mente, finchè tu possa. (*Massima degna del Novelliere.*) [T.] *Cr.* 9. 52. 1. Escane il sangue, infinchè il cavallo quasi infralisca. *Nel seg. non si badi al primo* Insino a tanto, *che qui non ha il valore che poi noteremo. Omel. S. Greg.* 1. 260. Quando di nuovo piantiamo gli alberi, insino a tanto gli diamo dell'acqua ed innaffiamgli insinochè veggiamo loro esser barbati e radicati in terra.

Qui aff. a Tanto che. [T.] *Vang.* Lasciala (*la pianta*) finchè io vanghi intorno a lei.

[T.] *Stor. Pist.* 34. L'oste mai non se ne partisse, infinechè non venisse alla loro ubbidienza. *E* 33. — *Vang.* Finchè si fermentasse tutto (*il pane col lievito*).

26. [T.] *Siccome nel lat. certi verbi costruisconsi e coll'*Ut *e col* Ne; *il* Finchè *e il* Finattantochè, *e nell'indic. e più nel sogg., stanno e col* Non *e senza; ma senza denotano più espressam. l'intervallo in cui si fa o segue la cosa: col* Non, *la continuazione dell'atto o dello stato, i quali debbono essere interrotti o finiti dal termine con questa partic. segnato. P. e.* State lì finch'io vengo; Non vi muovete finch'io non vengo. *But. Inf.* 1. 2. Per lo raunamento dell'umore rimane l'uomo fioco, infinechè non è spurgato. *Vang.* Non uscirai di lì finchè tu renda l'ultimo picciolo. *E:* Come sono angustiato finchè si compia! *E:* Non passerà questa generazione finchè avvengano tutte queste cose. *E:* Non gusteranno la morte finchè veggano il regno di Dio.

27. *Dal continuarsi dell'atto e dello stato fino a quel termine, segue che* Finchè *prende senso aff. a Mentrechè, Intanto che, come il* Dum *de' Lat.* [T.] *Vang.* Andassero finch'egli congedi il popolo. *E:* Sedete qui finch'io vada colà e preghi. *Gr. S. Gir.* 59. Come osi tu dire al tuo frate, che si tragga lo festuco del suo occhio, infino a che tu hai in del tuo la trave? *Vang.* Finchè lo sposo è con loro non digiunano. [Camp.] *D.* 3. 18. Finchè 'l piacere eterno (*il lume beatifico*) che diretto Raggiava in Beatrice, dal bel viso, Mi contentava col secondo aspetto (*riflesso*), Ella mi disse...

28. Da fino che, *per* Fin da che; *non com. Car. Lett.* 1. 14. (*C*) Ricordate a Monsign. di Viterbo che io li son servitore da fino ch'egli era Mess. Gio. Pietro. — *Nel seg. altri potrebbe leggere:* Ned insino. *Vit. S. Margh.* 147. Nè d'insino ch'io sarò viva Non gli farò nessun onore.

29. † *Per* Insin da quando, In fin d'allora che... [T.] *Dial. S. Greg.* 4. 9. Mi disse, insino che io era ancora monaco nel monastero. *Cavalc. Att. Ap.* 21. Era così infermo insino che nacque. *But. Inf.* 8. 1. Intende che fosse fatta infinchè fu fatto lo 'nferno.

30. † Sin *per* Sinchè; *come* Affine, Avvegna, *e sim., usavansi sottint. il* Che. [T.] *D.* 1. 19. Nè si stancò d'avermi a sè ristretto Sin men' portò sovra 'l colmo dell'arco. *Altri legge:* Sì men' portò, *e potrebbesi intendere:* Così abbracciato mi portò. *Ma l'anal. dell'uso ant. ammette il* Sin *con ell.*

31. Fintantochè, *con gli altri corrispondenti alle forme anal. sin qui not., e dove aggiungesi il* Tanto, *non è un pleon. inut. del* Finchè, *ma determina. E però, sebbene* Fintantochè *e* Sintantochè *non siano inusit. (il primo forse un po' più com.), pare più usit.* Finattantochè, *perchè l'*A *partic. insertavi determina ancora più, e la stessa lunghezza della voce sofferma l'attenzione all'imag. del confine e del fine prescrittogli. Onde, per la ragione accennata anche al* § 2, Finattantochè, *meglio di* Sinattantochè, *par che giovi a evidenza. Secondo che il numero o la speditezza richiede; secondo che intendesi fermare la mente sull'intervallo e sul limite, segnati da* Tanto, *o farla correre alla condizione e al fine, può scriversi, nel primo caso* Fino a tanto che, *nel secondo* Finattantochè; *ma la forma* Fintanto *sempre richiede che le due voci ne faccian una, anche quando il* Che *si disgiunga. L'*Infino, *come è detto al* § 2, *può aggiungere.*

32. *A* Tanto *corrisponde* Quanto, *e interrogando e no; può precedere e può seguire. Lat.* Quousque, Eousque; Quatenus, Eatenus. *La forma* Tenus *corrisponde a* Fino, *in quanto dice intervallo; la forma* Usque *corrisponde a* Fino *in quanto indirizza all'ultimo limite.* Usque dum *s'approssima al senso not. al* § 27, *aff. a* Mentre. [T.] *Firenz. Op.* 3. 211. E insino a quanto darem noi le spese a questo cercafuoco? *E* 183. E infino a quanto avrem noi pacienza? *Vang.* Fino a quando sarò io con voi? Fino a quanto vi soffrirò io? — *In senso che pare uguale dicesi:* Fino a quando. *Ma questo concerne più specialm. il tempo; il* Quanto, *ogni quantità di tempo, di moto, cioè di numero e d'azione. Quindi Cr.* 2. 13. 9. E conciossiacosachè questo umido nutrisca infino quanto risuda, ovvero geme alle radici delle piante, tanto dona...

33. *Qui raccogliamo le forme varie de' modi e de' tempi, col* Non *e senza; e ci si applica il not. dal* § 22 *al* 26. [T.] *Cr.* 9. 19. 3. Insinattantochè al pristino stato non è ridotto. *Vit. S. Onofr.* 141. Stette (*S. Gio. Batt.*) nel profondo del diserto, infinoattantochè non si dimostrò in nulla... (*senza predicare nè battezzare*). *Segn. Stor.* 3. 72. Tennero questo modo più tempo, infinoattantochè, volendo quei cittadini... *Guid. G.* 106. Infinoattantochè e' pervenne a... *Fir. As.* 88. Egli non restò mai di battermi, insintantochè, impaurito per un gran fracasso del vicinato, che gridava al ladro al ladro, egli si fuggì. *Bocc. g.* 5. *p.* 1. Infinattantochè alquanto il sole fu alzato, colla sua compagnia... diportando s'andò. = *E nov.* 94. 17. (*C*) Niuno doversi muovere del luogo suo, finattantochè io non ho la mia novella finita. [T.] *Fir. As.* 136. Nè mi parrà mai... viver certamente, insinattantoch'io non lo fo tombolar giù di tanta felicità. = *Benv. Cell. Oref.* 86. (*C*) Il quale a poco a poco si comincia a battere,... fintantochè si venga a restringere la gola del vaso. *Tratt. Sap.* Lo mio cuore non può essere in pace, finattantochè egli non si riposi in voi. [T.] *Bocc. g.* 10. *n.* 9. Pregò che di questa sua tornata con alcun non parlasse infino a tanto che egli non avesse una sua bisogna fornita. *E* 77. 53. Che alcun non v'entrasse dentro infinattantochè egli tornato fosse. *Guicc. Stor.* 11. 555. Il pontefice prometteva aiutare sino a tanto che avesse ricuperato tutto quello che si conteneva nella Lega di Cambrai. — *Anche col* Per *premesso ha qualche uso, colla diff. sopra not. Bocc. g.* 1. *fine.* Vi chieggio un dono, il quale voglio che mi sia confermato per infino a tanto che la nostra compagnia durerà. *Fior. S. Franc.* 181. Nè riceverà alcuna consolazione... in questo mondo, per infino a tanto che egli perverrà a quella consolazione.

34. † *Siccome nel* § 30 Sin *per* Sinchè; *così* Fino a tanto, *e gli altri anal., senza il* Che. [T.] *Stor. Barl.* 53. In nessuna maniera li lasciamo di spogliare (*questi abiti*) infino a tanto per vecchiezza non si rompon tutti. *Cr.* 5. 48. 9. Nella caldaia metti l'acqua infinoattanto ella non bolla. *Alf.* Rasciugar non vo' il pianto Dagli occhi miei, fintanto Dir non me l'osi un'altra genitrice Dal cielo al par di me fatta infelice. — *Anche* Tanto *senza il* Che. *Cronichett.* 272. *Bocc. Nov.* 73. 11. Tanto *per* Insinattantochè. *Esp. Pater. noster*, 90. Tanto come *per* Finattantochè.

35. *S'è detto che* Tanto, *come* Usque, *segna l'ult. limite. E talvolta lo passa, o par che voglia passarlo, onde denota eccesso o pericolo d'eccesso. In questo senso il* Fino a, *come l'*Usque ad, *dell'ultimo limite dello spazio. D. Par.* 31. (*C*) Ma guarda i cerchi fino al più remoto (*il cielo più alto, dove è Maria*).

Fino in *vale quasi A un bel circa, ma in rispetto a un estremo.* [T.] *Cr.* 2. 323. I fichi,... potranno star partiti da dodici infino in venti piedi. *E* 3. 12.

36. *Dell'estremo di tempo. Fior. Ital.* 132. (*Man.*) E vede li figliuoli de' figliuoli, fino in quarta generazione. [T.] *Red. Op.* 2. 8. Pare che la vipera possa ammazzare col suo veleno infino otto giorni dopo ch'ella fu morta.

[T.] *Cr.* 3. 18. La pregnezza della pecora si stende infino in centocinquanta giorni. *Ricett. Fior.* 4. 9. Durano le piccole (*radici*) un anno; le grandi, sino in due.

37. *Dell'estremo di numero.* [T.] *Vang.* Similmente il secondo e il terzo, fino al settimo. — Delle monete fino a cento. *Vang.* Gli rimetterò io fino a sette volte? Non fino a sette, ma fino a settanta volte sette.

[T.] *Stat. Sunt.* § 18. *p.* 14. Portare possa,... quando ne va a marito, infine in venti soldi. = *Morg.* 18. 198. (*Man.*) Per tutte l'altre volte, io te lo dico, Ch'io vo' la parte mia fino al finocchio (*alcune ed. leggono* Insino al; *altre*, Sin del...). [T.] Pagherà fino a un centesimo. — Rese conto di tutto, fino a un picciolo. — Esatto fino all'estremo. — *Più chiara l'idea di eccesso, non di giusta misura. Altr'è* Ne prenderete di queste dosi fino a dodici (*non più*); *altr'è:* Ne ho prese fin dodici (*son potuto, voluto arrivare fin là*).

38. *Dell'estremo d'intensità. Fr. Guitt. Lett.* 21. 59. (*C*) D'assedio potente e istretto, e assaglito d'assalto grande sovente, fine a quello che 'l crede potere portare. *Così non chiaro.* [T.] *Vang.* È mesta l'anima mia fino alla morte.

39. *Coll'*A *e l'Inf. Del primo limite, nel meno.* [T.] *Tocc. Lett. crit.* 17. Infino a far la penitenza di leggere senza intendere, ella mi riesce veramente un po' cruda; ma finalmente poi posso farla, siccome pur troppo la fo di leggere senza intendere. Ma leggere senza saper leggere, questo poss'io farlo mai?

40. *Coll'*A *e l'Inf. Dell'ultimo limite nel più, secondo i sensi de'* §§ 35 *al* 38. *Jac. Tod.* 896. (*Gh.*) Jesù, patisti, cor mio, vita e via, Fino ad esserti il cor per me lanciato (*ferito di lancia*). *E* 481. E fa un disciplinato (*si disciplina*) Fin a lo scorticare. [T.] *Dav. Scism.* 60. Ne parlarono in camera del papa... con tanta arroganza, insino a protestargli di chiamarlo a concilio. = *Car. Lett.* 2. 308. (*Gh.*) Lasciando stare li altri disfavori e minacce che gli sono stati fatti in questo negozio, fino a dirgli che meriteria d'aver bando da Viterbo. *E Lett. Tomit.* 35. 56. Mostrandogli, con lungo parlare ed affettuoso, la grandezza dell'amor che gli porta (*al cardinale*), e il disegno che fa sopra la sua persona; venendo fino a dire che non ha soggetto alcuno in casa sua, sopra del quale possa fondare i suoi disegni. [T.] *Bocc. Pist. Pr. S. Ap.* 22. Si turba,... ed infino allo impazzare si accende. *Esop. Cod. Farn. Fav.* 23. *p.* 66. Vivevano in gran paura, sicchè non ardivano uscire fuori per veruna lor faccenda, insino a farsi venire il barbiere a casa per... non andare a bottega. = *Salvin. Disc. acc.* 1. 49. (*Gh.*) Andando alle feste e rappresentazioni pubbliche (*il cittadino insignito della corona civica*), fino il Senato, per cagion d'onorarlo, in costume avea di rizzarsi.

41. *In senso di limite estremo usasi* Fino (*e in questo senso più raro assai* Sino); *e* Infino (*più raro* Insino); *e con più enf.* Per fino *e anche* Per sino; *per più speditezza e per il numero, tronchi* Fin lui, Per fin lei. *Corrisponde all'*Ipse *e all'*Et *de' Lat.* [T.] *Busin. Lett.* 88. Tutti vi concorrevano, insino il cardinale. *Red. Op.* 1. 56. Ed insino quel sublime scrittore... per cosa vera la racconta. *Bern. Orl.* 20. 45. Che infino Astolfo che non ha paura, Fu questa volta de' primi a fuggire. = *Mont. Iliad.* 5. 526. (*Gh.*) Ma ben era audace E scelerato il feritor che d'ogni Nefario fatto si fea beffe, osando Fin li abitanti saettar del cielo. [T.] Il tanto patire mi ha tolto fino il dono delle lagrime.

[T.] *Red. Op.* 1. 136. Infin li scarafaggi son tormentati da così fatti animaluzzi. *Ar. Fur.* 35. 30. Dove non han... ricetto, Insin le fere abbandonano i lochi. = *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 242. (*C*) E fino gli stessi stoici... d'amore trattati *exprofesso* componero.

[T.] *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 102. Minaccia di prenderla... e di dibarbicarle per sino la lingua. = *E Disc. acc.* 2. 110. (*Gh.*) Quivi l'ardire, l'abbattimento, il desiderio, la fuga, la speranza, il timore l'invidia perfino e l'odio.

Salvin. Disc. acc. 4. 157. (*Gh.*) Questa utilità

di nascondersi e di togliersi alla turba per vacare a se stesso, fino la conobbe Epicuro. (*Traspos. non usit.*) *E* 1. 161. *E* 2. 54. 87. 126. *E* 3. 232.

42. *In questo senso con altre partic. Segner. Pred.* 2. 4. (*C*) Pigliò mai Dio di lui più aperta difesa, che quando il vide divenuto ludibrio fin de' fanciulli? [T.] *Gell. Circ.* 9. 224. Gli nutrisce (*la cicogna i genitori*) insino col proprio sangue. = *Car. Lett.* 2. 418. (*Gh.*) Il che fo ancora da parte di tutti li altri, fino di Lucrezietta, la quale... [T.] *Buon. Fier. Introd. g.* 4. *p.* 183. Sin de' diavoli stessi mi son valso. *Firenz. Op.* 2. 186. Da' quali s'intese il tutto, e si seppe infino della camicia. *Red. Op.* 1. 58. Da quelle (*api*) essere stati uccisi infin de' cavalli. *Tac. Dav. Ann.* 15. 2. 89. Eranvi... salvaggiumi di varii capi del mondo, e pesci insin dell'oceano.

Segner. Pred. 16. 6. (*C*) Che tali ragioni non bastassero ad acquetarla, è manifestissimo, perch'ella, fin di prigione, altrettante arti malvagie seguì a tentare per tôr l'imperio al figliuolo, quante n'avea prima impiegate per darglielo.

43. *In questo senso col verbo. Bottar. Cavalc. Frutt. ling. pref.* (*Gh.*) Il diligente copista ha fin procurato di far violenza al suo nativo dialetto, ma non sì che di quando in quando non gli sia scappato la *z* per *s*, e la *s* per *z*. *Car. Op.* 7. 2. 51. Si contentava fin di metterli in luogo suo per l'amor che portava loro.

44. *In questo senso vive tuttavia nel pop. tosc.* Fino a *col nome, ed è idiot. logico in quanto richiama l'idea d'un estremo negli es. che notiamo per primi.* [T.] *Fir. Nov.* 7. 267. Ebbero insino alla gelatina. *Bocc. Pist. Pr. S. Ap.* 18. Tutte le masserizie furono portate via, infino ad un sedile di legno. [B.] *Ar. Fur.* 11. 25. Rendi, miser soldato, alla fucina Pur tutte l'arme ch'hai, fino alla spada. = *Lasc. Canz. bal.* 67. (*C*) Fâtti sempre partigiani Dove sei, fino alle gatte, Fino a' topi, fino a' cani.

Ne' seg. l'A sta più chiaro per il com. Il. [T.] *Pulc. Luig. Bec. Dicom. St.* 3. Infino al re verrebbe a gaveggiarti (*vagheggiarti*). = *Ar. Fur.* 37. 111. (*Man.*) Or venuto è chi gli ha spezzato il corno Di tanto orgoglio, e sì le forze dome, Che gli pon far fino ai bambini scorno. [T.] *Lor. Med. Arid.* 1. 1. Lavorare infino alla terra, di sua mano. *Bern. Rim.* 1. 72. Insino agli animali inrazionali Hanno compassion del lor Signore. *Sen. ben. Varch.* 1. 3. Infino alle bestie conoscono i benefizi. *Tac. Dav. An.* 15. 224. Insino al testamento impiastrò di lamenti. *Lasc. Rim.* 2. 168. E infino agli Spagnuoli hanno lasciate Le feste lor. [G.M.] *Deput. Decam. Conclus.* Ci pare... che fino a' fanciulli si ridano di noi, che abbiamo preso a dichiarare cose notissime. = *Bern. Orl. in.* 42. 34. (*Gh.*) Non vi restò (*in casa*) nè vecchio, nè donzella;... Chi era in letto ammalato a giacere, Fin alle bestie corrono a vedere. [T.] *Cecch. Prov.* 31. Chi impazza? *Cr.* Ognuno: il medico, la vedova, La Livia. Infino alle predelle bollono. *Lasc. Rim.* 2. 349. Infino a' pesciolini sanno che tu hai fatto debito per cavarti le tue sfrenate... voglie. = *Ar. Fur.* 30. 33. (*C*) Fu morto da' Troian', non so se 'l sai, Il padre tuo; ma fin ai sassi il sanno. [T.] *Dep. Decam.* 40. Da Omero... altri poeti appresso, ed ogni sorte scrittori, infino a' filosofi, cavarono concetti. = *Car. Lett.* 2. 132. (*C*) Pensate se m'hanno trattato da mastro Simone; che per fino al nostro buon Falcone non m'ha voluto vedere.

[T.] *Fir. As. Apul.* 306. Levatasi per sino a quella fasciuola colla quale teneva sollalzate le mammelle. *Car. Lett.* 1. 32. Non sarebbe gran fatto che per infino alle Sibille profetizzassero. *Bellinc. Son.* 174. Per infino alle pecore lo mordono. *Belc. Vit. Colomb. C.* 136. Parve che per infino alle pietre gridassino *Benedictus.* — *Tradurrebbesi bene con quel di Virg.* Ipsi te fontes, ipsa haec arbusta vocabant.

45. *Ho detto che il modo* Fin *corrisponde all'*Et *lat.; e siccome da* Et *si fa* Etiam; *così il* Fin *e gli altri anal. corrispondono in questo senso a* Eziandio; *e al modo di* Etiam *formasi l'it.* Financo *e* Finanche; *nè mai si dice* Infinanco *o* Persinanco, *giacchè le partic.* In *e* Per *intensive qui fanno vece dell'*Anco. *Più com. è* Financo *che* Sinanco, *e più com.* Fin *con l'*Anco *che con l'*Anche; *forse ancora per questo, che il suono più pieno meglio corrisponde all'idea.*

FINO. *Agg. Che ha poco corpo o Che è di poco corpo; contrario di* Grosso. [T.] *Il Mur. dal ted.* Fein. *E l'ingl.* Fine, *Bello.* — *Non da* Vinus *o* Vinulus; *ma perchè i corpi nell'estremo confine soglion essere più sottili, può* Fino *aver denotato Sottile. E l'orig. di* Finis *direbbe perchè da' Toscani dicasi* Fine. *Quand'ha senso di Perfetto nel genere suo, s'approssima al gr.* Τέλειος. = *Bern. Orl.* 1. 13. 10. (*C*) Avea di ferro in pugno un gran bastone; Di fina maglia è tutto quanto armato.

2. *Dicesi anche delle cose che sono eccellenti nel loro genere, così nel pr. come nel fig. G. V.* 9. 9. 3. (*C*) La detta corona si dá in Melano, ed è di fino acciajo forbito a spada. *Dant. Rim.* 138. Lo vostro fermo dir, fino ed orrato, Approva ben ciò buon, ch'uom di voi parla. *Tesoretl. Br.* La pregò che mostrare Li dovesse e 'nsegnare Tutta la maestria Di fina cortesia. *Tav. Rit.* Allora ordinò un beveraggio, il quale pareva fino vino, con veleno per darlo a bere a Tristano. *Ar. Fur.* 1. 28. Ma se desir pur hai d'un elmo fino, Trovane un altro, ed abbil con più onore. [B.] *E* 11. 75. Oro. *E* 6. 76. Auro. *E* 24. 103. Acciajo. *E* 46. 123. Brando. [T.] *Tass. Ger.* 8. 22. Tempra non sosterrebbe ancorchè fina Fosse, e d'acciajo no, ma di diamante, I feri colpi. = *Sagg. Nat. esp.* 248. Con falconetto di libbre..., e libbre quattro di polvere fina, si fecero più tiri. *Red. nel Ditir.* 27. (*Man.*) Ei si è fitto in umore Di trovar un odore Sì delicato e fino Che sia più grato dell'odor del vino.

[T.] Odorato fino. — Orecchio. — Palato. [Tor.] *Mont. Pers. volg.* 1. 6. Nè gustar so de' tordi il sapor fino.

[T.] *Prov. Tosc.* 252. In panno fino sta la tarma. (*I delicati, i gentiluomini, i troppo ingegnosi, talvolta peggio corrotti.*)

[T.] Pietre fine. — Salnitro. — Grano. *C. Pop. Tosc.* 201. Le scarpe fine e il camminar leggieri.

[T.] Piatti fini, *Vivande delicate e delicatamente condite.* — Vini fini.

3. *Per Puro. Rim. ant. Cin.* 134. (*C*) Poich'io fui, Dante, dal natal mio sito Per greve esilio fatto pellegrino, E lontanato dal piacer più fino, Che mai formasse il piacer infinito. *Ricord. Malesp.* 18. (*Mt.*) E tanto l'amava di fino amore che sempre con lei insieme piangeva. [Camp.] *G. Giud.* xv. 93. Tutto giorno vi abbiamo amato di fino amore e di leale. [T.] *Ciullo d'Alcam. in Nann. V.* 15. Di bon cor l'amo e fino.

4. [T.] † *Per Fidato, o sim. Guido delle Colonne in Nann. V.* 15. Perch'io son vostro più leale e fino Che non è al suo signore l'assassino. *Brun. Lat. Favol.* Amico fino. [Val.] *Pucc. Centil.* Furo amici fini.

† *Per Migliore o Scelto tra i migliori.* [Val.] *Pucc. Centil.* 24. 27. Que' cento cavalier più fini, Che far dovien la battaglia ordinata. *E* 77. 43. Gli mandâr trecento cavalieri Di que' soldati, ch'avieno i più fini.

5. *Per Sottile. Magal. Lett.* 3. (*Mt.*) Il bocciuolo rosso è tutto impiumato d'una peluria bianchissima, fina, sicchè par fatta con l'alito. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 29. 20. Orlato d'una seta fina fina.

6. [T.] *Senso intell.* Giudizio fino, a discernere il vero. — Cervello. — Ingegno. — Dialettico. — Scrittore. — Concetto. — Fina ironia. — Satira.

[Camp.] *Bib. Re.* II. 23. Il fino suonatore d'Israel.

7. **Oro o Argento fino** *vale Oro o Argento puro senza lega. Dant. Inf.* 14. (*C*) La testa sua è di fin or formata. *E Purg.* 7. Oro e argento fino, e cocco e biacca.

E fig. Petr. Son. 124. (*M.*) La testa or fino, e calda neve il volto.

[Fanf.] *E in forza di Sost. Quel tanto d'oro o d'argento puro che è nella lega delle monete. Paciolo, Aritm.* 183. Se d'una parte d'argento vorrai sapere che parte contenga di fino, saputa la lega fia tal parte come è detto: cioè, se sarà di dieci leghe, terrà once 10 di fino; e se sarà di otto leghe, terrà once 8 di fino; e l'avanzo s'intende rame o altra tristizia sino alla somma di once 12.

Fino di grana. [Sel.] *Dicesi dei metalli, delle pietre e di altre materie solide che nella spezzatura mostrano di essere costituiti dall'ammassicciamento di granellini molto minuti.*

8. **Fino** *dicesi anche di persona, e vale Egregio, Ottimo, Eccellente. Rim. ant. Fed. Sec.* 114. (*M.*) E piace a voi ch'eo aggia intendimento, Valimento mi date, donna fina. [Val.] *Favolett.* 1. 37. Amor bassa e dispone (*fa scendere da modi alteri a umili*), Perchè in fina amanza Non cape maggioranza.

[T.] Fino, *Pers. di sottile astuzia, contr. di* Grosso, *che suona Semplice o Ignorante.* Ma i più fini spesso sono i più grossolani.

9. (B.A.) [Mil.] *Nella pittura e nell'intaglio dicesi* Dintorni fini, Tratto fino, *non solo un tratto e un dintorno delineato con delicatezza e leggerezza, ma dintorni e disegno il cui andare mostra la varietà infinita e ben accordata, la grazia e gentilezza tutta propria delle linee curve che offre la natura in un bel modello.*

FINO A TANTO *col* Che *e senza.* [T.] *V. i §§ di* Fino *cit. in* FINATTANTO.

FINOCCHIANA. *S. f.* (Bot.) *Sorta di erba, detta altrimenti* Meu. *Cr. alla voc.* MEU. — Foenicularius *agg., in altro senso, in Cic.*

FINOCCHIELLA. *S. f. Lo stesso che* Ferula. (*Fanf.*) *Salvin. Cas.* 35. (*Mt.*) Bacche tre: una che ha la ferula o finocchiella nella destra...

FINOCCHIETTA. *S. f.* (Agr.) *Detto di una sorta di Mela che accenna sapore come di finocchio. Lastr. Agric.* 4. 46. (*Gh.*) La mela che da molti si stima la più perfetta, è quella che si chiama *Finocchietta,...*

FINOCCHIETTO. *S. m. Dim. di* FINOCCHIO. *Finocchio novellino, Finocchio tenero.* (*Fanf.*)

2. *Fig., per Allettamento, Attrattiva, prodotta dal saper usare le piacevolezze, i motti, i sali, ecc. Fag. Comed.* 6. 211. (*Gh.*) Il tornagusto saporito, il finocchietto della conversazione di mia nuora.

FINOCCHINO. *S. m. Dim. di* FINOCCHIO. (*Fanf.*)

2. *Quel primo germoglio che spunta dalla radice del finocchio. Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) I luppoli, i finocchini bianchi e teneri... sono gentilissimi aperitivi e diuretici o sia orinativi medicamenti.

FINÒCCHIO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie del genere Aneto* (Anethum foeniculum, *L.*), *della famiglia delle Ombrellifere e della Pentandria diginia del sistema di Linneo. Cresce spontaneamente ne' siti bene esposti di tutta l'Europa meridionale, e per lo più s'adopera per condimento di altre vivande. Le sue radici sono considerate come aperitive; ed i semi si adoprano così freschi come secchi per ajutare la digestione e scacciare le flatulenze.* Foeniculum, *in Plin.* [T.] *Cr.* 6. 47. = *M. Aldobr. P. N.* 107. (*C*) Messi a bollire in acqua di fonte viva, con radici d'appio e di prezzemolo e di finocchio. *Tes. Br.* 5. 4. E mangiano (*i serpenti*) finocchi, per aver chiara veduta. *E* 45. E quando (*la donnola*) si combatte con loro, ed ella è morsa da loro, ella incontanente corre al finocchio, ovvero alla cicerbita, e mangiane, ovvero ch'ella ne dentecchia. *Amet.* 45. Quivi malva, nasturci, aneti, e 'l saporito finocchio. *Alam. Colt.* 5. 119. Or quei ch'aviam nelle seconde mense, Di ventosi vapor salubre schermo, E l'anicio e 'l finocchio e 'l coriandro, E l'aneto con lor, sotterra senta La sementa miglior. *Ciriff. Calv.* 1. 22. La lancia parve un finocchio ben fesso, Tanto che poco Malducco ha sospinto (*cioè, un gambo di finocchio*).

[T.] *Prov. Tosc.* 366. Fine come un gambo di finocchio, come uno stecco.

Essenza di finocchio. [Sel.] *È l'olio essenziale volatile, aromatico, che si estrae dal finocchio*

[D.Pont.] **Finocchio dolce** (Anethum foeniculum dulce). *Varietà della specie precedente, tutta più piccola nelle sue parti e fornita di un aroma più temperato, più mite, coi rami che escono tosto dalla base del fusto, e tengonsi nascosti nella guaina delle foglie straordinariamente dilatata, formando una sorta di cesto compatto ed appianato, alto poco più di un decimetro e largo altrettanto. I quali cesti distinti col nome di* Finocchione, Finocchio di Bologna, Finocchio di Chiozza, Finocchio di Lucca, Finocchio di Roma, *sogliono mangiarsi per antipasto con olio e sale.* = *Capr. Bott.* 7. 135. (*Mt.*) Sarebbe ancora molto utile il finocchio dolce. *Magal. Lett.* 3. Simile ad un ramo di finocchio dolce.

2. **Finocchio** *si prende anche pel seme della detta pianta. Bern. Orl.* 2. 10. 50. (*M.*) Tre once arà Rinaldo di mal peso Di biscottel, che fia senza finocchi.

[G.M.] Mortadella col finocchio.

3. *Fig.* **Finocchi,** *per Cose da nulla. Polit. Rim.* (*Bibl. Enc. It.* 1. 282.) (*Mt.*) Ma perchè sa che onori e gloria brami, E stimi poco altre frasche o finocchi ..

4. *Dicesi pure* Finocchi, *ed è esclamazione per modo di maraviglia. Fir. Trin.* 2. 4. (*C*) Finocchi! costui non è chi e' pareva.

5. **Dare finocchi,** *modo basso, vale Infinocchiare, Dare ad intendere una cosa per un'altra, o Cercar di recare altrui con belle e dolci parole a tua volontà. Buon. Fier.* 3. 4. 4. (*C*) E poi dar vuoi finocchio, E agli ammalati 'l corpo empier di frasche

E **Pascer di finocchio,** *modo basso, vale lo stesso.*

Buon. Fier. 1. 5. 6. (*C*) E dimmi un gran gaglioffo, e un pippion nuovo, S'io non so far le forche, e di finocchio Pascer chi mi fa grasso.

6. **Volere** *o* **Avere** *o* **Dare la parte sua fino al finocchio** *vale Volere o Avere o Dare fino a un minimo che di ciò che tocchi; detto dall'essere il Finocchio la cosa di manco pregio, e l'ultima che venga in tavola. Morg.* 18. 198. (*C*) Per tutte l'altre volte, io te lo dico, Ch'io vo' la parte mia fino al finocchio. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 230. E n'ebbi il conto mio fino al finocchio. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 14. Io non vi trattai così l'anno passato, quando voleste sentir da me il mio parere intorno a quella vostra orazione. Parmi pure che io vi dessi il vostro dovere fino al finocchio.

7. *Dicesi anche* **Esserci come il finocchio nella salsiccia,** *modo basso, cioè, per ripieno, dell'Essere in alcun luogo senza autorità alcuna. Dat. Lepid.* 170. (*Man.*) In essa era come il finocchio nella salsiccia, cioè per ripieno.

8. [Val.] *Detto d'uomo, Inetto, Babbeo. Dant. Salm.* 3. È quei, ch'io non credeva esser finocchi, Ma veri amici e prossimi, già sono Venuti contra me con lance e stocchi.

9. [Palm.] Finocchio d'India; *Giunco d'India, lo stesso che* Canna d'India.

FINOCCHIONE. *S. m.* (Bot.) *Accr. di* FINOCCHIO. *Canovai Cir.* 16. (*Mt.*) Il finocchio, quando è ben granito ed alto, dicesi finocchione.

FINOCCHIOPORCINO. *S. m.* (Bot.) *Peucedano. Cr.* 6. 89. 1. (*C*) Il peucedano è un'erba che per altro nome s'appella Finocchioporcino, il quale è caldo e secco. *Tes. Pov. P. S.* (*Mt.*) La radice del peucedano, cioè finocchioporcino, messo nel foro del dente, caccia ogni doglia.

FINORA *e* **FIN ORA** *e* **FINO A ORA** *e* **FINO AD ORA** *e* **FIN D'ORA** *e* **FIN DA ORA.** [T.] *V.* FINO, *segnatam. i* §§ 19, 20, 21.

FINTA. [T.] *S. f. Atto di fingere in tale o tal caso, simulando o dissimulando, e non nel senso intell. Fr.* Feinte. *Pl.* Fictura. *Cecch. Rival.* 1. 2. (*Vian.*) Credo che le sien tutte finte fatte e dall'uno e dall'altro per onestar più la cosa. [T.] *Prov. Tosc. illustr.* 408. Bernabò fece finta di prenderli in buona parte; finchè, nel congedarli, giunto con essi sul ponte del Naviglio di mezzo, si fermò a un tratto, e disse risoluto: Signori, volete mangiare, o volete bere? I legati, sorpresi, non sapevano cosa si rispondere. = *Cecch. Mogl.* 3. 2. (*C*) Perchè fec'egli quella finta meco? *Forlig. Ricciard.* 5. 87. (*Man.*) Fo finta non averla udita. *Angel. Casin. Plaut. cant.* 70. (*Vian.*) Me la vo' battere Facendo finta non aver inteso. [T.] Far finta di andare, di credere. *E ass.* Fece finta. — Era una finta. — Non è che per finta. = *Malm.* 3. 40. (*C*) Sicchè con queste finte e con quest'arte... Trovan la via di starsene alla larga.

2. *T. di scherma. Accennare di tirare un colpo in un luogo per dare in un altro.* (*C*) [T.] Finta nel giuoco, *Accennare in modo che l'avversario non indovini quel che s'ha o si vuol fare.*

3. *T. de' sarti. Quella parte del vestito che fa finimento alle tasche.* (*C*)

FINTACCHIUOLO *e* **UOLA.** [T.] *S. m. e f. Dim. con dispr. di* FINTO. *Segnatam. d'età adolescente o giovanetta.* [T.] Ma la meschinità dell'anima e delle intenzioni fa che ci siano delle fintacchiuole sdentate e de' fintacchiuoli coronati in età che avrebb'a essere quella della discrezione.

FINTÀCCIO. [T.] *Pegg. di* FINTO. *A modo di Sost. sempre di pers.* [T.] Egli è un fintaccio. — Fintaccio che tu se'! *Di fem. suona male. Onore alla donna.*

FINTÀGGINE. [T.] *S. f. Abito vizioso del fingere contro quel che si sente. Fr.* Feintise, *e ne facevano il v.* Feintiser. *Troppa ricchezza.* [T.] Conosco la vostra fintaggine.

FINTAMENTE. [T.] *Avv. Da* FINTO. Ficte, *aureo lat.* [T.] *Cic.* Fintamente e simulatamente bisbigliare altrui negli orecchi, con fine di propria utilità. *E:* Per non dare sospetto di pace fintamente rifatta. *E:* Essere popolare non fintamente e a fallacia, ma con verità e sapienza. *Sansov. Conc. Polit.* Il procacciarsi favore e autorità, ora con la pompa e liberalità, ora con l'industria e vigilanza, sono mezzi parimente nocenti e perniziosi, quando che, per aprirsi la via al principato, sono fintamente usati.

Bern. Orl. 1. 28. 29. (*C*) E, ridendo vêr lui, ma fintamente, Disse... [T.] *Giambul. Stor. Eur.* 1. 77. Accomandato ad un altro un lume che aveva in mano, quasi come da naturale occorrenzia stretto, fintamente si uscì di camera.

FINTANTO *e* **FINTANTOCHE.** [T.] *Partic. V.* FINO, *segnatam. i* §§ 31, 32, 33, 34.

FINTERÌA. [T.] *S. f. Atto e Abito del fingere: men grave di* Fintaggine (*V.*), *e, quand'è atto, più di* Finta (*V.*).

FINTINO. [T.] *S. m. Mezza parrucca di capelli posticci sulla fronte.* [G.M.] Fintino da uomo, da donna.

FINTISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* FINTAMENTE. *Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Procedono coll'opere e colle parole fintissimamente. *Zibald. Andr.* Rispose fintissimamente col mal cuore.

FINTÌSSIMO. [T.] *Sup. di* FINTO *agg. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Giuda era uomo fintissimo e pieno di perfidia.

Zibald. Andr. (*C*) Le stava d'intorno con un carezzamento di adulazione fintissima; ed ella se la credeva per vera.

FINTO *e* † **FITTO.** [T.] *Part. pass. di* FINGERE, *e come Agg., e quindi Sost.*

[T.] *Del senso corp. not. per primo nel v., secondo il quale Cic.* Ex argilla et luto fictus, *non accade più dire, essendo inusit.*

2. *Un degli usi più com. è del Formar colla mente.* [T.] Azione finta, *in dramma o poema o romanzo. Hor.* Le cose finte, per dare diletto, sian prossime alle vere, e non pretenda il dramma che gli si creda tutto quello ch'e' vuole. — Disastri veri o finti.

3. † *Del foggiare voci, inusit. Car. Apol.* 25. (*C*) Non solamente è lor concesso d'usar quelle (*voci*) che son forestiere, ma... e le nuove e le nuovamente finte. *Dep. Decam.* 94. (*Man.*) *Hor.* Nova fictaque nuper... verba.

4. *Più espressam. contr. a* Vero, *nel senso corp.* [T.] Capelli finti. [Ferr.] *Ar. Fur.* 29. 39. Finta la voce e il volger delle ciglia (*per parere altra pers. da quel ch'era*).

[T.] Porta finta, *o* Finta finestra, *che tale non è; ma, o in rilievo o con colori, si fa apparire per la simmetria.*

5. [T.] Finta pazzia, Finto male.

6. *Più direttam. al mor. appartiene questo che ha senso pur gen.* [Camp.] *Serm.* 27. Mancano presto... le cose finte; nè cosa alcuna simulata e falsa può durare lungamente (*Sent. di Cic.*).

Stor. Eur. 1. 2. (*C*) La quale (*Fortuna*) con una finta benignità esaltando a cotanta altezza Carlo... [T.] Officiosità. — *Di umiltà, V. es. in* FITTO *per Finto.* [B.] *Ar. Fur.* 44. 1. Amicizia. = *S. Gio. Gris.* 127. (*C*) La conversione sia vera e non finta. [T.] *Piev. Arl.* Fate una confessione vera e non finta. = *Bern. Orl.* 2. 8. 1. (*C*) Cesare, poi che 'l traditor d'Egitto Gli fece il don dell'onorata testa (*di Pompeo, dicono*), Dice che pianse; ma il pianto fu fitto. *Franc. Barb.* 157. 1. Prima ti lauda con fitta sembianza, Poi ti richiede di dono o prestanza. [B.] *Ar. Fur.* 34. 39. Finti prieghi. [T.] Finte carezze. — Minaccia. — Assalto.

[T.] Finta battaglia. *Ar. Fur.* 2. 9. Fanno, or con lunghi, ora con finti e scarsi Colpi, veder che mastri son del gioco (*duellando*). — Finta botta.

[T.] Finta vendita.

7. [T.] *Non solo* Atti e Parole, *ma* Animo finto. = *Petr. Son.* 188. (*C*) Una fede amorosa, un cuor non finto.

La pers. [B.] *Ar. Fur.* 19. 1. Finti amici. [T.] Uomo finto, *che non sempre dice quello che sente;* Uomo falso, *chi dice il contrario di quello che sente. Hor.* Invece di prudente e non incauto, lo chiamiam finto e astuto. = *Crusca in* ANDARE. (*Gh.*) Andare finto, Procedere con finzione. *Pass.* 170. (*C*) Questo cotale venne fitto; cioè a dire, che non ebbe quella disposizione dentro, che si richiedeva all'atto di fuori, della confessione.

8. *Pers., a modo di Sost.* [T.] È un finto, una finta (*chi finge per abito*). *Bottar. Dion. Ambiz. volg.* 22. Sono al Salvatore più abominevoli i finti, i raggiratori e i Cristiani d'apparenza.

Sost. non di pers. [T.] *Virg.* La fama tenace così del finto e del falso, come annunziatrice del vero. — Il finto nelle opere d'arte sia fondato sul vero.

FINZIONE *e* † **FIZIONE.** [T.] *S. f. Azione e Atto ed Effetto del fingere, e Le cose stesse che fingonsi. Aureo lat.*

Di cose ester. Maestruzz. 2. 7. 2. (*C*) Che sarà delle donne che si colorano e fanno altre lisciature?... Queste fizioni non possono essere senza peccato. [T.] *Ar. Fur.* 4. 19. Non finzion' d'incanto, come il resto, Ma vero e natural si vedea questo.

2. *Di cose intell. Invenzione più o men sim. al vero. But. Inf.* 1. (*C*) Bench'e' ci frammetta le fizioni poetiche. *E Par.* 9. (*Man.*) [T.] *Latt.* Credere alle finzioni de' poeti. *Domin. Gov. fam. p.* 134. Fizioni d'Esopo.

[T.] *Quintil.* L'ironia è una specie di finzione.

3. *Senso mor.* [T.] Pieno di finzione (*in questo senso segnatam. sing.*). *Vesp. Bist.* Alieno da ogni simulazione e finzione. — Parlare senza... = *Maestruzz.* 1. 34. (*C*)

4. *Non solam. l'abito o l'intenzione diconsi così, ma le parole e gli atti. Fr. Giord. Pred.* 1. (*C*) Hanno la bocca piena d'ingannevoli finzioni. [T.] Non credo alle sue finzioni.

[T.] *Paol.* Finzione legale, *quando la legge suppone, o concede suppongasi, che pers. o cosa sia riguardata in altra condizione da quella in che è di presente. Come, per la legge Cornelia, chi moriva prigione de' nemici, il costui testamento valeva come s'e' fosse morto in sua casa.* Per una finzione di diritto, in certi casi, l'infante nel ventre materno, riguardasi come nato. *Dicesi anche* Finzione di legge, Finzione giuridica. — *Abbiamo poi* Le finzioni di Statuto, da Statuto, *le quali, come* le giuridiche, *se la consuetudine le ha sancite, si fondano nell'opinione sincera, e inchiudono un'ideale verità. Ma le prese a prestito da altra gente, diventano scherno provocatore, commedia che risica di finire in tragedia.*

5. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] Finzione *è espressione di non veri concetti o affetti, o invenzione o supposizione ideale che accenna al reale per dichiararlo o per comprovarlo: può dunque* La finzione essere imaginaria, allegorica, ipotetica, giuridica, menzognera. = *Petr. cap.* 7. (*C*) Per finzïon non cresce il ver, nè scema. *Bern. Orl.* 2. 20. 2. [T.] Tutto quel che vedete è una finzione, è mera finzione. — È tutto finzione. *Questi modi possono avere e buon senso e reo; ma quando di pers. dicesi* È tutto finzione, *gli è biasimo grave sempre.*

FIO. [T.] *S. m. Il senso odierno è trasl. In orig.* Feudo, *ma specialm. Rendita d'esso feudo, conceduto in premio e pegno di fede. Ingl.* Fee, *Premio, Mercede, Dono. Nella Legg. sal.* Fihu, *Danaro.* Fio, *l'Usura da' mercanti it. riscossa in Inghilt. e in Fr.* — *Fr.* Fief. *V.* FEUDO.

Nel senso di diritto in gen., al quale erano annessi certi obblighi. Borgh. Vesc. Fior. 521. (*C*) Fio, chè pagamento di questa sorte imposta, o censo, che dir vogliamo, è forse quello appunto che i legisti chiamano feudo. *G. V.* 4. 20. 4. Molti nobili e gentili uomini, largamente dato loro sotto fio, li si fece vassalli. *E* 7. 10. 1. Delle quali baronie e signoraggi, e fi di cavalieri, rinvestì tutti coloro che lo aveano servito. *Bemb. Stor. lib.* 7. (*Man.*) Quello che egli così ostinatamente negava di dar loro (*ai Venez.*) in fio della Chiesa romana, egli a' suoi parenti il concedeva agevolmente. *G. V.* 8. 75. 2. (*C*) Lasciò e rifiutò al re Carlo di Puglia la contea di Tieti... il quale elli tenea in fio dal re. *Proc. d'Innoc.* 4. Spezial patrimonio di santa Chiesa, il quale egli teneva in fio.

2. *Più specialm. della rendita data o riscossa. Ar. Fur.* 34. 36. (*C*) Oltr'alle spoglie che ne diede, prese In parte, e gravò in parte di gran fio Armenia e Cappadocia. *G. V.* 4. 21. 4. E assolvette tutti i suoi baroni da fio e da saramento. [Camp.] *G. Giud.* XV. 63. Non ho questa signoria di mio retaggio, nè che io da niuno intenda d'avere alcuno fio o rendita di pecunia.

3. † *I sensi dei due* §§ *preced. possono avere usi stor. Il seg. trasl. di Tributo, Omaggio, Ricambio, in senso buono, è antiq. Bocc. Am. Vis.* (*C*) Ogni sua beltade Io ripresi poi da Giove riformata Per renderle del mal spiacer buon fio. *Martell. Vinc. Rim.* 28. (*Gh.*) Allor ch'io pago agli onor' vostri il fio, Convien tacer per troppo alto desio. *E Op.* 77. 2. Ed a voi paghi l'onorato fio Che, pe'l ben ch'ho da voi, pagar vi deggio.

4. *Il trasl. vivo e del pagare le pene, meritate e anche non meritate; giacchè i tributi, e pure i segni della dipendenza, son cosa spesso più grave che pene molte. D. Inf.* 27. (*C*) Il fosso (*bolgia d'inf.*), in che si paga il fio A quei che, scommettendo, acquistan carco (*che seminano discordie rel. e civ.*). (*In questa locuz. sottintendesi* Pagarlo alla giustizia, a Dio; *e* A quei *vale Da: ma può anco intendersi che* a' rei stessi pagasi il fio, *il ricambio del mal commesso.*) *E* 2. 11. Di tal superbia qui si paga il

fio (*in Purg.*). *Malm.* 4. 32. Già per sett'anni n'ho pagato il fio. [B.] *Ar. Fur.* 9. 74. Sta Cimosco alla posta, acciò non passi Senza pagargli il fio l'audace conte (*senz'esser punito della sua audacia*). = *E* 27. 27. (*C*) Chi fugge l'un pericolo, rimane Nell'altro, e paga il fio d'ossa e di polpe.

5. † *In senso sim., modi antiq. Ar. Fur.* 17. 41. (*C*) A chi cerca fuggir pon grave fio. *E* 27. 119. [B.] *E* 22. 59. E quel venía gridando: Aspetta! aspetta! Restate, olà, chè qui si paga il fio (*bisogna sottomettersi alla dura legge stabilita*). [Val.] *Fag. Rim.* 3. 126. Ma, se vuoi far pagar l'ultimo fio,... Per una volta almen fa a modo mio.

† **FIO.** [T.] *S. m. Figlio. Più prossimo all'*Υἱός *gr. Vive nel Ven., e forme sim. in altri dial. Bojard.* 1. VI. 54. (*Nann.*) *E* XVII. 61. *E* II. XVII. 11. Fiol.

FIÒ. [T.] *S. m. Dicevasi per la lettera* Y *segnalam. nella Croce santa, in qualche dial. sino al principio di questo sec. Accenna al* Φ *dell'alfab. gr. Allegr.* 244. (*Man.*) Ei vale Come nell'Abbicci moderna il Fio. [Tav.] *Pulc. Morg.* 18. 137. S'io so falsare un libro, Dio tel dica, D'un iccasse farotti un fio, che a sesta Non ci farebbe più bello a fatica.

2. *Trasl.* Dall'A al Fio, *Dal principio alla fine. Ora* Dall'A alla Z. *Pulc. Luc. Driad.* 2. 61. (*Gh.*) Io ti racconterò dall'A al Fio Sì come... [Val.] *Ser Lupar. Son.* Io ho già letto dall'a insino al fio.

[Val.] † *Pucc. Centil.* 21. 100. Ma, perchè valicar non voglio il segno Di cento versi, che è l'ordine mio... Dall'icchesi mi parto e vengo al fio (*alla conclusione*).

3. † *Altro modo fam.; come dicesi* Un et, Un acca, *Poca cosa.* [Sav.] *Corsin. Torr.* 3. 38. Or non vogl'io Che l'Eccellenza tua pur si discosti Da tal proponimento un acca, un fio. = *Bocc. Rim.* 106. (*Gh.*) Giuro per colui Le cui saette (*Amore*) non curate un fio. *Belc. Rim.* 3. (*C*) Stima il mondo men che un fio Se vuoi amare el magno Dio.

FIOCÀGGINE. *S. f. Impedimento della voce cagionato per lo più da infreddatura. M. Aldobr.* (*C*) La fiocaggine procede da umiditade che corre nello strumento della boce. *Bart. Pov. Cont.* 1. (*Mt.*) Finge fiocaggine e rochezza; perciocchè sa che non puote aprir la bocca per dir parole in vitupero della povertà. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* La fiocaggine, a mio credere, vuol essere ostinata molto e molto, e perciò bisogna a suo tempo lasciarla nella sua ostinazione, e rimetterla alla provvidenza della natura, vera medicatrice de' mali;... [T.] *Red. Cons.* 1. 23. Quella raucedine o fiocaggine da esso acquistata. (*Ma* Raucedine *è più.*)

† **FIOCAGIONE.** *S. f. Fiocaggine. Volg. Mes.* (*C*) La fiocagione della boce adiviene alcune fiate per malizia di complessione, senza materia. (*Forse* Fiocaggine.)

† **FIOCARE.** *V. a.* [Camp.] *Per Rendere fioco.*

† **FIOCATO.** *Part. pass. e Agg. Da* FIOCARE. [Camp.] *Met.* XI. Da uno scoglio cavato dalla fiocata onda si gittò in mare (*rauca unda. Forse* Fioca).

† **FIOCCA.** *S. f. Fiocco di neve. Nel Piem.* Fiocca *la Neve stessa. But. Par.* 27. 2. (*C*) Fioccare è venir giù la neve a fiocca a fiocca. *E appresso* Fioccare, cioè a modo di fiocche di neve.

2. [M.F.] *Quantità, Numero, Abbondanza. Febuss. e Breuss.* 6. 33. 118. Andolli dietro con una gran fiocca Di donne e di baron senza dimoro.

3. *La parte superiore del piede che rialza al cominciare della gamba, il luogo, cioè, ove suol farsi il fiocco alle scarpe.* (*Fanf.*) *Giust. Gius. nella Cron. dello stivale.* (*Gh.*) Chi mi prese alla gamba, e chi alla fiocca, Gridandosi fra lor « Bazza a chi tocca ». (*È lo stivale che parla di se stesso.*)

4. *Quel pezzo di pelle quadrata che i vetturini o altri che porti, cavalcando, stivali alla scudiera, adattano sopra lo stivale facendola corrispondere sul collo del piede; e che pare come un largo fiocco.* (*Fanf.*)

FIOCCANTE. *Part. pres. di* FIOCCARE. *Che fiocca. Salvin. Disc.* 3. 114. (*M.*) Nutrice di fioccante acuta neve.

FIOCCARE. *V. n. ass. Si dice proprio del Cascar la neve a fiocco a fiocco e in abbondanza.* (*Fanf.*) *Ve' Salmi.* Dat nivem sicut lanam. *Cr.* 6. 101. 3. (*C*) Caggiono più spesse che la gragnuola o le ghiande, quando si scuotono, o neve quando fiocca. *Amet.* 94. E l'aere non altramente pieno di piume miravano, che, allora che la nutrice di Giove tiene Apollo, si vegga fioccare di bianca neve. *Petr. cap.* 6. Più che neve bianca Che senza vento in un bel colle fiocchi. *Dant. Par.* 27. Siccome di vapor gelati fiocca In giuso l'aer nostro. *But. Par.* 27. 2. Fioccare è venir giù la neve a fiocca a fiocca. *Montem. Son.* 17. Non fiocca in Appennin sì fredda falda, Quanto si stilla in me ghiaccio e sudore. *Segner. Op. v.* 1. *p.* 146. *col.* 2. (*Gh.*) Come le nevi fioccano d'inverno sopra la terra.

2. *Per simil. Dant. Par.* 27. (*Mt.*) In su vid'io così l'etera adorno Farsi, e fioccar di vapor trionfanti. *Bellinc. Son.* 315. (*C*) Di corbi l'aer fiocca All'odor del leardo, anzi moscato. *Tac. Dav. Ann.* 4. 93. Fioccarono in quest'anno tante le cause, che... *Col. Rienz. lib.* 2. (*Mt.*) La porta serrata era, e 'l rumore era terribile, le pietre fioccavano. *Dat. Lepid.* 30. (*Gh.*) Ritornò a Roma in favore, e subito cominciarono a fioccare i presenti.

[T.] Fioccano le domande. — Le bugie fioccano.

3. *E fig. Per Scendere, Derivare, Venire. Poliz. st.* 1. 38. (*M.*) Pargli che dal bel viso e da' begli occhi Una nova dolcezza al cor gli fiocchi. *Car. Long. Sof.* 19. Da tutte le parti del suo corpo le pareva che fioccassero bellezze, a guisa di un nembo di fiori. *Martel. Lodov. Op.* 29. *tergo.* (*Gh.*) Quanta vertute fiocchi Dalle sue luci ove si pose armato Amor chiuso in agguato,...

4. [Val.] † *Sboccare, Venire, Emanare. Pucc. Centil.* 78. 70. E con quella pietà, che dal cuor fiocca, Per mano il prese.

5. [Val.] † *Soprastare, Incalzare. Pucc. Centil.* 88. 24. Ridolfo fuggì nella Rôcca, Per iscampar... Come si suol quando periglio fiocca.

6. † *Per Correre in folla. Col. Rienz. lib.* 1. (*Mt.*) Per vederlo molta gente ci fioccava.

[Val.] *Pucc. Centil.* 82. 3. Il Sanese... In quella parte per soccorso fiocca.

7. *Att. Spargere in quantità. Car. En.* 11. 976. (*Mt.*) Due contrarii nembi Dalla terra sorgendo, armi fioccarono, Di neve in guisa.

[B.] *Ar. Fur.* 10. 51. L'artiglieria come tempesta fiocca.

8. [Mor.] **Fioccarle a uno.** *Parlargli alla libera, e insieme o rimproverarlo, o pungerlo, o ingiuriarlo.*

FIOCCATO. *Part. pass. di* FIOCCARE. [T.] Cappello fioccato.

Propriamente si dice di cosa che sia come sparsa e coperta di fiocchi di neve. Descr. Appar. (*M.*) Era finito questo per il padre Apennino con chioma e barba bianca, lunga, fioccata alquanto di neve.

FIOCCHETTATO. *Agg. Propriamente Trapuntato con fiocchetti che fermano il punto; e per simil. Picchiettato, Indanajato, Biliottato. Magal. Lett.* 3. (*M.*) Quelle papille nervose, delle quali è tutta come trapuntata e fiocchettata la tunica del sensorio.

FIOCCHETTINO. [T.] *S. m. Sottodim. di* FIOCCO.

FIOCCHETTO. *S. m. Dim. di* FIOCCO. *V. anche* FIOCCOLO. *Magal. Lett.* 3. (*M.*) Nel di cui mezzo spunta un fiocchetto di piuma finissima.

2. *Per Piccola nappa. Car. En. lib.* 9. (*M.*) Con le cotte a divisa e con le giubbe Immanicate, e co' fiocchetti in testa, A che valete?

3. [T.] Prelato di fiocchetto, *prossimo a Cardinale.*

4. (Vet.) **Fiocchetto.** *V.* FIOCCO, § 14.

FIOCCHINO. [T.] *S. m. Dim. quasi vezz. di* FIOCCO.

FIOCCO. *S. m. Bioccolo, Piccola particella di lana spiccata dal vello.* Floccus, *aureo lat. Fir. As.* 168. (*C*) Io voglio che della preziosa lana dell'auree chiome tu me ne arrechi un fiocco con quel miglior modo che tu potrai.

Onde **Far fiocco** *vale Conformarsi a guisa di fiocco o bioccolo. Magal. Lett.* (*Mt.*) Difficile per la sua somma liscezza ad intrigarsi un filo coll'altro, e far fiocco.

2. *Dicesi anche per simil. parlando della Neve. Segner. Pred.* 14. 9. (*Man.*) Come fiocchi di neve, così le anime piovono nell'inferno. *Pros. fior. par.* 3. *v.* 2. *p.* 58. (*Gh.*) Quelle bellissime ciglia che appunto parevano due fiocchi di candida neve; quelle manine delicate, dolcemente grosse e corte.

E della Nebbia. [F.T-s.] *Magal. Unic.* Fiocco di nebbia rarissima e sfumata.

[Sel.] *E di quelle particelle di materia che precipitano entro un liquido in forma di piccole falde.*

3. *Per Nappa, Frastaglio. Ar. Fur.* 5. 47. (*C*) E con rete pur d'or, tutta adombrata Di bei fiocchi vermigli, al capo intorno. *Magal. Lett.* (*Mt.*) Giustacori gallonati, gran fiocco sulla spalla. *Menz. Sat.* 6. (*Man.*) Che san veder ben le Gabrine in cocchio, Benchè abbiano a' cavai fiocchi e napponi.

[T.] Fiocco di cappello prelatizio. — Fiocco della spada.

[T.] Fiocchi nell'impuntito d'un canapè, *o sim.*

4. Fiocco *dicesi comunemente per quella Legatura di nastro con cui tengonsi unite alcune parti del vestimento; e si fa legando insieme i due capi del nastro, per modo che ne risulti una staffa di qua e una di là, e i due capi penzolino fra mezzo con simmetria.* (*Fanf.*)

[T.] Fiocco della corvatta, d'una berretta da donna, delle scarpe.

5. **Essere in fiocchi** *vale Essere in gala, Esser vestito con pompa.* (*Man.*)

6. [T.] Corredo co' fiocchi; *Cosa qualunque co' fiocchi, compita e ricca nel genere suo.*

[T.] Orazione co' fiocchi, *cerimoniosa, ornata. Sempre cel. o iron.*

[T.] Signore co' fiocchi, Uomo co' fiocchi.

[G.M.] Un affare co' fiocchi; *buono, lucroso.* — Un pranzo co' fiocchi, con tutti i fiocchi (*sontuoso*).

7. **Essere,** *o* **Fare, una cosa co' fiocchi,** *fig., vale Essere o Farla grande e con solennità.* (*C*) *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 297. (*Mt.*) Insino quando dissi di farla (*la cicalata*) un'altra volta co' fiocchi, e colle cirimonie, fu il medesimo che dire, non la farò.

[T.] Ricevuto co' fiocchi.

8. Fiocco, *per Segno di fazione e di parte politica; Rosa. Buon. Fier.* 5. 1. 1. (*Man.*) Qual fantasia... Vi fa tra voi contrarïar sì aspri, Che quel di Ghibellino e quel di Guelfo Voglia giurare il vanto in sulla spada, Professarlo al vestir, porselo in testa, O da destra o sinistra alzando il fiocco, E gridar viva questo e viva quello?

9. *Per Furto, Ladroneccio. Non più usit. Varch. Succ.* 5. 1. (*C*) Questo non può essere stato altro che un fiocco che egli avrà fatto loro. *Ar. Len.* 1. 1. (*Man.*) Che modo avrai di pagar questo debito? *F.* Non verrai tu sempre a prestarmi un'opera, Che gli (*al padre*) vorrò fare un fiocco?

10. *Per Abbondanza di checchessia. Non com. Morg.* 25. 269. (*C*) Ma se tu vuo' venire in Roncisvalle, Vienne con meco, e vedremo un bel fiocco (*cioè, una bella strage*). *Malm.* 9. 31. All'incontro ritruovasi Sperante, Che fa, menando la sua pala, il fiocco (*cioè, Sperante ammazza molti con quella sua spada*).

11. **Fiocco** *vale anche Gran preda, Gran presa. Bisc. in Not. Malm. v.* 2. *p.* 266. *col.* 1. (*Gh.*) Si fa il fiocco degli uccelli o de' pesci o de' denari,..., si direbbe a uno che pigliasse molti uccelli, o molti pesci, o molti danari.

12. *Si dice anche che* **I bruchi,** *o sim.,* **fanno il fiocco in un luogo,** *ad accennare che vi si generano in gran quantità, in grande abbondanza. Dav. Colt.* 191. (*C*) Ne' luoghi solatii (*i bruchi*) fanno il fiocco; ne' bacii non se ne genera.

13. **Minchionare il prossimo co' fiocchi e co' festoni,** *disse in una sua cicalata il Bellini molto appropriatamente della Aruspicina.* (*Mt.*)

14. **Fiocco, Fiocchetto,** *o* **Barbetta.** (Vet.) [Valla.] *Ciocca di grossi peli, situata nella faccia posteriore della nocca del cavallo, l'abbondanza e lunghezza dei quali è sempre in ragione inversa della finezza degli individui.*

FIOCCOLO. *S. m. Forma dim. di* FIOCCO. (*Fanf.*) *Dicesi del fiocco di neve.* Flocculus *altri legge in Plin.; ma ce n'è altri es.*

FIOCCONE. *S. m.* [T.] *Accr. di* FIOCCO.

† **FIOCCOSO.** *Agg. Da* FIOCCO. *Che ha fiocchi.* (*C*) Floccosus, *in Apul.*

2. † *Per simil. Canuto. Malm.* 1. 60. (*C*) Che tròppo avendo il crin, per esser vecchio, Fioccoso e lungo, un fanciullino astuto Dietro gli grida.

FIOCCÙCCIO. [T.] *Dim. atten. dispr. di* FIOCCO, *segnatam. nelle vesti e negli ornamenti.*

FIOCCUTO. *Agg. Che ha molti fiocchi.* (*Fanf.*) *Non com. Soder. Ort. e Giard.* 151. (*Gh.*) Fa (*il levistico*) i fiori molto primaticci e grandi, fioccuti, di color bianco in pagonazzo (*pavonazzo*).

[T.] Corvattone fioccuto, *fam. di cel.*

FIOCHETTO. *Agg. Dim. di* FIOCO. *Rim. ant. Giud. Cavalc.* 61. (*C*) Quand'io ti rispondea fiochetto e piano Per la temenza degli colpi sui.

FIOCHEZZA. *S. f. Da* FIOCO. *Fiocaggine. Non com. Lib. cur. malatt.* (*C*) A cotale fiochezza usa lo sugo tratto dalla regolizia.

FIÒCINA. *S. f. Pettinella. Istromento di ferro a guisa di tridente, con cinque o sette denti o lunghe punte di acciajo lavorate a foggia d'amo, che si adatta ad una lunga asta di legno per colpire e prendere i pesci.* [T.] Fuscina, *de' pescatori, in*

Petron.; in altro senso, aureo lat. Più prossimo al lat. è il ven. Fóssina *e il sic.* Fiscina, *commutata in* I *la* Y. = *Cr.* 10. 38. 5. (*C*) È la fiocina uno strumento di ferro con molte punte, delle quali punte ciascuna hae una barbuccia che ritenga. *Salvin. Opp. Pesc.* 3. 296. (*M.*) Altri ferisce i pesci Con fiocina d'acuta e larga punta.

2. *Tridente di Nettuno.* (*Fanf.*) *Salvin. Eneid. l.* 1. (*M.*) E la fiocina fiera, Ma a me data fu in sorte (saevumque tridentem, Sed mihi sorte datum. *Virgilio*).

FIÒCINE. *S. m. La Buccia dell'acino dell'uva.* Floces, flocum, *del vino, in Gell.* — *Cr.* 4. 4. 4. (*C*) Ed imperò meglio è che 'l vino di quella se ne priema, che lasciarlo lungamente bollire ne' tini co' suoi fiocini e raspi. *Soder. Colt.* 19. Sopra questi piantinsi i magliuoli, con dar loro al calcio, se sia luogo oltre a modo magro, terreno mescolato con letame vecchio, stagionato, o fiocini, o vinacce. *Buon. Fier.* 3. 5. 6. S'ode a ognor voltar di macini, E pestar fiocini ed acini. *Targ. Tozz. Ott. Lez. Agric.* 2. 81. (*Gh.*) Così aridissimi sono i semi dell'uva, detti da noi fiocini o vinaccioli, perchè si ricavano dalla vinaccia dopo che è stata stretta l'uva e cavato il vino.

[Palm.] *Nell'uso com. tosc.* Fiocine *non è che un sinonimo di* Vinacciuolo: *e la pelle dell'uva è detta buccia.*

FIOCINETTA. [T.] *Dim. di* Fiocina. *Nella Volg.* Fuscinula; *ma ivi è un Forchettone.*

FIOCO. *Agg. Che ha la voce impedita per umidità di catarro caduto sull'ugola, Roco; e si dice tanto della voce, quanto delle parole.* [T.] *Non da* Fauces, *nè da* Raucus, *ma aff. a* Flaccus, *colla desin. di* Raucus, *quasi un misto de' due. Aff. anco a* Fievole, *fr.* Faible, *che dicevasi* Foible.

Petr. Son. 137. (*C*) Così m'ha fatto Amor tremante e fioco. *Rett. Tull. M.* Incomincierà questi a cantare con una boce fioca, e con un turpissimo modo. *Dant. Inf.* 3. Voci alte e fioche, e suon di man con elle.

[T.] *Dant. Canz.* Un uom m'apparve scolorito e fioco, Dicendomi, che fai? non sai novella? Morta è la donna tua.

2. *Fig. Dant. Par.* 11. (*C*) Or se le mie parole non son fioche... In parte fia la tua voglia contenta, E vederai... [T.] *E* 33. Oh quanto è corto il dire e come fioco al mio concetto!

3. *E per simil. Ovid. Pist.* 93. (*C*) Il quale, a guisa di scoglio, pendeva sopra le fioche acque. (*Qui chiama* fioco *il romor del mare.*)

4. Fioco *si dice anche di qualche Istromento. Mor. S. Greg. Lett.* (*Man.*) Gli organi rotti non possono rendere il canto... nè il vento può render voce, se per alcuna lesura il cannone è fioco.

5. [T.] Fioco; *del lume, con fig. sim. a Chiaro, del suono.* = *Dant. Inf.* 3. (*C*) Com' io discerno per lo fioco lume. *But. ivi.* Fioco, cioè oscuro; come è oscura ad intendere la voce fioca, così si può dire lo lume fioco, quando non è chiaro; come la voce fioca, quando non è chiara.

6. Far fioco. *Far debole. Dant. Inf.* 31. (*Mt.*) Ma i' sentii sonare un alto corno, Tanto ch'avrebbe ogni tuon fatto fioco.

† **FIOLA.** *S. f. Fiala. Fr.* Phiole. *Il De Vit lo trova anco nei Lat.* Phiala, *in Plin.* — *Gr. S. Gir.* 35. (*Man.*) Nel tabernacolo della vecchia legge non avevano pur solamente le grandi fiole, ma avea ancora delle cigole.

† **FIOMBA.** [T.] *S. f. Fionda* (*V.*). *Sta tra questo e* Frombola. [T.] *Ant. Becch. Allacc.* 3. 4.

FIONCO. *S. m. T. mar. Corda che passa per le pulegge della taglia, di maestra, sulla quale fanno forza i marinari per issare i pennoni e le antenne.* (*Fanf.*) *Forse anal. nell'orig. a* Fianco *e a* Rinfiancare.

FIONDA. *S. f.* (Mil.) *Strumento di corda da lanciar sassi e palle di piombo. Alcune truppe leggiere degli antichi erano armate di fionda. È detta anche* Frombola, *e* Fromba. (*Fanf.*) *Lat. aureo* Funda. *Tac. Dav. Ann.* 2. 25. (*C*) Fece ritirare alquanto le legioni, e da' tiratori di mano e di fionda, balestre e mangani, spazzar di nimici l'argine. *Bern. Orl.* 2. 14. 33. Così solea nella milizia antica... Intorno al capo la fionda girare.

† **FIONDATORE.** *S. m.* (Mil.) *Soldato armato di fionda.* Fundibularius, *nella Volg.* Fundator, *Gl. gr. lat. Chiabr. Rim.* 3. 200. (*Ven. Geremia*, 1730.) (*M.*) Ma non indugia il fiondator, che altero Corre sul vinto, e gli disarma il fianco Della gran spada,...

FIORÀCCIO. *S. m.* [Val.] *Pegg. di* Fiore. *Fag. Rim.* 1. 112. In man portava di fioracci un vaso.

FIORAINA. [T.] *S. f. Dim. vezz. di* Fioraja.

FIORAJA. [T.] *S. f. Donna che vende fiori.*

FIORAJO. *S. m. Colui che vende fiori.* (*C*) *In altro senso* Floriarium. *V. De Vit.*

FIORALE. *Agg. di* Fiore. *Aureo lat.* [Palm.] Foglie fiorali; *Foglioline che si trovano intorno a uno o più fiori uniti insieme. V.* Florale.

FIORALISO, FIORE ALISO, e FIOR D'ALISO. *S. m.* (Bot.) [D. Pont.] *Nomi volgari della* Centaurea cyanus, *detta altrimenti* Battisegola, Battisuocera, *e anche dell'* Iris florentina, *L.* = *Fir. Dial. bell. donn.* 408. (*C*) I fioralisi, perciocchè avevano il gambo un po' più lungo..., furono chiamati fioralisi, quasi fiori da visi, o fiori atti all'adornamento del viso.

FIORAME. *S. m. Neologismo assai proprio che esprime collettivamente ogni genere di fiori da giardini.* (*Fanf.*) *Targ.* (*Mt.*) I fiorami ne' giardini di Pisa fanno buonissima prova, particolarmente quelli di cipolle e radiche.

2. *Vale anche Rappresentazione di fiore o di fiori per ornamento. Algar.* 3. 28. (*Gh.*) È tanto innanzi procede la cosa, che vi s'intagliano giornalmente in rame i fiorami de' soffitti, l'imbasamenti delle stanze.

Pallav. Stil. 247. (*Man.*) Il ricamo non dêe ricoprire il fondo, ma ove sia di pannaccio, niuno riprende che egli tutto rimanga ascosto sotto i fiorami di seta.

[T.] Cambrì, Stoffa, Nastro a fiorame (*tessuti o stampati a fiori*). — La mobilia si suol ricoprire con cambrì a fiorami.

† **FIORARE.** *V. n. ass. Produr fiori. Sagg. Rim. ined.* 12. (*Man.*) Alla stagion che il mondo foglia e fiora, Accresce gioja a tutti fini amanti.

FIORATA. *S. f. Quella schiuma che si vede galleggiar sul vagello quando è riposato.* (*Fanf.*)

Fiorata di guado *è quella Pasta dell'erba Guado macerata, la qual serve a' tintori a tingere in azzurro.* (*Fanf.*) *Tariff. Gab. Siena*, 1664. *Stratto Port. Pist.* 1719.

FIORATO. *Agg. Tessuto o Dipinto a fiori. Salvin. Cas.* 67. (*M.*) È la clamide o felpa fiorata, e 'l mantello vermiglio e tunica fienaja, folta, che portano i Sileni.

FIORAVANTE. *S. m. T. bot. Pianta che corrisponde alla* Brassica napus, *o Cavolo fiore.* (*Fanf.*)

FIORCAPPUCCIO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di Delfini* (Delphinium Ajacis, *L.*), *così chiamato da una specie di cornetto di cui è provveduto a maniera di cappuccio. Ve n'ha di più sorta, ossia più varietà, coltivate nelle ajuole dei Giardini in grazia dei loro fiori semidoppii o stradoppii, per lo più cilestri, talvolta rosei, talvolta bianchi. In questi fiori è parso ad alcuni di leggere la parola* Aja, *donde favoleggiarono i poeti che nascesse dal sangue di* Ajace. *Il* Delphinium consolida, *L., e l'*Aquilegia vulgaris, *L., portano pure il nome di* Fior cappuccio *in alcune parti della Toscana.* [T.] *Il Redi ne fa nascere il nome da certi cornetti ch'egli hanno a mo' di cappuccio.*

Fir. Dial. bell. donn. 408. (*C*) Furon chiamati fiorcappucci, quasi fior da cappucci.

† **FIORDALIGI.** *S. f. Lo stesso che* Fiordaliso, *nel signif. del* § 3. [T.] La fiore, *anco gli ant. It.* = *Ar. Fur.* 14. 8. (*M.*) Bisogna che proveggia il re Luigi Di nuovi capitani alle sue squadre, Che per onor dell'aurea fiordaligi Castighino le man rapaci e ladre. *E* 33. 34. Il duodecimo Luigi... svelto il moro, pon la fiordaligi Nel fecondo terren già de' Visconti. [T.] *E* 10. 77.

FIORDALISO. *S. m. Giglio.* [T.] *Fr.* Fleur de lys; *vivo in una canzone popolare toscana.* = *Dant. Purg.* 29. (*C*) Coronati venian di fiordaliso. *G. V.* 4. 3. 2. Questo Ugo Ciappetta e suo lignaggio sempre portarono l'arme, il campo azzurro, e fiordaliso ad oro.

2. *E fig. Tratt. Cast.* (*C*) La quarta foglia del fiordaliso di verginitade è paura e timore.

3. *È anche nome che si dà a' Gigli d'oro che son l'insegna dell'antica casa di Francia.* (*Fanf.*) *Dant. Purg.* 20. (*C*) Vedo in Alagna entrar lo fiordaliso.

† **FIORDILÌGIO.** [Cast.] *S. m. Giglio, Fiordaliso. Fiorentino, Pecorone. Giorn.* XXV. *nov.* 2. La sua arma fu quella di Francia, cioè il campo azzurro e i fiordiligi d'oro. (*Nel senso del* § 3 *di* Fiordaliso.)

2. *Fig.* [Cast.] *Ces. Rim. Grav. par.* 3. *pag.* 245. E ricovrato (*il popolo*) ancor dei fiordiligi Alla sant'ombra.

FIORE. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Così chiamasi la parte più appariscente, più bella della pianta, dove stanno gli organi indispensabili per la riproduzione della specie. Ogni fiore quando è* completo, *consta di quattro verticilli di organi. I due più esterni sono destinati a servire d'invoglio e di riparo, e si chiamano* Calice *e* Corolla. *I due altri comprendono gli organi essenziali o sessuali propriamente detti, vale a dire gli* Stami (*organi maschi*) *ed i* Pistilli (*organi femminei*). — *Allorchè manca alcuno dei verticilli, il fiore è detto* incompleto. *Il fiore completo è necessariamente* ermafrodito. *Il fiore incompleto è detto* unisessuale *quando porta solamente gli stami, o solamente i pistilli, i quali possono trovarsi sullo stesso individuo, come nella Zucca e nel Formentone* (Fiori monoici), *o sopra individui distinti come nella Canapa* (Fiori dioici). *Tuttavolta poi che sullo stesso individuo o sopra individui distinti, s'incontrano* Fiori ermafroditi *e* Fiori unisessuali; *cotali fiori sono detti* Poligami. *Infine nelle piante coltivate, per l'abbondanza del nutrimento, accade spesso che gli stami ed i pistilli in tutto o in parte si trasformano in petali; nel primo caso i fiori si chiamano* Semidoppii, *nel secondo* Stradoppii. *Non è mestieri di aggiugnere che i fiori stradoppii, per mancanza di almeno uno degli organi sessuali, non possono essere che* sterili, *e che i fiori sterili diventano fiori* neutri *allorchè l'aborto, o la trasformazione, colpiscono tutti gli organi dell'uno e dell'altro sesso.* Flos, floris, *aureo lat.*

Bocc. g. 6. *p.* 2. (*C*) Ogni cosa d'erbucce odorose e di be' fiori seminata. *Dant. Inf.* 9. Gli rami schianta, abbatte, e porta i fiori (*qui molti mss. e stampe hanno* porta fuori). [Camp.] *E Purg.* 30. Tutti dicean: *Benedictus qui venis*; E fior gittando di sopra e d'intorno... [T.] *E* 28. Entro una nuvola di fiori, che dalle mani angeliche saliva, E ricadeva giù dentro e di fuori..., Donna m'apparve. [Ferraz.] *Petr. Canz.* 11. 14. Da' be' rami scendea... Una pioggia di fior sovra 'l suo grembo. [T.] *E son.* Lieti fiori e felici... Che madonna... premer suole. = *Arrigh.* 43. (*C*) Innanzi il frutto perisce il fiore. *E* 72. Non in ogni tempo e' fiori cuoprono il prato, nè la verde erba sempre dipigne la terra. *Petr. canz.* 38. 1. Là vêr l'aurora, che sì dolce l'aura Al tempo nuovo suol muovere i fiori. *E* 38. 4. Ed io 'l provai sul primo aprir de' fiori. *E son.* 211. Tra belle donne, a guisa d'una rosa Tra' minor fior, nè lieta nè dogliosa. [Ferraz.] *Ar. Fur.* 18. 153. Come purpureo fior languendo muore, Che 'l vomere al passar tagliato lassa. = *Alam. Colt.* 5. 106. (*C*) Nè il lucente cristal e 'l puro argento, Per gli erbosi cammin con arte spinti, A trar l'estiva sete ai fiori e all'erbe *Red. Cons.* 1. 170. Si potrà contentare di raddolcirlo... con un altro giulebbo simile, e particolarmente con quello di fior d'aranci, fatto col fiore intero.

[T.] Pianta che non ha fatto fiore, che ha fatto il fiore. — Che fa i fiori; *altro da quella che fa fiori, cioè non frutti.*

[T.] Una corona di fiori; Un mazzolino.

[T.] *Prov. Tosc.* 121. Non ogni verde fa fiore, non ogni fiore fa frutto. *E* 332. Non si fa fascio d'ogni erba, ma sì ghirlanda d'ogni fiore. (*Non raccattare ogni cosa, ma pigliare il fiore d'ogni cosa.*)

Un fior non fa ghirlanda, *o* Un fior non fa primavera. *Prov. che vale Un solo può far poco; oppure, Un esempio solo non stabilisce la regola; simile nel significato a quello de' Greci* Μία χελιδὼν ἔαρ οὐ ποιεῖ. [T.] *Prov. Tosc.* 339. Aprile ha il fiore, Maggio ha l'onore.

[T.] *Prov.* Se non s'annaffiano i fiori, non crescono. (*A ogni cosa e pers. ci vuol le sue cure.*)

[T.] *Cant. Umbr.* Lo capessal (*il capezzale*) doventi rose e fiori (*all'amata*).

[T.] Rose e fiori. *Modo prov. per dire ogni cosa buona e bella.* — Sul principio par tutto rose e fiori. *Nel pr. Lett. del maes. di Cos.:* Con tante rose e fiori (*parla di Genova*) che mad. Caterina diventeria vana.

[T.] Spargere fiori sotto i passi d'alcuno, *o* dinnanzi a lui, *in segno d'affetto e di gioja e d'onore* — Per una via di fiori: *per cose agevoli e liete.* — Catena di fiori; *Vincolo soave.*

[T.] *Prov.* Un fiore vale un quattrino ma non sta bene a tutti. (*Non ogni ornamento s'addice a ognuno.*)

[G.M.] *Magal. Lett. fam.* Il trito proverbio, che un fiore costa un quattrino, e non istà bene all'orecchio a ognuno. *Fag. Rim.* Non tutto quel

che usa, a tutte è buono: Nè a tutte bene sta, benchè un quattrino Costi, un mazzo di fiori.

[T.] Ne' fiori cova la serpe. *Modo proverbiale che dicesi per significare che Sotto bella apparenza sta nascosto il pericolo:* Latet anguis in herba, *Virg. Onde a questo avendo l'occhio il Pallavicino disse* = *Stor. Conc.* 347. (*M.*) Aveano portate in que' fiori le serpi nate ne' loro paesi.

[T.] *Ar. Fur.* 16. 6. Convenian di rei costumi in vero, Come ben si convien l'erba col fiore. *Bellin. Bucch. Pref.* Fare acqua pura in cui sieno in fusione più pezzi di bucchero, aggiuntovi alcuno odore di fiori.

2. **In fiore,** *parlando di Pianta, Vigna, o sim., vale Che è tutta coperta di fiori al tempo della fioritura. Tratt. pecc. mort.* (*Mt.*) Altri sono che comperano la biada in erba, le vigne in fiori, quando elle sono di bella mostra. (*Più com.* In fiore.) *Magal. Lett.* 9. Passar la mattina a levata di sole sotto vento a un ginestreto tutto in fiore.

Fig. [T.] *Prov. Tosc.* 149. Vecchio in amore, inverno in fiore.

Essere in fiore, *o* in fiori. *Fiorire. Sod. Colt.* (*Mt.*) Non si faccia questo quando sono in fiori. [T.] *Prov. Tosc.* 191. Quando gli armellini (*albicocchi*) sono in fiore. *E* 192. Quando le fave sono in fiore. [G.M.] Quando il grano è in fiore.

[Palm.] *Chiamasi* Fiore *comunem. quel Pennacchio in cima alla pianta del grano turco; il quale, quando comincia a apparire, dicesi che* il gran turco è in fiore, *o* fiorisce.

3. [T.] *Tra pr. e fig. Fosc.* Sugli estinti Non sorge fiore che non sia d'umane Lodi allegrato e d'amoroso pianto.

4. [T.] Fiore *s'accompagna col nome del fiore.* Fior di rosa, Fiore di gaggia. *Quindi il nome di* Fiordaliso. *Ne' canti del popolo comincia sovente da un quinario, e questa parola* fiore, *come lieta e gentile per sè, e come imagine di bellezza accennante pers. che s'ama.*

[T.] *C. Pop. Tos.* Quando nasceste voi, nascè un giardino, L'odore si sentiva da lontano Di fior d'arancio, e fior di gelsomino.

5. [G.M.] Fior di mela, Fior di pesco (*due sorte di colori che tirano al roseo*).

Fior di primavera. [Palm.] *Pratolina. Fiore che trovasi da per tutto, e annunzia la primavera col suo fiorire, ed è ottima pastura.*

Fior d'ogni mese. [Palm.] *Specie di pianta cotorante, che tinge in giallo. Lo stesso che* Fior rancio.

[T.] *Col nome speciale del fiore, senza il* Di. *Poem. Intell.* Fontana Intorneata di fior gelsomino.

6. *Trasl. Bocc. Nov.* 96. 19. (*C*) Senza aver preso, o pigliare del suo amore fronda, o fiore o frutto.

[T.] *Bocc. Decam.* 8. 352. La bellezza che è fior caduco.

Dant. Par. 22. (*C*) Che fa nascere i fiori e i frutti santi. *But. ivi.* I fiori e i frutti santi, cioè le parole sante e le opere sante. *Buon. Fier.* 5. 2. 2. (*M.*) Da quel pianto levò la penitenza Più alti i fiori a maturar poi 'l frutto Ch' uscir dovea di lui.

[T.] *Arrigh. Settim. l.* 1. La vera fede (*dell'amicizia*) partecipa i fiori, cioè le prosperitadi; e la grande ira della tempesta. — Fiore di santità. *Aug.* Fiori di perpetua felicità.

7. *Fig.* [Camp.] *Per Anima beata. D. Par.* 19. Ond'io appresso: o perpetui fiori Dell'eterna letizia,...

8. *La parte più nobile, migliore e più bella e scelta di qualsivoglia cosa. G. V.* 1. 38. 6. (*C*) Altri l'appellavano Floria, perchè Fiorino fu quivi morto, che... fu in opera d'armi e di cavalleria fiore. *M. V.* 7. 5. Raunò a Parigi i suoi baroni, e tutto il fiore della sua cavalleria. *Nov. ant.* 57. 4. (*Mt.*) In quel giorno portâro arme li fiori di cavalieri. [T.] *Ar. Fur.* 26. 45. Scenderà nel ricco piano di Lombardia, col fior di Francia intorno. = *E* 5. 82. (*C*) Rinaldo vi compar sopra eminente, E ben assembra il fior d'ogni gagliardo. [T.] *E* 10. 77. È Leonetto fior delli gagliardi.

[T.] Fior di milizie, *belle e valenti.* [Ferraz.] *Tass. Ger.* 3. 37. Fior degli eroi, nerbo e vigor del campo. *E* 8. 58. Vi manca il fior de' suoi guerrier gagliardi. [B.] *Ar. Fur.* 3. 42. D'ogni guerriero. *E* 5. 82. D'ogni gagliardo. *E* 21. 11. De' cavalieri erranti. *E* 18. 41. Di Spagna. *E* 16. 29. Di Chiaramonte (*Rinaldo*). *E* 42. 21. Del mondo.

[T.] *Inno agl'Innocenti:* Salvete, o fiori de' martiri. *Petr. canz.* 40. 4. (*C*) Che qui fece ombra al fior degli anni suoi. [T.] *Ar. Fur.* 7. 41. Il fior de' più begli anni suoi. *E* 20. 63. Lograr dei migliori anni Il più bel fiore. *E Cass. Prol.* Farvi più che mai belle, e rinnovandovi Tutte, nel fior di vostra età rimettervi! *Filic. Poes. Tosc.* 504. *Segner. Mann. Febbr.* 13. 3. Nel fior della giovanezza.

[T.] *Ar. Fur.* 3. 17. L'ornamento, il fior, la gioja D'ogni lignaggio ch'abbi 'l sol mai visto. [B.] *E* 3. 86. Nel più bel fior degli anni. [T.] Nel fiore della vita. — Martire che consacrò col proprio sangue il fiore della giovanezza e della verginità.

[G.M.] Donna ch'è un fiore di bellezza, di leggiadria. [T.] *Iron.* Non è un fior di bellezza; è orrendo. [G.M.] *E ass.* Bambino ch'è un fiore.

Petr. Son. 281. (*C*) Or di bellezza il fiore e 'l lume hai spento. *E* 314. Fior di virtù, fontana di beltate. *Lod. Mart. Rim.* 3. Donne, che il mondo in gentil foco ardete, E siate il fior di questa nostra etate.

[G.M.] Fiore di virtù, *spesso ha senso iron.* Costui è un fior di virtù; Un bel fior di virtù. (*Così dicesi:* È un bel cesto.)

[T.] *Salvin. Pros. Rim.* 239. Eran quelle Di tutta la sua corte il fiore e il meglio (*sovrabbonda*) Bene abbigliate e a maraviglia belle. = *Bern. Orl.* 1. 24. 52. (*C*) Ti puoi chiamar de' cavalieri il fiore. *E* 1. 26. 20. Egli è fior dell'ardir, se tu sei cima.

Tac. Dav. Ann. 2. 44. (*C*) Ma io, assalito da legioni ben dodici, capitanate da un Tiberio, mantenni alla gloria Germana il suo fiore. *E Vit. Agr.* 392. Mancandoci navilii..., l'ingegno e la costanza del capitano fece passare... un fiore d'ajuti (*cioè, uno scelto drappello d'ajuti*) che sapevano i guadi.

[T.] *Mart. N. Rim. burl.* 3. 72. Disse un... Che fior d'ingegno avea. — Chi ha fior di senno lo giudichi. (*Qui* Fiore *può anco prendersi come Avv.*) — Fiore del senno toscano, italiano (*i più prudenti e virtuosi, meglio che i più eruditi di questo paese*). — Il fiore della città; *le migliori persone, o quelle che si credono o son credute le più gentili.* — Fiore della patria: *le crescenti generazioni.*

9. † *E in questo senso fu usato anche in gen. f. dagli antichi. Rim. ant. Guitt.* 95. (*C*) A quella che è la fior delle contrate. [Camp.] *Din. Din. Masc.* 1. 9. Parmivi di avere dichiarata la fiore delle razze de' cavalli, li quali...

10. **Fior di farina.** *La parte più fina della farina. Pallad. cap.* 26. (*C*) E deasi loro abbondantemente esca, cioè fichi secchi pesti, mescolati con fior di farina. *Tratt. pecc. mort.* Sarebbe altresì come quegli che abburatta la farina, e discevera la crusca dal fiore della gentil farina.

11. **Fior della terra.** *La parte migliore della terra. Dav. Colt.* 152. (*C*) Il cavar l'acque de' campi sia la prima cura, perchè se la piovana vi corre senza ritegno, ne porta seco il fior della terra.

[Palm.] Fior di terra, *Terriccio, Sostanza nericcia e carbonosa che proviene dalla lenta scomposizione di materie organiche, massimam. vegetali, e che, commista al terreno agrario, contribuisce a nutrire e formare le piante.*

12. **Fiore della verginità,** *o* **verginale.** *Maestruzz.* 2. 13. 1. (*C*) È tenuto di menarla o di maritarla colui che toglie alla vergine il suo fiore?... Se le toglie il fiore, essendo ella contenta, non è tenuto. *E* 2. 30. 6. Se colui che toglie il fior della verginità alla fanciulla, la debba togliere per moglie o maritarla, fu detto nel capitolo della lussuria. *Guid. G.* Non temendo che alcuno meno nobile di lei, corrompendo indegnamente i fiori della sua pura verginitade,... *Ar. Fur.* 1. 55. E che 'l fior verginal così avea salvo, Come se lo portò dal matern'alvo. [B.] *E* 38. 82. Virgineo. *E altrove ass.:* Il fior di che più zelo Che de' begli occhi e della vita aver de'.

[T.] *Anche ass.* Conservare, Sperdere il suo fiore.

13. **Fior di lana,** † **Fior di pecora.** *Lana finissima. Salvin. Opp. Cacc.* 4. 147. (*Mt.*) Essi di fior di pecora tututto Vestonsi il corpo. *Ed in nota: Fior di pecora,* cioè fiori di lana di pecora; cioè lana sopraffina. Teocrito nel secondo Idillio, ecc.: *Con fior di lana intorno vaso fascia.*

14. [T.] *Trasl.* Fior di quattrini, *dimolti, e che servano agli agi e a' piaceri della vita.*

15. [T.] Fior di ragazza, *anche non bella, ma buona. Così:* Gli è un fiore di galantuomo. — Un fior d'uomo.

Iron. [T.] Fior di briccone, Fior di pedante, Fior d'imbecille.

16. [T.] Fior di roba, *ogni cosa eletta e piacente nel genere suo.*

[Fanf.] Ella si era messa proprio sul grande, e continuamente ci aveva fior di visite (*molte e scelte*).

17. [T.] *Modo gentile di rimproverare un mal tratto:* Da un giardiniere c'è da avere un fiore; da voi, di queste.

18. *Trasl.* **Essere in fiore, in sul fiore,** *vale Essere in ottimo stato. Cavalc. Pungil. cap.* 6. (*C*) Non vi sdegnate, se li mali uomini sono in fiore, e voi siete oppressati.

Vale anche Essere nella prima gioventù. Ar. Sat. 1. (*C*) Ti parria vecchia essendo anco in sul fiore.

E col verbo Essere *sottint. Tac. Dav. Ann.* 2. 72. (*Mt.*) Se alcuni... lagrimeranno, che io in tanto fiore, scampato da tante guerre, per frode d'una malvagia sia spento, voi allora potrete lamentarvene in senato... [T.] Fama, Fortuna, Grandezza in fiore. — L'arte è in fiore. — Istituzioni in fiore.

[M.F.] Essere in fiore, *detto di un affetto, ecc. Essere vivo, ecc. Red. Lett. Tom.* 5. *p.* 210. Quanto al resto, il mio ossequio e la mia riverenza verso di lei è più in fiore che mai.

† Essere in sul fiore a far checchessia. *Essere in sul buono, in sul forte. Pecor. g.* 22. *n.* 2. (*M.*) Eglino erano in sul fiore a vincer la terra

Star in fiore. *Durare prosperamente, e sim.* [T.] *Prov. Tosc.* 19. La vita dell'adulatore poco tempo sta in fiore.

19. **Esser, Apparire,** *ecc.,* **fiori e baccelli.** *Modo proverb. che vale Essere, Parere, ecc., sano, lieto e contento. Alleg.* 226. (*C*) Lo starvi è (lo provai) un tôrre a scrocchio, Che nel principio appar fiori e baccelli, Ma finalmente ella ci costa un occhio. *Varch. Suoc.* 5. 1. E anche voi non sarete sempre fiori e baccelli.

20. [T.] Portare il fiore all'orecchio. *Aver aria di galante, o Esser lieto, o Menar vanto d'alcuna cosa.*

[T.] *Prov. Tosc.* 371. Tenersene come d'un fiore all'orecchio.

[L.] Venire un fiore all'orecchio. *Si dice quando a uno riesce bene o torna in acconcio una cosa qualunque. Per es.* L'ufficio che han dato al tale, gli s'affà: e' gli è venuto un fiore all'orecchio. *Il modo è preso da quella usanza popolare di mettersi per ornamento un fiore agli orecchi. Questo medesimo si dice più gentilmente così:* Fiorire un fiore all'orecchio.

[Rig.] Tenersi d'una cosa come di un fiore all'orecchio; *Tenersene come di cosa pregiabile e cara, che dicesi anche con ugual gentilezza di locuz.* Come di un fiore al petto.

21. **Fiore** *si dice anche a Quella parte delle frutta, dalla quale cade il fiore, quando ella è allegata.* (*C*)

22. *Anche a Quella rugiada, che è sopra alle frutta, avanti ch'elle sian brancicate.* (*C*)

23. *Di qui* Fiore de' vestimenti *dicesi Quel lustro e integrità che si hanno quando son nuovi e bene condizionati.* (*Mt.*)

24. [G.M.] Seta tessuta a fiori. — Biancheria operata a fiori. [T.] *Giostr. fiorent. del* 1400. Coverta di drappo alexandrino, ricamata a fiori d'oro e d'ariento.

25. **Primo fiore,** *parlandosi delle guance, del volto, e sim., vale Lanugine. Car. En.* 10. 497. (*M.*) A cui de' primi fiori Eran le guance colorite appena. [T.] *Più com. sing. Virg.* Tunc mihi prima genas vestibat flore juventus. = *Poliz. Stanz.* 1. 8. (*M.*) Nel vago tempo della verde etate Spargendo ancor pel volto il primo fiore, Viveasi lieto in pace, in libertate. [B.] *Ar. Fur.* 33. 46. Ancor non ha la guancia De' primi fiori aspersa.

26. [Val.] **Città del Fiore.** *Fiorenza, Firenze, che ha per arme il giglio, oltre alla sua etimologia. Pucc. Centil.* 69. 50. Tornò con molta gioja Vittorioso alla città del fiore. [T.] *Saviozz. da Siena.*

27. [T.] Santa Maria del fiore; *la Chiesa di Firenze, il cui titolo appartiene alla storia non di sola una città o di sola l'Italia.*

28. † **Fiore.** *Moneta fiorentina col giglio;* Gigliato *o* Fiorino. *Dant. Par.* 9. (*Man.*) La tua città... Produce e spande il maladetto fiore.

29. *Si dice pure a Quell'ornamento al fine della guardia, parte della briglia, nella qual si mettono i voltoi.* (*C*)

30. **Fiore,** *per Uno dei quattro semi delle carte da giocare a primiera, dove son dipinti fiori. Malm.*

9. 34. (*C*) Vedendo i terrazzan che stanno in fiori, Che il nemico dá spade, e gioca ardito, Per non far monte i su i matton', dá cuori. (*Qui allegoricam.*)

31. **A fior di labbra.** *Post. avverb. e in senso fig. vale Non interamente, A mezza bocca; ed usasi per lo più col verbo* Promettere, *e sim.* (*Man.*)

[T.] Gustare a fior di labbra; *leggermente, anco di godimento intell. e mor.*

32. [T.] A fior di pelle, *nel pr. e nel trasl. Leggermente.*

Men com. **A fior di sangue,** *col v.* Ferire, *e sim., vale Ferire, e sim., leggermente, pelle pelle. Red. Son.* 95. (*Man.*) Ferimmi un giorno e non a fior di sangue, Ma nel profondo penetrò del cuore..., Amore.

33. **A fior d'acqua** *vale Alla superficie dell'acqua. Segner. Mann. Ott.* 25. 1. (*C*) Sempre restanci, per così dire, a fior d'acqua (*i debiti; e qui è per metafora*).

[T.] Conoscere, Trattare *pers.* a fior d'acqua; *non solo non cercando, ma evitando l'intrinsichezza.* — Amici a fior d'acqua; *non d'affetto profondo.*

[T.] Trattare a fior d'acqua una scienza, un soggetto; *non a fondo.*

[T.] A fior di terra.

34. (Chim.) [Sel.] *Nome che fu dato a certe sostanze, ottenute per lo più per via di sublimazione, e che reputansi in grande stato di purezza, e però come il fiore delle materie poste a sublimare.* = *Red. Esp. nat.* 31. (*C*) Si fabbrica una polvere con tre parti di salnitro raffinato, due di sal di tartaro, e una di fiori di zolfo.

Fiori di zinco, Fiori argentini di antimonio. [Sel.] *Furono così detti i prodotti della sublimazione dei due metalli, eseguita in contatto dell'aria. Tali prodotti sono costituiti di particelle del metallo ossidato in forma di piccoli aggregati bianchi.*

Fior del rame. *Nome dato agli ossidi, ed al Solfato di rame, come pure all'Idroclorato d'ammoniaca e di rame. Ricett. Fior.* 39. (*C*) Il fior del rame sono certe granelline, come panico rosse, del color del rame, le quali saltano fuori quando il rame si cola, e vi si getta su dell'acqua fresca e pura.

Fior del sale. *Antico nome del Carbonato di soda. Quella materia più leggiera e più bianca dell'istesso sale, che si ritrova nelle miniere del sale, ecc. Ricett. Fior.* 60. (*C*) Quello che Dioscoride chiama *Fiore di sale*, è cosa assai diversa dal sale. *E appresso:* Quella che propriamente si chiama *Fiore di sale*, si ritrova nelle miniere del sale, e ancora nelle saliere, come farina che circonda il sale grosso.

Fior di calce o **di calcina.** *Quella pellicola che formasi sopra dell'acqua di calce. Pallad. cap.* 40. (*C*) Togli fiore di calcina, e mischia insieme, e ficca per le giunture.

[T.] Fiore di zolfo.

35. (Fisiol.) **Fiori,** *il Menstruo. Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) I fiori mestruali sono stati sempre, siccome per ancora lo sono, scarsi e di colore rubicondi ed accesi, e di sostanza sottili. *Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) *Lib. cur. malatt.* La tignamica disoppila il fegato, e fae valentemente venire i fiori ogni mese. *Red. Esp. nat.* 79 Raccontano maraviglie del sangue del suddetto rinoceronte... nel provocare i soliti e necessarii fiori alle donne.

[L.B.] *Chiamano* Fiori bianchi *una certa malattia delle donne.*

36. *Dicesi* **Fior di latte** *il Capo o Cavo di latte. Cr. alla voc.* Capo *e* Cavo.

Fiore del siero. [T.] Dal fiore del siero si fa la ricotta.

37. [Val.] **Cacio fiore.** *Cacio fatto col fiore del latte. Fortig. Ricciard.* 5. 68. Poi uova, maccheroni e caci fiori.

38. *Detto della Muffa del vino.* [T.] *Prov. Tosc.* 345. Ogni fiore piace fuorchè quello della botte. (*Vino che fa il fiore, è già guasto.*)

[Palm.] Fiori del vino; *Piccoli granelli di colore bianchiccio, che vengono alla superficie del vino, e vi formano una specie di reticella.*

39. [A.Con.] **Fiore del lardo,** *raccolto dalla prima cottura, che dicesi anche* lardo vergine, *che conservasi in una pentola.*

40. (Lett.) **Fiore** *si dice ancora ad un Breve componimento in rima. Red. Annot. Ditir.* 118. (*C*) Fiore in questo significato si è un breve scherzo in rima, che si costuma nelle veglie e ne' balli del contado, e comincia: Voi siete un bel fiore; a cui vien risposto: Che fiore? *E Ditir.* 21. Poscia dicendosi Fiori scambievoli,...

41. [Camp.] **Fiore del parlare,** *per Venustà di stile, Eleganza di favella. Bib. Is. Prol.* Per la qual cosa avvenne che la sua traslazione (*d'Isaia*) non potèo conservare lo fiore del parlare suo (*florem sermonis*).

† *Nov. Ant. tit.* (*C*) Questo titolo tratta d'alquanti fiori di parlari.

[T.] Fiori d'eleganze, *non ha senso buono come* Fior d'eleganza.

[T.] **Fiori rettorici,** *non in senso di lode, Ornamenti del dire ricercati e superflui.* [Val.] *Borghin. scritt. ined. Etrur.* 1. 617. Se ne servono a poesia, a fiori oratorii. [T.] Fiori poetici.

[T.] Il fiore d'uno o più libri, *la parte migliore; e può essere la peggiore se il coglitore è un fior d'imbecille.*

[T.] Fiore di memoria; *Libro di ricordanze care.*

(Mus.) [Ross.] *Grazioso giro di note che adorna la melodia. Art.* 2. 51. Se le due, o tre ottave in questi Madrigali faccino concento; ovvero se sia fiori, fioretti, accenti, suppositi, che novo concento ci apportino; ciascuno... lo potrà giudicare. *S. Raf.* 1. 5. 23. Mancando di sobrietà coloro i quali gittano a rotto nembo i fiori e i fregi.

42. (Ar. Mes.) **Fiore** *è anche una Tela crespa sottilissima, quasi cavata dal fiore della bambagia. Fir. As.* 317. (*C*) Senza altro vestimento portare, che una sola vesticciuola di sottilissimo fiore.

[T.] Fiore della calza.

43. (Vet.) [Valla.] **Fiore.** *Una piccola macchia bianca in fronte del cavallo, che non è di bianco o grigio pelame, la quale altrimenti potrebbe anche dirsi* Stelletta.

44. (Ar. e Mes.) [Garg.] Ferro da fiore (*per lavorare le pelli*).

45. (Archi.) [Bos.] **Fiore dell'abaco, del capitello;** *Quello che adorna l'abaco fra l'uno e l'altro corno del capitello corintio o composito ai quattro lati, ed ha forma di germoglio di acanto.*

[Bos.] **Fiore del fregio, del capitello.** *Quel Fiordaliso o Rosetta che adorna la centrale del fregio del capitello dorico ai quattro lati.*

46. (Fis.) [Gher.] **Fiori di Lichtenberg.** *V.* Figura, § 3.

FIORE. *Avv. Punto, Niente; usandosi talora come alcuni altri nomi in forza d'avverbio, e talora colla negativa uncora. Bemb. Pros.* 3. 206. (*C*) Leggesi eziandio *Fiore*, la qual particella posero i molto antichi e nelle prose e nel verso invece di *punto.*

Rim. ant. Guitt. 99. (*C*) Ahi! com' puote uom che non ha vita fiore? *Dant. Inf.* 25. E qui mi scusi La novità, se fior la lingua abborra. *E* 34. Pensa oramai per te, s' hai fior d'ingegno, Qual io divenni. *E Purg.* 3. Mentre che la speranza ha fior del verde. *Liv. M.* Quell'anno fu duramente secco, perocchè tutto l'anno non piovve fiore. *E altrove:* Che non ci pare util cosa fiore alla repubblica. *E altrove:* Non erano fiore sufficienti a far quella inquisizione. *E altrove:* Se in lui ha fior bene, egli il guasta e spegnelo. *Pataff.* 1. Io non ho fior, nè punto, nè calia, Minuzzol, nè scamuzzolo. *Rim. ant. Giud. Cavalc.* 66. Ch'io dello suo valore Possa comprender nella mente un fiore. *Ovid. Pist.* Non si vergogna fiore, e dissi il vero. *E appresso:* Il panattiere mio non aveva fior di pane, ma e'n'aveva il castaldo. *Cr.* 3. 8. 6. E così i gorgoglioni o non fiore, ovvero meno nocevole avrà. *Cavalc Specch. Cr.* Se tu li volessi fior di bene. *Fr. Giord. Pred. S.* Onde non valica fior di tempo di dì o di notte. *Franc. Barb.* 161. 8. Fiore non ha di sentire. *Red. Vip.* 1. 6. Si credono dal troppo credulo ed inesperto volgo de' letterati bugie solennissime, ed a chi ha fior d'ingegno stomachevoli.

FIOREGGIANTE. *Part. pres. di* Fioreggiare. *Che fioreggia. Non com. Liburn. Occor.* 9. *Berg.* (*Mt.*)

FIOREGGIARE. *V. n. ass. Fiorire, Essere in fiore. Non com. Liburn. Selvett.* 3. *Berg.* (*Mt.*)

2. (Mus.) [Ross.] *Ornare la melodia con fiori. Berardi in Tev.* 4. 2. 225. Fioretti significa in cantar fioreggiando quasi scherzando ora di salto, ora di grado, tanto ascendente, quanto descendente.

FIOREGGIATO. *Part. pass. e Agg.* (Mus.) [Ross.] *Da* Fioreggiare, *nel signif. del* § 2. *Tev.* 4. 6. 286. Dovrà il basso continuo sonare qualche galanteria fioreggiata.

FIORELLINO. *S. m. Dim. vezz. di* Fiore. *Ha sempre buon senso nel pr. e nel trasl. Sen. Pist.* (*C*) All'uomo compiuto è vergogna d'andar cogliendo i fiorellini. *S. Agost. C. D.* Neuno fiorellino d'erba, neuna foglia d'arbore non ha lasciato sanza la concordia. *Buon. Fier.* 4. 3. 3. E' non c'è borra, Nè fiorellin, nè foglie. [Tor.] *Red. L. mor.* 8. Non produce frutti, ma solamente certi fiorellini di color bianchiccio, nel mezzo de' quali si vede il seme, che è assai minuto.

[T.] Simile a un fiorellino della prim'erba.

2. [T.] Tenere uno come un fiorellino al naso, *tenerselo caro.*

3. *Fig., di bambino, di giovanetto.* E un fiorellino.

FIORELLO. *S. m. Dim. di* Fiore. *Meno usato che* Fioretto. — Floscellus, *in Apul.* — *Franc. Sacch. Rim.* 68. (*C*) Lauri con fonti, frondi, erbe e fiorelli Suona la fama.

FIORENTE. *Part. pres. di* Fiorire. *Che fiorisce, Che è in fiore.* Florens, *aureo lat. Pallad. Marz.* 18. (*C*) Il cerchio dell'arbore fiorente, o vuogli tronco, accerchiare con cerchia di piombo.

2. *E fig. Sallust. Jug. R.* (*C*) Elli le sue condizioni fiorenti e prospere non mischiasse con quelle di Jugurta.

[T.] Fiorente di santità, di pudicizia. — Culto fiorente.

[T.] Fabbriche fiorenti. — Industrie. — Università fiorente. — Fama.

FIORENTEMENTE. [T.] *Avv. Da* Fiorente. *Nel ling. scritto potrebbe cadere, segnatam. nel fig., sull'anal. di quel di Girol.* Florentissime docet. (*Ha una scuola fiorente*).

FIORENTINA. [T.] *S. f. V.* Fiorentino, § 5 *e* 6.

FIORENTINA (Alla). [T.] *Modo avverb. V.* Fiorentino, § 7.

FIORENTINAME. [T.] *S. m. Fam. di dispr. Un contadino con dispregio più legittimo di quello che ai cittadini fa chiamare i suoi pari* Contadiname, *diceva:* Alla nostra fiera ci suol capitare il fiorentiname.

FIORENTINAMENTE. [T.] *Avv. Da* Fiorentino *agg. e sost.; segnatam. nel senso letter. Varch. Ercol.* 222. (*C*) Non arà disavvantaggio nessuno, ma bene alcun vantaggio da uno che Fiorentino non sia, nel fiorentinamente comporre. *Salv. Avvert.* 1. 3. 3. 9. Intendendo il latino, molte cose trasportò quindi nelle nostre parole che nel G. Villani, nel Fra Giordano, e nelle Pistole di Seneca, ed altri per avventura più fiorentinamente si ritrovano scritte. [F.T-s.] *Dav. Lett. a Bacc. Val.* 2. Quel libro troppo fiorentinamente favella.

FIORENTINEGGIANTE. [T.] *Part. pres. di* Fiorentineggiare. *O piuttosto Agg.*

FIORENTINEGGIARE. [T.] *V. n. Attenersi ai modi fiorentini nel parlare e nello scrivere, non senza principio o risico d'affettazione. Salvin. Pros. fior.* 2. 129. (*Gh.*) Fino quei medesimi, che, con bieco e livido occhio questa nostra gloria guatando, tentano ne' loro scritti oscurarla, si servono delle nostre maniere, e, quanto più possono, anche i poco amorevoli toscaneggiano e fiorentineggiano ancora.

FIORENTINELLO. [T.] *S. m.* [M.F.] *Specie di moneta fiorentina, di cui non ben si conosce il valore. Ordinam. Ornam. Donn. Etrur.* 1. 372. Sia condannato a dare al Comune di Firenze per ciascuna volta lib. cc di fiorentinelli piccioli.

2. *Dim. dispr. di* Fiorentino *sost. Da non si ridire, perchè chi lo dice risica di parere ancora più* ello *e più* accio.

FIORENTINERÌA. [T.] *S. f. Per lo più nel senso filol. Modo del dial. fiorentino, quasi sempre affettatamente adoprato, a diff. del* Fiorentinismo, *che suona sempl. idiot. fiorent. Poi, può la* Fiorentinería *essere il Vezzo o il Vizio abit. de' fiorentinismi.* [T.] Peccare di fiorentinería.

FIORENTINESCAMENTE. [T.] *Avv. Da* Fiorentinesco (*V.*). *Gigl. Vocab. Cater.* 191. (*Gh.*) Gorgiare fiorentinescamente.

FIORENTINESCO. [T.] *Agg. quasi dispr. di* Fiorentino. *Segnatam. del dire. Pass.* 315. (*C*) I Fiorentini, co' loro vocaboli isquarciati e smaniosi, e col loro parlare fiorentinesco. [T.] Ma i fiorentineschi più sguajati sono i non fiorentini.

FIORENTINISMO. [T.] *S. m. Modo proprio al dial. fiorentino. Dav. Lett.* 21. (*C*) Io crederei che, come... i comuni Greci non biasimavano gli Ateniesi de' loro atticismi, così non dovessero i forestieri appuntar noi de' nostri fiorentinismi. *E* 31. Perchè debbo io scagliar via ogni speranza che de' presenti fiorentinismi, nati sotto il medesimo cielo, non ve n'abbia alcuni degni delle buone scritture?

FIORENTINISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* FIORENTINAMENTE.

FIORENTINÌSSIMO. [T.] *Sup. di* FIORENTINO. *Segnatam. nel senso letter. e filol.*

FIORENTINITÀ. [T.] *S. f. Astr. di* FIORENTINO *nel senso letter., senza dispr., per lo più. Qualità e Sapore del dire e dello scrivere fiorentino. Sull'anal. di* Latinità, *e sim. Dav. Lett.* 20. (*C*) La fiorentinità non ho voluto lasciare, per fare quest'altra pruova. *Varch. Ercol.* 221. La vostra fiorentinità.

FIORENTINIZZARE. [T.] *V. n.* [A.Con.] *Parlare con molti fiorentinismi. Dav. Lett.* 25. [T.] *In questo senso forse meglio* Fiorentineggiare (*V.*).

2. *Att. Recare in volgar fiorentino, sull'anal. di* Volgarizzare, *e sim. Dav. Pros. Fior.* 4. 3. 268. (*Gh.*) Non mi lascia finire li cinque ultimi libri di Tacito che mi restano a fiorentinizzare. [T.] *Non avrebbe ora senso di lode.* Può a taluni parere che il Davanzati abbia troppo fiorentinizzato Tacito, ma certi moderni hanno, traducendo, troppo latinizzati i Latini, recandoli d'una lingua morta in un gergo morto.

FIORENTINIZZATO. [T.] *Part. pass. di* FIORENTINIZZARE. [T.] Tacito fiorentinizzato dal Davanzati, Terenzio travestito dal Cesari.

FIORENTINO *e* † **FIRENTINO** *e* **FIRENZINO** (*San.*). [T.] *Agg. e quindi Sost. Da* FIORENZA *e* FIRENZE. Fiorenza, *come il Cittadini voleva, dicesi tuttavia in alcuni dial., e fino in Corfù.* [T.] *Dittam.* Poichè era posta in un prato di fiori, Le denno il nome bello onde s'ingloria. *G. Vill.* 1. 18. In quello luogo e campi d'intorno sempre nascono fiori e gigli,... come fosse in fiore edificata, cioè con molte delizie. *D.* 3. 15. Le palle dell'oro Fiorian Fiorenza in tutti i suoi gran fatti. *Guitt. Lett. dice i* Fiorentini disfiorati. *D. più spesso* Fiorenza. 1. 10. *E* 16. *E* 32. *E* 2. 6. *E* 20. *E* 3. 15. *E* 16. *tre volte. E* 17. *E* 31. [Ferraz.] *D. Canz.* VIII. Fiorenza, la mia terra. [T.] *Ma* 1. 26. Godi Firenze. (*Altri Cod. portano anche qui* Fiorenza.) *E* 24. Pistoja in pria di Negri si dimagra, Poi Firenze rinnuova genti e modi. (*E forse qui disse così perchè troppi sono gli a intorno, e per non tacere il nome più volgare in questa sua che è commedia.*) — Firenze, *scrivendo, per lo più femm.; ma dicesi anco:* Per tutto Firenze; Ne fu pieno Firenze. *Canz. pop.* Firenze bello.

2. Firenze *è il più vivo;* Fiorentino *è morto, e rimane il figliuol di* Fiorenza, Fiorentino. *Ma c'è una* Chiesa di S. Firenze (*forse S. Fiorenzo*), *dei PP. dell'Oratorio, detti anche Filippini da S. Filippo, istitutore di quella pia Congregazione; e chi è della Congregazione che fa quivi esercizi di pietà, dicesi* San Firenzino. [T.] *D.* 3. 15. Tal fatto è Fiorentino (*cittadino di Fir.*), e cambia e merca. *E* 2. 11. [B.] *Ar. Fur.* 26. 45. Campo.

Sost. [T.] *D.* 1. 17. Tra questi Fiorentin' son Padovano. *E* 33. Fiorentino mi sembri. *E* 3. 16. Ciò ch'io dirò degli alti Fiorentini. [B.] *Ar. Fur.* 11. 75. Industri.

3. *Sost. sing., sottint. il* paese. [T.] *Targ. Viagg.* 5. 82. Costumano di piantare de' ciliegi... per sostegno delle viti, invece degli aceri o loppi o pioppi, come si usa nel fiorentino.

4. [Val.] Fiorentino, *specie di Moneta fiorent., ricordata dal Malespini* (*V. Etrur.* 1. 372. *not.*). — *V.* FIORENTINELLO. *Quindi anche* FIORINO. *D.* 3. 9. Il maledetto fiore.

5. [T.] *In qualche dial. ital.* Fiorentina, *la Lucernina d'ottone o d'argento da poter alzare e abbassare sul fusto alquanto alto, con base da posar bene, e con maglietta da passarci il dito per portarla qua e là.*

6. *Sorta di Danza. Garz. Berg.* (*Mt.*) — *Come* Furlana, Monferrina.

[T.] Florence. *I Fiorent. chiamano con nome fr., quel che i Fr. dicono, con nome più prossimo all'it.*, Florentine, *Drappo non fino ma sottile, come di velo, per lo più da foderare vestiti o cappellini.*

[T.] *Da* Fiorenza, *una Vite, Plin.* — Florentinarius, *Che vende di quell'uva. Iscr.*

7. [T.] Alla Fiorentina, *Al modo de' Fiorentini.* Parlare, *o sim.* — *In qualche dial. it. Giuoco puerile* Il bacio alla fiorentina, *prendendosi l'uno all'altro delicatamente, nell'atto del baciare, la gota. È storia anco nei giuochi puerili.*

FIORENTINO. [T.] *S. m. V.* FIORENTINO *agg.* § 2, 3 4.

FIORENTINO. [T.] *Avv. V. l'Agg. Segnatam. del parlare. Bocc. g.* 3. *n.* 7. (*Mt.*) Fiorentino parlando, disse.

FIORENTISSIMAMENTE. [T.] *Superl. di* FIORENTEMENTE *V., e anche* FIORITAMENTE.

FIORENTÌSSIMO. *Agg. Superl. di* FIORENTE. *Aureo lat.*

2. *Fig. Bocc. Nov.* 98. 32. (*C*) Io dirò ch'io sia di città fiorentissima d'arme, d'imperio e di studii. *G. V.* 12. 108. 3. Impuosono a noi, che... raccomandare con riverenza dovessimo... la loro fiorentissima città, siccome muro e steccato reale. [F.T-s.] *Varch. Ercol. Dedic.* Fiorentissimo Stato di Firenze e di Siena.

[T.] Fiorentissima libertà.

Liv. Dec. 3. (*C*) Ell'era di bellezza ragguardevole, e d'età fiorentissima.

FIORENZA. [T.] *V.* FIORENTINO, § 1.

† **FIORETTA.** *S. f. Fioretto.* La Fiore, *ant. it. V.* FIORE. *Franc. Sacch. Rim.* 68. (*C*) Splendor da ciel vaga fioretta alisa Produsse in terra, ove 'l mio cor s'affisa. (*Qui fig.*)

FIORETTARE. [T.] *V. n. Sfoggiare nello scrivere o nel dire fioretti d'eleganza o d'arguzia.*

2. [G.M.] *Nel senso musicale, più com. assai che* Fioreggiare. *V.*

FIORETTINO. [T.] *S. m. Dim. di* FIORETTO, *segnatam. nel lavoro di drappi o altre opere simili.*

FIORETTO. *S. m. Dim. di* FIORE. Flosculus, *aureo lat. Bocc. g.* 9. *p.* 1. (*C*) Cominciavansi i fioretti per li prati a levar suso. *Petr. Son.* 9. Le rive e i colli di fioretti adorna. *Dant. Inf.* 2. Quale i fioretti dal notturno gielo Chinati e chiusi, poichè 'l Sol gl'imbianca, Si drizzan tutti aperti in loro stelo. *E Rim.* 32. Perchè gli cuopre di fioretti e d'erba. *E* 33. E tanto è la stagion forte ed acerba, Ch'ammorta gli fioretti per le piagge. *Bemb. Rim.* 68. Siccome suole Chiuso fioretto in sul mattin dal Sole.

2. *Per quel piccolo Tuboletto della pianta, che aperto da ambe le estremità, dividesi nella parte superiore in riflesse particelle. Claric. Berg.* (*Mt.*)

3. *Per simil. G. V.* 9. 291. 1. (*C*) Mutando il conio con san Giovanni più lungo, e 'l giglio mezzo alla Francesca, senza fioretti..., avendo levati i fioretti dentro a' gigli, come sempre erano stati.

4. *Trasl. si disse di Qualsiasi cosa scelta. G. V.* 10. 215. 2. (*C*) Con più altri signori e baroni, e con un fioretto d'ottocento cavalieri scelti di Francia. *E cap.* 219. 2. Con un fioretto di centocinquanta cavalieri delle masnade de' Signori della Scala. *Giambull. Bern. Contin. Cirif. Calv. l.* 2. *st.* 131. *p.* 43. *tergo, col.* 1. (*Gh.*) Di sedici che son, tra'ne un fioretto Di sei in chi tu stimi più potenzia,...

[G.M.] *Nell'uso, più com. di cose. E dicesi più speditamente a modo d'ell.* Lana fioretto, Panno fioretto.

5. (Lett.) **Fioretti** *diconsi I pregi del bello e ornato parlare. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 4. (*Man.*) Non ne' fioretti, non nelle arguzie del dire la grande eloquenza consiste. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 276. E qui non si dêe, no, parlare in gola, Ma chiaramente e senza bei fioretti.

[T.] *Ha sovente mal senso, come* Fioretti rettorici.

6. **Fioretti** *diconsi I più be' luoghi scelti da una storia, o dalla vita di alcuno, e narrati altrui per diletto e istruzione. Corrisponde a* Florilegio.

[T.] Fioretti di S. Francesco. *Titolo d'una leggenda del trecento che narra con cara schiettezza del grande d'Assisi.*

E nel num. sing. [Camp.] *Com. Art. am.* La cui istoria tutto il mondo sae; ma uno fioretto io ne racconterò.

7. [Camp.] *Fig., per Sentenza. Detto notabile, e sim. Sent. Filos.* Fece (*Cicerone*) molt'altri libri, de' quali sono tratti questi fioretti che scriveremo appresso. *Pist. S. Gir.* 84. Non si debbono dilitticare gli orecchi co' fioretti di Quintiliano, o con una scolastica declamazione.

8. (Mus.) [Ross.] **Fioretti** *diconsi le Grazie e gli Ornamenti del canto. Gasp.* 10. 68. Sarei desideroso di mostrarti molte sorti di diminuzioni, fioretti, abbellimenti, e maniere di dar grazia all'accompagnare.

9. *T. di ballo. È una sorta di Passo, il quale da' tre differenti modi co' quali si fa, ha ricevuto diverse denominazioni. (Fanf.)*

FIORETTO. *S. m.* (Ar. Mes.) *Sorta di Carta più inferiore dell'altra, e serve comunem. per istampare.* (*C*)

2. *È anche spezie di Zucchero assai bianco.* (*C*)

3. *Una Zuppa fatta con brodo, in cui sia stato frullato e fattovi bollire un uovo.* (*Fanf.*)

FIORETTO. *S. m. T. di scherma. Quella Spada senza punta con cui s'impara a tirar di scherma.* (*Fanf.*) *Salvin. Disc.* 3. 143. (*C*) Per tenere i giovani in esercizio, e con gli argomenti dal maestro dettati, per via di oratoria scherma, e di fioretti apparecchiarli all'arme bianca della Curia, e ai veri combattimenti del foro. (*Qui fig.*)

[G.M.] *Sovente* Fioretto *chiamasi il Bottone che si mette in punta alla spada perchè non buchi.* Spada col fioretto o senza.

FIORICINO. *S. m.* [T.] *Dim. di* FIORE. *In senso spec. Giul.* I topi pigliano le castagne per il fioricino di cima.

FIORICOLTURA. [T.] *S. f. comp. Coltura de' fiori, sull'analogia di* Agricoltura. *Non dell'uso com.*

FIORICRINITO. [Fanf.] *Agg. Che ha i capelli cinti o intrecciati di fiori. Non bello. Di* Floricomus *V. De Vit.*

FIORÌFERO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Florifer. *Lucr. Che produce fiori.* (*C*)

2. *Per Che ha virtù di far germogliare. Bocc. Fiam. lib.* 6. (*M.*) Il fiorifero zefiro sopravvenuto col suo lieve e pacifico soffiamento, avea l'impetuose guerre di Borea poste in pace.

FIORIGIONE. *S. f.* [L.] *L'Atto del fiorire, e differisce da* Fioritura, *ch'è il fiorire compiuto. Per es.* Quand'è il tempo della fiorigione degli alberi, il troppo caldo e il troppo freddo fa male. [T.] Floritio, *in Girol. Fr.* Floraison. Fioritura *è più com.; ma, oltre all'atto e al tempo del fiorire, ha traslati.*

FIORIMENTO. *S. m.* [T.] *Atto e Aspetto del fiorire. Nel pr. e nel trasl.* Fioritura, *e la stagione e la qualità e quantità. Ed è più com. nel pr.*

† **FIORINATA.** *S. f.* [M.F.] *Tanta roba quanta ne vale un fiorino. Docum. art. senesi* 289. *in fine.* E 'l sopradetto operajo ci de' dare o far dare a dì primo di luglio dugiento fiorinate d'ariento.

FIORINELLO. *S. m. Dim. di* FIORINO *moneta: vezz. o atten.* (*Fanf.*) *Lasc. Cen. nov.* 5. (*M.*) Ancorachè tuttavia spendesse qualche fiorinello.

FIORINO. [T.] *S. m. Dim. vezz. di* FIORE. *Vive nelle camp. tosc.*

FIORINO. *S. m. Moneta d'oro battuta nel* 1252 *nella città di Firenze; e così detta dal giglio fiore, impresa di detta città, impressovi dentro. Cr.* 5. 11. 2. (*C*) E quando della sua corteccia (*dell'alloro*) o delle granella si bee il peso d'un fiorino, rompe la pietra, e uccide il feto. *G. V.* 6. 54. 1. I mercatanti di Firenze... promisero di fornire la moneta d'oro, che prima si batteva la moneta d'ariento di dodici denari l'uno; ed allora si cominciò a battere la buona moneta del fine oro di ventiquattro carati, e chiamossi Fiorino d'oro, e contavasi l'uno soldi venti. E ciò fu al tempo del detto messer Filippo degli Ugoni di Brescia, del mese di novembre, gli anni di Cristo 1252; de' quali fiorini gli otto pesavano un'oncia, e dall'un lato era l'impronta del giglio, e dall'altro il san Giovanni. *E* 12. 72. 3. Innanzi che fosse l'altra ricolta, o calendi di maggio 1347, montò a fiorino uno d'oro lo stajo. *Bocc. Nov.* 53. 4. Compose di dovergli dare cinquecento fiorini d'oro. *E nov.* 60. 10. Aveva de' fiorini più di millantanove. *Dant. Inf.* 30. Ei m'indussero a battere i fiorini, Ch'avevan tre carati di mondiglia. *Cron. Morell.* 295. Noi tornammo di fiorini 80, che noi avevamo di prestanza, in fiorini 28 d'oro, e di quelli rimanemmo gravati; fu nella prima ventina, e per quello gonfalone Piero di Jacopo Baroncelli ragunaronsi alla Parte, e questa tenemmo essere rimasi di meno di fiorini 28. *Tac. Dav. Post.* 429. Nummo d'oro pesava una dramma d'oro fine, come il nostro fiorino gigliato *E appresso:* Ora essendo quel nummo d'oro il medesimo che il nostro fiorino, cioè una dramma, ovvero un ottavo d'oncia d'oro obrizo, cioè fine, e senza mondiglia, che vale il presente anno 1599 in Firenze lire dieci; quel denario romano ci viene a valere oggi una lira. [T.] *G. V.* 9. 12. Lo staio del grano valse un mezzo fiorino d'oro.

[T.] Fiorini d'oro larghi. (*Modo fiorentino.*)

[T.] Fiorino *un tempo corrispondeva allo zecchino; poi in Toscana a venti crazie, una lira it. e quaranta c.*

2. *Fu eziandio Moneta fiorentina d'argento, e ne furono diverse sorte di varii pesi e prezzi. G. V.* 5. 10. 1. (*C*) Imperocchè allora correa una moneta d'argento in Firenze, che si chiamavano Fiorini di danari dodici l'uno.

[T.] *Mons. Borghini dice che certi soldi eran detti* Fiorini.

3. [T.] Fiorino, *in Germania oggidì, lire it. due e*

mezzo o poco più: e i Veneti troppo conoscevano la moneta, non per riscuoterla, ma per pagarla. I fiorini d'argento son detti fini, *quelli di carta valgono molto meno. In varie parti di Germania e di Svizzera, e nel Belgio, il* fiorino *ha varii valori.*

4. **Fiorino rosso.** *Moneta di Lucca. Libro Mercat.* 93-94. (*Fanf.*)

5. [T.] *Moneta in gen. Prov. Tosc.* 61. Casa che ha buon vicino, val più qualche fiorino. *E* 247. Abbi pur fiorini, chè troverai cugini.

(*Gh.*) *Prov.* A quattrino a quattrino si fa il fiorino; e, fatto un certo che, il resto vien da sè: e tien'ti a mente che Chi non ha, non è.

6. [Val.] *Per Quota, Porzione. Pucc. Centil.* 47. 69. Mantova diede a Messer Passerino, Parma a Messer Ghiberto da Correggio, Ed a ciascun toccar volle il fiorino. [G.Fal.] *La porzione da pagarsi di tassa comunale in Firenze dicono il* Fiorino *tuttavia.*

FIORIRE. *V. n. ass. Far fiori, Produrre fiori. Lat. aureo* Florere; *ma nella Volg. it.* Florire; *e un sepolcro scoperto in Magonza è fiorito di questa Iscr.* Rosa simul florivit, et statim periit. *Cr.* 3. 8. 6. (*C*) La fava in quaranta dì fiorisce, e insiememente cresce. *Petr. Son.* 269. E cantare augelletti e fiorir piagge. *E canz.* 42. 3. In un boschetto nuovo i rami santi Fiorian d'un Lauro giovinetto e schietto. (*Qui allegoric.*) [F.T-s.] *Matt. Diosc.* 1. 139. L'arbuto fiorisce nella fine della state con fiori piccioli e bianchi. [B.] *Ar. Fur.* 23. 100. Giunse ad un rivo che pareva cristallo, Ne le cui sponde un bel pratel fioria.

[T.] Poggi che fioriscono di viti e d'ulivi.

Uscita antica. Fioritte *per* Fiorì. *Cavalc. Simb.* 1. 321. (*C*) La verga d'Aron, la quale senza opera umana fioritte.

[T.] *Prov. Tosc.* 358. Se saranno rose, le fioriranno; se saranno spine, pungeranno. *Dagli effetti si vedrà la cagione: il fatto darà la certezza. Dicesi sovente quando si dubita che le sian rose, cioè cosa buona. Più com. è sola la prima parte del prov.*

[T.] *Mod. prov.* S'ha a aspettare che Maggio fiorisca; *che il tempo venga, che si veggan gli effetti.*

[G.M.] *Prov. Tosc.* Gennajo ingenera, Febbrajo intenera, Marzo imboccia, Aprile sboccia, Maggio fiorisce.

[Palm.] *Dicesi della spiga venuta in boccia.* Allora nella spiga il grano fiorì, e impose.

2. *Per simil. Lib. cur. malatt.* (*C*) Sul rame bagnato d'aceto vi fiorisce il verderame. *Red. Esp. nat.* 31. Credo che venga da quel sale che suol fiorire su' vasi di cristallo, e che col tempo gli rode, gli spezza, e se gli mangia.

[T.] *Prov. Tosc.* 273. Roba di campana se fiorisce non grana. *Roba acquistata a danno della chiesa.*

E per simil., a modo di sost. Petr. Son. 175. (*C*) Non s'accorge Del fiorir queste innanzi tempo tempie (*cioè, imbiancare il pelo, incanutire*).

3. *Fig. Petr. Son.* 247. (*C*) Ch'avendo in mano Mio cuore in sul fiorire e 'n sul far frutto, È gita al cielo. *E canz.* 38. 2. Ch'amor fiorisca in quella nobil alma. *E* 40. 5. Che pur morta è la mia speranza viva, Allor ch'ella fioriva. [Camp.] *G. Giud. Prol.* Acciocchè per continue ricordanze fiorisse nelle menti di quelli che venir debbono. = *Tass. Rim. Amor. Canz.* 3. (*M.*) Tal questa donna, in cui beltà germoglia, E leggiadria fiorisce,... *Ang. Met.* 1. 129. Molti e molti cercâr per moglie avella, Per l'immensa beltà che in lei fioriva. *Buon. Fier.* 4. 4. 23. (*Mt.*) Fiorir tutti i negozi... [B.] *Ar. Fur.* 9. 23. La bellezza e l'età che in lui fioriva.

[T.] Fiorite, o fiori. — O Dio del cielo, fa' fiorir le stelle (*canto umbro*).

4. *Trasl. Bocc. Nov.* 17. 26. (*C*) Intanto le sue bellezze fiorirono, che di niuna altra cosa pareva che tutta la Romania avesse da favellare. *E nov.* 98. 33. Nè è per vecchiezza marcita, anzi oggi più che mai fiorisce la gloria del nostro nome. *Dant. Par.* 27. Ben fiorisce negli uomini il volere. [T.] *Varch. St.* 8. M. Buonarroti, nel quale uno fioriscono (perchè ancora vive) la scoltura, la pittura e l'architettura.

[T.] *Fosc.* Quando più lieti mi fioriano gli anni.

[T.] Sorriso che le fioriva sul labbro. — Gli fiorisce sul volto il rossore.

[B.] *Ar. Fur.* 37. 45. Quivi le cortesie fiorivan. [F.T-s.] *Guar. Past. Fid. Prol.* Libertà moderata... Fiorir si vide in dolce sicurezza Non custodita, e 'n disarmata pace.

E fig. Salvin. Senof. lib. 1. (*M.*) Questo Abro come sempre e di dì in dì crescea in bellezza, e gli fiorivano insieme colle belle qualità del corpo anche le buone dell'animo. *Cron. Morell.* 219. (*Mt.*) E con gran cortesia fanno risuonare e fiorire di bellezza e d'allegrezza il paese tutto l'anno.

5. *Col* Di. [T.] *Sansov. Conc. Pol.* Le repubbliche... quanto più fioriscono di forze. [Ferraz.] *Ar. Fur.* 43. 60. Debban così fiorir queste paludi Di tutti i liberali e degni studi.

6. *E trasl., in senso bibl.* [T.] Fiorisce nell'uomo la grazia di Dio. *Ps.* Super ipsum efflorebit sanctificatio mea. — Ne' loro volti fioriva la santità e l'innocenza. — Parole che fioriranno in opere di virtù. — Il giusto fiorirà come palma. — Fiorirono di santità, di miracoli. — Fiorisca la fede, la speranza, la carità.

7. **Fiorire nella grazia** o **in grazia di uno.** *Goderne, Acquistarne la grazia, il favore. But.* 34. (*M.*) Molto più fiorisce in grazia de' paesani.

8. *In mala parte.* [T.] *Galil. V. Dial. Music.* 83. Si vede oggi fiorire Certi adulteri canti Che la musica fanno imbastardire.

[T.] In un paese ci fiorisce la pazzia, la stupidità, *o sim.*

9. *Per Venire in fama, Acquistar vanto. F. Vill. Vit. pag.* 18. (*M.*) Cipriano nato nella città di Firenze... fiorì a Ravenna, quivi insegnando ragion civile. *E* 42. Infra i molti cultori della vera fede, che all'astrologia si dettero, fiorì eccellentemente Guido Bonatti. [T.] *Virg. Ugurg.* 245. Di quali uomini l'alma terra italiana sia fiorita in quello tempo (*florverit*). = *Cron. Morell.* 240. (*C*) Nel tempo ch'era per fiorire in tutti i gran fatti, ei rendè l'anima a Iddio a dì 14 di giugno 1374. *Sant'Agost. Serm. p.* 154. (*Gh.*) Stùdiati di fiorire in virtù e in gloria. [F.T-s.] *Dat. Vit. Protog.* Visse e fiorì (*Protogene*) ne' medesimi tempi che Apelle, di cui fu concorrente, e, quel che par maraviglioso, anche amico.

[T.] Fiorirà la loro memoria. — Fiorì nell'amicizia d'uomini sommi. — Fiorire nella scienza, nell'arte. — Fiorì per dottrina. — La scuola fiorisce. — Fiorire degli studii. — Fioriranno le industrie. [G.M.] Fiorisce il commercio.

10. *E presa la metaf. dal primo svolgersi, non dalla prima fioritura della pianticella.* [T.] Nel fiorire degli anni, dell'età giovanile. = *Med. Arb. Cr.* (*Mt.*) Egli fiorì nella sua dolce incarnazione, e morì nell'acerba e dura passione. *Segner. Mann. Dec.* 20. 1. Terra da cui senz'opera d'uomo fiorì quel divin germoglio.

11. [T.] *Di chi visse in tale, o tal tempo con fama, dicesi che* fiorì; *ma c'è de' fiori puzzolenti.* = *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Nel tempo nel quale questo grande maestro fioriva, sì fue un altro maestro. *Vit. Pitt.* 3. Apollodoro, il quale fiorì 405 anni prima della nostra salute, fece...

12. *Att. Spargere di fiori. Fr. Jac. T.* (*C*) Di be' fiori tutto 'l fiorisce. *Car. Lony. Sof. lib.* 3. (*M.*) Del primo latte che munsero, altrettante ciotole impiute e fioritele, lor medesimamente le dedicarono. *Firenz. Op.* 3. 182. (*Gh.*) Le Ore e co' le rose e con altri fiori fioriron la casa: le Grazie la profumarono. *Soder. Ort. e Giard.* 34. Se ne fioriscono (*con l'amaranto*) le tavole, e se ne adornano sopra la coperta i candidi letti. *Vasar. Vit.* 10. 301. Dove sono le Grazie che con bellissima maniera fioriscono la tavola.

[T.] Fiorivano di rose un tabernacoletto.

[Val.] *Fortig. Ricciard.* 6. 98. Ed a fiorir le vie son pur ridotte.

13. *E per Arricchire. Rucel. Or. in Pros. fior. par.* 3. *v.* 2. *p.* 147. (*Gh.*) E nella frequenza giocondissima di molti serviti che vi fiorivan la mensa,...

[T.] *Fig.* Fiorire di imagini belle, d'idee feconde la mente; d'opere belle, di grandi esempi la patria.

14. *Per Far fiorire. Rim. ant. F. R.* (*cit. dalla Crus. in* DRUDO, *agg., per Valoroso*). (*Gh.*) Nel tempo dolce che fiorisce i colli.

15. *E pure att., nel signif. del* § 1. *Varch. Rim. past.* 189. (*Man.*) Mai più bel giorno non aperse il sole... Ogni sterpo fioria rose e viole.

16. [Val.] *Abbellire lo stile di fiori rettorici. Pucc. Centil.* 3. 97. D'altre cose alcuna volta M'ingegno di fiorire il mio trattato.

17. **Fiorire le spalle ad uno** *vale Marchiarlo con ferro rovente per ordine della giustizia. Malm.* 6. 54. (*M.*)

18. **E fiorire,** *trasl., per Ornare. Dant. Par.* 16. (*C*) E le palle dell'oro Fiorian Fiorenza in tutti i suoi gran fatti. *But. ivi.* Fiorian..., imperocchè questi in tutti gli fatti del Comune s'aoperavano, e facevano grande onore alla sua città. † *Franc. Barb.* 35. 18. Ecceder troppo suo grado in vestire, Armare, e sè fiorire.

19. *E N. ass. e N. pass., per Ornarsi. Guid. G.* 3. 1. (*M.*) E mentre ch'ella esaminava le cose per lei ordinate, fiorisce d'allegrezza. *Chiabr. Fir.* 2. 35. Ella, senza mirar, muove un sorriso, E di bel l'ostro si fiorisce il viso.

E detto per ischerzo. Malm. 9. 30. (*M.*) Già si fiorisse in sì crudel battaglia Di sanguinacci la gran madre (*la terra*) il seno.

20. *Per Riuscire, Risolversi, Adempirsi. Pallav. Stor. Conc.* 2. 111. (*M.*) Le promessioni del Re di Francia cominciarono a fiorire in effetti.

21. *Uso notabile. Dav. Scism.* 54. (*Comin.* 1754.) (*Mt.*) Il capo (*del vescovo Roffense*) si tenne in sul ponte di Londra infilzato in una lancia; e tosto levossi, perchè il diceano parer sempre più venerando e fiorire.

22. (Fisiol.) *Parlando delle donne,* Fiorire *significa Venir loro le solite purghe. Red. Cons.* 1. 8. (*C*) A tutti questi malori particolari degli occhi si aggiugne una scarsezza notabile di quelle evacuazioni che ogni mese soglion fiorire alle donne.

23. (Mar.) [Fin.] *Allacciare le vele alle antenne, ai pennoni, alle draglie per servirsene. — I Pennoni senza le loro vele chiamansi* Pennoni secchi.

† **FIORISCENTE.** *Agg. com. Che fiorisce. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 142. (*M.*) Che non si può dire... dell'imparare a conoscere a buon'ora belli esempli e modelli o di costumata virtù, o di fioriscente saviezza. (*Qui fig.*)

FIORISTA. *S. m. e Agg. com. Chi si diletta de' fiori, e ama a coltivarli.* [Cors.] *Magal. Lett.* 1. 27. Bello spasso vogliono avere i botanici... se verrà loro... la frenesia di volersi mettere a ritrovare... tutti i fiori corrispondenti a quegli spaventosi nomenclatori che va del continuo formando... la mirabil malinconia de' fioristi. [Cam.] *Mag. rel. varie, p.* 82. Quei del paese vanno così matti di queste coltivazioni (*delle palme*) che vi perdono più tempo, applicazione e fatica che non fa il più appassionato de' nostri fioristi dietro a' suoi fiori.

2. (Pitt.) *Pittore che attende principalmente a dipingere fiori. Salvin. Buon. Fier.* 2. 4. 4. (*M.*) Così fiorista, paesista, bronzista, il pittore che fa di fiori, quello che fa di paesi, il gettatore in bronzo. *Algar.* 8. 9. (*Gh.*) Li epigrammisti in poesia sono come i fioristi in pittura.

3. *E a modo di Agg. Bisc. Annot. Baldin.* (*Mt.*) Assegna a Giovanni Brenghel il carattere di pittore paesista e fiorista.

4. [G.M.] Fiorista, *Donna che fa i fiori finti, di seta, di cambrì, o sim., e li vende.*

FIORITA. [T.] *S. f. Quel Misto di lauro, mortella, ginestra, e talvolta anche di fiori, che spargesi nelle chiese in dì di festa, o per le strade alle processioni, o per altro segno d'onore o di gioja festiva.* [T.] Fare una fiorita. = *Vasar. Vit.* (*M.*) Sparger la fiorita nelle strade.

2. [T.] *Per simil. Quantità di cose cadute per terra.* Far una fiorita di fogli, *sparsi per le terre interi o stracciati. — Un uomo del popolo, parlando di una caduta d'insetti, dice:* Una fiorita in terra che pare una battaglia.

[G.M.] *A chi portando una quantità di minuti oggetti ne cade alcuno di mano, si dice:* E' semina la fiorita. — *Una povera donna, sgridando la figlia, che, nello spazzare la stanza, lasciava qua e là del sudiciume, disse:* Tu lasci la fiorita. (*Per antifr.*)

[T.] Una fiorita di poesie (*quasi sparse e gettate innanzi a chi vuolsi onorare*).

[G.M.] *Anche di cose qua e là sparse o distese.* Fiorita di perle, di drappi, di piatti, bicchieri, di libri, di fogli.

[Palm.] Fiorita di neve, *per simil., leggiera e a spruzzi qua e là sul terreno.*

† **FIORITA.** *S. f. Nel Fiorentino ed altrove dicesi ad una specie di Giuncata. Magal. Lett. sc.* (*M.*) (*Sapore*) della ricotta, della fiorita, della giuncata,...

FIORITÀ. *S. f. Da* FIORE. *Moltitudine e varietà di fiori.* (*M.*) *Trasl.; e anche in questo senso non usit. se non come tit. di libri ant.*

E fig. Bart. Stor. It. l. 2. *c.* 1. *pag.* 120. (*M.*) Ammiratane la gran copia, e i mille peregrini pensieri, e fiorità d'ingegno,...

2. *Scelta de' più bei fatti di una storia narrati*

altrui per istruzione e diletto. (*Fanf.*) [T.] *Tit. di lib. ant.* Le Fiorità d'Italia.

FIORITAMENTE. [T.] *Avv. Da* FIORITO. *Segnatam. nel trasl.* [T.] Fioritamente scrivere. *Cadrebbe meglio nel superl.* Fioritissimamente; *siccome nel lat. meglio* Florentissime *di* Florenter. — Floride, *in Latt. e in Apul. V.* FIORENTEMENTE.

FIORITEZZA. *S. f. Lo stato di ciò che è in fiore, e per trasl. Adornezza. Tass. Lett.* (*M.*) [T.] Fioritezza di stile.

FIORITISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* FIORITAMENTE (*V.*).

FIORITÌSSIMO. *Agg. Superl. di* FIORITO. Florentissimus, *aureo lat.*

2. *Fig.* [T.] *Bart. Dan. Giap.* 10. 324. V'intervennero moltitudine a maraviglia grande, chi in cotte fioritissime e chi parato di sacri abiti preziosi.

[T.] Conversazione fioritissima.

[T.] *Varch.* Fioritissime città. (*In questo senso più com.* Fiorentissime *o* Floridissime.)

3. *Detto di* Esercito, *vale Sceltissimo. Varch. Stor.* 3. (*C*) Passò il Duca nel partirsi con tutto il suo fioritissimo, ma infame esercito,...

4. *Detto di* Scuola, *o sim., vale Frequentatissimo. Salvin. Disc.* (*M.*) Aristotile colla sua fioritissima scuola. *Baldin. Dec.* Ebbe sempre il Gessi una fioritissima scuola.

5. *Per Eccellentissimo. Tac. Dav. Ann.* 3. 66. (*C*) Crispo Sallustio..., nipote della sorella di quel Cajo Crispo Sallustio fioritissimo scrittore di storie romane. [T.] Stile fioritissimo.

6. *Per Prosperosissimo. Vett. Colt. Lett. ded.* (*M.*) Considerato quanto utile e quanto giovamento ne potrebbe nascere a tutto il suo fioritissimo stato.

[Fanf.] Sanità fioritissima.

FIORITO. *Part. pass. e Agg. Da* FIORIRE.

[T.] Pianta fiorita, non fiorita (*che porta o no al presente i suoi fiori*).

2. *Pien di fiori. Bocc. g.* 3. *p.* 4. (*C*) Coperte di pergolati, di viti..., e tutte allora fiorite. *Petr. son.* 205. Fresco, ombroso, fiorito e verde colle. *Tratt. Umil.* Egli è altresì come l'ape, che fa il mele, che fugge i putidori, e cerca li campi fioriti.

[Palm.] Prati fioriti.

E accordato assai leggiadramente col terzo caso. Ar. Fur. 42. 63. (*M.*) E nel fiorito verde a rosso e a giallo Ambi si trasson l'elmo della testa.

3. *Per Adorno di fiori. Buonarr. Tanc. a.* 5. *s.* 2. *p.* 361. *col.* 1. (*Gh.*) I cape' non vo' più portar fioriti. *Arios. Cinq. Cant.* 1. 74. Che l'una e l'altra proda avea fiorita Dei più soavi odor che siano al mondo. (*Qui la voce* odori *è presa fig. per* fiori.) [Val.] *Pucc. Centil.* 87. 33. Con trecento a caval, gente fiorita.

4. *Per simil. Scelto, Eccellente nel suo grado. M. V.* 6. 55. (*C*) Venne a lui M. Gran Cane della Scala con cinquecento barbute di fiorita gente d'arme.

[T.] Fiorito crocchio. — Fiorita udienza.

5. *Per Raro, Singolare, Eccellente, Illustre, Preclaro, Da esser tenuto in gran pregio. Davil.* 2. 486. (*Gh.*) Furono scritti molti volumi a favore ed in opposizione di questa bolla da' più fioriti ingegni d'Europa. [F.T-s.] *Dav. Jac. Perd. Eloq.* 1. Secoli fioriti d'ingegni e gloria di grandi scrittori.

6. *Per Lieto, Giocondo. Guid. G.* (*C*) Con fronte allegra e colla faccia fiorita lietamente abbracciandoli.

7. *Egregio, Ragguardevole.* [Val.] *Pucc. Centil.* 36. 21. Ne' confin facean cose fiorite.

[T.] Regalo fiorito.

8. *Per Polito, Ordinato, Compiuto. Cecch. Stiav.* 3. 5. (*M.*) Non ha questa volta guardato a spesa, purchè le cose sieno fiorite e sopra mano.

9. *Per Prelibato, Squisito. Buon. Fier.* (*M.*) Al tavolin che de' fattor si dice, Dove se nulla di fiorito ha l'oste, Tutto vi si distende a far buon fianco.

10. *Per Vago, Felice, Fortunato, e sim. Albert.* 61. (*Man.*) L'animo allegro fa la vita fiorita, e lo spirito tristo dissecca l'ossa. *Petr. son.* 237. (*C*) Nell'età sua più bella e più fiorita. *M. Aldobr. P. N.* 25. Perciocchè l'animo allegro fa la vita fiorita e gioconda. [B.] *Ar. Fur.* 3. 56. Età. [T.] *Tass. Ger.* 7. Età fiorita.

[Ferraz.] *Petr. Tr. Mort.* 2. 167. Il mio fiorito nido (*Firenze*).

11. *E col* Di. *Adorno, Arricchito, Ornato. Guid. G.* (*C*) Ella fue fiorita di virtude, perocchè ella ebbe in odio le vanitadi d'ogni ragione. *Serm. S. Agost.* Moisè fu fiorito di misericordia nel popolo di Dio. *Fr. Giord.* 54. Fue ancora la sua divinitade (*di Cristo*) tutta ornata, glorificata, splendida, fiorita di miracoli e di maraviglie. [T.] Fiorita di gioje la vita.

12. *Aggiunto di* Barba *vale Canuta. Non sarebbe che cel. o iron. Lab.* 320. (*C*) Quantunque tu abbia la barba molto fiorita, e, di nere, candide sieno divenute le tempie tue.

(*Tom.*) *In mal senso, aff. a* Gremito. *Anco in gr. Tucid.* Ἕλκεσιν ἐξηνθηκὸς, *Fiorito di pustule.*

13. *Aggiunto di* Drappo, *o sim., dicesi Quello che è tessuto a fiori. Alleg. Rim.* 340. (*C*) E di raso dorè fiorito a palle Rosse ha legato un gabban sulle spalle. [Fanf.] Parato fiorito; *dipinto a fiori.*

[T.] Carta fiorita; *con disegni di fiori.*

14. [T.] Stile fiorito; *che ha immagini e forme eleganti e gaje, più che sodi concetti.*

E Stile fiorito, *per Sommamente adorno, Artificiato. Varch. Ercol.* 279. (*M.*) Il suo stile... mi pare per lo più tanto stretto, scuro e fisicoso, quanto quello di M. Annibale largo, chiaro, fiorito e liberale. *Bart. Op. Mor. vol.* 3. *pag.* 103. Dove sia colpa di mal giudicio usare stile fiorito, e troppo ingegnoso.

[T.] Lodi fiorite.

15. *Detto di* Scuola, *vale Molto frequentata da scolari. Red. Rim. Son.* 2. (*Man.*) E pur fiorita è l'empia scuola, e molti Già vi son vecchi, e pur non v'è chi impari.

16. [T.] Aver d'ogni ben fiorito (*il fior d'ogni bene*).

17. Carità fiorita *è Quella fatta largamente e nel momento del bisogno maggiore.* (*Fanf.*) [T.] *Dicesi non dell'abito, ma dell'atto della virtù.* = *Nelli J. A. Comed.* 4. 155. (*Gh.*) Questa sarà una carità fiorita per questo giovane...

[Cors.] *Bart. Peccat. penit.* Puossi trovar fatica più salutevole, carità più fiorita? [T.] *Talvolta è iperb. di gentilezza o d'affetto, o cel. e iron.* Mi farebbe una carità fiorita a smettere di lodarmi.

18. Vino fiorito *si dice Quello che è al fin della botte, che comincia ad avere il fiore, cioè a generare la muffa. Malm.* 7. 49. (*C*) E del vino fiorito quanto un maggio, Ch'egli è di quel delle centuna botte. *Red. Annot. Ditir.* 124. (*Mt.*) (*Vino*) ribollito, e cercone, e più fiorito che aprile e maggio.

19. [T.] Prato fiorito; *titolo d'un libro.*

20. *Da' naturalisti dicesi a Qualunque corpo che abbia una rifioritura di checchessia.* (*Fanf.*)

21. (Mar.) [Fin.] *Diconsi le vele allorchè sono a posto sui loro pennoni, draglie od antenne.*

FIORITOJO. *S. m.* [Garg.] *Leggiero calcinajo in truogolo.* Dare il fioritojo alle pelli, *tenendovele tre o quattro giorni.*

FIORITURA. *S. f. Il fiorire, e Il tempo in cui le piante metton fuori. Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Usano le rose nel principio della sua fioritura. [Cors.] *Magal. Lett.* 2. 8. I giacinti, gli anemoni..., chi di gennaio, chi di febbraio... hanno la lor fioritura. = *Magal. Lett.* (*Mt.*) Spaventosi nomenclatori (*di fiori*) Che coll'aggiunta a ogni nuova fioritura di sì vaste appendici...

[T.] Fioritura degli alberi. — La fioritura si avvia.

[Palm.] Fioritura degli ulivi, *che segue dopo la mignolatura, nè da confondersi con questa.*

2. [T.] Bella, ricca, scarsa fioritura. *Non solo il tempo, ma il modo e il buon esito del fiorire.* La brinata fa restare i castagni, rovina la fioritura e 'l frutto.

3. [T.] *Per simil.* Fioritura alla pelle. [G.M.] Una fioritura di bollicine al viso.

4. [T.] *Trasl. Delle opere dell'ingegno.* Fioriture di stile.

[T.] *Musicali, nella stessa composizione.* Fioriture di canto. — Farci troppe fioriture.

5. [G.M.] Fioritura *e* Rifioritura; *Ciò che si aggiunge per abbellire una narrazione. Fam.* Frangia.

6. *Presso i naturalisti è l'Efflorescenza che nasce sopra un corpo non salino.* (*Fanf.*)

FIORONE. *S. m. Accr. di* FIORE. (Pitt., Scult., Archi.) [Mil.] *Quella sorta di ornato che dicesi anche* Rosone. *Cenn. Tratt. Pitt. cap.* 87. [M.F.] *Docum. arb. sen.* II. 127. Nostro Signore in croce posto, il quale sia sopra il fiorone sfogliato del frontespizio, sia d'altezza di due piedi.

[T.] Fioroni in un drappo, *o sim.* (*Accr. di* Fiore *in gen.*)

FIORONE. *S. m.* (Agr.) *Fico fiore, Fico primaticcio. Targ. Tozz. Ott. Lez. Agric.* 3. 67. (*Gh.*) I primi (*maturano*) nell'estate, e diconsi fichi fiori o fioroni o primaticci,...

FIORRANCINO. *S. m.* (Zool.) [De F.] *Grazioso uccelletto, de' più piccoli fra i nostrali, così detto dalle penne del pileo di un bell'arancione vivace. È il* Regulus ignicapillus *de' naturalisti.*

FIORRÀNCIO. *S. m.* (Bot.) Calendula officinalis, *Linn. Sorta di fiore di color giallo.* (*Fanf.*) [Palm.] *Trovasi tra le biade nel maggio e giugno. Tenero, si mangia con la cicerbita, e simili erbe: adulto, si raccoglie per nettare le biade e per darsi ai bestiami.* = *Lib. cur. malatt.* (*C*) La decozione del fiorrancio provoca i mestrui. *Buon. Fier.* 4. 5. 27. (*Mt.*) Ch'eri... Del balcon gelsomino, E la persa e 'l fiorrancio.

FIORRÀNCIO. *S. m.* (Zool.) *Lo stesso che Fiorrancino* (*V.*). *Buon. Fier.* 4. 4. 21. (*C*) Mucidi e lordi, come fra la pania, Calderini e fiorranci.

FIORUME. *S. m.* (Agr.) *L'Avanzo del fieno che si trova ne' fenili.* (*Fanf.*) *Fabroni, Agric.* 168. (*Gh.*) La polvere che si trova nel fieno, o fiorume, si può gettare su' prati,...

FIORVELLUTO. *S. m.* (Bot.) *Amaranto, Fiore che ha le foglie di aspetto come il velluto.* (*Fanf.*)

† **FIOSSO.** *S. m. La parte inferiore del calcagno del piede. Franc. Sacch. Nov.* 159. (*C*) Le quali gli aveano laceri tutti gli fiossi de' piedi.

2. (Ar. Mes.) Fiosso *dicesi oggi da' calzolai la parte più stretta della scarpa vicino al calcagno.* (*M.*) [G.M.] *I due lati del fiosso, che tingonsi di nero, si chiamano* Rasce.

† **FIOTANO.** *S. m.* [Camp.] *T. di Mascalcia. Strumento da salassare. Din. Din. Masc.* I. 12. Allora togli il fiotano, e con leggiero bastoncello batti in su la vena; e guarda che non dessi troppo gran colpo. *E ivi più sotto:* Il primo ferro a trarre sangue è il fiotano, il secondo, la lancetta senza bastone.

† **FIÒTOLA.** *S. f. Flauto. Come da* Flo, Fiato. *V. anche* FIUTO *e* FIUTINO. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. (*C*) Farei ferire il ciel fiotole argute, Zampogne corpacciute.

† **FIOTTA.** *S. f. Frotta. Min. Malm.* (*Mt.*) Frotta, Flotta o Fiotta vuol dire Quantità di gente unita insieme, che si muove. [T.] *De' due ult. pare altra l'orig.*, Fiotto; *come in Virg.* Undam salutantem, *e* Ondata *e* Mare di gente.

FIOTTARE. *V. n. ass. Tempestosamente ondeggiare.* Fluctuo, *aureo lat.* Fluto *per* Fluito, *in Lucr.* — *G. V.* 12. 65. 2. (*C*) Dove la riviera faceva un gran marese che fiottava.

2. *Altre volte fu detto del Muoversi il mare per lo fiotto regolarmente di* 12 *in* 12 *ore.* (*Fanf.*) *Bocc. Com. D.* (*C*) Per lo fiottare del mare Oceano, il quale due volte si fa ogni dì naturale, che sospingendo la suza de' venti marini... *Ott. Com. Inf.* 15. 285. E però gli uomini di quelle parti, per non essere offesi dal fiottar del mare, a riparare il fiotto fanno fare grandi ripe. (*Qui a modo di Sost.*)

3. [Cont.] *Del soffiar de' venti. Giamb. Arte guerra, Veg.* IV. 38. Per lo fiottare di costoro (*tre venti*) secondo la natura del tempo e del luogo, di riposato mare fanno grandissima tempestade.

4. [T.] *In senso tra il* § 1 *e il* 3. L'Arno fiottare cupo e minaccioso.

5. [T.] *Parlare con impazienza più o men fortemente; o anco a bassa voce Lamentarsi con querela più o meno crucciosa, e sempre importuna. Imag. sim. a* Mugolare, Pigolare *o* Pugolare. Piangere *dice il Petr. dell'onde. Virg.* Gemitum ingentem pelagi. — Fiotta *un bambino.* — *E più fig.* Fiotta *chi si duole de' proprii mali, o di torti che ha patiti, o gli pare.*

FIOTTÌO. [T.] *S. m. Atto frequente del fiottare. Nel senso tra di* Lamentío *e* Borbottío. *V.* FIOTTARE, § 5 *e anche il* 4.

FIOTTO. *S. m. Marea, Gonfiamento, Tempestoso ondeggiamento, Flusso e riflusso del mare.* Fluctus, *aureo lat. Tesorett. Br.* 11. 89. (*C*) Or prende terra, or lassa, Or monta e or dibassa, E la gente per motto Dicon che ha nome fiotto. *G. V.* 11. 22. 1. Furono tante soperchie piove, e gonfiamento del fiotto del mare, che tutte case e terre di quelle marine si disertâro. *E* 12. 94. 1. Fiotto e marea vennono addosso al detto navile del Re di Francia. *Dant. Inf.* 15. Quale i Fiamminghi tra Guzzante e Bruggia, Temendo 'l fiotto che 'nver lor s'avventa, Fanno lo schermo, perchè 'l mar si fuggia. *Ott. Com. Inf.* 15. 285. A riparare il fiotto fanno far grandi ripe. *Liv. Dec.* 3. E col fiotto dello stretto trapassò a Locri. *Sen. Pist.* Ma io ti dico veramente, ch'io non pregio questo schiamazzo e romore e bollore neente più ch'io farei romore d'un fiotto di mare. *Tac. Dav. Ann.* 1. 25.

Perchè quando il fiotto batteva, dappoco o valente, nuovo o pratico, sorte o consiglio tanto si era.

2. *E fig. Sen. Pist.* (*C*) E che i mezzani medesimi abbiano loro fiotto e loro onda, che gli tempesta e gli commuove.

3. [Val.] **Ridersi del fiotto.** *Non temere il mare comunque sia. Fortig. Ricciard.* 29. 35. Una galera, Che andava a remi, e si ridea del fiotto.

4. *Per simil. Moltitudine, Frotta. M. V.* 2. 32. (*C*) Uscirono della terra un fiotto di buoni briganti, e dieronsi tra i nemici. *Franc. Sacch. Rim.* Anche ho veduto assai di bestie fiotti, Come orsi con cinghiai, lupi, leoni. [Camp.] *Avv. Cic.* III. 10. Il fiotto de' nostri cavalieri si aggiunge alle schiere de' Saracini.

5. *Trasl. Ímpito, Furore, Furia. Bocc. Vit. Dant.* 220. (*Man.*) Perciocchè noi, più bassa turba, siamo trasportati dal fiotto della fortuna.

6. [T.] *Atto del fiottare, in senso aff. a Borbottare, men com. di* Fiottio. *Nell. Jac. Comm. Torment.* 1. 11. Quando non ci fosse altro che quella (*fatica*) di succhiarsi le gridate e i fiotti del padrone da che si leva finchè non va a letto,...

[G.M.] *Quand'altri fiotta, suol dirsi, a modo di prov.*, Il fiotto è libero. (*Ciascuno è padron di fiottare.*)

7. [Val.] *Fig. Rimprovero, Insulto, Provocazione. Fortig. Ricciard.* 6. 101. Cisterno a questo dir s'arma di botto, E bestemmia ed infuria come un matto, E dice: Ci mancava questo fiotto.

8. [Val.] *Lamento, Mormorio di chi si lagni. Fortig. Ricciard.* 7. 64. Orlando... sentendo per aria questo fiotto Del frate, che si dava a Satanasso, Si volge.

9. **In fiotto,** *modo avverb. metafor., che vale Con impeto, Con furore. M. V. lib.* 5. *cap.* 6. (*M.*) I quali si mossono in un fiotto,... *E lib.* 9. *cap.* 38. E in brieve spazio di tempo in gran numero si ragunarono in sul mercato, e di subito, senza altro consiglio, in fiotto si dirizzarono a coloro che, schierati in sulla piazza, e percossongli e ruppongli.

FIOTTONÀCCIO, ÀCCIA. *S. m. e f.* [G.M.] *Dispr. di* FIOTTONE. Costui è un gran fiottonaccio. — Quelle due poetesse son due fiottonacce.

FIOTTONCELLO e ELLA. [T.] *S. m. e f. Dim. di* FIOTTONE; *con biasimo senza vezzo. Segnatam. di bambini e di giovanetti.*

FIOTTONE e FIOTTONA. [T.] *S. e Agg. m. e f. Chi o Che ha il vizio di fiottare importunamente.*

† **FIOTTOSO.** *Agg. Che ha fiotto, Fluttuoso. Lat. aureo* Fluctuosus. *Fr. Giord. Pred.* (*C*) Non lo spaventano i fremiti del mare, per la gonfiezza dell'acque fiottoso.

† **FIRENTINO.** [T.] *V.* FIORENTINO.

† **FIRENZA.** [T.] *N. pr. Firenze. Varch. Ercol.* 294. (*Mt.*) *Segna il passaggio da* Florentia *a* Firentino.

FIRENZE. [T.] *V.* FIORENTINO, § 1.

FIRENZINO. [T.] *V.* FIORENTINO, § 1.

† **FIRINGUELLO.** [T.] *S. m. Fringuello. Come* Inghilese *per Inglese.* [T.] *Prov. Tosc.* 31. Quando canta il firinguello (*d'inverno*).

FIRMA. *S. f.* † *Confermazione.* (*Fanf.*) *Bellin. in Rim. burl.* 3. 294. (*Gh.*) E per firma maggior di tutto questo, Visto ho guarir più d'un mal disperato Sol co'l farne una presa presto presto. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 190. È vero quanto io dico, e sia la firma, Ch'io t'ho a vedere... Andar nel bagno a rinfrescar la ciurma. [Cast.] *Alf. Comm. Il div.* 5. 5. Giacchè qui siamo quanti vogliam essere, procediamo... Alle firme. *Ivi.* Ella ha già steso i capitoli, ed io postovi, ecco, la firma mia. *Ivi.* Signor Genero amato, permettetemi Ch'io vi abbracci di cuore, e che già tale Vi chiami prima della firma (*del contratto nuziale*). *E Sat.* VII. Tua firma stessa io te ne adduco in prova. *E Misog. son.* 38. Un fogliolino Con cifre e bolli e firme, emblemi e motti. *E Sall. Cat.* 47. Da ogni reo riconosciute le firme.

[G.M.] Apporre, Mettere la firma.

[T.] Firma reale. — Corredare di firma. — Raccogliere firme. — Autenticare le firme (*meglio che* Legalizzare).

[T.] Cambiale a due, tre firme. — *Quanto al credito di chi firma, e quindi al valore dell'obbligazione:* Buona o Cattiva firma, *quella d'un negoziante.*

[G.M.] Firma falsa. — Contraffare, Falsificare le firme.

2. [T.] *Il nome scritto di chi intende confermare le cose da sè o da altri scritte sopra.* Apporre la firma; Ci manca la firma. *V.* FIRMARE. = *Fag. Com.* (*Mt.*) *Magal. Lett.* Ridurre questa sorta di lettere a forma di lettere patenti, con farle stampare, e mandarle con una semplice firma.

FIRMAMENTO. *S. m. Atto del confermare. In questo senso antiq. In senso gen. aureo lat.*

2. † *Per Fondamento. Sannaz. Arcad. pr.* 12. (*M.*) La quale senza alcun dubbio celebre città, un tempo..., fu per subito terremoto inghiottita, mancandole, credo, sotto ai piedi il firmamento, ove fondata era.

3. *Fig.* [T.] † Firmamento, *latinismo. Savon. Girol. Canz.* Tu nostro redentore e nostro padre... Nostra fortezza e nostro firmamento. (*Da' salmi.*)

4. Firmamento, [T.] *e sing. e plur. Quasi ell. sottint.* de' cieli. *Dalla Bibbia passò nella lingua com., e spiegasi con quel de' Salmi:* Verbo Domini coeli firmati sunt. (*Il Diod. traduce* distesa.) *Inquantochè la parte sovrastante alla terra rende imagine di cosa stabilmente ordinata ne' suoi moti e proporzioni. Nella Volg.* [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 23. 2. Le stelle del firmamento. [T.] *Dan.* Risciranno quasi splendore del firmamento. *Fosc. Sep.* Le vie del firmamento. [F.T-s.] *Tass. Sett. Giorn.* 2. Così Dio fece; e 'l nome imposto al cielo Da sua fermezza, il firmamento appella.

Firmamento. (Astr.) [Gen.] *Cerchia o Sfera delle stelle fisse. Gal. Sist.* 3. Le correzioni, da applicarsi all'osservazioni che dánno la stella alta in infinito, nel ritirarla a basso, prima e con emenda minore la condurranno nel firmamento che sotto la luna; talchè tutte queste applaudono all'opinione di quelli che la mettono tra le fisse.

FIRMANO. [T.] *S. m. Editto, Ordine, Licenza data dal Gran Turco, o da altro principe d'Oriente.* [T.] Ordinare con firmano. = *Panant. Avvent.* 2. 460. (*Gh.*) Ricevono (*i capi delle Reggenze africane*) i firmani del Gransignore con la maggior riverenza e solennità, li baciano, se li posano su la testa e su li occhi: rito fra loro indicante un religioso rispetto ed omaggio.

2. *Passaporto o Licenza di traffico data in Levante.* [T.] Portare il firmano, Mostrarlo.

FIRMANTE. [T.] *V.* FIRMATARIO.

FIRMARE. *V. a.* [T.] *Non Sottoscrivere in gen.; ma per Confermare quel ch'è sopra scritto. È nella vita di C. Magno. Ma per Asseverare, Ratificare, aureo lat.* = *Bellin. Lett. Malp.* 318. (*Man.*) Egli è segretario, e conseguentemente quello che firma e fa valide tutte le risoluzioni che in essa Accademia si pigliano.

Fag. Com. (*Mt.*) Vi fui, e come testimone la firmai manu propria. [G.M.] *Ivi.* Firmerete due fogli. [Val.] *E Rim.* 6. 103. Pregalo che lo firmi e mi consoli. *E appresso:* E, s'a firmarlo avesse egli il restio... Affè la cosa tornerebbe male. [Cast.] *Alf. Comm. Div.* 5. 5. Pria leggere i capitoli è meglio... firmar prima e legger poi. *E Sat.* XIII. Mercanti e regi, e senatori e zucche, Firman dei pagherò, ch'è una bellezza. *Ces. Disc. Mor. Persec.* 2. 20. Quelle leggi di Diocleziano che tu ora vituperi, o non erano firmate anche del tuo nome?

[T.] Firmare il trattato.

2. [Cont.] *N. ass. Cons. mare, Barc.* Nelle quali carte abbiano firmare gli detti patroni insieme con li scrivani.

3. † *Nel senso di* FIRMAMENTO, § 4. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 456. (*M.*) Per la parola del Signore si sono firmati li cieli. Ciò viene a dire, che li cieli furono fatti non a caso, ma secondo eterna ragione. (*E quel del Salmo:* Verbo Domini coeli firmati sunt.)

4. [Camp.] † *Per Fortificare, Munire, e sim. Com. Ces.* Con gran munizione quel luogo firmando (*firmat*).

FIRMATÀRIO. [T.] *S. m. e f. Lo dicono di Chi firma uno scritto, nel senso commerc. e leg. e polit. Anche come Agg. Non bello; e assai volte potrebbesi* Firmante, *part. e sost. e agg.* Firmator, *in Tac.*

FIRMATO. *Part. pass. e Agg. Da* FIRMARE. *Sottoscritto. Sassett. Lett.* 242. (*Man.*) Siamo ancora qui, e aspettiamo tempo e anco il dispaccio di Madrid, firmato da S. M. *Car. Lett. ined.* 3. 151. Il termine d'andare alla corte è di sei mesi dopo la capitolazione firmata. *Magal. Lett.* (*Mt.*) Trattato proposto da lei medesima, e da me prontamente stipulato e firmato. [Val.] *Crudel. Rim.* 61. Circolava una scrittura Da sua lionesca Maestà firmata. [Cast.] *Alf. Misog. pros.* 3. Dava per iscritto e firmato un tal ordine. *E Sall. Cat.* 44. Richiedono (*gli Allobrogi*) un giuramento firmato da Lentulo, Cetego, Cassio e Statilio. *Monti, Op. Lett. Mustox.* Passaporto firmato dall'ambasciatore austriaco a Roma. = *D. Giannot. V. Girol. Savorgn.* (*Vian.*) Della pace firmata in Torino l'anno 1531. *Lett. ined.* 3. 151. Il termine d'andare alla corte è di sei mesi dopo la capitolazione firmata.

† **FIRMISSIMAMENTE.** *Avv.* [Camp.] *Superl. di* FERMAMENTE. *È aureo lat. Boez.* III. S'accostano a quelle cose che sono dure, siccome le petre firmissimamente alle loro parti (*tenacissime*).

† **FIRMÌSSIMO.** *Agg. Superl. di* FIRMO. [Camp.] *Per Fermissimo, aureo lat., ed in signif. di Validissimo, Incontrastabile, Concludentissimo, ecc. Com. Boez.* III. Consento tutte le ditte cose essere annodate e probate di firmissime cagioni, cioè ragioni, le quali tu hai dimostrate.

† **FIRMITÀ.** *S. f. Fermezza. Aureo lat. S. Agost. C. D. l.* 14. *c.* 9. *v.* 5. *p.* 194. *ediz. rom., cur. Gigli,* 1842. (*Gh.*) Come s'è la firmità e la infermità loro, temono d'essere tentati, e desiderano d'essere tentati; dolgonsi nelle tentazioni. [Camp.] *Serm.* 27. La seconda ragione perchè Cristo fece presto la sua resurrezione, fu per la firmità della Fede. *E* 37. La terza condizione della Vergine parturiente si chiama firmità... avvegnachè sempre stette ferma nella Fede...

† **FIRMO.** *Agg.* [T.] *Fermo. Arch. St.* VIII. 217.

2. [Camp.] † *Per Sicuro, Certo, Autentico, e sim. Avv. Cic.* II. 4. Adoardo Re dell'isola d'Inghilterra, in sue opere giusto, onesto, forte e temperato, avendo per firme lettere della nuova e disusata pistolenzia molto si maraviglia.

3. [Val.] † **Aver firmo,** *per Aver rato, certo, sicuro. Att. antic. Etrur.* 2. 93. Questo aráno firmo intra loro di qui a cinque prossimi anni.

FISAMENTE. *Avv. Da* FISO. *Con fermezza, Con attenzione, Attentamente; ed è propriamente dell'atto di guardare e del tener fermi gli occhi in una cosa. Non com. oggidì.* Fixe, *in Agost. e in Cassiod.* — *Dant. Purg.* 13. (*C*) Poi fisamente al Sole gli occhi porse. *E Par.* 20. Or fisamente riguardar si vuole. *Pass.* 357. Amore facendo pensare la Persona, che ama, fisamente della cosa amata... è cagione ch'ella si sogni o per un modo o per un altro. [T.] *But. Com. Inf.* 15. 1. Ragguarda l'uno l'altro fisamente. *E l'ha Dant. Conv.* = *Maestruzz.* 1. 38. (*C*) Se tu, indebolito dal peccato, non puoti orare fisamente, quanto puoti, ti sforza.

2. *Per Profondamente. Bocc. Nov* 17 31. (*C*) La donna, la quale fisamente dormiva,...

† **FISARE.** *V. a. Fissare. Fir. Disc. an.* 85. (*C*) Se quando tu sarai nel cospetto del Re, (*se*) tu vedessi che tutto sospettoso e' ti fisasse gli occhi addosso,... *Ambr. Bern.* 3. 10. Costui m'ha fisato l'occhio Molto addosso.

FISARMÒNICA. *S. f. Dal gr.* Φυσάω, *Io soffio, e* Ἁρμονία, *Armonia.* (Mus.) [Ross.] *Istrumento di tasti a vento, formato d'un solo registro di lingue libere, inventato da Antonio Hœck a Vienna nel* 1821.

[T.] Fisarmonica a pedali.

† **FISATO.** *Part. pass. di* FISARE (*V.*).

† **FISCALATO.** [T.] *S. m. Uffizio di fiscale. Chiabr Lett.* 17. (*Gh.*) Il magn. Jac. Besio, dottore nostro, supplica costì per avere il fiscalato della Bastia in Corsica. [T.] Il Saliceti, côrso, fu in Genova d'altra fatta fiscale. E il fisco del Caporale côrso!

FISCALE. [T.] *Agg. Da* FISCO (*V.*). *Rucell. Prov.* 14. 5. 24. (*Man.*) Tanti lacci a' sudditi, con nuove leggi, con nuovi bandi, tendeansi per moltiplicare le vie a far buona, a fare opulenta la camera fiscale, che rea e povera, come conta Plinio, la volle Trajano. [T.] *Cassiod.* Fiscale tributo. *Aur. Vict.* Le fiscali molestie. — Angherie fiscali. *Suet.* (*Domiz.*) Le fiscali calunnie, con grave pena de' calunnianti, represse.

[T.] Anno fiscale; *come* scolastico, ecclesiastico: *non l'astronomico, ma que' dodici mesi, dal prime de' quali cominciansi i computi dell'annata.*

2. *Sensi stor.* [T.] *Capitolin.* Mille paia di gladiatori fiscali (*mantenuti a spese del principe*).

[T.] *Spart.* Adriano istituì il corso fiscale, *le poste.*

3. [T.] *Papinian.* Diritto fiscale. — *Direbbesi oggidì anco Il complesso delle leggi e consuetudini concernenti le cose fiscali.* — Materie fiscali. — Ordinamenti fiscali.

4. *Chi è minuziosamente tenace nell'imporre pesi e nella loro esazione. Segr. Fior. Pr.* 16. (*C*) Sarà necessitato alla fine, se egli vorrà mantenere il nome del (*di*) liberale, gravare i popoli estraordinariamente, ad (*ed*) esser fiscale, e fare tutte quelle cose che si possono fare per aver danari.

3. [T.] Avvocato fiscale, Procuratore fiscale, *Chi, d'uffizio, d'innanzi ai giudici, difende gl'interessi del fisco o della legge: due cose troppo fiscalmente confuse.*

6. [T.] *E in questo senso e in gen. d'Ogni inquisizione meschinamente illiberale, d'Ogni esame appassionato nella freddezza, suol dirsi* fiscale.

FISCALE. [T.] *S. m. Magistrato o Impiegato del fisco. Nel senso econ. Tac. Dav. Ann.* 1. 27. (*C*) Tra l'altre cose, Aur. Pio senatore, cui fu rovinata una casa,... chiedendo a' Padri d'essere rifatto, e contraddicendo i fiscali, Tiberio la gli pagò.

† *Fig.* [Val.] *Soldan. Sat.* 4. Egli (*Aristotele*) è il fiscale, E 'l computista, che 'l bilancio gira.

2. *In senso giurid.* [T.] *Chiabr. Rim.* 2. 427. Esser la nobiltà come un fiscale, Che acerbissimamente altrui condanna. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 5. 15. 2. = *Dat. Lep.* 51. (*Man.*) Disse ch'egli era per chiedere il fiscale di Siena.

3. [T.] *Chi va minuziosamente scrutinando le cose altrui, per trovarci il male, e trarne partito, è* Un fiscale, Vuol fare il fiscale. [Tor.] *Dat. Lep.* 52. N. A., ch'era fiscale, dopo molti interrogatorii, domandò al R. dov'egli praticava, ed in che contrada avea suoi rigiri. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 19. 10. Fanno il fiscale con tutti i poveri, nè voglion loro dare un frusto di pane, se non dopo un lungo processo.

FISCALEGGIAMENTO. [T.] *S. m. Atto del fiscaleggiare. Men com. la parola della cosa. Battagl. Amm.* 1614. 18. (*Mt.*)

FISCALEGGIANTE. [T.] *Part. pres. di* FISCALEGGIARE, *e come Agg.*

FISCALEGGIARE. [T.] *V. n. Esaminare con minuziosa e molesta severità come sogliono i fiscali, braccando la colpa e la pena. Magal. Lett. fam.* 2. 181. (*C*) Se mai V. E. pigliasse a fiscaleggiarmi contro, come adesso ha preso a fiscaleggiare contro il decoro della società in mio favore. *E* 2. 211. Introduce con un sommo giudizio il re Ariano a fiscaleggiare sopra un fatto che, con sua somma confusione, pareva autorizzare così incontrovertibilmente il rito cattolico. [T.] Fiscaleggiare di critici.

2. *Nel senso più prossimo all'orig., può valere l'Esercitare esazioni fiscali in maniera molesta, Mettere nel fisco la politica tutta quanta.*

3. [G.M.] *E in signif. att.* Fiscaleggiare alcuno; *Interrogarlo minutamente e con certo artifizio per indovinarne l'animo, o per iscoprire qualche cosa che c'importi sapere.* Lo fiscaleggiarono per un'ora, ma non ci fu da cavargli di sotto nulla.

FISCALESSA. [T.] *S. f. di* FISCALE *sost. Per cel., nel senso del § ult. Fag. Com.* (*Mt.*) Ho io fatto la fiscalessa pulito? (*bene*).

FISCALITÀ. [T.] *S. f. Astr. di* FISCALE. [T.] Saperne di fiscalità. — Fiscalità odiosa.

2. *Anco nel senso di* FISCALEGGIARE, § 1. [T.] Spirito di fiscalità; *non solo in diritto penale, ma in polit., in mor., nelle cose letter. E in questo e nell'altro senso, invece di* Sua Eccellenza, *potrebbesi* Sua Fiscalità.

FISCALMENTE. [T.] *Avv. Da* FISCALE. *In senso non buono. Car. Lett. Tomit.* 40. 64. (*Gh.*) Un ministro camerale è ito alla fonderia, e domandato molto fiscalmente dei denari di questa sepoltura (*di papa Paolo*). [T.] Fiscalmente trattare la politica, la religione, la critica.

FISCELLA. *S. f. Aff. al lat.* Fiscella. *Cestella, Zana tessuta di vinchi. Non com. oggidì. Fior. Ital. D.* (*C*) Ma non potendolo celare, prese una fiscella, cioè una nassa, e impeciolla; e impeciata che l'ebbe, misevi il fanciullo. *Tass. Ger.* 7. 6. E vede un uom canuto all'ombre amene Tesser fiscelle alla sua gregge accanto. *Sannaz. Arcad. pros.* 4. Un breve, che... giammai le mie labbra nol toccarono, ma sempre l'ho riguardato nettissimo nella mia tasca, d'allorachè per una capra e due grandi fiscelle di premuto latte il comperai da un navigante.

FISCHIÀBILE. [T.] *Agg. Che può o merita d'esser fischiato. V. es. in* FISCHIATORE.

FISCHIABILÌSSIMO. [T.] *Superl. di* FISCHIABILE. *V. es. in* FISCHIATORE.

FISCHIAMENTO. *S. m. Fischio, Sibilo.* (*Fanf.*) *In Cel. Aurel.* Sibilatus. [T.] Sentesi un fischiamento *da corpi non animati, o da animati, ma non come il fischio fatto col becco o colle labbra.*

2. *Il fischiar degli orecchi.* (*Fanf.*)

FISCHIANTE. *Part. pres. di* FISCHIARE. *Che fischia. Salvin. Opp. Cacc.* 4. 150. (*M.*) Ed ei s'inchina a terra da frequenti Punte colpito fischiante a distesa. *E Eneid. l.* 2. Con le lingue che vibransi Lambivano le lor fischianti bocche. *E l.* 7. Fischianti di serpenti ella alza i vanni.

2. Fischiante *è anche aggiunto di alcune lettere, così dette perchè in proferendole si fa sentire un certo fischio. Salvin. Avvert.* 1. 3. 1. 3. (*M.*) La Z rozza in vece dell'aspra, e la S dolce per la quasi fischiante. *E* 1. 3. 1. 11. Dico della S, che si chiama propria e fischiante.

E a modo di Sost. Salv. Avvert. 1. 3. 1. 11. (*M.*) La qual lettera è strepitosa, ed ha assai del fischiante.

FISCHIARE. *V. n. ass. Mandar fuori il fischio, Sibilare. È questo e quella voce imit. — E questo e il lat.* Fistula *e il gr.* Φυσάω, *Soffiare, e il germ.* Fischen, *e* Sibilo *e* Sufolo *son suoni imit. Fir. As.* 226. (*C*) E fischiando una sol volta così pian piano, aspetterai che questa mia bàlia..., aprendoti l'uscio, ti meni... in camera... *E* 252. Dopo battè, come era usato, e fischiando fa chiaro ch'egli è venuto. *Morg.* 23. 21. E fischia come serpe, quando è in caldo. *Segr. Fior. As.* 3. Quando una voce udimmo che fischiava.

E a modo di Sost. Segr. Fior. As. 3. (*C*) E questo fu cagion ch'io non vedessi D'onde si fusse quel fischiar venuto.

2. *Per estens. Fare strepito, Alzare le voci, Gridare. Guid. G.* (*C*) Li quali tutti fischiarono alla battaglia, e gittàrsi addosso alli Greci.

3. **Fischiare** *si dice de' venti, quando spirando fanno rumore. Varch. Ercol.* 41. (*C*) Se avesse sentito o cantare uccelli, o belare pecore, o ragghiare asini, e, non che altro, fischiare i venti. *Red. Ditir.* 14. Quale alla stagion del gielo Il più freddo Aquilon fischia pel cielo.

4. *Si dice di ogni altra cosa che fa sibilo, rompendo l'aria con velocità. Bern. Orl.* 1. 2. 4. (*C*) E par ch'il ciel paventi, e a terra vada, Solo al fischiar dell'una e l'altra spada. [T.] *Ar. Fur.* 24. 105. La spada che, fischiando, cala d'alto. = *Sagg. Nat. Esp.* 135. (*C*) Non si vedeva più quel bollimento, nè si udiva fischiare, come l'altra volta aveva fatto. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 4. 83. Quand'ecco l'aria che di nuovo fischia, E cadono le reti sui guerrieri.

E att. fam. [Fanf.] Quando lo ebbe vicino, gli fistiò una bastonata.

5. [T.] Fischiare *nel ling. fam. Aver di molta miseria, e mostrarlo nelle apparenze. Forse da chi mal vestito batte i denti per freddo e soffia, e dissimula il freddo facendo l'atto di fischiare. Non si dice tanto de' poveri popolani, quanto di chi è in condizione civile e in angustie.*

[T.] *Fig. di cel. Anche un vestito meschino, un cappello trito.* Fischia, Comincia a fischiare.

6. [G.M.] *Chi parlando non può ben pronunziare la lettera* S, *o perchè gli manchi qualche dente, o per altra imperfezione, dicesi fam. che* fischia. Come fischia!

7. *Parlando degli Orecchi, dicesi del Sentirvisi dentro alcuno zufolamento, il che anche si dice* Cornare. *Salvin. Pref. T. B.* (*Mt.*) Ove non obblia il cansarsi del lume degli occhi, e il perder la favella, e il fischiar degli orecchi come quando uno è per isvenirsi.

8. Mi fischia l'orecchio; *quando ci figuriamo che altri parli di noi.* [G.M.] *Serdon. Prov.* Dicesi volgarmente che quando fischiano altrui gli orecchi, si ragiona di colui in qualche luogo. E per burla dicono che quando fischia l'orecchio destro, si ragiona in alcun luogo di colui in lode. [Rig.] *I Fior. dicono:* Quando fischia l'orecchio manritto, il cuore è afflitto (*qualche disgrazia ci sta sopra*); quando fischia l'orecchio manco, il cuore è franco (*è segno di qualche buona ventura*). [T.] *Secondo la tradizione antica, che anco i tuoni a sinistra credeva fausti.* Vi siete mai sentito fischiarvi gli orecchi? (*dicesi a uno; accennando che s'è parlato di lui*).

9. Fischiare altrui negli orecchi, *ed anche ass.* Fischiare, *fig., vale Insinuare segretamente alcuna notizia. Pataff.* 9. (*C*) Fischiandomi oltre, monna Tessa disse:...

10. [A.Con.] Fischiare come un biacco. *Avere molta miseria, Patir la fame.*

11. [G.M.] Fischiare a' tordi, a' pettirossi, alle lodole, *e sim.; Imitare colla pispola il canto o il verso di quelli uccelli per allettarli.*

E fig. Fischiare a' tordi. *Gettar parole invano, Affaticarsi inutilmente. Tasson. Consid. Petr. P.* 1. *son.* 84. (*Mt.*) Dove il testo nollo mi consente, stommi con lui, e lascio fischiare a' tordi.

12. Fischiare, *in signif. att., vale Disapprovare con fischiate.* (*Man.*) *Att. anco ai lat. aurei:* Sibilare.

[G.M.] Ma fischiare una cabaletta, un'aria, una canzone; *vale Modularla fischiando.*

[T.] *Iperb.* Farsi fischiare; *Tirare a sè meritamente o no qualunque segno di disapprovazione.*

Quindi le disapprovazioni teatrali. [Ross.] *Tomm. Bell. e Civ.* 1. 10. 11. 129. Il popolo romano, al sentire dalle scene un verso falsato a questo modo (*cioè, una sillaba breve dalla musica fatta lunga, o per lo contrario*), fischiava. [T.] Fischiasi e l'attore e l'autore, e il dramma e la musica, e l'apparato scenico, e il direttore dello spettacolo, e chi lo turba o impedisce. — Fischiansi i fischiatori. — Fischiasi anco con chiavi e altri simili pifferi, cari a Momo, figliuolo delle vergini Muse.

13. [M.F.] Fischiarla a uno. *Accoccargliela. Ricciard.* 14. 95. Si la volpe alla lepre usa è di fare Che, scherzando con lei, s'imbroglia e mischia, Poi, nel più bel del giorno, gliela fischia.

[Val.] *E* Fischiarla a uno, *lo stesso che* Sonargliela, Accoccargliela, Colpirlo di buone botte. *Fortig. Ricciard.* 8. 99. Orlando anch'esso attaccata ha la mischia, E il buon Dudone agli Egizi la fischia.

14. [Val.] *Strano uso. N. pass. Cacciarsi, Precipitarsi, Correre. Pucc. Centil.* 54. 5. E quando l'ammiraglio del Re sente L'andata lor, di dietro a lor si fischia Con tutta la sua armata arditamente, Ed una sera in sull'isola d'Ischia Li sopraggiunse. *V. anche* FISTIARE.

FISCHIATA. *S. f. L'Atto del fischiare.* (*C*) *Cel. Aurel.* Sibilatus.

2. *Per Scherno, Derisione fatta con istrepito, grida e fischi. Dav. Scism.* 54. (*C*) Il Foresta, stato confessoro e dilettissimo di Caterina..., con più solenne martirio andò in cielo..., arso vivo a fuoco lento sotto a' piedi, con fischiate, motti, atti e canzoni d'ignominia. *E* 79. Avendo tre giorni battagliato, e vedendo Cox, per le fischiate e batter di mani e piedi, che Martire n'andava in fascio, fece... *Tac. Dav. Stor.* 4. 330. Passavano per Roma in lunga fila, in mezzo d'armati: viltà ne' lor visaggi non era, maninconosa fierezza; saldi agli scherni e alle fischiate del volgo. [T.] Accolto a fischiate.

[Val.] *Fortig. Cap.* 1. 5. Tutti per lo sereno aere turchino, Non senza le fischiate delle stelle Scesero i Dei nella città d'Atene.

3. [T.] Fare una fischiata *o* le fischiate a uno. *Dargli la baja non solo con fischi, ma con altri segni di dispregio schernevole.*

Dicesi anche Fare la fischiata. [Val.] *Buonarr. Ajon.* 1. 50. E gli fu quasi fatta la fischiata.

[Cont.] Dare una fischiata. *Giorn. Ass. Montalc. Arch. St. It. App.* 26. 372. Si diede una grandissima fischiata ai nemici con caldai, paioli e simili istrumenti, atti a tali funzioni; dicendosegli mille villanie, ed invitandoli a valersi dell'effetto della loro mina per assaltarsi (*assaltarci*).

4. Farsi sonar dietro le fischiate. *Farsi cuculiare, Farsi sbeffare, e sim. Bracc. Rinal. Dial. p.* 27. (*Gh.*) E' non vi verrà più voglia di stuzzicare il can che dorme, per farvi sonar dietro le fischiate.

5. [T.] Tirarsi le fischiate. *Far cosa che soglia provocarle. V. anco* FISTIATA.

FISCHIATINA. [T.] *S. f. Dim. di* FISCHIATA, *senza vezzo.* [T.] Al consiglio ch'io gli davo di metter giudizio, mi rispose con una fischiatina.

FISCHIATO. [T.] *Part. pass. di* FISCHIARE. [T.] Parole piuttosto fischiate che pronunziate.

2. [T.] *Di pers. che riceve una fischiata da altri; e per estens. di Chi è comechessia sbeffeggiato.*

[T.] *Di cosa.* Commedia fischiata tragicamente.

FISCHIATORE. *Verb. m. di* FISCHIARE. *Chi o Che fischia. V. anco* FISTIATORE. [T.] *In Capell.* Sibilatrix; *e troppo caderebbe di dire anco:* Consorteria, Assemblea fischiatrice, fischiabile, fischiabilissima, *di chi si divertisse a fischiare.* [M.F.] *Oppian.* 1. 42. Come un arco scocca, O Drago fischiator, che dal suo covo, Ricetto di velen...

2. [T.] Fischiatore *è una specie di mestiere o di missione* (*giacchè tutto adesso è missione*), *come* Applauditore *in teatro e fuor di teatro. E* certi applauditori, applaudendo, fanno ufizio di fischiatori.

FISCHIATRICE. [T.] *S. f. di* FISCHIATORE, *e come Agg. V. il masc.*

FISCHIERELLA, *e* † **FISTIERELLA.** *S. f. Uccellagione colla civetta e col fischio.* (*Fanf.*)

FISCHIERELLARE. [L.B.] *V. n. Fischiare leggermente. Frequent., men forte che* Fischiettare. [T.] *D'uomo piuttosto direbbesi che d'animale.*

FISCHIETTARE. *V. n. Fischiare leggermente, ma in senso frequent. Sav. Ornit.* 2. 8. (*Gh.*) I pigolanti vivono in branchi, sempre fischiettando, e svolazzano d'albero in albero. [T.] *D'uomo in senso sim. Att.* [L.B.] Fischiettare tra' denti un'arietta.

FISCHIETTI. *S. m. pl.* [M.F.] *Sorta di pasta da minestra, simile a cannelloni, ma tagliata in pezzi assai corti.* (*Tom.*) Fischiotti *quando sono più grossi.*

FISCHIETTINO. [T.] *Sottodim. di* FISCHIO. [L.B.] Fischiettino d'argento, d'ottone, *e sim.* [T.] *Anco d'un leggier suono di chi fischia.*

FISCHIETTÌO. [L.B.] *S. m. Frequent. dell'atto di fischiettare. V. anco* FISCHIO.

FISCHIETTO. *S. m. Dim. di* FISCHIO. (*Gh.*)

2. *Zufolotto.* (*M.*) [Cont.] *Tar. Gab. Bol.* Fischietti d'avorio per libra di peso lir. 3.

Strumento col quale s'imita il canto di varii uccelli. Chiabr. Rim. 4. 2. 18. (*Venezia,* 1731.) (*M.*) Saravvi Alfesibeo, Che se 'n bocca riponsi Un picciolo fischietto, empierà l'aria Di mille varie voci Naturali agli uccelli.

(Mar.) [Fin.] *Stromento dal quale si cavano suoni acuti e sibilanti, e che serve ai nocchieri per trasmettere i comandi dell'ufficiale colla modulazione dei suoni.* = *Bellin. Disc.* 1. 217. (*M.*) O che il generale ordini con voce umana a' suoi ministri nel gabinetto, o che il comito ordini alla ciurma con il fischietto... egli è tutto quasi un parlare. *Anguill. Metam.* 9. 199. (*Gh.*) Co'l rumor delle corde..., Che del fischietto il suon fra lor s'asconde,... *Tansil. Poes.* 229. E intanto Ecco la tromba, ecco il fischietto: questo Co'l picciol suon, quella co'l grande strido Segno ne fan d'abbandonare il lido.

3. [T.] *Fig.* Fischietto, *Titolo di giornale; titolo men che umano.*

FISCHIO. *S. m. Suono acuto e simile al canto degli uccelli, che si fa con la bocca, con varie posture di labbra e di lingua. Voc. d'armon. imitat. Salvin. Annot. F. B.* 4. 1. 3. (*Mt.*) Imitato il suono del fischio, siccome imitò il suono dell'usignuolo Aristofane, e quello delle rane.

[F.] Fare un fischio. — Cospirazione di fischi. — Eloquenza de' fischi.

2. *Per simil. Sibilo di serpente. Car. Eneid.* 2. 355. (*M.*) Giunti alla riva (*i serpenti*)... Vibrâr le lingue, e gittâr fischi orribili.

3. [Cont.] *Sibilo che si cava da diversi strumenti, od anche da cosa mossa rapidamente fendendo l'aria. Corte, Cavall.* 77. L'aiuto di bachetta si fa in un di questi modi, col svinchio e fischio della bachetta, col battere di tutta quella, con la punta solo, e col mezzo d'essa: ed anco con quella parte, che tre o quattro dita deve avanzare sotto il pugno, e con la mostra solamente di quella.

[Ross.] *Galeaz.* 2. 14. Corda falsa, quella che, invece di suoni chiari e distinti, manda un suono rauco, ovvero de' fischi.

4. *Si dice ancora a varii Strumenti che ajutano o servono per fischiare.* [Camp.] *Virg. En.* III. Le lanute pecore lo accompagnano; lo fischio gli pende dal collo... = *Imperf. V. Tusc. D.* 14. *T.* 2. 278. (*M.*) Sì come i flauti e i fischi per loro non hanno suono.

5. [T.] Fischio, *per l'uccellagione.* Fischi d'ottone. *V.* FISCHIETTO, § 2.

6. [Camp.] *Per Sampogna. Postil. En.* III. Il fischio si è uno strumento che usano li pastori, che ha nome sampogna od utricello.

7. *Per lo stesso che* Fischietto *nel signif. del* § 2. *Dant. Par.* 25. (*Gh.*) Li remi, pria nell'acqua ripercossi, Tutti si posan al sonar d'un fischio. *But. ivi.* (*C*) Quando lo comito suona lo fischio, tutti li remi, ripercossi prima nell'acqua più volte, si posano. *Bast. Ross. Descr. Appar. Comed.* 59. (*Gh.*) Stava colui che commandava il naviglio nel mezzo d'esso, appoggiato all'albero, con un suo fischio appiccato con una corda di seta al collo, e, fischiando, ammaestrava la ciurma.

8. *Per lo stesso che* Corista, *che è quel Flautino od altro che serve ad accordare li strumenti musicali. Vocab. Cater. p.* 142. (*Gh.*) I maestri di musica,..., hanno stabilito che un tale fischio, chiamato per loro il corista, dia regola all'intonamento del cantore.

9. [G.M.] *Fam.* Non valere un fischio; Non stimare un fischio. (*Nulla.*) È un libro che non vale un fischio. *Fag. Commed.*

FISCHIÒ. *S. m.* [L.B.] *Frequent. dell'atto di fischiare.* Che cos'è questo fischio? Silenzio: qui non si fischia.

FISCHIONE. *S. m. Fischiata, in signif. di Scherno, ecc.; onde la frase* Fare il fischione. (*Fanf.*)

2. [T.] *Accr. di* FISCHIO.

FISCHIONE. *S. m.* (Zool.) [De F.] *Nome dato in Toscana all'*Anas Penelope, *L.*

[De F.] **Fischione turco.** *Nome dato al Caporosso maggiore od* Anas rufina.

[De F.] **Fischione terrajolo.** *Nome dato al Ciurlottello, o* Numenius tenuirostris.

[De F.] **Fischione maggiore**; *così pure si chiama il* Chiculo maggiore.

FISCHIONE. *S. m. fam.* [Fanf.] *Pers. che ha miseria o aspetto di miseria. V.* FISCHIARE, § 5.

FISCHIOTTI. *V.* FISCHIETTI.

† **FÌSCINA.** *S. f. Aff. al lat.* Fiscina. *Lo stesso che* Fiscella (*V., e* FISCO, § 1). *Sannaz. Arcad. pros.* 11. (*M.*) Al secondo è apparecchiata una nuova e bella fiscina, convenevole instrumento al sordido Bacco.

FISCIÙ. *S. m.* (Ar. Mes.) *Fazzoletto da collo, ma scempio, triangolare, con gale o altro guarnimento, e anche senza, con cui le donne si coprono il seno e le spalle.* (*Fanf.*) *Francesismo introdotto dalla moda.* (*Mt.*) *Magal. Var. Operett.* 414. (*Gh.*) Degli altri (*barri*) ne regalai una coppia per una a diverse dame,... per attaccarli a uso di puntaletti ai cordoncini da serrarsi al petto il fisciù, che allora era palatina. *Fag. Rim.* 1. 81. Dico di quella nobile virtù Che di scïenze più le donne abbella, Che non la palatina ed il fisciù. [G.M.] *E Pros.* Col fisciù al collo, tinto nel sangue ponzò (*ponsò*) delle tirie murici. = *E Rim.* (*Mt.*) Rimira le pettegole e barone, Che vogliono alla veste il falpalà, Il fisciù, lo schincherche, il berrettone. *Panant. Poet. teatr. c.* 53. (*Vian.*) La roba potrebb'essere nascosta Sotto il fisciù della Fata Morgana; Quei birri che lì fissi e attenti stanno, Un punto più del diavolo ne sanno.

2. [G.M.] *Mod. avverb.* A fisciù, *Che nella forma imita il fisciù.* Un pezzo di carta, *o altro,* tagliata a fisciù.

FISCO. [T.] *S. m. Prima che la def., convien farne la storia. Gli era un Paniere tessuto di vinchi o di salcio, da riporvi roba* (*al qual uso impeciavasi*), *o da far pe' suoi vani passare il liquore espresso del vino, dell'olio, o d'altro. Gli è dunque fratello del corbello, e porta seco l'imagine dello spremere e del pigiare.* [T.] *Cic. l'ha plur.* Dieci fischi. *Isid. ha* Fisclum, *contratto del dim.* Fisculum (*come se tra i diritti del* fisco *fosse quello d'avere diminutivo, egli infinito*). *Colum. ha* Fiscellus. *E* Fiscella *rimane agl'It. nel ling. scritto; e nel Tasso Ger. tesse le fiscelle il vecchio che* Vide e conobbe pur le inique corti. *Il* Fisco *dunque risveglia idee pastorali e d'arcadica innocenza; e il suo tessere non è tramare. Catone insegna mettere fiscelle a mo' di musoliere a' bovi, che, lavorando, non sciupino le piante; e Plin. rammenta* Fiscinas frondarias, *le Corbe da riporre le foglie. Plin.* Equus cum fiscinis, *Ceste da soma; ma, in Fedro, un mulo porta ne'* fischi *danaro.*

2. [T.] *Per il Danaro stesso, dice Gioven.* Molto fisco nella cassa di rame. = *Nel fig.* † *Lib. Son.* 31. (*C*) Da farti un simulacro, un tabernacolo... Un fisco, d'ogni vizio un recettacolo, *Il quale es. spiegasi rammentando che* Fisco *ai Lat. valeva e Cofano e Cassa e Sacchetto.* [T.] *In Aug. Sacco. Agli ant. Fr.* Fisque, *e Sacco e Paniere. Festo:* Suffiscus, folliculus testium arietinorum, *che dichiara il doppio senso di Borsa; ed è vaticinio filologico del corbello, divinato dall'*Antiqua Italorum sapientia. *Ai Gr.* Φύσκη *e* Φύσκος, *Grosso intestino, Salsicciotto,* Botulus, *onde il nostro* Budello. *E* Φύσκων, *Panciuto, che rammenta i* Ventrus *del Parlamento di Luigi Filippo, e d'altri Parlamenti parecchi. E l'orig. da* Φυσάω, *Soffiare, ci richiama al senso giuridico e inquisitorio di* Fiscalità, *e ci rammenta la potente locuz. di Sof.* Φυσάω τὸ αἷμα δυσέριστον, *Soffiare discordia sanguinosa, o il sangue della discordia.*

3. [T.] Fisco *dunque in Cic. è la Cassa del danaro; e egli parla del portarla via. E dicevano* Fisco castrense, *la Cassa agli usi militari, nel campo.* L'Erario *propriam. era il pubblico;* Fisco *poi la privata cassa o l'avere del principe. Sen.* Cesare ha tutto; il suo fisco ha soltanto le cose private e sue proprie. *Eutrop. ha* Fisco *per pubblico Erario* (*V. questa voc.*). *Gioven.* Se c'è cosa notabile e bella in tutto il mare, dovunque essa nuoti, è roba del fisco. *La Volg. in Esdr.* Regio fisco. *Guntero:* Haec Ligures sacro tribuerunt omnia fisco. — Ne' primi tempi anco in Francia il fisco era del principe: ma principe e Stato, re e regno, reggere e avere, prendere a governare e governare per prendere, fisco e confisca e legalità, si confusero in un panteismo politico precursore del filosofico. *Paul.* Debitori del fisco.

4. Fisco *risveglia d'ordin. l'idea di* Confisca (*V.*). [T.] *Tac.* Che i beni di Sejano, tolti dall'erario, fossero messi nel fisco. = *Tac. Dav. Ann.* 2. 45. (*Gh.*) Diede la ricca eredità d'Emilia Musa, morta senza testare, che andava nel fisco, ad Emilio Lepido. *M. V.* 3. 51. (*C*) Prese licenzia di procacciare di recare al fisco i beni di costui, ch'era bandeggiato. *Bemb. Stor.* 5. 64. Fu lor tolta la terra di Cittadella, ed i lor beni posti nel fisco. *E* 6. 81. [T.] Incamerare al fisco. = *Bemb. Stor.* 12. 165. (*C*) Il magistrato delle cose cadute nel fisco.

5. *Idea di sequestro o di multa.* [T.] Va al fisco. *Prov. Tosc.* 53. Chi non dà a Cristo dà al fisco (*Chi non fa limosine, come malvagio, diviene reo, e paga pene alla giustizia.* [G. Capp.] — [T.] *Ovvero: Chi nega a Dio quel ch'è di Dio, dà a Cesare più di quel ch'è di Cesare*).

6. *Delle rendite pubbliche.* [T.] *Aug.* Con timore ascoltasi il nome di esattore del fisco. — Amministrazione del...

Personif., come la Legge. [T.] Il fisco ordina, *e sim.,* Diritti del... = *Rucell. Prov.* 14. 5. 25. (*Man.*) Quanto tolsero ingiustamente a molti, ragunato in un solo, il fisco a un tratto lo ingoi. [T.] *Pros. Tosc.* 154. Il fisco è come l'idropico (*cresce il corpo e impicciolisce le membra*). *Paol.* Il Fisco è immune dalle prestazioni di tutte le imposte. *Plin. Paneg.* Il fisco non ha cattive cause se non sotto un principe buono. — Lite col fisco. — Il fisco si dà per vinto. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 256. A proprie spese dovria farlo il fisco.

7. *Tristissima estensione di signif., e che comprova l'orig. da* Soffiare *fratello a* Gonfiare, *è che* Avvocato, Procuratore del Fisco, *è Chi vendica i diritti* (*profanamente chiamati interessi*) *della legge, non solo economica, ma civile e penale, dalle violazioni fatte o sospettate, la vendica gonfiando le gote contro quell'accusato, che forse il declamatore stesso, prima d'essere Procuratore Regio, avrà con parole non meno gonfie difeso contro la legge.*

FISETÈRE *e* † **FISÌTERE** *e* † **FISETRO.** *S. m. Dal gr.* Φυσάω, *Io gonfio.* (Zool.) *Così da' Latini, dopo i Greci, venne denominato un animale cetaceo, notabile, dopo la balena, per la grandezza di corporatura, e fornito in cima al muso d'uno sfiatatojo.* (*Mt.*) [De F.] *È lo stesso che* Capodoglio. [B.] *Ar. Fur.* 6. 36. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 228. Saranno sotto 'l nome di cetacei, quelle maggior bestie marine, cioè la balena... e poi l'orca, la rota, l'arbore, il fisetro.

† **FISETRO.** *V.* FISETERE.

FÌSICA. [T.] *S. f. Scienza delle leggi generali de' corpi. Femm. tratto dal neut. gr., tit. dell'opera d'Aristot. Cic.* Physicorum ignarum: *ma il femm. era già lat. ai tempi di Cic.* — *Tes. Br.* 1. 3. (*C*) Fisica, per cui noi sappiamo la natura delle cose che hanno corpo, e conversano (*hanno relazione attiva e passiva*) colle corporali cose. [Cont.] *Lana, Prodr. inv. Pr.* [T.] La fisica *studia le proprietà de' corpi nel loro tutto, a diff. della* Chimica, *che ne studia gli elementi. All'orig.* Φύσις, *che valeva non solo Generazione, e quindi Natura, da* Φύω, *ma anco Essenza* (*siccome le forme lat. dell'Essere* Fui, *e sim., e l'it.* Fia *per Sarà, accennano all'*Essere): *bensì valeva anco Natura morale e Indole dell'ingegno; spiegasi perchè la* Fisica *ant. da indagini metafisiche, ontologiche e cosmologiche, prendesse le mosse.* = *Onde D. Inf.* 11. (*C*) E se tu ben la tua Fisica (*quella d'Aristot., seguita da te, osservi*) note, Tu troverai, non dopo molte carte, Che l'arte vostra (*umana*) quella quanto puote Segue (*l'arte divina*). [T.] *Sidon.* Fisica, logica, etica. *Cic.* Geometria, fisica, dialettica. — Il corso di quella che dicevasi Filosofia, era, studiare logica, metafisica ed etica, fisica e matematica.

2. [T.] Sistema di fisica. — Insegnare fisica. — Professore di... — Cattedra di...

[T.] Studiare, Apprendere fisica. — Esame di...

[F.] *Bott. St. It. Lib.* 1. Il gabinetto di fisica si accresceva.

3. [T.] Trattato di Fisica, Libro di... *Dicesi anche ass.* La Fisica del Nollet, del Traversi. — Ristampare la... — Secondo volume della... *Qui cade l'es. D.* 1. 11. *già cit.*, § 1.

4. [T.] Fisica generale, *delle proprietà generali de' corpi.* — Fisica sperimentale.

[Tor.] *Targ. Tozz. Not. Aggrand.* 1. 413. Le mire ed occupazioni degli Accademici (*del Cimento*) si estesero alle ricerche ed operazioni di tutto ciò che potesse contribuire a scoprire delle verità importanti e feconde, in tutta quanta la vasta estensione della fisica, sì terrestre che celeste.

5. † *Per Scienza e Arte medica è anco nell'ant. fr. Così come* Corpo, *ass., intendesi l'umano sovente. M. Aldobr. P. N.* 4. (*C*) Fisica è quella propria scienza, per la quale l'uomo conosce tutte le maniere del corpo dell'uomo, e per la quale l'uomo guarda la santà del corpo e rimuove le malattie. (*Intendevano che non è medicina senza fisiologia, nè fisiologia senza studio delle leggi gen. della nat. corp., le quali di necessità si recano a leggi spirit.; e intendevano che prima medicina è l'igiea, quella che ci libera dalla malattia che chiamasi* Farmacia, *Apoplessia omeopatica.*) [Cont.] *Lib. Masc. M.* I. 2. Io, Ippocrate, udii fisica in un luogo, o terra, di Sindia e India, e appresi dottrina e senno; ed anche ho usata questa arte lungo tempo, e per virtude di Dio, mio Signore, medicai molti uomini, e guarirono. = *M. Aldobr. P. N.* 2. (*C*) La Fisica è fatta principalmente per santade guardare; ma non sia di vostra intenzione che la Fisica sia scienza per far vivere l'uomo perpetualmente, anzi è fatta per conducere l'uomo infino alla morte naturale. — *Chi sa che al preced. non paia comento il seg.?* [Camp.] Vivere secondo fisica, *secondo la prescrizione dei medici. Somm.* 13. Quelli che vivono secondo fisica, tengono la misura di Ippocras, che è piccola e stretta. Ed avviene sovente che quelli che per fisica vive, per fisica muore. = *Nov. Ant.* 10. (*C*) Allora il maestro (*medico*) giurò di mai non medicare, se non asini, e fece la fisica delle bestie e di vili animali sempre tutta sua vita. *Maestruzz.* 2. 34. 2. *E ivi.* [Val.] *Ordinam. Ornam. Donn. Etrur.* 1. 135. Legisti e medici di fisica. [T.] *Lib. Amor. G. Torn.* 35. — *Quindi il modo usit. fino a' tempi della mia fanciullezza:* Medico fisico. *V.* FISICIANO e FISICO *agg.*, § 5.

† FISICÀGGINE. [T.] *S. f. Quasi astr. di* FISICOSO (*V*). *Vizio per lo più abit., del confondere l'esercizio della ragione e della fantasia, in modo da alterare il naturale giudizio. Zibald. Andr.* (*C*) Sono certi cervelli strani, fantasticatori e rozzi, che godono della loro fisicaggine. *Fr. Giord. Pred. R.* Era entrato in una profonda fisicaggine. [T.] *A questo modo è inusit.; ma la mania del ridurre a ragioni fisiche, in senso di corporee, tutte le verità del mondo intell., potrebbesi così dire per cel., e asserire che* La fisicaggine de' sensisti è più pedantesca e più aerea delle metafisicherie da costoro sbertate.

† FISICALE. [T.] *Agg. Concernente la scienza della fisica.* Fisico *agg. ha sensi più varii: onde* Fisicale *determinerebbe; ma è inusit.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 8. 19. 3. Secondo la fisical maniera parlando...

2. † *Concernente la medicina. Lib. Amor. G. Torn.* 35. (*C*)

FISICAMENTE. [T.] *Avv. Da* FISICO. [T.] *Cic.* Le cose da te fisicamente discorse intorno alla virtù del fuoco. = *Pap. Cald. fredd.* 70. (*C*) I corpi... non v'ha dubbio alcuno appresso di me che tutti in una proprietade sieno generalmente uniformi, cioè nell'esser composti di molti minimi corpicciuoli, fisicamente, o, per dir meglio, colle forze della natura, impossibili a esser divisi. [T.] È fisicamente impossibile (*la natura delle sostanze corp. vi s'oppone*).

FISICARE. [T.] *V. n. Lo def. il Varch. Ercol.* 75. (*C*) Coloro che la guardano troppo nel sottile, e sempre e in ogni luogo e con ognuno e d'ogni cosa... contendono, nè si può loro dir cosa che essi non la vogliano ribattere,... si chiamano fisicosi, e 'l verbo è fisicare. *I Gr. avevano* Φυσικεύομαι, *Parlare da fisico. Ma questo è forse corr. quasi scherzevole da* Sofisticare, *come dicevasi per corruz. o per cel.* Fisofolo: *se non si derivi dal voler troppo scrutare la natura intima delle cose. Cant. Carn.* 140. (*C*) A non fisicar troppo nel sottile. [Tor.] *Zannon. Vas. ant.* 23. Così tutto piegasi a facile spiegazione; nè è d'uopo fisicar punto con ragioni che ne sembrano o poco spontanee o contrarie affatto a ciò che dice la rappresentanza stessa, ad ognuno che solo vi rivolga lo sguardo.

† FISICIANO *e* † FISIZIANO. [T.] *S. m. Medico; che dicevasi anche* Medico fisico (*V.* FISICA, § *ult.*, *e* FISICO *sost.*, § *ult.*). *Anco i Fr. avevano in questo senso* Physicien; *ma l'it. non viene da loro, e è tutt'anal. di* Paradiso deliziano, Anziano, *e sim. G. V.* 8. 65. 2. (*C*) Fu sommo fisiciano.

† *G. V.* 6. 45. 3. (*C*) Facendosi curare a' medici fisiciani.

FISICO. [T.] *Agg. Che concerne i corpi in gen. o il corpo umano. E in Cic. — Salvin. Disc.* 2. 219. (*Man.*) L'errore di Aristotele nacque dal discorrere delle cose fisiche metafisicamente. [T.] *Non poteva prescinderne; e* Anco chi spregia la metafisica, se ne fa una quadrupede da cavalcare: ma il fisico deve osservare i' corpi, e fare esperienze sovr' essi; con filosofia più alta porre le norme all'osservazione e all'esperienza, e dedurne le leggi e i principii generali. = *M. V.* 9. 107. (*C*) La mano di Dio non è stanca, nè limitata da costellazioni, nè da fisiche ragioni. *Qui per Cagioni.* [T.] Le cause fisiche son cause seconde. — Effetto fisico. — Verità fisiche, *Che appartengono al mondo corp.; modo abus., giacchè tutte le verità si recano al mondo intell. e mor.* — Certezza fisica, *Che s'acquista co' sensi: ma di lì l'occasione della certezza, non la sanzione.*

[T.] *Cic.* Ragione fisica. [Cont.] *Lana, Prodr. inv. Pr.* Ragioni fisiche, dalle quali si possano stabilire le verità intorno alla natura, sostanza, moto, ed influssi di essi (*corpi celesti*). [T.] *In D.* 3. 24. A ciò creder non ho io pur prove Fisice e metafisice, *ma, anche d'autorità, invece di* Fisiche *e* Metafisiche (*come* Biece *per* Bieche, 1. 25. *E* 3. 6.); *e come nel masc.* Pratici *e* Pratichi, *ed altri sim. Ma forse è err. de' cod.*

[Sel.] Proprietà fisiche. *Le proprietà dei corpi che sono oggetto di studio speciale della fisica, e più propriam. quelle che toccano i sensi, come la consistenza, il colore, il gusto, l'odore, e sim.*

2. *Più espressam., della scienza o delle scienze de' corpi.* Scienze naturali (*sebbene* Natura *traduca d'ordin. il voc. gr.*), *diconsi quelle che concernono i corpi organici, a' quali, per vero, l'idea di natura* (*da* Nascere) *pare convenga meglio: ma tutte queste denominazioni, come anco* Metafisica *e* Matematica, *sono a riguardare, secondo l'etim., men che pr.* — Scienze corporee, *o, piuttosto,* de' corpi, *abbraccia e le* fisiche *e le* naturali.

[T.] Scuola fisica di Jonia, d'Elea.

[Cont.] † Professore fisico, Studioso, Speculator fisico. *Biring. Pirot.* II. *Pr.*

[T.] Esperienze fisiche. *Targ. Rag. Agric.* 166. Secondo le migliori teorie fisiche e chimiche, suppongo per certo che una tal quantità di latte non possa essere accagliata, se non che da una proporzionata dose di presame.

[T.] Gabinetto fisico, *o* di fisica.

3. [Tor.] *Manfred. Instr. Astr.* 13. Orizzonte artificiale, che chiamasi anche fisico, di un luogo terrestre; preso sulla superficie, o anco su qualche prominenza della terra, è un circolo minore, tirato per quel luogo, e parallelo all'orizzonte astronomico.

4. *Rispetto alla natura corp. dell'uomo.* [T.] Impressioni fisiche, *contrapp. alle* morali.

[T.] Violenza fisica, *contrapp. alla* morale; *nè l'una nè l'altra distrugge l'umana libertà; ma attenuano la pena debita al male commesso; e più l'attenua la* Violenza morale *che la* fisica *in certi casi.*

[T.] Forza fisica. *Naturale, nel corpo specialm. umano, de' muscoli, degli organi, della complessione. Contr. alla destrezza o alla forza che viene all'operare, anche corp., dall'animo e dalla mente.*

[T.] Impossibilità fisica, *non solam. dell'uomo ma delle cose; la quale, dimostrata, dimostra che il fatto è materialm. impossibile.* — Impotenza fisica dell'uomo a certi atti, *o* funzioni, *può stare con l'attitudine intell. e con la mor. potenza.*

5. † *Malattie a cui sanare è chiamato il medico, non il chirurgo.* [Camp.] *Din. Din. Masc.* III. *Prol.* Questo terzo libro è solamente formato di malattie fisiche, benchè sieno di molte che si accostano alle cerusiche.

[Cont.] Medico fisico, *Non cerusico. Stat. Cav. S. Stef.* 47. Ordiniamo, che alla cura loro si scelgano, e piglinsi medici dotti, e pratichi, così fisici come cerusici, i quali in presenzia del priore... giurino santamente, che useranno ogni diligenza nel curare gl'infermi, e gli medicheranno, secondo gli ammaestramenti e le regole degli autori di medicina approvati. *V. anco* FISICA, § 5.

6. *Fam.* [T.] Matto fisico, *Chi per malattia cerebrale, per naturale temperamento, conoscesi essere matto.*

7. † *In senso di Fisicoso* (*V.*). [T.] *Domin. Gov. Fam. p.* 106. In tutte queste vivande (*parsimonia e astinenza da' cibi*) voglio che metti del sale della discrezione,... misurando con volontà il potere e la tua complessione; non diventando però fisica (*parla alla vedova pia*), la quale è nimica del viver divino (*par sottint.* La qual cosa).

8. *A taluni de' §§ preced. accennano i composti di* Fisico *agg. con un'altra voce.* (*Rosm.*) Il diritto è un'attività fisico-morale, la quale non può essere lesa dall'altre persone. *Nel quale hanno luogo le relaz. e mor. e corp. dell'uomo coll'uomo, e dell'uomo cogli altri enti.*

[T.] Scienze, *o, piuttosto,* Notizie fisico-mediche, *che trattano la medicina nelle relaz. sue colla fisica, e applicano all'arte medica le cognizioni di fisica.*

[T.] Effetti fisico-chimici, *ne' quali la materia opera parte per azione chimica, e parte per leggi attenenti alla fisica generale.* — Studii fisico-chimici.

[T.] Proprietà fisico-meccaniche dell'aria, *che non solo concernono i suoi movimenti, ma la natura degli elementi ond'essa è composta, e di quelli ai quali essa è mezzo. E questo comp. ha altri usi sim.*

[T.] Scienze fisico-matematiche, *nelle quali la matematica è applicata alla fisica, la fisica dal calcolo confermata, determinata.* L'Ottica è scienza fisico-matematica. [Tor.] *Targ. Tozz. G. Not. Aggrandim.* 1. 206. Esso Granduca occupò il Borelli in diversi studii fisico-matematici di piacer suo, e d'istruzione per il pubblico. [T.] Problemi fisico-matematici.

S. f. [Tor.] *Targ. Tozz. Not. Aggrandim.* 1. 382. In quanto alla Fisica, e Fisico-matematica, per fino alla Chimica, all'Idrostatica, all'Idrometria, all'Istoria naturale, alla Litologia ed alla Zoologia, abbastanza lo fanno conoscere le tante importantissime Osservazioni ed Esperienze che io ho ricopiate nella prima e seconda Raccolta di Memorie. [Val.] *Bianchin. Sat. Sold.* 58. Spiegare... i fondamenti della fisico-matematica.

E congiunto. [Cont.] *Mont. Lett. Frac.* 29. Fisicomatematica.

[T.] Facoltà fisico-matematica nelle Università, *quella che comprende i professori delle due scienze, anco trattate ciascuna da sè.*

FISICO. [T.] *S. m. Nel senso più gen. è fatto sost. astr. dal sempl. agg.* [T.] Riguardare l'uomo nel fisico e nel morale (*ne' rispetti della sua nat. corp. e mor.*).

2. †† *Inelegante e non del pop. nè de' buoni scrittori.* [T.] Il fisico patisce (*la sanità del corpo*). — Ha un bel fisico. — È disgraziato nel suo fisico (*nella persona*).

3. [T.] *Plur.* Ne' Fisici, Nel primo de' Fisici, *sottint.* Libri, *così citansi que' d'Aristot.*

4. [T.] *Cic.* Fisico, acuto e diligente investigatore delle cose involute della natura. — Fisico dotto. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 91. Che cosa di certo pronunziò Talete, principe de' Fisici, a Creso, che della divina natura lo interrogava? [T.] *Varr.* Il Fisico Anassagora.

Il seg. è passaggio al § 5. *Lib. cur. malatt.* (*Man.*) Uno Fisico, ch'ebbe nome Dioscoride, disse...

5. *Per Medico. Lat. barb. Così lo chiamavano a distinguerlo dal* Chirurgo, *ch'era sovente un barbiere, e da altri meccanicamente esercitanti qualche parte dell'arte sanatrice. Petr. Cap.* 2. (*C*) E se non fosse la discreta aita Del Fisico gentil... *Fiamm.* 5. 11. *Maestruzz.* 2. 14. *Lib. cur. febb.* [Tor.] *Mont. Pers. Volg.* 1. 3. *Rondin. Descr. Cont.* 54. Ogni quartiere aveva il suo fisico, cerusico e speziale. = *Buon. Fier.* 1. 2. 2. (*C*) A me..., fisico primo Dello spedal. *V.* FISICIANO *e* FISICA, § 5.

FISICO-CHIMICO. [T.] *Agg. V.* FISICO *agg.*, § 8.

FISICO-MATEMÀTICA. [T.] *S. f. V.* FISICO *agg.*, § 8.

FISICOMATEMATICAMÈNTE. [T.] *Avv. Da* FISICO-MATEMATICO. [Cont.] *G. G. Cand. lun.* III. 212. Avendo l'acutissimo signor filosofo detto di voler discorrere nella presente materia fisicomatematicamente, nella presente occasione ei si serve solo della fisica tralasciando la matematica.

FISICO-MATEMÀTICO. [T.] *Agg. V.* FISICO *agg.*, § 8.

FISICO-MECCÀNICO. [T.] *Agg. V.* FISICO *agg.*, § 8.

FISICO-MÉDICO. [T.] *S. m. V.* FISICO *agg.* § 8.

FISICO-MORALE. [T.] *Agg. V.* FISICO *agg.*, § 8.

FISICOSO. [T.] *Agg. In senso aff. a Sofistico. V.* FISICARE, FISICAGGINE *e* FISIMA. *Non com., ma non morto, nè senza efficacia nel fam. Varch. Ercol.* 75. (*C*) Coloro che la guardano troppo nel sottile, e sempre e in ogni luogo, e con ognuno e d'ogni cosa... contendono, nè si può loro dir cosa, che essi non la vogliano ribattere,... si chiamano fisicosi.

2. † *Per estens. Varch. Ercol.* 279. (*C*) Il suo stile (*del Castelvetro*), mi par per lo più tanto stretto,

scuro e fisicoso, quanto quello di messer Annibale, largo, chiaro...

FÌSIMA. [T.] *S. f. Voce fam. In senso aff. a Proposito o Sentimento o Opinione, che par venga a un tratto, e non sia mossa da ragione, ma quasi buffo improvviso. Gr.* Φύσημα, *Soffio, Getto d'acqua, di sangue; Gonfio, Bolla; Perla vuota; Resina di pino; trasl. Orgoglio. Rammenta il trasl. di Aria e l'orig. di Boria; ed è la parodia di quel di D.* 2. 24. Quando Amore spira, noto. = *Bellin. Disc.* 1. 113. (*Man.*) Vi è di voi chi la chiama un grillo, un ticchio; chi un capriccio, un ghiribizzo; chi una fisima, chi una frottola. *Salvin. Annot. Fier. Buon.* 477. (*Gh.*) — (*Fanf.*) Gli è venuta la fisima di prender moglie. *Allegr. in Ser Poi*, 322. (*Gh.*) Venne per questo a me, povero contadinello ignorantuzzo, la fisima di vederlo (*il Galateo*) una volta fuor del titolo. *Leopar. Rim. Ded.* La fisima dell'imitare altrui... ha tanta forza negli uomini, che spesse volte l'induce a fare azioni stravaganti e ridicolose. *Allegr.* 260. Pensandomi che la Musa mia naturalissima e piana m'avesse dato festa,... in un tratto venendomene la fisima straordinaria, è bisognato, a dispetto di mare e di vento, ch'io... componga al bujo il seguente capitolino.

Ass. Corsin. Ist. Mess. 4. 342. (*Gh.*) Con questo nuovo titolo entrarono a Velazquez nuove fisime nella testa.

2. *Più espressam. nel senso intell. Allegr. in Ser Poi*, 327. (*Gh.*) Mi venne una fisima di arrecarmi a creder, che... [T.] Fisima, *Idea vana, che, però, non ha del pauroso, o del superstizioso come* Ubbia. La fisima delle tre unità. = *Allegr.* 181. (*Gh.*) E' se ne vanno (*i poeti*) a posta loro a casa il Diavolo in pianelline,... e... e' vi mandan a loro capriccio, purchè e' ne venga lor la fisima, li omiciattoli non solamente, ma i barbassori e li Iddei stessi, senza un rispetto al mondo. *Pataff.* 2. (*C*)

3. *E d'opinioni e di fatti; ma specialm. d'opinione, per ributtarla in un' escl.* [T.] Fisime! *Questo anco di paure, o sim., che è passaggio al senso seg.*

4. *Senso più aff. al mor.* Andare in fisima, *In collera, la Cr. spiega* Ira intumescere, *dottamente accennando all'orig. gr.* — [M.F.] Dare nelle fisime, *nelle furie. La Celid.* 1. 68. Dá allora nelle fisime e risponde: Tu far mangiare ad un mio pari i gatti?

† *Altro senso. Cron Morell.* 343. (*C*) Riguardando lei ripiena di tanto dolore, cominciai a piangere, e in tanta fisima venni, che per gran pezzo i miei occhi non poterono raffrenare.

FISIÒCRATI. [T.] *V.* Fisiocratici.

FISIOCRÀTICI. [T.] *Plur. Sost. dall'Agg. Coloro che dànno ai beni e alle produzioni della natura importanza e valore più grande che a que' dell'arte e dell'industria umana. Anche detti men bene* Fisiocrati; *dalla qual forma non si potrebbe avere il sing., come si può in* Fisiocratico, *nè l'Agg.* [T.] Dottrina fisiocratica, degli economisti fisiocratici.

FISIOCRÀTICO. [T.] *Agg. V.* Fisiocratici.

FISIOCRÌTICA. [T.] *S. f. V.* Fisiocritico.

FISIOCRÌTICO. [T.] *Agg., e quindi S. m. Dal gr.* Φύσις *e* Κρίσις, *Giudicare di cose naturali.* — Fisiocritici, *nome d'un'Accademia di Siena fondata dal Gabrielli nel* 1696. *E i Socii,* Fisiocritici, *S. plur.* [T.] *La Senese diceva sè* Colonia arcadica; *ma il titolo annunzia di meglio, e non so quanti* Fisici e Fisiologi si meritino oggidì il titolo di Fisiocritici. Assunto di scienza nuova, soggetto di nuovi trattati sarebbe la fisiocritica, cioè la logica delle scienze naturali, e l'esame critico delle dottrine fisiche, secondo il criterio del senso comune.

FISIOGNOMÌA. [T.] *S. f. V.* Fisonomia, § 1. [T.] *Filelf. Lett.*

FISIOGNÒMICA. [T.] *S. f. V.* Fisonomia, § 1.

FISIOGNOMICAMENTE. [T.] *Avv. Da* Fisiognomico. *V.* Fisonomia, § 1.

FISIOGNÒMICO. [T.] *Agg. Da* Fisiognomia. *V.* Fisonomia, § 1.

FISIOGNOMISTA. [T.] *S. m. Fisonomista, V., e* Fisonomia, § 1.

FISIÒGNOMO. [T.] *S. m. Quel che comunem.* Fisonomista. *Cic.* Phisiognomon. *Salvin. Annot. Fier. Buon.* 390. (*Gh.*) Zopiro, fisiognomo, avendo dalla fisonomia di Socrate... argumentato esser egli libidinoso, ebbe tal risposta da Socrate: Tale io sarei, se la filosofia non fosse stata. *V.* Fisionomo *e* Fisonomista *e* Fisonomia.

FISIOGNOMONÌA. [T.] *S. f. V.* Fisonomia, § 1.

FISIOGNOMÒNICA. [T.] *S. f. V.* Fisonomia, § 1.

FISIOGNOMONICAMENTE. [T.] *Avv. Da* Fisiognomonico. *V.* Fisonomia, § 1.

FISIOGNOMÒNICO. [T.] *Agg. Da* Fisiognomonia. *V.* Fisonomia, § 1. [T.] Norme fisiognomoniche. *V. anche* Fisonomico.

FISIOGNOSÌA. [T.] *S. f. Scienza della natura, che comprenderebbe le scienze fisiche e le naturali e le matematiche applicate, e anco quelle che riguardano l'uomo e le sue facoltà nello stato naturale, non degradato per colpa, e non inalzato per mezzi sovrumani; sarebbe nuova scienza, o almeno nuovo aspetto in cui riguardare le antiche, collegarle, determinarle, ampliarle.*

FISIOLOGÌA. [T.] *S. f. Secondo l'orig. varrebbe Filosofia naturale o della natura, non esclusi dalla natura gli enti spirit.; e comprenderebbe ogni scienza fuori della Teologia pura e di quelle parti delle umane discipline che concernono l'ideale.* [T.] *Cic.* Naturae rationem; *che i Greci appellano* Fisiología. Φύσις *ai Gr., Generazione, Formazione, Razza, Bellezza;* Φυσιολογέω, *Discorrere sulla natura, e Provare con ragioni fisiche, Spiegare con principii naturali. Cic.* Gustare la fisiología a fior di labbra. *V.* Fisiologo, § 2.

2. *Ma perchè le scienze corp. tendono a invadere le spirit.* (*come il re tira a ingojare il prete, e, se non può farlo vivanda, tenta di farlo coppiere o trinciante*); *però* Fisiología *si ristrinse a significare la scienza che ragiona della vita: ma scienza non è se ripone nella materia la cagion della vita, e allora dovrebbe chiamarsi* Antifisiología. *Cocch. Ascl.* 60. (*C*) [T.] Fisiología animale. — Fisiología comparata. — Fisiología vegetabile del Sénebier.

3. Fisiología, *dunque, anco il Trattato, il Libro. E ass. intendesi segnatam. della animale, e più specialm. del corpo umano.* [T.] Fisiología del Gallini, piena d'equivocazioni, che la filosofia e il senso comune chiamano spropositate.

FISIOLOGICAMENTE. [T.] *Avv. Da* Fisiologico. [T.] Fisiologicamente risolvere le questioni della intelligenza, egli è come tagliare il fuoco col ferro.

FISIOLÒGICO. [T.] *Agg. Da* Fisiologia. [T.] Osservazioni fisiologiche. = *Cocch. Ascl.* 71. (*C*) Che da lui preso avesse quel pensiero fisiologico del perpetuo mutamento del corpo umano.

FISIÒLOGO. [T.] *S. m. Che tratta di fisiologia, Che la sa, o crede saperne.*

2. *Nel senso gen. not. al* § 1 *di* Fisiologia, *è aff. al mod.* Naturalista. *Infar. Sec.* 118. (*C*) Colui (*Omero*) poeta giusto chiamate; e costui (*Empedocle*) fisiologo, più che poeta (*giusto*). *Bocc. Com. Dant.* 1. 237. (*Gh.*) Il cigno, secondochè questi fisiologi scrivono, è uccello il quale soavissimamente canta.

FISIOMANTE *e* **FISIONOMANTE.** [T.] *S. m. Chi dalle fisonomie pretendeva non solamente arguire l'indole della pers., ma indovinare quel che a lei era avvenuto o avverrebbe. Gr.* Μάντις. *Adr. G. B. in Vas. Vit.* 2. 34. (*Gh.*) È cosa incredibile quello che è scritto di lui (*Apelle*), che egli ritraeva sì bene e sì appunto le imagini altrui dal naturale, che uno di questi che nel guardare in viso altrui fiso sogliono indovinare quello che ad alcuno sia avvenuto nel passato tempo o debba avvenire nel futuro, i quali si chiamano fisiomanti, guardando alcun ritratto fatto da Apelle, conobbe per quello quanto quegli di cui era il ritratto dovesse vivere o fosse vivuto. *Varch. Lez.* 99. (*C*) Alcuni fisiomanti (come testimonia Aristotile) avevano ridotte tutte queste somiglianze a tre.

FISIOMÀNTICO. [T.] *Agg. Da* Fisiomante (*V.*). *Sull'anal. di* Negromantico, *e sim.* [T.] Induzioni non fisiomantiche, ma fisiognomiche.

FISIOMANZÌA *e* **FISIONOMANZÌA.** [T.] *Mestiere o Impostura del fisiomante* (*V.*).

FISIONOMANTE. [T.] *V.* Fisiomante.

FISIONOMANZÌA. [T.] *V.* Fisiomanzia.

FISIONOMÌA. [T.] *S. f. V.* Fisonomia, § 1.

FISIONOMICAMENTE. [T.] *Avv. Da* Fisionomico. *Così direi piuttosto che* Fisonomicamente.

FISIONÒMICO. [T.] *Agg. Da* Fisionomia.

FISIONOMISTA. [T.] *S. m. V.* Fisonomista.

FISIÒNOMO. [T.] *S. m. Quel che comunem.* Fisonomista. *Ma nel ling. scientif. questo forse cadrebbe meglio che* Fisiognomo (*V.*). *Pros. Fior.* 2. 1. 262. (*Gh.*) E perchè per li occhi molto si scuoprono altrui le qualità dell'animo, come i più dotti fisionomi ci dimostrano e l'esperienza stessa, di qui è che dal movimento soave e gentile degli occhi si può prendere spedito argumento del suo bell'animo. *Castigl. Corteg.* 4. 397. (*C*) I fisionomi al volto conoscono spesso i costumi, e talora i pensieri degli uomini. *Sper. Dial. Us.* (*Man.*) Lascia al giudizio de' fisionomi superstiziosi la considerazion del mio volto, e mira l'opere ch'io so fare. *V. anche* Fisonomo.

† **FISITERO.** *S. m.* (Zool.) *Lo stesso che* Fisetere (*V.*). *Ar. Fur.* 6. 36. (*M.*) Pistrici, fisiteri, orche e balene Escon del mar con mostruose schiene.

† **FISIZIANO.** [T.] *V.* Fisiciano. *Salvin. Annot. F. Buon.* 1. 1. 2. (*Mt.*) *Lo dice not. dal vocab.: non si legge nelle ediz. ult.; ma io negli ant. lo lessi.*

FISO. *Agg. Affissato, Fermo a riguardare, Attento, Intento.* [T.] *Non com. nel ling. parl. odierno, ma gentile, e non dice il medesimo che* Fisso: *questo è più intens., e talvolta meno conveniente. Ambedue dal lat. aureo* Fixus, *che in* Figo *ha suono men forte. Dicesi dell'occhio del corpo o della mente, non d'altro.* = *Petr. canz.* 28. 1. (*C*) Perch'io miri Mille cose diverse attento e fiso, Sol una donna veggio e 'l suo bel viso. *E* 44. 4. Quando una donna..., Vedendomi sì fiso All'atto della fronte e delle ciglia: Meco, mi disse, meco ti consiglia. *E son.* 15. Mentre io sono a mirarvi intento e fiso. *Bocc. Nov.* 17. 51. La quale, perciocchè bellissima era, fisa cominciò a riguardare.

FISO. *Avv. Fisamente. V. l'Agg.* — *Bocc. Nov.* 99. 27. (*C*) Al Saladino tornò alla mente messer Torello, e cominciò fiso a riguardarlo. *Dant. Inf.* 4. Fiso riguardai, Per conoscer lo loco, dove io fossi. *E Purg.* 32. Perch'io udia da loro un Troppo fiso. *Petr. son.* 223. Miri fiso negli occhi a quella mia Nimica. [Camp.] *D. Conv. Canz.* II. E perchè non le posso mirar fiso, Mi convien contentar di dirne poco.

2. [M.F.] *Col verbo* Dormire *vale Profondamente. Sacch. Nov.* 31. *p.* 52. Non so quello che sia, o se fosse quel vino o altro, chè mai non dormi' così fiso senza potermi mai destare, come io ho dormito istanotte. = *Cron. Morell.* 349. (*C*) E dormito per ispazio d'un'ora molto fiso, e senza alcuno impaccio.

3. **Fiso fiso,** *così raddoppiato, ha forza di superl., e vale Molto fisamente. Fir. As.* 56. (*C*) La quale guardando fiso fiso,...

† **FISÒFOLO.** [T.] *S. m. Filosofo* (*V.*). *Per cel. Bocc. Nov.* 19. 9. (*C*) *E* 56. 3.

† **FISOGNOMÒNICA.** [T.] *S. f. Più regolare* Fisiognomonica. *V.* Fisonomia, § 1.

FISONOMÌA *e* **FISIONOMÌA** *e* **FISIOGNOMONÌA** *e* **FISIOGNÒMICA** *e* **FISIOGNÒMICA** *e* † **FILOSOMÌA.** [T.] *S. f. La prima di queste forme, per abus., significa, nel com. ling., gl'indizi che porge segnatam. il viso della condizione corp. e mor. e intell. dell'uomo. Ma il deriv.* Fisonomista, *e il senso delle voc. componenti,* Φύσις *e* Νόμος, *richiamano il senso originario, definito in queste parole di* [T.] *Cic.* Faceva professione di conoscere i costumi e l'indole degli uomini dalla persona, dagli occhi, dal volto, dalla fronte. *In Senof.* Φύσις *è non il viso, ma tutta la pers., secondo l'orig.* Φύω, *e come* Φυτὸν, *ch'è tutta la pianta: onde anche dicesi* Fusto *della pers.,* Uomo vegeto, Robusto, In fiore. *Veramente l'arte, che diverrà scienza* (*e sin qui è poco più che istinto e abito*), *dell'indurre da' segni della pers. quel ch'ella fu, è, può essere, avrebbesi a chiamare col Porta,* Fisiognomonía, *da* Γιγνώσκω; e Fisiognomonica *è tit. d'un libro attribuito a Aristotele.* Φυσιογνομωνέω *vale Fare osservazioni tali, e da quelle giudicare. Ma siccome i Gr. stessi avevano e* Φυσογνώμων *e* Φυσιογνώμων; *così noi possiamo, per più spedita pronunzia, dire* Fisiognomía *per* Fisiognomonía, *o anche* Fisiognomica *sost.* — Physiognomie *è ant. fr.* — *Filelf. Lett.* In fisiognomía peritissimo. — *In un trattato scientif., potrebbesi ritenere* Fisiognomía *e i deriv.* Fisiognomista, Fisiognomico, Fisiognomicamente; *nell'uso com. dicendo* Fisonomista. *Quanto all'istinto e all'abito e all'arte, sebbene il suono di* Fisionomía *rammenti* Νόμος, *Legge, e possa destare l'idea delle norme secondo cui le* fisiognomiche *induzioni si fanno, essendo ottesta una corruzione, uno scambio di suoni, e* Fisonomía *denotando l'espressione del viso, non il giudizio che se ne fa; chi voglia, parlando, denotare l'abito o le norme di questi, per non cadere nell'affettato, dirà* Studiar le fisonomíe, Dalla fisonomía conoscere, *e sim.* — *Ma per l'arte, ass.* [Camp.] *Mil. M. Pol.* Quivi ha molti savii uomini in fisonomía, cioè di quell'arte che fa conoscere gli uomini alla vista. [T.] *E un altro tratt. ant.* Cominciasi il libro di fisonomía, che insegna conoscere la natura di ciascuno. = *M. Aldobr. P. N.* 3. (*C*) La quarta... è appellata Fisonomía, per la quale si conosce l'uomo per li segni di fuori, a riguardare s'egli

è buono o malvagio. *Ott. Com. Inf.* 20. 360. Puossi predire... la loro complessione,... ed eziandio la figura e la statura; da' quali principii procede la fisonomía. *Salv. Granch.* 3. 7. Va' poi tu, e fatti beffa Della filosomía! *Gell. Porz. Color.* 105. Come fa l'autore di quel libro, il quale è intitolato *Della Fisionomía;...* il che pare che confermino ancora i fisionomisti moderni. *E* 122. (*Man.*) Circa all'altre cose può veder ciascuno da se stesso ne' libri di Fisionomía.

2. *Il senso gen. spirit. e corp. di Φύσις consente che da' segni ester. inducansi le condizioni segnatam. abit. e costanti e del corpo e dell'animo e dell'ingegno: onde può dirsi che della* Fisiognomica *sia parte anco la* Cranioscopia, *che la* Fisiologia *le sia aff., e che l'*Anatomia *possa giovarle, e che la* Medicina diagnostica *può giovarsene. E questa generalità stessa consente che non solo dalla* Fisonomía, *ma dalla forma e proporzione di tutte le parti del corpo, dall'abito loro e atteggiamenti e portamenti, la* Fisiognomica *possa trarre sue induzioni. Salvin. Annot. Buon. Fier.* 1. 4. 3. (*Mt.*) La prima sentenza che si dia dentro di noi, d'una persona la prima volta vista, è motivata dall'aspetto, dalla cera, dall'aria del volto e dalla fisonomía... Quello (si dice tutto giorno) m' ha cera di tristo; quell'altro par che abbia fisonomía d'uomo dabbene... sicchè la fisonomía vale un poco a fare il primo concetto d'un uomo (quantunque ciò sia fallace) o di probità o di malvagità. *Buon. Fier.* 1. 4. 3. (*C*) Pon mente alle persone, e nota, e squadra, In raccettando incogniti e stranieri, La lor fisonomía. *V. altro es. in* Fisiognomo. [T.] *La* fisonomía *può essere* allegra *naturalmente o per abito, denotare temperamento gioviale, rasserenare pur colla vista chi la riguarda; e può essere più o meno* allegra *in tale o tale atto, per il sentimento che esprime allora, che dicesi* Far viso allegro (Fare, *non della* Fisonomía); *e può farlo anco chi abbia* Fisonomía non allegra. *Il sim. dicasi di* Fisonomía cupa. — Fisonomía d'ingegno, *o, fam.,* di talento, *Che dá segni di mente svegliata. Più sovente nel mor.* Fisonomía franca, dolce, forte, buona. — Fisonomía di buono. — Fisonomía sincera, *che non inganna.* — Fisonomía che inganna. = *Lib. son.* 105. (*C*) La tua fisonomía traditoresca, L'esser bistorto e le gambe a sghimbesci, Dánno notizie del tuo mal pensiere.

3. Fisonomía, *dunque, comprende le fattezze e i lineamenti e le proporzioni e l'aria e la cera.* Le fattezze *son quasi la parte solida;* i lineamenti, *come il voc. suona, le linee;* la cera, *il colorito e altri segni denotanti il buono o mal abito del corpo, e la disposizione che ne segue;* l'aria, *la parte più spirituale o spiritosa degli atti corp. — Più comunem.* Fisonomía *corrisponde a Viso, ma concerne l'espressione di quello.* [T.] Si può avere, con un viso non bello, una bella fisonomía, e a vicenda. Fisonomía regolare, bella, piacente. *Dicesi* Avere tale *o* tale fisonomía. — Alterata, *non dello stato momentaneo, ma della espressione abit.* — Ha fatto un'altra fisonomía.

4. *Della imitata dall'arte.* [T.] *Memor. Bell. Art.* 2. 87. La natura stessa gli dettava di nobilitare ed abbellire gli oggetti, e perciò egli rendevasi monotono nella fisonomía. — Cogliere la fisonomía d'alcuno in ritrarlo. — Pittore che sa cogliere le fisonomíe. *Ognun vede perchè di Figura d'angelo* Fisonomía *nessuno direbbe, nè del Salvatore nè della Vergine; e neanche di Santo, se non quando sia storicam. provato che quella imagine è il suo ritratto.*

5. [T.] *Il secolo prosaico non si sa astenere da' trasl., ma li ricerca affetati e goffi; come l'incredulo, negando ogni religione, usurpa malamente le locuz. dalla religione consacrate. Dicono* Fisonomía de' luoghi, d'un popolo, d'un'epoca; *che, se non belle, sono metaf. non delle più strampalate.*

FISONOMIÀCCIA. [T.] *S. f. Pegg. di* Fisonomia, *segnatam., quanto all'espressione mor., nel senso del* § 3.

FISONOMIANO. *S. m. Fisonomista.* (*Fanf.*) *Sull'anal. di* Fisiciano. *Busone.*

FISONOMICAMENTE. [T.] *Avv. Da* Fisonomico. *V.* Fisionomicamente.

FISONÒMICO. [T.] *Agg. Da* Fisonomia, *nel senso di Fisiognomico; che qui parrebbe più pr. Infar. Sec.* 324. (*C*) È fisonomica la scienza che lo c'insegna?

† **FISONÒMICO.** *S. m. Chi è dato allo studio della fisiognomia.* (*Fanf.*)

FISONOMIETTA. [T.] *Dim. fam. di* Fisonomia. *Anco d'adulto, se gracile.* [T.] Fisonomietta gentile. — Uccia, *atten. con pietà, e può essere principio di dispr.* Fisonomiuccia patita, meschina.

FISONOMISTA e **FISIONOMISTA.** [T.] *S. m.* (*V.* Fisonomia.) *Gell. Porz. Color.* 91. (*Man.*) Pigliano e cavano i fisionomisti i segni e gl'indizi delle infermità e passioni dell'animo e del corpo nostro da ciascheduna parte, ma molto più dagli occhi. *E Circ.* 1. 19. (*C*) Come dicono questi fisonomisti, i costumi dell'animo seguono la complessione del corpo. [T.] *Non seguono, ma si stampano nelle forme corp., e queste seguono le impressioni dell'animo.* = *Salvin. Teocr.* 187. (*Gh.*) Tomba d'Eustene fisionomista, Buon la mente a conoscere coll'occhio. [T.] Fisonomista *comunem. chi, non per scienza o per arte, ma per istinto e per pratica osserva le fisonomie e anche di lì s'ajuta a conoscere le pers. Chi si crede d'avere indovinato il buono o il cattivo d'un uomo, dirà:* Io sono fisonomista.

Nel seg. pare abbia senso più gen. secondo l'orig. † *Gell. Porz. Color.* 107. (*C*) Hanno attribuito i moderni fisionomisti alle capre quel che doveva darsi alle pecore.

FISONOMIÙCCIA. [T.] *S. f. Dim. di* Fisonomia. *V.* Fisonomietta.

FISÒNOMO. [T.] *S. m. Quel che più comunem. Fisonomista* (*V.*).

Nel seg. fig., e qui non cadrebbe Fisonomista. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 126. (*C*) Fisonomo gentile degli ingegni, in questo, emulator di Pittagora, a prima fronte gli squadrava. — *Non com.: ma chi volesse usarlo in questo senso, potrebbe* Fisionomo.

† **FISÒSAFO.** [T.] *S. m. Filosofo. Rim. ant. Fr. Guitt.* (*Mt.*) *Guitt. Lett. not.* 401. — *Forse letto male per* Filosafo.

FISSA. [T.] *S. f. Per ell., sottint.* Stella. *V.* Fisso *agg.*, § 3.

FISSALE. *S. m.* (Zool.) *Specie di pesce. Salvin. Opp. Pesc.* 1. 205. (*Mt.*) E i fissali che 'l mar sbuffan feroci.

FISSAMENTE. *Avv. Fisamente. In Agost. e in Cassiod.* — *Bemb. Pros.* 1. (*C*) Ma a voi, di che pensavate così fissamente? *Circ. Gell.* 2. 39. Ei debbe aver inteso che tu ragioni di lui, ch'egli si è così fermo a riguardarci fissamente.

Pallav. Stil. cap. 2. *pag.* 11. (*M.*) Veggiamo che altri vi si applicano poi (*allo studio*) fissamente, rarissimi felicemente.

2. *Stabilmente.* (*Fanf.*) *Salvin. Dis. ac.* 4. 204. (*Gh.*) Di tutti li amori egli (*l'amor proprio*) è il più antico, dura e permane in noi fissamente,...

3. [Gen.] *Saldamente, Invariabilmente. Gal. Lett. Nozzol. Gallegg.* Il solido BA non tocchi il vaso, ma stia, come s'è supposto, fissamente ed immobilmente sostenuto in A. *Gal. Sist.* 3. Alcuni... prima si stabiliscono nel cervello la conclusione, e quella... sì fissamente s'imprimono che del tutto è impossibile l'eradicarla giammai.

FISSAMENTO. *S. m. Da* Fissare. *L'affisare, Il fisare. Magal. Lett.* 7. (*Mt.*) Questo però accade mettendosi brevissimo tempo da un fissamento d'occhio a un altro.

2. *Per Arrestamento, Il fermarsi. Cocch. Bagn. Pis.* 179. *in nota.* (*Gh.*) Mali alla superficie del corpo, d'incerta sede, produtti da afflusso e fissamento d'umori. [F.T-s.] *Cocch. Cons.* 1. 44. Fissamento de' liquidi.

FISSARE. *V. a. Affisare, Affissare, Fisare. Deriv. nel lat. barb. da* Figo, Fixus; *come agli aurei da* Veho, Vexare.

[T.] Fissare gli occhi in un oggetto, *non* Fissare l'oggetto *come dicono tanti.*

Dant. Par. 21. (*C*) Quel serafin, che 'n Dio più l'occhio ha fisso. *Segner. Incred.* 1. 10. 2. (*M.*) Fissiamoli (*i guardi*) in faccia al sole. *Fortig. Ricciard.* 24. 23. (*Mt.*) Pur là si volge, e fissa ben le ciglia (Già fatto giorno) nella bella dama.

E N. pass. Magal. Lett. 7. (*Mt.*) Benchè tutti ad un tratto, e quasi nello stesso tempo si fissasser con l'occhio.

2. *Fig.* [T.] Fissare l'attenzione.

[T.] *E Rifl.* Fissarsi in mente una cosa; *Persuaderla a se stesso.*

3. *Per Render fisso, fermo, stabile, Fermare; così nel pr. come nel fig. Salvin. Iliad. nella Prefaz.* (*Gh.*) Fissando l'intenzion nostra in ciò che è di nostra giurisdizione... *Segner. Mar. Stuar.* 8. Nè questa era aliena da ciò, come colei che avea fissato già l'animo in Enrico Stuart.

[G.Fal.] Fissare un servitore, *che ci renda, segnatam. per mercede, servigi abit. Sull'anal. di* Fissato *sost. Dicevasi* Fermare; *e nello stile più eletto potrebbesi tuttavia.* [T.] Fissare una vettura, una stanza.

4. [M.F.] *Far restare nello stato in cui è una cosa, e non farla procedere o nella cottura, o in altro che sia. Tocci, Lett.* 19. Quando la vostra serva ha messo a fuoco la carne per desinare, andate a mettere nella pentola, innanzi ch'ell'avvii a bollire, una libbra di sale: voi quella carne l'avrete cruda. Perchè? però che quello stramoggiante sale la fissa, e quell'esser fissata è la cagione ch'ella non si cuoce.

[Cont.] *Nella fotografia dicesi* Fissare la negativa, Fissare la prova positiva, *quello Sciogliere che si fa coll'iposolfito di soda lo strato sensibile alla luce e da essa non ancora alterato perchè vôlto verso lo scuro, e che si altererebbe in seguito e distruggerebbe l'imagine esponendola liberamente alla luce.*

5. (Chim.) [Sel.] *Determinare un corpo gazoso o volatile a sciogliersi in un liquido, od a combinarsi con un liquido od un solido, pigliandone la consistenza.*

(Ar. e Mes.) [Sel.] Fissare i colori sopra una stoffa *significa l'indurre le materie coloranti, per impressione o tintura, a rimanere strettamente aderenti ed incorporate colla materia tessile.* [T.] *Tratt. Chim.* 1. 136. Venel lo disciolse (*l'acido carbonico*) e lo fissò nell'acqua, imitando le acque acidule naturali.

E fig. Car. Lett. ined. 2. 63. (*Mt.*) Intanto le cose qui hanno quiete e dolcezza assai, e direi sicurezza del tutto, se non che questo mercurio non si può tanto fissare che basti.

6. *Att. e N. ass. Per Determinare, Stabilire. Tass. Ger.* 9. 59. (*M.*) Quivi se stessa e l'anime d'Abisso Cruci; così comando, e così ho fisso. *Salvin. Disc. Accad.* 4. 131. Come egli (*il Bembo*) insegnò (*la lingua italiana*) nelle sue dottissime prose, nelle quali egli in forma di dialogo ragionando, la fissò con dotte regole, tratte dal buon uso, e dall'autorità de' buoni scrittori. *Cocch. Dis.* 1. 50. (*Gh.*) Par che si possa sicuramente fissare il principio della vera anatomia umana intorno all'anno trecento avanti alla nascita di Cristo. *Algar.* 4. 111. Il fine di questa scienza (*la cronologia*) è fissar le epoche della storia.

[T.] Fissare il tempo, al quale *o* entro al quale fare una cosa *o* astenersene. — Fissare un giorno, un'ora.

[T.] *A modo d'impers.* È fissato per domani (*di fare, d'andare, d'abboccarsi*).

[T.] Fissare i limiti della questione; il punto della... *per più determinatamente trattarla.* — Fissare i punti estremi del termometro e graduarli.

7. *Detto di Radici vale Abbarbicare. Omel. S. Greg.* 1. 260. (*M.*) Come eglino (*gli alberi*) hanno fisse le radici, lasciamo stare lo innaffiare.

8. *Per Confermare alcuno in una cosa, Tenerlo fermo. Pallav. Ist. Conc.* 1. 113. (*Mt.*) Vedutasi la tenzone di Lipsia non operar altro effetto in lui che fissarlo più nella contumacia, quasi coll'emendarsi fosse già egli (*Lutero*) per parere non ubbidiente al pontefice.

9. *N. pass. Per Ostinarsi, Fermar la mente. Segner. Incred.* 1. 2. 5. (*M.*) E se ad ambo voi rimarrete convinto che Dio vi sia, come più fissarvi a contenderlo?

[T.] Fissarsi in un'idea, in un proposito.

10. [M.F.] Fissarsi a. *Mettercisi, Porre la mente, Darsi a. Segner. Pred.* 14. 1. Ah se ci fosse! ben egli mi darebbe chiaro a conoscere di non essersi fisso mai di proposito a ripensare...

FISSATO. *Part. pass. e Agg. Da* Fissare. *Per Fermato, Stabilito. Bracc. Rinal. Dial. p.* 144 (*Gh.*) *Lam. Dial. p.* 317. Fa vedere quanto questo finto autore sappia poco di greco, mentre usi la voce *Traseomaco* nel senso di *Trasimaco,* che è la voce fissata dagli autori greci a significare ciò, e però inalterabile.

[T.] Fissata per il tal giorno (*la cosa da farsi*).

2. *Per Fortemente intento. Salvin. Dis. ac.* 1. 106. (*Gh.*) L'uno e l'altro fissati nella contemplazione delle umane vicende. *E Pros. tos.* 382. Udendo non ascoltava, e come rapito e in forte meditazione fissato si stava.

FISSATO. [T.] *S. m. Cosa convenuta.* Avere un

fissato, *dicono i Tosc. quel ch'altri* un appuntamento, *del trovarsi due o più in un luogo determinato a tempo fisso.* — Si dánno il fissato e amanti e nemici.

FISSATORE. [T.] *S. m. Verb. Da* FISSARE, *o piuttosto come Agg. nell'uso seg.* [T.] Liquido fissatore, *nella fotografia: e direbbesi anco in altri sensi sim. di cose concernenti le scienze corp. V.* FISSAZIONE, § 2.

FISSAZIONE. *S. f. L'atto di fissare, e Lo stato della cosa fissata. V. il corrisp. lat. in* FISSIONE. *Magal. Lett.* 7. (*M.*) Ristringimento della pupilla, che viene a farsi in così intensa fissazione. *Salvin. Annot. Tanc. Buonar. p.* 532. *col.* 2. *not. al ver.* 36. (*Gh.*) Considerando alla fissazione del vagheggiare senza requie o posa, con tutti li spiriti in moto, e con tutta l'anima affacciata a quei balconi,... *Baldin. Vit. Bern.* 8. (*Man.*) Con terribile fissazion d'occhi.

2. (Ar. Mes.) [Sel.] *Operazione con che s'induce una materia colorante a rimanere fortemente aderente ed incorporata con una stoffa, e le fibre tessili in genere. V. anco* FISSATORE.

3. *Per Affissamento, Fisso pensamento, Attenta applicazione della mente. Cr. alla voc.* AFFISSAZIONE.

[M.F.] **Fissazione di mente,** *Attenzione, Il tener la mente fissa in una sola idea. Bellin. in Filic. Pros. Rim.* 109, *e nella seguente.* La moltiplicità e misteriosità loro è cagione che elle non si rinvengono in quei versi con leggerli con ordinaria attenzione: ma ci vuole fissazione di mente proporzionata alla grandiosità del concetto.

4. [T.] Fissazione della mente, *in un oggetto, principio d'errore, e fin di mania, quando svia l'attenzione da altri oggetti di maggiore, o anco d'uguale importanza.* — Ha certe fissazioni. — *A chi si ostina in un pensiero, dicesi a modo d'escl.:* È una fissazione la vostra.

[T.] *Talvolta chiamasi così quel ch'è proprio mania.*

FISSEZZA. *S. f. Immobilità, Stabilità.* [T.] *Lo dicono per Densità d'un liquore.* = *Segner. Pred.* 14. 4. (*M.*) Stagno, per la fissezza, per la fermezza, ardente per la terribile attività.

2. (Chim.) [Sel.] *Proprietà dei corpi di non volatilizzare quando vi sono eccitati dal calore: è il contr. di* Volatilità.

3. *Per Fissazione, Affissamento, Applicazione della mente.* † *Segner. Lett. risp.* 6. 6. (*M.*) Ma tal fissezza non è non voler altro che pensare a Dio solo, come con grave equivocazione si crede,... *E Risp. Quiet.* 47. Vedrà com'egli si regola in ricercar qual sia l'atto proprio costitutivo della contemplazione, anzi ne inferisce quanto poco egli possa però durare, mercè la sua somma fissezza. *E appresso:* Fissezza è pensare a Dio di maniera che, in tal pensiero assorta l'anima, attuata, applicata, dimentichi tutto il resto... che non è Dio.

† **FISSIBILITÀ.** *S. f. Il poter essere renduto fisso, Stato di ciò che può rendersi fisso. Targ. Tozz. G. Viag.* 7. 229. (*Gh.*) La differente durezza e fissibilità di tutta la massa. [T.] *Non coniato secondo le anal. della lingua.*

FISSILE. *Agg. com. Aff. al lat. aureo* Fissilis, *Che può fendersi, Che può dividersi. Targ. Tozz. G. Viag.* 4. 93. (*Gh.*) Alcune falde di piombo in forma di galena fissile in lamine lucenti. *E* 6. 255. *V. anco* FESSILE.

† **FISSIONE.** *S. f. Aff. al lat.* Fixio, onis, *che è nelle Gl. gr. lat. e nella trad. d'Iren. Ficcamento. Teol. Mist.* (*C*) Nella qual fissione, ovver ficcamento, le gocciole unitive della rugiada eterna, attinte per l'amore..., scendono al pedale dell'affetto.

2. † *Fu detto anche dagli scrittori naturali per Fissezza. Biring. Pirot.* (*Mt.*) La sua miniera (*dell'argento*), quanto più è minuta, simile alle punte dell'agora, tanto più perfetta riesce, perchè dimostra purità e fissione.

FISSÌSSIMO. *Agg. Superl. di* FISSO. *Salvin. Pros. tosc.* 1. 382. (*M.*) Dei moti di quegli eterni globi fu contemplatore fississimo, e innamoratissimo viaggiatore. [T.] *Non bello. Al più si direbbe di liquore fisso, in signif. di denso.*

FISSO. *Part. pass. e Agg. Da* FISSARE. [T.] *È meno di* Fitto, *che dice il corpo o più immoto o più attaccato.* Fixus, *aureo lat.*

[T.] Tavola fissa da un'estremità al muro. — Fermaglio che resta fisso per via d'una molla.

[Cont.] *Dicesi di Materia che sia poco porosa, Tela non rada, e sim. Biring. Pirot.* II. 14. Quanto più longo spazio il vetro si tiene (*sulle fiamme*), più si purifica e fassi unito e lucente, e li lavori vengono fissi e senza nicchi e senza vescighette. *Cit. Tipocosm.* 409. Tela, o fissa, o chiara, o grossa, o sottile, o alta, o bassa, o grezza, o biancheggiata, o schietta, o a occhetti, o a spinati, o a opra di renso, o in altro modo.

2. *Per Fermo, Stabile. Bocc. Vit. Dant.* 233. (*Mt.*) Acciocchè siccome in termine fisso, lasciando le transitorie cose, in lui si fermi ogni nostra speranza, se trovare non ci vogliamo ingannati. *Dant. Par.* 7. Ficca mo l'occhio... Al mio parlar discretamente fisso. *Petr. son.* 37. Ma s'io v'era con saldi chiovi fisso, Non dovea specchio farvi.

[T.] Norma fissa. — Uso fisso (*di lingua o di consuetudine*).

[T.] Fisso, *dello sguardo e della pers. parlando, s'accorda col genere.* Mi guardava fissa (*di donna*). Mi guardavano fissi. *Pare che dica più dell'avv.* Fisso o Fiso, *perchè ivi par quasi tutta la persona* Fissa, *non solo il suo sguardo. Virg.* Obtutu haeret defixus in uno.

Petr. son. 295. (*C*) E per aver uom gli occhi nel Sol fissi, Tanto si vede men, quanto più splende.

[T.] *Libr. Segr. Cos. Donn.* Mirano con certi frequenti e fissi adocchiamenti.

[Cont.] *G. G. Fort.* XI. 184. Dobbiamo aver riguardo alla qualità del terrapieno: il quale se sarà arenoso e non molto fisso, avrà bisogno di più gagliardo sostegno.

Della voce. Non com. [Ferraz.] *Ar. Fur.* 43. 39. Per l'ossa andommi e per le vene un gelo; Nelle fauci restò la voce fissa. *Virg.* Vox faucibus haesit.

3. (Astr.) **Stelle fisse,** *Quelle che costantemente ritengono la stessa posizione e distanza, l'una rispetto all'altra. Galil. in Lett. Uom. ill. Firenze,* 1773, *pag.* 12. (*M.*) Il quale (*occhiale*), oltre alla luna, mi ha fatto ritrovare una moltitudine di stelle fisse non mai più vedute, che sono più dieci volte tante, quante quelle che naturalmente sono visibili. [Gen.] *Gal. Sist.* 3. L'osservazione del Munosio non dà parallasse, e però rende la stella nuova tra le fisse altissime. *E più innanzi:* Il Cane, stella bellissima e maggior di tutte l'altre fisse. = *Magal. Lett.* 4. (*Mt.*) Una piccola stelluzza simigliante alle fisse. *E* 7. Qualch'altra stella errante e fissa.

[T.] Fissa, *a modo di sost., sottint.* stella. Occultazione delle fisse.

4. *Fig. Dicesi che* **Una cosa è fissa nel cuore, nella memoria,** *e sim., per dire che è sempre presente nella memoria, ben impressa nella mente. Petr. cap.* 1. (*C*) Ma or sì fisse Sue parole mi trovo nella testa, Che mai più saldo in marmo non si scrisse.

[B.] *Ar. Fur.* 21. 15. Aver fisso nel cuore. [T.] *Anche la pers.* è, sta fissa a uno nel cuore, *per lo più d'affetto, d'amore.*

5. [Camp.] *Per Attento. D. Inf* 23. Se ben s'accoppia Principio e fine con la mente fissa. [B.] *Ar. Fur.* 29. 4. Avere la mente fissa a... (*qualche cosa*). *E* 32. 53. Pensiero.

[T.] *D.* 1. 31. Ad ascoltarli er'io, del tutto, fisso. *Ar. Fur.* 3. 13. Stassi d'Ammon la sbigottita figlia Tacita e fissa al ragionar di questa.

6. *Per Prefisso, Determinato, Destinato. Petr. son.* 154. (*C*) Così son le sue sorti a ciascun fisse. *Tass. Ger* 9. 64. (*M.*) Fisso è nel Ciel, ch'al venerabil segno Chini le mura, apra Sion le porte. *Chiabr. Ippod.* 26. (*Gh.*) S'era fisso nel cielo Spegner tuoi dì soavi, Almen... [Val.] *Fortig. Ricciard.* 10. 77. I fati i lor decreti han fisso.

Chiabr. Ippod. 6. (*Gh.*) E quest'aurora Era di chiuder l'opra il giorno fisso.

Magal. Var. operet. 162. (*Gh.*) Coerentemente ai capitoli della Congregazione, la quale ha i suoi giorni fissi per ragunarsi. [T.] Giorno fisso, *o accordato da ambe le parti, o imposto dall'una.* — Ora fissa. *Modo avverb.* A tempo fisso, a giorno, a ora fissa.

[T.] Imposta fissa. — Tassa fissa.

[T.] Assegnamento fisso, Rendita, *stabile, assicurata.* — Ha dieci paoli al giorno fissi.

[T.] *In questo senso a modo di Sost.* Ha tanto di fisso all'anno, al mese. — Gli ha un fisso e poi degli incerti.

7. *D'Opinione, o sim., in senso di Fermo. Car. Lett. ined.* 2. 293. (*M.*) Forse che allora si potrà fare il resto, ma io nol credo, tanto lo veggo di fissa opinione.

Pallav. Ist. Conc. 1. 458. (*Mt.*) Recò il Dandino risposte assai fisse del re, che voleva un'alta soddisfazione dell'oltraggio creduto.

8. *Della pers. ferma.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 10. 75. Ma l'aspro vecchio, fisso in suo decreto, Si chiude a tutti.

9. *Di pers. abitualm. ostinata. Pallav. Stor. Conc.* 2. 657. (*M.*) Ciò fu che Pietro Guerrero... uomo di gran testa, ma fissa... richiese da' Presidenti... facultà d'usar quivi la cappa breve. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 22. 12. Si ritrovano alcune nature fisse, presso le quali non muore mai la memoria delle ingiurie ricevute.

10. *Detto d'Abitatori che abbiano stabile dimora.* [T.] *Targ. Viagg.* 9. 92. Si contano in tutta la sua vasta estensione (*della Maremma Toscana*) pochissimi abitatori fissi e domiciliati.

[T.] Aver il domicilio fisso in un luogo.

11. *Parlandosi di Aria, dicesi comunem. Quella che proviene dagli spiragli di un uscio o d'una finestra, ed è perniciosa a chi la riceve.* (*Mt.*)

12. (Mat.) [Gen.] **Fisso.** *In Matem. si dice di punti e linee che sono determinate e invariabili. Gal. Sist.* 3. Il quale asse fisso e immutabile si mantenga perpetuamente nella medesima inclinazione e direzione. *Agnesi, Inst. anal.* 151. Una delle due incognite, per esempio X, deve avere origine da un punto fisso. *Gal. Lett. Nozzol. Gall.* Posto sotto il solido fisso AB, lentamente s'innalzi verso esso solido.

[Cont.] *Spet. nat.* X. 30. Chiamasi fissa (*la carrucola*) quantunque giri sul suo pernuzzo, quando la cassa n'è fermata, e stabile.

13. (Chim.) [Sel.] **Fisso** *dicesi da' chimici de' corpi che non sono volatizzabili, di modo che reggono a un fuoco gagliardissimo senza ridursi nè in gas nè in vapore se non si scompongono.* = *Red. Cons.* 1. 27. (*M.*) Ell'è un fluido salsuginoso fisso, tartareo, il quale non dalle vene, ma bensì dall'arterie è deposto nei tendini, nei ligamenti, e ne' periostei, o membrane, che vestono i capi degli ossi.

[Cont.] *Biring. Pirot.* I. 4. Metallo imperfetto, e lebroso, e poco fisso, come apparentemente dimostra per la facile sua liquabilità.

[Cont.] *In forza di Sost. Bart. D. Tens. Press.* LVIII. Dovendo ogni sustanza volatile che vien diffusa ab estrinseco dal suo fisso, avere ab estrinseco qualche forza che la divida.

14. (Mus.) [Ross.] *Detto di Corda e Suono. Lo stesso che* Stabile.

15. *Per Trafitto. Latinismo. Ar. Fur.* 25. 29. (*M.*) Con atti e con parole a poco a poco Le scopre il fisso cor di grave punta.

FISSO. [T.] *S. m. V.* FISSO *agg.*, § 6.

FISSO. *Avv.* [Tav.] *Per Fissamente. Com. Ant. Par.* I. 46. Beatrice si volse in sul sinistro fianco, a guardar fisso al sole.

2. [Val.] *Avv.* **Fisso fisso,** *così ripetuto ha valor di superl. Fortig. Ricciard.* 22. 58. Lo guarda la fanciulla fisso fisso.

FISSURA. *S. f. Fessura. È in Colum.* — *Cortig. Castigl.* 4. 416. (*M.*) Mostrolle la luce che incominciava ad entrar per le fissure delle finestre. *Lor. Med. Rim.* 66. Quando raggio di sole Per piccola fissura De l'api entrando nella casa oscura, Al dolce tempo le riscalda e desta, Escono accese di novella cura.

[Cont.] *Cr. B. Proteo mil.* I. 7. Far altre due fissure, uguale dell'altre due già fatte, nella stessa armilla volubile capaci della grossezza de' predetti chiodetti, che ne' punti A C son messi.

† **FISTELLA.** *S. f. Fiscella, Paniera. In Pelagon. vale Fiscella* (*V.*). *Se non è err. Fr. Giord. D.* (*C*) Le femmine che vanno per la terra, per le piazze e per le rughe, affettate, e imbambacollate, e con loro fistelle sopra.

† **FISTELLO.** *S. m. Fistola.* Fiscellus *ha Colum. in altro senso. Fr. Jac. T.* 3. 32. 7. (*C*) A me vengan li fistelli, Con migliaja di carboncelli, E li granchi sieno quelli, Di che tutto io pieno sia. (*Così gli stampati; ma alcuni Mss. hanno* enfiatelli.)

† **FISTELLOSO.** *Agg. Bucherato. Pallad. Magg.* 9. (*C*) E' vizi del cascio sono, s'egli è o secco o fistelloso.

† **FISTIARE.** *V. n. ass. Idiot. fior. Fischiare* (*V.*). *Dial. S. Greg.* 3. 4. (*M.*) Pareva che ruggisse come leone, e belasse come pecora, e ragghiasse come asino, e stridesse come porco, e fistiasse come serpente e come topo. [Val.] *Franc. Malignett. Etrur.* 2. 151. Fistiando forte, senza toccarlo, sopra capo gli passò.

† *E a modo di Sost. Dial. S. Greg.* 3. 16. (*M.*)

E con un grande fistiare (*il serpente*) si gettòe giù per quel monte in grande precipizio.

† FISTIATA. *S. f. Idiot. fior. Fischiata. Buon. Fier.* 3. 2. 18. (*C*) Egli è ben largo a strignerci in prigione Sol per una fistiata. *E* 3. 4. 9. Ma del popol l'invidia ha la fistiata. *E* 5. 3. 8. E posti alle fistiate, a'torsi, a' sassi del popolo adirato.

† FISTIATORE. *Verb. m. di* FISTIARE. *Idiot. fior. Lo stesso che* Fischiatore. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. (*C*) Fistiator, che alla testa di due strade Par che uccellino a te messoti in mezzo Per istiacciarti il capo.

† FISTIERELLA. *S. f. Idiot. fior. V.* FISCHIERELLA, *Cr. alla voc.* CHIURLO.

† FÌSTIO. *S. m. Idiot. fior. Lo stesso che* Fischio (*V.*).

† FISTIONE. *S. m.* (Zool.) [De F.] *Lo stesso che* Fischione (*V.*).

FÌSTOLA. *S. f.* (Chir.) *Piaga vecchia, cavernosa, più o meno inoltrata a seno, mantenuta da una alterazione locale e permanente de' tessuti viventi. Aureo lat. Tes. Pov. P. S.* 8. (*C*) Contra fistola nell'occhio fa' polvere d'incenso..., premi la fistola, chè n'esca la marcia. *E* 49. Se la fistola ha molte rompiture, e non son ritte, finchè le medicine vi possono entrare, mettivi dentro e suso sterco di cane con mele tepido. Anco tre cime d'erba che chiamasi *figliuolo innanzi lo padre*, bevuta più volte, guarisce la fistola del cancro. *Volg. Mes.* Si fanno cauteri e medicine rodenti alle fistole lacrimali. *E altrove:* Giova alla guarigione delle fistole e delle piaghe maligne. *Lib. op. div. tratt. di F. Gio. Marig.* Intanto gli sopravvenne una infermità incurabile, che si chiama fistola, o 'l canchero. *Bocc. Nov.* 29. 4. Gli era rimasa una fistola, la quale di grandissima noja e di grandissima angoscia gli era.

(Vet.) [Cont.] *Del cavallo. Libro Masc. M.* 1. 19. Se per lo strangulione (*del cavallo*) viene la fistola nelle parti del capo, la sua cura è di mettere lo laccio da ogni lato della fistola.

2. (Idraul.) Fistola *dicesi ancora da alcuni scrittori idraulici per Tubo, Sifone, Doccia, che si applica ai fori de' vasi per misurare la spesa dell'acqua.* (*Mt.*) [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 321. Fonte artificiosa... le fistole, e le canne sue. *Biring. Pirot. Pr.* Ruote, trombe, fistule, standuffi, ed altri simili strumenti da trarle (*le acque*) fuora.

3. (Fisiol.) *Per Cannello, Condotto. Imperf. anat.* 222. (*M.*) Per ridurre il ragionamento alla vena in genere, questa si è un organo comune lungo a guisa di canale o di fistola, cavato dentro, atto a portare il sangue e gli spiriti naturali.

Per Canna del polmone. Tass. Mond. cr. 5. 146. (*Man.*) E 'l suo spugnoso e raro Polmone, e la sua vôta umida canna, Fistola detta;...

4. (Farm.) [Sel.] *È anche aggiunto della* Cassia, *perchè i baccelli, d'onde si estrae la polpa che si usa in medicina come purgativo, hanno forma di una fistola.* = *Volg. Mes.* (*M.*) La cassia fistola è una medicina, della quale è fidanza d'averne gran frutto. *M. Aldobr.* Appresso si conviene stemprare un'oncia di cassia fistola. *E altrove:* Tiene il corpo soluto con acqua cotta di susine e di cassia fistola, e vivuole, e manna, e tamarindi. *V. anche* FISTULA, § 2.

5. (Mus.) *Strumento musicale da fiato, formato di varie cannuccie con certa proporzione, diseguali, per lo più in numero di sette, e congiunte con molle cera, diverso dalla sampogna, con la quale per altro è comunemente confuso, detto anche con greco vocabolo* Siringa. *Aureo lat. Buon. Fier.* 5. 3. 5. (*Mt.*) Diverse frottole Mettono in musica A suon di fistole, A suon di flauti,... [T.] *Non sarebbe che di cel. parlando degli Arcadi. V. anco* FISTULARE e FISTULATORE.

6. *Per Ciascuno di que' tubi di cui è composto l'organo. Aureo lat. Mor. S. Greg.* 20. 30. (*Man.*) L'organo suona per fistole, e la cetera per corde.

† FISTOLARE. *Agg. com. Da* FISTOLA, *in signif. di Piaga. Che giova a curar le fistole. In altro senso e in Veg. e in Diom.* — *Lib. Masc.* (*C*) Allora fa il collirio fistolare secondo la misura della ferita.

† FISTOLARE. *V. n. ass. Infistolire, Convertirsi in fistola. Lib. Masc.* (*C*) In luogo ossoso suole fistolare.

† FISTOLAZIONE. *S. f. Lo infistolare. Lib. cur. malatt.* (*C*) Perchè la piaga lunga, antica e non curata, suol farsi fistolazione della parte.

FISTOLETTA. *S. f.* [Cont.] *Dim. di* FISTOLA. *Agr. Geol. Min. Metall.* 130. Si conducono anco l'acque ne le città con fosse ed aperte, e coverte, e con fistule... le fistole poi di metallo durano perpetue; e certo è cosa antica, ed in molti luoghi a l'antica si usa di fare queste fistolette di lamine di piombo.

FISTOLO. *S. m. Fistola, o Mal grande.* (*Fanf.*)

Onde i prov. Fare d'una bolla acquajuola un fistolo; Fare d'una pipita un fistolo. *V.* BOLLA. *Baldov. Dram.* (*M.*) Fare d'una pipita un fistolo. *Salvin. Annot. F. B.* 2. 3. 9. (*Mt.*) Fare un fistolo, cioè una fistola. Noi diciamo ancora: D'un pellicino (cioè piccola bolla) fare un canchero.

2. *Per Diavolo.* [T.] *O perchè chiamato anche* Malanno *e* Maligno, *e nella volg. trad. del Pat. nost.* Male; *o dal gr.* Φυσάω. = *Bocc. Nov.* 65. 6. (*C*) Infinattantochè il fistolo uscisse d'addosso al marito. *E nov.* 72. 9. Che siete tutti quanti più scarsi che 'l fistolo. *Ambr. Furt.* 2. 5. Se Dio e santa Caterina non l'ajutano, ci ho paura che non capiti male, in modo gli è entrato il fistolo addosso. *Gell. Sport.* 5. 3. Ella tornò in casa, ch'ella pareva proprio il fistolo maladetto. *Malm.* 10. 35. Un fistol di que' veri, un facimale, Che ha fatto per ingenito gran danno.

Onde dicesi Non ci conoscerebbe il fistolo, *per dire che Non ci conoscerebbe alcuno, nè manco il diavolo. Cecch. Assiuol.* 4. 2. (*C*) E' non ci conoscerebbe il fistolo; io sto per non mi conoscere da me medesimo.

3. Avere il diavolo nel fistolo *fu detto da chi indovina cosa segretissima. Cecch. Masch.* 3. 2. (*Mt.*) Oh tu hai il diavolo Nel fistolo; ond' hai tu saputo questo Segreto che non l'ha detto a persona, Se non a me?

4. [Val.] Scannare il fistolo. *Esser preso da furore, da rabbia. Fortig. Ricciard.* 30. 38. Quel sol, che tanto braman esse (*le donne*), Per cui le scanna il fistolo e il rovello.

FISTOLOSO. *Agg. Infistolito. È in Catone.* — *Cocch. Bagn. Pis.* 141. (*Gh.*) Si forma l'ulcera patente nella superficie del corpo, o tutta aperta e piana, o sinuosa e fistolosa,...

† FISTUCA. *S. f. Festuca. Aureo lat.* [Camp.] *Mor. S. Greg.* Iddio mio, ponili (*i peccatori*) sì come una ruota e sì come una fistuca davanti alla faccia del vento.

† FISTUCO. *S. m. Festuca. Gr. S. Gir.* 59. (*M.*) Perchè poni tu mente allo fistuco nell'occhio del tuo fratello, e nel tuo non vedi la trave?

FISTULA. *S. f.* (Mus.) *Lo stesso che* Fistola, *nel senso del* § 5. *Pretto aureo lat. Varch. Ercol.* 273. (*M.*) Voi non avete fatto menzione fra tanti stromenti, che avete raccontato, delle fistule; e pure intendo che voi dichiaraste già in Padova la siringa di Teocrito. *Sannaz. Egl.* 12. Non senti or tu sonar la dolce fistula? [T.] *Anguill. Ovid. Metam. volg.* 13. 272. La fistula dà fuor l'usato accento.

2. (Farm.) *È anche aggiunto della* Cassia. *M. Aldobr.* (*C*) E sia purgata con ghiera pigra, e cassia fistula. *Tesor. Pov. P. S. cap.* 64. (*Mt.*) Togli viole dramme due, cassia fistula dramme una.

† FISTULARE. *V. n. ass. Sonar la fistula. Onom. lat. gr. Salvin. Inn. Omer.* 577. (*M.*) Fistulando fe' un suon da udirsi lungi.

† FISTULATORE. *Verb. m. di* FISTULARE. *Chi o Che fistula. Aureo lat. Salvin. Teocr. Idill.* 6. (*M.*) Se in alcun luogo mai piacevol canto A voi cantò 'l fistulator Menalca,...

FITOLACCA. *S. f. Dal gr.* Φυτὸν, *Pianta, e* Lacca, *Lacca vegetale.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Fitolaccacee e della Decandria decaginia del sistema di Linneo. La specie più nota è la* Fitolacca belladonna (Phytolacca decandria, *L.*), *detta ancora* Amaranto del Perù, Sanguinella, Bambuchella, Uva turca, Uva di Spagna, Erba della lacca, *ecc. Fa le bacche disposte a grappolo, il cui sugo, d'un bel rosso di porpora, ma poco stabile per la tintura, s'adopera talvolta per sofisticare il vino. I suoi fusti contengono una grande quantità di potassa.*

FITOLITE. *S. f. Dal gr.* Φυτὸν, *Pianta, e* Λίθος, *Pietra.* (Bot.) *Malattia delle piante per cui le radici ed i frutti pigliano una durezza poco diversa da quella delle pietre.* (*Mt.*)

FITOLOGIA. [T.] *S. f. Trattato delle piante, Arte del descriverle, Descrizione di quelle. Agg.* [T.] Studii fitologici.

[T.] *Soav. Il fitologo riguarda la scienza in più ampii rispetti di quel che faccia il botanico; può approfondarsi negli arcani della fisiologia vegetabile, e studiare le relazioni di quella con l'animale; può distendersi agli usi passati e presenti e possibili delle piante, e tentare nuove esperienze, e consigliare colture novelle, prendendo egli consiglio dalla tecnologia e dalla meteorologia, dalla geologia e dalla chimica. Non è dunque il medesimo* studiare botanicamente e fitologicamente le piante. *V. anco* FITONOMIA.

FITOLOGICAMENTE. [T.] *Avv. Da* FITOLOGICO *V.* FITOLOGIA.

FITOLÒGICO. [T.] *Agg. Da* FITOLOGIA (*V.*).

FITÒLOGO. [T.] *S. m. V.* FITOLOGIA.

† FITONE. [T.] *S. m. Pitone* (*V.*). *Serpente nato dal limo dopo il diluvio, e ucciso da Apollo.* [B.] *Ar. Fur.* 26. 41.

2. † *Invasato da uno spirito, che, quantunque maligno, credevasi potere, per divina permissione, predire il futuro.* [Camp.] *Com. Ant. Test.* = *Pass.* 339. (*C*)

† FITONESSA. [T.] *S. f. Pitonessa* (*V.*). *Nel senso di* Fitone, § 2. *Pass.* 348. (*C*)

† FITÒNICO. [T.] *Agg. Da* FITONE. *Pitonico. V.* FITONE, § 2. *Pass.* 337. (*C*)

† FITONISSA. [T.] *S. f. Pitonessa* (*V.*). *Guid. G.* (*C*)

FITONOMÌA. *S. f. Dal gr.* Φυτὸν, *Pianta,* Νόμος, *Legge.* (Bot.) *Dottrina della vita delle piante e delle sue leggi.* (*Mt.*) *V.* FITOLOGIA.

FITTA. *S. f.* [T.] *Terreno che sfonda. Perchè il piede o altro corpo che lo preme, non solamente vi si figge entro, ma fa colla sua gravità esser più fitta la materia cedevole.* = *Pataff.* 4. (*C*) E non sapea le fitte del maccajo. *Tac. Dav. Ann.* 2. 23. Lucio Domizio fabbricò sopra larghe paludi, e memme, e fitte tenaci. *Fir. As.* 254. E s'entrava in tanto fango e in sì crudeli fitte, che... non ne credetti mai poter cavar le gambe.

2. *Fig. Lab.* 388. (*C*) Se' tu pusillanimo scaduto, così nelle fitte rimaso?

3. [Palm.] Fitta di terra, *quanto il vangatore in una sola volta può ficcare la vanga.* Vangare a una fitta. — Vangare a due fitte *o* in due tempi.

4. [T.] *Traccia che rimane in corpo che urti o sia urtato. Un colpo nel cappello ci lascia* una fitta. *A un vaso di latta che cade* si fa una fitta.

[Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 311. La fitta del palo nel terreno duro fatta per una sola percossa importare 4 dita.

5. [T.] *Quantità grande e quasi fitta.* Una fitta di spropositi, d'improperii.

[T.] *Di pers.* Una fitta di birbanti. [G.M.] *Guadagn. Poes.* Prima c'era una fitta d'ignoranti. *Ivi.* Dovean esser che fitta di somari!

[Cam.] *Giusti, Prov. p.* 390. *Illustr.* Quando un giovinotto comincia a toccare i trent'anni, eccoti una fitta d'amici e di consiglieri che per nostro bene cominciano a tesserci Idillii sullo stato e sulla felicità coniugale.

6. [Camp.] *T. di Mascalcia. Pelle morta che si forma sul dorso degli animali da sella o da soma, per soverchia pressione. Din. Din. Masc.* II. 40. E se la fitta fusse sì profonda che la grascia ti menasse troppo lungo, togli farina d'orzo... *E più sotto:* Le foglie tenere del sambuco cotte con olio e fasciate, in poche volte fa cadere la fitta.

[Camp.] Fare fitta, *modo di Mascalcia, significa Incallire la pelle per soverchia pressione della sella ecc. Din. Din. Masc.* II. 40. Se il cuojo avesse fatto fitta, ugni con grasso di porco vecchio, tanto che se ne spicchi. *V. anche* FITTONE, § 3.

7. (Med.) *Dolore pungente e intermittente.* (*C*) [T.] Tumore che dà delle fitte. — Sento delle fitte al petto, di gran fitte. *Greg. di Tours.* Erat tamquam clavus affigens, atque ita fictam gravissimam dabat. *Anco nell'aureo lat.* Figere, *Trafiggere.*

M. Aldobr. P. N. 206. (*C*) Il conoscerai per questi segni, cioè... durezze, doglie, e fitte soventi fiate in esso. *Anco fig.* [T.] Con quella parola mi diede una fitta al cuore. — Il vederlo mi fu come una fitta al cuore.

FITTÀBILE. *S. m. Fittajuolo, Affittuario. Car. Lett. ined. T.* II. *p.* 308. (*Vian.*) La riducono a termine (*la commenda*) che il nuovo fittabile, secondo il conto che mi si fa, non la può mettere in essere senza molte centinaja di scudi. *E* 309. Ora, vedendo come le cose sono passate, e dicendomisi che 'l cav. Tiburzio è parente del fittabile che v'è dentro, mi sono avveduto che l'ha voluto servire. [T.] *Usit. in Lomb., ma noto anco in Tosc. Qui però, più com.* Fittajuolo *e più secondo l'anal. della lingua.* Affittuario *è pesante. V. la famiglia di* Affitto.

FITTÀGNOLA. *S. f. T. agr. Fittone, Barba maestra.* (*Fanf.*) *Soder. Ort. e Giard.* 76. (*Gh.*) I quali

(*capperi*) dopo non molto tempo con la lor fittagnola anderamo a trovare il sodo del viottolo. *Soder. Arb.* 183. (*Man.*) Giova fender loro la radice principale, o fittagnola, o le più grosse aderenti. *Dal figgersi più forte e più a fondo. Desin. anal. a* Attaccagnolo, *e sim.*

FITTAJUOLO. *S. m. Quegli che tiene l'altrui possessioni a fitto. G. V.* 8. 89. 5. (*C*) E perchè non voleano pagare, più ingiurie furono fatte a' cherici, e a' loro osti e fittajuoli. [Val.] *Pucc. Centil.* 44. 82. Costrinse colla sua balia Ogni lor fittajuolo e pigionale. = *Gell. Sport.* 2. 3. (*C*) Il fittajuolo di piano non vuole più reggere. *Borgh. Vesc. Fior.* 521. Ma quelli ancora, i quali per godere beni pagavano, o annua prestazione, che e' dicevano comunemente fittajuoli,...

FITTAMENTE. *Avv. In modo fitto e stretto.* (*Fanf.*) *Imperf. V. Alb. D.* 3. *T.* 9. 79. (*C*) Bell'ombre si fittamente intralciate insieme.

2. *Frequentemente, Spesso.* (*Fanf.*) *S. Bern. Pist.* 4. (*Man.*) Guarda non sia sfrenato e rotto nè dissoluto il tuo andare, facendo gli atti colle spalle in volgerle ora in qua, ora in là fittamente.

† **FITTAMENTE.** [T.] *Avv. Fintamente. Ott. Com. Purg.* 19. 337. (*C*) L'autore fittamente introduce una femmina così disordinata ne' suoi membri, che figura la cupidigia de' beni esteriori.

2. *Senso mor. Zibald. And.* 41. (*C*) Osservi leggi in se medesimo non fittamente, ma sia aperto, che a tutti appaja.

† **FITTÀNZA.** *S. f. Fitto. Galil..Op. Lett.* 6. 335. (*Man.*) Hanno tenuto e tuttavia tengono la fittanza della villa di Paterno. *E* 336. La fittanza sarà indubitatamente continuata a' medesimi Ninci. *Lo dicono in qualche dial.*

FITTARELLA. [Fanf.] *S. f. Dim. di* Fitta *di terra* (*V.* § 3). Terreno rinnovato a due fittarelle di vanga.

FITTERÈCCIO. *Agg. Da* Fitto. *Proveniente da fitto.* (*C*)

2. Stajo fitteréccio *dicesi una Misura di frutti, come grano, fichi, ecc. Borg. Vesc. Fior.* 552. (*M.*) Ci era, oltre a questo, lo stajo decimale, con un altro che e' dicevano fitteréccio. *Può cadere nel senso stor.*

FITTEZZA. *S. f. Foltezza, Spessezza. Rucell. Pros.* 66. (*M.*) Non incontrino fittezza tale, ch'e' non la traforino. *E* 78. Si scorge per la grossezza e fittezza della materia.

† **FITTICIAMENTE.** [T.] *Avv.* [Camp.] *Per Fittiziamente* (*V.*). *Virg. En.* II.

FITTILE. [T.] *Agg. Non Formabile, ma Formato, di terra, segnatam. cotta. Aureo lat., e con* Fingo, *da cui deriva, lo accoppia Cic.* Si id in ceris fingeretur, aut fictilibus figuris. *Magal. Lett. At.* 306. (*C*) Struttura del vaso fittile. [T.] *Cic.* Vasi. *Plin.* Orci. [Camp.] *Bib. Jer.* 19. Fittile, cioè fatta di terra (*fictilis*).

[T.] *Cic.* Figure. *Plin.* Un Ercole fittile.

[T.] *Pl., per cel., le anfore portanti l'anno del vino, cioè il console di quell'anno, chiama* epistole fittili letterate.

[T.] *I Lat. anche sost. neut., e potremmo anche noi nel ling. erud.* I fittili, *più gen. che* Le figuline.

Fig. Cavalc. Espos. Simb. 2. 137. (*C*) Questo tesoro, perchè, come dice S. Paolo, l'abbiamo in vasi fittili, cioè in corpi fragili, è molto da rinchiudere e da riguardare.

FITTISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* Fittamente. Corpi fittissimamente stivati.

FITTÌSSIMO. *Agg. Superl. di* Fitto. [T.] Selva fittissima d'ombre. = *Bellin. Lett. Malp.* 241. (*Man.*) Da ciascuna di queste sfoglie nascono certi piccolissimi funghettini, o minime papillette fittissime fra di loro. *Magal. Lett.* (*Mt.*) L'impuntura dovrebbe esser fittissima.

† **FITTIVAMENTE.** [T.] *Avv. Da* Fittivo. *Senso intell. But.* (*C*) Di quelli... parla poeticamente e fittivamente. *E altrove.*

2. † *Senso mor. Cavalc. Frutt. Ling.* 304. (*Man.*) Vedendo che nulla scusazione gli valeva, si s'aumiliò fittivamente, e disse... [T.] *S. Cat. Lett.*

† **FITTIVO.** [T.] *Agg. Che concerne finzione.*

† *Nel senso letter. But. pr.* (*C*) Lo modo del trattare è poetico, fittivo... *V. anche* Fingitivo. [Camp.] *Al. Met.* VI.

2. † *Il seg. confonde* Fittivo *con* Fittile. *Vit. S. Gir.* 29. (*C*) Colui che ha ogni vertù senza la pazienza, porta l'oro ne' vaselli fittivi, cioè non veri.

FITTIZIAMENTE e † **FITTICIAMENTE.** [T.] *Avv. Da* Fittizio. *Per finta, Con finzione. G. V.* 12. 16. 2. (*C*) Ordinarono che certi ribaldi e fanti fittiziamente s'azzuffassono insieme (*fingessero d'azzuffarsi, nel principio della sommossa che scacciò il Duca d'Atene*). *E* 6. 46. 3. A ciò s'accordò Manfredi, come colui che tutto aveva ordinato fittiziamente. *Liv. M. Dec.* 1. 19. Disse fittiziamente al popolo. [T.] *Piev. Arl. Let. Sen.* Le lettere si comprese essere state fatte e mandate fittiziamente per lo Duca di Milano. *Lett. Fior.* 1390.

[Val.] † *Pucc. Centil.* 17. 71. E li baron' di Carlo rubellati Fittiziamente. [Camp.] *Virg. En.* II. *usa questo avv. frantendendo il lat.* Nec si miserum fortuna... Finxit... mendacem... Finget.

2. † *Senso letter., per Fittivamente. Ott. Com. Purg.* 19. 340. (*C*) Li poeti, volendo far menzione fittiziamente d'alcuna femmina..., Sì dicevano che..,

FITTÌZIO. [T.] *Agg. Che non è quale appare; Che supponesi da noi, o Altri vorrebbe farcelo supporre, diverso da quel che è. L'ha Plin. D. Purg.* 26. (*C*) Colui non par corpo fittizio, *ha corpo mortale di vera carne, non composto, finto,* (*V.* Fingere, § 1 *e seg.*) *d'aria, come i nostri. E* 25. *Bocc. V. Dant.* 240. Niuna delle sette predette (*città*) fu che, o vera o fittizia, sepoltura non facesse a Omero.

[T.] Lettere fittizie, *non autentiche, fabbricate per ingannare o per cel.* — Fittizie testimonianze, *congegnate contro il vero, o commesse in modo insufficiente a provarlo.*

[T.] Accordo fittizio, *Non sincero, Che non può durare.* — Maggioranza fittizia, *Messa insieme per momentanei interessi, passioni, raggiri; che non rappresenta la coscienza e l'opinione vera dell'assemblea, nonchè del paese.*

[T.] *Ulp.* Azioni. *V. la def. a* Finzione legale *o da statuto in* Finzione.

[T.] Risparmii fittizi, *Che non dànno utilità vera, ma portano poi spese o altrettante o più gravi.* — Fittizi lucri, vantaggi.

[T.] Pregio, Lode, Onore.

[T.] Fittizia civiltà, *più apparente che soda.* — Virtù. (*Rosm.*) La persuasione che vien dall'errore è fittizia, e non può mai render l'uomo tranquillo. = *Albert.* 3. (*C*) L'amor di Dio èe caritade di cuor puro, e di coscienza buona, e di fede non fittizia (*volg.* non finta).

2. *Più aff. a* Finto; *in questo senso men com. Albert.* 29. (*C*) E se parole fittizie e di lusinga favella, tu, se sarai savio, lo suo cuore ti si farà palese e manifesto.

† *Contr. più direttam. a* Vero. [Camp.] *D. Conv.* II. 13. Nè gli uditori erano tanto bene disposti, che avessero sì leggiero le non fittizie parole apprese; nè per loro (*dagli uditori*) sarebbe data fede.

3. † *Che è causa di finzione. G. V.* 234. 1. (*C*) Per tema non fosse spirito maligno e fittizio.

† **FITTO.** [T.] *Part. pass. di* Fingere. *E come Agg. Finto.* [Camp.] *G. Giud.* III. 2. = *Pass.* 170. (*C*) *Franc. Barb.* 157. *Bern. Orl.* 2. 8. 1. *Più prossimo al lat. aureo* Fictus; *ma* Finto *s'è detto, per togliere l'ambiguità con* Fitto *da* Figgere. — *Pass.* 261. Egli è una falsa umiltà, fitta, ch'è sol nella vista di fuori.

2. *Nel seg. pare che valga Figurato.* [Val.] *Tesoretl.* 14. 50. E vidi che lo scritto, Ch'era di sopra fitto, In lettera dorata Dicea: I' son chiamata. *V.* Fingere, § 1 *e* Finto.

FITTO. *S. m. Il prezzo che si paga dai fittajuoli della possessione che è tenuta, e La possessione affittata. V.* Affitto. [T.] *Not. Malm.* 5. 95. Fitto si dice quel danaro che si paga per poderi e terreni; e pigione si dice quel danaro che si paga per case o botteghe. = *M. V.* 9. 49. (*C*) Buoso degli Ubertini..., Non potendo sotto altro titolo, che d'allogagione a fitto, a' dì 7 di settembre 1359 allogò al comune di Firenze per certo fitto annuale..., e confessò il fitto per tutto il detto tempo. *Pallav. Stor. Conc.* 383. (*M.*) Onde piuttosto che volerne riscuoter fitto conveniva pagar chi la puntellasse. [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* I. 95. Sono in tutto quarantaquattro (*botteghe sul ponte Vecchio*) con grand'utile del Commune, che ne cavava l'anno fiorini 800 di fitti.

M. V. 10. 26. (*C*) Ottaviano e Giovacchino, figliuoli di Maghinardo, e Albizzo degli Ubaldini..., possedieno le Alpi con 1500 fedeli, e fitti perpetui. *Sen. Ben. Varch.* 7. 5. Nè potrai entrare in sul fitto mio, ancorchè ne sii padrone tu.

2. A fitto, *posto avverb. co' verbi* Pigliare, Tôrre, o Dare, *vale Pigliare, Tôrre, o Dare l'entrate delle possessioni per un certo prezzo, e* Dare a fitto *dicesi anche* Affittare. *V.* A fitto. [T.] *Più spedito* Dare a fitto *che* in affitto. — Avere a fitto.

3. *Fig. Arrigh.* 43. (*C*) Se tu avessi disposto nell'animo tuo i beni temporali avere a fitto.... l'anima tua sarebbe sana.

4. *Modo prov.* Rincarimi il fitto; *che tanto è a dire: Faccia come gli pare, Facciami il peggio che e' può; e si usa dire, quando non si teme che altri ci possa nuocere. Cecch. Inc.* 2. 1. (*C*) Oh! rincarici il fitto. *Varch. Ercol.* 75. Tanto è da casa tua a casa mia, quanto da casa mia a casa tua; e nel medesimo significato, e a questo stesso proposito sogliono dire: Rincarimi il fitto. *Malm.* 1. 3. A chi non piace, mi rincari il fitto.

Pure in prov. si dice: Del fitto non ne beccan le passere; *che vale: Non se ne perde niente per istravaganza di stagione, o altra disavventura.* (*C*) [T.] *I Ven.* Sul fitto non ci cade gragnuola.

FITTO. *Part. pass. e Agg. Da* Figgere. *Ficcato.* [T.] *In Lucr. e in Varr.* Fictus *invece di* Fixus *part. di* Figo. = *Dant. Inf.* 7. (*C*) Fitti nel limo, dicon: tristi fummo. *Ninf. Fies.* 366. E 'l fitto dardo gli cavò dal core. *Boez. Varch.* 3. 11. Tutte (*le piante*) fitta quasi la bocca sotterra, e (come noi diciamo) capovolte, traggono i nutrimenti colle radici.

[T.] *Altro senso. Morg.* 27. 154. Ma prima il corpo compose alla spada, Le braccia in croce, e 'l petto al pome fittto.

2. *E fig. Dant. Purg.* 14. (*C*) E disse l'uno: o anima, che, fitta Nel corpo, ancora invêr lo cielo ten vai.

3. [T.] *Trasl.* Spina fitta nel cuore. — Avere una cosa fitta in cuore; *di sentimento e doloroso e grato, e d'amore e di rancore. D.* 1. 15. In la mente m'è fitta... La cara... imagine paterna Di voi.

[T.] *Con più espressa forma di Part.* Mi s'è fitto un dolore nel petto. — S'è fitto in capo un'idea. — S'è fitto in capo che...

4. *E trasl. Per Fermo, Risoluto. Ar. Fur.* 10. 38. (*M.*) Gli cominciàro a dir che sì non abbia il cor volonteroso al cammin fitto. (*Non usit.*)

5. [Camp.] *Per Insito, Innato. Boez.* III. Nella mente delli uomini è naturalmente una fitta cupiditade di vero bene (*inserta cupiditas*). *Forse:* fitta una...

6. *Per Trafitto, Percosso. Dant. Purg.* 12. (*C*) Vedeva Briareo fitto dal telo. *But. ivi:* Fitto, cioè traforato.

7. *Per Folto, Spesso,* [T.] *perchè le cose che l'una all'altra vengon presso, par che vogliano premersi, e l'una nell'altra entrare e impedirsi.* = *Cr.* 6. 2. 9. (*C*) L'erbe si debbon seminar più rade, che trapiantar non si dovránno; ma quelle che si traspongono, più fitte sono da seminare. *E cap.* 98. 3. Si può in alcun luogo acconcio da potersi adacquare e ombrare, seminar fitta (*la rapa*) a modo di cavoli.

8. *Dicesi* Lettera fitta, Carattere fitto, *e sim., allorchè le lettere con cui alcuna cosa è scritta, sono le une molto presso alle altre. Dav. Acc.* 140. (*C*) Passano fogli 1800 imperiali, tutti scritti di lettera minuta, fitta, imbreviata, senza margine.

[Cont.] *E d'altro. Sod. Arb.* 157. Sia (*la marza*) grossetta e sustanziosa, e soprattutto (come s'è detto) fitta d'occhi, perchè la non abbia a rimanere molto lunga, e tengasi a mente che in arbore giovine non sia di più d'un anno.

[Val.] *Fortig. Ricciard.* 20. 18. Ove il fuoco e il fumo fitto Faceano orribil siepe al suo tragitto.

[T.] Bujo fitto, *e ripetuto per intens.* Fitto fitto. — Notte fitta.

Di pers. [Val.] *Pucc. Centil.* 18. 3. E vide Carlo e' suoi insieme fitti. [T.] Calca più fitta.

[Cont.] *Di tela quando i fili della trama e dell'ordito sono assai vicini. Neri, Arte vetr.* I. 1. Si vaglino (*le polveri*) con vaglietto fitto, che in questo consiste cavarne più, o meno sale.

[T.] Fitta rete. [G.M.] Tessuto fitto, Cucito fitto.

[T.] *E fig.* I giorni son fitti; *quasi prov. Corrono presto, e con loro le spese.* — Ce lo vedevo molto fitto. — Si mette lì fitto a studiare, a farle i cascamorto. *Può stare anche come Avv.* (*Suona insieme frequente e attaccato.*)

9. *Aggiunto di* Meriggio, *di* Verno, *o sim., si dice per denotare Il colmo, Il fondo, cioè La sferza del caldo, Il cuor del verno. Bocc. Nov.* 72. 5. (*C*) Ora avvenne un dì, che andando... di fitto meriggio per la contrada or qua or là zazzeato il prete, scontrò Bentivegna. *Tac. Dav. Ann.* 4. 99. Sovvenuto l'esercito di L. Silla..., quando di fitto verno, rimaso

brullo di vestimenta,... *Red. Son.* 22. Di fitto verno in temporal gelato.

[T.] *A modo di Sost.* Nel fitto del bosco; Nel fitto della notte, del verno.

10. Star fitto addosso a chi che sia, *vale Stargli continuamente d'attorno, o troppo vicino. Disc. Calc.* 23. (*C*) Ancora il buono innanzi si guardi di non istare addosso fitto in sulli suoi sconciatori, nojandoli.

11. A capo fitto. *Post. avv. Col capo all'ingiù. V.* Capo. *Franc. Sacch. Rim.* (*C*) O morte in croce, che lieta pendesti A capo fitto per maggior martiro. *Lasc. Nan.* 1. 4. (*Mt.*) Giace là dov'Ulisse a capo fitto Scongiurò l'ombre.

12. Fitto fitto. *Post. avverb. Strettamente. Magal. Lett.* 1. 84. (*Mt.*) Conficcavano fitto fitto d'aguti con cappelli larghi assai e stiacciati...

[Cont.] *Di punti assai vicini uno all'altro, e sim. Bracc. Sch.* XVII. 62. ...Per far più tenaci e più sicuri I punti, un giunco all'altro raccomanda, Passali a doppio e cuce fitto fitto, E il cucito riesce a sopraggitto.

FITTO. [T.] *Avv. Di due che stanno molto accosto e parlano senza intermissione tra loro:* Discorrono fitto fitto. *Segnatam. se con segretezza. O di chi sta accosto a un altro in modo incomodo e inconveniente. Anche* Discorrere fitto o Fitto fitto con uno; *Star tutto inteso a ciò.*

2. [T.] *D'azione frequente.* Prendeva tabacco fitto fitto. — Lo canzonava fitto fitto. [Fanf.] Bastonare uno fitto fitto, *Dargliene senza misericordia, e senza pigliar fiato.* [T.] Camminare fitto fitto, *Fare passi corti e spessi.*

3. [T.] *Di cose corp.* Lampeggiava fitto. — Piovigginava fitto.

FITTONARE. [Lamb.] *V. n. ass. Stare confitto in terra a guisa di fittone. Per es. d'un palo di ferro caduto di mano e capoficcato in terra dirà:* E' fittona in terra.

FITTONCINO. [Cast.] *S. m. Dim. di* Fittone, *in senso di pianta* (*V.*).

† **FITTONE.** [T.] *S. m. Pitone* (*V.*). *Nel senso del* § 2, *not. a* Fitone. [Camp.] *Ant. Test.* = *Maestruzz.* 2. 14. (*C*) — *Così di* Phitagoras *si fa* Pittagora.

FITTONE. *S. m. Dal gr.* Φυτόν, *Pianta. Barba maestra della pianta. Dav. Colt.* 171. (*C*) Nel trasporre abbi gran cura alla barba maestra, detta il fittone. *E appresso:* Ma, cavandoli giovani, men fittone avranno, e men fatica durerai. [Palm.] Radice a fittone, *propria degli alberi ed arbusti di seme.*

2. [Val.] † *Plur. Quelle grosse pietre che si trovano fitte in terra su pe' boschi, e che sono buon appoggio a chi vi ripisce. Buonarr. Ajon.* 2. 61. O quante volte andò su pe' fittoni, Salendo ai monti ov'ella al sol sedea.

3. [Camp.] *T. di Mascalcia. Din. Din. Masc.* II. 54. Il terzo loco (*dove si manifestano le pedane*) è nelli fittoni; chè pare che li fittoni siano fracidi, e l'animale ha una doglia ch'el pare che sia ripreso.

4. *Nelle ferriere, Quella pietra che resta in mezzo alla bocca della fornace e che fiancheggia i caldatori.* (*Fanf.*)

† **FITTONESSA.** [T.] *S. f. Pitonessa* (*V.* Fitonessa). *Maestruzz.* 2. 14. (*C*)

FITTUÀRIO. *S. m. Fittajuolo. Non com. Viv. Disc. Arn.* 20. (*C*) Riconobbi inoltre, che il primo mulino s'era già... ridotto immacinante, essendo restato senza fittuario, e serrato fin dal primo di Novembre 1674. *Car. Lett.* 1. 70. (*M.*) Tanto più che mi bisogna raffittare il beneficio, perchè questo ladro del fittuario mi strazia. *E Farn. vol.* 3. *lett.* 198. (*C*) Avendo noi, e conseguentemente questi signori nostri fittuarii, i privilegi ordinarii del nostro Stato di poter estrarre il grano. *E lett.* 200. Ora questi fittuarii dello Stato e gli eredi... si dogliono esser impediti all'estraere il complimento delle mille moggia di grano.

FIUMÀCCIO. *S. m. Accr. e Pegg. di* Fiume. *Fiume che diserta le campagne. Ner. Sam.* 1. 12. (*Mt.*) Furon terminati Tutti i contrasti ed ogni diceria, E fu termin comune dichiarato Quel fiumaccio che poi m'ha rovinato. *Mat. Franz. Rim. burl.* (*M.*) La Rossa Che è un fiumaccio pazzo e disonesto.

† **FIUMAJA.** *S. f. Fiumana. Segner. Pred.* 7. 8 (*Mt.*) Quasi dicessero: speriamo di passare, speriamo; ma la fiumaja è grossa, ma l'acqua è torbida,...

FIUMALBO. *S. m. Uccello di ripa, detto volgarm.* Sciabica. *È una specie di folaga.* (*Fanf.*)

† **FIUMALE.** *Agg. com. Di fiume, Appartenente a fiume. Lat. aureo* Fluvialis. *Ovid. Pist.* (*C*) Io non racconterò la favola del fiumale cecero.

FIUMANA e FIUMARA. *S. f. Più che* Fiume, *cioè Allagazione di molte acque; sebbene più propriamente sia L'impeto del fiume crescente. Bocc. Nov.* 54. 6. (*C*) Fatto montar Chichibio sopra un ronzino, verso una fiumana nel menò. *But. Inf.* 2. 2. Fiumara è più che fiume, cioè allagagione di molte acque. *G. V.* 11. 53. 2. Si misono a gran pericolo, vegnendo in Padovana, per le molte fiumare e canali che avevano a passare. [Camp.] *Aquil.* II. 64. A simile d'una motta di sasso che per fiumare dalle parti montane caggia nel fiume. = *Segr. Fior. Disc.* 3. 35. (*C*) Dove sono assai deserti, e le fiumane rare.

2. *Per simil.* [Camp.] *Mor. S. Greg.* Della santa Ecclesia, la quale è diffusa per tutto lo mondo, si escono fiumare di comandamenti celestiali.

[B.] *Ar. Fur.* 14. 121. Di sangue, rossa.

3. *Fig. Dant. Inf.* 2. (*C*) Sulla fiumana, ove 'l mar non ha vanto. [Camp.] (Fiumana *significa* Vita mortale, *vero torrente, cui preme l'alta vena delle umane passioni.*)

Altro modo fig. Dant. Par. 30. (*C*) Di tal fiumana uscian faville vive. ([Camp.] *Luce fluida del Paradiso, scorrevole a modo di fiume.*)

4. [Val.] *E proprio per Fiume. Pucc. Centil.* 4. 46. Il Comun di Firenze fece Colle, Come udirai, appresso alla fiumana. = *Giamb. Gell.* (*Bibl. Enc. It.* 11. 146.) (*Mt.*) Situata infra le due famose fiumare Tigri e Eufrate. *Din. Comp.* 1. 25. (*C*) Piangano i suoi cittadini formati di bella statura oltre a' Toscani, posseditori di così ricco luogo, attorniato di belle fiumane e d'utili alpi. *Frescob. Viagg.* 176. (*Man.*) Il paese che noi chiamiamo Galilea, chiamano i Saraceni Tabaria, ed ha giù per la fiumana del Giordano molti casali e ville.

FIUMANO. *Agg. Di fiume, Fiumale.* [T.] *Non com., ma suonerebbe meglio di* Fluviale. *Il com. è* Fiumano, *della città di Fiume.* = Porta Flumentana, *in Fest.* — *Salvin. Eneid. l.* 4. (*M.*) Di' che 'l corpo Brighi di sparger con acqua fiumana.

FIUMARA. *S. f. V.* Fiumana.

† **FIUMÀTICO.** *Agg. Di fiume. Sull'anal. di* Acquatico. Fluviaticus, *in Vitr.* — *Tes. Br.* 4. 6. (*C*) Portanie è un pesce che è chiamato Cavallo fiumatico, perocchè 'l nasce nel fiume del Nilo.

FIUMATO. [Fanf.] *Agg. con forma di Part. Difeso da fiume. Ser Monald. Soff.* I. 126. Rôcca, fiumata sei d'intorno intorno D'un forte fiume, ch'è molto repente. [T.] *Sull'anal. di* Murato, Assiepato, Circonvallato. *Non bello. In altro senso ha Plin.* Fluviatus.

FIUME. *S. m. Aff. al lat. aureo* Flumen. *Grande adunanza d'acque che continuamente corrono infino al mare, o fino ad un fiume più grande, e con esso o col mare si confonde.* (*Fanf.*) *Bocc. Nov.* 77. 26 (*C*) Converrà che voi, essendo la Luna molto scema, ignuda in un fiume vivo, in sul primo sonno..., vi bagnate. *E nov.* 91. 5. Vennero ad un fiume, e quivi abbeverando le lor bestie, la mula stallò nel fiume. *Dant. Inf.* 3. Vidi gente alla riva d'un gran fiume. *Petr. son.* 173. Rapido fiume, che d'alpestra vena... Notte e dì meco desïoso scendi. *E canz.* 41. 2. E non si vide mai cervo nè damma Con tal desio cercar fonte nè fiume. *Cron. Morell.* 327. Vino non avea gocciola, nè acqua, perocchè pozzi v'ha pochi, e' fiumi gli furono secchi. *Buon. Rim.* 34. Rendete agli occhi miei, o fonte, o fiume, L'onde della non vostra salda vena. (*Qui pare allegoria.*) [B.] *Ar. Fur.* 14. 64. Limpido e chiaro. *E* 15. 49. Alto. *E* 29. 36. Alto e profondo. *E* 24. 14. Largo e pieno d'acqua, d'alta e discoscesa riva. *E* 9. 8. Gonfio e bianco di spuma. *E* 44. 62. Torbido e sonante. [Ferraz.] *Tass. Ger.* 14. 32. Giunsero a un fiume, il qual di nuova Acqua accresciuto è per novella piova. *E* 15. 8. Là dove il fiume Queta in letto maggior l'onde correnti. *E* 1. 75. Degli altri fiumi il re. [T.] *Virg.* Fluviorum rex Erydanus. [B.] *Ar. Fur.* 5. 6.

[T.] *Prov. Tosc.* 339. Tutti i fiumi vanno al mare (*ogni cosa ha un termine, ogni via una meta*).

[T.] *Prov. Tosc.* 354. Egli è come aspettare che passi il fiume. (*Quando si sta aspettando che passi gran moltitudine, o quando aspettasi la fine di cosa che troppo continuerà.*) *È in Or.*

Il fiume non rigonfia d'acqua chiara. *Prov. che dicesi di Coloro che presto arricchiscono, perchè si sospetta che le subite ricchezze non vengano per via retta. Serd. Prov.* (*Mt.*)

Magaz. Colt. 17. 118. (*Man.*) Che il fiume non vien grosso d'acqua chiara; ed un fattore è fatto re, che sè arricchisce, e snerva e spolpa i luoghi da lui governati.

[T.] Straripamento, Inondazione, Allagagione de fiume.

[T.] *Vang.* Chi crede in me, fiumi da lui scorreranno d'acqua viva. (*Qui in senso trasl.*)

2. [Camp.] Muoversi contro il fiume, *per Camminare contro la corrente, verso la sorgente. D. Purg.* 29. Allor si mosse contra 'l fiume, andando Su per la riva, ed io pari di lei.

3. [Camp.] Fiume sacro, *per Lete, immaginato dall'Alighieri, e detto* sacro *per la virtù santificante delle sue acque. D. Purg.* 31. O tu, che sei di là dal fiume sacro...

4. Fiume, *seguito dal* Di o Del *col suo nome proprio appresso.* [T.] *D.* 1. 23. Il bel fiume d'Arno. *Giamb. St.* 73. Il fiume del Reno.

[T.] *Anco senza il* Di. Il fiume Adige. *Hor.* Flumen Rhenum. *Col genit Virg.* Flumina Maellae. — Il fiume di Giordano.

5. [Cont.] *Prende diversi nomi secondo le varie sue condizioni, i seg. es. dichiarano il* Navigabile, *l'*Incassato, *l'*Inondante, *il* Morto, *il* Paludoso, *il* Perenne, *il* Reale, *il* Sotterraneo, *lo* Stabilito, *il* Temporaneo, *il* Tributario. *Pant. Arm. nav.* 38. L'uso delle zattere, avendo elle bisogno di poco fondo, si è ristretto ne i fiumi, eziandio non navigabili, potendo passar con poca acqua, e per luochi aspri, e difficili. *Lupic. Arch. mil.* 41. Camini per detto sito un ramo d'un fiume navicabile, e vi sia buonissima aria. *Gugl. Nat. fiumi*, I. 53. Se il piano delle campagne è tanto alto, che le piene maggiori del fiume non arrivino a toccarlo, si chiama fiume incassato... Mancandovi gli argini, dimodochè le piene si portino ad inondar le campagne, si chiama fiume inondante... Si chiama anche fiume morto un alveo abbandonato dall'acqua corrente... Se il fondo del fiume è ghiaroso, o sassoso, si dice fiume in ghiara; se arenoso, si dice fiume in sabbia; se paludoso, si dice fiume paludoso... Se l'acqua di questi è continua, in maniera che mai non si scopra il fondo del tutto, si chiama fiume perenne... Se sarà navigabile, e porterassi a sboccare nel mare, dirassi fiume reale. *E* I. 49. È manifesto il corso de' fiumi sotterranei, quando in tutto, o in parte, essi si precipitano nelle voragini che incontrano, e dopo qualche tratto, di nuovo escono alla luce. *E* I. 103. Fiumi stabiliti di fondo (*sono*) quelli che hanno acquistata quella tale declività, che naturalmente esige la loro condizione, e stabiliti in larghezza quelli, che parimente tanta se ne sono presa, quanta la natura per essi ne addomanda. *E* I. 115. I fiumi perenni sono, qualche volta meno declivi, che i temporanei in parità di tutte l'altre circostanze. *E* I. 53. L'unione di due fiumi si chiama confluenza; e fiume tributario quello che nell'unirsi perde il suo nome, accomunandosi quello dell'altro.

6. *Detto dell'Oceano, secondo l'antica geografia. Salvin. Odiss.* 245. (*Mt.*) Poichè lassò dell'Oceano fiume La corrente la nave...

7. *Poet. Per Acqua semplicemente, od Acqua abbondante. Petr. son.* 105. (*Mt.*) Fiamma del ciel su le tue treccie piova, Malvagia, che dal fiume e dalle ghiande Per l'altrui impoverir se' ricca e grande. (Dal fiume, *cioè Dallo spegner la sete con acqua.*) *Tass. Ger.* 13. 91. (*M.*) A mortal mano già virtù porgesti Romper le pietre, e trar dal monte aperto Un vivo fiume. *Ang. Met.* 11. 42. Ed or dal seme dell'antica vena Tien la stessa virtù la terra e il fiume,...

8. *Trasl. Riferito all'abbondanza dell'ingegno e alla forza delle parole, o alla magnificenza dello stile, e sim. Dant. Inf.* 1. (*C*) Or se' tu quel Virgilio, e quella fonte Che spande di parlar sì largo fiume? *Petr. son.* 220. D'alta eloquenza sì soavi fiumi. [T.] *Tass. Ger.* Cominciò poscia; e di sua bocca uscieno Più che mel dolci d'eloquenza i fiumi.

[T.] È un fiume, *Chi parla abbondante. Talvolta iron. e sottint.* Torrente.

9. *Per iperbole s'usa talora, e per lo più da' poeti, ad esprimere Un copioso, Un abbondante scorrimento. Petr. son.* 195. (*Man.*) Ond'e' suol trar di lagrime tal fiume,... Che... *E* 239. Mi dice con pietate: A che pur versi Degli occhi tristi un doloroso fiume? *Med. Arb. Cr.* 26. Egli pianse... e di quegli pietosi e dolcissimi occhi, a purgamento e consumazione di tutti i nostri peccati, sgorgarono fiumi di lagrime. *Bemb. son.* 35. Parlo poi meco, e grido, e largo fiume Verso per gli occhi, in qualche parte sola.

[T.] *C. Pop. Tosc.* 101. Di lagrime ci ho fatto un fiume. *Virg. Ugurg.* 301. Gittando per lo petto

caldo fiume (*di sangue*). — Sangue a fiumi. [B.] *Ar. Fur.* 41. 101.

[T.] *Iperb. di cel.* Fiumi d'inchiostro; *Scritture troppe, d'uno o di molti.*

10. *Altro modo iperbol.* [T.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 22. Se però, sopravvenendo un'occasione straordinaria di qualche santo predicatore, lasci per accidente di correre questo fiume d'iniquità, non è per questo che non sia fiume.

11. [Camp.] Fiume della mente, *fig., per la Piena di tutti i pensieri, di tutti gli affetti della mente e del cuore. D. Purg.* 13. Se tosto grazia risolva le schiume Di vostra coscïenza, sì che chiaro Per essa scenda della mente il fiume.

12. Fiume, *Costellazione.* [F.T-s.] *Aless. Picc. Stell. fiss.* 25. Sono in tutto nel detto fiume stelle trentaquattro. *T. Tass. Sett. Gior.* 2.

FIUMETTO. *S. m. Dim. di* FIUME. *B. lat. V. De Vit.* [T.] *Può essere più del* Fiumicello. Questo fiume d'estate così povero, si fa minaccioso l'inverno. = *Morg.* 5. 67. (*C*) Vidono un pian con un certo fiumetto.

FIUMÌCCIOLO. *S. m.* [Cont.] *Dim. di* FIUME, *nel signif. che spiega l'es. Adr. A. Disci. mil.* 448. Se veramente sarà fiumicciolo da fonte causato, ma innavigabile; lo levi al tutto; acciocchè quelli di dentro non abbiano quella comodità di bere, nè di lavare. *Non com.*

FIUMICELLO. *S. m. Dim. di* FIUME. *Innocent. de Cas.* Flumicellus. [Cont.] *Gugl. Nat. fiumi*, 1. 53. L'unione di diversi rivi si dice fiumicello, e l'unione di più fiumicelli diventa fiume. = *Bocc. g.* 6. *f.* 7. (*C*) Per una via assai stretta, dall'una delle parti della quale un chiarissimo fiumicello scorreva, entrarono. *Dant. Inf.* 4. Difeso 'ntorno d'un bel fiumicello. *E* 14. Tacendo divenimmo la 've spiccia Fuor della selva un picciol fiumicello. *Bemb. Rim.* 53. *E Asol.* 2. Premere le liete erbe de' verdi prati, e de' puri fiumicelli le freschissime ripe. [Ferraz.] *Tass. Ger.* 8. 5. Un fiumicel.

FIUMICIÀTTOLO. *S. m. Dim. e Avvilit. di* FIUME. *Magal. Lett. Strozz.* 23. (*M.*) Un fiumiciattolo così misero, che nè meno si può navigar con lo schifo. *Pros. Fior. Salvin. Lett.* 4. 1. 298. Arrivammo così fradici a un fiumiciattolo cattivo.

FIUMICINO. *S. m. Dim. di* FIUME. *Può essere meno che il* Fiumicello. *In Liv.* Amniculus. Fluviolus *è in Tesoro di lat. del Mai, senza es., ma la forma è più lat. che di* Flumicellus. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Per quella pianura correva un chiaro e freschetto fiumicino.

FIUMINALE. *Agg. com. Di fiume. Non com.* Fluminalis, *in Cel. Aurel.* — *But.* (*C*) L'acqua fiuminale per via circolare esce del mare e ritorna in esso.

FIUTAFATTI. *Sost. fam. comp. indecl. Chi bada a spiare i fatti altrui. Più com.* Fiutone. *Sacch. Rim.* 1. 113. (*Mt.*) Io non t'ho punto per un farfarello, Un fiutafatti d'altri, un ser faccenda.

FIUTANTE. *Part. pres. di* FIUTARE. *Che fiuta, Odorante. Salvin. Opp. Cacc.* 4. 162. (*M.*) Co' ben fiutanti e ben tenuti cani. *Non com.*

FIUTARE. *V. a. Attrarre l'odore delle cose col naso, Annasare.* [T.] *Da* Flo, *Trarre a sè il fiato che spira dal corpo. Commut. la* U *come in* Annusare *da* Naso. = *Bocc. Nov.* 50. 19. (*C*) L'uno degli asini... ogni cosa andava fiutando. *M. Aldobr.* Non dorma al sole, nè segga troppo, e fiuti cose di buono odore.

[T.] Fiutare l'aria; *Far l'atto di chi fiuta, Cercar di ricevere una impressione che non si ha.*

2. [T.] *Nel trasl. è Ricercare curiosamente, Voler conoscere ad ogni costo.*

E N. ass. Bemb. Asol. 3. (*C*) Alle bellezze dell'animo aggiugnere, nè fiutando, nè toccando, nè gustando non si può. *Red. Ditir.* 28. Fiuta, Arianna; questo è 'l vin dell'Ambra.

3. *Fig.* Fiutare checchessia *vale Tentare, Cimentare. Tac. Dav. Germ.* 372. (*M.*) Rade navi oggi fiutano quel dismisurato, e, per così dire, a noi contrario Oceano.

4. *Trasl.* Fiutare le orme di alcuno *vale Andargli continuamente dietro. Chiabr. Rim.* (*M.*) Altri fia col dottor pe' suoi litigi, Altri fiuterà l'orme dell'amica.

5. [T.] Fiutare le donne: *modo troppo fam. tolto da' cani: Cercarle in palese con brama invereconda.*

6. [Val.] † Fiutare roselline. *Fare esperimento di cose perigliose. Buon. Ajon.* 1. 62. A fè tu l'erri. Per me non vo' fiutar tai roselline, Non vo' tôrre a scherzar con simil ferri.

7. *Dicesi fig. che* Uno non fiuta una cosa, *ad accennare ch'Egli non la intende, che non ne ha cognizione. Dep. Decam.* 16. (*Man.*) Perchè queste (*voci*) i pedanti non le fiutano.

FIUTASEPOLCRI. [T.] *S. m. comp. Fam. di cel. Amatore d'anticaglie. Buon. Fier. p.* 147. (*Gh.*) Pur partiron mai più Questi spolveramura E rastiapavimenti; Questi fiutasepolcri pur partîro. [T.] *Potrebbesi anco femm., non di donna, ma della scienza stessa, quando scienza non è.*

FIUTATA. *S. f. Atto del fiutare.* (*Fanf.*) [T.] Dare una fiutata.

[T.] *Trasl. Breve e leggiera ricerca, o sempl. Mostra del ricercare.* Dando una fiutata a libri che costano anni di meditazione, si figurano di saper giudicarli.

FIUTATINA. *S. f. Dim. di* FIUTATA. *Fag. Com.* (*Mt.*) Si contenderebbe d'una presa di polviglio, o d'una fiutatina di balsamo di vacchetta.

[T.] *Anco fig. fam.* Data una fiutatina, è ito via.

FIUTATO. *Part. pass. e Agg. Da* FIUTARE. *Salvin. Annot. Fier. Buon.* 4. 51. (*M.*) Fiutato, quasi da fiatato, cioè sentito nell'odore, con tirare a sè il fiato dalle nari, come succiando.

FIUTATORE. [T.] *S. m. Verb. di* FIUTARE. Bravo fiutatore, *e d'anim. e nel trasl. fam.*

FIUTATRICE. *S. f. di* FIUTATORE, *e come Agg.*

† **FIUTINO.** *S. m.* [Cont.] *Dim. di* FIUTO, *Flauto* (*V.*). *Flautino* (*V.*). *Cit. Tipocosm.* 493. Il corno, la piva, la sampogna, il calamo, la tibia, il fiuto, il fiutino, il piffero, il cornetto.

FIUTINO, INA. [T.] *S. m. e f., e come Agg. dispr. con forma di dim., nel signif. di* Fiutone. *Dice biasimo men grave, ma può denotare più meschinità e ridicolezza.* [G.M.] *Se ne fa l'accr.* Fiutoncino, cina, *che tiene del vezz.; e dicesi per lo più di ragazzetto che ama bracare, fiutare.*

FIUTO. *S. m. Il sentimento dell'odorato. Fav. Esop.* (*C*) Avvenne alla Volpe passar per la contrada, e volsesi al fiuto alla casa del Lupo. *Salv. Granch.* 1. 3. Guarda un po' s'egli Ti desse il cuor di conoscerla al fiuto.

2. *Per L'atto del fiutare. Buon. Fier.* 3. 44. (*C*) Che per un fiuto, e in un'occhiata appena, E per una sol volta rimestarli..., Vi fanno empier le tasche.

3. *E fig. Per Indizio o Sentore. Segr. Fior. Lett. al Giacomini*, 25. (*M.*) Vero è che abbiamo avuto qualche fiuto questa mattina.

† **FIUTO.** *S. m. Flauto. V. anche* FIOTOLA. *Chiabr. Egl.* 5. (*Mt.*) E tu, buon Melibeo, non esser muto, Con dotta mano ora riapri or chiudi I varii fori del tuo nobil fiuto, [M.F.] *Lam. di Pisa.* Al mondo non fu mai tal melodia Di canti, di vïole e di liuti, Di pifferi, e di fiuti.

[Cont.] *Doc. Arte San. M.* III. 18. Diè avere (*l'organo*) registri sei: tinore, ottava, quinta decima, decima nona, vigesima seconda, ed uno registro di fiuti, che fanno la somma di registri sei.

2. [T.] Conoscere al fiuto; *facilmente e da leggieri indizi persone e cose, e la lor segreta natura: ma non è troppo nobile.* Conoscere all'odore *è meglio e più usit.*

FIUTONCINO, CINA. [G.M.] *S. m. e f. V.* FIUTINO.

FIUTONE, ONA. *S. m. e f.* (*Tom.*) *Chi va fiutando le cose o i fatti altrui per pettegoleggiare o sparlare o per semplice curiosità. Zann. Scher. com. Crez. Rinc.* 3. 3. (*Vian.*) I' non voglio altro questo fiutone per casa. *Panant.* II. 95. (*Fanf.*) Fare il fiuton per la cucina. [T.] Fiutone di donne. *V.* FIUTARE.

† **FIZIONE.** [T.] *S. f. Finzione. Più prossimo al lat. aureo* Fictio; *e l'avranno pronunziato quasi con doppia* Z, *e colla dieresi. Petr. Cap.* 7. (*C*) *Bern. Orl.* 2. 20. *Bocc. Vit. Dant.* 38. *Pass.* 170. [T.] *Domin. Gov. Fam p.* 134. = *Maestruzz.* 2. 7. 2. (*C*) *E* 1. 34. *But. Inf.* 1.

FLABELLÌFERO. *S. m. Chi porta il flabello. V.* — *È in Pl.*

FLABELLO. *S. m.* (Arche.) [Fab.] *Lat. aureo* Flabellum. = *Ventaglio usato dagli antichi; facevasi prima di foglie di mirto, di acacia, o di platano, poi, ad imitazione di quelle, con altre materie, come piume d'uccelli, ecc. Buonar. Vas. Ant. Vetr.* 26. (*M.*) Vi è collocato un flabello, o rosta... Si veggiono molti di questi flabelli fatti di commesso di piccole lastre di marmo.

2. *Ora si chiamano così quei due ventagli di penne che si portano in cima d'un'asta, uno di qua e uno di là a' lati del Papa, in certe cerimonie.* (*Fanf.*) [G.M.] *Magri, Notiz. Vocab. Eccl.* Al Romano Pontefice si portano due flabelli di penne bianche di pavone, quando va pontificalmente in sedia, uno per parte.

[G.M.] Col flabello, fatto di penne di pavone, o di tela sottilissima, il Diacono scacciava le mosche dall'altare nel tempo della Messa. E però i Greci, quando ordinano il Diacono, gli dànno in mano questo strumento, detto Ῥιπίδιον, *da* Ῥίπτω, *Scacciare. Magri, Notiz. Vocab. Eccl.*

FLACCIDEZZA. *S. f. Astr. di* FLACCIDO. *Segnatam. Floscezza dei tessuti organici.* (*Fanf.*)

FLACCIDITÀ. [T.] *S. f. Astr. di* FLACCIDO (*V.*). *Sempre in senso corp.* [T.] De' muscoli, degli orecchi.

FLACCIDO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Flaccidus. (Med.) *Languido, Floscio, Snervato. Fuori del ling. scientif. non suonerebbe che cel. Ricett. Fior.* 62. (*M.*) Usasi per le cose veneree la radice più alta, che è più grossa e piena, perchè la più bassa, la quale è più flaccida e grinza, dicono ch'ella fa il contrario.

FLACCO. [T.] *N. pr. rom., col quale nel ling. de' verseggianti distinguevasi* Q. Orazio Flacco, *come Virgilio con quel di* Marone *o di* Maro; *o, per antonom., questi* Il Mantovano, *quegli* Il Venosino. *Alla famiglia rom. veniva, dicono, il soprannome dalla floscezza degli orecchi. L. Carrer nella prima giovanezza, invanito dalle lodi, scriveva:* E a vincer Flacco e Sofocle lo m'apparecchio intanto.

FLAGELLAMENTO. *S. m. Da* FLAGELLARE. *Il flagellare, Flagellazione.* (*Fanf.*) *Fr. Jac. T.* (*C*) Se 'l duro flagellamento Tutto l'ha insanguinato. *Guitt. Lett. F. R.* Gli orribili e spaventevoli flagellamenti sopportati da' santi martiri.

FLAGELLANTE. *Part. pres. di* FLAGELLARE. *Che flagella. Cavalc. Frutt. ling.* (*C*) Loda adunque, uomo, Iddio nelli suoi beneficii e nelli suoi flagelli, perocchè la laude del flagellante è medicina del flagellato. (*Qui a modo di sost.*)

2. [T.] Flagellanti, *sost. plur. Compagnia che in ant. prima per fervore sincero di penitenza, poi per ostentazione o mania andavano in pubblico flagellandosi.*

FLAGELLARE. *V. a. Aff. al lat. aureo* Flagellare. *Percuotere con flagello. Dant. Purg.* 32. (*C*) La flagellò dal capo insin le piante. *Maestruzz.* 2. 8. 6. E in questo modo chi fa il libello famoso è flagellato, e deesi iscomunicare. *Fr. Jac. T.* 3. 13. 32. Le sante carni fur flagellate Di te, mio figlio, e insanguinate. — *Di G. C., ass. Vang.* Lo flagelleranno. *Vit. S. Gir.* 64. (*M.*) Tre volte il dì flagellava sua carne in dure battiture.

[T.] *Prov. Tosc.* 169. Non flagellare il morto (*opera ingenerosa e spietata*), non litigare il torto.

2. *Per simil.* [Val.] Flagellare l'aria. *Percuoterla agitando le ali, Volare. Fortig. Ricciard.* 28. 50. Vedon per l'alto ciel sereno e schietto Un grande augel, che con l'ali flagella L'aer d'intorno.

3. *Fig. Per Percuotere gravemente, Investire con violenza. Ar. Fur.* (*Mt.*) E la procella,..., I naviganti miseri flagella. [T.] *F. Testi* (*Al ruscelletto orgoglioso*) Non gir sì torvo a flagellar la sponda. — Il vento che con la pioggia e la bufera li flagellava in viso.

Ass., per ell. [B.] *Ar. Fur.* 41. 13. La vela contro l'arbore flagella.

4. [T.] *Trasl., di dolori gravi e spessi venuti dagli uomini e dalle cose.* Il Principe flagella i popoli, una nazione l'altra. = *Pass.* 60. (*C*) Se tu se' fuori del numero di coloro che sono i corretti e flagellati, sarai fuori del numero degli eletti e salvati. [Camp.] *Poes. ant. anon.* II. Questo tormento mi flagella tanto, Che spesse volte il dì chieggo la morte. [T.] *Ar. Fur.* 6. 28. Basti che 'l mio mal proprio mi flagella, Senza altra pena.

E ass. M. V. 7. 1. (*C*) Per non perder l'anime eternalmente, temporalmente percuote e flagella.

5. Flagellare i vizi, *per Inveir contro di essi. Menz. Sat.* (*Mt.*) Ma che si prenda a flagellare i vizi, Per Dio gli è un troppo nobile mestiero.

6. *N. pass. Per Darsi pena, Travaglio, Angustiarsi, Affliggersi. Ar. Fur.* 2. 2. (*M.*) Ora s'affligge indarno e si flagella. *Poliz. Stanz.* 1. 117. (*Man.*) E dica... che per lei si macera e flagella.

7. [Val.] Flagellarsi la testa. *Lambiccarsi il cervello. Foscol. Lett.* 10. Sapeva già che vi flagellavate la testa col primo verbo della grammatica greca

FLAGELLATO. *Part. pass. di* FLAGELLARE. *Fr Giord. Pred.* (*C*) Volgete la mente nella immagine di questo Salvatore flagellato. *Fr. Jac. T.* 3. 13. 30. Il mio figlio non fe' mai peccato, Ch'esser dovesse in croce inchiodato..., E sì forte prima flagellato.

[T.] *Vang.* Dopo flagellato, l'uccideranno. — Flagellato lo diede loro che fosse crocifisso.

E a modo di sost. Cavalc. Frutt. ling. (*C*) La laude del flagellante è medicina del flagellato.

2. [T.] *Trasl.* Flagellati da imposte.

FLAGELLATORE. *Verb. m. di* FLAGELLARE. *Chi o Che flagella. Mor. S. Greg.* (*C*) Per tanto si turbasse contro 'l giudicio del flagellatore.

2. *Fig. Ott. Com. Inf.* 9. 135. (*C*) E viene anche a dire il flagellatore, ovvero infiammato di peccato.

FLAGELLATRICE. [T.] *S. f. di* FLAGELLATORE, *e come Agg.* [T.] Critica del Baretti flagellatrice; anzi frustatrice, anzi boja.

FLAGELLAZIONE. *S. f. Aff. al lat.* Flagellatio, *ch'è in Tert. Il flagellare. But.* (*C*) Le compagne della violenza nel prossimo, e sue cose, sono: battaglia, flagellazione, spargimento di sangue, rapina, incendio e ruina. *Declam. Quintil. C.* La boce nelle flagellazioni e ne' fuochi perderono.

2. [T.] Flagellazione, *ass., quella di G. C.* Quadro della flagellazione. — Dipinse una flagellazione.

FLAGELLETTO. *S. m. Dim. di* FLAGELLO. *Segner. Pred.* 6. 2. (*C*) Chi non inorridisce stamane dal veder Cristo con un sol flagelletto di funi in mano... *E* 6. 3. (*Mt.*) Sono però sicuri da quello che in questo dì con un flagelletto di funi *mensas nummulariorum evertit?*

FLAGELLIFERO. *Agg. comp. Armato di flagello, Che porta il flagello. Buon. Fier.* 2. 5. 7. (*M.*) Così fusser tai maschere risorte Diavoli flagelliferi... *Non ha che l'uso erud. del* § *seg.*

2. (Lett.) Ajace flagellifero. *Titolo d'una tragedia di Sofocle. Buon. Fier.* 1. 3. 3. (*M.*) E voglion che l'Ajace flagellifero, E l'Ercole furente s'anteponga A tutte l'altre favole.

FLAGELLO *e* † **FRAGELLO.** *S. m.* (*Nel plur.* Flagelli; *e* † *f.* Flagella.) *Aff. al lat. aureo* Flagellum. *Il tormento del flagellare, e lo strumento col quale si flagella. Declam. Quintil. C.* (*C*) Da questo lato le verghe, da quest'altro le flagella si portavano. *Com.* I flagelli. *Fr. Jac. T.* 1. 18. 67. Suo rotar non è coltelli, Ma girar molti flagelli, E far viver tra' martelli, Che non lassan mai posare. [T.] *Virg. Ugurg.* 202. Accinta d'un flagello (*Tesifone*) percuote i nocenti. *E ivi:* Crudeli flagelli suonano.

[T.] E fatto quasi un flagello di funicelle, tutti discacciò dal tempio.

Fig. [A. Con.] Al flagel dei flutti Corruccioso risponde (*il mare*).

2. *Trasl. Per Rovina, Gastigo, Disgrazia, Avversità grande. G. V.* 6. 74. 2. (*C*) E fue un grande flagello al suo tempo nella Marca Trivigiana. *Maestruzz.* 1. 35. Soddisfanno i flagelli e le tribulazioni che noi riceviamo in questa vita dal Signore? [Val.] *Fortig. Capit.* 1. 2. Un caso bello... Che in somma par trastullo ed è flagello. [B.] *Ar. Fur.* 32. 41. Aspro. [T.] *Lib. de' Re.* Il padre mio vi percosse con flagelli; io vi percoterò con scorpioni. *Salm.* Molti i flagelli del peccatore. Ma la misericordia del Signore circonderà chi in lui spera.

[T.] *Prov. Tosc.* 124. Corruccio di fratelli fa più che due flagelli.

[T.] *Segnatam. degli elementi. Grandine, Terremoto, e sim.* Flagello della carestia, della fame.

[T.] *Per cel. o iperb.* Certe visite e certi visitatori, sono un flagello. — Ragazzo ch'è un flagello; *dà noja, fa impazzare.*

3. [T.] *In battaglia e con la spada.* Far de' nemici flagello; *o ass.* Fare un flagello.

4. *In signif. di Strage, Mortalità. Burch.* 1. 108. (*C*) E non passa quest'anno, Che tu vedrai di topi un gran flagello.

5. *Della pers. che nuoce o tormenta. Dant. Inf.* 12. (*Mt.*) La divina giustizia di qua punge Quell'Attila che fu flagello in terra. *Bern. Orl.* 2. 1. 22. (*C*) Costui fu de' Cristian proprio un flagello. *Tass. Ger.* 20. 14. (*M.*) O de' nemici di Gesù flagello, Campo mio, domator dell'Oriente,... [T.] *Prov. Tosc.* 124. Fratelli, flagelli.

6. *Fig. Per Chi è detrattore dell'altrui fama, valore o virtù o cogli scritti, o co' detti.* [T.] *Ar. Fur.* 46. 14. ...Ecco il flagello De' principi... Pietro Aretino.

7. Flagello, *fig., per Istrazio, Scherno. Sassett. Lett.* 39. (*Man.*) Facilmente da questi altri amici arete auto novelle del flagello del povero Dante, stato censurato sul detto del Varchi, che lo prepone ad Omero.

8. Dare flagello, *fig., vale Travagliare, Affliggere, Tormentare, e sim. Lasc. Or. Cr.* 14. (*M.*) Gli ha dato così gran flagello, e tanta pena, ch'egli è stato forzato gridare in croce,...

9. [T.] Menare il flagello, *fig. Esercitare la severità, la maldicenza, la censura in modo insolente e crudele.*

10. *Per Abbondanza, Moltitudine. Malm.* 1. 45. (*C*) Conducon tanta gente, ch'è un flagello.

(*Tom.*) Un flagello, *per Grandissima quantità, è più forte che* Un visibilio, *e meno che* Uno sterminio. [G.M.] *Fag. Rim.* Delle spie qui c'è il flagello.

11. A flagello, *posto avverb. In abbondanza, In quantità.* [Ner.] *C. Alis. Disd. ott.* 33. Se le disgrazie piovono a fragello. [T.] I gastighi piovono a flagello. *La ragione del modo è nella locuz. seg.*

† *Per estens. Onde* Studiare, *o sim.*, a flagello. *Studiare moltissimo. Baldov. Comp. Dramm.* 2. 12. (*Man.*) Fino a tanto Che circa al vostro affare Le sue fatiche a fin non ha condotte, Vuol studiare a flagello e giorno e notte.

12. Flagelli, *alla lat., le Gambe del polpo, della seppia, della loligine, e sim. Bellin. Disc.* 1. 97. (*M.*) Per la lunghezza di questi flagelli ad ogni istante sono inserite certe lunette di forte osso. *Soder. Agric.* 25. (*Man.*) Il polipo pesce, se oltre al suo solito verrà in terra, e piglierà dentro alli suoi flagelli delle pietrine, portenderà sicurissimo segno di venti.

† **FLAGÌZIO.** *S. m. Aff. al lat. aureo* Flagitium. *Scelleratezza, Malvagità, Ribalderia. S. Agost. C. D.* (*M.*) Se l'uomo si lascia vivere come vuole, e fare ciò che vuole, perverrà in tutti o in molti di questi flagizi, o scelleratezze che io hò ricordate. [Camp.] *Vit. S. Gir.* 4. Per me levare da quella morte eterna, alla quale era pervenuto per li miei flagizi e peccati. = *Lam. Dial. p.* 499. *lin. ult.* (*Gh.*) Non si può negare che i flagizi e le sceleraggini non si annidino più nella gente bassa in cui manca la buona educazione.

† **FLAGIZIOSAMENTE.** *Avv. Da* FLAGIZIOSO. *Scelleratamente, Malvagiamente. Aureo lat. Silos. Berg.* (*Mt.*)

† **FLAGIZIOSISSIMAMENTE.** *Avv. Superl. di* FLAGIZIOSAMENTE. *Aureo lat. Faust. Or. Cic.* 3. 110. *Berg.* (*Mt.*)

† **FLAGIZIOSÌSSIMO.** *Agg. Superl. di* FLAGIZIOSO. *Silos. Rag. Berg.* (*Mt.*)

† **FLAGIZIOSO.** *Agg. Aff. al lat. aureo* Flagitiosus. *Infame, Malvagio, Ribaldo.* [Camp.] *Lett. Anon.* 1. La qual cosa mostrò Dio, in detestazione di tanto brutto e flagizioso peccato. *Pist. S. Gir.* 88. Ecco che io sono flagizioso, cioè scellerato, come tu nel vulgo millanti. *Com. Boez.* 1. Li reggimenti delle cittadi abbandonati alli cittadini malvagi e flagiziosi e viziosi. = *Lam. Dial. p.* 499. *in fine.* (*Gh.*) Io so molto bene che uno può essere flagizioso e nobile e ricco.

† **FLAGRA.** *S. f. Aff. al lat. aureo* Flagrum. *Sferza, Staffile. Fatto fem. come* Maraviglia, *e sim., dal plur. neut. Vit. SS. Pad.* 1. 98. (*M.*) Scuriada durissima, che si chiama Flagra, con l'una delle quali si battono i Monaci quando peccano. (*Altri leggono* fragra.)

FLAGRANTE. [T.] *Come Part. pres. dell'aureo lat.* Flagrare. *Nel senso corp., non è dell'uso, ma sì nei seg.* In flagranti, *e* In flagrante, *e* † In fragrante. *Modo avv. Sul fatto: e dicesi* Cogliere *o* Sorprendere in flagranti. *Biscion. in Not. Malm.* 1. 185. (*Vian.*) Egli è stato chiappato in fragranti (*intendendovi* crimine), si dice di uno che sia stato sopraggiunto improvvisamente a fare qualche male, come rubare o simili. *Parent.* Gli antichi giuristi dissero *Crimen flagrans*, qualificando per viva metafora, come divampante, l'azion criminosa agli occhi di chi sorprende il malfattore che sta compiendola. *Manno:* Quello che noi diciamo cogliere un delinquente *in flagranti*, diceasi in que' tempi côrlo *con la mano rossa* (*rubra manu*), trasportandosi gl'indizi più evidenti del delitto più atroce a qualunque altro misfatto. *E nel Cod. Giustin.* In flagranti crimine. *Ricci, Calligr.* Farò che tu l'acchiappi in flagranti. (Jam faxo ipsum hominem manifesto opprimas, *Plaut. Asin.*) *Pros. fior. part.* 3. *v.* II. *p.* 135. Chiappare in fragranti e a covo, come gli riuscì, quel smargiasso, che troppo confidentemente cicisbeava colla sua bellissima moglie.

2. *Come Agg.* [T.] Flagrante adulterio, *o sim. L'atto della colpa; o l'evidenza manifesta, come se vedessesi l'atto. Così* Furto flagrante. — Flagrante ingiustizia.

3. *Fig., non com. Magal. Lett. Ateis.* 2. 144. (*Vian.*) Ch'io vada la sera a letto con un pensiero di travaglio veemente, e che questo mi levi il sonno, fin qui mi par d'intenderla...; ma che... in quel punto che io mi desto, io trovi in flagranti di picchiare alla porta della mia mente quell'istesso pensiero,.. questa è una cosa che mi sbalordisce.

† **FLAGRANTÌSSIMO.** *Agg. Superl. di* FLAGRANTE. *Ardentissimo, Accesissimo. E in Tac.* — *Buonaccors. Pros. e Rim.* 171. *Berg.* (*Mt.*)

FLAGRANZA. [T.] *S. f. Taluni nell'uso leg. dicono l'Atto dell'azione vietata; nel quale se l'uomo è colto, sul fatto non cade dubbio. Segnatam. di colpa non lieve. V.* FLAGRANTE, § 1 *e* 2.

† **FLAGRARE.** *V. n. ass. Ardere, Avvampare.* [Sel.] *Ed è proprio dei corpi che ardono con vivacità insolita e scoppiettio, e che messi sul fuoco rendono più attiva l'accensione della bragia; come fa ad esempio il nitro.* = *Petr. canz.* 39. 4. (*C*) Non sente quando io agghiaccio, o quand'io flagro. (*Qui fig.*)

FLÀMINA. [T.] *V.* FLAMINICA, § 1.

FLAMINALE. [T.] *Agg. e quindi Sost. Da* FLAMINE. *Chi era stato flamine.* [T.] *Iscr.* Flaminale della provincia Betica. *Altra iscr.* Statua posta tra i flaminali.

2. [T.] *Potrebbesi anco Agg.* La dignità flaminale, *secondo l'anal.*

FLAMINATO. [T.] *S. m. Dignità, Uffizio, Titolo di flamine; e Tempo dell'esercitare l'uffizio.* [T.] *Iscr.* Per l'onore del decurionato e del flaminato. — L'apice, simbolo del flaminato. = *Tac. Dav. Ann.* 4. 86. (*M.*) E, per fuggirle, si emanceppava colui che pigliava il flaminato. *E* 3. 75. (*Man.*) Non esser vero il detto volgato, che Flamine non esca d'Italia; nè il suo Flaminato diverso da' Marziali e Quirinali.

[T.] *Del Luogo in cui si esercita. Iscr.* Il flaminato della Spagna Citeriore.

[T.] *Cic. invece di* Flaminato, *dice* Flaminio, *di Cesare. Tac.* Avere il flaminio. *E così direbbesi* Avere, Esercitare il flaminato. *Questo più com. nel ling. erud. d'oggidì. Nè* Flaminio *mai direbbesi il tempo.*

FLÀMINE. [T.] *S. m. Specie di sacerdote di Roma e del Lazio.* [T.] *Varr.* Perchè nel Lazio erano sempre col capo coperto, e cinto di filo, detti flamini. *Serv.* Avevano una specie di cappello con in cima una verghetta, e sovr'esso un drappo di lana; il qual non potendo, per il caldo, cingevano in quella vece i capelli d'un filo, giacchè non era lecito stare a capo scoperto. — *Ma ne' di festivi si mettevano la lana di rito. Altri vuole che l'uso della verghetta venisse dal Sacrificar che facevano in prima allo scoperto, ed era spauracchio agli uccelli che non calassero a beccare le vittime. Altri lo deriva da* Pileus, *quasi* Pilamen; *e il cappello finiva in cono detto* Apex, *parola solenne. Altri da* Flameum, *Velo giallo, portato dalle spose, per rammentare che il* Flamine *non poteva far divorzio dalla moglie. Gioven.* Flameum, *Le nozze. Gir.* Flameo verginale. *Altri vuol così detto quel velo da* Flammeus, *a simboleggiare la folgore, quasi che i riti sacerdotali figurassersi come un parafulmine. In Vegez.* Flammule, *Le fiamme o pennelli o pennacchi de' milit.*, e Flammularius, *Milite che portava appesa in cima alla lancia una fiamma rossa. Ma sebbene* Filamen *leggasi in un Iscr. per* Flamen, *questa è da credere corruzione come di* Inghilese *per* Inglese, *e stiracchiata pare l'etim. da* Pileus: *e la conson. scempia di* Flamen *farebbe pensare all'altra voce aurea lat. denotante spirito, ispirazione. Hor.* Berecyntiae flamina tibiae. *E Numa, l'ispirato da Egeria, istituì primo tre* Flamini, *il* Diale *di Giove, il* Marziale *di Marte, il* Quirinale *di Romolo.*

2. *Questi tre, i* Flamini maggiori, *sottoposti al Pontefice massimo.* [T.] *Iscr.* Primo Flamine. *Altra Iscr.* Archiflamen. = *Tac. Dav. Ann.* 3. 74. (*C*) Non esser vero il detto volgato, che Flamine non esca d'Italia, nè il suo Flaminato diverso da' Marziali e Quirinali.

Poi vennero i Flamini minori. [T.] Flamine Volcanale, Carmentale, Florale, *Fest. Il da meno era il* Pomonale.

[T.] *Cic.* Cesare ebbe suo simulacro, pulvinare, flamine. — Augustale. — *Iscr.* Flamine del divo Claudio. *Altra iscr.* Flamine perpetuo di Nerone.

3. *Locuz. varie.* [T.] *Liv.* Inaugurare. — *Tac. Dav. Ann.* 4. 16. (*Mt.*) Cesare parlò di rifare il flamine di Giove. *E* 4. 86. Si emanceppava colui che pigliava il flaminato, e colei che a flamine s'impalmava. [Tav.] *B. Giamb. Oros. p.* 324. I luoghi

pubblici ch'erano intorno al Campidoglio, ai preti, e agli aguratori, e a' flamini in possessione dati.

FLAMÌNIA. [T.] *V.* FLAMINICA, § 1 e 3, *e* FLAMINIO *agg.*, § 2, 3, 4.

FLAMINIANO. [T.] *Agg. e Sost. V.* FLAMINICA, § 3.

FLAMÌNICA. [T.] *S. f. Moglie del* Flamine. *In Prisc.* Flaminia, *in altri anche* Flamica. *Portava ornamenti suoi proprii, e godeva di certe prerogative.* [T.] *Un ant. in Gell.* Le flaminiche diali. — La flaminica diale *sacrificava anch'essa a Giove. Tert.* La flaminica non può avere che un sol marito. *Iscr.* Una flamina *fem.* Al marito, per buoni esempi, di lei benemerito.

2. Flaminica, *Sacerdotessa, in gen.* [T.] *Adr. M. Opusc. Plut.* 3. 162. Fu instituito che la flaminica, cioè Sacerdotessa di Giunone, mostrasse sempre il volto mesto, nè mai allora si lavasse e adornasse.

3. [T.] Flaminia, *Specie di chierichetta che serviva ne' sacrifizi alla moglie del flamine diale.*

[T.] Flaminiano *S. m. e f., Chi assiste al flamine ne' sacrifici.*

Agg. [T.] *Festo:* Littore flaminio, *che nei sacrifici ministra al flamine diale.*

FLAMÌNIO. [T.] *Agg. Usi stor. e erud.* [T.] Circo flaminio, *nella IX regione di Roma, detto dal* Campo flaminio, *ove fu edificato, o da* C. Flaminio, *il vinto al Trasimeno da Annibale; il qual C., essendo censore, l'aveva costrutto o abbellito. Liv.* Circo Flaminio, detto già Prati Flaminii. *Dopo il* Circo Massimo, *era il secondo.*

2. [T.] Porta Flaminia, *di Roma, che metteva alla via di quel nome.*

[T.] Via Flaminia, *costrutta da C. Flaminio console. Andava da Ponte Molle a Rimini. Poi prolungata infino a Aquileja. Lungh'essa molti sepolcri,* Memento *del Trasimeno.*

3. [T.] Flaminia, *Provincia del settentr. d'It.; Una delle XVII diocesi d'Italia.*

4. *Da* Flamine. [T.] *Fest.* Le case flaminie (*del Flamine diale*). *Fab. Pitt.* La Flaminia, *Casa del flamine diale; come noi* La canonica, Il vescovado.

Altro senso V. FLAMINICA, § 3.

FLAMÌNIO. [T.] *S. m. V.* FLAMINATO.

FLÀMMEO. *Agg. Chiaro fiammante. Aureo lat. Div. Scr. Div. Bern.* LXV. (*Fanf.*) Vita... per gloria di virtù flammea e chiara.

† **FLAMMOLENZA.** *S. f. Ardore, L'essere infiammato.* (*Fanf.*) *In Cel. Aurel.* Flammosus; *e altri deriv. e comp. sim. nel lat. Ott. Comm. Dant. Par.* 28. 619. (*C*) Detto del moto, dice similemente della flammolenza.

† **FLÀMULA.** *V.* FIAMMOLA.

FLANELLA. *S. f. T. del commercio. Stoffa di lana rada, poco serrata, e che tien molto caldo; se ne fa generalmente camiciuole o mutande.* (*Fanf.*) [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 2. 433. Gio. Pringle, insegnando i modi di preservare le armate dalle malattie provenienti da caldo, e freddo, propone l'uso delle camiciuole di flanella nell'inverno, e delle sopravvesti per le sentinelle, ma soprattutto raccomanda di provvedere i soldati di scarpe ben forti.

† **FLATERÌA.** *S. f.* [Camp.] *Gallicismo antico, per Adulazione, e sim. Fr.* Flatterie. *Somm.* Molti ricchi hanno intorno uomini, ne' quali non hanno se non flaterìa ed avarizia e vanità... [T.] *Forse non dal fr., ma da* Flatare, *ch'è nelle Gl. del Mai,* Amplum facere; *e Arnob. Soffiare in gen.; e* Flator *in Pompon.,* Conflator.

FLATO. *S. m. Fiato, Vento, e propriamente quello che si genera negli intestini. Aureo lat. Red. Oss. an.* 34. (*C*) Non è altra cosa, che un liquido grossetto..., in compagnia talvolta di qualche poco di flato. *E Cons.* 1. 25. Mescolandosi i sali della bile col liquor pancreatico, si fa una violenta fermentazione di chilo, dalla quale son cagionati i flati negl'ipocondri. *E* 70. Perchè questo siero stagnante fuor dei proprii vasi si fermenta...: si sollevano molti effluvii, i quali, non potendo aver l'esito libero, si cangiano in flati. *E* 141. Per la quantità, come essi dicono, e per la grossezza de' flati cagionati e prodotti dagli acidi soverchi. [Tor.] *E Lett.* 1. 190. Trovo che il flato vien generato dal caldo.

2. [M.F.] *E quello che si genera nello stomaco, e si rimanda senza suono dalla bocca. Usasi per lo più in plurale. Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Si fanno così del continuo tanti e tanti flati e per bocca e per secesso. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 80. Tante tribù, tante curie, e decurie infettano l'aria coi flati del loro stomaco.

FLATULENTO. *Agg.* (Med.) *Che produce flato o flati.*

FLATULENZA. *S. f. Flato incomodo e più o meno abit.* Certi cibi fanno flatulenza.

FLATUOSÌSSIMO. *Agg. Superl. di* FLATUOSO. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Dopo aver mangiato pienamente di que' cibi che sono flatuosissimi.

FLATUOSITÀ. *S. f. Astr. di* FLATUOSO. *Aria generata nel corpo animale.* (*Fanf.*) *Red. Cons.* 1. 29. (*C*) Quel sollievo tanto confortativo, che provano coloro che hanno dolori, ogniqualvolta o per bocca o da basso ributtano qualche poco di flatuosità. *E* 279. (*M.*) Insinuandosi questa flatuosità nel concavo del ventre inferiore, produce l'idropisia timpanitide.

FLATUOSO. *Agg. Che ha o genera flati. Lib. cur. malatt.* (*C*) E perchè èe flatuoso molto, hae mestiere di buono correttivo. [T.] *Red. Cons.* 1. 126. Potrebbe la polpa della cassia esser accusata da alcuni come flatuosa. *Targ. Osserv. Medic.* 112. Sono presi da un enfisema, o vogliamo dire enfiazione flatuosa, in tutta la persona.

FLAUTATO. *Agg.* (Mus.) [Ross.] *Da* FLAUTO. *Epiteto di suono, Nota o Voce dolce, simile a quella del flauto. A. Per.* 7. 18. Deve porsi la maggior attenzione a fine di renderle (*le voci*) dolci e flautate.

FLAUTETTO. *S. m.* (Mus.) [Ross.] *Dim. di* FLAUTO. *Oggi comunemente* Flautino. = *Cell. Vit.* 1. 16. (*M.*) Forse per causa di quel flautetto,... fu richiesto dai pifferi della Signoria di sonare insieme con essoloro.

FLAUTINO. *S. m.* (Mus.) [Ross.] *Dim. di* FLAUTO. *E si dice de' flauti molto più piccoli del comune, quali sono l'ottavino, il decimino, ecc. Don.* 2. 43. 126. Vi bisognava un flautino forato, e non un cannello, o zufoletto di due pezzi. *Mart. St.* 1. *Diss.* 1. 145. I merli, le allodole, i fanelli, colla guida del flautino s'odono dopo molti mesi formare un'arietta.

[M.F.] *Ricciard.* 10. 43. V'eran di bianco avorio e bossi gialli Flautini così dolci e delicati Che, appo lor, gli usignoli son men grati. *E Fag. Rim.* II. 290. *Ms.* In sonar gl'instrumenti ha pochi eguali, E la chitarra specie e 'l flautino. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 198. E la chitarra in specie e il flautino Sonò sopra le note musicali.

2. *E per simil. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 106. (*C*) Chi è quegli, dice un santo Padre, che ha dato alla cicala un flautino nel petto? *Cr. alla voc.* CORISTA. (*Mt.*) Corista si dice da' musici d'un flautino di cui si servono per accordare. *V. anche* FIUTINO *in questo senso.*

3. **Flautino, e Flautina.** *Agg. e S. m. e f. Che suona il flauto. Salvin. Cas.* 35. (*M.*) Bacche tre: una che ha la ferula..., l'altra è sonatrice di timpani, la terza flautina. *E appresso:* La Bacca flautina due flauti suona ad un fiato. *E* 97. Sembra questi esser quegli di cui si citano da Clemente l'Alessandrino gli Auledi, o flautini satiri. *E Salvin. Sc. Erc.* (*Mt.*) Quindi sotto il flautin saltan ciascuno.

FLAUTISTA. *Agg. e Sost. com. Sonatore o Sonatrice di flauto. Uden. Nis.* 5. 18. (*M.*) Non per questo egli era veramente nè organista, nè flautista, nè musico.

† **FLAUTIZZARE.** *V. n. ass. Sonare il flauto. Uden. Nis. Osserv. crean. cap.* 49. *p.* 31. (*Gh.*) Arsinoe, leggiadra femina, fu disprezzata e abbandonata dal suo amante, perchè essa, flautizzando, pareva in faccia una larva o vero una befana.

FLAUTO. *S. m.* (Mus.) [Ross.] *Nome generico di tutti gli strumenti a fiato di legno, i quali si suonano senz'altro mezzo di linguetta o bocchetta, e rendono un suono dolce.* [T.] *Germ.* Fleutte; *gr.* Αὐλή; *Lat.* Flo, *dal fiato che l'anima.* = *Tes. Br.* 4. 7. (*C*) Onde l'una cantava molto bene colla bocca, e l'altra di flauto, e l'altra di cetera; e per lor dolce canto e suono facevan perire le navi che andavan per mare, udendole. (*Alcuni testi a penna in questo luogo hanno* leuto.) *Fir. As.* 318. Questa giovane... non moveva passo che non fusse accordato all'armonia d'un coro di dolcissimi flauti. *Red. Ditir.* 19. *Buon. Fier.* 5. *Introd.* (*Mt.*) *Salvin. Annot. ivi:* Le commedie erano accompagnate dal suono de' flauti. [T.] *U. Fosc.* Molle il flauto si duole. — Voce che pare un flauto.

[Camp.] † *Aquil.* 1. 59. Mercurio trovò primariamente flauti e cilamelli, e li chiamò Siringhe... (*Qui pare in gen. Strumenti da fiato.*)

[Ross.] **Flauto a becco** *o* **diritto** *fu detto uno strumento che sonavasi a guisa del flagioletto.*

[Ross.] **Flauto traverso** *o* **traversiere** *o* **tedesco** *fu chiamato per contrapposto il flauto oggidì generalmente usato.*

[Ross.] **Flauto da tamburino** *dicesi una specie di cortissimo flauto a becco già usatissimo in Francia, ove è detto* Galoubet.

2. **A flauto.** *Post. avverb. T. agr. Obliquamente, A piano inclinato; detto delle tagliature da farsi al legname degli alberi.* (*Fanf.*) *Lastr. Agric.* 1. 322. (*Gh.*) Il taglio (*del legname da foglia*) dev'esser liscio e a flauto, o, come dicono, a canna, affinchè l'aqua non possa fermarsi.

† **FLAVÌZIE.** *S. f. Astr. di* FLAVO. *Sull'anal. di* Canizie. (*Fanf.*) *Gell. Porz. Color.* 113. Quando la flavizie del vino ha in sè chiarezza, ei la chiama similmente fulva.

† **FLAVO.** *Agg. Aff. al lat. aureo* Flavus. *Biondo, Giallo.* (*Fanf.*) *Ar. Fur.* 7. 3. (*C*) Verde smeraldo con flavo giacinto. [Cors.] *Varch. Lez. T.* 2. *p.* 28. Dipingono dunque amore flavo, cioè co' capegli biondi. *Castig. Cort.* 1. 17. Non può mostrare il color de' capegli flavi. = *Cocch. Bagn. Pis.* 88. (*Gh.*) Le piccole macchie flave o porporee o nereggianti...

2. [M.F.] † *Cecchi L. M.* II. 422-23. Ha tre sorte D'ebrietà: allegro, flavo e trinco. Allegro è quando e' si bee e ribee Fin che e' si mette un po' 'l cervello in fresco...: Flavo quando cominciano a ingrossare I capelli, e che e' van per l'aria certi Moscherini: trinco è poi quand'uno Abbraccia l'orso e fa la ricevuta.

FLÉBILE, *Agg. com. Aff. al lat. aureo* Flebilis. *Lacrimabile, Lacrimevole, Di pianto. Tass. Ger.* 12. 66. (*C*) In queste voci languide risuona Un non so che di flebile e soave. *Guar. Past. Fid.* 5. 8. Selve beate, Se, sospirando in flebili susurri, Al nostro lamentar vi lamentaste,... *Cortig. Castigl.* 1. 46. (*M.*) Nè men commuove nel suo cantar il nostro Marchetto Cara, ma con più molle armonia, che per una via placida, e piena di flebile dolcezza, intenerisce e penetra le anime. [Camp.] *Serm.* 23. Non so qual cosa si possa pensare o ricordare o parlare, più flebile e digna di commiserazione che la passione acerbissima... = *Buon. Fier.* 2. 2. 8. (*Man.*) Spettacolo a tutti... Ridicoloso e flebile in un punto.

(*Tom.*) Flebile *è il tono con cui si cantano nella settimana santa i Treni di Geremia.*

[T.] Voce flebile *è men alta e sovente men dolorosa che voce di pianto.* Plango *nel lat. dice suono. Può essere* flebile *l'armonia, la voce, e non di profondo dolore. Ar. Fur.* 6. 28. Mesta e flebil voce. [B.] *E* 41. 20. Grido. [T.] *Talvolta ha senso quasi ridicolo, perchè l'uomo incivilito ride di tutto, e torce a significato giocoso le parole più serie. Però* Voce, Maniera flebile, *d'un tono uggioso e prolisso, che annoja, appunto come il linguaggio della sventura annoja i fortunati del mondo.*

2. *Fig.* [Val.] **Flebile rugiada,** *dette le Lagrime di bella donna. Fortig. Ricciard.* 2. 38. La donzella di flebile rugiada Bagnò le gote.

3. (Mus.) [Ross.] *Voce che trovasi talvolta come aggiunto all'indicazione di un movimento, e che accenna ad un'espressione dogliosa e lamentevole.*

FLEBILMENTE. *Avv. Da* FLEBILE. *In modo flebile.* (*M.*) Flebiliter, *aureo lat.* [Ferraz.] *Tass. Ger.* 15. 62. Io n'ho la voce udita, Che nel cor flebilmente anco mi suona.

FLEBITE e FLEBÌTIDE. *S. f. Dal gr.* Φλὲψ, φλεβὸς, *Vena.* (Chir.) *Infiammazione della vena, Flogosi delle vene.* (*Mt.*)

† **FLEBOTOMARE.** *V. a., e N. Gr.* Φλεβοτομεῖν. *Trar sangue dalla vena, Trarsi sangue. In Cel. Aurel. e Vegez.* — *M. Aldobr. P. N.* 54. (*C*) Chi si vuole di pistolenza guardare..., s'affretti di purgare e di flebotomare. *E* 67. Nel quarto e nel quinto mese non v'ha sì gran periglio, e la puote l'uomo purgare e flebotomare. *V. anche* FIEBOTOMARE *e* FLOBOTOMARE.

FLEBOTOMATO. [T.] *Part. pass. di* FLEBOTOMARE *della pers. Non è che del ling. med. Lo ha Cel. Aurel.*

FLEBOTOMÌA. *S. f. Dal gr.* Φλὲψ, φλεβὸς, *Vena, e* Τομὴ, *Taglio.* (Chir.) *Parte della Chirurgia che insegna la maniera di cavar sangue. La flebotomia, od il salasso, è un'Apertura che si fa ad una vena con una lancetta, per cavarne quanto sangue è necessario per ristabilire o conservare la sanità.* Phlebotomia, *in Vegez.* — *Volg. Ras.* (*C*) Sì si faccia flebotomía della vena del fegato. *Red. Cons.* 1. 144. Per vincere dunque l'infiammazione dell'occhio, opportunissime sono state le iterate e reiterate flebotomie.

2. (Anat.) *Parte dell'anatomia, che ha per oggetto la dissezione delle vene.* (*Mt.*) *V. anco* FLOBOTOMIA.

FLEBOTOMO. *Agg. e S. m. Voc. gr.* (Chir.) *Chi cava sangue.* (*Mt.*) *In Cel. Aurel. e Vegez. V.* FLEBOTOMIA.

(Chir.) *Lancetta per cavar sangue: strumento introdotto ed usato la prima volta in Germania.* (*Mt.*)

FLEGETONTE. [T.] *S. m. Nome d'un de' fiumi favoleggiati nell'inferno pagano, che erano quattro, come per contrapp. a quelli dell'Eden. Gr.* Φλέγω, *Ardere; come* Flegone, *in Ov., Un de' quattro cavalli del Sole.* [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 95. Flegetonte, cioè un fiume ripieno di fiamme. [T.] *Stra.* Flegetonte fumoso volge neri incendii ne' gorghi. *Serv.* Per Flegetonte significa il fuoco, da cui, secondo Eraclito, generansi tutte le cose. = *Car. En.* 6. 818. (*C*) Il negro Flegetonte, Ch'al Tartaro con suono e con rapina L'onde seco traea, le fiamme e i sassi. [T.] *Sen.* Questa barca del nero Flegetonte oggi porterà ombre di re. *D.* (1. 12.) *tuffa in* Flegetonte, *che è fiume di sangue bollente, i tiranni e i ladroni da strada.*

† Flegetonta (*D.* 1. 14.), *uscita dell'accusativo lat. e gr. Ivi più sotto, fuor di rima,* Flegetonte. — *Quindi l'agg.* Flegetonteo, *che dicevano per* Tartareo, *Infernale.*

FLEGETONTÈO. [T.] *Agg. Da* FLEGETONTE (*V*).

FLEGONE. [T.] *N. pr. Uno de' cavalli del Sole. V.* FLEGETONTE.

FLEGRÈO. [T.] *Agg. Da* FLEGRA. *Vive nel ling. erud. e scientif.* I campi Flegrei, *que' d'intorno al Vesuvio, dal gr.* Φλέγω. *Ma* Flegra *era anche Città di Macedonia, poi Pallene, che Virg. fa patria a Proteo, il quale trasformava se stesso in fiamma e in onda. E in Flegra favoleggiavasi avere i Giganti combattuti gli Dei* (*D.* 1. 14. Alla pugna di Flegra). *Un altro mito faceva questi giganti uomini empii, vinti da Ercole, la forza civile.* [T.] *Prop.* Flegrei tumulti. *Val. Fl.* Pugna flegrea. *Marz.* Vittoria. *Prop.* Campo Flegreo, *il Farsalico. Sil.* Cima Flegrea, *del Vesuvio.*

FLEMMA. *Sost. com. Gr.* Φλέγμα. (Med.) *Pituita, umor crudo, secondo gli antichi medici, acqueo, freddo, grosso, escrementizio, per se stesso talora esistente, ovvero per lo più generato nel corpo e adunato in esso.* (*Fanf.*) *È in Pallad. e in Vegez. Altri lo dice di Plin.* — *Cr.* 1. 4. 6. (*C*) Generan flemma, cioè umore, il quale è bianco, freddo e umido. *E* 6. 2. 5. Per alcune virtù purga la flemma, siccome l'ebbio. *Quist. Filos. C. S.* Flemma è un umore che ha qualità e convenienza coll'acqua, che è elemento; col verno, che è tempo; colla vecchiezza, che è etade. *Tes. Br.* 2. 32. Perocchè la flemma è fredda, e umida, si è di natura d'acqua. *E* 3. 5. L'acqua di mare, che è così salsa e pungente, però monda lo ventre di flemma grossa e viscosa. *Volg. Mes.* Siroppo di marobbio, di miracolosa utilità, coll'ajuto di Dio, alla tosse flemmatica, all'asma malagevole, ed al flemma raunato nel petto. *E altrove:* Pillole stomatiche... evacuano la superfluità d'ambe le collere, ed evacuano il flemma ancora. [T.] *Burch. Son.* 22. Mercurio, Vener con Saturno e Marte, Accende flemme e collere sanguigne. *Guglielm. Piac. Chir. volg.* 12. Questa infirmità la più parte è da flemma salso, o vero da sangue adusto. — *Il masc. è antiq.; sebbene più etim.*

2. *Si chiama ancora volgarmente così lo Sputo viscoso e glutinoso che cacciasi con forza dal fondo della gola, o della trachea arteria. Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) La tosse talora è affatto secca, talora col gettito di un poco di flemma calorosa.

3. *Fig.* Flemma *talora si prende per Pazienza, e Moderazione, per lo contrario dell'Ira; e talora per Tardità, o Lentezza; ma in questo senso non si usa che nel numero del meno. Gal. Sist.* 44. (*C*) Con flemma, signor Simplicio; cotesto moderno autore, che cosa dice egli delle stelle..., e delle macchie solari? *Malm.* 4. 45. Ed anche andar con flemma e con giudizio. *E* 7. 97. Abbiate un po' più flemma in cortesia.

[T.] Uomo tutto flemma; *pacifico e anche lento.*

[T.] Far le cose con un po' più di flemma; *più tranquillo e pensato. In buon senso.*

[T.] Quanta flemma! (*troppa agiatezza e cascaggine*).

[T.] Perder la flemma (*la pazienza*).

[G.M.] Ci vuol flemma! — Chi vuol la nostra flemma, la vostra, la sua flemma! (*a tollerare tale o tal cosa*).

[G.M.] Flemma! — Un po' di flemma; *dicesi ellitt. per esortare alla pazienza, o a non precipitare troppo le cose.*

4. (Chim.) [Sel.] *E pur anco quella Posatura che fanno i liquidi, e che si ritiene impurità di essi, la quale si separa e si precipita a basso.*

5. [Val.] Scappare la flemma. *Montare in ira, in isdegno. Fortig. Ricciard.* 1. 76. A Rinaldo la flemma a un tratto scappa.

FLEMMAGOGO. *Agg. Dal gr.* Φλέγμα, *Flemma, e* Ἀγωγή, *Trasporto.* (Terap.) *Aggiunto di Medicamento atto a sciogliere ed evacuare la flemma; Che purga la pituita.* (*Mt.*) *Raro anco nell'uso scientif. Cocch. Bagn. Pis.* 109. (*Gh.*) Furono nella medicina introdutti i farmaci che dall'espulsione di tal flemma e dell'aqua, cioè del siero del sangue, presero il greco nome di flemmagogi e d'idragogi.

FLEMMASÌA. *S. f. Dal gr.* Φλεγμαίνω, *Io ardo.* (Med.) *Infiammazione in generale; ed in particolare Calore violento eccitato da febbre, o Specie d'orina pituitosa contenente molti umori freddi e spessi.* (*Mt.*)

FLEMMATICAMENTE. *Avv. Da* FLEMMATICO. [Cast.] *Giust. Scritt. var. p.* 37. Si cavò flemmaticamente il berretto, e cominciò a sventolarselo d'intorno alla faccia.

FLEMMATICITÀ, † **FLEMMATICITADE**, e † **FLEMMATICITATE**. *S. f. Qualità e Natura di flemma. Non com. Cr.* 2. 24. 2. (*C*) Sarà l'umore delle dimestiche (*piante*) spesso e viscoso, e penderà a flemmaticitade.

FLEMMÀTICO. *Agg.* (Med.) *Che abbonda dell'umor della flemma. Tes. Br.* 2. 32. (*C*) L'una natura è di complessione sanguinea, l'altra malinconica, o flemmatica, o collerica, secondo che gli umori soperchian più.

2. *Che è della natura e qualità della flemma. Lib. cur. febbr.* (*C*) Febbre, che è chiamata cotidiana, è generata di putredine d'umori flemmatici. [T.] *Tratt. Fison.* Le quattro complessioni, siccome la sanguinea, la flemmatica, la colerica, la melanconica.

3. *Ch'è cagionato da soverchia flemma. Franc. Sacch. Rim.* 50. (*C*) Mastro Bernardo mio, un gran lamento Fanno febbri continue con terzane, Etiche, flemmatiche e quartane.

4. *Che produce flemma.* [T.] *Cresc. Agric. volg.* 23. Del grano recente e nuovo il nutrimento è piccolo, crudo, flemmatico, cioè acquoso o enfiativo.

[T.] *Sost., di pers. Benciven. Aldobr. volg. R.* 63. Vaglion molto (*le cubebe*) a color che sono flemmatici. = *Cr.* 6. 72. 3. (*C*) I flemmatici prendono ossimele, gengiovo condito, o solamente gengiovo, o decimino, e beono vin puro.

5. *Aggiunto di* Tosse. *Volg. Mes.* (*Mt.*) Di miracolosa utilità, con ajuto di Dio, alla tosse flemmatica.

6. Flemmatico *si prende anche in significato di Paziente, Posato, Moderato, Che difficilmente s'adira. Ner. Samm.* 23. (*Mt.*) Erodio, ch'era un uomo un po' flemmatico, E voglia non avea di far quistioni,... [T.] *Rim. burl.* 156. Ma perch'io son flemmatico, L'avermi a disperar stimo impossibile. — Poco flemmatico, *per eufem., Impaziente.*

[Cont.] *Tardo, Che difficilmente prende una risoluzione. Garimb. Cap. gen.* 23. Si trovano alle volte alcuni Principi tanto flemmatici, che, quantunque tirati da una estrema necessità, non si risolveno mai di pigliar partito ne i casi loro proprii, non che ne fatti d'altrui; di che ne seguita che ben spesso rovinano sotto il peso della loro irresoluzione.

7. *E detto di cosa. Lenta, Grave, Posata. Gozz. Osserv.* (*Bibl. Enc. It.* 16. 161.) (*Mt.*) Cantarono anch'essi una canzone, ma non come le prime lieta e festevole, anzi lugubre e flemmatica.

FLEMMONE. *S. m. Dal gr.* Φλεγμαίνω, *Io ardo, Io mi gonfio.* (Chir.) *È in generale una Infiammazione profonda e vasta, con un calore smoderato e contro natura, con tumore o senza tumore.* (*Mt.*) *È in Cels.* — *Red. Cons.* 1. 281. (*M.*) Mescolandosi dunque il sangue e la bile, nascerà il flemmone erisipelatoso.

FLEMMONOSO. *Agg. Che ha natura e qualità di flemmone.* (*Fanf.*)

FLESSÌBILE. *Agg. com. Pieghevole.* Flexibilis, *aureo lat. Fir. Dial. bell. donn.* 371. (*C*) Diciamo la parte di sopra esser composta di materia solida, e la 'nferiore d'una quasi cartilagine, e così molle e flessibile, ch'ella possa più agevolmente esser maneggiata, e tenuta netta. [T.] *Salvin. Teocr. volg.* 5. Di flessibile acanto da per tutto Son morbidi svolazzi intorno al vaso. = *Bellin. Disc.* 1. 97. (*M.*) Si stendono per molta lunghezza pezzi pur di carne staccati l'uno dall'altro, tutti flessibili, tutti divincolabili.

(*Tom.*) *Perchè sia flessibile un corpo, basta che si possa torcere un poco dalla sua linea.* Ramo flessibile. *Il corpo umano, naturalmente flessibile, con l'esercizio diventa arrendevole ad ogni moto.*

[Cont.] *Nel signif. scient. Biring. Pirot.* 1. 3. Materia ontuosa e viscosa che fa i metalli flessibili *Biring. O. Mec. Picc.* XXI. Se dunque il legno che si deve levar da terra sarà flessibile, o levandolo su con mano, o posandolo con una testa in terra, sempre l'altra estremità, quanto sarà più iungi e dal sostegno al qual s'appoggia più lontana, per necessità si piegherà maggiormente aggravata e mossa dal proprio peso.

2. Voce flessibile *vale Voce arrendevole, agile, che passa facilmente da un tono all'altro. Parin. Mat. in Parin. Op.* 1. 20. (*Gh.*) O tu, che addestri A modular con la flessibil voce Teneri canti.

3. [Camp.] *Senso mor. Com. Boez.* V. Nelle superne sustanze è judicio chiaro e senza dubitazione, e libertà incorrotta, cioè, non flessibile al male.

4. [T.] Lingua, Stile, Ingegno flessibile, *a esprimere accomodatamente le cose, a variati esercizi.*

FLESSIBILÌSSIMO. [T.] *Agg. Sup. di* FLESSIBILE.

FLESSIBILITÀ, † **FLESSIBILITADE**, e † **FLESSIBILITATE**. *S. f. Qualità di ciò che è flessibile, Arrendevolezza, Cedenza; e dicesi tanto al pr. che al fig.* (*Fanf.*) *In Solin. e in Cassiod.* — *But. Purg.* 28. 1. (*C*) Apparecchiate per la loro tenerezza e flessibilità a piegarsi e a tremare. *Fir. Dial. bell. donn.* 376. Le mani... colla concava palma, e colla flessibilità delle dita sono atte a pigliare e ritenere ciò che a loro piace.

2. [Camp.] *Fig., per Facilità a lasciarsi svolgere, piegare, e sim., in morale significanza. Com. Boez.* 1. Ancora riprende lo Senato romano della flessibilitade e dell'incostanza loro.

3. (Mus.) [Ross.] *Dicesi, nel canto, Quella elasticità, morbidezza e ondeggiamento della voce per potere senza il menomo moto rinforzare e diminuire l'intensità dei toni, non solo nelle frasi particolari, ma anche in tutto il periodo musicale.*

FLESSIBILMENTE. [T.] *Avv. Da* FLESSIBILE. Flexibiliter *è in Aug.*

[T.] *Anco trasl.* Troppo flessibilmente adattarsi alle altrui voglie. *Ma nel trasl. più com.* Pieghevolmente.

FLESSIONE. *S. f. Aff. al lat. aureo* Flexio, onis. *Curvatura, Piegatura.* (*Fanf.*) *Dant. Conv.* 195. (*C*) Quella salita e quella scesa è quasi lo tenere dell'arco, nel quale poco di flessione si discerne. *Bellin. Disc.* 1. 133. (*M.*) Veramente sarebbe stato di mestieri inventar qualche altro artifizio, che impedisse la caduta o la flessione.

[Cont.] *G. G. Sist.* 1. 281. Nell'uomo ha (*la natura*) molte flessioni, e snodature al gomito, e alla mano, per poter esercitar molti moti.

2. [T.] *Le lingue distinguonsi in* Lingue di flessione, d'agglutinazione, monosillabiche. *Le prime anche* Lingue flessive. *Le semitiche sono lingue* flessive, *piegano la forma delle voci a varii signif. La* flessione, *oltrechè di desinenza, può essere iniziale e può interna al vocabolo.*

FLESSIVO. [T.] *Agg. Da* FLETTERE. *Delle lingue. V.* FLESSIONE, § 2, *e* FLETTENTE.

† **FLESSO**. *Part. pass. di* FLETTERE. Flexus, *aureo lat. Ar. Fur.* 38. 41. (*C*) E così il capo flesso Nel suo ornato seggio si raccolse.

FLESSO. *S. m.* (Geom.) [Gen.] Flesso contrario: *Punto d'una linea curva fra quelli che si dicono singolari.* Flexus, *aureo lat. Agnesi, Inst. anal.* 426. Per flesso contrario s'intende quel punto in cui la curva da concava si fa convessa o all'opposto.

2. (Astr.) *Quel Segno in cui entra il sole passando dalla state all'inverno. Marchett. Lucr. lib.* 5. (*M.*) Fin dall'ombre gelate al calorifero Flesso indietro il respinge. *E appresso:* Il sol dall'orbe estivo Giunga al flesso brumal d'Egocerote.

FLESSORE. *S. m.* (Anat.) *Nome dato ai muscoli che sogliono piegare certe parti del corpo. Voc. Dis.* (*Mt.*) Alcuni de' flessori delle dita sono detti perforanti, ed altri perforati. *Algar.* 3. 107. (*Gh.*) Quando... operano ad un tempo così i flessori, come li estensori, la parte divien rigida e immobile.

FLESSUOSAMENTE. [T.] *Avv. Da* FLESSUOSO. *È in Plin. Può giovare all'esattezza della descrizione nel ling. scientif.*

FLESSUOSITÀ, † **FLESSUOSITADE**, e † **FLESSUOSITATE**. *S. f. Qualità di ciò che è flessuoso. Del ling. scritto È in Igin.* — *Bellin. Lett. Malp.* 243. (*Man.*) Lunghezza che con la sua estensione e flessuosità devo dar tanto impedimento, e ritardamento al flusso.

FLESSUOSO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Flexuosus. *Che ha flessione, Che è piegato, curvato più volte nella sua lunghezza.* (*Fanf.*) *Del ling. scritto. Gall. Lett.* 466. (*C*) Perchè se tra le due circonferenze vorremo segnare una linea flessuosa e dentata, non potremo fare inegualità così grandi,... *Ar. Fur.* 25. 69. (*M.*) Non con più nodi i flessuosi acanti Le colonne circondano e le travi... [T.] *Pind. Lucches.* Isola altera incurva La flessuosa riva.

2. *Per Flessibile, Pieghevole. Spolver. Cultiv. ris. l.* 4. *v.* 230. (*Gh.*) Il flessuoso salcio.

FLESSURA. *S. f. Aff. al lat. aureo* Flexura. *Piegatura, Il flettere. Non com.; ma può giovare alla scienza. Gal. Sist.* 252. (*C*) Adunque la terra, corpo uno e continuo, e privo di flessure e di snodamenti, non può di sua natura muoversi di più moti.

† **FLETO.** [T.] *S. m. Aff. al lat. aureo* Fletus. *Pianto. Fr. Jac. T.* 4. 8. 4. (*C*) E là 've son strida e fleto Tu n'andrai sempre ad istare. *Vang.* Fletus et stridor dentium. [Camp.] *Dant. Par.* 27. Ma per l'acquisto d'esto viver lieto (*del cielo, i pontefici martiri*) Sparser lo sangue dopo molto fleto. *But. ivi:* Dopo molto fleto, cioè, di po' molto pianto (*nel pred. signif. figurato*).

2. † *Cagione di pianto e dolori; anco pers. Dant. Par.* 16. (*C*) La casa, di che nacque il vostro fleto (*Buondelmonte, e le sue triste nozze*), Per lo disdegno che v'ha morti, E posto fine al vostro viver lieto. *But. ivi.* Il vostro fleto, cioè lo pianto di voi, Fiorentini.

FLETTENTE. [T.] *Agg. Dal Part. pres. di* Flettere. [T.] Lingue flettenti distinte dalle monosillabiche e dalle agglutinanti. *V.* Flessivo. *Ma* Flettente *si dirà meglio la forma speciale con cui la lingua flessiva si accomoda a tale o tale servigio dell'idea.*

FLÈTTERE. *V. a. Aff. al lat. aureo* Flectere. *Piegare. Non com. Dant. Par.* 26. (*C*) Come la fronda, che flette la cima Nel transito del vento, e poi si leva Per la propria virtù, che la sublima. *But. ivi:* Che flette la cima, cioè la quale piega la sua altezza. [Camp.] *Solil. S. Ag.* 33.

2. [T.] *Senso filol. V.* Flessione, § 2, *e* Flettente.

† **FLINGUELLO.** *S. m.* (Zool.) *Fringuello. Alam. Colt.* 1. 8. (*M.*) Il loquace flinguel l'astuta e vaga Passera audace. *V.* Filunguello *e* Fringuello.

† **FLOBOTOMARE.** *V. a. e N. ass. Flebotomare. Idiot., come il gr.* Φλογὰ *da* Φλέγω. *Volg. Mes.* (*C*) Prima di flobotomare, cinque sono le necessarie condizioni.

† **FLOBOTOMÌA.** *S. f. Flebotomia. Volg. Ras.* (*C*) La flobotomía si dêe fare dalla safena, cioè dalla vena del tallone dentro del piede. *Tes. Pov. P. S.* 62. La flobotomía della vena salvatella della mano manca, fatta lo dì, quando la Luna è primamente veduta. *Volg. Mes.* Allora la cura è con purga e con flobotomía. *E altrove:* Alla doglia del capo sanguigna diciamo la flobotomía essere necessaria. *Cas. Lett.* 88. Che se pur bisognerà usare la flobotomía, sarà in ordine il barbier della Chiavica.

FLOCCO. *S. m. T. mar. Ciascuna delle vele triangolari.* (*Fanf.*)

FLÒCIDO *o* † **FLÒCCIDO.** *Agg. Vizzo, Moscio.* Floccidus *altri legge in Apul. invece di* Flaccidus. [T.] *V. anche* Flaccido; *e questa commut. spiega l'orig. di* Fioco. = *Red. Cons.* 1. 47. (*Man.*) Vedendosi talora o più flocida, o più dura, e molto diversa dalla sua naturale costituzione.

FLOGISTICATO. *Agg. m.* (Chim.) *Che contiene flogisto: onde* Aria flogisticata *era l'antico nome dell'Idrogeno.* Acido solforico flogisticato, *l'antico nome dato da Stahl all'Acido solforoso.* Acido nitrico flogisticato, *l'antico nome dell'Acido nitrico carico di deutossido d'azoto.* Alcali flogisticato, *l'Alcali saturato della materia colorante l'azzurro di Prussia.* (*Mt.*)

2. (Med.) Malattie flogisticate *dicevansi quelle accompagnate o prodotte da calore interno od esterno, per lo più con febbre acuta e sete, come la Frenesia, la Nefralgia, ecc.* (*Mt.*)

3. Sangue flogisticato *dicevasi dai medici quello che mostrava segni d'infiammazione.* (*Mt.*)

FLOGÌSTICO. *Agg. Da* Flogisto. *Procedente da infiammazione.* (*Fanf.*)

FLOGISTO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Principio immaginario che fu supposto da Stahl nei combustibili. Secondo esso, quando un corpo ardeva, abbandonava il flogisto, onde il residuo della combustione si chiama* Deflogisticato. *Gr.* Φλέγω.

FLOGITE *S. f. Dal gr.* Φλὸξ, φλογὸς, *Fiamma.* (Min.) *Pietra oggidì creduta per l'opalo, od una specie di spato di color rosso, da alcuni ridevolmente considerata come una fiamma pietrificata.* (*Mt.*) *In Plin.* Phlogitis; *in Solin.* Phlogites. [Sis.] *Sconosciuta nella scienza.*

[Camp.] *Pietra accennata da Sol. Epit.* Flogite, pietra, mostra in sè contenere estuanti fiamme.

FLOGO. *S. m. Dal gr.* Φλὸξ, φλογὸς, *Fiamma.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Polemoniacee, e della Pentandria monoginia del sistema di Linneo. Se ne conoscono più specie, alcune delle quali, e segnatam. il* Phlox pyramidalis, *Sm., il* P. paniculata, *L., il* P. acuminata, *Pursh., il* P. Drummondi, *Hook, assai coltivato ad ornamento delle ajuole di piena terra, in grazia della copia e bellezza dei loro fiori rosei porporini, o bianchi, e talvolta vagamente cresciuti, disposti a pannocchia alla sommità del fusto e dei rami.*

FLÒGOSI. *S. f. Fr.* Φλόγωσις. (Med.) *Grecismo de' medici, il quale propriamente significa Infiammazione, e fu usato per indicare un'infiammazione lieve, superficiale e risipolosa; il Rossore ed il calore che caratterizzano specialmente l'infiammazione; finalmente il Calore con rossore senza dolore.* (*Mt.*)

FLOGÒSTOSI. [T.] *S. f. Infiammazione dell'ossa. Gr.* Φλέγω, Ὀστέον.

FLORA. [T.] *S. f. Dea de' Fiori ai Rom. Da Ov. detta anche* Clori. *Gr.* Χλωρὸς, *Verde, Giallo, Pallido, Fresco, Vigoroso. Il verde e il giallo, il fresco e lo smorto, la morte e la vita, si confondono sovente insieme in un uomo, in un suono, in un atto, in un attimo. Altri confonde con* Flora, Acca Laurenzia o Larenzia o Tarrazia o Tarazzia, *e vogliono che la ricca eredità lasciata alla repubblica da una donna pubblica desse origine ai* Giuochi florali, *e che la costei memoria fosse ingentilita col nome di* Flora. *La Lupa di Romolo era altra cosa da questa; e forse dal corrompersi l'istituzione de'* Florali, *ch'erano una specie d'*Ambarvali, *venne che il loro principio s'imputasse a tutt'altro che* Florida eredità. *Ma le Lupe di varie razze tengono troppo luogo nella storia polit. della specie umana. E il giuoco di parole sui fiori bianchi della Marchesa di Pompadour rende mal odore non meno dei* Giuochi florali.

2. [T.] Campo detto di Flora, *che era nella IX regione di Roma: ivi celebravansi i* Giuochi florali.

3. *Accenni a Flora.* [B.] *Ar. Fur.* 31. 35. [T.] Cantaronsi le nozze di Zefiro e Flora. *Un mod.* Suono simile a quello Che Zefiro sospira in volto a Flora.

4. *Nome arcadico.* [T.] *Allegr.* Canterellar di Flora e Fille.

5. [T.] *Libro che descrive le piante le quali naturalm. crescono in uno spazio di terra; e Raccolta d'esse piante.* Flora italiana, Delle Antille, De' dintorni di Parigi, De' Pirenei. *Marz.* Gratia florae.

6. Flora fossile, *Raccolta di piante fossili, o Libro che ne tratti, o Parte di scienza.*

7. [Fanf.] Flora, *Firenze, nelle Poes. del Gelli nell'Appar. del Giambul., più volte.* [T.] *Anche* La città di Flora; *ad altri* del fiore o de' fiori.

8. *Nome d'un nuovo pianeta.*

FLORALE. [T.] *Agg. Da* Flora *o da* Fiore. *L'uso più com. è l'erud. dei* Giuochi o Feste florali, *istituite secondo l'oracolo per impetrare la felice fioritura e l'allegamento delle piante.* [T.] *Plin.* Facevansi dalla fine d'aprile ai primi di maggio. *Ov.* Sacrifizio florale. — Flamine florale. *Varr.* Ludi floralicii. *In Marz.* Fiere floralizie (*come* Natalizio *da Natale*), *le date a spettacolo nei giuochi di Flora.* Fiere florali, *non direbbe, chi volesse tradurre quel luogo.*

[T.] *Dall'oscenità a cui trascesesi in Roma, Fulgent.* Florale petulanza.

2. *Sost. E i giuochi e i dì di que' giuochi.* [T.] *Justin.* Solenne dì de' Florali.

Femm., sottint. Feste. *Salvin. Pers. Sat.* 5. 53. (*Gh.*) Possano Delle nostre Florali ricordarsi.

3. [T.] Giuochi florali, *a Tolosa, Festa letter. per distribuire ad autori di versi o di prosa un premio in forma di fiore d'oro o d'argento.* L'Accademia dei giuochi florali *n'è giudice e distributrice.*

4. *Agg. da* Fiore *in gen. nel ling. botan.* [T.] Appendici florali. — Foglie florali.

FLORALI. [T.] *S. m. pl. V.* Florale *agg.*, § 2.

FLORALÌZIO. [T.] *V.* Florale, § 1.

† **FLORE.** *S m. Fiore. Pretto aureo lat. Fr. Barb.* 156. 4. (*Mt.*) *Rim. Ant. Dant. Majan.*

† **FLORENTE.** *Agg. com.* [Camp.] *Fiorente, in fig. signif. Aureo lat. Sol. Epit. Prol.* E nella florente adolescenza scrisse uno jocundo e prestante volumetto.

† **FLORENTÌSSIMO.** *Agg. Superl. di* Florente *Fiorentissimo. Aureo lat. Buonaccors. Pros. Rim* 160. *Berg.* (*Mt.*) *Castigl. Corteg.* 4. 209. (*Man.*) Nella guerra sempre sono stati florentissimi e grandi. (*Qui fig.*)

FLORESCENZA. *S. f.* [Palm.] *T. scientif. La fioritura, e i varii modi con cui i fiori son collocati sulle piante.* Floresco, *aureo lat.*

FLORIDAMENTE. *Avv. Da* Florido. *In modo florido. È in Apul. e in Latt. — Buonaccors. Pros. e Rim. pag.* 23. *Berg.* (*Mt.*)

FLORIDEZZA. *S. f. Qualità di ciò che è florido.* (*Fanf.*) [T.] Floridezza d'una coltura; *per l'amenità che promette fecondità.*

2. *Fig. Qualità di stile, di scrittura elegantemente vivace e fiorita.* (*Fanf.*) *Cocch. Pref. Bell.* (*M.*) Non è maraviglia che forse riesca nell'abbondanza e nella floridezza della sua eloquenza alquanto parco delle sue pellegrine notizie.

3. *Altri trasl.* [T.] Del commercio, delle arti, d'una scuola.

[T.] D'uno Stato. — Di condizione d'uomo privato.

FLORIDISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* Floridamente. *In Latt., il comparat.* Floridius.

FLORIDÌSSIMO. *Agg. Superl. di* Florido. *È in Auson.*

2. *E fig. Guicc. Stor.* 2. 70. (*C*) Atene, floridissima e potentissima città. *E* 17. 26. Non solo piena di gaudio e di letizia, ma floridissima.

FLORIDITÀ. *S. f.* [G.M.] *Stato e Qualità di ciò ch'è florido, segnatam. nel fig.* Floridità d'una provincia, del commercio. — È nella sua floridità (*anco di pers.*).

FLÒRIDO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Floridus. *Che è pieno di fiori. Ruc. Ap.* 216. (*C*) Canta dell'api del suo florid' orto. *Lucr. March. lib.* 5. (*M.*) Florido il prato Di color di smeraldo a' colli intorno Rifulse e in tutti i campi.

2. *Vale anche Che è in gran vigore, in ottimo stato di salute; e dicesi delle persone e degli animali. Ricett. Fior.* 61. (*C*) Il sangue si usa in medicina, preso da molti animali nel tempo che sono più floridi e di età mediocre. [T.] Florido aspetto; *di vegeta salute.* Florida sanità.

3. *E fig. Fir. As.* 111. (*C*) Ma a lui non puote già esser involato il pregio della sua florida gloria.

[T.] Florida coltura. — Stato florido, Regno. Floride provincie. — Florido esercito. — Commercio florido.

[T.] *Rucell. Or. Cical.* 3. 1. 115. La nostra florida Toscana favella. *Metast. Lett.* Florido ingegno.

4. [T.] *Dello stile e delle imagini d'un componimento. Dat. Pref. Pros. Fior.* 1. 11. E chi sa che tuttavia in questo così florido componimento non trapassasse qualche affettazioncella? — Florido *può portare miglior senso di* Fiorito. *In questo può accennare a troppi e non acconci adornamenti.*

[Val.] *Fag. Rim.* 3. 309. Al grande Iddio consagra inni e canzoni Nel suo florido stil, chiaro e vivace.

5. *Per Vivo, Vivido, Vivace. Baldinuc. Op.* 3. 307. *in fine.* (*Gh.*) Contentatevi ch'io vi conceda che li antichi avessero i colori floridi e li austeri, i naturali e quasi tutti li artificiali,...

6. *È anche aggiunto d'*Anni. *Car. En.* 4. 42. (*Man.*) Vuoi tu vedova sempre e sconsolata Passar questi tuoi verdi e florid'anni?

[T.] A' suoi giorni floridi (*della migliore fortuna*). — Dagli anni floridi; *dalla giovinezza.*

7. Essere in florido, *fig. Essere in fiore. Magal. Operett.* 151. (*M.*) Quando il commercio è in florido,...

† **FLORÌFERO.** *Agg. Aff. al lat. aureo* Florifer. *Lucr. Che apporta fiori. Fiamm.* 6. 2. (*C*) E 'l florifero zeffiro, sopravvenuto col suo lento e pacifico soffiamento, avea l'impetuosa guerra di Borea posto in pace.

FLORILÈGIO. [T.] *S. m. Raccolta di passi scelti di più autori o d'un solo, ad ammaestramento dilettevole e ad uso. T. letter. Da* Flos e Lego. [T.] *Ov.* Florilegae apes — *Nel pr.* Florilegi, *plur. agg. Famiglia d'insetti imenotteri.* Floriarium, *in Potam., Luogo dov'è fiori molti.*

Salvin. Disc. 2. 341. (*C*) Quanto facile si renda per via degl'Indici, de' Florilegii e delle Poliantee, il

far di sapere una ipocrita dimostranza. [T.] *Le* Poliantee, *Repertorii a uso di chi vuol profittare degli altrui concetti o locuz. Il* Florilegio *non porta da sè quest' idea.* Florilegio poetico, oratorio. *Gr.* Ανθολόγος, Ανθολόγιον. *Meno inusit. oggidì* Florilegio *che* Poliantea; *è più allettante la promessa; giacchè quest'altro non dice se non Fiori molti, eletti o no.* — Antologia, *segnatam. di libri scolastici, e ha reso più com. questo nome in It. il Giornale fondato da uomo d'orig. svizzera.*

2. [T.] *Tit. d'opere botan., concernenti piante notabili per la bellezza de' fiori.*

3. [T.] *Breviario gr. compilato da Arcadio, a uso de' preti in viaggio.* — *Tit. di qualche libro di divozione. E potrebbesi* Florilegio di pietà. — Florilegio di preghiere. *In senso sim.* I Fioretti di San Francesco.

FLORINDO. [T.] *S. m. N. pr. di commedia. Galante ridicolo. Dicesi per più cel.* Il signor Florindo, Il sor Florindo. *Nelle scritte de' comici al tale toccava* la parte di Florindo *o de'* Florindi, *detta ora dell'*Amoroso.

† **FLORIRE.** *V. n. ass.* [Camp.] *Fiorire.* Florire *per* Florere, *nella Volg. It.* — *G. Giud. A.* 2. = *Franc. Barb.* 156. 4. (*Mt.*)

† **FLORITO.** *Part. pass. e Agg. Da* Florire. *Vit. S. Aless. nella Tav. Barb.* (*Mt.*) Ammaestrato nelle scienze liberali e filosofiche in etate florita e razionale. (*Qui fig.*)

† **FLORULENTO.** *Agg. Fiorente, Florido, Fioreggiante. In Pervigil. Vener. e in Prud.* — *Liburn. Selvett. Lett. dedic. Berg.* (*Mt.*)

FLOSCEZZA. *S. f. Qualità di ciò che è floscio, Languidezza, Fievolezza. Accad. Cr. Mess.* (*M.*) [F.T-s.] *Magal. Pros.* Floscezza del legno della palma.

FLOSCIAMENTE. *Avv. Da* Floscio. *In modo floscio, Con floscezza, Mollemente. Rusc. in Rim. burl.* 2. 85. (*Gh.*) Egli è ben ver che trova alcuna volta Qualche fusaccio grosso che contiene Poca sustanza flosciamente accolta. *Corsin. Ist. Mess. l.* 1. *p.* 38. Un poco di cotone flosciamente punteggiato...

2. *Fig.* [G.M.] Operare flosciamente (*con poco vigore*). — Studia flosciamente, come sogliono gli studiosi ricchi. — Avvocato che difende flosciamente le cause, se non sia pagato bene.

FLÒSCIO. *Agg. Che non è sodo; Fievole, Snervato, Fiacco, Debole.* (*Fanf.*) [T.] *Aff. a* Flaccus, Flaccidus, *commut. la lett.; e anche a* Fluxus, *in senso di* Vestis fluxa; *come* Fiacco *e* Fioco. *V.* Flocido. = *Red. Esp. nat.* 41. (*C*) Lo stesso fiele avesse virtù di render floscio e senza forze quel corno. *E Oss. ann.* 34. Divenuta la sua tunica fioscia, sottilissima e trasparente, si ristringe un poco. *Menz. Sat.* 12. (*Mt.*) [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 168. La natura floscia, e poco resistente del terreno, e l'ostacolo delle piene della Nievole, resero ben presto in gran parte inutili i lavori stativi fatti nel 1635.

[T.] Seta floscia.

[T.] Carne floscia, *di vivente.*

(*Tom.*) Flosci *i corpi di natura tigliosa o fibrosa o nervosa, che hanno perduta la natural consistenza.*

[T.] *Anche fig.* Floscio. *Pers. di non vegeta età o di forze stanche.*

[T.] Cavallo floscio; *che ha perduto del suo nerbo.*

2. *E fig. Di poco conto, Di poco pregio. Buon. Fier.* 2. 4. 18. (*M.*) Titoli dico, appositivi, aggiunti, E non sustanziali, flosci, molli.

3. [T.] *Trasl. Di poca operosità; anche di poco valore.* Ministri imperiali flosci. *Magal. Lett.*

FLOSCIONE. [T.] *Accr. di* Floscio *agg., segnatam. nel fig. Di chi va cascante, e sente e opera languido.*

[T.] *Degli atti esteriori, ripetuto:* Floscione floscione.

FLOSCIUME. [T.] *S. m. Qualità di cosa o di cose floscie, e Più cose floscie insieme.* [T.] Con questo flosciume d'eloquenza impotente e di politica declamatrice si va poco innanzi.

Anco plur. Fig. sim. [Cast.] *Giust. Scritt. var. p.* 508. *Lett.* 19. Parrebbe a me che anche l'ingegno dovesse lasciare i flosciumi e riprendere gli studii forti e di lunga lena.

† **FLÒSCULO.** *S. m.* (Bot.) *Così diconsi que' fiori sempre monopetali, e di figura regolare, compresi nel calice, o base comune, che formano il fiore composto. Aureo lat. in gen. Targ. Tozz. G. Viag.* 6. 119. (*Gh.*)

† **FLOSCULOSO.** *Agg. Nel senso di* Flosculo. *In Venanz.* Florosus. [F.T-s.] *Cocch. Cons.* II. 124. Erbe lattifere, flosculose, come lattuga, indivia, cicoria.

FLOTTA. *S. f.* (Mar.) *Si dice di Un certo numero di navi, che vanno insieme o per cagion di guerra, o per cagion di commercio.* [T.] *Gr.* Πλοῖον. *Delle navi: Cic.* Navis fluitans in alto. = *Red. Esp. nat.* 103. (*C*) Se le poderose flotte d'Inghilterra, d'Olanda e di Portogallo caricassero di tal mercanzia, beate loro! *Gal. Sist.* 53. Non si potrebbe già mai figurare i pesci, l'oceano, le navi, le flotte, e le armate. *Sassetti. Lett* 173. (*Man.*) Queste flotte non si sentono per questi mari. *E* 220. E la flotta che resta a comparire a Sevilla, non è la più sicura cosa del mondo. *E* 332. La flotta dov'e' veniva, fu presa da certi pescatori arabi.

2. [M.F.] † *Folla. La Celidor.* II. 95. E maggior fu del popolo la flotta Di quel ch'è all'elefante e alla marmotta.

[Sav.] *Corsin. Torr.* 7. 62. Da quella piaggia che Frescian s'appella Da Borgo, da Lajan, Pippo ha condotta E giù da Comignan la non men bella Che brava, ed a ragion pregiata flotta Dalla Collina, e da Val di Bonella.

FLOTTIGLIA. *S. f. Numero di barche non grandi, armate o da potersi armare.* [T.] Flottiglia sul lago di Garda. — Flottiglia del Po. = (*Vian.*) *Voce d'orig. spagnuola; ed usavasi per indicare quelle piccole squadre che i re di Spagna solevan mandare ogni anno nei porti dei loro dominii nell'America. Oggi si dà tal nome ad un numero di piccoli bastimenti da guerra, particolarmente di lance cannoniere e bombardiere. Algar.* 6. 92. (*Gh.*) Quivi terrebbono una flottiglia che correrebbe le paludi Meotide e l'Eusino.

† **FLÒTTOLA** *S. f.* (Mus.) [Ross.] *Sorta di cantico d'una melodia dolce, che gli alunni de' conservatorii di Venezia cantavano nelle processioni de'santi.*

FLUATO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome dato da' vecchi chimici ai Fluoruri metallici.*

FLUENTE. *Part. pres. Dal lat.* Fluere. *Delle acque correnti, non è dell'uso com., ma può cadere d'usarlo.* [F.T-s.] *Cocch. Cons.* II. 104. Possono (*le acque minerali*) per la sola loro mole fluente smuovere ed espellere i calcoli piccoli e mediocri.

2. *E in senso med. Red. Cons.* 1. 195. (*M.*) Per voler curare questo signore sarebbe necessario evacuare gli umori fluenti alla volta del polmone.

3. *Dicesi di città, o sim., che risieda vicina alla corrente di un fiume. Cell. Vit.* 1. 6. (*M.*) Roma è fluente al Tevere, Ferrara è fluente al Po, Lione è fluente alla Sona, Parigi è fluente alla Senna.

4. *Fig. Boez.* 45. (*Mt.*) Il fiume chiaro mesceva da bere Nella lor sete con fluenti doni.

5. (Mat.) [Gen.] **Quantità fluente,** *o anche* **Fluente** *in forza di Sost., per Quantità variabile. V.* Flussione. *Agnes. Inst. anal.* 897. Le flussioni vengono combinate semplicemente colle funzioni delle loro fluenti o sia variabili.

† **FLUENTE.** *S. m. Lo stesso che* Fiume. Fluentum, *aureo lat. Segr. Fior. Stor. l.* 2. *pag.* 273. (*Milano* 1804.) (*M.*) Alcuni non Florenzia, ma Fluenzia vogliono che fusse nel principio della, per essere posta propinqua al fluente d'Arno.

† **FLUERE.** *V. n. ass. Aureo lat.* [Camp.] *Fluire. Sol. Epit.* E dicendo del fiume Boristene, dove sono ottimi pesci senz'ossa, che flue e decorre per li populi Neutrii appellati...

FLUIDAMENTE. [T.] *Avv. Da* Fluido. [T.] Scorrere più o meno fluidamente. *Anco fig. del dire parlando e scrivendo. Anco il sup.* Fluidissimamente.

FLUIDEZZA. *S. f. Astr. di* Fluido. *Fr. Giord. Pred.* (*C*) Assegnò la fermezza alla terra, la fluidezza all'acque. *Imperf. Prov. D.* 15. *T.* 5. 119. (*M.*) Ecco per esempio Iddio ha dato la fluidezza all'acque, e il correre per lo declive.

FLUIDIFORME. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Che ha forma di fluido, e dicesi in genere dei corpi gasosi, vaporosi e liquidi.*

FLUIDISSIMAMENTE. [T.] *V.* Fluidamente.

FLUIDÌSSIMO. *Agg. Superl. di* Fluido. *Red. Oss. an.* 37. (*C*) Era tutto pieno... d'una materia latticinosa, bianchissima e fluidissima.

FLUIDITÀ, † **FLUIDITADE** e † **FLUIDITATE.** *S. f. Qualità di ciò che è fluido.* (*Fanf.*) Fluitas, *nel Pseud. Cassiod., forse err. Sagg. nat. esp.* 127. (*C*) Onde ella, rimovendo l'acqua dalla sua fluidità, la lega e ferma insieme.

[Cont.] *Gugl. Nat. fiumi,* 1. 7. Questi sono tutti quelli (*fluidi artificiali*) che all'accrescersi l'energia della causa liquefaciente, sortiscono proporzionalmente maggiore fluidità.

FLÙIDO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Fluidus. *Liquido. Che scorre facilmente.* (*Fanf.*) *V.* Fluido *sost. Lib. cur. malatt.* (*C*) Il sangue di sua naturalezza è fluido; ma se è troppo fluido, è vizioso.

[Cont.] *Gugl. Nat. fiumi,* 1. 7. De' corpi fluidi se ne trovino di due sorti; altri cioè, ch'io chiamo fluidi artificiali, o più tosto corpi liquefatti, ed altri fluidi naturali, o liquori.

2. *Fig.* [G.M.] Stile fluido; *che scorre con certa naturale facilità.*

FLÙIDO. *S. m. Corpo dotato di fluidità; Corpo le cui molecole sono pochissimo coerenti, sicchè possono facilmente scorrere le une sopra le altre.* [T.] Fluidi *anco gli aeriformi, ben distinti dai* Liquidi. *E il* Liquido *può essere più o men fluido. Onde Virg.* Abundabat fluidus liquor. = *Sagg. nat. esp.* 25. (*C*) Per fare il vôto dentro al minore spazio, in cui far si possa con qualsisia altro fluido. [T.] *E* 162. E quivi preso alquanto d'acceleramento, benchè lentissimo in comparazione di quello che pigliano gli altri fluidi nel punto dell'agghiacciare, incominciò a congelarsi rasente il vetro. = *Red. Oss. an.* 19. (*C*) Si rende abile a penetrare ne' fluidi del corpo. *E* 151. Ma bensì bianchi lattati, e pieni di un fluido trasparente. *E Cons.* 1. 25. Ho detto che il primo scopo sia di rimetter le viscere ed i fluidi nello stato naturale. *E* 27. Questo fluido salsuginoso per sè solo non è abile a far la podagra. *E* 43. La quale a suo tempo fa le sue operazioni di mettere le particelle de' fluidi in impeto di mozione. [T.] *Red. Lett. fam.* 1. 265. Il qual magisterio può raddolcire le acidità de' fluidi del nostro corpo.

(Chim.) [Sel.] *I credenti nelle dottrine mesmeriane chiamano* Fluido magnetico, *ed anche semplicemente* Fluido, *il supposto Principio sottilissimo che emanerebbe dal magnetizzatore ed eciterebbe nel paziente i fenomeni detti magnetici.*

2. [Cont.] *La qualità dell'esser fluido. Lana, Prodr. inv. Pr.* Accidenti, che sono communi, o a tutte, o almeno a molte sostanze materiali, come sono il raro, e il denso; il greve, e il leggiere; il caldo, e il freddo; l'umido, e il secco; il volatile, e il fisso; il solido, e il fluido.

FLUIRE. *V. n. ass. Scorrere a modo de' fluidi. Lat. aureo* Fluere, *come da* Acuere, Acuire. *In Aug. altri legge* Fluiscere *per* Fluescere. *Sagg. nat. esp.* 14. (*C*) Indi per l'avvenimento di nuovo umido, in più grosse gocciole rammassato, fluisce. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Questi dolori vengono sempre costantemente o avanti alle solite purghe mestruali, o nel tempo che elle fluiscono, o poco dopo che elle han terminato di fluire.

2. *Att. Esalare, Mandar fuori a guisa di un fluido. Magal. Lett.* 3. (*M.*) Fiore... maraviglioso per lo stravagante periodo che osserva nello spirar l'odore; e benchè ne siano alcuni i quali interrottamente fluiscano le loro esalazioni, pare nondimeno...

3. (Mat.) [Gen.] *Lo stesso che* Variare. *Quantità che fluisce è lo stesso come quantità variabile. Agnesi, Inst. anal.* 964. Porre la prima differenza che fluisce, eguale ad una nuova incognita moltiplicata nella flussione assunta costante.

4. [Cont.] *Dicesi del mare nel suo* Flusso, *come si dice che* rifluisce *nel* riflusso. *Garimb. Prob. nat.* 135. Crescendo (*l'Oceano*) sei ore continue, e mancando altrettanto appresso, con ritornar subito al medemo, fluisce due volte, e refluisce due altre in vinti quattr'ore; che sono quattro mutazioni in un dì naturale; causate dal moto diurno della luna distinto in quattro quarti.

† **FLUITARE.** *Intrans. Ondeggiare e Essere trasportato dalla corrente.* (*Fanf.*) *Neut., aureo lat.*

† **FLUITATO.** *Agg. Il Targ. chiama* fluitati *que' sassi o rottami di pietre, che, rotolati dalla corrente, perdendo i canti, si sono rotondeggiati.* (*Fanf.*)

† **FLUME.** *S. m.* [Camp.] *Per Fiume. Pretto aureo lat. Ricorre spesso in G. Giud. A.* 2. L'acque delli flumi, che trascorrevano in giuso, facevale travoltare e ritornare in suso.

FLUO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Abbreviatura di* fluore, *che, aggiunta in principio ad altri nomi, serve a denotare che in essi è il fluore come componente elettronegativo. Per esempio:* Acido fluosilicico, *cioè Composto acido formato di fluore e di silicio.*

FLUORE. *S. m.* (Med.) *Flusso, Scorrimento preternaturale di umore, e più comunem. parlando d'utero, detto anco allora* Fluore bianco, muliebre,

uterino. *E in Cels.* — *Red. Cons.* 1. 259. (*M.*) Molti sono i medicamenti che dalla signora sono stati fatti sotto la direzione di diversi medici, a fine di poter far de' figliuoli, di liberarsi dal fluor bianco,... *E* 2. 80. Viene affermato esser afflitta da un tumore duro..., con un fluore muliebre bianco,... [T.] *Red. Cons.* 1. 57. Il color negro fetente di esso fluore. [F.T-s.] Fluore uterino. *Cocch. Cons.* II. 136.

FLUORE (Spato). *S. m.* (Min.) [Sis.] *Piccoli cristalli, poco duri, angolosi, coloriti, più o meno diafani, di cui sono ingemmate alcune pietre che si trovano co' metalli nelle miniere.*

Fluore *fu detto anche dell'istessa Sostanza cristallizzata fuori delle miniere, tanto sotterra come all'aria libera. Red. Cons.* 1. 221. (*M.*) In quella guisa che i condotti delle fontane... s'intasano col tempo o di fango, o di melmetta, o di fluore pietroso.

[Cont.] *Bocc. Oss. nat.* 374. Pare, che siano quei sali, quei fluori, ed efflorescenza, come fiocchi di bambagia, di figura perpendicolare,... e che la natura si serve di essi fluori a guisa di trama per ordire, e comporre sì fatto genere di pietra, mescolando attorno la medesima efflorescenza particelle eterogenee, che poi rassomigliano alle strie, o fibre del sale ammoniaco.

FLUORE. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Principio elementare della famiglia degli aloidi che sussiste nello spato fluore, o fluoruro di calcio. Non si ottenne libero da essere esaminato, perchè, non appena s'induce a separarsi dalle combinazioni, intacca la sostanza dei vasi, e passa con essa ad immediata combinazione.*

FLUÒRICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Unito al nome generico di* Acido, *serviva a denotare l'acido fluoridrico, quando si credeva un acido ossigenato.*

FLUORIDRATO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome generico dei Composti salini che l'acido fluoridrico forma colle basi.*

FLUORÌDRICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Aggiunto del composto* Acido *che il fluore genera combinandosi coll'idrogeno.*

FLUORO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Lo stesso che* Fluore.

FLUORURO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome con che si denotano in genere i Composti in cui il fluore sussiste combinato coi metalli o coi metalloidi.* Fluoruro di potassio, Fluoruro di calcio, *ecc., sono i Composti del fluore coi metalli alcalini, potassio e calcio.*

FLUSSI e FLUSSO. *S. m. T. di giuoco. Lo stesso che* Frussi, *e* Frusso (*V.*). *Gall. Sagg.* 50. (*Mt.*) Imitando quel generosissimo atto di quel signore che gettò il Flussi a monte, per non interrompere il giubilo nel quale vedeva galleggiare il giovinetto Principe suo avversario. *Cortig. Castigl.* 2. 206. (*M.*) Mostrando venire a contenzion del giuoco, dicendo uno: tu hai tolto la carta di sotto; l'altro negandolo con dire: e tu hai invitato sopra flusso; il giuoco vadi a monte.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 483. Giuocar a carte, a tarocchi, a primiera, a trionfi, a trappola, a flusso, a flussata, a la bassetta, a cricca, a trenta, e quaranta, a minoretto, a 'l trent'un per forza, o per amore.

† **FLUSSÌBILE.** *Agg. com. Corrente, Inchinato a fluire.* (*Fanf.*) *È nel trad. d'Iren.* — *But. Par.* 1. 2. (*C*) Naturale e ragionevole è che l'acqua discenda al basso, perchè è grave e flussibile. [Camp.] *Com. Boez.* I. L'acqua è di leggiere divisione e flussibile, imperocchè dàe loco tosto allo vento... = *Marc. Lucr. lib.* 6. (*M.*) Il fuoco similmente il rame solve, E l'oro, e 'l fa flussibile. *Bart. Ghiacc.* 32. Quel suo naturale dover essere (*l'acqua*) com'ella è, sciolta, flussibile e corrente. [Gen.] *Gal. Macch. sol.* Non par che possa aver sua radice e fondamento primario in una sostanza flussibile e di parti non coerenti insieme. [F.T-s.] *Aless. Piccolom. Sfer. Mond.* La terra, corpo secco, arido e non flussibile.

[F.T-s.] Elementi di natura flussibili.

2. † *Per Lubrico. Cr.* 1. 4. 13. (*C*) L'acqua salsa fa disseccare ed immagrire, e prima fa il ventre flussibile per la forza del radere che ha in sè.

3. † *Fig.* [Cors.] *Per Transitorio. S. Ant. Lett.* 48. Le tenebre del mondo sono di essere assetati dell'acqua delle cose temporali flussibili. [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* È molto più gioconda (*la vita monastica*) che questa tenera, morbida e flussibile.

† **FLUSSIBILITÀ,** † **FLUSSIBILITADE,** e † **FLUSSIBILITATE.** *S. f. Qualità di ciò che è flussibile.* [Camp.] *Com. Boez.* IV. Perciocchè l'acqua per ragione della flussibilitade o discorrenza dàe luoco alli venti impellentila... = *Red. Esp. nat.* 56. (*C*) Valevole a congelar ne' corpi tutto il sangue, e a privarlo della sua nativa flussibilità.

[F.T-s.] † La flussibilità del mare. *Aless. Piccolom. Sfer. Mond.*

2. † *E fig. But. Purg.* 2. (*C*) Sopra tutte le tempestadi del mondo, e sopra la flussibilità de' vizi.

† **FLUSSILE.** *Agg.* [Cont.] *Che è atto a fluire.* Fluxilis, *in Tert.* — *Imp. St. nat.* V. 7. L'istessi mattoni cotti divengono con la continuazion del fuoco flussili, come nelle dette fornaci può vedersi: ove di mano in mano colando minuiscono la loro grossezza, e finalmente si consumano.

FLUSSIONÀCCIA. [T.] *Pegg. di* Flussione. [T.] Ho preso una flussionaccia che mi è bastata per più settimane.

FLUSSIONCELLA. [T.] *S. f. Dim. di* Flussione. *In quanto è malattia o principio di malattia.* Flussioncina *direbbe un po' meno.*

FLUSSIONCINA. [T.] *V.* Flussioncella.

FLUSSIONE. *S. f. Malattia generata dal flusso, o sia dal concorso in alcuna parte del corpo di qualche umore.* (*Fanf.*) *Aureo lat. Lib. cur. malatt.* (*C*) Ferma la flussione che dal capo cala a' denti. *E appresso:* Di qui avvengono le flussioni catarrali. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Onde in più grave età prova gli affanni E de' catarri e delle flussioni.

Red. Cons. 1. 143. (*C*) Sempre nuova flussione si farà all'occhio: e se si farà nuova flussione, l'umore acqueo resterà sempre più turbato.

[Tor.] *Detto di Malattia di testa. Targ. V. Mich. p.* 318. Egli aveva la faccia più rubiconda del solito, ed a riserva della flussione di testa, e d'un poca di tosse, pareva sano.

2. [T.] Flussione di riscontro, *presa stando o passando fra due arie.*

3. (Vet.) [Valla.] **Flussione lunatica,** periodica, *o* Luna. *Malattia gravissima che con irregolari attacchi colpisce or l'uno or l'altro, ed ora ambidue gli occhi degli equini, e per lo più li rende ciechi.*

FLUSSIONE. *S. f.* (Mat.) [Gen.] *Voce introdotta da Newton che considera le quantità come generate dallo scorrimento di un punto, e chiama* Flussione *la Velocità di tale scorrimento. È il Quoziente di due differenziali, o anche un differenziale. Agnesi, Inst. anal.* 758. Il differenziale o sia la flussione dell'arco espressa per mezzo del seno si trova essere...

2. [Gen.] Calcolo delle flussioni, *per Calcolo differenziale. Ivi* 431.

† **FLUSSO.** *Agg. Aff. al lat. aureo* Fluxus. *Transitorio, Caduco, Labile.* (*Fanf.*) *Ar. Fur.* 24. 89. (*C*) E ch'eran l'altre transitorie e flusse Speranze umane, e di poco momento. *Sannaz. Rim. part.* 2. (*M.*) Or può ben estimar il volgo cieco Se le cose di qua son vane e flusse.

FLUSSO. *S. m.* (Med.) *Frequente e non naturale Espulsione di materie liquide dalle budella, che escono con grave dolore, e che per lo più consistono in escrementi mescolati di sangue.* (*Mt.*) *Plin. in questo senso, Sen. nel gen.* — *G. V.* 7. 104. 1. (*C*) Per lo quale ammalò forte di febbre e di flusso. *E* 11. 19. 1. Morì papa Giovanni XXII... d'infermità di flusso. *Petr. Uom. ill.* 27. Morì di flusso di ventre.

E trasl. S. Ag. C. D. l. 16. *c.* 24. (*Mt.*) Si richiede non flusso di colpa, ma frutto di natura.

2. **Flusso** *vale anche Flussione. Cr.* 1. 3. 3. (*C*) Si moltiplica flusso delle materie del capo, e infermità di petto. *Volg. Mes.* Quando al naso fosse flusso di reuma.

3. *Dicesi* **Flusso bianco** *il Fluore muliebre, il Fluor bianco o uterino. Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) La materia del flusso bianco talvolta è acquosa, alle volte è viscosa come una chiara d'uovo, ed alle volte è più dirotta e quasi simile al latte. [T.] *Cresc.* 6. 13. Flusso delle femmine. — Flusso uterino.

4. *Dicesi* **Flusso di sangue** *il Getto, Versamento, Effusione, Spandimento, Perdita, Perdimento, Uscita, o Uscimento di sangue. Lib. cur. malatt.* (*C*) Flusso di sangue per naso talora è buono e utile, e talora no. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) [T.] *Cresc.* 9. 13. La decozione... restringe il flusso del sangue.

5. **Flusso.** (Idraul. e Astron.) [Gher.] *Quel Movimento naturale periodico, diurno, o Regolare gonfiamento dell'acqua del mare, che fa che si alzi e s'avanzi verso il lido, le lagune, ecc., detto anche (insieme col moto contrario, per cui la stessa acqua s'allontana ritirandosi dal lido, ecc., e che si chiama* Reflusso *o* Riflusso) Marea: *ed esso è la* Marea alta (*mentre il moto contrario è la* Bassa marea). = *Tac. Dav. Ann.* 2. 37. (*C*) Rivolto al fine il flusso e 'l vento, cominciarono le navi a tornare sdrucite, o zoppe, o senza remi. *E Vit. Agr.* 369. La natura dell'Oceano e del flusso e reflusso non appartiene a quest'opera. *Sen. Ben. Varch.* 7. 1. Tu non sai la ragione del flusso e riflusso del mare. [Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque,* I. 30. Quella (*mutazione*) di sei ore nasce dal flusso e riflusso del mare.

6. **Flusso e riflusso,** *per simil. di quel del mare, si dice d'ogni altro Movimento che vada e torni. Sagg. nat. esp.* 112. (*C*) E così in tutto il tempo che elle vanno distemperandosi, si vede lor fare in su e in giù (*per l'aceto*) un flusso e riflusso continuo. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 10. 14. Rinaldo... Del flusso e riflusso il moto prende.

[T.] Flusso e riflusso. *Dell'andare e venire di gente.* In quella casa flusso e riflusso di visitatori. *E ass.* Flusso e riflusso.

[T.] *D'alterne vicende.* Questo mondo è un flusso e riflusso. [G.M.] *Buonar. Fier.* 2. 4. 9. Flusso e riflusso di fatiche e noje.

7. *E* **Flusso,** *fig., detto delle parole, vale Andamento, Scorrimento. Sper. Dial. ling.* (*M.*) I versi hanno i lor piedi, loro armonia, lor numeri: le prose il lor flusso di orazioni, le lor figure, e la loro eleganza di parlare. (*Inusit.*)

[T.] *Fam. quasi di cel.* Flusso di parole (*parole dimolte*).

FLUSSO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Fondente che serve ad ajutare lo struggimento e la liquefazione dei minerali ribelli alla fusione.*

[Sel.] **Flusso bianco** *è un Misto di* 1 *p. di cremore di tartaro e* 2 *p. di nitro calcinati insieme fino a bianchezza.*

[Sel.] **Flusso nero** *è un Misto di cremore e nitro a parti uguali. Calcinandoli, il residuo rimane nero, perchè contiene carbone non combusto.*

FLUTTO. *S. m. Aff. al lat. aureo* Fluctus. *Moto e Agitazione dell'acqua, Maroso, Cavallone, Fiotto di mare.* (*Fanf.*) *È più che* Onda. *Franc. Sacch. Rim.* 61. (*C*) Perchè la nave che perde le sarte, Mal si governa in tempestoso flutto. *Car. En.* 1. 267. (*M.*) Questa (*riviera*) si sporge co' suoi fianchi in guisa Ch'ogni vento, ogni flutto, d'ogni lato Che vi percota, ritrovando intoppo, O si frange, o si sparte, o si riversa. [B.] *Ar. Fur.* 41. 74. Minaccioso. *E* 30. 13. Alto e mobile. *E* 42. 38. Instabile (*il mare*). *E* 10. 37. Marini. *E* 9. 26. Salsi.

[T.] Confusione del suono del mare e de' flutti. — Agitato dai flutti.

2. *Trasl. Marchett. Lucr. lib.* 6. (*Mt.*) Spesso in van dentro al petto agita e volve Di nojosi pensier flutti dolenti. *Ed ivi:* Volgan d'ire crudeli orridi flutti.

[T.] Flutti d'avversità, di persecuzioni.

FLUTTUAMENTO. *S. m. Da* Fluttuare. *Ondeggiamento.* (*C*)

2. *Trasl. Instabilità. Bocc. Vit. Dant.* 260. (*C*) In così fatte cose... consumò il chiarissimo uomo quella parte del suo tempo, la quale... alle sollecitudini private o pubbliche, ed a' varii fluttuamenti della iniqua fortuna potè imbolare.

FLUTTUANTE. *Part. pres. di* Fluttuare. *Amet.* 32. (*C*) Vêr l'acque mirando in piccola barca fluttuante vidi di bella forma un giovane. [Camp.] *Serm.* 22. Non si deve celebrare in alcun luogo fluttuante, como è in fiume o in mare. = *Marchett. Lucr. lib.* 2. (*M.*) Ma qual se nasce in mezzo all'onde insane Qualche grave naufragio..., In guisa che mirar puote ogni spiaggia Delle navi sommerse i fluttuanti Arredi,...

[Cont.] *G. G. Sist.* I. 207. Il moto sia uniforme, e non fluttuante in qua, e in là.

2. *E per simil. Imperf. V. Tib. Proem. T.* 11. 3. (*M.*) Osservo di quante maniere sia divisato (*il nostro emispero*) da una banda di boschi verdissimi, dall'altra di amene campagne, e di campi aperti colmi e fluttuanti d'oro ad ogni aura che spiri.

3. [Val.] *Detto di Vesti, e sim. Ondeggiante, Agitantesi al vento. Crudel. Rim.* 11. E spiega in Ciel la fluttuante veste.

4. *E fig., per Incerto, Dubbioso. Segner. Incr.* 1. 18. 6. (*M.*) Il nostro cuore, combattuto da forze al pari possenti, non saprebbe a quale inchinarsi; ma incerto, fievole, fluttuante, agitato, riputerebbe migliore la condizione... *E Mann. Febb.* 7. 1. E uno spirito fluttuante, instabile, inquieto, non ha sodezza.

Salvin. Cas. 25. (*Mt.*) Quanto incerte sono le opinioni degli autori sopra l'origine de' Satiri e de'

Sileni, tanti sono i pareri de' grammatici della ragione di questi nomi fluttuanti.

[T.] Debito fluttuante. *Il contr.* Consolidato.

5. *Per Incostante, Volubile. Bentiv. Lett. p.* 227. (*Gh.*) Qui le nostre (*cose*) di Francia son sempre in qualche sorte d'agitazione, secondo la solita lor fluttuante natura.

6. [Val.] *Percosso dai flutti. Crudel. Rim.* 8. Per Te di Tracia il musico soave Dalla dorata fluttuante sponda Alto cantò.

FLUTTUARE. *Verb. n. ass. Aff. al lat. aureo* Fluctuare *o* Fluctuari. *Esser mosso e agitato dai flutti. Alber. L. B. Archit.* 132. (*Gh.*) Se bene cessano i venti australi, il mare dura nondimeno a fluttuare gran tempo. *Marchett. Lucr. lib.* 6. 665. (*M.*) E con tremendo Fremito a fluttuar le sforza (*le acque*) e tutto Agita e turba di Nettuno il regno. *Ang. Met.* 11. 17. *Galil. Op. Lett.* 6. 165. (*Man.*) Verrebbe a trovarsi la nave in un mare placidissimo, ed in conseguenza starebbe senza fluttuare. *Salvin. Opp. Pesc.* 3. 323. (*Mt.*) Ma quando il mare intorno si scompiglia Per li gagliardi venti fluttuando...

(*Tom.*) *Denota agitazione più forte che* Ondeggiare; *e nel trasl.* (*ch'è il più frequente*) *incertezza maggiore.*

2. [Cont.] *Stare a galla, Galleggiare. Agr. Geol. Min. Metall.* 24. *v.* Egli è prima impertinente ed absurdo dire che la terra fluttui nel mare; per essere ella più grave de l'acqua: appresso, se ella ne l'oceano notasse, perchè tutta fluttuarebbe, tremarebbe anco tutta.

3. *E fig. Esser incerto, dubbioso, irresoluto. Car. Lett. ined.* 2. 142. (*M.*) Dell'animo del Papa non si può dir se non fluttua. *Salvin. Annot. Mur.* 2. 152. E dubbiosi ed incerti sempre fluttueremo, da ogni vento di opinione aggirati e intorno portati, senza gittare áncora, e senza afferrar porto. *Bentiv. Mem.* 2. 5. (*Mt.*) Sebben fluttuava fra se stesso alle volte, conoscendo quanto egli s'avventurasse con sì piccolissima risoluzione.

[Cast.] *Petr. Pist. p.* 69. Essendo bugiardo (*il re*), è di necessità la sua repubblica fluttuare, e venir trepida e in certa e manifesta ruina.

[T.] Fluttuare dell'opinione.

4. [T.] *Trasl.* Delle umane grandezze, de' valori commerciali.

FLUTTUAZIONE. *S. f. Aff. al lat. aureo* Fluctuatio. *Il fluttuare, L'ondeggiare. Galil. Op. lett.* 7. 164. (*Man.*) Il dubbio... è circa il potersi adoperare il Telescopio in nave, la quale per le fluttuazioni dell'onde non sia per permettere di poter far le debite osservazioni.

[Cont.] *Dicesi di un Galleggiante mosso dalle acque agitate. G. G. Sist.* I. 274. Ora io domando quali in ispezie, e quanti in numero siano i movimenti che si fanno nella gaggia, dependenti dalla fluttuazion della nave.

2. *E fig.* [Camp.] *Guid. Giud. A.* 24. Sicchè si venía riposando da quella sua fluttuazione di amore. = *Coll. Ab. Isaac.* 79. (*C*) La cui vita non è come quella ch'è in dilicanza di corpo, ovvero in fluttuazione. *Guicc. Stor.* 18. 67. Queste ragioni lo commossono, dopo molte pratiche e fluttuazioni d'animo.

3. [T.] *Fig.* Fluttuazione magnetica.

4. [T.] *Trasl.* Fluttuazione del credito, de' valori commerciali. *Loro scemare e crescere.* — Fluttuazioni della borsa.

FLUTTUOSO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Fluctuosus. *Tempestoso, Procelloso. Bocc. Vit. Dant.* 225. (*C*) Giudico esser convenevole di dimostrare, di come fluttuoso e tempestoso mare costui gittato ora in qua, ora in là..., pervenisse... (*Qui fig.*)

2. *Trasl. Buon. Fier.* 4. 4. 12. (*C*) Fluttuosa la piazza, Fluttuosi i negozi.

FLUVIALE. *Agg. com. Aff. al lat. aureo* Fluvialis. *Di fiume. Cr.* 9. 81. 1. (*C*) Delle piscine alcune ne sono grandi..., alcune marine, alcune fluviali. *Sannaz. Arc. pr.* 8. (*M.*) Similmente... delle fluviali anitre e degli altri uccelli vi dico. *Salvin. Geor. l.* 2. Alle ripe La fluvial canna si taglia, e impiega La cura infin d'inculto saliceto.

[Cont.] Arena fluviale. *Quella che si raccoglie nei fiumi. Mart. Arch.* I. 8. Ogni calcina mista con arena fluviale o marittima, se a quella sarà aggiunto la terza parte di testi pesti ovvero di antichi tegoli, molto più tenace che senza si faria.

[T.] Fluviale navigazione. — Vie fluviali. — Pesca fluviale.

2. *Per simil.* Lagrime fluviali, *per Abbondanti. Guid. G.* (*C*) Le fece più inchinevoli agli angosciosi dolori, ed alle lacrime fluviali, e lunga doglienza di lamenti. [Camp.] *Lam. Troj.* XII. Quai fluviali lacrime versare Potrian bastare al dolor che mi cuoce?

† FLUVIALE. *S. f.* (Marin. ant.) [Camp.] *Diz. mar. mil.* Le fluviali erano quelle navi che si usavano per navigare ne' fiumi, o per passare dall'una all'altra riva.

† FLUVIÀTICO. *Agg.* [Cont.] *Lo stesso che* Fluviale. Fluviatico *è in Vitr.* — *Durant. Arch. Vitr.* 5. *v.* Ma gli è da usare, dove non è arena fossizia, la fluviatica.

FLUVIÀTILE. *Agg. com. Fluviale. Aureo lat. Tolom. Lett.* 6. 28. (*Mt.*) Una quantità grande di nazadre... con altri navilii fluviatili per far ponti bisognando. *Rea. Lett.* 53. Questo fegato non solamente lo hanno tutte le chiocciole terrestri, ma ancora tutte le marine e fluviatili. [F.T-s.] *Matt. Diosc.* 2. 10. Granchi tanto marini quanto fluviatili.

† FLÙVIDO. *Agg. Lo stesso che* Fluido. (*Fanf.*) [T.] *Come* Continovo *per* Continuo, *e sim.* = *Buon. Fier.* 1. 2. 2. (*C*) Nè fluvido (*cibo*) n'appresta agli alvi facili, E nè agli adusti acrimonico o acido.

2. [T.] *Per estens. D.* 3. 30. E vidi lume in forma di riviera Fluvido di fulgore (*non d'acque, ma onde di luce*).

† FLÙVIO. *S. m. Aff. al lat. aureo* Fluvius. *Fiume. Rim. ant. Bell. Man.* 160. (*M.*) Or che mi vale il mondo tempestare Con gran tremuoti e tuoni e gran diluvii, E soverchiar li fluvii? *Sannaz. Arcad. egl.* 10. Ove col mar congiungesi Il bel Sebeto, accolto un picciol fluvio.

FOCA. *S. f. Gr.* Φώκη. (Zool.) [De F.] *Genere di mammiferi carnivori con quattro zampe foggiate a natatoja, ma con unghie distinte. Vivono in truppe lungo le spiaggie marine.* Phoca, *aureo lat.* = *Red. Ins.* 155. (*C*) Dalla reale generosità del Serenissimo Granduca mio Signore mi fu conceduta quest'inverno passato una foca, o vecchio marino che se la chiamino. *E Oss. an.* 10. Le foche, le quali per altro nome son dette Vitelli o Vecchi marini. *Molz. Ninf. Tib.* 35. (*M.*) Nè tra gli armenti di Nettuno appare In vista mostro sì superbo, e foca Quando Proteo... [Val.] *Fortig. Ricciard.* 25. 38. E per lo mare foche vaste e porche E pistrici si veggono venire.

FOCACCETTA. *S. f. Dim. di* Focaccia. *Facc.* (*Mt.*) *Non com.*

FOCÀCCIA. *S. f. Schiacciata, che è un Pane schiacciato messo a cuocere in forno, o sotto la brace. Ant. corr.* Cofaccia. [T.] *Oggidì più usit. fuori di Tosc. che qui. E la* Focaccia *ven. è un Dolce squisito più della* Schiacciata *tosc. Isid.* Panis focacius. *Altri legge* Focarius. *Forse* Focaceus. *Il ven.* Fugazza *ritiene l'U di* Fuoco. = *But. Par.* 1. 2. (*C*) E però (*la Luna*) a noi pare schiacciata come una focaccia, quando la veggiamo tonda in alto.

[Palm.] Torta o Focaccia fatta di farro. *Corrisponde al* Farreum *che i Lat. solevano fare, specialm. nelle nozze.*

2. [T.] *Modo ora non com. Car. Sen. Lett. volg.* 56. Il pensare agli amici sani è un godere, come si suol dire, a mele e focaccia.

3. *Prov.* Render pan per focaccia *vale Render la pariglia, lo stesso che* Render frasche per foglie. *Bocc. Nov.* 78. 13. (*C*) Voi m'avete renduto pan per focaccia. *Fir. Luc.* 1. 2. Pazza sarà ella, s'ella non gli rende pan per focaccia. *Varch. Ercol.* 75. Dicesi ancora... ma più gentilmente: egli ha risposto alle rime, o per le rime, e più boccaccevolmente, rendere (come diceste voi di sopra) pane per focaccia, o frasche per foglie. [Tor.] *Dat. Lep. p.* 28. La sera domandando chi era un tal Potestà di Carmignano, confessò d'aver trovato buon riscontro, e chi gli rendesse pan per focaccia.

4. *Detto per simil. Ner. Art. Vetr.* 6. 97. (*Mt.*) Come sta bene sì cacci in focaccie, come gli altri, che sarà uno smalto nero vellutato per orefici assai bello. *E* 98. Si guardi se il colore sta a segno, e si cavi in focaccie al solito...

FOCACCINA. *S. f. Dim. di* Focaccia. *Non com.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 503. Gli occhietti, la festa, le offelle, i sosamelli, i mostazzuoli, le focaccine, i ritortelli.

FOCACCIUOLA. *S. f. Dim. di* Focaccia. *Non com. Cresc. Cr.* 9. 39. 3. (*C*) L'uovo sodo e mondo si ponga caldo sopra la detta callosità, rasa in prima a modo d'una focacciuola, e si leghi e si rinnovi...

† FOCACE. *Agg. com. Ardente, Infocato, Focoso.* (*C*)

2. † *Trasl. Vit. Crist.* (*C*) E vedi gran discordia, forte e focace dall'una parte e dall'altra. [Val.] *Pucc. Centil.* 57. 50. A Lodi se n'andò col cuor focace. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 4. E la sua lingua maledetta e focace è apparecchiata sempre ad ingiurie e villanie.

FOCAJA. *Agg. f.* (Min.) [Sis.] *Aggiunto di* Pietra, *della quale si cava il fuoco percuotendola coll'acciarino. L'acciarino è uno strumento di acciajo, col quale percuotendo codesta pietra si ottengono faville di fuoco. V.* Acciarino. = *Isid.* Petra focaris. *Com. Inf.* 14. (*C*) Il fucile è uno strumento d'acciajo, a dovere delle pietre, le quali noi chiamiamo focaje, fare, percuotendole, uscire faville di fuoco. *Virg. Eneid. M.* Colli focili delle focaje pietre traggono il fuoco. *Morg.* 18. 190 Disse Morgante: ogni pietra è focaja, Dove Morgante e 'l battaglio s'accosta.

FOCAJA. *S. f.* [Fanf.] *Selce. Accad. Aldean. Rim.* 9. Per tutto... lappole e felci... e triboli e focaje.

† FOCAJONE. *S. m.* (Min.) *Pietra durissima che resiste al ferro ed al fuoco.* (*Fanf.*) *Biring. Pirot.* 116. (*Gh.*) Una pietra detta focajone, assai più dura al ferro e al fuoco che non è la pietra buona da far alume.

FOCAJUOLO. *Agg.* (Agr.) [Bor.] *Aggiunto d'alcuna sorta di terreno. Terre silicee, asciutte e molto calde.* = *Dav. Colt.* 160. (*C*) In terre castagnine, focajuole, assolatie, che son sottili e calde, e gittan primaticcio.

2. [Fanf.] *Pezzo di legno da levarne fuoco arrotandolo con un altro. Baldelli, Polid. Virg.* 121. Sancaldi il Moro, l'Ellera, e l'Alloro, e tutti quelli dei quali si fanno i focajuoli.

FOCAJUOLO. *S. m.* [Cont.] *Che attende al fuoco, che ora volgarmente dicesi* Fochista. *In altro senso dal not. a questa voce. V. anche* Focarino. *Bandi Fior.* XV. 8. 12. Li spianatori, focajoli, portatori di pietre, di lavori, o di stipa, ed in effetto tutti quelli che a tal fornace portassino alcuna roba, o a quella lavorassino.

FOCALE. *Agg. com.* (Geom.) [Gen.] *Appartenente al fuoco ovvero ai fuochi delle linee curve. Così* Distanza focale *è la Distanza dei fuochi.* Asse focale, *l'Asse che passa pel fuoco.*

[Gen.] Linee focali: *Linee rette o curve che accompagnano le superficie di second'ordine e godono proprietà affini a quelle dei fuochi delle sezioni coniche.*

FOCÀNEO. *Agg.* [Cont.] *Dicesi di tralcio nato tra due bracci della vite. V.* Focata. *Lauro, Agr. Col.* 79. *v.* Chiamasi palmite focaneo, il quale suole venir in mezzo de la forcella, e perciò così lo chiamano i contadini, che nasciuto tra due bracci, ove la vite si divide, occupa quasi le mascielle.

FOCARA. *S. f.* [Rig.] *Strumento per lo più di ferro fuso, che serve, specialm. per i cerajuoli, a dar fuoco al fornello sottoposto alla caldaja.* [T.] *Ven.* Foghera, *il Braciere.*

† FOCARETTA. *S. f.* [Cont.] *Piccolo recipiente da tener fuoco. V.* Focara. *Brig. St. sempl. Indie occ. Mon.* 4. Quando i primi Spagnuoli furono in quelle parti, usciron'a riceverli i sacerdoti con alcune focarette piccole abbrusciando in esse questo copal, dando loro fumo al naso. [T.] *Nel Ven.* Fogaretta, *Piccolo braciere.*

FOCARINO, e FOCAROLO. *S. m. Così si chiama nelle alumiere Colui che mette le legne sotto alla caldaja. Ulp.* Focarius, *Chi bada al fuoco nelle cucine. Targ. Tozz. G. Viag.* 7. 252. (*Gh.*) *E* 7. 253; *e altrove. V. anche* Focajuolo.

FOCAROLO. *V.* Focarino.

† FOCARONE. *S. m. Focone, Gran fuoco. Rim. burl.* 3. 23. (*Mt.*) Eccomi là cadavero defunto, Sopra un sacco di semola arrostita Ad un gran focarone unto e bisunto.

FOCATA. *S. f. La def. nel seg. es.* [Cont.] *Pall. R. Agr.* III. 12. E voglionsi tagliare dalla vite i tralci bistorti, e debili, e nati in malo luogo della vite: e la focata, cioè il tralce ch'è nato in mezzo tra le due braccia della vite, si dèe tagliare.

FOCÀTICO. [T.] *S. m. Imposta su ciascun fuoco, cioè casa e famiglia.*

FOCATO. *Agg.* [Cont.] *Lo stesso che* Affocato, *con forma più vicina all'origine della voce. Fausto da Long. Meteor.* 35. Veggiamo il ferro focato posto in acqua freddissima, il ferro s'istingue, e riscalda l'acqua, come veggiamo ne i lavelli de fabbri ferrai. [Tig.] Bajo scuro focato. *Cavallo di pelame rosso tendente al castagno, ma che ha la coda e la criniera neri; l'estremità della faccia, i contorni degli*

occhi, i fianchi e la piegatura delle natiche di un rosso vivo. [T.] *Per lo più si congiunge* Rosso focato, *come* Bianco lattato. *Zannon. Scherz. Com.* Giubbone... focato.

† **FOCÀTTOLA.** *S. f. Stiacciatina, Focacciuola. Sull'anal. di* Focaccia. *Cr. nella voc.* CHIOCCIOLINO. [G.M.] *Not. Malm. racq.* 6. 1. Come sono quelle focattole o stiacciate che fanno le nostre donne pe' bambini, le quali chiamano Chiocciolini, perchè gli fanno a figura di chiocciola. — *Adesso il pop. guasta stranamente la voce, e chiama* Ficattole o Donzelline e Donzellette *certi Pezzetti di pasta lievita, fritta in padella.*

FOCE. *S. f. Sboccatura della canna della gola in bocca; oggi per lo più diciamo* Fauci. *In questo senso antiq.; ma nei seg. dicevasi anche* Foces *per* Fauces, *Isid.* — *Pallad. cap.* 4. (*C*) Guarda le condizioni di coloro che abitan la contrada; se le foci della gola sono dilicate,... *E Genn.* 17. Sana l'arterie, e la foce della gola dentro. *Mor. S. Greg.* Le foci, cioè la gola di colui che mangia, giudicano il sapore.

2. *Per simil. La Bocca onde i fiumi sboccano in mare; e in questo signif. la similitudine ha comunemente occupato il luogo del pr.* [Cont.] *Gugl. Nat. fiumi*, 1. 53. Sbocco, bocca, o foce di un fiume si chiama quel sito aperto, per lo quale esce dall'alveo proprio, siasi col mettere le sue acque in altro fiume, o nel mare, o altrove. = *Bocc. Nov.* 16. 12. (*C*) Infino nella foce della Magra n'andarono. *Dant. Inf.* 33. Muovasi la Capraja e la Gorgona, E faccian siepe ad Arno in sulla foce. *E Par.* 22. L'ajuola, che ci fa tanto feroci..., Tutta m'apparve da' colli alle foci.

[T.] Acque che hanno foce in mare.

Onde Metter foce, Far foce, *dicesi dello sboccare che i fiumi ed altre acque simili fanno in mare o in altro fiume. G. V.* 1. 3. 1. (*C*) Partendosi dalla parte di Settentrione del fiume di Tanai in Soldanía, che mette foce in sul mar Maggiore... per lo fiume del Nilo, che fa foce a Damiata in Egitto. *Red. Rim. Son.* 48. (*Man.*) Qui dove orgogliosetta a metter foce Giugne la Pesa entro al bel letto d'Arno. *Bern. Orl.* 2. 20. 10. (*C*) Indi passâro ove il fiume di Santo Fa foce in mare; e con vento soave Giunsero in Cipri al giuoco apparecchiato.

3. *Fig.* [Camp.] *Per Porto di mare. D. Par.* 13. E legno vidi già dritto e veloce Correre il mar per tutto il suo cammino Perire al fin nell'entrar della foce. [T.] *E Conv.* A diversi porti e foci e lidi. [F.T-s.] *Giov. Fior. Nov.* Giugnendo una notte alla foce di questo porto.

4. *Ed applicato a significare l'Ingresso d'un golfo. Sig. Viagg. Mont. Sin.* 2. (*Mt.*) Avemmo grandissima fortuna di vento, e questo fu dirimpetto a una foce di mare stretto che si chiama il Carnaro.

5. [Val.] *Sbocco, Sgorgamento. Fortig. Ricciard.* 1. 50. Tornan lieti e bei Gli occhi, nè son di lacrime più foce.

6. *Per simil., detto anche di* Via, *e sim. Omel. S. Greg.* 1. 64. (*M.*) Questo ladrone con le mani sanguinose fu tratto dalla foce della via ed appiccato nel segno della Croce. [Val.] *Pucc. Centil.* 91. 19. L'una (*via*) si muove alla Porta alla Croce... Alla Porta del Prato è l'altra foce.

7. *Per Bocca, o Apertura donde si possa entrare, e uscire. Dant. Inf.* 23. (*C*) Non vi dispiaccia, se vi lece, dirci Se alla man destra giace alcuna foce, Onde noi amenduo possiamo uscirci. *E Purg.* 12. Oh quanto son diverse quelle foci Dall'infernali! *E Par.* 1. (*Mt.*) Sorge a' mortali per diverse foci La lucerna del mondo (*cioè, i punti od uscite del Sole dall'orizzonte*).

8. [Camp.] *Fig. Per Cavità, Cerchio infernale. D. Inf.* 13. Quando si parte l'anima feroce Dal corpo, ond'ella stessa s'è divelta, Minos la manda alla settima foce.

9. *Gola di montagna, Valle angusta.* (*Fanf.*) *Targ. Tozz. G. Viag.* 4. 160. (*Gh.*) Nel fondo di questa angusta valle o foce...

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 109. 33. Giudico che si debbino schifare per amor dei venti, le prime foci delle valli, perciochè in que' luoghi vi sono i venti troppo freddi.

10. *Fig. Per Origine, Sorgente. Segner. Crist. Instr.* 2. 12. 4. (*Mt.*) Questa è dunque la vera sorgente di tutte le nostre disgrazie, benchè la gente non vogli salire fino alle foci di questo torbido Nilo, che c'inonda con una piena d'angosce.

11. [Val.] † *Faccenda, Cosa, ecc. Pucc. Centil.* 31. 100. E cominciar di notte alle Cappelle, Ma poco innanzi allora andò la foce.

12. [Val.] † *Peccato, Fallo, Vitupero, Vergogna. Pucc. Centil.* 20. 25. Scomunicò gli usurai tutti quanti, Che 'n palese venissero a tal foce.

FOCENICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Unitamente al nome generico di* Acido *è usato dai chimici a denotare l'acido volatile che si estrae dalla focenina. Si crede identico all'*acido valerianico.

FOCENINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Uno dei principii immediati dell'olio di delfino.*

FOCHERELLINO. *S. m.* [G.M.] *Sottodim. vezz. di* Fuoco. Al suo focherellino si scaldava contento più che ai camminetti dei marchesi.

FOCHERELLO. *S. m. Dim. di* Fuoco. *Fuoco piccolo. Onom. lat. gr.* Focillus. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 83. Ma vedrai i focherelli forniti d'olio e di lumi di lucerne. = *Fir. As.* 46. (*C*) Avvegnachè questo focherello sia picciolo, e fabbricato da umana operazione, egli è ricordevole di quel maggiore e celeste Sole, come d'un padre suo.

[Cam.] *Giusti, Prov. p.* 346. Un pezzo non fa fuoco, due ne fanno poco, Tre un focherello, e quattro lo fanno bello.

† **FOCHÈTTOLO.** *S. m. Focolare, Luogo dove arde il fuoco. Valer. Mass. S.* (*C*) Gettò 'l paludello suo, ch'ell'aveva ottimo, sopra il fochettolo, e subitamente il fuoco diede fiamma.

FOCHISTA. *S. m.* [Fanf.] *Colui che fa o vende fuochi artifiziati, girandole, ecc. Altri lo dice di chi attende al fuoco delle macchine a vapore. V.* FOCAJUOLO.

FOCILE. *S. m.* (Ar. Mes.) *Fucile* (*V.*). *Da* Focus. *È aff. anco a* Foveo, Fomes. [T.] *Virg.* Silicis scintillam excudit... rapuitque in fomite flammam.= *Dant. Inf.* 14. (*C*) Onde la rena s'accendea com'esca Sotto focile. *Virg. Eneid.* (*Mt.*) Colli focili delle focaje pietre traggono il fuoco. *Buon. Fier.* 3. 1. 18. Se prevenendo col focil l'aurora. *E Salvin. Annot. ivi:* Col focile, coll'acciarino, cioè colla pietra focaja, battuta col focile accendendo l'esca per poi accendere il lume e studiare avanti giorno.

2. *E detto allegoricamente. Petr. son.* 152. (*C*) E 'l tacito focile D'amor tragge indi un liquido sottile Fuoco. *Disc. Calc.* 33. E porge ai giovani, i cui sangui ribollono, l'esca e 'l focile del fare la rissa, e d'accendere il fuoco dell'ira.

3. (Anat.) Focile *è l'Osso della gamba e del braccio; ed evvi il maggiore e 'l minore. Il focile maggiore della gamba il dicono gli anatomici* Tibia, *ed il minore* Fibula. *Il focile maggiore del braccio è detto* Ulna, *e il minore* Radius. (*Voce poco usata.*) *Volg. Ras.* (*C*) L'altra estremitade è nel gomito, nel quale e'ruotola, somigliante allo strumento d'attignere acqua, nel quale la stremitade del focile di sopra entra, e la lunghezza de' due focili è dal gomito infino al nodo della mano, de' quali quello che è minore è chiamato Focile minore, e quello che è maggiore è chiamato Focile di sotto. *E altrove:* E la sua estremitade di sotto entra nella pisside maggiore de' due focili della gamba, e 'l termine de' due focili si protende dal ginocchio al calcagno.

† **FOCINA.** *S. f. Fucina. Salvin. Pros. tosc.* 1. 7. (*Mt.*) In questa focina, si può dire, s'affinano l'armi, e si puliscono...

† **FOCÌNOLA.** *S. f. Dim. di* Focina. *Cavalc. Pungil.* 207. (*Mt.*) È quasi uno strumento ed una focinola del diavolo da attizzare il fuoco suo.

FOCO. *V.* Fuoco.

FOCOLARE. *S. m. Luogo nelle case sotto il camino ove si fa fuoco per cuocere le vivande.* (*Fanf.*) *Non da* Focus *e* Lar, *ma da* Foculare, *ch'è nelle leggi Longob.; che più ant. si sarà detto* Focularium. *Aureo lat.* Focus *e* Foculus. *Bocc. Nov.* 50. 6. (*C*) Da che diavol siam noi poi, da che noi siam vecchie, se non da guardar la cenere intorno al focolare? *Cas. Gal.* 26. (*M.*) E se talora averai posto a scaldare pera d'intorno al focolare.

[T.] Certi focolari di campagna son quasi al pari del mattonato.

[G.M.] *Prov. Tosc.* Al focolare degli altri, o non mi scaldo, o mi brucio. (*Guai a chi ha bisogno dell'altrui ajuto.*)

2. *Trasl. Casa o Famiglia, che anche si dice* Fuochi. *G. V.* 3. 3. 2. (*C*) Salvo denari 26 per focolare ciascun anno. *Cron. Strin.* 15. (*M.*) Che dove più largo parlamento fosse bisognato, si dovesse trarne un uomo per ogni focolare.

3. *Per simil. Scaldavivande, o forse ciò che diciamo* Fornello. *Sen. Pist.* (*C*) E ch'egli non oda gran borboglio di cuochi intorno di sè, che portano i focolari del ferro seco. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 71. Per certo è un grande ossequio mettere fuori in pubblico i focolari, e i letti, banchettare per ogni strada, abolire il vestire cittadinesco usando gli abiti da taverna, far fango col versare il vino (*tutte queste cose facevano i Gentili per sacrificare a' loro Dei, e nei giorni di festa e d'allegria*).

4. [Sel.] Focolare *nelle fornaci e forni di fusione è la Parte dove si mette il combustibile e si attiva la combustione.*

FOCOLINO. *S. m. Dim. di* Fuoco. *Focherello.* Foculus, *aureo lat. Lib. cur. malatt.* (*C*) Stieno a scaldarsi ad un focolino ben ritirato, e difeso dall'aria.

† **FOCONCINO.** *S. m. Dim. di* Focone, *nel signif. di* Focolare. *Segner. Mann. Ag.* 28. 4. (*M.*) Il nostro (*fuoco*) è sì scarso, che a par di quello (*del Paradiso*) è come il fuoco di un piccolo foconcino, paragonato a quello d'un Mongibello.

2. *In signif. d'Arnese da fuoco.* (*Fanf.*)

FOCONE. *S. m. Accr. di* Fuoco. *Fuoco grande. Lasc. Gelos.* 4. 12. (*C*) Quel focone mi ha tutto rianto.

2. *Nelle armi da fuoco, il Luogo dov'elleno sono forate per dar loro fuoco. Sagg. nat. esp.* 144. (*C*) Di poi la chiudemmo dalla parte del focone (serrato anch'egli da una perfettissima vite) con una piastra spianata d'acciajo. *Serd. Stor. Ind. lib.* 13. (*M.*) Mentre... coglieva la mira per tirare ai nemici, venne una palla e diede nel focone del suo archibuso, e rotto l'impeto gli cavò l'occhio col quale pigliava la mira. [Camp.] *Diz. mar. mil.* Focone è lo spiraglio o la lumiera dove si dà fuoco per scaricare il pezzo.

3. [M.F.] *Caldano con brace accesa. Maff. Vit. Conf.* 167. Fugli apparecchiato alloggiamento da' cherici nel suo secretario della chiesa, e per scaldare la stanza fu posto un gran focone dalla parte di sotto.

4. (Mar.) *Nelle galee, e sim., si dice il Luogo dove si fa il fuoco.* (*C*) [Camp.] *Diz. mar. mil.* Focone nelle galere è il luogo dove si cucinano le vivande.

[Cont.] *Stat. Cav. S. Stef.* 93. Prima il vassello sia ben calefatato, rivisto, e spalmato con tutti li suoi corredi d'artiglierie, dovendo portare, oltre a quelli di prima, due cannonetti, uno al focone, e l'altro allo schifo.

FOCOSAMENTE. *Avv. Da* Focoso. *Ardentemente, Veementemente, Con ardore, Con intenso desiderio; ed in questa voce la metafora ha occupato il luogo del proprio. Bocc. Nov.* 86. 3. (*C*) Alla giovane aveva posto gli occhi addosso un giovanetto..., il quale molto usava per la contrada, e focosamente l'amava. *E nov.* 92. 2. Quantunque la pazienza predichino, e sommamente la remission dell'offese commendino, più focosamente che gli altri uomini a quella (*vendetta*) discorrono. *Dav. Scism.* 10. Sapeva bene che Arrigo amava Anna focosamente. [Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 55. La meschina pigliò partito di andare a casa di Antonio Rondinelli, che, mentre era fanciulla, focosamente l'amava.

[T.] Focosamente desiderare. — Focosamente esprimere in parole e in atti i proprii sentimenti.

2. *Nel signif. pr.* [Veratt.] *Bart. Grand. Crist. c.* XXIX. *p.* 495. (*Terre d'Arabia*) cui guarda più benignamente il cielo, e scalda più focosamente il sole. (*Affettato.*)

3. [M.F.] *Con ardore di ira e di cruccio. Bocc. Decam. L. M.* 1. 338. Per la qual cosa il Duca, che molto la Maddalena amava, focosamente alla casa corso, Ughetto prese e la sua donna, e loro... costrinse a confessare sè insieme con Folco esser della morte della Maddalena colpevole.

FOCOSETTO. *Agg. Dim. di* Focoso. [T.] *Pers. di temperamento alquanto focoso. E per eufem., anche non poco focoso, e la pers. stessa e il suo temperamento.* = *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 209. (*M.*) Quindi del soprammentovato Teocrito furono dette, con vezzeggiativo per avventura non osservato, *Ethaliones*, come se noi dicessimo le focosette, le accesuole, le infiammatelle.

FOCOSINO. [G.M.] *Agg. Dim. vezz. di* Focoso, *segnatam. di fanciulli.* Ragazzetto che par quieto, ma è focosino assai.

FOCOSÌSSIMO. *Agg. Superl. di* Focoso. *Filoc.* 5. 33. (*C*) Erasi esso Noto con focosissimo soffiamento da Etiopia levato. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 16. Una lettera focosissima, tutta piena d'impertinenze.

FOCOSO. *Agg. Infocato, Ardente. Ott. Com. Inf.*

26. 445. (*C*) Li cavalli ardenti collo focoso carro ne portavano il Profeta in ciclo. *Pass.* Come fosse stata una saetta focosa e aguta.

[Cont.] *Tratt. Arte mus.* III. 50. Piglia marmo bianco e pestalo e staccialo e mettilo in una pignatta in nel fuoco, sicchè diventi focoso, e poi sarà fatta la calcina.

[Cont.] *Per sim. Sod. Arb.* 132. Estate secca e calda fuor di modo e focosa.

2. *Trasl. Pieno d'interno desiderio, Veemente, D'animo caldo. Bocc. Nov.* 82. 6. (*C*) E coll'altre, che sì focose e sì attente erano a dover far trovare in fallo Isabella..., giunse all'uscio. *E canz.* 7. 2. Certo io non so, tanto è 'l desio focoso Che io porto nel petto,... *E Lab.* 127. La loro lussuria è focosa e insaziabile. *Tac. Dav. Stor.* 2. 288. Vennesi dal contendere allo ammazzare, e seguiva focosa battaglia. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 20. 4. Una vil passione, che fra tutte è la più focosa (*l'ira*). *E* 1. 20. 27. Io sono di questa natura focosa.

(*Tom.*) L'uomo focoso a una parola piglia fuoco.

[T.] Oratore focoso. — Focoso battagliare. — Cavallo focoso.

3. *Per Che è di natura di fuoco. Red. Cons.* (*M.*) Fluidi bianchi e rossi... pienissimi di minute particelle focose, sulfuree e salmastre. *E nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Fluidi fervidi e focosi, cioè a dire abbondanti di fuoco, cioè di particelle solfuree, sommamente mobili ed attuose.

4. *Per Infiammato, Acceso di colore. Vas. Op. Vit.* 2. 116. (*Man.*) Il san Pietro... nell'affaticarsi a cavare i denari del ventre del pesce ha la testa focosa per lo star chinato.

FÒDERA *e* † **FODRA**. *S. f. Fodero, Soppanno. Ant. Alam. son.* 2. (*C*) Vidi Arno foderato Di panni scempii, ritti, e di rovesci, E palchi pien di fodere da pesci.

[Cont.] *Anche di gen. masc. Stat. Gab. Siena*, Fodari fatti da gonelle o da guarnaccie o da mantella di testicerie di vajo, dell'una de le fodare soldi sei.

[Cont.] *E per contraz.* Fodra. *Doc. Arte San. M.* III. 153. La fodra di dentro della porta principale di detta sala, farla di stucco.

(*Tom.*) La fodera è dei vestiti: e' si foderano di pelli, di drappo, di tela, *e sim.*

2. [Garg.] Fodere bianco-latte; *sorta di pelli di montone o di pecora preparate a tal uso.*

3. *Per simil. Ar. Cass. prol.* (*C*) Agli occhi, che le fodere Riversan di scarlatto, e sempre piangono.

4. (Mar.) [Fin.] *Rivestimento di foglia di rame con cui è fasciata o rivestita la carena.*

FODERÀCCIA. *S. f.* [T.] *Pegg. di* FODERA.

FODERARE, *e per sinc.* † **FODRARE**. *V. a. Soppannare i vestimenti di pelle, drappo, e sim. Germ.* Foeren. *Fr.* Fourrer. Foderare *è in Cesario. Non da* Foras, *nè da* Φροὐριον, *Difesa. Cr.* 9. 80. 5. (*C*) Le pelli son buone per foderare delle vestimenta.

[T.] Foderare le pareti di carta a disegno.

[T.] † *Ar. Lod. Sat.* 1. 75. Per fodrar di verde il nero cappel (*farsi vescovo*).

[Cont.] *Per sim. Doc. Arte San. M.* III. 42. Vorria che fodaraste quelle travi, perchè sono sottili, diligentemente con tavole de oppio, o di pino, come paresse a voi, bene commesse.

2. *Trasl., e in modo scherzevole. Bellinc. son.* 218. (*C*) Io vi mando un sonetto Burchiellesco, Che dall'enimma alquanto è foderato. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Quel che par ch'abbia d'occhi di civette Foderata la pelle,...

3. *Altro modo scherzevole.* (*Tom.*) Foderar le parole: *dicesi di coloro che ripetono, parlando, alcuna delle parole già dette:* I' l'ho veduto, i' l'ho.

4. *N. pass. Per Empirsi, o sim. Franc. Sacch. Nov.* 107. (*C*) L'amico lasciava pur dire, e foderavasi, dando al tagliere il comandamento dello sgombrare.

FODERATO *e* † **FODRATO**. *Part. pass. e Agg. Da* FODERARE, *ecc. Bocc. Test.* 2. (*C*) Ed uno palietto piccolo di drappo foderato di zendado giallo. *Lab.* 182. Estimano... che ne' vestimenti foderati di vajo... consista la cavalleria. *E* 253. Col mantello foderato covare il fuoco, sulle calcagna sedendosi. *Arrigh.* 60. L'aspro mantello, foderato di pelle grigia, è molto caro appo delli frigidi Goti.

E fig. [T.] *Prov. Tosc.* 151. La veste dei dottori è foderata dell'ostinazione dei clienti.

2. [M.F.] Foderato. *Non di panno, ma di metallo. Rucellai, Iperm.* 12. Frattanto Teti, ondeggiando, sovra ricca conchiglia di madreperla tutta foderata d'argento passeggiava i liquidi e tranquilli sentieri.

[Cont.] *Di legname, o d'altro. Doc. Arte San. M.* II. 222. Uno goffano... di legniame d'oppio e fodarato di fuore di nocie; regolato e con tarsia.

E ass. [Cont.] *Stat. Legn. Fior.* 27. Pezzo di legname foderato.

3. *Fig.* [T.] Foderato di zecchini, di luigi; *Chi ne porta molti alla vita.*

4. [T.] Aver le orecchie foderate, *Non ci sentire o Non voler sentire. Così:* Aver gli occhi foderati, *Vederci poco;* Non averli foderati, *Vederci bene.*

5. [T.] *Trasl. fam.* Cuore foderato di cattività; *imagine di doppiezza.* [G.M.] Cuore foderato di lamiera (*duro, insensibile*).

6. *Per Armato, Munito.* [Camp.] *Bib. Giud.* 4. Aveva novecento carri, tutti fodrati nelle ruote, nel mezzo di coltelli agutissimi e taglienti (*falcatos currus*).

7. *Per Carnoso, Corpacciuto, Corpulento. Cecch. Comed. ined.* 98. (*Gh.*) Io vo persuadendomi O ch'io vi sia paruto un fanciullaccio, Vedendomi sì grosso e foderato Da far paura a' bambini,...

FODERATORE. *Verb. m. di* FODERARE. *Che fodera. Facc.* (*Mt.*)

† **FODERATORE**. *S. m. Colui che guida per li fiumi i foderi, cioè legnami o travi collegate insieme.* (*C*)

FODERATURA *S. f.* (Ar. Mes.) *Manifattura del foderare. Quad. Cont.* (*C*) Disse che ne dava soldi 14 a fiorini d'oro, per una foderatura di cappuccio di vajo per la moglie d'Andrea. [Val.] *Ordinam. Ornam. Donn. Etrur.* 1. 374. Guazzeroni rimboccati con foderatura di fodero. [Cors.] *Provv. Com. Fir.* Et la foderatura di detti vestiri... non possa avanzare il panno o le finestrelle d'essi per alcun modo.

[Fanf.] *Cod. Maruc. c.* 226. 15. Portansi a vendere a Rodi panni lani... e foderature da capo, che vi vanno di Provenza.

FODERETTA. *S. f. Dim. di* FODERA. *Car. Lett.* 2. 95. (*M.*) Ve ne avvederete fra pochi dì, che arà finito un altro par di foderette. (*Qui per* Federa. *V.*)

FODERINA. *S. f.* [G.M.] *Dim. vezz. di* FODERA. Aveva una foderina di drappo giallo al cappello di paglia.

FÒDERO, *e per sinc.* † **FODRO**. *S. m. Guaina. Tav. Rit.* (*C*) Allora la dama gli apporta un fodero di spada. *Nov. ant.* 19. 4. Allora il figliuolo trasse la spada del fodero. *Poliz. stanz.* 1. 35. Ma poichè 'nvan del braccio il dardo scosse, Del foder trasse fuor la fida spada. *Buon. Fier.* 3. 5. 2. E messo mano In sul pugnal, stringendo i denti, appena Del fodro il trasse, dentrovi ingrossato. [T.] *Car. En.* XI. Il brando, Che 'l fodro avea d'avorio e l'elsa d'oro. — Fodro *vive nel Ven.*

2. [T.] Trarre la spada dal fodero. *Disporsi a guerra aperta, a inimicizia, a contesa.*

3. [T.] Gettare via il fodero della spada. *Dimostrare di voler guerra senza intermissione.*

4. [T.] Rimettere la spada nel fodero. *Smettere guerra o inimicizia o contesa.* [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 10. Eppure nè anche paga la divina vendetta con tutto ciò, rimise il ferro nel fodero (*non cessò dal gastigo. Giustizia, secondo l'antico senso*).

5. [T.] Rimettere la spada nel fodero. *Uscire senza scapito nè guadagno.* [G.M.] A questi tempi chi sta a bottega bisogna contentarsi di rimetter la spada nel fodero (*di ripigliare il danaro*). — Credeva di vincere al giuoco, ma dovette contentarsi di rimettere la spada nel fodero (*non vincere nè perdere*).

6. [T.] Aggiustarla con la spada nel fodero (*senza adoperare le armi*).

7. *Soppanno. Cr.* 9. 75. 1. (*C*) Delle loro pelli co' peli si fanno le pelliccie e li foderi dei panni, che sono utili ne' tempi del freddo. *Pass.* 42. Vedi tu il fodero di questa cappa? tutto è bracia, e fiamma d'ardente fuoco pennace. *M. Aldobr. P. N.* 60. Nel verno si dêe l'uomo vestire di lana bene ispessa e velluta, e con buoni fodri di volpe..., o di gatto, o di coniglio.

8. Fodero *chiamavano le donne Una certa veste sottana di pelliccia. Quad. Cont.* (*C*) Pagammone per lui soldi 2 d'oro a Ricco pellicciajo per un fodero. *Salv. Spin.* 5. 11. Affinchè facciate venir qua l'Agata, alla quale voglion far foderi e gammurrini, e mille amorevolezze. *Alleg.* 114. Malvolentier m'arreco a chiamar gonna, Per mia natura, il fodero o 'l guarnello.

9. *In prov.* Mettere il fodero in bucato, *o sim., vale Far cosa da pazzi, Impazzare. Lib. son.* 145. (*C*) E chi cred'altro, ha 'l fodero in bucato.

FÒDERO. *S. m. Zattera. Voc. d'ignota origine.* (*Gh.*) [G.M.] *Fa pensare al lat.* Fodio, *che vale Scavare, Trapassare. Marziale disse:* Fodere ense jugulum, *Passar la gola colla spada.* E col fodero si fendono e si passano le acque dei fiumi.

Bellin. Dis. anat. 2. 75. *ediz. fior.* (*Gh.*) La parola *fodero* ella è un nome che significa più travi legate insieme per condurle per aqua. *Sallust. Jug. R.* (*C*) Fece foderi di legname abbondevolmente, e tutte cose che in isvariate guerre, in acqua od in terra, ad uomo fa bisognante. *G. V.* 11. 91. 4. La gabella de' foderi di legnami vien per Arno fiorini 50 d'oro. *Stor. Narb.* In luogo di navilii con molti foderi, che sono travate di legnami congiunti insieme. *Adr. G. B. in Vasar. Vit.* 2. 28. (*Gh.*) Una nave rozza a guisa di fodero. *Vettor. Franc. Viag. Alem. p.* 51. Messer Arrigo... fece venire ad Ignen sopra Trento un fodero di legname che qua (*nel Veneto*) chiamano zatta, su la quale s'usa andar giù per l'Adige.

[Cont.] *Il legname stesso che vien giù per i fiumi in zattera. Zab. Cast. Ponti*, 3. Tutto il legname, che è più stretto di un palmo, si chiama marmaglia; se è tondo rondone, o rondoncello, o stanghetta; e se è segato fodero.

[Cont.] *E per contraz.* Fodro. *Pant. Arm. nav.* 38. Altri usorono ne i fiumi le zattere, o fodri, che latinamente si chiamano *rates:* questi erano composti di travi congiunti insieme, e sono stati i primi navili che abbiano solcato il mare.

2. [Ner.] Far come i foderi di Val d'Arno; *Partirsi e non ritornare addietro.*

† **FÒDERO**. *S. m. Per Vettovaglia.* [T.] *Germ.* Futter; *lat. barb.* Fodrum, Foderum, Fodrium. = *Liv. M.* (*C*) L'altro Consolo gli mandò il fodero di Roma. *E altrove:* Perocch'egli mandòe alquante coorti per lo fodero sanza avantiguardia. [T.] † *Vit. Col. Rienz. p.* 273. In Tarpeja non era sofficienza de fodero.

Sen. Pist. (*C*) Imperciocchè l'uomo puote a lui (*cioè, alla filosofia*) pervenire, senza portare seco neuno fodero.

FODINA. *S. f. Aff. al lat. aureo* Fodina. *Miniera, Cava di pietra, marmo, ecc.* (*Fanf.*) [Gen.] *Gal. Mot. loc. Dial.* 3. A noi dêe bastare d'esser quei men degni artefici che dalle fodine scoprono e cavano i marmi. = *Targ. Viagg.* 1. 270. (*Mt.*) Quindi a tre (*miglia*) veggonsi le fodine, ovvero il luogo dove si cava il ferro molto crudo.

[T.] *Una cava di bitume non si direbbe* Fodina.

FODIRE. *V. a.* [Fanf.] *Scassare, Zappare. Regol. Sped. Altop.* § 75. Facciano fodire le vigne, e le terre lavorare e seminare. — *Dal lat. aureo* Fodere, *come* Convertire *da* Convertere.

† **FODRA**. *V.* FODERA.

† **FODRARE**. *V.* FODERARE.

† **FODRATO**. *V.* FODERATO.

† **FODRO**. *V.* FODERO.

FOGA. *S. f. Impeto, Furia, Andamento o Operamento sollecito, frettoloso, senza riposo.* [T.] *Non da* Focus, *ma da* Fuga, *che dicesi per Moto rapido anche non di chi scappa. Virg.* Volucremque fuga praevertitur Hebrum.

But. Purg. 12. 2. (*C*) Foga è andamento senza rattenersi, e operamento senza tramezzare riposo. *Bocc. Nov.* 17. 8. Fu tanta e sì grande la foga di quella (*nave*), che quasi tutta si ficcò nella rena. *G. V.* 11. 1. 9. Tutta l'acqua che era nella città ricorse con gran foga all'Arno. *Vegez.* Perocchè per la foga del combattere perdono quelle navi che alla terra sono impinte e ristrette. *Amet.* 101. La saetta, dal mio arco mossa, tocca i segni cercati con volante foga. *Segr. Fior. Disc.* 3. 45. Riserbando l'impeto suo nell'ultimo, e quando il nimico avesse perduto il primo ardore del combattere, e (come noi diciamo) la sua foga. *Dant. Par.* 12. Dietro alle quali (*onde iberiche, dopo lungo corso*) per la lunga foga Lo Sol talvolta ad ogni uom si nasconde.

(*Tom.*) Correr di foga; Nella foga del correre.

(*Tom.*) Nella foga del discorso. — Demostene va con più impeto; Cicerone, talvolta, va più di foga. — *Si dirà* Foga *l'Impeto delle passioni: ma meglio che* Foga, Impeto degli affetti.

2. † Gittar foga *dicevasi una volta in Marineria per Prender l'abbrivo. Pulc. Driad.* (*M.*) Avendo il legno preso a gittar foga, Coll'una banda assia, e l'altra voga.

3. *Per le scalee di S. Miniato, che fanno men ripida la salita. Dant. Purg.* 12. (*M.*) Si rompe del montar l'ardita foga.

4. *Trasl. Dant. Purg.* 5. (*M.*) Che sempre l'uomo in cui pensier rampolla Sovra pensier, da se dilunga il segno, Perchè la foga l'un dell'altro insolla.

FOGARE. *V. n. ass. Volare colla maggiore velocità. Lat. aureo* Fugare; *in Sil., per Gettare. Vive*

nel signif. N. pass. Un falco si foga più a piombo per ghermire un uccello. *Salvin. Pros. Tosc.* (*M.*) Dal latino *fuga* abbiamo fatto noi la voce nostrale *voga*, e il fogare degli uccelli, che significa una rattissima velocità, in cui, come si dice, non si dà tempo al tempo. *E Odiss.* 513. Fogava stretto qual volante aguglia. *E Arat. pr.* (*Mt.*) E ancora gracidando (*i corvi*) in basso doppio Tuon, lungamente fogano stridendo, Scuotendo le folte ali.

2. *Per Fuggire con foga, con impeto.* (*Fanf.*) *Salvin. Oppian.* 389. (*Gh.*) Se lo scorgono (*l'inganno teso loro*) Le palamite, tosto tutte sopra Il lieve lino fogan nel profondo. (*Non com.*)

3. [T.] *Att. da* Fugare. Il cane foga la lepre, o gli dà la fogata. *Nel Sen.*

4. *N. pass.* [T.] Fogarsi, *per Avventarsi. Nel Sen.*

FOGATA. *S. f.* [T.] *Atto dell'inseguire animale nella caccia. Qui più prossima l'orig. del lat. aureo* Fugare, *onde gli anim. cacciati,* Fugaces. *Nel Sen.* Il cane dà la fogata alla lepre.

FOGGETTA. *S. f. Dim. di* FOGGIA. *Ma non ne troviamo altr'uso che il seg.*

2. † *Per Berretta. Franc. Sacch. Nov.* 9. (*C*) Avea una foggetta in capo foderata d'indisia, che pare erba luccia, ed era troglio, ovver balbo. [G.Capp.] *Prov. Tosc.* 157. Vivano le berrette, e muoiano le foggette. *Era in Firenze come grido di guerra del popolo grasso contro al minuto, e il contrario si gridò pochi anni dopo.*

† **FOGGETTINO.** *S. m. Dim. di* FOGGETTA, *nel signif. del* § 2. *Burch.* 2. 86. (*C*) Con quel suo foggettin, che m'è sì a noja, Pare un procurator di monasterii.

FÒGGIA. *S. f. Guisa, Modo, Maniera.* [T.] *In molti usi in cui* foggia *accenna al vestire, fanno credere che questo sia il primo suo senso, come* Guisa *forse da* Divisa. *V.* § 3, 6, *e seg.* = *Dant. Inf.* 11. (*C*) Perchè (*que' dannati*) non dentro della città roggia (*del fuoco infernale*) Son ei puniti, se Dio gli ha in ira? E se non gli ha, perchè sono a tal foggia? (*tormentati quassù*). *E* 14. Lo spazzo era una rena arida e spessa, Non d'altra foggia fatta, che colei Che fu da' piè di Caton già soppressa. *Fir. Luc.* 3. 2. Perchè mi piantastù in chiesa a quella foggia? [T.] *Red. Osserv. Anim. viv.* 60. Questo animale... rassembra un pezzo di durissimo scoglio, fatto per adunamento di diverse fogge di sassi marini.

2. *Per Maniera di procedere. Petr. Son.* 40. (*C*) Perchè fa in lei con disusata foggia Men per molto voler le voglie intense. *Fir. Luc.* 3. 2. E intender da lui, se gli uomin da bene si trattano a questa foggia. [T.] *S'accoppia e al* Di *e all'*In *e al* Con, *e all'*A. *Intesi un uomo del pop. dire:* Si farà a questa foggia.

3. *Vale anche Usanza di parlare. Salv. Avvert.* 1 2. 12. (*Man.*) Ma egli le trasfigura (*le parole*) assai spesso, e alla nostra foggia quasi le travestisce.

[T.] Serbare l'indole della lingua e vestirla alla foggia moderna.

4. **Foggia di dire** *vale Frase, Modo di dire. Tac. Dav. Perd. eloq.* 411. (*M.*) Co' tempi si cangiano anche le fogge e le maniere del dire.

5. † **Foggia** *vale anche Cera, Aria.* (*Fanf.*) *Cron. Vell.* 37. (*M.*) Fu un fresco uomo e bello, ben fatto, non troppo grande, ma di buona foggia.

6. *Invenzione nuova di vestimenti, Moda.* (*Fanf.*) *M. V.* 1. 4. (*C*) Trovando ne' vestimenti strane e disusate fogge. *Lab.* 120. Primieramente alle fogge nuove e alle leggiadrie non usate... si dánno. *Franc. Sacch. Rim.* Poca virtù, ma fogge e atti assai I' veggio ognora in te, bella Fiorenza. *Dav. Scism.* 11. Ogni dì fogge e gale mutare, esempio e maraviglia era;... *Tass. Am.* 1. 2. (*Mt.*) E pennacchi e divise e fogge nove.

7. [Val.] **Volere foggie e sfoggi.** *Volere, Ambire ogni ricercatezza nel vestire, ogni pompa vana. Cicogn. Paes. Etrur.* 2. 349. Una sposa, al dì d'oggi, Vuol vestimenti e servitù alla moda: Vuol le fogge e li sfoggi.

8. † *Per Una parte del cappuccio solito portarsi anticamente. Varch. Stor.* 9. 265. (*C*) Il cappuccio ha tre parti: il mazzocchio...; la foggia è quella che, pendendo in sulla spalla, difende tutta la guancia sinistra; il becchetto... *Franc. Sacch. Nov.* 9. *Burch.* 1. 57. (*Man.*) Portan sì gran collari a' lor mantegli, Che a' lor cappucci non bisogna foggia. *E* 1. 72. (*C*) Giudici e pedanti sì scorretti, C'hanno maggior la foggia, che i becchetti.

† *Onde* **Cappuccio a foggia** (*Fanf.*) *V.* A GOTE.

9. [T.] † *Per Tutto il cappuccio. Fr. Vann. Son.* Senza mantello indosso, o in capo foggia.

10. [G.M.] *Di pers., come* Sorta. *Segner. Crist. Instr.* 1. 3. Che volete voi fare di certa foggia di cristiani, che non hanno altro di fedeli che il battesimo?

11. † **Di mezza foggia, Di mezzana foggia.** *Di mezza taglia, Nè grande nè piccolo. Jac. Cess. Scacch.* 43, *nelle varianti in piè di pagina.* (*Gh.*) Ma li uomini di mezza foggia crediamo che siano più atti a combattere. [Camp.] *Din. Din. Masc.* I. 3. Ma se il cavallo non è grande, ma di mezzana foggia, dico che le pastoje gli siano messe...

12. **A foggia,** *posto avverb. A maniera, In guisa. V.* A FOGGIA, § 1. [T.] *Cell. Oref.* 439. Bisogna aver certi ferri a foggia di ancudine.

13. † **A buona foggia,** *post. avverb., vale Di buona qualità. Lasc. Rim.* 2. 24. (*Man.*) Ma pochi sono in ciaschedun paese Ch'abbian pazzia di quella a buona foggia.

FOGGIARE. *V. a. Formare, Dar foggia. G. V.* 11. 2. 8. (*C*) E 'l corso di natura è appo Dio quasi come al fabbro è il martello, che con esso può foggiare diverse spezie di cose. [Cors.] *Bart. Due etern.* 9. Qual sapere non si richiede a foggiar tutto d'invenzione una così vasta macchina?

[T.] Foggiare le teste nelle opere d'arte.

2. *Fig.* [T.] Foggiare l'ingegno, lo stile, all'imitazione, all'esempio di tale o tale, a tale, o tal'altra norma o maniera.

3. *Rifl.* [T.] Foggiarsi un mondo a capriccio.

FOGGIATO. *Part. pass. e Agg. Da* FOGGIARE. *Tagl. Lett.* (*Mt.*) Gli organi della loro voce sono stati dalla natura foggiati in tal guisa che...

[Cont.] *Cart. Art. ined. G.* II. 301. Si mettino in ordine li conii, mazze, e mazzuoli, scarpelli e il carro insieme con le ruote foggiate e uno carrettone, e si cavino li 4 pezzi del marmo.

[T.] Foggiato a campana.

2. *Per Ben grande, Massiccio, Ben fatto. Dav. Oraz. Gen. delib.* 148. (*C*) Abbia di sopra una campanellotta soda, atticciata e dorica, che s'appicchi ad un foggiato arpione.

FÒGLIA. *S. f.* (Bot.) [D. Pont.] *Quella espansione delle piante membranosa che loro serve per attrarre dall'atmosfera una parte delle sostanze nutritive e tramandarne altre superflue. Quella delle palme e delle felci si chiama* Fronda. *Quella che nasce accanto al fiore si chiama* Fiorale, *la quale, se per la sua consistenza, forma e colore, è diversa dalle altre, prende il nome di* Brattea. *Quella che nasce alla base de' picciuoli si dice* Stipula. *Le foglie delle viti si chiamano* Pampani, *e quelle del fiore* Petali. *I botanici dánno diversi aggiunti alle foglie, come* alterne, bifide, amplessicauli, intiere, dentate, crenate, seghettate, fesse, spartite, spaccate, sessili, peziolate, *ecc. La foglia può essere ancora* glabra, pubescente, vellutata, scabra, ovale, ellittica, cuoriforme, lanceolata, lesiniforme; *può essere* semplice, composta, arcicomposta, composta pennata, o palmata, *ecc.* = *Cr.* 2. 6. 1. (*C*) Dico che la materia della foglia in tutte le piante è l'umore acquoso, alquanto mutato e mescolato, non ben digesto e purgato dalla feccia della terrestreità; ma la finale ed ultima intenzione delle foglie è a coprimento dei frutti. *Dant. Inf.* 3. Come d'autunno si levan le foglie. *Bocc. Nov.* 35. 8. E tolte via le foglie secche, che nel luogo erano, dove men dura le parve la terra, quivi cavò. *E nov.* 37. 7. Al gran cesto della salvia rivolto, di quella colse una foglia. *Petr. son.* 226. Che quando nasce e muor fiore, erba e foglia... Piango ad ogn'or. *E canz.* 4. 2. Facendomi d'uom vivo un lauro verde, Che per fredda stagion foglia non perde. *Bern. Orl.* 3. 7. 23. Quella pianta che sempre è fresca e verde, E per fredda stagion foglia non perde. *Sagg. nat. esp.* 78. Cadendo a gocciole sopra alcune foglie di cavolo. [Ferraz.] *Ar. Fur.* 21. 15. Ma costei più volubile che foglia, Quando d'autunno è più priva d'umore. *Tass. Ger.* 9. 66. Nè tante vede mai l'autunno al suolo Cader co' primi freddi aride foglie. [T.] *Vang.* Vide di lontano un fico che aveva le foglie. — Rosa di cento foglie. — Nascere, Mettere, Spuntar le foglie.

[T.] Foglia d'insalata, d'indivia, di lattuga (*non* Fronda).

[Palm.] Foglia semplice; *Formata da una sola lamina intera, o in qualunque modo si voglia, divisa, e si regge unica su di un picciuolo.* — Foglia composta; *Che resulta da più lamine chiamate* Foglioline, *articolate sopra un picciuolo comune.*

[T.] *Prov. Tosc.* 372. Va all'aria come una foglia. (*Di cosa leggiera, anche trasl.*) *E* 272. Non si muove, o Non cade foglia, che Dio non voglia.

[T.] *Prov. Tosc.* 282. Quando la radice è tagliata, le foglie se ne vanno. (*Cessata la causa cessa l'effetto.*)

2. Foglie, *ne' fiori sono quelle parti che fanno ghirlanda alla gemma. Dant. Par.* 32. (*C*) Va per la rosa giù di foglia in foglia. *Sagg. nat. esp.* 238. Si piglino foglie di bocciuoli secchi di rose. *E* 239. Il verde giglio è tintura cavata dalle foglie de' gigli paonazzi.

3. *Senz'altro aggiunto, secondo la persona che parla o la cosa di cui si parla, può significare la Foglia del tabacco, quella di che s'empie il saccone, o vero la Foglia de' mori della quale si nutriscono i bachi da seta; erba...*

[G.M.] Sigari di foglia della Virginia, dell'Avana. — Tabacco in foglia. — Saccone ripieno di foglie di granturco. = *Mann. Lez. ling. tosc.* 1. 73. (*Mt.*) Indeclinabili ancora sono... *foglia,* per quella di cui si nudriscono i bachi da seta; *erba...*

[M.F.] *Magaz. Coltiv.* 26. Quando (*i bachi*) hanno dormito nella grossa, (*bisogna*) essere svegliato la notte, e diligente in dar loro la foglia chè non patischino. = *Segner. Pred.* 35. 5. (*Man.*) Sulle piazze intorno all'orzo si litiga, intorno al fieno, intorno alla foglia,...

[T.] Vender la foglia (*per i bachi*). [G.M.] Brucar la foglia. — Far la foglia per i bachi. (*Coglierla, Brucarla; anal. al signif. di* Far l'erba.)

4. [Rig.] Avere strappata la foglia. *Dicesi degl'innamorati, con maniera tolta dal giuoco del verde, quando si sono divisi, rompendo ogni relaz. tra loro.*

5. *Fig.* [T.] Mangiar la foglia. *Afferrare prontamente il senso del discorso, segnatam. quando altri non voleva o non credeva che s'avesse ad intendere tanto, e l'intendere giova e basta per governarsi. Forse da' bachi.*

6. [G.M.] Non muover foglia: *Non fare la più piccola cosa, Non far nulla.* Non muove foglia se non d'accordo colla moglie. — Senza voi non si muove foglia. — Non movete foglia senza mio avviso. — Prima di muover foglia in cotesto affare delicato, sentite il parere d'un legale.

7. [T.] Foglia *sing. per il plur., come Virg.* Fronde super viridi. *Ar. Fur.* 6. 26. Crollar fa il mirto e fa cader la foglia. *Ps.* Folium ejus non defluet.

8. [T.] Col cader delle foglie. *Al venir dell'inverno. Quasi prov. Di certi ammalati, a cui i primi freddi sono mortali:* Col cader delle foglie se ne andrà.

9. **Avere più di una cosa che non ha foglie maggio** *dicesi per denotare Gran quantità di essa cosa. Cecch. Dot.* 1. 1. (*Mt.*) Che dichin d'essere (*amici*) n'ho io più che maggio foglie. *E* 2. 4. Ne hanno sempre le donne quella dovizia che ha maggio delle foglie.

10. *Trasl. Bemb. Asol.* 2. (*C*) E la celeste parte di noi molte volte, di che ella si pasca, o dove abiti, non curiamo, ponendole pure innanzi piuttosto le foglie amare del vizio, che i frutti dolcissimi della virtù.

11. *Per Cose superficiali. Mor. S. Greg.* (*C*) Ma io ti priego, che trascorrendo tu i detti di questa opera, tu non domandi le foglie delle parole (*cioè, non attenda alla superficie delle parole*).

12. **Tremare come una foglia.** *Tremare molto, e dicesi generalmente per l'effetto della paura, o dell'ansietà.* (*Fanf.*) [T.] *Salv. Granch.* 3. 3. S'io veggo un'ombra, io tremo Come una foglia.

13. [T.] *Modo popolare del concludere storie o leggende:* Larga la foglia e stretta la via (*o:* Stretta la foglia e larga la via), Dite la vostra che ho detta la mia. = *Magal. Lett. Strozz.* 156. (*Man.*)

14. **A foglia a foglia,** *post. avverb., vale A parte a parte. Fir. As.* 143. (*C*) Divenuta (*Psiche*) nel volto come di terra, e tremando a foglia a foglia, con parole tronche e con inferma voce disse.

15. (B.A.) Foglie. *Adornamenti o sieno di pittura o di scultura, fatti a guisa di foglie, per rabeschi, per fregi, capitelli, o altre cose d'architettura. Baldin.* (*Mt.*)

16. (Ar.Mes.) **Foglia** *si dice anche d'oro o d'argento o di rame, quando è battuto e ridotto a sottigliezza come di foglia; e di molte altre cose ridotte a gran sottigliezza. Vit. Plut.* (*C*) E i loro scudi eran coperti di foglie di rame. *Dav. Mon.* 107. L'oro e l'ariento... in filo e foglie si distendono a non credibile sottigliezza. [T.] Oro, argento, platino battuto in foglia. — Foglia d'oro per dorare.

17. (Orefic.) [Mil.] Foglia *dicesi dell'oro e d'altri metalli ridotti a sottigliezza di foglie e in piccoli pezzetti che si pongono come fondo nel castone delle pietre preziose, gioje, gemme, ecc.* = *Fir. Dial. bell. donn.* 391. (*C*) Ed aveva seco quel chiaro diamante, che colla foglia di molte virtù nobilita la piazza di San Francesco. (*Qui fig.*)

18. [Sel.] *Per quella Sottil falda o laminetta di metallo la quale si pone dietro al vetro, e che per essere rilucente e levigata forma lo specchio.* = *Sagg. nat. esp.* 82. (*C*) Per venire in chiaro se l'aria sia quella, la quale servendo di foglia alla superficie posteriore d'una lente di cristallo, rifletta quella seconda immagine. *E appresso:* La quale, avvegnachè per lo vôto fatto manchi alla superficie concava interna della lente la foglia immaginata dell'aria, non per questo si perde. *E appresso:* Ogni appannamento che vi potesse lasciar su l'argento, del quale poi si avesse a dire che le potesse servire di foglia in vece dell'aria.

19. [Val.] *Detto ass. anco per Metallo ridotto a sottigliezza come di foglio: e quando è usato ass. s'intende di piombo. Buonarr. Ajon.* 3. 16. E tali al fianco lor pendean coltelli Di foglia ricoperti e inargentati.

20. [T.] *T. Tint.* Color di foglia morta.

FOGLIÀCCIA. *S. f. Pegg. di* Foglia. *Soder. Colt.* 50. (*M.*) La scolatura delle fogne, la fogliaccia avanzata a' bachi della seta, la polvere della lana battuta..., tutto fa più operazione alle novelle viti, che alle vecchie e fatte.

FOGLIÀCCIO. [T.] *Pegg. di* Foglio. *Foglio, bianco o scritto, sudicio, grossolano, sconveniente all'uso a cui si vorrebbe adoprarlo.* [T.] Meglio su un fogliaccio cose gentili ed alte, che, in carta ricamata o velina, turpi e vili.

2. Fogliacci, *Che non son buoni per altro che per involtar roba. (Fanf.) Papin. Burch.* 109. (*Gh.*) Quand'anche, per invidia cagionata dall'ignoranza, le Rime del... andate fossero per fogliacci ai pizzicagnoli, sperar poteva che la mano pietosa d'alcun uomo di lettere,... ritraendole, ce le restituisse.

3. *Foglio o Giornale o altro scritto che porti cose da poco o ree o sconvenienti. Pros. Fior.* 6. 177. (*C*) Guardiamo quel che dicono questi fogliacci, per uscir quanto prima di questo intrigo.

FOGLIÀCEO. *Agg. Appartenente a foglia, o Che si sfoglia. È in Plin. — Vallisn. Sagg. Ist. nat., Claric. Ist. piant. Berg.* (*Mt.*)

[Palm.] La zucca ha principiato a svolgere il suo apparato fogliaceo.

FOGLIAME. *S. m. Quantità di foglie. Bellin. Disc.* 2. 43. (*M.*) La generazione de' fiori che sono per l'invidia d'ogni arte umana con la fattura inimitabile dei fogliami di cui si vestono.

2. *Per Cumulo di foglie, Congerie di foglie. Paolet. Op. agr.* 1. 255. (*Gh.*) I boschi, oltre le pasture, somministrano una copiosa materia da poter governare le nostre bestie co' lor fogliami...

3. (B.A.) *Lavoro a foglie, in pittura, scultura, oreficeria; cioè Ammasso o Riunione di foglie. Tal volta Ornamento composto di sole foglie. Fir. Rim.* 43. (*C*) Mira quel bel fogliame, ch'uno acanto Sembra, che sopra un mur vada carponi. *Borgh. Rip.* 353. Attese da principio a intagliar di legname, ed a commettere insieme legni tinti di più colori, facendo prospettive, fogliami e altre cose. *Sig. Viag. Sin.* 59. (*M.*) Ne' detti bacini e mescirobe vi si fanno figure e fogliami e altri lavori sottili in ariento, ch'è una bellissima cosa a vedere. [T.] *Vas.* VI. 327. Fare il fogliame. *E Appar.* 597. Mettendo i campi di esse (*colonne*) quasi tutti ad oro, e di graziosissimi fogliami, sopra gli accannellamenti, riempiendole. *Baruff. Tabach.* 33. Le pagliuzze eran dipinte, Intarsiate, di fogliame, di fruttami. *Targ. Viagg.* 5. 348. Tre capitelli delle colonne di marmo rosso sono fatti a fogliami d'acanto. = *Red. Lett.* 1. 147. (*C*) Spezialmente se con catene d'oro fosse appeso, e con circostanti fogliami pur d'oro fosse stato adorno. [Mil.] *Cell. Tratt. Orefic.* 22. Condotto che tu arai le tue figure e fogliami con la pulizia del cesello tanto innanzi, che ti paja essere arrivato appresso alla fine,... *Cenn. Tratt. Pitt.* 115. Va' ritrovando bene le cornici e fogliami, che non rimangano pieni,... *E* 117. In fogliami e altri rilievi si passa meno (*il gesso*); ma in piani non se ne può dare troppo.

4. [T.] *Trasl. Di facondia, di stile.* Troppo fogliame; *Ornamenti di parole o d'imagini lussureggianti. Metast. Lett.* Il quadro è soffocato dai fogliami della cornice.

FOGLIAMENTO. *S. m.* (Pitt.) [Mil.] *Lo stesso che* Fogliame. *Cenn. Tratt. Pitt.* 163. Ancora in cortine puoi fare di pennello alcuni fogliamenti, d'indaco con biacca pura, su per lo campo, temperata con colla; e lasciane fra questi fogliamenti alcuni belli spazi... (*Se non s'ha a leggere* Fogliametti.)

FOGLIAMETTO. *S. m. Dim. di* Fogliame, *nel signif. del* § 3. *Benv. Cell. Oref.* 13. (*M.*) Mi mostrò una tazza senza piede da bere, lavorata di filo, la quale era di ragionevole grandezza, e di leggiadri fogliametti ornata. *E Vit.* 3. 294. Avevo fatto un ricchissimo ornamento d'oro, pieno di fogliametti e fruttaggi, e altre galanterie.

† FOGLIARE. *V. n. ass. Produrre foglie. Guitt. Lett.* 25. (*C*) Siccome fogliare, fiorire e fruttuare fa bonità, disfogliare e sfiorire e dinudare e laidare malvagità fae.

FOGLIATA. [T.] *S. f. Quanto di checchessia sta o può stare in un foglio, di roba, involtata in esso.* (*Fanf.*) *Bellin. Lett. Menz. Op.* 3. 307. (*Gh.*) Trasmettere a V. S. Ill. una fogliata di mie imprese, come se fossero acciughe o caviali. [T.] Una fogliata di roba. *Forse più com.* Una cartata di farina, *o sim.* Foliatum, *s. n., ha Plin. in altro senso.*

FOGLIATO. *Agg. Che ha più o meno foglie. Non usit. È in Pl.* — *Liv. M.* (*C*) Li servi che sedeano sopra li muli, tranavano per terra rami fogliati.

2. *Per Ridotto in foglia, o A similitudine di foglia. Non com. Franc. Sacch. Op. div.* 141. (*C*) È nota che questa manna si dice per alcuni essere stata come pasta e mele cotta con olio, e chi dice pasta fogliata con unto. *Art. Vetr. Ner.* 2. 44. Solvetti once quattro d'argento fine fogliato, cioè tondature dell'argento in foglia.

FOGLIATURA. *S. f. Lavoro fatto a foglie, Rappresentazione di foglie, o sim.* (*Fanf.*) *Non com. È in Vitr.* — *Vasar. Vit.* 9. 326. (*Gh.*) Nè si fece mai opere di fogliature, di broccati varii, e di tele e drappi d'oro tessuti, ch'egli (*Andrea del Sarto*) non ne facesse disegno.

2. [T.] *V.* Fogliazione.

FOGLIAZIONE. *S. f.* (Bot.) [Palm.] *La disposizione delle foglioline rannicchiate nelle gemme, prima del loro svolgimento; ed anche il fenomeno della vegetazione, pel quale le foglie, prima rinchiuse nella gemma, ne escono e prendono accrescimento.* [T.] *Troppo scientif. Forma più it. sarebbe, in questo senso,* Fogliatura. *Più sempl.* Le foglie, *o una breve perifrasi.*

FOGLIERELLA. [T.] *S. f. Dim. di* Foglia. *Essendoci, per quella delle piante,* Foglietta e Fogliolina *e altre, potrebbesi questa serbare, come l'uso fa, a opere d'arte.* [Garg.] Foglierella d'intaglio. — Possono certi arnesi riccamente vestirsi di foglierella, di bassirilievi e d'ornati. — Cornice intagliata a bocciuoli, a foglierella, a nastro.

FOGLIETTA. *S. f. Dim. di* Foglia. *Dant. Purg.* 8. (*C*) Verdi, come fogliette pur mo nate, Erano in veste. *Rim. ant. Inc.* 131. Io posso dire ch'ella adorna l'erba, La qual per adornarsi ogni altra donna Si pon con fiori e con foglietta verde.

2. [Fanf.] *Genere di tabacco, di cui vi sono varie qualità.*

3. (Musaic.) [Mil.] *Piccola foglia o laminetta di metallo, per fare il campo alle figure nell'opera del musaico. Cenn. Tratt. Pitt.* 172. Per campeggiare le dette figure sì come fai in muro, a te conviene pigliare detto partito, di togliere fogliette dorate o arientate, o oro grosso battuto o ariento grosso battuto.

FOGLIETTA. *S. f.* [Sel.] *Misura romana, che è il quarto del boccale, e si usò anche fino a questi ultimi tempi nell'Emilia.* [T.] *Chi da* Fidelia, *chi da* Phiala *dim.* = *Car. Lett.* 23. (*C*) Non so che abbia altro vino, che quello che si busca con andar sempre attorno colle fogliette.

FOGLIETTÀCCIO. [T.] *V.* Foglietto, § 1.

FOGLIETTANTE. [T.] *S. m. Chi scrive in fogli di giornale o che somigliano a que' di giornali. Non è parola di lode. L'Algar.* 8. 202. (*Gh.*) Fogliettista, *che ha forma meno it.* — *I Fr.* Feuilletoniste, *Chi scrive ne' giornali appendici letter, o scientif.; ch'altri in it. chiama* Appendicista.

FOGLIETTINA. [T.] *S. f. Sottodim. di* Foglia. *Può essere men delicata e men piccola che la* Fogliolina; *e ha usi più varii di* Foglina.

2. [G.M.] *Dicesi del tabacco da naso, nel signif. di* Foglietta, § 2. Fogliettina fine, con odore di mammola.

FOGLIETTINO. [T.] *V.* Foglietto, § 1.

FOGLIETTISTA. [T.] *V.* Fogliettante.

FOGLIETTO. [T.] *S. m. Dim. di* Foglio. *In Apul.* Foliolum, *la Fogliolina. Bellin. Lett. Malp.* 213. (*Man.*) Veda l'annesso foglietto. [T.] *Per lo più intendesi scritto, ma può essere Piccolo foglio di carta bianco, o Piccola parte di foglio. Se meschino o insufficiente o sconveniente,* Fogliuccio. *Se sempl. sottodim.,* Fogliettino. *Se dim. quasi con vezzo, o per denotarne la leggerezza,* Fogliolino. *Se dim. atten.,* Fogliettuccio. *Se dim. con dispr., o con biasimo,* Fogliettaccio, *segnatam. nel senso di* Foglietto, § 2. Fogliucciaccio, *più dispr. di questi.* Fogliettucciaccio *ha più espressa l'idea della meschinità; e i quattro ultimi segnatam. delle cose ivi scritte.* Fogliuzzo, *fam., più dispr. o atten. di* Fogliuccio; *e piuttosto scritto o stampato;* Fogliuccio, *anche bianco. V. anche* Fogliucolo.

2. *Di fogli volanti in cui stanno scritte o stampate le novelle del dì. Segner. Pred.* 18. 1. (*C*) Il gran talento che ha l'uomo di condannare la malvagità del suo prossimo, tutto si sfoga o nei foglietti segreti o nelle conversazioni dimestiche. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 111. Trovandomi il foglietto ad ascoltare. = *Algar.* 8. 30. (*Gh.*) La storia del Segni non è ella il foglietto di quei tempi ottimamente scritto? [T.] *Nel dial. Ven., fino al princ. di questo sec.,* Foglietti, *i Giornali.* = *Algar.* 7. 51. (*Gh.*) E non abbiamo novellamente su' foglietti (e fosse pur novella da foglietto!) che nella stessa Roma hanno osato di guastare quella magnifica augusta fabrica del Panteon?

3. [T.] Foglietto d'annunzi, *o da sè, ogni Appendice a giornale, appeso o attaccato, che dà notizie di cose utili a sapersi o utili a farsi sapere.*

4. *T. Stamp. Mezzo foglio di stampa.* (*Man.*) [T.] *D'ordin. otto faccie. Ma un foglio di stampa può distinguersi in più* foglietti.

FOGLIETTUCCIÀCCIO. [T.] *V.* Foglietto, § 1.

FOGLIETTÙCCIO. [T.] *V.* Foglietto, § 1.

FOGLÌFERO. *Agg. comp.* [Palm.] *Che porta foglie.* Gemme foglifere, fiorifere. *Non è che della scienza.*

FOGLINA. [T.] *S. f. Dim. di* Foglia. *Segnatam. nel ling. fam., p. es., d'erbaggi parlando, cadrà meglio talvolta che* Fogliolina. *È anche di certi lavori d'arte, come nel ricamo, meglio che* Foglierella.

FÒGLIO. [T.] *S. m. Oggidì per ell. intendesi per lo più quel di carta; ma viene dal lat. aureo* Folium, *che, in senso di* Folia *di pianta, in Isid. è pur femm. La carta, come più dotta, ha serbato memoria dell'aureo lat. Così gli ant. It.* Soglio *per* Soglia. [T.] *In Plin. l'ell. è compiuta in questo passo, che è un primo passo a una nuova scienza e a molte nuove arti.* Le gemme, scaldate dal sole o dallo sfregamento delle dita, traggono a sè pagliucole *et chartarum folia. L'orig. del signif. è not. da Serv.* Sulle foglie di palma scrivevano o cifere o intere parole. *Ma può essere d'altro che di carta.* = *Vit. Plut.* (*C*) Si trovò in una città di Licia un libro che avea i fogli di rame. [T.] Fogli di cartone, di seta.

2. [T.] *Dicendo* Un foglio di carta *intendesi, per lo più, quadro, di due pagine o quattro facce, della forma solita vendersi in risme e quinterni: che, se più piccolo, gli è* Foglietto. *Ma può essere più o meno grande.* Intero, Mezzo; Piegato, Tagliato, Avvoltato in varie maniere e a varii usi. — Fine, Grosso. — Bianco, colorato; da scrivere, da disegnare. Scritto, Pulito, Scorbiato.

3. *Segnatam. di Foglio scritto:* [T.] Margine del... — Copiare, Leggere, Decifrare. = *Red. Lett.* 1. 61. (*C*) Qui annessa, in un foglio a parte, le mando la lista de' nomi di tutti i poeti antichi toscani... della mia povera libreria. [T.] *Bern. Dial.* Mi squaderna forse sei fogli di carta, scritti di lettera minutissima. *Acciaj. Vit. P. Cap.* 41. Togliendo, invece di rispondere, con gran furia quelle condizioni che in un foglio di carta erano scritte, avanti gli occhi dello stesso Carlo le stracciò. — Sapere quel che c'è in quel foglio. Che dice quel foglio? *Quel di Gioven.,* Folium recitare Sibyllae, *rende ragione dell'orig., e rammenta i vaticinii scritti su foglie sparse. Virg., e D.* 3. 33. [B.] *Ar. Fur.* 25. 92. Pieno (*tutto scritto*). = *Red. Lett. fam.* 3. 73. (*Man.*) Ma io ho pieno il foglio di chiacchiere; e le sarò venuto a noia.

4. (*Fanf.*) *Atto pubbl. o priv. che attesti i patti fatti tra due o più pers., o i diritti altrui; e per antonom. si chiama* il foglio *la Scritta matrimoniale.* [Tig.] *Della scritta di matrimonio si dice comunem.* Fare il foglio, *o* Strappare il foglio. *C. Pop.* Colla Rosina ci ho strappati i fogli. [T.] *Rim. burl.* 56. Se n'è il foglio di già scarabocchiato (*della scritta*

del matrimonio). — Far il foglio (*di ricevuta, o sim.*). = Per il mio credito, m'ha fatto un foglio (*d'obbligazione*). (*Man.*) [T.] *Anche Petizione o Atto giudiciale. In questo senso ass.* Fare un foglio.

[T.] Foglio di via, *Che sia scorta a chi va; dato dall'autorità, che gli lascino il passo, e talvolta anche gli forniscano l'occorrente.* Foglio di via per tanti uomini, tanti cavalli.

3. *Lettera.* [Cast.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 21. Avendo scritto il re della China all'imperator del Giappone una lettera, fu questa involtata nella porpora e portata con tanto accompagnamento da' Chinesi, e ricevuta da' Giapponesi con tale incontro, come se venisse in persona il re stesso dentro a quel foglio. [T.] Fare un foglio al tale. – Foglio scritto di buon inchiostro, *dove parlasi chiaro e severo.* [Cast.] *Cesar. Lett. v.* 2. *n.* 2. Ricevo il gentilissimo foglio di V. E. [T.] *A questo modo sa d'affettazione; e, più ancora, quel che taluni dicono* Vergare un foglio.

6. *Fig.* [T.] *Prov. Tosc.* 269. Una parola imbratta il foglio (*un'azione, un detto, un atto, guasta talvolta il merito della bellezza*). — Sporcare il foglio, *di Chi con azione non degna o sconveniente detrae alla fama e autorità propria o de' suoi maggiori o congiunti o colleghi.*

D. Par. 12. (*Gh.*) Ben dico, chi cercasse a foglio a foglio Nostro volume, ancor troveria carta U' leggerebbe: I' mi son quel ch'io soglio. [T.] *Tra' frati ce n'è di degni. Rammenta il* Liber scriptus *del* Dies irae, *e le molte imagini che D. trae dalla carta.*

In senso gen. [T.] Cercare in un libro foglio per foglio, scartabellando a foglio a foglio. = *Ar. Fur.* 31. 16. (*C*) Ma poi che non comprendi ciò ch'io voglio, Ti spiegherò più chiaramente il foglio. *E Cinq. cant.* 5. 54. Ma, per aprirti chiaramente il foglio, Sì che l'istoria mia si vegga bene, Tu dêi saper...

Fam. [T.] Voltiamo foglio, *Passiamo ad altro soggetto;* Voltar foglio, *anco Mutare, con arte più o men maliziosa, discorso o maniera d'operare.*

[T.] Dar foglio bianco, *nel pr., Sottoscrivere il proprio nome in segno d'approvazione e convalidazione a quello ch'altri in quel foglio scriverà, obbligandoci, second'esso, a fare o astenerci.* — *Fig. Concedere arbitrio.* = *Cecch. Donz.* 2. 4. (*C*) Io vi do'l foglio bianco, E la commession libera. *Tac. Dav. Stor.* 2. 298. Facendosi da Rubrio Gallo offerir, volendo scriver Vespasiano, il foglio bianco. [T.] *Segr. Fior. Cliz.* 5. 4. Hammi dato il foglio bianco, e vuole che io governi a mio modo.

[B.] *Ar. Fur.* 9. 82. Porgere il foglio bianco (*Rimettere all'arbitrio del vincitore le condizioni della pace*). = *Cron. Morell.* 287. (*C*) Mandarono, raccomandandosi a' Fiorentini, col foglio bianco. [T.] *Cas. Lett. Caraff. p.* 71. I Ministri di S. Maestà offrivano il foglio bianco, per aver quello che hanno ottenuto con quelle oneste condizioni che V. E. può giudicare. [Val.] *Pucc. Centil.* 9. 17. Incontro gli mandò... Le chiavi della terra e 'l foglio bianco. = *Lib. Son.* 18. (*C*)

7. *Di foglio stampato, intendesi, secondo la forma più o men grande, quattro o otto o sedici o trentadue o sessantaquattro faccie.* [T.] Di questo Ms. ne uscirà un foglio di stampa. *O ass.* Un mezzo foglio, Due fogli, Due e un quarto. — Comporre un foglio, *del compositore di caratteri;* Correggere, *del proto, o del correttore, o dell'autore.* — Foglio di torchio, *Pronto a essere tirato.* Tirare... = *Red. Lett.* 111. (*C*) Il Vocabolario finalmente si è cominciato a stampare, e viene bellissimo di carattere, di sesto e di fogli. *Bellin. Lett. Malp.* 213. Mi ha mandato il primo e secondo foglio, ne' quali si contiene il frontespizio e la prefazione. *Red. Lett.* 1. 383. Voglio credere ch'Ella sia per far ritirare il loro foglio, per poterle francamente emendare. [T.] Fare un carticino al foglio, *per correggere un errore di stampa, o uno sbaglio della censura, o perchè la censura faccia un nuovo sbaglio o peccato.* — Piegare i fogli, *per poi legare il libro.*

8. [T.] Libro in foglio *o* In folio; *o sost.:* Un in folio, *Scritto o Stampato dove ciascun foglio ha due pagine grandi o quattro faccie, e può avere otto colonne e anche più.* = *Pros. Fior. Borgh. Lett.* 4. 4. 163. (*Man.*) Dite la stampa e qualità del libro, cioè se in foglio, in quarto o in ottavo. *Red. Lett.* 1. 46. (*C*) Un testo a penna in foglio, di cartapecora. *E* 2. 186. (*Il*) Vocabolario,... sarà tre grossi tomi in foglio. *Cocch. Bagn. Pis.* 424. *not.* (*Gh.*) Un bellissimo esemplare (*d'un libro*)... in foglio grande, a due colonne, carattere mezzo gotico. [T.] In foglio massimo.

9. *Modi com. allo scritto e alla stampa.* [T.] Fogli sparsi, slegati. = Foglio volante, staccato, *Non unito ad altri fogli, sul quale sia scritto o stampato qualche cosa, e che sia d'ordinario compiuto da sè.* (*Man.*) *G. V.* 6. 31. 1. (*C*) Un libro con fogli sottili. *Red. Lett.* 2. 138. Farne prendere dodici altri (*libri*) al Matini stampatore, e che gli leghi in cartapecora, coi fogli ritondati e spruzzati. [T.] Appiè del foglio, *note, numeri, segni;* In cima al foglio. — Dare, Ricevere tanto al foglio, *il compositore di stampa, o di rime, o di spropositi.*

[T.] Gira un foglio, *manoscritto o stampato, d'annunzio, di denunzia; di proposta, di risposta; che suona applausi, fischi.*

10. *Per Giornale; V. anche* Foglietto. [T.] I fogli pubblici, I fogli francesi. *E ass.* Quel che cianciano i fogli. I fogli fioccano. Ma non ben cascati, si struggono. — Che dice il foglio di stamane? Il contrario di quel che dice il foglio rivale; il contrario di quel che dirà, se vincitore, egli stesso.

11. *Altri usi.* [Par.] Foglio di guardia, *d'un libro; o, ass.,* Guardia, *Quel che difende il frontespizio o disegno che sia ivi o altrove.*

[T.] Foglio sugante, *Quel foglio o mezzo foglio da porre sopra la pagina scritta di fresco, invece di polverino, chè non si scorbi.*

[T.] Maschera di foglio, *o altra cosa, Fatta con foglio di carta.*

Caren. Pront. (*Gh.*) Foglio del ventaglio, *Zona poco meno che semicircolare, per lo più di carta, talora di seta, o anche di pelle sottilissima, addoppiata, tinta o con figure, ripiegata più volte sopra di sè alternamente a destra e a sinistra; le ripiegature tutte eguali a margini rettilinei, divergenti dal basso in alto, e da potersi raccogliere e sovrapporre, ovvero allargarsi in piano semicircolare, per mezzo delle stecche.*

[L.B.] *Di carta moneta.* Foglio di cento, d'un franco. — Mi dia il resto a questo foglio di cinque franchi. — *Non è del trecento.*

Fogliolina. *S. f. Dim. di* Foglia. Foliolum, *in Apul.* — *Pallad. Marz.* 15. (*C*) E se poni il seme suo, quando egli è nella sua fogliolina, vuolsi ficcare in terra colle dita. *Soder. Ort. e Giard.* 231. (*Gh.*) Gremito di foglioline piccole e sottili... *Bart. Simb.* 3. 13. (*Mt.*) Ella (*l'erba sensitiva*) è una picciola pianterella, e come lei gentili sono i suoi ramicelli, gentilissime le sue foglioline.

Fogliolino. [T.] *S. m. Dim. con vezz. di* Foglio, *sia bianco o colorato, sia da scrivere o ad altro uso. V. anche* Foglietto, § 1. *Il* Foglietto *d'ordin. può essere più grande, e può avere più d'una pagina. Nè i giornali già detti* Foglietti *chiamavansi* Fogliolini, *ma* Fogliolini *quelli con cui, dal* 1830 *al* 48, *muovevasi guerra alla potestà, e buttavansi nelle carrozze, memoria della pugna di Flegra, e preludio delle bombe: le bombe per chiasso, i fogliolini sul serio.*

2. *Delle cose nel foglio contenute. Bertin. Rim. burl.* 3. 289. (*Gh.*) Ah che quel fogliolin così piegato Fu la dolce fattura e la malia Onde l'Altezza Vostra m'ha incantato.

Fogliona. *S. f. Accr. di* Foglia. *Lasc. Rim.* 1. 58. (*M.*) Certe foglione verdacce di fico Inalbera Pergaglia per insegna. *Car. Com.* 27. Mi par di vedere quelle belle foglione di fichi, come smeraldi.

Foglione. [T.] *S. m. Accr. di* Foglio. *Intendendo della forma; sia bianco o scritto o stampato.*

Foglione. *S. m. Accr. di* Foglia. *Pros. Fior.* 6. 142. (*M.*) Solo in pampani andandone e in gran foglioni, con ramuscelli piccinin piccinini. *Sassett. Lett.* 296. (*Man.*) Forse ch'elle (*le stoviglie*) sono... foglioni di certa pianta che domandano fichi.

Fogliuoso. *Agg. Che ha molte foglie.* Fogliuto *dice più; ed è più proprio agli alberi:* Foglioso, *anco a piante minori. E in Plin.* [Cors.] *Bart. Ultim. fin.* 2. 8. Gittan le viti de' tralci lunghi, distesi, fogliosi. = *Dant. Conv.* 75. (*C*) A volere omai così foglioso campo sarchiare. (*Altre edizioni hanno* Trafoglioso.)

† **Fogliire.** *V. n. ass. Metter foglie, Frondeggiare. Rim. ant.* 1. 139. (*Mt.*) Nè arbori foglire, nè far frutto.

Fogliùccia, *e* **Fogliuzza.** *S. f. Dim. di* Foglia. *Red. Oss. an.* 92. (*C*) Tra le quali pietruzzoline talvolta vi si trova qualche filo di erba o qualche piccola fogliuccia.

Fogliucciàccio. [T.] *V.* Foglietto, § 1.

Fogliùccio. [T.] *V.* Foglietto, § 1

Fogliucolétto. [T.] *V.* Fogliucolo.

Fogliucolino. [T.] *V.* Fogliucolo.

Fogliùcolo. [T.] *S. m. Dim. atten. o dispr. di* Foglio. *Dice piuttosto meschinità che piccolezza, quando non sia per modestia.* [T.] *Anco giornali di forma non piccola, sono* fogliucoli; *come* uomiciattoli *posson essere anco persone molto grosse a vedere. V. altri dim. in* Fogliétto. — Fogliucolino *o* Fogliucoletto *suonerebbero men dispr.; e direbbersi anco di foglietti volanti che non sono giornali, ma che portano annunzi politici o altro. Il primo de' due riunisce di più.*

Fogliuto. *Agg. Che ha dimolte foglie. V. anche* Fogliuoso. *Ovid. Pist.* (*C*) Sopra le verdi erbe e sotto li fogliuti alberi del bosco. *Cr.* 7. 3. 3. E se sarà fieno sottile e fogliuto, odorifero e laudabile, sarà quasi annona agli animali, così nel caldo, come nel freddo tempo, sofficiente alla lor fatica. [Palm.] Fieno fogliuto, *opposto a* Fieno di filo. = *Bocc. Am. Vis.* 22. (*M.*) Ove con le man proprie ella segava Le fresche erbette nel fogliuto prato. [Camp.] † *Met.* VIII. Baucis vide Filemon cominciare a diventare fogliuto (frondere, *farsi albero*).

2. *Ridotto in foglie, o a similitudine di foglie. Virg. Eneid.* 45. (*Mt.*) Così era fatta la qualitade dell'auro fogliuto.

Fogliuzza. *V.* Fogliuccia.

Fogliuzzo. [T.] *Dim. di* Foglio. *Doni, Marmi.* (*Mt.*) *V.* Fogliétto, § 1.

Fógna. *S. f.* [Bor.] *Condotto sotterraneo per raccogliere e smaltir fuori gli scoli delle terre, e in generale Qualunque umidore soverchio e nocivo alle piante coltivate. Se il condotto è fatto con tubi di terra cotta, abboccati gli uni agli altri, la* Fogna *dicesi* tubulare, *e corrisponde alla parola* Drainage. *Non dal gr.* Σίφων, Σιφωνία, *ma aff. a* Fodio, *onde* Fodina *e* Fovea; *e anche a* Fonda, *da* Profundus. *V. il* Fundulae *di Varr.*

G. V. 1. 38. 4. (*C*) Nel quale l'acqua del fiume d'Arno per gora con cavata fogna venía. *E* 3. 2. 4. Così si chiamò per uno fossato, ovvero fogna, che ricoglieva quasi tutta l'acqua piovana della cittade, e andava in Arno. *Vit. S. Gio. Gualb.* 303. (*M.*) Venne al fiume d'Arno, e trovando uno gorgo, cioè una fogna, entrò vivo. *Fortig. Ricciard.* 1. 31. Qui senton cosa, che alle lor bisogna Molto confassi, da certa persona Che narrò loro, come in una fogna Ritrovò il Conte sull'ora di nona.

[T.] *Iperb. fam.* Puzza come una fogna.

2. *Per simil. si dice dagli Agricoltori il Fondo delle fosse delle viti ripieno di sassi. Dav. Colt.* 153. (*C*) Nelle quali fosse non mescolàr mai fichi, perchè le barbe loro scassinano la fogna. *E* 176. Ogni piantagione dei frutti vuole... gran fogne, con sassi grossi in tondo, perchè l'acqua vi corra, e piuoli di sopra, perchè la terra non v'entri.

3. Fogna *dicesi pure da' Giardinieri al Coccio e foro de' vasi, per cui si dà lo scolo al soverchio umido.* (*M.*)

4. *Trasl. Varch. Stor.* 6. 141. (*C*) Era obbligato di porre a tutte le poste della decima, le quali egli giudicasse che fogne non fossero, cioè vane e non risquotibili, quella somma e quantità d'accatto che gli pareva.

[T.] *Altro trasl.* Fogne certe scuole empie e scempie.

5. *A uno che mangi moltissimo e di ogni cosa, si suol dire* È una fogna. (*Fanf.*)

6. [Val.] Lisciare un mascheron da fogna; *lo stesso che* Lavar la testa all'asino, *e sim. Fag. Rim.* 3. 344. Fui messo troppo nobilmente in gogna: Fa come candir giusto un cetriuolo, Come lisciare un mascheron da fogna.

Fognàccia. [T.] *S. f. Pegg. di* Fogna.

Fognajuolo. *S. m. Chi ha cura delle fogne e le costruisce.* (*Fanf.*) *Non com.*

Fognamento. *S. m. Astr. di* Fognare.

2. *Nel signif. del* § 3 *del v. Mann. Ist. Dec. c.* 9. *par.* 1. (*Mt.*) Per lo fognamento facilissimo di un X, non poteva esser vivo messer Cino.

Fognare. *V. a. Far fogne e smaltitoi d'acqua, e per lo più s'intende nelle coltivazioni. Soder. Colt.* 15. (*C*) Come sempre anco ponendo in fosse, fognarle sotto colle lastre. *Dav. Colt.* 152. Fognare d'un sommo vantaggio, con sassi grossi nel fondo, perchè l'acqua vi possa passare, e minuti di sopra, perchè la terra non vi possa cadere. *E* 176. Ne' luoghi aridi è ben fognare le fosse e le formelle con corna allo insù.

[Palm.] Fognare a cassetta, Fognare a cannelle.

2. Fognare le misure, *o anche* Fognare castagne, noci, *ecc., si dice quando vendendo castagne, noci, o sim., il venditore con arte lascia del vôto nella misura.* (*Fanf.*) *Buon. Fier.* 4. 4. 20. (*C*) E di quel che fognava le ballotte. *Malm.* 5. 39. Quale il quartuccio le bruciate fogna. *E Salvin. Annot. ivi:* (*Mt.*) Cioè, il bruciatajo, che nell'empiere di bruciate il quartuccio, o altra misura, faceva ciò con tanta destrezza e maniera, che le stesse bruciate non bene stivandosi, occupavano più spazio di luogo, e per tanto ve n'entrava minor quantità, e questo si dice fognare, quasi un fare delle fogne, siccome son quelle che si fanno dai sassi, radamente ammassati, nelle fosse delle viti o d'altri alberi per gli scoli dell'acque.

3. *Per simil. si dice delle Lettere e delle Parole che nel favellare o nello scrivere si lasciano, o si elidono.* (*Fanf.*) *Salvin. Buon. Fier.* (*M.*) Nello stesso modo va fognata la *E* nel verbo *lasceresti. E Pros. Tosc.* Talora *prezioso* di tre, e non *prezioso*, sciolto, di quattro sillabe; e così fognando una sillaba, la legge del verso violata non viene. [T.] *Lo dicono certi letterati fuor di Tosc.; ma non è uso tosc., nè bello. Forse da questo, che ogni cavità par che ingoi o sia fatta per ingojare una qualche cosa.*

4. *E fig. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 109. (*Man.*) Se avessi fatto altrimenti, si sarebbe ingiustamente fognata la notizia erudita, che...

FOGNARUOLA. *S. f. Lo dicono i contadini del Fior. per quella Fossa che si fa a modo di fogna là dove si piantano le viti, acciocchè l'acqua abbia il suo scolo.* (*Fanf.*)

[Palm.] *È dim. di* Fogna, *e dicesi anche* Fognolo. Far le fognaruole alle viti. — Ogni ulivo abbia il suo fognolo, che possa scolare in una fossa comune.

FOGNATÌSSIMO. *Agg. Superl. di* Fognato. *Non com. Dav. Colt.* 185. (*C*) Legato e portato sopra due legni a guisa di barella con forza d'uomini nella sua fossa, o formella grandissima e fognatissima.

FOGNATO. *Part. pass. e Agg. Da* Fognare. *Che ha fogna. Buon. Fier.* 4. 5. 27. (*C*) Mánchiti sotto i piedi ognor la via, O lubrica, o fognata. *Soder. Colt.* 22. Con fare ne' luoghi da smaltirle buoni acquidocci, con i suoi scolatoi ben fognati.

2. *Fig. Detto di Persona. Doppio, Simulato, Da non fidarsene.* (*Fanf.*) *Varch. Stor.* 13. 439. (*C*) Uomo affezionato alla libertà, ma sagacissimo e fognato, come diceva Michelagnolo, cioè doppio, e da non fidarsene.

FOGNATURA. *S. f.* [Bor.] *Dicesi l'Operazione per cui si praticano in un fondo agrario, e si allacciano fra loro con un certo ordine e sistema molte fogne destinate a risanarlo. Chiamasi oggidì con voce fr.* Drainage. = *Soder. Agric.* 154. (*Gh.*) E quivi compartiremo le piantate, facendo anco sdocciare le fosse ove si pongono li arbori, e sboccare le lor fognature in queste fosse che siano intorno al circuito maggiore.

2. *Il Fognar le lettere pronunziando. Salvin. Buon. Tanc.* (*M.*) Nello stesso modo va fognata la *E* nel verbo *lasceresti*, che è nello stesso verso...; altrimenti, se non si fa questa fognatura, il verso sopraddetto si è ipermetro, e passa d'una sillaba la giusta misura. *E Annot. Bocc. Commen. Dant.* 360. (*Gh.*) Più communemente si dice *Sincope;* alcuni dissero anche *Leva in mezzo.* — *Sentrà*, cioè *Sentirà:* nella Scala di S. Girolamo... e nell'Albertano... si trovano di queste simili fognature di vocali *i* od *e* in questi futuri, come *Udrà* e simili molti. Noi il facciamo in *Avrà, Dovrà*, e simili.

† **FOGNO.** *S. m. Lo stesso che* Fogna (*V.*). [T.] *Come* Fosso *è* Fossa, Seggio reale *e* Seggetta. = *Lib. Son.* 71. (*M.*) Poi vi suonano il corno certi fogni Dove i tintori imbottan la vinaccia.

2. **Fogno** *dicesi a una Burrasca di monte che talora infierisce nell'Appennino; ed è Vento furioso con nevischio.* (*Fanf.*)

FOGNOLO. *S. m. V.* Fognaruola.

FOGNONE. *S. m. Accr. di* Fogna. *Fogna grande. Baldin. Dec.* (*M.*) Dare sfogo a quell'acque mediante con fognone camminante per i più bassi luoghi del quartiere. [Tor.] *Targ. Dis. Inond. Arn.* 2. Tra tutti poi i torrenti della Toscana, quello che merita la maggiore nostra attenzione, è l'Arno, il quale si deve, in certa maniera, considerare come un fognone maestro della maggior parte dell'acque, che piovono sulla superficie di essa Toscana. = *Mann. Term. cap.* 7. *p.* 12. (*Gh.*) Fu d'uopo fare un gran fognone sotterraneo...

FOGO. *S. m.* [A.Con.] *Effetto di Cibo o Bevanda che nell'andar giù muova la tosse; da* Affogare, *e questo dal lat. aureo* Fauces, *Suffocare. In fig., di cosa molto desiderata e procacciata con allegrezza, ma poi tornata in danno.* Gli onori troppi e repentini, o prima o poi fanno fogo.

[G.M.] L'hanno fatto così arrabbiare, che quel po' di desinaruccio gli ha fatto fogo; gli ha messo fogo.

[G.M.] *Quindi la brutta imprecazione:* Che ti faccia fogo; ti metta fogo! (*ti faccia il mal pro*). — *E ellitt.* Fogo!

FOJA. *S. f. Libidine, Incitamento a lussuria.* [T.] *Il Men. da* Furia, *e cita l'Oraz.* Libido Quae solet matres furiare equorum. *Aff. a* Foga, Focus, Foveo, Fomes. *Non com. oggidì.* = *Lib. Son.* 136. (*C*) *Bern. Rim.* 32. *E Orl.* 3. 9. 35. *Alleg.* 92. Dite liberamente che e' si muoja O di fame, o di collera, o di foja. *Ant. Alam. Son.* 17.

2. *Per estens. Smania, Desiderio smodato. Ros. Sat.* 2. (*Mt.*) Oh quanti ne minchiona La foja della guerra e della stampa.

FOJÒNICO. *S. m. Animaletto selvatico della spezie delle faine, dalla cui pelle si fanno pellicce. Ha forse l'orig. di* Faina, *comm. la lettera al solito.* (*Fanf.*)

† **FOJOSO.** *Agg. Che è in foja, Libidinoso. Rusp. Son.* 12. (*M.*)

FOLA. [T.] *S. f. Contratto di* Favola (*V.*). *Minucc. Not. Malm.* 1. 283. (*Gh.*)

Nel senso gen. Petr. Frott. (*C*) Fole latine e greche Ho molto udite e lette.

2. Fola, *nel dial. genov., la Novella, forse non sempre con quel maraviglioso che è nella* Fiaba *dei Veneti. Ma il Petr. cap.* 4. (*C*) Bene è 'l viver mortal, che sì n'aggrada Sogno d'infermi, e fola di romanzi. *Bern. Orl.* 1. 25. 6. — *In qualche dial. fu detta la Canzone popolare* Foletta.

3. *Il senso più usit., almeno nel ling. scritto, è aff. a Favole, Ciancie vane, e in parte non vere. Filostr.* 7. 31. (*C*) *Franc. Sacch. Rim.* 32. Elle son fole. [B.] *Ar. Fur.* 5. 37. [T.] Fole che corrono. — Inventar fole. — Smentire la fola.

† **FOLA.** [T.] *S. f. L'Affoltarsi di pers., ed è forse la stessa voce che* Folla *toltane una consonante, come si fa di* Cavaliere *da* Cavallo. *Tac. Dav. Stor.* 2. 325. (*C*) Nel primo tumulto scamparon sei galee con Appollinare ammiraglio; l'altre o furon prese o affondaron dalla fola e peso di quei che vi si gettavano. *E* 327. Sbarrate le porte, si voltò contro a' vincitori tutta la fola.

2. † *Assalto di più persone a un tempo.* [M.F.] *Poes. piacev.* 2. 7. Sono stato affrontato oggi da dieci Tutti di spada armati e di pistola, E m'hanno fatto addosso una gran fola.

3. † Fola de' giostranti, *quando tutti in un tempo s'affrontano, o quando col saracino corre l'uno dietro all'altro senz'ordine.* (*C*) *Fr. Giord. Pred. R.* Come avviene quando nel fine della giostra si fa la fola. [Fanf.] *Rinucc. Descr. Fest.* 53. Si misono a correr la fola al saracino e in terra, servendogli i padrini che vennono col re. *E* 56. [T.] *Siccome* Correre il palio *per* al..., *così* la fola *per* in. *Il Saracino è forse titolo sim. alla* Moresca, *danza guerriera ove i Cristiani combattono Mori e li vincono.* [G.Fal.] *Il saracino, figura posta al bersaglio; e chi non ci coglieva per l'appunto il bastone del saracino dava su lui.*

4. [G.M.] Fola *chiamano alcuni al giuoco di calabresella, e più spesso a quello delle minchiate, le carte che restano in tavola, dopochè ciascuno dei giocatori ha avute le sue. Nel giuoco di calabresella la* fola *più comunem. dicesi* Il monte.

FOLADE. *S. f. Dal gr.* Φωλάς, άδος, *Che si cela negli antri, nelle cave di pietre.* (Zool.) *Nome dato ad un genere di conchiglie, ossia animali acefali testacei, a motivo della loro facoltà di forare le pietre, ed ivi alloggiare in sicuro dagl'insulti de'loro nemici. Sono ricercate perchè squisite a mangiarsi. La specie più comune è il* Pholas dactylus. (*Mt.*) *Red. Lett.* 1. 144. (*M.*) Vorrà ella negarmi che qui non sieno quelle conchiglie? Oh se ella me lo negasse, io vorrei mandarlene tre o quattro navicellate, e ci vedrebbe... delle pinne, dei muscoli, delle foladi, de' balani, delle patelle..

FOLAGA. *S f. Lat. aureo* Fulica, Fulix. (Zool.) *Genere d'uccelli dell'ordine de' trampolieri, che sono medii tra le gralle e le galline. Si pascono di vegetabili e di semi, trattengonsi negli stagni e nidificano ne' canneti. La specie più comune è la* Fulica atra, *che ha la fronte incarnata, penne giallicce alle cosce, le dita contornate di membrana merlata, piume nere, col capo simile alla gallina; il suo becco è di figura conica, e lateralmente compresso; la fronte calva, e coperta d'una membrana callosa, detta popolarmente nel fiorentino* La Cherica *; e le gambe nell'inferior parte spogliate di piume.* (*Mt.*) *Red. Ins.* 60. (*C*) E ciò verrebbe riconfermato dall'avergli fatto ferire il giorno seguente una folaga. *E Oss. an.* 8. Ho avuta l'occasione bene spesso di toccarlo con mano... ne' gufi, nelle folaghe...

(Zool.) *Lo stesso nome si dà alla specie più comune, cioè alla* Chara vulgaris, *Lin.* (*Mt.*)

2. [Val.] † Restar folaga, *prov. Restar senza fama, oscuro. Buonarr. Ajon.* 1. 64. E chi cantò d'Achille e chi d'Orlando Folaghe resteran d'umil canneti.

FOLAGHETTA. *S. f. Dim. di* Folaga. *Piccola folaga. Chiabr. poem.* 9. *part.* 3. (*M.*) Là dove se ne torna al lito L'umido mergo, e se ne van scherzando Le folaghette in su l'arena.

FOLÀRO. *S. m.* [M.F.] *Moneta saracinesca, di rame, senza conio. Frescob. Viagg.* 94. Hannovi una moneta di rame senza conio ch'essi chiamano Folari: i novanta di questi vagliono nel Cairo un dáremo: ma altrove per lo paganesimo vagliono dove trenta, e dove quaranta, e dove più e dove meno per dáremo.

FOLATA. *S. f. Quantità di cosa che venga in un tratto e con abbondanza, ma passi tosto, come* Folata di vento, Folata di uccelli. [T.] *Voci cominciantì da* F, *in più lingue suonano Soffio più o men violento.* [G.M.] *Rammenta* Follis, *Soffietto.* = *Pataff.* 4. (*C*) *Tac. Dav. Ann.* 1. 12. Nè uscir delle tende poteasi, nè raunarsi; a fatica le 'nsegne campare dalle folate del vento e dell'acqua.

(*Tom.*) Una folata di vento sparpaglia i fogli di sul tavolino.

2. *Fig. Alleg.* 102. (*C*) Se il poetare a spizzico, ovvero il componicchiare a folate, fa circondar la fronte in Elicona.

3. [T.] *Anco di liquore che si spanda con empito. Invece d'essere sospinto dall'aria, la sospinge.*

† **FÒLCERE** e † **FOLCIRE.** *V. a. Aff. al lat. aureo* Fulcire. *Puntellare, Sostenere. La prima forma è oggidì appena del verso. Car. En.* 8. 207. (*M.*) E d'Elettra fu padre il grande Atlante, Che con gli omeri suoi folce le stelle.

† *E N. pass. Fir. As.* 21. (*C*) O spugna nata dove 'l mar si folce, guarda che tu non passi per acqua dolce.

2. † *E per estens. Petr. Son.* 311. (*C*) Che pur col ciglio il ciel governa e folce.

3. † *Fig. Att. e N. pass. Guitt. Lett.* (*C*) Dolcemente mantenne e folce la nostra contentezza. *Fr. Jac. T.* 2. 26. 36. Io risposi: Cristo disse Ch'io in lui mi folcisse. *Buon. Fier.* 5. 3. 8. (*M.*) E l'anticata fè vi passi intera, Che sperienza indura e senno folce.

4. [Val.] † Folcere uno. *Sostenerne i diritti. Buonarr. Ajon.* 2. 86. Il Vescovo... Che la sua chiesa sì difende e folce.

† **FOLCIRE.** *V.* Folcere.

FOLENA. [T.] *S. f. Il primo leggerissimo velo di cenere che si fa sopra corpo che brucia lentamente; e che, a un legger alito, si sperde levandosi in aria.* Folene *si levano non pur da legno o carbone, ma da paglie o da fogli. Oggidì più com.* Falena (*V.*).

2. [Lamb.] *Dal volo leggero che fa qua e là la sottile materia calda, nel Sen. e nel Valdarno di sopra,* Fulena *un Fanciullo vispo e che non si ferma mai.* Fermati costì, fulena. — Vispo come una fulena. [C.Mil.] Il mio figliuolo è una fulena; non lo vo' lasciar solo per la campagna. — Lo sapete quant'egli è fulena. *La forma fiorentina par più corretta; rammenta* Follis, Folium, Folletto. *Altri ci vede anal. con la forma fam.:* Pare un fulmine.

† **FOLETTA.** [T.] *V.* Fola.

† **FÒLGORA.** *S. f. Folgore.* Fulgetra, *in Plin.* [Val.] *Lanc. Eneid.* 1. 168. Colle folgore li spaurisci. [T.] *Piuttosto idiot. del plur. di* Folgore *s. f. sing. V. in* Folgore, § 4, *il primo es.*

FOLGORANTE. *Part. pres. di* Folgorare. *Che folgora. Salvin. Geor. l.* 1. (*M.*) Lo stesso Giove in mezzo della notte De' nembi colla destra folgorante Fulmini tira. (Corusca fulmina molitur dextra. *Hor.* Rubenti Dextera.)

[T.] *Salvin. Il.* 1. L'olimpio folgorante Giove.

2. *Trasl. Guar. Past. Fid.* 2. 1. (*C*) E quando io fui vicino Al folgorante sguardo..., Temei la maestà di quel bel viso. *Segner. Mann. Dic.* 29. 3. (*M.*) La divinità è tanto in esso (*Cristo*) adattata più alla fiacchezza degli occhi nostri, quanto meno ell'è

folgorante. *E Incred.* 1. 7. 10. (*Mt.*) La luce di una verità così folgorante. [F.T-s.] *Dat. Vit. Apell.* Vedevasi le bella Figlia del Mare, più lucente del sole, con folgoranti pupille accender fiamme nell'acque. *Dav. Oraz.* La famiglia de' Medici... chiara nel mondo come stella folgorante nel cielo.

FOLGORARE. *V. n. ass. Lampeggiare, Balenare.* (*Fanf.*) *Aureo lat.*

2. *Il cadere dal cielo la saetta, la folgore.* (*Fanf.*) *Vit. Plut. Strad.* (*C*) Folgorò sì forte, che molti uomini d'arme arse nella folgore. *Petr. canz.* 42. 3. Cangiossi il cielo intorno, e, tinto in vista, Folgorando il percosse.

3. *Per Vibrar fulmini, Fulminare. Car. En. l.* 1. (*M.*) Padre, che de' mortali e de' celesti Siedi eterno monarca, e folgorando Empi di tema e di spavento il mondo.

4. *Trasl.* [T.] *Buonarr. Fier.* 304. 2. Bestemmiò, folgorò sovra Pandora, E sovra i cittadini.

Segner. Parr. Instr. 20. 2. (*Man.*) Converrà che il parroco nelle istruzioni ordinarie tuoni sovente e folgori col suo zelo contro di quelle indegne creature, che...

5. *Per simil. presa dalla velocità della folgore, vale Far checchessia con gran prestezza e celerità. Dant. Par.* 6. (*C*) Da onde venne folgorando a Giuba. *But. ivi:* Folgorando, cioè andando come fulgure, tosto per aire facendo abbattimento.

E Folgorare *in signif. att. vale Scorrere colla velocità della folgore. Car. En.* 1. 305. (*Man.*) E saettando prima i primi tre che più vide altamente Erger le teste e inalberar le corna, Contro al volgo si volse, e il lito e il bosco, Ovunque gli scorgea, folgorò tutto.

6. *Trasl. Si dice di tutte le cose che col loro splendore percuotano e abbaglino la vista a guisa di lampo e baleno. Petr. Son.* 165. (*C*) Vedendo ardere i lumi ond'io m'accendo, E folgorare i nodi ond'io son preso. *E* 220. Vive faville uscian de'duo be' lumi, Vêr me sì dolcemente folgorando. *Dant. Par.* 3. Ma quello folgorò nello mio sguardo. *Bern. Orl.* 1. 20. 43. Cavalli e gente innanzi si cacciava Quella donna arrabbiata e furiosa, Che colla spada intorno folgorava.

Segner. Mann. Giugn. 4. 2. (*M.*) Sacrifizio non pur di lode, ma ancor di ringraziamento, per quella luce ch'era folgorata sì chiara agli occhi degli umili.

E in forma attiva. Poliz. Stanz. 2. 32. (*M.*) Già la gloria Scendea giù folgorando ardente vampo. *Rusc. in Rim. burl.* 2. 102. (*Gh.*) Veramente pareste una cometa Che folgorasse in terra i raggi suoi.

7. [Camp.] *Transitivo, ed in signif. di Abbruciare, Incendiare con raggi ardenti. All. Met.* III. Per Giove che folgorò Semele, intendo l'ardore dell'aere, il quale consuma tutto l'umore della terra. *V. anche* Fulgurare, *e famiglia.*

FOLGORATO. *Part. pass. e Agg. Da* Folgorare. *Fulminato.* Fulguritus, *in Pl. — Rim. ant. B. M. Bonag.* 173. (*C*) Un arbor folgorato. [Camp.] *All. Met.* V. La decimaterza mutazione è di Tifeo folgorato. = *Ang. Metam.* 2. 118. (*M.*) Dal grande amore a quel sepolcro tratto Che porta al folgorato suo parente.

2. *Fig. Precipitoso, Rapido, Repentino. Vit. Crist.* (*Mt.*) Or dove si trovò mai nullo sì scelerato peccatore, la cui morte fosse così affrettata e folgorata, come è suta quella del mio figliuolo?

3. *Per Ricco, Grande, Magnifico, Splendido. Stor. Semif.* 87. (*Mt.*) Tolse una figliuola di Durando Chiaramontesi..., che fu mia madre, ed ebbe una delle folgorate dote di quegli tempi. (Sfolgorata dote *dice G. Vill.* 7. 71.)

FOLGORATORE. *Verb. m. di* Folgorare. *Chi o Che folgora.* Fulgurator, *in Apul.; in altro senso aureo lat. Ang. Metam.* 6. (*M.*) Il folgor più non val, che i venti rei Contro il folgorator tornare il fanno. *Salvin. Omer. Inn. Apol.* Sovverrommi, nè me prenderà... Latona sola resta appresso Giove Folgorator.

FÒLGORE. *Sost. com. Per Fulmine, dallo sfolgorar del baleno che precede il fulmine.* — Ho sentito un fulmine *diciamo; non mai* folgore. *Questa, bisogna vederla.* Fulgur, *aureo lat. Tes. Br.* 2. 37. (*C*) E allora se questo vento truova li vapori montati e ingrossati, egli gl'infiamma, e fagli ardere; e questa è la folgore, che le genti dicono. *Petr. canz.* 6. 7. Ove non spira folgore, nè indegno Vento che mai l'aggrave. *G. V.* 1. 28. 1. Si sottomise a sua signoria, e poi fu morto di folgore. *M. V.* 3. 42. In quella tempesta una folgore cadde a Roma, e percosse il campanile di san Pietro, e abbattè la cupola. *Dant. Inf.* 14. Se Giove stanchi i suoi fabbri, da cui Crucciato prese la folgore acuta. *E* 25. Come il ramarro... Folgore par, se la via attraversa. *Vit. Plut. Strad.* Folgorò sì forte, che molti uomini d'arme arse nella folgore. *Bocc. Vit. Dant.* 251. Se non come quello albore fulminava la celeste folgore. *Fiamm.* 5. 87. Ed io ho già veduti molti alberi dalle fiammifere folgori di Giove percossi.

[T.] Era l'aspetto di lui come folgore (*di G. C. trasfigurato*).

[Camp.] *Mor. S. Greg.* Questa è la natura del folgore, quando ello viene subitamente, che elli mostra una chiarezza di splendore insiememente con la paura. = *Tac. Dav. Ann.* 15. 210. (*C*) Sotto questi Consoli un folgore arse le terme. *Alam. Colt.* 3. 63. Quando il gran padre tuo, di lampi e tuoni E di folgor vestito, e nubi cinto. *Boez. Varch.* 1. 4. Quantunche volte i folgori possenti, Che per uso feriscon l'alte cime, Manda in terra dal ciel Giove sublime. [T.] *Ar. Fur.* 2. 8. I folgori di Giove. [Ferraz.] *Tass. Ger.* 7. Il folgore non cade In basso pian ma sull'eccelse cime.

[T.] *Vang.* Vidi Satana Cadente come folgore dal cielo.

[F.T-s.] † *Secondo la desinenza dell'aureo lat. Dav. Stor.* 1. 3. Oltre alli molti casi umani in cielo e in terra, folgora ammonitrici, segni e prodigi, lieti, tristi, scuri e chiari.

E per idiot. [T.] Tre folgore caddero jeri in quel palazzo.

2. † *Dagli antichi fu detto anche* Folgore saetta, *o* Saetta folgore. [Camp.] *All. Met.* I. Furono saettati di folgori saette. = *G. V.* 11. 1. 2. (*C*) Grandi e spaventevoli tuoni con baleni, caggendo saette folgori assai. *Pass.* 361. Sogna di veder fuoco, o d'ardere, o d'esser percossa da saetta folgore.

3. *Fig. Cosa distruggitrice, o di gran potenza. Bocc. Vit. Dant.* 251. (*C*) Estimarono l'opere di questi cotali essere di tanta potenzia, che nè 'l fuoco della invidia, nè la folgore della lunghezza del tempo... dovesse mai queste potere fulminare.

4. [T.] *Dispers. Virg. Ugurg.* 212. I due Scipioni folgore di battaglia. (*Lat.* Fulmina belli.) *Più com.* Fulmine di guerra. = *Petr. cap.* 8. (*C*) Lucio Dentato, e Marco Sergio, e Sceva, Que' tre folgori e tre scogli di guerra. *Bern. Orl.* 2. 23. 53. Quei dui fulgor di guerra, quei dui buoni Guerrieri urtan l'esercito pagano. [Ferraz.] *Tass. Ger.* 9. 91.

5. [T.] *De' vulcani,* folgori, *non* fulmini. *Lucr.* (*dell'Etna*): Ad coelumque ferat flammai fulgura sursum.

FOLGÒRE. *S. m. Splendore, Luce.* Fulgor, *aureo lat. Dant. Par.* 5. (*C*) Vedeasi l'ombra piena di letizia Nel folgór chiaro che di lei uscia. *But. ivi:* Nel folgór chiaro, cioè nel suo chiaro splendore.

FOLGOREGGIANTE. *Part. pres. di* Folgoreggiare. *Che folgoreggia.*

2. *Per simil. Imperf. V. Alb. D.* 3. *T.* 7. 79. (*M.*) Come e' si spegne questa folgoreggiante facella (*il Sole*) nel mondo...

3. *Trasl. Zibald. Andr.* (*C*) Temeva gli occhi suoi folgoreggianti. *Imperf. Tim. D.* 14. *T.* 8. 118. Perchè (*Marsilio Ficino*) una folgoreggiante stella si è del vostro cielo toscano.

FOLGOREGGIARE. *V. n. ass. Folgorare. Lat. aureo* Fulgurire.

2. *Per simil. Far checchessia con gran velocità e prestezza, a similitudine della saetta. Dant. Purg.* 12. (*C*) Vedea colui, che fu nobil creato Più d'altra creatura, giù dal cielo Folgoreggiando scender da un lato. *Vang.* Satanam, sicut fulgur, de coelo cadentem. *But.* Folgoreggiando, cioè a modo di folgore.

3. *E fig., per Risplendere a guisa dello splendor della folgore. Rucell. Dial.* 117. (*M.*) Quando bene di laceri panni mai sempre si avvolga, vie più aperture vi si trovano, onde i raggi folgoreggino d'una costante virtù.

FOLGOREGGIATO. *Part. pass. e Agg. Da* Folgoreggiare. *Non com. Chiabr. Rim.* (*Mt.*) Nobile pianta altera..., Folgoreggiata a terra Con lacrimevol guerra. (*Qui fig., per Colpito, Abbattuto dall'artiglierie.*)

FOLGORIFULMINANTE. *Agg. comp. ditirambico, nel Fagiuoli.* (*Fanf.*)

† **FÒLICA.** *S. f.* [Camp.] *Folaga, più vicina al lat.* Fulica. *Aquil.* I. 1. E sappiate che uno vile uccello ene, el quale è chiamato folica. — *Il Fanf. nota anche* Folice *in un ant. verseggiatore.* Fulix, *in Cic.*

† **FÒLICE.** *S. f. V.* Folica.

† **FOLIGA.** *S. f. Folaga.* (*Fanf.*)

FÒLIO. [T.] *Nel ling. bibliog.* In folio e In fol. *E a modo di sost.* Un in folio; *Volume ms. o stampato di forma grande quale il foglio non piegato. Così* Esilio e Filio (*V.*). — *E V.* Foglio.

FÒLIO. *S. m.* (Bot.) Laurus malobatrum, *L. Albero della Siria, dalle cui foglie si spreme un odorosissimo olio ed unguento. Lib. cur. malatt.* (*C*) Usi questo collirio: biacca, draganti, folio, e rose. *Pallad. F. R.* Un mezzo scropolo di zafferano, e uno scropolo di folio vi metterai. *Cr.* 4. 44. 7. Anche il vino e 'l vaso dagli esperti si dice liberar dalla muffa, se vi si mette folio polverizzato in sottil sacchetto per lo cocchiume.

FOLLA. *S. f. Calca, Moltitudine.* [T.] *Germ.* Full, Fol, *Pieno;* Fulle, *Abbondanza. Non da* Fullo, onis, *ma più aff. a* Fulcio, *onde* Affoltare, *prossimo di senso a* Affollare, *non lo stesso però; che se* Affollare *è in Dante per Respirare affannosamente, da* Follis, *Mantice, onde il ven.* Folo, *chi sa che* Folla *non accenni all'*afa *del calore, e all'affanno del corso?* = *Segner. Mann. Ott.* 3. 5. (*M.*) Non vedi tu ciò che accade in un'alta folla? tanto entra in chiesa chi allor fa forza ad entrarvi, quanto pur vi entra chi lascia in essa portarsi dall'impeto della calca che gli vien dietro. *Buon. Fier.* 2. 2. 5. Resistere alla folla Del popolo. [T.] La folla si disperse.

[T.] *La locuz. è compiuta ne' modi:* Folla di gente, di cortigiani, d'accattoni.

[T.] *Riguardato quasi una sola pers.* La folla gridava. — Applausi della folla.

[T.] Attrarre la folla, Piacere alla..., Luoghi comuni per la... (*Moltitudine d'anime e ingegni volgari; e non già di plebe.*)

[T.] Far folla, *Affollarsi più gente in un luogo.* — C'era folla al teatro. — Da un ministro che se ne va, non c'è folla (*per eufem. Le sue stanze, quasi deserte*).

[T.] *Per estens.* A quel negozio, A quello studio d'avvocato, c'è folla. (*Ci concorrono bottegai e clienti molti.*)

2. *Per Quantità di cose adunate insieme. Ott. Com. Inf.* 6. 95. (*M.*) Anzi che lo stomaco abbia smaltito l'uno cibo, vi getta su l'altro, donde la digestione la folla de' cibi impedisce.

[T.] Essere occupato da una folla d'affari. — Oppresso da una folla d'affari.

FOLLARE. *V. a.* (Ar. Mes.) *Premere il feltro col bastone per condensare il pelo.* (*Fanf.*) *V. nei Diz. lat.* Fullo, onis. *Algar.* 8. 29. (*Gh.*) Tessere il panno, follarlo, cimarlo, garzarlo, tignerlo.

2. (Agr.) *Pigiare l'uva.* (*Fanf.*) *Vit. S. Franc. ms. Aldini, p.* 26. (*Gh.*) Maravigliosa cosa è che la vigna fu al tutto guasta e colta l'uva, sì, che appena gli (*le*) rimase (*rimasero*) alcuni ramicioli, e miseli nel tino e follòlli. (*Lo stampato, invece di* ramicioli, *ha* racimoli: *e questa è per avventura la sincera lezione.*)

3. *Term. dei Conc.* [Garg.] Follare le pelli, *costringendole a buttar fuori l'olio o burro che hanno ricevuto, a forza di calciarle a piede nudo, arrotolate.*

4. [Camp.] † *Fig., per Incalzare, Premere, Accalcare gli uni sugli altri, ecc. Fr.* Fouler. *Guid. Giud. A.* 20. Ma lo re Diomedes, che vedea bene Polidama così aspramente follare ed abbattere li Greci, con gran potere corse contro di lui.

† **FOLLASTRO.** *Agg. Che fa follie, Folle. Fr.* Folâtre. *Sull'anal. degl'it.* Biancastro, Medicastro. *Fr. Giord. Pred.* (*C*) Quel giovane scapestrato e follastro.

FOLLATA. *S. f. Term. dei Conc.* [Garg.] *Azione del follare* (*V.*).

† **FOLLATAMENTE.** *Avv.* [Camp.] *Per Affollatamente. Guid. Giud. A.* 15. E li Greci lo 'ntorniavano, e follatamente si sforzavano di volerlo uccidere. *E Lib.* 20. Ed aggiugnendosi insembla, con grande forza opprimevano follatamente li Trojani.

† **FOLLATO.** *Agg. Affollato.* [Camp.] *Guid. Giud. A.* La battaglia era molto follata e mortale. *E lib.* 17. Caddero delli cavalli quasi morti in mezzo della follata gente a cavallo. *E lib.* 15. Tale colpo li donòe, che l'abbattèo dallo cavallo intra li piedi delli follati cavalli. *E ivi.*

2. *Aff. a* Folto. *Bocc. Am. Vis.* 49. (*Mt.*) Tutto d'intorno, e ancora sopra esso Era di frondi verdi il loco pieno, E di quelle era ben follato e spesso.

FOLLATOJO. *S. m. Strumento da pigiar l'uva. Ammostatojo.* (*Fanf.*)

FOLLATORE. *S. m. Chi lavora a pigiare l'uva.* (*Fanf.*)

2. *Nel senso di* Follatojo (*V.*)

FOLLATURA. *S. f. Operazione ed Effetto del follare.* (*Fanf.*)

† **FOLLE,** *e* † **FOLLO.** *S. m. Aff. al lat. aureo* Follis. *Mantice, Soffietto.* (*Fanf.*) *Cavalc. Specch. Cr. cap.* 33. *tit.* 3. (*M.*) Cristo è assomigliato alli folli, cioè mantici da accendere il fuoco. *E appresso:* Possiamo assomigliare Cristo in croce alli folli, ovvero mantici, con li quali s'accende il fuoco materiale. *E* 248. In croce sta come mantici e folli a soffiare nel cuore nostro. [Camp.] *Com. Purg.* 24. Follo o Folle si è il Mantaco. = *Tass. Mond. cre. g.* 5. § 11. (*Gh.*) Si ristringe ed apre (*il polmone*) Quasi mantice o folle, e 'l rezzo e l'aura Spirando e respirando accoglie e rende.

2. † *Per Sacchetto, Borsa, Tasca. Vegez.* 64. (*M.*) Dieci folli, cioè dieci sacchi appo 'l Gonfaloniere erano posti, nel quale questa cotale ragione era messa.

FOLLE. *Agg. Stolto, Matto, Vano, Privo di senno.* (*Fanf.*) *Non dal gr.* Φαῦλος, *ma dal lat.* Follis, *Mantice; ven.* Folo. *Germ. ant.* Faul, *Dappoco. Celt.* Fol, *Di poco senno, Pronto a infuriare nell'ira. G. V.* 12. 19. 1. (*C*) In questo bollore di città si levò un folle e matto cavaliere. *Tesorett. B.* 18. 176. Non sie lanier, nè molle, Nè corrente, nè folle. *Tav. Rit.* Le parole di questo folle non si vogliono tenere a beffe.

[Camp.] **Chi folle invia, folle attende,** *proverbio antico che significa Doversi le incumbenze ai savii affidare. Somm.* Chi tal messaggio manda a corte, chi fa malvagiamente sua bisogna; chè, siccome l'uomo dice: Chi folle invia, folle attende.

Prov. Franc. Sacch. Nov. 174. (*C*) E bene ho sempre udito dire: passasi il folle colla sua follia, e passa un tempo, ma non tuttavia. (*Qui a modo di sost.*)

2. † **Fol,** *per* Folle. *Franc. Barb.* 162. 2. (*Mt.*) Chi monimento al fol dà. *Rim. Ant. C. S. Ferino d'Oltrarno.* E ben è fol chi non guarda appo Dio.

3. **Folle me;** *esclamazione di dolore. Segner. Pred.* 10. 12. (*Man.*) Ezechiele sopra un mattone di creta vile ritrasse già la terrena Gerusalemme; ma io, folle me! son passato molto più innanzi, e vi ho ritratta la Gerusalemme celeste.

4. † *Fig.* [T.] *Prov. Tosc.* 326. A barba folle, rasojo molle. Barba folle *è Barba debole, poco resistente, leggera, e come fossero peli vani. Vale che colle persone mansuete non accade usar grandi sforzi. Nel Ven.* Pelo matto, *il Pelo vano.*

5. [Camp.] *Fig., per Ardito. Dant. Inf.* 19. Io non so s'io mi fui qui troppo folle, Ch'io pur risposi lui a questo metro. (*Rimproverò a Nicolò III la simonia, atto di magnanimo ardimento e di rettitudine, e non di follia.*)

6. [Camp.] *Per Perverso, Malvagio, e sim. D. Par.* 22. Quel frutto Che fa il cor de' monaci sì folle. [B.] *Ar. Fur.* 28. 99. Mondo.

7. *Detto di tutto ciò che è immaginato, o preso senza ragione o senza prudenza. Bocc. Nov.* 96. *tit.* (*C*) Il re Carlo..., vergognandosi del suo folle pensiero, lei... onorevolmente marita. *Petr. Son.* 279. Oh caduche speranze, oh pensier folli! *Dant. Inf.* 2. Temo che la venuta non sia folle. [T.] *E* 8. Sol si ritorni per la folle strada. *Ar. Fur.* Questa opinion mia so ben ch'è folle. [B.] *E* 1. 6. Ardire. *E* 16. 18. Audacia. [T.] *Prov. Tosc.* 314. Folle ardimento dà pentimento. [Ferraz.] *Petr. Son.* 15. Ed altri (*animali, come la farfalla*) col desio folle, che spera Gioir forse nel foco perchè splende, Provan l'altra virtù, quella che 'ncende.

[T.] Folli speranze, folli parole.

Tav. Rit. (*C*) Come, malvagia donzella, pensate voi ch'io v'ami di folle amore? [B.] *Ar. Fur.* 5. 31.

8. [Camp.] *Per Temerario. D. Inf.* 26. E, volta nostra poppa nel mattino, De' remi facemmo ali al folle volo; Sempre acquistando dal lato mancino.

9. [Val.] *Vano, Senza o con Contrario effetto. Pucc. Centil.* 78. 50. Onde rimase la proposta folle.

† **FOLLEARE.** *V. n. ass. Folleggiare. Sull'anal. di* Donneare, Vaneare. *V. in De Vit.* Folleatus. *Rim. ant. Mazzeo di Ricco da Messina.* (*M.*) Senza riprensione Puot'uomo folleare. *V. anco* FOLLIARE.

FOLLEGGIAMENTO. *S. m. Da* FOLLEGGIARE. *Il folleggiare. Guitt. Lett.* (*C*) In vani amoreggiamenti e folleggiamenti spender lo tempo. [T.] Gli umani folleggiamenti.

FOLLEGGIANTE. *Part. pres. di* FOLLEGGIARE. *Che folleggia, Folle. Girol.* Follicans, *in senso corp. Sen. Pist.* 92. (*C*) La virtù che è divina, si finisce in cosa sdrucciolente e folleggiante. *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 26. (*M.*) Diogene, veduto un giovanetto furioso e folleggiante, disse: O giovanetto, ebbro era tuo padre quando ti generò.

2. *Che fa folleggiare. Gor. Long.* (*Mt.*) Il folleggiante vino...

FOLLEGGIARE. *V. n. ass. Vaneggiare, Pazzeggiare, Inconsideratamente operare.* [T.] *In Girol.* Pes laxa pelle non folleat (*sgonfii*). *Girol. ha altresì* Follicare. *V.* FOLLE. *È più forte del fr.* Folâtrer. *Ant. fr.* Follorer. *Imagine sim. in D.* (2. 15. Invidia muove il mantaco a' sospiri). = *Pass.* 338. (*C*) E nondimeno si truovano del continuo di quelli che dopo tale gastigatura, folleggiando, ci ricaggiono. *Tes. Br.* 7. 8. Parmi mala cosa e laida di garrire e di folleggiare. (*Così ne' migliori testi a penna, sebbene gli stampati abbiano* guarire.) *Rim. ant. Cin.* Dunque al mio folleggiare Piacciavi perdonare. (*Qui a modo di Sost.*) *Tac. Dav. Ann.* 2. 53. Pisone... ammazza vittime, corre a' tempii, folleggia per allegrezza.

[T.] *Prov. Tosc.* 111. Quando la donna folleggia, la fante donneggia. (Donna *nel senso proprio di Padrona.*)

2. **Folleggiare ad alcuno.** *Usare verso alcuno atti, detti, modi proprii di chi folleggia, Scherzare con alcuno. Barber. Reggim.* 17. (*Gh.*) Nè mai... Vada (*la verginetta*) tra cavalieri o ver donzelli;... Però che tal fiata Così passando alcun folleggia ad essa;...

3. *Per Infuriare, Romoreggiare. Liv. M.* (*C*) Mise a fine la guerra, la quale facea tutto il popolo folleggiare.

FOLLEGGIATORE. *Verb. m. di* FOLLEGGIARE. *Chi o Che folleggia. Guid. G.* (*C*) Essendo rimossa allotta, quando la Luna volgarmente s'appella quintadecima; ma quegli fu folleggiatore.

FOLLEGGIATRICE. [T.] *S. f. di* FOLLEGGIATORE. *E come Agg.* [T.] Folleggiatrici fantasie che si vantano di filosofare.

FOLLEMENTE. *Avv. Da* FOLLE. *Stoltamente, Vanamente, Pazzamente, Inconsideratamente. Pl. ha in altro senso* Follitim. *Lab.* 99. (*C*) Della quale tu, mal conoscendola, follemente t'innamorasti. *G. V.* 11. 51. 6. Messer Gherardo di Viriborgo Tedesco... follemente entrò combattendo dentro alla porta del Cerruglio. *Nov. ant.* 54. 7. Andando i fanti col cavallo per la terra che putia, sicchè ciascuno il fuggia quanto potea, bestemmiavanli molto follemente. *Tratt. pecc. mort.* Follemente donare, follemente dispendere, perciocchè l'uomo gli tenga cortesi. *E altrove:* Persone che non sono legate insieme per matrimonio, s'amano follemente per peccato. *Rim. burl.* 2. 323. (*M.*) E così follemente anch'io l'ho corsa, Empiendomi d'empiastri e medicine.

[T.] Follemente presuntuoso.

† **FOLLESCAMENTE.** *Avv.* [Camp.] *Per Follemente, ricorre in Guid. Giud. A.* 31. Allora li Greci s'incorâro follescamente di sì partire con le navi loro da Troja.

FOLLETTO. [T.] *S. m. Nome di Spirito superstiziosamente creduto, o imaginato per cel. L'imagine del lat. aureo* Follis, *Mantice che fa vento, rammenta la potestà attribuita agli spiriti anco in D.* 2. 5. *di* muovere il fumo e il vento. — *Nel fr. ant.* Follet *è sempl. dim. aff. a* Folâtre. Feux-follets, *quelli che noi Fuochi fatui; e anco questi credevansi spiriti, segnatam. anime di morti; e il vederli, per il moto dell'aria, perseguire chi fugge, accresceva il terrore. In Lucil.* Folliculus, *il Corpo umano; in Rufin.* Follis, *quasi Involucro dell'anima. Il* Folletto *credevasi Spirito non malvagio, ma che gli scherzi della sua potestà fossero nell'agilità più che in altro: non però che non fosse anche di danno. Morg.* 24. 109. (*C*) Vanno per l'aria, come uccel, vagando Altre spezie di spiriti folletti. *Bern. Orl.* 3. 2. 5. Per strano incanto nacque il maledetto, E nacque d'una fata e d'un folletto. *Malm.* 7. 53.

2. *Modi fam.* [T.] Ha gli spiriti folletti al suo comando; Ha al suo comando un folletto.

[T.] Ha lo spirito folletto, *chi si agita, chi non sa stare fermo, o chi fa le cose con molta rapidità.*

[T.] È uno spirito folletto, un folletto, *specialm. Fanciullo vivace, irrequieto. — Quando congiungesi a* Spirito, *diventa, come nel fr., quasi agg.*

3. *Nel senso di Spirito maligno, come ai Fr. il sost.* Malin. *Red. Poes. Var.* 271. (*Man.*) Tu se' pur il gran folletto; Ma se pensi al trabocchetto Ricondurmi, se' in errore.

† *D.* 1. 30. (*C*) Quel folletto è Gianni Schicchi, E va, rabbioso, altrui così conciando (*addenta un altro dannato e lo strascina per terra*). *Il But. spiega* Quel folletto, cioè quel rabbioso. [T.] *Ma D. forse pensava al titolo che diede a un diavolo* (1. 21.) Rubicante pazzo, *e agli epit.* (1. 12.) Ira folle, *e* (28.) Persona trista e matta.

4. † *D'uomo robusto e fiero, fam. detto anche* Demonio *e* Diavolo. *Bern. Orl.* 2. 24. 49. (*C*) Era di quella forza e core e lena Ch'intendeste altra volta, quel folletto (*Ferraù*).

† **FOLLEZZA.** *S. f. Astr. di* FOLLE. *Follia. Lucan.* (*C*) Lo conosco bene, che battaglia è follezza di cittadini. [Cors.] *Bart. Geogr. mor.* 4. Rivoltosi al re, della cui follezza un pezzo fa gli incresceva, or qui, disse...

FOLLÌA. *S. f. Pazzia, Stoltezza, Demenza.* [T.] *Gl. ant.* Follicia *o* Follericia, *Vanità, Stoltezza. Lat. Brun. Cic. Catil. volg.* 17. Matta follía. — *La* follía *non è mai savia, ma può essere più o men vana. Gr.* Μάταιος. = *Sen. Pist.* (*C*) Follía è un apprendimento di pericoli e di fatiche. *Tesorett. Br.* 20. E attutar follía. *Albert.* 198. Se tu vedi l'uomo frettoloso di parlare, aspetta follía anzi che senno. *Fr. Jac. Cess.* L'uomo adirato la follía crede che sie consiglio. *Dic. div.* Follía non si mescola con savere, nè sorta di ventura non si riceve in buon consiglio.

[T.] *Prov. Tosc.* 49. Beltà e follía vanno spesso in compagnia. (*Qui propriam.* Follía, *che coll'orig. richiama l'imag. di soffio e di vanità.*) *E* 224. È meglio corta follía, che lunga.

2. [Camp.] **Tenere a follía,** *per Estimare, Avere in conto di follia. G. Giud.* XV. 48. Quando Ettore udì ciò, si fu molto adirato inverso la dama; e molto gli dispiacque ciò ch'ella gli disse, perocchè 'l tenne a gran follía.

3. **Follía** *dicesi anche l'Azione che manifesta mancanza di senno. Bocc. Nov.* 77. 42. (*C*) Darotti materia di giammai più in tal follía non cadere. *G. V.* 5. 27. 1. Sicchè in corto tempo feciono due follíe. *Nov. ant.* 74. 1. Uno s'era messo a scrivere tutte le follíe e le scipidezze che si facessero.

4. [Camp.] *Fig., per Vita sregolata, non savia, ecc. D. Purg.* 1. Questi non vide mai l'ultima sera, Ma per la sua follía le fu sì presso, Che molto poco tempo a volger era...

5. [Camp.] *Malizia, Abuso della ragione. D. Par.* 7. O che l'uom per se isso Avesse soddisfatto a sua follía

6. [Val.] **Fare follía.** *Commetter fallo. Pucc. Centil.* 16. 12. Cognobber ch'essi avien fatto follía, Della città senza commiato uscendo.

7. [Camp.] † **Trammettersi di gran follía,** *per Tentare matta impresa. G. Giud.* XV. 46. E quelli s'intrammettè di gran follía, che disertare li credette.

† **FOLLIARE.** *V. n. ass. Folleggiare. Rim. ant. Bonagg. Urbic. da Lucca.* 1. 492. (*Man.*) *V. anco* FOLLEARE.

† **FOLLÌCOLA.** *S. f.* (Bot.) *Lo stesso che* Follicolo (*V.*). *Cr.* 3. 16. 2. (*C*) Ed è da farsi prima che le granella caggiano dalle spighe rotte, imperocchè non sono coperte da alcune follicole, come è coperto il grano. *Tariff. Tosc.* (*Mt.*) Follicola di sena.

FOLLICOLARE. *Agg. com.* (Bot.) *Che è rinchiuso in un follicolo. In altro senso.* Follicularis, *in Fest. — In Apul.* Folliculosus. *Soder. Cult. Ort.* 236. (*Man.*) Produce il frutto follicolare,...

2. (Anat.) *Rinchiuso ne' follicoli. Cocch. Bagn.* (*M.*) Idropisia follicolare.

FOLLICOLATO. *Agg.* (Med.) *Follicolare, Rinchiuso in follicoli. Cocch. Bagn. Pis.* 139. (*Gh.*) Si formano i tumori glandulari e follicolati, con greca voce detti anco cistici, quasi vescicosi.

FOLLICOLETTO. *S. m. Dim. di* FOLLICOLO. *Vallisn.* (*Mt.*)

FOLLÌCOLO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Frutto apocarpico secco, deiscente, polispermo, ossia Frutto che proviene da una sola foglia carpellare, i cui due margini si saldano a vicenda e dánno attacco ai semi per mezzo della placenta che scorre lungo la sutura. Differisce dal* Legume, *o* Baccello, *in ciò, che quest'ultimo si apre in due valve, ed oltre la sutura vera, che trovasi dalla parte dei semi, presenta una sutura falsa dalla parte opposta, ossia un rialto longitudinale corrispondente al nervo mediano della foglia che ha dato origine al frutto. Il* follicolo *non ha che una sutura e non si apre che dal lato corrispondente a quest'ultima. Oltre ciò nel* legume *i semi si succedono l'uno all'altro con ordine, mentre si dánno a vedere confusi in un fascio nel* follicolo. *Ci dánno esempio di* legume *il Fagiolo.*

la Fava, il Pisello, ecc.; di follicolo, *il Vincetossico, le Asclepiadi, ecc. Vi hanno frutti che constano di più* follicoli *appena congiunti assieme per la base, quali sono quelli degli Ellebori, dei Delfinii, degli Aconiti, ecc. — Vuolsi aggiugnere che vi hanno certi* follicoli *che s'aprono in due valve, quali sono quelli degli Apocini; ma questi provengono da due foglie carpellari, e hanno i semi attaccati a due suture. In certi sensi aureo lat.* = *Ricett. Fior.* (*C*) Recipe sugo di borrana salvatica..., cuscuta, anici, follicoli di sena, ana oncia mezza. *E altrove:* Recipe sugo di solatro..., mirabolani citrini, cheboli Indi, fregati con olio di mandorle dolci o di viole, ana once due; follicoli di sena once due. *Targ. Tozz. Ott. Ist. botan.* 1. 245. (*Gh.*) Il follicolo o bozzolo (*conceptaculum*) rassomiglia..., al legume o alla siliqua;...

2. (Anat.) *Piccol corpo membranoso simile a borsa o vescica, le cui pareti, che ricevono molti vasi, separano un fluido, il quale esce fuori per un'apertura posta al suo vertice. Cocch. Bagn. Lez. ecc.* (*Mt.*) Nella fessitura intima di questo corpo si trovano de' piccoli vuoti, o follicoli, o piccole cavità delle glandule... Riempie il cieco ed ampio follicolo della cistifellea.

3. (Chir.) *Specie di Sacchetto, in cui si chiude la marcia di alcuni tumori. Red. Cons.* (*Mt.*) Tumori rinchiusi in un follicolo... Questi tumori col follicolo per lo più non sogliono ammettere la curazione d'impiastri e d'unzione, ma richiedono la manuale operazione, a fine di farne l'estrazione prima che giungano al suppuramento. *Red. Op.* 7. 8. Se poi la difficoltà del guarire provenisse da' follicoli de' tumoretti rimasi... *E nel Diz. di A. Pasta.* Io dubito,... se questo così fatto tumore della guancia possa essere un di quei tumori che stanno rinchiusi dentro ad un follicolo. *E Lett.* 72. (*M.*) E se è un tumore col follicolo, tanto più si rende incurabile.

† **FOLLÌCULO**. *S. m.* (Bot.) *Lo stesso che* Follicolo (*V.*). *Ricett. Fior.* 64. (*C*) La sena... ha le foglie simili alla mortine, e i folliculi stiacciati, larghi e lisci, e il seme stiacciato e chiaro. *E appresso:* La nostrale ha le foglie nella punta rotonde e più larghe, i folliculi minori più crespi, più neri, più torti, ed il seme un poco più nero.

† **FOLLIRE**. *V. n. ass.* [Camp.] *Per Rendere folle, e sim. Nelle Not. Tir.* Follescere *neut. Bin. Bon.* XVIII. 2. Due son le cose, universal parlando, Che fanno l'uom per tal modo follire.

FOLLO. *S. m. V.* Folle, *Sost.*

† **FOLLONE**. *S. m. Aff. al lat.* Fullo, onis, *ch'è in Plin. Purgatore di panni, Tintore, Lavatore. G. V.* 8. 54. 1. (*C*) Come sono tesserandoli e folloni di drappi, beccari, calzolari ed altri. *E* 9. 309. 1. Luis conte di Fiandra... fece cacciare tutti i caporali dei tesserandoli e folloni e popolo minuto. [T.] Follonica *n. pr. in Tosc., dall'aureo* Fullonicus, *e in Ulp.* Fullonica, orum.

† **FOLLORE**. *S. m. Follia. Ant. fr.* Folour, *Follia, Piacer d'amore.* [T.] *È in un poet. del sec.* XII. = *Rim. ant. Dant. Majan.* 81. (*C*) Di tal follore ciò che può m'avvegna. *E Rim. ant. P. N. Guitt.* Fra gli altri miei follor fu, ch'io trovai Di disamar, ch'io amai.

FOLTA. *S. f. Calca, Pressa. Del ling. scritto.* [Camp.] *Aquil.* III. 35. La folta della cavalleria era grande; li cittadini, svegliandosi, gridarono ajuta ajuta. [Val.] *Pucc. Guerr. Pisan.* 4. 10. Il franco Cavaliere a sì gran folta Resister non potè. = *Bern. Orl.* 2. 7. 16. (*C*) Sta nella folta, e gioca d'ogni mano, Mandando pezzi d'arme e corpi al piano. *E* 2. 23. 22. Giachetto e Guido e gli altri cavalieri Entraron furiosi nella folta. *E* 2. 14. 61. (*Mt.*) Faceva intorno a sè la folta aprire. *Ar. Fur.* 16. 49. (*M.*) Dove la più stretta e maggior folta Stipar si vede, impetuoso assale.

2. [T.] † *Nel senso di* Folto *sost. Virg. Ugurg.* 246. È la grande foresta dà luogo a loro andanti, e la folta degli arbori s'abbatte con gran fracasso. (*Cedunt virgulta.*)

FOLTAMENTE. *Avv. Con foltezza.* (*Fanf.*)

† **FOLTARE**. *V. n. ass.* [Val.] *Far folla.*

2. *Att.* [Val.] † *Lanciare in gran numero. Lanc. Eneid.* 11. 749. Una volta colla dilicata mano folta i lancioni.

FOLTEZZA. *S. f. Spessezza. Targ. Viagg.* 7. 238. (*Mt.*) La foltezza e grossezza delle sopraddette vene fa la diversità della ricchezza del sasso. [Cors.] *Bart. Geogr. mor.* 14. Morto un dì que' vecchissimi alberi, non cadeva giù a terra, ma per la gran foltezza, il puntellavano da ogni lato... i vivi. [Val.] *Bianchin. Sat. Sold.* 59. Colla similglianza della foltezza de'capelli dimostri la moltiplicità de' suoi raggi.

2. [M.F.] *Detto di cose immateriali, Abbondanza, Gran numero. Gori. Subl. Long.* X. 39-40. Allora l'uomo, parte dalla scelta delle proposizioni o assunti, parte dalla foltezza delle scelte circostanze vien preso.

3. *Per trasl. dicesi anche delle cose intellettuali. Salv. Pros. Tosc.* 1. 272. (*M.*) Che foltezza di sentimenti, e che intreccio e complicazione di frasi è questa, dopo la quale... scorre con istrepito e con impeto quella interrogazione, che...

FOLTÌSSIMO. *Agg. Superl. di* Folto. *Red. Oss. an.* 152. (*C*) Tale ingrossamento vien cagionato dalle soprammentovate innumerabili foltissime glandulette. [T.] *Targ. Viagg.* 8. 484. Fummo accompagnati da una foltissima nebbia.

[T.] *Bart. Dan. Cin.* 16. 362. (*Terra*) foltissima d'abitatori. *Non com.*

2. *Fig. Fir. As.* 54. (*C*) Con loro empie parole velano gli occhi di queste guardie con nebbia di sonno foltissima.

3. † *E fig., nel signif. del* § 3 *di* Folto. *Bart. Georg.* 9. (*Mt.*) Sì gravidi e fecondi ciascun di mille pensieri, sono i pensieri di quel foltissimo ingegno.

FOLTO. *Agg. Denso, Fitto, Spesso; e si dice di moltitudine di cose poco distanti l'una dall'altra.* [T.] *Da* Fulcio; *come di cose tanto spesse che pajano reggersi l'una l'altra. Non ama i trasl. come* Fitto, *e sim.* Spesso *dicesi di liquido, non* Folto. Fitto *dice spessezza maggiore, e di corpi più sodi.* = *Dant. Inf.* 13. (*C*) Non han sì aspri sterpi, nè sì folti, Quelle fiere selvagge,... *E* 34. Appigliò sè alle vellute coste: Di vello in vello giù discese poscia, Tra 'l folto pelo e le gelate croste. *Bocc. Nov.* 48. 6. Videro venire per un boschetto assai folto d'albusceiii. *Petr. canz.* 36. 4. Saldin le piagne ch'io presi in quel bosco Folto di spini. [B.] *Ar. Fur.* 12. 36. Macchia. *E* 1. 13. Selva. *E* 32. 14. Boschi. *E* 14. 92. Rami. *E* 23. 32. Selve. *E* 8. 19. Spine. *E* 29. 60. Barba. *E* 15. 39. Chiome. [Ferraz.] *E* 18. 19. Folta turba ondeggia intorno.

2. *Trasl. Petr. canz.* 49. 4. (*C*) Il Sol che rasserena Il secol pien d'errori oscuri e folti.

3. *Per simil., detto di* Tenebre, *di* Neve, *di* Nebbia, *di* Acqua, *e sim. Bocc. Nov.* 77. 16. (*C*) Da poco in qua s'è messa la più folta neve del mondo. *Dant. Inf.* 9. Attento si fermò com'uom che ascolta, Chè l'occhio nol potea menare a lunga, Per l'aer nero e per la nebbia folta. *Rim. ant.* 2. 103. (*Mt.*) Ed ecco che una folta pioggia viene. *Petr. Son.* 305. (*C*) Da sì folte tenebre mi parta. (*Qui fig.*) *Alam. Colt.* 3. 130. (*Mt.*) Per far largo il cammin alle folte acque. [B.] *Ar. Fur.* 14. 97. Nebbia.

4. *Detto di* Battaglia. *Mirac. Mad. P. N.* (*C*) Là ove la battaglia era più folta (*cioè, fatta da soldatesche folte*).

5. *Aggiunto a* Ingegno, Senno, *o sim., vale Che è ricco di cognizioni, Maturo, o sim.; ma non è da imitarsi. Salvin. Iliad.* 249. (*Mt.*) Bench'abbiano folto e stagionato senno.

FOLTO. *S. m. Luogo ove le piante son folte, spesse, l'una poco distante dall'altra.* (*Fanf.*) *Car. En. lib.* 4. (*Mt.*) E nel più folto Penetrâr delle selve.

2. *Fig.* [T.] Nel folto della mischia.

FOMENTA. *S. f. Lo stesso che* Fomento. (*Fanf.*) *Cocch. Dis.* 1. 114. (*Gh.*) Una fomenta di neve in un panno raccolta. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) In questo mentre si potrebbono lasciare onninamente stare gl'impiastri, e gli unguenti, e valersi solamente di quando in quando della fomenta di semplice acqua comune calda. *Salvin. Buon. Fier.* Per fomenti noi diciamo le fomente. *Red. Cons.* Fomente caldissime fatte in vini generosi.

FOMENTARE. *V. a. Applicare il fomento. È in Vegez. e in Cel. Aurel.* — *Tes. Pov. P. S.* 15. (*C*) Bolli isopo in aceto, e fomentando il dente che duole, tosto ne va la doglia del dente. *Lib. Mascalc.* Fomentalo coll'acqua calda lungamente.

2. *E detto dell'azione che fa la terra sui semi. Segner. Incred.* 1. 1. 19. (*Mt.*) Riceveteli (*i miei detti*) come il solco ammollito riceve i semi per fomentarli.

3. *Trasl. Incitare, Promuovere. Dav. Scism.* 19. (*C*) Quando i rei, per fomentare la libidine del Re, saranno esaltati... *E Tac. Ann* Sillano era dei congiurati, e fomentava quelle scelleratezze. [T.] *Fr. Giord. Pred. R.* Fomentano... quel loro gemiaccio inclinato al male, inclinatissimo. = *Segner. Mann. Ott.* 23. 4. (*M.*) Nessun padre pretende, con alimentare i figliuoli, di fomentarli, come s'è detto, nell'ozio, ma di levarneli.

[T.] Fomentare i vizi, le passioni, l'inerzia, le liti. — Fomentare l'ozio, il malcontento, la ribellione, la guerra. (*Tom.*) Il tiranno che nel popolo fomenta discordie e sedizioni, esso è il sedizioso.

4. *E in buona parte. Filic. Rim.* 113. (*Gh.*) E sublimi pensier' nutre e fomenta.

FOMENTATO. *Part. pass. e Agg. Da* Fomentare

2. *Si usa particolarmente per Adoperato a modo di fomento. Tes. Pov. P. S.* 14. (*Mt.*) Acqua di cuocitura d'altea, fomentata per tre giorni, toglie la doglia delle intestine; anche lo succo d'arnaglossa tepido, fomentato, incontanente toglie la doglia del ventre.

3. *Trasl. Incitato, Promosso. Gal. Lett. Uom. ill. pag.* 38. (*M.*) Solo intendo che il M. R. P. Lorino vien qua, non gli parendo che l'impresa incominciata da lui, o almeno fomentata, proceda conforme al suo desiderio.

4. *In senso aff. al lat. aureo* Foveo, *di pers.* [T.] *Salvin. Disc.* 3. XXXI. Col paradiso ognor in vista, e coll'occhio dell'anima fisso in Dio;... di bella e buona speranza fomentato e nutrito, in Dio s'addormì.

FOMENTATORE. *Verb. m. di* Fomentare. *Chi o Che fomenta; e si usa per lo più in senso trasl. Guicc. Stor.* 16. 772. (*C*) Tra' principi cristiani più presto autore di pace, che fomentatore di guerra. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 13. 20. 10. Essendo spirati di molto i due anni per cui era pattuita la dependenza di Ottavio dal re Arrigo, e mancato ancora con la morte il principal fomentatore di essa, Orazio, incominciarono i Farnesi...

FOMENTATRICE. *Verb. f. di* Fomentatore.

2. [T.] *In mal senso.* Maldicenza leggiera, fomentatrice di discordie gravi. — Emulazione fomentatrice d'orgoglio. — Eloquenza fomentatrice di passioni.

3. *E in buon senso. Salvin. Disc.* 1. 285. (*M.*) Nutrice degl'ingegni, maestra dell'arte, fomentatrice degli studii.

FOMENTAZIONE. *S. f. Da* Fomentare. *Fomento. Non com. È in Ulp.* — *M. Aldobr. P. N.* 158. (*C*) La fomentazione dell'acqua della sua dicozione vale alla stranguria. *Cr.* 5. 17. 3. E la fomentazion di quest'acqua alla fronte, alle tempie, e a' piedi, provoca il sonno nella febbre acuta. *E* 6. 115. 2. Mena fuori (*lo sisimbrio*) i mestrui, e mondifica la matrice, e la sua fomentazione ajuta la concezione.

2. *E fig. Pallav. Ist. Conc.* 1. 612. (*Mt.*) Poneva il Papa una gelosissima cura che il Concilio... non si sollevasse... in contumacia; la qual egli sospettava che... riceverebbe fomentazione per ogni mezzo da' Protestanti.

FOMENTO. *S. m.* (Terap.) *Medicamento composto comunemente di varii liquori caldi, il quale, reiteratamente applicato alla parte offesa, ha virtù di mitigare il dolore o di recare alcun benefizio ad essa parte. Dicesi anche* Fomenta (*V.*). *Aureo lat. Cr.* 5. 13. 16. (*C*) Contra 'l flusso si cuocano (*le balauste*) nell'acqua piovana, e facciasene fomento. *Tratt. segr. cos. donn.* Sieno cotte fortemente in acqua, e sia ricevuto quello fomento di sotto. *Tes. Pov. P. S.* 37. Lo fomento di cocitura di malva, e d'altea, toglie la durezza, e apre la bocca della matrice. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. Bagni, stufe, fomenti, incendii e tagli.

2. *Per simil., detto di altre cose che concorrono a promuovere ed agevolare od accrescere l'attività di checchessia. Sagg. nat. esp.* 229. (*C*) Vero è, che col solo fomento del semplice calore (*l'ambra*) muove assai languida.

3. *Per Materia arida e atta a prendere fuoco facilmente. Car. En.* 1. 288. (*M.*) Acate fece in pria selce e focile Scintillar fuoco, e diegli esca e fomento.

4. *E trasl., vale Incitamento, Stimolo, Incentivo. Guicc. Stor.* 4. 19. (*M.*) Si può facilmente comprendere che da niuna cosa ha l'ambizione de' Pontefici maggior fomento che da se stessa. *Salvin. Dis. ac.* 1. 148. (*Gh.*) Il fomento dell'arti onorate e di tutte le belle cose che fanno ornato, e per così dire aureo il mondo, da questa buona ambizione... deriva. *E* 4. 208. Ma ciò che dà impulso e fomento al vulgare amore, si è l'amor proprio.

† **FOMITALE**. *Agg. com.* [Camp.] *Di fomite, D'incentivo al peccato. Mac. Vit. S. Cat.* II. 6. Per la quale sentiva purificare, non solamente l'anima, ma eziandio el corpo, non da corporale immondizia, ma

dalla corruzione fomitale, cioè, dallo inchinamento al peccato.

FÒMITE, e † FÒMITO. *S. m. Aff. al lat. aureo* Fomes, itis; *che in Caris. è* Fomis *anco nel nomin. Esca, ed Ogni materia secca che prende facilmente fuoco. (Fanf.)*

2. *Trasl.* [T.] *In senso buono.* Fomite della vita.

3. [T.] *In mal senso.* Di malattia, del contagio. — Stagni, fomite di malattie. — Fomite della concupiscenza, di discordia. *Anco una persona* è fomite di male.

But. Par. 31. 2. (*C*) Significa dimenticagione del peccato, e del fomite del peccato. *E Purg.* 28. 1. (*M.*) Conviene dimenticare tutti i mali che ha fatto, e che ha conosciuto..., e togliere ogni fomito. *Segner. Crist. Instr.* 1. 1. 2. Quella pessima inclinazione a far male, che noi chiamiamo fomite del peccato. [T.] *S. Tom.* Distrutto il fomite (*della colpa*).

FONASCO. [T.] *S. m. V.* Fonico, § 1. *T. d'erud Mann. Lez. ling. Tosc.* 7. 183. (*Mt.*)

† **FONDA.** *S. f. Borsa.* [T.] *È in Macrob., e n'ha es. il med. evo; forse dalla profondità, come dicesi* Tasca fonda. = *Tes. Br.* 8. 52. (*C*) Io dico che mio argento o elli fu arso, o egli è nella fonda, o tu me l'hai imbolato; ma arso non fu elli, nè nella fonda non è: dunque rimane questo, che tu l'hai imbolato. *M. V.* 10. 28. Avea l'animo grande, e la fonda vôta. *But. Inf.* 29. 2. Potrebbe dire lo testo la gran fonda, e allora intenderebbesi dei danari. *Fr. Giord. Pred. S.* 7. Se tu cercherai quante fonde egli ha di danari... *E* 73. Si legge di Socrate, che trovando una fonda di danari nel bosco, non la ricolse.

2. † *Trasl. Per Fondo, Profondità, e fu detto dell'acqua. Morg.* 27. 57. (*C*) E poi guardar, come e' suol l'ammiraglio, Ovver nocchier, se conosce la fonda. *E* 28. 24. E rilevare il porto per aguglia, Perchè la fonda alle volte ingarbuglia.

3. † *Per Dovizia, Abbondanza, Copia, Eccesso di checchessia. Varch. Stor.* 7. 184. (*C*) Nel qual mese fu la fonda, e il colmo di cotale infermità. *Red. Oss. an.* 72. In quei giorni, ne' quali si suol essere nella fonda de' giacinti. *Salvin. Eneid. l.* 7. (*M.*) Ed una fonda orribile di spade Con folte punte un ampio spazio ingombra. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 108. In ambedue gli anni la fonda grande dei malati, fu nei mesi di settembre o ottobre.

[Val.] † *Cava, fig. Fag. Rim.* 3. 16. Di banditi poi, Perchè siam su' confin', ve n'è la fonda.

4. † (Ar. Mes.) Fonda della pistola *si dice Quell'arnese fatto per custodia delle pistole.* (*C*)

5. [Camp.] † *T. di Mascalcia. Apparato di tela e di corde, sul quale tiensi sospeso il cavallo in cura per gamba fratturata. Din. Din. Masc.* II. 29. Acciò che il membro rotto non duri fatica, tieni l'animale in una fonda, sì che appena tocchi terra con li piedi; e sì forte, e sì acconcia che vi si possa su riposare.

† **FONDA.** *S. f.* [T.] *Fionda. Lat. aureo* Funda. *Virg. Ugurg.* 307. = *Alber.* 2. 45. (*C*) David disse al Filisteo, lo quale uccise colla fonda: Dio conosce tutte le cose, ed egli è signore della battaglia. *Lucan.* Vide uno pomo di una spada rotto, miselo nella fonda, e credette ferire Bruto. Il pomo uscìo della fonda, come quadrello di balestro.

† **FONDACAJO.** *Agg. e S. m. Che ha fondaco, Maestro di fondaco. Franc. Sacch. Nov.* 174. (*C*) Il Gonnella col Mocceca giunse al fondacajo da lato, a cui egli avea detto che avea avere anco da lui, e disse: truova la mia ragione, e pagami. Il fondacajo, che avea considerato la condizione di costui..., disse: buon uomo, che de' tu avere? *E appresso:* Il fondacajo, come saggio e avveduto, dice: per certo che io non gitterò fiorini cinquanta.

FONDÀCCIO. *S. m. La fondata più grossa e torba. Sod. Colt.* 110. (*C*) Siccome ponendo i raspi della vinaccia riscaldati e infortiti sopra un residuo di vino che tu abbi lasciato nel fondaccio de' tini. *Buon. Fier. Intr.* 2. 4. Perchè le mercanzie Messe si sono in piazza, e qua rimase Son le fecce e' fondacci.

2. Fondaccio *è anche pegg. di* Fondo *nel sentimento di Parte inferiore di checchessia. Matt. Franz. Rim. burl.* (*M.*) Oh quante volte ho io sentito e riso Ch'anche trovi talor qualche fondaccio, Qualche luogo da avervi un grande avviso! Qualche terren sfondato...

3. [M.F.] *Mercanzia rimasta senza vendere. Cecchi L. M.* I. 63. Nel medesimo Modo che fanno potendo gli artefici Perchè nelle botteghe lor non facciano Fondacci, li quai sien di cattivo esito.

4. [Fanf.] *Cumulo di debiti vecchi. Minucci* (*Cod. maruc. A.* 1401.) 377. S'astringa il debitore per tutta la somma, e così non invecchiandosi il credito, non crescerà la somma, non peggiorerà il debitore, e non si faranno fondacci.

5. (*Tom.*) Fondacci, *in Firenze, diconsi certe Contrade che in antico dovevano rimanere in fondo alla città, non perchè contenessero la feccia del popolo* (*a que' tempi non c'era feccia civile, ma solo in senso morale*); *bensì perchè la povera gente che abita le estremità, ha casuccie malagiate e vie buje.* [Fanf.] *E anco perchè quelle vie più basse che il livello del fiume.*

FONDACHETTO. *S. m. Dim. di* Fondaco. *Franc. Sacch. Nov.* 138. (*C*) Onde veggendosi Buonanno malparato, pensò un dì d'andare in un suo fondachetto.

FONDACHIERE. *S. m. Maestro di fondaco. Non com. Tratt. Gov. fam.* (*C*) Se egli vuol fare il fondachiere, l'orafo,...

FÒNDACO. *S. m.* [T.] *Luogo dove sono deposte merci di molti o d'un solo, per venderle quivi, o altrove portarle a usi commerciali. — Chi da* Fondac *voce punica, chi da* Apotheca, *chi da* Fundus; *chi da una voce turca* (*e in Ven. è il* Fontego *dei Turchi*). *Arabo, La bottega,* Al-Fondago, *ed è anco Il luogo pubblico ove i mercanti s'adunano, che corrisponde alla denominazione ven. C'è anco nei docum. sicil. e spagn. Rammenta anco il gr* Πανδοχεῖον, *e il senso di* Fonda *per Borsa. Salimb. Cron.* Fundicum. *Nel dial. sicil.* Fondaco, *Stallatico di animali da soma.* = *Guicc. Stor.* 18. 108. (*C*) Aveva tirato in sè tutte le vettovaglie della città; delle quali fatti fondachi pubblici, e vendendole in nome suo, cavava i denari.

2. *Bottega dove si vendono panni e drappi. Bocc. Nov.* 67. 2. (*C*) Non l'aveva il padre voluto mettere ad alcun fondaco. [T.] *Istrum. di G. Vill.* Fondaco Peruzzi.

3. [M.F.] *Chi ha fondaco. Rastrelli, Priorista* 1379. 1383. 1387. 1389. = *Buon. Fier.* 2. 3. 4. (*C*) Perocchè gli ottonai Non stan ben fra gli orefici, e i chiavari Tra i fondachi de' panni, ovver de' drappi. *Magal. Lett. scient. lett.* 18. *p.* 312. (*Gh.*) Egli è certo che fra dugent'anni la voce *Ponsò*, se non nel Vocabolario della Crusca, si troverà in infiniti luoghi, ne' libri de' setajuoli, de' tintori, de' fondachi, de' lanajuoli, de' mercanti che vendono nastri,...

4. *Per Parte della città, dove abitano tutti uniti e separati dagli altri quelli di alcuna nazione forastiera. G. V.* 6. 55. 3. (*C*) Fece franchi i Fiorentini, e che avessono per loro fondaco d'abitazione e chiesa in Tunisi.

5. *Trasl. Gran copia, Grande abbondanza di checchessia. Cap. Impr.* 6. (*C*) Noi intendiamo che nostra compagnia sia un fondaco d'opere di misericordia stese infra tutti i confrati.

FONDAMENTALE. *Agg. com. Che serve di fondamento ad un edifizio.* (*C*)

2. *E per simil. Bellin. Disc.* 1. 208. (*M.*) Lontanissimo dal sublime ordine della testa ci vedo l'ordine fondamentale de' piedi che posa in terra fermato alli stinchi anch'egli co' suoi strumenti che ve lo sospendono. *Salvin. Annot. Mur.* 1. 102. (*Man.*) Il Senato che non vuole novità, gli ha sempre esclusi... come pregiudiciali alle leggi fondamentali dello Stato.

3. *Trasl. Dicesi di tutto ciò che serve di principio, di primaria ragione, di sostegno alle azioni umane, ai ragionamenti, o sim. Dav. Scism.* 71. (*C*) A quanti libri di teologia fondamentali possono avere..., fanno da cotali giovanacci fare esequie giocose. *Segner. Mann. Magg.* 1. 2. I santi Appostoli, i quali dovevano essere come dodici pietre fondamentali, su cui si tenesse la Chiesa. *E Dic.* 9. 4. È vietato il porre in lor la fiducia fondamentale, perocchè questa dèe mettersi sempre in Dio. *E Parr. Instr. cap. ult.* (*M.*) Quindi non di rado addiviene che... nè meno quella (*obbligazione*) si scorga, che pure è la fondamentale di tutte le altre. [T.] *Rosm.* Cognizione fondamentale. — Leggi fondamentali. — Patto fondamentale.

[T.] *Magal. Lett.* Vero fondamentale interesse delle due case.

4. [T.] *Secondo il Rosm.* Sentimento fondamentale, *il continuo della vita, che comprende tutte le parti del vivente, e si determina in sentimenti varii, secondo le sensazioni, da' corpi di fuori o dal nostro.*

(*Rosm.*) Il sentimento fondamentale della vita animale procede dalla congiunzione del principio senziente con un corpo che diventa suo termine.

FONDAMENTALMENTE. *Avv. Da* Fondamentale. *Con fondamento. È in Sidon.*

2. *Per Da' fondamenti.* [Cors.] *S. Agost. C. D.* 17. 18. Vedendo li Giudei dopo la passione e resurrezione di Cristo essere fondamentalmente diradicati delle terre loro...

FONDAMENTARE. *V. a. Gittare i fondamenti. Non com. Guitt. Lett.* 39. 8. (*C*) Miscognobbi che 'l fiore della mia città in vane ed in discorrevile cose fondamentai. (*Qui trasl.*)

FONDAMENTATO. *Part. pass. Da* Fondamentare. *Non com. Salvin. Inn. Omer.* 119. (*Nap.* 1828.) (*Mt.*) La terra canterò di tutto madre Antichissima, ben fondamentata. (*Qui per estens.*)

FONDAMENTO. *S. m. Aff. al lat. aureo* Fundamentum. *Quel muramento solterraneo, sopra del quale si posano e fondano gli edificii.* (*Nel pl.* Fondamenti; *e f.* Fondamenta). *Bocc. Nov.* 18. 13. (*C*) E appresso infino a' fondamenti le mandàr giuso. *G. V.* 1. 7. 4. Siccome ancora si mostra, e può vedere per le fondamenta delle dette mura. *Legg. Inv. Croc.* 22. (*Man.*) E la reina incontanente fece disfare quello tempio infino alle fondamenta. [Camp.] *Bib. Apoc.* 21. El muro della città aveva dodici fondamenti, e in esso dodici nomi, degli Apostoli e dell'Agnello (*fundamenta*). [T.] *Vas.* 1. XIII. Essa statua fu trovata, facendo uno fondamento ove sono le case de Malavolti. *Nota di Mich. Buonarr.* Fondamenti (*che* facciamo a San Lorenzo per la facciata. *Ivi:* Braccia 4674 di fondamenti cavati.

[T.] Forte, Saldo, Valido fondamento. — Leggiere, Deboli fondamenta.

2. *E per estens. Cr.* 5. 32. 1. (*C*) Ma è necessario e utile, se è da piantare in luogo umido, di fondamento.

3. Porre il fondamento, i fondamenti *o* le fondamenta *vale Fondare. Anche i Lat.* — *Pallad.* 1. 8 (*Mt.*) I fondamenti si pongano in tal modo che sieno più larghi. *E appresso:* Se si pone il fondamento in pietra o in tufo basta a fare addentro la sua forma un piede. [T.] Porlo *è più accomodato che* Gettarlo *Di fondamenta solide, di edifizio condotto con cura e arte; e così nei trasl. di istituzione o impresa bene preparata.* Porre, *sempre meglio.*

4. [T.] *Trasl. D.* 3. 8. Se il mondo... ponesse mente Al fondamento che natura pone,... avria buona la gente (*se la società fosse conforme a natura*).

5. [T.] *Fig.* Fondamenta della terra, *le sue più solide profondità.* [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 2 17. 16. Ne tremeranno le fondamenta della terra.

6. [Camp.] *Per simil. Piede, Parte infima di checchessia. Bib. Lev.* 5. L'altro (*sangue*) che soperchia, farà stillare al fondamento dell'altare (*fundamentum*).

[T.] Le fondamenta de' monti (*Ps.* 17.). *Dà più grande imagine dell'edifizio della creazione;* Le radici, *più viva.*

7. Fondamento *si piglia anche per la Terra della fossa del fondamento. Salv. Inf. sec.* 16. (*Man.*) Adopera (*il popolo*) questo vocabolo (*fondamento in modi più storti*); come cavare il fondamento.

8. *E detto del Luogo sopra il quale si comincia a fabbricare. Salv. Inf. sec.* 15. (*Man.*) Usa anche il volgo questi parlari: Attendere a cavar terra finchè si truovi buon fondamento. Non ogni spezie di masso è buon fondamento.

9. *Trasl. Nelle cose morali e scientifiche, ecc., dicesi di Tutto ciò che serve di base, di principale sostegno o appoggio di checchessia. Bocc. Nov.* 2. 11. (*C*) Laddove essi fondamento e sostegno esser dovrebber di quella. *E Lett. Pin. Ross.* 277. Chi sarà colui sì trascurato, che d'essere povero si vergogni, ragguardando il Romano imperio avere la povertà avuta per fondamento? *Tesorett. Br.* Ella è mio fondamento. *Vinc. Mart. Rim.* 56. Allegandogli il libro a tante carte, Un verbigrazia da chi voi l'avete, Ch'è un de' fondamenti di quest'arte. *Sagg. Nat. esp.* 208. Da Platone nel Timeo viene con ragionevoli fondamenti asserita. *Red. Cons.* 1. 9. Su questo fondamento sarei di parere che quanto prima la signora cominciasse a medicarsi. *Borgh. Vesc. Fior.* 368. (*M.*) Nè dal fatto nè dall'usanza non avrebbe alcun buon fondamento tale opinione. *Franc. Sacch. Nov.* 73. (*Mt.*) Ed acciocchè questa novelletta mostri il suo fondamento, è da sapere...

(*Tom.*) I fondamenti della Religione non sono la stessa cosa che le fondamenta d'un edifizio materiale. *Il primo senso porta la desin. masch.*

[T.] Storico fondamento (*di storica verità*); scientifico (*di scienza*). — Edificare un impero, una

stato, la grandezza d'un popolo; Edificare un sistema, la scienza, sopra solide fondamenta. — Distruggere sino alle fondamenta, *nel pr. e nel fig.*

[T.] Parlare con fondamento. — Sperare. — Con buon fondamento. — Io ho fondamento a credere.

[F.T-s.] *Cavalc. Vit. Tob.* 4. Odi le mie parole, e ordinale nel tuo cuore, quasi come fondamenti. *Bibb.* Ea (*verba*) corde tuo quasi fundamentum construe.

[T.] La giustizia è il fondamento degli Stati. — Fondamento di virtù. — Le fondamenta dell'ordine. — Fondamento dell'accusa. — La cosa ha un fondamento, qualche fondamento; non è senza...; ha poco fondamento.

10. [T.] Discorso che non ha fondamento (*in ragione, in verità*). — Parole senza fondamento.

[T.] Non c'è fondamento, *ass., in cosa, anche in uomo;* Non c'è base, *segnatam. di cosa, d'azione, anco di scritto; non tanto d'uomo.* [G.M.] *Fag. Comm.* Con teco non c'è fondamento. *Ivi.* Ch'avete voi fatto con quella dama antica? — C'è un fondamento, o no?

[G.M.] Persona di fondamento, di poco fondamento, senza fondamento (*sulla quale si può fare o no assegnamento*). *Fag. Comm.* Uomini di fondamento. *Ivi.* Tu che sei un contadino senza fondamento nessuno.

11. Dare fondamento, *fig., vale Stabilir bene alcuna cosa. Dant. Par.* 29. (*Mt.*) Ma diede lor verace fondamento.

12. [T.] Fare fondamento, *su cosa, e anco su pers., imag. più efficace che* Fare assegnamento, *più nobile che* Far capitale, *più ital. che* Contare sopra; *Porre fiducia in quella, e però attendervi e darle importanza.* [G.M.] *Machiav. Lett.* Il Papa faceva fondamento sopra di lui. *Sansov. Conc. Polit.* Chi ha cura d'una città, che abbia ad essere assediata, o combattuta, dêe far potentissimo fondamento in tutti quei rimedii che allungano il tempo. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 7. 19. Ma non vi si può far su fondamento. [G.M.] *Adrian. Stor.* Sopra che aveva fatto il Papa gran fondamento alla vittoria. = *Cas. Lett. Uom. ill.* 271. (*Man.*) Sopra le quali parole il Duca fa fondamento.

*Coll'*In. *Guicc. Stor.* 1. 10. (*Man.*) Dubitando (*Lodovico*) non poter fare lungo tempo fondamento nella confederazione fatta con loro,...

E Fare fondamento *col terzo caso. Guicc. Stor.* 4. 125. (*M.*) Per la qual nuova confederazione parendogli aver fatto fondamento grande ai pensieri suoi..., seminava origine di nuovo scandalo col Duca di Ferrara.

[T.] Porre fondamento, *anche fig. Vang.* Pone il fondamento sopra la pietra.

13. *Per Ultima estremità delle radici di un albero; o vuolsi piuttosto per l'Ultima estremità di qualunque cosa. Serm. S. Agost.* 17. (*M.*) Leggiamo di Giona che stava all'ombra di un'ellera; per la calura venne un vermine, e rôse la barba di questa ellera, e seccossi dal fondamento.

14. *Per simil., e per onestà. L'ano. M. Aldobr.* 70. (*C*) Appresso il dêe bagnare, e suo piccolo dito dentro il fondamento mettere, e soavemente aprire, per meglio le superfluitadi purgare. *E altrove:* Le ventose, che si pongono nelle cosce di fuori, sì son buone a malattie del fondamento,... *Volg. Ras. Zibald. Andr.* 99.

15. *Fig. Per Mezzo, Soccorso. Guicc. Stor.* 17. 14. (*M.*) Si ritardava il più principale e il più potente dei fondamenti disegnati per soccorrere il castello.

16. *Per Fondazione, Istituzione. Fior. S. Franc.* 1. (*Mt.*) Santo Francesco elesse dal principio per fondamento dell'Ordine dodici compagni. [F.T-s.] *Fior. S. Franc.* 18. San Domenico, Capo e Fondamento dello Ordine de' Frati Predicatori.

17. † Fondamento, *fu usato ancora per Fondatore. Fior. S. Franc.* 32. (*M.*) Vennevi Santo Domenico, capo e fondamento de' Frati predicatori.

18. [Val.] Senza fondamento. *Avv. Inutilmente. Fag. Rim.* 3. 50. Perdendo il tempo senza fondamento.

FONDANTE. *Part. pres. di* FONDARE.

2. *Fig.* [Camp.] *Bib. Jer. Prol.* Fue santificato nel ventre della madre; nella sua virginità fondante lo evangelico uomo alla Chiesa di Cristo.

FONDARE. *V. a. Cavar la fossa fino al sodo, e riempierla di materie da murare, Gettare i fondamenti.* Fundare, *aureo lat. G. V.* 7. 98. 1. (*C*) E cominciarsi a fondare le nuove porte. *Tav. Rit.* Fece cominciare questo castello, e sì lo fece fondare, cioè...; fondamenti sono l'ossa e le carni de' Cristiani: e più fece, che del sangue fece intridere la rena e la calcina con che egli è murato e bastito.

[T.] *Vas.* II. 2. Fondare la facciata del duomo.

E N. ass. Tac. Dav. Ann. 4. 99. (*C*) E fondavano in sasso vivo.

[T.] *Prov. Tosc.* 152. Chi fonda sul popolo, fonda sulla rena. (Sul popolo, *cioè su quella parte mobile di esso popolo che ad ogni vento si leva in alto, e, levata, si disgrega; e perchè sola si mostra e sola si muove, acquista un nome che si conviene a tutti, cercate più in giù e troverete il terreno sodo.* [G. Capp.])

Segr. Fior. Pr. 10. (*Man.*) E non sia alcuno che ripugni a questa mia opinione con quel proverbio tristo: che chi fonda in sul popolo, fonda in sul fango.

E a modo di Sost. [Camp.] *Aquil.* II. 9. Nel fundamento fu trovato un capo di bue; per che un sacerdote multo litterato disse che questo non era buon fondare. *E poscia:* Quivi fu trovato un capo di cavallo; ed allora lo sacerdote disse: che quivi era buon fondare.

2. *Per Edificare, Fabbricare.* [T.] *E di casa e di città. Ps.* 47. Nella città del Dio nostro: Dio l'ha fondata in eterno.

Stor. Eur. 1. 1. (*C*) Invaghitosi (*Costantino*) delle antiche rovine di Tracia, per fondare una terra nuova negli estremi liti dell'Europa, abbandonò la universal regina del mondo. *Fior. Ital.* 248. (*M.*) Allora la regina gittò la prima pietra e fondò Cartagine. [Val.] *Lanc. Eneid.* 11. 747. Steanci, se tanto amore è in loro, e muro fondino.

3. *Trasl. Per Erigere, Istituire per la prima volta, Stabilire. Vit. S. Ant.* (*C*) Furono ancora fondati alcuni monasteri. *Tass. Ger.* 1. 23. (*Mt.*) Fondando in Palestina un novo regno.

[T.] Fondare più chiese. — Parrocchie. — Diocesi. — Un Ordine religioso. — Fondare confraternite. — Fondare una scuola, una cattedra, biblioteche. *Castelv. Sulla Poet. d'Arist.* Fondare accademie.

[T.] *Virg.* Fonderà con leggi una grande città. — Fondare la libertà. *Giamb. St.* 3. L'impero da Cesare primieramente fondato in Roma, stabilito da Augusto. — Stabilire *è più di* Fondare. *Questo è il principio: e non ogni fondamento è stabile.* — Una dinastia.

[T.] Fondare una banca.

4. Fondare in rena *vale, fig., Affaticarsi indarno. Petr. Son.* 177. (*C*) Solco onde, e 'n rena fondo, e scrivo in vento. *Lasc. Lett. Masacc.* Ma quasi sempre zappano in acqua, e fondano in rena.

5. *Per Affondare.* [T.] *Cresc.* 4. 9. La qual cosa farà la vite più alte fondar le radici. = *Fr. Barb.* 276. 15. (*M.*) Un solo uom la potria succhiare e fondarla. *Giust. Cont. Bell. Man.* 104. Questa Sirena al suo cantar mi resta, Finchè mi mostra l'onda che mi fonda. [Camp.] *G. Giud.* XV. 146. Io non voglio in voi tanto dimorare, ch'io vegga vostra dolorosa fine, e voi al tutto dirovinare, e fondare i vostri templi in lagrime ed in sangue.

6. *Per Fermare, Collocare, Stabilire su checchessia i disegni, le speranze, e sim. Bocc. Nov.* 15. 5. (*C*) La giovane..., al suo appetito fornire, con una sottil malizia sopra questo fondò la sua intenzione. *Petr. cap.* 11. Fondare in loco stabile sua speme. *Guicc. Stor.* 4. 90. (*M.*) E con familiari e domestici parlamenti fondare col re amicizia e benevolenza.

[T.] Fondare le sue ragioni su questo.

7. *Dicesi* Fondare speranza di buon successo, *il Dar solida, ragionata speranza di ottenere l'intento. Pallav. Ist. Conc.* 1. 367. e 368. (*Mt.*) Il che fondava speranza di buon successo, da cui sempre nasce lode all'azione.

8. Fondarla su checchessia *vale Porre, Appoggiare la opinione, la credenza, o sim., su checchessia. Car. Apol.* 200. (*M.*) Voi siete quello che la volete con altri che con le mosche? e dove la fondate? su que' vostri stracci che mandate attorno pieni di muffa e di tossico e di fastidio? *E Lett. ined.* 1. 99. E chi dice il contrario, non mi debbe conoscere, e non so dove se la fondi. *Varch. Suoc.* 1. 2. (*C*) Io non so dove se la fondi, o che disegno si faccia.

9. † *N. ass.* [M.F.] *Scandagliare. Viagg. Giov. Empoli,* 43. Fummo a tenere una terra chiamata Patti, la quale è circondata da molti bassi, e, fondando, il nostro piloto quando trovava trenta braccia, quando dieci o meno

10. *N. pass. Profondamente assicurarsi, Far capitale. Cron. Morell.* 262. (*Mt.*) Non ti fondare nel lascio tuo, in su quel valsente che lasci. *Dant. Par.* 24. (*C*) Sovra la qual si fonda l'alta spene. *E* 28. Quinci si può veder come si fonda L'esser beato nell'atto che vede. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 6. Vorrete voi fondarvi più su le bugiarde speranze... che sulle dottrine de' savii?

Segr. Fior. Pr. 9. (*M.*) Essendo un Principe quello che sopra vi si fonda... non vi si troverà ingannato. *E Op.* 161. (*Fir.* 1831.) Fondandomi sul fresco esempio de' Veneziani,... [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 6. Ogni merito si fonda sull'esser l'anima figliuola illustre di Dio (*l'anima in istato di grazia*). *E* 2. 4. Sono sciocche quelle scuse su cui si fondano... i peccatori.

11. Fondarsi, *per Confermarsi. Vit. S. Gio. Batt.* (*M.*) E il fanciullo intende bene queste parole, e imperciò fondasi più in umiltà.

12. Fondarsi in una lingua, in una scienza, *vale Fare studii profondi in essa. Salvin. Disc.* (*Man.*) Dá (*Catone il vecchio*) questo precetto... che le dottrine e le lettere de' Greci sia bene l'averle tanto o quanto vedute, ma che non è utile il fondarvisi.

[G.M.] *È dell'uso anco in signif. att.* Checchè dicano certi moderni dottori, io, quanto a me, desidero che mi fondiate bene questo ragazzo nel latino e nel greco.

13. Fondarsi, *per Porsi.* [Tor.] *Red. Lett.* 1. 340. Io sento... che se prima avea il dolore nella coscia, e gamba sinistra, ora nel tornar la febbre, il dolore, lasciata essa coscia sinistra, si sia fondato nella destra.

14. *Prov.* Fondarsi come Messer Giorgio Scala o Scali. *Fondarsi in aria. Cecch. Assiuol.* 5. 2. (*Mt.*) Canchero! io mi fondava come Messer Giorgio Scala. *E Dott.* 5. 3. Se io non andavo ad informarmi da' vicini, io mi fondavo come Messer Giorgio Scali.

Fondarsi sul vento *vale lo stesso. Cecch. Inc.* 1. 3. (*Man.*) Fanciulla mia, chi si fida alle promesse de' giovani, si fonda sul vento.

† FONDARE. *V. n. ass.* [M.F.] *Tirar di fionda. Intellig. Nannuc. Man. B.* 504. Limosi (*v'erano*) e Sasognosi e que' da Roni Che san fondare e lanciar per usata. *E pag.* 509. E quelli di Rains del paese d'intorno, che sanno assai di fondare, di trare, e di lanciare.

FONDATA. *S. f.* [T.] *Di liquore. Quel che posa nel fondo, più grave e denso del resto. Il* Fondigliuolo *è meno.* = *Magal. Lett.* 9. (*C*) Con una fondata della medesima acqua di fior d'arancio che l'anno passato, tutta panno e posatura.

[G. M.] Vino, Aceto che fa fondata, molta fondata.

2. Fondata di ferro *è lo stesso che* Loppa. *Salvin. Nic. Al.* (*M.*) O fondata di ferro, ch'entro a' forni Nel colatojo separò del fuoco La fummea.

FONDATAMENTE. *Avv. Da* FONDATO. *Con fondamento. Borgh. Orig. Fir.* 73. (*C*) Messer Cesare Orlandi, fondatamente discorrendone, tiene... *E* 226. I quali... hanno lungamente e fondatamente discorso. *Segner. Mann. Lett.* 6. 1. Come la prima beatitudine è conseguire il suo fine, così la seconda è speranza fondatamente di conseguirlo.

[T.] *Lett. di B. Cappello.* (*Cosa*) fondatamente appensata. — Fondatamente conoscere. — Sapere fondatamente.

[T.] *Segner. Paneg. S. Ans.* Fondatamente discorrere. — Ragionare. — Promettere. — Prenunziar l'avvenire.

Borgh. Vinc. in Pros. fior. t. 5. *par.* 4. *v.* 4. *p.* 147. *in fine, ediz. ven.* (*Gh.*) Regole nelle quali fondatamente e sottilmente si trattasse di tutta la natura e proprietà di questa lingua.

FONDATEZZA. *S. f. Fondamento, Fermezza. Non com. Segner. Concord.* (*Mt.*)

FONDATISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* FONDATAMENTE. *È in Vigil.* — *Bottar. Dial.* 3. 85. (*M.*) Egli stimò fondatissimamente che fossero tanto necessarii alla stabilità di quella macchina maravigliosa, che...

2. [Camp.] *Per Sapientissimamente. Fior. S. Fr.* E quello fue frate Bernardo umilissimo, il quale fondatissimamente esponeva la santa Scrittura.

FONDATISSIMO. *Agg. Superl. di* FONDATO. [T.] *Segnatam. nel trasl. E in un senso è aureo lat.* = *Salvin. Disc.* 3. 20. (*M.*) Una seconda maniera d'argumento... puoi ritrovare nelle dotte non meno che vere e fondatissime prove portate dal dotto e moralissimo signor Benedetto Averani.

FONDATO. *Part. pass. e Agg. Da* FONDARE. *G. V.* 1. 36. 4. (*C*) È parte dei palagi de' Peruzzi vi

sono su fondati. *Tav. Rit.* Truovalo più fermo di una torre ben fondata.

[T.] Edifizio mal fondato, ben fondato.

[T.] Proposta fondata in legge. — Diritto fondato sopra la consuetudine. — Giudizio fondato in ragione. — Opinione fondata su i fatti. — Richieste fondate sulla giustizia.

2. *Trasl. Petr. Son.* 114. (*C*) Torre in alto valor fondata e salda. *Segr. Fior. Princ.* 19. (*M.*) *Tass. Ger.* 11. 8. Sei pietra e sostegno Della magion di Dio fondata, e forte.

[T.] *Trasl. Vang.* Fondato sulla pietra; *Edifizio; e quindi Pers. che ha nel vero e nel bene la base de' proprii affetti e degli atti. Vitt. Colon. Son.* Non giova saettar presso o lontano Torre fondata in quella viva pietra, Ch'ogni edificio uman rende securo.

[T.] *Ass.* Fondate ragioni. [Tor.] *Dat. P. e P.* 24. Consiglio, che abbia fondate ragioni.

[T.] *Sansov. Conc. Polit.* Essendo (*lo stato*) fondato sopra buone leggi e buoni ordini, non ha necessità della virtù d'un uomo,... che lo mantenga. *Vas.* 5. 1. Le cose che sono fondate nella virtù, ancorchè il principio paja molte volte basso e vile, vanno sempre in alto.

[T.] Chiesa di Dalmazia, fondata a' tempi apostolici. — Ducato di Puglia, fondato dai Normanni, onde poi il regno di Napoli.

3. *Per Cominciato. Petr. Son.* 107. (*C*) Fondata in casta ed umil povertade, Contra' tuoi fondatori alzi le corna. *Stor. Eur* 1. 1. La veneranda maestà dello 'mperio, dalla invitta virtù di Cesare primieramente fondato in Roma..., si mantenne in somma grandezza.

4. *Per Assicurato, Assodato. Franc. Barb.* 98. 11. (*C*) Così fondato, ed anco accompagnato, Tanto convieni usare, In lor voglia operare. [Camp.] *Mac. Vit. S. Cat.* II. 7. Quanti, fondati nel santo proposito, e confortati ed ajutati a stato di maggiore perfezione? = *Dav. Colt.* 187. (*C*) Frutto che va troppo sottile all'aria, fa segno di volerti lasciare; e bisogna scapezzarlo, perchè rimetta più fondato.

5. *Parlandosi di Terreno, vale Profondo, e parlandosi di Bosco, o sim., vale Folto. But.* (*C*) Le fiere salvatiche desiderano li boschi e le macchie fondate, ove non possono esser vedute e cacciate.

6. *Detto di* Mare, *vale Profondo. Giard. Cons.* 93. (*M.*) Molto abbiamo navicato nel pericoloso, e nel fondato mare delle quattro fatiche,... (*Qui fig.*)

7. **Fondato in qualche scienza, virtù**, *e sim., si dice di Chi in esse è molto bene instrutto, e le mette assai bene in pratica.* [Veratt.] *Legg. S. Orsol.* Era la vergin grazïosa e pura, D'ogni gentil costume adorna e piena, Ed era ben fondata in Iscrittura. = *Vas. Op. Vit.* 3. 649. (*M.*) Niuno ve n'ebbe (*de' discepoli di Raffaello*) che più lo imitasse nella maniera, invenzione, disegno e colorito, di Giulio Romano, nè chi fra loro fosse di lui più fondato, fiero, sicuro, capriccioso, vario, abbondante ed universale.

8. *Trattandosi di Discorso, Parlare, ecc., vale Parlare o Discorso saggio, giudicioso, e con iscienza di quel che si tratta. Fir. Disc. an* 21. (*C*) Di buono e saldo ingegno mi è sempre paruto questo valentuomo, e d'un parlare molto fondato. *Car. Lett.* 2. 128. Non si è veduta ancora opera... nè più fondata della vostra, nè meglio esplicata in questo genere.

9. *Aggiunto di* Cavallo, *o sim., vale Chi sta bene in piedi. Franc. Barb.* 247. 3. (*C*) Cavalli a ciò usati, Forti, fatti e fondati.

10. *Aggiunto di* Verno, *o sim., vale il Colmo, il Cuore del verno. Tes. Br.* 4. 2. (*C*) Nel fondato verno (*il coccodrillo*) non mangia e non fa lordura, e quattro mesi dell'anno sta senza mangiare. [Camp.] *G. Giud. A.* 31. E senza averci altro consiglio, allo fondato verno si posero in mare con tutte quelle navi...

11. [Camp.] *Per Affondato, Sommerso, ecc. Pist. S. Gir.* 97. Ordina contro a me da capo calunnie, e tanto mi ama che esso, rapito dalla tempesta e fondato nel profondo, massimamente assalti il mio piede, acciò che meco o sia liberato o perisca.

12. (B. A.) [Mil.] *Dicesi* Disegno fondato *quello che mostra perfetta conoscenza delle regole, che delinea esattamente i dintorni degli oggetti, determina con aggiustatezza, verità, forza la forma di essi. Vas. Vit. di D. Beccafumi.* Fattone dunque saggio, gli riuscì l'opera tanto bene, e per l'invenzione e per lo disegno fondato e copia di figure.

† **FONDATO**. *S. m. Fondamento. Ott. Com. Inf.* 32. 548. (*M.*) Elli dice che questo Inferno, del quale ha trattato e tratterà ancora per tre seguenti capitoli, si è fondato di tutta l'universale macchina.

FONDATORE. *Verb. m. di* FONDARE. *Chi o Che fonda, e dà principio e fondamento a una cosa. Aureo lat. Mor. S. Greg.* (*C*) De' quali beni, disse quel sommo fondatore, voi sarete edificati', come pietre vive. *Petr. Son.* 107. Contra' tuoi fondatori alzi le corna. *E Cap.* 8. Mentre che vago oltra cogli occhi varco, Vidi il gran fondator. [Camp.] *Vit. Imp. rom.* Fece (*Severo*) riconciare tutti li templi, e non volse che 'l suo nome fosse scritto in alcuno loco; ma fece servare i titoli de' fondatori. [T.] *F. Sacc. Serm.* 186. Romolo fondatore della città e dello Impero. *Sansov. Conc. Polit.* Non potendo un fondatore di repubbliche provvedere che non vi siano inimicizie in quella, ha da provvedere almeno, che non vi siano sètte.

[T.] Il divino Fondatore (*G. C., della Chiesa*).

2. [T.] *Di società, d'istituzione, d'ordine, di chiesa, di benefizio, di rendita destinata a uso stabile con certe norme. Stat. Cav. S. Stef.* 229. Quando il padronato trapasserà dalla linea retta del fondatore, o acquisitore, nelle linee o linea trasversale.

Mellin. Descr. Entr. Reg. Giov. 82. (*Gh.*) I ritratti... di due principiatori e fondatori di due Religioni. *E ivi, lin. ult.* San Giovanni Gualberto fondatore della Religione di Vallombrosa.

[T.] Fondatore di scuole, d'accademie.

[T.] *Anche ass.* Il fondatore, *sottint., dal contesto, di che. Magal. Lett. Scient.* 120. Tra i non moltissimi quattrini... del fondatore, e tra i pochissimi del presente... possessore tutto rimane (*nella villa di...*) abbozzato.

3. [T.] *Chi cava i fondamenti. Not. di Mich. Buonarr.* Pagati a Meo fondatore per braccia 4674 di fondamenti cavati.

FONDATRICE. *Verb. f. di* FONDATORE. *È in un'Iscr. lat. Borgh. Fir. disf.* 292. (*Mt.*) Come testimonia la contessa Willa, madre del marchese Ugo, che fu la fondatrice. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 101. Una certa fondatrice (*Didone*) di Cartagine offre se stessa, ed il secondo matrimonio al rogo.

2. *E nel signif. del* § 2 *di* **Fondatore**. *Salvin. Disc.* 2. 67. (*M.*) Una Teresa, dottissima e santissima vergine Spagnuola, fondatrice e madre di religiosissimi monasteri.

[T.] *E Agg.* Famiglia fondatrice. — Società fondatrice.

FONDAZIONE. *S. f. Aff. al lat.* Fundatio, *ch'è in Vitr. Il fondare, Principio, Fondamento.* (*C*)

[T.] *Ammir. St. Fir.* Nella fondazione di nuove terre (*città*).

2. *Si dice altresì dell'Erezione che si fa per via di donazioni o dotazione, per lo stabilimento e mantenimento d'uno Spedale, d'un Canonicato, d'una Comunità religiosa, di un Collegio, e sim.* [T.] *Legg. del* 400. Nel principio o vero fondazione di questo monastero.

[T.] Benefizio d'antica fondazione. — *Plur.* Le fondazioni, *le Istituzioni o Rendite stabilmente fondate.* = *Borgh. Orig. Fir.* 42. (*M.*) Se non è tanto a far credere queste nuove fondazioni la verisimiglianza delle cose in sè, ce n'è l'autorità d'Agenio Siculo.

[T.] Fondazione di cappelle. — Bolla di fondazione. — Private fondazioni. — Porti di fondazione regia.

† **FONDEGGIARE**. *V. n. ass.* (Mar.) *Dar fondo, Fermarsi sull'áncora; e si dice delle navi. Pros. Fior. P.* 4. *v.* 3. *pag.* 144. (*M.*) E così com'ella (*l'acqua*) cresce in un momento, così rimane in secco (*l'insenata*), e quasi terra asciutta, dove prima fondeggiavano le navi.

FONDELLO. *S. m.* (Ar. Mes.) *Anima del bottone.* (*C*)

2. **Fondello della tromba** da cavar l'acqua. *V.* TROMBA.

3. *Dicesi dagli stagnai, ecc., quel Pezzo riportato alla canna da serviziale, dove si mette il cannello di bossolo.* (*Fanf.*)

FONDENTE. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Dicesi di quelle materie le quali si uniscono ai minerali, metalli ed altro per ridurle in istato di fondere più facilmente.*

[Sel.] *Si usa anche a maniera di Agg.* Sostanza fondente, *per significare che agevola la fusione.*

FÒNDERE. *V. a. Aff. al lat. aureo* Fundere. *Struggere, Liquefare i metalli mediante il fuoco; e si dice anche d'ogni altra cosa che si liquefaccia col fuoco. G. V.* 12. 52. 1. (*C*) Tutte le monete d'argento si fondieno. *Dant. Purg.* 30. Sicchè par fuoco fonder la candela.

E N. ass. Cronich. Amar. 36. (*M.*) Arse la terra; e aveavi tanto oro e argento d'idoli, e tanti metalli, i quali fonderono tutti insieme per lo gran calore.

[Sel.] *In quest'uso* Fondere *si estende, oltre ai corpi che si liquefanno per fuoco, anche a quelli che si struggono da sè alla temperatura ordinaria, o per opera di qualche altra materia con cui si vanno mescolando. Per es.:* Il ghiaccio fonde all'aria, *cioè si liquefà;* Il ghiaccio fonde a bassa temperatura quando è mescolato col sale, *cioè si liquefà per opera del sale, quantunque ciò avvenga a temperatura inferiore a quella in cui l'acqua congela.*

2. *E per Gettare in forma. Sen. Pist.* (*C*) Ond'ella fosse fonduta o battuta, o tratta col martello. *Bart. Uom. lett.* 40. (*Man.*) Come appresso gli antichi un gran Dio scolpito in una pietra vile o improntato in creta, ma però niente meno onorevole che se fosse fuso d'oro,...

3. **Fondere a mortajo** *si dice di una maniera di fondere i metalli in un fornello così detto, conformato a guisa di piramide mozza arrovesciata. Benv. Cell. Oref.* 32. (*M.*) Usasi in Fiorenza nell'arte de' battilori fondere in un modo detto a mortajo, che così chiamano quel fornello dov'essi fondono.

4. **Fondere a tazza**. *V.* TAZZA.

5. (Scult.) [Mil.] *Dicesi poi ass.* Fondere, *il Gettare di bronzo liquefatto un'opera di scultura sia modellata in gesso, sia condotta di marmo. V.* GETTARE. *Cenn. Tratt. Pitt. cap.* 184. Abbi pure maestri sofficienti, che del fondere e del buttare s'intendano. = *Qui a modo di Sost.*

6. **Fondere**, *per Mandar fuori, Versare in abbondanza. Coll. Ab. Isaac.* 26. (*C*) Allora comincia la mente a fondere le lacrime. [Camp.] *Med. Pass. G. C.* O quante lacrime fonde Maria ad onne passo! ancora Maddalena e Marta e l'altre Marie, che non finano mai. = *Sannaz. Arcad. Egl.* 12. (*M.*) Or dimmi, a tanto umor che gli occhi fondono... *Ar. Fur.* 25. 80. Ed alla mensa, ove la Copia fuse Il corno, l'onorò come suo donno.

E variamente. Omel. S. Greg. 1. 227. (*Mt.*) Ma la ferma pietra fondette olio, quando dopo la sua resurrezione... (*cioè, si fuse, si convertì in olio, e lo diede di sè*).

7. *Trasl. Dant. Purg.* 20. (*C*) Chè la gente, che fonde a goccia a goccia Per gli occhi il mal che tutto il mondo occúpa, Dall'altra parte in fuor troppo s'approccia. *But. ivi.* Che fonde, cioè che mette fuora.

E N. ass. Tratt. Fortez. (*C*) Quegli che Dio ha crucciato per peccato mortale, gli dée gemire di profondo cuore, sicchè il cuore gli fonda tutto di lacrime.

8. *Per Ispargere. Pallad. Marz.* 10. (*C*) Altri fondono al tronco dell'olivo orina vecchia d'uomo.

9. [Camp.] *Per Propalare, Vulgare in ogni parte. Guid. Giud. A.* 8. Che si sparse la fama volante, e con gran frabottamento di parole fonde portata novella allo re Menelao marito suo. (Fundere se in omnes partes, *per Estendersi in ogni parte, abbiamo in Cicerone.*)

10. *Per Dissipare, Mandar male. Dant. Inf.* 11. (*C*) Biscazza e fonde la sua facultade. *But. ivi.* Biscazza e fonde..., cioè giuoca e getta li suoi beni spendendoli come non si dée. *Tac. Dav. Ann.* 16. 228. Accresceva con questo vano assegnamento lo spendio, fondeva le facultadi antiche.

11. [Camp.] *Con la particella taciuta ed in signif. di Ruinare, Distruggersi, ecc. Aquil.* III. 37. Allora si levò sì grande romore e grida, che 'l mundo parea che volesse fondere.

12. (Pitt.) Fondere i colori. *Unir gli uni cogli altri in un modo grato alla vista.* (*Mt.*)

FONDERÌA. *S. f. Da* FONDERE. *Luogo dove si fonde. Sassett. Lett.* 331. (*Man.*) Era innanzi con la sua fondería. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 223. Che Boboli o il serraglio de' leoni, La guardaroba, ovver la fondería? [M.F.] *Lorini, Fortif.* 137. Nè devo, con questa occasione del trattare sopra le artiglierie, mancare di non ricordare a que' principi e signori che nelle lor fonderíe le fanno buttare, il notabile danno che molte volte procurano fare a se stessi. *E pag.* 145 *in fine.*

[T.] Fondería di cannoni, di palle. — Di caratteri di stampa. — Fondería in bronzo.

2. *E per simil. Segner. Pred.* 10. 2. (*C*) Penetrando entro a quelle vastissime fonderíe, in cui tutto dì si lavorano nuovi folgori.

3. *Per Luogo dove si stillano i liquori medicinali.*

Red. Oss. an. 100. (*C*) **Unsi ben bene** diversi fogli con olio controveleni, della **fondería** del Serenissimo Granduca; altri ne unsi con olio da bachi, della medesima fondería. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Dico ben, che non è venuto innanzi, Ma entrato è in fondería. [Tor.] *Targ. Tozz. G. Nat. Aggrandim.* 3. 126. Volle adunque il Granduca Ferdinando II, che accanto alla sua Real Galleria si rimettesse in miglior grado la sua Real Fondería, a pro del Pubblico, vi dichiarò soprintendente il suo Archiatro Redi.

FONDEZZA. *S. f.* [T.] *Astr. di* FONDO. *Nel senso corp. non ha trasl. come* Profondità. [G.M.] Fondezza del terreno (*dove la terra dei campi è fonda*).

Targ. Viagg. 7. 38. (*Mt.*) E se gli può dare (*al fosso*) una larghezza e fondezza ragionevole,...

FONDIÀRIO. *Agg. Attenente a fondo; come* Tassa fondiaria, Rendita fondiaria. (*Man.*) [T.] Proprietà fondiaria. *Voce mod. non bella, ma d'uso oramai, senonchè può sovente senza affettazione evitarsi.*

[T.] Libri fondiarii, *Che portano i titoli autentici della proprietà e dello stato dei fondi, per regolare le azioni del governo verso i privati, e dei privati fra loro.*

2. [T.] Banca fondiaria, Istituzione del credito fondiario, *da assicurarsi sui fondi.*

FONDÌBILE. *Agg. com. Che si può fondere.* Fusilis, *aureo lat. Varch. Quest. Alch.* 6. (*M.*) Dico dunque che questa parola *chemia* non vuol dir altro nella lingua greca che fusoria, o veramente fondibile nella nostra.

2. *E a modo di Sost.* [T.] *Adr. M. Opusc. Plut. volg.* 1. 184. Qual maraviglia sia se il divisibile si divide, il fondibile si fonde?

FONDIBILÌSSIMO. [T.] *Sup. di* FONDIBILE. *Facilissimo a fondersi.*

FONDÌGLIO. *S. m. Lo stesso che* Fondigliuolo. (*Fanf.*) *Non com.* Fundulus, *dim., di podere, è negli aurei Lat. — Tasson. Var. pens. lib.* 7. *quest.* 7. *p.* 228. *lin. ult.* (*Gh.*) Mescuglio e guazzabuglio di varii fondigli d'alberelli e di fecce avanzate a' topi,...

FONDIGLIUOLO. *S. m. Posatura, Rimasuglio di cose liquide. Lib. son.* 54. (*C*) Restaci un fondigliuol, ch'è tutto pepe. *Soder. Colt.* 110. E sopra tutto raccogliendo i fondigliuoli delle botti del vin greco.

(*Tom.*) *Nell'uso com.* Fondigliuolo *vale anche Quel po' di liquore che rimane in fondo a' fiaschi, senza che fondata veramente vi sia.* M'è toccato il fondigliuolo, M'ha lasciato il fondigliuolo.

(*Tom.*) Fondigliuolo, *e più comunem.* Fondo di bottega (*di mercanzia rimasta invenduta*).

† **FONDIME**. *S. m. Lo stesso che* Fondigliuolo (*V.*). *Sull'anal. di* Mangime, *e sim. Car. Com.* 66. (*M.*) Bibia significa ancora il fondime del vino.

FONDISSIMO. *Agg. Superl. di* FONDO. (*C*)

2. *Per Foltissimo. Fiamm.* 4. 149. (*C*) La costui fame, se forse alcuna volta lo stimola, i colti pomi nelle fondissime selve raccolti scacciano.

† **FONDITOJO**. *S. m.* [Camp.] *Per Fonderia. Om. S. G. Gris.* Non è la Chiesa fonditojo d'oro e di argento; ma è la celebrità degli Angeli.

FONDITORE. *Verb. m. di* FONDERE; *usato come Sost. Colui che fonde. Guid. G.* (*C*) Quivi li monetieri, quivi li fonditori, che facevano le campane del metallo. *Serd. Stor. Ind.* 11. 420. Con questi erano cinquecento carri carichi di polvere e di palle, e molti bombardieri, e fonditori d'artiglierie.

[T.] Fonditore di caratteri.

2. *Fig. Per Prodigo, Scialacquatore, Dissipatore. Tac. Dav. Post.* 441. (*C*) Ma Tiberio solamente tolse la dignità senatoria a questi quattro scapigliati, per chiamare i fonditori delle loro facoltà, con questo nuovo vocabolo, che la nostra città ha trovato al nuovo lusso strabocchevole entratoci.

† **FONDITORE**. *S. m. Da* FONDA, *per Frombola. Fromboliere, Frombolatore. Aureo lat. Luc. V.* (*C*) Ligodanus, il buono fonditore, quegli facea maraviglie; ma egli non avia che gittare: vide uno pomo di una spada rotta, miselo nella fonda. *Segr. Fior. Art. guerr.* Fanno quello officio che facevano anticamente i fonditori e' balestrieri. [Camp.] *Diz. mar. mil.* Fonditori erano i Veliti romani destinati a gittar sassi con la scaglia.

FONDITURA. *S. f.* [Camp.] *Per Fusione. Non com. Bib. Re,* III. 7. E in questo modo fece dieci base d'una fonditura e di scolpimento simigliante e di una misura (*fusura una*).

FONDO. *S. m. Profondità, La parte inferiore di checchessia. Bocc. Nov.* 81. 16. (*C*) Trovata aperta la sepoltura di Scannadio, nè dentro vedendovisi, perciocchè nel fondo l'aveva Alessandro voltato,... *Dant. Inf.* 4. Tanto che per ficcar lo viso al fondo, Io non vi discernea veruna cosa. *E* 9. In questo fondo della trista conca Discende mai alcun dal primo grado? *Petr. Son.* 160. Oblio nell'alma piove D'ogni altro dolce, e Lete al fondo bibo. *Cavalc. Att. Apost.* 104. (*M.*) Gli misono in prigione, e nel fondo di sotto; con li piedi nel ceppo. *Segner. Pred.* 35. Farlo prigion in un alto fondo di torre. *Soder. Agric.* 127. (*Man.*) E per questo di quercia fanno l'orecchio e il fondo (*delle navi*). *Alleg.* 54. Nel fondo del tegame non si è posto Altro che l'olio schietto,... [B.] *Ar. Fur.* 37. 68. (*d'un nappo*). *E* 45. 20. Tenebroso (*d'una torre*). *E* 14. 131. Cupo.

[T.] *Vang.* Le sementi diedero su presto perchè non avevano fondo di terra.

[T.] *Prov. Tosc.* 332. Non mostrar mai nè il fondo della tua borsa, nè del tuo animo. (*Non far sapere agli estranei i tuoi bisogni nè i tuoi segreti.*)

[T.] Quel che manca manca in fondo. *Ci avvediamo di quanto s'è speso e consumato quando non ce n'è più. Modo di consigliare risparmio e previdenza.*

2. *E fig. Boez. Varch.* 1. 5. (*C*) Iniquitade in alto regna, E giustizia nel fondo afflitta giace.

3. *Si dice particolarmente della Parte più bassa del mare, d'un fiume, d'un lago, e sim., per rispetto alla superficie. Bocc. g.* 6. *f.* 10. (*M.*) Questo laghetto... chiarissimo il fondo mostrava. [B.] *Ar. Fur.* 4. 44. Umidi. *E* 31. 72. Saldo e molle (*d'un fiume*). *E* 22. 93. (*d'un pozzo*).

[T.] *Prov. Tosc.* 243. I pesci grossi stanno in fondo. (*Le cose di più valore non son le più facili a avere.*) *E* 258. Chi non vede il fondo, non passi l'acqua. (*Circospezione.*)

Non vedersi tutti i fiumi in fondo. *Modo proverb. che dinota la difficoltà di conoscere l'interno a ogni persona. Bern. Orl.* 3. 7. 13. (*Man.*) Ma non si veggon tutti i fiumi in fondo.

E fig. Boez. Varch. 1. 5. (*M.*) In questo largo e pieno Di fortuna crudel mar tempestoso N'andiam fuor di riposo Senza toccar mai fondo, o veder sponde.

4. *Si dice anche dell'Altezza dell'acqua in determinato luogo. Bocc. Nov.* 32. 23. (*C*) Il fondo vi era grande, ed egli sapeva ben nôtare; sicchè male alcun non si fece. *Petr. Son.* 240. Che del più chiaro fondo di Sorga esca. *Boez. Varch.* 3. 8. Anzi del mare i più riposti fondi Sanno le genti.

[T.] Fiume che ha in alcuni punti quattro, sei, otto braccia di fondo.

5. *Per Centro, o La parte più intima e celata di checchessia. Petr. Son.* 130. (*Mt.*) Nel fondo del mio cuor gli occhi tuoi porgi.

6. *Per La parte più lontana, più remota, ed anche la meno frequentata di un luogo. M. V.* 9. 97. (*C*) Nella sua propria camera in un fondo, che v'era, lo incarcerarono.

[T.] La stanza di fondo, *o* in fondo; *la più interna o l'ultima da quella parte.*

[T.] In fondo alla strada, alla città, al campo, *nell'ultima parte, o della più remota da quella ove uno è.*

Magal. Lett. fam. 2. 292. (*Mt.*) Vedi tu colui che spunta laggiù dal fondo di quello stradone?

7. **Fondo fondo**; *così replicato vale La parte più lontana dal centro, o dalla più importante. Salvin. Iliad.* 302. (*Mt.*) Ettor, noi due qui ci affrontiam co' Danai Nel fondo fondo dell'urlante guerra.

8. *Per Valle. Salvin. Omer. Inn. Apol.* (*Mt.*) Abitano in un fondo ben leggiadro.

9. *Vale anche Profondità, Altezza da sommo ad imo; onde* Cavare in fondo *vale Scavare in profondità. Vit. SS. Pad.* 1. 241. (*M.*) Avvegnachè avessono cavato bene dugento piedi in fondo.

10. *Per Quello che forma la parte d'una cosa opposta all'entrata, all'apertura, alla bocca. M. V.* 2. 30. (*Man.*) Il quale (*fosso*) era braccia quattro e mezzo largo in bocca, e largo braccia tre in fondo.

11. *Si dice anche della Fine d'una scrittura, d'un libro, o sim. Bott. Lett. Zen.* 110. (*Man.*) Mi bisognò farvi quella gran correzione che si vede in fondo al terzo tomo.

12. [T.] In fondo al libro, alla pagina; *alla fine o verso la fine.*

Bott. Pref. Cavalc. Frutt. ling. (*Man.*) Poichè, che la vera lezione e pura sia nel testo, o sia nel fondo della pagina, per essi (*lettori*) fa lo stesso effetto

13. *Dicesi anche Tutto ciò che rimane di un fluido, o di cosa strutta o stemperata, in fondo del vaso. Magal. Lett.* 9. (*Mt.*) Tutta panno e posatura, come quella che era il fondo dell'ultima passata d'una storta. *Ricett. Fior.* 5. 258. (*M.*) Struggi a lento fuoco e lascia posare, separando l'umido ed il fondo. *E* 260. Si lasci freddare, ed allora si cavi l'umido del fondo e serbisi in vaso invetriato.

[T.] *E del vaso e del liquore.* Il dolce è nel fondo; ma più spesso l'amaro. — Bere fino in fondo.

[T.] *Prov. Tosc.* 311. Olio dapprima, vino del mezzo, e miele di fondo. (*S'intende della più perfetta parte di tali generi, quando si traggono dai vasi.*)

14. **Fondo di torre**. *Bisc. in Not. Malm. v.* 2. *p.* 71. *col.* 1. (*Gh.*) Nella città di Volterra (*e altrove*) vi sono alcune torri, nelle quali si rinchiudono persone da custodirsi con ogni cautela; e perchè vi sono delle prigioni presso a' fondamenti delle medesime torri, si domandano perciò Fondi di torre. *Malm.* 6. 79. Onde noi siam quaggiù in fondo di torre.

[T.] In un fondo di carcere; *Di chi deve starvi del tempo, e di pena non leggera.*

15. **Fondo di torre**, *e sim., si piglia talora per Torre, e sim., semplicemente. Segner. Pred.* 3. 5. (*Man.*) Fingiamo che avesse tosto spedito un corpo di soldatesca a farlo prigion in un alto fondo di torre. *E* 35. 3. Come parlò quel sì famoso coppiere a pro di Giuseppe racchiuso in fondo di torre.

16. [G.M.] **Il fondo degli occhi**. *Segner. Crist. Instr.* 1. 3. Come interviene a' nostri occhi, cui l'avere il fondo più nero serve a potere scorgere più da lungi.

17. **Fondo delle reni**, *per l'Ano, disse il Bern. Orl.* 2. 11. 6. (*Man.*)

18. **Fondo**, *talora si piglia fig. per Copia, Abbondanza, Ricchezza. Pros. Tosc.* 1. 42. (*Man.*) Il gran fondo del suo spirito. *E* 378. Questo fondo di bontà. *Bertin. Specch. nella Pref. p.* 3. (*Gh.*) Giacchè dunque io non posso vantare un fondo sì ricco di luce, per esserne così povero, che,... son costretto perciò... *Girald. G. Spir. Sacerd.* 1. 103. Egli (*il sacerdote*)... dêe acquistare un fondo di scienza per insegnare.

E in mal senso. Magal. Lett. Ateis. 1. 117. (*Gh.*) Ne' quali (*istitutori dell'idolatria*) trovato un gran fondo d'ignoranza,...

[T.] *Magal. Lett. fam.* 2. 248. Quel fondo di superstizione o di religione, che tutta la fina politica di questo re non arrivò mai a sbarbicargli dal cuore.

19. [T.] *Trasl.* Cristiani di fondo, *di fatto e di coscienza.* — Nel fondo della coscienza, del cuore, dell'anima. — Dal fondo del cuore esprimere le parole, Salutare, Fare una profferta.

[G.M.] Ha dei difetti, ma nel suo fondo è buon uomo. — Fanno i coraggiosi, ma nel loro fondo hanno paura.

20. **Fondo**, *nel trasl., vale anche Grado massimo di checchessia. M. V.* 2. 41. (*C*) Della qual cosa fu molto allegro, e confortato nel fondo della sua fortuna da questa prosperità (*cioè, nel colmo d'ogni sua miseria.*

21. [Val.] *Per Materia, Argomento. Sold. Sat.* 6. Muta registro, o Musa, a te non lice Entrare in questi fondi. *Bianchin. Sat. Sold.* 162. La tua qualità satirica ti proibisce l'entrare in questi fondi, cioè ti proibisce il trattare di materie sì gravi e serie.

22. [Val.] *Origine, Etimologia. Fag. Rim.* 3. 203. L'alta mole, detta oggi l'osteria Delle Bertucce, a ritrovarne il fondo, Chi sa che un tempio lor stato non sia!

23. *Fig.* [Val.] *Per Recondito pensiero, L'intimo. Fortig. Ricciard.* 28. 91. Di tua mente scorgo bene i fondi.

24. **Fondo**, *per Beni stabili, Capitali.* Fundus, *aureo lat. Borgh. Tosc.* 335. (*C*) Significando, come io credo, una piena possessione con questa voce ritenuta da noi, come di sicurissima e saldissima ragione nelle cose stabili assegnate in dote, chiamandole fondo dotale. *Bronz. Cap.* 176. (*Man.*) Per fondo stabilissimo dotale A vita sua, e de' suoi successori Le dette in sempiterno lo spedale.

[T.] Fondo dato a enfiteusi. — *Di terreni.* Coltivare un fondo. — Fondi incolti. — Visitare i miei fondi. [Palm.] Fondo rustico, urbano.

25. [G.M.] I fondi di una casa; *Stanze che rimangono giù abbasso, e si affittano ad uso di botteghe, magazzini, stalle, cantine, e sim.*

26. [Garg.] Fondo granito, spruzzato, venato, bacato, nei pavimenti; *Varii modi di verniciare i pavimenti, imitando colle tinte e vernici diverse venature dei marmi.*

27. *E per Possessione. Serd. Stor.* 12. 487. (*Man.*) Dividono le possessioni a' soldati e agli amici, ritenendo per loro la ragione del fondo, senza far loro pagare alcuno riconoscimento.

28. [T.] Fondo, *Danaro destinato segnatam. a un uso speciale, quasi da lasciarsi nel fondo della cassa, e non la vuotare. Sanno di fr. i modi*, Fondo per il culto, Fondo provinciale, Fondi segreti; *ma in qualche caso può tornar it. la locuz. nel rispetto not.*

[G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 17. Un mercatante ricchissimo, ricercato un dì dal suo re a dirgli di verità quanto possedesse di fondo, rispose che mille scudi.

[Palm.] Fondi pubblici, *modo fr. Valori del credito pubblico.* — Abbassare, Calare, Alzare, Rialzare (*dei fondi*).

29. **Lati fondi.** *Gran poderi, Gran possessioni. Più comunemente si dice in un sol corpo* Latifondo o Latifondi *nel pl. Aff. al lat.* Latifundium. *Senec. Pist. in Sett. art. liber. p.* XXVII. (*Gh.*) Il geometra m'insegna misurare i lati fondi.

30. [Camp.] *Per la Terra considerata qual Centro dell'universo nel sistema di Tolommeo. D. Par.* 30. Quando 'l mezzo del cielo a noi profondo Comincia a farsi tal, ch'alcuna stella Perda 'l parere insino a questo fondo.

31. **Fondo,** *nel trasl., vale talora Intrigo, detto forse così dall'essere difficile l'uscire da' luoghi fondi del mare, de' fiumi, e sim. Varch. Ercol.* 258. (*M.*) Varchi, questo è un gran fondo, e' bisognerà altro che protestazioni, credete a me.

Onde **Cavar di fondo,** *fig., vale Cavar d'intrigo, o di calamità. Cecch. Dissim.* 2. 2. (*C*) Fidati di lui, ch'egli è persona da cavarti d'ogni fondo.

32. **Andare a fondo, affondo** *o* **al fondo.** *Sommergersi, Affondare. V.* A FONDO, § 2. *Bern. Orl.* 2. 14. 7. (*C*) Al fondo se n'andò con esso addosso.

[T.] *Prov.* Le zucche piene vanno a fondo, le vuote stanno a galla. (*I più leggeri sovrastano.*)

[B.] *Ar. Fur.* 39. 81. Cacciare a fondo (*i navilii*).

33. **Andare a fondo,** *o* **al fondo,** *trasl. Rovinarsi. V.* ANDARE A FONDO, § 4.

[Val.] *Fag. Rim.* 3. 306. O scimuniti, Steste a galla davanzo, andate al fondo.

34. **Andare al fondo,** *fig., per Inoltrarsi in checchessia, Volerne saper il vero. V.* ANDARE A FONDO, § 3.

35. [Val.] **Cacciare al fondo.** *Mandare in ruina. Fortig. Ricciard.* 1. 14. Per cacciare Parigi e Francia al fondo.

36. [Camp.] **Cadere in fondo,** *fig., per Venire in sì misero stato da non potersene rilevare. Aquil.* II. 48. Se noi semo così deserti, e se per una piaga non semo caduti in fondo e non potemo più sostenere, preghiamo la pace...

37. **Dar fondo, e Pigliar fondo,** *si dice del Fermarsi le navi sull'áncora. V.* DARE FONDO, § 1. *Buon. Fier.* 2. 4. 7. (*C*) Ecco il porto: oh dì giocondo! Date fondo, e sbarchiam qui. *Sassett. Lett.* 262. (*Man.*) E demmo fondo in questa baja di Coccino. *E Lett.* 271. Pigliammo fondo in questa baja di Coccino in 10 gradi d'altura dalla parte di tramontana... [Giust.] *Serd. Stor. Ind.* 8. 87. Il Fonseca, che andò alquanto più adagio, mancando subito il vento, diede fondo alquanto più lontano. [Cors.] *Bart. Pov. cont.* 4. 63. Ricoverò nel porto d'Atene, e quivi... avendo dato fondo, si stava quietamente su l'áncore. [Camp.] *Diz. mar. mil.* Dare fondo è gittare l'áncora in mare.

38. [T.] Dar fondo alla borsa, alla cassa, al patrimonio, a ogni cosa, *Consumare tutto o quasi tutto, per lo più malamente.* = *Tac. Dav. Stor.* 1. 244. (*C*) Avendo dissipato il loro e quel d'altri, e dato fondo a stabili e mobili. *V. anche* DARE FONDO, § 2.

E' darebbe fondo ad una nave di sughero, *dicesi proverb. di un gran diluviatore, e vale Metterebbe in fondo una nave fatta o carica di sughero, che per natura sempre sta a galla e non può affondare. Serd. Prov. Monigl. Dram. ecc.* (*Mt.*)

39. **Dare in fondo.** *Andare alla parte inferiore. V.* DARE FONDO, § 4.

40. [Camp.] **Discernere il fondo,** *fig., per Intendere pienamente, Scorgere interamente il vero. D.* 3. 20. Ora conosce assai di quel che 'l mondo Veder non può della divina grazia, Benchè sua vista non discerna il fondo. *Conoscono i Beati in parte, non in tutto, la divina misericordia, sendo questa infinita.*

41. [Camp.] **Essere a fondo,** *per Essere molto profondo. Bib. Gio.* 4. Signore, tu non hai con che attinga dell'acqua, e 'l pozzo è a fondo (*puteus altus est*).

42. **Essere al fondo di checchessia,** *per Aver compiuto checchessia.* [Val.] *Pucc. Centil.* 26. 100. Del presente capitol siamo al fondo.

43. [T.] Essere in fondo della cassa, del piatto, del vaso; *Aver poco più che spendere, mangiare, bere. Anche ass., sottint. dal contesto.* — Sono al fondo, Sono in fondo. *L'ultimo è più.*

44. *Trasl.* **Essere in fondo.** [T.] Non siamo ancora in fondo; *alla fine di fatto o di discorso.*

Essere, *o sim.,* **in fondo, al fondo,** *fig., vale anche Essere, ecc., in rovina. Franc. Sacch. Rim.* (*C*) Veduto hai quasi ogni nimico in fondo. *Pucc. Centil.* 46. 43. Tesoro, Che dovia dar pel padre, ch'era al fondo.

45. **Mandare,** *o* **Mettere in fondo,** *per Affondare. Serd. Stor.* 2. 71. (*M.*) Mise in fondo nove delle lor fuste, e dieci navi grosse,... *Rem. Fior. Ovid.* 5. 57. E mentre e' lice ancor, mandate al fondo La trista prora. *Sassett. Lett.* 230. (*Man.*) Essendo stata messa in fondo quella nave, dove ella era, da due galeotte turchesche. [T.] *Segn. St.* II. Messe in fondo tre galee. — *Nel pr.* Mandare a... *più com.* Mettere in, *nel trasl.*

E **Mettere in fondo,** *fig., per Mandare in perdizione, in rovina, in estrema calamità e miseria. Bocc. g.* 4. *p.* 5. (*C*) Essi potrebbono in guisa esser multiplicati, che con ogni piccola lor fatica mi metterebbono in fondo. *M. V.* 4. 54. Pensando di questo rimanere esaltati e grandi, aver messo in fondo il Comun di Firenze.

46. **Non avere nè fin nè fondo** *vale Essere immenso, non compreso da termine alcuno. Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) Ma Cristo non l'ebbe a misura, ma senza misura, che non ha nè fin nè fondo. *Bern. Rim.* 63. Questo piacer non ha nè fin nè fondo.

47. [Val.] **Porre in fondo,** *fig. Lo stesso che* Mettere in fondo. (*V.* § 45.) *Pucc. Centil.* 24. 21. Il dovea por fortuna in cima o in fondo.

[B.] *Ar. Fur.* 14. 71. Porre al fondo (*rovinare*).

48. [Val.] **Rovinare a fondo.** *Andare in compiuta rovina. Tesorett.* 18. 21. E chi briga mattezza, Non fie di tal altezza, Che non rovini a fondo.

49. **Toccare il fondo,** *o* **Andare al fondo,** *o* **Pescare al fondo di checchessia.** *Toccare il fondamento di una cosa, Saperla bene, Chiarirsi in tutto e per tutto, Scoprirne la pretta verità. Dav. Oraz. Cos.* 1. 134. (*C*) Magistrato... da coloro che di governi civili trattando andàro al fondo, posto fra' necessarii.

Ant. Alam. Son. 27. (*C*) E per mostrarti ben ch'a fondo io pesco,... *Salvin. Spin.* 2. 2. Non credo ch'e' peschi tanto a fondo che basti.

Lib. son. 51. (*C*) Sicchè tu dì' ch'io ho già tocco il fondo. *Varch. Stor.* 11. 370. (*Man.*) Risolvettono che se ne dovesse toccare il fondo, disaminandogli di nuovo con martori.

50. *E* **Toccare il fondo di una cosa,** *fig., per Ottenerla, Possederla interamente. Dant. Par.* 15. (*M.*) Dentro agli occhi suoi ardeva un riso Tal ch'io pensai co' miei toccar lo fondo Della mia grazia e del mio paradiso.

51. [Camp.] **Trarre del fondo,** *per Portar via una parte del fondo, è modo elittico. D. Purg.* 32. A sè traendo la coda maligna, Trasse del fondo, e gissen vago vago.

52. *Trasl.* [T.] Vuol vedere in fondo; *l'esito d'una cosa, le intenzioni altrui, il vero qualsiasi.*

53. *Trasl.* [T.] Volerla vedere fino in fondo, *del sostenere il proprio diritto o puntiglio fino all'estremo, del prendere le ultime estreme esperienze di male sospettato in altrui.*

[G.M.] *Dicesi anche*, Volerne vedere il fondo. — Ha detto che in quella controversia non vuole accomodamenti, ma ne vuol vedere il fondo.

54. [G.M.] Non c'è fondo *in pers. o cosa* (*colla quale non c'è da venire a conclusione nessuna*). — In tutti cotesti ciarloni non c'è fondo. — Sono tutti discorsi ne' quali non ci è fondo. — Con certa gente non c'è fondo di trattare un argomento sul serio.

55. [T.] Dente di fondo; *de' più addentro nella bocca.*

56. [T.] Fondo di cassa *Quel che nella cassa rimane, dopo fatti i pagamenti e le spese, o dopo computato il da spendere lì per lì.*

57. [T.] Fondo di bottega, di negozio. *Le merci che restano invendute.*

58. [T.] In un fondo di letto. — Ho il mio figliuolo in quel fondo di letto. *Di chi vi giace per malattia, e lunga.*

59. **A fondo.** *Posto avverb. Contrario di* A galla. *V.* A FONDO, § 1.

E **A fondo,** *fig., per Profondamente.* [T.] Sapere a fondo, Studiare, Scrutare a fondo.

Salvin. in Lett. Pros. Fior. 4. 1. 286. (*Man.*) Delle quali (*scienze*) egli non fa pompa, ma l'ha studiate a fondo, e le sa. *Buon. Fier.* 452. Dichiamo d'uno che non ha studiato troppo a fondo: E' non pesca. *E Pros. Tosc.* 2. 5. Io non ho mai potuto a fondo conoscere, che cosa volessero dire...

60. [T.] Da cima a fondo. *E nel pr. e nel trasl.* Divise da cima a fondo quel legno. — Conoscere le cose, Raccontarle. Studiare una scienza, Leggere un libro.

61. [T.] In fondo; *Da ultimo.* In fondo la si riduce a una questione da donnicciuole.

62. [T.] In fondo, *alla fine del discorso, della questione.* In fondo chi ha più torto ha ragione.

[T.] *Anche raddopp.* In fondo in fondo. *E ha senso sovente aff. a In somma.* S'abbaruffano per differenze che in fondo in fondo riescono al medesimo. [G.M.] *Guadagn. Poes.* Ma non tutti i signori in fondo in fondo Hanno per istudiar buoni polmoni.

63. † **In quel fondo,** *posto avverb., vale Al fin delle fini, Finalmente. Malm.* 2. 73. (*Mt.*) La sua caponeria gli butta in faccia, E quel ch'ei ne cavò po' poi in quel fondo. *E* 9. 51. Tal musica finì po' poi in quel fondo.

64. (Ar.Mes.) *T. de' Sarti.* **Fondo de' calzoni,** delle brache, *e simili vestimenti, o altri arnesi, si dice Quella parte che alla forcatura dell'uomo corrisponde. Bocc. Nov.* 75. 4. (*C*) Un pajo di brache..., che il fondo loro infino a mezza gamba gli aggiugnea.

[G.M.] Rimettere, Far rifare i fondi a' calzoni.

[T.] Fondo del vestito; *La parte inferiore.*

T. de' Giojellieri. **Fondo de' diamanti** *si dice La loro profondità e grossezza. Sagg. nat. esp.* 232. (*C*) Quando i diamanti hanno fondo, avvegnachè smussati e spianati in sulla ruota, attraggono molto bravamente, dove le tavole che non han fondo, quali sogliono essere i finimenti delle collane..., non vogliono tirare.

E parlando pure de' Diamanti, e sim., vale La parte opposta alla faccia. Benv. Cell. Oref. 7. (*Man.*) Preso un ferrolino sottile, e rastiato il fondo del rubino, gli feci accorti di quello che...

Parlandosi di Drappi, dicesi del Primo tessuto, o del più basso, sopra del quale si fa qualche disegno, o qualche nuova opera. Mellin. Descr. cap. 1. (*Man.*) Ricevuto sotto un baldacchino di teletta d'argento, arricchito d'oro col fondo rosso.

Dicesi anche a Ciascuno di quei due piani circolari da cui è terminata la botte da ambedue le estremità. (*Man.*)

Parlandosi di Armadi, dicesi così La parte verticale opposta agli sportelli, detta altrimenti Fondo di dietro, *come La parte piana opposta al coperchio, detta altrimenti* Fondo da piede. (*Man.*)

T. de' Mugnai. La Macina sopra cui gira quella detta il Coperchio. (*Mt.*)

[T.] Posti di fondo, *nella carrozza, o altro sim.*

T. de' Legnajuoli, Carrozzieri, ecc. Pezzo di legno incassato in un altro. (*Mt.*)

[T.] *Di strumenti. Cresc.* 4. 9. Del legno di cipresso si fanno tavole, le quali gli uomini pongono ne' fondi degli strumenti musicali, come nel liuto e nella chitarra.

65. (Mil.) *La profondità di una colonna; e però si dice* Una colonna di gran fondo, di quattro battagliioni di fondo, *ecc. Il fondo di una linea si chiama* Altezza. *Magal. Lett.* 19. (*Mt.*) A vedermisi presentar la battaglia con sì poco di fronte, Ma non si sarebbe mai aspettata tanto di fondo. *E appresso:* In fino in diciotto o venti (*battaglioni*) di fondo.

66. (Idraul.) **Fondo di un alveo.** *La parte inferiore della cavità su cui scorre l'acqua.* (*Mt.*)

Dicesi Fondo vivo, *quando l'acque scorrono egualmente in tutte le sue parti; e* Fondo morto, *Quella porzione del letto di un fiume, fosso, ecc., dove l'acqua vi stagna; più comunem.* Gorgo. (*Mt.*)

[T.] Bassi fondi, *nell'acqua, segnatam. dove occorra di navigare, e non ce ne sia assai perchè il legno vi corra senza pericolo o intoppo.*

67. (Pitt.) [Mil.] *Nei quadri di storia dicesi* Fondo *la rappresentazione del luogo della scena: così*, Fondo d'architettura, Fondo di paese, *secondo che l'azione è dinanzi a un edifizio o in aperta campagna. — Nella pittura del paese, il* fondo *sono i*

piani più lontani del quadro. — *Per* fondo *s'intende anche il campo sul quale sono dipinte le figure, particolarmente in risguardo del colore di esso campo: e in questo senso dicesi* Fondo chiaro, Fondo scuro; *e dell'oggetto rappresentato, che esso si spicca in scuro o in chiaro.* — *Il* fondo *talvolta è di un solo e semplice colore digradato di toni, come sarebbe nei ritratti.*

[T.] Fondo della scena. — Figure nere su fondo bianco.

[Cors.] *Bart. Ultim. fin.* 1. 5. Il fin era discorso... m'era necessario, come gli scuri fondi nella pittura per farne risaltare i chiari.

Fondo del colorito. *Sostanza, Forza, Vivezza di esso. Bottar. not. Vasar.* (*Mt.*) Per fondo del colorito non la cedeva (*questa pittura*) al ritratto della Gioconda.

E per simil. Bellin. Disc. 1. 263. (*M.*) In quel bel fondo di porpora muscolare.

68. (Mar.) [Fin.] Fondo del mare; *Suolo sottomarino, Profondità del mare.*

[Fin.] Fondo! *Comando per far cadere l'áncora a fondo.*

FONDO. *Agg. Profondo. Scorcio dal lat. aureo* Profundus. *Teol. Mist.* (*C*) E così i rami grandissimi suoi per le fonde radici e barbe non si rompono. *Pallad. Febbr.* 25. (*Mt.*) Se 'l vuogli settivo, cioè da segare, séminali fondi e spessi.

Mil. M. Pol. Acc. 54. (*M.*) Le terre sono tutte attorneate d'acqua molto fonda.

[T.] Crepatura in un corpo più o meno fonda.

[T.] Nelle notti serene il cielo appare più fondo.

2. [T.] Piatto fondo, *di qualche concavità, e però più capace.* Vaso fondo, *più alto che largo, e capace di su in giù.*

3. *Per Folto, Spesso, Fitto. Dant. Inf.* 20. (*C*) Che non ti nocque Alcuna volta per la selva fonda. *Cr.* 10. 33. 2. Intorno al campo vi si fa una forte e fonda siepe di vimini d'arbori. [T.] *Soder. Cult. Ort.* 4. Così fatta siepe non l'estirperà neanco il fuoco, anzi abbruciata più fonda rinascerà. = *Bus.* 26. (*M.*) Io mi trovai una fiata a una caccia in una fonda foresta. *Fir. As.* 18. (*Man.*) Dentro a quella (*città*), le case vi erano... fonde. *Dat. Colt.* 193. Custodiscila (*la ragnaja*), e mantienla alta e fonda. *Magaz. Colt.* 32. Vedrassi nascere egualmente il grano per tutto bene, bello e fondo.

4. *Detto di Luogo, o sim., vale Cavo, Cupo, la cui altezza da sommo è assai notabile. Sod. Colt.* 51. (*C*) Facciasele la fossa tre braccia fonda in monte, in piano un po' manco. *Salvin. Omer. Inn. Apol.* (*Mt.*) E sotto corre un'aspra e fonda valle.

5. *Per Grande. Bus.* 118. (*M.*) La fortuna gli guida contra a (*quelle acque*): arrivano, e ne' fondi bollori periscono.

6. **Pestilenza fonda**, *e sim., vale Il colmo della pestilenza. Cron. Morell.* 238. (*C*) Questi suoi fratelli morirono di pestilenza nella mortalità fonda del Settantatrè, che fu grande, e andaronsene a piè di Dio in ispazio di venti dì.

FONDO. *Avv.* [T.] *Prov. Tosc.* 23. Seminare fondo.

† **FONDOLUTO.** *Agg. Che ha gran fondo. Bellin. Bucch.* 48. (*M.*) Viso di boccale, D'orcin, d'orciuol, di gotto fondoluto.

FONDURA. *S. f. Fondo, Luogo basso e profondo. Non com. Fr.* Profondeur. *Anal. all'it.* Altura, Bassura. *Vit. Plut. P. S.* 6. (*C*) Fece allora in un luogo, il quale egli sapeva che aveva un gran fossato e gran fondura... *E altrove:* Era una fondura tutta coperta d'allori, e pose in quella agguato.

2. [Palm.] *Terra bassa in rispetto ad altre che le stanno appresso.*

FONDUTO. *Part. pass. Da* FONDERE. [T.] *Non ha tutti i trasl. di* Fuso: *ma coll'ausiliare è più fam. a denotare il fondere, proprio de' metalli, e sim.*

Fiamm. 7. 21. (*C*) E che può cuocere il cuoco, o il caldo ferro, o i fonduti metalli, a chi dentro subitamente vi tuffa il dito, e subito fuori ne 'l trae? *M. V.* 3. 42. Una folgore cadde in Roma, e percosse il campanile di Santo Pietro, e abbattè la cupola e parte del campanile, e tutte le grandi e notabili campane, che erano in quello, fece cadere, e trovaronsi quasi tutte fondute in quell'empito, come fossono colate nella fornace. *Burch.* 2. 24. Poi sia fonduto come argento ed oro Gittato in forma. *Sen. Pist.* (*M.*) Ond'ella fosse fonduta, o battuta, o tratta col martello.

FONETICAMENTE. [T.] *Avv. Da* FONETICO (*V.*). [T.] Foneticamente esprimere nella scrittura; *contrapp. a* Ideograficamente.

FONETICO. [T.] *Agg. Che concerne le voci in quanto pronunziate. T. filol.* pretto *gr., e sarebbe da serbare* Fonico *a quel che concerne la voce in gen.;* Fonetico, *a quel che concerne i vocaboli pronunziati, in relazione agli scritti.* [T.] Elementi fonici, *i fisiologici della voce;* Fonetici, *i gramm. e filol.* Leggi fonetiche. — Nesso fonetico. — Ritmo fonetico. — Variazioni fonetiche. — Corruzione fonetica.

2. [T.] Scrittura fonetica, *i cui segni rappresentano voci articolate o gli elementi di quelle voci.* Sistema fonetico d'una scrittura.

[T.] Fonetico-Simbolici, *i geroglifici egizi, composti di caratteri parte fonetici e parte simbolici, misti o usati alternamente.* La scrittura fonetico-simbolica può riguardarsi come una specie della scrittura fonetico-ideografica. *V. anco* FONOLOGIA.

† **FONFONE.** *S. m.* [M.F.] *È lo stesso che* Un boccoccino buono, *ecc. Lasca,* II. 4.

† **FÒNGIA.** *S. f.* (Agr.) *Radice degli sparagi. Lat.* Spongia. *Pallad. Marz.* 14. (*Mt.*) Si pongono le loro fongie, cioè le radici degli sparagi. *E ivi.* Pigli l'uomo del seme degli sparagi quanto puote strignere colle tre dita, e pogna in luogo letaminato e grasso, in catuna fossicella, un cotal pizzico e lievemente li sotterri, e questi nasceranno insieme congiunti, una radice insieme conlegata, la quale è appellata fongia. (*La corrispondente voce latina è* Spongia, *abbracciando la lezione più comune. In alcuni codici ed alcune edizioni del Palladio si legge* Sfongea *e* Fongea; *onde appare che l'antico volgarizzatore tenne questa ultima lezione.*)

FÒNICA. [T.] *S. f. Arte del congegnare i suoni secondo i principii dell'acustica.*

FÒNICO. [T.] *Agg. Che concerne la voce, e la pronunzia delle parole. Gr. da* Φωνή. *T. filol. e fisiol. Più ricca al solito la famiglia del gr.* Φωνασκία, *Esercizio della voce, per rendere agile la pronunzia e soave e possente; ha usi più gen. che l'Arte del canto.* Fonascita, *o più com.* Fonasco, *Maestro di bella pronunzia e di canto:* Fonasco *è anche in Varr. — Mann. Lez. ling. tosc.* 1. 183. (*Mt.*) Fonasco, artefice del modulare la voce. — Φωνεμαζέω, *Domare, Indocilire, Addolcire la voce.* Φωνομαχία, *Disputa sulle parole in quanto suoni;* Λογομαχία, *in quanto i suoni concernono idee.* [T.] Logomachia filosofica o politica, fonomachia grammaticale ortografica.

[T.] Segno fonico, *che rende nella scrittura il suono della voce.*

[T.] Accento fonico, *non sempre corrisponde all'ortografico, al metrico, al musicale.* Sillabario fonico graduale. — Metodo fonico o sillabico. *V. anche* FONETICO.

2. [T.] Vôlta fonica, *costrutta in forma che le pareti rendano i suoni fedelmente e li facciano con armonia più sensibili.* Centro fonico, *il centro in cui deve collocarsi chi pronunzia i suoni per meglio farli sentire, o chi li ascolta per meglio sentirli.* = *Algar.* 3. 318. (*Gh.*) Hanno... prescelto (*per la figura interna del teatro*), fra tutte le figure, quella della campana, che piace loro di chiamar fonica.

FONOGRAFÌA. [T.] *S. f. Rappresentazione de' suoni nella scrittura.* [T.] La storia della fonografía appartiene alla storia della parola e della musica e del pensiero. Le norme fonografiche possonsi ridurre a norme che rimettano in armonia la parola cantata e la comunemente parlata, e più razionalmente colleghino i suoni alle idee.

FONOGRÀFICO. [T.] *Agg. Da* FONOGRAFIA (*V.*). [T.] Scrittura fonografica *contrapp. a* ideografica.

FONOLITE. *S. f. Dal gr.* Φωνή, *Voce, e* λίθος, *Pietra.* (Min.) *Pietra che percossa risuona.* (*Mt.*)

FONOLOGÌA. [T.] *S. f. Ragionamento della pronunzia e de' suoi passaggi, in relazione al sentimento, all'idea, alla scrittura, agli organi della voce.* [T.] Nella fonología entrano indagini anatomiche e fisiologiche, musicali e ideologiche.

In senso men ampio. (Mus.) [Ross.] *Scienza che deduce la natura, la cagione, gli effetti e le proprietà del suono da principii matematici.*

FONOLÒGICO. [T.] *Agg. Da* FONOLOGIA (*V.*). [T.] Quel ch'altri disse attinenze fonologiche de' dialetti, sarebbe da dire fonetiche, rispettando nell'altra voce l'origine, la qual concerne trattazione.

FONOMETRÌA. [T.] *S. f. V.* FONOMETRO.

FONÒMETRO. [T.] *S. m. Strumento per misurare l'intensità e gradazione de' suoni.* [T.] La fonometria è parte di scienza e d'arte, che chiede d'essere perfezionata.

† **FONTALE.** *Agg. com. D'origine, Originale, A guisa di fonte, dal quale piglia il fiume il principio. In Optat.* — *Fr. Jac. Tod.* 5. 24. 30. (*C*) Perchè tua fontal vena Giammai non può mancare. *Dant. Conv.* 53. Lo spirito vivo... dinanzi, dov'è la sensibile virtù, siccome in principio fontale, subitamente senza tempo lo ripresenta. *Teol. Mist.* (*Mt.*) *Med. Arb. Cr.* 78. (*C*)

FONTANA. *S. f. Fonte. Dal lat., agg.* Fontanus; *siccome molti aggettivi lat. a noi passano in sost. L'ha sost. Innoc.* — *Bocc. Nov.* 46. 3. (*C*) Dove sì per l'ombra e sì per lo destro d'una fontana d'acqua freddissima, che v'era, s'erano certi giovani Ciciliani... con una loro fregata raccolti. *Cr.* 1. 4. 7. Ma l'acque de' pozzi e de' condotti sono malvage per rispetto di quelle delle fontane. *Petr. Son.* 271. Nè tra chiare fontane e verdi prati Dolce cantare oneste donne e belle. *Alam. Colt.* 4. 89. Picciole selve, poi pungenti dumi Si den bramare, e le fontane vive. [B.] *Ar. Fur.* 18. 139. Limpida. [T.] *Laud. spir.* Cristallina fontana. *Vang.* Era ivi la fontana di Giacobbe. — Mascherone da fontana.

2. *Per Tutta l'opera di architettura con cui si adornano le fontane artificiali. Borgh. Rip.* (*M.*) Le fontane rustiche si conducono di tartari e di colature d'acqua..., nello stucco si murano le telline e le colature delle pietre cotte.

3. *Trasl. Petr. canz.* 45. 1. (*C*) Solea della fontana di mia vita Allontanarme (*cioè, da quella cosa che lo tenea in vita*).

4. *Fig., per Intero corso di fiume. Dant. Par.* 9. (*C*) Intra Rialto, E le fontane di Brenta e di Piava.

5. *Luogo o Cosa abbondante di checchessia. E anche detto di pers. G. V.* 7. 144. 6. (*C*) Acri... fontana e porto era d'ogni mercanzia. *E* 12. 43. 6. Le nobili virtù della magnanimità e della grata liberalità, fontana di beneficii. *Tav. Rit.* Assai volte mi provai in fatti d'armi collo re Meliadus vostro padre, lo quale certo fue fontana di cavalleria e di cortesia. *E altrove:* Come potremo noi oggimai essere deliberati, dappoichè è morta la fontana di tutta la cavalleria? *Amm. Ant.* 10. 1. 10. Tullio, fontana di parlare. *Dant. Par.* 20. (*M.*) Per grazia che da sì profonda Fontana stilla. (*Parla della Divina Essenza.*)

[T.] Era una fontana di scienza.

E in mal senso. Salvin. Pros. Tosc. 2. 26. (*Man.*) Quella degli accenti è fontana di errori a chi ben non vi guarda. [T.] *Prov. Tosc.* 102. Lagrime di donne Fontana di malizia.

6. *E pure fig.* **Fontana di bellezza, di pietà**, *e sim., per Bellezza, Pietà che non vien meno, Bellezza perfetta, ecc. Petr. Son.* 314. (*C*) Fior di virtù, fontana di beltate. *Lab.* 60. È viva fontana di misericordia, e madre di grazia e pietate.

7. [Camp.] **Fontana vivace di speranza**, *per Fonte perenne di speranza, Maria Vergine, detta dalla Chiesa* Spes nostra. *D. Par.* 33. Giuso intra mortali Se' di speranza fontana vivace.

8. [T.] *Iperb. C. P. Tosc.* 101. Di lagrime ci ho fatta una fontana.

9. [Val.] *Cagione, Principio, Autore. Pucc. Centil.* 35. 20. Ma quel, ch'è sempre d'ogni mal fontana... La loro fratellanza fece vana.

10. [Val.] *Modello, Esempio. Pucc. Centil.* 17. 21. Messer Guglielmo rimase con lui, Con ottocento, di valor fontana.

11. [Val.] *Centro, Capo, Luogo di riunione. Pucc. Centil.* 12. 2. Lucca... Si fe' de' Guelfi camera e fontana.

12. **Fontana viva di grano**, *o sim., si dice per simil. del Terreno fertilissimo. M. V. lib.* 1. *cap.* 2. (*M.*) Onde avvenne che quello..., il quale per antico era fontana viva di grano, di biade, e d'ogni altra vettuaglia...

FONTANACCI. *S. m. plur.* [Palm.] *Specie di terreno nella pianura pisana, perchè in prossimità a delle scaturigini d'acque salmastraje; terreni i quali diconsi genericamente* Terre marazzose.

FONTANAJO. *S. m.* [Giul.] *Nella Versilia dicono Colui che è posto a invigilare sulle acque e le fonti del proprio paese. V.* FONTANIERE.

† **FONTANALMENTE.** *Avv. Da* FONTANA. *Fontalmente, Originalmente.* Fontanalis, *in Vitr.* — *Salvin. Disc.* 1. 237. (*M.*) Dove si tratta di Dio, che è la verità stessa fontanalmente, cessano tutti quei varii ed incerti ragionamenti,... *E* 2. 83. Perciocchè cagioni fontanalmente di vita. *E Pros. Tosc.* 1. 271. Sostanzialmente e fontanalmente nel primo, unico e sommo Bene si ritrova.

FONTANELLA. *S. f. Dim. di* FONTANA. *Vit. S. Ant.* (*C*) Tra li sassi spicciava una piccola fontanella

fresca, e sempre chiara. *Pallad. F. R.* Fontana o rio vi corra, che, soave trapassando, faccia basse fontanelle. *Dittam.* 5. 12. E che di latte e di meli e di vini Fiumi si truova, e chiare fontanelle.

2. (Anat.) Fontanella della gola, del collo. *Quella parte della gola, dove ha principio la canna. Tes. Pov. P. S.* (*C*) Empi un mezzo guscio di noce di pepe, di galbano e di oppoponaco caldo, e queste cose poni alla fontanella della gola. *E cap.* 18. A sospendere l'ugola lega in uno panno sale caldissimo, e poni in sulla fontanella del collo. *Red. Oss. an.* 101. Or qui si consideri che utilità può portare l'ugner tutto giorno il naso, le tempie, la fontanella della gola.

[T.] *Ass. Vas. Vit. Giov. Fier.* 41. La clamide, che è... aggruppata avanti alla fontanella, lascia il dinanzi tutto aperto, cadendo dietro con bella grazia.

3. (Chir.) *Cauterio, Rottorio, Fonticolo. Lib. cur. malatt.* (*C*) E se questo non giova, si apra col fuoco vivo una fontanella nel braccio. *Imperf. anat.* 104. (*M.*) Fra questi due muscoli si fanno nel braccio le fontanelle o cauterii. [F.T-s.] *Cocch. Cons.* II. 62. Le fontanelle pajono disapprovate con molta ragione. = *Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Quanto alla fontanella nel braccio non la lodo, e non la biasimo. *E appresso:* Mi arrisico a nominare due fontanelle, da tenersi aperte per un solo anno nell'una e nell'altra coscia.

[Tor.] *Red. Lett.* 1. 267. Crederei che a lui fosse per essere di gran giovamento aprire una fontanella nella coscia, acciocchè le arterie potessero per questa strada gravarsi continuamente di quegli icori, e di quei sieri più sediziosi, i quali cagionano tumulto tra le particelle componenti il sangue.

4. [T.] † *Sorta di giuoco usato già tra fanciulli. Dom. Gov. fam. p.* 147. Giucare alla fontanella o alle capannelle.

5. (Vet.) *Nome che anticamente si dava ad una vena del garetto del cavallo, del bue, e sim. Cr.* 9. 36. 1. (*C*) La quale (*infermità*) induce enfiamento intorno alla vena maestra che si chiama fontanella. [T.] *Ross. Giord. Mascalc.* 14.

[Valla.] **Fontanelle.** *Nome che si dà ad alcune depressioni che si osservano verso la metà del dorso, ed ai fori che si trovano alle parti inferiori e laterali del ventre delle vacche, detti volgarmente* Porte del latte, *nei quali entrano le vene mammarie. Chiamansi* fontanelle superiori *le prime, ed* inferiori *i secondi; e la loro ampiezza e profondità indicano, che le vacche sono buone produttrici di latte.*

FONTANELLO. *S. m.* (Agr.) *Sorta di fico. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 531. (*M.*) Eranvi i verdini... dragoncelli, fontanelli, forse dalla lagrima,...

† **FONTÀNEO.** *Agg. Di fonte. E in Solin.* — *Cr.* 6. 2. 3. (*C*) L'orto che al cielo temperato soggiace, e di fontaneo umore innaffiato,... (*Così alcuni testi; ma altri hanno* Fontano.)

FONTANETTA. *S. f. Dim. di* FONTANA. *Parnas. It.* 2. 199. (*M.*) Abbia nel mezzo una sua fontanetta, E faccia mille rami e fiumicelli.

† **FONTANÈVOLE.** *Agg. com. Che ha fontane, Fontanoso. Salvin. Inn.* 582. (*M.*) Su pe' sommi gioghi D'Ida la fontanevole guidava I buoi.

FONTANIERE. *S. m. e Agg. Da* FONTANA. *Custode dell'acque delle fontane, o Chi soprintende alle fontane, alla loro fabbrica e mantenimento. Iscr. lat.* Fontani, *i Fontanieri. Bellinc. Disc.* 1. 198. (*M.*) Vi è là in un luogo nascosto un certo maneggiator del rigiro, che si chiama il Fontaniere. *Imperf. V. Tib. D.* 1. *T.* 11. 79. A simiglianza delle fontane, dove con varii artificiosi ordigni i fontanieri fanno mutar foggia e scherzi agli spilli dell'acque che vi trapassano. *Algar.* 2. 137. (*Gh.*) I fontanieri sanno rompere... uno spillo d'aqua facendolo schizzare a traverso di minutissimi trafori,...

[T.] *Salvin. Iliad. volg.* 583. Come quando uomo fontanier, da fonte D'acqua buona, conduce il fil dell'acqua Per le piante e per gli orti.

2. *E per simil. Salvin. Disc.* 1. 332. (*M.*) Volgendo dolcemente e rivolgendo L'occhio soave, fontanier d'amore.

† **FONTANIERO.** *Agg. Che vive nelle fonti, o Che presiede alle fonti. Epiteto delle Najadi.* (*Fanf.*) *Chiabr.* 3. 304. (*Gh.*) *Menz. Op.* 3. 129.

FONTANINA. [T.] *S. f. Dim. di* FONTANA. [T.] *C. pop. tosc.*

FONTANINO. *Agg. Di fonte, Di fontana. Salvin. Inn. Orf.* (*M.*) Ninfe... Fontanine, correnti, di rugiada Vestite.

FONTANO. *Agg. Di fonte, Di fontana.* (*Fanf.*) *Aureo lat.* [T.] *Cocch. Bagn. Pis.* 21. Aveva (*Pisa*) l'acqua fontana in grande abbondanza da' suoi monti. *Senza l'epit.* d'acqua, *o sim., non si direbbe.*

2. † *Epiteto di quegli Dei, che, secondo la mitologia, stanno ne'fonti, e vi soprantendono. S. Agost. C. D.* 3. 12. (*C*) Cotanti Dii, li quali chi potrebbe numerare? cittadini, forestieri, celesti e terrestri ed infernali, marini, fontani e fiumali.

FONTANONE. *S. m. Accr. di* FONTANA. *Imperf. V. Tusc. D.* 8. *T.* 1. 275. (*M.*) Al mormorio di questo fontanon rustico...

FONTANOSO. *Agg. Che ha fontane. Non com. Salvin. Iliad.* (*M.*)

FONTE. *S. m. e f. Aff. al lat. aureo* Fons, fontis. *Luogo onde scaturiscono acque. Bocc. g.* 6. *p.* 3. (*C*) D'intorno alla fonte si posero a sedere. *E Amet.* 66. Ed entrata nel chiaro fonte, tutta infino alla gola si mise nelle bell'acque. *E Ninf. Fies.* 177. Poi nella bella fonte si specchiava. *Dant. Par.* 3. Perch'io dentro all'error contrario corsi A quel che accese amor tra l'uomo e 'l fonte. *Petr. canz.* 41. 2. E'non si vide mai cervo nè damma Con tal desio cercar fonte nè fiume. *Fir. As.* 10. Egli è così vera cotesta bugia, come se altri volesse dire che co' bisbigli dell'arte magica gli snelli ruscelletti ritornassero a' fonti.

Fonte *masc.* [B.] *Ar. Fur.* 6. 51. Liquido. *E* 19. 36. Puro.

Fonte *femm.* [B.] *Ar. Fur.* 12. 56. Ombrosa e di giocondo sito. *E* 15. 75. Limpida ed amena. *E* 22. 11. Chiara. *E* 23. 130. Chiara e pura. *E* 24. 87. Fresca e tersa. *E* 33. 78. Solitaria. *E* 41. 57. Liquida. *E* 41. 59. Pura. [T.] *Fior. S. Fr.* 13. Una bella fonte. *Ivi.* Fonte così chiara.

[T.] *Anco le ornate di marmi e di statue a Firenze dicono* Fonti. — Restaurare una fonte.

[T.] *Prov. Tosc.* 261. Chi vuol dell'acqua chiara vada alla fonte. (*Chi vuol esser chiaro d'una cosa, la guardi nel punto d'onde essa deriva, o la dimandi alla persona che più la sa; cerchi le origini delle cose.*)

2. [Camp.] **Lasciare la sete nel fonte,** *per Estinguervi, Saziarvi la sete. Met.* IV. Per lasciare la sete nell'acqua della vicina fonte (*depositura sitim*).

3. [T.] Fonte, *col* Di. Fonte d'acqua viva. — Le fonti delle acque. — Le fonti del mare. *Salvin. Iliad. volg.* 583. Da fonte D'acqua bruna.

4. *E per simil. Vasar. Vit.* (*Mt.*) Conserva d'acqua che si ragunava quando pioveva, per far gittar fonti posticcie a certi tempi.

5. *Coll'aggiunto di* Sacro, Battesimale, *o sim., ovvero con altre accompagnature, intendesi Il vaso di marmo, di bronzo, ecc., posto nelle chiese parrocchiali, in cui si tiene e si conserva l'acqua battesimale. Dant. Par.* 12. (*C*) Poichè le sponsalizie fur compiute Al sacro fonte intra lui e la Fede. *E* 25. Ed in sul fonte Del mio battesmo prenderò il cappello. *Din. Comp.* 2. 33. I quali comunemente tutti prendeste il sacro battesimo di questo fonte. *E appresso:* Sopra questo sacrato fonte, onde traeste il santo battesimo, giurate tra voi buona e perfetta pace. *Ambr. Cofan.* 5. 6. (*Mt.*) Tofano, ch'è il tuo nome alla fonte del battesimo. *Segner. Crist. Instr.* 3. 5. 19. (*Man.*) Di cui sarà poi guiderdon quella eredità, della quale foste rivestiti nel sacro fonte. [G.M.] *E* 1. 4. La rigenerazione che ottenesti al fonte battesimale.

(*Tom.*) Il sacro fonte, *non* La; Il fonte battesimale e La fonte battesimale.

6. *Ed usato nel num. del più. Stor. Barl.* 103. (*M.*) E quando ebbe fatto fare le fonti in quella chiesa, si battezzàro...

7. **Levare alcuno dal o al sacro fonte, o a' fonti, o † di fonti** *vale Tenerlo a battesimo. Bocc. Nov.* 2. 13. (*C*) E Giannotto il levò dal sacro fonte. *G. V.* 4. 3. 3. (*Mt.*) Prima il Conte di Fiandra, che l'aveva levato a' fonti, e con lui più Baroni di Francia gli si rubellarono. *Stor. Barl.* 106. Giosafatte levò il padre di fonti, e fu suo figliuolo carnale, e suo padre spirituale. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 5. 8. Battezzata una creatura, dovrebbono i padrini che la levano al sacro fonte, supplire anche in ciò per lei...

8. **Ricevere alle fonti** *vale lo stesso che* Levare dal sacro fonte. *G. V. l.* 4. *cap.* 18. (*M.*) Lo re di Normandia si battezzò, e dal detto Carlo fu ricevuto alle fonti.

9. *Usato poeticam. per Acqua. Anguill. Met. lib.* 8. (*M.*) Un piccol ramo concavo indi appende Alla fuliginosa atra catena, Pien d'una pura fonte. *E appresso:* Due vasi avea di terra cotta e dura' Da ber l'un nuovo tutto e l'altro usato, Gli lava con la fonte fresca e pura. *E altrove:* In una stretta rete l'insalata Il vecchio pon, che 'l fonte ancor bevea.

10. [T.] *Plur. Di fiume. Non tanto com. Giambull. St.* 381. Questo fiume (*il Timavo*) nasce ai confini della Japidia,... e, non lontano dalle sue fonti, si precipita in un borro.

E sing., per [Val.] *Fiume. Pucc. Centil.* 41. 91. Ed affogârone assai in quella fonte (*Arno*).

11. *Coll'aggiunta di* Grande, *e sim., per Mare. Poliz. Rim.* (*Fir.* 1814.) *T.* 2. *facc.* 1. (*M.*) Le corna ha già raccolte Delia, mentre dimora Con Teti il fratel suo dentro il gran fonte.

12. **Fonte,** *fig. Petr. Son.* 204. (*C*) Nè per duo fonti solo una favilla Rallenta dello incendio. *E canz.* 46. 9. Qualcuna d'este notti Chiuda omai queste due fonti di pianto. *E* 49. 4. Tu partoristi il Fonte di pietate. *Lab.* 1. Il cui malvagio fuoco il fonte secca Della pietà. *Dant. Inf.* 1. Or se' tu quel Virgilio, e quella fonte Che spande di parlar sì largo fiume? *E Par.* 24. Voi bevete Sempre del fonte, onde vien quel ch'e' pensa. [T.] *E* 4. Cotal fu l'ondeggiar del santo rio, Che uscì del fonte onde ogni ver deriva. *Vang.* Chi berà dell'acqua che io gli darò, si farà in lui fonte d'acqua zampillante in vita eterna. *Varan. Vis.* Lui che d'ogni causa è fonte. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 9. 12. La fonte d'ogni grazia (*Gesù nella SS. Eucaristia*).

[B.] *Ar. Fur.* 42. 91. Di poesia. [T.] Fonte d'Ippocrene, L'ispirazione poetica.

[T.] *Altri fig.* Fonti di rendita, di lucro; Fonti di ricchezza. — Esaurire, Disseccare le fonti. — Inaridire le fonti del credito.

13. [T.] *Trasl. Cic.* La mente è il fonte de' sensi. (*Qui* la fonte *suonerebbe men proprio.*) — **Le fonti** della vita; *Gli organi che più direttamente servono a mantenerla e a comunicarla.* (*Qui nessuno di rebbe* I fonti.)

14. [T.] *Trasl.* Sapere da buona fonte, da fonte sicura; *da pers. o da scritto credibile.* — Notizie da pura fonte, da fonte impura. — Fonti del sapere, del bello. — Fonti legittime di diritti e d'obbligazioni. — Il re, fonte di tutte le grazie.

15. **Vedere, Gustare, Riscontrare,** *e sim.,* **alcuna cosa in fonte** *vale Vederla, Gustarla, Riscontrarla, ecc., autentica e originale. Car. Lett.* 2. 24. (*C*) Queste cose se non le potete vedere in fonte, vedetele derivate e tradotte il meglio che potete. *Salvin. Annot. Mur.* 1. 399. (*M.*) Anche que' che non possono gustare in fonte Omero, come lo leggono... *E* 2. 150. Gran luce ne verrebbe agl'Italiani che potrebbero in fonte riscontrare i luoghi citati.

[T.] Studio delle fonti, *segnatam. nelle cose stor. ed erud., delle origini, degli autori più originali, de' più antichi documenti.*

16. *E riferito alla medicina. Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) I medici da tre fonti cavano i loro rimedii, cioè dalla chirurgia, dalla spezieria e dalla regola del vitto.

Magal. Lett. 2. (*Mt.*) Tutti i fonti delle mediche vene,... non basteranno a levarla.

17. [Val.] **Fonte sacro a Bacco.** *Vino. Fortig. Ricciard.* 28. 79. Non lo riede A gittar (*il ponte*), se non quando il dolce fonte A Bacco sacro presso il fin non vede. (*Parla d'un barile di vino.*)

FONTICELLA. *S. f. Dim. di* FONTE. *Fontanella.* Fonticulus, *aureo lat. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Sedendo sul margine d'una fonticella erbosetta e fresca. *Fir. Dial. bell. donn.* 374. Il quale (*mento*) termina in que' duo monticelli, che si mettono in mezzo, quasi una dolcissima fonticella.

FONTICELLO. *S. m. Dim. di* FONTE. *Fonticella. Sannaz. Arcad. pros.* 10. (*M.*) In un piccolo fonticello di viva acqua... ne lavammo le mani. *Segner. Crist. Instr.* 2. 3. 3. Or qual prodigio sarà mai cavare, non un fonticello da una selce, ma bensì tutto l'universo dal nulla.

FONTICINA. *S. f. Dim. di* FONTE. *Fonticella. Lib. cur. malatt.* (*C*) Giù per qualche balza, per la quale corra una fresca fonticina.

FONTÌCOLO. *S. m.* [Cast.] *Term. chir.* Boerhaave fonticulus; *Rottorio, Cauterio. In senso gen.* Fonticulus, *aureo lat. Alfieri, Misog., pr.* 2. Un mezzo cadavere con cinque fonticoli.

FONTINO. *S. m. Dim. di* FONTE. (*Fanf.*) *Non com.*

† **FOR.** *Prep. Lo stesso che* Fuor. *Quasi sempre nel trasl. Aff. a* Senza. *Vogliono che Pl. adopri* Foras *monosillabo. Guitt. Lett.* 10. 29 (*M.*) *E* 27.

71. *E* 31. 76. *E Lett.* 32. Somma giustizia, for defetto. *Rim. ant. C. S. M. Cin.* Omo son for conforto, Tant'è l'anima mia fallita omai. *Fr. Barb.* 49. 10. Se troppo corri for ragion in ira.

† **For conto alcuno**, *per Senza numero, Sopra ogni conto. Guitt. Lett.* 3. 17. (*M.*) *E* 36. 84. (*Mt.*)

† **For grado**, *per Malgrado. Guitt. Lett.* 3. 13. (*M.*)

Nei comp. Formisura, *e sim., può intendersi e Senza e Oltre.*

2. † **For**, *per Eccetto, Salvo, ecc. Fr. Barb.* 6. 1. (*M.*) Mostrerallo a tutte, For quelle (*cioè, eccetto che a quelle*) che da' vizi son condutte. *E* 15. 15.

3. † **For**, *in composizione di altre parole, ha senso peggiorat., e significa Male, come* Forfare, Forfatto, Forfattura. (*Mt.*) [T.] *Non vive che* Forsennato (*nel senso men fig. di tutti*), *con l'augusta famiglia.*

† **FORA**. *V.* FUORI, *avv. Ma questa forma vive nel tosc. e in altri dial.* Foras, *aureo lat.*

FORÀBILE. [T.] *Agg. Che può, più o men facilmente, forarsi. È in Ov.*

FORABOSCO. *S. m.* (Zool.) *Uccello detto comunemente Picchio.* (*Fanf.*)

2. *Fig. Persona entrante, che ha l'arte d'introdursi agevolmente appresso chicchessia.* (*Fanf.*) *Car. Commen.* 27. (*Gh.*) E dice il vero che Apollo vede i segreti; perciocchè è un forabosco che entra per tutto.

FORACCHIARE. *V. a. Forare con ispessi e piccoli fori; che anche diremmo* Bucacchiare, e Sforacchiare. *Lib. Op. div. Tratt. Fr. Gio. Marign.* (*C*) Tutte le corpora loro foracchiando e squarciando. *Luiy. Pulc. Bec.* 5. I' mi sentii così bucare il core, Come stu 'l foracchiassi col balestro.

FORACCHIATO. *Part. pass. e Agg. Da* FORACCHIARE. *Dant. Inf.* 19. (*C*) Volgemmo e discendemmo a mano stanca Laggiù nel fondo foracchiato ed arto. *But. ivi:* Foracchiato ed arto, cioè stretto e pieno di fori.

FORACCHIATURA. [T.] *S. f. Dim. freq. di* FORATURA; *segnatam. nel plur.*

† **FORAFÌCCHIO**. *S. m.* [M.F.] *Rompitesta, Presuntuoso. Lett. facet. P. Panciat. Lib.* I. 224. Come venne quel forafícchio di Giove,... senza più fare stima della santa furfanteria, cupido di regnare, cacciò con superchierie grandissime il vecchione. [T.] *Forse dal forare ficcandosi molestamente.*

FORAGGIARE. *V. n. ass.* (Mil.) *Andare al foraggio, Provvedere vettovaglia.* (*Fanf.*) *Guitt. Lett.* (*C*) Per le crudelitadi delle sue masnade, che foragiavano per la campagna. *Salvin. Odiss. libr.* 14. (*Vian.*) Son nimici e contrari quei che sopra L'altrui terra sen vanno a foraggiare. (*Es. prodotto dal Betti.*) *Montecucc.* Giungere... inaspettato sopra l'inimico, quand'egli o dorme, o mangia, o celebra feste, o foraggia.

2. *E per simil. Bart. Introd. Geogr.* (*M.*) Le api in calca, via da' lor vôti melari gettandosi sopra le campagne... uscivano a foraggiare.

3. *In senso att., significa Saccheggiare, Depredare.* (*Fanf.*)

FORAGGIERE. *S. m.* (Mil.) *Soldato che va a foraggio.* (*Fanf.*) *A. Costanz.* (*Vian.*) Considerando l'ora che i saccomanni, o vogliam dire i foraggieri, dovevano tornare all'esercito nemico, fece sortire a guisa di saccomanni i più valorosi pedoni. *Bentiv. Montecucc.* Il foraggio si abbia dalla campagna, e da' luoghi circonvicini; si mandino i foraggieri con iscorta...

Per simil. Ogni soldato di cavalleria che combatta alla spicciolata, o a branchi. (*Mt.*)

FORÀGGIO. *S. m. Vettovaglia; e dicesi anche di provvisione di fieno, paglia, avena, e sim., per il bestiame soprattutto nella guerra. Lat. barb.* Foderum o Fodrum, *Vittuaglia. Germ.* Foden, Voeden, *Pascere;* Futer, *Viveri pe' cavalli. Altri, men bene, da* Farrago; *altri da* Ἐφόδιον. *G. V.* 9. 312. 2. (*C*) Dugento cavalieri..., andando per foraggio, furono sconfitti al ponte a Lensa. *E* 11. 127. 1. E più altro navilio grosso e minuto da portar foraggio, e altro guernimento d'oste. *Ott. Com. Par.* 8. 207. Mandòe il suo ammiraglio, messer Ruggier di Loria, con 60 galee sottili armate alla bocca del Faro di Messina, per impedire il foraggio dell'oste. *Bentiv.* (*Vian.*) Da quella banda uscivano gli assediati a provvedere i foraggi necessarii alla loro cavalleria.

[Palm.] Foraggio, *nome collett. dei prodotti veget. che possono servire di nutrimento al bestiame.*

[Palm.] Foraggio fresco, *quello in verzura.* Foraggio secco, *se fatto seccare.* Foraggio carnoso, *le radici di foraggio le quali appartengono a quelle piante, che, oltre le loro fronde, dànno per foraggio anche le radici. Tali le rape, le barbebietole, e sim.*

[Palm.] Piante da foraggio. — Falciare i foraggi. — Prendere delle manciate di foraggi per menargli un colpo di falce. — Fave da foraggio; *seminate per far mangiar verdi al bestiame.*

2. Andare in foraggio. *Foraggiare, Andare a provveder vettovaglia.* (*Fanf.*)

Dicesi anche Andare a foraggio. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 154. Andiam sicuri pur tutti a foraggio.

3. Andare a foraggio, *detto per ischerzo. Fag. Rim.* 1. 105. (*Gh.*) Le cetere non son d'alcun vantaggio, E di poeti questa turba folta Invan per questo monte va a foraggio.

4. Foraggi, *plur.* (Art. mil.) [Camp.] *Stoppacci di fieno per caricare i cannoni. Diz. mar. mil.* Foraggi diconsi que' Stoppacci di fieno, l'uno de' quali si pone sopra la polvere, l'altro sopra la palla o mitraglia in fondo all'anima delle artiglierie, sicchè ci stiano calcate.

5. (Agr.) [Bor.] *Dicesi di erbe, di tuberi, di radici, di piante in generale, le quali si coltivino ed accomodino per nutrizione degli animali domestici massime rurali.*

† **FORÀINO**. [T.] *V.* FORANEO. *Nel fr.* Forain *la I preponesi. L'inverso dell'it.* Aria *da* Aere.

† *Da* FORO. *Per Forense. Tratt. Gov. Fam.* (*C*) (*due volte*). *Tratt. Equit.*

† *Da* FUORI. *Tratt. Equit.* (*C*) *Tratt. Pecc. mort.*

FORAME. *S. m. Aff. al lat. aureo* Foramen. *Buco piccolo. Cr.* 4. 44. 4. (*C*) Prendi la vitalba colle sue radici, e sotto la botte poni le radici sotterra, sicchè elle vengano diritto al forame della botte. *E* 9. 95. 4. I forami grandi, verso 'l verno, di cera (*le pecchie*) riturano. *Virg. Eneid.* Vengano a luogo dove sono certi forami, e altrettante boci, risponsi della Sibilla. *Volg. Ras.* Quando la pupilla, cioè il forame che è nel nero dell'occhio, a tanto appare, che si allarghi. *E altrove:* I forami del naso, andando in su, in due si dividono.

2. [Camp.] † Forami de' chiavelli, *per le Stimmate di G. C.* — *Bib. Gio.* 20. Quelli disse: S'io non vedrò nelle mani sue li forami de' chiavelli, e s'io non metterò la mano nel lato suo, io non crederò (*in locum clavorum*).

3. *Detto del Buco dell'ano.* [Camp.] *Din. Din. Masc.* I. 6. Ancora dalla parte di dietro ond'esce il forame sino agli ovoli delle coscie sono ossa due... — *Burch.* 1. 102. (*C*) *Malm.* 6. 27.

4. *Per Finestra, Apertura. Dant. Inf.* 27. (*C*) Così, per non aver via nè forame Dal principio del fuoco, in suo linguaggio Si convertivan le parole grame. *E* 33. Breve pertugio dentro dalla muda... M'avea mostrato per lo suo forame Più lune già.

5. (Anat.) Forame ovale. *Apertura che passa dalla vena cava nella vena polmonare del feto. Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Ora nel più basso luogo, dove sono uniti questi due tronchi della vena cava e della vena polmonare, vi è il forame ovale, onde il sangue, venendo per la vena cava, entra pel forame nella vena polmonare, e da essa vena polmonare passa nel sinistro ventricolo del cuore; e dal sinistro ventricolo del cuore entra nell'arteria magna, e dall'arteria magna scorre per tutto il corpo.

† **FORAMELLO** *Agg. e S. m. Voc. poco usata. Saccentino, Presuntuosello. Varch. Ercol.* 96. (*M.*) Questi tali foramelli e tignosuzzi, che vogliono contrapporsi a ognuno, si chiamano Ser saccenti, Ser sacciuti,... *V. anche* FORAFICCHIO.

FORAMENTO. *S. m. Da* FORARE. *Foratura, Il forare. Casin. Pred.* 1. 4. *Berg.* (*Mt.*)

FORAMETTO. *S. m. Dim. di* FORAME. *Non com. Red. Oss. an.* 41. (*C*) In questo foramette termina l'intestino del lumacone. *E* 61. Per questi due forametti esterni. esso piglia l'acqua. *E Cons.* 14. A fine di trar fuora dalla cavità e da' forametti... quelle materie. *Magal. Lett. fam.* 1. 246. (*Man.*) Con esso tien serrato e aperto il piccolo foramette esterno della tavola.

† **FORÀMINE**. *S. m.* [Camp.] *Per Forame. Mor. S. Greg.* Lo fantino che latta, si dilletterà sopra io stretto, ovvero foramine dello aspido. — *V. il testo latino.*

† **FORAMINOSO**. *Agg. Foracchiato, Pieno di forami. È in Sidon.* Foraminatus; *in Tert.* Foraminosus. *Salvin. Disc.* 3. 432. (*M.*) L'acqua che per la rara e foraminosa terra s'incaverna e sgorga e raggirasi, quando è da' sotterranei fuochi fatta bollire, non manderà da sè,... [Camp.] *Somm.* Quante fiate tu hai in tuo cuore spregiato quelli che meglio valeano di te per alcune grazie forane o per nobiltà... *Odiernamente diremmo* peregrine.

FORÀNEO e † **FORÀINO** e † **FORANO** [T.] (*come* Estraneo e Estrano). *Agg. Alla lett. Ch'è di fuori, in gen.; Che non è del luogo.*

Nel senso gen. † *Tratt. Equit.* (*C*) Cose mondane e foraine (*esteriori*). [Camp.] *Somm.* Mondane e forane. = *Tratt. pecc. mort.* (*C*) Grazie foranee *la Cr. spiega Volgari; ma pare anche qui valga Estrinseche.*

2. *Fuor della città. Magal. Operet.* 151. (*Man.*) S'aggiunga che, essendo uniti alla città sei grossi borghi, e altrettante grosse parrocchie foranee,... vi s'è ridotto una moltitudine immensa di plebe.

[T.] Vicario foraneo, *Chi in certe cose rappresenta la giurisdizione del vescovo sopra le parrocchie non di città, della quale in orig. era parroco il vescovo. In questo senso, di contrapp. a città, abbiamo* Forese, *che non vale soltanto Contadino, onde,* secondo certi statuti le città eleggono alla dieta i deputati, i foresi eleggono i loro.

3. [T.] Imposte foranee, *che pagavano in Francia le merci all'uscire del regno; e, in certi tempi, anco nell'entrare in certe provincie.*

[T.] *In Francia* Foranei, *Coloro che non stavano nel paese dominato da un signore, ma possedevano beni addetti alla giurisdizione di lui.*

4. † *Da* FORO, *per Forense. Tratt. Gov. Fam.* (*C*) (*due volte*). *Tratt. Equit.* — *Da* Forum. *Cic.* Farmacopola circumforaneus.

† **FORANO**. [T.] *Agg. Foraneo, Da fuori. Stor. Semif.* 20. (*Mt.*) Gli Fiorentini, in cotale congentura, in molto maggiori forani affari occupati,... *V. altro es. in* FORANEO, § 1.

FORANTE. *Part. pres. di* FORARE. *Che fora. Non com.* [Camp.] *Somm.* Più leggieri che saetta volante, più passante e forante che spuntoni e lesine. = *Pap. Nat. Um. secc.* (*M.*)

FORAPÀGLIE. *S. m.* (Zool.) [De F.] *Nome dato a diverse specie di uccelletti che abitano tra i canneti, come quelli che i naturalisti chiamano* Sylvia phragmitis, Melanopogon, *ecc.*

FORARE. *V. a. Bucare, Far fori o buchi con checchessia, Pertugiare, Traforare, Straforare. Bocc. Nov.* 73. 7. (*C*) Chi facesse le macini belle e fatte legare in anella prima che elle si forassero..., n'avrebbe ciò che volesse. *Dant. Inf.* 14. Le quali accolte foran quella grotta. *Guid. G.* Sì potentemente il gettòe, che mortalmente ne fedìo Ulisse, forandoli le coste col detto colpo. *Med. Arb. Cr.* (*Mt.*) E poi il chiavâro e forârlo nelle mani e ne'piedi con asprissimi e duri chiavelli. [B.] *Ar. Fur.* 4. 16. La corazza. *E* 45. 11. L'armi.

[T.] *Prov. Tosc.* 113. Le non si foran tutte diritte (*le cose non riescon tutte bene*).

Ass. G. V. 8. 55. 7. (*C*) Con gran bastone... a punta acuta, legato ad anelli di ferro, da fedire e da forare. [T.] *Prov. Tosc.* 239. L'armi de' poltroni non tagliano, nè forano.

2. † Forar fori. *Libr. Astrol.* (*Mt.*) Piglia quel foratore con che forasti gli altri fori.

3. *Per Passare oltre, Penetrare addentro. Coll. SS. Pad.* (*C*) Brigossi di venire forando i più segreti luoghi dell'eremo, acciocchè s'accostasse al Signore. *Vit. S. Gir.* 3. Solo nato forava i diserti. *Liv. M.* Colle redini abbandonate corrono sopra li nimici, dirompono gli ordini, e forano le schiere. [Camp.] *D. Inf.* 31. Così, forando l'aura grossa e scura Più, e più appressando...

FORASACCHINO. *S. m.* [Palm.] *Dim. di* FORASACCO.

FORASACCO. *S. m. comp.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare corrispondente a quello di* Bromus, *assegnato da Linneo ad un genere di piante della famiglia delle Graminacee e della Triandria monoginia. Si contano più specie di Forasacco, ad esempio il* Forasacco sterile (Bromus sterilis, *L.*), *detto anche* Forasacco doppio rosso, Orzo salvatico; *il* Forasacco dei campi (Bromus arvensis, *L.*); *il* Forasacco peloso (Bromus mollis, *L.*); *il* Forasacco diritto (Bromus erectus, *L.*); *il* Forasacco gigantesco (Bromus giganteus, *L.*), *e molti altri di grande importanza nell'alimentazione del bestiame.*

[M.F.] *Magazz. Coltiv.* 16. I colombi per la fame beccano aglietti salvatichi e forasacchi, e tutti i piccioni si muojono dalla prima covata.

[Palm.] Forasacco tarpaterra, Spillettone, Pettine di Venere; *specie d'erbaccia che nasce tra le biade, e si svelle per pastura alle bestie.*

FORASIEPE. *S. m. comp.* (Zool.) [De F.] *Piccolo uccelletto, del genere troglodite, dell'ordine de' passeri; così detto dal suo becco aguzzo e dal suo stare nelle siepi. È grigio, colle ali ondeggiate di nero o cenerino. Nidifica sotterra; detto anche* Scricciolo o Re di macchia. *Lat.* Motacilla troglodytes. = *Buon. Tanc.* 2. 10. (*C*) Forasiepi e cingallegre, Se voi ben civetterete, Ratti a voi volar vedrete, Talchè ne sarete allegre.

2. *Per simil. Omiciattolo. Bellinc.* 159. (*Mt.*) Un certo forasiepe... Ardito, **impronto**, e par tutto malizia.

FORÀSTICO. *Agg. Che fugge ogni compagnia, Poco socievole, non per malanimo o mali abiti, ma talora anco per timidità.* [T.] *In Corsica e altrove, per Selvatico, Foresto.* = *Segner. Parr. Instr.* 19. 1. (*C*) Se il Pastore dell'anime apparirà sempre solingo nel vivere, sempre fuggitivo, sempre forastico..., per lo meno egli non avrà sembiante amabile di pastore. *Gl. Mai.* Forasticus, *Esteriore.*

FORASTIERO. *Agg. e S. m. Lo stesso che* Forestiero; *ma men com. Bemb. Stor.* 1. 9. (*M.*) Empiè la città di guerre domestiche e forastiere. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 2. 40. Molta e molta gente forastiera Giovane tutta.

Segn. Stor. 1. 2. (*M.*) Ritrovandosi (*Firenze*)... retta per lo più ad arbitrio de' forastieri,...

† **FORATA.** *S. f. Foratura. Vit. S. M. Madd.* 119. (*C*) Spezialmente guatava e le stimate e le forate ch'egli aveva ricevute nel corpo suo.

FORATERRA. *S. m.* (Agr.) [Bor.] *Strumento di legno, da far buchi in terra per seminarvi grani grossi come di formentone, ed altri.* = *Cr.* 4. 7. 5. (*C*) I quali con un palo s'usan di fare; ma meglio è che si faccian con foraterra, che è uno strumento di ferro trovato primamente da me. *E* 5. 51. 1. Piantasi (*il salcio*) senza radice ottimamente, se, forata prima la terra con palo e con foraterra..., fortemente nel pertugio si calchi.

FORATINI. *S. m. plur.* [G.M.] *Sorta di paste da minestra, bucate.* Una libbra di foratini.

FORATO. *Part. pass. e Agg. Da* Forare. *Pass.* 43. (*C*) Il maestro rimase con grande afflizione per la mano forata ed arsa. *Dant. Inf.* 28. E qual forato suo membro, e qual mozzo Mostrasse d'agguagliar sarebbe nulla. *E Purg.* 5. Arriva' io forato nella gola. *Ricett. Fior.* 96. Le medicine che si cuocono, si stummiano e purgano, levando la stiuma, che viene a galla, colla mestola di ferro stagnata e forata. [B.] *Ar. Fur.* 2. 72. Monte.

2. *Pertugiato, Bucato. Amet.* 19. (*C*) Per la qual cosa a' prieghi di quelle mosso Teogapen, la bocca posta alla forata canna, così dopo il suono, a petizione delle donne, ricominciò a cantare.

3. **Mento forato** *dicesi Quello che ha un buco, o avvallamento a guisa di pozzetta. F. Vill. Vit. Bocc.* 12. (*M.*) Mento forato, che nel suo ridere mostrava bellezza.

4. *Per simil. Sen. Pist* (*C*) Tegniamci appagati delle cose che noi abbiamo già ricevuto, se non le riceviamo con coraggio forato e pertugiato (*cioè, con animo ingrato e dimentichevole*). *Cron. Morell.* Non aver che fare con chi ha il capo forato (*cioè, ha poco cervello*).

5. *Per Viziato. Vit. S. Gir.* 97. (*M.*) Questo monasterio, che, benchè fosse ornato... di molte virtudi, ma era forato dal pessimo vizio dell'avarizia.

† **FORATO.** *S. m. Buco, Foro. Sull'anal. di* Cancellato, *e sim. Vit. Plut.* (*C*) E mostrò nel suo petto tanti forati, che nullo uomo lo potea credere. *Bart. Stor. As.* 725. (*Man.*) Gli orecchi spiccati come i nostri e di cartilagine vestita d'alcun poco di carne: e dentro i seni e le cavità del forato per ricevere il suono.

FORATOJO. *S. m. Strumento con cui si fora.* (*C*)

2. [G.M.] Foratojo, *Piccolo ferro a guisa di cilindro, del quale si servono i manescalchi per traforare le stampe dei ferri da cavallo.*

3. [Ner.] *Specie di stiletto rotondo, con un occhio in testa.*

FORATORE. *Verb. m. di* Forare. *Chi o Che fora. Non ha usi com. È in Latt.*

2. (Ar. Mes.) † *In forza di Sost. Strumento da forare, Foratojo.* (*Fanf.*) *Lib. Astrol.* (*C*) Piglia quel foratore, con che forasti gli altri fori, o un altro che sia così grosso come quello.

FORATURA. *S. f. Forata, Il forare. Cr. alla voc.* Forata. *È in Aug.*

† **FORBANNUTO.** [T.] *Agg. e quindi Sost. Come da* Fuori *e dal part. di* Bandire; *come l'ant.* Ferute *per Ferito, e come nel dial. sicil.* Banno *per Bando. Fr.* Forbannir, *Bandire, Rigettare. Ant. fr.* Forbouter, *Cacciare, Rigettare.* Forbannissement, *Bando.* Forban, *Corsaro, Pirata.*

FÒRBICE. *S. f.* (Ar. Mes.) (*Più usato nel pl.* Forbici, *e* † Forbice.) *Strumento di ferro da tagliare tela, panno, e sim., fatto di due lame, e talvolta di una lama di ferro ripiegata nel mezzo; la qual ripiegatura, detta* Calcagno, *fa uffizio di molla, e le due parti rappresentano due coltelli che si riscontrano col taglio, e stretti insieme mozzano ciò che vi s'interpone; dette anche* Cesoje. (*Mt.*) *Al lat.* Forfex, *che è in Colum., più s'accosta il ven.* Forfe. *V. gli es. dell'anal. fam. di* Forfice. *Cr.* 5. 48. 4. (*C*) Quando (*il mele*) avrà cominciato a bollire, vi si giungano quattro libbre di rose verdi, colle forbici e col coltello tagliate. *Volg. Mes.* La cura è tagliarlo allato alla radice colle forbici. *Borgh. Arm. Fam.* 102. Volesser la terza delle forbice, strumento che a tosare si adopera. *Gozz. Serm.* 1. (*Mt.*) Forbici, cordelline, aguccbie e nastri.

Usato anche nel sing. Nomi, Catorc. Angh. 13. 67. (*Vian.*) Conobbi Giovan Paolo Ansidei Fra i Perugini parere un Ettorre, E come Parca al buon Santi Mattei Colla forbice sua tentò disciorre Il vital nodo. *Forteguerri, cap.* XVI. Stassi Licisca collo specchio in mano, E tristo a quel capello che non regge Al dato riccio, e cade steso e piano, Che il taglia colla forbice, o corregge Il penzolar colla tenace gomma, Da cui forzato in bel cerchio s'eregge. *Elci, Sat.* X. *st.* 38. Mena con venustà il raccolto ceto Nell'altrui fama forbice maligna. [Cast.] *Pignott. Poesie, pag.* 492. Recise dalla tagliente forbice.

Strumento di ferro fatto a somiglianza della lettera X, *con rampi di ferro volti all'indietro, di cui si servivano gli antichi per pigliare i pesi, massimamente di pietra, che dovevano tirare o alzare, perchè i rampi di sopra di tale strumento mordevano i pesi, e quelli tenacemente strignevano a forza d'una certa fune, la quale strettamente legata a' rampi di sotto, stringeva fortemente il tratto di essa forbice. Baldin.* (*Mt.*)

Le forbici de' cimatori. *Specie di cesoje grandi, composte di due coltelli, le cui braccia si terminano in due gambe, le quali sono unite per mezzo di una molla conformata in figura di anello, la quale serve per aprire i coltelli. Tariff. Tosc.* 67. (*Mt.*) Forbici da cimatori..

[Palm.] *Chiamansi* Forbici da potatore, *o ass.* Forbici, *lo stesso Potatore, arnese da potare.*

[Garg.] Forbici per tosare le pecore.

2. *Tagliatura che fanno le forbici. V.* Forbicia, § 2.

3. *Trasl.* [T.] Forbici, *di pers. maledica*, Che adopra le forbici, che le ha, *e sim. Prov. Tosc.* 371. Una lingua, come un rasojo, come un par di forbici (*maledica*). — Guai a chi cade sotto le sue forbici! — Ha il panno e le forbici. (*Ha mezzi ed arbitrio di fare.*)

[T.] Forbici della censura, che tagliano senza ricucire.

4. *Fig.* **Forbici, o Forbice,** *si dice anche a Chi è ostinato nel dire, o nel voler fare quello che gli è vietato. V. Varch. Ercol.* 71. (*C*) *Zibald. Andr.* 128. Non si dêe ingelosire la donna...; e se lo fai tu, le accendi da capo lo fuoco al cuore di mal fare, e sempre divien forbici. *Salv. Spin.* 3. 2. Va' via, lèvati, pàrtiti, forbici; tu pure innanzi con quella fune. *Ambr. Cof* 4 15. Ah pur sì, forbice, Non odi tu che non l' ha auto? *Malm.* 10. 53 E dágli e picchia, risuona e martella; Ma forbice l'è sempre quella bella. *Salv. Inf. sec.* 389. (*Man.*) Par forbice. Fa di bisogno che proviate voi questi falli. *Buon. Fier.* 4. 3. 4. (*Mt.*) La fucina Tutta sua le lascia, dov'ella, sempre Forbice fabbricò, dura e capona. *E Salvin. Annot. ivi.* Cioè ostinata, caparbia, latino *pervicax*. Allude a una storiella che si dice comunemente d'una donna ostinata a due forbice, che buttata nel pozzo, nel punto ancor d'affogare, non potendo gridar colla bocca, diceva forbice colle mani.

5. **Le sono state forbice.** *Maniera che accenna esser tornato indarno ogni sforzo, ogni opera. Bellin. Disc.* 1. 150. (*M.*) Metti lo scheletro in un modo, e mettilo in un altro, le sono state sempre forbice, e non ci è mai stato verso che lo scheletro voglia star mai ritto.

6. **Essere o Avere nelle forbici,** *il che si direbbe anche* Essere o Aver uno nelle unghie, *vale nel trasl. Essere in arbitrio altrui, Essere attorniato da pericoli, o Averlo in arbitrio e podestà. Fir. Luc.* 4. 3. (*C*) Ci si vorria tagliare il collo, se quando noi n'aviamo uno di voi nelle forbici, noi non lo tosiamo a modo nostro.

7. *E pure trasl. Car. Lett.* 2. 128. (*C*) E non mi curo d'essere in queste forbici, poichè v' ho data occasione di fare una cosa sì bella. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Debba ora infra le forbici del dubbio Sospeso rimanere.

8. **Condurre uno nelle forbici** *vale Condurre uno nell'inganno, nel pericolo. Tac. Dav. Stor.* 2. 276. (*C*) Celso cede passo passo, conduceli nelle forbici. *Fir. Nov.* 6. 246. Ma ne doleva fino al cuore a quelli amici da buon tempo, che lo avevano condotto in queste forbici.

9. **Non riuscire alle forbici.** *Non corrispondere all'opinione e al giusto. Franc. Sacch. Nov.* 199. (*Mt.*) In fine trovando la cosa non riuscire alle forbici, ma di male in peggio, trovando più l'una volta che l'altra scemare la farina di quello che dovea. (*Parla d'un mugnajo che aveva fama di lealtà.*)

10. (Chir.) *I chirurghi si servono di forbici rette che sono le più comuni, delle curve nella parte schiacciata o sia forbici a cucchiai, delle forbici curve verso i margini, e delle forbici ripiegate.* (*Mt.*)

11. (Zool.) *Per simil. si dicono le Bocche degli scorpioni, de' granchi, de' gamberi, e di altri simili animali. Red. Ins.* 51. (*C*) Il colore è per lo più un verdegiallo..., fuorchè nel pungiglione, e nelle due forbici. (*Parla degli scorpioni.*) *E* 52. In quella parte, che è tra' due tronchi delle forbici.

12. [Fanf.] Forbice *e* Forbici, *Vermetto di coda biforcata, che particolarmente si nasconde ne' fichi e altri frutti. Forfecchia.* (*Bianchin. Voc. Lucch.*)

13. (Mil.) **Forbice** *dicesi anche appo i militari Un'opera alta di fortificazione, fatta innanzi alla cortina, che presenta alla campagna due gran punte somiglianti a quelle di una gran forbice aperta. Galil. Tratt. Fort.* 32. (*M.*) Questa maniera di fortificare... si domanda forbice o tanaglia.

[Camp.] *Diz. mar. mil.* Forbice è quasi un belluardo senza punta o con la punta, ripiegato in dentro, così detto per la sua rassomiglianza alla forbice. È stata usata per necessità dove il sito obbliga, sì ne' monti, come ne' piani.

14. (Mar.) [Camp.] *Diz. mar. mil.* Forbici sono due archi, uno nel principio, l'altro nel fine della poppa, sopra i quali si posa la freccia.

FORBICETTE. *S. f. pl. Dim. di* Forbici. *Lib. cur. malatt.* (*Mt.*) Si taglino cotali erbucce colle forbicette minutissimamente. *Red. Oss. an.* 158. Non mi fu possibile farne staccare certuni senza tagliare colle forbicette quella parte della cavità che addentavano.

FORBÌCIA. *S. f. Lo stesso che* Forbice (*V.*).

2. † *Per la Tagliatura, o Tosatura che fanno le forbici. Dav. Mon.* 122. (*C*) Ove due uomini, senz' altra spesa, che calo, rinettatura e carbone, ogni gran somma il giorno ne getterieno, tutte eguali di peso e di corpo, e perciò più atte a scoprire o forbicia o falsità.

† **FORBICIAJO.** *Agg. e S. m. Artefice che lavora e vende forbici.* [M.F.] *Rastrelli, Priorista.* 1359, 1378, 1387, 1410.

FORBICIATA. *S. f. Colpo di forbice, Taglio fatto colla forbice. Il verbo* Forbico *è nelle Gl. gr. lat. Baretti.* (*Mt.*)

2. [T.] *Trasl.* Una forbiciata al patrimonio (*dell'intaccarlo gravemente*).

† **FORBICICCHIA** *e* † **FORBICISTIA.** *S. f. Forfecchia* (*V.*). (*Fanf.*) *Ferrari, Flor.* 286. Biforcole o forbicicchie, così dette dalla coda biforcata. *Vive nel Pist.*

FORBICINA. *S. f.* [Palm.] *Specie di pianta colorante in giallo.*

FORBICINE. *S. f. pl. Dim. di* Forbici. Forficula, *in Plin.* — *Zibald. Andr.* (*C*) Conforme sono le forbicine da tagliarsi l'unghie. *Galat.* 15. Peggio ancora fa chi, tratte fuori le forbicine, si dà a tagliarsi l'unghie.

FORBICIONE. *S. m. Accr. di* Forbici.

Ricciard. 24. 74. (*M.*) E addosso a Carlo adopra il forbicione. (*Qui a modo di prov.*)

2. *Usato per lo più nel pl.* Forbicioni. *Guitt. Lett.* (*C*) Lingue più taglienti de' forbicioni de' maestri di lana. [Tor.] *Capor. R. p.* 260. Coi forbicioni da tosar gli agnelli. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 19. 45. Egli non solo non è più bizzarro, Ma sotto forbicion par pecorella, O vecchio bue quand'egli è posto al carro.

3. *Fig. Buon. Fier.* 2. 4. 15. (*Mt.*) Forbicion da levare il pel per aria.

4. *Trasl.* [T.] Forbicioni della censura.

5. *Trasl.* [T.] *Arme di certi animali.*

FORBIRE. *V. a. Nettare, Pulire. Non da* Purgare. *Il Mur. da* Furvus, *Bruno, deduce il* Brunire *delle armi, e però pulirle; onde poi* Forbito *ogni corpo pulito e lucente. Germ.* Furben. *Dant. Inf.* 33. (*C*) La bocca sollevò dal fiero pasto Quel peccator forbendola a' capelli... *Cr.* 5. 19. 16. Anche se ugnerai gli arnesi del legno..., quando gli forbirai, diventeranno più belli. Anche se n'ugnerai ogni ferro, ma prima il forbirai bene. [Tor.] *Vit. S. Elisab. volg.* 36. Alcuna altra femina, orribilmente lebrosa, raccattata, umilmente lavò; e forbendo e nettando le sue piaghe, la medicò e nel letto la riposò. = *Alam. Colt.* 3. 58. (*C*) Poi dentro l'apra, e con perfetta cura Purghi e forbisca pur con legno o ferro.

[T.] *Virg. Ugurg.* 244. Forbono e fanno lucidi i belli scudi.

2. *E fig. Morg.* 17. 124. (*Mt.*) Il Saracin talvolta alza la mazza E dice: aspetta ch'io ti forbo il nifo.

3. *N. pass. Nettarsi, Pulirsi, Asciugarsi. Mirac. Mad. M.* (*C*) Allora si forbì sua faccia, che era piena tutta di polvere e di sudore. *Albert.* 60. Fórbiti le lacrime, e vedi quel che tu fai. [Camp.] *G. Giud.* VII. 2. Così rispose la reina Elena, forbendosi le lagrime.

Att. e fig. Fr. Giord. 2. 185. (*M.*) Forbirà Dio ogni lagrima dagli occhi loro.

4. *Trasl. Petr. cap.* 5. (*C*) Che vergogna con man dagli occhi forba. *Vit. SS. Pad.* 4. 222. (*M.*) Per potere più liberamente e più speditamente intendere a Dio, e forbire alcuna lordura, se gliene fosse venuta niuna per la conversazione degli uomini.

5. *E trasl. e N. pass.* **Forbirsi da che che sia,** *parlando di cosa trista, vale Nettarsene come da un'immondezza, Cacciarlo da sè, Tenersene lontano. Dant. Inf.* 15. (*C*) Da' lor costumi fa' che tu ti forbi. *But. ivi:* Che tu ti forbi, cioè tu, Dante, sicchè tu non ne sii macchiato com'ellino.

FORBITA. [T.] *S. f. Azione del forbire.* [T.] Dá una forbita a qualcosa, *che apparisca pulita, che lustri.* — Darle una forbitina.

FORBITAMENTE. *Avv. Da* FORBITO. *Con forbitezza, Pulitamente, Elegantemente. Galil. Op.* 13. 275. (*Gh.*) Non so se sia in questo poema eroe alcuno che discorra così forbitamente.

FORBITEZZA. *S. f. Pulitezza; e per met. Eleganza. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 502. (*M.*) Ma questa stessa lode di finezza di giudicio, e di forbitezza di dire..., perchè non anzi sprone è a frequentemente operare?

FORBITINA. [T.] *S. f. Dim. atten. o vezz. di* FORBITA (*V.*).

FORBITISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* FORBITAMENTE. *Pulitissimamente. Salvin. Disc.* 2. 206. (*C*) Mettersi a dar regole della nostra lingua, a scrivere in quella forbitissimamente e in prosa e in verso..., questo non si può dire se non un tratto... di divina ventura. (*Qui metaf.*)

FORBITÌSSIMO. *Agg. Superl. di* FORBITO. *Nettissimo, Pulitissimo.* (*C*)

2. *E trasl. Red. Cons.* 1. 231. (*M.*) E' ci vogliono di quei medici che, pettoruti, rigogliosi e riscaldati da forbitissima sapienza, possono ogni giorno correre dieci o dodici carriere,... *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 483. Mi farò a discorrere brevissimamente de' miei, per così dire, amori verso la nostra... forbitissima... toscana favella.

3. *Per Bellissimo, o sim. Segner. Dubb.* 287. (*M.*) Altri vanno con artifizio finissimo, e forbitissimo, e però non si scoprono (*le loro contraddizioni*).

FORBITO. *Part. pass. e Agg. Da* FORBIRE.

2. *Netto, Pulito, Terso, così nel pr. che nel trasl. G. V.* 9. 9. 3. (*C*) La detta corona si dá in Milano, ed è di fino acciajo forbito. *Petr. canz.* 27. 4. Qual sulle trecce bionde, Ch'oro forbito e perle Eran quel dì a vederle. *Sannaz. Arcad. pros.* 5. Era già per lo tramontar del Sole tutto l'Occidente sparso di mille varietà di nuvoli: quali violati...; altri tra giallo e nero; e tali sì rilucenti..., che di forbito e finissimo oro pareano.

Bocc. Nov. 50. 10. (*C*) Egli non è alcuno sì forbito, al quale io non ardisca di dire ciò che bisogna. *Dat. Cical.* 188. (*Man.*) Chi direbbe che a Mecenate... cortigiano sì forbito... gli fosser piaciuti sì sbardellatamente gli asini? [B.] *Ar. Fur.* 2. 42. Acciaro. *E* 22. 84. Scudo.

3. *Parlandosi di* Favella, Stile, *e sim., vale Terso, Purgato, Elegante. Buon. Fier.* 9. 4. *intr.* (*C*) Che a' sei di Mercanzia non spuntò mai Qualsisia più forbita D'agro procurator lingua arzentina. *Salvin. Pros. Tosc.* (*M.*) A miglior fine le forze della pura, forbita ed efficace e animata dicitura rivolgono.

4. *In forza di Sost.* [Garg.] La scuola (*dell'incisione*) insegna di trattare... i metalli con andamento semplice e con lucentezza atti a renderne il forbito e lo scabro.

FORBITOJO. *S. m. Strumento con che si forbisce. Non com. Cavalc. Pungil.* (*C*) Molto vilifica Iddio i nostri detrattori; poichè delle lor lingue fa forbitojo e strofinacciolo delle nostre puzze. (*Qui fig.*)

FORBITORE. *Verb. m. di* FORBIRE. *Chi o Che forbisce. Non com. Don. A. F. Berg.* (*Mt.*)

FORBITRICE. *Verb. f. di* FORBITORE. *Non com. Cavalc. Tratt. Pazienz.* (*M.*)

FORBITURA. *S. f.* (Ar. Mes.) *Termine delle arti de' metalli. L'atto di forbire, e Lo stato della cosa forbita.* (*M.*)

† **FORBONDO.** *Agg.* [Val.] *Furibondo. Pucc. Centil.* 30. 50. *E* 59. 55.

FORBOTTARE. *V. a. e N. ass. Dar busse, Dar colpi, Dar percosse più e più volte. Il Men. da* Foris, *Pulsare. Rammenta* Botta. *E* Fuor *suona Eccesso. Morg.* 18. 16. (*C*) E 'l veglio pur colla mazza di ferro Ritocca e suona e martella e forbotta. *E* 19. 41. Tocca e ritocca e forbotta Margutte. *Bern. Orl.* 2. 17. 23. Ognun quanto più può tocca e forbotta. *Car. Matt. Son.* 4. Il castello è già preso; or via forbotta La rôcca, e quei suoi vetri e que' mattoni. *Lasc. Cen.* 3. *n.* 10. (*M.*) Aveva tanto riso, che gli dolevano le mascella, e massimamente quando M. lo Frate forbottava maestro Manente.

(*Tom.*) *Nell'uso odierno, più comunem. che* Forbottare uno (*picchiarlo*), *dicono* Sorbottarlo.

Pass. impers. [Val.] *Buonarr. Ajon.* 3. 28. E colà si tempesta e si forbotta.

2. *Fig. Ingiuriare, Svillaneggiare, Dir male.* (*Fanf.*) *Salvin. Annot. Fier. Buonar. p.* 488. *col.* 2. *al ver.* 45. (*Gh.*) *E Fier. g.* 4. *a.* 3. *s.* 7. *p.* 119. *col.* 1.

FORBOTTATO. *Part. pass. e Agg. Da* FORBOTTARE. *Franc. Sacch. Nov.* 33. (*C*) E così forbottato (*il Vescovo*) si tornò al vescovado. *Giampaol.* 128. (*Gh.*) Nessuno gli usciva di sotto se non forbottato d'una santa ragione.

† **FORBOTTO.** *S. m. Colpo.* (*Fanf.*) *Lenzi, Biadaj. Diar.* 22. (*Nel fig.*)

FORCA. *S. f.* (Agr.) [Bor.] *Strumento di legno, per lo più di un solo pezzo, a lungo manico, con in cima due, tre o quattro lunghi denti o rebbi, ad uso di raccogliere, ammucchiare, abbarcare, ovvero anche spargere erbe, paglia, fieno, e simili cose.* Furca, *aureo lat.* = *Pataff.* 7. (*C*) E' sono a te come la forca al fieno.

[Palm.] Forca di ferro; *con tre rebbi: serve per rifare e disfare il letto nella stalla, per levarne il concio, per ammontarlo, e sim.*

2. *Per estens.* [Camp.] *Fior. S. Fr.* E vide intorno alla fornace molti demonii con le forche di ferro, che venivano...

3. *Per simil. Pallad. Marz.* 21. (*C*) La terra cuopra sì la forca, che paja che tre ramuscelli del fico escano dalla terra spartiti. *Dant. Inf.* 17. Nel vano tutta sua coda guizzava, Torcendo in su la venenosa forca (*cioè, la coda biforcata, o fatta a guisa di forca*). *E* 25. Che 'l serpente la coda in forca fesse. *Bern. Orl.* 2. 4. 35. Che sta nel lago dalla forca in giuso.

4. *E detto di Strada la quale si spartisce in due. G. V.* 4. 7. 2. (*C*) Ebbe due postierle: l'una alla forca di Campo Corbolini, l'altra...

5. *Il Patibolo, dove s'impiccano per la gola i malfattori, fatto di due legni fissi in terra, sopra de' quali se ne posa un altro a traverso, a uso d'architrave; e più spesso si usa* Forche *nel num. del più. Bocc. Nov.* 43. 20. (*C*) Poichè l'uno dalle forche ha campato, e l'altro dalla lancia. *E nov.* 47. 13. Pietro condennato, essendo da' familiari menato alle forche frustando, passò. *G. V.* 4. 30. 3. E in quello rizzaron le forche, e feciono la giustizia. *Lib. Son.* 136. Che son piacer da mille pa' di forche. *Fir. As.* 186. Nè le fiere, nè la forca, nè fuoco, nè tormento, nè frettolosa morte caccin costei nel baratro infernale. *E* 187. E la forca e i grandissimi tormenti proverà, quando i cani e gli avoltoi la stracceranno tutta a pezzi. [B.] *Ar. Fur.* 14. 20. Avrebbe dato in sulle forche un crollo.

[T.] *Prov. Tosc.* 65. Le cattive compagnie conducono l'uomo alla forca. *E* 81. In sulle forche morire. *E* 138. Chi ha da morir di forca, può ballar sul fiume. (*Non affoga, perchè lo aspetta un'altra morte.*) *E* 51. Quanti vanno alla forca che non n'han nè mal, nè colpa! *E* 68. I poveri sono i primi alle forche (*a ogni pena*) e gli ultimi a tavola.

6. [T.] Piantare le forche; *Istituire la pena di morte, o in tale o tal caso esercitarla.*

7. **Mandare alle forche,** *e* **Raccomandare alle forche;** *locuzioni di riprovevole imprecazione con cui alcuni licenziano altrui; lo stesso che* Mandare alla malora. *Cecch. Stiav.* 4. 5. (*C*) Mogliema è così montata in bestia, Ch'ella la caccerà alle forche, e forse Andrà in malora per te. *Bern. Orl.* 2. 21. 39. Il Re, gridando ognun da ogni banda, Alle beate forche il raccomanda.

8. **Va' alle forche,** *ed anche ass.* **Alle forche.** *Modo biasimevole di maledire. V.* ANDARE ALLE FORCHE, § 2.

9. **Da forche,** *post. in forza d'aggiunto, vale lo stesso che* Degno di forca. *Bern. Orl.* 1. 26. 35. (*C*)

10. *E* **Forca,** *detto per ingiuria ad alcuno, quasi Degno di forca. E anche per cel. Varch. Suoc.* 1. 2. (*C*) Giannino, o Giannino! questa forca non se ne leva mai la mattina. [T.] Quella forca, Quelle forche. [G.M.] Ragazzo ch'è una forca (*astuto e indisciplinato*).

[T.] *Prov. Tosc.* 52. Uomo peloso, o forca o lussurioso, o matto o avventuroso. (*Di pers., Degno di forca, e per estens. Non buono o Astuto, anco per cel.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 153. Forca vecchia spia nuova. (*A ogni nuovo padrone servono tanto più freschi, quanto più marci.*)

Qui cadrebbe [T.] *Prov. Tosc.* 66. Tre furfanti fanno una forca.

11. Avanzo di forca, *dicesi di Persona di mal affare.* (*Mt.*)

12. † **Essere tra le forche e santa Candida,** *lo stesso che* Essere tra l'incudine e 'l martello, *cioè Pericolare per ogni verso. Modo basso. Franc. Sacch.* 148. (*C*) Alcuno traffico, che io avea di fuori, m'ha disfatto, e posso dire che sono fra le forche e santa Candida.

13. **Fare forca,** *lo dicono i fanciulli per Lasciare di andar a scuola, Andare a spassarsi in vece che a scuola. (Fanf.) Monigl.* 3. 200. (*Gh.*) Non gridi, E le luci non torca; Vo'..., vo'..., voglio far forca. [G.M.] *Biscion. Not. Malm. racq. c.* IX. Ha fatto festa vuol dire ha presa vacanza da per sè, senz'ordine del maestro; che altrimenti si dice: Ha fatto forca.

14. **Far le forche.** *Varch. Ercol.* 83. (*C*) Far le forche è sapere una cosa e negare; o infingersi di non saperla, o biasimare uno per maggiormente lodarlo: il che si dice ancora Far le lustre, e talvolta le marie.

15. **Far le forche** *vale anche Far moine, Cattivarsi l'altrui benevolenza. Fir. Nov.* 7. 262. (*C*) *Malm.* 7. 58. Intorno ti farà per questo fine Un milion di forche e di moine.

16. (Ar. Mes.) **Forca** *dicesi anche da' contadini un grosso pezzo di legno che serve per timone al carro de' buoi.* (*M.*)

17. (Mus.) [Ross.] *In riguardo al maneggio degli strumenti da fiato con buchi, indica la posizione de' tre gran diti, i cui due estremi sono posti sovra i buchi, mentre quello di mezzo trovasi alzato; così detto perchè le dita poste in tal guisa sullo strumento mostrano realmente la figura di una forca.*

18. [T.] **Forche Caudine.** *V.* CAUDINO.

† **FORCACCI.** *S. m. pl.* (Mar.) [Camp.] *Diz. mar. mil.* I forcacci sono legni che ristringono il vascello alla poppa ed alla prora.

FORCATA. *S. f.* [Mor.] *La quantità di paglia o di fieno che può infilarsi nella forca.* Con dieci forcate, cotesto cassino di carro è bell'e pieno. *V.* FORCATELLA.

2. *Parte del corpo umano dove finisce il busto, e comincian le cosce; dalla similit. della forca. Più com.* Inforcatura. *Dant. Inf.* 14. (*C*) E puro argento son le braccia e 'l petto, Poi è di rame infino alla forcata.

3. [G.M.] *Colpo dato colla forca.*

FORCATELLA. *S. f. Dim. di* FORCATA, *nel primo significato. Dant. Purg.* 4. (*C*) Maggiore aperta molte volte impruna Con una forcatella di sue spine L'uom della villa, quando l'uva imbruna. *But. ivi:* Con una forcatella di sue spine, cioè con poche spine, quante ne può pigliare con una piccola forca.

FORCATO. *Agg. Forcuto. Red. Oss. an.* 169. (*C*) L'ultime due guaine delle femmine terminavano pure ne' due rebbii della coda forcata.

FORCATO. *S. m.* [Mor.] *Calocchia posticcia, alla quale si raccomandano e legano o le viti giovani o le tralciaje delle adulte. Si fa la tracciaja (meglio tralciaja) di due tralci o capi attortigliati d'una vite, e prolungata per due o tre braccia sulla proda, e si lega in sulla sua estremità al forcato fitto in terra per sostenerla. Il* forcato *si chiama ancora* frascato, *dalle frasche, che molte volte gli si lasciano, della chioma.*

[T.] Viti de' forcati e de' pergolati.

2. [Palm.] *Grosso gambale, o ramo d'albero, avente in cima delle biforcazioni, ma senza frasca.*

† **FORCATURA.** *S. f. Forcata, Inforcatura. Ott. Com. Inf.* 14. 270. (*C*) La cui testa era d'oro, le braccia e 'l petto d'argento, poi di rame infino alla forcatura. *V.* FORCATA, § 2.

† **FORCE, e † FORCI.** *S. f. pl. Sinc. di* FORBICE *e* FORBICI. *Dant. Par.* 16. (*C*) Lo tempo va d'intorno colle force. *But. ivi.* Colle force, cioè colle forbici, ed è nome sincopato per fare la rima. *Sold. Sat.* 1. (*M.*) Bisogna che la Satira le forci Adoperi, e raffili il nostro manto, Sicchè un lato non strascichi,...

FORCELLA. *S. f. Dim. di* FORCA. (*Fanf.*) Furcilla, *aureo lat.*

2. (Ar. Mes.) *T. de' Legnajuoli. Nome generico di tutti i ferri grandi e piccoli da scorniciare, i quali per esser incavati fanno lo sguscio. Voc. Dis.* (*Mt.*) Forcella è pialla col taglio a somiglianza della lettera C.

3. (Agr.) *Legno biforcuto ad uso di sostener alberi, viti ed altre piante. Cr.* 4. 14. 3. (*C*) E poi i tralci si stendano, e intra vite e vite una forcella piccola si ponga.

4. *Per Forcina da capelli.* (*Fanf.*)

FORCELLA. *S. f.* (Anat.) *La bocca dello stomaco dove finiscono le costole; e talvolta Lo stomaco stesso. M. Aldobr. P. N.* 8. (*C*) E siccome di mangiare zucche, melloni, lomie, umiliache, pesche, mele di state a digiuno per lo grande caldo, per la forcella o per lo caldo fegato raffreddare. *E* 10. Che l'uom senta la forcella leggiera, perciocchè non si possono nè mica cuocere appunto insieme. *Tes. Br.* 5. 41. Ma quando egli (*il leone*) si cognosce che 'l pasto non è tutto consumato dentro alle sue forcelle, sì gli fa noja. [T.] *Cresc.* 3. 24. Forcella del petto.

[T.] Forcella, *del petto anco de' polli. In certi volghi, la forcella del petto del pollo buttata in aria, secondo come cade, prenunzia il sesso del figliuolo.*

2. Forcella del pettignone, *lo stesso che* Forcata, Forcatura. *Ciriff. Calv.* 4. 105. (*C*) Forte spronando, l'asta alla forcella Del pettignon gli pose.

3. *Per Fauci. Mor. S. Greg.* (*C*) Ecco io ho aperto la mia bocca, e la mia lingua parlerà nelle mie forcelle.

4. Forcella della gola, *lo stesso che* Fontanella della gola. *Varch. Stor.* 9. 265. (*C*) Il mantello è una veste lunga increspata da capo, e s'affibbia alla forcella della gola con uno o due gangheri. (*Parla del lucco.*)

FORCELLETTA. *S. f. Dim. di* FORCELLA. (*C*)

2. *Per lo stesso che* Forcatella (*V.*). *Ott. Com. Purg.* 4. 51. (*C*) E alcuna volta racchiudono uno sì piccolo buco, che una forcelletta di spine lo tura.

FORCELLINA. [T.] *Sottodim. di* FORCELLA *o di* FORCINA; *con più vezzo* Forcicula, *nel Gl. Mai, da* Forceps.

FORCELLONE. *S. m.* [Palm.] *Nel Pis. Carro matto a due ruote, sul quale posa una botte da pozzo nero di grande tenuta, per uso di trasportare il bottino dalle lontane conserve al podere.*

† **FORCELLUTO.** *Agg. Forcuto.* Furcillatus *è in Varr. — Declam. Quintil. P.* (*C*) E la forcelluta fiamma delle stelle innanzi mostrano. *Ott. Com. Inf.* 25. 437. Comunemente le serpi hanno la lingua forcelluta, e però zufolano. *Dittam.* 3. 11. Italia tien forcelluta la coda: L'una parte riguarda i Ciciliani, L'altra dirizza a Durazzo la proda. (*L'ediz. di Venezia*, 1820, *e quella di Milano*, 1826, *han l'ultimo verso così:* L'altra verso Durazzo drizza e snoda.)

2. † *E fig. Pataff.* 8. (*C*) Il forse è forcelluto, e rimpennai.

† **FORCHÈ.** *V.* FUORCHÈ.

† **FORCHEBENE.** *S. m. comp. Mariuolo, Tristo, Malizioso, quasi Degno di forca.* (*Fanf.*) *Come dire* Un poco di buono. *Car. Commen. p.* 56. *lin. ult.* (*Gh.*) Febo, che era forchebene, s'avvide del tratto...

† **FORCHEGGIARE.** *V. n. ass. Far forca, Biforcarsi. Aret. Rag.* (*Mt.*) In che foggia tu hai a conciar le trecce, e come a trarne fuora una ciocchetta che forcheggi per la fronte, o intorno all'occhio.

FORCHETTA. *S. f. Dim. di* FORCA. (*C*) Furcula, *in gen. Aureo lat.*

2. *E detto altrui per ingiuria. Salv. Granch.* 1. 2. (*C*) Eh forchetta, Forchetta, io ti so dir cavezza.

3. *Per Legno biforcato. Sen. Pist.* (*C*) Aveano forchette d'intorno e di sotto, che le sostenesse.

4. *Per simil. Franc. Sacch. Op. div.* 106. (*C*) Nota che Pittagora aggiunse all'abbiccì il fio, e fra l'altre figure appropria il gambo di sotto al fanciullo nella sua adolescenzia, e quando viene crescendo in su, giugne alla forchetta del fio.

5. *Per Quel piccolo strumento d'argento o d'altro metallo, con più rebbii, col quale s'infilza la vivanda per mangiare con pulitezza. Salv. Spin.* 2. 3. (*C*) Sono ancora le cose tutte per camera, e tra l'altre il suo forzierino, dove e' tiene le forchette e i cucchiai d'ariento. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. A me vien voglia Di veder se per terra Fusse rimasa almen qualche forchetta, Cucchiajo, o cosa tale. *Lasc. Sibill.* 1. 1. Metti in punto lo stagno, i coltelli e le forchette d'ariento. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 23. 12. Quanto si poneva in bocca, tutto levava gentilmente con una forchetta d'oro.

[Fanf.] Colazione in forchetta; *quando si adoprano cibi, che per mangiarli abbisogna la forchetta.*

6. [T.] Parlare in punta di forchetta; *con affettazione di scelterezza, o troppo cerimonioso; imagine tolta o dal soverchio acume, o dalla delicatezza che richiedesi a maneggiar cosa che si regge sopra una punta.*

Cecch. Donz. 2. 2. (*C*) Oh to' su, povero Lapo: In tua vecchiaja avvezzati a parlare Per supplica e per punta di forchetta. *Salvin. Annot. F. B.* 3. 4. 11. Questi delicati e leziosi, e che parlano in punta di forchetta. *Magal. Lett.* 11. (*Mt.*) Che il mio Becar mi smarrì, o per parlar più in punta di forchetta, che io smarrii il mio Becar.

7. (Mil.) Forchetta. *Strumento a guisa di forca, sul quale, piantato in terra, si posava lo schioppo per prender bene la mira. Montecuccoli.* (*Fanf.*) *V.* FORCINA, § 5.

8. (Chir.) *Strumento ad uso di alzare e reggere la lingua de' bambini nel taglio dello scilinguagnolo.* (*Mt.*)

FORCHETTA. [Valla.] *V.* FETTONE.

FORCHETTATA. *S. f.* [M.F.] *Quanto cibo si può prender in una volta con la forchetta.*

[T.] Prendere, Mangiare una forchettata d'erbe, *e sim. Vale anche Una piccola quantità.*

† **FORCHETTATO.** *Agg. Che ha forma di più forchette. Pros. Fior. P.* 4. *V.* 3. *pag.* 176. (*C*) Pajono queste piante, in rispetto di quelle del Zeilan, veramente salvatiche, essendo stoppagnole, forchettate e con molti rami.

FORCHETTIERA. *S. f. Da* FORCHETTA, *nel signif. del* § 3. *Custodia da forchette; e anche le Forchette medesime entro la lor custodia. Com. Astuccio per cucchiaj insieme e coltelli e forchette. Borgh. Mon. Fior.* 161. (*C*) Salvo una forchettiera e cucchiajera, che anche bene spesso era dal Comune... donata.

FORCHETTINA. *S. f. Dim. di* FORCHETTA. *Gozz. Serm.* 1. (*M.*) Fuor le scatole e le carte Delle spille fiamminghe, e fuori tosto Forchettine tedesche. (*Qui nel signif. di Ferruzzi per testa.*)

FORCHETTO. *S. m. Asta che abbia due rebbii in cima. Cant. Carn.* 218. (*C*) Tengono gli strumenti Puliti e netti, e, per frugar fornelli, Rampi, padelle, forchetti e rastrelli. *E appresso:* Con rampi e con forchetti Quel che v'è di cattivo via gittiamo.

[T.] Forchetto, *d'un banco da rinvedugliolo o rigattiere, col quale attaccare e levar via gli abiti da rivendere.* [G.Fal.] Comprare al forchetto, *prendere gli abiti bell'e fatti.*

[Garg.] *Anche i Conciatori adoprano il* forchetto; *e serve ad infilarvi la mazza per attaccare in alto le cuoja.*

2. *Ciascuno di que' Ramicelli forcuti che nascono sopra un ramo maggiore. Magaz. Cultiv. tos.* 17. (*Gh.*) I fichi vogliono essere potati e levati loro parte di quelli forchetti de' rami, lasciando la punta madornale,...

FORCHETTONE. *S. m. Accr. di* FORCHETTA. (*Fanf.*)

2. *Forchetta grande che serve a tener fisse le grosse vivande, che debbon tagliarsi col trinciante; e ha due soli rebbii.* (*Fanf.*) *Salvin. F. B.* 3. 4. 11. (*M.*) Forchettone è una gran forchetta, siccome cucchiara un gran cucchiajo, per uso de' banchetti, per le carni e per la minestra o brodo. [Sav.] *Corsin. Torr.* 8. 3. In forchetton d'argento Tienlo (*un cuore*) in mano infilzato un amorino.

3. [Palm.] Forchettone, *lo stesso che* Forcato (*V.*).

† **FORCHETTUTO.** *Agg. Che ha forma di più forchette. Pros. Fior. P.* 4. *V.* 3. (*M.*) Pajono queste piante,..., veramente salvatiche,... forchettute, e con molti rami.

FORCHINO. *S. m.* [Mor.] *Forca a tre rebbii disposti quasi a figura di triangolo, ma d'altezza disuguale, chè quello d'avanti è più corto di quelli di dietro, i quali per lo più sono di misura uguale. S'adopera per far le barche della messe e i pagliai, come anche per caricare fieni, fascine, e sim.*

[Palm.] *In qualche luogo ha due soli rebbii di figura ordinaria, e manico lunghissimo di legno.*

† **FORCHIUDERE.** *V.* FUORCHIUDERE.

FORCINA. *S. f. Dim. di* FORCA. *Legno biforcuto, Forchetta. Buon. Fier.* 3. 1. 11. (*C*) E 'nfino jeri Parecchi scroccatori, A furor di staffili e di forcine, Saltando le scalee dello spedale, Preteser qua rinfrescamento i ghiotti.

2. [Fanf.] *Arme in asta che ha forma di forca, ecc. Band. Arm.* 1563. (*Maruc. G.* 12. 1.) Havendo considerato che dal portare dell'arme in asta, et maxime delli spuntoni et forcine... sono nati... homicidii...

3. *Per Quel piccolo strumento d'argento o d'altro metallo, con cui per pulitezza s'infilzano le vivande. Oggi più comunem.* Forchetta (*V.*). *Ar. Sat.* 2. (*C*) Poichè non vaglio Smembrar sulla forcina in aria starne. *Buon. Fier.* 4. 3. 9. Pensa porsi a sedere, Pararsi il petto d'un tovagliolino, Alla forcina ed al cucchiajo dar mano. *Ang. Met.* 11. 36. (*M.*) Con la forcina ogni esca tocca.

4. *I pescatori lo dicono anche per* Fiocina. *Crud. Rim.* 26. (*Gh.*) Con la sua forcina Verso l'onda si china, Vibra il colpo, e su'l lito Vede il pesce ferito.

5. (Art. mil.) [Camp.] *Strumento che serviva di appoggio al moschetto quando si scaricava. Diz. mar. mil.* Moschetto è un grande archibugio che non si può sostentare a mira con le braccia, ma si scarica con l'appoggio d'uno strumento chiamato Forcina o Forchetta.

6. Forcine *sono spezie di Spilli neri doppii, cioè formati d'un pezzo di fil di ferro appuntato alle due estremità, e ripiegato a foggia di mollette; e servono per appuntare i capelli alle donne.* (*Fanf.*) *A Siena e altrove,* Forcella.

† **FORCINONE.** *S. m. Accr. di* FORCINA. *Casin. Pred.* 1. 39. 14. *Berg.* (*Mt.*)

FÒRCIPE. *Sost. com. Aff. al lat. aureo nel senso lat.* Forceps, ipis. *Tanaglia. Rucell. Ap.* 233. (*M.*) Alcuni con la forcipe a due mani Tengono ferma la candente massa, E la rivolgon su la salda incude.

2. (Chir.) [Pacch.] *Con questa parola sono indicate le molle o tanaglie e gli altri istrumenti di chirurgia, coi quali si afferrano e si estraggono i corpi che riuscirebbe impossibile o poco convenevole di prendere colle dita. Ma più specialmente in oggi la maggior parte de' pratici intende esclusivamente una specie di molle o tanaglia di grande dimensione, che serve ad estrarre il feto dal seno della madre. È composto di una doppia leva, o di due rami simili, incrocicchiati e assicurati l'uno sull'altro in maniera che si possano agevolmente muovere per via di un perno che serve loro di punto d'appoggio comune. De' due rami del forcipe, quello che porta il perno si chiama* Ramo maschio, *e l'altro* Ramo femmina.

FÒRCOLA. *S. f. T. Mar. Legno da banda delle barche a remi, con incavo, al quale appoggiasi il remo per vogare.* (*Fanf.*)

FÒRCOLO. *S. m. Istrumento villereccio. Buon. Tanc.* 4. 6. (*M.*) Avvezza a maneggiar per la foresta Or la zappa, ora 'l forcolo, or la pala, Deh con che grazia t'accarezzerà!

FORCONALE. *S. m.* [Bianc.] *Nel Valdarno, Quella parte dell'albero dove finisce il tronco, e cominciano i rami: se i rami si partono tutti da un punto e formano al loro principio quasi un piano, quel piano si chiama* palco: *il* forconale *è l'inforcatura formata da due rami divergenti da uno stipite, o da un ramo più grosso.*

FORCONATA. [T.] *S. f. Colpo dato col forcone.*

FORCONATURA. *S. f.* [Palm.] *Quella parte dell'albero ove il tronco forma il primo palco dei rami.*

FORCONE. *S. m. Propriamente Asta, in cima alla*

quale è fitto un ferro con tre rebbii; e generalmente lo adoprano i contadini per ammontare e caricare e scaricare il letame. Cr. 5. 61. 2. (*C*) Anche (*del legno dell'olmo*) se ne fanno forche e forconi, e assai convenevolmente tutti gli strumenti che richieggon tenacità e fermezza. *Bern. Orl.* 2. 11. 31. Piglia un forcone in mano, e va con ello Con molta furia addosso al Paladino. [T.] *Salvin. Georg. volg.* 1. 103. Affilan altri i pali ed i forconi (*Vallos furcasque bicornes*).

2. *Fig.* [T.] *Quel d'Orazio: Natura*, Anco a scacciarla col forcon, ci torna.

† FORCOSTUMANZA. [T.] *S. f. Mala costumanza, o Cosa contraria alle costumanze buone. Come* Forfatto *per Misfatto, e il vivente* Forsennato, *giacchè* For *è imag. d'esclusione, idea quindi di negazione. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Lontani dalle forcostumanze degli uomini vili. *Corrisponde per anal. al mod.* Immoralità.

† FORCUTAMENTE. *Avv. Da* FORCUTO. *A guisa di forca; In modo da rappresentar quasi i due rebbii della forca.* (*Fanf.*) *Bemb. Asol. l.* 2. *p.* 130. (*Gh.*) Del pugno, che chiuso era, due dita forcutamente levando inverso il cielo, così incominciò e disse:...

FORCUTO. *Agg. Che ha forma di forca, Che ha rebbii come la forca.* Furcosus *è in Apul.* — *Dant. Inf.* 25. (*C*) E la lingua, ch'aveva unita e presta, Prima a parlar si fende, e la forcuta Nell'altro si richiude, e 'l fummo resta. *E* 30. Purch'egli avesse avuta l'anguinaja Tronca dal lato che l'uomo ha forcuto. *Fiamm.* 5. 112. Ad un forcuto legno, mentre io correva, non so come s'avvilupparono. *Bern. Orl.* 2. 22. 15. Chi mazza ha, chi baston grande e forcuto. *Alam. Colt.* 5. 125. Chi la branca sceglie, Sia ben forcuta, e di grossezza almeno Quanto strigne una mano,...

† FORCUZZA. *S. f. Dim. di* FORCA. (*Fanf.*)

2. Forcuzza *si dice anche per ingiuria ad alcuno. Lasc. Streg.* 4. 2. (*C*) L'accordo è fatto, forcuzza,...

† FORE. *V.* FUORI *avv.*

FORELLINO. *S. m. Dim. di* FORO. *Lib. Astrol.* (*C*) Se volessi sapere come si pesa l'acqua, e come si dêe compartire, piglia una calderuola di rame, in che cappia libbra una d'acqua, o libbra e mezza, e fa' nel fondo un forellino. *Fr. Giord.* 1. 61. (*M.*) Questi pertugi sono i pori... i quali sono forellini sottilissimi. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 3. Ricerca (*il Demonio*) ogni entrata dell'anima tua, acciò che possa trovare alcuno forellino d'onde possa entrare.

FORENSE. [T.] *Agg. Del foro. Aureo lat. Vogliono che Cic. scrivesse alla it.* Foresis *per* Forensis, *e sim.: ma l'avrà fatto con un segno denotante la seminasale; come la greca* ν *dai Gr. mod. soppressa e la* M *lat. elisa. Il senso gen. accenna a* Forum *insieme e a* Foris, *cioè contrapp. a Interiore e a Domestico.* [T.] *Cic.* Nelle faccende pubbliche e private, forensi e domestiche. [Tav.] *B. Giov. Celle. Parad. di Cic. pag.* 240. Trattava gravi ed antiche parti di filosofia aborrenti... da questo uso forense e pubblico. [T.] *Colum.* Exercitationem forensem et extraneam. *Cic.* Appariscenza forense, *contr. a Sigillo di verità. Liv.* Vestito forense, *contr. a Vestito da casa.* — Forasticus, *Gl. Mai, Esteriore.*

2. *A noi, segnatam. Del foro, nel senso giud.* [T.] *Cic.* Orazione giudiciale e forense. *E:* Genere disputativo forense. — Materie forensi. — Stile forense, *non in senso di lode, come* Eloquenza forense.

In più espresso senso di biasimo. [T.] *Cic.* La gara forense. *E:* Non la rettorica de' Filosofi, ma la forense. *Ov.* Marte. = *Salvin. Disc.* 3. 105. (*C*) Da quella forense facoltà, ove molte volte la verità si maschera,... abboriscono per natura. [T.] *Quintil.* Forense opera e mercenaria voce.

3. *Sost.* [T.] *Quintil.* I forensi, *non in senso di lode.*

FORESE. *Agg. e Sost. com. Chi sta fuori della città, Contadino. V.* FORENSE, § 1, *e* FORANEO, § 2. *M. V.* 1. 47. (*C*) E a non lasciare a' foresi portare alcuna roba in quella terra. *Cr.* 3. 17. 5. Il seme della saggina... massimamente è buono a' foresi, che di continue fatiche s'esercitano. *E* 9. 99. 4. Radici di erba, che da' foresi si chiama amello, poni in odorifero vino. *Cron. Morell.* 219. Le loro femmine sono belle foresi, liete e piacevoli, tutte festose e innamorate. *Franc. Sacch. Nov.* 28. Si vestì come una forese... *Cant. Carn.* 4. *tit.* Canto delle foresi di Narcetri. *E appresso:* Di Narcetri noi siam tutte: L'arte nostra esser forese. *Mellin. Descr. Entr. Reg. Giov.* 23. (*Gh.*) Una moltitudine di contadini e di villanelle, da' nostri antichi chiamate foresi, con molti pastori... *Bast. Ross. Appar. e Interm.* 24. *tergo.* Le cinque ultime (*pastorelle*), come le foresi delle ville poco lontane dalla città, (*aveano*) trecce bionde e crespe e con semplice legatura,...

2. *Detto di cosa, solo in forza di agg., e vale Contadinesco. Arrig.* 59. (*C*) Avvegnachè io sia nato di vile e forese schiatta, la mia generazione non è vôta in ogni modo di nobilitade.

† FORESELLO. *Agg. e S. m. di* FORESE. *Villanello, Contadinello. Coll. SS. Pad.* (*C*) Allora que' filosofi, che credevano che questi fosse come uno cotale foresello senza lettera,...

† FORESETTO. *Agg. e S. m. Dim. di* FORESE. *Foresello.* (*C*)

† FORESOZZO. *Agg. e S. m. Contadinotto. Usasi per lo più nel genere fem., e dicesi di Leggiadra contadina. Bocc. Nov.* 72. 4. (*C*) La quale nel vero era pure una piacevole e fresca foresozza, brunazza e ben tarchiata.

FORESTA. *S. f. Selva grande.* (*Fanf.*) *Germ.* Forst. *Ma se l'it. ha* Forestiero, *può intendersi Luogo fuori de' luoghi colti; onde* Foresta *differisce da* Bosco *e* Boschetto. [T.] *Capit.* 6. *Magn.* Silvae vel forestae. = *But. Purg.* 28. 1. (*C*) Foresta è luogo di fuora, separato dalla congregazione e coabitazione degli uomini. *G. V.* 1. 24. 3. In una foresta cacciando, uccise Silvio. *Nov. ant.* 35. 1. Cavalcando questo cavaliere per una gran foresta. *Dant. Purg.* 28. Vago già di cercar dentro e d'intorno La divina foresta spessa e viva. *But. ivi:* La divina foresta, cioè la selva fatta da Dio per abitazione della umana spezie. [B.] *Ar. Fur.* 12. 61. Alta. [T.] *Fosc. Son.* Alte foreste.

2. *Per sinedd., in signif. di Piante ed Alberi della foresta. Spolver. Colt. Ris. lib.* 2. (*Mt.*) Poco è stender germogli, e schiantar rami, Trasportar moli, sradicar foreste.

FORESTALE. [T.] *Agg. Che concerne le foreste.* [T.] Amministrazioni, Leggi forestali.

[T.] *Della coltura, o sim., meglio direbbesi:* Delle foreste. — Guardia de' boschi *o* Guardaboschi, *meglio che* Forestale.

† FORESTARÌA. *V.* FORESTERIA.

† FORESTARO. *S. m. Da* FORESTA. *Soprastante delle foreste, titolo di alcune corti. Maff. G. P. Vit. Confess. p.* 254. *col.* 1. (*Gh.*) I forestari di Corte (così chiamano in quelle contrade i soprastanti delle foreste e delle cacce del Re),...

FORESTERÌA, † FORESTARÌA, *e* † FORESTIERÌA. *S. f. Luogo o Stanza dove si mettono ad alloggiare i forestieri, e si dicon propriamente Quelle de' frati ne' loro conventi. Fr. Jac. T.* 1. 10. 3. (*C*) Chi sente lettoria, Vada in forestería, E gli altri in refettorio. *Vit. SS. Pad.* Allora l'abate la fece menar nella forestería fuori del munistero. *Borgh. Vesc. Fior.* 496. Gli ha ritirati in casa, assegnando a questo atto un luogo appartato con nome d'Ospizio, o di Forestería.

2. [T.] *Atti che soglionsi usare co' forestieri nella locuz., che non è mai di lode,* Non vogliate far meco foresterie; Troppe foresterie in quel desinare.

3. *Per Qualità di forestiere. Borgh. Tosc.* 343. (*C*) Arebbe scoperto la venuta di fuori, e, dirò così la forestería.

4. *Moltitudine e quantità di forestieri. Stor. Pist.* 64. (*C*) Quelli di dentro, che non sentivano il tradimento, s'armarono, e insieme colla forestaría de' Fiorentini che v'era dentro, corsono alle mura. *Cron. Morell.* 243. La forestería, che concorreva da un punto a un altro in estremità. *Dep. Decam.* 134. Ma questa parola (*infermeria*), siccome anche forestería, si pigliava allora non solamente per il luogo dove infermi e forestieri si ricevono, ma per essi infermi e forestieri ancora.

FORESTIERÀCCIO. [T.] *Pegg. di* FORESTIERO *sost. Inospitale parola.*

† FORESTIERAJO. *S. m. Da* FORESTIERE. *T. de' monaci. Colui che ha ufficio di accogliere e far servire i forestieri. Vas. Op. Vit.* 2. 426. (*Man.*) Promise loro l'abate di farlo, e scusossi che questo più avveniva per ignoranza de' forestierai, che per malizia. *E appresso:* La sera... postisi a cena, venne il forestierajo con un asse piena di scodelle e tortaccie da manigoldi.

FORESTIERAMENTE. *Avv. Da forestiere, A modo di forestiere. Non com. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Arrivato in Roma, cominciò a viverci forestieramente.

FORESTIERE, FORESTIERO, *e* † FORESTIERI. *S. m. Chi è d'altra patria, d'altro luogo che di quello dove si trova. Bocc. Nov.* 99. 48. (*C*) Di' da mia parte alla nuova sposa, che nelle mie contrade s'usa, quando alcun forestiere, come io son qui, mangia al convito d'alcuna sposa nuova,... *G. V.* 12. 42. 4. Erano artefici minuti... e forestieri, a cui poco dêe calere della repubblica. *Dittam.* 2. 29. Oh quanto i forestier, che giungon freschi Nell'altrui terre, dêono esser cortesi, Fuggir lussuria, e non esser maneschi! *Cecch. Stiav.* 2. 7. (*Mt.*) Non è egli meglio per il par prezzo accomodarne un nostro cittadino qui che un forestiero. *Stor. Pist.* (*Man.*) Fece bandire per la città che nessuno cittadino nè forestieri non dovesse portar armi. [Val.] *Legg. S. Girol. Etrur.* 1. 566. Se gli fece incontro, come se fosse alcun forestieri.

[T.] *Legg. Tosc.* 6. 347. Per dare adito a' forestieri di venire a lavorare e esercitare arti in la detta Maremma. *Borgh. V. Disc,* 2. 158. Andando in ambascerie i senatori di questi tempi per comparire, innanzi a' forestieri, più orrevoli, erano dal pubblico accomodati d'anella d'oro.

2. *Per Oste, cioè a Quegli che vien di fuori di casa sua ad alloggiare o mangiar teco. Bocc. Nov.* 54. 4. (*C*) Essendo poi d'avanti a Currado e ad alcun suo forestiere messa la gru senza coscia... *Cas. Lett.* 57. Io sono stato alcuni dì in villa, e poi tornato; ho auto forestieri che m'hanno occupato ed impedito, ch'io non ho risposto.

[T.] *Anco chi è della nazione stessa e della stessa provincia o anco del distretto, nell'albergo o nella casa dov'è alloggiato dicesi ch'*è un forestiero.

3. † *Per Colui che riceve i forestieri; in questo differente da* Oste, *perchè quello lo fa per sola e mera cortesia, non per arte o guadagno. V. Dep. Decam.* 134. *Tav. Rit.* (*M.*) Mena Tristano ad una magione di un forestiere, dove ricevettero grande onore. *E appresso:* Lo sire della contrada vi facea fare magioni a certe poste, e faceavi dimorare i forestieri, i quali aveano potenza di albergare i detti cavalieri erranti.

4. *E in forza di Agg. nel primo significato. Bocc. Nov.* 17. 47. (*C*) Grave m'è lei sentendo qui forestiera, e senza ajuto e senza consiglio, morendomi io, rimanere.

E detto d'animali. Bocc. Nov. 15. 24. (*C*) Non altramenti che ad uno can forestiere, tutti quelli della contrada abbajano addosso.

E detto di cosa. G. V. 5. 32. 1. (*C*) Negli anni di Cristo 1207 i Fiorentini ebbono di prima signoria forestiera. *Tratt. segr. cos. donn.* Sono a loro molto più grate le medicine forestiere. [Cont.] *Band. Fior.* XXVIII. 8. Chiunque avessi de' detti drappi forestieri nella città, o contado di Fiorenza..., de' quali non sia pagata la gabella, possa, fra due mesi dalla pubblicazione della presente legge, pagar la gabella e ritenerli. [T.] Dominio forestiero. — *Sans. Conc. Polit.* Non vi s'introduceano costumi nuovi e forestieri. [G.Fal.] *Mach. Stor. fior. l.* 2. Quando i Romani, avendo vinto i Cartaginesi, renderono dalle guerre forestiere l'Italia sicura.

[T.] Piante, Parole, Merci forestiere. — Vocabolo che sa di forestiero.

FORESTIERELLO. *S. m. Dim. di* FORESTIERE. (*Fanf.*) *Non com.*

FORESTIERETTO. *S. m. Dim. con dispr. o atten. di* FORESTIERO. *Plut. Adr. Op. mor.* 3. 458. (*M.*) Seguita, e spasseggia pure, o forestieretto; di' pur via quanto puoi,... [T.] Il forestieretto *direbbe ridicolaggine o petulanza;* Forestieruccio *potrebbe suonare commiserazione.*

FORESTIERI. *V.* FORESTIERE.

FORESTIERÌA. *V.* FORESTERIA.

FORESTIERINO. [T.] *S. m. Dim. vezz. di* FORESTIERO *sost.* Quel forestierino le piace, per questo solo ch'egli è forestiero.

FORESTIERO. *V.* FORESTIERE.

FORESTIERÙCCIO. [T.] *S. m. Dim. di* FORESTIERO. *V.* FORESTIERETTO.

FORESTIERUME. [T.] *S. m. Quantità di forestieri, non in senso di lode. Ma più com. Qualità dell'essere forestiero, agg. nel senso di Straniero e non conveniente alla cosa di cui si tratta.*

[T.] Forestierume, *in fatto di vestire e di mangiare.* — Astenersi dal forestierume della lingua e dello stile. *Purgarlo.*

FORESTO. *Agg. Salvatico, Disabitato. Nov. ant.* 8. 1. (*C*) Andando un giorno un romito per un luogo foresto, si trovò una grandissima grotta. *M. V.* 10. 64. Si mise nel più selvatico e foresto luogo. *Cron.*

Morell. 221. Ne' luoghi più foresti. *Segner. Pred.* 16. 4. (*M.*) Dovendo essi fare al ritorno una strada nuova, e forse ancora più faticosa, più foresta e più incognita,...

2. *Detto di Persona, e vale Che usa nelle foreste, ne' boschi.* [Cors.] *S. Agost. C. D.* 16. 37. Era Esaù uomo foresto, che sapeva cacciare.

† FORETANO. *S. m. Forese, Campagnuolo.* (*Fanf.*) *Come* Lontano *da* Longe. *Propost. Statut.* 22. Così li foretani come li cittadini di Siena.

FORETTO. *S. m. Dim. di* FORO. *Piccolo foro.* (*Man.*)

Lam. Menipp. (*Mt.*) Il lor confessionario e tinge e cuoce, E dagli angusti e piccioli foretti Quanto passa velen!

2. *Quell'Avvallamento che si fa nelle guance nell'atto del ridere.* (*Fanf.*) *Giambul. Bern. Contin. Cirif. Calv. l.* 2. *st.* 554. *p.* 65. *col.* 2. (*Gh.*) E quando ride, chè prende diletto, Nelle angeliche guance le apparisce In ciascheduna un leggiadro foretto Che tutta sua beltà le rifiorisce.

† FORFANTE. *Part. pres. di* FORFARE; *usato a modo agg. Salvin. Iliad.* 296. (*Mt.*) Saettator forfante,..., Leggiadro, di fanciulle alto campione. *Il Diz. fr.:* Pris de l'Italien Hâbleur, Charlatan, Fanfaron. *Questo pare il senso vero, come nel fr.* Forfanterie: *ma che i Fr. lo apprendessero dagl'Italiani dubito.*

† FORFARE. *V. n. ass.* [T.] *Fare fuor del giusto, con imag. sim. a* Errare, Trasgredire. *Isid.* Foris facere, *Offendere.* [G.M.] *Magr. Notiz. Vocab. Eccl.* Forefacio. = *M. V.* 7. 4. (*C*) Ed ogni cosa s'appropriò alla corte, dicendo che avevano forfatto d'aver messi più danari all'usura, che non doveano.

2. [Camp.] † Forfare ad alcuno, *per Far danno ad alcuno, Commettere male contro di lui. G. Giud.* XV. 81. Merlino, che tanto fu savio, fu sotterrato tutto vivo per una damigella a cui egli giammai non aveva forfatto.

3. † *Att. Per Ingannare, Aggirare. Lucan. v.* 9. (*M.*) E quelli di Cartagine noi forfecero.

† FORFATTO. *Part. pass. Da* FORFARE. [Camp.] *Avv. Cic.* II. 18. E delle forfatte cose, poichè di Stanforte mi partii, n'ho sentite più avanti.

2. † *E agg. Per Malfattore, come pare. Nov. ant. Stamp. ant.* 64. 12. (*C*) Tanto sono forfatto e fallente.

† FORFATTO. *S. m. Misfatto. G. V.* 11. 52. 2. (*C*) Fue condannato il Comune della nuova terra a pagare a' Conti fiorini ottomila d'oro per lo forfatto. *Tes. Br.* 8. 32. E dico bene in diritto di me, che 'l forfatto di quelli della congiura sormonta tutte pene. *Albert.* 32. Men grave è la pena, quando per lo forfatto l'uomo si pente. *Franc. Barb.* 208. 7. Ch'ancora dêi Pensar, ch'i rei Non hanno modi prima De' lor forfatti, Ne' suoi ma' tratti Di vendetta cima. *Vit. Barl.* 26. E ch'io non sia ripreso di sì grande forfatto. *E appresso:* Come egli formò Adamo, e miselo nel paradiso, e come ne fue tratto per suo forfatto.

† FORFATTURA. *S. f.* [T.] *Atto fuor delle leggi e del giusto, Misfatto. Eg. Regg. Pr.* 266. Una medesima forfattura non è punita d'un medesimo punimento, in diverse terre. *Siccome* Transgredi *è un passare i confini del retto. Fr.* Forfaiture. = *Rim. ant. Guid. Orl. nella Tavola di Francesco da Barberino in* FORFATTO. (*C*) Che non perdono mai la forfattura.

FORFECCHIA. *S. f. Bacherozzolo, che particolarmente si nasconde ne' fichi, di coda biforcata a guisa di forbici. In Plin.* Forficulae, *le forbici dei granchi, e sim. Lor. Med. canz.* 34. (*C*) Quando 'l fico è un po' aperto, Vi sta dentro la forfecchia. *E Nenc.* 28. Piacimi più che alle mosche la sapa, E più che' fichi fiori alla forfecchia. *Ciriff. Calv.* 4. 120. Credendo sopra quelle esser saliti, Vi s'appiccavan, che parean forfecchie.

2. † *Per simil. Una certa acconciatura di barba a foggia della coda biforcata delle forfecchie. Bracciol. Scher. Dei.* 16. 31. (*Gh.*) Chiude il libro il Consiglio e si rassetta Le forfecchie di neve a ciascun lato.

FORFECCHINA. *S. f. Dim. di* FORFECCHIA. (*Fanf.*)

2. *Nel signif. del* § 2 *di* Forfecchia. *Com. Inf.* 5. (*C*) Gran parte del tempo perdendo appresso il barbiere in farsi pettinare la barba, in far la forfecchina, in levar questo peluzzo di quindi,...

Barba a forfecchina, *cioè Acconciata in forma della coda delle forfecchie.* (*Fanf.*)

† FÒRFICE. *S. f. Forbice.* Forfex *è in Colum.* — *Vit. S. Gio. Bat.* (*C*) Non ci ha nè ago, nè refe, nè forfice, nè coltello.

2. *Fig.* † Essere, Dimorare, *ecc.*, fra le forfici, *vale Essere, ecc., in pericolo. Fr. Jac. T.* 2. 13. 17. (*C*) L'offesa di Dio légami Ad amar la vendetta...; Dimoro infra le forfici; Ciascun coltel m'affetta.

3. † *Prov.* Non riuscire una cosa alle forfici. *Non riuscire come si pensava. Franc. Sacch. Nov.* 199. (*C*) E in fine trovando la cosa non riuscire alle forfici, ma di male in peggio.

† FORFICELLA. *S. f. Dim. di* FORFICE. (*Fanf.*)

† FORFICETTE. *S. f. pl. Dim. di* FORFICI. Forficula, *in Plin.*— *Bocc. Nov.* 22. 13. (*C*) Con un pajo di forficette, le quali portate avea, gli tondè alquanto dall'una delle parti i capelli.

† FORFICIATA. *S. f. Colpo di forbici.* (*Fanf.*)

† FORFICINE. *S. f. pl. Dim. di* FORFICI. *Franc. Sacch. Nov.* 198. (*C*) Moltiplicando costui in avanzare molto più, che non facea colle forficine o col rasojo.

FÒRFORA, *e* † FÒRFORE. *S. f. Escremento secco, bianco e sottile, che si genera per lo più nella cute del capo sotto i capelli.* Furfur, *aureo lat. Cr.* 6. 33. 2. (*C*) La sua cenere (*del capelvenere*) con ranno è utile alla forfore del capo, e la consuma e diradica. *Cirurg. M. Guigl.* Il segno di questo si è il fregare il luogo dove appariscono le fenditure, e le forfore caggiono.

2. Forfora *si dice anche di Quella che producono sul viso le bollicine secche delle volatiche, o empetiggini. Bocc. Com. Inf.* 1. 374. (*M.*) Il mal condensato nutrimento, per lo quale non lucidi, ma invetriati, e spesso di vituperosa forfore divennero per lo viso macchiati.

FORFORÀCCIA. *S. f. Pegg. di* FORFORA. *Tratt. Segr. cos. donn.* (*C*) Con questa lavanda si liberano dalla forforaccia del capo.

† FORFORÀGGINE. *S. f. Lo stesso che* Forfora (*V.*). Furfuriculae, *in Marc. Empir.* — *Lib. cur. malatt.* (*C*) Forforaggine senza fallo fae grande impedimento a' capelli, che li fae cadere dal capo, e sono bianche squame, e assomigliate alla crusca del grano. *E appresso:* Uno fisico, che ebbe nome Dioscorides, disse che molto vale... a rimuovere la forforaggine.

2. *Per Quella specie di crusca che producono certi morbi cutanei. Cocch. Bagn. Pis.* 167. (*Gh.*) Con varii sintomi di macchie, di prurito, di dolore, d'asprezza e di forforaggine.

† FÒRFORE. *V.* FORFORA.

† FÒRFORE. *Agg. Di terreno polveroso e leggiero, quasi a modo di forfora.* (*Fanf.*)

2. *Lo stesso che* Aggallato (*V.*). (*Fanf.*)

FORFOROSO. *Agg. Che è pieno di forfora.* (*Fanf.*) Furfuracus, *in Fulg.* Furfureus, *in Gell. In Plin.* Furfurosus.

2. *Per Che ha qualità di forforo, cioè di tessitura floscia, sciolta e poco resistente. Targ. Tozz. G. Valdin.* 1. 64. (*Gh.*) I terreni colmati, benchè asciugati dal sole e dai venti, restano nondimeno forforosi e molto porosi,...

† FÒRGIA. *S. f.* [Fanf.] *Fucina. Fr.* Forge. *Pegolott.* (*Pagnini, Decima.* III. 330.) Quando lo detto vaxello è pieno d'acqua, alluma lo fuoco alla forgia tua co' carboni... *E appresso.*

† FÒRGORE. *S. f. Folgore. Stor. S. Eust.* (*Man.*) Sia guardato da ogni nimico e pericolo di fuoco e di forgore e di tempesta.

† FORGRADO. *Avv. Malgrado.* (*Fanf.*)

† FORI. *V.* FUORI *avv.* Foris, *aureo lat.*

FORIERA. *Fem. di* FORIERE; *ma dicesi per lo più nel figurato. Che precorre, Che precede. Salvin. Disc.* 2. 97. (*M.*) La fortuna non va scompagnata dalla necessità, anzi questa è sua foriera e precorritrice. *Baruff. Bacc.* (*Mt.*) Su su, largo alla bella brigata, Par che gridin le trombe foriere. [Cam.] *Giusti, Prov. p.* 252. L'abbondanza foriera è d'arroganza.

FORIERE *e* FORIERO. *S. m. e Agg. Chi o Che precorre, Chi o Che precede. Fr. Jac. T.* 5. 50. 30. (*C*) Son trabocchi i van piaceri, Che ti chieggon tuoi forieri. [Val.] *Crudel. Rim.* 92. Ha un corpaccio, Che scorre innanzi a lui come un foriere.

2. *Colui che va avanti a preparare gli alloggiamenti, le vettovaglie, ecc., per coloro che accompagnano la corte, o per le truppe. Mellin. Descr. Entr. Reg. Giov. p.* VII. (*Gh.*) Venivono (*venivano*) prima i trombetti di Sua Altezza, poi quei del sig. Duca, e finalmente que' del signor Prencipe (*Principe*) e 'l suo foriere.

FORIERO. *V.* FORIERE.

† FORLANA, *e* † FORLANO. [T.] *V.* FURLANA. *Il Diz. Mt. dà* Forlano *per Forlivese, nel Bemb. Lett.; ma pare da intendere Del Friuli.*

FÒRMA. [T.] *S. f. Aureo lat., e con metatesi il gr.* Μορφή. *Così diversi pajono i sensi mater. e spirit. del voc., che comprenderli in una def. farebbe più oscurità che chiarezza. Meglio dichiararli distinti; e nell'ult.* § *rilevarne la sapiente armonia.*

1. *L'Impressione che all'occhio e al tatto, o all'un de' due, dànno, o possono dare i contorni e i rilievi d'un corpo e delle sue parti.* [T.] *Petr. Cap.* 10. Triangoli tondi e forme quadre. *Plin.* Forma di semicerchio.

[T.] Forma esterna, interna; *corrispondenze tra l'una e l'altra.* Forma delle parti, del tutto, *corrispondenza che hanno le forme delle parti con quella del tutto e tra loro. D.* 3. 31. La forma general di Paradiso Già tutta lo mio sguardo avea compresa, In nulla parte ancor fermato fiso.

[T.] Il corpo ha forma solida, liquida; più o men soda; *e sebben dicasi* Fluido aeriforme, *prendendo la voce in altro senso; non si dice* Forma dei gas, *se non nel signif. filos. di specie o modo d'essere: il qual senso, del resto, può darsi anco alle locuz.:* Forma liquida, solida. [Camp.] *D. Purg.* 25. Così l'aer vicin quivi si mette In quella forma che in lui suggella Virtualmente l'alma che ristette. (*L'aria prende forma di corpo umano, il qual veste le anime purganti, per la virtù formativa del corpo, la quale è nello spirito.*)

[T.] *Non solo un corpo ha* la forma sua, le sue forme; *ma varii corpi possono trovarsi disposti, o esser disposti* in tale o tal forma, *e riguardarsi ciascuno come parte d'un tutto. D.* 3. 30. E vidi lume in forma di riviera, Fluvido di fulgori, intra due rive Dipinte di mirabil primavera. = *E* 31. (*C*) In forma... di candida rosa Mi si mostrava la milizia santa (*i Beati*).

2. *Specie varie di forme corp.* [T.] Montagna in forma di cono. *Hor.* Vi si descriverà la forma e la giacitura del podere. *Bocc. g.* 3. *p.* 8. Non sapevano conoscere, che altra forma, che quella di quel giardino, gli si potesse dare. = *G. V.* 9. 9. 3. (*C*) A forma d'una ghirlanda d'alloro. [T.] Taglio a forma di bietta.

[T.] *Virg.* Il tiglio leggiero e il bosso al tornio ricevon la forma, e cavansi col ferro acuto. *Vas.* 1. 101. Di questa pietra si fanno, segandola, tavole, tondi, ovati, che in pavimenti e altre forme piane fanno con l'altre pietre bellissima accompagnatura. = *Parin. Mezzog. in Parin. Op.* 1. 123. (*Gh.*) Oh lui beato, Che primo può di non più viste forme Tabacchiera mostrar!

[T.] *Cic.* Delle lettere.

[T.] *Svet.* D'edifizio.—Cortile di forma quadra. *Borgh. V. Disc.* 1. 163. La forma di queste entrate, che i Romani dicevano vestiboli e aditi.

3. *Abbiam visto nell'es. di Virg.*, § 2, *darsi al corpo, o mutarsi, la* forma, *facendo l'incavo o per natura o per arte; e quindi il corrispondente rilievo, di che poi* (*V.* §§ 11 *e seg.*). [T.] Possòn venire dalla impressione che fa un corpo sull'altro in cosa cedevole. Corpo che vi cade, o vi sia più o men leggiermente pigiato, lascia la forma.

Per estens. [T.] Tre forme di letto nel sasso.

Quindi trasl. [M.F.] *Coll. Ab. Isaac,* XV. 157. Quando li vizi... rimuovonsi... del luogo loro, sì lasciano nella mente le margini e le forme.

4. *Forma di pers.* [T.] *Virg.* Toglierò ad esse la forma mortale, e del mare grande le farò essere dêe. *D.* 2. 17. Di lei che mutò forma Nell'uccel che a cantar più si diletta (*Filomela*). *La Chiesa:* O Creator delle cose, Tu del nostro corpo, dal sacrato seno della Vergine nascendo, prendesti la forma. — L'angelo apparve a Tobia sotto forma di pellegrino. = *Petr. Son.* 240. (*C*) Ora in forma di Ninfa, o d'altra Dea. [T.] *D.* 1. 30. Falsificando sè in altrui forma (*facendosi credere altra da quel ch'ell'era*). — Mascherarsi in forma di vecchia, di gentiluomo, di pescatore. — Sotto forma *dice meglio il mascherarsi, il coprirsi;* In forma, *il mutarsi.*

5. *La stessa pers. quale apparisce segnatam. se trasformata da quel ch'era, o se altra dal nostro imaginare o dall'uso.* [T.] *Virg.* Quand'ecco, consunta da magrezza estrema, una nuova forma d'uomo sconosciuto, miseranda all'aspetto, esce della foresta, e supplichevole al lido le mani tende.

[T.] *Cic.* Forma umana *diciamo e l'uomo stesso e la forma naturale che fa discernere l'uomo dal bruto o da altro corpo; e anche* Forma degna d'uomo

ragionevole, *conveniente a uomo sano. Di chi è trasformato o sformato o stranamente deforme:* Non ha forma d'uomo. *Persona feroce e bestiale è* Una bestia in forma umana. Umana *pare più comunem. pr. agli affetti e agli abiti;* D'uomo, *all'aspetto.*

6. *Parti della forma nella pers.* [T.] *Pl.* M'hai con parole dipinta la forma di lei (*statura, struttura, viso, occhi*). *Qui è la pers. intera. A Erenn. distingue* Forma *da* Statura. *Così ai Gr.* Μορφόσκοπος *era il Fisonomista.*

Della corrispondenza della parti col tutto. [T.] *Hor.* Il piede e il capo (*di figura dipinta*) non si rechino ad una forma, non facciano un tutto. — *Delle parti col tutto segnatam. diciamo* Forme belle, snelle. *Ma anco dell'effetto:* Delicate, graziose, piacenti.

Poi delle parti da sè. [T.] Del viso, del seno. — *Là dove le linee hanno più varietà, cade il plur.; ma* della bocca, del naso, della fronte, degli occhi, *meglio* Forma *che* Forme.

7. *Della pers., epit. in bene.* [Tor.] *Zannon. Vas. Ant.* 16. Gli antichi artisti han dato loro (*alle Furie*) sempre forme belle e giovanili. = *Bocc. Intr.* 29. (*C*) Savia ciascuna e di sangue nobile, e bella di forma, e ornata di costumi. [T.] *Virg.* Egregii forma. *E:* Forma pulcherrima. *Ps.* Speciosus forma. [B.] *Ar. Fur.* 45. 32. Forma leggiadra e bella. (*Potrebb'essere* Leggiadra *e non* Bella, Bella *e non* Leggiadra.) = *Bocc. Filoc.* 2. 98. (*Gh.*) La mia forma, la quale, mercè degl' Iddii, è bellissima. *Ov. Pist.* 146. (*C*) Più pregiato di me per etade e per bellezza di forma. [T.] *Virg.* Deus egregium formae.

8. *Epit. contr. Bocc. Nov.* 55. 1. (*C*) Sotto turpissime forme d'uomini, si truovano maravigliosi ingegni dalla natura essere stati riposti.

† *Bocc. Amet.* 125. (*Gh.*) Dagli anni in poca forma era tirato (*forse, quasi rattratto*), e la testa con pochi capelli e bianchi ne dánno certissimo indizio. [T.] *Così non com., ma* Forma meschina, patita, *e sim.*

9. *Ass.* Forma, *da sè, ha senso più di bellezza che di bruttezza.* [Camp.] *All. Met.* XIV. Si convertì in uccello,... per la superbia della sua forma, cioè bellezza. [T.] *Ov.* Sequiturque superbia formam. = *Petr. Son.* 316. (*C*) Forma par non fu mai dal dì ch'Adamo Aperse gli occhi. *Rim. Ant. Dant.* 34. La novità che per sua forma luce. [T.] *Machiav. St. Fior. Lib.* 2. L'età, la forma, l'innocenza sua, nol potè dalla furia della moltitudine salvare. *Hor.* Fu mosso Ajace, il vincitore, dalla forma di Tecmessa schiava. *Ov.* La forma è bene fragile. *Hor.* Et genus et formam regina pecunia donat.

10. *D'anim. Cr.* 9. 58. 1. (*Man.*) Una cavalla... che sia di bella forma. [T.] *E* 9. 79. Maggiori forme di pecore. — Gallina faraona, di forma che si accosta a quella delle anatre. *Hor.* Imparibus formis deceptum (*di pesci, il cui prezzo non ben misurasi dalla grandezza*).

II. 11. *Al* § 5 *s'è visto dell'impressione che lascia la forma o la fa essere tale o tale. Quindi i varii usi delle arti. E per primo quello che più s'attiene al regno animale.* (*Fanf.*) *Vaso di legno o d'altra materia per lo più rotondo, in cui si adatta il cacio, che però chiamasi anche Formaggio.* [T.] *Colum.* Spremere il cacio in forme di bosso. [Sel.] Cacio che, quando è coagulo, fresco si gitta in forma, indi asciugato, si mette a rassodare e maturare ne' cellieri del cascinale.

[Tav.] *Pulc. Morg.* 18. 156. Una forma di cacio, Ch'era sei libbre, o poco più o meno. = *Red. Lett.* 1. 393. (*C*) *E* 392. Quella badial forma di cacio parmigiano. *Magaz. Cultiv. tos.* 34. (*Gh.*) Si tenghino tutti i caci in una stanza asciutta e fresca...; i marzolini, rivoltandoli spesso, e le forme insù l'asse rivoltandole e fregandole con le mani unte di buon olio.

Ass. Cr. 9. 72. 2. (*C*) E dopo alquanti giorni, assodate le forme (*del cacio*), si pongano su pe' graticci per modo che l'una non tocchi l'altra. *Buon. Fier.* 4. 3. 4. [T.] *Prov. Tosc.* 333.

12. *Altro senso sim.* [Garg.] Forma di ferro, *Che serve a far le panelle o formelle di buccia sfruttata.*

13. *Altro sim.* [S.B.] Forma da viti, *Fossa.* [T.] *Perchè quasi stampa incavata, da servire di* Forma. *V.* FORMELLA.

14. (Ar. Mes.) Forma delle scarpe, *Anima di legno su cui informansi le scarpe.* [T.] *Hor.* Scalpra et formas. *Ulp.* Se il calzolaio diede al garzone sul collo una forma di scarpa. [Par.] *Corsin. Torr.* 8. 8. Una scarpa informata ha nell'insegna, Che fra il cuoio e la forma ha nel calcagno Fitta una stecca. = *Fr. Giord. D.* (*C*) Vedete il calzolajo, che ha le forme de' calzari non tutte a un modo o a un piede. † *Varch. in Rim. burl.* 1. 165. (*Gh.*) Parole Che trarrebbon le forme degli usatti (*per cel. Che muoverebbero le gambe di legno*).

[G.M.] Mettere le scarpe in forma, Cavarle di forma.

Qui ass. Sacch. Nov. 90. 2. 81. (*Gh.*) Messer Ridolfo si ferma, e dice: Perchè fa' tu quest'arte? (*del calzolajo*). Non è tuo mestiero, e non la sai fare. E toglie le forme, e fàlle portar via. Il calzolaio potè assai dire che non si trovasse senza le forme; e non sapendo che si fare, e non potendo pensare quello che questo volesse dire, se ne va più volte a messer Ridolfo a richieder le sue forme. *E nov.* 70. (*C*)

15. *Il seg. è passaggio alla* forma del cappello. *Fr. Giord. S. Pred.* 3. (*C*) Forma non è pur quella del calzolaio, o della berretta? [T.] Mettere il cappello in forma. = *Bern. Rim.* 71. (*C*)

† Forma del cappello (*Allegr.* 180. (*Gh.*)) *per cel.* La sua testa, *come se fosse una testa di legno.*

16. (*Fanf.*) *Dicesi da' gettatori. Quell'ordigno in cui gettansi i caratteri*

17. *T. di Stamp. Telajo di ferro che contiene più o meno pagine di carattere, secondo il sesto del libro che si vuole stampare; le quali pagine, dette* Forme *ancor esse, si stringono per tenerle salde sotto al torchio.* (*Gh.*) [T.] Una forma di quattro, di otto pagine. = *Allegr.* 62. (*Gh.*) S'io non v'ho prima detto che il P. Don Orazio Morandi m'ha mandato una dozzina delle vostre Canzonette, e ch'io le ho già nelle forme delle stampe, non l'ho fatto perchè da voi non mi fosse con qualche scusa vietato il publicarle. *Bart. Ricr. Sav.* 1. 4. 71. (*C*) Quel medesimo Caso che li compose (*i mondi*), li scompone or l'uno or l'altro, e li ritorna in atomi, come gli stampatori i caratteri delle lor forme.

18. *Del libro. Meglio che* Formato, *sebbene neppur questo sia barb. Volp. Gaet. Avvert.* (*Gh.*) Le forme de' libri son varie, secondo la piegatura de' fogli. La maggiore si chiama *in foglio*, e consta di due sole carte; *in quarto*, che di quattro; *in ottavo*, che di otto; *in duodecimo*, che di dodici; *in sedicesimo*, che di sedici; *in diciottesimo*, che di diciotto; *in vigesimoquarto*, che di ventiquattro; *in trigesimosecondo*, che in trentadue; *in sessagesimoquarto*, che in sessantaquattro; e alle volte, per isforzo e somma industria dell'arte tipografica, *in centesimovigesimottavo*, cioè in centoventotto: ed a tutte si sottintende *Sesto* o *Modulo*... Le forme più decorose per le librerie sono quelle di foglio, quarto ed ottavo. [Sav.] *Paiton. Bib. Volg.* Questo libro... in forma di quarto, per errore di stampa,... è corsa la forma di ottavo. = *Pros. Fior.* 4. 1. 19. (*Gh.*) Si stampino in forma piccola quest'opere. *Segn. Lett.* 4. 3. 309. (*Man.*) La forma del libro apparirà forse piccola, ma non poteva alterarsi. *Pros. Fior.* 4. 1. 131. (*Gh.*) Sono della grandezza del Petrarca (*i libri dell'Eneide del Caro*), o poco più... Per (*essere*) in forma piccola, certo (*è*) che non ci sia la più bella edizione.

Anco di Ms. o di foglio. Bern. Orl. 3. 7. 18. (*C*) In mano ha un breve, che era da due bande Scritto con tal' parole, in forma grande.

19. *Più pr. a lavori d'arti belle.* [T.] *Modello di legno, gesso, terra o altro che dà alle cose la forma e figura che vogliamo. Son cave o convesse, più o men rilevate.*

(Scult.) [Mil.] *Impronta di un oggetto sia di rilievo, sia d'incavo, che si ottiene gettandovi sopra gesso, cera, zolfo, ecc., e colla quale si riproduce un esemplare dell'oggetto medesimo, gettandovi dentro metalli, gesso, zolfo.* = *Buon. Fier.* 2. 4. 18. (*C*) Fonditore Di qualsiasi materia, forme o getti... [B.] *Ar. Fur.* 11. 24. Cave forme. [Tav.] *Cell. Oref.* 442. 141. Di poi si piglia queste forme di gesso tutte, e ogni una da per sè si fa gettare di bronzo. [T.] *E Vit.* 2. 19. Potrete, con questi due mandriani, dare nelle due spine, ed io son certo che la... forma (*del Perseo*) si empierà benissimo. [Tav.] *E Oref.* 442. 104. Farai che inverso il disopra gli abbi fatto una forma di quattro dita più grande, pure a foggia di mandorle, come mostra la forma del suggello. [Mil.] *Vas. Vit. di T. Zucchero.* Si servì molto del Vignola in formare una gran parte dell'antichità di Roma, per portare le forme in Francia. *Cell. Tratt. Scult. cap.* 3. Nel cavare la tua cera, fa' che il fuoco sia temperato tanto che la cera non ribolla nella forma.

[Mil.] *Maschera di gesso improntata sul naturale. Cenn. Tratt. Pitt. cap.* 184. Fallo levare a sedere, o in piè, e tenendosi tralle mani la confezione che ha al viso,... a trarlo fuori di questa maschera o ver forma.

20. *Altri lavori in rilievo.* [T.] *Sen.* Forma del conio.

T. de' commettitori di pietre dure. Quelle pietre di diverse fazioni, o tonde o angolari, che essi incastrano per ornamento ne' sodi de' marmi e d'altre pietre, il che dicono essi Lavoro di forma. *Voc. Dis.* 63. (*C*)

21. *D'architettura.* [T.] Tempio costrutto in più magnifica forma. — Forma gotica.

(Pitt., Scult.) [Mil.] *Sebbene la parola* Forma *si possa usare per designare la figura di qualsiasi oggetto di contorni regolari, pure parlando di un vaso, d'una colonna, di un capitello, delle forme artificiali insomma, si dice più volentieri il* garbo, *la* sagoma.

[T.] *Ulp.* Forma d'acquedotto. *E ass. diconsi tuttavia in Roma* Forme *I condotti o depositi d'acqua in costruzione, no in tubi.*

22. *Non tutte le* forme *sempre in rilievo; ma dicesi e di pittura e di disegno lineare.* [T.] *Enn.* Forma dell'imagine del vecchio Ennio (*ritratto*). = *Cecch. Pellegr. Prol.* (*Vian.*) Vedrete una pittura, parte ritratta al naturale, e parte fatta di fantasia, con quella miglior forma che ha saputo chi l'ha fatta.

[Garg.] *D'incisione.* Lo terremo (*un tessuto particolare*) più leggiero nelle prime (*parti luminose*), e più grave nelle seconde (*nelle scure*), variando le larghezze dei tagli in relazione alle forme prospettiche.

Per estens. (Pitt.) [Mil.] *Tavoletta con disegni di figure, d'animali, o di fogliami, intagliati di rilievo, con la quale, messovi sopra e distesovi più e diversi colori, si stampano tessuti d'ogni maniera, sia di lana, di lino, di cotone o di seta. Cenn. Tratt. Pitt. cap.* 173. E quando hai tanto fregato, che credi bene che 'l colore sia bene incarnato colla tela o ver panno lino, leva la tua forma su, rimettivi colore da capo,...

23. [T.] *Siccome nel gr. questa voce significa e Attitudine e Figura di ballo, così noi possiamo e* Atteggiarsi in varie forme, *e* Forme di danza decenti, sconcie. — Le forme varie del ballo ritraggono i costumi de' popoli. Le belle forme di danza dánno luogo all'invenzione, non tanto negli atteggiamenti di ciascuna persona, quanto nelle figure che risultano da tutti insieme gli atteggiamenti delle persone concepite in un solo disegno. — Le forme di ballo e di canto dovrebbero fare armonia.

24. *Quindi* [T.] Forme musicali. — La scienza delle forme armoniche può mortificare il rilievo delle forme melodiche.

[T.] *Se* Forma di pronunzia, *tanto più* Forma di canto.

25. [T.] Forme armoniche, *propriam. Le musicali; ma in gen. tutte le forme e visibili e spirit. che abbiano congegno avvenente. In questo senso gen.* Armonia delle forme. — Studiare le forme belle. — Forme di bello scrivere.

III. 26. *Siccome* Forma *e* Maniera *hanno senso spec. nel ling. dell'arte, così nel senso gen. pare che talvolta si commutino; ma* Forma *in senso aff. a* Maniera *è men pr. di questo ne' luoghi dove il modo o il mezzo presenta un'idea di moto. Non bene il Segner. Mann. Magg.* 11. 1. (*C*) Considera qual sia la forma che tiene lo Spirito Santo allor che ci aiuta ad orare. [G.M.] *E* (*meglio*) *Segner. Crist. Instr.* 1. 9. Non è già cotesta la forma di allevar bene i figliuoli, adoperar contro ad essi la mera lingua.

[T.] Forme urbane, cortesi, *nel senso soc., comprende e il fare e il dire e lo scrivere; e ancora più il contenersi, l'astenersi, il tacere. Ass., in questo senso:* Belle forme. *E ancora più ass.* Le sue forme mi garbano, non mi garbano. — Ha certe forme!...

Appartengono a questo signif. i modi sim. al seg. [T.] Imposta pagata sotto varie forme. — Forme morbose, *sotto cui si presenta la malattia e l'aspetto e gli effetti. D.* 2. 10. Non attender la forma del martire, Pensa la succession (*o lettore, tu ti sgomenti vedere in Purg. i superbi a così bassa e aspra pena. Pensa che così si fanno degni del cielo*).

[T.] *D.* 2. 6. Il fatto è d'altra forma che non stanzi (*che tu non credi*).

27. *Con epit. e anche senza, dice la forma debita, utile all'intento. Ricett. Fior.* 3. 135. (*C*) Mentre

che bolle, va' fregando la pezza, tanto che sia cotto in buona forma.

Cas. Lett. Farn. 274. (*Man.*) E perchè mi ha richiesto che io lo raccomandi a V. S. Ill.ma con una mia lettera, ho voluto accompagnarlo con queste poche parole, supplicandola che gli mostri che io ho fatto questo offizio in buona forma, come io gli ho promesso di fare. *E Lett.* 37. (*C*) E quando sia tempo, V. S. Rev.ma sia supplicata di ricordarlo a S. Beatitudine in quella ottima forma che...

[T.] *Talvolta ha senso d'iron. o di cel.* Strapazzato, Bastonato in buona forma. *E sim. senso hanno i modi che ora vedremo.* In tutte le forme, Nelle forme, In forma.

28. *Ass. Sottint.* Debita, *o sim.* Andare in forma, *segnatam. di cose, Secondo le forme dovute, Secondo il dovere.* (*C*) *Malm.* 12. 48. Sì, egli è dover sentir l'altra campana (Baldon soggiunse); voi parlate bene. Già so; questo va in forma e per la piana, Ed altrimenti far non si conviene. [M.F.] *Rim. burl.* 203. La povertà farà che non si dorma: E mill'altri rimedii ci saranno Contro allo starsi: e questa è cosa in forma (*che va secondo le regole note, e però chiara*).

29. *Ass., denota la condizione debita delle cose, la maniera d'essere; e tiene del senso filos. di che poi. Ricett. Fior.* 3. 125. (*C*) Vengono a una certa forma (*gli unguenti*) che agevolmente si possono usare per ugnere il corpo. *E* 135. Cuoci continuamente stumiando tanto, che non imbratti le mani: che è la forma del cotognato (*cioè, la perfetta cottura*).

Qui recasi il non com. Guicc. Stor. 16. 817. (*Man.*) Avrebbero facilmente preso forma tutte le altre difficoltà, purchè del ducato di Milano fosse stato disposto in modo che... [T.] *Le difficoltà conciliate non solamente non tolgono che la cosa sia fatta o stia* In buona forma; *ma ajutano a questa: gli ostacoli, in premio, diventano mezzi.*

30. *Segnatam. del parlare e dello scrivere. Bellin. Disc.* 1. 112. (*Man.*) Riconosciutone con attenzione il paese, ne prese le sue memorie, e, risceso quaggiù fra noi, le distese poi con tutto suo agio in buona forma. [T.] Lettera nelle forme (*come si conviene, come si richiede, come usa. Talvolta iron. o cel.*).

31. Forma *quel ch'ora direbbesi Formalità.* [T.] *Stat. Fior. del* 1335. Li signori capitani... priori e consiglio generale della detta Parte, con debita forma approvati. *Giambull. St.* 187. Non essendo trovata ancora la forma della elezione che si osserva ne' tempi nostri. — Elezioni, annullate per difetto di forma.

[T.] Forme legali, giudiciarie. — Forma di processo. — Forme regolari di processo. — Processo in forma.

[T.] Forme prescritte nel matrimonio. — Forma del matrimonio.

[T.] *Ulp.* Nelle convenzioni stipulate i contraenti dánno la forma al contratto. = *Guicc. Stor.* 16. 817. (*C*) Cesare, perseverando nella sua prima deliberazione, non aveva voluto approvare, anzi indirizzò per lui al duca di Sessa la forma dell'accordo... coll'autorità di stipularlo in caso che da lui fosse accettato. [T.] Ordine in forma. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 13. 69. E, fattogli il comando nelle forme, Ecco che tutta quanta si riscuote L'isola. = *Guicc. Avvert.* 123. (*Man.*) Quando sono gl'instromenti di cose vostre d'importanza, abbiate per usanza farveli levare subito, e averli in casa in forma autentica.

[T.] Far la cosa nelle forme, Con tutte le... — Osservate le forme di legge,... — Violare le forme.

32. [T.] *Quindi la diff. de' sensi quando* Forma *intendesi per Formalità, Modo d'operare o di dire, e quando intendesi nel senso filos., di cui nel seg.* §. *Nel senso filos. è contrapp. a* Materia, *ed è l'intimo dell'ente e degli atti di quella; nel senso di Formalità è contrapp. a* Sostanza, *ed è l'esteriore degli atti. La contraddizione apparente ha ragione in ciò, che la forma essenziale delle cose è radice delle forme esteriori; e che negli atti umani le formalità, perchè diano ad essi valore vero, debbono corrispondere all'essenza intima delle cose e attuarla. Nel senso dunque che trattiamo, dicesi comunem.*. Non si deve posporre la sostanza alla forma. — La forma nuoce alla sostanza. — Errore di forma. — Vizio di... Atto annullato per violazione di forma.

[T.] Questione di forma. — Cose di mera forma, *alle quali non è da dare sostanziale importanza, ma troppi tuttavia gliela dánno.* Fare una cosa per mera forma *vale anco Per apparenza.* — Per forma. Per la forma. *Coll'art. dice che quella tal forma è più o meno ragionevolmente richiesta. Anco nel ling. parl. fam., la gente colta usa il lat.* Pro forma; *non solo d'atti di qualche rilievo, ma di cerimonie a voce e in iscritto.* Certe discussioni politiche, certe lodi oratorie o poetiche, erano o sono pro forma.

IV. 33. *Nel senso filos. Quel che determina la materia in tale o tal modo d'essere.* (*Rosm.*) La parola Forma fu presa, sin da tempi antichissimi, per la prima virtù attiva che trovasi in un ente, per la quale esso è quell'ente, anzichè un altro. *E:* La parola Forma si prende a significare ciò per cui un ente ha un atto suo proprio primitivo, che lo fa essere quello che è. *E:* S. Tommaso ci descrive la Forma d'una cosa, come quell'elemento, che si può colla mente nostra discernere in essa, pel quale nel primo momento la cosa è in atto. [T.] *Secondo Arist. è* Quello per cui si può dire che l'ente sia qualche cosa di determinato. = *But. Par.* 1. 2. (*C*) Forma è quello che dá l'essere alle cose.

34. *Più espressam. contrapp. a* Materia. [Camp.] *Per le forme sostanziali, che, unite alla materia prima, formano le diverse specie di corpi. D. Par.* 29. Forma e materia congiunte e purette Uscîro ad atto che non avea fallo, Come d'arco tricorde tre saette. [T.] *Le dirette creazioni di Dio son più perfette, perchè pura in esse è la forma e la materia. Ma seguono le più imperfette, composte di potenza e d'atto; poi, le più imperfette ancora, nelle quali è mera potenza. Altri legge* Porrette *dal lat.* Porrigo; *altri* Più rette; *ma* Puretto *rammenta il com.* Pretto, *e dice la più perfetta semplicità.* (*Rosm.*) Ogni potenza è un atto primo particolare, costituito da un termine a lei essenzialmente inerente; il qual termine si chiama materia, se rispetto alla potenza è passivo; e Forma, se impassivo. = *D. Par.* 1. (*C*) Come forma non s'accorda Molte fiate alla intenzion dell'arte, Perchè a risponder la materia è sorda. *But.* 1. 2. La materia non sarà disposta a ricevere la forma che l'arte vi vorrà mettere. [F.T-s.] *Nard. V. Giacom.* Ottimamente disposti (*i Rom. a ricevere i doni della fortuna*), come conviene che sia la materia alla forma. *Tass. Poem. er.* 2. L'arte distingue fin le cose disposte a ricever la forma, e quelle che non sono disposte.

35. *Usi varii di questo senso filos.* [Tor.] *Giacomin. Nob. Lett.* 83. Nelle cose naturali l'intelletto considera pure Iddio come forma e principio universalissimo di esse. [T.] *Non solo delle naturali, ma* Dio è forma massima, cagione e ragione di tutte le cause e degli enti. = *Buon. Fier.* 2. (*C*) L'alma... Spiegando, ond'ella scese, in alto l'ale... Trascende invêr la forma universale.

[T.] *D.* 3. 33. La forma universal di questo nodo Credo ch'io vidi (*in Dio, sostanza e accidente*)... Conflati insieme per tal modo, Che ciò ch'io dico è un semplice lume. (*Questo spiega il* Purette *del* § *preced.; ed è spiegato da quel che segue:* Un punto solo; *punto di semplicità meglio che matem., ma reale, e mero atto.*)

[T.] *Boez. Varch.* 3. 9. Te (*Dio*), nulla fuor di te, dar forma spinse Al gran caos ch'ornò 'l mondo e 'l distinse.

[T.] *S. Tomm.* C'è delle cose che la stessa forma hanno nella stessa natura, nel modo stesso; ce n'è convenienti di forma e d'essenza, ma non convenienti nel grado dell'atto; ce n'è, per ultimo, convenienti nella forma in genere, in quanto cioè la forma è atto ed agente, ma non in altro.

36. (*Rosm.*) Per forma sostanziale s'intende un atto perfezionante un altro atto per modo, che da questa perfezione che il nuovo atto riceve, viene denominato con un nome sostantivo. Così la materia non si chiama col vocabolo sostantivo *corpo*, se non concepita con quelle determinazioni, che si concepiscono necessariamente nei corpi, come sarebbe una data grandezza, una data figura. *E:* L'atto primo (*materia*) non può essere realizzato nudo e solo da tutte le qualità corporee che in lui si concepiscono essere potenzialmente; perciò v'ha qualche cosa che lo perfeziona, e sono queste qualità corporee determinate che si chiamano forma. = *D.* 2. 18. (*C*) Come il fuoco muovesi in altura Per la sua forma (*essenza*), che è nata a salire Là dove più, in sua materia, dura; Così l'animo, preso, entra in disire Ch'è moto spiritale; e mai non posa, Fin che la cosa amata il fa gioire.

(*Rosm.*) Le qualità corporee, in quanto sono al tutto necessarie a poter pensare la materia realizzata, si chiamano forma sostanziale del corpo, perchè anch'esse concorrono a costituire quell'atto pel quale il corpo si può concepire come idoneo ad essere in atto; e in questo senso si dice che la forma è anch'essa sostanza, cioè entra a formar parte della sostanza. *E:* In quanto le qualità corporee sono variabili, sicchè ciò che è necessario alla sussistenza d'un corpo rimane indeterminato, perchè basta che delle dette qualità ve ne sia l'una o l'altra, in tanto diconsi forme accidentali dei corpi.

[T.] Forme non sussistenti, come la bianchezza, ricevono l'essere in quanto appoggiate a un soggetto. — Forme materiali, *appoggiate e ricevute in una materia;* Forme accidentali, *appoggiate a una sostanza.*

37. *Nel senso scientif., ma in rispetto dell'uomo. V. anche* § 40. (*Rosm.*) Gli enti del mondo sensibile, in quanto son percepiti da noi, compongonsi di materia e di forma: la materia ci è somministrata dal senso, ed è tutto ciò che v'ha in essi di contingente e di particolare; la forma è supplita dall'intendimento, ed è tutto ciò che si concepisce in essi di necessario e di universale.

[Ghir.] Forma del Sacramento, *dicono i Teologi, le parole che pronunziansi nell'atto dell'adoprare la materia del Sagramento, coll'intenzione di conferirlo, e che, insieme colla detta materia, gli dánno l'essere. Pass.* 138. In quanto egli è ministro di sacramenti, dêe sapere quale è la debita materia di ciascun Sacramento, e quale è la debita forma. = *E:* (*C*) Le parole: Io ti battezzo... sono la forma del Sagramento del battesimo, e l'acqua n'è la materia. In alcuni Sagramenti la forma è deprecativa, in altri assoluta o indicativa.

Nel senso di Formale sostanza. [Camp.] *D.* 3. 24. Tu vuoi ch'io manifesti La forma qui del pronto creder mio, Ed anche la cagion di lui chiedesti. = *But.* (*C*) La forma del pronto creder mio, cioè la essenzia del mio manifesto credere.

Nel senso filos. insieme ed estetico. [Camp.] Prender forma, *riferita l'azione al suono, significa Modularsi, Prendere il tono conveniente. D.* 3. 20. E come suono al collo della cetra Prende sua forma, e sì come al pertugio Della sampogna vento che penetra (*così l'armonia che udivasi nel collo dell'aquila composta di spiriti beati*)... Fecesi voce quivi, e quindi uscissi (*uscì*) Su per lo becco in forma di parole, Quali aspettava il cuore ov'io le scrissi. [T.] *Amet.* 76. Che più per me Calliope dia forma a nuovi versi.

38. *Dell'anima.* [T.] *Dice Arist. che* L'anima è insieme forma e specie: Specie riguardata intellettualmente, Forma rispetto alla materia; Μορφὴ καὶ εἶδος. [Camp.] *Per Quel principio spirit. che informa, svolge ed avviva la materia del regno animale. D. Par.* 4. Dice (*Plat.*) che l'alma alla sua stella riede, Credendo, quella quindi esser decisa (*levata dalla stella natia*), Quando natura per forma la diede (*la mandò ad animare un corpo umano*). *E* 1. 27. Mentre ch'io (*anima, ora dannata*) forma fui d'ossa e di polpe Che la madre mi diè... [T.] *E* 25. Che duo nature mai a fronte a fronte Non trasmutò, sì ch'amendue le forme A cangiar lor' materie fosser pronte (*che in corpo di serpe entrasse anima d'uomo; e in umano, di serpe*). [Camp.] *E* 2. 18. Ogni forma sustanzial, che setta È da materia, ed è con lei unita, Specifica virtute ha in sè colletta (*ogni anima umana, distinta dalla materia e congiunta a questa, ha singolari virtù che la distinguono dalle altre forme materiali.*)

In altro senso, [T.] *D.* 2. 25. E, somigliante poi alla fiammella, Che segue il fuoco là 'vunque si muta (*ovunque il fuoco si muove*), Segue allo spirto sua forma novella. (*Qui la forma del corpo aereo compostosi in organi dell'anima sciolta dalla spoglia terrestre, per la virtù dello spirito, formante gli organi della vita.*) *Anco nel gr.* Μορφὴ, *Corpo, contrapp. a Spirito.*

39. *Dello Spirito.* [Camp.] *D. Purg.* 9. Sordel rimase e l'altre gentil forme. (*Altri legge:* Genti, fuor me, *Fuori di me; parole informi.*) = *Petr. Canz.* 40. 4. (*C*) L'invisibil sua forma è 'n Paradiso, Disciolta di quel velo Che qui fece ombra al fior degli anni suoi.

[T.] Gli angeli non composti di materia e di forma, ma forme sussistenti, forme sostanze.

[T.] *In Ov. le* Forme degli Dei. *Non è da credere che tutti se le figurassero mater.*

[B.] *Ar. Fur.* 42. 46. Fuor delle diaboliche tenebre Al mondo uscì la spaventevol forma (*il mostro*). [T.] *Virg.* Forme terribili in vista (*alle porte d'inferno*), il Lutto e le Cure punitrici, e i pallidi Morbi

e la Paura, e la Morte e le triste Gioie dell'anima, e la Guerra e la Discordia, e delle Eumenidi i talami ferrei. *E:* Se la esperta compagna non l'ammoniva che sottili vite senza corpo volavano sotto la cava imagine di quelle forme, Enea s'avventava col ferro a ferir le ombre invano. *E nell'isola di Circe, uomini fatti bestie:* Quindi udivansi ire di leoni scuotenti i ceppi, e ne' presepii infuriare orsi, e forme di grandi lupi urlare.

40. *Ripigliando l'accennato nel* § 37. *Sensi filos., segnatam. per quel che concerne la mente umana.* (*Rosm.*) Forma dell'intelletto è l'essere indeterminato, o piuttosto la facoltà d'intuirlo. *E:* Forma della ragione, quel che comunemente lume di ragione. *E:* L'inteso primitivo, che non è l'attività d'intendere, ma è ciò che la rende possibile e sussistente, onde acconciamente si dice forma dell'intelligenza, in quanto al principio soggettivo aderisce e lo rende intellettivo. *E:* L'idea (*la possibilità*) dell'ente indeterminato è l'unica forma dell'umano intelletto originaria ed essenziale. *E:* Tutte le nostre idee hanno essenzialmente in sè la concezione dell'essere per modo, che noi non possiamo aver idea di nessuna cosa, senza che noi concepiamo prima di tutto l'esistenza possibile, che costituisce la parte *a priori* e la forma delle nostre cognizioni. *E:* Per l'Idea dell'essere, unire la forma alla materia. *E:* Distinguasi la forma unica della cognizione, e la forma della verità. [T.] Forme dell'intelletto che dipendono da una forma prima.

(*Rosm.*) Ponendo che l'intelletto dia la propria forma a ciò che percepisce, cadesi nello scetticismo.

41. *Il senso filos. d'Esemplare, Modello. E qui riappare il senso gen. di* Forma, *e gli usi del senso com. e della scienza si accordano.* [T.] *D.* 3. 1. Le cose tutte quante Hann'ordine tra loro, e quest'è forma, Che l'universo a Dio fa simigliante. (*L'ordine è forma dell'universo, come l'anima del corpo.*)

[T.] *Quindi* Forma di vivere, *Non la maniera soltanto, ma la norma alla quale componesi la maniera; e* Norma e Forma *non differiscono che d'una lettera, ma* Forma *ha sensi più alti e profondi. Vit. SS. Pad. Volg.* 2. 195. Abitando in lui la divina Grazia, era a tutti esempro e forma d'ogni perfezione. = *Cavalc. Specch. Cr.* 8. (*C*) L'amor di Cristo a noi è forma ed esempio dell'amore che noi dobbiamo avere a lui. [T.] *Amm. Ant.* La forma che dêi seguitare (*l'esempio*). [Camp.] *Bib. S. Paol. Corint.* 1. 11. *Rubr.* Dà forma di vivere agli uomini ed alle femmine. = *Fr. Giord.* 2. 68. (*Man.*) La mente di quelli che già han presa la forma del mondo in sè, troppo è duro a dargli la forma di Dio: e questa era la ragione perchè i monaci soleano prendere i fanciulli e menarli alla religione eziandio di sei anni e di meno, acciocchè s'informassero bene,... pigliando tutta la forma di Dio, anzi che piglino nulla forma di mondo... Francesco si partì assai giovine dal secolo,... sicchè non avea ancora forma di mondo, e se fiore (*punto*) ne prese, tosto la lascio. [T.] *Un Inno:* La perduta forma riformi tu, artefice (*nell'uomo, colla Redenzione*). *E un altro:* Noi, creati per Cristo, ci dedicheremo a Mammona; e, portando la forma di Dio, serviremo al secolo? *Ap.* Porgi te stesso forma di bene operare. *E:* Forma del gregge (*modello a' Fedeli*).

Non di modello in gen., ma di tale o tale operazione o serie d'operazioni. [T.] *Gris.* Dal Salvatore apprendessero eziandio questa forma (*di rettamente operare e sentire.*)

[Tor.] *Giacom. Nob. Lett.* 13. Tu, o Romano, ricòrdati di reggere con lo imperio i popoli; queste saranno le tue arti: porre forma di pace (*imponere morem*), usare clemenza ai suggetti, e debellare i superbi.

[Tav.] *Col verbo* Tenere, Mutare..., *in sentimento di Modo d'operare. Din. Comp.* 4. 5. Che avessono a guardare l'avere del Comune, e che le signorie facessono ragione a ciascuno, e che i piccoli e impotenti non fossono oppressati da' grandi e potenti. E, tenendo questa forma, con grande utilità del popolo... Ma tosto si mutò, perocchè i cittadini, che entravano in quell'ufficio, non attendevano a osservare le leggi, ma a corromperle.

Di concetto, nel senso intell. ma insieme civ. G. V. 8. 36. 3. (*C*) Per dar memoria ed esempio a quelli che sono a venire, preso lo stile e forma da loro...

42. *In questo senso in modo avverb.* A forma *ha un uso suo. Aff. di* A norma, Secondo la norma, *o sim. Dep. della Cr.* (*Vian.*) Noi appiè sottoscritti, censori e deputati, riveduti, a forma della legge prescritta dalla generale adunanza dell'anno 1705, i seguenti discorsi accademici dell'Innominato nostro accademico ab. A. M. Salvini. [T.] A forma delle leggi. — A forma dello Statuto. — A forma del trattato.

† *Col* Per *in questo senso inusit.* [Val.] *Ordinam. Ornam. Donn. Etr.* 1. 440. Si debba condannare nella metade della pena ordinata per forma de' sopraddetti ordinamenti.

43. *Quindi* Forma *corrisponde al sost. Ideale.* (*Rosm.*) La forma morale è il rapporto che ha l'essere reale con se stesso, mediante l'essere ideale. [T.] *Cic.* Forma officii. — La forma del dovere.

[T.] Le eterne, le supreme forme del bello, *non negli enti reali, ma perfettissime nella mente di Dio, e nella umana accennanti più o meno a perfezione, segnatam. secondo il concetto di moralità che le informa.*

[Tav.] *Com. Ant. not. al v.* 16. *del C.* IX. *Inf.* Ercole, viene a dire forma d'uomini forti. (*Così intende il Vico parecchi personaggi mitol., e così appartengono alla filos. della stor.*)

44. *Segnatam. delle idee.* [T.] Mutar forma e modo d'essere alle idee.

Fr. Giord. 37. Tutti i demonii e gli angeli non potrebbero imbiancare questo legno per loro virtù, senza l'aiuto della natura, e con opere naturali, come faremmo noi, o con calcina o con biacca o con cotali cose; ma farebbonlo eglino meglio e più prestamente. Ma dell'anima nulla forma può essere tolta; cioè a dire nullo pensiero, se non se per inganno: e questo è il modo per lo quale il demonio ti vuota e tôti (*ti toglie*) dal cuore la parola di Dio. *Quindi i sensi fig. d'Imprimere, Scolpire nell'animo, e sim.*

[T.] Forme categoriche o soggettive del Kant. (*Rosm.*) Il sentire come oggetto, distinguesi dal sentire nella sua forma soggettiva. [T.] Secondo il Kant, lo spazio e il tempo son forme dell'attività. La qualità delle dodici categorie del Kant, non può essere forma essenziale dell'intelletto. (*Rosm.*) Le forme kantiane sono diciassette, dodici dell'intelletto, tre della ragione, dette idee, e due del senso interno ed esterno; queste sono innate. [T.] Forma dell'idea o del concetto, *nel ling. del Kant, La generalità; contrapp. all'Oggetto stesso, che è la materia del concetto.* — Forme del ragionamento, *nel ling. del Kant, Le tre idee a priori, che riducono il giudizio a unità, per formare il ragionamento: e sono l'idea di sostanza, quella di totalità, di fenomeno, e quella dell'Ente supremo.* — Forme del giudizio, *nel ling. del Kant, Categorie nelle quali le idee si contengono a formare il giudizio.*

45. *Siccome il gr.* Εἶδος, *e il nostro* Idea, *vale e Idea e Specie, così in* Forma *è il gemino senso; e in senso di Specie l'ha Cic.* [T.] Forme di bene e di male, *Le specie estrinseche e le esterne qualità e le apparenze. Virg.* Avess'io cento lingue, non potrei comprendere tutte le forme di misfatti (*in inferno puniti*), i nomi tutti percorrere delle pene. *E, con più sapiente ardimento:* Quae forma viros fortunave mersit (*Qual forma di colpa li condanna alla pena*).

[T.] Forme di morte, *non solo gli aspetti, ma anco i generi.*

In questo senso. [T.] *Ed. di Dioclez.* Merce di prima, di seconda forma; *cioè Sorte, Grado di bontà o di valore.*

46. *Quindi Condizione, non solo della cosa, ma e della pers.; non estrinseca solam.* [T.] *Aug.* Figlio di Dio per la forma di Dio, figlio dell'uomo per la forma di servo. *Ap. di G. C.* Prese forma di servo. = *Amm. Ant.* 40. 4. 5. (*C*) Non dêe essere posto per maestro chi prima non prese forma di discepolo, nè è da fare signore chi non sa essere soggetto. *Vit. S. Franc.* 170. Nel qual luogo viveano in forma di povertà, con grande pena. *Bocc. g.* 7. *n.* 7. E, dove questo far non volesse, che ella, lasciandolo star nella forma nella qual si stava, fosse contenta ch'egli l'amasse.

Nel seg. pare stia per Mera apparenza di condizione: ma è l'intimo. [T.] *D. Conv.* 1. 3. Sono vile apparito agli occhi di molti, che forse, per alcuna fama, in altra forma mi aveano imaginato.

47. *Quindi in senso d'Uffizio, e altri signif. civ. e soc. D. Purg.* 5. (*C*) E due di loro in forma di messaggi Corsero incontra noi.

Siccome Persona e Parte *ha senso aff. a Uffizio,* Forma *così ne' seg. Bocc. Nov.* 25. 11. (*C*) Cominciò in forma della donna, udendolo ella, a rispondere a se medesimo.

(*Rosm.*) La forma del governo è la distribuzione de' poteri che concernono il reggimento della cosa pubblica. [T.] *Varch. St.* 2. (*Firenze*) alla quale quella forma di governo desse, e quel modo di reggersi che più le piacessero. *Machiav. St. Fior. Lib.* II. I cittadini, per dar forma allo Stato, in Santa Reparata si ridussero. *E ivi:* Essendo uniti, parve loro tempo da poter pigliare forma di viver libero. — Forma di repubblica, *o altro governo: ma* Ciascuna forma di governo può distinguersi in altre forme. = *Borgh. Tosc.* 314. (*Man.*) I quali (*dodici popoli*) quasi a forma di repubblica in un medesimo reggimento ristretti, di ciascuno creassero i magistrati. [T.] *Sansov. Conc. Pol.* Occorrendo per l'ordinario, che tocchi a' plebei la estrema povertà, e a' nobili la estrema ricchezza (*in repubblica non bene ordinata*), si guasta la forma civile. *Nard. Stor.* 2. Di questa forma di reggimento non essendo ben contenti molti de' principali cittadini,... oppugnavano astutamente Fra Girolamo, come colui che n'era stato confortatore. *Cron. Gir. Savon.* S'affaticava... che Firenze pigliasse una buona forma di governo.

[T.] Forma di amministrazione. — Forma speciale in tale o tal parte di governo; può nuocere alla forma essenziale del governo, e falsarlo.

Cron. Morell. (*C*) Secondo la forma degli statuti. [T.] La forma dello statuto, non sempre in fatto è la forma di governo.

Ass. Non com. ma bello. [T.] *Din. Comp. Cron. Lib.* 1. Dirò la forma della nobile città.

[T.] *Dav. Scism.* 73. Alli 4 di novembre 1547, in Londra, cominciarono a tenersi gli Stati per dar forma alla nuova religione.

V. 48. *All'ordine delle idee e all'essenza loro, ben più che alle forme estrinseche e al suono de' vocaboli, riguarda il senso gram. di* Forma. [T.] Forme grammaticali, *non solo le desin., come dice Gell. di* Aeditimus *e di* Finitimus; *ma la formazione dell'intera voce, in quanto una sua varietà segue in gen. la varietà dell'idea.* Forma del singolare o del plurale: *o anco senza il* Di: Forma singolare, plurale; maschile, femminile. = *Bemb. Pros.* 2. 60. (*C*) Consideri... quella voce... per che via ella possa essere più vaga, o nel numero del più o in quello del meno, nella forma del maschio o della femmina; nel diritto o negli obliqui casi. (*Anche* Forma maschile o femminile *sarebbe affettato.*) [T.] Forma del verbo. *Diom.* Attiva, passiva. = *Bemb. Pros.* 3. 180. (*C*) Nelle voci senza termine suole la lingua bene spesso pigliar quelle che attivamente si dicono, e dar loro il sentimento della passiva forma. *E* 179. (*Man.*) E questo tanto potrà forse bastare ad essersi detto del verbo, in quanto con attiva forma si ragioni di lui. [T.] Forme verbali, nominali. — Aggettivo sotto forma di participio.

In senso più gen. [T.] Forme di linguaggio. — Forme della lingua. — Forma greca, latina; *propria a quegli idiomi.* — Forme del dialetto. — Maniere e forme antiche. — Forma scientifica.

49. *Per Espressamente, In espressa forma, In propria. Non com. Bocc. Introd.* (*C*) Li nomi delli quali io in propria forma racconterei, se giusta cagione da dirlo non mi togliesse. *E nov.* 85. 3. In propria forma, dalla ragione di sopra detta aiutato, la vi dirò.

50. *Senso rettor. e estet.* [T.] Forma di dire. — Di stile. = *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 43. (*C*) Sapeva egli riscerre (*trascegliere*)... quelle forme di dire proprie, evidenti, nobili, chiare, che trasformano le parole nell'essere medesimo delle cose (*o piuttosto:* Fanno nelle parole, come in ispecchio, vedere le cose). [T.] *Cic.* Innumerabili quasi sono le forme e le figure del dire. — Forma oratoria. — Forme poetiche. — Scolastica.

51. *Senso sim. ma più gen.* [T.] *D.* 1. 26. In questa forma lui parlare audivi. *Ulp.* Dell'editto. *Cod. Teod.* Questa forma dell'oracolo nostro. *Fior. S. Franc.* — La forma d'uno scritto *riguarda e il concetto e il modo dell'esprimerlo; ond'è più di* Maniera. Lo scrittore ha una maniera sua; ma poi conduce tale o tale scritto in tale o tal forma, secondo gl'intendimenti e le occasioni. = *Segner. Lett. Ces.* III. *p.* 12. (*Vian.*) La bontà di V. A. S. si abbassa troppo in domandarmi la forma di quella lettera, che tanto meglio può concepir da sè sola. *Cas. Lett.* 21. (*C*) E così si è spedito il breve, giusta la forma di essa minuta. [Camp.] † *Mac. Vit. S. Cat.* III. 2. E quest'orazione è formata per forma, che sarebbe solenne ed alta nella bocca d'ogni valente e santo dottore.

[T.] In forma di lettera; di dialogo. *Cic.* Forma degli elogi, delle storie.

[T.] Biasimo in forma di lode. — Presentare il concetto in varie forme. — Questioni vecchie si presentano in nuova forma.

52. *Senso più espressam. aff. all'uso logico.* [T.] Ragionare e Argomentare nella forma debita o dalle scuole stabilita. (*Rosm.*) Sintesi, funzione della mente che si esercita colla riflessione, e si compie dalla stessa col paragone: da questa funzione procedono le varie forme d'argomentare. *E:* Sofisma del senso composto e del diviso, uno dei sofismi per difetto di forma.

[T.] *Gell.* Forma del sillogismo, *dove, il caso speciale applicato a una proposizione gen., se ne conclude che quella proposiz. è la norma del giudicarlo.* — Forma sillogistica, *la usitata per molti secoli nelle scuole; e a questa forma riducesi ogni ragionamento retto.*

Ass. [T.] Disputare in forma, *tenendosi nelle forme del sillogismo;* extra formam, *fuori di quelle. Ma* l'argomentazione extra formam *può essere sillogisticamente condotta* e la disputa in forma *può essere di mere formole per falsare la forma delle idee vera.* — Argomento in forma, *in gen., Secondo le forme di logica e di ragione.* [Val.] *Fag. Rim.* 3. 87. E se questo argomento non va in forma, Facciamovel andare in ogni modo. = *Bisc. in Not. Malm.* 2. 415. (*Gh.*) Andare in forma viene dalla forma degli argumenti che s'usano nelle scuole; chè quando, v. gr., un sillogismo non è fatto con tutte le regole, si dice *Non è in forma.* (*Ma questo è modo com. ai* §§ 30, 31, 32.)

53. (Alg.) [Gen.] *I moderni algebristi chiamano* Forme *le Frazioni intere omogenee di due o più quantità indeterminate. V.* FORMULA.

VI. 54. *Modi com. a parecchi de' sensi not. Locuz. col verbo.* [T.] Dar forma a una cosa, *e nel senso filos. e nel com.; e in questo* Dargliela qualsiasi, o Dargliela qual si conviene. — Ricevere tale o tal forma, *dall'azione d'altro ente.*

[T.] Prendere una forma qualsiasi; Prendere forma, *senza art.;* La forma essenziale, la debita. *Virg. degli enti nelle epoche della creazione:* Prendere a poco a poco le forme delle cose (*Sumere*). *Ma nell'it.* Assumere *vale atto deliberato, più o meno spontaneo.* [Tav.] *Vit. S. Josaf. Cap.* III. (*Il demonio*) prese forma di un serpente. [T.] Prendere *ha miglior senso che* Pigliare. = *Arrigh.* 55. (*C*) Perchè, o furioso, tante volte pigli Diverse forme? [T.] *Fig.* Scherzo che piglia forma d'impertinenza.

[T.] *Virg., di Proteo:* Quant'egli più si trasmuterà in tutte forme, e più tu, figliuolo, lo stringi. *Sansov. Conc. Pol.* Un caso che abbia più faccie, sinchè possa tramutarsi in più guise e pigliar più forme. — Guisa *è sovente più estrinseco di* Forma, *e può non riguardare l'aspetto della cosa in intero. Forse vien da* Divisa, *che serve a discerner l'oggetto.*

[T.] Vestito in tale o tal forma. *Fig. Che può farsi com. e alle cose corp. e alle intell. E il sim. d'altri verbi.*

55. *Coll'Agg. Si è detto che ass. senza alcun agg. ha senso buono, quando non suoni cel. o iron.; ma anche* Debita forma, Buona forma, *può essere cel. o iron. Cas. Lett. Uom. ill.* 257. (*Man.*) Si gravano che un commessario, che è stato in Chioggia, ha esaminato con mala forma molti testimoni contro il vescovo di Chioggia. [T.] Mala e Buona *può dirsi e della convenienza estrinseca e dell'intrinseca legalità o moralità.*

[T.] Forme urbane, gentili, *delle maniere, nel consorzio soc.; e dell'atteggiarsi e del dire e dell'operare.*

56. [T.] *E perchè la* Forma *è un modo dell'essere o dell'atto, diventa affine, come nel preced., a* Modo, Maniera; *ma, quando non riguardi meramente l'estrinseco delle cose, dice più, per il valore che non la filosofia solam., ma il senso com. ha dato a questo voc.* A forma, *la Crus. spiega A foggia; ma* Foggia *è più estrinseca somiglianza.*

Di cosa meram. estrinseca. Ricett. Fior. 3. 132. (*C*) Chiarisci il zucchero a forma di giulebbo. *Non pr. i seg. Sannaz. Arcad.* 165. (*Gh.*) Credendosi forse... in ciò (*nel trarre il palo*) solo le forze bastare..., il trasse per forma che fe' tutti ridere i pastori. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 1. 77. Lasciollo in forma, Che non sa dove sia, e par che dorma. [T.] *Tass. Ger.* In questa forma Passa la bella donna e par che dorma. = *Bocc. Nov.* 96. 16. (*C*) Ora, è questo della giustizia del re, che coloro che nelle lor braccia ricorrono in cotal forma, in così fatta guisa si trattino?

Pleon. d'enf. [T.] In ogni modo e forma. — In tutte le forme. *Vale anche A ogni modo, A ogni costo. Non com. il seg.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 12. 67. Il quale, vista cosa sì deforme, Volea ammazzarla per tutte le forme. *Com.* [T.] In tutte le forme vo' farla finita (*a ogni costo*). = *Nel seg. il senso intell. si concilia con quello d'espressione not. al* § 3 *e in altri poi. Sannazz. Arcad.* 185. (*Gh.*) La paura e il sospetto del veduto sogno mi rimase nel cuore, per forma che, tutto bagnato di lacrime,... fui costretto... a levarmi.

57. *Si son già visti accoppiamenti con partic.* [T.] A forma *dice per lo più somiglianza.* Per forma *è men com. di* In forma. In forma *dice e la forma corp. e la intell. e la soc. e la mor.* Con la debita forma, o Con le debite forme o stabilite, *o sim., concerne le maniere, le formole, le formalità, che debbono o sogliono accompagnare l'atto; ma quando* In *usasi in questo senso, dice più perchè pare più intimo.* Non tutte le cose fatte con le forme riescono in forma.

58. *È qui luogo a raccôrre i concetti che illustrino i signif. diversi e ne deducano la latente armonia.* [T.] *Serv. fa venire* Formosus *da* Forvus, *e altri ne trae anche* Formido, *accennando forse all'affinità delle idee di* Forma *con quelle di* Calore, *di* Vita. *Altri meglio vede attenenza tra* Forma *e* Forza, *e legge in Pl.* Formis *per* Fortis. *Può la lez. essere err.; ma tra* Forma *e* Forza *è intrinseca cognazione, segnatam. se si pensi al senso filos. che diedero a* Forma *i Gr. e i Lat. — Lucr., dicendo* L'ordine delle forme, *sente che l'idea d'ordine è congiunta più a* Forma *che all'idea di* Figura. *Congiungevano le due voci i Lat. Lucr.* Serbare la figura della forma. *Potrebbesi dire* Figura corrispondente all'intrinseca forma, *non vicev. Cic.* Fingit et format. Formare *è Fingere più compiuto e più adatto; nè cade là dove trattasi di Finzione o di Finta.*

[T.] La forma è significatrice delle qualità interiori de' corpi. *E perchè dalla* Forma, *nel senso filos., vengono tutte le qualità, anco il colore, e perchè il colore o dà rilievo alle forme o lo scema o par voglia trasmutarle, non è affatto impr.* [Camp.] *Vit. S. Gir.* 1. E la mia pelle avea presa forma negra, come a Saracino. [T.] *Così Petr. Canz.* Color conforme. *Può quindi la* Forma *riguardare soli i contorni con le apparenze; e i Gr.* Μορφών, *Mascherato;* Μορφύνω, *Adornare;* Μόρφω, *Nome di Venere in Sparta;* e Le forme arcadiche di bellezza, *troppo fanno risentire* Morfeo.

[T.] *S'è visto che* Forma *ha senso di Specie ideale, e tale l'aveva nel gr. altresì* Μόρφαμα, *Figura, Modello.*

[T.] *Altri legge in Prop.* Formipotens, *altri* Forma potens, *la stessa bellezza, la donna stessa. Ces. Arelat.* Formaria, *Maestra delle novizie. Fereol. Reg.* Formarium, qui in bonis sit forma. *Apul.* Consuetus ex forma concidi fustibus (*picchiato nelle forme; era questa la formalità che toccava a me*). *Apul. e Prud.* Omniformis. *Quindi il senso tutto spirit. che dànno gl'It. a* Disforme, *ben altro da* Deforme. *E tra i due sta* Difforme, *che partecipa di questo e di quello. E così* Conformare *ha sensi spirit. nell'Ap.; e li ha nobilissimi* Riformare, *ammiseriti e bistorti dalla* Riforma del frate tedesco.

FORMA (Pro). [T.] *Modo pretto lat. V.* FORMA, § 32.

FORMÀBILE. [T.] *Agg. Che può più o men facilmente o convenientemente essere formato e formarsi. È in Prud. e in Aug.*

Senso corp. Cr. 2. 6. 4. (*C*) Il quale, per la sua sottilità, è anzi formabile in figura de' fiori, che in grossezza dei frutti.

2. *Senso filol. Salvin. Cens.* 214. (*Man.*) C'è *Gonfaloniere, imprecazione...* è agevole, secondo l'analogia, il considerarne formabili, *Gonfalonierato, imprecare.*

[T.] *Può portare altri sensi; e, in taluni, sostenere anche il sup.* Formabilissimo, *di facilità o convenienza grande.* Da certi aggettivi non è formabile avverbio, formabilissimo da certi altri.

FORMABILÌSSIMO. [T.] *Sup. di* FORMABILE (*V.*).

FORMÀGGIO. *S. m. Cacio. Isid* Formatium. *In Colum.* Forma, *il vaso da farlo, in Plin.* Formaceus, *agg., in altro senso. Bocc. Nov.* 73. 4. (*C*) Eravi una montagna tutta di formaggio parmigiano grattugiato. *E nov.* 76. 9. Io so fare la esperienza del pane e del formaggio... Sì, disse Bruno, ben farai con pane e con formaggio. *Cr.* 12. 5. 3. Si rappiglia il latte, e fassi il formaggio. *Tes. Br.* 3. 9. Ma come il Signore... dèe far lavorare..., tosar le pecore, e lo latte e formaggio,... lo maestro non ne dirà ora più che sotto detto n'abbia. *Alam. Colt.* 1. 26. Quel che al nascer del dì si munge, al vespre Prema il saggio pastor; quel della sera, Quando poi surge il Sol, formaggio renda. *Red. Lett.* 1. 304. Non è così povero di formaggio com'ei si fa. *E appresso:* Se gli faranno ottenere il solito formaggio..

[T.] *Non dicono i Tosc., come chi parla colla Crusca alla mano,* Cacio grattugiato, *ma* Formaggio grattato.

[T.] *Nel plur.* Quelle pasture dànno buoni formaggi. — Nel Lodigiano ricco commercio di formaggi.

FORMAJO. [T.] *S. m. Artefice che fa le forme da scarpe, stivali, e sim.* (*Fanf.*) Formarius, *fig., nel b. lat.* [Tav.] *Sassett.* 244. Il gran disastro che accadde a quel nostro formajo.

FORMALE. [T.] *Agg. Da* FORMA. *È in Plin., ma in senso più angusto che nell'odierno.*

Nel filos. [T.] Quel ch'è formale è il più intimo e profondo nell'ente. L'essere considerato inerentemente alle cose finite, fatte enti per lui, chiamasi da S. Tommaso l'essere formale delle cose finite. — Quel che è massimamente formale in tutti gli enti è l'essere stesso. *D.* 3. 2. Da essa (*virtù delle angeliche intelligenze che muovono gli astri*) vien ciò che da luce a luce Par differente (*non dalla materia densa o rada*)...: Essa è formal principio, che produce... lo turbo e il chiaro (*quindi le macchie della luna*). = *E ivi.* (*C*) Virtù diverse esser convegnon frutti Di principii formali (*le qualità, segnatam. più essenziali, degli enti, debbono provenire dall'intima loro natura*). *Pass.* 284. E 'l padre, con tutto 'l suo sforzo, impronto in lei la formale figura della sua malizia. (*Qui* Figura *è trasl.*)

Ass. a modo neut. D. 3. 3. (*C*) Anzi è formale ad esso beato esse Tenersi dentro alla divina voglia (*è essenziale allo stato di beatitudine conformarsi a quel che Dio vuole*).

2. *Segnatam. della causa.* [T.] Cagion formale, *Quella che dà la forma e la sua specie all'effetto.* [Cors.] *Varch. Lez.* 2. 297. Tutte le operazioni hanno quattro cagioni; materiale, formale, efficiente, finale: cioè, di che si faccia, che cosa si faccia, chi lo faccia, perchè si faccia. = *But. Pr.* (*C*) Le cagioni che sono da investigare nei principii degli autori son quattro; cioè, cagione materiale, formale, efficiente e finale. [Cors.] *Varch. Lez. D.* 1. 147. La bontà della prima (*Intelligenza, cioè Dio*) ond'elle (*le intelligenze angeliche*) dipendono come da cagione efficiente, finale e formale. = *Pallav. Stor. Conc.* 190. (*Man.*) E vi fu anche aggiunta la Grazia santificante, che è la cagione non efficiente, ma formale, per cui saniamo (*siam fatti sani*).

3. *Rispetto all'uomo.* (*Rosm.*) Tre specie di ragioni ultime, cioè, la formale, la reale e la morale, costituiscono la teoria della filosofia. La ragione formale suprema è data all'uomo nell'idea dell'essere, mercè la quale conosce anche le altre ragioni.

(*Rosm.*) La cognizione umana... si parte in quella che è puramente formale, la quale si suol dire anche pura, e in quella che è misto di materia e di forma. Tanto la cognizione formale, quanto la materiale, non è essenzialmente illusoria e soggettiva, come pretendono i sofisti di tutti i tempi, ma tale che scorge all'uomo la verità oggettiva ed assoluta.

4. [Par.] *Il Nardi,* 87, *ha* Formale *in senso di Proprio medesimo. Sostanzialmente quello, o Simile a quello. Il qual modo, coll'altro,* [T.] Senso formale, *d'un discorso, d'una parola, ci conduce dai preced. al signif. log., dove* Formale *è aff. a* Chiaro, Espresso, Preciso; *ma con qualcosa di più che non dicano questi epit. Cod.* Anco che il testatore non abbia dette quelle formali parole. = *Varch. Lez.* 511. (*C*) Per seguitare le parole formali di Dante (*interpretandolo*). *Fir. As.* 261. Ragionandosi un dì seco, le disse queste formali parole. *Cell. Vit.* [T.] Proposta formale. — Dichiarazione. — Domanda. — Promessa. — Scritta formale. *Lam. Ant. Tosc.* CXLIX. Fece una formale e solenne abiura.

5. [T.] Processo formale, *Fatto con le formalità richieste dalla legge o dalla consuetudine.* — Atto formale qualsiasi, *fatto nelle debite forme.*

[T.] *Cod.* Osservanza formale, *delle formole de testamenti. Svet.* Epistola circolare.

[T.] *Ulp.* Prezzo formale, *l'ordinario.*

[T.] *Questi usi spiegano il modo:* Uomo formale,

Che bada alle formalità anche troppo. V. es. in FORMALISTA. *Non si direbbe se non per cel.*

6. [T.] Cascine formali, *dove, sotto la cura d'un burrajo e di varii pastori, tengonsi le mucche insieme in una o più stalle.* = *Paolett. Op. Agr.* 1. 240. (*Gh.*) — *Non so se sia d'uso.*

FORMALISMO. [T.] *S. m. Opinione metafisica, che nega l'esistenza della materia, e non ammette degli enti se non la forma.*

2. [T.] *Nel senso not. a* Formalista, § 1. *Vizio di chi troppo bada alle formalità. Non è da abusare nè della parola nè della cosa.*

FORMALISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* FORMALMENTE, *in ispecie del* § 4 (*V.*).

FORMALISSIMO. [T.] *Sup. di* FORMALE, *segnatam. nel senso aff. a Espresso.* [T.] Parole, Segni formali, formalissimi.

FORMALISTA. [T.] *S. m. Dall'Agg.; e può stare come agg. La def. è nel seg. Salvin. Annot. Buon. Fier.* 426. (*Gh.*) Quando si fa una cosa co'la consueta solenne e cirimoniosa maniera, si dice Farla *dans les formes;* onde n'è venuto il dire *Uomo formale, Uomo formalista. Ma non viene dal modo franc. V.* FORMA, § 30, 31, 32. *Corsin. Ist. Mess.* 3. 273. Montezuma in queste cirimonie era gran formalista. [T.] *Non ha mai senso di lode.* C'è de' formalisti in politica, in scienza, in religione.

[T.] *Come agg.* Critico formalista.

2. *Chi professava in filosofia il Formalismo* (*V.*).

FORMALITÀ. [T.] *S. f. Modo e Modi di dire e di fare determinati acciocchè un atto civ. o giudic. sia valido e dimostrato.* [T.] Formalità intrinseche, *Quelle che sono essenziali al valore dell'atto,* Estrinseche, *Quelle che ne mettono in chiaro la realtà, e quindi ne assicurano l'efficacia.* — Formalità della cessione. Adempire le formalità. = *Fr. Giord. Pred.* (*C*) Nella giustizia umana, se lo processo sia fatto colle necessarie formalità, vi può essere qualche sutterfugio di tempo per lo reo; ma nella giustizia divina non si guarda a tante formalità. [Camp.] *D. Mon.* II. Che se le formalità dei duelli sono da essere osservate, altrimenti il duello non sarebbe, per necessità di giustizia... (*formalia*).

2. *Per estens. Cerimonie non necessarie, ma tanto più in certi luoghi da certuni richieste.* [Tor.] *Targ. Tozz. Not. Aggrand.* 1. 380. Il Granduca, occupato negli affari del governo degli stati, e nelle seccanti formalità del trono. = *Rucel. V. Tib.* 2. 11. 246. (*Man.*) Anco ne' superiori fanno ammirabil vedere simili atti virtuosi, come non escono di misura, i quali consistono in formalità di buone creanze, e in parole affabili, e nella piacevolezza delle maniere e del tratto. [T.] *In questo senso segnatam.* Cose di mera formalità. — L'ha fatto per mera formalità (*non già che bisognasse o che egli desse importanza alla cosa*). — *Ass.* Per formalità. — Badare alle...

FORMALIZZARE. [T.] *V. rifl. Sentire e Dimostrare sorpresa non piacevole di cosa detta o fatta da altri. Modo non degli ant. It.; testimonio di tempo che ponesi più mente alle materiali formalità che alla forma sostanziale, e quando la stessa voce* Formalità *ha già preso senso non buono. Come dire: Stupire, Offendersi, Scandalizzarsi, che certe formalità non siano osservate; Foggiarsi norme di formalità, moleste a sè e ad altri. Pros. Fior.* 3. 2. 214. (*C*) Uno che non ha niuno di quei puntigli, sui quali la comune gente si formalizza, che tanto, a un bel riparo, si contenti di servir per rifiuto. *Salvin. Tanc. Buon.* Non ti formalizzare, o far caso delle mie parole, che sono dette per burla. *Eust. Manf. Lett. Bologn.* 1. 41. (*Vian.*) A proposito del comparatico, non vi formalizzate se la comare qui non vi risponde. [T.] *Da usare con parsimonia, e più per cel. o iron.*

2. † *Att. Determinare la forma* (*nel senso filos.*), *cioè Definire. Aff. al senso odierno di* Formulare (*V.*). [Tav.] *Bart. Suon.* III. III. 513. È questo il materiale del tremore armonico. Venendo ora al formalizzarlo, dico, tremore armonico in un corpo esser quello che co' suoi numeri si confà solamente a' numeri del moto di un altro corpo, seco armonicamente attemperato.

FORMALIZZATO. [T.] *Part. pass. di* FORMALIZZARE *rifl., ma nel seg. omesso il* Si. *Magal. Lett. fam.* 2. 34. (*C*) Io vo alla buona, e se a sorta vi ho detto cosa che abbia potuto farmivi giustamente apprendere per punto, o formalizzato, vi prego, la prima cosa, a perdonarmela. [T.] *Più conforme all'uso sarebbe* Formalizzatosi; *ma è vocabolo da evitare. V. il v.*

FORMALMENTE. [T.] *Avv. Da* FORMALE. *In Boez.* Formaliter. — *Nel senso filos. che* Forma *si oppone a* Materia. *Cr.* 6. 1. 7. (*C*) Non sono se non tre cose formalmente nelle piante.

2. *Quindi aff. a* Sostanzialmente. *Gal. Sist.* 2. (*C*) L'*ogni cosa*, il *tutto*, e 'l *perfetto*, formalmente sono l'istesso. *Maestruzz.* 2. 1. Se noi parliamo della volontà e operazione in quel modo che è congiunta la cagione coll'effetto, sono un peccato formalmente. (*Rosm.*) Proposizione formalmente falsa.

3. *E perchè la proprietà della parola consiste nel volgere, quanto si può meglio, la mente alla sostanza della cosa; nel seg. s'accosta a* Propriamente; *uso non com. ma profondo. Maestruzz.* 2. 8. 3. (*C*) Avviene alcuna volta che uomo profera parola, per la quale la fama altrui è diminuita; e non è detrazione, formalmente parlando.

4. *L'uso più com. è In termini formali, Con formali segni della propria intenzione: e però dice più che* Espressamente. [T.] Formalmente ordinare. — Formalmente accusato. — Formalmente stipulare, obbligarsi.

FORMAM (Extra). [T.] *Modo pretto lat. delle scuole. V.* FORMA, § 52.

FORMAMENTO. [T.] *S. m. verb. Da* FORMARE, *segnatam. nel senso corp. È in Lucr.* — *Fr. Jac. Cess.* 66. (*C*) La terra è madre di tutte le cose, perocchè da lei tutti pigliamo il principio del nostro formamento, e quella doviamo avere per abituro alla nostra fine. [T.] *Salvin. Pros. Rim.* 190. Perchè mai parlar così indeterminatamente di questo vapore,... e, dopo di avergli assegnato il cuore per trarne l'abbisognevol materia per il suo formamento, non prendere...

FORMANTE. [T.] *Part. pres. di* FORMARE, *e come Agg.*

Senso corp. Viv. Disc. Arn. 65. (*C*) Collegate insieme di grossi cantoni di smalto, formanti come tante serre su larga pianta.

In senso più prossimo allo spirit. [Camp.] *Bib. Is.* 44. Questo dice lo signore re, facente e formante te nel ventre della tua madre (*formans*). *Serm.* 37. Quantunque la concezione di Cristo fosse miracolosa *simpliciter et absolute*, per rispetto della virtù agente e formante, la quale fu la virtù divina...

2. *Senso ideale.* (*Rosm.*) Materia è un termine proprio e stabile di certe potenze, formante una cosa stessa con esse.

Senso filol. [T.] Voci formanti altre voci. — — *Sost.* La formante.

Salvin. Pros. Tosc. 1. 551. (*C*) Quelle voci di cinque sillabe, formanti gli ultimi due piedi del verso eroico, che nei poeti greci son sì frequenti...

3. *Senso intell. e mor. Salvin. Disc.* 2. 277. (*C*) Nè diverso è il sentimento... di Quintiliano, formante l'oratore, il quale pretende ch'ei sia di tutte le facoltà più nobili... corredato.

FORMANZA. [G.M.] *S. f., e più spesso* Formanze, *nel plur. Quei pezzi di pannicino che internamente vestono il tomajo ai due lati della scarpa, cioè dalla codetta di esso tomajo sino alla punta.*

FORMARE. [T.] *V. a. Dare forma all'oggetto, o Mutarne la forma o le forme in parte o in tutto; Ridurre più oggetti in uno sotto certa forma; o Perfezionare la forma incompiuta; o Infondere quella virtù sostanziale dalla quale escono non sole le forme esteriori degli enti, ma l'intrinseca forma o modo dell'essere loro. Aureo lat.*

Della forma visibile esteriore dei corpi. Petr. Son. 152. (*C*) Forma un diadema natural, che alluma L'aere d'intorno. [T.] Le linee che formano un triangolo.

[T.] Formare le lettere, *scrivendo; Dare a ciascuna la forma propria in modo che ben si discernano, e rilevisi l'intero della scrittura.* Formare la scrittura *ass. è Formarla in modo distinto e con certa eleganza. Così Prop.* Formare i capelli, *ass., Comporli con arte.*

[T.] I militi si formano in falange serrata, in linea distesa, in schiera più o men rada; la schiera si forma in quadro o in altr'ordine. *Non è gallic.*

2. *Della materia di cui il corpo si forma. D. Inf.* 14. (*C*) La sua testa è di fin oro formata. [T.] Vapori che formano le nuvole. — Fiori del vino, granelli bianchicci, che vengono alla superficie del vino e vi formano come una reticella.

3. *Nel § preced. la materia e la forma, che in certe locuz. pajono idee contrapposte, si richiamano l'una l'altra e si uniscono, perchè* Forma *non dice soltanto il modo dell'esterno apparire, ma il modo dell'essere intimo; onde* Formare *vale Dar l'essere insieme e il modo dell'essere.* [T.] Dio ha formato l'universo. *Ps.* Dies formabuntur et nemo in eis. *Potrebbe anco nel senso filos. dirsi* Formare il tempo; *come* Formare lo spazio. = *Bellin. Disc.* 1. 105. (*Man.*) Quel gran Dio che ci formò. [T.] *Ps.* Tu mi hai formato e posta su me la tua mano. — Dio formò il corpo dell'uomo dal limo della terra. = *D. Par.* 13. (*C*) Nel petto (*d'Adamo*), onde la costa Si trasse per formare la bella guancia (*d'Eva*). *Bocc. Nov.* 34. 3. Era una delle più belle creature che mai dalla natura fosse stata formata.

4. *Più specialmente della creazione continuata nella formazione degli enti viventi.* [T.] *Cic.* Potrebber forse gli atomi sospingersi tra sè, accozzarsi; formare, figurare, animare non potrebbero. *E:* Secondo la temperatura dell'aria, i bambini che nascono, sono formati. = *Petr. Canz.* 2. (*C*) Perchè meno interi Siete formati e di minor virtute (*occhi miei*). [T.] Formarsi dal germe la pianta, l'animale — Terriccio che ajuta a nutrire e formare le piante

Quindi anco di formazione molesta e morbosa; giacchè la dissoluzione stessa della vita è effetto e cagione di vite novelle. Red. Cons. 1. 153. (*C*) Si possono essere formati alcuni polipi, che maggiormente serrano ed ostruiscono. [T.] Formarsi un ascesso.

5. *Non paja allusione maligna se dagli ascessi e da' polipi si passa alle opere d'arte. Di queste,* Formare *può aver senso e di crear veramente, e di dare anima e vita, e di dare forme belle, e anche brutte e informi e difformi. Nel senso più mater.* [Mil.] *Riprodurre un'opera di scultura, o qualsiasi parte di quella, per mezzo di gesso, cera, zolfo, e sim., in istato liquido, gettandovi sopra le stesse materie o metalli. Vas. Vit. di T. Zucchero.* Si servì molto il Vignola in formare una gran parte dell'antichità di Roma, per portare le forme in Francia. *Cell. Tratt. Orefic. cap.* 25. Fatto la detta statua di terra, la si formava col gesso in molti pezzi. *E Scult. cap.* 8. Per armadura al detto gran modello del Perseo, il quale si debbe ridurre di gesso per formarlo con più facilità nel bronzo. = *Baldin. Decen.* (*C*) Formar di gesso o di getto le cose naturali. *Borgh. Rip.* 255. La quale opera... considerando, e piacendole molto, vi mise dentro della terra e ne formò una testa. [T.] *Cell. Oref.* 147.

[Mil.] *Vale anche Far la maschera umana gettandola col gesso. Vas. Vit. di Giulio Romano.* Volle che così morto, esso Giulio lo formasse di sua mano.

In questo senso ass. per ell. [T.] *Cell. Oref.* 138. Piglisi del gesso fresco, da formare. *E* 117. Di poi si forma di gesso, siccome io t'insegnai di sopra, volendo far suggelli da cardinali. *E* 60. La detta rena..., adoperandola in guisa delle altre terre da formare, nelle stufe non occorre rasciugarla.

6. *Più in gen., non solo del Far la forma alle opere di rilievo e Lavorare con essa e second'essa, ma del Dare forma utile e conveniente e avvenente, non solo a opera d'arte bella, a qualsiasi lavoro. Non solo* [T.] Formare statue o figure in rilievo, *ma anco* In colori e in disegno. *Plin.* Varie formare vultus respicientes, suspicientesque et despicientes. — Formare i visi in varie attitudini.

Pallav. Stil. 247. (*C*) Ha saputo sulla più vil tela di canape formare lavori, che sian degno ornamento a stanze reali.

[T.] Formare un disegno qualsiasi. = *Sagg. nat. esp.* 245. (*Man.*) Con questo stesso mezzo del suono potremo raggiustar le carte de' luoghi, e formar piante di diversi paesi, pigliando prima gli angoli di posizione delle città.

7. *A proposito del suono.* [T.] Formare la parola pronunziando. *Plin.* Pueri intra biennium verba recte formare potuerunt. *Quintil.* Bambino che comincia a formar le parole. = *D. Inf.* 34. (*Man.*) Una voce uscì... A parole formar disconvenevole. Non so che disse... Ma chi parlava, ad ira parea mosso. [T.] *Petr. Son.* 137. Ond'io non pote' mai formar parola Ch'altro che da me stesso fosse intesa; Così m'ha fatto Amor tremante e fioco. = *D. Purg.* 31. (*C*) Appena ebbi la voce che rispose, E le labbra a fatica la formâro. *Petr. Son.* 315. E formavi i sospiri e le parole Vive, che ancor mi suonan nella mente. *De' sospiri, men pr.*

[T.] Suoni che formano un concento.

[T.] Formare il canto, *Dargli non solo forma distinta, ma bella e potente.* Aver bella e potente

la voce a formare il canto non basta. Richiedesi che l'arte e, più, il sentimento ajutino e affinino la materia. Oggidì gli artifizi e il mestiere e il sentire grossolano la disajutano.

8. *Senso filol.* [T.] Formare parole nuove, *o dalle usit. altre analoghe. Cic.* Verba sicut ceram... formamus et fingimus. = *Varch. Ercol.* 246. (*Man.*) E' par pure che molti... non vogliano che si possa formare parole nuove, se non con certe condizioni e limitazioni loro. [T.] Formare dall'aggettivo il sost. o l'avv., dal sost. l'agg. o il verbo, o questo da quello. = *Segn. Lett.* 4. 3. 310. (*Man.*) Ancora non hanno gli scrittori franzesi formata la unità dello scrivere, e se ne mutano ad ogni momento, non che le forme dagli autori, ma le regole da' grammatici.

Impers. [T.] Le desinenze si formano con leggi certe sapientissime.

Buommat. Ling. Tosc. (*C*) *Essere* ed *Avere* hanno bisogno d'altri tempi. Con questi tre tempi dell'infinito si possono formare un numero grandissimo d'altri tempi.

9. *Nel seg. non concerne la forma filol. nè il suono della parola come nel* § 7, *ma il senso e il sentimento. Bocc. Nov.* 25. 13. (*C*) Appena posso, a rendervi debite grazie, formar la risposta. [T.] *Cic.* Formare il discorso, *e dell'ordine log. e della potenza oratoria. Così* Formare il periodo, *quanto al congegno e de' concetti e de' numeri.*

[T.] *Quel che nel linguaggio de' Parlamenti, il qual risica diventare più barb. che non era nelle regie cancellerie*, Formulare, *potrebbesi talvolta* Formare la proposta in legge.

Nov. ant. 8. 3. (*C*) Il Soldano, per la molto novissima cosa, raunò savii, e mandò per costoro: formò la quistione. I savii saracini cominciarono a sottigliare.

10. *Quindi di quegli atti o serie d'atti dov' hanno a osservarsi certe forme determinate.* [T.] Formare un'accusa, un'inquisizione. = *Tac. Dav. Ann.* 2. 53. (*C*) Questi, a richiesta di Vitellio, Veranio, e altri, che formavano il processo contr'a' rei,... prese una Martina, maliarda famosa in quella città. *M. V.* 7. 53. E formò un processo sotto 'l titolo del Vicariato contro a M. Bernabò. [T.] *Bocc. g.* 1. *n.* 6. Il che essendo allo inquisitore rapportato, ed egli, sentendo che li suoi poderi eran grandi e ben tirata la borsa, *cum gladiis et fustibus*, impetuosamente corse a formargli un processo gravissimo addosso.

11. *Senso intell. più gen.* [T.] Formare le idee. — Come si formino le idee astratte.

Col Si *rifl., non impers.* [A.Con.] Formarsi l'idea d'una cosa, *Concepirla con maggiore meditazione.*

Att. [T.] Formar le idee proprie *o* le altrui, *Dare ad esse la debita forma determinata, col conveniente rilievo, sì che ciascuna sia distinta dalle altre, e tutte insieme si possano collegare e ordinare.*

[T.] Formare *o* Formarsi il concetto della cosa, *dice più che* l'idea. — Formare un sistema. *Pros. Rim. Or. Rucell.* 168. Che altro mai è l'eloquenza, se non il discernimento, il buon giudizio, la ragione medesima, la quale,... operando per riflessione, si forma... un metodo?

[T.] Formare un nuovo personaggio, un carattere, *in narrazione imaginata o in dramma. Hor.* Personam formare novam. [F.T-s.] *Dat. Perd. Eloq.* 3. Se nulla (*qualcosa*) mancasse in Catone (*tragedia*), supplirà Tieste, che io già ho formato in fantasia.

[T.] *Quindi* Formarsi un'opinione, anche falsa, Formarsi delle cose imagini vane. = *Sper. Oraz.* 171. (*Man.*) Dir poi che 'l vizio nelle viragini vada di pari colla virtù, è un de' sogni che suol formarsi l'astrologo.

[T.] Formare un giudizio, *e coll'atto interiore della mente, e con formali parole, e con giuridiche formole e formalità.* Formarsi un giudizio, *per uso proprio, in modo più accertato in tale o tal caso o per le occorrenze abit.* Formare il giudizio proprio e l'altrui, *in senso di educarlo esercitandolo. V. il* § *seg.*

[T.] Formare un pensiero, un desiderio, un proposito, un disegno, *e di cose intell. e mor., e di cose da operare. Dice più che* Fare *o* Farselo; *ma badiamo che di* Formare *in questo e in sim. sensi i Fr. abusano e gl'It. dietro a loro.*

12. [T.] *Altro è* Formarsi un'opinione, *per sè, Raccogliere gli elementi necessarii a poter giudicare la cosa, e quindi più o meno determinatamente giudicarla; altro è* Formare l'opinione altrui, *dandole tale o tale indirizzo o piega. Quintil.* Animos judicum in eum quem volumus, habitum formare. — Un'opinione si viene formando, *quando parecchi concorrono in essa; o quando la si fa più accertata e costante e accomunasi a molte.*

[T.] Formare l'opinione pubblica, *Avviarla a rettamente e fermamente apprezzare il valore mor. e civ. di tale o tale principio o atto o serie d'atti. In questo senso*, Formare *tiene del valore filos. di* Forma, *e di quello che davano gli ant. It. a* Informare, *che vince il* Riformare *e lo antiviene provvidamente.*

[T.] *Quindi* Formare *ha senso aff. ad Ammaestrare insieme e Educare, e, congiungendo i due uffizi, li perfeziona. Hor.* Insegnerò il ministero della poesia e l'uffizio suo, di dove abbia essa a dedurre le ricchezze proprie, quel che nutrisce e che forma il poeta... — Formare un pittore, un artista qualsiasi; *anco* un cantante, un artefice: *chè senza sussidii spirit. non si può dire formato veramente.* — Bisogna prima formare maestri e governanti, che sappiano bene ammaestrare e ben governare.

13. *Senso insieme intell. e mor.* [T.] Esercizi che formano il cuore e la mente. = *Bart. Dan. As.* 2. 19. (*Gh.*) Universale Academia delle lettere e dello spirito, in cui lungamente si formano quelli che poscia indi s'inviano alle Missioni per tutti i regni infedeli dell'Oriente. [T.] Accademia, *un Collegio religioso, voce profana e troppo gesuitica. Francesco Saverio era meno accademico del P. Bresciani. Hor.* Il poeta forma l'animo del giovanetto con precetti amici, correggendo l'asprezza e l'invidia e l'ira. — Formare coll'educazione e coll'ammaestramento l'animo, la mente, l'uomo, le generazioni crescenti.

14. *Più specialm. nel senso mor.* [T.] *Hor.* Così mi formava colle sue parole mio padre (*proponendomi esempi di bene da imitare, di male da evitare, seguito da pena*). *Staz.* Formare i teneri anni. *Quintil.* L'animo. *Plin. paneg.* La vita e i costumi de' giovani.

[T.] Formare alla virtù, a tale o tale virtù.

15. *Senso soc. e civ.* [T.] *Hor.* Mercurio facondo, che la fiera vita degli uomini primi formasti, accorto con la voce, e con l'abito della elegante palestra. *Liv.* Formarsi ai costumi d'alcuno.

[T.] Formare un allievo, *in qualsiasi arte o esercizio.*

Senso gen. [T.] L'esperienza forma l'uomo.

16. *Quindi Addestrare, anco degli esercizi esteriori, appunto come dicesi* Forma, *e quella de' corpi e quella delle idee e degli spiriti.* [T.] *Cic.* Coll'assiduità dell'esercizio formare l'abito. — *Non solo dunque* Formarsi lo stile, Formarsi scrittore, *ma* Formarsi ballerino di corda, diplomatico, cavadenti. = *Sen. Pist.* 282. (*Gh.*) Colui che 'mprende a trarre diritto co'l dardo, avvisa luogo terminato a ferire, formando la mano a lanciare diritto quel ch'e' getta (*lat.* Manum format ad dirigenda quae mittit).

[T.] Formare soldati, marinai.—Non basta formare marinai buoni ciascuno da sè, e buoni legni ciascuno da sè per formare una flotta. (*V. Lissa e il Senato del regno.*)

[T.] *Virg.* Formare animali agli usi rusticani.

17. [T.] *Siccome* Istituire *porta idea d'istruzione, d'iniziamento, di costituzione; così* Formare, *che vale Ammaestrare, Educare, Addestrare, vale anche Istituire e Costituire.* Formare città, Stato, popolo. *Justin.* Lo Stato della repubblica. — Formare un regno. *Justin.* Regnum Particum format. — Forma una monarchia, chi ne è il fondatore, ma non sempre costui forma lo Stato; talvolta disforma anzi il popolo. — La nazione si forma da sè, coll'ajuto di Dio, e a dispetto degli uomini.

[T.] *Rim. burl. p.* 30. S'ha da formar la più gran compagnia che... più copiosa al mondo non vi sia (*degli spiantati*). — Formare il ministero, un consiglio, un'accademia, società qualsisia.

18. [T.] *Siccome* Costituire *ha, o pare che abbia, senso quasi mater., prossimo al più mater. signif. di* Comporre; *così talvolta* Formare. — *Non solo diciamo* Parti che formano, o no, un bel tutto; *ma* che formano, o no, un tutto qualsiasi. *Non solo* Formare tre schiere, Formare un reggimento, l'esercito, *nel senso di Metterli insieme con ordine, e fare che insieme stiano e operino debitamente; ma diciamo* Quantità di soldati che non forma un reggimento, Numero che forma tale o tal somma; *cioè sempl. idea di quantità.* Beni che formavano un'eredità di centomila scudi, una rendita di cinquemila. *Più schietto in questo senso* Fare. *Serbisi il* Formare *laddove l'idea di* Forma *ha più luogo, sia nel senso di Essenza, sia in quello di Proporzione e d'Ordine.* — Parti del ragionamento, dell'opera, che formano un bel tutto.

19. [T.] *Se della locuz. sopra not. abusasi in modo inelegante, peggio taluni abusano del* Formare *là dove meglio direbbesi alla buona* Essere *o* Fare. — *Dicono* † † Virtù che formano il suo più bell'ornamento; Egli formava l'invidia del paese. — Formare la gloria della patria, la consolazione de' suoi. *Meglio:* Questo è che forma il suo vero merito; *in quanto accennasi all'idea spirit. di* Forma, *all'essenza della cosa, a quella che dicevasi* Causa formale. *Non bene il Segner. Div. M. V.* 7. Se... punto ho in ciò ritratto di buono da dare al mondo, ecco che in primo luogo io lo presento tutto a V. E., la qual nel mondo oggi forma sì gran figura. *A dire buonamente* Fa, *il valentuomo faceva fare a sè e al suo lodato maggiore figura.*

20. [T.] *Parecchi de' modi not. in un senso, e nel pr. e nel fig., si possono accomunare anche ad altri; e per numerare siffatti trapassi converrebbe ripetere l'art. intero più volte. Per modo d'es. diremo che la locuz.* Si forma, Si viene formando, *può dirsi e d'una nebulosa e d'un professore, e d'uno scolaro di medicina e d'un feto, e d'una monarchia e d'una ragazza, e d'un'idea e d'un briccone.*

FORMATA. [T.] *S. f. T. stor. V.* FORMATO *agg., § ult.*

FORMATAMENTE. [T.] *Avv. Da* FORMATO. *In modo che abbia forma compiuta nell'esser suo. Sull'anal. del contr.* Sformatamente. [T.] Formatamente pronunziar le parole; scrivere ciascuna lettera di cui si compongono le parole. = *Segner. Crist. Instr.* 1. 8. 4. (*Man.*) Alcuni vogliono che... per lo pericolo a cui si espone di bestemmiar più formatamente, possa anche in un tal caso commettersi colpa grave. (*Altri interpreta* Formalmente.)

2. † *Nè chiaro il seg. Cr.* 2. 21. 7. (*C*) La lampana di questo spirito è il corpo della luna, il quale la ricevuta luce, temperata dal sole, formatamente spande agli spiriti delle cose animate. (*Così i testi a penna, se non è err.; intende forse Il principio formale o informante delle vite sottoposte al suo influsso.*)

FORMATELLO. [T.] *Agg. Dim. di* FORMATO, *ma non si dice che d'una forma di carattere di scrittura. Red. Annot. Ditir.* 8. (*C*) Ne' tempi più bassi usarono similmente la majuscola, ma un poco più piccola, e tralignante in minuscola, e come noi diremmo carattere formatello. *E Lett.* 30. Questi manuscritti sono tutti in lettera formatella antica, benissimo conservati e miniati d'oro con gran lusso e gentilezza. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 406. Colla medesima rotondità e bellezza d'antico formatello carattere mostra l'eruditissimo padre Monfaucon essere Evangeli antichissimi, scritti...

FORMATISSIMO. [T.] *Sup. di* FORMATO *agg., segnatam. nel senso dei* §§ 6, 7, 8, 9. *Che ha compiuta la forma, la qual si conviene al suo essere.* [F.T-s.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 11. Ne ho vedute coi microscopio delle intere e formatissime in un granello di rena (*chiocciole*). [T.] Carattere, Scrittura formatissima. — Persona formatissima, *che, per la maturità degli anni, ha già preso il debito crescimento di tutte le forme.*

2. *Fig.* [T.] Animo, Ingegno, Stile formatissimo.

FORMATIVO. [T.] *Agg. Atto a formare. Gr.* Μορφωτικός. *Varch. Lez.* 10. (*C*) Il principio intrinseco onde si genera alcuna cosa, come è la virtù formativa nel seme. *Cr.* 2. 8. 2. L'umido che tira con seco, diventa formativo di pianta d'altra spezie. [T.] Conato formativo. = *D. Purg.* 25. (*C*) La virtù formativa raggia intorno (*quando l'anima è sciolta dal corpo, la virtù vitale, che è in lei, a formare e muover gli organi corporei, le fa intorno un corpo aereo, nel quale e dal quale essa sente*).

2. (Filol.) [T.] *La lettera che, nelle lingue suscettive di flessione, distingue il variare de' casi.* La lettera formativa non è da confondersi colla desinenza.

FORMATO. [T.] *Part. pass. di* FORMARE, *e quindi Agg.*

Della forma esteriore de' corpi. [T.] *D.* 3. 23. Una facella Formata in cerchio a guisa di corona (*una luce d'Angelo, che veniva a incoronare di sè Maria*). — Formato in quadro, in tondo, in tale o tale figura.

G. V. 11. 66. 1. (*C*) Si cominciò a fondare i pilastri della loggia d'Orto san Michele di pietre conce, grosse e ben formate.

2. *Della materia onde il corpo è composto.* [T.] *Ov.* Statua formata di marmo pario. *Della figura simbolica rappresentante la vita del genere umano. D.* 1. 14. La sua testa è di fin oro formata, E puro argento son le braccia e il petto; Poi è di rame.

[T.] Ingegno, Arnese, formato di più pezzi.

In senso meno mater. [T.] *Br. Lat. Tesor.* Di que' quattro elementi, E di lor fondamenti, E come son formati. — *Ancora meno mater.* [Camp.] *Din. Din. Masc.* III. *Prol.* Questo terzo libro è solamente formato di malattie fisiche.

3. *Creato. D. Purg.* 29. (*C*) Femmina sola, e pur testè formata (*Eva*), Non sofferse (*d'ubbidire a Dio*). *Buon. Rim.* 71. Nella beltà novella, Da Dio formata.

4. *Generato.* [Camp.] *D. Purg.* 24. De' maledetti, Ne' nuvoli formati (*i Centauri*). *Virg.* Nubigenas.

5. *Il seguente è passaggio alla formazione e creazione dell'arte.* [Camp.] *Met.* 1. Or volesse Iddio ch'io potessi riparare i popoli con l'arte del padre (*Prometeo*), e mettere l'anime nella formata terra (*formatae*). [T.] *Cic.* Statua formata in figura e atto muliebre. = *Borgh. Rip.* 20. (*C*) Si veggono la Notte, l'Aurora e l'altre figure di Michelagnolo... di gesso, con gran diligenza formate. [Mil.] *Vas. Vit. di B. Garofalo, in fine.* Leone Leoni... ha speso assai danari e tempo in condurre a Milano molte cose antiche formate di gesso.

Segnatam. delle forme cave per le opere di rilievo. Borgh. Rip. 551. (*C*) Si prese per principal maestro l'opere del divino Michelagnolo, non riguardando a spesa alcuna, per aver formate le sue figure della sagrestia di san Lorenzo.

6. *Di corpo animato, segnatam. umano; ma anco di bestia. Arrigh.* 45. (*C*) Più gravemente cade colui il quale è formato di grandezza di gigante, che il nano.

[T.] Ben formato, *il corpo, e vivente e imitato dall'arte, Che ha nelle sue parti, e segnatam. nel rilievo, le proporzioni convenienti al grado del suo svolgimento. Contr.* Mal formato. *Fanno quasi tutt' una voce. E del corpo, e della pers. e dell'animo.*

E d'una parte del corpo, in rispetto all'intero. [T.] Ben formato, piede, braccio. — Fronte ben formata, *dice all'anima più che un corpo ben tagliato; perchè nella fronte, più che altrove, è l'anima.*

Siccome nel. gr. ass. Μορφήεις, *Ben formato, Bello; così Varch. Stor.* 3. 183. (*Gh.*) Costei non era fanciulla, ma donna d'un bel circa a quarant'anni, benchè formata e fresca molto. *G. V.* 10. 111. 2. (*C*) Uomo assai bello del corpo, e formato.

[T.] *Il preced. non è com.; ma come ass., nel senso di Giunto alla pienezza naturale e ordinaria forma:* Donna, Ragazza formata.

Nel senso e di questo e del § preced., ass. anco di parte. [T.] *F. Sasset. V. Pier Strozz.* Le gambe con artificio studiava di fare apparire più formate.

7. *Senso intell.* [T.] *Cic.* Nelle anime degli uomini sono formate le nozioni degli Dei. *Quintil.* Sempre alla parola preceda l'idea pensata e formata.

(*Rosm.*) La mente è formata dalla verità.

8. *Senso mor.* [T.] *Il sacerd. nella Messa:* Dal divino ammaestramento formati, prendiamo animo a dire: Padre nostro... = *D. Par.* 3. (*C*) Li nostri affetti, che tutti infiammati Son nel piacer dello Spirito Santo, Letizian del su' ordine formati (*noi, Beati, godiamo di quel che vuole lo Spirito, e quindi anco dell'essere minori in beatitudine ad altri più degni di noi*). *Non chiaro: ha in parte il filos. senso di* Forma.

9. *Quindi Educato, Fatto abile, Addestrato, per quel ch'è della mente e del cuore, e d'ogni facoltà, anco delle corp.* [T.] *Justin. lo ha per Istrutto. Colum.* Formato nell'arte. — Formato da un precettore. — Formatosi da sè. — Formato sopra tale o tale esemplare, a tale scuola o tale dottrina. — Formatosi sopra Virgilio.

Ass. [T.] Allievo formato, *Che può cominciare a far bene da sè.* Artista, Artefice, Maestro formato. — Mente, Ingegno, Ragione, Senno formati.

[T.] Mano, *o altra parte del corpo, a un esercizio che richiegga vigore e destrezza.*

10. [T.] Lingua formata, *non tanto nel senso che francesem. dicono* Fissata (*le lingue, in certo senso, quando siano intese dagli uomini, sono sempre* fissate, *cioè determinate logicam.; non però sì che loro usi non siano varii e variabili*); *quanto Cominciata a adoprare, scrivendo in forma da rendersi atta a convenientemente esprimere le idee e i sentimenti.* Può essere formata la lingua comune, e non formato il linguaggio di tale o tale disciplina. In società che scade, sofisti imbroglioni sformano il linguaggio formato dal senso comune.

[T.] Letteratura, Arte, Società, Nazione formata.

[T.] Virtù formata, informe.

Può questa qualità avere più gradi. [T.] *Dion. picc.* Natura più formata.

Gli es. not. e il senso filos. di Forma *spiegano i seg. non com.* [T.] *D. Rim.* Veggendo in lei tanta umiltà formata. [Val.] *Jacop. Laud. Etr.* 2. 21. Fede formata. = *Malm.* 9. 51. (*C*) Talchè si fece poi veglia formata. *Quello che fam. suol dirsi* Formale.

11. † *Di parole, appunto quel ch'ora dicesi* Formali, *o* Proprie, *o* Precise, *cioè quelle stesse, senza alterare la forma, sì nella sostanza e sì nel tenore. Segner. Pred.* 8. 3. (*C*) Spesso inculcavalo S. Cipriano a' suoi perseguitati Fedeli con queste formate parole. *Benv. Cell. Vit.* 2. 279. Subito il savio re disse queste formate parole in sua lingua... *E* 493. *E* 221. (*Man.*) Le formate parole, quali io sentii, furono queste...

12. Lettera *o* Carattere formato, *Rotondo, contr. di* Corsivo. *Vespas. Bistic.* 474. (*Fanf.*) Quando interveniva che si potessino avere le copie de' libri, e non i libri, le scriveva di sua mano o di lettera corsiva o formata. *Rip. Strav.* 245. (*Man.*) Rappresentava un C majuscolo, di lettera quasi formata, denotante Crusca. *V.* FORMATELLO.

[T.] *Più com.* Carattere, Scritto formato; *Che ha forme precise, nette, chiare, uguali.*

13. *Senso stor.* Lettera formata, *o enciclica o no, Dimissoria o Commendatizia, di che i sacerdoti erano muniti, in viaggio, dai loro superiori. La locuz. compiuta in* [T.] *Sidon.* Epistola formata. *Ma in Dion. picc., ass.*, Formata, *sost. dall'agg.; come* Pastorale, *e sim.* = *Borgh. Vesc. Fior.* 493. (*C*) Da questo fonte di cristiana pietà nacque l'antichissimo uso di quelle lettere di raccomandazione, che per proprio nome si dicono *formate*, fatte con certe note e contrassegni. *E ivi:* Pigliavano dal lor vescovo una di queste formate. [T.] *Nel sec.* IX *ne durava la consuetudine.*

FORMATO. [T.] *S. m. Suol dirsi de' libri stampati.* [T.] In gran formato, in piccolo formato. Un grande, Un piccolo formato di libro. — Scegliere un formato comodo. *Potrebbesi dire anche* Forma, *quando sia chiaro da sè e non affettato. Le Gl. Isid., in altro senso,* Formastrum opus pistorium. *Dion. picc.* Formata, *Patente, Dimissoria. V.* FORMATO *agg.*, § *ult.*

2. † *Il seg., se non è err., coll'anal., prova che l'uso nostro non è barbaro. Guid. G.* 8. (*C*) Dio volle che la materia, la quale ha avuta una volta la forma, fosse contenta del suo formato (*del come è formata*).

FORMATORE. [T.] *S. m. Chi forma, e d'ordin. ne ha il potere e l'abito. È in Colum.*

Di forme corp. e d'arte. Buon. Fier. 4. 2. 7. (*C*) Un formator sperto e valente Da' più celebri bronzi e insigni marmi Delle più belle illustri gallerie.

2. *Di creazione.* [T.] *Sen.* Dell'universo. [Camp.] *Solil. S. Agost.* 13. Signore, formatore mio fin nel ventre della madre mia. = *Bianch. Laud.* 181. (*Man.*) [Camp.] *Per Creatore, ass. Bibb. Is.* 43. *E* 44.

3. *Senso intell. e civ. Pallav. Stor. Conc.* 1. 730. (*Man.*) Avvedutamente i formatori del decreto avevano eletto il vocabolo non di battezzati, ma...

[T.] *Tert.* Augusto, formator dell'impero. *G. Giud.* Formatori della repubblica.

4. *Del formare educando e addestrando.* [T.] *Colum.* Formatore dell'animo e precettore di virtù. *Quintil.* Formatore degl'ingegni. *Plin. ep.* Formatore de' costumi e maestro. *Pallad.* Dell'agricoltore. = *Ar. Sat.* 3. (*C*) Col formator del Cortigiano (*il Castiglione*)...

FORMATRICE. [T.] *S. f. di* FORMATORE, *e come Agg. È in Tert.* = *Gr.* Μορφωτρία. [F.T-s.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 7. La diversa efficacia delle virtù formatrici della materia patibile.

[T.] Cause formatrici d'un terreno. = *Pallav. Stil.* 35. (*C*) Si distinguono i lavori dell'Arte che è formatrice del bello dall'opere del Caso, che suol produrre il deforme.

2. *Nel senso più aff. a Creatrice. Rucell. V. Tusc.* 7. 1. 204. (*Man.*) Gl'intelletti più saggi, col lume naturale, pervennero a conoscere, esser fuori della materia una cagione... formatrice di tutte le cose. *Segner. Incred.* 1. 30. 22. (*C*) Conviene adunque che tale abbia fatti gli uomini, quali dovea farli una formatrice pietosa insieme e prudente.

3. *Nel senso più aff. a Istitutrice. Rucell. V. Tib.* 2. 11. 161. (*C*) Quella giustizia,... la quale governa e regge gli Stati, formatrice e conservatrice di quelle leggi che rendono ciascheduno possessore del suo.

4. *Uso com. a più d'uno tra i sensi not.* [T.] Intelligenza formatrice.

5. *Nel senso del § ult. di* Formatore (*V.*). *Mont. Bard. can.* 6. *p.* 97. (*Gh.*) E le scienze... e le sorelle Arti, splendor de' regni e formatrici D'almi costumi.

FORMAZIONE. [T.] *S. f. Azione ed Effetto del formare e del formarsi. È in Vitr.* — *Red. Ins.* 112. (*C*) Per la formazione dell'uovo. [T.] Formazione del feto. [Camp.] *Serm.* 37. La formazione delli membri organici. = *D. Purg.* 10. (*C*) *Agli uomini:* (*Di che insuperbite, se siete quasi insetti non bene formati*) Siccome verme, in cui formazion falla.

2. [T.] Formazione di nebulose, di pianeti. *Targ. Viagg.* 23. Non mi persuade il suo sistema sulla formazione degli strati componenti le montagne. — Formazione dei terreni. — Formazione vulcanica.

[T.] Formazione dei metalli. *Targ. Viagg.* 3. 268. Osservando diligentemente quest'alabastro sul luogo nativo, si troverà vera la da me proposta teoria di sua formazione, dagli esemplari che vi sono imperfetti... e dagli strafatti ancora.

Nel senso gen. delle epoche e svolgimenti della creazione. [T.] *Bellin. Disc. Anat.* 3. 16. Dopo questa formazione e disponimento di cose...

3. *Le cose stesse formate* (*come* Costituzione *è e l'azione del costituire e lo statuto; ma non ogni* Costituzione *è* Formazione). (Geol.) *Dicesi quella Serie di strati che si depositò nel periodo di calma tra due successivi cataclismi terrestri; in cui stanno spoglie organiche, che mancano alle formazioni anteriori e posteriori.* (*Mt.*)

4. *Aff. a* Creazione. *Esp. Salm.* 121. (*C*) I beneficii che tu m'hai dati, tra' quali si è la formazion dell'anima.

5. *Senso intell.* (*Rosm.*) La sintesi primitiva precede l'analisi nella formazione d'un giudizio.

6. [T.] Formazione della lingua, del linguaggio. — Formazione di vocaboli, *in quanto ricevono varietà di forme dalla desinenza o dalle particelle congiuntevi, e in quanto il parlante o lo scrivente può dalla radice medesima formarne secondo l'analogia, e le già usit. applicare.* Regole della... = *Buommat. Ling. Tosc.* (*C*) Convengono nel servirsi, e gli uni e gli altri, delle voci del verbo *Essere* nella formazion di que' tempi che non hanno le voci proprie. [T.] Formazione de' modi.

7. [T.] *Nel senso di* Formare, § 15. Formazione dell'esercito; di società qual si sia.

8. [T.] *Nel senso di* Formare, §§ 13, 14. *Sen.* De' costumi.

9. [T.] *Per Forma, come nel gr.* Μόρφωσις *e Formazione e Figura. Targ. Viagg.* 3. 128. Il rozzo disteso e la formazione de' caratteri, con molte abbreviature, mi sembrano di quel tempo. [Tor.] *Targ. Tozz. G. Not. Aggrandim.* 1. 217. (*La lettera*) È... sottoscritta dal Borelli, che aveva cattivissima formazione di carattere. (*Qui meglio* Forma.)

FORMELLA. [T.] *S. f. Dim. di* FORMA, *non in senso gen., ma in questi che verremo indicando.* — *Di cacio è nella Volg.* — *Fr. Giord. Pred.* (*C*) [Camp.] *Bib. Re.* 1. 17. Porta a' fratei questi dieci pani,... e dieci formelle di cacio porta ai tribuni. [T.] *Apic.* Formella per il pesce.

2. *Caren. Pront.* 1. 327. (*Gh.*) Formelle *o* Formette di concia (*oggidì piuttosto* Forme), *Panicci tondi e piani, fatti della buccia polverizzata della quercia o del cerro, la quale, dopo sfruttata, cioè adoprata alla concia de' cuojami, e tuttora molle, vien ridotta in forme come quelle del cacio, d'un palmo di diametro, grosse circa due dita, le quali servono ad ardere, e atte specialm. a conservare il fuoco.*

3. [Fanf.] *Buca che si fa in terra per piantarvi alberi.* [Bor.] *Più propriam. delle Fosse ampie e poco profonde. Per le altre, meglio* Fossa *o* Buca. [Tor.] *Vett. P. Colt. Uliv.* 30. Si corichino (*le piante novelle degli ulivi*) nella fossa o formella, volti come erano nel semenzajo. = *Dav. Colt.* 176.

(*C*) Ogni piantagione di frutti vuole primieramente buon lavoreccio, e addentro, o divelto, o fossa, o formella, che egli sia. *Pallad. Marz.* 21. E farvi entro cotali formelle, e in catuna formella mettervi poi il suo fico.

4. *Nelle arti.* [T.] Formelle di mattoni, di marmi.

[T.] Pietre di mosaico introdotte in adatte formelle.

Caren. Pront. 1. 164. (*Gh.*) Anima formellata o Formella, *Tutta quella parte dell'imposta d'uscio, o porta, o finestra, che è compresa fra i battenti e le spranghe, la quale fa o risalto o incavo per rispetto al piano della intelajatura.*

5. [B.A.] *Ornato che è circondato, o che è nell'interno d'un riquadro.* (*C*) *Martin. Ross. Ant. Eseq.* 12. (*Gh.*) Andando tutti (*quegli archi*) a terminare co'l loro colmo presso alla soffitta, facevano nascere una cupola simile a quella della croce; se non che, restando quella abbellita di pittura, questa mostrava il suo fondo ricoperto di panni neri leggiadramente scompartiti da formelle di setini gialli gallonati d'oro e intrecciati di veli parimente gialli. *Casott. Mem. Impr.* 279. (*C*) A questo sì nobil lavoro fanno un magnifico finimento 23 ricche formelle di bronzo dorato, distribuite con buon gusto intorno intorno.

[T.] *Lanz. A. Pitt.* 1. 73. Talora gli si preparavano anche varie quasi formelle, ove pingere istorie.

6. (Vet.) *Tumore piccolo quanto una fava, vizzo per sua origine, ma calloso, osseo e dolorifico quando è giunto a una certa grossezza. Questo tumore, che è come un'esostosi dell'osso coronario del piede, nasce da un lembo superiore laterale dell'osso suddetto, o da ambi gli stessi lati, o anche nel suo mezzo, e più spesso ai piedi posteriori.* (*Mt.*) *Cr.* 9. 49. 1. (*C*) Fassi ancora una infermità al cavallo, che si chiama volgarmente *formella*, intra la giuntura del piè e 'l piè di sopra alla corona, presso alla pastoja. [T.] *O venga per antifr. dall'idea di* Sformare, *o sia sull'anal. di* Nascenza *per Tumore, Forma che fa rilievo sulle naturali; o accenni all'affinità di* Forma *con* Ferveo. *V. De Vit.* [Camp.] *Din. Din. Masc.* II. 38. Queste soprunghie hanno due nomi; imperocchè sono da molti chiamate Formelle; ma dirittamente sono formelle quelle enfiature che non toccano la corona.

FORMELLAME. [T.] *S. m. Lavoro a formelle, nel senso del* § 5. *Agost. del Riccio, cit. dal Targ. Tozz. G. Viag.* 7. 135. (*Gh.*) È buono (*un certo marmo*) in formellame e pavimenti.

FORMELLATO. [T.] *Più Agg. che Part. Da* FORMELLARE *che non ha es. Ornato di formelle* (*V.* § 5.). *Martin. Ross. Ant. Eseq.* 9. (*Gh.*) Passando... a considerare l'apparato delle due navi minori (*d'un tempio*), si osservavano le vôlte delle medesime leggiadramente formellate di neri panni adornati con festoni di drappo giallo. *E* 13. Tutte queste statue... posavano sopra vaghi piedistalli finti di bradiglio di Spagna, formellati con giallo di Siena.

2. [T.] Anima formellata. *V.* FORMELLA, § 4.

FORMENE. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome che taluno dei chimici moderni diede al gas delle paludi.*

† **FORMENTARE.** *V. n. ass. Lievitare.* Fermentare, *aureo lat. Altri vogliono che tra* Ferveo e Forma *sia affinità. Vit. S. Eufras.* 170. (*M.*) La farina formentava, il pane coceva.

2. *T. dei Conc.* [Garg.] Formentare delle pelli. Informentire, *tenendole, cioè, per tre o quattro ore in monte, dopo bagnate le parti più tenui con acqua di buccia. — Se l'acqua, fermandosi in qualche parte, facesse rigonfiare l'ammannitura, si dice che questa* formenta o lievita.

† **FORMENTATO.** *Part. pass. e Agg. Da* FORMENTARE. *Cr.* 3. 7. 14. (*C*) Se ella sarà formentata, farà buono e lodevole nutrimento.

2. † *E a modo di Sost., per Pasta o Pane lievitato.* Fermentatum *è nella Volg. — Maestruzz.* 1. 3. (*C*) E avvegnachè più ragionevole cosa sia di sacrificare in azzima, che in formentato, nondimeno peccherebbe il Greco, se egli sacrificasse in azzima, perchè farebbe contro all'ordinamento della sua Chiesa.

† **FORMENTO.** *S. m. Pasta inforzata per lievitare il pane; onde è detto anche* Lievito, Fermentum, *aureo lat. Pallad.* (*C*) Serbagli in vasi nuovi di terra, e ingessagli, e usagli in luogo di formento. *Cr.* 3. 8. 7. Operano (*le fave*) in quella (*carne*), come fa il formento nella farina. *M. Aldobrand.* L'azzimo del formento è duro, e non si cuoce neente alla forcella. *Mor. S. Greg.* Poco formento tutta la massa corrompe. *Soder. Coltivaz.* 111. Piglisi ancora agresto d'uve molt'acerbe, e se ne facciano pani impastati con formento ed aceto buono, e s'asciughino all'ombra.

2. *Per Frumento, Grano. Vive in alcuni dial.* Frumentum, *aureo lat. Pallad. F. R.* (*C*) Il formento nel colle ha più forte granello, ma rende meno di misura. *Ricord. Malesp.* 138. Per lo detto assedio avea ristretto molto Parma, ed era sì assottigliata molto di formento e di vettovaglia, che poco tempo si potea tenere. *Guitt. Lett.* 10. Fallo macinare a sua guisa ogni formento.

[T.] *Prov. Tosc.* 28. Formento, fava e fieno non si volsero (*vollero*) mai bene. (*È difficile che tutti e tre provino bene lo stesso anno.*)

[Palm.] Formento indiano, *Gran turco, Gran siciliano.*

FORMENTONE. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Graminacee, e della Monecia triandria del sistema di Linneo. Probabilmente non v'ha che una sola specie di* Formentone (Zea mays, *L.*), *volgarmente* Gran turco, Grano siciliano. *È di fatto dopo che l'esperienza ha fatto vedere che lo stesso* formentone *così detto* vestito, *perchè porta i semi tutti avviluppati da glume speciali, per la cultura si trasforma in* formentone *ordinario a semi nudi, non si può essere propensi ad ammetterne più d'una specie. Sembra incontrastabile a' dì nostri che dal Nuovo Mondo venne trasportato; ma non è ben sicura la regione che gli ha dato origine, tanto più che finora non è stato trovato allo stato salvatico, vale a dire in siti non sospetti di coltura. Quello che è certo si è che nella serie dei cereali vuol essere tenuto come la più bella e la più rigogliosa delle specie coltivate, ed anche la più utile dopo il frumento. Nel passare dal nuovo all'antico Continente in condizioni di terreno e di clima disparatissime diede origine a più razze e varietà. Eccone le principali.*

[D.Pont.] **Formentone vestito** (Zea mays tunicata, *S. Hil.*; Zeucryptosperma, *Bonaf.*). *Fa i semi nascosti dentro a glume fogliacee, due o tre volte più lunghe del granello e strettamente accartocciate all'intorno di esso. Ogni volta che si coltiva un poco in grande, s'incontrano sempre degli individui con pannocchie a semi in tutto o in parte scoperti, e per conseguenza la presenza delle glume non può formare carattere di specie.*

[D.Pont.] **Formentone raggrinzato** (Zea mays rugosa, *Bonaf.*). *Semi d'un bianco opaco sudicio tutti coperti di rughe, come se provenissero da essiccamento della sostanza farinosa non ancora abbastanza rassodata. Questa forma è notevole anche per la preponderanza dello zucchero fra gli elementi costituenti.*

[D.Pont.] **Formentone spinoso** (Mays rostrata, *Bonaf.*). *Semi tondi o bislunghi, ingrossati dal basso in alto e terminati da una punta acuta a foggia di becco. La sua farina vuolsi più saporita.*

[D.Pont.] **Formentone agostano o estivo** (Zea mays aestiva, *Bonaf.*). *Ha i granelli di forma prossimamente rotonda, molto grossi, ma poco pesanti e in conseguenza scarsi di farina. Impiega quattro mesi circa per isvilupparsi in tutti i suoi organi, e compiere la maturazione dei semi. In questa varietà, ed anche in altre, i semi vanno soggetti a variare di colore, ora gialli, ora rossi, ora bianchi ed ora turchini, e talvolta screziati di rosso e di giallo.*

[D.Pont.] **Formentone tardivo o d'autunno** (Zea mays autumna, *Bonaf.*). *Fa la spiga più grossa che nella varietà precedente coi semi un po' depressi dalle due facce. Richiede due o tre settimane di più del formentone agostano per condurre a termine la maturazione dei semi.*

[D.Pont.] **Formentone quarantino** (Zea mays praecox, *Bonaf.*). *Fa i semi di grandezza mediocre e di forma tonda che maturano in tre mesi circa.*

[D.Pont.] **Formentone nano** (Zea mays minima, *Bonaf.*). Formentone da polli. *I suoi semi poco più grossi d'un granello di veccia maturano in meno di tre mesi, e rendono molto in farina. Torna di gran vantaggio al coltivatore per farne una seconda raccolta o per essere in tempo a sostituirlo ad altri prodotti.*

[D.Pont.] **Formentone saraceno.** *Nome volgare di una specie di Poligono* (Polygonum fagopyrum, *L.*), *detto anche* Fagopiro, Grano saraceno, Grano nero. *V.* POLIGONO.

FORMETTA. [T.] *S. F. Dim. di* FORMA. *Di cacio, ass. Saccent. Rim.* 2. 229. (*Gh.*) Del pane, un poponcino e una formetta.

2. [T.] *Da ardere; più com.* Formella (*V.* § 2.).

3. [T.] *Dim. di* FORMA *da calzolai. In questo e nei preced. anche potrebbesi* Formettina.

FORMETTINA. [T.] *V.* FORMETTA, § 3.

FORMIATO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome generico dei sali, a cui dà origine l'*Acido formico *combinandosi colle basi.*

FORMICA. *S. f.* (Zool.) *Genere d'insetti dell'ordine degl'imenotteri, che comprende varie specie di tali animali molto noti. I maschi e le femmine hanno le ali; le così dette* Operaje *ne son prive; i soli maschi non hanno il pungiglione di cui son fornite le femmine e le operaje. Vivono sotterra, dove è comune, quantunque men vera, opinione che logorino nel verno quello che con gran sollecitudine ragunano la state.* (*Mt.*) *Aureo lat. Franc. Sacch. Op. Div.* 90. (*C*) Formica è piccolo animale..., perocchè con grande sollecitudine raguna la state quello che 'l verno dêe logorare. *Dant. Purg.* 26. Così per entro loro schiera bruna S'ammusa l'una coll'altra formica. *Petr. Frott.* Gentil formica, omai Al tuo esser m'appiglio. *M. V.* 8. 58. E a modo delle formiche ciascuno ne portò via la parte sua. *Fr. Giord. Pred. S.* Or che siam noi? per lo corpo noi siam formiche. *Alam. Colt.* 5. 135. Vedrà gli altri fuggir, nè più di questi... La furace formica, il grillo infesto.

[T.] *Prov. Tosc.* 67. Non si sazia meno una formica per un granel di grano, che si faccia un leofante per dieci staja (*la condizione dello stato, e quella segnatam. dell'animo, è misura e bisogno*).

[T.] *Prov. Tosc.* 61. Ogni formica ama il suo buco (*la patria, la casa*).

2. **Essere o Fare la formica o il formicon del sorbo.** *Prov. che dicesi d'uomo sodo, costante, ecc., perchè stanno le formiche anche ne' ceppi degli alberi vecchi, da' quali, percuotendogli, si veggono uscir fuori in gran quantità, salvo però quelle che abitano nel sorbo. Varch. Ercol.* 92. (*C*) Star sodo alla macchia, ovvero al macchione, è non uscire per bussare ch'uom faccia, cioè lasciare dire uno quanto vuole, il quale cerchi cavarti alcun segreto di bocca, e non gli rispondere, o rispondergli di maniera che non sortisca il desiderio suo;... E questi tali, che stanno sodi al macchione, si chiamano ora formiche di sorbo, e quando cornacchie di campanile. *Lib. Son.* 115. E sol per trar d'un sorbo una formica, Veggo che per bussar non esce mica. *Morg.* 16. 54. E guida a questa volta il cieco l'orbo: Dunque tu bussi a formica di sorbo.

3. *Di gran quantità di gente.* [T.] C'erano come le formiche; *molti e fitti.*

4. *Persona piccola.* [T.] *Anco nel trasl.* Essere una formica di forze, d'ingegno, *e sim.*

[T.] *Comparando cose piccole a grandi.* Gli è una formica appetto a lui. — Gli è come paragonare una formica a un elefante.

5. [T.] Andare a passi di formica, *lento.*

6. [T.] Cervel di formica; *piccino.*

7. **Aver la formica ad una cosa.** *Averne il baco, Aspirarvi, Desiderarla.* (*Fanf.*) *Car. Lett. ined.* 2. 144. (*Mt.*) Dal Cardinal Sermoneta s'è ritratto che Bellai non porti molto amore al padrone, e l'ha confermato con questo, che ragionando con lui li disse, che il cardinal Farnese ha tutta la sua mira a far Papa Tornone, soggiungendo che esso Bellai ha la formica al papato sconciamente.

8. (Med.) *Nome d'una malattia che è una specie d'erpete, che da Cornelio Celso* Fuoco sacro *viene appellata. Volg. Ras.* (*C*) Molte infermitadi avvengono della collera rossa, siccome itterizia, cioè giallore, e pustole rosse, cioè bolle rosse piccole, e formica e rossezza, che avviene con pizzicore. *Red. t.* 7. 277. (*Mt.*) Ogni specie di erpete, e particolarmente quella, che vien detta formica, che da Cornelio Celso fuoco sacro fu appellata.

9. (Vet.) [Valla.] **Formica.** *Questo nome volgare è adoperato per indicare diverse malattie, quali la* formica esterna *ed* interna *delle orecchie dei cani, costituite da un erpete ulcerativo, e la* formica *del cavallo, detta anche* carciolo, male del rospo, *o carcinoma del piede, malore gravissimo e ributtante, d'incerta e difficile guarigione, che induce tal fiata i proprietarii a sacrificare gli animali che ne sono affetti.*

FORMICAJO. *S. m. Da* FORMICA. *Mucchio di formiche, ed anche il Luogo dove si ragunano. Tes. Pov. P. S.* 3. (*C*) La polvere del formicajo, mischiata

con olio, sana la scabbia, e la raschia, ungendosi al sole. *Dittam.* 5. 22. Grande è 'l paese, e sonvi genti tante, Che pare un formicajo. *Fir. As.* 167. Corrono queste, vengono quelle, e, come l'onde, l'un formicajo seguitava l'altro.

2. *Fig.* [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 178. Prima che sorgesse questo formicajo d'artefici di tali mostri.

3. *Diciamo in prov.* Stuzzicare il formicajo, *che vale Dar noja a chi ti lascia stare, e incitato ti può offendere, che anche si dice* Stuzzicare il vespajo. *V. Flos.* 124. *Varch. Ercol.* 81. (*C*) Quando uno si sta ne' suoi panni senza dar noja a persona, e un altro comincia per qualunque cagione a morderlo e offenderlo di parole, se colui è uomo da non si lasciare malmenare e bistrattare..., s'usa dire: egli stuzzica il formicajo, le pecchie, o sì veramente il vespajo. *Bern. Lett.* 6. (*M.*) Io non voglio senza proposito stuzzicare il formicajo.

4. (Vet.) [Valla:] Formicajo *Malattia dell'unghia del cavallo, costituita da una secrezione morbosa di sostanza cornea, la quale difforma lo zoccolo, e dà luogo col tempo alla deviazione dell'osso del piede, per effetto di infiammazione intensa del tessuto vivo o reticolare, detto accanalato. V.* Accanalato, § 3.

Formicaleone, *e* † **Formicaleo**. *S. m.* (Zool.) [De F.] *Specie d'insetto dell'ordine de' neuropteri. La sua larva scava nell'arena una fossa imbutiforme e vi si nasconde. Se vi cade una formica, colla sua tenaglia la prende, la succhia e la gitta fuori per prenderne altre.* Formicaleon *è in Isid.*

† **Formicamento**. *S. m.* [Val.] *Formicolio. Borghin. Scritt. ined. Etrur.* 1. 617. Disse che gli brogliava una spalla, volendo dir che vi sentiva un cotale formicamento, e quasi solleticamento, come d'un bruco che vi stuzzicasse.

† **Formicante**. *Part. pres. di* Formicare. *Formicolante. Oliv. Pal. Ap. Pred.* 30. *Berg.* (*Mt.*)

† **Formicare**. *V. n. ass. Lo stesso che* Formicolare. (*Fanf.*) *È in Plin.* — *Dittam.* 6. 2. (*C*) Formicar par il popol, sì v'è spesso. (*In alcuni testi a penna si legge* formicolare.)

2. [T.] † *Prov. Tosc.* 84. Formica una parte del corpo ove è prudore o irritazione.

Formichetta. *S. f. Dim. di* Formica. Formicula, *in Apul.* — *Morg.* 2. 55. (*C*) Un tratto a spasso anco la formichetta Andò pel mondo, come far si suole.

Formichiere. *S. m.* (Zool.) [De F.] *Genere di animali mammiferi americani privi di denti in ambe le mascelle, che ha lungo muso, e la lingua sottile, ed è così detto dal cibarsi di formiche. Lat.* Myrmecophaga.

Formichino. [T.] *Agg. V.* Formicino.

† **Formicino**. *Agg. di* Formica. (*Fanf.*) *È in Plin.*

2. † *Per allusione a' Mirmidoni.* (*V. nel Diz. mitol.*) *Anguil. Metam.* 7. 179. (*Gh.*) Ma quel che regge il popol formicino, Quasi la guerra addosso ebbe a tirarsi. [T.] *Farebbe piuttosto* Formichino, *per cel.*

Formico. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Aggiunto che, unito ai nomi di* Acido, Alcoole, Aldeide, *ecc., serve a designare questi ed altri composti appartenenti alla* Serie formica. *L'*Acido formico *fu così detto perchè per la prima volta fu estratto dalle formiche: esso diede nome ai prodotti diversi che ne furono derivati, o che si dimostrarono attinenti ad esso.*

Formìcola. *S. f. Formica. Forma dim., segnatam. fam., e cade meglio nei sottodim. È in Front.* — *Segner. Incred.* 1. 5. 12. (*M.*) Il Sole, che siede in cielo quasi re nel suo trono eccelso, è nondimeno più imperfetto d'una formicola. *Lib. segr. cos. donn.* (*C*) Vanno per i campi sterrati cercando i ripostigli delle formicole. *Burch.* 2. 30. Onde si fan le parti di formicola. *Bellin. Disc.* 1. 99. (*M.*) Ha di già appostato che sogliono far lor viaggi le formicole. *E* 100. Onde le prime formicole che vi concorsero, seguitano a rimorsicare.

Formicolajo. *S. m. Da* Formicola. *Moltitudine di formiche. Salvin. Annot. T. B.* 4. 2. 7. (*Mt.*) Filatere di formiche, un formicolajo.

2. *Per simil. si dice in modo basso di Gran quantità di checchessia. Bracciol. Ravanel. st.* 6. (*Gh.*) Or io che veggo andare a gambe piene Di quel mercato il gran formicolajo.

[T.] Formicolajo di notizie.

3. *Trasl.* [T.] Svegliare formicolài; *Eccitare opposizioni e disordini minuti. Meno che* Destare *o* Stuzzicare il can che dorme, *e anche meno dello* Stuzzicare il vespajo.

4. [Garg.] Formicolajo *o* Acquajolo, *Piedistallo di terra cotta da regger vasi; ed ha intorno un gorello, a salvare i fiori più delicati dalle formiche.*

Formicolamento. *S. m. Formicolio. Lib. cur. malatt.* (*C*) Sentono per tutta la persona un formicolamento fastidiosissimo.

Formicolante. *Part. pres. di* Formicolare. [T.] Moltitudine formicolante nel basso. — Vie formicolanti di popolo. *Così i Lat. e de' viventi e de' lor movimenti, e del luogo,* Fervere.

2. [T.] *Trasl.* Cortigiani formicolanti a piè del potente, quasi pregando che li tocchi e li prema.

3. (Med.) *Aggiunto di* Polso, *Che rende un moto simile all'andare su e giù che fa la formica.* Formicans, *in Plin.; in Cel. Aurel.* Formicabilis *e* Formicalis. *Salvin. Buon. Tanc.* 3. 4. (*M.*) Da Galeno tra le differenze dei polsi è messo il formicolante.

Formicolare. *V. n.* [T.] *Di moltitudine d'animali altri che le formiche, fitti e moventisi come le formiche sogliono. In Plin.* Formicare.

[T.] *Anco d'uomini.*

2. [T.] *Guardata segnatam. dall'alto,* la gente si vede formicolare, *anco che non sia tanto fitta. Accennasi allora alla piccolezza apparente ed al muoversi.*

3. *Del luogo.* Formicola una piazza di gente. [T.] *Ass.* Le vie formicolavano.

4. *Fig.* [T.] Libro, Pagina, che formicola di citazioni, di punti ammirativi.

5. [T.] *Produrre nel corpo umano quel senso di titillazione o di leggiero fremito che farebbe il passare di molte formiche sopra la pelle.* Mi sento formicolare la mano, il piede.

[T.] Formicola il sangue, *quando ci si prova un senso simile.* — Far formicolare il sangue, *anco per effetto d'impressione morale.*

6. [Fanf.] *Rabbrividire. Faz. Uber. Canz.* (*cod. Maruc. c.* 152. 77. *col.* 2.) Dì e notte chiamo questa giovane Che mi soccorri e guardi al gran pericolo, Che per tema di morte già formicolo. *È nella faccia appresso v'è l'istessa idea con le stesse parole in altra canzone.*

† **Formicolato**. *In forma di Part. pass. di* Formicolare, *che però non è attivo. Agg. nel senso di* Formicolante (*V.*). *Spesso a guisa d'un gruppo di formiche. Dittam.* 5. 16. (*C*) Perchè ogni selva ed ogni bosco parvi Formicolato di varii serpenti. (*In alcuni testi a penna si legge* Formicolare. *Meglio.*)

Formicolazione. *S. f. Sentimento corp. spiegato in* Formicolamento *e* Formicolare. (*Fanf.*) *In Plin.* Formicatio. *Nov. Ant.* 9. 4. 14. Quando la reina vi venne, sentì nel polso mirabile formicolazione e combattimento di natura.

[T.] *Nel ling. fisiol. la* formicolazione *può essere più prolungata e molesta del* formicolamento.

Formicoletta. [T.] *S. f. Un po' men dim. di* Formicolina. *Non si direbbe nè l'una nè l'altra in trasl., parlando di qualità inter. o mor. di pers. come* Formicuzza.

Formicolina. *S. f. Dim. di* Formicola. *Targ. Tozz. G. Viag.* 3. 379. (*Gh.*) Una quantità prodigiosa di formicoline alate.

Formicolino. *S. m. Dim. di* Formicola. *Men com. del femm. Bellin. Lett. Malp.* 399. (*Man.*) Così vede che le formicole imboccano i lòr formicolini fino a un determinato tempo.

Formicolìo. *S. m. Brulichio, Informicolamento, Sentimento come di formiche, le quali camminassero dentro le membra. Buon. Tanc.* 3. 11. (*C*) Deh, sta' un po', che 'l cuore ancor mi duole: Mi sento addosso un gran formicolìo.

Formicolone. *S. m. Accr. di* Formica. (*Man.*) *Più pr.* Formicone.

Formicone. *S. m. Accr. di* Formica. *Formica grande. Bern. Orl.* 2. 30. 10. (*C*) Come sopra una mensa apparecchiata La state mosche, o in quercia formiconi. *Car. Matt.* 9. Portata inverso il ciel da' formiconi, S'era fino alle nugole condotta. *Buon. Fier.* 2. 2. 10. (*Mt.*) Uno sciame di grossi formiconi.

2. *In prov.* Essere, *o* Far formicone *o* il formicone di sorbo che non escon per bussare, *vale lo stesso che* Essere, *o* Far formica di sorbo. *V. Flos.* 410. *Alleg.* 165. (*C*) Marchin, la putta, il pappagallo e'l corbo Son poco men che tutti d'una razza... Ciascun di loro è formicon di sorbo. *E* 182. Siate mezzano a fargli leggere il seguente sonetto non senza mio piacere; dichiarateglielo, dov'e' facesse il formicon di sorbo. *Morg.* 25 61. Ma perch'è formicon vecchio e di sorbo, Che non isbuca all'accetta o al martello,...

Formicuccia. *S. f. Dim. di* Formica. *Segner. Crist. Instr.* 2. 3. 2. (*C*) Ne intende meno infinitamente di quel che intenda del nostro sole una piccola formicuccia.

Formicuzza. *S. f. Dim. di* Formica. *Formicuccia.* [T.] *Più conforme all'uso vivo che* Formicuzzo. = *Bellin. Disc.* 1. 99. (*M.*) E le povere formicuzze, che non ne sanno più,...

† **Formicuzzo**. *V.* Formicuzza.

Formidàbile. *Agg. com. Aff. al lat. aureo* Formidabilis. *Spaventoso, Tremendo. Fir. As.* 168. (*C*) *Ar. Fur.* 22. 5. Onde col suon del formidabil corno Avea cacciato il popolo infedele. [T.] *Forteguerr. Ricciard.* 8. 84. Formidabil viso. *Segner. Pred.* 442. *Ar. Fur.* Sopra le irate e formidabili onde (*della tempesta*).

[T.] Formidabile accusa.

Formidabilìssimo. *Agg. Superl. di* Formidabile. *Segner. Mann. Nov.* 18. 1. (*C*) Questi (*peccati di omissione*) lo renderanno (*il giudicio*) formidabilissimo. *E Genn.* 30. 1. (*M.*) L'impaziente ha questo male, il quale è formidabilissimo.

Formidabilità. *S. f. Astr. di* Formidabile. *Pascol. Risp. Novel. Fior. Berg.* (*Mt.*)

Formidabilmente. [T.] *Avv. Da* Formidabile. [T.] Formidabilmente agguerrito, amabile, erudito, nojoso.

Formidato. *Agg. Aff. al lat. aureo* Formidatus. *Temuto.* [T.] *Non com., ma nel verso sentesi tuttavia. Ed è men morto del verbo* Formidare. = *Ar. Fur.* 31. 54. (*M.*) Non fu sì ardito tra il popol pagano, A cui non s'arricciassero le chiome, Quando sentì Rinaldo e Montalbano Sonar per l'aria il formidato nome.

† **Formìdine**. *S. f. Aff. al lat. aureo* Formido, inis. *Paure. La personificavano i Lat.* — *Coll. Ab. Isaac,* 6. (*C*) Imperocchè per lo timore delle cose una formidine viene a lei.

† **Formidolosìssimo**. *Agg. Superl. di* Formidoloso. *Segr. Fior. Disc.* 2. 8. (*M.*) Sono questi popoli formidolosissimi, sendo cacciati da una ultima necessità.

† **Formidoloso**. *Agg. Aff. al lat. aureo* Formidolosus.

[Camp.] *Per Timido, Pauroso, ecc. Aureo anche in questo senso. Pist. S. Gir.* 61. E colui mi disse: tu se' troppo formidoloso, cioè, pauroso e timido. Dov'è quella tua usata costanza?

2. † *Che cagiona paura, Formidabile. Guicc. Stor.* 13. 654. (*C*) Ed a ciascuno altro non aveva a essere meno formidoloso lo imperio congiunto in lui, che in Carlo. [Camp.] *Sol. Epit.* E scampando solo dalla formidolosa pugna di Canne, meritò di tanta virtù gloriosissima corona. *E altrove:* Ed è formidoloso di opache e densissime selve.

Fòrmilino. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Alcaloido artificiale che si prepara dalla caffeina.*

Fòrmilo. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome di un radicale organico che i chimici ammettono come esistente nell'Acido formico ed in altri composti della Serie formica.*

Forminga. *S. f. Specie di cetera. Gr.* Φόρμιγξ. (*Fanf.*) *Segni Demetr. Faler.*

Fòrmio. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Gigliacee del Jussieu, e dell'Esandria monoginia del sistema di Linneo. La specie più importante e più nota è il* Formio tenace (Phormium tenax, *L.*, Clamydia tenacissima, *Gaert.*), *volgarmente* Lino della Nuova Zelanda. *Le sue foglie sono fatte di fascetti di fibre larghe e robuste, le quali spogliate della parte erbacea per mezzo della macerazione e sbrandellate, vale a dire spartite in fibrille sottilissime con varii procedimenti, servono per far corde, ed anche tele non inferiori per finezza a quelle del lino e della canapa.*

Fòrmio. *S. m.* (Tecn.) [Sel.] *Fibra tessile di natura vegetale che si estrae dal* Phormium tenax, *e che incominciasi ad usare per farne pannilini.*

† **Formisura**. *V.* Fuormisura.

† **Formivàrio**. [T.] *Agg. Che varia forme. L'usa il Salvin. per tradurre il gr. degl'Inn. d'Orf.* (*Mt.*) Giove, odi me, o formivario,...

Fòrmola *e* **Fòrmula**. [T.] *S. f. Serie di parole espressamente richieste acciocchè un atto relig. o civ. sia valido o debitamente avverato. O, più in gen., Modo prescritto per legge o per consuetudine, da osservare nelle parole o ne' fatti. L'idea gen. comporta le due def. In Pallad.* Formule *del cacio, in Amm. de' calzari, in Pl.* Formula et aetatula *di persona giovanetta: in Capitolin.* Formole d'un editto: *poi, in altri usi trasl. con idea aff. a Norma,*

a Modello, senza valore di dim., come in altre voci, dove il dim. non è che apparente. Formola *pare un po' più com. di* Formula; *ma i deriv., come ancora meno usit., nel ling. ordin. s'attengono più al lat. L'uso più com. è il leg., ed era aureo lat.* [T.] Formole giuridiche di diritto. *Vico:* Le azioni giuridiche sono tutele dei diritti nostri, stabilite e ridotte in formole dalle leggi. — Trattato del Brisson sulle formole. *G. Flavio comunicò a' non patrizi la conoscenza delle* Formole segrete, legali. *Salvin. Disc.* 1. 182. Quando cominciò a dare addietro l'imperio romano, e a dividersi, l'antiche formole coll'antica maestà ancora furono tolte via. *Cic.* C'è formole stabilite a ogni cosa, acciocchè sbaglio non segua. = *Tac. Dav. Dial. Perd. Eloq.* 412. (*C*) Chi leggerebbe que' fasci d'allegazione, che sopra dell'eccezione e formula per M. Tullio o A. Cecina leggiamo? [T.] *Cic.* Comporre le formole delle stipulazioni e de' giudizi. *E:* De' testamenti. — Formola di giuramento. *Cic.* Delle chieste. *Fag. Pros.* 252. Particolarmente, quando n'è presa la formola dal Moneta, accreditatissimo legale che fa in ciò autorità più che grande.

2. [T.] *Perchè delle* Formole, *come d'ogni regola e norma pratica e teorica, abusasi, o per far della lettera arme contro lo spirito, e contrapporre la materiale formalità all'intrinseca forma intesa nel senso più alto, o per arrogare a sè, come privilegio, la scienza e il maneggio delle formalità;* Formola *prende senso sospetto, di biasimo o dispr. o cel. Cic.* Il mero giureconsulto a me non pare che un leguleio scaltro e acuto, cantore di formole, uccellatore di sillabe. = *Salvin. Disc.* 2. 530. (*C*) La legale facoltà, schiava di formole, e legata a sillabe.

3. *Senso più ampio, ma concernente atti pubb. o quasi pubb.* [T.] *Lett. Galil.* Per ottener da sua altezza serenissima detto privilegio, del quale gli mando l'acclusa formola.

4. (Mat.) [Gen.] *Risultamento di un calcolo algebrico, d'una operazione geometr. sopra un dato soggetto. Agnes. Inst. anal.* 38. Per formola s'intende una qualunque espressione analitica, incomplessa o complessa, le di cui lettere, facendo figura d'indeterminate, possono essere quelle che più si vuole; per modo che tutto ciò che di essa formola si dica, s'intenda detto di qualunque altra composta ma ad essa simile. *Tagl. Filos.* Si ristringono in poche formule quanti e quali effetti risultar debbono dal concorso di varii corpi che insieme vengono ad urtarsi.

[Gen.] Formola *nel senso di Equazione generale, cioè composta con coefficienti letterali indeterminati. Agnes. Inst. Anal.* 714. L'equazione della curva al foco venga espressa generalmente dalla formola...

5. (Chim.) [Sel.] Formola *nel senso chimico significa quell'unione di segni stechiometrici, per cui si rappresenta la composizione di un corpo. Per esempio* l'Acido solforico *è rappresentato da* SO^3, *in cui* S *esprime una molecola di* Solfo, *e* O^3 *tre molecole di* Ossigeno. *Si dice* Formola greggia *quella che semplicemente porta le lettere coi numeri per denotare i componenti del corpo e le quantità in molecole od equivalenti onde sono uniti;* Formola razionale, *quella in cui dette lettere coi loro numeri sono ordinati in maniera da rappresentare la loro distribuzione nella molecola composta, secondo che si reputa stiano associate nella formazione dell'edificio molecolare.*

[Sel.] Formola, *nei libri di Farmacia, è spesse volte sinonimo di* Ricetta; *porta i nomi e le quantità degli ingredienti onde preparasi un dato medicamento.*

6. (Mus.) [Ross.] *Chiamasi* Formola della Salmodia *o* dell'Intonazione *un'Indicazione abbreviata delle corde essenziali su cui poggia la voce, secondo i diversi tuoni del canto fermo. La quale indicazione contiene il tenore, la mediazione e la terminazione de' versetti, e la maniera di accentuare i monosillabi e le parole ebraiche che sono nelle mediazioni. Mart. St.* 1. *Diss.* 3. 368. Varii nomi ha sortito presso gli autori il sacro canto de' Salmi; *Salmodia* dicesi da Dante; *Formola Tonorum* da Guido Aretino.

7. [T.] *Cassiod.* Categoriche, Sillogistiche. — Formola filosofica. — Sistema ridotto in formole.

Fr. Giord. Pred. R. (*C*) Si spiegano con formule ereticamente descritte.

8. *Massima, in gen., che intende o pretende determinare idee e fatti.* [T.] Colla formola libera Chiesa in libero Stato, il conte di Cavour intendeva di non determinare niente.

9. *Usi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] Formola più lata, o meno determinata, precisa; angusta, usitata; solenne.

10. [T.] *Anco in Liv.* Formola *ha senso non giurid.*, Di lettera; *e così noi* Formola del cominciare, del concluder le lettere. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 112. Quella, sommamente sacra, formola, che è tra' nostri ammaestramenti, e tra le nostre costumanze: *Dio ti benedica. Aver. Lez.* 3. 127. Questa appunto si è la formula, che usa quel servo di Plauto, volendo far brindisi.

11. [T.] *In senso non buono.* Formole di cerimonia. — Le son mere formole. Uomo tutte formole; *e in questo e negli altri sensi not.* = *Segner. Pred.* 2. 6. (*C*) Con quanta magnificenza di formole vi consacrano il loro servigio! *E* 1. 1. Non lo contamini (*il Vero divino*) colla profanità di formole vane.

12. † *Per sempl. Forma di dire. Menz. Lett.* 3. 342. (*Man.*) Se alcuno biasima le mie formule di favellare, gli dica che non m'intende.

FORMOLÀRIO. [T.] *Formulario* (*V.*). [Val.] *Fortig. Ricciard.* 19. 52.

† FÒRMOLO. [T.] *S. m. T. metallurg. Vaso fatto di piastre di ferro o lastre di pietra, in cui si raccoglie la miniera fusa che cola dalla manica, ossia dal forno per cui si assaggiano le miniere. Biring. Pirotec.* 188. (*Gh.*) Quella buchetta di due dita che lasciaste per poter trarre dal formolo la miniera e loppa fusa a piacer vostro.

FORMOSÈLLO. [T.] *Dim. di* FORMOSO. *Varr.* Formosula; Formaster, *Titin. in Fest. Belloccio. Salvin. Cas.* 36. (*C*) Simulacri di Bacco... di due maniere... Di formosello giovane e delicato, o di vecchio e ben barbuto.

FORMOSÌSSIMO. [T.] *Superl. di* FORMOSO (*V.*). *Aureo lat.*

Di bellezza corp. [T.] *But. Inf.* 27. Donna formosissima. = *Rucell. Prov.* 14. 5. 58. (*Man.*) *Sannaz. Arcad. pr.* 9. (*C*)

† *Salv. Dial. Am.* 19. (*Man.*) La somma Bontà, innamorata di quest'anima formosissima. *Dell'anima, non pr.*

FORMOSITÀ. [T.] *S. f. Astr. di* FORMOSO. *Aureo lat. Parola pesante e inusit.; ma a discernere la bellezza della sempl. forma nelle cose mater. potrebbe giovare. Med. Arb. cr.* 5. (*Man.*) Il fiore di quest'albero sia bellissimo d'ogni formosità di colore, e soavissimo d'ogni soavità d'odore. [T.] *Domin. Gov. Fam. p.* 72. Varietà dell'erbe, formosità de' fiori.

Di pers. Non ogni formosità *è avvenenza piacente. Fir. Dial. bell. donn.* 344. (*C*) Nondimeno, quanto alla disposizione,... queste membra inferiori non conferiscono alla formosità, ovvero bellezza di tutto il corpo. [T.] Nell'arte, il ricercare l'estrinseca formosità, nuoce alla spirituale bellezza.

Plur. non servirebbe che per cel. o iron. Sen. Declam. 45. (*C*) Le mie bellezze e formosità ne furono in parte cagione.

FORMÒSO. [T.] *Agg. Di forme ben fatte. Aureo lat. Non è dell'uso neanco della lingua scritta; ma può, nel ling. dell'arte e della scienza, discernere una specie di bellezza, quella delle forme, e in questa stessa non ciò ch'esse hanno di piacevole, vago, avvenente, bello, in gen.; ma sì di bene proporzionato e di vantaggiato. V.* FORMOSITÀ. *Con tale avvedimento l'ha usato un mod. E però nei seg. es. accoppiasi con voci aff., e può non essere superfluità. Scal. Claustr.* 442. (*C*) È più formoso e bello che uomo che fosse mai. (*Il* Belloccio *è più formoso che bello. Il* Bellino *gracile non è formoso.*) *Vett. Colt.* 19. (*Man.*) Due vaghi e formosi giovani. *Il* Vago *può essere nell'aria e negli atti; e gracile e esile.* [Camp.] *Serm.* 22. Incontanente apparse uno piccolino formoso e bello, el quale camminava con gran festa. = *Bocc. g.* 2. *p.* 2. (*C*) Era formosa e di piacevole aspetto molto. (*Può l'aspetto esser piacevole, e non bello e neanco regolari le forme; e può la Formosità troppo tonda nuocere alla piacevolezza, nonchè alla spiritualità.*) *Vasar. Vit.* 8. 46. (*Gh.*) Un giovane di formosa bellezza. *D'un'imagine della Vergine o di Santa, e neanche d'infante o di vecchia, la bellezza non si direbbe* Formosa.

Nel seg. vedesi meglio come la formosità stia nel risalto delle forme. [Camp.] *D. Conv.* III. 3. Vedemo certo cibo fare li uomini formosi e membruti e ben vivacemente colorati. (Coloriti, *il Corsin.*)

2. *Quindi d'una parte del corpo.* [T.] *Hor.* Mulier formosa superne. = *Parin. Mat. in Parin. Op.* 1. 77. (*Gh.*) A te s'avvolga intorno Leggiadra veste, che su'l dorso sciolta Vada ondeggiando, e tue formose braccia Leghi in manica angusta. *Delle braccia, delle gambe, del seno potrebbe cadere* Formoso; *non delle dita: della fronte, degli occhi, d'una bell'aria di testa, non* Formosa.

3. *D'anim.* [T.] *Virg.* Formosa juvenca. *E:* Formosi pecoris. = *Alam. Cultiv.* 2. 707. (*Gh.*) Grande il cavallo, e di misura adorna Esser tutto devria,... e dove al petto aggiunge, Ricco e formoso. [T.] Un uccellino è più bello che formoso.

4. † *Senso spirit., non pr., sebbene* Forma *si dica dell'anima. Pass.* 240. (*C*) La superbia toglie all'anima la sua bellezza e la sua formosa figura.

FORMÙCCIA. *S. f.* [G.M.] *Dim. vilif. di* FORMA, *segnatam. del cacio.* Una formuccia di cacio gli è costata una lira.

FÒRMULA. [T.] *Formola* (*V.*). *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) *Tac. Dav. Perd. Eloq.* 412. *Menz. Lett.* 3. 342. [T.] *Salvin. Disc.* 1. 182. *Fag. Pros.* 252. *Aver. Lez.* 3. 127. *Lett. Galil.*

FORMULÀCCIA. [T.] *Pegg. di* FORMULA. *Segnatam. nel senso leg. e cancelleresco. Fag. Com.* (*Mt.*) Mala cosa non intendere... che quattro rancide formulacce notariesche. — *Qui meglio* Formulaccia *che* Formolaccia, *perchè di cosa disusata e da smettere.*

† † FORMULARE. [T.] *Lo dicono alla fr., per Dare forma determinata a una proposizione o serie di proposizioni; e non solo* Formulare *in Parlamento una proposta, acciocchè ciascun termine, dopo discussione, venga approvato; ma sin* Formulare un giudizio con la mente. — *Modo pedantesco e non pr. quando possiamo, secondo i casi,* Fare, Esprimere, Formare, Determinare, Mettere in termini. *Al più potrebbesi nel senso leg. e matem. e chim. delle formole concernenti le dette scienze.*

FORMULÀRIO e FORMOLÀRIO. [T.] *S. m. Serie di formole usate o da usarsi in atti segnatam. pubblici. Per lo più determinate da consuetudine.* [T.] *Quintil. ha* Formularii o Legulei *agg.; e potrebbesi anche noi* Formolarii, *gli uomini delle formole. Specialm. in legge; ma anco in altro.*

2. *Nel senso leg. concerne le formole o scritte o usitate. Tolom. Lett.* 6. 27. (*Man.*) Nè ve ne potete in modo alcuno scusare, se ben produceste tutto il formulario de' procuratori.

D'una formola sola, non pr. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 19. 52. V'era ancora il formolario D'un certo giuramento.

3. [T.] Formulario farmaceutico, *Il Libro o Scritto che contiene le formole.*

4. *Senso rel. Buondelm. Lett. p.* 6. (*Gh.*) Si sono gettati nel seno della Chiesa anglicana, cioè hanno abbracciato quel formulario di Fede falsamente riformato.

Ass. Breve che contiene le dottrine di Giansenio. [T.] Accettare o no il formulario.

5. *Modello di qualunque cosa vogliasi scrivere in un determinato genere.* (*Gh.*) *Salviat. Op.* 2. 163. Quelle sette o otto (*lettere*), di che ciascuna serve per formulario. *Car. Apol.* 224. (*Man.*) Spacciando il dotto, per aver d'intorno quattro copistuzzi di fava, che pigliano le regole dal tuo formulario.

FORMULÀRIO. [T.] *Agg. V. il Sost.*, § 1.

† † FORMULATO. [T.] *Part. pass. di* FORMULARE (*V.*).

FORNÀCCIO. *S. m. Pegg. di* FORNO. *Cas. Rim. burl.* 1. 7. (*M.*)

FORNACE. *S. f.* (Ar.Mes.) *Edifizio murato o cavato a guisa di pozzo, colla bocca da piede a modo di forno, nel quale si cuocono calcina, e lavori di terra. Ce ne ha di fogge diverse, e vi si fondono vetri, metallo ed altro.* (*Fanf.*) Fornax, *aureo lat. Lab.* 52. (*C*) A niuna pietra, divenuta calcina, mai nelle vostre fornaci non fu così dal vostro fuoco munto. *Dant. Purg.* 24. E giammai non si videro in fornace Vetri o metalli sì lucenti e rossi. [T.] *Lasc. Cen.* 9. 162. Faceva fornace per calce.

[G.M.] Fornace di riverbero. *Segner. Crist. Instr.* 2. 17. 9. Parvero le parole di Cristo avere operato in lui quell'effetto maraviglioso che opera una fornace di riverbero nei metalli, quando ad un tratto ne fa sparire ogni ruggine che gli opprima.

2. *Fig.* [T.] *Luogo chiuso e dove si senta gran caldo,* è una fornace. *Aria caldissima,* Aria di fornace.

3. *Trasl.* [Camp.] *Bib. Eccles.* 2. L'oro e l'argento; e gli uomini che sono da ricevere, si provano nella fornace della umiliazione (*in camino humiliationis*). [T.] Com'oro in fornace li provo.

4. [T.] Fornace di fuoco *dice il fuoco acceso in essa.*

Fig. Le pene dell'altra vita. Tratt. Ben Viv. (*C*) Anzi è un bagno d'acqua, a riguardo di quella fornace ardente, ove ardono le anime, tanto che elle siano purgate, così come oro affinato nella fornace.

5. *Fig.* [Camp.] Fornace di Babilonia, *I piaceri de' sensi. Pist. S. Gir.* 60.

6. *Per Fornacella. Bart. Vit. Stan. Kost. l.* 1. *c.* 7. (*M.*) Non si avvide d'un figliuol del padrone che dietro la fornace della stufa, in un piccolo letticello già si era posto a giacere.

FORNACELLA. *S. f. Dim. di* FORNACE. *Non com. Cr.* 5. 48 13. (*C*) Intorno al testo è una piccola fornacella fatta di pietre e di loto.

2. [G.M.] Fornacella *chiamano i panicocoli quel l'Orcio, per lo più di rame, che rimane sotto al lastrone nella parte anteriore del forno, e nel quale si getta la brace quando il forno è scaldato.*

FORNACETTA. *S. f. Dim. di* FORNACE. *Fornacella. In Front.* Fornacula. *Vit. Benv. Cell.* 2. 364. (*C*) Subito mi messi a fare una fornacetta. *E* 416. (*M.*) Per essere tanto ben fatta la mia fornacetta, e la lavorava tanto bene, che io feci...

FORNACIAJA. *Fem. di* FORNACIAJO. Fornacarius *agg., in Ulp. — Salvin. Odiss.* 376. (*Man.*) Oh Dei, come il ghiotton girevolmente Favella, a vecchia fornaciaja eguale.

FORNACIAJO, *e* † FORNACIARO. *S. m.* (Ar.Mes.) *Chi fa ed esercita l'arte di cuocere nella fornace. In Ulp. agg.* Servus fornacarius. *In Paol. Dig.* Fornacator. *Lab.* 195. (*C*) Infino a' fornaciai, a cuocere guscia d'uovo, gromma di vino marzacotto, e altre mille cose nuove, ne erano impacciati. *Nov. ant.* 68. 3. Il Re mandò per un fornaciajo, e comandògli che il primo messo, il quale egli mandasse, il dovesse mettere nella fornace arzente. *E appresso:* E poi andò alla fornace, e disse al fornaciajo quello che il Re gli comandò; al quale il fornaciajo rispuose, che egli aveva già fatto ogni cosa. [T.] *Nota di Mich. Buonarr.* A Lionardo e Taddeo fornaciai, per costo di moggia 297 di calcina. [Val.] *Pucc. Centil.* 91. 75. Maestri della pietra Cittadini, Che a' Fornaciai s'accostàr di leggieri. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 2. 20. 3. Una gran fucina di fornaciajo.

2. Fornaciajo da bicchieri *dicesi Colui che cuoce il vetro, e fabbrica bicchieri nella fornace. Benv. Cell. Oref.* 131. (*M.*) Ed in Fiorenza se ne servono i fornaciai da bicchieri d'una sorte che viene da Monte Carlo. (*Parla d'una terra.*)

FORNACIATA. *S. f. Tutta la materia che si mette a cuocere in una volta nella fornace.* (*Fanf.*) *Alber. L. B. Archit.* 60. (*Gh.*) La pietra non è cotta se non quando la fornaciata, per le fiamme gonfiata ed apertasi, sarà più calata e riserratasi insieme. *Targ. Tozz. G. Viag.* 7. 260. A mia richiesta fu messa a macerare separatamente una fornaciata con aqua dolce del botro,...

FORNACINA. *S. f. Dim. di* FORNACE. *Fornacino.* Fornacula, *in Front. — Vit. Benv. Cell.* 2. 364. (*C*) Il primo getto ch'io feci in detta mia fornacina, venne bene.

FORNACINO. *S. m. Dim. di* FORNACE. *Piccola fornace, Fornacella.* [T.] *Art. Vetr. Ner.* 5. Si cuoca... in fornace di figuli, o vero in fornacino a posta. = *E* 77. (*C*) Si può fare un fornacino apposta, e dar fuoco con detto fornacino per ventiquattro ore. *E appresso:* Io in Anversa aveva fatto murare un fornacino, nel quale teneva da venti corregnuoli.

FORNACIOTTO. *S. m. Fornace tra piccola e grande. Non com. Biring. Pirotec.* 547. (*Gh.*) Queste (*pietre da far gesso*) cuocionsi in un fornaciotto con poco fuoco,...

FORNAINA. *S. f. Voce vezzeggiativa. Giovane fornaja.* (*Fanf.*) *Buon. Fier.* 2. 4. 4. (*C*) Oimè, oimè, che un forno abbrucia. *C. III.* Sì, sì, lo veggo, lo veggo; egli è quello Dove sta quella bella fornaina.

FORNAINO. *S. m. Dim. di* FORNAJO. (*C*)

FORNAJA. *Femm. di* FORNAJO. (*Fanf.*) *Svet.* Furnaria *s. f. Sottint.* Arte. *Bocc. Nov.* 10. 3. (*C*) Quasi niuna donna onesta sia, se non colei che colla fante, o colla lavandaja, o colla sua fornaja favella.

FORNAJÁCCIO. *S. m. Pegg. di* FORNAJO. (*Fanf.*)

† FORNAJERÍA. *S. f. Luogo ove sono molti fornai, Università de' fornai.* (*Fanf.*) *Svet.* Furnaria *s. f., l'Arte. Bracciol. Son. Len. Forn.*

FORNAJO, *e* † FORNARO. *S. m.* (Ar. Mes.) *Quegli che per mestiere fa il pane e lo cuoce per venderlo. Ulp.* Furnarius. *Bocc. Nov.* 52. 2. (*C*) Il qual Cisti, d'altissimo animo fornito, la fortuna fece fornajo. *Cant. Carn.* 34. Noi siamo giovani fornai, Dell'arte nostra buon maestri assai. *Bart. Ben. Rim.* 4. (*M.*) S'io fussi al tuo Campi là mugnajo, Macinereiti il gran senza bulletta, E'n don tel cocerei, sendo fornajo. *Menz. Sat.* 7. *p.* 162. (*Gh.*) E se' d'ingegno accorto e sì manesco, Che nel tuo seggio intesero i fornari La decision perchè 'l pan caldo è fresco. [T.] *Lenz. Biadaj.* Fornajo o panattiere. (*Due cose che ora confondonsi.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 107. Chi compra pane al fornajo, legna legate e vino al minuto, non fa le spese a sè ma ad altri. *Qui la bottega.*

Prov. Essere invitato alle nozze del fornajo; *dicesi quando alcuno ha tinto il naso, e non se ne avvede. Serd. Prov.* (*Mt.*)

[M.F.] È come andar pel pane al fornajo. *Fag. Com.* 3. 38. *Dicesi di cosa che si compra a prezzo determinato e noto a tutti, senza che si possa far tara.*

2. Accomodare, *o* Acconciare il fornajo, *vale Assicurarsi d'avere da vivere a sufficienza. V.* ACCONCIARE, § 51. *Buon. Tanc.* 4. 3. (*C*) Dicon ch'io acconcio il fornajo così: Non mangio più che quattro volte il dì.

FORNAJÚCCIO. [T.] *Dim. atten. di* FORNAJO. *E della pers. e del negozio. — Il* Fornaretto *storico, la cui memoria è onore alla repubblica di Venezia, ed è forca negli occhi ai teneri del patibolo, toscanamente direbbesi* Fornajuccio.

FORNAJUOLO. *S. m. Nel Sen. L'Uccelletto che i Fior.* Saltimpalo. Sylvia rubicola. (*Fanf.*)

FORNARINA. [T.] *S. f. Dim. di* FORNAJA. *La forma più tosc. è* Fornaina. *Ma questa è voce resa stor. dalla vita e dalla morte di Raffaello.*

† FORNARO. *V.* FORNAJO.

FORNATA. *S. f.* [Cors.] *Tanto pane quanto può in una volta capire il forno.* Furnatus *part. pass., in Pelagon. — Magal. Lett.* 1. 15. Questi argani, queste taglie, chi le fa andare? O braccia d'uomini o petti di cavalli. E queste braccia e questi petti? O gran misure di biada o gran fornate di pane. [T.] Fornata mandata a male.

2. [T.] *Trasl. Dal fr. è venuta pur troppo agli It. la metaf.* Una fornata di Pari, *cioè di molti cacciati a un tratto in quella dignità per avere suffragi al Re pari loro, o piuttosto ai ministri fornai.*

† FORNELLARE. *V. n. ass.* (Mar.) [Camp.] *Voce dichiarata dall'esempio che seguita. Diz. mar. mil.* Fornellare è Legare il remo alla pedagna quando non si vuole vogare. *V.* FORCOLA.

FORNELLETTO. *S. m. Dim. di* FORNELLO. *Vit. Benv. Cell.* 1. 178. (*C*) Fattomi ivi un fornelletto a vento di mattoni. *E* 3. 322. (*M.*) Una catasta (*di legne*) se n'è logore a ricuocere la fornace, e dieci some di carboni, e mille mattoni per fare i fornelletti per cuocere queste forme.

FORNELLINA. *S. f. Dim. di* FORNELLO. *Fornellino. Nel fig. D. Gio. Cell. Lett.* 19. (*C*)

FORNELLINO. *S. m. Dim. di* FORNELLO. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Collocherai le ampolle sopra la cenere in un fornellino fatto apposta. *E appresso:* Poni bene mente che il fornellino mai non si raffreddi.

FORNELLO. *S. m. Piccol forno, e per lo più si dice di Quello dove si stilla e lambicca, e si fanno altre operazioni proprie de' Chimici. Lab.* 194. (*C*) La mia casa era piena di fornelli, di lambicchi, di pentolini e d'ampolle. *G. V.* 10. 178. 1. E gittate furono al fuoco di fornello per maestri Viniziani. *M. V.* 1. 97. A piè delle mura feciono intorno intorno molti fornelli con caldaje. *Pallad. F. R.* Le camere del bagno così farai: tu lastricherai con pietre imprimamente un'aja alta due piedi, ma sia inchinata la lastricatura al fornello, sicchè se tu gitterai la palla, non ci si possa rattenere entro, ma ricorra allo fornello. *Car. Matt. Son.* 4. Guat' occhi, se non pajon due fornelli.

[T.] Fornelli fusorii, *per metalli.* — Fornelli economici. — Fornello a carbone.

[T.] Fornello per il caffè.

2. *Presso i cuochi è una spezie di Tegghia, per lo più di ferro con coperchio a guisa di campana, per uso di cuocervi dentro frutte, pasticcerie, e sim.* (*Fanf.*)

3. *Buca quadrangolare fatta nel focolare, con a metà della parte interna fissa una graticola di ferro per porvi il fuoco; e la parte inferiore riman vuota per ricevervi la cenere che casca, e dare l'aria necessaria.* (*Fanf.*)

4. (Agr.) *Specie di capannuccia formata col terreno del campo per ricuocerlo e purgarlo dall'erbacce, mettendovi fuoco sotto. Magaz. Cultiv. tos.* 48. (*Gh.*) Nelle montagne si fanno fornelli per segale e grano, e si fanno le buche,...

[Palm.] Fare i fornelli al terreno per addebbiarlo. *V.* DEBBIO.

5. (Mil.) *Piccola mina. Ner. Sam.* 12. 85. (*Mt.*) Ed ecco che con mine e con fornelli Si diroccan bastioni e terrapieni.

FORNELLÚCCIO. [T.] *S. m. Dim. atten. di* FORNELLO.

FORNETTO. *S. m. Dim. di* FORNO. *Biring. Pirotec.* 170. (*Gh.*) La forma del fornetto da fare li saggi.

FORNICANTE. *Part. pres. di* FORNICARE. [Camp.] *Che fornica. Pist. S. Gir.* 109. In figura della fornicante Jerusalem. *Bib. Ez.* 6. Lo loro cuore, lo quale era fornicante e partentesi da me (*fornicans*). *Qui fig., per Infedele, ecc.*

FORNICARE. *V. n. ass. Atto di non legittimo matrimonio. Nella Volg. e in Tert. Da* Fornix, *Luogo di prostituzione. Esp. Vang.* (*C*) *Mor. S. Greg.* Tu lasci quella femmina Jezabel,... ingannare i sensi miei, e fornicare, e mangiar le cose sagrate agl'idoli. *Ott. Com. Purg.* 19. 333.

2. *Per Adulterare. Maestruzz.* 1. 57. (*C*) Se già egli non avesse fornicato.

3. *Fig. But. Purg.* 32. 2. (*C*) Allora si dice fornicare coi Re, quando a prego dei Re consente e concede le ingiuste cose. *Ott. Com. Inf.* 19. (*M.*) Con la quale fornicarono li regi. *E* 253. [Camp.] *Bib. Esod.* 34. Quand'elli avranno fornicato con li loro Dii, ed avranno adorato li loro idoli (*cum fornicati fuerint cum Diis suis*).

Ass. [Cors.] *S. Agost. C. D.* 10. 25. Ogni uomo che fornicando si parte da te... accostarmi a Dio:... non fornicare per molte cose.

† FORNICARIA. *S. f.* [Camp.] *Per Fornicatrice. Bib. Apoc.* 17.

FORNICARIAMENTE. *Avv. Da* FORNICARIO. *È nella Volg. e in Tert. — Maestruzz.* 1. 76. (*C*) Alcuno cognobbe alcuna fornicariamente,...

FORNICÀRIO. *Agg. Di fornicazione, Che commette fornicazione. È nella Volg.* [Camp.] *Bib. Eccles.* 9: Ogni femmina fornicaria siati quasi sterco in via (*fornicaria*). *E cap.* 19. = *Maestruzz.* 1. 24. (*C*) Fornicarie e sozze persone sono tenute di restituire alla Chiesa quelle cose che indebitamente hanno ricevute da persone ecclesiastiche. *E* 1. 54. Atto fornicario. *Pallav. Perf. Crist.* 277. (*ediz. Silvestri*). (*M.*) Amor furtivo e fornicario.

FORNICATORE. *Verb. m. di* FORNICARE. *Chi o Che fornica. Nella Volg. e in Tert. — Annot. Vang.* (*C*) *Mor. S. Greg.* Nè i fornicatori,... nè gli adulteri. *Amm. Ant.* 3. 3. 3. Il fornicatore pensa che niuno sia casto; il casto del fornicatore non si pensa di leggieri. *Maestruzz.* 2. 42. Quando alcuno è manifesto concubinario, o fornicatore. *Cavalc. Frutt. ling.* Notorio... fornicatore...

2. *Adultero. Maestruzz.* 1. 57. (*C*) Se pubblicamente non istette col fornicatore.

FORNICATORELLO. *S. m. e Agg. Dim. di* FORNICATORE. *Fr. Giord. Pred.* (*C*) Vi sono certi fornicatorelli di soppiatto, che, quasi tante volpette, sporcano e guastano la vigna del Signore.

FORNICATÒRIO. *Agg.* [Camp.] *Per Appartenente a fornicazione. Om. S. G. Gris.* Canti fornicatorii (*osceni*). Fornicatoria *s. f., in Hilar.*

FORNICATRICE. *Verb. f. di* FORNICATORE. *In Isid. — Maestruzz.* (*C*) L'avoltera, ovvero fornicatrice.

FORNICAZIONE. *S. f. Il fornicare. È in Sen. e in Tert. — Maestruzz.* 2. 31. 1. (*C*) La fornicazione pare che sia una generalità di ciascheduno atto carnale non lecito; e nondimeno in ispezialità s'intende nell'uso di coloro che non son legati a matrimonio. *Quist. Filos. C. S. — G. V.* 4. 15. 1. Peccato di fornicazione. *Fr. Giord. Pred. S.* Come s'egli avesse fatto uno micidio, o una fornicazione. [T.] *Giov. Cell. Maestruzz. volg.* 63. *R.* In questo caso non si presume che matrimonio sia, ma piuttosto adulterio ovvero fornicazione.

Plur. [T.] *Albertan. Trat. volg.* 115. Dal cuore vengono i rei pensieri, sì come sono i micidii o avolterii e fornicazioni, e furti e bestemmie.

2. *Per Adulterio. Mor. S. Greg.* (*C*) *Maestruzz.* 1. 57. Quando l'uomo sa certamente della fornicazione della moglie. *E appresso.*

[T.] *Adulterio scandaloso. Vang.* Moglie ripudiata per causa di fornicazione.

[T.] *E in questo e nel senso del § preced.* Nato di fornicazione.

3. [Cors.] *Colpa nefanda. S. Agost. C. D.* 16. 30.

4. [Camp.] *Fig. Incesto. Comp. ant. Test.* Li figliuoli di Caim abusavano le mogli delli loro fratelli con disfrenata fornicazione.

5. *Inverecondia.* [Camp.] *Bib. Eccles.* 26. La fornicazione della femmina si conoscerà nell'alzare degli occhi e nelle palpebre sue (*fornicatio mulieris*).

6. *Quasi fig. per estens. Esp. Vang.* (*C*) Che voi vi... guardiate dalle fornicazioni, cioè da ogni amore e piacimento corrotto contro alla volontà d'Iddio.

Maestruzz. 1 57. (*C*) Della spirituale fornicazione, cioè se 'l marito o la moglie caggia in resia, ovvero Giudaismo, ovvero Pagano, e tira la moglie a infedelitade. [Camp.] *Bib. Sap.* 14. Il fabbricamento degl'Idoli è cominciamento di fornicazione.

Ott. Com. Inf. 19. (*M.*) Con li prelati della Chiesa non buoni li signori temporali fanno delli beni della Chiesa fornicazione.

FÒRNICE. *S. f. T. stor. Aff. al lat. aureo* Fornix, icis. *Vôlta, Arco. Bocc. Commen. Dant.* 2. 82. (*Gh.*) Fornice si è ogni vôlta murata, quantunque a differenza di queste si chiamino testudini quelle de' templi e de' reali palagi; e fornici eran chiamate propriamente quelle le quali eran fatte a sostentamento de' gradi di teatro:...

2. † *Trasl. Postribolo. Bocc. Commen. Dant.* 2. 82. (*Gh.*) *Fr. Jac. T.* 2. 7. 9. (*C*) Guàrdati da molti amici, Che frequentan con fornici. (*Qui par che valga le pers. Ma la seconda di* Fornice *è breve nel lat.*

3. † *E fig. Bocc. Rim.* 4. (*Livorno* 1802.) (*M.*) S'io ho le Muse vilmente prostrate Nelle fornice (*fornici*) del vulgo...

† **FORNICHERÌA.** *S. f. Fornicazione. Tes. Br.* 7. 82. (*C*) Vanti di parole, fornicheria, prodigalità,...

FORNIERE. *S. m. Franc. Fornajo.* (*Fanf.*) *Cont. Moral. Collez. Romag. Bologn.* 1862.

† **FORNIFICARE.** *V. n. ass. Lo stesso che* Fornicare (*V.*). *Ott. Comm. Inf.* 5. 70. (*M.*) (*Forse err.*)

FORNIMENTO. *S. m. Ciò che fa di bisogno altrui per qualche particolare impresa o affare. G. V.* 1. 38. 2. (*C*) Apparecchiati i fornimenti..., si divisero l'edificare in questo modo (*cioè, la materia da murare*). *Tes. Br.* 3. 9. E fornisconsi di pietre e di mangani e di saette, e d'ogni fornimento che a guerra appartiene, per offendere o per difendere. *Collaz. SS. Pad.* Fanno sedili per sedere, e talotta gli tengono per guanciale, quando dormono: non è dunque molto duro, ma trattabile e acconcio fornimento (*cioè, arnese*). [T.] *Vit. S. Franc.* 4. 244. Essendo già apparecchiato il fornimento per la sua sepoltura. (*Così, non com.*)

2. *Parlando di* Spada *vale Guarnimento d'elsi. Nov. ant.* 83. 6. (*C*) La mia (*spada*) è assai più bella sanza grande fornimento. *Red. Esp. nat.* 24. Si potea farne la prova con una lama di spada armata de' suoi fornimenti.

3. *Parlando di* Cavalli, *per Tutto il guarnimento e gli arredi da cavallo. Bern. Orl.* 2. 15. 67. (*C*) Sopra l'un palafren crinuto e bianco, Che tutto d'or brunito ha 'l fornimento. *Capr. Bott.* 3. 52. Ippia, che tagliava e cuciva i suo' panni, faceva fornimenti da cavagli, e mille altre cose. *Mascher. Buf.* 23. (*Gh.*) Il fornimento de' cavalli era di raso verde, ornato con maschere d'oro e ricami d'oro con suoi pendoni alle testiere, e veli con fiocchi d'oro e di seta.

4. [Val.] *Per Tutto ciò che bisogna in guerra, che dicesi anco* Attrezzo. *Pucc. Centil.* 15. 37. Con molta salmeria e fornimento Passaron per lo stretto di Sibilia. [F.T-s.] *Liv. Nard.* IV. 1. Avendo perduto la maggior parte de' corredi e fornimenti navali.

5. *Fu detto* Fornimento di vittuaglia, *ed anche ass.* Fornimento, *per Provvisione. G. V.* 6. 35. 2. (*C*) Ed era sì assottigliata di fornimento di vittuaglia, che poco tempo si potea più tenere. *Nov. ant.* 82. 5. Il demonio... mise in cuore a costui, che andava alla città per lo fornimento,... [Camp.] *Aquil.* III. 48. Allora si pensò di ritornare lo cuore alla sua gente, perocchè la vivanda era cara e la stagione era di verno, mandando in Sardegna ed in Cicilia per fornimento.

6. *Per Corredo, Guarnizione. Doni G. B. in Lett. ined. Acad. Crus. p.* 134. (*Gh.*) E così il resto del fornimento, cioè il vezzo e un pajo d'orecchini.

7. *Per Quelle cose che servono al servizio della tavola. Vit. SS. Pad.* 2. 241. (*M.*) Delle quali (30 *libbre d'oro*) il Vescovo doveva fare comperare nappi e vaselli, e altri fornimenti d'argento per la sua mensa. *Borgh. Mon.* 159. (*Man.*) Trovandolo gli ambasciatori degli Etoli mangiando in istoviglie di terra, gli avevano mandato a presentare un bel fornimento d'argenteria.

8. [Camp.] *Per Suppellettile, Massarizia. Bib. Mac.* 1. 15. Vide la gloria e la chiarezza di Simone in argento ed oro, e 'l divizioso fornimento; e maravigliossi molto (*apparatum*).

9. [Camp.] *Per Paramento. Bib. Giud.* 18. Si sforzarono di tôrre questo idolo, e la camicia e la pianeta e tutt'altro fornimento del prete.

10. **Fornimento di camera.** *Addobbo, Arredo.* (*Mt.*) [T.] *Istrum. di G. Vill.* Per fornimento di nostre camere. *Lasc. Lett.* Fornimenti di camere.

11. *Margine interiore del libro o del foglio. Pascol. Berg.* (*Mt.*)

12. *Per Fine, Compimento. Fr. Jac. T.* 2. 29. 4. (*C*) Desidera che venga a fornimento, O bene o male ch'egli abbia pensato. *E appresso:* Quel che l'uomo áve In suo proponimento, Desidera che 'l venga A suo fornimento.

13. [Camp.] *Per Accompagnamento, Associamento, e sim. Fr. Giord. Trat.* La terza cosa, che compie e fa perfetta la Fede, si è il fornimento delle buone opere; chè la Fede sanza l'opere è morta.

FORNIMENTUZZO. *S. m. Dim. di* FORNIMENTO, *nel senso del § 3. Non com. Fir. As.* 258. (*C*) Quanti guidaleschi, quante scorticature gli avevan fatti certi fornimentuzzi ch'egli aveano di quelle funi di giunchi.

FORNIRE. *V. a. Finire, Condurre a termine, Dar compimento.* [T.] *Non da* Finire, *nè dal* Forno *pieno di pani, nè dal* Foro *o Mercato ben provvisto. Ingl.* Furnish. *Il Mur. dal ted., che ha dato* Guarnire, Warnire, *congettura formato* Farnire, *e* Fornire. Ornare *valeva Fornire, e il bello e il necessario; e le due forme commutansi come in* Finare *e* Finire. = *Petr. Son.* 32. (*C*) Ma però che mi manca, a fornir l'opra, Alquanto delle fila benedette. *Dant. Par.* 30. Poco sarebbe a fornir questa vice. *Boez. Varch.* 5. 1. Ed è da dubitare che tu, stanco di questi sviamenti d'andar fuor di strada, non sii bastevole a fornire il viaggio diritto.

(*Tom.*) *Di parlare. D.* 2. 22. Detto n'avea *Beati*, e le sue voci Con *sitiunt*, senz'altro, ciò forniro.

[T.] *Col* Di, *non com., ma non morto. F. Sassett. V. Ferrucc.* Li tirò una pugnalata nella gola, e a sue genti il fece fornire d'ammazzare.

2. *Parlandosi di anni, e sim., vale Terminare, Compire. Petr. Son.* 216. (*C*) La mia favola breve è già compita, E fornito il mio tempo a mezzo gli anni. *Sannaz. Arc. Pros.* 7. (*Man.*) Appena aveva otto anni forniti, che le forze d'amore a sentire incominciai.

3. **Fornire i suoi giorni** *vale Morire. Plut. Adr. Op. mor.* 1. 173. (*M.*) Allora quando fornì i giorni suoi, non mi parve ben fatto di pregarti e confortarti a soffrire umanamente il grave accidente.

4. *Per Dar agio a terminare. Nov. ant.* 53. (*M.*) Io ti fornirò lo studio, e tu m'imprometti che tu mi darai mille livre al primo piato che tu vincerai.

5. **Fornire,** *per Eseguire, Adempire. Lab.* 349. (*C*) Sicuro, che quanto il mio potere si stenderà, senza fallo sarà fornita. *Stor. Pist.* 104. Deliberarono di fornire ciò che gli ambasciadori addimandavano. *Cavalc. Specc. cr.* 74. (*Man.*) Tanto mi diletto di osservare li comandamenti di Dio, e di fornirgli... [Camp.] *D. Purg.* 12. E quell'ufficio adempie Che non si può fornir con la veduta. *Bib. Esdr.* 1. 4. E vedete che questo voi non forniate negligentemente, e cresca a poco a poco il male contra il Re (*ne negligenter impleatis*).

6. [Tav.] *Per Mandare ad esecuzione secondo il pensiero fatto. G. Vill. l.* 7. *c.* 4. Curioso d'acquistare terra, signoria e moneta, ondechè venisse, per fornire sue imprese e guerre. *Ivi, c.* 3. Fatta sua ragunata di molti baroni e cavalieri e di monete per fornire suo viaggio.

7. *Stabilire. Bocc. Teseid.* 4. 123. (*M.*) E perchè libertà loro ebbe data Quanto bisogna di poter fornire, Disse:...

8. *Per Munire. G. V.* 12. 63. 1. (*C*) Fornì Ruem di sua gente a cavallo.

9. *Per Provvedere. G. V* 7 193. 1. (*C*) Lo Re fece fornire la terra di vittuaglia, e di sua gente. *Cron. Morell.* 222. E tavvisi sì grande abbondanza di grano e biada..., e tanto bestiame, che si crede che fornisca Firenze per la terza parte. *Fav. Esop.* 58. 5. 133. (*M.*) Venne il bifolco alla stalla, e fornì la mangiatoja di fronde e di fieno. *Bocc. g.* 8. *n.* 9. (*Man.*) Io ne ho tanto del senno, che io ne potrei fornire una città.

E N. pass. Nov. ant. 82. 5. (*C*) E poi fornirmi di certe cose, delle quali io ho mestiere ora al presente. *Tes. Br.* 3. 9. (*M.*) Fornisconsi di pietre e di mangani e di saette,... *Bocc. Nov.* 84. 6. (*Man.*) Avvisando di fornirsi d'altro famigliare.

[T.] *E fig. F. Barb.* Allora più d'umiltà ti fornisci.

10. **Fornir uno a checchessia** *vale Fornirlo, Provvederlo di checchessia. Salvin. Efes.* 4. 93. (*Man.*) Compatisce la disgrazia, lo fornisce a danari,...

11. *Per Soddisfare. Bocc. Nov.* 79. 9. (*C*) Ciascuno a costoro il suo desiderio dice, ed essi prestamente per quella notte il forniscono.

12. *Per Dare, Somministrare. Bocc. Teseid.* 6. 69. (*M.*) A' quali era fornita Largamente ogni cosa a lor desire.

(*Tom.*) Fornire il, del, di. *Il primo indica la specie della cosa fornita; il secondo una indeterminata quantità di essa cosa; il terzo la quantità necessaria all'uso o opportuna.* La tale spiaggia fornisce del sale. — In un pranzo uno fornisce il vino, l'altro la carne. — Le Chiane forniscono la Toscana di grano.

Bottar. Not. Guitt. 303. (*M.*) E tutte queste lettere che ne forniscono esempi in gran dovizia. *E* 312. Queste lettere forniscono una piena riprova di quello...

[T.] Fornire notizie, materia, ajuti. — L'esperienza fornisce ammaestramenti, consigli. — Fornire una chiara idea della cosa. — Fornire argomenti in favore d'un assunto. — Li fornisce e la pers. e il libro e l'esperienza e i fatti. — Fornire armi agli avversarii; *Dar loro appiglio a nuocere, pretesti a dar noja, materia a obiezioni che pajano valide.*

13. **Fornire,** *quasi nel sentimento che usiamo oggi molto comunemente, per Provvedere, Somministrare, o sim., ovvero per Servire a compiere, a fare, ecc. Dant. Par.* 11. (*C*) Che le cappe fornisce poco panno. *But. ivi:* Fornisce poco panno, cioè non è bisogno molto panno a fare loro le cappe.

14. **Fornir la promessa.** *Attener la parola. G. V. lib.* 8. *cap.* 5. (*Mt.*) E già avea da loro la promessa, la quale gli venne fornita. *E* 7. 70. La sua promessa era ben fornita se fosse venuto con più gente d'arme.

15. **Fornir la ballata,** *o* **la danza.** *V.* BALLATA. § 2 *e* DANZA, § 6.

16. [Camp.] **Fornire un luogo,** *per Porvi presidio onde difenderlo. Bib. Mat.* 27. Ed eglino andarono e fornirono il sepolcro, segnando la lapide con le guardie (*munierunt sepulcrum*).

17. *Per Ornare, Guarnire. Nov. ant.* 85. 5. (*C*) Era maravigliosamente fornita d'oro e di pietre. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 4. Fanno molt'altre miniare loro libri a oro e a molt'altre varietà di colori, e fornire d'oro, d'argento e di seta molto curiosamente.

18. [Camp.] *Per Appagare. Bin. Bon.* XV. 1. Esser credea beato L'uom che tesoro avesse, O che fornir potesse Suo disïar nella presente vita.

19. *Per Confermare, Autenticare. Guidott. Rett.* 38. (*M.*) Sempre sia scaltrito il dicitore di fornire il detto suo per carta,..., o per alcuna buona persona onesta che stata vi sia.

20. *N. ass. Per Tralasciare, Desistere, Cessare. Varch. Boez.* 2. 1. (*C*) Se ella cominciasse a star ferma, fornirebbe d'esser fortuna. *E Sen. Ben.* 7. 13. Fornisci d'esser molesto, e sollecitar te medesimo. *E* 6. 4. (*M.*) Molte sono quelle cose, per le quali noi forniamo d'essere obbligati a colui che ci beneficò.

21. *E ass., per Supplire, Sovvenire. Cocch. Bagn. Pis.* 22. (*Gh.*) Fornire co' le sue cascate (*del Serchio*) al commodo dei molini.

22. *Variamente. Cavalc. Pungill.* 199. (*M.*) Al tutto per quella astuzia, e per quella via, e per quello ingegno e consiglio, col quale credevano contrastare a Dio, si fanno venire fornito il consiglio divino, sicchè appunto serve alla disposizione di Dio ciò che per l'umana astuzia gli contradice. *E* 207. Quello che 'l Diavolo non può fare colle tentazioni invisibili, nè gli uomini con tutti i loro atti e segni visibilmente, fa questa maladetta femmina venire fornito colli suoi falsi consigli.

FORNITÌSSIMO. *Agg. Superl. di* FORNITO, *nel signif. del § 6 di* Fornire. *Bemb. Stor.* 3. 33. (*Mt.*) Le due rôcche di Napoli fornitissime per lungo assedio, con certe condizioni... si renderono. *E* 4. 53.

C) Messer Niccolò..., avvicinatosi alla detta nave di soldati e d'artiglierie, e d'ogni altra cosa da guerreggiare fornitissima.

2. *Fig. Varch. Ercol.* 334. (C) Non facciamo mai menzione alcuna di lui, come se non fusse stato il Bembo, cioè compito e fornitissimo di tutte le virtù.

FORNITO. *Part. pass. e Agg. Da* FORNIRE. *Terminato. Lasc. Cen.* 1. *nov.* 6. (*M.*) Avvenne poi che detto l'Ufizio, e fornite le Messe, tutte le persone di chiesa partitesi se n'andarono a desinare. *E appresso:* La Mea non entrò mai in chiesa, tanto che fornito gli ufizi e la festa... tornossene a San Felice.

2. *Per Condotto a perfezione, Adulto, Perfetto. Bocc. Nov.* 29. 9. (C) Beltramo, voi siete omai grande e fornito; noi vogliamo che voi torniate a governare il vostro contado. *E nov.* 48. 16. La qual cosa a suo termine fornita, e andata via la donna, e 'l cavaliere, mise costoro... in molti e varii ragionamenti. *Tes. Br.* 5. 9. Quando l'uomo vuol conoscere il buono astore, dèe guardare che sia grande e ben fornito.

3. *Per Copioso, Abbondante. Bocc. Nov.* 47. 2. (C) Era di figliuoli assai ben fornito. [Camp.] *D. Inf.* 21. Io torno per anche A quella terra che n'è ben fornita.

[T.] *Nel pr. e nel fig.* Doviziosamente fornito. — Fornito di tutto punto. (*Quanto occorre all'uso, con abbondanza e con cura. E di pers. e di cosa.*)

4. *Per Provvisto, Provveduto.* [T.] *Vas.* IV. 1. Fece una bottega di pietre lavorate, tenendola fornita di que' lavori che sogliono improvisamente il più delle volte venire a bisogno.

[T.] Fornito (letto), *di quanto occorre per coricarvisi agiatamente, non senza alcuna delle cose che servono a mero ornamento.*

5. [T.] *Col* Ben, *sottint. di che.* Fortezza ben fornita (*a difesa*). — Città ben fornita (*di forze e d'agi*). — Casa ben fornita (*dell'occorrente, a ornamento; e di ricchezze*).

[T.] Uomo ben fornito (*di quanto fa a vivere agiatamente*).

[T.] Memoria ben fornita, *di fatti, d'autorità, d'eleganze, d'arguzie.* — Discorso fornito di prove, di citazioni. — Libro fornito di note, d'indici, di tavole, di disegni.

[T.] *S'usa anche con parole contrarie a senso di lode.* Mal fornito, Mediocremente fornito. — Mal fornito dalla natura, *quanto a doti corp. o intell.*

6. [Val.] *Provveduto di viveri e di uomini. Pucc. Centil.* 47. 72. Fornito ben Volterra e Samminiato.

7. *Per Adorno, Dotato, Corredato. G. V.* 10. 50. 2. (C) Con belle aringherie, fornite di molte autoritadi, fu fatta la risposta. *Ovid. Pist.* 88. Anzi viene cogli adorni capelli, fornita di molt'oro. *Bocc. Nov.* 52. 1. Il qual Cisti, d'altissimo animo fornito, la fortuna fece fornajo. *Guid. G.* Tra' quali fu Licaone e Euforbio, uomini forniti di molta virtude.

[T.] *Bart. Dan. Cin.* 15. 3. Mal forniti di senno...

[T.] *Segner.* Fornito d'animo e sprovveduto d'armi. — Forniti di vero sapere, d'ingegno. — Andare fornito di tale o tal pregio. (*Forma che ha più movenza dell'Essere.*)

8. [T.] *Quasi fig.* (*Rosm.*) Spazio fornito di tre dimensioni.

[T.] *D. Inf.* 24. Mostrandomi fornito Meglio di lena ch'io non mi sentia.

9. *Detto di Chi ha presto il modo di fare il piacer suo. Bocc. g.* 7. *n.* 5. (*M.*) Se questa fosse la camera di Filippo..., io sarei mezza fornita (*cioè, io terrei la cosa fatta, niente mi mancherebbe a quello che voglio*).

10. *In forza di Sost. Il provveduto, L'apparecchiato. Dant. Inf.* 28. (C) Affermando che 'l fornito Sempre con danno l'attender sofferse. *But. ivi:* Affermando che 'l fornito, cioè l'apparecchiato.

† FORNITO. *S. m. Finimento. G. V.* 10. 75. 2. (C) Volle aver cavagli, e famiglie vestite, e cavalieri, e donzelle, e forniti di arnesi, e aver larga tavola. (*Così ha il testo Davanz. e altri buoni testi a penna, quantunque i Dep. Decam. correggano questo luogo leggendo* Fornite.)

FORNITORE. *Verb. m. di* FORNIRE. *Chi o Che fornisce. Ces. Vit. Gonz.* 104. (*M.*) Il mandò ajutare il fornitore del refettorio,...

[T.] Fornitore dell'esercito

FORNITRICE. *Verb. f. di* FORNITORE.

Salvin. Inn. Om. (*M.*) Terra, Dea... Universal datrice, fornitrice, Distruggitrice universale.

FORNITURA. *S. f. Fornimento. Salvin. Disc.* 3. 146. (*M.*) Quantunque ordinariamente (*la voce* Sceve) voglia dire *vasi*, significa ogni maniera di fornitura.

[T.] Forniture militari.

2. [T.] *Opera del fare e compire un quadro, e fornirne una chiesa. Vas.* VIII. 301. Fiorini tre larghi d'oro per fornitura del quadro de' Magi.

FORNO. *S. m.* (*Nel pl.* Forni; e † Fornora *f.*) *Luogo di figura ritonda fatto in vôlta, e con apertura semiovale o quadra, che si chiama Bocca, per uso di cuocere il pane ed altro; e ve ne ha di diverse forme. Aureo lat. Pallad. Marz.* 21. (C) Scaldato il forno in modo da cuocere pane. [T.] Pane cotto in forno, *non sotto la cenere.* — Arrosto fatto in forno. = *Red. Cons.* 1. 72. (C) Recipe scorze di locuste marine secche in forno e polverizzate, e ben macinate, e ridotte impalpabili.

[T.] *Prov. Tosc.* 364. Caldo come un forno. *E* 371. Una bocca come quella del forno. — Chi sente gran caldo, gli par d'essere in un forno. — È in un forno.

[T.] *Prov. Tosc.* 352. Chi non è in forno, è sulla pala (*di chi risica di incorrere in disavventura toccata ad altri*).

[T.] *A. Vign.* Mi davi ad intendere che la luna stava sopra il cielo del forno. *Modo prov. non com.*

[G.M.] Forno allegro e Forno alto. *Così dicesi nell'uso il* Forno *quand'è troppo caldo. Il contr.* Forno basso.

[G.M.] Forno portatile. *Segner. Crist. Instr.* 2. 11. 10. Quella parola *Clibanum* significa un forno portatile. — *Adesso anche* Forno da campagna: *ed è un Arnese di ferro o latta, con suo coperchio sul davanti, ad uso di cuocervi arrosto, pasticcerie, o sim.*

2. Voler metter presto il pane in forno, *in modo proverb., per Voler condurre in breve a termine che che sia. Bern. Orl.* 1. 27. 15. (C) Però vuol metter presto il pane in forno.

3. *Per la Bottega dove è il forno; onde* Fare il forno *vale Esercitar l'arte del fornajo. Bocc. Nov.* 52. 4. (C) Dove Cisti fornajo il suo forno aveva. *G. V.* 11. 93. 6. Fornora aveva allora in Firenze 146. (*Così il Testo del Picch. emenda lo stampato, che ha* fornara.) *E* 12. 90. 2. E ne' detti dì s'apprese (*il fuoco*) in più parti di Firenze, con danno di più case e forni. *Quad. d'Or. S. Mich.* Alle due fornora.

4. Andare a fracasso il ciel del forno *vale Essere per qualche accidente il rumor grande. Aret. Ipocr. a.* 5. *s.* 17. *p.* 560. (*Gh.*) Io dirò bene a lui che venga a voi; ma non son già per consigliarlo che mandi la giovine, che non gli essendo poi resa, andrebbe a fracasso il ciel del forno.

5. Attaccarla al ciel del forno, *in modo basso, vale Bestemmiare. Cecch. Esalt. Cr.* 3. 6. (C) Io vi so dire Che noi l'attaccheremo al ciel del forno.

6. Dir cose che non le direbbe una bocca di forno. *Dir cose che non possono stare. Varch. Ercol.* 98. (*Mt.*) Dir farfalloni... si dice di coloro che lanciano raccontando bugie e falsità manifeste; de' quali si dice ancora: e' dicono cose che non le direbbe una bocca di forno.

7. [Val.] Far forno di una cosa. *Bruciarla, Incendiarla. Pucc. Centil.* 30. 99. Col fuoco fèr di tante case forno.

8. Murarsi in un forno *vale Farsi il male da se medesimo; e si dice di chi opera inconsideratamente. Segr. Fior. Mandr.* 4. 2. (C) E' non s'è fatto nulla, io mi sono murato in un forno.

9. Fare a' sassi pe' forni. *Modo basso. Varch. Ercol.* 57. (C) Quando alcuno fa o dice alcuna cosa sciocca o biasimevole e da non doverli per dappocaggine... riuscire, per mostrarli la sciocchezza e mentecattaggine sua, se li dice in Firenze...: se gli altri somigliassin te, e' si potrebbe fare a' sassi pe' forni. *Segr. Fior. Mandr.* 2. 4. Se gli altri dottori fussino fatti come costui, no' faremmo a' sassi pe' forni.

Fare a' sassi pe' forni *vale anche Far cose da pazzi. Machiav. Op. v.* 8. *p.* 457. *ediz. milan.* 1820. *Silves.* (*Gh.*) Noi faremmo a' sassi pe' forni, cioè noi faremmo tutti cose da pazzi.

10. Tempestare il pan nel forno *vale Pericolare anche le cose sicure. Cecch. Servig.* 4. 12. (C) Ma quando un non ha aver bene Come me, mi tempesta il pan nel forno. *Così non com.; ma piuttosto* [T.] *Prov. Tosc.* 136. A chi è disgraziato, gli tempesta nel forno. (*Gli vengono addosso le disgrazie più incredibili.*)

11. *Prov.* Ficcarsi o Mettersi in un forno. *Nascondersi, Sottrarsi dalla vista degli uomini per vergogna. Lasc. Rim. burl.* 320. (*M.*) Fiorenza mia, va', ficcati 'n un forno, Se al gran Boccaccio tuo, con tanto scorno, Lasci far tanti freghi in sulla faccia.

12. *Si dice in prov.* Morire o Morirsi di fame in un forno di schiacciatine. *V.* FAME, § 26.

13. [G.M.] Forno fusorio (*per fondere i metalli*). [T.] Forni da purgare il ferro. — Nuovo forno per i minerali di rame.

14. (Mil.) Forno della mina. *Quella cavità in cui si pone la polvere per fare scoppiare la mina. Bottar. Lez. acc.* (C) Se il forno della mina è un po' troppo grande, il fuoco opera poco o nulla.

15. (Alchim.) *Si disse* Forno del letame, *quel Calore che il letame tramanda. Cr. lib.* 2. *cap.* 13. (*M.*) I quali (*alchimisti*) appellano il forno del letame il calore che con tale umido è detto ch'esce fuori alla sommità del letame.

† FORNUOLO. *S. m. Strumento di ferro stagnato, o sim., entrovi una lucerna detta* Testa o Botta; *serve per far lume a chi va di notte, quando è bujo, a uccellare o pescare, che anche si dice* Frugnuolo. *Cr.* 10. 28. 5. (C) Si pigliano a fornuolo (*le passere*), e questo i contadini usano nelle notti molto oscure. *Salvin. Annot. F. B.* 1. 4. 6. (*M.*) Frugnuolo, cioè Fornuolo, con cui si va la notte a caccia degli uccelli, balestrandogli.

2. Essere nel fornuolo *si dice di Chi è innamorato, o vinto da altra veemente passione.* (C) *V.* FRUGNUOLO.

FORO. [T.] *S. m. L'idea più gen. è di Luogo dove molti concorrono per trattare di loro faccende.* [T.] *La voc. gr., con idea di Portare, accenna alle merci portate in un luogo, all'imposta che si paga per esse. Ed è notabile che anche nel ling. forense rinvengasi il fisco, e si riabbraccino l'esattore del tributo e l'esattore della pena. Ai Lat.* Forica, *Magazzini intorno al foro, Dogana.* Foricularium, *Tassa che i mercanti pagavano per le mercanzie in certi magazzini depositate.* Forica *poi la Latrina. Scol. Juven.* Forire, deonerare ventrem. Foriolus, qui ventre soluto est. *Ma perchè gli uomini del foro non l'abbiano a male, quest'altro senso verrà da diversa origine,* Foras ire, *o se altro piace meglio. Certo è che* Forus *era anche il Luogo dove pigiasi l'uva; e chi lo deriva da* Fero, *Portarvela, chi da Ferirla co' piedi o con altro per ispremerne il vino.*

2. *Un de' sensi della voc. lat. è dunque di Piazza, e nel ling. erud. rimane il* Foro boario. *Ma c'era il* Foro *per il vino, per gli erbaggi, per il pesce; il* Foro *de' cuochi, dove stavano a aspettare chi li pigliasse a nolo, a balzello.* [T.] *Pompon.* I bagni, il foro, il macello, i templi, il porto. *Hor.* Passare per il foro zeppo di gente.

3. *Quindi taluni de' sensi che ha oggidì* Piazza, Foro *li aveva.* [T.] *Hor.* Di buon mattino va al foro (*per affari*); a casa, la sera. *Vang.* Chè state nel foro oziosi (*aspettando chi vi faccia guadagnar la giornata*)? *Gris.* Da prima solo il tempio riempivasi, ora anche il foro è tempio divenuto. *Vang.* Amano le salutazioni nel foro. *E siccome fam.:* Quel che fa la Piazza, *così Hor.:* Vir bonus, omne Forum quem spectat et omne tribunal. (*Accenna all'ipocrita, come là nel Vang., e discerne* Foro *da* Tribunale, *che poi vedremo congiunti.*)

4. *Siccome più luoghi presero il nome proprio dal comune di* Porto, Mercato, Campo, *e sim.; così certe terre, ove soleva tenersi mercato, ebbero nome di* Fori. [T.] *Tav. Eracl.* Municipii, colonie, prefetture, fori. — Foro di Claudio, *ora Moustiers.* — Foro di Nerone, *Forcalquier.* — Foro di Sempronio, *Fossombrone,* Forlì, Forlimpopli, Friuli.

5. *In Roma. Ampio campo tra il Capitolino e il Palatino; destinato a usi pubblici fin da Romolo* (*si diceva*) *e da Numa. Triplice coi due aggiunti da Ces. e da Augusto.* [T.] *Svet.* Augusto costrusse il foro col tempio di Marte Ultore. *Ov.* Il foro Augusto. *Nel foro maggiore, la curia, i rostri, i Comizi, le botteghe de' banchieri, basiliche, templi.* — Foro di Nerva, *il quarto, cominciato da Domiziano, e Nerva lo finì.* Foro Trajano, *magnificamente ornato con le spoglie de' popoli vinti.*

Petr. Cap. 8. (C) Curzio... Che di sè e dell'arme empiè lo speco In mezzo 'l foro orribilmente vôto. [B.] *Ar. Fur.* 43. 174. (*Di Curzio.*) Nel roman foro absorto. = *Tac. Dav. Ann.* 1. 250. (C) Pisone, dal furibondo crescere della sedizione e dalle voci risonanti fino a Roma, spaventato, raggiunse Galba vicino

al foro. — *Nè solo in Roma era luogo d'edifizi. Al. Manz.* Dagli atrii muscosi, dai fori cadenti... Dai solchi bagnati di servo sudor, Un volgo disperso repente si desta.

6. *Nel* Foro *i pretori sedevano a tribunale. La cagione dell'essersi approssimate le idee di giustizia e di commercio e di politica fu che là, dove molti uomini convenivano per molte faccende, le differenze insorte e sopra luogo, e prima, conveniva ed era più facile comporle o deciderle lì per lì quasi tutte.* [T.] *Hor.* Se grande appare o da meno sarà dibattuto nel foro, tu ti farai difensore al più ricco, che non abbia figliuoli, e che audacemente chiami in tribunale un più probo di sè. *Cic. contrappone* pace *a* guerra, legge *a* forza, *il* foro *al* ferro. *Ov.* Litigioso. — Battaglie del... *Virg.* Insano. *Un mod.* Clamor del foro insano. *Virg.* La discordia pazza.

7. *Esercizio della professione di causidico.* [T.] *Cic.* Quando da prima ebbi toccato il foro. *Nep.* Cominciò a esser nel foro. — Gli studii del... — Uomo del foro. — Eloquenza del...

8. *Il* Foro *quasi personif., come la* Piazza *o la* Camera *o il* Gabinetto, *Le pers. e le cose che gli appartengono.* [T.] Tradizioni del foro. — I giornali del foro.

[T.] *Segnatam. le pers.* Il foro romano. — Toscano. — Foro napoletano; *gli avvocati e i giudici; le consuetudini e dottrine e decisioni loro.* — Uomo che è l'onore del foro.

[T.] Foro civile, criminale. = *Maestruzz.* 1. 34. (*C*) In foro giudiciale è creduto all'uomo contro a sè, non per sè; in foro penitenziale è creduto all'uomo contro a sè e per sè.

9. *Specie varie. Segn. Stor.* 1. 19. (*Man.*) Nella città si chiusero per allora tutti i fori, e tutte le pubbliche e private faccende. *Plur. men com. del sing.* [T.] Foro ordinario dell'accusato; *al quale, secondo le leggi, e le consuetudini, egli ha a comparire.* Foro straordinario. — Foro privilegiato, *anche in mal senso, giacchè c'è privilegi odiosi.*

[T.] Foro secolare, ecclesiastico. = *D. Par.* 10. (*C*) Di Grazian che l'uno e l'altro foro Ajutò (*colla sua compilazione di diritto canonico*). *Maestruzz.* 1. 23. I bigami sono privati di ogni privilegio chericile (*clericale*), e legati al foro secolare. [T.] Abolito il foro ecclesiastico, *Giurisdizione speciale degli ecclesiastici sopra pers. e cose eccl., quanto agli effetti civ., ma quanto agli effetti spirit. la potestà civ. che pretendesse abolirla sarebbe tiranna di sè più che d'altri.*

[T.] Foro interiore, *Autorità esercitata in nome della relig. sulle azioni degli uomini, quanto alla moralità fondata ne' principii di credenza.* — Foro esteriore, *Potestà della giustizia umana sopra le pers. o gli averi loro.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc. Proem.* 7. 3. Molto meno vuol promulgare questa condannazione nel foro esterno.

[T.] Nel suo foro interno, *nella sua propria coscienza.*

[T.] † *D.* 3. 30. *dice* Prefetto del foro divino *il sommo pontefice.*

Più in gen. Maestruzz. 1. 36. (*C*) In foro divino (*giudizio insieme della Chiesa e della coscienza*).

[G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 22. 4. Pertanto io tengo che nel foro divino della Penitenza si avveri quel che decreta la legge nel foro umano, cioè che ne' giorni di Pasqua sieno lasciati liberi i prigionieri, salvo che non sieno avvezzi a far male. *E* 23 24. Stando allora l'infermo in atto già di uscire dal foro umano, vien dalla Chiesa, per dir così, rassegnato... al foro divino. *E* 20. 1. Le quali (*indulgenze*) senza i rigori che porta seco la soddisfazione del foro penitenziale, ci arricchiscono di quel bene medesimo che i fedeli han cercato e cercano altrove con tanto stento. *E* 12. 10. Una tal legge molto più si pratica nel foro della Divina Misericordia, nel quale i penitenti godono spesso maggiori prerogative che gl'innocenti.

10. *Altri sensi non com., ma che a vicenda illustrano, e forse comprovano che* Forum e Foras e Foris *hanno l'origine stessa.* [T.] *Iscr.* Foro della basilica di S. Stefano (*atrio*). *In Cic.* Foro, *Vestibolo del sepolcro.*

Foro delle scene. *Nell'ant. costruzione de' teatri (Quella parte che è in testa delle scene. Vitr., La parte della scena che figura le genti che vengono di città chiama* A foro, *e la parte che figura le genti che vengono di fuori* A peregre. *Salvin. Annot. Buon. Fier.* 493. (*Gh.*)

Foro delle **scene**, *La parte che è in faccia agli spettatori.* (*C*) *Buon. Fier.* 4. 4. 11. Che ne' fori si veggon delle scene Passar fantocci e figurette andanti.

Vasar. Vit. 12. 204. (*Gh.*) Questa scena fu la più bella che non solo infino allora avesse fatto Aristotile (*Bustiano, così chiamato*), ma che fosse stata fatta da altri giammai, avendo in essa fatto molte cantonate di rilievo, e contrafatto nel mezzo del foro un bellissimo arco trionfale,... senza le strade che sfugivano, e molt'altre fatte con bellissime invenzioni.

Fori, *in lat. i Palchetti.*

Aureo lat. Fori delle barche *dice Isid. le Corsie* A ferendo opere, *o dal portare chi passa, o dallo sporgere in fuori.*

Virg. Complebuntque foros, *le Celle delle api.*

FORO. *S. m. Buco, Buca, Apertura.* (*Pl.* Fori; *e* † Fora *f.*) *Bocc. Concl.* 4. (*C*) Più non si dée a me esser disdetto l'averle scritte, che generalmente si disdica agli uomini ed alle donne dir tutto dì: foro, e caviglia, e mortajo, e pestello, e salsiccia, e mortadello. *Dial. S. Greg. M.* Fa lo segno della croce alla bocca del foro, e incontanente il serpente se ne trae morto. *Dant. Purg.* 5. Gli profondi fori, Ond'uscì 'l sangue, in sul quale io sedea, Fatti mi fûro in grembo agli Antinori. *E* 21. Nel tempo che 'l buon Tito coll'ajuto Del sommo Rege vendicò le fora, Ond'uscì 'l sangue per Giuda venduto. (*Sull'anal. di* Foramina.) *Med. Vit. Crist.* Se io non vedessi nelle tue mani e piedi le fora de' chiavelli..., io non crederrò... *Pallad. Febbr.* Indi ritratto fuori quello agutello, incontanente sommettere ivi in quel foro un ramuscello. *Lib. cur. malatt.* Se le fora dell'orecchie sono vedute sane, e non hanno alcuna di queste cose, intendesi che 'l nervo dell'udire è infermo. *Tes. Br.* 3. 2. Ma l'acque del lago sì entrano sotto terra e corrono chiuse, e per fori privati dentro della terra. *Vend. Crist. G. S.* Gli uscivano le vespe del naso, cioè delle fora del naso.

[T.] Aprire, Fare un foro.

FORO GIULIANO *e* FOROGIULIESE. [T.] *V.* FURLANA.

FORONE. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome di un prodotto speciale che si genera dall'acetone.*

FOROSETTA. *S. f. Contadinella. Quasi dim. di* Forese. *Non è che della ling. scritta; e ormai sa quasi di cel. come tutte le cose arcadiche. Rim. ant. Guid. Cavalc.* 66. (*C*) Era in pensier d'amor, quand'io trovai Duo forosette nove. *E appresso:* Deh, forosette, non mi aggiate a vile. *E* 67. Alla dura quistione e paurosa, La qual mi fece questa forosetta, lo dissi:... *Pataff.* 1. La vaga forosetta disse: or du. *Alam. Colt.* 5. 127. I frutti e l'erbe... Splender fanno i giardini, rider le mense, E dell'alma città la forosetta..., Nell'albergo tornar d'argento carca. *Tass. Am.* 2. 2. Nè sì spesso Le nostre forosette aveano in uso D'andare alla cittade. *Non ha esempi masc. V.* FORESETTO *e* FORESELLO.

† FORRA. *S. f. Franatura o Scoscendimento profondo che tra monte e monte si fa per ordinario dall'acque, quando scorrono in abbondanza pe' burrati.* (*Fanf.*)

Dipinge col suono, e rammenta e Frana *e* Foresta *e* Borro, *e la radice or comune a tanti nomi denotanti altura o ertezza. Burch.* 1. 94. (*C*) Poi lacrimando per le scure forre. *Alleg.* 287. Certe forre vi son, dove ragnaja Si fa di macchie forti, e roghi strani.

[T.] Vie ripide e strette come forre.

Pulc. Luc. Cirif. Calv. l. 1. *st.* 477. *p.* 26. *tergo, col.* 2. (*Gh.*) E d'ogni parte molto sangue corre Pe' borron, pe' fossati e per le forre.

2. *E per simil. Malm.* 6. 79. (*C*) Voi, che di sopra al Sole in queste forre Cadeste meco all'aria oscura e nera.

3. *Luogo d'un bosco, d'una selva, ecc., dove si trova un folto intralciamento d'arboscelli, d'arbusti e di cespugli; ma sempre con inuguaglianza di terreno. Morg.* 27. 254. (*C*) E così arde al vento, come forra Di secche piante insino alla radice.

FORRICINA. *S. f.* [Rig.] *Dim. di* FORRA. *Borratello.*

FORRONE. *S. m. Accr. di* FORRA. *Gran forra.* (*Fanf.*) *Non com.*

FORSE, *e* † FORSI. [Fanf.] *Avv. di dubbio. Per avventura, Per sorte. Amet.* 60. (*C*) Io dirò forse cosa non credibile, ma vera. *Dant. Inf.* 6. L'angoscia che tu hai, Forse ti tira fuor della mia mente. *Petr. son.* 215. E se talor da' begli occhi soavi... Forse mi vien qualche dolcezza onesta,... *E canz.* 9. 1. Il dì nostro vola A gente che di là forse l'aspetta. *Vit. S. Gir. facc.* 28. (*M.*) Forsi perchè è ricco e possente? *Vit. S. M. Madd.* 53. E già quanti anni ho meritato lo 'nferno ogni die forsi mille volte? *Franc. Sacch. Nov.* 48. E un Romeo, e forsi quello che avea perduto la bisaccia, disse. *Caval. Espos. Simb. Ap.* 2. 55. (*Mt.*) O non può, o forsi poco si cura di soccorrerli. *But. Purg.* 19. 2. Volea dire forsi, Santissimo Padre... *Bemb. Pros.* 2. 220. (*M.*) Dicesi *Forse;* chè così si pose sempre dagli antichi. *Forsi,* che poi s'è detto alcuna volta da quelli del nostro secolo, non dissero essi giammai. [Cast.] *Tass. Lett.* 94. E forsi non fia se non prudente consiglio.

[T.] *Nelle interr. il costrutto può cominciare da* Forse, *che sovente posponesi ad altre voci. Vang.* Forse anche tu sei Galileo? — Forse volete anche voi farvi suoi discepoli?

2. *Per Intorno, Incirca. Bocc. Nov.* 18. 14. (*C*) E il figliuolo... di forse nove anni, e la figliuola... n'aveva forse sette. *E nov.* 43. 4. Come forse otto miglia da Roma dilungati furono..., si misero per una via a sinistra. *E num.* 19. I pastori dissero che ivi forse a tre miglia era un castello.

3. *Gli si affigge* Che, *pur nel signif. di* Forte *dei Latini, il che può farsi solo se il* Forse *precede al verbo, o ad altro che gli serva in luogo di verbo. Scrivesi anche* Forsechè. *Bocc. Nov.* 20. 13. (*C*) Forsechè la malinconia e il lungo dolore, che io ho avuto poscia che io la perdei, m'ha sì trasfigurato, che ella non mi riconosce. *E* 69. 19. Avrei io in bocca dente niun guasto? A cui Lidia disse: forsechè sì. *E nov.* 79. 38. E forsechè la cavalleria mi starà così male, e saprolla così mal mantenere, o pur bene. *Albert.* 6. Le peccata tue ricompera per limosina, e le tue iniquitadi per misericordia de' poveri, e forsechè Dio ti perdonerà le peccata tue. *Nov. ant.* 65. 6. Or non credi tu che elli il s'abbiano sì saputo mangiare (*il pane*) come noi? Ed egli rispose, e disse: forsechè no. *Dant. Purg.* 21. Ond'io: forsechè tu ti maravigli, Antico spirto, del rider ch'io fei,... *Petr. Canz.* 18. 2. Vostro gentile sdegno Forsech'allor mia indignitade offende. *Salvin. Avvert.* 2. 1. 5. (*Mt.*) Quantunque all'ultima, cioè alla voce *Forse,* la *Che* non possa mai appiccarsi, se posto sia prima il suo verbo, ma solamente, per lo contrario, s'ella preceda a lui, o serva ad alcuno epiteto, in vece di qualche verbo. Perciocchè dicesi dirittamente: *Forsechè tu vincerai il nemico, e Tu avrai moglie ricca, e forsechè costumata;* e non già: *Tu vincerai forsechè il nemico.*

E si usa anche ironicamente per dinotare non dubbio, ma certezza. Circ. Gell. dial. 3. 87. (*C*) E forsechè questa maladetta peste non ha compreso tutto 'l mondo? *Tass. Am.* 1. 1. (*M.*) Forse ch'ei non è bello, o ch'ei non t'ama? *Car. Apol.* 224. Già non si sente altro che celebrare e pianger lui, e detestare e abborrir l'insolenza e la ferità vostra. E forse che non vi caricano la mano a dosso.

[G.M.] *In questo senso il popolo, invece di* Forse che, *dice sovente* Forse Dio, *quasi chiami Iddio in testimone di ciò che asserisce.* Costoro sono stati i primi a gridar la croce addosso a quel buon uomo: forse Dio non gli ha beneficati! (*cioè, gli ha beneficati assai*).

4. *Con la particella* In *avanti vale In dubbio, In timore, In pericolo. Onde* Entrare, Essere, Stare *o* Rimanere in forse, *o sim., vagliono Stare in dubbio, o Cominciare a dubitare. Bocc. Nov.* 49. 17. (*C*) Della salute del figliuolo entrata in forse, tutta malinconosa si dipartì. *Dant. Par.* 12. Quando lo 'mperador, che sempre regna, Provvide alla malizia che era in forse. *Petr. cap.* 6. E poi che in forse Fu stata un poco: ben lo riconosco Disse, e so quando il mio dente lo morse. [Val.] *Fortig. Cap.* 1. 1. E mostra essere in forse del suo stato. [B.] *Ar. Fur.* 21. 52. Stare in... *E* 46. 125. Rimanere in... [F.T-s.] *Filic Poes.* 2. 156. Non più stette il mondo, Come fu già, di sua salute in forse.

(*Tom.*) Essere in forse *dice lo stato presente,* Stare, *stato più lungo;* Restare, *ancor più, e indica il contrapposto all'uscire di quello stato, potendo e dovendo.*

E col v. Porre. *Tass. Ger.* 2. 108. (*C*) E fortuna, che varia e instabil erra, Più non osò por la vittoria in forse. *Non com.*

E col v. Ridurre. [B.] *Ar. Fur.* 25. 6. Fu da molti pensier ridotto in forse (*non sapeva a quale appigliarsi*) Ruggier, che tutti l'assaltro a un tratto.

E col v. Venire. [T.] *Ar. Fur.* 31. 75. ...della vita era venuto in forse (*per annegare*).

E senza dipendenza di verbo. Cas. Canz. 2.

7. (*Mt.*) Veder ne' lacci di salute in forse L'acerba fera.

5. [Mor.] **Mettere in forse**, *non solo nel proprio pensiero, ma anco presentare la cosa come dubitabile ad altri.* Ho domandato al mio contadino se domani si potrà partire il grano, e me l'ha messa in forse.

[Val.] *Pucc. Centil.* 19. 77. Tutta l'Erminia per forza prese E la Turchia, e non tel metto in forse.

6. *Colla particella* Se *appresso equivale a* Se forse. *Vit. S. Gir.* 4. (*M.*) Andavasi (*il leone*) discorrendo per la foresta, forse se per ventura potesse rinvenire lo suo compagno asino.

7. *Replicato per maggiore energia. Car. Lett.* 1. 178. (*M.*) Forse forse che v'arei reso il cambio della corsa... *Segner. Crist. Instr.* 1. 9. 10. Le vostre maledizioni... forse forse potran portare i loro effetti funesti... *E* 3. 36. 7. (*Mt.*) E pure forse forse lo potrei dire... *Salvin. Pros. tosc.* 1. 195. E forse forse anco...

8. *Ripetuto e sospeso per espressione di minaccia. Firenz. Trinuz.* 5. 1. (*Mt.*) Vo' avete fatto bene a partirvi, che s'i' vi trovavo, forse forse... parv'egli, ch'egli stia bene a un vostro pari entrare in casa d'una povera vedova?...

9. [Val.] **Senza forse**. *Certamente, Indubitatamente. Pucc. Centil.* 21. 60. Non potesse nascondere, Quel che promesso avea senza forse. *E* 83. 8. A cui apparteneva senza forse.

10. *Dicesi* **Forse e senza forse**, *ovvero* **Senza forse**, *per Esprimere certezza o somma probabilità. G. V.* 10. 144. 4. (*M.*) O forse o senza forse, ancora non erano purgati i peccati. *Fiamm.* 2. 19. Chi dubita che ogni tristizia non m'abbia a sopravvenire, la quale forse, e senza forse, m'ucciderà?

11. *Preceduto da* Come *con certo vezzo particolare. Bern. Orl.* 2. 19. 43. (*Mt.*) Io non so chi tu sii, nè per che modo T'abbia condotto a tal mestier fortuna, Ma per un cavalier sì buon ti lodo, Come forse oggi sia sotto la Luna.

12. [T.] Forse *col* Se. *Lat.* Si forte. *D.* 2. 26. Se forse a nome vuoi saper chi semo (*siamo*), Tempo non è da dire. *Vang.* Se forse noi non andiamo a comprare per tutta quella moltitudine cibi.

Bocc. g. 2. *n.* 4. (*Mt.*) Venutagli alle mani una tavola, a quella s'appiccò, se forse Iddio, indugiando egli l'affogare, gli mandasse qualche ajuto allo scampo suo. *E g.* 4. *n.* 6. Se forse per alcun peccato commesso ne ha bisogno. *Dep. Decam.* 30.

13. [T.] Forse *con* Non, *per ell. Lat.* Ne forte. *Vang.* Lasciate star le zizzanie, non forse, raccogliendo quelle, sradichiate con loro anco il grano. *E:* Non in dì di sabato, non forse facciasi tumulto nel popolo. *E:* Non forse sia poco a noi e a voi (*dell'olio. Sottint., non ve ne diamo*). *E:* Non forse vengano i discepoli di lui, e lo furino. = *Bocc. g.* 2. *n.* 10. (*Mt.*) Sempre guardandola bene, non forse alcuno altro le 'nsegnasse...

[T.] † *D.* 3. 32. *con latinismo antiq.* Nè forse. [Camp.] *Bib. Deut.* 19. Fuggirà (*l'uccisore*)... nè forse... il fratello di colui ch'è stato insanguinato... sì il perseguiti e lo pigli (*ne forsitan*).

14. [T.] Forse *col* Non *e coll'interr. aggiunge all'asseveranza del dire.* Non è vero forse? *è più efficace del* Non è egli vero? *Vang.* Non accendono forse la lucerna, e la pongono sul candelliere, acciocchè faccia lume a tutti coloro che sono in casa? *E:* Chi è maggiore? Chi siede a mensa o chi ministra? Non forse chi siede?

[T.] *E senza il* Non. *Vang.* A chi di voi chiede un pane, gli darà forse il padre una pietra? *E:* Quando vi mandai senza tasca, nè sacco, nè calzamenti, forse vi mancò qualche cosa? Ma e' dissero: nulla.

15. *Usato a guisa di nome. Tratt. Gov. fam.* (*C*) Or così prudentemente opponi il forse al forse, il bene al male, il sicuro al dubbio. *S. Agost. C. D.* 4. 18. (*M.*) Ove è, che dal forse e fortuito prese questo nome Fortuna?

16. *E Sost., per Dubbio. Dittam.* 1. 11. (*Mt.*) Ch'i' l'avvisava senza nessun forsi.

[M.F.] *Cecch. L. M.* 1. 334. Deh, maestro, cavatemi da questo forse. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 5. Nè si tratta di tanto poco che l'abbiamo ad avventurare sopra di un forse (*parla della salute dell'anima*). *E* 3. 15. 15. Appoggiate ad un forse la sua amicizia. [T.] Discorso che era pieno di forse. — Co' suoi forse fa perdere la pazienza.

17. [M.F.] **Fuori del forse**. *Senza dubbio. Intelligenzia in Ozanam.* 376. Quand'ella il vide al certo e fuor del forse, Intra le braccia il prese e tramortia. [T.] *Cecch. Malandr. V.* 1. Sarem fuor di questo forse.

FORSECHÈ. *V.* FORSE, § 3.

† **FORSENNARE**. *V. n. ass. Vaneggiare, Delirare, Freneticare.* [Camp.] *Lam. Troj.* IV. E le sue carni insieme con la vesta Stracciava, come quella che forsenna. = *Chiabr. Op.* 2. 381. (*Gh.*) Tanto di rabbia in petto Attila colse, Che forsennava. *E* 3. 300. Erode, Condutto forsennando in fier sospetto, Stendardi dispiegò contra vagiti.

FORSENNATÀGGINE. *S. f. Lo stesso che* Forsenneria (*V.*). *Non com. ma efficace. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Peccano giornalmente per naturale forsennataggine.

FORSENNATAMENTE. *Avv. Da* FORSENNATO. *Stoltamente, Con forsennatezza. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Ma costoro adoprano forsennatamente. *E appresso:* Forsennato Saulo forsennatamente adoperava.

FORSENNATEZZA. *S. f. Forsennataggine. Lib. cur. malatt.* (*C*) La follia o forsennatezza è una delle infermità del capo e del cuore. *Bartol. Uom. Lett. p.* 1. (*M.*) Udite maraviglie incredibili dell'umana forsennatezza.

FORSENNATISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* FORSENNATAMENTE. *Non com. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Se forsennatamente nella prima opera si comportano, forsennatissimamente nella seconda vollero comportarsi. *E altrove:* A lui forsennatissimamente rispondevano.

FORSENNATO. *Part. pass. Dall'inusit.* FORSENNARE.

2. *L'uso com. è di Agg. G. V.* 6. 77. 4. (*C*) I Tedeschi forsennati e caldi di vino, usciron fuori di Siena. *Dant. Inf.* 30. Forsennata latrò siccome cane. *But. ivi.* Forsennata, cioè fuor di senno, cioè insanita, diventata furiosa; questo è vocabolo fiorentino. *Nov. ant.* 28. 2. E via più matto e forsennato è colui che pena, e pensa di sapere il suo principio. *E nov.* 99. *tit.* Come Tristano per amore divenne forsennato. *Bern. Orl.* 1. 21. 73. Anzi pur totalmente forsennato.

3. [Camp.] **Fare forsennato**, *per Rendere pazzo, fuori del senno, e sim. Somm.* Stirpa e getta fuori la radice, e 'l peccato d'ira e di fellonia, che turba il cuore, e fallo tutto forsennato.

4. [Camp.] **Tenere a forsennato**, *per Giudicare forsennato, Avvisare per pazzo, e sim. Somm.* L'uomo tiene colui a forsennato ch'è fuori di suo senno ed in cui ragione è travolta e bistorta.

† **FORSENNERÌA**. *S. f. Astr. di* FORSENNATO. *Mancanza di senno, Pazzia, Stoltizia, Mattezza. Liv.* 116. (*C*) Usino e godano del biado ch'egli hanno guadagnato per loro forsennería. *Tratt. pecc. mort.* La seconda dislealtade, che nasce di orgoglio e forsennería. *E appresso:* Tal follia è bene appellata forsennería. *Tratt. Ben. Viv.* Il senno del mondo è follia ed infanzia e forsennería.

FORSI. *V.* FORSE. *S'approssima col suono agli aurei* Forsitan, Forsit, Fortasse.

† **FORTALÌZIO**. *V.* FORTILIZIO.

FORTE. *Agg. com. Aff. al lat. aureo* Fortis. *Che ha fortezza.*

Di pers. quanto al corpo. Guid. G. (*C*) Questo fue molto forte in forze, e molto potente nell'armi. *Bocc. Nov.* 68. 7. Era Arriguccio, contuttochè fosse mercatante, un fiero uomo ed un forte. (*Qui non sost.*) *Dant. Par.* 14. Che gli organi del corpo saran forti A tuttociò che potrà dilettarne (*nella beatitudine*). *Petr. Canz.* 39. 4. E s'io l'uccido, più forte rinasce. [B.] *Ar. Fur.* 15. 11. Forte armata. *E* 4. 53. Guerriero. *E* 18. 51. Giovinetto. *E* 43. 170. Compagno.

[T.] *Prov. Tosc.* 70. Corruccio è vano senza forte mano.

Di pers. quanto all'animo. Dant. Purg. 31. (*C*) Perchè altra volta, Udendo le Sirene, sie (*tu sii*) più forte. *Petr. Canz.* 41. 3. E poichè l'alma è in sua ragion più forte. *Bocc. g.* 10. *n.* 9. (*M.*) Io non so come mi comporterò il dolore, nel qual partendovi voi mi lasciate: ma dove la mia vita sia più forte di lui (*quando la mia vita abbia forza di resistere a superarlo*)..., io viverò e morrò moglie di messer Torello. [T.] *G. Vil.* 1. 6. Avversitadi sostegnono con forte animo a bene e stato della nostra repubblica. *B. Col. Lett.* 101. La corona..., la quale ispero che Cristo per sua cortesia ci donerà, facendoci forti nel combattimento nostro. [B.] *Ar. Fur.* 36. 34. Animo. [T.] *Ug. Fosc.* A egregie cose i forti animi accendono L'urne dei forti. (*E se non fossero urne?*)

[T.] *Prov. Tosc.* 88. Cuor forte rompe cattiva sorte.

[T.] *Tacit.* Uomo forte non è a chi la stessa difficoltà non accresce il coraggio. — Uomo forte, *ass., dice talvolta eccesso o mostra di forza.*

[T.] *Senso polit.* Non si fa un'Italia forte, mettendo a pugna le forze corporee colle morali.

[T.] Sesso forte: *Il maschile, così detto per antifr. forse.*

[T.] Spirito forte. *Trasl. venuto di Francia; Che non teme, o si vanta di non temere Dio e le cose di Dio. E vanti tali sono ipocrisie spesso della debolezza.*

2. [T.] *Uno de' titoli di Dio. Ps.* 41. Dio forte.

[T.] *Anche:* Il Dio de' forti (*che non è quello delle fortezze*).

[T.] Verrà un più forte di me. (*G. C. dopo il Battista.*)

3. *Si dice anche delle cose, e vale Che non piega, Che è capace di reggere al peso, o di resistere alle percosse, o sim. Dant. Inf.* 23. (*Man.*) Riprese il teschio misero co' denti, Che furo all'osso, come d'un can, forti. *E Purg.* 9. E quando fur ne'cardini distorti Gli spigoli di quella regge sacra, Che di metallo son sonanti e forti. *Tass. Ger.* 11. 8. Chiamano Te (*o divo*) che sei pietra e sostegno Della magion di Dio fondata e forte. (*Qui fig.*) [B.] *Ar. Fur.* 31. 37. Armatura. *E* 14. 18. Usbergo.

4. [T.] *Che ha parti sì bene unite da resistere all'impeto esterno e al logoro interno.*

[Giul.] I castagni vogliono il sasso dolce; se è sasso forte, lo sdegnano. [Cors.] *Gucc. Viag.* 338. È (*il sasso*) tanto forte che quasi per nullo modo se ne puote levare. *E* 343. Da una parte della sommità di questo poggio ha una pietra grandissima, e forte a guisa di diamante.

5. [Camp.] *Per Solido, Impenetrabile. Fr. Giord. Frat.* Quella sottilitade (*dell'Empireo*) è sanza potersi rompere in alcuna parte. Onde non ci potresti mettere la mano, però ch'è più forte che nulla fortezza.

6. *Aggiunto di* Selva, Bosco, *o sim., vale Folto, Spesso, Fitto. Dant. Inf.* 1. (*C*) Ahi quanto a dir qual era è cosa dura Questa selva selvaggia ed aspra e forte, Che nel pensier rinnova la paura. [Camp.] *Com. Ces.* Ed essi continuamente in selve più forti si recessano (*densiores*). = *Alleg.* 287. (*Man.*) Certe forre vi son dove ragnaja Si fa di macchie forti, e roghi strani.

7. *Fig.* [T.] *Ar. Fur.* 7. 44. Laccio sì forte (*d'amore*). [B.] *E* 44. 4. Nodo.

[T.] Governo forte; *che sa reggere sè e i governati, resistere a tempo, e però cedere a tempo.*

8. *Aggiunto di* Panno, Drappo, *o sim., vale Di lunga durata, Sodo. Franc. Barb.* 246. 12. (*C*) Fa' panni a tal vegnenza Forti, e non d'apparenza.

9. [Mor.] **Legno forte**. *L'opposto al* Dolce, *come il leccio, la quercia.*

Parlandosi di Legno da ardere vale Che dura molto, Che fa un fuoco gagliardo; contrario di Dolce. *N. Art. Vetr.* 1. 9. (*Man.*) La fornace vuole avere legne secche e legne forti di quercia, perchè le dolci tengono morta la fornace, e non fanno bene.

[Sel.] **Carbone forte**, *cioè Denso, e Che dura più a lungo nell'abbruciare.*

[Sel.] **Calce forte**, *per contrapposto di* Dolce, *cioè Che fa presa robusta.*

[Palm.] **Terra forte**; *Specie di terreno; Ristretta nelle sue particelle, poco permeabile all'acqua e alle radici; ma inumidita, ritiene con forza l'acqua, s'impasta, s'attacca agli strumenti aratorii, e, prosciugata, si rompe difficilmente. Tale è il terreno argilloso.*

[T.] Pietra forte di taglio.

10. [Camp.] *Aggiunto di* Grano, *significa Più duro, Più pesante, e sim. Cresc.* 11. 20. 2. Il grano del colle è più forte d'ogni altro, ma risponde meno alla misura.

11. *Aggiunto di* Luogo, *di* Castello, *o sim., dicesi Quello che per natura, o per arte non è facile ad espugnarsi, Che è atto a resistere agli assalti del nemico. Guicc. Stor.* 14. 689. (*M.*) Benchè fussero in luogo forte per natura, e per arte molto fortificato, nondimeno... *Segr. Fior. Princ.* 10. Un principe adunque che abbia una città forte, e non si faccia odiare, non può essere assaltato. *Guicc. Stor.* 3. 137. (*Man.*) Alloggiando sempre in sito forte. *E* 4. 177. Attese (*Pagolo Vitelli*) a fare alcuni bastioni in su' monti vicini, ma sopratutto uno forte e

capace di molti uomini, sopra Santa Maria in Castello chiamato dal Monte.

[B.] *Ar. Fur.* 18. 161. Alloggiamenti. *E* 8. 64. Rôcca. *E* 21. 14.. Muraglia.

12. *Talora si usa colla preposizione* Di, *seguita da un nome che indica il genere della forza, la causa, la qualità, ecc., che rende forte. G. V.* 9. 152. 2. (*Man.*) Il Conte medesimo sarebbe stato corso dal popolo di Pisa, se non che si trovò forte delle masnade. *Tac. Dav. Stor.* 2. 272. I Vitelliani forti di cavalli più che di fanti mettono gli Alpigiani sopra i colli. *Guicc. Stor.* 3. 138. Venosa, terra forte di sito e molto abbondante di vettovaglie. *E* 4. 196. Anon castello... forte di sito, e che era stato per qualche mese innanzi molto fortificato dal Duca di Milano. [B.] *Ar. Fur.* 17. 9. Di mura.

[T.] *G. Vill.* 2. 2. Città fatta forte di mura e di gente.

Di qui Far forte, *o* Farsi forte di gente, d'amici, *ecc. Cron Morell.* 310. (*Man.*) Noi volemmo farlo forte della gente nostra, e farlo Imperadore. *E* 355. Infra questi tempi il re Ladislao si fece forte di circa quattordici mila cavalli ben capitanati, e di tre mila pedoni. *Din. Comp.* 3. 61. Menaronli tanto con parole, che i Bianchi furono consigliati che si riducessero a casa i Cavalcanti, e quivi farsi forti d'amici.

[G.M.] *Senso commerc.* Far forte alcuno, *sottint.* A danaro, *o sim. Fargli credito a danaro, Guarentire per lui.* Quel negoziante non potrebbe assumere sì grave impresa, se non lo facessero forte i due banchieri ebrei.

E fig. [M.F.] Farsi forte, *Rispondere opponendo altrui altri argomenti. Segner. Pred.* 18. 1. Dovrei dunque esortarvi questa mattina ad essere tutti zelo, non è così? Ma che varrebbe? Subito voi vi fareste forti con dirmi...

[T.] *Altro senso.* Farsi forte della protezione d'alcuno; *dice per lo più il mostrar di fidarvisi troppo.*

13. *E aggiunto di* Luogo, *vale talora Che è di difficile accesso per selva, o sim.* (*Tom.*) *D.* 1. 20. Quel luogo ch'era forte Per lo pantan ch'avea da tutte parti (*munito dalla natura*). *Varch. Lez. Dant.* 2. 230. (*Man.*) In qualunque caccia si facci sono necessarii cani, che lievino le fiere da luoghi forti, e le caccino nelle campagne aperte. *E* 231.

14. [M.F.] *Detto di persona, vale Che ha seco grosso esercito, Grosso di gente. Stor. pistol.* 108. Lo Imperadore giunse sì forte al passo, che, malgrado de' Fiorentini, fece cominciare a passare parte della sua gente.

15. *Per Difeso da nascosa armatura, o da maglia. Varch. Lez. Dant.* 2. 206. (*M.*) A uno che fusse tutto forte, e portasse più armi ordinariamente che non faceva Mon Ghini, sarebbe lecito, affrontando alcuno che non avesse nè ancora la spada, dire... [Cors.] *Varch. Stor. T.* 1. *p.* 453. Jacopo messo mano a un pugnale..., menò furiosamente più colpi a Lionardo, e nollo ferì: onde pensarono poi molti ch'egli fosse forte.

16. [Camp.] *Aggiunto di* Beltà, *per Esimia, Cospicua, e sim. G. Giud. A.* 2. Per la quale sguardatura sì s'innamora di lui per la forte beltà di Jasone.

17. *Per Difficile, Malagevole a intendersi, a credersi, a farsi, ecc. Dant. Purg.* 33. (*C*) Ma tosto fian li fatti le Najade Che scioglieranno questo enigma forte. *E Par.* 6. L'uno al pubblico segno i gigli gialli Oppone, e l'altro appropria quello a parte, Sicch'è forte a veder qual più si falli. *Lib. Sacram.* E così com'egli è forte cosa a numerare tutte le foglie dell'albero, così è forte cosa a numerare tutti i peccati che della bocca nascono. [Tav.] *Vit. S. Girol.* 25. El dolore della morte che è in su quel punto, è forte cosa, ch'egli possa avere vera contrizione, come si richiede, e volere che Dio gli abbia misericordia. = *Mott. Filos.* 157. (*Man.*) Al ricco è forte cosa a entrare nel Regno del cielo.

[T.] *Quasi prov. lat.* Fare e soffrire cose forti è di Romano. [Camp.] *Bibb. Reg.* II. 23. *Rubr.* Fecero forti cose. [T.] Opere forti, *che dimostrano la fortezza dell'animo. Virg.* Fortia facta.

Onde [Camp.] Parer forte, *per Riuscire difficile ad intendersi. D. Par.* 7. Non ti dêe oramai parer più forte Quando si dice che giusta vendetta Poscia vengiata fu da giusta corte. *E ivi.* 9. Ma lietamente a me medesmo indulgo La cagion di mia sorte, e non mi noja, Chè parria forse forte al vostro vulgo. (*Così tutti quanti i miei spogli.*) *E ivi.* 16. Udir come le schiatte si disfanno Non ti parrà nuova cosa, nè forte, Poscia che le cittadi termine hanno.

18. [Camp.] *Per Di malagevole esecuzione. Guid. Giud. A.* 24. E voltandosi questo fatto bene per la sua mente, pareva a lui d'avere mandato impromettendo allo re Priamo una forte cosa.

19. [Camp.] *Per Greve, Pesante, ecc. Pist. S. Gir.* 6. E noi agli animali suggetti alla nostra signoria temperiamo il peso secondo la qualità delle forze; impognamo ai più forti le forti cose, e ai deboli le piccoline.

20. *Di Dolore, o sim.* [T.] *Ar. Fur.* 46. 21. Dolor tenace e forte. — Forte difficoltà. — Dispetto.

21. *Di Morbo, e sim.* [T.] Forte malattia. — Febbre, — Assalto di convulsioni.

22. [T.] Medicina, Purgante.

Aggiunto di Libri, Scrittura, *o sim., vale Dotto, Corredato di buone ragioni. Fr. Giord. Pred. S.* 45. (*C*) Di questo aviamo esemplo in messer santo Gregorio, massimamente in certi libri, che fece sopra 'l Giob, e sopra l'Ezechiel che sono i due più forti libri.

23. *Per Grandissimo, Gravissimo.* [Camp.] *Poes. ant. anon.* II. Però che tanto è forte La pena mia, quanto 'l ben ch'i' lasciai. [B.] *Ar. Fur.* 24. 77. Passione. *E* 37. 53. Desire. *E* 39. 1. Affanno. [T.] Forte alterazione, Cambiamento. — Forte paura. — Forte sospetto. — Forte impressione.

[T.] Forti sentimenti; *Che l'uomo prova fortemente in sè, e fortemente esprime e imprime in altri, e che denotano forza di persuasione o di volontà.*

[T.] *Sull'animo. D.* 1. 5. Sì forte fu l'affettüoso grido (*con cui li chiamai*).

24. *Per Orribile, Duro, Strano, Aspro. Nov. ant.* 99. (*M.*) E madonna Isotta ne cominciò forte a piangere per pietade, e per la forte ventura che era stata. *Dant. Rim.* 14. Vedete quanto è forte sua ventura, Che fu tra l'altre la mia vita eletta Per dare esempio altrui. [T.] Forte dovere. *Aug.* Forte certame. — Battaglia.

25. [Camp.] *Per Terribile, Tremendo. Mor. S. Greg.* Ci dimostra la severitade del riprenditore, acciò ch'elli ci dia ad intendere come dêe essere forte alla fine la esaminazione del punitore. *Potrebbe anche significare Rigida, Severa. V. il Testo* (*Lib.* 18.).

26. [Camp.] *Per Impraticabile, Di malagevole accesso, ecc. Com. Ces.* Li carriaggi e le carrette in le selve più forti nascosero (*in arctiores silvas*).

27. [Camp.] *Per Amaro, Duro a comportare. Lam. Troj.* IX. Paris andò, non sapendo, a morire; Elena al tempio, all'usato riparo; Nè mai le parve forte lo suo gire Quanto quel giorno, nè cotanto amaro.

28. *Aggiunto di* Ragione, *e sim., vale Che è di gran peso, Buona assai. Dav. Scism.* 27. (*M.*) L'ultima ragione, che parea forte, erano i due impedimenti.

[T.] Forte ragione, motivo. — Forte ragionamento. — Forte persuasione.

29. [T.] Stile forte. — Forte eloquenza.

30. *Per Solenne. Sassett. Lett.* 264. (*Man.*) Portano (*i Bragmeni*) un filo in tre doppi ad armacollo, che domandano linea, la quale e' ricevono dal loro prelato di età di 10 anni, nella quale consiste il principio della religion loro, non altrimenti che nel battesimo consista la nostra, e per quella fanno i lor giuramenti forti. [Camp.] *Bib. Salm.* 20. Signore, nella virtù tua si rallegrerà il re, e sopra il salutare tuo farài forte allegrezza.

31. *Per Dubbioso, Pericoloso. Dant. Par.* 22. (*C*) Per acquistar virtude Al passo forte che a sè la tira. *Ar. Fur.* 37. 94. Incontro. [T.] Forte risico.

32. *Aggiunto di* Punto *vale Inevitabile, Maligno, Pessimo, Sfortunato. Bocc. Nov.* 97. 6. (*C*) Mel venne, armeggiando egli, in sì forte punto veduto, che dell'amor di lui mi s'accese un fuoco nell'anima, che al partito m' ha recata che tu vedi. *Nov. ant.* 35. 1. Al valicare di una fossa il palafreno cadde sotto al cavaliere in sì forte punto, che già nol poteva riavere.

33. *Per Alto, Sublime. Dant. Purg.* 29. (*M.*) E Urania m'ajuti col suo coro Forti cose a pensar, mettere in versi.

34. [T.] *Pers.* Forte, *in una scienza, in un'arte, in esercizio qualsiasi.* = *Salvin. Pros. Tosc.* 492. (*M.*) Le cose ancora, nelle quali uno non è forte, pregiare.

[T.] Forte al giuoco, alle carte, a fare a' pugni.

35 *Per Rigoroso, Severo. G. V.* 10. 154. 5. (*C*) Ma per li forti ordini si rimasero degli oltraggi.

[T.] Forte disapprovazione. — Forte rimprovero, Minaccia. *In questo senso.* Parole forti, Lettera forte.

[T.] Mano forte. *In senso soc. e civ.; esercizio della forza sopra e contro altrui. Va fino alla severità, alla durezza, alla violenza.* — Usar braccio forte.

36. *Per Intenso, Applicato fortemente. Fr. Giord.* 229. (*C*) Dicoti più, che se lo 'ntendimento fusse ben forte al pensiero, che il diletto sarebbe maggiore, che essendo al fatto: ma... lo 'ntendimento non v'è ben forte: ma se vi fosse ben forte, così o più si dileterebbe il pensiero, come l'opera.

[T.] Forte attenzione, *applicazione di mente.* Forti studii, *lunghi e sodi e con frutto.*

37. [Cors.] *Per Aspro, Infelice. Arrigh.* 1. 31. Siccome la fornace pruova l'oro..., così il forte caso pruova gli amichevoli cuori.

38. *Per Grande, Smisurato. Petr. canz.* 39. 1. (*C*) Nel pensier m'assale Una pietà sì forte di me stesso. *Ott. Com. Inf.* 34. 583. Fue Cesare uomo chiarissimo e di forte ingegno.

[T.] Forte appetito. *In gen.* Forte bisogno.

39. *Per Ostinato, Fermo. Stor. Barl.* 72. (*M.*) Pártiti di cotesto errore, nel quale tu se' così forte.

40. *Per Costante, Fermo nel proposito. Cron. Morell.* 221. (*M.*) E così i detti paesani sono stati forti e fedeli alla divozione del Comune. [B.] *Ar. Fur.* 19. 47. Petto.

(*Tom.*) Petto forte; *Uomo che sa resistere alle contraddizioni e alle forze ed all'arte.* — Testa forte; *solido ragionatore.* — Uomo di petto (*in questo senso*).

41. [Camp.] *Per Costante nella virtù, nell'esercizio de' proprii doveri. G. Giud.* XV. 34. E li savii maestri dicono: che quando altri si abbatte ad una forte femmina, sì dovrebbe lodare Iddio con tutto suo cuore.

[T.] Donna forte. *Dal Libro di Salamone, La donna che severamente esercita la virtù domestica, e però non senza mansuetudine e affetto.*

42. *Aggiunto di* Stella *vale Che influisce, e dà, secondo l'opinione degli antichi, valore e forza in chi nasce sotto di essa. Dant. Par.* 17. (*C*) Impresso fue Nascendo sì da questa stella forte, Che notabili fien l'opere sue.

43. *Aggiunto di* Tempo *vale Tempestoso, Oscuro, Piovoso, Penurioso, e sim. Vit. Plut.* (*C*) Una notte che faceva forte tempo, e grande oscurità. *Filoc.* 3. 218. Nè in quella casa mai altro che verno si sentiva, senza alcuna fiamma da riconfortare il forte tempo. *Belc. Vit. Colomb. C.* 301. (*M.*) Non sapendo come si fare, perchè era forte tempo di piova, e in casa non era olio, andò alla cella del Beato Girolamo, e disse: Padre, come faremo che non c'è olio, e 'l tempo è molto forte?

[T.] Forte burrasca.

44. *Aggiunto di* Vento *vale Grande, Veemente, Gagliardo. G. V.* 7. 83. 3. (*Man.*) Si levò una fortuna con vento Agherbino sì forte e impetuoso, che sciarrò tutta la detta armata.

45. [T.] Forte colore. *Vivo.*

[T.] *E in altro senso: Che resiste e dura.*

[T.] Forte colorito, *in pittura.*

46. [T.] Forte luce, *contr. di* Temperata. *Vas.* I. XII.

47. [T.] Geli forti, *dannosi alle campagne.* — Forti caldi.

[T.] *Di quantità.* Forte somma. — Pagamento.

48. [T.] Spesa. *Dice non leggera.* All'avaro è grave anche spesa non forte. — Forte perdita. — Danno. — Forti gravezze, imposte, dazi. — Forte prezzo. — Forte aggio. — Forte numero.

[T.] Piastre forti (*moneta di Turchia computata da più.*

49. *Per Violento, Che cagiona rovina.* [T.] Forte terremoto.

50. [T.] Pan forte, *quasi tutt'una voce. Una specie di dolce di pasta assai sóda.*

51. *Aggiunto di* Vino *vale Grande, Generoso. M. Aldobr. P. N.* 14. (*C*) Vino forte, cioè troppo alto e potente vino, mischiato in acqua, innebria più tosto che non fa il puro. *Tes. Pov. P. S.* In cagion fredda bolli in vino forte marziaton, agrippa, e dialtea. *Red. Ditir.* 21. Colmo è d'un vin sì forte e sì possente.

52. *Pure aggiunto di* Vino, *o simili liquori, esprime più comunem. L'aver presa la qualità e il sapore d'aceto, o Essere attualmente inacetito Burch.* 2. 62. (*C*) Egli era forte, amaro, muffo e

chino. *Red. Annot. Ditir.* 126. Oggi in Firenze tra il popolo *vin forte* si dice del vino che ha pigliata la punta, cioè che ha cominciato a inacetire. [T.] *E Cons. Med.* 1. 29. Siero recente e senza principio di esser forte e acetoso.

55. Forte *si dice anche di certe cose che fanno una viva impressione nel gusto, o nell'odorato, come d'aceto e d'agrumi, come di cipolle, agli, scalogni, radici, e anche del pepe. Dant. Par.* 17. (*C*) A molti fia savor di forte agrume. [T.] *Cresc. Agric. volg.* 195. Forte aceto. = *Tes. Pov. P. S.* 13. (*C*) Bagna in aceto forte la cedulla, e poi l'involgi in istoppa anco in forte aceto bagnata. *Sagg. nat. esp.* 230. Vero è che ogni acqua in cotal guisa macchiata, per poche gocciole di aceto forte si rifà bella.

(*Tom.*) Fare una salsa dolce e forte. *Ass.* Roba forte. — Droghe forti.

54. Acqua forte. *V.* ACQUA FORTE. [T.] *Memor. Bell Art.* 1. 210. Intagliato in acqua forte.

55. Avere forte nerbo, *in modo fig., in cambio di* Forte di nerbo, *o* Di forte nerbo, *e vale lo stesso che* Essere gagliardo. *Bern. Orl.* 2. 1. 63. (*C*) Il più fiero garzon non nacque mai: Persona ha di gigante e forte nerbo.

56. [Camp.] Essere forte, *per Riuscire duro, amaro, doloroso a comportare, ecc. D. Vit. Nov.* Chè, siccom'egli m'era forte in pria, Così mi sta soave ora nel cuore.

57. [Camp.] Essere forte a pensare, *per Riuscire duro a credersi, ad immaginarsi. Bin. Bon.* II. 4. Ma forte è a pensar che per sospetto Cammin diletti andar l'uom ch'è verace.

58. Esser forte di una cosa *vale Averne in buon dato. Salvin. Cas.* 37. (*M.*) Poichè egli è del tutto, come dice Diodoro, forte di bellezza e di venustà.

59. [Camp.] Essere forte di checchessia, *per Esserne in copia fornito, e sim. Met.* VII. Lo quale, avvegnachè fosse forte di cavalieri, di navilio, della patria più era fortissimo d'ira (*quamquam milite, quamquam Classe valet*).

60. [M.F.] † Mettersi in forte. *Afforzarsi. Segn. Stor.* 1. 58. Fece marciare l'esercito a Lucera... dove s'erano gl'Imperiali messi in forte per aspettarla.

61. Star forte. [T.] *Fig.* Un corpo sta forte, *se si regge da sè o è bene sorretto o attaccato da non cadere e non tentennare.*

[G.M.] Star forte; *Non si muovere dal posto.*

62. Star forte. *Trasl.* [T.] *Dell'animo. C. Pop. Tosc.* 101. Chi è in prigione stia forte, stia forte.

[Camp.] *Lib. Cat.* Sta forte quando se' dannato iniquamente.

[T.] Star forte, *anche Non cedere alle lusinghe, Serbare fermamente il segreto.* — Star forte a minaccie, a persuasioni, ad ostacoli. *Ar. Len.* 3. 2.

63. Trovarsi forte in una cosa *vale Averne perizia, Conoscerla bene. Salvin. Cical.* 3. 2. 188. (*Man.*) Di discorrere di quelle cose, nelle quali mi trovo più forte, non è ora tempo, in quelle cose nelle quali ora farebbe tempo di ragionare, io non mi vi trovo forte, e non son abile.

64. Forte, *a modo di Sost., per Cosa forte, in senso fig. Filoc.* 3. 33. (*C*) Valoroso giovane, assai compassione porto alla tua miserabil vita, tanto che più non posso, e forte mi pare a credere che vero sia che tu da amore così compreso sii, come tu narri. *E* 3. 288. Che forte mi par, che se stato fosse, io non ne avessi alcuna cosa sentita. *E* 6. 100. Se non ch'e' mi si disdice esser villano verso di chi a me è stato cortese, forte saria, che io cotal presente prendessi. *Vit. S. Franc.* 186. (*M.*) E il frate disse: forte mi pare che così vi tegnate nel secreto, come parlate. *E appresso:* Non ti paja forte, se io mi reputo peccatore.

FORTE. *S. m. Il migliore, Il nervo, Il fiore delle forze. Cron. Morell.* 238. (*C*) Non si distendeva questo suo viluppo pure in Firenze, ma ancora nel contado con lavoratori e poveri; il forte era con grande uomini e potenti in Firenze, e di fuori. *Tac. Dav. Stor.* 3. 306. Tramontando il Sole, arrivò tutto il forte dell'esercito Flaviano. *E Camb.* 97. E perchè il forte de' cambii in Firenze si fa per Lione, dirò i costumi di quella piazza. *E Vit. Agr.* 395. Con ambascerie e con patto avevano tratto a loro il forte d'ogni città.

2. *La parte più interna di alcuna cosa. Onde* Nel forte di un bosco *vale Nel più interno, Nel più folto. Red. Esp. nat.* 88. (*Man.*) Quando i cervi han gettato l'armadura delle corna vecchie..., procurano di star nascosti e rimpiattati più che possono nel forte del bosco.

3. *Per Abilità, Capacità maggiore. Baldov. Comm.* (*M.*) Egli, cavando fuor tutto il suo forte, In quattro giorni o sei Ritornerà la vostra casa e lei.

Di qui dicesi fig. che Il forte del tale è una data cosa, *ad accennare che Esso vale sopra tutto in quella data cosa. Baldin. Vit. Bern.* 67. (*Man.*) Conobbe egli fino da principio che il suo forte era la scultura. *Magal. Lett. fam.* 2. 35. Questo della puntualità e dell'onore è il mio forte.

[T.] La politica è il suo forte. [Tor.] *Magal. Lett. ined. d'Uom. Illust.* 305. Quanto alla Letteratura, mi vien rappresentato, che il suo forte sia nelle cose Fisiche, e nell'Esperienze, nelle quali ha di bellissimi lumi.

4. [T.] *Col* Non *dice più che la sempl. negaz.* La prudenza non è il suo forte *vale ch'Egli è imprudentissimo.* [G.M.] *Fag. Rim.* Non è il mio forte, no, di fare il bello Col lucco sul codione.

5. [T.] Forte *dice per lo più forza guerriera, o come che sia materiale. Vang.* Il forte armato. *E:* Nessuno può togliere i vasi del forte, se prima non toglie il forte.

Il forte, *per Prode, Coraggioso, Valoroso, Magnanimo. Tass. Ger.* (*Mt.*) Darà il ciel, darà il mondo ai forti aita. [Tor.] *Giacomin. Nob. Lett.* 41. L'operazioni del forte sono evidenti, e la grandezza loro è manifesta; ma le contemplazioni del savio sono ascose nella mente del savio. *E poco dopo.* Perchè l'azioni del forte risguardano il benefizio della città, meritamente sono più onorate, e sono più onorabili.

[T.] Il forte *contrapp. al* debole *vale il Principe, il Grande.* — *Is.* Umilierò l'arroganza de' forti. — Diritto del più forte.

6. [T.] Il forte dell'esercito; *La parte più numerosa o La migliore.*

7. *Fig.* Nel forte, *per Nel colmo.* [T.] Nel forte del caldo, del freddo.

[T.] Nel forte della difficoltà, del pericolo, della battaglia. — Nel forte del lavorare, de' pensieri.

[T.] Qui sta il forte (*il più difficile o il più importante*).

8. [Fanf.] Questa è forte. (*Quando ad alcuno si ode dargli qualche grave bottata, o parole ingiuriose. Ma quasi usasi in modo beffardo o iron.*)

9. *Per Pericolo, Frangente. Dant. Inf.* 17. (*M.*) Ma esso, che altra volta mi sovvenne Ad altro forte, tosto ch'io montai, Con le braccia m'avvinse e mi sostenne.

10. Pigliare *o* Prendere il forte, *parlandosi di Vino e di Vinacce, significa Pigliare o Prendere il sapor forte, cioè Pigliare il sapore e la qualità dell'aceto, Inacetire. Soder. Tratt. vit.* 169. (*Gh.*) Ma questi (*vini*) bisogna berli più presto, perchè v'è dubio che piglino il forte. *Paolet. Op. agr.* 2. 436. Conviene solo premere con piccoli ammostatoi la superficie delle vinacce, affinchè si mantenga umida e non prenda il forte.

E detto del Latte. [T.] Il latte prende il forte.

11. Sapere di forte *vale Avere quel sapore che è proprio delle cose inacetite o inforzate.*

[T.] Il pane sa di forte se si ritarda a farlo dopo alzato il lievito.

12. Sapere di forte, *per Gettare un puzzo, come di vino forte, cioè inacetito. Lor. Med. Beon.* 3. 154. (*Gh.*) E sempre suda, e sa un po' di forte.

13. [T.] Dolc'e forte. — Un buonissimo dolc'e forte. *V.* DOLCE.

14. (Mil.) Forte, *diciamo a Un posto fortificato per guardare un passo, o un sito. Si prende anche per Cittadella. Tac. Dav. Ann.* 3. 79. (*C*) Nel mezzo esso Bleso co' migliori, ponendo forti e guardie ove era uopo. *Sen. Ben. Varch.* 7. 3. A costui... non gli conviene metter le guardie ne' forti. *Borgh. Rip.* 548. Fra l'altre vi è la presa del forte di Siena, fatta di notte.

15. [G.M.] *T. de' Calzolai.* Il forte *è quel Pezzo di cuojo che veste internamente il quartiere della scarpa sino ad una certa altezza.*

16. (Mus.) [Ross.] *Esecuzione a voce piena od a suon gagliardo. Tach.* 3. 22. Deve (*lo scolare*) basare (*stabilire*) i suoi principii sul portamento di voce, sulle legature, e su i forti e piani. *Ricc.* 4. 121. Un passo allegro, risoluto, iracondo, domanda il forte. *Salvin. Cas.* 73. *not. in Tram.* Così i piani e i forti e i respiri fanno la musica patetica e passionata, non le fughe, le quali possono esser maravigliose per la velocità, ma non affettuose.

[Ross.] Forte *nell'Armonio chiamasi un Registro, per mezzo del quale si toglie dalle linguette una tavoletta che le cuopre; e per tal modo si schiude il varco a tutta la sonorità di che esse sono capaci.* (*Ling. lib.* 1.)

17. (Mar.) [Fin.] Forte (vento). *Vento di forza superiore a quella del vento fresco e tale che ordinariamente non permette di tenere i velacci.*

FORTE. *Avv. Fortemente, Gagliardamente. Bocc. Nov.* 14. 11. (*C*) Tenendo forte con amendue le mani gli orli della cassa..., pervenne al lido. *Filoc.* 6. 256. Ascalione, tratta la spada, il ferì sopra il sinistro omero sì forte, che di poco non lo braccio con tutto lo scudo gli mandò a terra. *E* 260. Venendo Menedon da traverso con una scure in mano..., quella alzando, sì forte diede sopra la testa al Turco, che feritolo a morte, e stordito, tutto sopra il collo del cavallo caduto stette grande otta. — Scrollare forte.

[T.] Un corpo regge forte agli urti. È piantato forte, *bene assicurato.* — Cosa attaccata forte. *Prov. Tosc.* 145. Bue fiacco stampa più forte il piè in terra. (*I vecchi talvolta sono più fermi nel volere e nell'operare.*)

2. *Per Grandemente, Molto assai. Bocc. Nov.* 30. 15. (*C*) Egli è forte a grado a Dio e piacer delle parti. *E nov.* 43. 3. E biasimarongli forte ciò che egli voleva fare. *E* 49. 6. Avendo veduto molte volte il falcone di Federigo volare, istranamente piacendogli, forte disiderava d'averlo. *Dant. Inf.* 3. Ed io, maestro: che è tanto greve A lor, che lamentar gli fa sì forte? [Camp.] *E Par.* 11. Poscia di dì in dì l'amò più forte. = *Cas. Lett.* 72. (*C*) A M. Stefano... raccomando Grillo di un poco di gramatica..., e lo saluto forte. *Petr. p.* 1. *canz.* 24. (*Mt.*) E se mai da la via dritta mi torsi, Duolmene forte, assai più ch'i' non mostro. [T.] *Lorenz. Ghib. in Vas. Vit. l.* XIII. Fu disegnatore, e forte si dilettava dell'arte della scultura. — Mi piace forte. — Mangiare *o* Bere forte.

[T.] *Salvin. Annot. Fier.* 436. Noi dichiamo d'un che suda forte, andarsene in acqua.

[T.] Il dolore mi prende così forte.

[T.] Temo, dubito forte. — Sperare. — Desiderare forte.

3. [T.] Bollir forte, *quando il bollore è più vivo. Fig. fam.* La bolle forte, *di cosa che sta per seguire quasi di certo.*

4. *Per Tenacemente. Bocc. Nov.* 48. 6. (*C*) E così dicendo, i cani, presa forte la giovane ne' fianchi, la fermarono.

5. *Per Fisamente, Profondamente. Bocc. Nov.* 22. 12. (*C*) Comechè ciascuno altro dormisse forte, colui che colla Reina stato era, non dormiva ancora. *E nov.* 68. 4. Avvisò... d'andargli ad aprire,... il marito dormiva forte.

6. *Per Attentamente, Intensamente. Dant. Purg.* 27. (*C*) In sulle man commesse mi protesi, Guardando il fuoco, e immaginando forte Umani corpi già veduti accesi. *Fr. Giord.* 230. (*M.*) L'angelo ha maggiore intendimento di noi; e pensa più forte: onde egli hae diletto... [T.] *Salvin. Annot. Murat.* 2. 337. Pensa forte e si spiega con accerto (*precisione*).

7. [Val.] *Gravemente. Isop. Fav. Etrur.* 1. 114. Tel prestai, ch'eri ammalata forte.

8. [Val.] *Malagevolmente. Pucc. Centil.* 55. 79. Era sì alto dire e sì perfetto, Che forte mi sarebbe a raccontare.

9. *Per Ad alta voce. Dant. Rim.* 36. (*Mt.*) Color che tua ragione intendon bene, Tanto lor parli faticoso e forte. *E Purg.* 17. (*C*) Surse in mia visione una fanciulla, Piangendo forte. *Bocc. g.* 2. *n.* 5. (*Mt.*) Andreuccio, non rispondendogli il fanciullo, cominciò più forte a chiamare. [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* Perchè orando canti a Dio, e perchè tu legga forte le divine Scritture, e perchè con parlare consigli li prossimi. = *Sen. Ben. Varch.* 6. 34. (*Man.*) Ma che differenza è egli a dirlo forte, o a desiderarlo in segreto?

[T.] *Prov. Tosc.* 68. Chi ha meno ragione grida più forte. — Parlare, Suonare forte.

[T.] *Trasl.* Parlar forte, *con chiarezza ardita, con autorevole severità. Vang.* Comandò forte ad essi che nessun lo sapesse.

10. *Per Velocemente. Dant. Inf.* 13. (*C*) Ed ecco duo... fuggendo sì forte, Che della selva rompiéno ogni rosta. *E Purg.* 21. Come? diss'egli, e perchè andate forte? [T.] *Ar. Fur.* 72. Il suo destrier corre più forte. [Cors.] *Frescob. Viag.* 66. Questi cammelli... non sono mai istudiati, perchè più forte camminino, nè con busse, nè con grida.

11. *Per In modo oscuro, difficile da intendersi. Dant. Rim.* 36. (*Man*). Canzone, i' credo che saranno radi Color che tua ragione intendon bene, Tanto lor parli faticoso e forte.

12. *Usato in opposizione di* Piano. *Passav.* 156. (*Mt.*) Se dice che battea altrui, domandi se fu piano o forte.

13. *Ripetuto per maggiore energia. Aless. Allegr. Son.* (*Mt.*) Son fatto delle Muse l'ortolano, E pianto le carote ad una ad una, Ed osservando i termin della Luna, Or forte forte ficco, ed or pian piano.

14. [Val.] *E ripetuto per Gagliardamente, Fervidissimamente. Fortig. Ricciard.* 6. 48. Ch'ancor ch'ella bollisse forte forte, Di darvi dentro niuno si ritenne.

15. [Val.] *Ripetuto; Fortissimamente. Fortig. Ricciard.* 7. 97. Il cor gli batte forte forte in petto.

16. [Camp.] **Venire men forte alle pupille**, *per Appresentarsi con debole immagine all'occhio. D. Par.* 3. Quali per vetri trasparenti... Tornan de'nostri visi le postille Debili sì, che perla in bianca fronte Non vien men forte alle nostre pupille. *È questa la lettera di tutti i Mss. di maggior credito.*

17. (Mar.) [Fin.] **Forte!** *Voce di comando per far arrestare di tratto coloro che alano o che virano, e perchè stiano saldi.*

18. (Mus.) **Forte.** *Usasi per indicare di rendere o pronunziare un passo con forza, o subito al suo principio, o dopo un piano; lo che non solo dev'essere rigorosamente eseguito, ma il grado del* forte *deve anche variare secondo le varie circostanze. Nella musica scritta il* Forte *sta segnato con la lettera* F. (*Mt.*)

† **FORTE.** *S. f. Sorte. Lat.* Fors, fortis. *Ovid. Simint.* 1. 135. (*Man.*) Lamenteremmoci della forte.

FORTEMENTE. *Avv. Da* FORTE. *Con fortezza, Gagliardamente.* Fortiter, *aureo lat. Bocc. Nov.* 96. 19. (*C*) Così adunque il magnifico Re operò..., se medesimo fortemente vincendo. *Mor. S. Greg.* 1. 2. A tutte queste cose il Santo fortemente contrasta. [T.] *Guid. Colonn. Stor. volg.* 51. Affiggendo fortemente la lancia nel suo lato, mortal colpo gli porse. = *Cresc.* 10. 39. (*Vian.*) L'uscio si chiude, e la volpe, tornando addietro, più fortemente è serrata e ferma.

[T.] Fortemente accampato. — Fortemente combattere. — Fortemente soffrire il martirio. — Morì fortemente. *Sap.* Fortemente e soavemente opera la Provvidenza Divina nel mondo. — Sentire fortemente. — Fortemente osservando i precetti. — Fortemente pensato. — Fortemente volli. — Affermare, Negare fortemente. — Insistere fortemente sopra una cosa.

2. *Per Grandemente. G. V.* 7. 95. 1. (*C*) I Cardinali Legati... fortemente aggravàro il reame di Cicilia di scomuniche. *Rim. Ant. M. Cin.* 47. Se e' non si muor, non troverà mai posa, Così l'avete fortemente in ira Questo dolente. [T.] *Albertan. trat. volg.* 130. Incominciò fortemente a piangere e airarsi. *Guid. Colonn. Stor. volg.* 164. Sbarattano li Greci malamente... e fortemente gli affannano; e così affannati per forza gli costrinsero di tornare a dietro al lito. *Agric. volg.* 34. Luogo fortemente adusto. *Baldin. Vit. Bern.* 82. A tal cagione fortemente accorato se ne morì. = *Red. Oss. an.* 15. (*C*) Perchè la ferita cominciò fortemente a sanguinare, lo feci addentare di nuovo da un altro capo di vipera nella coscia.

[T.] Rimedio che opera fortemente. *Cresc. Agric. volg.* 363.

3. *Per Profondamente, detto del dormire.* [T.] *Fortiguerr. Ricciard.* 25. 75. Così fortemente s'addormìro, Che non gli avria svegliati una trombetta.

4. *Altamente, Con gran forza di voce.* [T.] Fortemente gridare. *Virg. Ugurg.* 301. — *Vang.* Fortemente li minacciava non lo manifestassero.

5. [Camp.] **Tenere fortemente,** *per Custodire, Servare con gran cura. Bib. Job. Prol.* 1. Ed il riposo del monisterio, il quale avendo, non tenni fortemente, e perdendolo conobbi come si volea tenere strettamente. = *Varch. Stor.* 3. 46. (*C*) Se n'andò... a desinare alle selve sopra a Signa, villa fortemente cara a Filippo.

FORTEPIANO. *S. m. comp.* (Mus.) [Ross.] *Lo stesso che* Pianoforte, *ma fuori d'uso.*

FORTERELLO *Agg. Dim. di* FORTE. *Pallad. Genn.* 15. (*M.*) La sua pianta si vuole poi traspiantare quanto è più forterella.

† **FORTERUZZO.** *Agg. Dim. di* FORTE. *Agretto. M. Aldobr. P. N.* 158. (*C*) Menta si è calda e secca nel secondo grado; e perchè ella ha buon odore ed è forteruzza, sì conforta lo stomaco, e dona appetito di mangiare. *E Cap.* 34. (*M.*) E perchè elle (*le porcellane*) sono astrette e forteruzze, confortano lo stomaco.

† **FORTETO.** *S. m.* (Agr.) *Terreno ingombrato da boscaglia, e specialmente da macchia bassa.* [T.] *Sull'anal. di* Lecceto, Pruneto; *e secondo il senso del D.* 1. 1. Selva... aspra e forte. = *Lastr. Agric.* 3. 279. (*Gh.*) Il pascolo del terreno ingombrato da boscaglia, e massimamente quello ricoperto da macchia bassa, denominato forteto, è assolutamente incapace di far sussistere questa specie di bestiame. *E* 3. 310. Il più cattivo pascolo si è il forteto selvatico di macchia vernile...

FORTETTINO. *Sottodim. di* FORTE, *segnatam. in forza d'Avv.* [G.M.] Parlava fortettino. — Picchiare fortettino a un uscio perchè aprano.

FORTETTO. *Agg. Dim. di* FORTE. *Gagliardetto. M. Aldobr.* (*C*) È la primaja volta, quando la materia sia leggera, e l'altre appresso più fortette.

2. *In forza d'avv. Lasc. Nov.* 4. (*C*) Aperse il vaso..., e tuffovvi dentro la spugna dicendo un po' fortetto:... *Magal. Lett.* (*Mt.*) Recarsi l'uovo in mano, e dargli un po' fortetto... in sul piano del marmo.

FORTEZZA. *S. f. Astr. di* FORTE. *Forza, Gagliardia, Robustezza, Vigore.* Fortitas, *Gl. gr. lat. Passav.* (*C*) Beni del corpo: bellezza, fortezza, sanità... Fortezza grande, somma, incomparabile. *M. V.* 5. 25. (*M.*) E guarito, fu onorato di doni...: soggiornò nella Città... tanto che fu tornato nella sua fortezza. *Fior. Virt. cap.* 23. (*Man.*) La sua fortezza avea ne' capegli. [Tor.] *Giacomin. Nob. Lett.* 9. La fortezza principalmente, come quella, che è più propria dell'uomo, e perciò detta da i Greci *Andria*, quasi virilità. *E Lett.* 31. Acciocchè per conservare la vita non si commetta cosa viziosa contro la ragione, è necessaria la fortezza. [T.] Fortezza della mente. — L'audacia del male è chiamata fortezza.

2. [Camp.] **Magnificarsi in fortezza,** *per Acquistare celebrità in fortezza. Bib. Esod.* 15. La tua mano diritta, Signore Iddio, si è magnificata in fortezza (*magnificata est in fortitudine*).

3. [Camp.] **Ricreare di fortezza,** *per Riconfortare le forze, Fortificare di nuovo la persona. Mac. Vit. S. Cat.* III. 2. E se Iddio di nuova fortezza non avesse ricreato lo suo debole corpo ed afflitto, senza dubbio...

4. [Camp.] **Stare in fortezza,** *per Dipendere dalla forza, Consistere nella forza, ecc. Bib. Paral.* II. 23. E se tu crederai che le battaglie steano in fortezza d'esercito, il Signore farà che tu sarai vinto da' nemici; perocchè ajutare e far fuggire è di Dio (*in robore exercitus bella consistere*).

5. [Camp.] **Forte di fortezza,** *per Valido delle membra, Robusto della persona, Di forze erculee, ecc. Bib. Re,* I. 9. Figliuolo di uno uomo di Gemini, forte di fortezza; ed avea uno figliuolo che avea nome Saul (*fortis robore*). *Così abbiamo in Guido Giudice* forte in forze, *ridondanze eleganti che s'incontrano nelle scritture del buon secolo.*

6. [T.] *Di cavallo o altra bestia.*

7. [T.] *Quel che dà forza, ch'è la principal forza. Ps.* Signore, fortezza mia. — Egli fu la fortezza del povero.

8. *E detto di cose astratte, affetti, o sim. Cavalc. Specch. Cr.* 36. (*M.*) Per fortezza adunque d'amore conviene entrare in Cielo, non per ozio (*cioè, per forza d'amore*). *E* 37. Adunque per fortezza d'amore si conviene rinunziare tutti li diletti del mondo. *E* 38. Al magnanimo ancora s'appartiene per fortezza d'amore sostener fortemente cose terribili e grandi.

9. *Per Saldezza, Stabilità, Fermezza a poter resistere; e dicesi tanto in senso fisico, quanto in senso astratto. G. V.* 2. 1. 8. (*C*) E torri di maravigliosa fortezza erano alle porti. *Guicc. Stor.* 4. 201. (*Man.*) (*Espugnazione*) riputata se non difficile per la fortezza della città,...

Amm. Ant. 2. 4. 3. (*C*) Costume confermato per lungo tempo ha fortezza di natura.

10. [A.Con.] Fortezza d'un tessuto, d'una maglia.

11. [T.] *Quel che si mette per dare sostanza e forza a un corpo, acciocchè regga meglio. In questo senso anco plur.* Mettere una fortezza a un vestito, delle fortezze.

[T.] *Baldin. Vit F. Brunell.* 196. Faceva (*il Brunellesco*) le cose sue con molte e varie considerazioni intorno alle adornezze e fortezze (*degli edifizi*). = *Vas. Op. Vit.* 2. 391. (*Man.*) Fra l'uno canapo e l'altro erano funi che... sostenevano quel cielo che per tutto era in modo armato... di canapi, di funi, di soppanni e fortezze di tele doppie e canevacci, che non è possibile immaginarsi meglio.

12. [Camp.] *Fig., per Potenza in armi, Sforzo, Nerbo d'armati. Bib. Re.* III. 1. Quelli che erano alla guardia della persona del re e tutta la fortezza dell'esercito di David non era con Adonia (*robur exercitus*).

13. *Per Atto da uomo forzuto, Sforzo. Fior. Virt. c.* 23. (*M.*) Sansone il quale era più forte che mai fosse al mondo, e molte fortezze fece...

14. *Per Guardia, Difesa. Sallust. Giug.* 192. (*Mt.*) Con costoro ordinò per ajutorio e fortezza quattro centurioni.

15. *Trasl.* † *Per Difficoltà d'intendere, Oscurità. Dant. Conv.* 60. (*M.*) Conviemmi che più alto stilo dea nella presente opera un poco di gravezza, per la quale paja di maggiore autorità: e questa scusa basti alla fortezza del mio comento.

16. *Per Qualità di sapore, come d'aceto e d'agrumi, come di cipolle, scalogni, pepe. Cr.* 5. 25. 3. (*C*) (*La polvere del pepe*) corrompe la creatura colla sua fortezza. *Pallad. F. R.* Noci... mescolate con cipolle, alle quali elle rendono questo cambio, che tolgono loro la fortezza.

17. *Per Qualità di odore, Acutezza. Fr. Giord. Pred.* 1. 47. (*M.*) Quanto alla fortezza, chè immantenente che si aperse la tomba, n'uscì l'odore, e funne piena immantenente tutta la chiesa, e tutta la contrada.

18. *Abito virtuoso dell'animo invitto ne' pericoli intorno le cose che dipendono dal volere e poter nostro, fatto con ragione e osservanza di tempi, luoghi, cose, modi e misure.* (*Fanf.*) *Tes. Br.* 7. 32. (*C*) Fortezza è virtù che fa l'uomo forte contr'all'assalto dell'avversità. *Albert.* 57. La fortezza è considerato ricevimento di pericoli, e lungo sofferimento di fatiche. *But.* Fortezza è considerato ricevimento de' pericoli e sostenimento delle fatiche. *Lab.* 44. Il riuscirne... conviensi fare e con senno e con fortezza. *Sen. Pist.* La fortezza è spregiatrice delle cose da temere. *Boez. Varch.* 1. 2. Sei tu quegli, mi disse, il qual nutrito già del nostro latte, e cresciuto de' nostri cibi, eri a quella fortezza d'animo, che negli uomini si ricerca, pervenuto? *Circ. Gell. dial.* 6. 152. La fortezza è una mediocrità determinata con ragione infra l'audacia e 'l timore, per cagione del bene e dell'onesto.

19. [T.] *Come una delle Virtù cardinali. Rob. Nap. Tr. Vir. Mor.* 48. Della magnanimità che è parte della fortezza.

[Camp.] *D. Conv.* IV. 17. La prima si chiama Fortezza, la quale è arme e freno a moderare l'audacia e la timidità nostra nelle cose che sono correzione della nostra vita. *E ivi.* 26. Lo sprone usa quando fugge per tornare al loco onde fuggir vuole; e questo sprone si chiama fortezza, ovvero magnanimità, la quale virtute mostra lo loco ov'è da fermarsi e da pungere.

[G.M.] *La fortezza è uno dei sette doni dello Spirito Santo. S. Antonin. Ammaestr.* Ti esercita adunque nelle opere di esso Spirito Santo, e guàrdati da' vizi contrarii. I suoi doni sono: sapienza, intelletto, consiglio, fortezza, scienza, pietà, timore. [T.] Spirito di fortezza. — Avere spirito di fortezza contro le tentazioni. — Gabriele *nell'ebr. vale* Fortezza di Dio. Fortezza e decoro, suo vestimento. (*Salm.*)

20. [Camp.] **In fortezza,** *avverbial. in significanza di In virtù, In vigore, e sim. Bib. Re.* III. 19. Il quale, levatosi, mangiò e bevvè, e andò, in fortezza di quel cibo, quaranta dì e quaranta notti infino al monte di Dio Oreb (*in fortitudine cibi illius*).

FORTEZZA. *S. f.* (Mil.) *Rôcca, Cittadella, Propugnacolo fatto con forte muraglia per difendere sè e per tener lontani i nemici. G. V.* 1. 12. 1. (*C*) Edificò in Troja la nostra fortezza, e castello reale. *E* 9. 138. 1. I quali disfeciono le mura e le fortezze. *Dant. Inf.* 9. Avea di riguardar desio La condizion che tal fortezza serra. *E* 18. E come a tai fortezze da' lor sogli Alla ripa di fuor son ponticelli. *Din Comp.* 3. 57. La congiura di messer Corso, pur parlando sopra mano, l'altra parte mandò pe'Lucchesi, i quali con parole mezzane credettono tôrre le fortezze che tenea. *Cron. Morell.* 320. A questo s'accostò volentieri, perchè gli erano rimase ancora alcune delle sue fortezze, le quali i Malatesta, col volere del Papa, gli promisono soccorrere. *E*

appresso: Coll'attitudine loro, e dello loro castella e fortezze, e colla forza nostra noi gli avevamo recati a quello che non poteano più. *Stor. Eur.* 2. 51 Cominciò subito e con molta sollecitudine a restaurare le forze del regno, munire i luoghi più deboli, riveder le fortezze,... [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 20. 9. Una fortezza reale. [T.] *Tasson. Lett.* Impadronirsi della fortezza. — Fortezze formidabili. — Fortezza federale. — Può essere fortezza un'intera città. [Cast.] *Boter. Rag. Stat.* VI. 164. Le fortezze stimate inespugnabili, sono state facilissimamente prese.

2. *Per Ogni altro luogo forte atto a difesa. G. V.* 9. 148. 1. (*C*) Guastarono tutto infino alla marina, salvo alcuna fortezza di montagne. *Liv. l.* 3. *c.* 12. (*M.*) Allora passò il console oltra le fortezze, ed a forza cacciò li nimici pavidi ed inclinati a fuggire fuora delle tende. *Stor. Semif.* 28. (*Mt.*) Erano ancora le mure della terra di fossaggi, barbacani, bastite, e altre fortezze adornate.

[F.T-s.] *Nard. Liv.* 1. 1. Edificò e misse in fortezza il monte Palatino (*Palatinum muniit*).

3. *Dicesi anche della natura e qualità del sito forte. G. Vill.* (*Mt.*) Per la fortezza della terra...

FORTEZZINA. [G.M.] *S. f. Dim. di* FORTEZZA, *astr. di* Forte, *segnatam. nel senso del* § 11. A un vestito di drappo si mette una fortezzina là dove minaccia di rompersi (*dice più gentile lavoro che* Fortezza).

FORTÌCCIO. *Agg. Che ha del forte, dell'acido, dell'agro.* (*Fanf.*) *Targ. Tozz. G. Ragion. Agric.* 164. (*Gh.*) Si cola di poi questa infusione (*di fiorellini del carciofo selvatico*), la quale ha acquistato un colore rossigno, ed un sapore forticcio, e si mescola co 'l latte.

2. *E a modo di Sost.* [T.] Sa di forticcio. *Cant. Carn.*

FORTICCIUOLO. [T.] *Agg. Dim. di* FORTE; *ma è dim. che dice certa intensità, ancora più di* Forticino. Fortiusculus. *V. De Vit.*

FORTICELLA. *S. f.* (Bot.) *Acetosella.* (*Fanf.*)

FORTICELLO. *Agg. Dim. di* FORTE. *Men com. di* Forticino. *Pallad. Genn.* 15. (*C*) La sua pianta si vuole un poco traspiantare, quando è più forticella.

FORTICELLO. *S. m. Dim. di* FORTE, *in senso di Luogo fortificato, Cittadella. Bart. Stor. As.* 745. (*Man.*) Mentre egli consuma il tempo in piantar batterie e rompere alcuni forticelli ch'erano a' passi del canale... diè tempo alle due armate d'accorrere in ajuto.

FORTICINO. [T.] *Agg. Dim. di* FORTE; *ma il senso non è tanto diminutivo quanto eufemismo, che nell'attenuare la forza la confessa. Per lo più di forza molesta.* Forticulus *è in Cic.*

FORTIFICÀBILE. *Agg. com.* (Mil.) *Che può fortificarsi.* (*M.*)

† FORTIFICAGIONE. *S. f.* (Mil.) *Fortificazione. Bemb. Stor.* 1. 174. (*M.*) Due curatori a fornire ed ingrandire le fortificagioni... a Trevigi con soldo fur mandati.

FORTIFICAMENTO. *S. m. Da* FORTIFICARE. *Il fortificare, e La cosa fortificata. Bocc. Nov.* 99. 40. (*C*) Venne un medico con un beveraggio, e fattogli vedere che per fortificamento di lui gliele dava, gliel fece bere. *G. V.* 11. 73. 3. I Fiorentini... pacificâro il Vescovo e' suoi per fortificamento della signoria presa. *Pallav. Ist. Conc.* 1. 448. (*Mt.*) Rivolse il Legato i pensieri a quel rifugio ch'egli nel principio abborriva come sospetto; dico al fortificamento della Lega cattolica.

2. [Cors.] *Per Difesa. Gucc. Viag.* 327. I detti calonaci e romiti che istanno in questo luogo, ne sono contenti (*che vi sia vicina una moschea di Saracini*), perchè quella moscheta quivi è fortificamento del loro luogo e della loro chiesa.

FORTIFICANTE. *Part. pres. di* FORTIFICARE.

2. *E a modo di Sost.* [Cors.] *Cosa che fortifica. Pallav. Stor. Conc.* 13. 13. 5. La qual operetta insieme con un succinto Direttorio de' confessori... furono quivi due fortificanti della religione. [T.] *Piu com. nel corp.* Prendere un fortificante. — Abusa dei fortificanti.

FORTIFICARE. *V. a. Afforzare, Munire, Render forte. E in Cel. Aurel. Non pare di Plauto. Sen. Ben. Varch.* 6. 30. (*C*) Le strette commesse alla guardia loro difenderanno e fortificheranno con lor corpi medesimi. [B.] *Ar. Fur.* 14. 106.

[T.] *Prov. Tosc.* 88. Chi è fortificato non è turbato. *Segnatam. nel senso mor.*

2. *Per Corroborare, Dare maggior forza; e dicesi di tutto ciò che dà forza al corpo, all'animo, alle virtù, ai discorsi, e ad ogn'altra cosa. G. V.* 11. 39. 2. (*C*) E questo ufficio feciono, e criarono quelli cittadini popolani che reggeano la terra per fortificare loro stato. *E* 12. 4. 1. Fortifica giustizia, e i loro ordini. *E cap.* 8. 1. Il Duca d'Atene..., credendosi fortificar dentro il suo stato e signoria, sì fece di presente pace. *M. V.* 9. 49. Il quale, per fortificare le ragioni del nostro Comune, ogni ragione... gli diede liberamente. *Amet.* 98. Fortificando me a' tuoi voleri. *Moral. S. Greg.* Io vi consolerei colle mie parole, e moverei il capo mio sopra di voi, fortifichere' vi colla bocca mia. *Coll. SS. Pad.* 3. 16. 41. Come la nostra fede è sdrucciolente e non ferma, nè eziandio bastevole a sè, se ella non è fortificata dall'ajuto di Dio. *Dittam.* 5. 1. Onde la sua tintura più fortifica. *Mor. S. Greg.* 6. 18. (*M.*) Fortificando esso le menti loro del cibo della sua parola, sì gli rende forti contro le tentazioni della carne.

[G.M.] Il sacramento della Cresima fortifica l'uomo acciò non abbia paura di confessare la fede e legge di G. C.

E N. ass. [T.] *Red. Lett. fam.* 3. 60. Che sia necessario, necessarissimo il lasciar meglio fortificare il suo utero, il quale senza dubbio alcuno non può trovarsi se non indebolito da due aborti.

3. (Mil.) *Detto di un luogo vale Farvi fortezze, o campi trincerati per renderlo valido a resistere ad assalti nemici.* (*Fanf.*)

[T.] *Varch. St.* 8. Fortificare la città.

4. *N. pass.* [T.] *Ass.* Fortificarsi, *a difesa guerresca non solo in fortezza, ma anco fuori all'aperto.* Fortificarsi sulla riva sinistra. — Fortificarsi nelle case.

5. *E N. pass., per Divenir forte. Cr.* 6. 67. 1. (*C*) La lattuga... non teme il freddo, ma se ne fortifica.

6. *E trasl.* [T.] *Cavalc. Med. Cuor.* 124. Quando l'uomo s'adusa alle tribolazioni pare che vi si fortifichi.

FORTIFICATÌSSIMO. *Agg. Superl. di* FORTIFICATO. *Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Dopo 'l parto credono di avere l'utero fortificatissimo.

FORTIFICATIVO. *Agg. Atto a fortificare. Cavalc. Specch. Cr.* 174. (*M.*) Medicina impugnativa e fortificativa è la confessione e la comunione.

FORTIFICATO. *Part. pass. e Agg. Da* FORTIFICARE. *M. V.* 1. 68. (*C*) Vôta la terra de' caporali, di cui si temea, e fortificata la guardia nella città.

2. *E per estens. M. V.* 1. 98. (*C*) Rimisonvi messer Ricciardo Cancellieri e' suoi, con pace de'Panciatichi fortificata, e ferma con più matrimonii dell'una famiglia all'altra. *Buon. Fier.* 4. 23. Civile autorità, fortificata Dall'armi, poter far onta alle leggi. [T.] *Adr. M. Opusc. Plut. volg.* 4. 406. Benevolenza, fortificata da lunghezza di tempo.

3. *E nel signif. del* § 3 *di* Fortificare. *Guicc. Stor.* 10. 464. (*C*) Alla quale città..., avendola trovata da tutte le parti molto fortificata. *E* 14. 689. Benchè fussero in luogo forte per natura, e per arte molto fortificato. [T.] Un luogo forte può essere fortificato dall'arte.

FORTIFICATORE. *Verb. m. di* FORTIFICARE. *Che fortifica. Volg. Mes.* (*C*) L'aspetto delle cose verdi truovasi per esperienza essere fortificatore dello vedere.

2. [T.] *Segnatam. in senso milit.* Architetti fortificatori.

FORTIFICATÒRIO. [T.] *Agg. Che serve a fortificazione, segnatam. in senso milit.* Lavori, Opere fortificatorie.

FORTIFICATRICE. *Verb. f. di* FORTIFICATORE. *Amet.* 65. (*C*) Io mi rivolsi alla fontana fortificatrice di quelle saette.

Volg. Mes. (*C*) Affermarono d'aver provato che lo brodo delle serpi e la carne loro è fortificatrice della carne.

FORTIFICAZIONE. *S. f. Lo stesso che* Fortificamento (*V.*). *Cel. Aurel. del corpo. — Ott. Com. Inf.* 2. 17. (*C*) E 'l volere divino in santo Paolo, per fortificazion della fede cristiana. *Stat. Merc.* A fortificazione e accrescimento degli statuti e ordinamenti, che parlan di questa materia. *Pallav. Ist. Conc.* 1. 359. (*Mt.*) Se poi doveva ricever il soldo per la maggior parte ancora dagli altri Principi, non era ciò piuttosto un terrore, che una fortificazione del Papa?

2. (Mil.) *Riparo, Opera costruita contro i nemici a difesa della città o del campo. Serd. Stor. Ind.* 5. 296. (*M.*) Aveano perciò tempo di munire la città con nuove fortificazioni. *E* 7. 266. Mandarono con buona guardia di soldati a guastare le fortificazioni de'nemici. *Tac. Dav. Stor.* 3. 306 Quando bisognerà far bastioni..., starem noi trasecolati a mirare l'alte torri e fortificazioni altrui? [T.] *Giorn. Arch. St.* VII. 66. La munizione e fortificazione della nostra città (*Firenze, nel deputarvi Michelangelo*). — Fortificare *è più di* Munire. *Varch. St.* 8. Condussero con titolo di governatore e procurator generale sopra la fortificazione e ripari della città di Firenze per un anno Michelangelo Buonarroti. *Galil. Fortif.* 64. La fortificazione rimane vana ed inutile, se già non essendo tali luoghi troppo lontani, non andassero ad abbracciarsi colle cortine.

[T.] Opere di fortificazioni. — Fortificazioni erette. — Ponte coperto con fortificazioni.

FORTIGNO. *Agg. Tra appross. e pegg. di* FORTE, *inteso di sapore. Soder. Colt.* 87. (*C*) Perchè quanto più bollono i vini, più diventano duri, grossi, insipidi, fortigni, svaniti, di poco polso e deboli.

2. *E a modo di Sost.* [T.] *Piev. Arl.* 208. Ha di fortigno una gran vena (*il pan muffito*).

FORTILÌZIA. *S. f. Lo stesso che* Fortilizio (*V.*). † *Liburn. Berg.* (*Mt.*)

FORTILÌZIO, *e* † FORTALÌZIO. *S. m.* (Mil.) *Piccolo castello fortificato, Piccola fortezza. È più del ling. scritt. che del parl.* (*Fanf.*) *Targ. Tozz. G. Viag.* 3. 374. (*Gh.*) Questo in antico era il famoso castello o fortilizio di Berignone de' Vescovi di Volterra, dove essi per lo più risedevano. *Gigl. Diar. Sanes. par.* 2. *p.* 237, 26 *settembr.* (*cit. in Paul. Mod. dir. tos. cap.* 23. *p.* 57). Chiese (*Papa Clemente VII*) solamente il commodo di desinare... al Castelluccio, fortalizio e possessione dello spedale di Siena in Valdorcia. [Tor.] *Targ. Rag. Valdin.* 1. 9. Ordinarono nel 1430 al Comune di Fucecchio di chiudere il fiume Gusciana, e 'l passo del ponte a Coppiano, ed alzare il ponte, e la pescaia o steccaia sino a un dato segno, con fabbricarvi un contiguo fortilizio, affine d'impedire il passo ai nemici.

FORTINO. *S. m.* (Mil.) *Opera di fortificazione di campagna, che differisce dal Ridotto per la maggior elevazione del perimetro della cresta interna del parapetto e pel profilo, il rilievo del quale sopra il livello della campagna è più forte di quello de' ridotti ordinarii.* (*Fanf.*)

[T.] Fortini staccati (*blockhause*). — Fortino del bastione.

FORTIORI (A). [T.] Argomentare a fortiori *dicevasi nelle scuole l'indurre dal più al meno, dimostrando che, se il più è vero e conceduto, il meno, compreso nella specie di quel più, non può essere falso o negato.* [T.] Se voi cinquecento deputati, fiore d'Italia, sopra la legge proposta non avete nè idee nè sentimenti da esporre, e la rigettate dallo stomaco come infanti, e le date un calcio come bruti, che volete che sappia dirne la piazza o il teatro, fatto arena politica e arcadia? Questo è argomento a fortiori; quand'altri non lo chiamasse a languidiori.

[T.] *Tra la gente colta dicesi tuttavia; anche ass. per ell., a modo d'escl.* A fortiori! *V. anche* FORZORE, § 2.

FORTISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* FORTEMENTE. *Aureo lat. Vit. SS. Pad.* (*C*) Vennongli addosso come fiere crudeli, e batteronlo fortissimamente, e poi lo cacciaron via. [Cast.] *Bocc. Decam.* 4. 1.

[T.] *Cavalc.* Serrar l'uscio fortissimamente.

2. *Per Assaissimo.* [F.T-s.] *Magal. Relaz. Chir.* Frutte, fortissimamente ghiacciate.

3. *Fig.* [T.] *Ag. C. D. volg.* 2. 498. Disputasi certo acutamente e fortissimamente in quelli medesimi libri della repubblica contro la ingiustizia per la giustizia. = *Bocc. Nov.* 31. 16. (*C*) E poi con fatti fortissimamente seguire la grandezza dell'animo mio *E Lab.* 4. M'avvenne che io fortissimamente sopra gli accidenti del carnale amore cominciai a pensare.

FORTÌSSIMO. *Agg. Superl. di* FORTE. *Aureo lat. Bocc. Nov.* 21. 8. (*C*) Li quali (*ceppi*) costui, che fortissimo era, in poco d'ora ebbe tutti spezzati. *E Lett. Pin. Ross.* 276. La ricchezza... nelle fortissime rôcche teme le insidie. *G. V.* 6. 68. 1. Di notte tempo con iscale entrarono in Cortona, la quale era molto fortissima. *Fr. Jac. Cess.* Molti, che sono fortissimi di corpo, son deboli nell'animo. *Vit. SS. Pad.* 1. 72. (*Mt.*) Un fortissimo giovane era nelle contrade di Gerusalem, che aveva nome Mersico, lo quale era sì forte che portava... [T.] *Sansov. Conc. Pol.* Fortissima muraglia. *Varch. Stor. Lib.* 13. Fortissimo bastione. — Torre. [B.] *Ar. Fur.* 34. 22. Castello.

Ferraz.] *Tass. Ger.* 11. 55. Ma il fortissimo eroe, quasi non senta Il mortifero duol della ferita. [T.] Fortissimo capitano. — Martire fortissimo.

[T.] *A modo di Sost.* Un fortissimo.

2. *E nel signif. del* § 52 *di* Forte. *Ricett. Fior.* 71. (*C*) Pigliasi un vaso di terra invetriato..., nel quale si mette aceto fortissimo.

3. *Fig. Red. Lett.* 1. 378. (*C*) A tutte queste fortissime obbiezioni risponderò colla mia solita ingenua sincerità. [T.] Fortissima perdita.

4. *Aggiunto di* Penitenza *vale Rigorosissimo. Vit. SS. Pad.* (*Mt.*)

5. [Camp.] *Per Lo migliore che dare si possa. D. Mon.* 1. Oltre a questo il mondo è optimo disposto, quando la giustizia in lui è fortissima (*potissima*).

6. [Camp. *In signif. di Che ha grande virtù, grande efficacia. Lett. S. Paol. a Sen.* Io certo nel campo fruttuoso semino fortissimo seme.

7. [Camp.] *Per Difficilissimo, Malagevolissimo, ecc. M. Pol. Mil.* La contrada ha fortissimi passi ad entrarvi.

8. [Camp.] *Per Difficilissimo ad intendersi. Pist. S. Gir.* 28. Or non lo convincerò io a uno movimento d'una mia poca e vile paroluzza, la quale parrà solamente fortissima alla sua intelligenza, essere insipiente e fatuo?

9. [Camp.] *Per Grandissimo. Pist. S. Gir.* 95. Il pane e l'acqua è fortissimo digiuno; ma perchè non ha gloria, e tutti viviamo di pane e d'acqua, quasi come uno pubblico digiuno e comune, non è riputato.

10. [Val.] *Perigliosissimo. Pucc. Centil.* 84. 98. Ma tanto furon d'intorno soccorsi, Ch'egli scampâr di punto sì fortissimo.

FORTÌSSIMO. *S. m. Superl. di* Forte. (Mus.) [Ross.] *S. Raff.* 1. 2. 11. Si potrà suonare il fortissimo senza pericolo di scabrezza.

FORTÌSSIMO. *Avv. Fortissimamente. Dav. Colt.* 163. (*C*) Turata la bocca col cocchiume fortissimo. *Buon. Fier.* 5. 5. 1. Camminando fortissimo, non posso Appena respirar.

† FORTITUDINE, *e* † FORTITUDO. *S. f. Fortezza. Aureo lat.* [Camp.] *Com. Boez.* IV. Dice Augustino, che Sansone per l'admirabile fortitudine è reputato Ercole.

2. † *E nel signif. di* Fortezza, § 18. *Ott. Com. Par.* 15. 343. (*C*) Fortitudine è un ricevimento di pericoli, e sostenimento di fatica. *E appresso:* Fortitudine è imprendimento di grandi cose, o dispregiamento delle vili, e con ragione di utilitade sostenimento di fatiche.

[T.] † *Com. Dant.* 2. 405. = *Dant. Conv.* 201. (*M.*) Per che è manifesto che a questa età, lealtà, cortesia, amore, fortitudo e temperanza sieno necessarie. *Zenon. Pist.* 25. Prudenza, temperanza e fortitudo.

† FORTIVAMENTE. *Avv. Furtivamente.* Furtive, *aureo lat. Guid. G. lib.* 11. *cap.* 1. (*C*) Non pensate che lo re Priamo abbia tra noi fortivamente ispiatori. *Pist. Ovid.* 52. Fortivamente Giuno mi fue presente.

FORTORE. *S. m. Qualità di quel che è forte ne' corpi. Soder. Colt.* 110. (*C*) Se ne truovano di quelle che hanno preso tanto il fortore, che ogni vino, che vi si ponga dentro, fa inforzare. *Car. Long. Sof.* 87. (*M.*) Fece con le labbra e col naso un certo niffolino, come mostrando d'aver a schifo quel lezzo caprino, e quel fortore così sapiente de' becchi.

Baldin. Dec. (*Mt.*) Un certo fortore, che mandan fuori i colori mescolati con olio.

2. (*Tom.*) Fortori di stomaco; *quando la roba indigesta impedisce lo stomaco, e dà mal sapore alla bocca.* Avere i... — Sentire certi... — Cibo che fa fortori... — Far venire i...

FORTUCCIO. [T.] *Dim. di* Forte. *V.* Fortuzzo.

FORTUITAMENTE. *Avv. Da* Fortuito. *Per caso, Per fortuna.* Fortuito *avv., aureo lat. Guicc. Stor.* 12. 570. (*C*) Era stato fatto anche prigione la Paissa, ma fortuitamente si salvò

FORTUITO. *Agg. Di caso, Di fortuna, Inaspettato, Venuto senza apparente cagione, e, come diciamo, Fatto o Venuto a caso. Aureo lat. G. V.* 11. 134. 5. (*C*) Prima dolutosi con noi del sinistro caso, e fortuito avvenimento occorso alla nostra gente e alla sua. *E* 12. 18. 7. Bene fu profezia e vera sentenza in questo nostro fortuito caso, e in quelli che seguiranno appresso. *Tusc. Cic.* Democrito lo formò di leggieri corpuzzi da un certo concorso fortuito. [T.] *Salvin. Pros. San.* 65. Ponendo il mondo fatto a caso dallo accozzamento fortuito d'infiniti corpicelli. [Camp.] *Boez.* 1. Pensi tu questo mondo essere menato da disordinati e fortuiti casi...? (*fortuitis*). = *Ar. Fur.* 35. 7. (*M.*) Tanta esaltazione e così presta Non fortuita o d'avventura casca, Ma l'ha ordinata il Ciel.

2. Di fortuito, *post. avverb., vale A caso. V.* Di fortuito. *Fr. Giord.* 204. (*Man.*) Concedettero che... queste cose che intervengono quaggiù adivegnan di fortuito e di caso.

† FORTÙITO. *S. m.* [Camp.] *Caso, Accidente, e sim. Fr. Gior. Tratt.* Onde dissero che il Sole non fece persona; fecesi per uno abbattimento e per uno fortuito, raccozzandosi tante cose insieme...

FORTUME. *S. m. Cose di sapor forte.* (*Fanf.*) *Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Vi sono buoni tutti gli agrestumi e fortumi. *Salvin. Annot. Tanc. Buon.* 4. 3. (*M.*) I fortumi erano il companatico de' buoni antichi; i quali fortumi, come agli e cipolle, erano chiamati da loro agrumi.

FORTUNA. *S. f. Aff. al lat. aureo* Fortuna. *Divinità de' Gentili, a cui si attribuiva il fare alla cieca il bene e il male: ed anche presso noi è un Essere immaginato dal volgo, al quale esso volgo attribuisce gli effetti e gli avvenimenti improvvisi, inaspettati, contrarii ancora all'aspettazione, e senza cagione manifesta.* (*Fanf.*) *But. Inf.* 7. 2. (*C*) Alquanti savii conobbero bene ciò che era fortuna, e disson che fortuna non è se non temporale disposizione delle cose provvedute da Dio, ovvero mutabilità delle cose temporali secondo che procede dalla volontà divina. *E* 15. 1. Fortuna è l'avvenimento delle cose provvedute da Dio, lo quale avvenimento è cagionato dalle influenze de' corpi celesti, che sono cagioni seconde, e dalla provvidenza di Dio, come da cagione prima. *Ott. Com. Inf.* 7. 218. Fortuna non è altro che temporale disposizione delle cose provvedute, ovvero è mutabilitade delle cose temporali; o fortuna è uno effetto particulare non conosciuto dalla scienza umana; o fortuna è una scienza delle cose particulari, non saputa dagli intelletti umani. *Bocc. Nov.* 52. 2. E certo io maladicerei e la natura parimente e la fortuna, se io non conoscessi la natura esser discretissima, e la fortuna aver mille occhi. *Amet.* 90. La non durante fortuna, quanto più le cose mondane alla sommità della sua ruota fa presso, tanto più le fa vicine al cadere. *Dant. Inf.* 7. Maestro..., Questa fortuna, di che tu mi tocche, Che è che i ben del mondo ha sì tra branche? *Petr. Canz.* 29. 2. Voi, cui fortuna ha posto in mano il freno De le belle contrade. *Bern. Orl.* 2. 2. 2. Savio è chi d'or in or, non d'anno in anno, Scudi, rimedii, antidoti raguna Contr'a' colpi di Morte e di Fortuna. [Camp.] *Com. Ces.* Molto in ogni cosa, ma certo nelli fatti d'arme sopra tutto può la fortuna (*fortuna*). [Giust.] *Arr. da Settim. Tratt. contr. all'avvers. Lib.* III. Conciofussecosachè lamentandomi i' narrassi i miei fatti, e colla fortuna avessi parole inimichevoli. [F.T-s.] *Dav. Oraz.* I Romani riconoscevano ogni cosa dalle fortune. — Lucio Silla teneasi d'essere della fortuna figliuolo. *Nard. Vit. Giacom.* Ancora che la Fortuna si dipinga cieca, secondo che pare a noi, essa nondimeno non è altro che la sempre giusta e santa volontà di Dio, ovvero causa dependente da quella. [T.] *Campan.* 2. *p.* 85. Fortuna che è il successo delle cose umane buono o malo, ed invero conosciuto da noi, si dice prudenza, non conosciuto, fato, fortuna, o caso. *Lor. Med. Son.* Fortuna è fallace.

(*Tom.*) La fortuna agli antichi era Dio; a Dante, intelligenza celeste, ministra degli splendori mondani. [T.] *Virg. distingue* la fortuna onnipotente e l'ineluttabile fato. — La fortuna femminile adorata in Roma. — Ciuffo della fortuna. — Prendere la fortuna pe' capelli. — Vergine della Fortuna, venerata in Genova. — La fortuna d'Italia. [F.T-s.] *Machiav. Lett. fam.* La fortuna di Francia è stracca. [T.] La fortuna che picchia alla tua porta. [Ferraz.] *Tass. Ger.* 2. 70. Chè fortuna quaggiù varia a vicenda, Mandandoci venture or triste or buone. *Petr. Canz.* 7. 3. Nè mai stato gioioso Amor o la volubile Fortuna Dieder a chi più fur nel mondo amici, Ch'i' nol cangiassi. [T.] *Come personif.* Subito che una fortuna si presenta. — Fortuna gli arrise. [Ferraz.] *Ar. Fur.* 20. 8. A qualunque altro arrida Fortuna.

[T.] *Prov. Tosc.* 137. La fortuna, il fato e il destino, non vagliono un quattrino. (*Nomi vani; Dio e l'umana liberta segnano le sorti dell'uomo.*) *E* 138. Fortuna ceca, i suoi acceca.

[T.] *Prov. Tosc.* 89. Se fortuna travaglia un nobil core, Raro è che alfine non gli dia favore. *E* 201. Voltare della fortuna; tornare di lei (*tornare prospera*). *E* 239. Fortuna i forti aiuta, e i timidi rifiuta.

[T.] *Prov. Tosc.* 138. La fortuna l'ajuta.

[T.] *Prov. Tosc.* 280. La fortuna non vuol fare anticamera (*conviene accoglierla e coglierla*).

[Val.] Il buono studio rompe la fortuna, *prov. Il senno trionfa della sorte, delle disgrazie. Pucc. Centil.* 13. 49. Di gente veruna Io non mi curo, perocchè si canta, Che 'l buono studio rompe la fortuna.

2. *Per Avvenimento indeterminato. Bocc. Nov.* 17. 63. (*C*) Antigono, che molte volte da me ha questa mia fortuna udita, il racconti. *G. V.* 10. 86. 5. Ma Castruccio... non si volle mettere alla fortuna della battaglia. *Cas. Son.* 55. (*M.*) Contra il costume delle inique genti Che le fortune avverse amar non sanno. [B.] *Ar. Fur.* 8. 62. Crudele. *E* 11. 54. Cruda. *E* 18. 164. Prospera, afflitta. *E* 8. 59. Ingiuriosa. *E* 20. 132. Fella. *E* 22. 98. Rea. *E* 26. 135. Buona e fella. *E* 31. 81. Propizia e buona. *E* 42. 84. Prospera, fautrice, benigna. *E* 44. 3. Acerba e fella. *E* 45. 4. Avversa. *E* 20. 88. Estreme. *E* 40. 47. Avverse. *E* 19. 101. Uguale (*successo*). [Ferraz.] *E* 1. 10. Presaga che quel giorno esser rubella Dovea fortuna a... *E* 45. 8. Fortuna le fe' lungo contrasto. *Tass. Ger.* 10. 24. Girisi pur fortuna O buona o rea. *D. Canz.* 5. 1. Per me giri ogni fortuna ria. [T.] *Mont.* Dal calzato allo scalzo, le fortune, Migrar fur viste. — Mala fortuna.

3. *Per Ventura, Avvenimento buono e felice. Bocc. Nov.* 99. 46. (*C*) L'abate, lieto delle sue fortune, con lui insieme rendè grazie a Dio. *E canz.* 8. 4. Non mi sarien credute Le mie fortune, ond'io tutto m'infuoco.

[T.] *Bocc. Decam.* 1. 101. Potremmo dire la fortuna essere alla nostra andata favoreggiante. *Varch. St.* 9. Nella sua fortuna, la qual era grandissima, confidandosi. [F.T-s.] *Dav. Oraz.* Augusto pregò gli Dii che dessero al nipote la sua fortuna.

[T.] Uomo che non ha fortuna (*ogni cosa gli va male*). — Per me non ci può essere fortuna. *Prov. Tosc.* 98. Chi incontra buona moglie ha gran fortuna.

[T.] Fortuna vuol essere, *dicono, a riuscir nelle cose: e non contano la volontà, che è gran parte della fortuna.*

[T.] *Prov.* Ci vuol fortuna anche a saper cuocere l'uova.

[G.M.] *Altro prov.* Chi ha fortuna in amor non giochi a carte. (*Gl'innamorati non hanno fortuna al giuoco, perchè non ci badano.*)

4. [T.] *Di pers.* Quel protettore non sarà di certo la sua fortuna. — Quell'uomo è una buona fortuna per me.

[T.] *Non di caso fortunato, ma di pers. desiderata. C. P. Tosc.* Può star poco a venir la mia fortuna... Può star poco a venir chi ben mi vuole.

5. [T.] Buona fortuna; *e di tutta la vita, e di lungo spazio, e d'una ventura e d'un momento solo. Sansov. Conc. Polit.* Dalla virtù nasce la gloria e la buona fortuna. *In Pl. l'avaro al servo:* Se vien la buona fortuna, mandala via.

[T.] *Sansov. Conc. Polit.* Quando pure avviene che per buona fortuna della città, sorga in quella un savio, buono e potente cittadino, dal quale si ordinano leggi, per le quali questi umori de' nobili e de' popolani si quietano.

6. [T.] Fortuna. *Non la qualità degli avvenimenti, o dell'avvenimento, ma l'avvenimento stesso.* Gli è toccata una buona fortuna. — Avere una fortuna. — Un colpo di fortuna.

[T.] *Segnatam. del matrimonio, inteso* Fortuna *non del caso fortuito, ma della forza ordinata e provvida delle cose. — In senso d'amoretti o amorazzi è francese.*

7. [T.] È una fortuna, *dice tale o tal caso fortunato.* — Fortuna volle che... — Non ebbe la fortuna d'essere inteso.

[T.] *Di piccole cose, per iperb. o iron.* Ebbi la fortuna di rincontrarlo, di vederlo.

[T.] *E a modo impers.* È stato fortuna che..

[T.] *Ell.* Per fortuna che... (*sottint* è avvenuto) *Gli è un modo quasi d'escl. Nè sono di cose passate* Per fortuna che intendo il linguaggio delle lodi, e so tradurlo. *In questo senso più com.* Fortuna che. *Il* Per *pare riguardi più propriam. gli avvenimenti che vengon seguendo.*

[T.] *Ell. a modo d'escl.* Per fortuna!

8. [T.] *Ell.* Fortuna che .. (*sottint.* è buona fortuna per me). Desiderava quel posto. Fortuna che non l'ha potuto ottenere. Ci lasciava l'onore. — Fortuna che i tristi trovano un più tristo di loro, che fa scontare il male che fecero a' buoni. *Anco il male, senza volerlo, nell'ordine delle cose diventa un bene.*

9. [T.] *Plur.* Le fortune gli corrono dietro. — Ha avuto delle fortune di molte, e non ne ha saputo profittare.

[T.] *In plur. ha senso buono. Ma può essere ironia.* Sono delle mie fortune. *Dice a chi segue disgrazia o contrattempo.*

10. [T.] Fortuna della lingua. *Libri del Manno:* Della fortuna delle parole; Della fortuna delle frasi.

11. *Per Avere, Ricchezze. Machiav. Nov.* (*Vian.*) Nelle qual cose dispensò la maggior parte delle sue fortune. *Bemb. Lett.* 1. 8. 8. Non potrei aver più cara cosa udita di questa che V. S sia venuta al governo di cotesta nobile città, nella quale io ho la maggior parte delle mie fortune, come ella dêe sapere. *Bentiv. Stor. part.* 1. *lib.* 3. Involgere sempre più fra le turbolenze il paese, e fra i mali pubblici far maggiori le fortune loro private. [T.] *Cic.* Bonis, fama, fortunisque omnibus Sextii.

E per Accrescimento in ricchezze, onori, e sim. Segr. Fior. nat. uom. Fior. 160. (*M.*) Avendo volto l'animo a maggior fortuna, si ridusse a stare per le corti de' principi.

12. [T.] Ci ha portato la fortuna (*i numeri del lotto buoni, o qualunque altro vantaggio*).

13. [T.] *Di quella utilità che faccia mutar condizione.* Andare in paese straniero a tentare fortuna.

[T.] Cerca fortuna *chi s'adopra o muta luogo per farsi uno stato colla meno fatica e in men tempo che può*

14. [T.] Fare fortuna. *Di chi con buona ventura e fatica o merito proprio avanza in averi o grado; ma qui nel grado riguardansi più i lucri.* Cittadino che ascenda ai primi onori, e rimanga povero, non fa fortuna. Ma se ne tiene felice più che i fortunati del mondo.

Salvin. Pros. sacr. 299. (*M.*) Andò lungi dalla sua terrena patria a cercare strani paesi, e, come suol dirsi, a far fortuna. *Corsin. Ist. Mess. l.* 3. *p.* 281. (*Gh.*) Tenendoveli da ragazzi affatto (*ne' collegi o seminarii*) infinchè fossero in età di poter far la lor fortuna, o di seguitare la propria inclinazione.

15. **Far la fortuna d'uno, o ad uno,** *vale Avanzarlo in ricchezze, o in dignità, o in onori, e sim.* (*Man.*)

16. **Beni della fortuna** *diconsi le Ricchezze, gli Averi. Bocc. g.* 8. *n.* 7. (*M.*) Una giovane del corpo bella, d'animo altiera, e di legnaggio assai gentile, de' beni della fortuna convenevolmente abbondante, e nominata Elena.

[T.] *Vas.* II. 2. Beni, o di natura, o d'animo, o di fortuna. *Prov. Tosc.* 137. Beni di fortuna passano come la luna.

17. *Per Essere, Natura. Ovid. Simint.* 1. 34. (*Man.*) La fortuna èe mortale: quello che tu domandi non è cosa che si convenga ad uomo.

18. *Per Condizione, Stato. Bocc. Nov.* 26. 16. (*C*) Ahi quanto è misera la fortuna delle donne! *Petr. Son.* 201. L'altre, maggior di tempo e di fortuna, Trarsi in disparte comandò con mano. *Maestruzz.* 1. 10. E nota, che chi è prete non puote esser servo nè fedele di persona, ed è diliberato dalla fortuna servile. *Segr. Fior. pr.* 8. (*M.*) Agatocle siciliano non solo di privata, ma d'infima ed abbietta fortuna, divenne re di Siracusa. [F.T-s.] *Nard. Stor.* 1. Michele di Lando.. intendente e animoso sopra la condizione della sua fortuna.

[T.] *Sansov. Conc. Polit.* Gli uomini di bassa fortuna si mostrino pieni d'alterezza (*salendo*).

[Camp.] *Met.* II. La tua fortuna è mortale (*Sors tua mortalis est*). *E più innanzi:* Assai è stata la mia fortuna senza riposo (*Sors mea irrequieta*).

19. *Occasione opportuna, Opportunità, Destro. Car. En. lib.* 11. (*M.*) Si diede a seguitarla, a circuirla, A cercar destra e comoda fortuna Di darle morte.

20. *Per Miseria, Disgrazia, Avvenimento cattivo. Cron. Morell.* 349. (*C*) E come i' fui così disposto, tutti quelli offuscamenti si partirono, e solo rimasi a pensare in quanta fortuna i' era vivuto insino dal dì della mia natività, e che mai un'ora di perfetto bene avea avuta. *M. V.* 1. 73. Sentendo il re Luigi e la reina Giovanna... tornati di nuovo nel regno, e che erano in fortuna e in gran bisogno,... *G. V.* 11. 6. 6. Si dolse molto in piuvico concistoro della fortuna a lui occorsa, e vergogna e danno fattogli. *Pecor.* 18. 1. Apparve in Genova una fontana che largamente gittava sangue, il quale fu segno della lor fortuna e distruzione. [Giust.] *Arr. da Settim. Tratt. cont. all'avvers. Lib.* IV. Contro la fortuna sii fermo, sii paziente, sii di ferro, nè non ti rompa l'avversitade. [T.] † *E* 1. Gli elementi del mondo traggono adirati animi nelle mie fortune. = *Cas. Lett.* 28. (*C*) Ma io mi doglio bene della mia fortuna. *Fir. As.* 129. (*M.*) Era venuto anzi al cospetto de' lor genitori a condolersi con loro di tanta fortuna. [Camp.] *Art. am.* II. Ed una volta ed altra il pregava che le raccontasse le trojane fortune (*casus*).

21. [Camp.] **Patire ogni estrema fortuna,** *per Sottoporsi al vincitore senza condizioni. Com. Ces.* A loro essere meglio, se a quel caso condutti fossero, ogni estrema fortuna patire dal popolo romano, che da quelli (*loro vicini*) con tormenti essere uccisi (*fortunam pati a populo romano*).

22. [Fanf.] *Forca. Baldov.* «Chi la sorte,» *ecc.* 12. *Mo.* S'e' si sapessi Ch'i' bociassi poi fuora Quel che si fa per casa, Sarei della fortuna.

23. *Per Pericolo; onde* **Correr fortuna** *vale Correr pericolo. Car. En.* 4. 868. (*M.*) Tu corri, Enea, sì gran fortuna, e dormi?

24. **Correre la medesima fortuna** *vale Avere la fortuna d'uno. V.* CORRERE, § 90.

25. [G.M.] **Darsi alla fortuna.** *Arrabbiarsi, Disperarsi. Malm. racq. c.* IX. Mi davo alla fortuna, *che il Minucci spiega, coll'uso vivo,* Mi tribolavo, mi disperavo. Si dice (*seguita il Minucci*) anche *Mi davo alle streghe, al diavolo, alla versiera, a' cani, e sim...,* tratto per avventura da' marinari, quando, disperati, s'abbandonano in braccio alla burrasca.

26. **Far il callo ad ogni fortuna.** *Assuefarsi, Indurarsi. Car. Lett.* 1. 171. (*Mt.*) Mi giova di sperar bene; ma sia che vuole, che io ho di già fatto il callo ad ogni fortuna.

27. [Camp.] **Mettersi alla fortuna,** *per Avventurarsi ad ogni sbaraglio. Avv. Cic.* I. 5. E gli detti Arabi, più aspramente affannandosi per la loro vendetta, più coraggiosamente alla morte si mettono ed alla fortuna.

28. [Camp.] **Mettersi alla fortuna,** *per Correre la sorte. Avv. Cic.* III. 21. L'uomo valoroso rade volte perisce, mettendosi con maturo senno e provvedimento ai casi della Fortuna.

29. **Tenere la fortuna pel ciuffetto** *si dice di Quello a cui tutte le cose vadan prospere.* [Val.] *Bianchin. Sat. Sold.* 61. Abbiamo, come per proverbio, *Tener la fortuna pel ciuffetto,* che vale averla favorevole, farla fare secondo il suo desiderio.

30. *Diciamo in prov.* **È meglio o Val più un'oncia di fortuna, che una libbra di sapere,** *o sim., ed esprime che La fortuna talora giova più che il senno. V. Flos.* 109. *Lord. Med. Arid.* 5. 6. (*C*) In fine egli è meglio un'oncia di fortuna, che una libbra di sapienza.

31. [Camp.] **Essere presto alla fortuna,** *per Non temerne l'ingiurie, Essere parato ad ogni sinistro. D.* 1. 15. Ch'alla fortuna, come vuol, son presto.

32. **Giuoco della fortuna, Scherzo della fortuna,** *fig., vale Capriccio della fortuna. Bemb. Asol. l.* 1. *p.* 26. (*Gh.*) Costui certamente degli amari giuochi della fortuna non sente dolore. *E l.* 2. *p.* 95. Ad uomo nelle lettere infin da fanciullo assai profittevolmente esercitato... più si conviene calpestando valorosamente la nemica fortuna ridersi e beffarsi de' suoi giuochi,... *Car. Lett.* 2. 11. *in fine.* Vi dico questo caso, sì perchè mi pare uno scherzo della fortuna, come perchè possiate dire a S. S. quanto tempo è stata la sua per viaggio. *Salvin. Dis. ac.* 1. 6. Le diverse riuscite delle cose, li scherzi della fortuna.

33. **Fortuna,** *per Travaglio d'animo. Petr. Son.* 262. (*M.*) Porto de l'amorose mie fatiche, De le fortune mie tante e sì gravi.

34. *Per Burrasca di tempo, Fortunale, Tempesta. G. V.* 7. 83. 3. (*C*) Si levò una fortuna con vento Agherbino sì forte e impetuoso, che sciarrò tutta la detta armata. *E* 11. 131. 4. Più sarebbono stati; se non che gran fortuna di pioggia gli sopprese. *Bocc. Nov.* 41. 18. Affermando, per niuna altra cosa quella tempestosa fortuna esser nata. *Tav. Rit.* Arrivò egli in quell'isola per fortuna di vento. *Dant. Purg.* 32. Ond'ei piegò come nave in fortuna. [T.] *Virg. Ugurg.* 7. Voi venti, senza mia licenza ardite... di levare in alto cotante fortune (*Tantas... tollere moles.*) [Val.] *Lanc. Eneid.* 1. 167. Come Eolo, lo Dio dei venti, per priego di Juno, mosse fortuna in mare. [Camp.] *G. Giud. A.* 7. E navigando senza fortuna, applicâro all'isole sparse della provincia di Romania... [C.C.] *Dan. Bart.* Nel meglio dell'attraversar il canale si levò una fortuna sì rotta, che miracolo fu che il Saverio ne campasse.

E fig. Petr. Son. 231. (*C*) Veggio fortuna in porto, e stanco omai Il mio nocchier. [T.] *Bocc. V. D.* Trasportati dal fiotto della fortuna.

35. [Camp.] *E allegoric. per Mutamento politico d'uno Stato. D. Par.* 27. Chè la fortuna che tanto s'aspetta, Le poppe volgerà u' son le prore, Sì che la classe correrà diretta, E vero frutto verrà dopo il fiore. (*Dante spera il trionfo de' Ghibellini, e confida in Can Grande della Scala. Altri intendono Arrigo VII; ma quest'imperatore morì nel* 1313, *e Dante scriveva questo canto nel* 1316 *e fors'anco più tardi.*)

36. [Camp.] **Fortuna di vento,** *per Turbine. Bib. Luc.* 8. E navicando lo Jesù s'addormentò. E venne la fortuna del vento nello stagnone, e la nave s'empieva d'acqua e pericolava (*procella venti*).

37. *Parlandosi del mare, o di un lago,* **Far fortuna** *vale Commuoversi a tempesta. Benv. Cell. Vit.* (*Mt.*) Il detto lago cominciò a far fortuna.

Prov. **Il mare fa fortuna e non le fonti.** *I gran ricchi fanno rumore e prosperano, ma non i poveri o poco facoltosi.* (*Mt.*)

38. *Trasl. Tumulto, Turbolenza. G. V.* 8. 9. 1. (*C*) Essendo passate le fortune del popolo per la novità di Giano della Bella.

39. **Fortuna e dormi.** *V.* DORMIRE, § 55.

40. **Fortuna,** *detto ass., è voce esclamativa, che significa Buona cosa per me, per te, ecc. Rim. burl.* 3. 282. (*M.*) E le provvisioni Si vanno consumando a poco a poco In pigione, in vestire, in vitto, in fuoco. Fortuna ch'io non giuoco. *Baldov. Dr.* (*Mt.*) To' to' fortuna, i' v'ho battuto dentro.

41. **Fortuna,** *detto d'Uomo, vale Forca, Rompicollo. Cecch. Prov.* 72. (*M.*) Badiamo A vivere, e lasciamgli alla malora, Che qui s'ha a far con fortune, che noi Ci potremmo beccare altro che grano.

[G.M.] *Adesso dicesi più ch'altro di Ragazzo vivace, che non si ferma mai, che fa confondere.* È una fortuna quel ragazzo, una gran fortuna.

42. [Rig.] *Il pop. chiama così quella Farfallina che gira attorno al lume, perchè credesi che porti fortuna buona o cattiva.*

43. [B.] *Ar. Fur.* 15. 74. Isole di... (*le Canarie*).

44. [Camp.] **Fortuna maggiore** *si disse dai Geomanti quella Disposizione di punteggiare su la rena con la verga, che riusciva simigliante alla disposizione delle stelle componenti il fine dell'Acquario ed il principio dei Pesci, segni che precedono l'Ariete, in cui allora si trovava il Sole. D. Purg.* 19. E i Geomanti lor maggior fortuna Veggiono in Oriente innanzi l'alba Sorger per via che poco li sta bruna. *È questa la miglior lettera offerta dai Mss., e la credo originale.*

45. **A fortuna.** *Locuz. avverb. ed ellitt. significante sottosopra Come piace alla fortuna; anàl. A caso, Fortuitamente, che anche si dice* Per fortuna. *Passav. Specch. Penit. t.* 2. *p.* 132. *ediz. fior.* 1821. (*Gh.*) Le cose che sono a venire... non si possono sapere; imperocchè avvengono a caso e a fortuna e di rimbalzo:... *Bertin. Specch.* 50. Affinchè non si facia giudizio a fortuna o a capriccio,... [G.M.] *Cavalc. Med. cuor.* Nega la Provvidenza, e dice che ogni cosa va a fortuna

46. **A fortuna rotta.** [C.C.] *Dan. Bart.* Cominciò a tempestar il mare tanto furiosamente, che alla misera nave convenne abbandonarsi e correre a fortuna rotta. *E:* Veggendosi mal parati a reggerle contro (*a furiosa burrasca*) si diedero a correre a fortuna rotta sempre più dentro mare.

47. **Della fortuna,** *usato a guisa di aggiunto, vale Gagliardissimo, Solennissimo, ecc. Modo basso. Bisc. in Not. Malm. v.* 1. *p.* 355. *col.* 1. *in fine.* (*Gh.*) Tira un vento della fortuna, cioè gagliardissimo; e dá bastonate della fortuna, cioè solennissime. E si dice ancora della saetta, comechè queste due cose fortuna e saetta sono potentissime e irreparabili.

48. **Della fortuna.** *Post. avverb., vale in modo basso Grandissimamente, Estremamente. Malm.* 4. 29. (*C*) Una donna straniera in veste bruna, Che s'affligge, e si duol della fortuna.

FORTUNÀCCIA. *S. f. Pegg. di* FORTUNA. *Fam. Sovente personif. Cecch. Esalt. Cr.* 4. 11. (*C*) Eh che la fortunaccia mi balestra. *E Donz.* 2. 5. O fortunaccia, come mandi tu Le venture maggiori a chi

le sa Conoscer meno! *Car. Lett.* 1. 24. Avendovi lasciato dall'un canto alle mani con quella fortunaccia traditora..., dall'altro col fastidio e con gl'imperversamenti della Gigia.

† **FORTUNÀGGIO.** *S. m. Fortuna. Rim. ant. P. N. Inghifred.* (*C*) Che io son disceso, e non son giunto a porto, In gran bonaccia, grave fortunaggio. (*Nel vol.* 1. *del Parnaso di Venezia*, 1819, *a pag.* 201, *si legge l'ultimo verso così:* In gran bonaccia greve fortun' aggio.)

† **FORTUNALE.** *Agg. com. Di fortuna, Fortunoso.* Fortunarius, *nel b. lat. Amet. Proem.* (*C*) Altri con più superbo intendimento ne' beni ampissimi fortunali le inestimabili imprese di Serse... sentendo... di salir s'argomentano. *E* 60. Facendo quel, sanza tristarsi mai Per fortunal sopravvenuto male. *Rim. ant. Guitt.* 99. Ahi bella gioja, noja e dolor meo, Che punto fortunal, lasso, fu quello!... [Camp.] *Lam. Troj.* III. Ch'io veggio ben che fortunale asprezza Me e lo mio regno farà sempre grami. *Com. Boez.* I. [T.] *Domin. Gov. fam. p.* 170. Saglie in sulla fortunale ruota.

2. † *Per Tempestoso, Burrascoso. Filoc.* 4. 63. (*C*) Vegnamo da lontani liti d'Alessandria in questo luogo, non volonterosi venuti, ma da tempo fortunal portati. *Rim. ant. Enz. P. N.*

FORTUNALE. *S. m. Burrasca, Temporale cattivo.* (*Fanf.*) *Tav. Rit.* (*C*) La gran tempesta e 'l terribile fortunale durò loro allotta da tre giorni. *Virg. Eneid. A.* 5. Noi miseri Trojani, che dai fortunali siamo stati portati errando per tutti li mari.

[T.] Fortunale di vento. — Oggi ha fatto un fortunale terribile. — Farà fortunale.

† **FORTUNALMENTE.** *Avv. Fortuitamente, A fortuna, Per fortuna. Minturn. Poet. Tosc.* 2. *Berg.* (*Mt.*)

† **FORTUNARE.** *V. n. ass. Patir fortuna, nel signif. del* § 2 *di* Fortuneggiare. *Aureo lat. Tratt. Equit.* (*C*) Il governatore della nave dell'anime le mena e le conduce, che elle non fortunino a destra nè a sinistra.

2. † *Trasl. G. V.* 12. 18. 8. (*C*) Così fortunando e dissimulando, si riformò la città alla signoria del popolo.

3. † *Att. Per Prosperare, Felicitare, Benedire. Bemb. Lett.* (*M.*) Della quale elezione non bastandomi essermene rallegrato con voi tra me medesimo, ho anco voluto con questi pochi versi, pregando il Cielo a fortunarvi cotesto onoratissimo ufficio. (*Lat.* Deos fortunare. *Cic.* Dii te fortunent.) *Chiabr. Son.* 33. Lo scettro e i regni fortunar non cessa. [T.] *Bellot. Eurip. Odiss. Pindem.* Fortunare il tuo ritorno. [Val.] *Crudel. Rim.* 89. Quando a fortunar sue belle imprese Si sovente dal Ciel ratta scendea.

4. [Camp.] † *Per Tribolare con fortuna di mare. Avv. Cic.* II. *Oss.* Quasi dica, non solamente quel vento che in questa parte suole ventare, ora ci fortunò, ma tutti li maestri venti misono lor possa nelle grandi onde marine.

FORTUNATAMENTE. *Avv. Da* Fortunato. *Con buona fortuna, Avventurosamente. Aureo lat. Petr. Uom. ill.* (*C*) Il primo era passato in Italia, benchè avesse rio fine; l'altro era passato in Asia fortunatamente.

FORTUNATISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* Fortunatamente. *Zibald. Andr.* (*C*) Combatterono fortunatissimamente contro gli avversarii, e ne riportarono grandissima vittoria. *Soder. Colt.* 3. Ma nelle pietre (*vengono le viti*) fortunatissimamente, ove sia ancora poco o nulla il terreno.

FORTUNATÌSSIMO. *Agg. Superl. di* Fortunato. *Aureo lat. Boez. Varch.* 2. 3. (*C*) Qual numero o grandezza di mali potrà mai sopravvenire così grande, che la memoria scancelli di quel giorno fortunatissimo? [T.] *Salvin. Disc.* 1. 76. La sua alta fortuna, la quale addiviene allora fortunatissima quando è corredata di buoni amici. = *Segner. Incred.* 1. 5. 6. (*Mt.*) Chi campò per sorte fortunatissima nella rotta di qualche famoso esercito. [F.T-s.] *Guar. Past. Fid. Prol.* Fortunatissimo riparo.

† **FORTUNATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Fortunare. *Disgraziato, Che ha cattiva fortuna. Aureo lat. Cron. Morell.* 360. (*C*) Furono fortunati tempi questi di guerre e di spesa e di sospetti. [Camp.] *G. Giud.* XV. 171. Noi siamo gente molto fortunata; ed io ho apparecchiate mie navi, perocchè al fine mi è forza cercare altro paese. (*Enea così parla a' suoi dopo la distruzione di Troja.*) *Avv. Cic.* 2. Adunque i fortunati, che sono secondo le loro grosse apprensioni, non mormorino, nè s'abbandonino. (*Qui a modo di Sost.*)

2. *Che ha, o porta buona fortuna, Avventurato. Bocc. proem.* 9. (*C*) Nelle quali novelle piacevoli e aspri casi d'amore, e altri fortunati avvenimenti si vedranno. *Dant. Par.* 12. Non molto lungi al percuoter dell'onde... Siede la fortunata Callaroga. *Petr. son.* 154. Oh fortunato, che sì chiara tromba Trovasti, e chi di te sì alto scrisse! *G. V.* 12. 83. 2. Se non che il pianeta di Giove, ch'è fortunato e di vita, si ritrovò col detto Mercurio. [B.] *Ar. Fur.* 35. 5. Etade. [T.] Sorte fortunata. — Esito. — Sarei ben fortunato se... *Anche maniera di cerimonia o d'iron.*

[T.] *Prov. Tosc.* 370. Scacciato di qua e di là (*o per ironia:* fortunato) come un cane in chiesa. [G.M.] È nato fortunato. — Bisogna nascer fortunati.

3. [T.] Mal fortunato ([B.] *Ar. Fur.* 13. 4.), *come* Mal graziato, *e sim. Piev. Arl.* 165. Il più lindo zerbino, Ma il più mal fortunato e il più tapino Che viva sotto il sole. (*Non si userebbe così assol. come:* Sono sfortunato. *Nè a modo di sost. come:* Quella sfortunata. *In simili locuz.* Sfortunato *è più forte e più pietoso.*)

4. [T.] Isole fortunate; *le Canarie.*

5. *Per Fortunoso, Fortuito. Maestruzz.* 2. 44. (*C*) Nota che se alcuno di costoro, non per caso fortunato, ma per deliberazione percosse il cherico gravemente, dèe essere assoluto dal Papa.

6. *Per Tempestoso. Pist. Ovid.* 188. (*M.*) Se tu fossi di qua occupato per lo fortunato tempo, non avresti di che lamentarti.

7. [T.] Fortunato *e* Fortunata. *N. pr. femm. e masc. Da que' santi di cui il nome stor. non si conosce, e però appellansi* Fortunati, *come dire* Beati.

FORTUNEGGIANTE. *Part. pres. di* Fortuneggiare, *nel signif. del* § 1. *Bart. Op. Mor.* 2. 485. (*M.*) Quinci, come è consueto de' fortuneggianti in mare, le ambasce, i lamenti, le grida, i voti, i timori, le disperazioni, le smanie.

2. *Per Procelloso, Fortunoso, Burrascoso. Silos. Serm.; Casin. Pred.* 1. 13. *Berg.* (*Mt.*)

FORTUNEGGIARE. *V. n. ass. Andare in volta a benefizio di fortuna, Abbandonarsi alla fortuna.* (*Fanf.*) *G. V.* 8. 41. 3. (*C*) In questo modo si guidava la nostra città fortuneggiando. *M. V.* 5. 30. Si trova fortuneggiare in Pisa, e male fornito di gente d'arme da potere provvedere e riparare alle fortune che si vedea apparecchiare. *Salvin. Senof.* 1. 36. (*M.*) Affermava per cosa molto codarda, fortuneggiando, e la vita a repentaglio ponendo, non godere in franca pace delle fatiche guadagnate.

2. *Parlando del mare, vale Patir fortuna, Esser in burrasca. Ott. Com. Par.* 11. 267. (*C*) Per potere delle imbarcate merci... come della compensazione del getto in mare, quando più fortuneggia, per alleggiare la barca. *Bart. Ricr.* 1. 1. 10. (*M.*) Che tema ha poi egli (*il Savio*) di stravolgersi, o dare attraverso, rompere e naufragare dove il mar fortuneggia e tempesta.

† **FORTUNELLA.** *S. f. Dim. di* Fortuna. *Voc. poco usata.* (*Fanf.*)

2. [M.F.] † *Tristerello. Jancia.* 1638. Lasciar Ciapino, o Jancia, per Ceccone? Fortunella d'Amor, che puoi tu farmi?

† **FORTUNESCAMENTE.** *Avv. Casualmente, Per fortuna. Voc. poco usata. Bellin. in Pros. Fior.* 4. 1. 361. (*M.*)

† **FORTUNÈVOLE.** *Agg. com. Che succede secondo fortuna. M. V.* 2. 61. (*C*) Ed erano da riservare per li casi fortunevoli della guerra. *Boez. Varch.* 1. 6. Non crederò in modo alcuno mai, che cose tanto certe si muovano da fortunevole temerità. *Cas. Oraz. Cod. Ven.* 153. Che sì nuovo e sì incredibile accidente non possa essere nè per fortunevol caso addivenuto, nè per umano consiglio.

2. [Camp.] † *Per Tempestoso, Procelloso, e sim. Guid. Giud.* 33. E di poi navicando, lo fortunevole vento ne portòe intra Silla e Caribdi. (*Qui ha significanza attiva di Arrecante tempesta.*) = *Bemb. Asol.* (*C*) Qualora da oscuro e fortunevole nembo sospinti erravano.

FORTUNOSAMENTE. *Avv. Da* Fortunoso. *Per caso, Inaspettatamente, Improvvisamente, Per la non pensata. Filoc.* 1. 69. (*C*) La vecchia madre e altre femmine... fortunosamente mi trassero delle sue mani.

2. *Per Tempestosamente, Impetuosamente. Tes. Br.* 3. 3. (*C*) Entra (*il Rodano*) nel Mar maggiore, cioè nel Mar di Provenza, sì fortunosamente, che se ne porta le navi ben cinque miglia o più.

3. *Per Felicemente, Fortunatamente* (*ma in questo senso è poco usato*). *Bemb. Asol.* 2. (*C*) In questa guisa due anime governando con un sol filo, ad ogni possibile diletto fortunosamente si fanno via.

FORTUNOSÌSSIMO. [T.] *Sup. di* Fortunoso.

FORTUNOSO. *Agg. Di fortuna, Fortuito. Maestruzz.* 1. 18. (*C*) Simigliante se sono così nati, ovvero per forza furono smozzicati, ovvero per caso fortunoso dando opera a cosa licita. *E* 2. 11. 2. Caso fortunoso è quello che in niun modo si può prevedere, siccome lo 'ncendio, la rovina, il pericol del mare, rapina.

2. *Per Sottoposto agli accidenti di fortuna, tanto felici, quanto infelici; ma s'intende il più spesso di quest'ultimi. G. V.* 7. 67. 5. (*C*) Non considerò gli avvenimenti e i casi fortunosi che agli assedii delle terre possono addivenire. *Bocc. Nov.* 17. 3. Affermo, niuno (*desiderio*) poterne essere... sicuro da' fortunosi casi. *Pass.* 230. Domandando... della sua fortunosa condizione, ed ella vie più piangendo dicendola..., misela dentro. *M. V.* 1. 67. A onore e a beneficio di santa Chiesa, e a ricoveramento di riposo al fortunoso stato di quella città. *Montem. Son.* 25. E dal suo petto udir qualche sospiro Verso il mio stato fortunoso errante. *Franc. Sacch. Op. div.* 56. Io sentì' insino a Firenze i vostri fortunosi e pericolosi casi. [T.] *Franc. Sacch. Son.* Fortunoso legno. — Fortunosi tempi. — Fortunose vicende.

3. *Per Tempestoso. But. Purg.* 5. 2. (*C*) Quel fiume diventato per la pioggia corrente e fortunoso. *Pass. prol.* Non ci si puote notare per la forza delle fortunose onde delle tentazioni. (*Qui fig.*)

[T.] Fortunoso vento; *che fa fortuna di mare. Virg. Ugurg.* 144.

† **FORTURA.** *S. f. Fortezza. Fr. Jac. T.* 2. 2. 40. (*C*) Vincer non mi potrà con sua fortura. *E* 3. 23. 21. In cinque parti aprire Lo fece la fortura.

† **FORTUZZO.** *Agg. Dim. di* Forte. *Alquanto forte; e suol dirsi come aggiunto di* Sapore. *M. Aldobr. P. N.* 157. (*C*) Perciocchè elle sono un poco afrette, fortuzze (*le porcellane*), sì confortano lo stomaco. [T.] *Meno inusit. sarebbe* Fortuccio, *in senso men grave di* Fortigno, *e più di* Forticino; *e comporterebbe certi sensi fig. meglio di* Forticciuolo *e* Fortetto. *Comporterebbe anco l'avv.* Gli ha parlato fortuccio.

FORÙNCOLO, e FORÙNCULO. *S. m.* (Chir.) [Fanf.] *Infiammazione di un punto del tessuto cellulare, che dà febbre e dolori acutissimi.* [Cast.] *Mont. Op. lett. al Grassi p.* 386. Un maledetto tumore di quelli che si chiamano foruncoli natomi sotto l'ascella destra.

2. [Fanf.] Foruncoli *si dissero anche i Pezzi da giocare agli scacchi. Baldelli, Polid. Virg.* 105.

† **FORVIARE.** *V. n. ass. Uscire o Andar fuor di via, di strada. Bart. Stor. Ingh. l.* 2. (*M.*) E così d'uno in altro luogo forviando e smarrendosi avvedutamente.

2. † *Trasl. Uscir di proposito. Sen. Pist.* (*C*) Io ho forviato e traviato, e sono entrato in una favola.

† **FÒRVICI.** *S. f. pl. Lo stesso che* Forbici. *Isid. spiega* Forcipes, *quasi* Forvicapes. *Pallad. Magg.* 7. (*C*) Con forvici di stagno prendono i nervi e stringono. (*L'ediz. di Verona* 1810 *legge* forfici.) *Vit. S. Gio. Batt.* (*M.*) Non ci ha nè ago, nè refe; non ci ha nè forvici, nè coltello. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 56. Aquila e Teodossio dicono nella sua mano il calculo nelle forvici, il quale avea preso dell'altare. Simmaco dice: È nella sua mano il calculo nelle forvici.

† **FORVÒGLIA.** *V.* Fuorvoglia.

FORZA. [T.] *S. f. Astr. di* Forte, *che, secondo l'anal., più propriam. è Fortezza. Ma* Forza *ha sensi più gen. e più varii; tiene non solo dell'aureo lat.* Fortitudo, *e di* Fortitas, *ch'è nelle Gl. gr. lat., onde il barb.* Fortia (*e questo può essere una corr. dell'agg. pl. neut.* Fortia, *come* Maraviglia *da* Mirabilia); *ma tiene dei lat.* Vis *e* Virtus, *che hanno forse orig. com. con* Vir, Viridis, *e sim. Altri deriva* Fortis *da* Fero, *che in più forme del gr. porta la* o; *ma è già suono imit. di sua natura.*

2. Fortezza *concerne segnatam. la resistenza delle cose o dell'uomo a forze esterne.* Robustezza *è fortezza segnatam. mater., forza non piccola ma quasi passiva. Il* Vigore *è più attivo, più tiene del lat.* Vis; *e può essere dello spirito: d'ordin. dice forza non leggiera: ma c'è poi una forza più intima e più alta e possente di lui.* Potenza, *nel senso filos. contr. ad* Atto, *è meno di* Forza, *la qual sempre è più o meno in atto; e anche quando ha il senso not. di Potenza, dice più.* [T.] *Nel Bocc.* Da un medesimo Creatore tutte le anime, con eguali forze,

con eguali potenze, con eguali virtù, create, *è pleon., non tautologia. Può anco dirsi che le* Potenze *dell'uomo, in quanto sono facoltà, hanno più o meno* forza, *Esercitansi con più* forza *o meno, Son più o men* forze *esse stesse.*

[T.] *In altro senso, cioè di* Potere, Potenza è la forza bastante a vincer gli ostacoli che le resistono, cioè un'altra forza che le sia o possa esserle opposta. *Bott. Stor.* 30. Contro una forza di sproporzionata potenza. *In questo senso* La potenza cresce, da unione di forze.

I. 3. [T.] *Ma quanto sia più gen. delle altre l'idea di* Forza, *lo prova il suo potersi applicare al Creatore e alla creatura, al mondo de' corpi e a quel degli spiriti, all'operare e al patire, a' fatti, e agli avvenimenti. Nè a caso i Lat. dicevano* Fortan *per* Forsan, *e, più comunem.*, Fortasse, *e* Forte fortuna, *e personificavano non solo* Fortuna *ma* Fors. *In D.* (2. 5. Qual forza o qual ventura Ti travïò?) Forza *contrapponesi a* Caso, *e questo passo rammenta quel di Virg.* Quae vis immanibus applicat oris? *Ma noi pur diciamo* La forza de' casi, La forza delle circostanze; *e non rigetterei come gallic. la locuz.* Impedito da forza maggiore, *sia d'avvenimenti o sia d'uomini, che l'uomo non possa vincere, e quindi è scusato se non fa quel che dovrebbe potendo. Ma se gli stessi Pagani riconoscevano sovente nella* Fortuna *e nella* Sorte *un ordine provvido, una legge prestabilita; molto più noi dobbiamo ragionevolmente intendere il modo* Forza de' casi, *e l'altro* Forze della natura. = *Sen. Ben. Varch.* 6. 2. (*C*) Non può la natura (ancora che mettesse in ciò tutte le forze sue) tornare addietro mai. *Il sim. dicasi del modo* [T.] Forza delle cose; *ed è veramente* Una forza sostentatrice delle cose, la virtù intima loro, di cui si serve a conservarle, la forza del Creatore supremo.

4. *Di Dio, può dirsi* La forza suprema. *Bocc. Nov.* 92. 4. (*C*) Dalla forza di Dio in fuori, di niente ci si teme per noi. [T.] *Ps.* In fortitudine ejus. *Virg.* Coelestum vis magna jubet. [Camp.] *D. Purg.* 16. A maggior forza e a miglior natura Liberi soggiacete (*maggiore che le influenze degli astri*). *Combatte l'errore del riputare necessarii gli atti umani. Il Botta e altri mod. confondono* Fato, Sorte, *e* Fortuna, *come Lucil.* Cui parilem Fortuna locum fatumque tulit fors.

5. *In gen. l'idea di* Forza *essendo indivisibile da quelle di* Moto *e di* Causa, *anco le* Forze *più mater. conducono di necessità la mente a un movente unico, a una Causa suprema. E siccome ne' fatti osservati dalle scienze de' corpi* L'effetto della forza *vedesi, non la* Forza; *e gli scienzati studiano gli effetti e i modi, ma nel mondo mater. non ritrovano le ragioni, nonchè le cause; così può dirsi che nel mondo soc.* La forza materiale, *in quanto è* giusta e benefica, *ha del divino, cioè del legittimo.* — Forza materiale *è modo abusivo di dire; giacchè non è mai meramente mater. la* forza: *e per questa locuz. intendesi solam. Quella che tende a combattere o scemar nell'uomo la* forza *dello spirito, o quella piuttosto dalla quale egli si lascia vincere o debilitare.*

(*Rosm.*) Forza, in atto, è proprietà primaria estrasoggettiva de' corpi: per essa s'intende non una forza qualunque, ma quella che opera in un dato modo, e dá origine ad altre che sono suoi modi o determinazioni: è passiva rispetto all'atto che prima la produsse in un ente, attiva rispetto ad un altro fuori di sè: in questo secondo caso si chiama forza agente. *E:* Il corpo è una forza diffusa nello spazio. *E.* Mollezza, qualità tattile de' corpi, è un effetto della forza distribuita nello spazio. [T.] Alterazione prodotta nel corpo da una forza straniera.

Delle relaz. tra il mondo corp. e l'uomo. (*Rosm.*) La forza è ciò che produce una passione nel sentimento, o nel suo termine esteso. *E:* L'uomo ha un sentimento fondamentale corporeo, il quale può ricevere varie alterazioni e modificazioni. Ora la forza esterna è quella che altera il sentimento fondamentale, provocandovi la sensazione passeggera. [T.] Forza d'impressione data o ricevuta.

6. *In senso più prossimo al lat.* Vis *e* Virtus, Forza *si oppone a* Fenomeno. (*Rosm.*) Forza è l'atto per cui un corpo bruto sussiste. [T.] *Nè senza perchè nel seg.* Vis *congiungesi a* Forma, *ch'è da intendere nel senso più alto e più prossimo al filos. V.* Forma. *Varr.* Villaticae pastionis vim formamque exponere. *Cic.* La forza e natura della giustizia. *E:* Nel pieno consentimento de' voleri e delle opinioni è la forza dell'amicizia.

7. *Siccome* Virtus *ai Lat. e* Vis *è Efficacia; così* Forza *a noi. Fir. Dial. bell. donn.* 340. (*C*) Ed è di tanta forza e di tanto valore, che ella è stata posta da' savii per la prima e più eccellente cosa. [T.] Forza dell'ordine, della bellezza. *Vas.* IV. 101. Ha tanta forza l'arte della pittura, che molti nobili uomini si sono partiti dall'arti nelle quali sarebbono potuti ricchissimi divenire,... e datisi alla pittura.

Bocc. Nov. 8. 7. (*C*) Subitamente il prese una vergogna tale, ch'ella ebbe forza di fargli mutare animo. [T.] Questa causa ebbe forza di fare che...

8. *Quantità vale sovente Intensità, e quindi Efficacia: ma perchè le idee di quantità e di numero si commutano, però* Forza *pare talvolta che valga soltanto un numero grande; accenna però sempre a quantità atta a produrre un effetto.*

Dicer. Divers. 363. (*Ist. Ven.*) Fu nella battaglia di Tessaglia con Pompeo contro a Cesare, siccome quasi tutti i nobili romani e la forza del senato. (*Qui vale I più del senato e i maggiori.*) *Petr. Son.* 229. (*C*) E ristorar nol può terra nè impero, Nè gemma oriental, nè forza d'auro. *Cic.* Vim argenti. [F.] *Pindem. Odiss.* 3. 388. Forza Vi raccogliea di vettovaglia e d'oro. — *Fr.* Force *ass. per Molto.* — *V. anco l'ult. es. del* § 46.

II. 9. *Vengasi a' sensi spec.* (Fis. Mecc.) *Qualunque cagione produca o tenda a produrre movimento, o anche osti, o impedisca comunque il movimento. Se il movimento si fa intorno e verso un centro o un foco, dal quale emani, o sembri emanare una delle forze che lo producono, cotesta dicesi* Centripeta; *la forza che tende a allontanare il mobile dal centro o dal foco, dicesi* Centrifuga. *La* Centrifuga *e insieme la* Centripeta *diconsi* Forze centrali. *I Fisici ammettono* Forze acceleratrici, ritardatrici, attrattive, repulsive, d'aggregazione, di inerzia. (*Mt.*)

(Chim.) [Sel.] Forze chimiche *sono le forze, con che le molecole stanno associate insieme a formare i corpi.* Forza di coesione, *quella che unisce le molecole della stessa natura;* Forza di affinità *o* di combinazione, *quella che unisce le molecole di natura diversa.*

(Fis. Mecc.) Forza morta *talora chiamasi Quella che è impedita nel suo effetto di movimento da un ostacolo o resistenza qualunque, invece del quale effetto produce l'altro d'una pressione o tensione; a differenza delle altre che, non essendo impedite, producono il naturale loro effetto; e che perciò chiamaronsi* Forze vive. *Wolf. Ma adesso per* Forza viva *s'intende generalm. Il prodotto della massa materiale in moto pel quadrato della sua velocità.* (*Mt.*) *Bellin. Disc.* 2. 241. (*C*) Morta forza quella si nomina, la quale nel suo esercitarsi non si muove, o di luogo non mutasi; viva forza quell'altra, la quale nel suo esercitarsi si muove o si muta di luogo. *E* 255. Se... la forza morta e la forza viva in nulla differiscono quanto all'essenza del taglio, non solo con ordine al poter farlo in ogni positura, in ogni spazio, in ogni superabilità di resistenza... [T.] Forza motrice, *in gen., è quella di tale o tal corpo in atto. Bellin. Disc. Anat.* 2. 346. Essere falsissimo che il moto da per se stesso aggiunga forza a se stesso, o negli impeti impressi, o ne' gravi cadenti. — Forza di gravità. Forza d'un peso, *in specie. Fig. in D.* 3. 20. Con la forza del suo peso (*il desiderio mi spinse fuor delle labbra tali parole*).

[T.] Composizione delle forze. — Contrasto di forze.

[T.] *Dicesi* Forza d'inerzia, *e pare termine abusivo, giacchè* Inerzia *e* Forza *pajono idee contradicenti; ma ha la sua proprietà, si perchè quel che rende il corpo resistente sino a un certo segno all'impulso, è un'attività che resiste a diventare passiva; si perchè la resistenza opposta dal corpo che rimane inerte, opera veramente sopra quello che tende a vincere l'inerzia sua. V. anche* § 22.

10. Forza, *segnatam. in quanto impellente.* [T.] *Virg.* Rupe che sporge nelle onde, sostiene tutta la forza e le minaccie del cielo e del mare, immota. *E:* Venne con gran forza il mare, e, con le onde, l'Esperio dal Siculo lido staccò. = *Bocc. Nov.* 16. 5. (*C*) Per forza di vento il legno, che a Napoli andar dovea, fu trasportato all'isola di Ponza. [T.] Forza dell'acqua. *Ces.* Del fiume.

[T.] *Ar. Fur.* 6. 32. Legno dal bosco allora tratto, Che del foco venir sente la forza.

[T.] Forza del colpo.

[T.] Forza d'una macchina. — Legno d'una forza di tanti cavalli. Forza di novecento cavalli.

11. *Resistente.* [T.] *Prov. Tosc.* 303. Arco sempre teso, perde forza. — Molla di più o meno forza.

[T.] Forza di tessuto.

12. *Della virtù de' corpi in senso spec. V., del gen., il* § 6. [T.] Forza produttiva del suolo.

[Palm.] *Dicesi che la terra È in forza, quando le materie organiche abbondevolmente amministrate sono ben macere e rimescolate alle particelle terrose, da servire, dopo una coltura, ad un'altra.*

[T.] Forze d'una pianta. — *Virg.* Qual fiore da mano virginea riciso, da cui non si partì nè il colore nè la sua forma, ma la terra madre non più l'alimenta, nè forze già gli ministra. [Camp.] *Met.* XIV. D'erba (*viribus*).

[T.] Forza d'un rimedio.

[T.] Forza del vino, d'altro liquore. — Vino di più o men forza. — Che ha perduto la forza.

13. *D'altre proprietà o qualità.* [T.] Forza di suono.

(Mus.) [Ross.] *Quantità d'impulsione sonora chiamata talvolta* Intensità, *la quale rende il suono più sensibile, e lo fa udire da lontano.*

[T.] Odore che non ha più la forza di prima.

[T.] Di colore; di colorito.

Fig. [T.] Forza visiva del cannocchiale.

14. *Del corpo umano.* [T.] Forze visive. Forze vitali. = *Boez. Varch.* 1. 3. (*C*) Vidi la luce, e ripigliai forza a poter conoscere chi quella fosse che venuta era per medicarmi.

15. *Gradi della forza corp. Sovente, ass., dice molta, grande.* [T.] Cibo che dá forza. *Prov Tosc.* 307. Una carne fa l'altra, e il vino fa la forza. (*Il pane fa molto sanguificare, ma il nutrirsi di carne assoda la fibra.* [G.Capp.]) *Virg.* Praedurum viribus. — Duro di forze, *a noi suonerebbe o biasimo o cel.*

[T.] *Ov.* Tutto vien meno; ma l'animo vince ogni cosa; esso anche al corpo fa avere forza.

[T.] Essere in forze. — Ha poche forze. — Forze depresse. — Indebolite, Riprenderle. *Virg.* Più acre ritorna alla battaglia, e aizza la forza con l'ira.

[Camp.] Confortarsi nelle forze, *Ristorare il vigore perduto per malattia. Guid. Giud. A.* 22.

[Ferraz.] *Tass. Ger.* 7. 61. Verdi ancor le forze.

[T.] Sento le forze mutate (*dagli anni o da altro*). *Virg.* Non alias vires sentis? = *Petr. Son.* 309. (*C*) Dicemi spesso... L'animo stanco e la scemata mia Destrezza e forza... Tu se' pur veglio. [T.] *Virg.* Vires ultra sortemque senectae. — *Anco:* Forze senili, *che forze sono, quantunque deboli.* Oltre alle forze, *e in questo senso e in altri.*

[Ferraz.] *Ar. Fur.* 24. 71. Va perdendo il sangue; Manca la forza, e ancor par che nol senta.

Più com., in questo senso, plur. [T.] Forze del corpo depresse. Spossato di forze. Abbandonato di forze. Ha perduto le forze.

16. *Atti di forza corp.* [Tav.] *Car. Rett. Arist.* I. 5. La robustezza è una forza di muovere un'altra cosa, come l'uomo vuole; e questo muovere si fa... o tirando, o spingendo, o alzando, o deprimendo, o stringendo. [T.] *Ar. Fur.* 11. 66. E, temprato che l'ha, tira di forza. *Vegez.* 28. Siccome riposati, assalissero più di forza i nemici.

[T.] *Lasc. Cen.* 3. 10. 260. E fra sè, camminando di forza, faceva mille pensieri.

[T.] Avere o no forza da fare tale o tal mossa. *Virg.* Viribus haud ullis poterat discludere morsus Roboris. = Con più o meno forza scuotere, *Bocc. Nov.* 77. 49. (*C*) [T.] Prove di forza, *in gen.*

[T.] Far forza per aprire, per rompere.

[Camp.] *Diz. mar. mil.* Fare forza è Far vogare con tutta la forza i galeotti. *V.* § 38.

[T.] Fare una forza, un atto di... = *Gir. Cort.* 39. (*Man.*) Sappiate, disse lo prod'uomo, che anche farei una troppo grande forza, maggiore che non fareste voi.

17. [T.] Forze, *Giuochi di destrezza, d'agilità, di forza, nel muovere maestrevolmente il corpo, nel cavalcare, nell'alzar pesi, e sim.*

[T.] Far le forze, Far prova di forza fra due o più, *lottando o per esercizio o per diporto o a spettacolo.* = Forze d'Ercole, *Prove di maestria nel muovere il corpo e le membra.* (*Fanf.*), *spiegato dal seg. Varch. Ercol.* 257. (*C*) I numeri che si truovano ne' movimenti soli senza l'armonia, sono quelli che nascono da' movimenti ne' quali non intervenga nè suono nè voce, come nel ballare, nel far la moresca, nel rappresentare le forze d'Ercole, e in altri cotali.

18. *Quindi per iron., di chi opera cosa ch'egli o altri voglia far parere da molto, ed è pur piccola in sè, dicesi con iron.* [T.] Gran forza che fa! Ha

fatto una gran forza! una bella forza! = Bella forza! *vale Chiunque è buono a farla.* (*Fanf.*)

[T.] *Non solo del fare, ma del dire: e quando intendasi abbassare un altrui vanto qualsia.* (*Fanf.*) Bella forza, *per dimostrare che una cosa asserita da qualcuno è notissima, e ch'e' non dice nulla di raro.*

19. *Delle parti del corpo in cui risiede più forza.* [T.] Forza nelle gambe, ne' piedi, ne' muscoli. — Sansone aveva la forza sua ne' capelli; *simbolo dell'essere quella consacrata a difendere la patria in nome di Dio, come nazareo ch'egli era, e doveva per rito nutrire la chioma.*

[T.] Con più o men forza muovere tale o tal parte del corpo. *Virg.* Vi multa intorquens oculos.

[T.] *D.* 1. 7. Voltando pesi per forza di poppa (*per forza di petto*).

[T.] Forza ne' lombi! *esclamasi per cel. a chi deve o vuol fare uno sforzo.* — Ha gran forza nel pugno. Forza di braccio. *Virg.* Magna vi brachia tollunt. *Ma* Forza del braccio *significa anco il valore che viene al corpo dall'animo.*

20. † Per forza, *ass., sottint.* di braccia, *cioè opera umana. Sig. Viagg. Sin.* (*Man.*) In Alessandria ha (*sono*) due monti fatti per forza d'ogni terraccia e d'ogni letame e spazzatura. *E ivi.* [Camp.] *Mil. M. Pol.* [Cors.] *Frescob. Viagg.* 27.

21. *S'intende che talune delle locuz. concernenti la* Forza *corp. umana, stendonsi ad anim.* [T.] *Ar. Fur.* 41. 70. Il destrier di minor forza Ch'Orlando avea. *Cic.* De' cavalli.

22. *Siccome è una* Forza *anco nella debolezza e nell'inerzia, è nel male altresì. E, delle cose corp. parlando,* [T.] *Cic.* Del veleno. *Nep.* Del morbo. *D.* 1. 19. Per forza di parlasia (*paralisi*) Si travolse così alcun. — Forza del dolore. — *A questa insieme, e alla così detta* Forza d'inerzia, *spetta quel di Virg.* Quamquam vis alto vulnere tardat... equum duci jubet. *V. anche* § 9.

[T.] *Qui può cadere, se vuolsi, D.* 1. 4. Mi riscossi Come persona che per forza è desta.

III. 23. *Sinora della* Forza *mater., alla quale suol contrapporsi la* Forza morale, *dell'uomo parlando: in questa ha luogo il suo libero arbitrio.* [T.] Forza morale *dice e la forza dell'animo e del volere in ciascun uomo; e l'uso che si fa di mezzi morali* (*per contrapp. della* material forza) *a muovere gli animi altrui.* Forze morali, *e tutti insieme siffatti mezzi, e la potenza di moralità ch'è in un popolo o in parte di quello a conseguire i suoi fini.*

[T.] Forza dell'educazione. *Hor.* L'ammaestramento promuove l'insita forza (*di ciascun'anima*). — Forza della religione.

[T.] Forza dell'abitudine. *Nard. Vit. Giac.* L'educazione e l'abituata consuetudine è di tanta forza, che i medici affermano quella convertirsi in un'altra natura.

[T.] Forza della virtù, della carità, della pietà; dell'esempio. *Sansov. Conc. Polit.* Un benefizio, per piccolo ch'egli si sia, par che abbia forza d'operar grandissimi offici di benevolenza.

[T.] Forza d'un affetto. *Salvin. Mus. Lean.* Compatisci la forza del desio. — Forza della passione, *che più veram. è debolezza, onde sapientemente i Lat. ogni eccesso mor. segnavano col tit. di* Impotens.

[T.] Più vera forza è nel saper più degnamente patire. — Abbiate la forza d'aspettare; e, con minor vostro pericolo e meno rovina altrui, vincerete.

24. *In quanto* Forza, *sia mor. sia mater., si oppone a* Libera volontà, *o le detrae. Nel seg., della necessaria apprensione del bene.* [Tav.] *Segn. Et. Arist. Led. Ded.* 3. Non sarebbe possibile che gli uditori di scienza morale, e consideratori di costumi, operassino continuamente cose contrarie alla ragione, ed a quella impressione, che, a viva lor forza (se e' l'ascoltassino), ella avesse loro del bene stampato nell'animo.

D'atti, ne' quali lo sforzato a operare o a astenersi non consente in tutto alla violenza fattagli, ma non resiste quanto potrebbe. [T.] *D.* 3. 4. La forza al voler si mischia (*onde nell'atto è un principio di colpa*). *Buon. Rim.* 28. Favvi amor forza, O pur, per morte, liberi ne sete? (La passione non fa mai tanta forza, che tolga all'anima la libertà; ma fa tuttavia qualche forza.)

Petr. Canz. 4. 1. (*Man.*) E mi face (*fa, il pensiero amoroso*) obliar me stesso a forza.

Quindi il modo com., che contrappone Forza *ad* Amore. [T.] *Varch. St.* 10. Gli Stati come s'acquistano, così si mantengono, o per forza mediante le armi, o per amore mediante la religione, o coll'una cosa e coll'altra insieme. (*Chi dunque sdegna la religione sarà forzatore e forzato.*) [B.] *Ar. Fur.* 32. 4. Per forza e per amore. [T.] *Ma in senso più gen.* Per amore o per forza lo farà, glielo farò fare, *vale A ogni modo, ed è una forma di minaccia o di vanto.*

[T.] *Petr. Son.* 272. Disciolto dal mortal mio velo, Che a forza mi tien qui. *Bocc. Nov.* 26. 20. Ciò che facessi, faresti a forza. — Imporre per forza. *Tac. Dav. Ann.* 10. 144. Protestando, se Cesare tentennasse, d'andare a fargliele far per forza. *Prov. Tosc.* 21. Per forza si fa l'aceto. (*Equivoco di cel. tra i due sensi di* Forte.) *E ivi:* Cosa per forza, non vale scorza. — (V. E. può farmi piangere, ma non cantare, *diceva il musico Marchesi al generale Miollis.* [G.Capp.])

[T.] *Bocc. Nov.* 3. 3. Sì era avaro, che di sua volontà non l'avrebbe mai fatto, e forza non gli voleva fare. [Camp.] *Avv. Cic.* II. 13. Se la Patria tua parlasse queste cose teco,... non avrebbe da te suo intendimento, pognamochè (*contuttochè*) non te ne potesse fare forza?

25. † A forza, *con pron. possess., per A malgrado, A dispetto d'alcuno. Arch. Stor. T.* 4. *p.* 2. 669. 25. [T.] *Ov. Pist.* 7. = *Segn. Stor.* 2. 239. (*Gh.*) *E Vit. Capp.* 22. (*Man.*) Era da loro poi sparso in fra giovani... che il gonfaloniere a forza di loro tenesse segretamente strette pratiche col papa. (*E così più volte.*)

Altri intende in sim. senso il seg. Amet. 101. (*C*) Prendi di questa rosa, tra le spine della mia avversità nata, la quale a forza fuori de' rigidi pruni tirò la fiorentina bellezza. *Ma qui* (*inteso* De' *per* Da') *ha il senso gen., quasi fig., che potrebbesi usare in locuz. migliore.* [T.] Fiori, Frutti, nati a forza, in clima ingrato, *per forza di stufe, o sim.* — Costringere per forza la terra a produrre estranei frutti. *V. anche il* § 63.

26. [T.] L'uomo fa forza a se stesso, non isforzandosi, ma vincendo la propria inclinazione; *bel modo che dice appunto come in tali vittorie consista* La vera forza. [Cors.] *S. Ant. Lett.* 164. Se si fa forza e vince se medesimo... indi sente grande consolazione. = *Belc. V. Colomb. C.* 310. (*C*) Dio lo voleva ristorare e premiare di quelle forze che per suo amore s'era fatte, e di tante e strane fatiche. — *In questo senso non usa il plur.*

[T.] Far forza non solo all'animo, ma alla passione, a talé o tale affetto; al proprio dolore. *Buon. Rim.* 29. Sì duro è 'l fren per cui l'affanno ascondo, Che 'n farle forza più mi fo dolente.

[T.] Far forza all'abito, all'istinto, alla coscienza. Far forza agli organi del corpo, *esercitandoli in modo non conforme alle disposiz. nat. o abit.* Far forza alla natura delle cose. *Quindi anche in senso intell.* (*V.* §§ 31 *e seg.*), Far forza all'ingegno, alla lingua, *usandola in maniere aliene dalla sua indole.*

Anche col Di *e l'Inf.* [T.] *Vit. SS. Pad.* 2. 100. Fatevi forza di non dormire quando di Dio si parla.

27. Fare forza cortese, *Gentilmente obbligare.* [Camp.] *Bibb. Att. Ap.* 16. Priegovi che ne vegniate meco a casa mia; e così ci fece una cortese forza, e menoccene seco (*coegit nos*). [T.] *Vit. SS. Pad.* 1. 114. Egli non gli lasciò, facendo loro una cortese forza, e pregandogli che pure per carità rimanessono con lui. *E* 241. *E* 115. *E* 2. 98. Non ne gli lasciò andare, ma faceva a loro una cortese forza, che stessono. = *Belc. V. Colomb. C.* 293. (*C*) *E* 274. Lo prese, e, con una cortese forza, lo mise in ginocchione. [T.] Fanno cortese forza gl'inviti, le istanze dell'ospitalità, dell'amicizia, della beneficenza. — Far dolce forza, con le preghiere, con le lagrime. Fan dolce forza al cuore le carezze, le lagrime. Affetto che fa all'animo soave forza.

Per estens., e quasi iperb. [T.] Si fa leggere per forza, Bisogna amarlo a forza. *Petr. Canz.* 27. 3. Volga la vista desïosa e lieta Cercandomi; ed, oh piéta, Già terra infra le pietre Vedendo, Amor la inspiri in guisa, che sospiri Sì dolcemente che mercè m'impetre, E faccia forza al cielo Asciugandosi gli occhi col bel velo.

† *Il seg. traduce non bene il Vang.* [Camp.] *Bib. Mat.* II. Ma dai dì di Giovanni Battista infino ad ora il regno de' cieli sostene forza, e gli sforzatori lo rapiscono. *Lo dichiara quest'altro.* = *Scal. Claustr.* 454. (*C*) Il regno del cielo patisce e comporta che gli sia fatta questa forza per la misericordia di Gesù Cristo.

28. *Impers.* [T.] È forza *dice necessità più o meno urgente.* = *Bern. Rim.* 5. (*C*) Pur fu forza il gran calice inghiottirsi.

Col Che. *Fr. Giord.* 313. (*C*) Nudo ne vai sotterra, chè, perchè tu porti i panni, non è però forza ch'egli infracidino con esso teco. *Ar. Fur.* 30. 24. *Fir. Dial. Bell. donn.* 339.

Non di necessità mater. nè mor.; ma della necessità log. che viene dal non poter contradire al vero. [T.] È forza credere, È forza concludere. *In questo e negli usi preced. trasponesi senza affettazione:* Forza è concludere, Forza è rimanere.

Nel senso log. è l'ell. seg. Infar. Sec. 212. (*Gh.*) Se però punto possiam fidarci di così barbaro traslatamento;... e ciò con tanta confusione, che conviene a forza che 'l traslatore non abbia inteso il concetto.

29. [T.] *Nel senso impers. di* È forza *vive tuttavia* Giuocoforza, *che è modo intensivo; come dire Il giuoco, Il congegno delle cose è tale che sforza...* Giuoco *in ant. aveva sensi più varii; e Hor.* Ludum fortunae; *e in D.* 1. 17. Sentirsi a giuoco, *a tiro, al punto. Boez. Varch.* 33. Se i bisogni, che stanno sempre a bocca aperta, e sempre chieggono alcuna cosa, non si sbramano nè si empiono colle ricchezze, egli è giuocoforza che sempre alcuna cosa rimanga da doversi empiere e satollare. *Buon. Fier.* 5. 1. 4.

Coll'Inf. [T.] *Allegr.* 266. Ma giuocoforza m'è lo scomodarvi. *Fir. As.* 199. Non ti sarà egli a te giuocoforza ritornar nell'asino, e a me un'altra volta procacciar la morte.

Ass. [T.] *Varch. Suoc.* 4. 5. Io non te 'l voleva dir qui in presenza del tuo suocero, ma e' m'è stato giuocoforza.

† *A modo di Sost.* [T.] *Pros. Fior. Borgh. Lett.* 4. 4. 240. C'è stato il giuocoforza.

30. *Altro impers. segnatam. con la negaz.* [T.] Non fa forza, *Non importa; come dire* Non ha forza cotesto a contradire, a contrastare, a quel ch'io dico o che fo. *Sen. Pist.* Se io sarò messo in prigione, non fa forza. *Franc. Sacch. Nov.* 136. La cioppa,... perchè ella sia più corta, non fa forza; chè parrete un mezzo uomo d'arme. *Com. Inf.* 2. E non fa forza qui, che trasponga e metta innanzi quello che è ultimo. *Bocc. Nov.* 78. 6. Disse il Zeppa: Egli non è ora di desinare... Spinelloccio disse: Non fa forza; io ho altresì a parlar seco d'un mio fatto.

In senso aff. a Giovare. [T.] *Fiamm.* 4. 173. Se per piacere a Iddio ci si viene, l'anima ornata di virtù basta, nè forza fa se 'l corpo di ciliccio fosse vestito. *Sen. Pist.* E non faceano forza, se l'acqua non era molto chiara. *Liv. M.*

IV. 31. *Dalla* forza *mor. vengasi alla intell.* [T.] *Siccome nel mor.* Forza *contrapponesi a* Amore, *a* Buon grado, *a* Libera volontà; *così nell'intell. tutto quel ch'è della mente contrapponesi a* Forza cieca; *a* Forza *contrapponesi* Persuasione, Consiglio, Vigilanza. *Tass. Son. a Venezia.* Che col consiglio e con la forza puoi Vieppiù di quel che 'l mondo stima e crede. *Prov. Tosc.* 257. Buona la forza, meglio l'ingegno.

[T.] Forze intellettuali, *comprende tutte le facoltà della mente.* — Le forze dell'ingegno *possono essere* grandi e piccole, poche e molte; Forza dell'ingegno o d'ingegno, *che è in Cic., dice non poca.*

[T.] Forze della ragione, *Quelle ch'essa ha dalla natura sua, non illuminata da Grazia divina speciale.*

(*Rosm.*) La forza sintetica umana è quella funzione, per la quale il concetto chiama l'imagine, l'imagine chiama il concetto.

[T.] Forza del vero, *la potenza che ha il vero sulle menti, e quindi sugli animi.* Far forza al vero, *Contrastare con sforzo più o meno reo e penoso a essa forza del vero. In questo senso D.* 1. 11. Far forza nella deitate (*contro Dio*), Col cor negando e bestemmiando quella.

32. [T.] Ragioni di gran forza. — Provare con forza d'argomenti. — Sentire la forza dell'argomento.

[T.] Autorità di gran forza, che deve avere gran forza a persuasione.

[T.] In forza di questi principii, di queste premesse, affermo...

[T.] Opinione, Dottrina che prende forza.

33. [T.] *Della parola. Non solo al senso meram. corp. appartiene l'*Esclamare con forza, *che, oltre alla forza del suono, ci si può intendere quella dell'accento e dell'animo.*

Ma in senso aff. ai lat. Vis e Virtus (*V.* § 6.)

è il seg. Bemb. Pros. 2. 69. (*C*) Conosciute ora queste forze tutte delle lettere.

[T.] *Cic.* Vis et natura verborum. *Varch.* Svillaneggiare, Dir villania... e altri tali, non mi pare che abbiano quella forza ed energia, per dir così, neanco quella proprietà, che Bravare. — Particella che, accoppiata al vocabolo, gli aggiunge forza.

[T.] *Una particella medesima ha forza secondo i luoghi, negativa e intensiva.* = *Salviat. Op.* 4. 148. (*Gh.*) Nel qual parlare la voce *di* sta sicuramente in forza d'avverbio. *E* 2. 43. La parola del *Re* non rappresenta il re Pietro, nè altra persona particolare; ma il Re in astratto... Nella qual forza appunto si prese lo stesso nome dal conte di Monforte, dove disse al re Carlo: E questa della giustizia del Re?

34. *Nel senso log.* [T.] Forza di ragionare.

[Camp.] Fare forza a una scrittura, *Interpretarla in modo contr. al suo vero senso. Pist. S. Gir.* 57. Io temo... che non solamente paia che noi interpretiamo, quanto ancora che noi facciamo forza alle Scritture.

Insistere sopra un assunto; ma anche sopra cosa da fare. [T.] *Borgh. Fir. Disf.* 252. E voler far forza in su questo sarebbe più presto puntiglio, e sottigliezza, che real disputa.

35. *Senso rett.* [T.] Forza di parola, di stile.

[T.] Forza d'un epiteto. — Lo stesso vocabolo ha più o meno forza, secondo dov'è collocato. = *Red. Lett.* 1. 195. (*C*) Ma il pover uomo non intendeva la forza e la tenerezza di quel *povero* e di quel *misero*.

[T.] Dicitore di gran forza. *Cic.* Vis illa divina, et virtus oratoris.

36. *In quanto la parola ha efficacia mor.* [T.] *Ar. Fur.* 37. 17. Dà tal forza all'alte sue parole. = *D. Inf.* 14. (*C*) Allora il Duca mio parlò di forza (*contro l'empio Capaneo*) Tanto, ch'io non l'avea sì forte udito. [T.] Parole che han forza di fatti. *Virg.* Vimque adfore verbo Crediderat.

[T.] Parola che ha forza di promessa, d'obbligazione, di giuramento.

37. *D'arti belle.* [T.] Forza d'invenzione, d'imaginazione, d'affetto, *in quanto all'esprimerlo.* [Tav.] *Cell. Scult.* 201. S'egli avessi avuto più forza di disegno, egli arebbe fatto figure grandi, maggiori che al naturale.

[T.] Forza di colorito o di rilievo. *Vas.* 7. 101. Sopra i quali fa ombra il monte dove Cristo ôra, che dà una forza a quelle figure che non è possibile.

[T.] Pittore, Scultore di gran forza, *può valere in gen. Il valore grande, e deve tal forza essere contemperata alla grazia Ma segnatam. se senza epit.* Pittore, Scultore di forza, *può valere Il cui pregio o vantò è principalm. la forza, che la ostenta, la affetta. Così*, Lavoro di forza, *contr. a* Lavoro di grazia o di bella facilità; *anco nelle arti della parola.*

V. 38. *D'opera in gen. — Di corp.* [T.] *Bocc. Nov.* 85. 18. Maestri, a me conviene andare testè a Firenze. Lavorate di forza. *Vive il* Fare forza di remi. *V.* § 16. [B.] *Ar. Fur.* 19. 63.

[T.] *Introd. Virt.* 33. Manicate e bevete di forza, e soprastatevi infino a vespro, e nelle opere di Dio non guardate.

39. *D'opera, in senso non corp.* [T.] *Cas. Lett.* 77. Per fuggir questo e gli altri disordini non ci è miglior via che studiare; il che ti priego che tu faccia di forza.

[T.] Far forza per riuscire a un intento. *Segr. Fior. Stor.* 5. 123. Aveva questo Duca, subito ch'egli intese la ribellione di Genova, mandato N. Piccinino con tutte le sue genti d'armi,... per fare forza di ricuperarla. — Fare forza per... *coll'Inf., più com. che* Fare forza di... = † *Machiav. Op.* 1. 184. (*Gh.*) I signori popolani avendo fatto prima forza di quietare il popolo. *Nard. Ist. Fir.* III. 183. (*Ist. Ven.*) Risposero (*i Veneziani*), che mai non lascerebbero di fare ogni loro forza di rimetterlo in casa (*Piero de' Med.*). — *Non com. coll'*Ogni; *ma anal. al Petr.* Far l'estremo di sua possa.

40. *Senso soc. e civ. Siccome nel mor.* Forza *opponesi a* Amore, *a* Grado, *a* Libero arbitrio; *così nel soc. a* Legge, *a* Diritto, *a* Libertà. *Ma può avere anche senso più gen.* [T.] *Martian.* Forza pubblica, *Quella che difende l'ordine interno ed esterno, in nome di tutta la società. Ulp.* Privata, *che, d'accordo o no colla* pubblica, *per ordine o di proprio moto, difende o offende, o può questo e quello.*

[T.] *Altro è il* Diritto della forza (*come dire La ragione di chi non ha ragione*), *altro la* Forza del diritto, *cioè La sua mor. e ideale autorità, La sua reale efficacia, La finale potenza. — Se* (*Prov. Tosc.* 70.) Ira senza forza nulla vale; *nulla vale* Forza senza ragione. — Opporre la forza al diritto.

[T.] La forza legale, *forza, segnatam. pubbl., istituita e usata conformemente alla legge.* Forze legali, *Quelle che la legge consente e sancisce anche fuori del regno della materia.*

Tac. Dav. Ann. 4. 88. (*C*) Lepido disse: Il quarto agli accusatori per forza della legge, il resto a' figliuoli. — *Ora direbbesi* In forza della...

[T.] Decreto che ha forza di legge. — *Più in gen.* Titolo che ha forza obbligatoria.

[T.] Le appartiene in forza di questo titolo. — In forza della patria potestà. — In forza dei trattati. — *Segnatam. coll'*In, Forza *in questo senso rid. venta aff. a* Virtù (*V.* § 6): *ma* In virtù de' trattati, del titolo, del diritto, della legge, *accenna meglio alla mor. autorevolezza;* In forza *dice talvolta cosa più effettiva esteriormente, che intrinsecamente legittima.*

41. *Al* § *preced. e al* 6 *e al* 34 *appartiene il seg., che non è d'uso com., ma non senza efficacia. Allegr.* 268 (*Gh.*) E quello star così continuamente Insù la forza del cerimoniale A me non piace o piaque mai niente.

42. *Ritornando al senso soc.* [T.] Forze sociali, *comprende e le civ. e le milit. e le econom.; così come* Forze dell'uomo, *comprende e le interne e le esterne. Quando diciamo:* Riconoscere le forze dell'isola; *quando dice il Machiav. Stor. Fior. Lib.* II. A tutti gli Stati d'Italia avrebbe potuto (*Firenze nel* 1298) colle forze rispondere, *par che s'intenda segnatam. delle* Forze milit., *ma può avere senso più ampio.* — Forze economiche. — Forza di capitali.

43. *Similm. se ne' due primi seg.* Forza *ha senso milit., o aff. a quello. Segn. V. Capp.* 33. (*Man.*) Dolendosi che il palazzo fosse in forza di pochi. *Ar. Fur.* 15. 97. (*C*) Diègli Astolfo il gigante, e diègli appresso La rete ch'in sua forza l'avea messo; *la locuz. di per sè è più gen.; e* Essere in forza d'alcuno *vale In poter suo, in modo per lo più non piacevole, nè facile a sciorsene.* [Camp.] *Com. Ces.* Li ambasciatori a Cesare mandarono, e in le sue forze tutti si commisono (*seque ei dediderunt*). [T.] *Cecch. Malandr.* 3. 5. Sono nelle forze di voi. = *Bocc. Nov.* 16. 26. (*C*) Quantunque... sè vedesse nelle sue forze, in niuna parte piegò. — *Più com. che il plur. in questo senso è il sing. Nov. Ant.* 19. 7. Venne Beltramo dal Bornio in sua forza. [Camp.] *Bin. Bon.* XIII. 2. E s'è provvido e saggio, Non entra in forza di chi gli è nemico. *Più com. che* Entrare *sarebbe* Venire, *o sim. E* XII. 3. Veggio infinita gente Parere agnel di fuore, Ed han di lupo il core. Chi 'n lor forza pervien ne sente il come.

44. *Al preced. può appartenere Nov. Ant.* 29. (*C*) Esci di mia corte; e, sotto pena della vita, non venire in mia forza. *Altri intende qui* Forza *per Regione, dove alcuno la può esercitare; che è più chiaro nel seg. E* 19. Sotto pena del cuore (*capo*) e dell'avere, partitevi di tutta mia forza. *In senso sim. plur. Cavalc. Pungil.* 29.

45. *Il seg. s'attiene al preced.; ma è fig.* [Camp.] *Bib. Eccles.* 9. Non dare alla femmina podestade dell'anima tua, acciò ch'ella non entri nella forza tua, e sia (*sii*) confuso (*ne ingrediatur in virtutem tuam*). *Entri quasi nemica vincitrice.*

Più chiaro ne' seg. il senso fig. di In forza *per* In potere. *Petr. Canz.* 38. 1. (*C*) Sì dolcemente i pensier'dentro all'alma Muover mi sento a chi gli ha tutti in forza, Che ritornar convienmi alle mie note. *Rim. Ant. D. Maian.* 83. Che in vostra forza aggiate Lo meo desire, e 'l core. [Camp.] *G. Giud.* XV. 81. Colui ch'è in forza d'amore... è somigliante all'infermo, che sempre desidera quelle cose che sono più nocevoli alla sua guarigione.

Cavalc. Pungil. 155. (*C*) Per la quale parola il diavolo gli ebbe forza addosso. *Più com. sarebbe:* Gli prese... — Prese forza sopra di lui.

[G.M.] *Così nel seg. S. Antonin. Oper. a ben viv.* Ad esempio, adunque, di Cristo, è bisogno che ci facciamo innanzi alle tribulazioni e male nostre consuetudini, e virilmente combattiamo con esse, e non fuggirle; però che quanto più le fuggissimo, più forza ci arebbero (*avrebbero*) addosso.

46. *Segnatam. nel senso milit.* [T.] *G. Vill. cit. dal Grassi.* Ferramonte,... per forza d'arme, entrò nel reame che oggi si chiama Francia. — Forze di guerra, guerriere; *Tutte quelle che occorrono a fare la guerra.*

(Mar.) [Fin.] Forza navale d'uno Stato, *Tutte insieme le pers. e le cose che conferiscono o possono conferire alla di lui* Forza militare e commerciale sul mare. [T.] *Anco plur.* Forze navali.

Tac. Dav. Stor. 5. 370. (*C*) Provvide forza di battelli, armamento per trenta o quaranta fuste. *Ha pur senso aff. al* § 8.

47. *Le stesse milizie. G. V.* 3. 1. 2. (*C*) Pregandoli che lor piacesse di dar loro forze di genti d'arme a riparar contra i Fiesolani. *Bocc. Nov.* 17. 43. Sopra Osbech dall'una parte colle sue forze scendesse, ed egli colle sue l'assalirebbe dall'altra. [T.] *Sansov. Conc. Polit.* Deve un capitano... con ogni arte ingegnarsi di dividere le forze del nemico. — Ha mandato in Italia molte forze. Inviare forze ai confini.

[T.] *Sing. men com. nel senso milit., piuttosto nel senso del* § 49 (*V.*). *G. Vill.* 9. 13. Facendo lo imperatore oste sopra Cremona, mandò il vescovo di Ginevra suo cugino un trecento cavalieri oltramontani e colla forza di messer Cane della Scala. = *E* 1. 31. 2. (*C*) Mandano... messaggi a Metello,..., che... fosse colla sua forza dall'altra parte dell'assedio di Fiesole.

48. [T.] *Quando si parla di* Forze, *anche soggiungendo* dello Stato, *intendesi sempre una qualche maestà reale o imperiale: ma se Virg. della Maestà di Cleopatra* (Fatal mostro *a Orazio, come Laura era* Raro mostro): L'Egitto e le forze dell'Oriente trae seco; *ben potremmo, intendendo della nazione e non della regina Vittoria,* Le forze della Gran Bretagna; *e così* (*ahi!*) dell'Austria, (*ahi! ahi!*) dell'Italia).

[T.] *Di forze non regie. Davil. cit. dal Grassi:* S. Maestà prega ed esorta i capi dei detti tumulti e movimenti d'armi, a separare prontamente le loro forze.

Vit. SS. Pad. 1. 18. (*C*) Entrarono dentro molte turbe e forze di demonii.

49. *Se dai demonii agli sbirri, come da' re a' popoli, non s'offendano nè questi nè quelli.* [T.] La forza, *ass., intendesi la forza suddetta. Ma in gen.* Forza pubblica e Forza *ass., si questa e si qualunque, per uso o per abuso, a cagione o a pretesto di punire il male o di prevenirlo, sorprende e prende, piglia e scompiglia.* Capo della forza pubblica a cavallo e anco a piedi. — Intervento della forza pubblica. — Disperso colla forza. — In mano della forza pubblica.

[T.] *La locuz.* Casa di forza, *de' condannati a' lavori forzati, viene di Francia; ma l'Italia l'ha presa per sè, come il* Sofà *e il* Canapè.

50. *Siccome* Vis *ai Lat. è virtù intima e buona, ed esterna malefica violenza; così* Forza, *a noi.* [T.] *But.* Violentare è forza usata a danno e male altrui. *Cic.* La forza respingere colla forza. — Contrapporre la forza alla violenza.

[T.] *Sovente contrapp. a* Frode. *D.* 1. 11. Ogni malizia... O con forza o con frode altrui contrista. *Ma* Frode *è il peggio. Sansov. Conc. Polit.* Tutti quelli (*per lo più*) che a ricchezze e gran potenza pervengono, o con frode o con forza vi pervengono. [B.] *Ar. Fur.* 9. 47. Per forza o per inganno. [T.] *Terenz.* O per forza o di nascosto. [Camp.] *D. Purg.* 20. Lì cominciò con forza e con menzogna (*la casa regnante di Francia*) La sua rapina. [T.] *F. Testi, Lett.* Nessuna ragione è valida dove la giustizia non ha altra regola che quella della forza. *Prov. Tosc.* 69. Contro la forza la ragion non vale. = *Petr. Canz.* 38. 2. (*C*) Facendo a lei ragion, ch'a me fa forza. *Giambull.* Deliberò, con le parole ridurlo al giusto, riservandosi la forza se il resto non bastasse. [T.] Costringere per forza, per viva forza. — Ricorrere alla forza. — Le vie della forza. *Virg.* Fit via vi. — Si credono nulla poter conseguire senza la forza. *Virg.* Sine vi non ulla dabit praecepta.

Bocc. Nov. 45. 8. (*C*) La cosa non andrà così: che forza è questa? — *Così ass. non com.*

51. *Specie di violenza.* [T.] *D.* 1. 11. Di violenti il primo cerchio (*infernale*) è tutto; Ma, perchè si fa forza a tre persone, In tre gironi è distinto.. A Dio, a sè e al prossimo si puòne (*può*) Far forza; dico in loro ed in lor cose. — *Di violenze pubbl. in altri. Sall.* Popoli per forza soggiogati (*Populi vi subacti*). [Camp.] *Com. Ces.* Quando occorre alcuna guerra da fare,... ovvero quando ad altri fanno forza, o, sendo a loro fatta, si difendono, tutti in armi si pongono (*aut ipsis injurias inferrent*). [T.] *Machiav. Stor.* 2. Amore di libertà forza alcuna non doma, tempo alcuno non consuma, merito alcuno non contrappesa. [Camp.] *D. Par.* 11. E chi regnar per forza

e per sofismi... Mentr'io, da tutte queste cose sciolto..., m'era suso in cielo.

[T.] Il regno della forza, *personif., non è* La forza del regno.

Non di violenza pubb. D. Inf. 11. (*C*) Morte per forza e ferute dogliose Nel prossimo si dánno. [T.] *E* 2. 5. Noi fummo già tutti per forza morti. = *G. V.* 8. 1. 1. (*C*) Molti micidii e fedite e oltraggi faceano l'un cittadino all'altro..., così in contado come in città, facendo forze e violenze nelle persone. *In questo senso non usa il plur.* Violenza, *qui aggiunge, come in lat.* Violentia *a* Vis. [T.] *Un Ant.* Che violenza è questa che tu mi fai? Or vuo'mi tenere per forza?

52. *A donna.* [T.] *Ter.* Ne vim facias ullam in illam. — *Coll'*In *se n'è visto es. in D.* 1. 11., *ma è latinismo ora inusit.* [Camp.] *Com. Art. Am.* [T.] *Ov. Suppl.* 3. Quegli fece forza a me non volonterosa. *E Simint.* 1. 123. = *Sen. Ben. Varch.* 6. 4. (*C*) *Ang. Metam.* 2. 154. *Bast. Ross. Appar. e Interm.* 18. (*Gh.*) *Baldin. Bacc. Mascher.* 47.

53. *A sè.* [T.] *D.* 1. 11. A Dio, a sè, al prossimo si puòne (*può*) Far forza... Puote uomo avere in sè man violenta E ne' suoi beni. *Ma non si direbbe ora se non di suicidio. Vell.* Vitae suae vim intulit. — *Del* Fare forza alla natura propria *corp. o intell. o mor. V.* § 26.

VI. 54. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* — *A proposito di* Sbirri, *e cose sim.* (§ 49), *e anco altrove, s'è visto locuz. dove la* Forza *è quasi personif.* [T.] *In Igin., ell'è figlia del gigante Pallante e dell'acqua di Stige, sorella dell'Invidia e della Potestà. In Servio* Vis *è la stessa Giunone, sorella e moglie di Giove Ottimo Massimo. In Virg. Venere, nata anch'ella dalle acque, dice a Cupido:* Nate meae vires, mea sola potentia.

[T.] *Noi diciamo che* Dio è la forza del giusto. *Ps.* Fortitudo plebis suae. *E:* Fortitudo mea et refugium meum.

[T.] *È una fig., non personif., quella di Cic.* L'Agro Sabino, fiore d'Italia, forza della repubblica. *È fig. non personif. il dire che* Gli artiglieri sono la forza degli eserciti moderni. — Non solo i soldati le forze della nazione. — *Più ass.* L'uomo è una forza.

[T.] *Quasi personif. più usit. ne' seg.* Nessuna forza mi riterrà, mi storrà; Non c'è forza che valga, che sappia. *Virg.* Non Evandrum potis est vis ulla tenere. *E:* Nec me vis ulla... Avertet. *E:* Aperit si nulla viam vis.

55. *Abbiam visti usi varii e del plur. e del sing.; e in certi luoghi uno meglio convenirsi che l'altro. I Lat. avevano plur. non solo* Vires, *ma e* Vis; *e, in senso prossimo ai nostri, Vitr.* Differentes sunt nationum fortitudines. — Forze *ha senso talvolta più relativo che* Forza. [T.] *Diciamo d'un ammalato che* le forze lo abbandonano; *e egli già da gran tempo* Non ha forza più. — *Il plur. ha sensi d'ordin. migliori; e quando* Forza *è aff. a* Violenza, *è sempre sing., e giova che sia. Provvida anche in ciò, e sapiente, la lingua.* Fare *o* Sentire una cosa con tutta la forza *dice meno che* Con tutte le forze. *Questo riguarda specialm. l'azione o esterna o interna; nella* Forza *sing. può essere l'impressione del sentimento, passiva in parte. Quando Virg.* Vim viribus exit, *intende:* Con quante forze ha, cerca sgusciare di sotto alla forza che lo stringe. *Quando Nep.* In praelii concursu abit res a consilio ad vires vimque pugnantium; *intende, per* Vires, *le forze del braccio; per* Vim, *la forza dell'animo. Ma, dicendo* Con tutta la forza dell'anima, *intendiamo segnatam. l'affetto;* Con tutta la forza dell'animo, *l'attenzione e la volontà;* Con tutte le forze dell'anima, *le potenze. V.* § 2.

56. *Con partic.* — Con. *Bocc. Nov.* 48. 11. (*C*) Ed a quella con tanta sua forza *(forse da omettere il* Sua) diede per mezzo il petto, e passolla dall'altra parte. [T.] Emulare con tutte le forze. — Operare, Parlare con forza. — Colla forza, *intendesi sempre di violenza. — V. anco il* § *seg.*

57. [T.] Con forza *è più com. nell'uso che* Di forza; *ma vive anche questo, e da sè dice forza non piccola, o almeno non piccolo sforzo; nè comporterebbe i gradi in meno, che soffre l'altro, potendosi dire:* Operò con poca forza, *o sim. Sen. Pist.* Egli fedì di sì gran forza e di sì gran niquità il capo alla parete, che si dicervellò. = *D. Purg.* 32. (*C*) E ferìo 'l carro di tutta sua forza, Ond'ei piegò, come nave in fortuna. *E* 1. 14. Se Giove... Me saetti di tutta sua forza. *Sallust. Cat.* Di grandissima forza si combattea da ciascuna parte. — *Col superl., o con altro epit. che* Gran, *la partic.* Con *cade più com. che* Di. *Nov. Ant.* 62. 3. Onde io ti disfido di tutta mia forza, siccome disleale cavaliere. [T.] *Modo enf., abusato da chi sotto i sembianti di forza ricopre la debolezza:* Lo nego, L'affermo con tutte le forze dell'anima mia. — *V. anche* § 69.

58. *Col* Di *per estens., dove non trattisi d'opera propriam. V. anche* § 38. [T.] *Bocc. Nov.* 49. 7. Figliuol mio, confórtati, e pensa di guarire di forza. *Rettor. Tull.* 107. A colui, ch'è gran bevitore, di', che vada a dormir di forza.

Modo com. e a questo e al § *preced. Crus. in* ANDARE. (*Gh.*) Andare di forza, Far che che sia con tutta la forza.

59. *Col* Per *dipinge più direttam. la forza come mezzo. Alam. Colt.* 1. 3. (*C*) Poi... in man ti reca Due corde... in cui per forza immergi L'intricata semenza. [T.] *Similm. in senso corp.* In piccolo spazio farci capire di molta roba per forza. = *Boez. Varch.* 1. 3. (*C*) E me, che gridava e non voleva andare, tirando per forza come lor preda, mi stracciarono la vesta.

60. [T.] *Cic.* Per vim. *Più com. in senso aff. a Violenza. Ar. Cass. Pros.* 1. 1. Non vaglion le parole con quest'asino, nè vuol, se non per forza di bastone, obbedir mai. [D'Ay.] *Bentiv.* Applicatosi al disegno d'impadronirsene, condusse a quella volta un buon numero di gente, e procurò d'entrarvi per forza.

61. *Col* Per, *in senso non mater.* [T.] *Ar. Fur.* 4. 19. Per forza d'incanto. = *Cron. Morell.* (*C*) E non punto per forza di danari, ma colla ragione. — *Altro senso non mater.* [T.] Vuol aver ragione per forza (*non con violenza, ma con amminicoli, citazioni sofistiche*). Vogliono che sia il colera per forza, anche quando non c'è.

62. *Nel* § 28 *abbiam vista l'idea di necessità, che qui appare nell'accoppiamento col* Per. *S. Ag. C. D.* 1. 20. (*Man.*) Certo, quando (*l'erbe*) perdono la verdura, allora per forza sono uccise. [T.] *Uso fam. vivo, anco di cose non mater.* Per forza bisogna che sia così. (*È forza concludere.*) Lo dovete per forza concedere. (*Non per forza ch'altri vi faccia, ma per la forza del vero.*) *E in questo e ne' sensi preced., anco ass., a modo d'escl.*, Per forza!

63. *Coll'*A, *i più com. usi corrispondono al contrario di spontaneità e libertà* (*V. i* §§ 24, 25, 50, *e seg.*). *Ma talvolta* A forza, A gran forza, *è aff. al senso che s'è veduto avere* Di forza e Con forza (*V. i* §§ 56, 57, 58). *Nel seg., inusit., pare stia per Malgrado* (*V.* § 25). *Nov. Ant.* 75. 2. (*C*) Il cavallo era duro; il fante, non potendolo tenere neente, sì si dirizzò verso il padiglione del Soldano a sua gran forza.

64. *Ma il più com. uso di questo modo avv. è col* Di *poi, e col nome o coll'inf., per denotare operazione intensa e ripetuta in molti atti.*

D'azione corp. delle cose. Red. Cons. 1. 78. (*C*) Veggono giornalmente che l'acque salmastre, quanto più, a forza di fuoco o di sole, svaporano, tanto maggiormente diventano salmastre. *Magal. Lett. Ateis.* 2. 18. (*Gh.*) Una molla, a forza di piegarsi, acquista dolcezza e facilità.

D'azione corp. umana. Car. En. 5. 655. (*C*) E per lo campo Tutto, a forza di colpi orrendi e spessi, Lo mise in volta. [T.] Andare innanzi a forza di spinte.

Salvin. Dis. ac. 1. 53. (*Gh.*) Povero e piccolo cuore dimostra colui che, a forza di mirare in viso i gastighi, o dal sentire il fischio de' flagelli, si ritira dal male, e fa il bene.

Magal. Lett. Ateis. 1. 405. (*Gh.*) L'istoria di Molière finisce che il suo malato, a forza di migliorare, si muore; il mio, a forza di peggiorare, guarisce.

D'azione intell. [T.] A forza di studio. = *Magal. Lett. Ateis.* 1. 9. (*Gh.*) A forza di osservare, di riflettere, di combinare, siete in oggi arrivato a questo segno di disinganno. *Panant. Poet. Teat.* 1. 3. 20. Prima d'essere autore, era copista; Ma, a forza di copiar la roba altrui, S'è attaccata la scienza ancora a lui.

D'azione mor. e soc. [T.] A forza d'audacia. — I beni, che a forza di colpe e di fatiche accumulasti, di chi saranno? = *Segner Mann. Apr.* 24 2. 169. (*Gh.*) Così tu vedi, che la terra di promissione fu eredità, e pur bisognò che i figliuoli d'Israele se la conseguissero a forza di mille prove che Dio prima fece di loro nella solitudine. [T.] *Red. Son.* 25. E mai non sana Se non a forza de' più rei martori (*Questo nel corp. e in altri sensi.*) — *Questi modi hanno illustrazione dal motto d'una semplice contadina tosc., che diceva:* Mi si son strutti gli occhi dalla forza che piango (*A forza di piangere, Dal forte piangere che ho fatto e fo*). — *V. anche nel* § 8 *l'idea di quantità.*

65. *Nel seg., non com.*, A forza *vale A norma, A forma, nel senso che* Forma *denota l'intima virtù delle cose* (*V.* § 6). *Segner. Mann. Lugl.* 4. 4. 320. (*Gh.*) L'anima non si stima a forza di ciò che dettano i sensi esterni; perchè anzi questi ti diranno, sciaurati, che la disprezzi; si stima a forza di ciò che déttati l'intelletto. — *Ha senso non alieno dal com.* In forza di..., *del qual V.* §§ 32, 40.

[G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 5. Se però l'innocenza è sì rara tra' Cristiani, e se la vera penitenza non è nemmen sì frequente, converrà dunque... a forza di ragione ancor confessare che tra' Cristiani già adulti la minor parte si salvi.

66. *Le partic. preposte fanno i modi avverb not.; posposte, variano il senso di* Forza *sost.* [T.] *Pers. o Cosa che* ha forza contro *pers. o cosa, è chiaro da sè.* = *Cavalc. Pungil.* 155. (*C*) Mai, per veruna ira, si raccomandassono al demonio; perocchè egli incontanente ha forza contra loro. [T.] Aver forza a fare, a patire, a un'impresa, alla cosa, *dice l'oggetto verso cui si volge la forza.* Avere forza per *dipinge specialm. la forza adoprata come mezzo.* — Aver forza da fare, Aver forza da tanto, *dice la quantità, sufficiente o no, della forza.* Aver forza di... *denota più propriam. l'efficacia.*

67. *Epit. che misurano i gradi di forza.* [T.] *Virg.* Veggono (*i due campioni*) non di forze uguali. *E:* S'affrontan le schiere con duci e con forze eguali (*d'egual valore*). — *Hor.* Scegliete, o scrittori, materia eguale alle forze vostre. *Più com.* A cui siano eguali le forze.

[T.] Secondo le poche mie forze (*e corp. e intell. e mor. e soc.*). — Poca forza *è segnatam. corp., ma può in senso più lato applicarsi ad altra tale o tale facoltà o occorrenza.* — Piccole forze. Deboli, languide. — Scemato di forze. [Camp.] Intero delle forze, *contr. di* Stanco. *Com. Ces.* Li nostri, freschi ed interi delle forze, perseguendo, un gran numero di loro uccisono (*integris viribus*). [T.] Nella pienezza delle forze. — Gran forza *può dire solam. lo sforzo;* Forza grande *dice forza vera.* — *Virg.* Con molta forza (*anche sforzo*); — Forza molta, *più vera.* [Camp.] *Guid. Giud.* Questo fue molto forte in forze, e molto potente nell'armi. *Così sta nel Volg. Ant. Bibb.* Forte in fortezza (*Fortis robore*).

[T.] *Virg.* Somma forza. — Prevalente di forze. — Massima forza.

[T.] Di prima forza, *modo abus. per imitazione del fr. quando dicono* Parlatore, Imbroglione, Imbecille di prima forza.

68. *Epit. preposti, che dánno enf. al modo avverb.* — A viva forza. [B.] *Ar. Fur.* 20. 70. [T.] *Senso corp. Alam. Coltiv.* 2. 73. Queste cose infernali, accolte insieme Con arte estrema, a viva forza inchiude Dentro al tenace bronzo. = *Bocc. Nov.* 69. 22. (*C*) Tenuto fermamente dall'una, fu dall'altra per viva forza un dente tirato fuori. [T.] *Bern. Orl.* 1. 16. 13. Così i due cavalieri a viva forza L'armi s'han volte.

Senso soc. [T.] *Sen. Ben. Varch.* 6. 29. Io non voglio tenerti a viva forza. = *Stor. Eur.* 1. 1. (*C*) Guastando e ardendo quella provincia, costrinsero a viva forza i signori di quella a richiamare le genti d'Italia.

Senso mor. Sen. Ben. Varch. 1. 3. (*C*) Trae quasi a viva forza ancora de' petti duri, e non ricordevoli, la gratitudine.

Necessariamente. [Camp.] *D. Purg.* 16. L'un l'altro ha spento, ed è giunta la spada Col pastorale; e l'un con l'altro insieme Per viva forza mal convien che vada.

Senso intell. Di necessità log. Varch. Lez. Dant. e Pros. var. 1. 285. (*Gh.*) Quanto al fermamento (*firmamento*) che ha due moti, Aristotile non ne conobbe se non uno; chè, se avesse conosciuto o posto il moto della larghezza, gli conveniva per viva forza, mediante le sue regole medesime, porre un altro cielo, come hanno fatto li astrologi.

Altro senso intell. Segner. Pred. Pal. Ap. 3. 1. (*Man.*) Gli Ebrei superbi, invaghitisi di quel lustro che consisteva in avere un Messia regnante su trono di maestà, negarono a viva forza di riconoscerlo sotto portamento di re non solamente incognito, ma dimesso.

[T.] A viva forza *è più com. oggidì; ma col* Per *può dire un po' più. — Nè col* Di *è morto affatto; e può cadere segnatam. ove accennisi idea di moto o derivazione d'effetto.*

69. [T.] A tutta forza, *se n'è visto es. nel* § 57, *col* Di. — Correre a tutta forza. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 9. 99. Del re Cafro le vele fuggenti Vogliamo a tutta forza seguitare. [T.] Navi che vengono a tutta forza di macchine.

[T.] *Ma* A tutta forza *può anco avere il senso di* A viva forza, *e allora dice più. — Dicesi anche, e in questo e nel preced.*, Di tutta forza; *ma coll'*A *pare che abbia più vigore.*

70. † *Altro modo enf. Fr. Guitt. Lett.* 14. 40. (*Gh.*) Coronando vostro Leone, poi conquiso lo avete a fine forza. [T.] *Fr. Giord. Pred. R.* 3. Rimase per lui quel paese desolato a fine forza. — *I Fr. hanno vivo questo* Fin, *in sim. senso, in più locuz.*

Inusit. anco il seg., che ha pur senso aff. Magal. Lett. Ateis. 1. 406. (*Gh.*) Il mio (*malato*)... guarisce; anzi di morta statua semovente a pura forza d'ingegni e di ruote materiali, che... potea parer l'uomo, resuscita mercè di essi, secondo la mia estimativa, fatto veramente uomo in anima vivente. [M.F.] *E Lett. fam.* 39.

71. *Meglio sarebbe vivessero* A fine e A pura, *che* A marcia: *ma questo vive, sempre in senso aff. a* A marcio dispetto, *con la diff. in più ch'è da* Forza *a* Dispetto. [T.] *Fir. Rim.* 131. Che, quasi a marcia forza e a lor dispetto, In sul vergon, gli fea balzar di netto.

Cavalc. Disc. Spirit. 153. (*C*) Se egli non è occupato in bene, bisogna a marcia forza ch'e' pensi male.

72. *Co' verbi.* — Dare forza. *Petr. Canz.* 47. 5. (*C*) Mercè di quel Signor che mi diè forza. [Camp.] *Bib. Dec.* 1. *Mac.* Dare forza. [Cast.] *Boter. Rag. Stat.* IX. 233. Accrescere le forze. [Camp.] *Bibb. Job. Prol.* 1. E, siccome la veritade infonde forze, io aprissi loro i misteri di sì grande profonditade. [T.] Infondere nuova forza, *anche nel senso corp.*

73. [T.] Prendere forza, *più eletto che* Pigliare. — Acquista forza. *Virg.* Vires acquirit.

74. Avere. [T.] *Prov. Tosc.* 68. Chi non ha forza, abbia la pelle dura. (*Si riferisce anco al mor.: Chi non ha virtù di sopportare un affanno, preghi Dio d'averne pochi, o non sentire quelli che ha.* [G.Capp.])

[T.] Non ho forza *dicesi per lo più della corp.*; Non ho forze *intendesi delle occorrenti a tale o tale effetto*; Non ho la forza di fare, di dire, *oltre all'operazione esteriore, può denotare Nov. mi basta l'animo, Non mi dà il cuore.*

[T.] *Lucr.* Possedere.

[T.] Quanto portano le mie forze *dice più che* Quanto comportano. — Non me lo consentono le mie forze. — Le mie forze non ci arrivano. = *Lasc. Nov.* 3. 81. (*Gh.*) Gli promesse fare in suo favore quanto si stendessero le sue forze. [T.] Questo supera le mie forze. [Ferraz.] *D. Vit. N.* 31. Sopravanzava le mie forze. [T.] *Ellissi. Giambull. Stor.* 249. Intraprendere più che le forze (*non portassero, e sim.*).

75. *Dell'averne meno, o non ne avere.* [T.] Logorare le forze, *con più o men lento detrimento.* Consumarle, *e logorando via via, e anco con più rapido e subito danno.*

[T.] Non reggono all'uomo le forze, *quando non sono sufficienti a continuare in certi esercizi.* Mancano le forze, *o perchè logore o perchè consumate o perchè consunte* (consunte *dice più*); *o per sempre o per poco; o anco al tale o tale uopo, pur rimanendone ad altri usi assai. Il* Venir meno delle forze *è il Mancare a qualsiasi uso, è, sovente, il Mancare lentamente, graduato.*

[T.] L'uomo logora, consuma, esaurisce le forze proprie *da sè, coll'uso soverchio o coll'abuso.* Una causa esterna logora, consuma le forze. — L'uso o l'abuso, il lavoro, il tempo le esaurisce. — L'uomo si trova esausto di forze.

[T.] Perdere le forze, *ass.*, *segnatam. delle vitali*; La forza *ha senso più gen.* — Sperdere le forze *è, per lo più, da cagione volontaria.*

[B.] *Ar. Fur.* 43. 178. Estinte. — *S'intende che parecchi degli usi not. in questo e negli altri §§ s'applicano e alle forze delle cose, e a quelle dell'uomo, mor., intell., soc.*

76. Riavere le forze, Riprenderle *dice più spontaneo molo di vita; e nel fig., maggiore esercizio di libertà.* — Tornato in forze, *ass., segnatam. del corpo; ma, in senso più ampio*, [Camp.] *Guid. Giud. A.* 14. Pigliarono tanto ardimento che quasi ritornâro in delle smarrite forze loro, come ad uomini freschi. *Com. Ces.* Allora, udito il gridare da quella parte, li nostri, integrate le forze, siccome più volte nella speranza della vittoria suole avvenire, fortemente a combattere incominciarono. [T.] Crescere in forza *è più che* Crescere *a taluno* le forze; *nel primo modo discernesi meglio l'incremento efficace.*

77. [T.] Usare le forze a tale o tale effetto. *Virg.* Nunc viribus usus, Nunc manibus validis, omni nunc arte magistra. Praecipitate moras. *In senso sim., ma più angusto:* Usare la propria forza a tale o tal fine; *e più specialm.* Usare la forza dell'ingegno, dell'arte, *e sim. Ma ass.* Usare la forza *è aff. a* Violenza, *o almeno contr. de' Mezzi spirituali, e degli esteriori più facili e miti. Bentiv. G. Stor. Guer. Fiandr.* 2. 130. Egli si affissò tutto in usar la forza.

[T.] *Cic.* Adhibere. — Adoprare *ha senso più diretto al fine, e più mite di* Usare. = † *Bocc. Nov.* 17. 6. (*C*) Ogni arte e ogni forza operando.

78. [T.] *Del* Patire la forza, *siccome abbiam visto* Confortarsi nelle forze, Forte nelle sue forze, *modi anal. a* Combattere una battaglia, Vivere lieta vita; *così Barber. Docum.* 4. Due son perigli, e forza Pigliar l'un pur ti sforza; *e ben potrebbesi:* Questa non è forza che possa sforzare la tua libertà.

[Camp.] Sostenere la forza d'alcuno, *per Patire violenza, nel senso del* § 52. *Met.* 11. (*Vim patitur*); [T.] *ma, e in questo e in altri sim., più chiaro sarebbe* Soggiacere, Sottostare alla forza, *secondo che il caso è più o meno grave.*

Nel seg. Sostenere *vale Non cedere.* [Camp.] *Com. Ces.* Li quali, avendo la forza delli Svevi molt'anni sostenuta, alla fine del territorio loro cacciati... (*Svevorum vim sustinuerunt*).

[Camp.] Seguire la forza, *Secondare col proprio volere la violenza che si riceve. D. Par.* 4. Chè volontà, se non vuol, non s'ammorza; Ma fa come natura face (*fa*) in fuoco Se mille volte violenza il torza (*torca la fiamma qua e là, che sempre può ridrizzarsi e deve*), Perchè, s'ella si piega assai o poco, Segue la forza. [T.] *La similit. dimostra che* Seguire la forza d'un impulso, d'un agente qualsia, *si può dire anco de' corpi; ed è buon trasl.*

Altro senso corp. Non com. Ricevere impressione violenta contro la propria natura. Sagg. nat. esp. 44. (*C*) Si vede... che il cilindro dell'argento vivo, che le sta sotto, patisce forza.

FORZAMENTO. *S. m. Da* FORZARE. *Il forzare. Non com. Lib. segr. cos. donn.* (*C*) Quel gemito suol rimanere dal forzamento dell'utero nel tempo del partorire.

FORZARE. *V. a. Violentare, Far forza, Astringere. Rim. ant. Dant. Majan.* 72. (*C*) Ch'eo son forzato da forza d'amore. *Fir. As.* 139. Lo innamorato marito... fu forzato prometter ciò che ella desiderava. *Car. Lett.* 1. 179. (*Gh.*) E poichè questi ne dànno a me (*delle brighe*), ancora io son forzato a darne a lei.

2. *Parlando di Chiavistello, Serratura, Uscio, o sim., vale Aprire di viva forza rompendo gl'ingegni. Cecch. Assiuol.* 4. 7. (*M.*) Oh per dio ch'egli è uscito! gli avrà forzato l'uscio.

[T.] Forzare una cassa, una serratura.

E d'altro. (*Tom.*) Forzare la voce, la natura.

E accompagnato col Di. *Pallav. Ist. Conc.* 1. 465. (*Mt.*) Sì veramente che l'armata turchesca non infestasse o la superiore o l'inferior marina d'Italia, e però nol forzasse di costipare ogni sua virtù per resistere ad un corpo così tremendo.

3. *Parlandosi di Donzella o Donna vale Con violenza costringerla a compiacere altrui di sua persona. V. in* FORZATORE. (*C*)

4. [Camp.] *Per Fortificare, Munire, e sim. Guid. Giud. A.* 14. E la cittade loro sì l'aveano meglio forzata di steccati e di fossati...

5. *N. pass., benchè talora senza le particelle* Mi, Ti, Si, *ecc., per Sforzarsi, Fare a gara. Non com. Rim. ant. Guid. G.* 111. (*C*) l'allumo entro, e forzo far sembianza Di non mostrar ciò che lo mio cor sente. *Vit. Plut.* E a tutti i luoghi, che andava Catone, gli uomini, per invidia l'uno dell'altro, si forzavano di fargli più bel convito. *Pist. Cic. a Quint.* Egli si forzi di mostrar verso noi amor fratellesco. (*L'ediz. di Firenze* 1815 *a pag.* 8 *legge quest'ultimo esempio così:* Egli si sforzi di dimostrare inverso noi amor fraternalesco.) *Guitt. Lett.* 10. 28. (*Mt.*) Forzatevi mercè dunque, forzate quanto potete.

[T.] *Virg. Ugurg.* 148. Forzandosi con somme forze. — *Summis adnixus viribus.* — Sforzarsi col sommo delle forze, *o* con tutte le forze, *sarebbe vivo e bello.*

6. [G.M.] *N. ass.* Forza un uscio, una serratura qualunque, *se chiude troppo forte e non si può aprire senza sforzo.* Forza una scarpa, se è stretta.

FORZATAMENTE. *Avv. Da* FORZATO. *Per forza.* [T.] *Guidicc. Lett.* = *Fir. Dial. bell. donn.* 347. (*C*) Generano quasi forzatamente la bellezza. *E* 349. Spargeranno forzatamente quella soavità del colore che fa loro di mestiero. *Sen. Ben. Varch.* 6. 7. Che noi non siamo obbligati a chi ci fa bene forzatamente è tanto chiaro, che non fa mestiero che se ne ragioni. *Red. Cons.* 1. 150. Le quali aperture o forami possono altresì forzatamente essere tenute strette, serrate e compresse dalla pinguedine delle viscere.

FORZATISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* FORZATAMENTE. *Non com. Il Vocabolario in* MARCIO *agg.*, § III. (*Mt.*) A marcia forza, A marcio dispetto, e simili, vagliono Forzatissimamente.

FORZATO. *Part. pass. e Agg. Da* FORZARE. *Fatto con violenza, Fuor del natural uso, Violentato. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Molte volte si cerca l'espiazione de' peccati più per una forzata apparenza, che... *Tac. Dav. Stor.* 2. 287. Ciò sotto altri Principi fatto aveano a prezzo, e spesso forzati. *Bern. Orl.* 1. 1. 36. Dunque poco mi val senno o intelletto, Facendo quel ch'io fo forzato e stretto. *Circ. Gell.* 9. 210. Come quelle ch'e' fanno quasi forzati o da sdegno, o dalla mala consuetudine loro.

[T.] Essere forzato, *Dovere di necessità. Sansov. Conc. Polit.* Chi regge ha così gran macchina sulle spalle, ch'è forzato ad aver più braccia che...

[T.] Più bella vien la raccolta se non cascano forzate (*le castagne, cioè scosse*) ma volontarie.

[T.] Leva forzata. — Spropriazione forzata. — Prestito forzato. — Corso forzato de' biglietti, *che rappresentano la moneta e da doversi ricevere per moneta.*

[T.] Forzata assenza. — Interpretazione forzata.

2. [T.] Lavori forzati, *i quali l'uomo è condannato a fare per pena.*

3. (Mus.) [Ross.] *Aggiunto di* Nota, *negli strumenti di manico. Galeaz.* 2. 127. Qualora una nota eccede di un grado i limiti di un portamento, dicesi nota forzata.

4. [T.] *A modo di Sost.* Evitare il forzato nelle arti e del bello visibile e della parola.

5. [T.] *Di Pagina stampata, dove facciasi stare di molto carattere.*

6. † *Per Violento, Eccessivo, Straordinario. G. V.* 12. 16. 15. (*C*) Tal fine ebbe dalla sua forzata industria di trovar nuove gabelle. *Tac. Dav. Ann.* 1. 25. L'Oceano poscia gonfiò per un rovajo forzato. *E* 15. 217. E mentre fanno forza di spuntare il capo di Miseno, un forzato Libeccio gli battè nella spiaggia di Cuma.

FORZATO. *S. m. Chi è condannato al remo. Buon. Fier.* 2. 4. 15. (*C*) Chè 'l signor nostro Vuol uomin' buonevoglie; e de' forzati, Perchè di poca fede, non fa stima. *E Salvin. Annot. ivi.* (*M.*) *Buone voglie*, uomini che si vendono in Galea; *forzati*, che vi son condannati dalla giustizia.

FORZATO. [T.] *Avv.* [T.] L'accarezza fortunato. — Rideva forzato (*anco donne*).

FORZATORE. *Verb. m. di* FORZARE, *nel signif. del* § 3. *Chi o Che forza. Sen. Declam. P.* (*C*) Mostro di voler che tu muoja come forzator di vergine.

2. [Fanf.] Forzatori, *Coloro che dànno prove di forza e destrezza negli spettacoli pubblici; che anticamente si dicevano* Atteggiatori.

† FORZATORELLO. *S. m. Dim. di* FORZATORE. *Rim. ant. F. R.* (*C*) Amore tristerello, Crudel forzatorello.

FORZATRICE. [T.] *S. f. di* FORZATORE. *E come Agg.* [T.] Libertà, Cortesia, Carità forzatrice.

† FORZERETTO. *S. m. Forzierino.* [M.F.] *Stratt. gab. sec.* XV. 46. Fusti da forzeretti, a stima den. 4. *V. anche* FORZIERETTO.

† FORZERINAJO. *S. m. e Agg. Chi o Che fa i forzerini. Stat. Pitt. Fior.* 37. (*Man.*) Andrea di Stagio forzerinajo.

† FORZERINO. *S. m. Dim. di* FORZIERE. (*Fanf.*) *Lor. Med. canz.* 108. 8. (*M.*) Non è or chiave, ch'al mio forzerino Non aprisse la toppa di puntino. (*Così legge la Cr. alla voce* PUNTINO.) *Stat. Sant. Pist.* 12. (*Man.*) Si manderanno nel forzerino o di fuori del forzerino. [Val.] *Ordinam. Ornam. Donn. Etrur.* 1. 376. Neuno... ardisca... di mandare o di ricevere alcuno forzerino, nel quale sieno gioje. *E* 377

Compitata la valuta o stima di cotale forzerino. *V. anche* FORZIERINO.

† **FORZÈVOLE.** *Agg. com. Che fa forza, Forzoso. Filoc.* 7. 147. (*C*) Benchè a' suoi contrarii alquanto la forzevole entratrice invidia aggiugnesse dolore. *Bemb. Asol.* 1. Di tutte le turbazioni dell'animo niuna è così grave, niuna così forzevole e violenta.

† **FORZEVOLMENTE.** *Avv. Da* FORZEVOLE. *Per Forza, Violentemente. Sallust. Jug. R.* (*C*) Anzi ha fatta la quistione d'altrui aspramente e forte, e forzevolmente fue fatto per lo romore, e per la grande guardia del popolo.

FORZIERE, e † **FORZIERO.** *S. m. Sorta di cassa di ferro, o di legno molto forte guarnito di lamine di ferro, dove si chiude il denaro, e ciò che si ha di più prezioso.* (*Fanf.*) *Fr.* Coffre-fort. *Altri non da* Forza, *ma dal gr.* Φόρτιον, *onde nelle Gl.* Phortiarium, *da portarci roba. Bocc. Nov.* 91. 8. (*C*) Erano due gran forzieri serrati. *G. V.* 12. 3. 11. Non è da dimenticare di mettere in nota una breve lettera... che si trovò in un suo forziere. *Bocc. Vit. Dant.* 255. Avvenne che alcuno per alcuna sua scrittura, forse a lui opportuna, cercando fra le cose di Dante in certi forzieri state fuggite subitamente in luoghi sagri,... *Varch. Stor.* 10. 298. Senza saputa della compagnia la dipose, e dispose, come si dice volgarmente, del tabernacolo, e dentro un forziere la condusse segretamente nel monasterio di San Giorgio. *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 5. *p.* 102. *ediz. Silves.* (*Gh.*) Fazio, la prima cosa, poichè fu al sicuro in casa sua, mise il forziero in camera. *Car. Lett.* 1. 80. (*Man.*) Mi disse più volte in Romagna d'aver lasciato un forziero fra certe monache costì. [T.] *Lasc. Lett.* Casse e forzieri.

[Fanf.] *Cassa piccola. Com. nella montagna pist. e specialm. a Momigno.*

2. *E per estens. Buon. Fier.* 2. 5. 7. (*Mt.*) Come pompose e vaghe D'un natante forzier le belle ninfe. *E Salvin. Annot. ivi:* D'un'arca che nuoti: Forziere *a ferendo*, come fortuna e simili.

FORZIERETTO. *S. m. Dim. di* FORZIERE. *Forzierino. Mil. M. Pol. acc.* 34. (*C*) Lo scrigno in nostra lingua vuol dire un forzieretto. (*Il testo qui ha* Forzeretto.) *Franc. Sacch. Nov.* 60. Gli fu recato un forzieretto di cristallo coperto con drappi. *Burch.* 1. 81. Vone col forzieretto un quarto o dua. *V. anche* FORZERETTO.

FORZIERINO. *S. m. Dim. di* FORZIERE. *Lab.* 291. (*C*) E quella lettera, che tu mandata avevi, tratta d'un forzierino, col lume in mano, e colla lettera al letto si ritornò. *Quad. Cont.* Per un forzierino che comprò per la moglie d'Andrea suo figliuolo. *Salv. Spin.* 2. 3. (*M.*) Il suo forzierino dove e' tiene le forchette... *V. anche* FORZERINO.

† **FORZIERO.** *V.* FORZIERE.

FORZIERÚCCIO. [T.] *V.* FORZIERUZZO.

FORZIERUZZO. *S. m. Dim. di* FORZIERE. *Piccol forziere. Non com. Meno inusit. sarebbe* Forzieruccio. *Quad. Cont.* (*C*) Furono per una rete, e per intrecciatoi di perle..., per un forzieruzzo.

† **FORZIFICAMENTO.** *S. m. Fortificamento. Alber. L. B. Archit.* 117. (*Gh.*) Chi negherà che e' non si debba aggiugnere guardie alle guardie e forzificamenti? *E* 141. (*Si parla del difendere le città.*) Sito e forzificamento d'una fortezza. [T.] *C'era forse la fam. anal.; come, per* Ammonticchiare, Ammonzicchiare, e Verzura, *e sim.*

FORZISTA. [T.] *S. m. Chi fa le forze, dandosi in ispettacolo a prezzo. Non bello; ma oggidì è più com. che* Forzatore.

† **FORZO.** *S. m. Forza, Sforzo. Guitt. Lett.* 21. (*C*) E come (*può apparire*) fermezza di castello, che 'n destro e poderoso assedio, e forzo? *E Lett.* 28. 73. (*M.*) Corda è propria in legare corpo d'uomo in poder di nimichevile per forzo.

2. † *E fig. Imperf. Prov. D.* 14. *T.* 5. 75. (*M.*) So che voi avete con tutto il forzo dell'armi vostre, e assalito per ogni lato il nostro Magiotti.

† **FORZORE.** *S. m. Fortore, Agrezza.* (*Fanf.*) *Dav. Colt.* 160. (*C*) Quel forzore, che la vivacità piglia di sopra..., fa pigliare il fuoco al vino.

2. † *Anticam. usato quasi sinc. di* Forziore, *dal lat.* Fortior, *Più forte.* (*Nann.*) *Fr. Guitt.* Che ben dèe fanciul temere Intrare in campo con campion forzore. *Guitt. Let.* 30. (*C*) E tra i servi di Dio esso è forzore Chi più umile è di cuore. *V. anche* FORTIORI.

3. † *E usato a modo di Sost. Fr. Guitt Lett.* 11. 31. (*Mt.*) E spezialmente contra mio forzore (*cioè, sopra le mie maggiori forze. — Se non sia: Contro a più forte di me*).

FORZOSAMENTE. *Avv. Da* FORZOSO. *Con forza, Gagliardamente. Rim. ant. P. N. Guitt.* (*C*) Pugnan dunque valor forzosamente. *Rucell. Prov.* 3. 49. (*M.*) Così mentre va mendicando argomenti stravolti per l'impotenza, essi medesimi forzosamente predicano e convincono della sua infinita onnipotenza. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 510. (*Man.*) Legge strettissima ogni accademia obbliga forzosamente a questo burlevole insieme e serio esercizio. *Oraz. Rucellai, Pros. Fior. part.* 3. *v.* 1. (*Vian.*) *Cicalata* 7. Nacque essa dalla corruzione dell'idioma latino, allorchè, per intendersi colla nazione longobarda, in gran parte dominante l'Italia, fu a trarre da quella e nomi e forme di dire forzosamente costretta.

FORZOSÌSSIMO. *Agg. Superl. di* FORZOSO. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Egli era tra gli uomini forzoso, anzi forzosissimo.

FORZOSO. *Agg. Che ha forza non poca. In questo senso non com. Sen. Ben. Varch.* 2. 29. (*C*) Egli si lamentano, che gli uomini... non sieno... forzosi come i tori. *Cant. Carn.* 195. Non bisogna sia infingardo, Ma forzoso e ben gagliardo. *Varch. lez.* 229. Zeusi, che fu tanto eccellente, faceva le donne grandi e forzose (*cioè, di robusta apparenza*). *Fr. Giord. Pred. R.* (*M.*) Egli era tra gli uomini forzosi. [T.] *Prov. Tosc.* 165. Can ringhioso e non forzoso, guai alla sua pelle.

2. † *Aggiunto di* Vento *vale Impetuoso, Violento. Sassett. Lett.* 247. (*Man.*) Entrammo in questi mari d'India, dove non sono burrasche nè venti forzosi, nè ci gonfia il mare.

3. *Fatto di forza, a forza. Salvin. Pros. tosc. l.* 302. (*Vian.*) Ora a chi con volontaria morte erasi alla necessaria e forzosa preparato, questa, sopravvegnendo, non gli fu nuova. [T.] Arruolamento forzoso. — Prestito, Comando forzoso. — Corso forzoso di biglietti di credito. — Passaporti forzosi.

4. *Per Che fa forza. Salvin. Senof. Ef. pag.* 30. (*M.*) *E Disc.* 2. 359. La necessaria e forzosa circostanza in cui si trovava... il dispensò da ogni altra legge. *Aless. Segni, Pros. fior. part.* 1. *v.* v. *Oraz.* 9. (*Vian.*) Questa sola forzosa necessità del morire chiama a chiunque nasce il pianto sugli occhi.

FORZUTO. *Agg. m. Che ha forza di molta. Segnatam. di vivente. Non com., ma non morto. Tac. Dav. Ann.* 1. 2. (*C*) Agrippa Postumo, nipote unico, idiota sì, forzuto e furibondo, ma innocente.

FOSCAMENTE. *Avv. Da* FOSCO. *Oscuramente. Red. Oss. an.* 34. (*C*) La materia, che nel canale degli animali si suol trovare, non è altra cosa che un liquido grossetto e melmoso, di color di filiggine, foscamente verdastro.

FOSCHEZZA. [T.] *S. f. Astr. di* FOSCO. *Non com., ma può cadere a discernere le gradazioni menome de' colori.* Fuscitas, *in Apul.*

† **FÒSCINA** e † **FÒSSINA** (*così pronunziano i Ven.*). *S. f.* Fuscina, *aureo lat. Fiocina* (*V.*). *Red. Esp. nat. t.* 2. 27. (*Mt.*) Per l'asta della foscina ella trapassa dal corpo della torpedine alla mano. *Valvas. Cacc.* 5. 36. (*Gh.*) La fossina avventar co' denti adunchi.

FOSCO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Fuscus. *Di color quasi nero, Che tende all'oscurità. Dant. Inf.* 13. (*C*) Non frondi verdi, ma di color fosco. *Cr.* 9. 64. 2. Le loro unghie (*de' bovi*) grandi..., e sieno massimamente di color rosso o fosco. [T.] Fosche tinte. — Fosco nembo.

2. *Per Nebbioso, Caliginoso. Dant. Inf.* 23. (*C*) Voi, che correte sì per l'aura fosca. *Petr. Son.* 240. Per luoghi ombrosi e foschi mi son messo. *Lasc. Rim.* 9. (*Livorno*, 1799.) Già veder parmi..., E senza più temer ch'altri gli occúpi, Gire i pastori a' giorni chiari e a' foschi.

[T.] Luce fosca. *Anche nel trasl.*

3. *È anche aggiunto di Luogo ombroso. Petr. Son.* 221. (*C*) Ancor m'avria tra i suo' be' colli foschi Sorga.

4. *Trasl. Tristo, Mesto. Petr. Son.* 252. (*C*) Non posso... Rime aspre e fosche far soavi e chiare. *E* 262. I dì miei fur sì chiari, or son sì foschi. *Rem. Fior. Ep. Ovid.* 3. 24. (*M.*) A che per tante notti, a che per tanti Giorni infelici e nubilosi e foschi Lunge mi sto dal mio signor pregiato E mio dolce marito? *Red. Ditir.* 8. Da' pensieri Foschi e neri Sempre sciolto e sempre esente. [T.] *Guidicc. Son.* Ai dì men foschi. — Avvenire fosco. — Dipinge in colori foschi.

5. *Per Ignoto, Occulto. Ar. Fur.* 4. 56. (*M.*) Ma come i luoghi, i fatti ancor son foschi, Che non se n'ha notizia le più volte.

6. *E detto degli Occhi, vale il contrario di Lucido, Lucente. Poliz. Canz. facc.* 45. (*M.*) Poggi che ognor più molli Fa la mia pena acerba, Struggendo gli occhi nebulosi e foschi... Udite il suon de' tristi miei lamenti.

7. [T.] *Fig.* Fosco sguardo.

8. (Mus.) [Ross.] *Epiteto di* Voce; *contrario di* Chiaro. *Mus.* 2. 29. 86. Le fosche, aspre, fesse, e insoavi (*voci si assegnino*) alli spiriti maligni.

9. *In forza di Sost. Tenebre, Bujo. Alam. Eleg.* 7. *l.* 2. (*M.*) D'intorno all'onde tue la nebbia e 'l fosco Dispoglin l'aure, e fior vestan le rive.

E fig. Filic. Rim. pag. 76. (*M.*) (*Canz.* Padre del Ciel, *ecc.*) Te sol bramo; e se un tempo inni diversi Sol di tue glorie aspersi, Entro 'l mio fosco il ver forse (oh che spero!) Fia ch'io discuopra,... *E pag.* 431. (*Canz.* Del picciol, *ecc.*) Interni orrori, dal cui fosco un lume Spunta di fede, che è del Sol più chiaro. *V. anco* FUSCO.

FOSFÀMMIDO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome di un composto risultante dall'azione del calore sul fosfato di ammoniaca, in modo che avviene perdita degli elementi dell'acqua.*

FOSFAMMINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Nome generico di composti formati dall'accoppiamento di un'ammina con una fosfina.*

FOSFAMMÒNIO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *È un radicale composto analogo all'ammonio, e che può ossidarsi, solforarsi, ecc., come farebbe un metallo.*

FOSFÀTICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Aggiunto che unito al nome generico di* Acido *serve a denotare un acido del fosforo meno ossigenato dell'*acido fosforico. *I chimici hanno riconosciuto che l'*acido fosfatico *non è altro che un misto di due acidi diversi del fosforo.*

FOSFATO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome generico dei sali formati dall'acido fosforico colle basi.*

FOSFIDO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome che si dà a certi composti del fosforo che sono analoghi a quelli dell'azoto, detti ammidi.*

FOSFINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Nome generico di alcaloidi artifiziali analoghi all'ammoniaca, ma in cui il fosforo adempie l'uffizio che fa l'azoto nelle ammine.*

FOSFITO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome generico dei sali formati dall'acido fosforoso colle basi.*

FOSFO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Abbrev. di* Fosforo, *cui si unisce qualche desinenza speciale o il nome di un altro corpo per formare nomi particolari a denotare composti in cui partecipa il fosforo.*

FOSFÒNIO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *È un radicale composto corrispondente all'*Ammonio, *e in cui sta il fosforo come l'azoto nell'ammonio.*

FOSFORATO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Serve a indicare che un composto, una mescolanza contiene fosforo tra i componenti o gl'ingredienti.*

FOSFOREGGIAMENTO. [T.] *S. m. Atto e Apparenza del fosforeggiare.* [T.] Fosforeggiamenti notturni, aerei, rapidi, incerti, che appajono e si dileguano.

FOSFOREGGIANTE. [T.] *Part. pres. di* FOSFOREGGIARE. *E come Agg.*

FOSFOREGGIARE. [T.] *V. n. Mandar luce fosforica.* [T.] Il mare fosforeggia percosso da' remi. *Sempre dalle busse la luce, e alla luce le busse.* [A.Con.] La spuma squallida torbamente fosforeggia.

FOSFORESCENTE. [T.] *Agg. Che presenta il fenomeno della fosforescenza.* [T.] Neve fosforescente.

FOSFORESCENZA. [T.] *S. f. Sull'anal. di* Apparisenza, *e sim. Proprietà del mandar luce fosforica.*

2. [T.] *Atto del mandarla.*

3. [T.] *Plur. Corpi che la mandano. Come D.* 3. 14. Parvenze, *le Stelle stesse.*

FOSFÓRICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Unito al nome generico di* Acido, *denota l'acido del fosforo più ossigenato. In Prud.* Phosphoreus, *in altro senso.*

2. (Min.) [Sis.] **Pietra fosforica di Bologna.** *Solfato di barite fibroso, molto pesante, suddiafano e grigio, che, convenientemente calcinato, risplende nell'oscurità.*

FÒSFORO. *S. m. Dal gr.* Φῶς, *Luce, e* Φέρω, *Io porto. In altro senso aureo lat.* (Fis. e Chim.) [Sel.] *Principio elementare non metallico, che tramanda nell'oscuro, e quando è in contatto dell'aria, un debole chiarore intorno a sè, onde ebbe il nome che porta. Si estrae dalle urine e dalle ossa, ed è uno dei componenti essenziali degli esseri organizzati, specialmente di quelli appartenenti al regno animale.*

2. [T.] *Corpo preparato per accendere il lume. Plur.* Vendere fosfori. — Mazzetto di...

3. (Astr.) *Pianeta foriero del giorno, e dicesi*

anche Lucifero, Stella mattutina, Venere, *ecc. I Greci lo consideravano come un genio, e lo rappresentavano sotto la figura di un giovane portante una fiaccola accesa.* (*Mt.*)

4. *E fig. Segner. Mann. Ott.* 1. 4. (*C*) Sorgerà per te qualche fosforo apportatore di luce dentro al cuor tuo.

FOSFOROSO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Unito al nome generico di* Acido *vale a significare un acido del fosforo che è meno ossigenato dell'acido fosforico.*

FOSFURO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome generico dei composti non acidi, che il fosforo ingenera combinandosi coi radicali.*

FOSSA. *S. f. Aff. al lat. aureo* Fossa. (*Plur.* Fosse, e † Fossora.) *Spazio di terreno cavato in lungo, il quale serve per lo più a ricever acque, e vallar campi, castelli, ecc. Bocc. Nov.* 79. 41. (*C*) Erano allora per quella contrada fosse, nelle quali i lavoratori di que' campi facevan vôtar la contessa a Civillari per ingrassare i campi loro. *Dant. Inf.* 8. Noi pur giugnemmo dentro alle alte fosse, Che vallan quella terra sconsolata. *E* 12. Io vidi un'ampia fossa in arco torta. *E Purg.* 14. La maledetta e sventurata fossa. (*Qui fig., intende del fiume d'Arno.*) *Cr.* 11. 12. 1. L'acqua miglior di tutte a innaffiare i campi, e a maturare il letame, è la paludale, ovvero delle fossora. [Val.] *Buonarr. Ajon.* 1. 71. Il mare, ove pose Ercol le colonne, Rispetto a questo, dir si può una fossa.

[T.] Fossa di scolo, *da cui passino le acque.*

[T.] *Prov. Tosc.* 235. Dal campo deve uscir la fossa. *Da quel che c'è si vuol prima cavare quel che bisogna, dal poco il necessario.*

Prov. **Del senno di poi ne son piene le fosse.** *Tutti sanno vedere quello che era da fare, dopo aver fallato. Lasc. Sibill.* 5. 8. (*M.*) Del senno di poi ne son piene le fosse. *Cecch. Dot.* 3. 1. Quel ch'è fatto è fatto: del senno di poi ne son piene le fosse.

2. [T.] *Luogo dove è pericolo di caduta o di precipizio. Prov. Tosc.* 75. Se un cieco guida l'altro, tutti e due cascano nella fossa (*Vang.*). *E* 171. L'invidia fa agli altri la fossa, e poi vi casca dentro.

3. *Per Buca da grano. M. Aldobr. P. N.* 102. (*C*) Il grano... sia tenuto nettamente, e non in fossa..., anzi dêe essere in magione, dove il vento possa ventare. [Palm.] La fossa del grano, *che anche dicesi* Buca, *è Granajo scavato sotterra, e principalm. nel tufo, ove si conserva per molti anni, e talvolta meglio che ne' granai ordinarii.*

4. *Per Sepoltura. Bocc. Nov.* 63. 14. (*C*) Non altramenti che della fossa il traesse, il cominciò a baciare. *Dant. Purg.* 27. Perch'io divenni tal, quando lo 'ntesi, Quale è colui che nella fossa è messo. *Petr. Son.* 282. Or di bellezza il fiore E 'l lume hai spento, e chiuso in poca fossa. *Bern. Orl.* 3. 2. 1. Che come della fossa è messo al fondo Un morto, e noi voltate abbiam le piante. [T.] *Rim. burl.* 53. Posteme e febbre e tossa Conducon l'uom finalmente alla fossa. *Prov. Tosc.* 323. Vizio per natura fino alla fossa dura. *E* 115. Chi vien dalla fossa, sa che cosa è morto (*esperienza del dolore*). = *Franc. Sacch. Op. div.* (*C*) È fo come colui che vien dalla fossa, che sa chi è il morto.

[T.] Scavarsi la fossa, *nel pr. e nel fig. Lavorare alla propria morte o rovina.* [G.M.] I gran mangiatori si scavano la fossa colla bocca. — Si sono scavati la fossa colle loro ingiustizie.

5. [Val.] *Pel Punto della morte. Fag. Rim.* 6. 151. Che, se indugia alla fossa, Giona per bocca vostra allora intuoni.

6. **Andare alla fossa.** *Esser portato a seppellire. V.* ANDARE ALLA SEPOLTURA.

E **Andare alla fossa,** *per Morire. Segner. Crist. Instr.* 3. 1. 13. (*Man.*) Perchè di certo se voi anderete alla fossa, non tornerete più in quella casa nimica del cielo.

[B.] *Ar. Fur.* 44. 114. Mandare (*alcuno*) alla fossa (*ucciderlo*).

7. **Aver l'un piede nella fossa** *o* **dentro la fossa,** *o* Essere co' piè nella fossa. *Esser decrepito, Esser presso a morire. Dant. Purg.* 18. (*C*) E tale ha già l'un piè dentro la fossa, Che tosto piangerà... *Cecch. Dot.* 1. 1. Vecchio, coi piedi oramai nella fossa, tu ti sia dato così in preda all'avarizia, che...

8. **Avere il piede nella fossa,** *dicesi fig. di Chi si trova a pessimo partito in alcun negozio. Car. Lett. Gualt.* 216. (*M.*) Alcuni cardinali hanno qui i loro agenti, i quali fanno di suo capo alle volte nelle cause, fin che essi le rovinano, e quando hanno il piè nella fossa, ricorrono a me che li guarisca.

9. [G.M.] *Trasl.* Cadere *o* Cascare nella fossa. *Segner. Crist. Instr.* 1. 15. S'invaghì della..., e tanto la perseguitò colle lusinghe e co' doni, che la fe' cader nella fossa (*la indusse a peccare*).

[T.] Cadde nella fossa che s'era fatta egli stesso. *Salm.*

10. **Essere col capo nella fossa.** *Essere decrepito, Essere vicino a morire. V.* CAPO, § 138.

11. [Camp.] *Fig., per Girone dell'Inferno immaginato da Dante. Inf.* 17. Mi disse: che fai tu in questa fossa? *E vuol dire: In questa settima buca infernale.* [T.] *E* 23. Il suocero si stenta In questa fossa.

12. [Camp.] *Fig., per Tutta la cavità dell'Inferno immaginato da Dante. D. Inf.* 14. Letè vedrai, ma fuor di questa fossa (*cioè, di questo vano infernale*).

13. [T.] Fossa de' leoni; *Luogo ove tenevansi quelle fiere; e ove porre un uomo, era voler condannarlo alla morte.* [G.M.] Daniele gettato nella fossa de' leoni.

14. **Fossa degli occhi,** *per Occhiaja. Dant. Purg.* 2. (*Man.*) L'ombre che parean cose rimorte, Per le fosse degli occhi, ammirazione Traean di me.

[G.M.] Aver le fosse nel viso, nelle gote (*di chi è scarno*).

15. (Ar. Mes.) **Fossa per gettare statue di metallo.** *Una fossa che fanno i gettatori di metallo appiè della fornace, ed in essa sotterrano la forma per serrarla fortissimamente. Baldin.* (*Mt.*) *Benv. Cell. Vit.* 2. 416. (*M.*) Quando io ebbi finito di vôtar la detta fossa, allora io presi la mia forma. *E appresso:* Si spenzolava appunto nel mezzo della sua fossa.

16. [Garg.] Fossa, *detta anche* Mortajo, Canale, *è una Buca a tenuta della profondità di quattro braccia, poco meno lunga, e larga la metà. Servono le fosse per dare alle cuoja la concia o in vallonea o in rammorto.*

17. (Agr.) Fosse *o* Buche da letame, Fosse da ingrassi artifiziali *o sia* composte. *Sotto queste diverse denominazioni s'intende uno Spazio scavato nella terra, e destinato o a fabbricare ingrassi, od a deporre i letami provenienti dalla lettiera degli animali.* (*Mt.*)

[Bor.] *E dicesi anche per Buca o Cavo profondo da piantarvi alberi, o da raccogliervi lo smaltimento delle acque.*

18. (Anat.) [Pacch.] *Cavità del corpo umano più o meno profonda, che prende nome da' luoghi di esse.*

FOSSÀCCIA. *S. f. Pegg. di* Fossa. [T.] *Fr. Gir. Savon.* = *Burch.* 2. 89. (*C*) Oh putrida fossaccia di ranocchi!

† **FOSSÀGGIO.** *S. m. Fossa. Stor. Semif.* 28. (*Mt.*) Erano ancora le mura della terra di fossaggi, barbacani, bastite e altre fortezze adornate. *E* 47. Avevano per di dentro provvisto con fossaggi, steccati e bastite,...

FOSSAJONE. *S. m. Uccello silvano, detto altrimenti* Spioncello. (*Fanf.*)

FOSSAJUOLO. *S. m. Colui che scava i fossi e costruisce gli argini, e va a visitar le strade per vedere se i fossi e le fossette laterali sono in buono stato.* (*Fanf.*) *In altro senso* Fossarius, *in Girol.*

FOSSARELLO. *S. m.* [Cors.] *Dim. di* Fosso. *Lasc. Cen.* 2. 8. Per una villa calatosi, pervenne in un fossarello.

2. *E per Fossatello. Sacc. Rim.* 1. 19. (*Mt.*) A rinfrescar l'arsura de' polmoni Correr più d'una volta a un fossarello,...

† **FOSSATA.** *S. f. Fossa. M. V.* 10. 15. (*C*) Valicarono la fossata, e poi il fiume della Parma. [Camp.] *G. Giud. A.* 5. Ed intorno di queste mura erano fossate multo larghe e profunde.

FOSSATÀCCIO. *S. m. Pegg. di* Fossato. *Non com. Bern. Orl.* 1. 23. 16. (*C*) Al fondo della quale (*ripa*) un fossataccio Corre, ch'ivi ha la strada dirupata.

† **FOSSATELLA.** *S. f. Dim. di* Fossata. *Piccola fossa, Fosserella. Nov. ant.* 36. 2. (*C*) Levossi questa femminella, e ajutollo, ch'e' periva in una fossatella d'acqua per poca e per cattiva provvedenza.

FOSSATELLO. *S. m. Dim. di* Fossato. *Piccolo torrente.* [Camp.] *Bib. Ez.* 35. Ne' tuoi colli e nelle tue valli e nelli fossatelli cadranno li morti a ghiado, e porrotti in sempiterne solitudini (*in torrentibus*). = *Fir. As.* 93. (*C*) Io mi fermai dentro ad un fossatello che assai pigramente sotto mi correva. *Alleg.* 315. Perch'io non abbia, tombolando un balzo, Poi rotolato in qualche fossatello, A cavalcar chinato in zucca o scalzo. [Val.] *Pucc. Centil.* 2. 92. San Pietro Scheraggio, E fu san Pier così soprannomato, Perchè gli andava allato un fossatello. [T.] *Targ. Viag.* 299. Dirupi e piagge molto declivi, che acquapendono in un fossatello.

2. *Per lo stesso che* Fossatella. *Cr.* 4. 7. 1. (*C*) La terra sia tutta cavata ovvero con solchi, ovvero con fossatelli.

† **FOSSATO.** [T.] *Forma di Part. pass. del v.* Fossare, *che è in Ennio, ma in It. non s'usa. Difeso da fosso o fossi.* Fossatus, *s. m., nei lat. scritt. agric.* [Cast.] *Ammir. Disc. Tac. Stor.* 3. 9. Il mio alloggiamento (*del duca di Parma*) così ben fossato e trincerato come si conveniva.

FOSSATO. *S. m. Piccolo torrente.* Fossatum, *in Capitol. e Veg., in Plin., non pare. Cr.* 1. 5. 16. (*C*) Sono ancora i luoghi alti più sicuri dalle piove, che discendono con venti, e da' pericolosi torrenti ovvero fossati. *G. V.* 11. 1. 3. Ogni fossato, che mettea in Arno, pareva un fiume. *Dant. Inf.* 7. Sovra una fonte che bolle, e riversa Per un fossato che da lei deriva. *E Purg.* 5. La pioggia cadde, e a' fossati venne Di lei ciò che la terra non sofferse. *Buon. Tanc.* 1. 4. (*M.*) E anche ho a ir al fossato co' panni. *Salvin. Annot. ivi. Fossato,* torrente, o lavatojo, dove si lavano i panni. *Viv. Disc. Arn.* 28. Per dove passando le piovane, si formano i borri, i fossati, i rii... che scendono in Arno. [T.] *Targ. Alimurg.* 47. Questa rovina e questo pericolo non fu solamente in Firenze, e nel suo distretto; contuttochè l'Arno, per la sua grande abbondanza d'acqua peggio facesse; ma dovunque ha fiumi o fossati in Toscana.

2. *E fig. Petr. Son.* 21. (*C*) Trovate per la via fossati o poggi.

3. *Per Fossa. Cr.* 1. 6. 7. (*C*) Per l'appetito de' frutti gli uomini guastan le siepi e i fossati. *Sallust. Jug. R.* D'argini, cioè di ripe e di fossati, l'oste fortificherà. [Val.] *Pucc. Guerr. Pisan.* 3. 14. Trovò in un fossato Da sessanta barbute poste in aguato.

FOSSERELLA. *S. f. Dim. di* Fossa. *Lo stesso che* Fossetta, Fossatella. *Pallad.* 13. 4. (*M.*) Si traspianta in picciola fosserella in terra lavorata.

2. *Trasl.* [F.T-s.] Fosserella d'un palmo (*le capacità umane*) da quando in qua avete voi compreso tutto il mare oceano di quel che v'è lecito sapere dell'essere e dell'operar di Dio...?

3. *Per simil. Pozzetta, nel signif. del* § 2 *di* Fossetta. *Pecor. g. ult. nov.* 2. (*C*) Quando alcuna volta ridea, faceva in quelle sue gote vermiglie due fosserelle che arebbono per dolcezza ogni cuore di marmo fatto innamorare.

FOSSETTA. *S. f. Dim. di* Fossa. *Piccola fossa, Fosserella, Fossicina.* Fossula, *aureo lat. Red. Ins.* 89. (*C*) Le locuste... colle code scavano certe fossette, nelle quali ciascheduna di esse partorisce cent'uova. [T.] *Magazz. Coltiv.* 54. Si trapiantano li sedani in fossette e solchi adentri in terren buono. = *Soder. Cult. Ort.* 33. (*Man.*) Grandissimi verranno (*gli oppi*) se si faccia loro una fossetta accanto di paglia.

2. *Dicesi* **Fossetta del mento** *Quella piccola depressione che si vede al mento in alcune persone;* e **Fossetta delle gote** *o* **delle guance** *Quella piccola depressione che si forma in sulle guance di alcuno, massimamente allor che ride. Detta anche* Pozzetta, Fosserella (*V.*). *Salvin. Annot. F. B.* 5. 5. 6. (*Mt.*) *E nelle gote due profonde fosse;* cioè caverne. Per altro è bellezza, quando, nel ridere dolcemente, vengono a farsi due fossette o scodellini, e che pajono sigilli del dito piccolin di Cupido, come disse del buco del mento Varrone nelle sue Satire, *sigillum impressum amoris digitulo.*

FOSSETTINA. [T.] *S. f. Sottodim. di* Fossa.

FOSSETTINO. [T.] *S. m. Sottodim. di* Fosso.

FOSSETTO. *S. m.* [M.F.] *Piccolo fosso.*

FOSSICELLA. *S. f. Dim. di* Fossa. *Piccola fossa. Non com. Pallad. cap.* 5. (*C*) E la detta ghiova metti in una fossicella. *Cr.* 8. 8. 2. Se..., fatto ciò, lo rinvolgi in letame, ed in piccola fossicella sotterri, il rafano s'accosta alla radice.

FOSSICINA. *S. f. Dim. di* Fossa. *Lo stesso che* Fossetta *o* Fossatella (*V.*).

FÒSSILE. *S. m.* (St. Nat.) *Nome di tutte le sostanze in generale che si cavano dal seno della terra, sia che si parli di minerale, o qualsivoglia altro corpo che sia stato lungamente sepolto. Aureo lat. Cocch. Disc.* 1. 219. (*M.*) Per proseguire... le sue osservazioni sulle piante e su' fossili...

2. *Aggiunto di tutte quelle sostanze che si cavano dalle viscere della terra, per distinguerle da quelle che si trovano altrove Ricett. Fior.* 3. 23. (*M.*) La

borrace naturale... è una spezie di nitro fossile. *Red. Oss. an.* 116. Prove fatte col sal comune, col sal fossile d'Etiopia, e col sale pur fossile delle miniere di Vilisca. *E appresso:* Il salnitro pareggia la forza del sal comune, e degli altri sali fossili. [T.] *Targ. Viagg.* 5. 267. ...Osso fossile d'elefante. — Strati fossili. — Carbon fossile. [Tor.] *E V. Mich. p.* 236. Il suo Museo ricchissimo di pietre, e di pesci fossili, ed un suo copioso Orto secco in otto volumi in foglio, dal quale il Micheli notò alcune piante.

3. *Vale anche Che è della natura, e della qualità de' corpi che si cavano di sotterra. Cocch. Bagn.* 53. (*M.*) Si separa da esse (*acque*) non solamente qualche porzione d'aria e di terra..., ma insieme qualche sottilissima esalazione di fossile oleosa natura.

4. [T.] *Trasl.* Letteratura fossile; *che concerne il passato, senza avvivarlo con idee e con affetto.*

† **FÒSSINA.** *S. f. Lo stesso che* Fiocina (*V.*).

FOSSO. *S. m. Fossa, fatta apposta per contenere acqua, ce ne sia o no. Dant. Inf.* 22. (*C*) E come all'orlo dell'acqua d'un fosso Stan li ranocchi pur col muso fuori.

[T.] *Prov. Tosc.* 74. Chi segue il rospo cade nel fosso (*mali esempi*). = *Dant. Inf.* 12. (*C*) Dintorno al fosso (*del sangue bollente*) vanno a mille a mille. *Bocc. Nov.* 1. 13. Anzi sarà gittato a' fossi a guisa d'un cane. *G. V.* 12. 28. 1. Avendo la gente de' Pisani... in Lunigiana fatto un gran fosso con isteccati e bertesche. *Nov. ant.* 54. 6.

[T.] *Prov. Tosc.* 317. Ogni cosa può essere, fuorchè fosso senza riva. (*A notare l'assurdità d'una cosa.*)

2. **Essere** o **Stare a cavallo del fosso, Cavalcare il fosso,** *fig. Essere pronto a più partiti. Alleg.* 118. (*Mt.*) Pur non mi piace ugnendo gli stivali, Il fosso cavalcare e far la canna, Tenendo il capo in mezzo a due guanciali.

3. [T.] Saltare il fosso. *Superare la difficoltà. Vale talvolta Volerla eludere, Voler passar sopra a un'obiezione, a un ostacolo, con più destrezza che lealtà o coraggio.*

4. [Val.] **Saltare il, un fosso.** *Trascurare l'occasione, Omettere di dire o di fare ciò che si poteva giustamente e fare e dire. Buonarr. Ajon. Agg.* 3. Dicendo ch'io ho auta occasione Di farli onore, e ho saltato un fosso.

5. [Camp.] *Fig. Per la Cavità in cui sono puniti i barattieri nell'Inferno di Dante. D. Inf.* 33. Nel fosso su, diss'el, di Malebranche, Là dove bolle la tenace pece. (Diss'ei, *la vulgata;* Diss'el, *tutti i miei spogli.*)

6. [Palm.] Fosso d'irrigazione; *Canale che fiancheggia la risaja dal lato più elevato, e per mezzo di caterattini porta l'acqua nella risaja.*

[Palm.] Fosso di scolo; *Condotto a fondo più basso dell'irrigatorio, destinato a ricevere le acque, le quali, passando da ajuola in ajuola, vi fan capo.*

FOSSONE. *S. m. Accr. di* Fosso. *Guicc. Stor.* 14. 710. (*M.*) Da altra parte Prospero Colonna..., deliberato di aspettare (così diceva) i nemici al fossone..., mandò subito a Francesco III forza. (*Pare che fosse modo di dire particolare del Colonna in quella occasione.*) [Tor.] *Targ. Rag. Valdin.* 1. 55. Pausania scrisse che Ercole per mezzo di un fossone asciugò certe acque, che ristagnavano nella valle di Feneo.

2. *Canale di fiume scavatosi naturalmente da esso fiume.* (*Fanf.*) *Targ. Tozz. G. Viag.* 5. 289. (*Gh.*) Tutti li altri fossoni di fiumi che insino ad ora ho veduti... *E* 5. 293. In questi paesi i fossoni o canali de' fiumi sono scavati a traverso alla deposizione delle colline.

FOSSORE. [G.M.] *S. m. T. stor. Chi scavava i sepolcri nelle catacombe al tempo delle persecuzioni dei Cristiani. Dal lat. aureo* Fossor, *in senso gen. Non si scambierebbe con altra voce. Magri, Not. Voc. Eccl. Fr.* Fossoyeur.

FOTOGÈNICO. *Agg.* [Cont.] *Che può essere reso sensibile ai raggi attinici, atto perciò a fissare le imagini. Il collodio è* fotogenico *quando contiene un ioduro, e diviene poi* sensibile *quando, messo in contatto con nitrato d'argento, dà luogo alla formazione dell'ioduro d'argento.*

FOTÒGENO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome che si dà a certi carburi d'idrogeno liquidi che si ardono nelle lampade, e si estraggono per distillazione secca dalla torba.*

FOTOGRAFARE. *V. a. Da* Φῶς, φωτὸς, *Luce, e* γράφω, *Io scrivo, Io dipingo. Indicherebbe il rappresentare per mezzo della luce in un corpo l'imagine degli oggetti.* Fotografare un ritratto, un quadro, il prospetto d'un luogo, un palazzo.

[Cont.] *Comunemente si usa questa voce per indicare quelle operazioni con le quali si riesce a fissare sopra uno strato reso sensibile ai raggi attinici l'imagine degli oggetti. V.* Fototipia.

[T.] Farsi fotografare (*il proprio ritratto in fotografia*).

FOTOGRAFATO. [T.] *Part. pass. di* Fotografare.

FOTOGRAFÌA. *S. f. Arte del far che la luce disegni in un corpo a ciò preparato l'imagine degli oggetti. V.* Fototipia. [Cont.] *Si usa questa voce quando lo strato sensibile è sul vetro o sulla carta. Per le imagini fissate su lastra d'argento prende il nome di* Daguerrotipía, *da quello dell'inventore.*

2. [T.] *La stessa imagine.* Fare, Vendere fotografíe. — Fotografía non bene riuscita. — Fotografíe della luna.

3 [T.] *L'Officina.*

4. *Di rappresentazione d'oggetti, anco in parole, fedele ma senza vita.* [T.] La traduzione non dev'essere una fotografía.

FOTOGRAFICAMENTE. [T.] *Avv. Da* Fotografico. [T.] Disegni riprodotti fotograficamente.

FOTOGRÀFICO. [T.] *Agg. Da* Fotografia. [T.] Arte fotografica. — Esattezza. — Studii. — Incisione. — Esemplare fotografico. — Albo.

FOTÒGRAFO. [T.] *S. m. Chi esercita l'arte della fotografia, segnatam. per farne commercio.*

FOTÒMETRO. *S. m.* [M.F.] *Dal gr.* Φῶς, φωτὸς, *Luce, e* Μέτρον, *Misura. Apparato per paragonare la intensità relativa di due sorgenti di luce.*

FOTOSCULTURA. *S. f.* [Cont.] *L'Arte di far lavori di scultura giovandosi della fotografia per ritrarre i contorni delle varie parti dell'oggetto da riprodurre, i quali servono poi da garbi a modellarle convenientemente secondo le varie posizioni prese con la fotografia. Prendendone un gran numero, si può conferire vera identità di forme.*

FOTOSFERA. *S. f.* (Astr. fis.) [Luv.] *È l'Atmosfera luminosa del sole, quella cioè dalla quale partono i raggi luminosi e calorifici solari. Guglielmo Herschel la riteneva separata dal nucleo solido del sole per l'interposizione di un'atmosfera opaca. I moderni ammettono che il sole sia ancora tutto allo stato fluido, e la* Fotosfera *è lo Strato esteriore di esso, ed è circondata da una densa e grande atmosfera, nella quale trovansi sovente delle nubi sospese.*

FOTOTIPÌA. *S. f. Sarebbe forse più pr. che* Fotografia, *essendo quelle piuttosto imagini* (τύπος), *che scritture o segni profondi* (γράφω). [Cont.] *Sarebbe anche più pr.* Eliotipia, *non essendo propriamente la luce quella che, operando sopra strato sensibilizzato, produce le imagini, bensì i raggi men luminosi ed anche gli oscuri che emana la scintilla elettrica, il magnesio in combustione, ecc., e specialmente il sole,* Ἥλιος, *che si usa comunemente a tal fine.*

FÒTTERE. *V. a., e, per ell., in forma di N. ass. Voce oscena. Usare il coito. Ha es. del* 300 *e del* 500. *Il lat. ant. ha suono sim., e deriv. anal.*

FOTTIVENTO. *S. m.* (Zool.) [De F.] *Nome fiorentino del Nottolone.* = *Lib. cur. malatt.* (*C*) [Sav.] *Corsin. Torr.* 12. 47.

FOTTUTO. *Part. pass. e Agg. Da* Fottere. *Voce che tra le persone costumate non s'usa.* (*C*) *F. Bern.*

2. *Fig., per Detestabile; ma è pur voce che non s'usa dalle oneste persone. Bern. Rim.* 32. (*C*)

FOZIANO. [T.] *Agg. Da* Fozio. [T.] Lo scisma foziano. — Chiesa foziana *sarebbe più pr. che* Greca o Orientale.

FRA *e* **INFRA,** *e* **TRA** *e* **INTRA.** [T.] *Preposiz. che concerne specialm. lo spazio, e denota il punto di mezzo, o presso a quel punto, accennando insieme i due punti estremi, siano spazi, siano oggetti reali o ideali. L'orig. di* Fra *da* Infra, Infera, *dovrebbe tenerlo sempre chiaramente distinto da* Tra, *essendo il luogo interiore tutt'altro dall'inferiore.* Tra *e* Fra *leggonsi nelle carte ital. insin dall'anno* 764; *e l'uso it. par che confonda spesso i due sensi, come confonde quelli delle voci composte di* Inter *e* Intra, *e* Fra *e* Stra: *nondimeno l'uso stesso talvolta rispetta l'orig.; e, secondo l'anal. di tali usi, potrebbe lo scrittore, discernendo i due signif., dare alla lingua maggiore determinatezza e al suo dire proprietà. P. e. parrebbe meglio detto* Fra il labbro di sotto e quello di sopra, *che* Tra il labbro; *e suonerebbe ancora men proprio* Fra il labbro di sopra e quello di sotto. *Così nel fig.; il* Fra *pare più acconcio a discernere delle cose quella o quelle che sono più nascoste e confuse.* [T.] Fra tante parole, il concetto e l'affetto si perde. — Tra le bellezze di Virgilio quelle che riguardano il morale sono le più sue: *nel secondo il* Tra *cade meglio. Con questa norma verremo notando i sensi della prep., e dove la distinzione sia dall'uso osservata, dove no; dove possa lo scrittore osservarla vie meglio. Raffrontisi questo art. con quelli delle prep.* Tra *e* Infra *e* Intra.

2. *Di spazio. Ne' seg. ha luogo l'imag. di* Infra, *cioè di qualcosa che viene o va o sta di sotto.* [Cast.] *Car. Apol. Sogn.* 324. A poco a poco, fra l'erbe e fra le fessure della terra si nascosero (*le bestiuole velenose*). = *Red. Cons.* 1. 294. (*Man.*) Recisa fra le due terre, di nuovo rigermoglia (*la palma*). *Car En.* 3. 670. Il mar, fra mezzo entrando, Tanto urtò, tanto rose, che... *Quindi i sensi d'*Intermezzo *e di* Tramezzo *sost., dove non è l'idea del venire di sotto o del venire importuno, come nel* Frammettersi *e nell'* Inframmettente. *Ove si tratti del semplicem. entrare in mezzo tra due, e per giovare più che per dare noja, meglio* Tramezzo.

Cavalc. Specch. cr. 168. (*Man.*) Libro non è altro che pelli d'agnello ben rase, legate fra due tavole. (*Qui meglio che* Tra, *perchè quasi stretto fra due.*)

Ma nel seg. meglio starebbe Tra. *G. V.* 12. 64. 1. (*C*) Avendo guaste le ville fra il fiume dell'Era e quello di Senna,... fece fare un ponte di legname. *Petr. Canz.* 26. 6. Ov'ella ebbe in costume Gir fra le piagge e 'l fiume. [T.] *Più proprio sarebbe il modo, se dall'un de' lati il luogo fosse men alto. P. e.:* Fra la valle e il monte. *Meglio all'incontro:* Tra il monte e la valle. — Tra le mura domestiche, *nella casa. Cic.* Intra parietes meos. — Chiuso fra quattro mura, *chi non può uscirne. Finestra o altro* Tra i due muri. *Ma meglio* Posto fra l'uscio e 'l muro, *perchè dipinge la stretta.*

[T.] *Similm. di cosa che viene di sotto in su, meglio* Fra. Fra le gambe, Fra' piedi, *segnatam. nel pr. Nel fig., di cosa o pers. che impaccia dicesi che sta* tra le gambe, tra' piedi. *E il* Tra *potrebbe qui dire un po' meno.*

3. *Siccome l'*Inter *ai Lat., secondo il valore della rad., facevasi aff. al sempl.* In. *Pl.* Inter novam rem, verbum usurpabo vetus; *così* Fra *par ch'abbia talvolta senso aff. a* In; *per la ragione che le imag. d'interiorità e d'inferiorità si commutano, e per entrare dentro bisogna spesso entrare di sotto: quest'è chiaro nel seg.* [Val.] *Ant. Com. Dant. Etrur.* 2. 188. È parte aperta, e questa è più fra lo 'nferno, ed è più segreta.

Ma com. è il modo Fra terra, *nello spazio più innanzi e più lontano dall'acqua. Frescobal. Viagg.* 89. (*Man.*) Ed è questa abitazione circa a trecento miglia fra terra. *G. V.* 12. 30. 3. (*C*) Se n'andarono tutti in Granata fra terra. *Fior. Ital.* 55. (*Man.*) Stato che fu lo popolo pure alcun tempo, partissi ed andò più fra lo deserto. † *Bocc. Nov.* 16. 9. (*C*) Un dì ad andare fra l'isola si mise.

Non com. il seg., ma conferma il not. da noi. Frescob. Viagg. 158. (*Man.*) Questo fiume va gran pezzo fra mare, prima che paja una medesima cosa con quello. *G. V.* 12. 83. 5. Inverminò il mare bene dieci miglia fra mare.

4. *Altro uso ove il* Fra *s'approssima all'*In. [T.] *Sansov. Conc. Polit.* Quella città che con le sètte più che con le leggi si vuol mantenere, come una sètta è rimasta in essa senza opposizione, di necessità conviene che fra se medesima si divida. *Ma intendesi che le parti della città si dividano fra sè. Vang.* Regnum in se divisum. *Questo senso appare meglio nel plur. seg.* = *Petr. Canz.* 38. 5. (*C*) All'ultimo bisogno, o miser'alma, Accampa ogni tuo ingegno, ogni tua forza, Mentre fra noi di vita alberga l'aura. (*Il P. e l'anima sua qui fanno due, e nell'uno e nell'altro è quella tal'aura di vita.*)

[T.] *La forma del sing. non illuda, quando diciamo:* Trovato fra la spazzatura, *intendiamo una moltitudine di cose spazzate. Se la cosa trovata è ben sotto o confusa a quelle, meglio* Fra; *se gettata sopra, e tosto si discerne e ritrova, meglio* Tra.

Così nel seg. [T.] Fra due difficoltà, Fra Scilla e Cariddi. *Vedesi meglio il premere delle difficoltà.* Tra due fuochi *diciamo; ma se fossero molto presso, o l'uno più sotto,* Fra due fuochi *dipingerebbe e col suono e coll'imag.*

5. *Siccome* Infra *ai Lat. ha senso aff. a* Citra, *a noi* Fra *vale In, nel senso che* In *denota confine, ritegno.* [T.] Tenersi fra limiti angusti; Fra certi cancelli. *Quant'è più molesto e imperioso il ritegno,*

quanto più l'uomo o la cosa gli sottostà, il Fra *ci cade. Di limite più ampio e più liberamente osservato, meglio* Tra.

6. *Sebbene* Nelle braccia, *e* Fra *o* Tra le braccia, *non sia tutt'uno, s'accostano assai le due forme.* Fra *direi, quando le braccia reggono di sotto in su;* Tra, *quando tengono alla pari o stringono. Altro sarebbe* Accogliere tra le braccia; *altro* Fra le braccia portato, *e questo direbbe l'intreccio o la confusione meglio che* Sulle. [T.] *Cic.* Inter manus; *ma Petron.* Infra manus meas camellam vini posuit. *Questo es. prova che la mistione de' due sensi era già ne' Lat. non barb.* Avere tra mano e fra mano *nell'uso è promiscuo, e pronunziasi come una voce. Nel fig.* Aver tra mano un affare *parrebbe più conveniente che* Fra mano; *forse perchè il* Tra, *più gen., può portare idea di cosa meno mater. Nel plur. richiede quasi sempre l'art.* Avere, Tenere tra e fra le mani; *piuttosto nel pr. che nel fig. E anche qui, come delle braccia, il* Tra *potrebbe dipingere il pur tenere anche con due dita; il* Fra, *reggere per di sotto.*

Nel seg. s'unisce la prep. all'art. come in Alle, *e sim.; ma meglio disgiungere.* [Val.] *Pucc. Centil.* 7. 63. Tutta la guardia della terra Avieno interamente fralle mani.

7. *Elegantemente preponesi il* Di *con verbi di moto, o idea aff. a quella di moto.* [T.] Di fra' sassi spicciava un ruscello. — Di tra 'l verde degli alberi uscì la fanciulla all'aperto. — *Se gli alberi tant'alti e folti che la coprissero tutta,* Di fra. *Ma qui cadrebbe anche* D'infra, *che pur vive.*

[T.] *Più com.* Uscire, Levarsi di tra' piedi, *segnatam. in senso fig. di cel. Nel pr., di cosa o animale che veramente stia fra le gambe,* Di fra le gambe. [Fanf.] *Bellin.* Minerali divengon l'acque fra le miniere, e colorate le sete e i panni nel passaggio di fra le tinte.

Fig. Cavalc. Discipl. spir. 120. (*C*) Egli non uscirono di fra' rei per fare maggior penitenza, ma piuttosto di fra' buoni per vivere iniquamente.

II. **8.** *L'idea di spazio congiunge quella di luogo e di tempo. D'un mezzo in due estremi di tempo.* [T.] È tra i venti e i trent'anni, *quando il mezzo sia giusto o a un dipresso; ma quando ciò non sia, direi* Fra, *come dicesi* Sottosopra *per denotare limiti meno precisi. Così* Fra le undici e le dodici.

[T.] *Altro modo pop.* Tra il lusco e il brusco; *Tra il chiaro e il bujo; e nel fig.* Tra il dolce e il brusco o l'acerbo. *Ma, siccome l'imagine delle tenebre pare che sottostia all'imagine della luce, io direi:* Fra la notte e il giorno, *e* Tra il giorno e la notte.

Di cose che seguano nel tempo, e l'uno e l'altro. [T.] Tra il mio venire e il suo andarsene c'è corsa un'ora.

Ma se a qualche modo ci cade un'imag. che rammenti quella del lat. Infra, *sarebbe da prescegliere* Fra. [T.] Fra la rovina degli emuli e il suo innalzamento.

9. *Siccome del luogo* Fra *e* Tra *dicesi senza accennare espressam. i limiti estremi, così del tempo. Onde, se Liv.* Inter haec *e Varr.* Inter id, [Val.] *Pucc. Centil.* 7. 80. Fra questo egli infermò. [T.] *Com.* Frattanto. = *Men com., ma non morto: Giambull. Ist. Eur.* 262. (*Gh.*) Noi altri, fra questo mentre, pigliando quei traditori, li daremo ai vostri offiziali. *Segner. Mann. Nov.* 27. 4. (*C*) E tu, fra questo mezzo, tollera e taci. *E Dic.* 27. 1. Fra questo mezzo anche osservava che...

10. *D'una misura di tempo.* [T.] *Gell.* Plus cernant oculis per noctem, quam inter diem. *Tac.* Dum populatio lucem intra sisteretur (*tra i termini del dì*). = *Se usasi il* Dì, *più com. è* Fra *coll'art. Segner. Div. M. V.* 230. (*C*) Sovente si volga fra 'l dì la faccia alla stella dominatrice. *E, coll'art., anche* Fra il giorno; *ma, senza, piuttosto* Tra giorno; *non mai* Tra dì. — *Anco senza l'art. col* Fra. *Segner. Div. M. V.* 232. Rinnovare frequentemente fra dì questi affetti. — *Anco* Giorno, *però, senza l'art. Red. Cons.* 1. 121. (*Man.*) Che se pure talvolta il giorno, fra giorno, o la notte, insorgesse la molestia della sete...

[T.] *Senza l'art. dice tutto lo spazio della giornata; coll'art. par che determini le cose che in quello spazio seguono o fannosi.*

In senso sim. al not. di Fra terra *al* § 3. *Guidott. Rett.* 103. (*Man.*) Come la sera avea fatta gran cena, e come molto fra notte gli avea aspettati, e ch'e' non vennono, ebbe grande ira. *Qui vale Innanzi assai nella notte; altro da* Fra la notte, *cioè Nello spazio notturno. Franc. Sacch. Nov.* 258. (*C*) Quando fu un pezzo fra notte, un lupo, passando, ebbe sentore di questo asino.

† Il dì fra dì, *come* D'oro in oro, *e sim. locuz.* [T.] *Rime e Pros. ined. Oraz. Rucel.* 52. Si levan la mattina a buon'otta (*a buon'ora*), e studiano il dì fra dì, infin dopo desinare. *Firenz. Nov.* 5. 240. Se io fo qualche volta, il dì fra dì, a questo modo. *Sen. Ben. Varch.* 4. 6. Altramente luce la notte, ed altramente risplende il dì fra dì. (*Aliter nocte, aliter interdiu.*)

Nel seg. Fra gennaio *sta come* Fra notte *e* Fra terra (*V.* § 3). *Pallad. Genn.* 16. (*C*) Il mandorlo s'innesta del mese di dicembre, e otto dì fra gennajo.

[T.] *Anco nel seg.* Fra *piuttosto che* Tra, *perchè non determina il mezzo. E direbbesi anche* Fra la settimana, *cioè In tutto lo spazio di quella.* [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 13. Tutte le faccende di minor conto, che fra la settimana torrebbono il loro luogo alle altre più gravi. [T.] *Così* Fra il mese, *non* Fra mese. *Stat. Ord. S. Stef.* 118. Bisognando per li negozi della religione fare il Consiglio fra settimana, s'intenda deputato il venerdì. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 25. 18. Rare volte si lascia veder fra l'anno. (*Ma* Fra anno *non si direbbe in nessun caso. Converrebbe dire:* Nel corso dell'anno, Dentro l'anno, *o sim.*)

11. *Di tempo futuro.* [T.] Verrò fra non molto, Vengo tra poco. *Il* Tra, *essendo più agevole a profferire, col suono può denotare maggiore prontezza, o più breve tempo. O il* Fra *può cadere quando ci sia idea di sorpresa, o di cosa che sia fatta, o segua quasi di furto, e, come familiarm. dicesi,* Sotto sotto. *Ma in gen. i seg. non com.* = *Bocc. g.* 10. *n.* 10. (*Man.*) La quale intendo di tôr per moglie, e di menarlami, fra qui a pochi dì, a casa. *E* 80. 16. (*C*) Scrivemi mio fratello... che senza alcun fallo io gli abbia fra qui e otto dì mandati mille fiorini d'oro.

Ne' seg. non pare futuro, ma pure accenna a cose da avvenire o da farsi. Varch. St. 7. 184. (*C*) Fu molte fiate avvertito che chi, avendo per le gambe... bolla alcuna, la grattava, ella, convertitasi finalmente in carbone, fra tre dì l'uccideva. [T.] *Bemb. St.* 1. 3. 170. Gli ordinò che da tutti i luoghi dell'Italia fra un mese ogni apparato di guerra rimovesse. = *Bocc. g.* 8. *n.* 7. (*Gh.*) E seco pensando quali in fra piccol termine dovean divenire (*le bellezze di lei*), sentì di lei alcuna compassione.

12. *Più espressam. di tempo passato. Agn. Pand.* 55. (*C*) Quando la donna mia, a voi madre, fra pochi giorni fu assicurata in casa,... la presi per mano e mostrâle la casa. *St. Eur.* 1. 24. Co' quali non intermettendo il preso viaggio, fra brevi giorni giunse a Pavia. [T.] Ritornò fra due giorni. — *Qui potrebbe osservarsi la diff. not.; cioè che il* Fra *dica più fretta, o cosa più subita.*

Nel seg. il plur. s'accosta al senso del sing. not. al § 9; *e il* Fra *s'approssima all'*In, *senza essere tutt'uno però. Vit. S. Gio. Batt.* 238. (*C*) Fra questi tempi, udendo pure che S. Giovanni menovava (*menomava*) di gente. [T.] *Titin.* Inter decem annos nequisti unam togam detexere, *si tradurrebbe: In dieci anni. Ma in altro senso potrebbesi anco* Fra dieci anni non l'ha potuto finire; *come dire Nello spazio dal primo al decimo anno. Qui* Fra, *non* Tra.

III. **13.** *Numero e idea comune a luogo e a tempo. Del numero nel luogo. Tass. Ger.* 2. 60. (*C*) Fra' suoi duci sedendo (*sedente*) il ritrovâro. *Bocc. Fiamm.* 1. 36. Quasi attonita e di me fuori, sedea fra le donne. [T.] Sedeva tra loro due. *Quando lo spazio è ristretto, o il numero di coloro che sono di qua e di là, fa, o pare che faccia, folla sopra l'uno o i più dei quali s'accenna, il* Fra *ritrae meglio col senso e col suono la cosa. Io direi:* È o Va fra gli ultimi (*idea d'inferiorità. Hor.* Extremos inter euntem); È o Va tra' primi. — Ottimo tra gli ottimi.

Questo appare più chiaro laddove è idea di moto. [T.] Errar tra' leoni, *se in luogo ove possansi riscontrare leoni;* Essere fra' leoni, *rinchiuso fra loro, e quasi sotto al lor dente o all'ugna.* — Si gettò tra i combattenti, *anco per separarli, e come mediatore;* Si gettò fra i combattenti, *cacciandosi fra loro per prender parte alla mischia.*

Modo fam. Andare tra que' più (*Man.*), o Tra' più, *Morire.* [T.] *Lat.* Quo plures abierunt. *Direi* Fra' perduti, *e* Tra' Santi.

[T.] *D.* 1. **22.** Pur mo' venieno i tuoi pensier' tra' miei Con simile atto e con simile faccia, Sì che d'entrambi un sol consiglio fei. *Qui* Tra *cade pr.* — Fra i lieti pensieri s'insinua il rimorso travestito da noja. *Qui meglio* Fra, *perchè moto furtivo e molesto.*

14. [T.] *Anco di numero,* Tra *e* Fra *s'approssima al senso di In, come in Gell.* Tibicines inter exercitum positi; *che potrebbesi* Tra l'esercito, *non nel mezzo per l'appunto, e neanche a un dipresso, ma sì che abbiano gente dell'esercito e d'una e d'altra parte. D.* 1. 17. Là tra gli Tedeschi lurchi. — Tra noi corre voce, *se questa voce è comune e aperta, e molti coloro di cui si parla;* Corse voce fra il minuto popolo, Corse voce confusa fra pochi.

Ma in gen. Benv. Cell. Oref. 43. (*Man.*) La qual saldatura,... fra gli orefici, è chiamata lega.

15. [T.] *Quando in un numero a qualche modo distinguesi un oggetto o più. Virg.* Non saper dire versi degni di Varo e di Cinna, ma strepitare, come oca tra' cigni canori. *Hor.* Prossima ormai alla morte, smetti d'andare a diporto tra le giovanette. *In questi due es.* Fra *ci cadrebbe. Nel seg. meglio:* Tra i precetti della Legge leggiamo... *Ma se cosa meno importante o men buona delle altre,* Fra *verrebbe pr.* Fra le savie parole di molti, venne costui co' suoi paroloni, e frastornò.

16. *Quindi il modo com.* Fra *e* Tra gli altri, *che discerne specialm. un oggetto o una serie d'oggetti.* [T.] *Vas.* 1. 201. Gente barbara ed efferata... Questi, fra gli altri, furono i Visigoti. = *Bocc. Nov.* 19. 2. (*C*) Avendo una sera, fra l'altre, tutti lietamente cenato. [T.] *Il* Tra, *per le ragioni not., additando cosa più in vista, servirebbe a discernere meglio. Onde il modo quasi enf.* Tra le altre c'è anche questa disgrazia. — Delle costui bravure vi dirò questa tra le altre. *E anche ass.* Tra le altre, *sottint.* Cose, *o sim.; in senso, per lo più, non di lode.*

17. *Quindi ha senso di comparativo, che tira al superl. Così l'*Inter *anco ai Lat.* [T.] *Non solo, dunque,* Scelto tra molti; *ma Cic.* È tra tutti eccellente. — Bello tra tutti. — Tra tutte bellissima. = *Petr. Son.* 201. (*C*) Subito scorse il buon giudicio intero Fra tanti e sì be' volti il più perfetto. [T.] *Liv.* Tra i primi, la gente Fabia era cospicua ai cittadini.

Ne' due seg. direi Fra. [T.] Fra i belli ce n'era di brutti. *Liv.* La battaglia al Trasimeno; menzionata fra le poche disfatte del popolo romano. *Al contr.* Tra i brutti... Tra le romane vittorie...

In questo senso col Di. [Fanf.] Questo anello l'ho scelto di fra una cinquantina, e mi è parso il migliore.

18. *Idea di numero complessivo.* [T.] *Bern. Cap.* Fra tre persone, avete quattro letti. *Qui* Tra tre *in nessuno de' sensi potrebbesi, per il mal suono.*

[T.] Fra, *computando più cose, non a paragone ma a congiunzione.* Fra retrogradi e liberali, acconciano a dovere le cose.

19. *Idea di numero congiunta a quella d'azione.* [T.] *Cic.* Quasi inter sobrios bacchari vinolentus videtur. *Direi* Folleggiare fra' savii, Essere savio tra' matti.

[T.] Distribuire tra molti, *meglio che* Fra, *se non quando coloro a cui si distribuisce dipingansi in condizione inferiore a chi distribuisce, o di merito minore che altri. Però direi* Distribuire fra indegni.

[T.] *Tac.* Fra le percosse e le contumelie, *e dell'agente e del paziente,* Fra, *perchè di male; in quella vece* Tra gli applausi e le feste. *Così:* Tra i canti, *se grati;* Fra i canti, *se seccanti.* — Tra le armi, *chi le domina e se ne vantaggia;* Fra, *chi n'è oppresso.* — Salvarsi tra i pericoli; Fra i pericoli cadere.

IV. **20.** [T.] *L'atto o l'azione, riguardata in varii suoi punti, dà luogo all'uso di questa prep. All'idea d'azione insieme e di spazio appartiene il modo* Tra via *e* Fra via. *Ter.* Coepi... inter viam... cogitare. = *Petr. Son.* 245. (*C*) Temendo non fra via Mi stanchi. *E* 8. (*Man.*) Libere in pace passavam per questa Vita mortal... Senza sospetto di trovar fra via Cosa che al nostro andar fosse molesta. [T.] *Qui* Trovar tra via *non ben suonerebbe; e il* Fra *cade pr., e qui e ovunque trattisi d'impedimento. Ma il Petr.* (*Son.* 61. (*Man.*)) *ha in questo senso* Tra (*V.* Tra, § 19), *e direbbe un po' meno.*

D. Inf. 33. (*C*) Pianger sentii fra 'l sonno i miei figliuoli. [T.] *Più com., anco nell'uso,* Fra il sonno; *e meglio corrisponde all'imag. che Virg. dipinge con* Somno gravatum.

[T.] Tra il primo e il second'atto d'un dramma *suona meglio che* Fra; *ma poi dicesi* Fra l'un atto e l'altro. *Così:* Tra il primo e il secondo piatto (*nel mangiare*); *e poi:* Fra l'un piatto e l'altro. *Ma se* Tra i due atti, *o* Tra i due piatti, *è un intermezzo molesto,* il Fra *forse ci torna.*

[T.] *Siccome in Virg.* Inter agendum; *e in Justin.* Inter bibendum; *così noi* Fra bere, *proprio Nell'atto del bere, non Tra l'uno e l'altro bicchiere, o in tutto il tempo che si dà al bere. Questo* Tra il bere *coll'art. Ma poi, coll'art., anco* Fra il vino. *Plut. Adr. Op.* 4. 134. Nata quistione se fra il vino tenersi doveano ragionamenti di filosofia. *Hor.* Inter vina. *Cic.* Haec inter coenam Tironi dictavi.

21. *D'azione reciproca. Bocc. Nov.* 43. 5. (*C*) Costoro cominciaron fra loro ad aver consiglio ed a dire. *E Urb.* 40. (*Gh.*) Questo tal consiglio fra di loro molto esaminando. — *In questo senso, e in altri usi segnatam. del presente* §, *può soggiungersi il* Di; *ma, non aggiungendo nè a chiarezza nè a efficacia, gioverà quasi sempre risparmiarlo. In questi signif. d'azione reciproca, il* Fra *tornerebbe a denotare qualcosa di segreto o di furtivo o di torto; il* Tra *è più sempl. e più com.*

Col Si *segno del rifl.* [T.] *Cic.* Furtim inter se aspiciebant. — Si guardavano fra loro sott'occhio. — Facendo le alte maraviglie, si guardavan tra loro. *Cic.* Nos inter nos esse complexos. = *Serd. Stor.* 6. 229. (*Man.*) Si abbracciano tra loro. — Fra, *se di fuga e vergognosamente.* [T.] *Cic.* Neque solum colent inter se, et diligent, sed etiam verebuntur. — S'ajutan tra loro i galantuomini; I bricconi si reggon fra loro. *Nep.* Obtrectarunt inter se. *D.* 1. 16. Qual soleano i campion' far, nudi e unti, Avvisando lor presa e lor vantaggio, Prima che sian tra lor battuti e punti. — Si punzecchiavan fra loro. — Si mangerebbero tra loro (*all'aperto e di buon appetito*).

22. *Rifl. con idea d'esclusione.* [T.] *Plin.* Ea inter se consumunt Arabes. — Questo si mangia fra noi (*senza ch'altri ci abbia parte.* Fra *dice meglio l'esclusione o il segreto*). — Ce la intenderemo tra noi. *Se più di nascosto,* Fra. — Si maritano tra di loro (*non con pers. d'altra schiatta o condizione*).

[T.] Sia detto fra noi, *modo com., dice, o sul serio o per cel., più segretezza o intrinsichezza che* Tra noi. *E l'ha Cic.* — *E più ass.* Questo rimanga fra noi, Sia fra noi. *Sen.* Quod inter nos sit.

23. *Il rifl., denotato dal* Si, *ci è passaggio al* Dire, Pensare fra sè, *dove* Fra *ognun vede essere più pr. che* Tra, *e è più com.* [T.] *Quintil.* Quae intra nosmetipsos componimus. = *Fir. Disc. an.* 29. (*C*) Il re cominciò a rivoltare il cervello in mille pensieri, e diceva fra sè... *Fiamm.* 1. 110. Quello ne' miei parlari biasimando, che più nell'animo m'era chiaro, fra me sovente dicendo... [T.] *Fir. Disc. an.* 31. Disse fra sè. *Lasc. Cen.* 3. 10. 260. Fra sè... faceva mille pensieri. = *D. Purg.* 9. (*C*) Fra me pensava: Forse... [T.] *E* 23. Fra me stesso pensando. *E* 17. Fra me stesso dicea. *E* 1. 16. Diss'io fra me medesmo (*accenna a un pensiero non espresso in parole*). *Notabile che del parlare seco stesso, D. sempre dica* Fra; *e non a caso; egli che in altri luoghi presceglie sempre il* Tra, *fuori che nella locuz.* Fra il sonno. (*V.* § 20.)

[T.] Dire, Pensare fra, *porta le due pers.* Se *e* Me; *ma parrebbe più strano dire* Tu pensi fra te.

[T.] Fra sè e sè *è pure d'uso, e rappresenta l'uomo distinto quasi in due.*

Il seg., men com., rammenta i modi Fra il sonno, Fra terra, *e sim. Petr. Son.* 87. (*C*) I' dicea fra mio cor: Perchè paventi? [Val.] *Gozz. Serm.* 15. Di' fra tuo cor: Questa moderna scuola È la rabbia de' cani.

[T.] *Tra il* Dire fra sè *e il* Dire chiaro *sta il* Parlare fra' denti, *il* Borbottare fra' denti. *Red. Cons.* 1. 284. Interrottamente fra' denti ne favella. *Anche qui* Fra *suona meglio.*

[T.] *Nè solo* Pensare *e* Dire, *ma* Fremere *e* Gioire, Piangere *e* Dolersi fra sè, *talvolta in maniera che il sentimento interno apparisca.*

V. 24. *Di relazione.* [T.] *In gen.* Corrispondenza tra cosa e cosa. *L'idea gen. è meglio denotata da* Tra.

[T.] Tra me e lui non c'è nulla (*non abbiamo che fare nè in bene nè in male*). *Se volesse indicarsi inferiorità del primo termine,* Fra *ci cadrebbe. Vang.* Nulla c'è fra te e questo giusto.

[T.] Idee, Cose somiglianti tra sè, *meglio che* Fra Differenza tra cosa e cosa.

[T.] *Cic.* Quanto ci corra tra un cittadino adulatoriamente e leggiermente popolare, e tra uno costante, severo e grave. *E:* Si farà egli tanto abietto che tra sè e tra un quadrupede non senta veruna differenza? *Nel secondo termine, il quadrupede essendo da meno, porterebbe anco il* Fra. *E siccome i Lat. ripetevano l'*Inter (*e questo es. di Cic. e altri lo provano*), *così, non solo potrebbesi ripetere l'un de' due modi it., ma nella locuz. medesima dire una volta* Tra *e un'altra* Fra, *secondochè richiede l'idea.*

[T.] *Nep.* Tra i quali fu grande contesa. — Era lite tra loro (*se l'un de' due molto inferiore, il* Fra *a questo s'appropria meglio*). C'è ruggine tra lui e lei (*se la ruggine celata,* Fra).

[T.] *Cic.* Inter nos conjunctiores simus. — Tra amici non ci vuol cerimonie. — Tra amici dev'essere piena eguaglianza. (*Qui il* Fra *verrebbe impr.*) *E anche ass., sottint. il resto:* Tra amici.

25. *Relaz. di causa o cagione. Nel* § 18 *abbiam vista l'idea di numero complessivo: a questa corrisponde la locuz. ove il* Fra *o il* Tra *ripetuti denotano due o più cagioni concorse a un effetto.* [T.] Tra questa e quella ragione, io fui indotto... = *Vit. SS. Pad.* 2. 390. (*C*) Fra per paura e per vergogna, fuggiva. — *Quando la cagione è men che nobile, come qui, o meno aperta o men certa a chi parla, par meglio* Fra.

[T.] *E questo e l'altro, in senso sim., adoprasi col* Che *per ell.; come in altro senso Varr.* Infra quam. = *Pros. Fior.* 4. 4. 5. (*Man.*) E indugisi quanto volete: chè, in ogni modo, fra che io mi ci sono stracco su, e che io aspetto certe notizie dalla zecca, io starò qualche dì a finirla. *Fir. Nov.* 7. 262. E fra l'ajuto del prete, e fra ch'ella seppe far le forche bene, il buon uomo le promesse la lemosina.

26. *Dello stato in cui si trova l'oggetto, incerto tra due o misto de' due.* [Val.] *Buon. Ajon.* 3. 13. Fra 'l sonno e la vigilia. [Cast.] *Fir. As.* 8. 122. Andrai vagabondo fra il sole e fralle tenebre. (*Sempre da scrivere* Fra le; *e così* Tra.) = *Petr. Son.* 1. (*Man.*) Piango e ragiono Fra le vane speranze e 'l van dolore. *E* 119. (*C*) In riso e 'n pianto, fra paura e spene, Mi rota sì, ch'ogni mio stato inforsa. [T.] *Poliz. Stanz.* 1. 64. Ne' petti ondeggia or questo, or quel pensiero, Che fra paura e spene il cor trasporta. [Cast.] *Buon. Rim.* Ma fra il riso e fra 'l pianto in tali estremi, Mezzo non veggio ch'un gran duolo scemi. [T.] Tra la vita e la morte. — Fra la morte e la vita.

Coll'Avv. [T.] Tra bene e male, gli riuscì di finire. *Preponendo* Male, *il* Fra *cade meglio che posponendolo.* — Tra il sì e il no. — Fra il no e il sì.

27. *Il modo medesimo coll'Agg.* [T.] Mezzo tra questo e quello. *Se più indeterminato il misto de' due, meglio* Fra. — Tra bianco e nero. — Fra nero e bianco.

[T.] *D. Purg.* 7. Tra erto e piano, era un sentiere sghembo. — Tra lieto e dolente. — Fra dolente e lieto. = *Petr. Vit. Imp. Pont.* 6. (*C*) Sì che venne ad imperare, fra solo e accompagnato, anni cinquansei. [T.] Tra buono e cattivo. — Fra cattivo e buono. = *Pros. Fior.* 4. 4. 137. (*Man.*) Oltre al pericolo della vita, mi ha tenuto (*l'infermità*), fra malato e debole, da quattro mesi. [T.] *Tass. Ger.* 7. 1. Mezza quasi par tra viva e morta. — Fra morto e vivo.

VI. 28. [T.] *Gli usi vivi di* Fra *dimostrano non capricciosa la distinz. ch'io vorrei posta; e lo dimostrano i signif. delle più tra le voci ove ha luogo questa prep.* Frammettere, *e ancora più* Inframmettersi *e* Inframmettente *hanno senso non buono;* Frapporre *non ha gli usi amici e benefici d'*Interporre: Frammischiare, *e* Frammescolare (*meno usit.*), *tien sempre della confusione.* † *Quindi* Frastingolo. † Frastenere, *Tenere a bada, tutt'altro da* Trattenere *piacevolmente. Peggio* Frastornare, Frastuono. *Peggio* Frantendere, *che nel Borgh.* Fraprendere, *Prendere malamente.*

*E giacchè siamo alla distinz. di queste partic., e al presente art. sarà rimandato dalle altre, noteremo qui come l'*Inter *nella composizione delle voci it. abbia senso vario, ma buono il più delle volte. Nel più ordin. signif. Tra oggetto e oggetto,* Intercalare, Intercedere, Interpunzione (*dov'è da notare la gran diff. che pongono le forme varie appunto tra* Interpunzione, Trapunto, Strapunto). *In senso fig.* Intervenire *e* Intravvenire, *ma il primo ha usi più varii.* — *Di relaz. in gen.* Interesse. *Nel senso che* Inter *e* Fra *e* Tra *è prossimo a* In, Intercutaneo. *In senso non buono e avverso,* Intermettere (*tutt'altro da* Frammettere), Intercetto, Interdire.

Intra, *dal quale lo scorcio di* Tra, *ha nell'it. pochi usi vivi:* Intercludere, *nella ling. scritta, diciamo, non più* Intrachiudere; *non* Intramettere, *nè* Intraporre. † Intradue *e* † Intramendue, *per il sempl. Ambedue, o Entrambi, altro dallo* Stare intra due. *Di qualche uso fam.* Intramezzare, Intraversare. *Che* Intralasciare *sia quasi morto, non è gran danno, ma gioverebbe che* Intradimenticare *vivesse, per rammentarci di farlo morire ne' fatti.*

Il Tra *è scorcio e corruzione di forme varie, dell'*Intra *e dell'*Extra, *dell'*Ultra *e del* Trans. — *Dell'*Intra *o* Inter, Trascegliere, Tramescolare. — *Riflessivo d'azione reciproca* † Trauccidersi, *Fr.* S'entre-tuer. — *Di* Ultra, *e aff. al* Très *de' Fr.* † Tracaro, Trabello, Traballare. — *Dell'*Extra, Travestire, Travedere, Tracollare. — *Il* Trans, *anco i Lat. lo riducevano a* Tra; *onde* Traguardare, Trapiantare, Tradurre, Tramandare, Travasare, Tracannare, Traghettare, Tramontare, Trafugare. — *Il* Trans *si fa sentire in* Trasversale, Trasfondere, Trasviare, Trascurare, Trascendere, Trafigge.

Stra *talvolta è per* Trans, *e non sempre corruzione volg., come in* Straccurare, Straportare, Strafigurato; *ma son buoni e da usare* Stracaro, Strapiacere, Straforo. — *Sta per* Extra *in* Straordinario, Stradotale. *E la sempl.* S *intensiva aggiunta al* Tra, *in* Strabalzare, Stracollare, Straboccare, Strafelato, Stramortito.

FRA. [T.] *S. m. indecl. Scorcio di* Frate; *come* Pa' *e* Ma', *ai bambini e al pop., scorcio di Padre e di Madre.* — *Dicevasi de' frati tutti.* —[T.] *D.* 1. 28. Or di' a fra Dolcin, dunque, che s'armi... = *Bocc. Nov.* 24. 5. (*C*) Fra Puccio. *Red. Lett.* 1. 67. L'autore di questa Cronaca fu fra Domenico da Peccioli pisano. *E* 1. 69. Di fra Giordano (*da Rivalta, scrittore del* 300). [T.] Fra Giordano *e* Fra Jacopone *segnatam. citasi così ass. per antonom. Similm. il Sarpi è noto col nome di* Fra Paolo; *fors'anco perchè Servita, e de' Serviti i più non erano sacerdoti.*

2. *Il più com. oggidì è dare del* Fra *a' laici conversi, a' frati sacerdoti suona fam. o dispr.*

3. † *Ne' seg. congiungesi* Padre *e* Fra. *Viv. Prop.* 118. (*C*) Il padre fra Bonaventura Cavalieri. *Bern. Rim.* 31. Addio, caro mio padre fra Bastiano.

[T.] † *M. V.* 1. 94. Messer fra Moriale cavaliere friere. — *Come il* Barone messer san Jacopo.

4. † *Plur.* [Val.] *Pucc. Centil.* 11. 12. E con duo fra' Minori. *E* 43. = *Vit. S. Pietr. Mart.* XVI. (*Vis.*) Due frati in abito di fra' predicatori.

Di Fraccurrado, *V. la voce.*

FRACASSAMENTO. *S. m. Da* FRACASSARE. *Il fracassare, Fracassio. Segner. Pred.* 15. 4. (*C*) Si ascrivono... all'inavvertenza de' marinari i fracassamenti de' vascelli.

FRACASSANTE. *Part. pres. di* FRACASSARE. *Che fracassa. Buon. Fier.* 1. 4. 8. (*C*) Perocch'avendo il giudice commesso, Tumultuanti loro e 'mperversanti E fracassanti ciò ch'era qua drento, Doversi incatenarli. *Vit. S. Aless.* 264. (*M.*) A modo di leona fracassante (quasi leaena rumpens rete, *dice il lat.*), là va correndo colle stracciate vestimenta.

FRACASSARE. *V. a. Scuotere violentemente le parti di un corpo l'una contro l'altra per dividerle, Rompere in molti pezzi.* [T.] *Non da* Fra *e* Cassare, *ma quasi un composto di* Quassare, Frangere *e* Fractus *e* Fragor. *E più di* Spezzare *quanto alla forza e al rumore, ancorchè non sempre la cosa fracassata sia divisa in più pezzi. Ar. Fur.* 19. 4. Castello e ballador spezza e fracassa L'onda nemica.

Pass. prol. 3. (*C*) Che quanto più sono e più gravi, tanto più la fracassano e spezzano. *E* 4. Avvegnachè a sua colpa la navicella salda e lieve, della quale l'avea provveduto, acciocchè per quella scampasse, sia fracassata e rotta. *Fr. Jac. T.* 2. 26. 70.

[T.] Fracassare le ossa ad alcuno colle legnate. *E N. pass.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 28. 67. E qui cadde nel fosso e fu stupore Che l'uno e l'altro non si fracassasse.

[G.M.] Uno si fracassa la testa, il petto, le braccia, le gambe, cadendo da qualche altezza: Si fracassa tutto. — Si fracassano i vetri quando il vento sbacchia le finestre. — Si fracassa una carrozza, un calesse, rovesciandosi violentemente.

2. [G.M.] *Locuz. fig. S. Anton. Oper. a ben vi.* Elle (*le vane parole*) sono un vento che fracassa ogni nostra buona opera

Trasl., per Confutare, o sim. Com. Dant. Inf. 10. 172. (*Mt.*) Appresso con vere pruove e aperte e manifeste fracasseremo quelle, Epicuro dicea. (*Così ora non si direbbe.*)

3. *Per Mettere a rovina, in conquasso. M. V.* 7. 64. (*C*) Dando loro il dì e la notte gravi assalti, e rittivi più trabocchi, gli fracassava d'ogni parte.

4. [Camp.] *Per Mettere in rotta, Sconfiggere, e sim. Serm.* 31. Presso al fiume Rodano furono vinti e fracassati; e fu ammazzato Manlio...

5. *N. ass. Rovinare, Andare in fracasso. Tes. Br.* 2. 36. (*C*) Conviene per quello dibottamento che la terra rompa e fracassi, sicchè l'aere n'esca fuori. *Dav. Oraz. gen. delib.* 148. Queste mura... primieramente faran pelo, poi corpo; in ultimo sbonzoleranno, e fracasserà ogni cosa.

6. *Per Venir giù rovinosamente, quasi fracassando ciò che incontra. But.* (*C*) A quel che è stato di sopra, che ha ricevuta la pioggia, quando è fracassata.

7. [Cors.] Fracassarsi, *fig., per Cadere in gravi peccati. S. Ant. Lett.* 123. Nella grande prosperità (*Salomone*) tutto si fracassò, nè lo ritenne sua sapienzia.

† FRACASSATA. *S. f. Colpo gagliardo, capace di fracassare dove batte.* (*Fanf.*) *Ner. Sammin.* (*Mt.*) E mena fracassate lì all'oscuro, Che tristo a chi di loro innanzi viene.

2. [Camp.] † *T. milit., per Rotta, Sconfitta, e sim. Diz. mar. mil.* Sconfitta è Rotta, Fracassata, Profligata.

FRACASSATO. *Part. pass. e Agg. Da* FRACASSARE.

2. *Rotto in molti pezzi, Sfracassato, Conquassato. Amet.* 86. (*C*) Quando tra li rotti monti e li fracassati alberi orribile voce... mi percosse gli orecchi con queste parole. *Bern. Orl.* 1. 10. 47. E 'l campo pien di lance fracassate. *E* 1. 24. 34. Non fece Orlando al libro più riguardo, Ma si rivolse al fracassato sasso.

3. *Per Disfatto, Mandato in rovina. Stor. Eur.* 3. 64. (*C*) E fuggivan già per tutto, senza punto volgere il viso, le fracassate genti del Bolgaro. *Tac. Dav. Ann.* 2. 37. Fracassata l'armata, perdute le armi, gremitè le littora di cadaveri de' loro cavalli e uomini, con più virtù e fierezza che mai, quasi cresciuti di numero, ci sono entrati nel cuore.

[T.] Fracassato da fatiche. — Son tutto fracassato.

4. *Fig. Poverissimo, o Rimaso senza niente. Cecch. Servig.* 1. 1. (*C*) Perchè, se mai fu tempo di guardare A queste cose, è oggi, che non ci ha Altro che rovinati e fracassati, Che vogliano udir nulla del tor moglie.

FRACASSATORE. *Verb. m. di* FRACASSARE. *Chi o Che fracassa. Salvin. Odiss.* 159. (*M.*) Gl'Iddii Si congregâro: vennevi Nettuno, Fracassatore della terra, vennevi L'util molto Mercurio.

2. *Trasl. Segner. Pred. Pal. Apost.* 3. 13. (*M.*) Tale autorità, qual si sia, non debbe andar negli ecclesiastici accompagnata da boria, ma da umiltà, perchè la loro... è podestà di rettore,... non di fracassatore.

FRACASSATRICE. *S. f. di* FRACASSATORE, *e come Agg.* (*Fanf.*)

FRACASSATURA. *S. f. Fracassamento.* [F.T-s.] *Matt. Diosc.* 85. È buono (*l'olio di mirto*) alle fracassature delle membra.

FRACASSÌO. *S. m. Fracasso continuato, o il Frastuono del fracasso. Tac. Dav. Ann.* 2. 45. (*C*) Contano di montagne nabissate, piani rimasi in altura, lampi nel fracassío usciti. (*Qui* Fracassío *esprime lo sconvolgimento e il subisso del terremoto.*)

2. [T.] *Di più cose che, cadendo o urtate, si rompono o pare che vogliano rompersi.*

3. [T.] *Anche di rumore grande, senza rottura o guasto.* Sento un fracassío.

4. [T.] *Fig.* Fare un fracassío, *una rovina di cose, anco non materiali.*

5. [T.] *Per estens.* Fanno un fracassío, *due che vengano a contesa in fatti o anco in parole.*

6. [T.] *Di scandali e disordini sim.*

[T.] *Anco di chiasso non nemichevole, e di rumorosa allegria.*

FRACASSO. *S. m. Il fracassare, Fracassamento. G. V.* 11. 78. 2. (*C*) Ebbonlo a patti... dopo molte battaglie date, e fracassi di dificii.

2. *Per Romore a somiglianza di quello che si fa nel fracassare. Dant. Inf.* 9. (*C*) E già venía su per le torbide onde Un fracasso d'un suon pien di spavento. *E Purg.* 14. Ed ecco l'altra con sì gran fracasso, Che somigliò tonar. *Malm.* 1. 51. Or ch'ei fa moto, fa sì gran fracasso, Ch'io ne disgrado il diavol 'n un canneto.

3. Fare fracasso. *Fare gran romore.* (*Fanf.*) [Val.] *Fortig. Ricciard.* 28. 48. Leon, che per la selva fa fracasso.

4. [T.] Fa fracasso *chi fa rumore grave, anco senza rompere e danneggiare.*

[T.] *Fig.* Fa fracasso *chi leva di sè gran rumore di fama.* [G.M.] *Fag. Rim.* Le donne a cui furon bellezze infuse, Nel mondo feron tanto e tal fracasso, Che le storie nè son piene e diffuse.

[T.] *Ma fam., se non ironico,* anche un'opera fa fracasso. [G.M.] *Clas. Fav.* Oh! questa invenzione Parve alla nostra merla un operone Da far fracasso!

Onde Fracasso, *per Grido, Fama. Allegr.* 100, *ediz. Crus.* (*Gh.*) Quest'infami balordacci si guadagnano appress'all'ignorante brigata un risonante fracasso di sfoggiati letteratoni della prima classe.

5. *Fig. Per Strage, Ruina, Distruzione. M. V. lib.* 10. *cap.* 46. (*C*) E fuvvi tale e tanta (*la pestilenza*) che nella città di Londra il dì di san Giovanni e il seguente morirono più di mille dugento Cristiani, e in prima e poi per tutta l'Italia gran fracasso fece. *E lib.* 11. *cap.* 57. E in Firenze già stata generale tre mesi (*la pestilenza*), per tutto Giugno con fracasso d'ogni maniera di gente. *M. V.* 6. 84. E questi medesimi tremuoti fecion nella Magna grandi fracassi. *Bern. Orl.* 1. 4. 13. La tempesta non fa tanto fracasso, Quando le biade e' frutti a terra spiana.

[Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 112. In questo fracasso di male (*parla dell'epidemia del* 1756), furono dal Magistrato illustrissimo e clarissimo di sanità presi i ripari creduti più opportuni, e dai periti destinati a tale incumbenza fu procurato di mettere in chiaro la natura del male, e applicarvi i rimedii proporzionati.

6. *Per Gran quantità. Alleg.* 94. (*C*) Me ne dic'egli un fracasso di bene. *Malm.* 12. 40. D'anelli, d'orecchini v'è il marame; Tanti giojelli poi, ch'è un fracasso.

(*Tom.*) *E di pers.* Oggi al passeggio c'era un fracasso di gente.

7. A fracasso, *post. avverb., vale A precipizio, Con furia, A furore. V.* A FRACASSO.

8. (*Tom.*) Andare, Mandare in fracasso. *Nel senso corp. e fig.*

FRACASSONE e ONA. *S. m. e f. Persona che fracassa, che fa grande strepito, che mette sossopra ogni cosa. Voce fam.* (*Fanf.*)

[G.M.] *E di cose.* Vento fracassone (*impetuoso*).

FRACASSOSO. *Agg. Da* FRACASSO. *Che fa fracasso, Strepitoso. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 334. (*M.*) Le nostre orecchie son sorde, vinte appunto come quelle degli abitanti alla Catadupe del fracassoso Nilo. *E Inn. Omer.* 564. Andando al molto venerabil luco Casto del fracassoso Tieniterra. *Cors. Stor. Mess.* 3. 336. (*Man.*) Avevano ancora cantilene allegre, delle quali si servivano nei balli con intercalari e ripetizioni d'una musica più fracassosa.

[T.] *Fam. di cel.* Dramma fracassoso, Poesia fracassosa; *rumorosa, esagerata.*

FRACCURRADO. [T.] *S. m. Fantoccio di cencio o legno, senza piedi e con solo il fusto. Scherza forse sull'equivoco tra* Corrado, Currado, Corto e Correre. *Così davano all'igrometro figura di frate. Alleg.* 76. (*C*) Giucca fu un certo non so chi del tempo antico..., come sarebbe a dire un fraccurrado senza manico. (Giucco, *oggidì, Goffo o Sciocco.*) *Malm.* 10. 34. Con certi suoi 'nchin' da fraccurrado.

2. † *Indi per Fare lazzi.* Fare i fraccurradi. *Lib. Son.* 9. (*C*) *Lor. Med. Canz.* 9. 3.

3. † Fare i fraccurradi o a' fraccurradi; *giuochi di bagattelle. Cant. Carn.* 254. *tit.* (*C*) *Alleg.* 32. *Lasc. Lez. Niccod.* 9.

† FRACELLARE. *V. a. Lo stesso che* Sfracellare (*V.*). *Bart. Vit. Stan. Kost. l.* 2. *c.* 8. (*M.*) Fu il colpo del rovinare sì pieno, perocchè quasi a piombo, che la carrozza tutta si fracellò.

† FRACIDARE. *V. a., e N. ass. e pass. Infracidare, Putrefare.* Fraceo *v. n., aureo lat.*

2. † *Diciamo* Tu m'hai fracido, *a chi è nojoso e importuno; metaf. tolta dalla noja e dal fastidio che si sente nel veder le cose fracide e corrotte, o sentirne l'odore. Gell. Sport* 1. 2. (*C*) Or vattene a casa, e serra l'uscio, chè tu m'hai oggimai fracido. *Ambr. Cof.* 3. 2. Oh apri, chè m'hai fracido. *E* 4. 11. Oh vanne, chè ci hai fracido.

[Giust.] † *Cecchi, Figl. prod.* Taci, che tu m'hai fracido. *Diamante.* II. 1. Oh chétati, cicala, che ci hai fracido.

† FRACIDATO. *Part. pass. di* FRACIDARE. (*Fanf.*)

† FRACIDEZZA. *S. f. Astr. di* FRACIDO. *Putrefazione, Corruzione. Vit. SS. Pad.* (*C*) Gran parte di quel membro gli cascò per fracidezza. *Cr.* 2. 12. 3. Alla generazion conferisce il seme e la fracidezza. *Red. Ins.* 64. Serpentelli nati su quella corrotta fracidezza.

FRACIDÌCCIO. *Agg. Aggiunto di cosa che tiene o tende al fracido. Fradicíccio. Pallad.* (*C*) Sia terra fracidiccia, e sia quasi nera, e per sè sufficiente a producere erba.

2. *E a modo di Sost. Cr.* 5. 14. 3. (*C*) Dopo i tre anni si deono (*i mori*) potare, e purgare d'ogni purgazione e fracidiccio. *E cap.* 19. 4. Si taglia e rimuova da esse (*granella*) ogni fracidiccio e seccume. *E cap.* 39. 2. Ricidendo quelle cose che sono da purgare nella radice, cioè il fracidiccio e malnato.

FRACIDÌSSIMO. *Agg. Superl. di* FRACIDO. *Guar. Past. Fid.* 2. 6. (*C*) Mezz'uomo e mezzo capra, e tutto bestia, Carogna fracidissima, e difetto Di natura nefanda.

FRACIDITÀ. [T.] *S. f. Astr. di* FRACIDO.

FRÀCIDO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Fracidus. *Putrefatto, Corrotto, Infracidato, Fradicio. Quest'ultimo è più com. assai. E così tutte le voci della famiglia.* [T.] *Cat.* Fraces laticis feces, *che dichiara come Fradicio ai Tosc. valga Bagnato, per estens., anco di liquore non sudicio.* = *Bocc. Nov.* 35. 7. (*C*) Pallido e tutto rabbuffato, e con panni tutti stracciati e fracidi. *E nov.* 69. 20. Tu n'hai uno da questa parte, il quale, per quel che mi paja, non solamente è magagnato, ma egli è tutto fracido. *Tav. Rit.* L'uccello che si puose sull'albero fracido. *Tratt. Piet.* I membri fracidi corrompono i sani. [T.] *F Test. Rim.* Coprirà breve sasso, angusta fossa, Le tue superbe sì ma fracid'ossa.

[T.] † *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 294. Vini, o agresti, o fracidi, ovvero acetosi (*non com.*).

2. [Camp.] Fare fracido, *per Rendere fracido, e sim. Fior. S. Fr.* Che pace posso io avere da Dio, che m'ha tolto pace ed ogni bene, ed hammi fatto tutto fracido e putente?

3. *Fig. Vizioso, o Magagnato. Vit. SS. Pad.* 2. 123. (*M.*) Alquanti uomini..., secondo loro fracida e corrotta mente, ne cominciano avere sospezione.

4. [T.] *Trasl. Non com. Fr. Giord. Pred.* 225. Questo diletto fracido che ti consuma e uccide, ed è con vergogna, e passa tosto, e acci mille sozzure e abominazioni.

5. *Aggiunto d'*Innamorato, *e sim., fig., Grandissimamente innamorato. Fir. Luc.* 4. 6. (*C*) Egli è innamorato fracido di questa... che sta qui vicina.

6. Lingua fracida, *cioè Maledica, Che commette male, Che semina zizzania, Che mormora. Bern. Rim.* 112. (*C*) Tu ne dirai e farai tante e tante, Lingua fracida, marcia, senza sale. *Fir. Trin.* 2. 3. E chi ha detto cotesta bella cipollata alla tua padrona? qualche lingua fracida, per commetter male.

7. *Detto anche per Eccedentemente molle e bagnato, e talvolta per maggior espressione si dice* Fracido mezzo; *dicendosi anche* mezzo *d'una cosa intenerita per aver inzuppato molto umido, come sarebbe una spugna intinta nell'acqua. Buon. Fier.* (*M.*) Per rivestir color che mezzi e fracidi Stanno al fuoco d'estate.

8. † Dire fracido ad alcuno *vale Aver disgrazia, Essere in disdetta di giuoco, o d'altro. V.* DIRE FRACIDO.

9. Essere fracido di alcuna cosa *vale talvolta Esserne sazio, nojato. Varch. Rim.* 1. 36. (*C*) Questi (*i peducci*) son buon la sera e la mattina; E bench'io sia di lor fracido e guasto, Pur gli vorrei veder in gelatina.

10. † Alla più fracida. *Modo avv. Al peggio de' peggi, Nel caso più tristo.* (*Fanf.*) *Lasc. Sibil. a.* 5. *s.* 8. *in Teat. com. fior.* 4. 79. (*Gh.*) Chè se io ve lo trovava, l'aggirava tanto per Firenze, che alla più fracida non sarebbe tornato a casa di giorno mai.

11. Fracido, *a modo di Sost., per Fracidume. Pallad. Marz.* 21. (*C*) Voglionsi potare, tagliandone il fracido e secco.

FRACIDUME. *S. m. Aggregato di più cose fracide insieme, ed il Fracido stesso. Volg. Ras.* (*C*) Quando il canto del lagrimale dell'occhio resuda, e quando si prieme, se n'esce putredine e fracidume, si s'intende ch'egli v'abbia fistola. *Sen. Pist.* Credi tu che

l'altre cose piene di fracidume, che i ghiottoni ingorgiano ed ingollano tantosto che l'hanno gittate sulla bracia, si possano nel corpo stendere senza nocimento? *Cr.* 5. 5. 4. E deesi potare il seccume e 'l fracidume che in esso fosse. *Tratt. Cast.* Come i sepolcri, che son belli e bianchi di fuori, e dentro sono pieni d'ossa di morti e di fracidume. *Segner. Pred.* 29. 2. (*M.*) Gli avoltoi... ingrassano al fracidume de' carnami. [T.] *Dom. Gov. Fam. p.* 49. In sul monte Calvario, monte fetido,... e coperto di letame e spazzatura e altro fracidume di bestie morte, che si gettavano in quel luogo.

2. *Detto di Uomo fastidioso, come Carogna. Lasc. Parent.* 4. 6. (*M.*) Pur mi si levò dinanzi questo fracidume.

3. *Trasl. Noja, Fastidio, Importunità, Seccaggine. Bocc. Nov.* 60. 20. (*C*) Se tu dêi stare al fracidume delle parole d'un mercatantuzzo di feccia d'asino.

4. *E in senso di Puzza, Putridume, o sim., fig. S. Cater. Lett.* 82. (*M.*) Purchè si voglia levare dal fracidume del peccato mortale.

[Camp.] *Somm.* Santo Andrea diceva: Chi sono io, se non cenere e polvere e luto e fracidume e vermini e vento e foglia secca, che nulla non vale se non al fuoco? = *Segner. Incred.* 1. 1. 2. (*M.*) Nella volontà, la quale carica di ogni fracidume di vizio, solleva dal suo seno fumi nerissimi.

† **FRADICEZZA**. *S. f. Lo stesso che* Fracidezza. (*Fanf.*)

FRADICÌCCIO. *Agg. Lo stesso che* Fracidiccio. (*Fanf.*)

FRÀDICIO. *Agg. Lo stesso che* Fracido (*V.*). [T.] *Per metat., come* Sudicio *da* Sucido. = *Stor. S. Eug.* 389. (*M.*) Dánno fiori fuggitivi, acciocchè poi ci donino i fradici. *Salvin. Annot. F. B.* 3. 5. 2. (*Mt.*) Fracido, dal lat. *Fraces*, Nocciuoli d'ulive infranti, poi per metatesi o trasposizion di lettere, fattosi Fradicio, come dal lat. *Lana succida* si fece *Sucido* e *Sozzo*, spagn. *Sucio*, e poi comunemente si dice Sudicio. [T.] *Red. Lett.* 85. A Firenze il luglio e l'agosto si sta male a pesce, perchè vi arriva sempre fradicio e puzzolente.

2. [T.] *Anco di frutte. Prov. Tosc.* 66. Una pera fradicia ne guasta un monte (*mali esempi*).

3. [T.] *Perchè l'umidità accelera la putrefazione e n'è segno*, Fradicio *a' Toscani vale Bagnato, e anco Leggermente umido.*

Modo intens. (*Tom.*) Fradicio mezzo (*colle ZZ aspre*), *Fradicissimo.* [T.] Sudato fradicio.

Quasi fig. [T.] Briaco fradicio (*quasi inzuppato di vino*). [Fanf.] Malato fradicio. — Tisico fradicio.

4. *Fig. Per Annojato, Infastidito. Non com. Vit. Benv. Cell.* 2. 528. (*M.*) La Duchessa con gran collera mi disse, ch'io l'aveva fradicia. *Fir. Luc.* 6. 4. Che sarà delle nostre cervellinaggini, che ci avete oggimai fradicio.

[T.] *Altro fig.* Cuore fradicio (*per vili passioni*). — Governo fradicio, *di corruzione.*

5. [T.] *Sost.* Il fradicio fa male, *anco poca umidità.*

6. † **Alla più fradicia**. *Al peggio de'peggio, Al peggio che ne possa avvenire.* (*Fanf.*)

7. † **A farla fradicia**. *Modo avverb. che vale Per lo meno, A dir poco. Magal. Lett. Strozz.* 167. (*Man.*) Se fussimo ne' tempi che Maria Colbert profondeva pensioni a uomini di lettere, una pensione di 200 doble l'anno, a farla fradicia, non mi mancava.

FRADICIOSO. *Agg. Fradicio. Non com. Segner. Crist. Instr.* 1. 11. 19. (*M.*) Essendo un legno fragile e fradicioso, s'è contentato d'esser tenuto dagli uomini per un Dio. *E* 3. 30. 24. Sarà fradiciosa (*la carne*), sarà fetente, sarà, a dir breve, sì orrida...

FRADICÌSSIMO. *Agg. Superl. di* Fradicio. (*C*)

FRADICIUME. *S. m. Fracidume.* Fradiciume *porta idea di dissoluzione, con segni più o meno incomodi e schifosi. Fir. Luc.* 1. 2. (*C*) O che continuo flagello è questo? e che fradiciume, e che tormento!

2. *Per Astr. di* Fradicio, *nel signif. del* § 3. *Umidità non poca e incomoda.*

FRADOLENTE. *Agg. Frodolento.* (*Fanf.*) *Come* Atare *per* Ajutare, *e sim.*

† **FRAGA**. *S. f. Aff. al lat. aureo, n. pl.* Fraga. *Vive in qualche dial. Fragola. Anguill. Metam.* (*M.*) Chè, spregiando condir le sue vivande, Mangiava cornie e more e fraghe e ghiande. *Bemb. Lett.* 1. 10. 223. Mando a V. S. il primo frutto, che quest'anno nella mia villetta è stato colto, alquante fraghe... *March. Lucr. lib.* 5. L'odorose fraghe, Che maggiori e più belle e più soavi Nasceano allor della gran madre in grembo.

FRAGANELLA. *S. f. Dim. di* Fraga. (*Fanf.*) [T.] *Vive nel dial. Sen.* = *Poliz. Rim.* 2. 21. (*Gh.*) Que' due labretti, Che pajon rubinetti E fraganelle!

† **FRAGANZA**. *S. f. Fragranza.* Frago *per* Fragro, *nel lat. corr. Bart. Vit. Stan. Kost. l.* 2. *c. pr.* (*M.*) Sentì tutto improvviso spirarne una tal nuova e soave fraganza, che fosse mai, nè d'odore al senso, nè di consolazione allo spirito pari ad essa non avea provata. *E poco oltre:* E avvegnachè punto fra sè non dubitasse, quella esser fraganza miracolosa, non di specie, non di fiori... nondimeno...

FRAGÀRIA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Rosacee* (driadee) *e della Icosandria poliginia del sistema di Linneo. Comprende più specie, le quali, per le molte prove di coltura a cui furono sottoposte in diverse condizioni di terreno e di clima, hanno dato origine ad un gran numero di varietà, coltivate negli orti ed in aperta campagna, in grazia d'un ammasso di polpa dolce, morbida, profumata, su cui stanno impiantati i frutti propriamente detti a termine della loro maturazione. V.* Fragola. *Le fragole sono piante erbacee perenni che si propagano da sè per mezzo di rami gracili filiformi ed affilli e privi di foglie, detti* tralci, *che scorrono a fior di terra, ed offrono ad intervalli delle squamme, dall'ascella delle quali esce una gemma che si sviluppa in un nuovo cesto di foglie e di gambi floriferi, e dalla parte inferiore si abbarbica per mezzo di radici. Nell'anno successivo i rami filiformi, vale a dire i tralci, marciscono, ed i cespi a cui hanno dato origine si cangiano in altrettanti individui distinti.*

† **FRAGELLAMENTO**. *S. m. Da* Fragellare. *Lo stesso che* Flagellamento. (*C*)

† **FRAGELLARE**. *V. a. Flagellare.* Flagello, *aureo lat. Serm. S. Agost.* 11. (*M.*) Acciocchè mortificasse a noi la mente, tu facesti fragellare lui corporalmente, acciocchè liberasse noi dagli eterni fragelli.

2. † *E fig., per Travagliare. Guitt. Lett.* 3. (*C*) A quelli Dio s'ira forte, che peccando non gli fragella. *Arrigh.* 53. (*M.*) O santo Padre, ricevi l'anima che la dolorosa turba fragella. *Guitt. Lett.* 3. (*Mt.*) Fragella dunque noi, come fellon cavallo pro' cavaliero.

3. † *Per Sfracellare, Disfare quasi interamente infrangendo. Dav. Oraz. gen. delib.* 150. (*C*) Noi sentiremmo sopra di alcuni di loro alcuna di queste ponderose macchine dar un tonfo terribile, e fragellarle.

† **FRAGELLATO**. *Part. pass. e Agg. Da* Fragellare. [T.] *Viagg. Terr. Sant.* Fragiellato.

2. † *E nel senso del* § 2 *di* Fragellare. *G. V.* 9. 325. 3. (*C*) Veggendo per le cave cadere le mura, e per gli molti dificii fragellati, si cercâro lor patti con Castruccio.

† **FRAGELLATORE**. *Verb. m. di* Fragellare. *Chi o Che fragella.* (*C*)

† **FRAGELLAZIONE**. *S. f. Flagellazione.* (*C*) Flagellatio *è in Tert.*

2. † *E fig. Esp. Salm.* (*C*) La misericordia di Dio... chiama, poi fragella: fragellazione utile.

† **FRAGELLETTO**. *S. m. Dim. di* Fragello. *Flagelletto.* (*C*)

† **FRAGELLO**. *S. m.* (*Nel pl.* Fragelli; *e* † Fragella *f.*) *Flagello. Vive in più dial.* Flagellum, *aureo lat. Declam. Quintil. P.* (*C*) Da questo lato le verghe, da quell'altro le fragella si portavano. *Vit. SS. Pad.* 1. 17. Quelli fragelli furono sì gravi, che passarono ogni tormento umano.

2. † *Fig. Serm. S. Agost.* 46. (*C*) Fragello collo quale Iddio si vendica. *Vit. SS. Pad.* 1. 41. Portare in pace la correzione e il fragello di Dio.

3. † *Per Rovina, Disgrazia, Avversità grande. G. V.* 12. 3. 9. (*C*) Iddio per le nostre peccata in poco di tempo diede e promise alla nostra città tanti fragelli. *Bern. Rim.* 34. Vulcano, Ischia, Vesuvio e Mongibello Non feciono a' lor dì tanto fracasso; Disson le donne, ch'egli era il fragello.

FRAGGIRÀCOLO. *S. m. Albero che vien bene ne' monti e luoghi sterili, introducendo le barbe fra le fessure de' sassi, onde si chiama anche* Spaccasassi. *Fa un frutto simile alla ciliegia, di sapor dolce* (*Fanf.*) [T.] *Forse da* Frangere, *colla desin. anal. a* Admiraculum, *che dicevasi delle piante.*

FRÀGILE. *Agg. Aff. al lat. aureo* Fragilis. *Che agevolmente si rompe, Che dura e resiste poco. Buon. Rim.* 60. (*C*) Qual fragil legno, a te stanco mi volto, Dall'orribil procella in dolce calma. *E* 62. Tu desti al tempo l'anima ch'è diva, E in questa spoglia sì fragile e stanca La incarcerasti.

2. *Detto delle Persone, vale Debole, Cagionevole. Tes. Br.* 2. 32. (*C*) E però sono in quel tempo disagiati e fragili i vecchi flemmatici.

[T.] Può l'uomo esser debole, non fragile: tale Luigi decimosesto. — Cuor fragile. — Sesso fragile. (*Quale de' due?*)

3. *Fig. Per Proclive a cadere in fallo. Pass.* 148. (*C*) Seguitando disonestamente gli appetiti della fragil carne.

4. *E fig. Passeggero, Che facilmente può essere distrutto, Che non è stabile. Petr. son.* 291. (*C*) Questo nostro caduco e fragil bene... Non fu giammai, se non in questa etate, Tutto in un corpo. (*Parla della bellezza.*) *Sallust. Catel.* 4. (*M.*) Gloria e onore di ricchezza e di bellezza è mutevole e fragile; la virtù è famosa e tesoro eternale.

[T.] Fragile prosperità, Grandezza. — Fragile proposito. — Fragili speranze.

5. *In forza di Sost. Le cose fragili, Le cose transitorie. Filic. Rim. pag.* 398. (*M.*) (*Son.* Nevi caduche...) Forza è dunque ch'io pensi e m'apparecchi A cambiar tosto il fragil coll'eterno.

† **FRAGILEZZA**. *S. f. Fragilità. Cavalc. med. cuor. cap.* 20. (*C*) Che vedendo l'uomo la sua fragilezza per la tentazione... *But.* Per mostrare la loro debolezza e fragilezza.

FRAGILISSIMAMENTE. [G.M.] *Avv. Da* Fragilissimo. Fragilissimamente resistere alle malvagie insinuazioni. — Fragilissimamente cedere alle tentazioni.

FRAGILÌSSIMO. *Agg. Superl. di* Fragile. *Lo leggono in Acc.; certo è in Girol.* — *Amm. ant.* 25. 2. 2. (*C*) Or chi non dispregerà e caccerà il servo della vilissima e fragilissima casa, cioè del suo corpo?

[F.T-s.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 12. Fragilissima felicità degl'imperi.

FRAGILITÀ. *S. f. Aff. al lat. aureo* Fragilitas. *Astr. di* Fragile. *Debolezza di forze e di tutto ciò che è agevole a rompersi, o poco atto a resistere.* (*Fanf.*) *Magal. Lett.* 1. (*M.*) Nell'oro l'argento vivo, e nell'acciajo la tempra, ha indotto fragilità. [T.] *Magal. Lett. fam.* 2. 31. Nè la fragilità dell'alabastro, nè quella del vetro.

2. *Fig. Debolezza d'animo, Proclività a cadere in fallo. Bocc. Nov.* 71. 2. (*C*) E questo non potendosi così appieno tuttavia come si converrebbe per la fragilità nostra. *Coll. SS. Pad.* E fosse ammaestrato di condescendere alla fragilità de' più giovani. *Pass.* 3. La divina misericordia, considerando l'umana fragilità, ha provveduto, che il sagramento della penitenza... *Fr. Jac. T.* 3. 4. 3. C'ha impreso accompagnare Nostra fragilitate A sua divinitate.

[T.] *Il Segner. Pred. dice* Incorrere in una fragilità. *Questa voce denota piuttosto la qualità, la disposizione, che l'atto; pur dicesi plur.:* Fragilità della carne. — Le umane fragilità.

3. [Camp.] Sostenere cosa della fragilità umana, *per Cedere all'umana fiacchezza, Peccare per pochezza d'animo. Bib. Gion. Prol.* E però Jona si pensava di fuggire dal conspetto di Dio, e sostenne alcuna cosa della fragilità umana.

4. *E detto della* Memoria, *vale Debolezza, Facilità di dimenticare. Maestruzz.* 2. 32. 3. (*C*) Spesso adiviene per la fragilità dell'umana memoria, che alcuno gli pare essere alcuna volta certo di quello ch'è falso.

5. *Vale anche Incostanza, Instabilità.* (*Fanf.*)

FRAGILMENTE. *Avv. Da* Fragile. *Con fragilità, Debolmente. Mor. S. Greg.* (*C*) Ciascuno eletto cominciando fragilmente dal principio della sua conversione, poi migliorando, si mette a fare più forti operazioni.

† **FRAGÌZIO**. *S. m.* [Camp.] *Per Flagizio. Pist. S. Gir.* 8. E certamente quando questo si ode, e quando si legge tanto fragizio, tutti ne diciamo male.

FRÀGLIA. [T.] *S. f. Voc. non tosc., ma it., e importante alla stor. de' costumi; corr. da* Phratria *o* Φράτρια. *Nel Ven. le* Fraglia *erano corpi mor. e rel. insieme; confraternite e fratellanze: dalle quali, degenerate, venne il tit. di* Frajotto *o* Fragiotto, *Compagnone, Buontempone. V.* Fraternia, § 1.

FRAGMENTO. *S. m. Aureo lat. Men usato che* Frammento. (*Fanf.*) *Serd. Stor.* 2. 91. (*M.*) Sbalzando da ogni banda i fragmenti, ferendo molti, apportarono agli altri gran paura e sbigottimento. *Bern. Rim. burl.* 2. 128. E così sopra a mille altre anticaglie... Bronzi, vasi, fragmenti e cianfrusaglie... *Art.*

Vetr. Ner. 7. 112. (*Mt.*) Piglia lapislazzuli, cioè i suoi fragmenti che a Venezia se ne trovano assai. *Segr. Fior. Disc. proem.* Un fragmento d'una antica statua. *Borgh. Tosc.* 315. (*M.*) Que'pezzi, o come si dicono fragmenti, dati fuore sotto nome di Catone... *V.* FRAMMENTO.

† FRÀGNERE. *V.* FRANGERE.

FRÀGOLA. *S. f.* (Bot.) [D. Pont.] *Nome volgare d'una specie del genere Fragaria* (Fragaria vesca, *L.*), *il cui frutto, pure conosciuto sotto il nome di* Fragola, *non è che il ricettacolo del fiore, il quale dopo la fecondazione ingrossa mediante uno sviluppo straordinario di polpa, che diventa dolce, sugosa, fragrante, nel tempo stesso che giungono a maturazione i frutti propriamente detti, vale a dire i piccoli granelli* (acheni) *che si dànno a vedere immersi in altrettante fossette del ricettacolo, giunto a termine del suo sviluppo. Dim. di* FRAGA (*V.*). *Se ne conoscono più varietà. La* Fragola ananassa *o* ananassina (Fragaria vesca ananassa, *Desf.*). *La* Fragola d'ogni mese (Fragaria vesca semperflorens, *Desf.*). *La* Fragola del Chilì (Fragaria vesca Chilensis, *L.*). *La* Fragola morajola *o* bricciolina (Fragaria vesca sylvestris, *T. Tozz.*). *La* Fragola moscadella bianca (Fragaria vesca fructu albo odoro, *Tourn.*). *La* Fragola moscadella rossa (Fragaria fructu rubro moschato, *Tourn.*). *La* Fragola di Germania grossa (Fragaria fructu parvi pruni magnitudine, *T. Tozz.*), *ecc.* = *Declam. Quintil. P.* (*C*) Batter le ghiande, e côr le fragole. *M. Aldobr. P. N.* 144. Fragole son calde e umide temperatamente, ma tengon più in freddura, che in calore. *Lor. Med. Nenc.* 36. Arrecherotti un mazzo, quando torno, Di fragole, se al bosco ne saranno. *Red. Ditir.* 9. Io stovvi presso, ed or godendo accorgomi Che in bel color di fragola matura La barbarossa allettami. *E Oss. an.* 120. In vaso di vetro, in cui sieno... delle fragole bianche, rosse e moscadelle, e di quelle altresì grossissime, che son chiamate magistre. *E Cons.* 1. 174. Sarebbe di grand'utile, se nel suddetto tempo del medicamento la cena fosse una sola minestra assai brodosa, ed un par d'uova cotte da bere..., alcune poche fragole,... [Tor.] *E L. Mor.* 122. Avvertisca però, e vi badi bene, che le fragole voglion essere lavate con quel suo buonissimo vin bianco dolce, e di più vogliono essere inzuccherate bene bene.

[T.] Rosso come una fragola. — Sorbetto di fragola.

2. [T.] *Anco Una voglia sulla pelle, che col colore e la forma rammenti la fragola.* Ha la voglia della fragola in una gota.

3. **Ell'è una fragola!** *dicesi per voler dimostrare che una cosa è di gran momento, o di gran difficoltà.* (*Fanf.*) *Baldov.* Chi la sorte, *ecc. a.* 3. *s.* 5. *p.* 82. (*Gh.*) *Cass.* La torrà (*per marito*) chi vogl'io. *Liv.* Prima morire. *Cass.* Morire? *Liv.* Sì, morire. *Cass.* Ell'è una fragola Fare a scambio d'un uom con un avello.

FRAGOLAJA. *S. f. Luogo piantato di fragole, Fragoleto. Targ. Tozz. G. Ragion. Agric.* 89. (*Gh.*) Le fragolaje si fanno in terreni grassi.

FRAGOLETO. *S. m. Da* FRAGOLA. *Luogo piantato di fragole. Non com.* Fragum, *la pianta in Apul.* — *Vas. Op. Vit.* 3. 368. (*M.*) Essendovi dipinto un fragoleto pieno di fragole mature...

FRAGOLETTA. [T.] *S. f. Dim. e vezz. di* FRAGOLA.

FRAGOLINA. *S. f. Dim. di* FRAGOLA. (*Man.*)

FRAGOLINO. *S. m.* (Zool.) *Pesce di mare. Lo stesso che* Fravolino. *V. B. Bald. Poes. Past.* 132. (*Mil., ed. Class.* 1808.) (*Mt.*) Altri son poi de' pesci Femmine tutti, e tutti sempre pieni D'uova o di latte; e quinci indarno uom chiede Maschio alcun ritrovar de' fragolini.

FRAGORE. *S. m. Aff. al lat. aureo* Fragor, oris. *Strepito. But. Inf.* 1. (*C*) Per questo manifesta l'impeto con che e' venía, ch'era sì ratto, che l'aria si movea, e venteggiava, e facea fragore. *Mor. S. Greg.* Spirando e gittando fragore di minacce e di morte. *Ovid. Metam. Simint.* Fue fatto fragore, e le spesse piove caggiono dall'aria. [Ferraz.] *Ar. Fur.* 1. 64. Altissimo fragore (*del fulmine*). [T.] *Anco plur.* Tanti fragori. *Virg.* Resonatque fragoribus aether.

2. *Per Pienezza d'odore; ed è voce poco usata. M. Aldobr.* (*C*) Il suo colore è bianco, ed hae una partita di rosso, e c'hae fragore buono e soave. (*Il Testo di P. N. ha* savore.) *Malm.* 10. 47. (*M.*) Al fragor di tal concia di caviale La bestia fece subito due facce.

FRAGORÌO. [T.] *S. m. Prolungato fragore, cioè Strepito.* Il fragorío dell'onde.

FRAGOROSAMENTE. [T.] *Avv. Da* FRAGOROSO. *In Plin.* Fragose. — Cadere, Spezzarsi.

FRAGOROSISSIMAMENTE. [T.] *Avv. Superl. di* FRAGOROSAMENTE.

FRAGOROSÌSSIMO. [T.] *Agg. Superl. di* FRAGOROSO.

FRAGOROSO. [T.] *Agg. Che desta fragore, Che accade o si fa con fragore.* Fragoroso suono; rovina.

[T.] Applauso. = *Parini, Mezzogiorno.* (*Mt.*) E col profondo suon di monte in monte Sorge, e la valle e la foresta intorno Muggon del fragoroso alto rimbombo.

† **FRAGOSO.** *Agg. Rimbombante, Sonoro. Aureo lat. Chiabr. canz.* 14. *part.* 1. (*M.*) Qual fulmine fragoso, Che squarcia delle nubi il grembo oscuro.

FRAGRANTE. *Agg. com. Aff. al lat. aureo* Fragrans, tis. *Che ha fragranza, Odoroso. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Pervenire al fragrante, luminoso e santo Paradiso.

(*Tom.*) Stile fragrante d'eleganze schiette.

FRAGRANTE (In). *V.* FLAGRANTE.

FRAGRANTÌSSIMO. [T.] *Sup. di* FRAGRANTE *agg. Apul.* Unguento. *Aulentissimo.*

FRAGRANZA, e † **FRAGRÀNZIA.** *S. f. In Val. Mass. e in Girol. Odor buono e soave. Annot. Vang.* (*C*) Come sentì la fragranzia e l'odore de' vestimenti d'Esaù, benedicendo disse:... *Tratt. gov. fam.* Pur dico, non perda il tempo a voler ricevere e sentir fragranzia di vino, fiori e spezierie. *Fir. Dial. bell. donn.* 348. Scrive Plutarco, che Alessandro il Grande spargeva dalle sue membra una fragranzia soavissima. *Ciriff. Calv.* 2. 65. E ne spirava un lampo, uno splendore, Una fragranza d'un odor perfetto. [T.] *Dat. Selv.* 1. 78. All'affannata dea qualche ristoro Reca l'aura benigna e la fragranza Dolce conforto al palpitante seno. = *Red. Vip.* 1. 73. (*C*) Non ho mai sentita quella soavissima fragranza, che fu detto... che spiravano certe vipere arrostite.

[T.] Fiori, tutti fragranza. *Un mod.* Dove si spande La fragranza del timo. — Mandare fragranza. — *Plur. non com., ma non inusit.* Le fragranze delicate.

† **FRÀILE.** *Agg. com. Frale. Amm. Ant.* 11. 6. 11. (*C*) Imperocchè fraile è la memoria, e non basta alla moltitudine delle cose. *E* 19. 3. 12. Niuna ingiuria passa, e sentesi dal grande animo, perocchè ella è più fraile che quello che percuote. [Camp.] *Bib. S. Paol. Cor.* II. 11. E questo dico per viltade, come se noi fossimo fraili in questo fatto (*infirmi*). *Guid. Giud. A.* 15. *E Somm.* = *Salvin. Annot. F. B.* 3. 3. 10. (*Mt.*) Frolla... Da *fragile*, onde poi da' nostri antichi fu detto *fraile*, fognando il *G*, come in *loica* e altre simili.

† **FRAILEZZA.** *S. f. Fralezza. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 337. (*M.*) Negasi dunque per insipienza..., e per accidia e per frailezza. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 4. Per la troppa frailezza non avrebbe potuto sostenere le fatiche...

† **FRALDARE.** *V. a. Fraudare. Vit. SS. Pad.* 2. 31. (*Mt.*) Non sarà fraldata dalla mia intenzione.

† **FRALDE.** [Fanf.] *S. f. Frode. Come* Aldacia *per* Audacia; *e il Ven.* Aldia *per* Udita.

† **FRALDOLENZA.** *S. f. Fraudolenza. Cavalc. Med. cuor.* (*Not.* 109. *Guitt. Lett.*) (*Mt.*) Il serpente... mostra la sua fraldolenza.

FRALE. *Agg. com. Fragile, Fievole.* [T.] *Da* Fragile, *tolta, quasi aspirata, la* g, *elisa la* i, *come Franc. Sacch.* Cole, Coglile. = *Varch. lez.* 483. (*C*) *Frale*, parola propria toscana, e molto usata dal Petrarca, tratta, per quanto stimo, da questa parola latina *fragile*, levata del mezzo la sillaba *gi*, per la figura chiamata sincope da' Greci, cioè mozzamento; onde tanto significa *frale* sincopato, quanto *fragile* intero, cioè cosa debile, e che agevolmente si spezzi; chè tanto significa il verbo *Frangere*, onde è derivato. *Petr. son.* 266. Trovaimi all'opra via più lento e frale D'un piccol ramo. *Dant. Rim.* 6. Mentre io pensava alla mia frale vita. *Alam. Colt.* 3. 69. (*M.*) L'altre debili e frai (*frali*) servar si ponno, Come il persico ancor, divise e secche (*le pere e le mele*).

(*Tom.*) Frale un appoggio, un ajuto.

2. *Detto dello stile, vale Debole, Senza nerbo. Petr. Son.* 316. (*C*) Deh! porgi mano all'affannato ingegno, Amore, ed allo stile stanco e frale.

3. *In forza di Sost. vale Il corpo umano. Red. son.* (*C*) Ella con alto impero, Meco non già, ma col mio fral si sdegna. *Filic. Rim.* 453. (*Man.*) Amor, cui forte il nostro fral già rese, Di piè fermo t'attendo. *E Rim.* 106. (*Gh.*) Ti dispogliasti del caduco e frale.

FRALEZZA. *S. f. Fragilità, Debolezza; e dicesi delle cose materiali, non che dell'animo. Albert.* 59. (*C*) Contro alla levitade e contro alla fralezza poni la fermezza arditamente. *Tes. Br.* 1. 15. Hanno elli fralezza per etade, ma non per intenzione. *Red. son.* 6. (*M.*) Quegli non già che di fralezza umana E d'ozio nacque, e che vien detto Amore.

[T.] Fralezze, *Atti che dimostrano fragilità nel signif. mor.*

2. † *Sbigottimento.* (*Ma oggi sarebbe molto oscuro.*) *Liv. M.* (*C*) Misero tutta la città in fralezza e in paura. *E appresso:* Chè la venuta di Verginio non mettesse l'oste in fralezza e in mormorio.

FRALÌSSIMO. *Agg. Superl. di* FRALE. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Sono di corpo mal fatto, e di forze fralissimi. *Viv. Disc. Arn.* 55. Risulteranno dall'abbandonare il frequente uso in Arno del predetto legname grosso fralissimo.

FRALMENTE. *Avv. Da* FRALE. *Fragilmente, Con fralezza. Non com. Lib. Pred.* (*C*) S'accorse, che viveano fralmente, da poco buoni cristiani.

† **FRAMBELLA.** [Fanf.] *S. f. Fiammella. Pome del Bel Fior. St.* 11. Con frambelle d'ariento ave la gonna. [T.] *V.* FIAMMA *e* FIAMMOLA *e* ORIFIAMMA. *La* R *per la* L, *idiot. tosc. Fr.* Flamboyant, *Fiammeggiante.*

† **FRAMBOISE.** [T.] *È nel Magal. Lett. Pretto fr. E in qualche dial. it.* Frambosa, *specie di fragola, forse da* Fraise de bois.

FRÀMEA. [Fanf.] *S. f. Voc. stor. Tac. I Germani così chiamavano la lana.*

FRAMESCOLARE. *V.* FRAMMESCOLARE.

FRAMEZZARE, *e men com.* **FRAMMEZZARE.** *V. a. Interporre, Mettere frammezzo, Frammettere.*

2. *N. pass.* [Cors.] *Bart. Simb. mor.* 1. 15. E loro (*alle vene*) si frammezzano (*le valvole*) e sicurano al sangue il non poter rinvertire.

3. *E N. ass. Essere frammezzo. Bart. Stor. As.* 1. 1. (*M.*) Fra le cui stanze e la chiesa di S. Tommaso non frammezzava altro che un piccolo orticello.

FRAMEZZATO. *Part. pass. e Agg. Da* FRAMEZZARE. *Cas. Impr.* (*M.*) Ricchissimo manto di amuer paonazzo, seminato tutto di dentro e di fuori di spesse stelle d'oro, framezzate di gigli d'argento, il tutto di finissimo ricamo.

FRAMMASSONE. [T.] *V.* FRANCO *agg.*, § 9.

FRAMMASSONERÌA. [T.] *S. f. Società de' Frammassoni. Voce esotica, e cosa esotica. V.* FRANCO *agg.*, § 9.

FRAMMENTATO. *Agg. Dicesi di opera Fatta a frammenti, o A pezzi e a bocconi come suol dirsi; o Che è in frammenti e non continuata.* (*Fanf.*) *Sen. Ben. Varch. Lett. ded.* (*Man.*) Dubito di non avere in alcuni luoghi asseguito il vero sentimento delle parole sue, tanto sono ora scorrette e guaste, ora tramutate, e trasposte, ora, mezze, e frammentate.

FRAMMENTO. *S. m. Rottame, Parte di cosa rotta.* Fragmentum, *aureo lat. Volg. Mes.* (*C*) Recipe perle bianche dramme tre, frammenti di zaffiri, di giacinti, di berilli, di granati, di smeraldi ana dramma una e mezza. *Ricett. Fior.* Il galbano... ha seco mescolato qualche poco del seme e de' frammenti della sua ferula. *Bern. Rim.* 111. Il campanil mi pare Un pezzo di frammento d'acquidotto Sdrucito, fesso, scassinato e rotto (*tanto l'edizione qui citata, quanto quella di Broedelet in Usecht al Reno, a pag.* 96 *legge* Fragmento).

[T.] Frammenti di statua. *Vang.* Empierono dodici panieri di frammenti di pane.

2. *Si dice anche d'Opera o Componimento di cui si sia perduta gran parte. Red. Ins.* 41. (*C*) Teofrasto... nel frammento del libro che scrisse degli animali che son creduti invidiosi..., tien per fermo... *E* 91. Trovasi stampato un frammento di quel libro. *V. anche* FRAGMENTO.

FRAMMENTÙCCIO. *S. m. Dim. di* FRAMMENTO. *Non com. Pap. Cald. Fred.* 35. (*M.*) Colla gagliarda fregagione delle materie dure alcuni minimi frammentucci da esse si staccano.

FRAMMENTUOLO. (*Tom.*) *S. m. Dim. di* FRAMMENTO. *Men. dispr., e può essere più piccolo di* Frammentuccio.

FRAMMENTÙZZO. *S. m. Dim. di* FRAMMENTO. *March. Nat. Com.* 68. (*Man.*) E' vuol poi che quegli spazi, quantunque minimi, che rimangono fra i loro contatti, in un subito sian ripieni de' piccoli frammentuzzi, o raschiature de' risalti, o angoli sopradetti.

FRAMMESCOLARE, *e men com.* FRAMESCOLARE. *V. a.*

Tramescolare. Segner. Mann. Nov. 27. 2. (*M*) Con quanta distrazione, con quanta disapplicazione, con quanta varietà di difetti che vi framescoli!

[T.] Frammescolare *voci e maniere non proprie del personaggio, delle materie o del componimento. Bart. As.* III. 3.

FRAMMESCOLATO, *e men com.* FRAMESCOLATO. *Part. pass. e Agg. Da* FRAMMESCOLARE. *Segner. Risp. Quiet.* 80. (*M.*) Taccio le parole ivi aggiunte, o piuttosto framescolate da un tale autore.

FRAMMESSO. *Part. pass. e Agg. Da* FRAMMETTERE. *Dav. Scism.* 12. (*C*) Gli contò come la donna sua, stando egli in Francia, acquistò Anna Bolena: e l'avrebbe rimandata, se il Re non vi fosse frammesso.

† FRAMMESSO. *S. m. Cosa che si frammette.* (*C*)

2. † *Al pr., detto de' Piatti che si mettono in tavola fra l'uno e l'altro messo.* (*Fanf.*)

3. † *Trasl. Franc. Sacch. Nov.* 104. (*C*) E' si convenne molte volte dare il frammesso di frasconi (*cioè, interporre frasche, e novelle tra le cose serie*).

† FRAMMESSUZZO. *S. m. Dim. di* FRAMMESSO. (*Fanf.*)

2. *Intermedio di un dramma, detto per dispr.* (*Fanf.*) *Cecch. Dot. Prolog. in Teat. Com. fior.* 1. 5. (*Gh.*) Certi ladroncelli i quali rubano Non li argumenti, ma pur le comedie Intere intere, e, sol con lo intratesservi Un framessuzzo, le dan fuori,...

FRAMMETTENTE. *Agg. Inframmettente, Che s'inframmette, Entrante, Franco. Cron. Morell.* (*C*) Frammettente nel parlare, e ne' fatti molto sagace. *Luig. Pulc. Bec.* 4.

FRAMMETTERE. *V. a. Mettere fra una cosa e l'altra.* Intermitto, *anche in questo senso aureo lat.*, e Intromitto. *But.* (*C*) Benchè ci frammetta le finzioni poetiche. *Bemb. Pros.* 2. Nondimeno egli si può dire che non sia bene generalmente frammettere più che tre o quattro o ancora cinque versi fra le rime. *Alleg.* 109. Frammettendo ai più be' ragionamenti Un riso, un bicchierino e due bocconi. *Bart. Uom. Punt. cap.* 14. (*M.*) Al primo domandarglielo che Dio fa, egli (*Abramo*), senza frammettere nè discorsi, nè tempo, incontanente gliel conduce vittima all'altare.

Benv. Cell. Oref. 48. (*C*) Scompartii più d'un drappello d'angeletti..., e parte furono da me frammessi con disegno trall'altre gioje.

2. Frammettere la lingua *vale Scilinguare.* (*C*)

3. *N. pass. Intromettersi, Interporsi. Sen. Declam.* (*C*) Ma frammettendomi in bene, debbo esser meritato; fra te e 'l tuo figliuolo mi sono frammesso. *Tratt. Piet.* L'uomo non si frammetta di giudicare ciò che lui non appartiene. *Tac. Dav. Stor.* 2. 274. E già per tutto 'l campo parlavano meno altieri, frammettendosi i centurioni e' tribuni.

Tass. Ger. 15. 41. (*C*) E che largo è fra lor quasi egualmente Quello spazio di mar che si frammette.

4. *Per Procacciare, Adoperarsi intorno a checchessia. Sen. Pist.* 9. (*M.*) Queste cose... sono di sì fatto pregio, che egli (*il savio*) se ne dovesse frammettere (*darsene briga*). *E più sotto:* Coloro medesimi che al dì d'oggi se ne frammettono.

FRAMMETTIMENTO. *S. m. Da* FRAMMETTERE. *Frapponimento, Interposizione, Tramezzamento. Non com., se non per cel. Bargagl. Impr.* 372. *Berg.* (*Mt.*)

FRAMMEZZARE. *V.* FRAMEZZARE.

FRAMMEZZO. *Lo stesso che* In mezzo. *Voce di uso, ma di uso reo.* (*Fanf.*)

FRAMMISCHIAMENTO. [T.] *S. m. Atto del frammischiare.*

FRAMMISCHIARE. *V. a. Mischiare, Mescolare una cosa coll'altra.* (*C*)

2. [Val.] *E N. pass. Fortig. Ricciard.* 22. 45. E tra i cespugli si asconde e frammischia.

FRAMMISCHIATO. *Part. pass. e Agg. Da* FRAMMISCHIARE. [Cors.] *Bart. Vit. Caraf.* 1. 9. Scrissegli non so chi una lettera piena di querimonie frammischiate con parole di risentimento.

FRANA. *S. f. Il franare, e Il luogo franato. Buon. Fier.* 3. 3. 2. (*M.*) Vedi tu quel palagio antico e nero Appiè di quella frana, Lungo quell'oliveto? *Viv. Disc. Arn.* 36. (*C*) Consolidati e sicuri dalle frane e dalle rose. [T.] *Al. Manz.* Qual masso che dal vertice Di lunga erta montana, Abbandonato all'impeto Di rumorosa frana, Per lo scheggiato calle, Precipitando a valle, Batte sul fondo, e sta.

Frane *diconsi le Spaccature prodotte dagli scoscendimenti delle montagne; ed anche que' terreni che sembrano avere la superficie solida e consistente, ma che nell'interno sono imbevuti d'acqua, e soffici per modo che gli animali che vi passano sopra, corrono pericolo d'essere inghiottiti.* (*Fanf.*)

FRANAMENTO. [T.] *S. m. Moto ed Effetto del franare e franarsi.* Sfranamento, *cogli altri anal., pare più com., e dipinge più il luogo da cui la rovina comincia.*

FRANARE. *V. n. ass. Smuoversi che fa la terra in luogo pendio generalmente per concorso di acque. Aff. a* Frangere *e altri suoni sim. imit. Tac. Dav. Ann.* 2. 35. (*C*) Rimasero, passando il fiume, annegati...; nel franar delle ripe affogati. *E* 4. 100. La sua bocca (*la bocca d'una grotta*) franò con molti sassi addosso a certi serventi.

[Cors.] *Salvin. Disc. Accad.* 178. Il franare che fa la terra per di sotto... non si può benissimo dire che venga perchè lo spirito che tutte anima le sue parti..., le manchi? (*Qui a modo di Sost.*)

[T.] Una valanga fa franare un largo tratto di terra.

2. *E N. pass. Buonar. Descr. Nozz.* 31. (*Gh.*) Cominciò appresso la terra a fumeggiar pullulando e gonfiando e con vario movimento tutta a riscuotersi, e quindi, a poco a poco franandosi, aprire in se stessa una spaziosa caverna.

FRANATA. *S. f.* [M.F.] *Rovina, Il franare. Bandi e Legg.* 81. Tutte le rovine così di grotte, motte o simili,... devino essere da' padroni de' beni sgombere e levate...: tra tempo e termine di un mese dal dì dell'istessa rovina e franata sotto pena...

FRANATO. *Part. pass. e Agg. Da* FRANARE. *Salvin. Annot. F. B.* 3. 3. 2. (*M.*) Terra scoscesa, smossa e andata giù: dall'esser franta, infranta, rotta, franata.

FRANCA. [T.] *S. f. di* FRANCO, *nome di nazione. V.* § 1.

FRANCA (Alla). [T.] *Modo avverb. V.* FRANCO *agg.*, § 14.

FRANCÀBILE. [T.] *Agg. Da potersi francare.* [T.] Lettere francabili sino a' confini.

FRANCAGIONE. [T.] *S. f. Atto ed Effetto del francare, segnatam. nel senso di Esenzione. Men com. di* Franchigia, *e nel senso di questo è meno. Bemb. Stor.* 10. 139. (*C*) E quella francagione che essi aveano di tutte le loro gravezze in casa loro, eziandio in Chioggia parimente avessero. *E* 9. 133. Ad otto terre... quella medesima francagione, o quella medesima sicurezza, che ebbero i Vicentini, fu conceduta dal Senato.

FRANCAMENTE. [T.] *Avv. Da* FRANCO.

Nel senso mor. Vit. S. Gio. Batt. 226. (*C*) Fa' francamente, Giovanni, quel che t'è commesso da Dio. *Cron. Vell.* 37. Prese l'abito del detto Ordine, nel quale perseverò bene e francamente.

2. *Della parola, in senso mor. e intell. e soc.* [A.Con.] Affermare un fatto francamente. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 25. 4. Francamente afferma che... = *Bocc. Nov.* 36. 16. (*C*) Conosciuta la famiglia della signoria, francamente disse. [T.] *Red. Cons.* 1. 180. Io confesso francamente che l'acciaio preparato con le mele appie è il più innocente di tutti gli acciai. — Francamente vi dirò... A parlar francamente *può essere come nell'es. del Red. confessione modesta, e talvolta pericolosa; può essere osservazione ferma, e anche ardita, e fin minacciosa.*

3. *Men com. oggidì, di coraggio ardito al resistere o all'assalire. G. V.* 1. 34. 2. (*C*) Fiorino,... come vide cominciata la battaglia, uscì francamente al di dietro al dosso de' Francesi. [T.] *Lo ha anche il Malesp.* [Val.] *Pucc. Centil.* 47. 50. La gente ch'era dentro, ad un segnale Accorse, e francamente si difese. = *G. V.* 11. 50. 2. (*C*) Nelle castella di Val d'Arno e di Val di Nievole gli seguîro francamente. [Camp.] *Bib. Paral.* II. 20. E non sarete voi che combatterete; ma solo state francamente, e vedrete sopra noi l'aiutorio del Signore (*confidenter state*).

4. *Di libertà civ. e polit., più raro l'avv. che l'agg. Tratt. Ben. viv.* 1. (*Man.*) Se tu vuoli vivere francamente, apprendi a morire lietamente.

5. *Nel più lato senso che usasi* Liberamente, *cioè Senza molta difficoltà, Di sicuro. Din. Comp.* 2. 41. (*C*) Gli altri, veggendosi abbandonati, si tirarono addietro per modo che messer Corso francamente prese le case de' Corbizzi.

[M.F.] *Segner. Crist. Instr.* 11. Giuda seppe stimare per appunto il valore dell'unguento sparso dalla Maddalena,... dicendo che se ne poteano francamente ritrarre 300 denari. [T.] Con questi danari, a far la spesa ci s'entra francamente. — Ci si campa francamente due mesi.

6. *Nel senso del § preced. e in altri, d'operazioni esterne.* [T.] *Trinc. Agric.* 337. Piante di limoni grosse ed alte quante un comodo ulivo, sopra i cui rami abbriccavansi francamente i giardinieri per potarle o per cogliere i frutti di mezzo.

FRANCAMENTO. [T.] *S. m. Atto del francare e del francarsi. Non com. G. V.* 11. 16. 1. (*C*) Il feciono più per loro guardia e francamento di loro stato.

† FRANCANZA. [T.] *S. f. Da* FRANCO, *in senso di Libero. — Di libertà mor. Fr. Jac. Tod.* 2. 18. 23. (*Man.*) Jesù sia la tua fidanza, Se vuoi vivere in francanza.

FRANC'ARCIERE *e* FRANCO ARCIERE. [T.] *S. m. V.* FRANCO *agg.*, § 11.

FRANCARE. [T.] *V. a. Fare franco. L'uso odierno più com. è di lettere o robe che mandansi.* [T.] Francare la lettera, *Pagarne il costo della posta, anzi che lo paghi quello a cui essa va. Ell. Sottint.* Da spesa, tassa, *o sim. Lo dichiara il seg. Tasson. Lett.* Non volsero francarle (*le robe*) delli quattro per cento, allegando che tutti gli altri Cardinali pagano. = *Magal. Lett. Stroz.* 148. (*Man.*) Potete mandarmelo con l'ordinario di Genova, senza francare (*il libretto*). *Lett. ined. Acad. Crus.* 184. (*Gh.*) V. S. Ill.... ha voluto francare anche l'invoglio, per mostrare che non sa compartire le sue grazie che con perfezione. *Menz. Op.* 3. 349. Se manda in quest'altro ordinario piego voluminoso, lo franchi, perchè Zefiro grida, ed ha ragione.

2. [T.] *Non solo* Francare da spesa, *ma, per le solite commutazioni,* Francare la spesa. *Questo anche fig., segnatam. colla negaz.* Non franca la spesa, *Non è prezzo dell'opera, Non vale la spesa. Galil. Op.* 13. 182. Quelli che saranno in età di dismettere simili attillature, conosceranno che non franca la spesa che altri s'affatichi tanto in compassar sei parole. — *Senza la negaz. men com. Pros. Fior.* 3. 1. 89. Francò la spesa (*lo struggere nell'aceto perle di gran valuta*), se egli servì per condire l'insalata. *Lode scherzevole dell'insalata. Accenna a Cleopatra.*

[T.] *Siccome, in senso sim.*, Non porta il prezzo, così *Pros. e Rim. ined. Or. Rucell.* 58. Mi metterei a rispondergli a capo per capo, ma non franca il pregio.

3. † *Quindi* Francare, *ass., per Valere, Giovare a un intento. Come dicesi* Tornare il conto *e* Tornare *ass. Varch. Stor.* 2. 236. (*Gh.*) Conoscendo... che poco francavano le parole e promesse sue, pensò di tenere altra via, e fece bandire..., che nessun suddito della Chiesa... potesse, senza licenza de' suoi superiori, pigliar soldo in verun modo da principe alcuno o republica.

4. [T.] † *Quindi* Francare la vita, *Guadagnarsene il campamento, Liberarla, più che da inedia, dalla servitù dell'inerzia e del bisogno mal persuasore.* = *Cron. Vell.* 26. (*C*) Guadagnavano bene e francavano la loro vita.

† *In senso sim.* [Val.] *Pucc. Guerr. Pisan.* 6. 29. Signori, state apparecchiati A francar vostr'onor con ben ferire. *Questo tiene anco di* Franco *agg., in senso di Generoso.*

5. *D'esenzione da gravezza. Bemb. Stor.* 11. 154. (*C*) La città di tutte le gravezze francherebbe. *Mirac. Mad. M.* Del (*col*) suo argento il francò da quella fazione. [T.] *Pucc. Centil.* Eran francati da ogni fazione.

[T.] *Di livello, rendita, e sim., il più com. è* Affrancare (*V.*).

6. [T.] Da dipendenza, *segnatam. di signoria che tenga della padronanza. Ma di servo, il più com. è* Affrancare. Popolo si franca da peso, si affranca in libertà. = *Filoc.* 4. 165. (*C*) L'altre madri soglion francare le serve amate dai figliuoli, e tu la libera hai fatta serva, perchè io l'amo. *Fr. Giord. Pred. D.* Fecero liberi, e francocci da loro. [T.] Possonsi gradatamente affrancare servi, senza subito farli liberi interamente: ma può la libertà esser di nome senza franchigie nel fatto, e senza che gli animi sappiano fare sè franchi. Si libera anco una bestia, francasi l'uomo. Ma chi intende affrancarsi da morali e religiosi doveri, mal si franca.

Senso segnatam. polit. G. V. 12. 18. 3. (*C*) Noi vedremo chi ci tôrrà la parte nostra della signoria, e ci vorrà cacciar di Firenze, che la francammo dal Duca. *Nov. Ant.* 20. 3. Il Conte gli sconfisse, e francò lo paese.

7. † *Liberare da pericolo estremo, Campare. M. V.* 6. 42. (*C*) Se non fosse che 'l conte di Bari, con tutta la sua forza il francò a quella volta. *Qui ass.; ma più chiaro, e meno inusit.. col* Da. [Val.] *Pucc.*

Centil. 59. 67. E' primi... sì furo i soldati fiorentini, Che la francàr di fuoco e d'altri affanni.

8. *Ass. Assicurare, in senso aff. a Francheggiare; giacchè anco* Sicuro *dice e l'assenza e la vittoria del pericolo, e la disposizione dell'animo ardito e franco. Franc. Sacch. Rim.* (*C*) Il saggio governa e franca il regno.

9. *Quasi fig.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 30. 7. D'Arno la riviera Si franca omai da tanti oltraggi ed onte.

Rim. ant. D. Maian. 7. (*C*) Onde francare credo lo mio core. [T.] Francarsi dal ritegno della modestia.

FRANCATO. [T.] *Part. pass. di* FRANCARE. *Di spesa per invio. Magal. Lett. Strozz.* 173. (*Man.*) Con gli ordinarii, gli involti corrono più risico francati, che non francati.

2. *D'esenzione. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 95. (*C*) Che sarebbe egli stato, se, dopo avervi con isquisita ed accurata orazione ringraziato in principio, quasi francato da ogni funzione in avvenire, stato mi fossi...

3. *Senso civ. e polit.* [Val.] *Pucc. Centil.* 52. 77. E' cittadin', tenendosi francati, Diedero al re la Terra.

FRANCATORE. [T.] *S. m. verb. Da* FRANCARE, *non com.; giacchè* Francator della lettera *parrebbe affettato invece di* Chi la franca; *ma potrebbe cadere.*

2. *Liberatore.* [Tav.] *Gir. Cort. p.* 362. La dama si leva riverente incontro al cavaliere, suo francatore.

3. *A modo d'Agg. Liberatore, in senso di Espiatore. Salvin. Inn. Orf.* 295. (*C*) A te noi testimonio francatore Offriamo e prego.

FRANCATRICE. [T.] *S. f. di* FRANCATORE (*V.*), *e come Agg.*

FRANCATURA. [T.] *S. f. Azione e Obbligo e Spesa del francare, segnatam. lettere o sim.* [T.] Lettere giacenti per mancanza di francatura. — La francatura non è di dovere. — Speso tanto per la francatura del pacco. — Francatura insufficiente.

FRANCESATA. [T.] *S. f. V.* FRANCESERIA.

FRANCESATO e † FRANZESATO. [T.] *Forma di Part. pass. di* Francesare *che non ha es., ma come Agg., non nel senso gen. d'Infrancesato, sì Affetto di mal francese. Papin. Burch.* 129. (*Gh.*) — *Non sarebbe che di cel.*

FRANCESCA. [T.] *S. f. Ascia a due tagli, usata in ant. da' Franchi.* [T.] *Isid.* Le scuri, gli Spagnuoli chiamano francesche, dall'uso de' Franchi. *Quest'uso prova l'antichità di* Francesco *per Francese.*

FRANCESCA. [T.] *Agg. femm. Specie di mela. Allegr.* 21. (*C*) Quante mele francesche, Quanti fichi, albi e fiori. *Parecchie frutte hanno nome de' luoghi.*

[G.M.] *E a modo di Sost. Nome di donna.* Santa Francesca. — Francesca da Rimini. — *E se ne fa il dim.* Franceschina.

† FRANCESCA (Alla). [T.] *Modo avv. V.* FRANCESCO *agg.*, § 6. [T.] *Folg. S. Gem.*

† FRANCESCAMENTE. [T.] *Avv. Da* FRANCESCO *agg. Di Francia. Com.* Francesemente. *D. Purg.* 16. (*C*) Guido da Castel che me' (*meglio*) si noma Francescamente il semplice Lombardo. *But.* Cioè al modo di Francia. [T.] Lombardi *i Fr. dicevano gl'It., e così chiamavansi dianzi in Piemonte.*

FRANCESCANO. [T.] *Agg. e Sost. Religioso dell'Ordine di San Francesco.* [T.] I Francescani, Un Francescano, È francescano. — Francescano conventuale, minore osservante, cappuccino, terziario. — *Fem.* Francescane osservanti.

[T.] I Francescani; *Il convento, La chiesa.*

2. *Come Agg.* [T.] Un padre francescano. — L'ordine, Le regole, L'abito francescano. — Missioni francescane.

FRANCESCANO. [T.] *Agg. V. il Sost.*

FRANCESCHINO. [T.] *S. m. Moneta di cinque paoli tosc., Mezzo francescone* (*V.*).

2. [T.] *N. pr. Taluni nella storia portano questo dim. per distinguerlo da altri* Franceschi *di nome.*

FRANCESCO. [T.] *S. m. V. l'Agg.*, § 2 e 3.

† FRANCESCO. [T.] *Agg. Francese, colla desin. in* esco, *come* Provenzalesco, Fiorentinesco, *e sim. V.* FRANCESCA, *s. f.* [T.] *D.* 1. 29. La gente... francesca. [B.] *Ar. Fur.* 33. 21. = *Bocc. g.* 7. *p.* 4. (*C*) [B.] *Ar. Fur.* 14. 121. Squadre. *E* 9. 5. Idioma. [T.] *Lab.* 281. Romanzi franceschi.

2. † *Sost. Francese o Franco.* [T.] *G. Vil.* 3. 4. Lo imperio di Roma durò alla signoria de' Franceschi intorno di cent'anni. *D.* 1. 33. L'argento de' Franceschi. = *E* 27. (*C*) [B.] *Ar. Fur.* 17. 73. = *Bocc. Nov.* 1. 6. (*C*)

3. *Di qui venne al grande d'Assisi il soprannome, che fu tit. d'un grand'Ordine, e nome di battesimo a uomini e donne illustri. E anche a luoghi.*

[T.] S. Francesco, *Fiume del Brasile.*

[T.] *Prov. fam.* Il cavallo, o Il caval di S. Francesco, *Il bastone. Dicesi di chi va a piedi.*

4. [T.] Via Romea o Francesca, *che conduceva i pellegrini a Roma. Rammenta l'antica pietà de' Francesi; non però tutti Romei.*

5. [G.M.] Francesco mio. *T. dei Cacciatori. Il verso del fringuello, che, cantando, par dica a quel modo. E talora il Fringuello stesso che fa quel verso.*

6. *Modo avverb. Oggidì in questi e in altri usi sim., Alla francese.* [B.] *Ar. Fur.* 27. 130. Che 'l Saracin, nel resto alla moresca, Ma volse far nel bere alla francesca. [T.] *Folg. S. Gem.* E gente consumata alla francesca; Cantar, danzar alla provenzalesca Con istrumenti novi d'Alemagna. = *Salv. Avvert.* 1. 1. 11. (*C*) Il vocabolo *pena* sta qui alla francesca, per *istudio* e *fatica. Fag. Rim.* 1. 21.

FRANCESCONE. [T.] *S. m. Moneta tosc. di dieci paoli; perchè le prime furono coniate da Francesco di Lorena.* (*Fanf.*) [G.M.] *Guadagn. Poes.* Entrava Nella mia tasca qualche francescone.

FRANCESE e † FRANZESE e † FRANCIOSO (*V.*). [T.] *Agg. Di Francia, Della Francia.* [T.] Schiatta, Nazione, Terra, Provincia francese. Regno, Repubblica, Impero francese. — Svizzera francese, *Quella parte di Svizzera, che parla la lingua di Francia.*

2. *Sost.* [T.] Re de' Francesi, *fino al sec.* XII, *intitolavasi il re di Francia; tit. riappiccato a Luigi XVI nell'89; poi si riappiccò ad esso L. Filippo. — Guicc. Stor.* 3. 76. Milano e le altre terre che si erano aderite ai Franzesi, mandarono a dimandare perdono. *Prov. Tosc.* 209. Francese furioso. *Anche prov.* Furia francese.

3. [T.] La lingua francese. *Sost.*, Sa il francese, lo scrive. Parla in francese. Parla francese. *Quest'ult. quasi avv.*

4. [T.] Cotesto è francese, Non è francese, *dicesi della proprietà del ling.; e anco della maniera e dello spirito, quanto alle idee, ai sentimenti, a' fatti. Ha per lo più senso di lode, e spesso meritamente.*

5. [T.] Mal francese, *Sifilide, forse per punire con una calunnia i vanti d'universalità che si dà la grande nazione. Bemb. Stor.* 3. 38. Già per contagione de' forestieri, e influsso de' cieli, quel crudel morbo, che mal franzese si chiama, avea nella città fatto principio. *Ros. Sat.* 2.

6. [T.] Trivella francese, *da forare di netto. Il Soder. Tratt. Vit.* 124. *parla del forare con essa la vite; e la chiama anche* Trivella gallica (122). *Il Ramazzini accenna ad essa, a proposito de' pozzi detti modenesi prima che artesiani* (*Barott. not. Secch. rap.* 1. 12. (*Gh.*)).

7. *Crus. in* ALLA. (*Gh.*) Aggiunta (*la prep. art.* Alla) a' nomi adiettivi derivanti da città o provincie, come *Alla francese, Alla fiorentina*, forma un modo avverbiale significante *Alla usanza francese, Alla usanza fiorentina.* [T.] *Salvin. Annot. Tanc.* 561. L'antico abito nero, simbolo di fratellevole cittadinanza,... è succeduto l'abito alla francese.

FRANCESE. [T.] *Sost. V. l'Agg.*, § 2 e 3.

FRANCESE. [T.] *Avv. V. l'Agg.*, § 5.

FRANCESE (Alla). [T.] *V.* FRANCESE *agg.*, § 7, *e anche* ALLA FRANCIOSA *e* ALLA FRANCESCA.

FRANCESEGGIANTE. [T.] *Part. pres. di* FRANCESEGGIARE, *e come Agg.*

FRANCESEGGIARE e † FRANZESEGGIARE. [T.] *V. n. Tenere della maniera francese. Il Viani rammenta l'Alberti che cita il Lami, e cita egli stesso uno scrittore mod.* [T.] Anche in altro che nella lingua si franceseggia pur troppo. [M.F.] *Not. Bella Mano*, 209. L'usò per tutto l'Alamanni ne' suoi leggiadrissimi componimenti, sempre vago di toscanamente franzeseggiare.

FRANCESEMENTE. [T.] *Avv. Da* FRANCESE. *Bemb. Lett.* 1. 2. 68. (*C*) Del comporre francesemente (*in ling. fr.*). *V. anco* FRANCESCAMENTE.

Bemb. Pros. 1. 29. (*C*) O poco o nulla scrivono, o lo fanno francesemente. [T.] *Barett. Op.* III. 15. *Segnatam. dell'imitare i modi fr., anco in altro che della lingua.*

FRANCESERÌA. [T.] *S. f. Vezzo imitativo di cose francesi. Non in senso di lode.* [T.] La filosofia dell'Enciclopedia, trapiantata in Italia, è una franceseria che non merita neanche il nome di pedanteria. *Barett. Op.* 2. 90. *Alf. Vit.* 2. 22. — Francesata *direbbe Atto simile a quel che i Francesi sogliono, ma in senso di dispr.: e però da astenersene. E così dicasi di* Francesaccio, *usato dal Baretti* (*Scritt. Rett.* 2. 122.), *che troppo in sè aveva dell'accio.*

FRANCESINA. [T.] *S. f. V.* FRANCIOSETTO.

FRANCESINO. [T.] *S. m. V.* FRANCIOSETTO.

FRANCESISMO e † FRANZESISMO. [T.] *S. m. Modo pr. alla ling. fr. Red. Lett.* 1. 34. (*Man.*) Si vale (*sere Zucchero*) più che frequentemente, anzi va affettando i franzesismi, siccome se ne vagliono e li affettano quasi tutti gli scrittori di quel secolo. *Magal. Lett. scientif.* 326. *Barett. Op.* 3. 106. [T.] *Siccome* Latinismo e Grecismo *può denotare una proprietà di quelle lingue senza biasimo, anzi con lode; così* Francesismo. *Ma* Gallicismo *dice Parola o Maniera mal presa dalla ling. fr., e mal trasportata nella it. o in altra.*

FRANCESÌSSIMO. [T.] *Superl. di* FRANCESE *agg. Può suonare lode come* Italianissimo. [T.] *Ma* I modi francesissimi di certi parlanti e scriventi italiano sono un mal francese davvero.

FRANCESUME. [T.] *S. m. Maniere e Locuzioni e Consuetudini mal copiate da quel ch'è men buono ne' modi e nel ling. di Francia. Sul fare di* Pattume, *e sim.* [T.] Il francesume che appesta l'Italia, le toglie conoscere quel ch'ha la vera Francia di grande e esemplare.

FRANCHEGGIARE. [T.] *V. a. Rendere e Conservare franco, segnatam. nel senso mor. D. Inf.* 28. (*C*) Coscienza m'assecura La buona compagnia, che l'uom francheggia Sotto l'usbergo del sentirsi pura. [T.] *Dice prima:* Vidi cosa ch'io avrei paura, Senza più prova, di contarla solo. *Questi versi, fatti quasi prov. serbano una qualche vita al voc.* [Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 4. Accompagnato da quella scorta, che sotto l'usbergo del sentirsi pura francheggia l'uomo in tutte le avversità, intrepido ha sempre dimorato in Firenze. *Red. Lett.* 1. 96. Chieggio perdono del mio ardire, il quale è degno di scusa, perchè è stato francheggiato dagli amorosi sentimenti di V. Reverenza.

Rifl. meno usit. Pros. Fior. 1. 6. 112. (*Gh.*) E quantunque io senta viepiù da questo che dall'altro peso così aggravate le debolissime forze mie,... che mi veggia in evidente pericolo di dovere dall'altrui loda a me stesso biasimo procacciare, con tutto ciò mi francheggio, stimando che... [T.] *Potrebbe cadere tra iron. e cel.* Certe teste deboli, colle sembianze dell'ostinazione si francheggiano, per parere anime forti.

2. *Senso civ. M. V.* 9. 15. 1. (*C*) I gentiluomini, con tutto 'l seguito loro, riscaldavano e francheggiavano il sindaco.

3. *Senso soc., aff. a* Franchigia. *Procacciare vantaggi. E, più in gen., Sostenere. Pros. Fior.* 1. 6. 150. (*Gh.*) Non finò egli giammai di nutrirli (*i suoi sudditi benemeriti*) e d'accarezzarli, francheggiandoli con ogni sorta d'appoggio.

4. † *Aff. a* Affrancare, Liberare. *Fr. Jac. Cess.* 53. (*C*) Fuggendo le signorie naturali, addomandano d'essere francheggiati; e poi diventano fanti d'altri vili signori.

† *Fig. Rucell. Oraz. Sagg. Dial. filos.* 57. (*Gh.*) Di ciò non ha cura il leale amatore della sapienza, ma sì di sottrar l'animo e francheggiarlo dagli affetti corporei.

FRANCHEGGIATO. [T.] *Part. pass. di* FRANCHEGGIARE.

Nel senso del § 1. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 92. (*C*) Uscì baldanzoso in campo a disfidare tutti gli altri dicitori, e a fare ardita pompa dell'opra sua, dalla coscienza della bontà di quella francheggiato. *Pros. Fior.* 4. 217. Nè questi provocar lo poterono, opponendosi loro la prudenza francheggiata dalla modestia. (*Non è impr. che* Modestia francheggi prudenza, *perchè nel contenere se stessi, meglio che nell'eccedere, è libertà vera e coraggio*).

Nel senso del Francheggiare, § 3. *Red. Lett.* 1. 135. (*C*) Tale affermazione del Blasio vien francheggiata da Mattia Mattiade appresso il Bartolino.

FRANCHETTA. [T.] *S. f. Specie di mela.* (*Mt.*) *In Tosc.* Mela francesca.

FRANCHEZZA. [T.] *S. f. Qualità di pers. franca, o di cosa fatta o detta francamente. In senso mor., ch'è uno de' più com. oggidì. Red. Lett.* 2. 71. (*C*) In questo caso dico sinceramente e con franchezza a V. Rev., che uscirà fuora subito un libro col seguente titolo... [T.] Franchezza d'animo. — Franchezza di linguaggio.

2. *Intell.* [T.] Franchezza d'ingegno, di memoria,

di fantasia. Franchezza di stile. — *Dello scrittore stesso:* Scrittore che scrive con grande franchezza. — *In arte:* Franchezza di canto. Di disegno, di colorito. — Dell'artista stesso.

3. *In senso aff. a Ardire. Ma la* Franchezza *esercita meglio il libero arbitrio, perchè più pensata.* [T.] *D. Inf.* 2. Perchè ristai? Perchè tanta viltà nel cuore allette? Perchè ardire e franchezza non hai? *Ed egli poi:* Tanto buono ardire al cuor mi corse, Ch'io cominciai, come persona franca: Oh pietosa colei... E tu cortese... Tu m'hai con desiderio il cuor disposto... al venir... Un sol volere è d'amendue... Tu signore e tu maestro. *Parole di nobilmente rinfrancato, meglio che d'ardito.* = *E Rim.* 42. (*C*) Che sua franchezza gli convien mostrare.

[T.] *Car. Lett. Fam.* 1. 184. Vi ricordo che non vi lasciate tôrre la franchezza dell'animo alla indisposizione del corpo. Lasciatevi medicare a chi sa.

4. *Segnatam. d'ardimento milit. Busin. Lett.* 151. (*Man.*) Combatterebbero con più franchezza. *Nov. Ant.* 31. 3. (*C*) Qui dimostrò la sua gran franchezza, la quale era nella sua persona oltre agli altri cavalieri. *G. V.* 1. 32. 3. Catellina... si mise alla fortuna del combattere, egli e i suoi, con gran franchezza e ardire. *Così, non com.*

5. *Può avere senso non buono anco nel signif. del* § 1. [T.] Troppa franchezza, *è audacia, temerità, sfacciataggine. — In giovanetto,* Franchezza, *senz'altro, non è lode.* — *Ass.* E con che franchezza lo diceva! *Anco bugie.*

[T.] Franchezza di mano *potrebbe valere Franchezza nello spendere i danari non suoi; e Avere le mani lunghe.* — Franchezza di conquistare a sè provincie sotto titolo di francarle.

6. *Per Libertà mor. e civ. e polit., non com. Tes. Br.* 7. 27. (*C*) Laida cosa è... lo inchinare la franchezza dell'uomo alla servitù del diletto. *E* 47. Ricevere dono non è altro, che vendere sua franchezza.

Cas. Oraz. Car. V. 128. (*C*) Avete dunque lasciato i Genovesi e i Lucchesi, e molte altre città nella lor franchezza, essendo in vostro potere sottometterli alla vostra signoria. [Camp.] *D. Conv.* IV. 5.

[Tav.] Donare taluno a franchezza, *Francarlo, Liberarlo. Sull'anal. di* Dare a morte. *Se non è err. Giuoc. Scacch. Lib.* 11. 5. 13.

† *Liberazione da prigionia. Ar. Fur.* 4. 39. (*Man.*) E furon di lor molti a chi ne dolse, Che tal franchezza un gran piacer lor tolse.

7. † *Per Franchigia, in senso aff. a Esenzione. Tac. Dav. Ann.* 2. 49. (*C*) Vivandieri e mercatanti nostri paesani, per le franchezze del traffico e per lo guadagno, obliata la patria, fermatisi tra' nimici. *Car. Lett. Negoz.* 11. (*Man.*) I predatori... n'hanno già venduto una parte, e procurano di vender l'altra con questo pretesto, che... venghino a esser cadute dalla franchezza e privilegio loro. [Par.] *È anco nell'Adr.*

FRANCHÌGIA. [T.] *S. f. Condizione di chi è franco da forza altrui, da soggezione o da gravezza. La forma è anal. al fr.* Franchise; *ma la desin.* igia *è it., suono addolcito della desin. lat.* itia e ities.

Nel senso gen. di Libertà, per Libero arbitrio. [Camp.] *Somm.* Se tu vuoli sapere che è franchezza a diritto, tu dêi intendere che l'uomo ha tre maniere di franchigia: l'una di natura, l'altra di grazia, la terza di gloria. *E ivi:* Questa franchigia (*l'uomo*) tiene da Dio.

2. *Senso polit.* [Camp.] *Bib. Mac.* I. 3. Combattiamo, e non lasciamo abbattere la nostra franchigia; prendiamo l'armi per lo popolo nostro e per li nostri santi (*erigamus dejectionem populi nostri*). *Aquil.* III. 57. Meglio faremmo se noi morissimo di nostre proprie mani per nostra franchigia guardare, che noi fossimo presi vivi in altrui servigio. Molto perde chi discende di sua franchigia. = *Coll. SS. Pad.* 5. 12. 60. *var.* (*C*) Con maggior fatica ritornerà alla terra della sua gente, e alla franchigia della sua gente. *G. V.* 2. 6. 1. Recare lo 'mperio di Roma in suo stato e franchigia. *E cap.* 11. 5. Dirizzò (*C. Magno*) lo stato di santa Chiesa..., facendola rimanere in sua libertade e franchigia.

Il più com. oggidì è il plur. [T.] Politiche franchigie. Franchigie dello Statuto. *Ma in questo senso può dirsi* Una delle franchigie, e Una sicura franchigia. — Franchigie di libertà *dice Le guarentigie che giovano a francamente mantenere le istituzioni libere e rivendicarle, a far libera la libertà, che sovente è serva e fattrice di servi.* Non sempre la libertà ha le franchigie opportune; nè ogni franchigia fa l'uomo e il popolo libero, nè è cosa di per sè liberale.

3. *Quest'ult. segnatam. dicasi di Franchigia o Esenzione privilegiata.* [Val.] *Pucc. Centil.* 90. 94. I cerretani alcuna esenzione ovver franchigia avesser di gabelle. [T.] La grande famiglia de' cerretani ha, per la grazia del popolo e della franchezza propria, franchigie larghissime senza numero. = *G. V.* 8. 2. 1. (*C*) Avendo i Fiorentini in Pisa libera franchigia, sanza pagar niente di loro mercatanzie. *V. M.* 6. 47. (*Gh.*) Necessità fu a' mercatanti fiorentini, a cui era staggita la loro mercatanzia, di pagare il dazio e rompere la franchigia, se rivollono la loro mercatanzia. *E ivi:* Come i Pisani roppono la franchigia a' Fiorentini. [T.] Franchigie da' dazi. — Franchigie doganali. — Franchigia postale. — Franchigie di commercio tra Stato e Stato.

4. *Nel seg. sta tra Esenzione da peso e Immunità di sicurezza che viene dal luogo. G. V.* 11. 52. 5. (*C*) Facendovi tornare entro uomini di tutte le villate e terre d'intorno, con certa franchigia e immunità.

Del luogo, più chiari i seg. Tac. Dav. Ann. 4. 85. (*C*) Anche quest'anno vennero di Grecia ambasciadori per la conferma delle antiche franchigie de' tempi. *Maestruzz.* 2. 30. 2. Si commette il sacrilegio... alcuna volta *ratione loci,* quando *violat* la franchigia della chiesa e del cimitero. *Varch. Boez. Consol.* 1. 4. 19. (*Gh.*) Essendo stati dal re, per le molte e diverse frodi e ribalderie loro, sbanditi, e non volendo ubbidire, si difendevano collo starsi in franchigia per le chiese. *Cron. Vell.* 14. (*C*) Di che gli convenne entrare in franchigia, e fu a gran pericolo della persona. [T.] Il diritto di franchigia, in quanto asilo, fu appiglio a lunghi litigi tra ambasciatori e governi.

Fig. [Camp.] *Somm.* Di questo peccato medesimo (*il sacrilegio*) non sono cheti (*liberi*) quelli che rompono le domeniche e le feste da guardare (*osservare*); chè i giorni santi hanno loro franchigia, siccome i santi luoghi.

5. *Sicurezza in gen. Malm.* 7. 63. (*C*) Ed oggimai si trovano in franchigia.

[Camp.] † *Avv. Cic.* III. 12. Per mostrare la franchigia del Cristianesimo, e dare a conoscere i loro errori, voglio disarmarmi (*la sicurtà che m'è data dalla mia fede*).

6. *Idee e usi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] Franchigia *dunque ha senso men gen. e men alto di* Libertà; *tien sovente del* Privilegio; *onde l'ant. fr. diceva altresì* Franchilèges. *Ma può essere* liberale, *venire da istituzioni e da consuetudini buone, non da condiscendenza o da arbitrio o da parzialità. Può essere e generale e speciale, relig. e civ., giurid. e polit. e commerc.; può concernere liberazione da ogni peso o semplice alleviamento o agevolezza.*

Col Di *preposto.* [Camp.] *Bib. Mac.* I. 10. E li tre dì che sono poi, tutti siano di franchigia e di remissione a tutti li Giudei che sono nel mio reame (*immunitatis*).

Col Di *posp.* [T.] Franchigia d'ambasciatore, di luogo.

[T.] Concedere franchigia. — Avere. = *Cron. Morell.* 329. (*C*) [T.] Usare, Godere. = *Liv. M. Decad.* 2. 1. *var.* (*C*) Agramente si faticò in mantener sua franchigia.

7. † *Nel senso mor. di Franchezza d'animo dignitoso. Guidott. Rett.* 52. (*Man.*) Di questo tale uomo fermo, coloro che sono grandi e gentili, hanno misericordia e pietà, e maggiormente per la franchigia che vedono in lui, che per altra miseria che dica (*movendo pietà con querela*).

FRANCHISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* FRANCAMENTE. [T.] *Magal. Lett.*

2. *Nel senso di Franco coraggio. Varch. Err. Giov.* 45. (*Man.*) Si difesero sempre, più che franchissimamente. *Bemb. St.* 12. 170. (*C*)

FRANCHÌSSIMO. [T.] *Superl. di* FRANCO *agg. V. i signif. di questo.*

2. *D'opera d'arte, e dell'artista.* [T.] *Baldinuc. Op.* 10. 156. Un tocco brioso, colpi franchissimi e spediti. [F.T-s.] *Dat. Vit. Apell.* Natura ed arte lo corredarono (*Apelle*) d'una pratica e d'un amore che franchissimo lo rendevano e indefesso.

3. † *In senso d'ardire e coraggio.* [Camp.] *G. Giud.* IX. 1. E del regno di quello franchissimo re Ulisses vi vennero cinquanta navi. = *Pecor. g.* 9. *n.* 2. (*Man.*) Ricordatevi de' nostri passati, i quali furono sempre maestri nell'arme,... come fu il buono e valoroso Otho di Sassonia, primo imperadore, e il franchissimo Arrigo primo.

† **FRANCHITA.** [T.] *S. f. Astr. di* FRANCO, *in senso di Libero. Ant. fr.* Francheté. [Camp.] *Bib. S. Paol. Gal.* 4. Adunque, frati (*fratelli*), non siamo figliuoli dell'ancella, ma di quella che è franca e libera; per la quale franchitade Cristo liberò noi e francò (*qua libertate*). *E ivi* 5. La vostra franchità non date in cagione di carne; ma, in carità di spirito, servitevi insieme.

FRÀNCIA e † **FRANZA.** [T.] *S. f. N. pr. di paese e nazione, che qui notasi per illustrare i nomi com. derivati. Girol.* Francia *per* Germania. *L'imp.* Probo *fu soprannominato* Francico *dalla vittoria sui Franchi.* Francia *trovasi in un Docum. Lucc. del* 755. [T.] Re di Francia s'intitolò Eduardo III, nel 1337, e gli altri re d'Inghilterra fino al 1800. — Francia esterna dicevansi gli esuli francesi, nel 1791 e 92. Ma poi Francia esterna fu non piccola parte d'Europa; e Tevere e Arno riviere di Francia. E oggidì sono Francia e Corsica e Nizza.

Spesso senza l'art. [T.] *D.* 1. 19. Chi Francia regge. *E* 2. 20. Fuor di Francia. *E* 7. Padre e suocero son del mal di Francia (*re Filippo il Bello*). — *Ma il* Mal di Francia, *come il* Mal di mare, *possono averlo e re e cortigiani, maschi e femmine; e cotesto per cel. dicesi* Andare in Francia. — Foglio e Carta di Francia; *da tappezzare pareti di stanze. E il lavoro degl'imbianchini sulla stessa parete:* Stanza fatta a foglio di Francia.

[T.] Francia, *e coll'art. e senza, può denotare non solo il paese e la nazione, ma il governo, il gabinetto, l'ambasciatore che parla in nome del principe o della nazione. Machiav.* La fortuna di Francia è stracca (*quella di Firenze era vispa*). *Tasso, Son.* Mentre Francia, di guerre ancor feconda, Produce il seme onde se stessa avvampi. — Francia richiedeva...

[T.] *Nei Cant. carn.* Franza, *per imitare la pronunzia francese. E così in più dial. it. E alcun deriv. anco in Tosc. V.* FRANZESE *e gli anal.*

FRÀNCICO. [T.] *Agg. Da* FRANCO. *V.* FRANCIA *e* FRANCO *agg. di pop.*, § 2.

FRANCIOSA (Alla). [T.] *V.* FRANCIOSO, § 4.

FRANCIOSETTO *e* **ETTA.** [T.] *S. m. e f. e anche Agg Dim. di* FRANCIOSA, *Donna francese. Firenz. Op.* 4. 85. (*Gh.*) E 'l già detto Toscan logrò molt'ore Per far parere una vil Franciosetta Cosa degna del ciel co'l suo favore. (*Parla di M. Laura.*) [T.] *Ora dicesi, senza dispr., e anche con vezzo,* Una Francesina, La Francesina. *Il dim. masc. non ha punto vezz.* Francesino mingherlino. *Auson. dice Arli* Gallula Roma.

† **FRANCIOSO.** [T.] *Agg. Da* FRANCIA. *Francese. Così nello Sl.* Franzus. *Ar. Fur.* 30. 38. (*Man.*) Di gente moresca e di franciosa. *Cell. Vit.* 2. 21. *Car. Lett. fam.* 1. 115.

† *Sost.* [Camp.] *D. Mon.* II. Roma già presa per li Galli, cioè Franciosi. *Come esso D. chiama* Arabi *i soldati d'Annib., e Virg.* Lombardo.

2. † *Sost. m., la lingua. Morg.* 4. 55. (*Man.*, Con Ulivieri in francioso motteggia.

3. † *Sost., il male. Cas. Rim. burl.* 1. 15. (*C*) Tutte le infermità d'uno spedale, Contandovi il francioso e la moria.

4. † [T.] Bacio alla franciosa, *ora* Alla francese, *Prendere leggermente d'una e d'altra parte con le dita le gote, e in quell'atto baciare. In altri dial.* Bacio alla fiorentina. = *Ma negli es. Pulc. Morg.* 25. 304. (*Gh.*) *Pulc. Luc. Giostr.* 85. *Firenz. Op.* 2. 146., *par che valga Bacione da lasciare il segno.*

FRÀNCO. [T.] *S. m. Nome di più popoli tra settentrione e ponente di Germania. Dall'essere nazione ardita venne il senso del com. agg. V. poi. Prop.* Francus miles. *Hor.* Non paventis funera Galliae. — *Si favoleggiarono derivati da Franco, figliuolo d'Ettore; giacchè dal cavallo di Troja doveva uscire, siccome* de' Romani il gentil seme (*D.* 1. 26.), *così le lingue romane, cioè le civiltà; giacchè* Favelle *e* Nazioni *son uno* (*D.* 1. 5.). [T.] Impero o Monarchia de' Franchi, fondata da Clodoveo.

Plur. [B.] *Ar. Fur.* 33. 11. [Ferraz.] *Tass. Ger.* 9. 24. Fuggono i Franchi allora a freno sciolto. = *E* 11. 61. (*Gh.*) Chè! sì tosto cessate, e sete (*siete*) stanche Per breve assalto, o Franchi no, ma Franche? — *Virg.* O verae Phrygiae, neque enim Phryges. *Da Omero.*

Sing. per il plur. [T.] *Ar. Fur.* 29. 51. Sopra quel monte Per cui dal Franco è il Saracen distinto.

† *De' Francesi moderni.* [B.] *Ar. Fur.* 26. 43. Il re de' Franchi (*Francesco I*). [T.] *E in una lett in prosa l'ha F. Filelfo.*

2. [T.] *N. pr. di battesimo, scorcio di* Francesco. *Come* Francesco *vale Francese.* Franco Sacchetti. *D.* 2. 11. Franco Bolognese.

3. [T.] Franchi *in Oriente intendonsi quei d'Occidente, nome rimasto dal tempo delle Crociate, e che ha sovente senso odioso a' Greci, i quali, in questa come in altre cose turcheggiano.* — Franco, *tit. anche dagli Arabi dato agli Europei.* Frangistan, *agli Asiatici, l'Occidente d'Europa.*

FRANCO. [T.] *Agg., non com., ma dal nome della nazione de' Franchi.* [T.] Dominazione franca, Re franco. — *Tass. Ger.* 11. 33. La gente franca. [Val.] *Pucc. Centil.* 12. 48. Lor capitano era un di franca razza, E di statura quasichè gigante. [T.] *Tass. Ger.* 3. 14. Un franco stuol.

Men com. al modo seg. [T.] *Tass. Ger.* 7. 109. Non potè sostener l'impeto Franco Che... gli ordini disperde.

2. [T.] *Lingua. Girol.* Conosceva soltanto la lingua latina e la franca. — Lingua franca *o* francica, *la tedesca, la sola che Carlomagno sapesse. Poi la lingua romanza, nata dalla latina.*

[T.] Lingua franca *in Levante dicesi un gergo misto d'italiano e altre lingue.*

3. [T.] *Composti.* Franco-tedesco, *lingua parlata da' Franchi a diff. della parlata da' Sassoni.*

[T.] Scrittura franco-gallica, *ne' documenti regii della prima schiatta. Anche* merovingia. = *Cocch. Disc.* 2. 189. (*Mt.*) Codice antico scritto... in caratteri minutissimi di scrittura minuscola, che gli antiquarii chiamano franco-gallica, piena di tratti e di abbreviature. [T.] *Nel Belgio, il* Franco-vallone, *idioma e schiatta d'elemento germanico.*

[T.] Alleanza italo-franca, franco-americana. *Prep.* Esercito franco-italiano, a Solferino. — Trattato franco-prussiano, franco-svizzero, franco-inglese, franco-ispano, franco-cinese.

FRANCO. [T.] *S. m. Moneta di cento centesimi. Corrisponde alla presente lira italiana. Un po' meno del quinto d'uno scudo. Dalla nazione, come* Bisanto, Tornese, *e sim.* [T.] Moneta di venti franchi, Un mezzo franco. Un franco e mezzo.

2. *Antica moneta di Francia. Lo dicevano per la Lira tornese, ma quasi sempre plur. M. V.* 9. 105. (*C*) Lo re... fe' battere moneta a soldi sedici il franco, *L'ha anco il Machiav. Leg. e Comm.*

FRANCO. [T.] *Agg. Dal nome d'una nazione* (*V. il primo* FRANCO *sost.*) *è venuto questo agg. com. a significare varie disposizioni e mezzi e condizioni ed effetti di libertà. Per procedere dal meno al più, incominciamo dall'idea negativa, dove* Franco *concerne esenzione da gravezza. G. V.* 7. 133. 4. (*C*) Lo re gli fece franchi d'ogni gravezza per dieci anni. [T.] *E:* Furono fatti franchi in perpetuo dalle fazioni del Comune di Firenze. [Val.] *Pucc. Centil.* 33. 19. Gli abitanti fur franchi per dieci anni D'ogni fazion. [T.] Provincie franche *dicevansi in Francia quelle che non avevano carico di gabelle.* — Città franche, *che non pagavano certe taglie.*

[T.] Porto-franco, *dov'entrano merci senza pagare dazio; e non solo un porto di mare; ma una città, un territorio qualsiasi può così essere franco: e può quella franchigia assoggettarsi a certe condizioni.*

[T.] *Fig. fam.* È un porto franco; *casa o altro luogo, dov'entra e di dov'esce, liberamente, di molta gente e anche troppa, e fannovisi dimolte faccende, non tutte con ordine.*

[T.] *La locuz. compiuta è* Franco di dazio, *o sim. E certe merci possono esserne franche, anco laddove non sia* porto franco.

2. *In senso più gen.* Franco di spese, *segnatam. dell'inviare roba o fogli; Che non abbia chi li riceve a pagare per il trasporto e per la consegna. Red. Lett.* 2. 25. (*C*) Al Salvadori, procaccio di Firenze, ho consegnata una cassetta per V. S. Ill. franca di porto. *Magal. Lett. Stroz.* 171. (*Man.*) Ho risoluto di mandarvelo franco (*il regalo*). [T.] *Così* Ricevere lettera *o altro* franco a domicilio.

Della pers. che non paga; non com., ma pr. e chiaro. Magal. Lett. Stroz. 148. (*Man.*) Non per risparmiarvi spesa, ma per essere io franco alla posta.

[T.] Franco-bollo, *che comprasi dalla Posta, e attaccasi a lettera o fogli o libri, per non andare ogni volta all'uffizio delle Poste a francare.*

3. *Nel seg. pare che tenga del preced., ma piuttosto concerne quel che ora dicesi* Assicurazione. *Car. Lett. Negoz.* 11. (*Man.*) Li quali (*allumi*), oltre al solito d'essere franchi e securi in ogni tempo, erano anche stati assecurati con salvocondotto di S. M.

Nel seg. par che intenda di sicurtà personale, se delle spese soggiunge poi. [Camp.] *Mil. M. Pol.* E comandò che fossono franchi per tutte sue terre, e fosse loro fatto tutte le spese.

4. *In più espresso senso di sicurezza.* [T.] Son franco di pericolo, di danno.

[T.] Campo franco *o* sicuro, *In cui i combattenti potevano venire alle mani senza incorrere in pena, qualunque fosse l'esito del cimento. Ar. Fur.* 46. 74. Libera corte fa bandire intorno, Ove sicuro ognun possa venire, E campo franco insino al novo giorno Concede a chi contese ha da partire. *E* 24. 26. La giustizia del re, che il loco franco Della pugna mi diede e la ragione.

† *Per estens.* [T.] *Cecch. Dot.* 11. Ècci persona attorno che ci possa Udire? *Bin.* Noi siam soli. *Man.* Di quae? *Bin.* Parla, Chè ci ha per tutto piazza franca.

5. † *Quel ch'ora dicesi* Alla larga, *cioè di libertà relativa, in rispetto a più gravi angustie. Lucan. V.* 8. (*Man.*) Comandò il Senato che presi fossero e tenuti in franca guardia; che tanto è a dire quanto prigioni senza ferri e senza chiusura.

6. *Libertà polit., civ. e soc. Cavalc. Specch. cr.* (*C*) Siamo popolo di Dio, e dobbiamo essere franchi. *Tes. Br.* 5. 17. E non per tanto che (*quantunque*) egli sia signore, l'altre sono tutte franche ed hanno loro dilibera (*libera*) signoria. *Liv. Dec.* 3. La signoria de' regi durò in Roma dal fondamento (*fondazione della città*) insino al dì ch'ella fu franca. *D. Inf.* 27. Quella (*terra*) a cui il Savio bagna il fianco, Così com'ella si è tra 'l piano e 'l monte, Tra tirannia si vive, e stato franco. *Cas. Oraz. leg.* 12. Crediamo noi che Andrea d'Oria non sia più possente in quella nobil città (*Genova*), che lo stato franco non patisce?

7. *In senso più angusto; ma storico anch'esso.* [T.] *V. S. Mar. Madd.* 39. Come egli era da rendere la libertà a tutti i loro fedeli e fargli franchi e render loro la signoria delle castella ch'e' tenevano. = *Bern. Orl.* 1. 21. 49. (*C*) Che quel Conte ch'io ebbi per padrone, Franco mi fece; e, non avendo erede, Tutto lo stato e roba sua mi diede. *Bocc. Nov.* 47. 3. Piaceva sì a messer Amerigo, ch'egli il fece franco.

8. *Usi fig. Petr. Son.* 267. (*C*) Con Sorga ho cangiato Arno, Con franca povertà serve ricchezze. [T.] *Hor.* Nec Otia divitiis Arabum liberrima muto.

[Camp.] *Boez.* 4. Col fior bianco Che li donò con somma pietate, Da tanto male conservossi franco.

Ass. [T.] *Prov. Tosc.* 284. Chi dorme nel lato manco, il cuore è franco (*non ha male al cuore, se può riposare su quella parte*); E chi nel lato dritto, il cuore è afflitto. [Rig.] *E:* Quando fischia l'orecchio manco, il cuore è franco (*buone nuove*); Quando fischia l'orecchio man ritto, il cuore è afflitto.

[T.] Si sente franco *l'uomo e dell'animo e della mente e della parola e della disposizione a operare, o muoversi della pers., a muovere e usare tale o tal parte del corpo proprio.*

[T.] Sono franco (*da pericolo, da cure*).

[T.] Oggi son franco, *dicevano i militi, intendendo indicare Non mi tocca il servizio militare.* [Fin.] *Anco nel ling. marin. vale Libero, Non impacciato da checchessia.*

9. [T.] Franchi-Muratori *traduce il* Francs-Maçons, *Società di cui Napoleone primo fece arnese di polizia, e che adesso taluni, che dell'Italia farebbero peggio che terra di morti, bottega di rigattieri, vengono rinfrancescando per dimostrare come dal terribile al ridicolo non ci corra che un passo. Detti anco* Liberi-Muratori, *dai simb. del murare, e dal pop.* Frammassoni. *Ma* Frammassone *al pop. vale Uomo che disprezza le cose venerate dai buoni.*

10. [T.] *Siccome* Bellezza greca *vale Di gentilezza perfetta, e* Romanum est, *Cosa da forti, e* Ce n'est pas français, *Non è cosa generosa; così* Franco *valeva Gentile, Nobile, Prode. Così è che dal senso gen. di* Gente *si fa* Gentiluomini, *che gli ant. dicevano* Gentili, *e i Fr.* Gent. = *Sagg. Rim. ined.* 12. (*Man.*) Alla stagion che il mondo foglia e fiora... La franca gente tutta s'innamora. [Camp.] *G. Giud.* XV. 110. Ahi traditore vituperato, come fosti tanto fellone, che tu prendesti a coda di tuo cavallo sì fatto gentil uomo come Troilo? Ciò non appartiene a franco cuore. *E* 32. Minaccia non appartiene a franco cuore: e intra noi conviene più usare opere che parole. [T.] *Però i tanti nomi di casati francesi e italiani, da* Franco *e suoi deriv.*

11. Franco arciere *o* Franc'arciere, *Soldato a piedi o a cavallo, così chiamato perchè affrancato dalle imposte, acciò fosse pronto a entrare in guerra a ogni chiamata fatta dal re. Istituiti da Carlo VII l'anno* 1448. (*Grass. Diz. mil.*) (*Gh.*) *Varch. Stor.* 5. 110. In quel regno nel quale, oltre l'altre cose, un milione si trova e più di seicento parrocchie, e ciascuna delle quali paga in ogni tempo, per antica obbligazione e consuetudine, un uomo armato a cavallo, chiamato da loro Franc'arciere. [T.] *Il titolo di* Franco, *fors'anche per lode d'ardire. Du Bellay, p.* 347. On tira des compagnies de gens de pied, tant Français qu'Italiens, jusqu'au nombre de sept ou huit cents archers, lesquels se jetèrent devant la bataille pour enfant perdu. — Arcieri *dicevansi in Fr. quel ch'ora a un dipresso* Gendarmi. *Polizia milit., con spada, labarda, schioppo, per guardia delle città, per inseguire malfattori, o eseguire altr'ordine della giustizia.* Arcieri, *anche smesso l'arco, come lo schioppo archibuso.*

12. *Di coraggio milit. abit. o in atto. Petr. cap.* 9. (*C*) Quel buon Giuda (*Maccabeo*), a cui nessun può tòrre Le sue leggi paterne, invitto e franco. *Lib. Matt.* Io vorrei veder questi cavalieri, che voglion esser tenuti franchi, tornar con gran colpi nel viso. *Guid. Fior. Retor.* 3. (*Gh.*) Fu d'arme maraviglioso cavaliere, franco del coraggio, armato di grande senno. *Bern. Orl. in.* 16. 20. Già è durata la battaglia e dura Insin a sesta dal levar del sole, E non è sazio alcun di lor nè stanco, Ma, combattendo più, si fa più franco. [Giust.] *Serd. Stor. Ind.* 4. 62. Assaltò i Portoghesi da molte parti; ma essi facevano franca difesa.

13. *Più nobile del militare è il coraggio della mor. e civ. coscienza; più com. nell'uso del ling., e fosse così nella vita!* [T.] *In questo signif. l'uomo dicesi* Franco *per il sentimento abit. della propria dignità, della verità, di quello che deve a sè e ad altri.* Chi non esercita il libero arbitrio nello scegliere e attuare il meglio, non merita nome di franco, perchè schiavo degli altri e di sè. Chi teme di parere qual è, di dire e operar come sente, chi vuol parere altro, franco non è. — Franco al bene, *La franchezza al male è audacia, impudenza.* = *D. Inf.* 2. (*C*) E tanto buono ardire al cuor mi corse, Ch'io cominciai come persona franca... *G. V.* 7. 59. 3. Come ardito signore e franco. [T.] Franco, *Chi nè simula nè dissimula con parole o silenzi, con fare o omettere certi segni.* Schiettamente franco. — Rispettosamente franco.

14. [T.] *Non prende mal senso se non per una specie d'iron. o d'antifr. In questo senso dicesi fam.* Franco *chi non osserva certi riguardi, il baldanzoso, l'impronto, l'inverecondo; e siffatta franchezza è il contr. della schiettezza, e anzi una fra le maschere della ipocrisia.*

[T.] Fare il franco *è un affettare franchezza in cose che l'uomo non sa fare o dire, o non ne ha veramente il coraggio. Ma in costui vedesi la franchezza affettata, lo sforzo, ch'è pure un effetto o un preludio del rimorso.* Chi nel male si dimostra franco, Chi è franco senz'altro, costui è più reo, se non è matto o sciocco.

[T.] *Ne' fatti può essere biasimo più grave.* Franco a prendere quello che non è suo, al rubare, al far violenze.

[T.] *E ha pur senso il più sovente sinistro o almeno di dispr. il modo avverb.* Alla franca.

15. *Il modo not. riguarda segnatam. gli atti esterni; e così l'altro modo avverb.* [T.] A faccia franca, *che esprime per lo più sfacciataggine. E in senso sim.* Far faccia franca; *che però è un po' meno del fam. ass.* Far faccia, Far certe faccie.

Quanto ai segni esterni Franco *però può denotare soltanto Disinvolto nelle maniere, Non turbato da passioni o da pensieri che paiano impedire la libertà delle parole e degli atti.* [T.] Accogliere, Rispondere franco.

[T.] *Ma specialm. di parole può dire sincerità troppa, fuor di luogo, risentita.* Rispondere franco, *non sempre è un Rispondere schietto.* Chi promette d'essere franco, talvolta, così dà principio a un discorso di consigli severi, di rimproveri, di minaccie.

16. *Senso intell.* [T.] Franco uso delle facoltà dello spirito. — Franco esercizio di quelle; degli atti d'una professione, d'un'arte. = *Bart. Vit. S. Ignaz.* 2. 101. (*Man.*) Diego era già maestro in filosofia; Alfonso, oltre a ciò, franco nelle tre lingue greca, ebrea, latina. [T.] Franco nel latino. — In grammatica. — Nell'argomentare.

[T.] Scrittore franco, *qui non dell'esporre con libera sincerità i proprii sentimenti e pensieri, ma*

del non provare stento, e del non lo far sentire, in esporre le proprie idee e sentimenti con evidenza e vigore. Stile franco. — Franca traduzione. — Traduttore.

17. *D'arti belle.* [T.] Franco disegnatore, pittore. — Pennello, Disegno, Colorito. [Garg.] Ci fece copiare in penna da Woollet pezzi di paese, terreni, frappe, tronchi d'albero, scogli, rocce e simili, affinchè si prendesse la forma e il tocco franco ed espressivo, che rende tanto degni d'ammirazione i suoi paesaggi (*di Morghen*).

[T.] Recitare franco, *Senza esitazione, sapendo a memoria e intendendo, e anco accompagnando le parole con movimenti disinvolti che ci si avvengano.*

18. *D'atti più mater.* [T.] Franco in mestiere qualsiasi, in qualsiasi lavoro. = *Malm.* 2. 18. (*C*) Che in far vivande saporite e buone Fu subito squisito e molto franco.

[T.] *E dell'artista e dell'artigiano, e del chirurgo e del cavadenti.* Con mano franca. *E fig. del politico. E pr. del ladro.*

[T.] Scrivere franco, *dell'atto mater., Saper farlo, Farlo senza difficoltà, lesto e bene.*

Filic. Lett. fam. 302. (*Man.*) È cosa di stupore il veder quella lettera scritta con un carattere segretariesco, franco e libero, come se lo scrittore fosse un giovane di ventitrè anni.

[T.] Voce franca, *Sicura nel suono e nel tono.*

[T.] Passo, Andatura franca, *Non impedita, non trepidante, e che significa la disposizione dell'animo. E similm. ogni altro movimento, riguardasi come segno del sentim. interiore.* Entrare franco, *Senza dubbietà, senza sospetti. Ma fig.* Entrare franco nell'argomento, *o sim., senza preamboli, con una mossa la cui prontezza può venire dalla ispirazione della mente, e* (*ch'è meglio*) *del cuore.*

Col Di. [T.] Franco de' suoi movimenti.

19. *Di movimenti d'anim.* [T.] Passo, Volo franco. — Franco, *lo stesso anim. in certi esercizi.*

20. [T.] *Di cosa qualsiasi, quasi personif.*, Franco, *non solo il suo moto e l'azione di quella, ma* Franca *essa stessa inquanto assicurata, sicura, da pericolo, da impedimento; come di cosa dicesi* Libera.

21. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] *Segnatam. nel ling. fam., congiungesi* Franco e Libero, *come* Chiaro e netto, Chiaro lampante, *e altri tali per enf.* Libero *dice più, e non ha i sensi iron. che l'altro.* (*Fanf.*) Farsi franco, *non solo Farsi animoso e audace, ma Venire acquistando più pronta disposizione, e agevolezza a qualsiasi atto. Anche iron.* [T.] Professore che non si sentiva gran vocazione di bestemmiare; ma, per tema de' fischi, e per appetito d'applausi, si viene di lezione in lezione facendo più franco; franco scolaro, e suddito de' proprii scolari; franchi-muratori con lui.

[T.] *Congiungesi anco* Sicuro e Franco, *non solo quando l'idea di* Franco *più s'approssima all'idea di* Sicuro (*V.* § 5); *ma anche quando* Sicuro *porta idea di coraggio, di prontezza, cioè il contr. di cura che rattenga o che turbi. E* Sicuro *dice più, e meglio.*

Nel seg. vale Io ardisco. Magal. Lett. Scient. 19. 328. (*Gh.*) Ma questo non è quello che io mi fo franco d'asserire, che abbiano conosciuto, e forse usato, li antichi.

[G.M.] Andare franco a fare, a dire checchessia; *Non ristare per timore di comparire importuno, o sim., e più in gen. Procedere con franchezza. Machiav. Lett.* I quali esempi voglio che vi facciano andare franco al domandare. — *Così diciamo:* Con lui si può andar franchi. — Con voi vado franco, e la dico come la penso.

Quindi i modi [Fanf.] La vada franco *o* Va' franco, *per accertare altrui di checchessia.* La vada franco che la cosa sta come le dico. [T.] *Per vincere gli altrui sospetti, per incuorare. Anco per eccitare altrui che non interrompa il suo dire o il fare. Talvolta iron.* La vada franco, non c'è da perdere il tempo a aspettare che i risparmii si facciano. Lei paghi intanto. — La vada franco (*quel che è perso è perso; inutile perdere ancora il tempo a rivolerlo o a dolersene*).

Di parole, può avere buono e mal senso. Buono in M. V. 7. 12. (*C*) Per lo franco consiglio di quel prelato... [T.] *Di cose severe o risentite.* Gliele ho dette franche. — *Così* Maniere, Modi, Fare franco. *Ma delle cose soc. può suonare e lode e biasimo.* — Franco e al cominciare l'operazione o il discorso, e nel procedere. — Franco a una cosa *dice la disposizione e il principio;* In, *l'esercizio continuato.*

[T.] *E col nome e coll'inf.* Franco al cimento, Franco a combattere.

[T.] *E col* Di *e col* Da, *segnatam. nel senso dei primi* §§; *ma col* Di *concerne specialm. gravezza e spesa; col* Da, *soggezione o male o pericolo.* Franco di dazio — Franco da tirannia.

FRANCO. [T.] *Contratto di* Francato, *part. pass. di* Francare. *Non com., ma chiaro. Non si direbbe che di liberazione da dipendenza. Tav. Rit.* 82. (*Man.*) Voi gli avete fatti liberi, e avete franco questo paese.

FRANCO. [T.] *Avv. Francamente. È più spedito di questo, e non ne ha tutti i sensi. Anche nel femm. e nel plur.* [T.] Parlare, Andare, Procedere franco. = *Salvin. Anacr.* 46. (*Man.*) Quasi quasi tra gli Dei Franco ti riporrei. *V. l'Agg.* § 17 e 18.

† FRANCO. [T.] *S. m. Luogo di franchigia per asilo. Magal. Lett. At.* 382. (*C*) Non solamente sdegno io questo franco..., ma sdegno ancora questo asilo più sicuro.

FRANCO-BOLLO e FRANCOBOLLO. [T.] *S. m. V.* FRANCO *agg.*, § 2.

FRANCO-GALLICO. [T.] *Agg. V.* FRANCO *agg. di nazione*, § 3. *V. ivi altri comp. anal.*

FRANCOLINO. [T.] *S. m. Uccello razzolatore.* [De F.] *Nome dato a diverse specie di uccelli gallinacei, come al* Tetrao bonasia *o* Roncaso, *detto* Francolino di monte; *al* Tetrao lagopus, *al* Perdix francolinus. = *Sav. Ornit.* 2. 187. (*Gh.*) *Penne molto belle, collarino color rancio; grosso poco più della pernice grigia; penne della coda nere colle sommità bianche; e, tra queste, quelle di mezzo, del tutto bianche.* (*Fanf.*) *Marc. Pol. Viagg.* 24. (*C*) Quivi hae francolini, pappagalli, e altri uccelli divisati dai nostri. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 23. 62. Le starne, le pernici, i francolini. = *Dittam.* 3. 3. (*C*) L'uccello francolino. [T.] *Sull'anal. di* Fiordaliso.

2. *Del* Francolino di monte. *Sav. Ornit.* 2. 183. (*Gh.*)

FRANCONE e ONA. [T.] *Agg. Chi è più ardito che franco, più desto che sincero, ne' modi e nelle parole; Chi non si sgomenta anco laddove dovrebbe un po' peritarsi. — Anco Sost.* [T.] Un francone.

FRANCUCCIO. [T.] *Dim. di* FRANCO *agg. Fam., segnatam. di bambino parlando.* [T.] Comincia a farsi francuccio nel leggere, nell'apprendere checchessia.

† FRANGENTE. *S. m. Ondata, Tempesta.* [T.] *Virg.* Frangit sese unda. *Ma nel frangersi l'onda urta.* = *Tes. Br.* 2. 47. (*C*) E medesimamente lo mare ne cresce, che allora gitta grandissimi frangenti. [Cors.] *Bart. Uom. punt.* 1. 11. Gli spessi e gran frangenti si cozzano, e l'un sopra l'altro si rompono a' fianchi della misera nave.

2. *Oggi si usa più per Accidente travaglioso. Fr.* Brisant. *Fir. Disc. an.* 55. (*C*) Pensò di trovare qualche arte o qualche inganno, col quale ella potesse uscire da quel frangente. *Tac. Dav. Ann.* 2. 49. Era tra i Gotoni un nobile giovane, detto Catualda, cacciato già dalla forza di Maraboduo, ne' cui frangenti allora ardì vendicarsi. *Stor. Eur.* 2. 40. Labasso, vedutosi in questo frangente, e co' nemici da tante bande, si mostrò bramoso d'accordo. *Ner. Sam.* 11. 33. (*Mt.*) Gli raccontò...; che ridotte agli ultimi frangenti, Per meglio assicurarsi dal nemico..., S'erano ritirati entro le mura. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 21. 16. Per placar l'ira di Dio, o per meritare il suo patrocinio speciale in qualche frangente.

[T.] *Per estens.* In questo frangente, *ogni stretta d'impaccio. E ogni rompicapo è etimologicamente e psicologicamente e moralmente* frangente.

FRÀNGERE, *e* † FRÀGNERE. *V. a. Aff. al lat. aureo* Frangere. *Rompere, Spezzare.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 11. 7. Costoro son come i flagelli, Che il padre adopra de' figliuoli a' danni, Che, corretti che sono, egli li frange Avanti agli occhi del figliuol, che piange.

E N. ass. Dant. Purg. 31. (*C*) Come balestro frange, quando scocca Da troppo tesa la sua corda e l'arco.

2. [T.] Frangere il pane; *è trasl. tolto dalla locuzione evang.* Fractione panis; *nè in questo senso direbbesi* Spezzare, *o sim.* Franse il pane, e lo porgeva loro.

[T.] Frangere il pane della parola, del sapere, a' parvoli.

3. [Val.] *Percuotere. Buonarr. Ajon.* 1. 82. E si pela la barba e frange il seno.

4. *Ferire, o sim. Ar. Fur.* 24. 86. (*C*) Nè alle guance, nè al petto si perdona, Che l'uno e l'altro nol percuota e fragna. [B.] *E* 10. 33. Venga la tigre e ogni altra fera brava, Di cui l'ugna mi stracci, e franga il morso.

5. *Trasl. Fr. Jac. Tod.* 5. 35. (*C*) Grazie e paci dà sì magne, Nulla pena mai le fragne, E non sente cure o lagne.

6. *Fig. Domare, Vincere. Bocc. Comm. Dant.* (*Mt.*) Le delizie di Capua e la dimora 'n quella fransero il vigore di Annibale.

7. *Per Comprimere, Moderare, Trattenere. Rem. Fior. Epist. Ovid.* 1. 7. (*M.*) E l'impeto e il valor raffrena, e frange.

8. *E detto delle Leggi, e sim. Violarle, Trasgredirle. Ricc. Antilucr.* (*Mt.*) [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 8. 4. 9. Chi frange i comandamenti disonora Dio.

9. *Per Infrangere, Ammaccare, Pigiare. Dial. S. Greg.* 3. 37. (*Mt.*) Misela (*l'acqua*) nella pila, dove frangevano le ulive.

[Palm.] Frangere le ulive; *Sottoporre le ulive ad una macina, o altro ordigno, che ne scomponga i tessuti, disgregando e rompendo certe piccole cellulette, nelle quali si contiene l'olio.* — Frangere a caldo, *dicesi quando fu provocata la fermentazione delle ulive, e si fa uso d'acqua calda per estrarne l'olio.* — Frangere a freddo, *ulive non riscaldate, ma colte di fresco, e senza l'ajuto dell'acqua calda.* [G.M.] *E ellitt.* Nella prossima settimana si frange. — Sta a veder frangere.

10. *Per Distornare, Svolgere. Dant. Inf.* 2. (*C*) Sì che duro giudizio lassù frange. *Car. En.* 10. 654 (*M.*) Era d'Alesa il padre Mago e indovino, e del suo figlio il fato Avea previsto; onde gran tempo ascoso In una selva il tenne: e non per questo Franse il destino.

11. *Parlando di Costa di monte, e sim.*, Frangere la rattezza *vale poet. Allentare la ripidezza. Dant. Par.* 11. (*Mt.*) Di quella costa là dov'ella frange Più sua rattezza...

12. Frangere *si dice del mare quando le sue onde ripercosse perdono la primiera forma loro; e in questo signif. è neutr., e talora anche att. Petr. son.* 236. (*C*) Si conforta Mia vita in tutto, e notte e giorno piange, Stanca senza governo in mar che frange. (*Qui fig.*) *Guid. G.* E con la schiuma, che getta il mare quando frange, in terra pervenni. *Rim. ant. Jac. Lent.* 110. Che tanto frange a terra Tempesta, e più s'atterra. *Alam. Colt.* 2. 43. Ai venti diede L'invitta potestà d'empiere il cielo Di rabbioso furor di pioggia e neve, E di frangere il mar tra scogli e lidi. *Car. Eneid.* 1. 147. (*Mt.*) Se ne gian caduchi e mobili (*parla de' cavalloni*) Con suono e con ruina i liti a frangere.

E N. pass. Dant. Inf. 7. (*C*) Come fa l'onda là sovra Cariddi, Che si frange con quella in cui s'intoppa.

13. *Fig. e N. pass. Ammollirsi, Affievolirsi, Intenerirsi. Dant. Inf.* 29. (*C*) Allor disse 'l maestro: non si franga Lo tuo pensier. *But. ivi:* Non si franga, cioè non si rompa dall'altre cose che hai a pensare. *Tass. Ger.* 3. 8. (*M.*) Duro mio cor, chè non ti spetri e frangi? Pianger ben merti ognor s'ora non piangi.

14. *Per Interrompersi. Dant. Purg.* 17. (*C*) Come si frange il sonno, ove di butto Nuova luce percuote il viso chiuso, Che fratto guizza pria che muoja tutto.

15. *Per Vincere, Superare. Tes. Br.* 7. 34. (*C*) Sì che quegli che non può esser vinto per travaglio, si lasci frangere per volontà di dignità.

16. Frangersi, *per Rimbombare, Echeggiare, Risonare. Salvin. Sc. Erc.* (*Mt.*) La cetera... E l'Olimpo, di Dii seggio, frangeasi.

FRANGETTA. *Dim. di* FRANGIA.

FRANGETTINA. [T.] *S. f. Dim. vezz. di* FRANGIA.

FRÀNGIA. *S. f. Quasi lo stesso che* Cerro, *e più usato che questa voce, in signif. di Ornamento, Guarnizione da mettersi all'estremità delle vesti.* (*Fanf.*) [T.] *Il Men. da* Fimbria *per metatesi* Frimbia. *Germ.* Frantzeu, *Veneto* Franza. *Il Mur. da* Frango, *come* Lacinia *da* Lancino *o* Lacero, *e l'it.* Frastaglia. *Rammenta anco* Frinzello. *Più remoti* Framea *e* Filitia. = *Agn. Pand.* 3. (*C*) Assediate da tanti assentatori lascivi, e con frastagli, livree e frange addobbati. *Bern. Rim.* 48. Che vi vogliono attorno que' lavori, Cioè frange, fettucce e reticelle. *Vit. Pitt.* 24. Nel pallio comune non erano fibbie, nè frange.

2. *Finimento per letti, padiglioni, e sim. Gozz. Osserv.* (*Bibl. Enc. It.* 16. 164.) (*Mt.*) Si provvide di certe frange di seta gialle, come se l'avesse avuto a guernire una qualdrappa.

[T.] Frange delle tende con nappettina o con ghiande.

3. [T.] *Fig.* Esporre il vero senza frange, *senza ornamenti nè artifizi sospetti, con sincerità unco severa.*

4. [T.] *Trasl. Giunta di falsità o d'invenzioni a cose vere e certe.* Raccontare con frange. — Far le frange alle dicerie della gente.

[Val.] *Fag. Rim.* 3. 18. E visto avrete ch'io non vi mettei Frange, nè orpelli, nè caricature. = *Ces. Lett. Cic.* 1. 233. (*M.*) Rendimi l'ultima lettera, e ci appicca qualche nuova frangia.

FRANGIAJO, e FRANGIAJA. *S. m. e f. Colui e Colei che fa, o vende frange.* (*Fanf.*)

FRANGIARE. *V. a. Contornare con frangia, Ornare di frangia.* (*Fanf.*) *Salvin. Disc.* 1. 58. *Berg.* (*Mt.*)

FRANGIATO. *Part. pass. e Agg. Da* FRANGIARE. *Ornato di frangia. Gin. Ginor. Pomp. funeb.* 15. (*Gh.*) Lo stendardo della Religione di S. Stefano d'ermisino bianco, fregiato e frangiato... d'oro. *Salvin. Disc.* 1. 217. (*M.*) L'oro, di cui la veste è tessuta e frangiata, è la fede. [T.] *Giostra del* 1468. Trombetti con giubberelli di seta e giornee di panno, con pennini di taffettà frappati e frangiati di sua divisa.

FRANGIATURA. *S. f.* [M.F.] *Uno dei cirri della nappa. Magal. Lett. alla Strozzi. Ms.* 104. Comincia a filare, o, per dir meglio, stillare da tanti gemitii, quante sono le frangiature della nappa.

FRANGÌBILE. *Agg. com. Agevole a frangersi, Atto a esser franto.* Fragilis, *aureo lat. Cr.* 5. 27. 4. (*C*) Il legno del sorbo è sodo, e non tiglioso, ma agevolmente frangibile. *Ricett. Fior.* 61. Usisi quella (*gomma*) che è di color rosso acceso trasparente e frangibile, chiamata Sangue di drago in lagrime. *E* 63. Eleggesi, secondo Dioscoride, della scoria del piombo quella che tende al giallo, ed è simile al vetro, densa, non frangibile, senza parte alcuna di piombo. *Dav. Oraz. gen. delib.* 147. Tutte quest'altre stanno qua sospese..., a discrezione d'un po' di calcina frangibile.

FRANGIBILÌSSIMO. *Agg. Superl. di* FRANGIBILE. Fragilissimus, *in Acc., dubbio; certo, in Girol.* — *Guitt. Lett.* (*C*) Sono tutti di troppo frangibilissima condizione. (*Qui trasl.*)

FRANGIBILITÀ, † **FRANGIBILITADE,** e † **FRANGIBILITATE.** *S. f. Qualità di ciò che è frangibile.* (*Fanf.*) Fragilitas, *aureo lat. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Sono più frangibili, che la frangibilità stessa.

† **FRANGICÙPOLA.** *S. m. comp. Seccatore, Importuno, Rompicapo. Nelli J. A. Comed.* 2. 174. (*Gh.*) Colui non mi par più pazzo, e la discorre molto su 'l serio con quel ganimede frangicupola.

FRANGIMENTO. *S. m. Atto del frangersi.* Fractio, *in Girol. Non com. Dial. S. Greg. M.* (*C*) Trovò la lampana intera e sana, li cui frangimenti con tanta paura avea ricolti.

2. † *Trasl. Quella dolorosa stanchezza che prova chi è assalito da febbre terzana o quartana, e sim. Lib. cur. febbr.* (*C*) Febbre quartana... viene con gran freddore, e frangimenti d'ossa.

3. † *Per Frammento. Dial.* Fragmentum, *aureo lat.*

FRANGIOLINA. [G.M.] *S. f. Dim. vezz. di* FRANGIA. Torno torno alla berretta aveva una frangiolina fatta di refe.

2. [Garg.] *Per simil.* Do allora una ritondata con le forbici a quelle frangioline che può avere la capra (*pelle*), e in tal modo resta ultimata la lavorazione.

FRANGIONA. [G.M.] *S. f. Accr. di* FRANGIA. *Più com. che* Frangione. Una coperta da letto con una frangiona che strascica terra.

† **FRANGIONARE.** *V. a. Frangiare, Ornare di frangia.* (*M.*)

FRANGIONATO. *Part. pass. e Agg. Da* FRANGIONARE. *Non com. Bellin. Bucch.* 112. (*M.*) Sì frangionato e gallonato d'oro, Ch'ei n'ha per ogni dito un gran tesoro.

FRANGIONE. [Fanf.] *S. m. Frangia grande. Non com. Descriz. Fest. Gonz.* 48. Era la sottana di raso chermisi... con frangia d'argento alla balza, nastro e frangioni d'argento attorno.

† **FRANGIPANA.** *S. f. Concia odorosa di ambra e zibetto.* (*Fanf.*)

FRANGITURA. [T.] *S. f. Operazione del frangere.* Frantura, *anche l'effetto.* Fractura, *aureo lat.*

[Palm.] Le forti libecciate dell'inverno hanno cagionato la caduta delle olive, e affrettata quindi la frangitura.

FRANGIÙCCIA. [G.M.] *S. f. Dim. vilif. di* FRANGIA. Un po' di frangiuccia rifà le tende.

FRÀNGOLA. *S. f. Specie d'ontano, che fa piccole bacche nere.* (*Fanf.*) *Anche:* Alno nero. *Rammenta il suono di* Frassino, *e un po' del gr.* Δρύς.

† **FRANNÒNNOLO.** *S. m. Vecchiuccio scimunito. Lasc. Pinz.* 4. 2. (*C*) Ma ch'io sono il bel frannonnolo..., perchè io poteva là in casa farne la prova.

FRANOSO. [T.] *Agg. Da* FRANA. *Che ha molte frane, o tracce di frane.* Terreni franosi.

FRANTÈNDERE. *V. n. ass. Non bene intendere, Intendere il contrario di quel ch'è detto. Parola efficace, più bella del* Praeauditus *d'Ulp., in altro signif. Agn. Pand.* (*C*) Quand'eglino cominciano a conchiudere, pregandolo che presti loro, o che almeno entri mallevadore, egli fra poco diventa sordo, frantende, e altra cosa risponde. *Galat.* 53. Perciocchè così sarai inteso, e non franteso, siccome noi Fiorentini diciamo. *Varch. Ercol.* 77. E quando alcuno ha udito in verità, o finge d'avere udito il rovescio appunto di quello che avemo detto, il che i Latini chiamavano *obaudire*, noi diciamo: egli ha franteso. *Lasc. Pinz.* 4. 7. Perdonatemi, padrona, ch'io frantesi. *Borgh. Vesc. Fior.* 539. (*M.*) Stranamente sempre ogni cosa scriveano, e da frantendersi ad ogni passo.

[T.] Frantendere le intenzioni. — *Ass.* Fui franteso, *non solo* nelle parole, *ma in una serie lunghissima d'atti.*

2. *Per Aver sentore di una cosa, Averne indizio, o sim. Pallav. Ist. Conc.* 423. (*Mt.*) Di questo scritto prese noja l'imperatore, e molto più quando frantese, che si pensasse di lasciarlo sdrucciolar nelle mani altrui.

FRANTESO. *Part. pass. e Agg. Da* FRANTENDERE. *Non bene inteso. Salvin. Disc.* 1. 230. (*C*) Nè mi si rende inverisimile, essendo cosa certissima che le favole degli antichi, e tutta la teologia de' Gentili fu in gran parte tratta dalla Sacra Scrittura, contraffatta ed alterata, o frantesa. *Borgh. Vesc. Fior.* 542. Avendo per fermo che siano nomi frantesi e scambiati.

FRANTO. *Part. pass. e Agg. Da* FRANGERE. Fractus, *aureo lat.* [Camp.] *Din. Din. Masc.* IV. 34. Anche alla gran tosse togli fave frante e cotte con acqua senza sale.

2. *E fig. Guitt. Lett.* (*C*) O non Fiorentini, ma disfiorati, e disfogliati e franti. *E lett.* 21. 58. Se tutto 'l corpo giace infermo e franto. [Camp.] *Med. Pass. G. C.* O quanta forza si fa Maria a potere andare, chè tutta era franta, chè tutta era desolata.

FRANTOJANO. [G.M.] *S. m. Quegli che presiede alla frangitura delle olive. Dicesi anche* Fattojano; *ma questo è men com. Così, più com.,* Fattojo *è la Stanza dove si fa l'olio;* Frantojo, *l'Ordigno per frangere.*

FRANTOJO. *S. m. Arnese da infrangere biade, ghiande, ecc.* Fractillum, *Gl. Isid. il Macinello; e* Frangere *del Macinare, aureo lat. Salvin. Georg. l.* 2. (*M.*) Venne l'inverno: ne' frantoi si macina Il Sicionio nocciolo; di ghiande Lieti i porci ritornano.

2. [A.Con.] *Ordigno in cui la macina gira di fianco; e serve per macinare le olive e le scorze da concia. Il* frantojo *schiaccia; il* macinatojo *riduce in farina. Più com. d'*Infrantojo. *V.* MACINATOJO.

Lastr. Agricult. 1. 277. (*Gh.*) Il fattojo o stanza dove si tiene il frantojo e lo strettojo per la fabricazione dell'olio, deve esser caldo. *Paolet. Op. Agr.* 1. 345. Brucate le olive, si portano al frantojo. *Targ. Tozz. Ott. Lez. Agric.* 4. 17. Allora dunque si devono cogliere (*le olive*), e portare al frantojo per frangerle,... *Fabron. Agric.* 89. Si colgono le olive non troppo acerbe nè troppo mature,... e così fresche si portano alla macina o frantojo, se si vuol olio buono.

[Palm.] Il frantojo, *latinam. è detto anche* Trappeto, *voce viva ancora nella bassa It. Ed ha il deriv.* Trappetajo *per* Frantojano.

FRANTUMARE. [T.] *V. a. e Rifl. Ridurre e Ridursi in frantumi. Colla desinenza in* ume *del nome ond'è formato, suol denotare quantità di cui facciasi poco conto.* [Rig.] *Leggend. ined. di S. Bern.*

2. [T.] *Danneggiare dimolto un corpo non assai resistente, senza infrangerlo però.*

FRANTUMATO. [T.] *Part. pass. di* FRANTUMARE. [T.] Osso frantumato.

2. [T.] *Fig. Di chi si sente più che rotto nella pers. da stanchezza o da strapazzi,* tutto frantumato.

FRANTUME. *S. m. Tritume, Quantità di frammenti. Salvin. Disc.* 2. 186 (*M.*) Siccome *fradicio* diceano *fracido*, con maggiore eleganza, e vicinità maggiore all'origine latina di *fracos*, che sono i frantumi d'uliva. *Bart. Op. mor.* 2. 24. Sotto un frantume d'anticaglie dirupate.

[T.] Andare in frantumi. — Fare in...

† **FRANTURA.** *S. f.* [Palm.] *Dal frangere le ulive.* Il fattojano s'accorge del compimento della frantura dalla scorrevolezza e dall'aspetto della pasta.

2. *Piccola parte di checchessia, Un pocolino di una tal cosa. Salvin. Odiss.* 307. (*M.*) Che loro pria mise davanti tavola Bella, co' piè di ciano, pulita, E sopra quella un bel taglier di rame, Dentrovi una cipolla, a ber vivanda E mele fresco, e di farina sacra Una frantura, e un bel calice appresso.

† **FRANZESATO.** [T.] *Francesato* (*V.*). *Papin. Burch.* 129. (*Gh.*)

† **FRANZESE.** [T.] *Agg. e Sost. Vive in qualche dial. anche tosc., e di lì viene il nome di* Matteo Franzesi. [T.] *Guicc. Stor.* 3. 76.

† **FRANZESE** (Alla). [T.] *V.* FRANCESE (Alla). [T.] *Salvin. Annot. Tanc.* 561.

† **FRANZESEGGIARE.** [T.] *V.* FRANCESEGGIARE. [M.F.] *Not. Bella Mano,* 209.

† **FRANZESISMO.** [T.] *V.* FRANCESISMO. *Red. Lett.* 1. 34. (*Man.*)

FRÀOLA. *S. f. Idiotismo per* Fragola. (*Fanf.*) Fraga, *aureo lat. Come l'ant.* Fraile *per* Fragile.

† **FRAORE.** *S. m. Fragore, Puzzo.* Fragor, *aureo lat. Franc. Sacch. Nov.* 164. (*C*) Quando il capo e' fu lavato, ma non sì che più di non glie ne venisse fraore, disse alla fante...

FRAPPA. *S. f. Trincio de' vestimenti. Non com. Ar. Cass. prol.* (*C*) Non meno sfoggiano Con frappe e con ricami. *Fir. As.* 195. Io presi una veste da donna, tutta piena di frappe e di fiocchi.

2. † *Fig., per Vanità, Affettazione di vestire. Menz. Sat.* V. *p.* 118. (*Gh.*) Lascia, Curculion, codeste frappe...; Perocchè la virtù non sta nel sajo.

3. † Fare frappe. *Fig., per Severamente censurare, riprendere, ecc. Bertin. Medic. dif.* 179. (*Gh.*) Si fa di gran frappe a' professori di legge.

4. [Val.] † Una frappa, *per Nulla. Fag. Rim.* 6. 203. La campagna natia stima una frappa.

5. (Pitt.) [Mil.] *Quella parte del paesaggio che consiste nella rappresentazione del fogliame degli alberi, con la forma e disposizione propria e precisa delle foglie, così che ciascuna specie d'albero abbia il suo particolare aspetto e carattere da potersi riconoscere a prima giunta.* = *Buon. Fier.* 5. 4. 4. (*C*) E d'orpello, e di fiamme e frappe, e fronde Nobilitati.

[Garg.] Ci fece copiare pezzi di paese, terreni, frappe, tronchi d'albero, scogli, rocce...

FRAPPARE. *V. a. e N. ass. Minutamente tagliare.* [T.] *Non da* Vapulare, *nè da* Filappare. *Suono imit., come* Frangere, *aggiuntovi la doppia* P, *come in* Chiappare, *e sim. Quindi forse il senso di Ingannare, Frodare. Ma questo è aff. al fr.* Frapper, *Colpire, con imag. sim. all'it.* Frecciare. = *Morg.* 5. 50. (*C*) Rinaldo gli ha frappato la persona, E molto sangue in terra avea gittato. [Tor.] *E* XXVI. 78. Marco e Matteo,... con la spada in mano A molti avevon frappata la fronte. = *Bern. Orl.* 2. 24. 41. (*C*) Chi ha frappato il viso, e chi la testa. *Ciriff. Calv.* 3. 72. Al padiglione Andreon fu tornato, E non ti dico se frappando uccise.

2. *Per Far le frappe a' vestimenti.* (*C*)

3. *Per Ingannare. Non usit. Varch. Ercol.* 54. (*C*) Quando alcuno in favellando dice cose grandi, impossibili, o non verisimili..., se lo fa artatamente per ingannare e giuntare chicchessia, o per parer bravo, si dice *frappare, tagliare, frastagliare. Lasc. Pinz.* 3. 9. A me bisogna trovare il padrone, che senza dubbio m'aspetta in casa, e frapparlo in modo,... *V. anco* FRASTAGLIARE, § 2.

4. *Per Ciarlare, Favoleggiare. Inusit. Bellinc. son.* 329. (*C*) Non so quel che si frappan d'Anfione, Che, usando la sua cetra ben sonare, Facea le pietre in sul muro saltare. *Ar. Cass.* 4. 4. Sono alcuni vantatori, che frappano, e bravano di far cose, che quando poi si viene alla pruova, non ardiscon tentarle.

5. Frappare, o Frappeggiare, *dicesi da' pittori il Far frappe* (*V.* FRAPPA, § 5), *cioè i rami fronzuti degli alberi in disegno o in pittura. Baldin.* (*M.*)

FRAPPATO. *Part. pass. e Agg. Da* FRAPPARE. *Varch. Stor.* 9. 226. (*C*) Le calze si portano tagliate al ginocchio, e con cosciali soppannati di taffettà, e da molti frappate di velluto o bigherate. *Tasson. Secch.* 6. 44. (*Mt.*) Le calze rosse a braghe avea, col fesso Dietro, e dinanzi un braghetton frappato. (*Questi due esempi sono nel signif. del* § 2 *di* Frappare.)

2. *Fig. Bellinc. Son.* 331. (*C*) Una casa frappata uso abitare.

FRAPPATORE. *Verb. m. di* FRAPPARE. *Chi o Che frappa; ma non si usa che nel signif. del* § 3 *di* Frappare, *cioè di Avviluppatore, Giuntatore. Lib. son.* 42. (*C*) Ciurmante, frappatore, un ceriuolo, Quel che pon tanto le forche a piuolo. *Ambr. Furt.* 4. 1. Cotestui è un frappatore; non ne vo' veder altro. *Cant. Carn.* 178. Per mano un pezzo ve le rimenate, Che qualche frappator non v'infinocchi.

FRAPPATURA. *S. f. L'Azione del far le frappe a' vestimenti, o sim., o l'Effetto di quest'azione. Castell. Opusc. Fil.* 70. (*Man.*) Se il raso e l'ermisino medesimo sarà spessamente trinciato con tagli... e poi sfrangiati i medesimi tagli e frappature, senza dubbio tali trinciature appariranno più negre.

FRAPPEGGIARE. *V. a. e N.* (Pitt.) *Disegnare o Dipinger frappe, Far frappe. V.* FRAPPA, § 5, *e* FRAPPARE, § 5.

FRAPPEGGIATO. *Part. pass. e Agg. Da* FRAPPEGGIARE. *Dipinto a frappe.* (*M.*)

2. *A modo di Sost. Pittura di frappe. Baldin. Dec.* (*M.*) I suoi però hanno un certo scherzo nel frappeggiato, ed una tale leggiadria.

† **FRAPPONERÌA.** *S. f. Ciance, Favole de' frappatori. Fag. Com.* (*Mt.*) E che ci state alle frapponerie del Podestà, eh?

FRAPPONIMENTO. *S. m. Da* FRAPPORRE. *Interponimento, Interposizione. Non com.* Interpositus *s. m., aureo lat. Segner. Pred.* 39. 6. (*M.*) Quante volte l'imperador Massimino gli favellò prima di dannarlo alla morte, lo fe' col frapponimento di una cortina... *Imperf. Prov. D.* 15. *T.* 5. 80. Non è dunque colpa del lume ragionevole, per sè mai sempre chiarissimo, ma di noi che tortamente il guardiamo, e con frapponimenti che ingannano e insozzano i suoi riverberi.

FRAPPORRE. *V. a. Interporre, Frammettere.* Interpono, *aureo lat.* [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 94. La moltiplicità stessa di tante sette prova, che essi si sono dipartiti dalla verità. Noi senz'altro frapporvi rispondiamo con dar questa eccezione alle adulterazioni della nostra dottrina.

[T.] Frapporre ostacoli, indugi.

2. *E N. pass. Fr. Jac. T.* (*C*) Nel mezzo alla quistione Tra di lor si frappone. *Fr. Giord. Pred.* Io non voglio frappormi in queste disputazioni. *Sagg. nat. esp.* 232. Finalmente, perchè l'ambra e tutte l'altre sostanze elettriche non tirino, basta un sottilissimo velo che si frapponga fra esse e il corpo da attrarsi.

(*Tom.*) *Il* Frapporsi *è sovente men dolce e meno conciliante dell'*Interporsi.

FRAPPOSIZIONE. *S. f.* [T.] *Atto del frapporre o frapporsi, o anche Stato dell'esser frapposto.* Interpositio, *aureo lat.*

2. [Tav.] † *Per Trasponimento di parole nel costrutto.* Extrapositus, *in Boez. in sim. senso. Fr. Zanotti. Poet. Rag.* II. *F.* 94. *Ed. Bol. Volpe.* E similmente vorrei che la collocazione delle parole fosse facile e naturale, nè sfuggisse però quelle frapposizioni e intralciamenti, che usaron gli antichi, e che posson soffrirsi dal popolo anche oggidì. — Se si usasserò tutte quelle sospensioni e frapposizioni che usaron gli antichi, le persone che più non vi sono avvezze.., non così agevolmente le intenderebbono.

FRAPPOSTO. *Part. pass. e Agg. Da* FRAPPORRE. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Cominciò a cercare tra le frapposte cose. *E appresso:* Tolte via tutte le cose frapposte. *Buon. Fier.* 3. 2. 7. E tutte queste insegne Frapposte, soprapposte e sottoposte.

† **FRAPRÈNDERE.** *V. a.* [M.F.] *Sbagliare, Prendere l'uno per l'altro. Fr.* Méprendre. *Anal. a* Frantendere. *Borghini, Discors. Alb. fam.* 7. Chi non sa questa distinzione, fraprende talora i termini, pigliando per nome di case e di famiglia quel che è veramente di un uomo solo.

† **FRA QUESTI TEMPI.** *Post. avverb. In questo mezzo. Vit. S. Gio. Batt.* 238. (*M.*) E fra questi tempi udendo pure che san Giovanni menovava, cioè menomava di gente,...

FRA QUESTO MEZZO. *Post. avverb., vale In questo mezzo. Segner. Mann. Nov.* 27. 4. (*M.*) E tu fra questo mezzo tollera e taci. *E Dic.* 27. 1. Fra questo mezzo anche osserva che...

FRARI. [T.] *S. m. plur. V.* FRIERE.

FRASÀCCIA. [T.] *S. f. Pegg. di* FRASE. *Volgare, non solamente per l'abuso che se ne fa, ma per l'ignobile significato.* [T.] I vecchi vocabolarii italiani avevano troppe frasaccie.

FRASARIO. [T.] *S. m. Raccolta di frasi proposte da potersi usare, e abitualmente usate da più o da un solo, segnatam. scrivendo.* — Frasario *è o può essere il titolo di tali raccolte, e sebbene non abbia senso di lode, potrebbersi comporre Frasarii in cui l'ordine delle locuzioni, e la ragione intima loro, e la forma dell'ampliarne il senso senza fare forza all'indole della lingua, fossero pregi da farne opera filosofica e ispiratrice. Ma quando parlasi del frasario rettorico, o del politico, di locuzioni mal intese e mal ripetute, dice sterilità e mediocrità, se non peggio.* [T.] Siamo al frasario solito. *Taluni, in senso sim., dicono* Terminologia: *goffo e barb.*

FRASCA. *S. f. Ramuscello fronzuto, per lo più d'alberi boscherecci. In Plin.* Phragmitis, *specie di canna.* [T.] *Non da* Ramus, *sebbene faccia ramoscello, nè da* Viresco, *quasi* Virasco. *Germ.* Raus. *Docum. dell'*871. *Docum.* 948. Legnum vel frascas vel perticas. [G.M.] *Rammenta il gr.* Φράσσω, *Coprire, Turare; e la* Frasca *è come ombrello dentro all'albero; e sotto ad essa si riparano gli uccelli; e gli uomini ancora colla frasca si fanno dei ripari.* = *Bocc. Nov.* 48. 6. (*C*) Vidi venire... una bellissima giovane ignuda, scapigliata, e tutta graffiata dalle frasche e da' pruni. *Bern. Orl.* 2. 3. 18. Entran di nuovo al doloroso ballo, Che d'altro che di frasche e pive è adorno.

Ar. Fur. 23. 124. (*C*) Piglia l'arme e il destriere, ed esce fuore Per mezzo il bosco alla più scura frasca.

[T.] *Prov. Tosc.* 328. Chi si ripara sotto la frasca, ha quella (*acqua*) che piove e quella che casca (*dal ramo. Protezione dannosa; spedienti e rimedii malcauti*).

Meglio è fringuello in man che tordo in frasca. *Prov. significante: Assai più valere una cosa piccola che si possegga, di quel che vaglia una grande che non s'abbia, ma solamente si speri. Bellinc. Son.* 166. (*C*) Meglio è fringuello in man che in frasca tordo. [T.] *Prov. Tosc.* 279.

Prov. [Giul.] **La troppa frasca non fa buono a' castagni:** *un albero con tanto fogliame è come un ombrello: gli dà il vento e lo fracassa.*

Prov. Cecch. Dot. 2. 5. (*Man.*) Consumata del tutto la cosa, noi ci viveremo, come Santo Noferi, con le frasche al cielo (*cioè, con nulla*). (*Par voglia dire: A cielo aperto, sotto i rami degli alberi, come gli uccelli del cielo.*)

[T.] *Talvolta* Frasca *è grosso ramo forcuto in cima, ma senza ramoscelli nè fronde.*

[G.M.] Frasca, *Le rame che si ficcano nel terreno, perchè i fagiuoli, i piselli, e sim., vi appoggino i loro steli.*

[Palm.] *Fagiuolo nano, che non cresce molto, e si regge senza bisogno di frasca.*

2. *Per Insegna de' tavernai.* [T.] *Prov. Tosc.* 221. Il buon vino non ha bisogno di frasca (*le cose buone s'annunzian da sè. Vantarsi, mal segno*). (*Anche:* Il buon vino non vuol frasca.) *E* 328. Chi non vuol l'osteria, levi la frasca (*astenersi dai segni che troppo promettono e quindi impegnano*).

Baldov. Lam. Cecch. 24. (*M.*) Dove il topo non èe, non corre il gatto: Chi non vuol l'osteria, lievi la frasca.

[T.] *Modo prov.* Buona frasca e cattivo vino (*apparenze e promesse oltre al vero*).

Prov. Varch. Stor. 1. 123. (*Gh.*) Gli rispose con quello assai trito e vulgar proverbio, ma non già fuor di proposito: *Voi avete mutato frasca, e non vino;* e questo popolo vuole mutare ancora il vino. (*Questo proverbio corrisponde a quell'altro ancor più comune:* È cangiato il maestro di cappella, Ma la musica è sempre quella, quella. *E dicesi di quelle cose particolarmente di governo publico o domestico, le quali continuano ad essere mal condutte, benchè sia mutato chi ha a dirigerle.*)

Onde **Mettere la frasca,** *per Aprire osteria, Far l'oste. Bracciol. Scher. Dei.* 4. 61. (*Gh.*) Sì sì, Margherà, addio, Marghera addio, Quella che sta da Siena e fa l'ostessa: Oh correrebbe ognuno al parer mio, Tosto che avessi (*aveste*) voi la frasca messa.

3. [T.] *Di chi è in atto d'andarsene, o incerto se potrà rimanere, o in pericolo.* Star come l'uccello sulla frasca.

4. **Far la frasca** *vale Tagliare o Raccórre rami fronzuti per darli in cibo alle bestie. Car. Long. Sof.* 16. (*Man.*) La pastorella cantando, con ambe le greggi innanzi si mosse verso la fontana, lasciando Dafni a far della frasca per li capretti. *E* 39. *Buon. Tanc.* 3. 3. Quando noi siamo insieme a far la frasca. *Magaz. Cultiv.* 41. (*Gh.*) Si fa la frasca di quercia, d'olmo e d'albero, e soppassa, s'abbica o si mette in capanne o stanze per darla la vernata alle bestie.

[Giul.] *Prov.* Tra 'l luglio e 'l settembre si va per le selve a far la frasca.

5. [T.] *Sempl. ramo in D.* 3. 23. In sull'aperta frasca (*dell'uccellino che aspetta il far dell'alba*). = *M. V.* 9. 30. (*C*) Trombetti mandarono... nel campo de' Fiorentini con una frasca spinosa, sopra la quale era un guanto sanguinoso, ed in più parti tagliato.

6. [T.] *Tutti insieme i rami. D.* 1. 13. Ode le bestie e le frasche stormire (*alla furia de' cacciatori e delle fiere*). *E* 2. 32. Trasselo al piè della vedova frasca.

7. [T.] *Quasi per Il bosco stesso. Ar. Fur.* 6. 26. Il destrier ch'avea lasciato Tra le più dense frasche alla fresca ombra...

8. **Frasca** *vale anche Luogo pieno di frasche, Frascato. Vit. SS. Pad.* 2. 121. (*M.*) Avviandosi lo detto asino a quella frasca, dove Isacco era, sì si ristette per pascere ivi. (*Prima avea detto:* M'era appiattato in certe frasche.)

9. *Bosco o Cappannucce di ginestra, Scope, o altro che s'usa fare: onde* Levare i bozzoli dalla frasca, *Sbozzolare.* (*Mt.*)

Bisc. Malm. (*Mt.*) Mandare alla frasca i vermi da seta.

10. *L'uccellare da frasche sopra cui si pongono le paniuzze.* (*Fanf.*) *Allegr.* 28. *ediz. Crus.* (*Gh.*) Al boschetto, alla frasca, alla ragnaja Star in mezzo di tutti Que' graziosi putti.

11. *Trasl.* Frasca *si dice a Uomo leggiero. Alleg.* 218. (*C*) Son forzato pertanto, per dimostrare che io non sono una frasca, a renderne distintamente il perchè. *Bocc. Pist. Pr. SS. App.* 39. (*Mt.*) Oh stultizia da ridere! Che è aver pensato questo, non che averlo a lui dato a credere, essendo una picciola frasca? *Monigl. nella Comed.* Tacere e Amare, *a.* 1. *s.* 19. (*Gh.*) Se sto cheto, mi struggo; e quella frasca d'Amor mi bada...

12. [T.] *Di donna più che d'uomo, e non attempata. Dalla mobilità e pieghevolezza del ramo tenero e delle sue foglie. Come nel Vang.* Canna agitata dal vento.

Cecch. Servig. 2. 2. (*C*) E quella frasca della Violante È allo spiraglio. *Lazero Migliorucci nella* Gambata di Barinco, *st.* 16. (*Gh.*) I' non ti vo' rimproverar poi, frasca, Tant'altre cose;...

[T.] *Prov. Tosc.* 63. Chi s'impaccia (*o* Chi cucina) colle frasche, la minestra sa di fumo. — Frasca, Fraschetta *è La donna vana, La civettuola; ma nel proverbio s'intende anche dell'uomo sconclusionato, o del mettimale, e dell'imbroglione.*

13. *E detto anche de' Fanciulli che attendono alle leggerezze, e come frasche si muovono al vento di tutti gli appetiti. Tassoni.* (*Mt.*)

14. † *E per simil. detto anche talora de' pesci. Bern. Rim.* 40. (*C*) E gli altri pesci, c'hanno della frasca.

15. *Fig. Nel num. del più. Chiacchiere, Vanità, Baje, Bagattelle, Frascherie. Bocc. g.* 4. *p.* 4. (*C*) Dietro a queste frasche andarmi pascendo di vento. *E nov.* 85. 16. Scrisse in su quella carta sue frasche. *Agn. Pand.* 87. Quanti avete voi trovati comunicare con voi altro che parole e frasche? *Cron. Morell.* 277. Tutte l'altre cose vi parranno frasche, ed inutili. *E* 307. I Bolognesi teneano molte amicizie con signori, e toccavano provvigioni e presenti, e caccabaldole e frasche. *Galat.* 39. Spiacevole cosa e tediosa agli animi nobili, che non si pascono di frasche e d'apparenze. † *Franc. Sacch. Nov.* 169. (*M.*) Elle furono frasche, che Domenico se ne venne sano e salvo.

[T.] *Prov. Tosc.* 221. Frasche, fumo e vanità è tutt'uno.

[T.] Frasche rettoriche, *peggio che fronde e ornamenti ambiziosi.*

16. *Per Bugie, Cose inventate per ingannare o tergiversare. Bern. Orl.* 2. 11. 20. (*C*) Al conte domandava perdonanza, E tanto avviluppò frasche e viole,... (*cioè, bugie e verità*) Che all'error suo trovò pure una scusa.

Onde **Dar frasche e foglie** *vale Dir menzogne, Ingannar con bugie. Bern. Orl.* 1. 22. 40. (*Man.*) Diss'egli a lui: Tu mi dái frasche e foglie.

17. Frasche! [Leb.] *Escl. di chi non vuol credere a una casa.*

18. † **Render frasche per foglie.** *Modo proverb. che vale lo stesso che* Render pan per focaccia, *cioè Render la pariglia o il contraccambio. Lib. son.* 125.

(*C*) Rendo frasche per foglie: Basti, non più; ch'io so fare i sonetti. *Varch. Ercol.* 75. Dicesi ancora..., ma più gentilmente: egli ha risposto alle rime, o per le rime; e più boccaccevolmente: rendere, come dice este voi di sopra, pane per focaccia, o frasche per foglie.

19. Saltare, Essere, Passare, *o sim.*, di palo in frasca, *vagliono Passare d'uno in altro ragionamento, senza ordine e proposito. Petr. Frott.* (*C*) Rade volte l'alchimia empie la tasca; Così di palo in frasca pur qui siamo. *Cecch. Esalt. Cr.* 5. 1. Salta pur ben di palo in frasca. *Red. Annot. Ditir.* 52. Ho saltato di palo in frasca, nè dovrei esser proverbiato. *Fir. Trin.* 2. 5. (*Man.*) Oh ve' come e' salta di palo in frasca! i' ne disgrazio un grillo.

FRASCAME. *S. m. Quantità di frasche, Frasche di varie piante.* (*Fanf.*) *Lastr. Agric.* 1. 266. (*Gh.*) Volendo governare li olivi con una scalzatura più ristretta, senza mettervi sotto nè stipa, nè altro frascame,...

FRASCARELLA. *S. f. Dim. dispr. di* FRASCA. [Rig.] *Donna vana e leggiera; usato specialm. nel Sen. S. Bernardino da Siena, Pred.* 9. *p.* 247. *V.* FRASCHERELLA.

FRASCARELLO. [Fanf.] *S. m. In Montagna. Quantità di frittelle di farina dolce.*

FRASCATELLO. [Palm.] *S. m. Dim. di* FRASCATO.

FRASCATO. *S. m.* (Agr.) *Coperto fatto di frasche, aperto dai lati, per cui è diverso dalla capanna.* (*Fanf.*) *Pallad. cap.* 22. (*C*) Facciasi loro un portico o frascato d'assi, coperto di tegoli o di frasche. *E Magg.* 4. Aguale si tagli la selva a fare frascati. *Franc. Sacch. Nov.* 187. Ordinò a un suo fante, che una gabbiata di stornelli giovani, mescolatovi alcun pippione, recasse dopo desinare, quando lo vedesse col piovano al frascato. *Ciriff. Calv.* 3. 86. Andando in qua e in là sotto il frascato. *Ar. Fur.* 46. 75. (*M.*) Erano in padiglion, tende e frascati Con gran comodità tutti alloggiati. [B.] *E* 17. 36. = *Buon. Fier.* 2. 1. 14. (*Mt.*) Veduto... essersi ritte Molte in questi dì bettole e frascati.

[T.] Festa de' frascati; *agli Ebrei. Quella de' tabernacoli o delle tende. Il pop. dice* Festa delle capanne.

2. *Per Quantità di rami colle frasche legati insieme, come frasconi, e sim. M. V.* 2. 31. (*C*) E per avere apparecchiato da riempiere i fossi, feciono tutto il legname e frascati, che avieno ne' loro campi, conducere. *E appresso:* Sanza contasto riempierono di loro frascati il primo fosso.

3. *Per Luogo pieno di frasche. Vit. SS. Pad.* 2. 121. (*M.*) La mattina per tempo andando cercando li monaci l'asinella, trovaronla a quel frascato e trovaron ivi appiattato Isac.

4. [Val.] *Per Tetto. Pucc. Centil.* 88. 69. E fecegli una sua casa disfare In sul frascato.

5. [Palm.] Frascati; *certe vette d'albero, grosse, fornite dei loro ramuscoli che si fanno servire di sostegno alle viti.*

FRASCHEGGIANTE. *Part. pres. di* FRASCHEGGIARE. *Che frascheggia. V. il v.*

2. *Che sta e si muove tra le frasche.* [F.] *Parin. Nott.* 545. Garrulo stormo Di frascheggianti passere novelle.

FRASCHEGGIARE. *V. n. ass. Romoreggiare, Stormire delle frasche mosse da checchessia. Segr. Fior. Vit. Castr.* (*M.*) Andando una mattina... a spasso per la vigna,... sentì frascheggiare sotto una vite intra i pampani, e, rivolti verso quella parte gli occhi, sentì come piagnere. *Ciriff. Calv.* 2. 47. (*Man.*) Egli stava in orecchi come il veltro Quando sente pel bosco frascheggiare. *Segr. Fior. As. cap.* 2. (*C*) E intorno a essa un mormorio... D'un frascheggiar, che le veniva appresso.

2. *E semplicemente per lo Muoversi delle frasche. Car. Am. Past. lib.* 1. (*Mt.*) Vedendo tra que' ginepri un certo frascheggiare, vi concorsono. (*Nei due ult. es. in forza di Sost.*)

3. *Per Burlare, Scherzare, Beffare, Voler la baja. Non com. Bocc. Nov.* 77. 69. (*C*) Non altramenti con uno scolare credendosi frascheggiare, che con un altro avrebbe fatto.

[Cors.] *S. Ant. Lett.* 179. Ridere, parlare, dormire o frascheggiare..., mentrechè dite l'uffizio, riputate grande irriverenzia a Dio.

4. *Per Dir frottole e menzogne sotto colore di verità. Non com. Bern. Orl.* 2. 11. 20. (*C*) E tanto avviluppò frasche e vïole, Come colei che a frascheggiare er'usa, Che all'error suo trovò pure una scusa. *V. anche* FRASCHEGGIANTE.

FRASCHEGGÌO. *S. m. Rumore che fa il vento o altra cosa tra le frasche. Salvin. Buon. Tanc.* 4. 11. (*C*) Ma i' sentii tra le frasche un roviglieto; quasi un romore tra' rovi, nella macchia un frascheggio.

FRASCHERELLA. *S. f. Dim. di* FRASCA. (*Fanf.*)

2. *Fig. Donna vana e leggiera.* (*Fanf.*)

3. *Baja, Cosa vana.* (*Fanf.*) [Cors.] *S. Ant. Lett.* 114. È illuminata a cognoscere Iddio essere sommo, infinito e vero bene suo..., e tutte le altre cose essere frascherelle di fanciulli.

FRASCHERÌA. *S. m. Frasche, Bagattella, Inezia, Scherzo. Lor. Med. canz.* 65. (*C*) Fe' insaccarmi nella ragna con suo' ghigni e frascherie. *Fir. As.* 39. Ell'è tenuta una delle maggiori stregone e delle più potenti di questa città, la quale e con fuscelli e con petrucciole e simili frascherie, saprebbe sommergere tutto questo mondo nell'antica sua confusione. *Red. Esp. nat.* 20. I meno scaltri e i più semplici dei Maomettani credono così costantemente tal frascheria, che per confermarla ardirebbon di metter le mani nel fuoco. *Tolom. Lett.* 7. 2. 188. (*Man.*) Maravigliomi che M. A. stia così duro in una frascheria come è questa. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 30. 8. Levate un po' tante mode, tante frascherie, tante fogge. — Frascherie letterarie, politiche.

2. *Cosa da uomo leggiero, vano; Fronzolo, e sim.* (*Fanf.*) *Vasar. Vit. v.* 9. *p.* 129. (*Gh.*) Usò sempre (*lo scultore Alfonso Lombardi*) di portare alle braccia ed al collo e ne' vestimenti ornamenti d'oro ed altre frascherie,...

FRASCHERIUOLA. [T.] *S. f. Dim. quasi dispr. di* FRASCHERIA. *E di cose e di parole la cui leggerezza e vanità di rado è innocente e senza pericolo.*

FRASCHETTA. *S. f. Dim. di* FRASCA. *Dant. Inf.* 13. (*C*) Se tu tronchi Qualche fraschetta d'una d'este piante. *Tass. Amint.* 1. 2. Femmina è cosa mobil per natura, Più che fraschetta al vento. *Bern. Orl.* 3. 6. 66. L'augel che esce dal laccio, ha poi paura D'ogni fraschetta che si muove al vento.

2. *Diciamo per metaf. ad Uomo o Giovane o Donna leggieri, e di poco giudizio.* (*Fanf.*) *Salv. Granch.* 2. 4. (*C*) Non sai tu quello Ribobol della bália? *T.* Qual, fraschetta? *Varch. Suoc.* 2. 1. Non ti diss'io, che quella fraschetta non farebbe nulla di quello che tu mi commettesti ch'io gli dicessi da parte tua? *Buon. Fier.* 2. 3. 7. Non più, non più, fraschette, pazzerelle; Che tanto ghignazzar, che tanto scorrere?

[Tor.] *Capor. R. pag.* 46. Tremò il Mastro a quel schioppo, e a un tempo stesso Svegliossi, e vide quelle due fraschette Fuggir, ridendo, e a lui voltarsi spesso. (*L'es. parla di due ragazzi che andando a scuola fecero una burla al maestro.*)

3. Fraschetta, *e più comunem.* Fraschette, *si dicono Quelle frasche su cui si pongono paniuzze per pigliare uccelli. Alleg.* 287. (*C*) Lontano il bosco v'ha pel cacciatore, Mal v'è da far fraschetta e frasconaja, Se non con gran fatica e poco onore. *Bellin. Disc.* 1. 101. (*M.*) Il concavo di questa mezza luna è ripieno di vera pania... come quella de' panioni da pettirossi, e delle paniuzze da uccellari da fraschette e da ulivi.

4. [Palm.] *Quantità di pianticelle fatte crescere e tagliate a un pari sulla spianata del paretajo; onde* Uccellare a fraschetta, alla fraschetta.

5. [Camp.] *Per Frascheria. Om. S. G. Gris.* Essi, li quali, sempre le cose grandi spregiando, delle fraschette con grande cura erano solleciti.

6. (Ar. Mes.) *Telaretto di ferro con varii spartimenti di carta, o sim., che mettesi sul foglio da stampare, affinchè ciò che ha da rimaner bianco non venga macchiato.* (*M.*)

FRASCHETTINA. [T.] *S. f. Sottodim. di* FRASCA.

2. *Nel fig. suona men biasimo di* Fraschetta, *e men dispr. di* Fraschettuola.

† FRASCHETTO. *S. m. Zufolo marinaresco che serve al capo della ciurma per dare il comando.* (*Fanf.*) [Camp.] *Diz. mar. mil.* Fraschetto o Fischietto, lat. *Fistula nautica*, è quello Fischio che adopera il Nocchiero o il Comito di Palia, col quale comanda alla ciurma. = *Ar. Fur.* 18. 143. (*M.*) I naviganti a dimostrare effetto Vanno dell'arte in che lodati sono: Chi discorre fischiando col fraschetto, E quanto han gli altri a far mostra col suono.

FRASCHETTUOLA. [T.] *S. f. Dim. con dispr. di* FRASCHETTA. *Dice poca bontà e poco giudizio e poco garbo.*

FRASCHÌA. [Fanf.] *S. f. T. marin. Modello da conformare qualche pezzo di legname, che va per riempimento fra due tavole.* Cogliere la fraschia, *Misurare il vano per fare il modello. Forse da* Frasca; *che sta anche per ramo e per tutta la pianta.*

† FRASCHIERE. *S. m. Frasca, Uomo leggiere e che fa frascherie. Morg.* 22. 197. (*C*) Certi buffon, fraschier, certi ignatoni, Dipinti in mille logge e mille orciuoli. [F.T-s.] *Nov. agg. all'ant.* Egli è un bugiardo ed un gran fraschiere.

† FRÀSCOLA. *S. f. Lo stesso o quasi lo stesso che* Frasca. *Soder. Ort. e Giard.* 213. (*Gh.*) Meglio proveranno (*i papaveri*) nei campi dove sia stato allumato ed attaccato fuoco a frascole e sermenti. *E* 236.

FRASCOLINA. *S. f. Dim. di* FRASCOLA. *Tratt. gov. fam.* 69. (*C*) La fantasiuccia comincia a lavorare: vorrebbe frascoline.

In senso più mite. [T.] *Tratt. Gov. fam.* 146. Lasciandogli guastare le frascoline loro (*che*) faranno.

† FRASCOLINO. *S. m. Dim. di* FRASCOLA. *Lo stesso che* Frascolina (*V.*).

2. † *Fig., per Baja, Ciancia, Corbelleria. S. Agost. C. D. l.* 15. *c.* 12. (*Mt.*) Truffe e frascolini (*il lat. ha* res nugatoriae).

† FRASCOLUTO. *Agg. Ben fornito di frasche, Pieno di frasche. Non usit., ma non senza efficacia. Soder. Cult. Ort.* 297. (*Man.*) Questa (*lavanda*) ha le foglie più morbide e delicate dello spigonardo, nè si stendono i suoi rami frascoluti, ed il suo fiore è più corto.

FRASCONA. [T.] *S. f. V.* FRASCONE, § 6.

FRASCONAJA. *S. f. Luogo dove è rigoglio di frasche o frasconi. Targ. Tozz. G. Viag.* 6. 125. (*Gh.*) Troppo presto talliscono (*le patate*), e perdono il loro vigore sopr' a terra in frasconaja.

2. [T.] *Frasche opportune all'uccellare. Onde il maestro di Cosimo. Lett.* 1532. Potare la frasconaja. — Richiami nascosti nella frasconaja.

Alleg. 287. (*C*) Mal v'è da far fraschetta e frasconaja. *Buon. Fier.* 2. 3. 7. Avviso gli è che 'l tempo di sementa Tutto avea speso in frasconaje e 'n reti. *Ces. Bell. Dant.* 1. 61. (*M.*) Parmi vedere il fringuello, che da' richiami tirato, cala nella frasconaja. [Val.] *Buonarr. Ajon. Proem.* Frequenti piaceri villeschi, frasconaje, ragnaje. *Bianchin. Sold. Sat.* 67. Boschetto o Frasconaja per pigliare i tordi.

3. *Trasl. e in senso equivoco. Cecch. Assiuol.* 3. 1. (*M.*)

4. *Vale anche Quantità di frasche. Salvin. Geor. l.* 2. (*M.*) Tutta la frasconaja è da levare (omne levandum Fronde nemus, *dice il latino*).

5. *Fig. Per Bagattelle, Cose inutili e vane. Uden. Nis.* (*Mt.*) Non camminando per quella trivialissima e nojosissima via sempre d'amori, d'amorazzi e di frasconaje amorose. *Cecch. Dissim. a.* 2. *s.* 1. (*Gh.*) Lì assai guazzabugli de' molti ripari fanno peggio: uno buono, e non tante frasconaje.

6. *Chiacchiere senza proposito, Ornamenti inutili in una scrittura, ecc.* (*Fanf.*) *Pros. fior. par.* 3. *v.* 2. *p.* 52. (*Gh.*) E poi, se non fosse vero, perchè pensate voi che questi poeti facessero tanta frasconaja, e ad ogni passo venissero loro li stranguglioni, a chi per un crine inannellato, a chi per un crin d'oro,...? *Giampaol.* 37.

7. [G.M.] *Quantità di cose che non bene si convengono insieme, o che non hanno bell'ordine. Per es. Una sala dove sieno molti addobbi, ammontati senza gusto, dicesi che l'è una* Frasconaja.

FRASCONCELLA. [T.] *S. f. Dim. dispr. di* FRASCONA. *V.* FRASCONE, § 6.

FRASCONCELLO. *S. m. Dim. di* FRASCONE. *Trinc. Agr. Tratt.* 12. *cap.* 2. (*Mt.*) Simili a tanti frasconcelli venuti a capriccio.

2. [T.] *In altro senso V.* FRASCONE, § 6. — *Scherz. Baldin.*

FRASCONCINO. *S. m. Dim. di* FRASCONE. *Ramuscello. Benv. Cell. Oref.* 40. (*M.*) Avendo prima con una scopetta, o frasconcino, ben diguazzato e mescolato il colore, vi si porrà drento l'opera.

FRASCONE. *S. m.* (*Usato per lo più nel plur.* Frasconi.) *Vettoni di querciuoli o simil legname che si tagli per lo più per abbruciare. Cr.* 4. 2. 4. (*C*) Ad alcune (*vigne*) si pongono pali e pertiche, ad alcune altre pali e frasconi solamente. *Burch.* 1. 4. La cupola di Norcia, andando al fresco, Riscontrò una nave di frasconi.

2. *Trasl. Ciance, Frasche, Bagattelle. Franc. Sacch. Nov.* 104. (*C*) E' si convenne molte volte dare il frammesso di frasconi.

3. *Prov.* Portare i frasconi, *si dice di chi, aggravato da indisposizione, si regge difficilmente sopra*

di sè; tolto dallo strascicare dell'ale che fanno i polli, a similitudine de' frasconi in sul somiere, che toccan terra colle punte. Lor. Med. Arid. 2. 3. (*C*) È ben vero che e' va appoggiandosi, e pare che porti i frasconi. *Malm.* 10. 20. Le polizze non può, porta i frasconi, E colle spalle si è giuocato un'anca.

4. [T.] Seminare frasconi, *nel senso fig. di Portarli. Dice più, perchè veggonsi i frasconi non solo strascicati verso terra, ma parte caderne: onde denota salute ancora più malandata.*

5. Portare i frasconi a Vallombrosa *vale Portare alcuna cosa, ove ne è abbondanza.* (*C*) *Come* legne al bosco. *Non com. oggidì.*

6. [T.] *In qualche dial.* Frascone *a giovanotto, e segnatam.* Frascona *a fanciulla, pegg. del senso di* Frasca, §§ 11, 12, 13. *In questo senso anche* Frasconcello, *e più* Frasconcella.

FRASCUME. *S. m.* [Palm.] *Dicesi de' vani ornamenti, come dello stile.* [T.] *P. e.* Troppo frascume; *dice più ingombro che* Fogliame, *e più abuso d'arte.*

FRASE. [T.] *S. f. Concordanza di più voci che insieme dànno un senso più o meno compiuto. È in Sen. Dal gr.* Φράζω. *Pallav. Stil.* 147. (*C*) Non solo i vocaboli semplici, ma le composte frasi eziandio, non significano se non quello che gli uomini per costume intendono d'esplicare col mezzo loro. *E* 149. Sono speciali di ciascuno idioma non solo le voci e le frasi proprie, ma eziandio le traslate e le figurate. *E* 153. (*Man.*) Come nelle monete, così nelle frasi, egual valore in minor mole dimostra maggior nobiltà di materia. [T.] *I Fr. per* Frase *sovente intendono un intero inciso, e anche più d'un inciso; gl'It., quel tanto di voci, che, unite, dànno un senso altro da quel che ha ciascuna voce da sè. P. e.* Dio voglia, Piaccia a Dio, *sono frasi. L'accoppiamento d'un nome a un verbo, d'un verbo a un avv., d'un sost. a un agg., fanno o non fanno frase, secondochè, così accoppiati, hanno o no un valore a essi proprio.* Il Dizionario deve notare le frasi, oltre ai sensi del vocabolo di cui si tratta; e in ciò distinguesi dal Vocabolario. — Nelle scuole insegnavano notare ne' grandi scrittori le frasi, ma non come intenderle nè come applicarle. Ora non c'è pericolo che si perdano in tali studii: avventataggine è vergine, barbarie pura.

2. *La* Frase *può essere più o meno composta, complessa.* [T.] Compier la frase. = *L'ab. Manuzzi reca per es. di* Frase *nel senso d'un solo vocabolo: Red. Annot. Ditir.* 178. Ad imitazione della frase de' Greci e de' Latini. [T.] *Ma non è questo l'uso com. odierno. Al più, certi voc. che sogliono entrare in frasi comunem. usit., anche quando si presentano da sè, potrebbersi dire* Frasi, *per la memoria uggiosa che portano delle parole a cui hanno accoppiati.* Così in certe bocche Martirio, Libertà, Tolleranza, sono frasi. *V.* §§ 5 e 6.

3. *Piuttosto* Frase, *come* Dizione, Elocuzione, *adoprasi sing. invece del plur., per il* Fraseggiare, *l'uso abit. delle Frasi, il linguaggio, lo stile. Conforme all'orig. che* Φράζω o Φράζομαι *vale Intendersi, Deliberare, Parlar con sè, Rammentarsi, Prevedere, Osservare, Scoprire, Riconoscere, Consigliare, Raccomandare.* Ἀντιφράζεσθαι, *Pensare altrimenti.* [T.] *Anco Quintil. ha* Phrasis *per Elocuzione in gen.; e Sen.* Splendor orationis, quantus nescio an in ullo fuerit; non lexis magna sed phrasis. = *Pallav. Stil.* 8. (*Man.*) La frase di Democrito, per la sua veemenza, e per la schiettezza de' lumi, sembrò ad alcuni un poema.

4. *Ha sovente senso di dispr. per l'arte abusata.* [T.] *Panciat. Lett.* 2. 16. Vi sfodera di secco in secco un complimento alla boccaccevole, vi viene addosso con una delle frasi del Petrarca, stemperata in prosa. — Frase trita, *troppo comune.* — Rettorica. — Frasi di cerimonia. — Frasi barbare.

[T.] Frasi diplomatiche, *le quali acquistano senso intese a rovescio, e fanno della diplomazia una di quelle mascherate puerili, dove tutti sotto la maschera si riconoscono, ma pur non smettono il giuoco.* — Frasi politiche, *sgualcite anco da certi nemici della diplomazia; che di poche, voltate e rivoltate senza garbo, riempiono tutte le mattine i giornali.* — Frasi accademiche. — Vuote: Sonore, ma neanco canore.

5. *Modi com. a più d'uno de' sensi not.* [T.] Usare frasi. — Cercare frasi nella Regia Parnassi. — Accattare.

[T.] Della fortuna delle frasi, *tit. d'un bel libro, che sarebbe a quello del Manno gran parrucca e lunghissima coda.*

Ass. non di lode. [T.] Ha certe frasi, *intendesi, non dello stile, ma del sentimento e della intenzione. Anco del parlar familiare, e quello e il modo:* Ripete sempre la frase sua prediletta. — Questa è la sua frase.

6. [T.] Frase musicale, (Mus.) [Ross.] *Concetto musicale che ha un senso più o meno compiuto, e che però termina con una cadenza più o meno perfetta. Se racchiude in sè un senso compiuto, la* Frase *equivale a* Periodo; *altrimenti essa concorre alla formazione di un periodo, oppure in modo transitorio, da sè sola, e di conserva con altre, a unire due periodi insieme, compiendo lo spazio che li separa. Una* Frase *si parte talvolta in due membri o più.*

FRASEGGIAMENTO. [T.] *S. m. Modo del fraseggiare. Nell'uso letter. ha per lo più senso non buono.* [T.] Il fraseggiamento del Boccaccio, del Bembo. — Circuito d'ambiziosi fraseggiamenti.

2. [Ross.] *Può averlo anche buono nel senso mus. V.* Fraseggiare.

FRASEGGIANTE. [T.] *Part. pres. di* Fraseggiare, *e come Agg. Nel seg. Che adopera frasi, anzichè vocaboli semplici. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 242. (*C*) La latina lingua della stessa maniera, per essere lingua fraseggiante anzi che no,... è necessitata a dilungarsi non poco dalla semplicità. *D'altro signif. V. il verbo.*

FRASEGGIARE. [T.] *V. n. e anche att. Comporre e Usare la frase o le frasi.*

Dell'indole della lingua. Salvin. Pros. Tosc. 1. 42. (*C*) Nulla io dico della maniera di fraseggiare di quella lingua.

2. *E della lingua e dello scrittore. Magal. Lett. sc.* 272. (*C*) Nella gran varietà de' modi del costruire e del fraseggiare.

Dello scrittore o del dicitore, suona spesso tutt'altro che lode. Menz. Sat. 4. (*C*) Oh che bel fraseggiare! oh che galanti Pensieri! Aspetto ancor che sian le stelle A sferza d'armonia palei rotanti.

3. *Della intera elocuzione. V.* Frase, § 3. *Bellin. Disc.* 3. 27. (*Man.*) Fraseggiare atto a muovere e spiegare il dovuto carattere de' personaggi, ella è la parte minore degli strumenti poetici. [T.] *L'es. non bello; ma può in questo senso usarsi meglio, intendendo del congegnare più frasi in un costrutto, che faccia e logicamente ed esteticamente armonia.*

4. (Mus.) [Ross.] *È, quanto alla composizione, l'Arte di dividere acconciamente il pezzo di musica in sezioni, periodi, frasi e membri, mediante le opportune cadenze, clausole e riposi, dar proporzione alle loro dimensioni, variare le uscite di tuono, per modo che il tutto risponda pienamente alle esigenze del ritmo e della modulazione; onde riesca nel discorso musicale quanto la possibile intelligibilità si possa.*

[Ross.] *È nell'esecuzione l'Arte di far sentire distintamente i periodi, le frasi e in generale l'interpunzione musicale, sia con una ben intesa accentuazione, e sia sopratutto col prendere fiato a tempo e luogo nel canto e nel suono di strumenti a fiato, o con ciò che ne fa le veci, per quel ch'è degli altri strumenti. V.* Frase, § *ult.*

FRASEGGIATO. [T.] *Part. pass. di* Fraseggiare *att. Può cadere segnatam. nel senso mus.*

FRASEGGIATORE. [T.] *S. m. Chi fraseggia. Non sarebbe che di biasimo o di cel. Il seg. recasi perchè recato dalla Cr., non perchè faccia autorità. Bellin. Lett. in Pros. fior.* 4. 1. 271. (*C*) Il fraseggiator fiancheggiante... sia unico, per maggior brevità, o per dir meglio o vero per minore, e men nojosa prolissità, sia l'onorato Messer Francesco.

[T.] *Quello che i Fr.* Phraseur *e* Phrasier, *noi potremmo* Fraseggiatore; *e anco fem.* Politica, Facondia fraseggiatrice. *E dice altro che* Parolajo, *perchè nel fraseggiare è l'affettato congegno de' suoni colla trivialità di locuzioni sgualcite.*

FRASEGGIATRICE. [T.] *S. f. di* Fraseggiatore (*V.*), *e come Agg.*

†† **FRASEOLOGÌA** *e* † † **FRASOLOGÌA.** [T.] *S. f. Dicono taluni in senso di Frasario, e delle Raccolte di frasi, e del vezzo che ha tale o tale scrittore, o dicitore, d'usare certe sue frasi. Più propriamente significherebbe Ragionamento intorno al fraseggiare, o anche Modo del comporre le frasi. In questo senso ogni lingua ha una sua propria* Fraseologia. *E questa sarebbe parte non inutile in un trattato di filologia generale.*

FRASETTA. [T.] *Dim. di* Frase. *V.* Frasettina.

FRASETTINA. [T.] *Sottodim. di* Frase. *Può avere senso men dispr. di* Frasuccia, *che corrisponderebbe al lat.* Dictiuncula. Frasuccia *direbbe la meschinità dell'idea;* Frasettina, *l'eleganza grettamente accattata.* Frasina, *quasi voce puerile d'esercizi scolastici.* Frasetta, *chi lo volesse, potrebbe aver senso tra di vezzo e di lode, a significare comoda brevità e speditezza. Anche* Frasicciuola *potrebbe non suonare dispr., e p. e. dirsi* Anco le frasicciuole che, ciascuna da sè, pajon cosa da nulla, raccolte e ordinate sotto certi capi d'idee, non solamente formerebbero lo stile, osservata che ne sia la ragione e raffrontatine gli usi e i gradi; ma l'intelletto filosoficamente potrebbero esercitare.

FRASICCIUOLA. [T.] *S. f. Quasi Sottodim. di* Frase. *V.* Frasettina.

FRASINA. [T.] *S. f. Dim. di* Frase. *V.* Frasettina.

† † **FRASOLOGÌA.** [T.] *V.* Fraseologia.

FRASSETINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Sostanza che si ottiene facendo agire gli acidi sulla frassina.*

FRASSIGNUOLO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di Celtide* (Celtis australis, *L.*). *V.* Celtide. = *Cr.* 5. 43. 1. (*C*) Il frassignuolo è arbore simigliante al frassino nel legno e nelle fronde, il quale ne' luoghi dimestichi e coltivati si diletta. Questo arbore produce un frutto, ovvero granella piccole, le quali sono nere, quando son mature, e molto dolci.

FRASSINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Sostanza neutra, cristallizzabile, che si estrae dalla corteccia del frassino.*

FRASSINELLA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di Dittamo* (Dictamnus fraxinella, *L.*), *detta anche* Dittamo bianco. *V.* Dittamo. = *Cresc. Cr.* 6. 42. 1. (*C*) Il dittamo, che per altro nome si chiama frassinella, perocchè ha le sue frondi a modo di frassino, è caldo e secco nel quarto grado. *Ricett. Fior.* 35. Chiamasi ancora dittamo bianco una pianta nostrale, tutta diversa dal dittamo di Candia, ed altrimenti si domanda dittamo frassinella. *Lor. Med. Nenc.* 36. Arrecherotti un po' di frassinella.

(Bot.) *Ed anche Quella pianta che comunem. si chiama* Sigillo di Salomone, Poligonato; *e siccome adoperavasi altre volte dalle donne a uso di liscio, ne venne il prov.* La frasinella ogni vecchia fa zitella, *ovvero* ogni rustica fa bella. *Serd. Prov.* (*Mt.*) *Matt. Diosc.* Chiamasi volgarmente il poligonato, in Toscana, frassinella; ed in altri luoghi d'Italia, imitando il greco, la chiamano Ginocchietto.

FRASSINELLA. *S. f.* (Orefic.) [Mil.] *Sorta di pietra che s'adopera per ispianare e render eguale la superficie de' metalli, smalti, ecc. Cell. Tratt. Orefic., cap.* 2. Di poi si piglia certe pietre, che si chiamano frassinelle, e con le dette pietre con l'acqua fresca si cominciano a spianare (*gli smalti*) e si fanno unitamente eguali,... E così si fa tanto con quelle frassinelle, che la (*l'opera di smalto*) viene al termine suo egualmente tutta. = *E* 16. (*M.*) Ciò fatto abbiasi apparecchiate di quelle pietre frassinelle..., e con quelle si assottigli tanto lo smalto, quanto si vegga a bastanza trasparente. *E* 21. Con queste pietre, dette *frassinelle*, si adopera insieme un poco di pomice ben pesta.

FRASSÌNEO. *Agg. Di frassino. Lat. aureo* Fraxineus. *Salvin. Odiss.* 364. (*M.*) Sedè sopra il frassineo pavimento, Dentro alla porta, a stallo di cipresso Appoggiato.

[T.] Frassinea antenna, *L'asta guerriera. La specie per il genere, di legno sodo.* = *Salvin. Sc. Erc.* (*Mt.*) Asta frassinea.

FRASSINETO. *S. m.* (Agr.) [Bor.] *Luogo piantato di frassini.* Fraxinetum, *nel Thes. nov. lat. Maj.* = *Cresc. Cr.* 7. 5. 2. (*C*) E se cotal luogo sarà cretoso, si conformerà assai bene con esso l'olmeto, il frassineto, l'oppio e il rovereto.

FRÀSSINO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Oleacee e della Poligamia diecia del sistema di Linneo. Le specie più importanti sono il* Frassino comune (Fraxinus excelsior, *L.*), *l'*Orno, *detto anche* Orniello, Avorniello (Fraxinus ornus, *L.*) *ed il* Frassino di foglie rotonde (Fraxinus rotundifolia, *Lamk.*). *Il primo è utile all'industria per il suo legno bianco, leggermente tinto di giallo, duro e flessibile ad un tempo, onde viene preferito per le stanghe delle vetture, pei raggi delle ruote, i manichi delle fruste ed altri lavori. Il secondo, e specialmente il terzo, somministrano la sostanza conosciuta nelle officine sotto il nome di* Manna (*V.*) Fraxinus, *aureo lat.* = *Bocc. g.* 6. *f.* 9. (*C*) Tutte

eran boschetti di querciuoli, di frassini, e altri alberi verdissimi. *Bern. Orl.* 3. 7. 20. E sempre innanzi il passo gli travaglia, Fra l'altre piante, un frassino leggiero. *Alam. Colt.* 4. 82. Or il frassin selvaggio, or l'alto pino, E quelli arbor miglior, ch'ivi entro vede, Tronchi e ricida.

2. *Trasl., per Asta.* [B.] *Ar. Fur.* 18. 104. Spezzar frassini e faggi.

† **FRASSUGNO.** *S. m.* [T.] *Il Borgh.* (*Vesc. Fior.* 550.) *trova nelle ant. carte questa voce, e la spiega* Pezzi di porco o di castrone. *Il Men. sta per il* porco; *giacchè nel Lat. barb.* Frinscingus *è Porcello. Dal germ.* Frisch, *Fresco. Gli Olandesi, un cignale giovane chiamano* Frischling; *e a Tolosa* Fresingue. *Rammenta* Sugna, *e questo* Sus.

† **FRASTÀGLIA.** *S. f. Frastaglio. Cecch. Dot.* 3. 2. (*C*) Oh venghin via, e dienmi a credere Che le veste, l'anella e le catene, E le tante frastaglie e tante pompe Che s'usano, si faccian con gl'inchini.

FRASTAGLIAME. *S. m. Frastagliamento, Frastaglio, Cosa frastagliata. Non com. Buon. Fier.* 3. 1. 10. (*C*) Che vegg'io? Piatti di frastagliami, Frutte, pane, salumi, ove vann'eglino? *Salvin. Annot. ivi.* (*Mt.*) Piatti di frastagliame, frastagli, frappe, tagliuzzamenti, minutaglie.

FRASTAGLIAMENTO. *S. m. Da* Frastagliare. *Il frastagliare, e I frastagli stessi.* (*C*)

2. *Per Intaccatura. Lib. Astrol.* (*C*) Quando questa tavola sottile si porrà nella cavatura, sì la empirà tutta da ogni parte con suo' frastagliamenti, senza aggiugnimento o scemamento.

FRASTAGLIANTE. *Part. pres. di* Frastagliare. *Che frastaglia. Non com. Varch. Ercol.* 54. (*C*) Si dice *frappare, tagliare, frastagliare*, onde *frastagliante* e *frastagliatamente.*

2. † *Quasi per simil. nel senso del* § 2 *di* Frastagliare. *Buon. Fier.* 1. 3. 9. (*C*) E frastagliante e temerario voglia Per forza la limosina. *E* 4. 5. 22. Da più scaltriti E lesti e frastaglianti praticoni Presi consiglio.

FRASTAGLIARE. *V. a. e N. ass. Frappare, Trinciare, Cincischiare. Franc. Sacch. Nov.* 50. (*C*) Non che i panni di dosso con molti cincischi e colori si frastaglino e ripezzino, ma le calze non basta si portino una d'un colore, e l'altra d'un altro. *Morg.* 22. 106. Dunque costor non facean per motteggio: Lo scudo l'uno all'altro assai frastaglia.

2. *Quasi per simil. Varch. Ercol.* 54. (*C*) Quando alcuno in favellando dice cose grandi, impossibili e non verisimili..., se lo fa artatamente per ingannare e giuntare chicchessia, o per parer bravo, si dice *frappare, tagliare, frastagliare.* [T.] *Forse accenna all'imag. di* Frappare, Tagliuzzare; *ch'è una maniera di recar danno, e delle più gravi, perchè meno evidenti. Così* Detrimento *da* Terere.

3. *Trasl. Tagliare alla peggio per disbrigarsi. Buon. Fier.* 2. 3. 5. (*Mt.*) Tempo v'avanzerà s'arditamente Frastaglierete e staglierete, e 'n fretta Tirerete a traverso... *E Salvin. Annot. ivi: Frastaglierete*: Stralcerete, farete stralci, per disbrigar le liti.

4. Frastagliare *vale anche Affoltarsi nel chiacchierare, Avvilupparsi, Imbrogliarsi nel parlare.* (*C*) *Quasi Mozzar le parole: e forse accenna anco a* Tartagliare.

FRASTAGLIATA. *S. f. Il frastagliare.* (*C*) *Non com.*

2. *Trasl. Confusione, Ammassamento. Buon. Fier.* 1. 3. 6. (*C*) Che romor, che bordel, che frastagliata Di minacce sent'io verso la porta Dello spedal? (*Pare invece che valga Millanteria, Vana ostentazione, nel senso del* § 2 *di* Frastagliare.)

FRASTAGLIATAMENTE. *Avv. Da* Frastagliato. *Così come a frastagli, Confusamente, Senza ordine e connessione.* (*Fanf.*) *Bocc. Nov.* 79. 31. (*C*) Di che io parlandovi, come si suol parlar a' savii, come voi siete, frastagliatamente vi dico. (*Qui è detto per ironia.*) *Varch. Ercol.* 54. Si dice *frappare, tagliare* e *frastagliare*, onde viene *frastagliante* e *frastagliatamente.* [F.T-s.] *E* 95. Chi favella troppo e frastagliatamente, in modo che non iscolpisce le parole... = *Busin. Lett.* 63. (*Man.*) Cavato ogni cosa dall'Etica e Politica frastagliatamente. *E* 131. Ma queste cose..., le vi ho scritte così frastagliatamente per rispondere alla vostra domanda.

FRASTAGLIATO. *Part. pass. e Agg. Da* Frastagliare. *Ornato di frastagli. Franc. Sacch. Rim.* 18. (*C*) La notturna berretta Esser di dì costretta Sopra 'l cappuccio frastagliato stare. *E nov.* 137. E si trovava una donna col becchetto frastagliato avvolto sopra il cappuccio.

FRASTAGLIATURA. *S. f. Tagliuzzamento, Piccola tagliatura.* (*C*)

2. *Per Intaccatura. Lib. Astrol.* (*C*) E farai iguale questa cavatura da ogni parte, e farai in lei due frastagliature, e l'una sarà dalla parte di fuori del quadrante, e l'altra sarà dalla parte di suo centro.

† **FRASTÀGLIE.** *S. f. plur. Lo stesso che* Frattaglie (*V.*), *Interiora. Lasc. Lez. Niccod.* 15. (*Man.*) I porci dentro stanno appunto appunto come gli uomini, e in un medesimo modo hanno lo stomaco, il fegato, la milza, il paracuore, le frastaglie, le budella e tutte l'altre bazzicature.

FRASTÀGLIO. *S. m. Trincio, Cincischio, Tagliuzzamento.* (*Fanf.*) *Zanoj. Dis. ac. an.* 1805. *p.* 28. (*Gh.*) Abbiamo fatti degli sforzi per eccitarla (*l'architettura*), le abbiamo tolto d'indosso i frastagli del secolo XVII e XVIII,...

2. *Minuto e vano ornamento.* (*Fanf.*) *Agn. Pand.* 4. (*C*) Assediato da tanti assentatori lascivi... con frastagli, livree e frange addobbati. *E* 41. Questi frastagli, questi ricami a me non piacciono a'maschi, alle femmine sì. *Buon. Fier.* 3. 5. 2. Avvezzi in que' frastagli, in quegl' intrighi Di stringhe, di legacci e gran pistagne. *E Salvin. Annot. F. B.* 5. 3. 8. (*Mt.*) E frastagli, minuti e varii ornamenti. [T.] *Dom. Gov. Fam. p.* 113. Spendere i denari e molto tempo in fare divise, doghe e frastagli.

FRASTAGLIUME. [Fanf.] *S. m. Quantità di confusi frastagli.*

[T.] *Fig.* Frastagliume di concettuzzi; con che certi verseggianti intendono d'apparire imaginosi. — Frastagliume di particolari minuti, che toglie, anzi che dare, alla narrazione evidenza. *In Opera d'arte bella:* Frastagliume di meschini ornamenti.

† **FRASTENÈRE.** *V. a. Soprattenere, Tenere a bada.* Detineo *o* Distineo, *aureo lat. Rim. ant. P. N. Fredi da Lucca.* (*C*) Fui miso in giuoco, e frastenuto in pianto.

† **FRASTENUTO.** *Part. pass. e Agg. Da* Frastenere. *Stat. Pist. Volg.* 22. (*M.*) E debbia da qui innanzi annualmente dare e pagare lo ditto affitto, et eziandio del frastenuto sia tenuto di soddisfare. (*Qui in forza di Sost.*)

† **FRASTÌNGOLO.** *S. m. Spezie d'intingolo che s'adopra con varie vivande.* (*Fanf.*) *Quasi* Intingolo *frammischiato di più cose o fra l'un piatto o l'altro. Bellin. Buccher.* 33. (*Gh.*) Si fan da lor da loro i lor frastingoli.

FRASTÒGLIERE e † **FRASTÒLLERE.** [Fanf.] *V. a. Togliere per mezzi indiretti e con frode. Stat. Senesi.* Intertraho, *in senso sim., aureo lat.*; Interverto.

2. *Defraudare, Rimaner deluso, in quanto chi è frastornato rimane deluso. Vit. S. Domen.* (*Fanf.*) Non fu frastolto del suo desiderio.

† **FRASTÒLLERE.** *V.* Frastogliere.

† **FRASTOLLITORE.** *Verb. di* Frastollere (*V.*). [Fanf.] *Stat. Senesi.*

FRASTOLTO. *Part. pass. di* Frastogliere (*V.*).

FRASTORNAMENTO. [T.] *S. m. Atto del frastornare o dell'essere frastornati, e anche Effetto.*

Cosa che frastorna. [T.] Ho mille frastornamenti, che m'interrompono il lavoro a ogni tratto.

FRASTORNARE. *V. a. Far tornare indietro, Annullare il fatto.* [T.] *Da* Tornare, *nel senso di Volgere, colla* S *che risponde al lat.* Ex, *e col* Fra *che dice interponimento molesto.* Interturbo, *aureo lat.* = *Bocc. Nov.* 98. 26. (*C*) Il riprender cosa che frastornar non si possa, niuna altra cosa è a fare, se non volersi più savio mostrare che gl'Iddii. *Grad. S. Gir.* 22. Maladetti sien or tutti coloro che frastornano lo giudicamento degli strani. *Sen. Ben. Varch.* 1. 5. Perciocchè il benefizio è un'opera egregia, cui nulla forza può frastornare, nè render vana. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 3. 2. 4. Il Pontefice potè ivi... mostrar opinione che 'l Concilio non fosse per conferire al ben pubblico, ma non già... spender larghe promesse... a fine di frastornarlo.

Buonar. in Pros. fior. par. 3. *v.* 1. *p.* 20. (*Gh.*) Ne sarà... di mestieri,..., che noi frastorniamo in un certo modo il tempo, e che noi ci facciamo a credere d'essere quindici o venti giorni indietro,...

2. [Val.] *Disturbare, Scuotere, ecc. Fortig. Ricciard.* 28. 102. Ma non si desta, e punto lo frastuona La gran percossa.

3. Frastornare un matrimonio, una pratica, *o sim., vale Impedire che abbia il suo effetto. Bocc. Nov.* 41. 23. (*C*) Erasi il matrimonio per diversi accidenti frastornato.

4. [Val.] *Togliere, Alterare, Alienare. Fortig. Ricciard.* 1. 26. Ricciardetto fece il suol vermiglio Di quel sangue, che il senno a lui frastorna.

5. Frastornare uno, *per Dissuaderlo. Liv. M. Dec.* 4. 58. (*M.*) Abbiendo i tribuni per queste parole frastornato la plebe.

6. *N. ass. Per Cessare dall'azione.* [Camp.] *G. Giud.* XV. 24. Questa cosa è tanto andata innanzi che non può mai frastornare in fino a tanto che essi o noi non siamo in tutto vinti.

FRASTORNATO. *Part. pass. e Agg. Da* Frastornare.

FRASTORNATORE. [T.] *S. m. Verb. di* Frastornare, *segnatam. d'atto abit.* [T.] C'è dei frastornatori di mestiere e quasi di natura frastornatrice: razza più credibile degli Jettatori.

FRASTORNATRICE. [T.] *S. f. di* Frastornatore (*V.*). *E come Agg.*

FRASTORNÌO. *S. m. Rumore che frastorna l'attenzione e stordisce. Bellin. Bucch.* 217. (*M.*) E di mia tromba d'oro al frastornío Risponder terra e mar da lito a lito. [T.] Frastornío delle lodi, uggioso più che di biasimo.

FRASTORNO. [T.] *S. m. Cosa che frastorna il pensiero o l'azione, o turbando o annojando. Vive in qualche dial. sull'anal. di* Ritorno, *e sim.*

† **FRASTUOLO.** *S. m. Idiot. Frastuono* (*V.*). *Tac. Dav. Stor.* 3. 301. (*C*) Sedici insieme col calpestio, col frastuolo, colla polvere sconfonderanno, rintroneranno quanti cavalli e cavalieri divezzi dalla guerra vi avrà.

FRASTUONO. *S. m. Romore che fanno diversi strepiti insieme.* Intersonare *è di Stazio. Alleg.* 268. (*C*) Cenato, venne in campo la ribeca E il buonaccordo, e fecesi un frastuono Da fare stomacare i porta reca. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Far l'usato frastuon per la cucina. *Malm.* 2. 32. Ma il gran frastuono che in quelle contrade D'armi, di bestie e d'uomini rimbomba. *E* 11. 12. E fece tal frastuono e tal fracasso, Che sbalordì a un tratto i combattenti.

[T.] Sedato, attutato, cessato il frastuono. — Frastuono di voci, di strumenti, di complimenti. — Frastuono tra d'applausi e di fischi.

2. *Fig.* [Val.] *Impaccio, Incomodo. Fortig. Ricciard.* 9. 78. E sempre abbiam per te qualche frastuono.

FRASÙCCIA. [T.] *S. f. Dim. di* Frase. *V.* Frasettina.

FRASUCCIÀCCIA. [T.] *S. f. Dispr. aggiunto a* Frasuccia, *che dice la meschinità insieme e la sconvenienza, nell'affettazione e nella trivialità.*

FRATACCHIONE. [T.] *S. m. Più dispr. che accr. di* Frate; *ma c'è l'accr., ed è men dispr. di* Frataccio. [T.] Un bel fratacchione. = *Segr. Fior. Mandr.* 3. 2. (*C*) *Bern. Orl.* 2. 9. 37. *E* 3. 8. 58. *Bellinc. Son.* 258. [G.M.] *Lasca. Cen.* 3. *Nov.* 10.

FRATACCHIOTTO. [T.] *S. m. Frate non piccolo e non garbato della pers. Giovane piuttosto che vecchio. Fr.* Moinillon.

FRATÀCCIO. [T.] *Pegg. di* Frate. *Riguarda il mor. più di* Fratacchione. *Bern. Orl.* 1. 20. 13. (*C*) *Fir. Luc.* 3. 1.

2. *Per estens. Dispr., anco di non frate.*

FRATÀGLIA. [T.] *S. f. Nome collettivo di frati per dispr. Nell. Sat.* (*Mt.*)

FRATAJA. [T.] *Agg. fem. Aggiunto di zucca grossa vernina.* (*Fanf.*) *Forse, quasi cibo da frati.*

FRATAJO. [T.] *Agg. e Sost. Chi volentieri conversa co' frati, Chi tiene da' frati. Non in senso di carezza o di lode.*

FRA TANTO. *V.* Frattanto.

FRATATA. [T.] *S. f. Atto o Atti da frate. In senso di dispr.*

FRATE. [T.] *S. m. Nel senso che oggi Fratello, antiq.* † *G. V.* 12. 111. 3. (*C*) Andreas, mio frate. *D.* 3. 15. Moronto fu mio frate, ed Eliseo. [T.] *E* 8. Se mio frate questo antivedesse. [Camp.] *Guid. Giud. A.* 15. Carissimo frate mio, fortemente mi rallegro dello valore della tua persona. = *Rem. Fior. epist. Ovid.* 3. 29. (*C*) Due frati.

2. † *Parola d'affetto a chi non è fratello o congiunto.* [Camp.] *D.* 2. 23. O dolce frate, che vuoi tu ch'io dica? [T.] *E* 22. Deh! frate, or fa' che più non mi ti celi. = *Tes. Br.* 7. 53. (*C*) Che 'l frate, ajutato dal frate, è come una ferma città. *D.* 1. 26. (*Ulisse a' compagni*) O frati.

Nel seg., come Fratello, *con senso di dolce riprensione. Petr. Son.* 78. (*C*) Ben si può dire a me: Frate, tu vai Mostrando altrui la via.

3. † *Segnatam. nel senso crist.* [T.] *D.* 3. 24.

(*Luce Beatrice di S. Paolo a S. Pietro*) Del tuo caro frate. *E* 22. (*S. Benedetto a Dante*) Frate, il tuo alto desio S'adempierà. *E* 2. 14. (*Marco Lombardo a D.*) Frate, lo mondo è cieco. *E* 19. (*L'anima d'un papa a D. che gli s'inginocchia*) Lévati su, frate. *E* 21. (*L'anima di Stazio a due anime ignote*) Frati miei, Dio vi dea pace.

[T.] *D.* 2. 29. (*Matilde a D.*) Dicendo: Frate mio, guarda e ascolta. (*E Beatrice a lui più volte.*) *E* 33. Frate, perchè non t'attenti A domandare? *E* 3. 3. *E* 4. *E* 7.

4. † *Fig. Boez. Varch.* 15. (*C*) Ond'or tutta si vede Lucente e piena, al frate suo rivolta, Coprir la luna e le stelle minori. *Ang. Metam.* 2. 8. (*Man.*) I fiumi dell'Esperia non fûr, meno Degli altri frati lor, secchi ed asciutti.

5. *Il vivo uso della voce ha orig. dagli Ordini relig., dove il com. tit. fu di* Fratelli; *e siccome il vestito da tutti allora usit. è rimasto a'* frati *soli; così* Frate, *che suonava Fratello in gen., venne a dire Fratello di religione. E bastava e basta la sempl. iniziale perchè tutti intendano.* [T.] *D.* 3. 10. *S. Tomm. dice d'Alberto Magno:* Frate e maestro fummi. *E* 1. 23. Drizzò al frate cotal voce *E* 19. Io stava come il frate che confessa Lo perfido assassin. = *Cas. Lett.* 65. (*C*) Frate eloquente.

Il frate, *ass., il Savonarola.* [F.T-s.] *Machiav. Lett. Fam.* 2. Per darvi intero avviso delle cose di qua, circa il frate...

6. [T.] *Senza art. Fior. S. Franc.* Ecco frate Ruffino esce. *D.* 1. 21. Fu frate Gomita. *E* 33. Io son frate Alberigo. *Red. Lett. Occh.* 9. (*Fra Girol.*) Fiorì nel tempo di frate Alessandro Spina,... e visse ed abitò con lui nello stesso convento di S. Caterina di Pisa.

7. *Varii ordini rel.* [T.] *D.* 3. 22. (*Dice S. Bened. in Par.*) Qui son li frati miei che dentro a' chiostri Fermâr li piedi e tennero il cuor saldo. *Ma i* Benedettini, *e altri, più propriam.* Monaci. *E i Gesuiti s'offendono d'essere detti* Frati. *Parecchi ordini più recenti hanno tit. di* Chierici regolari. *Ma nell'uso com. e Scolopii e Somaschi diconsi* Frati. *S. Francesco è che rese il tit. popolare.* = *Bellinc. Son.* 218. (*C*) Un consiglio vorrei; non do il ducato, Perchè de' frati son di San Francesco. [T.] *Bocc. Nov.* 32. 6. Andò, e si fece frate Minore. [Val.] *Pucc. Centil.* 25. 44. = *Dant. Inf.* 23. (*C*) N'andavam l'un dinanzi e l'altro dopo, Come i frati Minor' vanno per via. *Bocc. Nov.* 81. 4. Fuori della chiesa de' frati Minori. [T.] Frati Riformati; Osservanti, Cappuccini, Francescani tutti. [Val.] *Pucc. Centil.* 20. 26. I frati mendicanti.

Bocc. Nov. 60. 3. (*C*) Uno de' frati di Santo Antonio.

[Cors.] Frati Predicatori, *dell'Ordine di S. Domenico. Gucc. Viagg.* 416. Ogni mattina udivamo messa da uno frate Predicatore. [Ferraz.] *Ar. Fur.* 14. 68. Frati bianchi, neri e bigi. *E* 148. Suore e Frati e bianchi e neri e bigi.

[T.] *D.* 1. 23. Frati Godenti. *E* Gaudenti; *e questo anche tit. di cel. a chi non è frate* (*V.*).

[T.] Frate laico o converso, *che non è negli Ordini sacri, e serve agli altri, ma può non avere anima di servo e saperne più che due sacerdoti.*

[T.] Frate terziario, *che non veste l'abito e vive nel secolo, ma è addetto a un Ordine rel. per certe pratiche e uffici. Dante, il Lutero del Foscolo, era frate terziario, e chi ne dubitasse, lo senta di S. Francesco cantare:* La cui mirabil vita Meglio in gloria di ciel si canterebbe.

8. *Accoppiamenti di verbi.* Farsi frate, *Prender l'abito d'un Ordine, ma segnatam. Fare i voti da esso richiesti.* [Val.] *Buonarr. Ajon. Agg.* 19. [T.] *Morg.* 26. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 5. 70. Giovinetto, Mi feci frate.

Far uno frate. *Ascriverlo all'Ordine o Consigliarlo o Forzarlo che v'entri. Bern. Orl.* 3. 7. 4. (*C*) Che non volevan prete far nè frate Chi non era d'età.

† *Modi fam. Varch. Ercol.* 1. 99. (*Gh.*) E'vuole... rendersi frate o farsi romito (*di chi dimostra crucio impaziente; di chi si dispera*). [T.] *Red. Poes. var.* 240. E vo' ridurti... Per la disperazione a farti frate. — *Ora dicesi* Mi farei frate, *Fuggirei dal mondo, ne sono stanco. E quando si tolgon via i frati, allora viene a taluni, e non de' peggiori, la voglia di farsi frate. In ant.* Rendersi, *ass., valeva il medesimo* (*D.* 1. 27.), *tanto era comune la cosa. Ellissi storica.*

† *Quando alcuno, dimandato d'una cosa, non risponde a proposito, si suol dire:* Albanese, messere; *o,* Tagliaronsi di maggio; *o veramente,* Amore ha nome l'oste. *Varch. Ercol.* 1. 171. (*Gh.*) *Ora:* Sto coi frati e zappo l'orto. [T.] *Pare che valga Sto con loro, ma non partecipo a tutte le cose loro; e intendesi di chi non vuole o fa le viste di non volere saperne nulla. Prov. Tosc.* 329. Dio ti guardi da furia di vento, da frate fuor di convento, da donna che parla latino, e da nobile poverino. *E* 175. Frate sfratato, e cavol riscaldato non fu mai buono.

9. [T.] *Finestrella a mo' d'abbaino, con un vetro solo, per lo più fisso, che sporge sul tetto.* = *Papin. Burch.* 71. (*Gh.*) Per dar lume alle stanze a tetto delle case, che per altro modo aver non lo possono, oltre al farsi sopra 'l tetto una finestra... che abbaino s'appella, si mette ancora in uno o in più luoghi del medesimo tetto un embrice turato a similitudine di cappuccio, che perciò frate si chiama.

(Chim.) [Sel.] *Specie di vaso adoperato anticamente dai chimici per distillare.* = † *Ricett. Fior.* 3. 212. (*C*) Argento vivo purgato libbre 2, mettilo in vaso da stillare chiamato frate, il quale sia unito a un altro frate, e ciascuno da per sè sia di tenuta di libbre sei; e, lutati bene da piè e da capo, darai lento fuoco al frate, dove è l'argento vivo, seguitando così tanto che egli fugga nell'altro frate.

T. de' librai. Pagina d'un libro rimasta in bianco per inavvertenza del torcoliere, o così male stampata, che non si può leggere, e par quasi bianca. (*C*)

Fam. [Val.] Frati *anco gli Scorbii che si fanno nella scrittura. V. Etrur.* 2. 130.

10. *Vermi da seta, che, per non essere mandati per tempo alla frasca, s'incrisalidano sulle stuoje; tratta la similit. dallo stare involti come i frati nelle cappe e cappucci.* (*C*) *Targ. Tozz. Dott. Ant. p.* 78. (*Gh.*) Se poi nasce (*il mal delle chiarelle*) da una disposizione morbosa loro propria (*a' filugelli*)... è quasi impossibile di porci rimedio, ed in vece di andare al bosco, si trasformano in frati. *E ivi*, 87. Tralascerò qui di parlare dell'accorciamento dei bachi che da noi diconsi frati, e dai Francesi *vers courts*... Spesso diventano frati, se, rotta la seta presso della bocca, non possono più trarla fuori ed attaccarla ai corpi vicini; e molte volte infratiscono per aver vagato qua e là sopra i frascati, spargendovi la seta senza darle la figura conveniente di bozzolo.

11. *Pescetto sim. al Ghiozzo, sottilissimo; nuota fendendo l'acqua per taglio, e non di piatto, come fa la Sogliola. Magal. Lett. fam.* 1. 133. (*C*) Questo pescetto,... dai pescatori detto il Frate, ha tanto d'ingegno, che gli piaccion le ostriche sopra ogn'altra cosa; e, come vede il bello, cioè ch'elle stieno aperte, v'insacca dentro con destrezza mirabile.

12. *In qualche dial.,* Frati *le Piattole.*

13. *Targ. Tozz. Ott. Ist. botan.* 3. 138. (*Gh.*) Capo di frate, o Dente di leone, o Stella gialla, *Leontodon Taraxacum;* insalata diuretica, onde il nome volgare di Piscialetto. [Palm.] *Pianta di foraggio.*

FRATELLÀCCIO. [T.] *S. m. Pegg. di* FRATELLO. *Segnatam. senso mor.* [T.] *È in un C. Pop. tosc.*

FRATELLAME. [T.] *S. m. Tutti i fratelli insieme e le sorelle con essi. Suona dispr. o cel., come* Gentame, *e sim. Fortig. Cap.* 21. 253. (*Man.*) Ma le nipoti e nipotini cari, La madre, la cognata e il fratellame, Tutti si trasformâro in rei sicari. [T.] È fratellame quello che brulica negli haremmi de' Turchi, e dovunque più o meno palliata, la poligamia è istituto di prammatica sanzione. Dopo il 1815 possedeva l'Italia in cospicue dignità più rampolli della imperiale famiglia di Vienna; senza contare il fratellame del Re di Roma, morto a Vienna, giacchè sono tutti *in partibus* i re di Roma.

2. † *Fratellanza, Fraternità. Bianch. Laud.* (*Man.*) Che per suo amore stesse in fratellame.

[T.] *Per cel. certe fraternità polit. e anco certe fratellanze sociali e famigliari o infide o affettate, potrebbersi così chiamare. E in senso più aff. al* § 1, Fratellame, *Gli affratellati e affratellatori di Parlamento e di piazza. Anco* Il fratellame de' giornalisti, de' professori.

FRATELLANZA. [T.] *S. f. Relazione naturale e civile tra fratello e fratello, o tra fratello e sorella, o tra sorella e sorella.*

2. *Per estens., tra congiunti, segnatam. laterali e più prossimi.*

3. *Senso rel.* [T.] Fratellanza religiosa di tutti in Dio. Cattolica fratellanza.

Degli Ordini religiosi. Filic. Pellegrin. 75. (*Gh.*) Oltre a' pellegrini e tre RR. abbati dello stesso Ordine, quindici nostri fratelli (*della Compagn. di S. Benedetto*) vi si cibarono, venuti di Firenze a ricrearsi con esso noi, e dodici altri della medesima fratellanza ne' servili officii s'impiegarono della mensa.

4. *Diploma che fa partecipi i frati di certi Ordini a tutte le preci e privilegi, e benefizi spirit. che hanno gli altri frati.* (*Fanf.*)

5. *Senso mor. più ampio. Mor. S. Greg.* (*C*) Quando l'uomo, che può operare il bene, si diparte dalla fratellanza di tutti i buoni...

6. *Affetto da fratelli. Bocc. Nov.* 98. 4. (*C*) Una fratellanza e un'amicizia sì grande ne nacque tra loro, che mai poi da altro caso che da morte non fu separata.

Segni dell'affetto. [T.] *Bellin. Bucch.* 98. E l'affabilità, la cortesia, Il rispetto, l'amor, la fratellanza, Con cui tratti chiunque vienti attorno Sono in te, solo, di notte e di giorno.

7. *In questo senso plur. Malm.* 1. 35. (*Gh.*) Poichè le fratellanze e i complimenti Furon finiti, a lei fece Baldone Quivi portar un po' di sciaquadenti, O volete chiamarla collazione. *V. Minucc. e Bisc. in Not. Malm. v.* 1. *p.* 52.

8. *Senso intell. Deput. Decam.* 2. 491. (*Gh.*) Convenienza e fratellanza degli studii ed esercizi.

9. [T.] Fratellanza politica. Fratellanza tra città e città. = *G. V.* 5. 7. 3. (*C*) I sindachi a ciò mandati per lo Comune di Firenze, a perpetua memoria e segno d'amicizia e fratellanza. [T.] Fratellanza de' popoli.

10. *Fig., tra idee e voci e cose; Che hanno l'origine stessa, e sono o pajono tra sè somiglianti. Stor. Eur.* 4. 88. (*C*) Fu consigliato, per mantenersi a Verona, che sotto spezie d'amore, e d'una quasichè fratellanza, se ne menasse di là dalle Alpi il signore di quella città.

11. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] Società di fratellanza. — Prove di fratellanza. — C'è fratellanza. — Stretta fratellanza.

FRATELLASTRO. [T.] *S. m. Fratello nato da altra madre o padre.*

† **FRATELLESCO.** [T.] *Agg. Da fratello. Anche Di fratello; cioè più prossimo a* Fratellevole *che a* Fraterno. *Onde gli es. seg. possono trasportarsi a* Fratellevole. *Pist. Cic. a Quint.* (*C*) Mostrare verso noi amor fratellesco. [Camp.] *Bibb. Job. Prol.* 1. Dove molti miei fratelli del monistero, congiunti per fratellesca caritade, m' hanno seguitato. = *Dic. Div.* (*C*) Gli animi di questi frati sono sì... gittati in una forma d'un sol volere, e d'una fratellesca agguaglianza. *Pist. Cic. a Quint.* Con prieghi fratelleschi parlo teco. (*Nella St. di Fir.* 1815, *qui e nel primo es.*, Fraternalesco.)

FRATELLÈVOLE. [T.] *Agg. Non tanto Di fratello, quanto Qual suole o conviene che sia tra fratelli. Cas. Uff. Com.* 120. (*C*) Quelli i quali tra sè di fratellevole amore saranno congiunti. *Dav. Scism.* 88. L'esequie ad Adoardo... fece solenni per fratellevole affetto. *Bocc. Introd.* 47. Pregògli da parte di tutte, che, con puro e fratellevole animo, a tenere loro compagnia si dovessono disporre.

2. *Senso civ.* [T.] *Salvin. Annot. Tanc.* 561. L'antico abito nero, simbolo di fratellevole cittadinanza, quasi è dismesso ed è succeduto l'abito alla franzese.

3. *D'atti.* [T.] Fratellevoli ajuti.

4. *Accoglienze.* [T.] Parole fratellevoli. *M. V.* 9. 7. (*C*) Le risposte erano fratellevoli e buone; e gli effetti in occulto del tutto contrarii.

[T.] Fratellevole convito. *V. anche* FRATELLESCO *e* FRATERNALE *e* FRATERNO *e* FRATERNEVOLE.

FRATELLEVOLMENTE. [T.] *Avv. Da* FRATELLEVOLE. [T.] Amare, Trattare, Ajutare, Invitare, Ricevere. = *Bemb. Lett.* 2. 12. 167. (*C*) Fratellevolmente spiegarti quanto io ne potrò il più. *E Asol.* 2. 151. *V. anche* FRATERNALMENTE.

FRATELLINO. [T.] *S. m. Dim. vezz. di* FRATELLO. *Cic.* Fraterculus. *Cron. Morell.* 308. (*C*) Passò di questa vita...: fecila riporre dov'è il suo fratellino in Santa Trinita. *Bocc. Nov.* 100. 28. *Fr. Jac. Tod.* 3. 5. 13. Di questo nostro dolce fratellino. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 14. Due fratellini.

[T.] *Non sempre di tenera età; ma più vezz. che dim. E, per iron., anche d'adulto.* Caro quel fratellino che insegna alle sue sorelle di così belle cose!

FRATELLO e † **FRATRE** e † **FRATE** (*V.*). [T.] *S. m. Nato de' medesimi genitori, o d'un padre o d'una madre. Lat. aureo* Frater, *dim. divenuto positivo,*

come lo Sl. Brataz *da* Brat, *ch'è più sempl. e del tat. e del germ.* Bruder. *Scauro nota che anco i Lat. da* Frater, Fratellus. *come da* Capra, Capella. *Così* Sorella *da* Soror, *con suono d'affetto; come gli aurei Lat.* Matercula. *Gr.* Φρατὴρ, *per* Φράτωρ, *Socio, quel che i Lat.* Sodalis, *e gli ant. It.* Consorto. *Non viene da* Fere alter, *nè da* Fructus, *ma la rad.* At *ha com. con* Pater, *e la* B *preposta denota la discendenza, come l'ebraico* Bar.

2. *Nel plur.* Fratei, *appena del verso, vive in più dial. Alam. Coltiv.* 2. 52. (*C*) Gli altri maggior fratei [T.] *D.* 1. 25. [B.] *Ar. Fur.* 15. 69. = † *Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 35. (*C*) S'usa l'apostrofo..., ma solamente nel fin della parola, in alcune poche voci..., e son queste: *ai* per *alli* o *agli... fratei* per *fratelli* o *frategli...* A ciaschedun dei quali, a giudicio del dettatore, s'estingue l'ultima di quelle due vocali, e scrivonsi con l'apostrofo in questa guisa... *a' buoni... frate' miei*, e siffatti *V. l'ult. es. del* § *ult.* — Frategli, *V. es.* § 14.

Troncasi nel sing. Petr. Cap. 1. (*C*) Quanto al padre ed al fratel fu rea. [T.] *D.* 3. 19. Del barba e del fratel. *E* 1. 26. Col fratel. *Anco in prosa troncasi talvolta*, Fratel mio, Fratel caro.

[T.] Fratello mio, *col pron. posp., ha più affetto. Pl.* Frater mi. *Cic.* Mi frater, *tre volte. Segnatam. coll'escl. innanzi:* Oh, mio fratello! *può suonare non meno affettuoso.*

Col pron. prep. omettesi sovente l'art. [T.] Lettera di mio fratello. — Scrivere a mio fratello. *Ma l'art. determina meglio. Altro è dire* È mio fratello, *altro:* È il mio fratello.

Preponesi e posponesi al nome, come in lat., Virg. Pygmalion frater. — Giovanni il fratello. *Virg.* Amycum fratremque Diorem. — Il fratello Giovanni.

Segnatam. nell'uso commerc. senza l'art. [T.] Arpagone, barone de' Divoranti, e fratelli. *C'è poi delle ditte polit. I letterati non fanno fraternità.*

3. *Altre forme.* [T.] *Diciamo:* È fratello del tale e al tale. *Hor.* Frater erat Romae consulti rethor. = *Bocc. Nov.* 68. 12. (*C*) Li fratelli della donna, che eran tre. [T.] *Ma, coll'*A, *prende senso sovente d'affetto e di cure come fraterne.* Non sempre il fratello del povero è fratello a lui. Meno ancora fratello è sovente al principe il principe. *Vang.* Tradirà il fratello il fratello a morte. *E:* Sarete traditi da' parenti e fratelli e cognati.

[T.] Ha cinque fratelli. — L'un de' fratelli.

Fam. in senso segnatam. non buono. [T.] Un par di fratelli da tenersene. *Hor.* Par nobile fratrum.

[T.] *Pl.* Figliuolo del mio fratello.

4. [T.] Fratelli *può comprendere e fratelli e sorelle. Paolo:* Lucio e Tizia, fratelli emancipati dal padre. *Iscr.* Ai fanciulli Ilarione e Revocata, fratelli. *Modestin.* Tre fratelli, Tizio, Mevio, Seia, divisero tra sè la comune eredità. — *D'un fratello e d'una sorella può dirsi:* E's'amano come fratello e sorella, e S'amano da fratelli. *Anco d'uomo e di donna non nati da medesimi genitori.*

5. [T.] Il primo fratello, *Il primogenito.* Ultimo fratello. Maggiore, Minore.

[T.] *Cic.* Fratelli gemelli. — Fratelli carnali, *del medesimo padre e della medesima madre.* = *Tratt. Piet.* (*C*) [T.] Fratello di padre e di madre. — Fratelli uterini, *d'una madre, non del padre medesimo.* — Fratelli consanguinei, *d'un padre, non della medesima madre.* — Fratel germano. *V.* Germano. — Fratello legittimo. = *Guid. G.* (*C*) Suo fratello naturale. *E:* Il suo fratello,... il quale, tuttochè gli fosse naturale, era a lui dilettissimo.

6. [T.] Fratello, *anco il cugino, e per estens. altri congiunti.* Fratres patrueles. — Fratelli cugini. Abramo e Lot son detti fratelli. Labano, zio, chiama Giacobbe fratello. *Così gli aurei Lat.* — *Vang. a G. C.* Ecco, la madre tua e i tuoi fratelli fuori ti cercano. = *Tav. Rit.* (*C*) Era suo fratello cugino. *Bemb. Asol.* 1. 52. Il suo fratel cugino.

7. [T.] Fratel d'adozione *o* adottivo. — Aurelio e Vero, fratelli per adozione; dopo la morte, Divi fratres.

8. [T.] Fratello di latte, *Che ha avuto il latte con altri dalla stessa nutrice.* = *Salvin. Amor. Abroc.* 19. (*Gh.*) Non avrem più i nostri fratelli di latte. *E* 60. *Bracciol. Scher. Dei*, 18. 8. E son fratel di latte. *Cocch. Raim. Lun.* 83. Fratel di latte, e insiem cresciuto in corte.

9. *Prov.* [T.] Pane di fratello, pane di coltello (*delle ragazze che rimangono in casa, morti i genitori, maltrattati da chi le dovrebbe proteggere*). *Prov. Tosc.* 124. Corruccio di fratelli fa più che due flagelli. *E ivi.* Fratelli, flagelli (*la Discordia figuravasi con in mano un flagello*). *E* 129. Tre fratelli, tre castelli (*ciascuno da sè, per vivere in pace, o piuttosto: dalla parentela concorde, la forza*). *Prov. Sl.* Il fratello conduce il fratello alla fossa, ma non ve lo spinge dentro (*Il sangue non è acqua*). *Virg. alla Furia* · Tu puoi armare in battaglia gli unanimi fratelli. *E:* La Discordia agitante gl'infidi fratelli. *E:* Godono aspersi del sangue dei loro fratelli.

10. [T.] *Ma contuttochè sia trito prov.* Rara la concordia de' fratelli, *la coscienza del pop. nel ling. com. dà a questo titolo senso d'affetto.* = *Petr. Cap.* 2. (*C*) Padre m'era in onore, in amor figlio, Fratel negli anni. [T.] *Di chi ha età quasi pari, diciamo:* Potrebb'essergli fratello. *E di due che si somigliano:* Paion fratelli. *E, se fratelli davvero, e si somigliano poco:* Non li direste fratelli.

[T.] *Hor.* Fratello, padre, lo chiamerai, secondo l'età (*per lusinga*). *Quintil.* Quando vogliamo lusingare taluno con sembianti d'amorevolezza, nessuna adulazione può andare più là di questo nome, chiamarlo fratello.

[T.] *Voci d'affetto:* Dolce, Caro fratello. Caro *può dire più che* Carissimo, *e i sup. oramai sono logori.* Fratel mio dolce *può suonare cel. o iron.;* Fratello caro, *rimprovero o impazienza o minaccia.*

[T.] *Hor.* Di qual amore sia da amare il padre, di quale il fratello e l'ospite (*dovrebbe saperlo il poeta; e insegnarlo. Andatelo a dire!*). = *Ar. Fur.* 21. 14. (*C*) Quindi divenne intrinseco e fratello D'un cortese baron di quella corte. *Cecch. Spir.* 2. 1. Io presi seco Un'amicizia tal, che divenimmo Frate' giurati. [T.] *Aug.* Sovente quando pare a te d'odiare un nemico, odii un fratello e non sai (*chi è per amarti, o chi t'ama già*). — Amarsi come fratelli. S'amano da..., *dice più;* Trattato da..., *più che* Trattato come fratello. Egli è a me come un fratello; *per tale io lo tengo e opero seco;* Egli è a me fratello, *Così egli si tiene e opera verso di me.* [Camp.] *Lam. Troj.* IV. Tu fosti alle tue suore più che fratre.

[T.] Vivere come fratello e sorella, *Concordemente; e anche Innocentemente, e in astinenza conjugale. Per contr. in Tib. e in altri Lat.* Fratello *è tit. d'amore non puro.*

11. *De' non congiunti di sangue è tit. d'affetto anco nella vecchia legge.* [T.] *Ps.* Dirò il nome tuo a' miei fratelli. *E:* Pe' miei fratelli e pe' prossimi miei.

Ma più nella nuova. [T.] *Vang. Dice G. C.* Annunziate a' fratelli miei, vadano in Galilea; colà mi vedranno. *Un Inno:* Nella notte dell'ultima cena, Sedendo a mensa co' fratelli.

[T.] *Vang.* Chiunque farà la volontà del Padre mio ch'è ne' cieli, esso è mio fratello e sorella e madre. *E:* Quando lo faceste a uno di questi fratelli miei minimi, a me lo faceste.

[T.] *Vang. G. C. a Pietro:* Confermai tuoi fratelli. *D.* 3. 25. Fratello (*di S. Jacopo, S. Giovanni*). [B.] *Ar. Fur.* 34. 38. Fratelli, *gli Apostoli.* [T.] *Paolo a Tito:* Fratello.

Ass. [T.] *Vang.* Corse voce tra' fratelli che quel discepolo non morrebbe.

12. *Quindi il ling. crist., fatto linguaggio di civiltà, secondo quelle parole.* [T.] *Vang.* Uno il vostro maestro, e tutti voi siete fratelli. *Gris.* Figlio di Dio e fratello di Cristo. *Latt.* Il nome di fratelli c'impartiamo a vicenda, perchè crediamo d'essere eguali. *Min. Fel.* Noi ci chiamiamo fratelli, come figliuoli d'un Padre, come consorti della fede, coeredi della speranza. = *Cavalc. Med. cuor.* 55. (*C*) Molto più nobile parentado è fra noi, in questo, che siamo fratelli in fede, rinati del sangue di Cristo. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 5. 4. Ricordatevi, dilettissimi, che siete principi, non del sangue terreno, ma del Sangue di Gesù Cristo, di cui tutti diveniste fratelli per mezzo di quel battesimo, che vi fece avere comune con esso lui questo titolo tanto eccelso di figliuoli di Dio. — *E coll'*In. Fratelli in G. Cristo. [T.] *Nelle iscr.*, La Chiesa de' fratelli. — I fratelli tutti, *o ass.* I fratelli. *Il Sacerdote nella messa:* Pregate, fratelli. *Onde il tit.* Fratelli in G. C. — *E anche il prelato in qualsiasi dignità:* Fratelli dilettissimi. *E il papa a' cardinali:* F. V., Venerabili fratelli. = *Vit. S. Eug.* 347. (*Man.*) Io ti prego, fratello, che...

13. [T.] Lo sconosciuto, Il servo, Il reo, Il nemico è fratello. *Al. Manz.* Tutti fatti a sembianza d'un solo, Tutti figli d'un solo riscatto, In qual ora, in qual parte del suolo Trascorriamo quest'aura vital Siam fratelli. — Chi s'adira al fratello, è reo: *E:* Così e il Padre mio celeste farà a voi, se non rimetterete ciascuno al fratel suo di cuore. *E:* Se peccherà contro te il tuo fratello. = *Maestruzz.* 2. 9. 9. (*C*) La correzion fraterna è ordinata a emendazione del fratello, e perciò è da tanto riputarla tra gli spirituali beni, in quanto questo ne può seguitare; la qual cosa non interverrà, se 'l fratello si scandalezza.

14. *Segnatam. tit. d'Ordine relig.* [T.] Fratelli Ospitalieri. [C.C.] *Dan. Bart.* Ammaestravano i PP. di Goa seicento tra giovani e fratelli.

[T.] Frate *ognun sa che valeva Fratello. Ma ora* Fratello *segnatam. dicesi de' Conversi.* [C.C.] *Dan. Bart.* I PP. Pronendo e Mastaregnas e il fratello V. Dias ne furono gl'infermieri.

[T.] Fate-bene-fratelli, *Il benefico Ordine di S. Gio. di Dio.*

[T.] Fratelli della Dottrina cristiana.

[T.] Fratelli della Sacra Famiglia.

[T.] Fratelli della Misericordia, *Congregazione di laici per soccorrere a' poveri e infermi, alle priv e pubb. calamità. Cap. Disc. Siena*, 22. Che niuno de' frategli de la compagnia possa o debbia prèndare o ricévare alcuna fide commissaría, o esecuzione di testamento. *In questo senso, ass.*, È fratello.

[T.] Fratelli Moravi, *Società relig., per primo fondata in Moravia, con ordini austeri, lavoro in comune.*

15. *Stor. ant. it.* [T.] Fratelli Arvali, *Que' che facevano sacrifizi per impetrare fertilità alle campagne. Dicevansi istituiti da Romolo, cioè a dire che la consuetudine rel. e civ. tenevasi parte degli originarii Statuti. Andavano coronati di spighe con benda bianca. Offrivano spighe, mandavano a casa panieri con rose, dolci e danari. Sacrificavano nel bosco. Poi, chiusi nel tempio, cantavano. S'adunavano o nel tempio di Ope, o nel pronao della Concordia, o all'ara della Provvidenza, o nel tempio dedicato ai divi imperatori. Sacrificavano a Giove, Giunone, Minerva, alla Salute pubb., d'Augusto, del Pop. Rom., alla Provvidenza degli Dei, alla Concordia, alla Fecondità, alla Felicità, alla Speranza, agli Dei penati, al Genio dell'imperatore, e ad altre cose. Erano a vita, nè per esiglio perdevano la dignità. Entravano al tempo de' Saturnali, memoria della naturale uguaglianza. Eleggevasi a suffragi tra loro; ma poi l'imperatore*, Fratello maggiore, *faceva da sè.* Claudio, Cesare, Augusto, a' fratelli Arvali suoi colleghi, salute, in luogo di... Vi nomino a collega fratello Arvale... *Il collegio de' fratelli Arvali si spegne sotto Gordiano, o lì presso.*

16. [T.] *In senso gen.* Ogni uomo è fratello; *nè solo il Vang.* Tu vedi il fuscello nell'occhio del fratel tuo, non vedi nel tuo occhio la trave; *ma gli uomini tutti, per l'origine comune*, Fratelli. *Più specialm. quelli della stessa schiatta o nazione o società civ.* — Fratelli d'origine, di schiatta, di tradizioni, di lingua.

[T.] *Il povero segnatam. e l'infelice è* Fratello. = *D. Inf.* 32. (*C*) Fa' sì, che tu non calchi colle piante Le teste de' fratei miseri, lassi (*dannati teco*).

17. *Senso soc. Dall'uso crist. venne che anco chi non pensa alla fraternità relig., nè all'umana in gen., dà tuttavia, parlando ad altri, ora sul serio, ora no, del* Fratello; *come del* Signore, *e a sè dà del* Servo. [T.] *Ar. Sat.* 282. Signor, dirò, Non s'usa più *fratello*, Poichè la vile adulazion spagnuola Messe la signoria fino in bordello.

Per cel. o iron. con impazienza. [T.] *Bern. Orl.* 3. 83. Fratel, non mi guastar la festa, E va' pe' fatti tuoi; che tu hai il torto A dar fastidio a chi non ti molesta.

[T.] *Da quel dell'Ap.* Falsi fratelli, *cioè, che, sotto specie di fede relig. fraterna, tradiscono o abbandonano* (*e il lasciar fare vilmente è spesso un de' più rei tradimenti*); *è venuto anco nel ling. polit. il tit. di* Falsi fratelli; *venuto, al solito, per la via di Parigi*, Faux frères. *Lo dicono anche i cospiratori che s'appropriano il tit. d'Apostoli e Martiri.*

[Sel.] Fratelli muratori. *Anche ironicam.* È un fratello, *di certi tali che si fingono di una sètta o vi si aggregano per utile proprio.*

18. *Senso civ. e polit.* [T.] *Ces.* I Suessoni, loro fratelli e consanguinei, che hanno le medesime leggi, e un modo di governo con essi. *Iscr.* La gente de' Batavi, amici e fratelli dell'Imp. Rom. *Cic.* Gli Edui chiamati sovente fratelli e consanguinei del Senato. = *Cron. Morell.* 328. (*C*) E disse loro: Fratelli,

io sento che il Signore ci vuole vendere a' Fiorentini,... noi e voghamo e dobbiamo essere fratelli, e riparare a questo con voi insieme. *E* 302. Rispose, non esser vero, che cercasse di venderla, e de' Fiorentini e' voleva essere amico e fratello.

19. [T.] *Sotto l'imp. Rom. non solo tra' senatori si chiamavan* fratelli; *ma in Cassiod. il principe chiama un governatore* Fratello. *In un'Iscr. Massimiano chiama Diocleziano* Fratello. — *Nel tempo del così detto Rinascimento, dicesi che Francesco I di Fr. e Cristiano III di Danimarca, collegandosi nel* 1541, *rinfrancescassero il titolo per primi dandosi del* Fratello.

[T.] *Amm.* I re de'Parti, fratelli del sole e della luna. *E:* Io, re de're, Sapore, consorte degli astri (*particeps*), fratello del sole e della luna, saluto grandemente Costanzo Cesare, fratello mio. — Io, vincitore in terra e in mare, Costanzo sempre Augusto, saluto grandemente il fratel mio Sapore, re.

20. *Di bestie.* [T.] *Ov.* Cani.

21. *Per estens. Di condizione pari o sim., interiore o esteriore, abit. o nell'atto.* [T.] *D.* I< 25. Non va co' suoi fratei per un cammino (*Caco cogli altri centauri: egli ladro, essi violenti, e compagni ai tiranni e a' ladroni*). — Fratelli d'esilio. — Fratello nel dolore.

[T.] Fratello nella scienza.

[T.] Fratelli d'arme, *I guerrieri che si collegavano con vincolo speciale. Ora dicesi di Tutti i militanti sotto la stessa bandiera; ma non tutti* fratelli, *o d'altro che* d'arme.

22. *Anco nel gr.* Ἀδελφὸς *valeva Simile. In questo senso* [T.] *Prov. Salom.* Il fiacco è fratello del dissipatore. *Giob.* Fratello dei dragoni. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 14. 15. Fate ragione che un peccatore negligente ad usare i mezzi per la sua emendazione, ed un peccatore che non vuole emendarsi, sieno fratelli.

23. *Di cose.* [T.] *Ov. Di libri del medesimo autore.* — *Ma di siffatti figliuoli di certi autori può ripetersi:* Rara la concordia de' fratelli: *tante le contradizioni e inavvertite e avvertite.*

[T.] *Solin.* Sette monti, che, per la somiglianza loro, son detti fratelli, Ἑπτάδελφοι.

[T.] *Prov. Tosc.* 254. Ricchezza e sopruso son fratelli. [Val.] *Fosc. Lett.* 14. Dolore e virtù sono fratelli carnali. [T.] *Ma più* Dolore e vizio, Vizio e noja. *Gioven.* O nummi, vobis hunc praestat honorem: Vos estis fratres. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 3. Si appagano questi miseri perchè sanno a memoria stroppiatamente poche orazioni, e, tra queste, il Credo. Ma che val ciò? Un tal sapere è fratello dell'ignoranza.

Fior. Virt. 18. (*C*) Salomone dice...: Spandere il sangue e tenere la fatica del mercenario, sì sono fratelli. *Allegr.* 94. Lo stare in corte e l'essere ammalato, Mi paion, come dir, frate' carnali; Tanto s'aggiusta l'uno all'altro stato.

FRATELLÙCCIO. [T.] *S. m. Dim. atten. di* Fratello. [T.] Fratelluccio infermiccio.

2. *Vezz. fam. Anche iron. Monigl.* 3. 574. (*Gh.*) Per ingannare e per tirarla giù, Fratelluccio mio bel, costo un Perù.

† **FRATELMO.** [T.] *S. m. comp. Fratel mio. come in* Madonna *il pron. è preposto. Vive nel Napol.* Frátemo. *Ricordi fam. sen.* 34. (*Arch. Stor. Append.* 20.) Dodici staja si dêro per l'anima di fratelmo. *Vit. SS. Pad.* 2. 293. (*C*) E, venendo a un fiume, passòe con fratelmo. *Bocc. Nov.* 77. 16. *Pataff.* 6. — *V. anche* Fratelto.

† **FRATELTO.** [T.] *S. m. comp. Fratel tuo.* [Camp.] *Aquil.* II. 61. Se... puoi campare fratelto dalla morte. = *Lib. Pred. S.* 61. (*C*) *Rettor. Tull.* — *V. anche* Fratelmo *e* Frateto. *E qui e là, omesso l'art., come quando il pron. è preposto. Di mio fratello, o sim.*

FRÀTEMO. [T.] *V.* Fratelmo *e* Frateto.

FRATERÌA. [T.] *S. f. Nome collettivo di frati, per lo più d'Ordini varii.* [T.] Alla processione c'erano tutte le fraterie. = *Pros. Fior.* 4. 1. 239. (*Gh.*) Del resto empie questa opera di Regole di frati, di Cataloghi di loro generali, e simili cose; ma molte volte non dispiace l'avere queste fraterie in qualche libro per potersene, a un bisogno, servire. [T.] *Nel sing. suonerebbe dispr. de' frati in gen., o anche d'un Ordine solo. Fr.* Moinerie.

Il suono rammenta Φράτρια, *che ai Gr. valeva Tribù, Società, Confraternita. In Atene era parte della* Φύλη. Φράτωρ, *Confratello.* Fratriarco, *capo della Fratria:* Giove Fratrio, *protettore delle fratrie. E nel Ven.* Fraterna, *la Confraternita relig., ch'era insieme cosa soc., cioè meglio che civ. Quindi* Fraglia (*V.*).

2. † *Luogo e Vita di frati. Car. Lett. Tomit.* 30. (*Man.*) Ma quali altre opere saranno quelle che farete migliori nella frateria?

FRATERNA. [T.] *S. f. V.* Frateria, § 1.

FRATERNALE. [T.] *Agg. Del fratello o De' fratelli o Di fratello. Non com. Amm. Ant.* 40. 6. 5. (*C*) I primi muri di Roma furono bagnati del fraternal sangue. *Coll. SS. Pad. Prol.* 1. 1. Addomanda per ragion di retaggio il debito fraternale.

2. *Senso rel. e mor. e soc. Quindi anche per Fratellevole.* [T.] *Dom. Gov. Fam. p.* 14. Se ti muove carità fraternale. [Camp.] *Bib. Job. Prol.*

Bocc. g. 10. *f.* 2. (*C*) Continua fraternal dimestichezza.

† **FRATERNALESCO.** [T.] *V.* Fratellesco.

FRATERNALMENTE. [T.] *Avv. Da* Fraternale. *Più aff. a* Fratellevolmente *che a* Fraternamente: *e gli es. possonsi trasportare alla voce più usit. oggidì.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 72. Perchè adunque tu fraternalmente mi domandi per qual via tu debba cominciare, io ti parlerò con aperta faccia. = *Guicc. Stor.* 9. 445. (*C*) Pregava quasi fraternalmente il re, che facesse la pace col pontefice.

FRATERNAMENTE. [T.] *Avv. Da* Fraterno, *non tanto inteso Di fratello, quanto Da fratello. Onde* Fraternamente *s'approssima a* Fratellevolmente, *ma dice più, ed è più spedito, e necessario nel verso. Aureo lat.* [T.] *Cic.* Credi che tu sei fraternamente amato da me.

2. *D'opere. Pallav. Stor. Conc.* 623. (*C*) Trovassero amichevolmente e fraternamente qualche partito. [T.] *Cic.* Fraternamente tu operi a confortarmi. — Fraternamente offre.

3. *Di segni esterni.* [T.] Fraternamente accogliere. *Ar. Fur.* 45. 83. Gittò Leone al cavalier le braccia, Due volte e più, fraternamente al collo.

Dell'affetto. Urb. 13. (*C*) Pareva che la natura gl'inducesse, oltre la stretta usanza, ad amarsi fraternamente. *Ar. Fur.* 23. 12. (*Man.*) Da poi che due e tre volte ritornati Fraternamente ad abbracciar si fôro (*furono*).

FRATERNARE. [T.] *V. n. Vivere e operare da fratello con altri, cioè con atti e segni di concordia fraterna, e d'affetto fratellevole. Zenon. Piet. Font.* 36. (*Man.*) E se co' suoi vicin' dolce fraterna, Ave (*ha*) misericordia la sentenza, Che gli conduce nella valle inferna. [T.] *L'autore della Pietosa Fonte è il precursore dei Francesi fraternizzanti; il* Fraternizzare *de' quali finiva nel* Settembrizzare *e poi nel* Divinizzare *la Ragione ignuda o vestita da caporale; e* les noyades *erano il costoro battesimo, le croci di cavaliere la cresima.* Fraternare *avrebbe forma più it., e così potrebbesi rendere l'uso stor. della voce fr. Ma il gr.* Ἀδελφίζω, *Chiamare fratello o sorella, Trattar da fratello:* Φρατριάζω, *Essere della stessa fratria, o curia, o società. Ai Lat.* Fraterculare *e* Fratrissare, *e* Fratriare *e* Fratrare, *il Venir crescendo di pari le mammelle a' bambini. Ant. fr.* Fratriser, *Accostare.* Frêrage, *Fraternità, Successione, Possessione indivisa.*

† **FRATERNÈVOLE.** [T.] *Agg. Fratellevole* (*V.*). *Rucell. Pros.* 120. (*C*) Nè, in ciò, tratto io seco con esortazioni o avvertimenti, ma con fraternevoli preghiere. [T.] *Lett. fior. del* 1390. Fraternevoli lettere. *Avranno anche detto* Fraternevolmente.

FRATERNEVOLMENTE. [T.] *Avv. Da* Fraternevole (*V.*).

FRATERNITÀ. [T.] *S. f. Astr. di* Fraterno. *Non dice tanto la naturale relazione tra fratelli, denotata piuttosto da* Fratellanza, *quanto il modo dell'osservare questa relazione ne' sentimenti e negli atti esteriori. Quindi ha senso, il più sovente, quasi fig., e il seg. es. congiunge l'idea della relazione nat. con la spontanea. Tratt. Piet.* (*C*) Fratelli carnali di padre e di madre, per verace fraternità spirituale.

2. *Ma il senso dell'es. cit. è principalm. spirit.* (*Rosm.*) La carità di Cristo prende le due forme, della fraternità, e dell'umanità. La prima è quella carità della fraternità, che veniva tanto' raccomandata a' primi fedeli dagli Apostoli, per la quale tutti quelli ne' quali già vive G. Cristo, si amano d'amore indicibile e quasi beatificante, e si prevengono in ogni onore ed ajuto con ogni sacrificio, perchè Cristo, che in essi abita, cresca ne' fratelli e in tutta la comunità.

Men bello il seg., ma conferma il not. Fr. Jac. Tod. 2. 31. 9. (*C*) Trasformasi in altro, Per amor di caritade, Con gran fraternitade.

3. *D'affetto soc.* [T.] *Prov. Tosc.* 39. Conversazione in giovinezza, fraternità in vecchiezza. (*I compagni di collegio, di università poi rimangono amici sempre: e non è questo il minor pregio della educazione comune.* [G. Capp.])

[T.] Fraternità d'armi, *tra due guerrieri, giurata già sui SS. Vangeli.*

Polit. [T.] Fraternità de' popoli. *Tac.* Soli, tra' Galli, gli Edui usano verso il popolo romano il titolo della fraternità.

Polit. insieme e mor. G. V. 7. 61. 3. (*C*) Doveano amar franchigia, libertà, e fraternità. [T.] Non è una scoperta parigina la fraternità, ma sì l'ascia agguagliatrice.

[T.] Fraternità d'opinioni, di dottrine; *segnatam. quando la loro concordia si manifesta in atti conformi.*

4. *Siccome* Vostra Maestà *alla pers., e meglio un tempo* Vostra Carità, *così* [Camp.] *Bib. Mac.* II. *Prol.* La divina Maestade degni di conservare la tua Fraternitade lucente con prosperi succedimenti (*a un monaco*). [T.] *Pelag.* La nostra affezione alla vostra fraternità.

5. *Più pr. alle pers. di molti fratelli insieme.* [T.] *Volg. S. Piet. Ep.* La vostra fraternità. *Concilio del tempo di S. Cipr.* Il suffragio di tutta la fraternità. = *Amm. Ant.* 14. 2. 6. (*C*) Ciò che tra i servidori d'Iddio si fa da uno o da pochi, e non si tiene tra tutto 'l corpo della fraternità, o egli è soperchio, o è superbo, e però è da giudicare che sia nocevole.

6. Fraternità, *e oggidì più com.* Fratérnita *e* Confratérnita, *Società rel. specialm. di laici, con certe regole e riti, insegne e abiti, consuetudini e uffici, e un tempo diritti e privilegi.* [F.T-s.] *Nard. Stor.* II. Seguitando... il Clero e tutti gli Ordini religiosi e tutte le fraternità e compagnie di secolari. = *Varch. Stor.* 9. 259. (*C*) Sono in Firenze settantacinque ragunanze, chiamate compagnie, le quali si dividono principalmente in due parti...: quelle de' fanciulli... son nove..., e queste sono trentotto, le quali si chiamano ancora Fraternite. *Cap. Comp. Discipl. pr.* Questi sono i capitoli e ordinamenti della venerabile Compagnia e Fraternita dei Disciplinati. [T.] Fraternite de' mercanti drappieri, filatori. *Vas.* VIII. 103. Podere ch'era della fraternita di S. M. della Misericordia.

7. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] Vincolo di fraternità. — Stringere, Osservare... — Sentimenti, Atti di...

† † **FRATÈRNITA.** [T.] *V.* Fraternità, § 6.

FRATERNIZZARE. [T.] *V. n. Affratellarsi, Tendere a affratellarsi, Farne le viste. V.* Fraternare. [Fanf.] *L'usa il De Luca. Dott. Volg.*

FRATERNO. [T.] *Agg. Da* Fratello. *Del o De' fratelli. Aureo lat.*

Senso gen. Fir. As. 300. (*C*) Un di loro, lasciando andare il rispetto del fraterno vincolo dall'un de' lati, disse all'altro... [T.] *Cic.* Eredità. *Hor.* La lira fraterna (*che Apollo ha da Mercurio*).

[T.] *Hor.* Tinto di sangue fraterno. *E:* Il misfatto della fraterna morte (*di Romolo fratricida*).

2. *D'anim.* [T.] *Virg.* Disgiogando il giovenco dolente della fraterna morte (*dell'altro giovenco morto sul solco*).

3. *Senso mor. e soc.* [T.] Affetto fraterno, *Qual suol essere tra buoni fratelli, Qual deve essere. Dicesi anche l'affetto tra altri congiunti, tra amici, e anco tra pers. che non hanno propriam. vincolo d'amicizia.*

4. *Senso civ.* [T.] Fraterna origine di due popoli, di due schiatte. *Virg.* Hic Erycis fines fraterni. — Vincoli civili e politici come fraterni, non molto fraterni. — Armi fraterne, *Che si congiungono a fraterna difesa.*

5. [T.] *Per contr.* Armi fraterne, *impugnate da fratelli contro fratelli.* — Guerra, Odii fraterni.

6. *Senso rel.* [T.] Carità fraterna. = *Maestruzz.* 2. 9. 9. (*C*) È da lasciare la correzion fraterna per lo scandalo?... La correzion fraterna è ordinata a emendazione del fratello.

7. *Modi com. ai sensi not.* [T.] *Cic.* Amore. [B.] *Ar. Fur.* 31. 41. Affetto. [T.] Sentimento. *Hor.* Con animo fraterno, a quel ch'un dice l'altro consente. — Con cuore fraterno. *Val. Fl.* Fraterni petti. — Viscere fraterne. = *Mor. S. Greg.* (*C*) L'uomo non potendo sostenere punto d'avversità, rompe la concordia fraterna. [T.] *Hor.* Fraternum rumpere foedus,

[T.] Fraterni danni, calamità; *che un fratello o più fratelli patiscono; o le abbiano comuni con noi o no; sian fratelli pr. o per estens.*

8. *Segni esterni.* [T.] Fraterno saluto. — Tendere la mano fraterna. [B.] *Ar. Fur.* 23. 25. Abbracciamenti. [T.] Fraterno banchetto.

9. *Fig.* [T.] La luna illustrata dal lume fraterno. *Virg.* Fratris radiis obnoxia.

[T.] Vincolo fraterno delle scienze, delle arti colle scienze, delle arti belle tra loro. *Anco di nomi fem., come* Fratelli *abbraccia le sorelle.* Fraterna indole di dialetti, di lingue.

FRATESCAMENTE. [T.] *Avv. Da* FRATESCO. *Fontanin. Eloq. It.* 237. (*Mt.*)

FRATESCHÌSSIMO. [T.] *Sup., per cel., di* FRATESCO *agg. V.* § 2.

FRATESCO. [T.] *Agg. Da* FRATE. *Pecor. g.* 3. *n.* 1. (*C*) Abito fratesco. *Ar. Fur.* 14. 121. Or si vede spezzar più d'una fronte, Far chieriche maggior' delle fratesche. *Varch. Stor.* 9. 186. Benedetto da Fojano, uomo... di... dottrina e di singolare eloquenza, il quale, trovandosi, per le discordie e dissensioni fratesche, confinato...

2. *Pare specie di colore. Baldin. Bac. Mascher.* 48. (*Gh.*) Vestita di bigio fratesco. [F.T-s.] *Aless. Piccol. Bell. Creanz. Donn.* 19. Una gamurra di panno poco manco che fratesco. — Come, poco manco? Egli è fratesco, frateschissimo. — *Il sup. in altro senso suonerebbe dispr., e anco la desin.* esco *è dispr. quasi sempre; e il Montaigne così usò* Fratesque.

3. *Uso stor. S. m.* [G. Fal.] *Ben. Varch. Stor. Fior. l.* III. *p.* 193. I Frateschi (*i partigiani di frate Girolamo Savonarola*) l'avevano (*Niccolò Capponi*) per buono e mansueto.

Come Agg. in senso com. sim. Pecor. g. 6. *n.* 2. (*C*) Fratesche (*cioè, Divote di frati*).

FRATESSA. *S. f.* [Fanf.] *Pesce dal capo emisferico, corpo a guisa di cono, occhi grandi e in cima al capo.* Blucus ocellaris, *com.* Occhiata.

† **FRÀTETO.** [T.] *S. m. comp. Frate tuo, cioè Tuo fratello. Lib.* 125. (*C*) De' frateti e de' fanti tuoi. (*Dice non* Fratiti, *che mal suonerebbe, ma come* Frate'. *V.* FRATELLO, § 1, *e* FRATEMO *e* FRATELTO.)

† **FRATÈVOLE.** [T.] *Agg. Nel seg., Giuoco di parole per cel. tra il senso di Frate e quel di Fratello. Buon. Lett.* 103. (*Man.*) Invitati (*i due frati*), e avuto luogo e piatto da noi, ci ferono fratevole e festevole compagnia.

FRATICELLA. *S. f. Sav. Ornit.* 3. 35. (*Gh.*) Uccello aquatico: Alca arctica, Mormon fratercula, Pica Marina; *Fr.* Le Macareux. *Dial. palerm.* Maraguni; *Dial. genov.* Marmon fratino. *V.* FRATICELLO *e* FRATINO, *altri uccell.* [De F.] *Detto altresì* Polcinella di mare.

FRATICELLO. [T.] *Dim. di* FRATE, *d'Ord. relig. Con senso di vezzo o di pietà per lo più; ma anche sempl. dim. Questo però piuttosto* Fraticino *o* Fratino. *Petr. Canz.* 11. 5. (*C*) E i neri fraticelli, e i bigi e i bianchi, E l'altre genti travagliate e inferme, Gridano: O Signor nostro, aita, aita. *Bern. Orl.* 1. 6. 38. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 9. 24.

2. Fraticelli, *Setta relig. in It., sulla fine del* 200, *dicevano inutili i sacramenti, si divisero dalla Chiesa di Roma. G. V.* 8. 84. 1. (*C*) Un frate Dolcino, il quale non era di regola ordinata, ma fraticello senza ordine.

V. anche FRATICINO *e gli altri deriv.*

FRATICELLO. [T.] *S. m. Uccello acquatico.* Sterna minuta, *Lin.* Larus piscator, *Aldrov.* Sterna minore, *Stor. Uccel.* — *Fr.* La petite hirondelle de mer. *Dial. Pis.* Monachina, Mignattino. (*Sav. Ornit.* 3. 94. (*Gh.*)). *Ven.* Cocoleta bianca. *Torin.* Pœscarin. *Mant.* Sgarzina. *Valtell.* Roncase. *V.* FRATICELLA *e* FRATINO, *altri uccelli.*

† **FRATICIDA.** [T.] *Fratricida* (*V.*).

[T.] *Per cel. Uccisore di frati. E fem.* Legge fraticida.

FRATICÌDIO. [T.] *S. m. Fratricidio* (*V.*). *Ott. Com. Inf.* 20. (*C*)

[T.] *Per cel. Uccisione di frati.*

FRATICINO. [T.] *S. m. Quasi sottodim. di* FRATE. *Di giovinetto. Fior. S. Franc.* 17. *tit.* (*C*) Come uno fanciullo fraticino, orando Santo Francesco di notte, vide Cristo e la Vergine Maria, e molti altri Santi parlare con lui.

2. *Senza accennare all'età o a piccolezza di statura.* [T.] *Arch. St.* VIII. 297. Gli era in chiesa col sacramento in mano, e fra Domenico aveva in mano un crocefisso: e tutti que' fraticini intorno chi col crocefisso e chi con una croce rossa in mano. — Fraticello *ha senso talvolta di umiltà o di compassione.* [T.] Un povero fraticello, Un fare da fraticello. Fratino, *Frate giovane o piccolo; men dim. di* Fraticino. = *Benv. Cell. Vit.* 3. 164. (*Man.*) Metterlo infra i fraticini. *Segr. Fior. Nov.* 83.

3. *Atten. senza dispr. Zibald. Andr.* (*C*) Andava a piedi come se fosse il più umile fraticino del convento. [T.] *L'usa anche Gir. Savon.* — *V. anche* FRATICELLO *e* FRATINO.

† **FRATILE.** [T.] *Agg. Di frate. Pov. Avv. Strad. Rem. in Pros.* (*C*) Lasciò Carlo i panni fratili, e vestissi l'armi. *Elc. Sat.* 3. *st.* 23. *p.* 40. (*Gh.*)

FRATINI. [T.] *S. m. pl.* (Bot.) *Nomi volg. del* Tropoeolum majus, *detto anche* Gemmini, Astuzie, Cappuccine, Nasturzio indiano, Cardamindo. *Targ. Tozz. Ottav. Ist. botan.* 2. 223. (*Gh.*)

FRATINO. [T.] *S. m. Dim. di* FRATE. *Car. Lett.* 2. 264. (*C*) Questo fratino, col quale ho ragionato lungamente, è una coppa d'oro. *Benv. Cell. Vit.* 3. 165. (*Man.*) *Può essere frate di piccola statura o gracile, e non più giovane come è per lo più il* Fraticino. *V. questa voc. e le altre anal.*

FRATINO. [T.] *S. m. Uccello di ripa.* Charadrius cantianus, *Lath.* Charadrius albifrons, *Meyer.* Charadrius litoralis, *Bechstein.* — Le pluvier à poitrine blanche, *Vieill. Fr.* Le pluvier à collier interrompu (*Sav. Ornit.* 2. 245. (*Gh.*) — *V. anche* FRATICELLO *e* FRATICELLA, *uccelli.*

FRATINO. [T.] *Agg. Di frate, o Da frate. Segn. Lett.* 4. 3. 306. (*Man.*) Ho fatte diligenze anche per queste librerie fratine, e non vi è in alcuna di esse.

Oggidì Fare fratino, *e sim., quasi sempre in senso di biasimo. Rim. burl.* 2. 233. (*C*) *Aret. Cortig. a.* 5. *s.* 15. *p.* 617. (*Gh.*)

2. *Persona devota a' frati. Anche questo suona dispr. V.* FRATESCO, § *ult.*

FRATISMO. [T.] *S. m. Nel seg. Stato di frate. Saccent. Rim.* 2. 31. (*Gh.*) E poco dopo abbandonò il fratismo. *Ma propriam. sarebbe Maniere che tengono certi frati o Fare da frati, con senso di dispr. In questo rispetto può esserci più fratismo ne' Parlamenti che ne' conventi.*

FRATÒCCIO. [T.] *S. m. Sebbene il Varch. Ercol.* 254. (*C*) Quando alle parole di genere masculino s'aggiugne *otto,* ovvero *occio,*... si cresce il loro significato, come... *Fratotto* e *Fratoccio. Nell'uso oggidì* Fratoccio *varrebbe un quasi dim., come* Belloccio, *e sim.; ma suonerebbe men goffo di* Fratotto, *e direbbe Frate piccolo e tarchiato. E il* Fratotto *e il* Fratoccio *possono non essere giovani.*

FRATÒCCOLO. [T.] *S. m. Dim. dispr. di* FRATE. *Bott. Dial.* 4. 238. (*Man.*) Un fratoccolo, che non sapea dove s'avesse il capo. — *V. anche* FRATUCCOLO.

FRATONE. [T.] *S. m. Accr. di* FRATE. *Sassett. Lett.* 74. (*Man.*) *E* 71. — *Segnatam. di grande statura. Car. Lett.* 1. 28. (*C*) È chiamato un fratone, di quei conversi che servono gli altri, se lo fece venire appresso con un materozzolo, dove erano appese alcune chiavi.

FRATOTTO. [T.] *S. m. V. la def. e un es. in* FRATOCCIO. *Buon. Lett.* 103. (*Man.*) Presa l'acqua alle mani, che, da quel fratotto che porta il vin nella sacca, data ci fu..., ci ponemmo a tavola.

† **FRATRE.** [T.] *S. m. Fratello. Dal pretto aureo lat. Nel sesto secolo lo dicevano i Greci: Mor. S. Greg.* 18. 25. (*Man.*) [Camp.] *Lam. Troj.* IV. *E* XIII. *Aquil.* 156.

2. † *Senso crist. Fr. Jac. Tod. L.* IV. *c.* II. 7. *Mor. S. Greg.* 21. 11. (*Man.*)

3. † *Frate d'Ord. rel.* [Camp.] *Vit. S. Gir.* 1.

FRÀTRIA. [T.] *S. f. V.* FRATERIA, § 1. [Fanf.] *Del Riccio, Teofr.* II. 336.

FRATRIARCO. [T.] *S. m. V.* FRATERIA, § 1.

FRATRICIDA *e* † **FRATICIDA.** [T.] *S. m. e f. Chi uccide il fratello o i fratelli o la sorella, o pers. che era tenuta o dovevasi tenere per tale. Aureo lat. Ott. Com. Par.* 2. (*C*) Caino fraticida (*così il ms.; la st. p.* 31. *colla* R). *Rucell. Prov.* 14. 5. 31. (*Man.*) Il fratricida di regal corona cinto fu. *Bellin. Bucch.* 238. (*C*) Ma quei di Cadmo... fratricidi s'ammazzan fra loro.

2. *Preso* Fratello *nel senso più ampio, e non men vero, è* fratricida *ogni omicida, segnatam. chi uccide coloro a cui più lo stringono vincoli nat., rel. e soc.*

3. *Non solo Chi uccide, ma Chi tenta uccidere o nuocere gravemente. Chi avvelena le anime è* Fratricida.

4. *Come Agg.* [T.] Armi fratricide. — Guerra fratricida.

[T.] Odio, Ammaestramento fratricida.

FRATRICIDA. [T.] *Agg. V. il Sost., § ult.*

FRATRICÌDIO *e* † **FRATICÌDIO.** [T.] *S. m. Uccisione del fratello o de' fratelli. E in Girol.* — *Ott. Com. D.* 1. 545. (*Gh.*) Caina (*luogo nell'Inf. di D.*), da Caino per lo fratricidio. *E Inf.* 20. (*C*) Fraticidio (*la st. colla* R). *V. in* FRATRICIDA *i signif. da applicare anche qui.*

FRÀTRIO. [T.] *Agg. V.* FRATERIA, § 1.

FRATTA. *S. f. Siepe.* (*C*) *Gr.* Φράττω, *Intorno difendere. Meglio che da* Frango, *e da* Fruticetum. *In Fest.* Fraxo *ha altro senso.*

2. *Macchia o Luogo intrigato di pruni, sterpi e altri simili virgulti che lo rendono impraticabile. Liv. M.* (*C*) Le vie, onde l'uomo vi salia, erano aspre, e piene di buscioni e di fratte. *Fir. Rim.* 130. E sicur per le fratte e per le valli I pettirossi se ne vadan poi.

3. *Trasl. Buon. Fier.* 3. 2. 9. (*C*) Mi par che tu ti ficchi per le fratte D'un favellar spinoso e troppo angusto.

4. Andare per le fratte. *V.* ANDARE.

5. Essere per le fratte, *fig. vale Esser condotto a mal termine per la povertà. Malm.* 1. 32. (*C*) Una cugina sua, ch'è per le fratte, Ben ben lo squadra e dice: egli è pur desso. *Leop. Rim.* 42. (*M.*) E il bullettin di chi è per le fratte, Idest ha nimicizia con Pedino, Poichè com'e' lo vede, e' se la batte.

† **FRATTA.** *S. f.* [Camp.] *Per Frattura, Rottura. Aquil.* III. 65. E tanto fecero con ingegni, che fecero una grande fratta al muro, e poterono andare a loro piacere.

FRATTÀGLIA. *V.* FRATTAGLIE, § 2.

FRATTAGLIAJO. *S. m.* [Garg.] *Chi vende guancia di testa, animellata, ninfoli, gozzo e paracore delle bestie macellate. Anche* Testajo.

FRATTÀGLIE. *S. f. pl. Le interiora degli animali. Ciriff. Calv.* 2. 45. (*C*) E del corpo gli usciron le frattaglie, Bestemmiando Apollino e Macometto. *Buon. Fier.* 5. 3. 8. E le frattaglie tutte Friggersi e manicarsi de' mendici, Ch'essi avean pasturato coi baroccoli. *Forse da* Frastagliare; *forse da* Fractus.

2. *Trovasi anche usato* Fratteglia *nel sing. col medesimo significato. Sold. Sat.* 3. (*M.*) La satira anch'ella Nuova aruspice, fissa alla frattaglia, La verità nascosa ci spiattella. [Val.] *Bianchin. Sat. Soldan.* 32. *Frattaglia* significa le interiora degli animali, che erano osservate dagli aruspici de' Gentili, per fare le loro false predizioni. Benchè il Soldani dica *frattaglia* nel numero singolare, nondimeno si suole usare nel numero del più, *le frattaglie.* [G.Fal.] *De' polli* Rigaglie.

3. [Fanf.] *Trasl. Ogni rimasuglio di cosa che abbia in sè poco o niun valore.*

FRATTANTO, *e* **FRA TANTO.** *Avv. In questo mentre. Cas. Lett.* 26. (*C*) E fra tanto umilmente bacio le mani a V. S. Illustrissima. *Tass. Ger.* 12. 24. (*Mt.*) Ingravida frattanto, ed espon fuori (E tu fosti colei) candida figlia. *Malm.* 9. 42. Cassandro Casa Cheleri frattanto, Del duca allora il primo segretario, Per far loro... *Segner. Crist. Instr.* 3. 31. 11. Frattanto i mariti sono i primi a condurre le loro mogli in questi pericoli...

FATTEMPO. *S. m. Tempo interposto. Pananti, Poet. teatr. c.* 56. (*Vian.*) Ma in quel frattempo allungava la mano.

† **FRATTERÌA.** [Fanf.] *S. f. Adulazione, Lusinga. V. Fr.* Flatterie. *Esp. P. N.* 75. (*M.*)

† **FRATTO.** *Agg. Da* FRANGERE. *Rotto, Spezzato.* Fractus, *aureo lat. Mirac. Mad. P. N.* (*C*) E mostra al popolo il dosso battuto e fratto in più luogora. *Dant. Par.* 23. Come a raggio di sol, che puro mei Per fratta nube, già prato di fiori Vider coperti d'ombra gli occhi miei.

2. (Alg.) [Gen.] Quantità fratta *e anche* Fratto *in forza di Sost. significa Frazione.*

† **FRATTOJO.** *S. m.* (Ar. Mes.) *Il Molino in cui s'infrangono le olive. (Fanf.) Più spesso* Frantojo.

† **FRATTOSO.** *Agg. Pieno di fratte. Bemb. Ist. v.* 1. *l.* 2. *p.* 136. (*Gh.*) E il piano di quella valle (*era*) impedito non tanto solamente dalle ripe del fiume, ma eziandio dalla ghiara e grandi sassi, e ancora dal luogo frattoso.

FRATTURA. *S. f. Il frangere, l'Atto di frangere, e lo Stato della cosa rotta, Frazione, Frangimento, Rottura.* Fractura, *aureo lat.* [Camp.] *Aquil.* III. 35. In questo avvisamento vide una frattura di muro... La notte fece crescere quella cotale frattura...

2. (Chir.) [Pacch.] *È la rottura delle ossa.* = *Lib. cur. malatt.* (*C*) Ma se vi sia la frattura dell'osso, cresce il pericolo. [T.] Frattura di gamba. — Consolidare le fratture.

[Pacch.] *Diconsi* Fratture trasversali *quando la loro direzione è a perpendicolo dell'osso;* obblique, *se vanno obbliquamente da un lato all'altro del cilindro osseo;* longitudinali, *quando consistono in una fessura di tutta la lunghezza dell'osso;* comminutive, *quando le ossa ridotte a quantità di frammenti sono per così dire stritolate in un colle parti molli.*

3. [T.] Frattura, *anco La parte del corpo dove è la frattura.*

4. (Min.) [Sis.] *È questo uno dei mezzi per conoscere la struttura e la tessitura dei minerali; essa si divide in* concoide, squammosa, scabra *o* vetrosa: *dicesi* longitudinale, *se parallela all'asse dei cristalli prismatici;* trasversale, *se perpendicolare al medesimo. La* frattura *delle roccie si distingue d'ordinario in* unita, scabrosa, *e* granosa *o* granulare.

FRATTURARE. *V. a.* (Chir.) *Rompere, Spezzare; e dicesi delle ossa del corpo vivente.* (*Fanf.*) *Non bello, ma d'uso chirurg.*

FRATTURATO. *Agg.* (Chir.) *Che ha frattura nelle ossa.* (*Mt.*)

FRATUCCIO. *S. m. Atten. di* Frate *senza dispr.* [T.] Un povero fratuccio ha templi nel suo nome a Dio dedicati, più splendidi che i palazzi de' re.

FRATÙCOLO. [T.] *S. m. Dim. di* Frate, *atten. con meno dispr. di* Fratoccolo. *Può dire meschina pers., o povertà, o apparenza misera; ma può anco concernere la mente e l'animo. Vocab. Cater. p.* 254. (*Gh.*) E dopo l'abbatucolo v'è il fratucolo.

† **FRÀUDA.** *S. f. Frode. V. anche* Fraude. *Come* Lauda *e* Laude, Lode *e* Loda. *Cavalc. Att. Apost.* 30. (*M.*) La frauda conoscendo san Pietro per divina spirazione, sì gli disse:...

† **FRAUDAMENTO.** *S. m.* [Camp.] *Per Fraude. Somm.* Siccome quelli che sono maestri d'intrighi e d'inganni e di baratti e di fraudamenti.

FRAUDANTE. *Part. pres. di* Fraudare. *Che frauda. Non com.* [Cont.] *Tav. Amalfi, Arch. St. It. App.* 8. 263. Se alcuno patrone di navilio, o qualunque altro mercante, in lo far de sua ragione, per qualunque modo e via, fraudasse alcuno accomandatario, ed in posterum lo predetto accomandatario potesse provar lo inganno; eo casu li fraudanti patroni, o mercanti, siano tenuti infallibilmente pagare. = *Segner. Parr. Instr.* 21. 2. (*M.*) Sicchè il fraudarneli senza grave cagione in sì fatti casi non va senza colpa del fraudante. (*Qui in forza di Sost.*)

FRAUDARE. *V. a. Aff. al lat. aureo* Fraudare. *Defraudare. Non com. Cavalc. Att. Apost.* 30. (*M.*) Or come hai consentito alla tentazione di Satanas, e hai mentito allo Spirito Santo, fraudando del prezzo che ricevesti del tuo campo venduto? [T.] *Virg. Ugurg.* 121. 122. Il quale Ascanio io fraudo dello regno di Esperia. *Più com.* Defraudare. = *Tass. Ger.* 5. 22. (*M.*) Che di ciò che a te dèssi egli ti fraude, Nol soffrir tu. *Guicc. Stor.* 4. 119. Intento principalmente a fraudare una parte dei danari mandatigli.

2. *Per Ingannare, Far fallo. Fr. Jac. Tod.* 6. 1. 11. (*Man.*) Molto onor gli rendi (*allo sposo*), Perch'elli è geloso: E disdegnoso; Guarda nol fraudare.

3. Fraudare uno del suo desiderio *vale Far che il suo desiderio non sia appagato. Vit. SS. Pad.* (*C*) Jesù Cristo re, e fattore d'ogni creatura, non mi fraudar del mio desiderio, ma concedimi che io vegga ancora questa tua ancilla. *E appresso:* (*Man.*) Oimè, come sono fraudato del mio desiderio.

4. [Val.] *E per Privare. Soldan. Sat.* 6. Infelice è colui che frauda e priva Se stesso della propria contentezza.

FRAUDATO. *Part. pass. e Agg. Da* Fraudare. *Fr. Jac. T.* 5. 15. 6. (*C*) Rimane il talento Fraudato in tutto.

2. *Per Privo. Tass. Ger.* 3. 54. (*M.*) Nè in parte alcuna degli estremi uffici Il corpo di Dudon restò fraudato.

FRAUDATORE. *Verb. m. di* Fraudare. *Chi o Che frauda, Fraudolente, Ingannatore. Non com. Aureo lat. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) S'accorse che in tale trattato egli era fraudatore, siccome era fraudatrice la ingorda turba degli Ebrei. [Camp.] *Serm.* 34. Li undecimi saranno tutti artifici cattivi, fraudatori di misure, di pesi, rubatori delle cose aliene...

FRAUDATÒRIO. [T.] *Agg. T. di Giur. stor.* Interdetto fraudatorio, *col quale rescindonsi gli atti commessi in frode del creditore. Papin. e Cod. Teod.*

FRAUDATRICE. *Verb. f. di* Fraudatore. *Non com. È in Tert. — Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) S'accorse che in tale trattato egli era fraudatore, siccome era fraudatrice la ingorda turba degli Ebrei.

FRAUDE. *S. f. Aff. al lat. aureo* Fraus, fraudis. *Frode. Questo più com. Dant. Rim.* 22. (*C*) Che fatto m'hai così spietata fraude. *Bocc. Nov.* 98. 36. Non cercai nè con ingegno nè con fraude d'imporre alcuna macola all'onestà e alla chiarezza del vostro sangue. *Maestruzz.* 2. 11. 2. Fraude e inganno ajuto altrui dar non dêe,... Fraude si fa alla legge, quando ad alcuno è comandato alcuna cosa per una via, e que' vuole che gli sia licito per l'altra via. *Fir. As.* 321. Or non fu egli per fraude e per invidia d'una iniquissima fazion dannato come corruttore della gioventù, quello il quale le imponeva il freno? *E Disc. An.* 100. Questa tua fraude ritornerà tutta sopra il capo tuo e de' tuoi figliuoli. *Cas. Lett.* 28. La mia ragione sì chiara, e sì sincera nella mia patria, è vinta dalla fraude. *Ar. Fur.* 5. 73. (*M.*) Le fraudi sue volpine. [B.] *E* 12. 26. Usar (*a qualcuno*).

[T.] *Prov. Tosc.* 140. Crudel per fraude è peggio che per ira.

2. [Cont.] In fraude. *Illegalmente. Bandi Fior.* XXXV. 4. Tutte quelle cuoia, che si troveranno concie, e non stampate di tal marca, si intendino concie in fraude, e incorse nella pena della legge.

† **FRAUDÈVOLE.** *Agg. Aff. a* Fraudolento. *In questo senso* Fraudabilis, *in Cassiod.* (*Fanf.*)

† **FRAUDEVOLMENTE.** *Avv. Con fraude. Coll. Ab. Isaac.* 32. 4. (*C*) Quelli che fraudevolmente domandavano le vestimenta altrui.

FRAUDOLENTE. *V.* Fraudolento.

FRAUDOLENTEMENTE e † **FRAUDULENTEMENTE.** *Avv. Da* Fraudolente. *Con fraude. Lat. aureo* Fraudulenter. *Mor. S. Greg.* (*C*) Palesano contra 'l santo predicatore il malvagio loro consiglio, che prima fraudolentemente tenevan celato. *Maestruzz.* 1. 10. Ma se fraudolentemente tace lo 'mpedimento, non può usare l'ordine così ricevuto. [F.T-s.] *Liv. Nard.* 1. Fraudolentemente mancare. = *Bemb. Stor.* 1. 6. (*C*) Andrea dal Borgo fu accusato a' signori Dieci, che 'l ponte a Calliano avesse fraudulentemente e con inganno disciolto.

FRAUDOLENTÌSSIMO, *e* † **FRAUDULENTÌSSIMO.** *Agg. Superl. di* Fraudolente. Fraudulentissimus, *aureo lat. But. Inf.* 24. 2. (*C*) Imperocchè 'l serpente si dice animale fraudulentissimo.

FRAUDOLÈNTO, *e* **FRAUDOLENTE.** *Agg. Frodolento. Questo più com. Lat. aureo* Fraudulentus. [Camp.] *D. Inf.* 25. Non va co' suoi fratei per un cammino Per lo furto che fraudolente fece Del grande armento. — *Do questa lettera per originale, confortandola i testi più antichi, più autorevoli.* = *But.* (*C*) Ipocrisia, ladroneccio, fraudolente consiglio, seminamento di scandali... Ed è fraudolento consiglio quello che viene a danno del prossimo con apparenza di bene, acciocchè non se ne possa guardare. *Maestruzz.* 2. 30. 1. Furto è toglimento della cosa altrui mobile e corporale, fraudolento, o voglia il signore, di cui egli è, o no, per cagione di guadagno...

2. *Per Simulatore, o sim. Ner. Sam.* 10. 41. (*Mt.*) Nè tal silenzio il fraudolente Acheo Osò nel penetrar porte e muraglia,...

3. *Per simil. dicesi da' chirurgi delle ferite, che in apparenza non sembrano pericolose o profonde. Volg. Mes.* (*C*) Dell'oppoponaco fassene medicina nobile, che sana le fistole e le ferite fraudolenti.

FRAUDOLENZA, *e* † **FRAUDOLÈNZIA.** *S. f. Fraude. Lat. aureo* Fraudulentia. *Tratt. pecc. mort.* (*C*) Fraudolenza è ingannare altrui nelle cose che si vendono o comprano, o altrimenti si commutano. *Quist. Filos. C. S.* Fraudolenza è quando uno mostra di fare una cosa, e fanne un'altra in demerito del prossimo. *Cavalc. med. cuor.* In quanto va torcendosi, mostra la sua fraudolenzia. *Ott. Com. Inf.* 27. 456. Quegli per questa fraudolenza il mandò all'ottava bolgia nello ottavo circolo d'inferno. *Serm. S. Agost. D.* Quegli che sono in età perfetta, s'accendono a fraudolenza e i vecchi a' tradimenti. [Val.] *Ant. Com. Dant. Etrur.* 2. 46. Parlando della fraudolenzia, dice...

† **FRAUDOSO.** *Agg. Fraudolente. In Paol. Dig.* Fraudulosus. [Camp.] *Guid. Giud. A.* 19.

† **FRAUDULENTEMENTE.** *V.* Fraudolentemente.

† **FRAUDULENTÌSSIMO.** *V.* Fraudolentissimo.

† **FRAUDULÈNZIA.** *S. f. Lo stesso che* Fraudolenza (*V.*). *Serm. S. Agost.* 13. (*M.*) Quegli che sono in età perfetta, s'accendono a fraudolenza. *Cavalc. Med. cuor.* 22. In quanto va torcendosi, mostra la sua fraudolenzia. (*Parla del serpente.*) (*Questi medesimi esempi sono recati dalla Crusca alla voc.* Fraudolenza.)

† **FRAVEGGOLE.** *S. f. pl. Traveggole* (*V.*). *Lasc. Cen.* (*Fanf.*) Aver le fraveggole. *In altri sensi* Intervisere *e* Introspicere *aurei lat.*

† **FRÀVOLA.** *S. f. Fragola.* [T.] *Vive nel popolo, per la commutazione della* v *colla* g, *di che un esempio inverso è* Golare *per* Volare. = *Amet.* 15. (*C*) Ti serbo gelse, mandorle e susine, Fravole e bozzacchioni in questo loco. *Sagg. nat. esp.* 160. Lo chiarisce apertamente il secondo agghiacciamento dell'acqua di fravole.

† **FRAVOLÀRIA.** *S. f. Fragaria* (*V.*). (*Fanf.*)

FRAVOLINO. *S. m.* (Zool.) *Sorta di pesce che ha il capo e le pinne rosse, e la cui carne è buona e soda.* (*Mt.*)

† **FRÀZIO.** *S. m.* [Fanf.] *Odore spiacevole, specialmente di cose mangerecce per essere alterate. Nel Pist.* Non ne voglio; ha un certo frazio, un fraziaccio. — *Forse corr. da* Fracido (*V.*).

FRAZIONCELLA. [T.] *Dim. di* Frazione, *e nel senso aritm., e in gen. di particella staccata con altre da un tutto.*

FRAZIONE. *S. f. Aff. al lat.* Fractio, onis. *Il frangere, Frangimento, Frattura. Gal. Dial. Mot. loc.* 484. (*C*) Consideriamo quale effetto sia quello che si opera nella frazione di un legno, o di un altro solido.

[T.] Frazione del pane *sarebbe meno inusit. che nel senso del Frangere, in gen., per tradurre il Vang.* Lo conobbero nella frazione del pane. [Camp.] *Bib. Att. Ap.* 2. Erano perseveranti nella dottrina degli Apostoli e nella comunione della frazione del pane (*fractionis panis*). *E Pist. S. Gir.* 43. Nella frazione del pane dopo la Resurrezione fu riconosciuto il Signore. *Dicesi anche simbolicamente delle cose da quell'atto adombrate.*

2. (Aritm.) *Numero contenente qualche parte dell'unità; e dicesi anche* Rotto. Frazione decimale, sessagesimale, volgare. *Le frazioni volgari sono espresse con due numeri, cioè* numeratore *e* denominatore; *i quali sono divisi da una lineetta orizzontale o verticale, o da due punti pur verticali. La* frazione *è un numero che sta all'unità nella relazione di una parte al suo tutto. Per estensione diconsi* frazioni *tutte quelle espressioni matematiche, le quali indicano una divisione non eseguita: il che si ottiene o col porre il dividendo sopra una lineetta orizzontale ed il divisore al di sotto, o col porre fra l'uno e l'altro una lineetta verticale o due punti. V.* Numeratore *e* Denominatore. (*Mt.*) *Gal. Sist.* 289. (*C*) Forse fa questo per ritrovar con tali misure più piccole, e colle loro frazioni, la distanza... *Bellin. Disc.* 1. 72. (*M.*) Di che minuzia dunque e con che strano nome di frazione di numero vi rappresenterei io la traspirazione che si fa ad ogni minuto...?

[T.] Frazioni continue.

3. [T.] *Fuori del senso aritm. non particella in gen., ma d'un tutto, dal quale sia divisa con altre insieme, divise anch'esse e divisibili. Fig.* Frazione di Comune, di popolo. *Di moltitudine di pers. o di cose in gen., senza che c'entri punto idea di divisione, 'sa di gallic.*

† **FREBBE.** *S. f.* [Val.] *Metatesi di* Febbre. *Vit. S. Girol. Etrur.* 1. 563. L'assalì una gravissima frebbe. *Il pop. ven.* Frève.

† **FREBOTÒMIA.** *S. f.* (Chir.) *Lo stesso che* Flebotomia (*V.*). *Zibald. Andr.* 45. (*C*) E fa' che tu ti spurghi lo petto e lo stomaco per frebotomía.

† **FRECCERÌA.** *S. f. Luogo dove si adunano coloro che frecciano la gente insidiando al suo denaro, come prestatori, usurai, ecc.* (*Fanf.*)

[M.F.] *Sett. Libr. Sat.* 88. E ridean con la morte gli altri morti Vedendo una persona sì stimata In ordin d'atteggiar, come la vesta Avesse in ghetto o in frecceria lasciata. [T.] *Forse accenna alla via di Venezia, tuttavia detta* Freccería, *ove forse in origine vendevansi freccie e altre armi.*

FRÈCCIA. *S. f. Saetta, Arma da ferire che si tira coll'arco, fatta d'una bacchetta sottile, lunga intorno a un braccio, che in cima ha un ferro appuntato, e da basso la cocca con penne, colla quale s'adatta in sulla corda.* [T.] *Non da* Ferire *o da* Infliggere. *Germ.* Flitsch. *Fr.* Flèche, *Sardo* Flechia. *Accennerebbe anche a* Arcum flectere. *Ma può essere suono imit. Il* dardo *scagliavasi e con l'arco, e con la balista. La* freccia, *con l'arco.* = *Vit. Plut.* (*C*) Tirò una freccia con un arco..., e

gli medici primieramente cercarono la freccia. *M. V.* 6. 54. Debbano continuo stare apparecchiati... di loro leggieri arme da offendere, cioè l'arco colle frecce ne' lor turcassi. *Bocc. Ninf. Fies.* 43. (*Mt.*) Un piccolo fantino in collo aveva, Ignudo tutto, ed un arco tenendo, E del turcasso una freccia traeva Per saettar...

2. [T.] Freccia, *da prendere le rane infilzandole tutte in una dall'un capo all'altro. Ar. Fur.* 6. 69.

3. [T.] Freccia, *che regge sull'alto della finestra le tende. Dalla sua forma all'estremità.*

4. *Fig.* [T.] *Chiesta di danaro. Magal. Lett.*

Onde fig., Dare la freccia. *Più com.* Frecciare.

5. *In architettura e geometria dicesi di Quella linea che divide l'arco in due parti eguali, ed è perpendicolare alla corda.* (*Fanf.*)

6. (Mar.) *Lungo legno fermato sopra le forbici della camera a poppa della galea, nel quale sono inchiodate le garitte per sostenere il panno che cuopre e circonda la camera stessa.* (*Fanf.*)

[Cont.] *Pant. Arm. nav. Voc.* Freccia è un trave, che sta per la lunghezza della poppa, e si ferma sopra le forbici, nel quale sono conficcate, ed inchiodate le garitte.

7. *Per simil., parlandosi della Bussola, si piglia per Ago. Sassett. Lett.* 411. (*Man.*) Cioè la parte di tramontana della calamita tira l'ago per la lancetta della freccia, e la parte di mezzogiorno tira l'ago dalla parte opposta alla lancetta.

8. (Agr.) [Palm.] Freccia dell'aratro; *Legno più o meno lungo, che dal ceppo e dalla stegola, cui è annestato, va a attaccarsi al giogo de' buoi, e serve a trasmettere il moto all'aratro.* — Freccia del carro; *Stanga per lo lungo, che collega le due sale.* — Freccia dell'albero; *Il fusto che s'innalza verticalmente al disopra dei rami laterali, e che viene mozzato per dar luogo all'impalcatura. Si mozzerà la freccia o cima dell'albero tutti gli anni, per ajutare lo svolgersi e l'ingrandirsi dei rami inferiori.*

FRECCIARE. *V. a. e N. ass. Tirare o Colpire di freccia. Tac. Dav. Stor.* 4. 339. (*C*) Non si sapeva dove ferire, nè come riparare: alle grida si correva, o frecciava: non valeva virtù, ma turbava tutto fortuna. *Bern. Orl.* 2. 8. 35. Colui che di frecciar sì ben lavora, Una saetta d'or di nuovo scocca. *Borgh. Rip.* 59. Alessandro del Barbiere ha fatto una bellissima tavola, che è in san Brancazio, dove sono tre azioni di san Bastiano: la prima nella più prossima veduta è, quando egli è messo nella sepoltura; la seconda, quando egli è battuto; e la terza, quando è frecciato.

2. *Trasl. Richiedere or questo or quello che ti presti danari, con animo di non gli rendere, che anche diciamo* Dar la freccia. [T.] *Quasi colpo di freccia, che con destrezza si tiri prendendo giusto la mira.*

Salvin. Annot. F. B. 5. 2. 5. (*Mt.*) Domandare ad alcuno danari in prestito, diciamo bassamente frecciare, cioè tirare una freccia ad uno, e quello esser frecciato.

[M.F.] *Fig. di cel. Fag. Rim.* II. 9. *Ms.* Andò dal calenzuolo e dal fringuello, Dal raperin, dalla colomba, insomma Costei a penne frecciò questo e quello (*cioè, la cornacchia se le fe' prestare, ecc.*). *E Commed.* Ah! siete stato frecciato!

FRECCIATA. *S. f. Ferita, o Colpo di freccia. Vit. Plut.* (*C*) Perch'e' si ribellò, egli medesimo l'uccise a frecciate. *Malm.* 2. 37. Dove quel crudo balestrier d'Amore Tira frecciate come la rovella.

2. *Fig. Motto pungente. Car. Lett.* 1. 20. (*C*) I motti, le frecciate e le spuntonate che gli dettono sopra ciò, furon quelle poche.

3. Dare una frecciata a uno. *Farsi prestar denaro, e non glielo rendere.* (*Fanf.*)

FRECCIATELLA. *S. f. Dim. di* FRECCIATA, *nel signif. del* § 3. *Fortig. Terenz. Form. a.* 1. *s.* 1. *p.* 70. (*Gh.*) Poi gli daranno un'altra frecciatella Quando avrà partorito; un'altra poi Il giorno del convito; e quindi un'altra Quando... [T.] *Sarebbe più com. oggidì* Frecciatina, *dim. che può essere di senso grave.*

FRECCIATINA. [T.] *V.* FRECCIATELLA.

FRECCIATO. *Part. pass. e Agg. Da* FRECCIARE. [T.] *Colpito di freccia.*

2. [T.] *Ingannato o Tentato ingannare nel senso del* § 2 *di* Frecciare.

FRECCIATORE. *Verb. m. di* FRECCIARE. *Chi o Che freccia. Buon. Fier.* 1. 4. 6. (*C*) Io non avrei disdetto, Se 'l frecciator, se l'animoso arciero M'avesse fatto...

2. *Fig. nel senso del* § 2 *di* Frecciare. *Imperf. Prov. D.* 12. *T.* 4. 264. (*M.*) Quegli che in istato si trovano di chiedere o di conseguire l'altrui, che perciò come frecciatori o truffatori hannosi in abbominio. [Val.] *Soldan. Sat.* 7. Far la borsa Segno de' frecciatori alle saette

FRECCIATRICE. *Verb. f. di* FRECCIATORE. *Saettatrice, Arciera. Salvin. Inn. Om.* (*M.*) Diana io canto..., Feritrice di cervi, frecciatrice.

FRECCIATURA. [G.M.] *S. f. Il frecciare, nel signif. del* § 2. *Dice meglio l'esito che l'atto, indicato da* Frecciata. Gli ha data una frecciatura. — È stata una bella frecciatura.

FRECCINA. [T.] *S. f. Dim. di* FRECCIA. I teologi della età della pietra con queste freccine s'avvisano di buttar giù la Genesi.

FRECCIONE. *S. m. Accr. di* FRECCIA. *Lasc. Rim.* 1. 87. (*Man.*) Non ci avre' San Bastiano, Benchè egli stesse forte a quei frecciони: Quest'è tormento maggiore e più strano.

† **FRECCIOSO.** *Agg.* [M.F.] *Veloce come freccia. Urbano* 13. Da lui partendosi ratta e frecciosa, alla figliuola, la quale trovò piangendo, pervenne. *Se non è err.*

† **FREDDA.** *S. f.* [Cont.] *Quella Falda di un colle che guarda in gran parte verso tramontana per opposizione a quella che guarda mezzodì e dicesi* Calda. [T.] *In altro senso* Frigida *agg. fem. per il Sost., aureo lat.* [Cont.] *Bandi Fior.* XXXVIII. 3. Al ricontro a detta calda, e forra di serricanteglio, ove si chiama la fredda della forra di serricanteglio, come acqua versa in detta forra sia proibito il seminarvi, tagliare, e dar fuoco in modo alcuno, ed a canto a detta fredda dall'altra banda, come acqua versa nella forra dell'albereto per essere luogo caldo, e scoperto si rilascia ancora per loro sementare... e al rincontro a detto v'è un pezzo di fredda.

FREDDÀCCIO. [T.] *S. m. fam. Pegg. di* FREDDO.

FREDDAJA. *S. f.* [A.Con.] *Fam. Grave infreddatura. In altro senso* Frigidarius *agg.*, *e* Frigidarium *s. n. Aurei lat.* Ho una freddaja al petto, che mi pare d'averci una pietra su.

FREDDAMENTE. *Avv. Da* FREDDO. *Con freddezza; ma la metafora ha occupato il luogo del proprio, e vale Pigramente, Lentamente, A malincorpo, detto di coloro che compresi dal freddo operano con difficultà.* Frigide, *aureo lat. Petr. Uom. ill.* (*C*) Sapeva che 'l suo oste pigramente pigliava l'arme, e freddamente venivano alla battaglia. *Guicc. Stor.* 15. 754. I Viniziani, ricercati dal Vicerè..., benchè non negassero, rispondevano freddamente.

2. *Della qualità de' cibi.* [T.] *Mei.* 6. *Metod. Cur. trad.* 85. Cibare gli animali freddamente e parcamente.

3. *Per Con freddura, in senso del* § 5 *di* Freddura. *Varch. Lez.* 378. (*C*) Marziale disse assai freddamente.

4. *Per Poco allegramente, Con poco brio. Car. Lett. Tomit.* 17. (*M.*) La passiamo assai freddamente. *Sassett. Lett.* 40. (*Man.*) Siamo su la festa di S. Giovanni, che dovrà passare freddamente, se bene il tempo si metta ad un caldo eccessivo.

FREDDARE. *V. a. Far divenir fredda una cosa.* Frigido, *in Cel. Aurel.; il contratto* Frigdeo, *nelle Gl. — Benv. Cell. Oref.* 37. (*M.*) Si debbe por cura, se egli (*lo smalto*) avrà quel colore che si desidera, di trarlo presto del fuoco, e col detto manticello freddarlo. [Val.] *Pucc. Cap. Moral.* 57. A noja m'è chi soffia nel boccone, Avendo l'agio di poterl freddare.

Enfat. [G.M.] All'udire quella nuova mi son sentito freddare. — L'ha freddato con quella risposta. (*Così Restar di gelo, Agghiacciare.*)

2. [T.] *Per Uccidere in modo violento, e di colpo.* = *Oraz. Sat.* 1. *lib.* 1. (*Fanf.*) Puer, ut sis Vitalis metuo, et majorum ne quis amicus Frigore te feriat. *Malm.* 2. 43. (*C*) Sbudella il quinto, e fredda il sesto ancora.

3. [M.F.] Freddare uno. *Finirgli il denaro. Pancat. Scritt.* 222. Questa mattina è partito di Roma il principe di... dopo aver freddati molti giocatori: tra i quali monsignor Crescenzio, per poterli pagare 500 doble che detto principe gli ha vinto, ha messo in vendita... = *Salvin. Annot. F. B.* 1. 4. 4. (*Mt.*) E nel giuoco si dice ancora freddare uno, cioè togliergli affatto i denari, e farlo rimanere freddo, senza spirito e moto.

4. *Parlando di Fervore, di Pietà, ecc., vale Rallentare, Intiepidire il fervore, ecc. Vit. SS. Pad.* (*Mt.*) Incominciò a sentire le molte tentazioni e necessità di corpo, e freddò lo fervore, e tornò di notte alla cella del fratello.

5. *N. pass. Divenir freddo, Raffreddarsi. Cr.* 1. 4. 8. (*C*) L'acque ferme di lago... non si freddano se non per le nevi. *Sagg. nat. esp.* 54. A poco a poco incomincierà a freddarsi l'acqua, e freddandosi a condensarsi. *Ricett. Fior.* Leverai la pentola dal fuoco, e la porrai in luogo dove ella stia a freddarsi.

[Cont.] *Biring. Pirot.* III. 4. Il rame resta sopra, e comincian a freddarsi.

6. *E N. ass. Franc. Sacch. Nov.* 112. (*M.*) Avendo... comperato una filza di salsiccioni... avendogli fatti lessare, gli mise a freddare su una finestra. *Ricett. Fior.* 260. (*Mt.*) Si lasci freddare, ed allora si cavi l'umido del fondo. *Red. nel Dis. di A. Pasta.* Si lasci levare un bollore, si levi da fuoco, si serri il vaso, si lasci freddare, e quando è freddo si coli e si sprema.

[Cont.] *Biring. Pirot.* III. 4. Come fecero delle loppe, van facendo a questo (*metallo*) ed a suolo a suolo la van cavando, per fin che arrivano a quella parte piombosa, che non fredda così facilmente.

7. *Trasl.* Non lasciar freddare alcuna cosa *vale Fare con celerità quella tal cosa. Tac. Dav. Stor.* 1. 267. (*C*) Ottone... fece a' ritornati da' confini di tutte le neronesche condennagioni ancor non pagate dono giustissimo, in apparenza magnifico, in effetto magro, perchè i fiscali non l'avean lasciate freddare (*cioè, erano stati solleciti in riscuoterle subito che elle erano uscite*). [G.M.] *Fag. Comm.* Porta al mio bene Questo foglio, e, di grazia, va' veloce. — *Sì*, che la non si freddi, or che la cuoce. — *Così, p. e., di chi prontamente riferisca ad alcuno cosa che siasi detta di lui, o che ad esso importi sapere, diciamo:* E' non l'ha lasciata freddare; glie l'ha rifischiata subito.

8. Non lasciar freddar l'occasione. *Approfittarne senza punto indugiare.*

[T.] L'occasione non va lasciata freddare.

FREDDARELLO. *Dim. di* FREDDO *agg. e sost.* (*Fanf.*)

FREDDATO. *Part. pass. e Agg. Da* FREDDARE. *Tes. Br.* 3. 8. (*C*) E fara'li bollire insieme tanto che si schiumino, e poi li leverai dal fuoco, e quando sieno freddati, mettera'vi di buona calcina trita. *Cr.* 9. 18. 4. Onde dèe bere acqua, ove sia cotto comino e seme di finocchio per ugual parte in buona quantità, allorchè sarà alquanto freddata.

2. [T.] *In senso d'Ucciso.* Rimase freddato sul colpo.

FREDDEZZA. *S. f. Qualità, o Modo delle cose sensibili, per cui si dicono fredde, Qualità di cosa che è fredda.* (*Fanf.*) Frigiditas, *in Cel. Aurel.* — *Cr.* 2. 14. 3. (*C*) L'acqua delle nevi... per la sua freddezza molto nocimento fa loro (*alle piante*). *E num.* 4. Non si toglie il nocimento che fece colla prima freddezza, perchè fu cosa mortificativa. *Varch. Lez.* 241. La caldezza..., la freddezza, la secchezza..., delle quali le prime due, cioè la caldezza e la freddezza, sono attive.

[Cont.] *G. G. Cand. lun.* III. 235. Il qual calore può essere, che non si elevi tanto sopra la terra, che possa tor via la freddezza di quella regione vaporosa, nella quale si generano le pioggie, le nevi, e l'altre meteorologiche impressioni.

2. *Trasl. Pigrezza. Stor. Eur.* 1. 8. (*C*) Stettero taciti e mesti con una certa freddezza afflitta. *Guicc. Stor.* 4. 193. (*M.*) Nella quale freddezza delle cose di Lombardia procedente non tanto dalla stagione asprissima dell'anno, quanto...

3. *Per Disappassionatezza, Poca cura nel fare checchessia.* (*Fanf.*) *Amet. pr.* (*C*) E come gli altri d'accidiosa freddezza, così i suoi d'amorosa caldezza sono testimonii. *Bern. Orl.* 1. 9. 44. Quella freddezza più l'amante aggrava.

4. *Detto di Stile, Mancanza d'efficacia, d'affetto, d'attrattiva.* (*Fanf.*) *Segni, Demetr. Fal.* 52. (*Gh.*) Nell'iperbolità del concetto e nello impossibile è la freddezza;... E nelle metafore ancora si genera la freddezza;... *Adr. Marcel. Demetr. Fal.* 117. Fuganси ne' periodi quelli opposti antiteti e paromii, perchè piuttosto recan gonfiamento che gravità, ed in molti luoghi freddezza in vece di gravità.

† **FREDDICAJA.** [Fanf.] *S. f. Infreddatura. Volg. Avinavol.* 108.

FREDDÌCCIO. *Agg. Alquanto freddo. Lasc. Nov. tom.* 3. *p.* 55. (*Milano* 1815) (*M.*) Pur così stando, essendosi raffreddo, e cominciando ad avvicinarsi il giorno, avendo poco o niente addosso, li cominciò a fare freddiccio. (*Qui veramente par che sia a modo di Sost.*)

FREDDINO. [T.] *Agg. Freddo, ma più eufem. che dim., giacchè* Freddo *non ha mai senso di lode. Degli usi nel senso corp., V.* FREDDO *agg.* Frigidulus, *aureo lat.*

[T.] *Quasi vezz. di bambino.* Ha le mani freddine.

2. *Trasl. D'uomo svogliato, d'affetto languido, di discorso o di fatto che non abbia la forza debita o desiderata.*

3. *Di motto senza arguzia, V.* FREDDURA § *ult.*, e FREDDURAJO.

FREDDISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* FREDDAMENTE. *In Quintil.* Frigidissime. *Lib. Pred.* (*C*) Gli accoglieva nel monasterio freddissimamente, e con poco buon cuore. *Pallav. Ist. Conc.* 1. 245. (*Mt.*) L'esercito della Lega era proceduto sempre freddissimamente in riparo del Pontefice.

FREDDISSIMO. *Agg. Superl. di* FREDDO. *In Ces.* Frigidissimus. *Bocc. Nov.* 46. 3. (*C*) Per lo destro d'una fontana d'acqua freddissima che v'era, s'erano certi giovani Ciciliani... raccolti. [T.] *Cocch. Cons. Med.* 2. 38. Bevanda d'acqua pura freddissima. = *Red. Ditir.* 15. (*C*) Finchè tutto si possa risolvere In minuta freddissima polvere. *Ed Esp. nat.* 56. Non penso che altra sia la cagione, che una certa qualità freddissima di quell'ossa.

2. *Trasl. Amet.* 63. (*C*) Mi porge lusinghe, e freddissimo si crede me di sè accendere con cotali atti.

FREDDO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Frigidus. *Contratto da aureo in* Frigdus, *e una Iscr.* Fridus. *Di qualità e di natura fredda, Priva di calore. Dant. Inf.* 5. (*C*) E come gli stornei ne portan l'ali Nel freddo tempo a schiera larga e piena. *Tass. Amint.* 4. 2. (*Man.*) E se non posso a lui, Viverò al freddo suo Cadavero infelice. *Alam. Colt.* 2. 35. Nella tacente notte alla fredda ombra Del suo ferro fatal senton la piaga. [T.] Freddo il clima, il tempo, un corpo qualunque sia, *per accidental cagione ed estrinseca.* [B.] *Ar. Fur.* 7. 37. Marmo. [T.] Le fredde ceneri. — La fredda spoglia (*d'un morto*).

[T.] *Prov. Tosc.* 366. Freddo come un marmo, come il diaccio, come il naso d'un gatto, come un cadavere.

[T.] *Anco per estens., anco di ogni cosa che desti o tema o ribrezzo.* Mi vengono i sudori freddi.

[B.] *Ar. Fur.* 18. 51. Timore. — Sospetto, Gelosia.

2. *Aggiunto di* Letto, *parlandosi di conjugi vale Che è privo di uno di essi. Amet.* 64. (*C*) Lasciano le maggiori parti delle notti le loro spose sole e paurose nel freddo letto.

3. *Detto di Vivanda, vale preparata in modo da esser mangiata fredda. Lasc. Parent.* 4. 5. (*Man.*) Io tolsi due tagliuoli d'arista fredda,... *Dat. Lepid.* 17. Prese un cappone freddo ed altro per serbarlo all'ora congrua. *E* 173. Di rilievi freddi preparò una gran colizione alla comitiva.

[T.] Piatti freddi, *che serbansi apposta per mangiare così.*

4. *Dicesi anche delle cose che non son fredde se non virtualmente, e si usa in medicina per indicare ciò che è di qualità o di natura fredda. Tes. Br.* 1. 32. (*C*) Malinconia è un umore che molti chiamano *colera nera*, ed è fredda e secca, ed ha 'l suo sedio nello spino.

[Cont.] *Che son difficili a digerirsi. Cr. P. Agr.* II. 131. Delle cotogne altre sono afre, e altre sono acetose e altre son dolci. L'afre, ovvero pontiche e stitiche, sono più fredde e più dure a smaltire, e imperciò non son da mangiare con la sua carne ovver sostanza, ma solamente il suo liquore.

5. [Cont.] Semi freddi. *Auda, Prat. spez.* 262. Quali sono li quattro semi freddi minori? Sono, di endivia, di cicoria, di lattuca e di porcellana. Quali sono li quattro semi freddi maggiori? Sono, di cocozza, di cocomeri, di citroli, di melloni.

[Palm.] Semi freddi *diconsi dai farmac. que' di popone, di cocomero, e sim.*

6. [Cont.] Fuoco freddo. *Libro Masc. M.* I. 35. Le cantarelle sono calde e secche, e l'operazione loro è simigliante a quella del fuoco; e giovano a molte infermità dei cavalli:... e questo si chiama fuoco freddo.

7. *Per Frigido, Impotente al coito. Maestruzz.* 1. 85. (*C*)

E in forza di Sost. Maestruzz. 1. 85. (*C*)

8. [Camp.] *Per Fresco. Lat.* Frigus amabile. *D. Inf.* 30. Li ruscelletti che de' verdi colli Del Casentin discendon giuso in Arno, Facendo i lor canali e freddi e molli.

9. *Fig. Per Pigro, Lento, Poco sensitivo, e sim. Bocc. Nov.* 48. 10. (*C*) E quel cuore duro e freddo, nel qual mai nè amor nè pietà poterono entrare. *Petr. canz.* 39. 8. Ed ho 'l cor via più freddo, Della paura, che gelata neve. *E son.* 170. Ch'io veggio nel pensier, dolce mio foco, Fredda una lingua. *E* 226. Nè sì freddo voler, che non si scalde. *Tratt. Cast.* Altresì son tali genti fredde nell'amore di Dio. *Fir. Luc.* 1. 4. Vien giù alla signora, presto, trâna: oh ve' fuoco freddo! *Cas. Lett. Gualt. p.* 193. (*Gh.*) Nell'officio che fa è molto freddo sì nello scrivere, come nel negoziare. [B.] *Ar. Fur.* 16. 53. Parve più freddo (*fiacco*) ogni pagan che ghiaccio, Parve ogni scotto più che fiamma caldo.

Cecch. Dot. 2. 5. (*Mt.*) I' dubito che questo mio zio non mi riesca in questa cosa freddo.

[G.M.] Andar freddo in una cosa, *o* a una cosa; *cioè, senza darsi premura, e quasi svogliatamente.*

10. [T.] *Senza affetto o significazione di movimento d'animo, la cui imagine è denotata da quelle di calore, e di vita.* — Nè caldo nè freddo; *d'uomo tiepido, mediocre.* — Testa, Anima fredda; Uomo, Discorso, Contegno. — Uditorio freddo. — Risposta fredda. *August.* Fredda parola del mio e del tuo. — Dramma freddo. — Freddi studii. — Fredde sottigliezze. — Scienza fredda stecchita.

[T.] Freddo cuore, *Che non sente gli affetti di benevolenza, o di generosità, o non li sente verso tale o tale persona.* — Crudeltà fredda.

[T.] *Ripetuto dice al solito più.* Stava freddo freddo. — Si mostra freddo freddo.

[T.] *Può aver senso non di biasimo.* Fredda ragione, *cioè, non agitata da passioni.*

11. *Per Flemmatico, Che difficilmente si commuove o s'adira. Varch. Stor.* 15. 597. (*C*) E vedendolo tanto freddo, avevano preso ardimento di riprenderlo come mogio. *Stor. Eur.* 3. 60. La gente di Carlo, la quale rispetto alla troppo rimessa e fredda natura del Re, secondo Paolo Emilio, non avea, si può dir, capo..., impetuosissimamente vi dette dentro.

12. [Val.] *Impotente, Inetto. Lanc. Eneid.* 11. 747. Questi cra abbondevole in ricchezze e migliore in lingua, ma la mano ritta era fredda in battaglia.

13. [Cont.] Campagna fredda *dicesi quella che sta esposta a condizioni atmosferiche fredde. Pall. R. Agr.* I. 5. Quella è pessima generazione del campo quando è secco insiememente, e spesso, e magro, ovvero freddo; il quale siccome mortale cosa è da fuggire. *Cr. P. Agr.* I. 177. Nelle terre fredde si convien seminar primaticcio nel primo tempo dell'autunno, acciocchè la pianta abbia ricevuto alcuna fortezza, anzi che 'l freddo venga.

Terra fredda e frigida. [Palm.] *E anche* Terra umida, *satura d'acqua talmente che premendola tra le dita, ne rimangono sensibilmente umettate, e perchè la tenacità delle sue particelle lascia difficilmente penetrare il sole a riscaldarla.*

14. *Col dat., in senso di Lento, Repugnante a fare una cosa. Guicc. Stor.* 5. 130. (*M.*) Perchè il Pontefice, non manco freddo allo spendere, che caldo alla guerra, mandava molto lentamente danari. *Morel. L. Cron. in Deliz. Erud. tos. v.* 19. *p.* 245. (*Gh.*) Si crede vulgarmente e vedesi per esperienza che sono freddi alla impresa e difesa.

15. *Aggiunto di* Fiera, *e dicesi quando essa è sul finire, in cui vi è poco concorso di compratori. Buon. Fier. g.* 4. *Intr.* (*Man.*) So quel che a fiera fredda comperai.

E Fiera fredda, *per Fiera usuale, continua, e di poco conto.* [Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 58. Si proibirono tutte le fiere, e tutti i mercati, e quella, che continuamente si fa in Mercato Vecchio, la quale dal volgo è chiamata fiera fredda.

[T.] *E d'altro:* Fredda una festa.

16. Andare le cose fredde *vale Andar poco bene. Sassett. Lett.* 350. (*Man.*) Quanto all'avere, s'io fussi di natura di pigolare, direi che le cose fussero andate fredde.

17. Fare il freddo *vale Fingersi indifferente, senza premura. Tac. Dav. Ann.* 3. 66. (*C*) Fu d'animo vigoroso, da gran negozi; e per fare l'addormentato e il freddo, di cotanto più vivo. (*Qui a modo di Sost.*)

18. *Detto di Veleno. Tes. Br.* 5. 1. (*Mt.*) Tutti i veleni sono freddi.

19. *Detto di Animale, per Velenoso. Dant. Par.* 9. (*Mt.*) Di stelle la sua fronte era lucente, Poste in figura del freddo animale (*cioè, dello scorpione*), Che con la coda percote la gente. *Bocc. Fiam.* Fredda serpe.

[T.] Animali a sangue freddo.

20. A sangue freddo *vale Dopo che la passione è calmata, Quando l'animo è in calma, padrone di sè. Cas. Lett.* 81. (*M.*) Vi prego che voi ci pensiate un poco, e rispondetemi a sangue freddo.

[Cont.] *Stat. Cav. S. Stef.* 120. Chiunche a sangue freddo, e con superchieria arà ferito alcun cavaliere a tradimento, sia privato dell'abito.

21. [Tig.] Alla fredda, *posto avverb., come* Alla giornata, Alla larga, Alla libera, *e usato per dire d'un luogo posto a settentrione. Come d'un altro luogo si direbbe* A bacío. — Che volete, noi siamo su quel poggio alla fredda, e l'inverno si patisce assai.

22. [T.] *Quasi avv. Lett. Lucr. Tornab.* Tu mi di' ch'io ne parlo freddo: io lo fo per riuscire meglio.

23. (Pitt.) [Mil.] *Un'opera è fredda, se non abbia nulla che colpisca l'immaginazione o commuova l'anima;* il disegno è freddo, *se le linee non sono variate;* il colorito è freddo, *se è debole e se vi dominano i colori e i toni freddi.* I colori freddi *son quelli che procedono dal grigio, dal verde, dall'azzurro;* i toni freddi *sono i toni pallidi, verdastri, grigiastri;* fredda è l'espressione, *se le figure non mostrano alcun affetto interno; l'artista non sarà mai* freddo, *se vede e sente tutto quello che deve rappresentare.*

24. [Cont.] *Di musica eseguita senza colorito e senza espressione. Garz. T. Piazza univ.* 192. *v.* Tal uno di loro è di maniera freddo, e sgarbato nel cantare, che si può dire d'esso, che canti la cantilena di Jalemo.

25. (Vet.) [Valla.] *Si dice che* il cavallo ha le spalle fredde *od* incavicchiate, *allorchè quelle appajono nei movimenti siccome irrigidite od intorpidite.*

FREDDO. *S. m. Sensazione che in noi sorge allorchè perdiamo il calorico libero o principio del calore.* Frigus, *aureo lat. Ma l'orig. pross. è il neut. dell'agg. Boez. Varch.* 3. 3. (*C*) Le membra degli uomini danarosi possono elleno non sentire la vernata il freddo? Ma tu mi dirai: gli uomini facultosi hanno... onde scacciare il freddo. *E* 3. 9. Tu con proporzion certa, e misura Debita, gli elementi insieme leghi, Perchè il freddo col caldo, e 'l secco duri Col molle,... [T.] *Arrigh. Settim. l.* 1. L'usignuolo fugge il bosco, poich'è giunto il freddo.

[T.] *Prov. Tosc.* 184. Freddo primaticcio e foglie serotine ammazzano il vecchio. *E* 346. Quel che ripara il freddo, ripara il caldo. *È proverbio degli Spagnuoli, i quali portano il mantello tutto l'anno. Pare un paradosso, eppure è vero per ragion fisica.* [G. Capp.] *Altro Prov.* Come gli altri anni, Viene il freddo innanzi i panni.

[T.] *Plur. Rim. burl.* 158. Quest'anno saran freddi indiscreti.

[Ferrazz.] *Tass. Ger.* 9. 66. Nè tante vede mai l'autunno al suolo Cader co' primi freddi aride foglie. [T.] *Virg.* Autumni frigore primo. — A questi freddi.

[Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 287. Quando fan certi freddi asciutti senza gelare, è segno di dover nevicar presto.

[G.M.] Ho freddo, Sento freddo, M'è entrato il freddo addosso, M'ha preso il freddo.

[T.] Stridori del freddo. — Nel rigore del freddo. [F.T-s.] *Giambull. Lez.* 44. Nel cuore del freddo.

[T.] Pare non voglia fare i freddi d'anno.

E fig. Petr. son. 311. (*C*) Terra è quella, onde io ebbi e freddi e caldi.

2. *Una delle qualità de' corpi, per le quali al tatto fan provare una sensazione contraria di quella del caldo, la quale si crede procedere da sottrazione del principio del calore.* (*Fanf.*) *Dant. Purg.* 5. (*C*) Nell'aer si raccoglie Quell'umido vapor che in acqua riede, Tosto che sale dove il freddo il coglie. *E* 19. 2. Nell'ora che non può 'l calor diurno Intiepidar più 'l freddo della luna.

3. [T.] *Di Febbre.* La febbre viene col freddo.

4. *In modo proverb. si dice* Dio manda il freddo o il gelo, secondo i panni, *e vale che Iddio permette che ci vengano le disavventure a misura di quello che possiamo sopportarle.* (*V.* GELO.) *Car. Lett.* 1. 71. (*C*) Donde si dice che Domeneddio manda il freddo secondo i panni, e i panni si fanno ancora secondo il freddo.

[T.] *Prov. Tosc.* 72. Dio manda il freddo secondo i panni. — *A brebis tonaue Dieu mesure le vent.*

5. [L.B.] Corriere del freddo, *dicesi a pers. che e*

tutta incappottata, anche quando non è veramente freddo. Ecco il corriere del freddo.

6. [Camp.] **Cacciare il freddo**, *per Ripararsi dal freddo. Pist. S. Gir.* 32. Apparecchi quelli (*abiti*), si cacci il freddo, e non quelle vesti per le quali si veggono li corpi vestiti.

7. [T.] Era freddo, Faceva freddo. Fare *dice meglio il passaggio;* Essere, *lo stato che dura. Ma* Fare *può anco valere l'impressione che il freddo fa.*

8. **Far freddo**, *per Far fare freddo. Bocc. Nov.* 44. 6. (*C*) Io non posso far caldo e freddo a mia posta.

9. [T.] *Impers.* Fa freddo a uno (*egli lo sente*). *Prov. Tosc.* 123.

Bern. Lett. 36. (*Man.*) Stasera non posso scrivere più perchè è tardi, e il corriere vuol partire, e a me fa un gran freddo.

10. [T.] *Nel trasl. e non impers.* Cose che fanno freddo a sentirle. *Forse un po' meno che* Far rabbrividire.

[T.] *Anche nel pr. att.* Voi mi fate freddo.

11. *Fig.* **Dar nel freddo** *vale Dire o Far cose senza spirito o vivezza o anche senz'affetto. Sassett. Lett.* 63. (*Man.*) A buona parte de' quali (*casati*) pensare non si potrebbe senza dare nel freddo. *E* 129. E l'entrare adesso in iscuse sarebbe un dare nel freddo.

12. **Mandare da una bocca caldo e freddo** *vale proverb. Lodare, biasimare secondo le diversità delle passioni. Cecch. Stiav.* 4. 6. (*Mt.*) È vizio proprio Degli amanti voltarsi ad ogni vento, E mandar da una bocca e caldo e freddo.

13. **Non farti nè freddo nè caldo una cosa.** *Non te ne importar nulla, Non tornarti nè in danno nè in pro.* (*Fanf.*) *Fr. Giord. Pred.* 1. 237. (*Man.*) A Dio di nostro bene e di nostro danno a lui non fa nè freddo nè caldo:...

[G.M.] *E di pers.* Egli non mi può fare nè freddo nè caldo; *cioè, nè nuocermi nè giovarmi.* Che importa a me di costoro? Non posson farmi nè freddo nè caldo.

[G.M.] **Non ci avere nè caldo nè freddo in una cosa;** *Non averci interesse o passione.* — Io parlo così liberamente perchè in cotesti affari non ci ho nè caldo nè freddo.

14. [Camp.] **Mettere il freddo della pigrizia nel cuore**, *per Rendere lento, freddo, infingardo nell'operare. Mor. S. Greg.* Lo quale (*Demonio*) per mettere lo freddo della pigrizia nelli cuori delli uomini, sì disse: Io...

15. **Freddi** *diconsi que' Cibi preparati a bella posta per esser mangiati freddi, il che si suol fare subito dopo la minestra. Dicesi, ma più di rado, anche* Il freddo. (*Fanf.*) *Buommat. Narraz. ecc. in Red. Lett. stamp.* 1825. *p.* 248. (*Gh.*) Il primo servito con tutti i suoi freddi era già in ordine a ora di vespro, e scompartito sopra la tavola. *Dat. Lepid.* 33. Essendo,..., su la credenza o tavola imbandito il freddo,...

16. [Cont.] **A freddo.** *Post. avverb. Senza riscaldare. Neri, Arte vetr.* VII. 117. Piglia di questa liscía, mettila in un paiuolo pulito, e dentro a freddo metti la cimatura tinta in chermesi, e fa bollire a fuoco temperatissimo, che in questa maniera la liscía si tingerà in colore rosso, e esubererà la tintura dalla cimatura. = *Fr. Jac. Tod.* 2. 21. (*Man.*) Il vasello dè' star caldo Perchè 'l colpo venga in saldo; Se a freddo si battesse, Non fallà (*fallirebbe*) che non rompesse.

(Agr.) [Palm.] **Frangere a freddo.** *Frangere con ulive non riscaldate, ma colte di fresco, e senza l'ajuto dell'acqua calda.*

17. [T.] *Trasl.* Amori a freddo, Bestemmie a freddo; *ogni cosa dove meno può l'affetto o la passione, che quella riflessione la quale detrae al merito e aggrava il demerito.* — Calori a freddo.

18. (Ar.Mes.) [Cont.] **Lavorare, Battere a freddo un metallo** *vale Modificarne la forma per via di percossa, o col mezzo di lime o strumenti da taglio, senza domarne la rigidità col fuoco. Stat. Sen. Chiav.* 35. Sia licito simigliantemente a ciascuno e detti quattro mesi lavorare di notte a freddo, come li piacerà, non facendo in perciò contra el capitolo delle feste. *Bocc. Oss. nat.* 78. Costumano nel tirare in sottil verga questi chiodi, batterli a freddo, senza introdurii, nè fargli vedere fuoco di sorte alcuna; anzi se accade, che nelle reiterate percosse di martello si senta riscaldare esso chiodo, allora si lascia di tirare, acciò si raffreddi. *Corte, Cavall.* 96. Il giorno, che va innanzi al corso, lo dovete far ferrare con ferri leggierissimi battuti a freddo.

19. [Camp.] *Per Frescura, e sim. Met.* x. Pose lo suo corpo nell'erbosa terra, e traeva freddo dall'ombra degli arbori (*ducebat frigus*).

20. *Dicesi pure di Quella sensazione come di freddo, che producono al cuore certe passioni, come* Freddo di gelosia, di paura, *ecc.* (*Fanf.*)

E **Freddo,** *ass., per Gelosia. Bocc. Nov.* 77. 13. (*Mt.*) Faratti il freddo, che io gli fo patire, uscir del petto quello che per li miei motti vi t'entrò l'altrieri.

21. *Per Freddezza, in senso mor. Adrian. Muzz.* (*Mt.*) [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 5. Quanto più accrescono la loro malvagità, tanto più raddoppiano il freddo mortale del loro cuore. (*Parla dei peccatori.*)

FREDDOLOSÌSSIMO. [T.] *Agg. Sup. di* FREDDOLOSO.

FREDDOLOSO. *Agg. Freddoso. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Siccome gli uomini di magra corporatura nella vecchiaja sono freddolosi. *Red. Ditir.* 38. Come ognor vi s'imbacucca Dalla linda sua parrucca Per infino a tutti i piedi Il segalingo e freddoloso Redi. [F.T-s.] *Aless. Piccol. Sfer. Mond.* 5. 3. L'uno inverno non sarà ugualmente freddoloso come l'altro.

† **FREDDORE.** *S. m. Freddo. Fr.* Froideur. *Teod. Priscian.* Frigdor. *M. Aldobr. P. N.* 26. (*C*) E questa sì cambia il corpo di calore in freddore. *Lib. cur. febbr.* Febbre quartana... viene con gran freddore, e frangimenti d'ossa.

2. † *E fig. Fr. Jac. T.* 6. 18. 12. (*C*) Deh, scalda lo mio cor, di te gelato, Che non consumi in tanto e tal freddore.

† **FREDDOSO.** *Agg. Freddo, Che sente freddo.* (*C*)

[Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 26. Non deve esser inacquato (*il miglio*) fin che non sia nato, e se non vi è comodità di irrigarlo, seminisi in luoghi umidi e freddosi.

2. *Fig. Che è infingardito. Soder. Colt.* 28. (*C*) Ma nella primavera,... quella terra freddosa, e piena di umido, ammansata e addomesticata, e risanata, accetterà... non pur le barbate, ma i magliuoli.

FREDDÙCCIO. [T.] *Agg. V. il Sost. In Gell.* Frigidiusculus.

FREDDÙCCIO. [T.] *S. m. Forma dim. del S. m.* Freddo; *ma sovente intens. per eufem. In Ulp. e in Tert.* Friguscolum. [T.] Oggi è freduccio.

[T.] *Nell'Agg. può suonare intens., e può anche Alquanto freddo, non mai però in senso di vezzo. V. anche* FREDDUZZO.

FREDDURA. *S. f. Lo stesso che* Freddo; *ma pare che abbia alquanto più forza, e dinoti più vigore. Bocc. Nov.* 12. 7. (*C*) Sospinto dalla freddura, trottando si drizzò verso Castel Guiglielmo. *Tes. Br.* 2. 37. L'altro principale, che viene di tramontana, si dá nuvoli e freddura. *E* 5. 1. Perocchè l'uomo è di calda natura, e però fugge la freddura del veneno. *Dant. Inf.* 31. Dove Cocito la freddura serra. *E* 32. E un, ch'avea perduti ambo gli orecchi Per la freddura, pur col viso in giùe Disse:... *E Rim.* 33. E l'acqua morta si converte in vetro, Per la freddura che di fuor la serra. [T.] *Abbracciav. M. Rim.* 2. 18. Per lo caldo ho freddura. = *Tav. Dicer.* (*C*) Le fatiche, le ferite, le grandi freddure colle calure. *Cr.* 1. 3. 5. E i venti meridionali si volgano a freddura. *Rim. ant. Guid. Guinizz.* 107. Incontro a Amor fa come l'aigua al fuoco, Caldo per la freddura. [Tor.] *Vett. P. Colt. Uliv.* 57. Medesimamente (*l'ulivo*) brama luoghi temperati, et non troppo freddi, nè troppo caldi, onde nel Mugello, et sotto l'Appennino, non viene innanzi questo frutto, per la freddura grande.

[T.] *Prov. Tosc.* 194. Sant'Antonio (17 *gennaio*) gran freddura, San Lorenzo (10 *agosto*) gran caldura, l'uno e l'altro poco dura.

2. *Per Freschezza. Ninf. Fies.* 236. (*C*) Perchè allora era maggior calura, Che fusse in tutto il giorno, e a diletto Tirato di quelle acque da freddura.

[Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque,* I. 44. Adunque questa mezza regione è in primo grado di freddura; per la qual cosa seguita, che quella parte del nuvolo, che più s'accosta a tal mezza regione, più sarà fredda. *Sansov. Ven. descr.* 141. Ed ancora che questo pastume (*il terrazzo*) sia riputato mal sano per la sua freddura, tuttavia non si vede cosa per suoli, nè più bella, nè più gentile, nè più durabile di questa.

3. † *Per Infreddatura. Cron. Vell.* 23. (*C*) La maggior parte de' cittadini furono infreddati, e molti ne morirono; la qual freddura e ricadia fu in molte parti del mondo. *Bemb. Lett.* 1. 2. 49. (*M.*) Dunque sarete contento travagliare meno che si può, almeno fino a tanto che abbiate scacciata da voi la freddura e la febbre. *Galil. Op. Lett.* 6. 141. (*Man.*) Sì che le doglie per le mie freddure..., mi tengono da tre mesi in qua debole.

4. † *Fig. Per Trascuraggine, Pigrizia, Lentezza. D. Gio. Cell.* (*C*) Conoscer la tua freddura, e 'l mortal dimenticamento. *Fr. Jac. T.* 2. 11. 5. L'accidia una freddura Ci reca senza misura. [Camp.] *Mor. S. Greg.* Li cuori de' Gentili sono ripieni della caritade di Dio, li quali prima erano stati compresi dalla freddura, ovvero dalla pigrizia dello demonio.

5. *Trasl. Tiepidezza d'affetto. Belc. Vit. Colomb.* 121. (*M.*) Ecco Cristo che desterà ogni gente, e affocherà le freddure de' cuori, e raccenderà il fuoco spento.

6. [T.] *Fig. Cosa di poca importanza; come l'ant.* Calere *per* Importare. *E di detti e di fatti:* Le son freddure. Si ferma a certe freddure.

Sacc. Rim. 1. 10. (*Mt.*) Dovrei dir meglio, e pur non mi riesce; Chè mi viene a ogni tanto in sulla lingua Qualche freddura,... *E* 259. Sente col naso traspirar freddura Ser Puccio dallo stil, da' miei concetti,... *Imperf. Anat.* 38. (*M.*) E però voi non dovreste mai dare in freddura, come ci pare che facciate alle volte. *Dat. Carl. in Pros. fior. par.* 2. *v.* 3. *p.* 165. (*Gh.*) Lo che mi pare una freddura da puro Grammatico. *Crud. Rim.* 99. In mille metamorfosi e figure Scaturiscon da voi frizzi e freddure. *Salvin. Annot. Perf. Poes.* 1. 289. (*Ven.* 1748.) (*Mt.*) I concettini e le arguziole sono sempre freddure. [T.] Nella freddura è insieme stiracchiatura e meschinità.

Delle cose. Fortig. Rim. (*Mt.*) Ma non perchè la trista fama oscura La gloria nostra che ti torna a dire, Ch'ella è una sciocchissima freddura. [T.] Non c'è da montare in collera per coteste freddure. — Di che vorreste voi essermi grato? Le sono freddure. — Si sono guastati per una freddura di pochi quattrini.

FREDDURAJO. [T.] *S. m. Che si compiace e pecca di freddure, nel senso di Motti più stentati che arguti. V.* FREDDURA, § *ult. Avevano sim. trasl. i Lat.* [T.] *Ter.* Friget (*languir di discorso*). *Cic.* Aut frigida aut salsa. *E:* Acumen nonnumquam frigidum interdum etiam facetum. *Gell.* Non minus frigide quam inaniter. *E:* Inettamente e freddamente usare due vocaboli significanti il medesimo. *E: Al paragone di Menandro, Cecilio,* Stupere atque frigere visus est. — La freddura che affetta d'essere ingegnosetta, è prova spesso di stupidità. — Freddura *è il seg. Claud. Mamert.* Ve' come leggiermente il calore della verità liquefaccia le brine delle fredde parole (*frigentium*). = *Crud. Rim.* 106. (*Gh.*) Andrò, per mitigare il mio destino, Co' ciarlatani a far da Pulcinella; Sarò cogl'istrioni un Arlecchino, Sciammanato Dottor, scaltro Brighella; M'adorerà da Ciapo il Fiorentino, Da Beco (*contadino buffone di commedia o di maschera*) freddurajo o da Pasquella; Il nobil venezian da Pantalone. Durerà sempre il regno del buffone. [T.] *In altre parti d'It.* Fredduríста, *men bene.*

FREDDUZZO. *S. m.* [M.F.] *Dim. di* FREDDO. *Men com. di* Fredduccio (*V.*) *Magazz. Coltivazione* 104. Ne' mezzi tempi fa un fredduzzo fastidioso che pare che entri nell'ossa.

FREGA. *S. f. Fregola.* (*C*) *Germ.* Freuhett, *Libidine. In Sever. Etn.* Fricae *f. plur., certe pietre, ch'altri le dicono da* Fricare.

2. *Per Voglia spasimata di checchessia. Volg. dall'imag. di Prudore, Smania. Bern. Rim.* (*nel Son.* Voi avete a saper, buone persone, *ecc.*). (*M.*) E voi che n'avevate tanta frega, Andatevi per esso alla bottega. *E Orl.* 1. 4. 52. Che si moriva di voglia e di frega, Che 'l buon Rinaldo gli desse il malanno. *Bronz. Cap.* 209. (*Man.*) Basta, che s'e' mi viene un dì la frega, Che mi verrà, che io so come io son fatto, Farò crepare il martello e la sega.

3. Andar in frega, *In amore, delle bestie.*

4. *Trasl. Allegr.* 4. (*M.*) *E* 122. La Corte è una bottega, Dove l'Adulazione e l'Avarizia, Con altre virtù simili, va in frega. *E* 267.

5. [T.] *Di fregagioni a uso medico fam. nel plur.* Freghe; *ma in questo senso non porta il sing. come* Fregagione. = *Volg. Mes.* (*C*) Le cose da usare sono...: le freghe nella parte interiore della mascella. *E altrove:* Conviene che tu faccia freghe sull'occhio.

6. *Fig.* (*Tom.*) Far le freghe; *Burlare. E in Hor. l'adulatore è* Derisor.

[G.M.] Far le freghe ad alcuno, *fam. di cel. Percuoterlo. Fag. Comm.* Gli vo' con questo ramo Di quercia far do' (*due*) freghe sul cotrione.

FREGÀCCIO. [T.] *S. m. Pegg. di* FREGO. Fare un fregaccio sul foglio.

2. [T.] *Quasi fig.* Due fregacci; *pochi tratti di matita o pennello per abbozzare un disegno. Ma in que' tratti può essere maestria e potenza.*

FREGACCIOLARE. *V. a. e N. Far de' freghi, o fregaccioli, Fregare. Non com. Voc. poco usata. Alleg.* 1. (*C*) Come dir fregacciolando con un carboncin di brace spenta.

FREGACCIOLO. *S. m. Frego fatto alla peggio.* (*C*)

FREGAGIONCELLA. *S. f. Dim. di* FREGAGIONE. *Libr. Segr. cos. donn.* (*C*) È d'uopo ricorrere alla fregagioncella, ma più piacevole che sia possibile.

FREGAGIONE. *S. f. Il fregare; e si dice propriamente lo stropicciamento che si fa colla palma della mano sopra qualche parte dell'ammalato per divertire gli umori. Lat. aureo* Fricatio. *Volg. Mes.* (*C*) Vagliono cose stupefattive le fregagioni col sale,... [Cors.] *Varch. Lez. T.* 2. *p.* 282. Il caldo s'induce mediante le fregagioni.

2. *E* Far le fregagioni *vale Stropicciare colla palma della mano al detto effetto. Volg. Mes.* (*C*) Vagliono ancora l'acque delle stufe, dopo aver fatte le fregagioni nel bagno secco. *Fir. As.* 135. Egli è come toccar le pietre, a fargli le fregagioni o alle braccia, o alle gambe, o presso ch'io nol dissi.

[Cont.] *Garz. M. Cav.* II. 23. Rinvenuto il cavallo, li si faranno fregagioni per tutto il corpo, e per le gambe.

3. *Per Confricazione. Marchett. Nat. Com.* 82. (*Man.*) La gagliarda fregagione e attrizione delle minime parti de' corpi duri...

4. *Trasl. Nel num. del più. Moine, Lezii. Salv. Granch.* 1. 1. (*C*) Tante fregagioni, tante Moine... glien'ebbi a fare. *Tac. Dav. Ann.* 1. 15. Essersi pur troppo errato con tante licenze, paghe e fregagioni. *Lasc. Pinz.* 3. 3. Se non fusse stato che io n'ho troppo gran bisogno, non faceva mai loro tante fregagioni.

5. *E anche per Cerimonie, Convenevoli. Car. Lett. ined.* 1. 35. (*M.*) Fra noi altri compagnetti non hanno a correre tante fregagioni. Voi m'avete servito, ed io (se mi comandate) servirò voi.

FREGAMENTO. *S. m. Da* FREGARE. *Il fregare.* Fricamentum, *in Cel. Aurel. — Cr.* 9. 14. 2. (*C*) Si metta nel petto e nelle cosce convenienti setoni, i quali continuamente attraggono gli umori per convenevole e spesso fregamento d'essi setoni. *Zibald. Andr.* 100.

FREGARE. *V. a. Leggiermente stropicciare. Lat. aureo* Fricare. *Dant. Purg.* 7. (*C*) E 'l buon Sordello in terra fregò il dito. *But. ivi:* In terra fregò il dito, facendo una riga col dito nella polvere. *Cr.* 1. 10. 2. Perchè più bello e lucente divenga (*lo smalto*), si dêe sovente di lardo strutto fregare. *E* 9. 83. 2. Che se pipita avranno (*i fagiani*), aglio con pece liquida a' becchi loro dovrai spesso fregare. *Lib. Masc.* Fregalo lungamente coll'olio laurino.

[Cont.] *Rus. Arch.* 103. Seccata questa intonicatura, un'altra se gliene dia leggiermente, la quale sia benissimo battuta, e fregata con gl'istromenti, che vediamo dissegnati nella nostra figura, la quale ci mostra appunto sette gradi d'incrostatura, come ci commanda Vitruvio; e così averemo le pareti incrostate, eccellentissime. *G. G. Sagg.* IV. 249. Se ella tornerà a fregar per un altro verso il detto raggio, si dirizzerà in altra parte.

[T.] *Prov. Tosc.* 159. Quanto più si frega la schiena al gatto, più rizza la coda. (*Di chi delle carezze abusa.*)

E N. pass. Bocc. Nov. 37. 10. (*Mt.*) Una di queste foglie di salvia fregatasi a' denti. *E nov.* 80. 7. Preso l'anello e fregatoselo agli occhi, e poi baciatolo, se 'l mise in dito. *E g.* 4. *n.* 7. *tit.* (*M.*) Pasquino si frega a' denti una foglia di salvia, e muorsi. *E appresso:* Per l'aversi la salvia fregata a' denti, in quel medesimo accidente cadde, che prima caduto era Pasquino. [Val.] *Gozz. Serm.* 2. Con le dita Fregarmi gli occhi per cacciarne il sonno.

[Cont.] *Biring. Pirot.* II. 11. Lo smeriglio similmente è un mezzo minerale, composto in forma di pietra durissima, di color negro, macinato, ancor chel sia fatto sottile è ruvido e corrosivo sopra alla cosa, dove si frega.

Ass. [T.] *Prov. Tosc.* 291. Ungi e frega, ogni male si dilegua.

[Cont.] *Biring. Pirot.* IX. 12. Fregarete, che non passaranno molte fregate ch'incominciarete a veder l'ombre delle cose chiaramente.

2. *Fig.* Fregare i piedi per un luogo. *Andare, Passare per esso luogo. Dant. Inf.* 16. (*C*) La fama nostra il tuo animo pieghi A dirne chi tu se' che i vivi piedi Così sicuro per lo 'nferno freghi. *But. ivi:* Freghi, cioè, che vivo vai securo per lo 'nferno.

3. [M.F.] Fregare, *detto di un metallo prezioso, Saggiarlo fregandolo sul paragone. Docum. Art. Senes.* 69. Sieno tenuti essi ricercatori infra due dì che torranno gli arienti o oro, gli debbano avere fregati, e incontanente che gli hanno fregati, se ve ne avesse veruno peggio che la detta lega, in quel dì el debba méttare nelle mani del rettore.

[Cont.] *Florio, Metall. Agr.* 210. L'oro finalmente che posato nel fondo del crocciuolo caverai fuori, freddo che sia, fregalo al paragone, a fine che tu possi conoscer quanto che d'argento egli abbia.

4. [M.F.] *Dar di frego, Cassare. Legg. Sal.* 110. Subito data la voce della quantità del sale secondo 'l tenore della polizza, debba fregare la medesima polizza, e così fregata consegnarla subito allo scrivano del Riscontro.

5. [M.F.] *Detto di Fiumi vale Scorrere. Dittam.* 1. 10. 43. Due son le Germanie, l'alta e bassa: L'alta il Danubio da levante lega, Poi dal suo nido vêr la Tracia passa: Dal mezzo della bassa bagna e frega Lo Reno; e questo mai non l'abbandona, Infin che giunga al mare in cui si annega.

6. [M.F.] † **Fregare la penna, lo stile,** *ecc. Scrivere. Dittam.* 2. 12. 228. Acciocchè, se addivien che giammai freghi La penna per trattar di questo tema, Ch'io nomi lor con numerati leghi... (*Il Monti corregge:* Che i nomi lor co' numerati io leghi.)

7. *Trasl. Fare qualche ingiuria ad alcuno, o con inganno, o senza rispetto; che anche si dice* Barbarla, Attaccarla, *o* Accoccarla. *Bocc. Nov.* 85. 7. (*C*) Io la fregherei a... di così fatte cose, non che a Filippo. *Burch.* 2. 49. A questo modo ciascun me la frega. *Ar. Len.* 1. 2. *F.* Tu temi ch'io te la freghi? *C.* Sì, fregala, Padron, che poi ti sarà più piacevole. *L.* Io non ho scesa. *C.* Un randel di frassino Di due braccia ti freghi le spalle, asina. (*Nel secondo luogo in senso equivoco ed oscuro.*)

8. *N. pass.* **Fregarsi d'attorno ad alcuno,** *fig., per Andargli attorno, Accostarsegli. Buon. Fier.* 4. 4. 2. (*C*) Dêe dunque temerario e vil pezzente Fregarlesi d'attorno?

9. [Mor.] **Fregarsi d'intorno a uno.** *Corteggiarlo codardamente per ottenerne i favori.*

10. [Camp.] *Per Serpere, Strisciare col ventre il suolo in andando. Bib. Lev.* 11. Ogni cosa che si freghi suso per la terra, sarà a voi abbominabile, e voi non ne mangerete (*Omne quod reptat*).

11. † **Fregarsi,** *per Isfregiarsi. Zibald. Andr.* 17. (*C*) Per non rompere la sua continenzia, con un coltello tutto si fregò il volto, volendo innanzi esser sozzo, che per sua bellezza far peccare altrui.

FREGATA. *S. f. Fregamento, L'atto del fregare. Galil. Sagg.* 81. (*Man.*) Dia una fregata sola per diritto col dito sopra detta parte untuosa.

[Cont.] *Biring. Pirot.* IX. 12. Fregarete, che non passaranno molte fregate ch'incominciarete a veder l'ombre delle cose chiaramente.

FREGATA. *S. f.* (Mar.) *Piccol navilio da remo nell'antico tempo. Il Menag. da* Remo, *quasi* Remigata: *non pare. Bocc. Nov.* 46. 3. (*C*) Dove... s'erano certi giovani Ciciliani, che da Napoli venivano, con una lor fregata raccolti. *E num.* 5. Gianni..., sappiendo verso che parte n'era la fregata andata, fattane armare una, su vi montò. *Alleg.* 31. E fa barche, galee, fregate e navi. *Segn. Stor. lib.* 2. (*M.*) Avevano nel porto gl'Imperiali sei galee, due fuste, ed altri battelli e fregate. [Camp.] *Diz. mar. mil.* Le Fregate sono vascelli più piccoli de' Brigantini... Alcune hanno la coperta, ed alcune non l'hanno. Portano una piccola corsia, e la poppa più bassa... Sono di 6 ed al più di 12 banchi. Hanno una sola vela; sono destre e veloci, e massime quelle dei corsari...

[Cont.] *Cr. B. Naut. med.* v. 496. Essendo poco lontano l'una armata dall'altra, giudichiamo le fregate più atte a fare la scoperta, che non sono le galee... In loco delle fregate del mar Mediterraneo faranno questo ufficio nel mar Oceano le caravelle.

[Fin.] *Ora Bastimento da guerra con tre alberi a coffe e due righe o due batterie di cannoni.*

[Cont.] *Dudleo, Arc. mare,* IV. 11. Certi vascelli lunghi, di vele quadre, nominati fregate, e camminavano bene, ma non erano molto reggenti in mare, e di presente si chiamano i vascelli da guerra, fregate di Doncherchen in Fiandra.

FREGATINA. [T.] *S. f. Dim. di* FREGATA. *dell'atto del fregare, per vezzo o per cel.*

† **FREGATINA.** *S. f. Dim. di* FREGATA *di legno. Serd. Stor. Ind.* 8. 328. (*C*) Con fregatine avea dato avviso al Governatore.

[Cont.] *Pant. Arm. nav.* 194. Niuna galea metta, o schifo, o fregatina in mare, prima della capitana, se non in caso di necessità.

FREGATO. *Part. pass. e Agg. Da* FREGARE. *Ricett. Fior.* (*C*) I mirabolani, fregati o tuffati già nell'olio di mandorle dolci, bollano un sol bollore. *E altrove:* Alle quali s'aggiunga l'agarico scoffinato e fregato sopra lo straccio.

† **FREGATONE.** *S. m.* (Mar.) [Camp.] *Navilio senza coperta ed armato della sola vela maestra. Diz. mar. mil.* Vi sono ancora certi vascelli chiamati Fregatoni, che portano la sola vela maestra, senza coperta; e tali sono quasi i Passacavalli; e sono vogati con grossi e lunghi remi... assai pigri; e camminano sempre appresso alla terra. Se ne vedono assai in Napoli.

FREGATURA. *S. f. Frego, Fregamento.* Fricatura, *in Vitr.* — *But. Purg.* 29. 1. (*C*) Di fregatura di pennelli, come frega lo dipintore quando vuole fare una lista.

[Cont.] *Biring. Pirot.* IX. 12. Questi (*specchi*) spianati, e ben netti dalla ruota, si gli tuogliono quelle fregature, che fa il sabbione, o il macigno, col smeriglio sottilissimo, o con pomice macinata.

FREGETTINO. [T.] *S. m. Sottodim. di* FREGIO *con vezz.*

FREGETTO. *S. m.* (Pitt.) [Mil.] *Piccolo fregio, Ornato. Cenn. Tratt. pitt., cap.* 177. Sopra le dette figure tu puoi dare alcuno coloruzzo svariato dal verde, come d'ocria, cinabrese e d'orpimento; e adornare alcuno fregetto ed eziandio mettere i campi d'azzurro. = *Tav. Rit.* (*C*) Portava il campo azzurro con una banda d'argento, con un fregetto d'oro da ogni lato della banda.

Cant. Carn. 48. (*C*) Molti che l'arte così ben non sanno, Se ne può mal fidare, Che 'n certi bei fregetti stianti fanno Da fargli lor pagare.

2. [Cont.] † *Sorta di panno così detto antic. Ram Viaggi,* I. 16. *A.* La canna del panno grosso, come è il fregetto, vale un ducato e mezzo; la pezza di tela portughese, o fiandrese, non molto grossa, quattro ducati, ed ogni pezza è di 24 braccia di Toscana.

FREGHETTINO. [T.] *S. m. Sottodim. di* FREGO.

FREGHETTO. *S. m. Dim. di* FREGO. *Piccol frego fatto a una partita, Cancellatura.* (*Fanf.*) *Fag. Rim.* 4. 17. (*Gh.*) O veramente al libro debitori Fanno a qualche partita due freghetti, Nè ragionan più d'esser creditori.

2. *Taglio sottilissimo e leggiero nel rame o legno che si incide.* (*Fanf.*) *Baldinuc. Op.* 1. 197. (*Gh.*) Fu una bizzarrissima maniera ch'egli (*Reimbrond Vanrein*) s'inventò d'intagliare in rame all'aqua forte,..., con certi freghi e freghetti e tratti irregolari,...

3. (*Tom.*) *Le Lineette orizzontali per congiungere o separare parole, quelle in principio del capoverso, o tra un capoverso e l'altro, si posson dire* Freghi e Freghetti.

FREGIAMENTO. *S. m. Da* FREGIARE. *Fregio, Fornitura, Guarnimento di veste e arnesi. Pist. S. Gir.* (*C*) Mostrano la lor vanitade in ornamenti, in fregiamenti di vestimenti,...

FREGIARE. *V. a. Por fregi e guarnimenti.* (*C*) *V. in* FREGIO *l'uso del lat.* Phrygianus. *In senso più lat. Fr.* Friser.

2. *Trasl. Abbellire, Ornare, siccome fanno i fregi, dov'e' son posti acconciamente. Dant. Inf.* 8. (*C*) Bontà non è che sua memoria fregi. *E Purg.* 1. Li raggi delle quattro luci sante Fregiavan sì la sua faccia di lume,... *Petr. Son.* 225. Il bel tesoro Di castità par ch'ella adorni e fregi. *Tac. Dav. Ann.* 3. 77. Ottone insegnava grammatica; pinto per forza di Sejano nell'ordine de' senatori, sua vile bassezza d'ardite sfacciatezze fregiava. (*Qui per ironia.*) *Car. Matt. Son.* 5. Fa' che a schianze, a bitorzi e a vesciconi Gli si fregi la cherica e la cotta.

[T.] Fregiare, di medaglie *o* croci, *quando la croce sia un fregio.*

3. *E N. pass., per Abbellarsi. Filic. Rim. pag.* 610. (*M.*) E, d'umilitade armata, Già 'l reo consorte a tollerar s'appresta, E amante non amata, Già dell'ingiurie sue s'adorna e fregia.

4. † **Fregiare alcuno,** *fig., vale Indurlo con dolcezza di parole a far checchessia. Pucc. Centil.* 68. 94. (*Man.*) Un vescovo de' frati Romitani, il

quale era solenne dicitore, E seppe sì fregiare i popolani, Che tutti gridâr: Viva tal Signore. *E* 70. 87. Queste parole tutte furon fregi, Che sempre il popol veniva fregiando, Perchè ciascuno ogni suo stato pregi.

3. [Val.] † *Scrivere. Pucc. Centil.* 90. 2. La lega fu confermata in Vinegia Con gl'infrascritti patti, che contare Udrai leggendo, ove la penna fregia.

FREGIATO. *Part. pass. e Agg. Da* FREGIARE. *Bocc. Nov.* 10. 3. (*C*) Queste così fregiate, così dipinte, così screziate..., mutole ed insensibili stanno. *E Fiamm.* 5. 83. Pensa se quella, così come adirata la dimandi, ti seguisse, di quanta infamia ed eterna vergogna rimarrebbe la tua memoria fregiata. (*Qui è ironia.*) *Dant. Par.* 31. Vedeva visi a carità suadi, D'altrui lume fregiati e del suo riso.

[Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 270. Sopra la corazza ha una clamide rossa affibbiata con un groppo dinanzi, e gli pende dalle spalle fregiata d'oro. Il rovescio della quale clamide apparisce cangiante, e ricamato a rosette d'oro.

2. Parole fregiate, *per Parole gentili, graziose, leccate, piacevoli. Fav. Esop.* 50. (*C*) Il giovane sa bene quello ch'ell' ha in cuore, e risponde con parole fregiate: amica dolce,...

FREGIATORE. *S. m.* [Cont.] *Colui che fa i fregi.* Phrygiones, *in senso sim., aureo lat. Garz. T. Piazza univ.* 213. Sono i ricamatori, o fregiatori detti latinamente plumarii secondo il testimonio di Catone, ovvero Phrigiones secondo quello di Plinio, imperocchè l'arte del ricamo fu ritrovata, secondo lui, da Frigii.

FREGIATRICE. [T.] *S. f. di* FREGIATORE, *e come Agg.*

FREGIATURA. *S. f. Guarnimento, Guarnizione, Fornitura d'abiti e d'arnesi, Fregiamento. G. V.* 10. 154. 2. (*C*) Che niuna donna non potesse portare... nulla fregiatura nè d'oro, nè d'ariento, nè di seta. *Quad. Cont.* Furono per una fregiatura granata ch' e' comperò per la roba della moglie di Bindo..., per nastro largo di seta per metter sotto la fregiatura. *E appresso:* Disse che fur per fregiatura e affibbiatura d'ariento, e per due anella, e per bottoni d'ariento, che tolse per la moglie d'Andrea. *Borgh. Rip.* 348. Egli fu il primo che cominciasse a contraffare co' colori alcune guernizioni ed ornamenti d'oro, e che levasse via in gran parte quelle fregiature che si facevano d'oro, a mordente o a bolo. [Tor.] *Vit. S. Elisab. volg.* 11. Fregiatura, o altro adornamento di capo o di dosso, incontanente lo ponea a terra. [T.] *F. Fil. da Sien.* 2. Fregiature donnesche.

[Cont.] *Bandi Fior.* XXVIII. 5. Fregiature, o ornamenti di cose da chiesa, nelli quali ornamenti e fregiature si possa e sia lecito non ostante detta proibizione tessere ori filati..., ma non altri ori falsi di sorte alcuna.

2. (Pitt. *e* Scult.) [Mil.] *Fregio, Ornato in forma di fregio. Vas. Vita di Gio. da Udine.* Lavorò tutti gli stucchi che sono alla loggia della vigna... sotto monte Mario, dove sono animali, grottesche, festoni, e fregiature tanto belle, che... = *Borgh. Rip.* 493. (*C*) È cosa maravigliosa a vedere dipinte nelle fregiature e nei pilastri di quelle logge tutte le sorte d'uccelli. *Cap. Impr.* (*Mt.*) La fregiatura è tutta piastra d'argento con cornici cesellate di bronzo dorato da capo e da piede. *Vasar. Vit.* Nelle fregiature piane che fanno le costole della vôlta,... fece alcuni fogliami... [T.] *Mellin. Descr. Entr. Reg. Giov.* 79. Si moveva una fregiatura alta e magnifica, divisata... in tre quadri,.. con certi mensoloni accartocciati.

[Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 187. Nel telaio dell'ornamento riquadrato a quadri intorno alle storie, v'è una fregiatura di foglie dell'ellera, e d'altre ragioni, tramezzate poi da cornici.

[Cont.] Far fregiatura. *Vas. V.* 398. Ma perchè l'alzare i cavalli, ed il tetto era cosa lunga, consigliai, che si facesse uno spartimento, e ricinto di travi con sfondati grandi di braccia due, e mezzo fra i cavalli del tetto, e con ordine di mensole per lo ritto, che facessono fregiatura circa a due braccia sopra li travi.

3. [Camp.] † *Per Lembo di veste. Bib. Agg.* 2. Se l'uomo porterà la carne santificata nella fregiatura del vestimento suo, ed abbia toccato..., or sarà egli santificato? (*in ore vestimentis*).

4. [T.] *Fig.* Fregiatura di stile (*non lode, ornamenti soverchi*).

5. [T.] *Trasl.* Fregiatura di virtù. *S. Cat. Lett.* 262. (*Non com.*)

6. [Val.] Fregiatura di lumaca. *Fig. Quella Riga viscosa e argentea che lascia la lumaca lungo il suo passaggio. Pucc. Centil.* 12. 5. Le brache tue son vache, Che ci sapesti mettere alla corsa, Con molte fragiature di lumache.

FREGIETTINO. *V.* FREGETTINO.

FREGIETTO. *V.* FREGETTO.

FRÈGIO. *S. m. Guarnizione, Fornitura, a guisa di lista, per adornare e arricchire vesti ed arnesi.* [T.] *Lo deducono da* Opus phrygium, *Ricamo; e perchè i ricami erano ornati di figure, e ornavano vesti e altre cose, ha preso senso più gen. Lat. barb.* Phrysum. Phrygiae vestes, *in questo senso aureo lat.; e in Plin.* Phrygianae. = *Bocc. Nov.* 10. 2. (*C*) Colei, la quale si vede in dosso li panni più screziati e più vergati, e con più fregi, si crede dovere essere da molto più tenuta. *G. V.* 20. 154. 1. Con fregi di perle, e di bottoni d'argento. *E num.* 3. Furo difese le gonnelle..., e tutti i fregi eziandio ermellini. *E* 12. 4. 3. Era cappuccio e mantello con molti fregi e intagli. *Dant. Par.* 16. Avvegnachè col popol si rauni Oggi colui che la fascia col fregio. *Petr. cap.* 2. Lasciògli il nome, e 'l real manto e i fregi. [B.] *Ar. Fur.* 31. 8. Bianco. *E* 33. 104. Rilucente. *E* 41. 31. Contesto di ricche gemme. *E* 13. 71. Ricchi.

[Cont.] *Stat. Gab. Siena.* Fregi d'oro filato della lira a peso soldi dodici. Fregi d'ariento della lira a peso soldi nove. *Gris. Cav.* 105. Il primo modo si è tenerla (*la mano della briglia*) bassa, vicino al garrese di sopra il fregio della coverta.

2. *Fig. Per Ornamento di laude, gloria e onore. Petr. cap.* 9. (*C*) Achille, che di fama ebbe gran fregi. *Ar. Fur.* 28. 1. (*M.*) Benchè nè macchia vi può dar, nè fregio, Lingua sì vile. [T.] *E* 46. 5. Ginevra che la Malatesta Casa col suo valor sì ingemma e inaura, Che mai palagi imperïali o regi Non ebbon più onorati e degni fregi. — *A. Cittadella Vigodarzere, lodando il P. Taglia, dice il Monastero di Praglia,* Fregio dei colli euganei.

E per ironia. Dant. Inf. 14. (*C*) Ma, come i' dissi lui, i suoi dispetti Sono al suo petto assai debiti fregi.

3. *Taglio, e la Cicatrice anche di quel taglio, che altrui si fa nel viso, detto altrimenti e più comunemente* Sfregio, *e, presso alcuni scrittori,* Frego. *Bern. Orl.* 1. 11. 4. (*C*) Un, che fra gli altri si terrà deriso, Faralle un fregio sul mezzo del viso.

4. *E fig. Bart. Stor. It. l.* 4. *c.* 13. *pag.* 486. (*M.*) L'averci noi usurpato il Governo del seminario... essere un insopportabile fregio di vitupero in sul volto a tutto il Clero di Roma.

5. (Archi.) [Bos.] *Membro d'architettura situato tra l'architrave e la cornice che i Latini chiamavano* Zophorus, *voce che significa* portante figure, *ed è appunto il sito in cui si pone Ornamento di figure allusive alla destinazione della fabbrica.* [Cont.] *Mart. Arch.* III. 7. Sopra di questo epistilio si posa il zoforo comunemente detto fregio, il quale può essere di due differenze, cioè con figure e senza. *Bart. C. Arch. Alb.* 159. 36. Le parti de colonnati son queste, il zoccolo da basso, e sopra quello la basa, e sopra la basa la colonna, dipoi il capitello, e poi l'architrave, poi il fregio con il quale si venga a terminare ed a coprire le teste degli architravi. *Serlio, Arch.* IV. 41. Il fregio sopra essa (*pilastrata*) se si vorrà sculpire d'alcuna cosa, sia la quarta parte più alto d'essa pilastrata, ma se si farà schietto, sia la quarta parte minore.

[T.] Fregio che circonda l'edifizio.

[Cont.] *Dicesi anche di quel membro d'architettura che è nelle porte e finestre. Pall. A. Arch.* I. 26. Gli ornamenti, che si dànno alle porte, e finestre, sono l'architrave, il fregio, e la cornice. = *Buon. Fier.* 1. 3. 2. (*C*) A riscontro Appunto s'erge di bronzo una porta, Nel cui fregio si legge Scolpita un'iscrizion breve, che dice:... *E* 3. 1. 5. Nel cui fregio si legge L'util sentenza: Conosci te stesso.

6. (Pitt. *e* Scult.) [Mil.] *Fornitura a guisa di lista non interrotta, distesa sur una linea più o meno lunga, composta di ornati o di figure che serve di finimento a una decorazione. Vas. Vit. del Beccafumi.* Dirimpetto al pergamo... è un fregio di figure in gran numero, il quale è composto con tanta grazia e disegno, che più non si può dire. *E ivi:* Domenico (*Beccafumi*) fece, per la lunghezza di tutto il fregio disteso, l'acqua del fiume. = *Borgh. Rip.* 20. (*C*) La terza stanza, di tutte l'altre più bella e più copiosa, è di tre fregi riccamente adornata. E 398. Dipinse... in una facciata un fregio, in cui figurò le nove Muse con Apollo in mezzo. [T.] *Vas.* 5. 242. Grottesche colorite in fregi con disegno e grazia. — Un bel fregio di terra cotta.

[Cont.] *Serlio, Arch.* V. 215. *v.* E acciochè la cupola di mezzo sia luminosa, sarà da farli un fregio d'occhi che prendino la luce sopra il tetto, e sopra quel fregio levar la cupola con la sua lanterna, la misura della quale dalle altre passate si potrà prendere.

[Cont.] *La Fascia di un capitello, spesso ornata appunto di rosette o altri intagli. Garz. T. Piazza univ.* 328. Il capitel ionico, con l'abaco, e la fronte sua, il cateto, la fronte sua, i fianchi, i cartozzi, il fregio, il vuovolo, il tondino. *Serlio, Arch.* IV. 140. Il restante (*terzo*) per li anelli detti regoli se ne farà tre parti, dandone una parte per anello, il fregio, o collo, sia come è detto di sopra. [Tor.] *Bard. Vill. Arr.* 4. Tempio... il quale, quantunque piccolo, è di finissima architettura, essendo d'intorno cinto da colonne corintie con vaghissimo capitello e fregio.

[Mil.] *Vale anche Ornato qualsiasi. Cenn. Tratt. Pitt. cap.* 97. Con riga taglia le filuzza (*dello stagno dorato*) di quella larghezza che vuoi fare i fregi.

[Cont.] *Biring. Pirot.* VI. 5. Manichi e fregi, o altri ornamenti, che sopra a esso modello (*di un pezzo d'artiglieria*) aveste messo. *Doc. Arte San. M.* II. 46. Lavorare i fregi di torno, cordoni d'oro e fogliame di pelle.

7. [T.] *Aggiunto a* Quadro. *Guast. Gall.* La tavola per l'altare maggiore monta senza i fregi e ornamenti intorno a fiorini XXXV. *E poi:* Li fregi intorno ornati.

[Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* I. 56. La qual figura è collocata in mezzo alle dette storie nella tavola dell'altare, intorno al quale è un fregio di lettere smaltate, che dicono così. Ad honorem...

8. Fregi *dicono gli stampatori quegli Intagli che mettono talora in principio o alla fine delle opere, dei capitoli, ecc.* (*Man.*)

FREGIONE. *V.* FRIGIONE. (*Fanf.*)

FREGNA. *V.* FRIGNA.

FREGO. *S. m. Linea fatta con penna, o pennello, o altra cosa simile.*

[Cont.] *Bandi Fior.* XL. 16. Tagliato, che abbi la prima volta il segno o primo o secondo che sia, tiri un frego, o segno con inchiostro a tutti li altri numeri sino all'ultimo.

[T.] Tirare un frego su una o più parole colla penna o con altro, per avvertire che son da cassare.

[T.] *Anche* Dar di frego, Tirar di frego sopra un verso, una pagina intera. — Con un frego di penna. [G.M.] *Fag. Com.* Costì da' di frego, e scrivi Leonora sua figliuola.

2. Dare, Fare un frego, *per Cancellare una partita dell'altrui debito. Fir. Luc.* 5. 6. (*C*) Non vi ricordate voi, per tal segnale, perciocchè io vi feci sì rilevato piacere, voi mi faceste un frego di que' danari che mi prestaste per maritar mia sorella? *Malm.* 3. 61. Ha dato un frego a tutti i debitori.

[T.] *Prov. Tosc.* 164. Frego non cancella partita. (*Rimune il debito almeno del cuore.*)

3. *Fig.* [T.] Tirare un frego o di frego su una partita. *Passare sopra altrui su una cosa qualunque, Non ne voler serbare memoria, Non ci badare più.* — Dare di frego *dice più risolutezza nell'atto.*

4. [Val.] Fare di frego a una cosa, *moralmente parlando, Non soddisfarla, Rinunziarvi. Fag. Rim.* 3. 335. Chi to' moglie si lega, io non lo nego, Anzi per prova possolo affermare, Che a molte voglie deggio far di frego. — *Com.* Dar di frego.

5. [T.] *Semplice Linea che divide una parte dello scritto o della stampa da un'altra.*

6. [Tor.] *Scarabocchio. Dat. Lep.* 12. Benchè il servitore lo negasse (*di saper scrivere*); egli (*l'Achillini*) fingeva d'intendere quel che dicevano quei freghi da lui fatti.

7. *Taglio fatto sul viso, tanto fresco, quanto rammarginato, che anche si dice* Fregio *o* Sfregio. *Varch. Suoc.* 2. 1. (*C*) Questo frego, che tu mi vedi così grande a traverso il viso, non mi fu fatto per altro.

8 *Di qui si dice fig. per Vergogna e Contrassegno ignominioso. Salv. Spin.* 3. 3. (*C*) Chi avrebbe pensato che un giovane come questo..., avesse fatto così bestiale, e così scellerato proponimento... di fare un frego tale al fratello e a tutto quel parentado? *Infar. sec.* 311. Sembravi sì grande accusa, e che facciano al Petrarca sì gran frego sul viso quelle parole? [M.F.] *Nisieli, Prog.* II. 14. 15. Si lascia uscir di bocca che dêe colui saper grado a Ila

suo maestro della vittoria ottenuta... Guardate frego che fa sul viso a quel giovane! = *Lasc. Rim.* 320. (*C*) Fiorenza mia, va', ficcati 'n un forno, S'al gran Boccaccio tuo con tanto scorno Lasci far tanti freghi in sulla faccia. (*La stampa per altro alla faccia* 107, *vol.* 1, *ha:* sfregi.)

9. [Camp.] Dare frego di fuoco. *Modo di Mascalcia, vuol dire Segnare in riga con ferro rovente la pelle de' quadrupedi domestici. Din. Din. Masc.* II. 26. Se tu dubitassi che il collo (*del cavallo*) non si confermasse, dágli alcun frego di fuoco per lo lungo del collo, e così lo confermerai.

10. (Ar. Mes.) Frego *dicesi dagl' Incisori un Taglio sottilissimo e leggiero nel rame o legno che s'incide. Baldin. Dec.* (*M.*) Maniera d'intagliare in rame all'acqua forte... con certi freghi e freghetti, e tratti irregolari e senza dintorno.

FRÈGOLA. *S. f. Quell'atto che fanno i pesci nel tempo del gettar l'uova, fregandosi su pe' sassi. Aff. a* Fricare. *Volgarm.* Fregare *ha senso non puro. Ma questo può essere suono imit. di* Fervere in brama. *Red. Rim.* (*C*) E come il ragno, la murena e 'l muggine Va giorno e notte... in fregola.

[T.] *Red. Lett. fam.* 2. 248. Io per me credo che la mia musa sia di razza di lucertole; imperocchè a questi caldi ell'è entrata in una fregola così smaniosa, che due volte il meno, e ogni giorno abortisce, e getta una coppia d'uova, *hoc est* due sonettucci.

2. Andare in fregola. *Fig. Per Andare in amore. Malm.* 3. 30. (*M.*) Faceva andare in fregola Didone Come una gatta bigia di gennajo.

3. † *Per Voglia, Appetito intenso. Car. Lett. ined.* 1. 53. (*M.*) Io cerco di distorlo da quella fregola per levarvi disagio. *Pros. e Rim. ined. d'Oraz. Rucel., ecc. p.* 52. (*Gh.*) Su 'l buon del dormire scappa del letto con questa fregola di studiare.

Onde Essere, Avere, Toccare, Venire, *o sim.*, la fregola, *per Venire, Toccare, Avere voglia, appetito intenso. Gell. Sport.* 3. 3. (*C*) Egli è testè lor tocco la fregola di fare una commedia. *Salv. Granch.* 1. 1. Oh e' mi venne ben voglia De' fichi fiori, quand' i' ebbi la fregola Di tornare a Firenze! *Ambr. Bern.* 4. 11. Gli venne una fregola di tornarsene a casa. *Malm.* 1. 25. (*M.*) Ond'egli entrato in fregola sì fatta, Fece toccar tamburo a spada tratta.

FRÈGOLO. *S. m. Min. Malm.* (*Mt.*) Frega, Fregola o Fregolo significano lo stesso, e Fregolo poi ancora lo stesso luogo, dove i medesimi pesci fanno questa loro funzione. *Men com.*

2. † *E giocosamente il Luogo ove dimora la persona da altri amata.* (*Fanf.*) *Nelli J. A. Comed.* 1. 342. (*Gh.*) Ma i' vo' un po' vedere se lo posso sdivezzare di raggirarsi tanto intorno al fregolo, com' e' fa.

Altro sim. † *Baldov. Lam. Cecch.* 23. (*M.*) E aspetti pur, s'e' viene intorno al fregolo, Sul grugno uno sbarleffe...

† FRÈGOLO. *S. m. Minuzzolo.* [T.] *Nel Ven.* Fregola; *forse dai minuzzoli in cui si riduce a poco a poco cosa fregata; come* Briciola *è aff. al Fr.* Briser.

2. *Per Minuzzolo, Tritolo. Bart. Ricr.* 2. 3. (*Mt.*) Per qualunque altro verso si dividesse, andrebbe in fregoli e minuzzame da non valersene a nulla.

FREMEBONDO. [T.] *Agg. Più intenso di* Fremente. *E può dire l'abito. Non com. L'usa qualche mod. Aureo lat.*

FREMENTE. *Part. pres. di* FREMERE. *Che freme. Amet.* 58. (*C*) Io stetti in quello alquanto, non altrimenti che la timida pecora d'intorno a' chiusi ovili sentente i frementi lupi.

2. *Aggiunto di* Cavallo *vale Annitrente. Declam. Quintil. C.* (*C*) Perchè ne' frementi cavalli il vincitor siede.

3. Mar fremente *dicesi per simil. del mare, allorchè romoreggia commosso dalla tempesta. Chiabr. Fir.* 2. 1. (*M.*) Stava siccome nell'Egeo fremente Sotto nubilo ciel cauto nocchiero, Che, aspettando dal mar cruda tempesta, Remi ed antenne per suo scampo appresta. [T.] *Fosc. Son.* Alle frementi onde.

FRÈMERE. *V. n. ass. Aff. al lat. aureo* Fremere. *Metter fremito, Fare strepito, romore, come fanno le bestie feroci. Fiamm.* 4. 11. (*C*) Coll'anima piena d'angosciosa ira, non altrimenti fremendo, che 'l lion libico. *Car. En.* 9. 91. (*M.*) Come rabbioso ed affamato lupo, Al pieno ovile insidiando, freme La notte. [B.] *Ar. Fur.* 19. 7. (*d'un'orsa*).

2. *E per simil. Essere commosso con una specie di tremore, per cagion d'orrore, di paura, d'ira, o d'altra forte passione. Bocc. Nov.* 16. 19. (*C*) E d'ira e di cruccio fremendo, andava disposto di fargli miseramente morire. *Ar. Fur.* 30. 60. Che 'l ciel bestemmia, e di tant'ira freme, Che 'l tempestoso mar è orribil manco. [B.] *E* 18. 11. D'orgoglio. = *Car. En.* 1. 918. (*M.*) Al dir d'Ilioneo fremendo tutti Assentirono i Teucri. *E* 5. 786. Solo al veder gli abbigliamenti e i gesti Ne sta di Troja e di Sicilia il volgo Maraviglioso, e ne gioisce e freme. *E* 10. 152. Così Giuno dicea: quando fremendo Gli Dei tutti mostrâr. [C.C.] *Tass. Ger.* 20. 3. La gioventude altera accolta insieme, Da', grida, il segno, invitto duce; e freme.

E fig. Cas. Son. 11. (*M.*) Nè fia già mai, quando il cor lasso freme Nel suo digiun, ch' i' mi procuri altr'esca.

[T.] Fremè. *Non com. Car. En.* 8. Fremèssi, congiurossi; rassettossi Ognun nell'arme.

3. [T.] Fremere in se stesso. *Vang.* Di nuovo fremendo in se stesso, venne al monumento.

4. [T.] Fremere, *anco di pietà dolorosa quando il dolore sia quasi brivido che comprende l'anima o i sensi. Jo.* 19. G. C., vedendo Maria che piangeva la morte del fratello, e altri piangere, freme di pietà nello spirito e turba se stesso. [C.C.] *Alf. Filip.* Quel dolce fremer di pietà. *Mont. Feron.* E uscia dalla divina Maestade un sorriso, Che vita era del mondo, e fea d'amore Fremer natura e de' Celesti il core.

5. *Detto del mare, allorchè romoreggia commosso dalla tempesta. Petr. cap.* 5. (*C*) Non freme così 'l mar quando s'adira. [T.] *Ar. Fur.* 10. 40. Nè così freme il mar quando l'oscuro Turbo discende. *E* 19. 47. Il mar più irato freme. *E* 45. 112. Come soglion s'Eolo s'adira Contra Nettuno, al lito fremer l'onde; Così... [B.] *E* 11. 35. (*dell'onde*). *E* 45. 38. (*dei venti*). [T.] *Lasc. Lett.* Un fremer dell'onde. — Fremer di procella.

[T.] Freme la selva per vento.

[Ferraz.] *Tass. Ger.* 5. 28. D'incerte voci e di confusi accenti Un suon per l'aria si raggira e freme.

6. *Detto de' cavalli, vale Nitrire. Bocc. Teseid.* 6. 33. (*Mt.*) E sur un gran caval di pel morello Sanza riposo tuttavia fremendo. *Car. En.* 11. 962. (*M.*) D'ogni parte s'udia fremer cavalli, e squillar trombe.

7. [T.] *Del bollore. Non com. Anguill. Ovid. Metam. volg.* 7. 107. Medea fa che di sotto il fuoco abbonda, E fa consumar l'erba e fremer l'onda.

8. *E att. Chiedere istantemente fremendo. Tass. Ger.* 11. 17. (*M.*) Arme arme freme il forsennato; e insieme La gioventù superba arme arme freme. *Car. En.* 11. 730. Trepidamente ognuno Discorrea per le strade: arme fremea La gioventù. *March. Lucr.* 5. 345. E feroce e superbo armi armi freme. *Così pure Virgilio:* Arma amens fremit. (*Gh.*) *Menz. Op.* 2. 25. (*Gh.*) Nè solo odiar le basta; arme arme freme Incontro a' suoi nemici. *Filic. Rim.* 75. La Germania feroce arme arme freme. *Bentiv. Teb. lib.* 6. (*Mt.*) Fremon gli Arcadi irati arme e vendetta. [C.C.] *U. Fosc. Sep.* Or fra quei grandi posa eterno, e l'ossa Fremono amor di patria.

9. Fremere i denti, *per Digrignare, Stropicciare i denti.* [Val.] *Lanc. Eneid.* 3. 227. Si lavò il discorrente sangue dalli cavati occhi, con gemiti fremendo i denti.

FREMIRE. *V. n. Fremere. Appena del verso; ma non è senza efficacia. Come da* Tremo *in* Tremisco; *così forse avran fatto* Infremisco. Fremis *e* Fremiticus, *nelle Gl. gr. lat. Car. Rim.* 109. (*Gh.*) Ne ruggiro i leoni, e fremîr gli orsi. *E Eneid. l.* 10. *v.* 1134. Si ferma (*il cignale*), arruffa li omeri, e fremisce Co' denti in guisa che non è chi presso Osi affrontarlo.

2. *E per Esprimere o semplice suono o semplice strepito materiale o vocale. Filoc.* 2. 397. (*C*) Egli nella sua mossa fece tutto 'l campo risonare e fremire. *Liv. M.* E cominciarono a fremire per tutta l'oste. [Camp.] *Met.* XII. Tutta èe risonante rame, tutta fremisce e rende le voci (*Tota fremit*). *Bocc. Amet.* 145. (*Gh.*) Li molti e varii suoni fecero la rilucente aula fremire spesse volte

3. *E riferito a qualche affetto dell'animo. Rim. ant. Dant. Majan.* 72. (*C*) Ma sopra ciò mi sento 'l cuor fremire. *Boez. Varch.* 4. 3. Chi, non possente raffrenare l'ira, rugge e fremisce per la stizza. *M. Vill.* 1. 148. (*M.*) I giovani Baroni... e i baldanzosi Cavalieri Napolitani... fremivano nell'animo (*per desiderio*) d'uscire fuori, e correre sopra i nemici.

4. *Detto degli Uccelli. Fiamm.* 4. 147. (*C*) Ode i queruli uccelli fremire con dolci canti.

5. *Detto de' Cavalli. Nitrire. Liv. M.* (*C*) Quivi era sì grande lo rumore del fedire, e lo fremire de' cavalli. (*Qui in forza di Sost.*) *Bocc. Teseid.* 6. 56. (*Mt.*) Tuttor sbuffando adizzato fremiva.

6. *Detto de' Leoni. Ruggire. Amm. ant.* 30. 1. 12. (*M.*) I tori tragettano le corna in vuoto, e spargono l'arena co' piedi: i leoni fremiscono.

7. *Del Vento.* [T.] *Virg. Ugurg.* Quegli (*i venti*) indignandosi, con grande mormorio del monte, fremiscono intorno alli chiostri loro.

[Cont.] *La terra nei terremoti. Agr. Geol. Min. Metall.* 156. *v.* Questo monte pieno di spiragli in fin da quel tempo, che nacque; arde dentro, e fremisce; ed in molte parti caccia fumo fuori; in alcune anco scaturiscono e ne escono ruscelli caldissimi di acqua.

8. [Val.] *Detto del romore che fanno i sassi agitati, ripercossi. Lanc. Eneid.* 7. 316. Siccome quando i sassi fremiscono, e la percossa alga si rifiede da lato.

9. *Fig.* [T.] *Rim. burl.* 313. Dante si duole, il Petrarca si lagna (*mal comentati dal Varchi*). La cattedra fremisce ov'egli siede.

† FREMITARE. *V. n. ass. Frequentativo di* FREMERE. (*Fanf.*) *Liv. M.* (*C*) In cotal maniera fremitava e parlava la plebe. *E Dec.* 3. Che gli Ernici e' Volsci fremitavano, ed eran fortemente adirati. *Lib. Amor.* Lo pontonajo, intendendo che 'l giovane dicea di passar con coltello, cominciò a fremitar colli denti, e a smaniare con gran rumore. [Camp.] *Om. S. G. Gris.* L'uomo il quale è ligato con catena ed oppresso, fremitando da ogni parte ognuno, dico che incredibile cosa è... *E ivi più oltre:* Perchè hanno fremitato le genti, e li populi hanno pensato le cose vane?

2. *E detto de' Cavalli. Fig., vale Annitrire. Tes. Br.* 5. 53. (*M.*) Cavallo è una bestia di troppo grande cognoscenza... E fremita a la battaglia, e rallegrasi per lo suono di trombe. [Camp.] *Comp. ant. Test.* Lo cavallo del ditto Dario, per la memoria che avea della giumenta, incontanente fremitò.

[Cont.] *Libro Masc. M.* II. 3. Quando il cavallo non fremita, e non face neuno sôno con la bocca, quello si è muto, ma imperciò non è di minore prezzo.

† *E N. pass.* [Camp.] *Comp. ant. Test.* E stare dinanti le porte del tempio, e fosse re quello del quale lo cavallo si fremitasse.

FRÈMITO. *S. m. Aff. al lat. aureo* Fremitus. *Rumore aspro di voce racchiusa tra le fauci, e mossa da passione violenta di cruccio, d'ira, di rabbia. Liv. Dec.* 3. (*C*) Attutato alla fine il fremito, fu risposto agli ambasciadori, non essere appo loro alcun merito. *Car. Eneid.* 2. 561. (*M.*) De le genti il fremito Che feriscono il cielo. *Tass. Ger.* 20. 51. (*Mt.*) Fremiti di furor, mormori d'ira, Gemiti di chi langue e di chi spira.

[T.] Fremito di terrore, d'orrore. *Prov. Salom.* Come fremito di leone, ira di re. — Fremito di libertà.

[T.] Fremito lieto. — Eccitare un fremito.

2. *Detto de' Cavalli. Annitrito. Amet.* 86. (*C*) I cavalli, stati chetissimi infino allora, diedero fortissimo fremito.

3. *Detto del Romor grande che risulta dalla commozione del mare, dell'aria, ecc. Buon. Fier.* 4. 4. 5. (*M.*) Vidersi prima al fremito d'un vento Spiacevole, insoave, impetuoso. *Fr. Giord. Pred.* (*Mt.*) Non lo spaventano i fremiti del mare. *Car. Eneid.* 1. 93. (*M.*) Eglino (*i venti*) impetuosi e ribellanti Tal fra lor fanno e per que' chiostri un fremito, Che ne trema la terra e n'urla il monte. [Ferraz.] *Tass. Ger.* 15. 32. E non udian ancor come risuona Il roco ed alto fremito marino. *E in Virg.*

4. *Si usa anche in buon senso, come mosso da buono e pietoso affetto. Tass. Ger.* 14. 25. (*M.*) Così pregava; e ciascun altro i preghi Con favorevol fremito seguia. *Car. En.* 5. 213. Le grida, il plauso, il fremito e le voci In favore or di questi ed or di quelli, Facean l'aria intonar fino a le stelle.

[T.] Fremito d'ammirazione.

[T.] Fremito di pietà.

5. [T.] Fremito, *nel suono dell' acque e nello stormir delle fronde.*

6. (Fisiol.) [Pacch.] Fremito, *parlando di muscoli, è lo stesso che* Brivido. *Dicesi anche* Fremito *a quel Suono particolare causato dal sangue allorchè*

dal cuore o dalle arterie passa nei sacchi aneurismatici (oppure nei sacchi degli aneurismi).

† **FREMORE.** *S. m.* [Camp.] *Per Fremito. Aureo lat. Bib. Cant. Abac.* Nel fremore vincerai la terra, e nel furore farai maravigliare le genti (*in fremitu*).

FRENÀBILE. [T.] *Agg. Che può frenarsi. E pr. e trasl.*

FRENAJO. *S. m. Da* FRENO. *Artefice che fa i freni.* (*Fanf.*) [T.] *Ora* Morsajo. = *Conv.* 155. (*C*) Al cavaliere dèe credere lo spadajo, il frenajo e 'l sellajo e lo scudajo. *Franc. Sacch. Op. div.* 137. Il frenajo e 'l sellajo serve al maggiore: a cui serve? alla cavalleria. *Borgh. Vesc. Fior.* 497. Allato alla via de' frenai, o vogliam dir brigliai.

[Cont.] *Stat. Sen. Spad.* Sandro di Dino frenajo.

FRENARE. *V. a. Mettere in freno.* (*Fanf.*) *Aureo lat. Poliz. St.* 1. 26. (*C*) Fatto frenare il corridor superbo, Verso la selva con sua gente eletta Prese il cammino.

[Cont.] *E ass. Corte, Cavall. Pr.* Nel secondo (*capo*) ragionaremo del modo del cavalcare, e di frenare, e d'altro a questo ed al cavaliere appartinente.

2. *Per Raffrenare, Rattenere; detto dell'effetto che fa il freno a' cavalli. Petr. Son.* 173. (*C*) Vattene innanzi, il tuo corso non frena Nè stanchezza nè sonno. *E son.* 196. Ira è breve furore; e chi nol frena, È furor lungo. *M. V.* 11. 19. Onde cominciò a frenare la lingua. *Bemb. Canz.* 28. 7. (*M.*) E se non fosse che maggior paura Frenò l'ardir,... [B.] *Ar. Fur.* 27. 82. L'orgoglio.

(*Tom.*) Frenasi il corso delle acque, e frenansi le passioni. — Si frena l'ira.

[Cont.] *Frenare il sangue che non sgorghi dalla ferita. Agr. Geol. Min. Metall.* 456. *v.* Nè Galeno pare che il desse (*il gesso*) in bevanda; ma mostra di farne empiastro per frenare il sangue: ponendo insieme co 'l gisso, bianco di uovo, fiore di farina, e pili di lepore.

[T.] *Prov.* Chi frena la sua lingua, libera la sua testa. — Frenare gli occhi, il riso.

[T.] Frenare la potestà immoderata, la licenza de' grandi e de' piccoli. — Frenare la concupiscenza. — Frenare un abuso.

3. *Per Tenere in freno, Reggere il freno. Ar. Fur.* 2. 37. (*M.*) E ritrovai presso a Rodonna armato Un che frenava un gran destriero alato. *Poliz. St.* 1. 8. Viveasi lieto in pace, in libertate; Talor frenando un gentil corridore Che gloria fu de' Ciciliani armenti. *Tass. Ger.* 19. 125. Uom d'ogni umanità così diverso Che frena per cavallo un elefante.

4. *Ed appropriato a' ritegni delle navi. Tass. Ger.* 15. 43. (*M.*) Fune non lega qui, nè col tenace Morso le stanche navi ancora frena.

5. *E trasl. Lor. Med. St.* 3. (*M.*) Così se l'una e l'altra ripa frena Il fiume, lieto il lento corso serra.

6. [T.] *Rifl.* Frenarsi nell'ira, nell'amore. *Anche ass.* Sapersi frenare.

† **FRENARO.** *S. m.* [Camp.] *Per Frenajo. G. Giud. A.* 5. Loco erano frenari, loco erano tessitori...

FRENATO. *Part. pass. e Agg. Da* FRENARE. *Sannaz. Rim. canz.* 2. (*Mt.*) Sovr'a' pesci frenati ignudi vanno. *Car. En.* 5. 783. (*M.*) Già nel cospetto Vengon de' padri i pargoletti eroi Su frenati destrier lucenti e vaghi. [T.] *Chiabr. Poes.* 1. 132. Mira più sempre gli Ottomani arcieri, O sopra il tergo a corridor frenati, O sulle prore a legni... Del mar cristiano a sbigottir gl'imperi.

2. *E per simil. Viv. Disc. Arn.* 38. (*C*) Con caduta così frenata dalla pescaja dell'uccello, e' si riduce talvolta...

FRENATORE. *Verb. m. di* FRENARE. *Chi o Che frena. È in Staz. e in Plin. Paneg.* — *Serd. Galeot. Mar.* 15. (*M.*) Ippocrate, cioè frenatore di cavalli,... *Guid. Rim. nella Canz.* « Allor che il buon Chirone ». (*Gh.*) Il biondo Achille... Frenator de' cavalli.

FRENATRICE. [T.] *S. f. di* FRENATORE, *e come Agg.*

† **FRÈNDERE.** *V. n. Fremere e Digrignare per rabbia.* (*Fanf.*) *Aureo lat.*

2. † *Fig. Di fiume.* [Fanf.] *Lor. Med.*

† **FRENELLA.** *S. f. Ferro piegato che si mette in bocca a' cavalli per far loro scaricare la testa.* (*C*)

FRENELLA. *S. f. Specie di panno lano, fine e morbido.* (*C*) *Nel Lucch. e in altri dial.* Flanella; *in Fir.* Frenella. (*Fanf.*)

[T.] *E anco il Vestito fatto di quel panno.* Mettersi, Levarsi la frenella.

FRENELLO. *S. m. Ordigno di ferro, o cuojo, composto d'uno o più cerchii, nel quale messo il muso dell'animale, gli si vieta il mordere. Cr.* 10. 34. 4. (*C*) E la bocca ha chiusa con un frenello, acciocchè aprir non la possa, e i conigli non prenda e mangi.

2. † *Spezie d'ornamento da donna.* [T.] *In altro senso* Frenusculi, *in Isid.*; Freniculi, *nelle Gl. del Mai. Il Sansov. lo dice* una ghirlanda di seta, che le donne portano in cima la fronte attorno in confin della cuffia. = *Bocc. Nov.* 72. 8. (*C*) O vuogli un pajo di scarpette, o vuogli un frenello. *Franc. Sacch. Rim.* 26. E vo' lasciar frenelli Contar di tanti versi con ciocchette. *Barber. Reggim.* 318 e 319. (*Gh.*) E portava un suo frenello sì stretto, che quasi le segava la testa. [T.] *Dom. Gov. fam. p.* 137. Le pare essere ornata con un frenello d'occhi di pesce, o osso d'ostrica che si chiama madreperla.

3. (Anat.) *Scilinguagnolo. Lib. cur. malatt.* (*C*) Se tartagliano, taglia loro il frenello della lingua. [Pacch.] *Si dice anche* Frenulo (*V.*).

4. (Mar.) *Staffa di corda raccomandata al bordo di un navicello, nella quale si infila il remo perchè da essa venga sorretto sì che non vada in mare, allorchè i rematori non remano.* (*Fanf.*) *Ciriff. Calv.* 3. 90. (*Man.*) Quella ciurma parea propri demoni,... Per disperati e per difensioni Avevon tratti i remi di frenello.

FRENESÌA. *S. f. Gr.* Φρένησις. Phrenesis *è in Sen. e in Gioven.* (Med.) *Delirio continuato e furioso, accompagnato da febbre acuta e veglia, prodotto da infiammazione del cervello o delle sue membrane; ma s'usa talora in sentimento più largo per Furore, Pazzia. S. Gio. Gris.* 120. (*C*) E dopo disperata frenesía e pazzia, molti ritornano a buon senno. *Cr.* 4. 47. 4. Vale ancora l'aceto contro la litargia e frenesía.

[T.] *Prov. Tosc.* 43. È lieve astuzia ingannar gelosia, Che tutto crede quand'è in frenesía.

2. *Per Umore, o Pensiero fantastico. Petr. Son.* 206. (*C*) Ch'i' son entrato in simil frenesía. *Malm.* 4. 16. Poi tutto lieto postosegli accanto, Per cavarlo di quella frenesía. *Magal. Lett.* (*Mt.*) Se verrà loro la frenesía di volersi mettere a ritrovare una per una tutte le frutta,... corrispondenti a quegli spaventosi nomenclatori,... [T.] *Vas.* Per il quale era venuto in tanta frenesía.

3. [T.] *Stato di mente e d'animo inquieto, impaziente.* Gli entra la frenesía. — *Anco d'idea con voglia smaniosa.* — Frenesía di scrivere, d'applausi, de' guadagni.

4. [T.] *Per iperb. Dolore impaziente o sdegnoso.* La memoria de' torti patiti la fa dare in frenesía.

FRENETICAMENTE. [T.] *Avv. Da* FRENETICO. Freneticamente invasato da passione.

† **FRENETICAMENTO.** *S. m. Frenesia, Atto di frenetico. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Fingea d'esser frenetico, e diversi e strani facea freneticamenti.

FRENETICANTE. *Part. pres. di* FRENETICARE. *Che frenetica. Segner. Pred.* 29. 8. (*Mt.*) Un Amone freneticante di osceno amor verso Tamar.

2. *E in forza di Sost. Segner. Pred.* 3. 3. (*C*) Non è questo un proceder da disperato (dice il Grisostomo), da freneticante, da folle?

FRENETICARE. *V. n. ass. Delirare, Farneticare.* Phrenitizo, *in Cel. Aurel.* — *Guitt. Lett.* (*C*) Son pensieri di uomo che frenetica.

† **FRENETICHEZZA.** *S. f. Frenesia. Lib. cur. malatt.* (*C*) Siccome avviene in febbre continua, che termina per flusso di sangue, e in freneticheza, e nelle cataratte calde similgiantemente avviene.

FRENÈTICO. *Agg. Gr.* Φρενιτικός. *Infermo di frenesia. Vit. Plut.* (*C*) E brevemente fu fatto frenetico, e morì a' 30 di Giugno. *Cavalc. Pungil.* Che piuttosto vuole uomini dell'anima che piangano, che frenetici che ridano. *S. Gio. Gris.* Quantunque da' frenetici e mentecatti riceva e oda qualche ingiuria, non se ne duole.

(*Tom.*) *La frenesia può essere il grado estremo della pazzia: onde diciamo,* Pazzo frenetico.

2. *Che induce a frenesia, ovvero Proprio di chi frenetica. Segner. Conf. Instr. cap.* 9. (*M.*) Quali saranno i rimedii di questa febbre propriamente frenetica?

3. *E trasl. Segner. Incred.* 1. 5. 11. (*Mt.*) Furono delirii di filosofia frenetica, non fondata.

[T.] *Per iperb.* Frenetica ammirazione.

[T.] Frenetici applausi. *I lodatori de' virtuosi da teatro lo dicono sul serio, e non sanno di dire la verità.* — Urli frenetici. — Frenetico di gioja.

4. [T.] *A modo di Sost.* Urla, si dimena, corre come un frenetico.

† **FRENÈTICO.** *S. m. Farnetico, Frenesia.* Phreneticus, *aureo lat. Cavalc. Frutt. ling.* 331. (*M.*) Ei subito raggravò, ed entrò in fantasia, cioè in frenetico. *Busin. Lett.* 86. (*Man.*) Nel suo frenetico non disse mai altro che questo.

FRENETTO. *S. m.* [Camp.] *Per Frenello, ornamento femminile. Non com. Pist. S. Gir.* 85. El collo tuo è giojoso come uno ornamento, lo quale suole pendere al collo delle vergini, e chiamasi orinusco, cioè frenetto.

FRÈNICO. [T.] *Agg. Dal gr. V.* FRENOLOGIA. *Che appartiene o ha relazione al diaframma.* [T.] Centro frenico. — Nervo, Arteria.

2. [T.] Frenico, *Che concerne il pensiero in relaz. agli organi corp.*

FRENÌTICA. *Agg. fem. T. med. La febbre infiammatoria, e l'infiammazione del cervello.* (*Fanf.*) *In Cels.*

FRENÌTIDE. *S. f. Dal gr.* Φρενῖτις, *Frenesia, Delirio. Malattia febbrile, acuta, infiammatoria con delirio furioso. È in Cels.* — *Magal. Lett.* 11. (*M.*) Vedendosi in una frenitide... fare a un uomo infermo di parecchi giorni forze da Ercole, e aver delle brighe quattro astanti a tenerlo. [T.] *Targ. Viagg. Relaz. Febbr.* 97. Sono state grandissime (*la prima e la seconda febbre*), con apparenza di fremitide.

FRENO. *S. m. Aff. al lat. aureo* Fraenum. *Strumento per lo più di ferro che si mette in bocca ai cavalli, muli, e sim., appiccato alle redini per reggerli e maneggiarli e guidarli, altrimenti detto* Morso. (*Fanf.*) *Bocc. Nov.* 99. 11. (*C*) A' quali subitamente furono dintorno a' freni e alle staffe. *G. V.* 4. 18. 3. Avendo ornato il suo cavallo di freno d'oro fine, e ferrato di fine ariento. *Tes. Br.* 7. 74. Freno d'oro non fa migliore cavallo. *Dant. Purg.* 10. E una vedovella gli era al freno, Di lagrime atteggiata e di dolore. *But. Purg.* 16. 2. Il freno non guida lo cavallo, se non è chi guidi lo freno; così le leggi non correggerebbono lo sfrenato appetito se non fusse chi guidasse le leggi. *E appresso:* Poner mano al freno è operare lo freno a dirizzare lo cavallo. [T.] *Ar. Fur.* 46. 23. La... incantatrice, la qual messo Freno e sella a uno spirto avea quel giorno. [B.] *E* 1. 11. Torcere il... *E* 12. 75. Reggere il... *E* 27. 70. Ricco, Spumoso. *E* 42. 1. Duro. = *Alam. Eleg.* 1. 11. (*Mt.*) Nè posto avea Al feroce corsier la sella e 'l freno. *G. V.* 8. 35. 3. (*Man.*) Sono (*i cavalli de' Tartari*) con sottili briglie senza freno.

[Cont.] *Libro Masc. M.* II. 5. Il cavallo che è restio: fàllo usare il freno col grosso morso e le catenelle di ferro al freno, e lo scudiere dee essere con la fiaccola in mano sopra il cavallo, e dèe portare ai piedi li sproni a rotelle. *Corte, Cavall.* 81. *v.* La guardia dunque della briglia... dritta del tutto è quella, che s'usa a quei cannoni, che particolarmente si addimandano freni; ed è quando dal prim'occhio scende senza volta alcuna fin al suo fine, di modo che viene a non aver barbetta, nè segno alcuno d'essa.

[Cont.] **Freno bastardo.** *Corte, Cavall.* 85. *v.* I freni bastardi con le montate alla spagnola, e le guardie all'italiana assai gagliarde, ed i barbazzali aspri.

[Cont.] *Per i muli ed anche i buoi. Roseo, Agr. Her.* 7. *v.* È necessario che quello che arará con collaro, o sia bue, o sia mula, gli sian messi freni, e questo si intenda quando ari in luogo dove possa far danno, o in vigne, o in arboreti, o fra altre piante.

[T.] *Prov. Tosc.* 318. Il freno d'oro non fa il caval migliore. (*Ricchezza e ornamenti non fanno virtù.*)

2. *Fig. Governo, Ritegno. Tesorett. Br.* 15. 119. (*C*) Ma tu sappi in certanza, Che null'ora, che sia, Venir non ti poría La tua ricchezza meno, Se ti tieni al mio freno. *Bocc. Nov.* 2. 8. Senza freno alcuno di rimordimento o di vergogna. *E nov.* 13. 4. Senza alcuno freno o ritegno cominciarono a spendere. *G. V.* 12. 8. 2. Pure era una possessione per lo nostro Comune, e freno a' Pisani. *Petr. Canz.* 29. 2. Voi cui fortuna ha posto in mano il freno De le belle contrade. *E* 39. 2. Hai tu 'l freno in balía de' pensier tuoi? [Camp.] *D. Purg.* 14. E però poco val freno o richiamo. = *E* 33. (*Mt.*) Ma perchè piene son tutte le carte Ordite a questa cantica seconda, Non mi lascia più ir lo fren dell'arte (*cioè, il confine del numero servato sempre sin quì*).

3. *Per Fermaglio. Ovid. Simint.* 2. 225. (*Man.*)

La bolla dell'ariento, legata con piccoli freni, si movea sopra alla fronte.

4. *Per Redina. Ovid. Simint.* 1. 59. (*Man.*) Piglia i freni con la mano. *E* 62. Lasciòe (*Fetonte*) i freni. Gli quai poi che' cavalli sentiro giacere nel sommo dosso, presero spazio. *Franc. Sacch. Lett.* 49. E però farei di metterli un freno con uno morso a piè di gatta, o a piè di leone.

5. [F.T-s.] *Scilinguagnolo. Cocch. Cons.* II. 57. La sede precisa di tal materia dura... pare che sia l'estremità del condotto salivale della glandola massillare, il quale si apre naturalmente nella cavità della bocca accanto al freno, versandovi la saliva separata dalla detta glandola.

6. [Camp.] *Fig., per Legge. D. Purg.* 6. Che val perchè ti racconciasse il freno Giustinïano? (*Allude ai Libri delle Leggi romane pubblicati da Giustiniano.*)

7. [Camp.] *Per Parole di correzione, infrenanti il vizio. D. Purg.* 13. Questo cinghio sferza La colpa dell'invidia... Lo fren vuol esser del contrario suono.

8. *Trasl.* Allargare il freno. [G.M.] *Petr. Son.* Alle lagrime triste allargai 'l freno E lasciaile cader come a lor parve. [B.] *Ar. Fur.* 23. 122. Allargare il freno al dolore.

9. [Val.] Cavare il freno di bocca. *Liberare, Esentare, Emancipare. Pucc. Centil.* 58. 78. I Nobili e i Grandi non volieno, Se degli ordinamenti di giustiza Non si cavasse lor di bocca il freno.

10. [Val.] Imboccare i freni. *Andare in servitù, in sommissione. Pucc. Centil.* 45. 43. Il Papa appresso tutti i loro beni Largì alla magion dello spedale, Mad imboccati già n'erano i freni Da' Signori, e Comun per modo tale, Che li ricomperò pecunia tanta.

11. [T.] Lasciare il freno sul collo (*nel pr. e nel fig.*).

12. Mettere, o Porre freno, *vale Raffrenare, Ritenere. Bocc. Nov.* 84. 1. (*C*) In vano si faticherebber molti in porre freno alle parole. *G. V.* 9. 284. 3. I buoni popolani... vi misero freno, fecero decreto che i priori potessero privare dello ufficio podestà e capitano. [B.] *Ar. Fur.* 33. 8. Porre il...

[T.] *Prov. Tosc.* 288. Mangia poco, bevi meno, a lussuria poni il freno.

13. [T.] Mordere il freno. *Car. En. l.* 4. *v.* 204. Vagamente fiero (*il cavallo di Didone*) Ringhia, e sparge la terra, e morde il freno.

[G.M.] *Trasl.* Mordere il freno; *dice sdegno impaziente di soggezione.* Il popolo morde il freno, e mordi mordi lo romperà.

14. Rallentare il freno, *contr. di* Tenere il freno, *o di* Tenere stretta la briglia; *ed è lo stesso che* Allentare la briglia. (*C*)

15. *E* Rallentare il freno, *fig., per Dar balìa, Lasciar di frenare, di contenere. Boez. Varch.* 2. 8. (*C*) Solo Amor lega e tiene Uniti e cielo e terra; Onde s'ei pur un punto il fren rallenti, Quant'or s'ama, e mantiene Pace, moverìa guerra.

16. Ricondurre al freno *vale Tornare al dovere, Raffrenare. Red. Son.* 24. (*Man.*) E invano armata la ragion si scaglia Per ricondur quei sollevati al freno.

E Ridurre in freno *vale lo stesso. Red. Rim. son.* 103. (*Man.*) Ma quel superbo con l'usato ardore Tosto ammortillo (*lo sdegno*), e lo ridusse in freno.

17. [Camp.] Rilasciare il freno, *fig., per Lasciar fare, e sim. Pist. S. Gir.* 47. Nè per ciò diciamo questo perchè noi rilasciamo i freni del peccare.

18. [Val.] Ritenere freno. *Frenarsi, Stare alle mosse. Pucc. Centil.* 53. 78. Messer Filippo non ritenne freno, Fra Vercelli e Novara si fu messo.

19. Rodere il freno *vale Aver pazienza per forza; tolta la metaf. da' cavalli, i quali, non potendo guadagnare il freno, in quella vece il mordono, come se lo potessero, rodendo, consumare. Bern. Orl.* 2. 9. 16. (*C*) Egli, ancorchè di sdegno fusse pieno, Più non si volta, e va rodendo il freno. [Val.] *Pucc. Centil.* 16. 4. Onde per ira si rodeva il freno.

(*Tom.*) Un inferiore che pena a inghiottire un affronto, ma che pur non può vendicarsene, è costretto a rodere il freno: ma rodono il freno anco i superiori, talvolta; e il freno loro è più duro a rodere.

20. [T.] Scuotere il freno, *nel fig., Liberarsi dall'altrui soggezione.*

21. Stringere, *o* Tenere stretto il freno, *opposto di* Rallentare il freno; *nel pr. e nel fig. Dant. Purg.* 25. (*Mt.*) Si vuol tenere agli occhi stretto il freno. *Poliz. St.* 1. 1. Le gloriose pompe e i fieri ludi Della città che 'l freno allenta e stringe A' magnanimi Toschi.

22. Tenere a freno, *o* in freno, *vale Raffrenare. Sen. Ben. Varch.* 5. 7. (*C*) Più agevole cosa è tenere a freno le genti barbare... che non è raffrenar l'animo suo medesimo. *Alam. Colt.* 3. 59. Che 'l sommo Giove Tenga per qualche dì le pioggie a freno.

[T.] Tenere i popoli in freno.

Segr. Fior. Decenn. 2. (*C*) Intanto Papa Giulio, più tenere Non potendo il feroce animo in freno, Al vento diede le sacre bandiere.

[T.] Discussione tenuta in freno.

23. Tenere a freno *vale anche Tenere a segno. G. V.* 8. 72. 2. (*Man.*) Era molto forte (*il castello di Laterino*), e in una contrada che tenea molto a freno gli Aretini.

[Cont.] *Di cose. Zab. Cast. Ponti,* 4. F passone o steccone (*fitto in terra*), detto uomo morto, per tenere a freno l'argano: G passone della polea.

24. Tenere il freno d'una città, *o sim., Governare, Reggere una città, o sim. Tass. Ger.* 4. 43. (*Man.*) Figlia i' son d'Arbilan, che 'l freno tenne Del bel Damasco.

25. Tener il freno ad alcuno. *Tenerlo corto, a stecchetto. Bern. Orl.* 3. 7. 7. (*C*) Va facendo il marito ciò ch'e' vuole, Ed alla moglie in casa tiene il freno.

26. Volgere il freno *si dice Dell'atto che si fa con esso per far voltare il cavallo.* (*C*)

27. *E* Volgere il freno, *fig., Governare. Boez. Varch.* 3. 2. (*C*) Quanto potente regga Natura, e volga delle cose il freno.

28. A freno abbandonato. *Locuz. avverb. significante Senza curarsi di reggere il cavallo col freno, con la briglia. Bocc. Amor. Vis.* 42. (*Gh.*) Massinissa seguiva,... A freno abbandonato cavalcando, Se stesso avendo poco a capitale. *Bern. Orl. in.* 66. 37. Mettesi in corso a freno abbandonato.

29. A freno sciolto, *post. avverb., lo stesso che* A briglia sciolta; *e dicesi anche metaforic. Tasson. Secch.* 6. 29. (*Mt.*) Quando i Tedeschi a un tempo e i Garfagnini Trassero quivi tutti a sciolto freno. *Tass. Ger.* 9. 24. Fuggono i Franchi allora a freno sciolto. *E* 19. 69. Non lascia il desir vago a freno sciolto; Ma gira gli occhi cupidi con arte. [B.] *Ar. Fur.* 1. 70.

30. (Mar.) [Fin.] Freno del timone. *Fune che serve a movere la barra del timone o direttamente o con mezzi meccanici.*

31. (Mecc.) [T.] Freno per i treni del vapore.

FRENOLOGÌA. [T.] *S. f. Scienza delle facoltà intellettuali. Φρὴν e Φρένες gr., dal Pericardio, viene a denotare gli organi del sentimento; e quindi il senso del vero; onde noi facciamo* Buonsenso, e Sensato, e Sentenza, *in signif. spiritualissimo coi Lat. Ma la voc. gr. denotava più direttamente la volontà. Onde Sof.* Φρενόθεν, *Spontaneamente.* Φρενόω, *Avvertire, Ammaestrare, Riprendere. Ma se* Φρενοπάθης, *Ingannatore,* Φρενόκλοπος *valeva Che ruba la ragione;* Φρενόπληκτος, *Preso da frenesia;* Φρενομανὴς, *Frenetico. — Questi usi spiegano perchè alle facoltà intell. siasi da taluni ristretto il senso della parola.*

2. *Parte di scienza, che dalla forma del cranio, e dalle protuberanze indicanti la forma del cervello, induce le disposizioni naturali o abit. dell'uomo.* [T.] *Le disposizioni primitive sono, secondo lei, trentasette, nè più nè meno; e la partizione e l'ordine e i nomi stessi dimostrano deplorabile ignoranza dell'umana natura, e strano disprezzo del senso comune.*

FRENOLOGICAMENTE. [T.] *Avv. Da* Frenologico. [T.] Studiare frenologicamente le bestie. — Spiegare frenologicamente i fatti tutti dell'anima umana sarebbe bestialità; come confondere indizi e cause.

FRENOLÒGICO. [T.] *Agg. Da* Frenologo. [T.] Indagini, Congetture. — Quella che chiamasi scienza frenologica, è minuzzolo di scienza.

FRENOLOGISTA. [T.] *S. m. V.* Frenologo.

FRENÒLOGO. [T.] *S. m. Chi studia, professa, insegna frenologia; Chi ne tratta. Meglio che* Frenologista.

FRÈNULO. *S. m.* (Anat.) *Quella piegatura membranosa che allaccia e ritiene un organo.* (*Mt.*)

2. *Per Scilinguagnolo. V.* Frenello, § 3.

FREQUENTÀBILE. [T.] *Agg. Da potersi frequentare più o men facilmente, utilmente, lecitamente. Segnatam. di luogo. E in Ilar.*

FREQUENTANTE. *Part. pres. di* Frequentare. *Che frequenta. Segner. Parr. Instr.* (*M.*) [T.] I frequentanti la scuola.

FREQUENTARE. *V. a. Aff. al lat. aureo* Frequentare. *Spesseggiare, Tornare spesso alle medesime operazioni o ai medesimi luoghi. E in Ilar.* — *S. Gio. Grisost.* 187. (*C*) Lo cominciarono a visitare, e tanto frequentarono questa visitazione;... *Dant. Par.* 22. Quel monte, a cui Cassino è nella costa, Fu frequentato già in sulla cima. [T.] *Tass. Op. div.* 4. 17. La cui privata camera (*dello Sperone*) era solito di frequentare non meno spesso e volentieri che le pubbliche scuole. *Baldin. Decenn.* 416. Frequentava l'Accademia del Baldi, ove si studiava l'ignudo. = *Varch. Lez. in Opusc. ined. e rar. p.* 209. (*Vian.*) I quali (*personaggi*) non per bisogno ch'essi n'abbiano (essendo dottissimi), nè per andare a diporto passando il tempo (essendo occupatissimi), ma per propria e naturale bontà e benignità loro... l'aggrandiscono (*l'accademia*) e la frequentano come vedete.

[T.] Frequentare la chiesa e il convento di San Marco. *Varch. St.* IV. — Frequentare una persona. [G.M.] Frequentare una casa; le conversazioni, i caffè. [T.] Gli spettacoli.

[G.M.] Frequentare i Sacramenti; *Accostarvisi con frequenza.*

[Cont.] *Coltivare una miniera, Lavorarvi con molti minatori. Agr. Geol. Min. Metall.* 425. Pochissimi anni sono, che si sono cominciate a frequentare qui queste minere.

[Cont.] *Una strada, un ponte. Cart. Art. ined. G.* II. 63. El ponte si è ordinato si tenga serrato, e non si frequenta più.

*Per ell., coll'*A. [T.] *Prov. Tosc.* 247. A granaio vuoto formica non frequenta. — Ci frequenta (*nel tal luogo, presso la tale pers.; Ci va più o men sovente. La frequenza è relativa*).

2. *E detto di altre cose. Fag. Com.* (*Mt.*) Già so ch'ella frequenta con assiduità le visite. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 86. Ma se non frequento le tue cerimonie, contuttociò anche in quel giorno son uomo.

3. *Per Usare frequentemente. Non com. Buommat. Ling. Tosc.* 2. 7. 22. (*M.*) Questi son modi di parlare antichi, e oggi non credo fosse lodato chi gli frequentasse, perchè anche gli antichi gli usarono di rado. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 89. Si vale talvolta il P. Truxes di alcune voci antiche, senza necessità, perchè nella toscana vi sono altre voci più vaghe dotate della medesima espressione, e di più sono antiche quanto quelle, e frequentate da' buoni autori. = *Red. Lett.* 5. 22. (*M.*) Nel soprammentovato libro de' mali delle donne si frequenta la voce *alenamento.*

Magal. Lett. (*Mt.*) Non si metta a frequentare una medicina che muove ma non risolve. [Tor.] *Red. Lett. fam.* 2. 46. Io andrei... molto circospetto nel frequentare l'uso del detto spirito di cannella, e di altre simili cose calorose.

4. *Vario uso. Pallad. Febb.* 25. (*Mt.*) Vuolsi frequentare spesso (*il porro*) col marrone sarchiando e d'erbe nettando (*cioè, starvi attorno per fare spesso le dette operazioni*).

[Cont.] Frequentare con l'acqua. *Dargliene sovente. Sod. Arb.* 114. Bisogna frequentarli con l'acqua a mantener quelle barbicole con che succian la terra.

Frequentar l'acqua alle piante *vale Inaffiarle spesso. Soder. Arb.* 44. (*Man.*) Ne' luoghi freddi s'ha a seminare (*il moro*) d'estate, e se la vada secca ed asciutta, frequentargli l'acqua.

5. † *Per Sollecitare. Stor. Semif.* 12. (*Mt.*) E in tale pratica tanto e tanto permanerono, e con tale sollecitudine e diligenza la frequentarono, che in non molto tempo la condussero.

6. † *N. pass. Impiegarsi con frequenza. Vit. S. Gir.* 64. (*M.*) E 'n continue orazioni molto frequentandosi..., abbattuto dal sonno, dormiva.

7. *D'atto ripetuto.* [Cont.] *Bandi Fior.* XXVIII. 56. La Legge vuole che i rasi alla fiorentina sieno almeno di portate 90, e per qualche accidente si dà licenza di potersi fare di meno portate, cioè fino in 85 almeno, e perchè dette licenze si facevano liberamente dalla cancelleria a quei setaioli che le chiedevano, qualche setaiolo se ne abusava con troppo frequentarle.

[T.] *Prov. Tosc.* 295. Quando non sai, frequenta in dimandare.

8. [T.] Frequentare *fam. usasi anche col* Per. — Frequentare per le case; *e dice una frequenza quasi complessiva, di colui che frequenta per più case, ma non si può dire che le frequenti tutte egualmente.*

9. *A modo di Sost. — Nov. ant.* 100. 16. (*C*) Donde, per lo frequentar de' pensieri, gli venne quella cosa a memoria. (*La locuz. è inusit.; ma la forma del Sost. usit.*)

FREQUENTATÌSSIMO. *Agg. Superl. di* FREQUENTATO. *Serd. Stor.* 1. 32. (*M.*) Scala poco prima frequentatissima sopra tutte l'altre. [T.] Scuole frequentatissime.

2. *E nel senso del* § 3 *di* **Frequentato**. [F.T-s.] *Giambull. Gell.* Quali siano que' tanti vocaboli ebrei, che voi ditè essere frequentatissimi nel parlar vostro.

FREQUENTATIVAMENTE. [T.] *Avv. Da* FREQUENTATIVO, *nel senso grammatic. e log. È in Fest. Verberitare* da *Verberare* disse frequentativamente Catone. [T.] Da Frizzare si fa frequentativamente Frizzio.

FREQUENTATIVO. *Agg. Che indica frequentazione: e presso i grammatici particolarmente detto dei verbi derivati che esprimono, oltre all'idea primitiva, l'accessoria di frequenza e di ripetizione.* (*Fanf.*) *È in Gell.* [T.] Forma frequentativa, Senso frequentativo, Verbo frequentativo. *Marrin. Annot. Baldov. Lament.* 137. La S aggiunta in principio... ora dà forza d'accrescitivo, come munto, smunto, porco e sporco; ed ora di frequentativo, come battere e sbattere. [Cors.] *Salvin. Disc. Accad.* 175. I loro verbi sono moltissime volte fatti da' frequentativi latini.

FREQUENTATO. *Part. pass. e Agg. Da* FREQUENTARE. *Buon. Fier.* 5. 4. 4. (*C*) È con vie più dimora entro una chiesa Frequentata da lei.

E in forza di Sost. Varch. Stor. 15. 616. (*Man.*) I capi..., discorrendo per tutto il frequentato della città, uccisero in poca d'ora con non credibile crudeltà Desiderio Tonti.

2. **Luogo frequentato** *vale Luogo dove capita e passa molta brigata. Bocc. Nov.* 28. 3. (*C*) Fu dunque in Toscana una badia, ed ancora è, posta, siccome noi ne veggiamo molte, in luogo non molto frequentato dagli uomini. *Tass. Ger.* 19. 6. (*M.*) Va' in frequentato loco od in romito, Che per dubbio o svantaggio io non ti lasso.

[T.] Porto frequentato.

[Cont.] Strada **frequentata**. *Serlio, Arch.* VII. 144. Evvi poi il lato D.E.F.G. che è sopra una stradaccia sporca, e poco frequentata. *E* 208. Il luogo, di che io parlo, è alto dalla strada frequentata circa piedi venti, ed è una rôcca di pietra viva, sopra la quale sarà l'edificio.

3. *Per Usato frequentemente. Red. Lett.* (*M.*) Nella Toscana vi sono altre voci più vaghe, dotate della medesima espressione, e di più sono antiche quanto quelle, e frequentate da buoni autori. *Varch. Stor.* 10. 322. (*Man.*) Gli chiamavano, con un vocabolo molto da loro frequentato, mariuoli.

4. [T.] *Nel senso del lat.* Frequente, *cioè non dell'andare frequentemente in un luogo, ma dell'essere nel luogo persone molte. Giambul. Stor. Europ.* 1. 50. Non fu mai regione alcuna sì frequentata di abitatori per la fertilità del terreno...

5. [Cors.] *Per Celebrato, Famoso. Legg. S. Chiar.* 83. (*Venezia* 1846.) Ma udendo allora lo santo e frequentato nome di Francesco..., andò da esso.

FREQUENTATORE. *Verb. m. di* FREQUENTARE. *Chi o Che frequenta. È in Apul. e Tert. — Alleg.* 325. (*C*) Persuadendosi... che gli abitatori di questa, e' frequentatori di quella, sien un piattel di que' medesimi. [T.] Frequentatore del teatro; di biblioteca.

FREQUENTATRICE. [T.] *S. f. di* FREQUENTATORE, *e come Agg.* [T.] Frequentatrice di lezioni pubbliche per aver modo di dar lezioni segrete. Si serve delle cattedre come di panioni.

FREQUENTAZIONE. *S. f. Il frequentare. Aureo lat.* [T.] Frequentazione di luogo, di scuola.

Men com. Vit. SS. Pad. 2. 30. (*M.*) Vedendo che troppa frequentazione gli era fatta dalla gente, parvegli di lasciare al tutto quella cella. *Vit. S. Gio. Batt.* 205. (*C*) Al fanciullo incominciò a dispiacere fortemente la frequentazione di questa gente. *Guicc. Stor.* 14. 713. Essendo quella città, per la frequentazione della mercatura, piena d'infinite ricchezze.

2. *Per una figura rettorica che s'usa quando le cose sparse in tutta l'orazione si raccolgono in un luogo, perchè il parlamento sia più grave, punga più, ed accusi più gagliardamente. But. Par.* 6. 1. (*C*) Con quel colore che si chiama frequentazione. [Camp.] *Com. Boez.* II. Ed usasi di uno colore rettorico, lo quale è chiamato frequentazione, quando le cose disperse sono congregate in uno. = *Varch. Lez.* 468. (*C*) Delle sentenze, che sono distribuzione, licenza, frequentazione,...

FREQUENTE. *Agg. com. Spesso, Che si fa o accade spesse volte. Aureo lat. G. V.* 4. 17. 2. (*C*) Per le frequenti operazioni de' suoi cittadini cominciò molto a multiplicare. *Cavalc. Frutt. ling.* La frequente e umile orazione vince ogni tentazione.

[T.] Frequenti commerci d'uno con altro paese. — Frequenti ministeri.

2. *Per Abbondante, Copioso, Numeroso. Dant. Par.* 31. (*C*) Questo sicuro e gaudïoso regno, Frequente in gente antica ed in novella. *But. ivi:* Frequente in gente antica ed in novella, cioè abbondante di gente del vecchio Testamento e del nuovo. *Cr. lib.* 9. *cap.* 287. I segni della sanità sono, s'elle (*le api*) son frequenti nello sciame.

3. [T.] † *Per ell.* Frequente, *di gente. Ar. Cinq. Cant.* 2. 110. Paese Che venne a lungo andar pieno e frequente. = *Guicc. Stor.* 1. 388. (*M.*) Città allora molto ricca e molto frequente.

[Cont.] *Pall. A. Arch.* II. 3. La entrata principale, o vogliam dire porta maestra, ha una loggia davanti, ed è sopra la strada più frequente della città.

Salvin. Pros. Tosc. 1. 38. (*Man.*) Lo faceva riguardare e distinguere in mezzo anche alle più frequenti e più nobili conversazioni.

4. (Med.) [T.] Polso frequente, *più concitato di quel che suol essere in uomo sano.*

5. *E in forza di Avv. Lib. Sent.* (*Man.*) La buona fama frequente induce gloria.

(*Tom.*) Di frequente *è più che* Sovente. *Cosa che non segue* sovente *è più o men rara; cosa che non segue* di frequente, *può essere tuttavia ordinaria.*

FREQUENTEMENTE. *Avv. Da* FREQUENTE. *Con frequenza. Lat. aureo* Frequenter. *Lib. Pred. Seg.* (*C*) Frequentemente si leggono e si cantano le parole. *Cavalc. Frutt. ling.* Debbe esser fatta frequentemente, cioè spesso. *But.* Nel girare intorno più frequentemente. [T.] *Soder. Cult. Ort.* 29. Acquisteranno in grossezza (*gli agli*) quanto più sien frequentemente sarchiati. = *Gal. Sist.* 249. (*C*) Se noi non sentiamo un simile che ci vien di fuori, e che frequentemente si parte.

FREQUENTISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* FREQUENTEMENTE. *Aureo lat.* [T.] *Segner. Paneg. S. Ans.* = *Red. Oss. an.* 8. (*C*) Negli uccelli più che frequentissimamente si trova che il canale cistico della borsetta del fiele, ed il canale epatico mette diverse foci. [Cast.] *Bartol. Grand. Crist. Cap.* XV. Frequentissimamente rammemoro fra me stesso.

FREQUENTÌSSIMO. *Agg. Superl. di* FREQUENTE. *Aureo lat. Magal. Lett.* 18. (*Mt.*) Attributo frequentissimo a darsi a qualunque cosa non cavata dal suo puro essere.

2. *Nel signif. del* § 3 *di* **Frequente**. [F.T-s.] *Aless. Piccol. Sfer. Mond.* 5. 2. Sotto l'equinoziale sono in più luoghi frequentissimi abitatori.

3. *E a modo di Sost. Red. Ins.* 36. (*C*) Prendere i giorni per l'anno, afferma esser frequentissimo nella sacra Scrittura.

FREQUENZA, *e* † **FREQUÈNZIA**. *S. f. Il Frequentare, Concorso, Moltitudine. Aureo lat. Pallad.* (*C*) Lungo le fontane, là onde la frequenza dell'api viene. *Vit. SS. Pad.* Venendogli in rincrescimento la frequenza de' popoli. [Tav.] *SS. PP.* II, *c.* Venendogli in tedio la frequenza delle genti, ispirato e alluminato da Dio, prese per consiglio... *E v.* II. *f.* 4. 2. Venendogli in tedio la frequenza delle genti, andossene all'ermo. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 72. Lasciate le città e le loro frequenzie, tu abiti in uno cotale loghetto. = *Car. En.* 1. 683. (*M.*) Mira il travaglio, mira la frequenzia, E le porte e le vie piene di strepito. *Stor. Eur. lib.* 1. In questa frequenzia abitata e culta che si vede ne' tempi nostri.

[G.M.] Raccomandava la frequenza dei Sacramenti.

[T.] *Coll'A.* Frequenza alle scuole. — La sua frequenza a consiglio.

2. *Per Adunanza di più persone. Salvin. Disc.* (*Mt.*) Questo eremo interno, fatto a mano, per dir così, dalla seria cognizione di voi medesimi, è forza portare attorno ancora nelle frequenze e nelle popolazioni più folte.

3. *Per Assiduità in far checchessia. F. Vill. Vit. pag.* 30. (*M.*) Benchè e d'onore e di ricchezza fosse abbondantissimo, non però si partì dalla frequenza degli studii (*cioè, dal continuo studiare*).

4. [Cont.] *Quantità di volte che un corpo ripete lo stesso movimento. G. G. Sist.* 1. 487 Farà le sue vibrazioni con la medesima frequenza, tanto le prime, dove ha da muoversi per un arco di quattro o sei gradi quante le seconde, dove ha da passare archi di 160 o più gradi. *Lana, Prodr. inv.* 87. Più brevi ancora saranno le ondazioni, e per conseguenza meno si alzeranno i pistoni I, G, alzando minor quantità di aqua in ciascuna ondazione del perpendicolo: questo difetto però sarà ricompensato dalla maggior celerità, e frequenza delle medesime ondazioni.

[Cont.] *Prestezza, più vicino al signif. di Fretta. G. G. Lett.* VII. 168. Ci darà (*l'orologio*) la quantità esatta delle ore, e minuti primi, e secondi, ed anco terzi, se la frequenza loro fusse da noi numerabile.

5. (Med.) [T.] Frequenza di polso, *che batte più rapido del naturale.*

[T.] *Varch. St.* VI. Impedito dalla frequenza de' singhiozzi (*di poter parlare*).

† **FRÈRE**. [Fanf.] *S. m. Fratello. Fatti di Cesare e altri ant. V.* FRIERE.

† **FRESARE**. *V. a. Fregiare. Dant. Rim. Spirit.* 174. (*Bologna* 1821.) (*Mt.*) I' dico che 'l battesmo ciascun fresa Della divina grazia. — *Nel Ven.* Frizar, *Sfregiare.*

FRESCAMENTE. *Avv. Da* FRESCO. *Con freschezza.* (*Fanf.*) [T.] *Nel senso dell'avv.* Di fresco, *men com. che nel gen., concernente il calore scemato o mancante.* — Qui si sta frescamente (*può anco dire per iron.* Sentesi freddo).

[Cont.] *Vigorosamente. Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 200. Questo lavoro (*della facciata, e sue figure*) fu condotto molto frescamente, onde ne riportò Girolamo onore, ed utile.

2. *E trasl. Novellamente, Poco fa: e in questa voce la metafora ha occupato il luogo del proprio. Guid. G.* 12. 1. (*C*) Potrebbono de' danni fatti a loro frescamente prendere da noi crudelmente ricente vendetta. [Camp.] *Aquil.* II. 52. Pervennero ad uno fiume, lo quale era grosso e pericoloso da passare per una piova frescamente venuta. = *Tac. Dav. Ann.* 13. 163. (*C*) Propose il modello del governo avvenire, scansando tutte le cose che eran frescamente spiaciute. *Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 188. (*M.*) Venne una donna tutta inframmettente, Che dietro a pasto ci porse un paniere Di fichi eletti e colti frescamente.

FRESCANTE. *Agg. e Sost. m.* (Pitt.) *Pittore che dipinge a fresco. Baldin. Dec. Magal. Lett.* (*M.*) In compagnia di diversi frescanti. *Algar.* 3. 37. (*Gh.*) Quel terribile frescante del Zelotti in alcune parti superiore a Paolo. [Cam.] *Lanz. St. Pitt.* 1 63. Un frescante suo coetaneo, qual fu Cimabue. [T.] Buon frescante (*valente in quel genere*).

† **FRESCARE**. *V. a.* [Camp.] *Fig., per Riconfortare, Ristorare le forze, e sim.* Frigero *per Refrigerare è in Catul.* — *Mac. Vit. S. Cat.* II. 11. In fine fu pensato di avere un poco di vernaccia da frescare li polsi suoi.

2. † *N. ass.* [Camp.] *Per Prendere il fresco, e fig., per Riposarsi, Ricrearsi, ecc. Aquil.* IV. 5. Dismontava la madre (*Agrippina*) alcuna volta dello legno in terra per frescare, come usano di fare le grandi donne. *V. anche* FRESCHEGGIARE.

FRESCHEGGIARE. [T.] *V. n. ass. Prendere il fresco.* [Tigr.] *C. pop. tosc.* Vieni, amor mio, con me che t'accompagno Ora nel mezzogiorno a frescheggiare.

[Fanf.] *Della terra che si mantiene fresca, e la roba vi germoglia più lietamente. Lo dicono nel contado pis.* Le terre là frescheggiano più.

FRESCHETTO. *Agg. Dim. di* FRESCO. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 68. (*C*) Menommi sotto una freschetta foglia. *Fr. Giord. Pred. R.* Per quella pianura correva un chiaro e freschetto fiumicino.

[T.] Aria freschetta (*può dire fresca anco più del bisogno*). = *Ricciard.* 8. 37. (*Mt.*) Perchè l'aria là dentro ell'è freschetta.

2. [T.] *Vento alquanto forte, nel senso che i marinari dànno a* Vento fresco.

FRESCHETTO. [T.] *S. m. Dim. di* FRESCO, *di calore moderato e di principio di freddo; o del senso piacevole, o no, che il vivente ne riceve.* [T.] È freschetto, Faceva freschetto. — Sento un freschetto che comincia a essere molesto.

FRESCHEZZA. *S. f. Freddo temperato, quasi principio di freddo. Bocc. g.* 5. *f.* 6. (*C*) Sentendo già il caldo del dì esser vinto dalla freschezza della notte.

2. *Aria fresca. Fag. Rim.* (*Mt.*) Stanno tutti a disagio di notte per tre ore alla freschezza.

3. *Per Freddezza, Freddo. Sangall. Esp. Zanz.* 13. (*Man.*) Freschezza del tempo.

4. *Fig. Rigoglio della gioventù. Guid. G.* (*C*) Il vivo colore del suo viso... era consumato e partito dal vivo chiarore della sua freschezza. *Bocc. Nov*

4. 3. l'. vigor del quale nè la freschezza, nè i digiuni nè le vigilie potevano macerare.

5. [T.] Freschezza di viso, di carnagione, di colorito. — Freschezza di vita (*corporea; e, fig. soc. e mor.*). — Perdere freschezza.

6. *Trasl. Serm. S. Bern.* (*C*) In quel medesimo modo trapassa e fugge la freschezza e la bellezza di questo mondo.

[T.] D'imagini, Di stile, Di lingua, Di poesia, Di voce, Di canto, Di numeri musicali, D'anima, Di mente, *non stanca, non languida.*

7. *Astr. di* Fresco, *contrario di* Stantio. *Burch.* 1. 35. (*C*) Ch'egli è gentilezza A sudar, come l'uovo, per freschezza.

(Pitt.) Freschezza *dicesi da' pittori del colore, e specialmente della carnagione, che ha tutta la bellezza delle carni fresche e vive; e del colorito, le cui tinte sono vivaci quanto l'oggetto naturale medesimo. Baldin. Dec.* (*M.*) In questa figura si scorge una certa freschezza di tinte, con un modo di finire più maestrevole.

Per l'Esser nuovo o lavorato di poco tempo. Baldin. (*Mt.*)

[Cont.] *Di pittura che par fatta di fresco benchè vecchia. Vas. Pitt.* XX. Anco de' vecchi maestri nostri si sono vedute le cose a tempera conservate centinaia d'anni con bellezza, e freschezza grande.

FRESCHINO. [T.] *Dim. quasi vezz. di* FRESCO *sost.* [T.] Un freschino piacevole. *In questo senso meglio però* Frescolino.

[T.] *Piuttosto, di fresco che è già quasi freddo.* Stamane faceva freschino.

FRESCHISSIMAMENTE. [T.] *Avv. Sup. di* FRESCAMENTE.

FRESCHÌSSIMO. *Agg. Superl. di* FRESCO. *Bocc. g.* 7. *f.* 4. (*C*) Dove con freschissimi vini, e con confetti la fatica del picciol cammino cacciata via, intorno della bella fontana di presente furono in sul danzare. *Bemb. Asol.* 2. (*Mt.*) De' puri fiumicelli le freschissime ripe. [B.] *Ar. Fur.* 42. 78. Acque. [T.] *Magal. Mendic. Abol.* 56. Orto freschissimo.

2. *E nel senso del* § 7 *di* Fresco. [F.T-s.] *Cocch. Cons.* 1. 19. Uovo freschissimo.

[Cont.] *Lauro, Agr. Col.* 238. S'impiastrino i pomi con creta da vasi ben maniggiata, e quando è seccata, in freddo luogo si appendano. Quando li vorai usare mettansi ne l'acqua per rissolvere la creta. Questa via conserva il pomo freschissimo. *E* 240. Mosto freschissimo.

3. [Cont.] *Nel signif. del* § 28 *di* Fresco. *Cr. B. Naut. med.* II. 179. Seguitandoci il vento freschissimo, per essere nel cuore dell'inverno, poppa, o in filo di rota, molto diverso dal suo pena siero, ci trovassimo tra il zante e gli stanfali.

4. *In signif. di Recente, o sim.* [F.T-s.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 8. Tanto più l'avevano caro (*i Persiani il nuovo re*), quanto freschissimi del provare a proprio costo il danno ch'era mancarne.

5. [T.] *A modo avv.* Di freschissimo, *sup. del l'avv.* DI FRESCO. Libro uscito di freschissimo in luce.

FRESCO. *Agg. Che ha in sè freschezza, Di natura e qualità fresca. Contratto di* Frigidiusculus, *che è in Gell.* — *Ted.* Frisch, *che vale lo stesso: bret.* Fresk, *che dicesi anco d'animale giovane; come in it.* Fresca età, *e* Viridis *ai Lat. fin la vecchiaja. Petr. Son.* 262. (*C*) O Ninfe, e voi che 'l fresco erboso fondo Del liquido cristallo alberga e pasce. *Lib. cur. malatt.* (*Man.*) Giù per qualche balza, per la quale corra una fresca fonticina. [B.] *Ar. Fur.* 11. 10. Rivi. *E* 27. 29. Venti. *E* 43. 166. Vento. *E* 6. 23. Onda. *E* 42. 60. Acqua. *E* 24. 87. Fonte. *E* 1. 35. Aura. *E* 6. 36. Ombra. *E* 27. 12. Alba. *E* 7. 53. Mattino. [T.] *Red.* Venticelli e fresche aurette... Tesson danze amorosette.

[T.] *Cocch. Disc.* 2. 128. I sughi acidi e freschi degli agrumi.

[Cont.] *Dice la freddezza e l'essere spesso mutata l'acqua, che a lungo star ne' vasi riesce caldiccia e sporca. Neri, Arte vetr.* V. 76. Come è infocato (*il cristallo*), bene si butti nella catinella, nella quale si sia mutata l'acqua, quale vuol esser sempre fresca, e pulita.

[T.] Un bicchier d'acqua fresca *offerta è benefizio o amorevolezza, leggera in sè, ma che può dall'intenzione dell'affetto acquistare valore grande, secondo la pia e sapiente parola di Cristo.*

[G.M.] Come bere un bicchier d'acqua fresca; *dicesi fam. per denotare facilità fin troppa nel fare checchessia.* Per certuni inventare una calunnia è come bere un bicchier d'acqua fresca.

2. *Detto di luogo, Ove non batte sole, e dove nell'estate si può fuggire il caldo.* (*Fanf.*) *Petr. Son.* 205. (*C*) Fresco, ombroso, fiorito e verde colle. [B.] *Ar. Fur.* 1. 37. Stanza.

3. [T.] Fresca la stagione, il tempo, *quando il gran caldo cessa o scema, per soffiare di venti che più rinnovano l'aria, senza raffreddarla. Cresc.* 9. 4. Tempo fresco o nuvoloso.

[Lamb.] *Prov. Tosc.* 187. Maggio fresco e casa calda, la massaja sta lieta e balda. *Lodano i contadini il maggio ombroso, e così non troppo caldo, ma che però l'aria tepida di primavera sia di già venuta e abbia riscaldata la casa.*

[T.] *Ma quasi per eufem. talvolta* Fresco *anco Il freddo sensibile assai.*

4. [Camp.] *Per Assiderato dal freddo. Non s'usa che come iron. D. Inf.* 32. Io vidi, potrai dir, quel da Duera Laddove i peccatori stanno freschi (*cioè, agghiacciati entro l'onde di Cocito*). *V. anco* § 50.

5. *Per contrario di* Passo *o* Secco. *Bocc. Nov.* 72. 5. (*C*) Quando le mandava un mazzuolo d'agli freschi..., e quando un canestruccio di baccelli. *Petr. Son.* 240. Or l'ho veduta su per l'erba fresca Calcare i fior. *Dant. Inf.* 4. Giugnemmo in prato di fresca verdura. *Rim. Ant. Ciull. d'Alcamo. Canz.* (*Mt.*) Rosa fresca aulentissima. *Red. Lett.* 1. 438. (*Man.*) Prugne fresche, o secche, mele appie... [T.] *Arrigh. Settim. l.* 1. L'usignuolo il quale canta per le fresche foglie.

[Cont.] *Auda, Prat. spez.* 176. È vero che la ricetta mette papaveri freschi, cioè recenti, ma non intende per quella parola recenti che abbino da esser verdi, cioè freschi, ma secchi, e di quell'anno.

6. *Per Molle, contrario di Rasciutto. Vas. Op. Introd.* 1. 195. (*Man.*) E mentre quello (*stucco*) è fresco, mettono fra esso, per fregi e spartimenti, gongole, telline,... *E* 141. Questo (*il fresco*) si lavora sulla calce che sia fresca, nè si lascia mai sino a che sia finito.

[Cont.] *Cell. Scul.* 3. Mentre che il gesso è fresco, vi si mette un fil di ferro... Figura (*di terra*) la quale parte si lavora fresca, e parte si lavora secca... Bene stuccato con la tua terra fresca, in cambio di calcina, tutta quella parte dove il metallo potessi uscire. *Biring. Pirot.* I. 8. Mettevano la mezza forma fresca, che pur allora avevano formata, a sciugare, e mentre che la asciugava, di nuovo n'andavano riformando un'altra. *Di questa maniera è lo* Stampare *e* Fondere. *V.* § 10 *di* Fondere.

[Cont.] *Dei rami d'una pianta prima che secchino. Sod. Arb.* 46. I salci... vogliono esser colti al settembre, e sfessi subito, e tenuti in lato fra l'umido, e l'asciutto, poi quando s'hanno ad adoperare per cerchi o altro, si pongano in molle per tre o quattro dì. E prima s'avvertisca che non ribolliscano, e quando si mettono in opera freschi si scaldino alla fiamma come le vinciglie degli arbori.

E in forza di Sost. Vasar. (*Man.*) Non si può abbandonar il lavoro mentre la calcina tiene del fresco, e bisogna risolutamente fare in un giorno.

7. *Contrario di* Stantio. *Bocc. Nov.* 61. 6. (*C*) Fece portare in una tovagliuola bianca i due capponi lessi, e molte uova fresche.

8. *E fig. Sen. Ben. Varch.* 3. 1. (*C*) Quei benefizi, i quali freschi furono appo loro in grande stima, divengono in ispazio di tempo stantii e di niun pregio. *Alam. Colt.* 3. 57. Trove i saldi, odorati e freschi vasi, Ch'esser ricetto denno al suo liquore (*cioè, al vino*).

9. *Per Nuovo, Novello, Di poco tempo. Petr. Son.* 271. (*C*) Nè d'aspettato ben fresche novelle..., Nè altro sarà mai che al cor m'aggiunga. *E canz.* 44. 3. Ov'è il pianto ognor fresco, o si rinverde, Giunto mi vedi. *Bocc. Nov.* 27. 44. Nè avendo avuto in quello cosa alcuna altro che laudevole, se non una, la taciturnità stata per lo fresco dolore. *Dant. Inf.* 14. Iscotendo da sè l'arsura fresca. *E Purg.* 2. Così vid'io quella masnada fresca. *But. ivi:* Quella masnada fresca, cioè quelle anime che di fresco erano venute. [B.] *Ar. Fur.* 5. 76. Nuove. = *Guicc. Stor.* 4. 286. (*M.*) Mosso da benefizio fresco dei favori grandi avuti da lui per la sua liberazione avesse facilmente a consentirgli. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 22. 15. Il caso è fresco. [T.] *Sansov. Conc. Polit.* La confidenza (*del soldato*) la causano le armi, l'ordine, le vittorie fresche e l'opinione che si ha del capitano. [F.T-s.] *Liv. Nard.* 1. I suoi freschi meriti (*d'Orazio vincitore de' Curiazi*) contrastavano al peccato (*all'uccisione della sorella*). *E St.* 1. Officio d'ogni buon cittadino il dimenticarsi interamente delle fresche e presenti sue particolari ingiurie, nonchè delle passate e vecchie fatte agli antenati e consorti suoi. [T.] Fresca ricordanza.

[Cont.] Fresco scrittore. *Che scrisse di recente. Rusc. Geog. Tol.* 28. Avendo nel capitolo precedente Tolomeo detto che si debbiano seguir gli scrittori più ultimi a quei tempi, ne' quai noi siamo, ora in questo soggiunge che fino a i tempi suoi Marino Tirio era stato l'ultimo, o più fresco, scrittore delle cose di geografia.

[T.] *Prov. Tosc.* 289. Ogni mal fresco si sana presto. *Anche nel mor.*

10. [M.F.] Essere fresco di fare una cosa. *Averla fatta da breve tempo. Magal. Lett. fam.* 1. 175. Non te ne venire con le obbligazioni che m'hai, quando sei fresco di fare quello che hai fatto per me.

11. † *Parlandosi d'anima vale Di fresco uscita del corpo. Ovid. Simint.* 2. 150. (*Man.*) O voi, fresche anime de' miei fratelli,... ricevete le purgazioni apparecchiate con grande dolore. *Virg.* Recens a vulnere Dido.

12. [T.] Fresco fresco, *ripetuto, segnatam. quando concerne il tempo che la cosa avviene, o viene, è intens.*

13. *Aggiunto di* Pane *vale Cotto di pochissimo tempo. M. Aldobr. P. N.* 7. (*C*) Il pane, che è ben cotto e ben lievito e fresco, d'un giorno fatto. *S. Gio. Grisost.* Copia di pan fresco. *Gell. Disp. Fanc.* 35. (*Man.*) Visse tre giorni solamente dell'odor del mele, ovvero, come vogliono altri, di quel del pan fresco. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 113. Pan fresco e vin, che fa scordare i guai.

Sensi sim. [Cont.] Latte fresco. Lardo fresco. *Lib. Cuc.* 8. Togli lattughe con latte fresco di capre, del mese d'aprile, con spezie e tuorli d'ova, e lardo fresco.

[Cont.] Cacio fresco. *Roseo, Agr. Her.* 247. *v.* Son due sorti di cascio o fresco o vecchio, il fresco dà più nodrimento al capo, e non è di così forte digestione.

[Cont.] Letame fresco. *Raccolto da poco tempo, e non ancora putrefatto interamente. Cr. P. Agr.* I. 161. Non s'addimanda il letame fresco, nè ancora quello, il quale già per vecchiezza è diventato cenere. Ma quello d'un anno o di tre parti dell'anno, si dice ch'è ottimo dai coltivator delle piante, imperciocchè il fresco racchiude ancora troppo vapore in sè: ma il vecchio l'ha in tutto perduto. *Roseo, Agr. Her.* 37. Se la terra sarà fredda, mettavisi alquanto di letame mescolato con terreno, e sia ben marcio, acciò col molto calore che ha fresco, noi scaldi il sarmento.

14. *Aggiunto di* Carne *vale Macellata di poco. Vit. Plut.* (*C*) Incontrò un suo conoscente, il quale portava carne fresca.

[T.] *In altro senso, di pers.*, Carni fresche, *intendesi Non calde di calore morboso o incomodo.* [G.M.] *E anche, Non appassite dall'età.* Uomo attempato può aver tuttavia le carni fresche.

[Cont.] Cuojo fresco. *Stat. Gab. Siena.* Cuoia d'esse ragioni pelose fresche dell'uno soldi due.

15. *Aggiunto di* Pesce *vale Pescato da pochissimo tempo.* [T.] *Prov. Tosc.* 138. Dal mar salato nasce il pesce fresco. (*Non sempre gli effetti pajono corrispondenti alle cause. Dal men bene, chi sa, può trar bene.*) *E* 305. Il pesce va mangiato quando è fresco.

16. *Aggiunto di* Fuoco. — Far fuoco fresco *vale Rinnovarlo di carboni o legna. Benv. Cell. Oref.* 36. (*M.*) Avvertiscasi a far fuoco fresco all'opera, cioè che il fornello si rinnovi di carboni;... [T.] *Petr. Canz.* Se ragionando si rinfresca Quell'ardente desio...

[Cont.] Legne fresche. *Continuamente rinnovate ad alimentare il fuoco. Cell. Scul.* 3. Facendo man tener continuamente fuoco di fresche legne nella tua fornace.

17. *Della pers.* [T.] Fresca di parto. — Fresco di malattia. — Fresco di scuola. — Fresco dagli studii; da una lettura. [G.M.] *Fag. Comm.* Fresco degli studii.

18. Fresco, *parlandosi pure di persona, s'intende Che è di poca età; ed anche Che ha aspetto di vigore, di sanità, Che è rigoglioso, Di buona cera, quantunque l'uomo e la donna di cui si parla, siano in là cogli anni. Bocc. Nov.* 44. 3. (*C*) Molto con lui si riteneva un giovane bello, e fresco della persona. *Cron. Morell.* 241. Bartolommeo era grasso e fresco, di pelo bianco, ovvero ulivigno. *Ovid. Pist.* Il fresco giovane, il quale ardea d'amore,... *Nov.*

ant. 54. 1. La quale (*gentildonna*) poco tempo era dimorata col marito, ed era molto giovane d'anni e molto fresca. *Bocc. Nov.* 50. 3. (*Man.*) Il che ella in processo di tempo conoscendo, e veggendosi bella e fresca, e sentendosi gagliarda e poderosa, prima se ne cominciò forte a turbare. *E* 72. 4. La quale nel vero era pure una piacevole e fresca foresozza, brunazza e ben tarchiata. [B.] *Ar. Fur.* 10. 11. Damigella.

[Cont.] *Ram. Viaggi*, 1. 99. *E.* Sono uomini di poco cibo, e che patiscon la fame, perchè con una scudella di sugoli di farina d'orzo si mantengono tutto il giorno freschi.

[T.] *Modo fam. Prov. Tosc.* 366. Fresco come una rosa. — Grasso e fresco.

E detto anche degli Animali. Tes. Br. 5. 1. (*C*) Spoglia (*il serpente*) la sua pelle vecchia, e divien giovane e fresco, e di buon colore.

19. [Val.] *Svelto, Lieto, Ardito. Pucc. Centil.* 10. 55. A' Genovesi diè ricchezza tanta, Che si partiron molto gai e freschi.

20. *Aggiunto di* Età *vale Età giovanile. Petr. canz.* 13. (*M.*) Età men fresca. *Cas. Rim. Son.* 16. Allor nell'età fresca uman pensiero Senz'amor fia. [B.] *Ar. Fur.* 13. 1. Età. *E* 15. 102.

[T.] Fresca età, *anco non giovane, ma vegeta. C'è una maturità quasi presso alla vecchiaja, che dicesi* fresca; *ma di questa non si direbbe poi* Freschezza degli anni.

21. Fresco d'anni *vale Giovane, Nel vigore della vita. Varch. Lez. Dant.* 2. 227. (*Man.*) Sarà dunque il cacciatore d'animo ardente, e d'anni fresco, e di persona asciutta e robusta.

22. Fresco di tempo *vale Giovane di età. Sallust. Catell.* 24. (*Man.*) Voi siete freschi di tempo, prodi e vigorosi d'animo.

23. Fresco *dicesi anche delle Piante, e vale Rigoglioso. Cr.* 5. 18. 1. (*Man.*) Questo arbore (*il noce*) neuno aere ricusa, nè alcuna generazion di terra, avvegnachè in grosso e soluto terreno diventa più fresco e maggiore.

[Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 36. *v.* Non è cosa che faccia pigliar ogni pianta che resti così fresca, e verde, come co'l cavarla, e mollificarla molte volte.

24. (Agr.) Terra fresca. [Palm.] Terra fresca, *Che resiste al potere evaporante dell'aria, e si mantiene a quel grado medio d'umidità ch'è il più adatto per ajutare la decomposizione delle sostanze organiche, e il passaggio de' suoi prodotti nell'organismo delle piante.*

25. *Per Che ha della freschezza, del lustro, ecc., e si dice del Colore, della Carnagione, e sim. Tav. Rit.* (*C*) Tutte dame e damigelle di fresco colore. *Rim. ant. P. N. Mazz. di Neco da Mess.* (*Man.*) Ben passa rosa e fiore La vostra fresca cera, Lucente più che spera. [T.] *D.* 2. 7. Fresco smeraldo in l'ora che si fiacca (*di colore più vivo nella parte ove rompesi, perchè non ancora ossidato*).

26. Fresco *vale anche Che ha ricuperate le sue forze col riposo. Ristorato, Non affaticato. G. V.* 11. 109. 2. (*C*) Il franco Re... riposato e fresco, percosse la sera con piena marea e a piene vele sopra i nimici sparti. *Tav. Rit.* Quando egli vedde venire gli cinque cavalieri incontra di lui, sì si riconforta tutto nel suo cuore, e divenne tutto fresco, e feria... più forte, che tutti gli credea sbarattare. *Cecch. Assiuol.* 5. 2. (*Man.*) A questo modo, vecchio pazzo, si fa, eh? in casa parer sempre la moria, per riuscire poi fuori fresco cavaliero. *Stor. Eur.* 1. 9. (*Mt.*) Fiancheggiando sempre gli eserciti l'uno dell'altro, ora a destra ed ora a sinistra colla cavalleria, e colle genti posate e fresche, riserbate per questi effetti nelle retroguardie. [B.] *Ar. Fur.* 18. 98. Freschi (*non stanchi*).

[G.M.] Cavallo fresco; *Non affaticato da precedente cammino. Fag. Comm.* Con cavalli freschi.

27. *Aggiunto di* Vento. *Dicesi da' marinari il vento gagliardo e favorevole; e però dicono essi:* Il vento rinfresca, *allorchè cresce e rinforza. Bocc. Nov.* 17. 20. (*C*) I marinari, avendo buon vento e fresco, fecer vela a lor viaggio.

28. (Mar.) [Fin.] Fresco (Vento). *Vento disteso e di forza discreta che permette però di portare i velacci.*

[Cont.] *Pant. Arm. nav. Voc.* Vento fresco vuol dir vento gagliardo. *Cr. B. Naut. med.* 1. 123. Quando il vento è fresco ci va gran risico, che la galea non trabocchi da quella banda, che è l'antenna con la vela.

[Cont.] *E nel num. del più. Pant. Arm. nav.* 69. Essendo commune opinione de i marinari prattici, che 'l vascello, che non regge, non camini mai bene alla vela con venti freschi.

29. [M.F.] Stare fresco. *Durare, Mantenersi vivo. Dittam.* 2. 25. 288. Ancora in questo tempo ch'io riesco Gog e Magog, ch'Alessandro racchiuse Col suon che poi più tempo stette fresco, Uscir de'monti.

30. [T.] *Modo di annunziare a sè o ad altri stato di cose non buono. Ironia presa dal sollievo che l'uomo cerca al malessere del caldo grande. Bibbien. Caland.* 3. 5. Che credi di lui? — A dirlo a te, non bene: pure non so... — Basta noi stiamo fresche. = *Lib. Son.* 15. (*C*) Povera moglie tua, bene sta fresca! *E* 67. O liquido poeta, tu sta' fresco. *Fir. Luc.* 2. 1. Ma vedi chi mel dice, sì sto fresco. *Capr. Bott.* 8. 168. Io ti so dire, che chi si piglia affanno di tutte, sta fresco. *Gal. Sist.* 177. Quando gli uccelli avessero a tener dietro al corso degli alberi coll'ajuto delle loro ali, starebbero freschi. *Car. Apol.* 4. (*M.*) Se voi non vi collegate con me, state fresco;... *V. anco* § 4.

[G.M.] *Nello stesso signif., ma con più enf.* Star fresco come la ruta, *o* una ruta, *o* più della ruta. *Fag. Comm.* Tu sta' fresco come una ruta! (*È dell'uso com. tuttavia.*)

31. [T.] Faccia fresca, *fig., Che non si turba per cose che dovrebbero togliere l'ardimento e fare vergogna. Dice sfacciataggine inonesta.* — C'è gente che a faccia fresca vi sostengono le più strane bugie.

[T.] *La pers. stessa:* Certe facce fresche.

32. (Pitt.) Colorito fresco. *Quello che, fatto con grande imitazione del vero, ha congiunta una certa apparente facilità e una tal pulitezza, che le tinte, nell'esser poste ai luoghi loro, l'una non ha punto imbrattata l'altra; il che avviene quando il pittore, nel volere imitare perfettamente un color naturale, s'è apposto, come si suol dire, alla prima, senza che abbia avuto necessità di replicarvi sopra un'altra tinta per giugnere all'intento suo. Baldin.* (*Mt.*)

33. (Mus.) [Ross.] *Dicesi, in musica, di cosa che ritrae lo stile in uso, quasi sia fatta allora allora. Bain.* 1. 2. 12. 352. Questi tre mottetti saranno sempre belli, sempre sono nuovi, sempre freschi, sempre... [T.] Fresche melodie.

34. Di fresco, *post. avverb., vale Novellamente, Nuovamente, Poco avanti, Poco fa.* (*V.* Di fresco.) *Cr.* 5. 21. 4. (*C*) Altri sono, che in acqua di mare, o in acqua bogliente, le prugne colte di fresco sommergono. [Val.] *Pucc. Centil.* 23. 19. E coll'ajuto de' Pisan di fresco... A guerreggiare i Guelfi fu manesco. *Fortig. Ricciard.* 4. 19. Andianne, perchè son savio di fresco, E quel mostaccio mi riscalda il petto. *E* 29. 49. Lieta affatto non ancora Era Despina, e avea di fresco pianto. = *Red. Esp. nat.* 4. (*Mt.*) Esser necessario lavarle col latte munto di fresco.

[T.] *Prov. Tosc.* 21. Chi non mangia a desco, ha mangiato di fresco.

Di fresco. (*Tom.*) *Riguarda nell'uso il passato, e cade più proprio là dove alla cosa di cui parliamo può a qualche modo appropriarsi un'idea di freschezza.* Maritata di fresco; Nuova venuta di fresco; Frutte colte di fresco. *Io non direi*, Persona di fresco morta, *e sim.; bensì*, Nato, Guarito di fresco. [B.] *Ar. Fur.* 10. 96. Rose (*colte di fresco*). *E* 23. 40. Per l'orme che di fresco eran scolpite.

E Di fresco. [Val.] *Avv., per Di subito, Immediatamente. Non usit. Pucc. Centil.* 13. 30. E' non si fe' però Papa di fresco, Chè la Chiesa vacò per cinque mesi. *E* 57. 92. Contro a' nemici percosser di fresco Sì, che li miser tutti in isconfitta. *E* 67. 82. Mostrar volendo che amasse giustizia, Tagliar la testa gli fece di fresco.

FRESCO. *S. m. Freddo temperato e piacevole, e che conforta. In Varr.* Frigedo; Frigusculum, *in Ulp. e in Tert.* — *Bocc. Nov.* 44. 6. (*C*) Forse quest'altra notte sarà più fresco, e dormirai meglio. *E g.* 1. *fin.* (*Mt.*) Come il sole sarà per andar sotto, ceneremo per lo fresco. *E appresso:* Domattina levatici per lo fresco, similmente in alcuna parte n'andremo sollazzando. [T.] *Soder. Agric.* 171. Essendovi comodità di farle (*le cantine*) nel tufo; si potranno addentrare quanto si voglia, per avere un fresco quasi che freddo.

Per il fresco. [Rig.] *La mattina, prima che esca fuori il sole, ed anche la sera quando il sole è andato sotto.*

[T.] *Prov. Tosc.* 348. Dormire al fresco.

E in senso equivoco. Bern. Rim. 38. (*C*)

2. [T.] *Il senso provato dall'uomo.* Sentir fresco

3. [T.] *La cagione che lo produce, o nella temperatura dell'aria:* Fa fresco (*impers.*), *o nel luogo, e in altra particolare circostanza:* Qui è più fresco che altrove. — I freschi d'autunno.

4. [T.] Freschi, *a Venezia, i Diporti in barchetta pe' canali della città, con suoni e canti e segni di gioja. Cocchiate acquatiche.* = *Gal. Sist.* 241. (*C*) Non so se io mi risolvessi a andarmene ai freschi in gondola.

5. [T.] Farsi fresco o Far fresco ad altri. *Alleggerire il calore, rinnovando l'aria.*

[T.] *Prov. Tosc.* 185. Il fresco della state fa dolere il corpo d'inverno. (*La state fresca promette scarsa raccolta dell'anno dopo.* [Lastri.])

6. Pigliare il fresco *vale Stare in luogo aperto ed arioso, e dove sia fresco, affine di ricrearsi. Pros. Fior. Salvin. Lett.* 4. 2. 234. (*Man.*) La sera si sente cantar l'usignuolo... che è un piacere, pigliando il fresco alla finestra, a sentirlo. [T.] Prendere il fresco (*più eletto che* Pigliare). *Virg.* Frigus captabis opacum.

Stare al fresco *vale lo stesso. Lasc. Cen.* 1. *nov.* 6. *p.* 122. (*Gh.*) Vide... insù l'uscio sedersi la giovane, che... in compagnia dell'altre donne vicine si stava al fresco e a motteggiare.

7. [T.] Sedere al fresco, *in luogo ove l'aria sia men calda che altrove.* Godere il fresco.

[T.] Stare al fresco, *all'aperto, per necessità e non senza disagio, quasi per ironia.*

Bocc. Nov. 77. 32. (*Man.*) Senza che fresco le faceva troppo più che voluto non avrebbe.

8. [M.F.] † Luoghi freschi, *o* di fresche ombre e acque. *Bemb. Lett.* 1. 177. Piacemi che V. S. parte si sia diportata a Castel Durante..., e parte ne' freschi di Sant'Agata al maggior caldo. [T.] *Viagg. Terr. Sant.* Sopra a la riva del fiume Giordano, e sopra il piano di Gierico, sono bellissime fonti e molti campi e molti freschi, che pajono un paradiso. — *Gli aurei Lat. similmente neut. plur.* Per avia, *e sim.*

9. Al fresco, *iron., in carcere.* [Fanf.] Mettere al fresco.

10. Mettere in fresco checchessia *vale Porlo in luogo fresco, o nell'acqua fresca a fine di conservarlo, o renderlo più fresco che non è; e dicesi singolarmente delle bevande. Lasc. Lez. Niccod.* 16. (*Man.*) Lasciamo andare di state il non mettere il vino in fresco.

[Cont.] Tenere al fresco. *Cart. Art. ined. G.* II. 297. I miei grani, che io ricolgo in Frassineto, non vole che si votino; mi facci grazia che senza pregiudizio suo e mio gl'infossi per tenerli al fresco un mese e mezzo nelle fosse.

11. [Cont.] Stampare, Gittare in fresco. *È quel modo di stampar nella terra da fonditore i modelli, per cui si può gettare il metallo senza aspettare che la forma sia disseccata. Biring. Pirot.* VIII. *Pr.* Vi dirò... come si dispongono le dette polveri per gittar in secco, ed in fresco. *Cit. Tipocosm.* 396. Far le forme, o di creta, o in polvere, o in staffette, o in casse, o in fresco.

FRESCO. *S. m.* (Pitt.) [Mil.] *Genere di pittura che non si opera nè si può operare se non sul muro. In esso si fa uso di colori stemperati nell'acqua pura, che s'incorporano a un intonaco di calcina balzana e rena, del quale dev'essere rivestita la parete. E perchè questa incorporazione bene riesca, bisogna che l'intonaco sia tuttavia umido o fresco nel momento in cui vi si pone sopra il colore; da ciò il nome di* Fresco, Pittura a fresco, in fresco. = *Vasar. Vit.* 1. 317. (*Gh.*) Era dagli antichi molto usato il fresco. *Baldin. Decenn.* (*M.*) Io so che il pittore non tratteggia nè punteggia i suoi freschi per ostentazione, ma per necessità. *E altrove:* Furono similmente opere del suo pennello... alcuni freschi sopra la porta di S. Pietro a Ovile. *Algar.* 3. 34. (*Gh.*) Aggiungi la chiesa di Santo Spirito, la cappella de' Pazzi, ed altre fabriche del Brunelleschi, i freschi di Gio. S. Giovanni, e le pitture d. Fra Bartolomeo.

Dipingere in fresco. (Pitt.) [Mil.] *Cenn. Tratt. pitt., cap.* 72. Prima vadi più innanzi, di questa tempera ti voglio fare un vestire in secco, sì come ti feci in fresco di cinabrese.

Fare in fresco. [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 136. 32. Gli intonachi dipinti altri si fanno in fresco; e altri si lavorano asciutti: a quelli, che si fanno in fresco si confà ogni colore naturale, che procede dalla terra, dalle miniere o simili. [T.] *Vas.* II. 201. Fece molte storie di S. Antonio abate in fresco.

[Cont.] Di terretta in fresco. *Vas. V. Pitt.*

Scul. Arch. III. 157. Vedendo alcuni di loro, che Andrea veniva in grado d'ottimo pittore, deliberarono, essendo più ricchi d'animo che di danari, ch'egli facesse intorno a detto chiostro, in dodici quadri di chiaro scuro, cioè di terretta in fresco, dodici storie della vita di San Gio. Battista.

Fare a fresco *vale lo stesso. Vas. Op. Vit.* 2. 101. (*Man.*) Fece oltre a ciò nella vôlta ed in alcuni frontespizi di fuori alcune storie a fresco bellissime. *E* 537. Fece a fresco in un frontespizio d'una porta una nostra Donna.

[Cont.] *Vas. Pr.* Ritoccare a secco le pitture fatte a fresco è cosa vilissima; perchè vi si scuoprono poi le muffe.

[Cont.] Dipingere a fresco. *Lana, Pitt.* 160. Due sono li principali modi, con i quali sogliamo dipingere, l'uno che chiamano dipingere a fresco, l'altro a oglio.

[Mil.] Lavorare in fresco, *Dipingere in fresco. Cenn. Tratt. pitt. cap.* 67. Il lavorare in fresco, cioè di quel dì, è la più forte tempera e migliore, e 'l più dilettevole lavorare che si faccia. *E* 72. Ogni colore di quelli che lavori in fresco, puoi anche lavorare in secco. = *Varch. Lez.* 215. (*Man.*) Oltre le diverse maniere e modi di lavorare e colorire in fresco, a olio, a tempera, a colla e a guazzo. *Vasar. Vit.* 1. 307. (*Gh.*) Fatti così i disegni, chi vuole lavorar in fresco, cioè in muro, è necessario che facia i cartoni,...

Onde Lavoro in fresco *o* a fresco. *Borgh. Rip.* 33. (*Mt.*) Nè meno i pittori possano ritoccare il lavoro a fresco quando è secco, che non si conosca.

[Cont.] *Imp. St. nat.* IV. 1. A fresco chiaman quel lavoro, che si fa su lo intonicato di fresco, innanzi che cominci a seccare.

[Cont.] Lavorato a buono, buonissimo fresco. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* I. 85. Fece (*Pietro*) di grandezza straordinaria, rispetto alle figure, che in quel tempo s'usavano, i quattro Evangelisti lavorati a buonissimo fresco.

[Cont.] *Fig., con grazioso scherzo equivocando nei due signif. di* FRESCO *sost. Cart. Art. ined. G.* III. 331. Se costì è stato freddo, qui non à fatto caldo, ed io questo anno non ò lavorato in fresco, ma in freddo, e parecchie volte m'è ghiacciato la calcina.

FRESCÒCCIO. *Agg. Fresco, Vegeto, Di buona cera.* (*Fanf.*) *Lasc. Spir.* 4. 1. (*C*) Ma che cosa è, che non faccia una fanciulla innamorata? Oh come ell'è ora e frescoccia e belloccia in quel letto, e il padre e ognun si pensa ch'ell'abbia un gran male. *Lor. Med. Nenc.* 26. Ella è grossoccia, tarchiata e giulía, Frescoccia e grassa, che si fenderebbe.

FRESCOLINO. *S. m.* [T.] *Dim. vezz. di* FRESCO, *segnatam. del senso piacevole che fa nel vivente il calore diminuito.* Si sente, Spira un frescolino gratissimo.

[T.] *Ma per iron. anche di senso non piacevole, anzi di freddo intenso.*

Bellin. Bucch. 77. (*M.*) E con lei perde, se con lei combatte Il frescolin dell'alba mattutina, Chè il verno è padre della gelatina.

2. [T.] *Anche come Agg.* Vento frescolino.

FRESCÓNE. *V.* FIENO.

FRESCORE. *S. m. Freschezza. Fatt. di Ces.* 233. (*Fanf.*) Per lo frescore dell'acqua di quella fontana sono arboli freschi e frondenti. *Fr.* Fraîcheur; *ma non viene dal fr., come nè* Dolzore, *nè sim.* Frigdor, oris, *in Theod. Prisc.*

† FRESCOSO. *Agg. Fresco, Che reca frescura. Salvin. Odiss.* 274. (*M.*) Ognor tienla la pioggia e la frescosa Rugiada per pastura di caprette Buona. *Cecch. Masch.* 3. 5. (*Man.*) Allor sì, che tu sarai Dal Boschetto, che tu n'arai un sì Frescoso e bello!

2. † *Fresco di carni, Di buona cera, Di carnagione fresca e giovereccia.* (*Fanf.*) *Buon. Tanc.* 5. 7. (*C*) Guatala in viso, com'ell'è frescosa.

† FRESCOTTO. *Agg. Mediocremente fresco. Anal.* Frescoccio, Frescozzo. *Strasc. da Sien. in Rim. burl.* 2. 218. (*Gh.*) Avea (*una dama*) le labra sua (*sue*) ch'eran frescotte, E 'l naso come il becco dell'acceggia.

† FRESCOZZO. *Agg. Frescoccio. Agn. Pand.* 47. (*C*) E dissile: vedi tu, donna mia, come le nostre sono tutte frescozze?

FRESCÙCCIO. [T.] *Dim. di* FRESCO *agg. Per lo più del calore diminuito. Segnatam. Sost. Dice Fresco non molto piacevole.*

FRESCUME. *S. m.* [Palm.] *Il foraggio fresco.*

FRESCURA. *S. f. Fresco; ma s'avvicina un po' più al freddo. Vit. Plut.* (*C*) E la maggior bonaccia e umidità con frescura, la quale è dolce nudrimento della terra. *Lor. Med. canz.* 73. Venite alla frescura Delli verdi arbuscelli. *Magal. Lett.* 20. (*Mt.*) Rende a un tratto una frescura così sensibile e per quella stagione, dirò, così piccante, che...

2. [T.] Prendere una frescura. *Infreddarsi, non nel passare dal caldo al freddo, ma per diretta impressione di fresco.*

† FRETO. *S. m. Aff. al lat. aureo* Fretum. *Mare. Nel plur.* † Freta *f. Bocc. Amor. Vis.* 27. (*M.*) Con esso (*Menelao*) Elena bella e graziosa, Saliti in nave, per le ondose freta, Poste le vele, senza alcuna posa Tornava a Troja. *Car. En.* 3. 674. I campi e le città, che in sulle rive Restâro, angusto freto or bagna e sparte.

FRETTA. *S. f. Voglia e Bisogno di far checchessia prestamente. Sollecitudine, Prestezza. Non da* Premere; *ma dal Ted.* Fretten, *Frettoloso.* Fertigkeit, *Prestezza. Può essere suono imit., come il lat.* Fervere *e* Trepidare, *che valeva Affrettarsi, e* Fretum, *e il Fr.* Frétiller. [G.M.] *Fa pensare al gr.* Φρέω, *Spingere, Stimolare.* = *Bocc. Nov.* 80. 5. (*C*) E senza mostrar troppo gran fretta dello spaccio, s'incominciò ad andare alcuna volta a sollazzo. *Tes. Br.* 5. 36. Onde si fiede (*lo struzzolo*) e batte se medesimo come con due sproni, quando elli ha grande fretta di correre. *E Tesorett.* E fa allungar la fretta. *E altrove:* Pensa della vendetta, E non aver tal fretta. *Dant. Purg.* 3. Quando li piedi tuoi lasciàr la fretta,... *E* 20. Nè per la fretta domandare era oso. *Fr. Jac. Cess.* Socrate dice, che due cose sono massimamente contrarie al consiglio, cioè fretta e ira. *Cavalc. Med. cuor.* Disse un filosofo, che due cose son massimamente contrarie al consiglio...; e queste sono ira e fretta. *Varch. Suoc.* 2. 5. A chi ha fretta non si fa mai tanto presto che basti. *Bern. Orl.* 1. 29. 20. Ed abbia desiderio grande e fretta Di far del suo figliuolo aspra vendetta. [B.] *Ar. Fur.* 40. 3. Molta. *E* 23. 113. Troppa. *E* 12. 37. Minore. [T.] *Sansov. Conc. Polit.* Noi perdiamo molte volte la dignità con la fretta che dimostriamo di essere risoluti di qualche cosa. *Prov. Tosc.* 27. La fretta fa romper la pentola. *E* 274. Se tu hai fretta, siedi; *e anche*: La fretta vuol agio. — Adagio perchè ho fretta, diceva colui. *E* 275. Cosa pensata non vuol fretta.

[T.] *Prov.* Quando il fuoco piglia in vetta, non ha fretta (*da sola la cima arde adagio*).

[Veratt.] *Altro è* far presto, *altro è* far frettolosamente. *Anzi la prestezza fa per ordin. evitare la fretta. Onde:* Chi presto s'alza e tempo non aspetta, Non ha bisogno d'operar con fretta. [T.] *Fosc.* Avvenimenti incalzantisi con fretta. — Estrema fretta. — Giudicar con fretta.

2. *Fig.* [T.] *D.* 3. 1. (*Il ciel*) ch'ha maggior fretta (*si move più rapido*).

3. [Camp.] Fretta d'animo, *fig., per Desiderio ardente. D. Inf.* 23. Ristetti, e vidi due mostrar gran fretta Dell'animo, col viso, d'esser meco.

4. [Camp.] Mostrare men fretta, *parlando del Sole, per Rallentare il moto apparentemente. D.* 3. 23. Così la Donna mia si stava eretta Ed attenta, rivolta in vêr la plaga Sotto la quale il Sol mostra men fretta. *Cioè, la meridionale, in cui l'ombre sono più brevi e più lente nel loro moto. Così nel Purg.* 33. E più corrusco e con più lenti passi Teneva il Sole il cerchio di merigge.

5. [Camp.] Pungere la fretta alcuno, *per Stimolarlo la fretta a correre la sua via. D.* 2. 21. Mi travagliava e pungeami la fretta Per l'impacciata via dietro al mio Duca, E condoleami alla giusta vendetta. *Così i Mss. più autorevoli.*

6. A grande fretta, *post. avverb., vale Frettolosissimamente. Poem. Non. Rim.* 346. (*Man.*) Questi sonava forte una trombetta, E poi sonò un corno a grande fretta.

7. A fretta, In fretta, e All'infretta, *post. avverb., Con gran prestezza, Frettolosamente.* (*V.* A FRETTA e IN FRETTA.) [T.] *Coll'A è oggidì men comune.* = *Tac. Dav. Ann.* 2. 47. (*C*) Quindi navigando a fretta per le Cicladi e per tragetti di mare, raggiunse in Rodi Germanico. *E* 12. 156. (*Man.*) Passò a fretta il monte Tauro. [T.] *Ar. Fur.* 24. 22. Con cavalli che in fretta avea trovati. — Partito in fretta. — In fretta discese. — *Del presentarsi.* Entrata tosto in fretta al re.

[T.] *A. Vign. Prov.* Non si fa mai nulla bene in fretta, salvo che il fuggire la peste.

[T.] *Prov. Tosc.* 246. Piacer preso in fretta riesce in disdetta. *E* 274. Chi fa in fretta. *Ivi:* Chi erra in fretta, a bell'agio si pente

[T.] *Ar. Fur.* 21. 72. Verso il rumore in gran fretta si mosse. *E* 46. 25. A lei dietro che gli persuade Sì pietosa opra, in molta fretta sprona. = *Tasson. Lett. prep. al* 1° *Canto dell'Oceano.* (*Vian.*) Pensai anch'io una volta a questo soggetto, e ne feci così all'infretta un poco d'abbozzamento del primo canto. *Lalli, Eneid.* 3. 70. E il mar solcammo morti di paura A l'infretta, a la cieca, e a la ventura.

[T.] In fretta, *anco d'un semplice atto.* Stringere la mano, Dare un bacio in fretta.

[T.] Più che di fretta, In tutta fretta (*intens.*).

8. In fretta e in furia; *modo intens. Fir. Luc.* 4. 5. (*C*) Che cosa c'è, che hai mandato per me in fretta e 'n furia?

9. In fretta in fretta, *intens., ma meno di* In fretta e in furia. *Red. Op.* 6. 102. (*Mt.*) E le fo riverenza in fretta in fretta.

10. In fretta *vale anche talora Facilmente. Vit. S. Gir.* 33. (*M.*) Chi da questo vizio è preso, uno non se ne scioglie in fretta.

11. Per fretta, *post. avverb., vale pure Facilmente. Alleg.* 149. (*M.*) Non si lascia veder così per fretta a noi altri sgraziati vetturali. *Salvin. Cas.* 121. Di niuna latina poesia tu troverai così per fretta nome più antico di questo. *Canig. Rust.* 42. (*Man.*) E a cui aggrappa non lascia per fretta,...

12. Non così, *o sim.*, per fretta, *modo avv. esprimente il non potersi far presto e agevolmente una cosa.* (*Fanf.*) *Salvin. Casaub.* 151. (*Gh.*) Ne' quali (*libri*) non così per fretta troverai alcuna ecloga... la quale sia per ogni parte priva di satirico aceto. *E Annot. Fier. Buonar. p.* 379.

[G.M.] Alle parole di certa gente non bisogna crederci così per fretta.

13. [T.] Di fretta (*men com.*) *si reca al modo di fare;* Con fretta, *alla voglia o disposizione e insieme al modo.*

14. Aver più fretta che chi muor di notte. *Modo proverb. che si usa per esprimere la grandezza o la premura dell'affrettarsi. Lasc. Gelos.* 2. 4. (*C*) Tu hai più fretta che colui che muor di notte. *Cecch. Mogl.* 3. 4. Ch'i' ho più fretta che chi muor di notte.

15. (*Tom.*) Darsi fretta *vale non tanto Averla, quanto Credere di doverla avere, o Fingerla.*

† FRETTARE. *V. n. ass.* (Mar.) *È Nettare la parte immersa o carena di un bastimento con le frettazze.* (*Mt.*) Frettazza *è Scopa grande da nettare per di fuori la parte del bastimento immersa nell'acqua. Aff. al lat.* Fricare *e al* Frotter. [Cont.] *Pant. Arm. nav. Voc.* Frettare è nettar la galea, dove è il sevo, dall'erba e dall'altre immondizie, perchè sia polita, liscia, e camini meglio. *Arm. nav.* 118. Metter la galea in stiva, accommodando le robe, come meglio si possa, farla spalmare, frettare, armeggiare, nettare, far salpare i ferri, arborare, e disarborare.

† FRETTAZZA. *S. f. V.* FRETTARE.

† FRETTAZZO. *S. m. Frettazza* (*V.*). (*Fanf.*)

† FRETTERÍA. *S. f. Fretta. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Givano cavalcando con molta fretteria. *Corsin. Ist. Mess. l.* 3. *p.* 200. *verso il principio.* (*Gh.*) Qualificando questa gran frettería d'impazienza di sollecitar la marcia...

† FRETTÈVOLE. *Agg. com. Da* FRETTA. *Frettoloso, Che opera con fretta. Bemb. Lett.* (*M.*) Ella spesse volte... la frettevole mano in maniera riscalda tosto che io, o leggendo, o scrivendo,...

† FRETTEZZA. *S. f. Prestezza. Uden. Nis. Proginn.* 2. 55. 138. (*Man.*) Senza la frettezza del verso appropriata a ciò.

FRETTOLOSAMENTE. *Avv. Da* FRETTOLOSO. *Con fretta, In fretta. Guitt. Lett.* (*C*) Dopo li buoni consigli frettolosamente opera. *Borgh. Orig. Fir.* 95. Quel che s'era fatto frettolosamente... riaccomodò. [T.] *Galil. Mem. Lett.* 2. 80. Questa... è veramente una tal poca abbozzatura, perchè fu da me frettolosamente scritta.

FRETTOLOSISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* FRETTOLOSAMENTE. *Tass. Lett.* 4. 171. (*Man.*) L'opere mie, che ha stampate,..., mi sono uscite... dalle mani inconsideratamente e frettolosissimamente.

FRETTOLOSÌSSIMO. *Agg. Superl. di* FRETTOLOSO. *Segner. Pred.* 30. 5. (*M.*) Ed ecco (cambiata scena) spedir conviene per ogni parte corrieri frettolosissimi ad arrestare a mezza strada le mosse de' potentati. *E Mann. Agost.* 15. 4. Vi corse (*a Gerusalemme*) frettolosissima, allora ch'ei per contrario n'uscì.

FRETTOLOSO. *Agg. Da* FRETTA. *Che ha gran fretta, Che opera frettolosamente. Amm. Ant.* 31. 1. 2. (*C*) Chi frettoloso è, incappa i piedi. *E* 31. 1. 5. Movimento grave s'appartiene ad uomo di grande virtù, che non è frettoloso. *Tratt. Cons.* Socrate disse, che del frettoloso consiglio si ripente l'uomo. [Camp.] *Met.* II. Le frettolose fanno li comandamenti (*celeres*). *Avv. Cic.* II. 15. E più è lodato giudice lento, che giudice frettoloso, ispezialmente nelle cose criminali. [B.] *Ar. Fur.* 1. 14.

[T.] *Prov. Tosc.* 276. Non fu mai frettoloso che non fosse pazzo.

Prov. La cagna frettolosa fa i catellini ciechi. (*V.* CAGNA.) *Tes. Br.* 7. 17. (*Mt.*) Jesù Sirac dice: sia isbrigato in tutte le tue opere; ma guarda che tu per prestezza non perda la perfezione di tua opera, chè 'l villano disse: cane frettoloso fa i catelli ciechi. [T.] *Prov. Tosc.* 276. La gatta frettolosa fece i gattini ciechi.

2. *Aggiunto di* Cosa, *vale Fatto in fretta. Pallav Stor. Conc.* 706. (*M.*) Per non incorrere nelle equivocazioni e ne' tralasciamenti, a cui soggiacciono i frettolosi compendii de' segretari. [T.] *Borgh. V. Disc.* 1. 88. Per tanti tumulti e tante così frettolose conseguenze...

3. *Per Veloce. Bocc. Introd.* 20. (*C*) Sottentravano alla bara, e quella con frettolosi passi... portavano. [T.] *Rim. burl.* 139. Venirne... con frettoloso piè...

4. [Cors.] *Per Urgente. Pallav. Stor. Conc.* 1. 14. 1. I viaggi, l'accoglienze, l'assedio delle cure più frettolose... non lasciarono apertura a questo trattato.

† **FRETTOSO.** *Agg. Sinc. di* FRETTOLOSO. *Bocc. Am. Vis.* 20. (*M.*) Fuggirsi... Pur con tal studio e sì frettosa pressa Che parea fosse dietro seguitato. *Ar. Fur.* 6. 76. A un giovane, che dietro lo menassi Al buon Ruggier con men frettosi passi. *Albertano*, 14. (*Gh.*) Non dêi essere frettoso al parlare. *E* 22. Meglio è lo giudice lento, che 'l frettoso a giudicare.

† **FREVE.** *S. f. Febbre. Lo dicono i Ven.* — *Fr. Jac. T.* 1. 2. 22. (*Mt.*)

† **FREZIONE.** *S. f. Frizione* (*V.*). *Fregamento. Ristoro d'Arezzo.* (*Fanf.*)

† **FREZZA.** *S. f.* [Cont.] *Lo stesso che* Freccia (*V.*). *Pall. A. Arch.* I. 24. Sei sono le maniere de' vôlti, cioè a crociera, a fascia, a remenato (che così chiamano i vôlti, che sono di porzione di cerchio, e non arrivano al semicircolo), ritondi, a lunette, e a conca: i quali hanno di frezza il terzo della larghezza della stanza. *Serlio, Arch.* VII. 88. Quando al ponte levatoio, egli si potrà levare con le frezze di legno, con le sue catene. Si potrà ancor levare co 'l molinello, con le catene entrando in due buchi. Ma io lodo le frezze di legno, per più espedienti. *Cr. B. Naut. med.* I. 39. 6. Frezza.

† **FREZZOLOSAMENTE.** *Avv. Da* FREZZOLOSO. *Frettolosamente. Liburn. Berg.* (*Mt.*)

† **FREZZOLOSO.** *Agg. Frettoloso. Bemb. Lett.* (*Mt.*) Le stanze che furono da V. S. ordite, e da me tessute con frezzoloso subbio.

† **FREZZOSO.** *Agg.* [Camp.] *Frettoloso, di fretta mor., Sollecito. G. Giud. A.* 6. *E* 25.

FRIÀBILE. *Agg. com.* [Sel.] *Aggiunto di que' corpi facili a ridurre in piccoli pezzi per semplice confricazione o pestamento, come sarebbero il vetro, il solfo, certe pietre, l'arsenico metallico, ecc. Alle scienze corp.* (*e anche alla polit., la più corp. di tutte*), *fa di bisogno il v.* Friare *e per conseguenza il part.* Friato. [T.] *In Plin.* Friabilis; *in Vitr.* Friare. [Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 173. *v.* La maggior parte de le cose fossili si smollicano, e sono friabili; ciò è che percosse, o nel mortaio piste si possano in più parti dividere: e pochissime sono quelle, che sono fragili, ciò è che in due parti dividere si possono; come è quella calamita, che veggiamo essere fatta come a laminette, o sfogliata che chiamano. = *Cocch. Disc.* 2. 191. (*M.*) La cera è al presente dura e friabile, benchè quando vi fu scritto a principio bisogna ch'ella fosse alquanto tenera e scaldata. *Bart. Suon.* 4. 8. Riposte dentro un pezzo d'osso leggiere, secco, friabile. *Soder. Agric.* 137. (*Man.*) Ciascheduna (*pietra*) leggera è più friabile della grave. *Pap. Tratt. var.* 179. (*Gh.*) La materia di detti calcoli (*della vescica urinaria*) apparisce agli occhi molto friabile.

FRIABILÌSSIMO. [T.] *Agg. Sup. di* FRIABILE.

FRIABILITÀ. *S. f. Qualità dell'esser friabile. Magal. Operett.* 374. (*M.*) Dissi simigliantissimo a una pietra calcinata, perchè vi si riconosce l'istessa friabilità che in questa.

FRIABE [T.] *V. a. Aureo lat. V.* FRIABILE.

FRIATO. [T.] *Part. pass. di* FRIARE.

FRICASSÉA. *S. f. Sorta di vivanda fatta di cose minuzzate e cotte in istufato con una salsa di uova.* (*Fanf.*) *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) La cuocono in zimino e in fricassèa.

[T.] *Per ell.* Un pollo in fricasséa. — *O inverso la locuz.* Fricasséa di polli.

2. *Trasl. Cecch. Esalt. Cr.* 3. 7. (*C*) E poi li statichi Sì fatti non si fanno in fricasséa, Ma si serbano... *Fag. Com.* (*Mt.*) Guarda ch'io volessi pigliare un vecchio, nè anche se mi fosse dato in fricasséa, e stemprato in uovo a bere.

3. [T.] *Trasl. fam., anzi volg.* Fare una fricasséa, *di persone malmenate e disfatte, o che vogliono minacciare di tanto.*

4. [G.M.] *Discorso o Scritto disordinato e indigesto* è una fricassea.

† **FRICAZIONE.** *S. f. Fregamento. Ristoro d'Arezzo.* (*Fanf.*) *È in Colum.*

FRCCIÒLI. *S. m. pl. Pezzetti di carne di majale che avanzano nel preparare lo strutto, e sono come fritti. Più com.* Ciccioli, e Siccioli. *Buonar. in Pros. fior. par.* 3. *v.* 1. *p.* 76. (*Gh.*) Altro non erano quelle sue *artocree*, se io non m'inganno, che stiacciate co' friccioli, come quelle che noi faciamo

† **FRIERE.** [T.] *S. m. Fratello o Frate. Quello che i Veneti antichi* Frari; *titolo vivo nella magnifica chiesa de' frati Minori. Fr.* Frères. — Friere *viveva in It. anco alla fine del millequattrocento e nel cinquecento* ([T.] *Arch. St.* VIII. 216.); *e pronunziavasi senza dieresi.* = *Cant. Carn.* 54. (*C*) Dai frier', c'hanno in periglio lor magione. [Camp.] *Bin. Bon.* XIV. 4. De' monaci e de' frieri Pendeva la quistione. = *Tes. Br.* (*C*) Li frieri del tempio. *M. V.* 1. 94. Lasciò suo vicario messer fra Moriale, cavaliere friere di S. Giovanni di Provenza. *Borgh. Arm. Fam.* 119. Io non ho creduto mai... che fusser cavalieri frieri di quella religione, per usare la voce propria loro, che noi diciam frati, perchè non potendo questi avere legittimamente figliuoli... (*Qui, Frati professi.*) [T.] *Franc. Barb.* 237. Color' che frieri Si fanno. = *Bocc. Nov.* 92. *tit.* (*C*) E fállo friere dello spedale. *G. V.* 10. 70. 4. Essendo egli pregato da' Frieri di S. Maria degli Alamanni... *V. anche* FRA *per Frate, e* FRERE.

FRIGE e FRIGI. [T.] *S. m. sing. e pl. V.* FRIGIO *agg.*, § 1, 2 *e* 9.

FRIGGERE. *V. a. Aff. al lat. aureo* Frigere. [G.M.] *E il gr.* Φρύγω. = *Cuocere checchessia in padella con olio, lardo, o sim. Cr.* 3. 3. 14. (*C*) S'ella sarà formentata (*la pasta del formento*), farà buono e lodevole nutrimento; ma se sarà fritta, o sotto la brace cotta, rea è.

[Cont.] *Libro Cuc.* 6. Togli finocchio ben lavato, poi fa alessare, e gittata l'acqua, friggilo con oglio, o con lardo.

E in forza di Sost. Ricett. Fior. 83. (*C*) L'arrostire è cuocere, senza altro umore di fuori, certe medicine...; il friggere è cuocere quelle medesime, o altre, che sieno secche, aggiugnendovi olii, o grassi, o altri umori in poca quantità. *E appresso:* Il friggere si fa o in padella o in tegame.

[G.M.] Allo friggere ce n'avvedremo! *Al fatto, Alla prova si vede quale la cosa è veramente.*

2. *E per simil. Dittam.* 5. 6. (*C*) Sì presso all'equinozio si stan fitti Cotesti Tingitan, de' quai ragiono, Che del calor del sol son arsi e fritti.

3. [Sel.] *Detto di quell'abbrustire che si fa del sale da cucina e di altri sali, quando si espongono al fuoco per deaquificarli.* = *Pallad.* 12. 21. (*Mt.*) Se l'olio è sordido, friggi il sale, e caldo il vi mischia e ricuopri.

4. *Trasl. Far mal governo di checchessia a suo pro. Buon. Fier.* 2. 4. 21. (*Mt.*) I semplici avannotti Per taverne, per bische e per raddotti, A più d'un'esca trasse e prese e frisse.

5. † Friggere, *per Tribolare, Nojare, Affliggere. Nov. ant.* 65. (*M.*) E questi tutto il dì il friggea pure come il re sarebbe vincitore.

6. [T.] *In Corsica, di dolore frizzante:* Questa puntura mi frigge.

7. *N. ass.* [Sel.] *Ribollire, Cominciare a bollire a secco con quell'accompagnamento di piccoli scoppiettii che è proprio della materia grassa in ebollizione.* = *E si dice anche del Bollire dell'olio o altri liquidi. Ricett. Fior.* 80. (*C*) Si struggono (*gli olii agghiacciati*) con poco fuoco, o al Sole...; la cera e le gomme hanno bisogno di maggior caldo, ma non però tanto che friggano.

8. [T.] Friggere di rabbia. *Modo fam. Rammenta il suono del fremere, e dice il lento ardore dell'ira compressa.*

9. *Dicesi anche dello stridere che fa il ferro, od altro metallo rovente tuffato in qualche liquido. Salvin. Odiss.* 187. (*M.*) Le palpebre e le ciglia (*di Polifemo*) ardea la vampa, Bruciando la pupilla, e per lo fuoco Stridean le barbe, come quando l'uomo Fabbro una gran scure o zappa in acqua Fredda tuffa, che frigge grandemente... [C.C.] *Doni, Marm.* 6. Il maestro gli disse: ricogli quel ferro. Il fanciullo subito gli sputò su; e quando lo sentì friggere, rispose: Maestro, egli è di fuoco.

[G.M.] *Dicesi pure delle legna, che, non ben secche, cigolano nell'ardere.*

10. Friggere *si trova anche detto Un certo rammaricarsi che fanno i fanciulletti, desiderando checchessia, o sentendosi male; e si dice anche di persone cagionose, o che sieno infermicce. Bisc. Malm.* (*Mt.*) Hanno le nostre donne alcuni detti per esprimere l'essere ammalato, come v. g. Friggere o Essere infrigno. [G.M.] *Fag. Comm.* C'è costei che frigge.

E per lo Rammaricarsi pianamente di persona trambasciata. [Camp.] *Med. Pass. G. C.* La Vergine Maria, che vedea lo suo unico figliuolo in tanta amaritudine posto, tutta frigge di doglia, e non sa che modo tenere.

[L.B.] *Detto delle donne partorienti, cioè, quando sono di giorno in giorno per partorire.*

11. (*Fanf.*) *Quando un'impresa qualunque che si nutrisca del concorso del pubblico, non trova il favore di esso pubblico, e va male innanzi, si dice che* frigge. L'impresa del teatro frigge; Il caffè nuovo frigge.

12. [Val.] Friggere gl'intestini. *Tremar dalla paura. Fag. Rim.* 3. 188. Quell'avere a passar (*nella guerra*) tra ferro e fuoco, Quel farsi in corpo frigger gl'intestini, Mi pare un tristo gusto e un brutto giuoco.

13. Da' buone parole, e friggi; *detto proverb. di chi promette bene, e nol fa. Varch. Ercol.* 86. (*C*) Trattenere e non venire a' fatti; cavato da' Latini, che dicevano *dare verba*, e lo pigliavano per *ingannare...*; onde nacque quel proverbio plebeo: da' buone parole, e friggi.

14. Aver fritto, Esser fritto, *vale Essere rovinato, perduto; modo basso. Buon. Fier.* 3. 1. 5. (*C*) E se non se le dá qualche pertuso, Ond'ella esali un po', l'amante è fritto. *Malm.* 8. 54. Perchè scattando un pel, tu avresti fritto. *E* 11. 54. Addio cucina, dice, ch'io ho fritto.

E variamente. F. B. 2. 4. 18. (*Mt.*) Frigger gli vidi nell'agresto 'l pianto Di quei meschini... *E Salvin. Annot. ivi;* Frigger, per figura si dice di chi s'è rovinato; dicendosi: Egli ha fritto, *periit.*

15. Essere fritto l'aglio. *Fig., e in modo basso, per Essere ruinato il negozio. Lo stesso che* Aver fritto. *Nelli J. A. Comed.* 2. 380. (*Gh.*) Eh, badate però che non vi scappi qualche ventosità generale, o qualche nodo di tosse; perchè sarebbe fritto l'aglio (*cioè, avreste ruinato il negozio, perchè sareste scoperto*).

16. Friggersi una cosa, *in modo basso, dicesi quando l'uso della medesima torna inutile. Red. Lett.* 53. (*M.*) Costui al certo avrà detto tutto quello che io in molti anni aveva osservato; e le mie osservazioni fatte con tanto stento e spesa me le potrè friggere.

[L.B.] Ho dato a accomodare l'orologio, e me l'hanno tutto sciupato: ora me lo posso friggere.

17. Friggersi col suo lardo, o nel suo lardo, *vale Operare a proprio danno, Darsi della scure in sui piè. Buon. Sat.* 91. (*Man.*) Aver di pardo Gli occhi crediamo, e siam col piè sotterra, E spesso ci friggiam col nostro lardo.

18. [G.M.] Mandare uno a far friggere; *imprecare altrui disgrazie, come Mandare in quel paese.* — Mandalo a far friggere costui; non è buono a nulla! — Andate a farvi friggere colle vostre chiacchiere! *Fag. Rim.* Colla tua poesia vatti a far friggere. (*Troppo volg.*)

FRIGGÌBILE. [T.] *Agg. Da potersi friggere.* [T.] *Apic.* Frictilis.

FRIGGIBUCO. *S. m. Rammarichio che soglion fare i ragazzi che hanno guai, o le persone cagionose e infermiccie. Voce dell'uso volgare. Baldov.* « Chi la sorte » *ecc.* 1. (*Fanf.*) Qui mai non si sent'altro Che lezi, friggibuchi, e piagnistei. — *Forse la giunta di* buco *non è che suono imit., come l'infantile* bua, *e sim.*

FRIGGICULO. *S. m.* [G.M.] *Piccola chiocciolina di figura bislunga.*

FRIGGIMENTO. *S. m. L'atto del friggere.* (*Fanf.*)

2. † *Fig. Afflizione, Tribolazione, Tormento.* *Giard. Cons.* 98. (*M.*) Le peccata del prossimo sono friggimento de' giusti.

FRIGGÌO. *S. m. Strepito, e Resistenza che fa un liquido al fuoco nel friggere.* (*M.*)

2. *Trasl. si dice di Stridore, o Romor consimile.* *Magal. Lett.* (*M.*) Far sentire quel friggio che fa l'onda in arrivare a spegnersi sulla rena.

FRIGGITORE. *Verb. m. di* Friggere. *Chi o Che frigge; e dicesi per lo più di Chi vende roba fritta.* (*Man.*)

FRÌGIA. [T.] *S. f. V.* Frigio *agg.*, § 1 e 2.

FRIGIANO. [T.] *Agg. Da* Frigia. *V.* Frigio, § 7.

FRÌGICO. [T.] *Agg. Da* Frigia. *V.* Frigio, § 5.

FRIGIDAJA. *S. f.* [Bianc.] *Nel Sen. Luogo dove l'acqua impedisce la vegetazione di certe piante: Acquitrino.*

FRIGIDÀRIO. *S. m.* (Arche.) [Fab.] Frigidarium *è in Vitr.* = *Sala de' bagni freddi nelle antiche terme, ovvero Gran bacino di rame, pieno d'acqua fredda, ove i Romani soleano prendere il bagno: per lo più in comune.* (*Mt.*)

[Cont.] *Mart. Arch.* II. 11. Salotti, trichini, camere, postcamere, cancellerie, bagni, stufe con loro prefurni e frigidarii.

† **FRIGIDATO.** *Agg. Raffreddato. Fior. S. Franc.* 178. (*C*) Quando egli è in alcuno affanno, o molto frigidato, o angosciato.

FRIGIDEZZA. *S. f. Freddezza. Pallad. F. R.* (*C*) L'acqua nel freddo tempo intepidisca, e i caldi della state si temperino colla sua frigidezza.

2. *Qualità di ciò che è frigido.* (*Fanf.*) *V.* Frigido.

3. *Trasl. Detto di ciò che indura nel male.* (*Fanf.*) *Ott. Com. Purg.* 9. 141. (*C*) Il peccato s'ingenera dalle più grosse materie terrene e indura per la frigidezza.

4. (Med.) *Quella indisposizione che si piglia per lo stare ne' luoghi umidi e freddi; e presso i Medici antichi si trova in sentimento di Qualità frigida; cioè, se si parla del corpo animale, significa Qualità inerte, pigra, torpida, debole, ecc.; se si parla di rimedii, veleni, o simile, vale Qualità inducente debolezza, torpidità, ecc. Buon. Fier.* 3. 1. 5. (*C*) Questo, per frigidezza Ch'ei incorporò..., dette In una timpanite...

FRIGIDÌSSIMO. *Agg. Superl. di* Frigido. *È in Ces.* — *Capr. Bott.* 7. 142. (*C*) Temperi alquanto con esso la frigidità del cervello, il quale... egli lo ha frigidissimo. *Varch. Lez.* 432. E perchè sono freddissimi (*i vapori*)..., la rendono in gran parte frigidissima.

FRIGIDITÀ, † **FRIGIDITADE,** e † **FRIGIDITATE.** *S. f. Astr. di* Frigido. *Natura e qualità di ciò che è frigido. Frigidezza, Freddezza. È in Cel. Aurel.* — *Cr.* 2. 16. 3. (*C*) Per la frigidità mortificante del luogo non rende il frutto delle piante. *Pass.* 358. Sogna la persona che e' piove, o ch'ella si bagna, o ch'ella cade in acqua, e simili cose d'umidore e frigidità.

Capr. Bott. 7. 142. (*C*) Temperi alquanto con esso la frigidità del cervello, il quale... egli lo ha frigidissimo.

[Cont.] *Nel signif. del* § 4 *di* Frigidezza. *Cr. P. Agr.* II. 201. Contro alla frigidità dello stomaco e a confortar la digestione si dia il diantos, o si dia il vino della decozion de' fiori e del mastico. *Roseo, Agr. Her.* 137. *v.* Fan (*le bacche di ginepro*) maturar la tosse, e son buone contra la frigidità del petto.

2. *E nel senso del* § 6 *di* Frigido. *Fr. Giord. Pred. S.* (*M.*) Non è nullo serpente di tanta frigiditade.

3. *Trasl. Frigidezza, nel signif. del* § 3. *Cavalc. Med. Spirit.* (*C*) Poichè dunque abbiamo rinunziato al mondo, e siamoci partiti dallo stato della frigidità del peccato,...

4. *Per Impotenza, o Impedimento all'atto carnale. Maestruzz.* 1. 85. (*C*) *G. V.* 4. 20. 5.

FRÌGIDO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Frigidus. *Freddo, Di qualità fredda. Nel senso gen. e antiq. Amet.* 23. (*C*) Quale a' faticati si presta sopra le verdi erbe il lieve sonno, e le chiare fontane e frigide agli assetati. *E* 52. L'acque frigide.

[T.] *Virg. Ug.* 301. Cadde a terra frigido (*freddato da ferita mortale*).

2. † *E in forza di Sost. Bartol. Ghiacc.* 20. (*Mt.*) L'aria, secondo lui, è il primo frigido in natura.

3. † *E trasl. Segr. Fior. As.* 4. (*M.*) Era la mente mia stupida e incerta, Frigida, mesta, timida e dubbiosa.

4. *Che ha virtù refrigerante. Bocc. Amet.* 88. (*Gh.*) Frigida ruta. *E appresso:* Frigido petrosillo. [F.T-s.] *Matt. Diosc.* 1. Il cipresso ha virtù frigida e costrettiva.

5. (Agr.) **Frigido** *dicesi da' georgofili Quel terreno che per soverchia umidità non è capace di dare buon frutto. Guid. Gr.* (*C*) Terre frigide, incapaci di coltura. [Tor.] *Targ. Rag. Valdin.* 1. 8. Senza dubbio il gran rialzamento dei due canali maestri Arno e Gusciana fu cagione che le campagne del Valdarno di sotto, non potendo più scolare in essi, divennero frigide, e palustri, anzi pantani.

6. **Frigido** *è aggiunto anche di alcuni animali, il cui veleno toglie il calore al corpo animale che ne resta infetto. Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) Egli è ben tanto frigido, che non è nullo serpente di tanta frigiditade. *Alam. Colt.* 5. 135. (*M.*) Il frigido scorpion, l'audace serpe.

7. *Per Impotente al coito. Maestruzz.* 1. 85. (*C*) *Pass.* 231.

[T.] Frigido temperamento, *anco senza allusione alle forze maritali.*

FRÌGIE. [T.] *S. f. pl. V.* Frigio, § 5.

FRIGIESSA. [T.] *S. f. Dispr. di* Frigio (*V.* § 9.).

FRÌGIO. [T.] *Agg. Dal n. pr. di* Frigia *s. f., parte dell'Asia Minore, che aveva il nome dal fiume* Frigio (*Liv.*), *detto anche* Frige. *A distinguerla dalla detta* Maggiore, Frigia Minore, *la Troade.* [T.] *Car. En.* III. E nella Frigia a piè d'Antandro Ne' monti d'Ida a fabbricar ne (*ci*) demmo La nostra armata.

2. Frige, Frigi, *s. m. sing. e pl. Uomo e Uomini della Frigia.* [T.] *Sost. Virg.* A Priamo e a' Frigi.

3. *Agg.* [T.] *Virg.* Del frigio Simoenta. *E:* I frigi capitani. *E:* Guerrieri. *E:* Frigie schiere. *E:* Navi.

4. [T.] *Altri, al solito, ne derivano il nome da* Frigia, *figlia di Cecrope; per annodare tra' Greci e Trojani quella fratellanza che era davvero, e che rese forse più micidiale la guerra. E non fa che i Frigi fossero confinanti a' Carii, che Omero dice* Barbaro favellanti. Barbari *vedremo più sotto chiamati i* Frigi *stessi. La lingua loro volevasi antichissima, e più conforme a natura; e altri la derivavano dall'Armena, e gli Armeni dicono da Noè parlata la loro. Altri deriva il nome da* Frigia o Brigia, *Terra di Macedonia, di dove volevansi venuti in Frigia coloni: e alcuni mod. fanno al Frigio aff. lo Slavo. Dal settentrione di Grecia, le Muse e Orfeo;* Esopo di Frigia. *Certo è che gli Sl., come i Macedoni, pronunziano* B per F, *e con sim. anal. potrebbesi vedere affinità non solo tra Frigi e Romani, e Padovani e Fiesolani e Galli, ma con tutti i pop. il cui nome comincia da* Brig. — Brigantia *o* Brigantium, *Città ne' Vindelici, a levante del lago Brigantino o di Costanza, ora* Bregenz. — Brigantio e Brigantium, *ne' Caturigi, oggidì* Briançon. — Briganti, *Pop. della Brett., a tramontana-ponente dell'Irlanda. Senonchè l'orig. di questi nomi è da* Berg *o* Brig, *Altura, come* Pergamo. *Non a caso però il monte Ida, e in Creta e nella Troade, onde Virg.* Le Idee città della Frigia. *E:* I frigi Penati; *e Creta, la culla di Giove e la patria di Minosse, cioè dell'epoca d'una nuova civiltà.*

5. *Altra attenenza tra Creta e la Frigia, il culto di Cibele.* [T.] *Virg.* La Frigia madre. *Val. Mass.* La madre Idea dalle Frigiche sedi migrante agli altari nostri.

[T.] Frigie, *feste di Cibele.*

6. [T.] Modo frigio, *della mus. ant., che stava tra il lidio e il dorico. Adim. A. Pind. Volg.* 33. Vi era bene qualche differenza fra cetra dorica, cetra lidia, e lira frigia. *Apul.* Modi lidii, musica lamentevole; dorici, guerriera; frigi, religiosa. *Ov.* Modi. *Quintil.* Phrygium cecinerat. *Potrebbesi anco it. a modo avv.:* Cantare frigio, *come* Parlare frigio. *Gr.* Φρυγιστί. — Danzavano frigio. *Prop.* Numeri insani, *trovati da Marsia; forse per ciò scorticato da Apollo. Cantando e ballando si tagliuzzavano con coltello le carni.* [F.T-s.] *Mich. Buonarr. Oraz.* Il frigio era movente e infuriativo, e atto a rapire l'animo: e con questo si cantavano i ditirambi e i baccanali. [T.] *Segn. Polit.* 8. 415. La musica frigia ha del concitativo ad ira, e dell'affettuoso. — *L'affettuoso era forse il gen. più ant.* [F.T-s.] *Bart.* (*Ricr. Sav.* 1. 5.) *dice quel tuono* Mesto. *Di dove lo tragga, non saprei).*

7. [T.] Veste frigia *era detta la Ricamata con oro; onde il nome com. di* Fregio. *Virg.* Frigia clamide. *Ov.* Oro intessuto alle frigie vesti. *Plin.* Le toghe rase e frigiane, *Cominciate negli ult. tempi d'Augusto. E perchè il lusso d'Oriente sfoggiavasi con tali fregi, Virg.* Barbara tegmina crurum. *E:* Barbarico oro. *Serv.* Barbariche vesti. *Donat.* Barbaricarius, *l'operajo.*

8. [T.] Marmo frigio, *Rossicante e macchiato; di gran pregio: detto anche* Sennadico.

9. [T.] *In Sen.* Barbari i Frigi. *Ma in questo senza dispr.; e dispr. suona in Virg.* Il Frigio pastore. *Stat.* Rapitore (*Paride*). *E:* Il Frigio cacciatore (*Ganimede*); *detto anche* (*Val. Fl.*) Ministro; *in Hor.* Ministra del fulmine, *l'aquila che gli fa da ministra anche con Ganimede. In Liv. Andr. e in Cic. proverbii ingiuriosi a' Frigi, con allusione imitativa ai dispregi del greco poeta. Così Virg., con Omero, in rimprovero ai Trojani.* = *Car. En.* 9. 460. (*Mt.*) Oh Frigi! oh Frigiesse Più tosto! in questa guisa si guerreggia? (*o vere Phrygiae! neque enim Phryges*). [T.] *In Pl.* Frigia, *nome pr. di schiava; appunto come il n. com. di* Schiavo, *dal nome d'un pop.; e come* Romano, *era fatto nome di spregio. Cic.* Ferro frigio, *di schiavi frigi, che Silla adoprò per uccidere Romani molti.*

In senso sim. [T.] *Virg.* Il frigio tiranno. — Le frigie nozze. *Virg.* Stirpem admisceri Phrygiam. *E:* Del Frige mezz'uomo.

[T.] *L'Alf. Sat. d'effemminati insieme e barbari:* Frigio-vandala stirpe, irta e derisa.

10. [T.] Berretto frigio, *colla punta in fuori. segno di libertà smodata e affettata.*

FRÌGIO. [T.] *Avv. Da* Frigia. *V. l'Agg.*, § 6.

FRIGIONE. [T.] *S. m.* (Vet.) *Sorta di cavallo con certe barbette a' piedi. Alleg.* 101. (*C*) Ch'è quasi far a un asino la marca Di frigion, di corsiere o di giannetto. [T.] *Forse da* Frisia. *D.* 1. 31. *Degli abitanti,* Frisoni; *come i Grigioni,* Grisoni.

Fregione *per* Frisone [De Capit.] *Giambull. St.* 34. *E* 336. *Ar. Fur.* 9. 35. *E* 40. *Bentiv. St. Fiand.* 2. 26. *Giovio, St.* 1. 238. *V. anche* Frisone.

2. [T.] *Ai Lat. in Pl.* Frigione, *Ricamatore; ma pare anche Rammendatore, e Rilustratore. Da Opera frigia, il Ricamo. V.* Frigio *agg.*, § 7.

FRIGIO-VÀNDALO. [T.] *Agg. V.* Frigio *agg.*, § 9.

FRIGNA, e **FREGNA.** *S. f. Natura della femmina. Voce che le oneste persone schivano. Non dell'uso tosc. neanche volg. Forse per euf. di dispr. da* Φύσις, *come* Frombola e Tromba *da* Tuba *e da* Funda. *Pataff.* 4. (*C*)

FRIGNARE. [T.] *V. n. ass. Atto e Suono di dolore sommesso o compresso. Sta tra i suoni del fremere e del lagnarsi. Negli aurei lat.* Frigultio e Fringultio e Fritinnio *avevano sensi sim.* — *Fam., anzi volg.*

[Ner.] Frignare, *Piangere pian pianino e ficosamente, a mo' de' bambini leziosi o che hanno l'uggie: quindi* Frignolare, *quasi dim. frequent., e di lì* Frignolío *s. m., l'atto ripetuto. Giust. P. p.* 239. Frignando... Elegiaco vagito. (*Qui att.*)

[G.Tig.] *Si dice in modo dispregiativo di un ragazzo stizzoso.* Gridatelo un poco: tutto il giorno non fa altro che frignare.

2. [T.] *Quasi fig.* Frignarvi sopra. *Rammaricarsene in modo sconveniente.*

FRIGNOLARE. [T.] *V. n. V.* Frignare, § 1.

FRIGNOLÌO. [T.] *S. m. V.* Frignare, § 1.

FRÌGNOLO. *S. m.* (*Tom.*) *D'un vino che tenga un po' dell'aspro si dice che* ha il frignolo. *Nel Pistojese c'è una uva bianca detta* Fricogna (*Affricogna*), *che fa vino acido e cattivo. Di qui forse il* frignolo *del vino.*

FRIGNÙCCIO. *Nome o Soprannome usato nel proverbio* Cercare di Frignuccio, *che vale Andar incontro a' pericoli* (*Fanf.*), *e a dispiaceri, e danni. Malm.* 8. 4. (*C*)

† **FRIGO.** *S. m.* [Camp.] *Per Freddo. D. Mon.* 1. Grande inequalità di notte e di dì sostengono, e da intollerabile frigo sono premuti.

FRIGORÌFERO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] Mescolanze frigorifere. *Sono certe misture di acidi o di sali col ghiaccio e la neve, o di acidi e sali, o più sali, che si mettono a sciogliere nell'acqua, e che, in qualsivoglia modo siano preparati, hanno per effetto di produrre un abbassamento notevole di temperatura.*

FRIGORÌFICO. *Agg.* (*Non è del ling. parl., ma dello scientif.*) *E in Gell. Che cagiona freddo. Red. Cons.* 1. 34. (*M.*) Il nitro, ancorchè non abbia in sè

particelle frigorifiche, nulladimeno egli tempera... il soverchio calore del sangue. *E lett.* 1. 84. Tanto più si accrescerebbe il sospetto della febbre, quanto che alle volte la signora è assalita da certi rigori e tremori frigorifici per tutta la persona.

FRINE. [T.] *S. f. N. pr. d'una famosa cortigiana d'Atene, il cui nome era anco* Mnesárete; *mutato o prima o poi, o per dispregio o per vezzo; giacchè in gr.* Φρύνη *è la Botta.* [T.] *Plin.* Phrynos, *Rospo velenoso. E* Phrynion, *Erba, rimedio contro il veleno de' rospi. Prop.* Multis facta beata viris (*ricca*). *E:* Deletas potuit componere Thebas. *Perchè s'era profferta di riedificare a sue spese Tebe distrutta, purchè i monumenti portassero scritto il nome di lei. Accusata, Iperide la difese mostrandola ai giudici.*

2. *D'una Frine romana è cenno in Orazio. Diventata, nel ling. scritto, N. com. di donna venale o quasi, bella e giovane, o no. Parin. Mezzog.* 1. 129. (*Gh.*) Or d'avi, or di cavalli, ora di Frini Instancabile parla, or de' Celesti Le folgori deride. [T] *L'ha anco l'Alf.* — *Boileau.* Tempo fecondo di Frini e di Laidi. — Vecchia Frine. È una Frine.

FRINFELLO. *S. m. Frinfrino.* (*Fanf.*) *V.* FRINFINO.

FRINFINO, FRINFRÌ, e FRINFRINO. *S. m. Giovane vanerello. Fam.* (*Il terzo più com.*) *Dice col suono il leggiero fremito e fruscio d'ali d'insetto. Imag. sim. a* Farfallino. *Buon. Fier.* 2. 4. (*C*) Quel frinfin di Tonchio La vaghegg'egli più, che sì gli piacque, Sciocchere com'egli era. *Varch. Lez. Dant. e Pros. var.* 2. 94. (*Gh.*) Quante volte sentiamo noi dire ad alcuno, sgridandolo: Frasca, Fraschetta, Frittella, Frinfrì, Tonto? [M.F.] *Lasca, Rim.* II. 270. E non sgarirà te che sei il Lasca? Un cervellino, un frinfrino, una frasca?

FRINFRÌ. *V.* FRINFINO.

FRINFRINO. *V.* FRINFINO.

FRINGUELLA. *S. f. La femmina del fringuello. Bene Bartol. Rim. p.* 120. (*Gh.*) Potresti ben fringuella doventare...

FRINGUELLINO. [T.] *S. m. Dim. vezz. di* FRINGUELLO.

FRINGUELLO. *S. m.* (Zool.) [De Fil.] *Genere d'uccelli dell'ordine de' passeri, distinto dal becco conico diritto e acuto. Comprende più specie, fra le quali è notabile il* Fringuello comune, *altramente detto* Pincione. *Lat.* Fringilla coelebs, *Lin.* — *Dal cantare ne' freddi, o suono imit. della voce volg. tosc.* Filunguello, *come* Mercoledì *per* Mercoldì. *Aureo lat.* Frigilla, Fringilla *e* Fringuilla. = *Pataff.* 5. (*C*) E sta con guazzabugli e con fringuelli. *Bellinc. son.* 230. Frusoni anco e fringuelli Furono presi al varco, andando in Spagna.

[G.M.] *Diversi nomi che si dánno a' fringuelli secondo il verso che fanno.* Fringuello francesco mio, barbazio, stiò sottile, zipéo, stuillio, ribaltone, chiucchiupicchio, totosco.

[G.M.] Fringuelli tronconi; *quelli che non finiscono il verso.*

[G.M.] Fringuello cieco; *accecato perchè canti meglio.*

[G.M.] Fringuello marino.

2. [T.] Cervel di fringuello (*mente e senno angusto*).

3. *Prov.* **Meglio è fringuello in man che tordo in frasca.** (*C*) *V.* FRASCA.

4. [D.Fil.] **Fringuello montano** o **montanino.** *Specie di fringuello che in Toscana è detto comunemente* Peppola. *Lat.* Fringilla montifringilla, *Lin.*

[D.Fil.] **Fringuello marino.** *Nome che si dà in qualche luogo al* Puffinus obscurus.

FRINIRE. *V. n. ass. Il cantare della cicala.* (*Fanf.*) *Non dell'uso, ma meglio che* Gracchiare, *com'altri disse.* Frinire *ha l'Alunno* (*Fabbr. del mondo, a* VOCE). *Lat.* Fritinnio *e* Fritillo, *Less. It. Lat. a* VOCE (*Gh.*); *al contr. Auct. carm. Philom.* 28. Graculus at frigulat. *Anche* Fritinnio.

FRINZELLO. *S. m.* [T.] *Quel lavoro mal riuscito nel rimendare o nel rattoppare, che squaglia al tatto e all'occhio. V. l'etim. di* FRANGIA. *Se ne fa il v.* Rinfrinzellare.

2. [Fanf.] *Ogni rappiccicatura naturale o prodotta da malattia che uno abbia nella persona.* [T.] Tutto ripreso nel collo, per frinzelli lasciati dalle scrofole.

FRISARE. *V. n.* [M.F.] *Lisciare. Fr.* Friser. *V.* FREGIO. *Cecco Angiulieri, Parn. ital.* VIII. 211. Ed io per me ne conterò novelle Al buon re Carlo conte di Proenza, E per sto modo i' friserò la pelle.

2. [Garg.] Frisare, *quando la nostra palla, giuocando al biliardo o altro, tocca appena appena un'altra palla ch'è in giuoco. Dicesi anco* Fare il friso. *I Ven.* Strisar, *Leggermente strisciare un corpo passando d'accanto. Questo forse non da* Sfregiare, *ma dal suono più leggero che* Fruscio.

† **FRISATO.** *S. m.* (Ar. Mes.) *Spezie di pannina dozzinale vergata a liste, che oggi è fuor d'uso. Chiabr. Serm.* 2. 398. (*Geremia* 1730.) (*M.*) Un mantel di frisato, e non di felpa, Porrommi intorno. *Forse accenna a* Fregiato *e a* Frigio *al* § 7. *V.* FRISETTO.

FRISCELLO. *S. m. Fior di farina che vola nel macinare, che è amaro, e piglia l'amarezza nello stare appiccato alle mura del mulino che sempre sono umide, detto anche* Volanda. *S'adopera per lo più a far pasta, da impastare e congiungere le cose insieme. Oggi* Fuscello. [T.] *Il Men. lo fa quasi dim. di* Frustum. *Non pare. Forse contratto da* Farina, *che viene da* Far; *come* Logro, *per* Logoro, *e sim.; con desin. dim. e* S *impura, come in* Ramoscello. *Forse dal suono di cosa che vada leggiera; o aff. a* Tero, Tritulum. = *Pallad. Oit.* 14. (*C*) Due ciati di farina d'orzo, ovvero del friscello, che isvola del molino macinante l'orzo, mischia nel vaso del vino.

† **FRISETTO.** *S. m.* (Ar.Mes.) *Seta sceltissima, di cui si fabbricano zendadi. Bemb. Lett.* 5. 139. (*Mt.*) Vorrei sapere quello che vi costeranno braccia quattordici di frisetto berrettino scuro... *E n.* 174. Nicolò ha avuto il frisetto. *V.* FRISATO.

† **FRISO.** [T.] *Agg. Lo spiegano per Ghiotto.* [T.] *Prov. Tosc.* 285. Gatta frisa, non fece mai bella coda.

† **FRISONE.** [T.] *V.* FRIGIONE. [Cont.] *Corte, Cavall.* 21. *v.* I cavalli frisoni per lo più vengono di Fiandra, e d'Alemagna: ed alcuni di Bertagna, li quali sono assai leggieri, e boni, ancor che abbino un poco il capo carnuto e grosso, ma nel resto sono ben fatti, e molto destri.

Per Frisone, Friso. [De Capit.] *Ar. Fur.* 14. 34. Di frisa madre e d'un villan di Spagna. *Graz. Conq. Gran. p.* 88.

† **FRISONE.** *S. m.* (Zool.) *Lo stesso che* Frosone, *e* Frusone (*V.*). Frisio onis, *Plin.* — *Sannaz. Arcad. pr.* 9. (*M.*) In questo veniva una nera merla, un frisone ed un lucarino. *Ed Egl.* 12. (*Mt.*) Talor veggio venir frisoni e merule Ad un mio rossignuol che strida e vócita,...

FRITILLÀRIA. *S. f.* (Bot.) Fritillaria, *Linn. Pianta che ha il fiore a scacchi paonazzi.* (*Fanf.*)

FRITTA. *S. f.* (Ar.Mes.) *T. de' vetrai. Mescolanza fatta con tarso pesto, e con sale di polverino, calcinata nella calcara per farne vetro.* (*Fanf.*) [Cont.] *Biring. Pirot.* II. 14. Questa è la materia del vetro, che da' maestri è chiamata fritta, che è materia già convertita in forma di vetro, ma è cosa mal purgata. *Tratt. Arte mus.* III. 3. Questa si è la pratica da fare la fritta, ciò è li pani del cristallino. = *Art. Vetr. Ner.* 1. 2. (*C*) Modo di far la fritta di cristallo, altrimenti detto bollito. *E appresso:* Nei terreni e luoghi umidi la fritta di cristallo patirebbe assai. *Tariff. Tosc.* (*Mt.*) Fritta da far vetro.

FRITTATA. *S. f. Vivanda d'uova dibattute e versate in padella con poco olio, burro o strutto, cotte celeremente in forma più o meno sottile, larga e piana.* (*Fanf.*) *Da* Friggere. *Bellinc.* 127. (*C*) Che fa delle frittate diademe. *Malm.* 9. 49. A cena... Si fece una gran furia di frittate. [F.] *Panciat. Scritt. var.* 47. E quando io dico frittata, intendo di quelle fiorentine sottili.

[T.] Gialla come una frittata.

2. **Frittata d'un foglio.** *Frittata sottile di un solo uovo, e ben rosolata.* (*Fanf.*)

3. **Frittata in zoccoli, con gli zoccoli,** *o* † **Frittata rognosa.** *Frittata con pezzetti di carne secca. Alleg.* 81. (*C*) Ordinammo alla fante, che spacciatamente facesse una frittata in zoccoli in quel mentre, che l'un di noi lo tratteneva. *Ricciard.* 6. 75. (*Mt.*) Con uova, caci e frittata rognosa.

4. **Frittata in peduli** *è Quella in cui si mettono delle fette di pane, che dicesi pure* Frittata con le fette. (*Fanf.*)

5. **Frittata trippata.** *Quella che dopo cotta si avvoltola, e si condisce con burro e formaggio tagliandola poi a pezzi.* (*Fanf.*)

[G.M.] *La* Fritta trippata *dicesi anche* Frittata avvolta.

[G.M.] Frittata ripiena; *Frittata co' piselli, con gli spinaci, co' carciofi.*

6. [T.] *Trasl. fam.* Rivoltar la frittata, *Mutare discorso, Presentare le cose in lato diverso e che meglio accomoda a chi fa così.* = *Buon. Fier.* 4. 2. 7. (*C*) Rivoltan frittata, e tamburini Saltan da qua a là, scambiando manto.

7. [T.] Far la frittata, *quando cadono o si schiacciano le ova.*

[T.] *Fig. Far andar a male la cosa.*

Dicesi anche Fare una frittata. [F.] *Panciat. Scritt. var.* 34. Nell'assedio di Gerusalemme fu fatto il disegno come una padella; e però non è maraviglia se fecero una frittata.

[G.M.] *Di tutto ciò che, cadendo, si fracassi o si guasti. Fag. Rim.* La casa che minaccia di rovina, Non ha bisogno d'esser puntellata. Quando jer l'altro e quando domattina, Ma sempre, finchè sia ben restaurata; Perchè, con quei puntelli or sì or no, Vedrà farsi alla fine una frittata (*cioè, Rovinerà, Andrà in frantumi*).

[Fanf.] Fare una frittata d'una tal cosa *suol dirsi comunem. di cosa che abbia del rotondo e del vuoto, sulla quale mettendosi a sedere, o calcandola comechessia, si stiacci o si guasti tutta.*

8. *E fig.* Fare una frittata *o* la frittata. *Fare un errore da non si rimediare, Guastare un negozio, ecc.* (*Fanf.*) *Nelli J. G. Comed. v.* 1. *p.* 396. *lin. penult.* (*Gh.*) *Clar.* E ben, Serpina, come vanno le cose? *Ser.* T, a, ta, frittata. Abbiam fatto un buco nell'aqua. *Panan. Avvent.* 2. 10. Scendemmo; ed io dico all'offiziale: Fa' l'atto di contrizione; vo' mandar la tua anima al Creatore. Detto, e fatto. Al terzo colpo restò infilato come un ranocchio,... Ora è fatta la frittata; come ci si rimedia?.. Bisognò far fagotto e ambulare.

9. [T.] *Fam.* Fargli la testa come una frittata *Schiacciargliela, o Malmenarla forte.*

10. [G.M.] *Per simil. di cel., il Disco della luna piena.* Guarda bella frittata stasera! — Rivolta quella frittata! *V. anche* FRITTATONE, § 2.

FRITTATÀCCIA. [T.] *S. f. Pegg. di* FRITTATA. *Anche fig. volg. di faccenda mal riuscita.*

FRITTATINA. *S. f. Dim. di* FRITTATA. *Salvin. Annot. Fier. Buon.* 4. 1. 6. (*M.*) I Fiorentini fanno piuttosto frittatine sottili, e le replicano, non per sottigliezza d'economia, ma perchè hanno più grazia, altramente degenerano in torte. *Aret. rag.* (*Mt.*) Non dissimil da una frittatina di tinello.

FRITTATINO. *S. m.* (*Tom.*) *Dim. di* FRITTATA; *più piccola della* Frittatina.

FRITTATONE. *S. m. Accr. di* FRITTATA. *Frittata grande. Buon. Fier.* 4. 1. 6. (*C*) E che in casa la Bice Ci facemmo poi far quel frittatone Con gli zoccol tant'alto. *E* 5. 1. 4. E va' in cucina, e datti uova a stiacciare, E batti chiare, e pon' da parte i torli, Per farne un frittatone.

2. *Per simil., detto del Disco della luna. Salvin. Annot. F. B.* 5. 1. 4. (*Mt.*) La luna piena la chiamiamo per ischerzo un frittatone, dal disco giallo e lampante.

FRITTATÙCCIA. (*Tom.*) *S. f. Dim. dispr. o atten. di* FRITTATA.

FRITTELLA. *S. f. Vivanda di pasta quasi liquida, con erbe o mele, fritta nella padella con olio. La* Fritilla *di Plin. altri legge* Frictilla. *Cr.* 6. 124. 1. (*C*) Le frittelle fatte della sua erba (*giudaica*), e di farina e d'acqua, confortano il natural calore, e provocan l'orina. *Tratt. Segr. cos. donn.* Di queste erbe sia tratto il sugo; e fattone frittelle; alla detta femmina date a mangiare la mattina a digiuno stomaco. *Burch.* 2. 64. Batista, perch'e' paja ch'io non temi, Com'io non fo, le tue frittelle erbate. (*Così ne' Testi a penna, quantunque la stampa de' Giunti per errore abbia* Frittate.) [T.] *Ant. Pucci.* Erbette forti da frittelle farne.

[G.M.] Frittelle colla borrana.

[Cont.] *Libro Cuc.* 36. De' crispelli, ovvero frittelle ubaldine.

2. *Fig. Macchie in su i panni, o vestiti. Malm.* 3. 60. (*C*) L'unto Sgaruglia con frittelle a josa Alla squadra de' cuochi ora soggiugne Quella de' battilani assai famosa.

3. *Si dice anche talora ad Uomo leggieri, e di poco giudizio; ma è modo basso. Bellinc. Son.* 160. (*C*) Gallettin, conigliuzzo, anzi frittella, Da darti sei recchion con un guanciale. *Lasc. Gelos.* 3. 1. (*M.*) E tu sei una frittella... [Giust.] *Cecchi, Figl. prod.* III. 4. Vienne, che tu sei una frittella.

FRITTELLETTA. *S. f. Dim. di* FRITTELLA. *Lab.* 191. (*C*) Le lasagne maritate, le frittellette sambucate. *Cod. maruc.* c. 155. 50. *col.* 2. (*Fanf.*) Ti godi quel ch'io debbo avere E pure in torte e frittellette stai.

FRITTELLINA. *S. f. Dim. di* FRITTELLA. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 504. Frittelle, frittelline, migliaccio, frilingotti, crostelli, crostate, levatelli.

Lasc. Gelos. 3. 1. (*C*) E tu sei una frittella, frittellina, frittelluzza. (*Qui fig.*)

FRITTELLONA. [G M] *S. f. Accr. di* FRITTELLA, *anche in signif. di* Macchia.

FRITTELLONE. (*Tom.*) *S. m. Accr. di* FRITELLA, *più grossa della* Frittellona.

2. [G.M.] *Chi se la dice colle frittelle* (*macchie*), *e suole averne sul vestito*, è un frittellone.

FRITTELLÙCCIA. [T.] *V.* FRITTELLUZZA.

FRITTELLUZZA. *S. f. Dim. di* FRITTELLA. *Lasc. Gelos.* 3. 1. (*C*) E tu sei una frittella, frittellina, frittelluzza. (*Qui fig.*) *Più usit. oggidì* Frittelluccia.

FRITTO. *Part. pass. e Agg. Da* FRIGGERE. Frictus, *aureo lat. Bocc. Nov.* 88. 5. (*C*) Primieramente ebbero del cece e della sorra, e appresso del pesce d'Arno fritto. *Cr.* 9. 77. 13. A' porci che poppano, se la troja non può aver latte, si convien dare il grano fritto.

[Cont.] *Libro Cuc.* 71. Il grano metti a cocere col latte di capra, o pecora, giontovi su lardo o grasso soffritto: poi togli la detta carne, e sfilala dall'ossa, e fa' minestre; e su vi metti lardo fritto. *E* 73. De l'ova fritte, arrostite e sbattute è sì noto, che non bisogna dire d'esse.

2. *Trasl. Morto, o Rifinito. Buon. Fier.* 1. 2. 2. (*C*) Infermier mio, tu vorresti altrui fritto.

3. [T.] *Trasl. fam.* Cose fritte e rifritte, *dette e ridette, notissime.*

4. Esser fritto, o Aver fritto. *V.* FRIGGERE, § 14.

[Le B.] Bell'e fritto e marinato, *dice il pop. di cosa che sia bell'e finita.*

FRITTO. *S. m. Vivanda cotta in padella facendola bollir nell'olio.* (*Fanf.*) Frictus *s. m., da* Fricare, *è in Gioven. — Lasc. Lez. Niccod.* 18. (*Man.*) Le teglie per i migliacci; gli stidioni per l'arrosto; per il lesso le pentole; e le padelle per il fritto e per il rifritto.

2. *Dicesi anche del mal odore che pigliano le vivande cotte in vasi unti e mal puliti, e che vien dato ad esse dal rifrigger che per il caldo fa quell'untume; onde la frase* Sapere di fritto. (*Fanf.*)

FRITTUME. *S. m. Cose fritte o da friggere. Coll. Ab. Isaac.* 50. (*C*) O tu, goloso, che vuoli curare la propria gola, meglio t'è mettere in corpo li carboni del fuoco, che li frittumi delli Duchi e delli Principi. *Lasc. Lez. Niccod.* 19. (*Man.*) Lo strutto è a tutti gli arrosti e ai frittumi di carne e d'uova il primo membro de' lor buon sapori.

2. *E fig. Mor. S. Greg.* (*C*) Per la padella s'intende lo frittume, e per lo ferro la fortezza. *Tratt. pecc. mort.* Questo peccato è la padella del diavolo, ove egli frigge i suoi frittumi. *Fr. Giord. S. Pred.* 13. Così de' peccatori... che già sono obbligati alla padella e al fuoco e al frittume eternale del ninferno, che mai non avrà fine quel frittume, e non ne verrà olore, ma puzza.

FRITTURA. *S. f. L'Atto o la Maniera del friggere.* Frittura *da* Fricare, *in Apul.* Frixura, *la Padella, in Venanzio. Ven.* Farsora. *Ricett. Fior.* (*C*) Debbono esser cotte o per arrostura, o frittura. *Buon. Fier.* 4. 3. 4. Ma la frittura mia men mi pillotta. [F.] *Panciat. Scritt. var.* 26. Dal mormorio della frittura nella padella.

2. *Frittume. Buon. Fier.* 3. 1. 9. (*C*) E son frittura per ogni padella.

3. [T.] *Il pesce o Altra cosa da friggere, modo quasi prov.* La frittura va in padella da sè (*è pesce vivo*).

Bern. Rim. 98. (*C*) Ha presso un lago che mena carpioni, E trote, e granchi, e sardelle, e frittura.

4. *Sottigliumi di carnaggi, come cervella, granelli, o sim., soliti a friggersi. Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) La frittura di granelli, di cervelli, di fegati di volatili è ottima. [Tor.] *Red. L. Mor.* 122. Mangerà un poco di carne lessa, e qualche frittura di granelli, e di cervelle, di fegato di agnello, o capretto, o altra cosa simile.

5. [T.] *Il modo di cuocere.* Fare in frittura.

6. [T.] *La vivanda preparata.* Datemi una frittura di cervello.

7. [M.F.] Frittura bianca. *Cervello, Granelli, Filetti, ecc. Note, Fiera.* 395. *vol.* 2. La frittura degli osti è saporita e stimatissima, particolarmente quella che si dice frittura bianca, a differenza di quella del fegato.

8. † Dare in frittura. *Dare in cenci, Fare delle minchionerie.* (*Fanf.*) *Fag. Rim.* 1. 331. (*Gh.*) Un altro: Ohibò, non è la via sicura, Soggiunse; il tuo è un ripiego secco; S'egli regge (*cioè, se egli sta in sulla negativa*), n'abbiam dato in frittura.

[G. Fal.] Frittura, *fam., Ragazzetti piccoli dimolti. Altrove meglio* Minutaglia. *Come ragazzo vispo* Pesciolino.

FRITTURÀCCIA. [G.M.] *S. f. Pegg. di* FRITTURA.

FRITTURINA. *S. f.* [T.] *Dim. quasi vezz. di* FRITTURA.

FRIULANO. [T.] *V.* FURLANA.

FRIVOLAMENTE. *Avv.* (*Fanf.*) *Da* FRIVOLO. [T.] *Miglior suono avrebbe il sup.* Frivolissimamente. Frivole, *in Simm.*

† **FRÌVOLE**. *V.* FRIVOLO.

FRIVOLEGGIARE. [T.] *V. n. Dire e Far cose frivole. Non della ling. parl., ma chiaro e opportuno pur troppo.*

FRIVOLEZZA. *S. f. Qualità e Carattere di ciò che è frivolo. Gal. Lett. Uom. ill. pag.* 72. (*M.*) Cascai in timore che o la troppa lunghezza o la frivolezza de' miei concetti le potessero essere state più di tedio che di gusto.

2. [T.] *Non la qualità, ma le parole o le cose stesse.* Dire frivolezze. — Le son frivolezze. — Perdersi in frivolezze.

[T.] *E ass. a modo d'escl.* Frivolezze!

FRIVOLISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* FRIVOLAMENTE.

FRIVOLÌSSIMO. *Agg. Superl. di* FRIVOLO. *Segner. Mann. Giugn.* 26. 2. (*C*) Che se tu temi di usarlo per vanagloria, fàtti pur cuore, che ciò è un timor frivolissimo. [T.] *Magal. Lett. Part.* 1. 91. Ricorrere a questo frivolissimo sotterfugio. *Salvin. Disc.* 2. 76. (*I greci*) non contenti di popolare il cielo con infinite sciocche divinità, ci tesserono sopra frivolissime ciance.

FRÌVOLO, e † **FRÌVOLE**. *Agg. com. Aff. al lat. aureo* Frivolus. *Debole, Di poca importanza, Da nulla, Di niun valore.* [Camp.] *G. Giud. A.* 5. Con ciò sia di cosa che le ingiurie frivole e leggieri aggiano in sè spesse volte la similitudine del fuoco... = *Bocc. Nov.* 37. 10. (*C*) Le quali cose..., siccome frivole e vane, in presenza del giudice erano schernite. *Galat.* 23. Nel favellare si pecca in molti e varii modi, e primieramente nella materia che si propone, la quale non vuole esser frivola, nè vile. *E* 63. Cioè se tu non favellerai di materia nè vile, nè frivola, nè sozza, nè abbominevole. *Cas. Lett.* 67. E ogni scusa leggieri e frivola basta a impedirlo. *Varch. Ercol.* 325. E poco di sotto, volendo ribattere così frivole argomento; fa che messer Trifone risponda,... [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 117. Non credo che possano parere cose frivole, e da nulla.

[T.] Frivolo pretesto. — Cagioni frivole. — Dispute.

† **FRIZIONE**. *S. f. Crepito e Insistenza che fanno i liquidi al fuoco, o ad altri impedimenti. Crivell. Elem. Fil.* 2. *Ab. Conti, Pros. e Poes. Berg.* (*Mt.*)

FRIZIONE. *S. f.* (Med.) *Usato comunem. per Fregagione, Frega.* (*Mt.*) Frictio, *aureo lat.* [T.] Frizioni mercuriali.

FRIZZAMENTO. *S. m. Da* FRIZZARE. *Il frizzare, Frizzo. Salvin. Annot. Buon. Fier.* 436. (*Man.*) Il salame facendo come molti tagli nella lingua, l'unzion del vino li riserra e sana; e quel frizzamento del sale condiziona il gusto al diletto del bere.

FRIZZANTE. *Part. pres. di* FRIZZARE. *Che fa frizzare. Sen. Pist.* (*C*) Vedi qui sferze frizzanti, e spade lucenti.

[T.] Dolore frizzante.

2. [T.] Vento frizzante, *che punge con freddo non leggero.*

3. [T.] Parola frizzante, *che punge più o meno acremente.*

4. Frizzante *si dice al vino, quando nel berlo si fa sentire in maniera ch'e' par che punga. Dav. Colt.* 161. (*C*) Il bianco (*vino*) par che voglia esser dolce, non colato, nè smaccato, ma frizzante. *Sod. Colt.* 79. E sarà un vin dolce frizzante. *Red. Ditir.* 13. Sarà forse più frizzante, Più razzente e più piccante.

[T.] † *A modo di Sost.* Vino che ha il frizzante, un certo frizzante che non dispiace.

5. Frizzante *è anche aggiunto di* Concetto *arguto, e grazioso, e che muova.* (*C*)

A modo di Sost. [M.F.] *Giovio, Impr.* 13. Sarà dunque tempo che noi torniamo al proposito nostro, numerando quelle imprese c'hanno del magnanimo, del generoso, dell'acuto,... (come si dice) del frizzante.

Red. Vip. 1. 36. (*C*) Siccome noi vediamo al dì d'oggi molti versificatori sovvenir loro qualche pensiero che abbia del pellegrino, e del frizzante ai loro gusti, vi adattano subito un concetto per un sonetto. *Magal. Lett. At.* 175. (*Man.*) Ora voi ben vedete, che a portare il vostro pensiero in questa forma, non avrebbe più niente del frizzante, e farebbe una cosa...

E aggiunto di Autore, Scrittore, *e sim., nel medesimo signif. Bertin. Medic. dif.* 258. (*Gh.*) Annojatomi ormai della lettura di certi autori poco frizzanti,... voglio per l'avvenire appigliarmi,...

[T.] Uomo, Ingegno frizzante, *arguto, e anco pungente.*

FRIZZANTINO. *Dim. di* FRIZZANTE *agg., e a modo di sost.* Vino frizzantino. — Che ha il frizzantino.

FRIZZANTÌSSIMO. *Agg.* [T.] *Superl. di* FRIZZANTE.

FRIZZARE. *V. n. ass. Cagionare quel dolore in pelle, come fa il sale, l'aceto, o le materie corrosive poste su gli scalfitti, o le percosse delle scope, o cose sim.* (*Fanf.*) [T.] *Non quasi dim. di* Ferire *o di* Fricare, *ma suono imit., come* Freddo, Orrido, Premere. [G.M.] *Gr.* Φρύσσω, *lo stesso che* Φρύγω, *Leggermente abbruciare. Malm. racq. c.* IX. La man perciò le frizza. *E il Minucci ivi nota:* Frizzare diciamo quel dolore che prova un paziente quando sopr'a una ferita si mette sale, aceto, o altra cosa simile che mortifica e corrode. = *Salvin. Annot. F. B.* 5. *Introd.* 3. (*Mt.*) Di cui (*del sale*) proprio è il frizzare. (*Qui a modo di Sost.*)

2. [T.] *Di dolore non acutissimo ma con vellicazione pungente.* Mi frizza un dito.

[T.] *O impers.* Qui mi frizza.

3. *Fig.* [T.] Parole che frizzano, *che pungono più o meno acremente.*

[Le B.] Dopo d'avermi messo in mezzo, anche vantarsene! Ah questa la mi frizza ancora!

[Le B.] *Ad uno che crede d'aver detto una spiritosaggine frizzante:* La non frizza.

4. *Dicesi anche del Pungere e Mordere che fa il vino piccante nel berlo. Dav. Colt.* 161. (*C*) E finito il bollire, dàgli due giomelle d'uve secche per botte, le quali il faranno più chiarire e frizzare. *Sod. Colt.* 96: E vedendo che non frizzi (*il vino*) o picchi a modo tuo, e non fosse chiaro così bene, rimettivene due altre giumelle. *E appresso:* Ma che frizzi così un pochetto non è che bene.

5. *Dicesi dello Stridere che fa nell'acqua il ferro infuocato, che in Toscana dicesi anche* Friggere, *dalla similitudine del suono. Adr. Marcel. Demetr. Fal* 65. (*Gh.*) Come il *frizza*, che rappresenta lo strider nell'aqua del ferro infocato.

6. *Trasl. Si dice dell'Essere destro, ingegnoso, spiritoso. Buon. Fier.* 3. 1. 9. (*C*) Formarci una reputazione... E far cosa che frizzi. *Leop. Rim.* 6. (*M.*) Poichè senz'esso (*biasmo*) nulla frizzerebbe.

7. Frizzare di checchessia *vale Pizzicare di checchessia, Intendersene. Magal. Lett. Uom. ill.* 1. 317. (*Man.*) V. A. sa, cred'io, che io in materia di lettere greche non frizzo, e, a dirla in poche parole, sono un bel bue.

8. *E* Frizzare *per Aver sale, Essere valente. Buon. Fier. Introd.* 5. 2. (*Man.*) Or tu vedrai se io frizzo. *E Salvin. Annot. ivi.* (*Mt.*) S'io frizzo, cioè s'io vaglio, s'io ho punto di sale...

9. (Mus.) [Ross.] *Fare o Produrre rumore simile a quello che nasce da due corpi, i quali agitati vanno urtandosi leggermente, ma con estrema rapidità, e dicesi delle corde. Don.* 2. 18. 46. Fermarla solo da un capo (*la tastiera*), e da basso, ed in qualche luogo di mezzo, sì che non si muova, e non faccia frizzare le corde. *Comp.* 5. 27. Li tagli si potrebbero riempiere con qualche profilo d'ebeno, o d'altra materia, dopo messi li tasti, quando tasteggiandosi le corde percotessero negli angoli e frizzassero.

FRIZZÌO. [T.] *S. m. Frequent. di* Frizzo *o piuttosto di* Frizzamento; *nel senso corporeo più o men doloroso.* Sentire un frizzìo nella parte malata o che sta per ammalare.

FRIZZO. *S. m. Il frizzare. Buon. Fier.* 2. 2. 6. (*C*) Il frizzo la fa piagnere, e l'amaro Fa vomitare, e 'l pizzicor pel dosso Scuotersi.

2. *E fig. Bart. Introd. Uom. Punt.* (*M.*) La gioventù (*è*) un bollore, un orgoglio, un frizzo, un ardimento di spiriti nell'età più vivace.

3. *Motto arguto e alquanto pungente.* (*Fanf.*) *Crud. Rim.* 95. (*Gh.*) Un tuo frizzo, un tuo concetto Quale allor noja ci dà? *E* 99 In mille metamorfosi e figure Scaturiscon da voi frizzi e freddure.

E appresso: Frizzo è una botta Che livido non fa, ma punge e scotta.

[T.] Uomo pien di frizzi. — Ricerca troppo i frizzi, però i frizzi suoi non frizzano punto. — Frizzo mordace, Frizzi pungenti.

4. *Tutto ciò che fa impressione viva e piacevole sopra l'intelletto.* (*Fanf.*) *Salvin. Pros. tos.* 2. 148. (*Gh.*) Chiudevano (*il sonetto quelli del secolo passato*) con arguzia, con frizzo e con botta inaspettata, imitando più la giulleria di Marziale, che la urbanità di Catullo.

FRIZZONE. [G.M.] *S. m. Incomodo di salute, per lo più non grave; come dire Doloruccio che dà noja. Voce dell'uso.* Quando s'invecchia, s'hanno sempre de' frizzoni: qualche frizzone bisogna averlo. *Dicono anche* Frizzotto, *ch'è un po' meno del* Frizzone.

FRIZZORE. *S. m. Frizzo, Bruciore.* (*Fanf.*)

FRIZZOTTO. [G.M.] *S. m. V.* FRIZZONE.

† FRODA. *S. f. Frode* (*V.*). *Petr. Son.* 115. (*C*) Oh dolce inganno! oh amorosa froda! *Dant. Inf.* 17. E quella sozza immagine di froda Sen venne. *E Purg.* 14. Discesa poi per più pelaghi cupi, Truova le volpi sì piene di froda, Che non temono ingegno che le occúpi. *Volg. Ras.* Le loro frodi ed inganni si proveranno, e le loro falsitati. *Vit. S. Ant.* Lo dimonio..., padre di froda e di menzogna.

FRODÀBILE. [T.] *Agg. Da essere soggetto a frode. Cassiod.* Fraudabilis, *in senso aff. a* Frodolento. [T.] La verità non è ricchezza nè frodabile nè confiscabile.

FRODAMENTO. *S. m. Da* FRODARE. *Frode. Tratt. pecc. mort.* (*C*) Quegli che sono maestri d'ingegni e di baratti e di frodamenti.

FRODARE. *V. a. Nascondere, Celare il vero, Ingannare, Far fraude.* Fraudare, *aureo lat. Coll. SS. Pad.* (*C*) Acciocchè non caggiano in quello che noi con tutta la virtù siamo ammannati d'osservare per lo comandamento del Signore, e siamo frodati da tutti. *G. V.* 12. 8. 13. Tolse a' suoi mallevadori cinquemila cinquecento quindici fiorini d'oro, opponendo gli aveva frodati al Comune in Lucca. *E cap.* 72. 6. Certi, ch'erano camerlinghi de' detti ufficiali, avean frodato il Comune falsando la misura. *Albert.* 6. Figliuole, la limosina del povero non la frodare, e gli occhi tuoi non gli volgere dal povero.

2. *Per Far frode. Bellin. Son.* 268. (*Man.*) Convien ch'un di mi frodi una bisaccia Per non esser più giuoco alle tabelle.

3. *Per Far frodo, cioè Nascondere checchessia a' gabellieri per non pagar la gabella. Salvin. Annot. Fier. Buonar. p.* 502. *col* 2. *not. al vers.* 52. (*Gh.*) Contasi una storiella d'una femina che s'era messa sotto due prosciutti per frodarli alla porta.

(*Tom.*) Frodare i gabellieri, celando la cosa che dovrebbe pagar gabella.

3. *Per Privare altrui d'una cosa posseduta, o promessa, o sperata. Com. Dant. Inf.* 20. (*Mt.*) Il diavolo quando venne ad ingannare, e frodare delle delizie di Paradiso Adamo. *Varch. Ercol.* 325. (*C*) Non intendo frodarvi di cosa alcuna.

5. *Per Dissimulare. Tac. Dav. Ann.* 4. 105. (*C*) Tiberio frodava il male, per non commettere questa guerra ad alcuno.

E N. ass. Leop. Cap. 43. (*Man.*) S'al bujo tocchi quattro picchiatelle, Tu puoi frodare, o dir d'esser caduto, E con tuo onore startene con elle.

6. *Dicesi delle lettere e delle parole che nel favellare si lasciano, Fognare, Elidere. Salvin. Buon. Fier.* (*M.*) Dall'infingardia di pronunzia che usa la plebe nel dire il *caallo*, la *ia*, frodando l'*u* consonante, in vece di *cavallo*, di *via*, non si vede come da *nativo* si è fatto *natio*, voce nobile?

7. *Fig.* Frodar la verità nulla menzogna. [Camp.] *Adulterare la verità, Nasconderla ma con frode, con malizia.* = *Dant. Inf.* 20. (*C*) La verità nulla menzogna frodi.

8. *N. pass. Albert.* 23. (*C*) Non vi frodate insieme, se non fosse per consentimento a tempo, per intendere ad orazione. (*Parla a' conjugati di matrimonio.*)

FRODATO. *Part. pass. e Agg. Da* FRODARE. *Buon. Fier.* 3. 1. 11. (*C*) E lo scotto aggiustar pagato scarso, O del tutto frodato.

2. *Fig.* [T.] *Red. Osserv. Viper.* 5. Sempre più m'accorgo che difficilissima cosa è lo spiare la verità frodata sovente dalla menzogna.

FRODATORE. *Verb. m. di* FRODARE. *Chi o Che froda.* Fraudator, *aureo lat. G. V.* 5. 67. 5. (*C*) Sì ne fu condannato in lire mille, siccome frodatore delle cose del Comune. (*Le medesime parole appunto si ritruovano in Ricordano Malespini, cap.* 159.) *Buon. Fier.* 1. 3. 11. Io ve n'ho ravvisati almeno due, Che fur soldati frodator di paghe.

FRODATRICE. [T.] *S. f. di* FRODATORE *come agg.* Fraudatrix, *in Tert.* [T.] Dottrina frodatrice della coscienza. — Libertà miscredente, frodatrice del libero arbitrio.

FRODE. *S. f. Inganno occulto alla vicendevol fede, Astuzia malvagia, Dolo, Giunteria, Baratteria, e sim.* Fraus, *aureo lat.; Nev.* Frudes, Fraudes. *But. Inf.* 11. 1. (*C*) Frode è inganno occulto alla vicendevole fede. *Dant. Inf.* 11. Ma perchè frode è dell'uom proprio male, Più spiace a Dio. *G. V.* 5. 19. 1. E in questo contasto, per frode dell'Antigrado, il detto Filippo fu morto. *E* 12. 12. 2. La misura dello stajo, ove si facea al colmo, perchè vi s'usava frode, si recò a raso. *Petr. Son.* 292. Or ab esperto vostre frodi intendo. [Ferrazz.] *Tass. Ger.* 4. 23. Gli accorgimenti e le più occulte frodi, Ch'usi o femmina o maga, a lei son note.

(*Tom.*) In ogni dolo entra frode, ma non viceversa.

[T.] *Ester:* Con frode astuta ingannare. *Vang.* Ecco veramente un Israelita in cui non è frode.

2. Far frode. *Frodare. Petr. cap.* 1. (*C*) Che chi prende diletto di far frode, Non si dè' lamentar s'altri l'inganna.

3. Far frode a se stesso. *Dissimularsi un male, un danno, ecc., che sia in qualche cosa.* (*Fanf.*)

[T.] Far frode al vero.

4. Palliare la frode. *Colorirla, Darle aspetto men reo. Salvin. Annot. F. B.* 4. 4. 23. (*Mt.*) Palliano il furto e la frode col nome d'utile e di proveccio e d'industria..., nomi belli, posti a cose brutte, quali sono la frode e l'inganno e l'ingiustizia.

5. [Val.] *Con aggiunto onesto, vale Astuzia, Stratagemma. Pucc. Guerr. Pisan.* 3. 31. Ed alcun fu, non che 'l messo vestisse, Ma conturbossi della bella frode.

† FRODIERE. *S. m. Quell'ufficiale che dalle porte accompagna le robe in dogana per impedire i frodi Tariffa Gab. Siena.* 1664. (*Fanf.*) *In senso contr. a* Frodo *l'agg.* Fraudatorius, *in Papin.*

FRODO. *S. m. Lo stesso che* Frode; *ma in questo senso è inusit. Ricord. Malesp.* 96. (*C*) Imperciocchè per loro frodo aveano più volte grandi danni e impedimenti dati a coloro che per lo paese andarono al passaggio d'oltremare. *G. V.* 11. 35. 3. I Fiorentini non ci usarono frodo nè inganno contro a' Pisani. [Camp.] *Bib. S. Paol. Cer.* 1. 6. Perchè non maggiormente non sostenete in pazienza l'ingiuria e il frodo se vi è fatto? (*fraudem*). = *Alam. Colt.* 2. 45. (*C*) Empier quanto contien la terra e 'l mare I difetti mortai, gl'inganni e i frodi.

[Cont.] *Stat. Gab. Siena.* Chi dinunziasse esso frodo guadagni la quarta parte del frodo.

[T.] *Prov. Tosc.* 113. Error non è frodo.

2. *Oggi si applica al Celare alcuna cosa a' gabellieri per non pagar gabella; e così dicesi anche La cosa stessa celata. Similm. distinguesi* lode *da* lodo *e da* laude, *tre sensi div. Lasc. Rim.* (*C*) Perchè con esso teco a ogni modo Sempre si paga la gabella e 'l frodo. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Or quello esserci entrato per le fogne..., Questo per tanto è frodo. *Malm.* 6. 25. Perchè altrimenti c'entrerebbe il frodo. *E Salvin. Annot. F. B.* 2. 3. 7. (*Mt.*) La voce frodo, cioè frode, si applica solamente al frodo della gabella alle porte.

[T.] Merce di frodo. — Cogliere, Prendere in frodo. [G.M.] Mercanzia ita in frodo (*presa come frodo*).

[T.] *Prov. Tosc.* 140. E' si paga spesso la gabella e il frodo. (*Costa più caro l'eluder la legge che l'osservarla.*)

3. [Cont.] Essere in frodo. *Bandi Fior.* XXVIII. 8. Chi avesse de' detti drappi forestieri nella città, o contado di Fiorenza..., de' quali non sia pagata la gabella, possa fra due mesi dalla publicazione della presente legge pagar la gabella, e ritenergli, o non pagando detta gabella mandargli via fuori del detto dominio fiorentino, altrimenti, passato detto tempo, s'intendino essere in frodo.

4. [Val.] Porre in frodo. *Sequestrare, Arrestare, Sottoporre a pena di frodo.*

[Val.] *Fig.* Porre in frodo. *Aver sospetto, Non considerar più per amico. Fag. Rim.* 3. 262. E un uomo come voi sì grave e sodo. Fedele, amico e galantuom davvero, Non di quei, che usan or, da porre in frodo.

5. Côrre *o* Acchiappare, *o sim.*, in frodo, *o* in sul frodo, *vale Trovare uno in errore o in falso. Salv. Granch.* 2. 2. (*C*) Io vo' che voi lo colghiate in sul frodo. *Fir. Luc.* 3. 1. Per mantenerla in quello errore, e per non esser colto in frodo..., attendeva a dir sì e no.

6. [T.] *Trasl.* Fare un frodo; *cosa che si voglia con danno altrui e utile o piacere proprio.*

FRODOLENTE. *Agg. com. Più com.* Frodolento. *Pien di frode, Fraudolente. G. V.* 6. 45. 2. (*C*) Si pensò una frodolente malizia per esser Re. *Genes.* Come, figliuol mio, che 'l tuo fratel frodolente è venuto prima di te? *M. Aldobr. P. N.* 202. Lussurioso come porco, frodolente come volpe. *Dant. Inf.* 25. Non va co' suo' fratei per un cammino, Per lo furar frodolente ch'ei fece. *Amet.* 91. Ma i frodolenti avvisi dell'iniquo tiranno con più spargimento di sangue diedono via alle seconde fiamme. *Arrig.* 54. Rispondi, lingua frodolente, rispondi per colui che sopra le stelle siede. *Ricord. Malesp.* 147. (*Mt.*) Si pensò una frodolente malizia, e raunò tutti i baroni del regno.

2. *E a modo di Sost. Dant. Inf.* 11. (*C*) E però stan di sutto Gli frodolenti, e più dolor gli assale. *Ott. Com. Inf.* 17. 314. Siccome il fine del frodolente in due modi offende: cioè con mezzo di fidanza, ciò sono i traditori; e senza mezzo di fidanza, ciò sono lusinghieri, ruffiani,...

FRODOLENTEMENTE. *Avv. Da* FRODOLENTE. *Con frodolenza. Lat. aureo* Fraudulenter. *G. V.* 4. 19. 5. (*C*) E lui frodolentemente pigliando, e occultamente... in iscacciamento mandò. [T.] *Zibald. Andr.* 116. Chi mena i suo' occhi e batte spesso, tenendo il volto fermo, E mirando agutamente e frodolentemente, dée essere disleale e traditore e frodolente. = *Dial. S. Greg. M.* (*C*) E quelli, che frodolentemente domandava le vestimenta altrui. *Albert.* 25. Chi va frodolentemente, rivela i segreti, ma chi è fedele, gli cela.

FRODOLENTISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* FRODOLENTEMENTE. *Plin. comparat.* Fraudulenter.

FRODOLENTÌSSIMO. *Agg. Superl. di* FRODOLENTE. *Paol. Oros.* (*C*) Il frodolentissimo nemico ammoniro, come lentamente e negligentemente il passo si guardava.

FRODOLENTO. *Agg. Lo stesso che* Fraudolento. (*Fanf.*) *Lat. aureo* Fraudulentus. [Camp.] *Bib. Prov.* 27. Migliori sono le fedite dell'amante, che li frodolenti baci di colui che odia (*fraudulentia*). [T.] *Salvin. Colut. volg.* 26. Venere frodolenta.

[T.] *Segner. Pred.* 40. Se si mangia, bisogna sospettare di acquetta frodolenta ne' cibi.

FRODOLENZA. *S. f. Fraudolenza. In Pl.* Fraudulentia. *Fav. Esop.* (*C*) Infingonsi a far pace, acciocchè sotto quella pace importino tradimento e frodolenza. *Ott. Com. Inf.* 11. 203. Qui distingue l'altro modo, cioè la frodolenza, la quale, com'è detto, è in due modi.

† FRODOSO. *Agg. Pieno di frode. In Paol. Dig.* Fraudulosus. *Bocc. Am. Vis.* 18. (*M.*) E disse: Ora ti guarda Ch'ei non te inganni con viste frodose: Più n'ha ingannato sua ciera bugiarda, E di suo inganni ne so ben più d'uno.

† FRÒDULO. *S. m. Guaina, Fodero. Per Metatesi come* Interpretare. *Gir. Cort.* 84. (*Man.*) Egli rimise la spada in del frodulo,...

FROGE. *S. f. pl. Falde laterali con le quali termina il naso nella specie umana; ma più comunem. dicesi ancora del cavallo. Dal suono che fa l'animale sbuffando con le narici.* [G.M.] *Fa pensare al gr.* Ῥωγή, *e, col digamma in luogo dello spirito,* Φρωγή, *Fessura, Spacco. E il gr. ha pure* Ῥώθων, *e* Ῥὶν, ῥινὸς, *Narici, Naso.* = *Fir. Disc. an.* 39. (*C*) Con un coltello che gli venne alle mani, le mozzò le froge del naso. *E As.* 258. E come pendevan quelle froge del naso.

2. *E per Narici semplicemente. Salvin. Georg. l.* 3. (*M.*) E raggira alle froge il chiuso fuoco. *E Pros. Tosc.* 1. 509. (*Man.*) Il cavallo..., il quale a un tratto si desta, piglia voga, trasalta e rallegrasi, tramandando dalle aperte sue froge e sbuffanti più vivo e più infocato e più generoso e più liberale lo spirito.

FROLLAMENTO. *S. m. Da* FROLLARE. *Il frollare. Lib. segr. cos. donn.* (*C*) In questi tempi si trovano in un frollamento di tutta la corporatura.

FROLLARE. *V. a. Far divenir frollo. Ammollire il tiglio; e dicesi propriamente della carne da mangiare, perchè diventi più facile a cuocersi ed a tritarsi.* (*C*) [T.] *Non da* Fricare, Friculare, *nè da* Ferula, Ferulare; *perchè fregare e battere non frolla proprio la carne. Aff. a* Friare, *e a* Frangere,

onde Infranta *dicesi carne viva che infradicia. Rammenta anche* Frale, *che pur viene da* Frangere *e* Frusta.

2. [T.] *Trasl., non com., ma conferma l'etim. da* Frangere. *Prov. Tosc.* 251. Il suon dell'oro frolla le più dure colonne.

3. [T.] *Trasl. fam., che dice Ingannare con frode: forse dalla floscezza che il tempo induce nelle carni, e dall'umiliazione che l'inganno nell'animo, o dal danno che sottrae di quel vigore d'utilità in cui da molti è riposta la vita.*

4. *N. pass. Divenir frollo. Lall. Franc.* 6. 12. (*Gh.*) Taranto mandò lor tremila orate (*sorta di pesce di mare*); Ma non piaquero punto a quei signori, Chè nel viaggio s'erano frollate.

5. *E fig. Divenir mansueto, Non far più il bell'umore. Buon. Fier.* 3. 3. 10. (*C*) S'egli è di carne, ombè e' si frollerà. *E Salvin. Annot. ivi.* (*Mt.*) E' si frollerà. Diverrà morbido, dichiamo, come un agnellino; non farà più il bell'umore, verrà domo, si domerà, siccome si doma dal tempo la carne dura e tigliosa, così dalla prigione la troppa fierezza si ammanserà.

[G.M.] Far frollare uno in carcere; *Tenervelo lungamente.* — Far frollare un affare; *Tenerlo lungamente senza spedirlo.*

6. *Per Macerarsi, Struggersi, Consumarsi, fig. Menz. Sat.* 6. *p.* 137. (*Gh.*) Or tu che al fuoco del suo amor ti frolli,...

7. *E per Indebolirsi, Stancarsi. Baldov.* « Chi la sorte, » *ecc. a.* 2. *s.* 22. *p.* 62. (*Gh.*) Mi son frollo (*frollato*) a girar per mezzo mondo.

FROLLATO. *Part. pass. e Agg. Da* FROLLARE. *Fag. Rim.* (*Mt.*) Un pezzo di bue ben frollato,...

2. *E fig. Giust. Gius. nella Incoronazione.* (*Gh.*) Frollati per canizie anticipata.

FROLLATURA. *S. f. Frollamento, Il frollare.* (*C*)

2. *Fig. Per Spossatezza. Lib. cur. malatt.* (*C*) Provano una fastidiosa increscevole frollatura della persona loro per lungo tempo.

FROLLO. *Part. pass. Da* FROLLARE; *sinc. da* Frollato. (*Gh.*)

2. *Agg.* [T.] *Stato della carne da mangiare in cui comincia il decomporsi degli elementi di vita, e il termine è la putrefazione. Per esso la carne si fa men tigliosa e perde dell'odore del sangue.* [Cont.] *Porta, Mir. nat.* 64. Se desideri avere la carne del gallo frolla e tenera, troncatogli il collo, attaccalo a un ramo di fico, che diventerà tenerissimo. = *Car. Matt. Son.* 3. (*C*) Ficca poi due festuche Nel becco al barbagianni, e come un pollo Fallo pender co' piè, finch'e' sia frollo. *Matt. Franz. Rim. burl.* 126. Con un pollastro, a cui le callajuole Si teser per pigliarlo, e così frollo Venne con un guazzetto di parole. *Salvin. Annot. F. B.* 3. 3. 10. (*Mt.*) Carne frolla si dice non dura, abile a cuocersi, e tenera a mangiare, e che si tribbia facilmente co' denti:... [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 2. 391. Tobia Cobero dice che la peste ungarica si sparge negli eserciti per motivo delle carni non ben frolle, e mal cotte, o piuttosto cotte dal sole, che dal fuoco, siccome anche dal soverchio uso di pesci palustri.

3. [T.] *Trasl. Persona frusta parte dall'età, parte da fatiche o disordini, segnatam. da questi. Dall'ammencirsi delle carni, e dal perdere il vigor della vita.* = *Malm.* 11. 56. (*C*) E dal disagio sconquassati e frolli,... *Menz. Sat.* 1. Vitupero in veder genti satolle Ruttare in faccia anco l'esterna cena Alle dotte persone ignude e frolle! *Salvin. Annot. F. B.* 3. 3. 10. (*Mt.*) Frollo... si trae anche a significare uom fiacco, debole, affaticato dall'età o da negozi, dicendosi volgarmente: io son frollo. *Red. Lett.* 86. (*M.*) Or sto bene; ma frollo. *E nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Poco esco di casa e son molto frollo e per indisposizione e per vecchiaja.

[T.] *In questo senso per celia, segnatam. di donna:* Roba frolla. — Generazione frolla di credenze e di propositi. *E di cose:* Mura frolle.

4. [T.] Pasta frolla; *dolce che si strugge in bocca da sè, e a toccarla va in minuzzoli, quasi corpo frollato.* = (*Fanf.*) La pasta frolla è fatta di farina, zucchero, burro e uova. [T.] Essere di pasta frolla; *di languide forze.*

FROMBA. *S. f. Frombola. Che è più com. Fiamm.* 5. 55. (*C*) Ma posta in luogo di pesante piombo, o di pietra, nella concava fromba, tu sii tra' nimici gittata. *E Filoc.* 1. 85. Non altrimenti fece, che fa la piombosa pietra, la quale, uscendo dalla risonante fromba, vola... *Morg.* 1. 32. E lascia un sasso andar fuor della fromba. *E* 1. 37. Subitamente la sua fromba prende. *Bern. Orl.* 2. 9. 4. La sedia ch'ognun tien quivi impacciato, Pareva un sasso uscito d'una fromba. *E* 3. 2. 25. Fuor di quel buco il gran vento rimbomba, Gettando a gran furor le pietre in suso, Come fussero uscite d'una fromba. *Borgh. Rip.* 319. Nella sala del orivolo del detto palagio è un altro David di marmo, che ha la testa del gigante morto fra le gambe, ed in mano la fromba.

2. Rotare, Girare la fromba. *Girarla in aria per iscagliare la pietra. Tass. Ger.* 20. 23. (*C*) Quinci le frombe e le balestre e gli archi Esser tutti dovean rotate e scarchi.

[Cont.] *Biring. O. Mec. Picc.* XVII. Nella fromba le cose da trarre si tirano agitate prima e commosse; perciocchè i frombolatori prima che tirino, ruotano e girano la fromba, di modo che il sasso uscendo di quella esce fuori e si muove d'un moto concitato prima.

† **FROMBARE.** *V. n. ass. Fare strepito. Faz. Ubert. Poes. ined.* 47. (*Man.*) Il mar profondo non fromba, non litica, Cessa dall'ondeggiar forte e malivolo.

† **FROMBATORE.** *S. m. Fromboliere, Chi scaglia sassi con la fromba. Tass. Ger.* 11. 32. (*C*) Dà il segno poi della battaglia, e tanti I sagittarii sono e i frombatori, E l'arme delle macchine volanti, Che scemano fra i merli i difensori.

FROMBO. *S. m. Strepito, Fragore, Frullo.* (*C*) *Non com. Rammenta* Rombo; *altro suono.*

FRÒMBOLA. *S. f. Strumento fatto di una funicella, di lunghezza intorno a due braccia, nel mezzo alla quale è una piccola rete fatta a mandorla, dove si mette il sasso per iscagliare, il quale anch'esso si chiama* Frombola, *forse così detto da quel frombo ch'e' fa quando egli è in aria; il che si dice* Frullare. [T.] *Dall'aureo* Funda, *come da* Cymba gondola; *cambiate nelle due voci la* B *e la* D: *aggiunta la* R, *come in* Fromba, *suono imit. Rammenta anche* Fundibalum, *ch'è in Ambr. e nella Volg. it., e il frequent. lat. aureo* Funditare. [G.M.] *Rammenta pure il gr.* Ῥόμβος, *Tornio e Trottola, dal v.* Ῥέμβω, *Girare con forza. Nelle campagne fior. invece di* Frombola *dicono* Strombola; *ed è fatta d'una striscia di cuojo, con due pezzi di spago fermati alle due estremità. Posto il sasso sulla striscia di cuojo, lo tengono in equilibrio co' due spaghi, e lo girano con forza, lasciando poi uno di essi spaghi nell'atto dello scagliare.*

Filoc. 7. 190. (*C*) Arco nè frombola non ci aveva luogo per la loro vicinità. *Ciriff. Calv.* 3. 91. Sicchè la nave, qual per l'aere frombola, Volando si vedeva l'onde fendere. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 18. 20. Poi colà dove il popolo è più zeppo La ruota d'una frombola in maniera...

2. *Sasso di fiume di diverse figure.* (*Fanf.*) *Volg. Mes.* (*C*) Poni lo latte nel vaso netto, e poni sovr' esso la quarta o la quinta parte d'acqua piovana, e appresso spegni in esso frombole di fiume roventi. *Cant. Carn.* 438. La targa in braccio, e 'n testa il celatone, Frombole di Mugnone In grembo e 'n mano abbiam sode ed asciutte, Con che noi diamo a' nemici le frutte.

[Cont.] *Vas. Arch.* v. A queste tali fontane di frombole, cioè sassi di fiumi tondi, e stiacciati si fanno pavimenti murando quelli per coltello, ed a onde a uso d'acque, che fanno benissimo.

3. *E fig. Tac. Dav. Lett.* 465. (*C*) Voi udiste dire da persona gravissima, nobilissima, e piena di bontà e scienze umane e divine, che io ho ricolte tra le frombole d'Arno le gioje del parlar fiorentino, e legatele nell'oro di Tacito.

4. *Fig.* Lavare altrui il capo colle frombole *vale Fargli cosa da dovergli recar molta noja e dispiacere. Non usit. Lasc. Rim.* 2. 352. (*Man.*) E lave-rotti il capo colle frombole.

FROMBOLARE. *V. n. ass. Scagliare sassi colla frombola.* (*Fanf.*) *Non com. Lat. aureo* Funditare. *Mont. Iliad. l.* 13. *v.* 932. (*Gh.*) Saettando sempre E frombolando, le ordinanze tutte Turban de' Teucri.

2. *Scagliar come frombola. Pulci Luca, Epist.* 45. (*Fanf.*) Molte capre in terra a morte lacero: Delle pecore in aria scaglio e frombolo.

FROMBOLATORE. *S. m. Fromboliere, che è più com.* Fundibalista, *nel Tes. nov. lat.* Funditor, *aureo lat. In Vegez.* Fundidulator. *Pros. Fior.* 6. 171. (*M.*) I frombolatori dell'isole Baleari cuocono l'uova sode col semplice girar delle scaglie. [Camp.] *Diz. mar. mil.* I Frombolatori a' tempi de' Romani servivano in luogo d'archibugieri, percuotendo da lungi. Erano agili e vestiti alla leggiera... avevano la fromba con un sasso rotondo da fiume detto breccia... = *Bellin. Disc.* 1. 29. (*Mt.*) Non penso poi che vi sia uomo che non abbia veduto per qualche volta un giuocatore di pallone o di palla, di maglia o di ruzzola, o un frombolatore. *E poco appresso:* E i frombolatori, e gli scagliatori de'sassi a mano pur per centinaja di passi scagliano i sassi loro.

FROMBOLETTA. *S. f. Dim. di* FROMBOLA. (*Fanf.*)

2. *E nel senso del* § 2 *di* Frombola. *Baldin. Voc. Dis.* (*M.*) Si fa ancora un altro musaico rustico con pezzetti di marmo di più colori, appropriati alle cose che si vogliono rappresentare, o d'alcune piccole frombolette di più colori, somigliantissime alla ghiaja.

FROMBOLIERE. *S. m. Da* FROMBOLA. *Chi scaglia sassi colla frombola. Nella Volg.* Fundibularius. *Tac. Dav. Stor.* 2. 272. (*C*) E co' sassi incontanente le percosse per fianco una mano di paesani frombolieri ottimi.

FROMENTIERA. *S. f. Grano acconcio ad uso di minestra. Lib. Cuc. Bologn.* 1863. (*Fanf.*) *In qualche dial.* Fromento *e* Formento, *come* Fromaggio *per* Formaggio.

FRÒNCOLO. *S. m. Uccello acquatico; lo stesso che* Gabbiano. (*Gh.*)

FRONDA. *S. f. Aff. al lat. aureo* Frons, frondis; *come* Froda *e* Lauda *da* Fraus *e* Laus. *Propriamente Ramoscello o Virgulto con foglie: e quando usasi per Foglia semplicemente, dicesi di Foglia d'albero, di virgulto o di pianta che abbia rami, benchè vi sieno esempi contrarii.* (*Fanf.*) *Petr. Son.* 247. (*C*) Non è sterpo nè sasso in questi monti, Non ramo o fronda verde in queste piagge. *E* 288. Ma, ricogliendo le sue sparte fronde, Dietro le vo,... *Dant. Inf.* 13. O anime, che giunte Siete a veder lo strazio disonesto C'ha le mie fronde sì da me disgiunte. *E* 14. Poichè la carità del natio loco Mi strinse, raunai le fronde sparte, E rendèle a colui ch'era già roco. *E Par.* 12. Ove surge ad aprire Zefiro dolce le novelle fronde. *E rim.* 23. Ma come fior di fronda, Così della mia mente tien la cima. *E* 32. Onde al suo lume non mi può far ombra Poggio nè muro mai, nè fronda verde. *Ninf. Fies.* 59. Le quali eran di fronde spampanate. *Cr.* 5. 43. 1. Il frassignuolo è arbore simigliante al frassino nel legno e nelle fronde. *Ar. Fur.* 44. 20. (*M.*) E le poppe e le prore mutò in fronde. *Marchett. Lucr.* E della terra le spezzate zolle Mostrâro erbe diverse e fronde e biade... [B.] *Ar. Fur.* 22. 11. Spesse.

[Palm.] Fronda *chiamano i Botanici il tronco delle felci, il quale cresce a guisa di foglia.*

[Cont.] *Del cavolo, con es. del buon secolo. Lib. Cuc.* 1. Togli i torsi del caulo, e mondali bene, sì che de le frondi niente ci rimagna; e troncali nel tenero de la cima.

2. [T.] *Il sing. per il plur. D.* 2. 32. Vedi lei sotto la fronda Nuova sedersi. *Virg.* Frondi nemorum. *Hor.* Fronde nova puerum palumbes Texere. *Ar. Fur.* 6. 30. Turbar la bella fronda E far ingiuria al tuo vivace mirto. *E* 17. 2. Coperta È d'odorifer erba e di silvestra Fronda la terra.

3. *Coll'aggiunto di* Grande *o* Chiusa, *per Bosco. Dant. Inf.* 29. (*Mt.*) E tranne la brigata, in che disperse Caccia d'Ascian la vigna e la gran fronda. *Tasson. Ocean.* 1. 27. Come alzaron la vista ai naviganti, S'imboscâr tutte alla più chiusa fronda.

4. *Trasl. Bocc. Nov.* 96. 19. (*C*) Senza aver preso o pigliare del suo amore fronda o fiore o frutto. *Dant. Par.* 15. O fronda mia, in che io compiacemmi. *But. ivi:* Per due rispetti finse l'autore che lo suo terzo avo lo chiamasse fronda sua; prima, perchè era nato di lui. Come la fronde dell'albero, così Dante fu adornamento di tutti li suo' passati e descendenti per la sua virtù.

5. [Camp.] Mostrare più oltre che le fronde, *fig., per Colmare di benefizi al di là d'ogni speranza, o assai maggiori dei già fatti. D. Par.* 8. Assai mi amasti e n'avesti ben onde; Chè, s'io fossi giù stato (*al mondo*), io ti mostrava Di mio amor più oltre che le fronde.

6. Non valere una fronda di porro. Questa non è fronda di porro. *Modi proverb. che valgono Non valer nulla; ed Ella importa troppo, Ella è cosa da farne gran conto. V. Cr. alla voc.* PORRO. (*Mt.*) [C.C.] *Car. Lett. a G. Maur.* Conosco benissimo che non è una fronda di porro la domanda che vi fo da sua parte. (*Adesso* Buccia di porro.)

† **FRONDARE.** *V. n. pass. Vestirsi di fronde.* Frondare, *nell'Onom. lat. gr., senza es.;* Frondatio, *in Colum.* — *Bell. Man.* 66. (*M.*) Ma scenderà dal

sole allor la pioggia, E fronderansi al tempo duro i colli Quando a sì vaga luce acqueti l'alma.

† FRONDATORE. *Agg. e S. m. Virg.* Frondator. *Colui che stacca e raccoglie le frondi. Delmin. Ermog.* 70. *Berg.* (*Mt.*)

FRONDE. *S. f.* (*Nel pl.* Frondi.) *Lo stesso che* Fronda (*V.*). *Serv. dice che anco nel nomin.* Frondis *dicevasi da' Lat. Petr. Son.* 128. (*C*) O fronde, onor delle famose fronti. *Dant. Inf.* 13. Non frondi verdi, ma di color fosco, Non rami schietti, ma nodosi e 'nvolti; Non pomi v'eran, ma stecchi con tosco. *Bocc. g.* 3. *p.* 3. Essendo ogni cosa piena di que'fiori che concedea il tempo, e di frondi. *E nov.* 10. 9. E comechè nel porro niuna cosa sia buona..., il capo vi tenete in mano, e manicate le frondi. *Ninf. Fies.* 59. L'altra, che stava in piè, colse due frondi, E d'esse una ghirlanda si faceva.

[Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 143. Perciocchè questo albero (*dell'oliva*) di sua natura ha le sue radici molto al sommo, e nella superficie della terra, ed ha la fronde continova e molto spessa, con che viene a coglier molto vento, ne nasce che il vento suol gittarne molte a terra sradicandole da basso, e maggiormente quelle che sono alte.

2. *E trasl. Dant. Rim.* 44. (*C*) Che l'amorosa fronde Di radice di bene altro ben tira. *Petr. son.* 281. Di mie tenere frondi altro lavoro Credea mostrarti.

FRONDEGGIANTE. *Part. pres. di* FRONDEGGIARE. *Che frondeggia, Che produce molte frondi.* (*Mt.*)

2. *Agg. Coperto di frondi. Tass. Ger.* 13. 60. (*C*) S'alcun giammai tra frondeggianti rive Puro vide stagnar liquido argento.

FRONDEGGIARE. *V. n. ass. Frondire, Produrre o Far frondi.* (*Fanf.*) Frondescere, *aureo lat.*

2. *E fig. Tass. Ger.* 15. 46. (*M.*) Presso al canuto mento il verde crine Frondeggia, e 'l ghiaccio fede a' gigli serba. *E Rim.* Tu mantien vivo, frondeggiando, il verde. *Spolverini Ris. lib.* 1. (*Mt.*) Fino Che autunno ancora a me frondeggia, e in tutto Non è spento il vigor de' tepidi anni.

† FRONDENTE. *Agg. com.* [Camp.] *Per Frondeggiante. Aureo lat. Virg. En.* VI. Compiute queste cose, pervennero alli lochi allegri ed a dolci verdure di frondenti boschi.

FRONDESCENZA. *S. f.* [Palm.] *Alcuni chiamano così la* Fogliazione (*V.*). Frondatio, *in Colum.*

FRONDETTA. *S. f. Dim. di* FRONDA. *Non com. Pallad. Magg.* 7. (*C*) E in que' tre dì gli si dieno tenere vetticciuole di frondi d'arbori, e molli frondette.

[Cont.] *Pall. R. Agr.* IV. 23. Luoghi montagnosi, ove meglio l'erbe, e le frondette nascono.

† FRONDIBARBUTO. *S. f. Voce ditiramb. di cel. Con barba di fronde, o Con fronde sul viso a modo di barba.* (*Fanf.*) *In Prud.* Frondicomus, *d'alberi.*

† FRONDIBULÀRIO. *S. m.* [Camp.] *Per Frombatore, ecc. Comp. ant. Test.* Ed erano frondibularii ottimi, che certe volte avriano dato in uno loco che non averia mancato uno capillo.

FRONDICELLA. *S. f. Dim. di* FRONDA. *Frondetta. Non usit., ma gentile. Bart. Vit. Stan. Kost. l.* 2. *c.* 2. (*M.*) Era (*il ramerino*) morto e risecco; le cime ritorte in giù, le frondicelle nere, i rami secchi.

[Cont.] *Doc. Arte San. M.* I. 132. Nel piliere, dietro a la testiera, vi mancano ne' fianchetti sedici frondicelle di bosso: nel piliere dietro vi manca una figuretta... quattordici frondicielle di bosso.

FRONDÌFERO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Frondifer. *Che genera e produce frondi. Ott. Com. Purg.* 1 3. (*C*) Pare che in questa piaggia non sia nè arbore, nè pianta frondifera. [Cont.] *Cr. P. Agr.* II. 113. Adiviene alcuna volta alle novelle piante, che per la grande distemperanza del caldo del sole quasi si secchino, le quali si convengono ajutare col cavare e con lo spesso innaffiare, e si deono difendere con alcune cose che facciano ombra, sì come con istrame che sia alla pianta legato, o con certe erbe frondifere. [C.C.] *Varan. Vis.* 8. Per frondifero mossi ameno loco, Ove tra i fiori e l'eridanid'acque Leggiadro fean l'aure susurro e giuoco.

FRONDIPORA. *S. f. Specie di pianta marina.* (*Fanf.*) *Vallisn.*

† FRONDIRE. *V. n. ass. Produrre, o Far fronde.* Frondere, *aureo lat. Ott. Com. Par.* 17. 384. (*C*) Lo verdicare, frondire, fiorire e fruttare maggiore ancora dimostrò. *Pallad. Febbr.* 24. E ogni dì, infino che frondiscano, coltivare e innacquare. *E cap.* 25. (*Mt.*) E quelle delle quali (*cipolle*) si dèe avere il seme, si vogliono ajutare a sostenere, quando cominciano a frondire. [Camp.] *Virg. En.* VI. Quando l'uno è divelto, l'altro surge similmente d'oro, e frondisce la verga.

[Palm.] Frondire, *Svilupparsi delle frondi raccolte nelle gemme foglifere, nella stessa guisa che* Fiorire *dicesi dello sbocciare dei fiori.*

† FRONDITO. *Part. pass. Da* FRONDIRE.

2. † *Agg. Che ha messo fronde, Pien di fronde. Rim. ant. P. N. Rinald. d'Aquin.* (*C*) [Camp.] *Bin. Bon.* 10. 5.

FRONDOSÌSSIMO. [T.] *Agg. Superl. di* FRONDOSO. *Nel trasl. In Sil. il comparat.* Frondosior. Facondia frondosissima. — Periodi.

FRONDOSITÀ. [T.] *S. f. Qualità dell'esser frondoso. Sempre, nel fig., di discorso, di stile. Sull'anal. dell'aureo* Viriditas, *e sim.* A taluni la frondosità pare fecondità.

FRONDOSO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Frondosus. *Che ha frondi. Pallad. Febbr.* 9. (*C*) Nel terreno spesso porrai le viti valorose e frondose. *Cas. Son.* 40. (*M.*) Qual dura quercia in selva antica, od elce Frondosa. [B.] *Ar. Fur.* 24. 63. Selva. [Ferraz.] *Tass. Ger.* 19. 19. Come all'euro la frondosa cima Piega e in un tempo la solleva il pino.

[T.] *Tass. Ger.* Frondose rive (*con alberi che fan ombra*). *Ar. Fur.* Frondosa vesta (*degli alberi, de' campi, de' poggi*).

2. (Bot.) Fiori frondosi: *vengono così chiamati da Linneo i proliferi, che nascono dal centro di un altro fiore accompagnati da foglie.* (*Mt.*)

† FRONDURA. *S. f. Moltitudine di frondi. Rim. ant. P. N. Rinald. d'Aquin.* (*C*) Gli augei fanno sbaldore Dentro dalla frondura, Cantando in lor maniera.

† FRONDUTO. *Agg. Pien di fronde, Fronzuto.* Frondeus, *aureo lat. Tav. Rit.* (*C*) O dattero fronduto, palma del paradiso diliziano. *Ninf. Fies.* 36. Diventar pietra, o albero fronduto. *E* 336. O alber fatta co' rami fronduti. (*In alcuni Testi si legge* fronzuto, *e* fronzuti.) [Camp.] *Bib. Re.* IV. 16. E sacrificava vittime, ed offeria incenso ne' luoghi alti e ne' poggi e sotto ogni albero fronduto. *G. Giud. A.* 6. Lo cervio mi si rapìo degli occhi, e non lo potè più vedere, forse per li arbori multo fronduti di quello bosco. = *Bern. Orl.* 2. 2. 15. (*C*) E per le braccia vidi che legando La stava ad un cipresso alto e fronduto. [F.T-s.] *Matt. Diosc.* I. 107. Arbuscello ramoso, fronduto.

FRONTALE. *Agg. com.* (Anat.) *Appartenente alla fronte, Ch'è relativo alla fronte. Nella Gl. lat. gr., ma aureo il sost. dall'agg. Cocch. Disc.* 1. 2. (*Mt.*) Quella membrana che internamente veste molti seni del cranio, e spezialmente i frontali. [T.] Osso frontale. — Regione frontale, *contr. all'*occipitale.

FRONTALE. *S. m. Ornamento che si mette sopra la fronte.* Frontalia, *n. pl., in Liv.* — *But. Par.* 29. (*C*) Brolo, al modo lombardo, è orto dove è verdura; e qui lo piglia per lo frontale e per la corona. *Car. Long. Sof. Rag.* 1. (*M.*) La Cloe se ne andava in qualche stoppiaro a lavorar gabbie da grilli, e tesser frontali di paglia. *E rag.* 4. Scoperti i contrassegni, tosto che vide gli usattini, i coscialetti e 'l frontale..., sta', disse, di buona voglia.

2. [T.] *Era ornamento di gioje sopra la fronte. E quel che anni fa dicevasi francesem.* Sévigné, *potevasi* Frontaletto *; fregio più elegante della sfacciata acconciatura d'adesso.*

3. *Per Armatura della fronte. Bern. Orl.* 2. 10. 20. (*C*) Tira Dudone un colpo, e non a caso Sopra il frontale ad ambe man lo tocca, Ruppegli tutto il smisurato naso,... *E* 2. 17. 38. Ruggier, che giunse il Re sopra 'l frontale, Lui e la rocca e le fusa trabocca.

4. † *Per Paliotto da altare. Serd. Stor.* 5. 204. (*C*) Portò a donare al Papa... paramenti pontificali con un frontale, ovvero paliotto da altare, molto grande.

5. [T.] Frontale del camminetto.

[Cont.] *Della casa, Ornato che si mette nella fronte di essa. Imp. St. nat.* II. 5. Opre figoline di embrici, tufoli e tegole amate ad uso de bagni; matton cotti, frontali ad uso di case.

6. (Ar. Mes.) *Presso i brigliai, cavallerizzi, ecc., dicesi Quella parte della briglia che è sotto gli orecchi del cavallo, e passa per la fronte, e per essa passa la testiera, e sguancia e il soggólo.* (*Fanf.*)

FRONTALETTO. *S. m. Dim. di* FRONTALE. *Ornamento che si mette a' fanciulli intorno alla fronte. Car. Long. Sof. pag.* 6. (*M.*) Avea d'intorno per involgimenti e contrassegni un frontaletto tessuto d'oro,...

V. anche in FRONTALE.

FRONTE. *Sost. com. Aff. al lat. aureo* Frons, frontis. *La parte della faccia che è compresa fra la radice de' capelli e le sopracciglia.* (*Gh.*)

Bocc. Nov. 19. 10. (*C*) Se per ogni volta che elle a queste così fatte novelle attendono, nascesse loro un corno nella fronte,... *Petr. son.* 201. Gli occhi e la fronte con sembiante umano Baciolle. *Vit. S. Gio. Batt.* Baciollo nella fronte. *Dant. Purg.* 12. Quivi mi battèo l'ale per la fronte.

Bell. Man. 5. (*M.*) Io nol so dir, chè nol comprendo, lasso! Di tante maraviglie è il fronte adorno, E tanta grazia dalle ciglia piove. *E* 89. Va', testimon della mia debil vita, 'Nanzi all'altero e venerabil fronte,... *Fir. Dial. bell. donn.* 385. Ma senza che voi la nominiate, io veggo scolpito nel vostro fronte quello che voi avete disegnato nel core. [Cast.] *Caro, Eneid. lib.* 1. E quella stessa Onde il fronte cingea doppia corona Di gemme orientali ornata e d'oro. = *E* 5. 310. (*Nap.* 1753.) (*Mt.*) Così dicendo, il fronte Gli ornò di verde alloro. *E* 6. 352. Candida benda il fronte orna e colora. *E* 12. 374. Chino il fronte e grave il ciglio. *Rem. Fior. Epist. Ovid.* 2. Cinta il fronte d'aspi di fuoco,... *E* 4. 39. Fanno I sacrifici a quella Dea che porta La corona di torri al fronte intorno. [Camp.] *Com. Boez.* I. Fossero insignati e scolpiti in lo fronte con una ustione di fuoco... = *Sannaz. Arc. pr.* 10. (*Mt.*) La piccola carne rapita dal fronte del nascente cavallo. [Cont.] *Gris. Cav.* 8. Il cavallo vuole avere... la fronte scarnata, ed ampia. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 65. Mi riconvenga Giano irato da qual fronte più gli piace. (*Giano si rappresentava con due fronti.*)

[T.] Guadagnarsi il pane col sudor della sua fronte.

2. *Per Tutto il capo. Dant. Inf.* 12. (*C*) E quella fronte che ha 'l pel così nero, È Azzolino. *E Purg.* 22. Simonide, Agatone, e altri pure Greci, che già di lauro ornàr la fronte.

3. *Per Tutto il volto, l'aspetto. Petr. canz.* 42. 1. (*C*) Una fera m'apparve da man destra, Con fronte umana... *E son.* 250. Quand'io veggio dal ciel scender l'aurora Colla fronte di rose. [T.] *Ar. Fur.* 17. 22. Con serena Fronte gli accolse a sontuosa cena. [Cast.] *Firenz. Op. vol.* 2. *Bellez. delle donne, pag.* 221. Veggo scolpito nel vostro fronte quello che voi avete disegnato nel cuore. *Ulberti, Padr. di famig. pag.* 38. Un sacerdote vecchio, canuto tutto, ornato di modestia e umanità, con quella sua barba stesa e piena di molta gravità, con quel fronte aperto.

Onde Prestare lieta fronte *vale Mostrar viso lieto. Pandolf. Gov. fam.* 159. (*Gh.*) A tutte loro parole e moine presta lieta fronte... [B.] *Ar. Fur.* 32. 50. Benigna. *E* 7. 11. Lieta. *E* 7. 16. Serena. *E* 6. 74. Serena e lieta. *E* 44. 29. Chiara e lieta. *E* 31. 110. Serena ed amichevole. *E* 39. 4. Femminile.

[T.] Fronte turbata. *Espressione dell'animo: D.* 1. 1. Risposi lui con vergognosa fronte. *E* 2. 5. Vo fra costor con bassa fronte. *Virg.* Frons laeta parum. [B.] *Ar. Fur.* 9. 74. Orgogliosa. *E* 12. 74. Superba. *E* 23. 30. Altiera. *E* 27. 30. Intrepida. [T.] Fronte minacciosa.

4. [Giust.] Fronte oscura. *Turbamento palese. Arr. da Settim. Tratt. cont. all'avvers. Lib.* IV. Guarda che la oscura fronte non nieghi quello, che la mano fae. Colui che il servigio fatto con oscura fronte avvelena, più che il diavolo mi dispiace cotale donatore.

5. *Per la Parte davanti di checchessia. Bocc. Concl.* 10. (*C*) Nella fronte portan segnato quello che esse dentro dal lor seno nascoso tengono (*cioe, nel titolo o argomento; e parla qui delle sue Novelle*). *G. V.* 8. 31. 1. Non vi si murò più innanzi, che quelle mura della fronte del prato. *Dant. Par.* 31. Con gli occhi vide parte nello stremo Vincer di lume tutta l'altra fronte. *Red. Ditir.* 1. E colà, dove imperial palagio L'augusta fronte invêr le nubi innalza.

[T.] Nome che l'opera porta in fronte. — In fronte al giornale.

[Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque,* VIII. 16. Se l'acqua, che cade fuori d'essa bocca, cade infra l'aria, ovvero rinchiusa da un lato, o da tutti salvo la fronte. *Bart. C. Arch. Alb.* 54. 47. La muraglia ammandorlata è quella, nella quale le pietre riquadrate o vuoi mezzane, o più presto minute, si pongono non a diacere sopra un lato, ma stando sopra un canto espongono la fronte secondo il regolo ed il piombino. *Florio, Metall. Agr.* 408. Essa (*ruota dentata*) ne la sua fronte ha 23 denti.

[B.] *Ar. Fur.* 12. 88. Prima (*d'una grotta*). *E* 18. 75. (*d'un naviglio*).

[Cont.] *Degli edifizi, nel signif. dichiarato dall'es. Rus. Arch.* 6. Vitruvio, il quale ha chiamato fronte ogni cosa elevata che si veda per diritto, e sarà quella che communemente si dice in faccia, overo in maestà. *Gal. B. Arch. Vitr.* III. 3. Nelle fabbriche, che hanno colonnati attorno, si hanno a distribuire le colonne in modo, che vi sia ne' fianchi il doppio degl'intercolunnii che sono nella fronte. *Barbaro, Arch. Vitr.* 180. La lunghezza del tempio è doppia alla larghezza; questo è vero a punto nelle fronti di quattro colonne: ma, dove vi vanno le ale a torno, non risponde a punto.

[Cont.] *Ed anco nell'interno degli edifizi. Bart. C. Arch. Alb.* 227. 50. Quello spazio, che si richiudeva infra le fronti di duoi teatri che si attestassino insieme, chiamavano cavea, lo edifizio tutto in sè chiamavano anfiteatro. *Barbaro, Arch. Vitr.* 257. La fronte della scena era... egualmente distante a quel lato del quadrato che terminava il proscenio, di modo che la scena de i greci era più rimota che la scena de i latini.

[Cont.] *E delle parti d'edificio prese separatamente. Serlio, Arch.* IV. *b. v.* La fronte de i pilastri sia la terza parte della latitudine della porta. *Pall. A Arch.* I. 16. Si sogliono fare ne gli angoli de' colonnati, o portici di ordine ionico i capitelli, che abbiano le volute, non solo nella fronte, ma anco in quella parte, che facendosi il capitello, come si suol fare, sarebbe il fianco; onde vengono ad avere la fronte da due bande, e si dimandano capitelli angolari: i quali come si facciano dimostrerò nel mio libro de i tempii. *Serlio, Arch.* IV. 163. Gli anconi, overo prosiridi, i quai si dicono mensole, altri le dicono cartelle; sia la sua fronte quanto la pilastrata, ma la parte da basso a livello della luce sopra la porta sia diminuita la quarta parte, dalle quali pendono le foglie. *E* 160. *v.* Alle colonne angolari, parte d'esse colonne averanno la fronte de cartocci verso il cortile, e parte d'esse averanno i fianchi de cartocci pur verso il cortile... per non cascare in tale errore, gli sarà necessario di far i capitelli angolari, come è qui sotto nella pianta. *E* 38. *v.* E se si averanno da fare colonne piane su gli angoli di fuori, acciocchè le fronti delle volute si veggano per ogni lato de l'edificio, si potrà far come qui sotto si dimostra nella pianta B. *E* 39. Sopra il cimazio sia posto il denticolo detto dentello, e sia la sua altezza quanto la fascia di mezzo, la proiettura d'esso sia quanto è la sua altezza, la sua fronte sia due volte in altezza alla sua larghezza, ed il cavo fra l'uno e l'altro sia la terza parte manco della sua latitudine.

[Cont.] *Estremità, Orlo. Cr. P. Agr.* I. 115. Il larice segaticcio, secondo che scrive Palladio, è utilissimo, le cui tavole se metterai nella fronte, ovvero estremità dei tetti, si difenderanno dal fuoco, perocchè non ricevon la fiamma, nè generano carboni, siccome egli medesimo dice. *Bart. C. Arch. Alb.* 87. 4. Le fronti delle pile sopravanzino sempre le piene maggiori.

6. *Per Principio di parola. Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 34. (*M.*) Nè solamente in queste, che l'estinguimento della vocale sofferan nella fronte, ma in gran parte ancora in quelle voci che nella coda il ricevono, la stessa cosa addiviene.

7. *Per Introduzione di un libro, di un discorso, e sim. Bocc. Introd.* (*M.*) Conosco che la presente opera al vostro giudicio avrà grave e nojoso principio, sì come è la dolorosa ricordanza della pestifera mortalità trapassata..., la quale essa porta nella sua fronte.

8. *Per Fidanza. S. Agost. C. D.* 1. 27. (*M.*) Se ciascuno che questo pensa..., non dirò è sciocco, ma pazzo in tutto, or con che fronte dirà all'uomo: ucciditi?...

9. [T.] *Di coraggio o d'ardire, in buono e in mal senso. Prov. Tosc.* 51. Guancia pulita, fronte ardita. (*Chi non ha macchie può parlare e operare franco.*)

(*Tom.*) Se vi basta la fronte! (*è un rivolgersi all'altrui verecondia*).

[Val.] *Pucc. Centil.* 76. 3. Ed una notte con ardite fronti N'andàro a Lucca.

10. [Camp.] Fronte sicura, *fig., per Animo sicuro, Coraggio, ecc. D. Inf.* 21. E come ei giunse in su la ripa sesta, Mestier gli fu d'aver sicura fronte.

11. Fronte. *Sfacciataggine, Sfrontatezza. Ar. Fur.* 17. 122. (*M.*) Che dopo una sì trista e brutta prova Con tanta fronte gli tornava innante.

12. *Aspetto, Sembianza.* [B.] *Ar. Fur.* 46. 67. Ma pur coprendo sotto un'altra fronte Van lor pensieri invidiosi e grami.

13. Fronte invetriata, incallita, *si dice d'Uomo sfrontato, e che non teme vergogna. Cecch. Spir.* 5. 2. (*C*) Però bisogna qui far cuore, e fronte Invetriata, e dar del buono, e fare Sì ch'io lo plachi. *Segner. Pred.* 5. 5. Hai tu ora una fronte così incallita, che nulla a tai rimproveri pare a te di dover cambiarti nel viso.

14. [Val.] Alzar le fronti. *Esser costrutto. Pucc. Centil.* 91. 7. L'altro quartier di là dal fiume sosta, E quasi in vêr Levante alza le fronti.

[G.M.] *Fig.* Alzar la fronte (*segno non solo di resistenza, ma di coraggio e dignità*).

15. Aver fronte, *fig., per Aver pudore. Sant'Agost. C. D. l.* 4. *c.* 7. *verso il fine, v.* 2. *p.* 123. (*Gh.*) Se hanno fronte o temono vergogna, confundansi di fare più simiglianti lamenti. (*Il lat. ha:* Similia conqueri, si ullus in eis pudor est, erubescant.)

16. Battersi la fronte; *per ira o anco per dolore.* [B.] *Ar. Fur.* 24. 73.

17. [Camp.] Crollare la fronte, *per Iscuotere il capo in atto di beffare, di deridere, ecc. D. Purg.* 27. Ond'ei crollò la fronte, e disse: come? Volenci star di qua? indi sorrise Come al fanciul si fa ch'è vinto al pome. *È questa la lettera de' più autorevoli Mss.*

18. (Archi.) [Cont.] Far la fronte. *Pall. A. Arch.* II. 14. La facciata della casa del padrone ha quattro colonne di ordine ionico: il capitello di quelle de gli angoli fa fronte da due parti: i quali capitelli come si facciano, porrò nel libro de i tempii.

(Mil.) [Cont.] *Disporsi in ordinanza colla faccia volta al nemico. Roseo, Disci. mil. Lang.* 35. Alle volte bisognerà di fare o fronte, o coda, dell'un de fianchi secondo la forza de i nemici, e secondo da qual banda potranno esser assaliti. *Basta, Mastro di campo gen.* 290. Chi oggi ha guidato la vanguardia domani guidi la retroguardia, e l'altro giorno, che segue, la battaglia, ritornando con tal giro alla vanguardia, intendendo vanguardia quella parte che fa fronte all'inimico, onde chi ieri fu di battaglia, dovend'oggi essere di vanguardia, pigliarà la retroguardia se l'inimico dalla fronte abbia girato alla coda.

19. Far fronte. *Quasi lo stesso che* Mostrar la fronte, Opporsi. [Val.] *Fortig. Capit.* 1. 9. Elmo e corazza Non ci vuol per far fronte a cotal ôste.

(*Tom.*) Far fronte, Tener fronte: *quest'ultimo par più forte e più efficace.*

(*Tom.*) Far fronte alle spese; *Supplirvi.* — Far fronte ai casi, ai bisogni.

20. *E* Far fronte, *per Diventare sfrontato, sfacciato. Cavalc. Pungil.* 121. (*M.*) Poichè l'uomo si vede vituperato, fa callo e fronte, e gettasi disperatamente a ogni male.

21. [Camp.] Fare fronte, *per Farsi animo, Pigliare fidanza, Ardimento, ecc. G. Giud. A.* 2. Senza essere impedicata da nullo, incominciò (*Medea*) onestamente a fare fronte ed a parlare con Jasone.

22. [Camp.] Far fronte costante, *per Osare oltre il consueto, e sim. Guid. Giud. A.* 19. Approssimandosi (*Diomedes*) a Briseida, e facendo fronte costante, le declarò la sua intenzione.

23. [Camp.] Ferire per la fronte, *riferita l'azione ad* aura, *significa Spirare in faccia. D. Purg.* 28. Un'aura dolce, senza mutamento Avere in sè, mi feria per la fronte, Non di più colpo che soave vento.

24. [Camp.] Gravare la fronte, *fig., per Abbarbagliare gli occhi. D. Purg.* 15. Quando sentii a me gravar la fronte Allo splendore assai più che di prima.

25. [Camp.] Indurare la fronte, *fig., per Ostinarsi nella propria opinione. S. Gir. Pist.* 4. 3. Ma io mi maraviglio che tu induri la fronte, dicente il Signore a Tommaso: Metti il tuo dito qua, e vedi le mie mani...

26. Mettere, Porre a fronte, *per Mettere a confronto, Confrontare, Paragonare. Salvin. Dis. ac.* 1. 4. (*Gh.*) Mettete a fronte, o signori, alla temerità di costui la modestia di tanti altri.

[T.] Porre a fronte le ragioni.

27. Mostrar la fronte *vale fig. Stare al posto, Difendere il posto contra chicchessia, Stare a tu per tu, Coraggiosamente contrastare. Bern. Orl.* 3. 1. 19. (*C*) Quivi non è chi gli mostri la fronte.

28. [Camp.] Portare la fronte, *per Atteggiarla in tale o tal altro modo. D. Purg.* 19. Seguendo lui, portava la mia fronte Come colui che l'ha di pensier carca.

29. Ridere in fronte. *Ridere ad alcuno per dimostrazione di benevolenza e d'allegrezza in vederlo. Pandolf. Govern. fam.* 159. *ediz. veron.* 1818. (*Gh.*) S'eglino gli dànno salute, ed egli infinite saluti; se eglino ridono in fronte, ed egli molto più ride a loro;...

30. [Camp.] Tenere alte le fronti, *fig., per Signoreggiare con orgoglio, con superbia. D.* 1. 6. Alto terrà lungo tempo le fronti, Tenendo l'altra sotto gravi pesi. *Parla de' Guelfi.*

31. Tener fronte, *fig., vale Aver buona fama. Dant. Inf.* 27. (*C*) Se 'l nome tuo nel mondo tegna fronte. *But. ivi:* Se 'l nome tuo nel mondo tegna fronte, cioè abbia fama.

32. [B.] Volger la fronte; *Fuggire. Ar. Fur.* 27. 65.

[B.] Voltar la fronte; *Opporsi. Ar. Fur.* 26. 78.

33. (Mil.) Fronte *dicesi La parte dinanzi d'un esercito, d'una schiera, d'un campo, d'un' opera di fortificazione, ecc.* [Cont.] *Giamb. Arte guerra Veg.* III. 26. Chi per moltitudine, e virtude va innanzi al nemico, faccia la battaglia con fronte quadrata, il quale è il modo primaio. *Ors. G. Rel. Arch. St. It. App.* 21. 206. Intendo che sempre diventi fronte quella parte dello squadrone che è opposta sola all'inimico. = *Alam. Colt.* 1. 24. (*C*) La folta schiera, C' ha di numero par la fronte e i fianchi. *Segr. Fior. Art. Guerr. lib.* 2. (*M.*) E perchè noi abbiamo oggi a parlare più volte delle parti davanti, di dietro, e da lato di questa battaglia, e di tutto l'esercito insieme, sappiate che quando io dirò o testa o fronte, vorrò dire la parte dinanzi. *Magal. Lett.* 19. (*Mt.*) Presentar la battaglia con sì poco di fronte. *E appresso:* Con un sol battaglione di fronte.

[M.F.] Fronte (dell'esercito), *masc. Intell. Ozanam, pag.* 347. Leliusso trassi avanti allora Ch'al primo fronte solea sempre gire.

[T.] Fronte della battaglia. — Presenta una fronte di cento cannoni.

34. (Mil.) [Cont.] *Lo stesso che* Faccia *di un bastione. G. G. Fort.* XI. 146. Tali due linee si domanderanno faccie o fronti del corpo di difesa. *Lant. Dif. fort.* 13. Per disegnare le faccie, o fronti di detti baluardi tirarete... le linee rette, come vedete dal punto *g* al punto *p*, e dal punto *q* al punto *i. Tetti, Fort.* 42. Altri han fatti li cavalieri nelle gole de baloardi, così come qui sotto si vede: e, quando hanno voluto lasciare maggior spazio alle piazze del baloardo, hanno fatto la fronte tonda.

35. [Val.] † A chiara fronte. *Avv. Di fama illustre, Di onorata celebrità. Pucc. Centil.* 13. 73. Messer Giglio Bruno Conestabol di Francia a chiara fronte.

36. A fronte, Alla fronte, Da fronte. *Modi avverb., usati sovente in forza di Prep. V.* A FRONTE, DA FRONTE. — *M. V.* 7. 5. (*C*) Stando apparecchiato alla fronte de' suoi avversarii.

37. A fronte. [B.] *Ar. Fur.* 38. 49. Aver a...

[B.] *Ar. Fur.* 15. 96. Quivi lo trovan che disegna a fronte Del Calife d'Egitto una fortezza.

38. A fronte, *fig., per Al tu per tu.*

Onde Stare a fronte *vale Stare a tu per tu, Coraggiosamente contrastare. Bern. Orl.* 2. 15. 32. (*C*) Or s'egli è tale Orlando Paladino, Come costui che meco a fronte è stato,...

[T.] A fronte di... *Malgrado, Nonostante.*

39. A fronte a fronte. *Locuz. avverb. che vale Rincontro l'un l'altro. V.* A FRONTE A FRONTE. *Dant. Inf.* 25. (*Gh.*) Che duo nature mai a fronte a fronte Non trasmutò, sì ch'amendue le forme A cambiar le materie fosser pronte.

[Cont.] *Muzio, Risp. cav.* III. 1. Dar bastonate e fuggirsene incontanente, e le altre cose simiglianti sono tutti atti vituperosi, e da mal cavaliero, a' quali risentimento di onore non si richiede, condannandosi colui che ha fatto l'atto disonorevole per persona vile, e che non ardisce di venire alle mani col nemico suo a fronte a fronte.

40. A fronte a fronte *vale anche A faccia a faccia, cioè In persona. Ar. Fur.* 21. 42. (*Gh.*) Oggi me l'ha richiesto a fronte a fronte.

41. [T.] A fronte alta; *Senza paura.* Difendersi a fronte alta.

42. A fronte aperta. *Locuz. avverb. e fig. significante lo stesso che* Apertamente, Alla libera. *Menz. Op.* 3. 43. (*Gh.*) Ma è vostra mercè s'io parlo a fronte aperta, e, ciò che sento al di dentro, trasmetto liberamente alla lingua.

43. A fronte scoperta. *Post. avverb. Palesemente, Senza temer di vergogna. V.* A FRONTE SCOPERTA.

Segner. Mann. Magg. 8. 2. (*Mt.*) Ma non si accosta a fronte scoperta a proporti il peccato come peccato.

44. A prima fronte, In prima fronte. *Posti avverb. A prima vista, A prima giunta. V.* A PRIMA FRONTE. *Borgh. Orig. Fir.* 18. (*M.*) Ella porta seco più difficoltà, che in prima fronte non mostra. *Pallav. Stil.* 126. Molti di questi concetti a prima fronte parranno di specie diversa da tutte le annoverate. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 126. (*Mt.*) A prima fronte gli squadrava, gli ravvisava...

45. Con buona fronte, *posto avverb., vale Francamente, Sicuramente. Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 4. (*M.*) Non può riprendere altri con buona fronte chi merita riprensione.

46. Di fronte, *a modo d'avv. o di prep.* [T.] Di fronte alla chiesa.

[T.] Mettere il testo di fronte alla traduzione; *o ass.:* Con la spiegazione di fronte.

[T.] Star di fronte (*dirimpetto*); A fronte (*contro*). — Assalire di fronte; Combattere di fronte.

[T.] Di fronte a queste ragioni; Di fronte a tutto ciò.

47. [Cont.] **In fronte,** *post. avverb. Serlio, Arch.* IV. 172. La fronte della quale (*pilastrata della porta*) non si puote guardare senza che si vegga parte del fianco ancora, il qual la fa parere ai risguardanti di maggior grossezza in fronte, che essa non è in effetto.

[Cont.] *Nel signif. mil. Roseo, Disci. mil. Lang.* 55. E le... squadre eran in tal maniera schierate che i soldati si seguivan l'un l'altro, ed erano in fila, e non in fronte come mettiam noi i nostri.

48. Senza guardare in fronte ad alcuno; *Senza riguardi.* [B.] *Ar. Fur.* 34. 40. Senza guardare un più d'un altro in fronte.

49. [Cont.] **Per fronte,** *post. avverb. Ors. G. Rel. Arch. St. It. App.* 21. 206. Nel marciare voltariano la faccia alle spalle di quelli della fronte, siccome ancora sariano nel combattere quando non avesse l'inimico se non per fronte. *Basta, Mastro di campo gen.* 294. Se l'inimico non è molto lontano, può sopragiungere, e impedire il passo, o per lo meno assaltare per coda, o per fronte con suo gran vantaggio, secondo che li tornarà più commodo.

FRONTEGGIARE. *V. a. Far fronte, Opporsi, Tener testa, Sostenersi contra l'inimico. Algar.* 6. 130. (*Gh.*) Mentre facevano i Turchi in Polonia di fronteggiare il Munich (*cioè, il conte di Munich*)... *E* 4. 118. Di un conduttiero di esercito aveano essi di bisogno a fronteggiare que' potenti nimici.

2. *Dicesi pure di luogo forte, di città, o di paese confinante, che sia atto a tener fronte in caso di assalto. Dant. Inf.* 20. (*C*) Siede Peschiera, bello e forte arnese Da fronteggiar Bresciani e Bergamaschi. *Stor. Eur.* 1. 3. E di verso il Danubio l'Austria, che la fronteggia da mezzogiorno.

3. *E N. ass. Stor. Eur.* 2. 51. (*M.*) Cominciò subito e con molta sollecitudine a restaurare le forze del regno, munire i luoghi più deboli, rivedere le fortezze, visitare le città che fronteggiavano co' suoi nimici. *Giambull. Orig. ling. Fior.* 169. (*Man.*) Questo solamente si faceva ne' paesi nimici, o che fronteggiavano co' nimici.

FRONTEGGIATO. *Part. pass. e Agg. Da* FRONTEGGIARE. *Pros. Fior.* 5. 132. (*M.*) Armati da tale usbergo, fronteggiati da tale scudo tanti eroi..., non che la morte vilmente sfuggissero, e con codardia, ma incontro fatti se le sono, e con ardire e costanza. (*Qui par che valga Difesi a fronte dell'inimico, o Difesi innanzi.*)

† **FRONTESPÌCIO.** [T.] *V.* FRONTESPIZIO.

FRONTESPÌZIO *e* **FRONTISPÌZIO** *e* † **FRONTÌSPICIO** *e* † **FRONTESPÌCIO.** [T.] *S. m. Parte esterna anteriore d'una costruzione, segnatam. elevata o rilevata, e che aggiunga ornamento. L'ha il Tes. nov. Lat. Mai senza es. — Gli aurei Lat.* Frons; *giacchè l'imag. resa da* Aspicio *è sottint.* [T.] *Iscr.* Ornò la fronte del tempio. *Vitr.* Parietum, aedium. *Ces.* Del campo. *Hor.* Del sepolcro. — Frontespizio *è la forma oggidì più com., dal sing.* Fronte, *come* Piedistallo *da* Piedi *plur.* = *Tac. Dav. Stor.* 3. 323. (*C*) Parte di quel fuoco s'appiccò alle loggie dinanzi al tempio, la fiamma s'avventò all'aquile di legname antico che reggevano il frontespizio. *Vas. Op. Vit.* 2. 537. Fece a fresco, in un frontespizio d'una porta, una Nostra Donna. *Stat. Pist. Invent. p.* 26. Sopra il padiglione è uno frontespizio dorato e seminato a nicchi.

[Cont.] *Def. nell'es. Pall. A. Arch.* 1. 20. Abuso del fare i frontespici delle porte, delle fenestre, e delle loggie spezzati nel mezzo, conciossiachè essendo essi fatti per dimostrare, ed accusare il piovere delle fabbriche,... non so che cosa più contraria alla ragion naturale si possa fare, che spezzar quella parte, che è finta difendere gli abitanti, e quelli ch'entrano in casa, dalle pioggie.

[Cont.] *Serlio, Arch.* III. 23. Il tempio avea il frontespicio davanti e di dietro.

[Cont.] Tondo *o* Angolare. *Serlio, Arch.* IV. 163. La parte del cerchio sopra essa porta, il qual si dice frontispicio tondo, sarà l'altezza sua fatta così. *Branca, Man. Arch.* II. 9. Si forma il frontespizio tondo con una porzione di circolo *a f b;* e volendolo angolare a modo di tetto (che così fu fatto sempre dagli antichi) si tirano le linee rette *a f, b f.*

2. *Ass., sottint. il luogo.* [Cont.] *Gal. B. Arch. Vitr. Comm.* III. 2. Per frontispizi si devono intendere i tamburi de' frontispizi, dentro i quali solevano gli antichi scolpire qualche fatto segnalato di quella Deità a cui dedicavasi il tempio. = *Vas. Op. Vit.* 2. 101. (*C*) Fece nella vôlta ed in alcuni frontespizi di fuori alcune storie a fresco. *Gal. Sist.* 49. Per non vedere con tanto cordoglio disfatte le mura,... caduti i palchi dorati, rovinati gli stipiti, i frontespizi e le cornici marmoree. *Malm.* 8. 22. Di maiolica nobil di Faenza Ivi le soglie sono e i frontespizi. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Il più deforme mascherone, Di che fontana o frontespizio mai Adornasse capriccio d'architetto.

3. *L'uso più com. è de' libri, La prima pagina scritta o stampata, ov'è il titolo, d'ordinario con qualche fregio.* Frons *anche questo ai Lat. In Ov.* Geminae frontes, *le coperte;* Cornua, *le punte;* Umbilicus, *la borchia. Altri intende Le due fronti del volume, quella di fuori e quella di dentro. Red. Lett.* 2. 187. (*C*) Mandarmi il frontispizio del libro del Padre Savonarola, il quale vuol essere un libro utilissimo. *E Annot. Ditir.* 84. Come si può vedere nel frontespizio del Tirocinio delle cose vulgari, di Diomede Guidalotto.

[Val.] *Gozz. Serm.* 7. Di qua, di là leggendo Frontispizi di libri. [T.] Erudizione da frontespizi, *Materiale, leggiera insieme e pesante.* Dotto di...

Può essere di figure senza parole, o parole che non siano il titolo proprio del libro. Buon. Fier. 3. 2. 9. (*C*) Nella cui prima carta o frontespizio, Che è opra d'intaglio d'acqua forte, Stampato è 'l Tempo col crivello in mano.

4. *Fam., ma non alieno dal senso pr. e trasl. di* Fronte. [T.] *Domandando della salute, e insieme riconoscendola buona, dicono:* Si vede al frontespizio. *Sim. il seg.* [Tav.] † *Cass. Collaz.* 17. *cap.* 3. Al quale eziandio rivelò che fosse cotal tempesta d'abbattimento, nel frontespizio e nel corpo di fuori.

† *Pallav. Stor. Conc.* 1. 347. (*Mt.*) Alcune fragilità di Paolo (*III*) che il Soave palesa nel frontespizio del suo governo... [T.] *Quintil.* Ha dentro di sè più che non prometta nella fronte. *Gioven.* Fronti nulla fides.

† **FRONTEZZUOLO.** *S. m. Fronte o Testa piccola. Pataff.* (*Mt.*)

FRONTICHINATO. *Agg. Che sta a fronte china.* (*Fanf.*) *Bocc. Teseid.* [T.] *Inusit., ma gioverebbe che tali forme vivessero.*

FRONTICINA. *S. f. Dim. di* FRONTE. *Fronte piccola. Lib. cur. febbr.* (*C*) Lo unguento si distenda sopra la fronticina, Salvi gli archettini delle ciglia del bambolo.

† **FRONTIERA.** *S. f. Fronte.* (*Fanf.*)

2. [Cont.] † *Ornamento della fronte. Ric. Mil. Casalb. Arch. St. It. App.* 25. 37. A monna Cola venditrice, per uno orale con la frontiera per Tedda, fiorini tre e mezzo d'oro: vagliono l. 12, s. 5.

FRONTIERA. *S. f. I confini di un paese o di uno Stato, in quanto lo separano da un altro paese o da un altro Stato.* (*Fanf.*) [T.] Frontaria *nel lat. barb. i Confini del paese, che presentano quasi la fronte a chi viene, Fanno fronte a chi assalta.* = *Bocc. Nov.* 17. 37. (*C*) Il Duca e Costantino e gli altri tutti andarono a contrastare a certe frontiere. *G. V.* 11. 71. 4. Alla città di Cambragio, alla frontiera del reame di Francia. *M. V.* 7. 5. Con tutta questa cavalleria stava alle frontiere de' suoi nemici. *Ricord. Malesp.* 126. Lasciògli il Soldano tutto 'l reame di Gierusalem, salvo 'l castello chiamato Icaro di Morcale, e più altre castella fortissime alle frontiere. [T.] *Vill. M.* 4. 199. Si ritornarono ad altre frontiere vicine a quel luogo. [Val.] *Pucc. Centil.* 77. 35. Per andare Alle frontiere, uscisse fuor la gente. = *Tass. Ger.* 17. 2. (*M.*) Del re d'Egitto è la città frontiera, Da lui gran tempo innanzi ai Turchi tolta. [F.T-s.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 1. Le Alpi... con che la natura avea messe in difesa reale le frontiere d'Italia.

[T.] Non ogni confine è frontiera. — Frontiere naturali. — Frontiera del Mincio. — Sicurezza delle frontiere. — Ricevere alle frontiere.

[Cont.] Piazza di frontiera. *Minut. Fed. Arch. St. It. App.* 20. 144. Si provvegga col concorso degli ungheri a acquartierare i vecchi reggimenti verso le piazze di frontiera; volendo ogni ragione che non si viva trascuratamente col vicino armato, benchè sia certa la pace.

2. † *Per Fila, e Prima parte dell'esercito. Liv. M.* (*C*) La prima frontiera si riculòe; i sezzai, che dovieno soccorrere, furono spaventati. *Bern. Orl.* 2. 30. 6. E quando insieme s'incontran le schiere, E l'una e l'altra di petto si dánno, Mal va per quei che sono alle frontiere. *E* 2. 31. 19. Come intendeste nel passato giorno, Agramante e 'l re Carlo alla frontiera Stavano,...

3. † *Per Facciata. G. V.* 9. 256. 2. (*C*) Da quella porta, conseguendo la detta frontiera e linea di muro.

4. (Art. Mil.) [Camp.] *Sin nel sec.* XVII *si usò questa voce in signif. di Opera di difesa. Diz. mar. mil.* Frontiera è lo stesso che Bastione, Propugnacolo, Riparo.

[Cont.] *Cat. G. Arte mil.* 1. 2. Quello, che ha nell'animo di fortificare una città, o altro luogo, primieramente debbe aver riguardo al sito, perchè tale si elegga, che bisognando esser frontiera a' nemici così in difendersi, come in offendere altrui, non resti per tutto ciò impedito, che... vittovagliato, e soccorso non sia.

5. [Cont.] **Far frontiera.** *Busca, Arch. mil.* 76. Per far frontiera contro la possanza d'un gran Prencipe, e di un gran Re, o d'una potente Signoria, non si disconviene il farla grande (*la fortezza*) e capace di molta gente.

† **FRONTIERO.** *Agg. Sfrontato, Ardito. Bocc. Amor. Vis.* (*M.*) Lui seguitava frontiero e gagliardo Federigo secondo.

† **FRONTIGIANO.** *S. m. Che abita di fronte. Burchiello.* (*Fanf.*) [T.] *Sull'anal. di* Colligiano, *e sim. Il dial. côrso ha* Landano, *Chi è di là. Il pop. tosc.* Rimpettaja, *la Donna che è di fronte, in una figura di ballo o altrimenti. E* Dirimpettajo, *Chi abita dirimpetto.*

FRONTIGNANO. [Fanf.] *S. m. Vino che prende il nome da una città della Francia; come* Sciampagna, *e sim., dal paese.*

FRONTINO. [T.] *S. m. Capelli posticci da coprire solo la fronte.* [T.] Porta il frontino. — Farsi un...

2. *Parte della testiera del cavallo, specialmente da tiro, ed è una Striscia di cuojo sulla fronte con due nappe da' lati, striscia lavorata in metallo, o in colori.*

† **FRONTISPÌCIO.** [T.] *V.* FRONTESPIZIO.

FRONTISPÌZIO. [T.] *V.* FRONTESPIZIO.

†† **FRONTISTA.** *S. m. Voce nuova, specialm. d'ingegneri e legali. Chi possiede lungo un fiume o lungo la strada maestra.* (*Fanf.*) [T.] *Dove il podere o la casa fa fronte, nel senso lat. V.* FRONTESPIZIO. *Ma la desin. è inelegante.*

FRONTONCINO. [T.] *S. m. Dim. di* FRONTONE, *nel senso artist.*

FRONTONE. *S. m. Accr. di* FRONTE. *In Cic.* Fronto, *la pers. che ha fronte alta. Magal. Lett. fam.* 1. 82. (*Mt.*) Benchè non sieno così famose, come quelle del frontone di Marziale.

FRONTONE. *S. m.* (Archi.) *Ornamento d'architettura, fatto per lo più in triangolo, e che si pone alla cima dell'ingresso d'un edifizio, sopra le porte, le finestre, ecc. Vas. Vit.* 6. 175. (*Gh.*) Fra l'aggetto del frontone della gola di sopra e il dentello e uovolo sotto il gocciolatojo, fa braccia due e mezzo. *Mellin. Descr. Entr. Reg. Giov.* 40. Insù la cornice sopraposta alla sommità degli archi (*v'era*) un frontone alto quattro braccia, dove si posava una statua a sedere.

2. (Ar. Mes.) *Lastra di terra o di ferraccia fermata a squadra col piano del focolare contra il muro del camino, affine di preservarlo da' guasti che arrecano le legne, le molle o la paletta, ed anche il calore del fuoco, ecc.* (*Fanf.*)

† **FRONTOSO.** *Agg. Sfrontato, Ardito. In questo senso è in Agost.* — *Quist. Filos. C. S.* (*C*) L'avaro

è pronto a domandare, tardo a dare, frontoso a negare..., dell'altrui largo, del proprio scarso. *V. anche* FRONTIERO.

2. † *Che ha gran fronte; detto di Giano, avente più fronti o facce. In altro senso* Frontati lapides, *in Vitr.; in questo* Frontosus *è in Agost.* — *S. Agost. C. D.* 7. 4. (*C*) Quanto costui (*Jano*) era più innocente, tanto apparisce più frontoso, e con più faccie.

FRONZA. [T.] *S. f. Prime foglie verdicanti del grano.* [T.] Il grano pestato nella fronza barbica meglio. — La pianta se ne va in fronza, e le spighe pesano poco.

† FRONZALE. *S. m.* [M.F.] *Lett. Facet.* II. 355. Co i fronzali, ornamento antico della testa e de' capegli delle nostre belle contadine. *E appresso:* Cominciava (*il pannicello*) a coprir vicino al confine de' capegli e della fronte; sì che non ascondeva il fronzale, e si estendeva per le spalle fin sotto la cintura.

† FRONZIRE. *V. n. ass. Frondire. Lanc. Eneid.* 6. 297. [Val.] E con simile oro fronzisce la verga.

2. † *E fig.* [Camp.] *Bib. Eccles.* 39. Siccome giglio date odore, e fronzite in grazia, e conlaudate in cantico, e benedite Iddio nelle opere sue (*frondete in gratiam*).

† FRONZO. [Fanf.] *S. m. Cosa da agguagliarsi a* Fronzolo. *Nel senso del lat.* Flocci facere.

FRONZOLINO. [T.] *S. m. Dim. di* FRONZOLO, *ma con senso talvolta di spregio.*

FRÒNZOLO. *S. m. Galano, Nastro, o altro vano ornamento di poco valore, da donna, da bambini, da uomini vani come bambini e come donne.* (*Fanf.*) *Forse da* Fronza; *Cosa leggiera e superflua. V. anco* FRONZALE. *Salvin. Annot. Fier. Buon.* 3. 2. 13. (*M.*) Siccome le frondi son la chioma, e la pompa e la vaghezza degli alberi..., così l'assettatura delle donne, con tanti fronzoli, come si dice, sono le frondi della vaga femminil pianta. *Salvin. in Not. Malm. v.* 1. *p.* 199. *col.* 2. (*Gh.*) Quella donna si mette tanti fronzi e fronzoli in capo.

[T.] Mettersi in fronzoli. — Spendere in fronzoli. — Donna tutta fronzoli.

2. [T.] *Trasl. Ornamenti di stile minuti e vani.* = *Fag. Rim.* 1. 18. (*Gh.*) Ve lo mando (*il mio libro*) però senz'alcun vezzo; Se n' vada senza fronzoli, ma schietto, E vi mova a pietà, non a disprezzo.

3. (Dorat. intagl.) [Garg.] *La Cascata è quel* fronzolo *a gocciola che si mette dalle parti, e che potrebbe anche chiamarsi* Intaglio a pendone.

FRONZUTO. *Agg. Che ha fronde, Frondeggiante.* (*Fanf.*) *G. V.* 11. 3. 15. (*C*) Ella puote esser simigliata ad adornato arbore fronzuto. *Rim. ant. Dant. Majan.* 141. Mi fe' d'una ghirlanda donagione, Verde, fronzuta, con bella accoglienza. *Poliz. Stanz.* 1. 20. Lor casa era fronzuta quercia e grande, Ch'avea nel tronco mel, ne' rami ghiande. *Car. Long. Sof.* 7. (*M.*) Era nel principio di primavera, allor che i boschi, i monti, i prati sono tutti fronzuti, erbosi e fioriti.

2. *Folto, Ombroso per molti alberi. Bocc. g.* 8. *f.* 3. (*C*) Veggiamo ancora non esser men belli, ma molto più i giardini, di varie parti fronzuti, che i boschi. *Am. Vis.* 17. (*Mt.*) E il detto Iddio in forma femminile In un fronzuto bosco affigurai.

3. *Fig. Fir. Trin.* 2. 5. (*Man.*) Io vi so dir che fa le nozze fronzute.

4. *Trasl., per Ornato.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 84. Qui è necessaria un'orazione pedestre... non quella orazione, la quale sia fronzuta per composizione di parole.

5. *Vale anche Che ha foglie. Amet.* 47. (*Man.*) Il suolo era ripieno di fronzuti cavoli.

FROSONE. *V.* FRUSONE.

FROTTA e † FROTTO. [T.] *S. f. e m. Gente in numero, che va più o men fitta, più o meno in ordine. Nelle idee del disordine e del numero e dell'essere più o meno serrata, l'uso varia, ma c'è sempre l'idea di moto, o nell'atto o nella disposizione. Non da* Fulcio, *nè da* Forcio, *nè da* Fullo, onis, *nè da* Flotta; *ma suono tra* Folla, Folta *e* Pressa *e* Fretta, *aff. a* Frequenza, Ferveo, Fero. *Cron. Morell.* 186. (*C*) Una frotta di balestrieri genovesi, de' migliori del mondo. *Tac. Dav. Stor.* 2. 272. Dodici frotte di cavalli, e un fiore di fanti, con una coorte di Liguri,... sfidavano il nimico. *Franc. Sacch. Rim.* Poi venía maggior frotta di Romani. [F.T-s.] *Nard. Liv.* I. 1. Con un'altra frotta di compagni ordinata (*alia comparata manu*). *Ma ora l'idea d'ordine non vi si accompagna.*

† *Vit. Plut.* (*C*) Comandò allora Focione a una frotta d'oste, che dovessono ire, e ricoverare. *Nè com. al modo seg. Ar. Fur.* 39. 11. Or che i patti e le triegue vider rotte, Liete saltàr nell'africane frotte.

[B.] *Ar. Fur.* 9. 30. Ne l'altra zuffa all'altro, il quale in frotta Fuggia (*con molti altri*).

2. *Non di militi. Bern. Orl.* 2. 17. 23. (*C*) Addosso al re Agramante ognun si serra; Per fargli dispiacer ne vanno in frotta. *Franc. Sacch. Nov.* 160. Una frotta di beccai andando lor dietro, vi giunsono quasi a un'ora (*insieme*). *Ar. Sat.* 3. Non può il miser uscir, che stima incarco Il gire, e non aver dietro la frotta.

3. *Un po' più com. è il modo avv. coll'*In, *e coll'*A. *Marian. Viag.* 20. (*Gh.*) A dì 27 partimmo da Rama asinando verso Jerusalem sempre a levante, e sempre si vuole andare in frotta. [T.] Vengono a frotte. — Giovani in frotta.

† *Pataff.* 2. (*C*) Facciamo a bombajarda tutti in frotto (*d'un giuoco*).

[Val.] *Fag. Rim.* 3. 64. A Venezia ritornano di nuovo Tutte le barche a truppe, a schiere, a frotte.

4. *D'anim.* [B.] *Ar. Fur.* 12. 78. Setolosa (*di majali*). = *Pulc. Luig. Morg.* 14. 54. (*Gh.*) Li storneletti in frotta se ne vanno, E tutti quanti in becco hanno l'oliva.

5. *Per similit.* [Val.] *Fortig. Capit.* 2. 14. Sai tu qual ne fec' io concetto strano? Quello di molte nuvole, che rotte Da' venti, in frotta van per l'aere vano. *Virg.* Venti, velut agmine, facto,... ruunt.

6. *Per estens. Bern. Orl.* 2. 27. 5. (*C*) Sotto spezie di severo... Metteranne una frotta in monastero.

Fig. Car. Apol. 165. (*Gh.*) Ma basta; il pover Unico si trova in frotta con li altri.

7. *Trasl. Ar. Fur.* 2. 7. (*Gh.*) (*Il cavallo*) Giuoca di schiena e mena calci in frotta, *come dicesi* Furia di percosse.

† FROTTA. [T.] *S. f. Nel senso di* FROTTOLA, § 1.

† FROTTO. [T.] *S. m. Frotta* (*V.*, § 3).

FRÒTTOLA e † FROTTA. [T.] *S. f. Canzone di vario metro, di soggetto leggiero; per lo più di cel. O dal cantarsi in frotta con ballo di quella figura, o da Frotta di sentenze ammucchiate.* (*V. l'altra voce* FROTTA.) *Rammenta* Farsa *da* Farcio. *Così* Cobbola *da* Coppia. *Dal cantarsi nel Veneto, al dire del Rossi*, Flottole (*così sta scritto*) *nelle processioni, parrebbe che l'orig. del gen. sia il canto di più andanti insieme.* [T.] *Varch. Ercol.* 261. Maniere di componimenti plebei, come sono feste, rappresentazioni, frottole,... rispetti... = *Red. Annot. Ditir.* 84. (*C*) Il Bembo osserva, che il Petrarca ad una sua frottola, da esso Bembo trovata in un suo codice antico, diè nome di Frotta; e veramente da' più antichi poeti così fatte poesie erano chiamate Frotte e non Frottole. [T.] La frottola attribuita al Petrarca, *Di ridere ho gran voglia*, è una serie di motti tra proverbiali e d'indovinello; non senza legame tra loro: ma trovarcelo non sarebbe che perditempo. = *Petr. Frott.* (*C*) Troppo forte s'allunga Frottola col suon chioccio. *Luig. Pulc. Frott.* Io vo' dire una frottola Ch'io ho nella collottola Tenuta già gran tempo. *Pataff.* 5. E delle frottole una serquettina.

2. † *Per Celia, o cosa simile. Varch. Ercol.* 16. (*C*) Erasi determinato che ad ogni modo si rispondesse; ma alcuni volevano in frottola.

3. *Cose leggiere e dappoco. Red. Ditir.* 15. (*C*) E voi, Satiri, lasciate Tante frottole, e tanti riboboli. [Tor.] *E Lett. Mor.* 80. Rimando a V. S. la sua Argenide, acciò ch'Ella non pensi, che io stia tutto il giorno a leggere queste frottole.

4. *Siccome il Vano è il Falso, onde* Bugia *da* Bugio, *così* Frottola *si fa aff. a* Falsità. [Tor.] *Red. Lett. Mor.* Il cattivo fine col quale si vede, che son disseminate queste frottole. *Targ. Ar. Vald.* 1. 123. Io non vendo fumo, nè spaccio frottole: i seguenti autori... serviranno per accreditare l'uso medico efficacissimo della tamerigia, ed io non ci ho altro merito, sennonchè l'avergli messi in vista. = *Franc. Sacch. Nov.* 160. (*Man.*) Ma mandate il cavaliero a vedere il danno nostro, che è vero, e non v'andiamo con frottole. *E Rim.* (*C*) Egli è sì pieno il mondo già di frottole.

Ass., a modo d'escl. Cecch. Corr. 2. 2. (*C*) Non è venuta la risposta. *F.* Frottole! [T.] *Escl. a modo sim.* Favole! — Vende frottole. È una frottola. Tutte frottole. *V. anche* FROTTOLISSIMA.

FROTTOLARE. [T.] *V. n. Comporre o Cantare o Dire frottole. Non com., ma potrebbe essere inteso nel senso del* § *ult. di* Frottola. *Varch. Ercol.* 51. (*C*) Novellare, che è proprio de' Toscani, raccontare, o scriver novelle, come il Frottolare di far frottole, o favole, come anticamente, così ancora oggi, si chiamano le commedie. — *Vive in senso sim.* Stornellare.

2. *Nel senso del* § 2 *e seg. di* Frottola. *Pataff.* 4. (*C*) E con cilema sempre frottolando. *V.* CILEMA.

3. *Nel senso del* § 3 *e seg. di* Frottola. *Pataff.* 4. (*C*) Non frottolar; che tu gli hai trabaldati. (Trabaldare *la Cr. spiega Trafugare, ma di furto e con frode; e gli es. di* Trabalderia *stanno tra Ribalderia e Baratteria.*)

FROTTOLÌSSIMA. [T.] *S. f. Superl. di cel. Da* FROTTOLA, *segnatam. nel* § *ult. Red. Lett.* 116. (*C*) Ma ella è una frottola, frottolissima.

FROTTOLONE e ONA. [T.] *Agg. e a modo di Sost. Chi per abito spaccia frottole, segnatam. di cose che non sian vere.* [T.] Gli è un frottolone. — Giornali frottoloni. — Professore, Ministro frottolone.

FRUARE. *V. a. Per* Fruire; *più volte in Fr. Guitt.* [T.] *Nel ven., usano* Logorare. *V.* FRUTTO. *E il materialmente fruire*, Frua *nel senso del dial. ven. Gli ant. Tosc.* Offerare *per* Offerire. *Il part. lat. di* Fruor *era* Fruitus *e* Fructus.

FRUCAGNOLARE. *V.* FRUCANDOLARE.

FRUCÀGNOLO. *S. m. V.* FRUCANDOLARE.

FRUCANDOLARE. [Ner.] *V. a. Spandere e Rimuovere il fuoco nel forno con un palo di legno o di ferro, chiamato* Frucandolo. Frucagnolare *e* Frucagnolo, *Sbraciare 'l forno col bruciatojo. In Valdarno sono frequentativi di* Frucare, *esprimendo una continuazione dell'atto.*

FRUCÀNDOLO. *S. m. V.* FRUCANDOLARE.

† FRUCARE. *V. a. e N. ass. Frugare. V.* FRUGARE. *Buon. Tanc. Att.* 3. *Intermed.* (*C*) Tu fruca, Tu fruca là 'n quella buca. [T.] *Processo di Savonarola. Arch. st.* VIII. 237. Dov'era la tela, frucavano con lancia lunga. = *Ricciard.* 30. 72. (*Mt.*) Poi in quella parte ed in quell'altra fruca. *Ner. Sam.* 6. 27. Va là tutt'ira; e fatto a lui vicino, Si risolvè frucargli il borsellino.

2. † *Per Mestare, Fare, e sim. Nelli J. A. Comed.* 4. 186. (*Gh.*) Lasciate frucare a me, chè io non mi sto;...

† FRUCATA. *S. f. Percossa, Colpo. Saccent. Rim.* 2. 225. (*Gh.*) Se gli scaglia alla vita, e co' la lancia Toppete una frucata nella pancia.

† FRUCATOJO. *S. m. Frugatojo, Strumento ad uso di frucare, di frugare. Nelli J. A. Comed.* 2. 122. (*Gh.*) Piglia il frucatojo, e spandi il fuoco per tutto il forno, acciocchè si scaldi ugualmente.

† FRUCATORE. *S. m.* [Cont.] *Lo stesso che* Frucatojo. *Biring. Pirot.* VII. 6. Ancora che le provate (*le materie viscose*) con frucatori quanto sapete, se le lassate restregnere ed amassare insieme in quantità, se gli deste un mese di fuoco, non 'l fondereste. *Cit. Tipocosm.* 396. Fornace da fondere,... l'attizzatoio, la porticella, lo sportello, il canale, la spina, il frucatore, il mandriano.

FRUCCHIARE. [Fanf.] *V. a. Metter le mani in una o più cose, che non ci appartengono gran fatto, tanto per affaccendarsi alla peggio. È del pist. e d'altri dial. tosc. Sta tra* Frucare *e* Frugacchiare; *tiene del* Ciacciare *e del* Facicchiare.

FRUCCHINO. [Fanf.] *S. m. Chi ha il molesto abito di frucchiare* (*V.*). *Tra* Ciaccino *e* Ciaccione.

† FRUCIÀNDOLO. *S. m. Quella pertica con un pannaccio legato in cima, che si adopera a ripulire il forno, Strofinacciolo.* (*Fanf.*) *Ner. Sam.* 11. 71. (*Mt.*) Vibra il primo un fruciandolo da forno, Tengon gli altri di Brescia in man due pale.

† FRUCONARE. *V. a. Freq. di* FRUCARE. *Frugare gagliardamente. Bracc. Rinal. Dial. p.* 43. (*Gh.*) Co'la sua importunissima eloquenza tanto stuzzicò e fruconò quel povero buco, ch'ei alla fin fine ebbe la gloria di sfoconarnelo, e di restituirlo al suo antico splendore. (*Qui fig.*)

† FRUCONE. *S. m. Frugone* (*V.*), *Percossa.* (*Fanf.*) *Ciriff. Calv.* 2. 57. (*C*) Trasse col sorbo di punta un frucone Nel mento ad Arfasarre.

FRUENTE. *Part. pres. di* FRUIRE. *Che fruisce. S. Agost. C. D.* 11. 25. (*M.*) E non sono ignorante, che propriamente il frutto sia di fruente, e l'uso delio usante. (*Qui a modo di sost.*)

FRU FRU. [G.M.] *Voce onomatop. indecl. Forse tronco di* Fruscio: *sull'anal. di* Sciò, Sciò, *e sim. Vale Rumore di persone accorrenti o che insieme contendono.* È stato un fru fru, ma poi non è seguito nulla (*fam.*).

2. [G.M.] *E di chi mostra gran calore e operosità sul principio di qualche impresa, ma presto rallenta o smette, si dice fam.:* Da prima fa un gran fru fru, ma poi non dura.

FRUGACCHIAMENTO. *S. m. Da* FRUGACCHIARE. *Il frugacchiare. Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Amano alle spalle i frugacchiamenti medicinali e le coppette.

FRUGACCHIARE. *V. a. e N. ass. Freq. di* FRUGARE, *qua e là, alla peggio, molestamente. Cas. Rim. burl.* 7. (*C*) [T.] *Cant. Carn.*

FRUGACCHIATORE. [T.] *S. m. verb. di* FRUGACCHIARE. *Anco trasl.* [T.] Frugacchiatore di notiziuole, di scandali.

FRUGACCHIATRICE. [T.] *S. f. di* FRUGACCHIATORE. *E come Agg.*

FRUGACCHINO. [T.] *S. m. Uomo che frugacchia; Curioso, Che cerca di ficcarsi per tutto.*

FRUGALE. *Agg. com. Aff. al lat. aureo* Frugalis. *Che nel cibarsi si contenta di poco, Che vive di cibi comuni, Sobrio. Tolom. Lett.* 5. 12. (*M.*) Gli avvezzava ad astenersi e sopportare; gli faceva frugali; e in somma era un nobile ginnasio e una chiara palestra d'ogni virtù.

2. *E detto del vitto, in senso di Parco, Sobrio. Il Vocab. alla voc.* PENTOLINO. (*Man.*) Pentolino si dice in modo basso la sobria e frugale mensa domestica. *Metast. Traduz. della Sat.* 6. *lib.* 2. *di Orazio.* (*Mt.*) Altro si vede avanti Che la rustica sua mensa frugale. [T.] Vita frugale.

3. *Vale anche Che attiene a frugalità. Coll. SS. Pad.* 13. 4. 160. (*Man.*) Noi veggiamo molti pagani che non meritano la grazia del divino ajuto, non solamente risplendere delle virtù frugali, e della pazienza, ma eziandio di castità,...

FRUGALISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* FRUGALMENTE *il comparat.* Frugalius, *in Latt.*

FRUGALÌSSIMO. *Agg. Superl. di* FRUGALE. *Aureo lat. Oliv. Pal. Ap. Pred.* 128. (*Mt.*) *Casin. Pred.* 2. 8. 1. *Berg.*

FRUGALITÀ, † FRUGALITADE, *e* † FRUGALITATE. *S. f. Aff. al lat. aureo* Frugalitas. *Moderanza nel vivere, Parcità. But. Purg.* 22. (*C*) Lodando la frugalità e l'astinenzia, che è contraria alla golosità. *Car. Lett.* 1. 98. (*M.*) Non potrete più ridurvi alla frugalità e alla continenza.

(*Tom.*) Frugalità *è temperanza nel mangiare.* Sobrietà, *nel bere.*

FRUGALMENTE. *Avv. Da* FRUGALE. *Con frugalità, In modo frugale.* Frugaliter, *aureo lat. Imperf. V. Tib. D.* 4. *T.* 12. 203. (*M.*) Quando si dice che Gallonio abbia cenato bene, dée intendersi quel bene, rettamente, frugalmente, onestamente.

FRUGAMENTO. [T.] *S. m. Atto del frugare. In Fest è un* Frugamentum; *nè si sa cosa sia, ma non questo.*

FRUGARE. *V. a. e N. ass. Cercare ne' ripostigli, con cura minuta, ajutandosi o della mano, o di strumento che arrivi nelle più segrete parti del luogo.* [T.] *Non da* Ferire, *quasi* Ferucare (*sebbene* Frucare *abbia senso aff. a* Ferire, *e contraggasi anco il fr.* Navrer *da* Veru; *onde l'ant. it.* Inaverare); *nè da* Fodicare, *nè da* Eruere, *nè da* Ferrucare, *Tentare col ferro. Ma il ven.* Furegar, *e il sardo* Foregai *può dare a credere che venga da* Foracchiare, *e sim., che congiungerebbe i due sensi di* Ricercare *e di* Stimolare. *Aff. anco a* Frico *e al ven.* Fracar, *Pigiare: tutti, del resto, suoni imit.* = *Bocc. Nov.* 96. 8. (*C*) Frugando in quelle parti, dove sapeva che i pesci si nascondevano. *Malm.* 2. 51. Frugò, bussò, girò più di tre miglia.

2. *Trasl. Cercare con ansietà o con bramosia. Dav. Acc.* 142. (*C*) Si diede a frugare e soffregarsi intorno a molti.

3. *Stimolare e Spingere avanti, o incitando con parole, o leggermente percotendo di punta con bastone, o pungolo, o sim., propriamente gli asini o simili bestie. Pataff.* 2. (*C*) E Belzebubbe è frugato nel centro. *Malm.* 3. 76. Lo fruga sì, che alfin la ciurma arriva.

4. *E per simil. Dav. Acc.* 140. (*C*) Corra a frugarti poi, quasi toro caduto, il popolaccio.

5. [T.] Frugare uno. *Cercargli addosso cosa ch'egli abbia, segnatam. se voglia celarla.*

[T.] Frugarsi da sè nelle tasche, Frugarsi addosso. *O ass.* Frugatevi.

6. *Per Punzecchiare, Toccare altrui leggermente, affinchè secondi il tuo detto. Galat.* 16. (*Man.*) Non dissi io vero? Eh voi? Eh Messer tale? E tuttavia si frugano col gomito. *Varch. Suoc.* 3. 5. Non mi frugar, dico, io so quello ho a rispondere.

8. *Trasl. Incitare. Dant. Inf.* 14. (*C*) Per sventura Del luogo, o per mal uso che gli fruga. *E* 15. Così frugar conviensi i pigri lenti Ad usar lor vigilia, quando riede. [Camp.] *E Purg.* 18. Ed io, cui nuova sete ancor frugava. (*E vuol dire, fuor di figura: Cui nuovo desiderio stimolava.*)

9. *Per Pungere, Gastigare. Dant. Inf.* 30. (*C*) La rigida giustizia che mi fruga, Tragge cagion del luogo ov'io peccai. *E Purg.* 3. Rivolti al monte, ove ragion ne fruga.

FRUGATA. *S. f. L'atto del frugare. Cant. Carn.* 246. (*C*) Noi abbiamo sempre in punto le ramate, Le qual di sangue son rosse e macchiate, Perchè con esse diam sì gran frugate, Ch'ogni uccello facciamo spasimare.

[Cont.] *Sod. Arb.* 126. Si dée adunque, quando (*le piante*) abbian sopra tanta terra che sia un braccio, destramente... e leggiermente con i piedi incalcarla una sola frugata, o due e non più.

FRUGATINA. [T.] *S. f. Dim. fam. di* FRUGATA. [T.] Dare una frugatina in que' fogli.

FRUGATO. *Part. pass. e Agg. Da* FRUGARE.

2. *E per simil. Tac. Dav. Vit. Agr.* 397. (*C*) Ecco lui (*il nimico*) ora frugato, e fatto sbucare dalle tane.

3. *Trasl. Punto, Rimorso. Tac. Dav. Ann.* 6. 120. (*C*) Ma egli, frugato dalla coscienza dell'assassinata provincia, e altre colpe, aveva voluto ricoprirle col concitargli quest'odio.

4. [Val.] *Per Trovato, Rinvenuto. Buonarr. Ajon.* 3. 23. E stansi quivi insieme accoccolate, Sempre temendo esser laggiù frugate.

FRUGATOJO. *S. m. Pertica che adoperano i pescatori frugando ne' fiumi per spingere i pesci verso la rete. Franc. Sacch. Nov.* 199. (*C*) La donna scende... con un frugatojo, il quale diede a Bozzolo, che avea il bigonciuolo da pesci già recatosi in mano. *E appresso:* Il mugnajo col frugatojo percoteva l'acquá, con diversi atti guatando la gatta. *Buon. Fier.* 3. 3. 8. Ve' ve' quel pescatore Col frugatojo in mano, Che torna colla moglie pescatrice.

2. [M.F.] **Frugatojo da forno.** *Del Rosso, Svet.* 202. Mandava alcuna volta a donare cilicci, spugne, frugatoi da forno, tanaglie da fabbri...

[Cont.] *Da fornello. Florio, Metall. Agr.* 304. Le legne accese si maneggiano con un frugatoio di legno.

3. *Per trasl. dicesi anche d'una specie di Tenta. Red. Cons.* (*Mt.*) Frugatoi, candele, minuge...

FRUGATORE. *Verb. m. di* FRUGARE. *Chi o Che fruga.*

[T.] Frugatore di carte vecchie.

2. *E in senso equivoco. Lab.* 139. (*C*)

FRUGATRICE. *S. f. di* FRUGATORE, *e come Agg.* (*Fanf.*)

FRUGÌFERO. *Agg. comp. Aff. al lat. aureo* Frugifer. *Che produce biade, frutti, Ubertoso.* (*Fanf.*) *Raro anco nel ling. scritto. Fir. As.* 159. (*C*) Io ti prego per cotesta tua frugifera destra, per l'allegre cirimonie delle biade..., soccorri alla passionata anima della tua supplice Psiche.

FRUGÌVORO. *Agg. comp. Che si ciba solamente di biade ed altri frutti della terra. Cocch. Vit. Pitt.* 2. 8. (*M.*) Osservandosi agli altri animali essere per costante abitudine... distinti in frugivori e carnivori.

FRUGNOLARE. *V.* FRUGNUOLARE.

FRUGNOLATORE. *V.* FRUGNUOLATORE.

FRUGNOLO. *V.* FRUGNUOLO.

FRUGNOLONE. *V.* FRUGNUOLONE.

FRUGNUOLARE, *e* FRUGNOLARE. *V. a., e N. ass. Mettere il lume del frugnuolo davanti alla vista di uccello, pesce, o checchessia per abbagliarlo; e anche L'andare alla caccia col frugnuolo. Buon. Tanc.* 1. *Interm.* (*C*) Per la selva ognun s'adatti, Frugnolando, Ramatando, Grossa preda riportando. *E Fier.* 2. 4. 1. (*Mt.*) Per le lor Tine frugnolar quattoni.

2. *Per simil. si dice anche del Fare lo stesso che si fa col frugnuolo, con lanterna o altro lume, ad uomo. Buon. Fier.* 1. 4. 6. (*C*) Che la guardia incontrolla, Fermolla e frugnolò, Cercolla e ricercolla, Nè nulla proibito le trovò.

FRUGNUOLATORE, *e* FRUGNOLATORE. *Verb. m. di* FRUGNOLARE. *Chi o Che frugnuola. Non com. Buon. Tanc.* 1. *Interm. tit.* (*C*) Intermedio de' frugnolatori cantato e ballato. *Uden. Nis. Proginn.* 3. 45. 115. (*Man.*) Frugnolatori, uccellatori, pescatori e mietitori.

2. *E per simil. Buon. Fier.* 4. 4. 5. (*C*) Ed ir la notte Frugnuolatore ai passi più frequenti Ramatando le borse?

FRUGNUOLO *e* FRUGNOLO. *S. m. Lo stesso che* Fornuolo (*V.*). *Buon. Tanc.* 1. *Interm.* (*C*) Del frugnuol s'alcun di voi Piglia spasso, Muova il passo, E ne venga dreto a noi. *E Fier.* 4. 1. 1. (*Mt.*) Agevole al frugnuol per l'alta notte. *E Salvin. Annot, ivi:* Frugnuolo, voce fatta da fornuolo.

[Cont.] *Spet. nat.* v. 86. Frugnolo, che è una spezie di fanale che tiensi allumato in sulla superficie dell'acqua. Il pesce piglia la detta luce per lo splendore del giorno, e viene a galla.

2. *Fig.* [T.] Medici presi a frugnuolo, *per dispr. A caso, il primo che capita, come il primo uccello che cade di poter prendere.*

3. **Andare a frugnuolo.** *Andare alla caccia col frugnuolo. V.* ANDARE.

[Cont.] *Sod. Arb.* 265. Le selve, e il salvatico tutto ti servirà all'andare a frugnolo, alle merle ed ai tordi e colombacci, e tutti gli altri che facciano qui l'abitazione.

Dicesi anche Andare a caccia a frugnuolo. *Salvin. Annot. F. B.* 2. 4. 1. (*Mt.*) Qui è il ballo di quelli che vanno a caccia a frugnuolo.

4. **Andare a frugnuolo,** *fig. Andare attorno di notte. Salv. Granch.* 3. 3. (*C*) *Car. Lett.* 2. 189. *V.* ANDARE.

5. **Entrare o Insaccare nel frugnuolo,** *fig., vale Entrare in collera, e talora anche Innamorarsi. Non com. Malm.* 7. 37. (*C*) Così a credenza insacca nel frugnuolo.

† FRUGNUOLONE, *e* FRUGNOLONE. *S. m. Accr. di* FRUGNUOLO.

Per cel. nel seg. Malm. 8. 10. (*C*) Di state il sole giù ne' suoi quartieri Non può col frugnolone aver l'ingresso.

FRUGOLARE. *V. a., e N. ass. Freq. di* FRUGARE. *Ciriff. Calv.* 2. 57. (*Man.*) Ma con la scimitarra Sanson frugola. [G.M.] *Malm. racq. c.* x. Tutto lo fiuta, lo rovista e frugola.

(*Tom.*) *Direbbesi anco del pur andare armeggiando, o movendosi qua e là, senza intenzione di cercare, nè altra. Onde* Frugolo *e* Frugolino.

2. *E trasl.* [Val.] *Fag. Rim.* 6. 65. Bell'alma tu, che se' là sopra i nugoli, Fa' cenno per lo men col dito mignolo, Chè il duol sì non mi punga e non mi frugoli.

FRUGOLATO. *Part. pass. e Agg. Da* FRUGOLARE.

2. *E a modo di Sost. Pataff.* 6. (*Mt.*) E respice non ha il frugolato.

FRUGOLETTO. *S. m. Dim. di* FRUGOLO. *Frugolino. Red. Poes. Varch.* 4. 300. (*M.*) Quest'amore è un frugoletto.

FRUGOLINO. *S. m. Dim. di* FRUGOLO. (*C*)

FRUGOLO. *S. m. Bambino di vivacità irrequieta come di chi fruga da per tutto. Ciriff. Calv.* 3. 93. (*C*) Nè si potette dal fetor difendere, Benchè corresse che pareva un frugolo. *Cecch. Corr.* 2. 3. Io mi pensai tu fussi un frugolo.

2. *E per estens. Bellin. Disc.* 1. 268. (*M.*) Infino alle gabbie di quei frugoli maledetti dei grilli neri.

E a modo di Agg. e nel fem. Poliz. Rim. p. 138. (*Ven.* 1819.) (*Mt.*) Questa fanciulla tanto lieta e frugola.

3. [Val.] *Uomo intraprendente, destro, accorto. Bianchin. Sat. Sold.* 38. Ma quel frugol,... Benchè si dica *Frugolo* per lo più de' fanciulli, che non istanno mai fermi, si adopera ancora per denotare, come in questo luogo, un uomo intraprendente, o di destro ed agile ingegno, che è *potens opere et sermone.*

4. [Val.] *Saltarello, Topo di polvere. Bellin. Buccher. pag.* 40. Vi son piogge, vi son nugoli, E que' pazzi di que' frugoli, Che in corpo a lor divampano, E poi gli schiantano, E giù ne piombano, E col tuono ne rimbombano, E in qua e in là sempre saltellano.

FRUGOLONE. [T.] *S. m. Accr. pegg. di* FRUGOLO; *e questo non di ragazzo, ma d'uomo impiccione e impaccioso.*

FRUGONÀCCIO. [T.] *Pegg. di* FRUGONE, *nel signif. del* § 2.

FRUGONE. *S. m. Pezzo di legno o di bastone rotto, ed ogni altra cosa simile atta a frugare.* (*Fanf.*)

2. [T.] Frugone *e* Frugona, *Sost. e Agg., Che ha il vizio di frugare in modo importuno.*

† FRUGONE. *S. m. Percossa, o Pugno dato di punta. Morg.* 7. 41. (*C*) Alcuna volta frugoni, Che si sentien le corazze sfondare. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Scappellotti, frugoni e punzon dánno.

[Cont.] *Cond. V. Buonarr.* 32. E non andando, fu da' servitori del papa con matti frugoni, come suol

dir Michelagnolo, spinto fuore. *V. anco* FRUCONE e FRUCATA.

† **FRUGONE.** *Avv. Bemb. Pros.* 3. 220. (*M.*) Leggesi, oltre a queste..., *brancolone*, che è l'andare con le mani chinate abbracciando e pigliando; e *frugone*, frugando e stimolando.

† **FRUI.** *Infinito latino usato in forza di Sost. per* Godimento *da Dant. Par.* 19. (*C*) Che nel dolce frui Liete faceva l'anime conserte.

FRUÌBILE. *Agg. com. Godibile. Pros. Fior. par.* 2. *v.* 1. *p.* 49. *lin.* 1. (*Gh.*) Il terzo amore è intellettuale e divino e perfetto, perchè termina alle divine bellezze, le quali sole co'le tre divine Persone sono il vero oggetto fruibile.

FRUIRE. *V. a. e N. ass. Godere. Oltre a* Fruor, *pare che gli ant. lat. avessero anche* Fruiscor. *Esp. Salm.* (*C*) Possiede e fruisce le cose più ottime del padre. *Bemb. As.* 1. Se tu giudichi che l'uomo amante altrui possa quello, che egli ama, fruire compiutamente. *E altrove:* Non può l'uomo fruir compiutamente cosa che non sia tutta in lui. [T.] *Rim. burl.* 88. Il guiderdon con elli Delle fatiche mie possa fruire. [B.] *Ar. Fur.* 15. 34. Fruisca. [T.] Fruire del Sacramento, del benefizio. — Fruire dello Statuto. = *Bemb. As.* 2. (*C*) Essi deono poter fruire quello che essi amano. *Varch. Lez.* 443. S'intende e si fruisce l'ultimo bene. *Stor. Semif.* 2. (*Mt.*) Acciò con onore e buono stato fruiamo la pace in questa vita, e la gloria del Paradiso nell'altra. (*La forma* Fruiamo *non è usit. nè bella.*) *Feo Belc. pag.* 6. (*Firenze* 1485.) Giesù, li mie' martiri non son grievi, Ma grandiosi e lievi, Sperando fruir te infinitamente. [T.] *In Agost. sovente contrapponesi a* Usare, *come possesso più intimo e spirituale, e quindi più pieno e sicuro, e conveniente all'ultimo fine dell'uomo.*

FRUITIVO. *Agg. Che concerne il fruire, segnatam. nel senso della Teol. Crist.* (*Fanf.*) Unione fruitiva de' beati.

FRUIZIONE. *S. f. B. lat. V. De Vit. Da* FRUIRE. *Il fruire. Varch. Ercol.* 371. (*C*) Niuna via può... introdurci alla cognizione e fruizione delle bellezze invisibili. *Segn. Rett.* 2. 125. I benefizi sono onorati, e gli uomini buoni, e tutti quei beni, l'uso de' quali, o la fruizione, s'estende agli altri. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 449. (*M.*) Le creature ci son concesse ad uso, non a fruizione, cioè che non vi debbiamo ponere troppo amore, ma usarle temperatamente, e per esse cercar lo sommo Dio, del quale solo, propriamente parlando, è da avere fruizione. *E* 450. Dio usano come ben transitorio, e il mondo hanno in fruizione, cioè fannone suo ultimo fine. *Feo Belc.* 107. E tanto cibo parea che prendesse L'anima e 'l corpo in quella fruizione.

FRULLA. *S. f. Lo stesso che* Frullo (*V.*).

2. [T.] Frulla, *Cosa dappoco. Ancora men com. di* Frullo. *Forse imag. di cosa che passa via con rumore.* Periit cum sonitu. *Canz. Piagn.* Stimerebbono una frulla, Fuor di me, ogni altra cosa. = *Varch. Ercol.* 180. (*C*) Vie più il loderei, se non fusse (come dice messer Annibale) tanto sofistico e superstizioso, e la guardasse troppo in certe minuzie e sottigliezze, le quali non montano una frulla. (*V. anche* FRULLO.) *Sacch. Rim.* 1. 87. (*Mt.*) Lo spender de' bajocchi a centinaja... Lo stimava una frulla, una cenciaja. *Infarin.* II. 210. (*Fanf.*) Se l'Ariosto avesse fatto una simil cosa, le gogne, le mitere, e le ruote sarebbero, come si dice, una frulla.

[Cam.] *Giusti, Prov. p.* 313. Un è nulla, due una frulla, tre un che, quattro è un fatto, e cinque un tratto.

FRULLANA. *S. f.* [Palm.] Falce fienale o fienaja, Falce a taglio, *e più com.* Falce frullana: *ha la lama lunga senza denti, più larga e più lunga, convessa dalla parte inferiore, con una costola, dal lato del dosso, che le dà una sufficiente fermezza. A mezzo del manico, lungo all'altezza d'un uomo, è fisso un pezzo di legno ricurvo, pel quale si brandisce colla mano destra, mentre la sinistra l'impugna per la cima.* = *Lastr. Agric.* 2. 173. (*Gh.*) Quest'erbe... sarà utilissimo segarle con la frullana o falce fienaja rasente terra, e così raccattare un ottimo strame.

FRULLANARE. *V. a.* [Palm.] *Tagliare colla falce frullana il fieno, specialmente la lupinella.*

FRULLANTE. *Part. pres. di* FRULLARE. *Che frulla, Che romoreggia come gli uccelli nel volare. Lasc. Streg.* 5. 8. (*M.*) E più brillante che non è la luna, E più frullante che non son le starne.

FRULLARE. *V. n. ass. Romoreggiare che fanno i volatili coll'ale volando.* [T.] *Non da* Ferula, *ma suono imit. di corpo mosso a quel modo.* = *Sagg. nat. esp.* 114. (*C*) I quali (*mosconi*) volando fanno ronzio per l'aria col frullar dell'ali. (*Qui a modo di Sost.*)

[T.] L'animale ha frullato (*volò dalla macchia*). [Le B.] Mi frullò una starna distante dieci passi da me.

2. *N. pass. Prendere il volo gli uccelli, Levarsi a volo rumoreggiando col batter dell'ali. Sav. Ornit.* 2. 198. (*Gh.*) Allora (*le starne*) novamente cantano, e spesso ancora di nuovo si frullano, e, posate, cantano di nuovo.

3. Frullare, *dicesi anche del Romoreggiare che fa il sasso violentemente tirato per l'aria. Cr. alla voc.* FROMBOLA. (*Mt.*)

4. *Rumoreggiare che fa il frullone rigirando.* (*Fanf.*)

5. *Forte tirare del vento. Dittam.* 4. 27. (*C*) Per la marina salvatica e brulla Infino a essa fu la nostra via Col vento che di là più dritto frulla.

6. [T.] *Per Girare. Prov. Tosc.* 160. La carrucola non frulla se non è unta. (*Di gente corrotta a cui la corruzione è bisogno e diritto.*) *E* 367. Gira (*e anche* frulla) come un arcolajo, come una ruota, come una trottola.

7. *E fig. Girare, Muoversi e Andare attorno, Operar con calore, Uscir di pigrizia. Baldov. Dram.* (*M.*) A voi, ch'eri avvezzata A spasseggiar sulle pianelle in bilico..., pur converrà frullare Dove bisogni, e uscir di gatta mogia.

8. [A.Con.] *Avere de' ghiribizzi, degli estri curiosi.* Oggi mi frulla il capo, e vo' divertirmi. — Oh! che ti frulla? *Che fantasie bizzarre ti passano pel capo? — Anco di voglie sconvenienti.* [Fanf.] La gli frulla.

Ricciard. 1. 1. (*Mt.*) È rozza villanella, e si trastulla Cantando a aria, conforme le frulla. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 26. 66. Or lo fa felice Ed or tapino, conforme gli frulla.

[T.] Gli frulla la testa, *Gli gira, per capriccio attuale o abituale.*

Dicesi anche **Frullare il cervello.** [Val.] *Fortig. Ricciard.* 3. 9. Or pensate se frulla Il cervello a Rinaldo. [G.M.] *Baldovin. Compon. dramm.* Il cervel per me gli frulla.

9. [T.] La gli frulla, *per lo più di sdegno, o d'impazienza.*

10. *Trasl. Detto di Dolori, o sim., che girano pel corpo. Red. Lett.* 2. 285. (*M.*) I miei dolori in quest'ora, che scrivo, frullano e imperversano, e fanno il diavolo a quattro.

11. *Fig.* **Farla frullare** *vale Guidare una faccenda con autorità e con violenza. Varch. Ercol.* 1. 168. (*Gh.*) Quando (*i republicani*) si valevano dello Stato oltra l'ordinario, o vincevano alcuna provisione straordinaria, si diceva: E' la fanno frullare.

12. **Far frullare alcuno** *vale Violentemente spignerlo a operare.* (*C*)

13. *Att.* **Frullare la cioccolata.** *Agitarla col frullino acciocchè spumeggi.* (*Fanf.*)

[G.M.] Frullare le ova; *Sbatterle col frullino.* [Fanf.] Frullare la pappa.

[Cont.] *Ass. Ne derivano* Frullo e Frullino. *Spet. nat.* IV. 173. Quindi si torna a far frullare l'ordigno nella maniera predetta, finchè la cioccolatta convertasi in ischiuma.

14. **Frullare,** *per Battere. Pulc. Luc. Ciriff. Calv. l.* 1. *st.* 423. *p.* 23. *tergo, col.* 2. (*Gh.*) Intanto il bastion frullava il gatto (*cioè, Intanto quella macchina d'assedio chiamata* gatto *batteva il bastione*),...

15. [Val.] *Fig., Uccidere. Fortig. Capit.* 1. 3. E tardi morte con sue corna il frulli.

FRULLINO. *S. m. Arnese con alcun pezzo impernato che facilmente frulla e gira.* (*Fanf.*)

Onde **Girare come un frullino,** *dicesi ād uomo di cervello svolazzatojo.* (*Fanf.*)

[Le B.] *Di bambino lesto, vispo, franco:* È un frullino. [G.M.] *Anco di pers. adulta:* Quella donna non si ferma mai per la casa; è un frullino; pare un frullino.

2. **Frullino da cioccolata.** *Strumento formato di uno zoccolo bernoccoluto con un manico verticale, che ficcato in un vaso da cioccolata, e aggirandolo con forza tra le mani, serve a farla spumeggiare.* (*Fanf.*)

3. *Vale anche Cosa da nulla.* (*Fanf.*) *Lor. Med. Beon.* 3. 163. (*Mt.*) *Bracc. Rinal. Dial. p.* 203. (*Gh.*) Ma fia meglio che io mi applichi a terminare questo *Parere*, senza far più motto a questa sorta di arzigogoli e frullini.

4. (Agr.) [Palm.] *Ordigno per manipolare la sansa per estrarne l'olio lavato; ed anche l'edifizio che lo contiene. Dicesi anche* Lavatojo delle sanse.

FRULLINO. *S. m.* (Zool.) [De Fil.] *Nome toscano del Beccaccino minore.*

FRULLO. *S. m. Si dice il Romore che fanno le starne e gli altri uccelli levando il volo.* (*C*)

Quindi **Prendere il frullo.** *Prendere il volo. Sav. Ornit.* 2. 168. (*Gh.*) Solo (*i gallinacci*) prendono il volo, o, come suol dirsi, il frullo, quando veggono che quello (*il cane*) novamente si muove per piombar loro addosso.

[Ner.] Tirare a frullo alla beccaccia; *quando s'alza frullando.*

2. *Fig.* **Pigliare a frullo,** *per Pigliare a volo. Giust. Gius. nel Brind. di D. Girel.* (*Gh.*) Ora son vecchio; Ma... coll'orecchio, Per abitudine E per trastullo, Certi vocaboli Pigliando a frullo, Placidamente Qua e là mi esercito,...

[Fanf.] *Quindi* Pigliare uno a frullo, *cioè, all'impensata, su due piedi, e fermarlo.*

[G.M.] Pigliar le cose, le parole a frullo; *Capir subito, Intender per aria.*

3. *Osso forato nel mezzo, con una cordicella nel becco, che tirandola e allargandola fa un certo suono nel suo aggirare, come la sua stessa voce suona; ed è trastullo da fanciulli. Alunno.* (*Fanf.*)

4. *Ed è pure Quel suono che si fa col dito grosso congiunto col dito lungo della mano schioccandogli insieme; il qual atto si faceva per accennare cosa di nium momento, come si vede nel prologo della* Calandra *del Bibbiena, dove si legge che l'autore non istima le chiacchiere altrui questo* (*e qui fa il frullo colle dita*)*; onde è venuto il modo* **Non istimare, o sim., un frullo,** *per Non istimar nulla.* (*Fanf.*)

5. **Non montare, Non rilevare un frullo.** *Esser di niuna importanza, Esser nulla, o di pochissimo momento. Bocc. Nov.* 20. 21. (*C*) Disse parole assai a Paganino, le quali non montarono un frullo. *Franc. Sacch. Rim.* Il vestir bianco non rileva un frullo, Se 'l cuore è nero. [Tor.] *Mont. Pers. volg. not. sat.* 6. Non monta un frullo, lo so ancor io.

6. [Cont.] **Frullo da cioccolatto,** *con cui questo si frulla, nel signif. del* § 13 *di* **Frullare.** *Spet. nat.* IV. 172. Il frullo è un cert'ordigno di legno, fazionato a guisa d'una colonna senza capitello, la cui base rotonda, larga, e bernoccoluta sostiene un fusto parimente rotondo.

FRULLONAJO. *S. m. Chi fa frulloni e li vende.* (*Man.*)

FRULLONCINO. *Dim. di* FRULLONE. (*Fanf.*)

FRULLONE. *S. m. Strumento di legname, a guisa di cassone, dove per mezzo d'un burattello di stamigna o di velo, scosso dal girar di una ruota, si cerne la crusca dalla farina. Richiama e il suono del* Frullare, *e quello di* Furfur. *Salv. Spin.* 3. 3. (*C*) Veniva giù per vendergli quella (*crusca*) ch'è nel frullone. *Alleg.* 154. Aver un fabbro e un legnajuolo allato, Un forna' col frullone a dirimpetto.

[Cont.] *Spet. nat.* XI. 124. Il frullone composto di un albero che gira, di più cerchi, e di un involto di stamigna, di seta, o di lana, più o meno compressa secondo che si vuole fina o grossa la farina.

2. **Frullone** *è anche Impresa dell'Accademia della Crusca col motto:* IL PIÙ BEL FIOR NE COGLIE. *Infar. pr.* (*C*) Dal continuo cernere che ella fa col suo frullone la farina dalla crusca.

3. **Lingua di frullone** *dicesi di chi parla a salti o a intoppi, ecc. Malm.* 5. 5. (*C*) Mentre del fatto poi le dà contezza, Con quell'ambascia e lingua di frullone,... *Minucc. ivi.* (*Mt.*) Cioè che parla a salti, o a intoppi, come è il rumore che fa il frullone,...

4. **Frullone** *è anche una Spezie di molinello che serve di trastullo a' ragazzi. Bellin. Disc.* 1. 268. (*M.*) Il correr che fanno i ragazzi al frullone, e alla quintana, i mulinelli che si giran col fiato, o col filo, e mill'altri di questi ritrovamenti...

5. *Calesse scoperto su quattro ruote, e con due sedili.* (*Fanf.*) *Fag. Com.* (*Mt.*) Lo svimer, il cuppè, il frullone, lo sterzo, la poltroncella... *E Rim.* 1. 67. (*Gh.*) Quand'ecco, di cavalli odo un fruscio, Di mute, di carrozze e di frulloni, Di popol sollevato un mormorio. *Magal. Lett. scient. lett.* 11. *p.* 228. Entrare in frullone e partire.

FRUMENTÀCEO. [Palm.] *Agg. di* Pianta. *I cereali in gen. diconsi* Piante frumentacee.

FRUMENTALE. [Fanf.] *Agg. Di pietra che porta naturalmente scolpiti chicchi di frumento e semi di legumi. In altro senso* Frumentaceus, *in Girol. e in Vegez.*

† **FRUMENTARE.** *V. n. ass.* [Cors.] *Raccogliere i viveri per l'esercito. Aureo lat. Tit. Liv. Dec.* 3. *Lib.* 2. § 23. Di quindi mandava egli a frumentare le due parti dell'esercito, e colla terza si stava nelle stanze parato al bisogno... e per dare ajuto a' frumentatori. = *Liv. Dec. lib.* 3. (*Mt.*) Corsero a frumentare per la campagna.

[Cont.] † *Tard. Macch. Ord. Quart.* 170. Aniballe non ancor mai vinto in Italia, avendo mandato a fromentare parte de' suoi, non si vergognò retirarsi ai quartieri di prima.

FRUMENTÀRIA. *S. f. T. stor.* [Camp.] *Diz. mar. mil.* Frumentaria appresso i Romani era una sorte di vascello che portava il frumento.

FRUMENTÀRIO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Frumentarius. *Appartenente a frumento, Che produce frumento. Bemb. Stor.* 6. 85. (*C*) Terre frumentarie e di molto frutto... alla repubblica si resero. *Car. Lett.* 2. 177. La dea Cerere colle spiche nella destra e una misura frumentaria.

[T.] Commercio frumentario. — Legge frumentaria; *che riguardava l'introduzione dei frumenti,* Libertà.

2. [T.] Monte frumentario; *Provvigione annonaria.*

3. [Cont.] Nave frumentaria. *Pant. Arm. nav.* 13. La nave frumentaria appresso i Romani era una sorte di vascello che portava il formento.

† **FRUMENTATORE.** *S. m.* [Cors.] *Chi va in cerca di vettovaglie, segnatam. per la milizia. Tit. Liv.* 3. 2. 23. — *V. anco* Frumentiere.

† **FRUMENTAZIONE.** *S. f. Raccolta di grano, Il portare grano a casa.* (*Fanf.*) *Aureo lat. Segn. Demetr. Fal.* 44. (*Gh.*) [M.F.] *Gio. Bard. Grand. Rom.* 42. È scritto haver dato... dodici frumentazioni per ciascuno, cioè dodici volte tanto grano quanto solean pigliare il mese dal pubblico. *E pag.* 57. *e* 61.

† **FRUMENTIERE.** *S. m. Colui che porta i viveri negli eserciti. Tac. Dav. Stor.* 4. 342. (*C*) Nel ritorno s'andava a pericolo manifesto, essendo i frumentieri carichi e pochi.

FRUMENTÌFERO. [T.] *Agg. Che produce frumento dimolto. Un b. lat. nel De Vit,* Calabria frumentifera.

† **FRUMENTÌFICO.** *Agg. Che produce frumento.* Frumentifer, *b. lat. V. De Vit. — Salvin. Mosc. Epigr. in Salvin. Teocr. p.* 183. (*Gh.*) Il solco frumentifico di Cerere.

FRUMENTO. *S. m. Aff. al lat. aureo* Frumentum. (Agr.) [Bor.] *Genere di pianta graminacea, del quale sono molte le specie e le varietà. Il suo seme ha più propriamente il nome volgare di* Grano. *Se offeso dagli insetti, dicesi* sfarfallato; *patito per umido,* bufonato; *per soverchio caldo,* afato; *per nebbia,* annebbiato. [Palm.] Frumentum *da* Fruendo, *quasi* Fruimentum, *che anche dicesi* Fromento, Formento (*V.*). = *Declam. Quintil. C.* (*C*) Oggimai fai nulla, profferendoci frumento; poscia dietro quel dìe se' venuto. *Cr.* 2. 9. 3.

Guicc. Stor. 19. 134. (*C*) Conduceva spesso in Barletta bestiami, frumenti,... *Maur. Rim. burl.* 1. 130. Conducon di frumenti navi carche Di Puglia, di Sicilia, di Provenza.

[Cont.] Frumento bianco. *Roseo, Agr. Her.* 12. Il frumento bianco è quello che ha la scorza molto grossa, e di molte coperte, e per questa cagione il gelo e il freddo non lo può così guastare come quel che tira in oro che l'ha molto sottile.

[Cont.] Frumento grosso. *Lo stesso che* Frumentone. *Rusc. Intr. Geog. Tol.* 183. Questa è isola molto abondante di frumento grosso, che chiaman maiz, e di miniere d'oro, di zuccheri, di cotoni, e di dattili di più sorte.

[T.] *Prov. Tosc.* 190. Per Sant'Urbano (25 *maggio*), il frumento è fatto grano. (*Vocaboli ben distinti a rigore d'etim.* [G. Capp.]) — *Vang.* Se il grano del frumento cadendo in terra non muore, esso solo rimane.

FRUMENTONE. *S. m.* (Bot.) *Lo stesso che* Formentone (*V.*). *Trinc. Agric.* 1. 3. (*Gh.*) Agevolar co'la zappa il progresso delle fave e del gran turco, o sia frumentone.

[Cont.] *Rusc. Intr. Geog. Tol.* 187. Paese molto ricco di cotoni, dattili, cassie, frumentoni, ma principalmente di zuccheri, che in San Domingo dicono farsene più quasi, che in tutte l'altre parti del mondo.

† **FRUMENTOSO.** *Agg. Fertile di frumento. Buon. Fier.* 3. 5. 6. (*C*) Io che la razza mia Traggo dalla Sicilia frumentosa. *Salvin. Odiss.* 346. (*Mt.*) Del re Niso... figlio, Che di Dulichio frumentoso, erboso, Duca era a' proci.

† **FRUMMÌA.** *S. f.* [M.F.] *Esaltazione di animo, accompagnata da un gran darsi da fare. Suono imit., aff. a* Frullare, Fretta, Frotta, Ferveo. *Cronaca antica, Ms. Bindi,* 47. Tutta Pistoja era in volta e gran frummía per gli alloggiamenti di queste gente. *E* 48. Le cose bollivano forte, la gente era in gran frummía.

† **FRUMMIARE.** *V. n. ass. Andar attorno, Darsi da fare.* (*Fanf.*) *Pataff.* 2. (*C*) E in dileguo spesso va frummiando.

† **FRUMMIOSO.** *Agg.* [M.F.] *Brigatore. Proverb. Salom.* 15. 27. Uomo frummioso non va là dove vede essere i savii, e non ama suo correggitore.

FRUSCIARE. *V. a. e N. ass. Voc. poco usata. Fregare, Soffregarsi qua e là, cercando curiosamente. Fag. Rim.* (*Mt.*) Ma ancor di notte andando attorno frusciano, E come anguille serpeggiando sgusciano, E il naso ove ficcar buco non lasciano.

2. [Bianc.] *Nel Valdarno. Rumore che fa la serpe strisciando.*

3. *Trasl. Seccare, Nojare, Importunare.* (*Fanf.*) *Salvin. Teocr. Idill.* 5. (*Mt.*) E se io ti fruscio, allor divegna Io Melanzio invece di Comata.

FRUSCIATO. [T.] *Part. pass. di* Frusciare. [T.] Rumore di corpi frusciati l'un contro l'altro.

FRUSCINÌO. [T.] *S. m. Quasi dim. di* Fruscio. *Frequent. di* Frusciare. *Non fortemente, ma con suono incomodo, o con moto dannoso.*

FRUSCÌO. *S. m.* [T.] *Rumore dello stropicciare de' piedi per terra, o di vesti, o d'altro corpo con altro corpo.*

Bellin. Bucch. 91. (*M.*) Considerate pazzo brullichio...: Che saltellar, che giostre, che fruscío, Che giocare alle spinte e a' sorgozzoni!

[Tig.] Un vestito di seta col muoversi fa un fruscío.

2. *E detto degli animali. Fag. Rim.* (*Mt.*) Quand'ecco di cavalli odo un fruscío.

3. [T.] *Rumore in genere. Anche di frasche, di foglie, di fogli smossi, e sim. Suono imit. Aff. al lat.* Fricare. = *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 308. (*M.*) Ad un certo cerbiatto tenero, timido, e che ad ogni foglia mossa dal vento, o da fruscío di ramarro, che scappi dalla macchia, tremi e palpiti, e correndo sen fugga, rassomiglia la sua amata Cloe Orazio,...

4. [T.] *Fig.* Non fate tanto fruscío, *è meno di* Rumore, *e accenna a leggiera e vana mostra; come* Chiasso *accenna a rumore o d'allegria o d'altro moto disordinato. Non però grave nelle sequele.*

† **FRUSCO.** *S. m. Si dice di Que' fuscelluzzi secchi che sono su per gli alberi. Pallad. Febbr.* 10. (*C*) E purgar prima quelle viti d'ogni viticcio e frusco superfluo.

FRUSCOLARE. [Fanf.] *V. a. Fam. Cercare con cura minuta. V.* Frusco *e* Fruscolo. [G.Fal.] *Meno inusit. sarebbe* Rinfruscolare, *e rammenta* Ribruscolare.

† **FRUSCOLO.** *S. m. Lo stesso che* Frusco. *Fuscello.* Frustulum, *in Apul.; ma forse accenna a* Frasca, Fronda, *cosa vivente.* [Palm.] *Rammenta* Brusco, Bruscolo, Brusca, *appellazione gen. d'ogni minuzzolo, piccolissimo e leggerissimo, di legno o paglia, o sim. materie.* = *Cr.* 5. 1. 11. (*C*) E anche si pone intorno al cotognato i piccoli fruscoli divisi e rotti. *E* 9. 12. 4. Perchè... se elle s'appiccheranno in erba, o in fruscolo, o in altro luogo..., non è altro da fare, se non che in quello (*le api*) si ricevano.

FRUSONÀCCIO. [T.] *S. m. Pegg. di* Frusone, *nel trasl. ivi not.*

FRUSONE e **FROSONE.** *S. m.* (Zool.) *Specie di uccello dell'ordine de' passeri, che ha il corpo rosso giallicio; col suo becco grosso spezza il nocciuolo delle ciriegie. Il* Frosone, *detto* Mattuggio, *è macchiato di nero e giallo sotto la gola, ed ha il petto vinato.* (*Mt.*) *Dial. moden. milan.* Frisone. *Il Men. lo fa quasi accr. di* Fringilla, *Fringuello. Filoc.* 5. 66. (*C*) A' quali dietro parea che volasse uno indiano pappagallo e un frosone. *Franc. Sacch. Rim.* 47. Lanterne e gufi con fruson castrati. *Bellinc. Son.* 230. Frusoni anco e fringuelli Furono presi al varco. *Cant. Carn.* 456. Queste (*gabbie*) sono da frusoni, Quest'altre per allodole facciamo. *Ciriff. Calv.* 1. 21. Vedestù mai... frusone impaniato all'uccellaja? *E* 2. 46. Così fûro impaniati due frusoni Insieme a un fuscello, e tenne il vischio.

2. [T.] *Trasl. fam.* Frusoni, *Coloro che svolazzano, più importuni che leggieri, intorno alle donne.* Ella ha tanti frusoni d'intorno.

FRUSSI, e FRUSSO. *S. m. Sorta di giuoco, il medesimo che oggi diciamo* Primiera. *Cant. Carn.* 7. (*C*) Il frussi cioè, ch'è giuoco maladetto.

2. *E per Una parte di detto giuoco, quando le quattro carte che si dànno, sono del medesimo seme. Vocab. Cater.* 123. (*Gh.*) Sopravenendo quattro carte di punto, il maggior frusso mettono in tavola.

3. † *E fig. Ciriff. Calv.* 2. 36. (*C*) Meglio era che venuto qui non fussi, Chè tu hai scontro il tuo ventuno in frussi (*cioè, hai avuto il tuo conto*).

4. † Stare a frussi. *Cercar di far frussi. Bern. Rim.* 1. 51. (*C*) Stare a frussi, a primiera, e dire: A voi.

FRUSSO. *V.* Frussi.

† **FRUSSO.** *S. m.* [Camp.] *Flusso. Bib. Ez.* 23. Le cui carni sono come carni d'asini, e lo loro frusso era come frusso di cavalli (*fluxus equorum*).

† **FRUSSO.** *S. m.* [Camp.] *Fragore, e sim. Guid. Giud. A.* 28. Incredibile era lo frusso e la moltitudine delle saette che volavano per l'aere... *V. anche* Fruscio.

FRUSTA. *S. f. Specie di Sferza.* (*C*) *Da* Fustis, *aureo lat., giunta la* R, *come in* Fromba, Frombola. [T.] *Liutpr. Legg.* 88.

2. *Flagello con che si fa la disciplina. Fr. Jac. T.* 2. 28. 7. (*C*) Non creder, frate, in tua frusta, Se in amor non sei fondato. *E* 2. 28. 10. Non però vo' che dismetti La tua frusta, frate, usare.

3. *La Sferza che usano i cocchieri. Gozz. Osserv.* 5. 73. (*Napoli,* 1831.) (*Mt.*) Con altissimo romore di frusta, di cornette e di campanelli.

4. *Spezie di gastigo infame, che è quando dalla giustizia si frustano i malfattori.* (*Fanf.*) [Tor.] *Dat. Lep.* 130. Andava un delinquente sull'asino condannato alla frusta...

5. *Trasl. Punizione, Ammenda. Dant. Rim.* (*Mt.*) E per purgar la nostra voglia ingiusta, E 'l peccato nostro,..., La penitenza abbiam per nostra frusta.

[T.] Maneggiare la frusta.

6. [G.M.] Fruste, *plur. Arnese di cui si servono i cuochi per far alzare la panna, le uova, e sim. È fatto di diversi fili d'ottone, ripiegati e fermati al manico.*

7. [Sel.] *In senso mor., il Baretti chiamò* Frusta Letteraria *una sua effemeride, in cui intese a criticare le opere che escivano in luce a' suoi tempi.*

† **FRUSTA.** *S. f. Frusto* (*V.*). *Dal neut. lat. aureo* Frustum, *il plur.* Frusta; *e dal plur. neut. molti fem. it. Vit. S. Eufrag.* 171. (*M.*) Una di quelle fruste delle legne le fece ficcare nella faccia, e quasi parea che le fosse entrata nell'occhio.

FRUSTAGNO. *S. m. Specie di tela bambagina, che da una parte appare spinata.* (*Fanf.*) *Buon. Fier.* 4. 5. 14. (*C*) Anzi a te quel frustagno Dovrebbe bastare. *E appresso:* Tu, che avesti il frustagno, qui il ravvolgi. [Cont.] *Bandi Fior.* XIV. 6. Frustagni, e guarnelli soldi cinque. [T.] *Prov. Tosc.* 81. Cera, tela e frustagno; bella bottega e poco guadagno.

FRUSTAJO. [T.] *S. m. Chi fa fruste.*

† **FRUSTAMATTONI.** *Agg. e Sost. com., comp., indecl. Perdigiorno: si dice Colui che giornalmente va in una casa o in una bottega, e non vi spende mai un soldo, o non vi porta utile alcuno. Malm.* 1. 67. (*M.*) Così la mira ad alto avendo messa, A' suoi frustamattoni un dì ricorsa, Bramar dice una grazia,...

FRUSTAPENNE. *Agg. e Sost. com., comp., indecl. Scrittore da poco, che logora inutilmente le penne scrivendo.* (*Fanf.*) *Non com. Montecuc.* 1. 70. (*Gh.*) E qui conviensi ridere di certi scrittori tondi e frustapenne,...

FRUSTAPENNELLI. *Agg. e Sost. com., comp., indecl. Detto per disprezzo di pittore o pittrice dozzinale. Non com. Abriani, giunta al Pergamini.* (*Mt.*)

FRUSTARE. *V. a. Battere e Percuotere con frusta o sferza.* (*C*) *Si vuole che in questo senso sia b. lat.* Fustigare, *nel Cod. Teod. Nell'onom. lat. gr. altri legge* Fustuare; *onde si sarà fatto* Frustare; *come* Fiottare *da* Fluttuare.

E N. pass. Bern. Orl. 2. 7. 8. (*M.*) Con una disciplina si frustava. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 3. 69. E s'io fossi in te, o Ferraù beato, Mi frusterei con un bel correggiato.

2. *Punire colla pena della sferza. Bocc. Nov.* 47. 12. (*C*) Per la terra frustato fosse, e poi appiccato per la gola. *Tes. Br.* 8. 32. Elli frustavano i cittadini, che avevano misfatto, al modo di Grecia.

Bern. Orl. 2. 15. 50. Dal Sol levato insino al mezzogiorno Intorno al prato Rinaldo frustorno.

3. [Val.] Pagare il boja che ci frusti. *Essere volontaria cagione del proprio danno; lo stesso che* Aguzzarsi il palo sul ginocchio. *Fag. Rim.* 6. 222. Cercar non vo' il malanno, che mi costi, Nè vo' pagar il boja, che mi frusti.

4. *Trasl.* [T.] Si frusta anco con parole.

Farsi frustare *vale Farsi beffare per qualche scempiataggine, o azione fatta a sproposito.* (*C*)

5. *Andare vagando e cercando. Tes. Br.* 1. 27. (*C*) Perchè elli andò frustando tutto 'l mondo. (*Così hanno alcuni Testi a penna, ed altri leggono* conquistando; *e gli stampati per errore hanno* frustrando.)

[T.] Frustare i teatri, i caffè. *Andarvi spesso. Ha mal senso.*

6. *Logorare, Consumare; ma si dice più propriamente de' vestimenti.* (*C*)

7. *Per Lacerare, Stracciare. Bern. Orl.* 2. 8. 47. (*C*) I piè ti frusterai poi tutti quanti, Seguendola fra' sassi e fra le spine.

8. (Dorat.) [Garg.] *Nello spruzzare* (*col pennello*), *per granire, bisogna che lo spruzzo vada molto unito: altrimenti quella operazione si chiamerebbe* frustare. *Se quell'atto non è fatto bene e con franchezza si grida al lavorante:* Va' a far correre i cocchi, e là potrai frustare quanto vuoi.

FRUSTATA. *S. f.* [M.F.] *Colpo dato con la frusta* Fustiarium, *lat. aureo, pena milit.* [T.] *Prov. Tosc.* 76. Val più una frustata che cento arri là. (*Cogli asini fa meglio il bastone che la voce o l'ammonizione. Se frustate ci avesse a essere, le sarebbero per i frustatori.*) — Frustate da orbi.

2. [T.] *Fig. Ogni forza che facciasi ad altri per far che il dolore lo muova.* Mantengono il buon ordine a suon di frustate.

3. *Per Motto pungente. Menz. Sat.* 8. (*Man.*) Oh questo tira Certe sue solennissime frustate Che più d'un se ne duole e si martira.

FRUSTATINA. *S. f. Dim. di* FRUSTATA. (*Man.*)

FRUSTATO. *Part. pass. e Agg. Da* FRUSTARE. *Scal. Claustr.* 424. (*C*) Vederlo spregiato e vile, e non abbiente la bellezza in sè, della quale lo vestio la madre sua, percosso, frustato,... *Tac. Dav. Stor.* 3. 325. Giuliano fu menato frustato, e scannato dinanzi a L. Vitellio.

[T.] Cacciare come un can frustato.

E in forza di Sost. Dant. Inf. 18. (*C*) E quel frustato celar si credette.

† FRUSTATO. *Part. pass. di* FRUSTARE, *corr. da* Frustrare. *Ingannato, Frustrato. M. V.* 3. 5. (*C*) Gli ambasciadori... frustati della loro intenzione, si partirono malcontenti di corte (*cioè, fallita e svanita la loro intenzione*).

FRUSTATORE. *Verb. m. di* FRUSTARE. *Chi o Che frusta. Dant. Inf.* 18. (*C*) Alla man destra vidi nuova piéta, Nuovi tormenti, e nuovi frustatori.

† FRUSTATÒRIO. *Agg. Lo stesso che* Frustratorio (*V.*). *Gal. Sist.* 363. (*Mt.*) Frustatorie son quelle cose che da ragioni probabili non sono sostenute. *Malm.* 6. 87. (*C*) Ed io sarei stimato anch'un Marforio, A consentire a un atto frustatorio.

FRUSTATRICE. [T.] *S. f. di* FRUSTATORE. *E come Agg.* [T.] La critica del Baretti era frustatrice; quella di certi giornali che dicono sè religiosi, e quella de' loro nemici, talvolta è aguzzina.

FRUSTATURA. *S. f. L'atto del frustare, Staffilatura.* (*C*) *Sarebbe più di cel. che altro.* [T.] *Gigli.* Solenne frustatura.

FRUSTINO. *S. m.* [T.] *Pezzo di sverzino o di disciplina, che si attacca alla codetta della frusta.* Fusticulus, *in Apul.* [Le B.] *In Firenze non si chiama così, ma* Sverzino.

2. *Bacchetta ricoperta di striscie sottili di pelle, o di altra materia, che se ne servono i cavalcanti per toccare il cavallo.* (*Fanf.*) *Tariff. Tosc.* (*Mt.*) Fruste e frustini, semplici o con ornamenti, borchie o altri lavori.

[T.] *Quasi fig.* Adoprare il frustino, *Usare il rigore.*

3. (*Tom.*) *Di pers.* Frustino *è Giovane galante, dall'adoprare il frustino per mostra.*

FRUSTISSIMO. *Sup. di* FRUSTO. [Cast.] *Piccol. Bell. Creanz. Donn.* 32. Essendo già frustissima (*la veste*), la fece tigner in giuggiolino.

FRUSTO. *Part. pass. Sinc. di* Frustato. *Da* FRUSTARE. (*Gh.*)

2. *Agg. Consumato, Logoro.* [T.] *Non da* Frustum, *Pezzo di roba; ma accenna a* Fregare insieme *e a* Fruire; *onde i Ven.* Fruar. *In Ammian.* Tunica diuturna carie in pannulos defluxerit defrustata, *vale non Frusta, per Logora, ma Fatta in pezzi. Ogni uso è un principio di logoro; ma nelle cose fruste il logoro è più manifesto.* = *Buon. Fier.* 1. 4. 9. (*C*) Par che venga dal campo e al campo vadia In abito civil, ma quel ben frusto. *E* 3. 2. 8. Donde ha e' fatto venir di sotterra Così straccione e frusto e screditato 'N un punto il pollo freddo. *Leop. Cap.* 3. (*Man.*) Voi arete un mantel che sarà frusto,...

Franc. Sacch. Rim. 55. (*C*) Là dove imbusto È di legname frusto.

3. *Trasl. Cecch. Servig.* 4. 9. (*C*) E conosco di quegli Nobili e virtuosi, che per essere Frusti e stracciati, ognun gli stima pecore. *Ar. Fur.* 17. 14. (*M.*) Sono le forze vostre ora sì fruste, Che se uccideste lui... Con centomila, or ne temete un solo.

E in forza di Sost. Cant. Carn. (*Mt.*) Agli oppressi da debiti e falliti, A' frusti, a' mal condotti e consumati.

4. *Aggiunto di* Donna *o* Femmina. *Che non è più in grado d'aver figliuoli. M. Aldobr.* (*C*) Da che la femmina fosse frusta.

5. (Arche.) Medaglia frusta. *Medaglia consumata in modo che a mala pena se ne possono diciferare i caratteri.* (*Fanf.*) [Fab.] *o riconoscere i tipi.*

† FRUSTO. *S. m. Aff. al lat. aureo* Frustum. *Pezzuolo. Pallad. Marz.* 20. (*C*) Se ne caggiono i pomi, ricidi un frusto della sua radice, e ficcalo in mezzo dello stipite. *Franc. Sacch. Rim.* 45. Così sanza ragione un debil frusto Saetta. *Segner. Quar.* 9. 6. (*M.*) Potremo non ci sdegnare con un Epulone che negò a Lazzaro pochi frusti di pane?

2. † *Per Bastone. Rim. ant. Antonio Buffone.* (*M.*) Qual ceco meni 'l frusto. (*V. not.* 412. *Guitt. Lett.*) *Cic. Pist.* 10. Quelli frusti, cioè flagelli, e quelle scure o mannaje che portano, più dimostrino segno della dignità dell'officio tuo, che della signoria o forza.

3. [Camp.] † *Per Verga da battere i malfattori. Serm.* 23. Ecco Juda, uno delli dodici, e con esso gran turba con spate e frusti e lanterne.

4. [Camp.] † *Per Scaglia della sella. Din. Din. Masc.* II. 40. E perchè le selle nostre hanno i frusti stretti, ovvero le scaglie, in sul guidalesco, ch'alla maggior parte de' cavalli offendono, le selle che io ti dico (*le tedesche*) mai non nuocciono ai cavalli. [Cont.] *Ord. Gal. Siena.* La soma de' frusti da selle x den.

5. (Geom.) [Gen.] † Frusto di cono *o d'altro solido. Porzione che resta del solido segandolo con un piano. Agnesi, Inst. anal.* 781. Il frusto di cono sarà... a tutto il cono nella ragione...

6. † A frusto a frusto, *post. avverb., vale A pezzo a pezzo, A boccone a boccone. V.* A FRUSTO A FRUSTO. *Imperf. Anat.* 1. (*M.*) Tagliandosi dal sig. Giovanni a frusto a frusto.

† FRUSTO. *S. m. Nel senso dell'agg., quasi neut. ass.* [F.T-s.] *Aless. Piccol. Bell. Creanz. Donn.* 21. In quel colore manco si conosce il frusto che nel bianco.

FRUSTONCINO. [T.] *S. m. Dim. di* FRUSTONE.

FRUSTONE. *S. m. Accr. di* FRUSTA. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 17. 27. Con la man destra ei ruota un suo flagello, Che... Dá morte, ed in un tempo fa l'avello; Tanto va sotto terra quel frustone.

† FRUSTRA. *Avv. Voc. aureo lat. Invano. Dant. Par.* 4. (*C*) Se non ciascun disio sarebbe frustra.

FRUSTRANEITÀ. [T.] *S. f. Astr. di* FRUSTRANEO. *Raro anco nella lingua scritta, ma può cadere.* [T.] La frustraneità delle pene minacciate al duello conferma la verità, troppo disconosciuta a' dì nostri, che le leggi senza i costumi son cosa vana.

FRUSTRÀNEO. *Agg. Solo della lingua scritta. Che è fatto o usato indarno.* [T.] *Sulla forma di* Extraneus *da* Extra, *e sim.* — Prove, Spedienti frustranei. Opera frustranea. = *Fag. Com.* (*Mt.*) Avete intrapreso un viaggio frustraneo da Milano *huc usque.*

2. Obbligo frustraneo *dicesi di un Debito che non è creato. Fag. Com.* (*Mt.*)

FRUSTRARE. *V. a. Aff. al lat. aureo* Frustrari. *Render vano, Privar uno di ciò che sperava, o che gli era dovuto. Non com., ma non morto, Far andare a vuoto; da* Frustra, *che D.* (3. 5.) *adopra nella rima, ma non per la rima.* [Camp.] *Com. Boez.* II. Acciocchè frustrasse la speranza del tiranno, si tagliò la lingua,..

Bemb. Lett. 3. 8. 265. (*C*) A questo Ebreo non mancano difensori, che, siccome hanno frustrato le molte fatiche e spese fatte in questa causa dalla detta Mad.,...

† FRUSTRATO. *Part. pass. e Agg. Da* FRUSTRARE. *M. V.* 4. 40. (*C*) Onde il Conte e la compagna, frustrata dal loro intendimento, si partì di là, e andossene nella Marca. *E* 5. 21. E frustrati della loro corrotta intenzione, malcontenti e poco avanzati si tornarono in loro paese.

FRUSTRATÒRIO. *Agg. Vano, Fallace. È in Modestin. e in Tert.* — *Galil. Sist.* 363. *Muzzi.* (*È lo stesso esempio che la Cr. legge* Frustatorio.) (*Mt.*)

FRÙTICE. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Arbusto; e dicesi delle piante che tengono il mezzo fra gli alberi e l'erbe, e mettono i rami poco sopra il livello del suolo: tali sono il* Lentisco, *il* Terebinto, *la* Rosa, *il* Leandro, *ecc.* Frutix, icis, *aureo lat.* = *Ricett. Fior.* 3. (*C*) Le piante sono o arbori, o erbe, o frutici, o sterpi. *E* 4. I frutici o sterpi che sono in mezzo fra gli arbori e l'erbe, mettono dalle radici più rampolli, non molto alti, e durano assai tempo, come il lentisco, il terebinto, la salvia e 'l ramerino. *Varch. Lez.* 338. L'erbe e i frutici, e le piante producono sempre i fiori e' frutti loro. *Sannaz. Arc. Egl.* 12. (*Mt.*) Ch'io ti farò fermar dietro a quei frutici.

[Cont.] *Sod. Arb.* 20. Una terza razza (*di piante*) che non si può dire nè arbore, nè frutice, come la vite.

[Cont.] Frutice di quercia, *o d'altre piante. Cespuglio poco alto di pianta che pur cresce in albero. Lauro, Agr. Col.* 140. *v.* Non fugge (*la capra*) da i bruchi, nè viene offesa da le spine, e godesi di arbuscelli, e prunetti, che sono arbusto, alaterno, e citiso salvatico, e parimente i frutici d'ilice, e di querza, che poco si lievano.

FRUTICELLO. *S. m. Dim. di* FRUTICE. *Non com. Salvin. Buon. Fier.* 3. 3. 3. (*C*) È un fruticetto, secondo Dioscoride, che ha in cima un capolino piccolo... Melanthio, seguita il Ricettario, è un'erbetta; Dioscoride..., cioè piccolo fruticello...

FRUTICETO. [G.M.] *S. m. Luogo piantato di frutici, o dove sono molti frutici. Lat. aureo* Fruticetum.

FRUTICETTO. *Dim. di* FRUTICE. *Il Man. lo nota senza es.; ma avrebbe forma più anal. all'uso vivente che* Fruticello.

FRUTICOSÌSSIMO. [T.] *V.* FRUTICOSO, § 1.

FRUTICOSO. [T.] *Agg. Pianta che sorge in forma di frutice, che molto si svolge a quel modo.* [T.] *Ov.* De' vinchi. *Plin.* Pianta fruticosa della radice. *E:* Il teberinto, albero fruticoso. *E:* Le rame della ruta sono più fruticose. *E:* Canna fruticosissima.

2. *Abbondante di frutici.* [T.] *Ov.* Il fruticoso lido. *Può giovare e al verso e alla scienza.*

3. *Che è a foggia di frutice, cioè con un fusto che si dirama. Gab. Fis.* (*Mt.*) Argento nativo fruticoso. *Targ.* Miniera fruticosa.

FRUTTA. *S. f. Nel pl:* Frutte, Frutta *e* † Fruttora. *Il prodotto degli alberi, e di alcune erbe.* (*Fanf.*) *In Vellejo e in più Iscr. il part. di* Fruor, Fructus, a, um.; *in Ter. il sost.* Fructus, i. *M. V.* 2. 10. (*C*) E 'l maggior sussidio che avessono era l'agresto, e le frutte non mature. *Cas. Lett.* 73. Ma conviene pur essere il tempo del zappare e del potare, e delle altre fatiche, prima che quello delle frutte mature. *Cr. alla voc.* AMARINO. (*M.*) Nome di una specie di ciriegio, la cui frutta è di sapore agro, mescolatovi alquanto d'amaro, e chiamasi la frutta collo stesso nome. *Morg.* 22. 23. (*Man.*) Ben è cattiva frutta acerba e dura Quella che 'l tempo mai non la matura. (*Qui pare a modo di prov.*) *Allegr.* 50. Benchè la fragola sia frutta cordiale o piacevole, ella non ha nondimeno che far nulla con la fava. *Targ. Tozz. G. Viag.* 9. 115. (*Gh.*) L'unica frutta che io vi abbia trovata è l'uva e qualche meluccia. *Cr. in* POPONE. Popone, frutta notissima. [Cast.] *Lippi, Malm.* 7. 56. Ora torniamo a' suoi scompartimenti (*del giardino*), Ove son frutte buone.

[G.M.] Essere alle frutte, col desinare (*al termine di esso*).

[T.] *Prov. Tosc.* 193. La nespola è l'ultima frutta.

[T.] *Prov. sl.* La frutta cade non lontano dall'albero. (*Gli effetti accennano alle cagioni.*)

2. Giungere alle frutta. *Modo prov. per Giungere tardi. Ar. Fur.* 43. 153. (*M.*) Che giunto si vedea quivi alle frutta, Anzi poi che la mensa era rimossa. (*Parla d'un guerriero tardi giunto sul campo di battaglia.*)

Plur. Le frutte, Le frutta, *anche se sono*

sull'albero. G. Vill. 9. 292. (*Vian.*) Addì 11 d'aprile in tutta Toscana cadde una gran neve..., e credettesi che avesse guaste tutte le frutta e vigne. *B. Dat. inz. Coltiv. tosc. V.* II. *p.* 521. *ediz. Le Monnier.* Terranno le frutte quegli alberi che si pongono a rami, fendendo un poco il ramo quando si pone...

3. Frutte acconce, *come Cocomeri, Peperoni, Cetriuoli, e sim., diconsi le frutte colte immaturamente ed accomodate coll'aceto ad uso di vivanda.* (*Man.*)

4. *Ne' conviti* **Frutte** *s'intende per lo stesso che il Messo o Servito delle frutte. Bocc. Nov.* 96. 11. (*C*) Niuna cosa, fuorchè le frutte, restando a dar nella cena.

5. *In ischerzo* **Frutte** *si prende per Ogni sorta di percosse e di battiture. Morg.* 18. 144. (*C*) Ma mio costume all'oste è dar le frutte Sempre al partir quando 'l conto facciamo. *E* 19. 105. Non parve tempo a rubare a Margutte, Che non gli desse Morgante le frutte. *Ciriff. Calv.* 3. 94. Per dar le frutte al padre avanti cena, Un colpo trasse col brando a schiancio.

6. *In prov.* **Le frutte di Frate Alberigo.** *Dant. Inf.* 33. (*C*) Rispose adunque: io son frate Alberigo, I' son quel delle frutte del mal orto. (*Qui alcune stampe e Mss. leggono:* delle frutta.) *But. Inf.* 33. 2. Egli comandò che venissero le fruttora; ed allora venne la famiglia sua armata..., ed uccisono costoro tutti alle mense...: e però si suole dire: egli ebbe delle fruttora di frate Alberigo. *Franc. Sacch. Nov.* 193. Ma almeno me l'aveste voi date alle frutte, che sarebbono state migliori, che quelle di frate Alberigo.

FRUTTÀGGIO. *S. m. Ogni sorta di frutte.* (*Fanf.*)

2. (Orefic. Scult.) [Mil.] *Ornato composto di frutta. Cell. Tratt. Orefic., cap.* 12. Di poi avevo fatto un ricchissimo adornamento d'oro, pieno di fogliametti e fruttaggi ed altre galanterie.

† **FRUTTÀGLIA.** *S. f.* (Agr.) *Ogni genere di frutti.* (*Mt.*) *Fam.* [M.F.] *La Celidora*, 14. v. La nespola, la sorba e la fruttaglia, Si matura col tempo e con la paglia.

FRUTTAJO. *S. m. La stanza dove si conservano i frutti.* (*Fanf.*) Fructuaria cella, *in Colum.* — *Targ. Tozz. Ott. Lez. Agric.* 5. 85. (*Gh.*)

2. *Agg.* [T.] *Che porta i frutti. Nell'uso seg. non com.; ma meglio che il fr.* Fructidor. Fructuarius, *in altri sensi, aureo lat. Prov. Tosc.* 185. Maggio ciliegiajo, giugno fruttajo. (*Mangiano in quel mese la faverella. Proverbi romaneschi, ma potevano servire all'Autore del francese Calendario del* 1793. [G.Capp.])

FRUTTAJUOLA, *e* **FRUTTAJÒLA.** *S. f. Colei che vende le frutte.* (*Mt.*)

2. † *Mangiatrice di frutte. Lib. cur. malatt.* (*C*) Sono golosissime fruttajuole.

FRUTTAJUOLO, *e* **FRUTTAJÒLO.** *S. m. Colui che vende le frutte.* Fructuarius, *in altro senso, aureo lat. Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Stanno intorno a' fruttajuoli, per avere simili frutte anco di mezzo verno. *Cant. Carn.* 204. Noi siam, come vedete, fruttajuoli, Che varie frutte vi portiamo e belle.

FRUTTAME. *S. m.* [M.F.] *Frutta di più maniere. Magazz. Colliv.* 42. Se ne comprano più o meno (*de' porci*) secondo che si vede l'apparecchio delle ghiande... e anco secondo che i particolari gli possono soggiornare, nel principio, di mele, poponi, o fruttami.

2. [T.] *D'imag. rappresentata dall'arte. Baruff. Tabacch.* 33. Le pagliuzze eran dipinte,... Intarsiate, Di fogliami, Di fruttami.

FRUTTANTE. [T.] *Agg. Da* FRUTTARE. [T.] Terra, Pianta più o men fruttante.

2. [T.] *Trasl.* Capitale fruttante, *che dà un guadagno a chi l'adopra, o lo colloca.* Fruttante *dice l'atto.* Fruttifero, *la proprietà, la rendita più prolungata e più regolare.*

FRUTTARE. *V. n. ass. Far frutto, Render frutto.* Fructesco, *in Mar. Vittor.* — *Dant. Inf.* 15. (*C*) Tra gli lazzi sorbi Si disconvien fruttare il dolce fico. (*Qui a modo di prov.*) *E Par.* 13. Ond'egli avvien che un medesimo legno, Secondo spezie, meglio e peggio frutta. *E* 18. E frutta sempre, e mai non perde foglia. *Cr.* 3. 8. 1. In ogni aria abitabile nascono (*le fave*) e fruttano, e desiderano grassa terra e cretosa. *G. V.* 9. 78. 2. Allora le terre affangarono sì, che più anni appresso quasi non fruttarono. *Dittam.* 1. 23. Or qui puoi ben veder che non risponde Ognor la fine come va il principio, Come ogni albor non frutta, che fa fronde.

[Cont.] *Lauro, Agr. Col.* 77. La vite lussuriosa, non essendo ritenuta da fruttare, malamente fiorisce, producendo capi e frondi, e la debole caricata s'affligge.

2. [Cont.] *D'altri prodotti che dànno le piante oltre le frutta. Rum. Viaggi*, I. 97. *D.* Vi si truova ancora sangue di drago, il qual nasce da alcuni arbori, cioè gomma che fruttan ditti arbori certo tempo dell'anno, e tirasi in questo modo.

[T.] Dov'è più sasso che terra fruttano pochino i castagni. *Prov. Tosc.* 25. Chi lo letamina l'ottiene, chi lo pota lo costringe a fruttar bene. *E* 191. Quando il mandorlo non frutta, la sementa si perde tutta.

[T.] Frutta la terra, la sementa, più o meno. — Terreno che frutta, *sott.* assai, *e* cose che rendano. *Lastr. Agric.* 4. 65. Tale affitto si stabilisce a proporzione della metà di tutto quello che un anno per l'altro possa fruttare quel... pezzo di terra affittata. [Cont.] *Doc. Rep. Sen. Montalc. Arch. St. It. App.* 26. 467. Terratici a tempi buoni, l'anno, fruttano moggia otto di grano incirca, ma da la guerra in qua frutta moggia due.

3. [Cont.] *Figliare degli animali. Libro Masc. M.* II. 3. Li savi dissero che questo non adviene se non alle bestie che nascono dell'asina e del cavallo, la quale bestia si chiama bordone, e dissero che dell'asina e del cavallo nasce questa bestia, e non frutta più nè da asino nè da cavallo, *Lauro, Agr. Col.* 159. Le pavone che non covano, fruttano tre fiate a l'anno, ma quelle che covano, consumano tutto 'l tempo a covare e nodrire i polli, la prima fiata partoriscono cinque uova, la seconda quattro, la terza tre, over due.

[Palm.] Le bestie porcine possono fruttare il venticinque per cento.

4. [Cont.] *D'altri prodotti degli animali. Bocc. Museo fis.* 218. Frutta ogni pecora giovine di prima figliata, e per quattro figliate sussequenti, tre libre in circa di formaggio al giorno.

5. *E trasl. Per Giovare. G. V.* 9. 13. (*C*) E quanto che all'anima poco fruttasse, pure nello stremo fe' testamento.

6. [T.] Parola che frutta, fa buon effetto. *E così*, Opera che frutta. — Imposte che fruttano, Imposte che sfruttano.

7. [T.] † *Att. Far fruttare. Eg. Regg. Pr.* 195. Se le possessioni o le ricchezze fossero comuni, esse non forano fruttate nè governate siccome si converrebbe.

[T.] Possessione, capitale, danaro che si frutta, *ch'è fatto fruttare.*

8. *E ass.* [T.] Danaro che frutta, *non giacente, che dà pro o collocato presso altri o adoprato da sè.*

9. † **Fruttare una cosa,** *fig., nel signif. att., per Farla render frutto, utile, o sim. Fior. S. Franc.* 173. (*C*) Questo povero uomo sarebbe molto sollecito..., e molto si studierebbe di fruttarla bene.

10. *Att.* † *Per Coltivare. Lib. Maccab. M.* (*C*) Non era chi gli contradiasse, e ciascuno fruttava la sua terra in pace.

11. *Trasl. Per Cagionare, Produrre. Dant. Inf.* 33. (*C*) Ma se le mie parole esser den seme, Che frutti infamia al traditor ch'io rodo.

[T.] Fruttare utilità.

† **FRUTTÀRIO.** *S. m.* [Camp.] *Frutteto.* — Fructuarius, *in altro senso, aureo lat. Comp. ant. Test.* E comandò (*Moyses*) ch'elli non tagliassero li fruttarii, nè vigne, nè arbori che facessero frutto, quando essi assediassero qualche città. *Altri spiega Alberi fruttiferi, come suona il seg.*

† **FRUTTARO.** *S. m. V.* FRUTTARIO. [Cont.] *Lauro, Agr. Col.* 143. *v.* Fruttari salvatichi, come sono bianche spine, greche carube, giunipero, loto, pino, corniolo, arbuto, pruno. *V. anche* FRUTTAJO, § 2. [T.] *Es. sim., ma ambiguo, è nella Cron. Strin.* 116.

† **FRUTTARUOLO.** *S. m.* [Cors.] *Fruttajuolo. Varch. Lez. Dant.* 13. *T.* 1. *pag.* 385. = *Ruscell. Berg.* (*Mt.*)

FRUTTATA. *S. m. Vivanda o Torta di frutte cotte e giulebbate.* (*Fanf.*)

2. † *Fecce stemperate, come chi patisce di flusso. Maur. Rim.* 1. 98. (*M.*)

FRUTTATO. *Part. puss. e Agg. Da* FRUTTARE.

2. *E aggiunto di* Terreno, *e sim., in cui sono piantagioni d'alberi fruttiferi. Benv. Cell. Ric.* 36. (*M.*) Io Benvenuto Cellini ho compro da Matteo Tassi... un campo di staja tre in circa di terra lavorativa, vitata e fruttata, andronata... *Targ. Tozz. G. Ragion. Agric.* 40. (*Gh.*) Poderi sementati, vitati, olivati, e fruttati.

[Palm.] Terra fruttata, *Specie di terreno, come altre specie sono la* boschiva, ortiva, seminativa, lavorativa, *e sim.*

FRUTTATO. *S. m.* [T.] *Il frutto che dà una pianta, o un podere, in quanto all'utile reale che se ne ha. Onde sta ass. e indica Dare utilità.* Non ogni qualità o quantità di frutti è fruttato. *Questo non ha tutti i traslati di* Frutto.

[Palm.] Se le stagioni andranno propizie, il fruttato sarà più bello e buono. — Tenei conto del fruttato delle ghiande.

2. *E per estens. Prodotto.* [M.F.] *Capit. Grasc. Pist.* 115. Solo è tenuto (*l'ufizio della Grascia*) al mantenimento e resarcimento loro (*di certi ponti*) per quanto comporta il fruttato di detta tassa.

† **FRUTTENTE.** *Part. pres. dell'inus.* Fruttire. [Camp.] *Fruttante. Comp. ant. Test.* Perchè la Scrittura non ci dice se non delli arbori fruttenti e dell'erbe seminali. *E più oltre:* La terra che ivi era prima fruttente di buoni frutti, poi fu fatta sterile.

FRUTTERELLA. *S. f. Dim. di* FRUTTA; *e trovasi usato nel plur. Pros. fior. par.* 4. *v.* 3. *p.* 95. (*Gh.*) Altre frutterelle ci recavano, sgraziate a maraviglia.

2. *E fig. Alleg.* 212. (*C*) Pensato di presentargli le sdolcinate frutterelle del mio vile e non coltivato cervellaccio.

FRUTTERELLO. [T.] *S. m. Dim. vezz. o atten. di* FRUTTO. *Anche fig.*

FRUTTETO. *S. m.* (Agr.) *Luogo coltivato a piante da frutto. Della lingua scritta.* Fructetum *è in Serv.;* Frutetum *e* Frutectum, *in altro senso, aureo lat. Targ. Tozz. G. Viag.* 4. 275. (*Gh.*) Tutto il paese era cultivato in forma di vigne, di oliveti, di frutteti e di campi da sementa.

FRUTTÈVOLE. *Agg. com. Che fa frutto. Non com.* [Cont.] *Cr. P. Agr.* II. 10. Le quali (*uve*) son quasi d'una condizione, e son poco nere, fruttevoli molto ogn'anno: e hanno granelli lunghi, e la corteccia loro sottile, e fanno vin bello, dilettevole, e assai conservevole. *Pall. R. Agr.* III. 9. Nel campo grasso porrai le viti sottili, e fruttevoli: nel magro porrai le viti feroci, forti e sode.

2. *Profittevole. But.* (*C*) E così sono fruttevoli e utili. *Fav. Esop.* 48. Il fruttevole e grazioso frutto è utile; per lo vano diletto è sanza frutto. (*Nell'ediz. di Padova* 1811 *a pag.* 111 *così si legge il presente esempio:* Temporalmene s'intende per lo cerbio ogni semplice uomo, il quale abbandona il fruttevole e grazioso utole per lo vano diletto e sanza frutto.) *Dittam.* 3. 11. E campi tanto buoni, e sì fruttevoli, Quanto trovassi in altra parte mai. [Camp.] *Bib. Job.* 24. La dolcezza di colui non sia in ricordanza, ma sia attritata come legno non fruttevole (*infructuosum*).

3. *E fig. Boez. Varch.* 1. 1. (*C*) Queste son quelle, le quali colle non fruttevoli spine degli affetti uccidono l'abbondevoli e fruttuose biade della ragione.

4. [Camp.] *Aggiunto di* Femmina, *significa Feconda. All. Met.* v. E perchè la giovenca è molto fruttevole, cioè, feconda tra gli altri animali, si dice...

FRUTTICCIUÒLO. [T.] *S. m. Dim. di* FRUTTO. *Segnatam. nel trasl.* [T.] Frutticciuoli del mio lungo studio.

FRUTTICELLO. *S. m. Dim. di* FRUTTO. *Piccolo frutto, Frutterella. Sannaz. Lett. pag.* 448. (*Comino*, 1723.) (*C*) Certo il mio e vostro amico non era in questo errore, che credesse mandare gran cosa... per mandare alcun frutticello del suo giardino.

FRUTTIERA. *S. f. Piatto grande in forma di panierina, o diverso comechessia da' piatti ordinarii, nel quale si portano in tavola le frutte.* (*Fanf.*) *Bellin. Buccher. Prefaz.* (*Gh.*) Tazze, ciotole, chicchere, bacili, piatti, fruttiere, tondi, cornette,... [T.] *Magal. Lett.*

† **FRUTTIFERARE.** *V. n. ass.* [Giust.] *Fruttificare (se non è errata la lezione). Om. Gre.* 1. Il frutto del mondo è la ruina, la quale però cresce acciocchè caggia, però germina e fruttifera acciocchè consumi il frutto suo con avversitadi e pestilenze.

FRUTTÌFERO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Fructifer. *Che fa frutto. Bocc. g.* 6. *f.* 9. (*C*) Erano queste piagge... d'alberi fruttiferi piene.

[Cont.] *Cr. P. Agr.* I. 106. Si piantino piccole e basse piante fruttifere infra la corte cinque o sei piedi intorno intorno, siccome di fichi e di melagrani. *Bandi Fior.* XI. 34. 5. Scudi quattro per albero tanto grosso, che piccolo, fruttifero, o infruttifero.

2. *Per Fecondo, Fertile. G. V.* 5. 29. 2. (*C*) Discesono al piano al paese d'India, ch'era fruttifero. *Pallad. cap.* 2. La terra fruttifera, e di buon sito. [Cors.] *Gucc. Viag.* 356. È posta in bel paese dimestico e fruttifero e dovizioso di cose buone. *Ar. Fur.* 17. 18. Piano fruttifero e abbondante. [B.] *E* 41. 57. Palme. [T.] *Lastr. Agric.* 3. 56. In tutti i poderi vi sono alcuni pezzi di terra poco fruttiferi, come sarebbe sugli argini de' fiumi, lungo qualche fosso o in qualche campo aduggiato.

3. *Trasl.* [T.] Capitale fruttifero, *che rende.* — Crediti fruttiferi, *che rendono interesse.*

[T.] Ingegni fruttiferi.

4. *Senso mor. Bocc. Introd.* 3. (*C*) Erano gli anni della fruttifera Incarnazion del Figliuol di Dio al numero pervenuti di mille trecento quarantotto. *Tratt. Cons.* Quattro cose debbono essere nella limosina, acciocchè ella sia fruttifera, e accettevole a Dio. [T.] *Pregh. S. Cat.* Devoto, notabile e fruttifero sermone. *D. Conv.* 161. Le parole, perchè bene siano ricevute e fruttifere vengano.

E detto anche degli animali. Sannaz. Arc. pros. 10. (*Man.*) E in che tempo dell'anno ed in che paese quelle (*le capre*) siano più fruttifere.

5. [Camp.] *Aggiunto di* Femmina, *per Feconda. D. Conv.* IV. 28. Tolsi due mariti, cioè a due etadi fruttifera sono stata.

† **FRUTTIFEROSO.** *Agg. Fruttifero.* Frugiferens, *in Lucr.* — *Rim. ant. Buonag. Urb.* 109. (*C*) Come arbore, quando è fruttiferosa. *Fr. Jac. T.* 3. 30. 4 A voi fontana viva, Fruttiferosa oliva.

FRUTTIFICANTE. *Part. pres. di* FRUTTIFICARE. *Che fruttifica. Cavalc. Med. spir.* (*C*) L'arbore infruttuoso si dêe tagliare, acciocchè non occupi la terra vanamente, e 'l luogo toglia a un fruttificante e buono. *Tac. Dav. Stor.* 3. 365. E la terra apparente riarsa aver perduto l'umore fruttificante.

2. *Fig. Cas. Oraz. Carl. V.* 141. (*C*) Siccome nobilissima pianta peregrina, nel nostro terreno translata ed allignata, e la vostra divina stirpe fruttificante lietissimi ricevemmo.

[F.T-s.] *Davanz. Oraz.* Ingegni... che, sebbene... sterili e salvatichi, si fanno divenire fruttificanti e domestichi.

FRUTTIFICARE. *V. n. ass. Aff. al lat.* Fructificare, *che è nella Volg. e in Tert. Far frutto, Fruttare. Arrigh.* 53. (*C*) Male fruttifica quell'albero, il quale mai non fiorisce. *Cr.* 5. 20. 3. Alcuna volta (*i rami de' peri*) vengono tardi, e non perfettamente fruttificano. *Pallad. Febbr.* 9. Così ciascuna vite fruttificherà nel suo stato. *E Apr.* 1. Quando avrà cominciato a fruttificare, ogni altra erba ne toglia. *Dittam.* 3. 1. Puglia è detta, che 'l caldo v'è tale, Che la terra vi perde alcuna volta La sua virtude, e fruttifica male.

2. [T.] *Ass. vale Dar frutto assai e buono. Prov. Tosc.* 242. Non fruttifica, chi non mortifica. (*Anche trasl.*) — Semi che fruttificarono.

[Cont.] *Lauro, Agr. Col.* 102. *v.* Questo arbusto ed ogni albero quanto più se gli ara e zappa d'attorno, tanto più fruttifica, il che se giova al padre di famiglia la coltura lo manifesta.

3. [T.] *Del far figliuoli. Cresc.* 9. 7. Capra che possa far frutto o figliare... quella che più lungamente fruttifichi.

4. [T.] *E fig. Bonav.* L'intelletto speculativo fruttifica nella cognizione delle cose divine per lo studio delle creature.

5. *Detto anche de' prati, considerando per frutto l'erbe ch'essi mettono. Cresc.* 3. 295. (*Gh.*) I prati che più volte di state s'inaffieranno, molte volte fruttificheranno e segheransi nell'anno.

[Cont.] *Pall. R. Agr.* I. 6. Se vuoi fare la terra fruttificare a semente, richiedila addentro due piedi: se ad arbuscelli, o a viti, quattro.

6. *Trasl. Cavalc. Med. cuor.* (*C*) Il nome effettivo di quest'acqua si è, che fa fruttificar l'anima, come l'acqua la terra. *E Frutt. Ling.* San Paolo dice, che solo Iddio può far fruttificare il seme del verbo suo. *Pallav. Stor. Conc.* 695. (*M.*) Di que' coltivatori che la trassero a fruttificare con salutifera e perpetua fecondità.

FRUTTIFICATO. *Part. pass. e Agg. Da* FRUTTIFICARE. *Fr. Jac. T.* 4. 34. 12. (*C*) Fruttificata morte Fece l'arbor disfatto, Fruttificata grazia Si fa l'arbor rifatto. (*Qui fig.*)

FRUTTIFICAZIONE. *S. f. Aff. al lat.* Fructificatio, onis, *che è in Tert.* — *Cr.* 2. 9. 3. (*C*) E per contrario certe piante congiunte ad altre impediscono la loro generazione e fruttificazione. *Pallad. F. R.* Chi arando lascia tre solchi, fa crudo terreno, iscema li suoi frutti ed infama la fruttificazione della terra. [Tor.] *Targ. V. Mich. p.* 62. Ivi (*nella pianura di Pisa*) nel fosso detto il Fosso Doppio, osservò esattamente la struttura della *Lenticula palustris trisulca*, e la sua fruttificazione.

2. (Bot.) [D.Pont.] *Periodo della vita vegetale che comprende i cangiamenti a cui va sottoposta l'ovaria durante la sua trasformazione in frutto perfetto. Si adoperava anche per designare l'insieme degli organi incaricati della riproduzione della specie, vale a dire il calice, la corolla, gli stami, ed i pistilli.*

FRUTTÌFICO. *Agg. Aff. al lat.* Fructificus. *Fruttifero. Non com. Cr.* 4. 10. 5. (*C*) Quando la vite, che sola è troppo di lungi, producesse fruttifichi tralci.

2. *Fig.* (*Tom.*) Cert' ingegni, non fruttiferi di per sè in lavori proprii, si rendono fruttifici educando, ch'è quanto dire ispirando.

FRUTTÌVORO. *Agg. Degli insetti che divorano le frutte.* (*Fanf.*)

FRUTTO. *S. m. Nel plur.* Frutti, *e f.* Frutta. *Aff. al lat. aureo* Fructus. *Tutto ciò che la terra produce per alimento e sostegno degli uomini e d'altri animali, come grano, legumi, erbe, fieno, canapa, ecc.* (*Fanf.*) *Da* Fruor. [T.] *L'it. è più gen. del lat. e del gr.* Καρπός.

(Bot.) [D.Pont.] *Quella parte del pistillo la quale è detta* Ovario (*V.*). *Ogni dì più ingrossa dopo la fecondazione, ed acquistato che abbia tutto l'incremento di cui è capace, chiamasi* Frutto. *V'hanno frutti che provengono da un solo ovario, e frutti che constano di più ovarii liberi o saldati a vicenda. Gli ovarii durante il loro accrescimento possono pure contrarre aderenza col calice, che in questi casi accompagna il frutto e fa parte di esso; quindi la divisione dei frutti in tre grandi classi o sezioni, che sono quelle dei frutti* Apocarpici, Sincarpici, *e* Sinantocarpici. *V.* PERICARPIO. = *Tesoretl. Br.* (*Mt.*) Faceva la terra frutto Senza nulla semente, O briga d'uom vivente. [T.] *Vang.* Il grano del frumento, se muore sotterra, porta di molto frutto. *Ubert. Faz. Dittam.* 4. 15. La terra di gran frutto (*molto fruttifera*) e l'aere sano.

[Cont.] *Bandi Fior.* XXXVIII. 32. Pena a chi facesse debbii, piazze, cetine, e abbruciasse macchie... della confiscazione de' beni, e perdita degl'istrumenti, e bestie, e del frutto del terreno dissodato, e seminato.

[T.] *Prov. Tosc.* 55. Vuoi guardare i tuoi frutti? Siine cortese a tutti. (Guardare *per Custodire. L'avaro da ultimo ci perde.*) *E* 338. Ogni frutto vuol la sua stagione. — Avvicinandosi il tempo dei frutti. — Frutti autunnali. *Vang.* In tempo mandò ai coltivatori un servo che gli dessero del frutto della vigna.

[T.] Frutto del grano, *Quanto la sementa rende per ciascuna misura. Vang.* Quando crebbe il grano e fece il suo frutto. *E:* (*Il germe*) dava frutto che montava e cresceva.

2. *E dicesi particolarmente de' Frutti carnosi o polputi prodotti dagli alberi, e altre pianterelle, come le pere, le susine, le ciliege, il ribes, ecc.* (*Fanf.*) [T.] *Quello degli alberi i Latini dicevano* Poma. = *In questo senso V. anche* FRUTTA *fem.* [Cont.] *Sod. Arb.* 73. I frutti consistono e di carne, e di seme, e di succhio: il che si osserva dai noccioli di molti, perciocchè dove è più dovizia di carne quivi è il seme col nocciolo minore, ed il contrario avviene dove egli è più grosso, perchè la carne è quivi minore e più insipida. *Brig. St. sempl. Indie Dall'Orto,* 123. Il frutto (*del tamarindi*) è in modo d'un arco; overo in guisa d'un dito incurvato. La scorza, mentre il frutto è immaturo, è verde, ma secco, diventa cinericcio, e si scortica facilmente.

G. V. 1. 23. 1. (*C*) Viveano, quasi come bestie, di frutta e di ghiande. *Petr. son.* 293. D'odore e di color vincea... frutti, fiori, erbe e frondi. *Cr.* 5. 2. 1. Il mandorlo è arbore noto, e le sue diversitadi nel frutto sono due. *Bocc. Nov.* 96. 11. (*Mt.*) Con due grandissimi piattelli... pieni di varii frutti. *Cas. son.* 52. Come loglio o felce Sventurata, che frutto non produce. *Ar. Fur.* 41 59. (*Man.*) Dentro la cella il vecchio accese il fuoco, E la mensa imbandì di varii frutti. [T.] *Fav. Esop.* Assomigliare il fiore al dilettevole, e 'l frutto all'utile. [Gal.] Frutti abbondanti (*venuti a maturità*). = *Anguill. Metam. libr.* 8. *st.* 321. (*Vian.*) Porta il buon vecchio alla seconda mensa Coi frutti il latte condensato e duro, L'uliva, il pomo, il pero.

[Cont.] Frutto d'osso. *Sod. Arb.* 143. In ogni altro arbore che abbia frutto d'osso, e s'inseti, il di fuori sarà quello che era innanzi, o persico, o susino, o albercocco e simili.

[Cont.] Frutto terragno. *Spet. nat.* IV. 32. Le frutta terragne consistono in meloni, in cocomeri, in cetriuoli, in petronciani, in zucche, in poponi, e simili; ed oltre a ciò in sparagi, in carciofi, ed in gobbi, o cardoni.

[T.] *Prov. Tosc.* 51. Gli alberi grandi fanno più ombra che frutto. *E* 262. Dal frutto si conosce l'albero. *Trasl. nel Vang.* — *Prov.* Ad albero che non fa frutto, non gli si gettano sassi (*la persecuzione è segno del merito*). *Prov. Tosc.* 310. Le frutta le son buone due volte l'anno, quando le vengono e quando si partono. (*Giuoco di parole tral partire col coltello le frutte e l'andarsene.*)

Anguill. Metamorf. 8. 321. (*Vian.*) Porta il buon vecchio alla seconda mensa Coi frutti il latte condensato e duro, L'oliva, il pomo, il pero.

[T.] *Ellissi. Giul.* Bisogna scattivarli i castagni, levargli di dosso i rami morti, che trattengono gli altri dal frutto.

3. [T.] Alberi da frutto. *Contrapp. alle piante che dànno soltanto foglie, legno, fiori.* [Cont.] *Spet. nat.* III. 150. A tagliare i rami da legno, che si ritrovano, alle bande, o al di sopra d'un qualche gracile ramicello da frutto, questo ramicello diventa in breve ramo da legno.

4. [T.] Produrre, Portare, Dare, Rendere frutto. Portare *è più viva imagine di* Produrre. Dare *par che aggiunga alla pianta e alla terra vita di volontà, e merito di liberalità amica e pia.* Rendere *par le dia senso di gratitudine alle fatiche degli uomini e degli animali.*

[T.] Cogliere, Raccogliere i frutti. — Cogliere, *dall'albero;* Raccogliere, *dalla terra.* — Coltivare con frutto.

5. *Fig.* [T.] Frutti di stagione, *l'infreddature e altri incomoducci d'inverno.* Frutti del carnevale, *i malanni che tengono dietro ai disordini.*

6. [T.] *Fig.* Frutto fuor di stagione. *Cosa che non viene al suo tempo; ma nel fig. ha quasi sempre senso non buono.*

[T.] Cogliere un frutto non maturo, *fig., un bene innanzi tempo, non preparato.* — Frutto de' sudori, delle fatiche, delle vigilie. — Frutti dell'ingegno. *Vang.* V'ho posti che andiate e portiate frutto, e il vostro frutto rimanga. *E:* Sarà da noi tolto il regno di Dio, e dato a gente che faccia i suoi frutti. *Prov. Salom.* Date a lei il frutto delle sue mani. *Sap.* Fatiche senza frutto. — Frutto della vittoria. — Della libertà. *Vasar.* 501. Avesse avuto contrarii tempi, non avrebbe fatto que' frutti che fece (*nell'arte*). [G. Fal.] *Petr. Son.* 1. E del mio vaneggiar vergogna è 'l frutto.

7. *L'albero pomifero. Cant. Carn.* 296. (*C*) Quando troviam che sia imprunato il frutto, Vi montiamo a rilento. *Alam. Colt.* 5. 75. (*M.*) Nell'istessa stagion si puote ancora Disramar e potar le vigne e i frutti.

8. *Fig. Prole. Cron. Morell.* 245. (*C*) Il primo frutto che Pagolo avesse, e che egli acquistò della sua donna, fu una fanciulla femmina. *Vit. SS. Pad.* 2. 302. (*M.*) Pregasse Iddio che gli desse frutto del suo ventre. *E di sotto:* Pregando Iddio che gli desse frutto del suo matrimonio. *Vit. S. Eufros.* 398. Pregando Iddio che gli desse frutto della sua compagnia. [T.] *Vannoz.* 1. 8. Che del Can della Scala è nato un frutto.

9. [T.] *Trasl.* Frutto del ventre, delle viscere, dell'amore, del matrimonio; *Il figliuolo, I figliuoli.*

10. [T.] *De' parti d'animali. Virg. Ugurg.* 89. La quale (*troja*) giaceva, avendo partorito frutto di trenta capi. — Vacca da frutto.

11. *Per Entrata, Rendita, Profitto annuale. Bocc. Introd.* 25. (*C*) Non d'ajutare i futuri frutti delle bestie e delle terre, e delle loro passate fatiche, ma di consumare quelli, che si trovavano presenti, si sforzavano con ogni ingegno. *E nov.* 79. 6. Nè di nostra arte, nè di altro frutto che noi di alcune possessioni traiamo, avremmo da poter pagar pur l'acqua che noi logoriamo. *E Test.* 2. Sì veramente che ogni frutto, il quale de' predetti miei beni si ricoglierà o trarrà, debba pervenire nella casa del predetto Jacopo. *Dant. Par.* 22. Ma grave usura tanto non si tolle..., quanto quel frutto Che fa il cuor de' monaci sì folle. *Bocc. g.* 10. *n.* 7. (*M.*) Gli donò Ceffalù e Calatabellotta, due bonissime terre e di gran frutto. *Stor.* 6. 85. (*Mt.*) Terre frumentarie di molto frutto ciascuna. [T.] *Vang.* Collocherà la vigna ad altri agricoltori, che gli renderanno il frutto

a' suoi tempi. *E:* Che farò, che non ho dove raccogliere i miei frutti? — Il campo d'un uomo ricco gli portò frutti abbondanti. [Palm.] Campa del frutto d'un suo poderetto.

Ass. [Cont.] *Ord. Giust. Fir.* 9. Le case, e le terre, e le possessioni in cotal modo occupate, overo così prese, faccia ristituire co li frutti che fossono quindi ricevuti.

[T.] Frutto del danaro. *Cic.* Qui pecuniae fructus esset. — Capitale collocato a frutto. — Frutti dei benefizi vacanti. — Erogare i frutti delle mense vacanti in spese pie. — Pagare i frutti. — Frutti dei frutti.

[Cont.] *Stat. Cav. S. Stef.* 44. Ordiniamo, che ogni volta, che uno è creato commendatario, i frutti d'un anno vadano al tesoro della religione, de' quali si debbano comperare beni stabili, l'entrata de' quali serva a ricuperare schiavi.

[Cont.] *Di miniera. Agr. Geol. Min. Metall.* 401. I conti di Mannesfeldo hanno uno incredibile frutto ed utilità ritratta da le vene comuni del rame e de l'argento.

12. *Per Interesse, Merito che si ritrae dai danari prestati. Franc. Barb.* 122. 2. (*C*) Quel ch'esso fece per cambio o per frutto, Che mercatar è ciò da dicer tutto.

Onde Dare, Prendere, *e sim.*, danari a frutto, *vale* Dare, Prendere *danari in prestito con pagare un frutto.* (*Man.*)

13. [T.] *Trasl.* Chi si tiene offeso, dice all'offensore: L'hai messa a frutto (*l'offesa che mi fai, ti sarà resa con soprapiù*).

14. *Per Rendita di uno Stato. Guicc. Stor.* 4. 35. (*M.*) Restituire a Borbone lo Stato suo con i mobili di grandissimo valore, e i frutti stati occupati dalla camera reale.

15. *Per Utile, Giovamento, Profitto. Bocc. Nov.* 8. 2. (*C*) Come un valentuomo di Corte similemente, e non senza frutto, pugnesse d'un ricchissimo mercatante la cupidigia. *E nov.* 89. 8. Non potendo d'esse (*parole*) comprendere nè intendimento nè frutto alcuno per la loro bisogna,... *G. V.* 6. 40. 1. I Ghibellini gli gravavano d'incomportabili gravezze, libbre, imposte, e con poco frutto. *Cavalc. Specch. Cr. prol.* (*Mt.*) E prego quelli, gli quali per questa opera sentiranno alcun frutto, che preghino Iddio che perdoni alla mia presunzione. *E ivi:* Spero che per li meriti ed orazioni delle sante persone, le quali ne averanno frutto, si potrà alquanto alleviare il mio difetto.

[T.] *G. Vill.* 1. 1. Gli laici siccome gli illetterati ne possono ritrarre frutto e diletto. *Ar. Fur.* 5. 28. Perchè pur vai Senza frutto in costei ponendo il core? *E* 33. 92. Poi che far si vide poco frutto (*cercando e aspettando indarno*). *Vas.* IV. 2. Sebbene andò un pezzo Giuliano alla scuola di grammatica, non vi ebbe mai il capo, e per conseguenza non vi fece frutto nessuno.

[T.] La parola riesce senza frutto.

Quindi [Camp.] Prender frutto di checchessia, *per Ritrarne pro, Trarne utilità, ecc. D. Purg.* 17. Volgi la mente a me, e prenderai Alcun buon frutto di nostra dimora.

16. [T.] *E la cosa, e anco la pers. traslatam.* dà frutto. *Dà ad altri il bene aspettato e almeno in parte meritato; la pers.* fa frutto *segnatam. per sè quando riesce in quello a che le sue cure tendevano.*

17. [Giust.] Fare frutto, *Oprare con vantaggio. Serd. Stor. Ind.* 5. 106. Antonio... e i compagni, spediti poco prima dall'Albuquerch alle Molucche, tra varii casi e pericoli, ajutati da Dio, fecero gran frutto. [T.] *Sansov. Conc. Pol.* Quando si sa che alcuno abbia grandissimo rispetto alla sua fede..., hanno più forza le sue minaccie che gli altrui supplizi, e fa maggior frutto promettendo, che non fanno gli altri donando.

18. [T.] *Trasl.* Fare frutti, *nel senso intell., mor. e civ. Vang.* Frutti degni di penitenza. — Frutti di virtù, di civiltà, di scienza.

19. [Giust.] Non fare frutto, *Operare o Parlare senza pro. Serd. Stor. Ind.* 5. 111. Se ne tornarono senza fare alcun frutto. *E* 3. 52. Il governatore, sforzatosi di distogliere gli Arabi da quel pensiero, perchè non faceva alcun frutto, gridava...

20. [T.] *Anco in mal senso.* Chi è stato (*che cagionò questo male*), Iddio gliene faccia avere frutto. *Imprecazione di mal augurio al pregante.*

21. [T.] *A modo d'ell.* A che frutto? Con che frutto? (*sottint.*) Avete voi fatto questo male? Parlerei io? *L'A dice l'intento,* Con *l'effetto*).

22. [T.] *Trasl.* Frutto del lavoro, dell'opera. [Cont.] *Neri, Arte vetr. Pr.* Non è dubbio alcuno, che il vetro è uno de i veri frutti dell'arte del fuoco, poi che molto si assomiglia ad ogni sorte di minerale, e mezzo minerale.

23. *Per Premio, Rimunerazione, Ricompensa. Ar. Fur.* 34. 21. (*M.*) Sol le leggiadre E belle membra mie volea per frutto Dell'opra sua, vinto che avesse il tutto. [T.] Frutto di meriti, di virtù, d'opere buone. *Sansov. Conc. Pol.* Frutto del benefizio. — Buon frutto. — Frutto ubertoso. — Trarre frutto. — Perder il frutto (*nel pr. e nel fig.*). — Frutti spirituali. *Ilar.* Frutti di carità, di pace, di bontà, di fede, di giustizia. *Vang.* Frutti degni di penitenza. *E:* Raccoglie frutto in vita eterna (*il mietitore*).

24. *Fig. Il progresso, Gli avanzamenti, L'intento di cosa sperata, desiderata. Petr. son.* 179. (*C*) Frutto senile in sul giovenil fiore. *E* 247. Ove nacque colei, che avendo in mano Mio cuore, in sul fiorire e 'n sul far frutto. *E canz.* 48. 8. Di buon seme mal frutto Mieto. *Bocc. Nov.* 96. 19. Senza aver preso o pigliare del suo amore fronda, o fiore, o frutto. *Ovid. Pist.* Ma poco gli valse, ch'egli non ebbe da me il desiato frutto. *Dant. Par.* 2. Virtù diverse esser convegnon frutti Di principii formali. *E* 11. Reddissi al frutto dell'italica erba.

25. [T.] *Trasl.* Portare frutto. *D.* 3. 21. Accesi di quel caldo (*di carità operante nella contemplazione*) Che fa nascere i fiori e i frutti santi.

† FRUTTUARE. *V. n. ass. Fruttare, Fruttificare. L'agg.* Fructuarius, *aureo lat. Guitt. Lett.* 25. (*C*) Siccome fogliare, fiorire e fruttuare fa bontà. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 4. Quando l'anima comincia a fruttuare tra' vizi, e non si sa arditamente tenere all'ottima parte delle virtudi, confortala...

FRUTTUOSAMENTE. *Avv. Da* FRUTTUOSO. *Con frutto, utile, profitto.* Fructuose *è in Cesar.* — *Tratt. gov. fam.* 21. (*C*) Se tu non usi fruttuosamente, ed in purità conservi i beni naturali, come sono le potenze dell'anima e del corpo, non riceverai degli spirituali, che son perfezione de' naturali. *Pallad. Marz.* 18. L'orina dell'asino, mischiata collo sterco del porco, fruttuosamente contasta i vermini. *Pass. prol.* Onde non volendo nè dobbiendo negar quello che la carità fruttuosamente e debitamente domanda, porgo la mano collo 'ngegno a scrivere.

[T.] *Magal. Lett.* Fruttuosamente invocare.

FRUTTUOSISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* FRUTTUOSAMENTE. *In Agost.* Fructuosius.

FRUTTUOSISSIMO. *Agg. Superl. di* FRUTTUOSO. *Aureo lat. Lib. Pred.* (*C*) Nella via del Signore sempre si è fruttuosissima la santa orazione.

FRUTTUOSITÀ, † FRUTTUOSITADE, *e* † FRUTTUOSITATE. *S. f. Astr. di* FRUTTUOSO. *Fruttificazione. Non com. In Philastr.* — *Pallad. F. R.* (*C*) Farai sì, che la sterile terra della selva combatterà colla fruttuositade del campo.

FRUTTUOSO. *Agg. Che reca frutto.* (*Fanf.*) *Aureo lat. Rem. Fior. Epist. Ovid.* 4. 38. (*M.*) Dolce è trar da fruttuosi rami I primi pomi,...

[Cont.] *Cr. P. Agr.* I. 145. Quando (*i villani*) vogliono fare abbondevoli e fruttuose viti, sì le letaminano de' pampani e della vinaccia, i quali della medesima vigna raccolgono, le cui viti intendono per innanzi che sieno abbondevoli.

[T.] *Prov. Tosc.* 180. Anno nevoso, anno fruttuoso. *E* 181. *E Prov. Cod. Veron.* Avere nascoso non è fruttuoso.

2. *Per Fruttifero, Fertile. Cr.* 9. 77. 1. (*C*) Ma meglio dimorano (*i porci*) ne' campi paludosi, che negli asciutti, e spezialmente dove abbonda selva d'alberi fruttuosi. *Ovid. Pist.* Tua dote sarà l'Isola di Lenno, terre fruttuose molto. *Amet.* 6. Dalle sue pianure si leva un fruttuoso monte.

3. [T.] † *D'animali. Cresc.* 9. 76. Queste capre son più fertili e fruttuose. (*Non com.*)

4. *Per simil. per lo più dicesi di Ciò ch'è profittevole, ch'è utile, che giova. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 269. (*C*) Le quali cose, mentrechè meco medesimo ho ragguardate, insino a questo dì, siccome da cosa ancora non fruttuosa, di scrivervi mi sono astenuto. *Lab.* 53. Se non intantochè questa dannosa, e quella è fruttuosa, non è da comparare. *Boez. Varch.* 1. 1. Uccidono l'abbondevoli e fruttuose biade della ragione. *Stat. Pist. volg.* 8. (*M.*) Possano provedere et ordinare e stampare tutte quelle cose, le quali,... per la detta opera parrà che siano utili e fruttuose. [B.] *Ar. Fur.* 9. 13. Effetto. [T.] Opera fruttuosa. — Studii fruttuosi.

5. [Camp.] Divenire fruttuoso, *per Tornare in pro, Riuscire utile, ecc. Bin. Bon.* XVII. 4. Ed ho visto avvenire Che altra più gravosa (*cosa*) Gli divien fruttuosa, E di leggier ne viene a compimento.

FRUZZICARE. *V. a. e N. ass.* [Bianc.] *Nel Sen. Stuzzicare.* [T.] *Aff. a* Frugare, *quasi suo frequent.*

FÙ. [T.] *La terza pers. sing. del pass. indic. d'*Essere *usata a modo di sost., accennando a pers. morta.* [T.] Francesco figliuolo del fu Giovanni. — Il fu suo fratello. — *Sempre nel sing., nè mai in altra pers.*

† FU. *S. m.* (Bot.) *Specie d'erba, altrimenti detta* Valeriana. *È in Plin.* — *Volg. Ras.* (*C*) Fu è caldo, e provoca l'orina. *Ricett. Fior.* 71. La valeriana, chiamata da Dioscoride, secondo alcuni, Fu, è una pianta oggi nota; trovasene di due sorte: una domestica, ovvero maggiore, l'altra salvatica, o minore, e di tutte due se ne trova copia in Toscana. Pare che la radice della maggiore sia assai simile al Fu, e che si debba per esso usare, e non la minore, per esser piuttosto un falso fu.

FUCATO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Fucatus. *Finto, Orpellato. Della ling. scritta segnatam. nel pr. Fir. Disc. an.* 34. (*C*) Lo servì con tanta ben mascherata amorevolezza, con tanta fucata fede..., che egli non dubitava che gli avesse a riuscire un san Panuzio novello. *Cortig. Castig.* 4. 461. (*M.*) La chiamano bellezza, ma in vero è una impudenza fucata, indegna di così onorato e santo nome. [T.] Fucata cortesia

2. *Per Artificiato, Affettato. Tass. Lez. Son. Cas* 174. (*M.*) Si dànno ad investigar le cagioni, per .. quali questo verso dolce ci paja..., questo troppo fucato, questo troppo freddo,...

FUCIACCA. *S. f.* [T.] *Tracolla militare o da livree.*

FUCIÀCCHIO. [G.M.] *S. m. Drappo per lo più di velluto, ricamato a oro o argento, che si stende a guisa di padiglione su un'armatura centinata dei grandi Crocifissi che si portano a processione, ed il quale scende da' due lati sino ai piedi del Crocifisso. In Fir. non si dice nè* Fusciacco *nè* Fusciacchio. — *Forse da* Fascia, *come* Grembiule *da* Grembiale.

FUCIGNONE. *S. m.* (Zool.) *Voce forse derivata da* FUCO. *Nome che i contadini toscani dànno ad un certo verme bianco e grosso che danneggia le pere. Salvin.* (*M.*)

FUCILÀCCIO. [G.M.] *S. m. Pegg. di* FUCILE, *segnatam. nel signif. d'Archibuso.* Un vecchio fucilaccio.

FUCILARE. [T.] *V. a. Dar morte col fucile, per lo più ai condannati a tal pena.* [T.] Fucilando si fa più terribile e più che mai viva la vittima, i rei stessi ricopronsi di commiserazione e quasi d'onore.

FUCILATA. [T.] *S. f. Colpo o Sparo di fucile.* Tirare una fucilata. — Si sentono fucilate. — Con una fucilata li sperse. = *Zanotti* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Godo ch'ella stia bene e sia contenta delle militari inquietudini, e possa ridere delle fucilate degli usseri.

[T.] Fare alle fucilate.

2. [T.] *Di più colpi e spari insieme.* La fucilata era fitta, mortale. — Dopo la prima fucilata vennero all'arme bianche.

FUCILATO. [T.] *Part. pass. di* FUCILARE.

FUCILATORE. [T.] *S. m. Non tanto chi spara il fucile o fucili, quanto chi condanna altri a essere fucilato, sempre in senso di biasimo.* [T.] Vincitore non per suo merito, e però coraggioso fucilatore.

†† FUCILAZIONE. [T.] *S. f. Esecuzione della condanna a essere fucilato. Voce non bella, ma pur troppo viva.*

FUCILE. *S. m. Piccolo ordigno d'acciajo, col quale si batte la pietra focaja, per trarne faville di fuoco, ed accendere l'esca. Da* Focus, Foculus *e* Foculum, *aurei lat.;* Focillus, *nell'Onom. gr. lat.: onde* Arme da fuoco. *Bocc. Com. Inf.* 14. (*C*) Il fucile è uno strumento di acciajo a dovere delle pietre, le quali noi chiamiamo focaje, fare, percuotendole, uscire faville di fuoco. *Zibald. Andr.* 92. Come uno fucile percuote in sulla prieta. *Virg. Eneid. M.* Colli fucili delle focaje pietre traggono il fuoco. *Ninf. Fies.* 180. E quivi col fucile e con sua arte Il fuoco accese. *Malm.* 2. 56. Trovò fucile ed esca e legni varii; Onde un gran fuoco in un cantone accese. *Capr. Bott.* 2. 24. (*Man.*) Questa pietra non è la migliore del mondo, ed anche questo fucile ha mezzo logoro l'acciajo.

[Cont.] Battere il fucile. *Bracc. Sch.* XVII. 28. La discordia l'udì, che, d'odio grave, Per diffonderlo poi batte il fucile, E il zolfo suo ch'apparecchiato ell'ave, Subito apprende il nuovo ardor sottile.

2. Fucile dell'archibuso. *Quello strumento, sul quale*

percotendo la pietra, dássi fuoco al focone di esso. Magal. Lett. 20. (*Mt.*) *Tuffangh* (*in turco*) l'archibuso. E il fucile di esso, che a tirarlo su fa *ciak*, e, a farlo scattare a vôto, raddoppia in un certo modo e ribadisce quell'istesso suono o rumore, *ciakmack*.

[Cont.] Archibugio a fucile. *Ora dicesi comunemente* A pietra. *Bandi Fior.* XIX. 71. Pistole, terzuoli, o altra sorta d'archibusi a ruota, o a fucile, o a fuoco, la canna delli quali sia di minor misura d'undici soldi, e due quattrini.

3. *Oggidì si prende per l'Archibuso stesso. Dott. Barsanti in Cocch. Bagn. Pis. p.* 147. *nella nota.* (*Gh.*) Questi restò ferito in più parti del corpo..., e particolarmente nella gamba destra da un colpo di fucile,... [F.] *Bott. St. Ital. Lib.* 12. Venti casse di fucili, palle e bombe in proporzione.

[T.] Fucile da caccia, da guerra, da munizione, a percussione, ad ago, a due colpi. [G.M.] Fucile a una canna, a due canne, a fulminante. [T.] Fucile a aria. — Fucili di vecchio modello. — Fucile a armacollo. — Calcio, Bacchetta del fucile. — Caricare, Scaricare, Ricaricare, Sparare il fucile. — Spianare, Presentare il... — Distante un tiro di fucile.

4. [M.F.] † Fucile scavezzo. *Ordin. e Privil. Mil.* 6. Neppure gli sia permesso usare fucili scavezzi e di non giusta misura, mazzagatti o pistole corte. *E appresso, e sempre.*

5. (Fis.) [Gher.] Fucile *od* Acciarino pneumatico *o* ad aria compressa. *V.* BATTIFUOCO, § 2.

6. (Anat.) Fucile *si dice anche Ciascuno de' due ossi della gamba. Detto anche* Focile. (*Mt.*)

Dicesi anche parlando delle Gambe degli scorpioni. Red. Ins. 67. (*M.*) Le gambe (*degli scorpioni di Tunisi*) sono otto, e le due prime... le quarte son più lunghe di tutte l'altre, e son composte di sette fucili, e tutte l'altre suddette di sei solamente.

7. [M.F.] *La Collana dell'Ordine del Toson d'oro, o Uno dei fucili che la compongono. Varch. Stor. vol.* 3. 171. In sul Canto alla Cuculia proprio era un arco trionfale, colle sue colonne e fucile, nella parte dinanzi del quale a man destra di sotto era una statua d'una Vittoria... (*Le* colonne *e il* fucile *erano imprese di Carlo V, il cui ingresso si descrive.*)

FUCILIERA. [T.] *S. f. Feritoja di dove sparare i fucili.*

FUCILIERE. [T.] *S. m. Milite armato di fucile. Corsin. Stor. Messic. l.* 5. (*Vian.*) Mandò all'attacco due compagnie di fucilieri e di balestrieri. (*Es. recato dal Grass.*)

Quasi Agg. [T.] Marinai fucilieri, *destinati specialm. al maneggio del fucile.*

FUCILINO. [G.M.] *S. m. Dim. di* FUCILE, *segnatam. nel signif. di Archibuso.* Un fucilino da tirare agli uccellini. — Un bel fucilino.

FUCINA. *S. f. Luogo dove i fabbri bollono, fondono, colano e affinano il ferro e altri metalli.* (*Fanf.*) *Non da* Officina; *ma o da* Focus, *come da* Coquus, *Cucina; o dal fondere i metalli,* Fundo, Fusilis: *e i Ven.* Fusina. *I Tosc. possono averlo commutato in* C, *come in* Cucina *e* Cucire.

Dant. Inf. 14. (*C*) O s'egli stanchi gli altri, a muta a muta, In Mongibello alla fucina negra, Gridando: buon Vulcano, ajuta, ajuta. *Petr. Son.* 34. Le braccia alla fucina indarno muove L'antiquissimo fabbro Siciliano.

[Cont.] *Dicesi propriamente il Focolare su cui i fabbriferrai riscaldano il ferro per poterlo battere efficacemente sopra la vicina incudine. Biring. Pirot.* III. 10. Questo tal carbone così fatto è per fucina di fabri, non è buono alla fusione, ancor chel sia fatto di buon legname. *Corte, Cavall.* 47. *v.* Vorrei che appresso alla stalla il maniscalco avesse la sua fucina, ed il suo alloggiamento.

[Cont.] *Ma dicesi anche* Fucina *quel Fornello in cui si fonde ferro o altri metalli. Biring. Pirot.* I. 6. Mettendola alla fucina avanti il boccolare dove escie il vento, con ordinato foco di fusione se ne estrae ferro dolcissimo, e trattabile. *Vas. Scul.* XI. L'artefice sotterra questa forma vicino alla fucina, dove il bronzo si fonde, e puntella sì che il bronzo non la sforzi, e li fa le vie, che possa buttarsi. *Florio, Metall. Agr.* 353. Si fan quattro pani, che si portan ne la fucina, dove si partisce l'argento dal rame.

2. *Per Luogo dove è la fucina. Amet.* 53. (*C*) Sicania... fucina certissima de' Ciclopi

[Cont.] *Florio, Metall. Agr.* 308. Se sei fornaci siano in una fucina, necessaria cosa è, che il muro sia lungo 52 piedi. *E* 397. La fucina o ver la stanza dove si fa questo (*si partisce l'oro dal rame*) bisogna che si faccia vicina a quella dove si cuocono le vene de l'oro, o de l'argento, o le miste.

3. *Per simil.* Fucina infernale *vale l'Inferno. Bern. Orl.* 2. 22. 62. (*C*) Sicchè tornaro all'infernal fucine.

4. *Fig. Luogo dove si riducon uomini di mala vita, trattando cose infami e pessime.* (*Fanf.*)

5. *Trasl. Petr. Son.* 107. (*C*) Oh fucina d'inganni! o prigion d'ira! *Bocc. Nov.* 2. 11. Io ho piuttosto quella per una fucina di diaboliche operazioni, che di divine. [T.] Fucina di male.

6. *E in senso equivoco. Ar. Fur.* 20. 38. (*M.*)

7. *Dicesi fig.* Una cosa è ancor calda della fucina, *per far intendere che è nuova nuova. Magal. Lett.* (*Mt.*) Questo sonetto,... ancor caldo della fucina, e dirò così con qualche sbavatura del getto.

8. [Cont.] Opera della fucina d'alcuno. *Da lui solo eseguita. Vas. V.* 379. La prima opera, che mi uscisse di mano, come di mia propria fucina, fu un quadro grande di figure quanto il vivo.

9. [Cont.] Tanaglie da fucina. *Quelle che servono a tener il ferro arroventato. Cit. Tipocosm.* 399. Le tanaglie da morso, da fucina,... il fonder in panetti, batter a'l maglio, batter co' martelli o per dentro, o per di fuori.

FUCINATA. *S. f. Sfucinata, Quantità grande di checchessia,* (*Fanf.*) *come,* Un fascio, Una catasta. [Cont.] *Spet. nat.* II. 97. Vedo altresì spuntar da alto mare una fucinata di grossi vascelli, che ci portan da Terranova... un diluvio di grossissimi baccalà, assicurati collo stesso preservativo. *E* III. 121. Vedo qui una fucinata di piante, collocate tutte in un mucchio.

FUCINETTA. *S. f.* [Cont.] *Dim. di* FUCINA. *Biring. Pirot.* VII. 4. Si fa una fucinetta con un paro di mantici da menar a una mano, o altro modo.

FUCÌTE. *S. f. T. miner. Pietra con impressione di fuchi marini. Targ. Tozz.* (*Fanf.*)

FUCO. *S. m. Plur.* Fuchi *e* Fuci. (Zool.) *Con questo nome son distinti i maschi delle api comuni, i quali sono senza pungiglione, e che non fanno miele. Aureo lat. Cr.* 9. 100. 1. (*C*) Scacciano da sè i fuchi, i quali non le ajutano, e consumano il mele. *E cap.* 103. 1. Quando i fuchi, che sono api maggiori, con grande infestazione le perturbano, significano maturi i meli. *Red. Ins.* 43. Servio gramatico... disse che da' cavalli nascono i fuchi. *Rucell. Api.* 232. (*M.*) E dai presepi lor scacciano i fuci.

[Cont.] *Lauro, Agr. Col.* 179. *v.* Sono i fuchi animali inutili, che senza industria mangiano il mele. Perchè non portano i nodrimenti, ed i portati da le api consumano.

FUCO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante acotiledoni o crittogame dell'ordine delle Alghe, e della sezione di quelle che vivono dentro alle acque del mare, provvedute di una fronda ramificata e non di rado vivamente colorata in rosso, donde il nome che loro venne imposto da Linneo, da* Fucus, *Belletto. I loro organi riproduttori sono costituiti da concettacoli traforati alla sommità che hanno la forma di tubercolo, e dànno ricetto a cassole frammiste a filamenti articolati. Vi hanno delle specie le quali tanto si estendono in lunghezza da impacciare il corso delle navi* (*V.* Alberi marini *in* ALBERO, § 17). *I flutti ne rigettano sovente una gran parte sulla spiaggia, dove si raccolgono per ingrassarne i campi, o s'abbruciano per estrarne la soda ed il jodio. — Poche sono le specie alimentari* (*V.* ULVA).

Salvin. Nic. (*M.*) E 'l rosseggiante fuco ancor vi getta.

FUCSIA. *S. f. T. bot.* Fuchsia coccinea *dei bot. Pianta con bei fiori pendenti con calice scarlatto e i petali porporini. Targ. Tozz.* (*Fanf.*)

FUCSINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Materia colorante artificiale, che si prepara dall'anilina, e che trae il suo nome dal colore che ha somigliante al rosso della fucsia. Fu chiamata ancora* Fucsiammina *o* Rosso di anilina.

FUFFIGNO. [Fanf.] *S. m. Nodo o Accavallatura che si trovi nel dipanare una matassa; e più gen. per Qualunque confusione o imbroglio che s'incontri nelle fila d'un tessuto o di lavori di paglia o di cucito.* [T.] *In altri dial., trasl. Imbroglio fatto per ingannare; ma* Affare imbrogliato, *più specialm. d'un intrigo amoroso.*

FU FU. *S. m.* [Fanf.] *Subbuglio. Giust. Lett.* II. 442. — *V. anche* FRU FRU.

FUGA. *S. f. Aff. al lat. aureo* Fuga. *Il fuggire, Fuggita.* (*Fanf.*) *G. V.* 12. 65. 4. (*C*) Disposti... di volere anzi morire in battaglia, che di morire di fame, che la fuga non avea luogo. *Dant. Purg.* 3. Avvegnachè la subitanea fuga Dispergesse color per la campagna, Rivolti al monte, ove ragion ne fruga. *Petr. Son.* 40. E per troppo spronar la fuga è tarda.

[T.] Fuga precipitosa. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 24. 17. La disonestà si risana con queste due qualità di rimedii; con l'orazione, e con la fuga dalle occasioni cattive. [T.] *Hor.* In vitium ducit culpae fuga, si caret arte.

[Cont.] *Di bestie. Santap. N. Cav.* I. 2. Deve (*il cozzone*), trottato che ha un quarto di miglia in circa, come s'è detto, tornarsene di passo pian piano, permettendoli eziandio qualche libertà in caso però, che non fosse d'estrema raminghezza, perchè allora si deve lasciare su'l trotto risoluto, e bisognando su la fuga.

[Cont.] *Dell'acqua, o altra cosa inanimata. Leo. da Vinci, Moto acque,* IV. 51. La sommersione de' retrosi nelle acque veloci sarà contro all'avvenimento dell'acqua, e nelle acque tarde sarà inverso la fuga di tali acque. *E* VIII. 30. Quella (*bocca*) verserà meno acqua, che avrà li lati più obliqui verso la fuga della medesima corrente.

[Cont.] *Di un pezzo d'artiglieria che dà indietro nello sparo. Cr. B. Naut. med.* V. 504. Sotto metteremo gagliardi tavoloni da fare le piatteforme; e, acciò che i pezzi non rinculino troppo, gli metteremo le braghe alquanto lunghe per dargli la fuga misurata.

Onde Andare, Tornare in fuga, Mettersi *o* Volgersi in fuga, *o* alla fuga, *Fuggire* (*V.* ANDARE IN FUGA). [B.] *Ar. Fur.* 33. 117. *E* 1. 91. Andare in... *E* 7. 79. Tacita. *E* 31. 8. Presta. *E* 12. 82. Mettersi in... *E* 34. 4. Cacciare in fuga e rotta. = *G. V.* 11. 110. 1. (*C*) I quali non ressono, ma si misero in fuga. *Liv. Dec.* 1. Aspramente li Romani cominciarono a dietreggiare, e tornare in fuga. (Tornare *nel senso di Volgersi.*) *Petr. Son.* 6. (*M.*) Sì travïato è 'l folle mio desio A seguitar costei che 'n fuga è volta.

E in questo senso dicesi anche Darsi alla fuga. [Giust.] *Serd. Stor. Ind.* 9. 129. Saranno ammazzati nella campagna aperta tutti quelli che si daranno alla fuga.

[Cont.] *Di cosa. Lupic. Arch. mil.* 82. Alle chine facciasi razzare una ruota, o tutte e due bisognando, acciocchè il tiro non si metta in fuga, e ne segua morte d'uomini, e perdita di bestie.

2. [Camp.] † Mettersi a corso della fuga, *per Correre a tutta ressa al modo di chi fugge. Avv. Cic.* I. 4. Gli Arabi, per la moltitudine de' Tunisei, furono costretti a mettersi a corso della fuga.

3. *E* Mettere, Muovere in fuga. *Fugare. Fr. Jac. T.* 5. 18. 15. (*C*) Mette in fuga tutti quanti Li nimici, e lor coorte. *Tass. Ger.* 9. 54. (*Mt.*) Egli ancor dal suo lato in fuga mosse Le guardie, e ne' ripari entrò d'un salto.

† *E fig. Dant. Inf.* 30. (*C*) A metter più gli miei sospiri in fuga.

[Cont.] Porre in fuga. *Garimb. Cap. gen.* 411. Se nel fatto d'armi difficilmente può fermarsi un esercito, che abbia cominciato a voltar le spalle in parte, si può creder che sia impossibile il ritenerlo, quando del tutto è posto in fuga.

[T.] Volgere in fuga.

4. [Cont.] Pigliar la fuga. *E dicesi pur di cosa che incominci a muoversi con impeto. Cart. Art. ined. G.* III. 229. Le dissi che non si poteva cavare se non si assettava il ravaneto, rispetto che nel cadere li marmi delli massi pigliavano la fuga e se ispessavano, come è intervenuto a quelli che ánno cavati fino a qui, ó pensato remediare con fare spianata a piede de' massi, se serà possibile; a ciò, trovando piano, il marmo che cade se abbi da fermare.

5. [T.] Fuga in Egitto; *di Giuseppe con la Vergine e con Gesù. Soggetto agli artisti; e l'opera stessa.* Dipinse una Fuga in Egitto. — Allato all'altare, una Fuga in Egitto.

6. *Fig.* [Val.] Muovere in fuga. *Perseguitare. Dant. Salm.* 7. Vedi che l'Alma mia in fuga è mossa Per li nemici miei acerbi e duri. (*Il lat.* Quia persecutus est inimicus animam meam.)

7. [M.F.] *Fretta. Rosajo della Vita,* 40. Non far mai nulla in tanta fuga, che tu non vegga el principio e poi la fine.

[G.M.] Leggere un libro di fuga (*frettolosamente*). — L'ho veduto di fuga. — Gli ho parlato di fuga.

8. [T.] Toccare di fuga un argomento; *più che* Di passaggio.

9. Fuga di stanze *vale Quantità di stanze poste in dirittura. Segner. Mann. Dic.* 22. 1. (*C*) Ond'è che questa udienza, che Dio dá loro, è simigliante a quella che oggi dan tutti i principi per grandezza, cioè solo dopo una lunga fuga di stanze. *E Penit. Instr. cap.* 5. (*M.*) Prima passano... all'immaginativa... e da questa, come per una lunga fuga di camere, all'intelletto.

[A.Con.] Fuga di larghi piani; *che l'uno all'altro succedono.*

10. (Mus.) [Ross.] *Composizione fondata sull'imitazione periodica, la quale, tranne qualche accessorio, tutta si deduce da uno o più pensieri melodici enunciati da principio. Zarl.* 1. 3. 54. 270. Alcuni considerando, che le parti cantando insieme alla maniera detta, l'una segue l'altra a guisa d'uno il quale fuggendo sia seguitato da un altro, l'hanno chiamato *fuga. Mart. Es.* 2. 4. 6. 104 In questa artifiziosissima fuga ritrovansi introdotti varii soggetti, tutti condotti con maestria, chiarezza, e quel buon gusto proprio di tali composizioni.

Buon. Fier. 3. 2. 9. (*C*) Veggo L'autore comandar lo stare in tuono, Lodare assai i passaggi, e più le fughe. *Malm.* 7. 88. E però prima che a viola a gamba, Una fuga mi suonin di concerto. [Sav.] *Corsin. Torr.* 13. 70 Or va formando (*una cantante*) tortuosi giri, Or crudezze, or dolcezze, ora passaggi, Or fughe lievi.

[Ross.] *Secondo il diverso modo di far seguire la risposta al soggetto, la* Fuga *dicesi o* Del tuono *o* Reale. *Secondo il maggiore o minor rigore con cui si svolge in tutte le sue parti, dicesi* Regolare *o* Irregolare. *La fuga regolare può essere* Obbligata *o* Libera, *secondochè si attiene esclusivamente agli elementi contenuti nel soggetto, o v'introduce qualche pensiero non enunciato da principio, che però dev'essere sempre in perfetta analogia col soggetto. Dicesi poi* Fuga doppia *quella che si fonda sopra più soggetti principali; opposto di* Fuga semplice. Fuga legata *o* reale legata, *o più convenientemente* Canone *nomasi quella in cui la parte che eseguisce la* Risposta *riproduce fedelmente sino alla fine gl'intervalli di quella che ha fatto udire il* Soggetto: *e per contrapposto dicesi poi* Sciolta *la fuga reale ordinaria.*

[Ross.] *Altre specie di* Fuga *distinguono ancora i teorici, come* Fuga in arsi *e* tesi, Fuga per moto contrario, Fuga rovesciata *o* Controfuga, *ecc.*

[Ross.] *Dicesi* Fuga d'imitazione, *o* d'inganno, *quando la* Risposta *è simile, ma non in tutto, alla* Proposta *o* Soggetto, *e composta con qualche libertà o variazione.*

FUGACE. *Agg. com. Aff. al lat. aureo* Fugax, acis. *Che è solito, disposto a fuggire; che fugge nell'atto. In quest'ultimo senso è latinismo inusit. Buon. Fier.* 4. 2. 7. (*C*) E fugace S'incontra in un bell'uomo, in un uom grande, Il più bello, il maggior che fusse mai. [T.] *Virg.* Si... fugacem conspexit capream. *Il più com. senso alla disposiz. abit.* [B.] *Ar. Fur.* 39. 10. Fera fugace.

2. *E per simil.* [T.] *Targ. Viagg.* 1. 395. Questo sapore acidetto... è molto volatile e fugace.

3. *Fig. Che passa presto, Che presto finisce. Fiamm.* 4. 180. (*C*) O bellezza, tu se' cosa fugace, non altrimenti che l'onde non mai tornanti alle loro fonti. *Petr. cap.* 4. O fugace dolcezza! o viver lasso!

FUGACEMENTE. [T.] *Avv. Da* Fugace, *segnatam. nel trasl. Aureo lat.* [T.] Piaceri fugacemente rapidi. — Fuggevolmente (*per la differenza che è nelle desin.* evole e ace) *può essere meno, e applicarsi a altre cose.* Tempo fuggevolmente trascorso, *non* fugacemente.

FUGACÌSSIMO. *Agg. Superl. di* Fugace. *Aureo lat.* [Camp.] *Om. S. G. Gris.* Quando seguitano (*i cacciatori*) animali fugacissimi e difficilissimi a pigliare, li assaltano non solo per una via, ma per diverse.

2. *E nel senso del* § 3 *di* Fugace. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Stanno in traccia ansiosa de' fugacissimi beni della terra. *E altrove:* Fugacissima è la felicità mondana. [T.] Fugacissima vita.

FUGACITÀ. *S. f. Rattezza della cosa che fugge. Gl. Filoss.* — *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 345. (*M.*) Nè potevano meglio gli antichi la fugacità rapidissima del tempo por sotto gli occhi, che coll'acqua nelle loro clessidre misurandolo.

2. [T.] *Trasl.* Fugacità delle cose umane.

FUGAMENTO. *S. m. Da* Fugare. *Il fugare. Non com. Filoc.* 5. 198. (*C*) Io desiderava d'arricchir per riposo; ma io veggio ch'egli è accrescimento di tribulazioni e di pensieri, e fugamento di quiete.

FUGARE. *V. a. e N. pass. Aff. al lat. aureo* Fugare. *Mettere in fuga, Far fuggire; e si dice anche semplicemente per Cacciare, Mandar via, Far finire. Tes. Br.* 2. 37. (*C*) Viene alcune fiate che li venti si scontrano insieme di sopra da' nugoli, e si fugano e percuotono spesso in loro venire. (*Alcuni Testi a penna, e anche gli stampati in questo hanno* fuggono.) *Dant. Purg.* 14. Virtù così per nimica si fuga Da tutti. *E Par.* 26. Così degli occhi miei ogni quisquilia Fugò Beatrice col raggio de' suoi, Che rifulgeva più di mille milia. *Fiamm.* 5. 33. Vinta dalla compassione presa dell'abito suo e delle parole, subita riscotendomi, fugai il sonno. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 91. Questo nome di filosofo non fuga i demonii. E perchè? Perchè i filosofi dopo gli Dei immediatamente onorano i demonii, essendo voce di Socrate: Se piace al demonio. = *Segr. Fior. p.* 13. (*M.*) Venne a non rimanere prigione degl'inimici, essendo fugati,... *Segner. Crist. Instr.* 2. 17. 3. Come un esercito che ricevuta la rotta e fugge insieme od è fugato alle spalle con alta carica.

[T.] Fugare l'ozio.

2. [Camp.] † *Per Trafugare, Portar via, e sim. Comp. ant. Test.* Gedeone stava allora, e fugava lo grano ascosamente dentro uno pajo di canali, per paura delli nimici.

3. *V. n.* (Mus.) [Ross.] *Tessere la composizione a modo di fuga. Tigr.* 4. 13. 120. Quando la parte del Cantofermo farà il movimento separato di Terza, si potrà fugare in due modi, cioè nello acuto, e nel grave. *Paol.* 2. 19. 91. Questo modo di fugare per unisono, e per ottava non si de' troppo usare, se non per necessità.

FUGATO. *Part. pass. e Agg. Da* Fugare. *Bemb. Stor.* 4. 46. (*M.*) Tutti li posero in fuga: i quali fugati, furono da quel del castello coperti e ricevuti.

2. *Fig. Per Dissipato.* [Camp.] *Com. Boez.* I. Ma quando, appropinquante lo Sole, tanto inforza lo caldo che, fugato lo freddo, torna la umiditate a nutrimento delle cose nascenti dalla terra.

3. (Mus.) [Ross.] **Composizione fugata** *è quella cui poco manca per costruire una vera fuga. Mart. Es.* 2. 4. 7. 113. Quantunque questa Composizione non possa totalmente collocarsi nella classe delle fugate, nulladimeno non è da escludersi affatto dalle fughe d'imitazione. = *Pros. Fior. Don. lett.* 4. 2. 296. (*Man.*) Si possono far composizioni fugate, ed in istile madrigalesco.

[Ross.] **Stile fugato.** *Ramo dello stile scolastico, il quale, in generale parlando, consiste nello svolgere una composizione usando parte degli artifizi proprii della fuga, e sopratutto l'imitazione: ma con tale libertà che la composizione non acquisti il carattere di una fuga regolare.*

FUGATORE. *Verb. m. di* Fugare. *Chi o Che fuga, o scaccia. Del ling. scritto. È in Tert.* — *Buon. Fier.* 3. 4. 2. (*C*) Vagatori notturni, assalitori De' sbirri, e fugatori.

2. *E per estens. Filoc.* 3. 240. (*C*) O sonno piacevolissimo, fugatore delle sollicitudini, mitigatore delle fatiche. *E* 3. 4. 11. Giurò pel sole, occhio del cielo, Fugator delle tenebre mendaci.

FUGATRICE. *Verb. f. di* Fugatore. *Del ling. scritto. E in Tert.*

2. *Fig. Filoc.* 3. 220. (*C*) O antica madre, sollecitissima fugatrice degli scellerati assalti di Cupido. [T.] Virtù fugatrice de' morbi.

† **FUGAZIONE.** *S. f. Il fugare. Vuolsi che sia del Dig.* Fugitatio *non in senso di* Fugare, *ma di* Fuggire. [M.F.] *Fra Jacop.* 35. Dopo questa fugazione feceno li Romani statuto e ordine che in Roma non fusse mai più re.

† **FUGGA.** *S. f. Fuga. Come* Fuggire *da* Fugere. *Bocc. Nov.* 48. 10. (*C*) E da dopo comincia la dolorosa fugga, e i cani, ed io a seguitarla. *Guid. G.* 77. I Greci, perseguitando li miseri, i quali per frettolosa fugga non poterono scampare, gli manceppavano alla morte. *E altrove:* E quelli che per fugga non si poterono guarentire, per ferro furono morti. *Sallust. Jug. R.* E da paura disusata fu impedita la lor fugga. *Car.* 10. 29. 2. Si prendono da loro le volpi, avvegnachè sieno in fugga molto sagaci. *E* 11. 16. 5. [Val.] *Lanc. Eneid.* 4. 238. Idio mandato dal cielo comanda che la fugga s'affretti.

2. † **Metter in fugga.** *Fugare, Far fuggire. Legg. Invenz. Croc. S. B.* (*C*) E percotendo nelli nemici, sì gli ruppe, e miseli in fugga.

3. † **Mettersi in fugga, o alla fugga** *Darsi o Cacciarsi a fuggire. G. V.* 9. 237. 3. (*C*) Quelli incontanente si misono alla fugga.

4. † *Per Dirittura; onde* Prendere una fugga *vale Pigliare una dirittura, Seguitare ostinatamente lo stesso tenore. Pass.* 381. (*C*) Prendono una fugga, e pertinacemente il loro errore difendendo, dicono che quello che dicono della significazione di tutti i sogni, è vero.

FUGGENTE. *Part. pres. di* Fuggire. *Che fugge.* Fugiens, *aureo lat. Amet.* 45. (*C*) Non in altra maniera, che appajono le ingannevoli reti, stese ai passi de' fuggenti animali.

E a modo di Sost. G. V. 7. 131. 1. (*C*) Sonata con trombe la ritratta della caccia dietro a' fuggenti, si schierò l'oste de' Fiorentini. *Tac. Dav. Ann.* 2. 35. Rimasero, passando il fiume, annegati, lanciottati nella foga de' fuggenti, nel franar delle ripe affogati.

2. *E per estens.* [T.] *Filic. Poes. Tos.* 374. Ora Il ver fuggente afferro, or delle cose L'alte cagioni ascose Spiego. *S. Ag. C. D. Volg.* 1. 126.

[T.] Sole fuggente.

3. *Per Che schiva, Che evita. Guid. G.* (*C*) Umile, fuggente le liti, e desideroso delle giuste battaglie.

4. [Val.] *Detto di navi, Scorrenti pel mare. Fortig. Ricciard.* 9. 45. E dan la caccia alle fuggenti vele. *E* 9. 99. Del Re Cafro le vele fuggenti. = *Tass. Ger.* 16. 6. (*C*) Vedresti lui simile ad uom che freme D'amore a un tempo, e di vergogna e d'ira, Mirare alternamente or la crudele Pugna, ch'è in dubbio, or le fuggenti vele.

5. *E detto dello Scorrer de' ruscelli. Alam. Colt.* 5. 108. (*C*) Ove un natio ruscello Possa il fuggente piè drizzare attorno.

6. [Val.] *Veloce, Rapido. Lanc. Eneid.* 11. 749. Col rivolto arco dirizza le fuggenti saette.

7. *Transitorio.* (*Fanf.*)

8. (Pitt.) [Mil.] *Le parti fuggenti di un corpo sono quelle che, succedendosi l'una all'altra, sono vedute di scorcio, nel tempo stesso che, secondo le leggi dell'ottica, esse diminuiscono all'occhio a misura che se ne allontanano. La imitazione di questi effetti è prerogativa della pittura, che li produce per mezzo della prospettiva lineare e del chiaroscuro. Secondo che l'artista vi riesce bene o male, si dice che il tale o tal altro oggetto in un quadro fugge bene, o no.*

FUGGENTÌSSIMO. *Agg. Superl. di* Fuggente. (*C*) *Non com.*

Fig. Sen. Pist. (*C*) S'ella a questi beni fuggentissimi s'affida, ella è tosto abbandonata.

† **FUGGERE.** *V. n. ass. Fuggire. Cavalc. Med. cuor.* 69. (*M.*) È dunque da tacere, o da fuggere dall'irato. *Vit. SS. Pad.* 1. 20. Quella moltitudine di serpenti fuggette, come se fossero cacciati. *E* 80. Come fuggette per non essere onorato. [T.] *D. Inf.* 31. Fuggèmi orrore, e giungèmi paura (*fuggì a me*).

FUGGEVOLE. *Agg. com. Fugace, Che trapassa tosto. Amm. Ant.* 1. 1. 7. (*C*) Splendore di bellezza è repente e veloce, ed è più fuggevole che non sono i fiori che appajono a primavera. *E* 32. 2. 2. Neuna cosa è in noi più fuggevole, che 'l cuore, il quale tante volte da noi si parte, in quanti perversi pensieri discorre. *Fiamm.* 5. 37. Egli... lieto trascorre il fuggevole tempo. [T.] Fuggevole memoria.

2. [Camp.] *Per Profugo, Errante, e sim. Met.* III. Fuggevole schifa la patria e l'ira del padre (*profugus*). *E ivi, Lib.* XIV. Venulo era venuto indarno alla città del fuggevole Diomede (*profugi Diomedis*).

FUGGEVOLEZZA. [T.] *S. f. Astr. di* Fuggevole, *dice meno di* Fugacità, *e può portare altro senso.* [T.] Fuggevolezza delle amicizie mondane, *ne.* fugacità.

FUGGEVOLÌSSIMO. [T.] *Agg. Superl. di* Fuggevole.

FUGGEVOLMENTE. [T.] *Avv. Da* Fuggevole. *V.* Fugacemente.

FUGGI. A fuggi fuggi. *Modo avverb. V.* Fuggire, § 40.

FUGGIACCHIARE. *V. n. ass. e Pass. Frequent. di* Fuggire. *Badare a sfuggirsi l'un l'altro. Non sarebbe che dello stile fam. Corrisponde al lat. aureo* Fugitare. *Salvin. Iliad.* (*M.*) Più noi non dureremo a fuggiacchiarci Scambievolmente pe' sentier' di guerra.

FUGGIASCAMENTE. *Avv. Da* Fuggiasco. *Alla sfuggita. Non com. Fag. Com.* (*Mt.*) Quelle poche volte ch'io l'ho potuta fuggiascamente mirare.

2. *Per A modo di fuggiasco, Furtivamente, e Di nascosto. Stor. Eur.* 2. 50. (*M.*) I Pitti fuggiascamente quivi raccoltisi, senza più molestare altrui, ebbero di grazia potere starsi.

FUGGIASCO. *Agg. Sfuggiasco, Fuggitivo. Fior. Ital. D.* (*C*) Con questa manderò oggi allo inferno Enea fuggiasco d'Asia. *Stor. Eur.* 1. 10. Suembaldo nella grandissima selva Ercinia divenuto fuggiasco e povero..., s'incontrò in tre eremiti.

2. [T.] *Chi si sottrae alle altrui indagini, per tema, anco celandosi e rimanendo sempre in un luogo.*

Onde **Star fuggiasco** *vale Non si appalesare per timore. Sen. Ben. Varch.* 5. 17. (*C*) Il premio che ebbe Rutilio della sua innocenza, si fu l'aversi a stare nascoso e fuggiasco. *Varch. Stor.* 10. 293. Standosi essi, dopo cotal misfatto, per l'altrui case e per le chiese fuggiaschi.

3. † *Quasi fig.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 97. Verbigrazia che l'Angelo fuggiasco non cominci ad essere come quando fu creato. — *Parla di Lucifero.*

4. **Alla fuggiasca.** *Post. avverb. Fuggiascamente.* V. ALLA FUGGIASCA.

5. **Di fuggiasco.** *Post. avverb. vale il medesimo.* V. DI FUGGIASCO.

FUGGIBILE. *Agg. com. Da potersi o doversi fuggire. È in Boez. Nel primo senso.* [T.] *Bellot. Eurip.* Non fuggibili mali.

Plut. Adr. Op. mor. 1. 39. (*M.*) Di tutte le infermità e passioni dell'anima porge il rimedio solo la filosofia, perchè per mezzo d'essa..., conosciamo l'onesto e il non onesto...; in somma quant'è desiderabile e fuggibile.

E a modo di Sost. But. Par. 1. 2. (*C*) Secondo che è l'apprensione del conveniente, o vero del fuggibile. [T.] *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 230. La prudenza... quando risguarda l'eleggibile o fuggibile, s'appella temperanza.

2. [Camp.] † *Per Profugo, Fuggitivo. Bib.* I. 4. Tu sarai vagabile e fuggibile sopra la terra. *E ivi, più sotto:* Dalla tua faccia mi nasconderò, e sì sarò vagabile e fuggibile nella terra (*profugus*).

† **FUGGIENTE.** *Part. pres. di* FUGGIRE. *Che fugge. Bocc. Vis. Amor.* 20. (*Mt.*) Pan, che dietro a Siringa corre e plora..., Ed ella fuggiente il padre implora.

FUGGIFATICA. *Agg. e Sost. comp. Che sfugge fatica, Pigro.* (*Fanf.*) *Dep. Decam.* 135. (*C*) Detto da lui secondo l'uso dell'età sua, e non per forza di rima, come vorrebbero certi fuggifatiche, sebben peravventura nol credono.

2. [Val.] *Poltrone. Foscol. Lett.* 52. Luigi Lamberti è bell'ingegno, ma naturalmente fuggifatica.

† **FUGGILETTI.** *Agg. e S. m. comp. indecl. Amator di fatica, Schivo di riposo. Salvin. In. Orf.* (*Mt.*) *Di Minerva. Ma la voce greca dice insieme letto e riposo; come la* Piuma *di Dante* (1. 24.).

† **FUGGILÒZIO.** *S. m. comp. indecl. Occupazione da fuggir l'ozio.* (*Fanf.*) *Targ. Tozz. G. Viag.* 6. 127. (*Gh.*) Bisognerebbe che... qualcheduno dei loro parochi, almeno per proprio fuggilozio, ci facesse sopra un poco di studio.

FUGGIMENTO. *S. m. Da* FUGGIRE. *Il fuggire, Fuga. Non com. Tratt. gov. fam.* 62. (*C*) Le quali col latte dien loro amor di virginità. Odio de' peccati, di spregio, di vanità, fuggimento di triste compagnie, e cominciamento di contemplare. *Albert.* 45. La ragione è discernimento del bene, e del male..., e comprendimento del bene, e fuggimento del male. *Bemb. Pros.* 2. 88.

[Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque,* II. 42. Se penderà in verso all'avvenimento dell'acqua, correrà l'acqua più in fondo che di sopra, e se detta bacchetta penderà inverso il fuggimento dell'acqua, correrà il fiume più di sopra che di sotto. *Virg.* Fugiens per gramina rivus.

2. *E detto del trapassar del tempo. Sen. Pist.* (*C*) L'uomo dêe raccogliere e ritenere il fuggimento del tempo.

3. (Pitt.) *Lo scortare, o Lo sfuggire. Borgh. Rip.* 465. (*C*) Lunga cosa sarebbe a voler raccontare tutte le istorie che egli fece nelle logge, nelle sale..., la vaghezza de' paesi, il fuggimento delle prospettive, e mille suoi ordinamenti.

FUGGIRE. *V. n. ass. Partirsi correndo d'un luogo con prestezza per paura. Aureo lat.* Fugio. *Bocc. Nov.* 48. 12. (*C*) Cominciò a fuggire verso 'l mare. *E nov.* 68. 7. Ultimamente avendo Ruberto un gran pezzo fuggito,... *Petr. son.* 203. Dinanzi a cui non vale Nasconder, nè fuggir, nè far difesa. *Pass.* 65. Contastate al diavolo, e fuggirà da voi. *Dant. Inf.* 9. E fa fuggir le fiere e li pastori. *Bern. Orl.* 1. 17. 57. Dugento miglia son fuggito, e fuggo, E fuggirò, che di fuggir mi struggo. *Vegez.* 30. (*Mt.*) Quando le schiere per alcuno avvenimento sono messe in caccia, guernimento d'oste non hanno dove possano fuggire. *Tass. Gerus.* 9. 47. (*Gh.*) Goffredo, ove fuggir l'impaurite Sue genti vede, accorre, e le minaccia: Qual timor, grida, è questo?; ove fuggite? [Giust.] *Serd. Stor. Ind.* 9. 54. Fuggendo a tutta corsa verso il fiume Maino, diedero ne' nimici.

[T.] *Prov. Tosc.* 121. Non sempre fugge chi volta le spalle. (*Non imbaldanzite degli apparenti vantaggi.*) *E* 240. Al can che fugge, dágli, dágli. *E* 314. E' dá talora uccel nella ragna, che è fuggito di gabbia. *E* 327. A nemico che fugge, ponti d'oro. *E* 366. Fugge come avesse l'ale, come avesse l'ale a' piedi, come il vento, come se avesse i birri dietro. *E ivi:* Fugge come il cane dall'acqua bollita. *A. Vign. Prov.* Non si fa mai nulla bene in fretta, salvo che il fuggire la peste. [G.M.] *Prov. vivo.* Nella guerra d'amor vince chi fugge.

[T.] *Prov. Tosc.* 301. Da fiume ammutito fuggi (*il pericolo men minaccioso è più da temere*).

Uscite antiche. Vit. SS. Pad. 120. (*Mt.*) Della qual cosa Antonio maravigliandosi, correndo fuggitte, come chi fuggisse dal fuoco. *E* 184. Fuggitte al monasterio. *Guitt. Lett.* 1. 7. Ed esse (*grandezze*), che somme sono, ed eternali... fuggimo, e disdegnamo come nojose.

[T.] Fúggia, *Fugga. D.* 1. 15. *Più prossimo a* Fugiat. = *Canz. o Laudi de' Bianchi alla Tav. Barb. alla voc.* VESTIA. (*Mt.*) Mi pare che sempre fúggia, E 'l mondo mi fa uggia.

2. *Fig.* [T.] *D.* 2. 27. Per gli splendori antelucani... Le tenebre fuggían da tutti i lati. *Virg.* Stellas fugarat Orta dies. *D.* 2. 1. L'alba vinceva l'ôra (*aura*) mattutina, Che fuggía innanzi.

3. *N. pass. Dant. Inf.* 15. (*M.*) Fanno lo schermo, perchè 'l mar si fuggia. *Bocc. Nov.* 30. Non so perchè il Diavolo si fuggia di ninferno. *Rem. Fior. Epist. Ovid.* 5. 58. Ma benchè il suo fuggirsi, e l'esser tolta All'altrui forza a vïolenza ascriva. (*Qui a modo di Sost.*)

Guicc. Stor. 4. 59. (*M.*) Temendo il Duca di Milano quando venne nell'esercito, si era fuggito di campo.

4. *Trovasi anche unito al terzo caso invece del sesto.* [Camp.] *Somm.* Tre altre domande fece elli per un suo Angelo all'amica di santo Abraam, che aveva nome Agar, quando ella fuggiva a sua donna. = *Ang. Met.* 1. 161. (*M.*) Non fuggir, Ninfa, a me;...

5. *Si unisce anche all'infinito. Ar. Fur.* 20. 107. (*Man.*) La vecchia... va per via oscura e fosca Fuggendo ritrovar chi la conosca.

6. **Fuggire di colta.** *Fuggire di subito, subitamente. Buonar. Tanc. a.* 3. *s.* 12. *p.* 344. *col.* 2. *in fine.* (*Gh.*) Poi quand'e's'è con parole aggirato, Fugir di colta, m' ha chiarito affatto. (*Cioè, mi chiarì il mio sospetto quel suo fugire subitamente, dopo d'aver egli cercato di scusarsi con aggiramenti di parole.*)

7. [T.] *Non di fuga paurosa, ma del sempl. ritrarsi.* — *Coll'*In. *Vang.* Quando vi perseguiteranno in una città, fuggite in un'altra. *E:* Fuggí di nuovo sul monte solo.

[T.] *Coll'*A. *Vang.* Coloro che sono in Giudea fuggano a' monti. — *Col* Da. *Vang.* Le pecorelle l'estraneo (*pastore*) non seguono, ma fuggono da lui, perchè non conoscono la voce degli estranei. *E:* Come fuggirete voi dal giudizio della pena? — *Coll'Inf. senza* Di. *Nel verso. Ar. Fur.* 20. 107. Fuggendo ritrovar chi lo conosca.

8. [T.] *Quasi fig. Hor.* Fuge suspicari. — C'è talun che fuggono di rientrare in se stessi.

9. *Fig.* [T.] *Prov. Tosc.* 320. Quando Bacco trionfa, il pensier fugge. — Le forze fuggono con l'età. — Gli fugge la vita. — Le glorie del mondo fuggono chi più le cerca.

10. *Fig.* [T.] Le acque correnti fuggono per il declivio. *Virg.* Tenuis fugiens per gramina rivus. — Nel riflusso della marea par che fuggano come per corrente. *Ps.* Sicut montes stabunt aquae, ab increpatione tua fugient. *Virg.* Rapidus retro... revolvens saxa fugit.

11. **Fuggire** *dicesi anche di ciò che passa con velocità. Petr. son.* 43. (*M.*) Ora, mentre ch'io parlo, il tempo fugge. *E* 231. La vita fugge, e non s'arresta un'ora. [B.] *Ar. Fur.* 9. 24. — *Virg.* Fugit irreparabile tempus

12. [T.] *Di tempo, quasi per semplicem. passato. Lor. Med. Rappr.* In quest'ultima notte ch'è fuggita. *Hor.* Diffugere nives. — Fugge l'inverno, viene la primavera; fugge all'alito del verno la bellezza de' campi. *Virg.* (*Plias*) sidus fugiens piscis... Tristior hybernas... descendit in undas.

13. *Della vista.* [T.] *D.* 2. 15. A fuggir la mia vista fu ratta (*torsi gli occhi*).

14. *Si dice anche dell'Allontanarsi che fanno i luoghi dalla vista de' naviganti. Car. En.* 3. 121. (*M.*) Incontanente ne vedemmo avanti Sparir l'odiosa terra, e gir da noi Di mano in man fuggendo i liti e i monti. *Tass. Ger.* 15. 24. Fuggite son le terre e i lidi tutti: Dell'onda il ciel, del ciel l'onda è confine. [T.] *Ar. Fur.* 20. 100. Da sè vede fuggire isole cento.

In altro senso, Virg. Italiae fugientis prendimus oras.

15. *Appropriato ad un rivolgimento del volto. Dittam.* 3. 22. (*M.*) Così come donzella, a cui l'uom tange Parole proverbiose quando falla, Rossa diventa, e 'l fallo infra sè piange; Tal divenn'io, fuggendo invêr la spalla Il volto, e mormorai:...

16. *Per Partirsi velocemente, e dicesi anche delle cose inanimate. Amet.* 10. (*C*) Siccome la fiamma si suole nella superficie delle cose unte con subito movimento gittare, e quelle leccando, leccate fuggire, e poi tornare. [Camp.] *D. Purg.* 14. E fuggì come tuon che si dilegua. *Così i testi più autorevoli.*

17. *Per Rifuggire, Ripararsi. Amet.* 90. (*C*) Gl'inganni del quale, da Cicerone scoperti, gli furono cagione di lasciar Roma, e di fuggire in Fiesole. *Petr. son.* 118. Non d'atra e tempestosa onda marina Fuggío in porto giammai stanco nocchiero. *Cronichett.* 214. (*M.*) Come M. Rodolfo vide piegar sua gente, fuggissi dal campo, e fuggì a un suo castello chiamato Tolentino. *E* 215. Quelli soldati che v'erano, per M. Ridolfo si fuggirono nella rôcca.

18. [Camp.] *In signif. di Scagliarsi al basso con impeto. D.* 3. 1. Ma folgore, fuggendo il proprio sito, Non corse come tu, che ad esso riedi.

19. **Fuggire in se medesimo,** *per Ritirarsi, Raccogliersi in se medesimo. Sen. Pist.* 7. (*M.*) E però fuggi quanto puoi in te medesimo (*il lat. ha:* Recede in te ipsum).

20. **Fuggire fin dalle lance dipinte,** *fig. Essere paurosissimo, Temere d'ogni piccolo che, o sim. Pallav. Ist. Conc.* 1. 219. (*Mt.*) Ed incominciando dal primo pericolo riferito pur dianzi, dico, che temenza di esso non poteva nascere in un cuore che non fugga infin dalle lance dipinte.

21. *Per Impedire, Togliere, Cessare. Bocc. Amet.* 64. (*Gh.*) Fughino (*fugano*) l'Iddii che tali effetti a sì fatti casi ne producessero!

22. *Per Mancare, Venir meno. Bocc. Nov.* 77. 33. (*C*) Le fuggì l'animo, e vinta cadde sopra 'l battuto. *E num.* 47. Dove tutti mancati mi fossero, non mi fuggiva la penna. *Dant. Inf.* 1. Così l'animo mio ch'ancor fuggiva, Si volse 'ndietro a rimirar lo passo. *Bocc. g.* 4. *n.* 1. (*Mt.*) Maravigliandosi i fratelli della sua guasta bellezza, e di ciò che gli occhi le parevano dalla testa fuggiti (*cioè, pel troppo piangere rientrati.*)

23. *Per Consumarsi, Distruggersi. Petr. Son.* 104. (*M.*) E l'angelico canto e le parole Col dolce spirto, ond'io non posso aitarme, Son l'aura, innanzi a cui mia vita fugge.

24. **Correr dietro a chi fugge,** *fig. Far del bene a chi nol vuole. Sen. Ben. Varch.* 4. 40. (*C*) Nè ancora penso quello che debba farsi, di rendere il cambio ancora contro la voglia e mal grado di coloro a cui si rende, e correr dietro a chi fugge.

25. **E Seguir chi fugge** *vale pure fig. Prendersi pensiero di chi non ti cura. Poliz. st.* 1. 14. (*M.*) Segue chi fugge, a chi la vuol s'asconde, E vanne e vien come alla riva l'onde.

26. *Per Avere ricorso. Guicc. Stor.* 4. 84. (*M.*) Con l'umiliarsi, e fuggire alla misericordia vostra.

27. [Camp.] **Fuggir via,** *riferita l'azione ad un luogo, significa Inabissarsi. D. Purg.* 14. O Brettinoro, chè non fuggi via! Poi che gita se n'è la tua famiglia E molta gente per non esser ria.

28. *Fig.* [Camp.] *Per Discostarsi, Allontanarsi momentaneamente. D. Purg.* 10. Che si moveva d'una e d'altra parte, Sì come l'onda che fugge e s'appressa (*cioè, che va e viene*).

29. **Fuggire** *è anche termine dei giuochi d'invito, e dicesi quando altri per timore di perdere non tiene l'invito del compagno. Bern. Rim.* 1. 51. (*M.*) Puoi far con un compagno anco a salvare... Ed a tua posta fuggire, e cacciare.

30. *Più che Scansare, Schivare. Mor. S. Greg.*

(*C*) Sono stolti e ignobili coloro, che, per seguitare il loro appetito, fuggono d'avere la supernale sapienza di Dio. *Albert.* 1. (*Mt.*) Se vuoi aver lode, e buona fama, fuggi d'esser lascivo. *Castigl. Corteg.* 2. 210. Deesi ancor fuggir in questa imitazione d'esser troppo mordace nel riprendere. [T.] *Sansov. Conc. Polit.* Non so veder la cagione perchè si fugga di far con Dio (*esercitare l'obbedienza*) quello che ci porta la nostra salute, e si procuri di farlo con gli uomini in cosa che ne promette incerti e piccoli beni.

E ass. Machiav. Op. 5. 55. (*Gh.*) A che Manlio non rispondeva particolarmente; ma, andando fugendo, diceva come non era necessario dire loro quello ch'e' si sapevano.

E att. nel medesimo significato. Dant. Inf. 1. (*C*) Acciocch'io fugga questo male e peggio. *Bocc. g.* 5. *f.* 2. Infra questi termini si ragioni, cioè di chi... fuggì perdita, o pericolo, o scorno. *E g.* 6. *tit.* Si ragiona di chi con pronta risposta, o avvedimento fuggì perdita, o pericolo, o scorno. *E nov.* 21. 14. Che abbiam noi a fare, se non... menarlo in questo capannetto, laddove egli fugge l'acqua? *Vit. S. Gir.* 402. (*Mt.*) Fuggiendo gli occhi delli giovani. [Camp.] *D. Conv.* I. 3. Convienlomi purgare dall'altra, per fuggire questa riprensione. = *Bojar. Rim. son.* 1. *p.* 3. (*Gh.*) L'alma mia consumata, non che lassa, Fugge sdegnosa il puerile errore. [T.] *Mach. Decenn.* 5. 369. Nè il Cardinal Orsin potè gli affanni Della sua casa misera fuggire. = *Guicc. Stor.* 3. 33. (*M.*) Non per odio contra noi, ma per fuggir materia di contenzione con Cesare. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 20. 18. Spesso vi ho ricordato, e sono per ricordarvi, che fuggiate l'occasione cattiva.

[T.] Il nocchiero fugge la tempesta. — Bestie che fuggono l'umano consorzio.

[T.] *Prov. Tosc.* 197. Chi fugge maggio, non fugge calende. *Una usanza fiorentina imponeva certo scotto per le allegrezze di maggio, e chi avesse trapassato senza pagare tutto quel mese, era costretto poi soddisfare per altro modo alla brigata.* (*Serd.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 226. Chi fugge fatica, non fa la casa a tre solai. *E* 248. Chi è povero, ognun lo fugge.

31. [Camp.] *Per Cessare, Scampare, Sottrarsi. D. Purg.* 1. Chi siete voi, che contra il cieco fiume Fuggito avete la prigione eterna?

32. [Camp.] *Per Isprigionarsi, Scoppiare con impeto, Scagliarsi rapidissimo, ecc. Dant. Par.* 1. Ma folgore, fuggendo il proprio sito, Non corse come tu, che ad esso riedi.

33. *Att.* † *Trafugare, Occultare. G. V.* 12. 19. 6. (*C*) Chi avea cose rare, o mercatanzie, le fuggía in chiese, e in luoghi di religiosi sicuri. *Filoc.* 3. 230. E quindi la fuggirò in parte, dove io senza paura d'alcuno potrò dimorare con lei. *Med. Arb. Cr.* 18. Per rivelamento di Dio fu portato e fuggito nell'Egitto dalla madre. *Amarett. Cron.* 101. (*M.*) Ma non lo trovò (*Cristo*), perciocchè la Vergine Maria lo fuggì in Egitto in sull'asino. [Camp.] *Serm.* 38. E serviva alla madre ed al figliuolo, tanto quando lo partorìo, tanto quando lo fuggìo in Egitto. *Parla di San Giuseppe.*

[Cont.] *N. pass. Comp. St.* 104. Le ruberie si faceano, e fuggivansi (*trafugavansi*) gli arnesi alle case degl'impotenti.

34. [Camp.] † **Fuggire checchessia**, *in significanza di Recarlo in salvo, Ripararlo in luogo sicuro. Mil. M. Pol.* Nella città ha molti bei palagi e torri, dove si fuggono le cose quando fuoco s'appicca; perchè v'ha molte case di legname.

35. *Per Rifiutare, Ricusare. Ovid. Simint.* 2. 130. (*Man.*) Minos fuggì li porti doni.

36. **Fuggire una cosa l'acutezza dell'occhio.** *Non poter essere da quello ben distinto.* [T.] Molte ch'erano invisibili o che fuggivano l'acutezza dell'occhio per la loro piccolezza e diafaneità. (*In questo senso più com.* Sfuggire a', *ma il modo è lat.*)

37. [T.] Fugge a taluno una parola che non voleva dire *Anche ell.* Ormai la m'è fuggita.

38. † *Per Fugare. Pier. Cron.* (*M.*) I Guelfi... combattendo con loro... sì li ruppero, e fuggìro infino ad Arno,... *Stor. Eur.* 1. 9. (*Man.*) Gli Ungheri... diversamente spartiti, ritornarono a tempestarli, e di nuovo poi a fuggirli.

39. **Fuggire la misura**, *per Oltrepassare i termini del giusto. Non com. Dant. Par.* 15. (*M.*) Non faceva, nascendo, ancor paura La figlia al padre; chè il tempo e la dote Non fuggian quinci e quindi la misura. (*Le non si sposavano tanto presto, e le non chiedevano tanta dote.*)

40. **A fuggi fuggi.** *Post. avverb. In somma fretta.* [Mor.] Arrivato a Empoli, mangiai un po' a fuggi fuggi, e seguitai pel mio viaggio. = *Lor. Panc. Lett.* (*Mt.*) Ho fatto un saluto a madama..., ma *à la volée*, cioè a fuggi fuggi.

[T.] *Anco in trasl.* Lavoro, Componimento, fatto a fuggi fuggi.

Avv. senza l'A. [Fanf.] Fece una colazione fuggi fuggi, e continuò in fretta il viaggio.

[T.] *A modo di Sost.* Nel fuggi fuggi, In quel fuggi fuggi.

41. (Vet.) [Valla.] Fuggire le calcagna. *S'intende, in cavallerizza, il camminare di fianco che fa il cavallo, allorchè il cavaliere approssima il calcagno al suo ventre.*

42. [Cont.] *N. ass. Sfuggire, Scortare, nel signif. del* § 3 *di* Fuggimento. *Vas. Scul.* X. Gli antichi... non hanno mai fatto le figure in tali storie (*di mezzo rilievo*) che abbino piano che scorti o fugga; ma l'hanno fatte co proprii piedi, che posino su la cornice di sotto; dove alcuni de' nostri moderni animosi più del dovere hanno fatto, nella storia loro di mezzo rilievo, posare le prime figure nel piano che è di basso rilievo e sfugge.

43. [Cont.] **Fuggir di vita.** *Agrippa, Sci. arme,* XXIII. Da questo atto si potrà conoscere ciò che sia il fuggir di vita, il fingere di mano, l'andar innanzi col tempo, e contratempo.

FUGGITA. *S. f. Fuga, Repente partita. Non com. Rammenta il fr.* Fuite. *G. V.* 12. 66. 6. (*C*) Misono in volta la prima e seconda battaglia de' Franceschi, e massimamente per la fuggita de' Genovesi. *Vegez.* Per paura confusi della fuggita maggiormente pensino. *Franc. Sacch. Nov.* 64. Oh quivi era la fuggita! e da' lanci e da' calci del cavallo ognun fuggendo. *Stor. Pist.* 158. Dicevasi volgarmente, che di questa fuggita di messer Tarlato messer Giovanni de' Medici avea guadagnato da lui molti danari.

2. *Diciamo anche Il luogo donde si può fuggire.* (*C*)

† **FUGGITÌCCIO.** *Agg. e S. m. Lo stesso che* Fuggitivo; *ma è men usato. Rammenta il* Fugitans *di Terenz.* — *Petr. Uom. ill.* (*C*) E aggiunse queste condizioni alla pace, che egli rendessero i prigioni e i fuggiticci. *E altrove:* Da lui fue dispregiato quasi con tutti i fuggiticci.

† **FUGGITÌO.** *Agg. e S. m. Fuggitivo. Petr. Uom. ill.* (*C*) Che trasformazione fosse questa d'una notte, la quale gli avea fatti fuggitii. [Camp.] *Aquil.* II. *Prol.* Di narrare intendo li fatti di quello uomo fuggitío, il quale primo venne delle contrade di Troja.

2. † *E fig. Jac. Cess. Scacch.* 96. (*Gh.*) L'allegrezze non rimangono, ma volano fugitíe.

FUGGITIVAMENTE. *Avv. Da* Fuggitivo. *Non com. Bus.* 84. (*M.*) Molti della detta schiera si partirono fuggitivamente.

FUGGITIVO. *Agg. e S. m. Chi nascosamente si va con Dio, o rifugge al nimico. Aureo lat. G. V.* 8. 50. 1. (*C*) Crescendo loro podere di ogni colletta di gente Latina, fuggitivi, dissoluti e paterini. *M. V.* 7. 24. Capo de' ladroni, e guida de' fuggitivi soldati. *Ar. Fur.* 10. 54. (*Man.*) Non sol ch'Alcina allor non riavesse, Come stimossi, il fuggitivo amante.

[Cont.] *Giorn. Ass. Montalc.-Arch. St. It. App.* 26. 358. Il capitano Faustino fece sortire dalla porta al Cassero circa cinquanta archibusieri, per spalleggiare li detti armati; e, uniti alli medesimi, attesero scaramucciando a seguitare i fuggitivi fino al Colombaio, dove avevano piantata parte dell'artiglieria.

(*Tom.*) Fuggitivo *dicevano i Lat. colui ch'è fuggito già, specialmente de' servi. In questo senso è voce storica, nè si può scambiare. E si usa anco sost. Cic.* Vivebat cum fugitivis. — Fuggitivo di galera.

[Cont.] *Che lascia una città, una compagnia, un'arte. Stat. Fior. Calim.* I. 85. S'alcuna questione fosse o si facesse d'alcuno o per cagione d'alcuno fuggitivo o cessante dell'arte di Calimala, possano e debbiano approvarsi i libri di tale cessante o fuggitivo per li consoli di Calimala con consiglio di XII mercatanti de' maggiori della detta arte.

2. [M.F.] *Che per istinto fugge a ogni minimo pericolo. Cron. var. ant.* 46. Avvenne che una cavalla partorì una lepre: questo animale fuggitivo significò la fuga del loro signore.

3. *Detto di cosa. Rem. Fior. Pist. Ovid.* 5. 53. (*M.*) Non seppi altro che far, che seguir lunge Con gli occhi miei le fuggitive vele. [T.] *G. Gozz.* I fuggitivi e rapidi pensieri.

4. † *E detto di cosa da esser fuggita. Lib. Amor.* 51. (*C*) Tale amore sempre ti sia fuggitivo. *But. Purg.* 32. 2. Acciocchè dei buoni si pigli esemplo imitativo, e de' rei si pigli esemplo fuggitivo.

5. [Camp.] *Per Fuggente, ecc. Boez.* IV. Il pauroso e fuggitivo le cose non paurose teme? al cervio simile sia avuto (*fugax*).

6. *Per Fugace, Transitorio. Mor. S. Greg.* 1. 14. (*C*) Abbandonavano queste cose vane e fuggitive. *Petr. Canz.* 39. 2. Fastidita e lassa Se' di quel falso dolce fuggitivo. *E cap.* 4. Diletti fuggitivi, e ferma noja. [Camp.] *Solil. S. Ag.* 20. Solo a coloro ti doni, li quali disprezzano la consolazione di questo misero e fuggitivo mondo per la tua.

(*Tom.*) Fuggitive, le cose del mondo, *perchè poco durano, e più fuggono a chi più ansioso le segue: e dice forse minor durata e uno sparir più leggiero che fugace.*

7. *Fig.* [Camp.] *Per Rifuggente, Avverso, Alieno. Bib. Esdr.* III. 7. Saprai di questa cittade, che fu fuggitiva della signoria del re e delle cittadi, e commovente e conturbante l'altre cittadi.

FUGGITO. *Part. pass. e Agg. Da* Fuggire. Fugitus o Fugitum, *non ha es. lat. Amet.* 94. (*C*) Ma fuggitali per lo lieto viso di quelle cotal paura, aguzzando gli occhi, con quelli s'ingegnava di penetrare il chiaro lume. *Morg.* 19. 22. Dove son or le fuggite dolcezze?

2. *Schifato. Cas. Son.* 14. (*C*) Signor fuggito più turbato aggiunge.

3. *Per Fuggitivo, Fuggiasco. Sen. Pist.* 4. (*M.*) I' soglio passare per li altrui campi, non come fuggito, ma come spia.

4. *E a modo di Sost., per Disertore. Sallust. Giug.* 165. (*M.*) Metello, poichè ebbe saputo dai fuggiti la morte di Bomilcar... s'apparecchia, e interamente avaccia a guerreggiare.

FUGGITORE. *Verb. m. di* Fuggire. *Chi o Che fugge. Non com. In Firmic.* Fugitator. *In Pl.* Fugitor. *Valer. Mass.* (*C*) Sì come significòe l'animal fuggitore, fue costretto ritornare nel suo regno. *Amm. Ant.* 28. 1. 1. La mondana gloria fugge i suoi seguitatori, e seguita i fuggitori. *Com. Par.* 6. Quivi, poichè suo cammino spiòe per li fuggitori, mosse il campo. (*Così legge il Testo; ma la stampa alla pag.* 144 *corregge e accoglie la voce* fuggitivi.) *Tass. Ger.* 3. 32. Così coperti van ne'giuochi mori Dalle palle lanciate i fuggitori.

FUGGITRICE. *Verb. f. di* Fuggitore. *Non com.* [Camp.] *Boez.* II. Che se ella (*la fortuna*)... fa miseri gli uomini fuggendo, che è la fuggitrice altro che un indizio di futura miseria? (*fugax*). = *Filoc.* 5. 184. (*C*) Conciossiacosachè ella (*la povertà*) sia... fuggitrice d'onore, occupatrice di virtù,...

FUGHETTA. *S. f.* (Mus.) [Ross.] *Dim. di* Fuga. *Breve fuga. Ed anco Spruzzi di armonia in istile fugato. Agazz.* 9. Il violino richiede bei passaggi, distinti e lunghi, scherzi, rispostine e fughette replicate in più luoghi.

† **FUJO.** *Agg. Ladro. Dant. Inf.* 12. (*C*) Non è ladron, nè io anima fuja. *Bocc. Com.* 12. 193. (*Mt.*) Perciocchè noi quelle femmine, le quali son ladre, chiamiam fuje. [T.] *Forse da intendere* Anima nera, *come dice Inf.* 6. *V. l'altro* Fujo.

† **FUJO.** *Agg. in senso aff. al lat. aureo* Furvus. *Trasl. Dant. Par.* 9. (*C*) Che nulla Voglia di sè a te puote esser fuja. *But. ivi:* A te puote esser fuja di sè, cioè per sì fatto modo lo tuo vedere entra in Dio, che niuna volontà ti puote esser celata.

2. † *Senso mor. Lib. Am.* 79. (*C*) Avarizia fuja.

3. † *A modo di Sost. Dant. Par.* 33. (*C*) (*Un*) messo di Dio anciderà la fuja, E quel gigante che con lei delinque. *But. ivi:* La fuja, cioè la meretrice, per la quale intende... *V. anche l'altro* Fujo.

† **FULCIMENTO.** *S. m. Sostegno, dal lat. aureo* Fulcio. [Cont.] Fulcimentum, *e in Macr. e in Ulp.* Fulmentum, *in Pl. e in Cat.* — *G. G. N. sci.* XIII. 133. Il ginocchio, che è il fulcimento delle due Leve.

† **FULCIRE.** *V. a. e N. ass. Aff. al lat. aureo* Fulcire. *Folcire.* (*C*)

FULCRO. [T.] *S. m. Sostegno. Aureo lat., che non è dell'it. parl., ma taluni lo adoprano nel trasl. per metaf. Inutile.*

FULENA. [T.] *V.* Folena. *Nelle Gl. Isid.* Fulina *per* Coquina.

FULGENTE. *Part. pres. di* Fulgere. *Del ling. scritto. Aureo lat. Fr. Jac. T.* 3. 23. 7. (*C*) Una croce inaurata, Fulgente nel tuo petto. [B.] *Ar. Fur*

1. 19. Fulgenti rai. = *Fir. Rag.* 162. (*C*) I rai Del mio fulgente speglio. *Morg.* 10. 30. Fulgente spada. [T.] Occhi fulgenti, *nel verso; e già la voce non è della prosa.*

2. † *In forza di Sost. Non com., ma efficace. Benv. Cell. Oref.* 21. (*C*) Un carbonchio... riteneva in sè un fulgente tanto piacevole e mirabile, che egli risplendeva nelle tenebre. *E Vit.* 3. 287. (*M.*) Avea in sè un fulgente tanto piacevole, che egli lucea *in tenebris.*

FULGENTÌSSIMO. *Agg. Superl. di* FULGENTE. *È in Vell. — Salvin. Pros. Tosc.* 1. 103. (*M.*) Che intorno a lui, che è come un fulgentissimo Giove, qual piccola Luna s'aggiri.

FULGERE. *V. n. ass. Aff. al lat. aureo* Fulgere. *Splendere, Rilucere. Anco nel verso è più raro di* Rifulgere. *Dant. Par.* 8. (*C*) Fulgeami già in fronte la corona. *Fr. Giord. Pred.* Quello splendore incomprensibile che fulge in Dio.

† FULGETRO. *S. m. Voc. lat. Folgore, Saetta.* (*Fanf.*) *In Plin.* Fulgetrum, *il lampo. Lo usò Lorenzo il Magnifico.*

FULGIDEZZA. *S. f. Luce, Chiarezza. Ott. Com. Purg.* 2. 23. (*C*) Chiaro appare la fulgidezza del suo splendore.

2. *E fig. Pros. Fior.* 1. 215. (*C*) Spariscono al maggior lume, il quale esso per mezzo della virtù con fulgidezza infinita si guadagnò. *Red. son.* 52. Fulgidissimo serto al crin vezzoso.

3. *E trasl. Red. Ins.* 33. (*M.*) Quel fulgidissimo lume delle scuole moderne, Pietro Gassendo, per cosa vera la racconta.

FULGIDÌSSIMO. [T.] *Sup. di* FULGIDO. *In Venanz. il comparat.* Fulgidior.

FULGIDITÀ, † FULGIDITADE e † FULGIDITATE. *S. f. Fulgidezza. Non com. Altri non ben lesse in Lucil.* Fulguritas. *Ott. Com. Par.* 28. 609. (*C*) Esemplifica la fulgidità di quel lume.

FULGIDO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Fulgidus. *Che spande gran luce.* (*Fanf.*) *Dant. Par.* 26. (*C*) Della fulgida fiamma, che lo spense, Uscì un spiro. *But. Par.* 22. Altri sono, che dicono che lo corpo lunare è fulgido, come uno specchio. [T.] Fulgida luce. — Può la luce essere più o meno fulgida.

2. *Trasl. Red. Lett.* 1. 376. (*C*) Me ne rallegro..., mentre col suo nome hanno dato un così fulgido lustro alla loro Accademia.

† FULGO. *S. m. Folgore, Fulmine.* [Camp.] *Dal lat.* Fulgur. *Com. Boez.* I.

† FULGORATO. *Agg.* [Camp.] *Per Illuminato, Reso fulgido, risplendente. In questo senso ha Staz.* Fulgurate. = *Dant. Par.* 23. (*C*) Vid'io così più turbe di splendori Fulgorati di su di raggi ardenti. *But. ivi:* Fulgorati di su, cioè fatti splendidi da' raggi di su d'alto sopra di loro descendenti, cioè da Cristo.

FULGORE. *S. m. Aff. al lat. aureo* Fulgor, oris. *Fulgidezza, Luce, Splendore. Dant. Par.* 9. (*C*) Per letiziar lassù fulgor s'acquista. *E* 14. Così questo fulgor, che già ne cerchia, Fia vinto. *E* 31. Vidi più di mille angeli festanti, Ciascun distinto e di fulgore e d'arte. *E* 33. La mia mente fu percossa Da un fulgore, in che sua voglia venne. *Gal. Sist.* 66. Mostrandosici anco (*la luna*), per la vicinità, grande quanto l'istesso sole, sarebbe il suo fulgore assolutamente intollerabile.

2. *Fig.* [Camp.] *Per Anima beata. D. Par.* 18. Così nel fiammeggiar del fulgor santo A ch'io mi volsi, conobbi la voglia In lui di ragionarmi ancora alquanto. *Leggo:* A ch'io mi volsi, *co' testi più autorevoli.*

3. [Camp.] Fulgore vincente, *per Isplendore più vivo che la luce del sole. D. Par.* 10. Io vidi più fulgor' vivi e vincenti Far di noi centro, e di sè far corona, Più dolci in voce che in vista lucenti.

† FULGURA. *S. f. Fólgore. Il neut. plur. lat. confuso dagli It. col femm. Petr. Uom. ill.* 197. (*M.*) In sulla chiesa di S. Piero cadde una fulgura di fuoco, la quale in gran parte la rovinò.

FULGURALE. *Agg. com. T. d'erud. Spettante a folgore. È in Cic. — Gori, Dif. Alf. Tosc. pref.* 88. (*Mt.*) Qualche capo della disciplina fulgurale, cioè preghiere dirette ad evocare i fulmini. *Ed ivi. pag.* 89. Appartenevano alla scienza fulgurale.

† FULGURANTE. *Agg. com. Che manda fulgore. Vit. S. Quintil.* 275. (*M.*) Più luminoso, chiaro e possente, che la fulgurante saetta.

† FULGURE. *S. m. Aff. al lat. aureo* Fulgur, uris. *Plin. Fólgore. But. Par.* 1. 2. (*C*) Fulgure è vapore secco acceso. *Fr. Jac. T.* 4. 32. 14. Gelo, grando e tempestate, Fulgur, tuoni, oscuritate.

† FULICETTA. *S. f. Piccola folaga. Dal lat. aureo* Fulica. Folice *per* Folaga (*V.*). *Bern. Orl.* 2. 6. 9. (*C*) La fulicetta nell'acqua non resta, Ma passeggia all'asciutto in su la rena.

FULICONE. *S. m. Fam. Di chi ha carnagione bruna*, Nero *o* Nera come il fulicone. (*Fanf.*) *O da* Fuliggine, *o dal lat. aureo* Fulica, *uccello detto così dal colore;* Fulix, *in Cic.*

FULIGGINE. *S. f. Lo stesso che* Filiggine (*V.*). *Aureo lat. Cr.* 6. 66. 1. (*C*) Ed alla colatura si giunga polvere di tartaro... e di fuliggine, e se ne faccia unguento. *E* 9. 27. 2. Anche vi vale la fuliggine intrisa col sale. *E cap.* 45. 1. Prendasi fuliggine, verderame, orpimento,...

[Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 175. Tutte le cose fossili, che ardono perchè sono grasse, mandano fuori fuligine; la quale nasce da la copia de esalazioni e vapori, che le cose grasse in quel tempo esalano.

FULIGGINOSO. *Agg. Nero per la fuliggine.* Fuliginosus, *in Prud.;* Fuligineus, *in Petron.; in Girol.* Fuliginatus. *Buon. Fier.* 2. 3. *cor.* (*C*) Questo fu 'l primo Amor che di lei nacque, e di Vulcan fuligginoso sposo. *Anguill. Met. lib.* 8. (*M.*) Un piccol ramo concavo indi appende Alla fuligginosa atra catena. *Imperf. Tim. D.* 2. *T.* 6. 141. Acciocchè non vi si faccia ragunata di fuligginose fumigazioni.

2. *Simile alla fuliggine per la leggerezza e pel colore. Cocch. Disc.* (*Mt.*) Manganese e fluvio fuligginoso, sulfureo.

† FULLONE. *S. m.* (*Fanf.*) *V.* FOLLONE. — Fullo, *aureo lat.*

FULLÒNIA e FULLÒNICA. *S. f.* (Arche.) [Fab.] *Lat. aureo* Fullonica e Fullonia. = *Arte di purgare i panni, e il luogo stesso ove si purgavano.* (*Mt.*) [Cont.] *Imp. St. nat.* IV. 47. Terre appartenenti alla fullonia.

†† FULMICOTONE. *S. m.* [Sel.] *Nome che si dà da taluni al cotone fulminante.*

FULMINAMENTO. *S. m. Da* FULMINARE. *Fulminazione, Percussione, ed Abbattimento che fa il fulmine. Non com. Vallisn.* 2. 332. *Berg.* (*Mt.*)

FULMINANTE. *Part. pres. di* FULMINARE. *Che fulmina. Guar. Past. Fid. pr.* (*C*) Non so se fulminato, o fulminante, Vibra il fiero gigante Contra 'l nemico ciel fiamme di sdegno.

2. [T.] Giove fulminante.

[T.] *E come Sost. nel ling. mitol.* Il Fulminante.

3. *Agg. Fig.* [Val.] *Orrendamente, Fieramente percotente. Fortig. Ricciard.* 27. 34. Con la coda fulminante E querce e pini egli abbatteva ognora.

4. [Val.] *Detto di Spada, Che fa forte strage. Fortig. Ricciard.* 3. 7. Poi con la nuda spada e fulminante Si mise a dar dei colpi senza fine.

[T.] *T. stor.* Legione fulminante.

5. [T.] Colpo apoplettico fulminante. — Collera fulminante.

6. [Sel.] *Diconsi* fulminanti *certi composti, i quali per debole percussione, per l'attrito, e per lo scaldamento, scoppiano istantaneamente e con somma violenza. Si conoscono più comunemente* l'oro, *l'argento, il* mercurio, *il* cotone, *la* glicerina fulminanti: *ma se ne contano di più.*

[Sel.] Polvere fulminante *è il Fulminato di mercurio che si usa pei cappellotti delle armi da scoppio; ma fu pur detta* polvere fulminante *una mescolanza di nitro, potassa e solfo, perchè, quando si pone a scaldare, dapprima si fonde, indi scoppia con impeto grande.*

7. *Che fa esplosione e romore simile a quello del tuono.* (*Fanf.*)

FULMINANTE. [T.] *S. m. Zolfino che prende fuoco scoppiettando, stropicciato, per accendere il lume.* [T.] Scatola di fulminanti.

2. [T.] Il fulminante dello schioppo. [Garg.] Fulminanti, *specie di minestra alla casalinga.*

FULMINARE. *V. a. Aff. al lat. aureo* Fulminare. *Percuotere col fulmine. Bocc. Vit. Dant.* 251. (*C*) Se non come quello albore fulminava la celeste folgore. *E appresso:* Il lauro tra l'altre più sue proprietà n'ha tre laudevoli, e notevoli molto...; la seconda si è, che non si trova questo albore mai essere stato fulminato. *Pass.* 245. E' poeti scrivono di molti che per lo vizio della superbia furono da Dio percossi e fulminati. *Tass. Ger.* 16. 58. O cielo, o Dei, perchè soffrir questi empii, Fulminar poi le torri, e i vostri tempii?

E N. ass. Petr. Son. 122. (*C*) Non fur mai Giove e Cesare sì mossi A fulminar colui, questi a ferire.

[T.] *Impers.* Fulmina; *cadono fulmini.*

[Cont.] *In forza di Sost. Fausto da Long. Meteor.* 16. La moltitudine de la brina similmente significa l'acqua, perchè è segno che sono elevati molti vapori, de quali si genera la pioggia, la mutazione de venti, e lo spesso balenare, e fulminare importano il medesimo.

2. *Fig. Bocc. Vit. Dant.* 251. (*C*) Nè la folgore della lunghezza del tempo, la quale ogni cosa consuma, dovesse mai queste (*opere*) fulminare,...

3. *Per Scagliare, Lanciare con violenza, impetuosamente. Mont. Iliad. l.* 7. *v.* 325. (*Gh.*) Era nel campo Un negro ed aspro enorme sasso: a questo Diè di piglio il Trojano, e contra il Greco Lo fulminò. [C.C.] *Car. En.* 12. E siccom'era ardente e grave, Ad Ebuso, che incontro gli venía, Nel volto il fulminò (*un tizzone di fuoco*).

4. *E per Scagliare, Lanciare, con l'accusativo esprimente la cosa scagliata. Bocc. Com. Dant.* 2. 263. (*M.*) I fabbri di Giove fabbricano le folgori, le le quali Giove fulmina. *Filoc.* 7. 96. (*C*) Quali folgori, quali tuoni potè mai Giove fulminare, che da temer fossero, siccome la nostra ira?

5. *E fig. Segner. Pred.* 15. 2. (*M.*) E che si è fatto con questa incredulità, se non costringer Dio a fulminar que' castighi ch'ei minacciava, per non giungere all'atto di fulminarli?

6. *Trasl. Lanciare a modo di fulmine; e dicesi specialmente delle artiglierie ed altre armi. Tasson. Secch.* 6. 65. (*Mt.*) Ed all'alfier che 'l rimirava fiso... Fulminò d'un man dritto a mezzo 'l viso. *E* 6. 39. Ed egli in piè balzato, Fulmina e uccide di due colpi orrendi Petronio ed Andalò de' Carisendi. [C.C.] *Car. En.* 12. Marte, allor ch'entrando Nella battaglia... Fulmina con l'asta.

7. *Per simil. Sbuffare e Alterarsi fuor di misura. Buon. Fier. Introd.* 1. (*M.*) Fulminar minacciante il bel drappello.

8. [T.] *Trasl. Una sentenza avversa, un interdetto, una risposta crucciosa, una parola potente, se nemica.* — Fulminare sguardi iracondi. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 9. Non sapendo voi fulminar le vostre maledizioni senza strepitamenti e senza schiamazzi.

E per Sentenziare condannando furiosamente. F. V. 11. 64. (*C*) Nel detto anno del mese d'aprile si fermò la pace fra papa Urbano V (che tanto vogliosamente e tanto aspramente avea fulminate le sentenze contro a messer Bernabò) e il detto messer Bernabò. *Tac. Dav. Ann.* 3. 72. Pregò non fulminassero pene alle parole. *Segner. Mann. Apr.* 23. 4. (*M.*) S'impone da se medesimo quel gastigo che Giobbe fulminò sull'uomo malvagio. *E Sett.* 27. 4. Questi tre soli *Vae* non sono bastanti a farti perdere incontanente ogni amore che porti al secolo? E pure tutti e tre sono fulminati sopra gli amatori di esso. [G.M.] *E Crist. Instr.* 3. 12. 6. Fulmina subito contro questi perversi idolatri la sentenza di eterna condannazione.

[Cont.] *Michel. Dir. fiumi, Pr.* Si legga attentamente questa breve scrittura, prima di fulminare i biasimi, e le derisioni contro all'autore di essa.

E N. ass. Dav. Scism. 30. (*Mt.*) Campeggio finalmente parlò risentito, non essere un mese che questa causa cominciò..., esser risoluto di non fulminare. *Segner. Pred.* 29. 3. (*M.*) Sentite, come Neemía fulminò contro quegli iniqui.

[F.T-s.] *Mach. Estr. Lett. Diec. Bal.* Era già marzo, e il Frate predicava, e il Papa fulminava.

9. *E N. ass., per Muoversi con massima velocità e prestezza. Ar. Fur.* 8. 84. (*M.*) Della donzella per modo gli calse... Che fulminando fuor del letto salse.

10. *E per Far checchessia con grande velocità e impeto. Ar. Fur.* 18. 117. (*M.*) S'avean le lance fatte dar con fretta, E venian fulminando alla vendetta.

11. *Fig. Per Abbattere, Confondere con terribile veemenza. Salvin. Pros. tos.* 2. 160. (*Gh.*) Il padre della romana eloquenza che nelle sue così adorne e copiose orazioni, latino Pericle, tonava, fulminava.

12. *Per Lampeggiare. Salvin. Geor. l.* 1. (*M.*) Ma quando dalla parte del crudele Borea fulmina, e quando d'Euro e Zeffiro Tuona la casa, tutta la campagna Nuota co' fossi ch'hanno dato fuori.

FULMINATO. *Part. pass. e Agg. Da* FULMINARE *Teseid.* 9. 31. (*C*) Ed e' nel Po da Giove fulminato Cadde, e lì l'epitaffio l'ha mostrato. (*Il testo Camposampiero legge:* Nè di splendore Passato fu da quello, il qual Fetonte... Cadendo in Po, da Giove

fulminato, Come per l'epitaffio è dimostrato.) [T.] *Ar. Fur.* 12. 1. Là dove calca la montagna etnea Al fulminato Encelado le spalle. = *Alam. Colt.* 3. 62. (*C*) O famoso guerrier, di Giove figlio..., Che, non maturo il parto, uscisti fuore Del fulminato ventre...

[Cont.] *Cr. B. Naut. med.* III. 396. L'uno e l'altro (*vento*) con più rovina che non fanno le fulminate saette, ardono le selve, abbruggiano le ville, sollevano gli uomini ed armenti in aria.

2. *Fig. Petr. canz.* 4. 3. (*C*) Allor che fulminato e morto giacque Il mio sperar.

3. [T.] *Trasl.* Parole fulminate, *dice l'impeto anco senz' ira.* — Pene fulminate. *Docum. fior.* 1497. Interdetto fulminato in questo modo. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 22. 13. Fossero dalla Chiesa recisi colla scomunica fulminata in diretta forma. *E* 3. 12. 6. Appellarsi dalla sentenza già fulminata nel tribunale della divina giustizia a quella della divina misericordia.

4. *E trasl. Detto delle artiglierie lanciate a modo e con effetto del fulmine. Guicc. Stor.* 11. 559. (*C*) I Svizzeri andavano con tanta ferocia a percuotere nelle palle fulminate dall'artiglierie de' Francesi,...

D'altre armi. [C.C.] *Car. En.* 12. Andò stridendo e dritto L'aura secando il fulminato dardo.

FULMINATO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome generico dei sali formati dall'acido fulminico. Sono facili a scoppiare con violenza quando principalmente si percuotono.*

FULMINATORE. *Verb. m. di* FULMINARE. *Chi o Che fulmina.* Fulgurator, *in Apul.; in altro senso aureo lat.; in Arnob.* Fulminator. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 521. (*M.*) Uno de' Titani..., cacciato da Giove fulminatore, fu ricevuto nel seno della sua madre terra.

2. *Trasl. Plut. Adr. Op. Mor.* 3. 271. (*M.*) Demetrio cui la fortuna diede una particella dell'imperio d'Alessandro, si fe' nominare il fulminatore. *Segner. Parroc. Instr.* 9. 1. Non mandò ad essi il profeta fulminatore; lo mandò ad Eli lor padre.

FULMINATÒRIO. *Agg. Atto a fulminare.* (*Fanf.*)

FULMINATRICE. *Verb. f. di* FULMINATORE. *Nella Not. degn. imp. — Segner. Pred.* 34. 7. (*C*) Abbia tutte pronte d'intorno ad ogni suo cenno le legioni fulminatrici.

[T.] Aquile fulminatrici.

2. *E fig. Segner. Pred. Pal. Apost.* 3. 8. (*M.*) Alla fine placherà la giustizia fulminatrice con una borsa.

3. [T.] *Trasl.* Fulminatrice eloquenza.

FULMINAZIONE. *S. f. Il fulminare, L'atto per cui una cosa o persona è fulminata.* (*Fanf.*) *Non com. In Sen.* Fulminatio. *Com. Inf.* 31. (*C*)

2. (B.A.) *Dipinto che rappresenta i Giganti fulminati da Giove.* [Cors.] *Vasar. Vit. Pier. Vag.* Sono state dopo la morte di Pierino stampate molte cose dai suoi disegni: la Fulminazione dei Giganti...

3. (Ecc.) *Denunziazione di alcuna cosa fatta in pubblico colle debite solennità; e si dice di condanna, o sim. Cas. Impr.* (*M.*) Fino ad esser proceduto alla fulminazione di censure ecclesiastiche.

FULMINE. *S. m. Aff. al lat. aureo* Fulmen, inis. *La materia elettrica quand'ella si sprigiona dalla nube producendo una luce e un forte tuono.* (*Fanf.*) [Cont.] *Fausto da Long. Meteor.* 20. *v.* Quando la esalazione spinta con violenza spezza la nugola, si chiama tuono: ma se infiamma, dicesi lampo, quando discende per la fuga del suo contrario, e fora, fulmine: quando abbruscia, nomasi fulgure. [T.] Saetta *non è che trasl. dall'arme degli uomini. Onde gli antichi* Saetta folgore. *E un C. Pop. Toscano:* Con fulmini, saette e tuoni e lampi. *Ma questo a modo di pleonasmo.* = *Ar. Fur.* 1. 65. (*C*) Qual istordito e stupido aratore, Poich'è passato il fulmine, si leva Di là dove... *E* 23. 37. Dovunque va, sì gran vestigio resta, Che non lo lascia il fulmine maggiore. *E* 41. 30. Orlando ricamar fa nel quartiero L'alto Babel dal fulmine percosso.

(*Tom.*) Ho sentito un fulmine. — È cascato un fulmine. *Nel ling. del verso.* Le ali del fulmine.

[T.] *Nel ling. mitol. di certi verseggiatori l'aquila era* L'uccello ministro del fulmine.

[T.] *Prov. Tosc.* 363. All'improvviso come il fulmine.

2. [Val.] † *E usato femm. Lane. Eneid.* 3. 226. Il corpo d'Enchelao mezzo arso dalla fulmine. [Camp.] *Virg. En.* IV. Ma io desidero prima che la terra m'inghiottisca, o che l'onnipotente Padre Jove mi cacci con la fulmine tra l'ombre dell'Inferno, che io castitade rompa...

3. *Si dice fig. per accennare La forza e l'impeto d'alcuna cosa. Filic. Rim.* 141. (*Gh.*) Quando (*lo stile*) irato ei tuona, Gravido il sen di fulmini eloquenti. (*Non bello.*)

[T.] L'eloquenza di Demostene fu comparata al fulmine, quella di Cicerone a incendio che si dilata via via.

4. [T.] *Trasl.* Va come un fulmine, Corre come un fulmine; *dice moto rapidissimo di pers. o di cosa.*

[T.] *Anco nell'operare e nel dire.* Va come un fulmine, Pare un fulmine, È un fulmine.

5. [T.] I fulmini degli anatemi.

6. **Fulmini di morte** *furon detti Le artiglierie. Tass. Ger.* 19. 37. (*Mt.*) Non la bombarda fulmine di morte. [B.] *Ar. Fur.* 9. 66. Terrestre (*l'archibugio*).

† **FULMINEGGIANTE.** *Part. pres. di* FULMINEGGIARE, *Avventar fulmini; quasi frequent. Bus. Avvent. Cicil.* 183. (*Gh.*) Io vidi in cielo schiere di fuoco, e vidi Colui fulmineggiante, il quale poi sparse il sangue dell'umana generazione. (*Forse è da leggere:* per l'umana generazione.)

† **FULMINEGGIARE.** *V.* FULMINEGGIANTE.

FULMÌNEO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Fulmineus. *Fulminante. Ar. Fur.* 6. 18. (*C*) Celer ministro del fulmineo strale.

2. *E per simil. Ar. Fur.* 18. 79. (*C*) Nuda avea in man quella fulminea spada. *Virg.* Vagina eripit ensem Fulmineum. *Tass. Ger.* 5. 29. E fra gli uomini e l'armi oltre s'avventa, E la fulminea spada in cerchio gira.

[T.] *Forteguer. Ricciard.* 9. 12. Come gli uomini illustri, che di paro Trattàr la penna ed il fulmineo acciaro.

3. *Trasl.* [T.] Sguardo fulmineo *dice più che* Sfolgorante: *in quello è minaccia, in questo luce vivissima.* Occhi fulminei, *anco d'abituale potenza che incute sgomento:* Sguardo fulminante, *nell'atto dell'ira o dell'alterezza imperiosa, e quasi minacciante chiunque resista.* — Fulminea violenza del morbo.

FULMÌNICO. *Agg.* [Sel.] *Nome che si aggiunge a quello di* Acido *per denotare l'acido speciale che sta in combinazione con varie basi metalliche, colle quali forma i* fulminati.

FULMINÌO. *S. m. Impeto quasi fulmineo di pers. o di cosa.* (*Fanf.*)

2. † *Luce viva e rapida. Fatt. di Ces.* 178. (*Fanf.*) Cesare, ch'era in su un alto poggio, vide lo fulminío da lungi.

FULMINOSO. *Agg. Fulminante, Fulmineo. In senso fig. Chiabr.* 2. 380. (*Gh.*) Vibravi il brando fulminoso. *E* 3. 59. Arse fra lampi fulminosi. *Menz. Op.* 1. 290. E piante (*cioè, piedi*) al corso fulminose e preste. *E* 2. 20. Ad or ad or le immerge Nel debil fianco il fulminoso dente. *E* 3. 161. Grand'elmo, e spada ardente e fulminosa.

† **FULVIDO.** *Agg. Fulgido. In Cassian. e in Isid. Altri legge altrimenti. Dant. Par.* 30. (*C*) E vidi lume in forma di riviera, Fulvido di fulgore, intra duo rive. *Fiamm.* 1. 67.

2. [M.F.] *Giallo. Magal. Fior d'Ar.* 251. *Elp.* Dirai che sian men belli Gli amanti girasoli o i fiordalisi? *Sir.* Men odorosi i fulvidi narcisi?

FULVO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Fulvus. *Di colore simile al pelo del leone, che è un giallo rosseggiante.* (*Fanf.*) *Amet.* 11. (*C*) I miei cani non dubitano assalire i fulvi leoni. *But. Inf.* 4. Nè al tutto neri, nè al tutto gialli, ma fulvi, come lo colore della penna del grifone.

[Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 42. *v.* Ma da una terra bianca ed accesa nasce una terra flava, o di colore che a questo si appressi; come è il fulvo (che è quel de l'arena, o de l'oro), e come è il luteo (che è quel del rosso de l'ovo). [Fanf.] *Gell. Porz. Color.* 113. Quando la flavizie del vino ha in sè chiarezza, ei la chiama similmente fulva.

FUMACCHINI. [T.] *S. m. Dim. di* FUMACCHI, *dalla terra.*

FUMÀCCHIO, *e* † **FUMMÀCCHIO.** *S. m. Fumigazione, Suffumigio.* (*Fanf.*) [T.] Fumacchio *più com. nell'uso che* Suffumigio. Fumacchi di malva e ramerino. *I* suffumigi *eran anche d'uso magico, i* fumacchi *son d'uso medico. Le* fumigazioni *si fanno anche a case o robe o fogli per purgarle o per prosciugarle.*

2. *Legnuzzo non interamente abbruciato che manda fumo.* (*Fanf.*)

3. *Stagno bollente e bituminoso, dal quale si sollevi una specie di fumo, come ce ne ha in quel di Volterra.* (*Fanf.*) *Targ. Tozz. G. Viag.* 3. 429. (*Gh.*) La piccolezza di ciascheduno de' lagoni di Castelnuovo (*nel Volterrano*), preso separatamente, forse è la cagione che molti del paese non li chiamano lagoni, ma fumacchi, denominandoli dal grande e continuo fumare che fanno:...

FUMAJUOLO, † **FUMMAJUOLO,** *e* **FUMMAJOLO.** *S. m. Legnuzzo o Carbon mal cotto, che per non essere interamente affocato tra l'altra brace fa fumo.* (*C*) Fumariolum, *in Tert.;* Fumarium, *in Colum.*

2. [M.F.] *Legno arso da una parte, che manda fumo. Berni, Rime.* 3. 131. *Ruscelli.* Ed eranvi due panche e un desco solo, Col cammin pien di legne belle e nuove, Onde ogni pezzo avea 'l suo fumajuolo.

3. *Rôcca del cammino che esce dal tetto, per la quale esala il fumo. Pataff.* 9. (*C*) E per lo fummajuol tu te ne andrai. *G. V.* 12. 121. 1. Nella quale (*Vinegia*) rovinarono infiniti fummajoli, che ve ne avea assai. [Camp.] *Bib. Os.* 14. Eglino saranno come una chiara nubila... e come lo fummo tratto del fummajuolo (*de fumario*).

[T.] Fumajuoli d'un Vulcano. *V. anche* FUMARUOLE.

4. *Trasl. affettato. Tratt. gov. fam.* 25. (*C*) Poco cibo e lunga dieta non lascia troppo fummare il fummajuol della testa.

5. [Mor.] *Bastoncello rotondo di legno, con cui s'aprono i fumi della carbonaja.*

† **FUMALE.** *V.* FUNALE.

† **FUMALE.** *Agg. com Di fumo. Voc. poco usata. Segn. Anim.* (*M.*)

FUMANA. *S. f. Esalazione di fumo o di vapori dalla superficie di alcune acque, o dalla cima di alcuni monti.* (*Fanf.*) *Guin. Barg. Commen. Infer. Dant. p.* 182. (*Gh.*) Se la fumana della pantanosa palude non... ti nasconde la navicella che conduce un nochiere avvisato per quelle fiammelle. *E p.* 183. Virgilio sente che da questa palude si levasse fumana; la qual cosa suol accadere in ogni palude per molti vapori che si levan dall'aqua e dal fango.

[Cont.] *Fumo che si produce artificialmente per dare avvisi di giorno. Roseo, Disci. mil. Laug.* 168. *v.* Certo capitano, il quale per cenno che i nemici marciavano per il paese faceva far segnale di fuoghi la notte; e con la fumana di giorno.

FUMANTE, *e* † **FUMMANTE.** *Part. pres. di* FUMARE *ecc. Che fuma. Cr.* 2. 16. 4. (*C*) Gli arbori delle selve in molto gran profondo drizzano le radici, dove è il caldo fumante per lo costrignimento della crosta della terra. *Amet.* 76. Alquanto fummante. *Bern. Orl.* 2. 31. 62. Sciolgo il collo fumante, e levo il morso. [T.] *Virg.* Aequum fumantia solvere colla. *Al. Manz.* E dietro a lui la furia Dei corridor' fumanti.

[T.] Cenere ancora fumante; Macerie fumanti, *per incendio recente. Dicesi trasl. di recente rovina di città e nazioni; rovina tuttavia terribile e minacciosa.*

2. *E per simil. Carl. Svin.* 7. (*Mt.*) E de' fumanti vini Sta intorno a' tini.

3. *Fig.* [T.] *Non in senso di lode e sovente fam di cel.* Fumante di rabbia.

4. † *E a modo di Sost. Per Fuoco, in signif. di Famiglia. M. V.* 2. 4. (*C*) Ordinarono e distribuirono tra i cittadini la gabella de' fumanti. *Mil. M. P. Acc.* 59. (*M.*) In questa Città ha bene 160 migliaja di tomani di fumanti, cioè di case,...

E anche Agg. Mil. M. P. Acc. 59. (*M.*) E ciascuno tomano è 10 case fumanti.

5. [Cont.] † *Del color di fumo. Agr. Geol. Min. Metall.* 277. Marmo da molti segni fumanti e raggirati distinto.

FUMARATO. *S. m.* [Sel.] *Nome generico dei sali formati dall'acido fumarico.*

FUMARE *e* † **FUMMARE.** *V. n. ass. Aff. al lat. aureo* Fumare. *Far fumo. Dant. Inf.* 25. (*C*) L'un per la piaga e l'altro per la bocca Fummavan forte, e 'l fummo s'incontrava. *Doni Ant. Zucc. p.* 11. *tergo.* (*Gh.*) Un tizzone che fuma. *Bast. Ross. Appar. e Interm. p.* 5. *tergo.* Fumavano non altramente che se dentro avessero,..., avuto un gran fuoco,...

[T.] *Prov. Tosc.* 132. Nella felicità gli altari non fumano. (*Il dolore fa ricorrere al cielo. Virg.* Cui nostra... Altaria fumant.)

[T.] *Prov. Tosc.* 366. Fuma come un cammino, come d'inverno una mano bagnata. *Da D.* 1. 30.

2. *E col secondo caso. Rem. Fior. Epist. Ovid.* 1. 3. (*Man.*) Già della Grecia i più famosi duci Son ritornati, e i sacrosanti altari Fumman d'incensi.

3. *E per simil. Tav. Rit.* (*C*) Gli due giganti, Intendendo tali parole, fummano per lo viso come stizzoni ardenti di fuoco.

4. *Fig. Tratt. gov. fam.* 26. (*Mt.*) Poco cibo o lunga dieta non lascia troppo fummare il fummajuol della testa.

5. *Per Ardere, Essere incendiato. Fiamm.* 4. 163. (*C*) Per li cui assediamenti degli animi infinite città cadute e arse ne fumano. *Bern. Orl.* 2. 3. 14. La tua patria gentil per tutto fuma; La strazia il ferro, e 'l fuoco la consuma.

6. [Cont.] *D'acqua forte o altro che manda vapori grossi esponendosi all'aria. Neri, Arte vetr.* II. 43. Ogni cosa, polverizzata da per sè, mettevo in detta boccietta, guardandomi bene da quelle cose che fanno gonfiare e fumare l'acqua forte.

7. *Per Ardere, Luccicare, che per lo più si dice delle monete nuove; onde p. e.* Ducati o Scudi ardenti, *diciamo, intendendo Ducati o Scudi nuovi di zecca. Cas. in Rim. burl.* 1. 146. (*Gh.*) E pensioni e scudi che fumavano. *Aret. Filos. a.* 2. *p.* 281. Un borsotto di fiorini che fumano.

8. *Per Esalare, Svaporare. Cr.* 5. 19. 11. (*C*) La quale acqua è vaporosa, e incontanente fumma e vapora alle sue radici.

[Cont.] *Cr. P. Agr.* I. 168. Si tiene il letame convenientemente nella più alta parte dell'orto, ovvero del campo, acciocchè 'l suo nutrimento e virtù discendente con la piova alle radici delle piante pervenga, ove per lo caldo della terra fuma nelle radici d'arbori e d'altre piante.

[Cont.] *In signif. att. Biring. Pirot.* III. 6. Fattole (*le coppelle*) mezzo di piombo puro d'ogni altro metallo, come il vedrete chiaro vi metterete dentro il rame, o la cosa che vorrete saggiare, e così facendo fumare il piombo lo ridurrete a fino.

9. *Si dice di chi è in collera,* Ella gli fuma; *cioè L'ira gli esala per essere accesa.* (*C*)

Bracciol. Scher. Dei. 4. 20. (*Gh.*) Allor s'ella mi fuma e mi gorgoglia, Pénsatel tu, senza ch'io l'abbia a dire,...

10. [T.] *Fam.* La gli fuma. *Di rabbia o di boria; quasi impersonale.*

11. [T.] *Fam.* Fumare a uno il naso, *Essere in collera. Caland.* 1. 2. Non istuzzicar quando fumma il naso dell'orso. *Prov. Tosc.* 314. Non ischerzar coll'orso, quando gli fuma il naso. *Nell'ebr.* Naso *vale Stizza, come nel lat. Senso acuto a discernere il buono e il bello, e a sdegnarsi o a ridersi del contr.*

12. † *Per Essere oscuro, tenebroso come il fumo. Dant. Par.* 21. (*C*) La mente, che qui luce, in terra fumma. *But. ivi:* In terra fumma, cioè giù nel mondo è oscura e tenebrosa come fummo.

13. *E per simil. riferendo a polvere, significa Ingombrar l'aria a guisa di fumo. Bern. Orl. in.* 46. 20. (*Gh.*) Vide da lungi fumare il cammino Di polvere che mena la sua gente. *Virg. Aen. l.* 9. *v.* 909. Fumantes pulvere campos.

14. † *Trasl. att. Dant. Purg.* 24. (*Mt.*) Beati cui alluma Tanto di grazia che l'amor del giusto Nel petto lor troppo disir non fuma. (*Cioè, Beati coloro che sono talmente illuminati dalla grazia di Dio, che la natural brama di nutrirsi non eccita nel petto loro troppa ingordigia, ecc.*)

15. *Anche in signif. att. s'usa oggi parlando di Chi prende tabacco in fumo. Gozz. Osser.* 6. 18. (*Nap.* 1831.) (*Mt.*) Ora chiedendo di che bere, ora di che mangiare, o fumando tabacco....

[T.] Fumare sigari.

[T.] *Ass., sott.* Tabacco. — Fuma, Non fuma, *può dire e l'atto e l'abito.* — Fuma quanto un turco. — Fumare la pipa e a pipa. [G.Fal.] *Coll'A dice il modo del fumare; col* La, *l'atto.* — Fumare una, due pipe; due sigari.

Guadagn. Elis. p. 10. *st.* 15 e 16. (*Gh.*) Sta scritto pei caffè: *Qui non si fuma.* Proibisce di fumar la sentinella; E veder dêssi un cavaliere, un conte Fumar come un facchino in piè di Ponte?

16. [G.M.] *Fam.* Fumarsela; *Andarsene via, Dileguarsi come fa il fumo.* Ha preso i danari e se l'è fumata.

17. [Fanf.] Me la fumo, *si dice in canzonatura, quand'altri minaccia, o quando altri tema di qualche disgrazia, mostrando di non se ne curare.*

FUMÀRIA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Fumariacee, e della Diadelfia esandria del sistema di Linneo. Le fumarie sono piante erbacee annue, o perenni, d'un sapore amaro, che sente un non so che di analogo al fumo, o alla fuliggine. La specie più importante, per gli usi a cui serve nella medicina, è la* Fumaria officinale (Fumaria officinalis, *L.*), *volgarmente* Erba acetina, Fiele di terra, Fumosterno, Piè di gallo, Erba da purghe, *ecc. È stata assai raccomandata ne' tempi addietro contro la scabbia e l'erpete inveterato; e a' dì nostri per vincere le ostruzioni di fegato, e depurare, come suolsi dire, la massa del sangue, presso il volgo, non vi ha forse rimedio più in uso della fumaria cotta nel siero di latte.*

[D.Pont.] Fumaria bianca. *Nome volgare della* Fumaria bulbosa, *L., e della* Corydalis fabacea, *L.*

FUMÀRICO. *Agg.* [Sel.] *Aggiunto che, unito al nome generico di* Acido, *serve a designare un acido speciale che fu trovato nella fumaria e nel lichene d'Islanda.*

† **FUMAROLE.** *S. f. plur.* (St. Nat.) *Dette anche* Fumaroli *m. Diconsi così certe Aperture frequenti nella solfatara di Pozzuoli, nell'isola d'Ischia, e in generale ne' vulcani, dalle quali escono sorgenti d'acqua calda, o anche solo quest'acqua ridotta in vapore. La temperatura di que'luoghi è molto elevata, e vi si trova sovente il quarzo ialino concrezionato; il che ha fatto supporre a Thompson, che la silice trovisi disciolta in quelle acque mediante il carbonato di soda che d'ordinario contengono.* (*Mt.*) *V.* FUMAJUOLO.

† **FUMAROLI.** *V.* FUMAROLE.

FUMARUOLO, *e* **FUMAROLO.** *S. m. Ciascuna delle buche della rôcca del camino onde esala il fumo.* (*Fanf.*) *Soder. Agric.* 159. (*Gh.*) I fumaruoli (*del camino*), cioè i buchi per i quali ha da uscire il fumo, deono esser larghi e lontani da ogni materia atta ad abbruciarsi,... [Camp.] *Din. Din. Masc.* v. 4. Anche togli vetriolo... fuligine che si appicca al fumarolo di quelli che fabbricano il rame...

FUMATA, *e* † **FUMMATA.** *S. f. Segno, Contrassegno, Cenno fatto col fumo.* Fumatio, *in Cel. Aurel* [M.F.] *Rucellai, Iperm.* 18. A lei giunse Elisa, dandole avviso, come già era noto per le fumate il franco arrivo del suo consorte. = *Corsin. Ist. Mess. l.* 5. *p.* 596. (*Gh.*) E (*l'Alvarado*) fece fare nella più alta parte dell'adoratorio alcune fumate per far intendere agli altri due conduttieri dove ei si ritrovava.

[T.] Ho visto una fumata. — Far fumate su i monti.

(Mar.) [Camp.] *Diz. mar. mil.* Fumata è quel fumo che si fa quando sui navilii si abbrucia un poco di polvere per dare alcun segno.

2. Far la fumata, *per Dare il segno, per modo fig. Bellin. Disc.* 1. 177. (*M.*) Egli stesse sempre in sentinella con gli occhi guardanti all'alto dove abita il voler nostro, e donde per così dire gli fa la fumata.

[Cont.] *Cr. B. Naut. med.* I. 146. Quella (*galea*) che di notte incontrerà in qualche disgrazia, domanderà aiuto con sparare un tiro; e di giorno farà una, o due fumate, secondo il bisogno.

3. [Camp.] *Per Fumo grande appositamente fatto. Mil. M. Pol.* E quando hanno fatto questo, fanno gran fumata dinanzi a quello idolo, e versano lo brodo qua e là; e dicono che gl'idoli ne pigliano.

4. Fumata di gloria. *Fig., vale Un poco di gloria vana e che si dilegua come il fumo. Bartoli Dan. Punt. mor. cap.* 17. *p.* 554., *ediz. ven. Ant. Zatta,* 1704. (*Gh.*) Una fumata di gloria in null'altro che comparire e farsi nominare un pajo di giorni.

5. [Cors.] *Quel Vapore che esala da materie che abbruciano o che sono calde, o che esce dai vulcani. Bart. Ultim. fin.* 1. 8. Dalle profonde crepature o lampeggiavano fiamme, o esalavano fumate d'aria pestilente.

6. *Nel signif. del* § 15 *di* FUMARE. [T.] Fare una fumata (*di tabacco*).

FUMATIERA. *S. f. Specie di Piatto di rame, su cui bruciasi polvere da schioppo per segnali di notte.* (*Fanf.*)

FUMATINA. [T.] *S. f. Dim. quasi vezz. di* FUMATA (*di tabacco*).

FUMATO. *Part. pass. di* FUMARE. [T.] Dal numero de' sigari fumati misurano l'ispirazione de' versi cantati.

2. *Agg.* [Cont.] *Affumicato, Del colore di fumo. Non com. Più com.* Color di fumo o del fumo. *E in Non., non nel senso medesimo. Garz. M. Cav.* I. 2. Si osservi attentamente sicurissimo segno in qualsisia sorte di pelo; quello che pare fumato, smorto, e d'un certo colore squallido, si tenga per cattivo.

FUMATORE. [T.] *S. m. Che fuma tabacco per uso, e non poco. In altro senso in un'Iscr. Lat. e in Acron.*

FUMATRICE. *S. f. di* FUMATORE. [T.] *Voce necessaria oggidì che le donne, per insegnare agli uomini virilità, o per fargliela perdere, diventano fumatrici.*

† **FUME.** *S. m. Fumo. Dittam.* 5. 25. (*Man.*) Per la cener che getta e per lo fume. *Copp. Rim.* 128. Da le navi ch'al ciel mandâro il fume, Con l'insegne d'Achille a l'armi sopra, Non fu Patroclo a discacciar men tardo Il fuoco.

FUMEA, *e* † **FUMMEA.** *S. f. Fumo, e i Vapori che manda lo stomaco al celabro.* [T.] *Fr.* Fumée. *Ma la desin.* ea *era pure it. e vive in più voci.* = *M. Aldobr.* (*C*) Si de' usare, appresso che l'ha bevuto, di mangiar mele cotogne, e mele dolci, od olive in solcio, o midolla di pane nell'acqua fredda, e tutte cose che le fummee avvallano. *Salvin. Nic. Al.* (*M.*) O fondata di ferro, ch'entro a' forni Nel colatojo separò dal fuoco La fummea.

FUMEGGIARE. *V. n. ass. Mandar fumo, Fumicare.* (*Fanf.*) *Non com. Buonar. Descr. Nozz.* 31. (*Gh.*) Cominciò appresso la terra a fumeggiar pullulando e gonfiando e con vario movimento tutta a riscuotersi.

2. (Pitt.) *Att. Sfumare, Far digradare il colorito, confondendo dolcemente gli scuri colle mezze tinte, e queste col chiaro. Baldin. Dec.* (*C*) Inventò egli il modo di fumeggiare le figure col diminuire l'ombre e gli scuri in guisa, che ad una maravigliosa unione e accordamento tengano congiunto un gran rilievo. *Vas. Op. Vit.* 3. 86. (*Man.*) Meritò (*Fra Bartolommeo*) lode straordinaria, avendo introdotto un modo di fumeggiar le figure in modo che all'arte aggiungono unione maravigliosa, talmente che pajono di rilievo.

FUMEGGIATO. *Part. pass. e Agg. Da* FUMEGGIARE, *nel signif. del* § 2. *Vasar.* (*M.*) Giorgione aveva veduto alcune cose di mano di Lionardo (*da Vinci*) molto fumeggiate, e cacciate terribilmente di scuro; e questa maniera gli piacque tanto,...

† **FUMENTARE.** *V. a. Fomentare.* (*Fanf.*) *In certi dial.* Fumente *le* Fomente.

FÙMEO, *e* † **FÙMMEO.** *Agg. Da* FUMO. *Aureo lat. Salvin. Nic. Ter.* (*Mt.*) Infiamma, porta odor fummeo fugace. [T.] *Anche* Fumeo, *non com.; ma può cadere nel verso e nell'uso scientif.*

FUMICANTE, *e* † **FUMMICANTE.** *Part. pres. di* FUMICARE, *ecc. Che fumica. Virg. Eneid. M.* (*C*) Turno porta fuoco con pece colla fummicante fiaccola. *Bocc. Teseid.* 11. 51. (*Mt.*) Tutti fumicanti Sentieno ancora il foco poderoso. [Camp.] *Bib. Sap.* 10. In testimonianza della loro malvagitade, appare la terra deserta, fumicante... (*fumigabunda*). *Om. S. G. Gris.* La canna commossa non romperà, e 'l lino fumicante non spegnerà... = *Bart. Ricr.* 2. 2. (*Mt.*) Col fungo tuttavia in bragia e fumicante. [Cors.] *Bart. Uom. punt.* 1. 10. Con davanti agli occhi le ceneri... di cento e più cadaveri tuttavia caldi e fumicanti. *V. anche* FUMIGANTE.

FUMICARE, *e* † **FUMMICARE.** *V. n. ass. Far fumo non molto. Franc. Sacch. Nov.* 124. (*C*) E non ardiva, veggendolo molto fumicare, appressarsi alla bocca. *Annot. Vang.* Vedevano le lampane ardenti, e 'l suono della tromba, e 'l monte che fummicava. [Val.] *Lanc. Eneid.* 8. 498. Il tiepido sangue fumicava agli altari. [F.T-s.] *Dav. Tac. Stor.* 1. 47. Fumicando di sangue la piazza.

2. *E per simil. Cr.* 2. 13. 14. (*C*) Ma diligentemente si convien prendere guardia, che il letame ragunato sopra la terra non fummichi a' fiori e a' frutti o alle gemme delle piante.

3. [Camp.] † *Per Fare fumigazione, ecc. Din. Din. Masc.* III. 52. E quando avrai bene fumicato, tônne via i carboni, e fâllo andare, chè subito orinerà.

[Cont.] *Libro Masc. M.* I. 15. Poni sovra lo petto lo empiastro di pece, e fumica il cavallo con l'erba detta turbido, e guardalo venti dì.

4. *Dicesi de' vapori che il calorico fa esalare da un corpo umido. Pap. Umid. e Secc.* 143. (*Gh.*)

[Cont.] *Bart. D. Tens. Press.* XXXIII. Quanti v'ha qui giù, corpi semplici, e d'ogni specie, misti, tutti han la propria loro atmosfera; tutti fumican, tutti al continuo traspirano, e gittano del loro più sottile.

[Camp.] *Per Profumare, e sim. Mil. M. Pol.* E dánno incenso e mirra, ed esso (*malato*) fumicano, ed alluminano tutta la casa.

5. Fumicare il naso. *V.* NASO.

6. *Att. Per Affumicare. Non com. Pallad. cap.* 37. (*C*) Togli... barbe di silio e unghie di capra, e fumicale in sulla brascia.

FUMICAZIONE. *V.* FUMIGAZIONE.

FUMICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Aggiunto che, unito al nome di* Acido, *denota una materia particolare bruna ed amorfa, che è contenuta nel fimo o letame infracidito.*

FUMICOSO, *e* † **FUMMICOSO.** *Agg. Voce poco usata. Fumoso, Fumido, Fumifero. Salvin. Buon. Fier.* (*M.*) Stufe, bagni caldi da fummo; e da questo dichiamo luogo tufato, basso, fummicoso.

2. *Che esala vapori. Soder. Agric.* 96. (*Man.*) Se fattovi dentro fuoco, la terra vi sarà fumicosa, certamente non vi mancheranno piene vene di acque.

[T.] Aria fumicosa.

† **FUMIDO.** *Agg. Da* FUMO. *Aff. a* Fumoso. *Ma può essere meno. Aureo lat.* [T.] *Virg. Ugurg.* 222.

Cont.] † *G. G. Sagg.* IV. 234. Vapori fumidi da qualche parte della terra sormontino sopra la luna.

† *Sannaz. Egl.* 12. (*M.*) Ma come vedrò voi, ardenti e fumidi Monti, dove Vulcan bollendo ingolfasi,...

2. † *E nel signif. di* Fumoso, § 7. *Poliz. st.* 1. 112. (*C*) Sopra l'asin Silen, di ber sempre avido, Con vene grosse, nere, e di mosto umide, Marcido sembra, sonnacchioso e gravido; Le luci ha di vin rosse, enfiate e fumide.

FUMÌFERO *e* **FUMMÌFERO.** *Agg. Che fa fumo, Che fumica. Aureo lat. Dant. Rim.* 33. (*C*) Versan le vene le fummifere acque.

FUMIGANTE. *Part. pres. di* FUMIGARE. *Che fumiga. Mor. S. Greg.* 33. 4. (*Man.*) Egli non ispezzerà la canna conquassata, e non ispezzerà il lino fumigante. [Camp.] *Om. S. G. Gris.* Non estinguerà el lino fumigante (*dal Vang.*). *Comp. ant. Test.* Ed ognuno avea lo turibolo in la sua mano fumigante alli idoli. [T.] *Gioverebbe le voci di questa ragione colla G serbare all'uso delle* Fumigazioni *di Medicina e d'Igea; le altre colla* C *al senso quasi dim. di Fumare alquanto. Il primo terrebbe dell'att., il secondo del neut.*

FUMIGARE. *V. n. ass. Fumicare. Aureo lat. Ott. Com. Par.* 8. 103. (*Man.*) Il quale fumiga, non secondo le favole, che dicono ch'è una bocca d'inferno. *Bracciol. Cr. Racq.* 18. 2. (*Mt.*) Qual pellegrin che 'l suo natio ricetto Tornando scopra al fumigar del tetto.

(Chim.) [Sel.] *Detto anche nel senso di Disinfettare con suffumigi.*

FUMIGAZIONE *e* † **FUMMIGAZIONE** *e* **FUMICAZIONE** *e* † **FUMMICAZIONE.** *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Dicesi quell'Operazione con che, usando suffumigi disinfettanti sulle persone, cose, e luoghi abitati, si cerca di togliere i principii d'infezione di cui si temono compresi.*

Il fumicare leggiermente, e Il fumo stesso. Cr. 2. 13. 10. (*C*) Lo 'mpiastro di questo letame porge alcuna umidità colla sua fummicazione alle lor carni. *Imperf. Tim. D.* 2. *T.* 6. 141. (*M.*) Acciocchè non vi si faccia ragunata di fuligginose fumigazioni. [T.] *Targ. Alimurg.* 200. Siccome questa leggiera fumigazione riscaldò poco la terra, sulla quale bruciò la paglia; così l'erba tenera del grano, restata abbruciacchiata, rimesse presto dalle barbe.

† **FUMÌGIO** *e* † **FUMMÌGIO.** *S. m. Fumigazione. È in Theod. Priscian. Più com.* Suffumigio. *Lib. cur. malatt.* (*C*) E se... procede per freddo, riceva questo fumigio. *E altrove:* Fálle un fummigio con penne di piviere.

[Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 243. Serve il succino a molte cose: per che ne fanno fumigio in vece di incenso, per purgare ed emendare uno aere fetido, e pestifero: ed a gli indiani piace più il fumo del succino, che non quel de l'incenso.

† **FUMIGNIVOMENTISSIMOTREMENDO.** *Agg. comp. Voc. ditiramb. scherz. Tremendo perchè vomita fumo e fuoco; del Tartaro. Sacc. Rim.* 1. 86. (*Mt.*) Io sì, che con ragion dal più profondo Fumignivomentissimotremendo Tartaro, ch'è laggiù, laggiù in quel fondo, Chiamar posso le Furie.

FUMIVORO. *Agg. comp.* [T.] *Di que' caminetti o camini dei quali il fumo è assorbito senza dar noja o danno e può anzi servire a risparmio. Dal lat.* Vorare, *sull'anal. di* Fuoco vorace, *e sim. Al contr.* Fumificus, *aureo lat.*

FUMMARE, *e analoghi. V.* FUMARE, *ecc.*

† **FUMMO,** *e derivati. V.* FUMO, *ecc.*

† **FUMMOSTERNO.** *V.* FUMOSTERNO.

FUMO *e* † **FUMMO.** *S. m. Aff. al lat. aureo* Fumus. *Vapore più o men denso che esala per lo più da materie che abbruciano, o che sono fortemente riscaldate al fuoco.* (*Fanf.*) *Tes. Br.* 5. 17. (*C*) Elle (*le pecchie*) fanno re e oste e battaglia, e fuggono per lo fumo, e raunansi per suono di ferro o di pietre, o di cosa che faccia grande romore. [T.] *D.* 1. 24. Cotal vestigio in terra di sè lascia Qual fummo in aere (*chi non fa opere meritevoli di memoria*). *Ps.* Si dileguarono come fumo i miei dì. = *Dant. Purg.* 33. (*C*) E se dal fummo fuoco s'argomenta. *Bocc. Nov.* 50. 14. Egli è, che dianzi io imbiancai miei veli col solfo, e poi la tegghiuzza, sopra la quale sparto l'avea, perchè il fummo ricevessero, io la misi sotto quella scala. *E appresso:* E poichè... sfogato fu alquanto il fummo, guardando dentro, vide colui il quale starnutito avea. *M. V.* 3. 98. Fummo di candele.

[T.] *D.* 2. 10. Degli incensi. *E* 15. Oscuro. *E* 1. 8. Acerbo (*agli occhi*). *Virg.* Amaro.

[T.] *Ant. Pucc. Leggend.* Fuggite come fumo al vento.

2. [T.] Colonna di fumo, *che nel giorno guidava gli esuli liberati; la notte di fuoco.* — A certi esuli gli è tutto fumo. — Denso fumo.

3. *Trasl. Dant. Inf.* 7. (*C*) Portando dentro accidioso fummo. *But. ivi:* Accidioso fummo, cioè oscurità d'accidia, la quale fa l'uomo oscuro. *Dant. Par.* 18. Rimiri (*Dio*) Ond'esce 'l fummo che 'l tuo raggio vizia (*o stella di Giove, da' cui influssi viene la giustizia degli uomini*). *But. ivi:* Ond'esce 'l fummo, cioè da quella parte esce l'oscurità e la nebbia, che, cioè la quale, tuo raggio vizia, cioè impaccia lo tuo raggio, sicchè non può portare la sua influenzia.

[T.] Fumo di libidini.

4. [T.] *Trasl.* La gloria umana è fumo. — Questo mondo è un fumo.

[T.] *Prov. Tosc.* 221. Frasche, fumo e vanità è tutt'uno.

Trasl. [T.] *Chi corteggia le vanità de' grandi.* Adoratori del fumo.

5. *Per Superbia, Fasto, Vanagloria. M. V.* 8. 67. (*C*) Vantandosi di loro cuore e ardire, col fummo della vittoria sanza contasto si fermarono. *Tratt. pecc. mort.* Ma se volesse che Dio principalmente fosse l'onorato, e anch'egli ne vorrebbe un poco di fummo, sarebbe veniale. *Franc. Sacch. Op. div.* Per questo misero fummo si levano a voler essere rettori. *Bern. Orl.* 1. 7. 68. Tanto eri altiero, superbo, insolente; Ora il tuo fumo e 'l tuo rigoglio è rotto. *Salvin. F. B.* 1. 2. 2. (*Mt.*) A cui salgono alla testa i fumi della superbia. (*Tom.*) Fumi dell'ambizione, della vanità. — Fumo della nobiltà, de' titoli.

Trasl. [B.] *Ar. Fur.* 34. 78. De' principi.

[L.B.] *Ad uno che sia molto superbioso, e che faccia il grande senza esserlo:* Ih che fumo!

In questo signif. dicesi anche Fumo d'arrosto. *Bern. Orl.* 3. 5. 4. (*C*)

Onde Aver fummo *vale Aver superbia, albagia, alterigia.* (*C*) [T.] Ha del fumo costui. [G.M.] *Fag. Comm.* Del fumo dimolto ha questo Potestà, ma dell'arrosto poco.

6. *Per Adulazione. Menz. Sat.* 1. (*Mt.*) Perch'io non sono avvezzo e non costumo D'imbalsamar furfanti, e di Parnaso, Infame barattier, non vendo il fumo. *Accenna agli incensi.*

7. Non vender fumo *dicesi fig. di Chi non dà ad intendere una cosa per un'altra.* (*Man.*)

8. *Per Ogni altro vapore e esalazione. Dant. Inf.* 8. (*C*) Se 'l fummo del pantan nol ti nasconde.

[T.] † *Vapore d'acqua malsana. Eg. Regg. Pr.* 190. Non vi sia fango ne' fiumi d'intorno che gettino fumo.

Cr. 3. 8. 7. (*C*) Della quale (*grossezza generata dalle fave*) il fumo al capo salendo, al celabro nuoce. *E* 2. 3. 3. Il nutrimento, che è nella detta corteccia, si parte da esse, e si risolve in fumo, per la virtù e caldo del Sole.

[Cont.] *Biring. Pirot.* II. 2. Similmente gli artisti setaiuoli con il fumo del quale (*zolfo*), rinchiuso in un cassone, imbiancano la seta loro.

[G.M.] L'acqua fa il fumo; *quando piove dirottamente.*

[G.M.] Andava via che faceva il fumo; *d'un cavallo, p. e., che corra furiosamente.*

[Cont.] *Della polvere da guerra abbruciata. Tetti, Fort. Ind.* Nuovo modo di cavar il fumo delle piazze da basso senza impedimento, o travaglio de l'altre.

[T.] Il fumo della battaglia; *l'aspetto, il disordine, e non solo degli spari, ma del polverio.*

9. [T.] Tabacco da fumo.

[T.] *Tass. Am.* Soave fumo d'odorati incensi.

10. *Parlando delle miniere, della terra, e sim., vale Vapore, Alito, Esalazione. Sag. Nat. Esp* (*Mt.*) Secondo la varia tintura che possono dar loro i fumi de' minerali vicini. *Magal. Lett.* Imbevuto di varie tinte e leggierissimi fumi di diverse maniere come di rosso antimonio o di vivo e verde vetriolo.

11. *Fig. Un minimo che, Niente. Fir. Trin.* 2. 6. (*C*) Molto si è rimutato, che sino a jersera non n'ha mai voluto sentir fumo. *A questo modo, non com.*

12. *Per Sentore, Indizio. Fir. Nov.* 1. 183. (*C*) In cospetto di tutti coloro che avesser mai fumo de' tuoi portamenti. *Car. Lett.* 3. 34. (*M.*) Per insino a ora qui non si sente fumo alcuno di simil cosa. *E Lett. Tomit. lett.* 7. *p.* 10. (*Gh.*) Se sentisse fumo d'un disordine tale.

13. [Cors.] † Essere fumo di pan caldo *vale Essere fugace, passeggiero. S. Ant. Lett.* 166. Sia esaminato e provato se tale desiderio è fermo, o fumo di pan caldo.

14. [T.] *Fam. di cel., d'avaro o di tirchio.* Ruberebbe il fumo alle cannonate. [G.M.] *Più fam. nè meno efficace:* Alle schiacciate (*come se volesse riporlo e farne tesoro*).

15. Convertirsi in fumo, Andare in fumo, *e sim., vagliono Svanire.* (*V.* ANDARE IN FUMO.) *M. V.* 9. 30. (*C*) La scusa fu benignamente ricevuta, e accettata la profferta, la quale feciono, che si convertì in fummo. *Giambull. Orig. ling. Fior.* 106. (*Man.*) Se così è, rispose egli, il mio dubbio se ne va in fumo. *Matt. Franz. Rim. burl.* (*Mt.*) Tal buona usanza in fumo è risoluta. *Fir. Disc. Lett.* 322. La quale differenza, come molte altre simili, se n'andò in fumo. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 30. 10. Quella ricchezza così male adunata... sparisce, non si sa come, e va in fumo. [T.] *Targ. Viagg.* 8. 160. Questa sua impresa, insieme con molte altre magnifiche ed utili, andarono in fumo. — Speranze che vanno in fumo.

[T.] Mandar tutto in fumo.

[Val.] *Detto anco di cose materiali. Fortig. Ricciard.* 9. 95. Lo stesso accadde alla torre incantata, Che vanne in fumo per virtù di quella Asta. *Ar. Fur.* 22. 24. Sciogliersi in fumo.

[Cont.] *In signif. att.* Convertire in fumo. *Biring. Pirot.* III. 2. Ma tanta gagliardezza di cosa chi non ha iudicio non la deve adoperare, perchè spesse volte in scambio di giovare nuoce, perchè si consuma la virtù della minera facendola evaporare e convertire in fumo.

16. [Val.] Andare in fumo *vale anco Andare in rovina, in perdizione. Fag. Rim.* 6. 180. E tanti regni tui girsene in fumo.

17. [G.M.] Montare i fumi ad alcuno; *Venirgli la stizza.* Quando gli montano i fumi, la piglia con tutti.

18. *Altri modi e locuz. proverbiali.* Aver molto fumo e poca brace. *Prov. che vale Avere molta apparenza e poca sostanza. Lasc. Rim.* 1. 112. (*M.*) Queste son dunque quelle Lodi, che merta un debole e audace, E che abbia molto fumo e poca brace.

[T.] Avere uno a noja come il fumo agli occhi.

[T.] *Prov. Tosc.* 344. Chi di paglia fuoco fa, piglia fumo, e altro non ha. *Anco nel mor.*

[T.] *Prov. Tosc.* 325. Il fumo non tinse mai caligine. (*I non buoni se la dicono fino a un certo segno.*) *Rammenta l'altro prov.:* Disse la padella al pajuolo: Fátti in là che tu non mi tinga.

Manco fumo e più brace. *Prov. che significa Meno apparenza e più sostanza. Cecch. Servig.* 4. 10. (*C*) Quando la roba scema, e cresce i titoli, Manco fumo, e più brace.

[T.] *Prov. Tosc.* 356. Molto fumo e poco arrosto. *Molta apparenza e poca sostanza.*

[Cont.] Fumo senza arrosto. *Doc. Arte San. M.* III. 124. So' resoluto a essere dipentore, e none ingeniere, perchè questo fumo senza arrosto no fa per me; perchè quando mi sento dire: signiore ingeniere, e mi guardo in borsa, e non v'è uno quattrino, mi risolvo a pregarvi mi diate licenzia; e non altra grazia che questa.

[T.] *Modo prov.* Meglio il fumo di casa mia che il fuoco dell'altrui.

[T.] *Prov.* Per sfuggire il fumo non cascare nel fuoco (*mal si scampa da danno minore cercando un peggiore*).

19. Fumo *si piglia anche nell'uso per* Fumajuolo. *Pezzetto di brace legnosa che fumighi nello scaldino; o Pezzo di legno che fumighi tra carbone acceso.* (*Fanf.*) [G.M.] Carbone che ha molti fumi.

20. [Camp.] *Per Fumigazione, e sim. Non com*

Din. Din. Masc. III. 12. *Rubr.* Composizione di fumi contro i morbi sopradetti. *E ivi, più oltre:* Non meno per l'odore ed asprezza di fumi si liberano, come per l'amarezza di pozioni...

21. *Parlando de' Vini generosi vale Forza, Gagliardia. Bellinc. Son.* 159. (*C*) Egli è buon greco: Imbottalo per te, ch'io vo' 'l trebbiano, Che non ha tanto fumo, ed è più sano. *Circ. Gell. dial.* 6. 144. Insino che non son posati que' fumi del vino..., non conoscono l'ebbrietà loro.

[T.] *Dei cibi.* Tra i fumi delle vivande. — I fumi del desinare.

22. Fumo *è anche un Difetto che pigliano i metalli nel fonderli, se non ci si adopera buon fuoco. Benv. Cell. Oref.* 133. (*M.*) Dandogli ventiquattro ore di fuoco..., perciocchè non lo ricuocendo bene (*il fornello*), ponendovi dentro il metallo non si potrebbe fondere, ma agghiadandosi piglierebbe certi fumi di terra, che gettano i detti fornelli, i quali lo inasprirebbono,... *Fav. Esop.* 188. (*Mt.*) In capo una cervelliera, e in braccio uno scudo, scaldati di fumo, che pareva venissero lavorati nello 'nferno.

23. [Mor.] Fumi *o* Furni; *gli Sfiatatoi della carbonaja.*

24. [Cont.] Nero di fumo. *Color nero che si ottiene raccogliendo il fumo. Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 332. Ma questo nero fa perdere o smarrire la maggior parte delle fatiche che vi sono dentro, conciosiachè il nero, ancorchè sia vernicato, fa perdere il buono; avendo in sè sempre dell'alido, o sia carbone, o avorio abbruciato, o nero di fumo o carta arsa.

[Cont.] *Dicesi anche* Fumo da stampatori, *perchè assai usato a comporre l'inchiostro grasso da stampa. Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 44. Si valse assai (*Fra Bartolommeo*) d'imitare in questo colorito le cose di Lionardo, e massime ne gli scuri, dove adoprò fumo da stampatori, e nero d'avorio abbruciato.

† FUMOLENTO. *Agg. Che ha aspetto di fumo; come disse* Fumolenti *i Nuvoli oscuri Leonardo da Vinci.* (*Fanf.*) *La desin.* ulentus *intens. in lat.* Fumabundus, *nella Volg. It.*

FUMOSELLO. *Agg. Dim. di* FUMOSO, *con dispr. Trasl., di Boria leggiera in apparenza, forse più grave a sopportarsi che l'alterigia; non com., ma non senza efficacia.* [Val.] *Fag. Rim.* 3. 197. A vergogna di più d'un fumosello, Che non sel cava (*il cappello*), e passa ritto,... (*Qui a modo di Sost.*)

FUMOSETTO. *Agg. Dim. di* FUMOSO, *nel senso di* Fumosello (*V.*). *Ma suona men dispr.*

Fortig. Ricciard. 12. 16. (*M.*) Allor più non sarai sì fumosetta, Nè col tuo viso arcigno, inferocito, Mi darai più quella continua stretta.

2. *Per Adirosetto. Cecch. Prov.* 51. (*M.*) *C.* Di che vi potete dolere o tu, o ella, Del fatto mio? *N.* Uh fumosetto! I' mi burlo con voi a sicurtà.

Sacc. Rim. 1. 230. (*Mt.*) Tacerò; ma Dio ti guardi Dal soggetto del sonetto, Che un cervello fumosetto Vi suol dare,...

FUMOSÌSSIMO, *e* † FUMMOSÌSSIMO. *Agg. Superl. di* FUMOSO, *ecc., nel signif. del* § 8. *Red. Vip.* 1. 21. (*C*) Avendo io messo delle vipere in vasi di vetro pieni di generosissimo vino di Chianti, e di altro vino fumosissimo di Napoli e di Sicilia, ho sempre osservato...

FUMOSITÀ, † FUMOSITADE, † FUMOSITATE, *e* † FUMMOSITÀ, *ecc. S. f. Vaporosità, Esalazione. Cresc. Tes. Br.* 3. 5. (*C*) E quella che corre su per netto sabbione è migliore che l'acqua vecchia di cisterna, perciocchè prende male fumositadi dalla terra per troppo lungo dimoro che v'ha fatto. *E Cr.* 6. 24. 1. Ha il (*comino*) virtù diuretica, e di sottigliare la fummosità. *Bocc. Nov.* 28. 14. Quasi da alcuna fumosità di stomaco, o altro, che occupato l'avesse, gli volesse la smarrita vita e 'l sentimento rivocare. *Capr. Bott.* 6. 108. Elle facciano, cocendo il cibo, ascendere al capo quelle fumosità, le quali... leghino i sentimenti. *M. Aldobr. P. N.* 206. Rugghiamenti di ventositade, e fummositade alla testa e alla fronte.

[G.M.] *Dei vini. Segner. Crist. Instr.* 3. 25. 6. Digerito il vino, per le cui fumosità era loro annebbiata ed alterata la vista, riconoscono i loro abbagli.

2. *E per Esalazione fumosa. Cr.* 9. 43. 1. (*C*) Le galle si fanno spesse volte intorno alle giunture, e spesse volte per fummosità di letame. *Varch. Quest. Alch.* 42. (*M.*) Tutti i minerali... si generano di queste due medesime fumosità, o aliti, vapore et esalazioni.

(*Tom.*) Dileguatosi il fumo, rimane un poco di fumosità, meno visibile all'occhio che sensibile all'odorato.

FUMOSO, *e* † FUMMOSO. *Agg. Che ha fumo. Aureo lat. Ott. Com. Inf.* 14. 268. (*C*) La quale acqua per lo suo fummo sulfureo e poi per lo calore si è in colore rossetta, e fuma continuo; così per la rena dello 'nferno n'andava quello (*ruscello*) e rosso e fumoso. *E Purg.* 16. 275. Si puniscono gli iracondi in un aere caliginoso e fumoso per due cagioni. [Ferraz.] *Ar. Fur.* 16. 87. Mira le fumose ruote Della rovente fiamma predatrice.

2. *E per simil. Leggiero, Sottile, com'è il fumo, o sim. Cr.* 2. 4. 15. (*C*) Perch'elle (*le piante*) hanno bisogno di molto spirito fumoso e libero.

3. [Val.] *Che manda fumo, ed anco Affumicato. Fortig. Ricciard.* 6. 77. Alla fumosa Cucina vanno dell'empio signore.

[Cont.] *Ric. And. Bocc. Arch. St. It. App.* 8. 332. Nella qual torre e stanza s'entrava di sopra per una cateratta con una scala a piuoli, che la tiravano su: la quale stanza era buja e fumosa, che vedevamo lume per due balestriere piccole: e perchè non v'era cammino, facevamo fuoco in un cantone.

Ovid. Simint. 1. 168. (*Man.*) Le serocchie nascondono per gli fumosi tetti. (*Il lat. ha* Fumida tecta.)

4. *Fig.* [Val.] *Lascivo. Fortig. Cap.* 1. 2. (*Messalina*)..., Nella fumosa cella..., Al suo nome real dava di bianco.

5. *Per Altiero, Superbo, Albagioso, Che presume di sè più che alla sua condizione non parrebbe che si richiedesse. Agn. Pand.* 19. (*Man.*) Oh sciocchezza degli uomini, i quali tanto stimano l'andar colle trombe innanzi..., o matti fummosi. *E* 20. Chiamano onore essere congiurati co' prosuntuosi, arroganti, e fummosi. (*Qui a modo di Sost.*)

[T.] *Ar. Lod. Sat.* 1. *Traslat. di superbia vana.* Dico che in Roma fumosa, Il signor è più servo che 'l ragazzo. *Oraz.* Omitte mirari beatae, Fumum et opes strepitumque Romae. *Rousseaux a Parigi:* Adieu, ville de boue et de fumée.= *Salvin. Annot. F. B.* 1. 2. 2. (*Mt.*) Comunemente Uomo fumoso significa uomo a cui salgono alla testa i fumi della superbia.

6. *Dicesi anche dei titoli, e sim. Serd. Stor.* 14. 547. (*Man.*) L'ambizioso... con danno della sanità con ispendere l'avere, cercherà i vani titoli d'onore e' fumosi vocaboli che hanno da durare poco o niente.

7. *Si dice anche di Coloro alla cui testa sono saliti i fumi della crapula. Buon. Fier.* 1. 2. 2. (*M.*) Il sonno, amico agli ebeti, ai vinosi, Fumosi, e ben pasciuti, e lonzi, e grulli. *E Salvin. Annot. ivi.* (*Mt.*) Fumosi si dice di coloro, che hanno de' fumi dalla crapula, che si dicon salire alla testa.

8. Fumoso *è anche aggiunto di* Vino, *e vale Generoso, Gagliardo. Alam. Colt.* 3. 61. (*C*) Chi più brama il color che l'ambra e l'auro, Rappresenti nel vin fumoso, altero,... *Salvin. Annot. F. B.* 1. 2. 2. (*Mt.*) Fumoso si dice al vino nobile e generoso che ha del fummo. *Red. Ditir.* 31. (*M.*) Un gentil bevitor mai non s'ingolfa In quel fumoso e fervido diluvio. *Menz. Rim.* 7. 11. (Belle figlie, *ecc.*) E per me fumoso e pretto Puro e schietto Sol sia il fonte di cantina.

9. *Detto anche de' vapori del vino. Salvin. Annot. F. B.* 1. 2. 2. (*Mt.*) Fumosi, si dice... de' vapori del vino, che è duro a digerire e ha bisogno d'essere smaltito col sonno.

FUMOSTERNO, *e* † FUMMOSTERNO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare della* Fumaria officinalis, *L. V.* FUMARIA. [Palm.] Piè di gallina; *Erba da purghe.*

Cr. 6. 50. 1. (*C*) Il fummosterno è erba assai conosciuta, la quale è così detta, imperocchè è generata da alcuna grossa fumosità della terra. *Volg. Mes.* Lo fummosterno è nel novero delle medicine benedette; ma l'abbondanza lo rimuove dal novero delle medicine preziose. *Buon. Fier.* 3. 2. 5. La medesma cicoria E 'l fummosterno usato comparire.

FUMOVENTO. *S. m. Voce com. dichiarata dall'es. Nysiel. Creanz.* 69. (*Fanf.*) Ambiziosi di lingua e di cuore! fumiventi parlanti.

FUNA. *S. f.* (Bot.) *Pianta messicana, sulle cui foglie nasce la cocciniglia.* (*Fanf.*)

FUNAJO *e* † FUNARO. *S. m.* (Ar. Mes.) *Chi fa funi.* (*C*) *Più com.* Funajuolo. *In altro senso* Funarius, *agg., in Amm. e Aur. Vitt.*

[Cont.] *Zab. Cast. Ponti,* 1. Sette palmi, poco più o meno, costituiscono il passo, misura della quale si servono i funai per misurare le funi, ed i cacciatori le reti, ed è quello spazio che un uomo comprende con allargare quanto può le braccia.

2. Fare come i funai (*che, lavorando, vanno per l'indietro*) *dicesi di Chi, invece che prosperare, cade sempre in peggiore stato.* (*Fanf.*)

3. *In prov. si dice:* Sempre siamo da più come i funari, *e vale Far sempre la stessa cosa; tolta la similitudine dal funajuolo, che, facendo la corda, rifà sempre la medesima pesta. Serd. Prov. vol.* 3. *p.* 426. (*Man.*)

4. Così andrebbe avanti anche un funajo. *Dicesi di Chi ha tali ajuti o guadagni da supplire assai bene alle spese, e vantaggiare il suo avere.* (*Fanf.*)

FUNAJOLO, *e* FUNAJUOLO. *S. m.* (Ar. Mes.) *Funajo. Cronichett. d'Amar.* 242. (*Man.*) Ancorachè... Baruccio e Andrea di Feo lastrajoli, e Maso funajuolo..., fussono smuniti. *Ross. Svet. Vit.* 1. 109. Fece l'arte del funajuolo. *Plut. Adr. Op. mor.* 2. 364. Il funajuolo dipinto nell'inferno lascia all'asino che pasce appresso, rodere la parte della fune già intrecciata.

[Cont.] *Stat. Por. S. Maria,* II. 30. Non possino li funaiuoli vendere, o in alcun modo dare, o concedere, nè li tintori tignere delle dette corde ad altri che alla detta arte.

† FUNALE. *S. m. Torcia a vento, perchè di corda impegolata. Puccini, Stor. di Lucca,* 3. (*Fanf.*) Il Potestà armato, con tutta la famiglia con funali accesi, uscì del palazzo et andò per la città fino a mezza notte. [T.] *Virg.* Noctem flammis funalia vincunt. *Isid.* Funi incerate. *Così, non* Fumale, *forse da leggere nel Pucc.* (*Centil.* 30. 16.) *del fanale di un porto.*

FUNÀMBOLO *e* † FUNÀMBULO. *S. m. comp. Ballatore sulla corda. Aureo lat. Doni Mus.* (*Mt.*) Danzatori sulla corda, detti funamboli. *Gal. Probl.* 3. 50. (*Man.*) I funambuli tenendo un'asta lunga in mano facilmente camminano e ballano sulla corda. *E* 51. Non così tosto ella comincia a muoversi, che il funambolo, al quale basta ogni minimo appoggio per riaversi, si è già riavuto, e raddrizzato. *Anco femm.*

FUNAME. *S. m. Voc. dell'uso. Nome collettivo che comprende tutte le specie di funi.* (*M.*) *Più com.* Cordame, i cordami. *E delle varie specie di corde in commercio, e delle corde che sono attrezzi alle barche. Questo segnatam. sing.*

[Cont.] *Stat. Gab. Siena,* Funame di canape della soma soldi trenta e denari cinque. *Cart. Art. ined. G.* III. 155. L'altro (*provveditore*) di Livorno ha pochi funami al proposito, secondo la nota ch'egli manda.

FUNARO. *V.* FUNAJO.

FUNATA. *S. f. Molti legati ad una fune. Tac. Dav. Ann.* 15. 221. (*C*) Tiravano al detto giardino le funate de' congiurati, che aspettavano fuori e per terra.

[F.] *Panciat. Scritt. var.* Una funata di cani e gatti, di lupi e agnelli, di preti e frati, e di padri spilorci e di figliuoli prodighi.

2. Fare una funata *vale Fare molti prigioni. Malm.* 1. 79. (*C*) E perchè ognun dormiva come un tasso, La donna fece farne una funata, E condursegli a'piedi a baciar basso.

[Val.] Far funata, *senz'art. Pucc. Guerr. Pisan.* 3. 20. Credendo far de' Fiorentin funata, Ma la speranza venne lor fallata. [G.Fal.] *Per estens. Cogliere molti, tutti insieme, per gastigarli di male fatto o imputato.*

3. Funata *vale anche* [Val.] *Colpo dato con una fune; voce usitatissima.*

FUNATINA. *S. f.* [T.] *Dim. di* FUNATA. *Nel senso del* § 3.

† FUNDA. *S. f. Aff. al lat. aureo* Funda. *Fonda, Frombola. Segr. Fior. Art. Guerr. l.* 7. *p.* 169. (*Mt.*) Gli instrumenti... erano molti, come baliste, onagri, scorpioni, arcubaliste, fustibali, funde.

† FUNDANTE. *Part. pres. di* FUNDARE. [Camp.] *Che fonda. Met.* XIV. Fundante bene le ricchezze del crescente Julio (*fundatis opibus*).

† FUNDARE. *V. a. e N. Fondare. Aureo lat. Segr. Fior. Op. Ined.* 40. (*Lond.* 1760.) (*Mt.*) Non hanno potuto (*Solone e Licurgo*) fundare un vivere civile.

2. † *E fig.* [Camp.] *Serm.* 21. Molti, quando comunicano, non gustano, non sentono dolcezza alcuna, perocchè non sono fundati in fede e purità di mente.

† **FUNDATO.** *Part. pass. e Agg. Da* FUNDARE. *Fr. Barb.* 146. 3. (*Mt.*) Dunque fundato edificio ruina; Se troppo corri, la cima gli china.

FUNDERE. *V. a. Fondere* (*V.*). (*Fanf.*)

† **FUNDITÀ.** *S. f.* [Camp.] *Per Profondità. Fior. S. Fr.* Perchè non passi tu dall'altra banda (*del fiume*)? Frate Bernardo disse: perchè io temo per per la funditade dell'acqua che io veggio.

† **FUNDITORE.** *S. m. Aff. al lat. aureo* Funditor. *Soldato armato di frombola. Disc. Calc.* 15. (*C*) Siccome già negli eserciti antichi de' Romani i funditori, ed oggidì ne' moderni gli archibusieri, attaccano le scaramucce. [Camp.] *Com. Ces.* Gli arcieri di Numidia e di Creta, e li funditori Baleari in sussidio di quelli ch'erano obsidiati fece andare (*funditores Baleares*).

† **FUNDULATORE.** *S. m.* [Camp.] *Frombatore, dai lat. aurei* Funda, Funditor. *V.* FIONDA e FROMBOLA e FROMBOLATORE. *Comp. ant. Test.* E li fundulatori usciro fuora; e costoro temettero, e legaro Achior...

FUNE. *S. f. Aff. al lat. aureo* Funis. *Corda per lo più di canapa. Bocc. Nov.* 31. 8. (*C*) Accomodato ben l'un de' capi della fune a un forte bronco..., per quella si collò nella grotta. *Dant. Inf.* 20. Diede 'l punto con Calcanta In Aulide a tagliar la prima fune. *Cr.* 1. 13. 5. Simigliantemente potevi nettare il seme, racconciar le funi vecchie, e far delle nuove. *Ar. Fur.* 21. 1. Nè fune intorno crederò che stringa Soma così, nè così legno chiodo, Come la fè ch'una bell'alma cinga Del suo tenace indissolubil nodo.

[Cont.] **Fune di reste, di paglia, di stramba, di giunchi.** *Pall. R. Agr.* I. 34. Fa due filari di solcelli dilungi l'uno dall'altro tre piedi, e addentro più, e metti iv'entro le dette funi di reste, e ricuopri con lieve terra. *E Febbr.* III. 24. Si fanno le siepi... mettendo il seme delle spine in treccie o funi di paglia. *Adr. M. Lett. Art. dis.* III. 16. Un povero uomo che tesse una fune di stramba, ed un asino drieto che la si mangia, non accorgendosene egli. *Stat. Gab. Siena.* Funi o canapi di gionchi marini dell'una soldi trenta e cinque.

[T.] *Vang.* Più facile che una fune passi per la cruna d'un ago, di quel che un ricco entri nel regno de' cieli.

2. [Val.] † *Usato anche in plur., ed è idiotismo vivissimo. Lanc. Eneid.* 3. 224. Comando che le fune sieno isciolte dal lido.

3. *Trovasi anche usato nel mascolino, ma solamente da' poeti e nel num. del meno. Petr. Son.* 148. (*M.*) E 'l fune avvolto Era alla man che avorio e neve avanza.

4. **Attaccarsi alle funi del cielo**; *prov. che vale Far capitale di ciò che si crede che possa giovare, per debole o remoto che e' sia; Ricorrere per disperazione anche a cose nocive, e impossibili; che pure si dice* Appiccarsi, *o* Attaccarsi a' rasoi. *Varch. Stor.* 15. 261. (*C*) Era tutto di Baccio Valori, il qual Baccio, che si sarebbe appiccato, come si suol dire, alle funi del cielo, andava sempre ghiribizzando qualche arzigogolo. *Gal. Sist.* 307. Produce frivolissime scuse, cerca di attaccarsi alle funi del cielo.

[T.] *Prov. Tosc.* 57. Chi affoga si attaccherebbe alle funi del cielo.

[Cont.] **Scala di fune.** *Giorn. Ass. Montalc. Arch. St. It. App.* 26. 364. Concluse... di far venire alla muraglia questa notte il detto conte di Sarna, alla detta porta suo quartiere, chè lui li averebbe calate dalle mura scale di fune per poter salire comodamente, per così più comodamente trattare di darli nelle mani la città.

5. Allungare la fune, *Concedere dilazione, Mettere del tempo in mezzo.* (*Fanf.*)

Dar della fune a uno, *Dargli agio e libertà d'operare.* (*Fanf.*)

Un po' più fune, *si dice quando a checchessia manca alcuna cosa per terminare sue faccende.* (*C*)

6. [T.] Cavallo sulle funi; *che mal si regge: come se lo tenessero ritto le funi.*

7. **Fune** *si dice anche Una sorta di tormento, che si dava per gastigo o per far confessare i delinquenti, Colla, Corda. Bern. Orl.* 2. 16. 1. (*C*) Ma certa differenzia e certo segno Fa ch'un merta il baston, l'altro la fune.

[Cont.] **Tratto di fune.** *C'era anche il* mezzo tratto. *Proc. Fr. Ger. Sav.* Di poi a dì x di detto mese fu esaminato nella sala di sopra del bargello, prima a parole, poi con minacce, poi con tortura, ed ebbe detto di in due volte tratti tre e mezzo di fune.

8. **Confessare o Dire senza duol di fune** *vale Dire i fatti suoi alla prima, e senza farsi pregare. Ambr. Furt.* 4. 8. (*C*) Oh, oh, costui confesserà senza duol di fune. *Alleg.* 166. (*M.*) Se voi mi addomandate di poi perchè io scriva lor così fuor di tempo, e forse di proposito, eccovelo detto senza duol di fune.

9. **Stare in sulla fune**, *fig., vale Aspettare con grandissimo desiderio, o struggimento che alcuna cosa accada, o si faccia, come chi stava un tempo nel tormento della fune, aspettava che quella pena finisse. Lasc. Pinz.* 1. 6. (*C*) Anzi sto in sulla fune; or andiam tosto.

10. **Tenere alcuno in sulla fune.** *Tenerlo a parole lungamente, senza venir presto a quel che importa, facendogli patir la voglia che ha di checchessia; tolta la metaf. da' Giudici che sul tormento della fune tenevano i rei. Sen. Ben. Varch.* 1. 1. (*C*) Egli erra, se alcuno spera colui doverlo o ajutare, o amare, o rimunerare, cui egli ha stancato col promettergli d'oggi in dimane, e tenuto in sulla fune, col farlo apettare di dì in dì lungamente. *E Suoc.* 3. 6. Su, che c'è? di' su, spacciatene per l'amor di Dio, e non mi far tanto storiare; tu mi tieni in sulla fune.

11. [T.] **Fune**, *accennando al patibolo. Prov. Tosc.* 268. Non nominare la fune in casa dell'impiccato. (*Non rammentar cose che suonino rimprovero o memoria trista.*)

12. **Tener la fune alla gola**, *fig. Prenderne assoluta balia. Fr. Sim. da Cass. Ordine della vita cristiana pr.* 1. 2., *secondo il ms. Est.* (*Mt.*) Ed anche l'accidia ne tiene la fune alla gola.

[T.] Essere colla fune alla gola, *alle strette per l'altrui violenza.*

13. † **Tirare a una fune**, *fig., vale Andar d'accordo in far checchessia. Pucc. Centil.* 89. 43. (*Man.*) Così tutti tirano a una fune.

14. † *E* **Tirare a una fune**, *per Ridurre chicchessia alla sua sentenza, opinione, e sim.* [Val.] *Pucc. Centil.* 56. 83. Allor Papa Giovanni fe' decreto, Tirando i Cardinali ad una fune...

15. [Val.] † **Tirare una fune.** *Opinar d'un modo, Convenire in una sentenza. Pucc. Centil.* 9. 87. Così ci avesse molti de' suoi pari, Che nel ben far tirassono una fune.

[Val.] *Tesorett.* 2. 64. Ma tutti per comune Tirassero una fune Di pace e di ben fare.

16. [Val.] † **Tirar la fune di una cosa** *vale anco Cooperarvi a tutt'uomo. Pucc. Centil.* 32. 34. Questi fu amator del ben comune, Con lealtà più che non fe' Fabrizio, E sempre del ben far tirò la fune.

17. (Mar.) [Camp.] † **Dar volta alle funi**, *modo marinaresco, significa Legare. Diz. mar. mil.* Dare volta alle funi o ai capi od ai canapi è legare.

18. † **Fune**, *fig., per Flagello, Staffile. Tansil. Lagr. S. P. p.* 28. (*Gh.*) Co 'l fune in mano,..., Stuolo scacciar a vil guadagno inteso, E per terra gittar catedre e mense L'ho qui veduto.

19. [Cont.] *La corda degli orologi a pesi. Lana, Prodr. inv.* 73. Averemo un oriuolo, che con poca fune durerà otto o dieci giorni senza mai alzar contrapeso.

20. [T.] Fune telegrafica.

FUNEBRE. [T.] *Agg. com. Che concerne il morto o gli uffizi che a lui si rendono o alla memoria di lui, o i segni e le memorie della morte. Aureo lat. con la seconda comune, onde anco nel verso it. si allunga; ma più com. è sdrucciolo. Ar. Fur.* 23. 46. (*C*) Dopo non molto, la bara funebre Giunse, a splendor di torchi e di facelle. *Bocc. Vit. D.* 236. Fece il magnanimo cavaliere il morto corpo di Dante d'ornamenti poetici, sopra a funebre letto, adornare. [T.] *Petron.* Letto. *Potrebb'essere il letto stesso ove la pers. morì, e un altro apposta per il cadavere, o in casa o fuori.* Funereo letto *potrebbesi la Sepoltura, non* Funebre. — Carro funebre, *Che porta il cadavere.* Funebri ceri, fiaccole. Panni, Veli, *e della bara e del carro, e della casa e della chiesa e delle pers. Cic.* Vestimento.

[T.] Monumento funebre. *Hor.* Cipresso funebre.

2. [T.] Riti funebri. — Funebri cerimonie. — Funzione funebre. — Uffizio funebre a suffragio. — Messa.

[T.] *Ov.* Sacrifizi funebri, *di vittime umane.* — Funebri libazioni.

3. *Non solo ne' templi e alle are rizzate sopra i sepolcri, ma in casa, le libazioni e le offerte di cibo erano parte relig. di* Funebri riti. [T.] *Salvin. Odiss. volg.* 29. Assai getterò io quanti è decente Doni funèbri, e accaserò la madre. *Cic.* Epulum. — *In Corsica e tra gli Slavi e altri pop. usansi tuttavia* Funebri imbandigioni ai congiunti e agli amici.

[T.] *Festa relig. e civ. anco in Plin.* Giuochi funebri. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 144. Fino da' primi tempi, di due sorte, sacri e funebri erano i giuochi, cioè per li Dei delle nazioni, e per i morti.

4. *Modi com. ai sensi not.* [T.] Funebri onori. — Apparato. *Tac.* Pompe. [B.] *Ar. Fur.* 23. 47 Funebre accompagnamento.

5. *Lode, e a un solo e a più.* [T.] (*Quintil.*) Lodi funebri, *che possonsi dire e sul sepolcro e in chiesa e in altra adunanza.* [Tor.] *Giacom. Nob. Lett.* 11. Le orazioni funebri per legge degli Ateniesi statuite, le corone, i trionfi, le innumerabili statue.... le dedicazioni dei tempii, e le consacrazioni dei nomi loro nel numero degli Dei. [T.] *Quintil.* Carme. — Canti.

[T.] *Fest.* Funebri tibie, *Che suonavansi ne' funerali.* — Bronzo funebre, *segnatam. nel verso, La campana che suona a morto.* — Funebri rintocchi. — Funebre annunzio, *e della campana e d'altro.*

[T.] Raccolta funebre. — Sonetto.

6. *Dal sonetto e dal carme mi tocca passare al* Canto funebre di certi uccelli. [T.] *Plin.* Funebris bubo.

[T.] Funebre grido, *o nunzio di morte, o mesto come se di chi pianga o presentisca la morte.*

[T.] *E così per estens.* Funebri imagini, *dolorosamente cupe.* E c'è chi di funebri imagini funesta la gioja altrui, per irritare anzichè rinsavire. *In questo senso non si direbbe* Funereo, *nè* Funerale. *V. queste due voci; e* FUNESTO *e* FUNERARIO.

† **FUNERÀGLIE.** [T.] *S. f. plur. Funerali. V.* FUNERALE *s. m., dal lat. neut. plur.* Funeralia, *fr. s. f. plur.* Funérailles. *Pros. Fior. Don. lett.* 4. 3. 293. (*Man.*) Opera in vero erudita e curiosa, con alcune digressioni delle funeraglie degli Ateniesi e degli Egizi.

FUNERALE. [T.] *Agg. com. Che concerne il funerale o il morto o la morte. Altri legge in Aug.* Funerale *o* Funestale. *È nelle Gl. gr. lat. Bocc. Introd.* 10. (*C*) Con funeral pompa di cera e di canti alla chiesa... n'era portato. [B.] *Ar. Fur.* 43. 166. Pompa. = *Bart. Stor. As.* 762. (*C*) Il dì appresso, gli si celebrò l'ufficio funerale, e v'assistè l'arcivescovo. *Bocc. Lab.* 272. Mandati... ad esecuzione tutti gli officii funerali. (A esecuzione, *pesante.*)

2. *Non della pompa, ma di cose usate ne' funerali. Anguill. Metam.* 8. 255. (*Gh.*) E con quel ch'avea in man celeste ramo Si volse a' funerali altari, e disse: Voi, tre Dee delle pene eterne, chiamo, Ch'avete da punir le nostre risse, Mentre l'inique esequie spedir bramo, Tenete alquanto in me le luci fisse. *Dat. Vit. Pitt.* 11. (*Man.*) Un Menelao in Efeso, il quale, tutto bagnato di lagrime, spargeva liquori funerali al fratello. [T.] Fiaccole funerali. — Il funeral cipresso. = *Ang. Met.* 1. 59. (*Man.*) Ucciso ch'ebbe un infelice ostaggio,... In varie guise quel, cotto e condito, L'appresentò nel funeral convito.

3. *Che concerne i funerali. Cocch. Bagn. Pis.* 401. (*Gh.*) Nel primo secolo degli anni di Cristo,... quando furono scritti in marmo quei decreti funerali de' Pisani che ancora si conservano originali nel loro Camposanto, è certo che v'erano in Pisa più bagni pubblici; i quali ivi si comanda che sieno tenuti chiusi durante il pubblico lutto. [T.] Feste funerali.

4. *Che nell'occasione de' funerali si dice o si stampa.* [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 210. La quale orazione funerale di M. Benedetto Varchi fu poco appresso stampata. = *Tolom. Lett.* 5. 15. (*Man.*) Ebbi l'orazione funerale di M. Alessandro Guglielmi. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 123. (*C*) Le orazioni funerali sopra illustri Accademici. [T.] *Più com.* Orazione funebre. — Versi funerali, *per Funebri, suonerebbe cel. o iron. Ma nel ling. del verso potrebbesi* Funeral carme *o* canto, *segnatam. de' funerali proprio; mentre* Funebre *comporta senso estens. V.* FUNEBRE *e il sost.* FUNERALE.

FUNERALE. [T.] *S. m.* (*dall'Agg.*), *sottint.* Rito, Pompa, *o sim. Gli atti che si fanno in palese più o meno solennemente da più pers. nel portare alla sepoltura le spoglie d'un defunto, o in commemorazione di lui anche dopo sepolto; Atti segnatam. relig., ma sovente con segni d'onoranza e lutto civile. La Commemorazione, segnatam. nelle campagne, più propriam. dicesi* Ufizio; *e anco i Pagani dicevano* Estremi uffici, *le cure prese del moreno*

e del cadavere e della memoria di lui. Derivano Funus *da* Fune, *per essere i lumi in prima materie simili a funi, intrise di cera o altra cosa da ardere: meglio vederne l'affinità col gr.* Φόνος; *e Mar. Vitt. ci attesta che* Fonus *dicevano anche i Lat. E sebbene il gr. valga comunemente Omicidio, il suono della* Φ *può aver denotato e lo spegnersi e lo spegnere della vita; così come* Caedes *e* Clades *valeva anche Morte non violenta; e anco ai Lat.* Funus *è Cadavere d'ucciso e Uomo omicida. L'idea rel. domina nel* Funerale; *ed è sapiente quel degli aurei lat.* Justa funebria, *quasi debiti per diritto divino* (Jus *da* Giove); *locuz. che, colla forma del n. plur., dichiara l'orig. del sost. it. E diciamo anche noi* I funerali, *pur d'un solo, segnatam. se alquanto solenni.*

2. *Accoppiamenti di verbi. Menz. Lett. Magn.* 100. (*Man.*) Ha... ordinato, che non si faccia per lei pompa di funerale: ma... il... Pontefice... vuol che il funerale si faccia con pompa veramente regia. [T.] *Enn.* Nessuno m'onori di lagrime, nè faccia il funerale con pianto. Perchè? Io volo per le bocche degli uomini vivo. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 20. 6. 3. Gli furono celebrate l'esequie... Ma il più onorevole funerale... gli fu celebrato dal pubblico lutto. [T.] Celebrare, *che è in Liv., ognun vede che è più di* Fare. *Si fa anco alla peggio, quasi per dispr. o per iron.; e certi* Funerali, *anche costosi, riescono a quella maniera, o li intende così la gente. Iscr.* Onorare di funerale; *e può essere onorevole il men costoso, se pio e con affetto; e c'è una suntuosità disonesta che oltraggia i vivi e i morti.*

[T.] *Suet.* Ornare funus, *che vale Allestirlo, Farne l'apparecchio e l'apparato. — Plin.* Comparare, *in senso sim.; ma c'è di quelli che si comprano un* Funerale onorevole *a prezzo dell'onore; e c'è di quelli che assumono a nolo* Le cure del funerale. *Fortiguer. Terenz. volg.* 3. Accudia con essi al funerale (*e al trasporto del cadavere e ad altro*). — *Cic.* Funere efferri, *noi potremmo:* Portato con gran funerale. *Petron.* Rogare in funus. *Di funerale più ordinato da autorità che spontaneo, si direbbe* Intimarlo; *e troppi ce n'è d'intimati dalla potestà anco in paesi che diconsi liberi, e da uomini che non si curano di religione, e così strapazzano il cielo e la terra e gli abissi.*

[T.] *Magal. Relaz.* 57. L'interrogò il sig. Carlo in che cosa avessero il maggior lusso i Chinesi. Rispose che nell'accompagnature de' funerali.

[T.] *Virg.* Instauramus Polydoro funus. — È cominciato, È finito (*di tutta la funzione*).

3. *Di que' che ci prendono parte.* [T.] *Cic.* Accompagnare le esequie del funerale. *E:* Venire in funus. — Andare al... — Assistere ai funerali, Intervenirci. — C'era al... *Cic.* Condurre il funerale, *Chi, per dovere o per affetto o per autorità, ci comparisce per primo o tra' primi. Suet. Tib.* Praetereunte funere. — Il funerale che passa.

4. *Accoppiamenti d'epit.* [T.] Solenni funerali. *Hor.* Funus aegregie factum. — Egregiamente fatto; Splendidamente. — Ben fatto. — Superbo, Magnifico; Meschino, Misero, Guitto. — Decente, Modesto. *Nep.* Seppellire con onorevole funerale.

[T.] *Virg.* Maestum funeris ignem. — Funerali mestissimi. — Ce n'è di festivi e quasi gai. — I mesti riti del funerale.

[T.] *Fig. ardita, ma efficace. Hor.* Tristia robustis luctantur funera claustris. *Potremmo anche noi:* Il funerale che fa forza per passare in mezzo a una mascherata, seppure esso non è una mascherata; *si fa via tra la folla.*

[T.] Funerale censorio, *a spese pubb., fatto a cittadini benemeriti; ne' Municipii simile funerale chiamavasi* Pubblico. *Fatti anco in onore di donne. Tac.* Decretare un funerale censorio. *E:* La morte d'Elio Lamia fu con funerale censorio celebrata. — *Varr.* Indettivo, *Annunziato per bocca di banditore.*

5. *Modi varii.* [T.] *Dicesi* Fare i funerali, *anche a un solo; e potrebbesi* Il funerale di molti.

[T.] Funerale del padre. Del principe. *Del defunto parlando.* — *Virg.* Che funerali, o Tebro, vedrai, passando dal recente sepolcro!

[T.] Cerimonie del... — Apparato, Spesa del... Giorno del...

[T.] *Hor.* Conducti in funere. — Nel funerale, *dice e l'atto e il tempo della funzione, e le pers. che l'accompagnano.*

6. *La Morte stessa.* [Val.] *Fag. Rim.* 3. 33. Non v'è altro per voi che il funerale. [T.] Essere prossimo al funerale. — Non lontani i suoi funerali. — Pensa alle nozze quando dovrebbe ai funerali. *Hor.* Propior funeri.

7. *Per estens.* [T.] È un funerale, *Di funzione trista.* — Festa che pare un funerale. *Cic.* Moerore funeris.

8. *Per estens.* [T.] *Plin.* (*delle Api*): Defunctas proferunt, funerantiumque more comitantur exsequias. *Anco in Virg.* — *Potrebbesi il sim., segnatam. nel verso.*

FUNERALMENTE. [T.] *Avv. Da* FUNERALE. *Adim. Eseq. Franc. Med.* 4. 5. (*Fanf.*) Con... devoto affetto... venne funeralmente onorato.

[T.] Feste intimate per decreto, funeralmente gaje.

† FUNERARE. [T.] *V. a. Rendere al morto gli uffizi funebri. L'ha Plin. e Svet., col quarto caso. Bellott. Eurip. Elen.* 75. (*Gh.*) Elena dunque or dêe Funerar quel suo sposo. [T.] *Più com. è* Seppellire: *e così tradurrebbesi anche quel d'Ulp.* Nec sit unde funeretur (*non avevano con che seppellirlo*).

FUNERÀRIO. [T.] *Agg. Che concerne il funerale o i funerali.* [T.] *Ulp.* Azione funeraria (*in giudizio*), *per le spese del funerale.* — Cerimonia funeraria. *Più com.* Funerale.

[T.] *S. m.* Funerario, *in Firmic. Chi prende cura de' funerali.*

FUNÈREO. [T.] *Agg. Che concerne il funerale o i morti o la morte in gen. V. le diff. da* Funerale *agg. e da* Funebre *in quelle voci; V. anco* FUNERARIO. *Petr. Cap.* 4. (*C*) Infino al cener del funereo rogo. [T.] *Non direbbe* Rogo funebre, o Funerale. *Ma* Funeree fiamme del rogo, Funerea catasta. *In Virg.* Didone, eretta una gran pira, tende serti intorno intorno, e la incorona di frondi funeree. *E* Faci o Fiaccole. — Drappo funereo. Funebre *può essere il drappo per il colore e l'impressione che fa.*

[T.] *U. Fosc. Sep.* Le croci Sparse per la funerëa campagna (*del cimitero*).

2. † *Per Funesto. Fir. As.* 60. (*C*) Con così funereo spettacolo trasse tutti i circostanti. [T.] *Il* Così *qui non è pr., se non inteso per Funesto.* Funereo spettacolo *propriam. sarebbe quello di morte o di morti. Così* Funerea novella *accennerebbe alla morte più direttamente che* Funebre.

FUNESTAMENTE. [T.] *Avv. Da* FUNESTO. Funeste, *in Firmic., ma luogo incerto; nè certo ove leggasi in Gellio* Funestius. [T.] Vittorie funestamente facili. — Funestamente imprudente baldanza.

FUNESTARE. [T.] *V. a. Recare o Lasciare in luogo o in pers. effetti e cause e impressioni di morte o di grave tristezza. Aureo lat.* [T.] *Cic.* Col contagio del carnefice funestare la concione. *E:* Funestano le are degli Dei con vittime umane. = *Ar. Fur.* 27. 125. (*C*) Che sopra il regno Gli cada tanto mal, tanta procella, Che in Africa ogni cosa si funesti, Nè pietra salda sopra pietra resti. *Rucell. Ores. Teat. scel.* 2. 117. (*Gh.*) Ch'io ho portato più aspro martíre A veder ogni giorno versar sangue E funestar il doloroso tempio, Che non pativa io stessa all'altar posta. *Chiabr. Op.* 3. 250. E del mio sangue funestar la reggia. — *Più ass. E* 300. E funestò le culle a' Betlemmiti. *E* 2. 381. Versando sangue, funestavi i campi. [T.] *Cic.* Incendiare, Funestare la curia. [C.C.] *Mont. Feron.* 3. Funestar di stragi Le contrade latine. *Bott. Stor. It.* 21. Contaminazione schifosa... che funestò per numerose morti Livorno.

Rifl. Chiabr. Guerr. Got. 3. 34. (*Gh.*) E di tepido sangue inonda il petto..., E si funesta l'amoroso petto.

2. *Per estens. come* Funesto, *non con effetti immediati di morte, ma di grave danno e dolore. Casar. Comp. Poet.* 126. (*Gh.*) Se non più legni arditi Funestano i tuoi liti (*o Italia*), Nè di rapine il nostro mar ripieno, S'ascriva a lui. [T.] Discordie che funestarono la città. — Casi che funestarono la patria.

Chiabr. Rim. 1. 40. (*Man.*) Quand'ecco serpi a funestargli il seno Insidiose e rie.

3. *Ancora più per estens., in senso di dolore o d'augurio tristo. Rucell. Luig. Eseq. Ann. Mar. Maur.* 62. (*Gh.*) Quante volte in fra i festeggianti applausi delle continuate vittorie si vide ella (*la reg. di Francia*) il giubilo universale funestare de' trionfi più segnalati con l'acerba mestizia cagionata in lei per udire in qualche minima parte a' templi e alle cose sacre la venerazione perduta e la reverenza? [T.] Vanti che funestano una vittoria. — Brindisi, che un pranzo; Versi sciagurati, che un ricco matrimonio. = *Menz. Op.* 2. 19. (*Gh.*) E quel per giuochi e pompe Allegro giorno funestar co'l pianto.

4. *Altro rifl. in senso aff. ai due ult.* §§. [T.] *Cod. Teod.* Funestarsi con nozze incestuose.

FUNESTATO. [T.] *Part. pass. di* FUNESTARE. *Salvin. Disc.* 1. 158. (*C*) Benchè funestato in questo anno dalla morte del fondatore suo vigilantissimo.

2. *Nel senso del* § *penult. di* Funestare. *V. gli es. di* FUNESTO *part., che si ravvivano ponendoli qui.*

FUNESTISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* FUNESTAMENTE.

FUNESTÌSSIMO. [T.] *Sup. di* FUNESTO. *È in Eutrop.* — *Segner. Pred.* 1. 1. (*C*) Un funestissimo annunzio son qui a recarvi, o miei riveriti uditori (*che si ha tutti a morire*).

FUNESTO. [T.] *Agg. Che reca morte o pericolo di morte, Che s'accompagna a idea di morte. Aureo lat.*

Funesta *dicesi la morte stessa, in quanto è pericolo di morte ad altri, o ad altri dolore come di morte; e anche in quanto chi muore sente della morte gli spasimi.*

[T.] *Cic.* Furono serbati alla nefanda crudeltà e alla funesta mannaia di Verre. = *Petr. Cap.* 5. (*C*) Subito ricoperse quel bel viso Dal colpo, a chi l'attende, agro e funesto.

[T.] *Ov.* Veleno. *E:* Morso di lupo. — Malattia. — Funesto *può essere men di* Mortale, *in quanto, per estens., denota dolore o danno gravissimo.*

2. *In senso più aff. a* Funereo *o* Funebre (*V.*); *ma men com. Rem. Fior. Ep. Ov.* 7. 89. (*Man.*) Or darai mesta alla tua Dido amata Gli ultimi doni e le funeste pompe. [T.] *Cic.* Fiaccola.

3. *Più espressam. della causa e di morte o di pericolo, e di rovina o grave danno o dolore a uno o a molti.* [T.] Mano funesta. *Ov.* Tenga lontano dagli altari le mani funeste.

[T.] Consiglio, Risoluzione funesta. — Causa funesta d'errori.

[T.] Annunzio. *Vell.* Funeste lettere (*nunzie di sventura*). *Claudian.* Messaggero. — Lode.

[T.] *Fedr.* Scelleraggine. *G. Buondelm. Guerr. giust.* 31. Passioni funeste e desolatrici. — Piacere.

[T.] Impresa; Guerra funesta. *Ov.* Armi. *Cic.* Latrocinii. — Invasione funesta. — *In Cic.* Vittoria funesta al mondo. *Cic.* Tribunato pestifero e funesto. *E:* Concione. — Discordia.

[T.] *Cic.* Funesta peste della repubblica. (*Anco una pers.*)

4. *Segnatam. degli effetti. Segner. Crist. Instr.* 1. 9. 10. (*Man.*) Le vostre maledizioni... forse potranno portare i loro effetti funesti. [T.] Funeste sequele.

5. *Augurio. Fiamm.* 5. 51. (*C*) Quelle intorno al dilicato letto portate, in segno di funesto augurio a' pessimi amanti. [T.] *Prop.* Uccello nero canta augurio funesto. *E:* L'uccello funesto con la notturna querela.

6. *Tempo.* [T.] *Cic.* Il dì funesto della sconfitta. *E:* Oh notte funesta a noi! *Alf.* Notte atroce, funesta, orribil notte... Vestita d'atre tenebre di sangue. (*Rettorico, e non ben graduato.*)

7. *Luogo.* [T.] *Lucr.* Campi funesti. [B.] *Ar. Fur.* 23. 43. Valle. *E* 8. 64. Isola. *E* 40. 34. Porte.

8. *In senso più aff. a Doloroso. Non com. Bocc Amor. Vis.* 23. (*C*) Restrinsemi pietà l'anima alquanto A compassione aver di quel dolente, Cui vedea far così funesto pianto. *Così se non improprio, languido.*

9. *Di cosa. Red. Son.* 37. (*Man.*) Parmi ben di vedere errar vaganti Reliquie miserabili e funeste Di rotte navi e d'altri legni infranti.

10. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] *Ov.* Canto funesto, *e di mal augurio, e lamento di passate sventure, e di presente dolore.* — Moralmente e civilmente funesto anche canto gajo; questo anzi talvolta più. — *In senso sim.* Lettura funesta.

[T.] *Hor.* M'offenda de' fidi medici e mi adiri agli amici, che s'affrettino a riscuotermi dal funesto letargo (*dell'anima*).

[T.] Caso funesto, *e esteriormente e spiritualmente e ne' prossimi effetti funesto, e nelle lontane sequele.* Funesto in *dice più che* Per. *E:* Funesto a taluno *è più proprio che* Per taluno. — Funesto a un solo, a molti, a intere genti. *Ma l'A si può sottintendere.* — Essere funesto *è più che* Tornare, *questo accenna l'esito del caso o del fatto; quello, gli effetti continuati. Cic.* Pernicioso e funesto.

(*Sebbene* Pernicies *da* Nex, Pernicioso *può dire meno, e però può premettersi.*

[T.] *Per iperb. o per cel. dice talvolta molestia più o men grave; e in questo senso* C'è delle visite, degli onori, delle grazie funeste.

[T.] *Eutrop.* Uomo funesto.

† **FUNESTO**. [T.] *Contratto di* FUNESTATO (*V.*). *Car. En.* 11. 4. (*C*) Quantunque, offeso Da tante morti, il cor funesto avesse (*turbataque funere mens est*). *Ar. Fur.* 29. 30. (*Gh.*) Fe' l'alma casta al terzo ciel ritorno, E in braccio al suo Zerbin si ricondusse; Rimase in terra con vergogna e scorno Quel fier senza pietà, nuovo Breusse, Che, poi che 'l troppo vino ebbe digesto, Biasmò il suo errore, e ne restò funesto. *In ambedue gli es., nel senso segnatam. del* § *penult. di* Funestare.

FUNGA. *S. f.* [Fanf.] *Specie di pania della natura dei funghi, e, secondo i Botanici, Specie di fungo che fa il seme come le altre piante, e da esso rinasce. Muffa.* (*Bianchin. Voc. Lucch.*)

FUNGÀCCIO. [T.] *S. m. Pegg. di* FUNGO, *patito o mal sano.*

FUNGAJA. *S. f. Da* FUNGO. *Luogo ferace di funghi. Salvin. Buon. Tanc.* (*M.*) I funghi non si trovano facilmente, come non s'è discoperta la fungaja.

2. [Sel.] *Un luogo dove si uniscono condizioni favorevoli a far nascere artificialmente e coltivare certi funghi commestibili.*

3. *Fig. di dispr. Quantità di cose d'una medesima specie riunite insieme. Salvin. Disc.* 2. 274. (*M.*) Or vedete che fungaja di cose si trova in questo maestro barbiere? *Magal. Lett.* 6. (*Mt.*) Nel fondo delle suddette guaine appiè del maggior dente, vi si ritrova come una fungaja di altri minutissimi denti.

4. *Trasl.* Fungaja di retori. — Fungaja poetica, livida, velenosa. [Veratt.] *Poet. viv.* È la fungaja dei Caton, dei Gracchi, dei Socrati e Licurghi.

FUNGARE. *V. n.* [Rig.] *Mettere la funga, la muffa. Anche* Infungare; *e così* Funghire *e* Infunghire. [T.] *L'ire direbbe piuttosto il principio del mutamento; come ai Lat. la desin.* escere, *e sim.*

† **FUNGATO**. [T.] *Agg. Fecondo di funghi.* [T.] *Prov. Tosc.* 180. Anno fungato, anno tribolato. *Non dell'uso; ma così per la rima, come suol il pop. in certi prov.*

FUNGATO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome generico dei sali formati dall'acido fungico.*

FUNGERE. [T.] *V. a. Fare opera commessa o assuntasi, segnatam. sociale; Condurla per una serie d'atti al suo termine o a quello avviarla. Nel* Fungere *è l'idea insieme d'Esercitare e d'Adempiere, non di Compiere. Non è del ling. pop.; e nel cancellaresco se ne abusa. Nel seg., per estens., non imitabile. Buon. Sat.* 97. (*Man.*) L'uom che l'uffizio suo ben cura e funge Senza pensar al fin, passo non va (*non fa un passo senza*); E or para il cavallo e ora 'l punge. [T.] *Meglio i Lat. — Ter.* Fungi officia servorum. *Ces.* Munere fungebatur. *Svet.* Praetura. — Fungere una legazione, una ambasceria. — Fungere dignità. *Nep.* Functi summis honoribus.

2. *Non di civ. uffizio o dignità, ma più in gen. Guid. Cavalc. Racc. Rim. ant. tos.* 1. 199. (*Gh.*) Ed in quanto ciascun cosa alta funge, Si può dicer felice. [T.] *Svet.* Magisterio. *Potrebbesi anco in it.* Fungere il pubblico ministero. *Cic.* Justitiae fungatur officiis. *Hor.* Virtute functos. — *Dal riguardare la vita come un ufficio, più o meno onorato, e caro e grave, un debito da rendere alla società e alla natura vivendo e morendo, venivano i modi lat., ai quali corrisponde il senso dell'it.* Defunto (*V.*), *e corrisponderebbe al quasi fig., che risica però di suonare affettato,* Fungere l'uffizio della vita. *Giustin.* Diem fungi. *Papinian. Dig.* Vita. *Vell.* Morte. *Cod.* Periculo. *In Lucr.* Fungi *è Patire, nel senso che i filos. usano* Passivo, *contr. di* Attivo.

[T.] *Virg.* Fungar inani Munere, *degli uffizi d'onore e d'amore che rende Anchise all'anima del nascituro nipote (il quale morrà giovanetto). E anco d'uffizi priv. talvolta potrebbesi* Fungere; *ma risica d'essere pesante e affettato.*

[T.] *Per cel. Pl.* Parasitus octo hominum munus facile fungitur. *E noi potremmo:* Bocca che funge l'uffizio di venti bocche. *Ov.* Functus dapibus, *Che ha mangiato. Di cosiffatta funzione certi uomini in pubbliche funzioni son più zelanti che d'altra.*

3. *Nell'uso segnatam. cancelleresco.* [T.] Fungere le veci d'alcuno, *e in uffizio stabile, e a tempo, e anche per poco, e d'incarico che non sia uffizio soc. Svet.* Vice ministrorum fungerentur. *E anche coll'acc.* Vicem. *A noi sempre plur. Sing., non sarebbe che del verso, a chi volesse usar questa voce nel verso.* Fungere le veci di segretario.

[T.] *D'altro incarico.* Fungere le veci di compare, di padrino, *Rappresentarne le parti in assenza di quello.*

4. [T.] † † *Ass. per ell.* Fungere da presidente, Fungere da segretario. — Fungere da padrino.

[T.] *Quello che Tert.* Virum functus (*parlando d'Achille e Deidamia*), *potrebbesi per cel. troppo seria,* Fungere le veci di marito o Fungere da marito; *che quasi esprimevasi nelle scritte di matrimonio tra gentiluomini per riguardo ai cavalieri serventi.*

Più ass. [T.] Cessa di fungere, *segnatam. di pubb. funzioni.*

FUNGHETO. *S. m. Luogo dove nascono funghi.* (*Fanf.*)

FUNGHETTINO. *Sottodim. di* FUNGO. *E, per vezz., nel linguaggio de' bimbi o de' ghiotti* Funghino; *segnatam. nel plur., di vivanda. Bellin. Lett. Malp.* (*Fanf.*)

FUNGHETTO. *Dim. vezz. di* FUNGO. *Bellin. Lett. Malp.* (*Fanf.*)

FUNGHINO. [T.] *V.* FUNGHETTINO.

FUNGHIRE. *V.* FUNGARE.

FUNGÌBILE. *Agg.* (Leg.) *Cosa che può surrogarsi con altra del genere stesso o sim.; e che quindi può consumarsi, quand'anco ci sia l'obbligo della restituzione.* (*Fanf.*)

FUNGICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Unito al nome generico di* Acido *designa un acido organico particolare che fu trovato nei funghi. In Pl.* Funginus.

FUNGIFORME. *Agg. Di forma sim. a fungo.* (*Fanf.*)

FUNGINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Nome dato dai chimici alla sostanza tenera e carnosa dei funghi.*

FUNGITE. *S. f. Pietrificazione spuria, o Pietra che imita il fungo colla sua forma.* (*Fanf.*)

FUNGO. *S. m. Aff. al lat. aureo* Fungus. (Bot.) [D.Pont.] Funghi. *Ordine di piante crittogame o acotiledoni semplicissime, fatte intieramente di tessuto cellulare, e che si fanno precedere alle alghe unicamente perchè gli organi destinati al mantenimento dell'individuo si mantengono sempre distinti da quelli che servono a perpetuare la specie. La parte che sorge nell'aria libera, che il volgo chiama* fungo, *non è che un ricettacolo di organi riproduttori, sommamente svariato di forma e di struttura. Nelle specie più perfette si compone di un disco, o cappello, per lo più concavo per di sotto e sorretto da un gambo assottigliato dal basso in alto. Sovente questi due organi nella loro origine si dànno a vedere protetti da un invologlio carnoso che chiamasi* Volva. *La parte inferiore del cappello va provveduta ora di lamelle, ora di tubilli, ora di prolungamenti a foggia di pungiglioni, ora di pieghe tortuose rivestite da una membrana detta* Imenio, *su cui poggiano gli organi riproduttori, vale a dire i* Basidi *e le* Spore, *sempre invisibili ad occhio nudo. Gli organi di nutrizione sono costituiti da quell'intricato viluppo di filamenti bianchi, sottilissimi, largamente disseminati sotterra o dentro alle sostanze vegetali in dissoluzione, conosciuto dal volgo col nome di* Bianco di fungo, *e che i Botanici chiamano* Micelio. *Molti sono i funghi che somministrano all'uomo un alimento delicato, e ben si può dire ghiotto ed appetitoso. Ma pur troppo non sono rari quelli, che sotto alle più belle apparenze possono imbandirgli la mensa del veleno più violento e mortale. Il partito più sicuro si è quello di attenersi alle specie più note e confermate come innocue da una lunga esperienza. Sono di questo numero il* Porcino buono, *l'*Ovolo comune, *il* Pratajolo, *il* Cantarello, *il* Buchetello *ed il* Tartufo. *I funghi per una rara ed unica eccezione amano di crescere nell'ombra e talvolta anche nel bujo perfetto. Oltre a ciò sovrabbondano di principii azotati; quindi la ragione del pronto loro disfacimento e del fetore che allora tramandano quasi di carne fracida. Assai ristretto è il numero delle specie utili alla Medicina, ed altrettanto più grande quello delle specie microscopiche infeste alle piante economiche.* [T.] *Cr.* 6. 50. [Cont.] *Cr. P. Agr.* 1. 149. Tagliati i predetti arbori..., alcuna volta non si genera quivi altro, che fungo o gramigna, e alcun'altra erba. = *Sen. Pist.* (*C*) E sono ghiotta cosa i funghi. *Cron. Morell.* 382. Guàrdati dalle frutte e da' funghi, non ne mangiare, o poco e di rado. *Bellinc. Son.* 158. Sta' ben con Sisto, e non temer de' funghi. *E son.* 157. E funghi ch'affogavan nel savore. *Bern. Orl.* 3. 3. 43. O come fiacca un giglio la tempesta, O fungo, o altra cosa,... *Salvin. T. B.* 3. 13. (*Mt.*) Fungo di pino. E l'*uovolo*, che fa tra' pini, nelle pinete. I *pretajuoli*, quasi *pratajuoli*, dalle prata ove nascono. Le *cicciole*, funghi particolari, che fanno intorno a Uliveto, villa celebre di casa Pucci, dette così, cred'io, dal colore della ciccia o carne lavata. *Diz. di A. Pasta.* De' funghi avvene di più specie, come le vesce, i portini, gli uovoli, i granati, le ditola. *Red. Ins.* 107. (*Man.*) Così lo sono ancora tutte le generazioni de' funghi, come ho potuto vedere nelle vesce, ne' porcini, ne' uovoli, ne' grumati, nelle ditola, ed in altri simiglianti. [B.] *Ar. Fur.* 17. 30 Di color di fungo.

Prov. Cercare di funghi. *Ozieggiare, Andare ajoni.* (*Fanf.*)

Prov. Cercar funghi in Arno. *Cercare cosa impossibile a trovarsi.* (*Fanf.*) [G.M.] *Fag. Comm.* T'ho chiamato di sull'aja; t'ho fatto cercare. Sì, gli è stato come cercar de' funghi.

Prov. Far le nozze co' funghi. *Far le spese necessarie con eccedente risparmio. Magal. Lett. sc.* 108. (*Man.*) Voi sapete che a noi altri riesce alle volte di far propriamente le nozze co' funghi.

Fungo di rischio, *in prov. si dice di Cosa che sia pericoloso il fidarsene.* (*C*)

[Fanf.] Pigliare il fungo; *Pigliare i cocci, il cappello; Montare in collera; forse dal cappello del fungo.*

[T.] *Prov.* Venir su come i funghi (*di tutto quel che vien troppo presto*). *Prov. Tosc.* 154. Gli inconvenienti degli Stati sono come i funghi. *Che nascono in una notte. Non è vero.* — Genii come funghi. *Prov.* In un punto nasce un fungo. (*Il troppo presto non è del gran bene nè del vero bello.*)

In una notte nasce il fungo. *Modo proverb. dinotante Poter qualche cosa avvenire in breve tratto. Car. Lett.* 1. 13. (*M.*) Piaccia a Dio che nasca l'occasione che s'aspetta di qua... Fino a ora non ci veggo disposizione alcuna; pure in una notte nasce il fungo.

Dicesi proverb. Prima di poter far la tal cosa, Prima di arrivare al tal giorno, possono nascer cento funghi, *cioè, posson darsi mille accidenti. Cecch. Incant.* (*Mt.*)

Tanto piovve che nacque un fungo. *Maniera proverb., che importa: Finalmente è avvenuto quello che si voleva che fosse avvenuto da un pezzo. Red. Lett. fam.* 2. 69. (*Man.*) Tanto piovve che nacque un fungo. Jeri lunedì 4 di agosto fu consegnato dal mio servitore il fagotto con dugento libretti diretto a V. S.

2. [M.F.] Far nascere un fungo. *Trovare un pretesto. Panciat. Scritti*, 248. Se non fusse... s'assicuri che io farei nascer qualche fungo, e lascerei riveder la Cupola a una mano di questi nostri paesani che non sognano la notte altro che codeste cacchiatelle. *Domi, Lo Stufaj.* 16. Pure il pensare qualch'ora sopra questo caso potrebbe far nascere qualche buon fungo.

3. [T.] Fungo della candela o lucerna; *più fam.* Moccolaja. *Virg.* Testa... ardente. — Scintillare oleum, et putres concrescere fungos. = *Valvas. Cucc.* 3. 89. (*Mt.*) La villanella, ancor che 'l fuso gira, Si suol del tempo far certa indovina; Chè s'alla sua lucerna il fungo mira, Gli austri e la pioggia intende esser vicina. *Bart. Ricr.* 2. 2. Così più d'una volta dicono essere avvenuto allo schiuderne alcuno, non tocco da molti secoli addietro; trovarne le lucerne come testè smorzate, col fungo tuttavia in bragia e fumicante. *Soder. Agric.* 13. (*Man.*) Se scoppieran i funghi abbruciati de' lucignoli nelle lucerne, e se torcendo in qua e in là vadan la fiamma, (*ci sarà*) vento.

4. (Chir.) Funghi *si chiamano ancora alcune escrescenze carnose, che si producono talora nell'ulcere, e nelle piaghe di difficil cura.* (*C*) — *Queste escrescenze sogliono più propriam. chiamarsi* Fungosità, *laddove i funghi si sviluppano, senza alcuna soluzione di continuità preesistente, dalla pelle, dalle membrane mucose, dal tessuto cellulare, dagli organi fibrosi, ecc.* (*Mt.*)

E Funghi *si dicono talora gli Enfiati de' panniculi che escono fuori dell'osso rotto, o trapanato.* (*C*)

5. (Agr.) *Malattia che viene agli ulivi.* [T.] *Soder. Tratt. Alb.* 176. Per una certa adustione del sole s'ammalano (*gli ulivi*) di clavi o funghi, come si chiamano, sì che diventano un tizzone.

6. (Metall.) [Sel.] *Quella Crosta bianchiccia che si forma sopra il piombo esposto all'azione concorrente dei vapori di acido acetico, dell'umido, e dell'aria. Ma è voce fuori d'uso.* = *But. Purg.* 7. 2. (*C*) E biacca, che è bianchissima cosa archimiata,

e la biacca che si fa del fungo del piombo appiccato sopra l'aceto.

7. [Cont.] Funghi secchi. *Libro Cuc.* 24. Togli funghi secchi, e tenuti a mollo dal vespero a la mattina, e gittata via l'acqua, tagliali minuti col coltello.

8. (Zool.) Fungo marino. *V.* FUNGOMARINO.

9. (Ar. Mes.) [Garg.] Fungo, *o* Liscia di vetro a fungo. *Ha questo nome perchè il manico ha la figura del gambo, e il corpo quella del cappello del fungo.*

FUNGOLINO. *S. m. Dim. di* FUNGO. Fungulus, *in Apic. — Bellin. Lett. Malp.* (*Fanf.*)

FUNGOMARINO *e* FUNGO MARINO. *S. m.* (Zool.) [De F.] *Animale marino indeterminato; forse un'Altinia od una Medusa. Dant. Purg.* 25. (*C*) Tanto ovra poi, che già si muove e sente, Come fungomarino... *But. ivi.* Fungomarino è una coagulazione di schiuma d'acqua marina, che si fa in mare, e fassi vivo, e muovesi e sente, ma non ha membra formate. [T.] *Parla del primo svolgersi dell'embrione; e par voglia segnare il passaggio dalla inorganica vita all'organica.*

FUNGOSÌSSIMO. [T.] *Sup. di* FUNGOSO. Fungosior *è in Plin.*

FUNGOSITÀ. *S. f.* (Chir.) *Escrescenza vascolare, d'apparenza carnea, che rialzasi assai spesso dalla superficie delle piaghe e delle ulcere. Alcune di esse sono piccole, molli, agglomerate, e cuoprono grandi superficie; le altre, solide, voluminose, formano tumori isolati, i quali nascono d'un punto unico, ed acquistano un rapido incremento.* (*Mt.*) *In Plin.*

FUNGOSO. *Agg. Aff. al lat.* Fungosus, *ch'è in Colum. Pieno di funghi.* (*C*)

2. *Trasl. Si dice di una Spezie di infracidamento; e propriam. de' legnami, o d'altro che per soverchia umidità infracidano, e mandan fuori funghi o materia a guisa di funghi. Cr.* 6. 100. 2. (*C*) Non vi si dèe metter letame, ma paglia innanzi, perocchè ne diventano (*le radici*) fungose. *Soder. Colt.* 62. Spartendo due sementi che non abbiano la midolla fungosa.

[Cont.] *Brig. St. sempl. Indie Dall'Orto*, 43. Il tronco è di color di cenere, simile al faggio, tal volta un poco più nero, ma non è leggiero nè fungoso nel modo che Avicenna descrive.

3. *Aggiunto di* Lucerna *o* Candela *che fa fungo. V.* FUNGO, § 3. *Buon. Fier.* 4. 1. 11. (*M.*) Che 'l poco lume che due lor candele... Rendean, fungose e male smoccolate, Nol lasciavan discernere. *E Salvin. Annot. ivi.* (*Mt.*) *Fungose.* Nelle lucerne, disse Virgilio nella Georgica... *putres concrescere fungos*, quando fanno quella moccolaja. *L. Adim. Sat.* Di fungosa lucerna al torto lume Star sempre desta.

† FUNICCHIO. *S. m.* [Cors.] *Funicolo, Funicella. S. Agost. C. D.* 18. 29. Prolunga il funicchio tuo.

FUNICELLA. *S. f. Dim. di* FUNE. *Corda sottile. In Caris.* Funicula. *Mor. S. Greg.* (*C*) E la tua terra sarà misurata colla funicella. *Fr. Giord. Pred. D.* E tutti ci attaccheremo a una funicella. *Fav. Esop.* 61. E aveva allo scudo per coregge funicelle. *Salvin. Opp. Pesc.* 3. 295. (*Mt.*) Attaccando a lunghe canne Funicella di crini di cavallo... [Val.] *Fortig. Ricciard.* 28. 72. Tagliate delle forti funicelle Per trarli fuora. [T.] *Vang.* E fatto quasi un flagello di funicelle, tutti discacciò dal tempio.

2. [Camp.] † Funicella di partigione, *per Cordicella misuratrice de' campi. Bib. Salm.* 77. E per sorte divise loro la terra in funicella di partigione (*in funiculo distributionis*).

FUNICELLINA. [T.] *S. f. Sottodim. di* FUNE.

FUNICELLO. *S. m. Dim. di* FUNE. *Non com.* Funiculus, *aureo lat.* [T.] *Albertan. Tratt. voly.* 124. Malagevolmente si rompe lo funicello addoppiato. [Camp.] *Bib. Re*, III. Per cuoprire i funicelli de' gigliozzi, i quali erano sopra le capita delle colonne (*funiculos*). = *Cavalc. Espos. Simb. Apost. l.* 1. *c.* 27. *p.* 233. *cod. padov.* (*Gh.*) Questo è un funicello di tre intrecciature, sicchè difficilmente si rompe. [Camp.] *Bib. Osea*, II.

2. [Camp.] † *Per Cordoncino. Bib. Deut.* 22. Tu farai da piedi della gonnella tua dalle quattro parti funicelli e cordelle (*funiculos in fimbriis*).

FUNICINA. *S. f. Dim. di* FUNE. *Funicella. Varch. Stor.* 11. 398. (*C*) Tosto che il manigoldo, legatagli la funicina al collo, gli ebbe data la spinta, fu gridato da alcuni...: taglia, taglia.

[Cont.] *Fal. Vas. quadri*, 1. 17. Dandoli foco con un rochetto artifiziato B tirando la funicina C.

FUNICOLARE. [T.] *Agg. Apparecchio funicolare del sig. Agudi, da sospingere i traini per l'erta a forza di funi.*

FUNICOLO. *S. m. Funicello. Aureo lat. Tratt. Gov. fam.* 7. (*C*) Piglia il funicolo di Giosuè.

[Cont.] *Zab. Cast. Ponti*, 2. Soprapposti i due capi alla lunghezza che si richiede per l'annestatura, come da 1 ad M, si svolge da uno de' due capi uno de' quattro funicoli che lo compongono, e si rivolge nell'altro canapo nell'atto che da questo stesso si svolge il filo corrispondente.

2. *Fig. S. Cat. Lett.* 2. 52. *n.* 2. (*Mt.*) Sete legati col funicolo della vera e santa obbedienzia.

3. [Palm.] Funicolo, *e* Attaccagnolo; *Piccolo o gambetto o filo che fa le veci di cordone ombilicale, per mezzo del quale il seme sta attaccato internamente al pericarpio, e ne riceve il nutrimento; manifesto nella nocciuola, nell'albicocca, nei piselli.*

†† FUNZIONARE. [T.] *V. n. V.* FUNZIONARIO.

†† FUNZIONÀRIO. [T.] *S. m. Francesismo inut., se abbiamo* Magistrato, Ufficiale, Impiegato, *che non è antico, ma ha forma più italiana: il popolo almeno lo intende.* [T.] *Ma i pubblici funzionarii si avrebbero a male se il privilegio della contagione gallica fosse loro invidiato. Dovrebbero però godere che le mogli loro non fossero chiamate* Funzionarie pubbliche. — *Altri dal fr. deduce il v. n.* Funzionare; *e al dir di costoro* Funziona non solo il prete in piviale e il magistrato in toga; ma l'organo animale, la macchina. — *Assai vocaboli fanno le funzioni di questo verbo male aggraziato.*

FUNZIONCELLA. [T.] *S. f. Dim. di* FUNZIONE. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Perdono il tempo in funzioncelle di veruno momento nè importanza. — *È più atten. che vezz., e non si direbbe dell'esercizio d'ufficio o di dignità, ma di funzione celebrata, nel senso del* § 6.

[T.] Funzioncella modesta. *Se di quelle che i bambini fanno, imitando le funzioni di chiesa, potrebbesi* Funzioncina, *e sarebbe quasi vezz.*

FUNZIONCINA. [T.] *S. f. Dim. di* FUNZIONE. *V.* FUNZIONCELLA.

FUNZIONE. [T.] *S. f.* (*Rosm.*) *Quell'ufficio a cui servono le facoltà o potenze di un soggetto qualunque.* [T.] *Nel senso più gen. comporta signif. e corp. e spirit. E chi sa che la rad. non sia comune con* Φύω, Φύσις? *Onde possiamo, senza improprietà, dire con Lucr.* Pariter fungi cum corpore... animum; *senonchè l'impr. è nel* Pariter. *Cic.* Fatica è funzione dell'animo o del corpo, la qual concerne le opere o gli uffizi più gravi.

(Fisiol.) *Movimento dell'organo in quanto è tale; Azione che i solidi organici esercitano in virtù della loro struttura e d'un'esterna occasione. Diconsi comunem.* Funzioni animali, *quelle che si fanno in noi per effetto della vita in quanto questa è dall'anima;* Funzioni naturali, *quelle che sono necessarie a conservare la vita o a trasmetterla nella specie;* Funzioni vitali, *quelle che servono alla vita, e dalle quali essa dipende. Cocch. Bagn.* (*Mt.*) Funzioni vitali, naturali, animali. *Red. nel Diz. di A. Pasta, alla voc.* FIBRA. I purgativi grandi e potenti snervano le fibre, e talvolta... le rendono convulse e inabili a fare le loro funzioni. (*Rosm.*) La funzione animatrice e conservatrice dell'animale è quella funzione dell'istinto vitale che consiste nel conservare il sentimento fondamentale, producendolo di continuo. L'animale, mediante questa funzione, che è quella per la quale egli è, resiste alla distruzione, ripugna a disciogliersi, è in un continuo conato di mantenersi. *E:* Funzione eccitatrice e accumulatrice del sentimento animale, Quella funzione propria dell'istinto vitale che consiste nell'assettare e comporre il sentimento fondamentale in guisa che abbia il maggior grado d'intensità, ossia d'eccitamento stabile. *E:* La funzione diffonditrice dell'animale è quella funzione dell'istinto vitale che consiste nell'attuare il sentimento fondamentale in modo che esso abbia la maggior possibile estensione continua. *E:* L'istinto vitale fra le sue funzioni ha anche questa, cioè di agire in sul termine corporeo, e quindi di dare alla materia l'organizzazione animale; che è appunto ciò in che tale funzione consiste. [T.] Funzioni organiche, *quelle che son proprie alla natura o azione ordinaria degli organi, segnatam. degli essenziali alla vita.* — Funzione di tale o tale organo. — Funzioni speciali d'un muscolo. *Cic.* Possunt aliquando oculi non fungi suo munere. — Funzioni vitali, *Quelle che mantengono e manifestano la vita, ne sono l'immediata cagione e l'effetto;* Funzioni della vita, *segnatam. gli effetti di quella.* — Funzione della generazione, della digestione... — Funzioni digestive, *Quelle che, tutte insieme, concorrono alla funzione della digestione.* — Funzioni naturali, *talvolta diconsi per eufem. la secrezione e l'escrezione. Ma, in gen., quelle che son richieste dalla natura di ciascun corpo vivente.* = *Giord. P. Paneg.* 69. (*Gh.*) Dicono i savii fisici, quelli tra li umani corpi essere in eccellente sanità costituiti, i quali con più di prontezza, di agevolezza e di piacere, adempiono le funzioni alla natura convenienti. *Cocch. Bagn. Pis.* 93. *E* 118. *E* 133. *Bertin. Medic. dif.* 313. Si può ben credere... che l'autore de' periodi febrili sia un corpo straniero e pellegrino che a certo tempo si porti nella massa de' liquidi, e... cagioni quella tempesta nel sangue co'l perturbare il suo moto naturale,... sconvolgendo così tutte le funzioni e l'economia animale. *Magal. Lett. Ateis.* 1. 401. In quel che spetta alle funzioni vitali, come il nutrirsi, il generare...

[T.] Funzioni della vita vegetale, Funzioni vegetali.

[T.] Funzione delle foglie, de' fiori, d'altre parti del vegetante.

2. *Dello stesso vivente. Galil. Op. lett.* 7. 180. (*Man.*) Il profluvio della lacrimazione... mi toglie il poter fare niuna... delle funzioni, nelle quali si richiede la vista.

3. *D'operazione o movimento d'animale, segnatam. nel ling. fam.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 25. 23. Lo maneggiava (*lo sparviero*), ed ora cavalcione Gli stava sopra, ed or posta a sedere; E fatta spesso questa funzione, Misura... [T.] Ogni giorno bisogna far questa funzione, spogliarsi, vestirsi, dormire, mangiare.

[T.] *Di cosa molesta o nojosa per inutilità, anco dove non entri idea d'uffizio o d'incarico, esclamasi:* Tocca a me far questa funzione.

4. *Segnatam. dell'uomo, d'azioni di qualche importanza, nel senso che usavano* Fungor *anco i Lat. Salvin. Disc. acc.* 5. 139. (*Gh.*) È tenuto servire alle militari funzioni. *Corsin. Ist. Mess.* 1. 71. *E* 3. 306. [T.] Funzione militare, *oltre all'uffizio della milizia in gen. o a tale o tale specie d'uffizio, è anco una cerimonia milit. alquanto solenne, a pompa o a segno di gioja.*

5. [T.] *Segnatam.* Funzioni civili. — Pubbliche. — Funzioni dello Stato. *Vi si congiunge l'idea d'incarico e onore, di diritto e dovere. E potrebbesi secondo l'orig. dire* (*ma è inusit.*) Fungere un dovere. *Cod.* Functio tributorum.

[T.] Funzioni politiche, amministrative. — Giudiciali. — Di preside. — Di segretario. = *Bentiv. Lett. p.* 8. (*Gh.*) Questa è stata la mia prima funzione di Nunzio. *Salvin. Dis. acad.* 5. 108. I cittadini... non devono... nè rifugire alcun peso, nè alcuna funzione, ma a quelle complire e sodisfare. *E* 178. Erano funzioni necessarie, dalle quali uno non si poteva schermire ed esentare (*dell'officio de' Coragi o Provveditori presso gli ant.*). *E Annot. Tanc. Buon.* 551. *not. Fiefs* chiamano i Franzesi quelle cose che restano proprie di chi fa una tal funzione, come di mettere nuovo abito al principe, che gli rimangono li abiti vecchi, i quali si dicono *le spoglie.*

6. *In senso di Cerimonia civ., ma per doveri d'uffizio. Instr. Canc. p.* 3. (*Vian.*) Che si adunino, ne' luoghi consueti, a tutte le tornate solite, ogni volta che il bisogno lo ricerchi; che a tali adunanze e pubbliche funzioni non si ammettano in modo alcuno scambii o sostituti.

7. *D'altre cerimonie soc. di debito meno importante. Red. Lett.* 97. (*Man.*) Dico, quando la sua signora madre sarà tornata di villa, giacchè V. S. Ill. mi scrive, che non ha genio a farsi accompagnar da altra persona in questa funzione (*del fare una visita alla granduchessa*).

Anco nel seg. è idea di dovere. Salvin. Pros. Tosc. 1. 95. (*C*) Che sarebb'egli stato, se dopo avervi con isquisite ed accurate orazioni ringraziato a principio, quasi francato da ogni funzione in avvenire, stato mi fossi?

8. *In senso più alto.* [T.] Funzioni del sacerdozio. = *Segner. Conf. Instr. lett. ded.* (*Man.*) Seppi l'amore col quale esercita a pro della gente ancora più povera, le funzioni proprie di vescovo. [T.] *Queste diconsi anche* Funzioni episcopali; *ma* Funzione episcopale *può essere anco Cerimonia sacra celebrata da un vescovo, che non si può o non si suol celebrare da prelato minore. V. il* § *seg.*

9. *Segnatam. delle cerimonie relig. dette* Funzioni *in quanto il rito è bisogno dell'anima, e quindi della società rel.* [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 177. Se uno bruci l'incenso, o sacrifichi o offerisca, o si obblighi

ad alcune sacre funzioni. *E* 195. Ma se gli uomini hanno ridotto questa funzione a una festa superstiziosa, tu, che se' totalmente separato da queste vanità, perchè vuoi tu partecipare di queste solennità idolatriche?

Ass. Baldin. Vit. Bern. 86. (*Man.*) Non sono così frequenti le funzioni che portano necessità di tali luminarie in quella chiesa. *Galil. Op. Lett.* 6. 382. Il che non seguì poi se non otto giorni dopo, forse per le occupazioni nelle funzioni dei giorni santi. [T.] *In Tosc. e altrove* Le funzioni del mattino *diconsi più specialm. La messa, il mattutino, e sim.: di quelle dopo il mezzodì, Il vespro, la benedizione, più propriam.* Andare alle funzioni, Suona la funzione, La funzione è finita. [G.M.] Le sacre funzioni, *in gen. Quelle della Chiesa.* Nel tempo delle sacre funzioni era proibito giocare sulla piazza delle chiese.

[T.] Funzioni *agli ant. erano anco i supplizi;* e Supplicia *in Sall. sono i riti rel.; e le pene erano così chiamate in quanto espiazioni della colpa de' singoli e della comune del popolo. Ora, per cel. sanguinosa, quella del boja chiamasi* Funzione; e Fare a uno la funzione *vale Fargli la festa, cioè la testa. Quindi per estens.* Fargli quella funzione, *intendendo quella che i norcini facevano. E in gen.* Fare ad alcuno una brutta funzione, *Bastonarlo, Malmenarlo. Onde Liv.* Defuncturum poena.

10. [T.] Funzione funebre, *Le esequie, il funerale, i riti rel. e civ.* = *Salvin. Iliad.* 29. (*C*) Ma quando io sarò morto, mi faranno La funzion funerale i divi Achei. *Di esequie ant. sente d'anacronismo, sebbene non sia impr. Menz. Lett. Magn.* 101. (*Man.*) Il domani l'occupa questa funzione, a cui dobbiamo intervenire (*alle esequie della regina*).

11. *Senso letter. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 181. (*Gh.*) In questo estivo ripigliamento delle nostre academiche funzioni. *E* 2. 195. *Filic. Lett. fam.* 311. (*Man.*) Ieri fu fatto vice-rettore dello studio un tal Pandolfi,... e la funzione passò con tutta quiete. [T.] Scolastica funzione, *Esami, Distribuzione di premii.* Funzione di chiusura; Funzione del distribuire le lauree.

12. *T. matem.* Funzione *è ogni espressione matemat. nella quale si ha particolare riguardo a una o a più quantità d'indole speciale, che di quella espressione facciano parte.*

(Alg.) [Gen.] Funzione d'una o più variabili, *Quantità variabile, i cui valori dipendono secondo una legge qualsivoglia da quelli d'una o di più altre quantità variabili. Se a ciascun valore di queste corrisponde un solo valore della prima, la* Funzione *è* uniforme; *se ne corrispondon parecchie, è* multiforme. (*Paoli, Algeb.*) *Da principio si dissero* Funzioni *le Potenze. Agnes. Inst. anal.* 963. Quando in una equazione del secondo grado manca l'una o l'altra delle due indeterminate con tutte le sue funzioni, e non entrano nella formola se non le sue differenze prime e seconde. *E ivi.* — Metodo delle funzioni, *il procedimento algebrico per via di particolari funzioni matemat. che il Lagrange propose di sostituire (nell'alta analisi matematica) al metodo degli* Infinitamente piccoli, *a quello delle* Flussioni, *e all'altro dei* Limiti.

13. *Senso intell., che non si può dire fig.* [T.] Funzioni intellettuali. — Dell'intendimento. — Funzione della riflessione. — Del giudizio. = *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 45. (*Gh.*) La fedeltà nel tradurre (*è*) una delle più ricercate e necessarie doti per quella funzione, la quale, se non ha il primo pregio della invenzione e dell'ingegno, pur non manca d'industria, di lavoro e di fatica. [T.] Ma certi traduttori fanno ai poveri autori certe brutte funzioni.

14. *Forme più o meno fig. Cocch. Dis.* 1. 5. (*Gh.*) La vera anatomia ha finita la sua funzione, quando ella ha chiaramente e semplicemente descritta la materia.

Salvin. Pros. Tosc. 1. 263. (*C*) È graziosa... la fantasia del Chiabrera, che a tanti muscoli, quanti sono quelli destinati a muover gli occhi e in varie parti girarli, assegna tanti amoretti, che ognuno abbia la sua funzione, e presegga alla sua macchina.

Algar. 7. 211. (*Gh.*) Quale può mai essere la funzione dei fogliami del capitello corintio? *I due es. preced. recansi anco al* § 1.

[T.] Funzione grammaticale del vocabolo, o parte di quello. *Quintil.* Aliquae (*vocales*) officio consonantium funguntur.

[T.] Arnese che fa la funzione d'un altro arnese, Cosa che d'altra cosa; *Ne tiene le veci, Serve al medesimo uso, o a sim., con più o meno convenienza o comodità.* = *Segner. Mann. Agost.* 3. 1. (*C*) Quale istrumento attissimo a tal funzione. [T.] *Paol.* Functionem recipere, *delle cose che tengono vece l'una dell'altra, come danaro che rendesi per danaro, e ogni mutuo.*

15. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] *S'è distinto l'esercizio abit. della facoltà da certi atti solenni di tale esercizio; cioè* Funzione *in quant'è uffizio, da* Funzione *in quant'è cerimonia. Nel primo senso Cic.* Muneris functio; *nè sarebbe impr.* Funzione di gravi uffizi. — Esatta, Piena funzione del suo ministero.

[T.] Determinare le funzioni de' magistrati, di ciascun ordine di cittadini, *quel che debbono e possono fare e come.*

[T.] Principale. Importante; *questo anche nel senso del* § 1. — *Nel senso civ. e soc.* Facile, Grata; Trista, Odiosa. *E se in Serv.* Defungi scelere; *potrebbesi, almeno per cel.,* Scellerata funzione; Funzioni vituperose.

[T.] Funzione *dice dunque e gli atti d'una facoltà e l'abito di quelli, e l'uffizio dell'esercitarli.* Non è delle mie funzioni, *al mio dovere e al diritto non appartiene cotesto.* — Assumere funzioni. — Esercitare. = *Red. Vip.* 1. 61. (*C*) A' quali s'aspettava di far questa funzione. [T.] Sostenere pubbliche funzioni. *Cic.* Quid muneris in republica fungi ac sustinere. — Attendere alle...

[T.] Adempiere, Compiere le... Cessare dalle... *Questo anco nel senso del* § 1. *E in questo e negli altri* Le funzioni cessano; L'esercizio ne allenta. — Riprendere le sue funzioni. — Rientra nelle sue funzioni, *segnatam. d'uffizio pubb.*

[T.] *Nel senso aff. a Cerimonia:* Ordinare le funzioni, *e civ. e rel.,* Apprestarle. — Celebrare (*segnatam. le sacre*).

Bellin. Bucch. 137. (*Man.*) Cerca, in quella funzion, di non far chiasso. [T.] È in funzione, *nell'atto del celebrarla egli stesso, o solo o con altri.* — È nella, *può dire che si trova soltanto presente;* È della, *che fa parte, ma non principale;* È alla, *che ci assiste come semplice spettatore. Ma se funzione di chiesa, che ci prende parte come fedele, o almeno s'intende che ci prenda parte; e questo è più che* Essere presente alla funzione. — La funzione comincia, finisce.

FUOCÀTICO. *V.* FOCATICO.

FUOCATO. *Agg.* (Vet.) *V.* FOCATO.

[T.] *Color di fuoco, Scarlatto. Voc. de' contadini: e anche nelle Ciane dello Zann. il figliuolo della Crezia, allevato in campagna, dice:* Che mi volete fare il giubbone nuovo? I' lo piglierei focato.

FUOCHETTO. [T.] *S. m. Dim. vezz. di* FUOCO, *più grande del* Focolino.

2. Fochetti; *i piccoli fuochi artifiziali.*

FUOCHINO. [T.] *S. m. Dim. e quasi vezz. di* FUOCO, *acceso per riscaldarsi.* Foculus, *aureo lat. Il* Focherello *è vezz. più gentile, ma può essere anco falò d'allegrezza.* Focuccio *è fuoco povero, sia da scaldare, sia da cuocere o ad altro.*

FUOCHISTA. [T.] *V.* FOCHISTA.

FUOCO, *che da' poeti si dice anche* FOCO. (*Nel plur.* Fuochi, e † Fuocora, *f.*) *S. m.* [Sel.] *Per gli antichi il* Fuoco *significò la Sostanza calorifica in generale; al presente per* Fuoco *s'intende il Calorico a tal grado d'intensità che appaja luminoso, e tutto ciò che si arde ad iscopo di scaldamento.* Focus *per Focolare, aureo lat.; per* Ignis, *in Sen.*

[Camp.] *D. Purg.* 18. Poi come 'l fuoco muovesi in altura Per la sua forma, ch'è nata a salire Là dove più in sua materia dura. *Fu dottrina de' Peripatetici che il fuoco fosse da natura ordinato a salire, ignorando il peso dell'aria, il quale essendo specificamente assai maggiore di quello del fuoco, questo in alto sospinge.*

Bocc. Nov. 33. 3. (*C*) Il fuoco di sua natura più tosto nelle leggieri e morbide cose s'apprende, che nelle dure e più gravanti. *Petr. son.* 17. E altri (*animali*) col desio folle, che spera Gioir forse nel fuoco, perchè splende, Provan l'altra virtù, quella che 'ncende. [F.T-s.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 4. I filosofi... disvariano infra loro, facendo nascere il mondo l'un dall'acqua, l'altro dal fuoco. [T.] *Benciv. Esp. Patern. volg.* 22. Fornace di fuoco. *Car. En.* VII. Con l'arguto suono che fan le spuole e i pettini e i telari, E co' fuochi de' cedri e de' ginepri, Porge lunge la notte, indicio e lume. [Ferraz.] *Ar. Fur.* 20. 89. Il fuoco... crebbe a poco a poco. [B.] *E* 3. 7. Splendente e chiaro. *E* 17. 89. Orribile. *E* 23. 119. Cocente. [T.] *Ap. Ebr.* L'impeto del fuoco. — Violento fuoco. — Innanzi a una bella fiamma di fuoco. *Prov. Tosc.* 346. Un pezzo non fa fuoco, due ne fanno poco, tre un focherello, e quattro lo fanno bello. (*Virtù delle forze unite.*)

[T.] Un po' di fuoco, Una palettata di fuoco, Un fil di fuoco (*un pocolino*).

[T.] Il fuoco distrugge un corpo. — Divorato dal fuoco.

[T.] *Prov. Tosc.* 109. Chi vuol vedere un uomo (o una donna) da poco, lo metta a accendere il lume, e il fuoco. = *Virg. Eneid.* (*Vian.*) Colli focili delle focaje pietre traggono il fuoco.

[T.] S. Antonio del fuoco; *protettore degli Spedalieri; suo corpo in Vienna nel Delfinato.*

[G.M.] *Plur.* Carne cotta tra due fuochi (*con fuoco sotto e sopra*).

[T.] *Prov. indegno.* Quando vedi il fuoco a casa d'altri, porta l'acqua a casa tua.

[Cont.] **Fuoco di legna, di carboni.** *Biring. Pirot.* III. 2. Provar si debba (*tal miniera*) con le varie forme de' forni, ed or con fochi di legna, or con quei di carboni. *E* III. 10. Il fuoco di questo (*carbone*) senza dubbio è più vigoroso che quel delle legna.

2. [T.] *Formola rom.* Interdire dell'acqua e del fuoco.

[T.] Al fuoco, *per ell.* Messo al fuoco. *Gazzer. Tratt. Chim.* 2. 28. Al fuoco (*l'acido nitrico*) si fonde facilmente.

[Camp.] *D.* 3. 1. Maraviglia sarebbe in te, se, privo D'impedimento, giù ti fossi assiso, Come a terra quïeto fuoco vivo.

3. [T.] *Anche quello d'un veggio senza fiamma.* Sbraciare il fuoco.

[T.] Fuoco che cova sotto la cenere. *O ass.* Che cova. *Anche trasl.; di pericolo latente, ma minaccioso.*

4. *Di focolare, o sim. Tes. Br.* 9. 24. (*C*) E però debbe lo savio Podestade a minuto e spesso, specialmente li giorni delle feste, ed alle fuocora di verno, tutti raunare in sua camera. [T.] *Ar. Fur.* 32. 82. Siedono al fuoco.

[T.] *Prov. Tosc.* 228. Letto e fuoco fanno l'uomo dappoco. *E* 183. Chi fa il Ceppo al sole, fa la Pasqua al fuoco. (*Natale non freddo, freddo di Pasqua.*)

5. [T.] **Color di fuoco.** *Corpo qualsiasi rosso come il fuoco.*

6. *Del fulmine. Tes. Br.* 2. 37. (*C*) La folgore non ha poter di passar li nuvoli, anzi vi si spegne dentro, e perde il suo fuoco. *Dant. Purg.* 32. (*M.*) Non scese mai con sì veloce moto Fuoco di spessa nube. [T.] *Virg.* Altius atque cadant submotis nubibus ignes. [Camp.] *D. Par.* 1. E siccome veder si può cadere Fuoco da nube... = *Tass. Ger.* 3 16. (*M.*) Allor, siccome turbine si scioglie, E cade dalle nubi aereo fuoco. *Ovid. Simint.* 1. 73. (*Man.*) Giove si scusa de' fuochi ch'egli mandòe. *E* 121. Non s'armòe di quel fuoco, col quale egli uccise lo forte Tifeo. *Ang. Met.* 15. 31. E come in aere due contrari venti Fan delle nubi rotte il fuoco uscire.

[T.] *Bibb.* Piovve fuoco e solfo di cielo, e tutti perdè. *Vang.* Signore, vuoi tu che diciamo discenda fuoco di cielo, e li consumi?

7. [Cont.] **Fuoco allegro.** *Vivace, Forte. Brig. St. sempl. Indie occ. Mon.* 269. Tutte queste cose si mettono in quindici libre di acqua, e si cuocono a fuoco allegro fin che delle tre parti l'una, e si cola.

8. [Cont.] **Buon fuoco.** *Forte.* Fuoco di fusione *Che è tanto forte da fondere il corpo che si cimenta con esso. Tratt. Arte mus.* III. 46. Empi lo coregiolo di sale e mettilo in buon fuoco senza soffiare e cuoprilo con una tegola infino a tanto non strida più, e poi dágli fuoco di fusione per tanto che sia fuso; poi gittalo in cannella o dove vuoi. *Biring. Pirot.* I. 6. Mettendola (*la miniera*) alla fucina avanti il boccolare dove escie il vento, con ordinato foco di fusione, se ne estrae ferro dolcissimo, e trattabile.

9. **Fuoco chiaro e lento.** *Fiamma temperata senza fumo. Cresc.* (*Mt.*) Se non si cuoce con lento fuoco e chiaro.

10. **Fuoco dolce,** *non intenso. Benv. Cell. Oref.* 100. (*Mt.*) Lodo... a porre detto oro tutto in una volta, volendo ben dorare l'opera, e poi con fuoco dolce rasciugar tanto la doratura, che...

11. [Cont.] **Fuoco fresco.** *Rinnovato di legna o di carboni. Cell. Oref.* 3. Avvertisci a fargli un

fuoco fresco, cioè che il tuo fornello si rinnuovi di carboni.

12. Fuoco lento *vale Fuoco non gagliardo, piccolo, tenue. Cr.* 9. 104. 3. (*C*) Quel che nella tasca rimane, si ponga a fuoco lento in un pajuolo. *Ricett. Fior.* 95. Di poi si passa tutto l'aceto colato per boccia a fuoco lento. *E* 115. Si cuocono a fuoco lento, tantochè il zucchero sia penetrato per tutta la sustanza del frutto. *E appresso:* Cocendo a fuoco lento tantochè, versandolo in iscatole o in alberegli, sia a modo di gelatina. *Dav. Scism.* 54. Il Foresto... tra due forche con due catene appiccato per le braccia e arso vivo a fuoco lento sotto a' piedi. *Borgh. Rip.* 214. Facciansi bollire pianamente mezz'ora a lento fuoco di carboni.

[T.] *Trasl.* Bruciare a fuoco lento, *Patire dolori e tedii prolungati.*

13. [Cont.] Fuoco temperato, temperatissimo. *Cell. Scul.* 3. Fa' che il fuoco sia temperato tanto che la cera non ribolli nella forma... Dágli temperatissimo fuoco... Di poi arditamente tu gli puoi dare buon fuoco.

14. [T.] Guardia del fuoco. *Fr.* Pompier.

15. *Per Incendio. Amet.* 40. (*C*) Poichè il greco fuoco, d'ogni cosa arsibile, ebbe le sue fiamme pasciute.

[Cont.] *Comp. St.* 160. Arsono più che millenovecento magioni: e niuno rimedio vi si potè fare. I ladri pubblicamente si metteano nel fuoco a rubare e portarsene ciò che poteano avere: e niente era lor detto.

Onde Sonare a fuoco *dicesi del Dar cenno colle campane d'alcun incendio per chiamar le genti ad estinguerlo.* (*Man.*) [Tor.] *Dat. Lep.* 119. Una sera scese di guardaroba col suo lanternino e sentì sonare a fuoco a S. Maria del Fiore, e tosto cominciò... a gridare.

[G.M.] *Per simil. Di chi suona male l'organo o il pianforte, o suona più con forza che con intelligenza, si dice:* Costui suona a fuoco.

16. *Per la Pena del fuoco. Bocc. Nov.* 46. 10. (*C*) Pensò di volergli in pubblico, e di fuoco far morire. *E nov.* 33. (*Mt.*) Ogni studio ponevano in far che dal fuoco la Ninetta dovesse campare. *Pass.* 82. Furo ambedue sentenziati al fuoco. [B.] *Ar. Fur.* 21. 66. Per condannarla al meritato fuoco.

[T.] *D.* 1. 29. Albero da Siena... mi fe'mettere al fuoco. *Più com.* Condannare al fuoco.

[Cont.] Fuoco a' piedi. *Altra infamia. Garz. T. Piazza univ.* 393. *v.* Dar la corda... il fuoco a' piedi, il tormento della celata, i dadi infuocati, l'aguccbie nelle unghie,... e mille altri martirii, che ne gli eccessi gravi, e massime ne' peccati di lesa maestà sono adoprati contra i malfattori protervi, ed ostinati.

17. [T.] *Della pena minacciata a' rei nella vita futura. Vang.* La geenna del fuoco, *infernale. E:* Le paglie brucierà in fuoco inestinguibile. *D.* 1. 8. Il fuoco eterno.

[T.] *Del Purg. D.* 1. 1. Color che son contenti Nel fuoco. *E* 2. 27. Il temporal fuoco e l'eterno Veduto hai. — Fuoco d'inferno, *anche modo enf. per Fuoco grande, come:* Un mare di fuoco, *che però intendesi più dilatato.*

18. *Si piglia talora per Una intera famiglia, e si dice:* La tal città o villa fa tanti fuochi, *cioè tanti focolari, contando un focolare per famiglia.* [T.] Terra che ha cento fuochi. *Memoria forse dell'antica Vesta.* = *M. V.* 7. 6. (*C*) Perocchè assai ville di cinquecento e di mille fuocora, e di più e di meno, aveva vinte, rubate e arse. *Serd. Stor.* 6. 118. Le terre e le castella..., alcune delle quali fanno tremila fuochi. *Stat. Pist. Inv.* 25. (*M.*) Un libro della sommità de' fuochi, e de' confini del contado di Pistoja. [T.] *Mell.* Pagare pe' fuochi (*il casatico, e in certi luoghi il focatico*).

19. *Segnatam. per quel che i Fr.* Foyer, *Il nido domestico e patrio. Buon. Fier.* 5. 4. 6. (*C*) Lungi a' fuochi paterni oramai siete, Forzato io non vi tolgo al patrio tetto. *Sallust. Catel.* 63. (*Man.*) Coloro che alla patria, e agli padri, e agli altari, e a' fuochi loro aveano battaglia disposta e ordinata

20. *Nel num. plur. si piglia anche per Imposizione che paga ciascun fuoco, cioè famiglia. Non com. Copp. Rim. burl.* 2. 26. (*Man.*) Noncovel ci assicura in tutti i lati Da' fuochi, da' balzelli e da' dazzieri.

21. *Trasl. per Affetto, Appetito, e Passione amorosa. Bocc. pr.* 2. (*C*) *E nov.* 5. 9. (*M.*) Perchè così, come disavvedutamente s'era acceso di lei, saviamente s'era da spegnere per onor di lui il mal concetto fuoco. *Lab.* (*Mt.*) Sentì' correrml al cuore un fuoco, e fieramente riscaldarmi. [T.] *D.* 2. 8. Quanto in femmina fuoco d'amor dura. *E* 27. Che di fuoco d'amor par sempre ardente. *Ovid. Rimed. Am. volg.* 5. Perchè il fiero fuoco dell'amore non ti abbruciasse. — *Ass. Vang.* Vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. — Fuoco di carità. *D.* 3. 20. *Vang.* Son venuto a mettere fuoco alla terra; e che voglio io se non che s'accenda? [B.] *Ar. Fur.* 23. 21. Amoroso.

[T.] *In senso più alto. D'amore a Dio. D.* 2. 6. — *Aug.* Accesa di questo fuoco (*divino*), non sentì gl'incendii delle fiamme (*la Martire*). *G. B. Vern.* Tu, amor mio, sei fuoco d'infinito ardore. *E:* Del suo sopra ardentissimo... fuoco d'amore.

22. Fuoco *dicesi talvolta dai poeti a Persona ardentemente amata. Petr. son.* 170. (*M.*) Ch'io veggio nel pensier, dolce mio foco, Fredda una lingua e duo begli occhi chiusi Rimaner dopo noi pien di faville. *Virg.* Meus ignis. *Cas. Son.* 30. Le chiome d'or ch'Amor solea mostrarme Per maraviglia fiammeggiar sovente D'intorno al fuoco mio puro, cocente.

[T.] *Un del trecento.* Ipocrasse disse d'una femmina che portava il fuoco: L'uno fuoco porta l'altro.

23. *Per Discordia. Onde* Stare o Esser nel fuoco, *e vale Essere in continua discordia e travagli co' suoi di casa, o con chi di necessità si ha a trafficare insieme, quasi in uno inferno. Bellinc. Son.* 266. (*C*) Comar? madonna? avete voi del fuoco? Io n'ho piena la casa alla malora: Uh trist'a me, ch'e' c'è questa mia nuora.

24. [T.] *Ell.* La città è in fuoco, *per discordia, o per altro moto veemente, non sempre nemichevole.*

25. [T.] Fuoco d'ira. *D.* 2. 16. *E d'altra passione che non sia delle fredde.* [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 24. 11. Oh che fuoco infernale ch'è la lussuria!

26. [T.] Fuoco del temperamento, nel sangue.

Fig. [T.] Tutto fuoco; *uomo o popolo vivace, impaziente.*

[T.] Tutto fuoco per gli amici (*affetto operoso*).

[T.] *Pers. vivace, impetuosa,* è un fuoco vivo, un fuoco. *Di due bambini una donna tosc.:* Enno due fuochi. [G.M.] *Anche:* È un fuoco lavorato.

[T.] Ha il fuoco addosso.

27. [T.] *Della fantasia, dell'estro:* Fuoco poetico. — Fantasia di fuoco.

28. [T.] Lingua, Eloquenza di fuoco; *infiammata d'affetti, nobili per lo più. Docum. fior. del* 1497. Lettere di fuoco.

[T.] Parole di fuoco, *e nemichevoli, e anco affettuose; calde e potenti.* Parole di santo fuoco.

29. [T.] Fuoco della vergogna. *Segner. Pred.* 5. (*Non bello a questo modo, sebbene in Virg.:* Cui plurimus ignem Subjecit rubor et calefacta per ora cucurrit.)

30. [T.] *Trasl.* Occhi di fuoco, *naturalmente vivacissimi; Infiammati d'ira o d'altro vivo affetto.* Avere il fuoco negli occhi, *per lo più nel trasl.* Il fuoco degli occhi, *nel pr.* = *Bern. Orl.* 1. 15. 46. (*C*) Il Conte prega indarno, e a poco a poco L'ira gli cresce, e fa gli occhi di foco.

31. [T.] Fuoco di paglia. *Cosa che pare di grande effetto ma dura poco. Prov. Tosc.* 41. Amor di ganza, fuoco di paglia. (*Ha in sè le cagioni del non potere esser continuo.*)

32. Di fuoco, *in forza di aggiunto, vale Infocato. Vit. SS. Pad.* 2. 64. (*M.*) Vide lo predetto frate moltitudine di demonia venire per lo predetto solitario molto terribili con uncini di fuoco. *E* 65. Un bastone di fuoco. [C.C.] *Doni, Marmi,* 6. Il maestro gli disse: Ricogli quel ferro. Il fanciulletto subito gli sputò su; e quando lo sentì friggere, rispose: Maestro, egli è di fuoco.

[T.] Carro di fuoco; *quel d'Elia.* — Colonna di fuoco; *guida al popolo eletto. Ogni indirizzo luminoso e benefico.* — Lingue di fuoco, *discese sopra gli Apostoli.*

[Cont.] *Vas. Pitt.* XXII. Fa in una pignatta una mistura di pece greca, e mastico, e vernice grassa, e quella bollita, con un pennel grosso si dà nel muro; poi si distende per quello con una cazzuola da murare, che sia di fuoco. Questa intasa i buchi dell'arricciato, e fa una pelle più unita per il muro.

[Cont.] *E ass.* Fuoco *nel medesimo signif. Tratt. Arte mus.* 1. 73. Togli uno bicchiere e ardilo sicchè sia bene fuoco e così caldo lo metti nell'acqua.

33. [T.] *Senso di calore morboso.* Mi sento un fuoco nelle vene. Fuoco nello stomaco; Ho nelle viscere il fuoco.

Viv. Lett. (*Mt.*) Bevo latte perchè piscio fuoco; non bevo vino,...

34. *Dicesi* Nuove di fuoco, *per Nuove spiacevoli e terribili. Cecch. Dissim.* 4. 2. (*Mt.*)

35. *Detto poet. per simil. La stella di Marte; e si direbbe poeticamente anche dell'altre stelle. Dant. Par.* 16. (*C*) E tre fiate venne questo fuoco A rinfiammarsi sotto la sua pianta. *But. ivi:* Venne questo fuoco, cioè venne questo pianeto chiamato Marte. [F.T-s.] *T. Tass. Sett. Giorn.* 2. E l'imagin del fiume ivi (*in cielo*) risplende D'eterno foco.

36. *E nel num. del più* Fuochi *furon detti da Dante l'Anime beate, perciocchè finse nel suo Paradiso, che in cielo si mostrassero a lui in forma di stelle. Dant. Par.* 20. (*C*) Perchè de' fuochi ond'io figura fommi,... *E* 22. Questi altri fuochi tutti contemplanti Uomini furo. *But. ivi:* Questi altri fuochi, cioè questi altri spiriti che sono dentro a questi fuochi e splendori.

37. [Camp.] Fuoco pio, *per Serafino, da* Seraph, *che secondo Suida significa* urens, *urente, ardente, fiammeggiante. D. Par.* 9. Che 'l Ciel trastulla Sempre col canto di que' fuochi pii Che di sei ali fannosi cuculla.

38. [Val.] *Per Isplendore, Raggio di luce. Lanc. Eneid.* 10. 627. Lo scudo dell'oro sparge gran fuochi.

39. [T.] Abbruciare nel fuoco, *mettendo dentro la cosa nel fuoco per lo più fatto ad altr'uso.* Abbruciare con fuoco, *Far fuoco apposta affin d'abbruciare, e non sempre tanto grande quanto è quello del camino o del caminetto, ma può essere anco più grande.*

40. [Val.] Accender fuoco, *e più com.* il fuoco. *Appor fuoco a materie combustibili per bruciarle a fin di cuocere, riscaldarsi, ecc.* = *Ar. Fur.* 41. 59. (*Vian.*) Dentro la cella il vecchio accese il fuoco, E la mensa ingombrò di varii frutti. [T.] Acceso il fuoco nel mezzo dell'atrio. [G.M.] *Fag. Comm.* Presto, accendi il fuoco.

[Val.] *E metaf. Buonarr. Ajon.* 1. 49. Tua virtù, Amor... ch'ogni... Animo... Risvegli...: E spirito v'infondi, e accendi fuoco.

41. [T.] Aggiungere legne, olio o esca al fuoco; *Accrescere la passione, la discordia o altro male.*

In questo signif. dicesi anche Giugnere o Metter legne al fuoco, o nel fuoco. *Petr. son.* 232. (*C*) Anima sconsolata, che pur vai Giugnendo legne al fuoco ove tu ardi. *Albert.* 14. Coll'uomo linguardo non parlare, e nel fuoco non metter legne.

42. Allentare il fuoco da che che sia. *Scemare il fuoco rimovendone una porzione. Ner. Art. Vetr.* 4. (*Gh.*) Quando l'acqua è calata i due terzi, e che il ranno è ben pregno di sale, si allenti il fuoco dalle caldaje.

43. Allentare il fuoco, *per Allentarsi il fuoco. Biring. Pirotec.* 399. (*Gh.*) Avvertirete che mai tal fuoco non allenti,...

44. [Val.] Andare a fiamma e fuoco *vale anco iperbolicamente Far somma allegria, esultanza. Fortig. Ricciard.* 20. 46. Quivi Carlo si ferma, e tutto il loco Ne va per l'allegrezza a fiamma e fuoco.

45. Andare col fuoco a checchessia, *per Andare ad appiccarvi il fuoco. Bocc. Filostr.* 14. 10. (*Gh.*) Nè quasi per la più gente rimase Di non andargli co'l fuoco alle case.

46. [Cont.] Arte del fuoco. *Quella che ha bisogno dell'operazione del fuoco ne' suoi processi. Biring. Pirot.* II. 14. Dirvi ora del vetro, come per essei un de gli effetti, e proprii frutti dell'arte del foco

47. [T.] Attizzare il fuoco, *perchè arda meglio* Avviarlo, *perchè cominci a ardere;* Ravviarlo, *acciocchè, di languido ch'era, ripigli.*

48. [T.] Attizzare il fuoco, Soffiare nel fuoco, *trasl. Fomentare le passioni altrui, e, anche dov'erano deboli, adoprarsi a renderle più veementi.*

49. [Cont.] Aver avuto il fuoco. *Dicesi di ciò che fu fortemente riscaldato, infocato. Vas. Arch.* 1. Bisogna a chi lo lavora (*il porfido*) avvertire se ha avuto il fuoco: perciocchè quando l'avuto, se bene non perde nè tutto il colore, nè si disfa, manca nondimeno pure assai di quella vivezza, che è sua propria.

50. Avere fuoco in seno, *fig. Avere il male in se stesso. Petr.* (*Mt.*)

51. [Val.] Battere il fuoco. *Batter coll'acciarino sulla pietra focaja per accender fuoco. Fortig.*

Ricciard. 8. 36. Battono il fuoco, e guardan da per tutto, E veggono più addentro altra apertura.

[Cont.] *G. G. Sagg.* IV. 198. Dicesse, io ho sentito battere il fuoco al vicino concorrendo a tale operazione oltre alla pietra, il fucile, l'esca, e il solfanello

52. [Cont.] **Bottone di fuoco.** *Ferro rovente che il veterinario applica sulle parti malate. Garz. M. Cav.* IV. 14. Converrebbe applicarsi ad ogni tumore un bottone di fuoco.

53. [Cont.] **Catena di fuoco.** *Quella che serve a sospendere le pentole sopra il focolare. Cit. Tipocosm.* 444. Catene da fuoco, capi fuochi. *Bandi Fior.* XXXVIII. 25. Arali di ferro, catene da fuoco, molle, palette, chiavistelli, paletti d'ogni sorte, e ferri da letto.

54. [Cont.] **Dar fuoco.** *Riscaldare col fuoco. Agr. Geol. Min. Metall.* 366. Pongono il piombo in una alquanto lunga ampulletta di vetro; la quale si pone in una fornace, come quelle, che usano gli alchimisti: poi le si dá fuoco sotto, e si cuoce, fin che attraa il colore de la ocra. *Tratt. Arte mus.* I. 19. Mescola insieme la scaglia col piombo, e poi lo metti in un fornello in vaso forte e dágli fuoco per ore 15 e fállo imbiancare. *Porta, Mir. nat.* 116. Accrescendovi il fuoco della distillazione, farai consumare tutta l'acqua, e quello che rimane nel fondo, accomodalo in un vaso conveniente da fondere insieme con calcina di boraso, serrando la bocca bene con loto, e dágli il fuoco da fondere.

[Cont.] *Dicesi anche del Cauterizzare le piaghe con ferro rovente. Lauro, Secr. nat. Lullo,* II. 17. Ogni nuova ferita in qualunque parte del corpo, eccetto che nel capo, nel volto, e ne' membri spirituali, si deve cauterizzare, o darle il fuoco. *Gris. Cav. Inf.* 32. Piglia un ferro tondo e dálli (*alla traversa del cavallo*) il fuoco nella estremità. *E* 36. Apri la fistola, e dálli il fuoco.

55. [T.] *Trasl.* Dar fuoco; *Istigare a odio, a male. Pare con più danno o pericolo, se non con più reità, che* Metter fuoco.

[T.] *Nel pr.* Dar fuoco a una mina, a un fuoco artifiziato. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 18. 16. Darò fuoco a ogni cosa.

56. [Rig.] Dar fuoco; *Manifestare una cosa; Darle la via, l'aire.* Animo! datele fuoco; *ad alcuno che non vuole o non si arrischia di dire una cosa.*

[G.M.] Dar fuoco a un affare; *Mettervi mano per sbrigarlo. E assol.* Che si fa? Si dá fuoco? (*si comincia?*).

57. **Dar fuoco alla bombarda.** *Cominciare a dir male, e scrivere contro di alcuno. V.* DARE FUOCO, § 4. *Lib. son.* 4. (*C*) Mettiti, orsù, Arcangel, la panziera, Ch'egli è tempo a dar fuoco alla bombarda.

58. **Dare fuoco alla girandola** *vale Cominciare risolutamente una cosa, intorno alla quale altri sia stato qualche tempo in dubbio, Venire a risoluzione.* (*C*)

59. *E* **Dar fuoco alla girandola** *si dice anche proverbialmente per ischerzo d'uno, senza il quale non par che si abbia a poter fare alcuna cosa. Varch. Ercol* 88. (*M.*) Dar le mosse a' tremuoti si dice di coloro, senza la parola e ordine de' quali non si comincia a metter mano non che spedire cosa alcuna, il che si dice ancora Dar l'orma a' topi, ed esser colui che debbe dar fuoco alla girandola.

60. [T.] Dare al fuoco *libro o altro; Bruciarlo.*

[T.] Cosa da buttar nel fuoco; *buona a nulla.*

[T.] Preda del fuoco. — Dare, Lasciare in preda al fuoco.

61. [T.] Dare il fuoco alle castagne, *per Seccarle.*

62. **Dire o Far, e *sim.*, cose di fuoco,** *fig., cioè Di maraviglia, Grandissime o sommamente terribili. Bern Orl.* 1. 6. 72. (*C*) E avendo a dir io, voi a sentire Cose fiere e crudel, cose di foco, Meglio è che tutti ci posiamo un poco. *E* 2. 23. 20. E Grandonio facea cose di foco. *Malm.* 12. 52. E che in suo onor doveansi fra poco Alzar capanne, e far cose di fuoco. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 9. 72. Mi sveglio, e grido, e fo cose di fuoco.

[T.] *Per celia alla stizza il Casa cap.* Per me (se non ch'io temo un poco Di costor che ragionano in sul saldo) Crederei dir di voi cose di fuoco.

63. **Diventare di fuoco.** *Arroventarsi. Ricett. Fior.* 80. (*Mt.*) Le pietre ed alcune cose minerali si spengono più volte... e questo quando sono infocate e diventate di fuoco, mettendole o nell'acqua...

64. *Fig.* [T.] Diventar di fuoco nel viso, *per la vergogna o per ira.*

[T.] Nell'animo, *per desiderio, zelo, affetto, passione.*

[G.M.] **Farsi di fuoco.** *Segner. Crist. Instr.* 1. 19. 11. Ove la bestemmia sia ereticale, o almeno di notabile insulto a Dio, conviene che tutti si facciano di fuoco, per zelo di ristorare al Signore le sue perdite con un'animosa correzione.

65. **Esser di fuoco,** *trasl. Esser tutto infervorato per fare, o conseguire checchessia.* [T.] *Lett. del maestr. di Cos. Med.* 1532. Il Cardinale de' Medici nel maneggio del sig. Cosmo era di fuoco (*per dargli moglie*).

66. [T.] **Essere come l'acqua e il fuoco;** *due contrapposti.*

67. **Essere, Porre, Mettere, ecc., a fuoco,** *vale Essere, Porre, Mettere le cose a cuocere. Bocc. Nov.* 54. 3. (*C*) Acconcia la gru, la mise a fuoco. *G. V.* 8. 78. 6. Trovando gli arrosti e la vivanda della cena de' Franceschi a fuoco, e quelle tutte rubâro e mangiâro.

[T.] Mettere nel fuoco o sul fuoco; *Mettere a bruciare sul fuoco. Vang.* Ogni albero che non fa frutto buono, sarà tagliato e messo nel fuoco.

[Cont.] **Lasciare in fuoco.** *Tratt. Arte mus.* I. 10. Vi metti lib. 6 di scaglia di ferro di quella ch'è acconcia col solfo, e mesta spesso e lavora subitamente, e fanne ciò che vuogli. E ricordoti se lo lasci troppo in fuoco, che perderebbe il colore.

68. [T.] Essere, Mettere tra due fuochi. *Anche fig., tra due nemici, assalti, pericoli, impacci.*

69. **Fare fuoco.** *Accender fuoco. Bocc. Nov.* 12. 13. (*C*) (*Tom.*) Far fuoco *vale anche Render più vivo il fuoco, aggiungendo materia che arda.*

[Cont.] *Ric. And. Bocch. Arch. St. It. App.* 8. 332. Perchè non v'era cammino, facevamo fuoco in un cantone; e perchè 'l fumo uscisse suso, lo spagnuolo aveva fatto fare un poco di buca al palco di sopra. *Serlio, Arch.* VII. 222. L'invernata sarà calda (*la sala*) quantunque non vi sia camino per farvi fuoco: perciochè sotto il pavimento vi sarà il fuoco al costume de gli antichi: di modo che gli stromenti musicali non assordiranno per l'umidità, nè si fenderanno pel violento calore del vivo fuoco.

[T.] *Prov. Tosc.* 109. Chi sa far fuoco, sa far casa. (*Nell'Odissea è vanto di Ulisse, chè niuno potrebbe contendere seco nell'arte di bene accendere il fuoco.* [G.Capp.])

70. **Far fuoco d'una cosa** *vale Darla al fuoco, Abbruciarla. Sassett. Lett.* 178. (*Man.*) Pregandovi, poichè avete letta la presente inserta, a farne fuoco.

71. **Far fuoco,** *parlandosi di bestie ferrate, vale Destar scintille nel calpestar le pietre.* (*Gh.*)

E **Far fuoco,** *per simil., ed anche per iperbole, si dice di Persone che forte calpestano il terreno correndo, fuggendo. Buonar. Fier. g. 4. a. 4. s.* 21. *p.* 241. *col.* 1. *v.* 48. (*Gh.*) A questi tali mettere a' calcagni Vidi le penne, e far fuoco correndo. [G.M.] *Ora, di chi va via precipitosamente, dicesi* Andar via a fuoco e fiamma. *Il Fag. nelle Rim.* (*men com.*) Va sempre a rotta e a fuoco.

72. **Far fuoco,** *fig. Riscaldarsi in alcuno affare, e sim.* (*C*)

73. **Far fuoco contro ad alcuno.** *Fig., vale Riscaldarsi contro ad alcuno, Inveirgli contro. Tocc. Lett. crit. p.* 112. *in fine.* (*Gh.*) E per tutto menate smanie e fate fuoco contro a chi nella morale non si tiene con queste guide.

74. **Fare fuoco sotto ad alcuno.** *Fig., per Incitarlo, Instigarlo, Attizzarlo, Fomentarlo. Machiav. Op.* 3. 294. (*Gh.*) Intendere (*bisogna*)..., se quella Lega che prese l'arme è al tutto posata,..., e se la Francia le potesse far fuoco sotto.

75. **Far fuoco,** *o sim., dicesi anche delle cose che ottengono la pubblica approvazione; preso* Fuoco *nel signif. di Romore, Fama sparsa d'alcuna cosa. Filic. Lett. Magn.* 56. (*Man.*) E siccome questa frottola ha fatto un gran fuoco in Corte, così ora lo fa grandissimo in Pisa, e con qual ragione Dio lo sa.

[G.M.] *Nell'uso più com.* Far fuoco *vale Adoprare tutte le forze per conseguire un intento.* Fanno fuoco per aver una croce, un impiego.

76. **Far fuoco nell'orcio,** *fig. Macchinare qualche cosa nascosamente, e mostrare d'attendere ad altro. Buon. Fier.* 4. 1. 1. (*Mt.*) Si scorgon quatti e zitti, i piè feltrati, Far lor fuochi negli orci. *Varch. Ercol.* 72. *Lasc. Sibill.* 2. 2.

77. [Cont.] **Ferro da fuoco.** *Le molle, la paletta, l'attizzatojo. Doc. Arte San. M.* III. 109. Ferri da fuoco, e tavoletta da mangiare; 2 tovaglie; 1 sciugamano: più vasa.

78. [Val.] **Francar di fuoco un luogo.** *Liberarlo dall'essere incendiato, Impedir che sia incendiato. Pucc. Centil.* 59. 67. I primi che v'entrâro senza inganni, Si furono i soldati fiorentini, Che la francâr di fuoco, e d'altri affanni.

79. **Gastigare a ferro e a fuoco.** *Gastigare severamente. Tac. Dav. Ann.* 2. 32. (*C*) Stertinio, prestamente mandatovi con cavalli e fanti leggieri, a ferro e fuoco gli gastigò.

80. [T.] Gettar fuoco contr'uno, *Dire contr'esso e far cose che dimostrino odio o ira rabbiosa. — Più basso* Sputar fuoco, *e questo segnatam. di parole.* [Tor.] *Cap. R. p.* 116. Perchè di Cleopatra il civettone Diventa Antonio; Fulvia sputa foco, La guerra accende.

81. **Gittar fuoco,** *usato per dinotare una eruzione vulcanica. G. V.* 8. 53. (*Mt.*) Nel detto anno l'isola d'Ischia, la quale è presso Napoli, gittò grandissimo fuoco per la sua solfaneria.

82. [Cont.] **Legna da fuoco.** *Buona soltanto da ardere. Per opposizione a* Legna da lavoro. *Cit. Tipocosm.* 412. Farne fassi (*degli alberi tagliati*) metterli in tassa; e qui saranno le legna da fuoco, o da lavoro.

83. [T.] Medicare con ferro e con fuoco. *Anco nel fig.*

84. [Cont.] **Metter fuoco.** *Accenderlo la prima volta in un fornello. Bandi Fior.* XXVIII. 68. Devino detti trattori fedelmente descrivere nei predetti loro quadernucci da tenersi appresso le caldaje il giorno nel quale metteranno fuoco, ed incomincieranno la trattura, ed il giorno nel quale termineranno la medesima.

(*Tom.*) Metter fuoco a una fornace da calcina, da stoviglie, da fusione; *indica il principio dell'operazione di cuocere, di fondere, e sim.*

85. **Mettere a fuoco e fiamma.** (*V.* FIAMMA, § 12.) *G. V.* 1. 14. 1. (*C*) Di notte v'entraro, e rubârla, e misonla tutta a fuoco e fiamma. *E* 11. 71. 5.

[Cont.] *Ran. Sardo, Cron. Pis. Arch. St. It.* VI. *p.* II. 97. Uguiccione col populo di Pisa e cavalieri e li suoi soldati preditti andòe in delle valle di Computo, di Vorno e di Massa Macinaia, e misse a fuoco e fiamma grande parte di Vorno e lo piano tutto, e disfece ottanta mulina.

86. [Val.] **Mettere a fiamma e fuoco** *vale anco fig. Risvegliare somma libidine. Crudel. Rim.* 129.

87. [T.] Mettere al fuoco, *a cuocere, a scaldare, a seccare;* nel fuoco, *ad ardere.*

88. [Val.] **Mettere al fuoco.** *Bruciare, Incendiare. Pucc. Guerr. Pisan.* 5. 41. Il castello Misono al fuoco, e alle spade la gente! *E* 53. 70. Ond'egli il porto e le galee al fuoco Misero.

89. Metter fuoco alla casa, o ad altro, *perchè segua incendio.* [Val.] *Ant. Com. Dant. Etrur.* 2. 378. Fece mettere fuoco nello steccato, e arseli tutti. [T.] *Pucc. Centil.* 75. Metter fuoco in quelle case.

90. **Metter fuoco.** *Trasl. Attizzare ire, discordie.* [M.F.] *Segni, Stor.* 3. 212. Il Gonfaloniere, per metter più fuoco, e per interrompere tutti gli accordi, commesse di propria autorità a certi giovani scandalosi,...

91. [T.] *Chi per sostenere detto proprio o altrui, o fatto o opinione, si mostra pronto a ogni cimento:* Metterei la mano sul fuoco. — Nel fuoco *è ancora più.* — *Ancora più* Entrerebbe nel fuoco. = *Bern. Orl.* 2. 3. 21. (*C*) E metterebbe nel fuoco la mano, Che in quel paese non è Ruggier certo. *Varch. Ercol* 257. Ben sapete che io lo credo, anzi lo giurerei e ne metterei le mani nel fuoco.

[T.] Prove dell'acqua e del fuoco.

92. [T.] *Modo enf.* Si getterebbe nel fuoco per lui; *Farebbe ogni sforzo.* — Mi getterei nel fuoco: *di chi è disperato, o finge disperazione.*

93. [Camp.] Passare per fuoco e per acqua, *per Sopportare ogni maniera di tribulazione. Bib. Salm.* 65. Noi passammo per fuoco e per acqua, ed haici messi in rifrigerio (*Transivimus per ignem et aquam*). [T.] *G. B. Vern.* 50. Del fuoco dell'ardentissima tribulazione.

94. **Pigliar o Prender fuoco,** *Incominciare ad ardere; e fig. Incollerirsi, Adirarsi. Dat. Lepid.* 36. (*Man.*) L'abate Strozzi, quivi presente, accorgendosi dove andava a ferire questa prosa, prese fuoco, e se ne dolse.

D'ira, d'impazienza, d'altro affetto vivace. [T.] L'uomo focoso a una parola piglia fuoco. [G.M.] *Fag. Comm.* Questa vedova è un po' bizzarra, e piglia fuoco presto.

[Cont.] Piglia fuoco. *La polvere da guerra*

Santap. L. Cav. III. 8. Messa dunque in punto (*la pistola*) si deve alzar con galanteria, e nel venir a ferire si deve voltar un tantino in banda, cioè che il scudellino sia di sopra, che così la polvere cascherà verso il focone, e non sarà tanto pericolosa a non pigliar fuoco.

[T.] *Prov. Tosc.* 369. Piglia fuoco come l'esca, come la polvere, come uno stoppino. (*Di chi è pronto allo sdegno o ad affetti leggieri.*)

95. [T.] *Trasl.* Pigliar fuoco, *non solo la pers., ma la cosa, ove trattisi d'opera a cui gli animi s'accendano, e la incominci con prontezza risoluta.* Presero fuoco le ire, i partiti. — Udita appena la proposta, e diffusasene la voce, la cosa cominciò a pigliar fuoco. [G.M.] *Fag. Comm.* Ora questa causa ha preso fuoco (*la si tratta di proposito*).

96. *E* **Prendere** o **Pigliare il fuoco**, *si dice del Cominciar il vino ad infortire. Dav. Colt.* 160. (*C*) Per non lasciar la vinaccia riscaldare, e 'l vino pigliare il fuoco. *E appresso:* Quel forzore che la vinaccia piglia di sopra..., e fa pigliare il fuoco al vino. *Soder. Colt.* 64. Affinchè la vinaccia non riscaldasse, e facesse pigliare il fuoco al vino. [T.] *Trinc. Agric.* 1. 73. Nell'estate (*il vino*) piglia facilmente d'aceto, o come altri dicono il fuoco.

Onde **Avere il fuoco**, *parlandosi di vino, vale Essere divenuto forte.* (*Man.*)

97. [A.Con.] **Prendere fuoco come gli zolfanelli**, *Levarsi in collera facilmente.* Colui, a rammentargli il tal fatto, prende fuoco come gli zolfanelli. *Per lo più si dice in burla.*

98. [A.Con.] **Prender fuoco come lo zolfo**, *Levarsi in collera facilmente; ma per cose più gravi e con effetti maggiori dell'altro modo* Prender fuoco come gli zolfanelli. — A sentirsi ingiuriato, prese fuoco come lo zolfo; e subito venne alle mani.

99. (Mor.) **Prender fuoco il sangue a uno.** *Lo stesso che* Accenderglisi il sangue.

100. [Camp.] **Provare alcuno in fuoco**, *fig., per Esperimentarlo con ogni maniera di cimento. Bib. Salm.* 65. Signore Iddio, tu ci hai provati in fuoco, siccome l'argento ch'è provato nel fuoco (*igne nos examinasti*).

101. [Cont.] **Segnato con fuoco.** *Fatto un segno sul legno con ferro infocato. Stat. Sen. Lan.* I. 232. Ciascheuna bottiga de li conciatori de li panni abbia una canna dritta e leale per misurare li panni... E sia ferrata la detta canna nell'uno capo e nell'altro; e sia segnata con fuoco, come l'altre canne dei mercatanti.

102. *Fig.* [T.] Scherzare col fuoco; *col pericolo, segnatam. di passione facile a accendersi.*

103. *Fig.* [Val.] **Schizzare fuoco.** *Fare atti della più furiosa ira e dispetto. Buonarr. Ajon.* 1. 81. E soffia e sbuffa e schizza fuoco e freme.

104. **Soffiare nel fuoco che arde.** *Fig., vale Instigare, Fomentare, Studiarsi d'accrescere un male; lo stesso che* Giugnere legne al fuoco. *Bertin. Specch.* 4. (*Gh.*) Relatori maligni, soliti per lo più soffiar nel fuoco che arde,...

105. [T.] Stuzzicare il fuoco, *con ferro o con altro, perchè arda più.*

[T.] *Nel trasl. Provocare l'altrui passione, Provocare un pericolo contro sè.*

106. [T.] Tener vivo il fuoco. *Anche fig.*

107. **A fuoco.** *Post. avverb. vale Col fuoco, Per via di fuoco. V.* A FUOCO. (*Man.*)

[T.] Bollato a fuoco.

[Cont.] *Cart. Art. ined. G. App.* II. 449. Una finestra sopra la capella di S. Niccolò, per prezzo di lire 15 per ciascheduno bracciocotti a fuoco, non a olio. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 346. Voleva nella nicchia, che di sotto rimase, dipignere Sebastiano, per passare Rafaelle, alcune cose sopra la pietra, e perciò l'aveva fatta incrostare di peperigni, e le commettiture saldate con stucco a fuoco.

[Cont.] **Dorare a fuoco.** *Per via di amalgama d'oro, toltone a fuoco il mercurio. Biring. Pirot.* V. 3. Non però quando voleste fare lavori di martello, che per tale effetto bisogna che sia puro (*il rame*) e senza alcuno odore, altrimenti non si potrebbe condur sottile, nè dorare a fuoco, nè tirarne filo, o far vasi.

[Cont.] **Lavorare a fuoco.** *Dicesi del lavoro dei metalli alla fucina. Stat. Fabbri Fior.* 61. Tondare, battere, fabbricare, o chiavare a fuoco o a freddo o in qualunque modo racconciare o fornire alcuna cervelliera, pianella, bacinetto o cappello di ferro. *Stat. Sen. Spad.* XVI. Intendasi che (*sia licito a ciascheduno di far soltanto*) lavori senza fuoco, cioè di non lavorare a fuoco.

[Cont.] **Sigillare a fuoco.** *Chiudere un cannello di vetro fondendone l'estremità. Bart. D. Tens. Press.* I. Io prendo un cannelin di cristallo, sigillato a fuoco dall'uno de' suoi due capi, sì saldamente, che non respiri, nè possa trapelar per esso fiato d'aria.

[T.] **A fuoco,** *con epiteti, o senza, può dire il modo di preparare, o del consumare.*

108. [G.M.] A fuoco! *Imprecazione.* Lévati di qui! Va' a fuoco! (*Volg., come tutte le imprecazioni.*) *Fag. Comm.* Va' a fuoco diviato.

109. [Cont.] **A gran fuoco.** *Mont. Specul. fis.* 66. Un altro (*pezzetto d'acciajo*) temprato dolce era come 7788 a 1000, e stemprato divenne 7809, e ritornato a temprare a gran fuoco divenne come 7648, a 1000, e di nuovo stemprato a lungo fuoco restò come 7769.

[Cont.] **A fuoco vivo** *Pant. Arm. nav.* 76. Deveno i comiti usar ogni diligenza per spalmar bene, ed in particolare la prima volta che si spalma a fuoco vivo: cioè quando gli si dá il fuoco, di maniera, che non sol consuma il sevo vecchio, che vi era prima, ma brusca e riscalda le tavole.

110. [T.] In fuoco *ha parecchi usi traslati.* Acceso in fuoco d'ira, Nel fuoco dell'estro.

111. *Altri modi, e locuzioni proverbiali di vario significato.*

Prov. **Cascar della brace nel fuoco** *è lo stesso che* Cader della padella nella brace, *e vale Uscir di un pericolo, e entrar in un altro maggiore. Bern. Orl.* 2. 26. 34. (*C*) Or pensa, cavalier, com'io restai, Che della brace nel fuoco cascai.

Dicesi anche nel senso medesimo Uscir della brace, e rientrar nel fuoco. (*M.*) *V.* BRACE, § 9.

[T.] *Prov. Tosc.* 83. Chi ha coda di paglia ha sempre paura che gli pigli fuoco. (*Chi è in colpa.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 25. Chi ha tutto il suo in un loco, l'ha nel fuoco. (*Cioè, in pericolo.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 344. Chi di paglia fuoco fa, piglia fumo, e altro non ha. *E* 44. L'uomo è fuoco, e la donna stoppa, vien poi il diavolo e gliel'accocca. *E* 332. Non bisogna metter mai l'esca (o la paglia) intorno al fuoco. (*Segnatam. di pers. giovani e di sesso diverso.*)

Non metter l'esca vicino al fuoco, *dicesi in prov. ad accennare che sono da fuggire l'occasioni pericolose. Ciriff. Calv.* 1. 4. (*C*) Vero è il proverbio, e non si può negare: Non metter l'esca troppo presso al fuoco, E non tentar delle donne la fede, Ch'ella è fallace, e più che l'uom non crede.

[T.] *Mod. prov.* Fuoco e zolfo non è da lasciarli accosto.

[T.] *Prov. Tosc.* 331. Non bisogna metter tanta carne al fuoco. (*Non imprendere più cose ad un tratto.*) = *V.* CARNE, § 53.

[T.] *Prov. Tosc.* 166. Non tagliare il fuoco col ferro. (*Non ti opporre a chi è nell'ira. Non usare ripari per lo meno inutili.*) *Motto antico.*

Da poi che, o **Da che il fuoco scalda e l'acqua bagna**; *dettato eguale all'altro:* Da che il mondo è mondo. (*Man.*)

[T.] *Ar. Fur.* 13. 72. Ogni virtù ch'in donna mai sia stata, Di poi che 'l fuoco scalda e l'acqua bagna... insieme tutta Per Renata adornar veggio ridutta.

[T.] *Prov. Tosc.* 43. Dove è stato il fuoco ci sa sempre di bruciaticcio. (*Tracce del male.*)

Il fuoco che mi scalda, non voglio che mi scotti. *Ciò che non mi giova, non voglio che mi nuoca. Serd. Prov.* (*Mt.*)

Non dar fuoco a cencio *vale Non fare un minimo servigio; modo proverb. antiquato, tratto dall'uso antico delle donnicciuole dell'andare attaccar fuoco nelle case del vicinato con un cencio, il quale, acceso da un lato, si portava a casa.* (*C*) *V.* CENCIO, § 50.

Non lasciare accendere un cencio al suo fuoco. *Maniera antiquata onde s'esprime la soverchia avarizia d'alcuno.* (*C*)

Ogni acqua spegne il fuoco. *Prov. che vale Alle necessità naturali ogni cosa serve, per cattiva ch'ella si sia.* (*C*) [T.] *Prov. Tosc.* 56. Ogni acqua spegne il fuoco. (*Poche lacrime bastano sovente a placare lo sdegno.*)

Spegnere il fuoco colla stoppa. *Modo proverb che vale Riparare a un male con un mezzo che piuttosto il faccia maggiore.* (*C*) *V.* STOPPA.

[T.] *Prov. Tosc.* 87. Tanto vola il parpaglione intorno al fuoco, che vi s'abbrucia. — Volare come una farfalla intorno al fuoco. (*Scherzar col pericolo.*)

112. (Ar. Mes.) [Sel.] **Fuoco di lione** *presso gli antichi chimici valeva Fuoco gagliardissimo. Ora non si usa più; non sarebbe neppure inteso.* = *Ricett. Fior.* 181. (*C*) Salnitro,... mescola, e poni in limbicco a stillare, dando nel fine fuoco di lione, tanto che sieno passati tutti gli spiriti di dette materie.

113. (Ar. Mes.) **Fuoco artificiale,** o **artificiato,** o **d'artificio lavorato.** *Fuoco che con artifizio si lavora per valersene o in guerra, o in festa. Stor. Eur.* 5. (*Man.*) Abbundanzia di fuochi artifiziali da ardere l'armata moresca. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 2 18. 7. Si trovano oggidì fuochi artifiziali, i quali arrivano ad ardere sin nell'acqua.

Malm. 4. 59. (*C*) Tal pietra per di fuora è calamita, E ripiena di fuoco artifiziato. *Serd. Cas. Uom. ill.* (*Man.*) Tentarono d'ucciderlo con fuochi artifiziati. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 185. Di fuoco artificiato, o molto o poco, non t'ingerir, Finch'avrai fiato e buco.

Din. Comp. 3. 62. (*C*) I capi di Parte Nera avevano ordinato un fuoco lavorato. *Ciriff. Calv.* 1. 23. Ed avean dardi e fuochi lavorati. *Stor. Eur.* 6. 150. Avendo inviato per mare una grossa armata, con gran copia di fuoco greco, che così si chiamava allora quello che i nostri chiamano oggidì lavorato. *Tac. Dav. Stor.* 2. 274. Arse il bellissimo anfiteatro fuori delle mura, per le fiaccole e palle e fuochi lavorati tratti innanzi o indietro. *Panant. Epigr.* (*Vian.*) Vi sono, disse un uomo di giudizio, Fuochi di gioja e fuochi d'artifizio.

E ass. [T.] Fuochi (*d'artifizio*). Stasera ci saranno i fuochi. — Piogge di fuoco (*artificiale*).

[Cont.] *Flor. Dif. off. piazze,* I. 6. Far provisione di fuochi artificiati, come quantità di granate, pignatte picciole, e grandi, trombe, e fuochi per far lume.

[Cont.] **Fuochi armati.** *Chin. Scol. Bomb.* 148. Vi sono ancora li fuochi armati, che servono per amazzare e sconcertare l'inimico, che sono palle armate, granate, bombe, pignatte armate.

[Cont.] **Fuoco composto.** *Chin. Scol. Bomb.* 147. Vi è la seconda sorte de' fuochi, che servono per abbruggiare, chiamati fuochi composti, che sono palle, salciccie, circoli, grillande, pignatte, quali servono per gli assalti, per abbruggiar macchine, monizioni, e vascelli ed altro.

[Cont.] **Fuochi d'allegrezza.** *Fuochi artificiati che si bruciano per festa. Chin. Scol. Bomb.* 149. Vi sono anco li fuochi d'allegrezza; per lo più sono raggi, girandole, soffioni, schioppi, pignatelle, con li quali, si armano figure, ed altre macchine.

[Cont.] *E ass.* **Fuoco.** *Comp. St.* 161. I Capi di parte nera... ordinarono detto fuoco a Ognessanti. E era composto per modo, che quanto ne cadea in terra, lasciava un colore azzurro. Il quale fuoco ne portò il detto ser Neri Abati in una pentola, e miselo in casa i consorti.

114. [G.M.] **Fuoco greco.** *Mistura di fuoco che abbruciava anco sotto le acque; del quale dicesi primo inventore, come racconta Zonara, un certo Gallinico, greco, nel* 670, *quando, in ajuto dell'imperatore Costantino Pogonato, abbruciò le navi dei Saracini. Magri, Notiz. Vocab. Eccl. alla voce* Ignis.

115. [Camp.] **Fuoco lavorato,** *per Fuoco alimentato da odoriferi profumi. Lam. Troj.* VII. Erano molte lampe di cristallo Piene di sacro fuoco lavorato.

116. (Farm.) **Fuoco morto.** *Si dice di una Sorta di medicamento, che applicato alla pelle l'abbrucia lentamente. Red. Cons.* 352. (*nel vol.* 9 *dell'edizione de' Classici*). (*M.*) Tale operazione è più facile e più sicura col ferro attuale, che co' fuochi morti, perchè adoperandosi i fuochi morti si ha nonostante con raddoppiamento di lavoro a ricorrer poi ancora al ferro.

117. [Cont.] **Fuoco freddo.** *Lo stesso che* Morto. *Libro Masc. M.* I. 35. Le cantarelle sono calde e secche, e l'operazione loro è simigliante a quella del fuoco; e giovano a molte infermità dei cavalli:... e questo si chiama fuoco freddo.

[Valla.] *Il veterinario applica su molte parti del corpo dei domestici quadrupedi il* fuoco morto o vivo, *servendosi nel primo caso di sostanze caustiche potenziali, e nel secondo del ferro rovente, quasi sempre nello scopo di guarirli da qualche pertinace malattia.*

118. (Med.) **Fuoco salvatico** (**vago, volante,** o **t volatio, e volatico**). *Spezie di malattia infiammatoria della pelle. Volg. Mes.* (*C*) L'elleboro bianco... guarisce la scabbia e lo fuoco salvatico. *E altrove:* La

confezione d'amec vale ad ogni passione fatta da collera e da flemma salsa, come si è lo fuoco salvatico.

† *Legg. B. Umil.* 100 (*M.*) Quella infermità che si chiama volgarmente *Papice*, e anche per altro nome si chiama gotta salsa, ovvero fuoco volatio.

[Cont.] *Auda, Secr.* 289. Unguento per il fuoco volatico, che il più delle volte viene in faccia a putti.

[T.] Fuoco sacro; *Erpete che consumava le membra.*

119. (Bot.) *Malattia delle piante, che consiste in un leggiero scoloramento di esse, le quali si piegano, ed in pochi giorni si seccano co' frutti ancora pendenti a' rami. Quindi a questa malattia fu pure da alcuni dato il nome di* Morte subitanea. (*Mt.*)

120. (Geom.) [Gen.] *Punto nell'asse delle sezioni coniche in cui l'ordinata eguaglia il mezzo parametro. È così chiamato perchè nella parabola i raggi paralleli all'asse sarebbero dalla curva riflessi verso il fuoco, e nelle altre due curve, ellisse ed iperbola, i raggi d'un lume collocato in un fuoco sarebbero riflessi verso l'altro fuoco. Diconsi* fuochi *similmente certi punti notabili d'altre curve.* = *Red. Lett.* 1. 205. (*C*) Fuoco appresso i geometri significa quel punto determinato nell'asse delle sezioni del cono, al quale, come per esempio, dentro la parabola concorrono per riflessione tutti i raggi.

[Gen.] *Punto che è l'origine delle coordinate dette polari, e che ora più comunemente chiamasi* Polo. *Cioè il punto fisso intorno a cui si aggira una linea retta, passando successivamente per tutti i punti che si hanno a considerare. Agnesi, Inst. anal.* 452. Sia la curva riferita al fuoco, cioè tale che le ordinate tutte si partano da un punto dato che si chiama il fuoco.

121. (Vet.) [Valla.] **Fuoco sacro, celeste, o di Sant'Antonio.** *Malattia consistente di una risipola gangrenosa, che fa perire molti animali ovini e suini, specialmente nei paesi meridionali.*

[Cont.] *Lauro, Agr. Col.* 139. *v.* È insanabile il sacro fuoco, che chiamano i pastori pusula, quella se non si sana ne la prima pecora, che se ne ammala, uccide con la contagione tutto il gregge.

122. [Gher.] **Fuoco volante.** (Meteor.) *V.* Fiamma volante *in* Fiamma, § 30.

123. Fuochi fatui. (Meteor.) [Gher.] *Sono certe leggiere fiammelle che ne' cimiteri, ne' campi di grandi battaglie, anco non recenti, ne' terreni molto grassi, ne' paduli, d'estate, galleggiano vaganti nell'aria, spostandosi celeremente ad ogni po' di vento, o d'agitazione pur leggiera di quella, sembrano inseguire chi le fugga, e fuggire chi le insegua, e che adesso tutti riguardano prodotte da gas idrogeno perfosforato, sviluppato dalla decomposizione di sostanze animali, o di altre materie, il quale, facendosi facilmente strada attraverso que' terreni smossi o soffici, od acquitrini, nell'aria abbrucia lentamente, ed ha anche l'abilità, triste, pericolosa, di dar fuoco a materie assai combustibili, come pur troppo s'è qualche volta avverato.*

(Fis.) [Gher.] **Fuochi fatui lambenti** *diconsi que' fiocchetti, quelle stellette luminose, fiammelle pur anche che nell'oscurità appariscono alle estremità de' capelli, delle criniere, anco sul dorso, sulle gambe, sul pelame, in genere, d'uomini e d'animali, in quelle parti stropicciati comunque; fenomeni luminosi accompagnati pure talvolta da sensibile crepitio, scoppiettio, simile in tutto a quello delle scintilluzze elettriche; fenomeni noti* ab antiquo, *che cessarono di destar maraviglia, e di promuovere favole, come tosto se ne vide la verace cagione nella elettricità d'attrito, favorita nel suo sviluppo da una certa aridezza, e forse da qualche altra disposizione o qualità non bene nota della cute.*

124. (Arche.) [T.] Fuoco sacro. *Quello di Vesta nell'antica Roma, e in gen. l'acceso agli altari, anco tra le mura domestiche.*

Trasl. [T.] Mantener vivo il fuoco sacro; *sentimento buono e generoso e operoso.* — Fuoco sacro dell'ispirazione.

125. (Mil.) Fuoco *è parola di comando, perchè si sparino l'arme da fuoco.* (*Mt.*)

[T.] *Benv. Cell.* Miccia da far fuoco.

[T.] *D'artiglieria.* Far fuoco, Difesi dal fuoco.

[T.] *Di fucili e d'artiglieria.* Il fuoco era fitto; rallentò. — Primo fuoco; *Prime fucilate.* — Cominciare il fuoco; *a sparare, segnatam. in battaglia; meglio che* Aprirlo, *come i Fr. dicono.* — Il fuoco è cessato. — Sotto il fuoco del nemico. — Rispose al fuoco col fuoco. — Tirare a fuoco convergente. — Esercizi militari a fuoco. [G.M.] Dodici ore di fuoco (*durata della battaglia*).

[Cont.] *Garimb. Cap. gen.* 128. A' proportione sono morti più capitani di fuoco, che non moriro soldati privati di ferro allora.

[Cont.] **Colpo di fuoco.** *Garimb. Cap. gen.* 129. Giovan Battista di Monte, che morì di ferro, per essergli stato ferito sotto il cavallo da un colpo di fuoco; dal fuoco parimente sendo stati morti molt'altri Capitani, signalati infiniti feriti, et tutti tocchi.

[T.] Armi da fuoco. *Contrapp. a quelle che feriscono tagliando o ammaccando.*

[Cont.] *Bandi Fior.* XIX. 66. Niuna persona possa essere inquisita, processata, nè molestata, a causa di semplice trasporto, o retenzione di acciarini, canne, e ruote d'archibusi, o d'altre armi da fuoco, mentre siano talmente disgiunte tra loro e discomposte, che a piacere e beneplacito di chi le porta, o ritiene, non possino ricomporsi e adattarsi in stato che siano atte a potersi sbarrare.

[Cors.] *Magal. Lett.* 1. 28. Quando vi sono andati i nostri europei, vi hanno trovato le fabbriche, l'armi da taglio e da fuoco...

[Cont.] **Archibusi a fuoco.** *Eran quelli che sparavano per l'accendimento della polvere operato per via di miccia sempre accesa, a differenza di quelli a ruota, od a fucile. Bandi Fior.* XIX. 71. Pistole, terzuoli, o altra sorta d'archibusi a ruota, o a fucile, o a fuoco, la canna delli quali sia di minor misura d'undici soldi, e due quattrini.

[Cont.] **Bocca da fuoco.** *Pezzo d'artiglieria. Lupic. Arch. mil.* 87. Volendo scoprire la muraglia, è necessario rinnalzarsi, o appressarsi tanto, che l'uomo sia sottoposto a ogni minima bocca da fuoco.

126. [G.M.] Far fuoco addosso a uno. *Scaricargli l'arma addosso. E fig. Incalzarlo, Metterlo alle strette.* Faceva fuoco addosso a' suoi debitori per esser pagato. — Gli fanno fuoco addosso perchè finisca quel libro.

127. (Mar.) **Albero di fuoco, o di contramezzana:** *L'albero che è sopra quello di mezzana, come sono gli alberi di gabbia sopra gli alberi maggiori, co' quali si uniscono mediante una testa di moro; sicchè in fatto è l'albero di gabbia di mezzana.* (*Mt.*)

Vela di fuoco. *La vela dell'albero di questo nome, la quale è quadra come le vele di gabbia, e si colloca su d'un pennone sospeso all'albero di mezzana, il quale non ha vela, e perciò chiamasi di verga secca.* (*Mt.*)

Pennone di fuoco. *Il pennone al quale s'inferisce la vela di contramezzana, Questa vela ha le sue drizze, le sue mantiglie, i paranchini di terzeruoli, scotte, boline, carica fondi, carica bugne, carica boline, come le vele di gabbia.* (*Mt.*)

Fuoco di Sant'Elmo. *Fuochi elettrici che compariscono talvolta nelle notti burrascose sopra le cime degli alberi, e sulle punte del pennone.* (*Mt.*)

Fuochi. *Si fa uso di questa voce per significare i fanali o lanterne accese in tempo di notte in una nave, come i fanali di poppa, i quali servono di guida ai bastimenti di conserva nelle notti oscure, o pure sono altri fanali, che si dispongono in varii siti della nave, perchè servano di segnali in una squadra.* (*Mt.*)

128. [T.] *Anco in terra* Fannosi fuochi *per segnale, o per allegria.* [G.M.] *Pros. Fior.* Di questo figliuolo nato al sig. Giovanni i luoghi suoi fecero i fuochi. *Ivi:* Dal Mugello insino al mar Adriatico si fecero i fuochi nella nascita di questo fanciullo.

Fig. [G.M.] *Minucci, Not. Malm.* Bisogna fare i fuochi; Gli s'hanno a fare i fuochi; *detto usitatissimo quando succede qualcosa di nostro gusto, che siamo stati buon pezzo aspettandola.* [T.] Fuochi del Bengala.

129. (Pitt.) [Mil.] *Nella pittura, e in altre arti, si usa figuratamente per esprimere l'attitudine di comporre con prontezza, copia, gagliardia e originalità, e d'eseguire con facilità, risolutezza e precisione. Trasportando all'opera ciò che è proprio dell'indole del genio dell'autore, si dice di un quadro, ideato ed eseguito in siffatto modo, ch'esso* è composto con fuoco, *ch'*è pieno di fuoco.

FUOCONE. [T.] *S. m. Accr. di* Fuoco.

FUOCOSO. *Agg. Lo stesso che* Focoso, *che è più usato. Pros. Fior.* 6. 143. (*Mt.*) Egli tutto adiroso gli occhi biechi mi getta addosso e focosi..., nè può più stare alle mosse, perchè io lo tocco dove gli duole. (*Qui fig.*)

FUOR. [T.] *Scorcio di* Fuori (*V.*). *Taluni vogliono che* Foras *in Pl. sia monosillabo. Ma sarà* Foris *due brevi, per una lunga; come nei metri catulliani.*

FUORA. *V.* Fuori *prep., e* Fuori *avv.* Foras, *aureo lat.*

FUORCHÈ, FORCHÈ, e FUORI CHE. *Avv. o Partic. eccettuativa. Salvo, Salvochè, Eccetto, Se non. Bocc. Nov.* 19. 15. (*C*) Niuno segnale da potere rapportare le vide, fuorichè uno ch'ella n'avea sotto la sinistra poppa. *E nov.* 69. 5. E, brevemente, fuorchè d'una, non mi posso rammaricare. *Dant. Inf.* 6. Elle giacen per terra tutte quante, Fuorch'una. *E* 17. E vidi spenta Ogni veduta, fuorchè della fiera. *E Purg.* 30. Tutti argomenti Alla salute sua eran già corti, Fuorchè mostrargli le perdute genti. *E Rim.* 17. Io non domando, Amore, Fuorchè potere il tuo piacer gradire. *Rim. ant. Inc.* 124. Perchè si trova in lei Biltà di corpo e d'anima bontate, Forchè le manca un poco di pietate.

† **FUORCHIÙDERE, e † FORCHIÙDERE.** *V. a. comp. Chiuder fuora, Escludere. Fr.* Forclore. *Tratt. Cast.* (*C*) Le folli vergini, perchè non empierono bene lor lampade di quest'olio, furono fuorchiuse dalle nozze. *Dif. Pac.* Per li preti son forchiusi i contumaci.

† **FUORE.** *V.* Fuori *prep., e* Fuori *avv. Come* Ancore *per* Ancora; *e anco perchè* Foris *vogliono che sia dal nome declinabile.*

† **FUOR FUORA** *e* † **FUOR FUORE.** *V.* Fuori *avv.*, § 45.

FUOR FUORI. *V.* Fuori *avv.*, § 45.

FUORGIUDICATO. *Agg.* [T.] *Quasi tutt'una voce. Messo fuor della legge.*

FUORI, FUORA, † FUORE, e † FORE. *Preposiz. che serve a denotare qualsiasi esclusione o corporea o morale, o concreta, o astratta.* Foris, *aureo lat. Anche* Fuora *vive in più dial.; ma l'altro nel ling. scritto è assai più com. Petr. Son.* 213. (*C*) Uscita è pur del bell'albergo fuora. *Bocc. Nov.* 43. 7. Posciachè a lui parve esser sicuro, e fuor delle mani di coloro. *E nov.* 45. 6. Come avvenisse che Giacomino per alcuna cagione da sera fuori di casa andasse. *Dant. Inf.* 1. Uscito fuor del pelago alla riva. *Red. Cons.* 1. 156. Nulladimeno è necessario farsi ogni quattro giorni un serviziale, per cavar fuora dagl'intestini quelle materie più grosse, che saranno state staccate dal medicamento. [T.] Andò fuori della città.

2. *E fig. Petr. Son.* 272. (*C*) Foss'io con loro, Fuor de' sospir, con l'anime beate. *E* 300. Or m'ha d'ogni riposo tratto fuore. [T.] *D.* 3. 1. Le potenzie che son fuore D'intelligenza (*gli enti non ragionevoli*). *Arrigh. Lett. l.* 1. Oi me fuor d'ogni prosperitade. *Ivi:* Colui è troppo fuori del senno, il quale nuoce allo innocente. [B.] *Ar. Fur.* 24. 50. Fuore dell'intelletto.

3. *E col sesto caso. Amm. Ant.* 14. 3. 6. (*Man.*) Diceva (*S. Bernardo*) ch'erano (*le vestimenta*) segno d'animo, lo quale appo sè vanamente si gloriava, ovvero che fuora da sè cercava umana gloria. *Red. Lett. fam.* 2. 86. Potendo ripulire (*il serviziale*), e cavar fuora degl'intestini tutto quello che... non fosse potuto sboccar fuora dalla regione intestinale.

4. [Camp.] *E col terzo caso. Somm.* La buona cameriera che netta l'ostello e getta l'ordura fuori fuori alla lingua.

5. *Talora per proprietà di linguaggio dopo di essa si lascia l'articolo, o il segnacaso. Petr. canz.* 31. 6. (*C*) Fuor tutti i nostri lidi, Nell'isole famose di Fortuna, Due fonti ha. *Dep. Decam.* 35. (*Man.*) Se ne troverà un mondo, e ne notò il Bembo in alcuna delle sue prose, come: Fuor tutti i nostri lidi, e Fuor misura, contuttochè più pienamente si dica con la *Di.*

6. *E col quarto caso.* [Camp.] *Bib.* 1. 21. La quale (*Agar*) togliendo ogni cosa, se n'andò fuori la casa di Abraam. *Guid. Giud. A.* 21. E ritraerlo fuori la folla più abilemente a suo volere. = *Chiabr. Canz. Mor.* 15. (*Mt.*) Lasso, e pur tuttavia fuor l'antico uso, Cela il vago seren dell'aurea faccia...

7. *Nota costrutto. Ar. Fur.* 6. 17. (*M.*) Lasciato avea di gran spazio distante Tutta l'Europa, ed era uscito fuore Per molto spazio il segno che prescritto Avea già a' naviganti Ercole invitto.

8. [T.] *Pare pleonasmo, ma è frequente anco nel dire men fam. D.* 3. 30. Noi semo usciti fuore Del maggior corpo al ciel ch'è pura luce (*dallo stellato all'empireo*). *Jo.* 18. Exivit ad eos foras. *D.* 2. 1.

9. [T.] Fuor dell'Italia *dice meglio il moto da luogo. Diremo dunque:* Sparsi fuor d'Italia, *non* fuori della; *diremo* Cacciato e fuori d'Italia, e fuor dell'Italia.

[T.] *Contr. alla parte interiore del corpo umano. Vang.* Niente è fuor dell'uomo ch'entri in lui, che lo possa contaminare.

10. *In luogo di Eccettochè, Fuorchè.* *G. V.* 8 56. 2. (*C*) Col detto ordine si guidò alla detta coronazione; e non trovando niun difetto, fuori la benedizione e confermazione del papa, che non v'era... si provvide... *Dant. Conv.* 120. Siccome l'uomo che è tutto nell'acqua, fuor del capo, del quale si può dire, che tutto sia nell'acqua.

11. *Per Contro. Petr. Vit. Imp. Pont.* 13. (*Man.*) Dilettossi grandemente del cantare; ed in questa grandissima opera vilmente, fuori della grandezza imperatoria, consumò... *Segr. Fior. Stor. lib.* 2. Fu eletto in luogo del Concilio Costanza della Magna, fuora dell'intenzione di Papa Giovanni. *E l.* 8. *f.* 357. (*Mt.*) La tregua fra le parti vegghiava, quando fuora d'ogni espettazione...

12. *Per Oltre. Cr.* 1. 2. 5. (*C*) E fuori di queste cose, dice Palladio, che la sanità dell'aere dichiarano i luoghi, che sono liberi da profonde valli, e da oscure tenebre.

13. *Per Senza. Ar. Fur.* 37. 29. (*M.*) E le domanda chi sì iniquo fue, E sì di legge e di costume fuora Che quei secreti agli occhi altrui riveli, Che quanto può par che natura celi. *Cecch. Stiav.* 3. 4. Ogni cosa è come una stalla: e poi dicono questi uomini che noi non siam buoni a nulla: e otto dì che egli stien fuor di noi, la polvere se li mangia. [Tav.] *PP. S. Onof. c.* 42. Noi siamo assai insieme congregati, onde noi abbiamo molto conforto e diletto insieme l'uno per l'altro; e se veruno di noi infermasse, da tutti è ajutato e visitato, e se patiamo fame e sete, immantinente siamo sovvenuti da'nostri prossimi, ma coloro che sono nel deserto sono fuori di tutte queste cose... Da ogni cosa sono fuori: solo speranza di Dio rimane. *Fr. Giord. P.* I. 7. *Giugno* 1303. Noi nasciamo maculati di peccato, tutti noi ed eziandio la Vergine Maria non ne potè essere fuori per nullo modo, anzi nacque come gli altri in questo peccato originale; onde in niuno questa piaga e questo veleno può cessare.

14. *Trasl.* [Mor.] È fuor di figliuoli, *donna che credesi non più in istato di farne.*

15. [T.] **Fuori,** *con altri verbi indicanti idea simile, aggiunge determinazione e forza. D.* 1. 28. Cacciati saran fuor di lor vasello (*barca*). *Jo.* 6. Eum qui venit ad me, non ejiciam foras.

16. [T.] Fuor degli occhi; *In luogo che non si possa vedere.*

[G.M.] Fuor della vista.

17. Fuor dell'uso, dell'opinione, di opinione, *e sim., vale Diversamente dall'uso, dall'opinione, ecc. Bocc. Nov.* 11. 1. (*C*) Intendo di raccontarvi quello che prima avventuratamente, e poi fuori di tutto il suo pensiero assai felicemente ad un nostro cittadino avvenisse. *E nov.* 65. 5. Tutto fuor della credenza della donna avvenne, che il marito di lei tornò. *Dant. Purg.* 21. Cosa non è, che sanza Ordine senta la religïone Della montagna, o che sia fuor d'usanza. [Giust.] *Serd. Stor. Ind.* 15. 105. E quindi fuori di opinione si sciolse l'assedio.

[F.T-s.] Questo mi è accaduto fuori della mia credenza (*incredibile hoc mihi obtigit*).

18. [Cont.] **Fuori del tiro** *di un pezzo d'artiglieria. Dicesi di luogo nel quale non arrivano i projettili scagliati da quel pezzo. Flor. Dif. off. piazze,* I. 16. Ci averiano necessitati (per dominar essi la campagna) o a far altro camino più lungo, e più scommodo, o ad alloggiar lontano fuor del tiro di cannone.

19. [T.] *Fig.* Posto fuor della legge.

20. [Cont.] Fuori della vita. *Dicesi di un'arme diretta in parte diversa dal corpo dell'avversario. Docc. Tratt. scherma,* 96. Se l'avversario ve l'alzassi (*la vostra spada*) con il brocchiere per mandarla fuora della sua vita. Nello stesso tempo gliene rimetterete di sotto al suo brocchiere al petto.

21. Esserne fuori *vale Essere uscito da un qualche intrico. Pataff.* 1. (*C*) Sonne fuor, come Ughetto del Poltruccio.

[G.M.] *Al giuoco.* Son fuori (*sono arrivato al punto prefisso al giuoco*).

22. [Cont.] **Essere fuori** *o* **dentro.** *Entrare in una faccenda, od esserne sbrigato. Doc. Arte San. M.* III. 139. Fenito ell'opera, sia fatta stimare in quel modo che la S. V. aveva già detto con esso detti maestri, e così mi ánno pregato che dovessi farvi intendare quanto sia l'animo loro; e solo è questo che vorrebbeno essarne fuora, o dentro, in però che loro è venuto a le mani da fare lavori per qualche cientinaia di scudi, e non vorrebbeno in uno medesimo tempo perdare l'uno e l'altro lavoro.

23. Fuori di ambiguità, *col verbo* Essere, *vale Non esserci dubbiezza, Esser cosa certa. Pallav. Ist. Conc. Lett. a chi legge, f.* 4. (*Mt.*) Non meno è fuori d'ambiguità che non dobbiam ristringerci alle voci e alle maniere di quel secolo.

24. Fuori di checchessia, *per Privo di checchessia.* [Cors.] *Arrigh.* 1. 26. Oimè tristo! oimè, oimè oimè fuor d'ogni prosperitade. [Camp.] *D. Par.* 1. Nè pur le creature, che son fuore D'intelligenza, quest'arco saetta; Ma quelle ch' hanno intelletto ed amore.

25. Fuor di maniera, Fuor di modo, Fuor di misura, *vagliono Grandemente, Eccessivamente, Straordinariamente. Bocc. Nov.* 17. 43. (*C*) Dolente fuor di misura, senza alcuno indugio, ciò che il Re di Cappadocia domandava, fece. *E nov.* 45. 4. Si cominciarono ad avere in odio fuor di modo. *Petr. Son.* 121. Tanta negli occhi bei for di misura Par ch'amore, e dolcezza, e grazia piova. *Fir. As.* 119. Le celesti cerimonie eran fuor di modo trasferite al culto d'una fanciulla mortale. *E* 170. Un sasso altissimo, fuor di misura lubrico... spargeva del mezzo delle sue fauci le acque dello spaventevole fonte. *Stor. Eur.* 1. 5. Quivi sopraffatto fuor di maniera dal vino, dalla età, e dalle nozze d'una fanciulla, che nuovamente aveva sposata, fu affogato dal proprio sangue. *Varch. Stor.* 12. 439. Gli uomini erano diventati fuor di modo sospettosi e guardinghi.

26. Fuor di mano, *in forza d'aggiunto. Lontano dall'abitato, Remoto, Distante dalla strada maestra; e dicesi di persone, di cose, e di luoghi. Bocc. Nov.* 77. 28. (*C*) Luogo molto solingo, e fuor di mano. *Gell. Sport.* 4. 6. Che è una chiesa molto solitaria, e fuor di mano. *Fir. As.* 212. Mi mise per certe straduzze sì fuor di mano, che egli era impossibile di pensar mai di avermi ritrovato persona.

[T.] *Il Vannoz., poeta trevigiano amico al Petrarca, disse in questo senso* (1. 1.): Lontano e fuor di tutta gente.

27. Fuor di modo. *V.* § 25.

E a modo di aggiunto, per Ismoderato, e sim. Vit. SS. Pad. 2. 128. (*Mt.*) Quantunque lo suo Abate gli comandasse cose difficili e fuori di modo, in nulla contraddiceva.

28. [Cont.] **Fuori di pericolo di morte,** *ed anche ass.* **Fuori di pericolo.** *Brig. St. sempl. Indie occ. Mon.* 330. Dopo di averla presa (*la polvere*), s'incominciarono notabilmente a rimettere gli accidenti, l'angoscie, le sincope di sorte, che quando fu la sera, stava già in buona disposizione, e fuora di pericolo di morte, dove era stato così presso.

29. [Val.] **Fuori di rimedio;** *a modo di aggiunto. Disperato. Fortig. Ricciard.* 4. 99. Il mio mal di rimedio è affatto fuora.

30. [Cont.] **Fuori di schiera.** *Di soldato che non sta allineato cogli altri. Ran. Sardo, Cron. Pis. Arch. St. It.* VI. *p.* II. 97. Uguiccione... per essere meglio ubbidito dalli suoi cavalieri, fece tagliare dodici piedi delli suoi cavalieri, perchè andavano fuor di schiera.

31. [Cont.] **Fuora di scuola.** *Mancante delle qualità che s'acquistano nella scuola. Gris. Cav.* 34. *v.* Dico solo di quelli (*cavalli*) che totalmente son fuora di scola, e si vogliano mostrare, del che non mi conviene più largamente ragionare, ma ben vi dirò molti secreti che vi apriran più la via come si ha da maneggiar giusto (*il cavallo*) e come s'aiuta, e come se gli insegnano molte virtù.

32. Fuor di sè, di te, di me, *ecc., col verbo* Essere, *vale Essere fuori del senno, Non essere in cervello. Lab.* 14. (*C*) Se tu non se'del tutto fuori di te, assai apertamente conoscer dêi,... *Bern. Orl.* 1. 7. 1. Compassïon bisogna avervi assai, Perocchè siete di voi stesso fuori.

[T.] *Ma per iperb. Anche di chi per passione o affetto vivo non sa dominare i moti della vita e dell'animo.* Fuor di sè dalla gioja, dalla rabbia.

Fir. As. 82. (*C*) A me... pareva esser ogn' altra cosa, che Agnolo, e fuor di me, attonito e balordo, vegghiando sognava. *Rem. Fior. Epist. Ovid.* 4. 46. (*M.*) Chè cieco amante, e di se stesso fore Non vede quel ch'a real uom convenga.

E riferito all'estasi. Fior. S. Franc. 6. (*C*) Perciocchè egli era sì fuori di sè, che delle tue parole non udiva nulla.

E riferito ad astrazione. [T.] *Vas.* III. 291. Vedendo la grandezza degli edifizi, e la perfezione de' corpi de' tempi, stava astratto, che pareva fuor di sè.

33. Fuori di speranza, *per Inaspettatamente.* [Giust.] *Serd. Stor. Ind.* 1. 41. Alfonso, riconoscendo, come doveva, da Dio la grandezza d'un così gran benefizio venutogli fuor di speranza, si rivoltò molto ardentemente e più liberamente a mantenere ed accrescere la fede cristiana.

34. [Cont.] **Fuori di squadra.** *Dicesi di ciò che non è ad angolo retto. Vas. V. Pitt. scul. Arch.* III. 287. Risoluto il Bandinello, col consiglio di Giuliano, di far che quell'opera andasse fuor di squadra, secondando in parte la muraglia; onde avvenne, che gli bisognò fare tutte le pietre con le quadrature bieche, e con molta fatica condurle col pifferello, ch'è uno strumento d'una squadra zoppa, il che diede tanto disgrazia all'opera, che, come si dirà nella vita del Bandinello, è stato difficile ridurla in modo, ch'ella accompagni l'altre cose. *Cat. P. Arch.* I. 6. Dove le case vengon più fuor di squadra, si potranno lassar più piazze.

[Cont.] *Fig. Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 220. Nè è maraviglia, che quella d'Amico fusse più pratica che altro, perchè si dice che, come persona astratta ch'egli era, e fuor di squadra dall'altre, andò per tutta Italia disegnando, e ritraendo ogni cosa di pittura, e di rilievo, e così le buone come le cattive, il che fu cagione ch'egli diventò un praticaccio inventore.

35. Frutto fuori di stagione. [Fanf.] *Frutto che viene dopo passata o prima che venga la sua stagione.*

[G.M.] *E fig.* L'amore pe' vecchi è un frutto fuor di stagione.

36. Fuor di strada *vale Lontano dalla comunale e battuta via, e, come si dice, pe'tragetti.* [Cont.] *Ric. And. Bocch. Arch. St. App.* 8. 336. L'oste ci trovò due buone guide armate; che ci partimmo la sera, e andammo a Bologna, tuttavia fuor di strada;... e la mattina seguente ci prestò due cavalcature ed un famiglio; ed andammo verso Imola tuttavia fuor di strada; e la sera capitammo a Imola.

Fig. Boez. Varch. 3. 2. (*C*) Lo errore che gli mena fuor di strada, gli travia a' beni falsi. *E* 3. 11. Chiunche vuol profondamente il vero Cercar, nè fuor di strada uscir giammai.

E in forza di aggiunto. Morg. 16. 101. (*C*) E portollo di peso mezzo miglio, Per gettarlo in un luogo fuor di strada.

E a modo di Sost., per Luogo fuor di strada. Sannaz. Arc. Pr. 9. (*M.*) E dirizzatine per un fuor di strada al cammino del monte...

37. Fuor di tempo *vale In tempo non proprio. Sen. Ben. Varch.* 6. 41. (*C*) Non bisogna aver tanta paura, nè tanta fretta di rendergli (*i benefizi*), nè procurare di rendergli fuori di tempo. [T.] *Sansov. Conc. Polit.* L'opera fuor di tempo è cagione che le cose agevoli diventino quasi impossibili.

[T.] *Di tempo e quel che segue nel tempo. Prov. Tosc.* 188. Per la Santa Candelora, se nevica o se plora, dell'inverno siamo fuora.

[T.] Fuori tempo, *sottint.* Di, *vive in Tosc.*

38. [Cont.] **Fuori di veduta della terra.** *In alto mare. Dudleo, Arc. mare,* I. 9. Essendo nella latitudine del Capo bianco in Affrica da gr. 1 e mezzo lontano, e fuora di veduta dalla terra, si troverà il fondo d'arena in 25 e 28 passi.

39. Fuori d'ordine *vale Fuori dell'ordinario, Fuori di misura, Smisuratamente, Oltremodo, Oltremisura. Bocc. Nov.* 49. 10. (*C*) Egli, contuttochè la sua povertà fosse strema, non s'era ancora tanto avveduto, quanto bisogno gli facea, che egli avesse fuor d'ordine spese le sue ricchezze.

40. [Camp.] **Essere fuori,** *per Essere estraneo, Non appartenere, e sim. D. Conv.* IV. 10. A mostrare, come detto è di sopra, questa cosa determinare essere fuori d'imperiale ufficio...

41. [Camp.] **Essere fuori di checchessia,** *per Essere alieno dal darvi opera, e sim. Bin. Bon.* XIV. 2. Pertiene a te l'esser perdonatore; E se di ciò sei fuore, D'altro colore hai maniche che busto.

42. [Camp.] **Piegar fuori,** *fig., per Isviarsi, in morale signif. D. Conv.* III. 15. *Umilia ogni perverso,* cioè, volge dolcemente chi fuori del debito ordine è piegato.

43. [Val.] † **Uscir fuori di morte.** *Essere esente dal morire, Eccettuato da morte. Tesoretto.* 20. 76. Or guarda il mondo tutto: E fiore, e foglie, e frutto, Augel, bestie, nè pesce Di morte fuor non esce.

44. In fuori da... (*ma posposto al nome*), *per Ad eccezione di, ecc.* [T.] *Giamb. St.* 381. Acquileja tanto guasta e sì rovinata che, da pescatori in fuora, e questi non molti, si poteva dire senza popolo.

FUORI, FUORA, † **FUORE,** † **FORA,** † **FORE** *e* † **FORI.** *Avv. di luogo; contrario di* Dentro. *Nella parte*

esterna. Dant. Inf. 10. (*C*) Supin ricadde, e più non parve fuora. *E* 22. Stan li ranocchi pur col muso fuori. *E Rim.* 1. Mostrando amaro duol per gli occhi fore. *E* 10. E diceva a' sospiri: andate fore. *E* 22. Distendi l'arco tuo sì, che non esca Pinta per corda la saetta fore. *Petr. Canz.* 44. 2. Iv'entro ogni pensiero Scritto, e fuor tralucea sì chiaramente, Che mi fea lieto, e sospirar sovente. *G. V.* 6. 35. 2 I cittadini di Parma, avendo ciò saputo per loro spie, come gente avvolontata, ma più come disperata, usciron fuori tutti armati. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 62. Sì che bagnati di pianto escon fore. *Fr. Jac. Tod.* 5. 34. 48. Non mi lassa uscir di fore. *Borgh. Rip.* 41. Uscì fuore l'acqua in gran copia.

[T.] *D.* 3. 5. Come in peschiera, ch'è tranquilla e pura, Traggono i pesci a ciò che vien di fuori Per modo che lo stimin lor pastura, Sì vid'io...

[T.] *Di luogo, non com., coll'*In *e col* Da. *D.* 2. 3. Star gli convien da questa ripa in fuore.

2. † *Nota uso antico. Bocc. g.* 4. *n.* 2. (*M.*) A frate Alberto trasse la maschera... Come la maschera fu fuori, così fu frate Alberto incontanente da tutti conosciuto.

3. [T.] *Col* Per, *di spazio non piccolo.* S'è sparsa la nuova per fuori. — *In altro senso.* Questo vestito è per casa; quest'altro per fuori.

[T.] *Col* Per *e il* Di. *Prov. Tosc.* 122. Se la pillola avesse buon sapore, Dorata non sarebbe per di fuore.

[T.] *Idea di moto.* Passare per di fuori, *Dalla parte di fuori.* — Pericoli esterni che minacciano dal di fuori della città, dello Stato.

4. [T.] *Col* Da. Far venir da fuori. — *Col* Da *e coll'*A. Da fuori a casa, e da casa a fuori.

[T.] *Trasl. Prov. Tosc.* 320. Vino dentro, senno fuora.

[T.] Cosa che era nascosta dá fuori, *per lo più in senso non buono.*

[T.] Liquore va di fuori; *trabocca per bollore o per altro.*

[G.M.] *Chi non colpisce nel bersaglio* dá di fuori. Dá di fuori *chi non la indovina.* Non avevo dato di fuori a dire che si doveva star male.

5. [Cont.] **Di fuori da un luogo.** *Alla parte esterna di esso. Port. Lev.* 1. Di fuora dal detto scoglio grande di santo Andrea è uno scoglietto picciolo da garbino, e puossi andar dentro da esso con ogni nave.

6. [T.] Fuori, *in rispetto a uno spazio qualunque; e nel pr. e nel trasl.* Umore, Bolla che dá fuori.

[Cont.] *Brig. St. sempl. Indie occ. Mon. occ.* 333. Questo suol venire nelle febbri maligne di mala qualità, ed è come una crise di natura, la quale espelle l'umore cattivo fuori per la cute; laonde è di mestiero usar diligenza di farlo uscir ben fuori, e guardarsi che non si rimandi dentro; e ciò si farà con fregagioni, con ventose, ed altri somiglianti, che tirano fuori l'umore.

7. [T.] *Ass., denota lo spazio contrapp. a uno spazio interiore;* Di fuori *denota la superficie esteriore contrapposta all'interna. E però anco si fa sost.:* Il di fuori del vaso, Bello al di fuori.

[T.] *Vang.* Chi fece quel ch'è di fuori, non fece egli anco quello che è dentro?

[T.] *Rispetto all'uomo.* Sensazioni eccitate dalle cose di fuori. *Greg.* La carità rende l'uomo quasi insensibile alle cose di fuori.

8. [T.] *Opp. a* Dentro, *parlando della patria, e de' paesi stranieri. Liv.* 1. 175. *Ar. Fur.* 8 59. Chè, come più fuor ne son morte (*delle donzelle divorate dall'orca*), Il numer delle loro (*del paese*) è meno esausto. — D'Italia e fuori. — Commercio di fuori.

9. *Fig.* [T.] *Quasi prov.* O dentro o fuori; *non c'è via di mezzo, bisogna risolversi, scegliere.*

10. [T.] *Grido di riprovazione o d'espulsione, che sovente corrisponde al fr., fatto troppo italiano:* Abbasso! *Ma a chi vuol far bruscamente uscire da un luogo, uomo o bestia, dicesi assol.* Fuori. — Fuori di qui. — Fuori i barbari: *grido del troppo rettoricamente lodato, che cospirava coi così detti barbari contro gl'Italiani.*

11. [T.] *Invito agli attori ch'escano in iscena, o agli uomini politici ch'escano alla finestra.*

12. [T.] *Dell'apparenza, dell'aspetto, per contrapposto al cuore e alla mente. Ar. Fur.* 46. Se dell'animo è tal la nobiltade Qual fuor signor..., il viso mostra.

13. **Mandar fuori,** *per Spargere a pubblica notizia.* [T.] Mandar fuori libro, giornale, notizie.

14. [T.] *Quasi trasl. Bocc. Nov.* 1. 3. Dopo la morte del Padre volendo ciascuno la eredità e l'onore occupare, e l'uno negandolo all'altro in testimonianza di dover ciò ragionevolmente fare, ciascuno produsse fuori il suo anello. — Metter fuori un documento.

[T.] *Ass.* Fuori le prove. — *E anche in senso corp.* Fuori quel danaro (*che avete nascosto, che avete addosso*).

15. [T.] Fuori, *sottint.* di casa o di stanza. *Prov. Tosc.* 144. Tra vespro e nona, non è fuor persona buona. (*Ell.*, di casa.) — È fuori che aspetta. — Picchiano di fuori. *Vang.* Stanno di fuori, e mandan chiamandoti.

[Le B.] Dove stai di casa? Sto di fuora (*fuor di porta*). — Di dov'è? Gli è di di fuora (*il pop. pronunzia* Fuora).

[T.] È uscito fuori. — Desina fuori. [Fanf.] Dormir fuori, Mangiar fuori, Oggi son fuori; *dicesi del non mangiare o dormire in casa propria, ma in quella d'altri. Plaut. Mostell.* 2. 2. 53. Ut foris coenaverat tuus gnatus, postquam rediit a coena domum...

[T.] È fuori (*in campagna*). — *Vang.* Conduce fuori le pecore (*alla campagna*). *E:* Condusse fuori Gesù (*fuor del pretorio*). *E:* Presto portate fuori il vestito migliore (*sottint.* cassa, *o sim.*). *E:* I pesci non buoni gettarono fuori (*della rete*). *E:* Voi, Farisei, mondate quel ch'è di fuori del bicchiere e del piatto. — Trasse fuori la spada (*del fodero*).

[T.] *Ell. anche fig. Di posto, di vantaggio qualsiasi.* Dentro loro, fuora noi.

Tac. Dav. Ann. 3. 75. (*M.*) Se per tanti anni si può, senza rifarlo (*il Flamine*), uficiare, ben si potrà un anno star fuori Viceconsolo (*il lat. ha:* quanto facilius abfuturum, ad unius anni pro consulare imperium). *Cecch. Stiav.* 3. Bel colpo, se 'l mio Ippolito tornasse di fuori! (*di villa*).

Fior. S. Franc. 150. (*M.*) Frate Ginepro, tutti noi andiamo fuori, e però fa... *E* 151. Essendo tutti li frati andati fuori, come detto...

16. [T.] *Ass. sottint. il luogo accennato sopra, o chiaro da sè.* È fuori (*di carcere*). — Ne siamo fuori (*d'impiccio*).

17. [T.] Metter fuori una somma, *Spenderla.*

18. *Fig.* [T.] Esser fuori col danaro; *averlo dato per riceverne poi il rimborso in contanti o altrimenti.* È fuori con dugento monete. — Le ha fuori.

19. [T.] *Trasl.* Aver fuori la propria parola; *averla impegnata, esserci obbligato, come cosa di cui uno non è più padrone.* — Ha fuori una promessa di matrimonio; una cambiale. – Aver fuori de' quattrini (*a credito o a frutto*).

20. [Val.] **Dar fuora.** *Stampare, Pubblicare, Mandare in luce. Fortig. Ricciard.* 16. 64. Di quella tua bruttissima befana Io so la vita e so la morte ancora, E voglio dar tutta la istoria fuora.

[Cont.] *Dicesi di pianta che nella primavera mette i bottoni. Roseo, Agr. Her.* 50. *v.* Così tardi si taglino, e potino (*le vigne*) che sien passati i gran freddi; con tutto ciò dico, che sia prima che dien fuori i bottoni.

[Cont.] *Ass.* **Dar fuori.** *Roseo, Agr. Her.* 41. *v.* Quei che potano dopo l'inverno nella primavera han da potare dopo che fa alquanto di caldo, e son cessati i dì aspri, e i gran geli, o dopo che la vigna comincia a far segno di dar fuori. *Sod. Arb.* 54. Niuna pianta d'arbore o frutto si dêe porre nel core dell'inverno, come è gennaio sin a mezzo febbraio, nemmeno quando abbia di già mosso, o dato fuora.

[Cont.] *In forza di Sost. Roseo, Agr. Her.* 42. *v.* Non tutti i vitami ricercano di esser in un medesimo tempo potati, che uno lo ricerca più presto, e l'altro più tardo, secondo il tempo del dar fuori di ciascuno di essi, che quei che buttan fuori presto, come son l'uve delicate, ricercano il potar più presto che quelle che gittan tardo, come son uve più grosse.

[Cont.] **Dar fuori il pelo.** *Degli animali. Roseo, Agr. Her.* 97. Sì come le bestie che nascan tardi, tardi dán fuori il pelo, e non comincian a mutarlo fin che non arrivi il tempo nel quale son nati, così avvenerà delle piante, che non daran fuori fino a quel tempo che son nate di semenza.

[T.] *Fig.* Malattia che lungo tempo covò; e poi dá fuori.

21. [T.] *Del divulgare.* Voce data fuori. [B.] *Ar. Fur.* 6. 8. La fama andò di questo in modo fuore, Che... [T.] Metter fuori un'idea.

22. **Dir fuori,** *trasl.* [T.] Dite fuori. *Modo di esortare a dire ogni cosa, o a pur dire qualcosa.*

[T.] *Anco per ell.* Fuori, via! — *O ass.* Fuori.

[T.] Dir fuori. *Apertamente. Lat. Brun. Cic. Inv. volg. Comm.* 83. Quando l'uditore è airato e cruccioso, chi volesse acquistare da lui pace così subitamente per poche e aperte parole dicendo il fatto tutto fuori, certo non la troverebbe.

23. [T.] Chiamarsi fuori, *nel giuoco, Annunziare che non c'è più bisogno di seguitarlo, per essersi passato quel punto che è richiesto alla vincita. E trasl. Annunziare talvolta con aria d'affettazione, che non se ne vuol più sapere.*

24. Fare a ch'ella è dentro, e ch'ella è fuori, *vale Giocare a gherminella. Cecch. Mogl.* 5. 5. (*Man.*) Le case delle bagattelle appunto Far come queste a ch'è dentro, e ch'è fuori.

E trasl. Far dal sì al no. Cecch. Mogl. 3. 3. (*Man.*) Non volli mai credere Che Pandolfo facesse sì per poco A ch'ell'è dentro, e ch'ell'è fuori.

25. [T.] Lasciar fuori, *fig., Tralasciare, Trascurare, Non contare.*

26. [Camp.] **Mandar fuori,** *fig., per Palesare il proprio pensiero, ecc. D. Par.* 17. Per che mia donna: manda fuor la vampa Del tuo disio, mi disse, sì ch'ell'esca Segnata bene dell'interna stampa.

27. [T.] Mandar fuori lo spirito; *Morire.*

28. [T.] Metter fuori; *Mettere all'aperto, in luogo visibile, e semplicem. contr. di* Dentro. *Anche aff. a* Scacciare, *ma meno.*

[Camp.] *Cacciar fuori di sè, in senso morale. Somm.* Ivi dêe l'uomo appacificare suo cuore, e mettere fuori tutte bisogne secolari e tutti malvagi pensieri.

29. [Camp.] **Parere di fuori,** *per Sembrare allo sguardo, nel sembiante, nell'aspetto, ecc. D. Vit. Nov.* Molto io stava con dolorosi pensamenti, tale che mi faceano parere di fuori una vista di terribile sbigottimento.

30. [T.] Rimaner fuori (*non compreso in un'elezione, in un vantaggio*).

31. [T.] *Fig.* Saltar fuori, *fam.; di moto pronto in atto o in parola, sovente più vivace che opportuna.* Salta fuori con un sofisma.

32. [Val.] **Stare al di fuori.** *Essere disconosciuto, disusato, Non supersene. Fortig. Ricciard.* 7. 2. E si fa male, e non si pensa al poi; Il giusto e la pietà stanno al di fuori.

33. [Camp.] **Significare di fuori,** *per Palesare con segni esterni il pensiero, l'affetto, ecc. D. Par.* 9. Ed ecco un altro di quegli splendori Vêr me si fece, e 'l suo voler piacermi Significava, nel chiarir, di fuori.

34. [Camp.] **Stare fuori,** *parlandosi di merci, significa Lasciarle esposte senza guardia anche in tempo di notte. Mil. M. Pol.* Egli mantenea suo regno in giustizia, sicchè tutte le mercatanzie stavano fuori, e mai non v'era tolto nulla.

[Cont.] **Star fuori.** *Vivere a ciel sereno. Buond. N. Lett.* 1. Anno deliberato di venire a stare in uno luogo dove potessono stare al coperto... da ora innanzi dicono che non vogliono stare a campo, però che non ànno menda de' cavalli, come i tedeschi; e ch'el freddo ne viene, e non potrebbono stare fuori oggimai.

35. [Camp.] **Tacere di fuori,** *per Non far motto con la lingua. D. Purg.* 18. Ed io, cui nuova sete ancor frugava, Di fuor taceva, e di dentro dicea; forse...

36. [Cont.] **Tagliar fuori.** *Separare il nemico dalla sua base d'operazione, impedendone le linee di comunicazione. Minut. Fed. Arch. St. It. App.* 20. 149. Pare che il Visir, non a Vienna, ma prima aspiri all'assedio di Giovarino; piazza che, espugnata, taglierebbe fuori Coma, ed assicurerebbe l'intiero dominio dell'Ungheria al Turco.

37. [T.] *Trasl.* Venir fuori con certe ragioni. — È scappato fuori con una risposta arguta, con una impertinenza, con un moto di collera. [G.M.] *Fag. Comm.* Tu che sei un contadino senza fondamento, vuoi venir fuora colla gelosia!

[T.] *Ass. Per Riuscire.* Vedremo quello che ne verrà fuori.

38. [T.] *Trasl.* Tirar fuori, Cavar fuori, un'autorità, un argomento, una scusa. *Più fam. di* Recare, *e sim., sempre in senso di biasimo o di celia.* Tirare *dice meno convenienza e opportunità di* Cavare.

39. [Camp.] **Tornare di fuori,** *riferita l'azione all'anima, significa Riscuotersi dall'estasi che la teneva peregrina dalla carne, Tornare in sè, Risensarsi. D. Purg.* 15. Quando l'anima mia tornò di fuori Alle cose che son fuor di lei vere...

40. [Camp.] **Trarre fuore,** *per Trovare, Comporre*

e Dare in luce. D. Purg. 24. Ma di' s'io veggio qui colui, che fuore Trasse le nuove rime, cominciando: *Donne che avete...*

41. [Camp.] Uscir fuori, *per Uscire del Limbo, in grazia della morte del Redentore. D. Purg.* 1. Or che di là dal mal fiume dimora, Più muover non mi può, per quella legge Che fatta fu, quand'io me ne uscii fuora.

42. [Camp.] Venire di fuori; *maniera elittica, per Rappresentarsi alla mente per la via degli occhi l'immagine di checchessia. D. Purg.* 17. E qui fu la mia mente sì ristretta Dentro da sè, che di fuor non venía Cosa che fosse allor da lei recetta.

43. [Cont.] Venir in fuori. *In sporgenza. Barbaro, Arch. Vitr.* 268. Se egli non ci sarà fiume, che impedisca, ma da una parte sarà la stazione, cioè il luogo dove sicuramente stanno le navi, che noi dicemo buon sorgitore, allora dall'altra con gli argini, e con le fabriche si venirà in fuori, ed a questo modo si deono formare le chiuse de i porti.

44. Furi *per* Fuori, *a cagion della rima, disse Dant. Purg.* 19. (*C*) Se voi venite dal giacer sicuri, E volete trovar la via più tosto, Le vostre destre sian sempre di furi.

45. Fuori fuori; *da una delle parti esterne all'esterna opposta. Onde* Passar fuor fuori, o fuor fuora, o fuor fuore, *vale Passare da una banda all'altra. Varch. Stor.* 11. 358. (*C*) Gli pose la mira al petto, credendosi di passarlo fuor fuora. *E* 15. 590. Lorenzo, alzato il saliscendo..., disse: Signore, dormite voi? Ed il dir queste parole, e l'averlo passato con una stoccata d'una mezza spada fuor fuora da una parte all'altra, fu tutt'uno. *Tac. Dav. Ann.* 14. 185. Mnestero liberto le accese il rogo, e si passò fuor fuore. *E Stor.* 1. 251. Da Giulio Caro... ne' fianchi fu passato fuor fuora. *Red. Esp. nat.* 56. Quantunque fosse passato fuor fuora da molte palle di moschetto.

E fig. Car. Lett. 1. 23. (*Mt.*) Non contentandosi di pungerlo, come si deve, gentilmente; che lo trafiggevano e lo passavano fuor fuori, come è solito de' villani e de' malcreati. [Val.] *Buonarr. Ajon.* 1. 77. Poi che partiti furo gli occhi belli Di colei che passato l'ha fuor fuora...

46. Dirla fuor fuori, o fuor fuora, *vale Dire apertamente quanto altri ha nell'animo. Cecch. Masch.* 45. (*Man.*) Ve'a dirla fuor fuora, io non mi voglio Fidar di te di tanta somma. [M.F.] *Ben. Fiorett. Medagn.* 42. Ma l'essere a mangiar sì strana arpia, A dirvela fuor fuor la non mi piace.

47. Fuor solamente, *Fuorchè, Eccetto.* † *Bocc. Nov.* 1. 5. (*C*) Fuor solamente in dubbio gli rimase, cui lasciar potesse sofficiente a riscuoter suoi crediti. *E nov.* 45. 12. Quella (*casa*) trovò, di roba piena, esser dagli abitanti abbandonata, fuor solamente da questa fanciulla. *E Amet.* (*Mt.*) Simile abito suole servare quella ne' boschi suoi, fuor solamente che de' capelli. *E Filoc. l.* 7. Mai da noi offesa non fosti, fuor solamente se noi a' tuoi furtivi amori avessimo porta luce, fuggendola tu. [T.] *Varch. St.* 9. Deliberatosi, ancora che dissuaso da tutti i principi e dal suo consiglio proprio, fuori solamente il gran cancelliere ed il confessore, di venire in Italia.

48. [T.] Fuori via, *quasi tutt'una voce, dice più che il sempl.* Fuori; *e presenta per lo più imag. di movimento.* Cercarlo, Trovarlo fuori via; Praticare fuori via. [Fanf.] È andato fuora via. — È un uomo di fuora via.

49. [Val.] Fuora via. *Lontano. Fag. Rim.* 3. 159. Tali parvero ad un di fuora via.

50. Fuora via, *per Intorno, In generale. Car. Lett. ined.* 1. 75. (*Mt.*) Don Ferrante, per quanto si può vedere di fuora via, si mostra ben disposto. *E* 2. 176. Per quanto s'intende di fuora via, sta meglio

51. (Mar.) [Camp.] Fuori. *Voce di comando, che seguita da un nome accenna Doverlo tôrre via. Diz. mar. mil.* Fuori filari, battaglioli, corsia, tenda ed altro, *vuol dire* Levarlo via. — Fuori romore *vuol dire* State quieti e tacete. — Fuori roba *vuol dire* La ciurma si spogli.

FUORICHÈ. *V.* FUORCHÈ.

FUORMISURA, *e* FORMISURA. *Avv. comp. Fuori di misura, Smisuratamente. Dant. Rim.* 5. (*C*) Color di perla, quasi in forma, quale Conviene a donna aver, non fuormisura. *M. Aldobr. B. V.* Siccome voi vedete che il vino fa bene a colui che lo prende temperatamente, così dovete sapere che e' fa male a colui che lo prende formisura. (*Nel testo di P. N. invece di* formisura *si legge* a oltraggio.) *Vit. S. Ant.* Non dêe l'uomo affaticarsi formisura, e sopra le fieboli sue forze. *Volg. Mes.* Offendono formisura, e portano grandissimo oltraggio. *Guid. Grl. appresso le Prose del Bemb. lib.* 3. 208. E amore formisura è gran follore. *E quivi M. Cin.* Uomo son formisura, Tant'è l'anima mia smarrita omai.

FUORMISURARE *e* FORMISURARE. *V. n. ass. Eccedere i limiti della temperanza. Boez.* (*Cod. mar. cl.* v. *col.* 1.) (*Fanf.*) Ma non ferma qualunque fuormisura, Oltremodo spaventa ovver disira, Non è costante e da ragion si fura. (*Se* Fuormisura *non è modo avv.*)

FUORNE. [T.] *Avv. comp. di* Fuori *e* Ne, *sull'anal. di* Tranne. [T.] *Domin. Gov. fam. p.* 96. Peccheresti gravemente; come ditermina san Giovanni Crisostimo..., fuorne un caso.

FUORSOLAMENTE. *V.* FUORI *avv.*, § 47.

FUORUSCITO. [T.] *Alla lett. Part. pass. di* USCIRE FUORI. *E nel seg. è passivo, forma comportata da parecchi neut.* † *Boez. Varch.* 1. 5. (*C*) Chi si contiene dentro dello steccato e riparo di lei, può star sicuro, che mai non ne sarà fuoruscito (*scacciato*). [T.] *Nell'Arc. Stor. it.* VIII. 198, *nel processo di Frate Girolamo, leggesi disgiunto:* Fuori usciti. *Nel primo es. del* § *seg. è anche diviso.*

2. *Il senso usit. è il polit. di chi esce dalla patria o espulso o spontaneo, ma per aver fatto o per fare o per dire cose che gli tolgano in quella il ritorno pacifico, se non mutati i governanti o le massime del governo.* [Cont.] *Garimb. Cap. gen.* 144. Molti nobili dello Stato di Milano, et del Regno di Napoli, che per seguir la parte Francese si erano fatti fuor usciti, e ribelli dell'Imperadore. = *Ar. Sat.* 7. (*C*) Che lungamente io sia stato di questi (*Medici*) amico,... Quando eran fuorusciti, e quando fôro Rimessi in stato. *Tac. Dav. Ann.* 2. 49. Passò il Danubio, e scrisse a Tiberio non da fuoruscito, o supplicante, ma da chi e' soleva essere.

3. *Più espressam. come Sost.; troppo com. nella storia mod.* [T.] *Machiav. Stor.* 2. 175. Accozzossi con lo arcivescovo ed altri fuorusciti. = *Varch. Stor.* 15. 611. (*C*) *Stor. Eur.* 7. 155. Non cessava, secondo l'usanza de' fuorusciti, di ghiribizzare il dì e la notte, com'e' potesse tornare a casa. [T.] *Sansov. Conc. pol.* Le speranze de' fuorusciti, misurate più col desiderio che con le ragioni, riescono quasi sempre vanissime. *Prov. Tosc.* 264. Novelle di mercato, promesse di fuorusciti, favole di commedianti. *Mach. Stor. Fior. lib.* 2. Pensarono... che fusse bene rimettere i fuorusciti. = *Bemb.* 1. 50. (*Mt.*)

† FUORVÒGLIA *e* † FORVÒGLIA. *In forza d'Avv. comp. vale Fuor di voglia, Contra sua voglia. Albert.* 25. (*C*) E ben puoi sapere che forvoglia dae l'amico, dove pregato tace. *E* 39. Una scusazione, chentunque puoi, a coloro che fuorvoglia avrai offeso.

2. † *Fu detto anche* Fuor sua voglia. *Albert.* 25. (*C*) Niuna cosa è onesta che si fa da uomo fuor sua voglia.

† FURACE. *Agg. com. Aff. al lat. aureo* Furax, acis. *Che fura, Furante. Alam. Colt.* 5. 135. (*C*) Vedrà gli altri fuggir, nè pur di questi, Ma d'ogni altro animal nocente all'erbe, Nocente al seme uman, l'impia lumaca, La furace formica, il grillo infesto. *Giambul. Appar. e Fest.* 15. (*Gh.*) Teneva... il destro piede sopra la testa della furace vecchia Cariddi...

† FURACUORI. [T.] *Agg. comp. di* Furare *e* Cuore. *Che ruba i cuori, il cuore. Fam. di cel.* [F.T-s.] *Aless. Piccol. Comm. intit. Aless.* 1. 2. Ell'ha un mostacciuolo così dolcino, così traforello, così furacuori, che...

† FURAGRÀZIE. *Sost. com. comp. indecl. Chi ottiene con l'adulazione, o per altre vie oblique, le grazie che egli non merita, e che sarebber dovute a' più degni.* (*Fanf.*) *Vasar. Vit.* 12. 48. (*Gh.*) Certi furagrazie.

† FURAMENTO. *S. m. Rubamento, Furto. In Plin.* Furacitas; *altri legge nel Dig.* Furatio. *Fav. Esop.* 148. (*M.*) Temendo del furamento del ladrone, ritornò alle forche, e 'l ladro era tolto e spiccato.

2. † *E per simil. But. Inf.* 20. 1. (*M.*) Ed è sacrilegio, furamento del culto che si dêe dare a Dio, a darlo a' demoni e agl'idoli.

† FURANTE. *Part. pres. di* FURARE. *Che fura. È in Plin. — Maestruzz.* 2. 30. 2. (*C*) Sacrilegio è una violazione della cosa sagrata, ovvero usurpazione; ed è detta quasi *sacri laedium*, cioè che offende la cosa sacra, ovvero furante la cosa sacra.

FURARE. *V. a. Aff. al lat.* Furare. *Appena del verso. Rubare. Bocc Nov.* 40. *tit.* (*C*) E i prestatori d'aver l'arca furata son condennati in denari. *Franc. Sacch. Nov.* 198. (*M.*) Dove io avea riposti cento fiorini, non gli ci trovo, chè mi sono stati furati. [T.] *Domin. Gov. fam. p.* 76. Il padre di famiglia..., il quale vegghia non gli sia furata la casa (*non gli sia rubato qualcosa di casa*).

[Camp.] Furare, *più propriam.* Togliere, *Appropriarsi l'altrui di soppiatto;* Rubare, *Togliere l'altrui palesemente e con violenza. Aquil.* II. 3. Acam... contro il comandamento di Josuè, furò della preda di Gerico. *D. Purg.* 20. Del folle Acam ciascun poi si ricorda Come furò le spoglie.

[Giul.] Che piangi bambino? M' hanno furato una pecora. (*Così nel Pist.; anche* Furfurare, Rubare, Rubicchiare.)

E ass. Dant. Par. 13. (*C*) Per vedere un furare, altro offerere.

2. † *Per Rapire, detto di donna. Tes. Br.* 1. 28. (*C*) La quale (*Elena*) fu furata da Paris, figliuolo del re Priamo da Troja.

3. *E trasl. Petr. Son.* 210. (*C*) E venga tosto, perchè morte fura Prima i migliori, e lascia stare i rei.

4. *Per Nascondere, Togliere, Celare. Dant. Purg.* 30. (*M.*) Voi vigilate nell'eterno die Sì che notte, nè sonno a voi non fura Passo che faccia il secol per sue vie.

5. *Per Togliere, Sottrarre, anche in senso onesto. F. Vill. Vit. pag.* 5. (*M.*) Tutto il tempo che dalla dottrina de' fanciulli poteva furare... accuratissimamente spendeva nello studio. *Ang. Met.* 1. 40. Per nutrire il buon padre il dolce figlio Fatica, e suda e sforza la natura. Spesso la vita sua mette in periglio; Per dargli il pane alla sua bocca il fura.

E fig. Guar. Past. Fid. 1. 3. (*C*) E le membra al riposo, e gli occhi al sonno Furando, anch'io so desiar l'aurora.

6. *N. pass.* Furarsi da luogo, *o da persona, vale Partirsi nascosamente, Fuggirsi. M. V.* 3. 85. (*C*) Il loro re, furandosi dal suo esercito, fu in Mugello preso e morto. *Ar. canz.* (*Poggial. T.* 1. 38.) (*Mt.*) Allor l'accorta e bella Mia vaga pastorella Alla gelosa sua madre si fura. *Bemb. Asol.* 1. 5. Il quale eziandio molto da ognuno spesse volte si furava.

7. *E per Togliersi dagli occhi altrui, Involarsi. Menz. Poet. l.* 2. *p.* 155. (*Gh.*) E s'uom si volge a una beltà non pura, Se stesso inganna, e un falso bene apprende, E per il falso al vero ben si fura.

8. Furarsi in qualche luogo, *per Ritirarsi, Appartarsi. Cosc. S. Bern.* 86. (*M.*) (*Ediz. del* 1828.) Quando gli altri si furano da' parlamenti degli uomini in alcuno luogo secreto.

9. *Per Perdersi. Fir. Discacc. Lett.* 321. (*M.*) Quando la giugneva a quelli *o* aperti, la allargava la bocca in modo, che gran parte si furava della sua beltade.

FURATO. *Part. pass. e Agg. Da* FURARE.

2. *E fig. Alam. Colt.* 5. 112. (*C*) Qui mille erbe onorate, mille fiori... Faccian ricco il terren che 'ntorno giace, E lor serbino in sen l'alma rugiada, Non furata giammai, che d'esse sole.

3. *E nel signif. del* § 4 *di* Furare. *Fir. As.* 195. (*C*) Ed io con una mia astuzia furatomi loro, a fatica solo me n'uscii della bocca di Plutone.

† FURATORE. *Verb. m. di* FURARE. *Chi o Che fura. È in Tert. — Morg.* 4. 29. (*C*) Tu debbi essere un ghiotto o furatore. [Cors.] *S. Agost. C. D.* 6. 5. Che alcuni iddii sieno stati furatori, alcuni abbiano fatti adulterii.

† FURATRICE. *Verb. f. di* FURATORE. *Fav. Esop.* 47. (*C*) Ma l'abbondanza delle mie cose rifiuta, e scaccia furatrice gola. (*Qui fig.*)

† FURBA. *S. f. Astr. di* FURBO. *Fr. s. f.* Fourbe. *Morg.* 18. 122. (*Mt.*) O in furba o in calca o in bestrica mi lodo.

FURBACCHIONE *e* ONA. [T.] *Agg. e S. m. e f. Accr. di* FURBO. *Un po' meno del* Furbaccio; *un furbo che si ricopre ma con assai di malizia. Può concernere cose da poco, che non offendono la moralità sociale.*

FURBACCHIOTTO. *Agg. e S. m. Accr. e Pegg. di* FURBO. *Ner. Sam.* 2. 31. (*Mt.*) Rimontano a cavallo, e vanno via..., E maledicon per tutta la via Quell'ostaccio ribaldo e furbacchiotto.

2. *Alten. di* Furbo. *Fam. di cel. Dat. Cical.* 192. (*Man.*) Quel furbacchiotto di Nettuno. *Bracciol. Scher. Dei.* 9. 7. (*Gh.*) Sopra sè resta, e chiede a lui (*a Mercurio*) Vulcano Che cosa voglia; e 'l furbacchiotto a lui A dir comincia,... [G.M.] *Fag. Rim.* Mi disse un furbacchiotto...

[G.M.] *Detto d'animali. Fag. Rim.* Lupi furbacchiotti.

[T.] Viso di furbacchiotto. *V. anche* FURBACCIOTTO.

FURBACCHIUOLERÌA. [T.] *S. f. Da* FURBACCHIUOLO. *E l'abito e l'atto. In questo secondo senso porta il plur.*

FURBACCHIUOLO e UOLA. [T.] *Agg., e a modo di Sost. Men grave di* Furbacchione, *ma suona più dispr. e più biasimo che* Furbettuolo; *e anche questo non ha i sensi quasi innocenti che può avere* Furbetto. *In Cic.* Furunculus *dim. di* Fur.

FURBÀCCIO. *Agg. e S. m.* [T.] *Pegg. di* FURBO, *quasi sempre denota furberia che insidia altrui per utile proprio, e che nelle lodi stesse è sfacciata.* = *Alleg.* 24. (*Man.*) Ogni furbaccio Lo mandasse alle forche con un calcio.

[T.] *Ma può essere titolo dato per cel. non senza affetto, e denotare per antifrasi sincerità.*

2. *Fig. Alam. Lett. Varch.* (*M.*) Perchè quel furbaccio dell'amor proprio fa travedere.

† **FURBACCIOTTO.** *Agg. e S. m. Lo stesso che* Furbacchiotto (*V.*). [T.] *Forse corrotto; e lo stesso aut. avrà forse scritto coll'*H. = *Tasson. Secch.* 1. 34. (*Mt.*) Giammaria della Grascia, un furbacciotto, Ch'era di quella squadra il capitano. *E* 11. 60. Gridando: Per la gola tu ne menti, Romaneschetto, furbacciotto, spia.

FURBAMENTE. *Avv. Da* FURBO. *Furbescamente, Maliziosamente, Astutamente. Salvin. Annot. Fier. Buon.* 434. (*Man.*) Dice furbamente Ovidio...

FURBERÌA. *S. f. Malizia da furbo. Sacc. Rim.* 1. 179. (*Mt.*) A quei che l'ingannar chiaman prudenza, Politico trattar la furbería, Zelo il soffiar palese,...

2. [T.] *Non l'abito, ma l'atto.* Usare certe furberíe. — Con quella furbería si pensava trarsi d'impaccio, e si è peggio impacciato che mai. = *Segner. Mann. Apr.* 26. 1. (*C*) Se un povero lascia sedursi dalla fame a mentire ingannevolmente, a usar delle furberíe, a usar delle fraudi, non è cosa di maraviglia. *E Pred.* 13. 1. Non tese frodi, non tramò furberíe. [Tor.] *Dat. Lep.* 164. Il ministro,... non si smarrì punto, e francamente riprese: Certo, questa è una furbería; stia quieto, ch'ella si ritroverà.

3. [M.F.] *Burla. Pros. Fior. par.* 4. *t.* 2. 270. Galeno fece una furbería a questi medici, pare a me, seguaci di Erasistrato... Era un povero ammalato...

4. [T.] *In senso più mite, ma quasi fam.* Furberíe di stile; *Certi artifizi e spedienti per vincere la difficoltà, o per dare risalto all'idea, artifizi di scrittore esperto, non senza ingegno e felici; ma tali furberie non fanno di per sè lo scrittore potente. Sim. in ogni arte bella.*

FURBERIÙCCIA. [T.] *S. f. Dim. di* FURBERIA, *par che denoti piuttosto l'abituale disposizione della mente e dell'animo, che gli atti di furberia.*

FURBERIUOLA. [T.] *S. f. Dim. di* FURBERIA, *ora per attenuare ora per denotarne la meschinità con dispr. Dice e l'abito e l'atto. Come atto, anche plur.*

FURBESCAMENTE. *Avv. Da* FURBESCO. *Alla maniera de' furbi. Segner. Crist. Instr.* 3. 25. 11. (*C*) Se... il giovane che promette, prometta fintamente e furbescamente.

FURBESCO. *Agg. Di furbo. Fortig. Ricciard.* 20. 115. (*M.*) Di queste strida e di questo furore Cagion fu un diavoletto de' più tristi..., Che con modi furbeschi, e non previsti Da Rinaldo, gli apparve. *Tasson. Secch.* 5. 13. (*Mt.*) Mal sortiti suoi tiri furbeschi. *Magal. Lett.* 11. Non mi troverete un solo ragazzo di quindici anni che attribuisca quel rumore accidentale o furbesco, che gli fa credere spiriti.

2. **Lingua** o **Parlare, ecc., furbesco** *vale Gergo. Red. Annot. Ditir.* 8. (*C*) La vetriuola in lingua furbesca significa il bicchiere. *Buon. Fier.* 2. 4. 29. Quel lor parlar furbesco e dubbio e incerto.

[Cont.] *Garz. T. Piazza univ.* 252. S'hanno finto (*i furfanti*) un linguaggio fra loro, che da poche persone fuori di quella setta viene inteso, e capito; e così con la commodità de' vocaboli ignoti, da lor soli appresi, parlando in zergo, e furbesco, ragionano di pigliar la borsa chiamandola foglia, e tuosa; di tôrre i denari chiamandogli cucchi.

FURBETTÀCCIO. *Agg. e S. m. Lo stesso che* Furbacchiotto (*V.*). *Corsin. Torracch.* 3. 40. (*Mt.*) Vo' che... Tu mandi ambasciadori a Lazzeraccio, Che per tal via, come la cosa vada Intorno al furto di quel furbettaccio Di Brun suo figlio, a pieno intenderemo,...

FURBETTELLO. *Agg. e S. m. Dim. di* FURBETTO. *Non com. Red. Cons.* 2. *g.* 53. (*M.*) Spiritello, Furbettello, Cattivello, Tu sei pur la gran cavezza.

FURBETTO. [T.] *Più Agg. che Sost., attenua piuttosto che non suoni vezzo; ma, sotto vista d'attenuare, può anco aggravare, denotando furberia meschina e impotente, ma assai maliziosa.*

Alleg. 101. (*C*) Come d'Imperador far un furbetto, Come di duo' lenzuo' fare un sacchetto. [Sav.] *Corsin. Torr.* 6. 75. Contro questa rea, questa furbetta S'adoprino più acuti e caldi sproni.

Red. Op. T. 2. *pag.* 165, (*Milano* 1809.) (*Mt.*) E che no, furbetto Amore, Che non cogli alla tua rete Questo mio scaltrito core? E che no, furbetto Amore?

2. [T.] *Quasi per cel.* Occhi **furbetti**; *di vivace accorgimento.*

FURBETTÙCCIO. *Agg. e S. m. Dim. di* FURBETTO. *Menz. Lett. Red.* 36. (*Man.*) Ed hollo fatto (*un componimento*) in vendetta di questo furbettuccio. [T.] *Men com. di* Furbettuolo; *e* Furbettuolo *può suonare più grave.*

FURBETTUÒLO, e OLA. [T.] *V.* FURBACCHIUOLO *e* FURBETTUCCIO. *Agg. Dim. di* FURBO. Ragazza furbetta *può non essere trista, neanco nel senso più mite; ma dirla* Furbettuola *è più biasimo.*

FURBICELLO. *Agg. e S. m. Dim. di* FURBO. *Non com.; ma ha senso di furberia trista. Segner. Mann. Lugl.* 24. 4. (*M.*) Di presente egli in egual modo affligge un martire e un malfattore, un furbicello e un assassino, un fornicatore e un adultero.

FURBÌSSIMO. [T.] *Agg. Sup. di* FURBO.

FURBÌZIA. *S. f. Furberia. Non ha i più gravi sensi di questa. È del pop.* [Cam.] *Prov. Tosc.* 45. Prima furbizia è il non parer furbo. (*Il contadino che passa la porta, quando è roba sotto che vuole nascondere, se ne va dinoccolato e tentennoni, sperando così meglio passare d'occhio ai gabellieri.* [G.Capp.])

[Tig.] *C. Pop. tosc.* Conosco la **furbizia** de' vostr'occhi.

FURBO. *Agg. e S. m. Chi tira a ingannare altrui con astuzie, per propria vile utilità. Che tristo senso abbia* Furbo, *lo dice la lingua furbesca.* [T.] *Non da* Messo fuori della società degli onesti (*four bourg*), *nè da* Furo, Ladro; *ma aff. a* Furvus, *di malizia cupa.* Niger *in senso sim. i Lat., e* Μέλας *i Gr.* — *D.* 1. 12. Anima fuja. *E* 2. 33. La fuja. = *Malm.* 4. 11. (*C*) E benchè il furbo ne maneggi pochi (*quattrini*), Giucherebbe in su' pettini da lino. [Cam.] *Giusti, Prov. p.* 395. Non conoscendo le vie coperte e tortuose del furbo e del briccone, non sospettano che vi sia altra strada fuori della maestra. Si batta questa via, ma si conoscano le scorciatoje.

[T.] *Prov. Tosc.* 47. Tra furbo e furbo mai non si camuffa. *E ivi.* Per conoscere un furbo ci vuole un furbo e mezzo. *E* 65. Quando i furbi vanno in processione, il diavolo porta la croce. *E* 46. Furbo vuol dir minchione. [G.M.] *Altro prov.* Tutti i furbi ci rimangono (*dicesi a chi si vanta furbo, e ci casca*).

2. **Furbo in chermisì** *vale Furbo in estremo grado.* (*C*)

Furbo bollato. *Solenne briccone, ovvero Uomo accortissimo.* (*Fanf.*) [T.] *Più com.* Matricolato.

[Cam.] *Giusti, Prov. p.* 394. Riguardo al Machiavello pende la bilancia del dubbio, ma vi sono delle lettere che lo dánno a conoscere per un furbo di tre cotte, e i furbi non sono tutt'oro.

3. *Si prende ora comunem. per Astuto, Accorto, Scaltro.* (*Fanf.*) *Malm.* 2. 42. (*C*) Ma quei ch'è furbo, a un tempo fa civetta.

4. [T.] Occhi furbi, *che esprimono furberia; o semplicem. allegra vivacità.*

5. [T.] Furbo, *anco d'animale che mostri accorgimento nel soddisfare a' suoi istinti.*

6. *Come Agg., per Furbesco. Bern. Rim.* 1. 62. (*Mt.*) Chi è colui che..., Per dirlo in lingua furba, non canzoni?

† **FURCÌFERO.** *Agg.* [Cors.] *Scellerato. Aureo lat. Ciriff. Calv.* 3. 122. E par che sia rappiccato col mastico, O con la pece questo can furcifero. = *E c.* 7. *p.* 72. (*Gh.*) E non conobbe il traditor furcifero.

† **FURE.** *S. m. Lo stesso che* Furo (*V.*). *Mor. S. Greg.* 5. 18. (*M.*) Quello il quale non entra nell'ovile della pecora per l'uscio, ma va d'altronde, quello è fure e ladrone.

† **FURELLO.** *Agg. e S. m. Dim. di* FURE. *Cecch. Nuce. Rim. ant.* (*M.*) Di quel furel che m'ha involato il core, E tienlo sì in prigion dentro a sua chiostra.

† **FURENDO.** [T.] *Gerundio di* FURERE (*V.*).

FURENTE. [T.] *Agg. Dal Part. pres. dell'aureo lat.* FURERE.

Del furore che toglie in tutto o in parte l'uso della sana ragione. Buon. Fier. 1. 3. 3. (*C*) E voglion che l'Ajace Flagellifero E l'Ercole Furente s'anteponga A tutte l'altre favole (*tragedie greche*).

2. *In senso buono. Del furore ispirato, che solleva l'uomo sopra se stesso e gli fa dir cose più vere talvolta di quelle ch'egli intende di dire. Questa ai Cristiani è ispirazione; e neanco traducendo pagan. sarebbe a noi chiaro usare in questo senso* Furente; *come l'usa* [T.] *Ov.* Furente ne' vaticinii; *e Virg. di Cassandra e della Sibilla.*

3. *Di furore d'ira, o altra passione d'odio. Ass.* [T.] *Cic.* Rattenere un uomo furente. *E:* Furente d'audacia, anelante al misfatto. *Virg.* I Centauri furenti. *Onde D.* (1. 12.) *li pone saettatori de' tiranni e d'altri rei d'ira feroce, per dire che assassini e tiranni son male bestie. Virg.* Neoptolemo furente nella strage. *E di Mesenzio:* Ma i cittadini, alla fine stanchi, lui, furente in modo nefando, circondano armati.

[T.] *In senso men grave potrebbesi talvolta nel verso, come Virg.:* Le schiere delle Amazzoni, con lunati scudi, conduce Pantesilea furente, e ardente di valore, tra le sue mille fedeli.

4. *D'amore che non sa dominare se stesso.* [T.] *Virg.* Arde l'infelice Didone, e per la città erra furente.

[T.] *Hor.* Giovanetto furente (*negli amplessi d'amore*).

5. *Ma più, di passione dolorosa.* [T.] *Virg. d'Enea nel dover lasciare Didone:* Or che farà? Con quali parole attutire la regina furente? *E:* Il sapere quel che può donna furente (*nelle angoscie dell'amore deluso*).

6. *Di solo dolore che quasi tolga il senno.* [T.] *Virg.* Tectis urbis sine fine furenti. *E:* Pauca furenti Subjicio. *In it. converrebbe temperarlo con qualche parola, come:* Quasi furente nel dolore.

7. *Della passione stessa e de' suoi moti.* [T.] *Fedr.* Non sostenendo l'impeto dell'ira furente. *Catull.* Rabie furenti.

[T.] *Potrebbesi anco:* Furenti parole.

8. [T.] *Claudian.* Belva.

9. *Fig.* [T.] *Virg.* Venti. *E:* Fiamme. *E:* Fiume. — *V. anche* FURIBONDO *e* FURIOSO, *e altri della famiglia.*

† **FURERE.** [T.] *V. n. Pretto aureo lat.; a noi Infuriare; giacchè anco* Furiare *è quasi affatto inusit. L'usa nel gerundio l'Ar. Fur.* 18. 36. (*C*) Così furendo il Saracin bizzarro (*sdegnoso*) Si volge al Nano; e dice:...

FURERÌA. *S. f. Ufficio de' furieri, presso la Corte di Tosc.; i quali portavano gl'inviti per le feste. Lat.* Fero. *Eseq. G. Gastone, p.* 3. (*Fanf.*)

FURETTO. *S. m.* (Zool.) [D.Fil.] *Specie di animale mammifero del genere delle martore. È originario dell'Africa, vive ne' climi temperati di Europa, mangia pane e latte, succhia il sangue degli altri animali, ed è nemico de' conigli, a' quali dà la caccia. Lat.* Furus mustela, Furo, *L.* = *Cr.* 10. 34. 3. (*C*) Per l'altro buco mette un animal domestico, il quale si chiama furetto, e la bocca ha chiusa con un frenello, acciocchè aprir non la possa, e i conigli non prenda, o non mangi,... Questo furetto è poco maggior ch'una donnola, ed è de' conigli proprio nemico, e così tutti i conigli fuor caccia.

† **FURFANTA.** *S. f. di* FURFANTE. *Non sarebbe che di cel.* [M.F.] *Cecchi, L. M.* II. 29. Questa furfanta, per darmi più stimolo, M'ha rinfacciato il rival.

FURFANTÀCCIO. *Agg. e S. m. Pegg. di* FURFANTE. *Varch. Suoc.* 3. 4. (*C*) Doh furfantaccio boja, S'io l'avessi saputo! [Val.] *Fag. Rim.* 3. 272. Alcuni furfantacci mascherati... Cercano d'acciecar gl'illuminati.

FURFANTÀGGINE. *S. f. Astr. di* FURFANTE. *Furfanteria.* [M.F.] *Lett. facet.* (*Panciat.*) *Lib.* I. 223 Sono stato sforzato dalla mia furfantaggine a farv con questo mio discorso toccar co.i mano... = *Grill Lett. Berg.* (*Mt.*)

FURFANTÀGLIA. [T.] *S. f. Quantità di furfanti. Desin. dispr.*

FURFANTARE. *V. n. ass. Menar vita da furfante. Non usit. Varch. Stor.* 8. 186. (*C*) Essendo andati tutto 'l giorno o accattando o furfantando, si ricoveravano la sera al coperto. *Pros. Fior. Nard. P.* 4. *v.* 2. *pag.* 196. (*M.*) Il maggiore seguita di darmene più che mai, militando, o piuttosto furfantando pel mondo. [Cont.] *Garz. T. Piazza univ.* 251. *v.* Nelle leggi imperiali comanda Costantino, che essendo ritrovato uno di costoro, che vanno furfantando non

per inopia, ma per sola poltroneria, debba esser preso, e posto in servitù convenevole alla viltà esercitata da lui. [T.] Furfanteggiare, *v. n.*, *avrebbe il senso di Fare il furfante alla moderna; mestiere non so se più o meno ignobile. Ma v'è letterati e politici che furfanteggiano.*

2. *Att. Rubare alla guisa de' furfanti. Nell. Sat.* (*Mt.*) Questo per carità tutt'arso e morto (*parla d'un ipocrita*) D'un'orfanella, aveale per tal via (*dell'impostura*) Furfantata gran dote in tempo corto.

FURFANTATO. *Part. pass. di* FURFANTARE, *att.* (*V.* § 2.) *Bern. Rim.* 1. 113. (*M.*) Quelle veste ducale, O ducali, accattate e furfantate, Che ti piangono in dosso, sventurate, A suon di bastonate Ti saran tratte, prima che tu muoja, Dal reverendo padre messer boja.

2. *Fatto con furfanteria, Falsificato.* (*M.*)

FURFANTE. *Agg. e S. m. Persona di mal affare, Birbante.* [T.] *Aff. all'ant.* Forfatto, *Misfatto, quasi* For, Faccente. Furi, *per* Fuori *in D.* 2. 19. *Aff. anco a* Fur, *e a* Furbo, *che aveva senso gravissimo. E* Fante *vale Uomo.* = *Bern. Rim.* 1. 112. (*C*) Il Papa è Papa, e tu sei un furfante. *E Orl.* 1. 4. 36. Ed avean sotto lor tanti furfanti, Che san Francesco non na tanti frati. *E* 1. 17. 26. Tutti furfanti, e gente da taverna, E di lor peggio è quel che gli governa. *Varch. Stor.* 8. 186. Fu ordinato, per levar via la poveraglia, e nettar la città di furfanti, che... *Fir. Trin.* 3. 2. E tu, tristo, dicevi ch'ella si faceva per onestà; pel malan che Dio ti dia, e la mala pasqua, furfante, poltronaccio. *Salvin. Annot. F. B.* 1. 2. 4. (*Mt.*) *Furfanti* da *Forfare*. Latino barbaro *foris facere* usato da S. Bernardo nelle epistole; cioè fare fuori del giusto, e della diritta regola.

[T.] *Prov. Tosc.* 60. Il furfante in ogni luogo trova tre cose: osteria, prigione e spedale. *E* 66. Tre furfanti fanno una forca. *E* 240. Un furfante governa cento poltroni, e cento poltroni non governano un furfante.

2. *Spilorcio, Vile, Meschino, Povero. Alleg.* 113. (*C*) Al molto con quegli altri tutti quanti Titoli, che si dan per l'ordinario Per discerner i nobil da' furfanti. *Stor. Eur.* 4. 80. Era, come il più delle volte si truovano, un furfante stracciato a chiedere limosina in sulla strada a coloro che passavano quindi. *Buon. Fier.* (*Mt.*) Un furfante, un taccagno, un cane avaro.

3. [Val.] *Di poca stima, Di poco conto, Vile, Dappoco, Non degno di essere ricordato; detto di luogo.* = *Buonarr. Ajon.* 3. 37. (*Man.*) Colle, Sangimignan, Certaldo e tanti Nobil' castelli rimanean furfanti.

4. *Per Falso, Mendace. Fortig. Ricciard.* 24. 21. (*Mt.*) Rinaldo al suon della voce furfante, Grida: Signor, non credere a costui.

5. **Gittarsi al furfante.** *Divenir furfante per elezione. Malm.* 2. 2. (*C*) Gettatosi all'avaro ed al furfante, Cambiò la diadema in un turbante.

FURFANTEGGIARE. [T.] *V. n. V.* FURFANTARE, § 1.

FURFANTELLO. *Agg. e S. m. Dim. di* FURFANTE. *Fir. Luc.* 4. 5. (*C*) Furfantel furfantello, se tu non vai, dove tu hai a ire,... *Cas. Rim. burl.* 15. Chiama la furfantella or Ninfa, or Dea.

FURFANTERÌA. *S. f. Astr. di* FURFANTE. *Atti ed Opere da furfante.* (*Fanf.*) *Bern. Orl.* 1. 12. 34. (*C*) In terra giace la furfanteria, C'ha sempre mai gli stinchi pien di rogna. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. E c'è chi vuol che 'n su la sua pazzia Sia più d'un nesto di furfanteria. *E* 5. *Intr. sc.* 3. Io intesi allor la sua furfanteria. *Varch. Suoc.* 4. 6. Per chiarirvi affatto dell'astutezza e furfanteria di questa monna Onesta da campi.

FURFANTESCO. *Agg. Da* FURFANTE. [M.F.] *Lett. facet.* (*Pancialichi.*) *Lib.* 1. 223. Che vita furfantesca era quella di quelle generazioni che sotto lui vivevano?

[Cont.] *Garz. T. Piazza univ.* 251. *v.* La furfantesca professione di costoro non consiste in altro salvo che in ingannare il mondo, e con occulto intendimento alle spalle d'altrui sguazzare, e trionfare.

† **FURFANTILE.** *Agg. com. Da* FURFANTE. *Per cel. sull'anal.* d'Infantile. *Lett. facet.* (*P. Panciat.*) *Lib.* 1. 225. (*Fanf.*) Nè mai preser piacere di cosa alcuna, se non in abito, azioni et modi furfantili. *E pag.* 230.

FURFANTINA. *S. f. Strano concerto di fischi, urli, e varii suoni fatti con la bocca, che si fa dai ragazzi per ischerno d'alcuno; onde la frase* Suonare la furfantina ad alcuno, *che vale Schernirlo con questo mezzo.* (*Fanf.*)

2. **Battere la furfantina.** *Battere o Dibattersi tremando all'uso de' furfanti o birboni, i quali, essendo per ordinario mal vestiti, battono fortemente, pe' gran freddi, i denti insieme. Min. Malm.* (*Mt.*) [G.M.] *La locuz. non è morta affatto. Minucc. Not. Malm. c.* 1. Avevano i nostri ragazzi preso a fare un lor giuoco, che battendosi colle nocca d'ambe le mani serrate, a vicenda, il mento, facevano fare alle labbra un certo suono molto gagliardo, che rassomigliando il battimento della bocca d'uno che trema, lo dicevano *Battere la furfantina.*

FURFANTINO. *Agg. e S. m. Dim. di* FURFANTE. *Cecch. Mogl.* 4. 8. (*C*) Eccoci su quella invidia furfantina di quelli che vedono un povero diventar ricco.

2. **Lingua furfantina.** *Gergo, Parlare oscuro da furfanti e da birri, fondato su le loro convenzioni segrete. Varch. Stor.* (*Mt.*) In gergo a uso di lingua furfantina.

FURFANTÌSSIMO. *Agg. e S. m. Superl. di* FURFANTE. *Fam.* — *Busin. Lett.* 124. (*Man.*) Il capitano Piero Orlandini e quel de' Giugni, due furfantissimi e vili. *Bellin. Lett. Malp.* 203. Io ho scoperto un'altra sua furfantissima furfanteria praticata contro di me. *Franc. Lett. Berg.* (*Mt.*)

FURFANTONE. *Agg. e S. m. Accr. di* FURFANTE. *Varch. Ercol.* 254. (*C*) Quando ad alcuna parola s'aggiugne nella fine... *one*, egli le reca ordinariamente grandezza, ma le più volte in mala parte..., come... ignorantone, furfantone. *Cecch. Esalt. Cr.* 5. 1. E poi lo confortavi in mia presenza, Furfantone. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. Canchero! che lo mangi il furfantone. *E* 5. 3. 1. Busbacchi, furfanton' di varie sorti. [T.] *Non soffre il fem.; ed è bene.*

† **FURFARE.** *V. a.* [M.F.] *Rubare sulla spesa. Cecch. Prov.* 45. Quando uno nel fare i fatti d'altri furfà qualche cosa, si dice: E' gli ha fatto il fanciullo delle stinche. *Rammenta il fr.* Forfaire, *che ha senso gen.; ma qui par che valga Faccia furto. V.* FORFARE *e* FORFATTO. [Tig.] *Nel Pist.* Furfurare, *v. a., Rubar di soppiatto.*

† **FURFATORE.** *Agg. e S. m. Truffatore, Giuntatore.* [Val.] *Bianchin. Sat. Sold.* 46. *Barocco* forse viene da *Baro*, che vale *Barattiere, Furfatore.* = *Cr. alla voc.* BARO.

FURFURÀCEO. *Agg. Avente qualche simiglianza con la crusca.* Furfur, *aureo lat.;* Furfuraceus, *in Fulg. Del ling. scientif.; forse inut. Targ. Tozz. G. Viag.* 10. 29. (*Gh.*) Ha una crosta (*un certo sasso*)... quasi friabile, sparsa di lamine furfuracee talcose nere. [F.T-s.] *Cocch. Cons.* 1. 28. Furfuraceo.

FURFURÀMMIDO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Composto cristallizzabile che si forma col furfurolio e l'ammoniaca.*

FURFURARE. [Tig.] *V. a. V.* FURFARE.

FURFURINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Alcaloido artificiale che nasce dal furfurammido.*

FURFURÒLIO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Sostanza liquida, di consistenza oliosa, che nasce dall'azione dell'acido solforico acquoso sulla crusca, per distillazione.*

† **FURI.** *Avv. Fuori. Lat. aureo* Foris. *Dant. Purg.* 19. (*C*) *V.* FUORI *avv.*, § 44. *V. anche* FURO *per Foro.*

FURIA. [T.] *S. f. Impeto d'animale che fa violenti, e perciò disordinati, i suoi moti. Aureo lat.*

Sovente usit. nel senso dell'es. seg. But. Inf. 9. (*C*) Furia tanto è quanto perturbazion di mente. *Sen. Declam.* 66. Aveva un suo figliuolo, il quale era infermo d'infermità di furia, e quasi di pazzia. [T.] La furia, *ma più com.* Le furie d'Oreste, d'Orlando.

2. *In senso aff. al* § 2 *di* Furente, *ma sempre più grave.* [T.] Furie delle Baccanti. *Quando in Virg. Giunone dice d'Enea:* Andò in cerca dell'Italia, sospinto dalle furie di Cassandra, *avvertitamente confonde il furore ispirato con le furie della demenza. E se noi dicessimo* Nella furia dell'estro, del comporre, del dire, *non sarebbe in senso di lode. Ma peggio:* Nelle furie.

3. *Quindi segnatam. dell'ira. Bocc. Nov.* 50. 12. (*C*) Ercolano, che alquanto turbato colla moglie era..., quasi con furia disse... *In questo senso può esserci una furia, se non ragionevole, almeno scusata da qualche cagione.* [T.] *Virg.* Ergo omnis furiis exarsit Etruria justis.

Fare le furie, *dei bambini, che, quando non possono aver quel che hanno chiesto, o per altra cagione, fanno atti di pers. furiosa.* (*Fanf.*)

[T.] *Anco d'impazienza, senz'ira:* Gli vengono le furie.

4. *Anco del dolore, se toglie o scema all'anima l'impero di sè. Direbbesi pur del corporeo* [T.] Nella furia del dolore; *come in Virg.:* Ima dolor,... lapsus ad ossa Quum furit, atque artus depascitur arida febris. *E* Furiis refecti Ardebant.

Segnatam. del dolore dell'animo. Bocc. Nov 98. 29. (*C*) I vostri rammarichii, più da furia che da ragione incitati,... dannano Gisippo. [T.] *Virg* Caetera Teucrum Turba furit (*nella rovina della città*). *E:* Ubi concepit furias evicta dolore Decrevitque mori. — Furie della disperazione.

5. [T.] *Virg. D'amore, e* La furia, *e* Le furie. *Il sing. dice l'impeto della passione nelle sue brame; il plur. può dire gli sdegni e le ire dell'amore deluso, o che tale si crede o si teme. Virg. Ugurg* 110. — *Tert.* Le furie delle libidini. = *Lab* 155. (*C*) La rabbiosa furia della carnale concupiscenza, con l'astinenzia mirabile... vinsero. *Qui meglio sing.*

Cavalc. Med. cuor. 103. (*C*) Oimè, oimè!, che male è questo?, che la furia ed ebrietà del peccato dia tanta fortezza a' rei? [T.] *Virg.* Per la colpa e le furie d'Ajace Oileo.

Dell'avarizia. [T.] *Silio.* Furie dell'oro.

[T.] Della guerra civile.

6. *Personificate col nome gr. di* Eumenidi *e d'*Erinni, *e lat. di* Furie, *figlie ad Acheronte e alla Notte. L'arte le ritraeva non mostruose ma belle.* [T.] Nume delle Furie. *E anco della tradizione pagana potrebbesi:* Una delle Furie; Una Furia. *Serv.* Dire chiamansi in cielo, Furie in terra, Eumenidi in inferno. *Avevano tempio in Atene.*

Furina, *la prima delle* Furie, *nell'ant. Italia, il cui tempio aveva un Flamine, detto Furinale. Altri la fa Dea de' ladri.* Furinali *e* Furrinali, *Feste e Sacrifizi della Dea Furina, celebrati da' Romani, dagli Etruschi, da' Liguri. Ma al tempo di Varr. n'era appena il nome noto a pochi.* [T.] *Varr.* Ferie furinali.

[T.] *D. Inf.* 9. Vidi... Tre furie infernal', di sangue tinte... E con idre verdissime eran cinte: Serpentelli e ceraste avean per crine... le meschine (*ancelle*) Della regina dell'eterno pianto... le feroci Erine. Quella è Megera dal sinistro canto; Quella che piange dal destro, è Aletto; Tesifone è nel mezzo... Con l'unghie si fendean ciascuna il petto; Batteansi a palme e gridavan sì alto... *Virg.* La maggior delle Furie, Tisifone, armata di flagello. *E:* Aletto, infetta di gorgonei veleni. — Aletto, *dal gr., come dire Incessante punitrice.* = *But. Inf.* 9. (*C*) Le chiama Furie perch'elle fanno perturbar la mente. [T.] *Cic.* Le Furie, credo io, sono Dee conoscitrici e vindici de' rei fatti e delle scelleraggini. [B.] *Ar. Fur.* 21. 57. Ultrici. *E* 32. 17. Crinite di serpenti. — *Con fiaccole e con flagelli:* [T.] *Virg.* Alecto torvam faciem et furialia membra Exuit, in vultus se se transformat aniles. — Si sveste le fattezze di Furia.

In senso più ampio. Introd. Virt. 63. (*Gh.*) Raunò tutti i Demonii e le Furie infernali, e pigliò consiglio da loro.

7. *Per estens.* [T.] *Donna brutta di bruttezza morale:* Una Furia. [B.] *Ar. Fur.* 21. 47. Furia infernale, cruda e fella (*Gabrina*).

[T.] *Donna o Uomo acceso d'ira impetuosa o passione che spinga alla violenza:* Pareva una furia. È una furia, Una furia d'inferno. Urlo di... = *Bern. Orl.* 2. 19. 7. (*C*) A braccia aperte andava, e scapigliata, Come una furia e un'anima dannata. [B.] *Ar. Fur.* 42. 50. Furia infernale (*il mostro emblema della gelosia*).

Per estens. [T.] *D.* 1. 30. Ma non di Tebe furie, nè trojane, Si vider mai in (*contro*) alcun tanto crude (*accenna a Atamante* che divenne insano, *e a Ecuba che* Forsennata latrò siccome cane: Tanto dolor le fe' la mente torta) Non punger bestie nonchè membra umane, Com'io vidi due ombre... Che, mordendo, correvan... *Hor. Oreste in furore chiama* Furia *la sorella.* — *Canidia e Sagana, brutte maghe,* due Furie.

[T.] *Mont.* Libertà divenne Merce di ladri, e furia di tribune. *Liv.* Giovane che è quasi la furia e la fiaccola di questa guerra. *Cic.* Furia e peste della patria. *E:* Scrivere a quella furia (*Clodio*).

[T.] *Donna o Uomo che aizza o persegue altri* (*e sia anco persecuzione d'amore*), È la sua furia.

8. *Locuz. che accennano all'imagine pagana, ma che adopransi in più largo senso oggidì.* [T.] *Liv.* Tullia, dalle furie agitata. *Latt.* Le tre Furie sono le tre passioni che ne' misfatti sospingono a rotta gli uomini: l'ira, la cupidigia, la libidine. *Cic.* Furie che l'incitarono non tanto al misfatto quanto alla

pena. *E:* Che ti agitino e inseguano le Furie, non con fiaccole ardenti, come nelle favole, ma con le angoscie della coscienza e co' tormenti della frode commessa. *Virg.* Agitato dalle Furie del suo misfatto. *Hor.* Altri dalle Furie son dati spettacolo al torvo Marte. *Sen.* Escon le furie a aizzare le guerre. *Hor. di Oreste:* Sospinto dalle Furie in demenza. — Assalito dalle Furie. Stimoli delle... Avere in cuore le Furie. — Le Furie della coscienza.

9. *D'ira.* [T.] Furia d'ira, Furie dell'ira. *Il secondo più. Un Inno* (*De' Martiri*): Spregiarono le furie e le truci minacce degli uomini.

Segnatam. di moltitudine. G. V. 11. 141. 1. (*C*) Si levò in furia il popolo minuto d'Ancona. *E* 12. 27. 1. Per levar sospetto al popolo e fuggire la furia, se ne andarono in contado.

[T.] Furia d'assalto, d'assassini. *Ambr. Bern.* 2. 4. Portò pericolo grande; ma, per aver buona bestia sotto, si liberò da quella furia.

A furia di popolo; *Checchessia fatto con impeto e con violenza di moltitudine.* (*C*) [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 8. Non sapete voi come nel Levitico voleva Dio che i bestemmiatori morissero lapidati a furia di popolo?

10. *Ne' seg. è idea di moltitudine che viene più o meno in disordine, ma senz'ira. D. Purg.* 18. (*C*) E quale Ismeno già vide ed Asopo, Lungo di sè, di notte, furia e calca, Purchè i Teban' di Bacco avesser uopo. *But. Inf.* 9. Fa una similitudine, dicendo, che questo andava in caccia e 'n furia, come andavano i Tebani. *Lib. Son.* 34. Ecco la furia: diamla qua pei chiassi. [T.] *Così:* Viene la furia.

[T.] *Quindi il modo fam.* C'è la furia, *di gente in mercato.*

[T.] In quella bottega c'è le furie, *gente molta che viene a comprare, o almeno a farne le viste, e dà molto che fare a chi vende.*

11. *Dice anche moto veemente d'uno o di più; e sovente per nuocere. Bern. Orl. in.* 59. 6. (*Gh.*) Di qua, di là, le lance e le bandiere L'una vêr' l'altra a gran furia ne vanno. *Ar. Fur.* 14. 110. (*C*) Tornano i Saracin' giù nelle fosse, A furia di ferite e di percosse. *Malm.* 3. 50. Lo manda fuori a furia di spintoni. *Red. Poes. Var.* 240. (*Man.*) Che vo' ridurti, a furia di ceffate, Per la disperazione a farti frate. [T.] Menar colpi a furia. *E ass.* Tirava a furia. Avventarsi con...

[T.] Nella furia del difendersi; *in questo senso Virg.* Furit Aeneas, tectusque tenet se.

Anche non per nuocere, ma d'atto veemente. [T.] Tirò con furia la gugliata, e la strappò. *Acciaj. Vit. P. Capp.* 41. Togliendo invece di rispondere, con gran furia quelle condizioni che in un foglio di carta erano scritte, avanti gli occhi dello stesso Carlo le stracciò.

12. *Siccome gli atti d'impazienza sono un de' segni dell'ira, e l'impazienza manifestasi con l'impeto de' movimenti, e la fretta pare e suol essere impaziente d'indugi, e ciò che si fa con fretta si fa più o meno con impeto;* Furia *diventa aff. a Gran fretta. Franc. Sacch. Nov.* 90. (*C*) Saputo che ebbe il... fatto, non corse a furia, come molti stolti fanno. *Pulc. Luig. Morg.* 28. 79. (*Gh.*) Carlo v'andò con lo esercito a furia. *G. V.* 7. 92. 2. (*C*) Il Prenze... con tutta sua baronia... a furia, sanza ordine, o provvedimento, montarono in galee. *Tac. Dav. Stor.* 3. 315. Fabbricò galee a furia. [T.] *Bellinc. Son.* 4. Chi non pensa, e corre in furia, D'ogni cosa al fin si pente.

Senza il verbo. Bellinc. Son. 4. (*C*) Però i partiti in furia (*presi*) son malsani. [T.] Camminare, Lavorare a furia. *Del lavorare può dirsi a denotare la molta faccenda, anzichè l'impeto e la precipitazione, che è meglio espressa da* In furia.

In senso sim. In caccia e in furia, *non com. oggidì. Vale come chi è cacciato, inseguito, secondo il senso del D.* 2. 6. Annegò correndo in caccia. [T.] *Tac. Dav. Ann.* 16. 231. In caccia e 'n furia sono spedite fuste. *Malm.* 3. 71. Ch'ella ne vada Adesso in casa, tutta in caccia e 'n furia. *Tac. Dav. St.* 1. 263. Pisone visse anni trentuno...; adottato in caccia e 'n furia, fu cesare quattro dì.

Più com. [T.] In fretta e in furia *dice fretta grande.* Chiamato in fretta e in furia; Andare, Fare le cose in fretta e in furia. = *Fir. Luc.* 4. 6. (*Man.*) Che cosa c'è, che hai mandato per me in fretta e 'n furia?

Vit. SS. Pad. 2. 102. (*C*) E vedendolo un suo vicino, antico e discreto monaco, andare in furia, andògli dietro.

[T.] Fare furia ad alcuno, *più che* Fargli fretta; *Sollecitarlo perchè cominci, o continui, o finisca.*

Averla, *Essere affrettato o Affrettarsi da sè.* (*Fanf.*) La mi spicci, ho furia. *Cecch. Dissim.* 4. 10. (*C*) Oh! maladetta sia tanta furia. *Ambr. Cof.* 1. 2. Oh oh! che furia È questa?... *P.* Dunque è impossibile Indugiar qualche giorno?

Ass. [T.] *A chi troppo s'affretta o a fare o a dire, o vuol ch'altri s'affretti:* Che furia! Che furie! *Il secondo è più.*

[T.] Avere un lavoro di furia, *da dover fare in gran fretta, non però male.* — Lavorare di furia, *segnatam. quand'altri la fa;* In furia, *anche potendo a più agio, e dovendo.* — *Così:* Scrivere in furia, *anche quando c'è tempo a pensare e far meglio, non per fretta, ma per impazienza negligente.* — Furia di lavoro, *quando ce n'è molto da fare, o richieggasi presto o anche no.* Comincia in campagna la furia delle faccende. Passata la furia delle faccende.

13. *Quindi, per estens., d'ogni moto che sia troppo rapido, o paja a chi parla.* [T.] Correre a furia *non sempre è un correre furibondo.*

Nel fig., di qualsiasi operazione, o anche atto interiore e giudizio. Ar. Negr. 5. 1. (*C*) Udite, Abbondio, Per vostra fede, e non correte a furia. *Bellinc. Son.* 4. Chi corre a furia, tende rete al vento.

[T.] *Degli atti esterni: non solo* Fuggire, *ma* Camminare in... *Fr. Bern. Lett.* 1. Acciocchè voi aveste avuto a venire qua a furia.

[T.] Muoversi in furia, *anche con sola una parte della pers.*

14. *E perchè la rapidità comporta e richiede che gli atti siano moltiplicati, e, per moltiplicarli, o bisogna, o credesi che bisogni, far presto;* Furia *vale ripetizione d'atti, e quindi, per estens., quantità molta di cose. Corsin. Ist. Mess.* 3. 219. (*Gh.*) L'entrata degli Spagnuoli in Ciolula fu come in Tlascala: innumerabil concorso di gente che difficultava il passo; rumorose acclamazioni; donne che gettavano e distribuivano mazzetti di fiori; Cazichi e Sacerdoti con inchini e profumi a furia, varietà d'istrumenti. † *Malm.* 9. 49. (*C*) Si fece una gran furia di frittate. [T.] Furia di commissioni, di visite, di lettere.

[T.] *Com. il modo avv.* A furia di...; *e non solo di cosa nociva o molesta.* A furia, *non solo di strapazzi, ma di citazioni, di debiti. Dice più che* A forza di... *ed è più fam.* A furia di parole lo persuase. *Non ha però mai senso di lode.* Furia di parole, *spesso anche non di sdegno, ma di molta abbondanza. Segnatam. per cel. fam. o per iron.* Furia di sonetti, di lodi, di applausi. A furia di spropositi.

Coll'inf. [Fanf.] A furia di fare, A furia di dire, *modo che esprime lo sforzo da fare o fatto per ottenere una cosa.* Lo fece chetare a furia di impertinenze.

15. *D'animale, in parecchi de' sensi not.* [T.] Furia di cavallo, *o altra bestia. Ar. Fur.* 2. 8. Sciolto che fu il Pagan con legger salto Dall'ostinata furia di Bajardo.

[T.] *Furia di fiera assalita da' cacciatori. Virg.* Contra tela furit. *Marz.* Del toro. — Della Venere bestiale. *Grat.* Furia, *la rabbia de' cani.*

[T.] Furia infernale (*Linn.*), *Verme intestinale, forse imaginario.*

[G.M.] *Come soprannome di pers.* Maestro Furia sgomberava colle sporte sfondate; *Le cose fatte in furia riescon male, d'ordinario. Fag. Pros.* Il Furia sgomberava colle sporte (*nell'uso aggiungesi* sfondate).

16. *Impeto d'altri corpi.* [T.] *Prov. Tosc.* 329. Dio ti guardi da furia di vento, da frate fuor di convento, da donna che parla latino, e da nobile poverino.

[T.] Si levò una furia di vento. Tira il vento a furia. *Virg.* Come rupe che s'avanza nel mare, esposta alle furie de' venti e alle onde. — Di tempesta. Torrente che trabocca a furia. Furia delle acque.

[T.] Dell'incendio, delle fiamme. *Virg.* Flammaeque furentes. *E:* Furit aestus ad auras. — *Anche* Furia del caldo.

[T.] Furia del male: *della malattia che assale violenta.* — Nella furia del dolore, *non solamente di quello che è impazientemente sentito.*

Semplicem. di velocità, anche relativa. Senza impeto nocente o molesto. Sagg. Nat. Esp. 56. (*C*) Si vedrà l'argento risalire con grandissima furia. *V. anche* § 19.

17. *Modi com. a parecchi de' sensi not. Accoppiamento con epit.* [T.] Preso da una furia. *Virg.* Acceso da... — Pieno di... (*e d'ira e d'impazienza*).

[T.] *Segnatam. nel sing. suol denotare l'impazienza e la fretta, senz'idea di nocumento o di male. Ma anco in questo senso innocuo, specialm. nel ling. fam., può dirsi* Le furie. *Nel senso più grave,* La furia dell'ambizione, della vendetta, *e sim., dice la passione stessa.* Le furie dell'ambizione, della vendetta, *dice gli effetti e molti di quella, la colpa insieme e la pena.*

[T.] *A chi si mostra agitato o impazientemente frettoloso:* Che furia! Che furie! *Ma,* Meno furia, *piuttostochè* Meno furie.

18. *Accoppiamento di verbi.* [T.] Entrare per le furie, *più fam. che* Entrare in furia, *e può dire un po' meno. Direbbesi anco* Entrare in furia, *d'amore bestiale; questo non* Per le furie. Gli entran le furie *è più che* Entrar nelle furie; *e* Nelle *è forse un po' meno fam. che* Per le. *Non mai* Nella, *sing., coll'*Entrare. *Nel modo:* Gli entra una furia, *o* Gli entra addosso, *è più espressa l'imag. della passione predominante.* Gli entra la furia, *segnatam. d'ira o impazienza.*

[T.] La furia lo piglia. = Andare in furia, *segnatam. dell'ira o di grave impazienza, che si dice anche* Andare sulle furie. (*Gh.*) — Andare *denota meglio i primi moti.*

[T.] Andare a furia, *Cominciare checchessia con impeto e frettolosamente, senza dar tempo, o aspettare maggiore maturità.* — Andare di furia, *più specialm. del moto corp., del passo.* Andare a furia, *anco di cose presto vendute, o presto perdute.*

[T.] Levarsi in furia *è men com. e men forte che* Montare. *Anco di corpi inanim. diremmo che* Si leva in furia il mare, il vento, la procella. — Monta in furia l'uomo o la bestia. Monta sulle furie l'uomo *segnatam.* Montare nelle... *non si dice; bensì* La furia gli monta; *che denota lo spirito più soggiacente a quell'impeto.*

[T.] Avere furia, *segnatam. di fretta o d'impazienza;* Avere le furie, *segnatam. con una locuz. che compisca l'idea può portare senso più gen.* Avere le furie, *di tale o tal passione.* Ha le furie che lo sospingono, una furia che l'agita.

[G.M.] Chi ha furia, s'avvii. (*Dicesi a chi ci stimola a far presto quel che noi crediamo doversi fare con più agio o più tardi.*)

[T.] *Ma poi* Avere le furie in bottega, *chi ha molti che vengono per comprare o farne le viste; e chiunque ha molta gente intorno che lo vuole, chiunque ha molte facende.*

D. 1. 12. (*C*) Mentre ch'è in furia, è buon che tu ti cale (*del Minotauro, assomigliato a toro che si slaccia quand'ha ricevuto il colpo mortale*). *Gal. Sist.* 105. Ei non si dêe ridurre a negoziar con Ercole, mentre è imbizzarrito e sulle furie. [T.] Su tutte le furie *dice più.* Essere nelle furie *è men com.; ma piuttosto* In tutte le... *Ben direbbesi:* È nella furia del lavoro, *quando ne ha più, e più v'attende e s'affretta.*

[T.] Dare nelle furie, *più com. che* In furia; *dice gli atti dell'ira e dell'impazienza. Pallav. Stor. Conc.* 13. Dando nelle furie contra un dimostramento sì alto e sì memorabile della podestà pontificale.

[T.] La furia gli passa, Gli è passata la furia, *e d'ira e di fretta impaziente.* — *Ass.* È passata la furia, *anco di gente, di qualsiasi o moltitudine o impeto.*

[T.] Gli rivengon le furie, *come* Gli vengono; *ma non* Gli rientrano, *come* Gli entrano. Le furie gli ritornano. E' torna sulle furie; *non* Torna nelle o per le.

19. *D'accoppiamenti di partic. s'è già visto qua e là.* [T.] Essere per le furie *dice forse un po' meno che* Sulle: *ma pare che lo stato indicato da* Per *possa prolungarsi di più.* Aver le furie *direbbesi di fretta furiosa o ansia impaziente; ed è forse più che* Avere furia. — *Coll'*In *pare che richieda qualch'altra voce che compisca la locuz.* Essere in tutte le furie; *dicesi di gran fretta, di smania dolorosa, d'ira impaziente.*

[T.] Di furia, *a modo avverb., segnatam. del moto;* Con furia, *dell'atto esterno.* A furia, *e del moto e dell'atto, e della quantità; e porta l'infinit.* — In furia, *del sentimento, e anche de' segni di quello.*

Di cose (*V.* § 16). [Cont.] *Egio, Edif. Giust. Proc.* 47. Li rivi d'acqua correvano per ogni luogo,

e le valli, e' fossi, che son tra quei scogli del paese, tutti aveva mandato giù torrenti a furia. [T.] *Coll'A, dice la moltitudine delle acque; il* Con, *meglio l'impeto.*

FURIÀCCIA. [T.] *S. f. Pegg. di* FURIA.

Nel senso d'impeto d'ira, o sim. Buon. Tanc. 4. 9. (*C*) Che, passata che le è quella furiaccia, L'è tutta dolce, ed è piacevolaccia.

Ma può comportare altri usi di Furia (*V.*).

FURIALE. [T.] *Agg. Di furia o Da furia. Aureo lat. Appena del ling. scritto. L'usa un mod. nel verso.* [T.] *Virg. Ugurg.* 236. A letto si spoglia la faccia terribile e le membra furiali (*proprie delle Furie*). *E* 234. Male furiale (*da Furie*). *In ambedue preso alla lettera da Virg. — Cic. trad. Sof.* Veste furiale, *che fece infuriare Ercole.*

Quasi fig. [T.] *Ov.* Le furiali mense d'Atreo.

FURIALMENTE. [T.] *Avv. Da* FURIALE. *Inusit. In Ov.* Furialiter. *Dant. Lett.* 214. (*C*) Furialmente a battaglia il chiamò; ed alla fine, mal ardita,... s'impiccò.

FURIANTE. [T.] *Part. pres. di* FURIARE, *e come Agg., e quindi Sost. Appena del ling. scritto. Salvin. Nic.* 73. (*C*) Non tu allora, Benchè animoso, voler gire incontro Al furiante.

FURIARE. [T.] *V. n. Infuriare, ne' sensi not. a* Furia (*V.*). *Appena del verso. Lat. aureo* Furere; *ma c'è il part.* Furiatus *come agg. Ant. fr.* Furier. *Att. negli aurei Lat.*

D'anim. Morg. 17. 85. (*C*) E Durlindana con grand'ira afferra, Che mai non furiò sì tigre o orso. *Ciriff. Calv.* 1. 18. E chi pareva diventato pazzo Per fame, e furiava come un verro. *Ar. Fur.* 26. 131. (*Man.*) Dove furiava il palafreno, Per la donna ajutar, n'andò veloce. [T.] *Bentiv. Tebaid. Volg.* 208. Già presago Arion conosce, e sente, Alle mal rette briglie, il signor nuovo, Ed ha in orror dell'empio Edippo il figlio: Vien furiando e abominando il peso.

2. *Di furia o furore d'uomo. Coll. Ab. Isaac, cap.* 10. (*C*) Cotanto più li loro avversarii furiavano per la pazienza di coloro. *Ciriff. Calv.* 2. 47. *Ott. Com. Inf.* 4. 47. Lucano dice di lui: Cesare, nell'arme furiando, non s'allegra d'avere la via, se 'l sangue non è sparso. [Camp.] *Boez.* IV. D'un'occhio solo ch'elli aveva in testa Cieco, lo fece furiare invano.

† *Col* Si. *Ora* Infuriarsi. *Lor. Med. Arid.* 1. 5. (*Man.*) Ma vi prometto che si furieranno, Se fanno a questo modo. (*Se non è err.*)

3. † *Trasl.* [T.] *Virg. Ugurg.* 167. (*Il fuoco*) furia fra le navi. *Costrutto altrimenti, p. e., nell'inf., reggerebbe nel verso.*

FURIATA. [T.] *S. f. Impeto furioso. Più com.* Sfuriata; *ma vive anche questo.* [T.] Furiata di vento; *Che venga non continuo, ma quasi a ondate.*

2. *Di sfogo in parole o in atti, sdegnosi, impazienti, impetuosi;* Furiata, *dice l'atto più propriam.;* Sfuriata, *l'effetto e lo sfogo finale.*

† **FURIATO.** [T.] *Piuttosto Agg. che Part. di* FURIARE, *e più prossimo a Infuriato che a Furiante. Aureo lat. — Segnatam. d'ira.*

2. † *D'altra passione. Cic. Tusc.* 112. (*Man.*) Per le libidini infiammato e furiato.

3. † *Nel senso buono di Furore* (*V.*). *Fr. Jac. Tod.* 1. 1. 43. (*C*) La mia mente furiata Altro che te non disia.

FURIBONDAMENTE. [T.] *Avv. Da* FURIBONDO. *È in Girol.* [Camp.] *Guid. Giud. A.* 15. Ulisse, desiderando di devengiare (*vendicare*) la morte dello suo parente, corse furibondamente contro di Paris.

FURIBONDARE. [T.] *V. n. Fare atto di furibondo. È dell'ant. fr. Non com. a noi. Più forte che* Infuriare, *ma non ne ha tutti i sensi. Burch.* 1. 35. (*C*) Eolo vago furibonda, Facendo con Nettuno a Giove guerra. *Piuttosto userebbesi d'uomo e suoi atti.*

FURIBONDO. [T.] *Agg. Che è agitato o si lascia agitare per abito, da furia o da furore. Aureo lat. La desin.* ondo *gli dà senso più grave di quel che ha* Furioso, *e dice più espresso la colpa dell'animo.* Infuriato *non dice che l'atto, e può denotare impazienza troppa, o fretta non rea.*

Più specialm., de' rei moti dell'animo, ma che quasi sempre si sfogano in atti esterni. — Dell'uomo. [T.] *Cic.* Uomo furibondo e perduto. = *Ar. Fur.* 14. 119. (*C*) Rodomonte, non già men di Nembrotte, Indomito, superbo, e furibondo. — [T.] Appetito, Ferocia.

[T.] *A modo di Sost.* E un furibondo. *Non comporterebbe il fem.* Una furibonda; *ma questa a modo d'agg.* È furibonda.

2. *Più specialm. degli atti.* [T.] *Cic.* Rattenere i crudeli e furibondi impeti di questo ladrone. — Contesa. — Conflitto. [B.] *Ar. Fur.* 31. 22. Percosse. — Colpi.

3. *Delle parti del corpo, in quanto vi si manifesta il furore.* [T.] Mano. = *Ar. Fur.* 12. 64. (*C*) Restò stupito... Al fiero sguardo, al viso furibondo. [T.] Occhi. — Corso. = *Bocc. Amet.* 6. (*C*) Con sollecito passo, furibonda seguia. [T.] Grida di furibondo.

4. [T.] Furibonda voce, *del suono;* Parole, *del senso, e quanto ai sentimenti e quanto al concetto.* E c'è de' discorsi tanto più furibondi quanto più freddamente pronunziati. C'è una paura, una viltà furibonda. *Staz.* Silentia.

Senso più propriam. intell. [T.] Furibondi io chiamerei certi stili che vogliono parere bironiani e non somigliano al Byron altro che nelle bestemmie. — Poesie, Scritto, Giornale furibondo.

5. *Fig. di cose. Bocc. Amet.* 91. (*C*) Avvegnachè Marte, con furibonde armi, e Tesifone... più volte si siano gravemente opposti alla sua salute. [T.] *Tasson. Secch. rap.* 6. 37. Non ferma qui la furibonda spada... Ma tronca, svena, fende, apre... Ciò ch'ella incontra.

6. *D'anim.* [T.] *Ov.* Toro furibondo per la toltagli giovenca.

7. *Trasl.* [T.] Furibonda tempesta. — *V. anche* FURENTE *e* FURIOSO, *e altri della famiglia.*

[G.M.] *Di pestilenza. Segner. Crist. Instr.* 1. 12. Mandò Dio una pestilenza sì furibonda, che in brev'ora fe' cader morte settantamila persone.

FÙRIE. [T.] *S. f. pl. V.* FURIA, § 6.

FURIERE e † **FURIERO.** *S. m. Colui che va avanti a preparare i quartieri nel marciare che fa un esercito, o nel viaggiare altra gente in buon numero.* [T.] *Lat. barb.* Fodrarius. *Che raccoglieva il fodero o le vittuaglie.* = *Varch. Stor.* 5. 119. (*C*) Un furiere mandato innanzi dal Majordomo per preparare le stanze. *Buon. Fier.* 5. 5. 2. O a far da bagaglione il buon furiere. *Salvin. Annot. F. B.* 4. *intr.* (*Mt.*) Furieri, quasi *fodrieri*, trovatori d'alimenti, di tappe, cioè di luoghi per mangiare ne' viaggi, dal lat. barbaro *fodrum* alimento.

2. *Per estens. Precursore, Anticorriere. Buon. Fier.* 4. *Intr.* (*C*) Ma non creder però che precursori, E furieri, invisibili e sottili, Già per me non istudino...

3. † *Fig. Malm.* 3. 65. (*C*) Fa il cavaliere nelle cavalcate, E va spesso furiero alle nerbate (*qui vale; che spesso toccava qualche furia, cioè quantità di nerbate*).

4. † *A modo di Agg. e fig. Pallav. Ist. Con.* 1. 347. (*Mt.*) Perchè l'infamia sia furiera che disponga gli animi alle preparate maldicenze... *Affettato. Qui per Foriera.*

FURIETTA. [T.] *S. f. Dim. fam. di* FURIA.

Di sdegno. Red. Lett. stamp. 1825. *p.* 52. (*Gh.*) Mi erano venute di quelle furiette che in tali congiunture sogliono risvegliarsi agli uomini d'onore... Ma poi, leggendo il libro in quel luogo dove di me si parla, le furiette si calmarono, e tutta la collera terminò in un solenne scroscio di risa;

[T.] *Ma anco d'impazienza e di fretta. E di ragazzuccia invelenita.* È una furietta.

FURINA. [T.] *S. f. V.* FURIA, § 6.

FURINALE. [T.] *Agg. V.* FURIA, § 6.

FURIOSÀCCIO. [T.] *Pegg. di* FURIOSO, *di pers. Segnatam. d'iracondia e d'impazienza abit.*

FURIOSAMENTE. [T.] *Avv. Da* FURIOSO. Furiose, *aureo lat.*

Di moto d'ira. [T.] *Spartian.* Al servo che furiosamente veniva contro lui con la spada. [G.Fal.] *Ben. Varch. Stor. Fior. l.* VII. *v.* 1. *p.* 453. Jacopo, messo mano a un pugnale ch'egli aveva, menò furiosamente più colpi a Leonardo, e nollo ferì. = *Guid. G.* (*C*) Deifobo con tutto furore si mosse contro Telamone, e furiosamente l'assalìo. [T.] Furiosamente combattere. *È anche nel Morg.* 19. *Varch. Stor.* 14. 527. Solo per un sospetto vano, correr furiosamente a bruttarsi le mani del proprio suo sangue.

2. *Dei moti interni, seguiti o no da effetto.* Furiosamente adirato. *Cic.* Furenter irasci. [T.] *Ov.* Odia furiosamente, e apparecchia insidie, e brama morir vendicato.

3. *Non solo della volontà, ma di quel che concerne il senno altresì.* [T.] *Cic.* Furiosamente operare.

4. *Segnatam. degli atti esterni.* [Camp.] *Aquil.* II. 50. Furiosamente si arma Turno, ed armato tutto fuori che la testa, con capelli sparti... = *Bocc. Nov.* 98. 44. (*C*) Gisippo furiosamente ne menarono preso. [T.] Furiosamente camminare. *Claudian.* Incedit furiale.

5. *D'anim.* [T.] *Carlett. Viag.* 1. 27. Vanno i detti pesci grossi nôtando furiosamente.

6. *Fig.* [T.] Le nuvole s'accavallano furiosamente. [C.C.] *Dan. Bart. St.* Cominciò a tempestare il mare tanto furiosamente che... *Così del corso di fiume.*

FURIOSETTO. [T.] *Dim. di* FURIOSO, *più per eufem. che per vezzo. E può anzi ironicam. aggravare. Busin. Lett.* 23. (*Man.*) Cominciò detto Jacopo, come quello che era furiosetto anzi che no... *E* 16. Era furiosetto e senza discorso alcuno (*ragionava poco*).

Direbbesi, piuttostochè della mente turbata o dell'animo iracondo, dello sdegno in atto, della impazienza, dell'impeto.

FURIOSISSIMAMENTE. [T.] *Superl. di* FURIOSAMENTE. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Si voltò a lui furiosissimamente con eccessi d'ira peccaminosa.

FURIOSISSIMO. [T.] *Sup. di* FURIOSO.

D'ira o moto sim. Petr. Uom. ill. (*C*) Smontando da cavallo, furiosissimo andò nella prima schiera.

2. *D'atti o parole anco per quel che concerne la mente.* [T.] *Cic.* Turbolente, temerarie, furiosissime concioni.

3. *Trasl. Di moto impetuoso.* [T.] *Magal. Sagg. nat. Esp.* 149. Senz'alcun proporzionale acceleramento (*l'acqua*) spiccava in un subito un furiosissimo salto.

FURIOSITÀ. [T.] *S. f. Astr. di* FURIOSO. *Era dell'ant. fr. Uden. Nis. Proginn.* 2. 3. 393. (*C*) Con orrenda evidenza, mirabilmente vien rappresentata la sacrilega furiosità d'Ajace. *Dice più l'atto che l'abito.*

2. *Di moti esterni, nel ling. fam., direbbe un po' più che* Furia. [T.] Camminava con quella furiosità.

3. *Per estens. Uden. Nis. Proginn.* 2. 56. 141. (*C*) Anacreonte, per esprimere una grande avidità, e quasi furiosità di voler bere, anzi...

FURIOSO. [T.] *Agg., e quindi Sost. Chi è preso da furore o da furia. Aureo lat.* Furioso *dice o alienazione di mente, o gran veemenza di movimenti, o grande impetuosità d'animo, impetuosità più abit. che in atto;* Furibondo, *grand'ira, o altra passione sim., con segni esterni violenti. Il pazzo* furioso *chiamasi sempre tale, e sempre non è per le furie, non è furibondo. Dell'atto,* Furibondo *è più; denota l'eccesso della furia, dimostrato con segni minacciosi.* Infuriato *dice l'atto più espressam. che* Furibondo; *ma* Infuriato *è anche chi corre e dimostra fretta o impazienza grande ne' suoi movimenti.* Furente *concerne l'atto; ed è aff. a* Furibondo, *ma di pers. soltanto, per lo più;* Furibondo, *più com., anco de' venti, o sim. Può l'uomo esser furente, e non si lasciar andare ad atto di furibondo. C'è degli infuriati che non sono furenti. Si fanno furiosamente alcuni atti; e chi li fa non è furibondo. Può l'uomo essere infuriato nel dolore, non furibondo, se al dolore non s'aggiunge l'ira. Il demente nel pr. senso giurid. può non essere furioso. Può il furore o la furia essere effetto della demenza. Ces.* Furore atque amentia. *Catul.* Amente furore. *Cic.* Furore atque dementia. — Insano *è è ancora più, del ling. scritto, e quasi solo del verso. Ogni malattia di mente, foss'anche di sempl. debolezza, può dirsi* Insania. *Per estens. nel senso mor.* Insania *è meno. Cic.* Insanire atque furere.

2. [T.] *Segnatam. della mente; è quel furore che toglie il pieno uso della ragione. Le XII Tavole.* S'egli è furioso, gli agnati e congiunti abbiano potestà su lui e il suo avere. = *Bocc. Nov.* 99. 50. (*C*) Quasi furiosa divenuta fosse, gridò. [T.] *Hor.* Quando Agàve demente porta il capo reciso del figliuolo infelice, si crede ella forse furiosa?

[T.] L'Orlando Furioso, *titolo del Poema dell'Ariosto, e sost.:* Il Furioso.

3. *A modo di Sost.* [T.] *Dig.* Del curatore de' furiosi. *Domin. Gov. fam. p.* 172. Un furioso mi può repente dare morte. = *Maestruzz.* 1. 51. (*C*) Il furioso, ovvero pazzo, dicendo le parole, che fanno il matrimonio, non perciò contrae.

4. *Non della pers., ma delle sue facoltà.* [T.] Mente furiosa.

5. *Non della demenza propriam., ma di furore che turba il senno.* [T.] Le furiose baccanti; il furioso danzare di certa setta religiosa in Turchia; furiosi anche tra noi certi balli; e furiosa pure la donna che vi si abbandona.

6. *Più specialm. dell'animo.* — *Il più com. è per ira. D.* 1. 8. (*C*) Que' fu al mondo persona orgogliosa;... Così s'è l'ombra sua qui furïosa. *But. ivi.* Furiosa, cioè irosa. *Bocc. Nov.* 73. 24. Ma, vedendolo furioso levare (*levarsi*), per battere un'altra volta la moglie;... [T.] *Car. En.* 12. Turno, posciachè vede... I Latini da lui farsi rubelli;... Furioso, implacabile, inquïeto, Arde, s'inanimisce e si rinfranca Prima in se stesso. *Hor.* Bello furioso Thrace. (*Qui abit.*) — *Non solo d'una pers., ma di moltitudine.*

7. Furioso *per qualsiasi passione;* e Furiosa *la passione stessa. Arrigh.* 53. (*C*) Cagione di furioso dolore. [T.] Gioja furiosa. *Ov.* Amore. *Cic.* Cupidigia sfrenata e furiosa. — Furiose brame. — Libidine. — Ambizione. *Cic.* Donna furiosa per il proprio misfatto. — Prodigalità. — Opposizione furiosa *dov'entri odio e accanimento.* — Furiosa paura, *che pare coraggio.*

G. V. 3. 5. 2. (*C*) Cacciava e uccellava come uno laico, e più cose ree e furiose fece.

8. *Di chi per ogni lieve cagione dà nelle furie.* (*Fanf.*) *Non dunque per ira soltanto, ma e per impazienza. Giov. Gell. Vit. Alf.* 37. (*Man.*) Per essere, per natura,... alquanto precipitoso e furioso..., mentre ch'egli andava contro ai compagni..., fu tagliato a pezzi. [T.] *Hor.* Blateras clamore furisque.

9. *Senso corp.* [T.] Fame furiosa.

10. *Degli atti, in cui la furia si sfoga, o fatti con furia o furore.* [T.] *Domin. Gov. fam. p.* 156. Furiose battiture.

[T.] Orgie.

[T.] Furiosa guerra. *Liv.* Impresa. *E:* Misfatto.

[T.] Minaccia. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 30. Furiosa sentenza. [T.] Comando. — Furioso discorso, *non solamente d'uomo demente o iracondo, ma comechessia turbato o alterato.*

Per estens. [T.] *Cic.* Una petulante e furiosa maniera di parlare.

11. [T.] *Non solamente* Parole, *ma* Lingua furiosa; *non solamente* Furioso corso, *ma* Piede; *non solamente* Colpo e Assalto, *ma la cosa di cui l'uomo o l'anim. si serve.* = *Bern. Orl.* 1. 15. 23. (*C*) E la sella e'l cavallo e ogni cosa Fracassi quella spada furiosa.

[T.] Furiosa *dice Ov.* la tibia, *il cui suono incita a furore. Per cel. potrebbesi* Musica furiosa, *e concitante moti impetuosi, e procedente essa stessa con moto concitato.*

12. *Quindi nel senso che* Furia *è aff. a Gran fretta.* [T.] *Sansov. Conc. polit.* Non è uomo tanto temerario e audace, che, potendo abbassare e vincere il nemico con una prudente dimora, voglia piuttosto, con una furiosa prestezza, mettere in dubbio quella vittoria che l'indugio gli promette per certo. — *Così* Moti furiosi, *non d'ira nè d'impazienza sdegnosa, ma semplicem. di chi è o pare impaziente d'indugi.* = *Machiav. Com.* (*Fanf.*) Dove andate così furioso?

13. *D'anim.* [T.] Furioso cavallo, *o per abito o nell'atto, o nel corso o in altri impeti.* — Fiera furiosa, *massime per furore d'ira. E così* Toro.

[Cont.] *Garz. M. Cav.* II. 2. Questo viene detto rabbioso e furioso. Si comprende questo dal guardo fisso con fiero e terribile aspetto, co'gli occhi ardenti, ed immobili, con le vene dure e gonfie più del solito, dal non potere star fermo... correre adosso a gli uomini, ed a gli animali, e cercare d'offendere con morsi.

[T.] *Siccome dell'uomo* Lingua *e* Piede; *così delle bestie* Furioso corno *e* Dente.

14. *Trasl.* [T.] Furiosa tempesta. [C.C.] *Dan. Bart.* Quanto uscivano più all'aperto, tanto riscontravano la tempesta più rotta e il vento più furioso. [T.] Mare furioso. *Prov. Tosc.* 165. Fiume furioso. = *Cr.* 11. 9. 4. (*C*) Non si vogliono romper le zolle, acciocchè le sopravvegnenti piove furiose non menino le terre mosse col seme alla valle.

[Cont.] **Trotto furioso.** *Corte, Cavall.* 69. *v.* Continuando sì fatte lezioni per cinque, o sei mattine: e nel resto delle quindeci devete sempre, nel fine del trotto furioso, rimetterlo al galoppo almeno una volta per mano.

[Cont.] **Volta furiosa.** *Gris. Car.* 25. Non solo il corpo, ma le anche con tutta la persona l'aiuterà a chiudere sempre la volta più furiosa e giusta. *E* 51. *v.* In questo modo sollicitandolo spesso (*il cavallo*) se gl'insegnano le volte sospese, furiose ed alte, o veramente di mezzo aere o basse. [T.] Furiosa scossa *non solo* di terremoto, *ma per qualunque movente con forte e presto impeto.*

Altra fig. [T.] Furiosa malattia, *che assale di forza, quasi improvvisa, e porta grave pericolo.*

15. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] Diventa furioso, *non solamente chi perde la ragione e va sino a furore di mente; ma anco chi si adira forte, forte s'impazientisce, o chi per qualsiasi passione perde l'impero sopra di sè.* L'uomo è furioso *o per malattia di mente o per ira o per grave impazienza; o è anche* furioso *per temperamento insofferente e precipitoso, senza ira punto nè sdegno.* È un furioso, *non l'impaziente, ma l'alterato di mente o il compreso da violenta passione.* Un furioso *dice più che* Pazzo furioso; *dice le furie del male o del rimorso, ma rimorso di cui l'anima non sa far uso per attenuare la colpa.*

FURLANA. [T.] *S. f. Danza di carattere gajo e di movimento vivo, che si balla in due o a più coppie, così detta dall'essere stata inventata nel Friuli.* (*Mt.*) *Dall'Agg. il Sost., per ell., come* Monferrina *da Monferrato. Il settentrione balla e fa ballare il mezzodì. Algar.* 3. 264. (*Gh.*) La scozzese o la furlana. [T.] Ballar la furlana; *anco per puro atto d'allegria.*

[T.] *L'Agg. da* Friuli *è nel dial. ven.* Furlano. *Prov. Tosc.* 114. Pan padovano, vin vicentino, carne furlana; *ma sebbene anco nel Machiav. Leg. e Comm.* Furlì *per* Forlì; *e in G. G. Rossi, Vit. Gio. Med.* 73. — Forlano *avran detto da prima*, e Forlani *è casato in Dalmazia vivo.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 250. Lombardi, Trivigiani, Furlani, Istriani ed altri. [T.] *Da* Forum Julii *è il* Friuli *e* Frejus. *Di storia non mod. parlando, potrebbesi* Foro giuliese, *o* Foro giuliano; *di cose recenti nel ling. scritt.* Friulano; *ma lo storico ducato del Friuli non si direbbe nè* Friulano *nè* Foro giuliano. *Esso Ducato del Friuli fu istituito da re Alboino in favore d'un suo nipote. L'ult. Duca fu Berengario, nominato re d'Italia nell'888. Napoleone nel* 1806 *crea un Duca del Friuli. Giambull. St. scrive* Frigoli, *per ritenere qualcosa di* Giulio.

2. *Anco la Musica di quel ballo.* (Mus.) [Ross.] *Tos.* 74. La musica... corre manifesto pericolo d'esser riputata indegna d'entrare ne' sacri Templi per levare lo scandalo a chi vi sente le Ghighe, i Menuetti, e le Furlane. *V. anche* FURLANETTA.

FURLANETTA. *S. f.* (Mus.) [Ross.] *Dim. di* FURLANA. *Mart.* 2. 16. Esibirà (*alle virtuose*) di servirle a lor genio, cioè di Aria senza bassi, di Furlanette, di Rigodoni...

† **FURNÈCCIO.** [T.] *S. m. Furto, anzi Abito del furto, e di cose rilevanti. Da* Fur, *come* Ladroneccio *da* Ladro. [T.] *Eg. Regg. Pr.* 229. Fanno gli uomini furnecci e ruberie e molti micidii per le convoitigie delle ricchezze acquistare. — *La* rubería *è più violenta.*

† **FURO.** *S. m. Aff. al lat.* Fur, furis. *Ladro; e propriam. Ladro* [Camp.] *che toglie di nascoso e senza violenza.* [T.] *Per Ladro a' tempi del Menagio viveva nel Senese.* [Camp.] *An. Com. Inf.* 25. Furo è quello che di notte toglie e 'l dì si guarda. *Pist. S. Gir.* 77. I tesori nascosti, li quali nè il furo può cavare, nè il ladro violentemente imbolare. *Buti.* Ladro è quello che toglie con violenza, e Furo colui che toglie con inganno. = *Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) Tu se' furo e ladro di quello che è di Dio, che gliele imboli, anzi se' furo della deitade. *Pass.* 289. Se la gloria o favore di loda, per qualunque bene che tu hai, attribuisci a te, non referendola a Dio, per certo tu se' furo e ladro. *Mor. S. Greg.* Il furo e 'l ladrone sempre ama le tenebre. *Franc. Sacch. Rim.* Traditor ladro, furo e malandrino. *Dant. Inf.* 21. Mai non fu mastino sciolto Con tanta fretta a seguitar lo furo. *Vit. SS. Pad.* Onde belando la pecora in ventre al furo, egli ne fu vituperato. *Amm. Ant.* 5. 2. 8. Il furo delle cose molto serrate si sollicita. *E* 5. 2. 9. Come la preda chiama e invita il furo. *Cavalc. Med. cuor.* Volendola comperare uno Frate poi da quello furo, non sappiendo ch'ella fusse furata.

† **FURO.** *S. m. Detto alla pisana per* Foro. *Bocc. Nov.* 20. 21. (*C*) *Vedi* 1 *Dep. cart.* 54. — *V* FURI *Avv.*

† **FURO.** *Agg. Che fura e nasconde. Franc. Sacch. Rim.* 18. (*C*) Sicchè non ci sia paura, Che compagna o gente fura Cel possa rubare o tôrre.

2. † *Fig. Dant. Inf.* 27. (*C*) Disse: questi è de' rei del fuoco furo. *But. ivi.* Dice del fuoco furo..., dove l'anime sono appiattate nelle fiamme. *V. anche* FUJO.

† **FURONCELLO.** *S. m. Dim. di* FURONE. *Ladruccio, Ladroncello.* Furunculus, *in Cic.* — *Agn. Pand.* 27. (*C*) Io cercherei questa possessione in luogo, dove nè fiumi, nè ruine di piove me la potesson tôrre, e dove non usassono furoncelli.

† **FURONE.** *S. m. Accr. di* FURO, *Ladro. Vit. S. Ant.* (*C*) Temendo di imbattersi ne' masnadieri e furoni. *Guitt. Lett.* 36. Ma tuttavia noi, quasi come furoni, rapimo e involiamo dei beneficii suoi. [Camp.] *Bib. S. Paol. Tess.* I. 5. Voi medesimi sapete apertamente che 'l dì del Signore verrà subitamente, siccome viene lo furone di notte (*sicut fur in nocte*). *Vit. Imp. rom.* Se trovava alcuno giudice, il quale fosse furone, aveva sempre apparecchiato un dito per cavargli un occhio. (*Qui è mezzo a modo d'Agg.*)

2. † *E fig. Fr. Jac. Tod.* 6. 7. 5. (*C*) Dinanzi a Corte ploro, Che mi faccia ragione Di te, grande furone, Che m' hai sottratto amore.

FURORE. [T.] *S. m. Turbamento violento che toglie all'uomo in parte o in tutto l'uso della sua ragione, e però del libero arbitrio. Aureo lat. Della diff. tra* Furia *e* Furore *e altre voci e modi aff. V.* FURIA *e* FURIOSO.

Segnatam. per quel ch'è della mente. [T.] *Ar. Fur.* 1. 2. Per amor, venne in furore e matto, D'uom che sì saggio era stimato prima. *Può il furore non esser pazzia, può la pazzia senza furore.* Pazzia che va al furore.

2. *Per estens.* [T.] Furore bacchico. Furore, *ogni turbamento, lungo o breve, di quelle facoltà nel cui uso consiste la libertà dello spirito.*

[T.] *Del momentaneo, in Virg., Euridice a Orfeo:* Qual mai furore ha perduto me misera e te!

Dell'abituale. [T.] *Petr. Canz. all'It.* Che 'l furor di lassù gente ritrosa, Vincerne d'intelletto, Peccato è nostro, e non natural cosa (*che quelli del settentrione abbiano più senno di noi*).

3. *Segnatam. di passione violenta.* [T.] *Cic.* Il furore di Cetego baccante nella vostra strage. *Vell.* Furore che prorompe in ambizione nefanda. *Firenz. Ragion.* 151. Questo è quel fuoco per lo cui furore criansi (*si creano*) mille vizi brutti, non solo nell'atto, ma nel pensiero e nelle parole bruttissimi. = *Car. En.* 4. 128. (*C*) Vide dall'alto la Saturnia Giuno Il furor di Didone, e tal che fama E rispetto d'onor più non la frena. [T.] *Virg.* Come se (*i diporti della caccia*) siano medicina del nostro furore (*dell'amor mio*). *E:* Posa e intervallo al furore. *Hor.* Inachia furere. = *Petr. Son.* 254. (*C*) Quella che al mondo sì famosa e chiara Fe' la sua gran virtute e 'l furor mio. [T.] Amar con furore; *non donna soltanto, ma checchessia.*

In senso più mater. [T.] Furore uterino. [Camp.] Furore carnale, *Libidine. Bib. Giud.* 20. Incredibili furore libidinis.

[T.] *Sen.* Empio furore di lucri. *Svet.* Dello spendere. [Camp.] Che furore è portare l'aver suo e il suo censo sopra il corpo (*Quis furor*)? *Del vestire di lusso.* [T.] Del giuoco, de' divertimenti, del ballo. — *Sil.* Temi l'incauto furore di lodi.

4. *Segnatam d'ira, che turba l'animo e la mente e i sensi, e sospinge in atti violenti, i quali fanno parere più grave l'odio e la malvagità. Ben direbbesi dunque* Furore d'ira. [T.] *F. Sass. Vit. Ferr.* Dandogli il furore della collera nome di crudele. [Camp.] *Bibb. Jon.* 3. Dal furore della sua ira. [T.] *Non* Ira di furore; *ma sì* Furiosa, *o, se ancora più,* Furibonda. = *Bene il Petr. Son.* 196. (*C*) Ira è breve furore; e, chi nol frena, È furor lungo. [T.] *Hor.* Ira furor brevis est. Animum (*qu'impeti*) rege; qui, nisi paret, imperat. = *Bocc. Nov.* 33. 14. (*C*) È di quella in tanta ira, e per consequente in tanto furor trascorse, che... s'avvisò, colla morte di Restagnone, l'onta, che ricever l'era paruta, vendicare. *Non ben graduato il seg. Cavalc. Med. cuor.* 19. Lo furore e l'ira minuiscon la vita. [T.] *In Virg.* Furor iraque mentem Praecipitant; Furore *è, in gen., il turbamento dell'anima;* Ira, *uno degli affetti che la agitano. In questo senso può intendersi* [Camp.] *Bib Deut.* 6. Irascatur furor, *che l'ant. del* 300 *non ben traduce:* Si turbi il furore. [T.] *Virg.* Il furore e l'insana brama di strage lo spinse contro i nemici. = *Guid. G.* (*C*) Con tutto il furore si mosse contro Telamone.

In senso più ampio. [T.] *Ar. Fur.* 1. 1. Seguendo l'ire e i giovenil' furori D'Agramante lor re. *Hor.* Quidquid delirant reges, plectuntur Achivi.

All'empio Capaneo, furibondo contro la divina giustizia: D. Inf. 14. (*C*) Nullo martirio fuor che la tua rabbia Sarebbe al tuo furor dolor compito. [B.] *Ar. Fur.* 3 3. I gigantei furori.

[T.] Furore di Dio, *nel Segner. Pred.* 5, *modo non degno, troppo letteralmente recato dalla Volg.* = *Vit. SS. Pad.* 1. 34. (*Gh.*) Udendo (*il diavolo*) ricordare Gesù, a grande furore si partì.

5. *I Rom. lo personificavano, compagno di Marte.* [T.] *Sil.* Intorno a lui, il Timore, lo Spavento, e il Furore. *L'imag. n'è in qualche antico bassorilievo. Virg.* Il Furore, sedendo sopra le crude armi, e le mani dietro al tergo avvinte di ferrei nodi, orribilmente fremerà con la bocca insanguinata. *Anco nel* [B.] *Ar. Fur.* 3. 15.

Quasi personif. [T.] *Ar. Fur.* 26. 44. L'onte Che dal furor, da paschi e mandre uscito, L'esercito di Francia avrà patito. *V. anco l'es. del Petr. nel* § 2.

[T.] *Altro modo efficace, e da potersi recare qui. In Hor. Canidia al poeta:* Nocturnus occurram furor. *Segnatam. per cel. o iron., di pers. furiosamente amata:* È il mio furore; *come:* La mia fiamma, La mia passione. *E sul serio* (*giacchè nel lat.* Furor *vale Cagion di terrore per cui l'uomo impazzì*): Il furore della paura.

6. *Segnatam. di moltitudine.* [T.] *Virg.* Siccome quando in gran popolo sorge sedizione, e incrudiscono gli animi del volgo, e già fiaccole e sassi volano; ministra le armi il Furore. *Bocc. Nov.* 16. 39. Il popolo, a furore, corse alla prigione; ed, uccise le guardie, lui n'avevan tratto fuori. = *Giov. Gell. Vit. Alf.* 27. (*Man.*) Non potendo sostener molto tempo l'impeto e il furor de' Svizzeri e cavalli franzesi, furono tutte rotte e cacciate in furia. (Furia *anco del fuggire.*) *Quello non è furore se non quanto l'ira dell'onta sospingesse a cose spietate o dissennate.* [Val.] *Pucc. Centil.* 79. 42. Ed isconfitti savamo a furore, Se Lucca avuti avesse cavalieri.

Tass. Ger. 3. 42. (*Man.*) Soli Argante e Clorinda argine e sponda Sono al furor che lor da tergo inonda. *G. V.* 7. 95. 1. Que' di Messina si mossono a furore, e corsono alle prigioni. *E* 12. 16. 4. (*C*) Quasi tutti i cittadini erano sommossi a furore.

Più ass. [T.] *Cavalc. Frutt. ling. cap.* 1. Cacciati a furore. — Il furore nemico, *anco che non si sfoghi nell'atto; anco che operi freddamente, dalla lontana, sparsamente.*

[Camp.] *Bib. Att. Ap.* 12. E non trovando contro a lui cagione, domandàro a furore da Pilato, preside, che 'l crocifiggesse.

7. *Segnatam. degli atti.* [T.] I furori della guerra. — I furori della battaglia. *Liv.* Ciechi dal furore, con pazza audacia si precipitavano incontro a' colpi. — Passa per mezzo ai loro furori. — Moti di furore. — Occhi dal furore turbati, ardenti di..., dov'arde il furore.

[T.] Furore dell'ubriachezza. *Volg. Os.* Coeperunt principes furere a vino.

8. *Altri sensi.* [T.] Mangiar con furore, Far checchessia con furore, *anche non d'ira, ma con furiosa brama o con avidità che si sfoghi in atti simili a quelli di furibondo.* Furore di chiasso, d'ogni ebrezza e d'allegria e di dolore. *In questo senso Virg.* Caetera Teucrum Turba furit. — Furore di plausi. Di lodi.

[T.] *Quindi il modo fam. che da' teatri e da' giornali passò a essere locuz. polit.* Dramma, Musica, Cantante, Attore, Suonatore, Ballerina, Oratore, Discorso, Bellezza, che fa furore, *che piace molto ed è molto acclamato.*

9. *D'anim.* [T.] *Ar. Fur.* 19. 7. Ira la invita e natural furore A spiegar l'ugne, e a insanguinar le labbia (*l'orsa assalita dal cacciatore*); Amor la intenerisce, e la ritira A riguardar i figli in mezzo all'ira. *D.* 1. 21. Con quel furore e con quella tempesta Ch'escono i cani addosso al poverello.

10. *Fig.* [Ferrazz.] *Ar. Fur.* 21. 15. Il freddo vento gli arbori ne spoglia, E le soffia (*le foglie*) dinanzi al suo furore. [T.] Della tempesta. Del mare. [B.] *Ar. Fur.* 13. 18. Marino. = *E* 40. 31. (*C*) Con quel furor, che 'l re de' fiumi altero, Quando rompe talvolta argini e sponde... *Guicc. Stor.* 9. 442. (*Man.*) Dalla grossezza e furore dell'acque furono impediti di passare il fiume.

[T.] *Catull.* Già il furore del cielo equinoziale si tace alle gioconde aure di zefiro. *Di caldo, Hor.* Stella vesani leonis. *Anche plur.* A questi furori di caldo. *Virg.* Furore della fiamma, dell'incendio. = *Benv. Cell. Oref.* 52. (*C*) Un fuoco di carboni che sieno mezzi consumati, cioè che il fuoco in essi abbia perduto il furore. *E* 21. 22. E perchè gli è gran differenza dal modo di far correre lo smalto al modo di saldare i lavori a filo, e' vuole adunque essere il detto fornello con molto meno furore di fuoco.

Cr. 9. 54. 1. (*C*) Per lo furore di molti umori corsi all'unghia.

11. *In senso buono.* [T.] *Cic.* Furore si dice quando l'anima astratta dal corpo è da divino spirito concitata. *In Virg.* Furori della Sibilla. *Ov.* Concepì furori fatidici nella mente. *Non bene un del* 300. [Camp.] *Met.* II. I furori da indovinare. [B.] *Ar. Fur.* 46. 80. Profetico. [T.] *G. Milli:* E m'invase un furor d'ardui concetti, Come i Veggenti un dì l'aura di Dio.

12. [T.] Furore del bello. *Sil.* Decoris furorem. — D'ispirazione. = *Ar. Fur.* 3. 1. (*C*) Chi l'ale al verso presterà, che vole (*voli*) Tanto ch'arrivi all'alto mio concetto? Molto maggior di quel furor che suole, Ben or convien che mi riscaldi il petto. *Salvin. Annot. Opp. Cacc.* 115. Queste rappresentazioni di furor poetico spesso si trovano presso i Greci. *E Dis. ac.* 5. 130. (*Gh.*) Novelli gagliardi stimoli a comporre, nuove come spirazioni dall'alto, fantasie belle, dotti furori, gentili entusiasmi. *E* 4. 192. Non senza mistero, delle due cime della montagna di Parnaso, una fu dedicata a Apollo, l'altra a Bacco, il quale viene anch'esso a essere nume de' poeti, il furore de' quali, o vogliam dire divina inspirata follia,... si confonde con quella di Bacco. [T.] *Cic.* Furor in sapientem cadere potest, insania non potest. *Quando diciamo* Furore de' versi, *intendiamo smania di farli, di metterli fuori; furore talvolta nemichevole al prossimo. Anche il* Furore poetico *è ormai cel. o iron. Ma più seria cosa è il* Furore letterato, *in cui si comprendono tutte le passioni e tutti gl'invasamenti.*

13. *Dell'arte.* [Cont.] *Vas. Pitt.* XVI. E perchè dal furor dello artefice sono in poco tempo con penna, o con altro disegnatoio, o carbone espressi... perciò si chiamano schizzi. = *Vasar.* (*C*) Come le poesie dettate dal furore poetico sono le vere e le buone, e migliori che le stentate; così quelle del disegno sono le migliori, quando sono fatte a un tratto dalla forza di quel furore. *E Vit.* 10. 31. (*Gh.*) In simili cose, difficili a molti pittori, vien fatto, nel primo abbozzare l'opera, come guidati da un certo furore, qualche cosa di buono e qualche fierezza che vien poi levata nel finire, e tolto via quel buono che vi aveva posto il furore. *E* 4. 74. La sperienza fa conoscere che tutte le cose che vanno lontane, o siano pitture, o siano sculture, o qualsivoglia altra somigliante cosa, hanno più fierezza e maggior forza se sono una bella bozza, che se sono finite; ed oltre che la lontananza fa quest'effetto, pare anco che nelle bozze, molte volte, nascendo in un subito dal furore dell'arte, si esprima il suo concetto in pochi colpi, e che, per contrario, lo stento e la troppa diligenza alcuna fiata toglie la forza ed il sapere a coloro che non sanno mai levare le mani dall'opera che fanno.

[T.] Cantare, Declamare, Leggere con furore; *dice l'impeto, l'enfasi, affettata o sincera.* Legger con furore, o Furore di leggere, *dice anco la brama smaniosa, e non assai ragionevole, di tutta sorta letture.*

14. *In senso più ampio, sim. ai preced. Intorno alle varie specie di furore, cioè* Furore d'Apollo, di Bacco, delle Muse, d'Amore, *V. Salvin. Annot. Murat. Perf. poes.* 3. 260. (*Gh.*) *E* 261. [T.] *In Platone:* Il furore dell'amicizia. — *In senso men alto: Hor.* Recepto Dulce mihi furere est amico. — Furore d'ammirazione.

[T.] *E del profetico, e del poetico, e d'ogni ispirazione, nel ling. scritto dicevasi* Sacro furore. *E così sarebbesi chiamato anco il coraggio guerriero se per onesta cagione. Onde Staz.* Le case e i templi di Sagunto profanò, e accese i popoli d'onesto furore. *Virg.* Furiis justis (*degli Etruschi con Mesenzio*); *quasi men bene che Stazio.*

15. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] Eccitare il furore, *e in buono e in mal senso.* Incitarlo, o Concitare altri a furore, *in mal senso.* Entrare in... *dice i primi moti.* Entrargli addosso il *o* un *ha più mal senso. Modo più lat. che it.; ma lecito anche a noi:* Volto in furore (*In furorem versus*). = *Bocc. Nov.* 47. 11. (*C*) Salito in furore, colla spada ignuda in mano, sopra la figliuola corse. *Più com.* [T.] Montare in... [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 4. 14. 11. Avrebbono dato in furore colla vendetta.

[T.] *Bocc. Decam.* 4. 91. In ferventissimo furore accende l'anima nostra. — Fervente *non si direbbe se non di quello che tiene dell'ispirazione. Di non buono,* Ardente *piuttosto.*

In entrambi i sensi. [T.] Lo prese un... Fu preso da... Acceso di... *Cic.* Infiammato. *Questi due e col* Di *e col* Da; *e il* Da *par che dica maggior prepotenza.* — Invaso. — Invasato (*ch'è peggio*). *Ces.* Spinto da... — Tratto da..., *più. Hor.* Rapito da furore. = *Ar. Fur.* 23. 134. (*C*) In tanta rabbia, in tanto furor venne, Che rimase offuscato in ogni senso. [T.] *La Volg. Ps.* Quum irasceretur furor eorum in nos. *Può il* Furore *rimanere celato e chiuso in sè, può sfogarsi in atti d'ira; può l'ira più o meno infuriare.*

[T.] È in furore; *dice lo stato presente, violento. Ass. senza verbo:* Uomo in... *Catull.* Portando il furore nell'anima.

[T.] Ripararsi *o* Riparar dal furore. *Virg.* Hunc defende furorem. *Hor.* Diminuire il furore. [B.] *Ar. Fur.* 19. 50. Poco più che 'l furor tenesse fermo. [Camp.] *Met.* VII. Non potè lo furore della volontà vincere con la ragione. [T.] *Vell.* Sopito il furore dell'armi. — Attutato. — Placato. — Estinto, Cessato. — Cessar dal furore.

[T.] Impeto di... Furia di furore. *Virg.* Hunc sine me furere ante furorem.

Plur. di passioni e d'impeti in gen. [F.T-s.] *Dav. Tac. Stor.* 1. 15. Tu se' d'un'età fuori de' furori giovenili.

[T.] Furore di... *coll'inf.* Furore di scrivere, di cantare, di farsi canzonare.

[B.] *Ar. Fur.* 29. 51. Grave. *E* 27. 39. Tremendo. *E* 33. 12. Barbaro. [T.] *Val. Fl.* Fiero. *Catul.* Indomito. *Cic.* Sfrenato. —Violento. — Temerario. *Hor. e Sen.* Cieco. [B.] *Ar. Fur.* 30. 1. [T.] *Cic.* Precipitoso. *Catull.* Rabbioso. — Bestial furore.

† **FURTARE.** *V. a. Rubare per via di furto.* (*Fanf.*) Furtatus *nota Isid.*

FURTERELLO. *S. m. Dim. di* FURTO. *Fr. Giord. Gen.* 146. (*Man.*) E non si curano (*i fanciulli*) di dire bugie, e di fare cotali furterelli.

FURTIVAMENTE. *Avv. Da* FURTIVO. *Di furto, Nascosamente, Segretamente. Aureo lat. Bocc. Nov.* 36 5. (*C*) Furtivamente li loro congiugnimenti continuando, avvenne che... *Lucan.* Pompeo pensò di partirsi, e non furtivamente, anzi di bel mezzodì. *Mor. S. Greg.* Acciocchè essi buoni più temano l'apparecchio della lor crudeltà, poichè così furtivamente è lor palesato. *Maestruzz.* 1. 14. In tre modi è detto alcuno furtivamente ordinato. *Franc. Sacch. Op. div.* 55. E qual gente della sua, se non furtivamente, ha veduto il vostro terreno? *Tass. Ger.* 4. 96. Queste fur l'arti, onde mill'alme e mille Prender furtivamente ella poteo. [T.] *Bart. Dan. Cin.* 16. 401. Nè conveniva... recarglielo (*il divin Sacramento*) senza accompagnamento nè lumi, quasi furtivamente. *Red. Annot. Ditir.* 223. Sileno presso Euripide beve furtivamente il vino al Ciclope: il Ciclope se n'avvede.

(*Tom.*) *Si dirà meglio* Guardare furtivamente, *che* Guardare di furto. *Si dirà* Pigliare di furto, Avere di furto. *S'entra in un luogo* furtivamente *per parlare non visto. Il ladro o la spia entra* di furto, *per rubare la roba, il segreto altrui.*

2. *Per Ingannevolmente. Sallust. Jug. R.* (*C*) Oggi furtivamente, e quasi per ladroneccio, più che per buona arte, a signorie e onore si brigano di venire.

3. *Per A tradimento. Guicc. Stor.* 4. 249. (*M.*) Ammazzato furtivamente il Castellano, occuparono la fortezza.

FURTIVÌSSIMO. *Agg. Superl. di* FURTIVO. *Non com. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Lo adulano con furtivissime ingannevoli parole. *Se non è err., significa che l'adulatore è ladro del vero.*

FURTIVO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Furtivus. *Nascosto, Segreto.* (*Fanf.*) *Filoc.* 5. 300. (*C*) Appresso le pulcelle al generale sono timide, nè sono astute a trovar le vie e i modi pe' quali i furtivi diletti si possano prendere. *Guid. G.* 3. 1. Nella secreta camera con furtivi passi si raccolse. *E* 3. 2. Al quale con sottile suono di voce in furtive parole parlòe. *Buon. Fier.* 3. 4. 13. Trapassò furtivo Con illecite merci. *Tass. Ger. lib.* 10. 30. (*M.*) Disse allora il Soldan: qual via furtiva È questa tua, dove convien ch'io vada? [B.] *Ar. Fur.* 14. 99. Opre (*d'amanti*). *Catullo:* Amori. [T.] Sguardo furtivo, Sorriso, Cenno. — Lagrima furtiva.

2. [Camp.] *Per Fatto soppiattamente, e sim. Pist. S. Gir.* 4. E lunghi digiuni ricompensano con furtivi mangiari di notte.

3. [Camp.] *Per Occulto, Non palese, e sim. Bib. Prov.* 9. Le acque furtive sono più dolci che le manifeste (*aquae furtivae*). [T.] Lettere, Corrispondenza furtiva.

4. *Per Rubato. Band. Leopold.* 1780. (*Vian.*) L'osservanza del regolamento sopra le leggi di contrabbando, e robe furtive ricettate in luoghi sacri. (*Es. riferito dal Molossi.*)

FURTO. *S. m. Aff. al lat. aureo* Furtum. [Camp.] *Il tôrre altrui di soppiatto. D. Inf.* 25. Per lo furto che fraudolente fece Del grand'armento. (*Tengasi per sicura questa lezione.*) = *S. Ant. Confess.* (*C*) Furto è tôr le cose altrui occultamente, e non se n'avvedendo colui di cui sono. *Fior. Virt. A. M.* Tôrre l'altrui occultamente questo si è furto. *Maestruzz.* 2. 30. 1. Furto è toglimento della cosa altrui mobile e corporale, fraudolenta, o voglia il signore, di cui ell'è, o no, per cagione di guadagno. *E appresso:* La pena del furto si varia secondamente, che variamente di lui si tratta, e criminalmente, e a pena di peccato criminale. *Quist. Filos. C. S.* Furto è toglimento della cosa altrui contro alla volontà del vero suo possessore. [T.] *Il Decalogo.* Non farai furto. *Vang.* Dal cuore escono i mali pensieri, gli omicidii, gli adulterii, le fornicazioni, i furti, le false testimonianze, le bestemmie. — Furto grave, grosso, violento.

[T.] Togliere di furto. *Fedr.* Abstulisti sarcinas furto meas.

(Leg.) [T.] Furto qualificato. *Non bello, sottint. Le cui qualità la legge determina, come circostanze che lo fanno punibile.*

(*Tom.*) Quel ch'era permesso in Sparta era furto, non rubamento.

[T.] Commettere un furto *dice il delitto punito dalla legge e vituperato fra gli uomini.* Fare un furto *può avere anche senso trasl.* alla giustizia, a un autore; *o sottrarre cosa per chiasso, per poi renderla: ma comunem.* È stato fatto un furto, *non* commesso. — Fare furto *però senza l'un è quasi sempre trasl.*

2. [Camp.] Sottile ad ogni furto, *per Ingegnoso nel rubare nascoso. Met.* XI. Falso figliuolo, sottile ad ogni furto (*furtum ingeniosus ad omne*).

3. *Dicesi anche la cosa rubata. Bocc. Nov.* 98. 43. (*M.*) Alla qual grotta due li quali insieme la notte erano andati ad imbolare, col furto fatto andarono. *Petr. Son.* 166. Pur questo è furto, e vien ch'io me ne spoglie.

4. *Per Rapimento, Ratto, parlandosi di donna. Rem. Fior. Epist. Ovid.* 5. 58. (*M.*) Chi rapita fu tant'altre volte, Fu sol perchè ella vuolse esser rapita, Ed a sì dolci e sì bramati furti Ed a' ladri amator se stessa offerse.

5. *Trasl. La cosa fatta di nascosto. Guicc. Stor.* 6. 274. (*M.*) Erano andati senz'artiglierie, e sperando più nel furto che nella forza.

6. *Per La cosa nascosta e celata. Dant. Inf.* 26. (*C*) Tal si movea ciascuna per la gola Del fosso, che nessuna mostra il furto. *But. ivi:* Mostra 'l furto, cioè lo spirito che avea dentro da sè.

7. *Per Amore furtivo.* (*Fanf.*) *Fiamm.* 5. 59. (*C*) Là, dove tu gli amorosi furti nascondi, mi ritrovassi. *Ovid. Pist.* Io son nuova ai furti di Venus. *Ovid. Simint.* 1. 36. (*Man.*) E chi potrebbe trovare i furti di Giove?

8. † Furto di mente *vale Distrazione. Fior. S. Franc.* 182. (*M.*) Quando noi parliamo delle cose del secolo, in quella volta non patiamo alcuna tentazione, nè furto di mente.

9. Di furto e Per furto (*men com.*). *Post. avverb. Nascosamente.* [Val.] *Pucc. Centil.* 30. 79. Di furto prese... La città di Furlì con gente strana.

[T.] *Ar. Fur.* 13. 10. Al mio padre per moglie non mi chiede, Per furto indi levarmi si destina.

10. Pigliare di furto. *Prendere furtivamente, Per sorpresa. Sig. Viag. Mont. Sin.* 4. (*Mt.*) E dicesi che una volta i Genovesi il vollono pigliare di furto (*Modone*).

FUSA, *o più com.* FUSÈA. *S. f.* (Mus.) [Ross.] *Nota, impropriamente ora detta* Biscroma, *la quale porta tre uncini, o tre tagli alla gamba, e vale la metà della semicroma. Altramente* Tricroma. *Mat. St.* 2. *Diss.* 2. 253. Suddivide... la croma in due semicrome, e ognuna di queste in due fusee, che in due semifuse si dividono.

FUSÀCCIO. *S. m. Pegg. di* Fuso. *Rim. burl.* 2. 77. (*M.*) Egli è ben ver che trova alcuna volta Qualche fusaccio.

FUSÀGGINE. *S. f.* (Bot.) [T.] *Pianta di legno tenero, così detta dal farsene fusi. Franc.* Fusain. *Taluno la fa corrispondere al* molle siler *di Virg.* = *Cr.* 5. 45. 1. (*C*) La fusaggine è arbore piccolo, il quale nasce nelle siepi, del cui legno si fanno ottime fusa, e archetti di viuole.

FUSAJO. *Agg. e S. m.* (Ar. Mes.) *Colui che fa le fusa. Guid. G.* (*C*) Qui li fusai che adornavano le femmine. [Cont.] *Bandi Fior.* VI. 23. Reticellai, fusai, stagnai.

FUSAJOLO. *V.* Fusajuolo.

FUSAJUOLA *e* FUSAROLA. *S. f.* (Archi.) [Bos.] *Nome che gli architetti dànno a quegl'Intagli che hanno forma di fuso ossia di olivi molto allungati e acuti, che si fanno negli astragali o bastoncini delle basi, de' capitelli, e di consimili membri delle cornici e degli architravi.* = *Voc. Dis.* (*M.*) La cornice, o il cornicione, contiene diversi membri ed ornamenti, che sono: corona... dentelli, fusajuole,...

[Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 63. Cominciò (*Giuliano*) il primo chiostro di Cestello, e ne fece quella parte, che si vede di componimento ionico, ponendo i capitelli sopra le colonne con la voluta, che girando cascava sino al collarino, dove finisce la colonna, avendo sotto l'uovolo e fusarola fatto un fregio alto il terzo del diametro di detta colonna.

[T.] Fusajola conica di terra cotta. — Una fusajola d'argilla fina, ed una benissimo patinata, con segni graffiti torno torno a spinapesce.

[Garg.] La fusarola, *presso gl'intagliatori, è formata di mezzi pallini, due da capo e due da piedi al fusino, cioè a quel pezzetto affusato che ha pancia nel mezzo, e, gradatamente assottigliandosi nelle parti, va a finire in punta. S'infilzi alle estremità d'un fuso da torcere un pajo di anellini, di quelli a mezzo pallino, che le donne chiamano* fusajoli: *la punta di questo mettasi accosto alla punta d'un altro fuso che abbia gli stessi anellini: pongansene poi altri nella stessa guisa, in modo che vengano a formare un quadrato; e la* fusarola *sarà bell'e fatta. Se si guarda questo fregio, a pari distanza si vedrà sempre quattro pallini insieme.*

FUSAJUOLO, *e* FUSAJOLO † *e* FUSARUOLO. *S. m. Quel piccolo Strumento di terra cotta, o d'alabastro o altro, ritondo, bucato nel mezzo, nel quale si infila la cocca da piè del fuso, acciocchè, aggravato per mezzo di esso, giri più unitamente e meglio. Morg.* 18. 145. (*C*) Se tu dovessi tôrre un fusajolo, Dove tu vai, to'sempre qualche cosa. *Burch.* I. 78. *Ross. Descr. Appar. Med.* 25. (*Man.*) Con la cocca (*il fuso*) entrava ne' cieli, come un fuso ordinario in un fusajuolo. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 403. Il filal'oro, la sua forfice lunga, il rocchello, il fusello, il fuso, il fusaruolo. *V.* Fusarola, *in fin.*

FUSARE. [T.] *V. n. Suono sommesso che suol fare il gatto. V.* Fuso, § 18.

FUSARELLO. *S. m. Dim. di* Fuso. *Piccolo fuso. Suonerebbe ora meglio* Fuserello. *Fusetto. Rim. burl.* 2. 80. (*M.*) La fanciulletta che non tocca ancora Gli otto o nov'anni al fusarel s'adatta, Ed al meglio che può studia e lavora.

† FUSÀRIO. *S. m.* [Camp.] *Fusajo. G. Giud. A.* 5. Li fusarii, che facevano li fusi delle femmine.

FUSAROLA *e* FUSARUOLA. *S. f.* (Ar. Mes.) [Cont.] *Spet. nat.* XI. 222. La fusarola è un piccolo schidione di ferro, che passa nello spoletto, e che si stende con essolui nella tasca della spola; vi s'alloggia, vi si mantiene, e n'esce, secondo che si lascia agire una picciola molla in un verso, o in un altro sul capo della fusarola. *Cit. Tipocosm.* 409. La filatrice, dove sarà il fuso con la fusaruola, e fusara sua, e la rocca, il rocchello, il molinello, l'arcolaio, co'l rocchello, e cannel suo.

FUSATA. *S. f.* [Cont.] *Quel filo che veste il fuso. Spet. nat.* XI. 182. Banco, o seggio del naspo, in cui si distribuiscono in matasse le fusate, o i piccioli coni del filo.

FUSATO. *Agg. Fatto a mo' di fuso; e dicesi generalmente di colonne, e anche di gambe. Bart. Ricr.* 1. 5. 75. (*M.*) Quale, eziandio se incoltissimo alpigiano, non si risentirà tutto in vedere la porta d'alcun palagio storpia di tutte le membra e le basi e i zoccoli disuguali, le colonne mal fusate e zoppe...?

[Cont.] *Gent. Artigl.* 7. Si piglia la misura di dietro e davanti la bocca di essa camera per far i suoi scartozzi fusati a modo della sopradetta camera.

[Cont.] *Del collo d'un cavallo. Garz. M. Cav.* 1. 1. Particolarmente il collo sia molto scarnato, e fusato, dove s'unisce al capo; e da esso calando al petto sia pieno, e dritto, senza molto inarcarsi, perchè quanto più è corto, tanto è migliore.

FUSCELLETTO. *S. m. Dim. di* Fuscello. *Lo stesso che* Fuscellino (*V.*). *Morg.* 14. 65. (*C*) Vedeasi il cancro l'ostrica ingannare, E come il fuscelletto in bocca avía,... *Circ. Gell.* 8. 190. Le rondini, quando elle non trovano del loto per appiccare insieme quei fuscelletti, di che elle fanno i nidi..., elle si bagnano nell'acqua, e di poi rivolgendosi nella polvere, ne fanno in quel modo che fate voi la calcina. [T.] *Lastr. Agric.* 4. 175. S'infilano (*i fichi*) nelle spine o siano tanti fuscelletti accomodati nelle canne grosse. = *Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Unsi con esso (*veleno*) e impiastrai alcuni fuscelletti di scopa,...

[T.] Le paniuzze sono fuscelletti impaniati da pigliare gli uccelli.

FUSCELLINO. *S. m. Dim. di* Fuscello. *Gr. S. Gir.* 22. (*C*) Trai prima la trave del tuo occhio, e poi vedrai più chiaramente lo fuscellino nell'occhio del tuo fratello. *Bocc. Nov.* 65. 7. Facendo cader pietruzze, e cotali fuscellini, tanto fece, che... il giovane venne quivi.

2. [T.] *Modo fam.* Pensieri infilzati in un fuscellino, *di sottigliezza meschina.*

3. *Fig.* Rompere il fuscellino *vale Adirarsi, Rompere l'amicizia; tratto da un uso antico di dichiarare con questo atto che si vuol tutto diviso con chi prima s'avea comunanza d'interessi e d'amicizia, sino ad un fuscellino, e non si vuole con lui più avere cosa alcuna di comune. Lor. Med. Canz.* (*C*) Io ho rotto il fuscellino Per un tratto, e sciolto il gruppo. [T.] *Vive in qualche dial. In Corsica, Rompere lo stecco.* — *Franc.* Casser la paille.

4. *In prov.:* Cercar checchessia col fuscellino *vale Cercarlo con somma diligenza; e si dice per lo più di chiunque si procaccia noje e fastidii a bella posta.* [T.] *Dice più minuta indagine, più meschina e improvvida provocazione, che col* fuscello. = *Pataff.* 3. (*C*) Col fuscellin caendo oggi t'andai. *Franc. Sacch. Rim. Ant. Pucc.* 48. E' par che noi andiam col fuscellino Cercando pur che noi possiam far guerra. *Ambr. Furt.* 4. 2. Oh come mi giova far notte a simil persone, che par se le vadano cercando col fuscellino! *Sen. Ben. Varch.* 6. 39. Impariamo... a stare attenti, quando vengono l'occasioni di rendere i benefizi, ma non già d'andarle cercando col fuscellino.

Red. Lett. 1. 259. (*C*) Le dirò, che ho cercato col fuscellino, e non m'è stato possibile trovarvi cosa veruna corrigibile.

5. [Val.] Cercare il malanno col fuscellino. *Cercarsi, Procacciarsi da se medesimo i proprii guai. Crudel. Rim.* 123. Tu, che cerchi il malan col fuscellino, Non ti lasciar fuggir questo festino.

6. (*Fanf.*) Cominciare da' fuscellini; *Mettersi a fare checchessia senza averne verun disegno, e dovendo cominciar proprio dalle prime e più minute cose.* [T.] *Imag. degli uccelli che cominciano il nido.*

FUSCELLO. *S. m. Pezzetto di sottile ramuscello, di paglia, o sim.* [T.] *Da* Fustis, *quasi* Fustellum. *Altri lo fa dim. di* Festuca; *altri di* Frustum, *quasi* Frustulum, Frustellum. = *Cr.* 10. 34. 2. (*C*) E cadendo questo usciuolo di sopra alzato, si ferma con un piccol fuscello. *E num.* 3. E così trae seco il fuscello, e l'usciuolo si chiude. *Alleg.* 105. Ma a chi e' non piace, poichè l'avrà letto, Perchè n'andiam incontr' al sollione, Fittol in un fuscel faccia una rosta.

[T.] Fuscello, *e sottilissimo, e anche grossetto, da ardere.*

2. *Fig. Bocc. Nov.* 1. 36. (*C*) Per ogni fuscello di paglia che vi si volge tra' piedi, bestemmiate Iddio e la Madre.

3. [T.] Cercare col fuscello le disgrazie, le noje, *e sim., Andarne in traccia per imprudenza o per arroganza.*

4. [T.] *Quasi prov. dal Vang.* Notare il fuscello nell'occhio altrui, e non vedere la trave nel proprio. (*Indulgente a' proprii vizi, agli altrui falli severo.*) — D'ogni fuscello fanno una trave; *ingrandiscono le piccole cose, segnatam. nel male.*

5. [T.] *Di pers. esile o magra.* È un fuscello, è diventata un fuscello.

6. Camminare su' fuscelli, *dicesi di Chi ha gambe lunghe e sottilissime.* (*Fanf.*)

7. Fuscello *vale Paniuzzola; onde* Impaniare due frusoni a un fuscello *vale lo stesso che Prendere due*

colombi a una fava. Ciriff. Calv. 2. 46. (*Man.*) Così fûro impaniati due frusoni Insieme a un fuscello, e tenne il vischio.

FUSCELLO. *S. m. Per lo stesso che* Friscello (*V.*). *Borgh. Rip.* 149. (*C*) Farina sottilissima di grano; di quella che vola intorno al mulino nel macinare il grano,... chiamata Farina di fuscello. *Benv. Cell. Oref.* 105. (*M.*) Debbe pigliare certo fior di farina, il quale ne' mulini si raccoglie dalle lor mura, o risalti, o cornici della stanza, dov'egli si posa, il quale in Fiorenza è detto Fuscello.

FUSCELLUZZO. *S. m. Dim. di* FUSCELLO. *Fuscellino. Dav. Colt.* 169. (*C*) Le marze sieno grosse e vegnenti, non fuscelluzzi. *Red. Esp. nat.* 104. Nella provincia di Xeusi vi sono due fiumi..., i quali menano acque così pure e leggieri, che non reggono a galla nè meno un minore fuscelluzzo di paglia.

[Palm.] Le marze per le panie siano grossette, non fuscelluzzi.

FUSCIACCA. *S. f. Cintola di nastro, o Lista di seta larga, cinta alla vita, e annodata o di dietro o su' fianchi, con largo fiocco, co' due lunghi capi pendenti in basso. La portavano i cavalcatori, e fu detta anche per Ornamento da donne: è voce di uso, scritta anche dal Saccenti.* (*Fanf.*) *V.* FUCIACCA, *ch'è più com., e anco* FUSCIACCO. *Salvin. Odiss.* (*Mt.*) La Ninfa stessa bianco panno e grande Misegli indosso, sottile, leggiadro, E intorno a' lombi gli gettò fusciacca Bella, aurea. [M.F.] *Salvin. Note alla Fiera, pag.* 377. *v.* 30. Colla mutazione dell'*A* in *U*, come *fusciacca*, cintura, da *fasciacca*.

FUSCIACCO. *S. m. Sorta di drappo. Gell. Lett.* 7. 2. 21. (*Man.*) Il petto e le coste dipinte di più nodi, e di più gruppi, che non fecero mai Tartari, cioè Sciti o Turchi, drappi, cioè fusciacchi, tappeti, o altri simili lavori.

2. *Quel drappo di tocca o di velluto ricamato a oro o argento che suole adattarsi a' Crocifissi che si portano a processione.* (*Fanf.*) — *Nell'uso*, Fuciacchio. *V. questa voce.*

FUSCIARRA. *S. f.* [M.F.] *Giovane sventato. Forteg. Cap.* 1. 14. Conosci tu la Cecca e la Dianora? Uno n'ha venti e l'altra n'ha ventotto, E vanno in busca di fusciarre ancora. = *Bellin. Bucch.* (*Mt.*) Ma perchè la squadriglia de' paggetti, Che son vere fusciarre, insolentelle... *Fag. Com.* Ho caro anch'io di riveder quella fusciarra di Florante che m'ha fatta questa burla. [G.M.] *Ivi:* Questa fusciarra ha menato pel naso altre barbe che la mia. *E Rim.* Chi vide mai maggior mala creanza Usata adesso da quella fusciarra? (*d'un ragazzo impertinente*).

2. *E detto di Persona maliziosa, insolente, usata a fare stranezze. Sacc. Rim.* (*Mt.*) Fui cavalier d'un podestà fusciarra, E lo nerbai; or questo è un grand'errore?

† FUSCINA. *S. f. Aff. al lat. aureo* Fuscina. *Fiocina. Ruscell. Orest. att.* 4. (*Man.*) Una porpora marina Dalla tridente fuscina ferita.

† FUSCO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Fuscus. *Fosco. Cr.* 4. 22. 3. (*C*) Palladio dice, la maturità conoscersi, se, premuti dell'uve i granelli che negli acini son nascosi, sien di color fusco, o pressochè neri.

2. [Camp.] † *Aggiunto d'Uomo, significa Bruno di carnagione. Guid. Giud. A.* 8. Lungo, asciutto, como lo patre ed uno poco fusco.

3. † *Trasl. Dant. Par.* 17. (*C*) Indi rispose: coscienza fusca... Pur sentirà la tua parola brusca. *But. ivi.* Fusca, cioè macchiata.

† FUSÈA. *V.* FUSA.

FUSELLATO. *Agg.* [Cont.] *Lo stesso che* Fusato. *Moretti, Artigl.* 11. Nei cannoni fusellati la pancia del fuso si fa alla metà della lunghezza tra 'l fuocone e la bocca. *Capob. Cor. mil.* 4. Cannon petriero, il quale ha il suo corpo fusellato.

FUSELLINO. *S. m. Dim. di* FUSO. (*Fanf.*)

2. *Usato anche come una Specie di ornamento da testa delle donne a guisa di fuso, ancora in uso in molti paesi d'Italia. Cr. alla voc.* SPADINA. (*Mt.*) Per una spezie di fusellino da donne.

3. *I pettinagnoli e parrucchieri appellano* Fusellino, *e* Pettine a fusellino *una Spezie di pettine che serve a fare i ricci a' capelli; così detto perchè da una parte è fatto a uso di fusellino.* (*Fanf.*)

FUSELLO. *S. m.* [Cont.] *Dim. di* FUSO, *nel signif. del* § 1. *Cit. Tipocosm.* 439. Essa maestra e i suoi corli, e i piè de' corli, e le crocciole, e i rocchelli, e i fuselli; e 'l suo cacciar la seta in su i rocchelli, addoppiarla, incannarla.

2. [Cont.] *De figura cilindrica. Baldi, Aut. Er.* 27. Fusello di bronzo, il quale sia per tutto di egual grossezza, acciocchè avviluppando la tela intorno al detto fusello, verso la parte alta della tavola, le stringiamo e riteniamo benissimo sotto il lato della cassa.

[Cont.] *Albero sul quale si ferma una ruota che gira con esso, o attorno al quale gira la ruota. Gius. da Capr. Orol.* 28. La ruota catterina fermata nel suo fusello, e conocchia, si collochi nel vano di detti pilastri sopra la ruota maestra talmente, che li pironi di detta conocchia radino quasi i vani dei denti di detta ruota. *E* 31. Il fusello di questa ruota non deve esser più lungo di quello basti per sostener detta ruota, e che una parte di esso va ribattuta e fermata nel detto pilastro.

3. [Palm.] *Le estremità liscie della sala del carro rurale su cui girano le ruote.*

FUSERÀGNOLO. *S. m. Soprannome di disprezzo; forse vale Magro e lungo come un fuso. Non è morto. Buon. Fier.* 3. 2. 9. (*C*) Ormai lascialo andar quel fuseragnolo, E più non dire, ma fa qui parentesi. *E Salvin. Annot. ivi.* (*Mt.*) Quel fuseragnolo: soprannome di disprezzo. Forse magro e lungo come un fuso.

2. *S'intende forse ancora la donna, dal fuso, all'esercizio del quale attendono comunemente le femmine. Burch.* 1. 43. (*C*) Pirramo s'invaghì d'un fuseragnolo Appiè del moro bianco in diebus illi.

3. Fuseragnolo. *V.* ASCARIDE.

FUSERELLO. *V.* FUSARELLO.

FUSEROLA. *S. f.* [Cont.] *Lo stesso che* Fusarola. *Spet. nat.* XI. 156. Cotesta piccola cannella caricata di filo è infilata da una verga di ferro, che dicesi fuserola; poi coricata, e fermata dalle due estremità della sua fuserola nel centro della spola, da cui esce il filo per una laterale apertura.

FUSIBILE. *Agg. com. Che può fondersi, Fusile. Ner. Art. vetr.* 7. 117. (*M.*) E questa sublimazione in questa guisa reiterarai tante volte fino che il manganese resti tutto fondo fusibile. *Biring. Pirot.* (*Mt.*) Loppe di ferro peste, e d'altre miniere, ovvero d'altra pietra fusibile. *Targ.* Terra fusibile.

2. [Cont.] *Che si fonde facilmente. Rusc. Intr. Geog. Tol.* 20. Si averà un rame tanto fusibile, e dolce, che potrà farsi scorrere col ferro infocato, come si fa della saldatura dello stagno, aiutandolo con un poco di borace se pur bisogna.

FUSIBILÌSSIMO. [Cont.] *Superl. di* FUSIBILE. *Rusc. Intr. Geog. Tol.* 20. Si averà lo smalto fusibilissimo, che col ferro infocato si fonderà ancor esso, essendo messo nelle incavature o ne i tagli delle lettere e circoli fatti sopra la balla di rame o d'argento.

FUSIBILITÀ. [Fanf.] *S. f. Astr. di* FUSIBILE.

FUSIERA. *S. f. Arnese di paglia e legno, dove le donne tengono i fusi pieni di filato, o anche vuoti.* (*Fanf.*)

† FUSILE. *Agg. com. Aff. al lat. aureo* Fusilis. *Che può fondersi, Che lascia facilmente fondersi ed ammollirsi. Rucell. Ap.* 219. (*M.*) Nè senza gran cagion travaglian sempre Con le cime dei fior viscosi e lenti, E con la cera fusile e tenace, In turar... *Pap. Umid. e Secch.* 18. (*Gh.*) L'altra spezie poi dell'aqua, da lui (*da Platone*) chiamata aqua fusile, è quella la quale contiene in sè tutti i metalli ed altre somiglianti materie,...

FUSINO. *V.* FUSAROLA, *in fin.*

FUSIONE. *S. f. Aff. al lat. aureo* Fusio, onis. *Il fondere, l'Atto o l'Effetto del fondere, Liquefazione di ciò che si fonde.* [T.] *Della diff. tra* Fusione e Fonditura. *V.* FUSORE. = *Lib. cur. malatt.* (*C*) Siccome dal fuoco è causata la fusione de' metalli. [T.] *Ner. Art. Vetr. Proem.* Ha (*il vetro*) fusione nel fuoco, anzi, a guisa del perfetto e lucido metallo dell'oro, nel fuoco si affina e pulisce. = *Benv. Cell. Oref.* 9. (*C*) Debbesi avvertire ancora di farla detta verga quadra..., secondo che comporta la quantità della fusione. *Sagg. Nat. esp.* 143. Sempre vi si ritrovava qualche difetto, procedente della fusione, o di venti, o...

(Chim.) [Sel.] Fusione acquosa *è la liquefazione di certi corpi contenenti acqua di cristallizzazione, i quali per opera del calore si struggono nell'acqua medesima colla quale stavano combinati in istato solido.*

(Chim.) [Sel.] Fusione ignea *è la liquefazione dei corpi per forza di calore senza intermezzo di liquido in cui si sciolgano.* [T.] *Gazzer. Trat. Chim.* 1. 267. Questi due sali, esposti all'azione del calorico, si fondono prima nell'acqua di cristallizzazione, quindi disseccati provano la fusione ignea.

2. [Cont.] *La materia fusa. Biring. Pirot.* III. 4. Penso ancora, che questa medesima via di raccorre tutta la fusione nel formolo, si debbi usare alle fusion' de' forni a riverbero, per separare le loppe dal metallo. *E* 3. Alcuni son già stati c'han fatto le maniche doppie, e doppii para di mantici, ordinando l'una manica nell'altra, e così facendo passare la fusion della prima alla seconda.

3. [Cont.] Fuoco di fusione. *Quello che è tanto gagliardo da fondere la materia. Tratt. Arte mus.* III. 46. Empi lo coregiolo di sale e mettilo in buon fuoco senza soffiare e cuoprilo con una tegola infino a tanto non strida più, e poi da'gli fuoco di fusione per tanto che sia fuso. *Biring. Pirot.* I. 6. Mettendola alla fucina avanti il boccolare dove escie il vento, con ordinato foco di fusione se ne estrae ferro dolcissimo e trattabile.

4. [Cont.] Mettere in fusione. *Spet. nat.* VII. 215. Il fuoco liquefà, o mette in fusione l'acqua, l'olio, tutti i sughi oliosi, e generalmente tutti i metalli.

5. (Scult.) [Mil.] *Quella operazione appartenente alla statuaria, che consiste nel fare statue o bassirilievi di bronzo, cioè a dire a formare di bronzo l'opere di gesso o di marmo dello scultore.*

6. (Pitt.) [T.] Fusione nel colorito, *che ben s'accorda, e viene graduandosi.*

[T.] † *Per Effusione. Salm. penit. del* 300. Da fusione di sangue (*De sanguinibus*).

FUSO. *Part. pass. e Agg. Da* FONDERE. *Fonduto, cioè Liquefatto o Strutto dal fuoco. Aureo lat. Ner. Art. Vetr.* 1. 2. (*C*) Come è fuso e pulito bene (*il cristallo*), per sopra fa un sale. *E cap.* 46. La polvere si dia sempre in partita, e non al vetro fuso. *Sagg. Nat. esp.* 128. Acque correnti e fuse novellamente divengono.

[T.] Colonna di ferro fuso.

[Cont.] *Biring. Pirot.* III. 3. Canale, per il quale venir fuori e discender possa la miniera fusa.

[Cont.] Ferro fuso. *Lo stesso che* Ferraccio (*fr.* Fonte, *ingl.* Cast iron). *Biring. Pirot.* I. 7. Tanto vel tengano, e voltano, e rivoltano (*il massello*), che tutto quel ferro ammassato piglia per le sue porosità quelle sostanze sottili, che si trovano esser dentro a quel ferro fuso. *E* X. 6. Artigliaria di ferro fuso.

2. † *Del dire, Abbondante. Gori Long.* (*Mt.*) Al contrario, Demostene non è atto ad esprimere il costume, non è fuso, non è corrente punto, non fa pompa.

3. *A forma di Sost.* [Fanf.] *Opera fatta per via di fusione.* Fusus *s. m., in Varr.*

FUSO. *S. m. Aff. al lat. aureo* Fusus. (*Nel pl.* Fusi, *e* Fusa *f.*) *Strumento che si adopera per filare o torcere, di legno, lungo comunemente intorno a un palmo, dritto, tornito e corpacciuto nel mezzo, sottile nelle punte, nelle quali ha un poco di capo che si chiama Cocca, al quale s'accappia il filo, acciocchè torcendosi non isgusci. Bocc. Nov.* 96. 2. (*C*) Le quali appena alla rocca e al fuso bastiamo. *Lab.* 144. Quante fusa logorì a filare una dodicina di lino? *Ovid. Pist. S. B.* Vincitrice di mille pericoli, ti fa ella (*Jole*) porre la mano alle fusa del paniere. *Dant. Inf.* 20. Vedi le triste che lasciaron l'ago, La spuola e 'l fuso, e fecersi indovine. *E Par.* 15. E vidi quel de' Nerli e quel del Vecchio Esser contenti alla pelle scoverta, E le sue donne al fuso e al pennacchio. *Bern. Orl.* 2. 17. 38. Era il cimiero e l'impresa reale Tre fusi da filare e una rocca.

[Cont.] *Stat. Gab. Siena.* Fusa da filare del cientonajo a peso soldi cinque.

[Cont.] *Del filaoro. Bandi Fior.* XXVIII. 20. Tenere, tanto in rocchetti, in fusi, o in altro modo... oro, o ariento falso, tirato, filato. *Biring. Pirot.* IX. 8. Talmente larghe (*le striscie d'argento dorato*) che dovendole poi avvolgere con un fuso, o a ruotella, o ad altro modo sopra il predetto filo di lino, qual sia sottile, e grosso, egli sia bastante da, a ponto a ponto, senza sopraporgline più, coprire detto filo congiongendo insieme li tagli.

[G.M.] *Prov. Tosc.* Trista quella bocca che ha campar di fuso e rocca. (*Guadagni poveri.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 332. Non entri tra fuso e rocca, chi non vuol esser filato. *Di contese tra donne non t'impacciare.*

2. Filare uno o più fusa; *la quantità del filo che si mette sul fuso. Anche* Fare. [T.] *Prov. Tosc.* 111. Quando la mora è nera, un fuso per sera; quando l'è nera affatto, filane tre o quattro. *E* 273.

3. Diritto come un fuso *vale Dirittissimo; e dicesi di persona e di cosa. Varch. Suoc.* 2. 1. (*Man.*) Ed

o non aveva questa gobba, ma era diritta come un uso. [T.] *Prov. Tosc.* 365.

[Rig.] *E fig.* Va, Legge diritto come un fuso; *di chi nelle parole e nelle opere non s'arresta e non inciampa.*

4. [T.] *Anco Quel che ha forma di fuso.* Mazzettine a fuso, o a mo' fusi. [Cont.] *Cell. V.* I. 109. Fasce, quali io avevo avvolte a modo di fusi di accia in su dua legnetti.

5. *È anche Uno degli arnesi necessarii per tessere. Petr. Cap.* (*C*) Poi con gran subbio e con mirabil fuso Vidi tela sottil tesser Crisippo. (*Ma qui è allegoria. Per la* tela di Crisippo *intendi la sottile dialettica di questo stoico, e per lo* fuso *gli argomenti e le artificiose parole.*)

6. Fuso *è anche uno Strumento comunemente fatto di ferro, non per filare, ma per torcere, e infilare il cannello, rocchetto, ecc., per avvolgervi sopra il filo.* (*C*)

[Cont.] *Quella parte del Filatojo a macchina che è descritta nel seg. es. Spet. nat.* XI. 154. L'operajo colla mano sinistra presenta l'estremità del salsicciotto alla punta del fuso; e colla destra mette in moto la ruota, la corda, ed il fuso. La lana afferrata dalla punta, che gira, si attortiglia per lo stesso verso. *Cit. Tipocosm.* 439. Il filatore, il filatoio, il molino, i guindoli, i rocchetti, i fusi, le coronelle, e le anella loro.

7. *È anche quel Ferro lungo e sottile, il quale si ficca da una banda in un toppo di legno, che lo tien fermo, e dall'altra vi s'infila l'arcolajo per dipanare.* (*C*)

8. *Ferro lungo e sottile, di cui si servono gli stradieri per forare i sacchi, e sim., nel tentare se vi sia nulla di gabella. Malm.* 11. 44. (*C*) Con Dorïano il Furba ecco alle mani: Di ferro da stradieri impugna un fuso, E l'altro una paletta da caldani.

9. Fuso *dicesi da' gettatori di campane quel Legno in cui è stabilita la forma della campana.* (*C*)

[Cont.] *In signif. anal. Rusc. Intr. Geog. Tol.* 21. Dissi, che tal ferro o schidone si facesse quadro, e dissi bene, perciocchè se fosse tondo, nel voler girar la balla, che si vien facendo di quella creta liquida o molle, non si girerebbe la palla, ma il fuso detto, o schidone, o asse dentro ad essa.

10. Fuso *chiamasi da' torniai un Pezzo di legno del tornio che passa nell'occhio se è intero, e per le lunette se è diviso.* (*M.*)

11. *Quel Perno di legno che regge le macine del molino; detto anche* Fusolo. *Galil. Framm.* (*Mt.*) Lavorandosi con una sola e semplice ruota dentata, che toccasse un solo rocchello adattato nel fuso della macina.

[Cont.] *Ceredi, Disc. idr.* 48. Sarebbe bisogno fare aumento nella forza di tanto, di quanto tutto il piano della macina è maggiore, che la punta del fuso, che la sostiene: il che se sia possibile a porsi in opera, vegganlo coloro, che alcuna fiata si sono dati alle reali esperienze de gli effetti artificiosi.

12. [Le B.] Piccoli fusi d'acciajo *nel filetto o imboccatura del cavallo.*

13. *Per Fusolo.* [F.T-s.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 4. A chi l'un de' piedi, a chi il fuso della gamba, a chi un pezzo di braccio...

14. Scocca 'l fuso, *epiteto che fu dato a donna da poco.* (*Fanf.*)

15. *Fig., o nel senso mitologico, detto per L'umana vita. Ovid. Pist. S. B.* (*C*) Certo allora le fatali sirocchie, le quali dispensavano li futuri avvenimenti, doveano a ritroso volgere le mia fusa. *Petr. Son.* 225. Invide Parche, si repente il fuso Troncaste.

16. Far le fusa torte, *fig., si dice delle mogli che rompono la fede a' loro mariti. Lasc. Pinz.* 4. 2. (*C*) *Burch.* 2. 56.

17. Campar di fusa torte *si dice di coloro che vivono della disonestà delle loro mogli. Buon. Fier.* 4. 5. 9. (*M.*)

18. Fare le fusa *dicesi del gatto quando se ne sta in quiete, e nel respirare fa un certo romore simile a quel delle fusa girate.* (*Fanf.*) [Le B.] *Si dice anche ch'*e' fusa.

19. Correre dietro a una cosa più che la pazza o la matta al fuso. *Desiderarla ardentemente, Studiare il modo di possederla e tenerla.* (*Fanf.*)

20. (Archi.) Fuso. *Il Fusto della colonna.* (*M.*) *Alber. L. B. Archit.* 211. (*Gh.*) Nelle colonne noi consideriamo due linee lunghe giù per il fuso: l'una si può chiamare il centro del fuso; e l'altra la centina. *Mellin. Descr.* 48. (*Man.*) Il fuso della quale (*colonna*) è alto venti braccia, e pesa dugento venti migliaja di libbre.

[Cont.] *Mart. Arch.* III. 5. A maggiore notizia de' capitelli, è da trattare del fuso ovvero stilo della colonna sopra il quale immediatamente si posa il capitello: dove è da sapere che questo fuso ha in sè tre parti.

[Cont.] *Il fusto di una tazza, e sim. Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 407. Sopra questi putti è il resto del fuso di questo piede (*della tazza*), il qual è fatto con certe cartelle, che colano acqua con strana bizzarria, e ripigliando forma quadra, sta sopra certe maschere molto ben fatte.

21. (Geom.) *Il piombo d'una piramide.* (*M.*) [Cont.] *Bart. C. Geom. Or. Fineo,* 80. *v.* Per misurare una delle dette piramidi harai di necessità di sapere il fuso della medesima piramide... cava la radice quadrata, perchè quella sarà il fuso overo l'altezza della piramide.

22. (Mar.) [Fin.] *Parte retta dell'áncora compresa tra il diamante ed il ceppo.*

[Cont.] *Cr. B. Naut. med.* I. 77. Tanto sia dall'anello (*dell'áncora*) dove nascono le marre alla sua estremità, quanto è dall'anello di detto fuso a tutta la lunghezza di detto fuso; come qui la figura dimostra.

23. (Ar.Mes.) [Cont.] *Dente cilindrico di una lanterna. Spet. nat.* X. 56. La lanterna d'un piede e mezzo in circa di diametro, composta di due piattelli, i quali la terminano in alto, e abbasso; e di nove fusi, che formano il suo contorno. *Ceredi, Disc. idr.* 44. Se per fare poche fusa nelle rocchette, che movono il peso, come sono quelle che ruotano le macine; e assai denti ne' timpani, che voltano le rocchette, si farà il movimento del peso velocissimo; sarà necessario di tanto accrescere la forza, e la velocità del primo motore, di quanto si farà più veloce il moto del peso.

24. [Cont.] A fusa. *Dicesi di lanterna o timpano munito di fusi. Florio, Metall. Agr.* 325. I fusi son trenta e ciascuno è lungo un piede, due palmi, e due dita, e di qua, e di là nel tondo si ficcano: tondi sono, e larghi tre dita, e tre dita son distanti l'un da l'altro, e così è fatta la rocchetta, o vuoi il timpano a fusa.

25. (Ar. Mes.) [Cont.] *Pirone cilindrico che tiene a distanza due pezzi* (*fr.* Entretoise). *Rus. Arch.* 137. Rinchiusa la base in due ruote simili, tra ruota, e ruota vi pose alcune fusa. *Barbaro, Arch. Vitr.* 451. A torno la pietra da ruota a ruota vi acconciò fusi grossi due dita in modo, che tra fuso e fuso non era la distanza d'un piede, oltra di questo d'intorno a i fusi circondò una fune... fece un rocchello, come dicemo noi, nel quale serrò la pietra, e la corda, che era d'intorno al detto rocchello, si volgeva ora in un luogo ora in un altro.

26. (Geom.) [Cont.] *Diametro di un cerchio o di una sfera. Anche l'asse del mondo. Bart. C. Geom. Or. Fineo,* 7. *v.* Il diametro di esso mezo cerchio che passa per il centro di esso si acquista nome di fuso; ed i punti estremi di qua e di là di detto fuso, che terminano alla superficie di detta sfera, si chiamano poli della sfera. *E Bart. C. Orol. sol. Or. Fineo,* 22. Fuso del mondo.

27. (Ar.Mes.) [Cont.] *Asse o Sala di un veicolo, e sim. Baldi, Aut. Er.* 18. All'asse, o fuso sono congiunte le ruote, di maniera che raggirato l'asse, e sviluppata la corda, si girano insieme anco le ruote appoggiate su 'l piano. *Bart. C. Arch. Alb.* 126. 28. Egli impiombò in ciascuna delle teste delle pietre un perno di ferro, che usciva fuori, e serviva per fuso.

28. Fuso dell'argano: *Il pezzo principale dell'argano, intorno al quale s'avvolge il cavo che serve a tirare i pesi.* (*Mt.*) [Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 14. Tre rivolte del canapo intorno al fuso dell'argano potevano... ritenerlo, che, tirato dall'immensa forza del peso, che ei sostiene, scorrendo non gli cedesse. *Zab. Cast. Ponti,* 4. A fuso dell'argano a piramide, lungo palmi nove, compreso il perno, che gira nel tavolone inferiore, grosso palmi tre da piedi, dove ha il guscio, acciocchè l'ultima girata del canapo possa di tratto in tratto mandare in su le precedenti.

FUSOLANA. *S. f.* (Agr.) *Specie di uva. Cr.* 4. 4. (*Mt.*) Birbigoni, e cocerina, e grapposa, e fusolana, e bansa, che buon vino fanno.

† FUSOLIERA. *S. f. Barchetta di poco fondo. Benv. Cell. Vit.* 1. 340. (*M.*) Quando noi fummo dieci miglia sul Po, quelli giovani erano montati in su una fusoliera, e ci raggiunsono. [T.] *Forse dalla sottigliezza e lunghezza. Di lontano rammenta* Fusta e Phaselus.

FUSOLO. *S. m.* (Anat.) *Osso della gamba dal piè al ginocchio.* Fusolo, *perchè simile a fuso. M. Aldobr.* (*C*) E chi ha il fusolo, ovver le caviglie delle gambe grosse ugualmente, si è senza vergogna, pesante e lento. *Lor. Med. Nenc.* 23. E s'io dovessi trargli del midollo Del fusol della gamba e degli altri ossi.

2. *Quel Perno di legno che regge le macine del mulino. Cr.* 5. 61. 1. (*C*) L'olmo è arbore noto...; del suo legno si fanno le travi... anche se ne fa sale di carri, e fusoli di molini.

3. *Per Fusto. Giard. Cons.* 20. (*M.*) La creatura dell'uomo e della femmina... è appellata per li savi un arbore travolto, che le sue radici sono i capelli; il pedale si è il capo col collo; il fusolo del pedale si è il petto col corpo.

FUSONE. *S. m.* (Zool.) *Cerviatto del secondo anno che suole avere due corna senza rami. Forse dalla forma di queste. Red. Esp. nat.* 86. (*C*) Supposto dunque per vero che i soli cervi maschi abbiano le corna, è ora da sapere, che quando e' nascono, nascono senz'esse, e pel prim'anno non le mettono, ma bensì nel secondo, e mettono due corni senza rami. Questi tali cervi in Toscana son chiamati Fusoni. *E Ins.* 149. Di sei capi di fusoni, quattro solamente contenevano i vermi.

† FUSONE. *S. m. Copia, Abbondanza; ma non si trova usato che nel modo avverb. ant.* A fusone (*V.*). *Salvin. Annot. F. B.* 3. 2. 18. (*Mt.*) *A isonne,* a ufo, ma qui par che voglia dire in abbondanza, o, come altri hanno detto, a fusone. Franz. *foison,* quasi *ad fusionem,* a biscia, in chiocca, cioè in copia...

FUSORE. *S. m. Fonditore, Chi fonde. In un'Iscr. e in Girol.* [Camp.] *G. Giud. A.* 5. Li fusori che facevano le campane di metallo. = *Targ. Viag.* 5. 162. (*Mt.*) Gli antichi fusori della miniera di Caporciano... (*Fanf.*) *È nel Garzoni.* [T.] *Direi:* Fusore di statua, *o altra opera d'arte;* Fonditore di metalli greggi di caratteri. La fusione della statua è riuscita male, per non essersi ben compita la fonditura del metallo.

FUSÒRIO. *Agg. Appartenente alla fusione o al getto de' metalli. Nella Volg. — Varch. Quest. Alch.* 6. (*M.*) Dico dunque che questa parola *Chemia* non vuol dir altro, nella lingua greca, che fusoria, o veramente fondibile nella nostra. [T.] Officina fusoria.

2. Arte fusoria. *L'arte del fondere o gettare i metalli. Magal. Operett. var.* 128. (*Man.*) I Chinesi (*sono*) nell'arte fusoria eccellentissimi maestri.

[Cont.] *Biring. Pirot.* VIII. *Pr.* Arte fusoria, della quale avendovi dimostrato come si fanno l'opere grandi, potreste avere pensato che vi fosse aperta la via ancora alle piccole, e non areste errato.

(Chim.) [Sel.] Forno fusorio. *Il forno in cui si fanno fondere i minerali ed i metalli, usandovi specialmente un'alta temperatura.*

3. [T.] Fusoria (*sost.*), *per ell. sottint.* arte o industria.

FUSTA. *S. f.* (Mar.) *Spezie di Navilio da remo di basso bordo e da corseggiare.* [T.] *Da* Fustis, *come* Legno *ogni Bastimento e piccolo e grande. E in senso sim.,* Fusto del bastimento. = *Vit. Plut.* (*C*) Ma, siccome incontra a una nave vecchia, e' la cercano dimettere, e di chiavare altra fusta strania. *Ambr. Bern.* 1. 1. Tolsela a certe fuste di Mori. *Tac. Dav. Stor.* 3. 304. Basso con onesta guardia portato da fuste in Adria, e fatto prigione. *Varch. Stor.* 6. 160. È mandato con diciannove galee, due fuste e quattro brigantini, a soccorrere Napoli. *Cecch. Spir.* 4. 4 Eh, tu se' pazza: e' ci levaron via Colle fuste, e n'andavano alle Gerbi. [T.] *Ar. Fur.* 8. 60. Van discorrendo tutta la marina Con fuste e grippie ed altri legni loro. [Camp.] *Diz. mar. mil.* Fusta è legno più piccolo della Galea, e più grande del Bergantino, o Brigantino.

† FUSTA. *S. f. Fiaccola, Torcia. Buon. Fier.* 5. 3. 8. (*C*) Seguendo lor tutta la notte Sotto la luce di gran fuste e torce.

2. [Cont.] † *Fune di giunchi. G. G. N. sci.* XIII. 14. Di non molti giunchi, nè anco molto lunghi, sicchè poche sono le spire, colle quali tra di loro s'intrecciano, si compongono robustissime funi, che mi par, che domandino fuste.

FUSTAGNO e † FUSTANO. *S. m.* (Ar. Mes.) *Sorta di Panno di poco prezzo. Lo stesso che* Frustagno. (*Fanf.*) *Dal lat. barb.* Fustanum, *da* Fustat, *il Cairo d'Egitto dove in prima si fece. — Altri da* Fustis, *per accennare alla parte legnosa del tessuto. V.*

Ferrari alla voce BAMBAGIO. [Cont.] *Florio, Metall. Agr.* 253. Un panno fatto di bambagia, detto fustano. *Porta, Mir. Nat.* 136. *v.* Chi desidera volerne far la prova, metta il specchio a i raggi del sole, e metta qualche cosa atta ad abbruciarsi, o esca, o fustano riscontro al centro,... che di subito accende la fiamma. = *Franc. Barb.* 258. 24. (*C*) Agocchie e canavaccio, Fustagno è buono impaccio.

[Cont.] *Rusc. Prec. mil.* 35. *v.* Stoppini per l'artiglierie, si fanno di fustagno intorto di vele vecchie e disfatte, e di sachetti ove sia stato polvere d'artiglieria.

FUSTAJO. *S. m.* (Ar. Mes.) *Colui che fa i fusti e arcioni da selle e basti.* (*Mt.*) Fustuarium, *aureo lat.*, e Fustuarius, *più basso, ma in altro senso ambedue.*

† **FUSTÀNEO.** [Fanf.] *Fustagno. Quasi a modo d'Agg. Reg. Fr. Altop.* § XII. Panni calabruni o fustanei, e pelli salvatiche. — *Il Diz. Fanf.* Fustranei; *non so se per isbaglio, o sull'anal. della* R *che cade prima in* Frustagno; *come* Frusta *da* Fustis.

† **FUSTANO.** *S. m. Fustagno* (*V.*).

† **FUSTÌBALO.** *S. m.* (Arche.) *Aff. al lat.* Fustibalus, *ch'è in Veget. Spezie di Fionda antica. Segr. Fior. Art. Guerr.* 7. 164. (*M.*) Gli instrumenti co' quali gli antichi difendevano le terre, erano molti, come baliste, onagri, scorpioni, arcubaliste, fustibali...

FUSTICELLO. *S. m. Dim. di* FUSTO. *Non com.* Fusticulus, *in Apul. e in Pallad.* — *Lib. cur. malatt.* (*C*) Fa bollire nell'acqua piovana i fusticelli verdi e teneri dell'acetosa. *Guin. Barg. Commen. Infer. Dant. p.* 50. (*Gh.*) I fioretti... si drizzan tutti aperti in loro stelo, cioè su 'l loro fusticello.

FUSTICINO. [G.M.] *S. m. Dim. vezz. di* FUSTO. *Io direi* il fusticino d'una foglia, *non* il fustoncino.

FUSTICONE. *S. m.* [Palm.] *Accr. di* FUSTO.

FUSTIGARE. [Fanf.] *V. a. Battere con verghe. È nel Cod. Teod.*

FUSTIGAZIONE. [T.] *S. f. Atto e Pena del dar frustate o legnate. Non è del ling. parl.* Fustigatus, *nelle Gl. Filoss.*

2. [T.] *Trasl. Mal trattamento anche con parole nemichevoli e crudelmente severe.*

FUSTILO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Sostanza cristallizzabile di colore giallo che si estrae dalla parte legnosa del* Rhus cotinus, *ed è di molt'uso per la tintura.*

FUSTINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Materia colorante gialla che si ricava dal fustilo.*

FUSTINO. *S. m.* [Palm.] *Piccolo fusto.* Son certi fustini (*que' degli ulivini*), che, per sorreggerli, bisogna sorreggerli con un palo.

FUSTO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Così chiamasi quella parte della pianta che tende a svilupparsi in direzione opposta alla radice per sollevare in alto i rami, le foglie, i fiori ed i frutti. Vuolsi per altro avvertire che vi hanno dei fusti i quali, invece di alzarsi dalla terra, vi si allungano in direzione orizzontale, e vi si abbarbicano emettendo ogni anno dalla parte più giovane una gemma destinata a svilupparsi nell'aria libera. Sono ancora più frequenti i casi in cui il fusto si alza pochissimo da terra o si riduce alla forma di un girello o disco. Notevoli sono le differenze a cui va soggetto il fusto dal lato della consistenza, dell'abito, della struttura, per cui è detto* erbaceo, suffruticoso, fruticoso, arboreo, annuo, bienne, perenne; *quindi ancora i nomi speciali di* Tronco, Stelo, Stipite, Culmo, Calamo, Falsofusto. — Fustis, *aureo lat.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 184. Voi volete dir il gambo de la pianta in generale; se usarete questa voce gambo, o fusto, ella vi servirà così a l'erba come a l'arbore; ma se direte il festuco, o 'l torso, questo vi servirà a l'erba sola. *Roseo, Agr. Her.* 16. *v.* E quanto al frumento non si ha da aspettare che sia troppo secco a mieterlo, ancora che esso sia più sicuro per aver il fusto più forte, e il grano più vestito. *Auda, Prat. spez.* 258. Pigliarò le viole dette mammole ben colorite, e purgate dalli piccioli, o fusti.

Ott. Com. Inf. 4. 62. (*C*) Dioscorides compose uno libro delle virtudi dell'erbe, e la materia, in che nascono, cioè che radice, che fusto, ovvero gambo... fanno. *Bern. Orl.* 3. 4. 17. Come si spezza il tenero lupino, O il fusto de' papaveri nell'orto. [T.] *Bart.* Fusto dirittissimo. — *Il fusto è più o men grosso, ma d'ordin. intendesi men grosso del tronco.*

[T.] Fusto della canapa.

[T.] Piante d'alto fusto; *le più grandi.* Boschi.

[Cont.] *Spet. nat.* IV. 203. Selva grande, cioè tutta composta d'alberi grossi; e, come suol dirsi, d'alto fusto... piantare una quantità convenevole di querciuole, d'olmetti, e d'altri piantoncelli di simil fatta.

2. *Per simil. Troncone. Cron. Morell.* 300. (*C*) Il Duca perdè duemila fiorini, dove fu dimoltissime bombarde e gran munizione di grano..., e fusti di legname. *Bern. Orl.* 1. 26. 23. Dall'altra parte Marfisa si mosse; Rinaldo è seco, ed un gran fusto arresta (*cioè, una gran lancia*).

3. *Si trasferisce anche alla Corporatura dell'uomo, o d'altro animale; e di qui poi alla Ossatura delle sedie, e sim. Dant. Inf.* 17. (*C*) La faccia sua era faccia d'uom giusto, Tanto benigna avea di fuor la pelle, E d'un serpente tutto l'altro fusto. *Morg.* 26. 73. Berlinghier vide venir questo cero, E non guardò perch'e' fosse gran fusto. *Galil. Cap. Tog.* 3. 183. (*M.*) Perchè mostrando tutto quanto il fusto Della persona giù lunga e distesa, Bisogna che tu faccia il bello 'mbusto. *Magal. Operett. var.* 122. (*Man.*) Queste (*seggiole*) hanno i fusti di legno con le spalliere e il sedere tessuto delle suddette sverze di canna.

4. [M.F.] Fusto del letto. *La ossatura di esso, La compagine. Giron. Cortese, in Febusso e Breusso,* CXXIX. Dentro a quella camera avea tre letti: ma non erano neente delli ricchi del mondo; chè non v'avea nè coltra, nè copertojo, nè nulla cosa, se non lo fusto: e ciascuno avea pietra da capo.

[T.] Fusto del letto di ferro, d'un canapè. [G.M.] Fusto dell'ombrello.

[Cont.] Fusto della sella. *La sua ossatura. Santap. L. Cav.* III. 10. Devono essere li borroni un poco larghetti, per poter uscir di sella con prontezza ad ogni accidente, e disgrazia, il fusto d'essa deve essere d'una lunghezza, che abbracci bene il cavallo, e non svolti. = *Tariff. Tosc.* 70. (*Mt.*) Fusti da selle: per introduzione...

5. [Camp.] *Fig., per Asse, Tavola di legno tratta dal fusto segato per lo lungo. G. Giud.* XV. 152. E Calcas consiglia che sia fatto un cavallo di fusto, e fosse presentato al tempio d'onde il Palladio era portato.

6. *E per Uomo. Varch. Suoc.* (*M.*) Eh s'ella facesse a modo di questo fusto, buon per lei e per me. *Baldov. Dramm.* 1. 11. Nè fa perdermi il cervello Ogni goffo e sconcio fusto.

7. Bel fusto *dicesi a Uomo stupido o balordo, e come estatico.* (*M.*) *V.* CERO, § 4.

8. Bel fusto *dicesi anche di pers. che abbia bella persona.* (*Fanf.*) [G.M.] Bel fusto d'uomo, di donna (*di statura vantaggiosa*).

9. (Archi.) [Bos.] Fusto, *parlando di colonna, dicesi Quella parte di questa che trovasi fra la base ed il capitello, e dove, come in qualche caso ad esempio nelle colonne spedate, manchi la base, è la parte che sta fra il suolo ed il capitello e rappresenta come il fusto di un albero.* = *Bern. Orl.* 1. 8. 11. (*C*) E le colonne di quel bel lavoro Han di cristallo il fusto, e 'l capo d'oro.

[Cont.] *Rus. Arch.* 84. Quello, che si leva dal corpo del fusto, con l'aggiunta del numero delle scanellature si accrescerà con ragione, acciocchè meno si veda, e così con regola di disparità sarà agguagliata nella vista la grossezza delle colonne.

[Cont.] *D'una scala a lumaca. Barbaro, Arch. Vitr.* 352. Il fusto delle scale a lumaca è dritto a piombo, e d'intorno a quello, come ad un perno, sono i gradi, benchè anche si facciano le lumache senza fusto.

10. [Cont.] *Piede d'una tavola, e sim. Rusc. Intr. Geog. Tol.* 5. Da quel luogo medesimo, cioè della cima del fusto, o della gamba di quel piede si hanno da partir due rami dritti, o meglio inarcati come il cerchio, che s'inalzino a punto tanto quanta è la metà di quella balla, e sopra questi rami ha da star posato e fermo questo secondo cerchio.

11. [Cont.] *Di un cannello da barometro, da termometro, e sim. Bart. D. Tens. Press.* XLIII. Qui avremo due diverse porzioni d'argento, l'una FG, nel fusto del cannello, e sarà la consueta delle trenta dita sostenuta dalla pressione. L'altra CD si rimarrà nell'ampolla.

12. [T.] Il fusto della gola d'un camino, *che riesce all'aperto.*

13. (Ar. Mes.) Fusto della stadera *dicesi Quello stile in cui è infilato il romano, e dove sono segnati i pesi.* (*M.*)

[Cont.] *Pig. Mec. Guidub. del Monte,* 33. *v.* Sia AB il fusto della stadera, la cui trutina sia in C; e sia il marco della stadera E.

14. *T. degli Oriuolai. Nome che si dà generalmente a que' Pezzi d'acciajo su de' quali sono fissate le ruote, per potervi girare come sul loro centro.* (*Mt.*)

T. de' Magnani. Fusto della chiave. *La Canna della chiave, che ha da un capo l'anello, e dall'altro gl'ingegni.* (*C*)

15. (Mus.) [Ross.] Fusto del manico *è negli strumenti a corda il Manico propriamente detto, cioè quella parte di esso, che è tra il capotasto e il ceppo. Galeaz.* 2. 4.

16. (Mar.) *Navilio lungo e di basso bordo, che va a vela e a remi. Fusta.* (*Fanf.*) *Salviat. Jac. Cron. in Deliz. erud. tos. v.* 18. *p.* 271. (*Gh.*) Il quale fusto (*della galea*) era de' Genovesi, ed a loro s'aveva a pagare,...

FUSTONCINO. [T.] *S. m. Dim. di* FUSTO. Il fustoncino di un ombrellino da sole.

FUSTUCCIO. *S. m. Dim. di* FUSTO. *Cecch. Esalt. Cr.* 2. 6. (*C*) Che questo fustuccio da galea sempre gli metta Nuovi scavezzacolli. (*Qui nel signif. del* § 3 *di* Fusto *per Uomo.*)

† **FUTA.** *S. f. Fuga.* [T.] *Da* Fugio, Fugito; *come* Coto *da* Cogito, *e* Dotta *da* Dubitare. *Il supino* Fugitum *non ha es.; ma in Pl.* Fugitor. *Fr.* Fuite. = *Vegez.* (*C*) E così interviene, che non della battaglia, ma della futa si pensi per coloro che nella schiera son disposti alla battaglia. *E appresso:* Aperta la via, onde 'l nimico fuggir possa, non pensa mai se non della futa. (*Così leggono i Mss., e non* fuga, *come ha la stampa a pag.* 26. *e* 132.) *Dant. Purg.* 32. La donna mia la volse in tanta futa. *Giamb. Mis. Uom.* 87. (*M.*) I rimedii contra la lussuria son due...: la futa per coloro che casti vogliono stare; e la futa si fa per tor via le cagioni, onde nasce quello vizio.

FÙTILE. *Agg. com. Aff. al lat. aureo* Futilis. *Frivolo, Vano, Di niun momento. Voce dell'uso.*

[T.] Ragione, Argomento, Pretesto, Libri futili; Cosa futile, *in gen. Frivola.* = *Lam. Dial. p.* 464. (*Gh.*) Riportando argumenti futili o equivoci. *Ep.* 491. Le futili ragioni con le quali pretende quello scrittore di provare il suo assunto.

FUTILISSIMO. *Agg. Superl. di* FUTILE. [Cors.] *S. Ant. Lett.* 187. Rispondo, questi essere futilissimi inganni. = *Algar.* 8. 81. (*Vian.*) Autore futilissimo e di niuna autorità.

FUTILITÀ. [T.] *S. f. Astr. di* FUTILE. *Aureo lat.*

2. [T.] *Delle cose stesse frivole.* Pascersi di futilità. — Perdersi in queste futilità. — Argomenti che sono futilità.

FUTILMENTE. [T.] *Avv. Da* FUTILE. *In Pl. è* Futile *avv.*, Futiliter, *in Apul.* [T.] Ragionare, Rispondere.

† **FUTURAMENTE.** [T.] *Avv. Da* FUTURO (*V.*). *Nel tempo futuro. Zibald. Andr.* (*C*) Non te ne potrai accorgere se non futuramente; ma futuramente te ne accorgerai ben bene.

† **FUTURAZIONE.** [T.] *S. f.* [Camp.] *Voc. lat. Per Esistenza futura. Attuazione nel futuro. Com. Boez.* v. *Se non è err.*

† † **FUTURÌBILE.** [G.M.] *Agg. e anche Sost. che colla sua desinenza dice la possibilità di cosa avvenire.* Futuro *è quel che sarà;* Futuribile *quel che può futuramente essere. È usato da scrittori di cose filosofiche, e dice un'idea che l'altro non accenna di per sè. — Meglio però* Futuro possibile.

FUTURO. [T.] *Agg. e quindi Sost. Che sarà. Dal lat. aureo* Futurus, *ch'è da una delle forme del* Sum.

In relaz. al presente e al passato. Petr. Son. 231. (*C*) La vita fugge... E la morte vien dietro a gran giornate, E le cose presenti e le passate Mi dánno guerra, e le future ancora. [T.] *Un inno:* Voi, beate schiere, distinte in nove ordini, gli antichi e i presenti e i futuri danni togliete. [Tav.] *Cat. lib.* II. XXVII. Quello Iddio che provvede al presente e al futuro. [T.] *D. Purg.* 23. Tempo futuro m'è già nel cospetto, Cui non sarà quest'ora molto antica (*non molto lontana dal presente*), Nel qual (*tempo futuro*) sarà, in pergamo, interdetto Alle sfacciate donne fiorentine L'andar mostrando con le poppe il petto. = *Segner. Sent. Oraz.* 6. (*C*) Avete con la scienza infallibile del futuro congiunta ancora l'esperienza chiarissima del passato. [T.] *Isocr.* Se ti ricorderai delle cose passate, delibererai delle future più rettamente.

2. *Segnatam. di tempo.* [T.] *Comunem. diciamo:* Il prossimo futuro mese, la settimana, il giorno. *Così discernesi il* futuro *più o men prossimo, il più o men remoto.* = *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 186. (*Man.*) Non trovi fra essi (*uomini*) alcun che sappia se nel

futuro giorno sarà vivo. *Red. Lett.* 1. 393. (*C*) Gli è riuscito di farsi elegger Censore per l'anno futuro. [B.] *Ar. Fur.* 45. 55. Secoli.

5. [T.] *Delle cose che seguono nel tempo,* Futuro *riguarda il tempo ch'ha a essere, astrattamente considerato;* Avvenire, *più espressam. le cose che si effettueranno nel tempo.* I tempi futuri, Le guerre avvenire. *In* Avvenire *è più esplicita l'idea di serie e di successione. Cic.* Segni delle cose future. *Liv.* Veder nel futuro. *D.* 3. 20. Di grazia in grazia, Iddio gli aperse Gli occhi alla nostra redenzion futura (*a Rifeo prima che G. C. nascesse*). *E* 1. 13. Le brutte Arpie... Che cacciàr delle Strofade i Trojani, Con tristo annunzio di futuro danno. = *Red. Cons.* 1. 65. (*C*) Cacciar via que'... timori di futuro male. [T.] *Virg.* Didone, insistendo al lavoro (*della nuova città*) e al futuro regno. = *Bocc. Nov.* 52. 2. (*C*) Incerti de' futuri casi,... le loro più care cose ne' più vili luoghi delle lor case, siccome meno sospetti, seppelliscono. *Buon. Fier.* 5. Ma, perchè del futuro il fatto è incerto. [T.] *Hor.* Il vecchio che teme per il futuro. *Cic.* Prevedere le cose future. *Virg.* O mente degli uomini, che non sa la sorte futura. *E:* Didone, già condannata al futuro dolore. *E:* Ma la regina (chi può ingannare un'amante?) presentì l'inganno, e avvertì i futuri mutamenti, già anche del sicuro temendo. *E:* Didone, non ignara del futuro (*della morte che a sè preparava*). *E:* Didone, chiazzata di rosse macchie, le gote tremanti, e pallida della futura morte. *Non per l'appunto d'avvenimento.* Sotto l'obbligazione de' beni suoi presenti e futuri.

4. *Come Sost. V. anco i §§ preced.* [B.] *Ar. Fur.* 18. 177. = *Mor. S. Greg.* (*C*) [T.] *D.* 1. 33. Il mal sonno Che del futuro mi squarciò 'l velame. [Camp.] *E* 10. Tutta morta Fia nostra conoscenza (*di noi dannati*) da quel punto Che del futuro fia chiusa la porta (*che i secoli della generazione umana finiranno*). *Così D.* 1. 3. Senza tempo, *per Eterno. Bin. Bon.* v. 1. Nel presente operando, E sperando, 'l futur, falla stagione (*inganna le vicende del tempo*). *Tronco, non s'usa neanche nel verso.* [T.] *V. Monti.* Re del futuro (*il poeta; ma non poeta quale il Monti, servo di tutti i re*). *Prov. Tosc.* 112. Chi conta sul futuro, sovente s'inganna.

[T.] Futuro contingente, *quel che può seguire e può non seguire. Anco plur.* De' futuri contingenti. — Futuri possibili.

Di patti che concernono il tempo futuro. Segner. Parr. Instr. 23. 2. (*Man.*) Dovete... informarvi del loro stato, per esser certo che ciascun di loro sia libero da qualunque altro vincolo simigliante, e non sia legato per parola nè di presente nè di futuro. *Questo modo non com.*

5. *Delle pers.* [T.] *D.* 3. 33. Una favilla sol della tua gloria (*o Dio*) Possa lasciare alla futura gente. [G. Fal.] *Tass. Ger.* 1. I miei protesti Oda il mondo presente, oda il futuro. [B.] *Ar. Fur.* 13. 74. Stirpe.

[T.] *Quindi i modi:* Il futuro presidente (*che non è ancora ma sarà, o si crede ch'abbia a essere*). *Colum.* Docendus, et multis prius experimentis inspiciendus erit futurus villicus. *Hor.* Jam jam futurus rusticus. — Lo sposo, La sposa futura; *che i Fr. fanno sost., non noi in questo senso.*

6. *Sost. degli uomini e delle generazioni che più o meno lontanamente verranno poi.* [T.] Ai presenti e ai futuri. = *Boez.* 19. (*Man.*) L'ordine della qual cosa, e la verità, acciocchè a' futuri non si possa nascondere, con iscrittura eziandio alla memoria ho raccomandato. *Bocc. Corbacc.* 250. (*Gh.*) Con più perpetuo verso, testimonianza delle sue malvage opere lasciare a' futuri. *E Vit. D.* 10. *E Teseid.* 10. 27. Che a' futuri fia sempre in memoria. *E Filoc.* 1. 10. E, appresso te, lascia in terra sì fatte armi, che li altri futuri..., prendendole, si possano valorosamente difendere dalle insidie... di Plutone. — *Altri sim. più inusit. Mont. Iliad.* 3. 380. Ammenda che convegna, e tale Che ne passi il ricordo anco ai futuri. *E* 2. 158.

7. *Di quel che sarà dopo la morte; e quindi della eternità.* [T.] *D.* 1. 6. La vita futura. *Vang.* Nè in questo secolo nè nel futuro. *E:* Nel secolo futuro riceverà vita eterna. *Ap.* Padre del futuro secolo. *E:* Pontefice de' beni futuri. *D.* 3. 25. Speme..., è uno attender certo Della gloria futura che produce Grazia divina e precedente merto. [A. Con.] O abitator sublime Del futuro.

8. *Uso gramm.* [T.] *Prisc.* Tre sono i tempi; presente, passato e futuro.

[T.] Il futuro del verbo. — Futuro attivo, passivo. [G.M.] *I Greci hanno il* futuro prossimo, *di cosa prossima ad accadere.* = *Buommat. Tratt. ling.* (*C*) Il futuro imperfetto, quel che si promette e spera di fare: Amerò, Temerò, Sentirò. Il futuro perfetto, quel che si promette che a tal tempo sarà seguito: Avrò amato, temuto, sentito. [T.] *Anche quello che minacciasi o temesi. Piuttosto:* Futuro che riguarda l'azione, che concerne l'atto compiuto. — *Altra forma di* futuro *la soggiuntiva:* Quand'io abbia... *Futuro relativo o perifrastico:* Amaturus sum, Laudandus ero. = *Segner. Mann. Giug.* 23. 3. (*C*) Ai poeti è frequentissimo adoperare il preterito invece del futuro. [T.] Sta sovente il presente per il futuro. — Non tutti i verbi hanno futuri usitati. — E *Vivo* e *Vinco* fanno nel futuro *Victurus. Il futuro it.* Farò *e l'ant. e il napol.* Faraggio *si sciolgono in* Aver a fare. *Lo sl. e il gr. mod. in* Voler fare: *in ambedue, idee morali. Dante ardisce dei* futuri *oggidì inusitati, come* Passuro. *Ma sull'anal. di* Nascituro, Duraturo, *che hanno qualch'uso, se ne potrebbe forse coniare alcun altro.*

[Cont.] Participio futuro. *Cit. Tipocosm.* 516. Participio, o presente, o imperfetto, o perfetto, e più che perfetto, o futuro.

9. *Sebbene* Futuro *sia forma dell'*Essere, *congiungevasi a un'altra forma dell'*Essere, *come suole nel modo com.* È per essere. *S. Agost. C. D.* 1. 36. (*C*) Si sforzano dimostrare dovere essere adorati li Dii, non per utilità della vita presente, ma per quella vita che dopo la morte è futura. † *Pulc. Morg.* 24. 87. (*Gh.*) Il dì che la battaglia era futura. *S. Agost. C. D. prol. E* 10. 1. *E* 14. 20.

10. *A modo d'avv.* In futuro (*sottint. nel tempo*). [T.] *Iscr.* Perseveri in futuro. = *Guicc. Stor.* 16. 815. (*Man.*) Le quali (*provincie*) fossero in futuro separate ed esenti dalla sovranità del regno di Francia. *Car. En.* 4. 958. (*C*) La dardania gente Con le fiamme e col ferro assalga e spenga Ora, in futuro, e sempre (*nunc, olim*). *S. Gio. Grisost.* 147. (*Man.*) Così affligge quegli, e più gli affliggerà in futuro. *Cavalc. Espos. Simb.* 115. (*C*) S'apparecchia d'essere suo abitacolo (*dello S. S.*); ed in presente per grazia, ed in futuro per gloria.

† *Pucc. Centil.* 11. 87. (*C*) Infuturo *agg. per* Futuro, *tutt'una voce.* — In futuro *è più indeterm., e riguarda sempre il senso gen. di tempo; non grammaticale come* Nel. *Ma dicevano anco* Nel, *dandogli il senso degli es. recati a* In. *Bocc. Filoc.* 1. 7. (*Gh.*) Prendendo... migliore speranza, nel futuro, de' miei disii. *E Corbacc.* 248. Voglio che tu abbi in odio la sua bellezza, in quanto di peccare ti fu cagione, o essere ti potesse nel futuro. *Lor. Med. Laud.* 3. Il tuo amor... Mai da noi non si parta nel futuro. *Sannaz. Arcad.* (*C*) *Bocc. Vit. Dant.* 251. (*Man.*) La perpetua viridità di queste frondi dissono dimostrare la fama... di coloro che d'esse si coronavano o coronerebbero nel futuro, sempre dovere stare in vita. *E Filostr. proem.* 8. (*Gh.*) In testimonianza perpetua a coloro che nel futuro il vedranno

G

G. [T.] *Settima lettera dell'alfabeto italiano, e anche d'altri; ma dell'ebraico e del greco, terza: in questi premessa alla* C, *perchè più semplice e più soave, e pronunziasi accostando più la lingua al oalato, che è moto più facile. Il senso dello slavo* Glagol (*Parola*) *conferma il sentimento dell'originaria importanza di questa lettera; sebbene Diom. la intitoli Nuova consonante: e quand'anco vogliasi che nell'anno* 500 *di Roma Sp. Carvilio insegnasse a distinguerla con un segno nella scrittura, cotesto non dimostrerebbe se non l'imperfezione della scrittura latina, non negherebbe che la* C *è una* G *ingrossata, prima come aspirazione, poi come conson. Il suo essere gutturale denota com'ella dovesse in prima consistere in una mera aspirazione, e spiega perchè nelle lingue derivate, allo spirito pongasi in vece la* G (*V. sotto,* § 3, *della trasmutazione dell'*H); *e perchè gl'It. dicessero* Gire *per* Ire, *e* Gita *tuttavia, e* Giterella.

2. *Suol farsi femm.* Una g; *ma anco qui cade a un dipresso l'osservazione fatta a proposito delle lett. preced.*

3. *Commutazioni. Colla* B. *Il dorico fa* Γλέφαρα *per* Βλέφαρα; *e vogliono che il lat.* Fibula *venga da* Figo. *Ma certo gl'It. da* Rubeus *facevano* Roggio *senza prendere dai Fr. anche questo rossetto; e da* Cambiare *fanno* Cangiare; *e, vicev., da* Giuseppe, Geppe *e* Beppe.

Nelle voci composte e la B *e la* D *e altre lett. mutansi in* G *raddoppiata:* Aggiungere, Oggetto, Soggiungere.

Colla C. Governo *dal gr. che ha il* K; *da* Κάμηλος, *Gomena; da* Δόχη, *Doga. Iscr. lat.* Acro *per* Agro (*Campo*), *come noi* Agro *da* Acer; Sacro *e in certi sensi e usi* Sagro *e* Segreto. [Val.] † *Lett. Fed. II. Corazz.* 33. Le gittadi. [T.] *Mar. Vittorin.* Cabino *per* Gabino. *Anco i Lat. pronunziavano* Cneus *e* Cycnus *quasi al modo it., onde potevano abbreviare la prima di* Cycnus. *Tav. Eracl.* Acere, Agere; *onde nel part.* Actus, *come da* Facere Factus, *da* Tangere Tactus. *Il* Nec, *fatto* Neg, *dava ai Lat. e dà a noi* Negozio, Negligenza. *Da* Induciae, Indugio. *Da* Secare, Segare, *e noi co' Lat.* Segmento; *e la varia pronunzia a noi arricchisce la lingua discernendo la* Sezione *dalla* Segatura; *come l'uomo* gastigato *dallo stile* castigato, *l'*Aguto *sost. dall'*Acuto *agg. Così dalle lingue nordiche,* Federico, *e sim., fa* Federigo, Enrigo, Rigo; *e i Veneti* Figo *per* Fico. Figo *è in Dante* (1. 33.), *e* Gostantino *dicono i Tosc. tuttavia come Dante* (3. 6.). [Fanf. dal Gigli.] *I Sen.* Gattivo *per* Cattivo. *Facendo da* Cancer, Cancro *e* Canchero *e* Granchio, *possiamo distinguere tre sensi. Facendo da* Periculum, Periglio, *da* Spiraculum, Spiraglio, *l'it. acquista una desin. che serve a variare le forme dimin., come da* Vermiculus, Vermiglio, *da* Articulus, Artiglio, *che comproverebbe certi giornalisti originati, non dalle scimmie, ma da animali più terribili: troppo onore.*

La Q, *altra forma della* C, *porta la stessa commutazione. Al gr.* Λόγος *corrisponde il* Loquor *lat. Da* Sequor, Seguire, *da* Aequus, Eguale. *Da* Aqua, *i Bellunesi e i Genovesi* Egua. *Da* Aquila, *gli ant.* Aguglia. — *Così la* X: Stige, *da* Stix.

Scambiasi colla D, *più molle:* Hodie, Oggi; Diurnus, Giorno; Radius, Raggio; Deorsum, Gioso, Giuso. (*Fanf.*) Diacinto *e* Giacinto; Diaccio *e* Ghiaccio, *e più com.* Vedo *e* Veggio. — *Da* Vendicare, *gli ant.* Vengiare *e i Fr.* Venger. *D.* (2. 20.) *per* Giudicare, Giuggiare.

Le relazioni della G *coll'*H *comprovano com'ella sia uno spirito ingrossato. Quello che il gr. ant.* Υιὸς, *il mod. quasi* Γυιὸς, *ma la* Γ *tenue. Così gli Spagn.* Hermano *il* Germano. Trahere *a noi* Traggere, *forma viva in parecchi usi, come* Traggono, Traggano. (*Fanf.*) *Il* Gl *talvolta si cambia con* Ggh, *come i contad.* Vegghia *per* Veglia, Vogghia *per* Voglia. [T.] *Ma della lingua scritta* Mugghiare *da* Muggire, *e sim.: e* Avvinghiare *è più vivo d'*Avvincere, *e* Cinghiare *ha altro senso da* Cingere, *e* Cigna *da* Cinta. *Questa forma sovente è un contratto:* Mugghiare *da* Mugolare, *come* Vegghiare *da* Vigilare; Cinghiare, *quasi* Cingulare, *da* Cingulum; *da* Singularis, Cinghiale *e* Cignale.

Quant'è alla pronunzia, secondo le lettere che seguono alla Gh, *quella è più o meno ammollita. Nè* Ghianda *e* Ghiera *pronunziasi come* Ghita *e* Ghirlanda; *in certi dial. si fa* Gera *e* Girlanda, *appressandosi al suono della* I. *Il pop. tosc. rinforza in* Grillanda.

Quant'è alla diff. tra il sing. e il plur. il Ga *fa* Ghe *d'ordin.:* Arringa di deputato, Aringhe affumicate. *Il* Go *fa* Ghi: Fiammingo, Fiamminghi; *ciò segnatam. quando conson. preceda. Ma* Teologo, Fisiologo *fa* Gi *non* Ghi; Prologhi *però non* Prologi, Apologhi *non* Apologi. Strologhi *nel senso pop.; in più serio,* Astrologi.

Della Gh *gioverebbe nella scrittura fare segno unico, come della* Gl *e della* Gn. (*V. qui sotto.*)

[T.] *Tra l'*A *e l'*I *ponevasi la* Gh *in* Maghinardo *per* Mainardo, *il qual contraevasi anche in* Manardo. *All'incontro i Gr. mod. omettono la* Γ *frapposta, e da* Ἅγιος, Βασίλιος, *fanno* Αιβάσιλης.

[T.] *La* I *che segue, talvolta omettesi. Nè solo Dante* (3. 33.) *fa rimare* Effige *con* Affige, *ma anche il pop. pronunziando fa sentire la voc. meno che in* Effigiare. *Esso pop. le commuta, e fa, d'*Argento, Ariento.

Dalle desin. lat. aneus, enium, ineus, *e sim., l'it. fa* Gn, *omettendo la* I. Campagna, Ingegno, Rossigno. *E di qui un'altra forma di dim. che imita col suono, ma è men delicata dell'*ino. *Questa* Gn *nelle voc. lat. i Fr. e Spagnuoli e Tedeschi pronunziano come se un* H *di mezzo ci fosse,* Maghnus, Aghnus; *onde in bocca loro riesce di teutonica durezza, p. e., il verso* Ighnoscenda quidem, scirent si ighnoscere Manes; *e peggio se la* Sc *si pronunzi come i Gr. moderni la* Σκ. *Senonchè nel dial. di Cipro la* Γν *pronunziasi alla italiana; e si sa che nelle isole conservasi meglio la prisca favella. Gli It., e nella lat. e nella lingua loro, pronunziano la* Gn *con un suono misto che non so se elida la* G *o rinforzi la* N: *e però converrebbe nella scrittura farne un sol segno come fanno gli Spagnuoli alla* N. *Così potrebbesi fare un tal segno della* Gl *in* Figlio, Consiglio, *e sim., per risparmio e di spazio e di fatica in apprendere la lettura. Gl'It. pronunziano dolce anche* Gnostico, Gnomone, Diagnosi.

Quanto alla J, *che chiamano conson., dal lat. la si rende sovente in* G. Jungo, Giungere; Januarius, Gennajo; Jocus, Giuoco. [Fanf.] *Dice il Gigli che nel contado Sen.* Janda *per* Ghianda, Jaja *per* Ghiaja; *ed anco i meglio parlanti:* Jacomo, Juditta. — *Così in altri dial., della* G *anche doppia, o colla* L *poi, si fa* J *lungo.* Voglia, *nel Ven.* Voja. Moglie, Mulier, *altri pronunzia* Muggèr, *altri* Mujèr, *altri quasi* Muggièr; *quando poi hanno a pronunziare l'it. com., i Veneti, se non ci badano, dicono* Molgie, Perilgio.

Commutazioni o accoppiamenti colla L. *Da* Balneum, Bagno, *soppressa la* L; *da* Smaragdus, Smeraldo, *per la* G *posta la* L; *da* Lilium, Giglio, *per la* L *la* G. *Da* Gleba *dicevano* Ghiova; *ma tutti da* Glarea, Ghiaja. *Da* Allium, Aglio; *da* Folium, Foglia *e* Foglio. *Da* Mirabilia *neut. plur.*, Maraviglia; *e su quella forma la desin. intensiva o portante idea collettiva,* Battaglia, Canaglia. *Così la desin. lat. o sia vera dim. o ne abbia l'apparenza, si muta in* Gl. *Da* Auricula, Speculum; Orecchia, Specchio, *e poi* Origliare *e* Speglio; Spiraglio *da* Spiraculum. *Da* Soleat, Soglia. *Ma poi da* Valeat, Vaglia *e* Valga: *e così in altre voci si può la* L *e posporre e preporre; ma il preporla è più com. oggidì; nè alcuno, invitando a cogliere fiori, direbbe:* Coglia, signora, coglia. *Ognun vede che la forma it. corrisponde a più forme lat., e noi possiamo in un sonetto rimare* Moglie, Scioglie, Coglie, Toglie, *che vengono da* Mulier, Colligit, Solvit, Tollit.

Da Ille *gli ant. facevano* Elli, *e noi* Egli, *il pop. tosc.* Egghi. *Preposto al verbo anche il volgo tosc. dice* Egli è, *o* Gli è, *scorciando, come* Guglia *da* Acucula. *Innanzi a vocale o a* S *impura, dicesi e scrivesi* Gli, Agli, Degli; *ma in ant. dicevano* Gli *anco innanzi a conson. per* l, *e così gli altri anal.* [Val.] *Lanc. Eneid.* 7. 316. I fanciugli.

Quanto alla pronunzia, in Negligente *la* Gl *ognun sente più calcata che in* Figlio. *La* L *nel Padovano ha un suono più molle come la* Γ *nel gr. mod., anco che la* G *non preceda. Il tosc. la* Gl, *dov'è più forte, ammollisce un poco, e faceva di* Negligenza, Negghienza (*D.* 2. 4.). *E siccome, aggiungendo la vocale, addolcivano* Gregorio *in* Ghirigoro, *così dicono tuttavia per* Inglese, Inghilese; *idiotismo di Dante* (3. 19.), *più anal., del resto, a* Inghilterra. *L'it.* Capegli *pronunziasi quasi come lo spagn.* Cabellos. *Ma le tenui varietà di pronunzia non si apprendono che dalla voce viva; e nessuno saprebbe p. e. dire per l'appunto* Giunchiglia, *se non lo sentisse: il che ci ammonisca a non presumere di saper leggere il latino, e il greco ancora meno, rilevandolo da come giace ne' libri.*

[T.] *Colla* N. *Siccome i Lat.* Gnarus, Gnavus, *e in ant.* Gnoscere; *così noi non solamente* Ignaro *e* Ignudo, *ma in ant. anche* Gnudo. *E siccome i Lat. invece di* Connatus, Cognatus, *così noi; che possiamo però discernere il* Cognato *di sangue dalla idea* connata, *nel ling. filos. Attesta Varr. che dicevasi* Aggulus *e* Agguilla *per* Anguilla *e* Angulus; *ma questo forse era modo di scrivere, come anco nelle ant. scritture it. è omessa la* N. *Senonchè lo scrivere, che i Gr. fanno,* Ἄγγελος *e dire* Angelos *comprova che la* N *innanzi alla* G *in certe voci aveva suono più tenue. Se in certi luoghi pare soppressa la* N, *in altri il pop. la sopraggiunge, e dice* Angonia *per* Agonia.

Colla G *la* N *risalta; e pronunzia male chi non la fa risaltare; onde il valido suono delle desin.* Degno, Ingegno, Sostegno. *Quindi è che per rinforzare il suono, l'it. aggiunge la* G, *e da* Senior *fa* Signore, *discernendone il senso da quello di* Seniore. *Anche qui varie lettere lat. rendonsi da noi colla* G. Omnis, Ogni; Somnium, Sogno; Verecundia, Vergogna.

[T.] *In alcune voci può l'una all'altra lett. e posporsi e preporsi.* Unghie *e* Ugne; *il secondo più com. in Tosc. e così più* Cigne (*f. plur.*) *che* Cinghie. *D.* (1. 9.) *ha* Punga *per* Pugna *nel senso aff. a* Battaglia. *Ma* Cingere *e* Pungere, *e sim., sono i comuni oggidì; inusit.* Cignere *e* Pugnere. Spegnere *è degli scrittori e dei bene parlanti, che accenna al gr.* Σβέννυμι, *onde è idiot. da non seguire lo* Spengere *di certi Tosc.* Vegno *e* Tegno, *e sim., rimane ad altri dial. Rado anche nel verso oramai; ma anco la lingua scritta dopo la* N *pone la* G *invece di altra vocale:* Venio, Teneo, Maneo; Vengo, Tenga, Rimangano.

In Argine, *l'una delle due* GG *del lat. si commuta colla* R. *Colla* R *premessa comporta che omettansi altre lett., come in* Ergere *da* Erigere, *e nei deriv. di* Regere, Sorgere, Scorgere, *e sim.; la* R

posposta, in molte voci, col suono rinforza e aggrava il senso, di che V. § 4.

La S *commutasi nella* G *in* Anastagio, Dionigi; *in* Pertugio *da* Pertusum; *in* Magione, Pigione, *da* Pensio *e da* Mansio. *Vicev. gli ant. It.* Asio *per* Agio. *Quel che i Tosc.* Bragia *o* Brace, *altri dial.* Brasa *e i Fr.* Braise. — *La* S *innanzi alla* G *pronunziasi dolce, come in* Accusa: Sgarare, Sgombro.

Commutasi colla T: Statio, Ratio, Servitium; Stagione, Ragione, Servigio. *Quindi* Riformagione, *senso stor. distinto dal gen.* Riformazione. *Da* Vetulus; Vecchio *e* Veglio.

(*Fanf.*) *Si scambia col* V, *come* Pavolo *e* Pagolo, Nuvolo *e* Nugolo. [T.] *Il primo è volg. come* Golare *per* Volare, Lagoro *per* Lavoro. Viera *per* Ghiera (*onde il ven.* Vera *per* Anello). *Ma è com. da* Sapiens, Savio, Saggio; *da* Levis, Leggiero; *da* Volvere, Volgere; *da* Pluvia, Pioggia, Piova, *che vive nel Ven.*, Ploja *ant. D.* 3. 14. — *Le voci che nelle lingue nordiche portano la* W, *rendonsi con questa lettera:* Guardia, Guarentigia, Guerra. *Ma anco da* Vae, *si fa* Guai, *perchè in questa lettera si trasforma lo spirito.*

[Fanf.] *Dice il Gigli: Cambiasi anch'oggi colla* Z, *e dicesi* Palazzo *e* Palagio, Prezzo *e* Pregio. *E cita Gianf. Tolom. fogl.* 55. Anticamente fu orchi e ziganti, E strighe che andarono in trezenda; *il che oggi a' soli i Lomb. rimane.* [T.] *I Ven. mutano la* G *in* Z: Già, Za. *I Tosc. da* Radius *fanno due voci di senso distinto:* Razzo *e* Raggio; *e D.* (3. 15.) Raja (*verbo*), Raggia. *Toccando della* T *si è veduto come da* tio *e* tium *facciasi* zione *e* gione. *La desin.* ezza *trasmutasi in* igia, *e entrambe talvolta vengono dai lat.* itia *e* ities: *ma la varia desin. muta senso al voc.:* Alterezza, Alterigia.

4. [T.] *Dal lat. passando la* G *scempia si raddoppia, forse per dar vigore ai suoni della madre, nella figliuola debilitati. Onde da* Fugere, Fuggire; *da* Afigere, Affiggere. *Senonchè gli ant. dicevano* Affige (*D.* 3. 33.) *e per contr.* Vestigge (2. 33.), *che ora* Vestigi. *In certi deriv. però la lettera ritorna scempia come in* Congregazione, Gregario, Legittimo, *che corrispondono a* Gregge *e* Legge. *Ma poi* Fuggitivo, *non* Fugitivo. *Talvolta la scempia o la doppia variano il senso o l'uso come in* Sigillo *e* Suggello; *in* Reggia *sost. e* Regia *agg. fem., e* Reggio *città. La* I *raddoppia la* G *in* Maggiore, Peggiore, *e serve a discernere* Maggio *da* Majo. *Alla doppia* G *seguiva la* I *in* Veggio, Richieggio, *e sim.; ora più com.* Veggo, Richieggo. *E così meglio discernesi* Seggo *verbo da* Seggio *nome. La* I *nello scritto giova anco a discernere* Leggere *verbo da* Leggiere *agg. plur. di* Leggiero.

La desin. aggio, *che corrisponde all'*aticus *corrotto come in* Selvaggio, *e al barb.* asium *e* atium, *è desin. di sost. frequente* · Viaggio, Vantaggio, Coraggio.

5. *S'è detto che il lat.* Agger *tra noi perde una* G, *e si fa* Argine; *e nei composti, come* Esagerare. *Da* Singularis *facendo* Cinghiale *e* Cignale, *rimanendo la* G, *perdesi un'altra voc.; ma perdesi la* G *stessa in* Maestro, *e nel non più tanto usit.* Reina *e nell'ant.* Viglia *per* Vigilia. Rione *per* Regione *è nome storico;* Sciaurato *per* Sciagurato *è mezzo vivo, vivo in trasl.* Août, *dalla maestà divina d'Augusto. Nel fr.* Plaindre, Feindre, *da* Piangere, Fingere, *la* G *si fa* D, *come al pop. tosc. in* Diaccio *da* Glacies. *Nel deriv. di* Fingere, Figura, *sparisce la* N. *Da* Frigidus, Freddo; *da* Longitanus, Lontano; *da* Integer, Niger; Intero, Nero: *e quindi i sensi e usi varii di* Interezza *e di* Integrità, *della* Selva nera *e del* Montenegro. — *Gigli* (*cit. dal Fanf.*) Questa lettera fu volentieri tralasciata dai Sanesi negli indicativi d'alcuni verbi nel numero del più, come *Veniamo, Veniate,* che i Fiorentini dissero *Venghiamo, Venghiate, Ponghiamo.* Anche *Voliamo* per *Vogliamo,* i Sanesi ed altri Toscani. — *Ma e la pronunzia e la scrittura discernono* Che voi vogliate, *da* Che voi voliate; *sebbene volere a taluni paja più difficile di volare.*

6. *Quanto al senso e al sentimento espresso dal suono, il moto che nella* G *fa la lingua verso il palato, dice perchè essa abbia luogo nelle voci che s'aggirano intorno a quella regione:* Lingua, Gola, Mangiare, Gustō, Gorgozzule, Trangugiare, Gozzoviglia, Singhiozzare, Gemere. *Quindi i suoni* Gorgogliare; *e i modi varii del pronunziare malamente,* Tartagliare, Barbugliare, *e sim. Quindi i suoni gen.,* Piangere, Frangere.

Quindi le imagini di moto più o men facile; e specialm. de' liquidi: Sangue, Rigare, Guazzo, Gora, Fango, Pingue, Quagliare. *D'altri moti:* Dilegua, Guizzare, Angue, Leggiero.

La doppia natura dell'aspirazione porta che il suono della G *abbia sensi d'impressioni e d'affetti soavi e insoavi. De' primi* Generare, Germe, Gemma, Giorno, Gajo, Gala, Gavazzare, Gongolare, Crogiolarsi, Giovare, Gioja, Gaudio, Gloria, Godere, Genio, Angelo. *Tutte le voci dov'entra la radice di* Magnus *e di* Grande. Grado, Progresso, Grazia.

Del contr. Glomerare, Groppo, Grosso, Grasso, Gigante, Goffo, Grave, Gremito, Grandine, Grattare, Graffiare, Stringere, Grido, Gramo.

7. *Abbreviature.* [T.] G. C. *Gesù Cristo.*

[T.] G. *Scorcio di Giovanni o Giuseppe. Anco nei nomi doppii:* G. B., *Giambattista;* G. D., *Giandomenico;* G. F., *Gianfrancesco;* G. G., *Giangiacomo;* G. M., *Giammaria;* G. P., *Gianpietro e Gianpaolo.*

[T.] G. C. *Giulio Cesare.* G. *Gajo, nome romano, per Cajo.*

G. D., *Granduca, Granduchessa.* G. M., *Gran Maestro dell'Ordine.* G. C., *Gran Croce d'un Ordine di cavalleria.* V. G., *Vostra Grandezza.* S. G., *Sua Grazia.* P. G., *Padre Generale.*

A. 6. M. 4. G. 20. *Anni sei, mesi quattro, giorni venti.* — G. *Giovedì. Ne' rituali denotava il Sabato.*

G. *Grano, nelle ricette.*

[Fanf.] *Dice il Gigli, Strambot. de Rozzi, fog.* 73. *Ficca chiama il* G *lettera col dente.* La maladetta lettera col dente, Che sta nel sigillon della gabella, Vuol dir che la gabella mangia tutto.

G. *Genere, nel senso gramm.* — Ex g., *Exempli gratia: ma è forma da lasciare agli scritti lat.* V. G. *Verbi gratia, un po'più com.; e ne fanno tutt'una voce* Verbigrazia.

Come segno del numero di note, o come rubrica ne' libri, V. il già detto delle tre prime lettere.

[Ross.] G. *nel diagramma antico indicava il nostro Sol in quarto spazio della chiave di basso, se era majuscola; essendo minuscola, indicava il Sol in seconda linea della chiave di violino; e minuscola raddoppiata, il Sol sopra le righe. Era in origine, fra le chiavi pervenute sino a noi, quella chiamata* G, *ossia* G-sol-re-ut, *la quale nel volger de' secoli cambiò a poco a poco di forma e divenne quella che ora noi diciamo* Chiave di sol, *e* Chiave di violino.

† GABANELLA. *V.* GABBANELLA.

GABARRA. *S. f. Grossa barca.* (*Fanf.*)

† GABBA. *S. f. Gabbo. Tratt. pecc. mort.* (*C*) Come sono le menzogne di lusinghieri e di ministrelli..., che dicono le buffe, le menzogne, e le gabbe, e le risa.

GABBACOMPAGNO. *S. m. comp. sing. che si usa invariabilmente anche nel plur. Chi gabba, cioè inganna il suo compagno; e per estens. Ingannatore, Fraudatore, Avviluppatore, e sim. Lat.* Sociofraudus. (*Gh.*)

Monigl. 3. 336. (*Gh.*) Quest'è una nuova foggia D'assassinare il prossimo. Oh ve' quanti, Quanti gabbacompagno il mondo alloggia! *Ricc. Calligr.* (*Mt.*)

GABBACRISTIANI. [T.] *S. m. comp.* [Mor.] *Ingannatore del prossimo, segnatam. con apparenze di bontà. Non comporta, grazie a Dio, il femm. L'ant. fr. aveva anch'esso* Gaber, Gabeur, Gaberie. *V. anche* GABBADEO *e* GABBAMONDO *e* GABBASANTI. *Qui* Cristiani *sta per Uomini. V.* CRISTIANO.

† GABBADEI. [T.] *V.* GABBADEO, § 2.

GABBADEO. [T.] *S. m. comp., nel senso di* Gabbacristiani, *ch'è oggidì più com. V.* DEO *per Dio.* — *Buon. Fier.* 4. 5. 3. (*C*) Ma perchè tu m' hai viso D'essere un gabbadeo..., Ragion ti faccia un altro tribunale. *Bellinc.* 248. Il nome non vo'dir d'un gabbadeo, Che l'anima 'n un nocciolo ha di pesca. *Burch.* 1. 47. I gabbadei. *Lib. Son.* 144. Questi gabbadei. [Val.] *Sold. Sat.* 3. I gabbadei.

2. † *Il sing. colla desin. del plur.; quasi Gabbatore di tutte le divinità; o dal lat. genit. Malm.* 7. 68. (*C*) Ribaldo,... gabbadei, Che a quel d'altri pon'cinque e levi sei. *V. anche* GABBASANTI.

GABBAMENTO. *S. m. Da* GABBARE. *Il gabbare. Franc. Sacch. Nov.* 109. (*C*) Non è questa una mancanza di fede, ma uno gabbamento di Dio. *Car. Lett.* 1. 1. Ma crede ancora, che un gabbamento tale si possa scusare. [Camp.] *Com. Boez.* In questa parte tanto è a dire parole, quanto gabbamento.

GABBAMINCHIONI. *S. m. comp.* [Mor.] *Chi gabba persone di poco sveglio cervello. Trasl. Così piacevolmente direbbesi vino amabile che si fa bere, e a poco a poco dà al capo senza che un se ne accorga.*

GABBAMONDO. [T.] *S. m. Che ha per assunto o per mestiere di gabbare altri con lor danno e utile proprio.* — *Il* Gabbasanti *è l'ipocrita che par voglia ingannare con false cerimonie religiose, nonchè gli uomini, i Santi. Più dispr. e fam. e men com.* Gabbadeo. *Lall. Eneid. trav. l.* 2. *st.* 21. (*Gh.*) Egli, che ben conobbe al primo tratto Ch'era in un campo da piantar carote, Rivolto al re, di gabbamondo in atto, Queste ricominciò pietose note.

Plur. [T.] Questi gabbamondo; *non* Gabbamondi *direi.* = *Ma il Bertin. Medic. dif.* 285. (*Gh.*) Certi ciurmatori e gabbamondi che si vantan d'avere que' prodigiosi segreti...

GABBANA. *S. f. Gabbano. Delle Colom. Risp. piacev.* 12. (*Fanf.*) Veggo che vi vestite della sua gabbana, aggiungendovi sopra, perchè paja alla cittadinesca, certa fornitura assai vecchia e rigattata tante volte, che, a chi non guarda, ella par nuova.

GABBANÀCCIO. [T.] *S. m. Pegg. di* GABBANO. *Gabbano grossolano.*

GABBANÈLLA e † GABANELLA. *S. f. Piccola Veste che arriva poco più in giù de' ginocchi.* (*Fanf.*) *Varch. Stor.* 9. 265. (*C*) E di sotto chi porta un sajo, e chi una gabbanella, o altra vesticciuola di panno soppannata, che si chiamano casacche. *Ambr. Furt.* 1. 1. Io con una mia povera gabbanella ed insieme col mio figliuolo me ne tornai a casa. [T.] *Arch. St.* VIII. 236. Tornai per il mantello: non trovandolo, tolsi questa gabanella. *E* 1858. 207. (*Processo del Sav.*) Misi su la mia gabanella pagonazza e il coltello a lato e il capuccio in capo, e venni in sulla piazza di S. Marco in capuccio e gabanella. = *Carl. Svin.* 6. (*Gelopoli* 1760.) (*Mt.*) Di dosso si cavò la gabbanella, E 'l cappellon dal capo venerando.

2. (*Tom.*) *Così chiamasi anco quella che portano e assistenti e convalescenti all'ospedale di Firenze. Non ha bavero, e non differisce da un grossolano soprabito che nella maggior lunghezza e larghezza.*

[G.M.] Medico, Chirurgo di gabbanella; *che serve allo spedale, e intanto fa pratica.*

GABBANETTO. *S. m. Dim. di* GABBANO. *Del Rosso, Sveton.* 209. (*Fanf.*) Lo faceva andare di trotto ed a saltelloni, rinvolto così alla leggiera in un gabbanetto, ovvero mantelletto da cavalcare.

GABBANO. *S. m. Largo Soprabito, ma senza centinatura e garbo di vita, con maniche talora lasciate vuote e pendenti, e con affibbiamenti di varie maniere.* (*Fanf.*) [T.] *Non da* Gausapum, *nè da* Galbaneus, Galbanus, *Gomma di colore scuro; aff. a* Kabbadion, *veste persiana, ed a* Cappa, *mutata la* C *in* G, *come* Gabbia, *e sim. Lat. barb.* Cabanus. Gabbano, *quello del contadino; per lo più, di panno grosso. Il Menag. lo fa corrispondere a* Palandrano. Gabbano, *anco del signore, ma non mai leggiero.*

[Cont.] *Stat. Cav. S. Stef.* 93. Porti (*il vascello*) tutto il suo palamento ben corredato, e buona quantità di remi per rispetto: porti due timoni, barile a sufficienza, tenda d'albagio, e di canovaccio, la ciurma vestita con camiscia, calzoni, gabbano, e camisciuola.

Franc. Sacch. Nov. 200. (*C*) E' nuovi gabbani, i nuovi tabarroni, e le antiche armi. *E Rim.* 18. Con cioppe e con gabbani di più versi. *Alleg.* 267. Per le camere loro un piglia in mano La spada, e la carniera in sulla spalla, E 'l cuscinetto strascica e 'l gabbano.

2. [Val.] Posare il gabbano. *Di villan darsi a fare il civile. Fag. Rim.* 6. 173. D'onori va il guidon gremito e zeppo, E, posato il gabban, veste di drappo.

3. [Val.] Stare in gabbano, in un gabbano. *Menar vita campestre. Buonarr. Ajon.* 1. 26. Non pretendeva ufizio alcuno o grado, E stava volentieri in un gabbano.

GABBANONE. *S. m. Accr. di* GABBANO. *Salvin. Pers. Sat.* 6. *p.* 59. (*Gh.*) Già de' Regi le clamidi e i pilosi Gabbanoni vermigli de' prigioni,... *Lall. En. trav.* 5. 10. *Berg.* (*Mt.*)

GABBANÙCCIO. [T.] *S. m. Dim. dispr. di* GABBANO. *Gabbano o troppo piccolo alla pers. o meschino.*

GABBAPENSIERI. [T.] *S. m. comp. Quel che distrae e caccia i nojosi pensieri, e scuote la noja. Non com. e non bene usato nel seg. Magal. Sidr.* (*Mt.*) Vive sorgenti Del giuoco e riso, e del sì dolce e puro Spirto gabbapensieri, e d'amistade. *Com. è lo* Scacciapensieri (*V.*).

GABBARE. *V. a. Ingannare con più o men frode*

o scherno. [T.] *Aff. all'arab.* Chabba, *Ingannò;* Chabbon, *Ingannatore, più che al lat.* Cavillari *e al* Capere o Captare, *che però gl'It. raddoppiano in* Cappio, *e gli ant. in* Cappia *sogg. di* Capire. *Anco aff. a* Chiappare *e* Ingabbiare. *E perchè* Gabbarsi *vale anco Farsi beffe, questo è aff. al fiammingo* Gabberen, *Trastullarsi in inezie, e al bretone* Goapat, *Burlare. Ant. fr.* Gaber, *Beffarsi.* — Se non mi gabbo.

Tes. Br. 7. 14. (*C*) Non è alcuno, a cui non dispiaccia di esser gabbato. *G. V.* 8. 75. 7. E per questo modo sovente gabbavano i Fiamminghi. *E* 11. 45. 1. I Fiorentini..., avvedendosi come erano stati gabbati e traditi villanamente dal Mastino, tutti di concordia ordinarono... *Bern. Orl.* 2. 1. 29. Che una regina in forma di serpente Gabbò, di lei facendosi marito.

[T.] *Prov. Tosc.* 283. Son tre cose che gabbano il villano, Il piacer, la credenza, e il piover piano (*cioè, Far piacere altrui e dare a credenza, e quelle acquerugiole minute che ci si attaccano addosso senza che un se ne avvegga*).

E N. ass. Giusti Gius. nella Vestizione d'un cavaliero. (*Gh.*) La giustizia del nostro Solone, Che protegge chi ruba e chi gabba;...

2. [T.] *Di Leggi, o sim. Liv. Dec. Volg. M. A.* 1. 73. 7. *S.* In cotale maniera, non facendo oltraggio alla plebe di fatto nè di detto, l'aveano umiliata e addolciata, e per tale ingegno fu la legge tutto l'anno gabbata.

3. *Per Pigliare a gabbo. Dant. Rim.* 3. (*C*) Coll'altre donne mia vista gabbate. *Rim. ant. M. Cin.* 53. Non gabbareste la vista e 'l colore, Ch'io cangio allor quando vi son presente.

4. *Fig. Guid. G.* (*M.*) Lo re Oete, e gli altri, con gioconditade quello dì gabbarono (*cioè, lo lasciarono passare senza ch'e' se n'avvedessero, o ne avessero noja; ed è quello che Ovidio nelle Metamorfosi disse:* Horam sermonibus fallere).

5. *Per Deridere, Beffare. Guid. G. pr.* (*M.*) Alquanti ancora la detta istoria piacevolmente gabbando, la sua veritade mutarono in bugie figurate con alquante infinzioni. [Camp.] *D. Vit. Nov.* Se questa donna sapesse la mia condizione, io non credo che sì gabbasse la mia persona.

6. † *Per Burlare. Bocc. Nov.* 6. (*C*) E gabbando, il domandò se lo imperadore gli aveva questo privilegio, più che a tutti gli altri uomini, conceduto. *Galat.* 24. E nota, che il parlar di Dio gabbando, non solo è difetto di scellerato e empio, ma egli è ancora vizio di scostumata persona.

E vario. Sen. Pist. 20. (*Mt.*) Molti altri sono che menano la lor vita quasi gabbando. (*Il lat. ha:* Agitur vita per lusum.)

7. *N. pass. Farsi beffe. Albert.* 3. 196. (*C*) All'amico nè al nimico non dire il tuo segreto..., perocchè egli ti guarderà in del viso, e difendendo lo tuo peccato, si gabberà egli di te. *G. V.* 8. 57. 4. La Contessa, come savia, si gabbò delle parole. *Franc. Sacch. Nov.* 174. Se non se n'avvede, io me la abbo; e se se n'avvede, me la gabbo. *Tratt. pecc. mort.* Ancora fa peggio, che egli si gabba e fa sceda de' ricchi e de' buoni, e de' santi e giusti uomini. [Camp.] *D. Vit. Nov.* E ragionando si gabbavano di me con questa gentilissima. = *Poliz.* 1. 9. (*C*) Nè certo ancor de' suoi futuri pianti, Solea gabbarsi degli afflitti amanti. *Varch. Ercol.* 54. Dicesi ancora tenere a loggia, gabbarsi d'alcuno.

8. † *E col* Si *sottinteso. Guitt. Lett.* 36. 82. (*M.*) Seculari gabban di noi, e dietro e avante il viso fannone onta. *Albert.* 195. (*Man.*) L'uomo che più t'è ad amico, più gravemente si cruccia, quando tu gabbi di lui.

9. † *Per Rallegrarsi. Fav. Esop.* 7. (*M.*) Uno ladrone con le sue male opere... tribolava e tenea la gente in grande sospensione. Avvenne che prese moglie; onde la vicinanza facea di ciò grande festa, gabbandosi del nuovo parentado.

10. [M.F.] *Sollazzarsi. Esop. Fav.* 13. 13. E gabbavasi con esso i volpicini facendo loro fare grandi strida per l'asprezza de' becchi ed unghioni. (*Un altro testo ha* Gabbavali *per* Sollazzavali.)

† GABBARÌA. *S. f.* [Camp.] *L'azione del gabbare. G. Giud. A.* XXXI. E certamente ben creo (*credo*) ch'indi siamo vituperati tutti li tempi della vita nostra, di avere vinciuti li Trojani per gabbaría e per radimenti. [T.] *I Tosc. avran detto* Gabbería.

GABBASANTI. [T.] *S. m. comp. Aff. a* Gabbadeo (*V.*) *e a* Gabbamondo (*V.*). *Min. Malm.* 363. (*Man.*) Uno che gabba, cioè inganna, le Deità,... si dice ancora Gabbasanti. [Mor.] *Il cherico che, non per anche ordinato* in sacris, *spoglia l'abito clericale, si dice che* Gabba S. Pietro. [T.] *Anzi si leva dal cimento di gabbare e Pietro e gli altri discepoli, se non c'è chiamato. — Di donna spergiura, Hor.:* Matris cineres... Fallere, et toto... noctis Signa cum coelo, gelidaque Divos Morte carentes.

GABBATO. *Part. pass. e Agg. Da* GABBARE. *Dant. Rim.* 16. (*C*) E' mi duol forte del gabbato affanno. (*Qui fig.*) *M. V.* 9. 55. Disperati d'ogni soccorso, e spezialmente di quello del marchese, cui vedieno da' Tedeschi gabbato e tradito.

[T.] *Prov. Tosc.* 158. Avuta la grazia, gabbato lo Santo. (*De' falsi divoti che pregano per interesse, e de' devoti a pers. del mondo, che dopo approfittatone, il men male che posson fare è scordarsene.*) *Anche:* Passata la festa, gabbato il Santo. *V.* FESTA.

GABBATORE. *Verb. m. di* GABBARE. *Chi o Che gabba, Ingannatore. Albert.* 3. 197. (*C*) Se tu riprendi lo gabbatore, sì t'inodia; e se tu riprendi lo savio privatamente, sì t'ama; e Seneca dice: chi gastiga lo folle e 'l gabbatore va cercando briga. *Zibald. Andr.* 67. Chi nasce in Sagittario... fia novellatore, e lusinghiere, e gabbatore, e ingannatore. *Buon. Fier.* 4. 4. 23. Truffator, gabbator, ladri, rattori.

GABBATRICE. *Verb. f. di* GABBATORE. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Si lasciò persuadere da quella femmina gabbatrice. *Zibald. Andr.* La voce melata per lo più si ẽe gabbatrice colle sue lusinghe. *Buon. Fier.* 3. *Intr.* Che se con falsa fede S'adunano i guadagni, e l'ôr s'ammassa, Anche con falsa fè la gabbatrice Fortuna (e volle il Ciel) tosto gli abbassa.

GABBÈO. *S. m. Tavola sulla quale, nelle saline, ponesi il sale acciocchè vi scoli.* (*Fanf.*)

† GABBERÌA. [T.] *V.* GABBARIA.

† GABBÈVOLE. *Agg. com. Ingannevole, Burlevole. Amet.* 77. (*C*) Nè prima nel profondo di quello fui tuffato, che le già dette di me schernitrici mi furono davanti, ma con vista gabbevole meno.

GÀBBIA. *S. f. Strumento, Ordigno, o Arnese di varie fogge per uso di rinchiudere animali vivi. Quella per gli uccelli è composta di regoletti di legno detti* Staggi *e di vimini o fili di ferro detti* Gretole. [T.] *Dal lat. aureo* Cavea, *i cui sensi varii rendono ragione d'altri usi it. E però in prima fu detto di grossa fiera.* = *Cr.* 10. 24. 2. (*C*) Intorno a quella (*fossatella*) si ficcano rami d'arbori, alli quali s'appiccano gabbie, nelle quali sieno molti diversi uccelli spartiti che cantano. *Franc. Sacch. Nov.* 6. Basso, io vorrei qualche uccello per tenere in gabbia, che cantasse bene.

[T.] *Prov. Tosc.* 62. La bella gabbia non nutrisce l'uccello. (*Le apparenze non fanno il benessere.*) *E* 167. È meglio essere uccel di bosco che uccel di gabbia. (*Libertà.*) *E* 279. È meglio un uccello in gabbia che cento per aria. (*Utile presente. Non sempre vero.*) *E* 314. E' dá talora uccel nella ragna, che è fuggito di gabbia. (*Fuggire da un pericolo, rende l'uomo talvolta più incauto.*)

[T.] *Un Inglese:* Men frequenti i matrimonii, dacchè le ragazze badano a far più reti che gabbie.

Cr. 9. 86. 2. (*C*) Se dugento (*galline*) nudrir ne vorrai, luogo chiuso è da avere, nel quale due gabbie per abituro congiunte sieno.

2. *E trasl. Petr. canz.* 29. 3. (*C*) Or dentro ad una gabbia Fere selvagge e mansüete gregge S'annidan. [T.] *Nel pr.* Leone uscito dalla gabbia del circo.

3. *D'uomini. G. V.* 6. 38. 1. (*C*) E lui misono in carcere, in una gabbia di ferro. *Franc. Sacch. Nov.* 6. Tutto il popolo era sulla piazza, a vedere il Basso nella gabbia.

4. *Trasl. Prigione. Fam. Cronichett.* 216. (*M.*) Un Prete di S. Lorenzo che tenea con loro, fu messo nella gabbia, poi si fuggì. *Petr. cap.* 4. (*C*) In così tenebrosa e stretta gabbia Rinchiusi fummo. *Bern. Orl.* 2. 4. 45. Un'altra volta in gabbia esser gli pare, E dell'impresa quasichè si pente.

Onde Da gabbia, *posto in forza d'aggiunto, vale Degno e meritevole d'esser messo in prigione; e si dice comunem. di chi fa pazzie. Fir. Nov.* 4. 228. (*C*) E, mordendosi, disse infra sè: va' pur là, pretaccio da gabbia; se io non te ne fo pentire, che mi venga una cassale che mi ammazzi. *Bern. Orl.* 1. 7. 72 Rispose Astolfo, sì, prete da gabbia.

5. *Dicesi pure* Gabbia ritrosa, *e serve per l'uccellagione, con poca varietà di forma.* (*Fanf.*)

[Camp.] *Bib. Jer.* 5. Agguatando come fanno gli uccellatori, ponendo li lacciuoli e le tagliuole a pigliare gli uomini. Siccome la gabbia ritrosa piena di uccelli, così è la loro casa piena d'inganno (*decipula*). *Bin. Bon.* VII. 2. L'uom che v'incappa, sta in ritrosa gabbia.

E trasl. [Val.] *Sold. Sat.* 4. Gode dell'aria aperta, e le ritrose Gabbie della città schiva e disdegna.

Gabbia scaricatoja, *a scatto; Cestola. Olin. Uccell.* 28. (*Fanf.*) Pigliansi (*le cincinpotole*) o col trabocchetto, o gabbia scaricatoja che vogliamo dire. *E lo stesso* 41. Pigliasi (*la verla*) o con gli archetti o gabbia scaricatoja. *E così altrove.*

6. Gabbia *è anche un Arnese, ossia Cestella di vinchi, lunga e ritonda, modellata a guisa di gabbia a ritroso, coll'entramento stretto, e il di fuori ampio, in guisa che al pesce che v'entra vien impedito l'uscirne, per via delle punte acutissime che gli si presentano. Buon. Fier.* 3. 3. 8. (*C*) Ond'io, pescando Prima colla bilancia, non die' in nulla; La trappola provai, provai più gabbie,...

7. [T.] *Il Carrettone* (*Vagone*) *della strada ferrata, nel quale trasportansi bestie; ma i primi posti talvolta son gabbie peggiori.*

8. [T.] Gabbia di matti, *nel Salvin. Fam.* Quella casa è una gabbia di matti. *Altri dice che* il mondo è una gabbia di matti. *Prov. Tosc.* 338. *E* 178. Poeti, pittori, strologi e musici fanno una gabbia di matti. [Val.] *Bianchin. Sat. Sold.* 101. Il nostro Autore, godendo di starsene piuttosto in campagna che in città, da taluno chiamata gabbia di pazzi, trovava la sua quiete.

9. [Cont.] *Che rinchiude piante per difenderle dal morso degli animali. Cr. P. Agr.* II. 21. Ancora si fanno gabbie d'intorno (*la vite novella*), acciocchè resista all'empito desideroso delle capre.

[Cont.] *Per Contenere e Mantener uniti i pezzi d'una forma, e sim. Biring. Pirot.* VI. 7. 87. Ora per qualsivogli modo che facciate le forme di tal culatte, fate che ben commettino, e che le sien... benissimo armate di verghe di ferro composte a modo d'una stella, ripiegate a gabbia... Armate (*la forma*) di una gabbia di cerchi e piastre di ferro.

10. Gabbia *è anche Strumento fatto di corda d'erba, detta* Stramba, *intrecciata a maglia a guisa di rete, di forma rotonda, con una bocca nel mezzo di sotto e di sopra, nella quale si metton l'ulive infrante per istrignerle. Pallad.* (*C*) Non si vuole schiacciare i noccioli colla macine, ma sola e lievemente la carne ed in gabbie di salcio premere. *Franc. Sacch. Rim.* 20. Io so che avete il capo nel fattojo, Tra macine, tra gabbie e tra braghieri. *Cant. Carn.* 18. Adopransi a far l'olio i romajuoli, E pezza, gabbia, stanga e bigonciuoli. *Tariff. Tosc.* 70. (*Mt.*) Gabbie da olio. [Cont.] *G. G. Fram.* XIV. 219. Esempio della virtù e possanza degli urti ne abbiamo in quelle viti, colle quali si soppressano le rasce, o si stringono le gabbie dell'ulive per trarne l'olio.

[Palm.] Gabbie di ferro *per far l'olio, costrutte a doghe, altre di lamina o bandone bucato..., nelle quali la pasta da premere resta divisa da stoini di giunchi ben tessuti, da tramezzi di legno, di ferro, e sim.*

[Palm.] *Lo Strettojo del vino, nella sua forma più semplice, consiste in due cosce di legno, fissate in un basamento, che sostengono la madrevite, a traverso della quale passa la vite, destinata a stringere le vinacce poste nella gabbia.*

11. *Specie di Sacchetta fatta di corda e a maglia, che s'adatta al capo de' giumenti, e comprende in sè il loro muso. Fag. Com.* (*Mt.*) Sentii bandire un asino, ch'era stato perso, e con basto usato e gabbia nuova con nappe rosse. *Tariff. Tosc.* 70. Gabbie da muli.

12. [T.] Gabbia, *dove mettervi il fieno.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 335. Il rastello col manico, e denti suoi, e le forcine, o da fieno, o da letame, o da grani, e le gabbie da fieno.

13. [M.F.] *Sorta di Vettura. Barber. Regg. Donn.* 23, *e* 37 *in prosa.* E se alcun cavaliere O balio è deputato a lei portare O poi raddurre a corte; e tal fïata A metterla a cavallo, E tal fïata in gabbia over carriera, Stia a lui in braccio onesta...

[Cont.] *Tav. Rit.* 412. Fae alla reina grande onore, e falla assettare in una gabbia cavalleresca, tutta dipinta e storiata, la quale portavano quattro ricchi e grassi palafreni. *Come vedesi anche dagli es., la* Gabbia *era una Vettura senza ruote, una Lettiga.*

14. (Mar.) *Specie di Piattaforma, che ha nel suo*

mezzo un'apertura quadrata, e che è situata verso la sommità di ciascuno degli alberi bassi da essa circondati, formandovi come un palco, sul quale sta la vedetta, cioè l'uomo che fa l'ascolta. M. V. 11. 30. (*C*) E nella vetta di ciascuna antenna mise una gabbia. *Ar. Fur.* 39. 79. Nè pone guardie, nè vedette in gabbia, Che di ciò che si scuopre, avvisar l'abbia. [T.] *Magal. Lett.* 26. Trovandosi vicino alle Barbade, vedde venir questa bestia per aria (*cioè un uccello indiano*), e tutta affannata posarsi sulla gabbia.

[Cont.] *Nelle navi antiche avea la forma di una ordinaria cesta rotonda di vinchi. Pant. Arm. nav.* 14. Nave oneraria, chiamata corbita, così detta (come io credo) dalla gabbia, che portava nella cima dell'arbore, che corba era chiamata.

[Cont.] **In gabbia.** *Fal. Vas. quadri,* I. 15. Si deve ripartire ciascuno di detti quarti di gente nel fare la guardia: parte a' casseri di poppa, parte al timone, parte a' casseri di prua, parte in coperta, e parte in gabbia.

[Cont.] **Gabbia dell'albero** maestro, **Gabbia del trinchetto.** *Dudleo, Arc. mare,* IV. 6. La gabbia dell'arbore maestro deve girare per di sopra un terzo della lunghezza delle antenne e per di sotto deve mancare un quarto di quella di sopra nel diametro. La gabbia del trinchetto deve essere quattro quinti della gabbia del maestro in ogni parte.

[Cont.] *Quella dell'albero maestro dicesi anche* Gabbia grande (*fr.* Grande hune), *e quella del trinchetto* Gabbia piccola (*fr.* Petite hune). *Cat. G. Avvert. Bomb.* 16. *v.* Poi nella gabbia grande, e picciola, concierà de' moschetti, almeno quattro su la grande, e due in su la picciola. *E* 17. Su la gabbia del trinchetto (*metterà*) per proda due moschetti.

[Fin.] *Vela quadra, che si spiega al di sopra della maestra.*

[Cont.] *Cr. B. Naut. med.* I. 73. A far la vela della gabbia grande taglieremo tanti ferzi quanti bastino alla lunghezza del pennone.

[Fin.] **Albero di gabbia.** *Albero sovrapposto a quello di maestro.*

[Cont.] *Dudleo, Arc. mare,* IV. 6. L'arbore della gabbia, sopra l'albero maestro deve essere tre quinti dello stesso maestro dal calcese alla croce della gabbia, così l'arbore di sopra al trinchetto sarà tre quinti di esso.

[Fin.] Gabbie. *Sono le tre Vele che si spiegano immediatamente al di sopra delle coffe su ognuno de' tre alberi, e chiamansi* Gabbia, Parrocchetto, *e* Contromezzana.

[Fin.] **Alberi delle gabbie.** *Sono i tre alberi immediatamente sovrapposti ai tre alberi maggiori, e chiamansi di* Gabbia, di Parrocchetto *e di* Contromezzana.

[Cont.] *Dudleo, Arc. mare,* IV. 6. Gli arbori di gabbia devono essere un terzo almeno minori degli arbori bassi in ogni parte.

Trinchetto di gabbia. *Vela quadra piccola che si faceva sopra il calcese nelle galere.* [Cont.] *Cr. B. Naut. med.* I. 71. I trinchetti delle gabbie saranno per la metà dell'antenne o pennoni de' loro arbori, cioè quel della gabbia grande sarà per la metà dei suoi pennoni grandi. *Garz. T. Piazza univ.* 376. *v.* Il trinchetto di gabbia, la mezzana e la contramezzana.

[Cont.] *V'era il* Trinchetto della gabbia grande e della gabbia piccola. *Cr. B. Naut. med.* I. 80. Ci va pur passa 50 per le cersine della maestra, e passa 40 per quelle del trinchetto di proda, con altri passi 72 per le scotte d'esso trinchetto della gabbia grande... Vi è di più il manto del trinchetto di gabbia piccola.

Vascello di gabbia. [Cont.] *Nave che ha gabbie ed alberi di gabbia, a differenza delle galere ed altre navi che non ne hanno. Pant. Arm. nav.* 392. Però, se nell'armata saranno vascelli da gabbia, si doveranno da quella parte gettar adosso all'inimico pietre, pezzi di ferro, di piombo, acqua, cenere, calce, oglio bollente. *Cons. Mar. Gen.* I. Solo dai Capitani de' Vascelli di Gabbia si debba in Cancelleria nostra riscuotere la solita mercede.

GABBIÀCCIA. [G.M.] *S. f. Pegg. di* GABBIA. *Una gabbia vecchia e tutta rotta.*

GABBIAJO. *S. m.* (Ar. Mes.) *Facitor di gabbie. Buon. Fier.* 3. 2. 9. (*C*) E chi fa gabbie, Volentier 'n una sua tener prigione Il gabbiajo suo vicino.

GABBIANELLO. *S. m. Uccello acquatico. È il* Larus minulus *degli ornitologi.* (*Fanf.*)

GABBIANO. *S. m.* (Zool.) Larus, *Linn. Uccello acquatico detto volgarmente Mugnajo, il quale in tempo di tempesta si vede frequentare le spiagge e gli stagni marittimi. Ve n' ha dei bianchi e dei cenerini, e secondo le diverse specie e varietà sono chiamati con diversi nomi.* (*Fanf.*) *Plin.* Galbula, *un Uccellino di penne gialle. Red. Oss. Ann.* 148. (*C*) Ma che rammento... le cicogne, i gabbiani, o mugnai, le garavine, i palettoni? *Ed in una sua lettera inedita, Pisa, 6 gennaio* 1669, *presso il canonico Macri* (*Mt.*): Il Gabbiano, che per altro vocabolo in Toscana si chiama Mugnajo, è quell'uccello, che si aggira intorno a' porti di mare, e da' naturalisti è descritto col nome di *Larus major.*

2. [T.] *Uomo semplice, anzi sciocco, nel senso di Nuovo uccello, e sim.*

GABBIATA. *S. f. Da* GABBIA. *Tanta quantità di volatili che stia in una gabbia. Franc. Sacch. Nov.* 187. (*C*) Ordinò con un suo fante, che una gabbiata di stornelli giovani mescolatovi alcuno pippione, recasse dopo desinare, quando lo vedesse col piovano al frascato. *E appresso:* Voi non manicherete istasera se non della gabbiata che toglieste. *Bellinc. Son.* 248. I' ti mando un sonetto pien di risa D'una nuova gabbiata di pippioni.

2. *E trasl. Lasc. Gelos.* 3. 11. (*M.*) Poichè tu sei da Siena, io non me ne fo troppo maraviglia, perchè tutti sete una gabbiata di pazzeroni.

GABBIERE, *e* **GABBIERO.** *S. m.* (Mar.) *Il marinaro destinato a stare sulla gabbia, per soprantendere ad alcune operazioni, esaminare il guernimento, fare la sentinella, e dare avviso di ciò che scuopre da lontano. Franc. Barb.* 257. 18. (*C*) Ed aggi buono orciero, Palombaro e gabbiero. *E* 262. 19. E manda su 'l gabbiere, Attorno per vedere.

GABBIETTA. *S. f. Dim. di* GABBIA. (*Fanf.*)

GABBIETTINA. *S. f.* (*Tom.*) *Sottodim. di* GABBIA.

[Tor.] *Targ. Tozz. G. Not. Aggrandim.* 1. 160. Vi è una gabbiettina di filo di ferro, con alcune palline dentro, che serve d'Idrostammo.

GABBIINA. *S. f.* (*Tom.*) *Dim. di* GABBIA.

GABBIOLA *e* **GABBIUOLA.** *S. f. Dim. di* GABBIA. *Cr. alla voc.* GABBIOLINA.

GABBIOLINA. *S. f. Dim. di* GABBIOLA. Caveola, *nelle Gl. lat. gr. Cant. Carn.* 96. (*C*) *Varch. Lez.* 104. Volendo che i canini non crescano, gli allevano in gabbioline picciole.

GABBIONATA. *S. f. Riparo di gabbioni. Viv. Disc. Arn.* 66. (*C*) E sto anche per dire delle semplici gabbionate, le quali fanno mirabil difesa.

(Mil.) *Vasar. Vit.* 16. 150. (*Gh.*) Il secondo giorno, quasi che le piatteforme e la gabbionata e piantato l'artiglierie la notte avessero, si vide cominciare una molto orribile batteria...

[Cont.] *Giorn. Ass. Montalc. Arch. St. It. App.* 26. 366. Tirare a fine l'opera incominciata ci è bisognato far mille trinciere e gabbionate, non senza grandissimo pericolo, per liberarsi dallo scoperto dell'artiglieria. *Lupic. Arch. mil.* 87. Riconoscendo il primo giorno, la notte seguente metta la sua batteria, rotolando la sua gabbionata appresso alla fortezza un tiro proporzionato.

GABBIONCELLO. *S. m. Dim. di* GABBIONE. *Non com. Lib. cur. malatt.* (*C*) Fa d'uopo chiudergli in un gabbioncello, dove ben pasciuti ingrassano.

2. [Cont.] *Lupic. Arch. mil.* 85. Artiglieria carica di gabbioncelli pieni di pietre, ed altro.

GABBIONE. *S. m. Accr. di* GABBIA. *Gabbia grande ove si racchiudono insieme più uccelli, o altri animali. Buon. Fier.* 3. 1. 7. (*C*) Che lanternoni e che gabbion son questi, Di che voi vi siete ora scaricati? [Val.] *Fortig. Ricciard.* 25. 10. Un grande uccel... Dal gabbione lo disserra. [Sav.] *Corsin. Torr.* 8. 10. Un augello stranier entr'un gabbione.

2. *E fig. Fir. Trin. prol.* (*C*) Oh che bel passerotto! ecci chi abbia il gabbione per mettervelo?

3. † Giugnere al gabbione, Mettere nel gabbione, *maniere proverb. che vagliono Gabbare, Ingannare, Acchiappare. Pecor.* 2. 2. (*C*) Ma pure si diceva, come una donna aveva giunto un suo amante al gabbione.

4. *Presso gl'Ingegneri mil., specie di Cesta intessuta di vinchi, di figura cilindrica, senza fondo, alta da due piedi e mezzo sino ad otto, e di due sino a sei piedi di diametro, la quale empiesi di terra, e serve per alzare parapetti, trinceramenti, spalleggiamenti, traverse, e sim. Car. Matt.* 3. (*C*) Scarica, Farfanicchio, un'altra botta, Dà nelle casematte, e ne' gabbioni. *Guicc. Stor.* 19. 139. Avendo piantato la notte l'artiglieria, senza provvisione di gabbioni.

[Cont.] *E per sim. quelli che si usano dagli ingegneri idraulici.* = *Viv. Disc. Arn.* 39. (*C*) Coll'usare ne' gran fondi... alcune volte gabbioni ripieni di sasso. [T.] *Targ. Rag. Agric.* 78. Le difese dei fiumi e torrenti..., e queste sono addirizzature, argini, pignoni, gabbioni...

GABBIOTTO. *S. m.* [Val.] *Gabbia alquanto grande e grossa. Fortig. Ricciard.* 26. *Argom.* In un gabbiotto Di ferro è tratto Gano traditore.

GABBIUCCIA. [T.] *S. f. Gabbia meschina e disadatta. V. anche* GABBIUZZA.

GABBIUOLA. *S. f. Dim. di* GABBIA. *Gabbiola* (*V.*). *Liv. M.* (*C*) Che farài, se i pulcini non pasturranno, se l'uccello esce della gabbiuola troppo tardi?

Cr. 10. 36. 8. (*C*) Hanno i pescatori gradelle, ovvero gabbiuole, gran quantità fatte di canne di paduli.

GABBIUZZA. *S. f. Dim. di* GABBIA. *Vend. Crist.* 127. (*C*) Ella gliele diede in una gabbiuzza di giunchi marini.

2. *Piccola gabbia a scatto da pigliare uccelli.* (*Fanf.*) *Sav. Ornit.* 1. 106. (*Gh.*) Tutte quelle (*ghiandaje marine*) che ebbi nel 1824, furono prese o alle gabbiuzze o agli archetti.

GABBO. *S. m. Burla, Beffa, Giuoco, Scherzo. Non s'usa oggidì che con verbi, de' quali V.* § 2 *e seg. Sen. Pist.* (*C*) Perchè mi vai tu facendo questi gabbi? E' non è tempo da giucare. *Nov. ant.* 92. 3. E quand'egli l'ebbono armato ed apparecchiato d'ogni cosa, il condussono verso il Gallo, il quale follemente si gioiva, e per gabbo traeva fuori la lingua. *Dant. Rim.* 3. Sol dimostrando che di me gli doglia, Per la pietà, che 'l vostro gabbo occide. *Liv. M.* Alcuni domandavano a' messaggi, per gabbo e per dispetto, s'egli avieno ordinato alcuna magione. *Ordinam. Mess.* 81. Lo camice, lo qual si mette lo prete dopo l'amitto, significa lo vestimento bianco, lo quale fece Erode in gabbo e in derisione a Gesù Cristo. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. (*Mt.*) Del gabbo mio nutrisca il tuo sollazzo. *E Salvin. Annot. ivi:* Gabbo, inganno, burla; *dal lat.* Captio.

A gabbo, *modo avverb. Da scherzo, In baja.* (*Fanf.*) *Pros. Fior. par.* 3. *v.* 1. *p.* 31. (*Gh.*) A' piedi (*della Parentela de' vocaboli*) le sedevano l'Equivoco e l'Anfibologia: onde li scolari studianti logica ghiribizzosi fur loro d'attorno con molte baje, proponendo loro a gabbo diversi argumenti.

2. *Per Velo, Coperta, Gabbamento. Car. Lett.* 1. 4. (*M.*) Nè anco a M. Piero avete in questo caso a prestar fede, perchè l'affezione gli fa gabbo alla verità.

3. **Pigliare a gabbo,** *o* **Prendere in gabbo, Tenere a gabbo,** *vagliono Pigliare, ecc., in giuoco, in ischerzo.* (*V.* A GABBO.) [T.] *D.* 1. 32. Che non è cosa da pigliare a gabbo Descriver fondo a tutto l'universo (*l'inferno,* infima lacuna Dell'Universo, *D.* 3. 33.). *Landino:* A scherzo e a giuoco volere scrivere. = *Bocc. Nov.* 51. 5. (*M.*) E quello in festa e in gabbo preso, mise mano in altre novelle. [Val.] *Tass. Amint.* 1. 2. Andrai nella gran Terra, Ove gli astuti e scaltri cittadini, E i cortigian malvagi molte volte Prendonsi a gabbo e fanno brutti scherzi.

4. † **Allettare a gabbo.** *Allettar per gabbare. Buon. Fier.* 4. 4. 1. (*Mt.*) Ella si vede (*la Fortuna*) Cruda e sdegnosa,... O menzognera, e che n'alletta a gabbo. *E Salvin. Annot. ivi: N'alletta a gabbo;* per gabbare le persone a man salva.

(*Tom.*) *Vannoz.* 2. 8. Nè 'l tenga a gabbo.

5. [Camp.] † **Dire gabbi,** *per Beffare, Scherzare indecentemente. Somm.* 12. Appresso in tali veghiari l'uomo fa molti mali, come giuocare a scacchi, a tavola, a zara, e dire l'uomo molti gabbi e follie...

6. [Camp.] **Fare gabbo,** *per Beffare, ecc. Somm.* 5. Elli è usanza del superbioso sorquidato, che non li basta niente a dispregiare in suo cuore li altri che non hanno le grazie ch'elli si crede avere; anzi ne fa gabbi e scherni e derisione.

7. **Farsi gabbo di checchessia** *vale Non farne conto, Ridersene. Nov. ant.* 78. 1. (*C*) Dissegli tutto 'l fatto; il Signore se ne fece gabbo. *Liv. M.* I Consoli medesimi si facéno gabbo di loro povertà.

GABBRETO. *S. m.* [Palm.] *Denominazione di terreno che viene dalla decomposizione di gabbro o pietra serpentina.*

GABBRO. *S. m. Spezie di Pietra divisibile in lamine brillanti, di forma romboidale.* (*Fanf.*)

[M.F.] *Legg. Sal.* 49 *e* 53 *due volte.* Ritrovandosi in detto comune molti terreni inculti e sodi, la maggior parte gabbri e macchie, de' quali si servono per pastura de' loro bestiami; però si concede licenza...

[T.] Gabbro rosso.

GABELLA. [T.] *S. f. Quel tanto che pagasi al Comune o allo Stato per l'introduzione di certe merci alle porte de' luoghi murati, o per uso di certe cose. V. in* GABELLETTA *un signif. più ampio. Altri lo deriva forzatamente dal barb. lat.* Capitalia *o dalla corruzione di* Vectigal, *quasi* Vectigabilia; *altri dal fr.* Javelle, *Covone, i primi tributi; altri dal germ.* Gab, *Dono; altri ci sente l'arab.* Cavele, *Ricevere (giacchè Ricevere e Prendere scambiansi volentieri). Pun.* Cabala; *ar.* Alcabala, *il Luogo ove riscuotesi; e così lo spagn. Ebr.* Gabe, *Pubblicano;* Ghavel o Avel, *Iniquità, Gabbia, Danaro, Contribuzione.* Gab, Munus. *In Varr.* Gabalum, *Supplizio. Altri, celiando, potrebbe dargli orig. com. con* Gabinetto *e con* Gabbia *it. Certo le sono idee che s'abbracciano come le Grazie. Nelle Costit. sicil.* Cabella; *e il pop. tosc. nel trasl.* Sgabellare *dice* Scabolare, *ma questo forse da* Scapolare, Scappare. Dazio, *da* Dare, *ha senso più gen. E quello a' confini dello Stato suol dirsi piuttosto così che* Gabella. *Più com.* Gabella del sale *che* Dazio; *e in questo senso, segnatam. in Fr.; e Filippo di Valois, che primo la impose, celiando fu detto autore della legge Salica. Onde dicevansi in Fr. province di* Gabella grande *quelle in cui si pagava per la gabella del sale. Ma anco in Francia aveva senso più gen.; e noi diciamo* [T.] Pagare la gabella alle porte, *di qualsia genere.* Gabella *ha oggidì per estens. usi più fam. e di cel. che* Dazio. *V. il* § 4, *e* GABELLARE *e* GABELLIERE. = *M. V.* 6. 48. (*C*) Innanzi ch'e' volessono comportare un danaio di dazio o di gabella da' Pisani. *G. V.* 10. 196. 1. E, oltre a ciò, ordinâro una gabella di danari quattro per libbra. [T.] *Lenz. Biadaj.* Pagavano gabella alle porte di entratura con esso (*pane*). *E:* Sarebbero loro renduti i danari, che pagavano alla porta, di gabella. [Val.] *Pucc. Centil.* 67. 85. Pagando allor la gabella ordinata, Otto danar' per livra tuttavia. [T.] *Fig., e chi porta le cose, e le cose stesse* pagano la Gabella. [M.F.] *Stratt. Gab. ms. sec.* XV. Pettini e filicci da tessere panni lani, paghi all'entrare l'usata gabella. [T.] *Franc. Sacch. Nov.* 147. Volendo mandare a Firenze ventiquattro o trenta uova, e' si vuol dare la gabella, perocchè le quattro pagano un denajo di gabella. *V. altre locuz. di* Gabella *in* GABELLIERE. — Tabacco, *o altra cosa,* di gabella; *non,* di contrabbando. *Fr.* De régie. — Cose da gabella. *V. es. in* GABELLOTTO, § 1. — Cose soggette a gabella, franche di... — Frodo delle... — Riscuotere le... — Mettere, Crescere, Aggravare. — Nuove. — Levare, Abolire. — Amministrazione delle gabelle. [F.] *Vill. G.* 10. 97. Viva il popolo, e muoja messer Passerino e le sue gabelle. [T.] Direttori delle gabelle. — Ispettori, Sottoispettori delle gabelle. — Direzione delle gabelle. [Cont.] *Egio, Edif. Giust. Prov.* 54. *v.* Ma Boreo città vicina insino a questo tempo non pagò mai tributo: nè mai alcuni eran iti colà nè esattori di gabelle, nè di tributi.

2. La Gabella o Le gabelle *anco il Luogo dell'uffizio. Fr. Luogo in cui vendevasi il sale. Lasc. Cen.* 2. *nov.* 2. 29. (*Man.*) E perchè egli nacque in Domenica mattina a buon'ora, e la sera, mandatosi a battezzare, non sendo le gabelle del sale aperte, tenne poi sempre e molto bene del dolce. *Modo prov. per denotare uno sciocco.*

In senso più gen. Alle gabelle delle porte. *Franc. Sacch. Nov.* 148. (*Man.*) Quelli che vollono ingannare il Comune alla Gabella. *E nov.* 146. Va'... dicono i gabellieri, e mandanlo alla gabella con l'asino e la soma.

3. *L'Uffizio personif.* [T.] *Agn. All. Cap.* 201. La gabella e i sensali (*han di bisogno*) ch'ognor si venda E compri...

4. *Modi fam.* (*Fanf.*) Fare il gonzo, *o sim.*, per non pagar gabella, *Di chi dissimula alcuna cosa anche spiacevole, la quale potrebb'essergli cagione di qualche briga, se ne desse per inteso, e ne facesse caso. In questo signif l'adagio lat.* Cretensis mare nescit. *Lam. Dial. p.* 525. (*Gh.*) *Ricciard.* 5. 78. Ma facevano il gonzo i corbacchioni, Per lo vantaggio e non pagar gabella.

Cecch. Dissim. 5. 2. (*C*) Per chi vogl'io far tante cose, e darmi sempre la gabella degl'impacci? — *Quindi il trasl.* Sgabellarsi (*V.*).

† *Al sentire esagerazioni spropositate, per ridersene, dicevano:* Sballa! chè non si paga gabella. *Puoi sfoggiare gratis quel ch'hai: tutto passa. Fag. Com.* 1. 262. (*Gh.*) *Fid.* Intorno a Laide Corintia non volarono le belliche squadre de' Greci per rimirarla, e le offrirono le ricchezze di due mari? *Ans.* Sballa, chè non si paga gabella.

5. [Cont.] † *Di una casa o podere. Ora dicesi* Imposta, Tassa. *Ric. Mil. Casalb. Arch. St. It. App.* 25. 22. Zanobi... de' dare a me Miliadusso, a dì II d'aprile, che pagai per lui la gabella de la casa, l. 0, s. 14, d. 4.

[Cont.] *Di una scrittura. Ora direbbesi* Tassa di registro e bollo. *Stat. Merc. Siena,* 1. 15. Non si possa anco procedere, nè tener ragione sopra scritture gabellabili, se nelle medesime scritture non apparirà legittima fede, che d'esse sia stata pagata la gabella.

GABELLÀBILE. [T.] *Agg. com. Da potersi o doversi gabellare. V. il v.* [Cont.] *V. es. al* § 5 *di* GABELLA, *ove trovasi nel signif. proprio.*

† *Benv. Cell. Vit.* 3. 150. (*Man.*) Non volse (*volle*) fare il contratto di tale condotta per più che cinque anni, sotto pretesto che, se si fusse fatto per più tempo, sarebbe stato gabellabile. *V. ult. capov. del* § 5 *di* GABELLA.

2. *Trasl. Da lasciarsi passare, permettere, approvando più o meno. Betti, cit. dal Vian. — Bellin. Pros. fior. part.* 4. *v.* 1. *p.* 261. (*Man.*) Quattro, mi pare, che ella mi significasse essere le principali cose che erano state giudicate nel consaputo sonetto, non gabellabili, senza esser riconosciute se erano forestiere e proibite nel regno poetico, o poco legittime e paesane, e però ammesse, e lasciate passare da' gabellieri di esso regno.

GABELLARE. [T.] *V. a. Far passare alcuna cosa entro al luogo, al cui ingresso pagasi la gabella, appunto pagandola.* [Cont.] *Bandi Fior.* XXVIII. 30. 10. I drappi forestieri, che fussino in Livorno, o suo capitanato, si notifichino, e si gabellino in dogana di Livorno. = *Sebbene gli es. pajano concernere chi la paga, il verbo usasi anco di chi la impone e riscuote; e quindi il senso de' §§ seg. M. V.* 7. 81. (*C*) Sopra l'altre gabelle delle porte, e del vino, e dell'altre cose che entravano con some e con carra; che tutte erano gabellate. *Stratt. Port. Fir.* 1607. (*Vian.*) Non possino gabellar bestiame... Non possino gabellare sete sode, se non in fagottini di libbre tre e non più.

[Cont.] *In forza di Sost., e ass. Bandi Fior.* XIV. 6. Tutti i negozianti artefici, e altri, che gabelleranno mercanzie e robe sottoposte all'arte, sieno tenuti pagare nell'atto del gabellare, e li mercanti ogni sei mesi.

2. *Fig. D. Gio. Cell. lett.* 6. (*Man.*) La quale ha in usanza di porre aguato a ogni buona operazione, e gabellare ogni cosa ch'entra nella città del Paradiso (*parla della vanagloria*). *Non conveniente in questo senso; ma fam. potrebbesi applicarlo alla critica letteraria e a cose sim. V. il* § 3 *e* GABELLABILE, § 2.

3. *Trasl. Bisc. Not. Malm.* 1. 143. (*Gh.*) Diciamo... udendo dire alcuna... stravagante cosa: *Questa non la gabello,* o: *Questa non è da gabellare;* quasichè, siccome proibita dalle leggi, non sia da... ammettersi nella nostra città. (*Meno fam.:* Non la passo, Non ve la passo.) *Malm.* 5. 2. Chi ha cervello, Se vere o false novitadi egli ode, A crederle al compagno va bel bello: Le crede, s'elle son fondate e sode; Ma s'elle star non possono a martello, Non le gabella mica di leggeri, Come fa il Duca a certi messaggeri.

Nel seg., serba l'imag. della merce, onde venne il trasl. Buommatt. Pros. fior. 3. 2. *Cical.* 6. (*Vian.*) Chi non è di questi... che tutte le carote gabellano. Non se l'è lasciata ficcare adentro. *Baldov.* « Chi la sorte. » 1. 3. (*Gh.*) S'i' fossi in voi, non la gabellerei, Perch'i' l'ho per bugia pretta e sputata. *Bert. Rim. burl.* 3. 283. (*C*) Signora Clio, per grazia, mi perdoni S'io non gabello così gran bugia. *Dat. Lett.* 175. (*Gh.*) Per ora io non m'impegno a scoprirle il mistero; ma, a suo tempo,... le prometto dirle sotto stretto sigillo chi sia quello di chi io mi dolgo...; e vedrà ch'io non gabello bugie. *Fag. Rim.* 1. 329. Me ne sono venuti ad informare; E, perch'io non gabello ogni rapporto, Da me stesso ho volutili ascoltare.

Senza il Non. *Leop. Cap.* 53. (*Man.*) Seppe questo dottor far di maniera Che... restai impaniato: Gabellatela pur, perch'ella è vera.

Dell'Approvare anco in senso mor. e soc. Sold. Sat. 3. 33. (*Man.*) Il parlare acconciato con le dita (*artificiato*); Il sogghignar; il dir: *Noi diceramo,* Non la gabella, ch'è troppo scaltrita (*la Satira accorta non gabella, non risparmia gli artifizi della Ipocrisia, le quali due parole ha ivi il Soldani*).

Di pers. Salvin. Pros. fior. 4. 2. 68. (*Vian.*) Che invidia è questa mai? volere impoverire il mondo di virtuosi, e non gabellare se non due o tre.

Ass., quasi neut. Sassett. Lett. 81. (*Man.*) La gente non gabellerebbe ad Aristotele, che, a voler che sia poesia, bisogna che sia imitazione (*non gli menerebbe buono*).

GABELLARE. [T.] *Agg. Concernente gabelle.* [T.] Riscossioni dei crediti gabellari.

GABELLATO. [T.] *Part. pass. di* GABELLARE (*V.*). [T.] Far passare la roba non gabellata.

GABELLATURA. [T.] *S. f. Operazione e Tempo e Costo del gabellare.*

GABELLETTA. [T.] *S. f. Dim. di* GABELLA. *Non com. G. V.* 11. 66. 2. (*C*) Diputossi al lavorio la gabella della piazza e mercato del grano e altre gabellette.

GABELLIERE, *e* † **GABELLIERI** (*nel sing.*). [T.] *S. m. Chi riscuote le gabelle per conto o dello Stato o del Municipio, o per averne da questo o da quello ottenuta la facoltà. In questo ult. senso corrisponde al lat.* Publicanus. *Salv. Granch.* 3. 9. (*C*) Come e' fu alla porta, i gabellieri Gli furono... tutti addosso. *Bocc. Nov.* 73. 17. Alquanto colle guardie de'gabellieri si ristettero.

Cron. Vell. 81. (*C*) Ebbi provvisione dalla Mercatanzia e da' gabellieri del sale.

G. V. 10. 196. 1. (*C*) E, oltre a ciò, ordinâro una gabella di danari quattro per libbra, sopra ogni gabelliere, della somma che comperasse (*le prendesse all'asta*) gabelle del Comune. *Franc. Sacch. Op. Div.* 114. *Stat. Pist. Volg.* 9. (*Man.*) Nulla gabella si possa tollere (*riscuotere*), ovvero addomandare (*ripetere*) per alcuno gabellieri del Comune.

2. *Trasl.* [T.] *V. es. in* GABELLABILE, § *ult.*

GABELLINO. [T.] *S. m. Luogo delle porte dove sta chi riscuote le gabelle. Ingress. Fed. IV. Moren. Docum.* 36. (*Fanf.*) Li andò incontro fino alla porta S. Friano; e quivi drento, rimpetto al gabellino, in su una ringhiera fatta di legname, lo aspettò. *Stratt. Port.* 1652. *p.* 117. Che tre cittadini... stieno assiduamente... a gl'infrascritti luoghi, cioè uno alle Molina,... e l'altro alle Mulina fuori della Porta S. Niccolò, nelle stanze o gabellini per ciò deputati. *E p.* 115. Non possino nè debbino giocare a dette porte dentro al rastrello o gabellino a gioco alcuno.

2. [G.M.] *Per Gabelliere, Gabellotto. Come* Postino *per* Postiere.

GABELLOTTO. [T.] *S. m. Impiegato a riscuotere le gabelle. Non ha il senso aff. a* Pubblicano, *che aveva* Gabelliere (*V.*) *ed è voce men riverente. Salvin. Annot. Fier. Buon.* 459. (*Man.*) Interrogato dal gabellotto: *Monsignore, c'è niente da gabella?,* il pover'uomo gli rispose: *Non ho nulla. Oh, oh,* rispose l'uccellator gabellotto, *ecco l'oche.*

2. *Sorta di moneta. Varch. Stor.* 12. 476. (*C*) Che i gabellotti, ovvero barili giusti, si spendessero per un giulio, cioè per tredici soldi e quattro danari, che son quaranta quattrini. *E* 7. 21.

GABINETTINO. [T.] *Dim. vezz. di* GABINETTO *Segnatam. di casa privata; ma potrebbesi anche di raccolta scientif. detta così per sempl. dim. o per modestia.* Gabinettuccio *ha più dell'atten. o anche del dispr.*

GABINETTO. [T.] *S. m. Stanza interna, non grande, da segreti colloquii, da scrivere, da studiare, da conservare cose pregiate. Il Davila, Stor., scrive* Cabinetto *alla fr., giacchè gli ant. It. non l'avevano e sapevano forse meglio custodire i segreti.* Cabine, *fr., Cameretta ne' bastimenti; aff. a* Cabane; *ma e l'uno e l'altro a* Cavea, *Gabbia; e gabbie sono sovente i gabinetti de' principi e delle dame, e certi gabinetti di ministri, gabbie di matti.*

Di principi. Segner. Pred. 1. 4. (*C*) Scoppiò una saetta, ch'a dirittura l'andò a trovare in un gabinetto segreto. (*Betti, cit. dal Vian.*) *Davil. Stor. lib.* 9. Licenziò tutti i familiari, e restarono soli nel gabinetto; prima chiamati da lui il segretario di Stato Revol, il colonnello Alfonso...

Men conveniente nel tradurre da antichi. Salvin. En. l. 2. (*Man.*) Appajono di Priamo e de' vecchi Regi i segreti gabinetti (*Apparet domus intus... Priami et veterum penetralia Regum*). *E appresso Virg.* In penetralibus.

Sta bene come iron. (*Betti, cit. dal Vian.*) *Tasson. Secch.* 2. 40. Dispensavale poscia (*Mercurio le suppliche*) a due pitali Che ne' suoi gabinetti il padre avea.

2. *D'altro che di principi. Bellin. Disc.* 1. 217. (*Man.*) Il generale ordini con voce umana a' suoi ministri nel gabinetto. [T.] *Più com.* Gabinetto di ministro.

[T.] Consiglio di gabinetto; *tenuto intorno a cose politiche, da ministri e altre pers. in carica. presente o no il re.* [M.F.] *Fag. Rim.* 1. 243. Sanno ancor tutti i segreti, Anco quei di gabinetto.

3. [T.] Gabinetto del re, *anco le pers. che più gli stanno accosto, che sono, o pare che siano, più addentro ne' suoi segreti.*

[T.] *I ministri del re in quanto rappresentano la potestà esecutrice.* Aver parte nel gabinetto. Entrarvi, Uscirne, Essere del... Formare un nuovo. *Il Ministero e il Gabinetto prende il nome da chi ne è capo.* Il Gabinetto Ricasoli, Il Gabinetto Rattazzi. *Sovente il Gabinetto è senza capo e senza nome, anco che un nome ci sia.*

[T.] Questione di gabinetto, *quando trattasi di cosa che, approvata o no dal Parlamento, decide se i ministri debbano rimanere o andarsene. Questi e molti sim. ci son venuti di Francia con gli statuti e con la ghigliottina.*

[T.] Corriere di gabinetto, *che porta le lettere segrete e importanti, concernenti le cose politiche; ma d'altro genere insieme.*

4. *Quando dicono* [T.] Il gabinetto francese, di Vienna, di Pietroburgo, *intendono la persona e i voleri o i disvoleri e le svogliatezze degl'imperanti e delle Corti.* Que' due gabinetti pare che se la intendano benissimo; segno che sono vicini a frantendersi. — *Anche dal luogo.* Gabinetto di S. Giacomo, *l'inglese;* delle Tuileries, *come dire della Mattonaja o de' Cocci.*

5. *Dalla scienza e arte politica qui si ascende all'arte d'amare e alla gaja scienza.* [F.] *Parin. Vesp.* 227. I sogni arcani Degli amorosi gabinetti. *E Mezzogg.* 795. Il mattutino gabinetto. *E* 894. Tra i vezzi De' gabinetti. *E* 68. Ecco precorre, Ad annunziarti al gabinetto estremo, Il noto scalpiccio de' piedi tuoi.

6. *Non paja malizioso il passaggio.* [Val.] Gabinetto, *o per pulizia o per ischerzo, suole appellarsi il Cesso.*

7. [T.] Gabinetto di bagni, *in cui spogliarsi e vestirsi.*

8. [M.F.] † *Per Palco da teatri. Rucellai Iperm.* 7. Sostengono (*le colonne*) tre ordini di nobili e ben capaci gabinetti.

9. *Per Stanzino in gen.* [Val.] *Foscol. Lett.* 14. Vorrebbero una saletta... due gabinetti. *Non si può dire gallic. se il* [Cast.] *Bartoli, Geogr. Mor.* XXX. Il digiuno alla mensa, l'orazione e la lezione d'alcun salutevole libro nel gabinetto.

10. *Più com., da studio. Segner. Pred.* 14. 9. (*Man.*) Mentre l'arcivescovo se ne stava solo a studiare in un gabinetto segreto, ecco si vide dinanzi agli occhi l'amico. *Salvin. Pros. Fior. p.* 4. *v.* 2. *p.* 296. (*Gh.*) È una bella cosa lo starsene in veste da camera l'intere settimane,...; scapparsene nel solito letterario gabinetto,... e passar l'ore secondo il suo genio.

[T.] *In questo senso, e in gen. di Stanza non grande, solitaria, raccolta:* Mi chiudo nel mio gabinetto; Visitatori che si ficcano nel gabinetto d'un pover'uomo, come volpiciattole che entrano da un fesso. *Orazio, narrando della volpiciattola, usa* Cavum *sost., onde il Menagio deduce* Gabinetto.

[T.] Gabinetto di lettura, *luogo dove, pagando un tanto all'anno o al mese o al dì o all'ora, si va a leggere o anche a ciarlare o a dormire, o se ne prendono giornali e libri, da leggere o no.*

11. *Da conservare e raccogliere cose di pregio. Bellin. Bucch.* 130. (*Vian.*) S'è fatto un gabinetto di sua mano Unico al mondo per le gemme e l'oro... E al gabinetto il resto corrisponde Del suo quartier, ch'è una reggia sovrana. *C. Dat. Oraz. Cas. dal Pozzo.* Nè meno starò a numerare le statue, le pitture... che, mercè la liberalità di lui, si veggono e si ammirano ne' gabinetti, e nelle più celebri gallerie de' più celebri personaggi grandi dell'Europa. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 199. Abitar gabinetti e gallerie. [T.] Gabinetto fisiologico, numismatico. *In quest'ult. senso è men di* Museo.

[Cont.] *Spet. nat.* 1. 205. S' e' si compiace di passare nel mio gabinetto, gli farò veder nelle cassettine del mio stipo una serie ordinata di nicchi, le cui varietà e vaghezze di colori gli piaceranno.

GABINETTÙCCIO. [T.] *V.* GABINETTINO.

GABRIELLA. *S. f. Piroletta. Cod. maruc. C.* 212. 85. (*Cicognini*). (*Fanf.*) E piglierenci tutti per là mana, E vedraimi farmi salti e gabrielle, E due rispetti che vanno alle stelle. — *Chi sa non venga dalla* Charmante Gabrielle *del re di Francia.*

GAÈLICO. [T.] *V.* GALLESE.

GAETOLA. *S. f. Sorta d'uccello della specie de' corvi. Ristor. d'Arezz.* (*Fanf.*)

GAETONE. *S. m.* (Mar.) *Guardia che si fa in mare dalle ore quattro alle otto della sera, la quale si divide in due, e chiamasi* Primo e Secondo gaetone. *Dall'ar.* Hagiaton, *che vale Veglia notturna.* (*Fanf.*)

† GÀGGIA. *S. f.* (Mar.) [Camp.] *Per Gabbia. Esempio che la definisce. Fr.* Cage. *Diz. mar. mil.* Gaggia ovvero Gabbia della nave è quella che sta in cima dell'albero, per mirare se scoglio o terra o armata vi si vede. = *Serd. Prov.* (*Fanf.*)

Fiamm. 3. 19. (*C*) Quindi non altrimenti che i marinai sopra la gaggia de'loro legni saliti, speculano se scoglio o terra vicina scorgono che gl'impedisca, riguardava tutto 'l cielo. *Morg.* 1. 69. Rispose Orlando; un albero d'antenna Mi par più tosto, e di gaggia la fronte. *Ciriff. Calv.* 1. 14. Falcon che nella gaggia aveva in alto Fatto salire a scoprire un nocchiere. *Guicc. Stor.* 2. 98. Partì adunque di Sicilia con sessanta legni da gaggia. *E* 19. 113. Non v'esser altri legni da gaggia, che sei. *Buon. Fier.* 5. 4. 4. (*Mt.*) Grifi e scimie raminghi in sulla gaggia. *E Salvin. Annot. ivi. Gaggia,* cioè Gabbia della nave, dal franzese *Cage,* lat. *Cavea.*

2. *E fig., per Nave. Car. Eneid.* 8. 164. (*M.*) Tosto che di lontan vider le gagge,... (*Virgilio dice:* Ut celsas videre rates.)

GAGGÌA. *S. f.* (Bot.) *Pianta che ha lo stelo quasi arboreo, con la scorza alquanto nera; le foglie bipennate, glandulose; le foglioline piccole, strette, di un verde cupo; le spine stipulari; i fiori a capolino, quasi sessili, gialli, odorosi; i legumi grossi, ricurvi, quasi cilindrici, scuri. Fiorisce verso la fine della state; è indigena nell'isola di S. Domingo, d'onde fu portata a Roma nel giardino del cardinal Farnese nel* 1611. *Corrisponde alla* Mimosa farnesiana, *Lin.* (*Mt.*) [Cont.] *Spet. nat.* III. 8. Spuntan frattanto le rose, i fiordalisi, i garofani, le gaggie, i papaveri, e le viole, i cui steli, e bottoni a poco a poco fortificandosi, ed insensibilmenle crescendo, ci preparano una nuova scena per questa prossima state.

† GÀGGIO. *S. m. Pegno; detto anche di cose di guerra e di cavalleria. Aff. al lat.* Vadium, *onde* Guadium. *Nel lat. barb.* Invadiare, *Ingaggiare. Fr.* Gage. *Legge Got.* Wedde, *Pegno. E* Vadium *per* Mallevadore, *come a noi* Gaggio. *Nov. ant.* 83. 5. (*C*) Essendo elli un giorno collo 'mperadore a cavallo..., s'ingaggiaro chi avesse più bella spada, e sodò il gaggio. *Val. Mass.* Comandò che coloro che venivano alla sua seggia giudiciale a domandar ragione, dessero gaggio che nella sua magione... [Camp.] *Bib.* 1. 38. E quella disse: io farò quello che tu vuoli, se mi darai l'arrabone, cioè, il gaggio. *E poscia:* E Juda le disse: Che vuoli ch'io ti dia per gaggio? E quella disse: voglio l'anello tuo.

[Val.] *Pucc. Gentil.* 15. 29. Sessantamila doble e più d'assai Gli prestò, sanza alcun gaggio volere. *Bianchin. Sat. Sold.* 230. Ingaggiare... significa convenire con pegno, detto *gaggio,* e si dice per lo più di cose di guerra e di cavalleria.

2. † Dare, Ricevere, *o sim.*, il gaggio della battaglia *vale Darne, Riceverne l'invito, la disfida. G. V.* 7. 130. 4. (*M.*) Richiesono (*gli Aretini*) di battaglia i Fiorentini... E ricevuto per li Fiorentini allegramente il gaggio della battaglia, di concordia si schierarono e affrontarono le due osti. *E* 11. 86. 1. Lo Re di Francia accettò la battaglia, e prese il gaggio.

3. [Val.] † Prestare a gaggio; *a usura. Pucc. Centil.* 30. 59. Filippo il Bello... Disfar mostrando chi prestava a gaggio, Fece di notte prender sanza ciancia Del suo reame tutti gl'Italiani.

4. † Gaggio morto *vale Capitale perduto. Tratt. pecc. mort.* (*C*) Usurieri che prestano denari per altrui, e di sopra il capitale prendono il merito o in danajo, o in cavalli..., o in frutti di terra, che elli prendono a gaggio morto. *E appresso:* Lor donano lor terre e lor retaggi in gaggio e in pegno, e a gaggio morto che punto non s'acquetano.

5. † *E detto di persone vale Ostaggio, Stadico. G. V.* 10. 136. 1. (*M.*) Il detto messer Marco non volle ritornare a Lucca, perocchè era in gaggio per lo Bavero a' Cavalieri del Cerruglio. *Liv. M. Dec.* 3. 38. *var.* (*Man.*) Mandarono sergenti per le magioni de' senatori a pigliare i gaggi. [Val.] *Pucc. Centil.* 76. 3. Il detto messer Marco de' Visconti... Era lor gaggio.

6. † *Trasl. Rim. ant. Dant. Majan.* 88. (*C*) E quella cui son gaggio, Non credo mai di me li risovvegna. *Val. Mass.* Alla perfine non so io se il petto di Massinissa re grandemente fu ripieno di gaggi d'animo conoscente (*cioè, di affetti e segnali di gratitudine*).

7. † *Per Provvisione, Stipendio. Il Castelv. le definisce:* Ogni guadagno che meritando e quasi patendo s'acquisti. *G. V.* 10. 100. 4. (*C*) Dugento migliaja di fiorini d'oro, che davano al Duca per suo gaggio, secondo i patti, di non pagargli se non tanto solamente, quanto montassono i gaggi de' cavalieri che tenea Messer Filippo da Sangineto. *E* 11. 76. 3. Avea gran tesoro ragunato, e a' suo' gaggi al continuo tenea più di cinquemila cavalieri. *E cap.* 84. 2. Tutta questa gente, o la maggior parte, furono a' gaggi o provvisione del Re d'Inghilterra.

† *Onde* Penna condotta a gaggio *vale Penna stipendiata, cioè Scrittore stipendiato, prezzolato, venale. Montecucc.* 1. 73. (*Gh.*) Penne condutte a gaggio, vili e bugiarde, si presero a giuoco l'altrui semplicità.

8. † *Per Ricompensa. Dant. Par.* 6. (*C*) Ma nel commensurar de' nostri gaggi, Col merto è parte di nostra letizia. *But. ivi.* De' nostri gaggi, cioè delle nostre allegrezze, cioè della nostra beatitudine. *Bemb. Pros.* 1. 21. Quantunque Dante molto vago si sia dimostrato di portare nella Toscana le provenzali voci, siccome è *A randa,* che vale quanto *Appena,* e *Bozzo,* che è bastardo e non legittimo, e *Gaggio,* comechè egli di questa non fosse il primo che in Toscana la si portasse.

9. [Camp.] † *Fig., per Masserizia preziosa. Somm.* 28. I nostri misfatti, che noi avemo cresciuti sopra nostre anime, cioè, el migliore gaggio dell'ostello. [T.] *Come* Pegno *ai Lat. Cosa preziosa. Lell.* Gaggio, *da potersi impegnare come sicurtà d'un valore.*

10. [Camp.] *Fig. Senso intell. Somm.* 33. Per ciò sono li paterini e li eretici superbiosi dannati, perchè elli non vogliono credere senza buon gaggio, cioè a dire, s'elli non veggono viva ragione (*se non hanno in mano il pegno della ragione*).

GAGGIO. *S. m. La Pianta che fa le gaggie.* (*Fanf.*)

† GAGLIANO. *S. m.* (Mar.) *Galeotta.* (*Fanf.*)

GAGLIARDA. *S. f. Sorta di ballo antico.* (*Fanf.*) [Cont.] *Garz. T. Piazza univ.* 196. *v.* Oggidì... si contende con quegli antichi nel numero delle saltazioni e de' balli, che Chirampino istesso ballarin famoso non gli saprebbe numerare,... il saltarello, la gagliarda, la chiaranzana.

2. Ballare alla gagliarda. *Ballare il detto ballo. Bern. Orl.* 3. 2. 36. (*C*) Sopra quegli a ballare incominciorno Ed a saltare all'usanza lombarda, Che, chi piace, è un moto molto adorno, E chiamasi ballare alla gagliarda.

3. *E fig. Malm.* 11. 1. (*C*) Che al ciel gagliarde alzando, e capriole, Farà verso Volterra la calata.

GAGLIARDAMENTE. *Avv. Da* GAGLIARDO. *Con gagliardia, Con forza, Con bravura. Fior. Ital. D.* (*C*) Morto in battaglia, combattendo gagliardamente. *Mor. S. Greg.* E tanto gagliardamente si mette tra li pericoli della battaglia, che... [T.] *Difendersi, Difendere, Inseguire.* = *Cant. Carn.* 113. (*C*)

[Camp.] Fare gagliardamente, *per Combattere da forte, da valoroso. Bib. Paral.* 1. 19. Se i figliuoli d'Ammon vincessero te, io ajuterò te. Confortati e facciamo (*combattiamo*) gagliardamente per lo nostro populo e per le città del nostro Iddio (*agamus viriliter*). *Bent. Lett.* S'ajuta gagliardamente.

2. *Trasl., per Fortemente. Gal. Sist.* 62. (*C*) Io mi son trovato a sentire in pubbliche dispute sostener gagliardamente contro a questi introduttori di novità. [T.] *Gir. Savon. Pred.* Domandate gagliardamente le grazie a Dio.

[T.] Risentirsi gagliardamente. *Lett. del* 500. [Tor.] *Vett. P. Colt. Uliv.* 53. Mi meraviglio bene, che egli preponesse questa porta all'altra, et lo affermasse tanto gagliardamente senz'altro dire che doveva pure renderne qualche ragione.

3. *E per Con grande efficacia.* [Tor.] *Vett. P. Colt. Uliv.* 79. Questo humore (*la morchia*) usato in debita quantità è buono a molte cose, et serve gagliardamente alla coltivazione de' campi.

4. *Dicesi anche di Parentela, e vale In modo stretto. Stor. Eur.* 7. 148. (*Man.*) Essendo pur Berengario persona di riputazione, come nipote di Re, e imparentato gagliardamente co' marchesi di Toscana.

5. *Per Prontamente, Affettuosamente. Fav. Esop.* 144. (*M.*) Così gagliardamente hai tu obbedito... (*Qui ironicamente.*)

6. *E per Senza riguardo, Secondando l'appetito. Franc. Sacch. Nov.* 135. (*Mt.*) Gli mise li due pani innanzi, e disse: mangia gagliardamente.

7. *Per Sicuramente, Certamente. Fir. Disc. Lett.* 313. (*Mt.*) Della quale, secondo la sentenza di Quintiliano, potevano i Latini far senza gagliardamente, come fecero gli Arabi.

† GAGLIARDAZZO. *Agg. Accr. di* GAGLIARDO, *ma par quasi detto per ironia e per dispregio.* (*Fanf.*) *Fir. As.* 239. (*C*) A cui il banditore rispose, che io era di Cappadocia, ed assai ben gagliardazzo.

GAGLIARDETTO. *Agg. Dim. di* GAGLIARDO. *Salvin. Disc.* 3. 141. (*M.*) Il fa quasi tralignare in una Z dolce, o in un'S gagliardetta. (*Qui vale pronunziata con alquanta forza.*)

† GAGLIARDETTO. *S. m.* (Mar.) *Piccola e lunga Banderuola che è divisa e termina in due punte, portata sopra una piccola asta in cima de' calcesi delle golette o galere, la qual serve per ornamento.* [Camp.] *Diz. mar. mil.* Gagliardetti sono le bandiere che si piantano sopra gli alberi dei vascelli. = *Buonar. Descr. Nozz.* 39. (*Gh.*) Bandiere, fiamme, gagliardetti, pennelli e insegne d'intorno intorno, per lo numero di sessanta, di drappi varii e riccamente adornati, vi andavan sopra (*alla R. galera*). *Segni Aless. Memor. Fest.* 29. I gagliardetti, le fiamme, le banderuole, tutte di vermiglie croci fregiate, vi si scorgevano (*sopra la galea capitana*),... *Corsin. Ist. Mess. l.* 5. *p.* 571. Diede principio alla navigazione, posti in ala i suoi tredici brigantini, adornati al meglio ch'ei potè di bandiere, di fiamme e di gagliardetti.

GAGLIARDEZZA. *S. f. Da* GAGLIARDO. *Gagliardia, Robustezza. Lab.* 240. (*C*) Alla quale pare di gagliardezza avanzare Galeotto delle lontane isole. (*Alcun Testo a penna dice così.*) [Val.] *Tesorett.* 15. 86. Non abbie in ciò vilezza, Ma lieta gagliardezza. = *Circ. Gell.* 2. 52. (*C*) Della bontà e gagliardezza della complessione... non vo' io ragionarti. *Fir. As.* 230. Maravigliavasi ciascuno della mia gagliardezza. *Bellin. Disc.* 1. 175. (*M.*) Bisognerà per conseguenza aggiugnere il terzo che sia di gagliardezza eguale a quella forza.

[Cont.] *Gris. Cav.* 10. Da quel trotto il cavallo viene a prender al passo agilità: al galoppo gagliardezza: alla carriera velocità.

2. [T.] D'una calamita a attrarre il ferro. *Non si dirà* gagliardia.

[Cont.] *G. G. L.* IX. La comodità di queste branche (*di due ancorette di calamita*), alle quali si possono andare attaccando altri diversi pezzetti fino all'ultimo tentativo della sua gagliardezza.

3. *Stabilità, Fortezza. Vas. Op. Vit.* 1. 484. (*Man.*) Egli, non perdonando nè a spesa, nè a fatica, lo fece (*il ponte*) con quella gagliardezza di spalle... che sostiene oggi ventidue botteghe per banda.

4. *Forza, Espressione di gagliardia. Detto di opere piltoriche. Vasar. Vit.* (*Fanf.*) Gli artefici dànno in questo modo bellissima grazia, vivacità e gagliardezza alle figure loro.

GAGLIARDÍA. *S. f. Possanza, Vigore, Forza, Robustezza di corpo. Lab.* 230. (*C*) Sempre s'è dilettata oltre modo di vedere gli uomini pieni di prodezza e di gagliardía. *Bern. Orl.* 1. 1. 35. Dov'è il tuo ardir? dov'è la gagliardía, Che ti facea nel mondo nominare? *Varch. Lez.* 498. La seconda dote del corpo è la gagliardía, la quale risponde alla fortezza.

[T.] *Prov. Tosc.* 207. Non è mai gran gagliardía senza un ramo di pazzia.

2. *E detto dell'animo, vale Prodezza, Valentia, Azione d'uomo gagliardo, valente, Bravura, e sim.* [T.] *Varch. Stor.* Ebbe di consiglio pochi pari, di gagliardía pochissimi, e di ardire nessuno. = *Fior. Ital.* 8. (*M.*) Li suoi abitatori (*dell'Italia*) in senno e in prudenza, ed anche in gagliardía, eccedono e passano tutte l'altre genti del mondo, secondo che dice Boezio,... — *Degli atti anco plur.*

Qui ironicamente. Bocc. Nov. 68. 19. (*C*) E poi fece tutte quelle sue gagliardíe che egli dice.

3. [T.] D'ingegno, di facondia.

GAGLIARDISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* GAGLIARDAMENTE. *Gal. Lett.* 83. (*C*) Pur è vero, tali raggi reflettersi gagliardissimamente.

[T.] *Soder. Agric.* 158. Tantochè passi l'afa, che in sul mezzodì suole stringere gagliardissimamente.

2. *Trasl. Varch. Ercol.* 325. (*C*) Quando le ragioni di sopra non militassero, le quali militano gagliardissimamente, a cotestoro risponde il Bembo nel primo libro delle sue prose. *E lez.* 169. La quale oppenione .., confutata gagliardissimamente da Aristotile...

GAGLIARDÍSSIMO. *Agg. Superl. di* GAGLIARDO. *Bat. Purg.* 8. 1. (*C*) Fu bellissimo e gagliardissimo uomo della sua persona.

Stor. Eur. 2. 30. (*Man.*) I soldati di Aezio tirarono dal levante al ponente della isola un gagliardissimo bastione tra i confini Britanni. [T.] *Varch. Stor.* 140. E con molte trincee e gagliardissimi ripari s'accampò sotto Napoli.

2. *Fig.* [T.] Gagliardissime ragioni. *Varch. Stor.* 5. = *Boez. Varch.* 3. 10. (*C*) Gagliardissima è stata questa conchiusione, e verissima, le risposi.

GAGLIARDO. *Agg. Robusto, Possente, Forzuto, Forte.* [T.] *Non da* Gallo, *sebbene pare che il gallo significhi ardimento; nè da* Galea, Galía, *dalla forza de' rematori e de' combattenti; nè da* Gajo, *perchè l'alacrità è con la forza, e come forza gaja vale la locuz.* Forte a quattrini. *E* Gaillard *ai Francesi* Allegrone. *Altri dal gr.* γάω, *altri da* Validus, *giuntavi la desin. com. a* Codardo *e* Bugiardo; *altri dai* Galli, *nazione di storico ardimento; dalla qual ci viene anche* Franco. = *Bocc. Nov.* 50. 3. (*C*) Il che ella in processo di tempo conoscendo, e veggendosi bella e fresca, e sentendosi gagliarda e poderosa, prima se ne cominciò forte a turbare. *Circ. Gell.* 2. 52. (*M.*) Hacci dato primieramente una complessione tanto gagliarda, e uno appetito tanto regolato, che...

[T.] Voce gagliarda. Spinta, Moto, Passo gagliardo.

[Cont.] *Cell. Scul.* 4. La fiamma, che entra per la natura del fuoco va allo insù gagliarda, girando nel vôlto della fornace.

[T.] *Vas.* 1. 303. Mura gagliarde.

2. [T.] *Quasi sost. Ar. Fur.* 10. 77. Leonetto, il fior delli gagliardi. [B.] *E* 5. 82. Fior d'ogni gagliardo.

3. [Val.] *Detto di piante. Vegeto, Robusto. Dant. Son. Etrur.* 1. 276. I' ho veduto già senza radice Legno, ch'è per union tanto gagliardo.

[T.] I castagni vengon su gagliardi.

4. *E fig. Cas. Lett. Uom. ill.* 133. (*Man.*) Ragionasi molto che in loco suo si abbia a fare un M. Francesco Donati, ancor ch'abbi tre o quattro gagliardi concorrenti.

5. *E detto degli animali. Serd. Galeott. Marz. Vit.* (*Man.*) Ebbe in vecchiezza sì grossa pancia, che le bestie anche ben grandi e gagliarde si stancavano e guastavano a portar sì gran peso.

6. *Trasl.* [T.] *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 2. Tre mondi, additatici dalla fede, con gagliarda immaginativa (*Dante*) abbracciò. — Gagliardo ingegno; eloquenza. — Stile.

[T.] *Fortig. Ricciard.* 10. 12. Desiderii fervidi e gagliardi.

[T.] *Sansov. Conc. Polit.* La grandezza si custodisce meglio con gli avveduti e moderati consigli, che con i precipitosi e troppo gagliardi.

[T.] *In senso migliore.* Gagliardo ajuto. — Virtù gagliarda. *Vas.* III. 101.

7. *Per Prode, Valoroso. Petr. son.* 228. (*M.*) Ogni aspro ingegno e fero Faceva umíle, ed ogni uom vil gagliardo. [Ferraz.] *Tass. Ger.* Vi manca il fior de' suoi guerrier gagliardi.

[Cont.] *Nelle belle arti. Vas. Pitt.* XVI. Da questi (*schizzi*) dunque vengono poi rilevati in buona forma i disegni, nel far de' quali con tutta quella diligenza, che si può, si cerca vedere dal vivo, se già l'artefice non si sentisse gagliardo in modo che da sè li potesse condurre.

E a modo di Sost.; onde Far del gagliardo *vale Ostentar gagliardia. M. V.* 11. 4. (*C*) La gente di messer Galeasso, ch'era alla guardia del castello, volendo far del gagliardo, si fe' lor incontro, e di presente fu rotta. [Val.] *Pucc. Guerr. Pisan.* 5. 43. Quand'ebbe fatto alquanto del gagliardo..., n'andò nel Mugello.

8. *Aggiunto di* Esercito, *vale Copioso di numero, e atto a resistere all'inimico, o ad attaccarlo. Stor. Eur.* 4. 95. (*Man.*) Ragunato un esercito assai gagliardo venne a correre e predare Castiglia.

9. *Detto di Azione, vale Che è fatta con gran forza. Stor. Eur.* 3. 55. (*M.*) Appiccato una zuffa gagliarda e fiera,... [T.] Gagliarda scaramuccia. *Giambull. St.* 149. [B.] *Ar. Fur.* 15. 75. Ferir gagliardo.

Sagg. nat. esp. 68. (*C*) Mercè... della più gagliarda e violenta pressione che esercita... l'aria bassa, trasportata in alto dentro alle palle.

[Cont.] *Della calamita. V.* GAGLIARDEZZA *al* § 2. *G. G. Sist.* III. 1. 437. Tutti i pezzi di calamita, il polo più gagliardo de' quali è quello che riguarda verso austro.

10. Gagliardo *vale anche Stabile. Vas. Op. Vit.* 1. 184. (*Man.*) Gli fecero fare il modello e disegno del ponte Vecchio, dandogli cura che lo facesse condurre a fine più gagliardo e più bello che possibile fosse.

[Cont.] *Cart. Art. ined. G.* II. 60. Sia il palco sì gagliardo di travi che possa reggiere ditte artiglierie e detti omini. *G. G. Fort.* XVII. 166. Non si possono usare le scale molto lunghe, perchè o si fiaccano per lo peso dei soldati, o se si vogliono far gagliarde saranno disagiose per esser maneggiate.

11. *E fig. Galil. Sagg.* 337. (*Man.*) Quand'io non temessi d'incontrar più gagliarde opposizioni che le prodotte in questo luogo dal Sarsi, io non mi spaventerei punto ad affermarlo. [T.] Eccitamento gagliardo. — Soavemente gagliardo.

12. *Detto di Luogo, vale Quello che per natura e per arte non è facile ad espugnarsi. Segr. Fior. Pr.* 10. (*M.*) Nè si può veder facilità assaltando uno che abbia la sua terra gagliarda, e non sia odiato dal popolo.

13. *Aggiunto di* Vino, *vale Grande, Generoso. Dav. Colt.* 154. (*M.*) Per lo contrario i contadini del piano fanno più vezzi alle vigne; perch'elle fanno il vino più gagliardo.

14. *Aggiunto di* Terreno, *vale Tenace, Difficile a lavorarsi. Soder. Colt.* 120. (*Man.*) Il Cesenese è vitigno che fa gran copia d'uve e di vino: richiede terreni caldi e asciutti e non gagliardi nè grassi.

15. *Aggiunto di* Vento. (*Tom.*) Vento gagliardo.

16. *Aggiunto di* Borsa, *vale Grossa, e piena di denari. Fir. Asin.* 251. (*M.*) Farsi la borsa gagliarda.

17. *Aggiunto di* Spiga, *o sim., vale Più consistente.* [T.] *Targ. Alimurg.* 243. Va scelto il grano dalle spighe più alte e gagliarde.

18. [Cont.] *Aggiunto di* Colla *vale Consistente, Attaccaticcio molto. Cell. Oref.* 33. Avvertisci che dell'una e dell'altra colla vuole essere mescolata con assai acqua, acciò la colla non sia tanto gagliarda.

19. *Aggiunto di* Medicina, *vale Che opera con forza. Red. Cons.* 2. 10. (*M.*) Avendo usato per l'addietro medicine evacuative gentili,... fece passaggio... ad usarne delle più gagliarde. *E altrove.* (*Mt.*) Astenersi dagli evacuanti gagliardi, e di soverchio irritanti. [T.] Rimedii gagliardi (*anco in senso mor.*).

20. *Aggiunto a* Ingegno, Cervello, *e sim., si trova usato in senso di Ostinato, Che non si lascia smuovere nelle sue opinioni. Stor. Eur.* 1. 2. (*C*) Egli era naturalmente feroce, e d'ingegno tanto gagliardo, che dov'e' fermava l'animo un tratto, non ci aveva luogo il consiglio.

[T.] Animo, Affetto gagliardo. — Spiriti gagliardi.

21. † *Si piglia anche per Allegro, Giojoso. Stor. Apoll. Tir.* 51. (*Man.*) Vedi quanto tu hai guadagnato, e più guadagneresti, se tu ti dessi allegramente agli uomini, e stessi gagliarda e ridente.

22. [Cont.] *Aggiunto di* Galoppo. *Gris. Cav.* 10. Li conviene (*al cavallo*) il passo elevato, il trotto disciolto, il galoppo gagliardo, la carriera veloce, i salti aggruppati, il parare leggiero, il maneggio securo e presto. *Corte, Cavall.* 74. *v.* Nè vi crediate già che, per quel che s'è detto, la capriola, ed il passo e un salto, over galoppo gagliardo siano una cosa medesima. Perchè la capriola, come vi fu detta, va di passo in passo saltando, e l'un salto subito seguita l'altro, che 'l galoppo gagliardo non fa così, ma di dui in dui, over di tre in tre, come più pare meglio al cavalliere: ed i salti ancora sono con calci sempre, che quella non li spara sempre.

23. [Cont.] *Nel signif. di* Gagliardezza, § 4. *Vis. Scul.* VIII. Le figure di marmo, o di bronzo, che vanno un poco alte, vogliono essere traforate gagliarde; acciocchè il marmo, che è bianco, ed il bronzo, che ha del nero, piglino all'aria dell'oscurità, e per quella apparisca da lontano il lavoro esser finito, e d'appresso si vegga lasciato in bozze.

24. [G.M.] Alla gagliarda. *Modo avverb. Gagliardamente. Segner. Crist. Instr.* 3. 29. 13. Un coro di fanciulle e di giovani, che, intrecciate e prese per mano, ballavano alla gagliarda. (*In altro senso potrebbesi dire iron.*)

GAGLIARDO. *Avv. Gagliardamente. Sagg. nat. esp.* 96. (*C*) Dopo fatto il voto, incominciammo a crollar gagliardo la palla. *Soder. Tratt. vit.* 96.

(*Gh.*) Se si vede che le viti abbian messo gagliardo e con gran rigoglio, facciansi potare a luna crescente.

GÀGLIO. *S. m. Materia colla quale si rappiglia il cacio, fatta di ventricini di bestiuoli lattanti, come agnelli, capretti, e simili, che ancora non abbian pasciuto. Da* Coagulum, *non dal gr.* Γάλιον. *Ricett. Fior.* 40. (*C*) De' gagli il più lodato è quello della lepre, di poi del capretto e del capriuolo. Si pigliano innanzi che i detti animali abbiano gustato cibo alcuno, fuori che il latte della madre. *Red. Ins.* 41. Se 'l vitello marino, preso da' cacciatori, vomita il gaglio.

GAGLIOFFÀCCIO. *Agg. e S. m. Pegg. di* Gaglioffo. *Morg.* 19. 38. (*C*) E disse: gaglioffaccio, pien di broda, Tu sarai ben, come dicesti, errante. *Bern. Orl.* 2. 11. 37. Dui gaglioffacci grandi sel levaro In spalla, e in altra parte lo portaro.

Bern. Rim. 30. (*C*) Fatemi, padre, ancor raccomandato Al virtuoso Molza gaglioffaccio. (*Qui s'allude al sentimento in che questa parola soleva usarsi dal Molza; di che vedi l'esempio seguente.*) *Varch. Ercol.* 228. Come era messer Trifone Bencio nipote di ser Cecco, senza il quale non poteva stare la corte di quel gaglioffaccio del Molza. *C.* Come gaglioffaccio? *V.* Gaglioffaccio nell'idioma del Molza significava uomo buono.

GAGLIOFFÀGGINE. *S. f. Astr. di* Gaglioffo. *Scempiaggine, Sciocchezza grande.* (*Fanf.*) *Cecch. Esalt. Cr.* 1. 3. (*C*) Io vo' che voi ridiate Della sua gaglioffaggine.

GAGLIOFFAMENTE. *Avv. Da* Gaglioffo. *Da gaglioffo. M. Bin. Rim. burl.* 209. (*C*) Per questo siamo ora stroppiati, or marci, Pieni sempre di mille malattie, Per sì gaglioffamente governarci.

GAGLIOFFERÌA. *S. f. Gaglioffaggine, Atto o Detto da gaglioffo.* (*Fanf.*) *But.* (*C*) Da questa inconsiderazione procede, che la persona dice parole leggieri e scostumate e scandalose, le quali Santo Isidoro chiama vizio di scurrilità, il cui vulgare proprio è gaglioffería. *Lasc. Gelos.* 1. 2. La maggior gaglioffería ti conterei di mio padre... che si sentisse mai.

2. *Fig. Cosa da gaglioffo, Sconvenevolezza. Varch. Stor.* 13. 487. (*C*) Era questo uomo veramente meccanico, d'animo piuttosto gretto e meschino che avaro, e di tale piuttosto sordidezza e gaglioffería che miseria. *Tolom. Lett.* 4. 32. (*Man.*) Questo rispetto solo della giustizia contrappesa tutte le dappocaggini e tristizie e gaglioffería e scostumatezze dello Strafalcia.

3. *Per Cosa da taccagno, sconvenevole, Sudiceria, Porcheria. Lasc. Rim.* 3. 212. (*M.*) Mettonvi dentro ogni gaglioffería: Peverada, uova, sanguaccio, e cervella, E cotta e cruda, e mal che Dio lor dia.

4. *Per Radunata di gaglioffi. Nov. Ant.* 102. (*Mt.*) Egli or con questo prigione, or con quell'altro, ed or coi soprastanti ad ogni parola che detta gli era, diceva: Io uscirò pure una volta di tanta gaglioffería.

† **GAGLIOFFETTO.** *Agg. e S. m. Dim. di* Gaglioffo. *Car. Stracc.* 4. 1. (*M.*) *Pil.* Marabeo, io non so quello che tu mi gracchi, io? *Mar.* Ah gaglioffetto!

† **GAGLIOFFEZZA.** *S. f.* [M.F.] *Astr. di* Gaglioffo. *La Calandra*, 28. Se più a me stessa che alla tua gaglioffezza rispetto non avessi avuto, vivi sicuro...

GAGLIOFFÌSSIMO. *Agg. e S. m. Superl. di* Gaglioffo. [F.T-s.] *Giov. Fabr. Ter.*

GAGLIOFFO. *Agg. e S. m. Nome ingiurioso, come Galeone, Manigoldo, Poltrone, e sim., e vale Uomo da nulla, nel qual senso corrisponde al lat.* Insulsus stipes, *ecc.; ed anche Uomo disposto più a male che a bene; nel quale significato vale quanto il lat.* Subdolus, Versutus, Nebulo. [T.] *Spagn.* Gallofo, *Mendico; come* Miserabile e Disgraziato *son titoli di disprezzo. Dice il Ferrari che nel dial. lomb.* Gajofula *vale Tasca; e potrebb'essere la Bisaccia dell'accattone. V. anche* Galuppo. *I sensi del lat.* Nequam *corrispondono a quelli di questa voce, che rammenta* Galeotto e Goffo, *ma forse è suono imit.; nè vive nella lingua parl.* = *Cavalc. Pungil.* (*C*) Veggiamo che li poveri e gli gaglioffi si mostrano più tristi e più infermi e più miseri che non sono, per provocare le genti a fare a essi le limosine. *E Frutt. ling. cap.* 5. *pag.* 26. In questo punto dobbiamo imprendere dagli cerretani, e dagli truffatori tristi, e disonesti, e gaglioffi, li quali, per provocare gli uomini ad aver compassione di sè, si mostrano più tristi e più miseri e 'nfermi che non sono. *Vit. SS. Pad.* Ma quell'altra, per poter meglio accattare, come gaglioffa, studiosamente si vestiva male. *E* 2. 215. Sappi, messere, ch'egli è questo medesimo di prima; ma come gaglioffo mutò abito. *Tratt. Gov. fam.* 38. Molti diventano gaglioffi per la facilità de' limosinieri. *Bern. Orl.* 1. 21. 4. Onde sarebbe un gaglioffo, un diserto, Un asin quel Torindo troppo stato.

GAGLIOFFONE. *Agg. e S. m. Pegg. di* Gaglioffo. *Gaglioffaccio. Ar. Cass.* 3. 7. (*C*) Andossene Senza far molto il gaglioffone.

† **GAGLIOSO.** *Agg. Di natura di gaglio. M. Aldobr. P. N.* 176. (*C*) Quella natura ch'è gagliosa, sì è calda e secca, ed ha virtude di purgare lo ventre. *E altrove:* Latte gaglioso, chi ne piglia a oltraggio, fae danno allo stomaco.

GAGLIUOLO. *S. m. Voc. poco usata. Baccello che produce il fagiuolo, il pisello e altri legumi. Non da* Siliqua, *quasi* Siliqualiolum; *ma aff. a* Capio, *che contiene i granelli. Rammenta anche* Galla. *Cr.* 3. 10. 1. (*C*) Dell'erba spesso (*i fagiuoli*) si mondino, colgansi quotidianamente, quante volte i suoi gagliuoli si veggono imbiancare. *Pataff.* E fece una baruffa co' gagliuoli.

[Palm.] Gagliuolo *pare che stia a indicare ora* baccello, *ora* follicolo. *Anche il Lastri parla dei* gagliuoli *delle fave.*

2. *Dicesi anche di alcuni agrumi. Cr.* 11. 35. 1. (*C*) I semi de' porri e delle cipolle, e d'alcune altre erbe, meglio ne' suoi gagliuoli colle pannocchie, che altramenti, si servano.

† **GAGNO.** *S. m. Luogo dove si ricoverano le bestie. Morg.* 25. 256. (*C*) E però, bestia, ritorna nel gagno.

2. † *Per simil. Morg.* 25. 202. (*C*) Disse Rinaldo allora: Io son nel gagno De' diavoli.

3. † *Trasl. Intrigo, Viluppo. Salv. Spin.* 2. 5. (*C*) E così son rimasta nel gagno a disperarmi con esso voi. *Alleg.* 226. Sì ch'egli uscisse un dì di questo gagno. *Lasc. Rim.* 1. 62. Pur ho speranza in Dio, Che voi, cortese e liberal signore, M'abbiate a trar di questo gagno fuore.

4. † *Per Ventre. Buon. Fier.* 3. 1. 11. (*C*) Oh oste buon compagno, oh oste magno, Che rinfrescato ci hai la gola e 'l gagno! *E Ajon.* 3. 13. (*Man.*) E ch'ei pensi che là s'empiano i gagni.

GAGNOLAMENTO. *S. m. Da* Gagnolare. *Il gagnolare, Gagnolio. Lib. Pred. F. R.* (*C*) Si dolgono con gagnolamento continuato, simile al gagnolamento de' cani. (*Qui la prima volta per simil.*)

GAGNOLARE. *V. n. ass. Il Mandar fuori la voce che fa il cane quando si duole. Aff. a* Gannire *e a* Canis, Cagnuolo. *Nel Sen.* Guajolare. *Lib. Mott.* (*C*) Quando v'andava, faceva segno di cane che mormorasse, e gagnolava.

2. *Detto anche de' cagnolini quando hanno bisogno della poppa.* (*Mt.*)

3. *Detto della voce della volpe. Min. Malm.* (*Mt.*) Gagnolare è voce propriamente della volpe.

4. *Per simil. Dolersi, e Rammaricarsi, con parole non affatto intese, con sospiri e singulti; il che si dice anche* Miagolare. *Malm.* 4. 9. (*C*) Mentre di gagnolar giammai non resta. *E* 8. 62. Lor non dà retta, e, a gagnolare intento, Pietosamente fa questo lamento.

GAGNOLÌO. *S. m. Gagnolamento prolungato.* (*Fanf.*) *Tratt. Segr. cos. donn.* (*C*) Quello stesso gagnolío che fanno i cani di poco nati.

GAJAMENTE. *Avv. Da* Gajo. *Allegramente, Festevolmente, Piacevolmente, Giojosamente. Bocc. g.* 7. *p.* 2. (*C*) Nè era ancor lor paruto alcuna volta tanto gajamente cantare gli usignuoli e gli altri uccelli, quanto quella mattina pareva. *Ott. Com. Inf.* 16. 243. E come vissero gajamente nella vita serena, così qui nell'eterna morte dimorano miseri. *Dant. Rim.* 13. Per prata e per riviera Gajamente cantando.

† **GAJATELLO.** *S. m.* [Cont.] *Più com.* Gavitello (*fr.* Bouée). *Cons. Mar.* 243. Padrone di nave, che piglierà o farà pigliare segnali, gajatelli, o rase d'áncore di alcuna nave o navilio che appresso di lui sarà ormeggiato, averà orbate quelle áncore, o fatte orbare... *Casar. Spieg. Cons. Mar.* 243. Gajatelli, o rase di áncore (cioè que' pezzi di legno o di sughero galleggianti sopr'acqua, che mostrano dove sta l'áncora).

† **GAJE.** *S. f. pl.* (Mar.) *Que' Luoghi nella stiva che rimangono da ciascuna banda fra 'l bordo e la cassa delle trombe.* (*Fanf.*)

GAJETTO. *Agg. Dim. di* Gajo.

2. *Non tanto dim., Vivace di colore, o sim. Dant. Inf.* 1. (*C*) Di quella fiera la gajetta pelle. *But. ivi:* La gajetta pelle, cioè leggiadra e vaga del detto animale.

3. [T.] *Trasl. d'Umore alquanto gajo, ma quasi per cel.*

GAJEZZA. *S. m. Da* Gajo. *Allegrezza che si scorge nelle persone festevoli, liete e contente. Ott. Com. Par.* 14. 331. (*C*) E s'è meno letiziosa, con meno gajezza rendono la risposta. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 123. Con alacrità d'animo e con gajezza di cuore portare mi sento.

2. [Rig.] *Nel Sen.* Gajezza, *per Abbondanza, Copia.*

GAJO. *Agg. Allegro, Lieto, Festevole.* [T.] *Aff. meno al gr.* Καλὸς *che al lat.* Gaudium. *Sass. e Belg.* Gau. *Fr.* Gai. *L'*A, *segnatam. unito all'*I, *in più voci di più lingue denota splendore, e* Brillare *a noi denota allegrezza. Altri da* Io, *escl. lat. di gioja. Un Gramm. lat. deriva il nome de' Caj*, a gaudio parentum. = *Nov. ant.* 61. 2. (*C*) I cavalieri e' donzelli, che erano giulivi e gai, sì faceano di belle canzoni, e 'l suono e 'l motto. *Amm. Ant.* 8. 1. 11. Conviensi levare di notte, che questo è utile a sanità, e a mantenersi gajo, e anche a studio di sapienzia. *Dant. Par.* 15. Perch'io paja Più gaudïoso a te, non mi domandi, Che alcun'altra in questa turba gaja. *Amet.* 99. I gai uccelli, tacendo... davano largo luogo a' pipistrelli già per la caliginosa aere trascorrenti. *Alam. Colt.* 1. 9. Tu dái frutto al terren, tu liete, e gai Fai le fere e gli augei.

2. *Vale anche Che manifesta, Che denota gajezza, Gioviale. Rim. ant. M. Pol.* 1. 133. (*Man.*) L'adorno portamento, E la gaja sembianza Mi dá ferma speranza Di avere vostra buona volontate. *E Arrigo Testa da Lentino* 1. 180. Non mi mostrate gioco, Nè gajo sembramento D'alcuno buon talento, Ond'io avesse allegranza. *Baldov. Lam. Cecc.* 11. Solo ho disio di gaveggiar cotesto Bel viso tuo sì gajo e sì pulito. [G. Fal.] *D. Vit. Nuov.* VIII. Che donna fu di sì gaja sembianza. *Ivi:* In gaja gioventude. [T.] *Bocc. g.* 10. Gaja giovanezza.

3. [Camp.] Venir gajo a, *per Dimostrarsi lieto nell'azione relativa, ecc. D.* 3. 26. E similmente l'anima primaja Mi facea trasparer per la coverta Quant'ella a compiacermi venía gaja.

4. *Si dice anche di ciò che inspira, che apporta gajezza, allegria. Rim. ant. M. Cin.* 59. (*M.*) E 'n vece di pensier leggiadri e gai, Ch'aver solea d'amore, Porto disii nel core, Che son nati di morte, Per la partita che mi duol sì forte. *Petr. Son.* 317. Vedentoti la notte, e 'l verno a lato E 'l dì dopo le spalle, e i giorni gai. *Montem. Son.* 19. Dunque non dinegar, giovine bella, Danzar ne' tempi dilettosi e gai. [T.] *Matt. Correg.* Move dalla sua bocca quando ride Una fiorita e gaja primavera. — Carnevale gajo.

5. *Vale altresì Vago, Leggiadro, Bello; e dicesi di persona e di cosa. Rim. Ant. Inc.* 116. (*C*) E poco stando, vidi una compagna Venir di donne e di gaje donzelle. *Virg. Eneid. M.* 7. Quali secoli ti portarono sì gaja, qual padre e qual madre generò te? *Rim. ant. Dant. Majan.* 73. Ahi gentil donna, gaja e amorosa, In cui fin pregio e valore ripara, Merzede aggiate. *E* 82. Gaja donna, piacente e dilettosa, Vostra cera amorosa Invêr me rallegrate. *E appresso:* (*Man.*) Vostre adornanze e 'l gajo portamento, Mercè non mi confonda, Gentil mia donna, per cui vo penando. *E Guid. G.* 1. 188. Ma sol ch'io tegna a mente Vostra gaja persona, Oblio la morte: tal forza mi dona.

Bart. Ben. Rim. 12. (*Man.*) Un mazzetto di fior leggiadri e gai.

6. [T.] Gaja scienza; *nel medio evo, La scienza d'amore, cavalleresca pedanteria.*

7. *Aggiunto di* Colore, *vale Vivace, Chiaro. Buon. Fier.* 2. 3. 4. (*Man.*) L'azzurro, il giallo, e gli altri color gai.

(*Tom.*) Color gajo; *Colore allegro: il secondo è più.*

[Val.] *Pucc. Centil.* 10. 44. Una gonnella di scarlatto gajo.

8. Verde gajo *vale Verde chiaro, opposto a* Verde carico. *Buon. Fier.* 3. 1. 1. (*Man.*) (*Squadra*) cangiante in rosso e in verde gajo.

9. *Fig., vale anche Abbondante; come:* Egli è gajo a quattrini. (*Man.*) [T.] Borsa gaja a quattrini. *Dove va a rimpiattarsi la gajezza!*

[T.] Gajo guadagno; *Anzi abbondante che no.*

[Rig.] Gajo a roba, o a danari; *Dovizioso. La celebre fonte di Siena sulla piazza di Campo ebbe nome di* Gaja, *cioè ricca d'acque.* — Casa gaja; *ricca, abbondante d'ogni bene.*

10. **Andar la cosa gaja** *vale Andar bene. Ar. Cass.* 3. 1. (*Mt.*) Se a cena così prodigo Sarai nel darmi ber, come ora chiacchiere, La cosa anderà gaja.

GAJO. *S. m. Gajezza. Burch.* (*Fanf.*) [T.] Musica che ha del gajo. — Nell'umore di lui, Ne' suoi scritti, il gajo prevale.

† **GAJOSO.** *Agg. Aff. a* Gajo *agg. Sonett. d'incert.* (*Fanf.*) *Sull'anal. di* Gaudioso, Giojoso.

GALA. *S. f. Ornamento, Abbellimento di vestimento in generale, Fregio, Foggia. V. l'orig. in* GALANTE. *Sen. Ben. Varch.* 1. 10. (*C*) Qualche volta sono in pregio grandissimo le gale e l'attillature, e si bada solo a ornare la bellezza del corpo, manifesto argomento della bruttezza dell'animo. *Segn. Lett. Pros. Fior.* 4. 3. 30. (*Man.*) Io sono a Parigi vestito a duolo pel re di Spagna, come qui veste ognuno: la gala però funebre ammette certi veli bianchi, come le rasce bianche sul nero a' mortorii. [T.] *Segner. Pred.* 389. Il mondo già si è avanzato a tanto splendore di abiti, di gioje, di gale... che quando ancor possedessimo doppie entrate, appena ci basterebbono.

2. [T.] È tutto in gala, È tutta in gala. *Del vestire; quasi sempre in senso non di lode.*

3. [T.] Pranzo di gala. *Di principi o signori, dato per cerimonia, con forme e vestiti di cerimonia.*

[T.] C'è gala a Corte. *Ricevimento di cerimonia, con vestiti, quasi da maschere, richiesti a ciò.*

[T.] Passeggio di gala. *Dove si sfoggi più lusso, in certe occorrenze più solenni o più liete.*

[T.] Vettura di gala, *che adoprasi nelle occorrenze solenni.*

4. *Sfoggio. Ciriff. Calv.* 1. 35. (*C*) E traevan coregge i rubaldoni Alcuna volta per ischerzo o gala, Che cavavan la polver tra' mattoni, E spazzavano le tre ogni gran sala.

5. [T.] Mezza gala; *Quando nelle feste pubbliche gli ufficiali dello Stato si mettono vesti che sono un che di mezzo tra quelle di tutta gala e le altre d'ogni giorno.*

6. [T.] *Fam. trasl.* Parlare in gala; *con eleganza, non senza affettazione. E così* Scrivere.

[A.Con.] *Negli atti e nelle parole e nello stile affettare eleganza:* Stare sempre in gala.

7. [T.] *Fam. Di cosa che segua o facciasi più abbondante o lieta del solito:* È gala.

8. **Far gala, Esser in gala,** *fig., vale Stare allegramente, Sguazzare. Ciriff. Calv.* 1. 31. (*C*) E mentre che il convito era più in gala... *Morg.* 2. 26. Qui son genti stanotte comparite, Che, come noi, avranno fatto gala.

9. **Far gala** *vale anche Far pompa, Darsi vanto. Corsin. Stor. Mess.* 1. 15. (*M.*) Si faceva gala de' misfatti. *E* 4. 436. O sia perchè la consuetudine... gli facesse far gala di mostrar disprezzo della propria generosità.

10. [Fanf.] **Fare gala di.** *Gloriarsene, Farsene bello. Magal. Lett.* 18. Gloriosa virtù l'umiltà, delle cui divise fa gala di racconciarsi la sua maggior nemica, la superbia. *E altrove:* Io non fo gala della barbarie nello scrivere, ma non la fo nemmeno di quella che qui si chiama purità.

11. *Per Ornamento che portavano le donne sul petto alquanto fuor del busto; ed era una striscia di trina o di pannolino bianco sottile lavorato o trapunto con ago. Lab.* 170. (*C*) Non ti diranno... s'egli è il meglio alla cotale roba mutar le gale, o lasciarle stare.

12. (*Tom.*) *Quella che circonda le berrette delle donne. E quella Striscia di trina o tela, o altro, che le donne portano sulla baverina o a' fazzoletti o in fondo al vestito; e gli uomini allo sparo della camicia.*

[T.] Fazzoletto con le gale. — Dar la salda alle gale.

13. [T.] Essere, Andare in gran gala; *o in occorrenza insolita, o, per solito, con lusso e eleganza oltre al bisogno e al conveniente.*

14. [M.F.] **Andare una cosa a gala.** *Essere fatta alla grande, con isfoggio. Morg. Magg.* 19. 79. Veggo la cosa stasera va a gala, Poichè al lume del torchio ceneremo.

15. **Star sulle gale** *vale Attendere agli ornamenti, agli abbellimenti, e alle fogge. Cecch. Dot.* 2. 4. (*C*) E per non perdere La maggioranza stanno più sul mille, E sulle gale, sull'usanze che Quelle delle gran doti.

† *Dicesi anche nel senso medesimo* Essere in su le gale. *Leop. Cap.* 4. (*Man.*) Conosco un cittadin già molto brullo, Ch'ora è paffuto, e tutto in su le gale.

16. **A gala,** *post. avverb. e fig.* [Val.] *Elegantemente. Fortig. Ricciard.* 5. 45. Vestito anch'egli a gala ed allegrezza.

17. † **Di gala,** *posto avverb., vale Francamente, Allegramente, Prestamente. Alleg.* 229. (*C*) Quei malumori, li quali potrebbono, assalendoci a lor posta, darci la terzana, la quartana o la continova, la quale, di gala dandoci la stretta senza licenza, ci manderebbe tra' più senza processo. *E* 270. Quest'altra settimana Verrò di gala a star da voi e lui, Per servir ugualmente ad ambedui. *Buon. Sat.* 91. (*Man.*) E così fuggirai la foce mala Che Buffalmacco fe' passare a nuoto Il maestro a cui la beffa fe' di gala.

[Val.] **Di gala.** *Destramente, Alacremente. Buonarr. Ajon.* 2. 55. Vibrando l'aste i cavalier di gala.

18. **Cantar di gala.** *Cantare spontaneamente per allegria. Buon. Tanc.* (*Mt.*) Gratterò tanto il corpo alla cicala Che... E' ti parrà ch'ella canti di gala.

19. **Con gala,** *post. avverb., vale Con garbo, Con bel modo. Cas. Rim.* 1. 7. (*M.*) Chi lo vuol far con gala,...

20. (Mar.) [Fin.] **Gala di bandiere.** *Disposizione di bandiere e di fiamme fra gli alberi e le cime dei pennoni che adornano la nave in segno di festa. Havvi la* piccola gala *e la* gran gala.

[Fin.] **In gala.** Bastimento in gala *vuol dire Addobbato e adornato colle bandiere e colle fiamme.*

[Fin.] **Far gala.** *Adornare la nave con bandiere. V.* **Gala di bandiere** *in questo medesimo* §.

† **GALACTOFAGO.** *V.* GALATTOFAGO.

† **GALANA.** *S. f. Dal gr.* Χελώνη, *Testuggine.* (Zool.) *Testuggine marina. Ven.* Galiandra. *Spagn.* Galapago. *Gr.* Πάχουρος. *Specie di granchio. Salvin. Nic. Ter.* (*M.*) Or quando la galana omicidiale Sovra'l mare trarran da' lidi in secco I pescatori, quella rivoltando Col capo... *E Inn. Omer.* Dell'antro ombroso saltando la soglia, U' galana o testuggine trovata, A acquistar venne una ricchezza immensa.

GALANGA. *S. f.* (Bot.) *Sorta di Radice medicinale che ci capita dalla Cina. Il suo colore è rosso scuro, ed ha odore e sapore aromatico con qualche mordacità d'amarezza.* (*Fanf.*) *Cr.* 9. 20. 1. (*C*) Gli si faccia beveraggio di garofani, di noce moscada, di gengiovo, di galanga per egual peso, e di comino. *M. Aldobr. P. N.* 2. 183. Polvere di galanga con sugo di borrana sì vale a coloro che hanno il cuore fievole. *E altrove:* Spigo, gengiovo, galanga, zafferano, sandali bianchi e rossi, di catuno dramma una. *Ricett. Fior.* 40. La galanga è una radice piena di piccioli nodi, di color rosso dentro e di fuori, in alcuni spazi fra nodo e nodo ritorta, odorifera, e di acutissimo sapore, e di odore di cippero, al quale s'assomiglia.

GALANO. *S. m.* (*Tom.*) *Annodatura a ornamento; e forse ha che fare con* Gala. [Cont.] *Bandi Fior.* XXVIII. 57. Chiunque sarà trovato avere, o tenere per conto proprio, o di altre persone terze per vendere, o sotto qualsivoglia altro preteso o quesito colore alcuna quantità di detti nastri, o galani con oro ed argento falso. = *Taglin. Lett. sc.* (*Mt.*) Comparire alla festa, oppure al ballo, con fiocchi di nastri, con galani tutti profumati. *Fag. Rim.* 71. *Ediz. del Barbagrigia, ecc.* Porta poi pendente al fianco Famosissimo spadino..., Da cui ciondola un galano... Merlettato, D'auree fila trapuntato, Vago, inutile trofeo, Che si chiama Cicisbeo.

† **GALANO.** *Agg. Di testuggine, Di tartaruga. V.* GALANA. *Salvin. Inn. Omer.* (*Mt.*) Fabbricò in prima musica galana La sua cheli Mercurio, il suo strumento.

GALANTE. *Agg. com. Gentile, Grazioso, Gajo, Elegante ne' modi, ne' costumi, nel vestire.* (*Fanf.*) [T.] *Non da* Valens; *più aff. a* Elegans, *e a* Καλός, *ond'altri fa venire anche* Gala. *Non certo da'* Galli, *sacerdoti di Cibele, effeminati. Arab.* Galan, *quel che noi* Galante *e* Dato alla galanteria. *Morena:* Gaydes vestium, *Le frange.* = *Fir. Trin.* 3. 3. (*C*) Buondì, buondì, fornaja mia galante. *E Disc. an.* 89. Fu un certo mercatante, il quale aveva una bella moglie, la quale viveva innamorata d'un galante giovane suo vicino. *Ar. Cass.* 1. 5. Chi crederia che qui, dove è sì splendida Corte, ove sono sì galanti giovani, Non si dovesse a due fanciulle tenere Più che latte trovar mille ricapiti?

[Cont.] *Gris. Cav.* 12. *v.* Questa foggia di cavalcare, con lo staffile sopra il ginocchio, era anticamente più da galante ed in uso, per causa, che i cavallieri a quel tempo usavano molto i cavalli armati di barde.

2. *E detto di animale.* [F.T-s.] *Magal. Pros. F.* l'Unicorno della grandezza d'un cavallo; ai meglio fatti e più galanti de' quali non è punto inferiore in bellezza.

3. *Detto di chi è ben parlante.* [Camp.] *Din. Din. Mascal.* III. *Prol.* Il quale Minuccio, non solamente era sufficiente nel bene maniscalcare, ma era parlatore galante, nel che il suo Signore spesso l'adoperava.

4. *Vale anche Probo. Lasc. Rim.* 1. 54. (*M.*) Stradin, gli uomin' galanti Mantengon sempremai le lor parole, E le promesse.

5. *E per Fatto con grazia, con leggiadria. Tac. Dav. Perd. eloq.* 407. (*C*) A Basso nascono questi (*versi*) in casa, belli e galanti. *Sen. Ben. Varch.* 7. 25. Male aggiano gli sfacciati e importuni richieditori de' loro benefizi, i quali hanno levato via così leggiadra e galante ammonizione. *Magal. Lett.* 11. (*Mt.*) Non era quella una macchina nè così ingegnosa, nè così galante da giojellarla.

6. *E in senso ironico. Red. Ins.* 113. (*M.*) Ma quel che più galante mi pare, si è, che queste stesse rane nate di fango, dopo sei soli mesi di vita, per testimonio di Plinio, in polvere ed in fango improvvisamente ritornano.

7. *Per Piacevole, Gustoso. Pros. Fior. Salvin. Lett.* 4. 1. 300. (*M.*) Bonissimo uomo, intendentissimo d'antichità, e d'una conversazione galante.

8. *Detto di Cosa, per Singolare. Sassett. Lett.* 217. (*Man.*) E se voi perdessi qualcosa..., e pretendessi che io vi rifacessi e' danni, spese e 'nteressi, come sarebb'ella galante! *E* 399. È galante quello che voi mi dite che io non la carpii a venire in India.

[F.T-s.] *Magal. Pros.* Veniva (*un cavallo*) d'un'aria di galoppo, la più galante che si possa immaginare.

9. *Aggiunto a cose pittoresche. Baldin. Op.* 10. 156. (*Gh.*) Condusse (*l'artefice*) opere belle, e nelle quali chiunque ha buon gusto nell'arte, scorge un non so che del maestro grande, contenendo elleno un tocco tutto galante e brioso, colpi franchissimi e spediti,...

10. *In forza di Sost.* **Fare il galante** *vale Fare lo zerbino, il bello, l'attillato. Bern. Orl.* 2. 7. 39. (*C*) Il conte Orlando par che sia in Levante A far con orsi o con tori quistione, E là è innamorato e fa il galante. [Giust.] *Gozzi, Scritti v.* 3. *lett. a st. Massinea, p.* 314. Il senatore Gianvittorio comincia a fare il galante con tutti.

Saccent. Capit. sopra l'abuso di farsi la barba. (*Vian.*) O si faccia i galanti e i falimbelli Col mostaccio pulito e morbidetto, Jacinti, Adoni e Narcisi novelli: Si faccia; ma sentiamone l'effetto. *Panant. Poet. teatr. C.* 22. Io fo il galante? vo da due matrone; Non resto più dell'ora del dovere, Nè vi si parla che di cose buone.

11. *E in forza di Sost., per Amico, Amante. Lasc. Cen. v.* 3. *p.* 82. (*Man.*) Il tuo galante. *E p.* 84. Il suo galante. [T.] *Allegr. Rim. Lett.* 93. Sei pa' di scarpe, pognam figura, si proverà un galant'innamorato, che si diletta di calzare stretto e pulito, avanti ch'e'ne trovi un pajo che s'affacciano al suo piede.

GALANTE. *Avv. Galantemente. Dav. Scism.* 42. (*C*) Si fece tondere, e galante si vestì. *Bern. Orl.* 1. 1. 65. Sempre si dilettò d'andar galante.

GALANTEGGIARE. *V. n. ass. Fare il galante, Amoreggiare.* (*Mt.*) *Non com. Note alla Fiera.* 406. *col.* 2. (*Fanf.*) Così *donneare*, che provenzalmente diceano per *servir donne*, valea *donneggiare: galantiare* lo stesso che *galanteggiare.*

GALANTEMENTE. *Avv. Da* GALANTE. *Con galanteria.* (*C*) [T.] Galantemente vestito.

2. *Per Leggiadramente. Red. Ins.* 132. (*C*) Una farfalla di color giallo, tutta listata, e galantemente rabescata di nero.

3. *Per Elegantemente. Salvin. Annot. Cas.* 150. (*M.*) *Par tanto s'affanni.* È soppresso, dopo il *par*, galantemente, il *che.*

4. *Fig. Varch. Ercol.* 271. (*C*) Galantemente e bene: ma udite il restante.

† **GALANTEO.** *S. m. Il corteggiare una donna, Il fare il galante, Amoreggiamento.* (*Fanf.*) *Accad. Cr. Mess.* (*Mt.*) Donzella nobile e sommamente savia, a conto del cui galanteo ebbe molti imbarazzi.

GALANTERÌA. *S. f. Bel modo, Gentilezza nel tratto e nel procedere, Garbo, Avvenentezza.* (*Fanf.*) *Vit. Pitt.* 47. (*M.*) Egli fu il primo che ritrovò nella pittura le vere proporzioni, la galanteria del sembiante, la vaghezza del capello, la venustà della bocca.

Salvin. Annot. Mur. 1. 192. Il tradusse così, volendo gareggiare colla galanteria Greca.

Varch. Lez. 466. (*C*) *Eleganza*, ovvero *leggiadria*, poichè questo vocabolo *galanteria* non è usato ancora da' buoni scrittori. *E* 476. *Leggiadria, leggiadro*, e 'l suo diminutivo *leggiadretto*, si pigliano or per *bello*, ed ora per quello che noi Fiorentini diciamo volgarmente *galante* e *galanteria*, tolti, credo, dai Latini, che dicono *elegans, elegantia*.

2. *Per Invenzione dell'ingegno che abbia del galante, dell'elegante, del vago, del leggiadro. Vasar. Vit.* 10. 137. (*Gh.*) E perchè (*il pittore Granacci*) era molto gentile, e valeva assai in certe galanterie che per le feste di carnevale si facevano nella città, fu sempre in molte cose simili dal Magnifico Lorenzo de' Medici adoperato. [T.] *Cell. Benv. Vit.* 3. 294. Dipoi avevo fatto un ricchissimo adornamento d'oro, pieno di fogliametti e fruttaggi e altre galanterie.

3. [T.] *Cosa bella qualsiasi di natura o d'arte:* È una galanteria. — Ha due figliuoletti che sono una galanteria.

4. *Per Cosa galante; preso iron. Bern. Orl.* 1. 4. 2. (*C*) Ci tien sani Da questa peste, ossia galanteria; Allora elezïon par ch'ella sia. (*Tom.*) *Di male turpe:* Quella galanteria.

5. [T.] *Ironico di parole acerbe. C. Pop. Tosc.* 401. Qualche galanteria vuol ch'io gli dica, Che non gli avrebbe troppo a garbeggiare.

6. (*Tom.*) *Iron. a pers.* Addio galanteria.

7. *Per Atto di galante, o sim. Maur. Rim.* 1. 124. (*M.*) Fra l'altre (*parti*) avete una galanteria, Che nella vostra faccia alcun giammai Non vide un segno di malinconia. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 104. Se mai... Il convitante a tavola vi chiami, O qui comincia la galanteria. [Tor.] *Mont. Pers. volg. not. sat.* 5. Quanto differisca la galanteria della corte di Augusto dalle atroci libidini di Nerone. [C.C.] *Magal. Lett. scient.* 19. Io qui non piglio il signor Conte se non per un secolare; chè tanto basta, secondo gl'indulti più ampii della corrente galanteria, per uno che non abbia impedimenti dirimenti a un cicisbeato di pura innocentissima stima.

8. *Per Cosa graziosa, elegante e vaga, che dà o accresce vaghezza. Cellin. Vit.* (*Mt.*) Ch'io facessi una Venere con un Cupido insieme, con molte galanterie intorno tutte a proposito. *Magal. Lett.* Un fiore in petto ad una donna è..., e tra gli occhielli del giustacore d'un giovane cavaliere è galanteria.

9. *Nell'uso, Civetteria, ed anche Intrigo amoroso. Monti.* (*Mt.*)

Red. in Not. Ditir. p. 270. (*Gh.*) Non avrebbe potuto rivelare le segrete galanterie della padrona. *Magal. Lett. Ateis.* 1. 37.

10. Galanterie *diconsi anche gli Oggetti di lusso, e di lavoro gentile. Salvin. Disc.* 1. 23. (*M.*) Cicerone si fea provvedere di tali galanterie, fatte di mano d'eccellenti artefici. *Tass. Lett.* 4. 23. (*Man.*) Ha mille galanterie: non me ne donerebbe pur una. *E* 30. Io ho scritte molte poesie, ed alcuna non è stata così fortunata che m'abbia acquistato un bacile d'argento, o una tazza, o altra galanteria così fatta. *Sassett. Lett.* 277. Non venne l'anno passato la nave della Cina, non so perchè; donde mancarono tutte le galanterie che costoro domandano brinchi. *Corsin. Ist. Mess. l.* 1. *p.* 20. (*Gh.*) Un... presente di diverse galanterie, considerabili più per l'artifizio che per il valore. *E l.* 3. *p.* 231. Mandò a donare alcune galanterie al Caziche di Zempoala.

Fag. Com. (*Mt.*) Galanterie di Venezia, Galanterie di Germania, cose belle, cose galanti, occhiali fini,... *Gozz. Gazzet. Venet. n.* 1. Quelle gentilezze che chiamansi con forestiero vocabolo *agremani*, e galanterie o grazie si potrebbero dire nel nostro linguaggio.

11. *E fig., per Minuzie graziose, e sim.* [Tor.] *Dat. L.* 146. Essendo in questo meglio abbondare, che scarseggiare, lasciando lo scegliere all'oratore, al quale fanno giuoco le minuzie, e galanterie bene adattate, quanto le cose più importanti.

12. *E detto di Opera, Lavoro, e sim.* [F.T-s.] *Magal. Pros.* La galanteria del lavoro.

13. Galanteria *si dice altresì delle Premure, delle Gentilezze, e sim., che altri usa verso le donne, a cui vorrebbe piacere. Salvin. Disc.* 1. 189. (*M.*) Solone... avea proibito loro l'amare, come... che in petti d'uomini barbari non potesse capire la greca galanteria, e fossero per essere i loro amori non mai gentili e cortesi.

14. *E detto degli uomini verso gli uomini, in senso di Amorevolezza. Busin. Lett.* 109. (*Man.*) Egli è amorevolissimo, e quando avrà bisogno di lui, so che per amor vostro e sua galanteria non vorrà sprone ai fianchi.

† GALANTIARE. *V. n. ass. Galanteggiare. Salvin. Annot. F. B.* 2. 2. 4. (*Mt.*) Galantiare, lo stesso che Galanteggiare, spagn. *Galantear*, fare il galante. *Baldin. Dec.* Perchè egli era giovane vivace, e del galantiare molto amico, avendo legato virtuosa amicizia colla pittrice Artemisia,... *Mann. Lez. Ling. Tosc.* 7. 165. Guardandovi da quelle inezie, che si odon soventemente... Galantiare per far il galante...

2. † *Att. Vagheggiare, Amoreggiare. Fag. Com.* (*Mt.*) Avendo di più il cicisbeo a galantiarti.

GALANTINA. *S. f. Chiocciole minute preparate per cibo.* (*Fanf.*) *Pros. Fior. par.* 3. *v.* 1. *p.* 97. (*Gh.*) Queste chiocciole non dovevano essere di quelle minute che galantine chiamano;... [F.] *Panciat. Scritt. var.* 59. Il Guasti nota: Così si chiamano dalla plebe per ischerzo le chiocciole.

GALANTINO. *Agg. e S. m. Dim. e Vezz. di* GALANTE. *Fir. As.* 41. (*C*) E piuttosto stimola con ogni sollecitudine quella sua fanticella, perciocchè ell'è galantina, e tutta saporitina. *Lor. Med. Canz.* 137. (*Man.*) Ella è tutta galantina, A contar dal capo al piede.

2. [T.] *Che affetta galanteria.*

[T.] *A modo di Sost., e in questo e nel senso del* § 1. *C. Pop. Tosc.* Bel galantino.

3. [T.] *Non di pers. ma di cosa.*

GALANTISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* GALANTEMENTE. [T.] *Non si direbbe che per cel. o iron.* = *Magal. Lett.* (*Mt.*) Carica veramente nuova in corte, ma, in questo caso, a mio gusto, galantissimamente e spiegatissimamente introdotta. [Cors.] *E* 2. 9. Il diavolo, scrive galantissimamente uno scrittore moderno..., non dice più agli uomini...

GALANTÌSSIMO. *Agg. Superl. di* GALANTE. *Red. Lett.* 1. 81. (*C*) Ella è galantissima, piena d'ingegno e di dottrina.

Red. Annot. Ditir. 33. (*C*) Col portare in queste annotazioni quella galantissima poesia... *E Lett. a Lion di Capoa.* (*Mt.*) Mi congratulo seco del dottissimo, eruditissimo e galantissimo libro delle Mofete. *Salvin. Annot. Mur.* 1. 201. (*M.*) Pare ciò preso da quel galantissimo Epigramma latino portato in confronto delle tenerezze d'Anacreonte. [T.] *V. altro es. in* GEORGICHETTA. — Galantissima veglia.

2. *E detto di cosa piacevolissima al gusto.* [Tor.] *Red. Lett.* 1. 188. Potrebbe ancora valersi... del Giulebbo d'infusione di fiori della medesima borragine, che è galantissimo al gusto, ed all'occhio.

3. *E detto di animale.* [F.T-s.] *Magal. Pros.* Simili in ogni parte ad un galantissimo ginnetto di Spagna.

GALANTO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Amarillidacee e dell'Esandria monoginia del sistema di Linneo. La specie più nota è il* Galanto foraneve (Galanthus nivalis, *L.*), *così detta dai fiori d'un bianco di latte che spuntano assai per tempo, anche quando la terra è ancora coperta di neve. Cresce naturalmente ne' boschi di montagna in Italia, in Isvizzera, in Francia, ecc., e coltivasi nei giardini, dove tiene il primo posto fra le piante a fioritura precoce ed invernale propriamente detta. Nel Dizionario Botanico del Targioni-Tozzetti trovasi indicato anche sotto il nome di* Galantino.

† GALANTOMINERÌA. *S. f. Astr. di* GALANTUOMO. *Qualità di chi è galantuomo. La Celidora* III. 78. (*Fanf.*) La galantomineria giammai Non ebbe di quest'uomo un uom più intero. [G.M.] *Nell'uso,* Galantomismo. (*Non bello.*)

GALANTOMINONE. *S. m. Accr. di* GALANTUOMO. *Fam. Panant. Op.* 1. 342. (*Fanf.*) Son galantuomo, galantominone. — E il galantominon, ladro, ladraccio, Un bel mattino mi bruciò il pagliaccio. *Meglio nel pl.; nel sing.* Galantuomone.

GALANTOMISMO. *S. m.* [G.M.] È di un galantomismo a tutta prova. *V.* GALANTOMINERIA.

GALANTUCCIO. *Agg. e S. m. Dim. di* GALANTE, *e suol dirsi per vezzo. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 231. (*M.*) Questa è la toscana parafrasi d'uno epitaffio greco, galantuccio anzi che no.

GALANTUOMO. *Agg. e S. m. comp. Uomo dabbene, onorato. Fir. Disc. an.* 47. (*C*) Aveva un corvo il suo nido su un arbore nella villa d'Ajuolo, non molto lontano a quel galantuomo di Gello da Prato. *Alleg.* 108. Non è sì modesto galantuomo, che non accusi queste miserelle al primo cenno che viene de' fatti loro. *Bern. Rim.* Non era in medicina troppo dotto Ma piacevol nel resto, e galantuomo. *Red. Lett.* 1 63. Il sig. D. Ciccio ha parlato per V. S. altamente, e da vero uomo da bene e galantuomo. [T.] *Rim. burl.* 212. Pur se mi viene un galantuomo in taglio, Gli fo dagli altri sempre differenza Come si fa dal cinnamomo all'aglio.

[T.] Galantuomo da ventiquattro carati.

Dal. Oraz. (*Vian.*) Se ogni galantuomo è obbligato a coltivare la sua favella, gli Accademici della Crusca hanno di ciò fare un obbligo vie più stretto. *Malmant.* 7. 28. Lasciaron due figliuoli i più compiti Che 'l mondo avesse mai sulle sue scene; Perch'essi avevan tutti i requisiti Dovuti a un galantuomo e a un uom dabbene. [T.] *Magal. Lett.* Qui... non c'è chi abbia viso e panni da galantuomo, che non parli correntemente e perfettamente l'italiano.

[T.] *Prov. Tosc.* 257. Tra galantuomini, una parola è un istrumento.

[T.] *Uomo onesto con la grazia che dà la virtù.* Faccia di galantuomo, *che dimostra la serenità e la schiettezza della probità.*

2. [T.] Oh galantuomo, *modo fam. di chiamare taluno di cui non si sa il nome, o fingesi averlo dimenticato.* = *Buon. Fier.* 1. 5. 2. (*C*) Che dite, galantuomini? Che strida Son queste vostre? *Salvin. Annot. T. B.* 3. 4. (*Mt.*) Ma qui si dice a uno, che non si sa il nome, *Uom da bene;* come se si dicesse, *o galantuomo*, per condire colla dolcezza di questo saluto cortese l'impertinenza della curiosità.

3. Procedere da galantuomo. *Comportarsi da uomo onesto.* [Tor.] *Mont. Pers. volg. not. sat.* 5. Il pretore poteva bensì di schiavo farti libero, ma non di sciocco un sapiente, nè insegnarti creanza, e procedere da galantuomo.

4. [T.] *Modo di asseverare.* Ve lo dico da galantuomo (*credetemi*).

[T.] *Ass.* Da galantuomo (*sottint.* Dico, *o sim.*), *soggiunta o premessa la proposizione.*

5. Il tempo è galantuomo. *Detto assai comune che vale Il tempo viene, Il tempo che si desidera non mancherà pur troppo di venire. Baldov. Dram.* (*Mt.*)

6. [Cont.] *In signif. più vicino all'etim. Uomo galante. Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 27. Per le quali cose veggendosi Ridolfo essere adoperato a bastanza, e standosi bene, e con buone entrate, non volle altrimenti stillarsi il cervello a fare tutto quello che arebbe potuto nella pittura, anzi andò pensando di vivere da galantuomo, e pigliarsela come veniva.

GALANTUOMONE. [T.] *S. m. Fam. Gran galantuomo. V.* GALANTOMINONE.

GALÀPPIO. *S. m. Trappola, o Laccio insidioso. Lo dicono in Tosc. per* Calappio (*V., e anco* INCALAPPIARE). *Chi sa dire se da* Laqueus, Illaqueo, *o da* Capio? *Bellin. Bucch.* 159. (*M.*) Il laccio scaglia al ballatojo, E tredici di lor rimaser drento Allo strano galappio acchiappatojo.

2. *Fig. Dicesi de' Lacci o Insidie che si tendono altrui. Alleg.* 272. (*C*) Mi sono, non me n'avvedendo, allacciato miseramente nel galappio dell'inganno. *Buon. Fier.* 3. 3. 3. Che or fa che 'l tuo cervel si trova stretto 'N un pien galappio d'infiniti mali. *E* 4. 2. 7. Qualche editto, Qualche proibizion, qualche galappio.

† GALÀSSIA. *S. f.* (Astr.) *Quel sentiero, o Tratto lungo luminoso, il quale par che cinga a guisa di fascia il cielo, e facilmente può distinguersi e vedere in una notte serena, soprattutto quando non apparisce la luna. È chiamata anche* Via lattea, *e si forma da una moltitudine di stelle apparentemente vicinissime tra loro.* (*Mt.*) *Gr.* Γαλαξίας Galaxias, *in Macr.* — *Dant. Conv.* 101. (*C*) La galassia non è altro che moltitudine di stelle fisse in quella parte, tanto picciole, che distinguere di quaggiù non le potemo. *E Par.* 14. Come distinta da minori in maggi Lumi biancheggia tra' poli del mondo Galassia sì che fa dubbiar ben saggi.

GALATÈA. [T.] *S. f. Nelle favole figlia di Nereo e di Doride, amante d'Aci, amata da Polifemo. V. anche* GALLESE. [T.] Oltre al componimento intitolato Aci e Galatea, in Roma, la celebre Galatea di Raffaello d'Urbino. *In Virg., Nome pastorale, che figura, dicono, Mantova. E altrove, nelle Bucoliche, Pastorella amorosa. In questo senso quasi antonom.*

2. *Forse perciò gli scienziati diedero il nome di* Galatea *non solo a una pianta e a una farfalla, ma a un crostaceo e a una conchiglia bivalva.*

GALATÈO. [T.] *S. m. Titolo d'un libro del Casa, troppo lodato anco dall'Alf., dimentico di Sparta e di Tacito; libro che insegna le buone creanze, dal nome di un Galateo che ivi parla (a imitazione del*

Lelio e di Catone il Maggiore, di M. Tullio). Nome di un casato vivo in Dalmazia e nel Veneto. Un Galateo nel 1849 capitanò valentemente nel Veneto una legione.

Titolo com. a altri libri sim. [T.] Nel Galateo del Gioja e segnatamente nella difesa che egli ne fece, non sono assai osservate le regole del Galateo. *Altri propose un Galateo dei giornali. E non sarebbe inutile un Galateo a uso dei serenissimi Deputati. Era in certi Statuti vietato ai Consiglieri del Comune sputarsi nel viso. Converrebbe aggiungere questa clausola anche a qualche moderno statuto di paesi ne' quali si fa di peggio.*

2. *Per estens. Min. Annot. Malm.* 5. 64. (*Man.*) Insegnare il Galateo: insegnare le creanze, i buoni termini. *Malm.* 5. 64. Ma i cavalier' famosi a quel plebeo... Furon per insegnare il Galateo. *Vale anco in modi e bruschi e violenti punire o reprimere l'altrui impertinenza. E troppo sovente le punizioni ripetono e aggravano il fallo punito.* [T.] Lezione di Galateo. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 100. S'avessi studiato il Galateo. [T.] Vada a studiarlo. — Conoscere il Galateo, o no; Saperlo o non lo sapere. — Per tutti un po' di Galateo.

GALÀTICO e **GALATESE** e **GALATINO.** [T.] *V.* GALLOGRECO, § 1.

† **GALÀTIDA.** *S. f.* (Min.) *Galattite* (*V.*). *Sacchetti* (*in Saggio Rime, ecc.*) 74. (*Fanf.*) Perle, zaffir, balasci, argento e oro, Galatide, bandine e ametiste, Ornavan per virtù li drappi loro.

GALATTITE. *S. m. Dal gr.* Γάλα, ακτος, *Latte.* (Min.) *Pietra a cui si attribuiva la virtù d'accrescere il latte alle balie.* (*Fanf.*) *E in Plin.* — *Targ. Tozz. G. Viag.* 2. 440. (*Gh.*) L'amianto insieme co'l galattite non solo incrosta i massi di... *E* 2. 447. Circa alla natura dell'amianto, del talco e del galattite, si veda quanto ha dottamente scritto il sig. dott. Gius. Baldassarri...

2. *E a modo di Agg.* Pietra galattite. *Targ. Tozz. G. Viag.* 1. 346. (*Gh.*) La sua falda (*di una certa lavagna*) è molto simile a quella della pietra galattite, che vulgarmente dicesi da sarti. *E* 3. 311. Si trova molta pietra galattite, detta vulgarmente *micio* o *pietra da sarti*, la quale...

[Camp.] *Solin. Epit.* E dice la virtù della pietra galattite, la quale polverizzata áve gusto d'ottimo latte.

GALATTÒFAGO e † **GALACTÒFAGO.** *Agg. e S. m. Da* Γάλα, ακτος, *Latte, e* Φάγω, *Io mangio. Mangiatore di latticinii; e fu detto propriamente di alcuni popoli nomadi della Scizia, pe' quali il latte era bevanda e cibo. Così possono chiamarsi parimente tutti gli uomini della primissima età. Pros. Fior.* 4. 2. 271. (*M.*) E i primi uomini del secolo più semplice e innocente si pascevano di latte, come attesta Omero; che il Menagio, gran letterato della Francia, quando pigliava il latte, citava a suo proposito degli uomini galattofagi, cioè mangiatori di latte. *Salvin. Es. Fram.* (*Mt.*) De' galactofagi alla terra, ovvero mangiatori di latte, che ne' carri hanno le case.

GALATTÒFORO. *Agg. Dal gr.* Γάλα, ακτος, *Latte, e* Φέρω, *Io porto.* (Anat.) [Pacch.] *Epiteto de' vasi, o canali, che quasi tubi o condotti partono dalla sostanza glandulosa delle mammelle, e vanno a terminare al capezzolo.*

2. (Chir.) *Aggiunto d'uno strumento proprio a facilitare l'allattamento, quando il bambino non può afferrare il capezzolo troppo piccolo.* (*Mt.*)

GALATTÒMETRO. *S. m. Dal gr.* Γάλα, ακτος, *Latte, e* Μέτρον, *Misura.* (Agr. e Ar. Mes.) [Bor.] *Strumento che serve a misurare la densità relativa del latte, e massime la proporzione di acqua naturalmente contenutavi, o artificialmente mescolatavi.* [G.M.] *Il popolo questo strumento lo chiama* Provino.

GALAVERNO. [T.] *S. m. Il ghiaccio sugli alberi. Voce usit. a Boscolungo e al Monte Amiata. In Piemonte,* Galaverna, *di gen. fem. Forse da* Verno, *e* Gala, *che porta l'idea del rapprendersi.*

GALBA. *S. f. T. d'erud.* [Camp.] *Nome dato dagli antichi Romani ad alcuni magri animali. Vit. Imp. Rom.* Era tanto magro, a guisa d'alcuni animali magri chiamati galbe in Escoli. — *Svetonio chiama* Galba *un verme che nasce nella quercia verde.*

GALBANÍFERO. *Agg. Aggiunto dato alla pianta da cui producesi il galbano. Cr. nella voc.* GALBANO. — Galbaneus, *aureo lat.* [Cont.] *Auda, Prat. spez.* 33. Il galbano è gomma d'una ferula detta galbanifera, ed è di due sorti, cioè in lagrima ed in pane; quella in pane non si deve adoprare per bocca, perchè è piena di mille mescugli, quella in lagrima vuol esser grassa, pura, di color d'incenso.

GÀLBANO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Sorta di Gommoresina, non ancora ben conosciuta a' di nostri quanto alla sua origine. Ve n' ha di due sorta, il* Galbano molle *ed il* Galbano secco. *Il primo è in lacrime gialle lucenti, glutinose, motivo per cui s'appigliano e fanno corpo assieme. Hanno un sapore acre ed amaro, un odor forte sgradevole. Il* Galbano secco *è in lacrime biancastre opache, non glutinose, cosicchè rimangono disgiunte o s'appigliano difficilmente assieme. Quest'ultimo d'un odore aromatico non ingrato è somministrato dal* Bubon galbaniferum, *Don., della famiglia delle Ombrellifere e della Pentandria diginia del sistema di Linneo. Ma non è ben sicuro se il* Galbano molle *provenga ancor esso da questa specie, o piuttosto dal* Bubon galbanum, *L. L'uno e l'altro godono di proprietà eccitanti antispasmodiche, e risolventi, per cui si raccomandano nell'ipocondriasi, nell'asma, nei catarri cronici, ed anche esternamente nei tumori indolenti e nelle oftalmie scrofolose. E in Plin.* = *Pallad. cap.* 37. (*C*) Se vogli scacciare i serpenti, e ogni animale velenoso, togli galbano, corno di cervio, barbe di silio e unghie di capra, e fúmicale in sulla brace. *Cr.* 9. 103. 2. Facciasi fumo di galbano, e di secca bovina,... *Alam. Colt.* 1. 26. Non si lasci talor dentro all'albergo Dell'innocenti gregge arder intorno Dell'odorato cedro, o del gravoso Galbano, o d'altro tal che a lui simiglie.

† **GALBEO.** *S. m. T. erud. In Festo: Ornamento degli ant. Rom., usato per lo più nel pl.* — *Svet. così chiama Involti di lana per applicare medicamenti alla pers.; onde dice venuto il nome di* Galba. [Camp.] *Vit. Imp. rom.* In lunga infirmitate usava remedii avviluppati in lana, chiamati galbei.

† **GALDEAMO.** [T.] *Corr. dal lat.* Gaudeamus (*V.*), *che cantasi nell'introito della messa i dì solenni, soggiungendo* Omnes in Domino, diem festum celebrantes... *Modo volg.* Stare in galdeamo, *allegramente.*

† **GALDENTE.** [T.] *Più Agg. che Part. pres. di* GALDERE *per* Gaudere (*V.*). *Come* Aldacia *per* Audacia. *Pist. S. Gir.* 370. (*C*) *V. anco* GAUDENTE *e* GODENTE.

† **GALDERE.** [T.] *V. n. Godere* (*V., e* GAUDERE *e* GALDENTE). *Guitt. Lett.* 3. (*C*) (*tre volte*).

† **GÀLDIO.** [T.] *S. m. Gaudio. V.* GALDENTE. *Cavalc. Med. cuor.* 169. (*C*) *Guitt. Lett.* 3. (*tre volte*). *Tratt. Gov. fam.*

GALEA. *S. f.* (Mar.) *Lo stesso che* Galera. (*Fanf.*) (*Tom.*) *Di nave antica, piuttosto direi* Galea *che* Galera. [Cont.] *Cr. B. Naut. med.* 1. 2. I cittadini di Liburnia, appresso Zara, sono stati gli inventori delle galee..., per il che prima si chiamorno le galee navi Liburnee, poi triremi, dal numero de gli ordini de i remi più usato, e ultimamente da gli elmetti de i soldati, che sopra i filari solamente si scoprivano, da Latini galei detti, dette galee. [Camp.] *Diz. mar. mil.* La forma della galea è lunga e stretta e bassa. Ha una sola coperta, e di sotto è ripartita in sei camere.

Bocc. Nov. 16. 4. (*C*) Una galea di corsari sopravvenne, la quale tutti a man salva gli prese. *E num.* 6. Vide la galea, non molto ancora allungata, dietro tirarsi il legnetto. *M. V.* 5. 60. Ribandirono quegli delle galee, i quali aveano sbanditi. *E* 8. 37. Le quattro galee del regno in questi medesimi dì vennono da Napoli. *Tac. Dav. Ann.* 4. 82. La vicina costa di Gallia (*guardavano*) le galee con forte ciurma, che Agusto prese ad Azio, e mandò a Fregius. *Salvin. Annot. F. B.* 4. 3. 4. (*Mt.*) E il nostro *galea* e *galeone* d'alto bordo, dal galleggiare, e stare alto sopra l'acqua.

2. **Galea bastardella.** [Camp.] *Maniera di nave latina, che chiarirà l'esempio. Diz. mar. mil.* Le galee bastardelle hanno la poppa dalla parte esteriore divisa come due spicchi d'aglio, però sono in quella parte alquanto più capaci delle sottili e più reggenti... e vanno meglio a vela... nel resto sono del tutto simili. *E altrove:* Galea bastardella è quella che è più quartierata alla poppa.

[Cont.] **Galea bastarda.** *Lo stesso che* Bastardella. *Cr. B. Naut. med.* 1. 40. Son le vele delle galee bastarde più ricche di tela. *Cit. Tipocosm.* 325. Da vele latine sono... le galee bastarde, le galee sottili, o da tre, o da quattro, o da cinque, o da più remi, e poi le galeazze.

3. [Val.] **Galea da battaglia.** *Oggi si direbbe* Legni da guerra. *Pucc. Centil.* 22. 85. Con quaranta galee da battaglia.

4. [Cont.] **Galea grossa.** *Pant. Arm. nav.* 23. I quali vascelli, si può credere, che fossero simili alle galee grosse, o galeazze, che a tempi nostri sono in gran prezzo appresso i signori veneziani

5. **Galea pianella.** [Camp.] *Diz. mar. mil.* Galea pianella è quella che ha il fondo molto piano e pesca poco.

6. **Galea quartierata.** [Camp.] *Diz. mar. mil.* Galea quartierata dicesi quella che ha larghi e grossi quartieri alla poppa ed alla prora.

7. **Galea reale.** [Camp.] *Galea capitana delle squadre. Diz. mar. mil.* Sono ordinariamente più usate le galee di 26 banchi; ma se ne usano anco assai da 28 ed anco da 30 e più, che servono per capitane delle squadre.

8. [Camp.] **Galea sottile.** *Diz. mar. mil.* Le galee sottili hanno la poppa unita, e per ciò più stretta; e vanno meglio a remi delle bastardelle. *E altrove:* Galea sottile è quella ch'è stretta alla poppa ed alla prora, e non ha gran fondo. = *Guicc. Stor.* 17. 35. (*C*) Era l'armata del Re quattro galeoni, e sedici galee sottili. *E* 18. 67. Obbligato... a mandare dodici galee sottili.

9. **Liberare della** *o* **dalla galea.** *Assolvere dalla pena della galea. Cas. Lett.* 27. (*C*) Si degnò farmi grazia di liberare dalla galea un certo Turco de' Panciatichi di Pistoja, il quale, per quanto intendo, vi fu messo per un delitto commesso.

10. **Mettere** *o* **Mandare in galea** *vale Condannare a remare. Pataff.* 5. (*C*) Ed in galea ti messe co' suoi motti. (*Qui trasl.*) *Bern. Orl.* 1. 2. 70. La prima che 'l farà dolente, E che in galea per forza il metteria. [Val.] *Buonar. Ajon. Agg.* 4. I facidanni fe' mandare in galea.

11. *Prov.* **Mettere in galea,** *e sim.,* **senza biscotto.** (*M.*) *V.* BISCOTTO, § 4.

† **GALEARE.** *V. a. Ingannare, Gabbare.* (*Fanf.*) [T.] *Forse la stessa orig. di* Gabbare; *forse fig. aff. a* Camuffare, Imbavagliare. *V. anco* GALEFFARE. *Irz.* Galeare, *Mettere l'elmo.* = *Guitt. Lett.* 13. 36. (*Man.*) O signori miei, che vil cosa, e che parva vi costa sì caramente! troppo v'ha galeati in tal mercato. *E Rim.* 2. 157.

GALEATO. *Agg.* (Arche.) *Aff. al lat. aureo* Galeatus. *Che ha l'elmo in testa; ed è voce molto usata dagli antiquarii. Car. Lett.* 3. 65. (*M.*) Dice che io le rimandi la Roma galeata con Magnenzio; in questa non è Roma galeata.

2. *Trasl. Bertol. Pref. Tort. e Dirit.* (*Mt.*) Ponendosi in capo un prologo galeato col suo cimiero. (*Metafora tolta dal* Prologus galeatus *di san Girolamo, premesso alle sacre scritture.*)

† **GALEATORE.** *Verb. m. di* GALEARE. *Ingannatore.* (*Man.*)

GALEAZZA. *S. f.* (Mar.) *Nave simile alla galea, ma assai maggiore.* [F.T-s.] *Machiav. Lett. Fam.* 3. Pensavano armare 40 in 50 galee sottili, e 18 navi,... e galeazze. = *Dav. Oraz. gen. delib.* 150. (*C*) Tolsero forse l'albero d'una galeazza di Vinegia, o del Bucentorio, o della Caracca di Rodi... *Morg.* 14. 71. Balnieri, grippi, e galeazze armate. *Ciriff. Calv.* 4. 122. Brigantin, galeazze, legni fieri. [Camp.] *Diz. mar. mil.* Si assomigliano (*le maone*) alle galee grosse o galeazze veneziane. *E altrove:* Le galeazze lunghe e strette hanno le stesse parti e membra che ha la galea. Portano tanti remi quanto una galea di 25 e più banchi, ma molto più lontani l'uno dall'altro, essendo più lunghe, più larghe e più alte un terzo che le galee. Il remo è assai maggiore, e per adoperarlo vi vogliono almeno sette uomini... Hanno tre alberi e tre vele, il timone alla navaresca, cioè ad uso di nave... Hanno una sola coperta... [T.] Galeazza da guerra. *In Venezia era una gran mole, la cui costruzione costava* 120 *mila ducati.*

[Tor.] *Targ. Tozz. G. Not. Aggrandim.* 3. 119. In una filza di scritture originali che ebbi una volta sott'occhio, ne trovai molte concernenti il taglio de' legnami, e specialmente olmi da costruzione, fatto in varie parti della Toscana, per servizio delle famose galeazze, o vascelli quadri, del 1629 e 1630 con varie rappresentanze ed informazioni fatte al Principe.

† **GALEFFARE.** *V. a. Beffare.* (*Fanf.*) *V. anco* GALEARE. *Varch. Ercol.* 54. (*C*) Ma se fa ciò per vilipendere, o pigliarsi gioco, ridendosi d'alcuno, s'usa dire: *beffare* e *sbeffare, dileggiare, uccellare,* e ancora *galeffare,* e ancora *scoccoveggiare.*

GALENA. *S. f.* (Min.) *Nome dato da alcuni al piombo solforato, di color grigio metallico brillante, di tessitura lamellosa, rare volte in grani, e talvolta*

triato. Contiene sovente una certa quantità d'argento. (*Mt.*)

[Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 374. Questa istessa (*pietra piombara*) è da Plinio chiamata galena: se questa voce è spagnuola, o di altra nazione, non può niuno saperlo. *E* 431. *v.* Chiamano dunque galena, la vena o del piombo solo, o che è comune a l'argento ed al piombo.

2. **Galena di bismuto:** *Bismuto solforato, di color grigio di piombo, di una struttura fatta ad aghi, e solo talvolta lamellare, la cui forma primitiva è il prisma quadrangolare. V.* Bismuto. (*Mt.*)

3. **Galena falsa.** [Sis.] *Blenda grigia, e Solfuro di zinco, talvolta collo splendore della galena, ma è leggiera più ancora della metà.*

GALÈNICA. [T.] *S. f. V.* Galenico, § 2.

GALÈNICO. [T.] *Agg. Da* Galeno *celebre medico, che in D.* (1. 4.) è Galieno, *e dal suo nome è quasi prov. l'*Arte di Galeno, *la Medicina, e, per antonom.*, Gl'Ippocrati e i Galeni de' nostri dì.

[Val.] *Fag. Rim.* 6. 241. È scuola galenica, Che il mutar aria nuoce e non rinsanica.

[Sel.] Medicamenti galenici. *Quelli che sono formati dalla mescolanza empirica di più sostanze medicinali, per distinguerli da que' che compongonsi secondo i dettami razionali della scienza. V.* § 3.

2. *S. f., sottint.* Scuola o Dottrina. *Celidora,* iv. 51. (*Fanf.*) Perchè gli sbagli opposti agli aforismi La Galenica gli ha per solecismi.

3. *Quindi* Galenista *Agg. e S. m. Medico seguace della scuola di Galeno. Magal. Lett.* 1. 12. (*Mt.*) I vecchi medici galenisti, tuttochè convinti dalle nuove osservazioni e dalle nuove esperienze, dell'insussistenza delle loro dottrine, pur non lasciano... *E Lett. Sc.* 2. Un medico galenista. *Red. Lett.* 6. 148. Medicamenti specifici..., proposti da' Galenisti.

GALENISMO. [T.] *S. m. La dottrina di Galeno. V.* Galenico. *Sull'analogia di* Aristotelismo, *e sim.*

GALENISTA. [T.] *S. m. e Agg. V.* Galenico, § 3.

GALENO *e* **GALIÈNO.** [T.] *N. pr., per antonom. V.* Galenico, § 1.

GALEONÀCCIO. *S. m. Accr. di* Galeone. (*Fanf.*) *Non com.*

2. † *Trasl. Dicesi di Uomo grande, grosso e poltrone.* (*Fanf.*) *Min. Malm.* 462. (*Mt.*) Dicendosi fantonacci, s'intende in un certo modo grandi e poltroni, o disutili; e diciamo anche galeonacci.

GALEONE. *S. m.* (Mar.) *Nome dato sulle prime a' vascelli che avevano tre o quattro ordini di batterie; e poi ad una Sorta di nave grandissima, che solevano mandare all'America gli Spagnuoli.* (*Mt.*) *V. l'orig. in* Galera. [Camp.] *Diz. mar. mil.* I galeoni sono così chiamati per la forma loro, rassomigliandosi alle galee... Hanno la poppa alla bastardella... camminano assai più delle navi... Alcuni hanno portato sino a dodicimila soldati; e sono di molto stupenda grandezza, essendovene di quelli che pajono castelli in mare.

Serd. Stor. 16. 627. (*C*) S'imbarcò in Cochin sopra un galeone carico di molte ricchezze. *Guicc. Stor.* 17. 35. Era l'armata del Re quattro galeoni, e sedici galee sottili. *Fortig. Ricc.* 16. 56. (*Man.*) E per la nera Pece sfatta notava un milione Di balene, che ognuna lunga ell'era E grossa poco men d'un galeone.

[Cont.] *Cr. B. Naut. med.* 1. 63. Le parti della nave, o galeone, hanno alquanto i nomi diversi da quei delle galee, e delle galeazze. *V. anche* Galione.

2. *Trasl.* [T.] *Non com. Fag. Pros.* 150. Dal volgo..., per ischerno e disprezzo, certi uomini che troppo la giusta comune statura trascendono, fantonacci, spilungoni, pagliai,... e galeoni s'appellano.

3. *E per Manigoldo, Guidone, Che non ha voglia di lavorare, Uom grandaccio e da nulla. Maur. Rim. burl.* 1. 130. (*M.*) Conducon di frumenti navi carche Di Puglia, di Sicilia, di Provenza, E mille galeoni in mille barche. *Min. Malm.* 11. 20. (*Man.*) Ma questa voce bacchettone, aggiunta a uomo, significa Uomo insipido e buono a poco, ancorchè di persona grande; e suona lo stesso che galeone, palamidone, ghiandone, e simili.

GALEOPSI *e* **GALEÒPSIDE.** *S. f. Erba medicinale, detta anche* Ortica bianca. *Mattiol.* (*Fanf.*)

† **GALEOTO.** *S. m.* [Camp.] *Per Galeotto, toltane un* T *in servigio della rima; ed in significanza fig. di Nocchiere, Piloto. D.* 1. 8. Io vidi una nave picciolетta Venir per l'acqua... Sotto 'l governo d'un sol galeoto. (*Qui significa Navalestro, Navichiere.*)

GALEOTTA. *S. f.* (Mar.) *V. l'orig. in* Galera. [Camp.] *Diz. mar. mil.* Le galeotte, quanto alla forma, non sono punto differenti dalle galee, se non quanto sono più piccole, nè portano rembate. Le minori sono di 17 banchi, le maggiori non passano i 23... Hanno una sola coperta e sono velocissime... e proeggiano benissimo...

[Cont.] *Pant. Arm. nav.* 48. In Barbaria si fanno molte galeotte grandi come le galee ordinarie, e molto simili alle galee, se non quanto non portano le rembate, nè il trinchetto inarborato.

Bocc. Nov. 16. 37. (*C*) Montato sopra una galeotta ben armata, se ne venne a Lerici. [T.] Galeotta di S. Leonardo fatta con elemosine, contro gl'Inglesi che bloccavano Genova.

GALEOTTA (Alla). [T.] *Modo avverb. Dall'Agg.* [T.] *Prov. Tosc.* 92. Tutti vogano alla galeotta. (*Per cel. Sentono il peso del dovere, e s'ingegnano di sottrarsi alla pena.*)

GALEOTTO. *S. m. Da* Galea. *Quegli che voga o rema propriamente in galea, o in altra nave. M. V.* 1. 25. (*C*) E i galeotti (*furono*) tutti forniti d'arme. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 96. I galeotti stessi Remavano per via di contrappunto. = *Segr. Fior. art. guerr.* 2. 46. (*M.*) Sapere conoscere da quello, come i galeotti dal fischio, quanto abbiano a fare, o a stare saldi, o a gire avanti, o tornare indietro. [T.] *Modo prov.* La va da marinaro a galeotto; *quando hanno insieme che fare due furbi, che fanno a farsela.*

2. † *Per Nocchiero. Sen. Ben. Varch.* 3. 34. (*C*) Nè anche a un medico si potrà render sì gran benefizio... nè a un galeotto, se egli arà uno, che rotta la nave, affogasse in mare, ripescato e riavuto. [Camp.] *D.* 2. 2. Allor che ben conobbe il galeotto, Gridò... (*Qui significa Nocchiero.*) *Era un Angelo, del quale Dante poscia dice:* Di poppa stava il celestial nocchiero.

GALEOTTO. [T.] *S. m. Titolo d'un romanzo; e il Bocc. intitola le sue Novelle dal principe Galeotto, accennando a questa turpe memoria. Ma in D.* 1. 5. Galeotto fu il libro, e chi lo scrisse, *il n. pr. diventa com., e vale: non solo l'autore di quel romanzo, ma il libro stesso fu il mediatore de' nostri amori, e complice del nostro fallo. Così direbbesi:* Il suo Caino, Il suo Giuda.

GALERA. *S. f.* (Mar.) *Galea. Sorta di Vascello lungo e di bordo assai basso: ordinariamente va a remi, e talora a vele con antenne.* (*Fanf.*) [T.] *Arab.* Chalaja, *Nave grande, e* Chalion, *Legno grosso a remi. Onde forse* Galeone *e lo Spagn.* Galeon. *Il Muratori crede trovare la voce* Galea *in un'iscr. de' tempi rom. Altri, dalla forma sim. al lat.* Galerus (*e taluno legge anco femm.* Galera), *o da* Galea, *insegna che portava alla prua, quasi* Navis galeata. *Ov.* A picta casside nomen habet. *E l'elmo anche ponevasi per insegna sugli alberi delle navi; e gli somiglia a qualche modo il rostro della nave. Nell'aureo lat.* Galeola, *un Vaso da vino; e* Vasello *agli ant. It. il Vascello; e simil vaso dice il Ferr. nel Ven. dirsi* Galera. Γαῦλος *nel gr., Legno, ma da carico, non da remi.* Γαλέη *e* Γαλεὸς, *specie di pesci.* = *Red. Lett.* 1. 159. (*C*) La lode si è del tener puliti i mari colle galere di San Stefano. *E appresso:* Come avvenne nella presa dell'ultima galera Tunisina di Ciriffo. *E appresso:* Coll'occasione della soprammentovata galera di Ciriffo. *E* 329. Se dopo l'undecima ottava fosse conveniente l'aggiugnerne un'altra, in cui si facesse menzione più particolare d'altre vittorie guadagnate dalle galere di S. A. Serenissima ne' tempi andati, come la presa di Bona, della Brevesa, di Lajazzo, di Biscari in Barberia, di Chierma...

2. (*Tom.*) *Era una delle pene più gravi nei passati tempi; portava infamia al condannato, e lo costringeva al lavoro. Il nome, nato dall'essere i colpevoli condannati al remo sulle galere dello Stato, cessò alle nostre leggi col cessare delle galere, e vi fu sostituito fra noi quello di* Lavori pubblici, *e in Francia di* Lavori forzati. [Cont.] *Mont. Lett. Gond.* 323. La più manifesta ed insieme stupenda esperienza, che di ciò mi sia accaduto vedere, si è stata dei sforzati alle galere, molti de' quali condannati la prima volta per loro delitti ad un determinato tempo di quell'inferno, ne sono stati... il primo anno in pericolo di morte.

[T.] *In Toscana la pena de' lavori forzati, non sul mare, dicevasi fino al* 1859 Galera. *Prov. Tosc.* 67. A rubar poco, si va in galera. *E:* S'impiccano i ladrucci, e non i ladroni. *E* 141. I partiti fanno andare gli uomini in galera. (*Gli odii e le arti de' partigiani traggono al male e quindi alla pena.*)

3. *Il tempo della pena.* [T.] Un anno, dodici di galera.

4. *Fig.* (*Tom.*) Andare in galera (*alla malora, e sim.*). — Tu finirai in galera (*tu farai mala fine*).

5. [T.] Pezzo da galera. *Uomo perduto.*

[T.] *Anco per iperb. Quasi degno arnese, or namento di galera.*

6. *Fig.* (*Tom.*) *Luogo dove si viva penosamente, o si stia disordinatamente, chiamasi* Una galera. *Uomo tormentato dirà:* La mia vita è una galera.

7. [T.] *Tutta sorte di pena, e travaglio e vita faticosa e molesta.* La solita galera. — Chi vi ci ha messo in cotesta galera?

8. [T.] *Modo fam. Chi è accusato, maltrattato dagli uomini, dalla sorte, dirà:* Neanche se fossi stato in galera (*se fossi malfattore*).

† **GALERÌA.** [T.] *V.* Galleria, § 1.

GALERÌCULO. *S. m.* (Arche.) *Sorta di cappelletto, Morioncino. Svet.* Galericulum. *Salvin. Disc.* 2. 483. (*M.*) Il galericulo..., ovvero morioncino, il quale si conficcava in capo l'imperadore Ottone, si raccoglie da Marziale..., che fusse un berrettino di cuojo.

GALERO. *S. m.* (Arche.) [Fab.] *Lat. aureo* Galerus. = *Cappello a foggia di berretta che vedesi in testa a Mercurio ed al Flamine diale.* (*Mt.*)

Nome che davasi pure alla berretta de' pontefici e delle sacerdotesse di Cerere. (*Mt.*)

Acconciatura delle donne in Roma, a foggia di elmo, la quale era negra presso le matrone, gialla presso le meretrici. (*Mt.*)

2. *Per simil. dicesi anche a Quel cappello che portano i Prelati.* (*Mt.*)

3. *E per simil. Berrettino di capelli posticci. Torracch.* 9. 48. (*Mt.*) E 'l suo galero Operò ch'alle tempie ei s'acconciasse.

Red. Lett. vol. 5. *pag.* 129. (*Milano* 1811.) (*M.*) Della voce *Galero* non si può dir altro, se non che sia un latinismo; e sarebbe più comportabile, se non vi fosse la voce *Galera.*

GALESTRINO. *Agg.* (Agr.) *Aggiunto di terra composta di frantumi di galestro, che mantengono la figura cubica. V.* Galestro. (*Mt.*)

GALESTRO. *S. m.* (Agr.) *Specie di Marna o Argilla mescolata con carbonato di calce, la quale si divide spontaneamente in cubi, ed esposta all'aria si disfà prontamente, e forma quella specie di terra, la quale ritiene pure il nome di* Galestro. *V.* Galestrino. (*Mt.*) *Soder. Agric.* 138. *verso il fine.* (*Gh.*) I galestri sono una sorta di pietra in Toscana ed altrove che si spicinano (*cioè, si sminuzzano, si sciolgono*) in piccolissimi pezzetti, e, tirati su all'aere ed al sole incotti e macerati dall'aqua, ritornano a diventar pura terra. *E* 141. (*Man.*) Quando la natura gli concede (*i fondamenti*) sopra massi... o sorta di terreno che tiene in parte della pietra come galestro e ghiarone sodo, non fa ivi mestiero di alcun cavamento. [M.F.] *Magazz. Coltiv.* 58. I marroni e castagne vogliono simil guardia, et essere seminate col pivuolo in luogo fresco, piuttosto al bacío, e ove sia terreno arenoso e galestro sottile sabbionoso, chè ne' terreni grossi, alberesi o mattajoni... non vi allignano. [T.] *Targ. Viagg.* 8. 442. Poco dopo trovamme un piaggione (pur del declive del monte di S. Donato), composto di galestro...

[Tor.] *Targ. Tozz. G. Not. Aggrandim.* 3. 108. Questa pietra belzuar minerale non era altro, che le rilegature di spato bianco, che si trovano dentro alla pietra calcaria, o sia alberese, e dentro al galestro.

[Palm.] Galestro, *ass., s'intende di quel terreno pendente al giallo, poco meno che sasso schietto, assai favorevole alle viti, formato dal calestro, specie d'argilla mescolata con calcare, la quale, esposta all'aria, si disfà tosto in pezzi minuti e angolati, che prendono il nome di ghiaja calestrina. E questo dicesi anche di* Terra galestrina.

GALESTROSO. *Agg. Da* Galestro. *Aggiunto di* Terreno *composto di frantumi di galestro.* (*Fanf.*) *Paolet. Op. agr.* 1. 179. (*Gh.*) Queste sollecite e replicate lavorature convengono alle terre forti e argillose, ma non già alle terre sottili, come sono le arenose, le galestrose... *E* 2. 205. Qualunque terra leggera e sottile, la galestrosa, la nicchiosa,..., fanno il medesimo effetto.

GÀLIGA. *S. f. Erba montanina.* (*Fanf.*) Galeopsis *e* Galion, *altra erba, in Plin.*

† **GÀLIGA.** *S. f. Aliga, Alga. Dieci Mascher. Bufol.* (1565.) 41. (*Fanf.*) *E* 42. Tritoni (*coronati di*) galiga di mare. — Alga, *aureo lat. Tuttavia dicesi*

Alghe marine; *segno che il nome aveva senso più gen.*

† **GALIGAJO.** *S. m.* (Ar. Mes.) *Conciatore di pelli, Pelacane. Lat. aureo* Caliga. *Iscr.* Caligarius, *il Calzolajo, nel Ven.* Calegher. *Stat. Merc.* (*C*) Susseguentemente si dica all'altre dieci arti, cioè... pizzicagnoli, galigai, spadai e corazzai. [Val.] *Pucc. Centil.* 91. 77. La sedecima (*arte*) sono i galigai, Che sentir fan da lungi i lor rigagnoli. [T.] *Casato di patrizi nella repub. fior. D.* 3. 16. *Nome famoso già per* Caligola.

† **GALIGAMENTO.** *S. m. Da* GALIGARE. *Il galigare, Abbarbagliamento, Annebbiamento. Segner. Crist. Instr.* 1. 12. 16. (*M.*) Io non dirò già ch'ella per essi s'acciechi, mentr'ell'è l'istessa sapienza, meno capace in sè di galigamento, che non è il sole.

† **GALIGARE.** *V. n. ass. Annebbiarsi, Appannarsi, Venir bagliori, Abbagliare. Come da* Castigo, Gastigo. Caligare, *aureo lat. Vit. SS. Pad.* (*C*) Sentendo per questa tanta astinenzia galigare i suoi occhi, e tutto il corpo empiersi d'impetigini. (*La Cr. riporta lo stesso esempio in* CALIGARE.)

GALIGÀRIA. *S. f.* (Bot.) *Specie di Fungo. Soder.* (*Fanf.*)

GALILEISMO. [T.] *S. m. Dottrina di Galileo Galilei. Magal. Lett. fam.* 1. 19. (*Mt.*) Per la gran propensione, che ha mostrata, al galileismo.

GALILEJANO e GALILEANO. [T.] *Agg. Da Galileo Galilei.* [T.] Dottrine galilejane. — *E Agg. e Sost. per ell.* Galilejana, *tit. d'una Tipografia fondata da G. Cioni in Firenze.*

GALILEO. [T.] *Agg. Di Galilea, regione settentrionale della Paleslina, distinta in alta e bassa; e l'alta, anche detta* Galilea de' Gentili, *perchè gl'idolatri in lei molti. Il lago di Gennesareth,* Mare di Galilea. [T.] *Sidon.* Campi Galilei. *Vang.* Lo interrogò se fosse Galileo. *Att. Ap.* Uomini galilei.

2. *A modo di Sost.* [T.] *Vang.* Lo accolsero i Galilei (*que' di Galilea*). *Celebre l'escl. di Giuliano morente:* Vincesti, o Galileo. — *Quindi* Galilei *soprannominati i Cristiani.*

3. [T.] Galilei; *setta sorta in Giudea, poco dopo la nascita di G. C., fondata da un Giuda dell'alta Galilea; il qual diceva doversi negare al Cesare romano il tributo.*

GALINGA. *S. f. Barba medicinale. Ricett. Fior.* 1498. 15. *e Cod. maruc. C.* 226. 8. (*Fanf.*) Si vende cannella... e fusti di gherofani, e galinghe; noci moscade...

† **GALIONE.** *S. m.* (Mar.) *Galeone* (*V.*). *Car. Lett.* 2. 146. (*M.*) Veggo dal vostro scrivere, che ancora tenete opinione del governo d'Ancona, e delle galere e del galione che mi nominate.

† **GALIOSSO.** *S. m. Così dicesi Ciascun di quei sette conii o guglie d'osso, o di legno, che si pongono ritti in terra, o sopra una tavola per ordine, e si tira loro con una pallottola, giocando a chi ne fa più cadere. Fr. Guitt. Lett.* (*M.*) Come lo fanciullo si trattiene al giuoco de' galiossi. *Red. Voc. Ar.* I galiossi sono sette conii, o guglie d'osso o di legno. I Fiorentini anticamente dicevano *aliossi.* [G.M.] *Adesso i nostri fanciulli dicono* Birillo. Il giuoco dei birilli.

GALÌZIA. [T.] *V.* GALLOGRECO, § 3.

GALIZIANO e GALLIZIANO. [T.] *V.* GALLOGRECO, § 3.

GALLA. [T.] *S. f. di* GALLO *sacerdote. V.*, § 3.

GALLA. *S. f.* (Bot.) *Escrescenza per lo più rotonda, che vien in su i rami, le foglie e le radici di varie piante, formata dal travasamento degli umori cagionato dalla puntura d'insetti che vi depongono le uova. Le galle degli arbori ghiandiferi sono le più appariscenti e le più note, perchè adoperate nelle arti.* (*Mt.*) *E in Plin. — Cr.* 4. 40. 2. (*C*) Alcuni il frutto del cedro e galle arse mescolano nel vino, e fannolo permagnente. *E* 5. 26. 3. La sua superficie (*della ghianda*) è molto lazza, e simigliantemente le galle de' detti arbori. *E cap.* 38. 2. Le sue foglie e galle sono stitiche, e le foglie rimuovono la morfea, e saldano le ferite, e la sua noce (*del cipresso*), ovvero galla, fa il simigliante. *Buon. Fier.* 4. 3. 4. (*M.*) Vana e leggieri assai più d'una galla. *E Salvin. Annot. ivi:* (*Mt.*) Galla, Gallozzola, palla tonda, legnosa, che fa sulle quercie.

[D.Pont.] **Galla di Aleppo, di Levante, di Smirne, e di Soria.** *Sono indicate sotto a questi nomi diverse sorta di galla prodotte da una stessa specie di quercia, che secondo l'Olivier è la* Quercus infectoria.

[D.Pont.] **Galla d'Ischia o d'Istria.** *Sorta di Escrescenza che si forma sulle foglie e sui rami d'una specie di quercia conosciuta sotto il nome di* Quercus pedunculata, *L.*

[Cont.] **Galla di Puglia.** *Pasi, Tar. pesi, mis.* 98. *v.* Mandole ambrosine, e comune di Puglia, e galla di Puglia.

2. [Camp.] *Per simil. M. Pol. Mil.* Ancora per lo gran caldo nascono in su questi arbori galle di gomma, la quale è anche incenso.

3. *E per simil. Ghianda. Dant. Purg.* 15. (*C*) Tra brutti porci, più degni di galle, Che d'altro cibo. *But. ivi:* Di galle, cioè ghiande.

4. *Per Frutto o Noce del cipresso. M. Aldobr.* (*Mt.*) Recipe... galle d'arcipresso.

[Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 113. Se alcuno sputerà sangue, faccia polvere delle noci o galla di esso (*cipresso*), e bevala, che consolida molto, e bevendosi in vino la mattina allunga l'alito a chi l'ha corto.

5. **Galla moscata.** *Noce moscata. M. Aldobr. P. N.* 186. (*Fanf.*) Si riscalda d'incenso... di savina, di galla moscata e di mace, e d'altre cose di buon odore.

6. *Prov.* **Barattar galla a muschio.** *Dare una cosa vile per averne una di gran pregio. E per lo contrario si dice:* **Egli ha scambiato maschio a galla,** *quando si dànno cose elette e buone per riceverne delle triste. Serd. Prov.* (*Mt.*)

7. *Dalla leggerezza delle* **galle**, A galla. *Post. avverb. vale Sulla superficie del liquido, onde* Stare, Andare a galla, *ecc., valgono Star sull'acqua, o sulla superficie di qualche liquore, Muoversi galleggiando. V.* A GALLA, ANDARE A GALLA, *e* STARE A GALLA. *S. Agost. C. D. l.* 13. *c.* 18. *v.* 5. *p.* 130. *ediz. rom. cur. Gigli* 1842. (*Gh.*) L'arte umana fa che le vasa del metallo (*oggi diremmo* i vasi di metallo) poste nell'aqua subito s'affondano, e per alcun modo fatte possono nôtare e stare a galla. *Bern. Orl. in.* 42. 68. Bajardo a galla va come una nave. *Pandolf. Gover. fam.* 64., *ediz. milan. Class. ital.* 1802. Mentre l'esca nuota a galla, (*i pesci*) in grande moltitudine germogliano; divorata l'esca, solitudine e deserto. *Legg. Invenz. Cr. S. B.* (*C*) Dicesi che quello legno venne a galla sopra l'acqua. *Bern. Orl.* 2. 15. 2. Era sì grosso il sangue, che la gente, Correndo a galla, ne portava morta. *E* 3. 7. 63. Come le zucche su vengono a galla, Uscîrno prima dell'acqua i cimieri. *Sagg. nat. esp.* 10. Queste, per l'aria che hanno in sè, doveranno tenersi a galla in sull'acqua. *E* 96. La quale nel farsi il vôto, portata a galla sopra l'argento, venisse loro a chiudere l'imboccatura E della canna. *Salvin. Annot. F. B.* 4. 3. 4. (*Mt.*) Stare a galla, cioè superiore all'acqua e ad altro; dall'ebraico *ngal* che vale sopra; *ngalion* l'altissimo; onde forse il lat. *galea* l'elmo. [T.] *G. Galil.* Investigare quali sieno quei corpi solidi che possono totalmente sommergersi nell'acqua e andare al fondo, e quali per necessità sopranuotano, sì che, spinti per forza sott'acqua, ritornano a galla con una parte della lor mole eminente sopra la superficie dell'acqua.

[T.] Rete da galla, *per pescare. Prov. Tosc.* 371. Sta a galla come il sughero.

8. *Trasl.* [T.] *Prov.* La verità sta sempre a galla, viene a galla (*prevale, apparisce*). — Questione che viene a galla.

9. **Stare a galla,** *per simil. si dice dello Star le cose sopra la terra, e vale Vicino alla superficie, o Poco addentro; contrario di* Star molto addentro e profondamente. *Dav. Colt.* 176. (*C*) Generalmente poni addentro; ma dicono che i mandorli e i susini amano stare a galla.

[T.] *Un contadino tosc.* L'ulivo lavora a galla (*a fior di terra, le barbe non isfondano tanto*).

In questo signif. dicesi anche **Andare a galla.** *Dav. Colt.* 182. (*M.*) Egli (*il pesco*) mette le barbe poco addentro, e vannosene presto a galla tra le due terre.

[Cont.] **Barbare a galla, Far le radici a galla.** *Sod. Arb.* 42. Perchè ogni arbore che nasce da se stesso, o di ramo, o di seme o di barbe, fa le radici a galla, è di mestiero traspiantare, o traspiantato innestare. *E* 127. Gli arbori fruttiferi... son di ragione di barbare a sommo,... per esempio sia l'ulivo che sempre si pon bene a dentro, e quanto più, tanto meglio; e col tempo barba a galla.

10. *Trasl.* **Stare a galla,** *per Essere superiore. Bern. Rim.* (*Mt.*) Fra sentenze e motti, Detti e facezie tanto stanno a galla, che... *Vell. Don. Cron.* 108. (*Gh.*) Molti Guelfi che sono a galla negli officii e non vorrebbono aver nè pari, nè compagnone,...

[T.] *Fam. D'uomo che sempre vuol prevalere e aver ragione:* Vuole star sempre a galla.

11. *Fig.* [Val.] **Tornare a galla,** *A farsi rivedere, Mostrarsi. Fortig. Ricciard.* 10. 35. Ecco torna a galla. Ritorna dico a farsi rivedere.

12. *Fig.* [Val.] **Venire a galla,** *Scoprirsi, Manifestarsi. Fortig. Ricciard.* 13. 107. Ma non gran tempo ste' tal fatto sotto, Che venne a galla e il seppe la Regina.

13. **Porre a galla.** *T. d'agricult. Lastr. Agric.* 2. 73. (*Gh.*) In tempo che non sia ghiaccio, si pongono i cavoli bianchi da estate; si osservi di porli discosti di solco un terzo di braccio, e un altro terzo di lontananza tra loro, e si copra co 'l terreno le sole barbe: lo che communemente si dice porre a galla.

14. (Farm.) *Pillola. Bocc. Nov.* 76. 9. (*C*) Vorrebbesi fare con belle galle di gengiovo, e con bella vernaccia. *Franc. Sacch. Nov.* 221. *tit.* (*Mt.*) Il Gonnella buffone vende alla fiera di Salerino Stronzi di cane per galle di grandissima virtù.

15. (Vet.) [Valla.] *Diconsi* Galle, *ed impropriamente* Mollette, *certi piccoli Tumori formati dall'accumularsi della sinovia nelle guaine dei tendini flessori dei piedi, situati allato e al disopra della nocca o nodello degli equini, i quali restan talvolta per lungo tempo molli e indolenti, ma alla fine induriscono, ed allora chiamansi* Mazzuole, *divengono dolorosi, e fanno zoppicare gli animali. Le* galle *che vengono sopra il nervo, e che induriscono, fanno zoppicare il cavallo, ed alla fine lo storpiano. Lat.* Galla. *Fr.* Gale. = *Cresc. Cr.* 9. 5 2. (*C*) La fumosità della stalla suol generar per la sua caldezza galle e mali umori alle gambe bagnate. *E* 9. 10. 3. Galla è una enfiatura a modo d'una vescica piccola, di grandezza d'una noce, la quale si genera intorno alle giunture delle gambe, allato all'unghie. *V. anche* GALLOZZOLOSO *e* GALLOZZOSO.

GALLÀCCIO. [T.] *S. m. Pegg. di* GALLO. *Gallo vecchio e fiero, sebbene non grande, si potrà chiamare con questo nome.*

2. *Fig.* (*Tom.*) *Uomo o Donna che si rivolta contro altrui, dicesi* Un gallaccio.

GALLÀICO. [T.] *V.* GALLOGRECO, § 2.

GALLARE. *V. n. ass. Lo stesso che* Galleggiare. *Raro, ma non morto affatto nell'uso. Dant. Inf.* 21. (*C*) Non altrimenti i cuochi a' lor vassalli Fanno attuffare in mezzo la caldaja La carne cogli uncin perchè non galli. *But. ivi:* Come li cuochi fanno a' guatteri spinger sotto l'acqua nella caldaja nel mezzo alcuno pezzo di carne, che stando da lato soprastà all'acqua, e galla; così li dimoni spinsero quell'anima... [G.M.] *Rammenta il gr.* Ἄλλομαι, *e, aggiunto il digamma,* Γάλλομαι, *Saltar su.*

2. *Fig. Si dice ancora dell'animo, quando si solleva e s'innalza, e quasi galleggia. Dant. Purg.* 10. (*C*) Di che l'animo vostro in alto galla? *But. ivi:* In alto galla, cioè di che va in su e galleggia l'animo vostro, cioè la volontà vostra monta in alto.

GALLARE. *V. n. ass. Si dice dell'acquistare l'uova la disposizione a generare il pulcino. Zibald. Andr.* (*C*) Se il gallo non sarà sano, l'uova non galleranno bene.

2. [T.] *Att., che è il solo uso com.* Portansi le uova a gallare, e le vendon gallate.

3. † *Fare atti e movimenti al modo che si vede talora il gallo, per dimostrazione d'allegrezza, di gioja. N. ass. Pulc. Luig. Morg.* 19. 60. (*Gh.*) Torna a Morgante, e d'allegrezza galla. *Pulc. Luc. Driad. par.* 3. *st.* 15. Tu non vedesti mai forse i più belli (*agnelletti*); Qui vengon meco, e par di gioja gallino.

GALLASTRONE. *S. m. Gallo grande. Non com. Lib. cur. malatt.* (*C*) Provvedi un gallastrone ben vecchio, e scannalo.

GALLATO. *Agg. Aggiunto d'uovo di gallina calcata dal gallo.* (*C*)

2. *Per estens. Red. Vip.* 1. 75. (*C*) È credibile che quest'uova (*di vipere*) non fossero feconde, e, per così dire, gallate.

3. **Esser gallato l'uovo,** *fig., per Essere una donna incinta.* (*Gh.*) (*Tom.*) *Per cel., ma non è gran fatto decente. Menz. Sat.* 6. *p.* 134. (*Gh.*)

GALLATO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome generico dei composti che l'Acido gallico forma colle basi.*

GALLATURA. [T.] *S. f. Azione e Effetto dell'esser l'uova gallate.* [T.] Portarle alla gallatura; Segno della gallatura.

† **GALLAZZONE.** *S. m. Sorta d'Uva detta altrimenti* Galletta (*V.*). *Soder.* (*Fanf.*)

GALLECO e **GALLEGO.** [T.] *V.* GALLOGRECO, § 2.

GALLEGGIAMENTO. *S. m. Da* GALLEGGIARE. *Il galleggiare.* [Cont.] *G. G. L.* X. XII. 111. Questo dunque è il modo, col quale l'aria concorre al galleggiamento dei corpi più gravi dell'acqua. = *Sangall. Esp. Zanz.* 18. (*Man.*) Nello stesso tempo io osservai il galleggiamento e il moto di quelle navicellette sopra l'acqua. *Mei. Lez. Grav. Berg.* (*Mt.*)

GALLEGGIANTE. *Part. pres. di* GALLEGGIARE. *Che galleggia. Sagg. nat. esp.* 84. (*C*) E si appoggi sur un fardel di cotone, o altro piumaccetto morbido, galleggiante in sull'argento della catinella. *Red. Ins.* 68. Trovai che una di quelle (*mosche*) era andata sott'acqua nel fondo del vaso, ed una delle galleggianti... dava segno per ancora di esser viva. *E* 78. Altri sottilissimi fili, che per la loro innata leggerezza, quasi galleggianti nell'aria, per ogni verso si stendono. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 76. E lieta uscì dal galleggiante legno. [Tor.] *Targ. Tozz. G. Not. Aggrandim.* 1. 209. Aveva il Borelli fino del 1638 scoperto l'importantissima teoria del reciproco accostarsi, o scostarsi di alcuni corpicciuoli galleggianti.

[T.] Mulino galleggiante.

[T.] Carcere galleggiante ; *I legni in cui tengonsi carcerati o prigioni sulle coste di mare o di lago.*

2. [T.] *T. mil.* Batterie galleggianti, *su zattere o legni piatti, per accostarsi più a terra e tirare più giusto. Anco sost.*

3. (Fis.) *In forza di Sost. com. Bart. Ghiacc.* 31. (*Mt.*) Nel trattato de' galleggianti. [Tor.] *Targ. Tozz. Not. Aggrand.* 1. 433. Fra i fogli del dott. Antonio Cocchi venuti nella Biblioteca pubblica Magliabecchiana ho trovato una Lettera originale del Rinaldini sopra le Galleggianti.

GALLEGGIARE. *V. n. ass. Stare a galla. Forse da* Galla, *Ghianda, che sull'acqua non affonda.* [Cont.] *Etimologia confortata dal seguente es. G. G. L.* XXXII. II. 110. Nel fondo d'un vaso pien d'acqua si attaccherà un filo alquanto più breve della profondità dell'acqua, al quale dall'altro capo sia legata una galla od altro corpo leggiero.

Guid. G. (*C*) Li timoni insieme co' remi galleggiavano per lo mare. *Cr.* 5. 16. 5. E poi spesse volte s'infondano, ovvero tuffino (*le nespole*) sì che non galleggino. *Red. Vip.* 1. 20. Le vipere galleggiano qualche tempo su tutti i liquori, mercè d'una certa vescica piena d'aria, che hanno in corpo, non molto dissimile da quella de' pesci.

[Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque,* VII. 50. Quella cosa maggiormente galleggia sopra l'acqua, che è di minor peso dell'acqua.

[Cont.] *Sopranótare a metallo fuso, o altri liquidi diversi dall'acqua. Biring. Pirot.* III. 3. 50. Lassandola posare si riduce ogni sustanza di metallo come cosa più grave e con manco viscosità in fondo, e la terrestrità fusa e fatta loppa si separa e sta sopra galleggiando.

[Cont.] *Star sopra l'aria. Lana, Prodr. inv.* 55. Questo vaso resterebbe più leggiero in spezie dell'aria medesima, sì che per il quinto supposto galleggiarebbe sopra l'aria, ed andrebbe in alto.

2. *Trasl.* [Val.] *Fortig. Capit.* 2. 5. Diguazzan da per tutto Giovani e vecchi nel sozzo pantano Delle lussurie, e vanvi ad otta ad otta Su galleggiando Mitere e Cappucci.

3. **Galleggiare nel giubilo,** *o sim. Galluzzare, Far galloria. Gal. Sagg.* 50. (*Mt.*) Per non interrompere il giubilo nel quale vedeva galleggiare il giovinetto principe.

4. [T.] *Att. Cant. Pop. Umb.* A lo mio amore lo galleggia l'acqua. *Dice agilità gentile più che leggerezza.*

5. [Cont.] *In forza di Sost. G. G. Gall.* XII. 12. L'esser piano e largo (*il ghiaccio*) quanto si voglia, non ha parte alcuna nel suo galleggiare.

GALLERÌA. [T.] *S. f. Stanza lunga o Androne da passeggiarvi o da stare a riguardare o da tenervi quadri, statue o altre opere d'arte.* [G.M.] *Lat. barb.* Galleria. *Anast. in Gregor. IV.* In curte alia, quae galleria dicitur. *Magri, Notiz. Vocab. Eccl.; il qual definisce la* Galleria, *Stanza lunga da riporre curiosità.* = *Cellin. Vit.* 361. (*C*) Disse al re che non vi era luogo più a proposito dove metterlo che nella sua bella galleria (*il Giove*). Questo si era, come noi diremmo in Toscana, una loggia, o sì veramente uno androne: più presto androne... perchè loggia noi chiamiamo quelle stanze che sono aperte da una parte. Era questa stanza lunga molto più di cento passi andanti, ed era... ricchissima di pitture di mano di quel mirabile Rosso, nostro Fiorentino...; e infra le pitture era... moltissima parte di scultura, alcune tonde, altre di basso rilievo: era di lunghezza di passi andanti dodici in circa. Il sopradetto Bologna aveva condotto in questa... galleria tutte le sopradette opere antiche, fatte di bronzo, e benissimo condotte, e le aveva poste con bellissimo ordine, elevate in su le sue base. [T.] *Giul. Ric. Prior.* Galleria. Così con voce francese si chiamano oggi certi terrazzi, o logge in palco, alluminate da tutte le bande, eccetto che da tramontana. (*La* Galleria *era dunque un Portico superiore.*) [Cont.] *Serlio, Arch.* VII. 114. Sopra di questa loggia saranno abitazioni, overamente una loggia finestrata per passeggiare: che di qua (*in Francia*) si chiamano galerie.

Rammenta Allée e Galera. *Lo deriva da* Gala *il Minucc. Not. Malm.* 2. 194. 2. (*Vian.*) Galleria. Così in voce straniera chiamiamo alcune stanze piene e adornate di galanterie, e di cose singolari e maravigliose; quali stanze da' Latini son dette Pinacotheca. *Abrian. G. al Mem. del Perg.* Galleria, Luogo di gale, cioè d'ornamenti e suppellettili preziose, come la galleria del Serenissimo Gran Duca di Toscana. *Confermerebbe questa orig. l'inusit. Brign. St. Spagn.* 10. Casa, già da galleria d'ostri superbi tapezzata.

2. *Raccolta d'opere d'arte. Alleg.* 110. (*C*) Aveano... que' traversi mostacci, i quali si veggon dipinti per le gallerie da' gran maestri del tempo d'oggi. *Vit. Pitt.* 11. Molt'altre pitture di sua mano, che nelle gallerie di quella nobil città... si conservano.

[T.] *Non solo* Galleria di quadri, *ma* di statue, di gemme; *o per ciascun genere galleria da sè, o tutti in una, più o meno convenientemente e utilmente ordinati.* = *Buon. Fier.* 1. 32. (*C*) Una gran galleria. *L'ha anche il Chiabr.* (*Vian.*) [T.] *Modo quasi prov.* Principoni, soldati e cannoni; principini, gallerie e giardini. (*Ai maggiori la forza,* ultima ratio; *ai minori, i conforti e i vanti del bello: ma agli uni e agli altri spesso il bello e il magnifico, fomite di corruzione.*) = *Alleg.* 8. (*C*) Nelle corti, giardini, o gallerie. *Malm.* 8. 21. A veder la galleria. [T.] Galleria pubblica, privata; ricca, meschina. *Per atten. o per modestia:* Galleriuccia. Direttore, Conservatore, Custode della... — Aprire, Comprare, Vendere una galleria. *Uso vivo, segnatam. quest'ult.* — Catalogo della... — *Nell'es. del Dati a* GABINETTO, § 11, *pongonsi insieme* Gabinetti e Gallerie: *Il* Gabinetto, *d'ordin., è più scientifico; il* Museo, *archeologico o storico: ma può un gabinetto privato essere galleria, se adorno d'opere d'arte; possono in una galleria essere sale e stanze e gabinetti e corridoi; e può un museo essere galleria d'antichi, se formato d'opere belle.*

[T.] Negli edifizi a mostra solenne delle opere non pur d'arte, ma e d'industria, c'è gallerie per lavori meccanici, per le naturali produzioni della terra e delle acque.

3. [T.] Galleria illustrata, *Titolo di libri, che non sempre illustrano.*

4. [Fanf.] Galleria, *Giuoco di pegno. Le pers. della brigata dispongonsi, quasi statue, in varie attitudini. Un forestiere è introdotto a vedere la galleria: se la statua intanto si sposta o ride, dà il pegno.*

5. [T.] *Anco senza opere nè ornamenti, luogo da passeggiare, segnatam. se in lunghezza si stenda più che in larghezza.* — Gallerie *dicon anche, non so se con proprietà, le Ringhiere, in cui dall'alto si schierano nelle cerimonie pubbliche spettatori e uditori.*

6. *T. milit. Strada coperta, e sotterranea o entro terra e attraverso al masso: specialmente quella che conduce alla mina.* (*Man.*) [Cont.] *Minut. Fed. Arch. St. It. App.* 20. 147. Tentavano divertir l'acqua del fosso per passarlo con galleria, ed avanzarsi forse alla mina. *Flor. dif. off. piazze,* III. 8. Galleria in fosso asciutto opera di tavole. A. — Galleria in fosso con acqua. B. — Galleria coperta con salsiccia con palo in mezzo. C. — Galleria con tavole sopra, e con la sua blinda di fascine, o di salsiccia. [T.] Gallerie che forano un monte. — Galleria del Cenisio.

GALLERIETTA. [T.] *S. f. Dim. di* GALLERIA. *Può essere con vezzo. Non tanto com. Vedi anche* Galleriuccia *in* GALLERIA, § 2.

GALLERIÙCCIA. [T.] *Dim. alten. di* GALLERIA. *V.* § 2.

GALLERONE. *S. m. Cappone male accapponato.* (*Fanf.*)

GALLESCO. [T.] *Agg. Per Gallico, in dispr. de' Galli o Francesi. Non com. Alf. Sat.* IX. *cap.* 2.

GALLESE. [T.] *Agg. e quindi Sost. Di Galles, nella parte occidentale d'Inghilt.* [De Capit.] *Finetti, Ling. eb. pref.* — *Panant. Poet. Teat. note* 333. *L'Algar. scrive* Wallese ; *il Giambull., St.* 160, *e altrove* Uvalo. [T.] *Il paese o principato di Galles fu nel* 1283 *incorporato all'Inghilterra. Quindi* Principe di Galles, *l'erede del regno. Quindi* Nuova Galles, *nel Basso Canadà.* Nuova Galles, *nell'Oceania, ove deportansi i condannati.*

Il Gallese o Gaelico, *con varietà non grandi, parlasi e nell'occidente di Francia, detto propriam. la Bretagna, e in Ingh. nel paese di Galles.*

[T.] *Il* Gaelico *si suddivide nel così detto* Erse *parlato in Irlanda, nel* Caledonico, *che è nelle montagne di Scozia.* Lingua, Poesia ersa, *degli antichi Scandinavi.* — *E il* Gaelico *e il* Cimbrico, *favelle celtiche.*

Velsci, *antico nome dei Celti, schiatta che popolò la Gallia, e il settentrione della penisola iberica, nell'isola britannica il paese di Galles. Il Voltaire, con questo nome, dà sovente di barbari a tutti i suoi compatriotti francesi, e crea l'astratto* Velsceria, *sull'anal. di* Fiorentineria; *che corrisponde al* Gallicume *del conte astigiano. Più Misogallo davvero dell'Alfieri il Francesissimo dei Francesi.*

Celto favoleggiavano figlio d'Ercole e di Celtina, figlia di Britanno Galateo, figlio d'Ercole e di Galatea, la quale era figliuola a un re de' Celti. Gallo figlio di Polifemo e di Galatea. E il gallo, uccello battagliero, fu bene scelto a divisa; se anco nella mit. gr. Alettrione, compagno di Marte, è trasformato in gallo per aver lasciato il signor suo esser colto in fallo con Venere.

[T.] *Chi, del resto, vedendo i Galli in Grecia, e in Frigia, e in Bretagna, e Gallipoli nella Turchia europea e in terra d'Otranto, e tanti altri nomi geogr. consimili, sospettasse che* Galli e Valloni, Galli e Celti, *come* Sciti e Germani e Pelasgi, *son nomi comuni di schiatte più somiglianti nelle vicende che affini d'origine, forse non sognerebbe.*

GALLESSA. *S. f.* [Palm.] *Nelle campagn. pist. così chiamano il* Baccello, *specialm. quel delle fave e de' piselli, che a Lucca* Baca.

GALLETTA. *S. f.* (Ar. Mes.) *Specie di lavoro di oreficeria fatto a globetti, per ornamento dell'opere di filo. Cellin. Oref.* (*M.*) Pennellino molle nell'acqua di draganti, con cui si bagnano i fili, o le gallette piccole e grosse.

GALLETTA. *S. f.* (Agr.) *Sorta d'Uva di due fatte, cioè bianca e nera. I suoi granelli sono lunghetti e curvi come i reni dei galli; e dicesi anche* Uva galletta. *Soder. Colt.* 119. (*C*) La galletta bianca, addimandata dagli antichi testicolare, (*è buona*) per la sottil sua buccia, delicata carne e gentilissimo sapore: la galletta nera non arriva a questa bontà.

2. [T.] Galletta, *de' bachi; Dal galleggiare leggiero.*

† **GALLETTA.** *S. f.* [Camp.] *Vaso da vino per la mensa. Met.* VIII. Fu posta in su la mensa la galletta fatta di questo medesimo ariento (*crater*). *E altrove:* Intanto veggono che la galletta è vuota (*cratera*). *E Lib.* XII. Qui presso avea un'antica galletta forse aspra di fermi segnali (*crater*). *V. anco* GALLONE *in senso sim.*

†† **GALLETTA.** *S. f. Biscotto segnatam. a uso de' marinari. Così nel fr.; i vecchi marinari italiani* Biscotto. (*Fanf.*)

GALLETTAJO. *S. m.* (*Tom.*) *Chi vende i gaueau, pasta fritta.*

GALLETTE. *S. f. plur.* (Vet.) *Dim. di* GALLA *nel signif. del* § 15. *Diconsi* Accavigliate o Trafitte *se pigliano ad ambe le parti, cioè all'esterno e all'interno.* (*Mt.*)

GALLETTINO. *S. m. Dim. di* GALLETTO. *Piccol galletto. Alleg.* 202. (*C*) E l'ho colle mie man sì contraffatto, Ch'ei par, nè più nè manco, un gallettino.

2. *Detto ad uomo. Bellinc. Son.* 160. (*Mt.*) Gallettin, conigliuzzo, anzi frittella Da darti sei recchion con un guanciale.

GALLETTO. *S. m. Dim. di* GALLO. *M. Aldobr. P. N.* 118. (*C*) Dovete sapere che la carne del galletto, quando egli comincia a cantare, sì vale meglio che pollastri. *Burch.* 1. 121. Cantan tutti i galletti in lingua d'oco. *Fir. As.* 281. Pareva proprio un

galletto su una bica di grano. *Morg.* 18. 148. Saresti tu di schiatta di galletto? Tu hai gli spron di drieto.

[T.] *C. Pop. Umbr. de' Francesi nella prima invasione.* Tornino a casa loro a far li Galli... Questi galletti li farem capponi. (*Tom.*) *Prov.* I galletti eran cotti e messen penne; La roba se n'andò come la venne.

[Garg.] Galletto di primo canto (*tenero, dei primi della stagione*).

2. *In prov.* Chi mangia merda di galletto, diventa indovino; *detto a gabbo di chi vuol far la professione di sapere le cose future. Modo basso. Fir. Trin.* 2. 5. (*C*)

3. Aver mangiato merda di galletto, *dicesi proverb. e bassamente di Chi, manifestando ogni cosa che sia a sua notizia, o che gli passi per la fantasia, avviene che alle volte predica il vero.* (*Fanf.*) *Allegr.* 86, *ediz. Crus.* (*Gh.*)

4. (*Tom.*) Rivoltarsi come un galletto; *Ribattere l'altrui rimprovero o avvertimento con vivacità impaziente, con indocilità e impertinenza.*

5. (*Tom.*) Galletto di donna Fiora. (*Uomo in grazia a più donne.*)

6. (*Tom.*) *Di voce soppressa:* Pare un galletto strozzato.

7. (*Tom.*) Galletti, *in Firenze, Pezzi di pasta fritta che vendonsi per colazione alla povera gente.*

8. [Cont.] *Il maschio della chiave che dà passaggio ai fluidi, o lo toglie, secondo è voltato col suo foro nella direzione di quello della chiave, o in direzione trasversale. Baldi, Aut. Er.* 27. Sia la chiave *s t*, la quale chiuda, come s'è detto, quegli umori con un galletto.

9. [Palm.] *Agg.* Fagiuoli galletti; *così detti dalla forma più allungata, come i reni del galletto.*

† GALLETTONE *S. m. Bigonciuolo. Tariff. Gab. Sien.* 1664. (*Fanf.*)

[Cont.] *Doc. Arte San. M.* III. 83. Non durai mai la maggior fatiga, sempre con l'aqua a mezza gamba, gettando con catamai, trombe, corbelli a due mani e galletoni.

GALLI [T.] *V.* GALLO *sost. di popolo*, § 1 e 3.

GALLIAMBICO. [T.] *Agg. V.* GALLIAMBO.

GALLIAMBO, e GALLIGIAMBO, e GALLOGIAMBO. [T.] *Agg. e S. m. Metro gr. e lat. usato segnatam. da' Galli, sacerdoti di Cibele, e, per la frequenza delle brevi, accomodato ai concitati lor moti* (*V.* GALLO *in questo senso*) *Dal non si poter questo metro dire composto di piedi giambi, in ciascun de' quali alla breve segue la lunga, appare che* Giambo *in origine aveva senso più lato, onde la voce derivavasi dal grido marziale* Ἰὸ, *o da* Ἰάλλω, *Dardo, che si reca a* Ἴημι *Gettare, onde anche* Jacio. *Quindi gli epit. dati al* Giambo *dai Lat., di* Pugnace, *e di* Truce. *Il composto* Galliambo (*che secondo la forma it. piuttosto direbbesi* Gallogiambo) *è sull'anal. di* Giambelego, *verso nel quale si commettono il giambico e l'elegiaco. Che se il* Giambo *da Orazio è detto* Pes citus, *molto più questo, ove le brevi più abbondano, e che, quanto alla concitazione e agli accenti, tien del trocaico, metro di tripudio e di danze.* [T.] *Marz.* Galliambo molle e debole. *Quale in Catullo:* Super alta vectus Atys celeri rate maria; *dove il primo emistichio corrisponde al secondo del metro oraziano che incomincia dai numeri dell'esametro:* Solvitur acris hiems grata vice veris et Favoni. *Ma l'emistichio secondo del* Gallogiambo, *dopo il primo piede, che è simile ai primi due piedi del primo emistichio, si attenua in quattro brevi, alle quali segue la cesura comune, onde le brevi posson'essere cinque.*

[T.] *Meno stemperato è il* Gallogiambo *di Mecenate in Diom.:* Adès, inquit, o Cybele, fera montium Dea; *che comprova, però, quel che della mollezza di Mecenate scrisse Seneca.*

Del verso, il Salvin. Opp. 3. 104. (*Fanf.*)

[T.] Gallogiambo *e il verso e l'intero componimento. La più espressa forma dell'agg. è* Gallogiambico *o* Galliambico.

GALLICAMENTE. [T.] *Avv. Da* GALLICO. *È nel gr., e lat. in Varr. e in Geil.; e può non avere mal senso, come i tanti che l'Alf. adoprò.*

GALLICANISMO. [T.] *V.* GALLICANO, § 3.

GALLICANO. [T.] *Agg. Che appartiene alle Gallie, men propriam. e direttam. di quel che dica l'agg.* Gallico (*V.*). *Onde* [T.] *Cic.:* Gallicanis legionibus,... agro piceno et gallico. — Gallicane *le legioni, meglio che* Galliche. *La meno stretta attenenza è anco indicata dal seg. di Cic.* Da prima fu tenuto per Gallo, poi per Gallicano, poi per semipiacentino.

2. [T.] *Ma sta 'alvolta per* Gallico. *Catull.* Cane gallicano. [Camp.] *S Gir. Pist.* 73. Santo Ilario si lieva in alto con un'asprezza gallicana, e, adornandosi con fiori di Grecia, alcuna volta s'inviluppa [T.] Fiandra gallicana *dicevasi la Fiandra francese. E della* Chiesa gallicana *è menzione in una Bolla di Bonifacio VIII, innanzi che questo tit. fosse fomite d'ardimenti che palliavano istinti d'adulatrice servilità.*

3. [T.] Rito gallicano, *proprio alla Chiesa di Francia.* Libertà della Chiesa gallicana. Le quattro proposizioni gallicane, *Dichiarazione del Clero di Francia nel* 1682 Opinioni gallicane, *non lige alla Corte di Roma, ma lige alla Corte di Francia.* Gallicanismo, *e la dottrina e il partito. In questo senso anche sost.,* I Gallicani.

4. [T.] Breviario gallicano, *proprio alla Chiesa di Girgenti in Sicilia.*

GALLICHERÌA. [T.] *V.* GALLICUME.

† GALLICÌNIO. *S. m. Canto del gallo; e pigliasi anche per Parte della mezza notte, nel qual tempo suol cantare il gallo.* (*Fanf.*) Gallicinium, *in Plin.* [Camp.] *Com. Boez.* 1. La quarta parte della notte, secondo Isidoro, e 'l Gallicinio; ed è detto dalli galli prenunzianti la luce. = *L. Panc. Sch.* (*Mt.*) Nè domandano poi sul gallicinio quando si svegliano,... *Sannaz. Arcad. egl.* 6. (*M.*) Quei che la notte veglia, e 'l gallicinio Gli è primo sonno.

GALLICISMO. [T.] *S. m. Vocabolo o Modo che tiene del gallico o del francese, e che, trasportato in altra lingua, stuona da quella. I Galli che primi parlarono e scrissero il romano, avran fatto sentire dei* gallicismi; *i Francesi moderni, scrivendo il latino, è raro che non si lascino sfuggire un qualche* gallicismo *nelle locuzioni e nella forma del costrutto, se non ne' vocaboli. Questo dunque ha senso più erudito e più lato che* Francesismo. *Quelli che gli Italiani e altri moderni scrivendo o parlando commettono, più comunem. diconsi* Francesismi. *V. questa voce, e* FRANCESEGGIARE.

GALLICIZZARE. [T.] *V.* GALLIZZANTE.

GÀLLICO. [T.] *Agg. Da* GALLIA *o* GALLIE *V.* GALLO *sost. di popolo, e altri anal. Aureo lat.* [T.] *Frontone:* Gallo, *l'Uomo*, Gallico, *Cosa o Qualità appartenente a' Galli. Cic.* Le galliche schiere di Brenno. [De Capit.] *Ar. Fur.* 3. 49. *Salvin. Opp. Pesc.* 330. *nota. Parin. Mattin.* [T.] *Alam. L. Colt.* 1. 2. Voi, famoso signor, cui solo adora Il gallico terren. — *A questo modo non sarebbe che del verso; e non so se i terreni nelle Gallie adorino.*

2. (Med.) *L'uso, pur troppo, più com. è delle malattie sifilitiche, cioè di quelle che credonsi venute d'America, e contraggonsi per solito giacendo con chi ne ha in sè il contagio. Red. Cons.* 116. (*C*) In questo caso crescerà notabilmente il sospetto della lue gallica. [T.] *Benv. Cell. Vit.* 1. 264. Soprastette quel morbo gallico a scoprirmisi più di quattro mesi interi. = *Red. Cons.* 1. 113. (*Man.*) Si potrebbe facilmente credere che la virulenza gallica fosse veramente estinta.

3. [T.] *Secondo il senso di* Gallicismo, *siccome Quintil.* Gallica verba; *così noi,* Modi di dire, Forme galliche, *non in senso di lode. E in senso sim.:* Mode galliche, *Foggie di vestire.* Arnese della gallica chirurgia, *la Mannaja.*

4. [T.] *Uso stor. Marz.* Una veste gallica copre mezze le natiche. — Gallicae, *ai Lat., Calzari col suolo di legno: che rammenta* Galosce. *E più calzari e foggie di vestire dal nome di pop.*

[T.] *Quel che Catullo:* Cane gallicano, *e Ov.* Cane gallico (*V. Arriano Della Caccia*), *traducendo, non si direbbe* Cane francese *o di* Francia (Cane franco *direbbero ai Cristiani i Turchi, e agli Europei certi Greci barbareggianti*), *ma* Gallico; *ed era un Levriere dalla bocca larga, attà a addentare la preda.*

5. † *Come Sost.* [Camp.] *Com. Ces.* Ogni partito adunque li Gallici approvato avendo. *E altrove:* La terza (*parte*) da quelli è abitata che in loro lingua Celti si dicono, in della nostra Gallici si appellano. *E in altro luogo ancora:* Li Gallici dagli Aquitani il fiume Garonna dipartisce. *Ora non si direbbero così, se non in senso di biasimo o d'iron., i partigiani di Francia o i ligi alle cose di Francia. E in questo rispetto anco l'autore del Misogallo aveva del* gallico, *più che il povero Metastasio.* — *V. anche* FRANCESE, § 6, *e* FRANCO *agg. di popolo*, § 3.

6. (Ar. Mes.) [Cont.] Trivella gallica. *Sod. Arb.* 180. Si possono ancora insetare gli arbori con la trivella gallica, la quale è fatta come una sgorbia doppia, che, girando per vigor d'uno spago rinforzato avvolto al manico di legno fatto in foggia di quello dei trapani, accomodato a un archetto, va bucando il legno, senza riscaldarlo come fa il succhiello. *Lauro, Agr. Col.* 254. *v.* La trivella antica fa segatura, e perciò abbruggia quella parte che fora,... Noi adunque usiamo a questo inestar la trivella gallica, la qual cava, non abbruccia perchè fa picciole stellette.

GÀLLICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Aggiunto che, unito al nome generico di* Acido, *serve a denotare un acido organico speciale che si estrae dalla noce di galla.*

GALLICUME. [T.] *S. m. Maniera e Maniere galliche, intendendo de' Franc. mod., in senso dispr. Alf. Sat.* 9. *cap.* 2. *Lo dice anco* Gallume *E ivi, cap.* 1. *Men bene coniato dell'altro; e suona peggiore dispr.*

Dice anche Gallicheria, *Alf. Vit.* 2. 71. — *Questo denota la smania e il vizio abit.; non i modi di dire o di fare infrancesati.*

† GÀLLIGA. *S. f. Alga. Targ. Tozz.* (*Fanf.*) — *V. anche* GALIGA.

GALLINA. *S. f. Uccello domestico, che è la Femmina del gallo. Aureo lat. Bocc. Nov.* 5. 8. (*C*) Dama, nascono in questo paese solamente galline senza gallo alcuno? *E nov.* 61. 10. Troverai unto bisunto, e cento cacherelli della gallina mia. [Camp.] *Aquil.* 1. 47. Scrive santo Ambrogio, che un avaro conobbe, al quale la moglie dando a manicare uno uovo, con sospiro le disse: che una gallina avea perduta! = *Alam. Colt.* 2. 41. (*C*) Ove non vada L'importuna gallina e gli altri uccelli.

2. Gallina di Faraone. *Sorta particolare di gallina, che è venuta dalla Barberia. Red. Ins.* 156. (*C*) Di tre diverse fogge ne trovai nell'astore e nella gallina di Guinea, volgarmente detta Gallina di Faraone.

3. [Cont.] Gallina d'India. *Cit. Tipocosm.* 226. La gallina d'India e la sua cresta, che manda giù e tira su, e la voce sua.

4. Gallina nana. *Specie di gallina che ha le gambe più corte delle ordinarie. Bern. Orl.* 1. 6. 13. (*Mt.*) Non puote Orlando arrivar già tant'alto, Che par con esso una gallina nana.

5. Gallina padovana. *Specie di gallina più grossa dell'ordinario, che ha poca cresta, e circondata di penne, con gran ciuffo in testa.* (*C*)

6. Gallina pratajola *o* pratajuola. *Spezie di gallina così detta. Red. Ins.* 156. (*C*) Certi pollini dell'ottarda e della gallina pratajuola rassomigliano in gran parte a' lunghi dell'astore.

7. [T.] Gallina da ingrasso; *Che conservasi da ingrassare.*

8. Andare a gallina. *Morire. Uso.* (*Fanf.*)

9. Latte di gallina, *si dice de' cibi esquisiti, e quasi a trovarsi impossibili, perchè la gallina non ha latte. Malm.* 1. 64. (*C*) V'è l'aria buona azzurra oltramarina, E non vi manca latte di gallina. [T.] Γάλα ὀρνίθων.

Fig. [Cont.] *Doc. Arte San. M. App.* III. 46. Quello, che mi fu domandato per lettere responsive, lo feci con la presenzia e con i disegni tanto precisi e terminati, che si poteva credere io aver lassato latte di galline a quel proposito: lassando indietro un donativo di quindici scudi non per superbia, nè per schifezza del poco, ma solo per lassare da cognoscersi ch'io ero el dabbene, ed altri e' mendaci.

[Sel.] *Dicesi pure di una bevanda nutriente formata con tuorlo d'uovo stemperato nell'acqua e zucchero.*

10. [Val.] Ber latte di gallina. *Vivere in istato felice. Fortig. Ricciard.* 11. 63. Gli amanti sciocchi e sempliciotti Si credevan ber latte di gallina.

11. Piè di gallina. *Per disprezzo vale Mano che scrivendo forma pessimi caratteri. Firenz. Op.* 4. 96. (*Gh.*) O mal temprata penna, anzi fuscello Di scopa pien di spini, o sozza mano, Anzi piè di gallina pien di sterco, Tu ti prosumi (*presumi*) straziar tanto inchiostro?

[T.] *Prov. Tosc.* 370. Scrive come una gallina (*male. Come la gallina razzola*).

12. Raspatura di galline. *Scrittura di pessima lettera, o non leggibile.* (*Fanf.*)

13. *Modi e locuz. proverb. di vario significato.*

[Cont.] Gallina bagnata. *Parola di sprezzo usata contro chi si ha a vile. Muzio, Risp. cav.* II. 8. Quanto veramente a quello, che il capitan Ventura disse: se c'è alcuna gallina bagnata che ti voglia favorire, cali a basso; e che Romano sopra questa parola tenta di dargli mentita, io non so se io udissi mai la più impertinente... Romano istesso si viene egli a condannar per gallina bagnata, e non il capitan Ventura a dare a lui tal nome.

Chi di gallina nasce, convien che razzoli, *o sim. Prov. che si dice di Chi ha de' costumi dei suoi genitori; ma si piglia sempre in cattiva parte. Salv. Granch.* 3. 13. (*C*) Chi di gallina Nasce, convien che razzoli. *Cecch. Esalt. Cr.* 4. 12. Chi nasce di gallina, tosto razzola.

[T.] *Prov. Tosc.* 91. Ogni gallina raspa a sè. (*Utile proprio.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 201. Tanto razzola la gallina, che scuopre il coltello che l'ammazza. (*D'ogni male, da ultimo, non impunito. E anco dell'imprudenza, che non è de' mali il minore.*)

Prov. **Chi vuol trovar la gallina, scompiglia la vicinanza**; *che vale Che in cercando o volendo il suo si scomoda chi si crede che l'abbia.* (*C*)

Gallina mugellese *si dice in modo proverb. di Chi mostra meno anni di quelli che ha. Alleg.* 123. (*C*) Cupido garosello, come quel ch'è gallina Mugellese..., fece con sua madre... una mala batosta di parole.

(*Tom.*) *Iron. a lode delle vecchie:* Gallina vecchia fa buon brodo.

[T.] *Prov. Tosc.* 129. In casa non c'è pace, quando gallina canta e gallo tace. *Servile sommissione dell'uomo.*

[T.] *Prov. Tosc.* 302. La gallina che canta (o che schiamazza) ha fatto l'uovo. (*Chi s'affatica a scusarsi, si scopre colpevole. E anche certa gioja impronta è mal segno.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 370. Schiamazza come una gallina.

[T.] *Prov. Tosc.* 279. Meglio un ovo oggi, che una gallina domani. (*Non vero.*)

Avere la gallina bella e cotta. *Aver le cose senza fatica, simile all'altro modo proverb.* Aver l'uovo bello e mondo. *Fr. Giord. Pred.* 152. (*Man.*) Noi avemo l'uovo bello e mondo e la gallina bella e cotta, e non avemo se non a mangiare.

[T.] *Prov. Tosc.* 49. Quando la volpe predica, guardatevi, galline. (*Consigli sospetti, moralità interessata.*)

Consiglio di volpi, tribolo di galline; *modo prov. che s'usa quando si veggono persone scaltrite parlare insieme di segreto. Dicesi ancora:* Guardatevi, galline, le volpi si consigliano. *Serd. Prov.* (*M.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 50. Consiglio di volpi, tribolo di galline (*Congresso*).

Prov. **Soffiar il naso alle galline.** *Dicesi per lo più per derisione, intendendo di uno che abbia ambizione di esser creduto gran cosa, ed abbia i maggiori maneggi d'un governo, e non sia vero. Malm.* 5. 29. (*Mt.*) Anzi il bando si manda da sua parte, Perchè ella soffia il naso alle galline. *E Min. Annot. ivi:* Cioè, ella fa tutte le faccende.

GALLINÀCCIA. *S. f. Pegg. di* GALLINA. *Franc. Sacch. Nov.* 217. (*C*) Gallina, gallinaccia, un orciuolo di vino e una cofaccia, per la mia gola caccia.

[Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 253. Ma a questo effetto convien di cercar galline grandi, e di grande ale, che nella grandezza assimigliano molto alle pavone, purchè non sien certe gallinaccie sproporzionate e grandi, che queste non covan bene i polli.

[T.] *Prov. Tosc.* 184. Non v'è gallina nè gallinaccia, che di gennajo uovo non faccia.

GALLINÀCCIA. *S. f.* (Bot.) *Sorta d'erba, detta anche* Ruschia. (*Fanf.*) *Dep. Decam.* 77. (*M.*) Egli hanno certe come granate piatte, o di ginestre, o di alcune erbe, che chiamano dove ruschie, e dove gallinacce.

GALLINÀCCIO. *S. m.* (Zool.) *Sorta di uccello domestico alquanto più grosso che il gallo, detto anche* Pollo d'India, *e volgarmente* Tacchino. (*C*) *Sost., in altro senso, aureo lat.*

2. *Gallo nostrano* (*non Tacchino*). (*Vian.*) *Barb. Descriz. var. p.* 91. Diportavasi il Santo (*Agostino*) per ristoro della sanità stemperatagli dall'eccessivo studiare, e gli venne veduto un sanguinoso duello di due gallinacci per avventura rivali.

† **GALLINÀCCIO.** *Agg. Aff. al lat. aureo* Gallinaceus. *Di gallina. Pallad. cap.* 28. (*C*) E lo decimo dì della luna le si tolgano quelle quattro uova gallinacce. *Maestruzz.* 2. 28. 3. E poi sia cuscito in un sacco di cuojo con un cane, e gallo gallinaccio, vipera e scimia, e sia gittato in mare, ovvero in fiume.

† **GALLINAJA.** *S. f.* [Cont.] *Lo stesso che* Gallinajo. *Roseo, Agr. Her.* 231. È molto bene di attraversar di sopra del cortile, o rete di spago, o molte viti rozze molto spesse; che niuna spesa è così grande che si agguagli con la perdita e il dispiacer che porta il veder che i nibbi e simili uccelli di rapina si portino le galline... Massimamente ne i gran pollai o gallinaie che per esse è necessario di aver luogo spazioso e grande.

† **GALLINAJO.** *S. m. Da* GALLINA. *Luogo dove stanno le galline.* Gallinarium, *in Colum. — Tratt. gov. fam.* (*C*) Nella villa sea buono gallinajo volto a Levante. *Car. Lett.* 2. 104. Gli allevarete per modo, che debbano essere l'onore e la speranza del vostro gallinajo.

[Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 234. *v.* Dice un proverbio che il pollame di gennaio empie il gallinaio, ed è vero perciò che non è così securo far covar polli prima che i freddi comincino.

GALLINAJO *e* **AJA.** [T.] *S. m. e f.* [T.] *Chi vende galline.* Gallinarius, *aureo lat.*

(*Tom.*) *Chi tien le galline vive.*

2. [Garg.] *Ladro di galline.*

3. [T.] Gallinajo, *Chi tiene furtivamente piccolo giuoco di lotto.*

GALLINAME. [T.] *S. m. Quantità di galline.*

† **GALLINÀRIO.** *Agg. e S. m. Guardiano delle galline. Aureo lat. Cresc. lib.* 9. *cap.* 86. (*Venezia* 1519.) (*Mt.*) Intra quelle due sia un uscio, per lo quale il gallinario, curatore di quelle, possa entrare.

GALLINARO. *S. m. Allevatore e venditor di galline. P. Panciat. Lett. facet. Lib.* I. 227. (*Fanf.*) Le donne loro chi fu gallinara, come Ginnone... chi fu lavandara, come monna Diana. *V.* GALLINAJO, § 1.

GALLINELLA. *S. f.* (Zool.) *Dim. di* GALLINA; *ma per lo più si usa per vezzeggiativo. Ninf. Fies.* 63. (*C*) E qual fanno le pure gallinelle, Quand'elle son dalle volpi assaltate.

2. *È anche una Specie di uccello che sta intorno alle acque, più piccolo di un colombo. Morg.* 14. 56. (*C*) La gallinella con variate piume, L'uccel santamaria, v'era il piombino.

3. (*Tom.*) Gallinelle *chiamano i contadini una Costellazione che sono le Plejadi.* Le sette gallinelle. *In Lombardia,* Gallinetta. *Dall'essere insieme.* — Plejadi *da* Πελειάς, *Colomba.*

Dittam. 5. 1. (*C*) Poi disse: guarda nella fronte a quelle, Le qua' da' savii Plïadi son dette, E che i volgar le chiaman gallinelle. *St. Rabb. Mac.* 3. Le gallinelle stavan a man vôte, Mentre che l'orsa andava a processione. *Malm.* 9. 10. Perchè, dopo ch'i punti della luna Ebbi descritti, e che tutte le stelle Aveva rassegnate ad una ad una, Trovo smarrite aver le gallinelle.

GALLINELLE. *S. f. pl.* [Palm.] *Cecerello, Dolcetta, Erba riccia. Specie d'erba infesta ai seminati, che trovasi tra le biade, e fiorisce di maggio; e prima di fiorire i contadini la mangiano in insalata.*

GALLINETTA. *S. f. Dim. di* GALLINA; *e si usa per lo più nel seguente modo proverb.* **Gallinetta va per casa, o ch'ella becca, o che ha beccato,** *per far intendere che Non è da prendersi fastidio nel vedere una donna mangiar poco a tavola, dacchè stando le donne sempre per casa hanno occasione di mangiare spesso.* (*Fanf.*)

GALLININA. [T.] *S. f. Dim. di* GALLINA. *Dicesi di gallina viva.* Gallinula, *in Apul.*

GALLINONA. [T.] *S. f. Accr. di* GALLINA. *Grossa gallina.*

GALLINÙCCIA. [T.] *S. f. Dim. atten. di* GALLINA, *e viva e cotta.*

GALLIONE. *S. m. Cappone mal capponato.* (*C*)

2. *Per simil. ragionandosi d'uomo, vale lo stesso che Omaccio grande e da poco.* (*Fanf.*) *Rusp. Son.* 4. (*C*) Se ne va per Firenze un gallione, Che ha la barba a foggia d'un bavaglio.

† **GALLÌRICO.** *S. m. Seme di giglio. Tesor. Pover.* 12. (*Fanf.*) Poni nelli occhi nove granella di gallirico.

GALLISPANO *e* **GALLOISPANO.** [T.] *V.* GALLOGRECO, § 4.

GALLIZZANTE. [T.] *Agg. Che parteggia per Galli o Francesi. — Bott. St. Amer.* 1. 188. — *Il part. suona men male di quel che suonerebbe il verbo* Gallizzare, *che avrebbe forma di neut. — Meno strano sarebbe* Gallicizzare *v. n., Affettare maniere francesi nel dire e nel fare; e v. a., Dare forma francese alle voci, allo stile, alle maniere. V.* FRANCESEGGIARE *e* GALLICISMO.

Gallizzato, *Fatto gallico, è nell'Alf. Sat.* 9. *cap.* 2. *Più sempl. e men dispr.* Infrancesato. *E' s'intende che, nel registrare tutte queste voci, non s'approvano punto i dispregi che da essi spirano.*

GALLIZZATO. [T.] *V.* GALLIZZANTE.

GALLO. [T.] *S. m. Uomo delle Gallie o di Gallia.* [T.] *Cic.* Nè di numero superammo gl'Ispani, nè i Galli di vigore, nè d'astuzia i Cartaginesi. [B.] *Ar. Fur.* 13. 60. *E* 33. 21. (*Il Conte d'Armagnac.*) *Il Mach., ricordando la parola di Pier Capponi a Carlo VIII, scherza sul doppio senso de' due nomi.* La voce d'un Cappon tra tanti Galli.

2. *Il paese, Gallia s. f.* [B.] *Ar. Fur.* 46. 6. [T.] *Hor.* Gallia che non paventa la morte. *Pl.* Le Gallie, *perchè la loro costituzione era di tribù, e anco per accennare alle colonie migrate. Al tempo di Roma distinguevasi in* Gallia Belgica, Celtica, Aquitanica e Narbonese. *I Belgi tenevano più del germanico, gli Aquitani del Guascone; e sarebbero da cercar nel Guascone le attinenze col Basco.* Gallia Gotica, *la Linguadoca, dopo l'invasione de' Goti. Auson.* Gallula Roma (*Arli*).

[T.] Gallia Cisalpina, Traspadana, Cispadana. — Gallia bracata, *la Narbonese;* chiomata, *la Celtica,* togata, *la Cisalpina.* — Gallia Subalpina, *il Piemonte.*

3. [T.] Galli *segnatam. i Sacerdoti di Cibele, che confondevasi anche con Iside; onde le affinità co' Cureti e co' Coribanti e co' Salii, e le tradizioni che assorellavano Creta e Troja e l'isola nativa di Giove con la colonia da cui nacque Roma, facendo una catena de' due Ida e di Pergamo e del Campidoglio. Volevansi detti Galli da* Gallo, *primo sacerdote, o dal nome del fiume presso al tempio, della cui acqua bevendo, montavano in furore sacro. I* Galli, *addetti a Cibele, evirati in onore d'Ati, s'incidevano con coltelli le braccia; e riti simili avevano que' d'Idumea e di Cananea. L'Aut. a Erenn. mette insieme un* Gallo *di Frigia e un indovino; e* Gallo *vale anche Eunuco; come* Norcino, *in lt., il Castratore. Onde in forma di femm. Catull.* Galla, *Sacerdote evirato.*

GALLO. [T.] *Agg. Della Gallia. Ora non com.* [De Capit.] *Giambull. St.* 188. [B.] *Ar. Fur.* Il signor gallo (*Carlomagno*). *E* 39. 5. Un capitano gallo. [T.] *Marz.* Galla credulitate.

GALLO. *S. m. Il maschio fra la specie delle galline. Aureo lat. Fior. Virt. A. M.* (*C*) Puotesi appropriare l'allegrezza nel gallo, il quale s'allegra e canta secondo l'ore del dì e della notte. *Tes. Br.* 5. 40. Gallo è uno uccello dimestico, il quale abita e vive colle persone, e per la sua boce puote l'uomo conoscere qual ora ch'è di dì e di notte, ed eziandio lo mutamento del tempo. *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Gallo è uno uccello che s'allegra e canta secondo l'ore del dì e della notte, sponendo per forma di ragione la sua allegrezza. *Cr.* 9. 86. 1. I galli vogliono essere nerboruti, con rosseggiante cresta, con corto becco e acuto e grosso..., spesso gridanti, e battaglieri. *Bocc. Nov.* 63. 4. Come galli tronfi, colla cresta levata, pettoruti procedono.

[T.] *Prov. Tosc.* 91. Non istanno bene due galli in un pollajo. (*Comando o piacere diviso tra cupidi e prepotenti non regge.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 129. Trist'a quelle case dove gallina canta e gallo tace.

[T.] *Prov. Tosc.* 363. A testa ritta come un gallo.

2. **Più stretto d'un gallo,** *si dice d'Uomo avaro e tenace. Cecch. Dot.* 4. 2. (*Mt.*) Perchè e' seppe d'avere a fare, egli diventò più stretto d'un gallo.

3. **Più largo che un gallo,** *detto per iron. d'Uomo avaro e tenace. Cecch. Esalt. Cr.* 2. 4. (*C*) Lo 'ngiuriate a torto, Ch'egli è largo quasi come un gallo Di dodici anni.

4. **Più superbo d'un gallo,** *dicesi di Chi si pavoneggia, si ringalluzza. Buon. Fier.* 4. 3. 4. (*Mt.*) D'ogni gallo Più gozzuto e crestuto più superba.

5. [T.] *Di gallo duro da mangiare, dicesi fam.:* Gallo che cantò a S. Pietro.

6. [T.] Al canto del gallo, *Avanti giorno.* — Prima che il gallo canti.

7. [Fanf.] **Cantò il gallo e fu dì.** *Modo di conchiudere in secco un discorso o per non voler dire ciò che ci sarebbe da dire, o per non rispondere a domande o inutili o importune. Cecchi, L. M.* II. 248. Condurravvela altrove in qualche luogo. E poi? E poi cantò il gallo e fu dì. Tenuta quanto vi par, sia del beato Fantassino Che se la beccherà di buona voglia.

8. [M.F.] **Un passo di gallo.** *Breve tratto. Bern.* XXVI. *lett.* 66. Mi troverò questa state in loco che di lì a Piazzuola è un passo di gallo.

9. (*Tom.*) Fare il gallo, *dicesi di persona che imbaldanzisce allorchè si vede o si crede non aver*

bisogno degli altri. — Fa il gallo con tutti. *Procedere con alterezza dispettosa. Anco a parole* si fa il gallo.

(*Tom.*) Fare il gallo; *dicesi anco di semplice boria o alterigia.*

[G.M.] *Di pers. vivace.* Vispo come un gallo.

[T.] *C. pop. Umbri.* (*De' Francesi*) Tornino a casa loro a far li galli, E se un po' più ci rompono... Questi galletti li farem capponi...

10. Fare il gallo di mona Fiora. *Schernire. La Celidora, Introd.* VII. (*Fanf.*) Di questo vuole il nome di regina... Ma il gallo ognun le fa di mona Fiora.

E di Chi s'innamora d'ogni donna ch'egli vegga, Di chi vuol esser l'Adone di tutte le belle, dicesi proverb. Contraffare, *o* Divenire, *o* Essere il gallo di monna Fiore. *Corsin. Torracch.* 11. 26. (*Gh.*) Non piace a me, rivolto ad ogni amore, Il gallo contraffar di monna Fiore. *Panant. Poet. teat. v.* 2. *c.* 36. *st.* 11. E tutte sono innamorate cotte. Se fan l'istesso ancora le signore, Il gallo diverrò di monna Fiore.

11. [T.] Fare come il gallo fra le galline. *Volere essere da più a ogni costo.*

12. Far come il gallo, che canta bene e razzola male. *Prov. che vale Non corrispondere a' fatti le belle parole. Fag. Com.* 5. 111. (*Gh.*) Signora mia, voi la discorrete ottimamente: cantate bene, ma voi razzolate male. *E* 3. 329. *Lis.* Poss'io parlar meglio? *Men.* Eh, tu fai come il gallo: tu canti bene e razzoli male.

13. [T.] *Fam.* Metter su gallo. *Aff. a* Ringalluzzarsi *e* Fare il galletto; *ma segnatam. del Montare in superbia. Anche* Pigliare gallo, *ma men com. V. la voc.* GALLO *seg.*

14. [Mor.] Mettere il gallo. *Di chi comincia a imbaldanzire.*

15. Ogni gallo ruspa a sè. *Modo proverb. che vale Ciascuno s'industria di procacciar vantaggi a se stesso. Bargagli Gir. Giuoc.* 185. (*Gh.*)

16. *In prov.* Più bugiardo che un gallo, *perciocchè la notte e' canta senza distinzione a ogni ora; e si dice di Chi frequentemente è uso di mentire.* (*C*)

17. (*Tom.*) *A Napoli*, Gallo d'India, *Gallinaccio, il Pollo d'India.*

Buon. Fier. 4. 4. 7. (*C*) Passi, e gonfi, E spieghi gallo d'India a suo talento Le ruote del suo fasto.

18. [T.] *Insegna del giudicato di Gallura in Sardegna.* = *D.* 2. 8. (*C*) Il gallo di Gallura.

† GALLO. *S. m. Galloria. Rim. ant. Odo delle Colonne,* 1. 201. (*Man.*) Poi faccia che a me vene (*venga*) Lo viso di cristallo, E sarò fuor di pene, E avrò allegrezza e gallo. *V. il* § 13 *della voc. preced.*

† GALLO (A). *Modo avverb. Lo stesso che* A galla (*V.*). (*Fanf.*)

GALLOBÀVARO. [T.] *V.* GALLOGRECO, § 4.

GALLÒCCIA. *S. f.* (Mar.) *Nome che si dà ad alcuni legni a due corni, inchiodati in varii luoghi a bordo delle navi, per darvi luogo alle manovre.* (*Fanf.*)

GALLOCORSO. [T.] *V.* GALLOGRECO, § 4.

GALLOGIAMBO *e* GALLOGIÀMBICO. [T.] *V.* GALLIAMBO.

GALLOGRECO. [T.] *S. m. e Agg. comp. di* GALLO *e* GRECO. *È in Cic. — Potrebbersi dire* Gallogreci *gli abitanti le Gallie, di greca origine.*

Nome di pop. dell'Asia minore. Erizzo, nov. 334; *e volevansi venuti dalle Gallie in Grecia ed in Frigia.*

Galata, *agg. di* Galazia, *oggi* Chiangare, *nella Natolia. Car. Lett. fam.* 2. 163. (*C*) *Giov. St.* 1. 464. Epistola di S. Paolo a' Galati; *e citasi senz'altro:* Paolo a' Galati. *Tert.* Galaticari, *A modo de' Galati, Frammischiare i riti giudaici a' cristiani.*

[T.] *In gr.* Galati, *tutti i Galli. Altri deriva il nome dal candor della pelle; Gr.* Γάλα. *V. anco* GALLESE.

[T.] *Quindi* Galatico. *Colum.* Orzo galatico, *più bianco, Scandella.*

[T.] Galatese, *del sobborgo di Galata in Costantinopoli. Lo storico genovese di* Galata (*Lodovico Sauli*) *formò questa voce.*

[T.] Galatino; *di S. Piero in Galatina, città in Terra d'Otranto; onde l'orientalista Pietro Galatino. — E anco di* Galati, *in Sicilia.*

2. † Galleco, *Galiziano.* Gallego, *Berni, Orl. in.* 51. 6. — *Que' della Tarraconese eran detti e* Gallaici *e* Galleci. [T.] Pirenei gallaici. *La* Callaica, *Galizia. E l'essere quella regione anche detta* Celtiberia *dimostra la tradizione che accomunava l'origine de' due popoli vicini. Marz.* Oro gallaico, *di Galizia. Plin.* Gallaica, *gemma, dai Galleci; Occhio di pesce.*

3. [T.] Il regno di Galizia; *da sè durò poco. Dall'essere san Giacomo il patrono della Galizia, dalla nazione invocato, venne la celebrità del luogo e del nome. Onde D.* 3. 25. Ecco il Barone Per cui laggiù si visita Galizia. *Quel pellegrinaggio faceva a taluni come andare in Terra Santa, e dispensava dall'armarsi crociati. Prov.* Chi non ha di suo, può andare a San Giacomo di Galizia. — Santjago, *Sede principale de' cavalieri di questo titolo.* — Santjago, *Capitale del Chilì. — Antica capitale dell'isola di Cuba. — Capoluogo d'una provincia della Plata. — Città nell'isola d'Haiti.* — Ordine di S. Giacomo d'Altopascio, *d'ospitalieri, fondato circa il* 1260.

[T.] † *Di qui forse il Prov.* Non poter dire Galizia, *o* Non lasciar ch'altri dica Galizia, *Non poter dire, o Non lasciar ch'altri dica quel ch'e' vorrebbe, sopraffatto dall'altrui loquacità; come chi, avendo tante cose da dire, provate e viste in lunghi viaggi, non può neanche aprir bocca, e ne avrebbe gran voglia* (*D.* 3. 31. Peregrin che si ricrea Nel tempio del suo voto... E spera già ridir com'ello stea. *E* 1. 16. Ti gioverà dicere: l' fui). = *Bellinc. Son.* 159. (*C*) *Varch. Ercol.* 57. *Malm.* 8. 63. — *Altri vuole che nel Bronz. Rim. burl.* 2. 241. (*M.*) E se non ne facean tanto romore, Non sare' a lor toccato a dir Galizia, *valga: Non ci trovavano il loro conto. Oscuro; ma potrebbesi recare al senso dato da noi.*

[T.] *Per distinguere questa, gioverebbe scrivere* Gallizia, *secondo l'orig.* Galloecia; *l'altro:* Regno di Galizia e Lodomiria, *la Polonia, ora Polonia austriaca,* Lodomiria *o* Vladimiria: *e l'essere la Vladimiria un dì parte d'Ungheria fu pretesto nel* 1772 *a fare austriaco quel brano. Così distinguerebbersi gli agg.* Galiziano *e* Galliziano.

4. *Giacchè qui trattiamo una parola composta, ne soggiungeremo altre anal.* [T.] Galloromana, *l'Età storica che corre nelle Gallie dalla conquista rom. a quella de' Franchi.* — Galloromana, *la Scrittura, la forma delle lettere, portata in Inghilterra al tempo d'Alfredo il Grande.*

[T.] Gallispano *o* Galloispano, Flotta, Esercito, *francese e spagnuolo uniti. Ottieri, Stor.* — *Salvin. Opp., Pesc.* 330. *nota.*

[T.] Galloligure, *Pop. della Gallia Narbonese, che occupava buona porzione della Provenza e della Linguadoca. Castr. Stor. Avign.* 1. 9. — *Anco sost.* Galloliguri.

[T.] Gallobavaro, Esercito, *o sim., franc. e bavarico uniti. Ottieri, Stor.*

[T.] Gallosardo, Esercito, *francese e sardo uniti.*

[T.] Gallocôrsa, Schiera, *o sim., di Francesi insieme e di Côrsi. L'usa un mod.* — Dopo un secolo, i Côrsi rimangono tuttavia altro che Galli.

GALLOLÌGURE. [T.] *V.* GALLOGRECO, § 4.

GALLOMANÍA. [T.] *S. f. Smania d'imitare gli uomini e le cose francesi, del parteggiare per essi. Usò questa voce di Mirabeau, quasi ricordevole dell'orig. sua it. Ai Gr.* Gallomanes, *Ispirato o Invasato come un sacerdote di Cibele. Il s. m.* Gallomano *non è forma agl'It. usit.; ma chi l'usa, non dica* Gallomane, *come taluni fanno traducendo il francese alla lettera.*

GALLÔMANO. [T.] *V.* GALLOMANÍA.

GALLONÀCCIO. [T.] *S. m. Pegg. di* GALLO *grande.*

GALLONAJO. [T.] *Agg. e S. m. Che fa e vende galloni.*

GALLONARE. *V. a. Ornare con galloni.* (*Mt.*)

GALLONATO. *Part. pass. e Agg. Da* GALLONARE. *Contornato di gallone, Trinato. Casott. Mem. Impr.* 281. (*Man.*) Mantellino di velluto cremisì, gallonato d'oro. *Magal. Lett. fam.* 2. 59. Giustacori gallonati, gran fiocco sulla spalla,... *Fag. Vol.* 2. *Com.* 1. *att.* 3. *sc.* 6. (*Mt.*) Com'era vestito? Aveva livrea gallonata d'oro o d'argento? *Bellinc. Bucch.* 112. (*Man.*) Si frangionato e gallonato d'oro Ch'ei n'ha per ogni dito un gran tesoro. *Ricc. Leon. Eseq. Cos. III. p.* 27. (*Gh.*) Era... coperto (*il baldacchino*) di drappi neri, e di molti ricami d'oro fregiato, e da' pendoni che gallonati d'oro erano. *Segni Aless. Memor. Viag. e Fest.* 78. Vestivano essi (*gentiluomini*) in calza intera bianca con abito di drappo d'argento gallonato d'oro,... [T.] Berretto gallonato.

2. [T.] *Fig.* L'ignoranza gallonata (*ricca e titolata*).

3. [Val.] Plebe gallonata, *dicesi dei nati oscuri e ingentiliti per officii o ricchezze. Crudel. Rim.* 101. Queste incontrano il favore Della plebe gallonata.

GALLONCINO. [T.] *S. m. Dim. e vezz. di* GALLONE, *guarnizione e ornamento.*

GALLONE. [T.] *S. m. Accr. di* GALLO.

GALLONE. *S. m. Fianco. Gr.* Ἀγκάλη, *Osso ch'è tra il fianco e la coscia. Aleand.* Il gallone sta sopra l'anca. — *Non è della ling. parl. Marin. Adon.* 18. Sotto il vago gallon gli morde il fianco. *Ciriff. Calv.* 4. 121. (*C*) E Calvaneo il brando dal gallone Col fodero in un tratto ebbe strappato. *Morg.* 21. 134. Colui che avea del viso forse il terzo, Trasse la spada che avea a' galloni. *Bern. Orl.* 2. 17. 53. E lasciato cadersi anche il bordone, Con furia trasse il brando dal gallone. *E* 2. 28. 34. Se non ch'e' se ne fu Ruggiero accorto, Che corse, e proprio il giunse nel gallone, Sicchè dell'anche appunto il fece corto.

2. † Aver molti anni *o* tanti anni in sul gallone, *o* al gallone, *vale Essere innanzi cogli anni, Essere attempatetto. Bern. Orl.* 2. 16. 75. (*M.*) Ma io son fatto un uom che più non sente; Chè tanti anni mi trovo già al gallone, Che campar non potrei lunga stagione. *E* 2. 16. 29. Il Re Sobrin, com'io dissi, quiv'era, C'ha per cimiero e per insegna un foco; Ancorch'abbia molti anni in sul gallone, Pur per quel campo va com'un lione.

GALLONE. *S. m. Sorta di guarnizione d'oro, d'argento e di seta. Altri lo deriva da* Gala. *Tariff. Tosc.* 58. (*Mt.*) Galloni, trine ed altri lavori simili di oro e di argento non dovranno... [Val.] *Bianchin. Sat. Sold.* 213. Ornamenti di frange, di galloni, di ricami. = *Ricc. Leon. Eseq. Cos. III. p.* 26. (*Gh.*) Una ricca coltre di velluto nero, di gigli e di palle d'oro aspersa, e di galloni e frange d'oro intorniata. *Segni Aless. Memor. Viag. e Fest.* 23. I paggi, li staffieri e l'altre genti di livrea erano vestiti di finissimo vermiglio scarlatto di per tutto coperto di gallon d'oro. (*Tom.*) Le pianete, i piviali e altri paramenti di chiesa hanno il gallone. — Anco le livree hanno il gallone.

GALLONE. *S. m. Misura da vino. Libro Mercat.* 118. (*Fanf.*) *V. anche* GALLETTA *di vaso.*

GALLONE. *S. m. Lo stesso che* Galla *e* Galluzza (*V.*). *Cantini, Band. Legg.* IX. 265. *col.* 1. 2. (*Fanf.*) Perchè la tinta che si fa col gallone, o di per sè o mescolato, è sempre cattiva e dannosa, perciò, conformandosi con la legge del 1475 si provvede, che il gallone... paghi di gabella soldi 13 e denari 4 per ciascuna libbra (1579).

GALLÒNZOLI. (*Tom.*) *S. m. pl. Così chiamansi nel Lucchese i Broccoli di rapa. V. anche* GALLINELLE.

† GALLOPPA. *S. f. Groppa. Rist. d'Arezz.* (*Fanf.*)

† GALLÒPPOLA. *S. f.* Galloppa (*V.*). (*Fanf.*)

GALLÒRIA. *S. f. Allegrezza eccessiva manifestata con gesti.* [T.] *Non da* Gala, *nè da* Gallare *o* Gallescere, *il Baccheggiare de' sacerdoti di Cibele* (*senonchè* Gallescere *nelle Gl. lat. gr., Godere*); *ma dagli atti del gallo, come* Ringalluzzarsi, *e* Fare il gallo. *Anche suono imit. Gr.* Ἅλλω, *Saltare. Ant. fr.* Galle, *Gioja, Allegria, Allegro mangiare.* Gale, *Allegria e Discorsi allegri.* — Galois, *Di vestimento; e agg. Uomo buffone, Donna licenziosa.* = *Pataff.* 3. (*C*) Scacco alla capra, che siete in galloria. *Ciriff. Calv.* 2. 64. Con istrumenti e fuochi e balli in tresca, Per tutta la città sono in galloria. *Dep. Decam.* 94. Donde la lingua ancora ha cavato *schiamazzare,* e *galloria.*

2. Far galloria *vale Galluzzare. Bocc. Nov.* 32. 15. (*C*) Ella rimase facendo sì gran galloria, che... *Alleg.* 254. Come quei che cercano de' funghi, per ogni po' di scoperta ne fanno gallòria. *E* 328. E di ciò fa ciascheduno a prima giunta galloria a braccia quadre. *Buon. Fier.* 4. 1. 11. (*Mt.*) Scorgemmo, verbigrazia, entro un porcile Il perfido Biren su certe panche E deschettacci zoppi far galloria. *Salvin. Annot. F. B.* 4. 3. 4. Quando uno si rallegra e si boria più dell'ordinario diciamo far galloria e ringalluzzarsi.

† GALLORIARE. *V. n. pass. Galluzzare, Far galloria. Buon. Tanc.* 1. 1. (*M.*) Io 'l so: non mi far ora il ripitio: Or sì, che di dolcezza i' mi gallorio.

GALLOROMANO. [T.] *V.* GALLOGRECO, § 4.

GALLOSARDO. [T.] *V.* GALLOGRECO, § 4.

† GALLOZZA. *V.* GALLOZZOLA.

GALLÒZZOLA *e* † GALLOZZA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Lo stesso che* Galla (*V.*), *e si dice più particolarmente delle galle della Quercia comune* (Quercus robur, *L.*). *Ve n'ha di due sorta: le une grosse un po' più d'una noce, e sormontate da una corona di bitorzoli verso la sommità dalla parte opposta al loro punto d'attacco; le altre di forma tonda regolare, grosse come*

una ciliegia, e senza bitorzoli. Si sviluppano queste e quelle dalle punture fatte ai nervi e ai picciuoli delle foglie da varie specie d'insetti del genere Cinipede (Cynips). = *Morg.* 19. 50. (*M.*) E poi ch'egli ebbe assettato l'arrosto, E pien di certe galiozze e di ghiande, Disse a Morgante... *Red. Ins.* 110. (*C*) Mentre farete riflessione a quelle tante sorte di galle, di gallozzole..., che son prodotte dalle quercie, dalle farnie, da' cerri,... *E appresso:* In quelle gallozzole, e particolarmente nelle più grosse, che si chiamano *coronate*, si vede evidentissimamente che...

2. † Conoscere le gallozzole da' paternostri. *Maniera proverb., che vale Avere esatta conoscenza delle cose, Sapere il conto suo. Lasc. Pinz.* 3. 2. (*C*) Tu debbi far credere che io non conosca le gallozzole da' paternostri.

3. [Sel.] *Per simil. Si dice de' Globetti che si formano nei liquidi in cui gorgolia un gas, come sarebbe l'aria; delle bolle che appajono sull'acqua battuta dalla pioggia; ed anche di vescichette libere composte di un sottile strato liquido e piene di qualche fluido aeriforme.* = *Mor. S. Greg.* (*C*) Essa è siccome le gallozze che nascono nell'acqua al tempo della piova, e di presente, quanto più crescono, tanto scoppiano più tosto. *Sagg. Nat. esp.* 123. Si vedero uscire per la parte aguzza molte gallozzole d'aria. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 303. In tutte a quattro (*le tartarughe*) io trovai, che i loro vasi sanguigni erano pieni pienissimi delle medesime bolle, e gallozzole, tramischiate col sangue. *V. anche* Galluzza.

Gallozzoletta. *S. f. Dim. di* Gallozzola, *nel signif. del* § 3. *Red. Oss. an.* 132. (*C*) Tempestato di certe gallozzolette, o idatidi trasparenti, piene d'acqua limpidissima. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 302. I vasi sanguigni di questa tartaruga erano tutti pieni d'un sangue attualmente freddo, e tutto pieno pienissimo, e più che pienissimo di gallozzolette, o bolle di aria.

Gallozzolina. *S. f. Dim. di* Gallozzola, *nel signif. del* § 1. *Red. Ins.* 111. (*C*) Quelle gallozzoline che nascono nelle foglie della quercia, della farnia e del cerro. *E appresso:* Nè pure una gallozzolina si vede nata sul piano della foglia.

† **Gallozzoloso.** *Agg.* [Camp.] *Pieno di gallozzole; e per simil. di enfiagioni. Antiq., ma efficace. Din. Din. Mascal.* iv. 34. Tutte le membra dentro diventano gallozzolose e piene di postemazioni. *V.* Galla, § 15.

† **Gallozzoluto.** [L.] *Agg. Che ha forma di gallozzole.* Queste prese di medicina sono gallozzolute... invece d'essere in polvere, hanno granellini.

† **Gallozzoso.** *Agg.* [Camp.] *Pieno di gallozzole. Din. Din. Mascal.* ii. 39. Levandola (*la sella*) o allentandola quando fusse (*il cavallo*) caldo, subito diventa il dosso gallozzoso di enfiamento. *Qui per simil. V.* Gallozzoloso.

Gallule. *S. f. plur. Gallinelle, Plejadi. V.* Gallinella, § 3. *G. V.* 1. 7. 1. (*C*) E sue sette figliuole si convertirono nelle stelle del Tauro, che volgarmente chiamiamo gallule. (*Il testc Dav. ha* galulle.)

Gallume. [T.] *V.* Gallicume.

Galluto. (Mar.) *Agg. di nave o altro legno che abbia degli alloggiamenti molto elevati all'indietro e alla poppa, con un gran rialzo sul davanti e all'indietro: dalla somiglianza che rendono di una cresta di gallo.* (*Fanf.*)

Galluzia. *S. f. Donna smorfiosa, affettata.* (*Fanf.*) *V.* Galluzzare *e l'etim. di* Galloria. *Aret. Ipocr. a.* 4. *s.* 14. *p.* 497. (*Gh.*) Come ne gongola quella galluzia della vecchia.

† **Galluzza.** *S. f. Gallozzola* (*V.*), *di grandezza d'una ciriegia, prodotta dalla quercia e da altri arbori simili, la quale entra in alcune tinture e anche nell'inchiostro. M. Aldobr.* (*C*) Recipe scorze di melagrano, balauste, galluzza; galle d'arcipresso, foglia di nespolo e di quercia. [Cont.] *Sod. Arb.* 81. Producono gli arbori il visco, e le quercie galle nere, galle bianche, galluzze, gallozzole, tuboletti rossi viscosi, e nel mezzo delle foglie taluna una palletta soda bianchiccia.

2. † *Per Escrescenza che viene sulla foglia, Galla. Red. Ins.* 110. (*C*) Nelle galluzze della foglia del leccio si vede evidentissimamente.

3. † *Per la Concia che di tali gallozzole si fa a' cuoi ed alle pelli. Fr. Giord.* 313. (*M.*) Il corpo nostro sta ora in macero, in galluzza e in concia. (*Qui per simil.*)

† **Galluzzare.** *V. n. ass. Rattegrarsi soverchiamente, Manifestare co' gesti somma allegrezza. Gl. lat. gr.* Gallescere. *Varch. Suoc.* 5. 5. (*C*) Costoro galluzzano ora tutti quanti, e dianzi parevano morti. *Morg.* 22. 2. 33. Non domandar se la dama galluzza. *Ciriff. Calv.* 3. 91. Or non ti dico se il popol galluzza.

2. † **Galluzzare il cuore** *vale Commuoversi per somma contentezza. Cecch. Stiav.* 1. 3. (*Man.*) I' mi sentii tutto galluzzare il cuore, e squadratala bene, veggo che in casa mia sarà migliore stanza in cucina che in sala.

Galluzzo. *S. m.* (Bot.) *Volgarm. Macchia.* Acer campestre. *Targ. Tozz.* (*Fanf.*)

Galona. [T.] *S. f. Accr. fam. di* Gala, *del vestito Ingrandisce, non dispr.*

Galoppare *e* † **Gualoppare.** *V. n. ass. Il correre de' cavalli, Andare di galoppo.* [T.] *Cr. Landin.* Gualoppare è in mezzo fra il trottare e il correre. = *Lib. Masc.* (*C*) Dato che avrai questo medicamento, fa che il cavallo galoppi a grande viaggio. *But.* Gualoppare è meno che correre, ma è più che trottare. *Cr.* 9. 6. 4. Imperocchè per troppo gualoppare diventano spesso ritrosi, cioè che tornano indietro. *Ar. Fur.* 10. 112. Il destrier punto punta i piè all'arena, E sbalza in aria, e per lo ciel galoppa. *Bern. Orl.* 2. 4. 12. E Brigliadoro piglia, ch'è 'n pastura, Saltagli addosso, e lo fa galoppare.

2. [T.] *Fig. fam.* Cotesta idea matta ti galopperebbe via dalla testa. — Libro che galoppò per tutta Italia.

[T.] *Prov. Tosc.* 223. Quando la superbia galoppa, la vergogna siede in groppa. (*L'umiliazione la segue.*) *Hor.* Post equitem sedet... cura.

3. *Si dice anche del cavaliere che fa andar di galoppo il destriero sul quale cavalca. Ar. Fur.* 6. 62. (*C*) Chi senza freno in su un destrier galoppa. *Bern. Orl.* 1. 3. 81. Ferraù, che veniva galoppando Lungo la riva, alfin giunge in sul prato. *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 260. (*M.*) Demostene gli andò dietro galoppando a cavallo.

4. *Per simil. si dice anche Il correre di chicchessia. Malm.* 10. 10. (*M.*) Spada e lancia frattanto un servo appresta, Col petto a botta in man l'altro galoppa. [Val.] *Pucc. Centil.* 77. 56. Non fuggîr sì di galoppo l'orse... Com' l'un l'altro di Lucca fuori scorse.

5. *Att.* [Cont.] *Gris. Cav.* 46. *v.* Quando il cavallo naturalmente è superbo e furioso, overo ardente e di poca forza, volendo galopparlo, egli stesso si prende una certa nausea, che fa il fiato grosso a guisa di bolso. *Corte, Cavall.* 71. *v.* Così anco si può nelle lezioni seguenti delle altre mattine galopparlo, e nel parare aiutarlo alle medesime (*pesate*); e, riuscendovi, accrescerli il galoppo di furia; e massime nel fine, cioè a un terzo di carriera, deve essere quasi di tutto corso.

Fig. Ars. Bucol. (*Mt.*) Amor d'un modo te e me galoppa.

Galoppata. *S. f. Corsa di galoppo.* (*M.*)

Galoppatore *e* † **Gualoppatore.** *Verb. m. di* Galoppare, *ecc. Chi o Che galoppa. Lib. Masc.* (*C*) Conforme adiviene a' cavalli galoppatori.

Galoppetto. *S. m.* [Cont.] *Santap. N. Cav.* i. 22. Si difendono li cavalli per fuggire l'unione del trotto o con la pavana o col galoppetto; e, se ben pare che sia una cosa istessa, mentre il cavallo o nell'uno o nell'altro rompe il trotto col galoppo, sono però diverse. Pavana propriamente è, quando il cavallo rompe il trotto trattenendosi, facendo come una mezza posatella, senza avanzare. Il galoppetto è con distendersi, e più o meno caricandosi, avanzare, o, come diciamo, abbracciar terreno.

Galoppino. *S. m.* [Mor.] *A Siena, il Prete che va qua e là a dire messe. Quasi galoppi per l'elemosine.*

[G.M.] *Chi va su e giù, da una casa all'altra, mostrandosi servizievole, per fine di lucro, o per altri fini indiretti.* Faceva il galoppino, e ora è cavaliere. — È un galoppino.

[Fanf.] *Dell'andare e venire più in gen., con cura sollecita. Panant. Op.* 1. 857.

Galoppo, *e* † **Gualoppo.** *S. m. Il galoppare, Corso del cavallo più veloce del trotto.* (*Fanf.*) *Gr.* Καλπάν, Καλπάζειν, *Trottare. Ma nelle lingue germ. è più schietto il suono della voce nel senso pr. di* Galoppo. *Cr.* 9. 23. 1. (*C*) La quale infermità alcuna volta avviene... per veloce corso, ovvero gualoppo fatto.

[Cont.] **Galoppo di contrattempo.** *Santap. N. Cav.* ii. 4. Detti cavalli spesso, e particolarmente nel principio, galoppano con li piedi uniti e pari, il qual galoppo da' professori vien chiamato di contrattempo, cioè un misto di galoppo e corbetta, mentre giocano l'anca, come fanno nella corbetta.

[Cont.] **Galoppo gagliardo, stretto, serrato, veloce.** *Corte, Cavall.* 74. Galoppo gagliardo, overo a un passo, e un salto. *Gris. Cav.* 45. *v.* Quando il cavallo si vuol ammaestrare, che al maneggio de repoloni vadi con furia, se gli han da dar le volte di galoppo stretto, serrato, e veloce.

[Garg.] Galoppo, *d'altro animale.*

2. [Cont.] **Mettere, Rimettere al galoppo il cavallo.** *Corte, Cavall.* 68. *v.* Vorrei anco che lo metteste al galoppo (*il vostro cavallo*) nelle ruote piccole, non infuriandolo con i gridi nè con le battiture, ma con voce sommessa e conveniente a questo: ma vedendo che in tal galoppo si raffreddasse, lo sollicitaste subito con gli aiuti che se li convengono *E* 69. *v.* Dovete sempre nel fine del trotto furioso rimetterlo a galoppo almeno una volta per mano.

3. **A galoppo** *e* **Di galoppo,** *post. avverb., vagliono Correndo con velocità, Galoppando.* (*Fanf.*) *G. V.* 9. 214. 13. (*C*) E di buono andare di galoppo si ridusse a Serravalle. *Cr.* 9. 6. 4. Quando saprà ben trottare, con più breve e tostano salto, che si potrà, si meni a gualoppo. *Dant. Inf.* 22. I' non ti verrò dietro di galoppo. *Petr. Son.* 67. Vorreimi a miglior tempo essere accorto, Per fuggir dietro più che di galoppo.

[T.] Fuggì di galoppo.

4. **Più ratto che di galoppo** *e* **Più che di galoppo** *vagliono Velocissimamente. Fir. Asin.* 76. (*M.*) *Fir. Rim.* 5. Il mio destrier villano... Verso il fin corre più che di galoppo.

A gran galoppo *vale lo stesso.* [Camp.] *M. Pol. Mil.* Questi messaggi vanno a gran gualoppo, e non vanno se non tre miglia l'uno.

5. [Garg.] Galoppo, *Specie di ballo.*

Galòscia. [T.] *S. f. Caloscia. V. questa voce, e* Gallico, § 4. *Non è voce di fresco venuta di Francia. Nel Ven.* Gallozze, *le Calosce. Lat.* Galliculae, *gr.* Τροχάδες, *perchè adatte a correre. Girol.* Galliculae.

Galtella. *S. f.* (Mar.) [Fin.] Galtelle, *pl. V.* Maschette.

(Mil.) [Cont.] *Chin. Scol. bomb.* 53. Ci sono delle casse, alle quali le fascie di ferro passano sopra l'orecchioniere: altre che hanno li suoi ripari, o paltelloni con la sua galtella, dietro i suoi contraforti.

Galùccia. [T.] *S. f. Dim. di* Gala, *aff. a* Guarnizione. *Non tanto dispr., quanto atten. e di modestia.*

† **Galuppo.** *Agg. e S. m. Specie di soldato, quasi Bagaglione. Non perchè galoppi a piedi dietro al cavallo. Aff. al lat.* Calo, onis. *La desinenza è suono di dispr., e rammenta* Gaglioffo. *Cant. Carn.* 47. (*C*) Non curiamo alla battaglia Stradiotto, o balestrieri, Nè galuppi, una vil paglia. *Morg.* 26. 18. E tutti sieno occupati i galuppi.

2. *Si dice anche a Uomo vile, e abbietto, e male in arnese. Buon. Fier.* 1. 3. 6. (*C*) Ve' ve' quanti galuppi, Quanta canaglia di scroccon ne scappa A furia di baston. *E* 2. 4. 28. Che per galuppi anch'io gli ho, non romei. *Cecch. Dot.* 4. 5. Voi il vedrete Da lontano, ch'egli ha un feltro bianco, Un cappel tanto fatto, e un galuppo Colla valigia. [Tor.] *Dat. Lep.* 105. Il galuppo subito, che si vidde l'anello in mano (*che aveva rubato*), si mescolò fra la gente, e sparì.

Galvanicamente. [T.] *Avv. Da* Galvanico. [T.] Galvanicamente scosso. — Bronzare galvanicamente lavori di getto.

Galvànico. *Agg.* (Fis.) [Gov.] *Dicesi di ogni cosa relativa al galvanismo* (*V.*). Fluido galvanico. — Corrente galvanica. — Contrazioni galvaniche, *ecc.*

Galvanismo. *S. m.* (Fis.) [Gov.] *Parte della Fisica che tratta dei fenomeni scoperti dal dott. Luigi Galvani di Bologna nel* 1780, *e riconosciuti in seguito per fenomeni elettrici.* Volta si occupò del galvanismo.

[Gov.] *Cagione prima dei fenomeni galvanici.* I corpi morti vengono agitati dal galvanismo, come se li penetrasse momentaneamente la vita.

[Gov.] *In quest'ultimo significato,* Galvanismo *equivale per alcuni scrittori a* Forza vitale, *a* Fluido nerveo, *ecc.* — *Talvolta è stato detto anche* Voltaismo (*V.*). — *Più spesso prendesi per* Elettricità.

Galvanizzamento. *S. m.* (Fis.) [Gov.] *L'Atto del*

galvanizzare. Non v'è muscolo, purchè non decomposto, il quale non si contragga per galvanizzamento.

GALVANIZZARE. *V. a.* (Fis.) [Gov.] *Sottoporre un corpo all'azione del galvanismo.* Aldini galvanizzò animali d'ogni specie e li trovò tutti sensibili all'agente impiegato.

[Gov.] *Coprire un corpo conduttore con uno strato di metallo, deponendovelo per azione elettrica.* Si galvanizza il ferro ricoprendolo di zinco o di rame.

2. [Gov.] *Si dice fig. per Eccitare ad arte e in modo poco durevole.* Le bevande alcooliche galvanizzano le facoltà indebolite. — Gli afrodisiaci galvanizzano i vecchi. — Dallo sguardo di quella donna si sentì galvanizzar tutto quanto.

GALVANIZZATO. *Part. pass. di* GALVANIZZARE. (Fis.) [Gov.] Le rane galvanizzate si scuotono molte ore dopo la morte. — I metalli galvanizzati ponno durar più a lungo, o consumarsi più presto.

2. [Gov.] *Fig. Giusti.* E con foja d'amor galvanizzata Nonni eleganti.

GALVANODORATURA. [T.] *S. f. Doratura per mezzi galvanoplastici.*

GALVANOMÈTRICO. [T.] *Agg. Da* GALVANOMETRO.

[T.] Telegrafi ad aghi galvanometrici.

GALVANÒMETRO. *S. m.* (Fis.) [Gov.] *Stromento che misura l'energia dell'agente galvanico.* Schweigger inventò, Nobili perfezionò il galvanometro. *V.* MOLTIPLICATORE, ELETTROMETRO, VOLTAMETRO, *ecc.*

GALVANOPLÀSTICA. *S. f.* (Fis.) [Gov.] *Arte inventata da Brugnatelli e perfezionata da Jacobi; la quale consiste nel precipitare col galvanismo il rame, l'argento o altri metalli dalle loro soluzioni entro a stampi o sovra oggetti di cui prendono e conservano l'impronta. Alcuni la chiamano* Elettroplastica. La galvanoplastica può dirsi una vera fusione a freddo.

GALVANOPLÀSTICO. *Agg.* (Fis.) [Gov.] *Che proviene da galvanoplastica.* Il rame galvanoplastico è più fragile del rame laminato.

GALVANOSCÒPIO. *S. m.* (Fis.) [Gov.] *Strumento atto a rivelare la presenza dell'agente galvanico.* Le rane preparate sono eccellenti galvanoscopii. *V.* ELETTROSCOPIO, *ecc.*

GAMBA. *S. f. La parte del corpo umano dal ginocchio al piede: e Quella parte del corpo di certi animali corrispondente alla gamba dell'uomo.* (*Fanf.*) *Aff. al gr.* Κάμπτω, *Piegare. Vegez. de' cavalli* Gamba e Subgamba. Καμπή, *La piega, non la parte dove la tibia congiungesi al femore. Ted.* Hamma. *non dalla forma della lettera gr.* Γάμμα. *Bocc. Nov.* 11. 6. (*C*) Martellino si storse in guisa le mani, le dita e le braccia e le gambe..., che fiera cosa parea a vedere. *E nov.* 18. 18. Subitamente si spogliò in farsetto, e trassesi i panni di gamba. *E nov.* 54. 4. Signor, le gru non hanno se non una coscia e una gamba. *Dant. Inf.* 13. Gridava: Lano, sì non fûro accorte Le gambe tue alle giostre del Toppo. *E* 16. E, a fuggirsi, Ale sembiaron le lor gambe snelle.

[T.] *Segn. Vit. N. Capp.* 342. Cogli stivali in gamba andò alla Signoria.

[T.] Col vestito a mezza gamba; nell'acqua a mezza gamba.

2. [T.] *D'agile corso. Anguill. Ovid. Metam. Volg.* 3. 74. E mostra Aver la gamba più leggiera (*il cervo*).

3. (*Tom.*) Cattive gambe; *non solo deboli, ma ancora malsane.*

4. (*Tom.*) Buone gambe, Buona gamba. *Il secondo non si dice che dell'attitudine al correre. D'uno a cui non costa fatica il far passi, che non ha incomodo nè debolezza che lo impedisca d'andare, dicesi:* Egli ha buone gambe; può andare da sè.

(*Tom.*) Chi ha buona gamba può far senza incomodo un lungo cammino, può correre, darsi con piacere e con vantaggio a siffatti esercizi.

5. [T.] Andare a gambe; *lesto, a gran forza di gambe.*

[T.] *Ass. per ell.* E lui a gambe.

6. Andare, Fare, *e sim.*, di buone o di male gambe. *Andare, ecc., volentieri o mal volentieri* (*V.* ANDARE DI BUONE O MALE GAMBE). *Tac. Dav. Ann.* 3. 68. (*C*) Quante volte essere il divino Agusto con Livia ito in Levante e in Ponente? ed egli in Illiria? altrove andrà, bisognando, ma non di buone gambe. *E* 15. 218. (*Mt.*) Fatti di miglior gambe, ragionaron del quando e dove far l'uccisione.

[T.] Ci va di male gambe

7. Andare a gambe levate, a gambe alzate. *Andare a basso colle gambe all'insù. V.* ANDARE A GAMBE LEVATE *e V.* A GAMBE ALZATE.

[G.M.] Andare a gambe all'aria. *Non solo nel pr., ma e nel fig., anco di cose.*

8. [T.] *Fam. Anco fig.* Andare a gambe levate; *Cadere d'un posto; Rovinare in un'impresa.* = *Tolom. Lett.* 4. 24. (*M.*) Temo forte ch'elle non vadano come si dice a gambe levate. *V.* ANDARE A GAMBE LEVATE, § 3.

9. Andare a gambe aperte, *cioè colle gambe allargate. V.* A GAMBE APERTE.

10. Andare di miglior gambe. *V.* ANDARE DI BUONE GAMBE, § 2.

[Cont.] Ajuto di gamba. *Dicesi quell'ajutar il cavallo battendogli il cavaliere la propria gamba contro il fianco. Santap. N. Cav.* 1. 24. Si fa intendere la gamba al cavallo, non solo per il raddoppio, ma per renderlo obbediente a tutti li ajuti di gamba, e nel passo, e nel trotto, e nel galoppo.

11. [Ner.] *A pers. di bassa statura. C. Pop. Tosc.* Non m'arrivi nemmeno a mezza gamba: E pensa s'io dicessi alla cintura!

12. [A. Con.] Aver gamba a una cosa, a fare un uficio, un'arte, *ecc. Averci disposizione naturale o d'arte, facilità* (*quasi dire Colui nella tal'opera cammina bene*). A fare il poeta non ci ha gamba.

13. Correre a checchessia con dieci gambe, *fig., Fare checchessia, o Appigliarvisi assai volentieri. Tasson. Consid. Petr. Son.* 6. (*Mt.*) « Pochi compagni avrai per l'altra via. » Cioè, per la strada della virtù, chè quella dell'interesse è la frequentata dalla turba, e ognuno vi corre con dieci gambe.

14. Darla a gambe *vale Fuggir velocemente. Gell. Sport.* 5. 1. (*C*) Io la detti subito a gambe, e ripresi la mia sporta,... *Fir. As.* 100. Forzati per tema d'esser sopraggiunti a darla a gambe. *Varch. Rim. past.* Ella, udito tal suon, prima con torte Luci guardollo, e poi senza far motto, Drittasi tosto in piè, la diede a gambe. *Tac. Dav. Stor.* 4. 335. Gli ajuti Ubii e Treveri bruttamente la diedono a gambe per quelle pianure.

15. (*Tom.*) Darsela a gambe, *Fuggire.*

16. *Fig.* [T.] Dare alle gambe. *Nuocere o Tentar di nuocere in modo più insidioso, ma più grave talvolta del* Dare addosso; *perchè dando alle gambe togliesi all'uomo e l'offendere e anco il difendersi.* Invece di fare per me, m'ha dato alle gambe. = *Buon. Fier.* 1. 2. 4. (*Man.*) Oh come spesso avvien darsi alle gambe Altrui, da chi mal informato tira Attraverso fendenti, e quei non ode, E difender non puossi.

(*Tom.*) Dare alle gambe ad alcuno; *Nuocergli con parole, Tentare di peggiorarne le condizioni.* Uno si dá anco alle gambe da sè, *quando si avviluppa nelle parole tanto da nuocere a' fatti suoi; o quando, nel volersi difendere, viene ad accusarsi.*

[G.M.] Darsi alle gambe da sè. — Con quella difesa s'è dato alle gambe da sè.

17. *Trasl.* [T.] *Buonarr. Fier.* 92. 1. Falci affinate da dare alle gambe Ai fieni e alle gramigne.

18. Darla nelle gambe ad uno *vale Mandarlo con la peggio. Non com. Car. Lett. ined.* 2. 81. (*M.*) De' forti della Mirandola non accade dir altro, se non che è stata una fazione che l'ha data ne le gambe a questi Imperiali.

19. [Fanf.] Distendere le gambe. *Morire. Novellieri ital.* (*Luigi Pulci*) 1006. *col.* 2. Per poco mancò poi la notte che non distendessero le gambe alcun di loro; e massimamente messer Goro ebbe assai travaglio di testa e di stomaco. (*Aveano mangiato roba con sostanze venefiche.*)

20. [Camp.] Drizzare le gambe, *per Sorgere dallo starsi inginocchione. D.* 2. 19. Drizza le gambe, lévati su, frate, Rispose, non errar, conservo sono Teco...

21. Essere *o* Stare sulla gamba *vale Essere o Stare sull'esercizio di camminare.* (*C*)

22. (*Tom.*) Esser bene in gamba *vale, per estens., Sentirsi robusto, atto a lavorare di forza; e quindi di qualsiasi operazione e attitudine, fam., e quasi per cel. Franc. Sacch. Nov.* 78. (*C*) Ballerino che era bene in gambe, levala; ed Ugolotto colla spada riman preso.

[G.M.] Essere in gambe; *Sentirsi le gambe disposte a camminare.* — Oggi non sono in gambe. [T.] Lesto in gamba, Forte in gambe.

E nel senso di Sentirsi gagliardo, forte, robusto, dicesi anche Sentirsi bene in gambe. *Franc. Sacch. Nov.* 78. (*C*) Ballerino che ogni cosa udia, e sentiasi bene in gambe, si ferma. *Malm.* 2. 46. E chi non era in gamba, nè in quattrini,..., Dicea novelle. *V. anche il* § 43.

23. [T.] Far la bella gamba. *Uomo che vive oziosamente in piaceri e per piacere: come chi nel vestito e negli atti non pensa che a far pompa vana di sè. Dal tempo che usavansi i calzon corti.*

24. Far buona gamba, *e sim., vale Rendersi più atto a camminare coll'esercizio. Cr.* 9. 3. 1. (*C*) Per lo montuoso (*i cavalli*) fanno miglior gamba, per l'esercizio dell'andare in su ed in giù.

25. Fare il passo secondo la gamba. *Misurarsi, Non ispendere più di quel che comporti il suo avere; ed anche Non intraprendere cosa o impresa veruna, senza prima pensarvi sopra, e misurare le proprie forze. Pauli, Mod. dir. tos. cap.* 56. *p.* 124. (*Gh.*)

26. Fare le gambe a che che sia. *Agevolare la strada al conseguimento di quanto è desiderato, di quanto si ha in mira; Favorire, Favoreggiare. Varch. Stor.* 2. 113. *E* 2. 114. (*Gh.*)

Fare le gambe a una proposta. *Favorirla quando essa è messa a' voti, Stanziarla.* (*Fanf.*)

27. Farti le gambe Giacomo Giacomo. *Tremare dalla paura.* (*Fanf.*)

28. Guarda la gamba *vale Non ti arrischiare, Non ti fidare in modo alcuno, Abbi l'occhio, Dio ne guardi; modo basso, del quale vedine l'origine nelle Note al Malmantile,* 2. 60. *Capr. Bott.* 2. 29. (*C*) Alle prediche... io rinteneriva di maniera, ch'io mi sarei accordato facilmente a morire, ma ora, guarda la gamba, e' possono dire che io farei ogni contratto per vivere. *Cecch. Donz.* 3. 3. Uomini, eh? guarda La gamba. *Malm.* 2. 60. Rispose l'orco: io non verrò nè anco; Guarda la gamba. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Altro osservasti? *E.* No; guarda la gamba. *E* 3. 1. 6. (*Mt.*) Fiera, dame e soldati, tutt'insieme? Scampa, guarda la gamba. *Salvin. Annot. ivi.* Guarda la gamba. Guardimi il cielo: mi guarderò, fuggirò di far tal cosa: modo di dire di chi parte in fretta e scappa.

29. [T.] Guarda la gamba! Guarda le gambe! *Escl. a uno o più, che si guardino da cosa che sopravviene nella via, che può far male. Prov. Tosc.* 111. Debiti e fanciulle da maritare, guarda la gamba!

30. (*Tom.*) Le ha trovate, le gambe! (*per fuggire*).

31. Leva la gamba *vale lo stesso che* Guarda la gamba. *Salv. Granch.* 3. 9. (*C*) Forza in questa città, eh? leva la gamba.

32. [T.] Levarne le gambe; *Uscire di cosa che impacci, difficile.*

[T.] *Anco di malattia:* Durerà fatica a levarci le gambe. (*E qui accenna al Sorgere. Ma* Cavarne le gambe *non si dice che in senso d'impaccio.*)

33. Le gambe non dire il vero *vale Non essere in gambe, Non sentirsi gagliardo. Lasc. Spir.* 3. 2. (*Man.*) Ora m'avveggo io, che io sono invecchiato, che le gambe non mi dicono più il vero.

34. Mandare, *o sim.*, a gambe levate, *fig., Fare andare altrui in precipizio, Rovinarlo interamente. Salv. Spin.* 2. 2. (*C*) Essere al primo intoppo mandato a gambe levate.

35. [T.] Mantenere *e* Mantenersi, Rimettere *e* Rimettersi in gambe; *fig., delle forze e corp. e altre.*

36. [T.] Mettersi la via tra le gambe. *Andarsene lesto, quasi per misurarla e prenderla tutta d'un passo.* = *Franc. Sacch. Nov.* 195. (*C*) Pasciuto lo sparviere, ed incappellato, si mise la via tra gambe.

In questo senso dicesi anche Cacciarsi la via *o* la strada tra le gambe. *Malm.* 10. 43. (*C*) Ciò ch'è in giuoco, in un fascio egli ravvia, E tra gambe la strada poi si caccia.

Ed anche Mettersi a gambe. *Car. Long. Sof.* 71. (*M.*) Dafni... si mise a gambe per trovar Driante.

37. [T.] Metter le gambe in capo; *Scappare correndo, perchè nel correre, e segnatam. chi non ne abbia l'arte, alzansi troppo le gambe. Non com.*

38. Mettersi fra le gambe d'alcuno, *fig., vale Ficcarsi, Mettersi alle costole d'alcuno, Fregarsi altrui d'attorno. Car. Apol.* 9. (*Gh.*) Il qual Predella è... come dir bidello dell'Academia loro, che non se ne partendo mai, e mettendosi fra le gambe d'ognuno, si va tuttavia rimescolando per sentire ogni cosa.

39. Non esser servito dalle gambe *dicesi di Cosa mandata, e non giunta al luogo prescritto. Sassett. Lett.* 235. (*Man.*) Chè un'altra lettera che mostra di avermi scritta, non fu servita dalle gambe sino qua, e venne a restare per il cammino.

40. Prendere uno di sotto gamba. *Stimarsi capace di superarlo senza ombra di difficoltà, come dire usando esso liberamente le mani, e chi lo sfida obbligandosi ad operare con una mano passata di sotto a una gamba.* (*Fanf.*)

E così Fare una cosa di sotto gamba. *Faria speditissimamente, ecc.* (*Fanf.*)

41. [T.] Pigliar le gambe e andarsene. *Fam. di chi se ne va, per lo più, da luogo ove è noja o altra molestia.*

42. [T.] Raccomandarsi alle gambe, *per fuggire pericolo.*

43. [T.] Star bene in gambe, *e sim. Simbolo di forza. Ps.* Nec in tibiis viri voluntatem habebit. — Chi sta bene in gambe, si regge bene, cammina franco, può fare un passo forzato, un salto sicuro. *V. anche* § 22.

44. [T.] *Fig. fam.* Cosa o Persona ch'è tra le gambe,... *che* ci viene tra..., *che* ci troviamo fra..., *più o meno molesta. E suona dispr.*

45. Tirar via di gamba. *Correr via, Passar oltre frettolosamente. Cecch. Samar. a.* 1. *s.* 2. *p.* 85. (*Gh.*) E inteso... che Di facile potevan quei ribaldi Esser pe'l bosco, detto « Oh pover' uomo!, E' me ne incresce », tirò via di gamba.

46. Tôrre le gambe *vale Far perdere la forza delle gambe. Lab.* (*Mt.*) Pareami che le gambe mi fossero del tutto tolte. *Dant. Purg.* 15. Io ti dirò, diss'io, ciò che m'apparve Quando le gambe mi furon sì tolte.

47. [L.] Valere le gambe. *Venire a utile la lestezza delle gambe.* Entrò nel podere a rubar l'uva; i contadini corsero, e allora gli valsero le gambe, se no e' ne toccava.

48. [Camp.] Venire con le gambe avvolte, *per Camminare vacillando, Andare sgembo, ecc. D.* 2. 15. Ma se' venuto più che mezza lega Velando gli occhi e con le gambe avvolte, A guisa di cui vino o sonno piega.

49. [T.] *Fam.* Va dove le gambe lo portano, *senza ben saper dove nè come. Virg.* Quò te... pedes?

50. [T.] Le gambe mi si troncano; *mi vengon meno a andare.*

[T.] Non ho più gambe, *sono stanco dal troppo andare.*

51. *Dicesi* Male in gamba, *a modo d'aggiunto, ed è lo stesso che* Debole. *Segner. Parroc. Instr.* 3. 1. (*M.*) Vi esorteranno ad ascendervi con piè franco, quando ancor vi conoscano male in gamba.

52. *E pure a modo d'aggiunto dicesi* Di gran gamba. *E vale Agile e gagliardo al correre. Bard. Disc. Calc.* 15. (*Gh.*) Giovani di gran gamba e lena.

53. (*Tom.*) Gamba d'un tavolino, *o sim.*, della seggiola...

54. *Modi e locuzioni proverb. di vario significato.* Addirizzare o Raddirizzare le gambe ai cani. *Prov. che vale Affaticarsi invano di raccomodare il mal fatto, Tentar l'impossibile. V.* Cane, § 65, *e* Addirizzare, § 4.

[T.] *Prov. Tosc.* 284. Braccio al petto (*o* al collo), gamba a letto. (*Il mal della gamba vuole riposo di tutta la persona.*)

[T.] *Prov. fam.* Chi non ha testa, abbia gambe. *Dice chi deve rifar la strada per prendere cosa dimenticata. Prov. Tosc.* 258. *Altro Prov.* Chi non ha cervello, abbia gambe. *Di chi non si rammenta a tempo di fare o pigliare una cosa. V.* Cervello, § 87.

[T.] *Prov. fam.* Dolersi o Rammaricarsi di gamba sana. *Non riconoscere il bene che si ha, Querelarsi di mali da nulla.*

Lasc. Pinz. 1. 6. (*Mt.*) Oimè tu ti rammarichi di gamba sana. *Cecch. Comm.* Ah! voi vi dolete di gamba sana.

[T.] *Prov. Tosc.* 21. Dove la voglia è pronta, le gambe son leggiere.

Prov. La bocca ne porta le gambe. (*C*) *V.* Bocca, § 157.

[T.] *Prov. Tosc.* 292. La gamba fa quello che vuole il ginocchio. (*Intendere è potere.* [G. Capp.])

[T.] *Prov. Tosc.* 141. La roba del compagno fa enfiar le gambe. (*Guadagno illecito è morbo.*)

[T.] *Prov.* La bugia ha le gambe corte. (*Va poco innanzi; presto è colta.*) *Prov. Tosc.* 300. = *Cecch. Comm.* (*Mt.*) La bugia ha corte le gambe, e potendo Farla ir, la si conosce.

[T.] *Prov. Tosc.* 333. Qual gamba, tale calza. (*Cosa si convenga a cosa.*)

Questo piè non mi va da questa gamba, *si dice proverb. delle cose che non possono o che si contraddicono. Car. Lett.* 2. 149. (*C*) Voi mi dite dall'un canto di prestarmi fede, e di voler far quello ch'io vi ricordo; dall'altro volete pur fare a vostro modo: questo piè non mi va da questa gamba.

55. (Med.) Gambe enfiate. *Gonfiamento delle gambe per siero in esse rattenuto; che dicesi anche* Gambe edematiche, edematose. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Io conosco uomini che hanno portate più di trent'anni le gambe enfiate. *E ivi.* A queste gambe enfiate e tumide non si applichi esternamente cosa veruna per volersene liberare...

56. (Vet.) [Valla.] *I veterinarii chiamano* gamba *la parte delle membra posteriori, che è compresa tra la grasciuola e l'articolazione del garretto.*

[Cont.] *Gris. Cav.* 8. Il cavallo vuole avere... le gambe dritte e late. *Garz. M. Cav.* I. 1. Le gambe da dietro piatte, spesse di nervi, non di carne, nè di vene: devono discender a piombo sino alla giunta del garetto. *E* 35. Gambe dinanzi del cavallo.

57. (Geom.) Gambe *diconsi talvolta da' geometri due de' Lati del triangolo, quando il terzo è preso per base.* (*Mt.*)

58. (Ar. Mes.) *Diconsi da molti artefici le parti di diversi strumenti che hanno qualche similitudine di gambe, come* Gambe delle seste, Gambe delle forbici da cimare, Gambe della tanaglia, delle filiere, *ecc.* (*Mt.*)

[Cont.] *Tetti, Fort.* 105. Feci fare un compasso di acciaio, e della maniera che qui sotto si vede segnato, con ogn'una delle sue gambe lunghe un palmo e un quarto. *Chim. Scol. Bomb.* 150. Si accomoderà la squadra colla gamba lunga..., si traguardarà in isquadra su per il lato della gamba curta. *Biring. Pirot.* IX. 8. 140. Una bracchetta di ferro attaccata alla cingia che piglia le gambe delle tanaglie, che tirando le stringe e allentando l'allarga.

Di un sifone, o sim., lo stesso che Gambo. [Cont.] *Giorgi, Spir. Er.* 13. Sia il sifone torto, cioè il canale ABC, la cui gamba AB sia nel vaso DE pieno d'acqua.

59. (Agr.) *La parte inferiore della vite, Stipite, Pedale. Pallad.* 3. 12. (*Mt.*) Quando potiamo, si vuole attendere che la vite diventi forte nella gamba, e che non serbiamo alla vite debile due tralci.

60. (Mus.) [Ross.] Gamba. *Linea verticale che parte dalla testa della nota e si prolunga indefinitamente per lo più al basso, se la nota è alta, e all'alto, se la nota è bassa. Zarl.* 1. 4. 34. 34. 442. In quanto alla breve dico, che si trova collocata in dette legature in due modi, cioè con la gamba, e senza.

[Ross.] Gamba doppia. *Indica una nota doppia all'unisono, la quale si eseguisce effettivamente su due corde negli strumenti che comportano una simile esecuzione, e negli altri serve solo a dimostrare il vario andamento delle parti.*

61. † *Punto, Niente. Varch. Ercol.* 130. (*M.*) Quando i maestri vogliono significare che i fanciulli non se le sono sapute e non ne hanno detto straccio, usano queste voci:... *boccata, boccicata, cica, calia, gamba,* ecc. E più anticamente, e con maggior leggiadria, *fiore*, cioè *punto.* [T.] *Come dire* Dito, *o sim., per piccola quantità. E anco perchè* Gamba *ricorre in locuz. di celia e di scherno.*

Gambàccia. [T.] *S. f. Pegg. di* Gamba. *V. anche* Gamberaccia.

Gambacorta. [T.] *S. m. Fam., per dire Zoppo. Per lo più senza l'art.* [T.] L'ultimo a comparir fu Gambacorta.

Gambale. *S. m. Pedale, Pedagnuolo. Soder. Colt.* 2. (*C*) Ancora secca con i suoi sermenti e gambali, guiderdonandole con un gentilissimo fuoco. *E* 13. Quanto più si taglia (*il magliuolo*) rasente il gambale della vite, tanto è meglio. *E* 32. I quali (*bronconi*) o siano fatti di gambali, o rami di castagni..., o di travicelli di quercia,... *E* 37. Convien potarle presso al tronco, cioè scapezzare i sermenti a quattro o sei dita vicino a esso, in capo al primo occhio, lasciandone un solo a ogni gambale di tralcio.

2. *Vale anche Stelo, Gambo. Soder. Cult. Ort.* 156. (*Man.*) Le bestie non mangiano i lupini verdi, ed i gambali secchi attagliano loro fuor di modo.

3. (*Tom.*) *Parte dello stivale che veste la gamba.* [Cont.] *Florio, Metall. Agr.* 292. Essi lavoratori con certi lor gambali di cuoio, non però crudo, se ne stan dentro ne la fossa, cavando fuori con forcati di sette punte le radici degl'alberi e degli sterpi.

[Cont.] *Dei guerrieri antichi. Era di acciajo ordinariamente, e talvolta di metallo prezioso. Agr. Geol. Min. Metall.* 340. *v.* Di argento anco furono le arme de gli parti, i celatoni, le corazze, i gambali. *Tard Macch. Ord. Quart.* 3. Questo nervo (*di fanteria*) s'armò di tutt'armi, come dir celata, corazza, bracciali, e gambali. *V anche* Gambule.

4. [G.M.] *Forma di legno che imita la gamba umana, per adattarvi sopra e provarvi lo stivale, le calze, e sim.*

Gambare. *V. a.* [Palm.] *Nel signif. di Porre i pali alle viti, e sim., non è più dell'uso. Ma* Sgambare, *per Togliere il gambo da fiore o frutta, e sim.*

† Gambarmato. *Agg. comp. Voc. ditir. Che ha armato le gambe, Che ha la gambiera. Salvin. Iliad.* 376. (*M.*) Gli altri ancor ben gambarmati Achivi, come Achille, in cuor mi serbano Sdegno.

† Gambaruolo. *S. m.* (Mil.) *Lo stesso che* Gamberuolo (*V.*). *F. V.* 11. 81. (*C*) Bracciali di ferro, cosciali e gambaruoli.

Gambasino. [M.F.] *Agg. di una specie di pisello. Magazz. Coltiv.* 49. Si seminano le fave grosse napoletane et i piselli gambasini per havere i baccelli a buon'ora e primaticci.

Gambata. *S. f. Da* Gamba. *Percossa di gamba. Salvin. Annot. T. B.* 4. 1. (*Mt.*) Stincata, colpo ricevuto nello stinco; e si dice anche gambata, colpo ricevuto nella gamba.

2. *Fig. Esclusione del matrimonio desiderato, che vien conchiuso con un altro. Salvin. Annot. T. B.* 4. 1. (*Mt.*) Si dice anche gambata... l'esclusione dal matrimonio desiderato, il quale vien conchiuso con un altro. Va per le roste una leggiadrissima composizione... intitolata *La gambata di Barinco*, ove gli si dice: *fàsciati lo stinco.* Credo che ciò sia venuto dal volere rappresentare un contrattempo, che quando uno corre a tutta carriera verso un luogo (poichè il desiderio portato dall'ali della speranza non è altro che una corsa) trova un inciampo tra via, cade e batte lo stinco e la gamba, e si riduce impotente a proseguire il cammino. Così ne vennero i nomi di stincata e gambata; e semplicemente *avere avuto uno sgambetto* e fatto cadere.

Onde Avere, Toccare la gambata, *si dice del Maritarsi la propria dama o damo a un altro o a un'altra; ed è modo basso. Cecch. Donz.* 3. 6. (*C*) Olà, Volgete; ecco l'amico; e' si può ire A fasciar. *L.* Sì, egli ha avuto la gambata. *Lasc. Sibill.* 5. 13. Io ho avuta la gambata. *Cecch. Masc.* 2. 2. (*Man.*) E' mi sa male che voi Abbiate tôcco la gambata.

3. Dare la gambata, *pure in modo basso, dicesi del Prendere per moglie o per marito la dama o il damo altrui. Alleg.* 113. (*M.*) Ch'ella, ch'è venerata Su nella terza sfera, Dette alfin la gambata A chi riluce nella quinta stella.

Gambatura. *S. f.* (Mar.) *Que' giri o spire che forma una gomena nel fondo del mare, allorchè è filata molto, e il vento non serve a tenerla tesa.* (*Fanf.*) [T.] *Quasi animale che rattrappisce le gambe accosciandosi.*

Gambècchio. *S. m. Uccello di ripa.* (*Fanf.*)

† Gamberàccia. *S. f. Gamba ulcerata. Tac. Dav. Post.* 436. (*C*) Per non cacciar dalle gamberaccie de' poveri cittadini le mosche già ripiene e satolle per rimettervi le vote, affamate. *Lor. Med Beon. cap.* 9. Tra lor ve n'era alcun zoppo e sciancato, E gamberaccie, e occhi scerpellini,... *V.* Gambaccia.

Gamberello. *S. m.* [Camp.] *Dim. di* Gambero. *Non com. Somm.* 40. Ed ella ritorna adrieto, e fa come el gamberello, quando l'uomo chiede suo proprio pro in ciò che fa.

Gamberessa. [T.] *S. f. di* Gambero. [T.] La madre che dava al gambero lezioni d'andare diritto, è la gamberessa, arcavola di molti professori e ministri.

Gamberetto. *S. m. Dim. di* Gambero. [Tor.] *Targ. V. Mich.* 245. Descrizioni fatte (*dal Micheli*) in questo medesimo tempo dei pesci detti alie rosse, lasca..., e dei gamberetti di acqua dolce e di mare.

Gamberino. *S. m. Dim. di* Gambero. (*Fanf.*)

Gàmbero. *S. m.* (Zool.) [De F.] *Genere di Crustacei dell'ordine de' Decapodi, comunissimi nelle acque dolci e nelle salate.* [T.] *Gioven.* Gammarus. *Gr.* Κάμμαρος, *interposta la* b *come il volgo povero* Cambera *per* Camera, *e il volgo cortigiano* Ciamberlano. *Nelle Not. Tir.* Gambarus, *ch'altri leggeva in Pl. La nobiltà del gambero è autentica.* = *Arrig.* 57. *C*) Così farebbe Paris a Teseo, e così Catellina farebbe a Cetego, e così il gambero al suo retrogrado figliuolo. *Morg.* 14. 66. Il muggin colla trota e col carpione, Gambero, e nicchio, e calcinello e seppia.

2. Rosso come un gambero, *o* come un gambero cotto, *dicesi di Chi è rosso o acceso di viso, e specialmente per aver troppo bevuto.* (*Fanf.*) *Maes. Nicod. Commen. salsic.* 26. (*Gh.*) Carnovale parea che gongolasse tracannando, nel viso rosso come un gambero cotto. [T.] *Rim. burl. nel Piev. Arl.* Pel buon vin... Pareano in viso gamberi arrostiti. = *Malm.* 5. 39. (*C*)

3. *In proverb. si dice* Far come il gambero, e Muoversi come il gambero, *e sim., vale Dare addietro. Tratt. Equit.* (*C*) Ella ritorna addietro, e fa come il gambero. *Lib. Am.* Pare che nel tuo parlare, come gambero torni addietro. *Ott. Com. Inf.* 20. 362. Il viso era volto indietro sì, che gli convenia andare come gambero. *Guid. G.* I loro cavalli divennero gamberi, tornando addietro. *Malm.* 8. 16. Aspettando che faccia anch'ei l'istesso; Ch'appunto come il gambero si muove.

In questo signif. dicesi anche Fare il viaggio del gambero. *Sassett. Lett.* 267. (*Man.*) Trovammo d'aver fatto il viaggio del gambero, chè una corrente ci trasportò addietro quel giorno e tre altri poi.

4. [Cont.] Gambero in sacco, Pigliar un gambero. *Lo stesso che* Prendere un granchio. *Adr. A. Disci. mil.* 342. Si saprà prevalere de' vantaggi del luogo e del numero de'suoi soldati: che altramente facendo sarà un gambaro in sacco. *E* 342. Poi che (*il generale*) sarà condotto sicuro a' suoi confini, volendo nell'altrui confino entrare, cautamente si riconsiglierà, acciocchè non si pigli un gambaro.

GAMBERONE. *S. m. Pegg. di* GAMBA. *Gamba varicosa, Gambone. In senso sim. Veg. l'agg.* Gambosus. *Salvin. Pers. Sat.* 5, *p.* 53. (*Gh.*) Dica tu questo tra i Centurïoni Ch' hanno le vene gonfie e i gamberoni. (*Il testo lat. ha semplicemente* Inter varicosos Centuriones.)

2. [G.M.] *Chi ha le gambe molto lunghe si dice per cel. ch'è* un gamberone.

† GAMBERUOLO. *S. m.* (Mil.) *Armatura che copriva la gamba.* [T.] *Virg. Ugurg.* 278. [Cont.] *Giamb. Arte guerra. Veg.* I. 20. I balestrieri il braccio manco aveano coperto di maniche di maglie, ed i pedoni con iscudo abbiendo le catafratte, e cappelli, ancora i gamberuoli di ferro nella gamba manca erano costretti d'avere.

Liv. M. (*C*) Gamberuoli e cosciali tutti di rame, e queste armi furono per lo corpo guardare. *Liv. Dec.* 3. Fossono armati di scudi e di gamberuoli, di usberghi tutti di rame. *Vegez.* I gamberuoli di ferro nella gamba manca erano costretti di portare.

GAMBETTA. *S. f.* (*Tom.*) *Dim. di* GAMBA. *Per vezzo, o per cel. Può la* gambetta *esser agile e forte.* [F.T-s.] *Aless. Piccol. Bell. Creanz. Donn.* 20. Mostrare il piè galante, con un poca di gambetta tutta attillata.

Car. Lett. g. 4. (*C*) Pare a una gambetta falsa, che si strascica dietro, un Vulcano.

Aret. Ragion. 433. (*Gh.*) E chi ha le croste nelle ligature delle calze per far bella gambetta. *Castigl. Corteg.* 1. 73. Avete voi posto cura talor quando... accade che una donna tanto della roba si leva, che il piede e spesso un poco di gambetta, senza pensarvi, mostra?

2. Giocar di gambetta, *per Ballare.* (*Gh.*)

3. [Rig.] Far gambetta, *in senso di* gambetto, *Mettere il piede tra il passo ad uno per farlo cadere.* = *Batacch. Zibald.* (*Fanf.*)

4. [Rig.] *E fig. Ser Girell. Stor. d'Arezz. Cant.* IV. *cit. dal Redi.* Per tuo consiglio lassò la barchetta... Et ancor poi gli fecer la gambetta Nobili e cittadin' drento e di fuora.

GAMBETTA. *S. f.* (Zool.) [De F.] *Nome che si dà in Toscana ad un genere di uccelli da ripa, e più propriamente alla specie detta Il combattente* (Tringa pugnax, *Lin.*).

GAMBETTARE. *V. n. ass. Scuotere o Dimenar le gambe. Morg.* 1. 63. (*C*) Onde il cignal giù morto gambettava. *E* 27. 99. E'l suo signore Orlando non lo vede, Sicchè nel sangue si torce e gambetta. *Fir. Nov.* 4. 230. *Fr. Jac. Tod.* 3. 5. 4. *V.* VENDETTA.

GAMBETTINA. [T.] *S. f. Dim. di* GAMBETTA.

GAMBETTO. *S. m. Dim. di* GAMBO. *Carlet. Viag.* 2. 280. (*Gh.*) Se non che quel poco di gambetto che entra di detti fiori nella pianta, è di color giallo,... *Targ. Tozz. Ott. Ist. botan.* 1. 268. *ediz. terza.* Il gambetto de' fiori, da Linneo aggregato fra le specie dei tronchi co'l nome di peduncolo,...

2. *T. degli Artefici. Quella parte d'un arnese o strumento, o altro che serve a reggerlo o poterlo adoperare. Benv. Cell. Vit.* 3. 294. (*M.*) Gli attaccai a que' luoghi che avevano a posarsi sul lapislazzuli due piccioletti gambetti d'oro, assai bene gagliardi.

GAMBETTO. *S. m. Voce che s'usa accompagnata col verbo* Dare, *e dicesi* Dare il gambetto, *che è Attraversare improvvisamente, alle gambe di chi cammina, un piede, o altro, per farlo cadere.* (*Fanf.*) *Lib. Son.* 63. (*C*) Purchè venga da man, dare i gambetti.

E Avere il gambetto, *dicesi di colui al quale nel divisato modo è intraversata una gamba, ecc., per farlo cadere. Pataff.* 5. (*C*) A suon di cornamusa ebbi 'l gambetto.

2. *Fig. Cron. Morell.* 278. (*C*) Concorri ancora tu a ogni cosa con gli altri insieme, chè altrimenti saresti riputato sospetto, e sarebbeti dato il gambetto in terra (*cioè, saresti scacciato e rifiutato dalla compagnia*). *Segn. Lett. Uom. ill.* 1. 287. (*Fanf.*) È talmente affezionato al cielo toscano, che se la mutazion del padrone, o qualche gambetto cortigianesco, lo facessero giammai uscir di Liegi, non vorrebbe scegliere altra patria che Firenze.

3. Darsi il gambetto *vale Nuocersi, Danneggiarsi. Leop. Cap.* 12. (*M.*) Avvien di rado ch'e' gridin tra loro, Col riso in bocca si dánno il gambetto, Cuciono a refe doppio il lor lavoro.

GAMBICINO. *S. m. Dim. vezz. di* GAMBO, *di fiore, o sim.* (*Fanf.*)

GAMBIERA. *S. f.* (Mil.) *Gamberuolo. Filoc.* 2. 277. (*C*) Sopra le calze gli mise le gambiere lucenti, siccome fossero di bianco argento. *Infar. Sec.* 202. Ma non c'insegnò Aristotile questa maniera... laddove e' dice che alla gambiera di ferro aggiunsero i Greci...

2. *Per simil. Doccia. Pallad. Ag.* 11. (*C*) L'acqua si mena per forma di condotti fabbricati di pietra..., ovvero per gambiere di terra.

† GAMBIERATO. *Agg.* [F.] *Armato di gambiera. Pindem. Odiss.* 3. 191. Con insano clamor sorser gli Achivi Ben gambierati. *Gr.* Εὐκνήμιδες.

† GAMBIERO. *S. m.* [Camp.] *Gambiera, Armatura della gamba. Comp. ant. Test.* Pesava el suo elmo e la sua lorica e gambieri e cosciali cinquemila sicli di ferro.

GAMBINA. [T.] *S. f. Dim. vezz. di* GAMBA. [T.] Gambina di bambino.

Masc., per più vezzo. Plur., di bambino. [T.] Ha due gambini che pajon fatti col pennello.

2. [T.] *Fig.* Gambine d'uno stipo, *o altro piccolo arnese.*

GAMBINO. [T.] *S. m. Gambina* (*V.*, § 1).

GAMBITTO *S. m. Dicesi da' giocatori di scacchi a Un modo insidioso di aprire il giuoco.* (*Fanf.*) *Colomb. Opus.* 4. 259. (*Gh.*) E veramente il *Gambitto di Re* è giuoco pieno d'insidie e di curiosi accidenti. Havvi ancora il *Gambitto di Regina*, ma è molto men bello.

GAMBO. *S. m. Stelo sul quale si reggono le foglie e i rami dell'erbe e delle piante.* [T.] *Da* Gamba, *come* Piede *dell'albero; e i Fr. da* Tibia, Tige. = *Cr.* 6. 76. 1. (*C*) Se 'l suo gambo si piega in terra, e si cuopre di terra, si converte e si muta in radice. *Guid. G.* Nella sommità del qual gambo il detto arbore si spargeva. *Morg.* 11. 38. Parvon le lance gambi di finocchi. *Salvin. Annot. F. B.* 3. 4. (*Mt.*) Dal verbo greco Κάμπτω deriva... gamba, perchè si piega... e gambo pure dal piegarsi.

[Cont.] *Cr. P. Agr.* I. 199. L'erbe e i camangiari che hanno gli stipiti, ovvero gambi molli e teneri, e ancora i troppo teneri polloncelli ovver rampolli, mentre che sono in tal disposizione, in nessuna pianta si possono innestare.

[T.] Di fiore; D'una rosa. — Gambi di finocchio, del fungo.

[Palm.] Gambo *o* Peduncolo, *parte della pannocchia del gran turco, per cui essa sta attaccata al fusto.*

2. *Per Tronco, o Pedale d'albero. Dav. Colt.* 168. (*C*) Nel mezzo del gambo d'un ciriegio giovane, dei più primaticci, fa' un buco col succhiello. *Vett. Colt.* 28. (*Man.*) S'accostano (*questi ulivi giovani*) quanto possono ai gambi loro.

3. *Per Picciuolo. Alam. Colt.* 3. 70. (*M.*) Chi sol l'appenda (*il cotogno*) Dal suo gambo sottil con picciol filo..., Gli potrà vita dar d'un anno intero. [T.] *Prov. Tosc.* 293. È meglio un garofano che un gambo di pera. (*Il bello può essere utile più dell'utile.*)

4. *Per simil. L'Asta delle lettere. Amet.* 91. (*C*) E se più un gambo la prima lettera avesse di loro cognome, così sarebbono chiamati, come le particelle eminenti delle mura della città nostra. *Dittam.* 2. 2. (*Man.*) Tu gli vedresti una ricca corona Di sopra gli archi e lo gambo dell'emme. *Franc. Sacch. Op. div.* 106. (*Mt.*) Appropria il gambo di sotto (*del fio*) al fanciullo nella sua adolescenzia.

[Cont.] *Dei caratteri fusi. Biring. Pirot.* IX 7. 138. Una forma fatta d'ottone o bronzo, giusta al possibile, piana sì che scontri con la sua compagna, nelle quali parti di forme è adattato da poter fare le grossezze e lunghezze dei gambi delle lettere.

5. *In modo allegorico. Morg.* 2. 9. (*C*) Disse: Morgante, tu pari un bel fungo; ma il gambo a quel cappello è troppo lungo.

6. [Val.] *Sterpo, Virgulto, ecc. Gozz. Serm.* 1. Ancor disopra Forse ei nasceran cannucce e gambi.

7. [Val.] Gambo di finocchio, *per ironia. Un'antenna. Fortig. Ricciard.* 3. 37. L'Orca per lo dolor urla e s'adopra Di trarsi fuor quel gambo di finocchio.

8. (Ar. Mes.) Gambo *dicesi da' Cardatori di lana Quella parte de' denti del cardo che rimane dalla piegatura in giù.* (*C*)

Anche per simil. dicesi generalmente dagli artefici quella Parte d'un arnese, strumento ed altro che serve a reggerlo, o a poterlo adoperare. Filoc. 2. 116. (*Man.*) Trovò il detto anello bellissimo e di fino oro il suo gambo. *Morg.* 11. 27. Venne la giostra e il tempo deputato; E ordinò... Un bel carbonchio e molto ricco e degno, Che in un bel gambo d'oro era legato.

[Cont.] *Spet. nat.* IX. 206. Con l'ajuto d'una chiave a vite, la quale serra a piacere le due mezze sfere concave, e d'una incavatura laterale, dove si può ficcare il gambo del bottone, si può liberamente collocare il grafometro orizzontalmente, o verticalmente.

Onde Gambo, *parlandosi di* Spada, *vale Manico. Salvin. Iliad.* 446. (*M.*) E ruppesi la spada intorno al gambo.

† GAMBONCELLO. *S. m.* [Cont.] *Dim. di* GAMBONE. = *Fra Filipp. Sempl.* 19. (*Fanf.*) Produce (*il capelvenere*) le frondi piccole e per intorno dentate, e' gamboncelli neri, lucidi e sottili un palmo. [Cont.] *Porta, Mir. nat.* 47. Nel mese di luglio quando sono fioriti bene (*i gigli*), cogli dieci ovver dodeci gamboncelli legati in mazzo, attaccagli poi al fumo, che quei gamboni getteranno fuora alcuni nodi ignudi a somiglianza delle cipolle.

GAMBONE. *S. m. Accr. di* GAMBO. *Gambo grande.* (*C*) [Cont.] *Porta, Mir. nat.* 14. *v.* Gamboni (*de' cocomeri*).

2. (*Tom.*) Dar gambone; *Dare orgoglio, baldanza, licenza troppa. Questo da* Gamba, *non da* Gambo. *Varch. Ercol.* 88. (*C*) Dare il gambone a chicchessia, è quando egli dice o vuol far una cosa, non solamente acconsentire, ma lodarlo, e in somma mantenerlo in sull'oppenione e prosopopea sua, e dargli animo a seguitare.

3. (*Tom.*) Pigliare il gambone; *dicesi d'un figlio, d'un servitore che si fa troppo ardito.*

4. † Stare al gambone *vale Stare in gara, a tu per tu.* [T.] *Quasi, Prendere con la pers. attitudine di chi vuol mettersi in lotta. Lat.* Arrigi in digitos. *Fr.* A jarret tendu. = *Pataff.* 4. (*C*) Non istare al gambon con una chiappola.

GAMBUCCIA. *S. f. Dim. di* GAMBA; *per lo più detto per disprezzo. Franc. Sacch. Nov.* 74. (*C*) Costui s'andava colle gambuccie spenzolate a mezze le barde combattendo, e diguazzando. *Bart. Suon.* 4. 8. 296. (*M.*) Se tal volta una pulce vi s'impania, tal è il romore che ci fa in capo, con quel si può dire insensibile suono che fanno quelle sue gambucce... [F.T-s.] *E Ricr. Sav.* 1. 13. Sei, otto, e fin quasi cento gambucce (*d'insetti*), che tutte insieme sì a tempo, sì ordinatamente, e con un sì presto andare si muovono.

† GAMBUGIO. *S. m.* (Agr.) *Cavolo cappuccio.* Brassica capitata. *Corr. da* Cappuccio. *Cresc. lib.* 6. *cap.* 52. (*Mt.*) I gambugi sì sono di natura di cavoli infino che si vengono a chiudere; ma poi che son chiusi, le lor foglie diventano quasi bianche, e grosse come bucce di cipolle, e crespe.

† GAMBULE. *S. m. Forse vale lo stesso che* Ginocchiello, *o* Cosciale, *il quale alle calze* (*cioè calzoni*) *spezzate, ora dismesse, copriva la coscia fino al ginocchio, o piuttosto quella Fodera o Trina che calava dalle calze fino sulla gamba.* (*Fanf.*) *Franc. Sacch. Nov.* 76. (*C*) Avendo le calze sgambate, e le brache all'antica, co' gambuli larghi in giuso. *E appresso:* Accostatoglisi alle gambe, salendo su subito verso il gambule, entrò (*un topo*) nelle brache. *Viagg. Sin.* E così alzando i panni, non possono mostrare nulla vergogna di loro, perchè ell'hanno tutti i panni di gamba co' gambuli.

2. (Mil.) *Gambiera. Salvin. Iliad.* 523. (*Mt.*) Uno

scudo, e un morione; E leggiadri gambul' bene affibbiati... *V.* GAMBALE.

† **GAMBUTO.** *Agg. Da* GAMBA. *Che ha le gambe lunghe. In Veg.* Gambosus, *che ha le gambe enfiate. Cron. Vell.* 40. (*C*) Lambertuccio fu molto lungo della persona, sopra gli altri uomini maggiore, magro e gambuto.

† *Fig. Burch.* 2. 41. (*C*) Se fien gambuti, o con lunghi capegli. (*Parla di prugnoli.*)

GAMÈLIO. [T.] *Agg. T. d'erud. Pretto gr.* Γαμήλιος, *da* Γάμος, *Nozze. Che concerne lo sposalizio e il matrimonio.* Gamelio Giove. *V.* GENETLIO, § 2. Gamelie *in Grecia le Feste in onore di Giunone, dea protettrice de' matrimonii.* [G.Fab.] *Per cel. U. Fosc. Della nascita d'un figliuolo del così detto vicerè d'Italia.* Te Deum, Gamelie Dee! [T.] *Fest.* Alle vergini gamelie solevano supplicare le spose novelle.

GAMELIONE. [T.] *S. m. Ottavo mese dell'anno d'Atene, tra il nostro gennajo e il febbrajo. Sacro a Giunone gamelia. È in Cic.*

† † **GAMELLA.** *S. f.* (Mar. e Mil.) *Vaso di terra o di latta con coperchio e senza da porvi la minestra a uso de' soldati o de' marinari, che uno o più d'uno ci mangi. La voce fr. è passata nell'uso it.; nè ben vi corrisponde* Scodella, *che è di terra o di legno e più aperta sovente e men fonda.* Camella *ai Lat. era Vaso da bere. E in Petron, grande tanto da servire per molti. Ovid.* (*Vian.*) [G.M.] *Potrebbe essere un'aferesi di* Tegamella, *Tegame piatto.*

GAMMA. *S. com.* (Mus.) [Ross.] *Terza lettera dell'alfabeto greco, che corrisponde al nostro* G; *la quale nell'antico digamma ne rappresentava la prima nota, cioè quella che ora noi chiamiamo* Sol *in prima linea della chiave di basso, ed allora nell'atto del solfeggio chiamavasi* Ut; *onde anche fu detta* Gammaut. Gamma, *segno della lett. gr., è lat. in Auson. In altro senso, negli Scritt. d'agrimens.*

[Ross.] *Per Scala. Don.* 2. 18. 45. Proferita la prima nota di una uscita col tuono conveniente, così essa, come le seguenti si potrebbero intonare con le proprie voci diatoniche della gamma.

GAMMAUTTE e **GAMMAUT.** *S. m.* (Chir.) *Strumento chirurgico. Lo stesso che* Bistorì (*V.*). Gammatus *agg., in Frontin.* — *Morg.* 27. 22. (*C*) Perchè le dita gli tagliava tutte, Salvo che al primo resta il gammautte. *Fortig. Ricciard.* 2. 12. (*M.*) Hai tu visto, lettor, per gli spedali, Quando il chirurgo va pel gammautte A tagliar porri, fignoli, e cotali Morbi,... *Sassett. Lett.* 21. (*Man.*) A Bongiannino sovrasta col suo gammautte.

[Val.] *Fortig. Capit.* 1. 10. Ma quei a cui non diè Ciprigna i suoi Gran beveroni, e non pugnàr per lei, Nè sotto i gammaut, gridàro: ohi! ohi!

2. (Mus.) *V.* GAMMA.

† **GAMMURRA,** *e* **GAMURRA.** *S. f. Veste antica da donna.* Amphimallus, *Veste velluta da ogni parte. Spagn.* Camarro *e* Camarra, *Pelle di pecora con la lana, a uso di casacca pastorale, e quindi ogni veste foderata, quindi* Zimarra. *Sen.* Cammurra *Fr.* Chamarrer, *il Ferrari. Non da* Camera. *Cant. Carn.* 16. (*C*) Noi abbiam cappe a dovizia, E gammurre e gammurrini. *Alleg.* 201. E che stia bene in sulla tua gammurra, V'attaccherò un grembiul di tela azzurra. *Fir. Nov.* 4. 231. Egli aveva in quella camera un cassonaccio..., dove che egli teneva lo scheggiale e la gamurra, le maniche di colore, e l'altre cose di valuta della moglie. *Cecch. Prov.* 27. (*M.*) Gamurra è una veste da donna che si porta per casa o fuori sotto alla veste principale, o sotto la tunica;...

2. † *Panno col quale forse si soleva far le gammurre. Quad. Cont.* (*C*) Pagammone per lui a Lambertesco per braccia uno... di gammurra da calze per Andrea suo figliuolo. [Cont.] *Stat. Fior. Calim.* II. 8. Degl'infrascritti panni... tinti in Firenze, cioè di sanguigna, di tirea nera, e di tirea vermiglia, e di tirea rosata, e di tirea oricella, e di gamurra nera, e di gamurra vermiglia, si faccia del prezzo della tintura tra 'l venditore e 'l compratore come di ciò saranno in concordia.

† **GAMMURRÀCCIA.** *S. f. Pegg. di* GAMMURRA. (*Fanf.*)

† **GAMMURRINA,** † *e* **GAMMURRINO.** *S. f. e m. Dim. di* GAMMURRA. *Sorta di Veste antica da donna. Lor. Med. Nenc.* 22. (*C*) O vuoi, per ammagliar la gammurrina, Una cordella a seta cilestrina. *Cant. Carn.* 16. Noi abbiam cappe a dovizia, E gammurre e gammurrini. *Salv. Spin.* 5 11. Affinchè facciate venir qua l'Agata, alla qual voglion far foderi, e gammurrini e mille amorevolezze. *Buon. Tanc.* 2. 1. Ch'io credessi d'aver sul gammurrino A cingermi il colletto e la zimarra.

† **GAMMURRÙCCIA.** *S. f. Dim. e Pegg. di* GAMMURRA. *Ambr. Bern.* 3. 4. (*C*) La Spinetta chiedevi Un po' di veste, che non è orrevole Con quella gammurruccia che sdicevole Sarebbe ad una fante.

† **GAMURRA.** *V.* GAMMURRA.

† **GANA.** *S. f. Voglia grande. Gr.* Γανόω, *Godere, Rallegrare. Spagn.* Gana, *Appetito e voglia grande.* Ganar, *Lucrare. V. anco* GANIMEDE.

Onde **Fare,** *o sim.,* alcuna cosa di gana, *o* **di buona gana,** *vale Farla, ecc., con voglia e gusto grande. Malm.* 1. 82. (*C*) Ognun vi s'arrecò di buona gana, Chè la poca fatica a tutti è sana. *Minucc. ivi.* (*Mt.*) *Di buona gana,* Molto volentieri. È detto spagnuolo; e la voce Gana è usata da noi per intender Voglia,... *Salvin. Annot. F. B.* 4. 4. Di gala, cioè festosamente; ma forse è preso per gana, voce spagnuola da noi introdotta, cioè di voglia. *Giampaol.* 43. (*Gh.*) A metter la bocca nel serviziale ci siete venuto troppo di gana. *Corsin. Ist. Mess. l.* 2. *p.* 105. Ei non voleva assolutamente soldati che non venissero di buona gana. (*Qui* Venire di buona gana, *Venire di buone gambe*).

[M.F.] **Di mala gana.** *Controvoglia. Monigl. Serv. nob.* 2. 33. *Aus.* Venite. *Fern.* Vengo, ma di mala gana.

GANAJUOLI, *e* **GANAJOLI.** *S. m. pl. Nome volgare de' Lupini.* (*Fanf.*) *Targ. Tozz. Ott. Ist. botan.* 3. 77. *ediz.* 3ª. (*Gh.*)

GANÀSCIA. *S. f. Mascella.* [T.] *Propriamente degli uomini; ha sensi meno eletti di* Guancia *e di* Gota. *Gr.* Γνάθος. *Altri da* Gena, *coll'A per l'E all'inverso di* Mela *da* Malum, *quasi* Genaceus. *Germ.* Wange.

Alleg. 9. (*C*) Che non feci altro mai fin dalle fasce Ch'appuntellar co' polsi le ganasce. *E* 265. Tutti quegli altri allentavan la briglia, Dando un raro portante alle ganasce, E menando le man com'uom che striglia. *Red. Vip.* 1. 18. Con una lancetta trinciai tutti i mollami del palato e delle ganasce.

(*Tom.*) Mangiare a due ganasce, a ganasce piene; *dimolto e avidamente: anche fig. Locuz. polit. e storica.*

2. [G.M.] O dente o ganascia; *Dicesi fam. per significare che vogliam riuscire in una cosa e portarla a fine, ne nasca quel che vuole. Tratta la metaf. dai cattivi dentisti che, quando hanno messo il ferro in bocca, qualcosa strappano. Simile all'altro:* O pelle o mula.

3. (Ar. Mes.) Ganasce *diconsi dagli artefici le Bocche d'una morsa, o d'altro grosso strumento di quella fatta da afferrare e stringere checchessia.* (*M.*)

Ganasce *chiamano gli archibusieri quella parte del cane dell'arme da fuoco, in cui si stringe la pietra focaja.* (*M.*)

GANASCINA. [T.] *V.* GANASCINO.

GANASCINO. [T.] *S. m. Non come dim. di* GANASCIA *in gen., ma nel modo* Pigliare per il ganascino. *Atto di superiorità amorevole, o di famigliarità, non senza impertinenza. Di gote pienotte, fam. potrebbesi* Ganascine.

GANASCIONE. *S. m. Colpo dato colla mano nella ganascia. Red. Voc. Ar.* (*M.*) *Non com. Sull'anal. di* Ceffone, Capaccione, *e sim.*

GANASCIONE. *S. m.* (Mus.) [Ross.] *Volg. corr. di* Colascione (*V.*). *Min. Annot. al Malm.* 1. 38. Altri (*sonano*) il colascione. Questo strumento che da' più è detto corrottamente ganascione, è un corpo, come quello della tiorba, con manico lungo, e con due sole corde, il quale si suona...

GANCETTINO. [T.] *S. m. Sottodim. di* GANCIO.

GANCETTO. *S. m.* (Ar. Mes.) *Dim. di* GANCIO. (*Mt.*)

GANCIATA. *S. f.* [Fanf.] *L'effetto dell'afferrare col gancio.*

GÀNCIO. *S. m.* (Ar. Mes.) *Uncino per lo più di metallo, per afferrare o ritener checchessia.* [T.] *Aff. a* Uncus, *a* Ancora, *e al gr.* Ἄγχω *e* Ἀγκύλος, *e a* Cancer. = *Ciriff. Calv.* 1. 28. (*C*) Poi converrà che si gettino i ganci. *E appresso* Subitamente fe' tagliare i ganci.

(*Tom.*) Il gancio si ferma al muro, a un uscio, a un arnese.

(*Tom.*) Il gancio entra nei vestiti delle donne. — Ferro piegato a gancio (*a modo di*).

2. † *Fig. Bottino, Preda, quasi Roba portata o da portar via con gli uncini.* (*Fanf.*) *Giambul. Bern. Contin. Cirif. Calv. l.* 3. *stanz.* 522. *p.* 97. *tergo, col.* 2. (*Gh.*) In Barberia Vanno scorrendo, e predan ciò che trovano; E non ti dico se quella genia Come nugol di storni al gancio piovano:... *E l.* 4. *st.* 165. *p.* 113. *col.* 2. Ch'ognun si sforzi giusta sua balìa Di far buon gancio,...

3. [Rig.] Gancio. *Fam., il Ladro; come* Artiglio, *l'Animale armato d'artigli, e* Mano *e* Spada, *la pers.*

4. [G.M.] Ganci. *Di chi scrive male:* Che ganci! — Fa certi ganci! *Dicesi anche* Oncini; *ma è più.*

5. [G.M.] Mettere ad alcuno un gancio alla gola; *Ridurlo a tali strette che debba far cosa che non vorrebbe.*

† **GANELLINANTE.** *Part. pres. di* GANELLINARE. *Che ganellina. Chiabr. Lett. p.* 68. (*Gh.*) Facio inchino a' signori e signore ganellinanti.

† **GANELLINÀRE.** *V. n. ass. Giocare o Dilettarsi di giocare a ganellino.* (*Fanf.*)

† **GANELLINO.** *S. m. Giuoco molto simile ai tarocchi e alle minchiate, composto de' quattro semi del tresette, con di più le arie o i punti del tarocco.* (*Fanf.*) *Forse da* Gana (*V.*). *Il lat. aureo* Ganea *vale anche Piaceri e Trastulli. Minuc. in Not. Malm. v.* 1. *p.* 65. *col.* 1. (*Gh.*) Le carte de' ganellini o minchiate hanno in sè effigiate quattro cose diverse. *E v.* 2. *p.* 222. *col.* 2. *Chiabr. Lett. p.* 23. Le carte per tarocchi e per ganellini. *E p.* 42. Ed alla signora Emilia (*Dio*) dia ventura a ganellino.

GANGA. *S. f.* (Min.) *Voce tedesca, che spiegasi latinamente da' naturalisti* Matrix metallorum et mineralium. *Pietra a cui è attaccato il metallo nelle viscere della terra.* (*Il ted.* Gang, *Andatura, Andamento, ha dato* Gang *in senso di Vena, Filone, nel linguaggio tecnico delle miniere.*) Gangadia, *in Plin., una terra. Salvin. Nic.* (*Mt.*) Talor di ganga arida pietra ardendo, Cui non doma nemmen gagliardo fuoco.

GANGAMA. *S. f. Gr.* Γαγγάμη. *Sorta di Rete da pescare, rotonda, larga di bocca, e stretta di fondo.* (*Fanf.*) *Salvin. Opp. Pesc.* 3. 295. (*Mt.*) E parte grifi, e gangame, ed Ipoche Fonde, e sagene; ed altre copertoi Chiaman. *V. anche* VANGAJUOLE.

† **GANGHEGGIARE.** *V. n. ass.* (Vet.) *V.* BATTERE, § 56.

[Cont.] *Gris. Cav.* 65. *v.* Quando il cavallo fa forfici, ponendogli la musarola ben stretta, e con essa, e con dargli a quel tempo di sprone, ora con uno, ed ora con l'altro, e molto più dalla banda contraria dove più gangheggia e torce la bocca..., egli facilmente si correggerà.

† **GANGHEGGIATA.** *S. f.* [Cont.] *L'Atto del gangheggiare. Santap. N. Cav.* I. 11. Li moti (*della testa*) non sono tanto grandi e sconcertati, essendo per lo più beccheggiate, gangheggiate, e piccole commozzate.

GANGHERARE. *V. a. Metter ne' gangheri.*

(*Tom.*) Gangherare un uscio (*Metterlo ne' gangheri*); Aggangherare un vestito. [Cont.] *Ors. L. Radio.* 97. Essa croce ha da essere gangherata nel circolo interiore, ne i due punti A e B, acciò che si possa girare, e fare che il punto D vada al punto C.

GANGHERATO. *Part. pass. e Agg. Da* GANGHERARE. *Cr.* 10. 34. 1. (*C*) Hae (*l'alveo*) un usciuolo dentro dalla parte superiore, gangherato per modo, che... *Vasar. Vit.* (*Mt.*) Modello gangherato in modo che si snodava da tutte le bande.

[Cont.] *Danti, Comm. Radio Ors.* 109. Chi volesse in tutte le vedute servirsi della calamita, faccia il pome dello strumento gangherato come è la testa del compasso; acciò che, alzando o abbassando lo strumento, la bussola resti sempre in piano.

GANGHERATURA. *S. f. Il punto dove una cosa è gangherata. Danti, Astrolab.* 202. (*Fanf.*) Nella basa si deve segnare la linea meridionale che vadia dalla parte della gangheratura sino al lato opposto.

GANGHERELLA. *S. f. Gangherello* (*V.*). (*Fanf.*) [T.] *Potrebb'essere più minuta e lavorata con più fina arte che il* Gangherello.

2. [Fanf.] Gangherella, *Maglietta di filo metallico, ripiegato a' due capi, da poterla cucire al panno in corrispondenza del gangheretto, il cui gancio in essa s'introduce per affibbiare il vestito.*

GANGHERELLO. *S. m. Dim. di* GANGHERO. *Lib. segr. cos. donn.* (*C*) Affibbiano la gonna con gangherelli d'argento e con fibbiettine.

2. Gangherello *dicesi anche la Volta che fa la lepre per uscir di gola a' cani; onde di un astuto si dice:* Egli è lepre vecchia, che dà gangheri o gangherelli. *Serd. Prov.* (*M.*)

GANGHERETTO. *S. m. Dim. di* GANGHERO. *Gangherello. Fag. vol.* 1. *com.* 3. *ad.* 1. *sc.* 8. (*Mt.*) Alla scatoletta d'argento... mi si son guasti i gangheretti del coperchio.

[Cont.] *Bart. C. Orol. sol. Or. Fineo*, 18. *v.* Congiugni poi detti piani verso il punto A con due gangheretti con tale diligenza, che la meridiana AC batta a punto con la meridiana AF, e che il piano ABCD si possa facilmente alzare ed abbassare sopra il piano AEFG.

GANGHERINO. *S. m. Dim. di* GANGHERO. *Bellin. Bucch.* 145. (*Mt.*) Su su, tutti piuoli e gangherini.

GÀNGHERO. *S. m. Due pezzetti di ferro o d'altro metallo, ciascuno piegato in mezzo a guisa di un anello, che inanellati insieme servono per congiungere i coperchi delle casse e degli armarii, e simili arnesi, che sopra essi si volgono.* (*Fanf.*) [T.] *Germ.* Angel. *Sicil.* Canchalo, *in Esic.* Kanchalos. *Altri da* Canceres, *per essere torto a mo' de' granchi.*

[Cont.] **Ganghero da letto.** *Quelli che infilandosi agli occhi fissi sulle teste de' cosciali tengono questi uniti al resto dell'ossatura. Bandi Fior.* III. 125. Arpioncini, e gangheri da letto.

2. **Ganghero** *fu detto anche quel Pezzetto di legno che serve a commettere insieme due asse. Lib. Astrol.* (*C*) E ingangherate con gangheri di legno, e con colla di quojo.

3. *Per Cardine. Din. Comp.* 2. 35. (*C*) Signori, volete voi essere consigliati? fate l'uficio nuovo, ritornate i confinati a città, traete le porti de' gangheri; cioè se voi fate queste due cose, potete dire d'abbattere la chiusura delle porti. *Stor. Pist.* 76. Non volle entrare dentro, finoattantochè non fece levare le porte de' gangheri. [Cont.] *Serlio, Arch.* IV. 189. *v.* Tratterò le porte che chiuderanno gli edifici, o di legname, o di bronzo; e ne dimostrerò alcune figure, nè mi estenderò altrimenti in trattar de i cardini detti arpioni, o gangheri, che le sostengono.

[Cont.] **Gangheri col capo.** *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 225. Trovò (*Filippo*) il modo de' gangheri col capo, e de gli arpioni.

4. † *Per Parte principale del cielo, che più comunemente dicesi* Polo. *Mor. S. Greg.* (*C*) Le nuvole son lo suo nascondiglio, e non considera le cose nostre, e va intorno alli gangheri del cielo.

5. *È anche un piccolo Strumento di fil di ferro, o d'altro metallo adunco, con due piegature da piè simili al calcagno delle forbici, che serve per affibbiare in vece di bottone. Varch. Stor.* 9. 265. (*C*) Increspata da capo, dove s'affibbia alla forcella della gola con uno o due gangheri di dentro. *Buon. Fier.* 4. *Intr.* (*Man.*) Con quegli abitini Tutti strozzati a nodi, E gangheri e cappietti.

Benv. Cell. Op. 3. 71. (*Gh.*) Feci un fondo all'opera con un ganghero che s'attaccava al piviale papale.

6. **Cavare di gangheri** *è il contrario di* Mettere in gangheri. (*V.* § 12.)

E trasl. Cavare di gangheri *vale lo stesso che* Cavar di cervello. (*C*)

7. [T.] **Dare un ganghero.** *Atto della lepre che, sopraffatta dal cane, si schiaccia in terra e si volge in dietro. Dalla forma di ganghero che piglian le gambe, o dal far l'atto de' gamberi,* canceres. (*Menagio.*)

E per simil. **Dare un ganghero, Dare il ganghero, Dare gangheri,** *per Dare indietro; modo basso. Tac. Dav. Ann.* 3. 79. (*C*) Essendo egli di esercito inferiore, ma più destro a rubare, scorrere in masnade, dar gangheri, e porre agguati.

8. **Dare un ganghero** *si dice ancora per accennare Un uomo, il quale, non essendo riuscito, o temendo di non riuscire in un affare, ritirasi indietro, e l'abbandona. Paul. Mod. dir. tos. cap.* 134. *p.* 242. (*Gh.*)

9. **Dare un ganghero al banco, alla bottega,** *e sim., vale Abbandonarla. Buon. Fier.* 3. 2. 12. (*Man.*) Il so, che sbarbatello, il primo pelo Non messo ancora, un gangher dato al banco Per pormi in libertà, lontano al vecchio, Anch'io scolareggiai.

10. **Esser fuor de' gangheri,** *fig., vale Esser fuori di cervello. Fir. Luc.* 4. 4. (*C*) Che parole sono le vostre? Siete voi fuor de' gangheri?

11. **Fare un ganghero.** *Lo stesso che* Dare un ganghero (*V.* § 7); *e trasl. Scantonare, Andar per una strada a traverso. Buon. Fier.* 3. 1. 3. (*M.*) E fatto un ganghero, Seguirò il pensier mio d'ire in mercato. *E Salvin. Annot. ivi.* (*Mt.*) *E fatto un ganghero,* cioè scantonando, andando per una strada a traverso. *E Buon. Fier.* 4. 3. 6. (*M.*) Vuol la sorte Ch'io me le vegga allo svoltar del canto, Aver per altra via fattomi un ganghero,...

12. **Mettere in gangheri** *vale Accomodare a' gangheri la cosa che va gangherata; e si dice ancora degli arpioni e delle imposte delle finestre, e degli usci, quando si mettono in opera, collocando nelle bandelle gli arpioni.* (*C*)

13. **Ritornare ne' gangheri,** *fig. Ritornare in cervello. Fir. As.* 48. (*C*) Ritornato Diofane pure alla fine ne' gangheri, s'accorse della sua castroneria.

14. **Stare in gangheri,** *fig. Stare in cervello.* (*C*)

15. (*Tom.*) **Uscir de' gangheri,** *esprime piuttosto la convenienza offesa dagli atti dell'ira, che l'eccesso dell'ira. Dicesi non solo dell'adirarsi in modo sconveniente, ma dell'impazientire, del non reggere un discorso a fil di ragione, del deviare come che sia da quel ch'è retto e decente.*

Salv. Granch. 5. 3. (*C*) Io credo, Duti, che tu mi farai A ogni modo uscir de' gangheri. *Varch. Suoc.* 4. 5. E tanto mi pare che Gismondo sia uscito de' gangheri. *Red. Ditir.* 12. Solamente nel vedere Mi farieno uscir de' gangheri.

E per Uscir di cervello. Magal. Lett. Scient. 153. (*Man.*) Quell'altra rarefazione che gli viene da una febbre ardentissima, che lo fa uscir de' gangheri.

16. [M.F.] **Fatto a gangheri,** *detto di persona. Sciatto, Alla buona. Lasca, Nov.* II. 4. Non perchè io non mi fidi di voi, ma per non parere una persona fatta a gangheri, anzi mostrare d'esser un uomo e non un'ombra...

GANGHIRE. [G.M.] *V. intr. Propriam. Struggersi per desiderio di alcuna cosa. Usasi nei modi:* Far ganghire, Stare a ganghire, Tenere a ganghire. *D'un fanciullino, p. e., che mostri gran desiderio di un frutto, direbbesi:* Daglielo; non lo tener più a ganghire; Non lo far ganghire. *Rammenta il gr.* Καγχάινω, *Seccare, Inaridire, quasi il desiderio della cosa bramata inaridisca la gola. E* Ἄγχω.

GÀNGLIO. *S. m.* (Anat.) *Gr.* Γαγγλίον. [Pacch.] *Dicesi un Gruppo o Nodo formato da tanti filamenti nervosi di complicata tessitura, che si dirigono in varii sensi unendosi con altri nervi, ed è di varia figura. In altro senso,* Ganglion *ha Cels. in caratteri gr., Vegez. in lat.*

[Pacch.] *Collo stesso vocabolo sono denominati certi corpi che ricevono e donde escono vasi linfatici, e diconsi* Ganglii o Glandule linfatiche.

2. (Chir.) *Tumore cistico, mobile, comunemente senza dolore, e senza cambiamento di colore alla pelle, che si forma sui tendini in diverse parti del corpo, ma per lo più sul dorso della mano, e sopra la sua articolazione coll'antibraccio.* (*Mt.*)

3. (Vet.) [Valla.] **Ganglio** *è un Ingorgamento o Tumore, più o meno voluminoso e circoscritto, quasi sempre insanabile, detto impropriamente* Nervo indurito, *il quale determina spesso de' gravi zoppicamenti, ed è costituito da uno stato morboso di quella specie di legamento, che discende dal ginocchio e dal garretto per raggiungere il tendine perforante, negli animali della specie equina. Di questi tumori tendinosi se ne vedono qualche volta tre o quattro ad un solo membro del cavallo.*

GANGLIONARE. *Agg. Da* GANGLIO. Sistema ganglionare, *i ganglii riguardati come formanti un sol tutto. Nell'uso scientif. è più com. che* Ganglionico.

GANGLIÒNICO. *Agg. Ganglionare* (*V.*).

GÀNGOLA. *S. f.* (Anat.) *Noccioletti che sono appiccati sotto la lingua, che i Notomisti chiamano* Glandule. (*C*) *Da* Glandula; *tolta la* L *per facilità di pronunzia. Rucell. Anat.* 280. (*Man.*) Dalle subclavie nascono vene..., la seconda è la mediastina, che s'accosta al mediastino che è una membrana che tramezza li polmoni, e sì passa vicino al timo, cioè alla gangola.

2. (Med.) *Malore a guisa d'un certo noccioletto che viene altrui sotto il mento intorno alla gola, per iscesa. Cr.* 3. 12. 1. (*C*) Con vino cotta (*la zizzania*), e con isterco asinino, e con seme di lino, e fattone impiastro, la postema risolve e le gangole. *E* 9. 12. 1. Di tutte le superfluità della carne, le quali nascono intra 'l cuojo e la carne, che vulgarmente si chiaman *gangole, testudini,* e *scrofole,* dico... *Buon. Fier.* 5. 5. 6. Alla gola le gangole, E nelle gote due profonde fosse. *Salvin. Annot. ivi:* (*Mt.*) Le gangole, cioè le glandole inzuppate, divenute grosse. Queste glandole, o giovine, son dette da' Greci παρίσθμια, cioè cose di qua e di là accanto all'istmo, preso per gorgozzule o canna della gola.

3. (Mascal.) [Camp.] *Per Glandula. Din. Din. Mascal.* III. 8. Il primo loco (*del male del verme*) è fra le mascelle, e fa capo alle gangole che vi sono naturali... *E più innanzi* L'altro loco è nel petto, quando dal lato destro e quando dal manco, e fa capo a gangole che vi sono naturali ad ogni animale.

[G.M.] Gangole nel fegato di vitello *o altro animale. V.* GANGOLOSO, § 3.

4. (*Tom.*) Far gangola, *fam., Far qualche dispetto in sugli occhi altrui. Imag. di cosa molesta. E* Gonfiare *dicesi del corrucciarsi e dell'impazientire.*

GANGOLETTA. [Fanf.] *S. f. Dim. di* GANGOLA. *Tratt. Falcon.* 36. Metti nella carnosità, o vero gangoletta che si tiene nella lingua di sotto, tre o vero quattro gocciole d'olio sisamino.

GANGOLOSO. *Agg. e S. m.* (*Tom.*) *Chi patisce di quel malore che dicesi* Le gangole.

2. *E detto de' cavalli.* [Camp.] *Din. Din. Mascal.* III. 45. Diventano (*i cavalli*) tossitori e gangolosi.

3. *E per simil. Lib. cur. malatt.* (*C*) Fanno vedere l'anguinaja, che sia gangolosa.

(*Tom.*) Gangoloso *il fegato di vitello, o altro, quand'ha inuguaglianze o punti bianchi, che lo dimostrano non buono a mangiare.*

GANGRENA. *S. f. Gr.* Γαγγραίνα. *Cancrena. Casaub. vuole che la voce gr. venga da* Gangra, *Capra; perchè quel male rode le carni e si mangia la vita. Aureo lat. Cocch. Disc. Tosc.* 2. 47. (*Mt.*) La suppurazione o gangrena d'uno di questi tra le membrane. *E Bagn. Pis.* 275. (*Gh.*) Infiammazioni e tumori ed ulcere e gangrene. *Bertin. Medic. dif.* 100. Chi (*si gloria*) di tôr via scirri e gangrene.

GANGRENAMENTO. *S. m. Da* GANGRENARE. *Il gangrenarsi, Stato di gangrena, Stato gangrenoso.* (*Gh.*) Canceratio, *in Lucif. di Cagliari.*

Bertin. Medic. Difes. 7. 8. (*Fanf.*) E le membra scottate non acquistano talvolta gangrenamento dall'uso di quelle cose che rinfrescano?

GANGRENARE. *V. n. ass. Lo stesso che* Cancrenare (*V.*). *Targ. Viagg.* (*Mt.*) Cancero, *in Apul.*

GANGRENATO. *Part. pass. di* GANGRENARE *e come Agg.* Canceratus, *b. lat. V. De Vit.*

GANGRENOSO. [T.] *Agg. Malato di cancrena, Cancrenoso.* Canceraticus, *in Veg. Anche fig.*

GANIMEDA. [T.] *V.* GANIMEDE, § 1.

GANIMEDE. [T.] *S. m. Fatto nome com. dal N. pr. Il Figliuolo di Troe, il re d'Ilio, e fratello d'Assaraco. La madre Calliroe, figlia del fiume Scamandro. Lo favoleggiavano i Greci rapito di sul monte Ida dall'aquila di Giove, e portato a mescergli il nettare, invece d'Ebe: e anche fatto nel cielo costellazione, dell'Aquario, e detto il Fanciullo trojano dal Tass.* (*Mond. cre. g.* 2. (*Gh.*)) *Questo è simbolo forse delle pioggie che i vapori levati dalle acque preparano in vetta ai monti. Nel ratto pare simboleggiato da D.* (2. 9.) *un rapimento di contemplante.* Ed esser mi parea là dove fôro (*furono*) Abbandonati i suoi da Ganimede, Quando fu ratto al sommo concistoro: *dove scende Lucia, nemica di ciascun crudele, quella che è mediatrice tra la donna gentile e Beatrice in favore del* Suo fedele. *Viene Lucia* come folgore *e rapisce il P. insino alla sfera del fuoco. In Hor. Il volante ministro del fulmine* è sperimentato fedele da Giove nel biondo Ganimede. *Ma anco ai Pagani questo era simbolo migliore in orig.* Γάνος, *Lustro, Candore, Piacere, Gioja;* Γανόω, *Brillare e Far brillare;* Γάνωσις, *Atto dell'ornare, dell'abbellire;* Μήδομαι, *Imaginare, Meditare, Consigliarsi, Prendere cura; poteva dunque simboleggiare il passaggio da una civiltà che apprezza il bello esteriore soltanto, a quella che, più matura e più maschia, applica a ogni convenienza la meditazione e il consiglio e la cura. E* Μῆδος *valeva e Cura e Virilità. Ma notabile che* Γανὴ *e* Γανὰ *dicessesi per* Γυνὴ *nel dial. gr. sicil., e che* Ganimeda *fosse il nome d'Ebe, adorata nella cittadella di Fliunte; così come Giove insieme e Giunone figuravano l'aria. V. anche* GIOVE.

2. *Fig.* [T.] Un Ganimede, *Chi si tien bello e vuol fare il bello.* Fa il Ganimede *anche un vecchio. Si può fare il bello anco senza pretesa d'essere un* Ganimede. *Questo del troppo andare a' versi per utile proprio.* È un Ganimede, Pare un...

Anco di gente del popolo. [M.F.] *Magazz. Coltiv.* 100. Non voglio già che troppo vagamente, o con lascivia o fronzoli di sete e d'ori, vadano così all'amorosa vita vestiti, che piuttosto sembrino Ganimedi che politi servitori.

[T.] Essere *può concernere l'attillatura e le apparenze;* Fare il Ganimede *è proprio Far vita galante.* [F.] *Parin. Nott.* 778. E cento Ganimedi.

3. *Di giovane, ha pur senso più tristo. Ar. Fur.* 34. 78. (*Man.*) I mantici... Sono i fumi dei principi

e i favori Che dánno un tempo ai Ganimedi suoi, Che se ne van col fior degli anni poi. [T.] Era il suo Ganimede.

4. [T.] *Pianta del Portogallo.*

5. [T.] *Nel linguaggio alchimistico Zolfo bianco sublimato.*

GANIMEDÈO. [T.] *Agg. Da* GANIMEDE (*V.*). *È in Marz.* [Val.] *Crud. Rim.* 47. Greco marmo intenerito In gentil fianco adoneo, Greco marmo ammorbidito In bel... ganimedeo. [T.] *Marz.* Chiome. *E:* Ganimedeo coro, *Schiera di servitorelli eleganti. Nel verso it. potrebbesi* Zazzera, Servigi ganimedei.

GANIMEDÙCCIO. [T.] *V.* GANIMEDUZZO.

GANIMEDUZZO. [T.] *S. m. Dim. dispr. di* GANIMEDE (*V., segnatam. al* § 2). *Fagiuol. Comed.* I. 228. (*Gh.*) Questi sono i dami di garbo e di mitidio (*di giudizio*). Non son come certi farfanicchi e ganimeduzzi moderni, che non hanno nè cervel nè quattrini. *Essendo dispr. cade meglio* uzzo *che* uccio. *Ma* Ganimeduccio *direbbe la meschinità delle apparenze, con senso più di commiserazione che di dispr.*

GANNIRE. *V. n. È meno d'*Abbajare, *detto de' cani. Non com. Aureo lat. Tratt. gov. fam.* 72. (*M.*) Ganniscono, abbajano. *Marchett. Lucr. lib.* 5. *v.* 1588. Pria, se irritato Freme il molosso...; Ma se poi lusinghiero i proprii figli Lecca..., Col gannir della voce in altra guisa suole ad essi adular.

2. *Ed è anche il Mandar fuori la voce che fanno le volpi.* (*Fanf.*) *Alun. Fabr. Mond. in* VOLPE, *num.* 1230; *e in* VOCE, *num.* 1374. (*Gh.*)

GANZA. [T.] *S. f. Amante, in senso non puro. Plin.* Ganzae o Gantae, *le Oche dalla piuma più morbida. Guascon.* Ganta, *Cicogna. Ted.* Gans, *Oca. Ingl.* Goesen. *Spagn.* Ganse. *Nel Bocc. assomigliansi le donne alle papere; e ne' canti gr.* Παπια *è comparazione di lode. V. anche* GANZO e GANIMEDE. *Prov. Tosc.* 48. Amor di ganza, fuoco di paglia. — Gli ha la ganza. — Ell'è la sua ganza. = *Angel. Pl. Menech.* 271. (*Fanf.*)

2. [G.Fal.] Ganza; *Cappello militare a tre punte.*

† GANZARE. *V. n. ass. Far all'amore. Mann. Lez. Tosc.* 7. 165. (*Mt.*) Guardandovi da quelle inezie, che si odon soventemente: ganzare, galantiare, per far il galante. [Val.] *Bianchin. Sat. Sold.* 120. Da *coccoveggio*, che significa *civetta*, si è fatto *coccoveggiare*, che alle volte vuol dire *amoreggiare* (in oggi però si dice più comunemente,... *ganzare*), come ancora vale il verbo *civettare.* = *Angel. Pl. Menech.* 148. (*Fanf.*) Mariti che ganzate fuor di casa (*amatores mariti*).

2. [T.] Ganzare uno; *fam. Pagare per lui, come dicesi Fare una galanteria.* Siamo stati a prendere il sorbetto, e il sig. Pietro ci ha ganzati tutti; ci ha voluto ganzare.

GANZERINO. [T.] *S. m. Non dim. di* GANZO, *ma aff. nel senso a* Zerbino. *Ora non com.* [T.] *Prov. Tosc.* 47. Cicisbei e ganzerini fanno vita da facchini. (*Servi alle proprie e alle altrui voglie; col peso della noja, che è soma peggio che da facchini.*) = *Un recente verseggiatore fiorent.* (*Fanf.*) O folli ganzerini.

GANZO. *S. m.* [T.] *Amante, in senso non puro. Aff. ai suoni di* Galante *e di* Gana. (*Tom.*) *Può essere vecchio o giovane, bello o brutto, purchè sia strumento d'illecito piacere o di lucro turpe. Questo i Latini chiamavano* Amasio, *e noi, con vocabolo che suona più biasimo,* Drudo. *Elc. Sat.* 8. *st.* 3. *p.* 128. (*Gh.*) Or, pria dei ganzi, Le (*zitelle*) svia molle dottrina di romanzi. *E Sat.* 8. *st.* 28. *p.* 141.

Art. Am. 99. (*Fanf.*) — Fare il ganzo a *taluna* (*il galante*). *V. anche* GANZA.

GARA. *S. f. Concorrenza, Competenza ostinata. Arab.* Ghara, *Invidiare; Sir.* Ghera, *Contendere; Ingl.* War, *Guerra. Non da* Aurigare. *Fr.* Gare, *Grido di chi corre, perchè gli altri si scansino.* [G.M.] *Rammenta anco il gr.* Γαρύω, *doric. per* Γηρύω, *Strepitare, Lamentarsi.* = *Liv. Dec.* 3. (*C*) Assaliscono da due parti la terra de' nemici, e per gran gara guastarono dall'una parte gli Volsci, e dall'altra parte gli Equi. *Ar. Fur.* 1. 8. Nata pochi dì innanzi era una gara Tra 'l conte Orlando e 'l suo cugin Rinaldo.

2. *Per Contesa, Contrasto, Dissidio, Disputa, Litigio fra persone di parere contrario. M. V.* 3. 13. (*C*) E di questo fu gara, e lunga tira nel nostro Comune.

[T.] Aprire la gara. — Gare municipali. — Gare di parte. — Sorgono gare.

3. Entrare in gara *vale Mettersi a gareggiare. Lasc. Parent.* 3. 8. (*Man.*) Ci ponemmo a rigiocare a scacchi, ed entrati in gara, aremmo durato infino a vespro, se non che...

4. Fare a gara, *Gareggiare. Ar. Fur.* 39. 14. (*Man.*) A gara fanno A chi far può nel suo cammin più danno. *Sen. Ben. Varch.* 6. 29. Fanno a gara a chi più li piaggia e con maggiore adulazione.

5. [T.] Fare a gara. *Quasi fig.* Fanno a gara a chi farà più spropositi. (*Non già che gareggino davvero, ma pare: tanti ne fanno e dall'una e dall'altra parte.*) — Fare a gara, *coll'infin. poi.* Fare a gara a vituperarlo, *cioè ad onorarlo.*

6. [Val.] Mettere in gara. *Far gara.*

Fig. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 41. Ha un mustaccio, su cui mette in gara I musoni, per farvi una sortita.

7. [Val.] Pigliare gara. *Venire in contesa. Pucc. Centil.* 74. 2. E pigliavan tra loro spesso gara.

8. Pigliare in gara una cosa *vale Ostinarsi a contrastarla. Borgh. Fir. lib.* 336. (*M.*) Credo che chiaramente possa veder ciascheduno, che non voglia come ostinato perfidiare, e pigliarla, come si dice, in gara, come questa liberazione di Ridolfo sia stata una immaginazione di quegli scrittori.

[Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* I. 106. Quando, fra l'altre arti, quelle che procedono dal disegno si pigliano in gara, e gli artefici lavorano a concorrenza, senza dubbio, esercitandosi i buon ingegni con molto studio, trovano ogni giorno nuove cose.

9. Venire in gara *vale Venire in disputa. Franc. Sacch. Nov.* 184. (*M.*) Ed essendo venuta la cosa in gara, io ti darò scacco matto.

10. Vincere la gara *vale Restar superiore. Filoc.* 5. 118. (*C*) Avendo proposito di vincer la sua pueril gara, riprese col giovane braccio le sue più care saette.

11. A gara, *posto avverb., vale A competenza, A concorrenza, Con gareggiamento. V.* A GARA, § 1. *Tac. Dav. Stor.* 251. (*C*) Mostrando per fatto egregio a gara le mani sanguinose quei che gli avevano uccisi.

12. (Mus.) [Ross.] Gara *dicesi nel contrappunto il giuocar vivamente delle parti. Agazz.* 8. Devesi dunque, ora con botte... poi con qualche sbordonata, con belle gare e perfidie, ripetendo, e cavando le medesime fughe in diverse corde e luoghi...

† GARABÀTTOLE. *S. f. pl. Lo stesso che* Carabattole (*V.*). *Nelli J. A. Comed.* 3. 189. (*Gh.*) Piglio le mie garabattole, e me ne vado a cercar d'altro padrone.

† GARABINA. *V.* GRAVINA.

† GARABULLARE. *V. a. e N. ass. Ingannare, Ingarabullare, Farci stare uno.* (*Fanf.*) *Pataff.* 1. (*C*) In confrediglia andiam garabullando.

2. † Andare garabullando, *perdendo il tempo, in garbugli, in cose da nulla. Varch. Ercol.* 68. (*C*) Andare qua e là senza sapere dove andarsi, come fanno gli scioperati, e a chi avanza tempo; il che si dice ancora *andarsi garabullando e chicchirillando. Collaz. SS. Pad.* 18. 7. 30. (*Man.*) Uscire fuori, e andare garabullando, e operare quello che piace a loro.

Rifl. Busin. Lett. 242. (*Fanf.*) Non ci avendo libri, mi sono garabullato tutto questo verno,... e non facendo nulla nè per lui nè per me.

† GARAGOLLARE. *V. n. ass. Caracollare, Volteggiare. Buon. Fier.* 1. 2. 2. (*C*) Sempre garagollare, e ir col tasto. *E* 3. 2. 12. E mentre oziosi, a' quali avanza tempo, N'andiam garagollando.

† GARAGOLLO. *S. m. Caracollo. Buon. Fier.* 1. 2. 4. (*C*) Onde l'uom gira, E ne' suoi garagolli s'avviluppa. (*Qui fig.*)

GARAMONCINO. *S. m. Dim. di* GARAMONE. (Ar.Mes.) *T. degli stampatori. Carattere minore del Garamone, e maggiore del Testino.* (*M.*) *Ora, meglio:* Di 9 punti.

GARAMONE. *S. m. T. degli Stampatori. Carattere di mezzo tra la Filosofia e il Garamoncino.* (*M.*) *Ora meglio dicesi:* Di 10 punti.

GARANTE. *Agg. e S. m. Mallevadore, Mantenitore. Sgarbata voce.* (*Fanf.*) *Baldin. Dec.* (*M.*) Garante può essere che abbia origine dal franzese *Garent*, che vale *mantenitore;* onde la parola *Guarentigio, Guarentigiare*, che usiamo nei nostri contratti. *V.* GUARENTIRE. [Camp.] *Giud. Guid.* XV. 154. E si giura primieramente Diomedes, di attenere, siccome Antenore ha detto, le convenienze... e di ciò tutti gli Iddii ne fossono garanti in cielo ed in terra. = *Magal. Lett.* 2. 183. (*M.*) In altri tempi si sarebbe di più potuto desiderare un garante; ma adesso non me ne curo (*Qui a modo di Sost.*)

2. *Quasi fig Maffei, Art. May. annic. l.* 3. *c.* 5. *n.* 2. (*Mt.*) Dell'antichità di questa (*pietra*) non mi renderei garante.

GARANTIA. *V.* GUARENTIGIA.

GARANTIRE. *V.* GUARENTIRE.

† GARANZA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Nome che si dà alla Robbia, tolto dal francese* Garance.

[Sel.] Fiore di garanza, Carmino di garanza. *sono varie maniere di Estratti della materia colorante ricavata dalla robbia.*

† GARANZARE. *V. a.* (Chim.) [Sel.] *Dare il colore di robbia o di garanza ai filati ed alle stoffe che si tingono.*

GARANZINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Estratto di robbia o garanza, che si suppone contenere concentrata la materia colorante. Si prepara facendo agire l'acido solforico sulla polvere di robbia.*

† GARAPEGNA. *S. f. Voce spagnuola portata qua dal Magalotti: e vale Una particella di qualsivoglia liquore naturalmente o artifizialmente congelato.* (*Fanf.*) *Rammenta il gr.* Πήγνυμι. *In Theod. Prisc.* Garimatium, *una specie di gelatina. Magal. Lett. Ateis.* 1. 412. (*Gh.*) Vi tornai il giorno dopo, e portai una furia di sorbetti e cioccolati in garapegna,...

† GARAPEGNARE. *V. a. Congelare un liquore. V.* GARAPEGNA. *Magal. Var. operett.* 336. (*Gh.*) Venendo adesso al potabile,... ritorna in iscena l'aqua detta di sopra,... A garapegnarla è un'altra cosa;...

† GARAVELLA. *Agg. e S. f.* (Agr.) *Sorta di Pera altrimenti detta* Caravella (*V.*). *Tasson. Secch.* 12. 38. (*Mt.*) E due some di pere garavelle, E cinquanta spongate perfettissime.

GARAVINA *e* GARABINA. *S. f.* (Zool.) *Nome volgare d'una sorta d'Uccello della specie de' gabbiani. Red. Oss. an.* 148. (*Mt.*) Ma che rammento... le cicogne, i gabbiani, i mugnai, le garavine, i palettoni?

GARAVÒGGIOLO. *S. m.* [L.] *Quell'Anima e quasi Nocciolo, fatto di legno o di cencio o di foglio, per dipanarvi il filo all'intorno. Da* Avvolgere.

GARBÀCCIO. *S. m.* (*Tom.*) *Pegg. di* GARBO. *Rozzo e spiacevole modo di dispetto; e in gen. Atto inconveniente e brutto. Baldov. Dramm.* 1. 20. (*M.*) Questa Gabrina Con certi suoi garbacci Ogni cosa mi guasta e mi rovina. *Fag. Rim.* (*Mt.*) D'uno sguajato, che se fa niente Lo fa a rovescio, e con un mal garbaccio, Faria recere un can grida la gente.

GARBARE. *V. n. ass. Gustare, Piacere.* (*Tom.*) *Riguarda più d'ordinario sentimento morale, in parte almeno.* Mi garba una persona; un suo discorso mi gusta.

Lib. Son. 32. (*C*) A te il diaquilonne S'impiastrerà in su gli occhi, ch'e' mi garba Vederne fuor la puzza, e poi la barba. *Lor. Med. canz.* 31. 4. Alle donne molto garba. *Fir. Trin.* 2. 5. Io rinnegava la pazienza, perchè questo parentado non mi garba.

2. *Per Aver garbo; ed anche Venire a proposito, Cadere in acconcio.* (*Man.*) *Ciriff. Calv.* 1. 18. (*C*) E così questo malvissuto vecchio, Come gemma in caston proprio qui garba. (*Qui ironicamente.*)

3. [Cont.] *Dare il garbo, la forma al pezzo che si lavora, o all'insieme dei pezzi. Dudleo, Arch. mare.* IV. 4. Per mezzo del terzo stromento precedente quadrato si può garbare le coste del vascello da poppa a proda... Garbare i vascelli per mezzo dello strumento. *Biring. Pirot.* IX. 2. 126. Alcune (*boccie*) vi sono che hanno le bocche larghe, e sono garbate a modo d'orinali, anzi a similitudine di quelli; e quelle tali, da li distillatori, orinali sono chiamate.

Ass. [Cont.] *Dudleo, Arc. mare,* IV. 15. Il primo modo di garbare per galere a vogare sia modo sicuro.

GARBATAMENTE. *Avv. Da* GARBATO. *Bellamente, Con garbo. Fir. Dial. bell. donn.* 544. (*C*) Perciocchè col vestirle garbatamente, elle s'empiono di maggior vaghezza. *Malm.* 4. 65. Di poi garbatamente gli riseca Gli stinchi sui nodelli, e me gli reca.

GARBATEZZA. *S. f. Astr. di* GARBATO. *Bel modo di fare checchessia, o di trattare colle persone, Garbo, Grazia, Leggiadria, Avvenentezza, Gentilezza.* (*Fanf.*) *Fr. Giord. Pred.* (*C*) Trattano apparentemente con grande garbatezza e maniera.

2. *Usasi per Favore, p. e.:* Mi faccia la garbatezza di scrivermi presto. (*Fanf.*)

GARBATINO. *Agg. Vezz. dim. di* GARBATO. *Cecch. Masch.* 5. 7. (*Man.*) Non avendo noi figliuoli, E sendo garbatina, e' se la prese Per figliuola.

GARBATISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* GARBATAMENTE. *Salvin. Cas.* 26. (*M.*) Sonvi ancora altre dizioni degli Ebrei, donde l'etimologia de' Satiri si potrebbe accattare garbatissimamente.

GARBATÌSSIMO. *Agg. Superl. di* GARBATO. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Nelle loro opere sono umani e garbatissimi. *Buon. Fier.* 3. 2. 8. Garbatissimo egli era, cortesissimo. [Tor.] *Dat. Lep.* 26. Il Duca Francesco di Guisa era garbatissimo, ed argutissimo Principe, e colla sua gentilezza innamorò Firenze quando per molt'anni vi dimorò.

GARBATO. *Agg. Grazioso, Leggiadro, Che ha garbo. Fir. Dial. bell. donn.* 422. (*C*) Quanto quella circonfessione lo fa bello, rilevato e garbato! *Alleg.* 107. Per or con questa mia Fassi fede per me, ch'egli è garbato.

2. *E detto anche delle cose. Car. Apol.* 56. (*Man.*) Perchè operando buona materia le forme sono sempre le medesime, e le figure tutte vi vengono garbate e nette a un modo.

[Cont.] *Nel signif. del* § 3 *di* Garbare. *Garz. T. Piazza univ.* 199. Un valente maestro di tai lavori (*del rame*) si scorge, quando fa lavori d'un pezzo giusto, uguale, per tutto sottile, e ben garbato, senza molti colpi disordinati del martello posti in qua ed in là, o maggiori più l'uno che l'altro. *Biring. Pirot.* VII. 8. Mantici... bene garbati.

3. *Che tratta con garbatezza. Red. Lett.* 1. 25. (*C*) Gli ho consegnato un paniere con due fiaschi di claretto di tutta perfezione, ed è di quello stesso che mi ha donato il Granduca: or non son io garbato?

4. (*Tom.*) *Di chi ci dica cosa gradita o ci faccia una di quelle profferte di sociale benevolenza, alle quali convenga rispondere con un ringraziamento, si dice:* troppo garbato.

(*Tom.*) *Iron.* Signorina garbata!

5. [T.] *Ironia a chi con parole o atti usa uno sgarbo, sia per offendere o sia per goffaggine:* Garbato!

6. Garbato *usasi anche antifrasticamente per Tristo, Malvagio.* (*Fanf.*)

7. *Per Acconcio, Convenevole. Salvin. Cas.* 154. (*M.*) La dote più bella e più garbata del satirico è l'ironia...

8. Oh garbato! *Modo che esprime il contento che si ha che succeda una cosa secondo che si desidera.* (*Fanf.*) *Malm.* 12. 49. (*Gh.*) E dice (*Celidora*) che farà quanto commanda (*Baldone*). Oh garbato!, rispose allor Baldone. *Fag. Comed.* 1. 349. *Asp.* Desti la lettera? *Serm.* Signora sì, puntualmente in propria mano. *Asp.* Oh garbato!; la mia figliuola non sa nulla, è vero? *E* 2. 35. *Ans.* Contra ogni mio merito. *Fav.* Bravo! *Ans.* Per pura sua benignità. *Fav.* Oh garbato!

† **GARBATONE, e GARBATONA**. *Agg. Accr. di* GARBATO *con dispr., e quindi Sost.* [Val.] *Fortig. Capit.* 1. 1. S'intende... Che bella la mogliera sia, O sia la mamma delle garbatone. *E* 2. 3. Ma questo esser gentile e garbatone È la sperpetua ancora de' Prelati.

GARBATÙCCIO. *Agg. Dim. di* GARBATO. *Alquanto garbato, Galantuccio. Magal. Lett. Strozz.* 171. (*M.*) Credete vi rincorereste voi per questo prezzo di buscarmi un intaglio un poco garbatuccio?

GARBEGGIARE. *V. n. ass. Garbare, Attagliare, Gustare.* (*C*) (*Tom.*) *È un po' più famigliare di* Garbare, *e si unisce più volentieri col* Non. *Cecch. Corr.* 2. 7. (*C*) E per quell'acqua ancora (*andare*) Non mi garbeggia. *E Stiav.* 2. 2. E quello Esser d'autorità non mi garbeggia Punto.

2. [Cont.] *Nel signif. del* § 3 *di* Garbare. *Biring. Pirot.* IX. 5. 136. Quando lo vuol strignere lo colpisce (*il vaso*) di fuori con la penna, e se lo vuole allargare lo batte dentro con la bocca piana o pure con la penna, e con questo ordine con una certa sua pazienza continuata va garbeggiando e dando grazia a tutti li vasi che lavora.

3. *Di colore.* [Garg.] Garbeggiare un colore; *Sfumarlo, Dargli quel grado che s'avvenga alla cosa*

† **GARBELLARE**. *V. a. e N. ass. Vagliare. Cod. Maruc. c.* 226. 8. (1438.) (*Fanf.*) A peso si vende indaco, e dássi ruotoli 100 sanza garbellare. *E* 22. *E* 23. *E* 28.

† **GARBELLATO**. *Part. pass. e Agg. Da* GARBELLARE. *Cod. Maruc. c.* 226. 8. (1438.) (*Fanf.*) Si vende a cántare... noce, oricello... e cénere garbellata.

† **GARBELLO**. *S. m. Quel che cade dal vaglio nel vagliare checchessia; Vagliatura. Tariff. Tosc.* (*Fanf.*) Garbello di sena.

GARBETTINO. [T.] *S. m. Sottodim. di* GARBO. *Del fare e del come son fatte le cose.*

GARBINO. [T.] *Dim. vezz. di* GARBO, *segnatam. di bambini parlando.* [T.] Parla, Siede, Lavora con un garbino!.... — Fare le cose con garbino; Prendere con garbino un animalino delicato, una cosa fragile e gentile.

GARBINO. *S. m. Libeccio, nome di vento che soffia dal punto di mezzo tra ponente e mezzodì.* (*Fanf.*) [T.] *Germ.* Garve, *Ponente.* Algarve, *la più occid. provincia Iberica. Agl'It.* Il regno del Garbo. *Onom. ant.* Carbas, *Vento in gen. In Vitr. Vento d'Africa. Arabo* Garbon.

[Val.] *Ant. Com. Dant. Etrur.* 2. 111. Austro è uno vento dallato, che viene verso il Levante, che ha nome Garbino, secondo i marinari Libeccio. [Camp.] *M. Pol. Mil.* Quando si parte di quest'isola, e vassi tra mezzodì e garbino... = *Ar. Fur.* 18. 11. (*C*) Quando il furor di Borea o di Garbino Svelle da' monti il frassino e l'abete. *Bern. Orl.* 1. 18. 32. Siccome, poichè l'impeto e 'l furore Di Garbin, di Scirocco o d'altro vento... *Stor. Eur.* 1. 16. (*M.*) Queste (*Alpi*) movendosi a Nizza e al Varo in sul mar di sotto, e per il vento Garbino e Greco distendendosi a quel di sopra, dividono Liguria dalla Provenza.

GARBÌSSIMO (Di). [T.] *Modo avv. fam. V.* GABBO, § 6.

GARBO. *S. m. Avvenentezza, Leggiadria, Bella maniera.* (*Fanf.*) [T.] *Non dal germ.* Garba, *Mannella di spighe, onde il fr.* Gerbe; *nè dal gr.* Γαῦρος, *che dice gravità di maniere: ma aff. a* Χάρις, *Grazia, onde* Caribo *in D.* 2. 31. (*V.*). *Landino:* Garbo, *Ordine dolce e pieno di vaghezza.* = *Fir. Dial. bell. donn.* 400. (*C*) Lasciando stare il garbo, la maniera, la gentilezza, e il bell'ingegno. *E* 403. Alla cui bellezza... (*degli orecchi*) è necessario una forma mediocre, con quelle lor rivolture ordinate con garbo e con conveniente rilievo. *Varch. Lez.* 564. Chi negherà che Ciano profumiere, così gobbo, non abbia grazia, o, come noi diciamo volgarmente, garbo in tutte le cose? *Red. Lett.* 1. 96. Guarda un po' come tu tieni sbadatamente le mani nel manicotto; tienvele con un po' più di garbo. [Giust.] *Cecchi, Diam.* 1. 2. Il garbo di cotesta giovane Ti va ad animo.

2. [T.] *Di parte del corpo.* Garbo delle spalle; *la forma e il volgere loro e l'atto in proporzione col resto della persona. E in corpo vivo e in imagine.*

(*Tom.*) Il garbo è nei movimenti, nelle maniere, nel tratto.

[T.] Buon garbo *dice meno che* Bel garbo; *ma questo comporta più l'iron., appunto perchè le lodi maggiori risicano di farsi canzonature.*

3. [T.] *Atto della pers., della mano, del viso.* Ho fatto il garbo di volerlo levare da terra. — Al sentire, fece un garbo di dispiacere (*che mostrava il suo dispiacere: questo anche senza muoversi, ma coll'espressione del volto e degli occhi*).

4. *Per Modo di trattare con le parole. Red. Lett.* 9. (*M.*) Ho potuto ricavare da alcune notizie avute questa state prossima passata da un uomo di ottimo garbo.

(*Tom.*) Si possono dire con garbo cose amarissime; e questa, d'ordinario, è l'arte degli uomini che credonsi a torto gentili. — Narrare con garbo. — Si dá con garbo una lavata di capo; *e qui non entra grazia.*

(*Tom.*) Cucito senza garbo. — Senza garbo nè grazia. — Non avere nè garbo nè grazia.

5. [T.] *Nel plur. ha senso di atti sgarbati.* Farmi di questi garbi.

[T.] Ha garbi di pazzo. *C. Pop. Tosc.* 401. Nè vo' più de' mal' garbi che non merito.

6. (*Tom.*) Uomo di garbo; *L'uomo negli atti compito, decente, nobile, osservante di quel ch'è dovuto a ciascuno. È perchè l'esteriore portamento è verace indizio dell'animo, perciò* Uomo di garbo *venne a significare Uomo onesto e d'onore. E così* Donna di garbo.

Alleg. 21. (*C*) Or ch'io, lasso! non l'ho (*il bastone*), non m'accompagno Con uom di garbo; chè in villa è fuggito, Chiunque non ha baston, com'un fallito. *Salvin. Cons.* 200. (*Man.*) Nella quale l'uomo di garbo dée spiccare sopra gli altri.

(*Tom.*) Uomo tanto di garbo; *Onesto, Galantuomo. Fam.* Uomo di garbo, di garbissimo.

7. *Della mente. Magal. Lett. fam.* 2. 288. (*Man.*) Quell'altro ottusissimo con un'altra malattia diventare un uomo di garbo. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 96. Chirone, ch'ebbe garbo, giudicò Prima Achille di musica apprendesse, E al cimento marzial poi l'esortò.

8. *E* Di garbo, *aggiunto a checchessia, vale Buono, Conveniente nel genere suo.* [T.] *Ner. Art. Vetr.* 20. Per fare un'acqua marina di garbo, e bella, si piglierà... = *Red. Lett. fam.* 2. 27. (*Man.*) Là faccia disegnare, non da qualche imbiancatore, o da qualche arrotino, ma da un pittore di garbo.

[T.] *Coll'A.* Fare a garbo.

[T.] *Trasposiz. che vive nel Pist.* Fare cosa che garbo abbia.

[T.] *E senza verbo, col nome:* Lavoro a garbo.

[T.] *Di cosa fatta o detta bene nel gen. suo.* Cosa a garbo. — Uomo a garbo, *dice i pregi più estrinseci.*

9. [T.] *Iron. fam.* Uno scappellotto, Un pugno a garbo, Una strapazzata a garbo.

10. [T.] Andare a garbo, Non andare a garbo; *dice più determinatamente che* Garbare, *o no, il giudizio della mente sopra pers. o cosa.*

11. Garbo, *parlandosi di vini, e specialmente della Malvagia, vale Grazia, Sapor grato, amabile. Dav. Colt.* 161. (*Man.*) E per dargli (*al vino*) il frizzante, senza cui non ha garbo, ammosta come di sopra.

12. (B. A.) *Fregiatura, Scherzo pittorico, e sim. Vas. Vit.* 11. 62. (*Gh.*) Dall'altra parte del mare vi è Mosè, Aron e li altri Ebrei maschi e femine che ringraziano Iddio, e un numero di vasi, di ch'egli (*il pittore*) finge ch'abbiano spogliato l'Egitto, con bellissimi garbi e varie forme, e femine con acconciature di testa molto varie.

(Scult. Orefic.) [Mil.] *Esprime la forma, le linee ora rientranti, ora sporgenti, or serpeggianti, il dintorno di un vaso, d'un capitello, d'una cupola, ecc. Questa parola inchiude sempre l'idea di cosa aggraziata e gentile, e non s'usa se non in buona parte. Vas. Vita del Buontalenti.* Giulio da Urbino... che fa cose stupende di vasi di terra di più sorte, ed a quegli di porcellana dá garbi bellissimi.

13. *Per Foggia, Maniera, Forma. Soder. Ort. e Giard.* 149. (*Gh.*) La liquirizia ha le foglie simili al lentisco o insù quel garbo, ma più sottili e larghe. *E Arb.* 106. Al leccio ed all'agrifoglio è la foglia d'un garbo (*cioè, della medesima forma*), ma questo l'ha maggiore. *Vasar. Vit.* 5. 222. La cassa (*del morto*) tiene il garbo di quella di porfido che è in Roma su la piazza della Ritonda. *E* 10. 176. Non è possibile veder la varietà de' garbi di que' vasi,... *Car. Com.* 90. (*Man.*) Queste son chiamate dal padre Virgilio Pelte lunate, perciò ch'erano in garbo d'una mezza luna.

Onde Dare garbo o il garbo a che che sia, *per Dargli l'andamento, l'andare, il fare, la foggia. Soder. Tratt. vit.* 82. (*Gh.*) Dando loro (*agli alberi*) il garbo della forma uguale da ogni banda, sicchè apparisca l'albero ritondo il più che si può.

[T.] Dare garbo alle pieghe d'un vestito, alla figura d'un corpo, alla parte d'un edifizio.

[Cont.] Pigliare il garbo. *La forma. Sod. Arb.* 7. Ultimamente di stracci di tela di lino, e di tutte le sorte di stracci lini s'è ritrovata la maniera di far la carta, pestandogli bene, poi, cacciati nelle gualtiere, e disfatti con l'acqua, passati per staccio minuto di ferro, e posti nelle forme pigliano garbo di foglio. [Rig.] *Nel Sen. dicono:* Essere stato a Asciano a pigliare il garbo, *iron. per dare ad uno dello sgarbato. L'Ascia è la insegna di quel paese, e però Uomo fatto coll'ascia.*

14. (*Tom.*) *Di roba piegata si dice che* piglia il garbo *quando prende una piega, buona o cattiva.*

15. (Ar. Mes.) *Curvatura, Piegamento in arco di alcune opere. Vasar. Vit.* 2. 134. (*Gh.*) Ordine barbaro nelle misure di quelle porte o finestre lunghe lunghe e ne' garbi di quarti acuti...

[Cont.] *Gal. B. Arch. Vitr. Comm.* IV. 2. Io credo che voglia significare, che loro dessero un contorno, o sia garbo sinuoso, cioè a similitudine d'una gola dritta.

[Cont.] *Modello secondo il quale si fanno altre opere simili. Biring. Pirot.* VI. 13. È stata trovata dalli maestri campanari... una certa misura, quale oltre al garbo consueto... rende il suono e il peso di quanto far la volete (*la campana*). *E* IX. 7. Si torneggiano (*i vasi di stagno*) e riducono sottili ed al garbo.

[Cont.] Legname di garbo. *Quello che ha già all'ingrosso la forma che si richiede. Sod. Arb.* 11. (*Forniscono*) le ossature delle galere le medesime quercie e di più i legnami ritorti all'uso di timoni e delle traverse pe' navilii; e quelli si addomandano legnami di garbo, che naturalmente hanno la torta che si confà al luogo dov'egli s'hanno a applicare.

16. (Mar.) [Cont.] Garbo *dell'áncora, delle costole*

d'una nave, di tutta la sua murata. Cr. B. Naut. med. I. 76. Intendasi il garbo nell'áncore la maggiore o minore stortura nelle loro marre, le quali vogliono esser nella ponta tanto lontane dal fuso, quanto elle hanno di lunghezza. *E* I. 15. Pigliaremo a far il garbo, o modello delle coste della galea un solo stamenale, con la metà della sua matera, qual metà termina alla carena. *Pant. Arm. nav. Voc.* Garbo d'un vascello è il modello, o forma, per la qual un vascello si distingue da gl'altri. *Fal. Vas. quadri*, II. 22. Il timoniere non può fare andare tanto giusto il vassello, che non scorra ora a una parte, ora all'altra secondo che dal mare, e dal vento, dalla postura, che si trovano le vele, e dal garbo del vassello.

17. Bollo del Garbo. *Cantini, Gand. Legg.* XVIII. 164. *col.* 2. 3. (*Fanf.*) Si facci dal tessitore di tessuto nella testa un O, e di poi di purgato si segni al solito con il garbo, e numero e segnale, e dopo la marca del lanajuolo vi si aggiunga P all'olandese. *E pag.* 165. *col.* 2 *e* 166.

18. [T.] *Nome d'una contrada di Firenze. Nell'ant. dial. padov.* Garbo aja, *Campo erboso. Stat. Padov.* Unam garbum vel domum. *Notasi in quanto il n. pr. era nome com., così le contrade* del Brolo, del Broletto, e Campo *per Piazza. Altri fa che dal regno del Garbo venisse famiglia in Firenze a fabbricare pannilani finissimi, e desse il nome alla via, e anco la voce gen. all'It.*

19. [Cont.] **Lana di garbo, Panni di garbo.** *Che venivano dalla regione chiamata* Garb *dagli Arabi e da noi* Garbino. *Stat. Pis.* III. 698. Sacco de la lana sucida di Garbo, vel francesco. *Stat. Sen. Lan.* I. 272. Mescolanza de la lana del garbo ai peli de la lana grossa. *Ord. Gab. Siena.* La soma de la lana lavata e de boldroni di garbo bianchi iij. sol. *Bandi, Lucch.* 181. Neuna persona la quale faccia panni di garbo, debbia quelli fare di meno di volte xxviij; e con lana di garbo non debbia meschiare alcuna altra lana, se non fusse migliore. *Stat. Sen. Lan.* I. 175. Panni del garbo. *E* 318. Panni che non sieno di garbo.

† **GARBO.** *Agg. Agro, Brusco, Lazzo, detto di frutti.* (*Fanf.*) *Vive nel Ven. Dice col suono. Speron. Lett.* (*Vian.*) Quanto al sapore di marasche, guarda che non sia troppo garbo. [Cont.] *Sod. Arb.* 37. Del dolce (*pomo granato*) n'avviene il garbo quando e' si fa nascere per via di germoglio.

2. † *Aspro, detto di Vino. Rim. burl.* (*C*) Uso il vin garbo, e l'agresto mi piace. *Ricett. Fior.* 219. R. Zafferano eletto... con malvagía garba quanto basta... *E* 236. R. Fiori di sambuco... malvagía garba, o greco buono... *E* 270. Togli polpa di cotogne cotte in vino odorifero o garbo. *Cecch. Com. v.* 2. *p.* 422. *ediz. Le Monnier.* (*Vian.*) Volete voi guarir? pigliate adesso Un bicchierin tantin di malvagía:... Ma toglietela garba.

GARBUGLIO. *S. m. Ravviluppamento, Confusione, Intrigo.* (*Fanf.*) *Non da* Turba, *nè da* Arruffio di capelli. *Ingl.* Garboil, *Bollire. L'it. ha* Battibuglio *e* Buglione *in senso sim.; e l'*Ar *è suono imit., come nel gr.* Ἁρπάζω, *e appunto in* Arruffare, Abbarbagliare, *e sim., senza trarlo dal germ.* Gar, *Dimolto. Fr. ant.* Grabuge. *Varch. Suoc.* 3. 1. (*C*) Ed ora, che pure dopo tanti travagli e tanti pericoli ci son finalmente tornato, truovo ogni cosa in garbuglio. *Bern. Orl.* 3. 6. 3. Saria come nell'acque il fuoco porre, E si faria garbuglio presto presto. *Sen. Ben. Varch.* 3. 23. In un garbuglio sì grande d'una città presa per forza... si fuggirono tutti gli altri, da duoi fuggitivi in fuori.

2. *D'interessi. Cecch. Corr.* 4. 8. (*C*) Voi la volete mettere in garbuglio E lite di notai.

3. *Disordine in cose sociali. Tac. Dav. Stor.* (*C*) 1. 264. I più, come chi gode delle sedizioni e gareggiamenti dell'imperio, stimolati per garbugli e rapine a guerra civile. [Cont.] *Gheri, Lett. Arch. St. It. App.* 21. 71. La Eccellenzia vostra vede e intende, che non si attende ad altro che a sollevare li uomini a far garbuglio: bisogna adunque, volendo mantenere queste cose di Lombardia come stanno, che quella mandi qua tante forze che si possa resistere a chi volesse macchinare. = *Prov.* Il garbuglio fa, o si fa pe' malestanti. (*C*) *Fir. Trin.* 2. 1. *Buon. Fier.* 4. 4. 26. [T.] *Prov. Tosc.* 153. Garbuglio fa pe' male stanti. (*Chi vuol fare fortuna cerca garbugli; ma spesso trova peggio.*)

4. Garbugli di venti. *Contrasti di venti contrarii, Tempesta di venti, Turbine. Soder. Agric.* 20. (*Gh.*) La luna infocata e di color biondo... dimostra garbugli di venti.

GARBUGLIONE e ONA. [T.] *S. m. e f. Chi cerca garbugli con fine non retto.*

GARDINGO. *V.* GUARDINGO *sost.*

GAREGGIAMENTO. *S. m. Da* GAREGGIARE. *Il gareggiare. Tac. Dav. Stor.* 1. 264. (*C*) I più, come chi gode delle sedizioni e gareggiamenti dell'imperio, stimolati per garbugli e rapine a guerra civile. *E* 3. 309. Pose alle trincee e porte le legioni scompartite, acciò quale si portasse meglio apparisse, e se ne accendesse gareggiamento. *Segn. Ret. Arist.* 40. (*M.*) Perchè il vincere è cosa dolce, però di necessità tutti i gareggiamenti hanno del dilettevole. [F.T-s.] *Dat. Vit. Parr.* Del gareggiamento tra Zeusi e lui (*Parrasio*) distesamente parlato abbiamo.

GAREGGIANTE. *Part. pres. di* GAREGGIARE. *Che gareggia. Buon. Fier.* 2. 3. 7. (*C*) Sicchè domani N'adorniate la fronte, gareggianti Di chi più illustre e bella Ne seppe far rapina. [F.T-s.] *Dav. Oraz.* (*Firenze e Siena*) due città emule e gareggianti infin del principato della lingua. *Bart. Ricr. Sav.* 1. 3. Cavalli barberi gareggianti al corso. [T.] *Fosc.* Lucide nubi Gareggianti di tinte.

2. *Per Rivale, Competitore. Salvin. Disc.* 3. 114. (*M.*) Orazio non dirò imitatore gareggiante con esso (*Pindaro*), ma seguace e nudo traduttore.

GAREGGIARE. *V. n. ass. Fare a gara, Contendere, Competere. Tac. Dav. Ann.* 1. 26. (*C*) Gareggiavano a rifare i danni dell'esercito le Gallie, le Spagne, e l'Italia. *E* 13. 169. Alla nimicizia di Domizia avrei obbligo, se ella gareggiasse meco in amare Nerone mio. *Sen. Ben. Varch.* 7. 24. Fu fatto da loro a gara e combattuto, per chi dovesse dargliele; e perchè non doveano gareggiare e contendere? *Red. Ditir.* 30. Che pretendo e mi do vanto Gareggiar con Febo istesso.

[T.] Gareggiar seco stesso.

2. [T.] *Col* Di. Gareggiare d'ingegno, di cortesia. — D'insolenze, d'arguzia.

[T.] *Coll'*In. Gareggiano nel riparare al pericolo; nell'affrettare i pericoli; nell'onorarlo.

3. *N. pass. Agn. Pand.* 51. (*C*) I servi, benchè reverenti ed ubbidienti, pure talora sono discordi e gareggiansi.

4. † *E att. Cecch. Prov.* 83. (*Mt.*) Aggiugnendo e levando, come meglio Gli è parso, e ciò non per gareggiar Plauto... (*Tom.*) *Agn. Pand.* 44. Gareggiare una parte de' cittadini, e un'altra disprezzare, è cosa perniciosissima nella città.

GAREGGIATORE. *Verb. m. di* GAREGGIARE. *Chi o Che gareggia.* (*C*)

2. *Per Gareggioso, Garoso, Contenzioso. Agn. Pand.* 52. (*C*) È però tenere uomo o femmina rapportatore o gareggiatore in casa, vedete quanto è di danno.

GAREGGIATRICE. *Verb. f. di* GAREGGIATORE. *Salvin. Disc.* 1. 348. (*M.*) Famosissimo è il disparere che due grandi personaggi della romana repubblica ebbero insieme nel Senato romano, circa il distruggere o lasciare in piedi la città gareggiatrice del loro nome.

GAREGGÌO. *S. m. Il gareggiare. Non com. Pros. Fior. Accolt. Oraz.* 1. 6. 120. (*Man.*) La qual sua amorosa disposizione verso di voi... continua sempre,... proponendovi premii per il gareggío di onorata emulazione.

GAREGGIOSO. *Agg. Da* GAREGGIARE. *Che spesso gareggia. Non com. Agn. Pand.* 67. (*C*) La famiglia gareggiosa non può mai aver buon pensiero. *E* 68. Non sarà la casa gareggiosa quando chi la regge è prudente.

GARENNA. *S. f.* (Ar. Mes.) *Conigliera in luogo aperto. Targ. prodr.* (*Mt.*) Maniera di allevare i conigli, e fare le garenne. (*Dal fr.* Garenne *che vale il medesimo e che viene dall'oland.* Warande, *serraglio di lepri, cervi ed altri animali.*)

† **GARENTÌA.** *V.* GUARENTIGIA.

† **GARENTIRE.** *V.* GUARENTIRE.

GARETTA. *S. f. T. milit. Torretta rotonda poligona, di legno o di mattoni, che si pone ordinariamente negli angoli delle fortificazioni, ed ha alcune feritoje per le quali la sentinella può mirare nel fosso o all'intorno.* (*Fanf.*)

GARETTO, † **GARRETTA,** *e* † **GARRETTO.** *S. m. e f. Quella Parte e Nerbo a piè della polpa della gamba che si congiunge col calcagno. Lo derivano da* Varus, *Curvo; come* Gamba *dal gr.* Κάμπτω. *Altri da* Arrectus. *Basso brettone* En garr, *Gamba. Fr.* Jarret. [G.M.] *Gr.* Ἀῤῥηκτος, *Stabile, fermo, che non si piega, non si frange. Aggiungendo il digamma, si ha la voce it.* Γάῤῥηκτος. = *Cavalc. Pungil.* (*C*) Sicchè la Chiesa vede oggi così poco in molti che debbono essere occhi, e dar lumi agli altri, come veggono del garetto, ovvero calcagno, cioè in uomini semplici, e rozzi. *Cr.* 9. 7. 2. I garretti ampii assai e secchi, e abbia le falci chinate come 'l cerbio. *E cap.* 8. 2. Quello, i cui garretti sono ampii e distesi, e le falci distese e corte, le quali ragguardino i garretti d'entro, dêe esser tostano e agile nel camminare, e 'l cavallo che hae i garretti corti, le falci distese, e l'anche forti, dêe essere naturalmente ambiante. *E cap.* 35. 1. Per le dette cagioni si dissolvono i soperchi umori, discendono alle gambe, onde si fanno le giarde nelle garrette. *But. Inf.* 21. 1. Tenea... del peccatore ghermito il nerbo, cioè il garretto cogli artigli. *Bin. Rim. burl.* 1. 210. (*M.*) Quanti per tener su bene i calzetti Han le ginocchia come provature, Ed alle cosce agguagliati i garretti?

[T.] Garretti di ferro (*forti, instancabili*).

2. (Vet.) [Valla.] *Nei quadrupedi domestici si chiama* Garretto *la Regione del membro posteriore, che è situata tra la Gamba e lo stinco, ed ha per base le ossa del tarso.* [T.] *Ross. Giord. Mascalc.* 14. Avviene un'altra infermità, intorno del garetto dalla parte dietro.

† **GARGAGLIARE.** *V. n. ass. Fare strepito col canto, voci, grida, e sim., in modo che si senta la voce, ma non si distinguano le parole; Gorgogliare.* (*Fanf.*) *Tutte queste famiglie di voci da* Garg *e* Gorg *e* Gurg, *consuonano al gr.* Γαργαρεών, *ai Lat.* Gurges *e* Gula, *al fr.* Gorge. *Pataff.* 7. (*C*) E quando in testa si pon le vivuole, Assai gargaglio, e poi ricevo beffa. *Ciriff. Calv.* 3. 98. E vanno verso Tunisi cantando, Come putte ebre tutti gargagliando. *Varch. Ercol.* 60. Dicesi ancora *gargagliare*, onde nasce *gargagliata.*

† **GARGAGLIATA.** *S. f. Rumore che fanno molti parlando o cantando insieme. Ciriff. Calv.* 1. 33. (*C*) E cantavan talvolta tutti in tresca, E facean la più strana gargagliata, Che non era nè d'Ungher, nè tedesca, Piuttosto o filastrocca o intemerata. *Varch. Ercol.* 60. Dicesi ancora *gargagliare*, onde nasce *gargagliata. Gozz. Osserv.* (*Bibl. Enc. It.* 16. 3.) (*Mt.*) Se durava più a lungo quella gargagliata.

† **GARGALONE.** *S. m. Lo stesso che* Gargalozzo (*V.*). *Vocab. Cater.* 229. (*Gh.*) Fra l'Italiani l'aria lombarda fa a que' popoli tondeggiar le labra; la fiorentina aprire il gargalone a imbuto.

† **GARGALÒZZO.** *S. m. Gargozzo, Gargarozzo.* (*Fanf.*) *Car. Lett. ined. v.* 1. *p.* 162. (*Gh.*) I banchetti sono le minori carezze che ci si faccino (*facciano*); il resto pensate voi; ma non mi passa il gargalozzo, poichè non sono a Roma.

GARGÀNEGA. *Agg. e S. f.* (Agr.) *Nome volgare d'una sorta d'uva. Forse corr. da* Grecanica. *Cr.* 4. 4. 6. (*M.*) È un'altra maniera, che garganega è detta, serbabile oltre a tutte l'altre.

GARGANELLA (A). **Bere a garganella.** *Bere senza accostare il vaso alle labbra, ma sostenendolo in aria, versando in bocca il liquore senza ripigliare il respiro.* (*Fanf.*) *Fr.* Gargote, *Bettola. V.* BERE, § 20.

GARGANELLO. *S. m.* (Zool.) [De F.] *Lo stesso che* Mergo domenicano, Mergone *o* Polono.

† **GARGANELLO.** *S. m. Gola. Voce plebea o di cel. Bronz. Salterell.* XIII. (*Fanf.*)

† **GARGANTE.** *S. f.* (Mus.) [Ross.] *Gola, Gorgia. Dicevasi altre volte* Cantar di gargante, *cioè Fioreggiare gorgheggiando. Mart. St.* 1. *Diss.* 3. 372. Varii nomi sortirono gli ornamenti nel canto figurato, espressi da taluno coi termini di *diminuire, cantar di gargante, di gorga* o *gorgia*, ecc. (*Pare per altro che qui sia seguito un errore di stampa, giacchè* Gargatta *e non* Garganta *dovrebbesi leggere.*)

† **GARGANTÌGLIA.** *S. f. Sorta di collana. Dallo spagn.* Gargantilla, *che vale il medesimo, e che vien da* Garganta, *Gola.* (*Mt.*) *Segner. Pred.* 9. 8. (*M.*) Non già si svellessero i più be' capelli del capo, ma si strappassero quelle gargantiglie dal collo..., e que' tanti altri rarissimi abbigliamenti.

GARGARISMO. *S. m. Gr.* Γαργαρισμός. (Med.) *Rimedio liquido, composto di acqua, di decozioni di latte, di mele, di siroppi, di aceto, di spiriti acidi, ecc., il quale adoperasi per le malattie della bocca, delle gengive, della gola e dell'ugola; e dicesi talora anche l'atto stesso del gargarizzarsi, cioè, Lo stringere il gorgozzule e spingere il fiato a guisa di chi gorgoglia, facendo fare al liquido che ha in bocca un gorgogliamento o ribollimento, a guisa dell'acqua che bolle a ricorsojo.* (*Mt.*) Gargarisma, *in Theod. Priscian.*; Gargarismatium, *Marcell. Empir.*; *altri legge il sost.* Gargarizatus, *in Plin.*

— *M. Aldobr.* (*C*) E sia medicato con gargarizzare e starnutire, con gargarismo,... *E altrove* · E se pustule, cioè bollicule, sieno nella lingua, sia fatto gargarismo. *Cr.* 6. 17. 1. Alla doglia del capo per freddo si faccia gargarismo della colatura della sua decozione in aceto. *Buon. Fier.* 1. 2. 3. (*M.*) E gargarismi e fomenti e tragemati. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 435. Se avesse delle bolle giù per la gola, gli facesse de' gargarismi con acqua d'orzo raddolcita con un poco di zucchero.

2. (Mus.) [Ross.] *Il gargarizzare. Gorgheggio di cattivo gusto, e soverchiamente lungo, e mal eseguito. Tos.* 87. Un Cantore si mette di piè fermo co' suoi nojosi gargarismi a nausear gl'intelligenti, che tanto più penano quanto più sanno.

GARGARIZZARE. *V. a. Gr.* Γαργαρίζειν. *Risciacquarsi la canna della gola con gargarismo, detto dal suono che si fa ritenendolo, perchè non passi allo stomaco. Aureo lat. Cr.* (*C*) L'infermo gargarizzi la decozione. [Cont.] *Cr. P. Agr.* II. 141. I rami del fico hanno in loro tanta virtù d'assottigliare, che quando con essi la carne si cuoce, si dissolve, e la loro decozion vale alle posteme del gozzo e a quelle delle radici degli orecchi, se sarà gargarizzata. *Agr. Geol. Min. Metall.* 106. *v.* Se (*le acque alluminose*) si gargarizzano, curano il morbo che dentro la gola nasce, e 'l chiamano tonsille i Latini.

Gargarizzarsi, *rifl.*, *Risciacquarsi a quel modo la gola La Cr. in* GORGOGLIARE.

Ass. M. Aldobr. (*C*) Sia medicato con gargarizzare e starnutire,...

A modo di Sost. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 261. Il bere, sorbire, succiare, gargarizzare.

2. (Mus.) [Ross.] *Disprezz. di* GORGHEGGIARE. *Voce che si prende in similitudine dal gorgoglio che fa in gola un liquido il quale, spingendo fuori il fiato, si ritiene che non scenda allo stomaco. Plan.* 3. 2. 128. Non è cosa da ridere il vedere un serio personaggio fermarsi di proposito a bocca aperta a gargarizzare un lungo passaggio?

GARGARIZZATO. *Part. pass. e Agg. Da* GARGARIZZARE. (Med.) *Cr.* 5. 10. 7. (*C*) È gargarizzata la lor cocitura, dissolve la postema generata nella carne del polmone. *Tes. Pos. P. S.* 18. Il quale, cotto e gargarizzato, rompe la postema. *E appresso:* La scabbiosa, gargarizzata, bevuta ed impiastrata, sana la squinanzia disperata. [F T-s.] *Matt. Diosc.* 2. 63. È utile il latte gargarizzato alle ulcere della bocca.

† GARGAROZZO. *S. m. Gorgozzule. Vive nel dial. rom. Cavalc. Frutt. ling.* 232. (*M.*) La voce si forma nel gargarozzo. *Cecch. Prov.* 36. Gargarozzo, il medesimo che gorgozzule, strozza, o canna della gola; insomma il cannon della gola pel quale si respira.

† GARGATTO. *S. m.* [M.F.] *Gola. Vive nel Ven. Buomm. Le tre Seroc.* 22. Erano per lor dolcitudine venuti in sì grande smacco, che ogni scalzacano, ogni ciompo (oh che scandalo!) se n'empieva sieno al gargatto.

† GARGHERISMO. *S. m.* (Med.) *Lo stesso che* Gargarismo (*V.*). *Red. Lett.* (*Mt.*)

GARGIA. *S. f. T. de' Pescatori. Quella parte de' pesci che dagli scrittori è detta Branchie.* (*M.*) *Dial. rom.* Garze, *sempre pl.*

GARGO. *Agg. Malizioso, Accorto.* (*Fanf.*) *Pros. Fior.* 6. 178. (*M.*) Fa di mestieri adunque esser di calca, uomo gargo, e tristo di nidio,... *Fag. Rim.* 6. 240. (*Lucca* 1754.) (*Mt.*) Egli, come guerrier feroce e gargo, A quanto dico volta sempre il tergo. — *V.* GARGONE.

GARGONE, ONA. [G.M.] *Accr. di* GARGO. È un gargone; È una gargona. *Se ne fa anche il Pegg.* Gargonaccia. *Gr.* Γαργαίρω, *Muoversi, Agitarsi. — Il Bocc. di un furbo,* Bergolo.

† GARGOZZA. *S. f. Gorgozzule. Pataff.* 3. (*Man.*) La gatta tanto alla pappa s'avvezza, Che gli è cotta la bocca e la gargozza.

† GARGOZZO. *S. m. Lo stesso che* Gargozza. [Val.] *Gozz. Serm.* 12. Grata In gargozzo affamato entra vivanda.

† GARIANDRO. *S. m.* (Min.) *Sorta di Pietra preziosa di cui non si ha precisa notizia. Lib. Viagg.* (*C*) Il quinto di smeraldo, il sesto di granato, il settimo di gariandro, e in su quello, su cui tiene i piedi, si è detto grisolito.

GARIBO. [T.] *V.* CARIBO. *Commutate le lettere come da* Castigo, Gastigo.

† GARIBULLARSI. *V.* GARABULLARE, § 2. (*Fanf.*)

GARIDDE. *S. f. plur.* (Mar.) *Legni centinati che formano lo scheletro della camera a poppa nelle galee, sopra i quali si mette la coperta.* (*Fanf.*) *Buonar. Descr. Nozz.* 40. (*Gh.*) Il pregio maggiore di sua magnificenza (*della R. galea*) fu nella poppa: essa nella graziosa sua vôlta o cielo ebbe tutti i ferramenti e righe e garidde che si attraversavano tra di loro a guisa di una pergola, lustrati e dorati.

GARIGLIO. [T.] *S. m. Il di dentro della noce, in alcuni dial. Ven.* Garejo. *Lomb.* Griolo. *Gr.* Κάριον. *In Lomb.* Caruspio, *la parte legnosa che divide in quattro la noce. Pare non sia vivo in Tosc., o almeno non frequente. In qualche dial. pare usi* Goro. *E la commutazione dell'A nell'O segue spesso.*

†† GARIGLIONE. *S. m. Suono di campanelletti disposti in modo che rendano armonia. Francesismo usato dal Magalotti.* (*Fanf.*) [G.M.] *Gr.* Γαρύω, *Risonare, Strepitare. Il pop. dice* Cariglione.

GARINGAL. *S. m.* (Bot.) *Lo stesso che* Galanga (*V.*). *M. Aldobr.* (*C*) *B. V. — Il Cod. di P. del N. invece di* Garingal *legge* Galanga, *ed oggi si dice* Galanga *non* Garingal.

† GARIOFILATA. *S. f.* (Bot.) *Lo stesso che* Garofanata (*V.*). *Ricett. Fior.* 3. 87. (*C*) Le radici odorate, come l'angelica, la valeriana, la gariofilata, l'asaro, si pestano nel medesimo modo. [Cont.] *Garz. M. Cav.* II. 2. Li si faranno (*al cavallo*) unzioni, e fregagioni per tutto il corpo contra pelo con vino buonissimo, dentro il quale siano bolliti aristolochia rotonda, imperatoria, carlina, tormentila, e gariofilata ana oncie sei.

GARITTA. *S. f.* (Mar.) [Camp.] *Diz. mar. mil.* Garitte sono legni inarcati che fanno il tetto alla poppa, sopra i quali si mette la coperta chiamata il Tendale. [T.] *Fr.* Guérite. *Forse l'orig. stessa di* Guardia *e* Guardare; *commutandosi le due forme, come in* Guerire *e* Guarire; Guernire, Guarnire, *fr.* Garnir. *Gen. agli It.* Casotto. [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 222. A questo effetto le galeotte turchesche per così fatti casi portano le garitte della poppa accommodate in modo, che si possono mettere, e levare, quando il bisogno lo ricerca.

V. GARIDDE.

2. [Cont.] *Quel Capannino per lo più di legno che ripara la sentinella. Garetta. Cr. B. Naut. med.* v. 548. Assicurandogli (*quei vascelli*) dagli incendii, ed insulti degli inimici, o sotto alle fortezze, o con trinciere, e garrite da far le sentinelle. *Serg. Fort. mod.* 154. Ne pur vengano (*le sentinelle*) in cognizione di qual garitta hanno ad occupare prima, che dal caporale loro non vi siano menate.

† GARIZZAJO, *e* AJA. [T.] *Agg. m. e f. Che ama contendere e riprendere alteramente.* [T.] *Eg. Regg. Pr.* 149. Se elle (*le femmine*) sono garizzaje, elle sono troppo; e s'elle sono umili, elle sono troppo. *Di qui forse il Tosc.* Sgargiante, *arditamente vivace ne' modi, e galante con vanità boriosa. Ma forse è da scrivere* Garrizzajo; *se non s'intenda per Gareggioso* (*V.*), *quasi* Gareggiajo.

† GARNACCA. *S. f. Guarnacca* (*V.*). *Vit. SS. Pad.* 2. 25. (*M.*) Egli avendo compassione, spogliossi una sua garnacca, e diegliele che la si mettesse in dosso.

GARO. *S. m. Salsa degli ant. Rom., con intestini di pesci, sale, pepe, aceto, olio, prezzemolo; così usata e detta a Roma tuttavia. Aureo lat. Altri così chiama la Salamoja.* (*Fanf.*) [G.M.] *Gr.* Γάρον, *Salsa di pesci conditi col sale.*

GAROFANA. *Agg. f. Aggiunto di* Pera *che matura nel mese di ottobre.* (*Fanf.*)

GAROFANARE. *V. a. Dar l'odore del garofano.* (*C*)

GAROFANATA. *S. f.* (Bot.) Geum urbanum, *Linn. Pianta che ha lo stelo alto da mezzo braccio a due, diritto, debole, peloso, i fiori gialli, pedunculati: è comune intorno ai fossi, e nei luoghi ombrosi. La sua radice ha odore di garofano; è detta anche* Erba benedetta, *perchè è mirabilmente vulneraria.* (*Fanf.*) *Cr.* 6. 56. 1. (*C*) La garofanata è somigliante alle novelle foglie del rogo..., e la sua radice è odorifera, e anche le foglie.

GAROFANATO. *Agg. Detto di cosa che vi sia infuso dentro del garofano, o che abbia odore del garofano. Bocc. Nov.* 80. 10. (*C*) Ella medesima con sapone mescolato e con garofanato maravigliosamente e bene tutto lavò Salabaetto. *Cr.* 6. 16. 1. Il basilico è caldo e secco nel primo grado, del qual son tre spezie; cioè garofanato, il quale ha le foglie minute,... *Ricett. Fior.* Ne viene oggi portata una cannella garofanata con odore misto di garofano e di cannella, e di sapore corrispondente.

[T.] Viola garofanata, *giacchè ai Toscani anche il garofano è una specie di viola.*

GAROFANINO. [T.] *S. m. Dim. Vezz. di* GAROFANO.

GARÒFANO. *S. m.* (Bot.) *Con questo nome sono distinti nelle officine i fiori non dischiusi di un arbuscello indigeno delle Molucche, detto anch'esso* Garofano, *e da' botanici* Caryophyllus aromaticus. *Sono rossicci, e diseccati al fumo ed al sole si fanno brunicci, pesanti, fragili; di sapore acre e piccante, di odore aromatico, forte e piacevole; detti anche* Teste, Bottoni o Chiodi di garofano *per la loro forma. (Dai Napolit. dicesi* Garofalo.) (*Mt.*) Garyophyllon, *in Plin.* [Cont.] *Auda, Prat. spez.* 33. Li garofani sono frutti d'un albero, che nasce nell'isole Molucche, li buoni vogliono esser pieni, mezzani ontuosi, odorati, ed aromatici.

Dant. Inf. 29. (*C*) E Niccolò, che la costuma ricca Del garofano prima discoperse. *Cron. Morell.* 282. Piglia un garofano, e un poco di cinnamo, o un cucchiajo di treggea, o quattro derrate di zafferano. *M. Aldobr.* Recipe garofano..., calamo aromatico, dram. 4. *Soder. Colt.* 84. E a fine che sia odoratissimo, piglia un arancio o un cedro di mediocre grandezza, ficcandovi dentro tanti garofani buoni, che si tocchin l'un l'altro. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) *Bern. Bald. Naut. lib.* 4. (*Palermo* 1831, *pag.* 75.) A questi regni Di garofani, maci e d'odorate Noci fu largo il cielo.

[T.] *Prov. Tosc.* 293. È meglio un garofano che un gambo di pera. (*Cosa evidentemente migliore; che non c'è da pensare alla scelta.*)

(Chim.) [Sel.] Essenza di garofani. *Olio volatile e odoroso che si estrae per distillazione dal* Garofano delle Molucche.

2. (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della Decandria diginia, e tipo della famiglia delle Garofanacee; distinto dal calice munito di squamme alla base, dalla corolla di cinque petali nudi muniti di lunghissime unghie, e dalla cassula uniloculare; contiene moltissime specie, delle quali se ne coltivano diverse per la vaghezza de' loro fiori. La più comune è il* Garofano dei giardini (Dianthus Caryophyllus, *L.*), *i cui fiori variano dal bianco al rosso, e si mostrano pure sovente gialli screziati di rosso, e più di rado rossi con macchie nerastre.* = *Magal. Lett.* 11. (*Mt.*) Tutti i semi di quel garofano o vivuolo che abbia a dirsi. [Cont.] *Spet. nat.* III. 65. I giacinti, chiamati bellegiulie, le viole a ciocchette, e i fiordalisi, i begliuomini, i garofani d'India, gli amaranti, i geranii, le viole di tre colori, le altee.

[T.] Viole doppie che sanno di garofano.

[T.] *C. Pop. del Sannio.* Garofano d'amor che mai si guasta.

3. [T.] Garofano; *Specie di colore.*

GARONTOLARE. *V. a. Dar delle percosse co'pugni, Dar de' garontoli. Voce bassa.* (*C*)

GARÒNTOLO. *S. m. Voce bassa. Pugno, Percossa col pugno, e propriamente data sotto l'ascella.* (*Fanf.*) [T.] Garrot *ai Fr. Randello; onde* Garrotter. *Forte percossa di pugno, e, dice il Ferr., come di randello. Il Men. dal gr.* Γρόνθος, *Pugno serrato degli atleti. Nel Moden., dice il Murat.*, Garofani, *i Pugni. Spagn.* Garrote. = *Salvin. Buon. Tanc.* 2. 1. (*M.*) Gli accenna di dargli un buon garontolo, un pugno. *Moniglia.* III. 204-5. (*Fanf.*) Ho pur voglia di dargli due garontoli Affè da quel che sono.

2. Fare a' garontoli, *frase reciproca, Darsi de' pugni l'uno con l'altro.* (*Fanf.*)

3. *Fig.* Fare a' garontoli. *Fare a gara. Bracc. Rinal. Dial. p.* 164. (*Gh.*) Tutti i Principi fanno tra loro a' garontoli per avermi al loro servizio;...

4. Garontolo, *per Bernoccolo, Bitorzolo. Bracc. Rinal. Dial. p.* 9. *lin.* 3. (*Gh.*) Ha (*un certo abbatucolo*) una vitina storta abbozzata e fatta a garontoli,...

† GAROSAMENTE. *Avv. Da* GAROSO. *A gara, A prova, A competenza. Uden. Nis. Proginn.* 1. 40. 154. (*M.*) Non voglio per superbia duellare con persona, e non debbo garosamente invidiare la gloria a niuno.

GAROSELLO. *S. m. Sorta di Torneo in cui molti cavalieri eseguivano a gara diversi modi di corse. Voce francese.* (*Fanf.*) *V.* CAROSELLO. *Il fr.* Carrousel, *forse da* Correre; *come* Currus *e* Carrus.

† GAROSELLO. *Agg. m. Dim. di* GAROSO. *Alleg.* 123. (*C*) Cupido garosello... fece con sua madre, rispondendogli senza rispetto, una mala batosta di parole.

† GAROSO. *Agg. Da* GARA. *Amator di gare, Perfidioso. Red. Ins.* 152. (*C*) Chi troppo garoso temesse di qualche immaginaria illusione de' microscopii, potrebbe certificarsi,... [Tor.] *Red. Lett.* 1. 238. Non ostante queste contrarietà, non ha mica ceduto,

ma ostinato, e garoso più che mai, tien forte la puntaglia. [Cors.] *Bart. Geogr. Mor.* 19. Il lor contrapporsi agli altri non è per semplice comparazione, ma per garosa e inflessibile repugnanza.

2. † *Per Operato con gara, con animosità, e grande contrasto. Tac. Dav. Ann.* 11. 136. (*C*) Innanzi al Principe fecesene molto e diverso ragionamento e garose contese. *Segner. Pred. Pal. Ap.* D. 14. (*Man.*) Mette in campo una quistione la più garosa che vertesse a quei tempi fra' Palestini.

GARPA. *S. f.* (Vet.) *Malore che viene a' cavalli.* (*C*) [T.] *Fr.* Grape. *Cedreno ha* Κράβα, *una malattia de' buoi. Gio. Curopalate:* Κραβρά. *Nel Cr.* Rappe, *Crepacci a' piedi de' cavalli.*

(Vet.) [Valla.] **Garpe, Ricciuoli, Rizzoli,** *od* Acque alle gambe. *Malattia particolare ai solipedi, detta con termine tecnico* Fimatosi, *la quale si svolge sulle regioni inferiori delle membra de' cavalli, e può in alcune circostanze far svolgere sulle vacche il vajuolo vaccino, il cui umore è tanto utilmente innestato nella pelle della specie umana nella vaccinazione.* (*Dal lat.* Carpo, *lo consumo a poco a poco.*) = *Cr.* 9. 44. 1. (*C*) Le garpe si fanno nelle giunture delle gambe intorno a' piè, nelle parti di dietro, rompendo quivi il cuojo, e la carne per traverso taghando, e alcuna volta per lungo, gittando alcuna volta, o spesso, per le fessure corruzione a modo d'acqua.

† GARRARE. *V. n. ass. Lo stesso che* Garrire. (*Fanf.*)

2. † *Trasl. Altercare romorosamente.* (*Fanf.*) *Bocc. Comm. Dant.* 1. 181. (*Gh.*) Orribili favelle: cioè, spaventevoli, come son qui tra noi quelle de' Tedeschi, li quali sempre pare che garrino e gridino quando più amichevolmente favellano.

† GARRAZZANO. *Agg.* [Camp.] *Per Garritore. Prov.* 9. La femmina stolta e garrazzana... (*mulier stulta et clamosa*). *Alleg. Met.* VI. Lo cigno è uccello garrazzano, intantochè quando canta gli altri uccelli non ardiscono cantare. *E più oltre:* Quasi dica che l'uomo potente se sia garrazzano, di leggieri offende gli altri.

† GARRESE, GUIDALESCO, CROCE, *o* CAPOCERRO. *S. m.* (Vet.) [Valla.] *È la prima e la più elevata parte del tronco dei domestici quadrupedi, situata sopra le spalle, tra la cervice ed il dorso, con cui insensibilmente si confonde. Era detta da Vegezio* Mercurius, *e da Crescenzio* Sommità delle spalle. (*Dall'ebr.* Gerem *o* Gherem, *Osso, Cima, Sommità.*) [Cont.] *Gris. Cav.* 8. *v.* Il cavallo vuole avere... il garrese non solo acuto, ma quasi disteso, e dritto, e che ivi si veda il dipartimento delle spalle.

† GARRETTA *e* † GARRETTO. *V.* GARETTO. [Cont.] *Gris. Cav.* 9 S'egli (*il cavallo*) tiene i garretti ampli, asciutti, e stesi: le falci curve, e late, a modo di cervo, sarà veloce e destro: ma avendo le anche, e i garretti curvi, e le falci stese, sarà naturalmente caminatore.

† GARRÈVOLE. *Agg. com. Che garrisce, Che minaccia gridando. Fav. Esop.* 63. (*C*) Io sono molto spaventato della garrevole voce del cane.

GARRIMENTO. *S. m. Da* GARRIRE. *Il garrire.* (*Mt.*) *Non com.*

2. *Sgridamento, Riprensione. S. Agost. C. D.* (*C*) Li loro detti sien tali, che si debbano piuttosto disputare, che atterrare con garrimento vergognatissimo, e quasi reprensorio.

† GARRINELLO. *Agg.* [Camp.] *Dim. di* GARRITORE. *S. Gir. Pist.* 42. E qualunque ella vedeva che fusse linguacciuta, garrinella e sfacciata, e dilettarsi di contendere,...

† *A modo di Sost.* [Camp.] *S. Gir. Pist.* 62. Tu mi sgridi un'altra volta maligno, sospettoso e garrinello. *E Pist.* 97. Altrimenti si debba giudicare istolta verbosità e favole di garrinello, più tosto che di uomo eloquente. *E Pist.* 90. Guárdati dalle nutrici e da cotali garrinelle. = *Fior. Notab. Sent.* 11. (*Fanf.*)

GARRIRE. *V. n. ass. Aff. al lat. aureo* Garrire. *Suono imit., non da* Gara. [G.M.] Γαρύω, *doric. per* Γηρύω, *Risonare, Strepitare, Lamentarsi; tutte idee comprese in* Garrire. *Propriamente dicesi del verso che fanno gli uccelli in generale quando stridono.* = *Petr. Son.* 269. (*C*) E garrir Progne, e pianger Filomena. *Cr.* 10. 2. 1. Lo sparviere... da tutti gli uccelli, i quali perseguita per istinto di natura, è conosciuto, e quando il veggono o sentono, garrono, fuggono, e quanto possono s'occultano.

2. *Dicesi anche del Cantar delle cicale. Segner. Pred.* 19. 3. (*M.*) Un'importuna cicala dal garrir ch'ella faccia da un arbuscello su l'ore estive... (*Qui a modo di Sost.*)

3. *Parlandosi di persone vale Sgridare, Riprendere, Rampognare, Rimbrottare, e riceve anche la particella* A. [T.] *Anche nel senso di* Sgridare *viene dal lat.* Garrio; *come* Pigolare, *ch'è d'animalini teneri e innocenti; dicesi dei chieditori importuni.* = *Bocc. Nov.* 86. 11. (*C*) La donna, parendole avere udito il marito garrire, e udendo Adriano, incontanente conobbe là dove stata era. *Pass.* 82. Venendo ciò a notizia del padre, garrinne alla figliuola, ed ebbelane in odio. *Nov. Ant.* 100. 12. Molto mi conturba, e tormenta, e assalemi, e garre ed azzuffasi. *Quist. Filos. C. S.* Garrire non procede se non da animo furioso, inordinato, acceso in vendetta. *G. V.* 9. 135. 4. Bene si dilettò in quella commedia di garrire e sclamare a guisa di poeta. *Dant. Par.* 19. Per la lor bestia si lamenti e garra.

E att. Bocc. Nov. 72. 15. (*C*) Bentivegna si credeva che la moglie quelle parole dicesse, perch' egli l'avea garrito.

E fig. Albert. 62. (*C*) È speranza di salute, dove la vergogna garrisce l'uomo.

4. *Detto anche parlando a bestie. Poliz. Stanz.* 1. 19. (*C*) Or delle pecorelle il rozzo mastro Si vede alla sua torma aprir la sbarra, Poi quando muove lor col suo vincastro, Dolce è a notar come a ciascuna garra.

5. **Garrire con uno** *vale Contender seco di parole, Altercare. Petr. Son.* 187. (*C*) Con Amor, con Madonna e meco garro.

6. [Val.] Garrono *per* Garriscono. *Pucc. Mercat. Vecch.* 19. Garrono insieme, chiamandosi putte.

7. *Per Parlare vanamente, Chiacchierare. S. Agost. C. D.* 18. 38. (*Man.*) Indarno garrono alcuni dicendo con vanissima presunzione, che...

8. *E* Garrire *att., detto della coscienza, vale Rimordere. Dant. Inf.* 15. (*M.*) Purchè mia coscienza non mi garra.

† GARRISSA. *S. f. Garrulità. Albert. tratt.* 2. 2. (*C*) La garrissa delle femmine quel solo sa celare che non sa.

† GARRISSAJO. *Agg. Lo stesso che* Garrissario (*V.*). *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 434. (*M.*) Gli lasciò la moglie, perch'era garrissaja e ria, per farlo disperare.

† GARRISSÀRIO. *Agg. Garrulo, Ciarliero. Albert.* 2. 3. (*C*) Quello s'intende solamente delle malvage femmine e garrissarie, delle quali si suol dire: tre cose sono, le quali cacciano l'uomo della casa, cioè lo fummo, e la piova che entra in casa, e la mala moglie.

† GARRITIVO. *Agg. Che garrisce, Atto a riprendere, a sgridare. Cr. nelle voci* DEH, § II, *e* DOMINE, § II. (*Mt.*)

GARRITO. [T.] *Part. pass. di* GARRIRE. *Della pers., in senso aff. a* Ripreso, *sarebbe antiq.; ma segnatam. nel verso potrebbesi:* Le cose da costui garrite; *con garrulità impronta dette. E anche:* Canti dal vispo uccellino sommessamente garriti.

GARRITO. *S. m. Garrimento. È in Sidon.* — *Buon. Fier. Intr.* 2. 3. (*C*) Racchetate i garriti, E i versi scimuniti De' gufi e de' cuculii Faccian per voi silenzio.

GARRITORE. *Verb. m. di* GARRIRE. *Chi o Che garrisce, nel signif. del* § 3. *È in Amm.* — *Arrig.* 57. (*C*) Così suole lo ignorante garritore sofistico, quando le parole mancano, acciocch'e' paja sapere, colla boce grida. *Vit. Crist.* La mangiatoja e la stalla non dánno consolazione a coloro che son curiosi, garritori, e riditori. *Amm. ant.* 30. 7. 7. Molti hanno già perdonato a' nimici; io non perdonerò a' pigri? non a' negligenti? non a' garritori?

2. [Camp.] *Per Ciarlatore imprudente. Art. am.* III. O come bene stae Tantalo garritore! (Garrulus *il testo; ma si consideri che prima ha detto:* At contra gravis est culpa tacenda loqui.) *Alleg. Met.* II. L'uomo garritore, il quale si diletta solamente in accusare altrui.

GARRITRICE. *Verb. f. di* GARRIRE. *Altri legge in Festo* Garrulatrix. [Camp.] *Met.* II. Lo quale la garritrice cornacchia seguita con le mosse penne (*garrula*). *Qui significa Gracchiante.*

Arrigh. 62. (*C*) La garritrice rana non può esser divelta dal padule.

2. *E nel senso di* Garrire, § 3. *Vit. SS. Pad.* (*C*) Era garritrice, ubbriaca, disonesta, e, come pessima meretrice, consumava quel ch'era in casa. *Zibald. Andr.* 20. S'egli avviene che tu abbia moglie non buona, e garritrice, pensa a quello che se' venuto.

† GARRIZZAJO. *Garritore* (*V.*). *S. Anton.* (*Fanf.*) *Egid. Rom.*

† GARRULANTE. *Agg. Garrulo* (*V.*). *Devotiss. Serm. Div. Bernard.* LXI. (*Fanf.*) Garrulante e verbosa loquacità. *Il v.* Garrulare, *in Prisc. e in Fulg.*

GARRULETTO. *Agg. Dim. di* GARRULO. *Red. Ariann.* 104. (*nel vol.* 2 *dell'Opere, ediz. de' Classici*). (*Mt.*) Si doleva (*Arianna*), e tra' lamenti Garruletta, Sdegnosetta, Proruppe alfine in così fatti accenti.

GARRULITÀ, † GARRULITADE *e* † GARRULITATE. *S. f. Propriamente Il garrire, Altercazione, Ciarleria. Aureo lat. But. Purg.* 6. 2. (*C*) Qui nota l'autore la garrulità del popolo fiorentino. *E Par.* 1. 3. Per sapere questo non addimandò senno Salomone, perchè queste cose sono della garrulità de' dialettici.

2. *Per Asprezza, ovvero Maledicenza. But.* (*C*) Asprezza, ovvero garrulità, è biasimare ogni cosa, come fanno gli vanagloriosi e gl'invidiosi.

3. *Fig.* [Camp.] *Per Iscrittura piena di vane ciance. S. Gir. Pist.* 78. Degnisi adunque a mandarci il suo sermone, e correggere la nostra garrulità, non riprendendo, ma sì insegnando.

GÀRRULO. *Agg. Che garrisce. Aureo lat.*

2. *Che garrisce, Che ciarla. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Le femmine di loro naturalezza son garrule. *Fir. As.* 34. Scapolato adunque da quell'affamato convito, ma garrulo e loquace, di quel rancido vecchio..., ritornato in camera, mi misi a dormire. *E* 153. Queste e simili altre parole soffiando negli orecchi di Venere, lacerava quel garrulo e soverchio curioso uccello il suo figliuolo. *Ar. Rim. cap.* 4. Se degli offesi Dei sì l'ira mosse L'esser del vero garruli e loquaci. *Tass. Gerus.* 19. 84. (*Mt.*) Femmina è cosa garrula e fallace. [Ferraz.] *E* 12. 84. Ma la garrula fama omai non tace L'aspre sue angoscie.

[T.] *Fedro.* Servitore garrulo. — Garrule sale; *di gente mal loquace.*

GÀRRULO. *S. m.* (Zool.) [De F.] Garrulo di Boemia; *Specie di uccello silvano, detto anche* Galletto di bosco, Beccofrusone, *e da' zoologi* Ampelis garrulus.

GARZA. *S. f.* [Cont.] *Velo bianco di seta o di cotone. Bandi Fior.* XXVIII. 60. Resta solamente permesso a d. Gio. Maria Pamfi subappaltatore predetto durante il quinquenio della concessione del presente appalto di poter egli solamente fabbricare, e far fabbricare, tenere, e vendere nastri, o galoni di qualunque sorte tanto stretti, che larghi con oro, o argento falso, sì come garze.

GARZA. *S. f.* (Zool.) *Specie d'uccelli del genere degli Aironi, dell'ordine de' Trampolieri, che distinguesi pel color bianco.* (*Mt.*) *Aureo lat.* Ardea. *Red. Oss. an.* 8. (*C*) Ho avuta l'occasione bene spesso di toccarlo con mano... nelle garze bianche, ne' gufi,... *E* 155. Molte volte mi è avvenuto di trovar di simili vermi ammucchiati nella cavità di tutto il lungo canale degl'intestini delle medesime garze. *Magal. Lett. sc.* 223. (*Man.*) Dalla quale scappano fuori, come quelle garze che si mettono per finimento in cima ai vasi da letto, ornati di penne di struzzo.

GARZA. *S. f.* (Vet.) [Cont.] *La Mascella del cavallo. Corte, Cavall.* 48. *v.* Deve il garzone con una pannatora di lana, over di peli appanar bene tutto il capo del cavallo, di poi palmeggiarlo, e massime sopra le garze over mascelle, e con sponga bagnata in acqua fresca lavarli gli occhi. *Gris. Cav.* 62. *v.* Cavalli di pessima natura carichi di garze, e duri di barre, e di bocca, overo che si beono la briglia. *V.* GARZIERO *e* GARZUTO.

† GARZAJA. *S. f. Luogo di difficile accesso per macchie folte e intricate.* (*Fanf.*)

GARZARE. *V. a. T. de' Lanajuoli. Dare al panno varii tratti di cardo per trarne fuori il pelo.* (*Fanf.*) [T.] *L'orig. stessa di* Cardo, *e suono imit. Il lat.* Gerdius *e il gr.* Γέρδιος *che interpretasi Tessitore, altri lo vuol Cardatore, da una voce ebr. che suona* Scortico. = *Algar.* 8. 29. (*Gh.*) Tessere il panno, follarlo, cimarlo, garzarlo, tignerlo.

[Cont.] *N. pass. Zonca, Macch.* 97. Facile e molto utile è stata la invenzione della presente machina, con la quale si garzano i drappi di lana.

GARZATO. *Agg. e Part. pass. Da* GARZARE. [Cont.] *Lauro, Amm. agr. Cost.* III. 1. La terra essendo rara e grieve diviene vaporosa, ed a lana non bene garzata s'assomiglia.

GARZATORE. *Agg. e S. m. Colui che dà il garzo ai panni.* (*Mt.*)

GARZATURA. *S. f. Operazione che consiste nel tirar fuori il pelo ai panni col cardo.* (*Fanf.*)

GARZELLA. *S. f.* (Ar. Mes.) *T. de' Garzatori. Arnese formato di una croce di legno guarnita di cardi da garzare.* (*Fanf.*)

GARZERÌA. *S. f.* (Ar. Mes.) *Luogo dove si ripongono i cardi da garzare.* (*Mt.*) *Stat. Padov.* Ad Garzariam artis lanae. *Questo è senso più gen.*

GARZETTO. *S. m. Dim. di* GARZA *uccello. Morg.* 14. 55. (*C*) Quivi superbo si mostra il pavone, E grida, come gli occhi in terra abbassa, Garzetto, e l'anitrella, e 'l grande ocone.

GARZIERO. *Agg.* (Vet.) [Valla.] *Dicesi che il cavallo* va garziero, tende il naso o porta la testa al vento, *quando tiene troppo alto il capo, e in direzione quasi orizzontale.* (*Dall'ingl.* Harsh, *Duro, Aspro, Arcigno; e così dicesi che vada il cavallo, quando sporge in fuori le narici, mentre portando la testa sorta od incassata, dicesi* docile al freno.) [Cont.] *Santap. N. Cav.* I. 11. La testa dunque d'un cavallo, di qual si sia natura, si deve ridurre ad esser sorta, ferma, ed incasciata, che vuol dire che non la porti garziera, cioè col mostaccio in fuori, nè accapucciata ch'è voltata verso il suo petto. *E* 10. Può il cavallo portare o tenere la sua testa... con il mostaccio in fuori, che garziero si dice. *V.* GARZA.

GARZIGNUOLO. *Agg.* [Cont.] *Sorta di pera. Sod. Arb.* 185. Nè quivi fanno le pere stateréccie, come le garzignuole, diacciuole, bugiarde, pistolesi, giugnole, zuccherine, e moscadelle.

GARZO. *S. m.* (Ar. Mes.) *L'Operazione di cavar fuori il pelo a' panni co' cardi a ciò appropriati.* (*Mt.*) [Cont.] *Lo stesso che* Cardo. *Zonca, Macch.* 98: Il quale (*rocchelletto*) è affermato nel subbio inferiore fasciato similmente di garzi.

2. **Dare il garzo.** *Garzare.* (*Mt.*)

† **GARZOLINO.** *S. m. Garzoncello, Garzonetto. Fr. ant.* Gars. *Fr. Jac. T.* 3. 5. 14. (*C*) Questo ci mostra lo smisurato amore, Che n'ha avuto il bel garzolino.

GARZONA. *S. f. Donna o Fanciulla che si prende per attendere ai lavori campestri nelle case de' contadini. Bemb. Lett.* 4. (*Mt.*) Gli ho detto... che tu la ubbidisci e sei riposata garzona, ed umile e buona. [Camp.] *Bib. Ruth.* 2. Accostati alle mie servigiali ed a queste altre fanciulle, e dove elleno avranno mietuto, così le séguita; imperocchè io comanderò a queste mie garzone che non ti facciano molestia veruna. = *Dolc. Cap. dello sputo,* 2. (*Mt.*) Pur avete alle mani una garzona Che merita ogni bene.

GARZONÀCCIO. *Agg. e S. m. Pegg. di* GARZONE. *Segr. Fior. Mandr.* 2. 5. (*C*) Il primo garzonaccio che noi troviamo scioperato, noi lo imbavaglieremo.

2. [T.] *Pegg. di* GARZONE, *in senso moderno non nell'antico, aff. a* Giovane. *Vasar. Vit. Pitt.* 1. 85. Credendo che lavorasse a più potere, e fusse per fare altro lavoro che quel garzonaccio a catafascio non faceva. = *Alleg.* 159. (*C*) Non altrimenti che a tanti guatteri di cucina, e garzonacci di stalle.

† **GARZONASTRO.** *S. m. Giovanastro, Garzone soro e di poca esperienza. Fir. Nov.* 7. 263. (*C*) Basta, ch'ella ritrovò un certo garzonastro suo vicino, che andava per opera.

GARZONATO. [T.] *S. m. Condizione del trovarsi garzone, segnatam. per apprendere nell'ubbidire e servire. Esercizio che vi si fa, e Tempo che tal condizione e esercizio dura.* [T.] Fare il garzonato. — Ha fatto il suo... — Lungo, Penoso.

2. *Fig. In ogni arte e professione, in ogni abito e esercizio della vita dicesi che bisogna* Fare un garzonato; il suo garzonato; *Prenderne l'esperienza, con sommissione e docilità, con fatica e dolore.*

GARZONCELLA. *Agg. e S. f. di* GARZONCELLO. *Segner. Pred.* 21. 2. (*M.*) Rebecca di semplice garzoncella arrivò ad esser data ad un Isac per isposa.

GARZONCELLO. *Agg. e S. m. Dim. di* GARZONE. *Non com. Bocc. Nov.* 49. 5. (*C*) Avvenne che questo garzoncello si cominciò a dimesticare con Federigo. *E num.* 6. Così stando la cosa, avvenne che il garzoncello infermò. *Fr. Jac. Tod.* 6. 5. 11. Ben so che garzoncello Hai perfetto sapere. *E num.* 38. O dolce garzoncello, In cor t'ho conceputo. *Alleg.* 83. E t'ammirai vezzoso garzoncello.

2. *E nel signif. del* § 3 *di* Garzone. *Vivo. Segner. Pred.* 39. 11. (*M.*) Non si sdegnò di soggettarsegli... come suo suddito, come suo servo, come suo garzoncello, in una bottega.

GARZONCINO. *Agg. e S. m. Dim. di* GARZONE. *Non com. Garzoncello. Lib. cur. malatt.* (*C*) Avrebbe voluto almeno tra tante femmine avere un garzoncino maschio. *Tratt. segr. cos. donn.* Di tre giorni aveva partorito un garzoncino.

2. [T.] *Non nel senso antico di Bambino, Giovanetto, ma dim. di* GARZONE *che serve al lavoro.*

GARZONE. *Agg. usato per lo più in forza di S. m. Giovanetto, Fanciullo. Anche in questo senso non rimane che al verso.* [T.] *Altri lo reca a* Agaso, onis; *altri a* Verna; *altri a* Gerdius, *che in Lucil. sta accanto a* Ancillae *e* Pueri. *Interpretandosi da altri* Τήρδιος *per Tessitore; potrebbecisi vedere aff. col Garzone de' cardatori* (*V.* GARZERIA). *Scol. a Pers.* Barones o Varones, lingua gallorum servi militum. *Cedreno* Garsonostasion, *luogo distinto in chiesa a un ordine di pers. Liutpr.* Carsamatium, *giovane eunuco. Lat. barb. com.* Garciones. *Altri dall'ar. Fr. ant.* Gars. *Aff. a* Ἄρρην, *che renderebbe ragione del nobile senso dato a* Garzone *dagli It.* = *But. Par.* 3. 1. (*C*) Garzone, che è più che fanciullo; fanciullo è infino a' sette anni, e garzone infino a' quattordici. *Nov. Ant.* 68. 1. Abbiendo un nobile e ricco uomo un suo unico figliuolo, essendo già fatto garzone, il mandò al servizio d'un Re. *Amm. Ant.* 9. 8. 5. La prima è apparare infino da garzone. *Bocc. Nov.* 50. *tit. Petr. Son.* 118. Garzon coll'ali non pinto, ma vivo. *E cap.* 1. Sopra un carro di fuoco un garzon crudo. *Liv. M.* Che come garzoni erano per niente spaventati. *Varch. Iscriz.* (*Man.*) Giovanni Maniero da Laterina, garzon di prima barba, amorevol senza dubbio,...

2. † Garzone *si dice anche un Giovane scapolo e senza moglie. Salvin. Disc.* 2. 467. (*M.*) Il mantenersi garzone, e, come fiorentinamente dichiamo, scapolo, per molte opportunità... sembra essere molto agevole. *Malm.* 1. 49. Bel Masotto Ammirato anch'egli passa, Lindo garzon d'ogni virtù dotato.

3. † *Per Piccolino. Sall. Giug.* 84. (*M.*) Anche gli mettea paura la sua età, e quella de' figliuoli, perocchè egli era già vecchio, e i suoi figliuoli molto garzoni. (*Di sopra gli avea chiamati* piccolini.) *Fr. Giord.* 83. Quelli che era Iddio... si è mutato e fatto uomo basso e umile, e garzone. (*Parla della Circoncisione.*)

4. † *Per Figliuol maschio. Malm.* (*Mt.*) Venne a tor donna, e n'ebbe un bel garzone. *E Min. Annot.* Qui il poeta seguita a mostrare il costume delle nostre donne, che quando il parto è di maschio... dánno alla creatura sempre qualche epiteto, come un bel garzone, un bel giovane, un garbato fantoccione...

5. *Quegli che va a star con altri per lavorare. Tes. Br.* 8. 40. (*C*) Io andai a richiedere voi, ed io richiesi vostro garzone, ed egli rispose. *Bern. Orl.* 1. 4. 29. E tanta gente ha seco ragunata, E tanti Re menava per garzoni, Ch'era una cosa orrenda e smisurata. *E* 2. 24. 31. Era Margolfo un feroce pagano, Che stava con Marsiglio per garzone. *Malm.* 1. 50. Perchè Anton Dei con tutti i suoi garzoni, In cambio di sbrigar quella faccenda, È ito al ponte a Greve a una merenda. [T.] *Lett. dell'Antonin. al Galil.* Ingegnere tanto stimato, che, se venisse Archimede a domandar soldo, lo porriano per suo garzone. [Val.] *Borghin. Scritt. ined. Etrur.* 1. 612. Nè dispregia (*il Vasari*) ancora di riguardare spesso l'opere loro; non per imitarle, che meglio sanno fare molti de' sua garzoni, ma... accrescer perfezione.

[Cont.] *Spet. nat.* XII. 15. Il garzone che porta la conca della malta. *Stat. Orafi San.* XLVI. E neuno cittadino, nè forastiere, non possa nè debba fare bottiga in Siena d'orafi, se prima non fa chiaro il rettore e' consiglieri che sia stato per lo meno sei anni all'arte degli orafi per garzone.

6. (*Tom.*) *Nella poesia vale Giovane fatto: nell'uso comune chiamasi così Chi apprende un'arte, e Chi fa i servigi della bottega.* Serve il garzone, ma in fondaco, o in bottega, o nella campagna; o veramente ajuta il padrone e il maestro ne' negozi o nell'arte; e ajutando impara.

[Cont.] *Cart. Art. ined. G.* II. 34. Tomaso di Giovanni Masini, suo garzone, per macinare e' colori, fiorini 1 in oro. [T.] *Prov. Tosc.* 116. Bisogna prima essere garzone e poi maestro. (*Imparare per insegnare.*) *E* 24. Cavol riscaldato e garzon ritornato, non fu mai buono.

7. **Garzon di stalla** *dicesi Colui che fa l'ultime faccende della stalla, ed è per lo più sottoposto allo stalliere.* (*Man.*)

[Cont.] *Corte, Cavall.* 48. Giambattista... fu mio garzon di stalla ott'anni, nelli quali vedendolo molto amorevole alli cavalli e da bene lo feci cavalcare in bardella, e governar un sol barbaro nell'ultim'anno: e di poi levandolo da tal governo lo puosi a cavalcar in sella, e divenne mastro di stalla.

GARZONEGGIARE. *V. n. ass. Farsi garzone, Star sul crescere, Venire in età garzonile. Non è dell'uso, ma corrisponde al* Pubescere *e all'*Addescere. *Salvin. Opp. Pesc.* 1. 226. (*M.*) Ma quando garzoneggino in lor possa, Tosto la madre guidatrice venne Nel cammin della preda, avanti a loro Disïosi, insegnando la pescosa Caccia.

GARZONETTA. *S. f. Dim. di* GARZONA. *Non com. Mirac. Mad. M.* (*C*) L'una di quelle garzonette le disse. [Camp.] *Art. am.* I. Per la qual cosa, o garzonette, siate più agevoli a questi cotali seguitatori (*puellae*). *Vit. S. Domen. Ms.* 4. *col.* 1. (*Fanf.*) Compiuta che fu a la per fine l'ambasciata, ma la garzonetta che menar si dovea, essendo già morta, il sopradetto vescovo... *Salvin. Iliad.* (*Mt.*) E quella garzonetta Che a lui per premio avean trascelta i figli D'Achei, or questa dalle man ritolse Il rege Agamennone.

GARZONETTO. *Agg. e S. m. Dim. di* GARZONE. *Giovanetto, Fanciullo.* (*Fanf.*) *Bocc. Nov.* 65. 17. (*C*) E poco appresso mandato un garzonetto, a guisa che stato fosse il cherico..., la mandò dimandando. *Franc. Sacch. Nov.* 146. Certi garzonetti giucatori e sviati... guatavano questo porco. *Cecch. Esalt. Cr.* 5. 3. (*M.*) Come e' si sa Che questo garzonetto abbia a far Corte, Hanno a volar le suppliche.

2. [T.] *Dim. di* GARZONE, *non nel senso della Cr., ma nel not. da noi a* GARZONCINO; *se non che l'*etto *è meno vezz., e può essere meno piccolo.*

† **GARZONÈVOLE.** *Agg. com. Garzonile.* (*Fanf.*)

† **GARZONEVOLMENTE.** *Avv. Da* GARZONEVOLE. *Amm. Ant.* 7. 2. 9. (*C*) Da riprendere è il riso, sed egli è troppo, se è garzonevolmente sparto, se è femminilmente dirotto.

† **GARZONEZZA.** *S. f. Età di garzone. Amm. Ant.* 11. 10. 12. (*C*) Da mia garzonezza fino all'ultima vecchiezza.

† **GARZONILE.** *Agg. com. Da garzone. Amm. Ant.* 36. 3. 8. (*C*) Garzonile lodamento è quello che in qua a dietro i garzoni soleano fare: accusare le famose persone, e a sè cercare fama. (*Qui la stampa di Firenze,* 1734, *legge* garzonevole.)

† **GARZONISSIMO.** *Agg. Superl. di* GARZONE. *Bemb. As.* 2. (*C*) La vaga fanciulla, siccome quella che garzonissima era...

† **GARZONOTTO.** *Agg. e S. m. Accr. di* GARZONE. *Cecch. Corred.* 4. 6. (*C*) Menarci qui stasera un garzonotto Murator, che non ha ancor pelo in viso. *E Dot.* 5. 6. E' pare a petto a noi un garzonotto. [Giust.] *E I Riv.* v. 2. Il vostro marito si contenta Di dar la vostra Persilia Qui a questo garzonotto.

GARZUOLO. *S. m.* (Bot.) *Le foglie di dentro, congiunte insieme, del cesto dell'erbe, come di lattuga, cavolo e sì fatte, cioè, come dice il Muratori, la Parte di mezzo più tenera ne' cespi di lattuga, cavolo e di alcuni fiori ed erbe comestibili. Grumolo.* [T.] *C'è chi lo deriva da* Carduus, *perchè il Carciofo, specie di cardo nella parte più tenera, somiglia al grumolo d'altre piante. Meno strano che da* Cauliculus *e da* Thyrsus. *Lomb.* Sgarzo. = *Pallad. Genn.* 14. (*C*) Quando incomincia a producere frondi, si tagli lievemente, cioè fenda un poco il garzuolo entro.

[Cont.] *Spet. nat.* IV. 28. La lattuga ricciuta, sia grande, sia piccola, non indugia guari di tempo a far il garzuolo.

2. *Sorta di canapa fine. Tariff. Tosc.* 72. (*Mt.*) Garzuolo, o sia canapa pettinata.

† **GARZUTO.** *Agg.* (Vet.) [Cont.] *Che ha le garze, o mascelle grosse. Corte, Cavall.* 85. *v.* A cavallo garzuto, testa grossa piena di carne, sono necessarie le guardie più lunghe dell'ordinario e più gagliarde; e massime se avrà il collo grosso lì disotto dove si congiunge col capo. Perchè avendo le mascelle grandi, grosse, e piene, non ha luogo da ritirarle per essere il collo anco pieno di sotto. *V.* GARZA.

GAS. *S. m. sing. e plur.* (Fis.) [Gov.] *Alcuni scrivono* GAZ. *Corpo del quale le particelle tendono continuamente a scostarsi, e son perciò mobilissime.* Il volume dei gas, quando sian liberi, cresce indefinitamente. — I gas compressi o raffreddati si liquefanno. — I liquidi liberati da ogni pressione, o scaldati, si convertono in gas. — I vapori sono gas prossimi a liquefarsi. — Talvolta i *Gas* diconsi *Arie* o *Corpi* o *Fluidi aeriformi.* [T.] Gas infiammabili. — Gas fotogeno. — Correnti di gas; Combustione di gas. — Lume a gas, Illuminato a gas. — Accendere, Spegnere il gas. — Deposito di... — Tubi del... — Motore a gas.

GASCHETTE. *S. f. pl.* (Mar.) *Trecce di spago e vecchie corde, a varii usi, tra gli altri, a serrar le vele ai loro pennoni.* (*Fanf.*)

GASCO *S. m.* (Mar.) *Specie d'Ornato nel quale si termina l'estremità superiore del tagliamare in alcuni legni da navigare.* (*Fanf.*)

GASINDIO. *S. m. T. d'erud. stor. Dal Germ., denotante Condizione di dipendenza non servile in casa di signore. Un dipl. di Clodoveo distingue* Cittadini, Coloni, Gasindii.

GASO. *S. m.* [Cont.] *Sorta di Cucitura notissima. Fiorav. Spec. sci.* I. 9. Chi vuole il ponto allacciato, e chi un dritto punto, chi il gaso, e chi la cadenella. *Garz. T. Piazza univ.* 213. Punti scritti, punti ricci, punti a fogliami, o a crocette, o a figure, punti saccolati, punti stellini, punti in rete, punti in gasii.

GASÒMETRO, GASSÒMETRO, GAZÒMETRO. *S. m. comp.* (Fis.) [Gov.] *Recipiente destinato a raccogliere e conservare il gas, misurandone nel tempo stesso il volume*

GASOSO, *e più comun.* **GAZOSO.** *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Aggiunto che si dà ai corpi che hanno qualità di fluidi aeriformi. Dicesi pure di certe bibite acquose, preparate in modo che contengono gas acido carbonico in una quantità superiore a quella che potrebbero tenere disciolto sotto la pressione atmosferica comune Dicesi anche delle acque minerali, che quando escono dalla sorgente sono sovraccariche di gas acido carbonico, che perdono parzialmente in forma di bollicine.*

[T.] Acqua gazosa, *a cui il gas dà l'acido che la rende piacevole a bere.*

[T.] *Sost.* Una gazosa. (*Un bicchiere di*).

GASSAJUOLO. *S. m. Chiamansi* gassajuoli *coloro che fanno i varii lavori necessarii per la illuminazione a gas, come metter tubi, lanterne, accenderle.* (*Fanf.*)

GASSE. *V.* GAS.

GASSENDISTA. [T.] *S. m. Seguace della dottrina del fr.* Gassendi. *Magal.* (*Mt.*) — *Agg.* Gassendistico. [T.] Dottrina, Principii; chè non si può dire filosofia.

GASSENDÌSTICO. [T.] *Agg. Da* GASSENDISTA (*V.*).

GASSOMETRO. *V.* GASOMETRO.

GASTALDO. [T.] *V.* CASTALDO.

GASTERÒPODI. *S. m. pl. Dall'Agg. gr.* Γαστὴρ, *Ventre, e* πούς, *Piede. Partizione introdotta dal Cuvier nella classe dei Molluschi, la qual comprende le specie de' molluschi ignudi o con guscio, che strisciano sul ventre come le lumache.* (*Mt.*) [T.] Molluschi gasteropodi, pteropodi, conchiferi, tunicati.

[T.] Gasteropodi politici, letterati.

† **GASTIGAGIONE.** *S. f. Gastigazione, Gastigamento.* Gastigatio, *aureo lat. Albert.* 22. (*C*) E cacciata via la mattezza per gastigagione, farannosi li figliuoli savii.

GASTIGAMATTI. *S. m. comp. indecl. Scuriada, Staffile, Qualunque mezzo col quale si gastiga fieramente chi prevarica.* (*Fanf.*) *Buon. Fier.* 1. 5. 9. (*M.*) E fate pur d'usar sotto il buricco, Come vi veggo, un buon gastigamatti, Per porlo in opra contro a quelle bestie. [G.Fal.] *Anco la pers. che è o pare pronta a reprimere gli altrui eccessi in checchè sia.*

GASTIGAMENTO. *S. m. Da* GASTIGARE. *Il gastigare, Gastigo. Non com. Bocc. Nov.* 6. 1. (*C*) Commendato il valore e 'l leggiadro gastigamento dalla Marchesana fatto al Re di Francia. *E nov.* 98. 25. E ciascuna diceva lui degno non solamente di riprensione, ma d'aspro gastigamento. *Lab.* 304. Nè forse i gastigamenti aveano potuto nella sua giovanezza fare. *Albert.* 1. Chi ama la dottrina, ama la scienza; ma chi innodia li gastigamenti, è matto. *E* 25. Meglio è manifesto gastigamento, ch'amor nascoso. [T.] *Albertan. Tratt. Volg.* 26. Non ricevono gli stolti gastigamento, ma alla lor via s'adergono. *Qui vale, secondo l'orig., l'Effetto.*

2. [M.F.] *Cagione da stare in freno per cagion di gastigo, Sorveglianza. Velluti, Cron.* 53. Molta fatica e sollecitudine durò in allevare me e' miei fratelli, considerato che, si può dire, non avessimo altro gastigamento, e spezialmente di padre, perocchè quasi del continuo nostro padre stette di fuori.

3. [Camp.] *Per Disciplina religiosa. Bib. S. Paol. Fil.* 4. Quelle cose che sono di buona fama e che si pertengono a laude di gastigamento, queste cose pensate di fare (*laus disciplinae*).

4. *E per Ammaestramento. Plut. Vit. Cat. P. S.* 34. (*Man.*) Sempre si dilettava d'avere molti schiavi, tali che fossero atti a ricevere gastigamento.

5. (Lett.) *Figura rettorica. Red. Tull.* 83. (*Mt.*) È un altro ornamento, che s'appella gastimento, il quale si fa quando il dicitore quello che ha già detto rimuove, e un'altra cosa, che meglio vi s'acconcia, pone in luogo di quella in questo modo. Posciachè questi ebbono vinto, anzi furono vinti.

GASTIGANTE. *Part. pres. di* GASTIGARE. *Che gastiga. Bocc. Vit. Dant.* 77. (*C*) Qual voce è più orrida, che quella del gastigante?... Certo niuna. (*Qui a modo di Sost.*) (*Alcune stampe hanno* Gastigamento.)

GASTIGAPAZZI. *S. m. comp. indecl. Lo stesso che* Gastigamatti, *più com.* (*V.*). *Ben. Fiorett. Medagn.* 11. (*Fanf.*) Io sono stato per dargli di questo mio gastigapazzi sulla testa, e posarmelo a' piedi.

GASTIGARE. *V. a. Punire.* (*Tom*) *Secondo l'origine è Recidere, Togliere il lussureggiare soverchio, Impedire la soverchia licenza.* Castigo, *aureo lat. Bocc. Nov.* 89. 15. (*C*) Così adunque fu gastigata la ritrosa, ed il giovane, amando, fu amato. *Tav. Rit.* Buona dama non gastigare; s'ell'è ria, poco vale. *Dant. Inf.* 5. Perch'io dissi: maestro, chi son quelle Genti che l'aer nero sì gastiga? *E rim.* 43. Colpa della ragion, che nel gastiga.

[Cont.] *Sod. Arb.* 260. Conviene di poi questi (*alberi*), come tutti gli altri potargli e spesso gastigargli e regolargli col pennato, levando tutti quelli che escono dell'ordine, e mantenendogli nani in su quel garbo che loro si è dato.

(*Tom.*) Iddio ci gastiga qui, per non ci punire di là.

(*Tom.*) La commedia gastiga, ridendo, i costumi. — I leggiadri motti gastigano soavemente.

[T.] *Prov. Tosc.* 48. Un diavolo gastiga l'altro. (*Il male si punisce col male.*) *E* 69. Dove molti peccano, nessuno si gastiga. (*Per necessità e per prudenza; e perchè anco i gastigatori son rei.*) *Sansov. Conc. Polit.*

[T.] *Prov. Tosc.* 87. Non passa giubbileo che ognun non sia gastigato. (*Viene la stagion della pena.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 236. La povertà gastiga il ghiotto. (*Lo punisce e rende migliore.*)

Prov. Gastigare a misura di carboni, *o* a misura di crusca e di carboni. *Dar maggior castigo di quello che merita il delinquente. Malm.* 12. 4. (*Mt.*) E' si vorrebbe (Dio me lo perdoni) Gastigare a misura di carboni.

2. Gastigar uno senza far processi. *Gastigarlo sommariamente, o piuttosto senza solennità di giudizio, senza sedere a banco di ragione, come si dice volgarmente* pro tribunali. *Minucci.* (*Mt.*)

E N. pass. [T.] *Prov. Tosc.* 314. Caval scappato da sè si gastiga. (*Pena del proprio errore.*)

[Camp.] *Prov.* Soave si gastiga chi per altrui si gastiga, *e vuol dire: Imparare di leggieri dai falli altrui ad astenersi dal commetterli. Somm.* 39. E da ciò presi senno e prudenza; chè l'uomo suol dire: Soave si gastiga chi per altrui si gastiga.

[T.] *Fig.* Gastigare i rami d'una pianta, *tagliandone il soverchio.*

[G.M.] Il ghiaccio ha gastigato gli ulivi (*gli ha mortificati*).

3. *Per Riprendere, Ammonire, Correggere. Genes.* (*C*) Leggesi che Aristotile lo gastigava molto delle femmine. *Bocc. Nov.* 1. 22. Anzi ci era venuto per doverli ammonire e gastigare. *Gr. S. Gir.* 56. (*Mt.*) Quello uomo non è dunque buono uomo, che 'l male uomo non gastiga delle sue fellonie.

4. [Camp.] *Per Ammansare, Mansuefare, e sim. Art. am.* 1. Chirone ammaestrò ottimamente Achille a suonare, e con piacevole arte gastigò il suo fiero animo (*contudit feros animos*).

5. *E N. pass., per Emendarsi. Vit. Barl.* 44. (*C*) Sì ne prendi tale vendetta, che tutti gli altri se ne gastighino. *Fior. Virt.* 64. (*M.*) Con tutto ciò non si volle gastigare, nè convertire, nè correggersi del male ch'egli facea contro Dio.

6. [Val.] *Affliggersi. Pucc. Centil.* 2. 16. In quel tempo fu morto a Pavia Boezio, per cui molto mi gastigo.

7. *In modo proverb.* Chi uno ne gastiga, cento ne minaccia, *e vale che Il gastigo d'uno serve d'esempio a molti per deviargli dal mal fare. Varch. Suoc.* 5. 3. (*C*) Chi uno ne gastiga, cento ne minaccia.

GASTIGATEZZA. *S. f. T. degli Scrittori, e delle Belle arti. Squisita osservanza delle regole dell'arte.* (*Fanf.*) *In questo senso meglio* Castigatezza (*V.*). *Algar. Sagg. Pitt.* (*Mt.*) L'altro nella gastigatezza del disegno non è ancora giunto a toccare il segno.

GASTIGATO. *Part. pass. e Agg. Da* GASTIGARE. *Amm. ant.* 40. 9. 14. (*C*) Chi per dolci parole gastigato non si corregge, bisogna che più aspramente sia ripreso. *Buon. Fier.* 1. 4. 12. E tale irreverenza e tale insulto Verso i ministri pubblici Non veder gastigato?

[Cont.] *Nel signif. del secondo alinea del* § 1 *di* Gastigare. *Sod. Arb.* 240. Spallierette basse d'ellera, di pugnitopi, di agrifogli gastigati bassi.

2. *Per Ammaestrato, Fatto accorto. Bocc. Nov.* 14. 5. (*C*) Per la qual cosa gastigato dal primo dolor della perdita..., a se medesimo dimostrò, quello che aveva, senza voler più, dovergli bastare.

3. *E trasl. Regolato. Varch. Ercol.* 287. (*C*) Dice che gli darebbe il cuore di provare... l'idioma fiorentino in sè essere pessimo di tutti gli altri Toscani, e il Lucchese insieme col Pisano essere più gastigato e terso di tutti gli altri.

4. *Per Corretto. Pallav. Stil.* 244. (*M.*) Parole ben premeditate nell'intelletto, e gastigate poi dalla lima, con reciderne quanto vi fosse d'ambizioso e di straniero.

(*Tom.*) Stile castigato, *diciamo;* Costumi castigati, *cioè moderati, senza cosa sconveniente o soverchia; non già* Gastigati.

5. *Per Netto, Mondo. Soder. Arb.* 246. (*Gh.*) Bene dèe esser serrata e mu[illegible]a la capanna (*dell'uccellare*) con quattro uscite sole basse, ed essa non più che all'altezza di quanto stende sopra di sè il braccio un uomo, tenuta ben gastigata e polita.

† **GASTIGATOJA** *S. f. Punizione, Gastigo, Pena data per ammenda di un fallo. L'agg.* Castigatorius, *in Plin.* — *Bocc. Nov.* 68 22. (*C*) E' se gli darebbe sì fatta gastigatoja, che gli putirebbe. *Franc. Sacch. Nov.* 184. Che voi abbiate avuto una disciplina e una gastigatoja anzi che il popolo vostro perisca.

GASTIGATORE. *Verb. m. di* GASTIGARE. *Chi o Che gastiga. Aureo lat.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* La licenza di colui che gastiga non dipende mai dall'arbitrio di colui che gastiga; e dipende dal gastigatore della podestà ammendare. = *Alam. Gir.* 18. 15. (*C*) Ma il mio baston gastigator de' matti, Ti punirà degli oltraggiosi fatti. *Tratt. Virt. mor.* 20. (*M.*) Dèi essere correttore e gastigatore senza proverbiare.

2. *Per Riprensore, Correggitore. Bocc. Nov.* 82. 2. (*M.*) Assai sono, li quali essendo stoltissimi, maestri degli altri si fanno, e gastigatori. *Amm. ant.* 40. 9. 8. Quegli che è dolcemente gastigato, ha in reverenzia il suo gastigatore.

3. *Per Rettore, Reggitore, Moderatore. Bocc. Filoc. l.* 2. *p.* 108. (*Gh.*) L'eccelso Imperador di Roma, gastigatore del mondo, ti terrebbe para compagna. *E l.* 4. *p.* 224. Nelle reali case del gran re Felice, degli spagnuoli regni gastigatore..

GASTIGATRICE. *Verb. f. di* GASTIGATORE. *But.* (*C*) Siccome gastigatrice e riprenditrice del suo errore.

GASTIGATURA. *S. f. Punizione, Gastigo. Non com. Pass.* 338. (*C*) E nondimeno si truovano del continuo di quegli che, dopo tale gastigatura, folleggiando ci ricaggiono. *Mor. S. Greg.* 1. 2. Io t'ho percosso di piaga di nimici, e di gastigatura crudele. *M. V.* 10. 61. Nè la gastigatura di san Ruffello l'avea rimosso da seguirlo (*cioè, la sconfitta*).

2. *Vale anche Riprensione, Ammonizione, Correzione. Salam. Prov.* 18. (*Man.*) Chi guarda il senno, va per diritta via: ma chi della gastigatura si duole, erra. [Camp.] *Bib. Job.* 5. Beato l'uomo ch'è corretto da Dio. Non biasimare le gastigature del Signore, perocchè elli fiede, elli medica (*increpationem*).

GASTIGAZIONE. *S. f. Azione del gastigare e Condizione dell'essere gastigato. Non com. Esp. Vang.* (*C*) Donde fummo cacciati per lo peccato del nostro primo padre Adamo per gastigazione. *Albert.* 25. Nella gastigazione d'altrui sempre dèi mescolare alcuna cosa di lusinghe. *Fir. Nov.* 4. 230. Tutte a due d'accordo, per dargnene una mala gastigazione, avevano ordinato quanto avete udito. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 6. La gastigazione di colui che ti corregge è cagione di amore.

GASTIGO. *S. m. Pena data al colpevole pe' suoi falli, Gastigazione, Gastigatura, Punizione. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Quanto meno lo credeano, sopravvenne il gastigo di Dio. *E altrove:* Pruoveranno gli orribilissimi gastighi del perpetuo inferno. *E appresso:* Gli umani gastighi sono un paradiso, in

paragone degli infernali gastighi. *Pallav. Ist. Conc.* 1. 739 (*e molte altre volte*). (*Mt.*) Quei che disprezzassero d'adempier questa obbligazione, soggiacessero a stretto gastigo. *Salvin. Annot. F. B.* 4. 5. 1. Il gastigo è un'ammonizione diretta all'emenda del gastigato.

2. [T.] *Le calamità sogliunsi dire* gastighi di Dio, *meglio che* punizioni; *perchè dirette a farci più puri* (*secondo il senso del lat.* Castus). *Sempre* Gastigo *è meno di* Pena.

[T.] *Anche escl.* Gastighi di Dio.

3. [T.] *Di pers.* È un gastigo, *per l'importunità, l'insolenza, o altra mala qualità.*

4. *Per estens.* [T.] Visite, titoli, onorificenze che sono un gastigo. — Dare un gastigo.

GASTONE. *S. m. Fiore maschio e piccola pina dell'ontano.* (*Fanf.*)

GASTRALGÌA. *S. f.* (Med.) *Dolore acuto allo stomaco.* (*Fanf.*)

GASTRICISMO. *S. m. Dal gr.* Γαστὴρ, *Ventre.* Gaster, *in Cel. Aurel.* (Med.) *Denominazione generica di tutte le affezioni gastriche, le quali, se non tutte, almeno in gran parte si fanno derivare da un cumulo di savorra che ingombra le vie digestive.* (*Mt.*)

GASTRICITÀ. *S. f.* (Med.) *Vocabolo proposto per indicare l'imbarazzo gastrico, ed il gruppo de' sintomi proprii della febbre gastrica.* (*Mt.*)

GASTRICO. *Agg.* (Anat. e Fisiol.) *Appartenente allo stomaco; onde diconsi* Arterie gastriche, Vene gastriche, *le Arterie e Vene dello stomaco.* (*Fanf.*)

2. **Sugo gastrico.** *Quello che i vasi escretorii versano nello stomaco per conferire alla digestione.* (*Fanf.*) [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 316. Esso signor Pujati... dimostra ad evidenza, che i miasmi pestiferi dei paduli si mescolano col sangue, e che lo infettano; e... che contaminano anche i sughi gastrici, laonde saviamente conclude, che nel curare simili malattie palustri bisogna che il medico sappia ben discernere, se dai miasmi palustri sia contaminato primariamente il sangue, o i sughi gastrici, o se insiememente il sangue ed essi sughi, imbevuti delle velenose esalazioni, racchiudano il seminio, ed il fomite del male.

3. [T.] (Med.) Febbre, Malattia gastrica.

[T.] *Sost.* Una gastrica, *sottint.* malattia.

GASTRITE. *S. f.* (Med.) *Infiammazione del ventricolo, detta anche* Gastritide, *da* Γαστὴρ, *Ventricolo.*

GASTRÌTIDE. *V.* Gastrite.

GASTROENTÈRICO. *Agg. Da* Gastroenterite (*V.*).

GASTROENTERITE. *S. f. Infiammazione del ventricolo e delle intestina tenui.* (*Mt.*) — *Quindi l'Agg.* Malattia gastroenterica.

GASTRONOMIA. [T.] *S. f. Arte del condire e imbandir le vivande, e del gustarle. Gr.* Γαστὴρ, Νόμος. [T.] *Questa orig. scientif., che fa della scienza del ventre una sorella all'economia pubblica più che alla privata, anzi sorella a tutte le scienze legali e giuridiche, e però preziosa ai facitori e interpreti delle leggi, viene, non di Grecia, ma di Francia.* Dopo il poema del Berchoux, abbiamo trattati di gastronomia, che però non insegnano a mangiar bene, come le arti poetiche non insegnano a fare versi. — Gastrimargia, *e* Gastrimargus, *in Cassian.*

GASTRONOMICAMENTE. [T.] *Avv. Da* Gastronomico. [T.] C'è chi tratta gastronomicamente la politica, la letteratura, la critica.

GASTRONÒMICO. [T.] *Agg. Da* Gastronomia. [T.] Trattato, Scienza, Arte, Precetti; Studii, Saggi, Esperienze gastronomiche. — Diplomazia gastronomica.

GASTRÒNOMO. [T.] *S. m. Che pratica la gastronomia, com'arte liberale e bella. Un mod.* (*Gh.*) Caro ai gastronomi Per dotta fame.

GATTA. *S. f. La femmina del gatto* (*V.*). *Bocc. Nov.* 50. 8. (*C*) Ci cacciano in cucina a dir delle favole colla gatta. *Nov. ant.* 90. 1. Il topo si nascose tra la farina, e la gatta si mangiò la crostata. *Franc. Sacch. Nov.* 83. Feciono pigliare una gatta di quelle della casa; e tolto il cappone, ch'era nella cassa, vi misono la gatta.

2. *Fig. Dicesi* Cervel di gatta (*o* di gatto) *ad Uomo di poco senno, e dappoco. Cecch. Dissim.* 4. 10. (*C*) A casa ti avevi a stare, cervel di gatta.

3. *Modo proverb. Dant. Inf.* 22. (*M.*) Tra male gatte era venuto il sorcio.

4. *Altri modi, e locuzioni proverbiali di vario significato.*

Alla pentola che bolle non vi si accosta la gatta; *cioè Ognuno sfugge i pericoli; e forse s'intende più propriamente che si deono fuggire gli uomini in alloriti; il che diciamo anche* Non istuzzicare, qua do e' fumma, il naso dell'orso. (*C*)

Andare alla gatta pel lardo *vale Andare a ricercare uno di cosa, la quale oltre al mancargli, o pure avendola, ne sia avarissimo. Cecch. Dissim.* 3. 3. (*C*) Veggiamo se noi troviam Simone: forse egli ci troverà qualche riparo. *S.* Voi volete andare alla gatta pel lardo.

Andare a veder pescare la gatta *si dice del Lasciarsi agevolmente dare a credere ogni vanità e sciocchezza, ed esserne ingannato, tratto dalla favola d'un mugnajo, che menò un sempliciotto a veder pescare la gatta, per rubargli intanto la farina. Franc. Sacch. Nov.* 199. (*Man.*)

Andare le gatte in zoccoli. *Esservi somma letizia. V.* Zoccolo. *Cecch. Com.* (*Mt.*) Infino alle predelle ballano, E voglion far andar le gatte in zoccoli.

Aver mangiato il cervel di gatta, *o* **di gatto,** *si dice di Chi è impazzato. Dav. Acc.* 143. (*C*) Così dovea egli, in vece di morione in testa, portare un capo di gatta, di cui s'era mangiato il cervello, per impresa o trofeo di suo impazzamento.

Avere *o* **Volere la gatta** *vale Avere o Volere alle mani impresa difficile e risicosa. Pataff.* 3. (*Mt.*) A questo tratto tu hai pur la gatta. *Bern. Orl.* 1. 26. 49. Se v'è qualcun, ch'ancor la gatta voglia, Venga, io l'aspetto, e questo ghiotto scioglia. *E* 2. 28. 6. Che, come si suol dir, voglia la gatta.

Onde **Non voler la gatta** *è il contrario del precedente. Malm.* 12. 51. (*C*) Perch'al duello non volle la gatta. *E Bisc. Annot. ivi.* (*Mt.*) Non voler la gatta viene a significare non voler il ruzzo, il chiasso, il passatempo, il divertimento: qui usato questo detto per ironia non essendo il far duello uno scherzare col gatto. *Car. Lett. Tomit.* 87. (*M.*) S. Angelo non ha ancora rotta la prima lancia col Camerlingo; ma fin qui si vede che l'uno sta saldo, e l'altro non vuol la gatta.

Cader in piè come la gatta. *Ricever comodo da qualche disgrazia, o non ne ricevere almen quell'incomodo che si temeva.* (*Mt.*)

Che colpa n'ha la gatta? *Galilei* (*Borghini*), *ecc.* 302. (*Fanf.*) L'altro (*errore*) che senza colpa della lingua, per colpa di chi non la intende, ell'è biasimata: e par che i nostri qualche volta ne intendano manco. Ma, che colpa n'ha la gatta?

Che colpa n'ha la gatta, se la massara è matta? *cioè: Quando una cosa mal custodita è tolta, la colpa non è tanto di chi la si toglie, quanto di chi gliela lascia inconsideratamente in preda.* (*C*)

Chi di gatta nasce, sorci piglia *o* **graffia, e se non gli piglia, non è sua figlia.** *Le inclinazioni naturali non si possono celare, e figliuoli per l'ordinario o patreggiano o matreggiano, perchè ciascuno seguiti i semi e l'inclinazione della sua nascita.* (*Mt.*)

Chiamare *o* **Dire la gatta gatta,** *o* **alla gatta gatta,** *vale Dir le cose senza rispetto, come elle stanno. Cecch. Dot.* 1. 1. (*C*) Mi par che dia in nonnulla; esci ad un tratto; Di' alla gatta gatta.

Chiamare *o* **Dire la gatta mucia** *vale il contrario del precedente. Varch. Suoc.* 5. 1. (*C*) Facciamo a dire il pane pane, e non chiamiamo la gatta mucia.

Dio mi guardi di quella gatta, che dinanzi mi lecca, e di dietro mi graffia; *cioè Da colui che è amico di apparenza, ed è vero nimico. Serd. Prov.* (*Mt.*)

Quando la brigata non ha intorno coloro, di chi ell'ha paura, onde si dà buon tempo, tralasciando quel che convien fare. (*C*) [T.] *Prov. Tosc.* 128. Quando la gatta non è in paese, i topi ballano. (*De' superiori.*)

Esser piuttosto mucia che gatta. *Esser piuttosto d'indole buona che cattiva. Car. Apol.* 4. (*M.*) Non già per lui (perchè egli è piuttosto mucia che gatta), ma per la briga che per suo conto v'avete tirato addosso.

Gatta di Masino *dicesi ad Uomo che fa il semplice e non è. Malm.* 7. 69. (*M.*) Guardate qui la gatta di Masino, Che riprendeva il vizio ed il peccato. [T.] *Buonar. Fier.* 66. 2. Starsi acquattata, e là far capolino In ultimo vedete La gatta di Masino.

[T.] *Prov.* Fa la gatta di Masino, che chiudeva gli occhi per non vedere i topi. (*Chi fa il semplice o lo svogliato per più insidia.*) = *Varch. Ercol.* 86. (*M.*) *Cecch. Prov.* 43. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 86. Il finger di dormire è un tristo giuoco, Come facea la gatta di Masino, Per dar animo a' topi a poco a poco.

Far la gatta morta *vale lo stesso che* Fare il gattone, *cioè Simulare d'esser soro; tolta la simil. dalla gatta, che quando vuol uccellare si corica per morta sull'aja vicin detta siepe, aspettando il buon dato di gittarsi sopra la preda quando men si teme. Bellinc. Son.* 105. (*C*) Volli tacere, e far la gatta morta. *Cecch. Stiav.* 4. 5. Perchè, sebbene e' fa La gatta morta, da quest'acque chete Ti guarda.

Gatta ci cova. *C'è sotto inganno o malizia. V.* Covare, § 13. *Fir. Nov.* 238. (*C*) Per certo che egli mi convien vedere donde nasce questo tanto fervore e questa tanta divozione; qualche gatta ci cova. *Varch. Suoc.* 3. 7. Che girandola è stata questa? gatta ci cova. *Malm.* 11. 5. Perchè ciascun, che quivi si ritrova, Vedendo entrar quell'armi colà dentro, Subito disse: qui gatta ci cova.

[T.] *Prov. Tosc.* 75. Sotto consiglio non richiesto gatta ci cova. (*D'insidia o pericolo.*)

Gatta ingnantata non prese mai topo. *A chi con troppo apparato e troppo agio si mette alle cose.*

[T.] *Prov. Tosc.* 277. La gatta frettolosa fece i gattini ciechi. *Del richiedersi alle cose il suo tempo.*

[Cors.] *Varch. Lez. T.* 2. *p.* 198. Non dovea nè tacerlo nè addolcirlo con un verbo meno odioso..., perchè infino gli idioti dicono che la gatta s'ha a chiamar gatta e non mucia o boncia.

Mettere alle mani ad uno una mala gatta a pelare. *Dargli impresa difficile e pericolosa. Car. Apol.* 4. (*M.*) L'affronto che avete fatto al Caro v'ha messo alle mani una mala gatta a pelare.

Muoversi come una gatta di piombo. *Muoversi poco, o adagissimo. Ricc. Calligr.* (*Mt.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 207. Non fu mai gatta che non corresse a' topi. (*Istinto, forza dell'educazione.*)

[T.] *Modo quasi prov. Cecch. Samar.* 1. 3. Non gli darei a medicar la gatta. *A medico da non se ne fidare*

Non trovare *o* **Non esservi,** *ecc.*, **nè can nè gatta.** *Non trovare o Non esservi, ecc., alcuno. Ambr. Furt.* 5. 1. (*C*) Poi quando io penso d'esser giunto al luogo che egli mi dette ad intendere, non trovai nè can nè gatta che me ne sapesse dir parola. *Malm.* 2. 1. Perchè della sua schiatta Non v'era, morto lui, nè can nè gatta.

Ogni gatta vuole il sonaglio. *Ciascuno pretende d'apparire e far romore. Gell. Sport.* 3. 4. (*C*) Oh to', se ogni gatta vuole il sonaglio! insino alle monache voglion far le commedie.

Pigliare *o* **Non pigliare gatta** *o* **gatte a pelare.** *Mettersi o Non mettersi ad impresa troppo ardua, e da cui possa venir male o noja a chi la fa. Lett. ined.* 2. 263. (*M.*) Fate ogni servizio che potete alle cose del signor Giuliano, ma non pigliate gatta a pelare. *Magal. Lett. Scient.* 249. (*Man.*) Se io fossi, dirò io, un grand'uomo in qualche mestiere, pensate se io m'avvisassi di pigliar, come si dice, gatte a pelare.

[T.] *Modo fam., anzi volg.* Prendersi di queste gatte a pelare, *impresa tediosa e d'inutile difficoltà. — Onde forse l'Allori Cap.* Chi ne scrisse (*della zanzara*) non volse la gatta, Che la fatica o l'invidia lo rose.

Tanto va, *o sim.*, **la gatta al lardo, ch'ella vi lascia la zampa;** *e si dice del Mettersi più volte ad un rischio che alla fine vi si rimane. Salv. Granch.* 1. 2. (*C*) Tanto torna La gatta al lardo, che ella vi lascia La zampa. [T.] *Giocosamente invertito a sproposito. Rim. burl.* 184. Tanto va al lardo la zampa, che poi, Dice il proverbio, vi lascia la gatta.

E nel medesimo signif. Pataff. 4. (*C*) La gatta tanto alla pappa s'avvezza, Che l'è cotta la bocca e la gorgozza.

Tener gatta in sacco *vale Occultare un segreto. Allegr.* 100. (*Man.*) A voi che non sapete tener gatta in sacco, quando non bisogna, mando in questa lettera un debol sonetto.

[Garg.] Non portar gatta in sacco; *Parlar liberamente, senza riguardi per alcuno.*

Tenere un occhio alla padella e uno alla gatta. *Aver riguardo e considerazione in ciascuno affare ad ogni accidente che possa occorrere, Proceder cautamente. Morg.* 22. 100. (*C*) Io vo' ch'ognun coll'arme indosso dorma; Un occhio alla padella, uno alla gatta, Ch'io so che qualche trappola c'è fatta.

Uscir di gatta morta *o* **mogia.** *Farsi vivo. Malm.* 1. 19. (*C*) Tu la vedresti uscir di gatta morta. *Baldov. Dram.* A voi... Pur converrà frullare Dove bisogni, e uscir di gatta mogia.

Vendere o Comperar gatta in sacco, *o sim. Dare o Dire una cosa per un'altra ad altrui, senza che e' possa prima chiarirsi di quel ch'e' sia* (*V.* COMPERARE, § 11). *Ambr. Cof.* 5. 8. (*C*) E perch'io non vo' vendere Gatta in sacco a persona, vo' che sappia Tutta la cosa appunto. *Pros. Fior. Borgh. Lett.* 4. 4. 166. (*M.*) Non credo sia bene comprar gatta in sacco. [Tor.] *Dat. Lep.* 85. Quanto al custodirle, e venderle egli ci averebbe pensato, ma che voleva, ch'egli le vedesse per non comprare gatta in sacco.

5. **Gatta cieca** *è Giuoco fanciullesco dove uno di loro si benda, e studiasi di chiappare uno degli altri che lo sfuggono, e il chiappato si ribenda, ecc.* (*Fanf.*)

Onde **Fare a gatta cieca** *dicesi del Fare un tal giuoco fanciullesco.*

E fig. Magal. Lett. 20. (*Mt.*) I signorini venivano su a fare *a gatta ceca* e *a nasconnarella* col signor Lorenzino...

Anche si dice Il giuoco della cieca, e La cieca, *Chi ha bendato gli occhi; di che V. Pastor fido, att.* 2. *sc.* 5, *e att.* 3. *sc.* 1, 2, 3, *e gli antichi Dizionarii.* (*Vian.*)

6. (Agr.) **Testa di gatta.** *Specie di Mela così detta. Magal. Rim.* (*Mt.*) Per la sì madornale e sì pesante Testa di gatta e la leggiadra Russet, Che bianca e rossa in rubidetto ammanto Qual ninfa appare.

7. (Min.) [Mil.] **Occhio di gatta.** *Gioja di color cangiante. Cell. Tratt. Orefic. cap.* 6. Questa sorte di rubino era grosso, e tanto limpido e fulgente, che tutte le foglie che se gli mettevano sotto lo facevan fare un certo modo di lampeggiare, quasi somigliandosi al girasole o all'occhio di gatta.

GATTABUJA. *S. f. Carcere, Prigione nella frase* Mettere in gattabuja. *Voce di uso comune.* (*Fanf.*)

[T.] *Fam.* **Andare in gattabuja;** *in carcere. Rammenta le* Bujose *e la* Burella *e la* Muda *di D.* 1. 33. *E* 34.

GATTÀCCIO *e* **ÀCCIA.** *S. m. e f.* (*Tom.*) *Pegg. di* GATTO. *Cecch. Assiuol.* 1. 2. (*Man.*) Facendo andare in zoccoli questo gattaccio da ammazzarlo con la zana. (*Qui trasl.*)

† **GATTAFÒDERO.** *S. m.* (Ar. Mes.) *Lo stesso che* Gattofodero (*V.*). (*Mt.*)

† **GATTAFORA** *o* † **GATTAFURA.** *S. f.* [M.F.] *Torta. Fag. Rim.* 1. 76. Dalle lor mense credo tragga ancora L'origin quella torta grazïosa Che dai ghiotti si chiama gattafora. = *Lasc. Rim.* 2. 71. (*Man.*) Torte e tortei vadansi a sotterrare, Migliacci, gattafure ed erbolati, Che a questi non si possono agguagliare. *Buon. Ajon. Agg.* 11. Fra quei che più apprezzan lor regali... Son certe torte, dette gattafure.

[Val.] *Buonarr. Ajon. Agg.* 23. In memoria del caso di Figline, Vi si fan gattafure senza fine. = *Aret. Talan. a.* 5. *s.* 8. *p.* 362. (*Gh.*) Mi parrebbe che voi pigliaste un otto o dieci libre di questo buon formaggio per zuppe lombarde e gattafure.

Lett. facet. II. 477. (*Fanf.*) Pare che ne venghino da cerner la farina per far le gattefure sciocche. (*Parla de' Genovesi.*)

† **GATTAFURA.** *V.* GATTAFORA. [T.] *Forse da far gola al gatto che è ladro.*

GATTAFURATO. *Agg. e S. m.* [Val.] *Voce usata per ischerzo o dileggio, forse in senso di chi si spaventi di un gatto, che sia posto in fuga da un gatto. Buonarr. Ajon. Agg.* 19. Fu poi fatto signor di quei paesi Il capitan di quei gattafurati.

† **GATTAFURÓNE.** *S. m. Accr. di* GATTAFURA. *Buon. Ajon. Agg.* 11. (*Man.*) Vi messe dentro armate più persone, E 'l coperse d'un gran gattafurone.

GATTAJA. *S. f. fam. Luogo da gatti; o in gen. angusto e sconcio.*

GATTAJO. *S. m. Nome che si dà in Firenze a Colui che va attorno vendendo carne e ventre per dare a' gatti.* (*Fanf.*) [M.F.] *Tocci, Lett.* 121. Vi siete voi mai imbattuto, o P. Orsi, a sentir per Firenze il gattajo che vende la lingua e le zampe di vitella...

GATTAJUOLA, *e* **GATTAJOLA.** *S. f. Buca da basso che si fa nella imposta dell'uscio, e sim., acciocchè la gatta possa passare.* (*Fanf.*) *Franc. Sacch. Nov.* 83. (*C*) Onde v'entrò la gatta? ha la cassa gattajuola?... Io non veggo nè gattajuola nè buca. *Car. Lett.* 1. 69. Immaginatevi che siamo dentro una botte sfondata di sopra, e sdogata da un canto dal cocchiume in su, e che quindi veggiamo il cielo, come sarebbe per una gattajuola.

2. *E per simil.* [Tor.] *Targ. Dis. Inond. Arn.* 3. Se le piene sono grosse, ha bisogno (*l'acqua d'Arno*) di più lungo tempo per passare da tali trafile, e frattanto gonfia, e trabocca ne' luoghi superiori, appunto come fanno le gore de' mulini, che gonfiano nel bottaccio, finattantochè non sia a poco a poco smaltita la loro acqua per la gattajuola.

3. *Fig. Per Ripiego, Scampo. Baldov. Comp. Dram.* 3. 25. (*M.*) Che forse V'è qualche gattajuola, Da far che la figliuola... *Lam. Dial. p.* 538. (*Gh.*) È una gattajola per eludere la difficultà nata in capo al P. Cherubino... *Tocc. Lett. crit. p.* 85. Se voi ben osservate, egli è sì serrato quest'argumento da tutte le bande, che non c'è gattajola per lui da scappare.

GATTÀRIA. *S. f. Pianta medicinale, detta anche* Napeta *o* Erba gatta. (*Fanf.*)

GATTE. *S. f. pl.* (Mar.) *Tavole che trovansi nell'angolo formato dal bordo piano e dal ponte.* (*Fanf.*)

† † **GATTEGGIANTE.** *Agg.* (Fis.) [Gov.] *Dicesi d'un corpo il quale produca certi scherzi di luce come ne fa l'occhio del gatto. Codesta proprietà de' corpi viene o da sfaldature tenuissime nei trasparenti o da strie finissime superficiali negli opachi.*

Gab. Fis. (*Mt.*) Pietra lunare gatteggiante. *Targ. Tozz. Ott. Ist. botan.* 2. 321. (*Gh.*) Il brasiletto giallo, cioè di colore un poco gatteggiante, che si adopra dagli ebanisti. *Fr.* Chatoyant.

† † **GATTEGGIARE.** *V. n. ass. T. de' Naturalisti. Avere le pietre una certa similitudine con lo splendore e con i colori variabili degli occhi del gatto, secondo che sono diversamente esposte alla luce.* (*Fanf.*) *Fr.* Chatoyer.

† **GATTELLINO.** *S. m.* [Camp.] *Sottodim. di* GATTO. *Din. Din. Mascal.* III. 11. Un altro gran maestro antico, per nome Cirone, dice che si tolga un gattellino che poppi...

† **GATTELLO.** *S. m.* [Camp.] *Dim. di* GATTO. Catellus, *aureo lat., del cane; ma pare che i nomi de' due animali scambiassersi qualche volta. Din. Din. Mascal.* III. 11. E fàllo (*il capo del capretto*) tanto bollire *ut supra*, e fa' come del gattello si è detto.

2. [Cont.] *Mensola che serve a sostenere quelle parti che sporgono. Zab. Cast. Ponti,* 3. R annestatura di un legno accosto all'altro con gattello sotto, e staffa di ferro. *Barbaro, Arch. Vitr.* 49. Sono alcuni peducci o gatelli, che spignevano fuori del muro per due terzi d'un piede, quattro piedi lontani uno dall'altro, sopra i quali poneva tanti capi di travi, che tutti concorressero al centro della torre. *Biring. O. Mec. Picc.* XVIII. Ha la succula di più vicino alle sue estremità alcuni ritegni o gatelli accomodati acciocchè nel girare non esca del luogo suo, ma resti dritta dentro de' suoi travicelli.

† **GÀTTERO.** *V.* GATTICE.

GATTESCO. *Agg. fam. Di gatto, Attenente a gatto. Sart. Guerr. Top.* 1. 10. (*Man.*) Videlo un giorno, e nel veder s'accende Di gattesca e natia voglia ferina. *Inc. nelle Rim. piac. ant.* (*M.*)

2. *Usato anche in forza di S. m., ma solamente nella seguente espressione:* Andare in gattesco. *V.* ANDARE.

[M.F.] *Fag. Rim* 1. 70. E qui da lui (*dal gatto*) s'è gentilmente appreso Che l'andare in gattesco sia in effetto Quel che da noi far all'amore è inteso.

GÀTTICE *e* † **GÀTTERO.** *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Nomi volgari di una specie di pioppo* (Populus alba, *L.*). *V.* PIOPPO. = *Pallad. Febb.* (*C*) Innestasi il melo in pero, in pruno, in ispino, sorbo, pesco, platano, arbore gattice, e salce. *E Novembr.* 17. Gattice e tiglio sono utili in fare lavorii intagliati.

Dav. Colt. 196. (*C*) Gli allori, lecci, sanguini, opici, gatteri, agrifogli, lentaggini, sugheri, lentischi e simili, quando non abbiano il pane, si contentano delle barbe con assai del vecchio.

[Tor.] *Vett. P. Colt. Uliv.* 87. Dice di più quel grande autore, questa essere proprietà non solo dell'ulivo, ma della tiglia anchora et dell'olmo et del ghattero: o vero ghattici, che è l'albero, che i Latini chiamavano popolo albo.

GATTICIDA. *Agg. e Sost. com. Uccisore di gatti. Voc. di cel. Fag. Com.* (*Mt.*) [M.F.] *Fag. Rim.* 1. 74. *Ms.* Guarda che un gatto mai da lor si uccida: Anzi una legge avean senz'altro testo Che condannava a morte il gatticida.

GATTIGLIARE. *V n. Altercare con parole pungenti.* (*Fanf.*) *Forse dalle zampate e da' graffii de' gatti.*

GATTINA. [T.] *S. f. Dim. di* GATTA.

GATTINO. *S. m. Dim. di* GATTO. *Mucino, Picciol gatto. Copp. Rim. burl.* 2. 35. (*M.*) Or per casa giucando almen di lei (*della gatta*) Qualche tener gattino mi restasse, Che me la riportasse Nell'andar, nella voce, al volto, ai panni... [T.] *Prov. Tosc.* 347. Canini, gattini, Son belli, quando son piccini.

GATTINO. *S. m.* (Bot.) *Il Calice carico di squamme che serve di ricettacolo comune a molte gemme florifere.* (*Mt.*)

† **GATTIVITÀ,** † **GATTIVITADE,** *e* † **GATTIVITATE.** *S. f. Cattività. Gr. S. Gir.* 25. (*Mt.*) Istate in gattivitate e piangete dentro nel cuore... *E appresso:* Dovemmo ricordarci in quanta gattività noi siamo posti in questa mortal vita.

† **GATTIVO.** *Agg.* [T.] *Per Cattivo. B. Col. Lett.* 101. *S. Cat. Lett. Come* Gastigo *per* Castigo. *E* Gabbia *da* Cavea. = *Pallad. Marz. c.* 9. (*Mt.*) De' luoghi gattivi... gli albori si vogliono trasportare. *Stor. Barl.* 5. Nessuna altra vita non è buona, se non quella, onde tu, gattivo Re, se' partito. [Camp.] *S. Gio. Gris. Om.* Udiva (*Giobbe*) gli amici che 'l vituperavano come uomo gattivo, imperocchè dicevano... *E altrove.* Molti vediamo convertirsi da costumi buoni a gattivi, e per contrario, da gattivi a buoni.

GATTO. *S. m.* (*Fem.* Gatta. *V.*) (Zool.) *Nome di un genere di mammiferi dell'ordine de' carnivori, della famiglia dello stesso nome, digitigradi, con unghie ritirabili, lingua ruvida, coda lunga, agile, ecc. Comprende varie specie, come il leone, la tigre, ecc.; ma questo nome è dato ordinariamente alla più piccola specie di esso genere, al* Gatto comune, *il quale, allorchè salvatico nelle foreste d'Europa, è grigio, con istriscie nericce e larghe e colla coda anulata di bruno; fatto domestico, è di varii colori, e dà la caccia ai topi, ecc. I Chinesi ne mangiano la carne. Il* Gatto miagola. *Lat.* Felis catus, *Lin.* Felis, Aelurus. (*Mt.*) [T.] *Non dal gen.* Catulus, *nè dall'altro senso gen. di* Captare. *L'ha e l'arabo e il sir. Germ.* Cat *e* Kes. *Lat. aureo* Catus, *agg. gen. In Pallad.* Catus *l'animale. E anco nelle Gl. gr.*

Lib. Sagram. (*C*) Il gatto giuoca col topo, che quando l'ha preso, e lungamente giuocato, sel mangia, e hattelo di vita privato. *Salvin. Opp. Cacc.* 2. 83. (*Mt.*) Ed i gatti che s'arman contra i nidi Domestici.

Gatto d'Angola: *Specie di gatto che ritiene il nome dal suo paese nativo. Egli è più grosso del nostrale, ed ha più lungo pelo e più morbido.* (*Mt.*)

[G.M.] Gatto mammone. *V.* GATTOMAMMONE, *tutt'una voce.*

Gatto pardo *o* **Gattopardo.** [De F.] *Nome che si dà a varie specie di gatti di dimensioni maggiori della comune, ed aventi il corpo picchiettato di macchiette nere o brune.* = *Opp. Cacc.* 3. 93. (*Mt.*) Le pantere dannose o i gatti pardi Son doppia razza...; ad ambi simili sembianze Variate sono, eccetto sol la coda. *Pros. Fior. P.* 3. *V.* 1. *Cic.* 2. *pag.* 41. Il carro era vaghissimo, e questo vi fu tirato da gattipardi proporzionati.

[De F.] *Nome generico applicato volgarmente anche ad animali rassomiglianti al gatto comune.* = *Red. Oss. an.* 94. (*C*) Un gatto del zibetto, che Jena odorifera fu chiamato da Pietro Castello Messinese, indugiò a morire dieci giorni.

Nome che i pescatori danno ad una specie di pesce cane, di pelle molto ruvida, e picchiettata di nero sul dorso. Squalus stellaris, *Lin.* (*Mt.*)

[T.] Gatto soriano, *de' più grossi. Da* Soria, Siria. *Tasson.* Regina di Soria ghiotta del pesce.

2. [T.] Odorato di gatto (*acuto alla presa*).

3. (*Tom.*) Carne di gatto (*cattiva*).

4. [Cont.] Gatto, *ass. La pelle. Ord. Gab. Siena.* La soma de le volpi e gatti, cioè pelli, XV soldi.

5. † *Per simil.* Gatto frugato; *chiamansi per ischerzo i contadini, quando venendo alla città guardano stupidi in qua e in là, come i gatti frugati delle pertiche. Malm.* 7. 9. (*C*) Ma quand'ei vede colla sporta piena Giungere al fine il suo gatto frugato.

6. † *Ed anche ass.* Gatto, *per Contadino, Villano, che si dice anche oggi per ischerzo. Burch.* 2. 22. (*C*) Voi dovete aver fatto un gran godere, O Stefan Nelli, in questo san Martino... Que' gatti ti dovetton far messere, E porti in sedia in mezzo del cammino.

Ed aggiunto a Villano *per disprezzo. Buon. Tanc.* 2. 8. (*Mt.*) Tu villan gatto affronti le fanciulle? *E Salvin. Annot. ivi:* Tu villan gatto, dal lat. *Catus*, astuto, tristo.

7. (*Tom.*) Quattro gatti (*poca gente e dappoco*).

8. [T.] Cani e gatti, *Persone avverse. Tasson.*

Secch. rap. 4. 15. Il Potta che sapea, che i Parmeggiani Eran nemici alla Tedescheria, E ch'era un accoppiar co'gatti i cani, Se gli uni e gli altri insieme a un tempo unia, Diseguò... = *Lasc. Parent.* 2. 2. (*C*) E' sono diventati come cani e gatti, dove prima solevano essere come passere e colombi.

9. *Trasl. Aggiunto a* Uomo *vale Accorto, Astuto. Pataff.* 2. (*Mt.*) Egli è una trombetta, egli è mal gatto.

10. [G.M.] *Per Ladro.* È un gran gatto costui! — Che gatti! (*Fam.*)

11. [Bianc.] Gatto stivalato. *Pers. che ben vestita comparisce goffa.*

12. *Dicesi* Musica da gatti. *Lo stesso che* Musica indiavolata o del diavolo, *cioè Cattivissima musica.* (*Mt.*)

13. *Modi e Locuzioni proverbiali.*

A gatto che lecca stidione, non gli fidare arrosto, *Chi ne fa una piccola, ne farà una grande; simile a quell'altro:* A can che lecchi cenere, non gli fidar farina. *V.* Cane, § 63. (*Mt.*)

Come un sacco di gatti *vale Alla rinfusa, In qua e in là; Senz'ordine e regola; e dicesi per lo più di molte persone che si sbandano chi in qua chi in là, come gatti tenuti in un sacco, a' quali poi si dà l'andare. Malm.* 9. 46. (*C*) Perciò tutti alle stanze fer ritorno, Come un sacco di gatti, fuor di schiera.

[T.] *Fam.* Un sacco di gatti. *Paese o Luogo, dove molti, stretti in piccolo spazio, si guerreggiano e dànno noja.*

[T.] *Fam.* Cavare la castagna colla zampa del gatto. *Far servire altri, anche più avveduti di noi, a' comodi e utili nostri.*

[T.] *Prov. Tosc.* 62. È meglio esser capo di gatto, che coda di leone. *Non vero, se il capo non ha cervello.*

[M.F.] **Essere,** *o sim.*, **il gatto di una casa,** *Esserne pratico, Andarvi liberamente di su e di giù. Morg. Magg.* 19. 127. Non domandar se Morgante si affanna, O se parea di casa più che 'l gatto.

[T.] *Prov. Tosc.* 367. Lesto come un gatto. *Alleg. Rim. Lett.* 294. Lesti come gatti.

[T.] *Prov. Tosc.* Ogni gatto vuole il suo sonaglio. *Ciascuno ha pretese; e anche diritti, che son pretesto a pretese.*

Ogni oste ha sotto il gatto. *Lo stesso che* Gatta ci cova. *V.* Gatta, § 4. *Franc. Barb.* 248. 12. (*C*) E veggia, e faccia patto, Ch'ogn'oste ha sotto il gatto.

Uscir di gatto salvatico. *Uscir de' manichi, Uscir della vita parca ed avara, per darsi tempone. Cecch. Dissim.* 5. 2. (*C*) Per ora i' ti dico che ordini...; e poichè si è accozzato nozze e bambin maschio, che tu pensi ad uscir di gatto salvatico, ch'io vo' che noi facciam gale.

14. (Archi.) *Ingegno o Macchina da affondar pali, composta di pianta a due ritti, in cui è incanalato il pestone, o ceppo, che anche propriamente dicesi* Gatto, *e di sproni detti* Verginelle. (*Mt.*) [Bos.] *Il nome italiano di questa Macchina è quello di* Berta, *e fra gli operai si chiama* Battipalo.

15. (Mil.) *Macchina bellica ant. da riparo e da offesa, formata da un tetto tessuto di vinchi e di legno, sotto il quale andavano gli oppugnatori al coperto ad assalire le mura, avvicinatisi alle quali le percuotevano colla trave sospesa ivi entro e che avea il capo in forma di gatto o montone. Corrisponde in parte alle* Gallerie *o* Graticci *de' moderni.* [C.C.] *Vegez.* Vineas dixerunt veteres quas nunc barbari cattas vocant. *Dandolo:* Cum gatto suppositum fuisse ignem portae Altinati. *Chorio*, 1. 103. Sotto questi gatti e grati stavano nascosti molti Tedeschi. *E:* Il gatto s'appressò più alle mura, onde i soldati che v'erano sotto, con ogni loro possa più di 20 braccia in fuor gettavano un trave ferrato ch'essi chiamavano bercella. *Ar. Fur.* 40. 18. Coperti da testuggini e da gatti, Con arieti e loro altri instrumenti A forar torri, a porte rompere atti, Tosto si têro alla città vicini. *Guicc. l.* 10. E accostatosi con gatti e travati al fosso e alla muraglia della fortezza. [Cont.] *Giamb. Arte guerra Veg.* iv. 14. Il gatto è detto per lettera testuggine a similitudine della verace testuggine, perchè secondochè quella or mette fuori il capo, or lo ritrae dentro, così il dificio, cioè il bolcione, ch'è nel gatto, or mette fuori la trave, ed ora la reca dentro, acciocchè più fortemente percuota. = *Vegezz.* 53. (*Firenze* 1815.) (*Mt.*) Maestri a fare mangani e bride, e gatti, e torri di legname, ed ogni altra generazione d'edificio, onde cittade o castella si vincono o si difendono. *G. V.* 10. 86. 1. Dando alla città soventi battaglie con gatti e grilli e torri di legname armate. *Ciriff. Calv.* 1. 4. Tibaldo intanto a rafforzarsi attese, E gatti e grilli e falcon facea fare. *Tass. Ger.* 18. 64. E in numero infinito anche son viste Catapulte, monton, gatti e baliste. *E* 18. 71. E chi va sotto gatti, ove la spessa Gragnuola di saette indarno piove. *Sall. Giug.* 105. In tal modo Giugurta si pose all'assedio della terra con gatti e con torri. [T.] *Nel senso anche milit. Parecchie macchine dal nome d'anim.* Ariete, Asino, Testudine. *Virg. Ugurg.* 54. *così traduce la* Testudine *di Virg.*

16. (Agr.) Gatto *chiamasi volgarmente Quel primo fiore del noce, del pioppo, ecc., che dai botanici è detto* Amento. (*Mt.*)

† **Gattofòdero** *S. m. Fodera di pelle di gatto; e forse la Rimboccatura della foggia.* (*Fanf.*) *Franc. Sacch. Nov.* 45. (*M.*) Egli avea una foggia alta presso a una spanna, con un gattofodero che parea una pelle d'orsa,...

Gattomammone. [T.] *S. m. Ha parte nelle fiabe che raccontansi a' bambini. Nel Vang.* Mammona *contrapp. a* Dio, *e le astuzie insidiose del gatto simboleggiano il diavolo, che in gr. suona Insidiatore; e nel gr.* Πονηρὸς, *detto del Diavolo, vale Astuto e Maligno.* Mammona *in siriaco, Tesoro, Ricchezza. In Ov. Diana diventa gatto; Giunone, vacca; Venere, pesce, nella guerra che mossero i giganti agli Dei. Rufin.* Catta, *Deità egizia. Fr.* Chattemitte, *Chi fa il mogio per ingannare.* — Mammone, *il demone della ricchezza nel poema del Milton. Nel Fausto del Goethe è* Gattimammoni *sono parte importante di stregoneria.*

Pass. 361. (*C*) Dicendo ch'è un animale a modo d'un satiro, o come un gattomammone che va la notte. *Bern. Orl.* 2. 10. 46. E prese anco la forma di lione, Di coccodrillo, e di gattomammone.

2. † *Specie di scimmia.* [Camp.] *M. Pol. Mil.* Elli hanno molto bellissime galline... e gattimammoni e scimie. *Pulc. Morg.* 19. 42. *Ma la specie non n'è bene determinata.* [T.] *Altri lo vuole il gr.* Cercopithecus, *Scimmia colla coda. In Marz.* Catta, *non pare uccello; non si sa che.*

3. *Pare sia per Scimmiotto imitatore e burlatore in Lasc. Rim.* 2. 350. (*Man.*) Bench'io sia povero, non stetti mai con nessuno nè per famiglio, nè per copista, nè per gattomammone (*nè satellite, nè imitatore; e gl'imitatori sono masnada più terribile degli sgherri*). *La servilità e la imitazione essendo una specie d'invasamento che imbestia e indiavola, qui forse è l'idea che congiunge i tre sensi distinti.*

Gattone. *S. m. Accr. di* Gatto. *Lasc. Cen.* 1. 2. (*Man.*) Il piloto simigliava troppo bene un gattone in fregola.

2. *Trasl. Per Furbo, Quietone. Tac. Dav. Post.* 430. (*C*) Volendo col tener l'unghie dentro, e gli occhi chiusi, non esser conosciuto gattone.

[T.] *Bern. Orl.* 66. 30. Fa una volpe alle volte il gattone, Quando vuole acchiappar qualche cornacchia. = *Buon. Tanc.* 3. 11. (*C*) E e' qui intorno de' fare il gattone.

Gattone gattone, *o vero* **Gatton gattoni.** *Locuz. avverb. usata da' Senesi, Aretini, ecc., volendo accennare Chi raccolto in sè e cheto cheto si nasconde all'altrui vista, come appunto sogliono fare i gatti. Aret. Talan. a.* 3. *s.* 7. *p.* 282. (*Gh.*) Senza saputa della ninfa, vi verrò dietro gattone gattone. *Nelli J. A. Comed.* 2. 25. Sono scappato di casa gatton gattoni.

Gattoni. *S. m. pl.* (Med.) *Malore che viene tra il collo e le mascelle, che non lascia altrui masticare nè inghiottire. Franc. Sacch. Nov.* 105. (*C*) Che è questo, messer Valore? io non vi conoscea: avete voi i gattoni? *Pataff.* 6.

Gattopardo. *V.* Gatto, § 1. *Nome simil. comp. d'altro anim.* Camelopardalis, *in Varr. e* Camelopardalus, *in Capitolin.*

Gattùccia. *S. f. Gatta piccola, scriata.* (*Fanf.*) *Filoc.* 3. 219. (*Mt.*) Nella quale rilucevano due tizzoni già mezzo spenti, de' quali la maggior parte una gattuccia magra, cavando quella, occupava.

2. † *T. de' Giuocatori de' dadi, del quale s'è smarrito il significato. Morg.* 18. 122. (*Mt.*) Non domandar quel ch'io so far d'un dado, O fiamma, o traversin, testa o gattuccia.

Gattucciàccio. [T.] *S. m. Dim. dispr. di* Gatto, *ma anche il dim. qui tiene del dispr.*

Gattuccino. [T.] *S. m. Sottodim. di* Gatto; *più dim. e meno vezz. di* Gattino.

Gattuccio. *S. m. Dim. di* Gatto. [T.] *Ant. Pucc. Capit.* E di molte vi son gatte e gattucci. = *Burch.* 2. 52. (*C*) Se 'l tuo gattuccio vede Bartolino Quando va a zonzo senza vangajuole, E crederà che e' sia un topolino.

2. [Cont.] *Piccola pelle di gatto. Stat. Gab. Siena.* Gatti ovvero gatte o gattucci allo 'ntrare, dell'uno denari quattro.

Gattùccio. *S. m.* (Zool.) *Razza di pesce marino della spezie de' cani che in Venezia si chiama* Pesce gatto. *La sua pelle è colorata e macchiata a guisa di vipera. Red. Oss. an.* 161. (*C*) Di simili lombricuzzi se ne trova alle volte piena l'interna cavità, fatta a chiocciola, dell'intestino di quel pesce che da noi Toscani vien chiamato gattuccio, e dall'Aldrovando fu descritto sotto nome di *Catulus.*

† **Gàude.** [T.] *Per Gaudio. Forma pretta lat. dell'imp. del v., come dicesi fam. il* Benedicite, *e sim., anal. a* Gaudeamo *e* Galdeamo (*V.*). *Franc. Sacch. Rim.* (*C*) E dal superno tu n'ara' tal laude Che chi ti nomerà n'arà gran gaude.

† **Gaudeamo.** [T.] *V.* Gaudeamus.

Gaudeamus. [T.] *Pretto lat. Imp. pl. di* Gaudere, *profanato come tante altre voci della rel.; ma la profanazione stessa testifica la popolarità di quelle idee e di que' sentimenti. Così* Gaudente (*V.*) *dicesi di godimento non de' più nobili.* Stare in gaudeamus, *Stare allegramente e godendo.* (*Fanf.*) † *Anche* Stare in gaudeamo. *Sull'anal. del D.* 3. 24. Un Dio lodiamo, *che nel* 2. 9. *è in lat.* Te Deum laudamus. [T.] *Cecch. Sammar. Sc. ult.* S'ha a fare anche a sue spese il gaudeamus. *Preso dall'antifona de' di solenni:* Gaudeamus omnes in Domino, diem festum celebrantes sub honore B. V. Mariae (*o altro*), de cujus sollemnitate gaudent Angeli, et collaudant Filium Dei.

† **Gaudeare.** [T.] *V. a. V.* Gaudeato *e* Gaudiare.

† **Gaudeato.** [T.] *Part. pass. di* Gaudeare (*Rallegrare, Empier di gaudio*), *che non ha es.* (*V.* Gaudiare), *ma c'è la forma lat.* Gaudeamus *e* Gaudeamo. *Bianc. Laud.* 126. (*Man.*) Ama Gesù, dal qual se' gaudeata. *E* 132. Dal qual io son si gaudeato.

Gaudente *e* † **Galdente** *e* **Godente.** [T.] *Part. pres. di* Gaudere *V. n., ch'è più inusit. del Part. Rim. Ant. Dant. Majan.* 72. (*C*) Ond'io lo cor per voi porto gaudente. *In questo senso, antiqu., se non è cel. o iron.*

2. † *Fig. Rim. Ant. Inc.* 122. (*C*) L'aere sta gaudente, E 'l ciel piove dolcezza u' (*dov'ella*) fa dimora.

3. *Meno antiqu. nel senso rel.* [Tor.] *Medit. Pov. S. Fr.* 24. Era allegra e gaudente, e tutti li miei pensieri erano dinanzi a Dio. = *Fr. Jac. Tod.* 6. 277. (*C*) Tal carità fervente Di sè mi fa gaudente. [Camp.] *Bibb. S. Paol. Cor.* ii. 6. Cruciati e tristi, e sempre essendo gaudenti (*gaudentes*). *S. Gir. Pist.* 4. Parevami alcuna volta essere fra li cori degli Angeli; e lieto e gaudente cantava. *Altro Cod.* Galdente. *Altrove:* Lieta e galdente (*di patimenti degnamente sofferti*).

4. Gaudenti *e* Godenti, *Nome di frati cavalieri istituiti da Papa Urbano IV poco innanzi il* 1266. *Dapprima in Bologna e in Modena: e godevano molte immunità. Non dal godere i beni esteriori, ma del bene G. V.* 7. 13. 2. (*C*) Frati godenti erano chiamati cavalieri di Santa Maria, e cavalieri si facevano, quando pigliavano quello abito. *D. Inf.* 23. Frati Godenti fummo, e Bolognesi. *But. Inf.* 23. 1. Frati Gaudenti fummo noi due. *Stor. Pist.* 6. Era cavaglieri Gaudente, vestito a modo di frate. [Val.] *Pucc. Centil.* 15. 75. Ambedue frati e cavalier' Godenti. [T.] *Franc. Sacch. Rim.* 47. Godenti.

5. *Perchè ben presto seguirono il nome più che 'l fatto, cioè di tendere a godere agi e privilegi,* (*Fanf.*) *pers. che ami tutti i suoi agi ed il viver bene, si dice:* È un gaudente, *e anche* Un gaudentone. [Val.] Gaudente, *anche semplicem. Giovialone.* [T.] *Ant. fr.* Gaudence, *Godimento, Piacere;* Gaudisseur, *Burlone, Che tresca con donne.* Gaudin, *Canzone o Novella licenziosa;* Gaudriole, *Discorso licenzioso.* Jouissance, *i Fr. dicevano un componimento che tenesse del racconto erotico.*

Gaudente (Frate). [T.] *V.* Gaudente *part. pres. e agg.*, § 4 *e* 5.

Gaudentemente. [T.] *Avv. Da* Gaudente. — *Di gaudio degno. Fr. Jac. Tod.* 6. 40. 12. (*C*) Gaudentemente con lui staremme (*mi starei*). *Ora non avrebbe che senso di cel. o iron.*

Gaudentone. [T.] *S. m. Accr. di* Gaudente.

V., § 5. *Fam. può non essere biasimo grave e dispr., ma non mai lode.*

† GAUDERE. [T.] *V. n. Godere* (*V.*).

† Gaude *per Gode.* [Camp.] *D.* 3. 19. = *E Rim.* 22. (*C*) [Camp.] *Bibb. Att. Ap.* 13.

† Gaudere, *inf.*, *Godere.* [T.] *Poet. del sec.* XII. = *Guitt. Lett.* 1. (*C*) *E* 3. 15. [Camp.] *Avv. Cic.* II. 1.

† Gaudendo, *Godendo, gerund. Fr. Jac. Tod.* 6. 26. 2. (*C*)

† GAUDÈVOLE. [T.] *Agg. In grado di godere agi e piaceri mater. Giambull. Bern. Son. di Biagio, pag.* 55. (*Fanf.*) Io non ho pane, e 'l vino è tutto attinto, Sì ch'i' non posso fare un convenevole: Deh!, padre santo, fammi un po' gaudevole, Prima ch'entro la fossa i' sia sospinto.

† GAUDIARE. [T.] *V. n. Sentire gaudio. Per lo più l'usavano in senso spirit. Fr. Jac. Tod.* 6. 23. 15. (*C*) Per tirarne a quell'altezza, Con Iddio a gaudiare. *E* 6. 4. 2. Il tuo cuore... se ne già poi Di Gesù gaudiando. *E* 2. 30. 9. *Fr. Giord. Pred. R.* In quel grande gaudio universale gaudiavano di vera maniera.

† GAUDIMENTO. [T.] *S. m. Godimento* (*V.*). *Guitt. Rim.* 1. 67. (*Man.*) *Qui in senso spirit.*; Godimento *in più varii.*

GÀUDIO e † GÀLDIO e † GÀULDIO e † GODO (*V. anche* GAUDE e GAUDEAMO e GAUDEAMUS). [T.] *S. m. Non com. ma vivo, segnatam. nel ling. relig., e quindi nel mor. Piacere vivo, segnatam. dello spirito.* Piacere *ha senso più gen. e sovente men buono.* [T.] *Cic.* Quando l'animo per ragione si muove in maniera tranquilla e costante a se stessa, quello dicesi gaudio. *Quel che Cicerone soggiunge della* Letizia, *ch'è meno ragionata, in it. si conviene piuttosto a* Allegrezza. *E d'*Allegrezza *segnatam. è vero quel di Cic.* Gaudium in sapiente in rebus bonis semper est: laetitia etiam in malis et turpibus esse potest. — *L'*Allegrezza *è più estrinseca, e pare più viva: e ancora più l'*Allegria. = *Una delle dist. tra i due voc. è data dal seg. Bern. Orl.* 2. 9. 30. (*C*) Qual esser suole il gaudio di coloro Che per la vita son messi in prigione, Poi, per qualche vittoria, s'apre loro, O qualch'altra allegrezza del padrone. [T.] *L'*Esultazione *nel pr. è estrinseca e più forte. Vang.* Esultò in gaudio l'infante, nel seno mio. — *E può essere la manifestazione del* Gaudio. *Cic.* Gaudiis exsultare. *E anche quando* Esultazione *concerne l'animo, dice più, ma non sempre ha buon senso. B. Colomb. Lett.* 201. Viveranno in gaudio e in giubilazione di spirito santo. — *Il* Giubilo *suol esser più vivo del* Gaudio, *e più tende a espandersi.*

2. *Senso gen.* [T.] Gaudii dell'anima *dice più che* dell'animo. Dello spirito *concerne i due* §§ *seg.* — Gaudii del tacito petto. *Virg.* Latonae tacitum pertentant gaudia pectus. — Gaudio del rivedere gli amici. *Hor.* O qui complexus et gaudia quanta fuerunt! = *D. Par.* 31. (*C*) Certo tra esso (*lo stupore*) e 'l gaudio (*della visione di Paradiso*), mi facea Libito non udire e starmi muto.

3. *Senso mor., e segnatam. rel. Guitt. Lett.* 3. (*C*) Galdio di virtù è come fonte surgente in propria casa. *E ivi:* Galdio di buona coscienza. *Discipl. spir.* 146. (*C. Ces.*) Quanto più ha l'uomo di giusto gauldio, tanto è più in grazia di Dio. *Cavalc. Med. cuor.* 169. Ponga l'amore in Dio, dal quale sempre arà galdio. *S. Bern. Tratt. Cosc.* 183. (*Gh.*) Il loro gaudio non solamente è dalla contemplazione del Creatore, ma eziandio nel contemplare le sue creature. *Mor. S. Greg.* (*C*) Sieno fuori de' gaudii della contemplazione. [T.] *Ap.* Ricevendo la parola con gaudio di Spirito Santo. *Un de' doni dello Spirito Santo:* Frutti di carità, di gaudio, di pace. *Ap.* Compagni del mio gaudio. — Inclìti gaudii della religiosa pietà. *Un Inno:* Il gaudio pasquale. *E un altro:* Beati gaudii ci adduce l'anno (*la festa della Pentecoste*). *E nella festa degli Apostoli:* Exsultet orbis gaudiis.

4. *Più specialm. del cielo.* [T.] *Vang.* Così sarà gaudio nel cielo per un peccatore che fa penitenza, più che per novantanove de' Giusti. *Un Inno:* Siano i dolori della Vergine eterno a noi gaudio. *Un altro inno:* I santi gaudii della magione celeste. — Pervenire a' gaudii celesti. — Conseguire gli eterni gaudii. *Un inno:* Donaci, o Spirito, il gaudio perenne.

[T.] Gaudii angelici.

5. *Dall'intelletto nell'animo.* [T.] *Sen.* Dalla cognizione del vero nascerà gaudio grande.

6. [T.] *Virg.* I tristi Gaudii della mente abitano al limitare d'inferno, insieme col Lutto e con le Cure punitrici e co' Morbi, e con la trista Vecchiaja, e col Timore, e col turpe Bisogno, e colla Morte e col Travaglio, e col Letargo consanguineo della Morte, e con la Guerra e con le Furie, e con la Discordia demente. *Ma qui* Mente *vale quel che a noi* Animo, *e sebbene* Gaudii del male *non sia dell'uso, potrebbe cadere per antifr. o per iron. quasimente.* — *Tristo. Prov. Tosc.* 171. Mal comune, mezzo gaudio. — *In senso non buono un Inno:* Spregiando i gaudii del mondo. *Un altro:* I gaudii caduchi.

7. *De' sensi, non com., ma può cadere nel ling. scritto.* [T.] *Hor.* Dagli orecchi il piacere è trapassato agli occhi e a' gaudii vani (*negli spettacoli pubblici dove più si pon cura alle pompe che al bello*). *E:* Gaudii non concessi (*di amore turpe*).

8. *Fig., che può cadere nel verso.* [T.] *Plin.* Primavera, gaudio dell'anno.

9. *Cagione e Soggetto del gaudio.* [T.] *Bibb.* Egli sarà gaudio e esultazione a te. = *Tratt. Gov. fam.* (*C*) Lo buono figliuolo è galdio del padre. [T.] *L'Ap. ai fedeli:* Gaudio mio e mia corona. *Un Inno:* O Spirito, sii gaudio alle menti. *Un altro:* Tu, duce al cielo e via, sii meta a' cuori, sii gaudio delle lagrime nostre, sii dolce premio di vita.

[T.] *Geremia:* La città, gaudio di tutta la terra.

10. *Il luogo di gaudio.* [T.] *D.* 3. 24. O luce (*S. Piet.*)... A cui nostro Signor lasciò le chiavi Ch'ei portò giù, di questo gaudio miro. *Vang.* Servo buono, entra nel gaudio del tuo signore (Χαρὰ, *nel gr. alessandrino, vale anche* Convivium).

11. *Accoppiamenti di verbi.* [T.] *Plin.* Sentire. *Cassian. Collaz.* 9. *Cap.* 15. Viene in letizia e in uno gaudio che non si può dire. — Venire in, *non usit. Vang.* La tristezza vostra si volgerà in gaudio. *Un Inno:* Gesù, che al cuore dái veri gaudii. *Salm.* Darai gaudio e letizia all'orecchio mio. = *Guitt. Lett.* 3. (*C*) Picciol' cosa fare, fa picciol pregio e picciol galdio. — Fare, *non com.* [T.] Conseguire i gaudii. *Vang.* Godrà il cuore vostro, e nessuno toglierà il vostro gaudio da voi. = *Cavalc. Frutt. ling.* 43. (*C*) Quello è solo vero gaudio il quale si concepe di Creatore e non di creatura. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 5. 7. Rallegransi gli Angeli, ed ogni creatura consente nel gaudio. [T.] *Vang.* Abbiano il gaudio mio pieno in se stessi. *E.* Il mio gaudio sia in voi, il vostro gaudio sia pieno. = *Guitt. Lett.* 3. 15. (*C. Ces.*) Gauldierete in essa di vero e coronato e magno gaudio. [T.] *Vang.* Gioisce di gaudio per la voce dello sposo (*gaudio gaudet*). — Partecipi del gaudio sempiterno. *Un Inno:* Riempi il cielo di gaudio. *Ter.* Animum gaudio explere. *Un Inno:* Gesù, dolcezza del cuore, fonte viva, lume delle menti, che eccedi ogni gaudio e ogni desiderio.

12. *Epit.* [T.] *Ap.* Gaudio grande. [B.] *Ar. Fur.* 38. 27. Molto. *E* 23. 67. Súbito. *E* 14. 53. Sommo. *E* 38. 2. Almo. [T.] *Gir. Beniv. Com. Canz.* Per la esuberanzia di tanto gaudio. *V. altri epit. nel* § *preced.*

13. *Partic.* [T.] *Vang.* Ritornarono con gaudio. — In gaudio *dice più. Ter.* In quibus sim gaudiis. *Col plur. fuor del senso rel. saprebbe di cel. o iron. Non solo coll'*Essere, *o* Vivere, *o sim.*; *ma* Cantava in gaudio. — *Senza verbo:* Tutto in gaudio.

GAUDIOSAMENTE. [T.] *Avv. Da* GAUDIOSO. *Non com.; ma non da lasciarlo morire. Bianc. Laud.* 129. (*Man.*) Cantando gaudiosamente.

GAUDIOSO. [T.] *Agg. Da* GAUDIO. *Apul.* Gaudialis. *Apul. e Cipr.* Gaudebundus. *Il senso più vivo è il seg. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Il santo Rosario è distinto in quindici misteri, ed i primi cinque si chiamano gaudiosi, (*Fanf.*) *dove ricordansi le allegrezze della B. V.*

Senso sim. ne' seg. [Camp.] *Serm.* 26. Tratteremo delle giocondità di questa gaudiosa resurrezione. = *Passav.* 258. (*C*) Nella presenza di S. Elisabetta, in quello gaudioso cantico (*Magnificat*).

2. *Si sarà detto anche della pers. lieta in gen. V.* GODIOSO *e il* § *seg.*

3. *De' gaudii celesti.* [T.] *D. Par.* 12. Il tripudio e l'altra festa grande Sì del cantare e sì del fiammeggiarsi, Luce con luce gaudiose e blande (*le anime beate*). = *E* 15. (*C*) Perch'io paja Più gaudioso a te, non mi domandi Che alcun altro (*Cacciaguida a D.*). *E* 31. Questo sicuro e gaudioso regno, Frequente in gente antica ed in novella (*i Beati stessi*).

4. [T.] *Potrebbesi anco per cel. nel senso aff. a Gaudente, o di allegria balorda: ma giova astenersene.*

† GAULDERE. [T.] *Godere* (*V.*). *Guitt. Lett.* 3. 15. (*C. Ces.*)

† GÀULDIO. [T.] *S. m. Gaudio* (*V.*). *Cavalc. Discipl. Spirit.* 146. (*C. Ces.*) — *Dicendo, al modo volg.*, Galdio (*V.*), *avranno voluto ringrammatichire l'idiot., aggiungendo la* U, *senza levare la* L.

† GÀULO. *S. m.* (Mar. ant.) [Camp.] *Grossa nave oneraria. È in Gell.* — *Diz. mar. mil.* Gaulo era un'altra sorta di nave oneraria... ch'era legno di gran corpo e molto capace.

† GAUTATA. *S. f. Gotata. Franc. Barb.* 200. 1. (*Mt.*)

† GAVAGNO. [T.] *S. m. Canestro. Dev'essere stato vivo nel trecento, se D.* (1. 24.) *ha* Ringavagnare, *trasl. E vien da* Cavagno, *che vive in Lomb., mutata la* C, *come in* Gastigo. *E questo da* Cavus.

GAVAINA. *S f. T. de' fabbri. Grossa tanaglia da afferrare e tener saldi i grossi ferri nel lavorarli.* (*Fanf.*) *Forse da* Capio; *ond'altri deduce* Gavina.

GAVARDINA. *S. f. Sorta di veste da casa. Varch. Stor.* 9. 266. (*M.*) In casa s'usa mettersi in dosso... alcune zimarre di guarnello, e gavardine di saja di Lilla.

† GAVAZZA. *S. f. Romore, Strepito fatto per allegrezza. F. V.* 11. 63. (*C*) Ben fece innanzi messer Alberto, cavaliere Ghisello degli Ubaldini... con grande gavazza di grida e di stormenti. (*Così nel testo Ricci.*)

GAVAZZAMENTO. *S. m. Da* GAVAZZARE. *Il gavazzare. Red. Oss. an.* 111. (*C*) Le cose dolci non solo non ammazzano i vermi, ma che di più sieno cagione della loro generazione e de' loro tripudii e gavazzamenti.

GAVAZZARE. *V. n. ass. Rallegrarsi smoderatamente.* [T.] *Rad. di* Gaudeo, Gavisum, *come* Sbevazzare *da* Bevere. = *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Pieni di vino sino alla gorgia, tutta notte gavazzano. *Ar. Fur.* 27. 100. La superbia con lei salta e gavazza, E legne e esca va aggiugnendo al fuoco. *Red. Ditir.* 32. E tra noi gozzovigliando, Gavazzando, Gareggiamo a chi più imbotta.

E N. pass. Poliz. Stanz. 1. 75. (*C*) Voluttà con bellezza si gavazza.

† GAVAZZIERE. *Agg. e S. m. Che gavazza. Franc. Sacch. Nov.* 49. (*M.*) Questi Toschi ci sono tutti gavazzieri.

† GAVAZZO. *S. m. Il gavazzare. M. V.* 1. 89. (*C*) Queste fiaccole passavan le duemila, con gran gavazzi di grida e di stormenti. *Fav. Esop.* 161. (*M.*) Di poi si rivolsono (*i lupi*) tutti al montone, e con gavazzi e belli moti, sanza scorticarlo, se l'hanno mangiato.

2. † Fare gavazzo. *Far feste, Allegrarsi. Cecchi, L. M.* II. 416. (*Fanf.*) Cari, voi fate gavazzo Di quello che voi aresti a farne pianto.

† GAVEGGIARE. *V. a. È detto per Vagheggiare. Voce rimasta in contado. Lor. Med. Nenc.* 25. (*C*) Io mi sono avveduto, Nencia bella, Che un altro ti gaveggia a mio dispetto. *Luig. Pulc. Bec.* 3. Ma stu (*se tu*) potessi di quell'atto atarti, Insino il Re verrebbe a gaveggiarti.

† GAVEGGINO. *Agg. e S. m. Lo stesso che* Vagheggino, *voce contadinesca. Luig. Pulc. Bec.* 3. (*C*) E' gaveggin' ti vengon codiando. *E* 20. Tu vuoi sempre di dietro i gaveggini, E non daresti loro un berlingozzo. *E* 22. Quest'altri gaveggini stanno in bilico, Per farti serenate a mio dispetto. *Buon. Tanc.* 1. 4. (*Mt.*) Nè mi curo d'aver de' gaveggini.

† GAVELLO. *S. m.* [Cont.] *Lo stesso che* Gavio. *Moretti, Artigl.* 26. I gavelli sono in numero 6 e formano la circonferenza della ruota: in ogn'uno d'essi vanno piantati due raggi. *Bomb. Ven.* 2. Li gavelli fanno la circonferenza della ruota, e benchè intagliati a porzioni di circolo, del quale ciascuna fa una sesta parte, riservano però la sua forza, che deve essere una bocca in quadro.

GAVETTA. *S. f. Matassina di corde di minugia, e sim.* (*C*) [T.] *Un ant. Coment. di Virg. dice chiamarsi* Cavus *il sommo delle spighe, stretto con mano dai falciatori nel mietere. Forse da* Capo.

2. (Ar. Mes.) *Presso de' battilori dicesi del Filo d'oro tirato, che esce dalla prima filiera.* (*Fanf.*)

GAVETTA. *S. f.* [T.] *Ciotola per la minestra a uso de' soldati. Fr.* Gamelle, *aff. a* Cavus. *Come* Piatto, *al gr.* Πατός. *In senso di Vaso hanno* Gabata *Marz. e Esich.* [Cont.] *Fal. Vas. quadri*, 1. 3. Piatti di stagno, gavette di legno, ed altre cose necessarie per la cucina. *Fal. Voc.* Gavette. Tafferia di legno.

(Mar.) [Camp.] *Diz. mar. mil.* Gavetta è la scudella grande di legno dove mangiano i galeotti.

Nelle galee di Venezia si chiama Vernicale. (*Forse dall'essere verniciate.*)

† **GAVÌGLIO.** *S. m.* [Cont.] *Lo stesso che* Gavello o Gavio. *Rusc. Prec. mil.* 21. Le ruote vogliono esser di buon legname, come gavigli di buona noce, o di olmo, e le ruote vogliono esser alte, e legate, incigolate, cioè, che un pirone entri nell'altro, ed i gavigli vogliono esser grossi, e corti.

† **GAVIGNARE.** *V. a. Aggavignare, e anche Stringere abbracciando. Bocc. Ninf. fies. par.* 4. *st.* 40. *p.* 87. (*Gh.*) E lei gavigna, e quel dardo gettava Per lo boschetto,...

GAVIGNE. *S. f. plur. Quelle parti del collo poste sotto il ceppo dell'orecchie e i confini delle mascelle. Onde* Aggavignare, *quasi Prendere per il collo. Da* Capio, *come* Cavo *per Capo; o dallo stesso* Capo. *E aff. anco a* Glans, *onde* Gangola. *Pecor. Nov.* 2. 2. (*C*) Così il prese alle gavigne, e cavollo del bagno. *Morg.* 2. 34. Morgante il prese alle gavigne stretto, E misel nella tomba a suo dispetto. *But.* (*M.*) Come dovesse l'uno afferrare, cioè pigliare alle gavigne l'altro vantaggiosamente. *Bocc. Ninf. fies. par.* 5. *st.* 55. *p.* 211. (*Gh.*) Alle gavigne Si presono amendue, ed abbracciare Si cominciâro.

† **GAVILLAGIONE.** *S. f.* [Cont.] *Lo stesso che* Gavillazione. *Stat. Fior. Calim.* 1. 93. A tollere ogni gavillagione, statuto e ordinato è che niuno dell'arte di Calimala ardisca di tenere nel fondaco suo... discepolo d'etade di XVIII anni o da indi in su, il quale non sia sottomesso alla giuridizione e cognizione de'consoli di Calimala.

† **GAVILLARE.** *V. n. ass. Lo stesso che* Cavillare. *Sofisticamente interpretare, e Inventare ragioni false, che abbiano sembianza di verità; e si dice più che d'altro di dispute e di liti.* Cavillari, *aureo lat. Conv.* 150. (*C*) Veramente potrebbe alcuno gavillare dicendo che... *E* 151. La forza dunque non fu cagione movente, come credeva chi gavillava. *Sen. Ben. Varch.* 7. 4. Innumerabili sono quelle cose per le quali essi vanno gavillando, ancorachè intendano benissimo quello che noi vogliamo dire.

† *E Att. Bocc. g.* 10. *f.* 3. (*C*) Perchè alcuno la nostra troppo lunga dimoranza gavillar non potesse. *Salv. Avvert.* 1. 1. 14. (*M.*) Con buona intenzione, cioè non per gavillare gli scrittori,... *Varch. Stor.* 2. 18. Cominciarono a gavillare i capitoli dell'accordo, e intendergli lite.

2. [Camp.] † *Per Trovare a che dire, Criticare, ecc. S. Gir. Pist.* 16. Se la cioppa non sarà candida, immantinente qualche malizioso, che sta in sul crocicchio delle vie, gavillerà. *E Pist.* 82. L'uno gavillerà nel tuo volto, quell'altro si riderà del tuo andare, costui del tuo abito...

† **GAVILLATORE.** *Verb. m. di* Gavillare. *Che gavilla, Cavillatore.* Cavillator, *aureo lat. Vit. SS. Pad.* 1. 397. (*M.*) Imperocchè egli era molto astuto e gavillatore in parole.

† **GAVILLAZIONE.** *S. f. Il gavillare, Cavillazione.* Cavillatio, *aureo lat. G V.* 11. 73. 2. (*C*) Che prima tutto di cercavano gavillazioni in Pisa. *Din. Comp.* 2. 29. Fra' quali fu messer Ubaldino Malavolti, giudice Sanese, pieno di gavillazioni. *Mor. S. Greg.* Ma la cosa ordinata per divina dispensazione, non si potè contraddire per alcuna gavillazione. *Sen. Pist.* Dunque è bene dell'uno e dell'altro di coloro che ci contastano per alcune gavillazioni. *Varch. Err. Giov.* 48. (*M.*) Io che vo in sulla verità, e non in sulle gavillazioni, credo, anzi so certo, che avrebbono fatto accordo.

† **GAVILLO.** *S. m. Cavillo. Scip. Gent. Annot. al Tass. Berg.* (*Mt.*) Cavillum, *in Apul.*

† **GAVILLOSO.** *Agg. Pieno di gavillazioni, sofistico. In Firmic.* Cavillosus. *Vit. SS. Pad.* (*C*) Imperocch'egli era molto astuto, e gavilloso in parole. *Salv. Dial. Amic.* 37. Sbattute a terra le gavillose dubitazioni di coloro che in qualunque modo parlano in disfavore di questo sacrosanto legame. *Pallav. Stor. Conc.* 496. (*M.*) Nè potersi immaginare in esso diversa significazione, se non da intelletti gavillosi e malevoli.

GAVINA. *S. f.* (Med.) *Malore che viene altrui nelle gavigne; più comunem.* Scrofole. [T.] *Per male alle gavigne ha* Gavanus *un aut. del med. ev.* = *Cant. Carn.* 85. (*C*) Abbiam certe medicine, Lime e ingegni da curare Natte, nei, scrofe e gavine. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. Annunziate lor cancheri, Predite lor gavoccioli, Gavine, e in gola noccioli, Natte, e perpetue senici.

2. [T.] *Rappiccicatura sotto il collo che sguaglia e deforma specialmente le donne. V.* Gavigne. *In Lomb.* Gandioni, Gajoni *nel Ven.* [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 2. 280. Gio. Battista Doni, registrando i distintivi dei paesi sani, nota che in certi luoghi delle Alpi di Savoia gli uomini hanno voci chiarissime e fortissime a cagione della perfetta acqua che bevono, dovecchè in altre Alpi patiscono di gozzi e di gavine, per colpa delle acque troppo crude.

GAVINA *S. f.* (Zool.) *Specie di Gabbiano, detto anche* Zafferano [De F.] *e* Mezza mosca. = *V.* Gabbiano. *Dal lat.* Gavia (*ch'è in Plin.*), *Uccello acquatico. Car. Am. Past. lib.* 2. (*Mt.*) Ponendo lacciuoli all'oche salvatiche, all'anitre, alle gavine e altri simili uccelli. *Red. Oss. an.* 148. Ma che rammento,... le cicogne, i gabbiani o mugnai, le gavine, i paletoni? *La Cr. legge* Garavina *sotto le voci* Gabbiano, Garavina, Mugnajo *e* Palettone.) *Tansil. Lagr. S. P. p.* 59. (*Gh.*) Van le foliche liete e le gavine, Mentre è sereno il ciel, tranquillo il mare, Per le belle onde a terra men vicine.

† **GAVINELLO.** *Agg.* [Camp.] *Rozzo, Zotico, e sim. Forse aff. a* Gavina *in senso di Gabbiano. S. Gir. Pist.* 74. Quest'arte delle Scritture la vecchia gavinella, questa lo stolto vecchio rimbambito, questa il ciarlatore sofista, questa tutti presumono, istracciano...

† **GAVINOSO.** *Agg. e S. m. Che ha il male delle gavine.* [Pacch.] *V.* Gavina, § 2. = *Cavalc. Espos. Simb.* 2. 147. (*M.*) Ma volesse Dio che almanco queste gavinose, gomberute e guaste della persona tenessero fede a questo sposo e amassonlo, il quale le riceve, e fa sue spose..., quantunque nel mondo marito non trovino.

† **GÀVIO.** *S. m.* [Cont.] *Ciascuno de' pezzi onde si compone la circonferenza della ruota. Cit. Tipocosm.* 414. Le parti loro (*delle ruote*), cioè il mozzo, le bossole, i cerchi, i raggi, i gavii, le spiagge, i chiovi. = *Biring. Pirotec.* 428. (*Gh.*) Ogni ruota si fa di cinque o sei gavi; a ogni gavio s'adatta due razzi.

GAVITELLO. *S. m.* (Mar.) [Fin.] *Corpo galleggiante al quale è attaccata la grippia, e che gettato in mare segna la posizione dell'áncora, alla quale è annodato l'altro capo della grippia. Da* Capo, *come* Cavo. [Camp.] *Diz. marit. mil.* Gavitello è un legno che si lega all'áncora, e stando sopr'acqua mostra il luogo dov'è l'áncora. [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 232. Ancorchè 'l porto, dove si sta, sia netto ed abbia poco fondo, si deveno metter i gavitelli all'áncore quando si sorge, perchè si possa saper dove esse siano, e perchè i vascelli che entraranno nel porto, vedendoli, si guardino di passar loro di sopra.

GAVÒCCIOLO. *S. m.* (Med.) *Enfiato cagionato per lo più dalla peste.* [T.] *Aff. a* Clavus, *e a* Capo *o* Cavo (*dove il male mette capo*). *Altri da* Ghianda *e da* Galla. *Anche rammenta col suono* Gavina (*V.*). = *Bocc. Introd.* 5. (*C*) Nascevano... certe enfiature..., le quali i volgari nominavan gavoccioli... Infra breve spazio cominciò il già detto gavocciolo mortifero indifferentemente in ogni parte di quello a nascere. *E* 6. E come il gavocciolo primieramente era stato, e ancora era certissimo indizio di futura morte, così erano queste (*macchie*), a ciascuno a cui venieno. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. (*Mt.*) Annunziate lor cancheri, Predite lor gavoccioli, Gavine, e in gola noccioli, Natte, e perpetue senici.

2. *Per Maniera d'imprecazione. Varch. Suoc.* 2. 1. (*C*) Gavocciolo alle pianelle, io ho dato un cimbottolo in terra, che sono stata a manco d'un pelo per dinocciolare il collo.

GAVÒNCHIO. *S. m.* (Zool.) *Anguilla che vive di preda. Red. Ins.* 72. (*C*) I gavonchi altresì, che sono una razza d'anguille che vivono di preda, ingojano gli altri gavonchi minori. *E Oss. an.* 157. In tutte le razze dell'anguille, cioè nell'anguille fine, nell'anguille paglietane, ne' gavonchi e ne' musini, ho... scoperto ne' loro intestini alcuni minutissimi vermi. [T.] *Nel Ven.* Gavon, *Pesce piccolo, per lo più, da friggere.*

GAVONE. *S. m.* (Mar.) [Camp.] *Diz. marit. mil.* Gavone è l'estrema e tanto stretta parte della galea alla prora, che non può servire per camera. *Forse da* Capo. *E la desin. accr. talvolta suona dim. non solo in gr. e in fr., ma anco in it., come in* Cantone, *ch'è idea anal. a questa.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 325. Le parti de' legni sono, il primo, la stella, le corbe, le staminare, gli amadei, i gavoni, la sentina.

GAVOTTA. *S. f.* (Zool.) *Spezie di Gallinella, ma più piccola della comune e di colore più dilavato. Red. Oss. an.* 176. (*C*) Altri nuotatoi son distinti in tre cavità, o ventri, come quelli della tinca di mare, della gavotta, e del pesce chiamato Organo.

GAVOTTA. *S. f.* (Mus.) [Ross.] *Sorta di Danza, la cui aria è a due tempi, e si divide in due riprese, ognuna delle quali incomincia col secondo tempo e termina col primo. L'andamento della* gavotta *è per lo più grazioso, spesso allegro, e talvolta ancora tenero e lento. Le sue frasi e le sue pose cadono di due in due misure.* (*Dal franc.* Gavotte, *e questo da* Gavots, *nome degli abitanti della valle di Barcellonetta e delle sue adjacenze, da' quali è provenuta questa sorta di danza.*) *Bain.* 1. 2. 5. 152. Sonate da ballarsi intitolate le basse danze; la sarabanda; la gavotta; la giga, ecc. [Val.] *Buonarr. Ajon.* 1. 56. Finir la gagliarda e la gavotta.

GAZOFILÀCIO. [T.] *S. m. Luogo in cui riponevasi danaro e cose preziose. È in Girol.* Gaza, *nel pers., Tesoro, Ricchezza, Danaro, Somma. In senso gen.* [T.] *Svet.* Thesauros antiquissimae gazae specubus additos. *Curz.* Tesoro pubblico. *Ezech.* I gazofilaci d'aquilone e que' d'austro. *Nel gr. il v.* Ταζοφυλακέω. *Neut. in Commodian.* Gazum. — Gaza, *città di Palestina, ove Cambise, andando in Egitto, aveva deposto i suoi tesori.* — Gaza o Gazaca, *città della Media. Dimora dei re di Persia nella state.* — Gazia, *Tributo che gli Israeliti pagano nel regno di Fez.* Gazier, *nell'ant. fr., Tutore nominato per testamento.* Rabelais *in fr. usa* Gaze.

2. † *I due seg. estenderebbero l'uso anco a cassa privata.* [Camp.] *Bibb. Jer.* 35. Lo gazafilacio... ch'è a dire in volgare lo luogo dove si ripongono li denari e le ricchezze. *E Esdr.* II. 3. 30. Dopo lui edificò Mosolla,... rimpetto al suo gazofilacio.

3. *Ma l'uso presente non è che per tradurre la voce della Volg. nel Vang., dove alla povera offerta della vedovetta è assegnato il più prezioso valore.* [Cors.] *Bart. Pov. cont.* 14. S'accostavano al gazofilacio, luogo dove si mettevano le offerte che a Dio si facevano. = *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Si conservano nel gazofilacio del tempio. *Segner. Pred.* 2. 8. Quei ricconi, i quali nel gazofilacio gettarono tanto di oro. [T.] *Del resto non solo Coripp.* Servans gaza sacelli; *ma anco in Virg. di tesoro sacro:* Junonis asylo Praedam adservabant: hic undique Troja gaza Incensis erepta adytis, mensaeque Deorum, Crateresque auro solidi, captivaque vestis Congeritur. *E può così chiamarsi e la casa e la stanza.*

GAZÒMETRO. *V.* Gasometro.

GAZOSO. [T.] *Agg. Che contiene del gaz. In Tosc. più com. che* Gasoso, *o* Gassoso. — Acque gazose.

GAZUOLO, VITREC, GAZZINO, o GAZZOLINO. *Agg.* (Vet.) [Valla.] *Si dice che il cavallo ha gli occhi* gazuoli, *allorchè questi presentano un'iride di color grigio chiaro, o pressochè bianco. Bonsi, Ist. di mas. pag.* 148. *Vi sono pure occhi biancastri detti* gazzolini, *e questi ci veggono poco, specialmente nel gran lume. V. anche* Gazzerino.

GAZZA. *S. f.* (Zool.) *Specie di Uccello dell'ordine de' passeri di color bianco e nero, della grandezza quasi d'un colombo, atto a imitar la favella umana.* Corvus pica, *Lin.* — *Spagn.* Pigazza. *Il dial. moden.* Pigozzo, *il Picchio. Il Murat. ne tronca la prima sill., come in* Nozzo *per* Giannozzo, *e della desin. non tosc. in* azza *per* accia *non mancano es. tosc.; come* Biscazzare. *Germ.* Gaïa *e* Atzel. *Il Ferr. dice che i Tosc. la chiaman* Ragazza, *come i Veneti* Puta. *Rammenta anche* Garrio, *ed è suono imit. Aff. anco al fr.* Agacer, *Aizzare: o da* Ago. *Nov. ant.* 32. 1. (*C*) Un filosofo che ebbe nome Pittagora... fece una favola..., nella quale... erano molte significazioni d'animali..., e delle ghiandaje, e delle gazze, e delle cornacchie. *Cr.* 10. 4. 3. Non si lasci (*lo sparviere*) prima alle gazze, ovvero a pernici, imperocchè troppo son forti. *E appresso:* Ma se vuo' ch'e' pigli le gazze, abbiane una presa... *Fior. Ital. D.* Perchè non volle fare il suo volere, lo convertì in gazza. *Morg.* 14. 49. Quivi era lo sparvier, quivi la gazza, Che par che si volesse inalberare. *Car. Matt.* 8. Tu, che in lingua di gazza e di merlotta Gracchi la parlatura ai gazzoloni..

[T.] *Prov. Tosc.* 163. Le donne ciarliere sono assomigliate alle gazze.

Prov. **Nido fatto, gazza morta.** *Dicesi quando l'uomo è accomodato in questo mondo, ed ha acconcio tutti i fatti suoi, ed ei si muore.* (*C*)

Questa gazza ha pelata la coda. *È il medesimo che* Putta scodata; *e s'intende dell'essere astuto e pratico, e da non si lasciare ingannare; tolta la simil. dalla gazza, che punita de' suoi furti col pelar della coda, o perduta la coda nell'esser colta alla rete, divenne con suo danno più esperta e maliziosa. Gell. Sport.* 3. 1. (*C*) Dove prima mi fuggivano,

per paura ch'io non gli richiedessi di danari, mi verrebbono or dietro per tormi quei che i' ho; ma questa gazza avrà pelata la coda. *Cecch. Mogl.* 2. 3. I' vo' che conosca che questa gazza ha pelata la coda.

Pelar la gazza e non la fare stridere *vale Far bel bello, con diligenza, cosa che altrui non piaccia, o sim. Cecch. Esalt. Cr.* 2. 8. (*C*) Perchè, sai tu, bisogna Pelar la gazza, e non la fare stridere.

2. **Gazza marina.** [De F.] *Così si chiama qualche volta la Ghiandaja marina; più propriamente* Gazza *o* Pica marina *è un Uccello palmipede marino.* (Alca torda, *Lin.*) = *Morg.* 14. 52. (*C*) E la gazza marina vien gridando, E scende in basso con molta tempesta.

3. (Mar.) [Fin.] Gazza. *Pronuncisi la* Z *aspra. Specie di nodo, occhio fatto ad una cima di cavo voltandola sopra se stessa.*

4. (Ar. Mes.) [Cont.] **A coda di gazza.** *Lo stesso che* A coda di rondine. *Serlio, Arch.* IV. 65. *v.* Alcuni pezzi sarà necessario che entrino tanto nel muro che sostenghino gli altri pezzi sottili per virtù di alcuni incastri a coda di rondena, o di gazza, acciochè per alcun tempo non possino uscir fuori de gli altri: le quai cose bisogna venir ponendo in opera mentre che si fa il muro di pietra cotta, per rispetto de gl' incastri sopradetti. *V. anco* GAZZARA *e* GAZZERA.

† **GÀZZARA.** *S. f.* (Zool.) *Lo stesso che* Gazzera. *Ovid. Simit.* 2. 14. (*Man.*) Come le figliuole di Pirreo furono mutate in gazzare. *E* 15. Levate in aria per le mosse braccia, pendeano in gazzare, romori de' boschi.

GAZZARRA. *S. f. Strepito guerriero di voci o di bellici strumenti.* (*Fanf.*) *Aff. a* Gaudeo *e a* Gavazzare; *e suono imit. G. V.* 7. 75. 3. (*C*) E il seguente dì giunse l'ammiraglio del Re d'Araona con sua armata su per lo Fare, menando gran gazzarra e trionfo. *M. V.* 1. 42. Il dì seguente con gran gazzarra ne menarono i prigioni e la preda a Foggia. *E* 4. 30. E con grande festa e gazzarra questa utile preda al bisogno della loro città misono in Messina. *Segn. Stor.* 2. 38. Quivi rappresentavano colle gazzarre... un'apparenza d'un vero fatto d'arme. *Varch. Stor.* 9. 228. Allora l'artiglieria, di nuovo sparata, cominciò a fare una lieta e spaventosa gazzarra.

2. *Per simil. di persone che contendono. Cecch. Stiav.* 3. 8. (*Mt.*) I' voglio ir su A veder s'io la posso (che nol credo) Pacificar prima che giunga qua La stiera de' fratelli a far gazzarra.

3. (Ar. Mes.) Gazzarra *dicesi da' Razzai lo Sparo di molti fuochi artifiziali, che fanno strepito grande tutto in un tempo.* [Camp.] *G. Giud. A.* VII. Assai fu solenne la festa e la gazzarra che furo fatte per la venuta di Paris da tutto lo universo populo di Troja. — Gazara *sta nel Ms.: nel quale di rado si raddoppiano le consonanti.* = *Vasar. Vit. v.* 11. *p.* 219. *lin.* 2. (*Gh.*) Il medesimo fanno li scoppii, i quali, stando legati a quelle parti ferme della girandola, fanno bellissime gazzarre. *Segn. Stor.* 5. 151. (*C*) Con una furia d'artiglierie, di gazzarre, che, sparate a un tratto, facevano risonare tutta l'aria, se ne tornò trionfante. *Buon. Fier.* 3. 5. 3. (*M.*) Che giunti 'n porto soglion far gazzarra. *E Salvin. Annot. ivi.* (*Mt.*) Gazzarra, salva di mortaletti, che noi chiamiamo masti... [T.] *Casotti, Lett.* Gazzarra di mortaletti.

GAZZARRA. *S. f.* (Mar.) *Sorta di Nave o Navilio da guerra ora non più in uso. Par fosse barca da fiume, a servizio d'armamento. G. V.* 9. 307. 1. (*C*) Gran navilio con vittuaglia, e con gazzarre armate, misero su per lo fiume di Po. *E* 10. 129. 1. Facendo messer Cane della Scala gran guerra a' Bresciani, fece una grande armata di gazzarre, e d'altro naviglio. *E cap.* 2. 19. 1. Mandaronvi subitamente XVII centinaja di cavalieri, seicento de' signori della Scala, cinquecento de' signori di Melano..., venticinque gazzarre armate in Po.

GAZZARRINO. *Agg. Aggiunto di Maglia de' giachi, cioè Schiacciato. Corazza a rete di ferro. Cr. alla voc.* GHIAZZERINO.

GAZZELLA. *S. f.* (Zool.) *Sorta d'animale quadrupede, di color falbo, grosso quanto una capra, e leggerissimo al corso. Le sue corna sono a forma di lesina, alquanto curvate e rugose. Ricett. Fior.* 51. (*Mt.*) Il musco è uno escremento d'uno animale detto gazzella, che lo produce in un certo tempo dell'anno intorno al bellico, come in una apostema. *Red. Lett.* 1. 179. (*C*) In oggi è cosa notissima, che la gazzella è un animale differentissimo da quello dal quale si cava il muschio. *E Oss. an.* 94. Venti giorni mi campò una gazzella. *E* 137. Da' quali vermi son parimente infestate le gazzelle.

GÀZZERA. *S. f.* (Zool.) *Lo stesso che* Gazza (*V.*). *Franc. Sacch. Rim.* (*C*) Con una voce assai Gazzere in gesta e aspidi venire.

2. *Diciamo in proverb.* Nido fatto, gazzera morta. *Lo stesso che* Nido fatto, gazza morta. (*C*) *V.* GAZZA, § 1.

3. **Pelar la gazzera, e non la fare stridere,** *vale lo stesso che* Pelar la gazza, e non la fare stridere. (*M.*) *V.* GAZZA, § 1.

4. (Zool.) **Gazzera marina.** *Lo stesso che* Gazza marina. *V.* GAZZA, § 2. *Ner. Art. Vetr.* 1. 23. (*C*) Allora si fa un colore celeste, ovvero di gazzera marina maraviglioso.

GAZZERARE. [G.M.] *V. a. Ingannare, Mettere in mezzo, Far che uno rimanga burlato.* Chi m'ha gazzerato una volta, non mi gazzera più. *Voce dell'uso tosc. — La gazzera è animale accorto, e di lì s'è fatto il verbo.*

† **GAZZERÌA.** *S. f. Gazzarra. M. V.* 9. 30. (*C*) Mandarono con grande gazzería trombando nel campo de' Fiorentini con una frasca spinosa, sopra la quale era un guanto sanguinoso.

GAZZERINO. *Agg.* (Bot.) *Aggiunto d'una specie di pruno, detto da' Botanici latinamente* Mespilus Pyracantha. (*Mt.*)

2. *E anche aggiunto d'*Occhio, *e vale Simile al colore degli occhi di gazzera. Salvin. Disc.* 2. 323. (*M.*) Secondo queste differenze possono dirsi questi (*occhi*) aquilini, e quegli lionati, siccome noi pure alcuni chiamiamo gazzerini, tutti dagli animali. *V. anche* GAZUOLO.

† **GAZZERONE.** *S. m. Pulcino della gazzera, Gazzera non ancor uscita del nido. Malat. Tin. Son.* 47. *p.* 61. (*Gh.*) Quivi un nidio trovai di gazzeroni In cima a un leccio;...

GAZZEROTTO, e GAZZEROTTA. *S. m. e f. Dim. di* GAZZERA. *Alleg.* 117. (*C*) E da una gazzerotta addomandata Com'ella s'arrecasse volentieri A quella vita tanto tribolata, Rispose.

2. *Trasl. Cicalatore. Buon. Fier.* 1. 5. 3. (*C*) O maligni, O gazzerotti de' padroni loro Vi spianin tutti i fatti.

3. † *E detto altrui per ingiuria, vale lo stesso che* Merlotto. *Buon. Fier.* 4. *Introd.* (*C*) Così spesso si vende A qualch'uom nuovo, a qualche gazzerotto, Per roba buona e bella Qualche lavoro rotto. *E* 4. 1. 1. Ma questi sono scherzi in paralello Ai perigliosi casi in ch'io mi viddi... Giovane gazzerotto inviluppato.

GAZZETTA. [T.] *S. f. Moneta veneziana di due soldi, che in Toscana andava per quattro quattrini. Band. Mon.* 1588. (*Maruc. G.* 12. VIII.) (*Fanf.*) [Camp.] *Diz. mar. mil.* L'obolo viene ad essere appunto quello che i Veneziani chiamano gazzetta, del valore di due soldi. = *Salvin. Annot. Buon. Fier.* 3. 5. 4. (*C*) Si pagava una gazzetta, cioè una crazia veneziana. *Min. Malm.* 149. *Fag. Rim.* 4. 57. (*Gh.*) Se la passa con motti e barzellette: Così le incanta; e forse è più gradito Di chi vi spende i triaeri (*cinque soldi*) e le gazzette. [Fanf.] *Savell. Prat. p.* 264. Monete di quattrini neri, crazie, gazzette, bajette, e mezzi grossi forestieri, sono proibite tenersi. *E cita i Bandi del* 1625 e 1631.

[T.] *E siccome* Soldo *per la sua orig. di senso gen. era anche moneta di molto valore, al modo che i sesterzi erano grandi e piccoli, può essere che in origine* Gazzetta *venga da* Gaza, *che valeva in gen. Somma, Ricchezza; è nelle Gl. Mai* Gazetum *e il dim.* Gazula. *Quindi, siccome* Aver soldi, Aver quattrini, *vale essere ricco e riccone; così fin nel principio di questo secolo nel Ven.,* Aver gazzette, Tutto si fa colle gazzette, *valeva danari, argento e oro. Questa moneta da un lato aveva S. Marco, dall'altro la Vergine; onde i ragazzi giuocavano a* Marco e Madonna, *come in Tosc. a* Palle e Santi. *Rimase in Dalmazia sinchè non ne presero il luogo i carantani austriaci o* kreuzer; *onde le crazie toscane, alle quali il Cantor delle Grazie era devoto, come la donna gentile testificava.*

2. *Boerio, Diz. Dial. Ven.* (*Gh.*) Siccome un giornale, un foglietto, un foglio d'avvisi, pagavasi una gazzetta, di qui presero il nome tali scritti o stampe. [T.] *Poteva e può la* Gazzetta *essere manoscritta.* = *Buon. Fier.* 3. 5. 4. (*C*) Se della Fiera Avvien che s'abbia a scriver la gazzetta, Il menante avrà luogo, Per amplificazion, da empier fogli. *E Sat.* 13. (*Man.*) Starò pe' cerchi a udir legger gazzette Ch'or sia presa Magunzia, ora Colonia, Che Svevia alla Germania il morso mette.

[T.] Le gazzette dette ufficiali, cioè dettate da' governanti, non so se abbiano più avvilito questo titolo, di quel che facessero le avverse a' governi; ma la Gazzetta di Francia non credeva con questo titolo d'avvilire se stessa; e Gazzetta meglio che Mercurio, o altro simile corrosivo. — Gazzetta del Nord.

3. [T.] Cose da gazzette, *da eccitare la curiosità per la singolarità loro più o meno strana.*

4. [T.] Andare per le, Esser messo sulle gazzette. *Fam. di fama buona o non buona; per lo più in cel. d'iron.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 18. 58. Parve ad Astolfo la cosa importuna, Che non vorrebbe andar su le gazzette.

Novelle e ciarle. Malm. 3. 36. (*C*) Omai la fama, che riporta a volo D'ogni intorno le nuove e le gazzette, Sparge per Malmantil, che...

[T.] Farci la gazzetta sopra alcuno; *Sparlarne, avvelenando l'inezia colla malevolenza.*

[T.] *Persona che sa tutte le novità, e ama ridirle,* È la gazzetta del paese, è una gazzetta ambulante.

5. *E l'orig. del voc. dalla moneta ven., e, se meglio piacesse, da* Gazza, *uccello, V.* § 7, *consente che la* Gazzetta *sia, non solo politica, ma d'altro gen., e sin letteraria; sebbene le* Gazzette *polit. poco abbiano del letterario, e certi giornali letter. non siano documenti politici che per quel che non dicono, o per il contr. di quello che dicono.* [M.F.] *Magal. Lett. Fam.* 1. 118. 19. Gazzetta sarebbe il dar notizia de' libri; dir quello a che particolarmente possono esser utili: dove sono stampati; e lasciar che ognuno desse il giudizio secondo che a lui pare. [T.] *Sul serio* Gazzetta medica, *Giornale scientifico di medicina.*

6. [T.] *Per dispr.* Stile da gazzetta, *anche quel d'una storia o di qualsiasi altra materia, peggio che negletto.*

[T.] *Storia o anche Poema che narri i fatti aridamente* è una gazzetta. *Del Cadmo, poema del Bagnoli, si disse che era la* Gazzetta di Tebe.

7. Battere le gazzette, *Tremar forte per freddo.* (*Fanf.*) [T.] *Questo pare a me che venga dall'atto sim. della gazza che batte col becco. D.* 1. 32. (*De' traditori nel ghiaccio*) Mettendo i denti in nota di cicogna. *Ov.* Ipsa sibi plaudens crepitante ciconia rostro. *E così lega bene colla letteratura. V. anco* GAZZETTE, § 2.

GAZZETTACCIA. [T.] *Pegg. di* GAZZETTA, *segnatam. in quanto ha poco rispetto alla convenienza del Vero e del Bene, nonchè del Bello.* [T.] E se i giornali non fossero gazzettaccie, se non perchè barbari e goffi, sarebbero quasi una mezza benedizione.

[T.] Gazzettucciaccia *direbbe la meschinità della forma e del concetto, attenuerebbe il biasimo della tristizia.* Gazzettuccia *direbbe sola la meschinità, piuttosto dispregiando, commiserando.* Gazzettuola *potrebb'essere dim. di sempl. modestia.*

GAZZETTANTE. [T.] *Agg. non Part. di* GAZZETTARE, *che non si dice. Chi scrive gazzette, o sparge nuove al modo che fan le gazzette, e questo secondo senso non l'ha, di solito,* Gazzettiere. *Non è titolo di rispetto o di lode; ma troppi giornalisti hanno fatto tanto da rendere quasi più rispettabile del loro il tit. di* Gazzettante. *Magal. Lett.* (*C*) Credevate di buscarvi la mancia con la nuova...? Ohibò!, già se l'era buscata tre giorni prima un altro gazzettante. *Bentiv. Lett. p.* 32. (*Gh.*) Ripiglio dunque la mia persona di nunzio, e lascio a voi la vostra di gazzettante.

GAZZETTE. [T.] *S. f. plur. T. mar.* [Fin.] *Pronuncisi la* Z *aspra. Legacci terminati da un capo con una piccola gazza, e dall'altro a coda, inchiodati sui pennoni e che servono ad allacciare le vele quando si serrano. Fr.* Rubans de ferlage.

2. *Il* Battere le gazzette (*V.* GAZZETTA, § 7) *può a taluni parere venuto di qui.*

GAZZETTIERA. [T.] *S. f. di* GAZZETTIERE, *V.* § 3.

GAZZETTIERE. [T.] *S. m. Chi scrive la gazzetta, o in gazzette, per professione o mestiere che sia, o almen per abito. V. anco* GAZZETTANTE. [Cast.] *Alf. Sat.* XIV. Ciascun poi solda i gazzettieri amici, Che le battaglie stampino tremende, Con morte di migliaja d'infelici. = *Rim. burl.* 3. 226. (*M.*) Leggonsi in certi avvisi, Che scrive il gazzettier dell'ombre nere, Queste doglianze lor vane, ma vere.

2. [T.] *Anco di giornali letterarii, ma con più dispr.* Critico gazzettiere. (*Qui a modo d'agg.*) Il gazzettier d'Apollo.

3. [T.] *Fem. reso necessario dal progresso de'*

tempi. Certe donne aspirano al titolo di deputate e di gazzettiere, e sono gazzette già.

GAZZETTINA. [T.] *S. f. Dim. di* GAZZETTA, *piuttosto che in senso aff. a Giornale, cadrebbe, a modo fam. di cel., come quasi vezz. della moneta ven.* (*V.* GAZZETTA, § 1.); *sull'anal. di* Soldino *e di* Quattrinello. [T.] Con due gazzettine se l'è cavata.

GAZZETTINO. [T.] *S. m. Dim. di* GAZZETTA *in gen.; per lo più in un solo foglietto. Pros. Fior.* 6. 231. (*Man.*) Per tutta la prossima settimana, metteranno da parte i gazzettini e i foglietti, leggendo solamente sopra il mio libro. *Red. Lett. Fam.* 3. 274. La supplico a compiacersi di desistere... dal mandare i medesimi gazzettini.

2. [T.] *Ora più comunem. quella Parte della gazzetta che porta notizie commerciali. E anche foglio da sè a quest'uso.* Gazzentino mercantile. — *Questi e sim.* Gazzettini *sono anche manoscritti e affiggonsi o si fanno girare.*

3. Fare il gazzettino *o* Un gazzettino, *o sim., Sparlare o Mormorare di checchessia, Sindacare i fatti altrui scandalosamente. Gir. Gigli nel libro intitolato* Gazzettino, *la tira giù al terzo e al quarto.* (*Fanf.*)

[T.] *O anche dalle gazzette in gen., la Parte che dà le minute notizie:* Gazzettino della città, della provincia. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 89. Avere i gazzettini, E tutte raccattar... novelle e vesce.

[T.] Scrivere il gazzettino, *Far la spia.*

GAZZETTÙCCIA. [T.] *S. f. V.* GAZZETTACCIA.

GAZZETTUCCIÀCCIA. [T.] *S. f. V.* GAZZETTACCIA.

GAZZETTUOLA. [T.] *S. f. V.* GAZZETTACCIA.

GAZZINO. *Agg. Da* GAZZA. *Del colore delle penne della gazza, Turchiniccio. Alber. L. B. Archit.* 328. (*Gh.*) Il vedersi in fra i cavalli... uno che abbia un occhio gazzino, e l'altro occhio nero, è cosa brutta. (*Il lat. ha:* oculo altero caesio, altero nigranti.) *Il Ferrari, nel suo Etimol., ha* Gazzo; *e lo fa corrispondere a* Glauco.

2. Gazzino. (Vet.) *V.* GAZUOLO.

GAZZOLINO. *V.* GAZUOLO.

† GAZZOLONE. *S. m. Lo stesso che* Gazzerotto, *nel signif. del* § 3. *Car. Matt.* 8. (*C*) Tu, che in lingua di gazza e di merlotto Gracchi la parlatura ai gazzoloni.

GAZZUOLA. *S. f. Piccola gazza. Non com. Rim. burl.* 3. 6. (*M.*) Almen quando cinguetta una gazzuola, Se le dà della zuppa e s'accarezza, Ond'ella e in giù e in su salticchia e vola.

† GAZZURRO. *S. m. Lo stesso che* Festa, Gazzarra. *Pataff.* 1. (*C*) Ed in gazzurro stanno i ciabattieri.

2. [Val.] † *Giuoco, Accordo, Intesa. Pucc. Centil.* 61. 54. De' qua' fu l'un... L'altro... Che dovean tirar gli altri a tal gazzurro.

† GEBO. *S. m. Becco. Pataff.* (*C*) Egli è un gebo, e fu aggratigliato. (*Alcuni leggono* bebo.) *Forse corr. da* Haedius; *il gr.* Αἴξ, αἰγὸς; *onde in Cors.* Egghi, *i Capri.*

† GECCHIMENTO. *S. m. Umiltà, Atto di riverente umiltà.* (*Fanf.*) *Tesorett. Br.* 16. 134. (*C*) E con bel gecchimento La pregò che mostrare Li dovesse, e insegnare Tutta la maestria Di fina cortesia. *Cavalc. Specch. Cr.* 77. Li santi in cielo, conoscendo la magnificenza grande di Dio... l'hanno in riverenza, e in se medesimi quasi si ritornano con uno gecchimento...

† GECCHITAMENTE. *Avv. Da* GECCHITO. *Con gecchimento, Umilmente.* [Val.] *Br. Tesorett.* 12. 47. E io gecchitamente Ricevetti il presente, La'nsegna, che mi diede. = *E Etic.* 162. (*Lione* 1568.) (*M.*) Sì come voi pregate gecchitamente.

† GECCHITO. *Agg. Rimesso, Umiliato, Abbassato. Mancano es. del v.; V.* AGGECCHIRE. Abjicere se, Abjectus; Jaceo. *Rim. ant. Dant. Majan.* 75. (*C*) Vidi vêr me gecchita proferenza, Che mi distenne tutto al suo comanno. (*Nel verso suddetto ed edizione citata non leggesi* gecchita, *ma* gicchita; *così pure l'edizione dello Zane* 1740 *a pag.* 217.)

GECO. *S. m. T. st. nat.* Lucerta gecko, *Linn. Anfibio che ha la coda rotonda, lunga quasi come il corpo, e questo è tuberoso: a ciascun dito un orlo membranoso, e un'unghia piccola.* (*Fanf.*)

GEENNA. [T.] *S. f. Voce bibl. Tormento infernale. Da* Gehennon, *Valle presso Gerusalemme, ove, dopo sacrificati a Moloc fanciulli, secondo l'empietà delle Genti, fu fatto, come per espiazione, il mondezzajo della città. Alla lett. Valle de' figli d'Ennon. Così nel Vang., frequente è la figura Morte dell'anima. Anco perchè era agli Ebrei minacciato che empierebbesi di cadaveri quella valle. Segner. Mann. Genn.* 22. 2. (*Man.*) *Puteus abyssi;* Pozzo che Cristo con altro nome chiamò Geenna, che fu una valle nella Giudea, cupa e chiusa, dove un tempo s'accesero spessi fuochi per sacrificare all'idolo Baal. *S. Greg. Omel.* 3. 310. (*Gh.*) Non solamente l'anime loro, ma eziandio la carne nella quale abitarono, è tormentata nella fiamma della Geenna. *Cav. Serm. Cipr.* 121. (*C*) Nel medesimo modo che l'acqua del battesimo ne smorza il fuoco di Geenna (*più com.* della), l'elemosina e le operazioni giuste spengono le fiamme de' peccati. [T.] Fuoco della Geenna. *E anche* Geenna di fuoco *o* del fuoco.

2. *Ass.* [T.] *Vang.* Ire nella geenna, nel fuoco inestinguibile. *Auson.* Anticipa i tormenti della Geenna. *Fulg.* Gehennae supplicium. = *Maff. G. P. Vit. Confess. in Vit. S. Anselm. c.* 15. *p.* 195. *col.* 1. (*Gh.*) Temeva (*S. Anselmo*) tanto ogni colpa ben che leggiera, che spesso affermava con molta sincerità, che, s'egli avesse innanzi li occhi dall'un canto l'orrore del peccato, dall'altro il dolore dell'inferno, con essere forzato ad immergersi o in questo, o in quello, senza dubio arebbe eletto piuttosto le pene tartaree, che la divina offesa; e che anzi accetterebbe la geenna puro ed innocente, che la stanza celeste imbrattato di colpe. [Camp.] *S. Gio. Gris. Om.* Il quale lume quelli che l'hanno ricevuto saranno condotti, non alla infernale Geenna, non a stridore di denti... *Serm.* 24. Quando eravamo dannati figliuoli della Geenna, acciocchè, liberati per esso dalla morte, lo dovessimo amare.

3. † *Plur. Fortig. Capit.* 9. 203. (*Gh.*) So che pur troppo a tanti e tanti avvenne, Per cui si loda l'eterna Giustizia Nelle profonde orribili Geenne. *Non com., ma non impr. giacchè nell'ant. fr.* Géhenne, *Tortura. Onde* [T.] *il Montaigne:* Celuy que le juge a géhenné, pour ne le faire mourir innocent, il le fait mourir innocent et géhenné. *Il Beccaria fa capo al Rousseau, il Rousseau al Montaigne.* Géhir, *Confessare per forza di tormenti; quindi il contratto* Gêne. Mettre à la gêne, *Usar violenza per farsi mostrare danaro o altro, e quindi carpirselo.* Se donner la gêne; *e troppo volontarie sono e ricercate dagli uomini certe torture e molestie e noje. E la noja è la peggio tortura. E anco di noja diciamo:* È un inferno, una dannazione. *Oggidì* Gêne *vale non solo per Povertà, ma Scarsità di danaro, giacchè a molti de' Turchi battezzati il danaro è Paradiso. Del resto, siccome la valle di Josaphat diceva il supremo giudizio, così quella d'Ennon il supplizio supremo. E* Valle *in Dante spesso l'Inferno; e alla Geenna ci rimandano le* Pungenti salse (*D.* 1. 18.), *alle quali è menato il mezzano di turpe amore.*

GELAMENTO *e* † GIELAMENTO. *S. m. Da* GELARE. *Il gelare. In Plin.* Gelatio. *M. Aldobr.* (*C*) Gli potrai conoscere per gl'infrascritti segni: doglia di loro, o in alcuni di loro, gelamento o enfiamento.

GELAMINA. *S. f. Zelamina* (*V.*). (*Fanf.*)

† GELARCHÌA. [T.] *S. f. Gerarchia* (*V.*). *Degli Ordini angelici. Belc. Laud. spirit. part.* 5. (*Man.*)

2. † *Il volgo fior., di Fantasia strana, nel senso che ora Astruseria, Metafisicheria; in qualche dial.* Coeli coelorum, *Uomo che vola via colla mente.* [Fanf.] *Zannon. Ciane:* Non armeggiar tanto col capo, e non pensar più a queste gelarchíe.

GELARE *e* † GIELARE. *V. n. ass. e pass. Divenir freddo o gelato, Agghiacciare. E in Colum.* — *Ott. Com. Purg.* 5. 63. (*C*) Alcuni sono che son sì materiali, che non posson passar la seconda region dell'aere, e quivi si gielano, e caggiono. *Pallad.* Sicchè non sia all'altre due parti schiuso, e gieli per la freddura. *Cr.* 9. 95. 1. Di terra pessimi sono (*gli alveari*) imperocchè di verno gielano, e di state scaldano. *Pallad. cap.* 9. A piedi scalzi li servigiali vi possono andare, senza gielare i piedi. *Mor. S. Greg.* (*Mt.*) La brinata giela in terra; ma la neve cade gelata dal cielo.

[Cont.] *Tens. Fort.* 1. 6. Di verno, per gelarsi il fosso, sia facile di essere sorpresa (*la fortezza*), con iscalata; rispondo, che a ciò si può rimediare.

[Cont.] *Degli alberi o piante che per il gelo si dirompono nel tessuto fibrovascolare. Sod. Arb.* 119. Se sieno piantati in paesi e terreno che si sogliano agghiacciare, pongansi a ridosso gli arbori grandi verso quel vento che gli suol far gelare, perchè i piccoli abbiano schermo da tramontana. *Roseo, Agr. Her.* 133. *v.* Se è tempo d'inverno vorrei che non si toccassi con l'acqua il tronco dell'albero, intendendo però se sono posti in regioni che sia pericolo di gelarsi, ma basta che l'albero sia umido dall'acqua.

2. *E fig. Petr. Son.* 181. (*C*) Ch'un fuoco di pietà fassi sentire Al duro cuor, ch'a mezza state gela.

(*Tom.*) Sentirsi gelare il sangue; Sentirsi gelare; Gelar di paura, d'ira, d'amore.

3. [T.] *Ass. Impers.* Stanotte è gelato (*nelle strade*). — Stanotte vuol gelare.

4. [T.] *Att. coll'ha.* Il freddo della notte ha gelato quest'acqua. — La sua vista m'ha gelato il sangue.

5. † *Detto del latte, per Quagliarsi. Molz. Ninf. Tib. St.* 68. (*M.*) E in ogni parte, dove il latte geli, Non fia che il tuo bel nome altri mai celi.

6. [G.M.] *Dei sorbetti o altre cose gelate.* A quel caffè gelano bene. — Il pasticciere mette a gelare, fa gelare, gela una conserva di frutte.

GELATA *e* † GIELATA. *S. f. Gelo, Ghiaccio. Non com. Rim. ant. P. N. Mess. Rinier. da Pal.* (*C*) La mia favilla in gran fuoco è tornata, E la picciola neve in gran gelata. *Dant. Inf.* 33. Noi passamm' oltre, là 've la gelata Ruvidamente un'altra gente fascia. *Bern. Orl.* 2. 6. 16. Le chiome intorno se gli odon sonare, Che rappreso l'aveva la gelata.

[Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 134. *v.* A gli altri alberi le gelate dell'inverno fan profitto, ed a' naranci molto danno, onde coprendosi questi a gli altri farebbesi danno, e così pe'l contrario.

2. [Cont.] *Di zucchero o d'altro che sia condotto in istato somigliante alla vera* Gelata. *St. sempl. Indie occ. Mon.* 193. Si fa di lei (*scamonea*) conserva come di polpa di mele cotogne; o con la coperta di zucchero; o in siroppo di zucchero; o a modo di gelata fatta del suo succo e di zucchero.

GELATAMENTE, *e* † GIELATAMENTE. *Avv. Da* GELATO. Gelide, *aureo lat. Segnatam. fig. Per Pigramente, o sim. Tes. Br.* 7. 25. (*C*) Egli fa tutte queste cose gelatamente e codardamente.

GELATINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Quella materia animale che si scioglie nell'acqua, quando vi si fanno bollire per un certo tempo gli ossi in raschiatura, il corno di cervo, i tendini e le pelli degli animali; e che si rappiglia per raffreddamento in una massa tremula e pellucida.*

[Sel.] *Chiamasi pure anche* Gelatina *la parte molle degli ossi, che rimane in forma di cartilagine dagli ossi messi a digerire nell'acido cloridrico allungato, il quale si spoglia della parte calcare.* La colla forte è gelatina animale disseccata.

[Sel.] Gelatine vegetali *sono certe materie particolari che si estraggono dai frutti, dai semi, dalle foglie e dagli steli di varie piante, e che hanno la particolare qualità di rappigliarsi in massa gelatinosa quando si raffreddano in istato di soluzione acquosa.*

[Sel.] Gelatina di frutti, *presso i confettieri ed i pasticcieri sono Preparati di gusto gradevole e di consistenza gelatinosa, che si fanno con frutti contenenti materie gelatinose.*

† GELATINA, GIELATINA *e* GIELADINA. *S. f. Brodo rappreso, nel quale siano stati per lo più cotti piedi, capo, o cotenne di porco o altra carne viscosa, e infusovi entro aceto e vino. Lab.* 191. (*C*) Le gelatine, la carne salata, e ogni altra cosa acetosa e agra, perchè si dice che rasciugano, erano sue nimiche mortali. *Petr. Frott.* Qui 'l mar, qui l'acque dolci, Le gelatine, i solci,... *Cr.* 5. 11. 1. Anche si mettono nella gelatina, acciocchè rendano quella di buon odore. *Volg. Mes.* Sieno i cibi loro cose che spengano lo fervore del sangue, come gelatine, e cose acetose. *Franc. Barb.* 259. 18. Galline e capponcelli, Gieladine in tinelli. *Morg.* 19. 84. Pensi ch'i' faccia gelatina o solci, Che 'l capo drento o le zampe esser vuolci? *Bellinc. Son.* 249. Che vuol tôrre a guarir la gelatina, Quand'ell'è riscaldata e raffreddata. *Burch.* 1. 8. Però nessun ci mangi gelatina, Se non che gli verrà la parlasía. *Malm.* 6. 27. Perch'io non ho qui roba da gabella, Se non un po' d'alloro a Proserpina Porto, perch'ella fa la gelatina. [T.] *Bart. Dan. Ghiacc.* 157. Lo spertissimo Boyle conta di sè d'aver con niente più che due o tre goccioline d'un certo suo acidissimo spirito fatto incontanente ristrignersi tutto in sè e rappigliarsi come in gelatina un vasello di non so qual altro umore prima fluido e corrente.

[G.M.] *La gelatina da mangiare si fa colla carne e la zampa di vitella, e colle zampettine dei polli; non già col capo e le cotenne del majale.*

[Cont.] *Di pesce. Libro Cuc.* 28. De la gelatina di pesce. Togli buono vino con un poco d'aceto,

e, sciumato che sia quando bolle, mettivi dentro il pesce.

2. *Per simil. in diversi significati. Morg.* 22. 104. (*C*) Tutta la notte vi si borbottava, Ognun volea pur Gano in gelatina (*cioè, fracassato, disfatto e morto*). *Cecch. Dot.* 4. 1. Bisogna lassar ir, come si dice, Il mondo in gelatina (*cioè, in rovina, in precipizio*).

[Sav.] *Corsin. Torr.* 1. 65. Se vuoi del sangue mio fare un migliaccio, E ridur la mia carne in gelatina, Ferisci.

3. *Per Ghiaccio, Luogo ove sia ghiaccio.* (*Fanf.*) *Dant. Inf.* 32. (*C*) Tutta la Caina Potrai cercare, e non troverai ombra Degna più d'esser fitta in gelatina. *Malm.* 2. 55. Tal freddo fu, che tutti quei quartieri Se n'andavano in ghiaccio e gelatina. *Bellin. Bucch.* 57. (*Mt.*) Che il verno è padre della gelatina. [Giul.] Gli ulivi sono sottoposti alla gelatina, che suol prendersi allora, quando l'acqua ristagna alle barbe e le fa marcire.

4. [Val.] **In gelatina.** *Aggiunto di* Persona. *Morta dal freddo, dal gelo. Fag. Rim.* 3. 209. O questa sì saria la mia rovina, Che si vedesse per galanteria Un povero fagiuolo in gelatina. (*Parla del suo stare in Polonia.*)

GELATINIFORME. *Agg.* [Sel.] *Che ha consistenza, aspetto di gelatina rappresa.*

GELATINOSO. *Agg. Da* GELATINA. *Che ha della gelatina, Rappreso come la gelatina. Red. Lett.* 4. 309. (*C*) Non sia un brodo grosso e tutto pieno di sustanza gelatinosa, ma sia un brodo lungo...

GELATÌSSIMO, e GIELATÌSSIMO. *Agg. Superl. di* GELATO. *In Plin.* Gelidissimus. [T.] *Magal. Lett.*

2. *Trasl. Coll. SS. Pad.* (*C*) Il fervor dello spirito dall'un lato e la gelatissima asprezza dall'altro...

GELATO, e † GIELATO. *Part. pass. e Agg. Da* GELARE. *Ghiacciato, Freddo. E in Plin. — Tes. Br.* 2. 37. (*C*) In quell'aere freddo e gelato. *Dant. Inf.* 32. Onde mi vien riprezzo, E verrà sempre, de' gelati guazzi. *E Par.* 27. Siccome di vapor gelati fiocca In giuso l'aer nostro. *Petr. Canz.* 5. 4. Una parte del mondo è che si giace Mai sempre in ghiaccio ed in gelate nevi. *E canz.* 16. 4. Anzi piango al sereno ed alla pioggia, Ed a' gelati ed a' soavi venti.

(*Tom.*) Gelato, *Indurito dal freddo;* Gelido, *Che ha gelo, Che induce gelo.*

2. [T.] *Prov. Tosc.* 165. Acqua... gelata. *Per iperb.* (*fredda molto*).

[T.] Ha le mani gelate. *Varan. Vis.* La baciò colla gelata Bocca.

3. Acque gelate *diconsi certe Acque gradevoli composte con sughi di qualche frutto come arancio, limone, fravole, ecc., ed artificiosamente congelate ad uso di rinfresco nella state.* (*Fanf.*)

4. *Per Fresco semplicemente. Ovid. Simint.* 3. 15. (*Man.*) Fa' che, quando ella addormentata si riposerà nella gelata spilonca, tu leghi lei non sapiente con lacci e con fermi legami. *Cron. Morell.* 221. Con belli abituri..., copiosi di pozzi di finissime e gelate acque.

5. *Trasl. Petr. canz.* 4. 2. (*C*) E d'intorno mio cuor pensier gelati Fatto avean quasi adamantino smalto. *Boez. Varch.* 1. 5. E Venere, che là verso la sera Nelle brune contrade d'occidente Chiara e gelata sopra Ibero appare, Muta l'usato corso.

6. *Fig. Per Impaurito, Timoroso, Spaventato. Dant. Purg.* 8. (*C*) Mi volsi intorno, e stretto m'accostai Tutto gelato alle fidate spalle.

7. [Val.] *Aggiunto di* Paura. *Lanc. Eneid.* 12. 755. Videlo Turno co' suoi, e per l'ossa corse la gelata paura.

8 *Fig.* [Camp.] *Per Morto, Esangue, ecc. D.* 2. 5. Lo corpo mio gelato in su la foce Trovò l'Archian rubesto, e quel sospinse Nell'Arno. — *È Buonconte di Montefeltro che parla, rimaso ucciso nella battaglia di Campaldino, combattuta l'11 giugno del* 1289. — Gelato *adunque non può significare Morto dal freddo.*

9. [M.F.] *Ostinato, Indurato. Segn. Crist. Instr.* 3. 3. 17. Se siete gelati in quella cattiva pratica, in quel giuoco, in quel guadagno... non ricorrete una volta sola al Signore...

10. (Ar. Mes.) [Cont.] *Indurato, Rappreso. Del gesso, e sim.* † *as. V. Pitt. Scul. Arch.* 1. 134. Fece Spinello in campo d'oro un numero infinito di figure, fra picciole, e grandi con molto giudicio; fattole poi fare intorno un ornamento di mezzo rilievo, intagliato da Simone Cini Forentino, in alcuni luoghi, con gesso a colla un poco sodo, o vero gelato, le fece un altro ornamento, che riuscì molto bello, che poi da Gabriello Saracino fu messo d'oro ogni cosa.

11. [Cont.] *In forza di Sost. Roseo, Agr. Her.* 134. *v.* Se si gelassero taglisi tutto il gelato, e quel che ne è nero, o diventa bianco, acciocchè torni a rigittar presto nuovo ramo, bisogna che sia tagliato con diligenza, e far che la tagliatura resti liscia.

GELATO. *S. m.* (Ar. Mes.) *T. de' Caffettieri. Liquore, Sugo di frutte, o simile, congelato, che si prende ad uso di rinfresco.* (*Fanf.*) *In altro senso* Gelatus, *s. m., in Cel. Aurel.*

† **GELDRA.** *S. m. Moltitudine, Truppa di poca stima.* [T.] *Belg.* Gilde, *ingl.* Gylde *Nel med. evo, Società d'artieri o altri, che metteva danaro in comune per spassi, o altr'uso.* Gildonia, *la Confraternita nei Capit. di Carlo M.; Incmaro,* Geldonia. *E perchè le consorterie suscitano a più o meno ragione i sospetti, sarà passata a suonare dispr., come* Masnada e Barone. = *Alleg.* 260. (*C*) Comparisce quivi una bulima, una geldra, una brigata, una genia sì grande... *Carl. Fior.* Che siete una geldra d'ignoranti plusquamperfetti. *Buon. Fier.* 3. 2. 2. Questi assassin domestici infedeli, Di cui comparsa c'è geldra sì grande. *E Salvin. Annot. ivi.* (*Mt.*) *Geldra,* gentaglia, genia, dal gr. Γενία. *Generatio prava et adultera,* Genia malvagia ed illegittima.

2. † *E detto di bestie. Buon. Fier.* 2. 3. 4. (*C*) Di puledri o cavalli una gran geldra.

† **GELERÌA.** *S. f. Gelatina. Burch.* 2. 26. (*C*) E le ginocchia pajon due castagne, Sì son ben magre da far gelería (*detto burlescamente*).

GELICÌDIO, e † GIELICÌDIO. *S. m. Temperatura di gelo. Come se gelo cadesse. Sull'anal. di* Stillicidio. *Non com. Aureo lat. Cr.* 2. 17. 2. (*C*) Per la qual cosa nelle favole de' poeti si narra, la terra gridò a Giove, lamentandosi dello 'ncendio di Fetonte, non del gelicidio di Saturno. *E cap.* 21. 18. Purchè in nulla maniera s'indugino infino al gelicidio del verno. *E* 3. 7. 5. E se sarà troppo molle, sarà corretta dal gelicidio del seguente verno. *E* 9. 68. 4. Non deono (*le pecore*) uscire alla pastura, se non quando sarà risoluto il gelicidio. *Magal. Lett.* 1. (*Mt.*) Ogni cosa agghiadata dal gelicidio s'intirizzisce, ed in alcun modo a natura di vetro si volge. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 2. 20. 3. L'aria con le saette, con le gragnuole, co' gelicidii, co' venti.

GELIDAMENTE. [T.] *Avv. Da* GELIDO. *Aureo lat.* [T.] *Hor.* Il vecchio, tutte le cose timidamente e gelidamente fa.

GELIDETTO. *Agg. Dim. di* GELIDO. *Menz. Op.* 2. 69. (*Gh.*) E come conca (*conchiglia*) che si nutre e pasce Della più dolce amabile rogiada, Che su 'l matino, allor che 'l Sol rinasce, Dall'aer puro gelidetta cada, Tal...

GELIDEZZA. *S. f. Astr. di* GELIDO. *Car. Lett.* 1. 100. (*C*) Bastivi sapere che ne' vini ci dette a gustare il nettare, e ne' poponi l'ambrosia; e ci rinfrescò per modo con la gelidezza d'essi, e con la opacità d'una sua cantina, che per quest'anno siamo ciurmati contra 'l sollione.

GELIDÌSSIMO. *Agg. Superl. di* GELIDO. *È in Plin. — Liburn. Occor.* 12. *Berg.* (*Mt.*) [Camp.] *Solin. Epit.* La quinta (*isola*) Nifuria, di continuo aere nebuloso e difficile, ed in la quale cadono perpetue e gelidissime nevi.

GELIDO, e † GIELIDO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Gelidus. *Gelato. Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 302. (*C*) Al quale vincitore d'Asia, stante la gelida neve, parve agevole di scendere della reale sedia. *Cas. canz.* 3. 6. Ma quercia fatti in gelida alpe, od elce Frondosa.

2. *Per Fresco. Petr. canz.* 10. (*C*) La vide in mezzo delle gelide acque. *Tass. Ger.* 15. 56. Ma tutta insieme poi tra verdi sponde In profondo canal l'acqua s'aduna, E sotto l'ombra di perpetue fronde Mormorando sen va gelida e bruna.

3. *Fig. Che reca gelo, Che annunzia freddo. Dant. Rim.* 33. (*C*) Fuggito è ogni augel, che il caldo segue, Del paese d'Europa, che non perde Le sette stelle gelide unquemai.

4. *E detto di timore, od altra passione dell'animo che fa gelare. Salvin. Annot. F. B.* 2. 3. 7. (*Mt.*) Un gelido timore... [T.] *Virg.* Da tutto il corpo scorreva un gelido sudore.

† **GELIFALCO.** *S. m. Sorta d'arme da fuoco. Benv. Cell. Vit.* 1. 172. (*M.*) Presi un mio gelifalco, ch'io avevo quivi, il qual pezzo si è maggiore e più lungo di un sacro, quasi come una mezza colubrina. *V. anco* GIRFALCO *e* GIRIFALCO.

GELO, e † GIELO. *S. m. Eccesso di freddo, contrario a* Calore. Gelu, *aureo lat ;* Gelum *e* Gelo *abl., in Varr.* — *Cr.* 3. 7. 6. (*C*) Del mese di gennajo, dopo 'l gielo, e di febbrajo e di marzo, poichè 'l grano è di quattro foglie, col sarchiello e colle mani da tutte le bastarde erbe si mondi. *Petr. canz.* 38. 5. E gli aspidi incantar fanno in lor note, Non che 'l gielo adornar di nuovi fiori. *E son.* 57. Cortesia fe', nè la potea far poi Che fu disceso a provar caldo e gielo. *Dant. Inf.* 32. Gli occhi lor ch'eran pria pur dentro molli, Gocciàr su per le labbra, e 'l gielo strinse Le lagrime tra essi, e riserrolli.

2. [T.] *Plur.* Geli forti e lunghi. *Dell'effetto della stagione in gen., non della materia gelata.* I geli posson essere a nottate, a giornate, quasi a momenti.

[Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 73. Se è terreno o molto caldo o asciutto si potran metter in terra (*le semenze*) innanzi l'inverno, ma ha da esser presto, acciò che se si potesse fossero nate prima che sopragiungessero i geli, o che almeno abbin fondate le radici.

Dant. Purg. 3. (*C*) A sofferir tormenti, e caldi e gieli, Simili corpi la virtù dispone. [Cors.] *Bart. Vit. Borg.* 4. 4. Che geli e fuochi, e spargimenti di lagrime e di sangue non gli parrebbon da prendersi volontieri.

3. *E per simil.* (*Tom.*) *D.* 2. 12. Grave alla terra per lo mortal gelo (*il gigante morto*). *E* 3. 13. Sentì di morte il gelo.

4. *E fig. Dall'effetto della paura si prende per la paura medesima. Dant. Rim.* 26. (*C*) E messo ha di paura tanto gielo Nel cuor de' tuoi fedei, che ciascun tace.

Onde trasl. **Farsi di gelo** *si dice d'Uomo che per paura allibbisce. Boez. Varch.* 1. 4. (*C*) Nulla non teme, nè sì fa di gielo.

5. *Fig.* (*Tom.*) **Il gelo del sospetto, del terrore.** — Una mano di gelo mi stringe il cuore.

6. [Camp.] **Prendere un gelo alcuno,** *per Sentirsi gelare il sangue per subito spavento, ecc. D.* 2. 20. Quand'io sentii, come cosa che cada, Tremare il monte; onde mi prese un gelo Qual prender suol colui che a morte vada. *Così i migliori Mss.* — Tremar lo monte, *la comune.* — *Il modo risponde al Virgiliano:* Extemplo Aeneae solvuntur frigore membra. [Ferraz.] *Ar. Fur.* 43. 39. Per l'ossa andommi e per le vene un gelo; Nelle fauci restò la voce fissa.

7. **Dio manda il gelo secondo i panni,** *modo proverb., cioè le avversità secondo le forze. Lasc. Parent.* 4. 7. (*Mt.*) Domeneddio manda il gelo secondo i panni. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 17. (*C*) Sia ringraziato il giusto e grato Cielo, Che, per trarci d'affanni, Secondo i panni ci ha mandato il gielo.

8. (Fis.) [Gov.] *Temperatura del ghiaccio che si risolve in acqua.* Il Termometro è a gelo. *Codesta temperatura è l'ordinario lo zero delle scale termometriche.* = *Fr. Giord. Pred.* (*C*) L'acque de' fiumi si fermano in gielo durissimo. *Tratt. Gov. Fam.* In questo tempo si metta il ferro alla scarpa, per rompere lo gielo delle rughe. *E Lett.* 1. 219. Vero è però che della voce *Gielo,* in significato puramente di *ghiaccio,* fa di mestiere servirsene con discretezza, ed in luogo opportuno. *Bibbl. Red.* (*Mt.*) Il fuoco, la grandine, la neve, il gelo. (*Ignis, grando, nix, glacies.*) *Red. Lett.* 1. 218. (*C*) Io trovo la voce *gielo* appresso gli antichi scrittori in significato ancora di *ghiaccio.*

9. *Fig.* [Camp.] *Per Forte dolore che chiude il varco alle lagrime, ai sospiri, ecc. D.* 2. 30. Lo giel, che m'era intorno al cor ristretto, Spirito ed acqua fessi, e con angoscia Per la bocca e per gli occhi uscì del petto.

10. *Per Inverno. Tass. Ger.* 1. 85. (*M.*) Tal fero torna alla stagione estiva Quel che parve nel gel piacevol angue. [Camp.] *D.* 3. 21. Che pur con cibi di liquor d'ulivi Lievemente passava e caldi e gieli. = *Alam. Colt.* 1. 25. (*M.*) Quando si fugge il giel, quando già indora Gli umidi pesci il sol.

11. [Camp.] *Fig., per Freddo notturno in temperata stagione. D.* 1. 2. Quale i fioretti dal notturno gielo Chinati e chiusi, poi che 'l Sol gl'imbianca, Si drizzan tutti aperti in loro stelo.

12. *Per Rugiada. Tass. Ger.* 9. 15. (*M.*) La terra, invece del notturno gelo, Bagnan rugiade tepide e sanguigne. *E* 18. 16. Tal rabbellisce le smarrite foglie Ai mattutini geli arido fiore.

13. *Per Fresco, Frescura. Ar. Fur.* 23. 130. (*M.*) Così restàr quel dì, ch'ombra nè gelo A pastor mai non daran più, nè a gregge.

14. (Ar. Mes.) *Conserva di frutti, fiori, e simili, ridotti a consistenza di gelatina; ed anche Beranda artificiosamente congelata, che per rinfresco prendesi nell'estate. Magal. Lett.* (*Mt.*) Assapora il gonzo tartaro il suo latte inforzato di cavalla... quanto il voluttuoso italiano il gelo misterioso de' frutti e de' fiori potabili. *Chiabr. Rim.* 3. Infioransi le mense, e di bel gelo Illustrate le coppe?

E per Crosta di zucchero cotto a giulebbe. Salvin. Annot. Fier. Buonar. p. 508. *col.* 1. (*Gh.*) Torte di Siena, che hanno sopra un grosso gielo di zucchero candito.

GELONE. *S. m. Accr. di* GELO. *Freddo eccessivo. Malm.* 3. 3. (*M.*) Era in quei tempi là, quando i geloni Tornano a chiuder l'osterie de' cani. *Red. Lett.* 2. 105 Se durano questi geloni così indiavolati, di buona ragione non dovremmo venire così subito.

2. *Diacciuolo. La Celidora.* IV. 4. (*Fanf.*) Da ogni tetto pendevano i geloni, che un cristallo parevan naturale.

3. (*Tom.*) Geloni, *que' Gonfiettini che vengono alle estremità prese dal freddo; mani, piedi, orecchi. Ma delle mani* gelone *più specialmente.*

† **GELORE.** *S. m. Gelo. Rim. ant. Jac. da Lentino.* 1. 286. (*M.*) Tant'ha di male usaggio Che di state ha gelore.

GELOSA. *S. f.* (Mar.) [Fin.] *Barca poco stabile, facile ad abboccare, a far cappello.* [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 217. Quando si cammina con il vento in poppa, bisogna avvertir molto bene di non pigliar il vento al filo, massime, quando le galee sono gelose, stando in pericolo di traboccare.

GELOSÀCCIO. *Agg. Pegg. di* GELOSO. *Scaltramente geloso, Troppo geloso. Pros. Fior. p.* 3. *v.* 2. *Cic.* 15. *p.* 285. (*M.*) Di questa (*ragna*) il grand' ingegnere voleva servirsi..., se non gliel'avesse colla sua solita malizia rubata quel gelosaccio di Vulcano.

GELOSAMENTE. *Avv. Da* GELOSO. *Con gelosia. Tratt. Piet.* (*C*) In questo si è cosa buona vivere gelosamente, e con riguardo di diligenza. [T.] Gelosamente custodire, difendere, rivendicare.

† **GELOSEGGIARE.** *V. a. Mostrarsi geloso.* [Camp.] *Bibb. Eccles.* 9. Non geloseggiare la femmina nel grembo tuo, acciò ch'ella non ti mostri malizia di malvagia dottrina. (*Non zeles mulierem sinus.*)

GELOSÌA. *S. f. Aff. al gr.* Ζηλοτυπία. *Passione o Travaglio d'animo degli amanti, per timor che altri tolga ad essi o scemi il possesso del bene amato. Non da* Gelo (*come il Dati voleva*), *ma da* Ζῆλος, *che in Eurip. ha senso di Gelosia. In alcuni dial. it.* Zelosía. *Bocc. canz.* 10. 1. (*C*) S'amor venisse senza gelosía, I' non so donna nata Lieta, com'io sarei. *E nov.* 45. 4. Intanto che per gelosía insieme s'incominciarono ad avere in odio fuor di modo. *E nov.* 61 10. E Federigo, che di fuori era, e questo udiva, già di gelosía uscito..., aveva sì gran voglia di ridere, che scoppiava. *E g.* 7. *n.* 5. Quando la gelosía gli bisognava, del tutto se la spogliò; così come quando bisogno non gli era, se l'avea vestita. *Petr. canz.* 22. 5. Amore e gelosía m'hanno il cuor tolto. *E* 34. 1. E dal mio lato sia Paura e gelosía.

Red. son. 14. (*C*) I primi... Fece invanirgli interamente tutti Una nebbia crudel di gelosía. *Buon. Fier.* 2. 3. 7. (*M.*) Ma non ti prenda giel di gelosía. *E Salvin. Annot. ivi:* È cosa curiosa invero la volgare etimologia, che gelosía venga da gelo, quasi da un gelido timore; quand'ella deriva manifestamente da zelo, voce greca originaria, che vale bollore. *Vit. SS. Pad.* 1. 237. Sospicciava che un gentiluomo avendo di lui gelosía per la moglie, l'avesse accusato...

[T.] Prenderla è un cominciare a sentirla, ma in modo che risichi di farsi abito.

[T.] *Prov. Tosc.* 44. Gelosía viene per impotenza, per opinione e per esperienza.

2. *E per estens.* [T.] *Prov. Tosc.* 294. Molti ingegni fa restare gelosía dell'insegnare. (*Gelosía de' maestri che negano a' giovani la piena comunicazione del vero.*)

3. [T.] *Cura gelosa.* Gelosía della propria dignità.

4. *E fig. si riferisce ad altri sospetti. Cron. Morel.* 327. (*C*) Se il signore fosse campato libero..., avrebbono racquistata la loro terra; e se non l'avessero racquistata, avrebbono tenuto in ispesa e 'n gelosía i Veneziani. *E altrove:* Si maravigliava assai, avessimo gelosía di lui. *G. V.* 8. 26. 1. Si cominciò a fondare il palagio de' Priori per lo comune e popolo di Firenze, per le novità cominciate tra 'l popolo e' grandi, che spesso era la terra in gelosía. *E* 10. 2. 1. In questa mutazione ebbe grande gelosía in Firenze. [T.] Destar gelosíe.

5. *Per Apprensione. Bentiv. Lett. p.* 171. (*Gh.*) Con l'ultimo ordinario di Spagna io non ho ricevuto lettere di V. E.; il che mi fa stare in qualche gelosía della sua grazia e memoria.

6. [T.] *Degli animali, non solamente per amore; ma un cagnolino, un uccellino ha* gelosía *d'altro animale della stessa specie o di diversa, se lo vede o lo sospetta più in grazia dell'uomo.*

7. *Per Sospetto. G. V.* 9. 335. 1. (*M.*) Per gelosía di perdere la fortezza vi venne Castruccio in persona..., e menonne presi sette Conestaboli. *Viagg. Mon. Sin.* Per gelosía ch'elle (*le donne*) non facciano cattività di loro persona. [T.] *G. Vill.* 7. 14. Il Conte, entrato in gelosía e in paura del popolo. *E* 9. 12. E spese di comune grandissime e gelosíe e paure. = *Bern. Orl.* 1. 18. 59. (*Man.*) Per gelosía di non esser tradito, Di terra si levò subitamente.

GELOSÍA. *S. f.* (Archi.) [Mil.] *Quel Graticolato di legno, composto di più stecche sottili e diritte incastrate in un telajo, inclinate dal di dentro al di fuori, fra sè parallele, e più o meno l'una dall'altra distanti, che si tiene alle finestre per vedere e non essere veduto, ed anco come riparo dal sole e dalle intemperie.* [T.] *Difesa delle finestre, perchè in uso ai gelosi; come* Persiane, *dalle cautele orientali. Buonarr. Fier.* 93. 2. Fanno impannate Battere e gelosíe,... nottole e paletti Inanellano interi. = *Cecch. Donz.* 1. 2. (*C*) Innamorato, Ch'arde le gelosíe col fiato, e fora Le impannate con gli occhi. *Sagg. nat. esp.* 232. Essendo da noi state fatte in un foglio di carta alcune piccole finestrelle, la prima fatta a foggia di gelosía..., la virtù dell'ambra non vi penetrò.

Indovinelli, stampati a Firenze 1558. (*Fanf.*) Qual è quella cosa che sta fuori el dì e la notte, ha di molti occhi e non vede lume, e per lei si vede molta gente? *La Gelosía.*

[Mil.] *Vas. Vita di B. Franco.* Aveva fatto... per i cardinali ed altri gran prelati accomodare alcune stanze, donde per gelosíe potevano senz'esser veduti vedere ed udire.

[Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 156. Fece (*Michelagnolo*) per il palazzo de' Medici un modello delle finestre inginocchiate a quelle stanze... e fecevi fare, ma con suo ordine, dal piloto orefice quelle gelosíe di rame straforato, che son cèrto cosa mirabile. *Doc. Arte San. M.* III. 63. Alluogano a fare una gelosía di legniame di nocie del magnifico palazzo alla finestra, dove è oggi la gelosía vecchia, a maestro Lorenzo intagliatore, secondo il disegnio datoli da maestro Baldassarre; con questi patti.

[Cont.] *Ne' giardini si usano come siepe o contorno d'ajuole. Sod. Arb.* 236. Questa (*spalliera di melagrani*) fra l'altre vuol esser molto ben tenuta serrata e intrecciata con buone gelosíe, ed ammandorlati di spaccature di castagno, o vermene grosse d'olmo, sì ch'elle cuoprano bene dette gelosíe; ed ancora si facciano d'ontano, o carpine ben confitte da reggere assai tempo.

2. (Arit.) **Moltiplicare per gelosía.** *Paciuolo, Aritm.* 28. (*Fanf.*) El sesto modo de multiplicare è chiamato gelosía over per graticola; e chiamasi per questi nomi, perchè la disposizione sua, quando si pone in opera, torna a modo di graticola ovver di gelosía.

3. (Mar.) [Cont.] *Pant. Arm. nav. Voc.* Gelosíe sono le balaustrate, o colonnelle della poppa dietro alla timoniera.

4. [Cont.] **A gelosía.** *Pall. A. Arch.* IV. 28. Una porta posticcia da poter levare e porre; la quale dovea esser fatta a gelosía, acciò il popolo stando di fuori potesse vedere quello che si faceva nel tempio senza dare impedimento a i sacerdoti. = *Bellinc. Son.* 172. (*C*) Tanto è sottile, e fatto a gelosía.

GELOSISSIMAMENTE. [T.] *Avv. Superl. di* GELOSAMENTE.

GELOSÌSSIMO. *Agg. Superl. di* GELOSO. (*C*)

2. *Fig. Diligentissimo, Sollecitissimo. Pallav. Stor. Conc.* 159. (*M.*) Poneva il Papa una gelosissima cura che il Concilio... non si sollevasse.

3. *Squisitissimo, Dilicatissimo, Esattissimo. Sagg. nat. esp.* 70. (*C*) Imperciocchè è questo strumento una spezie di termometro a aria, i quali per lo più riescono gelosissimi.

4. *Importantissimo, Che dà gran gelosia. Magal. Lett.* (*Mt.*) Bandita gelosissima, anzi inaccessibile per chiunque non avesse avuto una licenza immediata dalla Corte.

GELOSIÙCCIA. [T.] *S. f. Dim. di* GELOSIA, *per eufem.; segnatam. in senso aff. a Invidia; il primo grado di questa.* [T.] Gelosiucce letterarie, più meschine delle gelosie femminine.

GELOSO. *Agg. e S. m. Travagliato da gelosia. Bocc. Nov.* 20. 7. (*C*) Il quale era sì geloso, che temeva dell'aere stesso. *E nov.* 65. 1. La precedente novella mi tira a dovere similmente ragionare d'un geloso. *Petr. son.* 26. E l'altra che Giunone Suol far gelosa nel Settentrïone. *Dav. Post.* 426. Impara qualunque se' moglie strebbiatrice, borbottona, salamistra e gelosa.

2. *Per Sollecito, con più o men timida cura. Fir. Disc. an.* 60. (*C*) Io conosco molto bene, che l'amor grande che tu mi porti, ti fa geloso della mia salute. *Bellinc. Son.* 328. Col capo infra i ginocchi Mi sto, ch'io pajo proprio uno spinoso, Che d'altro che di moglie i' son geloso (*cioè*, ho gielo, *detto equivocamente*). *Bern. Orl.* 1. 3. 5. Crede infilzare Astolfo come un tordo; E certo Astolfo ne parea geloso, Che ne venía così mezzo balordo. *Pallav. Stor. Conc.* 385. (*M.*) Più gelosi dell'onore che avidi della quiete.

[T.] Con occhio geloso. — Gelosa guardia. — Cura.

(*Tom.*) Geloso della propria autorità. — Geloso dell'onore proprio, dell'onore dell'amico, del figlio. — Geloso custode de' proprii diritti. — Popolo geloso della libertà.

[T.] *Col* Di *e l'Inf.* Geloso di conservare...

3. *Cosa da trattarsi con cura gelosa, V.* § 2. Negozio geloso. — Geloso segreto.

4. *Fig.* [Giul.] Ènno gelose le castagne, vogliono certi tempi regolati.

5. [T.] *Altra fig. Sensibile; che quasi gelosamente risponde a quello che se ne richiede.* Bilancia gelosa, Strumento geloso, *e sim. Magal. Sagg. nat. esp.* 4. L'uso di pigliare acquarzente, per questi strumenti, piuttosto che acqua naturale, è primieramente a cagione che ella è più gelosa, cioè sente prima di quella le minime alterazioni del freddo e del caldo. = *E* 7. (*C*) Viene a esser più geloso e veloce di quello ben quattro volte. *E Lett.* (*Mt.*) Ora se adesso preponderano, e prima no, sarà una delle due, o che queste specie si pesino ad un'altra bilancia più gelosa...

6. **Gelosa consuetudine.** *Consuetudine mantenuta con ogni studio, o sim. Franc. Sacch. Nov.* 77. (*M.*) Non si può aver ragione (*giustizia*) se lepri, o capriuoli, o porci salvatichi non compariscono (*cioè, senza regali*). Ed io per me, veggendo questa gelosa consuetudine, farei innanzi un mio figliuolo cacciatore, che legista.

7. (Mar.) [Cont.] *Nel signif. di* Gelosa *sost.* (*V.*). *Pant. Arm. nav. Voc.* Vascello geloso è quello, che facilmente si piega, ora da un lato, ed ora da un altro, mentre si naviga, e particolarmente a vela. *Cr. B. Naut. med.* 1. 45. Delle galee sottili di N. S. la Felice che ora serve per Patrona, comporta più vela che non fa la Santa Lucia, essendo l'una più salda in mare, e più reggente di proda, e l'altra troppo gelosa, e che facilmente pende alle bande, e poco peso in proda la soffonda.

† **GELSA.** *S. f. Frutto del gelso, Mora. Dant. Purg.* 33. (*C*) E 'l piacer loro un Piramo alla gelsa. (*Qui potrebb'esser la pianta.*) *But. ivi:* Come fu Piramo alterativo del gelso, che avea le gelse bianche, e per lo sangue, quando s'uccise, diventarono vermiglie. *Amet.* 15. Ti serbo gelse, mandorle e susine.

2. † *In forza di Agg. Ricett. Fior.* (*C*) Sugo di more di siepe libb. 1, e di more gelse una mezza. [Val.] *Pucc. Centil.* 49. 61. Non gli valse quattro more gelse. (*Qui vale Niente il* more geise.)

GELSATO. [T.] *Agg. Piantato a gelsi.* [T.] Terra. Poderi gelsati.

GELSETO. *S. m. Luogo piantato di gelsi.* (*Fanf.*)

GELSINO. *S. m.* (Bot.) *Pianticella di gelso. Trinc. Agr. tr. cap.* 2. (*Mt.*) Saremo sicuri di avere vivai di gelsini bellissimi, ma salvatici.

GELSO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Urticacee (tribù delle Moree) e della Monecia tetrandria del sistema sessuale di Linneo. Se ne conoscono più specie, che dànno foglie adatte all'alimentazione del baco da seta. Le più coltivate sono il* Gelso bianco (Morus alba, *L.*), *il* Gelso nero (Morus nigra, *L.*), *il* Gelso morettiano (Morus macrophylla, *Morr.*) *e il* Gelso delle Filippine (Morus

multicaulis *Perr.*; **M. cucullata**, *Bonaf.*). *Le due ultime sono da alcuni considerate come semplici razze o varietà del* Gelso bianco. — *I frutti del* Gelso nero, *grosso come una mandorla, contengono un sugo d'un rosso vivo di sangue, di sapor dolce gradevole, raccomandato nelle infiammazioni di petto sotto forma di sciroppo.* [T.] Morus celsa o celsus, *per distinguere l'albero dalla macchia che fa le more. In Sicil.* Ceusu. = *Dant. Purg.* 27. (*C*) Come al nome Ii Tisbe aperse il ciglio Piramo in sulla morte, e riguardolla Allor che 'l gelso diventò vermiglio. *Amet.* 46. Vidi le mutate radici del gelso col suo pedale e co' suoi frutti per la morte de' Babilonici giovani. *Fiamm.* 7. 10. Oh quanto è da credere che con amara doglia fosse il giovanetto trafitto,... a piè del gelso trovando i vestimenti della sua Tisbe! *Ricett. Fior.* Sugo di more di gelso nero, non ben mature.

[T.] *Prov.* Colla pazienza e col tempo la foglia di gelso diventa veste di seta. — Terra tenuta a gelsi.

GELSOMINÀCEE. *Agg. e S. f. plur.* (Bot.) [D.Pont.] *Ordine di piante a fiori gamopetali sovente odorosi, che ha per tipo il genere* Gelsomino (*V.*).

GELSÒMINO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Gelsominacee, e della Diandria monoginia del sistema di Linneo. Le specie più coltivate nei giardini per bellezza e fragranza de' fiori sono il* Gelsomino bianco, o Gelsomino comune (Jasminum officinale, *L.*); *il* Gelsomino d'Italia o Gelsomino giallo (Jasminum humile, *L.*); *il* Gelsomino di Spagna (Jasminum odoratissimum, *L.*), *e il* Gelsomino azorico (Jasminum azoricum, *L.*). *I due primi vivono a cielo scoperto anche nella parte settentrionale d'Italia; gli altri vogliono essere riparati nell'aranciera.* [T.] *Gr.* Ἴον, *Viola, onde facevasi l'unguento* Ἰάσμινον, *Unguento di Persia, da' fiori delle viole bianche. Ar.* Jasmen, *ch'è in Avicenna. Se gli Ar. non lo tolser da' Gr. In alcuni dial. it.* Jansomin, Zansemin. *Fr.* Jasmin, *spagn.* Xasmin. = *Bocc. g.* 3. *p.* 5. (*C*) Le latora delle quali vie tutte di rosai bianchi e vermigli, e di gelsomini, erano quasi chiuse. *E nov.* 80. 11. Tratti dal paniere oricanni d'ariento bellissimi, e pieni... qual d'acqua di fior d'aranci, qual d'acqua di fior di gelsomino, e qual d'acqua nanfa, tutti costoro di queste acque spruzzarono. *Dav. Colt.* 198. Trasponi e semina... tutte le piante, gelsomini, rosai, spigo, salvia, ruta, ramerino. *Alam. Colt.* 5. 122. De' puri gelsomin radici e rami Trapiante in loco ove più scalde il sole. *Red. Oss. an.* 80. In que' fiori che in Firenze si chiamano gelsomini del gimè. vi vidi sopra molte uova. *E* 81. In quattro vasi di gelsomini di Catalogna pestati... non nacquero mai nè vermini nè animali volanti. *E* 82. Ne' vasi pieni di gelsomini di Catalogna a me non è mai accaduto che i piccoli vermi sieno giunti alla loro perfezione.

[T.] *Prov. Tosc.* 283. Acqua di gelsomini... *Bocc. Decam.* 7. 260.

Detto anche del Fiore stesso di questa pianta. Red. Ditir. 37. (*M.*) De' gelsomini Non faccio bevande, Ma tesso ghirlande Su questi miei crini.

Gelsomino del Malabar. *Pianta assai rara, senza spine, con foglie ovate, stipulate, ottuse, e molto simile al Mugherino doppio. Lat.* Gardenia florida. (*Mt.*)

[T.] Gelsomini di bella notte; *Che s'aprono la sera e il dì si chiudono* (*come dicesi* di bel giorno; *e la bella parola s'addice al bel fiore*).

[Tor.] **Gelsomino catalogno** (Jasminum grandiflorum, *L.*). *Targ. V. Mich. p.* 245. Osservazioni fatte in varii giorni dell'anno 1728 sopra le figure e fenomeni de' sali essenziali e fissi delle foglie di Nerio, di Alloro, di Cerro, d'Assenzio e di Gelsomino Catalogno, degli steli di Visco quercino, e di varii Titimali, e della Lenticola palustre.

[T.] *Di giovanetta gentile.* È un gelsomino.

GELSOMÍNO. *Agg. D'olio con infusione di gelsomini, per dargliene l'odore. Tratt. Falcon.* 45. (*Fanf.*)

GELURA. *S. f.* [A.Con.] *Stagione fredda.* (*Tom.*) *A* Calura o Caldura *il popolo contrappone* Gelura. *Però dice il prov.* San Lorenzo gran calura (10 *agosto*); Sant'Antonio gran gelura (*il* 17 *di gennajo*); L'uno e l'altro poco dura. (*Ma più com.* Freddura *che* Gelura.)

GEMEBÒNDO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Gemebundus. *Che geme di molto, o per abito. Non com. neanche nel ling. scritto; non morto però, Salvin. Odiss.* (*M.*) Nelle stanze di sopra io ben sagliendo, Giacerò in letto ch'a me gemebondo È fatto. *Ner. Sam.* 11. 15. (*Mt.*) La madre sua scorgendo a un tratto (Che più l'affligge) gemebonda e trista.

2. *Riferito alla voce di alcuni uccelli. Salvin. Teocr. Idill.* 7. (*Mt.*) Gemebonda la tortore tubava. *E Opp. Pesc.* 1. 209. E i tribi gemebondi Degli alcioni.

3. † *Che fa gemere, Che è cagione di pianto. Salvin. Inn. Om.* (*Mt.*) Nè se pur lo stesso Apollo Lungisaettatore i gemebondi Strai dell'arco d'argento ne scoccasse.

GEMELLA. *S. f. V.* **Gemello** *s. m.*

GEMELLÌPARA. *Agg. f. Che partorisce gemelli. È in Ovid.* — *Salvin. Teocr. Idill.* 8. (*M.*) Le pecore ivi, ed ivi ancor le capre Gemellipare, ed ivi ancor le pecchie Colmano gli alveari,...

GEMÉLLO. *Agg. Che è doppio, e simile l'uno all'altro. Aureo lat.* [T.] Prole gemella. = *Salvin. Opp. Pesc.* (*M.*) Che quando dalle doglie a luce vegna Gemella stirpe...

Salvin. Opp. Cacc. 3. 95. (*M.*) I ben cornuti cervi, E gli origi più acuti, e una gemella Sembianza in tutto vestono simile.

2. [T.] *Trasl.* La fede è gemella all'amore.

[T.] Isole gemelle, *nel dial.* Gémole o Zímole, *in Venezia, dov'è l'arsenale.*

[T.] Bagni gemelli, *due nella stanza medesima, per due pers. In senso sim.* Balneum geminarium, *nelle Gl. Isid.* — Bastimenti gemelli. — Comete gemelle.

3. (Anat.) **Arterie gemelle.** *Rami della poplitea che si portano nei muscoli gemelli.* (*Mt.*)

Nervi gemelli. *Filetti del ramo tibiale del popliteo che hanno la stessa destinazione.* (*Mt.*)

Vene gemelle; *che si aprono nella poplitea, e seguono lo stesso cammino delle arterie corrispondenti.* (*Mt.*)

Muscoli gemelli. *Algar.* 3. 107. (*Gh.*) È vero che vi sono due piccoli muscoli detti *gemelli*, i quali nascono sotto il piriforme tra l'osso ischio e il trocantere maggiore; ma ve n'ha un altro chiamato parimente *gemello* dagli anatomici, ed è lo stesso che il gastrocnemio. Alcuni poi dánno il nome di *gemello* anche a quel muscolo del cubito che più generalmente si dice bicipite.

GEMÉLLO. *S. m. Quegli che è nato con un altro in un medesimo parto, il quale diciamo anche* Binato. *Aureo lat. Tes. Br.* 1. 13. (*C*) Didimo, che vale tanto a dire come... gemello. *Declam. Quintil. C.* Non è conforto della madre dell'aver l'uno de' due gemelli. *Dant. Par.* 32. E ciò espresso e chiaro vi si nota Nella Scrittura santa in que' gemelli, Che nella madre ebbe l'ira commota. [T.] Due gemelle.

2. (Astr.) Gemelli o Gemini *si chiama il terzo de' dodici segni del zodiaco, che, secondo i più, rappresenta Castore e Polluce. Dant. Par.* 22. (*C*) Volgendom'io cogli eterni gemelli. *But. ivi.* Cogli eterni gemelli, cioè con quel segno che si chiama Gemini. *Bald. Naut. lib.* 2. (*Mt.*) Il leone, i gemelli e 'l cancro ardente. [F.T-s.] *T. Tass. Sett. Giorn.* 2. I due Gemelli aggiunti Spargon da chiare stelle ardente fuoco. *Aless. Piccol. Stell. Fiss.* 20. Furon da Giove (*Castore e Polluce*) nel ciel collocati... Sono in tutto in essi stelle diciotto. [Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 370. I gemelli (*s'indicano*) per due tratti congiunti ♊, che significano Castore, e Polluce.

GEMENTE. *Part. pres. di* Gemere. *Che geme, Che stilla. Tes. Br.* 3. 5. (*C*) E che l'acqua non sia salsa nè amara, e che non sia umida nè gemente, o piena di rena, nè sia in oscura valle troppo pendente.

2. *E nel signif. del* § 7 *di* Gemere. *Segner. Mann. Dic.* 24. 1. (*M.*) Nel vederlo ora giacer sopra una mangiatoja nudo, gelato, gemente, lo sdegneranno.

[T.] Gemente sotto il giogo. — Voce gemente.

† **GEMENZÌA.** *S. f. Lo stesso che* Geomanzía (*V.*). *Rim. ant. Ric. Varl.* 142. (*C*) Sì ch'io per gemenzía feci quistione. (*L'ediz. dello Zane*, 1740, *a p.* 353 *ha* geomanzía.)

GÈMERE. *V. n. ass. e pass. Pianamente e Sottilmente versare gocciole d'acqua, o altro umore; e propriamente dicesi dell'acqua che pullula stille a similitudine delle lagrime, e delle mura quando gocciolano agli umidori e agli scilocchi. Aureo lat. Cr.* 1. 8. 3. (*C*) La nera terra gemerà, e renderà cotali risudamenti, e non grandi gronde d'acqua. *E num.* 4. Nè per consuetudine vi geme alcun umore. *E* 5. 19. 10. E non si dée rader la sua corteccia, perocchè allora gemerebbe, e diventerebbe sterile e arido (*l'ulivo*). *Dant. Inf.* 13. Come d'un stizzo verde, che arso sia Dall'un de' lati, che dall'altro geme, E cigola per vento che va via.

E att. Cr. 2. 13. 9. (*C*) Il quale per putrefazione geme muffa. *Red. Lett.* 1. 435. (*M.*) Il quale intestino retto suol gemere alcuni icori, o sieri acri, mordaci, pungenti e salsuginosi.

2. *Parlandosi di botti, o sim., è lo Stillare leggiero e sottile del vino o altro liquore dalle commessure delle doghe.* (*Fanf.*)

[Cont.] *E d'ogni recipiente. Cr. P. Agr.* 1. 113. E quando avranno preso (*la pece è il sevo*) similitudine quasi come di confezione d'unguento, si metta ne' crepacci e fessure che gemono, e strettamente vi si calchi.

3. (*Tom.*) *Uscire a gocciole. D.* 2. 25. Sangue perfetto (*lo sperma*)... digesto scende ov'è più bello Tacer che dire; e quindi poscia geme (*esce a gocciole*) Sovr' altrui sangue in natural vasello (*della femmina*).

4. *Per simil. Lab.* 263. (*C*) Il quale quando dal caldo, quando da fatica tutta la corporea massa incitata geme e spira (*cioè, suda*).

5. *Detto anche del Lagrimare delle viti* (*Mt.*), [Palm.] *quando per il movimento del succhio, in primavera, mandan fuori a goccia a goccia dalle tagliature un umore acquoso.* [T.] *Prov. Tosc.* 368. Piange (o geme) come una vite tagliata.

6. *Detto della Luce ch'emana dal sole. Magal. Lett.* 2. (*Mt.*) Ella geme dalla sua vena vergine e pura.

7. *Per Pianamente lagrimare e piangere, Dolersi, Lamentarsi flebilmente. Dant. Inf.* 12. (*C*) Ove la tirannia convien che gema. *Petr. nella canz.* « Italia mia, » *st.* 3. (*Gh.*) Or dentro ad una gabbia Fere selvagge e mansüete gregge S'annidan sì, che sempre il miglior geme. *Segner. Mann. Lugl.* 2. 2. (*C*) D'una parte questi sono i danni per lui più considerabili, e d'altra parte questi sono quei danni di cui men geme. [T.] *Fosc.* Il gemer lungo di persona morta.

[T.] Geme sotto il giogo.

E att. Dant. Inf. 26. (*C*) E dentro dalla lor fiamma si geme L'agnato del caval, che fe' la porta... *Bell. Man.* 56. (*Mt.*) A che l'antiche colpe l'uom pur geme...? *Cas. Son.* 36. (*M.*) Ben ha, Quirino, ond'ella plori e gema La patria vostra.

8. [T.] Gemere, *può essere di dolore interno senza segno di fuori. Vang.* Gemendo nello spirito. — Gemere del cuore.

9. *Detto anche per effetto di piacere, allegrezza. Morg.* 1. 10. (*Mt.*) Tanto che spesso d'allegrezza geme.

10. [T.] *E della Tortora, e della Colomba, e d'altri uccelli gentili. V.* **Gemire**, § 2.

11. (*Tom.*) *Tristo suono che mette ogni specie d'animali. Vannoz.* 1. 7. E perchè talor urli, e talor gema (*del cane*).

12. [Val.] *E per Narrare, Scrivere con dolore. Pucc. Centil.* 73. 82. E sappi ched il Baver quivi preme, Per servire agli usciti Genovesi, E a' Conti a Santa Fior, come qui geme.

13. Gemere, *fig., si dice anche di quel romor confuso che fanno talvolta le cose inanimate, come le onde del mare che rompono alla spiaggia, i legnami che stridono aggravati da un peso, e sim. Tass. Ger.* 1. 79. (*M.*) Geme il vicino mar sotto l'incarco Dell'alte navi e e de' più lievi pini. *Salvin. Odiss.* Ora la loro Gran magione dai piè gemeva intorno D'uomini trescanti. [T.] Gemere del ruscello. — L'aura che geme.

14. [T.] Far gemere i torchi, *per Stampare scritti proprii, modo di cel.* E non gemono i torchi soli.

Gemere sotto i torchi una produzione letteraria o scientifica *vale Venir quella stampata. Bertin. Specch.* 17. (*Gh.*) Tolgami... il Cielo che in ciò io vi risponda pur una sillaba per le rime,... contentandomi su questo particolare di quella piccola sì, ma ben gagliarda *Difesa* che geme al presente sotto i torchi lucchesi.

† **GEMICARE.** *V n. ass. Lo stesso che* Gemere, *nel signif. del* § 1. (*C*)

GEMINARE. *V. a. Raddoppiare.* (*Tom.*) *Latinismo raro; ma sarebbe proprio a denotare atti e oggetti, a' quali si convenga in qualche modo l'idea di gemini o di gemelli. Aureo lat.*

[Camp.] *Com. Boez.* II. Questo sermone fece Boezio in la elezione di due suoi figli; e in questo modo gli fu geminata la sua gloria.

2. *N. pass. Fir. Dial. bell. donn.* 376. (*C*) Come si vede far tutto 'l dì nelle caverne, nelle spelonche, e nelle profonde valli..., dove ravvolgendosi la voce, si gemina e risuona.

GEMINATAMENTE. [T.] *Avv. Da* GEMINATO. *Ha altro senso da* Doppiamente. *In Diom.* Geminatim.

GEMINATO. *Part. pass. e Agg. Da* GEMINARE. *Raddoppiato, Doppio. Dant. Rim.* 32. (*C*) Io son venuto al punto della rota, Che l'orizzonte, quando 'l Sol si corca Ci partorisce il geminato cielo. *Car. Eneid. l.* 6. *v.* 1205. (*Gh.*) Il sette volte geminato Nilo. (*È noto che il Nilo ha sette bocche e scorre in sette alvei; ondechè da' Latini fu detto* Septemfluus.) *Alam. Gir. Cort. l.* 24. *p* 180. Onde a mirar lo scudo s'è rivolto Là dove sta con geminata testa L'uccel di Giove (*cioè, là dove sta l'aquila bicipite*).

2. *Per Accoppiato, Congiunto, Unito. Buonar. Descr. Nozz. p.* 1. (*Gh.*) La geminata virtù di due grandissimi Regi...

3. (Arche.) [Fab.] **Lettere geminate.** *Appellazione data alle lettere raddoppiate, delle quali molti esempi ricorrono nelle inscrizioni. Altre sono per significare due persone, come* Augg., Coss. *ecc.*

GEMINAZIONE. *S. f. Aff. al lat. aureo* Geminatio. *Raddoppiamento. Lib. Pred.* (*C*) Quindi nasce la geminazione del desiderio.

GEMINI. *S. m. pl.* (Astr.) *Uno dei dodici segni del zodiaco. V.* GEMELLO, *sost.*, § 2. *Aureo lat. Guid. G.* (*C*) Poichè furono ricevuti in cielo, fecero il segno del cerchio zodiaco, il quale fino al dì d'oggi si chiama il segno di gemini. *Dittam.* 3. 11. Nel Gemini e nel Cancro sempre cresce.

GEMINO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Geminus. *Doppio. Petr. Son.* 128. (*C*) O fronde, onor delle famose fronti, O sola insegna al gemino valore... *Imperf. Tim. D.* 6. *t.* 9. 81. (*M.*) Perciò un saggio Platonico si figura questo siffatto ordinato concatenamento di gemina luce in tutta questa gran mole universale. [T.] *Victor. Jac.* Pulicinella... dalla gobba gemina.

2. *E in forza di Sost.* [Cors.] *Gemello. Varch. Lez. Dant.* 1. *T.* 1. *p.* 60. Avendo a partorire due in due parti, cioè uno per volta, e poi due a un tratto in un parto medesimo, che i Latini chiamano gemini, e noi binati.

[Cont.] *Spet. nat.* II. 200. Siccome le capre han per costume d'andar al salto il novembre, e portano i loro feti cinque mesi e non più, partorendoli piuttosto a coppia che ad un per volta; così la terza costellazione si denomina i Gemini, cioè i due capretti gemelli.

GEMIRE. *V. n. ass. Meno usato che* Gemere, *nel signif. del* § 1. *In Claudian.* Gemisco. *Arrigh.* 44. (*C*) Come siede sola la prodezza? piange e gemisce la scienza? *Virg. Eneid. M.* Non gemisti per nostro pianto. *Espos. Patern. f.* 83. (*Mt.*) Veramente orare e pregiare Dio è amaro gemito di compunzione, cioè dolore e ripentimento di cuore gemire a Dio. *Tratt. Virt. card.* Egli dêe gemire di profondo cuore. [Camp.] *Bib. Eccles.* 36. Dove non è la siepe fia rubata la possessione; e dove non è la femmina gemisce lo 'nfermo (*ingemiscit egens*). *Somm.* 56. Gemire a Dio non è neente dire parole affettate, nè lunghe riotte, nè parole rimate.

2. *Detto del Flebile cantare di alcuni uccelli, come della colomba, della tortora, ecc. Grad. S. Gir.* 6. (*C*) La colomba si ha nove vertudi; ella gemisce, e sceglie lo più bello grano.

GEMITÌO, e GEMITÌVO. *S. m. Quella poca d'acqua, che si vede in alcuna grotta quasi sudare dalla terra, o sim., ed è manco che* Acquitrino. *Car. Lett.* 1. 31. (*C*) Di quindi, come per diversi gemitii, a guisa di pioggia caggiono nel pilo. *Soder. Colt.* 24. Chi vuol buon vino, ponga le viti in luoghi montuosi, secchi ed asciutti, buoni e privi d'ogni gemitío, o mollor d'acque stagnanti. *Magal. Lett. fam.* 1. 5. (*Mt.*) Romperà (*l'acqua*) in altro luogo, e farà nuovo gemitivo. *Vinc. Viviani presso Magal.* 1. 9. *ivi.* Che l'acqua sia per rompere in altro luogo e far nuovi gemitivi. [T.] *Targ. Viagg.* 3. 33. Riconoscono la loro origine (*le grotte di Volterra*)..., da molti gemitivi ed acquitrini sparsi per gli strati della creta, e principalmente da un fonte assai copioso.

2. *Il Luogo stesso donde l'acqua geme. Cant. Carn.* 223. (*C*) Ne' paduli, e ne' vivai, Gemitíi, fosse e pantani, E ne' luoghi molli o strani Son ranocchi sempre assai. *E* 224. E rimetter gli potrete In pantan, paduli, o rii, O ne' vostri gemitíi, Dove spesso ancor peschiamo. *Buon. Tanc.* 4. 9. (*M.*) l'era a lagorare Per me' l'ortuccio là in quel gemitío.

E a modo di Agg. Salvin. Annot. F. B. 4. 9. (*Mt.*) Gemitío, cioè luogo gemitivo, dove l'acqua geme.

[Cont.] *Mart. Arch.* II. 13. Nelle genghe (cioè tufo in colore di argilla) non sono vene d'acqua, ma gemitivi rivoli di nessun momento.

3. (Med.) *Per simil. Trasudamento d'umore d'alcuna parte del corpo. Red. Cons.* 2. 1. (*C*) Per cagione di un trasudamento o gemitío di sieri nella cavità dell'addomine,...

[T.] Gemitío, *colla desin., il cui senso è sovente frequent., direbbe lo spesso gemere, meglio che* Gemitivo.

GEMITO. *S. m. Atto e suono del gemere di pers. o anim. Aff. al lat. aureo* Gemitus. [T.] *È più di dolore che di lamento, il qual può essere arido e con isdegno.* = *Virg. Eneid. M.* (*C*) Ma traendo gravi gemiti dal profondo del petto, disse. *E appresso:* Piangea con dolorosi gemiti. *Arrigh.* 50. La notte piango e ripiango, e raddoppio i gemiti. *Ar. Fur.* 4. 15. Nè per lagrime, gemiti o lamenti Che facesse Brunel, lo volle sciorre. *Ang. Met.* 2. 111. (*M.*) Passando van d'un in un altro gesto, D'un in un altro gemito e lamento. [T.] *Medit. Pass. G. C.* La colomba ha gemito e pianto per suo canto. *Greg.* Gemiti amari. — Gemiti dell'anima.

2. [Cont.] † *Lo stesso che* Gemitio. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* I. 11. Un decreto publico, che in detto luogo non si murasse più, nè si facesse alcuno edifizio giamai, attesochè per i relassi delle pietre, che hanno sotto gemiti d'acque, sarebbe sempre pericoloso qualunque edifizio vi si facesse. *Forse è da leggere* Gemitii.

GEMMA. *S. f.* (Min.) *Nome de' cristalli lapidei assai duri, i quali hanno gran pregio quando sono dotati di color vivo, di trasparenza perfetta, della proprietà di refrangere e di riflettere i raggi della luce; il che avviene in ragione del loro tessuto lamelloso, e della densità e purezza della materia onde sono composti.* (*Mt.*) *Aureo lat.* [Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 276. La gemma, o gioia che dicono, è segnalatamente dura, come s'è detto: ed o traluce come il diamante e lo smaraldo, o pure di assai grazioso e vario colore ornata meravigliosamente risplende; come sono la maggior parte de le spezie del iaspide. = *Petr. son.* 163. (*C*) E le chiome ora avvolte in perle e 'n gemme. *E* 229. E ristorar nol può terra, nè impero, Nè gemma orïental, nè forza d'auro. *E* 294. Senz'ella è quasi Senza fior prato, e senza gemma anello. *Dant. Purg.* 23. Parean l'occhiaje anella senza gemme. *Cecch. Donz.* 2. 2. Le vuol ben; la terrà, ve', come gemma In anello.

[T.] *Ar. Fur.* 17. 21. Con ciò che d'India e d'eritree maremme Di perle aver si può, d'oro e di gemme.

(*Tom.*) Gemme degli anelli. — Gemme incise.

[Sel.] *Le* Gemme *ora sono* vere *o* naturali; *ora* artefatte, *in quanto che si fanno coll'arte, come è il rubino artificiale, ma che pur hanno la composizione delle vere o naturali; ora* false, *in quanto che sono imitate dalle vere con vetri e smalti, in modo che ne simulano l'apparenza da ingannare la vista non esercitata a riconoscerle.*

2. *Trasl.* [T.] *Per Ricchezza e Ricco ornamento in genere.* S'ella ci avesse tutte le gemme del mondo, la non potrebbe parere bella.

3. *Fig.* [Camp.] *Per Astro, Stella. D.* 2. 9. Di gemme la sua fronte era lucente, Poste in figura del freddo animale Che con la coda percuote la gente. *E intende le stelle del celeste Scorpione.*

4. *Fig.* [Camp.] *Per Splendore d'anima beata. D.* 3. 15. Nè si partì la gemma dal suo nastro, Ma per la lista radïal trascorse Che parve fuoco dietro ad alabastro. *E* 18. O dolce stella, quali e quante gemme Mi dimostrâro che nostra giustizia Effetto sia del cielo che tu ingemme!

5. *Trasl.* (*Tom.*) *Persona preziosa e cara* è una gemma.

[T.] *Di donna, d'uomo, di probità preziosa, di gentile onestà:* Una gemma. — Gemma delle fanciulle.

[T.] *Voce d'affetto:* La mia gemma.

[T.] *Di pers. men com. che* Perla. *Ma* una perla d'uomo, di galantuomo: *o ass.* Una perla *è lode morale.* La mia gemma, Tenere come una gemma, *dice prezzo d'affetto più che giudizio di stima.*

[T.] Tenerlo come la gemma nel dito. (*Di pers. a cui s'abbia cura riverente e affettuosa.*)

6. *Trasl.* [T.] Gemme dello stile, del dire. *Locuzioni eleganti, potenti Sovente iron.* — Gemma vocabulorum, Gemma gemmarum; *tit. d'ant. vocabolarii.*

7 *Trasl.* [T.] *Di paese fecondo, dicono i devoti a quel legno che chiamasi trono:* ch'egli è la gemma della corona

8. *Dall'uso d'incastonare le gemme in anelli si prende talvolta per Anello. Dant. Purg.* 5. (*C*) Salsi colui, che 'nnanellata pria, Disposando, m'avea colla sua gemma. [T.] Gemma nuziale.

9. **Gemma,** *diconsi per simil. Quelle belle macchie rotonde che ha nella coda il pavone. Ovid. Simint.* 1. 41. (*Man.*) Empirgli (*al pavone*) la coda di stellate gemme

10. [Cont.] **Sal gemma,** *o* † **gemmo.** *Cit. Tipocosm.* 178. Il sal naturale con tutte le sue spezie, cioè sal gemma, sal nattico. *Libro Masc. M.* II. 19. Pela tutti quanti li peli ove è il male, e tolli del sale gemmo.

GEMMA *S. f.* (Bot.) *Il Bottone prima di svilupparsi dalle squamme. La* gemma foglifera *è aguzza, e nello svilupparsi produce solo foglie; è* florifera, *allorchè nello sviluppo dà soltanto de' fiori ed è rotondata; e* mista *dicesi quella che nello sviluppo progressivo dà origine alle foglie ed a' fiori. La gemma degli ulivi, tanto florifera, quanto fogliferà, si chiama* Migna. *La gemma che mette radici, com'è quella della fragola, si chiama* Stolone. *Quella della vite si chiama pure* Occhio. (*Mt.*) *V.* BOTTONE, § 16. [Cont.] *Sod. Arb.* 87. Gli occhi nelle tenere messe si chiameranno donde ne nascano altre nuove, e le gemme son quelle donde nasce la tenera messa novella. = *Cr.* 2. 22. 3. (*C*) Ma gli arbori che non fanno frutto alcuno, hanno per necessità diffusa virtude di generar ne' rami e ne' polloni, ovvero rampolli e nelle loro gemme. *E cap.* 23. 7. Ancora quegli che sono occhiuti di molte e grosse gemme, e spesse, imperocchè dove sarà moltitudine delle gemme grosse e spesse, ivi fia l'abbondanza della generativa virtude. *Cavalc. Med. cuor.* Onde come la gragnuola si teme alla vigna, perchè rompe e guasta le gemme e' fiori dell'uva. *Soder. Colt.* 19. E le gemme delle medesime viti indugeranno d'anno in anno a mettere, sicchè non saranno offese da freddo che lor sopravvenga. *Alam Colt.* 1. 17. Chi, la gemma svegliendo, all'altra pianta Fa simil piaga.

[T.] Aprirsi delle gemme. — L'albero comincia a mettere la gemma. *Meglio che il Virg.* Trudit gemmas.

[Palm.] Gemma avventizia. *Mancando la gemma più grossa, che è quella che si svolge tra le altre dove le gemme vengono a mazzetti, spuntano le altre, che prendono il nome di* avventizie. — Gemme alterne, opposte, verticillate, spirali, *e sim., secondochè son disposte sugli alberi.*

[Lamb.] Innanzi che il fiore sbocci, innanzi pure che si generi in gemma.

† **GEMMAJO.** *S. m. Da* GEMMA. *Luogo dove si trovano le gemme. In senso sim.* Gemmarium, *Gl. gr. lat. Bemb. Son.* 134. (*M.*) Tesoro eletto De' suoi gemmai più ricchi. (*Qui fig.*)

GEMMAMENTO. *S. m. Quel cristallo che formasi dentro le etiti. Targ. Tozz.* (*Fanf.*)

GEMMANTE. *Part. pres. di* GEMMARE *n., ma usato come agg., segnatam. nel fig. Marchett. Lucr. lib.* 2. (*M.*) La di fresca rugiada erba gemmante (*herbae gemmantes rore recenti*).

GEMMARE. *V. n. ass.* (Bot.) *Metter la gemma o gemme. Aureo lat. Cr.* 2. 23. 31. (*C*) I rampolli, innanzi che gemmino colti, si conservino alquanto sotto terra. *E* 61. (*Gh.*) Meglio crescerà (*il melagrano*), se il ramo che si dêe porre si prenderà poi che la madre sarà gemmata. [T.] I gelsi gemmarono presto.

[Palm.] Gemmare *fu detto della vite, per significar l'azione di mettere, ingrossare le gemme, germogliare.*

2. *N. pass. e trasl.* [C.C.] *Chiabr.* 2. *canz.* 88. Gemmandosi di fior le belle rive.

GEMMARIO. *Agg.* [Camp.] Arte gemmaria, *per Arte del giojelliere. Non com. E nella Volg. — Bib. Esod.* 39. E apparecchiò due pietre preziose... chiuse d'oro e scolpite d'arte gemmaria (*arte gemmaria*).

GEMMATO. *Part. pass. e Agg. Da* GEMMARE. (Bot.) *Che ha prodotto la gemma. È in Pallad. — Pallad.* 151. (*Gh.*) Meglio adviene (*il melagrano*), se si coglie dalla madre già gemmata e germogliata. *E* 276. Nel mese d'aprile... s'impiastrano (*cioè, s'innocchiano, s'innestano a occhio*) i peschi; ciò è

ricidere di sopra 'l tronco, e tra corteccia e legno mettere i ramoscelli gemmati.

GEMMATO. *Agg. Ornato di gemme. Aureo lat. Fir. As.* 163. (*C*) E delle molte colombe..., quattro candidissime, con allegri passi girando il dipinto collo, sottentrarono al gemmato giogo. [T.] *Al. Manz.* Il biondo crin gemmata.

2. † *Fatto di gemme. Segner. Pred.* 1. 3. (*C*) Non i bezzuarri orientali, non le perle macinate, non gli ori potabili, non i giulebbi gemmati.

3. *Fig. Dipinto, Colorito a foggia di gemme. Cr.* 9. 82. 2. (*C*) (*del pavone*). *Poliz. St.* 1. Spiega il pavon la sua gemmata coda. [T.] *Testi:* Del ricco onor delle gemmate piume.

GEMMAZIONE. *S. f.* (Bot.). *Mettere e Svolgersi delle gemme delle piante. Lo leggono in Plin.*

GEMMEO. *Agg. Di gemma.* (*Fanf.*) *Aureo lat. Appena del verso.*

GEMMETTA. [T.] *S. f. Dim. di* GEMMA *di pianta.* Gemmula, *in Apul.* [Palm.] *Piccola gemma, detta dai Botan. quel Bottoncino che, germogliando, produce la piumetta o pinzo.*

GEMMETTINA. [T.] *S. f. Sottodim. di* GEMMA *di pianta.*

† **GEMMIERA**. *S. f. Gemma. Pataff.* 3. (*C*) Aggaffala, ch'ell'è buona gemmiera.

† **GEMMIERO**. *Agg. e S. m. Orefice, Giojelliere.* Gemmarius, *in un'Iscr.* — *Bocc. Am. Vis.* 43. (*M.*) Ed il bel nome che i gemmier maggiori Dánno alla perla, è suo...

GEMMÌFERO. *Agg. Che produce gemme.* (*Fanf.*) *È in Prop.* — *Del ling. scientif. e del poet.*

† **GEMMOSO**. *Agg. Detto di pianta. È in Apul.* — *Accad Aldean. Rime* (*Ditir.*) 160. (*Fanf.*) Chi mieteo la gemmosa sua ricca dote, ond'ogni prezzo è vile? *Parla del frutto d'un magliuolo.*

GEMÒNIE (Scale). [T.] *Plur. f. Precipizio sul monte Aventino presso il tempio di Giunone l'Argiva, o piuttosto del Campidoglio, di dove i cadaveri de' rei uccisi in carcere trascinavansi con un uncino e gettavansi da ultimo nel Tevere. Gli era una specie di gogna postuma; e forse prima dello strascinarli li lasciavano esposti in alto. Altri deduce il nome da un* Gemonio, *altri dal v.* Gemere: *incerto. E dette* Scale *perchè salivansi per quindi trascinare il cadavere in giù.* [T.] *Onde in Plin.* Gradi gemonii. *Svet.* Gettato nelle Gemonie e strascinato coll'uncino. = *Baldin. Bacc. Mascher.* 69. (*Gh.*) Essendo egli poi gettato giù dalle scale Gemonie (onde si usava gettare in Roma quelli ch'eran condennati dalla Giustizia), quel cane stava intorno al corpo del padrone urlando. [T.] *Tac.* Il corpo, trafitto e mozzo del capo, trascinano alle Gemonie. (*Meglio* Per le.) *Val. Mass.* L'infamia delle scale Gemonie. — *Sbattuto per quegli scaglioni, il morto corpo si disformava in fiero modo a vedere.*

2. Gemonie *quasi prov. Luogo e modo di pena e di infamia. Menz. Sat.* 2. (*C*) Chi merterebbe le Gemonie scale, O del Tarpeo di misurar l'altezza. [T.] *Quasi prov.* Dalla reggia alle Gemonie. — *Usasi dunque anche come sost. ass. Rammenta le* pungenti salse *di Dante* (1. 18.) (*luogo di pena fuor di Bologna*), *fatto sost. d'agg.; e col suono e col senso rammenta* Geenna (*V.*).

GEMUCCHIARE. [T.] *V. n. ass. Dim. con frequent. di* GEMERE.

† **GENA**. *S. f. Aff. al lat. aureo* Gena. *Gota, Guancia. Dant. Par.* 31. (*C*) Diffuso era per gli occhi e per le gene Di benigna letizia in atto pio [Camp.] *Solin. Epit.* Con occhi regii e jucundissimi, e con illustre faccia e rubiconde gene. [Sav.] *Corsin. Torr.* 4. 17. E perlette di pianto in su la brina Spargeva in un bel seno, e nelle gene.

GENARCA. [T.] *S. m. Capo della schiatta, della famiglia. Gr. e anche nelle Gl. lat. Gr. anco* Genearches. *E anco* Genesiarkes *per* Genarkes. [T.] *Giulian. Const.* Genearchico. *Il meglio sarebbe al senso più gen. servar la forma* Genearca, Genearchia, Genearchico; *e all'uffizio, di cui nel* § 2, Genarca, Genarchico, Genarchia.

[T.] Genarchia *o* Genearchia, *origine d'una schiatta.*

2. [T.] Genarca, Alabarca, Etnarca, *il primo magistrato degli Ebrei d'Alessandria.* Etnarchia, *le provincie di Giudea, d'Idumea, di Samaria, governate da Archelao, figlio a Erode detto il Grande.*

GENARCHÌA. [T.] *S. f. V.* GENARCA.

GENÀRCHICO. [T.] *V.* GENARCA.

GENDARME. [T.] *Nell'ant. it. S. f., secondo il comp.* Gente d'arme. † *Arch. Stor. N. S.* (*Giorn. Arch.*) v. 124. (*Fanf.*) Ducati 12 di sole pagati a Antonio da Bergamo palafreniere di N. S., sono per uno cavallo comperatoli per ire a levare la gendarme.

2. *S. m.* Gendarme *ai Fr. in ant., Uomo armato di tutto punto, che comandava alcuni uomini a cavallo.* Gendarmi, *poi anco armati alla leggiera, ma sempre a cavallo.* [T.] I gendarmi della guardia, La compagnia dei gendarmi del re, I gendarmi della regina. *Plur. in orig.; ma potè diventare sing., anche per questo, che* Gente, *d'un solo, è in Virg., e noi fam. diciamo* C'è gente, *anche intendendo pur d'uno.* Oh io non son gente? (*non mi considerate nulla?*) *Gl'It., ch'ebbero questa voce di Francia, la pronunziano al modo che l'en fr.,* Giandarmi. *Ma sempre* Gendarmeria. *Giova dunque attenersi a quest'unica forma.*

3. [T.] Gendarmi, *oggidì, Quell'arme che veglia specialmente alla pubblica sicurezza e quiete. Ora, meglio:* Carabinieri. Gendarmi a piedi, a cavallo. Gendarme brigadiere.

[T.] Condotto in mezzo ai gendarmi, *preso come reo.*

4. [T.] Pare un gendarme, *segnatam. di donna, dice struttura e vigore e ardimento soverchio.* [L.B.] Faccia di gendarme, *burbera, arcigna.*

GENDARMERÌA [T.] *S. f. L'ordine della milizia de' gendarmi* (*V.*). [T.] Capitano di gendarmería. Quartiere della...

2. *I militi stessi.* [T.] Brigata di gendarmería. [Cast.] *Collett. St. Camp. It. d.* 15. 1. 26. Lo squadrone di gendarmería raggiunse l'armata. *E* 15. 3. 82. Gendarmería a cavallo e a piedi. [T.] La gendarmería di ciascuna provincia. *Ma ora può dirsi:* I carabinieri.

GENEALOGARE. [T.] *V.* GENEALOGIA, § 6.

GENEALOGÌA e † **GENEOLOGÌA** e † **GENOLOGÌA**. [T.] *S. f. Novero di coloro da' quali una pers. ha la sua generazione, sin dall'origine cognita.* [T.] *Grazz. Rim.* 2. 9. Or di costui Non vi caglia saper, chè non accade Conoscer lui, o sua genealogía. — Antica genealogía. — Genealogía lunga. *Ap.* Genealogíe sterminate. — Favolosa.

[T.] Senza genealogía. *Tert.* Agenealogetos. *In altro senso da quel ch'ora suonerebbe; che varrebbe, cioè, non di nobile antica prosapia.*

2. [T.] *Di più d'una pers.* Genealogía e storia della famiglia. *Messala Corv.* Genealogía de' maggiori. *Jornand.* Correrò in breve la genealogía di que' maggiorenti, da che padre ciascuno nascesse, o d'onde avesse l'origine.

3. *Di nazioni. Stor. Eur.* 1. 4. (*C*) Gli Unni, ne' tempi nostri chiamati gli Ungheri,... ancorachè da se stessi descrivano la genealogía e l'origine loro,... non la possono però dimostrare. [T.] Ciascuna nazione o persona ha un'origine; non tutte conoscono la propria genealogía: anzi nessuna, salvo il popolo ebreo fino a un certo tempo, la conosce in intero.

4. † *Nel senso di Generazione. Franc. Sacch. Rim.* 43. (*C*) Sua genealogía Regnò anni quaranta e tre aggiunti. *Bern. Orl.* 2. 21. 58. Resterà poi la sua genealogía Pur tra' Cristiani.

5. *In senso d'Origine della genealogia, può cadere per cel. Bern. Orl.* 2. 23. 7. (*C*) E è verace quella opinione, Che i Goti fur la sua genealogía.

6. [T.] *Siccome il gr.* Γενεαλογέω (*coll'accus.*) *è Fare la genealogia di taluno* (*e noi potremmo segnatam. in senso non di lode,* Genealogizzare, *e più per cel.,* Genealogare, *sull'anal. di* Dialogare *e sim.*); *così parrebbe che* Genealogía *fosse solo il ragionare sopra l'origine di pers. o famiglia o nazione. Ma* Λόγος *vale anche Computo; e però definendo Novero, noi abbiam posto il senso più usuale per primo. Senonchè* Genealogía *dicesi anco il ragionare, o far le viste di ragionare, circa dette origini, o scriverne.* [Val.] *Fag. Rim.* 3. 40. Di genealogíe, di storie tresca Taluno. [T.] Dotto in...

[T.] Fare la genealogía, *Trovare e esporre, in un albero genealogico, o altrimenti, l'origine e la discendenza.* C'è non solo chi cerca e trova, ma chi fabbrica e genera genealogíe.

7. *Titolo anche di libri.* [T.] *Bocc.* Genealogía degli Dei. = *Varch. Ercol.* 331. (*C*) Chi vuole credere piuttosto al Boccaccio, che a Dante proprio, legga il XV libro delle Genealogíe sue.

8. [T.] *Che le bestie abbiano la nobiltà loro, i letterati e i gentiluomini sanno e dicono. E si può fare e si fa la genealogia di cavalli; non se ne fa l'albero genealogico, perchè la bestia è meno vegetante dell'uomo.*

9. *Fig.* [T.] Genealogía delle idee. *Più sempl.* Origine, *o* Genesi, *o* Generazione, *secondo i casi.* Genealogía delle lingue.

Per cel. Bern. Rim. 52. (*C*) Non so... Che parentado e che genealogía Questo ragionamento abbia con quello Ch'io feci l'altro dì della moria.

GENEALOGICAMENTE. [T.] *Avv. Da* GENEALOGICO. *Anche fig.* [T.] Ordinare morfologicamente o genealogicamente le lingue.

GENEALÒGICO. [T.] *Agg. Da* GENEALOGIA. *Salvin. Disc.* 1. 404. (*C*) Dal padre Gamurrini, nella storia genealogica della famiglia de' Bacci... [T.] Tavola genealogica. — Indagini, Congetture, Borie, Bugie.

[T.] Stemma. — Albero genealogico della famiglia.

2. *Trasl.* [T.] Albero genealogico delle scienze, *in Bacone e in altri poi.*

GENEALOGISTA. [T.] *S. m. e Agg. Chi tratta di genealogia e Chi ne fa, a uso di Delfini e altri nuovi pesci. Gr.* Γενεαλόγος, *e* Genealogus, *in Cic.* — *Menz. Sat.* 2. (*C*) Per quattro doble un ordin schietto (*di nobiltà pura*) e lungo Mi fa il genealogista.

[T.] Genealogista degli ordini cavallereschi in Francia. *Prud.* Genealogo, *Mosè; e noi potremmo* Genealogista dell'umana famiglia. *Così* Genealogista di città.

GENEALOGIZZARE. [T.] *V.* GENEALOGIA, § 6.

GENEARCA. [T.] *S. m. V.* GENARCA.

GENEARCHÌA. [T.] *S. f. V.* GENARCA.

GENEÀRCHICO. [T.] *Agg. V.* GENARCA.

† **GENEÀTICO**. [T.] *Agg. V. il Sost.*

† **GENEÀTICO**. [T.] *S. m. Nel senso di Genetliaco, s. m.* (*V.*). *Maestruzz.* 2. 14. (*C*) Alcuno si storza di volere sapere le cose future, per la considerazione del sito, ovvero movimento di stelle: questo s'appartiene agli astrolaghi, i quali sono detti geneatici; per la considerazione de' dì ne' quali nascono le persone. [T.] *Questa voce potrebbe cadere come agg. più pr. che* Genearchico (*V.* GENARCA) *per denotare quel che concerne la successione delle generazioni*

† **GENEBRO**. *S. m. Ginepro. Lat. aureo* Juniperus. *Sannaz. Pros.* 9. (*M.*) Nell'una delle mani aveva un bastone di genebro bellissimo. (*Così leggono le stampe de' Giunti e d'Aldo: quella del Comino ha* ginepro.) *Car. Rim.* 33. Questo non è pur mirto, nè genebro,...

† **GENEOLOGÌA**. [T.] *S. f. Genealogia* (*V.*). *Varch. Ercol.* 331. (*C*) *Cecch. Mogl.* 3. 6. *Nel gr.* Γένα *per* Γένια *o* Γενεὰ; *e* Γενηλογία *per* Γενεαλογία.

GENERABILE. [T.] *Agg. Che può essere generato, Che generato dev'essere per esistere. È in Manil.* [T.] Cosa generabile è corruttibile. = *Fr. Giord. Pred.* (*C*) *Varch. Stor.* 3. 65. [F.T-s.] *E Ercol. Dedic.* (*Il corpo dell'uomo*) non ostante che sia generabile e corrottibile come quello degli altri animali... [Tor.] *Giacomin. Nob. Lett.* 15. La scienza delle cose generabili e corruttibili, essendo esse meno perfette dell'uomo, come potrà all'uomo dare perfezione?

GENERABILITÀ. [T.] *S. f. Astr. di* GENERABILE (*V.*). *Gal. Sist.* 32. (*C*) Come voi mi vorrete persuadere che la terra non si possa muovere circolarmente, per via di corruttibilità e generabilità; avrete che fare assai più di me.

GENERALA. [T.] *S. f. di* GENERALE. *Titolo, in senso rel. V.* GENERALE *agg.*, § 10 *e* 11.

[T.] *Fam. La moglie d'un generale, in senso milit., per cel.* Generalessa. *Ma poi* Generalessa *per cel. o iron. quella che comanda a un esercito o a una schiera di donne, o quella che in altri sensi se ne fa guidatrice.*

GENERALATO. [T.] *S. m. Dignità e Titolo di generale. In senso milit.* [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 97. Se bene sotto l'istesso principe possono esser diversi altri capitani con prerogativa del generalato, un solo però è quello che deve sopraintendere e commandare a tutti gli altri assolutamente. [T.] Generalato supremo. = *Tac. Dav. Ann.* 4. 82. (*C*) Il generalato della guardia non era gran cosa. *Giov. Gell. Vit. Alf.* 113. (*Man.*) Essendo egli, per il generalato della cavalleria ch'e' teneva, molto abbigliato d'oro e di drappi. *Davil.* (*Gh.*) Che Monsig. D'Acieri avesse il generalato delle fanterie, vacante per la morte d'Andelotto. [T.] Generalato di mare. *Tit. de' Ven.*

2. *D'ordine religioso.* [T.] *Bentiv. Lett.* Quando V. P. fu eletta al generalato della sua Religione. = *Fior. S. Franc.* 125. (*C*) Non potea più attendere alla cura dell'Ordine, quanto alla esecuzione del generalato, benchè lo uficio del generalato non renunziasse. *Galil. Op. lett.* 6. 6. (*Man.*) Essendo

atto generale della sua Religione, renunzia ora il generalato per tornarvi a leggere (*a insegnare*).

3. *Il tempo che dura l'uffizio di generale.* [T.] Durante il suo .. Breve, protratto, operoso.

4. *Luogo di residenza.* [T.] *Non solamente* Palazzo del generalato; *ma* Andare al... Via del...

GENERALE. [T.] *Agg. Che concerne il genere o i generi. Gr.* Γενικὸς, *Generale;* Τιγνόμενος, *Proprio, Speciale.*

In senso corp., come porta l'orig. [T.] *Lucr.* Maculas generales, *Appartenente al genere e alla natura dell'ente generato. Ma il senso odierno è principalm. ideale.* — Sotto l'idea universale dell'essere cadono tutte le idee generali; sotto quelle de' generi, le idee delle specie: quest'ultime posson dirsi comuni a più oggetti; così come le idee generali a più ancora, e la universale è la comunissima. *Sen.* Genere generale, generalissimo, *il più generale di tutti più propriam.* Genere; *a distinguerlo da' generi speciali,* Specie *più propriam.* (*Rosm.*) Idee di sostanza in universale, generale, speciale. [T.] Le cognizioni generali abbracciano le somme idee delle cose di cui si tratta.

[T.] Considerazioni generali. — Discussione.

Quindi di parole. Tolom. Lett. 4. 61. (*C*) Scrissi... e n'ho ricevuta risposta generale... Io riscriverò e farò ogni sforzo d'averne risposta particolare. [T.] *Tac. Dav. Ann.* 12. 155. Egli dava parole generali, e spesso buone. *Di parole intendendo:* Rispose poche cose generali.

[T.] Parole generali, *che non determinano del tutto il senso, l'idea o il sentimento di chi parla, che però non accertano e non assicurano.* = *Bocc. Nov.* 100. 14. (*C*) Avendo con parole generali detto alla moglie, che i sudditi non potevan patire quella fanciulla di lei nata. [T.] Proposta troppo generale.

2. [Cont.] **Proposizione generale.** *Che abbraccia tutti i casi. Tart. Ques. Inv.* 1. 11. Questa vostra proposizione non è generale, cioè che quanto più è lungo di canna un pezzo tanto più tiri lontano.

[Cont.] **Mentita generale.** *Muzio, Duello,* 1. 7. La mentita generale è di due maniere per rispetto della persona; e per rispetto della ingiuria. Per rispetto della persona è generale la mentita quando non si nomina alcuno a cui ella si dia, come è a dire: chi ha detto di me, ch'io abbia fatto ribellione al mio signore, ha mentito. Ed a questa mentita si tiene da' cavalieri che persona non sia obbligata a rispondere... L'altra mentita, la quale abbiamo detto esser generale per rispetto della ingiuria è tale: Quintilio, tu hai detto male di me; o tu hai parlato in pregiudicio dell'onor mio; e per tanto ti dico che hai mentito.

[T.] Termine generale, *contr. di* Proprio. *Senso più specialm. log. e gramm. Ulp.* Definizione. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 449. Dicendo il Petrarca a Cola di Rienzo: *Spirto gentil,...* intese... Spirito nobile, com'era allora la generale accezione di questa voce.

3. *In questo senso a modo di Sost.* [T.] La mente percepisce un che di generale anco nel singolare, o per dir meglio ve lo riconosce. — Dal generale venire alla specie. — Non si concluda mai dal particolare al generale.

Plur. [T.] Conoscere i generali, Salire ad essi.

4. *E alla sempl. idea e alla parola e alla pratica appartengono i modi seg.* [T.] Regola generale di pensare, di dire, di fare. Ogni regola generale ha eccezioni. — In regola generale (*anche dove non si tratti di regola proprio, suol dirsi in senso di Ordinariamente*). — Principii generali *concernono segnatam. la teorica;* Generali precetti, *segnatam. gli studii e l'arte.* Norme *è ancora più generale di* Regole, *ma più sovente riguarda il modo dell'operare.*

[Cont.] *Chin. Scol. bomb.* 121. Così si faranno con questa regola di progressione sino a uno, e poi si sommeranno insieme tutte le moltiplicazioni faranno 220 palle. Così con queste regole serviranno per regole generali a ogni numero, e chi possederà un poco di numeri intenderà benissimo queste regole.

[T.] *Cic.* Quando ricercasi qual sia l'oggetto, essendo la controversia del genere e dell'essenza, dicesi tesi generale. — *Anco parlando, le pers. colte dicono* In tesi generale, *intendendo Proposizione, non Soggetto di questione. Quintil.* La questione generale è più rilevante della speciale.

[T.] *Cic.* C'è una generale convenevolezza, che tutte comprende le cose oneste; e c'è una convenevolezza sotto di quella, che concerne le parti singole dell'onesto.

[T.] Il generale o I generali de' fatti. = *Burgh. Fies.* 212. (*C*) E quantunque di questi particulari non ci siano l'istorie appunto, non mancano alcuni generali che son la forma e la regola di questi.

[T.] *Papinian.* Patto generale, *che comprende le particolarità della cosa o le varietà degli individui, ma non le specifica.*

5. *In questo senso, della pratica segnatam. Car. Lett. ined.* 3. 265. (*C*) Io ho scritto a S. M. Cattolica... del tenore che potrà vedere; non essendo bene uscir de' generali, per buon rispetto. *E* 2. 24. Non... esce molto de' generali; nè si sa quel che sia per commettere al legato. *E Lett.* 1. 21. Per questa prima volta credo che non possa uscir de' generali. [Tor.] *Targ. Tozz. Not. Aggr.* 1. 456. [T.] Tenersi a' generali, *pl., può riguardare e la pratica e la teor.; sing., la teor. segnatam.* Sui generali *dice ancora più precauzione o indeterminatezza. V. anche gli ultimi §§ delle partic.*

6. *Anche in questo senso opponesi a* Speciale. [T.] Piena, libera e generale amministrazione di tutti i beni. — Generale, speciale mandato.

7. *Essendo, quel ch'è generale, comune a tutti gl'individui del genere,* Generale *prendesi in senso aff. a Comune.* [T.] Fisica generale, *Quella che studia le qualità comuni ai corpi tutti, senza osservare le proprietà di ciascuna specie, se non come fatti confermanti la regola generale.* La grammatica generale comprende i principii che tengonsi comuni a tutte o quasi tutte le lingue.

Zibald. Andr. 15. (*C*) Io credea che tal fiato fosse generale a tutti gli uomini. [T.] *Coll'A meglio che col* Di, *accenna al concetto di comunanza.*

In senso men ampio. [T.] Bene generale d'Italia. = *Bocc. Nov.* 51. 2. (*C*) General vergogna di tutti noi. *E* 8. 3. Contra il general costume de' Genovesi,... sosteneva egli, per non ispendere, difetti (*disagi*) grandissimi. — *Intendesi dunque anche non d'un intero genere, ma d'una moltitudine più o meno determinata.* [T.] *P. e.:* Bene generale della nazione, della città. *Così in senso ancora men ampio:* Ben essere *o* Mal essere generale di tutte le parti del corpo o di tutto un sistema degli organi della vita. *Così:* Pace generale, *tra quegli Stati de' quali si parla, non tra tutti.* — Opinione generale, *in cert'ordine di persone.* — Consenso generale, *altro dall'*Universale; *ma questo è modo abus. da astenersene; e la leggerezza o impostura o fiacchezza moderna ne fa pretesto a cedere, o far ch'altri ceda dicendo:* Tutti dicono o fanno così. *Bugia de' suffragi per più scherno chiamati universali.*

8. *D'uffizio. D. Inf.* 7. (*C*) Agli splendor' mondani (*Dio*) Ordinò general ministra e duce Che permutasse a tempo li ben' vani Di gente in gente, e d'uno in altro sangue (*la Fortuna, intelligenza celeste*).

[T.] Vicario generale d'imperatore, *o cose sim.* = *Guitt. Lett.* 12. (*C*) Generale, in Toscana, Vicario del novel Carlo re mirabile magno. [T.] Vicario generale, *anche di dignità eccles.* — *Ass. Sottint.* del vescovo, *distinto dal* Vicario capitolare. *V.* § 10.

Senso milit. Bern. Orl. 1. 40. 20. (*C*) Degno lo reputiam di questo onore, Che general sia nostro capitano, Locotenente, ovver governatore; E, così detto, il baston diegli in mano. *Più com. posposto l'agg.* [Val.] *Pucc. Guerr. Pis.* 1. 9. Il capitan general della guerra Non era infino a qui giunto nell'oste. = *Sen. Ben. Varch.* 6. 26. (*C*) [T.] *Targ. Viagg.* 10. 211. D'ordine del sig. Duca... comandante generale delle truppe spagnuole.

[Cont.] *Conv. Cond. Er.* 1. xv. 157. Li prenominati... conducono e constituiscono loro Capitano generale e Luogotenente di tutte le gente d'arme sue, così da cavallo come da piè, lo Ill. signore messer Ercole duca di Ferrara. *Basta, Mastro di campo gen.* 277. Quello, che di più opera esso tenente generale è, che convenendo al mastro di campo generale, incaminata che abbia la vanguardia, passar innanzi a fare gli alloggiamenti, rimane esso tenente generale a guidarla. *Pant. Arm. nav.* 317. Il proveditor general Soranzo l'anno 1572. avendo sorpreso il forte di Verbagno, che infestava molto i vascelli veneziani...

[Cont.] *Appartenenti all'esercito ma non per combattere. Garz. T. Piazza univ.* 274. *v* : ersone non combattenti, come il proveditore, il commissario generale, i commissarii particolari.

[T.] *Bentiv. Lett.* Procuratori generali del Re, di ciascun parlamento. *Oggidì com.* (*sottint., meglio che* del re, della legge, della giustizia). *Ma il tit. di* Procuratore *suona infausto, ed è grave cura del giudice schermirsi dalla criminalità rettorica dei procuratori.* Procurator generale al tribunale.

Al qual proposito cade rammentare [T.] Direttore generale di polizia, *ch'è il* Capitan generale *d'un grande esercito.*

[T.] Console generale, *dal qual dipendono altri consoli residenti in città o porti minori.* — *Abbiamo anche il* Custode generale d'Arcadia, *l'Arciconsolo de' pastorelli, delle pastorelle, e del gregge.*

[T.] Ricevitore generale d'imposte. — Registratore generale. Segretario generale, *a un ministero, o sim. Meglio* Primo segretario, *ch'è pur modo del tempo del Machiav. E in parecchi de' sensi not. qui, gli è abus. V.* § 7.

[Cont.] *Di una compagnia, o di un privato nel senso legale. Stat. Fior. Calim.* 1. 66. Comandare a' chiavari delle compagnie e a ciascuno mercatante che quando mandano fuori di Firenze alcuno per fare loro fatti, lo facciano procuratore generale o speciale per carta piuvica.

9. *Nel senso del* § *preced., come sost. Uso milit. Grossi.* (*Gh.*) *Comandante d'un esercito, o d'una parte di esso, con più o men grande potestà e dignità* (*sottint. il sost., di cui gli es. nel* § *preced.*). *Bentiv.* Oltre all'avere il conte Maurizio la sopraintendenza dell'armi, egli è ancora il capo più principale del governo civile delle Provincie Unite, essendo governatore di quattro provincie,... e da lui dipendendo, come da generale dell'armi, il conte Guglielmo, governatore di Frisa. *Melzo.* Fu instituito il carico di commissario generale della cavalleria da D. Ferrante Gonzaga, mentre egli era general dell'armi per Carlo V nello Stato di Milano. [T.] Generale delle forze terrestri. = *Dav. Scism.* 70. (*C*) Fece fare dal Re sè solo tutore... e dichiarare... Tommaso Seimero, fratel suo, Baron di Sudlia, e General di mare. (*Tit. usit. dai Ven.*) *Bellin. Disc.* 1. 217. (*Man.*) O che il generale ordini con voce umana a' suoi ministri nel gabinetto, o che il comito ordini alla ciurma con il fischietto,... egli è tutto quasi un parlare.

Tac. Dav. Ann. 4. 81. (*C*) Sejano, generale de' soldati di guardia. [T.] Generale in capo. — Di divisione, di brigata.

[Cont.] **Generale di fanteria, di cavalleria, d'artiglieria, del genio.** *Così diconsi anche al presente in varii eserciti. Nel nostro tutti i Generali appartengono indistintamente al medesimo Stato maggiore. Bracc. Sch.* XVIII. 22. Fatto General d'infanteria. *Basta, Mastro di campo gen.* 278. È il mastro di campo generale... la seconda persona di tutto l'essercito, ricevendo ei solamente gli ordini dal generalissimo, e dandogli poi al generale della cavalleria per alloggiare, per marciare, per le guardie, per le scolte, e per lo postò ch'ei deve tenere nel dì della battaglia; al generale della artiglieria per lo marciare, per l'alloggiare, e per avere que' pezzi, che li parerà di volere per difesa del campo, e nel luogo ove li voglia; ed al generale della fanteria parimente,... per marciare, per alloggiare, per fare guardie, e per prendere il posto nel giorno della battaglia.

(Mar.) [Cont.] **Generale dell'armata.** *Ora dicesi male* General d'armata *al Generalissimo di un Corpo d'esercito. Garz. T. Piazza univ.* 274. Dividesi questa milizia prima in terrestre e in navale, e la navale in milizia maritima, e in milizia per fiumi navigabili, ove intervengono per persone i generali dell'armate...

Di bestie. [T.] *Gigl. Gaz.* Noi cesareo caval capitolino General de' cavalli trionfanti.

10. *Senso rel.* [T.] Ministro generale d'un Ordine religioso, *che dai Relig. stessi viene eletto a loro capo per certo tempo, ma non opera senza un consiglio di religiosi eletti a ciò; forma di statuto più seria che le politiche.* Preposito generale dei Carmelitani scalzi.

[T.] Abati generali.

[T.] La Badessa di Fontevrault era la superiora generale di tutto l'Ordine.

11. *In questo senso a modo di sost.* [T.] *Bentiv. Nunz. Fr.* III. 2. Il padre Generale dei Cartusiani. = *Fior. S. Franc.* 125. (*C*) Benchè lo ufficio del generalato non renunziasse, perocchè non potea, dappoichè fatto era generale dal Papa. *Pallav. Stor. Conc.* 174. (*Man.*) Quanto era dunque a' regolari, dicevano i Legati, che sendo i lor generali al Concilio, potevasi... [T.] Il Padre generale, Il M. R. P. G.

[T.] Generala *di certi ordini relig.* Delle suore del Calvario. *V.* § *preced.*

12. *D'adunanza di tutti coloro a cui spetta intervenire, inviati da pers. o da corpi mor., o eletti a rappresentarli, o a far le viste di rappresentarli, parlando in nome loro, acciò che essi tacciano.* [T.] Generale consiglio, adunanza. [Cont.] *Stat. Fior. Calim.* I. 6. Buoni e sofficienti mercatanti approvati per il consiglio generale della detta arte a segreto scrutinio. *Ord. Giust. Fir.* 34. Ordinato è, che alcuno de' grandi overo nobili de la cittade o del contado di Firenze in neuno modo overo cagione possa o debbia essere chiamato overo essere del consiglio speziale overo generale di messer lo capitano, overo del consiglio de' cento uomini. [T.] Stati generali d'Olanda. Stati generali del Piemonte.

[Cont.] *Doc. Rep. Sen. Montalc. Arch. St. It. App.* 26. 406. Per qual effetto il consiglio generale, chiamato, radunato, fatta proposta, messo il partito, dà piena ed ampia autorità quant'ha egli proprio, a S. M. Cr., volendo che tutto l'intero potere ch'ha esso consiglio s'intenda liberamente, pienamente, ed assolutamente concesso a la medesima Maestà.

[Val.] Capitolo generale, *Quello in cui, per faccende spettanti all'Ordine intero, intervengono frati di tutte le provincie o conventi del medesimo Ordine. Pucc. Centil.* 56. 81. E' frati fer Capitol generale. [Cont.] *Dei Cavalieri di S. Stefano, anch'essi Ord. rel. Stat. Cav. S. Stef.* 58. Vogliamo, che dal capitolo generale, e dal consiglio si deputi un tesoriere generale per tre anni, e si possa raffermare dal capitolo; il quale gli (*crediti del tesoro*) riscuota, gli riceva, e serbi, e ne disponga, secondo che dal consiglio ordinato gli sarà.

[T.] Concilio generale, *meno dell'*Universale o Ecumenico (*ma prendesi anco in questo senso*), *più del* Diocesano e *del* Provinciale.

[Cont.] **Battaglia generale, Assalto generale.** *Cui intervengono tutti, o quasi tutti, dell'esercito. Giamb. Arte guerra, Veg.* III. 20. Le battaglie generali, quando si combatte l'uno nemico coll'altro, sono di sette generazioni o vero modi. L'una battaglia è con lunga fronte, e coll'oste quadrata, secondo che ora e quasi sempre s'usa la battaglia di fare. *Giorn. Ass. Montalc. Arch. St. It. App.* 26. 372. Subitamente si viddero ripiene di gente tutte le mura, le ritirate, e la piazza, d'uomini, donne e ragazzi, che parea dovessero andare al trionfo, credendosi per certo da' nostri ricever l'assalto generale.

13. *Del luogo.* [T.] Quartier generale, *d'una milizia, o di non piccola parte di quella, a cui debbono metter capo le operazioni milit.*

[L. B.] Comando generale dell'esercito, della piazza.

[T.] General comando, *così preposto, dicevasi anche Il luogo ove era l'uffizio del comandante in tempo di pace.*

[T.] Prenditoria generale del regio lotto. *V. anche* § 7. — Direzion generale delle regie poste, delle gabelle, di polizia. — Cassa generale; *piena di zeri, che è la più generica di tutte le cifre.*

[T.] Spedale generale.

14. *Di luogo più in gen. Red. Lett.* 1. 445. (*C*) Tutti quei rimedii che... ci possono essere somministrati, e generali e locali.

[T.] *D.* 3. 31. La forma general di Paradiso Già tutta lo mio sguardo avea compresa, In nulla parte ancor fermato fiso.

15. *Idee concernenti più specialm. il numero.* [T.] Elezioni generali, *fatte da tutti i collegi de' cittadini invitati a scrivere, non sapendo scrivere, un nome che non conoscono, o ad astenersi.*

[T.] Rendiconto generale, *che agli eletti nel modo sopra not. non si presenta mai.*

Bocc. Nov. 5. 13. (*C*) Era... oltremar passato in un general passaggio da' Cristiani fatto con armata mano. [T.] *Bolla del* 1292. Generale passaggio.

[T.] Confession generale, *delle colpe, che ricordansi, di tutta la vita, sommariamente.*

Indice generale de' nomi e delle materie, accennate in un'opera.

16. *In questo senso a modo di sost.* [T.] Il generale degli uomini, *il più di loro, o molti, almeno in genere.*

17. *Sost. femm.* [T.] Battere, Suonare la generale, *sottint.* Chiamata, *o sim., Suono di tamburo, per segno o che i militi si raccolgano e si preparino alla battaglia, o che essi e altri accorrano dov'è pericolo e urgente necessità.* Si sente la generale.

18. *Con partic.* [T.] In generale. *Segnatam. dell'idea. But. Purg.* 18. 1. Sono certe cose che li uomini sanno in generale. (*Rosm.*) La successione, presa in generale, forma il tempo, presa in particolare, come norma d'altre, ne è la misura. = † *Borgh. Vinc. Op.* 2. 232. (*Gh.*) Non esser punto vero quello che alcuni, non ricercando sottilmente, ma proponendosi in un cotal generale il tumulto di que' tempi, hanno pensato che...

19. In generale, *più espressam. della parola. But. Inf.* 31. 1. (*C*) Pone... la dichiarazione che Virgilio li fece in generale. *E ivi:* A che Virgilio rispondesse in generale. [T.] *E* 14. 1. Nella seconda, in generale, descrive il terzo cerchio. *Disc. Calc.* 10. Abbiamo infino a qui ragionato del calcio in generale. = *Sagg. Nat. esp.* 224. (*C*) Daremo un cenno, così in generale, di quel poco che ci pare di potere asseverare. [T.] Discorrere in generale, *senza nominare persone, o senza allusioni fatte con secondo fine. Ma sovente il* Discorrere in generale *è tutto un'allusione perpetua.* — Io parlo in generale *dice appunto chi fa di coteste allusioni.* — Esporre in generale una dottrina, un soggetto, *toccandone per sommi capi; può essere metodo ordinato e profondo.* † *In questo senso* Al. [Tav.] *G. V. l.* v. 19. Torneremo a dire,... toccando in breve di cose notabili: e dà qui innanzi ne tratteremo al generale.

† *Varch. Ercol.* 81. (*C*) Spacciare pel generale, si dice di coloro che, dimandati o richiesti d'una qualche cosa, rispondono... senza troppo volersi restringere e venire, come si dice, a' ferri. *Cecch. Corred.* 3. 7. O la ci spaccia Pel generale, e dubito che questo Non sia giulebbo lungo. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 13. 2. 5. Nè però sa nominarlo: come è usanza di mentitori il tenersi nel generale per non esser convinti. [T.] Nel, *non com.; ma piuttosto* Sul. — *Questo dice Discorso imperfetto o sospetto.* Tenersi al generale *o* A' generali *può accennare il contentarsi delle generalità opportune all'intento.*

20 *Femm. pl.* [T.] Stare, Tenersi sulle generali. Andare per le generali. *Col* Per le *ha senso piuttosto intell., per modo di trattazione; col* Sulle, *di cose pratiche, quanto a precauzione o incertezza;* In sulle (*nota la Cr.*); *ma ora parrebbe affettato. Quand'è masc. plur.,* Sui generali *e* Pei generali, *par che ami piuttosto il senso intell.; ma* Per *può accennare discorso più lungo.* Si può andare pei generali, pur troppo, anco in un'opera di più volumi.

21. *Coll'*In, *nel senso del* § 7. [T.] Coloro in generale che dicono: Io sono sincero, badatevene.

[T.] In generale è così, *per lo più, d'ordinario.*

22. *In senso sim. al* § *preced. con altre partic.* † *Bemb. Asol.* 1. 26. (*Gh.*) Egli è ancora manifestamente conosciuto nelle fiere, le quali amano i loro figliuoli assai teneramente, per lo generale, ciascuna. † *Bocc. Filoc.* 5. 300. (*C*) Le pulcelle, al generale, sono timide.

GENERALE. [T.] *S. m. e f. V.* GENERALE *agg.*, §§ 3, 5, 9, 11, 16.

Segnatam. del fem. V. GENERALE *agg.*, § 17.

GENERALE. [T.] *Modi avv.* In, Per, Sul, Al, *V.* GENERALE *agg.*, §§ 18, 19, 20, 21, 22.

GENERALEGGIARE. [T.] *V. n. Dire in generale, per le generalità. Meno com. e con meno usi di* Generalizzare. *Uden. Nis. Proginn.* 3. 3. 7. (*C*) Se, come Virgilio fece, avesse, generaleggiando in sul bel principio, detto di voler cantar molti casi orribili... *Nel senso letter. più che nel filos., e in quello degli ordinarii discorsi,* Generaleggiare, *N. ass., direbbe l'abituale difetto del trattare o accennare le cose troppo in genere indeterminatamente.* Generalizzare *è l'esercizio d'una facoltà dello spirito; può quindi avere buon senso. Porta meglio l'att.*

† **GENERALEMENTE.** [T.] *Generalmente* (*V.*). [Camp.] *S. Gir. Pist.* 2. *G. Giud. A.* XIII. *S. Greg. Mor.*

GENERALESSA. [T.] *S. f. di* GENERALE *sost. V.* GENERALA

GENERALETTO. [T.] *S. m. Dim. di* GENERALE *sost., segnatam. nel senso milit., direbbesi non tanto della statura, quanto della poca autorità o idoneità, e della assai petulanza.* [T.] *Ma* Generaluccio *suonerebbe più atten., forse però con più pietà che dispr.* Generalino *non si recherebbe che all'età.* Principino che a cinqu'anni è già colonnello, risica che ai dieci lo facciano generalino.

GENERALI. [T.] Sulle, Per le. *Modi avv. V.* GENERALE *agg.*, § 20.

GENERALINO. [T.] *V.* GENERALETTO.

GENERALISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* GENERALMENTE (*V.*). *Gal. Sist.* 54. (*C*) Queste sono delle cose, che, generalissimamente parlando, vi possono essere.

[T.] *In senso non buono. Rufin.* Dio, generalissimamente definiscono animale; secondo la quale definizione ogni anima razionale è Dio.

GENERALISSIMO. [T.] *Agg. Superl. di* GENERALE. [T.] *Boez.* Questi generi chiamò Aristotele generalissimi, Γενικώτατα, perchè non c'è altri generi al disopra di loro. = *Varch. Ercol.* 312. (*C*) Tutti i generi superiori infino al generalissimo,... si predicano di tutti i generi inferiori.

[T.] *Sost. Nel linguaggio filos.* Un *o* Più generalissimi: *Idee generali che comprendono altri generali sotto di sè, senza però venire all'ampiezza degli universali.*

2. *Senso che s'attiene all'ideale e che concerne la parola.* [T.] Trattare, Accennare in modo generalissimo. Proposizione, Sentenza, Lode, Biasimo generalissimo.

3. *D'avvenimenti e di cose.* [F.T-s.] *Giambull. Gell.* Diluvio generalissimo. = *Bemb. As.* 1. 16. (*C*) Di questa generalissima vergogna delle genti. [T.] *Segner. Op.* 4. 534. La correzione pubblica è un rimedio generalissimo, che non sempre adattasi a tutti con egual pro. *Men pr. in questo senso.*

[T.] Generalissimo *nell'Ord. Francescano, il capitolo al quale convengono i deputati dell'ordine tutto.*

4. Generalissimo *superl. di* Generale *sost. Generale sovrastante agli altri tutti nell'esercito, e che conduce la guerra.* [T.] Generalissimo de' Turchi, Omer Pascià, croato, parodia di Marco Craglievich.

[Cont.] *Basta, Mastro di campo gen.* 278. È il mastro di campo generale... la seconda persona di tutto l'esercito, ricevendo ei solamente gli ordini dal generalissimo, e dandogli poi al generale della cavalleria,... al generale dell'artiglieria,... ed al generale della fanteria parimente,... per marciare, per alloggiare, per fare guardie, e per prendere il posto nel giorno della battaglia.

† *Inconveniente nel Segner. Mann. Sett.* 2. 1. (*C*) È la vita degli uomini una milizia, in cui se cerchi il generalissimo, è Dio; i capitani inferiori, quei che tengono sulla terra il suo luogo. [T.] La Vergine, generalissima delle armi spagnuole.

GENERALISSIMO. [T.] *S. m. e f. V.* GENERALISSIMO *agg.*, § 4.

GENERALITÀ. [T.] *S. f. Astr. di* GENERALE. [T.] Generalità dell'idea. = *Varch. Err. Giov.* 41. (*C*) Quando egli dice che i Fiorentini combatterono senza speranza, essendo abbandonati da tutti gli amici, perchè non ispecificava egli questa generalità? [T.] *Nard. Stor.* 1. 350. Che si facesse una confederazione per cinque anni, a difensione degli Stati comuni, con obblighi scambievoli; implicando e abbracciando questa generalità ancora il Cristianissimo. = *Maestruzz.* 2. 15. (*C*) L'amore de' nemici è della necessità della carità, cioè che alcuno, amando Iddio e 'l prossimo, da quella generalità non ischiuda (*escluda*) i nemici.

[Cont.] *Roseo, Disci. mil. Lang.* 168. Io non parlo dell'ordine delle battaglie, nè di assediar un campo, nè di altre generalità; ma dico delle cose minute che han picciola mostra di lontano, e da presso serve più che l'uom non si pensa.

2. *Segnatam. di proposizione o discorso, ha talvolta senso non buono perchè sottintende* Troppa. *Maestruzz.* 2. 16. (*C*) Conciossiacosachè la generalità parturisca iscurità, non pare ch'io pensassi di quelle cose, le quali in ispezialità io non arei giurato. [T.] *Prov. Tosc.* 331. Le generalità confondono i negozi (*ch'è il vizio del tempo* [G. Capp.]). — *Quindi* Generalità *plur., Discorsi troppo generali al caso o al desiderio altrui.* — Le astratte generalità.

Ma anche plur. può non avere senso di biasimo. [T.] *Rinucc. F. Ricord. Stor.* 226. Fatte le consuete cerimonie e generalità, parlerà di voi chi sarete restati d'accordo, o uno per tutti, o ciascheduno di per sè.

[Cont.] *Discorso che abbraccia sommariamente tutti i particolari d'un argomento. Roseo, Agr. Her.* 69. Alcune generalità de gli alberi... Vo' dar principio alle regole generali a tutti, o almeno alla maggior parte de gli alberi.

5. *Modo avv. coll'*In; *più com.* In generale. *Cavalc. Esp. Simb.* 1. 11. (*C*) Questa onnipotenza in tre modi si prende, cioè in generalità, che fa ciò che vuole in tutto l'universo... *Bocc. Filoc.* 7. 70. Se io nella memoria avuta ti avessi, quando in generalità male di voi (*donne*) parlai, t'avrei dello infinito numero delle ingannatrici tratta (*eccettuata*

dall'...). *Medit. Vit. G. C.* 143. (*Gh.*) Questo che n'è detto, si è detto in una cotale generalità. [T.] In una certa generalità discutere, *modo vivo e distinto da* In generale. — *Potrebbesi anco* Parlare con una certa generalità; *del modo piuttosto che del concetto.*

4. *Dicesi anco* [T.] Nella generalità, *intendendo Nel maggior numero de' casi o degli uomini.* Nella generalità è vero che gli scienziati malamente disprezzano l'arte; e gli artisti, ancora più stoltamente, la scienza.

[Cont.] *Gris. Cav.* 4. Quantunque d'ogni maniera che siano, vi si ritrovano dignissimi cavalli; nondimeno io parlo secondo l'isperienza, che ordinariamente si vede nella loro complessione e generalità.

[T.] La generalità, Nella generalità, *vale anco Tutti gli altri. Capell.* Col dire l'uomo animale che ride, con ciò lo discerniamo dalla generalità degli altri animali. *Serv.* Dopo l'invocazione speciale (*a certi Dei, nelle Georg.*), poi passa alla generalità, per non trascurare veruno de' numi (*Diique Deaeque omnes*). *Qui può cadere anco l'es. penult. del* § 1.

5. † *Moltitudine, aff. al lat.* Genus. *Ott. Com. Inf.* 3. 25. (*C*) Narra una generalitate d'anime allato alla riva del fiume Acheronte.

6. [M.F.] † *I generali d'un esercito; come* L'ufficialità. *Magal. Lett. Strozz. Ms.* 106. Non solamente la generalità e gli uffiziali di prima piana (*sic*), ma infino a de' moschettieri.

GENERALÌZIO. [T.] *Agg. di* GENERALE *sost., nel senso milit. e religioso.* [T.] Carica, Potestà generalizia. *Nel senso milit.* Dispaccio generalizio.

GENERALIZZÀBILE. [T.] *Agg. Da potersi generalizzare.* [T.] Non ogni idea è generalizzabile; ma tutte, anco quelle degli oggetti singoli, possono recarsi a un generale, anzi non è possibile che non ci si rechino.

2. *Che conviene generalizzare.* [T.] I biasimi non sono mai generalizzabili a tutto un ordine di persone

GENERALIZZANTE. [T.] *Part. pres. di* GENERALIZZARE. *V.* GENERALIZZATORE.

GENERALIZZARE. [T.] *V. a. Rendere generale, o Riguardare in aspetto generale. Voce necessaria alla scienza, ma se ne abusa nel linguaggio comune, dove altre sono non men proprie e più semplici. Cocch. Lez.* (*C*) Generalizzare un'idea. [T.] Idea che si generalizza da sè.

Ass. [T.] Facoltà, che ha lo spirito umano, di generalizzare.

2. [T.] Generalizzare una proposizione, un giudizio.

Ass. anche in questo senso. [T.] Il poeta non deve generalizzare; ma dai particolari e dai singoli, vivamente dipinti e scolpiti, far trasparire e risaltare il generale, come dalle forme e attitudini corporee lo spirito intravvedesi e si rivela.

3. [T.] Generalizzare una formola d'algebra.

4. *Senso pratico.* [T.] Un principio. = *Cocch. Lez.* (*C*) Un metodo. [T.] *Anche in questo senso, ass.* Non generalizzate troppo; *e in questo e negli altri, dicendo:* Generalizza, *sottintendesi talvolta il troppo.*

GENERALIZZATO. [T.] *Part. pass. di* GENERALIZZARE (*V.*).

GENERALIZZATORE. [T.] *S. m. verb. Da* GENERALIZZARE (*V.*). [T.] Istinto generalizzatore nella mente umana. *E nel femm.* Potenza, Virtù generalizzatrice. *E il part. come agg.* — Proposizione, Parola generalizzante.

GENERALIZZATRICE. [T.] *S. f. di* GENERALIZZATORE (*V.*). *E come Agg.*

GENERALIZZAZIONE. [T.] *S. f. Azione, Effetto, Facoltà del generalizzare.* [T.] Astrazione è distinta da generalizzazione. — Indeterminata, Falsa.

GENERALMENTE e † **GENERALEMENTE.** [T.] *Avv. Da* GENERALE. Generaliter, *aureo lat. Quintil. l'oppone a* Propriamente.

Senso più meramente intell. [T.] *Plin. Ep.* Mi rammento che tu certe cose hai, ma generalmente, notate; però prego che tu non ponga pur mente al tutto; ma tenga dietro alle parti con la tua solita accuratezza.

2. *Senso log. Di quel che concerne la parola.* [T.] *Cic.* Definirlo generalmente è difficil cosa. — Parlare piuttosto singolarmente di ciascuna cosa, che di tutte generalmente e in universale. = *Red. Cons* 2. 84. (*C*) Galeno... generalmente parlando della prorogazione delle febbri... [Camp.] *S. Greg. Mor.* Come che prima elli parli generalemente dell'uomo iniquo, nientemeno... [T.] *Cic.* Non nominatamente proscrivere, ma generalmente. = *Pass.* 205. (*C*) I peccati mortali son quelli che si debbono confessare, non pur generalmente, ma ciascuno spezialmente e distintamente. [T.] *Quintil.* Tempo intendesi e generalmente e specificatamente. *De Luc. Dott. Volg.* 4. 2. 70. Per la facoltà di fare le iscrizioni ovvero di metter gli epitaffii o l'arme proprie; il che generalmente da' giuristi si suol esplicare col termine dell'affissione della lapida.

3. *Della realtà, ma sempre in rispetto all'idea.* [Camp.] *S. Gir. Pist.* 2. Avvegnachè generalemente sia contro al Signore ciò che al Diavolo s'appartiene...

4. *Nel senso not. a.* Generalità, § 4, *d'un genere di oggetti, intendendo tutti o quasi tutti.* [T.] *Varch. Stor.* 10. Le repubbliche e i regni, e generalmente tutti gli Stati, come s'acquistano, così si mantengono. *Salv. Dial. Amic.* 71. Nel qual difetto caggiono gli uomini, generalmente, molto più che nell'altro. = *Bocc. Introd.* 53. (*C*) Ciascuno generalmente comandiamo che si guardi,... niuna novella altro che lieta ci rechi. *Qui non pr., giacchè trattasi di poche pers., non d'un genere di pers. E nov.* 10. 9.

Tes. Br. 3. (*C*) Generalmente (*quasi sempre*) sono fredde (*l'acque salse*).

[T.] Persone generalmente ospitali; *d'ordinario, le più di loro.*

[T.] *Anche d'un solo, intendendo del genere di casi o di volte, dicono:* È generalmente tranquillo (*meglio:* D'ordinario, Per lo più).

5. *Di azione, nel senso di* Da *tutti, o* Da *molti, o* Da' *più.* [T.] È generalmente creduto. [Camp.] *G. Giud. A.* XIII. Ma questo non si tiene generalemente. Bene è vero che l'isola di Cicilia...

6. *Modo com. a parecchi de' sensi not. Sebben rechisi più direttam. al* § 2. [T.] Generalmente parlando *ponesi o come parentesi, o clausola, o principio al dire, non tanto per generalizzarlo, quanto per temperarlo, sottintendendo:* A questa generalità c'è eccezioni.

GENERALÙCCIO. [T.] *V.* GENERALETTO.

GENERAMENTO. [T.] *S. m. Atto in cui l'ente si genera. Non com., ma può cadere nel ling. scientif., e non ha i sensi varii di* Generazione. [T.] L'istante, e le circostanze prossime del generamento, variano la tempra de' viventi della generazione stessa, persin de' gemelli.

*Il seg. coll'*In *preposto, ha, a un dipresso, il valore medesimo, e determina il senso not. da noi.* [T.] *Tesorett. Br.* 5. 32. Il suo ingeneramento E lo suo nascimento. = *Coll. SS. Pad.* 5. 5. 55. (*C*) In Cristo non era simiglianza... di generamento umano; secondochè l'angelo annunzia la ragione del suo generamento. *Amm. Ant.* 20. 1. 7. Noi vedremo che gli uccelli, per utilità e generamento loro, pongono e ordinano i loro nidi.

2. *Fig. più inusit. Coll. Ab. Isaac, cap.* 36. (*C*) La vera umiltà è generamento di scienzia, e la vera (*forse* vana, *o da togliere come ripetuta per isbaglio*) scienzia è generamento di tentazione.

GENERANTE. [T.] *Part. pres. di* GENERARE. *V. il v. E come Agg.*

Come Sost. D. Par. 8. (*C*) Natura generata il suo cammino Simil farebbe sempre al generante (*i figliuoli avrebbero le inclinazioni stesse de' padri se Dio non provvedesse altrimenti*). [T.] *E* 2. 25. = *Ott. Comm. Inf.* 10. (*C*) In questo vuole l'autore dimostrar la forza dell'amore dal generante al generato. *Amet.* 40. [T.] *L'ha come Sost., de' vegetanti, Sall.* Loca nuda gignentium. *Gr.* Τὰ φυτά.

GENERARE. [T.] *V. a. Produrre un suo simile. Sanscr.* Gian, *Gr.* Γεννάω, *anco Produrre in gen.* Γίνομαι *e* Γίγνομαι *scambiansi,* Γένατο *Jon. e Eol. per* Ἐγείνατο. *Onde* Γίγνομαι, *Avvenire, Avverarsi, Compirsi; e Andare a uno, Giungere; anal. al senso di Arrivare o Avvenire impers. E quindi tr.* Γίγνομαι, *Applicarsi a... come il lat.* Appellere animum; Γεννάομαι, *Nascere.* Γέννημα, *Cosa generata, Fanciullo e Frutto. Notabile che da questa rad. venga il nome del mento e della barba, e che* Γένυς, *Zio, diventi il* Barba *e nel dial. ven. e in D. da tenersi in luogo di genitore. Notabile che* Γίγνομαι, *nell'Odiss. sia Vivere, Esistere; il che comproverebbe come il* Diventare *dell'Hegel non sia che un giuoco di parole da retore sofista o da mandarino cinese.*

2. *I sensi not. dichiarano la generalità degli usi it. I primi de' seg. comprendono i viventi, anim. e veget.* [T.] *Arist.* Il sole e l'uomo generano l'uomo. *Varr.* Il seme è il principio del generare. = *Dittam.* 2. 27. (*C*) Da colei che disfà ciò che s'ingenera.

Il seg. è ancora più gen. [T.] *Cic.* I germi da cui tutte le cose si generarono e crebbero. — *Nel ling. filos.* Generarsi *contr. a* Corrompersi.

Ancora più gen. [T.] Generare effetti. — *Nell'idea di* Generare *è anco quella di* Far generare, *Esser causa più o meno remota o indiretta. — Ora, rifacendoci dai sensi diretti.*

3. *Del padre. Cavalc. Att. Apost.* 41. (*C*) Abram generò Isaac...; Isaac generò Giacob. [T.] *Virg.* Atlante generò Maja. *E:* Io soffrissi, lui ch'io ho generato, andar sotto alla forza nemica.

Col Di. [T.] *Vang.* Generò Fares di Tamar. [Camp.] *G. Giud. A.* XXXIV. Achille... generò Pirro di Deidamia. — *Il* Di *sta per* Da. *Col* Da, *più usuale. Virg.* Telone ti generò dalla ninfa Sebetide.

4. *Di madre.* [Camp.] *D.* 1. 22. Mia madre... Che m'avea generato d'un ribaldo. = *E* 3. 3. (*C*) Della gran Gostanza, Che del secondo vento di soave Generò 'l terzo (*questo* Vento *è un re tedesco. Del* Generare flati *V. il* § 13). *Dav. Scism.* E dubitando (*Anna Bolena*) di non dover di lui più generare, e pur volendo esser madre di re...

Ass. [T.] *Vang.* Beate le sterili e i ventri che non generarono, e le mammelle che non allattarono.

5. *D'ambedue i genitori può il seg. Bocc. Nov.* 47. 11. (*C*) Manifesta di cui (*chi*) questo parto si generasse. [T.] *Virg.* Qui tanti talem genuere parentes?

[T.] *Bella la dist. tra* Generare *e* Creare *nel prov. sl.* Il padre m'ha generato, ma non mi ha creato.

6. *L'Anguill. Metam. dice che* Dio ha generato l'universo, *in senso di Creare; ma il Cristianesimo ben discerne in esso Dio le due cose, nella generazione del Verbo ch'è Creatore insieme col Padre.* [T.] *Magal.* (*Lett. Ar.* 229.) *distingue in Dio il* Generare ad intra *e il* Creare ad extra. [F.T-s.] *Tass. Sett. Giorn.* 1. Narrar non si può, nè in spazio angusto Cape dell'intelletto umano e tardo, Come (*Dio*) in se stesso e di se stesso il Verbo Generasse ab eterno. [T.] *Ps.* Mio figlio se' tu: oggi io t'ho generato. *Il mistero è adombrato in quel d'Hor.* Parentis... Qui res hominum ac Deorum... Temperat... Unde nil majus generatur ipso, Nec viget quidquam simile aut secundum: Proximos illi tamen occupavit Pallas honores (*la Sapienza che senza madre viene dal capo di Giove*). *Gr.* Γεννητός, *Nato; per estens., Mortale.*

Per estens. [T.] *Cic.* Dio dalla propria mente e divinità ha generata l'anima umana. — *Ma sente della emanazione.*

Meglio, di generazione spirit. da uomo a uomo, ma in virtù della verità creatrice. [T.] *Ap.* Vi ho generati in Cristo Gesù per il Vangelo ch'io v'ho predicato.

7. *La natura personif.* [Cont.] *Picc. A. Filos. nat.* 79. *v.* Nella generazion dunque delle cose la natura che genera, è quella che è principio in dispor la materia: nella cui disposizione ha ella sempre d'avere l'occhio, come a suo fine, a quella forma ch'ella ha da trarre della materia. [T.] *Cic.* Non ci generò la natura da parer nati a sollazzo e a balocco. *E:* La natura ha generati e conformati noi a cose maggiori. *Plat.* Ἕκαστος ἡμῶν οὐκ αὐτῷ μόνῳ γέγονεν. *E ass.* Noi non siamo generati a o per cotesto. *Qui cade il non chiaro Domin. Tratt. Gov. fam.* 145. Se tu il volessi avere generato a' barattieri, insegnagli o lascialo giucare a' punti segnati ne' noccioli divisi.

8. *Dell'intera schiatta, in rispetto e ai generanti e ai generati.* [T.] *Virg.* Madre, perchè da preclara stirpe di numi mi generasti tu in odio a' fati? *Cic.* Re generato dalla schiatta d'Ercole. — Generato dal sangue nostro.

[T.] *Cic.* Da Marte il popolo romano dicesi generato. *E:* Pare che Iddio stesso abbia generata questa città agli altri popoli, e voi a questa città.

[T.] La patria che lo generò. *Virg.* Troja Generatus. *Sansov. Conc. Pol.* La città che ci ha generati.

9. *D'anim. bruti.* [T.] *Virg.* Generare (*far che si generi*) una da altra prole (*di cavalli.*) *Col* Di. *Ar. Fur.* 4. 18. Ch'una giumenta generò d'un grifo (*l'ippogrifo*).

[T.] *Col* Si, *per denotare l'attività della vita. Varr.* Generansi somiglianti ai genitori.

Ass. d'anim. [T.] *Plin.* Comincia a generare.

Cic. I pesci, generato ch'egli hanno, abbandonano le uova. *Prov. Tosc.* 252. Nelle belle muraglie si genera il serpe (*apparenze traditrici*).

Per estens. di quel che gli anim. producono con la propria vitalità, quali altri enti viventi. [T.] *Virg., delle api:* Tantus amor florum et generandi gloria mellis. *E si potrebbe anco in it.:* Generare il miele da' fiori, *e sim.; tanto più che i corpi apparentemente inorganici, son ricetto, e taluni spoglia, di vite.*

10. *Di piante.* [T.] *Gell.* Dall'erba in quel luogo generata. — Germe atto a generare altra pianta.

[T.] *Pl.* Ove generasi l'incenso.

11. *Della terra, però detta* Madre, *V. anche* § 8. *D'anim.* [T.] La terra può dirsi che genera gli uomini. *Hor.* Un lupo, che più fiero non ne genera la terra di Giuba, arida di leoni nutrice.

Più in gen. d'anim. e piante. [T.] *Cic.* Le cose che la terra genera. *Varr.* Luoghi che generano qualche cosa.

Col Si (*V. es. nel* § 9). [T.] Sostanze che si generano nelle profondità della terra.

Di cose inorganiche. [T.] *Plin.* Le Asturie generano dimolto oro. *Giustin.* Terreno che naturalmente genera fuochi, e li nutrica.

[T.] *Pallad. Agric. Volg.* 226. Il sabbione genera acque... sottili. *Virg.* Nymphae, genus amnibus unde est.

12. *Di sentimento nell'uomo per estens.* [Camp.] *D.* 2. 23. Chi crederebbe che l'odor d'un pomo Si governasse, generando brama, E quel d'un'acqua? (*dimagrasse i corpi aerei delle anime purganti*). = *Bocc. Nov.* 52. 6. (*C*) Al quale o la qualità (*del vino*)... o forse il saporito bere che a Cisti vedeva fare, sete avea generata. (*Affettato così.*) [T.] *Prov. Tosc.* 252. L'abbondanza genera fastidio.

13. *Di male nel seg. pare appartenga al* § 7; *ma devesi intendere non di generazione, si di cagione, come a un dipresso negli altri seg.* [T.] Cibo che genera bachi. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 190. Trovo che il flato vien generato dal caldo, come vera cagione efficiente. [T.] La malaria genera malattie. *Volg. Jac. Ep.* Il peccato, consumato che sia, genera la morte. *Giustin.* Non se ne genera alcun pregiudizio. *Può dirsi anco di bene nel senso e di questo e del* § *preced., e lo prova il seg.*

14. *Senso mor. e soc.* [T.] Generare maggior desiderio ne' popoli. *Greg.* Generare nelle anime l'amor di Dio.

[T.] *Cic.* I timori e le altre perturbazioni dell'animo dall'intemperanza si generano. (*Del* Si *V. altri es. ai* §§ 9 *e* 11, *e nei seg.*) = *Franc. Barb.* 335. 6. (*C*) Ti generrà (*genererà, come* Morrà *per* Morirà) nel quore Pavent' o gran dolore. [T.] L'ozio genera vizi.

Galat. 17. (*C*) Co' loro modi generano sospetto negli animi delle persone. [T.] *Quintil.* Parole che generano liti. — Discordie che si generano tra congiunti. *Hor.* L'ira genera le truci inimicizie e la mortifera guerra. = *D. Inf.* 16. (*Man.*) La gente nuova e i subiti guadagni, Orgoglio e dismisura han generata, Fiorenza, in te. [T.] *Cic.* Dalla soverchia libertà si genera tirannide, e ingiustissima e durissima servitù.

15. *Senso intell., l'hanno Quintil. e Svet.* [T.] *Cic.* Nega Platone che si generino in noi le idee. — Generare persuasione. *Prov. Tosc.* 227. La fatica genera la scienza, come l'ozio la pazzia. — Generare inganno.

16. *Senso matem.* [T.] *Boez.* Numeri che si generano da altri numeri. = *Varch. Giuoc. Pitt.* (*Man.*) Numero cubico, il quale nasce dalla radice di un quadrato, o quello il quale si genera dalla moltiplicazione doppia di alcun numero in se stesso, o dalla moltiplicazione sua semplice. [T.] Linea che si genera dal moto d'un punto, Figura che si genera dal moto d'una linea.

[Cont.] *Bart. C. Aritm. Or. Fineo,* 79. *v.* Fuor di questi 18 modi utili per i quali si genera, infra quali si voglino sei quantità fra loro proporzionate, la ragione delle due prime dalle ragioni delle restanti quattro, è impossibile trovare altri modi.

17. *Senso corp., distinto dal not. al* § 11, *dove la terra, quasi animata, figurasi generante.* [T.] L'umore che si genera in una cavità del corpo vivente. Acido che si genera dal mescolamento di due sostanze; Sale che da tale o tale acido congiunto a tale o tal base.

[T.] Generarsi del sapore, dell'odore, del suono.

[T.] Specie di muffa che il vino genera quando è al fine della botte.

Lab. 44. (*Man.*) Se il cristallo s'ingenera sotto tramontana di ghiaccio.

Introd. Virt. 5. (*Man.*) E io, veggendo la detta figura così bella e lucente, avvegnachè avessi dal cominciamento paura, m'assicurai tostamente pensando che cosa ria non poteva così chiara luce generare. [T.] *Ott. Com. Par.* 23. Del vapore secco della nuvola si genera fuoco. = *Dant. Inf.* 25. (*C*) Mentre che 'l fummo l'uno e l'altro vela Di color nuovo, e genera 'l pel suso Per l'una parte, e dall'altra il dipela.

[Cont.] *Un movimento. Leo. da Vinci, Moto acque,* II. 8. L'impeto del moto AB viene ad essere diminuito dalla percussione che fa in B, dove si genera il moto riflesso BG, ed indi il moto riflesso GR, assai più diminuito per la seconda percussione.

† GENERATÌO. [T.] *Agg. Generativo* (*V.*). *Sull'anal. di* Natio. *Non sarebbe che di cel. Bellin. Bucch.* 197. (*Man.*)

GENERATIVAMENTE. [T.] *Avv. Da* GENERATIVO. *In modo adatto a generare. Lat. aureo* Generatim. *March. Lucr.* 4. 248. (*Gh.*) Acciò che si mesca il seme al seme Generativamente, e che s'adatti Il tenue al crasso.

GENERATIVO e † GENERATÌO. [T.] *Agg. Valido o Atto a generare o a promuovere la generazione. È in Boez.* — *Tertull. e Ambr.* Generatorius. [T.] Virtù generativa dell'animale; Potenza.

Del vivente stesso, men com. Plut. Adr. Op. mor. 4. 116. (*Man.*) I becchi... troppo grassi, non sono generativi.

2. *Senso più gen.* [T.] *Plin.* Spirito della natura, generativo (*generabilis*). = *Coll. SS. Pad.* 2. 23. *tit.* (*C*) Abbondanza degli umori generativi. *Bellin. Bucch.* 197. (*Man.*) L'umor generatío.

3. *Di paese. Segr. Fior. Stor. lib.* 1. *princ.* (*Man.*) I popoli,... sendo nati in regione generativa e sana, in tanta moltitudine crescono che... [G.Fal.] *E lib.* 2. *Din. Comp. Cron. l.* 1. La... città di Firenze è molto ben popolata e generativa, per la buona aria.

4. *Di piante. Cr.* 2. 22. 2. (*C*) *E* 23. 8. Ivi fia l'abbondanza della generativa virtude.

[Cont.] *Cr. P. Agr.* 1. 193. Quegli (*alberi*) li quali fanno il seme piccolo e debile, hanno virtù generativa così nel seme, come ne' rami diffusa: ed imperciò si posson piantare e seminare, e nascere dell' (*dall'*) uno e dell'altro.

E delle piante e degli anim. Zibald. Andr. 45. (*Man.*) Il tempo (*della primavera*) è molto generativo.

5. *Non di viventi.* [T.] *Dion. picc.* Dicono che il fuoco è generativo degli altri elementi.

6. *Non corp.* [T.] *D. Conv.* 62. Si vede essere a questa amistà concorse tutte le cagioni generative e accrescitive dell'amistà. *E* 79. La prossimità e la bontà sono cagioni d'amore generative. = *Segn. Stor.* 1. 2. (*Man.*)

Più in gen. [T.] Causa generativa d'effetti.

7. *Di male, in senso e corp. e altro.* [T.] *Cr.* 5. 18. Generativa di molte infermità.

GENERATO. [T.] *Part. pass. di* GENERARE. — *Della specie umana. Bocc. g.* 3. *n.* 8. *tit.* (*C*) [T.] *Ov.* Generato dall'Argolico Alemone.

Di più progenitori, e di tutta la schiatta. [T.] *Nep.* Generato da antichissima schiatta di romana origine.

[Val.] *Lanc. Eneid.* 9. 505. O giovane generato dell'iddii; e che dèi generare iddii, glorifica te per nuova virtù.

2. *D'altri anim.* [T.] *Justin.* Animali generati dalla terra.

3. *Di piante.* [T.] *Curz.* Albero generato dalla propria radice. *Coll. SS. Pad.* 1. 18. 13. Ingenerato (*del loglio*).

4. *Com. a più d'uno dei sensi not.* [T.] *D.* 3. 14. E queste contingenze essere intendo Le cose generate, che produce Con seme e senza seme il ciel, movendo. *E* 8. Natura generata, il suo cammino Simil farebbe sempre al generante (*se la Provvidenza non disponesse altrimenti*).

5. *A modo di Sost. Ott. Com. Inf.* 10. (*C*) E in questo vuol l'autore dimostrar la forza dell'amore dal generante al generato.

In senso più gen. [T.] *Plat.* Τὸ γινόμενον, *la Materia, contrapp. a* Τὸ ὄν, *lo Spirito.*

6. *D'uomini nati da Dei, e di Dei da donne mortali, i Lat. dicevano* Geniti. *A' Crist., il vero Dio. Rucell. Tim.* 15. 8. 623. (*Man.*) Dio... ingenerato, immortale. [T.] Il Verbo dal Padre generato, non fatto. *Un inno alla Sapienza:* Generata nella eterna mente del Padre.

7. *Senso matem. Viv. Resist. Sol. prop.* 53. (*Man.*) Se questa parabola cubica si ravvolgerà intorno all'asse BC, il solido rotondo APB... da essa generato, resisterà sempre egualmente.

8. *Fig. Amet.* 54. (*C*) Cognobbi il mio nobile padre posto nelle angoscie, generate per li iniqui odii della ingrata plebe. [T.] *Urb.* 28. Guerra fra l'imperatore e voi... ingenerata.

GENERATORE. [T.] *S. m. Chi genera. Aureo lat.* — *E come Agg.*

Della specie umana. Cavalc. Frutt. Ling. cap. 19. (*C*) Amar si debba il generatore, ma molto più il Creatore. *Qui in senso pr. di* Genitor.

2. *Di Dio.* [T.] *Mar. Victor.* Generator, genitus regenerans, o beata Trinitas. *Di Dio, meglio che* Generatore, Generante. *Ma in altro rispetto, Sap.* Coloro che, dilettandosi nella bellezza delle creature, le credettero Deità, sappiano quanto il Dominatore di quelle abbia maggiore bellezza, Egli che tutte queste cose ha create, generatore del bello.

3. *Per estens. Ovid. Pist.* 98. (*C*) Tuoi generatori furono le pietre e il mare.

4. *Di piante. Cr.* 2. 25. 1. (*C*) La pianta nella sua generazione abbisogna di due cose, l'una delle quali è la materia di che si fa, e l'altra è il luogo della sua generazione, come padre o generatore.

5. *Di piante e d'anim.* [T.] Organi generatori. — *D'anim. Sost. sing. lat.* Veretrum.

6. *Altri usi per estens.* [T.] Fuoco o acqua, principii generatori.

[T.] Principio generatore, *anco in senso intell* — Elementi generatori.

[T.] Monti generatori d'altre minori alture.

7. *Di male.* [T.] *Red. Lett. fam.* 2. 409. Il... siero non può egli essere stato il generatore delle renelle orinate.

8. *Per quel che concerne il moto, che ben si congiunge a idea di creazione.* [F.] *Parin. Nott.* 56. Sentì il generator moto crearsi.

[T.] Generatore, *Parte della caldaja ove generasi il vapore movente le macchine.*

9. *Senso matem.* (Geom.) [T.] Generatore, che, col suo moto, genera linea o superficie o solido. — Punto generatore d'una linea, Linea generatrice d'una superficie, Superficie generatrice d'un solido.

10. *Trasl. D. Conv.* 168. (*C*) Beneficii, che son generatori d'amici.

[T.] L'uso generator di vocaboli. *Hor.* Quae genitor produxerit usus.

GENERATRICE. [T.] *S. f. di* GENERATORE. *E come Agg.* [T.] *Mela:* La terra egizia, generatrice fecondissima d'uomini e d'altri animali.

[T.] Terra generatrice di frutta soavi.

2. *Quasi fig.* [T.] Terra generatrice di fertili ingegni.

3. *Di cose. D. Conv.* 81. (*C*) E vollero che, siccome le Intelligenze dei cieli sono generatrici di quelli, ciascuna del suo, così queste fossero generatrici dell'altre cose. [T.] Cause generatrici.

4. *Senso matem.* [T.] Linea, Figura generatrice. — *Anche ass. V.* GENERATORE, § 9.

5. *Trasl.* [T.] *Ambr.* Mala passione, generatrice d'altra peggiore. = *Vit. SS. Pad.* 2. 90. (*C*) Ella è radice e generatrice e cagione degli altri vizi. [T.] *È anco in S. Cat. Lett.* = *Coll. SS. Pad.* 1. 23. 17. (*C*) *E* 5. 6. 56. (*La st. ha* Generatrice, *dove altri Mss.* Ingeneratrice.)

[T.] Idee generatrici d'altre idee. — Idee generatrici d'affetti.

GENERAZIONE e † GIENERAZIONE. [T.] *S. f. L'atto per il quale gli enti viventi producono altri simili a sè.* (*Rosm.*) La generazione altro non è che lo staccamento d'una parte viva dall'animale, che si conserva viva e s'individua. *In Arist. Il movimento dell'ente per conseguire l'atto proprio della sua specie. Il movimento contrario è corruzione.*

Non degli animali o delle piante, ma in genere: Derivazione di cosa da cosa, e virtù procedente. Nel senso platonico Γένεσις. *Tes. Br.* 2. 50. (*C*) Generazione è quella opera di natura, per cui tutte cose sono ingenerate; chè ella fa d'uno uovo uno uccello, che non lo farebbero tutte le genti del mondo, se per forza di natura non si facesse. [T.] *Rucell. Or. Provv.* 1. 3. 181. Mentre (*Lucrezio*) il non far nulla degli Dei, con Epicuro, sostiene, invoca Venere da principio, e chiamala artefice di tutte le generazioni, e madre di tutte le cose della natura. *Gr.* Γενεά, *Procreazione, Origine.* [F.T-s.]

Nard. St. 1. La corruzione d'una cosa è generazione d'un'altra.

[T.] *Vallisn. Op.* 2. 91. La opinione del presente secolo intorno la generazione ordinaria. *Disputasi della generazione spontanea; ma vengono conciliate le differenze dalla feconda sentenza di S. Agostino, che in altre epoche della creazione possonsi essere affidati alla terra (e noi aggiungiamo all'aria, e a' più lontani ambienti dell'universo) que' germi di vita che i secoli andranno via via svolgendo. In Apul.* Autogenes, *il Narciso.*

2. *Assol., sottint.* degli animali. [T.] Maturo alla...; Abile, Inabile alla... *Plin.* Cibo che impedisce la generazione. — Vitto che favorisce...

[T.] Atto della... [Camp.] *S. Gir. Pist.* 60. Legate ai mariti, dànno opera alla generazione ed ai figliuoli.

[T.] *Hor.* Contaminarono le nozze e la generazione. = *Pass.* 179. (*C*) Il quale (*peccato originale*) si trasfonde in tutti coloro, che per semenza di naturale generazione s'ingenerano e nascono.

3. [T.] *Dal padre al figliuolo si conta una generazione; dal padre al figliuolo del figlio, due.* In due generazioni. — Inimicizia tra le due famiglie, durata fino alla quarta generazione.

[T.] *Sebbene sovente significhi lo Spazio che corre tra il poter generarsi da un uomo un altro uomo, prendesi più largamente per Vita ordinaria d'uomo.* Di generazione in generazione, *come dire d'uno in altro secolo. Gr.* Γενεά, *Età d'uomo.*

Talvolta Spazio di circa trent'anni che computasi per la durata media di ciascuna generazione d'uomini. E così anco nel gr. Γενεά.

Nel seg. Dieci anni circa. [T.] *Baruch.* Sarete colà per infino a sette generazioni (70 *anni*).

Quasi fig. [T.] Il tempo in cui si compisce l'ammaestramento e l'educazione della gioventù in una scuola o istituto qual sia (giacchè l'educare è una generazione intell. e mor.) suole così notarsi. Contando i dieci anni degli studii a un dipresso richiesti, tra letterarii e scientifici, per avere la licenza delle università; son già corse due generazioni da che parte d'Italia góde i benefizi d'uno Statuto: ma quali i frutti?

4. *Siccome nel gr.* Γενεὰ, *Famiglia, Estrazione, Nascita;* Γενέθλη, *Origine: così* Generazione *della Discendenza continuata di padre in figlio, o direttamente in una linea, o in più.* [T.] *Genes.* Questo è il libro della generazione d'Adamo. *Vang.* Libro della generazione di Cristo. *Nel primo dei due es. Discendenza: nel secondo Ascendenza.*

5. *Segnatam. della discendenza. Cavalc. Att. Apost.* 82. (*C. del Ces.*) Fratelli e figliuoli miei della gienerazione d'Abraam. [T.] *Modo bibl.* Faccia vivere la generazione del fratello. *Lucr.* Propagare genus.

[T.] I figli loro nell'altra generazione.

[T.] *Gen.* Le figlie degli uomini delle generazioni corrotte. = *Cavalc. Att. Apost.* 88. (*C. del Ces.*) El quale nelle passate gienerazioni lasciò tutte le genti e tutte le nazioni andare per diverse lor vie. [T.] *Fam.* Egli e tutta la sua generazione, *suolsi, per cel. o davvero, accompagnare con parole di dispr. o d'impazienza.*

Libr. Ruth. 10. (*Man.*) Booz, il quale era di ceppo e della generazione di Elimelech. [Camp.] *Bibb. Att. Ap.* 7. Per questo modo fue manifestata la generazione di Gioseppo a Faraone (*genus*). [T.] La generazione che riesce da due diverse schiatte congiunte. *Virg.* Genus, ausonio mixtum quod sanguine surget. *Libr. Amor.* 91. Generazione di sangue, nobile non ti fa; ma fátti nobile l'accoglimento, ch'è fatto in te, di prodezza e di costumi. — Stirpe e Schiatta *denotano più propriam. l'origine gentilizia;* Generazione *accenna a quel che concerne le qualità originate dalla costituzione dei generanti.* Progénie, *meno usit., è piuttosto del linguaggio poetico che dello scientifico.* Gente, *sebbene abbia l'origine stessa, ha senso più lato* (*V.*). [T.] *Eccl.* Nelle generazioni della gente loro.

6. [T.] *Siccome nel gr.* Γενεὰ *vale Posterità, così* Generazione, *e la Discendenza d'una stessa famiglia e il Succedersi delle età umane in una nazione o in molte.* Le generazioni future; La presente generazione, La nostra; Quelle che succederanno alla nostra; Le lontanissime. — *Tanto della prossima successione quanto delle remote, e questo segnatam. della stirpe degli uomini.* Di generazione in generazione si spande non solo il vero e il bene, ma il bello, e frattificano. *Is.* Di generazione in generazione (*sempre*). *Ps.* D'una in altra generazione è la sua verità. *Vang.* Tutte le generazioni mi chiameranno beata. *Ap.* In tutte le generazioni de' secoli.

7. *Segnatam. nel plur. dice il Succedersi degli uomini, non solo nella stessa famiglia o nazione, ma di tutta la terra; e anco il Succedersi de' fatti e de' tempi. Paol. Oros.* 28. (*Man.*) Mandò il diluvio e disfece tutta la umana generazione. *Ovid. Simint.* 1. 13. Disfare la generazione umana. *E* 16. [T.] *Quello del Vang.* Non passerà questa generazione che tutte non si compiano queste cose, *c'è chi lo interpreta della vita di tutto il genere umano.*

8. *Siccome* Γενεὰ *vale Tempo, Epoca, Secolo; così questo.* [T.] *Ps.* Ci custodirai da questa generazione in perpetuo. *Gen.* In quelle generazioni (*ne' tempi nei quali egli visse*).

9. [T.] La presente generazione *dicesi anco degli Uomini di differente età, propriamente compresi in più d'una generazione, che vivono entro lo spazio di tempo del quale si parla. Vang.* A chi somigliante stimerò io questa generazione? *E:* La generazione malvagia e adultera ricerca un segno. = *Lab.* 157. (*C*) Tacciasi adunque questa generazione prava e adultera, nè voglia il suo petto degli altrui meriti adornare. [T.] *Vang.* Il sangue sparso da questa generazione. *E:* La regina dell'Austro sorgerà in giudizio con gli uomini di questa generazione, e li condannerà.

10. [T.] *Le* generazioni, *personificate, quasi un uomo solo.* La vita, Le sorti, L'opera delle generazioni. — La generazione, Le generazioni crescenti; La generazione novella, *i giovani.* La matura, La inclinante a vecchiezza. *Di tutti gli uomini presentemente viventi, d'un paese o di più:* Questa generazione.

11. *Siccome* Gente *e* Famiglia *dice talvolta non le affinità natur. ma le mor., similm. questa: Bocc. Nov.* 50. 20. (*C*) Che venir possa foco da cielo, che tutte v'arda, generazione pessima che voi siete.

[T.] *Può, come ogni nome collettivo, accordarsi al plur. Ps.* I padri loro, generazione prava e provocante. *E:* Quest'è la generazione di coloro che cercano Dio. *Sap.* La monda generazione (*tutti gli uomini puri*). *Cavalc. Esp. Simb.* 2. 213. E a questa dignità cognoscere e careggiare, ci induce S. Pietro dicendo: Generazione eletta, regal sacerdozio, gente santa.

12. Generazione, *la Processione del Figlio di Dio dal Padre; e dicesi* Generazione, *perchè* Processione *piuttosto s'appropria allo Spirito Santo, che procede insieme dal Figlio e dal Padre. Maestruzz.* 1. 43. (*C*) [T.] Generazione eterna del Verbo. — Due generazioni in Cristo; da Dio Padre, dalla Vergine madre.

13. *Per estens., di spiriti. G. V.* 10. 41. 1. (*C*) Mettendo che nelle spere di sopra erano generazioni di spiriti maligni.

14. *Oltre alla* Generazione *corporea, le stesse analogie del voc. e de' suoi deriv. portano e richieggono che si dica della generazione intell. e mor.* (*V. in* GENERARE *i* §§ 14 *e* 15). *Non bello per vero l'es. seg. Maestruzz.* 1. 27. (*C*) Nella generazione della perfezione, i vescovi, secondo Dionisio, sono più perfetti che i religiosi. (*Ma qui vale Genere; come dicesi* In genere di... *per* In fatto di...) — [T.] È una specie di generazione morale il creare nell'anima altrui sentimenti e abiti buoni; una specie di generazione intellettuale, l'ammaestrare rettamente.

15. *De' bruti.* [T.] *Plin.* De' pesci.

Della natura, e qualità, è più gen. che Razza. [T.] Animali d'ogni generazione: Asini d'ogni razza.

Trasl. [T.] *Vang.* Generazioni di vipere.

16. *De' vegetabili. Cr.* 2. 16. 2. (*C*) Il calor del sole mescola insieme le cose di sotto con quelle di sopra, a generazione di quelle cose che nella terra nascono. *E* 7. Questa umidità poco spira ed esce fuori, se non se forse dal profondo, alla generazion degli arbori.

Generazione *per Genere, anco di piante, vive in Tosc. Nel senso che sarà meglio dichiarato ai* §§ 20 *e* 21. *Cr.* 8. 8. 1. (*C*) E quivi nudrisca tutte generazioni di buone erbe. *E* 1. 7. 3. Allato alle ripe della corte si piantino nobili generazioni di viti da pergole. [T.] *Pind.* Ἀμπέλου παῖς, *Anacr.* Οἶνος, *il Vino. Vang.* De hoc genimine vitis.

17. *Per Genesi, antiq. Varch. Lez. Dant.* 1. 213. (*Man.*) Moisè, quando disse nel principio della Generazione: *Spiritus Domini ferebatur super aquas. Ma non sarebbe impr. neanche alla scienza dire colla Volg. gen.:* Queste sono le generazioni del cielo e della terra; *giacchè gli svolgimenti della Creazione e svolgono nuove generazioni di viventi, e son forse una specie di generazione essi stessi.*

18. [T.] *Onde non inusit.:* La generazione de' metalli.

[T.] De' suoni.

19. *Indi il senso matematico.* [T.] Generazione d'una superficie o d'un solido; della cicloide, della spirale. [Cont.] *G. G. N. sci.* IV. XIII. 223. Cavando la prima immediatamente dalla pura, e semplice generazione di essa parabola, e da questa poi pure immediatamente la dimostrazione della seconda.

20. *Conforme ai sensi not. nei* §§ 9, 10, 11 *e* 16 *è l'uso di* Generazione *per Specie d'uomini e d'altri anim.* [F.T-s.] *Nard. St.* 1. Aveva la città di Firenze il popolo suo di tre generazioni d'abitatori, cioè la nobiltà, il popolo grasso, e il popolo minuto. *Non si direbbe se non per cel. o iron.* [T.] Uomini di tutte le generazioni, *non solo famiglie e schiatte e nazioni, ma ceti e ordini sociali e qualità o indole qualsivoglia. P. e.* E' si crede un gran politico, perchè accatta amici e partigiani e complici d'ogni generazione.

Cr. 10. 18. 1. (*C*) È un'altra generazione di reti, colla quale si pigliano molte generazioni d'uccelli. [T.] *Similm. per cel.* Compra e mantiene bestie di tutte le generazioni; forse per amor proprio; giacchè per creature umane non farebbe tanto.

21. *In sim. senso, di cose. M. V.* 2. 1. (*C*) Sforzandosi, con ogni generazione di 'nganni, quelli soggiogare. *A questo modo non com., ma di sim., segnatam. per cel., ne ha l'uso.* [T.] Ne ha fatte di tutte le generazioni (*delle furfanterie o altro tale*).

† *Registriamo i seg. per dimostrare l'italianità dell'uso not. Nov. ant.* 31. 1. (*C*) Allora erano li Saracini in grandissima moltitudine, e con molte generazioni di stormenti. [T.] *Così per cel.:* Citazioni, Barbarismi di tutte le generazioni. = *Vit. Plut.* (*C*) Con tutte generazioni d'armadure combatteano quelli ch'erano dentro allo 'ngegno. *Machiav. Op.* 5. 289. (*Gh.*) Non mi pare alieno dalla materia discorrere come e' si fanno di due generazioni guerre. [F.T-s.] *Liv. Nard.* 1. Ordinare quelle generazioni di sacrificii che più fussero grati agli Iddii. = *Fiamm.* 4. 16: (*C*) Uccidetelo di qualunque generazion di morte più vi piace. [Camp.] *Sent. Filos.* Onesta e grande generazione di vendetta è il perdonare. *Pist. S. Gir.* 1.

† *Più antiq. ancora coll'inf. quello che i Lat. sempre* Genus. Genus dicendi, *e sim.* [Camp.] *Bibb. Paral.* 1. *prol.* Io scrissi già il libro dell'ottima generazione d'interpretare, mostrando...

† *Per Qualità. Cr. cap.* 8. 2. (*C*) Considera la maniera ovvero generazion della terra. *E, della terra, anche* § 18. *Sassett. Lett.* 109. (*Man.*) Nel provvedere il chermisi, arebbono in Livorno queste ingenerazioni vantaggio maggiore che in qual si voglia altro luogo del mondo. *Nel senso mercantile di* Generi.

22. † *Per Genere in senso gramm.* [Camp.] *S. Gir. Pist.* 56. Traslatarono il Serafino in generazione neutra, cioè, nè maschio nè femmina. Simmaco traslatò in generazione masculina... quand'anco esso Spirito Santo, secondo la proprietà della lingua ebrea, sia proferito in generazione femminina.

GÉNERE e † GENERO. [T.] *S. m. Quel che comprende molti enti riguardati come Aventi la medesima origine, e però realmente o idealmente congiunti a una causa o a una ragione, e congiunti tra loro.* Genus, *aureo lat. L'idea di Generazione essendo l'orig. a cui recansi molti de' più usuali significati di questo voc., incominceremo di qui. E prima dal senso più gen. che è* Genere umano; *più com. che* Umana generazione, *e non tutt'uno. L'*umana generazione *accenna al modo del generarsi degli uomini; Il* genere umano *è il termine collettivo che più propriam. li abbraccia tutti.* Umanità (*che a taluni non piace, ma è così it. come* Città *e altri nomi collettivi*), *personifica più evidentemente il* genere umano. [T.] *Cic.* La società del genere umano, conciliata dalla stessa natura. *Segner. Quar. prol.* Non presumo io che per me punto si muti il genere umano, non mai concorde. — Macchiato della colpa del genere umano. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 2. 5. 13. Di un maestro somigliante aveva bisogno il genere umano (*di G. C.*).

[T.] Genere umano *vale La natura dell'uomo.* Genere d'uomo o degli uomini, *La capacità che ha l'idea d'uomo d'essere applicata a tutti gli enti reali o possibili, forniti delle qualità in essa comprese. Virg.* Hominum genus: *non sarebbe com. in it.* Il

genere degli uomini *in questo senso; ma, traducendo scrittore pagano, cadrebbe di dire* Il genere degli Dei, *e così contrapporvi quello* degli uomini.

2. *In senso di Schiatta, alla lat. e alla gr.* Γένος, *Nascita e Famiglia.*

Di nazione. [T.] *Ces.* Popoli dello stesso genere, ma più umani degli altri. *Virg.* Nomadum genus. Qui genus, unde domo.

3. *D'anim.* [T.] *Cic.* Quanti e quanto diversi generi di bestie, sia domestiche sia salvatiche. Ogni genere d'armenti e di fiere. *Varr.* Uccelli d'ogni genere. *Quintil.* Certi generi di pesci si godono in fondo piano, altri in sasso. *Hor.* Piscium genus (*i pesci tutti*). *Virg* Ogni genere di nuotanti. — Il genere degli uccelli. — Il genere de' rettili.

[T.] *Nella specie stessa d'animali può dirsi che siano più* generi, *prendendo la voce in senso men ampio. Virg. delle api:* Duo sunt genera... Ut binae regum facies, ita corpora plebis... Haec potior soboles.

[T.] *Sall.* Animali di genere malefico.

[T.] *Se agli animali appartenga quel d'Hor.* Il genere irritabile de' poeti, *lo dica il Cavallo Pegaseo.*

4. [T.] Genere delle piante. — Pianta ch'è di tale o tal genere, *che a quello appartiene.* — Ciascuna pianta ha il nome del genere e quel della specie. *Tournefort:* Genere complesso delle piante conformate di eguale struttura.

5. *Il commutarsi* Γίγνομαι *e* Γίνομαι, *e il prendersi* Γένεσθαι *anco per Essere, dimostra che* Genere *propriam. si applica in senso amplissimo al mondo reale, e ancora meglio all'ideale.* [T.] *Virg.* Genus omne Sylvarum fruticumque... nemorumque sacrorum. *E:* Non hanno un genere solo gli olmi e il salcio e il cipresso. *Cic.* Genere è nozione attenente a più cose tra sè differenti. = *Meglio che nel Varch. Ercol.* 306. (*C*) Il genere è una nozione, cioè un concetto, ovvero predicabile, o volete universale, e, in somma, una voce, la quale si predica, cioè si dice, di più cose, le quali cose sono differenti tra sè di spezie ; e si predica nel che, cioè essenzialmente, ovvero nella natura e sostanza della cosa. [T.] Genere supremo, *che non si può ordinare sotto un altro ordine maggiore.* L'essere è il genere supremo. *Arist. Metaf.* L'ente è universalissimo e fuor d'ogni genere. — *Nel senso metafis. e log., anco Plat. e Arist.* Γένος. *Non a caso il Vico:* Genus, forma qua res fiat. — *E sapientemente i Gr.* Τὰ γένη, *gli Elementi.*

Disputavasi se i generi sussistano corporalmente o incorporalmente. (*Rosm.*) I Nominali negavano l'esistenza alle idee universali, dicendole meri nomi; quindi escludevano dall'umano linguaggio le locuzioni genere, specie, idee generali.

6. *Più espressam. contrapp. a* Specie. [T.] Genere, quel ch'è comune a più specie, che costituisce la sostanziale somiglianza delle specie. Γένος, *contrapp. a* Εἶδος. *Varr.* Generi che si posson dividere o no in più specie. (*Rosm.*) Cinque i predicabili, secondo Aristotele : Genere, specie, differenza, proprio, accidente. *Distinzione soprabbondante.* [T.] *Cic.* Genere è quel che comprende più parti ; come *desiderio.* Parte quella che sottostà al genere, come al desiderio l'*amore*, l'*avarizia.* — Animale è genere che comprende la specie umana e le specie de' bruti. *Cic.* Ma sovente l'oggetto stesso in un rispetto è genere, parte in altro ; l'uomo è specie d'animale ; de' Troiani e de' Tebani, genere. (*Rosm.*) La specie si distingue dal genere per una maggiore comprensione, e minore estensione. *E:* Una specie di astrazione si esercita sulle idee già formate, e se ne hanno i generi ; una seconda, sulla percezione, e se ne hanno le specie. *E:* Le specie e i generi rispondono alle due facoltà di universalizzare e di astrarre. La facoltà di universalizzare, che è la facoltà di formare le idee, è la facoltà delle specie (quindi le specie si chiamano anche idee): all'incontro, per formare i generi, fa bisogno altresì la facoltà di astrarre. *E:* Specie, nell'origine della parola, è aspetto, cosa veduta, rappresentazione, idea... Come dunque fu applicata a significare certe classi di cose? Appunto perchè ogni idea, essendo universale, è il fondamento di una classe. *E:* Se lo spirito prende una specie astratta sostanziale, e restringe la sua attenzione a una parte di essa, tralasciando le altre, egli con ciò ritrova uno di que' concetti che si chiamano generi sostanziali, i quali sono di molte maniere, p. e. un soggetto animale è un genere sostanziale in confronto della specie dell'uomo, che è un soggetto non solo animale, ma anche razionale. *E:* Se lo spirito prende una specie astratta accidentale, e, restringendo l'attenzione a qualche elemento di lei formale (p. e. a un dato colore), non badando agli altri, egli s'è formato uno di que' concetti che si chiamano generi accidentali. P. e. il colore è un genere rispetto al color rosso.

7. *Altri usi log.* [T.] *Cic.* Discernere, Definire il genere e la specie di ciascuna cosa. — Nella definizione devesi notare il genere e la differenza. (*Rosm.*) Alcuni sofismi nascono da un difetto nel nesso tra il soggetto e il predicato; quali i sofismi dell'accidente e del genere. [Cont.] *Picc. A. Instr. filos.* 121. Ogni volta, che vedremo che sotto quel predicato, che si pon per genere d'alcun soggetto, non si contiene altra specie che quello stesso soggetto, negheremo esser genere di quello, non bastando una specie sola all'essenzia d'un genere. [T.] *Quasi a modo d'avv.* In genere, *contrapp. a* In specie, *che i Tosc. anche ass., sottint.* l'In, Specie.

8. *In quanto opponesi a* Particolare, *siano oggetti singoli, o minori collezioni d'oggetti, non però specie. È prima quanto alle idee.* [T.] *Rucell. Or. Opusc. ined.* 3. 207. (*L'onesto*) abbraccia, sì in genere, come in particolare, tutte quante le bellezze dell'animo. *Passav. Specch. Penit.* 222. I laici e le persone sanza lettera, a' quali basta di sapere in genere de' Comandamenti della Legge,... non assottigliandosi troppo. *E* 325. Avendo (*il diavolo*) chiaro conoscimento non solamente in genere, ma specificatamente e singolarmente di tutte le cose naturali e spirituali e corporali.

9. *Non solo del conoscere in genere, ma del parlare. Il ragionare d'una cosa in ispecie, sta tra il ragionarne in genere e il ragionarne in particolare; è più di questo, e meno di quello.* [T.] *Gell.* Sermones in genus communes. — Trattare l'argomento in genere. = *Pallav. Stor. Conc.* 104. (*Man.*) Per non commettere la sua giovinezza a rischio di risposta non cauta in articolo tanto grave, soggiunse in genere... *Lib. Pred. Pand.* (*C*) Non ne siamo però tenuti... se non dirli in grosso e in genero (*i peccati*). *Barber. Docum.* 232. 21. (*Gh.*) Alla prima (*cautela*) ritorno, Della gente d'attorno In genere parlando. *Pass.* 134. (*C*) O sia scomunicato nominatamente, o in genere.

[T.] Parlo in genere, *dice chi avverte che non intende applicare in modo spiacevole il discorso suo a tale o tale pers. o cosa. E lo dice anco per avvertire che la gli si applica. Antifrasi o di malizia o di cel.*

10. *Generalità concernente il reale. G. V. Vit. Maom.* (*C*) Ma, nel genero, la legge dell'uno Calif e dell'altro, s'accordavano insieme. *Pallad.* 2. *tit.* Delle quattro cose, nelle quali sta, in genero, lo buono lavorio della terra.

11. *Tanto è vero che l'ideale e il reale sono indivisibili nella umana mente, che* In genere di... *corrisponde a quel che anco dicesi* In fatto di... *Segner. Mann. Apr.* 6. 2. (*C*) Gl'illusori principali del prossimo, in genere di fedeltà, sono quei predicatori, che... *E appresso:* Gl'illusori principali del prossimo in genere di carità. *E Lugl.* 24. 2. Non farà più altro in tal genere. [T.] *Dunque* In genere di... *dice una specie d'oggetti non tanto generali; anco nel ling. fam.* In genere di canzoni, le più brevi mi piacciono di più.

II. 12. (Gramm.) *Forma de' nomi, denotante il maschio o la femmina, o enti altri dagli animali, ai quali in origine fu dato nome masch. o femm., per alcuna qualità che riguardavasi più conforme al concetto dell'uno o dell'altro sesso. Gr.* Γένος, *Sesso. Dep. Decam.* 97. (*C*) Ragionammo di questa maniera di adoperare questi che chiamano participii, come nomi di genere del maschio, che molto più si fa con quello della femmina. [T.] Genere del *o* della *non è modo com.; ma si* genere mascolino *o* femminino. *Quintil.* I nomi han tre generi *nel lat. masch., femm. e neut. Ma una specie di neut. ha anche l'it.* = *Salv. Avvert.* 1. 1. 14. (*C*) Che adunque è da dire... se non che la voce *vivi* sia profferita dal Boccaccio nel genere del neutro? *È ivi:* Le quali gru, non pur quivi, ma in forse dodici volte che son nomate in questa novella, sempre col genere, o diciam sesso, della femmina, son chiamate dall'autore. [T.] *Quintil.* Barbarismo di numero o di genere. — Sbagliato in numero, genere e caso. *Fam. Sbagliato di pianta: per contr.* Cose che s'accordano in numero e genere e caso (*pienamente*). — Aggettivo comune a' due generi. — Voce che s'usa piuttosto nell'uno che nell'altro genere ; *che comporta o richiede questo o quello. Quintil.* Figure che concernono il genere. (*Quando si dà l'un genere alla voce che suole portare l'altro ; come, per dispr. o per cel., a uomo,* Donnina ; *o per vezzo, a ragazzetta,* Sennino.)

13. *E al senso ideale e al reale corrisponde l'uso che si fa della voce in genere d'arti belle. Senso letter.* [T.] Genere di poesia, *distinto secondo i soggetti, o secondo il modo del trattarli, o secondo le varie maniere. — De' soggetti,* Genere eroico ; *del modo,* Descrittivo, Didattico, Epico, Lirico ; *della peculiare maniera,* Bernesco, *che è una sottodivisione del* Genere piacevole.

[T.] Genere d'eloquenza. Alto, mezzano, dimesso, familiare. *Cic.* Piacevol genere d'eloquenza. — Genere dimostrativo, deliberativo, giudiciale. — *Della forma. Cic.* Scrivere orazioni o altro di questo genere.

[T.] Genere di stile. Di facezie. *Ass. Un Francese disse:* Buoni son tutti i generi, fuorchè il nojoso.

14. *D'arti belle.* D'architettura. *Vas.* 7. 3. Dividere l'un genere dall'altro. [T.] Genere classico, semplice, ardito. *Similm.* Genere d'ornamenti. — Di pittura. *Vas. Vit.* In questo genere (*delle grottesche*). — Genere di quadri, *quanto al loro soggetto o alla maniera del trattarli in com. o più specialm. a tale e tale maniera.*

[T.] Quadri, Pitture di genere, *che trattano non cose stor., nè relig., ma della vita comune; quasi intendendo* Generale *in senso aff. a* Comune; *o intendendo, d'un* Genere speciale, *contrapp. a* Generico *o* Universale.

15. (Mus.) [Ross.] *Costituzione del sistema musicale in ordine alla specie degl'intervalli che vi si adoprano* (*Sist.* 1. 2.). *Ai Greci più specialm. il* Genere *era La divisione e disposizione del tetracordo, considerato negl'intervalli de' quattro suoni che lo compongono. Zarl.* 2. 4. *Def.* 2. 192. Genere è una certa e determinata divisione, o modulazione, che si fa nel numero di quattro corde. — *Nella mus. mod., il* Genere *consiste nell'uso de'varii intervalli che nascono dal rimanere in uno stesso tuono, o dall'intrecciare i tuoni fra loro.*

[Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 229. Tre sono... i generi della melodia. Cromatico, Diatonico, Armonico. [Ross.] Genere cromatico, *quello in cui si usano intervalli cromatici* (*Sist.* 1. 2.). *Presso gli ant. consisteva nel dividere ogni tetracordo in semituono, semituono e terza minore, come:* si-do-do diesis-mi, mi-fa, fa diesis, la (*Sist.* 10. 2.). — *Tra noi il* Genere cromatico *consiste nel cromatismo, che nasce dalle transizioni e dalle alterazioni. Noi non abbiamo il* Cromatico *puro: è sempre misto col* Diatonico. Genere diatonico, *in cui non si adoprano che intervalli diatonici* (*Sist.* 1. 2.). *Presso gli Ant. consisteva nel dividere ogni tetracordo in semituono, tuono e tuono, come:* si-do-re-mi-fa-sol-la... *Zarl.* 2. 4. *Def.* 3. 192. Genere diatonico è quello che procede per il numero di quattro corde nel suo ordine ; che dal grave all'acuto si va per un semituono maggiore, per un tuono maggiore e per un minore. *Mart. St. Diss.* 1. 100. Genere... diatonico, il cui tetracordo consta di un semituono minore e di due tuoni. — *Oggi il* Genere diatonico *consiste nel servirsi soltanto delle note appartenenti ad un sol tuono, qualunque esso sia : onde può dirsi anco* Unitonico. (*Sist.* 10. 2.) Genere enarmonico, *quello in cui si usano intervalli enarmonici, detto anticam. anche* Armonico (*Sist.* 1. 2.). *Presso gli Ant. consisteva nel dividere ogni tetracordo in due parti di tuono e una terza maggiore, come:* si-si diesis (*nota mezzana tra il* si *e il* do)-do-mi. *Zarl.* 2. 4. *Def.* 5. 194. Il genere... enarmonico è quello che per ogni quattro corde è in tal modo diviso, che si può modulare dal grave all'acuto per un diesis, e per un altro, e per un ditono. — *Noi non abbiamo propriam.* Genere, *ma solo transizioni enarmoniche, le quali avvengono quando si fa uso dell'intervallo enarmonico, vero o supposto* (*Sist.* 10. 2.).

(Mus.) [Ross.] Genere d'intervalli. *Intervalli generici, cioè considerati solo in quanto al numero de' gradi che abbracciano, come a dire terza, quinta, sesta, senza tener conto se siano maggiori o minori, eccedenti o diminuite* (*Int.* 6.). *V.* Specie d'intervalli.

III. 16. *Degli uomini, quanto alla condizione loro.* [T.] *Varr.* Quanti e di che genere pastori. *Cic.* Due generi sono in questa città stati sempre di coloro che attesero alle pubbliche cose. Altri popolari vollero essere stimati d'essere : altri ottimati. *Hor.*

Venditori di farmachi, accattoni, ballerine, tutto questo genere (*in it. dovrebbesi aggiungere* di pers. *o sim.*) è in lutto per la morte del cantante Tigellio. *Altrove:* Quum genus hoc inter vitae versetur, ubi acris Invidia atque vigent ubi crimina. *Non nel senso che ha* Genere di vita *nel* § *seg., ma tradurrebbesi:* Vivendo tra questo genere di persone, o persone di questo genere, ove regnano invidia e calunnia.

[T.] *D'uomini, quanto a' sentimenti loro o a' fatti. Ter.* C'è un genere d'uomini che fanno se stessi la cima di tutte le cose. *Cic* Eleggansi amici costanti; del qual genere è grande scarsità. *Un inno a' Martiri:* L'animo esultante si porta a memorare con cantici l'ottimo genere di vincitori.

[G.M.] *Fam.* Ogni genere musicorum: *per dire mescuglio inordinato di pers.* Deputati, atei, banchieri, professori, giornalisti, ogni genere musicorum (*tratto da quel della Bibbia, ove narrasi d'un re, la cui statua doveva essere adorata al suono della musica*). *Per estens., di animali e di cose.*

17. *Quanto a specie; d'altro che di pers., ma d'oggetti concernenti le pers.* [T.] In questo genere di virtù. *Cic.* Di vita: *dicesi e della professione soc., e del modo di governarsi moralm. e civilm. E anche degli abiti della vita corp.; e delle consuetudini della vita mor. Hor.* C'è un genere di pazzia che teme là dove nulla c'è da temere... Un altro, e diverso a questo, e non punto più savio, di chi si precipita nelle fiamme e nelle acque. *E:* Di che pazzia (giacchè non ce n'è un genere solo) mi fai tu malato?

[T.] *Cic.* Tre generi di governo. *E:* I generi di rubare. *Ces.* In questo genere di battagliare s'erano i Germani esercitati. *E:* Genere di difesa.

Ass. [T.] *Cic.* La tua prudenza, la quale io, per mia fè, in ogni genere giudico singolare.

18. *Segnatam. in senso di male.* [T.] Intoppi d'ogni genere. — Ogni genere di tormenti. *Non è pr.; giacchè il male, essendo negazione, pare che l'idea di generazione ad esso ripugni: ma nell'ordine ideale anco il concetto del male ha pur troppo una realtà: e almeno per catacresi, diciamo:* Questo genere di malattia, Generi diversi di morte.

19. [M.F.] Genere, *quel che i medici dicono ora* Sistema. † *Red. Lett. T.* 5. *p.* 101. Si risveglia un dolore eccessivo, che si comunica ancora al collo e a tutto il genere nervoso. = *E* (*Fanf.*) Venoso.

IV. 20. *Cose in gen.* [T.] *Ces.* Di cibi. = *Sagg. Nat. esp.* 242. (*C*) Questo riscontro fu fatto da noi in tempo di notte, con tre differenti generi di pezzi. [T.] *Ces.* Navi fornite d'ogni genere d'armi. = *Red. Lett.* 1. 117. (*C*) Fa di mestiere che V. S. Ill. ne abbi di diversi generi.

21. *Segnatam. nel senso commerc. e econ.* [T.] Merci d'ogni genere. = *Corsin. Ist. Mess.* 3. 261. (*Gh.*) Venivano alle fiere... tutti i mercanti e negozianti del regno co'l meglio de' loro generi e delle loro manifatture.

Magal. Lett. scient. 12. 255. (*Gh.*) S'egli è vero che nel seppellire i corpi de' Cristiani si faccia maggior consumo de' generi dell'Arabia, che non si fa d'incenso nel profumare gl'idoli, non occorre pigliarla così enfatica e magistrale. (*Questo es. dichiara anco il senso di* Specie *per* Spezierie.) *E p.* 253. *E* 256 *bis. E* 259. *Algar.* 6. 66. I seguenti generi somministra principalmente la Russia... cuoi, canape, lino,... legna, ferro, riobarbaro (*rabarbaro*). *Paolett. Op. Agr.* 1. 260. Non si fermerà mai in un paese, benchè abbondante, il forestiero, se a caro prezzo vi si vendono questi generi. *E ivi. Lastr. Agr.* 5. 39. 50. *Targ. Tozz. G. Viagg.* 4. 338. [Palm.] Rincaro dei generi; Generi coloniali. [T.] Generi di prima necessità. — Generi di consumo. — Generi di vettovaglia. — Comprare generi per proprio uso. — Negoziare in tale o tal genere. Un medesimo genere di negozianti può negoziare in generi varii, e varii generi di negozianti sopra il medesimo genere speculare.

V. 22. *Modi com. a parecchi de' sensi not. Degli usi segnatam. ideali e scientif.* [T.] Il sistema di Linneo distingue le classi in ordini, gli ordini in generi, i generi in specie. — Determinare un genere d'animali, di piante. — Distribuire in generi. — Caratteri del genere.

[Cont.] *Picc. A. Instr. filos.* 18. *v.* Dell'augello parimente potiam dire, che, considerato in quanto sotto di sè contiene l'Aquila, il Cigno, ed altre specie d'augelli, doverassi chiamar genere; ed in quanto poi contenuto dall'animale, sotto cui, insieme con molti altri animali, è compreso, si chiamerà specie. *V.* § 4, 6.

23. *Con varie partic.* [T.] *Cic.* Che tutte le cose, nel genere suo ciascuna, fioriscano e crescano.

[T.] Cosa singolare nel suo genere, *non assolutam., ma in comparazione de' soliti oggetti del genere suo. Quindi ha senso di scusa o di commiserazione o d'iron.* Bella cosa, buona nel suo genere, *cioè quel tanto che comporta la sua natura e la condizione ordinaria* (*e sovente intendesi* poco). *Col* Di, *anco i Lat. Hor.* Caetera de genere hoc. *E:* Altre cose di questo genere son tante da stancare la lingua d'un cicalone. *E siccome Hor.* Nugas hoc genus; *e Varr.* Hoc genus rebus, *e il pop. tosc.* Questa sorta cose; *così, scrivendo, potrebbesi non solo* Di questo genere solecismi, *ma* Questo genere *senza il* Di *Ma dicendo:* Affare, Persone di questo genere, *fam., si suol dargli un senso di dispr. o di noncuranza.*

[T.] *Corrisponde anco all'Eccetera; che, dopo aver numerati più oggetti, concludesi* E altri di questo genere.

[T.] *Dicesi anco* Di simil genere, *quando non è per l'appunto il medesimo. Cic.* Vario. *Virg.* Genere misto (*egli lo dice di generazione umana; ma ben potrebbesi d'altro*).

[T.] Ogni genere, *che i Lat. in sola una voce* Omnigenus, *non solo comprende tutti i generi o molti e varii; ma, per iperb., s'usa in senso di dispr. o di biasimo.* S'affiata con persone d'ogni genere (*senza discernere i gradi di stima e d'affetto*). — Ogni genere di soverchieria, di ridicolaggini.

24. *Con altri epit.* Nuovo genere *può avere senso buono, come nell'Inno:* Nuovo genere di potenza! Le idrie rosseggiano, e l'acqua, prescrittole di mescere vino, ha mutato natura *Ma sovente fam.* Nuovo genere di cose; Cose di nuovo genere *suona stranezza sconveniente, o anche troppa volgarità. In senso sim., e serio e iron., dicesi, anco parlando tra gente colta:* Una cosa sui generis, *o italianam.* È un genere tutto suo. (*Rosm.*) Sui generis, termine degli Scolastici, per indicare una cosa, che non ne ha un'altra dello stesso genere.

[T.] Un autore, Un artista, Un uomo qualsiasi, ha un suo genere di dire, di fare. — Genere suo, *posposto, più determina la singolarità o la proprietà.* Un autore, Un componimento, Un'opera d'arte, può fare un genere da sè. — *Il modo* È, Non è del buon genere, *abus. dai Fr., e applicato a inezie, non si può dire barb., segnatam. se s'applichi a cose d'arte. Così:* Quel de' soggetti religiosi è il gran genere. *Nè barb. è dire* Cotesto non è il mio genere; *in cui io mi compiaccia di comporre, o ch'io gusti, in altri, di più. E anche Non è il mio modo di fare, in cose che pur non concernono l'arte.* Non è del mio, del suo genere, *Non appartiene a quello.*

25. † *Così spiegasi o scusasi l'*Andare a genere, *per cel., invece di* A genio, A sangue. [M.F.] *Monigl. Serva nob.* 3. 14. Ch'a' miei occhi parete la dea Venere, E fuor di modo voi m'andate a genere.

GENERICAMENTE. [T.] *Avv. Da* GENERICO. *La Crusca in* QUAGLIARE: Forse Quagliare non si userebbe così genericamente come Rappigliare. [T.] Intendere genericamente. — Muovere genericamente un'accusa.

GENERICITÀ. [T.] *S. f. Astr. di* GENERICO. *Può cadere nel ling. filos. Altro da* Generalità.

GENÈRICO. [T.] *Agg. Che concerne il genere, lo rappresenta, lo denota. Gr.* Γενικός. *Varch. Ercol.* 309. (*C*) Se voi mi dimandaste d'alcuna pianta come ella si chiamasse, e io vi rispondessi, albero, o frutto, questa si chiamerebbe cognizione generica, la quale è sempre incerta e confusa. Se vi rispondessi, un pero, questa cognizione sarebbe specifica, la quale è anch'essa confusa e incerta, ma non tanto quanto la generica. [T.] Non ogni cognizione generica, nonchè specifica, è incerta e confusa; ma è insufficiente quando bisogni determinare meglio per ben giudicare e operare. Anzi il ben conoscere i limiti delle specie e de' generi ajuta a meglio conoscere gl'individui. (*Rosm.*) Universali medii, quelli che stanno tra la notizia universale dell'essere e le notizie determinate: i medii distinguonsi in universali specifici e generici; cioè in meno estesi, e più estesi. *E:* L'idea di sostanza è universale, generica, specifica. Alle tre idee di sostanza corrispondono tre giudizi sulla sussistenza delle medesime. *E* La percezione de' segni, e massime della parola, è il terzo mezzo alla cognizione delle essenze per esso si hanno le idee generiche mentali più o meno positive.

2. *De' segni.* [T.] Segno generico. *Ma specialm. della parola. Gazzer. Tratt. Chim.* 2. 135. Combinazioni saline, che l'acido acetico forma colle diverse basi salificabili, e che con nome generico si chiamano Acetati.

[T.] *Nel senso e di questo e del* § *preced., Generale ha usi più varii e meno scientif. Nello scientif.* Generico *contrapponesi più direttam. a* Specifico; Generale *a* Speciale, Particolare, Individuo. *In certi sensi* Generico *suona più direttam. biasimo: nè solamente in poesia, o in descrizione fedele qualsiasi le* parole generiche *sono un difetto, ma anco nelle faccende e ne'ragionamenti ove richiedesi chiarezza e esattezza: e in simili casi tornano inevitabili pure vocaboli generali.* [Cont.] *Picc. A. Filos. nat.* 20. *v.* Nell'eseguir... questo ordine il grammatico, per agevolarlo, procederà in qual si voglia di detti trattati con un secondo ordine di dottrina, dalla cosa più universale, cioè più continente e generica, alla manco universal venendo.

3. Il generico, *sost., ha e buono e mal senso.* [T.] Questa voce ha qui del generico. Descrizione che dà nel generico.

4. *Nel seg. parlasi di pers.* † *Segner. Mann. Apr.* 6. 2. (*C*) Gl'illusori generici... di se medesimi sono...; *intendesi* Illusori *presi genericamente.* [T.] *In altro senso vivo, di pers.* Attore generico, *che rappresenta parti di generi varii, e anche alquanto diversi. E anche sost.* Il generico. E generiche sono altresì quelle parti. *Anco in letter. e in polit.* c'è dei generici cosiffatti; non so se tra i Generali.

5. (Mus.) [Ross.] *Di accordo.* (*Arm.* 2.) *In cui le note sono specificate. Così, dicendo semplicemente* Accordo di quinta, di settima, di nona, *si accenna ad un* accordo generico. *V.* SPECIALE.

[Ross.] *D'intervallo.* (*Int.* 6.) *Le cui note sono o si sottintendono generiche. Così, dicendo:* Terza, Sesta, Nona, *si nominano* Intervalli generici.

[Ross.] *Di nota.* (*Sist.* 0. 3.) *Che accenna solo al grado ove trovasi collocata; e non a quella, fra le varie modificazioni, che può essere naturale, ovvero semplicemente o doppiamente diesata o bemollata.*

GENERIS (Sui). [T.] *V.* GENERE, § 24.

GÈNERO. *S. m. Aff. al lat. aureo* Gener. *Marito della figliuola riguardo ai genitori di lei.* (*Fanf.*) *Maestruzz.* 1. 66. (*C*) Dando al genero una possessione per la dota, i frutti non si debbono contare nel capitale, se 'l genero sostiene i pesi del matrimonio. *Bocc. Nov.* 13. 26. Con grandissima festa lei e 'l suo genero ricevette. *E nov.* 16. 29. E a te che ne parrebbe, donna, se io così fatto genero ti donassi? *Petr. cap.* 5. Non fu sì ardente Cesare in Farsaglia Contra 'l genero suo, com'ella fue Contra colui ch'ogni lorica smaglia.

† GÈNERO. [T.] *S. m. Genere* (*V.*). *G. V. Vit. Maom.* (*C*) *Libr. Pred. Pand.* — *Pallad.* 2. *tit.* — *In tutti e tre gli es. coll'*In *o col* Nel. *Sull'anal. di* Martire e Martiro, Lene e Leno.

GENEROSAMENTE. [T.] *Avv. Da* GENEROSO. *Aureo lat. Salvin. Disc.* 2. 194. (*C*) Due de' più nobili sentimenti da chi imprende generosamente ad amare,... sono assegnati all'amore. [T.] Generosamente perdonare. — Generosamente sostenere le vicende della fortuna. — Generosamente trattare. = *Segner. Crist. Instr.* 3. 9. 9. (*Man.*) Così vi risolveste voi di mettervi generosamente alla pruova! e vedreste s'io dica il vero. [T.] Generosamente combattere. *Hor.* Generosamente perire. — Generosamente usare i beni dati da Dio. *I Gr. in sola una voce* Γενναίζομαι, *Generosamente operare.*

GENEROSISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* GENEROSAMENTE. *E in Aug.*

GENEROSÌSSIMO. [T.] *Sup. di* GENEROSO. *Aureo lat.*

Senso mor. e soc. [T.] *Dav. Tac. Ann. volg.* 93. Aspirano i mortali generosissimi alle cose altissime. = *Cas. Oraz. Lod. Venez.* 145. (*C*) Coloro che non hanno intera e perfetta notizia della vostra generosissima patria, non possono in alcun modo stimare... la bellezza e il valore di lei. *E Oraz. Carlo V.* 142. Assai la fece aspra fortuna e crudele delle sue prime nozze sconsolata e dolente; non la faccia ora il suo generosissimo padre delle seconde misera e scontenta. [T.] *Bartol. Cavalc. Oraz.* Generosissima Francia.

2. *Senso corp. Red. Vip.* 1. 21. (*C*) Generosissimo vino di Chianti. *Sannazz. Arc. pr.* 6. — *Per gli altri usi veggasi* GENEROSO.

GENEROSITÀ. [T.] *S. f. Astr. di* GENEROSO.

In quanto accenna alla dignità dell'origine, son pr., nè suonerebbero strani, i modi seg. [T.] *Volg. Sap.* Generosità della Sapienza. *Hilar.* La generosità della prima creazione. *Può valere e la dignità e la munificenza agli uomini provvida.*

2. *Di cose mater., non usit. ma non impr. V.* GENEROSO, § 4 *e* 5. *Cr.* 4. 8. 4. (*C*) Nel qual numero si conosce la vera generosità de' magliuoli.

3. *Senso mor. e soc. V.* GENEROSO, § 6. [T.] Esercitare la generosità. — Atto di generosità.

Ordine della Generosità, *creato, nel* 1665, *da Carlo Emilio Elettore di Brandeburgo: quanti i suoi cavalieri?*

4. *Nel senso di* Generoso, § 13 *e* 14. *Rucell. V. Tib.* 2. 11. 211. (*Man.*) La beneficenza muta nome, e generosità si chiama, e magnanimità, qualunque volta in personaggi di più alto affare e di più sovrana potenza e con modi più doviziosi e di maggiore sontuosità in loro risplenda. Generosità dunque chiamar si dée quando gli atti della liberalità e della beneficenza allo splendore de' natali corrispondono. *Bart. Ricr. Sav.* 2. 8. 406. Fosse generosità, fosse presunzione quella del grande Alessandro, egli donava quel che aveva. *Red. Ins.* 155. Dalla real generosità del Serenissimo Granduca mio signore, mi fu conceduta quest'inverno passato una foca. *Magal. Lett. pubb. dal Fabbr. v.* 1. *p.* 20. (*Vian.*) Il Re è padrone di far del suo quel che vuole: dico che la pretensione è un po' dura, e che la pensione sfiora in parte la generosità del dono.

Anco plur. [T.] I doni sono delle generosità la minore.

GENEROSO. [T.] *Agg. Chi da natura ha copia di doti buone e utili. E Persona che feconda con la libertà le doti della liberale natura.* [T.] *Cic.* Generoso, *in senso di Nobile. Gr.* Γενναδας, *Ben nato;* Γενναιχὸς *e* Γενναῖος, *comprende le varie idee di Nobile, Valente, Di buona natura.*

Segnatam. della stirpe. Car. Lett. Arist. lib. 2. *c.* 15. 148. (*Man.*) Bennato si dice uno, la cui chiarezza vien dalla virtù de' maggiori; e generoso è colui che non degenera dalla loro natura. *Bocc. Lett.* 231. La nobiltà di così generoso ceppo, onde sono usciti tanti uomini generosi. *Sannaz. Arcad. Pros.* 7. Da antichissima e generosa prosapia disceso. *Ar. Fur.* 1. 3. Piacciavi, generosa Erculea prole... Ippolito. [B.] *E* 37. 52. Stirpe. [T.] *E* 26. 52. (*parte nel senso lat. di Nobile; ma può averlo mor.*).

2. *Non di sola una stirpe. Segn. Tratt. Gov. Lett. Ded.* (*Man.*) Avendo, se non tutte, almeno la più parte delle qualità che si convengono a una provincia nobile, generosa e bella. [T.] Generosa nazione; *ma questo segnatam. delle qualità mor. e civ., di che poi.*

3. *D'anim.* [T.] *F. A. Albizzi, Vit. Pier. Strozz.* Generosi animali. = *Bern. Orl.* 2. 16. 38. (*C*) Come il figliuol del generoso armento, Che lungi senta dell'arme il romore, Non sa star fermo. [T.] *Virg.* Generoso cavallo. Pecoris generosi pullus.

[T.] Aquila generosa. *Plin.* Il leone, tra le fiere, la più generosa. [B.] *Ar. Fur.* 39. 69. Generose parde. *E* 18. 22. Belva.

[T.] *Plin.* Generoso aspetto de' tori.

[T.] *Plin.* Le troje generose hanno dodici poppe; le volgari, due meno. *E:* Ostriche generose. — *Taluni di questi es. concernono la razza e le qualità più esterne; altre, quel che ha il bruto di più sim. o in qualche modo comparabile alle qualità umane mor.*

4. *Della terra.* [T.] *Petr.* (*in lat.*) L'Italia, terra generosa (*anco nei sensi dei* §§ *seg.*).

Tes. Br. 3. 5. (*C*) Dée l'uomo guardare che la terra sia dolce e generosa. [T.] Γενναῖος, *Fertile. Virg.* Isola generosa d'inesausti metalli (*l'Elba*). — Generoso, *nome di monte.*

Segnatam. dell'abbondanza, di che poi. [T.] Fonte generosa; *ma anco della bontà e efficacia delle acque.*

5. *Frutti della terra.* [T.] *Pallad.* Generosi rampolli. *Colum.* Vite generosa (*non d'abbondanza, ma di fama e di pregio*). — *Ma anco dell'abbondanza.*

[T.] *Hor.* Vino generoso e soave. = *Red. Cons.* 2. 14. (*C*) Una botte... che per molti annì abbia conservato l'aceto, e che di esso aceto totalmente si siano inzuppate le sue doghe..., tutto quel vino più generoso e più potente che si metterà in cotal botte, tutto diventerà aceto. [T.] *Il gr.* Γενναῖος, *Cosa forte.*

6. *Segnatam. nel senso mor. e soc.* [T.] Istinto generoso *dicesi anco di certi anim.* (*V.* § 5), *ma segnatam. dell'uomo; giacchè la schiatta, e più l'educazione e gli abiti primi, che in parte son merito della famiglia, fanno essere la pers.* Generosa *quasi per indole naturale. Quindi gr.* Γενναδας, *Valente. Plat.* Ὦ γενναῖε, *Brav'uomo, Caro mio; come in D.* 2. 25. Spiriti bennati. *E* 3. 3. Ben creato spirito; *e in Petr. canz.* Spirto gentil. — *E quel tit. in Plat. è il titolo di* Gentilissimo, *che a noi suona talvolta leggiera iron.*

[T.] *Car. Lett. fam.* 1. 118. Voi siete sì generoso che non vi lasciate mai vincere di cortesia a uomo che viva. *In questa voce risalta l'idea di forza mor.; e ritien dell'orig.; giacchè l'idea di forza si conviene del pari a quelle e della virtù e della vita.* Γενναῖος, *Forte, Coraggioso.* Generosa fortezza, costanza. *Sansov. Conc. Polit.* L'infamia e la vergogna della servitù, la quale si debbe dagli uomini generosi scacciare fin con la morte. *Ov.* Milite generoso. [B.] *Ar. Fur.* 3. 9. Bradamante. [T.] *Un Inno:* Più generosa di tutti i Martiri, sta la Vergine a piè della croce, e muore senza morire. — I Martiri, militi generosi di Cristo.

7. [T.] *Generosità, forza vera; quella che comunem. è chiamata fortezza; che ajuta a posporre al bene altrui l'utile proprio, non abusa de' proprii vantaggi; che esercita largamente la pietà, nel giovare anco a chi intendeva o pareva che intendesse di nuocergli; perdona, o (cosa ancora più difficile sovente) condona.* Generoso competitore. Nemico. Vincitore.

8. *In questo senso segnatam. gli usi seg.; ma anco in altri.* [T.] *Sansov. Conc. Polit.* Dominare se medesimo è uffizio di saldo e generoso cuore. *Lasc. Son.* O voi, che avete non già rozzo e vile, Ma dilicato e generoso il core. = *Gozz. Serm.* 14. (*Man.*) L'alma che a tanti giova, ed a me tante Volte giovò, sì generosa e bella. *Bocc. Nov.* 16. 25. (*C*) Aveva la prigione macerate le carni di Giannotto, ma il generoso animo, dalla sua origine tratto, non aveva ella in cosa alcuna diminuito. *Car. En.* 4. 21. (*Man.*) [T.] *Cic.* Spirito generoso. *Sen.* Indole generosa.

9. *Segnatam. degli atti.* [T.] *In questo senso, Tucid.* Γενναῖον ἐστι τό... *Così noi:* È cosa generosa. *O neut.* È generoso il perdonare, ma ancora più il non dire: Io perdono. — Generosa gara, guerra, *se impresa per altrui utile vero.* — Armi generose. — Morte. *Tass. Ger.* E l'ore della morte, omai vicine, Volle illustrar con generosa fine. — Esempi generosi. — Generosa cura. — Astinenza.

10. [T.] Sentimenti generosi; Generoso sentire. — Generoso intendimento. — Pensiero, Concetto, Proposito. *Bart. Dan. Vit. Zucch.* 21. 1. 79. Venir disponendo tutto il monistero... a un generoso proponimento di tor via da sè ciascuna (*Religiosa*) ciò che in lei dispiace agli occhi della divina Maestà. — Ragione generosa. *Cic.* Virtù generosa. — Affetti. *Monti, Pers.* E petto caldo D'onestà generosa (*generoso honesto*). *Red. Lett. Fam.* 3. 233. Io non avrei mai ardito di presentare a V. E. il mio libro..., Se non mi avesse affidato la di lei generosa benignità. — Generosa amicizia. *Ar. Fur.* 26. 44. Generoso sdegno. — Coraggio. — Istinto del grande e del generoso.

11. *Di parole. Gell. V. Alf.* 98. (*Man.*) Questa risposta generosa e modestamente fatta da costui, fu approvata da tutti. *Red. Lett.* 1. 127. [T.] Consiglio. — Parole generose. — Silenzio.

[T.] *In altro senso che nel seg., tiene de'* §§ 1 *e* 5. *Aff. a* Nobile, Valente, Forte, *in senso intell. Cic.* Forma di parlare magnifica, e, a dir così, generosa.

12. *Segnatam. dell'ingegno, nel senso not.* [T.] *Menz. Op.* 2. 162. Oh di che forze e generose e pronte, Fa di mestieri, affin che in versi e in rime Stuol di diverse imagini s'impronte!

13. [T.] *Abbiam visto che* Generoso *porta seco l'idea di Abbondante e pronto a giovare. E perchè le voci di senso più alto e ampio si son venute coll'angustia de' tempi ristringendo e abbassando;* Generoso, *da sè, oggidì a troppi significa Che dà quattrini o cosa equivalente a quattrini. Ma anche in questo senso* Generoso *è meglio che* Largo, *nè il* Prodigo è Generoso, *nè chi dà del non suo, o dà a fine non buono.* Generoso del proprio. — Mostrarsi generoso *dicesi specialm. di questa sorta generosità; è pur men male che* Fare il generoso.

[T.] Porgere la mano generosa, *e di materiali soccorsi, e d'ajuti più preziosi.* Una mano generosa, *fig., la stessa pers. Del resto, anche l'occhio, può, siccome pio, essere* generoso; *senonchè questo recasi sempre alla generosità del giudizio e del sentimento.*

14. *Nel senso del* § *preced., non della pers. ma de' suoi atti.* [T.] Generoso dono. — Elemosina. — Frutti generosi di carità.

[T.] Patti generosi, *non solo per l'intenzione generosa di chi li propone, ma per il vantaggio abbondevole che ne viene a coloro a' quali, anche con intenzione ingenerosa, si fanno.*

15. *Come nel gr.* Γενναῖος, *dicesi di cosa grande: e Sof. fino* Γενναία ὀδύνη, *Violento dolore: noi* Generosa quantità, porzione, mangiata, bevuta.

GENESI. [T.] *S. f. e* † *m. Titolo del primo libro dell'Antico Testamento, opera di Mosè, ove narrasi la storia della creazione del mondo e quella de' primi Patriarchi. G. V.* 11. 2. 10. (*C*) Cominceremo dal principio del Genesi, ove dice... *Dant. Inf.* 11. Da queste due (*natura e arte*) se tu ti rechi a mente Lo Genesi dal principio conviene (*che gli uomini campino*). *L'accento può non cadere sull'ult., se si fa cadere sulla prima di* principio, *di che non mancano es. Altri legge* Genesís. — *Dav. Scism.* 38. (*C*) Lasciasse loro un per cento di quanto hanno..., e guadagnassonsi quell'uno col sudore del volto, come comanda la Genesi. [T.] Nel primo della Genesi. — Lezioni sulla Genesi.

2. [T.] Genesi, *Ogni sistema cosmogonico.* — Genea, *Sanconiatone chiama la figliuola di Protogono e Eone, progenitori della specie umana. Dal fratello* Geno *le nacquero la Luce, il Fuoco, la Fiamma. Trad. Iren.* La Genesi degli Eoni. *Plin.* Nella base della Minerva scolpita da Fidia era scritto: Genesi di Pandora. *Chi sa che Pallade, generata senza madre da Giove, non s'intendesse venerarla come donatrice di tutte le cose?* (*Omnia per ipsum*). *Jac. Ep.* Omne datum optimum, et omne donum perfectum, descendens a Patre luminum. *Plat.* Γένεσις, *la Materia; e gr.* Γένεσις, *le Creature.* Γενεσιουργὸς, *il Creatore.*

3. *Siccome nel gr.* Γένεσις, *Procreazione e Nascita; così poteva il libro di Mosè avere quel titolo e dal generarsi di tutte le cose, e dal generarsi le prime famiglie.* [T.] *Aut. delle geneal. de' Patr.* Il libro delle genesi.

4. *Fig.* [T.] Genesi delle lingue, delle idee. — Genesi del diritto penale. — Genesi storica d'una istituzione. (Origine *dice soltanto il primo nascere;* Genesi, *anche l'originario derivare via via.*)

† GENESI *e* † GENESÌS. [T.] *S. m. Dant. Inf.* 11. (*C*) *G. V.* 11. 2. 10.

† GENESÌA. [T.] *S. f., nel senso di* Generazione, *come taluni traducono* Palingenesi *in* Palingenesia. *Poes. mor. e div. p.* 217. *ms. Aldini.* (*Gh.*) Da preti e frati e d'ogni genesía (*forse* ed ogni, *o tolto via l'*e) Il vostro nome benedetto sia.

GENESÌACO. [T.] *Agg. V.* GENETICO.

GENESIO. [T.] *Agg. T. d'erud. In gr.* Τὰ γενέσια, *le Feste del dì natalizio. I Gr. distinguevano le* Genesie, *commemoraz. della nascita di pers. morta; le* Genetlie, *di viva. Come Agg. può comportare anco il sing.* [T.] Offerta genesia. *Come Sost., plur sempre,* Le genesie.

GENESIOLOGÌA. [T.] *S. f. V.* GENETICO.

GENETA. [T.] *V.* GENITRICE, § 2.

GENETICAMENTE. [T.] *Avv. Da* GENETICO (*V.*).

GENÈTICO. [T.] *Agg. Che concerne la Genesi dell'ente, dall'orig. sua via via.* [T.] Storia genetica di qualche verme, *premio proposto dall'Istituto Lombardo.*

Quasi fig. [T.] Svolgimento genetico della filosofia (*dice altro da* Originario, *e sim.*). Altri crede, sdegnando di considerare geneticamente le idee, che la storia dello spirito umano possa provare agli scettici la nobile natura di questo; e insegnare ai logici la retta distinzione di quelle, ma non conosce la natura degli enti chi non ne sa a qualche modo l'origine.

[T.] Genesiaco, *agg. Che concerne la prima genesi delle cose nell'universo a noi noto.* Dottrine genesiache.

[T.] Genesiaco *per* Genetliaco *è nel gr.; ma inut. a noi.*

[T.] Genesiologia, *Dottrina della generazione in gen., cioè delle origini non di soli quegli enti che appajono viventi a noi. Scienza nuova in questo rispetto.*

GENETÌLLIDE. [T.] *V.* GENITRICE, § 2.

GENETLÌA. [T.] *S. f. V.* GENETLIACO *agg.*, § 2.

GENETLIACO. [T.] *Agg. Che concerne la nascita. Gr.* Γενεθλιακὸς, *da* Γίγνομαι.

Il senso più pr. al voc. concerne le relaz. credute o imaginate tra il dì del nascere e le sorti del vivere. Γενεθλιαχὸς, *Concernente l'oroscopo.* [T.] *Arnob.* Quando fu cominciato a conoscere del moto degli astri e i computi genetliaci. = *Baldi Bernar. Oper.* 431. (*Fanf.*) Fu il primo Caldeo che portasse l'astrologia genetliaca a' Greci.

2. *Quindi a modo di Sost.* Γενεθλιαχὸς, *Che indovina gli oroscopi.* [T.] *Gell.* Chiamano sè Caldei o Genetliaci (detti poi matematici). *Capell.* Genetliaca, *s. f., l'Astronomia. Vitr.* A' Caldei è propria la Genetliologia con la quale indovinare dai computi degli astri le cose avvenute e le avvenire. = *Gal. Sist.* 102. (*C*) E dove lasciate voi le predizioni de' Genetliaci, che tanto chiaramente dopo l'esito si veggono nel tema, o vogliam dire nella figura celeste? *Salvin. Disc.* 2. 401. Da sette giranti stelle gl'influssi salutevoli,... se si ha a credere a' Genetliaci, a noi ne scendono. [T.] Genetliografo, *Chi scrive sull'arte dell'indovinare, dall'oroscopo della nascita, le avventure della vita.* Γενεθλιολογέω, *Far l'oroscopo.*

3. [T.] Il dì genetliaco *è quel che si fa a celebrarlo.* Genetliache feste. — La quarta Egloga di Virgilio è un componimento genetliaco. *Claud. Mamert.* Panegirico genetliaco di Massimiano nel suo dì natalizio.

4. *Sost.* [T.] Genetliaco, *L'anniversario della nascita.* Il genetliaco de' principi. [Tor.] *Dat. L.* 142. E perchè mi vo preparando per il genetliaco di S. M., la supplico a somministrarmi tutte le notizie appartenenti a patrocinio delle lettere, e delle belle arti, letterati, accademici, librerie... (*Ben fa a usare questa forma erudita, minacciando lodi principesche. Ai miseri mortali è assai celebrare con preci e con segni d'affetto il dì natalizio.*)

Segnatam. del Componimento. [T.] *Staz.* Genetliaco di Lucano, *nel suo dì natalizio, e in sua lode.*

5. † *Per Nativo. Salvin. Inn. Procl., ins. dopo que' d'Orf. p.* 162. (*Gh.*) Allor quando Precipitâr su'l genetliaco lido.

GENETLÌACO. [T.] *S. m. V. l'Agg.*, § 2 e 4.

GENÈTLIE. [T.] *S. f. plur. V.* GENETLIO, § 1.

GENÈTLIO. [T.] *Agg. Pretto gr.* (*T. d'erud.*) Di genetlio, *a' Gr., l'ottavo dopo la nascita, memoria festiva per tutta la vita.* Γενεθλιάζω, *Celebrare l'anniversario della nascita.* Genetlie, *Feste per la nascita d'un bambino, o, poi, commemoranti il dì natalizio.*

[T.] Genetlie, *anco i doni di quel dì solenne.*

2. [T.] Genetlio Giove, *invocato sugli infanti innanzi il nascere loro. Pind. Lucches.* — *Dice Girol. ridicolo il precetto di Crisippo che il savio prenda moglie per non peccare contro Giove Gamelio o* Genetlio: *di cotesta ragione, i Latini non avrebbero a prendere moglie perchè non hanno un Giove nuziale. Nè di Giove dicesi* Genetliaco; *nè* Genetlii *i computi e le predizioni o coloro che le facevano.*

GENETLIÒGRAFO. [T.] *S. m. V.* GENETLIACO *agg.*, § 2.

GENETLIOLOGÌA. [T.] *S. f. V.* GENETLIACO, § 2.

† **GENGERO.** *S. m. Gengiovo.* [Cont.] *Brig. St. sempl. Indie Dall'Orto*, 135. Se l'averà veduto (*il calamo*), l'averà peraventura veduto in qualche sportella, overamente in qualche vaso di terra, non altrimenti che il gengero, il qual molte volte piantato nasce. = *Serd. Stor.* 3. 109. (*Mt.*) Il terreno produceva gengero, garofani e argento.

† **GENGEVERATÀ.** *S. f. Confettura di gengiovo.* (*Fanf.*)

† **GENGEVO.** *S. m. Lo stesso che* Gengiovo (*V.*) *Più aff. a* Zimpiberi *o* Zingiberi, *che è in Plin.* — *V. anche* ZENZERO. *Mattiol. Berg.* (*Mt.*)

† **GENGÌA.** *V.* GENGIVA.

† **GENGIACQUÈ.** *S. m. indecl. Nome di una sorta di tinta ora uscita d'uso. Buon. Fier.* 4. 4. 10. (*M.*) Ma trasformata La trovo in una ben piegata e lustra E tinta in gengiacquè tela bottana, E resto un goffo

GENGIOVO. *S. m. Aromato di sapore simile al pepe. Gengero.* [T.] *V. il corrisp. lat. in* GENGEVO.

Bocc. Nov. 76. 9. (*C*) Vorrebbesi fare con belle galle di gengiovo, e con bella vernaccia. *Cr.* 3. 8. 10. E se il secondo brodo si faccia con cose calde aggiunte, siccome pepe e gengiovo, ovvero olio, è perfetta medicina... *Soder. Colt.* 113. E aggiungendovi a bollire gengiovo, noce moscada, garofani, cannella e sale a discrezione..., darà odore e sapor di forte a tutta la botte.

[Cont.] Gengiova, *con uscita femm. Oggidì si dice* Zenzero. *Ric. Fam. Sen. Arch. St. It. App.* 20. 32. vi. *d.* in una oncia di gengova.

GENGIVA e † **GENGÌA.** *S. f. La carne che ricuopre e veste gli ossi delle mascelle dentro la bocca.* Gengiva, *aureo lat. Bocc. Nov.* 37. 7. (*C*) S'incominciò a stropicciare i denti e le gengie. *Cr.* 4. 20. 2. Questo (*sugo dell'uve acerbe*) vale agli umori alla gola discendenti, e alle gengive. *E* 5. 2. 13. Se si mangiano (*le mandorle*) verdi innanzi ch' abbiano cortecce, confortano le gengie. *Dittam.* 5. 9. Non ha gengie dentro alla sua bocca. *Fir. Luc.* 1. 1. E sai che a' suo' pasti non si solleticano le gengie colla carne minuzzata a uso di lusignuoli. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Denti coperti da un sottilissimo tenerume o velo di gengia.

GENGIVETTA. *S. f. Dim. di* GENGIVA. Gingivula, *Apul. e Vegez.* — *Magal. Lett.* 6. (*M.*) Che i denti legano due altre quasi guaine o gengivette mobili.

GENÌA. [T.] *S. f. Generazione di pers. di cui vogliansi notare le più o men triste qualità, più mor. che soc.* [T.] *In Lucif. di Cagliari* Generamen e Genimen. *E la desin. in* ia *ha qui del dispr.* Progenie *ha sempre senso migliore, ma men com.* = *Lib. Viagg.* (*C*) Sta' cheto, e non parlar più, perocchè nella mia schiatta n'ha più (*ce n'è*) che nella tua genía.

† *F. V.* 11. 101. (*C*) Ser Vanni Botticella, anticamente per genía di beccaio, s'offerse di prendere quel carico.

2. *Siccome* Generazione *son anco le persone generate; così* Genía. *Bern. Orl.* 2. 22. 9. (*C*) Soridan... signoreggia tutta l'Esperia, Ch'è tanto in là, che quasi è fuor del mondo: E pure è nera ancor la sua genía. *Lib. Viagg.* Vi dirò e di molte provincie, diversi paesi e isole che si truovano, e di molte genie di genti e fiere. [T.] *Prov. Tosc.* 217. (*Di certi paesi, dopo averli nominati*) Son la peggio genía che Cristo stampi. — Certi gentiluomini che reputano tutti genía, farebbero dire: La genía de' patrizi.

3. *Siccome* Generazione, *anco pers. non della medesima schiatta, ma che, per alcuna qualità comune, riguardansi come formanti famiglia. Lasc. Mostr. st.* 3. (*C*) Ciurma, gente, o genía simile a questa Non fu giammai cantata in versi o in prosa. [T.] I letterati sono una certa genía... = *Ass. Morg.* 20. 114. (*C*) Non son guerrier' costor', ma son genía.

GENIÀCCIA. [T.] *S. f. Pegg. di* GENIA. [T.] Geniaccia di pedanti furfanti, o, più sovente di furfanti pedanti.

GENIÀCCIO. [T.] *S. m. Dispr. di* GENIO, *nel senso mor. aff. a Inclinazione. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Fomentano con arti poco oneste quel lor geniaccio inclinato al male, inclinatissimo.

2. *Nel senso intell. non potrebb'essere che iron. o antifr.* [T.] Geniacci stravolti, Geniaccio ch'è una caricatura.

GENIALE. [T.] *Agg. Da* GENIO. *Aureo lat. Nel senso erud. del* § 1 *di* Genio. [T.] *Staz.* Dei geniali erano Cerere e Bacco. *Fest.* Dei geniali: l'Acqua, la Terra, il Fuoco, l'Aria; *Elementi generatori: quasi genii della creazione; come i genii di ciascun luogo o ente. Ov.* Festa geniale. — *Sost. plur.* Geniali, *le feste. Aut. lat. inc. Calend. Lambec.* Ludi genialiži, *forse tutt'uno con le Feste al genio del P. R. Calend. Lambec.* I genializi (*giuochi*) circensi.

2. [B.] † Genialis torus († Toro geniale *nell'Amet.* 52. (*C*)) o Lectus, *Il letto degli sposi, che apparecchiavasi per gli sposi, sacro al Genio e a Giunone, il quale poi si collocava nell'atrio, e custodivasi religiosamente. Ar. Fur.* 46. 77. [T.] *Cic.* Letto geniale. = *Tac. Dav. Ann.* 15. 214. (*C*) Fu celebrato lo sponsalizio con tutte le sagre cirimonie..., fatti gli augurii, il letto geniale, accesi i torchi. *Ar. Fur.* 5. 2. (*Gh.*) Bagnar di pianto i genîali letti.

Senso sim. [T.] *Ov.* Menansi, preda geniale, le giovanette rapite.

3. [T.] *Siccome* Genio indulgere *era Far buona vita, e di cotesto bene erano i piaceri della mensa non piccola parte, così* Geniale *negli es. seg.* = *Salvin. Georg. l.* 1. (*Man.*) Pei freddi, per lo più, gli agricoltori Godonsi quello che da banda han posto, E lieti fra di lor fanno conviti: Gl'invita il genial verno, e rallegransi. [T.] Geniale stagione *direbbesi la Primavera, nel senso del* § 3. = *Parin. Mezzog.* 1. 108. (*Gh.*) Oh come i varii ingegni La libertà del genîal convito Desta ed infiamma! [T.] *Filarg.* Cena geniale.

4. *Quindi delle cose che servono a tali diporti.* † *Ovid. Simint.* 1. 152. (*Man.*) Leneo, compositore della geniale uva. *E Metam.* 10. 224. (*Gh.*) Il platano geniale e l'acero di diversi colori. *Menz. Op.* 1. 286. Io non l'invidio; a queste genîali Ombre mi sederò, mentr'ei combatte.

[T.] *Ov.* Geniali corone. = *Menz. Op.* 2. 266. (*Gh.*) Le risse degli amanti aspre e mortali Non narrerebbe il Venosin che intesse Ghirlande al crin fiorite e genîali.

5. *Del tempo, quanto al come passarlo.* [T.] *Ov.* Tempo geniale. *V. anco* § 3. = *Filic. Pros.* 94. (*Gh.*) Se nell'ore più geniali resterà servita di leggere una volta al Padron Serenissimo queste bazzecole, mi farà onor grandissimo. *Menz. Op.* 3. 165. Al mio geniale diletto servendo. [T.] Può l'ozio esser piacevole, non geniale. — Geniale il lavoro: Geniali i riposi; *in cui lo spirito e il corpo non solamente riprende, ma accresce e addestra le forze al lavoro.*

6. *De' lavori più espressam.* [Tor.] *Targ. Tozz. Not. Aggrand.* 1. 469. Leopoldo, benchè cardinale non abbandonò intieramente gli studii suoi geniali. *E* 470. Agli studii geniali di lui appartengono le Esperienze ed Osservazioni, che, unitamente co' suoi Accademici, fece sopra de' sali fissi de' vegetabili, e delle quali ne fece stendere dal Redi una istruttiva relazione.

7. [T.] Pensiero geniale *ha più sensi insieme misti: concepito di genio, e denotante una facile fecondità; e tale da piacere per le idee o imagini che presenta, e per le cose che propone da farsi.*

[T.] Scrittore, Stile geniale, *che ha qualità da piacere, segnatam. la vivacità, la facilità, la freschezza.*

[T.] Pittore, Artista qualsiasi; Attore, Cantante, Parlatore geniale.

[T.] Certi generi di componimento, Certi metri, o locuzioni, o parole, colle idee che presentano, o pure col suono, sono più o men genîali. = *Bellin. in Menz. Op.* 3. 320. (*Gh.*) Il nome... più geniale, e che mi pareva proprissimo di questo corpo e di questo motto, era...

[T.] *Ognuno intende che e in questo e negli altri sensi può pers. o cosa non essere* geniale a taluni, *e può* genialissima ad altri.

8. *Di quell'impressione o sentimento piacevole che tiene insieme del sensibile e del mor. e del soc.. diciamo* [T.] Viso genialé; *e non si direbbe* Corpo *o* Braccio *o* Seno, *ma* Sorriso *o* Voce, *o sim.* — Geniale *di pers., meglio di* Simpatico. *Alcim., d'Eva,* Forma geniale. *Capitol.* Vultu geniatus. — *Se Ov. chiama* geniale *una poesia voluttuosa, nessuno chiamerebbe oggidì* Geniali *nè gli sfoghi del vizio, nè le pers. che vi si abbandonano senza pudore; nè* Geniale *una compagnia invereconda. Gioven.* Dì geniale; *ma non meriterebbe a noi questo nome se non un dì passato in piaceri eletti e innocenti; nè* Luoghi geniali *sarebbero quelli che ci recassero memorie di cui non potremmo fare partecipi le madri e sorelle e figliuole nostre.*

GENIALISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* GENIALMENTE (*V.*).

GENIALÌSSIMO. [T.] *Sup. di* GENIALE. *Vedine gli usi. Il seg. non è che nel senso del* § *ult. Bellin. Lett. Malp.* 388. (*Man.*) Giovedì mattina seguì quel mio genialissimo congresso con il sig. G. B. Foggini.

GENIALITÀ. [T.] *S. f. Astr. di* GENIALE. [T.] *Amm.* Genialità della mensa.

2. *Astr. di cosa qualsiasi piacente, in quel rispetto che dicesi* Geniale. [T.] Può l'allegria stessa essere senza genialità. = *Magal. Lett. fam.* 2. 278. (*C*) Qui galanteria, qui genialità, qui zucchero, qui sale, qui gradimento insin della mia malignità.

3. [T.] Genialità dell'aspetto, delle maniere, del sorriso.

4. † *Ne' seg. Il genio che si ha per una pers., d'affetto più o men familiare o riverente. Bellin. Lett. Malp.* 246. (*Man.*) A cui rinnovo i miei ossequi e ricordo la mia genialità. *E* 319. Può accertarlo, se mai gli scrive, con riconfermargli il mio eterno ossequio e la mia genialità.

GENIALÌZIO. [T.] *Agg. T. d'erud. stor. V.* GENIALE, § 1.

GENIALMENTE. [T.] *Avv. Da* GENIALE. [T.] *Ov.* Al venire dell'ospite, genialmente fece festa. *Epigr. lat.* Genialmente scolpito in atto di sedere alla mensa. — Genialmente vivere, *vita gradevolmente operosa.*

2. *Nel senso del* § *ult. di* Geniale. [T.] Genialmente parlare, sorridere, trattare, accogliere — Genialissimamente.

3. *Fig. Nel senso accennato al* § 2 *di* Genialità. *Magal. Lett. At.* 491. (*C*) Disperger tutti i semi

de' vegetabili, una volta così genialmente adottati da quella terra.

4. *Senso in parte intell. Bottar. Lett. Zen.* 1. 111. (*Man.*) Tuttavia troverei qualche scanso per dar mano genialmente anche a questi libri toscani.

5. *Se nel seg. non è da leggere* Gentilmente, *intendasi nel senso che diciamo Di genio, con quella disinvoltura ch'evita ogni stento spiacente. Cenn. Cenn. Tratt. pitt. pag.* 18. (*C*) Allora togli o penna temperata ben sottile, o pennello sottile di vaio sottile; e con inchiostro puoi andare ricercando i contorni e le stremità del disegno di sotto, e così genialmente toccando alcuna ombra, siccome a te è possibile poter vedere e fare.

GENIÀRIO. [T.] *S. m. T. d'erud. stor. In un'Iscr. lat. Chi faceva in rilievo imagini di Genii. La formazione del voc. dichiara per anal. il nostro* Ingegnere.

† GENICOLATO e GENICULATO. *Agg.* (Bot.) *Aggiunto di quel fusto articolato, che si piega in ginocchio; com'è quello della Gramigna* (Triticum repens), *e di tutte le piante graminee. Aureo lat. Cocch. Disc.* (*Mt.*) Quella specie d'alsirie, che chiamano Spergula marina, e il Kali geniculato, detto Salicornia.

GENÌCOLI. *S. m. plur.* (Bot.) *I nodi e le articolazioni con cui sono organizzati taluni fusti e talune radici.* (*Mt.*) Geniculum, *aureo lat.*

† GENICULATO. *V.* GENICOLATO.

GENIETTO. [T.] *S. m. Dim. di* GENIO.

Piccola figura rappresentata dall'arte. [T.] Genietti alati, ignudi, acciocchè siano storici come il resto.

2. [T.] *Giovanetto che prometta o fingasi di promettere per lui, sia per diventare un genio,* È già un genietto. *Sovente iron.*

[T.] *Anco tra gli adulti ce n'è che non per iron., ma per graduare la lode, potrebbersi chiamare* Genietti, *cioè ingegni in modo non comune potenti a qualche utile cosa.*

3. [T.] *Disposizione ad amare con più debolezza che merito certe pers. o cose che non ispirano il genio. In fatto d'amore, non sempre innocente:* Ha un genietto. *Dicesi piuttosto dell'uomo in relaz. alla donna; e intendesi e l'inclinazione per lei e la stessa pers.*

GÈNIO. [T.] *S. m. Spirito o Demone, buono o no, che dicevasi accompagnare l'uomo dalla nascita infino alla morte. Così detto perchè tenuto a curare la generazione dell'uomo, e nascere con lui; e, nato, averlo in sua tutela.* [T.] *Hor.* (*Perchè l'un de' fratelli sia d'indole così dall'altro diversa*) Lo sa il genio che regge compagno, l'astro natale, Dio dell'umana natura, mortale in ciascheduna vita, vario d'aspetto, candido o nero. *Così facevano certe ninfe nascere ciascuna con la sua pianta e morire. Ma avevano anco il concetto come delle anime, così de' Genii immortali. Apul.* Cotesto Iddio, che è l'anima tua, sebbene sia immortale, in certo modo è generato insieme coll'uomo. — *Rappresentava la sorte di ciascun uomo.* Genio *quel de' maschi,* Giunone *il genio delle femmine.* Giurava per la sua Giunone ciascuna. *Sen.* Giura per il mio genio di fare ogni cosa. *Tib.* Giuro per gli occhi tuoi e per il tuo genio.

Altra forma di giuro e d'augurio. [T.] *Petron.* S'io dico bugia, i Genii vostri m'abbiano in ira. — *Augurio e preghiera. Iscr. lat.* Vada, e sia col buon genio. *Al* Genio *ogni anno sacrificavano per tutta la vita. Non gli sacrificavano vittime, acciocchè non fosse di mal augurio toglier la vita nel dì ch'essi l'ebbero. Tib.* O grande Genio, accogli gl'incensi, e sii favorevole a' voti. *Hor.* Fiori e vino offrivano al Genio, memore dell'età breve. — *Talvolta anche vittime, forse in espiazione; ma, per lo più, dolci e vino e odori. Hor.* E col vino fu cominciato a placare il Genio ne' dì festivi. (*Qui il ber vino è indizio di civiltà e di licenza.*) *Tib.* Festeggiare il Genio coi giuochi e le danze. *Ov.* Decembre, a' Genii accetto. *Sacro al Genio il Decembre, il mese de' saturnali, e de' conviti frequenti.*

2. [T.] *Un ant. in Fest.:* È figlio degli Dei, padre degli uomini, e chiamasi il mio Genio perchè mi ha generato. *Ma in Varr.* La potestà de' Genii *si congiunge con quella degli Dei maggiori; e l'effetto della creazione fa risalire alla causa. Minuc. Oct.* Di Giove. *Marz.* Della fama, *onde apparisce che ogni potestà avuta per sovrumana era* Genio, *e in ogni umana cosa sentivasi del sovrumano. Quindi forma di adulazione.* [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 73. Per la salute dell'Imperatore offerivano i sacrifizi, e giuravano pel Genio di lui, e davano frattanto a' Cristiani la taccia di pubblici nemici. [T.] *Iscr. lat.* Al Genio santo di Marco Aurelio. — *Seneca li fa Dei minori; Varr.* Lari, Genii dei defunti. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 69. Non sapete che i Genii son chiamati *daemones,* e con voce diminutiva *daemonia?* [T.] *Gli Spiriti e Gnomi, e sim., Iddii del medio evo, tenevano de'* Genii antichi, *e in buono e in mal senso.* Gin o Djinn, *a' Maomettani, i mali spiriti.* Genissier, *ant. fr., Incantatore. Serv. lo definisce Il Dio proprio alla natura di ciascun uomo o luogo o ente in gen. Nell'arte di certi moderni, che non è nè cristiana nè pagana, i* Genii *sono Figure di giovanetti o d'uomini* (*talvolta uomacciotti e uomacci*), *per lo più rappresentati colle ali, simboleggianti un ente ideale, virtù, affetti, e sim., ed aventi attitudini e divise e motti che accennano alla loro propria qualità.*

3. [T.] *Taluni dicevano due i* Genii *delle case dov'era un matrimonio. Euclide il Socratico assegna a ciascun uomo due* Genii. *Celebre il* Genio buono di Socrate. Quel di Bruto; *ch'era davvero la sua coscienza.* Il familiare *del Tasso è una di quelle ripetizioni accademiche dai libri pagani passate nella cristiana vita, e che fanno, se non ammattire, imbecillire. Il Leopardi, con poesia degna di quella filosofia, glielo colloca al povero Tasso in fondo al bicchiere; e certa poesia e filosofia è fondigliuolo e fondaccio.*

Nel seg. la memoria pagana è rinnalzata dalla tradizione cristiana. Cecch. Servig. intr. 1. (*C*) Da Chi la feo gli fu dato anco Quel santo precettor, quell'alma guida, Genio appellato, il qual, come ministro Della ragion, lo sproni al bene oprare, E dall'opere ingiuste il tiri e frene. *Più chiaro:* [B.] *Ar. Fur.* 14. 73. Però che 'l Genio suo, l'angel migliore, I prieghi tolse. *Tiene del pagano la locuz. ignota al popolo* [T.] Un buon genio lo ispira. — Il suo buon genio lo ha salvo.

Per estens. Una pers. che con vigile amore e veggente ci giova, [T.] Egli è il suo buon genio. *Anche di donna,* Ell'è...

4. *D'enti collettivi.* [T.] *Iscr.* Al genio del Pop. Rom. *Altra:* Della plebe. *Altra:* Dell'esercito. *Altra:* Del collegio. *Altra:* Della colonia. *Altra:* Di borgata.

[T.] *Per imit. i mod.* Il genio di Venezia. — Genio della Francia. *Iscr. lat.* Della patria.

5. [T.] Genio del luogo *è dalla tradizione pagana passato nell'uso delle pers. colte; e chi sopra un luogo veglia con provvido amore, e ne mantiene e svolge e abbellisce la vita, uomo o donna che sia, dicesi* Genio del luogo. = *Salvin. En. l.* 5. (*Man.*) Incerto s'ei Genio del luogo il creda, o pur servente Del padre (*quel serpente, simbolo d'immortalità, e di circolo compiutamente rientrante in se stesso, che apparve ai riti funerali d'Anchise*). *E in questo e nel senso del* § 4: [T.] Il genio di Roma. *Iscr.* Della piazza. *Altra:* Della curia. *Altra:* De' granai. *Altra:* Dell'annona. *Altra:* De' tesori. *Altra:* Del teatro. *Altra:* De' bagni. *Prud.* Perchè mi fingete un solo genio di Roma, quando alle porte, alle case, alle terme, alle stalle solete assegnare i genii loro? *Arnob.* Del focolare. *Iscr.* Della fonte. = *Filic. Rim.* 211. (*C*) Da chi imparò l'indocile scortese Genio del fiume a render suolo ai campi? [T.] Una figurina antica rappresenta il genio del Verno. *V.* GENIALE, § 3.

6. *Più nell'idea.* [T.] Il Genio della Virtù, Il Genio della Carità, *o di tale o tale altro abito buono.*

[T.] Il Genio dell'Arti, *un solo per tutte; e* I Genii delle arti varie. — Della musica.

[T.] Della scienza. — Può anco la critica avere il suo genio. — Il Genio della critica, anzichè giudicare le opere altrui, ne ispira di nuove e migliori.

[T.] *Iscr.* Del commercio. — Dell'industria.

[T.] *Siccome* Genio del bene, *in gen., può chiamarsi il manicheo principio del bene;* Genio del male *il contr. Poi dicesi anco comunem., ma non è pr.,* Il tale ha il genio del male.

Quasi per antifr. [T.] Genio della guerra. — Genio della discordia; Della distruzione. — Genio dello scherno. *Dicesi e* Avere il genio del...; *e, con più efficacia,* Essere il genio del..., *in buono e in mal senso.*

7. [T.] Genio tutelare, *comunem. diciamo, e di pers. individua e di collettiva, e di luogo, e anco nel senso ideale. E siccome i libri hanno il loro destino, così Marz.* Libro destinato a vivere ha a avere il Genio.

8. Genio, *nel senso intell., Forza dell'ingegno che crea, e nel bello e nel vero; cioè coglie e ajuta a cogliere inosservate armonie tra le idee e i sentimenti; ma* Genio vero non c'è se divide il Vero dal Bello. *Distinguansi le locuz.* Genio d'un autore, *da* Un genio. *Es. della prima. Salvin. Disc. ac.* 5. 97. (*Gh.*) Platone... rallegra l'asprezza delle più serie disputazioni con la facezia seriosa e con la civiltà del complimento, e con l'ironia onorata, e co' nobili scherzi del suo gran genio. *Red. Op.* 4. 348. L'immortal genio del gran Virgilio in compagnia di quello di T. Tasso hanno assistito giornalmente a V. R., e le hanno per divinità instillato nella mente i loro nobilissimi pensieri. *Salvin. Perf. Pitt.* 64. Al quale pare che Raffaello avesse... come trasmesso tutto il suo genio morendo. — *Es. della seconda. E Pros. Tosc.* 2. 2. Siamo qui sotto gli occhi, per così dire, di così alto spirito, di sì gran genio, qual fu Dante. *E Perf. Pitt.* 3. Tra' Greci, i più bei genii che la natura abbia formato giammai. [T.] *Dicendo che* Il tale è un genio, *gli è più che a dire* Il genio di lui; *gli si attribuisce, secondo la tradizione antica, qualcosa del sovrumano.* Può essere un genio in tale o tal cosa; *anzi sempre coll'*Un *egli è limitato a certi esercizi o attitudini.* Che genio! *può suonare iron.* Non è un genio *dice Uomo men che mediocre.*

[T.] Uomo di genio (*l'usa il Botta,* (*Gh.*)) *è meno che* Un genio; *ma l'*Uomo di, *appunto per ciò può versare in cose varie felicemente.* — Invenzione di genio può essere fatta anche da chi non è un genio; e c'è delle opere di genio, per merito dell'intenzione e del tempo e dell'arte virtuosa, compite da chi non solo non era stimato un genio, ma neanche un uomo di genio.

[T.] *Quando però dicesi* Avere il genio della invenzione, *o* Un genio inventore, *denotasi la nat. e abit. potenza, sia o no esercitata.*

[T.] Anco un popolo può avere il genio delle arti più o men ch'altri popoli; *d'un popolo intero non si dice ch'*È un genio. *Un uomo* Ha più o meno genio. — Ha un gran genio; È un gran genio; Un bel genio, *dicesi piuttosto* È *che* Ha. *Baldin. Vit. Bern.* 23. Avendo, ad una affabilissima natura e ad un bel genio di eroica poesia, saputo a maraviglia congiungere lo studio delle buone lettere. *E Decenn.* 6. 339. Aveva costui un fratello piovano, il quale, avendo adocchiato in quel fanciullo un buon genio al disegno, tanto operò con suo padre, che... Buono *è qui meno.* [M.F.] *Alam. Luig. Son.* Robusto. [T.] Può avere del genio, Essere di genio, *anzi* un genio, *anche un semplice artefice; perchè non nella materia sta la virtù creatrice, ma sì nella forma.* = *In quel della Cr., sotto* TRIACA, § 2, Avere il genio superiore ad alcuno *sta per* Ingegno *in gen.; ma, così, più non s'usa. E* Superiore *per Sovrano, o sim., pare gallic.*

II. 9. *I due seg. son passaggio dall'intelletto all'animo. Tass. Lez. Son. Cas.* 173. (*Man.*) Molti di coloro che... sono, come si dice, nati ai versi e alle rime, compiacendo al genio, e ricusando il freno dell'arte, si lasciano da quella loro natural disposizione inconsideratamente trasportare. *Red. Esp. nat.* 108. (*C*) Vi assicuro, che il mio genio, nell'inchiesta del vero, Altro diletto, che imparar, non trova.

10. *Ma perchè la volontà, cominciando dall'attenzione nell'operare le cose, e andando fino al proposito del degnamente consumarle, è, direi quasi, genitrice essa stessa del genio; però* Genio *dicesi La forza dell'animo, motrice d'opere virtuose e utili a molti. Del senso mor. s'è toccato nei* §§ 3 *e* 6. *Più in gen.* † *Minucc. Not. Malm.* 1. 48. (*Gh.*) Uomo di buono o di cattivo genio, vale lo stesso che Uomo di buona o cattiva indole o inclinazione. *Bern. Orl.* 1. 13. 3. (*C*) Che tanto all'un dell'altro il genio piacque, Che in eterna amicizia s'è legato.

Fig. Bellin. Disc. 1. 137. (*Man.*) Vi è la Fame e la Sazietà, le quali, quantunque di genio totalmente contrario, sono però così unite...

11. *Modi com. ai* §§ 8 *e* 10. [T.] Nato col genio per tale o tal cosa *dice la disposizione e della mente e dell'animo.* = *Bart. Simb.* 3. 707. (*Man.*) Questi due modi rappresentano il secondar collo studio e con la fatica quello che sogliamo chiamare genio, cioè inclinazione e desiderio della natura. [T.] *Menz. Rim.* 2. 22. Sovra l'umane menti anche il costume Diventa imperioso... E quelle, al vizio e alla virtude additte, Fanno dell'uso a sè genio e natura.

[T.] *Quando diciamo* Genio per le lingue, *o per qualsiasi studio o esercizio, intendiamo e la potente idoneità naturale e anche la disposizione dell'animo.* Coltivare il genio, *e proprio e d'altri.*

[T.] Persona di nostro genio, *che convenga*

coll'indole e colle opinioni nostre. = *Car. Apol.* 3. (*Man.*) La vostra censura,... con molt'altre cose,... m'hanno fatto conoscere che voi siete d'un genio conforme al mio. [T.] *Prov. Tosc.* 348. I genii s'incontrano, *detto con iron., quando due s'incontrano a dire o a fare la stessa cosa. Anche uno sproposito.* = *Menz. Poet.* 3. 182. (*Gh.*) Tutto può la fatica; alto, orgoglioso È l'uman genio, e, se la gloria il desta, Cerca lieto il travaglio, odia il riposo. *E Pros.* 44. Questa utilità sì riguardevole che in altri ridonda, tutta si debbe al real vostro genio, da cui, come da sole benefico, si spargono questi luminosissimi raggi. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 15. Il genio e lo spirito, a voler far prode, vuol essere libero.

12. *In senso sim., ma collettivo* (*V. altro senso collett.*, § 4). *Magal. Lett. fam.* 1. 250. (*Gh.*) Sa Ella perchè tanto o quanto gliene perdono? Perchè è il genio del secolo. (*Dice e i giudizi e i sentimenti che dominano in quel tempo, e le opere e mor. e intell. che ne risultano.*) *In senso segnatam. intell., ma che partecipa e del mor. e del soc.* [T.] Genio italico. *Guidi:* Quel che si vide impresso Del bel genio latino. [Tor.] *Mont. Pers. volg. not. Sat.* 3. La satira è di genio tutto drammatico, come la prima, ma di ben altra importanza.

13. [T.] *Non solo all'intell., ma e al soc. e al mor. appartiene la locuz.* Genio della lingua, *locuz. che non ci viene di Francia, ma è applicazione, tra le più legittime, de' sensi che dà a questa voce l'ant. tradizione. E veramente il Verbo è generato da Dio, e genera* Omnia per ipsum. *Non si direbbe che la più filosofica giustificazione e def. del modo debbasi all'* = *Algar.* 4. 10. (*Gh.*) Il genio o vogliam dire la forma di ciascun linguaggio. — (Forma *nel senso filos. Tanto il ling. filos. era in Italia penetrato nel com. ling.*) *Magal. Lett. scient.* 272. (*C*) Testimonio il genio delle lingue,... sempre adattate al temperamento delle nazioni. *Benvoglien. Deliz. Erud. tos.* 2. 230. (*Gh.*) Voci arabe... piegate al genio della loro lingua. *E ivi:* Gl'Italiani molte volte hanno abbandonato il genio della lingua, lieto, acuto, pronto, vivace. [T.] *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 397. Ma, per far questo con sicurezza, e per accertare nelle congetture e nelle emendazioni, vuolsi intender bene il genio della lingua. = *Bottar. Prefaz. Pist. Sen.* 16. (*Vian.*) Acciocchè si veda... qual fosse la lingua nostra in quel tempo, quale il suo genio, e quali le proprietà di essa. *Bisc. Cant. Carn.* 8. (*Gh.*) Per uniformarsi al genio della toscana favella. *Crus. V.* 6. *pref.* 2. Talora l'uso e il genio della favella ha ottenuto che il luogo del proprio rimanga interamente usurpato dal metaforico. *Salvin. Annot. perf. Poes. Murat.* 3. 275. (*Vian.*) Per questo l'Ariosto e molti altri gloriosi spiriti italiani fecero grata dimora in Firenze, per apprendere il genio e l'uso e 'l maneggio delle voci toscane. *Manni, Lez.* IV. *p.* 86. Si usa frequentemente anche in oggi, per lo genio della favella, i nomi proprii finienti in consonante, ridurli alla terminazione di vocale. *Salvin. Disc.* 3. 140. (*Man.*) Il genio della lingua nell'antico era di mantenere... l'articolo. [Tav.] *M. Bottari, Annot.* 1. *a F. Guitt.* Spesso è usata questa lettera in compagnia d'altre vocali, per genio di quelle favelle (*fr. e provenz.*).

14. [T.] *Siccome* Genio *delle arti, e* Ingenium *in gen. ha l'orig. stessa, e* Ingegni *diconsi anco le costruzioni e i lavori più sempl., comechessia congegnati; così* Genio *dicesi L'arte dell'inventare e costruire l'occorrente alle difese e offese militari; e agli usi segnatam. architettonici della pubbl. e priv. vita.* Corpo del genio civile. *Il corpo degli ingegneri, nell'uso com., dicesi* Genio. *In questo senso assai volte potrebbesi* Gl'ingegneri, *ma per chiarezza bisognerebbe soggiungere* militari, *o altro. Poi, quando si personifica in certa guisa la scienza e l'ufficio e l'autorità degl'ingegneri milit., quell'unica parola è più spedita e più chiara.* L'arme del genio è tra le armi dotte. — Uffiziale del... — È del...

15. [T.] *Siccome in Apul. ha senso di Natura, e abbiam visto* (§ 5) Genio del luogo; *così in senso trasl. non solam.* Il genio di certi animali, *le inclinazioni e l'indole loro; ma e* delle cose. *Magal. Sidr. trad.* 3. Chi pianta, attento esplori D'ogni vario terren genio e possanza; Quel che benigno l'uno abbraccì, e l'altro Ritroso schivi. = *Salvin. Georg.* 1. (*Man.*) Or, pria che ignoto mar (Aequor *vale qui Piano, da coltivare*) fendiam col ferro, Sia cura i venti innanzi e il vario genio Apprendere del cielo (Coeli morem. [T.] *L'usa meglio il Magal.*). *Con sim. trasl. dicesi che* La pianta ama tale o tal terra; la terra, tale o tal pianta; *e questo è passaggio al seg.*

16. *Segnatam. dell'uomo, in un senso di cui rende ragione l'orig., denota inclinazione d'affetto. Minucc. Not. Malm.* 1. 48. (*Gh.*) Aver genio con uno è lo stesso che Aver simpatia con uno. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 112. Osservando (*una nutrice*) la sua giovane fanciulla all'arrivo d'un certo giovine impallidire, n'argumenta il genio che dentro lavorava, e l'amore. *È Disc. ac.* 1. 318. Se in un volto leggiadro sia più stimabile l'occhio nero o l'azzurro, io stimo esser difficilissima quistione a risolvere, pe'l parteggiamento de' genii degli amanti. [T.] *Fag. Comm.* 5. 445. Ogni donna che dagli uomini con qualche genio si guarda, ed ogn'uomo che dalle donne è distintamente mirato, subito non dèe far credere che ne debban seguire tra loro gli accasamenti.

[T.] *In senso più leggiero:* Ci ho genio a conversare col tale. — Conversazione di mio genio.

17. *In senso sim., ma dove all'affetto è congiunta la stima.* [T.] *Così per contrapp. in Cassiod.* Degenio, *Disonorare, Infamare.* = *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 130. (*Man.*) Or non vi ha cosa al mondo, a cui l'uomo, per altro superbo animale e ritroso, e del comando mal sofferente, più di genio si renda, e del buon grado,... che alla virtù, al sapere, accompagnati dalla cortesia e dalla bontà. *Bottar. Letter. Zen.* 1. 109. Se... mi crede abile a servirla,... il farò con tutto il genio. [F.T-s.] *Cocch. Cons.* 1. 133. Comandi che io venero per dovere e per genio.

18. *Quindi dell'approvazione intell. e mor. Tocc. Lett. crit. p.* 115. (*Gh.*) Che vi parrebbe... se eglino, in vece di lavorare la vigna, si fossero volti a menarsi insù 'l capo a due mani i badili e le zappe l'un contro all'altro? Stimate voi che avessero guadagnato il genio del padrone, ad averne tutti quella profumata paga ch'e' n'ebbero? [Cors.] *Bart. Vit. Caraf.* 1. 9. Non mancarono alcuni a' quali non dava nel genio il tenore del suo governo. [T.] *Red. Cons.* 2. 64. Vorrebbono che i confessori si adattassero ai loro genii, e la teologia morale si adeguasse ai loro pensamenti. [Val.] *Fortig. Capit.* 1. 6. Dar nel genio del Padre guardiano.

19. *Senso più prettamente intell. Red. Lett.* 1. 261. (*C*) Mi pare una cosa bellissima e da dar nel genio a V. S. Ill.; e perciò qui le ne mando una copia. [T.] Lettura, Lavoro; Maestro, Scolaro di mio genio.

20. *Piacere fis. Red. Cons.* 2. 17. (*C*) Pigli brodo di qualsivoglia sorte che pur gli vada a genio.

[T.] *Pers.* Seconda il genio; cogliam le dolcezze del vivere. *Pl.* Farò un gran bene al mio genio. *E qui vale Ventre. Pers.* Mastro dell'arte e largitor d'ingegno, Il ventre. *Pl.* Costoro che co' proprii genii guerreggiano, gente a stecchetto (*parcipromi*).

In altro senso. [T.] *Pl.* Genio de' parassiti, *chi dà loro mangiare.* (*Qui il* Genio tutelare, *Iddio maggiore,* majorum gentium.)

21. [T.] *Il piacere essendo l'effetto del provare e operare cose conformi al* genio *e alla natura propria; Genio pigliasi per Piacere conforme alla natura di chi lo sente, e non ignobile.* = *Bert. Giamp.* 194. (*Man.*) Vi s'induce di più a farlo con genio e diletto.

[T.] Cose che fanno genio, *che eccitano piacevolmente il desiderio, anche prima che questo venga piacevolmente appagato. Dicesi segnatam. di cibi e sim.*

22. *Quindi i modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] Aver genio alla campagna, agli studii. — Ci ha genio, *ci ha inclinazione e quindi piacere;* a una cosa, *a possederla o a farla;* a una pers., *star seco, per poco o per molto o per sempre. Anche coll'inf.* Ci ha genio a vivere libero.

23. [T.] Essere o no di mio genio, Cibo, uomo, scrittore, cosa, parola, *dice per lo più il sentimento abit.*

24. [T.] Andare a, *dice l'atto o sentimento meno abit.* Proposta che va a genio. — Può andare a genio parola o fatto anche di chi per solito non è gran che di nostro genio. = Andare per la cruna del genio *è imitazione affettata del modo di D.* (2. 21.). *Algar.* 10. 299. (*Gh.*)

25. [T.] Dar nel genio, *più istantaneo e più vivo.* — Dar dentro nel, *più fam.* — Cogliere nel, *più eletto ma meno usit.* — Dánno nel genio *e pers. e cose, che poi ben presto si riconosce* non essere punto conformi al nostro genio. — Con ragazza che dá nel genio non vi sperate fare un matrimonio di genio; tanto meno quant'ella più cerca darvi nel genio.

26. [T.] Cercasi il genio altrui per soddisfare a quello; e certi maligni lo cercano per fargli contro. Contentare *dicesi e dell'altrui e del proprio.* Soddisfare al, *dice più.* Pers. o cosa incontra il genio nostro, o noi quel d'altri. = *Salvin. Disc. ac.* 5. 67. (*Gh.*) Con tutto il suo spendere non incontra il genio dell'amata. *Bertin. Medic. dif.* 61. Cosa forse praticata da qualche medico d'oggidì... per incontrare il genio degli speziali con quelle lunghe ed ampollose ricette. *Red. Op.* 6. 44. In questo V. S. ha incontrato il mio genio ed il mio bisogno, per le osservazioni che alla giornata va facendo. *Segner. Div. M. V.* 258. Incontrare nel genio di... — Nel, *par che dica effetto più vivo, ma anco più casuale; onde doppiamente impr., a dirlo, come il Segner., di M. V.*

27. *Altri modi com. con altri verbi e partic. Anco senza il pron., ass.* [T.] Fare secondo il genio (*sottint.* Proprio, *secondo che piace*). *Ma* Genio *concerne un piacere nè meram. intell. o della più alta moralità, nè meram. mater. o del più ignobile.* = *Salvin. Pros. Fior.* 4. 2. 296. (*Gh.*) Passar l'ore secondo il suo genio. [T.] Secondare il genio proprio o l'altrui *può avere senso d'indulgenza o bassezza soverchia.*

[T.] Fare contro il genio d'alcuno, *opporglisi, e, più o meno deliberatamente, dispiacergli.* — Far contro il genio proprio, *Resistere alle proprie inclinazioni.* — Far contro genio, *a proprio malgrado; e se ne forma tutt'una voce.*

[T.] Lo fa per suo genio, *perchè così gli piace; non è obbligo, non gli pesa. È più che* Con piacere; *dice disposizione pronta, perchè conforme alla propria indole, e però con fiducia di riuscire a bene. È più che* Di gusto; *e può avere sensi meno mater.*

[T.] Di genio *dicesi anche d'atti sparsi che non portano conseguenza.* Andarci *o* Non ci andare di genio, *a fare una cosa o a patirla; e patisconsi anco certi piaceri e onori e grazie grandi.*

[T.] Far con genio *è men com., e richiede un qualche accompagnamento,* con grande, con assai poco. — Sapesse con che genio lo fo! *In questi modi il* Di *non cadrebbe. Ma cade il* Di, *non il* Con, *quando accennasi, oltrechè a piena spontaneità, a quella ispirazione che viene dal pieno volere conforme a natura, e quindi alla felicità dell'effetto.* Lavoro fatto di genio. — Con genio si mettono a sgobbare anco i mediocri e i caponi.

GÈNITA. [T.] *V.* GENITRICE, § 2.

† GENITÀBILE. [T.] *Agg. Generativo, Fecondante. Tolto di peso da Lucr.* Genitabilis aura Favoni; *al che forse accenna Virg. con l'imag. dell'aerea concezione delle cavalle, imag. troppo fedelmente ripetuta dal Tasso, e prima dal Sannaz. Arcad. Pros.* 10. (*C*) Non altrimenti che le furiose cavalle nelle ripe dello estremo Occidente sogliono i genitabili fiati di Zeffiro aspettare.

GENITALE. [T.] *Agg. Che serve alla generazione. Aureo lat. Della lingua scritta; o della parlata, per non essere da tutti inteso, nel senso del* § 2 *e* 3. *Alam. Colt.* 1. 28. (*C*) S'il letto genital di regie spoglie E di sì bel lavor non aggia il fregio...

2. [T.] Apparecchi secretorii degli organi genitali. = *Alam. Colt.* 2. 51. (*C*) Che per soverchio peso non sien pigre (*le vacche*) Alle presenti nozze, e venga il solco Al seme genital più largo e pronto. [T.] *Virg.* Genitali arvo; *non del seme cioè, ma della parte che n'è fecondata. Lucr.* Parti genitali. = *Bemb. Stor.* 3. 38. (*C*) Il quale (*morbo*) primieramente le parti genitali il più delle volte viziava. † *Fir. As.* 214. Le membra. — *Sing.* † *Mil. M. Pol.* — *Fir. Luc.* 5. 5.

3. *Sost. Ar. Fur.* 27. 57. (*Man.*) Che imitato avea il castore, Il qual si strappa i genitali sui, Vedutosi alle spalle il cacciatore. [Cors.] *S. Agost. C. D.* 7. 27. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 87. (*sempre plur. e masc.*).

4. *Della terra, in quanto generante. Marchet Lucrez.* 1. 10. (*Gh.*) La terra Di vigor genital piena e di succo. † *Fir. Disc. lett.* 306. (*C*) La comune nostra genitale patria. *S. Ag. C. D.* 10. 1. (*Gh.*) Genitale terra. [Camp.] *Per Nativo. S. Gir. Pist.* 42.

5. *Dei germi d'ogni generazione. Marchett. Lucr.* 2. 102. (*C*) E tieni a mente Che nulla al mondo ritrovar si puote, Che d'un genere sol di genitali Corpi sia generato, e che non abbia Misti più semi entro se stesso. [T.] *E* 34. Quel che di parti onde s'accresca, Non è composto, aver giammai non puote Ciò ch'aver denno i genitali corpi.

6. [T.] Dei genitali Θεοὶ γενέται, *che provveggono alla generazione, Saturno, Giove, Venere; e a'*

Romani, Marte e Romolo, ad altri il Fuoco e l'Aria e l'Acqua e la Terra; ad altri I generati dai mortali, poi fatti Dei. Altri li crede lo stesso che Dii majorum gentium, *però provvedenti a ogni creazione. Hor. A Diana:* O che Lucina ti piaccia esser chiamata, o Genitale.

† **GENITALITÀ.** [T.] *S. f. Non astr. di* GENITALE, *ma Quel che concerne la generazione, segnatam. nella donna. Soder. Ort. e Giard.* 167. (*Gh.*) Il seme della mandragora purga la genitalità naturale delle donne; il sugo posto al luogo manda fuori i menstrui ed i parti morti.

† **GENITARE.** [T.] *V. a. Generare. Nel trasl.* [Camp.] *Com. Boez.* IV. — *Quasi frequent. di* Geno.

† **GENITATO.** [T.] *Part. pass. di* GENITARE. *Generato.* [Camp.] *Com. Boez.* III. *E lib.* IV. (*Qui trasl.*)

GENITIVAMENTE. [T.] *Avv. Da* GENITIVO, *nel senso gramm. Sull'anal. del gr.* Γενικῶς. [T.] *Nella locuz. lat.* Amens animi, *come nella it. D.* 2. 10. Della vista della mente infermi, *è genitivamente costrutto, non senza proprietà, quello che suol portare altri casi o essere da altre particelle indicato.*

GENITIVO. [T.] *Agg. e Sost. T. gramm. Il secondo caso della declinazione de' nomi nelle lingue latina e greca, quindi in altre per anal. o per abus. detto anco in gr.* ἡ γενικὴ (πτῶσις) *perchè la generazione costituisce una naturale dipendenza del generato dal generante, o almeno un'appartenenza di quello a questo; onde il genitivo passa a denotare in gen. discendenza, proprietà, appartenenza.* [T.] *Svet.* Caso genitivo. *Men propriam. altri lo chiamò* Patrio o Interrogante; *come il quarto* Accusativo, *che men male potevasi* Laudativo. = *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 117. (*C*) Questo caso, che i Greci chiamano possessivo, i Latini dicono Genitivo. *Salv. Avvert.* 2. 1. 15. Così dal generare, quella caduta o cadenza nominan genitivo, che par propria del possedere, e hannola per la seconda. [T.] *Buomm. Ling. Tosc.* 137. L'uso de' segnacasi... è tale che *Di* serve al genitivo, *A* al dativo e *Da* all'ablativo. — *Ma* Di *talvolta* e A *stanno per* Da; *e* Da *talvolta ha un valore di dipendenza che lo approssima all'idea solita significarsi dal genitivo. Lo dicevano Caso* (πτῶσις), *perchè denotato dalla desin., onde è chiaro che l'it. non ha propriamente genitivo; e che la voce non sarebbe da usare se non in relaz. alle lingue che portano tal desinenza. Ma per più speditezza adoprasi da coloro che intendono già.*

[T.] Preposizioni greche che reggono il genitivo. *Potrebbesi anco:* La forma, La desinenza genitiva.

[T.] *Sost.* Genitivo singolare, plurale. *Nel genitivo certi nomi par ch'abbiano incremento perchè il loro nominativo è contratto. Altri non comportano il genitivo plurale, nè da* Os *farebbesi* orum o orium.

2. † *Generativo. In certo senso, aureo lat. Guid. Cavalc. Comm.* (*Fanf.*)

GENITIVO. [T.] *S. m. V. l'Agg.*

GENITO. [T.] *Pretto aureo lat. Part. pass. di* GENO, *oggidì non usit. a noi se non in certi comp. V.* § *ult.*

Senso gen. [Camp.] *D. Mon.* III. Dio fare non può, la cosa genita non essere genita. *Serm.* 41. La cosa genita è simile alla natura specifica della cosa generante.

2. *Nel ling. teol., e quindi nel filos., del Verbo sarebbe più proprio* Genito *che* Generato, *sentendosi meno in quello la forma passiva, che non si conviene alla coegualità coeterna. Vit. S. Gir.* 48. (*C*) Tu se' colui il qual fosti e se' Iddio... sanza principio, genito dal tuo Padre Iddio. [Camp.] *Il Ms. Parigino legge:* Innante ad omne tempo generato da esso. = *Fr. Giord.* 277. (*C*)

† *A modo di sost. Fr. Jac. Tod.* 3. 5. 9. (*C*) Il Genito eterno di Dio e di Maria. *Amet.* 93. Col genitore e 'l genito.

3. *Per Generato, nel senso più com. Mont. Iliad. l.* 24. *v.* 879. (*Gh.*) Alla corrente... Del genito da Giove ondoso Xanto. † *Guid. G.* 12. 3. (*Man.*) Il quale fu genito dalla dea Venus.

4. † *A modo di sost., contrapp. a* Genitore. [T.] *Domin. Tratt. gov. fam.* 145. Lo studio de' genitori essere debba circa la salute de' geniti. = *Guid. G.* (*C*) O caro mio figliuolo, perchè io sono tuo genitore, e tu se' mio genito...

[T.] *In Hor., sost.* Postgenitis; *noi abbiamo* Unigenito, Primogenito, Secondogenito, Terzogenito; *più innanzi co' numeri, la forma diventa meno usit.; ma non suona strano* Ultimo genito *nè* Penultimo genito: *nè sarebbe vietato:* Il secondo, Il terzo, Il sesto de' geniti da lui, de' geniti dal padre medesimo e da altra madre. *E così* L'ultimo genito *non di due genitori, ma d'una famiglia o schiatta. Similm. nel femm. Ma nel plur. masch. o femm.* Primogeniti e Primogenite, *non* Primi geniti o Prime genite; *e similm.* Gli Unigeniti e Le Unigenite: *non altrimenti. Gli altri numeri ordinali portano, e nel masch. e nel femm.*, Secondogenite, Quartogenite. Ultimogenita *converrebbe nel sing.*, e Ultimogenite, *non* Ultima o Ultime.

GENITO. [T.] *S. m. V. il part.*, § 2 e 4.

GENITORE. [T.] *S. m. Chi ha generato. Aureo lat. Dicesi più comunem. della specie umana.*

Comprende sovente il padre e la madre. [T.] Nato di genitori poveri, d'ignoti genitori. Ha perduto i suoi genitori. = *G. V.* 12. 113. 3. (*C*) La sincerità dell'amore, il quale tra i genitori nostri e voi, già lungo tempo fu ed è indissolubile, insieme con noi perseveri. *Bemb. As.* 1. 70. (*Man.*) Nel seno de' miei dolcissimi genitori... tranquilla vita vivendo. *Fir. As.* 199. A quel tuo novello sposo, che ti avevano dato i tuoi carissimi genitori...

2. *Del padre.* [T.] *Cic.* Procreato da tal genitore. = *Guid. G.* (*C*) O caro mio figliuolo, perocchè io sono tuo genitore, e tu se' mio genito. [T.] Genitore, titolo di natura e d'origine; Padre, di dignità, d'anzianità, di rispetto, d'amore. — Il padre adottivo non è genitore. *In Virg.* Falso genitore, *Enea che stringe Cupido credendolo Ascanio. Ov.* Genitore dubbio.

3. *Nel ling. com. il sing. per Padre suonerebbe affettato: e a ogni modo porta sempre l'art.* [T.] Il mio buon genitore, Il mio genitore; *non come* Mio padre. *Nel ling. scritto, quando si voglia più direttam. accennare all'idea di generazione, e ai vincoli di natura e d'affetto e di dovere, cadrà di dir* Genitore. *Virg.* Debbo sopravviverti, io genitore. *E:* Io genitore, per coleste tue ferite son salvo; *che prima disse:* Pro me hostili paterer succedere dextrae Quem genui. *E con senso di rimprovero, Amata a Latino:* O genitore, ad esuli si dà dunque moglie Lavinia? E non hai pietà della figliuola e di te e della madre misera? *Potrebbesi in verso tradurre alla lett. quel dello stesso Virg.* Subiit cari genitoris imago. *Ma non così bene* Genitor Opheltes, genitor Belus.

4. *Secondo l'anal. del gr.*, Genitori *per estens. possono chiamarsi anco gli Avi e altri ascendenti; meglio* Progenitori. [Val.] *Lanc. Eneid. Prol.* 165. Enea fu il primo loro genitore.

5. *Per Creatore.* [T.] *Un Inn. a M. V.* Generasti il tuo genitore.

6. [T.] Genitore, *tit. degli Dei principali, Saturno, Giove, Nettuno, Marte. Virg.* I fulmini che il genitore scaglia dal cielo. *Enn.* O Romolo, Romolo divo, oh padre, oh genitore. *Virg.* E tu, o Tevere genitore, nel tuo fiume santo accogli Enea.

[T.] *Nel senso crist., siccome la Chiesa* Genitori genitoque Laus; *così Al. Manz., di G. C.:* Da questa polve al trono Del Genitor salì.

7. *Trasl. Bemb. As.* 1. 17. (*Man.*) Amore... da soverchia lascivia e da pigro ozio degli uomini, oscurissimi e vilissimi genitori, nelle nostre menti procreato, nasce da prima quasi parto di malizia e di vizio. [T.] *Hor.* Nova (*verba*) quae genitor produxerit usus. — *Non così per l'appunto nell'it., ma potrebbesi:* L'uso del popolo sempre costante a se stesso, e sempre tuttavia genitore di nuove forme eleganti. — Generatore, *sarebbe pesante;* Creatore, *troppo.*

[C. C.] *Chiabr. Son.* 1. 1. 892. Oggi, buon genitor di buon Falerno, Viensene Autunno.

† *T. matem. Guid. Grand. Not. Tratt. Mot.* 404. (*C*) Dove le ordinate BI, DK segano il semicircolo genitore. *E* 399. Come il quadruplo del semicircolo genitore.

GENITRICE. [T.] *S. f. di* GENITORE, *e come Agg. Aureo lat. Gr.* Γεννήτρεια, *Madre.* Madre, *non* Genitrice, *chi ha nudrito, educato.* [T.] Certe donne sono a' loro figliuoli genitrici, non madri. = *D. Purg.* 3. (*Man.*) Vadi a mia bella figlia, genitrice Dell'onor di Cicilia e d'Aragona. [T.] *Nei giornali si legge:* Dell'augusta genitrice, *come* Dell'augusto infante; *ma nel ling. fam.* La mia genitrice (*postovi sempre l'art.*) *suonerebbe affettato. Nel ling. scritto però può cadere. Quando, in Virg., Ascanio ad Eurialo, di sua madre, promette:* Erit ista mihi genitrix, nomenque Creusae Solum defuerit; *intende:* L'avrò come madre, come quella madre appunto che mi ha generato.

2. *Senso rel. pagano.* [T.] *Virg.* La genitrice magna degli Dei (*Cibele*). *Lucr.* Venere genitrice della schiatta d'Enea. *Svet.* Giulio Cesare edifica un tempio a Venere Genitrice.

[Val.] *Gozz. Serm.* 11. Di frizzanti parlari e ambigui detti, Onde tanto si gode e si conforta Venere Genitrice.

[T.] Genetillidi, *Nome di deità invocate alla generazione, adorate segnatam. da' Focesi; e avevano statue nel tempio di Venere Coliade; e una delle* Genetillidi *era Venere stessa. Dette* Gennaidi *altresì.* — Geneta o Mana Geneta, o Genita Mana, *ai Rom., Dea invocata alle nascite. Le sacrificavano un cane.*

3. [T.] *Un inno a M. V.* Virgo Dei genitrix; *e nelle Litanie* Santa di Dio genitrice.

4. *Fig.* [T.] *Catull.* O patria, mia genitrice. — Terra genitrice di prodi. *Plin.* Mileto, capo di tutta Jonia, genitrice di più che ottanta città in tutti i mari.

[T.] *Sil.* La Notte, genitrice del Sonno.

[T.] *Giustin.* La frugalità, genitrice delle virtù. = *Lab.* 109. (*C*) Vedere adunque dovevi amore essere una passione... genitrice de' vizi, e abitatrice de' vacui petti.

[T.] *Plat.* Leggi genitrici dei cittadini. *Domin. Tratt. Gov. Fam.* 8. Nella memoria, genitrice d'atto intellettivo.

5. *D'anim.* [T.] *Plin.* Le cicogne nutricano le genitrici in vecchiaja. (*Qui cade meglio che* Madri; *e così forse di certe Auguste.*) = *Red. Ins.* 48. (*C*) Vendicatore de' fratelli, ammazza la propria genitrice.

6. [Cont.] *Di piante. Agr. Geol. Min. Metall.* 56. Le piante generano anch'esse il seme, che, ricevuto dalla terra nel grembo suo, genera un'altra pianta, alla sua genitrice simile.

GENITURA. [T.] *S. f. L'azione e il tempo del generarsi, in senso men ampio del verbo.* [T.] *Plin.* Nella genitura de' volanti e de' quadrupedi. = *But. Purg.* 13. 2. (*C*) *Guid. G.* Siamo per genitura di sangue uniti. (*Altri legge* Giuntura.)

Il senso più com. è nella voce comp. Primogenitura. *Disgiunto, meno usit. Cavalc. Pungil.* (*C*) Ma, per la ragione della prima genitura, la quale Esaù gli aveva innanzi venduta...

2. [T.] *In senso di Genetliaco è in Svet.* — Libro del Cardano, delle Cento geniture (*oroscopo*).

3. [T.] *Il Seme fecondante. È in Plin.* = *Lib. cur. malatt.* (*C*)

4. [T.] *Per l'Animale generato è in Tert. e in Arnob.* — *Sim. nel seg.* [Tav.] *Benc. Pim.* 67. Il mondo è figliuolo di Dio, e l'uomo genitura del mondo.

GENNÀIDI. [T.] *V.* GENITRICE, § 2.

GENNAJO, e GENNARO. *S. m. Nome di mese che è capo dell'anno.* (*Fanf.*) Januarius, *aureo lat. G. V.* 12. 16. 1. (*C*) La Reina d'Ungheria..., saputa la morte del re Ruberto, che morì il gennajo vegnente... si passò in Puglia. *Dant. Par.* 27. Ma prima che gennajo tutto si sverni. (*Lo fa di due sill., come* Tegghiajo, 1. 6., *e Petr. Tr.* Pistoja.) *Petr. son.* 45. Mostrandovi un d'agosto e di gennaro. *Lib. cur. malatt.* E cotali radici sieno cavate dal terreno nel mese di gennajo. *Brun. Lat. Cat.* 10. (*M.*) Un dì anzi calendi gennaro...

Prov. **Avere i pulcini di gennajo.** *V.* PULCINO.

Prov. **Essere più lontano che il gennajo dalle more.** *V.* MORA.

[T.] *Modo prov.* Lontano quanto gennajo dalle rose. (*Di cose che non si convengono insieme.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 185. Gennajo zappatore, febbrajo potatore. *E ivi:* Gennajo polveraio empie il granajo. (*Si dice anche* Polvere di gennajo carica il solajo. (*Mt.*) *Virg.* Hyberno laetissima pulvere tarra.) *E* 184. Gennajo non lascia gallina a pollajo. (*Tempo di mangiarle.*)

Sudar di bel gennajo, *dicesi a modo di prov. per Aver grande affanno. Morg.* 19. 41. (*C*) Tanto che al fin gli avanzavan le frutte, E faceval sudar di bel gennajo *Bern. Rim.* (*Mt.*) E sudar di gennajo come d'agosto.

GENNETI. [T.] *S. m. plur. V.* GENTE, § 3.

† **GENO.** *S. m. Ventre, Grembo.* (*Fanf.*) *Come gr.* Γενύς, *la Barba.*

† **GENOLOGÌA.** [T.] *Genealogia* (*V.*). *Bern. Rim.* 52. (*C*) (*Qui fig.*)

GENOVA. [T.] *S. f. N. pr. di città. Dalle voci celt.* Gen, *Bocca,* Eu, *Acqua. Se ne fanno i seg.*

modi com. Targ. Tozz. Ott. Ist. botan. 2. 163. (*Gh.*) Bellezze di Genova, botan., nome volg. del *Solanum pseudocapsicum*. Fa graziosi cespugli... (*e*) dalla fine dell'estate... al gelo dell'inverno si vede carica di bacche rosse di color di minio, le quali framezzo al bel verde delle foglie fanno un bell'ornamento.

Pasta di Genova. *Targ. Tozz. Ott. Lez. Agric.* 3. 52. (*Gh.*) Disfatte (*le cotogne*) a forma di conserva, si fa con esse una confettura che dicesi *cotognato* o *pasta di Genova*.

2. [T.] Una Genova *in certi luoghi dicevano una doppia di Genova. V.* GENOVINA.

3. *L'agg.* Genovese. [T.] *Iscr. lat.* Genuensis. *Altra:* Genuas, atis. *Per antonom. Parin. Od.* (*Di C. Colombo*) O Genovese, ove ne vai? qual raggio Brilla di speme sulle audaci antenne? *Al. Manz.* La terra... Che il Genovese divinò.

4. *L'avv. Chiabr. Alc. pros. ined.* 87. (*Gh.*) Chi traponesse un vocabolo lombardo o genovese in poesia milanesemente o genovesemente pronunciato, forse lodato non ne sarebbe.

GÈNOVA. [T.] *Moneta. V.* GENOVA, § 2.

† GÈNOVE. [T.] *V.* GENUE.

GENOVESE. [T.] *V.* GENOVA, § 3.

GENOVESEMENTE. [T.] *V.* GENOVA, § 4.

GENOVINA. [T.] *S. f. Moneta di Genova di circa novantasei lire, oggidì. Ebbe in tempi varii vario valore. Fr.* Génovine. Genovina vecchia e nuova.

2. *Il* Genovino *valeva otto lire e un giulio di moneta toscana. Franc. Sacch. Rim.* 55. (*C*) Ragguarda il bolognino E 'l genovino, E 'l grosso fiorentino. [T.] Genuarius, *Moneta di Genova, altri legge in Cic.* (*Lez. più che dubbia.*)

[Cont.] *Ric. Mil. Casalb. Arch. St. It. App.* 25. 38. Furno peggio li genovini due, soldi 4; e uno grosso, denari 4.

† GENOVINO. [T.] *V.* GENOVINA, § 2.

† GENSORE. [T.] *Agg. Più gentile; forma del comparat. lat. L'hanno i Provenz.; più prossima che al barb.* Gentior *all'aureo* Generosior, *contratto come* Fresco *da* Frigidiusculus, Vesco *da* Episcopus. *Ant. fr.* Genure, *Juniore. Guitt. Rim.* 1. 218. (*Man.*) Che quanto è gente più mestier, gensore Dimanda overatore Degno. (*Il senso pare: Quanto più richiedesi gentilezza nell'opera, tanto più gentile dev'essere l'operante.*)

GENTÀCCIA. [T.] *S. f. Pegg. di* GENTE, *poca o molta, d'un medesimo ordine di persone o di diverso. Bern. Orl.* 2. 21. 48. (*C*) Lodarti Ben puoi, gentaccia vil, della tua sorte, Da poi che morta se' per man sì forte. *Buon. Fier.* 1. 3. 5. Via furfanti,... gentaccia rea, Vituperо... di questo luogo. *Riguarda, o dovrebbe riguardare, sole le qualità morali.* [T.] Certi nobili sono gentaccia. — In casa di certi ricchi non ci capita che gentaccia. *Accordasi col plur. come* Gente. Sono gentaccia. *Anche col plur. nel ling. fam.:* Certe gentaccie. *V. anche* GENTAGLIA *e* GENTAME.

GENTÀGLIA. [T.] *S. f. Dispr. di* GENTE, *ma men dispr. di* Genia *e anco di* Gentaccia. *Può dire l'umile condizione e il poco intendimento e il disordine de' moti e degli atti, piuttosto che la morale o sociale abiettezza.* [T.] C'è più gentaccia tra i gentili che tra la gentaglia. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 26. 83. Le lordure, Che la gentaglia gli scagliava addosso. = *Tac. Dav. Stor.* 3. 324. (*C*) Guidava, come dicemmo, gli accoltellanti Giuliano, le ciurme Apollinare, non come capitani, ma licenziosi e pigri come la lor gentaglia.

Col plur. Cronichett. 166. (*C*) Al quale molta gentaglia gli andàro dietro inverso Roma. — [T.] Gentaglia *può essere anche pochi*, Gentame *più* (*V.*).

GENTAGLIÀCCIA. [T.] *S. f. Pegg. di* GENTAGLIA. *Non com.; ma congiunge al biasimo mor. il dispr. delle esterne apparenze. Zibald. Andr.* (*C*) Non si dilettava praticare, se non gentagliaccia vilissima e pessima.

GENTAME. [T.] *S. m. Gente, per lo più non poca, di poco conto. Talvolta più dispr. di* Gentaglia; *ma la diff. dipende dal luogo e dal modo. La* Gentaglia, *inoltre, può essere sparsa, unita pur nel pensiero. Lib. Viagg.* (*C*) Brutto gentame, e di mala natura. *Tac. Dav. Ann.* 2. 54. E avendo, tra di truffatori e gentame... e servidorame di Plancina, e suo, e d'aiuto di que' Cilici, racimolato il novero d'una legione... *Disc. Calc.* 11. Siccome l'Olimpiade non ammetteva ogni sorta d'uomini, ma i padri delle lor patrie e regni, così nel calcio non è da comportare ogni gentame.

GENTE e † GIENTE. [T.] *S. f. La più gen. def. del voc. è data da un del trecento dell'umile terra di Buti. But.* (*C*) Gente è congregazione di più uomini, e non di due. — *Questa def. abbraccia i signif. diversi che noi diamo a* Gente. *Ma il primo recasi all'aureo lat.* Genus; *onde la def. più spec. sarebbe Moltitudine d'uomini formata da più famiglie che discendono dal medesimo progenitore. — Sanscr.* Janas, *Uomo, Umano, dal verbo* Jan, *Nascere, Produrre.* (*Gh.*) — *Gr.* Γέντο *per* Ἐγένετο, *terza pers. sing. dell'aor. secondo di* Γίνομαι.

2. *L'idea prima è dunque di generazione di viventi specialm. umani, e d'origine.* [T.] *Virg.* Oh nato di gente degli Dei. = *In quel di Dant. Inf.* 7. (*C*) (*La Fortuna, Spirito provvido, celestiale*) Che permutasse a tempo li ben' vani Di gente in gente, e d'uno in altro sangue. — Sangue *essendo le Schiatte*, Gente *ha senso di Generazione più in com.; quand'anco s'intenda congiunta da que' vincoli che formano un popolo: di che poi.*

[Camp.] † *Bib.* 1. 17. Di lui nasceranno dodici duchi (*capi di tribù*); ed io il farò in grande gente (*erit in nationes*). = *Ovid. Simint.* 1. 205. (*Man.*) O Perseo, ragguarda lo principio della nostra gente. *Virg.* Genetrix Priami de gente vetusta Est mihi. [T.] *E:* Le forti opere de' padri, serie di cose lunghissima, continuata per tanti eroi dall'origine dell'antica gente. *Hor.* Uomo senza gente; *di generazione la cui legittimità non era dalle istituzioni sociali riconosciuta e accertata. In senso sim. noi diciamo:* Non si sa chi egli sia, di chi sia. — Ne' primi tempi di Roma, soli i patrizi avevano gente, facevano una gente, perchè ingenui essi soli: i plebei ebbero gente quando potettero autenticare lo stato ingenuo de' padri loro.

3. *Ai Rom.* Famiglia, *gli agnati, e specialm. i più prossimi;* Gente, *anche i più lontani cognati.* [T.] In una gente più famiglie: il nome denotava la gente; il cognome, la famiglia. La gente Giulia comprendeva due famiglie, i Giulii e i Cesari. *Liv.* Scipione disse un' orazione a onore non in comune della gente Cornelia, ma della famiglia sua propria. Nella gente Cornelia, le famiglie degli Scipioni, de' Lentuli, de' Ceteghi... *Sall.* Sulla fu di gente patrizia; ma la famiglia sua quasi spenta. *Cic.* Sbandì re Tarquinio e i figli di lui, e la gente de' Tarquinii tutta. — La gente Fabia. *Virg.* La tribù e gente Claudia.

[T.] Genneti, *in Atene, Que' che formavano una stessa famiglia.* Cecrope divise la città in quattro tribù, ogni tribù in tre fratrie, ogni fratria in trenta famiglie (γένναι), e questa in trenta genneti.

[Camp.] *D.* 2. 8. (*Ai Conti di Malaspina*) Che vostra gente onrata non si sfregia Del pregio della borsa e della spada. Uso e natura si la privilegia, Che, perchè 'l capo reo lo mondo torca, Sola va dritta. [T.] *E* 14. O Brettinoro, chè non fuggi via, Poichè gita se n'è la tua famiglia, E molta gente, per non esser ria? Ben fa Bagnacaval, che non rifiglia; E mal fa Castrocaro, e peggio Conio, Che di figliar tai Conti più s'impiglia. *E ivi:* La casa Traversara e gli Anastagi, E l'una gente e l'altra è diretata (*ha perduto l'eredità dell'onore*).

4. *Per Famiglia, senza concetto di nobiltà, più com. oggidì.* [Par.] *Car. Eneid. l.* 3. *f.* 84. = *Malm.* 1. 86. (*C*) Che tutta la mia gente andò al cassone, Come tu sai, ch'i' era fanciulletta. *Nov. ant.* 24. 2. Messere, a me sovviene di mia gente e di mio paese.

[T.] La mia gente, *I parenti.* [B.] *Ar. Fur.* 2. 58. [T.] *In Tosc., il pop., dicendo* La mia gente, *intende anco le sorelle maritate, i fratelli divisi, i parenti insomma non costituenti famiglia. Anche dicono* Le mie genti; *e volgarm.* Le mie gente. *Ed è voce d'affetto più che non paja.*

5. *In senso quasi fig.* [T.] *Per dare a certuni del pazzo. Hor.* Hoc quoque vulgus Crysippus ponit foecunda in gente Meneni; *come noi si direbbe:* È di casa Pazzi, di casa Mattei.

Di famiglia, in senso più largo. [T.] *D.* 3. 11. Poichè la gente poverella crebbe Dietro a costui, la cui mirabil vita Meglio in gloria di ciel si canterebbe (*S. Francesco. E ivi dice* Famiglia *la sua*). *Al. Manz., del mondo rigenerato dallo Spirito:* Nuova franchigia annunziano I cieli, e genti nuove.

II. 6. *In senso aff. a Popolo o a Nazione è com., ma da distinguere.* [T.] *Quintil.* In totos ordines aut gentes, aut populos. — *Se in Virg.* Hunc circum (*al fiume di Lete*) innumerae gentes populique volabant *può prendersi per pleon.; non così in quelli, troppo più pregni di storia, che noi non possiamo oramai indovinare.* Mantua dives avis, sed non genus omnibus unum. Gens illi triplex, populi de gente quaterni. Ipsa caput populis: Thusco de sanguine vires; *dove pare che la gente predominante coll'etrusca civiltà, e partita in tribù, regga popoli, schiatte men colte; ma che delle genti prima non sia una l'origine:* Genus.

[T.] *Chiaramente distinte le due voci da Cic.* Sottomise per armi gli Equi, gente popolosa e fiera, e allo stato del popolo romano minacciosa. Popolo è *qui lo Stato;* Gente, *una Società qualsisia.*

[T.] *Nel seg. discernesi da* Nazione. *Cic.* I singoli uomini, le città, le nazioni, le genti. — *Se* Natio *da* Nasci, *bene il Petr. Canz.* Colà:... nemica naturalmente di pace, Nasce una gente a cui 'l morir non duole. *Altrove Cic.* Ejusdem gentis, nationis, linguae. *Senza cercare se la cura del numero consigli talvolta a Cic. preporre o posporre certe voci, certo è che nell'it.* Nazione *è men di* Gente, *in quanto* Gente *vale anco Generazione di famiglia e sin d'animali.* Una nazione può contenere varie genti; d'una gente uscire parecchie nazioni. — C'è de' popoli che possonsi dire genti, e non nazioni; tanto sono varii di governo e di costumi e di sangue.

[T.] *D.* 3. 16. Con queste genti, e con altre con esse, Vid'io Fiorenza in sì fatto riposo, Che non avea cagione onde piangesse. Con queste genti vid'io gloriоso E giusto il popol suo (*qui, le schiatte maggiori*).

7. *Di città specialm.* [T.] *Virg.* Ubi moenia gentis. *E:* Gentique meae data moenia ponam. *E:* La gente Laomedontèa (*i Trojani*). *Hor.* Alla Romulea gente. *D.* 2. 13. Gli troverai tra quella gente vana (*Senesi*). *E* 1. 29. Ditemi chi voi siete, e di che genti... *Il dannato risponde:* I' fui d'Arezzo. *E* 20. Già fur le genti sue (*di Mantova*) dentro più spesse Prima che... [Camp.] *E* 24. Pistoja in pria di Negri si dimagra, Poi Fiorenza rinnuova genti e modi.

[T.] *Auct. B. Hisp.* Genti *contrapp. a* Cittadini romani; *come vedremo.* — Genti *contrapp. a* Israeliti *o a* Cristiani.

8. *I due seg. son passaggio da* Gente, *città, a* Gente, *popolo.* [T.] *Virg.* (*Quivi Antenore*) pose la città di Padova e la sede de' Teucri, e diede il nome alla gente, e affisse gli stemmi di Troja. *E:* Dell'Iliaca gente.

[T.] *Hor.* L'Appula gente. *Virg.* La Daunia gente stessa persegue me. *Ces.* La gente de' Falisci. *Virg.* Venne Camilla della Volsca gente. *E:* Della egregia gente de' Volsci. *Cic.* Sabina. *Virg.* Vennero le genti Sicane. *Ov.* La gente degli Umbri. *Virg.* La Lidia, gente preclara in guerra, si pose sui gioghi Etruschi. *E:* Te videro le magnanime genti. *E:* Gente assuefatta alla caccia delle foreste.

[T.] *Virg.* Le Libiche genti. *E:* La gente fortunata (*che abita lungo il Nilo*). *Ces.* La gente de' Galli. *Virg.* Gente non tarda a trattar le faretre (*l'Indiana*). *E:* Gente Argolica. *D.* 1. 28. — *Virg.* Italia dissero, dal nome del conduttore, la gente.

In senso più spec., cioè del not. al § 13. [T.] *Virg.* Quas gentes Italûm aut quas non oraveris urbes. *D.* 1. 33. Vituperio delle genti Del bel paese là dove il sì suona.

9. *In senso più ampio, cioè quel che sogliam dire Nazione.* [T.] *Virg.* Molti popoli, molte genti, ci vollero congiungere a sè. *E:* Littora gentis explorant. *Ar. Fur.* 17. 13. L'afflitte donne, percotendo i petti, Corron per casa pallide e dolenti, E abbracciano gli usci e i geniali letti, Che tosto hanno a lasciare a strane genti. = *Car. En.* 3. 169. (*C*) Ch'ivi sopra ogni gente in tutti i secoli Domineranno i gloriosi Eneadi. [T.] *Virg.* Incedono in lungo ordine le genti vinte, varie di lingue, e dell'abito della veste e delle armi. *Cic.* Nella pietà e nella religione, in tale sapienza che abbiam conosciuto essere tutte dal cenno degli Dei immortali rette e governate le cose, abbiamo tutte superate le genti e le nazioni. *D.* 1. 7. Perch'una gente impera e l'altra langue, Seguendo lo giudicio di costei (*della Fortuna, Spirito celestiale. V. anco l'es. al* § 2). *Vang.* Sorgerà gente contro gente, e regno sopra regno.

10. *Usi bibl.* [T.] *Vang.* Quest'uomo sovverte la nostra gente. *E:* Verranno i Romani e prenderanno il luogo nostro e la gente. *E:* È spediente che un uomo muoja per il popolo, e non tutta la gente perisca.

[T.] *Ps.* Si conturbarono le genti, scrollaronsi i regni. *E:* Perchè fremettero le genti, e i popoli macchinarono cose vane? *E:* Chi riprende le genti.

E: Annunzierà il giudizio alle genti. *E:* Voi indirizzate sulla terra le genti. *E:* L'adoreranno tutte le famiglie delle genti. *E:* Beata la gente che ha Dio per Signore. *E:* Confesserò a voi ne' popoli, e a voi salmeggerò tra le genti. *E:* Nel cospetto delle genti. *E:* Annunziate tra le genti le opere sue. *E:* Udite queste cose, o genti tutte. *E:* Lodate Dio, o genti tutte; tutti lodatelo, o popoli. *Un inn.* O genti redente, applaudite alla vita datavi per una Vergine. *Vang.* Casa di preghiera a tutte le genti. *E:* Predicare in tutte le genti. *Ps.* Ti darò le genti tua eredità. *E:* Dominerà le genti. *E:* Regnerà Dio sulle genti. *Un inn.* Del sangue che, prezzo del mondo, sparse il Re delle genti.

11. *Plur.* Le genti, *i Gentili, ignari del Dio vero;* Genti, *non* Nazioni, *nel pieno senso.* [T.] Le genti, *contrapp. a* I Cristiani, *ma segnatam. a* I Giudei, *che quanto a' Cristiani oggidì è più com.* Gentili o Pagani. Elleni *li dice il Vang., e perchè quella la Gentilità più civile, e perchè Elleni è forse nome com. di più nazioni in orig.* Gent, Gente, *fr. e provenz., I Pagani. Ps.* Non dicano le genti: Dov'è il Dio loro? *E:* I simulacri delle Genti argento e oro. *E:* Gli Dei delle Genti. — Gl'idoli delle Genti. *D.* 2. 33. Venerunt Gentes (*dal Ps.*). *E* 3. 8. (*A Venere*) Di sacrificii faceano onore Le genti antiche nell'antico errore. *E* 17. Nè per ambage in che la gente folle Già s'invescava pria che fosse anciso L'Agnel di Dio. *E* 22. Quel monte, a cui Cassino è nella costa, Fu frequentato già... Dalla gente ingannata e mal disposta. *Vang.* Galilea delle Genti (*perchè ci abitavan Gentili*). *E:* Sarà consegnato alle Genti. *E:* In dispersionem gentium iturus est et docturus gentes. = *Cavalc. Att. Ap.* 35. (*C.Ces.*) Predicheremo alle gienti pagane. [T.] Apostolo delle Genti. Dottore delle Genti. — Saranno condotti schiavi in tutte le Genti. *Ap.* La Croce, scandalo a' Giudei, stoltizia alle Genti. *Vang.* Lume alla rivelazione delle Genti.

12. *Di spiriti dannati.* [T.] *D.* 1. 8. Va per lo regno della morta gente. [Camp.] *E* 2. 1. Mostrata ho lui tutta la gente ria, E ora intendo mostrar quegli spirti Che purgan sè sotto la tua balía. [T.] *E* 1. 17. La gente mesta. *E* 3. Le genti dolorose Ch'hanno perduto il ben dello intelletto. *E ivi:* Tra la perduta gente. *E* 2. 30. Le perdute genti.

Le anime purganti. [T.] *D.* 2. 22. S'io son tra quella gente stato Che piange l'avarizia, per purgarmi... *E* 18. O gente, in cui fervore acuto adesso Ricompie forse negligenza e indugio, Da voi per tiepidezza in ben far messo. *E* 13. O gente sicura,... Di veder l'alto lume (*celestiale*).

[Camp.] *I ventiquattro Seniori, simboleggianti nel Purg. di D. i ventiquattro libri dell'Antic. Testam. D.* 2. 30. [T.] *E di questa simbolica schiera,* 29. Quelle genti degne.

[T.] *D.* 1. 1. Venire... alle beate genti. *E* 3. 31. Genti gloriose. [Val.] *Jacop. Laud. Etrur.* 1. 727. Gli Padri santi invitanti Che sii de la lor gente. [T.] *D.* 3. 32. Questa festinata gente A vera vita (*le anime de' bambini*).

III. 13. *Ne' seg. il senso si amplia, e comprende più d'uno tra i già not. — Siccome i Lat. col genit.* [T.] *Lucr.* Per gentes Italas hominum; *così noi col* Di. = *Collaz. SS. Pad.* 5. 13. 61. (*Man.*) Commuovono ogni gente d'uomini. *D. Purg.* 3. (*C*) Da man sinistra m'apparì una gente D'anime che movieno i piè vêr noi.

† *Barber. Reggim.* 242. (*Gh.*) Ebbe (*fu*) in quella contrada... una gente di giovani che continuamente andavano e mandavano per farla (*una romita*) indurre a peccato.

Vit. S. Domitill. 291. (*C*) E con molta gente d'uomini e di donne le mandarono a Terracina. *Brun. Cic. Catil.* 6. (*Man.*) Fu guarnita quella terra di gente di cittadini? [F.] *Bern. Orl. inn.* 1. 12. Era in Parigi una gente infinita Di forestier', Pagani e Saracini. = *Sallust. Cat.* 44. (*C*) Non solamente i cittadini, ma eziandio qualunque altra gente d'uomini che a battaglia potesse valere (*cujuscumque modi genus hominum*). [T.] *G. Vill.* I Lucchesi vennero in Firenze con grande gente di popolo e cavalieri. = *Stor. Barl.* 65. (*C*) Fece ragunare grande gente di cavalieri.

14. *Di qualità in gen.* [T.] *D.* 1. 7. Or mi dimostra Che gente è questa (*qual sorta di dannati*). *E* 3. Che è quel ch'i'odo? E che gent'è che par nel duol sì vinta? *E* 5. Chi son quelle genti Che l'aer nero sì gastiga?

Con epit. varii. [T.] *D.* 2. 23. Siccome i peregrin' pensosi fanno, Giungendo per cammin gente non nota. — Gente ignota *è talvolta modo dispr.; di che poi. Virg.* Una gente crudele. — Gente allegra, *d'umore abit.* La gente dabbene. *Ps.* Dalla gente non santa.

Col Di *e altre partic.* [T.] *D.* 1. 4. Gente di molto valore. — Gente di cuore. [Palm.] Gente di sboccio, *vaga di conversazioni, che sta sulle mode e sugli spassi, e ha un procedere franco e vivace.* = Gente di scarriera, *Vagabondi, e che sono o pajono disposti a mal fare. Fir. Nov.* 4. 230. (*C*) *Burch.* 1. 6.

[Val.] Gente da processo, da galera, da forca... *Infame, Canaglia. Fortig. Ricciard.* 24. 63. Ma chi non sa che è gente da processo La Maganzese?

15. *Quanto al luogo.* [T.] Di che gente è egli? (*V. es.* § 7.), *può recarsi e alla famiglia e alla patria, e alla nazione e alla città.* — Gente di campagna, di città. Gente di città *contrapponesi a* Gente di villa; Gente della città, *Che abita dentro nella città della quale si parla, Che non abita nè in una terra, la qual pure non è campagna, nè fuori le porte della città.* Gente di città può vivere gran parte dell'anno in campagna; Gente della città, *quella di cui essa città è popolata.* Son gente della città *anco i contadini o i borghigiani che vengono a servire e a starci,* di città *questi non sono.*

[F.] *Bern. Orl.* 1. 13. V'era di Spagna gran gente. *V. anche* § 17.

Talvolta denota paese in gen. D. Rim. 12. (*C*) Venite voi di sì lontana gente, Come alla vista voi ne dimostrate?

16. *Quanto all'uffizio.* [T.] *D.* 3. 16. Ditemi dell'ovil di San Giovanni (*Firenze*), Quant'era allora, e chi eran le genti Tra esso degne di più alti scanni.

[T.] Gente di corte, di servizio.

(Mar.) [Fin.] Gente di mare, *Tutti i navigatori di qualunque grado e classe, qualunque sia la navigazione che fanno, o il legno col quale navigano, purchè sul mare. Fr.* Hommes de mer. [T.] *D.* 2. 30. Quale ammiraglio che 'n poppa ed in prora Viene a veder la gente che ministra Per gli alti legni, ed a ben far la 'ncuora. —

[Cont.] Rischio di mare e di gente. *Equivale al* Periculum maris et gentis *degli antichi contratti che si facevano per la navigazione, a indicare i pericoli che vengono dalla tempesta e dai pirati. Ric. Mil. Casalb. Arch. St. It. App.* 25. 23. Comuccio, figliuolo che fu di Barone da Piombino, dè dare a me Miliadusso Baldaccione, a dì XII d'aprile, che li diei in compagnia ad andare in Corsica a le parte, e di Corsica in de lo patrimonio di Roma, e venire a Pisa, termine di qui a due mesi prossimi che vegniono, a mio risco di mare e di gente, fiorini 12 d'oro.

17. *E perchè la guerra è gran parte della storia, e d'imagini di guerra è pregno anco il linguaggio di pace e d'amore; siccome* Impresa, Fazione, Fatto, *e sim., intendesi ass. di cose guerresche; così* Gente *ha sensi spessissimo milit. Vit. Plut.* (*C*) Allora disse Fochion: Qui ha molti capitani e molta poca gente d'arme. *Qui pare valga Armigeri daddovero. Davil.* (*Gh.*) La Germania, perpetua e indeficiente miniera di gente d'arme. † *Della professione. Vit. Plut.* (*C*) Quello che Cato curava meno nel principio, trovò più in fra la gente dell'arme, cioè onore, ringraziamento e cortesia. *Coll'art., non com. G. V.* 11. 14. La città di Lucca era sfornita di gente d'arme. *M. V.* 9. 56. *E* 7. 67. Temendo che l'avvenimento della compagna, e d'altra nuova gente d'arme in Romagna non rimbalzasse in loro dannaggio... [T.] *Machiav. Leg. e Comm. p.* 91. = *Guicc.* (*Gh.*) Lodovico Sforza, ridutte a poco a poco in podestà propria le fortezze, le genti d'arme, il tesoro, e tutti i fondamenti dello Stato...

[T.] Gente a piedi, a cavallo. [Val.] *Pucc. Centil.* 42. 73. Da dugento a caval, gente di mazza. — † *Col* Da. [Camp.] *Ces. Com.* Le genti da cavallo alle cittadi impose; ed, acquetata questa parte di Gallia... (*equites imperat civitatibus*). = *Vit. Plut.* (*C*) *Petr. Uom. ill.* (*Man.*) Mandati innanzi parte della gente da cavallo ad attizzare i nemici sotto la capitananza di Massinissa. *Varch. Stor.* 3. Commessario delle rassegne di tutte le genti fiorentine, così da cavallo come da piè.

Gente d'arme *nel Machiav.* (*Leg. e Comm.*), *e in altri, intendesi per* Gente a cavallo, *come il fr.* Gens d'armes. *Bentiv.* (*Gh.*) Commandò che fosse pronta la gente d'arme ordinaria di Fiandra, che poteva fare un numero di duemila cavalli. Questa sorte di milizia, distinta in compagnie d'uomini d'arme e d'arcieri sotto i primi signori del paese, fu in molta stima ne' tempi addietro, ma dopo è andata mancando sempre più di riputazione. *Algar.* Ordinò nel suo regno le ordinanze delle genti d'arme e delle fanterie.

Ass. vale Milizia, e Di *accenna il luogo. Ar. Fur.* 1. 5. (*C*) Dove sotto i gran monti Pirenei, Colla gente di Francia e di Lamagna, Re Carlo era attendato alla campagna. *Bern. Orl.* 1. 6. 68. La quarta è tutta la gente di Spagna, Tutta guidata da Marsilïone; La quinta... Va di Gradasso sotto al gonfalone: La gente è tanto bella, egregia e magna Che far non se ne può descrizïone.

Ancora più ass. [B.] *Ar. Fur.* 23. 23. Far gente (*raccogliere militi*). [T.] *Bocc. Nov.* 42. 11. Fatta grandissima moltitudine di gente, sopra il re di Tunisi se ne venne. *Tac. Dav. An.* 11. 132. Richiamandolo la nobiltà, cui nella pace è più duro il servire, fa gente. [Cont.] *Rocca, Strat. mil.* 17. Un termine breve a darli soccorso di vittovaglia, e di gente, perchè altrimenti era sforzato arrendersi. [G. Fal.] *Ben. Varch. Stor. Fior. lib.* IV. *p.* 274. Veduto che già erano quivi (secondo l'ordine dato) tante genti comparite che a forzarlo bastavano.

[T.] Gente fresca (*che non ha provata la stanchezza della battaglia o del viaggio*). — Buona, Bella gente *da menare le mani, da far di buono e da farne di belle; ma talvolta par bella e buona, e non è buona che a farne di belle in mal senso.*

18. *Siccome* Gente d'armi *diciamo* (*ma è men com.*), *così* Gente di toga, Gente da tavolino. *Il senso civ. più gen. è quel che concerne gli ordini sociali, e si reca all'orig. della voce; giacchè le dignità sociali si recavano assai volte alla schiatta.* [T.] Gente patrizia.

[T.] *Hor.* Povero e d'infima gente. [Camp.] *D.* 3. 16. L'oltracotata schiatta (*degli Adimari*)... Già venía su, ma di piccola gente. = *Ovid. Simint.* 2. 21. (*Man.*) Nata di gente vile. *Boez. Varch.* 3. 6. (*C*) Niun di bassa gente Può dirsi, o vil, se non colui ch'elegge Gir dietro i vizi, e le virtù fuggire. *Bocc. Introd.* 20. Della minuta gente, e... della mezzana. [Camp.] *D.* 3. 17. Per lui fia tramutata molta gente, Cambiando condizion ricchi e mendici. [T.] *Prov. Tosc.* 355. Gente grande, camicia corta (*di chi fa il ricco e non ha nulla*).

19. *Uso del senso soc., più in gen.* [T.] *F. Barb.* Ti conserva onore e laude e gran favor di gente. (*Quel che noi* Popolarità, Gratia *i Lat.*)

D'un ordine di pers. [T.] *D.* 3. 16. La gente che nel mondo più traligna (*secondo lui gl'Italiani, che si facevano matrigna all'Imperat. ted., il quale era la bàlia di questo fantolino matrigna* (3. 30.)). *E* 1. 1. Una lupa (*l'avarizia*)... *che* molte genti fe' già viver grame.

20. Diritto delle genti, *intendevano i Lat. da prima quel delle razze, e troppi Cristiani tuttora confondono legittimità, legalità, autorità, proprietà.* [T.] *Liv.* Mosse questione de' connubii tra i patrizi e la plebe, onde i patrizi reputavano contaminarsi il sangue loro, e i diritti delle genti confondersi.

Nel seg. il Jus delle genti *è confuso al civ. Sen. Ben. Varch.* 3. 14. (*Man.*) Il dire ad alcuno: Rendimi quello di che tu mi sei debitore, è voce ragionevolissima, ed ha in sè la ragione delle genti che così hanno ordinato. [T.] *Meglio discerne Cic.* Il jus delle genti, o questo che è detto civile. — — Diritto delle genti *è quel che governa le relaz. tra nazione e nazione, tra nazione e gente qualunque si sia. V.* DIRITTO, § 15.

IV. 21. *Per Moltitudine in gen., modo semplice e vivissimo, ma non triviale.* [T.] *D.* 1. 6. Cerbero... latra Sovra la gente che quivi è sommersa (*i golosi*). *E* 18. Vidi gente attuffata in uno sterco (*gli adulatori*). *E* 2. 2. *E* 1. 17. Vidi gente seder (*gli usurai*). *E* 20. *E* 2. 19. Vidi gente per esso che piangea Giacendo a terra (*gli avari*). *E* 8. L'un (*angelo*) poco sopra a noi star si venne, E l'altro scese dall'opposta sponda, Sì che la gente (*delle anime*) in mezzo (*tra i due angeli*) si contenne. *E* 2. La gente che rimase lì, selvaggia (*nuova*) Era del luogo. [Camp.] *E* 1. 23. [T.] *E* 2. 18. Questa sonnolenza mi fu tolta Subitamente da gente che, dopo Le nostre spalle, a noi era già volta. *E* 24. Tutta la gente che lì era, Volgendo il viso, raffrettò suo passo. *E* 2. *E* 1. 8. Vidi quello strazio Far di costui alle fangose genti. = *Din. Comp.* 1. 24. (*Man.*) Scrivea, facessono fare gran

quantità di pane, acciocchè la gente che venía avesse da vivere.

22. *Nel senso medesimo in modo più ass.* [T.] *D.* 1. 3. Vidi gente alla riva d'un gran fiume. *E* 2. 10. Dinanzi (*all'arca*) parea (*appariva*) gente; e tutta quanta Partita in sette cori. *E* 26. Venía gente col viso incontro a questa.

[T.] Fece uscire tutta la gente, *molta o poca che era in un luogo.* — *Così* Far entrare la gente. [Val.] Far gente *vale veram. nel pr. Attrarre moltitudine, Chiamar popolo.* [T.] Sovente arte de'ciarlatani che fanno gente per disfare il popolo. Chiamar gente. [L. B.] Tu fai per far gente, *dicesi a chi l'ha attaccata con uno, e vocia senza aver poi ragione.*

[T.] Oh gente! *modo talvolta di cel., come* Popolo!

(Mar.) [Fin.] *Appellativo indeterm. di tutte le pers. del legno, senza distinzione di qualità o di numero. Fr.* Monde. [Cont.] *Stat. Cav. S. Stef.* 93. Nissuna galea, che s'armi, o vada in armata di nostra religione, non possa uscire di porto senza gl'infrascritti corredi, e gente come appresso.

23. *Più segnatam. quanto al numero. E del molto e del poco, ben si congiunge col* Tra *e col* Fra; *e giova osservare la differenza not. a* Fra (*V.*). [T.] *D.* 2. 24. Dimmi s'io veggio da notar persona Tra questa gente che sì mi riguarda. *E* 1. 30. I' (*mi*) sarei messo già per lo sentiero, Cercando lui tra questa gente sconcia (*tra questi dannati paralitici*), Con tutto ch'ella volge undici miglia (*la gente gira quello spazio*).

[Camp.] *Sent. Filos.* Socrate andossene in uno luogo campestre, rimoto di gente. [T.] *Com.* Lontan dalla gente, *dalla frequenza degli uomini, da' luoghi abitati. Vannoz.* 1. 1. Lontano e fuor di tutta gente. *D.* 2. 6. Con l'altro (*vincitore del giuoco*) se ne va tutta la gente (*chiedendo la mancia*). [B.] *Ar. Fur.* 46. 70. Si ragiona Che più numer di gente (*soldati*) apparecchiato Ha Costantino. = *Cavalc. Att. Apost.* 62. (*C. Ces.*) V'andò, e convertillo con molta gente. [T.] *D.* 1. 7. Qui vidi gente, più che altrove, troppa. *E* 18. Come i Roman, per l'esercito molto (*folla non armata*), L'anno del Giubbileo, su per lo ponte (*di S. Angelo*) Hanno a passar la gente modo tolto (*trovato spediente*). *E* 28. Se s'adunasse ancor tutta la gente (*che perì nelle guerre d'Annib. e prima*) Con quella... e l'altra (*perite in altre disfatte, sarebbe poco al paragon di questa*). *E* 3. Dietro le venía (*a un'insegna*) sì lunga tratta Di gente, ch'i' non avrei mai creduto Che morte tanta n'avesse disfatta.

[T.] *Escl.* Quanta gente! — Tanta mai gente! — Tanta di quella gente!

[T.] *E più ass.* Non gli si potevano accostare per la gente (*folla di...*), o dalla gente, o dalla gran gente.

[T.] *Fam.* C'era della gente *vale sovente Non poca.*

24. *Di moltitudine più o men grande, anche plur. s'è visto, ed è modo vivo. Petr. Son.* 28. (*C*) Altro schermo non truovo che mi scampi Dal manifesto accorger delle genti (*che fuggire nelle solitudini*). [T.] *D.* 1. 4. L'angoscia delle genti Che son quaggiù (*dannate*). *E* 2. 10. Ecco di qua, ma fanno i passi radi,... molte genti; Questi ne invieranno agli alti gradi. *E* 5. Venivan genti innanzi a noi un poco Cantando *Miserere. E* 15. Vidi genti, accese in fuoco d'ira, Con pietre un giovanetto ancider. *E* 24. Pasturò col rocco molte genti (*vescovo, pastore d'anime*). *E* 3. 20 Le genti perverse. *Vang.* Tutte queste cose cercano le genti del mondo.

25. *Più espressam. accennando a Persone.* [T.] *D.* 1. 12. Poi vidi genti che di fuor dal rio Tenean la testa... E di costoro assai riconobbi io. *E* 4. Genti v'eran con occhi tardi e gravi, Di grande autorità ne' lor sembianti.

[T.] *Il pop. tosc. dice* Le gente *per* Genti (*intendendo* La gente, *le persone*). [Ner.] Genti mia! *Modo pop. nella mont. Pist. Escl. volg. di maraviglia. Lori, Disgr. di Mea, ot.* 9. Ah! genti mia!... È carità che mi compatisciate.

26. Gente, *segnatam. sing., anco di pochi.* [T.] *D.* 2. 23. Vedi che non pur io, ma questa gente Tutta rimira (*e può dirsi anco di più pochi che D. qui non intenda*). — C'era poca gente al teatro. — Poca gente in quel crocchio. [B.] *Ar. Fur.* Avea Aquilante in Antiochia inteso Quel ch'ella inver gli fosse, da più gente (*da parecchi*).

Quindi i modi: [T.] *D.* 1. 12. Il Centauro s'affisse (*si fermò*) sovra una gente Che infino alla gola (*era tuffata nel sangue*). *E* 15. Gente vien con la quale esser non deggio. *E* 2. 13. Se qui, per dimandar, gente si aspetta. *Bern. Orl.* 63. 33. Ma, come desto sia, subitamente All'odor sentirà che qui è gente.

27. [T.] *I modi* Sentir gente, Aspettar gente, Esserci, Venir gente, *diconsi anco di due, d'un solo, come il Fr.* Monde. *E* Gente *in questo senso pare più pr. che* Monde. — Aspetta gente *e chi ha un fissato pur con un solo, e chi ne aspetta di molta.* Sente gente, *e chi ode strepito di moltitudine grande, e chi lieve suono, fatto da bisbiglio o scalpiccio di donna o bambino.* Vien gente in folla; e viene chi non è di quelli che noi vorremmo con noi. *Per impedire ch'altri si faccia innanzi in un luogo, diciamo* C'è gente. — Ha gente a pranzo *e chi ne ha di molta, e chi uno di più dei soliti.* Ci ha gente *chi discorre in una stanza con uno.* = *Franc. Barb.* 152. 5. (*C*) Già non è sol Chi non ha seco gente, Se nella propria mente Gentil'pensieri, e onesti ritiene. [L.B.] C'è gente che vi vuole, *anco d'un solo.*

[L. B.] Oh io non son gente? (*Non mi considerate nulla?*)

Di sola una pers. in altro senso, ma con forma anal. [T.] *Commod.* Gens et ego fui.

28. *D'uomini in gen.* [T.] *D.* 2. 10. Il dolce maestro che m'avea Da quella parte onde il cuore ha la gente (*a manca*). *Petr. Son.* (*Di Medusa*) Che facea marmo diventar la gente. *D.* 1. 30. (*Dove la forza della mente si congiunge alla forza corp. e al malvolere*), Nessun riparo vi può far la gente. *E* 11. (*Da natura e da arte*) Conviene Prender sua vita e avanzar la gente (*deve campare e vantaggiarsi*). *Così diciamo fam., ma può essere elettissimo:* Cortesia che ammazza la gente. *Prov. Tosc.* 265. A tavola e a tavolino si conosce la gente. (*Al desinare e al giuoco si conosce quel ch'uno è; in conversazione: che non è poi tutto l'uomo.*)

Anco di pochi, come nei due §§ preced. [T.] *D.* 2. 8. Sordello ed egli indietro si raccolse Come gente di subito smarrita.

Ma segnatam. di molti. [T.] *D.* 1. 16. Fa' che di noi Alla gente favelle (*di noi parla a' vivi*). *E* 3. 17. Non se ne sono ancor le genti accorte Per la novella età (*di Cane*). *E* 14. Non sian le genti ancor troppo sicure A giudicar.

[T.] *D.* 2. 1. Alla prima gente (*i due primi uomini nell'Eden*). *E* 26. *E* 1. 26. Il mondo senza gente (*l'impero del Messico*). *E* 3. 33. Una favilla sol della tua gloria Possa lasciare alla futura gente.

In senso gen. anal. [T.] *Virg.* Mortalia corda per gentes stravit pavor.

29. *Quindi* Gente umana, *il genere umano.* [T.] *D.* 2. 33. (*A Beatrice*) O luce, o gloria della gente umana. *E* 12. O gente umana per volar su nata, Perchè a poco vento così cadi? *E* 14. Ahi gente umana! *E* 5. State contenti, umana gente, al quia. *Un Inn.* Per i peccati della sua gente, vede (*Maria*) Gesù ne' tormenti, *e la sua gente sono gli uomini tutti.*

Plur., in senso men ampio. [T.] *Vannoz. Canz.* 2. 10. Ma dispiccare il core Per grande amore a tutte umane genti.

30. *Senso di dispr.* [T.] *D.* 3. 15. Quella gente turpa (*turca*). *E* 1. 9. O cacciati del ciel, gente dispetta (*diavoli*). — Gente da nulla. — Senza nome. — Gente pericolosa. — Gente dell'altro mondo *dice più stranezza o ridicolaggine che malignità. D.* 1. 7. Così convien che qui la gente riddi (*gli avari e i prodighi sono fatti ballare in tondo*). *Ma* Quella gente, Cotesta gente, *ass., è parola di dispr. più grave che se corteggiata da epiteti Alfieriani.* — Che gente!, *escl. che comprende le dispr. e biasimo e ira e pietà.* — Certa gente *è tit. indeterm. che determina troppo.* — Ci va troppa gente da quell'uomo, da quella donna, *anco di non molti, ma che non converrebbe o a' visitatori o al visitato, o nè a questo nè a quelli.* — Tutta sorta gente, *sempre in mal senso.*

Ass. di moltitudine volgare, o titolata o no che sia. [T.] Gente che non son persone. *Prov. Tosc.* 138. Dove la fortuna giuoca più che il senno, la gente ci corre. = *Bocc. Nov.* 26. 22. (*C*) La gente è più acconcia a credere il male che il bene. [T.] *D.* 2. 5. Vien dietro a me, e lascia dir le genti.

31. *D'anim. sarebbe o poet. o di cel.; ma può forse cadere anco in prosa sul serio.* [T.] *Ov.* Paghi il fio questa gente. *Virg.* Gens umida ponti. *E:* Spem gentis (*de' cavalli e delle api*). *E delle api, in Colum.*

V. 32. *Modi com. a taluni dei sensi not.* [T.] Gente *col pron. acquista diversi usi. S'è visto* (§§ 3 *e* 4) *che* la mia gente *si reca ai parenti, agli affini:* (6 *e* 9) *a nazione; che* Gente mia, o Genti mie (§ 24), *è nel fam., accennante appunto ai* §§ *sopra not. Chi dice* La gente del re, *o sim., intende gli addetti a lui, come servi o come cortigiani, che non si sa qual sia titolo più da ambire o temere. Cic. con dispr.* Gens ista Clodiana. *Non solo il re, ma il generale, il capitano, dice de' soldati:* La mia gente *E così, de' servi, troppi dicono:* La mia gente, *non in senso di Amata famiglia. F. Sassett. Vit. Ferrucc.* Li tirò una pugnalata nella gola, e a sue genti il fece fornire d'ammazzare. *Ma* Gente *potrebbe e dovrebbe sempre, se non come pers. civ., essere riguardata come pers. mor.*

33. *Dall'epit., secondo ch'egli è collocato o applicato, il voc. muta senso.* [T.] *D.* 1. 16. La gente nuova e i subiti guadagni, Orgoglio e dismisura han generata, Fiorenza, in te. — Nuova, *posposto, vale Di nuova nobiltà o cittadinanza, contr. a* Origine antica. *Ma* 2. 2. Quando la nuova gente alzò la fronte Vêr noi, dicendo a noi: Se vo' sapete, Mostratene la via di gire al monte; Nuova, *prep., qui vale Arrivata di fresco. I Lat.* Recens, *in questo senso; nell'altro,* Homo novus.

[T.] *D.* 3. 8. Se il mondo... ponesse mente Al fondamento che natura pone (*delle naturali inclinazioni a ciascheduno uffizio*), Avria buona la gente (*qui in senso mor. e civ. e intell.*). *Segnatam. posp., o con altri voc. di mezzo e accanto,* Gente buona *ha senso di lode.* — Buona gente *può voler dire semplicità, o, quasi peggio, mediocrità.*

Buona gente, *però, di milizie, vale Bene esercitata e valida all'armi. Valeva anco Gente di buona nascita e condizione.* † *Nov. ant.* 61. 1. (*C*) S'ordinò una nobile corte, quando il figliuolo del conte Raimondo si fece cavaliere, ed invitò tutta buona gente. *Nel senso che ora dicesi* Buona famiglia, *e dicevasi* Orrevole.

† *D'orrevol gente. Bocc. Nov.* 42. 2. (*C*) Fu una bellissima giovane, chiamata Gostanza, di assai orrevoli genti dell'isola nata. *Cron. Morell.* 227. E' n'ebbe buona dota, circa di lire cinquecento, e questo è segno ch'ell'era di orrevoli genti.

[T.] Gente povera *dice lo stato, senza dispr.,* Povera gente *è o commiserazione della povertà o dispr. della debolezza; e se intendasi di fiacchezza mor. o mentale, segnatam. se notata in coloro che affettano vigoria, può essere peggio che severo.*

34. *Sconcordanze logiche spiegate dall'essere* Gente *nome collett.* — *Di numero.* [T.] *D.* 2. 3. Quella gente ch'eran con lui. *E* 32. Nè quaggiù si canta L'inno che quella gente allor cantàro. *E* 7. Sotto l'acqua ha (*è*) gente che sospira, E fanno pullular quest'acqua al summo (*ne fanno levare le bolle*). *E* 26. L'una gente sen va, l'altra sen viene, E tornan lagrimando ai primi pianti. *E* 5. Questa gente che preme a noi, è molta; E vengonci a pregar. *E Conv.* 2. 5. Intelligenze, le quali la volgar gente chiamano angeli. *Prov. Tosc.* 29. Gente assai, fanno assai, ma mangian troppo.

35. *Sconcordanze di numero e genere.* [T.] *D.* 2. 2. E io e quella gente Ch'eran con lui, parevan sì contenti. = *E* 1. 4. (*C*) Gente di molto valore Conobbi che in quel limbo eran sospesi. *E* 9. Chi son quelle genti, Che, seppelliti dentro da quell'arche, Si fan sentir con li sospir' dolenti? *E* 14. Supin giaceva in terra alcuna gente. *E* 2. 13. E vedrai gente innanzi a noi sedersi; E ciascuno è lungo la grotta assiso. *E* 12. Vedea Nembrotte a piè del gran lavoro,..., e riguardar le genti, Che in Sennaar con lui superbi fôro. *G. Vil.* 7. 10. Come il re Carlo ebbe sconfitto e morto Manfredi, la sua gente furonne tutti ricchi. — Tutti buona gente.

36. *Altre sconcordanze che, quando son logiche, diventano, per ciò solo, eleganti.* [T.] I nemici erano più gente. [Tav.] *Giuoc. Scacc. lib.* 111. 3. 80. La notte, quando ogni cosa era racquetata ed ogni gente era andata a letto... [T.] *Virg.* Quanto c'è mai di gente Dardania che è sparsa per tutta la terra (*quidquid ubique est gentis*). — Gente, non ne perirono alcuno. — Come fann'eglino la gente a campare? — Son gente che non bisogna trescarci. — Son gente che vanno vinti di cortesia.

† **GENTE** e † **GENTO** (*V.*). [T.] *Agg. Gentile. Fr.* Gens; *ma possono gli It. aver trovato da sè questo scorcio, come tanti altri. E Virg. a un solo:* Deum

gens, Aenaea. [Tez.] *Così* Mansuetus *si contrae in* Manso. = *Rim. ant. Guitt.* 97. (*C*) Se di voi, donna gente, M'ha preso amor, non è già maraviglia. [T.] *E* Far vita adorna e gente. = *Rim. ant. M. Cin.* 50. (*C*) *E Dant. Majan.* 76. E l'adornezza e la gente statura, E la beltà ch'è'n voi sanza paraggio. [T.] *Buonagg. Urbicc.* — *Rainald. d'Aquin.* — *Gullett. da Pis.* — *Fr. Rambald. di Vaccar.* — *Arnaldo Meraill.* — *Guzelin. Faidez.* — *Beltramo dal Born.* = *Franc. Barb.* 167. 6. (*C*) *E* 152. 5. Genti pensieri e onesti (*forse ha a leggersi* Gentil').

† **GENTE.** [T.] *Avv. Per Gentemente o Gentilmente legge il Nann. Locuz.* 86. *in Guitt.* Ed ogni cosa fuor di te che gente Mi conforto tuttor, che mistrier n'hoe. (*Io non l'intendo.*)

† **GENTÈA.** [T.] *S. f. Il Mt. lo dà per dispr. di* Gente *con un es. di G. V.* 12. 62. *Sarebbe sull'anal. di* Nomea, *e sim.; ma pare err.*

GENTERELLA. [T.] *S. f. Dim. dispr. di* Gente. *Gente da poco, segnatam. in quelle cose dove può essere d'assai anche la povera gente. Cas. Lett.* 84. (*C*) Non ti se' mai voluto spiccare dalla conversazione di genterelle. *Cecch. Dissim.* 1. 2. Queste son genterelle, che con denari si fanno fare ogni cosa. *Allegr.* 280. Li quali... a ragazzame e genterella, che men di loro sa,... cicalano.

† **GENTEZZA.** [T.] *S. f. Gentilezza, come* Gente *per* Gentile e Gensore *comparat. Sante Marmocchini. Mann. Voc. Locuz.* 165. *Dial. della Ling. Tosc. ms. della Magliab., pag.* 18 e 19. Uno hoste da bene, dotato di gentezza e di grande ingegno. *I Provenz.* Genzeza.

GENTICCIUOLA. [T.] *S. f. Dim. dispr. di* Gente. *Min. Malm.* (*Mt.*) *Meno dispr. di* Gentaglia; *e anco di* Genterella, *ma meno usit.*

GENTILDONNA. [T.] *S. f. Donna nobile. Montaigne:* Gentilfemme *e* Gentilfemme. *V. anco* Gentile, § 5. *Amm. ant.* 17. 4. 9. (*C*) Lo pretore di Roma, avendo condannato a morte una gentildonna, diede al soprastante della prigione che la vi dovesse uccidere. *Fir. As.* 262. La bellezza di questa gentildonna. *E* 36. Vidi una gentildonna da molte fanti e famigli accompagnata. [T.] *Nard. Stor.* 1. 226. Nella acerbità e crudeltà del qual caso, si disse alcune gentildonne aver ammazzato i proprii figliuoli, acciocchè non venissero in potere de' nemici. — Da Morosina Morosini, moglie al doge Grimani, coronata nel 1595, la dogaressa tennesi come la prima gentildonna della repubblica, senza partecipare agli onori e agli emolumenti attribuiti al marito. — In certi conventi dovevano le monache essere tutte gentildonne.

† **GENTILDONNAJO.** [T.] *S. m. Corteggiatore di gentildonne.* [F.] *Pancist. Scritt. var.* 34. Esempio della fortuna de' nostri gentildonnai.

GENTILE e † **ZENTILE** (*Rim. ant. Guid. Novell.* (*Crus. Ces.*) *Guitt. Lett.* — *Rim. ant. Bin. Bon. Come tuttavia in alcuni dial.*). [T.] *Agg. Da* Gente, *che aveva sensi diversi, e quindi ha anch'esso usi assai diff. notati senz'ordine nel seg. Varch. Pros. fior.* 2. 5. 44. (*Gh.*) Questa parola, veramente gentile, ha più e diversi sentimenti nella lingua nostra; perciocchè, quando viene dall'ebreo (*quando intendesi nel senso che le davano gli Ebrei*), significa quello che vulgarmente si dice *Pagano;* onde *Li scrittori Gentili* s'intendono tutti quelli che non furono cristiani; perciocchè li Ebrei chiamavano *Gente* tutti quelli che non erano del popolo di Dio, come ancora i Greci dicevano *Barbari* a tutti li altri popoli: ma perchè questo nome in latino significa quelli che noi chiamiamo consorti, cioè d'un medesimo casato, pur che fossero discesi da persone ingenue e libere, quinci è che appo noi *Gentile* vuol dire propriamente *Nobile* e *Generoso*, se bene largamente e per traslazione ha moltissimi significati, e s'accommoda alle cose così animate, come a quelle che mancano d'anima. — Gentieux, *nel Mezzodì, ant. fr., Nobile.* Gentieus *ant. fr. Bello, Piacevole.* Gencios e ose, *ant. fr. Gentile.*

2. *Ma per procedere secondo l'ordine de' signif.,* [T.] *Cic.* Gentili quei che portano il medesimo nome, e che tra' maggiori non numerano alcun servo o che abbia perduta la cittadinanza. *E:* Il tuo gentile. *In questo senso anche agg. in Ov.* Gentiles manus, *de' Fabii.* [Bern.] † *Bemb. St. Ven. Lib.* IV Paulo Vitello a' gentili suoi, a' quali il Papa guerreggiava, in quel di Roma tornato s'era.

3. *L'aver genitori noti è la prima condizione dell'essere nobile.* [T.] *Gr.* Εὐγενής, *lat.* Generosus. *Hor.* Sine gente, *Ignobile. Cic.* Gentiles qui ab ingenuis oriundi. *La locuz. è compiuta nel seg.* [Camp.] *D. Conv.* IV. *Canz.* III. Di dietro da costui van tutti quelli Che fan gentile, per ischiatta, altrui. = *Ar. Fur.* 43. 11. (*C*) Quivi nacqui io di stirpe assai gentile. *Bocc. Nov.* 79. 9. Senza guardare chi essi fossero, più gentili che non gentili, o più ricchi che poveri.

Siccome Gente *anco di popolo, così della nobiltà d'una intera nazione. D. Inf.* 26. (*C*) Onde uscì de' Romani il gentil seme.

4. † *A modo di Sost. In questo senso non è se non d'uso stor.* [Camp.] *Avv. Cicil.* 1. 6. O gentili, i quali... [T.] *Eg. Regg. Pr.* 119. I gentili hanno quattro maniere di costumi. *D.* 2. 6. Vedi la pressura De' tuoi gentili (*o Alberto Tedesco*), e cura lor magagne. *Quindi n. pr. masc. e femm. di battes. e di casato. Cioè di Conti, Marchesi, e altri gentiluomini. Prov. Tosc.* 183. Di marzo ogni villan va scalzo; D'aprile va il villano e il gentile.

5. *Premesso a* Uomo *e a* Donna *è titolo.* [B.] *Ar. Fur.* 17. 68. = *Bemb. Stor.* 7. 90. (*C*) Tepolo, gentile uomo viniziano. *E* 1. 14. Figliuoli de' primi gentili uomini. *E* 12. 173. Le gentili donne e le fanciulle nelle lor case... fûr in ogni luogo violate. — *In questo senso oggidì, sempre congiunto,* Gentiluomo, Gentiluomini; Gentildonna, Gentildonne. *Salv. Avvert.* 1. 3. 4. 3. (*C*) Quantunque nelle vecchie scritture più spessamente si trovi scritto... *gentile uomo* e *gentili uomini*, nonpertanto anche in una parola, *gentiluomini* e *gentiluomo*, nelle medesime il troverai molte volte. [T.] *Altr'è* Gentiluomo *e* Gentildonna, *e altro è* Uomo *o* Donna gentile. *E anche preposto, se in pl. o con altro epit., vale gentilezza d'animo o di pers., non nobiltà di sangue.* Le gentili donne, I gentili e savii uomini. — Donna gentile, non sempre è gentildonna; *nè vicev.* = *Bocc. g.* 3. *n.* 9. (*C*) È il più innamorato uomo del mondo, d'una nostra vicina, la quale è gentil femmina, ma povera. (*Appresso la chiama* Gentildonna *sempre.*) *V. le voci da sè* Gentiluomo *e* Gentildonna *co' deriv.*

Di stor. ant. meglio sempre disgiunto. [T.] *Ross. P. Sveton. volg.* 1. 202. Fece morire Proculo suo liberto, uno de' suoi favoriti, avendo ritrovato ch'egli andava adulterando certe gentil donne.

6. *Di qui il passaggio al senso mor., come negli usi di* Nobile, Generoso, *e sim.; passaggio che onora l'ant. patriziato, nè l'uso della lingua poteva essere imposto per legge tirannica.*

[T.] Affetto gentile, *nè direbbesi* Passioni gentili. *Petr. Son.* 314. (*C*) Gentil parlare, in cui chiaro refulse, Con somma cortesia, somma onestate.

7. *Quindi anco di spiriti celestiali. D. Inf.* 2. (*C*) Donna è gentil nel ciel (*che prende cura, o Dante, di te*). *Altri intende qui M. V., a cui il Petr. Canz. ult.* Chè se poca mortal terra caduca Amar con sì mirabil fede soglio, Che dovrò far di te, cosa gentile! [T.] *D.* 2. 8. Quell'esercito gentile (*d'anime già destinate alla beatitudine. E* 9. Sordel... e l'altre gentil' forme (*di nobili anime*). *E* 18. Quell'Ombra gentil (*Virgilio*). *E* 6. Quell'anima gentil (*Sordello*). *E* 33. Anima gentil (*Matelda*).

8. *L'anima umana e la stessa pers. Petr. Canz.* 4. 7. (*C*) L'alma, che è sol da Dio fatta gentile... Simile al suo fattor stato ritiene. *E altra Canz.* Spirto gentil che quelle membra reggi, Entro a le qua' peregrinando alberga Un signor valoroso. *E Son.* 7. Tanto ti prego più, gentile spirto, Non lassar la magnanima tua impresa. *E cap.* 7. La morte è fin d'una prigione oscura Agli animi gentili. [B.] *Ar. Fur.* 18. 22. Cuore.

9. *Senso intell.* [T.] Gentile ingegno, *Che discerne e trasceglie e rappresenta le nobili cose in forma elegante. Alf.* Idioma gentil sonante e puro (*il toscano*).

[T.] Versi gentili, *e di sentimento, e di concetto, e di forma.*

10. *In senso soc., che concerne in parte e il mor. e quel dell'orig. V.* §§ 2, 3, 5. [T.] *D.* 2. 8. Giudice Nin gentil. [B.] *Ar. Fur.* 4. 29. Cavaliero. = *E* 18. 56. (*C*) Quel che di fare io mi credea al più vile Guerrier del mondo, ho fatto al più gentile. [B.] *E* 17. 71. Oste.

D. 1. 5. (*C*) Amor, ch'al cuor gentil ratto s'apprende, Prese costui. *Guid. Guinic. Canz.* Amor e cor gentil sono una cosa. *Ar. Fur.* 32. 93. Ch'amor dè far gentile un cor villano. *Poliz. St.* 1. 2. Gentil fai divenir ciò che tu miri, Nè può star cosa vil dentro al tuo seno.

A modo di Sost. come nel § 4. [T.] *Saviozza da Siena:* Le frezze (*d'amore*) Che fanno i suoi gentil' tutti svegliare.

11. *D'atti soc. Nel senso che* Gentile *più tiene di Generoso. Tass. Ger.* 6. 9. (*C*) Nè sì quest'alma è neghittosa e vile, Ch'anzi morir volesse ignobilmente, Che di morte magnanima e gentile.

In senso più aff. a Cortese, ma dice più e meglio. [T.] Maniere gentili. Invito, Accoglienza, Ospitalità. *Lett. di M. Salv. Mad. di Cos. I.* Mi è parso un tratto molto amorevole e gentile (*la visita del march. di Mantova a Cosimo giovane*). - Fare a taluno gentile forza, gentil violenza, *con inviti e preghiere e lagrime, perchè condiscenda al tuo volere o a quel che ti preme parer di volere.*

[T.] Gentili repulse, *anco* Durezze, *se un degno sentimento, e amorevole ne sia cagione.*

12. *In senso più espressam. aff. a Piacevole; ma non senza dignità morale e esteriore eleganza.* [T.] *Prov. Tosc.* Chi è più gentile, e più s'arrende.

[T.] Il sesso gentile, *le donne tutte; contrapp. al* Sesso forte. *Meglio* Gentile *che* Debole; *e, perchè* Gentile, Divoto e devoto.

13. *Quindi s'approssima al senso di* Bello; *ma non è da confondere.* [T.] *D.* 2. 3. Biondo era e bello e di gentile aspetto; Ma l'un de' cigli un colpo avea diviso. — C'è una bellezza severa, che non ha del gentile punto; c'è un gentile che aggiunge al bello, ma che, se il bello manchi, non ne tiene le veci. Può l'aspetto essere gentile, e la persona non bella. *La dist. è più chiara quando in* Gentile *s'accenni la stirpe che sia più eletta, o si creda. Ma le forme e gli atti della povera gente son fatte sovente ben più gentili dal pudore, dall'umiltà, dal dolore.* = *Bocc. Nov.* 10. 8. (*C*) Sentendo esso, lei da molti belli, gentili e leggiadri giovani essere amata. [T.] Il suo gentil corpo è fulgore dell'anima. [B.] *Ar. Fur.* 12. 93. Volto. [T.] Lineamenti, Movenze gentili. Carnagione. = *March. Lucr.* 4. 262. (*Man.*) Effige e spettri Veggono intorno di color gentili, E di volto leggiadri.

[T.] *Così nelle imagini imitate dall'arte; così anco nelle opere d'industria, può essere il* Lavoro gentile, *non elegante, nonchè bello.*

[Cont.] *Sansov. Ven descr.* 147. La faccia tutta colonnata doppiamente con lavoro jonico di sopra, e rustico gentile di sotto, e con fori nobili, apparisce a' riguardanti piena di maestà.

14. *E perchè le forme grosse sono il contr. del* Gentile, *siccome* Delicato *dicesi quel che tiene del debole; così* Gentile, *quel che dell'esile.* [T] Gentile di complessione *vale Non robusta; segnatam. se dicasi* Troppo gentile, *o* Gentilino. — Gentile colore, *pallidetto.* = † *Varch. St.* 5. 106. (*Man.*) Così, non con molta voce, essendo egli di gentile spirito, e di pochissima lena, ma con molta grazia... a favellare incominciò. (Spirito *oggidì suonerebbe non chiaro.*) [M.F.] † *Il modo fam.* Essere di gentil cornatura, *di gracile temperamento, corrisponde all'orig. del senso med. di* Crasi *da* Κεράννυμι, *e questo da* Κέρας, *giacchè si mesceva dal corno.*

15. *D'anim.* [T.] Uccellino gentile, Bestiolina gentile nei suoi movimenti. — Gentile struttura.

Nel senso che s'accosta più a Nobile. [B.] *Ar. Fur.* 31. 67. Destriero. = *E* 28. 22. (*C*) Qual per le selve nomade o massile Cacciata va la generosa belva, Ch'ancor fuggendo mostra il cor gentile, E minacciosa e lenta si rinselva. [T.] *Fed. II. Accip.* (*di falcone, di buona razza*). = *Tes. Br.* 5. 12. (*C*) Lo quarto lignaggio sono falconi gentili, che prendono la grue, e vagliono poco a persona che sia sanza cavallo, perocchè fanno molto lungo volare.

[Camp.] *Din. Din. Muscal.* 1. 9. Li bordoni e le gambe e le giunte (*de' cavalli della Frisia*) pendono nel gentile, buoni nel piede e con perfetta unghia.

16. *Di terra, nel senso più corp.* [Palm.] Terra gentile, *o* sottile, *leggiera, sciolta, le cui particelle hanno poca coerenza tra loro, e perciò è permeabile alle radici e anche all'aria atmosferica; non s'impasta nel maneggiarla quando è umida, nè si attacca gran cosa agli strumenti aratorii, dai quali si lascia facilmente rompere e stritolare.* [T.] Gentile terreno, *in gen., atto a buona coltura.* = *Bronz. Cap.* 330. (*Man.*) Amor s'appiglia ov'è gentil costume: Questa (*la cipolla*), a far prova, vuol gentil terreno.

Senso di mezzo tra i preced. e i seg. [B.] *Ar. Fur.* 6. 20. Paese. [T.] *Cino* 98. Deh! quando rivedrò il dolce paese Di Toscana gentile, Dove 'l bel

fior si vede d'ogni mese (*Firenze*). — La gentile Toscana *suol dirsi accennando a' miti costumi e alla soave lingua.*

17. *Piante.* [T.] *Petr. Son.* Chè gentil pianta in arido terreno Par che si disconvenga.

Fig. [Camp.] *D.* 2. 14. Un Bernardin di Fosco, Verga gentil di piccola gramigna (*illustre per sè, non per casato*). *Bin. Bon.* x. 1. Poi (*dacchè*) Son d'un arbor frutto (*tutti figli d'Adamo*), Perch'è l'un vil tenuto, L'altro a gentile avuto? (*avuto per nobile*).

Tass. Lett. 4. 27. (*Man.*) Veramente egli ha una galante stanza, ed un gentil orticello, ed hacci bello e fresco stare. *Dav. Colt.* 189. Rosai, gelsomini, e altre piante gentili. *Sassett. Lett.* 398. Sono questi fiori di così gentile temperamento, che non sono tantosto aperti, che sono uccisi dal sole. *Dav. Colt.* 182. Ma il frutto anch'egli diviene di gentile complessione, e muore presto. — Temperamento e Complessione, *parole grosse per fiori.*

[T.] *Cecch. Dot.* 3. 6. Se voi avessi visto la gentil cosa di fichi e d'uve ch'e' fe'l'anno passato! (*il podere*). — *Una sorta di fichi detti* Gentili.

[Cont.] Pera gentile. *Cit. Tipocosm.* 208. Le pera... durelle, zuccare, campane, vernareccie, gentili. *Spet. nat.* IV. 5. Ci basti sapere i principali nomi delle pere d'Italia, che sono i seguenti: La pera moscadella,... la gentile, la porcina, la sementina, la pera del duca, la bergamotta, la bugiarda, l'appiuola,... [T.] *In altro senso Calpur.* Non gentilia poma, *della stessa sorta.*

[T.] Grano duro e gentile. [Palm.] Fieno gentile, *opposto a* Fieno grossolano. [T.] *Soder. Tratt. Alb.* 165. Per coprire di sopra (*i nesti*) serve bene l'aliga, la stoppia,... il fien gentile, e la paglia accovonata.

Di legno. Dolce, Facile a lavorarsi. [Val.] *Ant. Com. Dant. Etrur.* 1. 424. Quand'altri vederà un legno senza nócchiero (*nodo*) che 'l maestro ne possa fare quel lavorio ch'egli vuole, dirassi ch'egli sia legno gentile. = *Baldin. Voc. Dis.* 107. (*Man.*) Nelle nostre parti di Toscana distinguono due sorte di noci: uno che chiamano gentile ed un altro che dicono malescio, e tutti due ne' lavori ricevono bel pulimento e lustro; è però fra di loro questa differenza, che 'l malescio non lo riceve così morato come il gentile, ed il suo frutto non è punto godibile. [Cont.] *Zab. Cast. Ponti,* 4. Le scale,... nominate di sopra, si fanno di albuccio bene stagionato, del più gentile che si trovi, e di una determinata proporzione.

[Cont.] *Del legname da ardere. Opposto a* Forte. *Biring. Pirot.* III. 10. Tutte quelle operazioni che han di bisogno di fuochi lunghi, vivi, e potenti, han di bisogno adoperare carbone fatto di legname vigoroso e potente, e non legname gentile, perchè non servirebbe.

18. *Frutti della terra in quanto al sapore, all'odore. Fortig. Ricciard.* 1. 47. (*C*) Una dramma ne raschia, e in vin gentile L'infondi. *Magal. Lett. sc.* 14. Dal qual (*vino di Valdarno*) alla Siracusa ch'io bevo in Roma v'è per avventura minor differenza che non è tra' vini vecchi e nuovi dell'Antella e di Compiobbi, ch'io bevo il verno, anzi gentili ed abboccati; e tra' suddetti vini di Valdarno che s'incominciano a bere al principio dell'estate.

[Tor.] *Vett. P. Colt. Uliv.* 18. Queste tali (*ulive*) gli antichi, perchè elle fossero più gentili alla bocca, tenevano in un vaso con entrovi foglie di lentisco, o di qualche erba odorifera. = *E* 84. (*Man.*) Hanno poca carne (*certe ulive*), e assai nocciolo, e non così gentil sapore. [Tor.] *E* 19. Oggi usano molti serbarle (*le ulive da mangiare*) nelle foglie di limone o di cedro, le quali dánno loro ancora più gentile odore.

[T.] *Red. Lett. fam.* 1. 71. Non è (*la polpa de' tamarindi*) dispiacevole al gusto, anzi a molti è gratissima per una certa sua gentile acidità. = *Sassett. Lett.* 398. (*Man.*) Le tenere e nuove foglie non pure non hanno questo gentile sapore, ma sono astringenti spiacevolmente.

19. *Altri sensi corp.* [T.] *Rim. burl.* 86. Da indi in qua nè grassa nè gentile Non ebbi cena mai, ma magra e vile. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 2. Il picciolo e temperato cibo è gentile all'anima ed al corpo. *Red. Cons.* 2. 11. (*C*) Eccetto alcuni pochi familiari, piacevoli e gentili (*medicamenti*), da introdursi nel corpo. *E* 10. Avendo usato per l'addietro medicine evacuative gentili, delicate e piacevoli, fece passaggio... ad usarne delle più gagliarde.

Segn. Tratt. Gov. Lett. ded. (*Man.*) Avendo, se non tutte, almen la più parte delle qualità che si convengono a una provincia nobile... per aver l'aria temperata, l'acque sane, il paese commodo e fruttifero, le fiumare gentili, e le marine propinque.

Benv. Cell. Vit. 1. 264. (*Man.*) Piglia dei fiordalisi con il gambo, con il fiore e con la barba tutto insieme; dipoi li fa stillare con gentil fuoco.

Benv. Cell. Oref. (*C*) Lima gentile, con cui si lima il niello finchè sia vicino a discoprire l'intaglio.

[Cont.] *Cell. Oref.* 2. Dipoi la si pulisce (*la tazza*) con altre pietre molto gentili. *Vas. Arch.* I. Della qual pietra Michelagnolo s'è servito nella libreria e sagrestia di S. Lorenzo, per Papa Clemente, per esser gentile di grana: ed ha fatto condurre le cornici, le colonne, ed ogni lavoro, con tanta diligenza, che, d'argento, non resterebbe sì bella.

[Cont.] Colla gentile. *Rusc. Intr. Geog. Tol.* 14. Prendansi ritagli di corami da guanti, o altri di pelli non tinte, o ancora ritagli e raditure di carte pecorine, che tutte queste son cose le quali si disfanno facilmente in acqua e fanno colla gentile che s'adopra da i dipintori, da quei che indoran legnami, e da più altri.

Ovid. Simint. 2. 24. (*Man.*) Ordinano due tele di gentile stame (*gracili stamine*). [T.] *Sil. in altro senso:* Gentilia lina. *E:* Gentile metallo. *Prov. Tosc.* 174. Chi vuol lavor gentile, ordisca grosso e trami sottile. — Gentil colore, *anche di cosa inanim., che faccia armonia cogli altri colori circostanti, e co'sentimenti e con le ricordanze dell'anima nostra.*

20. *Il sin qui detto dimostra che la voce stessa dal contesto e dalle circostanze prende diversi e talvolta quasi contr. significati. Se* Gentile, *secondo l'orig., è contr. a* Volgare, *ognun sa di che cose volgari certi gentiluomini siano capaci, e quanto certi non nobili abbiano del* gentile. *Se* Gentile è *il contr. di* Rozzo o Ruvido, *ognun sa che c'è degli sdegni gentili, delle grazie sguajate, delle carezze insultanti; che i modi dal mondo detti* gentili *possono farsi mezzani a vilissime voglie.*

[T.] Mano gentile, *e della sua forma, e degli atti o di mera gentilezza soc. o di gentilezza più vera. E diciamo* Una mano gentile *o* Per mano gentile, *intendendo la stessa pers.* — Gentile sorriso, *e della esteriore apparenza che il viso ne acquista, e della intenzione e del sentimento che pare lo muova.* Persona gentile, *e delle forme corporee e delle maniere soc. Quando diciamo* La gentile persona, *intendiamo della corp.;* Ogni gentil persona, *della soc., e anco più veramente spirit.*

[T.] Idea gentile, *in un componimento segnatam., e concerne l'imag. o il sentimento;* Pensiero gentile, *anco di cosa da farsi o da dirsi, che giovi piacevolmente. Ma nel plur.* Idee, Pensieri, *e specialm.* Imagini, *concernono l'intell.*

[T.] Parole gentili, *di gradito suono, e di piacente significato. In senso sim.* Versi gentili, Gentile componimento, Gentile scrittore. *Ma nel consorzio soc.* dire una parola gentile, fare un gentil dono, una gentile profferta, *concerne il senso della benevolenza congiunto con quello della convenienza.*

[T.] Atto gentile *può dirsi e della esteriore attitudine, e dell'azione o principio d'azione nel senso moralm. soc.* — Opere gentili *hanno quest'ult. segnatam.* ([B.] *Ar. Fur.* 37. 45.) *quando non s'intenda d'opere d'arte.*

[T.] *Al* § 15 *abbiam visto* Pendere nel gentile, *neut., a modo di sost., in un senso spec. Ma in altri sim. può dirsi che* La cosa tiene, ha del gentile.

Di Gentile *sost. e agg. in senso aff. a* Pagano, *V. la voce da sè. V. anco* GENTILESCO *nel senso trattato qui; dove alcuni esempi si avvivano trasportati a* Gentile.

21. *A modo d'avv., è nel* [Val.] *Fag. Rim.* 6. 278. Colpir bisogna, e non gentil toccare. [T.] *Forma gr. e lat., qui non bene adoprata; ma potrebbe cadere, segnatam. nel verso, p. e. nel plur.,* E' risposero assai gentile *E plur. femm.* Gentile arridevano.

GENTILE. [T.] *S. m. Persona di quelle genti che non conoscono il vero Dio. Detti anco ass.* Genti. *Per contrapp. di* Popolo, *quasi Moltitudine da generazione meramente corporea, senza eredità di tradizioni, nè vera società. Genti ignare di Dio. V. anche* GENTILESCO *e i deriv. I* Pagani *sono* Gentili: *non tutti i* Gentili *sono* Pagani. [T.] Socrate era Gentile, ma non pagano; poichè, a quel che pare, e' credeva l'unità d'un Dio vero. Il Monoteismo, senza l'idea del Redentore, era Gentilesimo.

2. *Più espressam. contr. a* Israelita. [T.] *Vang.* Erano certi Gentili tra quelli che erano ascesi a adorare nel dì di festa. (*Qui di nazione; ma che seguivano, almeno in parte, i riti israelitici.*)

[T.] *Vang.* Non fanno forse ciò anco i Gentili? (*dell'amare chi li ama. Ma voi altri dovete ben più*).

3. *Opposto a* Cristiani *in gen.* [T.] *I* Gentili *ad Auson.* Barbari; *perchè nel Cristianesimo, veracemente attuato, è civiltà più vera, progresso più davvero incessante.* Opere apologetiche contro i Gentili. — Vocazione de' Gentili. = *D.* 3. 20. (*C*) De' corpi suoi non uscîr... Gentili, ma Cristiani, in ferma fede (*Rifeo, del Redentore venturo; Trajano, del già venuto*). *Bocc. V. Dant.* 255. Già della prima parte di quello, la quale intitola Inferno, avea composti sette Canti, mirabilmente fingendo, e non mica come Gentile, ma come Cristianissimo poetando. [T.] *Quando accennasi a Cristiano che paganeggia ne' pensieri e nelle parole e nelle opere sue, chiamasi, piuttosto che* Gentile, Pagano, *anco per togliere l'ambiguità.*

4. *Come Agg., in questo senso, giova, per togliere l'ambiguità, scriverlo con majuscola.* [T.] Nato di padre Gentile e di madre cristiana. — Filosofo Gentile. *Girol.* I libri della letteratura Gentile. = *Bocc. Lett.* 322. (*C*) Ogni volta, che t'avverrà leggere d'una donna Gentile cose che s'appartengano ad una che faccia professione (*di*) cristiana,... svégliati col rossor della mente, riprendendo te stessa. [T.] *Tass. Dial. Nob.* In tutte le memorie delle istorie cristiane e Gentili. *Prud.* Ciancie Gentili. — *In altro senso agg., lo ha Tac.* Gentilis religio (*della sua gente o schiatta*).

GENTILE. [T.] *Agg. In senso aff. a Pagano. V. il Sost. in questo senso a* § 4.

GENTILE. [T.] *Avv. V.* GENTILE *agg.,* § 21.

† GENTILEGGIARE. *V. n. Far mostra di gentilezza. Note Bell. Man.* 200. (*Fanf.*) Qui... gentileggia il linguaggio amoroso poetico.

† GENTILEMENTE. [T.] *Gentilmente* (*V.*). *Vit. S. Repar.* 335. *Altri qui legge al modo com.*

GENTILESCA (Alla). [T.] *V.* GENTILESCO *aff. a Pagano.*

GENTILESCAMENTE. [T.] *Avv. Da* GENTILESCO, *in senso aff. a Pagano.* Gentiliter, *la Volg.* — *Salvin. Ann. B. M.* 214. (*C*) Intende gentilescamente gli Dei poco sopra nominati. [T.] Gentilescamente poeteggiano, cristianeggiano.

† GENTILESCAMENTE. [T.] *Avv. Da* GENTILESCO *nel senso com. di Gentile.* [Camp.] *G. Giud. A.* VII.

GENTILESCO. [T.] *Agg. Del Gentilesimo. Forma necessaria per toglier l'equivoco tra i due sensi di* Gentile, *e opportuna a denotare quel che nell'ammirazione del Paganesimo è di pedantesco. V.* GENTILE *in questo senso. Sper. Oraz.* 26. (*Man.*) Ove il legava la gentilesca idolatria. *Salvin. Disc.* 3. 52. Dalle greche, cioè gentilesche, lettere. [T.] Deità gentilesche; *adorate nei versi di tanti moderni.* Il cinquecento, età gentilesca. — Il Foscolo, ne' suoi frammenti alle Grazie, è gentilesco sovente più che gentile.

Forma avv. Segner. Quares. Prol. (*C*) Riputando io di far torto alle verità cristiane da me proposte, se... avessi ardito, per dir così, di guernirle alla gentilesca.

† GENTILESCO. [T.] *Agg. nel senso ordin. di Gentile* (*V.*). *Cron. Vell.* 19. (*C*) Grande della persona, gentilesco, fresco e di bella carnagione. *Franc. Sacch. Rim.* 40. Leggiadro e gentilesco cavalieri. *Bocc. Nov.* 18. 15. Bella e gentilesca ed avvenente era. *M. V.* 9. 43. Fu cavalier gentilesco e di bella maniera. *Bocc. Nov.* 47. 2. Tra i quali, quantunque tutti gli altri paressero pastori, n'era uno, il quale gentilesco e di migliore aspetto pareva.

2. † *Senso intell. Borgh. Lett. Ms. ant.* 32 (*Man.*) Il Petrarca... e il Boccaccio... furono in una età più gentilesca, e che avea lasciata alquanto di quella antica rozzezza. (*Se la pedanteria è rozzezza, più rozzo il Boccaccio del Villani e di Dino, nonchè di Dante.*)

3. † *Senso mater.* [Camp.] *G. Giud. A.* V. E dall'una parte e dall'altra di quella mensa erano seggi assai gentileschi, ove doveano sedere quelli ch'inci doveano mangiare. *E* XXI. Quella sua bella e gentilesca camera, di quello magnifico palazzo, che si chiamava Ilion.

GENTILÈSIMO. [T.] *S. m. La religione. Le dottrine, Le consuetudini de' Gentili. Fr.* Gentilisme. *Segner. Mann. Lugl.* 24. 1. (*C*) Alcuni... dallo stato di Cattolici, passano al Gentilesimo, al Giudaismo, e all'eresia. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 97.

GENTILETTO. [T.] *Dim. atten. di* GENTILE, *segnatam. in senso aff. a Gracile. Vasar. Vit.* 13. 406. (*Gh.*) Il Sansovino,... datosi oltramodo agli studii, essendo anco gentiletto di complessione, con qualche trasordine addosso di quelli che fanno i giovani, s'ammalò di maniera...

Altro senso corp. [T.] *Lett. Lucr. Tornab.* La gola... mi pare un po' gentiletta.

2. *Nel senso che oggidì più com. Gentilino. Rim. ant. Guid. Cavalc.* 67. (*C*) Esce dagli occhi suoi... Un gentiletto spirito d'amore.

GENTILETTO. [T.] *S. m. V.* GENTILOTTO.

GENTILEZZA. [T.] *S. f. Qualità di pers. o cosa gentile.*

Nel senso orig. di Nobiltà di sangue. [T.] *Eg. Reg. Pr.* II. 16. Nobilezza, vuoli (*cioè*) gentilezza. — Gentillesse, *ant. fr., Nobiltà.* = *Varch. Lez.* 515. (*Man.*) Il proprio significato suo è *nobile;* onde si dice gentilezza di sangue. *Petr. Son.* 225. (*C*) Gentilezza di sangue, e l'altre care Cose tra noi, perle e rubini ed oro, Quasi vil soma, egualmente dispregi.

Ass. But. Par. 16. 1. (*C*) (*Spiegando* O poca nostra nobiltà di sangue) Gentilezza è mantello, che tosto scorcia, imperocchè, come lo mantello adorna di sopra l'uomo, così la nobiltà degli antichi adorna in apparenzia, ma non in esistenzia, se l'uomo non ha la sua nobiltà delle (*dalle*) virtù. *Mirac. Mad. M.* Questi avea per moglie una donna di gran gentilezza, ed era bellissima del corpo.

2. † *Siccome* Nobiltà, *i Nobili stessi; così* Gentilezza *nome collett. Cronich. d'Amar.* 48. (*C*) Della gente de' Romani fu morto un de' consoli, cioè Gneo Mallio, e gran parte della gentilezza di Roma. *Introd. Virt.* 59. Non vi vergognate voi, con sì cattivi cavalieri di popolo... di richiedere di battaglia i re e baroni e tutta la gentilezza del mondo?

3. *Questi sono passaggio al senso mor. ch'è il più degno e più usit. benauguratamente oggidì. Lab.* 327. (*C*) La gentilezza non si può lasciare per eredità;... ciascuno conviene che la si procacci, e acquistila chi aver la vuole. [T.] *Prov. Tosc.* 253. Povertà non guasta gentilezza. *E* 254. Ricchezza non fa gentilezza. *E* 52. Onestà e gentilezza sopravanza ogni bellezza. = *D. Conv.* 69. (*C*) Federigo di Soave, ultimo imperadore degli Romani..., domandato che fosse gentilezza, rispose, che era antica ricchezza e be' costumi. *Filoc.* 2. 77. Se riguardiamo... che cosa gentilezza sia..., troveremo, che è sola virtù d'animo. *D. Rim.* 39. È gentilezza dovunque è vertude, Ma non vertù dov'ella; Siccome è cielo dovunque è la stella. [Camp.] *Bin. Bon.* X. 2. S'è con virtù, saver fa gentilezza. = *Bocc. Nov.* 98. 49. (*C*) Ritornatolo nell'abito debito alla sua virtù e gentilezza, primieramente con lui ogni suo tesoro e possessione fece comune. *Lab.* 323. Non sai tu qual sia la vera gentilezza, e quale la falsa? [B.] *Ar. Fur.* 26. 2. Alta. [T.] Gentilezza dell'animo. — Gentilezza d'affetto.

4. *Senso più direttam. sociale. Franc. Sacch. Nov.* 129. (*C*) Non vogliate provare la vostra gentilezza co' villani. (*Il contrapp. di* Gentile *è* Villano. *Tien dell'orig.*) [T.] *Prov. Tosc.* 55. Gentilezza corre la prima al perdono. (*Qui in senso aff. a* Generosità, *e nel veramente gentile è sempre del generoso: anzi il velare la generosità con la gentilezza può essere corona a quella.*)

Qui aff. a Generosità del dare. Gell. Sport. 5. 4. (*C*) Manco ne' suoi maggior bisogni al mio padrone, al quale io sono per le sue gentilezze infinitamente obbligato. *Bocc. Nov.* 8. 6. Avendo in sè, quantunque avaro fosse, alcuna favilluzza di gentilezza.

In senso men ampio. [F.] *Zanott. Fil. Mor.* 3. 10. È anche un'altra virtù lodare ed approvare i detti e le azioni altrui, purchè si faccia a buon fine, e convenientemente, e secondo ragione. La qual virtù se noi chiameremo gentilezza, non credo che molto ci allontaneremo dal parlar popolare. [T.] Gentilezza nelle dispute.

Della cortesia e abit. e attuale. [T.] *Red. Lett. fam.* 2. 60. Ne rendo affettuosissime grazie alla sua gentilezza.

5. Gentilezza *può essere Grazia dignitosa ed eletta; può essere Garbo di vers. ben allevata, e non sempre bene, cioè moralm., educata; può essere, non abito, ma Atto d'urbanità debita.* [T.] Chiedesi una gentilezza, *cioè un atto che significhi o paja significare affetto gentile, anco da chi non abbia anima e cuor gentile.* — Fare gentilezze.

Cel. fam. [T.] Fatemi la gentilezza d'andarvene pe' fatti vostri. *E per ell.* Fatemi la gentilezza... (*Smettete, State zitto*).

† *In altro senso, d'atto gentile per Nobile e generoso.* [Val.] *Lanc. Eneid* 11. 749. Che gentilezza fai tu, se tu fuggi?

[T.] Dire gentilezze, *Cose di benevolenza gradevole, che delicatamente lusinghino, diano speranza.* — Usar gentilezze ne' fatti. *Chi più ne dice, sovente men ne usa.* M' ha detto un monte di gentilezze; Le gentilezze che non m' ha usato!

6. *D'atti esterni che non riguardano il senso soc.* [Tav.] *Luc. Nob. p.* 292. E così bevve una guastada d'acqua con gran gentilezza. [T.] *A questo modo non cadrebbe di dirlo, ma* Atteggiarsi, Muoversi con gentilezza, *può dire più che* Con garbo, *e fors'anco che* Con grazia, *perchè dalla* gentilezza *traspare un senso mor.*

7. *Ma risica di saper d'iron. Il seg., segnatam. nel pl., non s'intenderebbe sul serio.* [T.] *Guinizz. Guid. Rim.* 1. 94. Che in lei ènno adornezze, Gentilezze, savere e bel parlare, E compiute bellezze.

[Val.] *Gozz. Serm.* 4. È gentilezza Che la fanciulla col garzon passeggi. = *Tac. Dav. St.* 3. 300. (*Man.*) Nel cerchio (*circo*), ne' teatri, nelle gentilezze di Roma, fatti morbidi...

Cecch. Stiav. 4. 3. (*Man.*) Tua madre mi mandò pe' suoi fratelli, perchè venissino a lei. *I.* Per che farne? *S.* Per contar loro questa bella gentilezza di Nastagio. [T.] Ah, queste sono le gentilezze che sapete far voi? — *Dopo numerate parecchie reità o ingiurie o anche goffaggini, concluderebbesi:* E simili gentilezze. *Franz. Matt. Rim. burl.* 2. 120. E forse che la gente non ci è avvezza, E ch'ogni barilajo ed acquajuolo Non sa parlar, che è una gentilezza?

8. *Ma nel senso intell. e estet. può anche essere lode vera.* [T.] La gentilezza delle imagini, se non viene da quella del sentimento, è una affettazione penosa. — In fatto di stile, la gentilezza è più pensata, più arguta, più artifiziosa della grazia; più pregevole e più difficile del garbo; più grave e più varia della leggiadria, — Gentilezza di spirito *è l'arguta delicatezza che rispetta e fa sentire altrui le morali convenienze; ma il plur.* Gentilezze di spirito *può suonare iron.*

[T.] *Segnatam. breve componimento di genere delicato;* Una canzoncina, Un'ode d'Anacreonte, Una letterina di donna non letterata, è una gentilezza.

[T.] *Fr.* Gentillesses, *d'arte o d'ornato. Lor. Med. al figliuolo:* Si compiaccia, non in arnesi di lusso vano, ma in qualche gentilezza di cose antiche. (*Ora direbbesi, men bene,* Curiosità. *V. es. sim. nel § ult., ma di cose meno elette.*) [Tor.] *Red. Lett. Mor.* Manoscritti... miniati d'oro con gran lustro e gentilezza.

Il bello meramente esteriore. Bellin. Disc. 3. 152. (*Man.*) Non vi par egli che biancheggi un po' nel colore, ma che sia trapuntato d'un certo rosselino a rete, e alberini che son proprio una gentilezza a vederli?

9. *In senso del § 14 di Gentile. Segner. Mann. Nov.* 4. 4. (*C*) Egli, nobilissimo di natali, allevato fra le comodità, avvezzo al comando, ridursi, in una tal gentilezza di complessione, a durare sì gran fatiche di prediche, di viaggi... [T.] *Non si direbbe così; ma per eufem., per non dire* Debolezza *e* Gracilità, *potrebbe cadere* Gentilezza di fibra. *E* Gentilezza del sesso.

10. [T.] *Il plur. Cose gentili, o che tali si dicono per iron. Agn. All. cap.* 301. E chiedendo udienza, porgean piene L'ugna del piè di mille gentilezze, Come dir, gioje e perle ed ogni bene. = *Sassett. Lett.* 215. (*Man.*) Ne comprasse curiosità e gentilezze, come era il gusto di V. E. *E* 260. Non ho comperato niente, perchè qui non viene gentilezza, nè cosa buona. [Tav.] *E* 183. Quanto a' cento fiorini che si avevano a spendere in tante galanterie, e' non sono spesi altrimenti, perchè quest'anno non è venuto una gentilezza al mondo, d'India. = *Serd. Vit. Innoc. VIII.* 41. (*Gh.*) Di consentimento del Papa si visitavano, e spesso si donavano l'un l'altro diversi rinfrescamenti. Ove avvenne che, mandando il cav. Asc. Sforza alcune gentilezze al Duca, egli domandò a che fare gliele mandava. *Buon. Tanc.* 4. 8. Orsù, stasera e' la verrà a vedere; So ch'e' l'è per recar sei gentilezze; Vorre'anch'io pur qualcosa provedere... per fargli carezze. *Allegr.* 57. De' miei rivali, che non son pochi,... chi l' ha regalata d'un pajo di maniche di tela vergata d'oro falso, chi d'un taffettà co' dinderli d'orpello, chi d'una gentilezza simile, e chi d'un'altra. [Tav.] *Sass. Lett. p.* 100. Una gentilezza m'aveva detto volere, che rendermene senza villania il costo non si poteva. [T.] *Più vivo in gen.* Lavoro ch'è una gentilezza: *dice più che* Una galanteria, *meno che* Una bellezza.

11. *In senso sim. di cose mater.* (*ma il primo es. può cadere anche sotto il* § 7). [T.] *Legg. del* 400. Loggie, pergole, orti e molte altre gentilezze. = *Dav. Colt.* 189. (*C*) Rosai d'ogni sorta, gelsomini, sparagi, uva spina, madreselva, e simili gentilezze. *Gell. Sport.* 3. 4. Questa (*insalata*) è una gentilezza.

† **GENTILÌA.** [T.] *S. f. Gentilezza, per Nobiltà. Rim. ant. M. Cin.* 83. (*C*) E non cura riccor (*ricchezza*) nè gentilía Nè vassallaggio nè signor potente.

2. † *Senso mor. Rim. ant. Dant. Majan.* 75. (*C*) Or dunque piacciа a vostra gentilía Soccorrermi.

† **GENTILICO.** [T.] *Agg. Da* GENTILE *aff. a Pagano. Più com.* Gentilesco. [Cast.] *Maffei, Vit. Conf. S. Mart. Cap.* IX. Tutto profano e gentilico.

† **GENTILÌGIA.** [T.] *S. f. Gentilezza. Sull'anal. di* Grandigia, *e sim. — Per Nobiltà. Cronich. d'Amar.* 49. (*C*) Non guardarono a gentiligia nè a ricchezza. [Camp.] *Guid. G. A.* XXII., *in questo senso ha* Gentilizia, *ma pare err.*

2. † *Tit. di gentiluomo. Segr. Fior. Stor.* 8. 213. (*C*) Sendo ito il conte Girolamo a Vinegia, fu da loro onoratissimamente ricevuto, e donatogli la città e la gentiligia loro. *Varch. Stor.* 16. 640. (*Man.*) I signori Veneziani, contro la constituzione che hanno di non concedere la gentilizia a' bastardi,... fecero il sig. P. L. da Farnese... gentiluomo della Repubblica loro. *Da leggere* Gentiligia.

GENTILINO. [T.] *Dim vezz. di* GENTILE *agg. Lor. Med. Canz.* 137. 3. (*C*) Ella è tutta galantina, A contar dal capo al piede, Savia, onesta, e gentilina Pare a ciascun che la vede. [Sav.] *C. Pop. tosc.* Oh gentilina dalla gentil arte. [T.] *E:* Oh gentilina, gentilina tutta.

2. *Eufem. di troppo gracile. March. Lucr.* 5. 271. (*Man.*) È tisicuzza, E co' denti tien l'anima? Vien detta gracile e gentilina. *V. anche* GENTILETTO.

3. *Anche di cosa.* [T.] Lavoro.

† **GENTILIRE.** [T.] *V. a. Ingentilire. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Non solamente è gentil cosa, ma fa gentile, e gentilisce ovunque ell'è. *Fr. Jac. Tod.* 5. 15. 11. (*Lez. dubbia.*)

GENTILISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* GENTILMENTE.

Senso intell. Varch. Lez. 525. (*C*) Chiamansi ancora spiriti d'amore, come disse gentilissimamente... mess. G. Cavalcanti. [Cast.] *Ammir. Disc. Tac. An.* 15. 7. Come gentilissimamente dice... Plutarco. *Red. Annot. Ditir.* 5. Il Chiabrera, gentilissimamente nelle Ballatelle.

2. *Senso corp.* [F.T-s.] *Cocch. Cons.* I. 101. Acque che purgano gentilissimamente. [T.] Debbo io dire che gentilissimamente si fanno altre cose, oltre al purgarsi e al purgare, e all'abbruciacchiare che segue?

3. *Quasi iron.* [T.] *Ross. Ant. Cical.* 3. 2. 287. Questi pure (*il becco e i piedi de' beccafichi*) capitano alle volte in mano di certi arrabbiatissimi tiranni, che, abbruciacchiandoli gentilissimamente al lume, e insalandoli, ansiosamente se li divorano.

GENTILISSIMO. [T.] *Sup. di* GENTILE. [T.] *Lo ha Girol. in senso di Gentilesco:* Sesto il Pittagorico, il Gentilissimo di tutti i filosofi; *che ora, per chiarezza direbbesi* Paganissimo.

2. *Di nobiltà, non com. oggidì.* [Camp.] *Avv Cicil.* II. *Oss.* Essendo di madre gentilissimo,... perocchè ella era ricchissima di suo retaggio. = *Ott. Com. Inf.* 28. 476. (*C*) Vi morì il Consolo P. Emilio,... e trecento gentilissimi grandi uomini.

3. *Della gentilezza mor. e soc.* [T.] *Tass. Lett.* 5. 28. È gentilissimo signore, e meco s'è mostrato affabilissimo. *Fir. Dial. Bell. donn.* 389. Consorte accettissima del gentilissimo e modestissimo sig. Alberto. = *Bocc. g.* 4. *p.* 18. (*C*) Dall'aiuto di Dio e dal vostro, gentilissime donne.

In senso più alto. [T.] *D. Vit. Nuov.* 9. Mi venne una volontà di voler ricordare lo nome di

quella gentilissima, ed accompagnarlo di molti nomi di donne. — *Ora a uomo o donna* Gentilissimo *è titolo nelle sopraccarte e ne' complimenti profuso. E in quelle scrivesi:* Alle gentilissime mani della signora Pentesilea.

[T.] Gentilissima lettera, *per la cortesia, in altro senso dal seg.* §.

4. *In senso intell. Dell'autore. Red. Ins.* 24. (*C*) Onde quel gentilissimo italiano poeta cantò. [T.] *E Esper. Insett.* 45. Martino Lister, accuratissimo e gentilissimo scrittore inglese. — *Dell'opera. Buon. Descr. Nozze Med.* 18. La Euridice, affettuosa e gentilissima favola del sig. Rinuccini.

[F.T-s.] *Tass. Poem. er.* 2. Gentilissimo velo d'allegoria. [T.] Gentilissima imagine, locuzione.

5. [T.] Gentilissimi numeri, e di poesia e di musica. *Red. Lett.* 2. 97. Gentilissimo modo di disegnare. — Gentilissimo lavoro, *anche d'arte non propriam. bella. Ma d'opera d'arte o di scritto che sia di severo e alto argomento,* Gentilissimo *non ci cadrebbe:* e troppo certi Gesuiti vollero gentileggiare, gentileschi talvolta più che gentili.

6. [T.] Sguardo, Atto, Parlare gentilissimo.

7. *D'anim.* [T.] *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 200. I quali (*fichi*) non mica destinati sono a esser mangiati ignobilmente..., ma beccati da gentilissimi uccelletti.

8. *Di cose. Red. Ditir.* 32. (*C*) Quando il vino è gentilissimo Digeriscesi prestissimo.

[Camp.] *G. Giud. A.* 15. E le ruote erano di quello gentilissimo legname che si chiamava ebano. *E* XXII. Una fabbrica di gentilissime pietre marmoree.

Soder. Colt. 2. (*C*) Ancora secca con i suoi sermenti e gambali, guiderdonandole con un gentilissimo foco.

GENTILÌSSIMO. [T.] *Sup. di* GENTILE *in senso aff. a Pagano. V. l'agg.* GENTILISSIMO, § 1.

GENTILITÀ. [T.] *S. f. La rel. e i riti de' Gentili.* [T.] *Cic.* Gentilitas, *in senso gen. Latt.* Erran coloro che vogliono la Gentilità essere anteriore alla religione di Dio. = *Omel. S. Greg.* 1. 204. (*C*) (*raffronta la Gentilità alla Sinagoga*). [T.] *Bib.* Lasciati i riti della Gentilità, credette in Dio. — Restano traccie di Gentilità tuttavia tra' popoli cristiani.

2. *La parte del genere umano che ha professato e professa il gentilesimo.* [T.] *Girol.* Gentilità, *le pers.* = *Guid. G.* (*C*) Volle l'antica Gentilitade che fossero traslatati in cielo. *Salvin. Disc.* 2. 465. Si faceva coscienza la Gentilità di tagliare gli umani cadaveri. [F.T-s.] *Dat. Vit. Zeus.* La cieca Gentilità fu molto da compatire. [T.] Tutta la Gentilità.

3. [T.] Gentilità, *il paese. In questo senso può intendersi quel di Greg.* Molti raccolse dalla Gentilità.

† **GENTILITÀ.** [T.] *S. f. Per Gentilezza in gen. pare stia in Guid. G.* (*C*)

† **GENTILÌZIA.** [T.] *S. f. Altri legge per Gentiligia. V.* §§ 1 e 2.

GENTILÌZIO. [T.] *Agg. Che concerne la gente, nel senso com. aff. a Famiglia, Origine, Discendenza. Aureo lat.* [T.] *Svet.* Nome gentilizio. — Diritto. — Stemma gentilizio. *Casotti:* Arme. — Imprese gentilizie. *Vell.* Sepoltura. *Liv.* Sacrifizi gentilizi, *contrapp. ai* Pubblici.

[T.] *Liv.* Condanna gentilizia a Manlio che più nessuno portasse il nome di lui; condanna che si stendeva alla sua discendenza.

2. *Per estens., quasi fig.* [T.] *Plin. ep.* Scrive elegie; retaggio suo gentilizio, perchè egli è del Municipio di Properzio e della discendenza di lui. — Costume, Malattia gentilizia, *che passa d'una in altra generazione.*

† **GENTILÌZIO.** [T.] *Agg. Gentilesco, o de' Gentili, in senso aff. a Pagano. Bocc. Com. Dant.* 2. 246. (*Man.*) Lasciato da' cittadini, divenuti cristiani, l'errore gentilizio, fu questa statua di Marte tratta dal detto tempio. [Camp.] *Così pare stia in Solin. epit. Ma può intendersi l'Errore della sua gente, nel senso più gen.*

GENTILMENTE e † **GENTILEMENTE.** [T.] *Avv. Da* GENTILE. Gentiliter, *in Solin. Secondo l'uso d'una gente. In senso più prossimo all'odierno, ma non usit., Di nobile origine.* [T.] *Att. S. Giac. e Marian.* Equestris ordinis gentiliter haberetur. = *Vit. S. Repar.* 335. (*C*) O fanciulla, io so che tu se' gentilmente nata. [T.] Gentilmente allevato. *I gentiluomini e chi li scimmieggia intenderebbero Da gentiluomo o Da gentildonna; ma il senso comune direbbe Con costumi e massime e maniere da formare e dimostrare la gentilezza dell'animo e della mente. Nell'Ap.* Gentiliter, *per Gentilescamente:* Cum Judaeus sis, gentiliter vivis.

2. *In questo e sim. sensi.* Gentement, *ant. fr.* — *Possono avere senso intell. e soc. i seg. Fir. As.* 198 (*C*) E, datosi da fare per casa, gentilmente il tutto amministrava.

3. *Segnatam. in senso soc.* [T.] Gentilmente accogliere, rispondere, assentire, negare. = *Fir. As.* 299. (*C*) Se io, come da principio, con un poco di avvertenza, fussi andato così gentilmente, delle molte cose che vi erano, togliendone dove una e dove un' altra...

4. *Iron.* [T.] *Targ. Viagg.* 1. 116. Mi è stato gentilmente fatto un processo addosso per aver adottato un tale sproposito. [M.F.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 29. 25. Così essi, per diporto, dán fuoco alla riputazione altrui, e poi quando veggono andare in fiamme una famiglia, un chiostro,... si scaldano gentilmente a sì fiere vampe.

5. *Intell.* [T.] Gentilmente pensato, espresso, dipinto, lavorato.

6. *Moti corp.* [T.] Gentilmente atteggiarsi.

7. *Di ricchezza elegante. Guid. G.* (*C*) Egli fece coprire il suo cavallo il più gentilmente ch'egli potèo. — *Non com. a questo modo, ma può usarsi meglio.*

8. *Di movimenti condotti con qualche delicatezza o precauzione. Red. Cons.* 2. 32. (*C*) Si irrori gentilmente con aceto di vino fortissimo. *Sagg. nat. esp.* 106. Tenendosi la canna eretta all'orizzonte, col sollevarla e abbassarla gentilmente si fece sì, che l'argento di essa concepisse moto. [T.] *Di quel chierico che faceva gli esami per l'Ordine raccontasi che, interrogato se cadesse una mosca nel calice che farebbe; rispose:* La prenderei gentilmente con due dita. — E se un asino? — Lo prenderei gentilmente con due dita.

9. *Red. Lett.* 1. 41. (*C*) Quest'è un'acqua gentilmente salata (*da piacere al palato.* (*Man.*)). [T.] Sapore gentilmente brusco. — Odore gentilmente acre.

GENTILOMETTO e **GENTILUOMETTO.** [T.] *V.* GENTILUOMINO.

† **GENTILOMININI.** [T.] *Plur. V.* GENTILUOMINO.

GENTILOMÙCCIO e **GENTILUOMÙCCIO.** [T.] *V.* GENTILUOMINO.

GENTILONE e **ONA.** [T.] *Agg. m. e f. Accr. di* GENTILE, *per cel. Non com.; ma cadrebbe di certe grosse marchese, di certi galanti anziani. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 202. (*C*) Chetò le lingue, nè altro si poteva aspettare da lui, che, gentilone gentilone, non può avere sì duro cuore da ostare...

† **GENTILOTTO.** [T.] *S. m. Gentiluomo di non gran conto, come* Principotto, Signorotto, *e il tosc. femm.* Signorazza. *Altri definisce Signor di castella,* Dynastes; *ma la desin. e gli es. suonan altro. Varch. Lez.* 515. (*C*) Il proprio significato suo (*di gentile*) è nobile; onde si dice gentilezza di sangue, e... gentilotto. *Borgh. Vesc. Fior.* 509. Cattani nobili, e, come sono da alcuni piacevolmente chiamati, gentilotti. *M. V.* 2. 47. I loro principi e gli altri gentilotti cominciarono a ricettare i malandrini nelle loro tenute. *Cron. Morell.* 293. Fecionsi matricolare molti gentilotti, e questi erano signori e principali di quelle arti (*la st. per err.* Gentiletti). *Bocc. Nov.* 76. 9. Ben farai con pane e con formaggio a certi gentilotti che ci ha dattorno. [Val.] *Pucc. Mercat. Vecch.* 39. Molti gentilotti Co' dadi in man fan desinare e cena.

GENTILÙCCIO. [T.] *Dim. di* GENTILE *agg. per vezz. e atten. Magal. Lett. Strozz.* 160. (*Man.*) La legatura è gentiluccia. [T.] *Direbbesi anche di* Visino, *di* Personcina, *di* Ragazzetto. *V. anche* GENTILUZZO.

GENTILUOMINERÌA. [T.] *S. f. Condizione e titolo di gentiluomo; ma non in senso di riverenza nè di lode. Fag. Comm.* (*Mt.*) Qui la gentiluominería non serve.

GENTILUOMINO e **GENTILOMÌNO.** [T.] *Dim. non di vezz. di* GENTILUOMO. *Nel seg. dice nobiltà scarsa e fa nel plur., non come l'uso vorrebbe, non* Gentiluomini, *ma* Gentiluominini. Gentiluominini, *inusit., se non forse per cel.* [M.F.] *Fag. Rim.* II. 43. Questi non sono gentiluominini Che comincian la loro nobiltà Da quando si son fatti cittadini. [T.] *Ma potrebbe anche* Gentilomino e Gentiluomino *dirsi un gentiluomo giovanetto;* Gentilometto, *chi, anche non essendo gentiluomo, ne ha le maniere o alcuna qualità.*

[T.] Gentiluomúccio, *un gentiluomo povero, poco autorevole, di poco valore.* — *Fr.* Gentilhommeau, *Nobiluccio.*

GENTILUOMO, *e plur.* **GENTILUOMINI.** [T.] *S. m. Uomo di nobile origine o a cui furono conferiti privilegi e cariche solite darsi agli uomini nobili. Delle due voci disgiunte V.* GENTILE, § 5. *Bern. Orl.* 3. 5. 1. (*C*) Udite, gentiluomini, le vere Parole che Ruggier di sopra ha dette Alla discortesia del re d'Algiere. *Vit. Plut.* E ancora li gentiluomini li pregavano con lagrime, e li conestaboli aveano contasto (*contrasto*) colla gente da cavallo. [T.] *Salvin. Fast. Cons.* 615. Gentiluomo, in tutto ciò che alla militare disciplina appartiene, assai addestrato. = *Bocc. Nov.* 67. 5. (*C*) Tu se'... famiglio da dovere essere caro a un gentiluomo di questa terra. [Tav.] *Cell. Archit.* 225. Il detto libro, avendolo un povero gentiluomo, egli me lo dette per quindici scudi d'oro.

2. [Tav.] Gentiluomini, *Coloro che avevano grosse tenute, castella, ville e sudditi detti* Fedeli. = *Segr. Fior. Disc.* 1. 55. (*C*) Gentiluomini sono chiamati quelli che oziosi vivono de' proventi delle loro possessioni abbondantemente, senza avere alcuna cura, o di coltivare, o d'alcun'altra necessaria fatica a vivere.

3. [T.] *Segnatam. della Stor. Ven. Coll'andare del tempo, per benemerenze e anco per ricchezze, fecersi, e non Veneti e non Italiani, de'* Gentiluomini veneziani.

[T.] Maschera di gentiluomo, *in Venezia, Chi, vestito come gli ant. gentiluomini veneti, piglia aria affettata di gran signore e finge d'avere a schifo la plebe.*

4. *Tit. di corte. Cas. Lett.* 5. (*C*) Sire, io mando a V. M. Cristianissima il sig. A. Rucellai mio gentiluomo, perchè Le faccia reverenza da mia parte. [T.] *Rinucc. Ott. Relaz.* 267. Il vedermi in quella Corte non uomo forestiere, o litigante, ma come gentiluomo del re, accasato in Parigi, fu gran motivo a condur la parte a darmi soddisfazione. [Tor.] *Targ. Tozz. Not. Aggrand.* 1. 17. Il conte Balduino dal Monte Simoncelli de' Signori di Viceno, suo gentiluomo di camera (*d'un principe*). *E* 447. Fu nel 1674 fatto gentiluomo di Camera del Cardin. Leopoldo, dal quale fu mandato per Inviato a' Milano. [T.] Gentiluomo di Camera del re di Francia, *si soscriveva il Voltaire, burlandosi più che del re di se stesso.*

5. *Di chi merita il titolo.* [T.] *Buon. Fier.* 2. 38. 2. Un gentiluomo, Di quei che son davvero e non di nome. — Modi di gentiluomo. — Vero gentiluomo, *dice Uomo compito, nobile d'animo ancora più che di modi.* Gentiluomo di nome e di fatto. = *Bern. Orl.* 1. 21. 6. (*C*) E chiunque è gentiluomo naturale (*per indole*), È obbligato per cavalleria D'esser nimico d'ogni disleale. *Bocc. Nov.* 20. 10. Io, perciocchè piacevole gentiluom mi parete, vi menerò da lei. [T.] Trattare taluno da gentiluomo, *può concernere e chi tratta e chi è trattato così.* Operare da gentiluomo. [Cont.] *Doc. Rep. Sen. Montalc. Arch. St. It. App.* 26. 436. Al che io risposi, che io ero ancor io gentiluomo e meglio di lui, e che ne farei la giustizia come la convenisse. Mi rispose il Governatore, che sì, come a luogotenente e come a prencipe, ma come a gentiluomo, che lui era così buono come niun altro del mondo. Li risposi che, non per essere luogotenente di S. Maestà, nè per esser principe, ma come don Francesco da Este, ero meglio gentiluomo di lui.

† **GENTILUZZO.** [T.] *Dim. quasi vezz. di* GENTILE *agg. Guid. Cavalc. Racc. Rim. ant. tosc.* 1. 169. (*Gh.*) Accompagnata d'alcuna bella donna gentiluzza. (*Veggasi meglio ne' Cod.*) *Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 102. (*C*) A chi è vezzoso e gentiluzzo. *V. anche* GENTILUCCIO.

GENTINA. [T.] *S. f. Dim. fam. di* GENTE; *ove il dim. suona dispr.* [T.] Son certe gentine (*per non dire* Gentaccie)... — *Di gente di poco conto, meglio* Genterella, *o se più atten. in senso di commiserazione più o meno sincera,* Gentuccia; *se si vuole accennare alla volgarità non pur soc. ma intell. e alla miseria,* Gentucola. *Ma* Gentuccia *porta il più grave pegg.* Gentucciaccia, *che a* Gentucola *manca.*

† **GENTO.** [T.] *Agg. Gentile. Invece di* Gente *agg., come dicevano* Leno *per* Lene, *e tuttavia* Fine e Fino. *Corrado d'Usterletto.* La canzon mia v' mando e vi presento; Che vostro pregio gento M'ha fatto a voi fedele in ciò ch'io vaglio. — *Nann. Lucuz.* 85. *Bertrando del Bornio:* Genta *femm.*

† **GENTUCA.** [T.] *S. f. Dim. dispr. di* GENTE,

quasi scorcio di Gentucola, *come* Pagliuca *e* Pagliucola. *Varch. Stor.* 2. 1. 90. (*Gh.*) Luigi di Piero Ridolfi,... montato a cavallo, era ito in Camaldoli, e seguitato da non poche di quelle gentuche, avendo uno spadone a due mani, correva di là d'Arno con terribil bravura per i Medici; la qual cosa in tanto pericolo e sollecitudine diede a molti che ridere. (*Altri legge* Gentucca, *e la Cr. ha* Gentucche.)

[T.] Gentucca, *che è n. pr. di donna, rammentata con affetto da D.* (2. 24.) (*non amata proprio, direi, per pietà della povera Gemma, che non sia stata buttata* ante porcos). *È forse il nome dim. di* Gente *per* Gentile.

† **GENTÙCCA.** [T.] *V.* GENTUCA.

† **GENTUCCIA.** [T.] *Dim. di* GENTE. *Or più or meno dispr. V. anco* GENTINA. *Dav. Colt.* 154. (*C*) Gentuccia plebea, che... più son vili e ignobili l'opere sue.

GENTUCCIÀCCIA. [T.] *S. f. Pegg. di* GENTUCCIA. *V.* GENTINA. *Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Non conversare se non con gentucciaccia della più vile.

GENTUCOLA. [T.] *S. f. Sottodim. dispr. di* GENTE. *V. anco* GENTINA. [Fanf.] *Gente di bassa mano, di vile condizione. Zann. Cian.* Gli è vero, i' gli do troppa pasciona: ma a questa gentucola 'gna fa' così perchè la s'affezioni.

† **GÈNUE** e † **GÈNOVE.** [T.] *S. f. plur. volg. Cerimonie esteriori. Da* Genua flectere. *Salvin. Annot. T. B.* 5. 5. (*Gh.*) In un ms. toscano, tolto dal latino, dove il latino ha *veniae*, si legge *genue*, che è lo stesso che invenie. *Fare tante invenie* vuol dire smorfie, cerimonie. [T.] *Questo da* Veniae, *Chiedere perdonanza, come i Gr. mod. e gli Slavi del rito orientale, chiamano simili inchini* Metanie, *dal gr.* Μετανοέω. *Così* Perdono *diconsi le Feste, ove con atti di pentimento chiedesi e si ottiene indulgenza. Scal. S. Gio. Clim.* Fare le molte genue, cioè inginocchiarsi spesso. *E:* Ad alcuni comandava cinquanta salmi... ad altri altrettante genue. = *D. Gio. Cell. Lett.* 19. 37. (*C*) Perderai l'umile tuo digiuno e le genove che tu suoi fare. *V. anco* SVENIE.

GENUFLESSIONE. [T.] *S. f. Atto del genuflettersi. Dal voc.* Inginocchiarsi, *ch'è il com., non si deriva forma anal.; ma* Genuflessione *è la voce solenne di rito relig.* [T.] *Eucher.* Finito il salmo, non vengono tosto alla genuflessione. = *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Fatte le genuflessioni, s'accostò all'altare. [T.] *Att. S. Ign.* Pregano con la genuflessione di tutti i fratelli, con molte genuflessioni. *Eucher.* Nessun si leva dalla genuflessione, sinchè chi recita l'orazione non si sia prima levato.

[G.M.] Genuflessione profonda; Con un ginocchio, Con tutti e due.

2. *Fam. iron.* [T.] *D'atti d'umiliazione sconvenienti, perchè senza umiltà, dinanzi a uomo:* Troppe genuflessioni!

GENUFLESSO. [T.] *Part. pass. di* GENUFLETTERE. *Ma usasi come Agg., dell'atteggiamento. Alam. Gir.* 20. 129. (*C*) Poi, posto genuflesso, a parte a parte, Perdon gli chiede con parole meste. *E* 7. 138. Si gittò tutto innanzi genuflesso. [T.] Stava lungamente genuflesso, Si teneva divotamente genuflesso. — *Quasi att.* Lo posero genuflesso in mezzo alla chiesa. — *In senso rel., nel com.* Inginocchiato.

GENUFLÈTTERE. [T.] *V. rifl. Piegare il ginocchio o le ginocchia; per lo più, atto relig. Gli aurei Lat. disgiungevano.* [T.] *Ov.* Flexumque genu submisit. *Eucher.* Prostráti a terra, e fatta nel genuflettersi breve preghiera. — Nel genuflettersi è riverenza. — Il soldato della prima fila s'inginocchia per dar luogo allo sparo della seconda: lo scolaro s'inginocchia per gastigo, non si genuflette: chi sta boccone per volersi alzare si leva in ginocchioni. Il prete si genuflette all'altare; fa due o tre genuflessioni, con un piede o con due. Per genuflettersi basta posare un ginocchio a terra e poi levarsi: s'inginocchia chi sta un po' di tempo con tutte e due le ginocchia. Prostrarsi è chinare il capo verso la terra in atto di riverenza o d'umiltà o di viltà.

[T.] Genuflettersi dinanzi all'altare; dinanzi a un'imagine, Genuflettersi a quella.

[G.M.] *E con apparenza di N. ass.* Dinanzi al Sacramento il Sacerdote genuflette sino a terra.

2. *Nel senso del* § 2 *di* Genuflessione.

GENUINAMENTE. [T.] *Avv. Da* GENUINO. *Aureo lat. Nel senso intell.* [T.] Ritrarre genuinamente il vero.

Nel senso mor. [T.] *Cic.* Genuinamente e fraternamente riscriverò.

GENUINITÀ. [T.] *S. f. Astr. di* GENUINO. [T.] Genuinità dell'opera, del documento; dell'origine di schiatta o persona.

GENUINO. [T.] *Agg. Che, serbando e dimostrando le qualità dell'origine sua, offre certezza e sicurezza di sè. Aureo lat. Nel gr.* Γιγνόμενος, *Naturale;* Γιγνόμενος, *Proprio, Speciale;* Γιγνόμενος, *Non falsificato. Secondo questa orig. e questo signif. Isid.* Genistei, *Setta di Giudei, che dicevano sè puro sangue d'Abramo non commescolati, nella cattività, colle genti.*

[T.] *Così noi diciamo:* La genuina origine d'una nazione, schiatta, famiglia, persona. *E anco il trasl. è di proprietà etimolog., quando dicesi:* Origine, Derivazione genuina.

2. *Di cose corp., siccome il gr.* Γιγνόμενον ἀργύριον, *Senza lega, così noi* [T.] Merce, Materia genuina, *non alterata nè mal fatturata.*

3. *Quindi in gen.* [T.] Notizie genuine, *non solam. vere, ma esatte.* Genuina narrazione, descrizione, pittura. — Genuino interprete; Testimonianza; Versione genuina.

4. *Quindi propriam. della autenticità.* [T.] Copia, Documento, Stampe genuine. = *Lam. Dial.* 552. (*Gh.*) L'eruditissimo Cotelier... vuol dar fuora le opere de' Padri Apostolici, e dá le genuine congiunte con le apocrife. *E* 385. Il sig. Lami... avanza che l'opere di Dionisio Areopagita sono evidentemente suppositizie, quando molti le sostengono genuine.

5. [T.] *Siccome il gr.* Γιγνόμενος, *Giusto, Legittimo; così nel senso mor. Cic.* Virtù genuina. *Ulp.* Pietà. *E siccome* Ingenuo, *che ha la stessa orig.*, Genuino *è aff. a* Sincero; *e* Sincero *valeva e vale* Puro.

6. *Per antifr., in mal senso.* [T.] *Apul.* Genuina nequizia. *Come dicesi* Furfanteria bell'e buona, Pretta malignità, Mera pedanteria. *E in questo e ne' sensi di bene si rincalza accoppiando.* Narrazione vera e genuina; Vera e genuina balorderia.

GENZIANA. *S. f. Gr.* Γεντιανή. (Bot.) [D. Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Genzianacee e della Pentandria monoginia del sistema di Linneo. La specie più importante è la* Genziana gialla, *detta anche* Genziana grande (Gentiana Lutea, *L.*), *celebre come pianta medicinale, da lungo tempo usata nella cura delle febbri intermittenti, ed in generale in tutte le malattie che dipendono da debolezza degli organi digerenti. Le* genziane *sono ancora notevoli pei loro fiori grandi porporini o d'un azzurro talvolta sì vivo che abbaglia, segnatam. nelle specie che vivono in vicinanza dei ghiacci perpetui.* = *E in Plin.* — *Cr.* 6. 55. 1. (*C*) La genziana è radice di un'erba ch'è simigliantemente così appellata, la cui radice solamente è medicinale. *Ricett. Fior.* 9. Seccansi parte intere, come le barbe della genziana, della brionia, della carlina, della centaurea maggiore, e simili. *E* 87. Quelle (*radici*) che non sono odorate, e di parti grosse, come la genziana, il peucedano e la brionia, si pestano con veemenza assai. [Sav.] *Corsin. Torr.* 13. 43. V'era... La menta, la schiarea, la genziana.

GENZIANINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Nome di una materia colorante gialla di azione debolmente acida che si estrae dalla radice di genziana.*

GÈNZIO. *S. m. Pianta da orti d'acuto sapore. Soder.* (*Fanf.*)

GEO. [T.] *S. m. Voce volg.* [T.] Il suo geo, *L'amante. Scorcio o di* Genio *o di* Cicisbeo. [G.M.] *Se ne fa il femm.* Gea. Era a braccetto colla sua gea. — *E anche di chi fa lo smorfioso, senza che c'entri idea d'amore, si dice che* fa il geo. *Rammenta il gr.* Γαίω, *Fare atti di vanagloria, Vanagloriarsi. E il geo si pavoneggia accanto alla sua gea.*

GEOCÈNTRICO. *Agg. Dal gr.* Γέα, *Terra, e* Κέντρον, *Centro.* [Gen.] *Dicesi di arco, angolo o movimento osservato dalla terra.*

† **GEODE.** *S. m.* (Min.) [Cont.] *Bocc. Museo fis.* 240. Questa voce geodes non significa altra cosa che pietra, che contiene terra, o marga. *E* 55. Geodi di Cesalpino... sono pietre grosse, della figura di una avellana... bianche e talora presso al colore cinerizio, disposte a tuniche come una cipolla. *Agr. Geol. Min. Metall.* 267. Come il belenite contiene in sè o terra, o arena, o pietra, così il geode comprende in sè la terra... Dioscoride distingue il geode da l'Aetite: perchè il geode contiene in sè terra, onde n'ha avuto il nome: l'Aetite contiene la pietra. *È in Plin.*

GEODESÌA. *S. f. Dal gr.* Γέα *Terra, e da* Δήσω, *fut. di* Δέω, *Io divido.* (Mat.) [Gen.] *Quella parte della geometria pratica, la quale insegna l'arte di misurare, dividere e descrivere le terre di diversi proprietarii; più com.* Agrimensura. *Ma oggidì s'applica più propriamente alla scienza che insegna le operazioni geometriche o trigonometriche necessarie a levar la carta più esatta de' paesi, o a trovare la lunghezza di un grado del meridiano terrestre o in generale d'una porzione qualunque del meridiano o d'un circolo massimo o minore della terra.*

GEODÈTICO. *Agg.* (Mat.) *Appartenente alla geodesia; onde diconsi* Operazioni geodetiche *quelle che servono a spartire le terre, o a levar carte, ecc.* (*Mt.*) *V.* GEODESIA.

[T.] Strumenti geodetici. — Misure geodetiche.

[Gen.] Linea geodetica: *così ora chiamasi la linea più breve che si possa condurre fra dati termini sopra una superficie curva.* — Curvatura geodetica, *d'una curva descritta sopra una superficie: è l'angolo di due linee geodetiche tangenti alla curva nelle estremità d'un suo arco infinitesimo, diviso per quest'arco.*

GEOGENÌA. *S. f.* (St. Nat.) *Lo stesso che* Geogonía (*V.*). (*Mt.*)

GEOGNOSÌA. *S. f. Dal gr.* Γέα, *Terra, e* Γνῶσις, *Conoscenza.* (St. Nat.) *Parte della geologia, la quale prende propriamente a considerare la composizione mineralogica, la struttura e l'ordine reciproco di soprapposizione delle rocce.* (*Mt.*)

GEOGNÒSTICO. [T.] *Agg. Da* GEOGNOSIA. [T.] Indagini, Congetture, Notizie geognostiche. — Studio geologico e geognostico degli zolfi di Sicilia.

GEOGONÌA. *S. f. Dal gr.* Γέα, *Terra, e* Γονή, *Generazione.* (St. Nat.) *Quella parte della geologia che versa intorno l'origine e il modo di formazione delle masse minerali che compongono la corteccia del Globo.* (*Mt.*)

GEOGRAFÌA. [T.] *S. f. Scienza che segna il luogo delle regioni della terra, le une rispetto alle altre, e rispetto al cielo, avvertendo le cose in ciascun paese notabili. È in Cic.* [Cont.] *Rusc. Geog. Tol.* 3. La parola Geografía è tutta greca, formata da Gea, che in quella lingua vuol dir terra, e dal verbo Grafo, che significa scrivo. *E* 1. La Geografía è imitazione del disegno di tutta la parte conosciuta della Terra, con tutte quelle cose che universalmente le son congiunte. [T.] Geografía comparata. = *Salvin. Disc.* 1. 284. (*C*) Il diletto che si ritrae dal confrontare l'antica colla moderna geografía. *Red. Annot. Ditir.* 78. Il Bociarto, nella seconda parte della Geografía Sacra. [T.] Geografía fisica. Geografía astronomica; storica, civile; politica, militare, ecclesiastica.

2. [T.] La geografía dell'Europa, dell'Italia, della Toscana. *Non si direbbe di sola una città e neanche del distretto di quella; ma sì* Notizie geografiche, *e sim.*

3. [T.] Studiare, Apprendere la... — Scuola di... Cattedra di storia e di geografía. — Scrivere la... Trattato di...

4. *Il libro.* [T.] Stampare una... Comprare una... La Geografía del Balbi. *E' ci metteva numeri arabici a fanfera, quando non poteva sapere la quantità giusta delle cose.*

5. *Carte geografiche. Salvin. Annot. Fier. Buon.* 409. (*C*) Mappamondi, così detti dalle geografíe stampate in tovagliuole, o pezzuole da tenere in tasca. [Cont.] Tavole di Geografía particolare, universale. *Rusc. Geog. Tol.* 9. La Geografía non attende a disegnare o dipingere la propria forma d'alcuna parte o luogo del mondo, se non quanto importa a mostrar la figura de' suoi contorni, come per esempio in una palla o tavola di Geografía universale, o particolare, mettendo l'Italia, il Geografo la farà nei contorni di forma quasi d'una calza, o d'una gamba, con la sua coscia.

6. *In questo senso, per estens. Bellin. Bucch.* 34. (*C*) Son per lui geografíe Senza nomi e senza vie.

GEOGRAFICAMENTE. [T.] *Avv. Da* GEOGRAFICO. [T.] Descrizione poetica geograficamente esatta. — Se Nizza non è geograficamente italiana, Corsica sarà Gallia o Africa. — L'Italia appartiene geograficamente agli Italiani, ma politicamente appartiene ella loro sul serio anche adesso?

GEOGRÀFICO. [T.] *Agg. Da* GEOGRAFIA. [T.] *Cic. l'ha in gr., Amm. in lat.* — Scienza, Arte, Erudizione geografica. *V. es. in* GEOGRAFO. = *Gal. Lett.* 3. 131. (*C*) Con questo unico mezzo si sono sin qui descritte tutte le mappe e carte nautiche e geografiche. *Algar.* 3. 110. (*Gh.*) (*Miniata*) a quel modo ch'esser sogliono le mappe geografiche, onde meglio si vengano a distinguere i confini delle varie

provincie che compongono uno Stato, e le varie giurisdizioni di ciascun principe. [Cors.] *Magal. Lett.* 1. 10. Quanto alle vostre critiche sopra i punti istorici e geografici che avete presi a esaminare della medesima Genesi... = *Gal Lett.* 3. 131. (*Man.*) Per le esatte descrizioni geografiche.

[T.] Partizione geografica d'un paese, *quale la segnano le alture e le valli e le acque.* — Miglia geografiche, *più esatte di quelle che computansi variamente ne' varii paesi.*

[T.] Dizionario, Trattato geografico. Notizie storico-geografiche. — Ragioni geografiche della storia, delle vicende d'un paese, di tale o tal fatto.

[T.] Il sig. Di Metternich diceva che l'Italia è un nome geografico; vale a dire che Dio aveva scritti nella terra e ne' cieli i diritti di lei; ma Austria non li seppe leggere.

2. [G.M.] *D'un luogo ove altri non si raccapezzi, nè sappia come uscirne, suol dirsi:* Ci vuole la carta geografica. — In quella casa ci sono tante stanze, stanzini e anditi, che ci vuole la carta geografica.

GEÒGRAFO. [T.] *S. m. Chi conosce per principii e insegna geografia; Chi ne scrive. Lo vogliono in Amm.* — *Salvin. Disc.* 1. 284. (*Man.*) Tolomeo, maestro dell'arte geografica, e Strabone... saranno sempre geografi nobilissimi. *Segner. Pred.* 16. 2. (*C*)

[Cont.] *Rusc. Geog. Tol.* 8. Il quale mondo non potendosi da alcuno veder tutto..., al Geografo, o Cosmografo volendolo in una sola tavola rappresentar tutto in un tratto agli occhi altrui...

[T.] Ingegnere geografo, *Che fa carte geografiche a usi milit. e civ.*

GEOLOGÌA. *S. f. Dal gr.* Γέα, *Terra, e* Λόγος, *Discorso.* (St. Nat.) *Discorso o Trattato sopra le diverse parti della Terra; ma oggi si usa più comunem. a significare quella Scienza, la quale tratta in generale della struttura fisica e della formazione della terra. Sono parti di essa la* Geognosia *e la* Geogonia (*V.*). (*Mt.*) [T.] Insegnare. Lezioni di..., Trattati di...

[T.] Geologia d'un paese, *sua descrizione geologica.*

GEOLOGICAMENTE. *Avv.* [Sel.] *Conforme agl'insegnamenti, alle regole della geologia, od a scopo geologico.* Studiare geologicamente le roccie, le montagne, *ecc.* [T.] Le roccie riguardate geologicamente, mineralogicamente e chimicamente.

GEOLÒGICO. *Agg.* [Sel.] *Aggiunto che si dà a tutto ciò che appartiene alla geologia.* Scienza geologica. — Studii geologici. — Carta geologica d'un paese, di tutta la terra. — Viaggio geologico. [T.] Costituzione geologica del paese. — Epoche geologiche.

GEÒLOGO. *Agg. e S. m.* (*V.* GEOLOGIA.) *Quegli che attende all'istoria fisica della terra.* (*Mt.*)

GEOMANTE. *Agg. e S. m. Gr.* Γεωμάντης. *Colui che pretendeva indovinare per geomanzia. È in Serv.* — *Dant. Purg.* 19. (*C*) Quando i geomanti lor maggior fortuna Veggiono in Orïente innanzi all'alba Surger per via che poco le sta bruna. *Fr. Giord. Pred.* Dánno fede alle menzogne degl'idromanti, e de' geomanti. *Morg.* 25. 259. Questa città di Tolletto solea Tenere studio di negromanzia; Quivi di magica arte si leggea Pubblicamente e di piromanzia, E molti geomanti sempre avea.

GEOMÀNTICO. *Agg. Da* GEOMANTE. *Attenente a geomanzia. Salvin. F. B.* 2. 4. 3. (*M.*) Libro geomantico.

GEOMANZÌA. *S. f. Dal gr.* Γέα, *Terra, e* Μαντεία, *Divinazione. Divinazione che alcuni presumevano di fare per via di punti a caso e con regole vane segnati in terra, e sopra la carta; co' quali punti si descrivevano certe linee, dal cui numero si traeano poi le conseguenze desiderate. Conseguenze simili si traevano ancora dalle figure che appajono sulle unghie, sul vetro, sulle pietre, ecc. È in Isid.* — *But. Purg.* 19. 1. (*C*) Geomanzía detta così dalla terra, ed è una spezie dell'arte magica. *Pass.* 339. Le quali se appariscono in alcuno corpo terrestre, come s'è ferro, vetro, pietra pulita, specchio od unghia, si è geomanzía. *Maestruzz.* 2. 14. In quanti modi si fa lo 'ndovinamento per invocazion di demonii?... Alcuna volta prenunziano le cose future per alquante figure e segni, i quali appariscono in cose inanimate; onde s'eglino appariscono in unghia, o ferro, ovvero pietra polita, è chiamata geomanzía. *E appresso:* Alcuna volta per protrazione de' punti, la qual cosa s'appartiene all'arte geomanzía.

GEÒMETRA, *e* † **GEÒMETRO,** *e* † **GEOMETRA.** *S. m. e Agg. Gr.* Γεωμέτρης. *Che tratta la scienza geometrica dottrinalmente e in pratica.* Geometra, *in Sidon.* Geometres, *in Sen.* [T.] *D.* 3. 33. Qual è il geométra che tutto s'affige; *è trisillabo; e però tale lo farei anco nell'*1. 4. Eüclide geométra e Tolommeo; *facendo quadrisillabo il primo nome. Ma forse facendo viceversa, il numero riesce più grato. Anco in Gioven., la penult. lunga.* = *Sen. Pist.* (*C*) Il geometro può dire quando il corpo può esser di lungi dalla immagine. *Petr. cap.* 10. Erodoto, di greca istoria padre, Vidi; e dipinto il nobil geometra Di triangoli, tondi e forme quadre. *Bern. Orl.* 1. 17. 30. Perchè Rinaldo il tagliò per un verso, Che i geometri chiamano a traverso.

[Cont.] *Garz. T. Piazza univ.* 85. Geometra alcuno non ha ritrovato ancora la vera quadratura del circolo.

2. *Anticamente dicevasi solamente degli agrimensori. Baldin. Voc. Dis.* (*M.*) Agrimensore... per antico dicevasi geometra, perchè la geometria è l'arte di misurare la terra. [Cont.] *Lauro, Agr. Col.* 89. Poi che anche tu, Silvino, desideri famigliarmente da me i precetti de le misure, compiacerò a te, pur che tu giudichi questa esser più tosto opera di geometri, che di contadini.

[T.] *A modo d'Agg. In senso sim.* Ingegneri geometri.

3. *Femm.* [T.] *Domin. Tratt. Gov. fam.* 13. Piglia queste quattro misure..., e diventa buona geometra. — Maria G. Agnesi geometra dotta; ma più dotta in carità. *V. anche* GEOMETRESSA.

GEÒMETRA. [T.] *S. f. V. il S. m.*, § 3.

† **GEOMETRALE.** *Agg. com. Attenente a geometria, Che ha relazione colla geometria. Dottr. Jac. Dant.* 16. 36. (*Man.*) Con dritto geometrale.

† **GEOMETRESSA.** *S. f. di* GEOMETRA. *Algar. Newton.* (*Mt.*) *V.* GEOMETRA, § 3.

GEOMETRÌA. *S. f. Dal gr.* Γέα, *Terra, e* Μέτρον, *Misura.* (Mat.) [Gen.] *Propriamente l'Arte del misurare la terra; ma oggi si piglia in senso più largo, e si dice alla Scienza che indaga la proprietà e la misura delle linee, delle superficie, dei solidi. La geometria è una delle scienze sottoposte alla matematica. Aureo lat.* [Cont.] *Bart. C. Geom. Or. Fineo,* 1. È adunque la geometria (per incominciare a trattar la materia) quella, che ci dimostra ed insegna le ragioni delle grandezze, delle figure, e de' termini, che sono in esse. *Biring. O. Mec. Picc. Pr.* La geometría abbraccia la stereometria, la perspettiva, la cosmografia, l'astronomia, e la mecanica; le quali tutte non posson chiamarsi pure e sincere matematiche, risguardando in un certo modo la materia. = *Tes. Br.* 1. 3. (*C*) La terza si è geometría, per cui noi sappiamo le misure e le proprietà delle cose per lungo e per alto e per ampiezza. *Bocc. Nov.* 20. 19. Pensando che per punti di luna e per isquadri di geometría si convenivano... *Maestruzz.* 2. 10. 5. Simigliantemente non è peccato la ignoranza di quelle cose, le quali, avvegnachè alcuno le possa fare, nondimeno non è tenuto, siccome s'è geometría, e alquanti contingenti particulari. *But. Inf.* 4. 2. Euclide fu grandissimo filosofo, e molto valse nella scienzia della geometría, sicchè ne fece libro; ed è la geometría arte delle misure. *Sagg. nat. esp.* 77. Ove a' nostr'occhi alcun lampo di geometría non risplende. *Buon. Fier.* 2. 2. 4. (*Mt.*) Colla geometría i marinari, Dirò, nacquer d'un guscio. *E Salvin. Annot. ivi:* Cioè, nacquero a un corpo. [T.] *Torric. Lez.* 18. I secoli d'Archimede e d'Euclide furono gli anni dell'infanzia per la scienza della nostra adulta geometría.

[Camp.] † **Fare geometria,** *per Esercitarsi nella geometria. Vit. Imp. rom.* Fu aruspice de' maggiori del mondo; fece geometría, e pingea mirabilmente.

2. *Plur., di disegni geometrici. Per cel.* [T.] *Bern. Son.* v. Piazze e vie, Stalle, stufe, spedali ed osterie, Fatte in geometrie Da fare ad Euclide e Archimede Passargli architettor con uno spiede.

3. *Plur., d'agrimensura.* (*Tom.*) *Cresc.* 2. 17. Gli antichi uomini d'Egitto primieramente distinsero il campo con misure di geometrie.

† **GEOMETRICALE.** *Agg. com. Spettante a geometria. È in Boez.* [F.T-s.] *Aless. Piccolom. Sfer. Mond.* Geometricali speculazioni.

GEOMETRICAMENTE. *Avv. Da* GEOMETRICO. *Con modo geometrico. È in Boez.* — *Cic. lo scrive in lett. gr. Gal. Dial. mot. loc.* 5. (*C*) E tutte conforme al suo solito geometricamente dimostrate. *E* 41. Come io potrei geometricamente dimostrarvi. *E Sist.* 259. Segue di dimostrar geometricamente come... una nugola, che sia sospesa in aria..., ei l'abbia tutti tre que' movimenti che ha il globo terrestre.

2. [Gen.] *Coi metodi della geometria elementare: e dicesi dei problemi che si risolvono facendo uso soltanto della riga e del compasso. Agnesi, Inst. anal.* 334. Per ritrovare cinque medie proporzionali il problema non è se non cubico, imperciocchè ritrovata quella di mezzo geometricamente... - Numeri geometricamente proporzionali: *Quelli che formano una progressione geometrica. Guid. Gr. Inst. aritm. Cap.* 17.

† **GEOMETRICARE.** *V. a. Voc. scherz. Propriamente Inventare sottilmente e adoperar mezzi per arrivare a un dato fine; o veramente in senso metaf. Trovar per geometria. Sacc. Rim.* 1. 28. (*Mt.*) Ei ben saprà geometricare i modi Di qualche parte separar dal tutto.

GEOMÈTRICO. *Agg.* (Mat.) *Di geometria. Aureo lat.* [T.] Disegno lineare e geometrico. = *Petr. Uom. ill.* (*C*) Disegnava per ventura in terra figure astrologiche, ovvero geometriche. *Red. Vip.* 1. 91. Dove non s'arriva colle geometriche dimostrazioni.

2. [Cont.] **Compasso geometrico** *Che è così congegnato e diviso che porga opportunità a sciogliere problemi di geometria. Ha le* linee delle parti eguali, le linee geometriche, *ecc. Fu inventato da Galileo. G. G. Comp.* XI. 223. Dichiarazione particolare delle operazioni di questo nuovo compasso geometrico e militare. *E* XI. 235. Le linee che seguono sono dette linee geometriche per esser divise secondo la geometrica proporzione procedente sino al cinquanta.

[T.] *Galil. Lett. ined.* 1. 20. Mi bisogna di più ristampare l'uso del mio compasso geometrico.

3. [Cont.] **Strumento geometrico** *che dicesi anche* geodetico, e di precisione. *Quello che serve a determinare le misure delle linee e degli angoli sopra un piano o nello spazio. Danti, Comm. Radio Ors.* 5. Conoscendo (*Latino Orsini*) quanto all'arte militare sia necessaria la cognizione e pratica degl'istrumenti geometrici, s'applicò di maniera a così fatti studii, che, non contento de gl'istrumenti ordinarii, inventò con l'acutezza dell'ingegno suo questo, il quale nella giustezza e facilità dell'operare possiam dire che trapassi tutti gli altri.

4. [Gen.] *Diconsi* geometriche *le ragioni, proporzioni e progressioni quando nascono dal cercare quante volte una grandezza sia contenuta in un'altra. E similmente* Mezzo o Medio geometrico *dicesi il Medio proporzionale. Gal. Lett.* Le deviazioni dunque delle stime dal giusto si deono giudicare secondo la proporzione geometrica. [Cont.] *Bart. C. Aritm. Or. Fineo,* 66. *v.* E la proporzione geometrica è la similitudine, o somiglianza delle ragioni che occorrono infra le comparate grandezze insieme: come se ei si facesse comparazione di una ragione doppia alla doppia, o tripla alla tripla, o vero di qualche altra ragione simile. = *Circ. Gell.* 8. 187. (*C*) Il mezzo geometrico, il quale è distante da' suoi estremi per una similitudine, ovvero proporzione razionale.

5. [Cont.] † **Numero geometrico.** *Cit. Tipocosm.* 311. Il numero geometrico sarà il lineare, il superficiale, il circolare, il triangolare, il quadrato, e congruo, e incongruo.

6. [Gen.] **Curva geometrica** (*oggi si dice* algebrica): *quella la cui equazione Cartesiana è algebraica. E* Integrazione geometrica: *quella che si eseguisce in termini finiti* (*ancorchè non algebraici*). *Agnesi, Inst. anal.* 416. Nelle curve geometriche (cioè in quelle che sono espresse da equazione finita algebraica)... *E* 829. Le equazioni o formole differenziali affette da quantità logaritmiche bene spesso ammettono integrazioni che sono geometriche...

7. [Cont.] **Corpo geometrico.** *Pezzo tagliato secondo la forma geometrica che si vuol considerare. Cart. Art. ined. G.* II. 71. Più corpi geometrici, cioè di geometria, donati alla Signoria e pagati il 30 d'aprile con lire 52. 9.

8. [T.] Metodo geometrico; *nelle scienze fuori della geometria, quando la trattazione procede con deduzione e concatenamento simile a quello de' trattati geometrici. Buondelm. Gius.*

† **GEOMETRICO.** *S. m.* [Camp.] *Per Geometra. S. Gir. Pist.* 73. Io mi taccio de' grammatici, retorici, filosofi, geometrici, dialettici... = *Vas. Op. Vit.* 2. 250. (*M.*) Fu bonissimo (*Leon Battista Alberti*) aritmetico e geometrico,...

GEOMETRIZZANTE. *Part. pres. di* GEOMETRIZZARE. *Che geometrizza. Imperf. Tim. D.* 14. *t.* 8. 543. (*M.*) L'uomo s'ingegna ne' suoi operamenti

farsi imitatore di Dio, allorchè geometrizzante edificò il mondo. *E Prov. D.* 3. *t.* 3. 173. Che però geometrizzante in tutte le opere della sua infinita sapienza chiamollo Platone. (*Parla di Dio.*)

GEOMETRIZZARE. *V. n. ass. Fare da geometra; e fig. Portarsi esattissimamente in qualche cosa.* [Cont.] *Spet. nat.* VI. 177. A che serve geometrizzare sur una carta, se la persona non vuol risolversi a misurare il terreno? = *Salvin. Disc.* 2. 465. (*M.*) Per evitare l'invidia de' medici, era in quel caso forzato a geometrizzare. *E appresso:* Nè malamente disse un antico, che Iddio geometrizzasse, come quegli che il tutto fece a peso, a novero ed a misura. *Bart. Ricr.* 1. 5. 81. Eccovi negli Elementi espresso quel che Platone accennò nel Timeo, che Iddio, nell'operar suo, continuo geometrizza; cioè, con le mezzane proporzionali unisce e lega in fra loro gli estremi.

† GEÒMETRO. *Sost. V.* GEOMETRA. *In Boez.* Geometer, geometri.

† GEÒMETRO. *Agg. Geometrico. Buon. Fier.* 4. 4. 24. (*M.*) Uso ha sovente Sulla rena a stampar figure e note Geometre, equicrure e parallele. *Rucell. Ap.* 221. Oh magisterio grande Dell'api architettrici e geometre!

GEOMETRUZZO. *Agg. avvilit. di* GEOMETRA. *Non com. Jac. Sold. Sat.* 4. (*M.*) A certi geometruzzi ha sullogati Qualche moto lassù, qualche girella.

GEOPÒNICO. *Agg. Dal gr.* Γέα, *Terra, e* Πόνος, *Fatica. Appartenente alla coltivazione, ossia alle operazioni della campagna.* (*M.*)

2. Geoponiche, *in forza di S. f. plur. Trattati di materie agrarie. Red. Annot. Ditir.* 21. (*M.*) Tutto il libro 4 del medesimo (*Pier Crescenzio*) è copiato in bonissima parte quasi a parola per parola dal libro 7 delle Geoponiche.

GEOPÒNICO. *S. m. Colui che attende allo studio di tutte le parti dell'agricoltura. Salvin. Buon. Tanc.* 5. 7. (*M.*) *Potare.* I geoponici, purgare, nettare, diradare i rami.

2. *Vale anche Scrittore di cose geoponiche. Red. Annot. Ditir.* 23. (*M.*) Potette... aver tradotto i Geoponici.

GEÒRGICA. [T.] *S. f. V.* GEORGICO, § 3.

GEORGICHETTA. [T.] *S. f. Dim. vezz. di* GEORGICA (*V.*). *Magal. Lett.* (*Mt.*) Quella galantissima Georgichetta del Sidro, il di cui autore seppi esser morto.

GEÒRGICO. [T.] *Agg. Dal gr.* Γεωργός. Γῆ, Ἔργον, *Che lavora la terra. La voc. pretta gr. è nel Borgh. Vesc. Fior.* 518. (*C*) Ma non si creda generalmente che que' nomi de' popoli antichi, o *Agricola* e *Rustico* de' Romani, o *Georgo* de' Greci, o *Ilota* degli Spartani, corrispondano sempre e per tutte le parti loro interamente a' nostri *Contadino, Villano, Lavoratore;* perchè, sebbene in alcuna se gli assimigliano... [T.] *Quintil. rammenta il* Georgo, *commedia di Menandro.*

[T.] Lavori georgici, Arte. *Parlando di tempi ant., potrebbe nel ling. erud. suonare più pr. di* Agrario, *o sim. La voce è tenuta viva dall'Accademia fiorentina de'* Gergofili, *la quale ha promosse e attuate più buone cose che altre Accademie parecchie.*

2. *Segnatam. delle opere ant. che concernono l'agricoltura.* [T.] Trattato, Poema georgico. *Colum.* Carme (*di Virg.*). Georgico *il poema dell'Alamanni; quelli dell'Arici e del Nicolini, sulla coltura degli olivi e de' cedri.*

3. *Come sost.* [T.] Libro delle, *e* Libro della Georgica di Virgilio; *giacchè il n. plur. gr. e lat. diventa a noi femm. Gell.* Virgilio accenna a questo verso d'Ennio nelle sue Georgiche. *E:* Il primo delle Georgiche. — Tradurre la Georgica.

4. [T.] *Bacone chiama* Georgica dell'anima *quella parte di morale che tende alla fruttuosa coltura del pubblico e privato costume. S. Greg.* Γεωργεῖν τὰς συμφορὰς, *Far fruttare a sè le pubbliche calamità.*

† GEORGO. [T.] *S. m. V.* GEORGICO, § 1.

GEORGÒFILO. [T.] *S. m. V.* GEORGICO, § 1.

† GEOSTÀTICA. *S. f. Dal gr.* Γεὰ, *Terra, ed* Ἱστάω, *Io sto.* (Mecc.) *Quella parte della Statica che tratta dell'equilibrio de' corpi solidi. Guid. Gr.* (*M.*)

GEÒVA. [T.] *V.* JEOVA.

GEPPA, GEPPINA, GEPPE, GEPPETTO, GEPPINO, GEPPÙCCIO. (*Tom.*) *Abbrev. vezz. dim. di* GIUSEPPA *e* GIUSEPPE.

GERANIÀCEE. *S. f. pl.* (Bot.) [D.Pont.] *Ordine di piante che trasse il nome dal genere* Geranio.

GERÀNIO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Geraniacee e della Monadelfia decandria del sistema di Linneo. Le specie ornamentali coltivate sotto il nome di* Geranii *appartengono quasi tutte al genere* Pelargonium. *V.* PELARGONIO. *Tra i geranii propriamente detti merita di essere accennato il* Geranio roberziano (Geranium robertianum, *L.*), *volgarmente* Erba cimicina, Erba roberta, *raccomandato nella medicina come vulnerario e risolutivo.* Geranion, *in Plin.* [Cont.] *Spet. nat.* III. 9. Le tuberose, i perpetui, i geranii, i lauritini con parecchi altri, a governarli con diligenza, son capaci di sbocciare assai tardi e di durare, a tenerli incannucciati dentro una stanza che sia difesa dalla tramontana.

Menz. Rim. 1. 102. (*M.*) Tu quinci esempio prendi, Che sol Virtù, sebben tace l'Aurora, Qual bel geranio, odora. ([D.Pont.] *Qui si parla non del Geranio de' botanici, ma piuttosto di qualche specie di Geranio, o di Erodio.*)

[D.Pont.] Geranio muschiato. *Nome volgare di una specie di Erodio, le cui foglie sentono odor di muschio* (Erodium moschatum, *L.*).

[D.Pont.] Geranio rosa. *Nome volgare di una specie di Pelargonio, detto anche* Erba rosa (Pelargonium roseum, *Andr.*). *V.* PELARGONIO.

Geranio notturno. [Tor.] *Targ. Tozz. Not. Aggrand.* 1. 449. Il Magalotti anche in Botanica, conosceva qualche cosa di più che il Prezzemolo ed il Finocchio, e testimone sia la sua bella Lettera al Cardin. Leopoldo sopra l'odore del Geranio notturno, cioè *Geranium triste, sive Indicum noctu olens.*

[Palm.] Geranio salvatico, *che nasce intorno alle case coloniche; specie di tulipano, o trombone.*

(Chim.) [Sel.] Essenza di geranio. *L'Olio volatile del geranio, separato dalla pianta per distillazione.*

† GERÀPICRA e † GERÀPIGRA. *S. f. Dal gr.* Ἱερὸς, *Sacro, e* Πικρὸς, *Amaro.* (Farm.) *Specie di elettuario prima descritto da Galeno, composto d'aloè, di cinnamomo, d'asarabacca, di spicanardi, di zafferano e mastice, uniti ed impastati con del mele, o con siroppo di viole e mele. Cavalc. Specch. Cr.* III. (*M.*) Se noi crediamo ad un medico che dice che li capponi ci sono rei, e la farinata dell'orzo e la gerapigra ci è buona, conciossiacosachè per sè pigli li capponi, e lasci la farinata dell'orzo e la gerapigra. *Tratt. Segr. cos. donn.* (*Man.*) E la medicina che si dêe dare sia gerapigra.

GERARCA e † JERARCA. [T.] *S. m. Chi ha la suprema dignità religiosa. Gr.* Ἱερὸς, Ἀρχέω. *L'orig. comporta che della Chiesa crist. G. C. sia detto il* Sommo Gerarca (*Salmo:* Sacerdote in eterno). *Med. Arb. cr.* 69. (*C*) Il qual gerarca e imperador sommo la regge e guida e nutrica e governa.

Poi, secondo l'orig., può intendersi non solamente del sommo Pontefice della Chiesa cattolica, ma del primo Prelato in ciascuna delle cattoliche Chiese. E Gerarchi *intitolansi i Prelati greci.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 18. 14. 5. Se i sacramenti, la gerarchia, e il primo gerarca ricevettero l'istituzione da Dio, anche i ministri de' sacramenti e gli altri gerarchi aver l'istituzione da Dio.

Ass. per antonom. suol dirsi del Papa. [T.] Gerarca della Chiesa. — Il supremo gerarca. *Ma l'agg. almeno di* Sommo *converrebbe serbarlo a G. C.*

2. *In quest'uso pronunziasi e scrivesi colla* G; *e affettazione sarebbe* Jerarca. *Ma qui notiamo altre voci dell'orig. stessa, meramente del ling. stor. o erud., le quali converrebbe scrivere altrimenti, ove cada d'usarle per evitare circonlocuzioni non precise nè chiare.* [T.] Jeromnemone, *Custode degli archivii del tempio, ma segnatam. delle vive memorie relig. e dell'osservanza de' riti, e anche quasi depositario de' giuramenti.* Jeromnemone, *tra Greci, il deputato da ciascuna città due volte ogni anno per il consiglio anfizionico a Delfo. L'altro si denominava* Pilagora, *che parlava nell'adunanza; minore in dignità, giacchè l'autorità conservasi meglio col silenzio. — Era anche Magistrato religioso insieme e civile in alcune città di Grecia. — E nella Chiesa greca, Diacono del Patriarca.*

[T.] Jeromanzia, *Predizione dedotta dall'aspetto delle vittime sacre.* Jeromante, *Chi così prediceva. E anche* Jeroscopia e Jeroscopo, *anal. a* Oroscopo; *dove apparisce meno l'idea dell'impostura indovinatrice. Onde gli agg.* Jeromantico e Jeroscopico.

[T.] Jeroforo, *Chi nelle pompe portava le imagini degli Dei e le cose sacre.*

[T.] Jerologia, *nella Chiesa greca la Benedizione nuziale.*

[T.] Jerografia, *Rappresentazione di cose sacre. E Agg.* Arte jerografica, *della quale era parte la geroglifica arte e scrittura.*

GERARCATO. [T.] *S. m. V.* GERARCHIA, § 2.

GERARCHÌA e † JERARCHÌA e † GELARCHÌA. [T.] *S. f. Dignità e Autorità suprema in senso relig. V.* GERARCA. *But. Par.* 28. (*C*) Questo vocabolo *gerarchia* viene a dire santo principato.

De' gradi per cui ascendono in beatitudine di visione, e quindi in potenza, gli ordini degli Spiriti celestiali. [T.] *Dionig. Areop.* Della celeste gerarchía. *D. Conv.* La... S. Chiesa... dice... quelle creature quasi innumerabili, e partele per tre gerarchíe, cioè principati santi, e ciascuna gerarchía ha tre ordini. = *Cavalc. Frutt. ling.* 119. (*C*) *D.* 3. 28. In essa Gerarchía son... Prima Dominazioni, e poi Virtudi; L'ordine terzo di Potestadi èe. *Belc. Laud. Spir. Cart.* 5. (*Man.*) Dolce preghiera mia, Con sospir' lagrimosa Vanne a Maria pietosa, Che siede in ciel sopr'ogni gelarchía. *Bocc. Nov.* 96. 12. (*C*) Pareva che tutte le gelarchíe degli angeli quivi fossero discese a cantare.

Tutti insieme gli ordini degli Spiriti celestiali. Fr. Jac. Tod. 4. 38. 27. (*C*) E mi trovo spesso assunto In celeste jerarchía. *Ar. Fur.* 23. 33. Il Moro alzò vêr lei l'altiera fronte, E bestemmiò l'eterna jerarchía. — *Questo e il preced. comprende non solo gli angeli, ma con essi e Dio e i Santi.*

2. *Dell'ordine di dignità nelle congregazioni umane relig. Ott. Com. Par.* 28. 604. (*C*) Gerarchía è ordinata potestade delle cose sagre e ordinabili, retinente debito principio ne' sudditi. (*La st. ha* Principato.) *V. altro ès. in* GERARCHICO, § 2. [T.] *Dicesi segnatam.* La gerarchía cattolica; *intendesi e l'istituzione e l'atto di quella; e gli uomini che la compongono, e quelli segnatam. che sono in più dignità.* Gradi della... — Gli ordini dell'ecclesiastica gerarchía. — Della gerarchía è parte viva anco il semplice prete.

[T.] *Della Dignità e autorità, e del tempo che dura, più specialm. direbbesi* Gerarcato; *sull'anal. di* Patriarcato, *e sim.*

Per estens., di Chiese eterodosse. Pallav. Stor. Conc. 237. (*Man.*) A fin di sostenere e l'incestuoso suo matrimonio, e la sacrilega sua gerarchía. [T.] L'Anglicana è gerarchía, non la Luterana. — Il Protestantesimo, per ubbidire al suo principio, riesce a distruggere ogni gerarchía, nell'atto stesso che, concedendo ogni arbitrio alla ragione de' singoli, prepara, sotto le apparenze della democrazia, una aristocrazia senza freno.

3. [T.] *Chi nega e combatte le cose rel. appropriandosene pure il linguaggio e i riti e i vantaggi, confessa quello che nega, mantiene quello che intenderebbe distruggere. Però sentiamo parlare di* Gerarchía de' pubblici uffizi *a gente che ha la sagrestia in santo orrore.*

[T.] Divina gerarchía *dicevasi quella della corte bizantina. Meno impr. sarebbe la* Gerarchía letteraria, *se del sacro dono dell'ingegno e delle ispirazioni del bello usassesi degnamente.*

4. † *Nel senso not. a* Gelarchía, § 2. *Ambr. Cof. prol.* (*C*) Perciocchè entrare in certe girandole Impertinenti, e gerarchíe superflue... Far non vuole.

GERARCHICAMENTE. [T.] *Avv. Da* GERARCHICO. [T.] Ordini di spiriti gerarchicamente ascendenti. — Spirituale autorità gerarchicamente distribuita. — La Chiesa gerarchicamente governata.

GERÀRCHICO e † JERÀRCHICO. [T.] *Agg. Da* GERARCHIA *e da* GERARCA. *Forma gr.* [T.] Gerarchica ascensione dei meriti nella beatitudine celestiale.

2. *Della Chiesa. Salvin. Pros. Sacr.* 108. (*Man.*) Per l'assunzione al gerarchico ufficio. *Pallav. Stor. Conc.* 3. 205. Disse che era uno de' tre ordini gerarchici, non potendo la gerarchia star composta di due ordini soli... E quindi nuovamente arguì che essendo Cristo l'autore della gerarchia, era autore di quella giurisdizione che costituisce i vescovi nel supremo ordine gerarchico. [T.] Costituzione gerarchica della Chiesa. — Compartimento gerarchico del paese, quanto alle dignità spirituali e al governo delle anime. *Può essere altro dal civ. e dal geogr.*

[T.] Principii gerarchici, *Dottrine e consuetudini che pongono una gerarchia, cioè una distribuzione d'uffizi e di dignità, come necessaria condizione alla società rel., e, per estens., anco alla civ.*

3. † *Di pers. Aff. a* Angelico, *accennando alle angeliche gerarchie. Fior. S. Franc.* 13. (*C*) Quello jerarchico... fratè Egidio.

GERARDINA. *S. f. Nome volg. del* Ligusticon

podagraria, *che è un'erba degli orti, di odore simile all'angelica, creduta già buona contro la podagra, e che da qualcuno si mangia quando è tenera, con l'altre erbe, alle quali dà odore e grazia. Targ. Tozz. Bot. (Fanf.)*

GERÀTICO e JERÀTICO. [T.] *Agg. Dal gr.* Ἱερατικός, *e questo da* Ἱερός, *o* Ἱερεύς, *Attenente a cose sacre o sacerdotali. Dicesi segnatam. della scrittura egizia, che era, in parte almeno, un segreto de' sacerdoti quanto allo speditamente usarne e intenderla a fondo; contrapp. alla* Demotica *o popolare.* Jeratici *forse non erano tanto i caratteri e le figure, quanto il modo del maneggiarli e dell'interpretarli. Può farsene l'avv.* Geraticamente. *V. anche* Geroglifico *e* Gerografia.

2. [T.] *Plin. dice* Hieratica *la carta destinata a' volumi di cose sacre. Era della più bella. Fu poi così detta quella di terza sorte.*

Questi essendo usi d'erud., scriverei Jeratico; *ma giacchè* Gerarca *e* Geroglifico, *e sim., son più com., non mi par da dividere in due la famiglia.*

GERBA. *S. f.* [Palm.] *Sala di padule, la* Carex stricta. *In Apul.* Gerbaste. = *Sav. Ornit.* 3. 6. (*Gh.*) Il covo lo fabricano (*le folaghe*) con cannelle, radiche ed erbe riunite grossolanamente, e lo posano o sopra una gerba o sopra delle cannelle sdrajate su l'aqua. *Fr.* Gerbe, *in senso diff.*

GERBAJO. *S. m. Luogo di molte gerbe* (*V.*). *Sav. Ornit.* 2. 357. (*Gh.*) Girando per le giuncaje o per li gerbai,... spesso accade di far levare di questi uccelli.

GERBARE. *V. a.* [Mor.] Gerbare il grano. *E anche ass.* Gerbare. [T.] *Forse ha che fare col fr.* Faire gerbe; *e questo con* Erba *e* Germe *e* Verbena.

GERBEGGIARE. *V. n. ass.* [T.] *In qualche dial. tosc. Fare gerbi, moine. Forse aff. a* Garbo; *mutata una lettera, a senso di biasimo; come da* Gesti, Gestri (*V.*). *E V. anche* Gergolo *co' deriv.*

† GERBELLINO. *S. m. Zibellino* (*V.*). *Mil. M. Pol. Acc.* 37. (*M.*) La pelle del gerbellino è tanta quanto sarebbe una pelle d'uomo.

2. † *E per La pelle stessa. Mil. M. Pol. Acc.* 37. (*M.*) Dentro son tutte (*coperte*) di belle darmine, e di gerbellini.

GERBO. *S. m. Segnatam. nel plur. V.* Gerbeggiare.

† GÈRBOLA. *Agg. Detto di Giovane vanerello che sta sulle mode, ed anche d'Uomo volubile, di poco senno; usato talvolta anche in forza di Sost. m. La Celidora,* IV. 90. (*Fanf.*) Nè sarà sì dannato, agro e scipito, Nè gerbola, arcolajo o carriaggio, Nè come cavallaccio avrà il restio. (*Parla del marito.*) *Forse nel senso di* Gerba, *roba di padule; che corrisponderebbe all'imag. d'arcolajo e carriaggio, che gira e non ha fermezza.*

2. [T.] *S. f., dall'Agg. In qualche dial. tosc. Donna che fa lezi e garbi affettati. Onde l'accr. di più dispr.* Gerbolona. *V.* Gerbeggiare.

GERBOLONA. *V.* Gerbola, § 2.

GERBONE *o* ERBONE. *S. m.* [Palm.] *Nome dato al Trifoglio incarnato. Dicesi anche* Erba greca.

GEREMÌA. [T.] *S. m. N. pr. del Profeta, fatto quasi com. per il cantare che ne' dì della settimana santa si fa de' suoi treni.* [T.] Prendere un tuono di Geremía. — Lamentazioni di Geremía.

Taluno usò l'agg. Geremiaco. *Fr. s. f.* Gérémiade.

GEREMÌACO. [T.] *Agg. Da* Geremia (*V.*).

†† GERENTE. *S. m. V.* Gestione.

† GERFALCO. *S. m. Girfalco. Gr.* Ἱέραξ. *Coll. Ab. Isaac.* 49. (*C*) Secondo che dicono i savii, il gerfalco allora esulta e rallegrasi, quando è nel deserto. *Tes. Br.* 5. 12. Lo quinto legnaggio sono gerfalchi, li quali passano tutti gli uccelli della loro grandezza, ed è forte e fiero e ingegnoso, e bene avventurato in cacciare e in prendere.

GERFALCO. *S. m.* (Mil.) *Pezzo d'artiglieria.* [T.] *Il nome da un uccel di rapina, come* Colubrina *da un animale nocente; e, vicev.,* Jaculi *una specie di serpi. D.* 1. 24. — *Cellin. Vit. pag.* 105, *ediz. Bettoni:* Presi un mio gerfalco, il qual pezzo si è maggiore e più lungo d'un sacro, quasi come una mezza colubrina.

GERGÀCCIO. [T.] *S. m. Pegg. di* Gergo, *ne' sensi a questo not.* (*V.*). *L'usò l'Alf.*

GERGO. [T.] *S. m. Il parlare oscuro, furbesco, non compreso fuorchè da quelli che son fra loro convenuti de' significati delle parole ch'essi usano, tra metaforiche e inventate a capriccio.* (*Gh.*) [T.] *Fr.* Jargon, *in ant.* Jergon; *Spagn.* Gerigonça; *non da* Barbaricus, *nè da* Greco, *Ven.* Grego, *nè da* Chierico *o* Chierco (*in ant. Uomo dotto*), *nè dal Celt.* Garg, *Aspro, Duro; contuttochè, chi parla gorgogliando e in gola, non sia bene inteso. Aff. a* Ergo, *onde il fr.* Ergoter, *Usar linguaggio pedantesco e strano, a sproposito. Rammenta l'altro fr.* Argot, *e il nostro ven.* Zergo. *V. anche* Gergone *e* Gergolo. = *Salvin. Annot. Fier. Buon.* 4. 4. 26. (*Mt.*) Sotto nome di Lingua zerga, quasi Ἱερά, onde il franzese *jargon;* n'è stampato un curioso libretto in Venezia e in Firenze. *Galat.* 55. (*C*) Di quelle voci accozzate insieme si compone quel favellare che ha nome *enigma*, e in più chiaro volgare si chiama *gergo.* ([T.] *Qui mal confusi. Il* gergo *ha dell'enimmatico, ma non ogni enimma è gergo.*) — Voce di gergo; *non del ling. usit.* — Fare un gergo, *apposta, per non essere intesi.* — Gergo de' collegi, delle carceri. [L.B.] *L'avevano e forse l'hanno ancora que' della bassa polizia, che chiamavasi anche* Lingua birresca.

2. *Linguaggio corrotto. Salvin. Dis. acad.* 3. 143. (*Gh.*) Quel linguaggio, o piuttosto gergo, ne venne, che, perchè dal romano buono era nato, si chiamò romanzo. [T.] Gergo rustico. *Certi dialetti, o varietà di dialetti, paiono* Gerghi *agl'ignoranti e ai leggieri, ma sono reliquie o germi di lingue.*

3. *Ogni linguaggio che affettatamente o inutilm. si allontana dall'uso com.* [T.] Gergo diplomatico; avvocatesco; medico; scientifico; rettorico; filosofico, *che ora, nell'Italia liberata, è un* Gergo tedesco. — Gergo poetico, *di latinismi, di frasi contorte, di metafore lambiccate, di viete eleganze.*

4. *Di parlare oscuro, anco che le voci e i costrutti diano senso chiaro. Ceccher. Az. Aless. Med.* 58. (*Gh.*) *Man.* In vero, sig. Domenichi, che io rimango quello che già fui nella nostra compagnia de' Diversi. *Tov.* Messer Lodovico, io non intendo il gergo; di grazia, vostra signoria si degni farcelo palese. *Dom.* Dirovvi: noi eravamo... *Galat.* 56. (*C*) Se alcun forestiero per mia sciagura si abbattesse a questo trattato, egli si farebbe beffe di me, e direbbe che io t'insegnassi di favellare in gergo, ovvero in cifera (cifera *è propriam. diversi caratteri; ma può, per più segretezza, mettersi in cifera un gergo*). *Bern. Orl.* 2. 3. 43. Sempre in calmone e per gergo ragiona. *Corsin. Ist. Mess.* 4. 330. (*Gh.*) Seppe ingarbargliela così bene, che Cortes, senza punto intendere il gergo, gli rendè grazie di tanta generosità. [T.] *Quando non si capisce, o si fa le viste di non capire, l'intento di un discorso:* Che gergo è cotesto? — Gergo che non s'intende.

5. *Dall'oscurità delle parole a quella dei fatti è passaggio il seg. Corsin. Ist. Mess.* 3. 325. (*Gh.*) Solamente il signore di Matalzingo, parente anch'egli di Montezuma nell'istesso grado, a cui andavano per la mente li stessi pensieri di regnare, intese il gergo di Cacumazin; e, tirando a guastargli i disegni, soggiunse... *E* 5. 602. Quando seppe il lavoro che si faceva su la laguna, rimase, nel suo sè, così brutto, di non avere inteso prima il gergo di tante dilazioni, che proroppe in minacce contro il nemico.

GERGO. [T.] *Agg. Lingua gerga o zerga. V.* Gergo *s. m.*

GERGOLINA. [T.] *Agg. che pare possa prendere forma di Sost. Guasti, Ric. filol. p.* 204. *Nel Pratese* Donna leziosa, che fa gergoli. *V.* Gerbeggiare.

GERGOLO. [T.] *S. m. In Prato, in Pistoja, e altrove, segnatam. per Lezi, Caricature.* [T.] *Forma dim. per dispr. fors'anco perchè ogni gergo è affettazione, e ogni affettazione ambigua.* = (*Fanf.*) Quanti gergoli! *V.* Gerbeggiare.

GERGOLOSO. [T.] *Agg. Che fa gergoli. Nel Pratese suona più biasimo che* Gergolina (*V.*).

† GERGONARE. [T.] *V. n. Il Mt. cita il Gello,* 113. *Fr.* Jargonner.

† GERGONE. [T.] *Nel seg. pare sia non S. m., come il fr.* Jargon; *ma a modo d'avv., come* Carpone, *e sim. Franc. Sacch. Nov.* 211. (*C*) Cominciando a parlar quasi gergone, come venisse da Torissi. (*Forse storpiato da* Tauride: *forse accenna a* Mugolare.)

GERIONÀCEO *e* GERIONÈO. [T.] *Agg. Da* Gerione (*V.*).

GERIONE. [T.] *S. m. N. pr. della favola. Re di Spagna, e pastore, com'erano i re di que' tempi; degli armenti del quale Ercole invaghito, lo assalse dall'Africa, egli che poi tanto doveva arrabbiare del furto di Caco, ma gli Ercoli spesso cacheggiano. Gerione indarno si difese con la triplice persona che aveva; simbolo chi dice di tre regni, e chi di tre fratelli concordi, e chi di triplice strumento di guerra; saetta, aste, fuoco.* [T.] *Pl. lo pone in cucina.* Tu mi mettesti in casa cinquecento cuochi con sei mani, di razza gerionacea. *Apul. ha* Gerioneo. *Virg. nel suo inferno. Dant. nel suo lo fa simbolo di frode, come se la forza degli Ercoli fosse tutta semplicità.* 1. 17. Ne pose al fondo Gerione. *E ivi:* Gerion, muoviti omai. *E* 2. 27. Sovr'esso Gerion ti guidai salvo. — *Ma si può anco* Gerione.

2. [T.] *Fig. di cel. Un mod. d'un pedante*, Il triplice Gerione degli Ostrogoti. *Hor.* Ter amplum Geryonem.

GERLA. *S. f. Strumento composto di mazze in guisa di gabbia, in figura piramidale, aperto nella parte più larga che è la superiore, con un fondo d'asse nella parte più stretta che è l'inferiore, che serve specialmente ai fornai per portare il pane dietro alle spalle.* (*Fanf.*) *Lat. aureo* Gerula, *Portatrice, in senso gen., da* Gero. Gerla *vive in qualche dial. del pane. Ma di senso più gen. è testimonianza* Gerlino *coi deriv.* (*V.*). *Pataff.* 5. (*Mt.*) *Tariff. Tosc.* 72. Gerle di stecche o di strisce di legno. [Cont.] *Ord. Gab. Siena.* La soma de le gierle e panieri e corbelle e cestoni vj denari. = *Min. Malm.* 526. (*M.*) Veggiamo tutto il giorno comparire povere donne della Garfagnana, e d'altrove, che portano due o tre ragazzi addosso in gerle, o altri trabiccoli simili. *Rucel. Oraz. par.* 3. *v.* 2. *p.* 148. *ediz. fior.* 1741. (*Gh.*) Or eccomi... condutto in questa tremenda bugnola a ragionar con voi, che, sedendo nella maestà delle vostre gerle, sete (*siete*) tutti intenti per ascoltarmi. (*Allude alle gerle arrovesciate sopra cui sedevano li Accademici della Crusca.*) *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 89. (*M.*) Stette sopra l'arciconsolar gerla attaccato.

2. *Fig. Per Gran quantità. Malm.* 12. 11. (*C*) Un altro, dopo aver mille imbarazzi, Porta addosso una gerla di ragazzi. *E Proem.* (*Mt.*) Che si strascica una gerla di farfalloni.

3. [Val.] A gerle. *In gran quantità. Fag. Rim.* 3. 242. Si strussero le gioje a some, a gerle.

† GERLINARO. *S. m.* [Cont.] *Che porta un gerlino. Bandi fior.* XXXVIII. 14. Maestri da forno, ferriere, o distendini, loro sottomaestri, lavoranti, garzoni, e gerlinari.

† GERLINATA. *S. f.* (Ar. Mes.) *Un gerlino pieno di vena o di carbone. Iscr. lat.* Gerulanus, *Portatore. In altra* Gerulus. *Biring. Pirot.* (*Mt.*) Sopra vi si mette un'altra gerlinata della detta composizione di miniera.

† GERLINO. *S. m.* (Ar. Mes.) *Misura o Arnese ad uso di portar la vena e 'l carbone sulle spalle degli uomini. V.* Gerla. *Biring. Pirot.* (*Mt.*) Due gerle formano il gerlino. Si empie e si colma il gerlino di nuovo carbone, e si colma la manica.

GERLÙCCIA. [T.] *Gerluzza* (*V.*).

† GERLUZZA. *S. f. Dim. di* Gerla. *Quaderno della Nunziata.* (*Fanf.*) Gerluzza da mondiglia. *Sarebbe più conforme all'uso vivo* Gerluccia.

† GERMA. *S. f.* (Mar.) [Camp.] *Nome d'una singolare maniera di nave levantina. Diz. mar. mil.* Le Germe sono esse ancora adoperate nelle parti del Levante per portare mercanzie. Sono assai larghe, non molto lunghe, ed hanno poche opere morte. Portano quattro vele grandissime... hanno una sola coperta, e portano da 1000 a 1500 salme di carico.

GERMANA. [T.] *S. f. V.* Germano *agg.*

† GERMANAMENTE. [T.] *Avv. Da* Germano. *Nel senso del* § *ult. di* Germano *n. com. Pompon.* Germanitus, *Sinceramente. Cic. ha* Genuine, *non* Germane. *Pros. Fior.* 6. 31. (*C*) Risposero quelle alquanto crucciate..., dicendo loro che imparassero a interpretare i sensi germanamente, e non stessero a entrare in altro.

GERMANELLO. *S. m. Uccello di palude, più piccolo del germano com. Targ. Tozz. Viag.* (*Fanf.*)

GERMANI. [T.] *S. m. pl. V.* Germano *di popolo,* § 3.

GERMANICAMENTE. [T.] *Avv. Da* Germanico. [T.] Periodi greci o italiani troppo germanicamente costrutti. — Simboli splendidi antichi, interpretati germanicamente, cioè con troppi arzigogoli.

GERMANICIANO. [T.] *Agg. Da* Germania. *V.* Germanico *agg.,* § 1.

GERMÀNICO. [T.] *Agg. Da* Germania. [T.] *Liv.* Germaniche foreste. *Tass. Ger.* 1. 43. *Giambull. St.* 101. *Albinov.* Germaniche insegne. *Ces.* Guerra germanica. *Svet.* Germaniciani, *i Soldati romani che militavano contro Germania, come* Armée d'Italie, *la conquistatrice, cioè liberatrice, d'Italia. Svet.* Vittoria germanica.

2. [T.] *Titolo di imperatori, d'eserciti romani che vinsero, o intendevano d'aver vinti, i Germani. Svet.*

Domiziano, non contento di soprannominar sè Germanico, pose questo nome al settembre. *Onde Marz.* Le calende germaniche.

3. [T.] *Plin.* Mare Germanico; *ora* del Nord.

4. [T.] Impero Germanico o Romano-Germanico, *l'impero d'Occidente. Da Ottone in poi* Impero germanico *fino al* 1804, *poi* austriaco. — (*Il Romano germanico impero del povero Dante cadeva egli nelle* calende germaniche o nelle greche?) *Anche Caligola aveva fatto il simile con simile effetto.*

[T.] S. Germano di Napoli; *edificato colle rovine di Cassino e d'Aquino; Simbolo delle macerie germaniche ammontate oggidì sull'antica italiana filosofia e civiltà.*

[T.] Confederazione germanica. — Dieta germanica. — Stati germanici. — Diritto germanico. — Unità germanica; *potrà costituirla la testa del conte di Bismark o del re di Prussia?* — Collegio germanico, *in Roma, per l'ammaestramento de' giovani di Germania.*

5. [T.] *Svet.* Parlare germanico. — Le lingue germaniche più affini allo zendo che al sanscrito. — Germani, una delle dieci tribù de' Persiani. — Dialetto alemannico usato dal sesto all'undecimo secolo, parlato dagli Svevi e da' Bavari. — Alemannico dialetto della Svizzera, nel quale son celebri le poesie di J. P. Hebel. — Nel Belgio, il franco-vallone ha elementi germanici. — Germanosassone, *la scrittura più comunem. detta* Sassone.

GERMÀNICO. [T.] *Sost. V. l'Agg.*, § 2 *e ult.*

GERMANISMO. [T.] *S. m. Locuzione propria a lingue germaniche.* [T.] Ci sarebbe un libro da fare de' germanismi che si sono intrusi negli scritti d'autori francesi e italiani, greci e slavi.

In senso più ampio. [T.] La filosofia italiana è ammalata di germanismo.

GERMANÌSSIMO. [T.] *Sup. di* GERMANO *agg. V.* § 1 *e ult. Bemb. Lett.* 1. 3. 37. (*C*) Il quale io amo anticamente, non meno che se egli mi fosse germanissimo fratello. *Cic.* Erat... si per pauca mutasses, germanissimus stoicus (*pretto stoico*); *non è da leggere* stoicis.

GERMANITÀ. [T.] *S. f. Vincolo tra germano e germano* (*V.*). *Anche in senso più ampio che di fratello carnale, aureo lat. Volg. Liv. Dec.* 4. *l.* 7. *c.* 70. (*C*) Dicendo che coloro di quella città, siccome essi erano nati d'Argo, e, per questa germanità, era fraterna carità infra loro. [T.] *Trasl. Plin.* Germanitas malorum.

GERMANIZZANTE. [T.] *Part. pres. di* GERMANIZZARE *v. n. E come Agg.* [T.] Italianissimi trionfatori dell'Austria per terra e per mare; ma e in filosofia e in diritto canonico umilissimamente germanizzanti.

GERMANIZZARE. [T.] *V. a. Rendere non pur soggetto, ma simile alla Germania.* [T.] La Prussia ha germanizzati paesi slavi, l'Austria non ha potuto germanizzare l'Italia. Qual potentato è de' due più tirannico?

2. *V. n. Chi ne' concetti o nel linguaggio o ne' costumi imita troppo le cose germaniche.* [T.] Certi verseggiatori italiani, che diconsi originali, germanizzano più di certi altri che traducono dal tedesco.

GERMANIZZATO. [T.] *Part. pass. di* GERMANIZZARE *att.* (*V.* § 1).

GERMANO. [T.] *Agg. Quando accoppiasi con* Fratello *nell'aureo lat.; determina meglio. Lo derivano da* Germe, manare; *ma la seconda parte del voc. è sempl. desin.; la prima ha rad. com. con* Germe *e forse con* Erz, Eros, Arren, *e sim.* Fratelli germani, *Nati tutti da un padre e da una madre; per distinguerli da' consanguinei e dagli uterini. Ma* Germani *chiamavansi anco i nati da altro padre o altra madre.* [T.] *Cic.* Fratello germano. = *Liv. Dec.* 3. (*C*) I fratelli germani s'armarono. *Nep.* Sorella germana.

2. *Ass. A modo di Sost.; aureo lat. Tass. Ger.* 4. 37. (*C*) È ben ragion che all'un germano L'altro ti guidi e intercessor ti sia. [B.] *Ar. Fur.* 3. 28. *E* 15. 88.

Femm. Aureo lat. Dant. Rim. 45. (*C*) Cogli occhi molli... Salutò le germane sconsolate.

3. [T.] *Le Ninfe che in Virg. fanno accoglienza a Aristeo, son dette* Germane, *e non tutte del medesimo padre, e della medesima madre. In questo senso più ampio è da intendere il Prov. Tosc.* 39. Chi non ha amico o germano, non ha forza in braccio nè in mano. — *Nel dial. ven.* Germano *è il Cugino e* Germana *la Cugina, e il Cugino stesso in più idiomi e autori è detto* Fratello

4. † *Talora s'usa per Vero e Fedele, come* Senso germano, *e sim.* (*C*) — *Latinismo disusato anco nella ling. scritt.* [T.] *Plaut.* Germana illuvies. *Cic.* Scio, me asinum germanum fuisse. *Comproverebbe che la rad. del voc. è di senso gen.; come dire* Asino vero e naturale; Asino genuino. *Bibb. Paral.* 1. *Prol.* Quella germana ed antica traslazione (*versione*) sia corrotta ed isforzata (*germana*).

GERMANO. [T.] *S. m. Fratello. V.* GERMANO *agg.*

GERMANO. [T.] *Agg. Di Germania. Aureo lat. Oggidì più com. degli antichi; dei mod.*, Tedesco; *ma nel ling. scritto anche* Alemanni, *da non confondere cogli ant. Alamanni. Ted.* Warmannen, *Uomini della guerra.* (*Gh.*) *Altri: non perchè fratelli de' Galli, ma perchè probi.* [T.] *Nel medio evo* Alemanni *gli Svevi. Gli ant. It.* Lamagna, *e* La Magna, *la Germania.* Lamagna *usa il Monti nel verso; e noi nel ling. scritto, talvolta,* Allemagna. [Camp.] *Aquil.* IV. 1. L'uomo l'appella Germania, imperocchè ella ingenera molto popolo. [T.] *Nel plur. Tac.* Le Germanie battute da tante vittorie. — Germania settentrionale, alta, bassa. *Hor.* Fera... Germania. *Prov. Tosc.* 211. Spagna magra, Francia grassa, Germania la passa. *In Sen. e in Plin. Paneg.* Germania *comprende anco le Gallie, Vell. A due consoli trionfanti che avevano proscritti i fratelli, cantavano i militi la canzone:* De Germanis, non de Gallis, duo triumphant consules. *Cic. d'un Cimbro fratricida:* Germanum Cimber occidit. *Giuochi di parole ch'altri potrebbe applicare alla Prussia e a cose simili modernissime.*

2. *Agg.* [T.] *Pers.* La germana gioventù. [B.] *Ar. Fur.* 3. 36. Esercito.

3. *Più com. Come Sost.* [T.] *Ar. Fur.* 10. 72. Agli Ungari... alli Germani. *Il libro di Tac. tradurrebbesi* De' costumi de' Germani, *non de'* Tedeschi, o Alemanni. *Trissino Ital.* 1. 356. *Alfieri, Sat.* 9. *cap.* 1. *Giamb.* (*St.* 73.) *dice* Germani *sost. gli scrittori alemanni del tempo suo. Oggidì serbasi ai popoli antichi di quella gente.*

GERMANO. *S. m.* (Zool.) *Sono così chiamate le Anatre selvagge, uccelli notissimi dell'ordine de' Palmipedi. Il* Cermano reale, *che è il più grosso, prende diversi nomi, secondo il sesso. I maschi si chiamano* Colli verdi, *le femmine* Anatre. (*Mt.*) *Morg.* 14. 57. (*C*) Barattole, germani, farciglioni, Altri uccei d'acqua, i' non saprei dir tanti. *Red. Ins.* 156. N'ho veduti... nel germano reale quasi degli stessi che si trovano nell'oca reale.

Germano di mare, Fuligula fusca, *Bonap.;* Anas fusca, *Gmel., Ranz., Temm.;* Anas sylvestris nigra, *Aldrov.* — *Franc.* Le canard double macreuse. *Sav. Ornit.* 3. 126. (*Gh.*)

Germano turco. *Red. Op.* 6. 315. (*Gh.*) Il germano turco è un uccello della razza dell'anitre salvatiche,... È un bellissimo uccello corredato di varietà di penne; e da noi dicesi germano turco, perchè ha il capo coperto di peli dorati scuri, e folti e lunghi in foggia di turbante; e, quando è vivo, il di lui rostro par giusto fatto di un vivissimo corallo.

Germano reale. Anas Boschas, *Linn.;* Boschas major, *sive* Anas torquata minor, *Aldrov.;* Anatra selvatica, o German reale, *Stor. Uccel.* — *Fr.* Le canard sauvage. — *Dial. pis. e fior.* German reale, Colloverde (*il maschio*), Anatra (*la femmina*). *Sav. Ornit.* 3. 161. *Dial. milan.* Àneda salvádega. (*Gh.*)

GERMANOTTO. *S. m.* (Zool.) *Dim. di* GERMANO. *Sav. Ornit.* 3. 165. (*Gh.*) Quando poi i germanotti sono sviluppati in questi nidi, la madre li prende tutti successivamente co'l becco, e li porta su l'aqua.

GERME. *S. m. Aff. al lat. aureo* Germen. *Germoglio.* (*C*) *Questo da* Gero. *Tert. e la Volg.* Gerumen.

[Palm.] Germe, *embrione; Corpicciuolo che sta in mezzo ai cotiledoni, la parte essenziale del seme, il vero principio della pianta. Quello de' semi, come parte la più importante, oltre all'esser difeso da' cotiledoni, è spesso coperto da una guaina prodotta dalle membrane del guscio, e talvolta da un corpo calloso o corneo, detto* Periembrione.

[Cont.] *Lauro, Agr. Col.* 80. *v.* Si purghino da viticci e da germi i capi, che vogliamo lasciare per il frutto.

2. *E fig. Petr. son.* 294. (*C*) Che svelto hai di virtude il chiaro germe. *Segner. Incred.* 1. 1. 3. In esse marcisce quel primo germe di ogni ravvedimento, qual è la Fede.

[T.] Germi di fermentazione. — Germe di malattia, di dissoluzione.

3. *Per Figlio, o Discendente. Chiabr. part.* 1. *canz.* 67. (*M.*) La magnanima man de' prischi eroi Tuoi germi. *E Serm.* 16. De' gran Medici nostri inclito germe. *Car. En.* 10. 903. Generoso germe Di magnanimo padre. [C.C.] *E ivi:* Generoso germe Di magnanima madre. *E* 11. Eumede il chiaro germe Dell'antico Dolore. *Chiabr. Serm.* 16. Dei gran Medici nostri inclito germe. *E Canz.* 68. La magnanima man de' prischi eroi, Tuoi germi.

4. *Schiatta, Stirpe, Generazione. Marc. Lucr. lib.* 1. (*M.*) Quindi si pasce poi l'umano germe. *E lib.* 5. Ella stessa il germe uman produsse. *E ivi.* (*Mt.*) Ad estinguer la sete i fiumi, i fonti Invitavano allor l'umano germe. *E appresso:* I varii germi degli alati augelli. *E più sotto:* Pria de' pennuti augelli il vario germe... Dall'uovo esclusi deponeano il guscio.

5. [T.] *Fig.* Un concetto Si trova, in germe, incluso in un altro; una in un'altra istituzione. Certi beni o mali, ancora in germe, non si discernono dai più; ma lavorano intanto e crescono. — Conseguenze che sono ne' principii come in germe. — Innestare il germe della civiltà.

Trasl. (*Tom.*) Molti germi d'una civiltà ancor latente germoglieranno maschia virtù; cesserà finalmente questa decorata barbarie. — Bene nel germe. — Germi di bene. — Germe di libertà.

6. (Vet.) [Valla.] **Germe di fava.** *Quella cavità, con macchia nera nel fondo, che si riscontra nei denti incisivi de' cavalli, e serve ad indicarne l'età.*

† **GERMIGLIO.** *S. m.* [Camp.] *Per Germoglio si scrive sempre ne' Mor. S. Greg.* Aperto sarà el germiglio della casa sua... *E altrove. Se non è err.: anal. a* Periculum periclum; *quasi* Germiculus.

GERMINÀBILE. [T.] *Agg. Che può germinare. È in Dion. picc. Isid.* Seme ingerminabile. *Meglio che* Germogliabile (*V.*); *e* Germinativo *dice più la potenza attiva che la mera possibilità.*

GERMINALE. [T.] *Agg. Da* GERME. Lo stato germinale; *lo stato perfetto. Voce che può convenire e alla poesia e alla scienza. È in Dion. Picc.*

GERMINAMENTO. *S. m.* [Cont.] *Voce antica dichiarata dal secondo es. In Plin.* Germinatus *S. m. Cons. Mar.* 229. Se infra loro germinamento fatto non sarà, l'una robba non debba esser tenuta all'altra di emenda fare. *Casar. Spieg. Cons. Mar.* 192. Tutto quello, che dovrà fare, il faccia sempre con germinamento, cioè col consiglio del Nocchiero, dello Scrivano, e dei Marinari.

GERMINANTE. *Part. pres. di* GERMINARE. *Che germina, Che germoglia. Bocc. Com. Dant.* (*M.*) Frutti **prodotti dalla terra,** di sua spontanea volontà germinante.

GERMINARE. *V. n. ass. Aff. al lat.* Germinare, *che è in Plin. Germogliare; e dicesi della terra e degli alberi. Omel. S. Greg.* (*C*) Però cresce, acciocchè caggia; però germina e fruttifica,... *Cresc.* 37. 41. (*M.*) Debbe provvedere se il terreno è poderoso a germinare.

[Palm.] Germinare; *il primo svolgersi che fa il seme allorchè si trova in condizioni favorevoli al cominciamento della sua vita vegetativa per formare la nuova pianticella.*

[Cont.] *Sod. Arb.* 97. Nei luoghi campestri e piani assettar i pioppi ed i frassini con le viti, e piuttosto esser buono ai ventitrè di febbraio perchè più s'affrettano a germinare.

[T.] Il seme germina, La pianta germina. — Il calore la fa germinare.

[Cont.] *Dicesi dell'orzo e d'altri semi, anche se mettono il germe fuor di terra per l'umido. Spet. nat.* IV. 149. Per farlo germinare, si tiene (*l'orzo*) ventiquattr'ore continue a macerarsi nell'acqua; e poi si porta in una canova, che dicesi comunemente la cella del germoglio, dove si tien disteso sin tanto che ciascun grano abbia allungato il suo piccolo pedagnuolo da quattro in cinque linee.

2. *Fig.* [T.] *Strat. Mor. S. Greg. Volg.* 2. 220. Eglino (*i figliuoli della Chiesa*) germineranno, cioè faranno frutto siccome i salci presso all'acque corsive. *Bibb.* Le ossa de' giusti com'erba germineranno.

3. *E allegoricamente. Dant. Par.* 33. (*Mt.*) Così è germinato questo fiore. (*Per* Fiore *si vuole intendere l'anime beate disposte in forma di una rosa.*)

4. [T.] *Att.* Germini la terra erba verde. = *Bell. Man.* 5. (*M.*) E il dolce passo Che germina viole ovunque move. *Bojar. Rim. nel Son.* « Qual nei prati, » *p.* 41. (*Gh.*) La terra lieta germinava fiori. *Marchet. Lucrez. l.* 5. *p.* 294. Pria le specie dell'erbe e il verde onore La terra germinò.

5. *E trasl. G. V.* 3. 1. 6. (*M.*) Acciocchè la città multiplicasse... e germinasse d'assai figliuoli.

S. Cat. Dial. cap. 33. (*Mt.*) (*Parlando della bugia*) E germina un'invidia, la quale è un vermine. *E nell'Oraz.* 8. La pietà, la quale germina la misericordia. *Omel. S. Greg.* 1. 106. La petrosa terra non ebbe umore, la quale non produsse a frutto di perseveranza quello che avea germinato.

E N. pass. Sannaz. Arcad. egl. 6. (*M.*) Onde avvien ch'ogni guerra e 'l mal si germini.

6. [Cont.] *Nel signif. di* † Germinamento. *Cons. Mar.* 194. Il padrone della nave o navilio, e li mercanti la germineranno o uniranno, la robba, con la nave o navilio.

GERMINARE. *S. m. L'atto del germinare, Germogliamento. Alam. Colt.* 3. 79. (*C*) Che se in esso riman facendo il nido, Nel primo germinar ancide il grano.

GERMINATIVO. *Agg. Atto e acconcio a germinare. Cr.* 6. 25. 1. (*C*) I Saracini, poi che l'hanno colto (*il pepe*), lo mettono nel forno, acciocchè la virtù germinativa gli si tolga, e non si possa in altre parti seminare.

[Palm.] Alcuni semi conservano per molti anni la virtù germinativa.

GERMINATO. [Cont.] *Agg. e Part. pass. di* GERMINARE. *Nel signif. del quarto alinea di* Germinare. *Spet. nat.* IV. 149. L'orzo, sia germinato, o sia da germinare (imperciocchè alcune volte si mescola l'un coll'altro), si manda successivamente al mulino per macinarlo.

GERMINATORE. [T.] *S. m. verb. Da* GERMINARE. *Iscr. lat. d'un cavallo.*

GERMINATRICE. [T.] *S. f. di* GERMINATORE.

2. *Trasl.* [T.] *S. Cat. Oraz.*

Fr. Jac. Tod. 2. 2. 17. (*C*) O terra senza tribulo nè spina, Germinatrice del perfetto frutto.

3. *Per Produttrice. Tolom. Lett.* 2. 72. (*Mt.*) So che quelle città (*Padova, Venezia*)... son germinatrici di belli ingegni; non mancate d'usarvi buona diligenza, e ritrovando qualche bella cosa, mandatemela.

GERMINAZIONE. *S. f.* (Bot.) *Azione del germinare. È in Colum. — Targ. Lett. sc.* (*Mt.*) Promuovere con maggior facilità la germinazione delle piante.

[Palm.] L'umidità dispone i semi a germinazione più pronta.

[Cont.] *Sod. Arb.* 94. Nel piantare gli alberi si osserverà dove altri sia, surgendo la lor germinazione, e poco innanzi a che essa soglia dar fuora, o veramente quando non muovon punto, gli pianterai poco innanzi che tu t'accorga che sieno per mettere.

† **GÈRMINE.** *S. m. Germe, Germoglio. Alam. Avarch.* 11. 93. (*M.*) Di cui molti bei germini radici In queste terre avranno alme e felici. (*Qui fig.*)

[Cont.] *Lauro, Agr. Col.* 85. Ma gli è antichissimo che si scalzi prima la vite, tagliando le radici disopra ed i pampini, ed indi cuoprire il troncone (*inestato*) il quale, poi che è attaccato, ricerca altro governo, perchè debbesi spampinare sovente quando germina, e cavare i germini che da lato e da le radici escono.

2. *Fig.* † **Germini.** *S. m. plur. Minchiate, sorta di giuoco; e Le carte istesse con che si giuoca; come* Semi. *Fir. Nov.* 8. 295. (*C*) Se fa a germini, e dica al compagno, dá uno di quei piccioli, e 'l compagno dia il trentadue, e' dice: bene. *Alleg.* 260. Bisogna che, quasi fattosi barbero imbriaco, e' corra a dispetto del mondo, delle trombe, del matto, del diavolo, e di tutto il mazzo de' germini.

† **GERMINE.** *S. m. Germe.* (*Fanf.*)

† **GERMÒGLIA.** *V.* GERMOGLIO.

† **GERMOGLIÀBILE.** *Agg. com. Da* GERMOGLIARE. *Atto a germogliare. Bellin. Disc.* 3. 52. (*M.*)

GERMOGLIAMENTO. *S. m. Da* GERMOGLIARE. *Il germogliare e La cosa germogliata. Cr.* 4. 10. 4. (*C*) Molto germogliamento produce nella primavera, e la materia della vite fonde.

GERMOGLIANTE. *Part. pres. di* GERMOGLIARE; *Che germoglia.* [Camp.] *Bib. Eccl.* 1. Ordinami piscine d'acque, per adacquare la selva delli alberi germoglianti (*germinantium*). = *Pallad. Nov.* 11. (*C*) Togli i tralci germoglianti del rosajo, levandogliene lunghi l'uno quattro dita.

GERMOGLIARE. *V. n. ass. Svolgersi del germe.* [T.] *Invece del franc.* Svilupparsi, *meglio* Germogliare; *di foglie e fiori e altre parti i Tosc. dicono anche* Spiegarsi, *come Virg.* Frondes explicat omnes.

Pallad. Febbr. 45. (*C*) L'annacquerai infino a tanto che germogli. *E altrove:* In ogni cosa ch'è da fare in viti o in arbori, fállo innanzi che mettano i fiori, e che germoglino. *Dant. Inf.* 13. Quivi germoglia come gran di spelta.

[Cont.] *Anche fuor di terra. Roseo, Agr. Her.* 178. *v.* Quelle (*cipolle*) che germogliano in casa si posson porre o piantar in ogni tempo, ma è meglio sempre di anticipare, che vengono a nascere e crescer più presto.

2. *E att. Per Produrre. Plut. Adr. Op. Mor.* 1. 4. (*M.*) In Beozia, velata che hanno la sposa, le mettono in testa la corona tessuta di sparagio, la quale sotto a spinoso tallo germoglia dolcissimo frutto. *Segner. Pred.* (*Mt.*) Lo scoglio stesso d'intorno a loro germoglia il pascolo loro amico. *E Pred.* 27. 4. (*M.*) Perchè i tralci d'un'ampia vite germoglino folti grappoli, non conviene piagarli col ferro? *Red. Ins.* 128. V'è un'altra razza di vetrice che non germoglia nelle foglie queste coccole rosse.

[Cont.] *Porta, Mir. nat.* 5. Nè anco la materia è al tutto privata di virtù, non dico quella prima che è semplice, della quale (*Aristotile*) non fa menzione, ma di quella che è germogliata da gl'elementi, e dalle loro sostanze.

E col terzo caso. March. Lucr. lib. 1. (*Mt.*) Al primo arrivo Tuo svaniscon le nubi: a te germoglia Erbe e fiori odorosi il suolo industre.

3. *Trasl. Si dice di checchessia che moltiplica e cresce o produce alcuna cosa. Bocc. Lett.* (*C*) È sì radicata in quelli, che non siccome l'altre cose invecchia, ma ogni dì più verde germoglia. *Dant. Par.* 28. L'altro ternaro, che così germoglia In questa primavera sempiterna. *Franc. Sacch. Op. div.* 62. Appressandosi la fine del mio officio, pace e dovizia cominciò a germogliare. *Tass. Amint.* 22. Che nell'ozio l'amor sempre germoglia.

[T.] *Nel trasl. può stare ora* Germogliare, *ora* Spiegarsi, *ora* Svolgersi; *lasciando* Svilupparsi *là solo dov'è idea di inviluppo o di viluppo.*

4. **Germogliare,** *detto metaforicamente de' pesci che traggono su in frotta all'esca. Agn. Pand.* 4. (*M.*) Mentre l'esca nuota a galla, in grande moltitudine (*i pesci*) germogliano; divorata l'esca, solitudine e deserto.

5. *Parlandosi d'acqua, vale fig. Scaturire. Varch. Stor.* 3. 89. (*Man.*) Per l'abbondanza dell'acque che vi germoglian per tutto.

6. [L.] Germogliare *si dice da' contadini anche del seme de' bachi, in senso di* Muovere, *di* Prepararsi a nascere. *Per es.:* Essendo stato l'inverno piuttosto caldo, si è creduto che il seme abbia sofferto, avendo cominciato a germogliare.

GERMOGLIATO. *Part. pass. di* GERMOGLIARE.

2. *Aggiunto della pianta che abbia messi germogli. Pallad. Marz.* 18. (*C*) Meglio avviene, se si coglie dalla madre già gemmata e germogliata.

3. *Fig.* [Camp.] *Per Spuntato fuori, in universale. Com. Art. am.* Denti lattatissimi, e con cornetta appena dalla testa germogliate.

GERMOGLIATORE. *Verb. m. Da* GERMOGLIARE. *Chi o Che germoglia, o Fa germogliare. Fig., non com.* Quel suolo mi pare germogliatore di ville e di giardini. (*Fanf.*)

GERMOGLIATRICE. *Verb. f. di* GERMOGLIATORE. *Sold. Sat.* 7. (*M.*) Che non m'assembri di ville più spesse Quasi germogliatrice la campagna, Onde Flora ai bei colli il manto intesse.

GERMOGLIAZIONE. *S. f. Da* GERMOGLIARE. *Il germogliare. Non com.* Germinatio *è in Plin. anche per* Germoglio. *Soder. Ort. e Giard.* 271. (*Gh.*) La germogliazione de' fiori, quanto è più l'invernata piacevole, è sempre più presta.

GERMOGLIETTO. *S. m.* [Cont.] *Dim. di* GERMOGLIO. *Roseo, Agr. Her.* 138. *v.* Si ha questo albero da levargli i germoglietti che gli nascono a torno, per trasportarlo, e lasciarlo nelle forcelle sendo già grandetto, che ne' picciolini non accade farlo.

GERMÒGLIO e † **GERMÒGLIA.** *S. m. e f.* [Palm.] Germoglio *è l'Embrione chiuso ancora nel seme, nella gemma, e sim.;* Germoglio *è il Germe che ha cominciato a muovere.* [T.] *Forma quasi dim. di* Germe, *senza l'idea di dim., come* Auricola, *Orecchia, e* l'I *mutato in* O, *come da* Foeniculum, *Finocchio.* = *Arrigh.* 53. (*C*) La speranza della biada altresì cessa, quando il germoglio malamente perie. *Declam. Quintil. C.* I prati inaridirono, perirono le foglie, e i germogli dell'erbe non usciron fuori. *Cr.* 2. 13. 27. Dicono più, che se alquanti dì si bagnano nell'acqua, sicchè mettan fuori buon germogli, e semininsi con mano, e arisi la terra, molto la 'ngrassano. *Dav. Colt.* 190. Perchè al primo sole di marzo nascono (*i bruchi*), e rodono le prime germoglie. [T.] *Trinc. Agric* 280. Fatti germogli, o per meglio dire rami, s'uniscono (*i nesti*) e s'addrizzano tanto bene, come se la mazzetta fosse stata messa nel vero mezzo del fusto. *Spolv. Colt. Ris.* 138. Cangian l'erbe color, e omai rivolto Han gli adulti germogli il fiore in grano.

2. *Fig.* [T.] *Segner. Crist. Instr.* 2. 120. Per lei (*cioè, per la colpa*) si aduggia... ogni germoglio di virtù vera e di grazia.

3. *Dicesi anche nel fig. Ciò che è cagione o origine di qualche cosa. Segner. Mann. Febb.* 7. 6. (*Man.*) L'iracondia e l'invidia sono due germogli pestiferi di quell'alto amor che tu porti alla gloria umana.

4. [Cont.] *Nel signif. primitivo di* Germe. *Non degli alberi, ma dei semi. Cr. P. Agr.* II. 178. Conciossiacosachè i noccioli e il seme dell'altre piante abbiano virtù pullulativa, alcune di sopra, alcune di sotto, alcune d'intorno, alcune di mezzo; il nocciolo della palma, il quale è l'osso del dattero, l'ha quasi dal suo dosso, e quivi è un pertugio stretto alquanto lungo, per lo quale il suo germoglio esce fuori. *Roseo, Agr. Her.* 23. *v.* Non si seminino (*le fave*) senza tenersi prima a molle fin che si inteneriscono, e cominci a gittar il germoglio, perchè nasceranno più presto, principalmente se fiano seminate dove non si abbian da inacquare.

† **GERMÙGLIO.** *S. m. Germoglio. Ott. Com Purg.* 21. 393. (*Man.*) Ma la Chiesa di Dio già per tutto il mondo mettendo germuglio... (*Qui fig.; se non è err.*)

† **GERNA.** *S. f. Cesta o Vettura. Aff. a* Gerla (*V.*). *Caporali.* (*Fanf.*)

GEROCOMÌA. [T.] *S. f. V.* GERONTOCOMIO, § 1.

GEROCÒMIO. [T.] *S. m. V.* GERONTOCOMIO, § 1.

GEROFANTA. *S. f. di* GEROFANTE. *V.* § 5.

GEROFANTE e **JEROFANTE.** [T.] *S. m. Chi, segnatam. tra i Greci, iniziava ai riti relig., e accoglieva gl'iniziati, e manteneva l'osservanza de' riti; interprete delle memorie riposte nelle parole e cose sacre. Una specie del Pontefice Massimo dei Rom., con meno pompa civ., ma, appunto per ciò, forse con spirito più relig. Dicevasi segnatam. di quelli d'Eleusi; e celebri i Misteri Eleusini. Ma anco degli Egizi, nazione da' riti simbolici. Dal gr.* Ἱερός, Φαίνω, *imag. di rivelazione e di luce. È in Nep.* [T.] *Imp. Arc. e On.* Gerofanti della campagna. *Oggidì ha senso di dispr.*

[T.] *Arnob.* Gerofanti e araldi; *perchè gli araldi erano pers. sacre.*

2. *Per estens.* [T.] I gerofanti della scienza, *come dicesi* Il tempio della gloria. — I banchieri, jerofanti della diplomazia.

3. [T.] Jerofantide, *Sacerdotessa di Cerere in Atene, la qual dipendeva dal jerofante. Iscr.* A Fabia, gerofantria della dea Ecate. — *Per cel. o iron., noi potremmo nel femm.* Gerofanta *o* Gerofantessa, *sul fare di* Elefantessa; *ma in senso stor.* Jerofantide.

Il ministero, Gerofantia *e* Gerofanzia.

GEROFANTESSA. [T.] *V.* GEROFANTE, § 3.

GEROFÀNTICO *e* **JEROFÀNTICO.** [T.] *Agg. Di Gerofante. Salvin.* (*Mt.*) Siccome in Egitto la lingua jerofantica, privativa alle sole materie di religione.

GEROFÀNTIDE. [T.] *V.* GEROFANTE, § 3.

GEROFANZÌA *e* **GEROFANTÌA.** [T.] *V.* GEROFANTE, § 3.

GERÒFILA. *S. f. Dal gr.* Ἱερός, *Sacro, e* Φίλος, *Amico.* (*Bot.*) *Sorta di Fiore di diversi colori, volgarmente detto* Viola. *Alam. Colt.* 5. 209. (*Verona* 1745.) (*Mt.*) In mezzo segga Con presenza real, leggiadra e vaga Di purpureo color, di bianco, e mista, E di più bel lavor le maggior frondi Tutte intagliate, e si dimostri altera La gerofila,... (*L'ediz. di Parigi a pag.* 122 *ha* Jerofila.)

GEROGLIFICAMENTE *e* **JEROGLIFICAMENTE.** [T.] *Avv. Da* GEROGLIFICO. *Car. Lett.* 2. 177. (*C*) Presso gli Egizi si fingeva senza capo, e jeroglificamente era significata con la man sinistra distesa.

GEROGLIFICANTE. [T.] *V.* GEROGLIFICARE.

GEROGLIFICARE. [T.] *V. a. Figurare per geroglifici. Alleg.* 15. (*C*) Geroglificava l'antica gentilità de' letterati la prima cagione (*forse err.*) de' poeti con un caval volante. [T.] *Non sarebbe che di cel. P. e. A chi non parla o scrive chiaro:* Che andate voi geroglificando? Certi verseggiatori, col ricercare novità astruse ma vuote d'idee, geroglificano, non poeteggiano *Qui starebbe come neut. — Nell'att. porterebbe il part. pass. per cel. Nel neut. il part. pres.*

GEROGLIFICATO. [T.] *V.* GEROGLIFICARE.

† GEROGLIFICHIERE. [T.] *S. m. di cel. Che arzigogola co' geroglifici in farli o spiegarli. Bellin. Bucch.* 94. (*C*) Il geroglifichier degli Egiziani.

GEROGLÌFICO. [T.] *Agg. propriam. d'una specie di scrittura degli Egizi in intaglio. Gr.* Ἱερὸς, Γλυφή. [T.] La scrittura geroglifica era composta di caratteri figuranti le cose, di caratteri simbolici, accennanti per via di tropi più o meno enimmatici alle qualità degli oggetti, e di caratteri fonetici, ai quali corrispondessero certi suoni vocali. — Figure geroglifiche. — La scrittura geroglifica è usata dagli Egizi ne' monumenti, la jeratica ne' manoscritti. = *Serd. Stor.* 6. 224. (*C*) Usano le lettere come l'egiziache, che i Greci chiamarono jeroglifiche. [T.] *Macr.* Gli Egizi, per dire che Osiride è il sole, volendolo esprimere nelle geroglifiche lettere loro, scolpiscono uno scettro e in quello una forma d'occhio. *Amm.* Molti caratteri, chiamati geroglifici, che d'ogni parte all'obelisco vediamo incisi. — Lapide geroglifica. — *Siccome ai Gr.* Ἱερογλύπτης, *Chi incide o fa incidere geroglifici, così tale industria o lavoro, piuttosto che* Geroglifico, *direi* Gerogliptico. — Lingua geroglifica sacra o divina.

2. *Anche d'altro che di monumenti d'Egitto, per estens.* [T.] Simboli.

Altro uso estens., per lo più fam. e iron. o cel. Gal. Dif. Capr. 191. (*C*) Non sono molto esercitato nell'indovinare i sensi di figure... geroglifiche. — *D'altri usi di cel., V. il sost., § ult.*

GEROGLÌFICO *e* † GIEROGLÌFICO *e* † JEROGLÌFICO *e* † JEROGLÌFO. [T.] *S. m. Per ell., sottint.* Carattere, Segno. *V. l'Agg.* [T.] La teologia egizia era espressa in geroglifici. = *Pros. Fior.* 3. 219. (*C*) Se noi riguardiamo ai gieroglifici degli Egizi, e gli diversi segni d'altre nazioni... *Dep. Decam.* 8. Quasi che le cose sue sieno que' jeroglifi degli antichi Egizi, a' quali bisogni uno indovino per intenderli, e non interprete. *Giambull. Orig. Ling. Fior.* 156. (*Man.*) Considerando tale jeroglifo, riconosco nella aste la insegna. [T.] Geroglifici in intaglio. — Iscrizioni in geroglifici. — Velame dei... Interpretare i...

2. *Per estens. Pros. Fior.* 6. 41. (*C*) Le imprese, i geroglifici e gli emblemi hanno del metaforico.

Trasl. [T.] La natura visibile è un grande geroglifico delle soprannaturali verità.

Per cel. [T.] *Scrittura difficile a decifrare.* Fa certi geroglifici. — Chi li intende que' suoi geroglifici?

[T.] *Segni o fatti ad arte o congegnati dal caso, ma non per esprimere un senso determinato, dicesi che son* geroglifici.

[T.] *Di discorso, o scritto o anche parlato, che non s'intenda, o facciasi le viste di non lo intendere, o vogliasi accagionare d'ambiguità maliziosa o tediosa:* Che sono, che voglion dire cotesti geroglifici? — E' parla in geroglifico. — *Anche fam.* Quell'uomo è un geroglifico a me; *come suol dirsi* Un enimma.

† GEROGLIFO *e* † JEROGLIFO. [T.] *S. m. Geroglifico (V.). Dep. Decam.* 8. (*C*) *Il gr. ha* Ἱερογλύφος, *per Chi fa o incide geroglifici.*

GEROGLÌPTICO. [T.] *Agg. V.* GEROGLIFICO *agg.*, § 1.

GEROGRAFÌA *e* JEROGRAFÌA. [T.] *S. f. Modo di scrittura sacra, più o meno arcano; e comprende la* Geroglifica *e la* Jeratica.

GEROGRÀFICO *e* JEROGRÀFICO. [T.] *Agg. Da* GEROGRAFIA (*V.*). [T.] *Amm.* Scolpirono generi molti d'uccelli e di fiere, e queste appellarono lettere jerografiche. — *Altri legge qui* Geroglifiche: *forse meglio.*

GEROGRAMMA *e* JEROGRAMMA. [T.] *S. m. Carattere proprio alla scrittura jeratica. E anche fuor della egizia, certe forme simboliche o abbreviature degli scritti relig. o dei monumenti potrebbersi dire* Jerogrammi.

GERÒLAMO *e* GERÒLIMO *e* GERÒNIMO. [T.] *V.* GERONIMITA.

GEROLIMIANO. [T.] *V.* GERONIMITA.

GERÒNIA. [T.] *S. f. V.* GERONTOCOMIO, § 2.

GERONIMIANO. [T.] *V.* GERONIMITA.

GERONÌMICO. [T.] *V.* GERONIMITA.

GERONIMITA. [T.] *S. m. Che apparteneva a un Ordine relig. fondato in Ispagna nella seconda metà del milletrecento; e ne era capo il Monastero di S. Girolamo di Lusciana. Sul principio del secol seguente, tra in Portogallo e in Ispagna, erano venticinque i monasteri di questi romiti. V. anche* GESUATO. *Dal n. pr.* Ἱερώνυμος, *di re di Sicilia e di scrittore greco. Quel che in Tosc. e altrove* Girolamo, *in altri dial.* Gerolamo *e* Jeronimo, *come in D.* 3. 28., *e* Gerolimo *Fr. Guitt. Lett.* 10. *E* 11.; *e anche* Geronimo. *Maestruzz.* 2. 16. Girolimo. — *Maschera teatrale, del dialetto,* Girolamo; *sopravvive, con Stenterello, a Arlecchino e a Brighella.*

[T.] *La liturgia in lingua glagolitica, che è l'antica slava, e che usasi in alcune parti di Dalmazia, è scritta in caratteri detti* Geronimiani *o* Gerolimiani; *così detti nel dugento, ma anche* Slavonici *e prima e poi. Il dotto Lambertini, nel sapientemente confermare e distendere il privilegio di questa liturgia, la dice scritta* characteribus hieronymianis.

Girolamini *poi diconsi in Napoli i Preti di S. Filippo, perchè i primi in quella città venuti da Roma appartenevano alla casa di S. Girolamo, dove iniziò la sua congregazione il Fiorentino, rifuggendo dal darle il suo nome; onde altrove poi furon detti* Preti dell'Oratorio; *e a Napoli rimase popolare quell'altro nome che è storico documento.*

GERONTE. [T.] *S. m. V.* GERONTOCOMIO, § 2.

GERONTÈA. [T.] *S. f. V.* GERONTOCOMIO, § 2.

GERÒNTICO. [T.] *S. m. V.* GERONTOCOMIO, § 2.

GERONTOCÒMIO. [T.] *S. m. Ospizio pe' vecchi. Gr.* Γέρων *e* Κομέω, *Curare, Alimentare. Cod.* Gerontocomium. *Maff. G. P. Vit. Confess. Vit. S. Teodos. cap.* 4. *p.* 125. *col.* 2. (*Gh.*) Il primo chiostro era per uso de' monaci... e con un appartamento chiamato con voce greca il gerontocomio, per commodità di coloro che, stanchi dalle fatiche e dalla età, non potessero più reggere al peso ed alle osservanze dell'Ordine. [T.] Nel basso impero c'erano ospizi chiamati Gerontocomii. *Il (Mt.) nota in questo senso* Gerocomio, *e* Gerocomía *Quella parte di medicina, segnatam. pratica, che concerne la salute de' vecchi; pretto gr. Nel Forcell.* Gerontotrophium; *gr.* Γεροτροφέω.

2. [T.] Geronte, *Uomo ascritto al Senato di Lacedemonia, istituzione che dicevasi di Licurgo: non ci sedevano prima dell'età d'anni sessanta.* — Geronte, *Giudice de' Greci cristiani.* Geronte, *Titolo de' primi monaci, onde* Gerontico *s. m. Libro greco, delle vite de' SS. Padri: Gr.* Γεροντικὸς, *agg., Di senatore. Not. Tir.* Gerontéo, *Il senato.* Geronzía, *Senato.* Gerusía, *Senato di Lacedemone, ove erano ventiquattro i vecchiardi.* Gerusía, *Sala del consiglio, in Varr.* Gerusía, *Ospizio de' vecchi o Pritaneo, in Vitr. e in Plin.* — *Gr.* Γερουσία, *Imbasciata; come* Πρεσβεία.

Gerontocrazia, *S. f., il Governo de' seniori.*

[T.] *Apul.* Herba gerontea, quae et senecio appellatur.

[T.] *Varr.* Gerontodidascalo, *Maestro di vecchi o d'uomo vecchio. Tit. di satira, che pare accennasse all'inutile cura d'educare certa gente.*

[T.] Geronte, *personaggio della commedia francese, in dispregio della vecchiaja. Il Burbero benefico, fatto cittadino francese, diventa* Geronte; *ma ispira tuttavia più affetto che dispr.*

Gr. Γεροντία, *La vecchiaja. Un Prof. Lavagnolo scrive certi suoi versi a* Gerónia, *la vecchiaja personif.*

GERONTODIDÀSCALO. [T.] *S. m. V.* GERONTOCOMIO, § 2.

GEROSOLIMA. [T.] *V.* GERUSALEMME, § 1.

GEROSOLIMITA *e* GEROSOLIMITANO *e* † JEROSOLIMITANO *e* † GEROSOLIMÀRIO *e* JEROSOLIMÀRIO. [T.] *V.* GERUSALEMME, §§ 1, 2, 3.

† GERRA. *S. f.* (Art. mil. ant.) [Camp.] Gerra *rispondente al* Vinea *de' Latini, Galleria coperta ne' lavori di attacco e di difesa. Fest. Il gr.* Γέρρον *ogni tessuto di vimini: in altro senso* Gerra, *aureo lat. Diz. mar. mil.* La Vinea fu chiamata Gerra dai Greci, e Portico da Cesare. Ai tempi di Vegezio era detta *Catos* o *Cattos* con barbara voce, forse celtica. *V.* GATTO, § 15, *Istrumento bellico.*

GERRETTIERA. *S. f. Insegna di cavalleria in Inghilterra, consistente in un legacciolo ornato di perle e di pietre preziose, che cingesi sopra la gamba sinistra, con un motto allusivo alla sua istituzione, che fu nel* 1349 *o in quel torno:* Vergogna a chi mal pensa. *Fr.* Jarretière, *da* Jarret. *Tac. Dav. Post.* 451. (*C*) Rosa, tosone, gerrettiera, e simili, son grandi onori e favori.

† GERRETTIERO. *Agg. Dell'Ordine della Gerrettiera. Dav. Scism.* 63. (*M.*) A Niccolò Careo suo consigliere..., e cavalier gerrettiero, dignità grande in Inghilterra..., fece tagliar la testa.

† GERSA *S. f. Spezie di liscio. Lor. Med. Canz.* 150. 2. (*C*) In bianco guarnelletto Umilmente conversa, Solimato nè gersa Non adopra. Gersa *nel De Vit la sanguisuga: accennavano così forse al rossetto. Come* Vermiglio *da* Vermiculus.

GERÙNDIO. [T.] *S. m. T. della Gramm. lat., passato per estens, alla nostra. I Lat. lo definiscono Modo di verbo che sotto forma attiva ha senso passivo, che talvolta tien vece di un infinitivo. Buommatt. Tratt.* 14. *cap.* 1. (*Man.*) Gerundio è una significazione del verbo che non riceve accidenti di nome. — *Direi piuttosto: E un modo participiale, che concerne non il presente o il passato o il futuro, ma il principio o il fine o il mezzo dell'azione in quanto concerne il principio, può tener del presente e del passato; in quanto la fine o il fine, cioè il termine dell'azione o il suo scopo, può riguardare il futuro. Differisce dal* Supino, *in quanto è declinabile, e ha usi più varii, giacchè il Supino concerne segnatam. il termine dell'azione.* [T.] *Diom. lo chiama* Modo participiale. *E forse viene dal* Gerere vices *d'altri modi parecchi. Lo stesso Diom.,* Usurpativa species est hujusmodi, cum dicimus *legendo proficit,* idest dum legit. — *Forse la desin.* endo *non è che la partic.* In, *che gli ant. Lat. dicevano* endo, indo, indu; *onde* Endoperator, *per* Imperator, *e nell'ant. it., nonchè nel provenz. e nel fr., lo scambio dell'*en *per* in. *E il senso gen. che ha la partic.* In, *denotante quiete e moto, s'applica bene alla generalità del gerundio. E la declinabilità della desin. rammenta la proprietà di quelle lingue che fanno declinabili tutte le voci, anco le particelle; e anco gl'It. da particelle derivano nomi e verbi. Segnatam. nella forma* Legendo, mihi contigit valetudo, *nella desin. rimasta agl'It. sentesi il valore dell'*In, *onde gl'It. lo ripetono, come si fa d'altre partic. ch'entrano in composizione d'un vocabolo, e gli si premettono tuttavia. D.* 2. 5. Va, ed, in andando, ascolta. — *Ma il più com. è senza l'*In *preposto. D.* 1. 10 Si mosse, e poi, così andando, Mi disse... — *Quando i Lat. dicono* Legendi caussa veni, *o* Ad legendum, *o* Legendorum, *traducesi coll'infinit.*, Per leggere, Delle cose da leggere. *E il virg.* Inter agendum, *Tra il condurre, Tra il fare. E anche qui trovo confermato il principio rosminiano della relazione che è tra l'Aver a fare o Essere, e il Dovere e il Potere; tra Possibilità e Necessità e Libertà. Quindi la forma del gerundio diventa aggettiva in* Orrendo, Tremendo, *e sim., che vale E da aversi in orrore, È atto a destare orrore; onde la desin.* endo *scambiasi coll'altra* ibile, *non però sì che questa non sia meglio serbata a mera possibilità,* endo *a necessità o convenienza intell. o mor.*

2. *Queste avvertenze correggono quanto può aver di sbagliato il seg. del Varch. Ercol.* 169. (*C*) I Greci e gli Ebrei non hanno gerundii, e i Toscani n'hanno solamente uno, cioè quello che fornisce nella sillaba *do*, del quale si servono molto più, e più leggiadramente, che non fanno i Latini del loro; perchè non solo l'usano in voce attiva e passiva e colla preposizione *in*, e senza, come i Latini; ma ancora in questa guisa: egli mandò dicendo; colui lo mandò pregando.

[T.] *Anche Servio notava che il* Gerundio *ha forma ora att. ora pass. La prima in Virg.* Cantando tu illum?... (*vicisti*). *La seconda, delle Bucol. anch'essa:* Cantando rumpitur anguis. — *Anco nell'att. talvolta sta per il pass.; ma a modo d'ell. può intendersi per un sempl. attivo. D.* 2. 13. Lo monte che, salendo, altrui dismala (*fa sempre men reo e quindi buono*) Quanto più si sale. *Petr. Son.* Frutto che le piaghe altrui, Gustando (*essendo gustato, a gustarlo*), affligge più che non conforta.

3. *In luogo del part. pres.* [T.] *D.* 2. 25. E vidi spirti per la fiamma andando (*andanti*). *Non è da credere modo fr., chè anco i Lat. usavano il gerundio in luoghi dove potevasi il part.*

4. [T.] *Dante non teme d'accoppiar due gerundii non congiunti da partic., ma stanti ciascuno da sè, quando questo, nonchè nuocere all'evidenza, le giovi. D.* 2. 13. A me pareva, andando, fare oltraggio, Vedendo altrui, non essendo veduto. *E* 3. 24. Così benedicendomi, cantando, Tre volte cinse me. *E* 32. Nè forse (*acciocchè non*) tu t'arretri Movendo l'ale tue, credendo oltrarti (*presumendo avanzare nel vero e nel bene, tu non retroceda*), Orando, grazia convien che s'impetri.

5. † Dar ne' gerundii. *Volg Impazzare.* (*C*) [T.] *Forse equivoco del* Dare in girelle. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 217. Tu non m'hai a far dar ne' gerundii. —

Cecch. Stiav. 1. 4. (*C*) Fa' più tosto de' passivi, Che de' gerundii sai. (*Forse in senso di cel. sim.*)

GERUSALEMME e † **GERUSALEM** e † **JERUSALEMME** e † **JERUSALEM** e † **GIERUSALEMME** e † **GIERÙSALEM** e **GEROSÒLIMA** e † **JEROSÒLIMA** e **SÒLIMA**. [T.] *N. pr. della città, che diventa com. in certe locuz. Dall'ebr. vale Visione di pace.* [T.] *D.* 2. 23. Gerusalemme. — Tempio di... Rovine di... *Tass. Ger.* Ecco apparir Gerusalem si vede, Ecco da mille voci, unitamente, Gerusalemme salutar si sente. *D.* 2. 2. *Ar. Fur.* 17. 18. Gerusalem. *B. Giamb.* Gerusalem. — *Segnatam. nel verso dicesi* Gerosolima, *che è neut., in Tac. In Cic., come a noi, femm. Nel verso anche* Solima. — Solima *era città nella Licia su un colle detto Solimo da Strabone. Tac.* Che i Solimi, gente rammentata da Omero, dessero il nome alla città di Gerosolima. — Solimi *Popoli d'Asia confinanti a Licia e a Pisidia, poi detti* Milii.

2. [T.] Solimo *agg. Stat.* Solymum cinerem. — Solimita. *Sabell. Stor.* 61. [Camp.] *Comp. Ant. Test.* Naboth Jerosolimita aveva una sua vigna. [De Capit.] *Dav. Guerr. Civ. Fr.* 4. 215. Gerosolimitano. [T.] Cirillo Gerosolimitano, *a distinguerlo dal* Cirillo Alessandrino. = *Bemb. Lett.* (*Mt.*) Le responsioni che si pagano alla religione Jerosolimitana (*di Malta*). *V.* § 3.

[T.] *Cic.* Questo nostro Gerosolimario, *Pompeo espugnatore di Gerusalemme.*

[T.] Gebuseo o Jebuseo *da* Jebus, *antico nome di* Gerusalemme. *Monti, Pellegr. Apost. C.* II. — *Nella Bibbia, e quindi da chi accenna alle memorie di quella,* Gebusei, *gl'infedeli.* — Giebus, Gerusalem, Solima, *diventa per Adriano* Elia Capitolina, *acciocchè la diplomazia protettrice di Barabba s'avveri:* Non abbiamo re altri che Cesare.

3. [T.] Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme, *religioso e militare, poi detto dei cavalieri di Rodi, e poi di Malta; perchè fondato nel* X *sec. sotto l'invocazione di S. Giov. Elemosinario.* Ordine Gerosolimitano, *Ospitalieri o di Rodi.* — *I titoli del regno di Gerusalemme e di Cipro si trovarono nel* 1197 *congiunti, perchè un Lusignano aveva sposata la figliuola del re di Gerusalemme. I re di Sardegna, fino a Carlo Alberto, intitolaronsi* Re di Gerusalemme e di Cipro.

4. [T.] La Gerusalemme liberata del Tasso; *anche ass.* La Gerusalemme, *inteso il poema. C'è anche la* Gerusalemme Conquistata, *conquistata dai critici sopra il povero gentiluomo, che voleva essere gentiluomo e poeta.*

[T.] *Il libro.* Ristampe della...

5. *Fig.* [T.] La Gerusalemme terrena e la celeste, *La Chiesa militante, e la trionfante. Un Inno:* Celeste città, Gerusalemme, che sublime di pietre viventi t'innalzi al cielo, e mille migliaja d'angeli, come sposa, ti cingono.

Contrapp. a Egitto, *ch'è il mondo, per denotare che virtù è libertà. D.* 3. 25. (*C*) Gli è conceduto che d'Egitto Venga in Gerusalemme per vedere (*a Dante, che abbia la visione de' cieli innanzi che muoja*). — La Gerusalemme celeste, La Gerusalemme superna. *Segner. Mann. Ag.* 28. 1. Lassù, nella sovrana Gerusalemme. — *E prendesi per due opposte direzioni, quasi prov. il verso del Tasso:* Tu vêr Gerusalemme, io verso Egitto.

GESMINO. *S. m. Voc. poet. Accorc. di* GELSOMINO (*V.*). [T.] *Più prossimo all'orig.*

Ar. Fur. 10. 62. (*C*) Di gigli, d'amaranti o di gesmini.

† **GESO**. *S. m.* (Art. mil. ant.) [Camp.] *Arma leggiera da lanciare, usata dagli antichi Galli. Dal lat. aureo. Diz. mar. mil.* Geso era arma leggiere da lanciare. *E altrove:* Geso fu dardo forestiero; ebbe origine dai Galli. Diodoro dice che il ferro di quest'arma non era in lunghezza minore delle spade altrui.

GESOLREUT. *S. m. indecl.* (Mus.) [Cast.] *Nota musicale. Ces. Nov.* 10. Talora toccando il gesolreut profondo, di là saltava di colpo alla nota altissima del soprano.

GESSAJO. *Agg. e S. m.* (Ar. Mes.) *Formatore di statue, vasi, o altro che si getta in gesso. Targ. Tozz. G. Viag.* 3. 289. (*Gh.*) Ho veduto da uno de' nostri gessai adoperare una specie d'alabastro bianco venato foltamente di livido.

GESSAJUOLO. *Agg. e S. m. Lo stesso che* Gessajo, (*Gh.*) *che è più com.*

[Cont.] *Breve Maes. pietra San.* 1. 31. Ordiniamo, che tutti i cavatori usati, di qualunque cosa, siano tenuti di essere al Breve dell'Arte della pietra, e tutti i calcinaiuoli e gessaiuoli della città, e de le Masse, e del contado a quindici miglia, e tutti i fornaciari che cuocono i mattoni e tegole e pianelle e quadrucci o altro arnese.

GESSARE. *V. a. Tingere o Stropicciare con gesso.* (*Gh.*) *Com.* Ingessare.

[Cont.] *Mescolare con gesso il vino. Lauro, Amm. agr. Cost.* VI. 18. Gessare il vino... Mettasi il gesso in vaso largo, aggiugnendovi tanto mosto ch'el gesso ne venga coperto, e movasi spesso, così lasciandolo sino che si rischiari,... ed appresso cavisi il mosto in guisa che niente del gesso vi resti.

GESSATO. *Part. pass. Da* GESSARE. *Tinto o Stropicciato con gesso.* (*Gh.*)

2. *Che ha natura di gesso, Che ha in sè del gesso. M. Aldobr. P. N.* 18. (*C*) Tutte acque, in che l'uomo si bagna, o esse sono dolci, o d'altra maniera; siccome sono acque che hanno natura di zolfo..., ed altre che sono gessate, ed altre che hanno natura di ferro.

3. *Per Ingessato. Buon. Tanc.* 5. 7. (*C*) Colle scarpette Gessate e nette, Col grembiule e verde e giallo, Deh venite al nostro ballo.

4. **Carta gessata**. *È una maniera di carta preparata con gesso ed altri ingredienti, sopra la quale si scrive con la matita. Menz. Op.* 3. 172. (*Gh.*) Ciò detto, trasse fuori una carta gessata, ove alcuni versi notati erano,...

GESSETTO. *S. m. Cannellino di gesso per scrivere sulle lavagne.* (*Fanf.*)

2. [G.Fal.] *Bianco che dànno gli artisti quando disegnano a due matite.*

3. *Figurina di gesso.*

GESSO. *S. m.* (Min.) *Combinazione naturale dell'acido solforico colla calce. Se si espone al fuoco, perde la maggior parte della sua acqua di cristallizzazione, diventa opaco, si scioglie in polvere che si combina coll'acqua, e s'indura all'aria. Per se stesso è molto difficile alla fusione; ma al cannello ferruminatorio comincia a fondersi negli angoli. Serve per fare il cemento, a fare il marmo artificiale, per l'invetriatura delle porcellane, per formar figure, statue, ecc. È anche utile come concime. Se ne distinguono diverse specie.* (*Mt.*) [G.M.] *Il gr. ha la voce pretta* γύψος, *Gesso.* = *G. V.* 6. 29. 2. (*C*) E gran parte polvere d'uno monte, che v'era, come diciamo gesso, in luogo di farina mangiavano. (*Così nel Testo Davanzati.*) *Fir. Dial. bell. donn.* 406. L'acque e i lisci... oggidì servono per intonacare, e per imbiancare il viso, non altrimenti che la calcina o 'l gesso si faccia la superficie delle mura. *Ar. Fur.* 23. 106. Scritti qual con carbone, e qual con gesso.

[T.] Cave di gesso.

[Cont.] *Naturalmente è trasparente e si sfoglia. Serve in luogo di vetro nelle abitazioni dei poveri vicino alle cave, e si lavora per ornamenti. Mart. Arch.* 1. 8. In più luoghi una specie di pietra trasparente si trova quanto l'alabastro, di più varii colori, la quale calcinata fa gesso. *Bart. C. Arch. Alb.* 43. 3. Presso a Rimini si truova gesso sodo, che tu crederesti che fosse marmo o alabastro; di questo ho io fatto segare, con la sega a denti, tavole per impiallacciature commodissime.

[T.] Gesso spento.

[Garg.] Gesso d'alabastro in pane, *per imbiancare la pelle sul cavalletto.* — Gesso da doratori; *fatto d'una pietra che si trova tra S. Gemignano e Volterra.*

[G.Fal.] Gesso da legno; *specie di Stucco per riempiere i buchi fatti da' tarli ne' mobili, o rispianare altre disuguaglianze.*

[Cont.] *Stat. Gab. Siena.* Giesso in pannelli della soma soldi nove.

[T.] Gesso da presa, *per commettere insieme altre cose.*

[Cont.] *Rusc. Intr. Geog. Tol.* 14. Gesso, non di quello da indorare, ma di quello più crudo che chiaman gesso da presa, del quale si fanno le figure di gesso.

[Cont.] *Dicesi anche* Scagliolo, Da murare, Da formare. *Imp. St. nat.* III. 7. Gesso scagliolo debole da se stesso, con la compagnia di altre cose divien ottimo. *Stat. Gab. Siena.* Giesso da murare della somella sol. uno, den. quattro. *Cell. Oref.* 23. Piglisi del gesso fresco da formare ben pesto e bene stacciato.

[Cont.] **Fior di gesso**. *La parte più fina e bianca. Rusc. Intr. Geog. Tol.* 14. In detta colla si mescolerà fior di gesso fino, con un poco di calcina di scorze d'ova. *Lauro, Agr. Col.* 236. Altri cuoprono con fiore di gesso le uve, tolte da la vite non ben mature.

[T.] Lavori in gesso, Statuette di gesso.

[Sel.] **Gesso crudo**. *È il gesso naturale che non fu per anco sottoposto alla cottura.*

[Sel.] **Gesso cotto**. *È il gesso che fu deacquificato in apposite fornaci, perchè acquisti la proprietà di far presa quando si bagna, e faccia perciò da cemento nella muratura.*

[Sel.] **Gesso indurito, Gesso marmoreo**. *È un gesso preparato artificialmente con ingredienti, per cui fa presa sì forte da acquistare la durezza del marmo.*

2. [T.] *Fam.* Essere come una statua di gesso; *intirizzito, non si saper muovere e atteggiare con garbo.*

[T.] Rimanere di gesso, *immobile per lo stupore.*

3. **Gesso da sarti**. *Pietra di due sorte: una assai bianca ed in pezzi non molto sodi, nè molto teneri; l'altra di color fosco e più soda: ed ambedue si adoperano da' sarti per disegnare sulle pezze delle pannine i contorni de' vestimenti che devono tagliare.* (*Fanf.*) *Baldin. Voc. Dis.* (*M.*) Il gesso da sarti, prima sorte, serve anche a' nostri artefici per fare i chiari ne' disegni, che fanno di matita rossa e nera, su' fogli colorati.

[Cont.] *Vas. Pitt.* XXI. Chi non volesse far cartone, disegni con gesso da sarti bianco sopra la mestica, overo con carbone di salcio, perchè l'uno e l'altro facilmente si cancella.

4. **Gesso** *dicesi altresì d'ogni opera modellata in gesso. Malm.* 1. 46. (*M.*) Soglion copiare o disegnar dal gesso. *E Min. Annot. ivi.* (*Mt.*) I pittori hanno per costume di chiamare dette figure di rilievo (delle quali si servono per disegnare) col solo nome di gesso, senza dir figure o statue.

[T.] *Ass. Di statue o bassirilievi anco plur.* Il gesso del David, *della statua di Michelangiolo.* — I gessi del Partenone. — Museo che ha poche statue e molti gessi. [G.M.] La sala de' gessi, *all'accademia di Belle Arti.*

[Cont.] *Breve Pitt. San.* 1. 62. Non sia nissuno di qualsivogli sorte, condizione, o arte, che ardisca tener pitture, scolture colorite, cose dorate, disegni a mano, di stampa o coloriti, carte peste, gessi, o stucchi, se prima non ha pagato il dritto a l'arte de' dipentori.

5. *Fig.* **Pigliare una provincia, *o sim.*, col gesso**. *Impadronirsene senza fatica.* (*Fanf.*) *Machiav. Op.* 6. 283. (*Gh.*) Onde è che a Carlo re di Francia fu lecito pigliare Italia co 'l gesso.

6. **Gesso**, *in gergo fu detto il Vino. Varch. Suoc.* 3. 4. (*M.*) Come è buon gesso in casa? *Pist.* Di piano, ed è rincappellato: fa' tu. *Gia.* Dállo al diavolo. *Cecch. Samm.* 1. 4. (*Man.*) I' dico buona tavola e buon gesso, E vin bianco che smaglia.

GESSONE. *S. m. A Volterra luogo ove abbonda l'alabastro.* (*Fanf.*)

GESSOSO. *Agg. Di gesso, Pieno di gesso. Sod. Colt.* 4. (*C*) Se non fosse schietta creta gessosa, e tutta argilla.

[Cont.] *Sod Arb.* 23. I gessosi (*terreni*) e cretosi son cattivi per le radici degli arbori, rodendole, consumandole, e magagnandole tutte.

GESTA. [T.] *Plur. di* GESTO (*V.* § 4) *in senso d'Impresa.*

† **GESTA**. [T.] *S. f. Impresa. Il plur. neut. lat. fatto sing. femm., come* Maraviglia, *e sim. Ma si può sottintendere* Res gesta. [T.] *Varr.* Imperator bellum gerit id est sustinet. *Cic.* Lucullum, magnis rebus gestis, ab eo bello discedere. *Nep.* Rerum gestarum gloria. *Cic.* Illud pulcherrimum factum, quod pro salute patriae gesti. *Att. Mart.* Gestae Christianorum. *Ant. fr.* Chanson de geste, *Poema che celebra le imprese d'una nazione.* = *G. V.* 2. 6. 4. (*C*) Chi volesse sapere più distesamente le battaglie, e geste de' Goti, legga nel libro de' Goti. *Tac. Dav. Ann.* 2. 46. Tanto più celebrò Tiberio sue geste in Senato. — Le geste *sono specialm. guerriere o politiche, grandi, e memorabili; per lo più fortunate.* — *Ma D. Inf.* 31. (*C*) Dopo la dolorosa rotta, quando Carlo Magno perdè la santa gesta.

2. [T.] † *Siccome* Gerere bellum *e* Gerere exercitum; così Gesta, *l'Esercito stesso; come dicesi* Drappello *la gente dall'insegna che porta, e* Impresa *l'insegna guerriera.* = *Ar. Fur.* 46. 104. (*Man.*) Senza smontar, senza chinar la testa, E senza segno alcun di riverenzia, Mostra Carlo sprezzar con la

sua gesta, E di tanti signor l'alta presenzia. *Morg.* 25. 106. (*C*) Baldovin mio figliuol vi raccomando, Il qual verrà colla Cristiana gesta. [Camp.] *Lam. Troian.* 15. Donna, a te convien morire Per la sentenza della greca gesta. = *Morg.* 9. 3. (*C*) Avea dietro gran gesta Di gente armata. [Val.] *Pucc. Centil.* 3. 5. Di Fiorenza v'andaro una gran gesta.

3. [T.] † *Siccome* Esercito e Torma *anco Gente non armata; e siccome, vicev.*, Gente *è l'esercito armato e la schiatta e la famiglia; così* Gesta *per Gente e Schiatta: o sia dall'avere un'arme, un'impresa, un'insegna, o nel senso del virgil.:* Aliquod nomenque decusque Gessimus. = *M. V.* 4. 5. (*C*) Passò nel reame d'uno gran re della gesta de' Tartari. *Tav. Rit.* Ed erane signore un fellone Saracino, di gesta di gigante. *Franc. Sacch. Rim.* 41. Famiglie scendan degne e gloriose, Sicchè sia ristorata la lor gesta. *Pulc. Morg.* 16. 14. (*Gh.*) Se' tu Rinaldo mio famoso e bello?... Se'tu quel della gesta di Chiarmonte?

GESTÀCCIO. [T.] *S. m. Pegg. di* GESTO (*V.*) *per Atto della pers.*

† **GESTARE.** [T.] *V. a. Portare, nel senso che i medici dicono tuttavia* Gestazione (*V.*, § 2). *In senso gen. aureo lat. In questo è in Plin.* — *Nel Dant. Purg.* 25. (*C*) *altri legge* Gestare; *ma meglio* Constare.

GESTATÒRIA. [T.] *Agg. Sedia sulla quale portavasi la pers. seduta.* [T.] *Svet.* Sulla seggiola gestatoria portato in teatro. — *Lo dicono di quella del Papa quando va in processione. Gl. lat.* Gestatorium, *il feretro. Sidon.* Gestatoria *S. f., e noi tuttavia nel senso della voc. seg.* In gestatoria.

GESTATÒRIO. [T.] *Agg. Da* GERERE, GESTARE. *È in Svet.* Sedia gestatoria, *sulla quale il Papa siede e procede. V.* GESTATORIA.

GESTAZIONE. *S. f. L'atto e il modo di farsi portare per comodo, o per esercizio di sanità. Del ling. erud. È in Cels.* — *Cocch. Ascl.* (*M.*) Libro dei comuni ajuti, cioè l'astinenza del cibo, il vino, le fregagioni, il passeggio, la gestazione. *E Bagn.* Somministra differenti passeggi, e le varie gestazioni umane e giumentarie, o in sedia, o in carrozza, o cavalcando.

[F.T-s.] *Cocch. Cons.* II. 65. Per l'esercizio par che il più opportuno possa essere la gestazione nell'ore e nei luoghi più convenienti.

2. (Fisiol.) *Tempo durante il quale la femmina che ha concepito porta il feto nel suo utero.* (*Mt.*) [Pacch.] *In altri termini: Tratto di tempo tra il concepimento ed il parto.*

GESTEGGIARE. [T.] *V. n. Far gesti. Vive in Tosc., ma non è com.* Gesticolare *dice l'eccesso e il modo meno acconcio. Buon. Fier.* 4. 2. 1. (*C*) S'ella scuote la testa, o torce il grifo, Gesteggia con le mani.

GESTICOLAMENTO. [T.] *S. m. Atto di gesticolare, più affettato che* Gesticolazione (*V.*). *Doni, Lyra, ecc.* II. 76. (*Fanf.*) Sarà superfluo che usi gesticolamenti, e cambiamenti di volto, alzamenti di occhio, e simili zannerie.

GESTICOLANTE. [T.] *Part. pres. di* GESTICOLARE; *e come Agg.* [T.] Oratore gesticolante non può essere commovente.

GESTICOLARE. [T.] *V. n. Far gesti; e sovente farne troppi o non convenienti. Plut. Adr. Op. mor.* 1. 323. (*Man.*) La quale (*bertuccia*) allora principalmente che si argomenta di contraffar l'uomo gesticolando e danzando com'egli, si lascia pigliare. — Gestendo, *e qualche altra forma di Gestire, avrebbe mal suono; e però, anche in senso non di biasimo, si direbbe* Gesticolando. [T.] *Poi, più propriam.* Un oratore, Un attore, gestisce; Un mutolo, Uno che è lontano e non può farsi sentire, gesticola, per esprimere a cenni il proprio pensiero. *Mar. Vittor.* Gesticulus *per* Gesticolazione *in gen.*

[T.] *Att. Svet. di Nerone:* Gesticolare versi lascivamente modulati.

2. [T.] *Per estens. Svet.* Studio del gesticolare e del ballare. *Gell.* Gesticularia *S. f., Mima. Onom. Lat. gr.* Gesticularius Μιμετικός.

[T.] *Petron.* Il trinciante, gesticolando a battuta, fece in pezzi la vivanda.

GESTICOLATO. [T.] *Part. pass. di* GESTICOLARE *att. V. il v.*, § 1. [T.] Predica non recitata, ma urlata e gesticolata.

GESTICOLATORE. [T.] *S. m. verb. di* GESTICOLARE. *Che gesticola.* [T.] *Colum.* Gesticolatore, *per Mimo. In it. dice il vizio.* Zelo gesticolatore, Eloquenza gesticolatrice.

GESTICOLATRICE. [T.] *S. f. di* GESTICOLATORE (*V.*) *E come Agg.*

GESTICOLAZIONE e † **GESTICULAZIONE.** [T.] *S. f. Azione del gesticolare; e segnatam. abit., ma anco dell'atto. Demetr. Fal.* 93. (*C*) La qual locuzione e gesticulazione è tutta propria degli istrioni.

2. *Ha sovente senso non buono, ma, perchè non sempre cade di dire* Gesto *l'abito e l'arte, può talvolta in tal senso l'altra voce adoprarsi, giacchè da* Gestire *non si fa astratto anal. Diar. Infer.* (*Man.*) Della gesticolazione, voce, pronunzia, ed altre parti dell'orazione. [T.] *Apul.* Gesticolazione non affettata. *Svet.* Non senza una delicata gesticolazione delle dita.

3. [T.] *Mar. Vittor.* Gesticolazioni di ballo. — Saltationum gesticulis.

† **GESTICULAZIONE.** [T.] *S. f. Gesticolazione* (*V.*). *Demetr. Fal.* 93. (*C*)

† † **GESTIONE.** *S. f.* [T.] *Amministrazione d'interessi privati e pubblici. Più com.* Amministrazione, *e più chiaro.* Gestio, *aureo lat.*

[Mor.] *Bandi, Med.* 20 *agosto* 1665.

[T.] *Di affari d'amministrazione, segnatam. altrui, riguarda piuttosto il ministero stesso che la sua autorità, alla quale più direttamente riguarda l'idea d'amministrazione.* Gestione de' beni. — Delle rendite pubbliche. — D'un ministro. — *Altri ne fa anco* Gestore, *Chi ha, esercita la gestione. E dicono co' Fr.* Gerente d'un giornale, *appunto dall'amministrarlo come direttore, o farne le viste, Chi risponde delle cose scritte in esso, e, se contrarie alla legge, ne ha pena (quando la paura de' giudici gli faccia animosi a punire.* Gestor, *aureo lat.*).

GESTIRE. [T.] *V. n. Accompagnare il detto coi gesti.* — *Altro è il senso del lat. aureo. Fest.* Gestit, qui subita felicitate exhilaratus, nimio corporis motu praeter consuetudinem exsultat. *Ma l'orig. è la stessa.* [M.F.] *Ricciard.* 17. 4. E sgrigna, e mal gestisce e mal cicala. *V.* GESTICOLARE.

GESTO. [T.] *S. m. Movimento della pers. o di parte d'essa pers.; il qual movimento ha o può avere una significazione. Aureo lat., da* Gero; *e questo deriv. o dal gr.* Αἴρω *o da* Ἐρύω, *ambedue idee di moto; ma forse ha l'orig. stessa di* Fero, *come* Ago *quella di* Facio; *certo che* Fero *ha senso aff. a* Gero *e a quel che i Lat. e noi intendiamo per* Gesto. [T.] *Virg.* Quam se se ore ferens! *E:* Virginis os... gerens. *Quindi il senso dell'it.* Portamento, *e del Portarsi e del lat.* Se gerere. *Cic.* Gerere personam. *Plin. Paneg.* Gerere principem, *Fare da... Flor.* Gerere se matrem. *E de' moti insieme esterni ed interni. Cic*, Efferri, *Gestire.*

2. [T.] *Il* Gesto *è più visibile del* Cenno, *che può essere pure un ammiccare cogli occhi, un increspar della fronte.* Gli attori mediocri non conoscono il linguaggio de' cenni, ma solo il dimenamento de' gesti. — Nelle società che diconsi meglio educate, e sono talvolta le meno sincere, più i cenni che i gesti. — Moto *è più gen. di* Gesto, *e ognun sa che non è* Gesto *ogni moto; onde Cic.* In gestu motuque. — Atto *può essere e un gesto e un moto, e anco un'attitudine ferma abituale.* — Si fa un garbo e col gesto e anche colla bocca e col viso; si fa per significare espressamente una volontà o un sentimento. Ma il garbo è un momento; il gesto può essere abituale. Azione è l'esercizio e l'arte e del gesto e d'ogni moto e atto della pers. dicendo cose proprie, o recitando le altrui. *Quintil.* L'azione ha due parti: voce e gesto. *Quindi può dirsi:* Azione del gesto. *Cic.* Gestum agere. *Ai Gr.* Chironomia, *Arte del regolare i gesti, segnatam. della mano.*

3. *Può il* Gesto *essere movimento di parte della pers.* [T.] *Plin. ep.* Mostrare con la mano e col gesto (*perchè può la mano non esser tesa o levata al gesto; e perchè* Gesto *intendesi di tutto il braccio per lo più*). *Quintil.* Fare un gesto con la mano. *Ov.* Della mano. *Svet.* Delle dita. *Ov.* Nè può il collo piegarsi, nè le braccia rendere i gesti, nè il piede andare. — *Ma, sebbene non si soglia dire* Gesto del piede, *nel gesto di tutta la pers. hanno parte anco i moti de' piedi. E, non foss'altro, per cel., di calcio o complimento sim.* Fece un certo gesto... *E siccome Pl.* Gestiunt pugni mihi; *così celiando può dirsi che* I pugni son gesti eloquenti; come troppo è vero che certi recitatori gesticolano in modo che pajono voler fare a' pugni.

[T.] *Nè impr. sarebbe* Fare un gesto col capo; Gesto del capo.

4. *Di tutta la pers. Franc. Barb.* 104. 11. (*Man.*) Poi sian cotai di fuor li gesti tui. [T.] *Ov.* In quel gesto che ciascuna fu colta, in quello rimase (*perdendo il moto della vita*). *Quindi anco di statua. Il* gesto *può comprendere l'attitudine della intera pers., il portamento. Quintil.* Due pantomimi, che con gesti alterni giocavano. = *Borgh. Rip.* 61. (*C*) Michelagnolo, volendo dimostrare varie attitudini..., finse alcuni soldati, che, essendo in un fiume a lavarsi, sentirono le trombe e i tamburi che li chiamavano alla battaglia; laonde si vede, in quelli, maravigliosi gesti nel vestirsi. *Tass. Ger.* 18. 60. (*Man.*) La faretra s'adatta e l'arco siro, E barbarico sembra ogni suo gesto. *Fir. Disc. An.* 20. E presentossi dinanzi a sua maestà, ma con quella umiltà, con quelli gesti, e con quelle parole, che al trono di tanto principe si conveniva. *Cas. Uffic. Com.* 116. Tutti i movimenti e tutti i gesti all'altrui volontà abbia a adattare. [T.] *Ar. Fur.* 46. 11. Ciascun d'essi noto (*osservo*)... Al viso e ai gesti rallegrarsi.

Segnatam. in senso non di lode. [T.] *Prov. Tosc.* 263. I pazzi si conoscono a' gesti (*il troppo gesticolare ha del matto*). = *Fir. As.* 109. (*C*) Or fuggendo, or saltando, or difendendosi con varii gesti e con diversi modi, e' fece tanto ch'e' s'uscì di casa.

5. *D'anim. Gell. Circ. dial.* 8. *p.* 183. (*C*) Deh vedi come questo cane si compiace nel guardarmi, e se non pare a' gesti che e' fa mentre io ragiono così da me stesso, che egli intenda tutto quello ch'io dico. *Fir. Disc. An.* 74. Al quale il corvo con ardita voce, e gesto molto animoso rispose. [T.] *Svet.* Degli uccelli. — *Nel* § 4 *s'è visto de' calci. Onde quello del mulo che insegnò leggere al lupo era un* gesto, *un bel porgere.*

6. [T.] Gesto, *l'abito e l'arte. Cic.* Conoscere o no il gesto (*nescire*). *E:* Vitium in gestu. *E:* Sbagliare nel... *E:* Peccare. — Studiare il... *A Erenn.* Nel gesto conviene che non ci sia nè ricerca soverchia, nè deformità; non si paia o istrioni o braccianti. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 149. Le arti sceniche sono sotto il patrocinio di Venere e di Bacco; essendochè le cose particolari e proprie della scena, il gesto e le piegature del corpo, sacrificano alla lascivia e dissolutezza di Venere e di Bacco.

7. *Epit.* [T.] Gesto involontario; di istinto, subitano. — Gesto proprio di tale o tale persona. — Ha gesti suoi. — Ha certi gesti... — Troppi. *Quintil.* Brevi. — Parco. — Vivace. — Pensato, Studiato. *A Erenn.* Consideratiore. — Elegante. *Amm.* Nutibus venustissimus. — Bello. — Ha un bel gesto, *anche dell'atto abit.* — Nobile. — Verecondo. *Quintil.* Modestissimo. — Brusco. *A Erenn.* Tardiore. Languido. — Cascante.

Appropriato alla pers., al soggetto, alle cose da dire, a ciascuna parola. [T.] Gesto emulo della parola. — Oratorio. — Declamatorio. *Cic.* D'istrione. — Impeto di gesti. — Turbinoso. — Furibondo. — *Cic.* Inetto. *Quintil.* Distorto. — Spropositato. — Sguajato. — Sgangherato. *Quintil.* Ridicolo.

Della espressione. [T.] Gesto d'assenso, di niego; d'approvazione, di biasimo; di condanna, d'assoluzione. [B.] *Ar. Fur.* 6. 68. Affettuosi. *E* 16. 10. *E* 1. 68. Umano. = *Circ. Gell.* 6. 150. (*C*) Il non supplicare o sparger giammai prego alcuno verso quello, almanco con cenni, e con gesti miserabili o piatosi. [Tav.] *Robb. p.* 285. Io, mosso a grandissima compassione, vedendo l'amico mio diletto in tanta agonia, quanto amorevolmente potei, con gesto pieno di pietà, i' primo me li feci incontro. [T.] Imperioso. — Minaccioso. — Eloquente.

8. [T.] Tutti gli uomini fanno de' gesti; certuni n' hanno per vezzo o per vizio; gli uomini dell'arte hanno un gesto. *Ov.* Aveva il suo gesto. *Cic.* Recitare con un gesto, con tale o tal gesto. *A Erenn.* Usare. *Cic.* Prendere tale o tal voce e gesto. *Ter.* Or debbo prendere un gesto e un aspetto nuovo *Lucr.* Imitare i gesti o il gesto d'alcuno. *Quintil.* Comporre il gesto a similitudine di chi balla. — Gesti modellati dall'arte, a un esemplare.

[T.] Esprimere col... *Ov.* Significare col gesto. *Cic.* Lo ritraeva col gesto. — Dipingere col... — Gesto che dice. — Parlare col... *Val. Mass.* Roscio non osò mai porgere al popolo spettatore alcun gesto ch'e' non avesse in casa sua meditato.

GESTO. [T.] *S. m. Impresa ragguardevole e memoranda, segnatam. nella vita pubblica. Aureo lat. Nell'it., del ling. scritto, quasi sempre plur.*

Senso specialm. milit. Ar. Fur. 41. 4. (*C*) Ruggier, come in ciascun, suo degno gesto D'alto valor, di cortesia solea Dimostrar chiaro segno manifesto. [B.] *E* 3. 47. = *E* 1. 4. (*C*) L'alto valor e

i chiari gesti suoi Vi farò udir, se vo' mi date orecchio. *Car. Eneid.* 7. 926. (*Man.*) E chi di Troia il nome, Chi de' Troiani i valorosi gesti E l'incendio non sa di tanta guerra (*virtutesque virosque*)! [B.] *Ar. Fur.* 46. 88. Magnanimi. *E* 44. 90. Soprumani. *E* 26. 137. Miracolosi.

2. *D'imprese civ. in gen. Cas. Oraz. Cod. Ven.* 145. (*Man.*) Ella (*l'adulazione*) rende lenti e paurosi coloro che prendono ad ornare e celebrare gli altrui veri, magnifici, gloriosi, gesti. *Car. Lett.* 3. 58. Quasi in tutti (*i libri del Bembo*) si ragiona di voi, o del santissimo vostro avolo, o de' gesti e del valor degli altri maggiori della nobilissima casa vostra. [T.] *Cic.* Qui a spe gerendi absunt confecti senectute.

3. † *Di cose mor. Belc. Prat. Spirit. prol.* (*C*) Quale debba essere la vita e la regola de' buoni servi di Dio, chiaramente lo mostrano i gesti e le sentenze de' Santi Padri. [T.] *Commodian.* Il desistere dal peccato ti sia gesto immenso. *Sall.* Fortem animum gerere. *Ov.* Mores. — *Quindi il senso it. di* Portarsi, *anco moralm.; di quella che dicesi più modernam.* Condotta.

4. *Nel senso segnatam. del* § 1 *e* 2 *altri vuole che nel plur. non si possa* Gesta, *ma* Geste *e* Gesti: *senonchè* Legno, Frutto, *e altri hanno varie desin. plur.; e* Gesta, *anal. al neut. lat., come* Braccia, *e tanti altri, discerne le* Gesta *di Don Chisciotte dai* Gesti *ch'egli fa nel combattere e nel menare il trionfo. Es. non mancano. Segn. Aless. Pros. fior.* 1. 4. 346. (*Gh.*) Il suo fortissimo spirito... andò a godere nel cielo il trionfo che le sue fortissime gesta guadagnato s'erano in terra. *Adrian. Marc. Pros. fior.* 2. 4. 117. Achille,... a consolazione del suo dolore, cantava sopra la lira l'alte gesta degli antichi eroi. *Bellarm. Ist. San. p.* XXXI. Molte altre città... in Toscana fiorivano..., e benchè in particolare di loro gesta, costumi o religione, non si abbia memorie... *E* XXXIV. (*Altri qui legge* Gesti.) *Bentiv. Teb.* 1. 33. Cancella tu con generose gesta Le colpe altrui, e te di gloria adorna. *E* 55. *Buon. Pros. fior.* 1. 3. 212. Quel valore che per via dell'armi e per l'imprese e per le gesta militari s'acquista. *Salvin. Iliad.* 9. 210. Chiare, altere gesta. *Pros. Fior.* 5. 1. 71. La... gloria delle virtuose sue gesta. *Casareg. Son. A. M. Salvin.* — *Salvin. Annot. Mur. Perf. poes.* 3. 244. *E Pros. Tosc.* 1. 561. Due rinomatissimi popoli, delle valorose gesta de' quali è ripiena tutta l'istoria. *Salvin. Pros. fior.* 5. 1. 28. Le virtuose e magnanime gesta del Granduca nostro. *Tasson. Secch. rap.* 9. 72. *not.* Le prodezze di Don Chisciotto della Manchia... sono note per l'istorie delle sue gesta.

5. † *Per Gestione, nel senso dell'aureo lat.* [T.] *Cic.* Gerere et administrare rempublicam. *Nep.* Imperium. *Ulp.* An gestus tutori commissus sit. = *Cron. Morell.* (*C*) A loro fu commesso il gesto e l'amministrazione de' detti pupilli.

GESTORE. [T.] *V.* GESTIONE.

GESTRINO, GESTRINI. *S. m.* (*Tom.*) *Dim. di* GESTRO, GESTRI. *Più di cel. o di biasimo che di vezzo.* Gesticulus, *dim. di* Gestus, *in Tert. e Mar. Vitt.*

GESTRO. *S. m.* (*Tom.*) *Lezio. Più com.* Gestri *plur.*

2. [T.] *Nel sing. la pers. che fa gestri, ma quasi sempre masch.* (Geo (*V.*) *porta anco il fem.* Gea.)

GESTRONE *e* ONA. *S. m. e f.* (*Tom.*) *La persona che fa gestri. Nel masch. suona più biasimo o spregio che* Gestro (*V.*, § 2).

GESTROSO. *Agg.* (*Tom.*) *Pien di gestri o lezi.* [T.] *Apul.* Puelli, puellaeque forma conspicui, veste nitidi, incessu gestuosi. *Gell.* Gestuosas Hortensii manus, et argutas.

GESÙ *e* GIESÙ *e* JESÙ *nel comp.* Jesus Maria, *segnatam. esclamando. In certi luoghi di Tosc.* GESÙE *e di Cors.* GESUNE. [T.] *N. pr. del Salvatore Divino; e vien da una voce ebr. che suona Salute. Scrivesi anche abbreviato,* G. C., *Gesù Cristo.* [T.] Gesù Galileo, Nazzareno. *Vang.* Chi cercate? Gesù Nazzareno. Gesù *nel ling. com. è più rispettoso e più affettuoso che* Cristo, *e anco che* Gesù Cristo, *e più spedito di questo. V.* CRISTO. — Gesù Signore; *più com. che* Signore Gesù; *ma è usit. premettere:* Per il nostro Signore, Gesù Cristo. *Nelle preghiere della Chiesa:* Per Gesù, Signor nostro. *D.* 3. 31. Signor mio Gesù Cristo, Dio verace. *Ap.* Nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi. *Vang.* Gesù, chinandosi giù, col dito scriveva in terra (*non la condanna della povera donna rea*). *E:* Gesù taceva. *Negl'Inni della Chiesa:* Gesù, a te sia gloria. *Petr. Canz.* E per Gesù cingete omai la spada

2. [T.] Gesù! *escl. pia di dolore o di tenerezza o di ammirazione o di rassegnazione o d'altro affetto. Anche* Gesù mio! Oh! Gesù! — Caro Gesù! *e a modo d'escl. e altrim.:* Il caro Gesù, Il buon Gesù. *Più che gli uomini soglion dirlo le donne.*

[T.] Viva Gesù, Viva Gesù e Maria! [Tav.] *Gir. Cort.* 207. Gesù! *E* 227. Come, Gesù!, il miglior cavagliere del mondo. Gesù! che è ciò che voi dite? *E* 239. Gesù! dice a ciò Elianorre. *E* 276. Gesù! come è possibile, grida il cavaliere. *E* 374. Gesù, dice il re, e chi ce ne potrebbe sforzare contra nostro volere? *E* 535. Gesù, che dite voi! Sognate, per avventura. [T.] Gesù Maria, *e anche solo* Gesù, *escl. fam. abusata per lo più in senso di cel., affettando maraviglia o dispiacere o impazienza.*

Scongiuro, per lo più irriverente. [T.] Per le cinque piaghe di Gesù.

(*Fanf.*) Buona notte, Gesù, *modo ancora più profano.* Scappatagli la pazienza, chiuse bottega, e buona notte, Gesù. — Gesù Gesù, la roba non c'è più, *quando si vede sparire un patrimonio o altro senza poterne dire perchè.* — Gesù Gesù, chi muore non c'è più, *signif. non si curare la morte d'alcuno.* [T.] *Parodia del* Domine Dominè *del Vangelo, ove denotasi espressione d'affetto non sincero. D.* 3. 19. Molti gridan: Cristo, Cristo, Che...

[T.] Non potè neanche dire Gesù o Gesù Maria (*non ebbe il tempo, le forze*).

5. *Riguardata in* Gesù *l'amabilità insieme e la potenza divina nelle locuz. seg.* [T.] I poveri di Gesù. Creaturina di Gesù, *di bambino, parola di pia tenerezza. In una Canz. infantile del pop.* Lucciolina di Gesù. *Come dire* Gentile creatura di Lui che è la luce. *Il pop. lo rammenta invece di Dio:* Gesù vuol così. — *Profanamente nell'Ortis, che l'avrà udito in Tosc., ma non l'ha potuto sentire.* Quando piacque a Gesù, finalmente... — Gesù ce ne scampi. [Giul.] Son quasi cieco: se mi fallisce il piede, non c'è che la mano di Gesù a tenermi ritto (*Senese*). [T.] *Prov. Tosc.* 271. Gesù piglia tutti. (*La Bontà infinita ha sì gran braccia, Che prende ciò che si rivolve a lei. D.* 2. 3.) — Gesù ve la perdoni. *Prov. Tosc.* 302. Quando non si può più, si torna al buon Gesù. = (*Fanf.*) Darsi al buon Gesù, *specialm. di donna, che, dopo qualche licenza, si ravvede.* [T.] Andare da Gesù (*morire*). Se l'è presa Gesù (*in Paradiso*). È da Gesù (*è morto*). Ch'io vada a Gesù.

Modo volg. [Fanf.] Che Gesù! *escl. Moltissimo, In gran maniera.* Lo temeva che Gesù! Aveva una paura che Dio! *Modo com. nella Versilia* (*sottint.* Che Dio vel dica, Gesù lo sa).

Modo non riverente. (*Fanf.*) Tutto Gesù e Madonna, *Di chi bada più agli atti di divozione che alle opere di carità.*

4. [M.F.] Fare Gesù, *Congiunger le mani in atto di ringraziamento e di affetto. Ricciard.* 3. 25. E il frate con le man fece Gesù. *Fam.* [T.] Far Gesù con cento mani, *Dimostrare lieta riconoscenza.* [G. Fal.] Farebbe Gesù con cento mani, *gioirebbe se...*

5. *Dice ass. l'imagine dipinta o in rilievo.* [T.] Guardava Gesù, *l'imagine. Coll'art.* Un Gesù bambino. E' pareva Gesù bambino, *d'aspetto gentile, innocente.* — Pareva un Gesù bambino (*un bambino bellino*).

[T.] La festa di Gesù bambino, *il Natale.*

[T.] Un Gesù morto, *Imagine dipinta o in rilievo.* Processione del Gesù morto. [G.Fal.] *Quello che comunem.* Ecce homo, *l'imagine di G. C. flagellato, in Firenze anche* Gesù Nazareno. — *Altrove* Un Gesù Nazareno, *il Salvatore in aspetto di affettuosa e dignitosa bellezza e co' capelli un po' per le spalle, che diconsi anco* Alla Nazzarena.

6. *Coll'art. quando è nome di chiesa.* [T.] Chiesa del Gesù a Roma. — Via del Gesù; Convento del Gesù a Ceneda.

7. Gesù pietoso. (*Fanf.*) *Il monte di pietà, su cui vedesi in Firenze l'imag. di N. S. in uno degli atti più pietosi della sua passione.* Mandare una cosa a Gesù pietoso, *Metterla in pegno.*

8 [T.] Gesù Maria, *quasi tutto un nome di battesimo, usato nel Messico. I Gr. hanno* Cristo, *ma in nome di battesimo con accento differente da quello del Salvatore: e così* Σταυρός, *Croce.*

[T.] Cavalieri di Gesù e Maria, *Ordine cavalleresco istituito in Roma a' tempi di Paolo V.* — Compagnia, Società di Gesù, *i Gesuiti.* — Religiose del Cuore di Gesù, *e Divozione a esso Cuore, quasi staccato dal corpo e dalla divinità; materiale sovente.*

9. [T.] Mani di Gesù, *un fiore con foglie gentili a foggia di mani.*

10. [T.] Carta Gesù, *dal nome impressovi.*

GESUATA. [T.] *S. f. di* GESUATO (*V.*).

GESUATO. [T.] *S. m. e Agg. Dell'Ordine religioso, detto anche di S. Girolamo, istituito a Siena nel trecento dal B. Gio. Colombini, abolito da Clemente IX nel* 1668. *Quasi Dato a Gesù. Più modesto titolo che Gesuita. Un Italiano scienziato, che vuol entrare a sproposito in teologia, confuse Gesuati e Gesuiti.* [T.] Ant. Corsetto siciliano, prof. in Pad., scrisse Trenta questioni in difesa de' Gesuati. = *Targ. Tozz. G. Viag.* 2. 428 *e* 429. (*Gh.*) La Sambuca era già un romitorio, e poi convento de' Gesuati... Prese qui l'abito di Gesuato il beato Nanni Ardinghelli. *Galil. Op. lett.* 6. 326. (*Man.*) Monastero dei Padri Gesuati in Pisa. *E* 6. 310. Per mano del Padre Fra Bonaventura Gesuato ho ricevuto ieri sera il libro del Keplero. [T.] I Gesuati, *Chiesa e Contrada a Venezia.*

[T.] Gesuate di S. Girolamo, *Ordine di monache istituito da esso B. Colombini.*

GESÙE. [T.] *V.* GESÙ.

GESUITA *e* † GESUITO. [T.] *S. m. Religioso della Compagnia di Gesù, istituita da S. Ignazio di Lojola. Gal. Op. lett. c.* 327. (*Man.*) Se il Gesuita scrive contro al Gilberti, credo che non vedremo maggiori sottigliezze delle solite di quei Reverendi. *Red. Lett.* 6. 235. (*Mt.*) E la ragione che adducono si è che i Gesuiti... *E* 238. Prediche da Gesuita, cioè ottime. *Fagiuol. Rim.* 3. 121. (*Gh.*) Un Gesuita Saliva appunto in pulpito. *Bellin. Buccher.* 106. Gesuito. [T.] Ai Gesuiti, e con le lodi e con le calunnie si dà troppo importanza; e le calunnie giovano ad essi più che le lodi.

2. *Come Agg. Non il Religioso della Compagnia che con superbia mal cauta sdegna il titolo di Frate, ma il Laico addetto al partito dei Gesuiti, e Colui a chi si vuol dare di finto nelle cose rel. e in altre. Ne fanno in questo senso* Gesuita *anco femm. e* Gesuitessa *e* Gesuitaccio, *e* Gesuiteria *e* Gesuitante *e* Gesuitico, *e li registriamo qui per la storia della lingua e de' costumi, senza farne art. da sè in questo senso, come non ne faremmo, se campassimo infino a* Tedesco, *di* Tedescaccio *e* Tedeschería.

GESUITA. [T.] *S. f. V.* GESUITA *s. m.*, § 2.

GESUITA. (*Fanf.*) *S. f. A Pist. chiamasi così una Ciambella di pasta delicatissima, con anaci e zucchero, che vendesi nella quaresima, insieme co' pan di ramerino, gridando:* Panin di ramerino: Gesuite fresche, ma buone.

GESUITESSA. [T.] *S. f. Il Diz. fr. lo definisce Religiosa d'un ordine ch'ebbe vita in Francia e in Italia. Lo registriamo sulla fede di quello. In altro senso V.* GESUITA, § 2.

GESUITICAMENTE. [T.] *Avv. Da* GESUITICO. *Lam. Dial. p.* 525. (*Gh.*) — *V.* GESUITA, § 2.

GESUÌTICO. [T.] *Agg. Da* GESUITA. *Segn. Aless. Lett. ined.* 1. 286. (*Gh.*) Sento che il sig. C. Dati abbia incontrato la nimicizia di tutta la monarchia gesuitica, avendo il Generale, al suo solito, fatta causa universale della Religione la privata querela del P. Bartoli. *Algar.* 10. 103. Alla gesuitica famiglia, ma a quella che si raccoglie nelle sue stanze, i miei divotissimi complimenti.

† GESUITO. [T.] *S. m. V.* GESUITA.

GESÙ MARIA. [T.] *V.* GESÙ, § 2.

GETO. *S. m. Correggiuolo di cuojo che si adatta per legame a' piè degli uccelli di rapina, al quale s'attacca la lunga.* [T.] *Lo derivano da* Gettare; *perchè, tolti quelli, l'uccello si getta alla preda.* Jactus, *nel lib. Accipit. di Feder. II.* = *Bocc. Nov.* 69. 14. (*C*) E presolo per li geti, al muro il percosse, e ucciselo. *Fr. Jac. T.* 1. 16. 7. Porto geti di sparviere, Sonagliando nel mio gire. *Burch.* 1. 49. Mandami un nastro da orlar bicchieri, E tanto vento, ch'io empia una palla, Duo' sonagli, e duo' geti da farfalla.

2. *E fig. Tratt. Sap.* (*C*) Lo cuore è altresì come l'uccello, che vuole volare a sua volontà, e se egli non è ritenuto per li geti della fede e dell'amore, vola pericolosamente.

3. Beccarsi i geti. *Affaticarsi a qualche cosa che non possa riuscire. Come uccello che si vorrebbe sciogliere per avventarsi e non può. V.* BECCARE, § 21.

GETTAJONE. *S. m.* (Bot.) Agrostemma githago, *Lin. Pianta che nasce fra 'l grano, con fiori rossi.* (*Fanf.*) *Ciriff. Calv.* 1. 9. (*C*) E colson rosolacci e pancacciuoli, E gettajon quanti possono avere.

[Palm.] Gettajone, Gettone, Gittone, Rosciola, Mazzancollo; *specie d'erbaccia che fiorisce in maggio, e mettesi con le altre erbe per dare alle bestie.*

† **GETTAME.** *S. m. Cosa da gettarsi via.* (*Fanf.*) *Salvin. Callim.* 227. (*M.*) Pezzente Del re ne' trivii assiso stava, tozzi Accattando, e gettami della mensa (*qui Avanzi della mensa, Rilievo*). *Non usit., ma efficace.*

GETTAMENTO, e † **GITTAMENTO.** *S. m. Da* GETTARE, *ecc. Il gettare. Non com.* Jactatus *S. m., aureo lat. G. V.* 9. 44. 2. (*C*) Non temendo saettamento, nè gittamento di pietre.

2. *E nel signif. del* § 5 *di* Gettare. *Maestruzz.* 1. 18. (*C*) Che sarà de' furiosi lunatici, e c'hanno il male maestro...? il promosso... al postutto dèe cessare dell'ufizio della messa; questo medesimo dico, se rade volte (*gl'interviene*), ma con gittamento di schiuma, e confusione di boce. *E* 1. 48. Ma se l'uomo pervenne al gittamento del seme,...

3. *E detto del mandar fuori con forza la voce. Val. Mass.* (*Mt.*) Con così fatto gettamento di voce percosse la fortuna gli orecchi di Cajo Cassio.

4. [Camp.] *Per Macchina da gittare offese di fuoco. Bib. Mac.* 1. 6. E puosevi balestrieri ed ingegni di battaglia e gittamenti di fuoco, e dificii da gittar pietre (*ignis jacula*).

5. [Camp.] *Fig., per Abbiezione, Avvilimento, ecc. Bib. Ez.* 17. Ma tu se' gittata sopra la faccia della terra nel gittamento dell'anima tua nel dì che tu fosti nata (*in abjectione animae tuae*).

6. [Camp.] *Per Rifiuto, Vilissima creatura, e sim. Bib. Salm.* 21. Io sono verme, e non uomo, obbrobrio degli uomini, e gittamento del populo (*abjectio plebis*).

GETTANTE e † **GITTANTE.** *Part. pres. di* GETTARE, *ecc. Che getta. Ovid. Pist.* 109. (*M.*) Il signore della tua nave... sanza provvedimento sarebbe ito contro alli giovenchi gittanti fuoco. *Guid. G. l.* 1. *cap.* 1. Alquanti buoi gittanti fiamme ardenti. *E appresso:* Un dragone orribile di scaglie gittante fuoco. [Val.] *Lanc. Eneid.* 8. 499. Cucco gittante vani fuochi.

2. [Camp.] *Per Vomitante. Met.* XIV. Io stava tristo senza sangue, veggendo lui masticante e gittante li sanguigni mangiari per la bocca (*ejectantem*).

3. [Camp.] *Per Saettante, e sim. Bib. Jer.* 46. E quelli di Lidia tollenti e gittanti le saette (*jacientes*).

4. *E nel signif. del* § 16 *di* Gettare. [Camp.] *Com. Boez.* 1. Nota che Boezio chiama lo verno *bruma frondiflua*, cioè, verno gittante le fronde.

GETTARE e † **GITTARE.** *V. a. Rimuovere da sè con men violenza che non è Trarre. Da* Jacio, Jacto; *e nei composti muta l'*A *in* E *anco l'aureo lat.*

Tav. Rit. (*C*) Dama, gettatemi la chiave del vostro cofano. *Bocc. Nov.* 43. 14. Gittò la sua lancia nel fieno. *E nov.* 64. 11. Egli mi credette spaventare col gittare non so che nel pozzo. [T.] *Ar. Fur.* 30. 60. Lo scudo... si gittò lontano.

[T.] *Vang.* Non è buono prendere il pane de' figliuoli e gettarlo a' cani. — Cibo da gettare a' cani, *non buono, da rifiuto. Fam.* Non è poi da gettare a' cani, *cosa o pers. che abbia il suo pregio tuttavia.*

2. [T.] *Col* Da. *Vang.* Cávati l'occhio, e gettalo da te (*se ti scandalizza*).

3. [G.M.] Gettar giù; *Gettare a terra.* — Gettan giù le case per allargare le strade.

Fig. [G.M.] Gettar giù i conventi (*o altra istituzione*), *Abolire gli ordini religiosi.* La rivoluzione getta giù i conventi per odio alla religione e per amore al danaro.

Altro fig. [T.] Gettar giù i ministri.

4. *Scagliare, Trarre. Bocc. Nov.* 32. 28. (*C*) Per lo viso gettandoli chi una lordura e chi un'altra. *Vit. SS. Pad.* 2. 231. (*Mt.*) Prese uno di que' pani, e gittòglielo per la faccia. *Vit. Crist.* E gittalli (*cioè*, gittanli) lo fango, e l'altre sozzurre nel volto.

[T.] Gettare una pietra, *meglio che* Buttare. *Vang.* Presero pietre per gettargliele contro.

Vit. S. Franc. 159. (*C*) Sì 'l cominciarono a sgridare, e gittargli (*gittarongli*) il fango e le pietre nel capo, e per la persona.

Nota ellissi singolare. G. V. 8. 55. (*Mt.*) Chi era montato a cavallo, trovava le rughe abbarrate e gittati loro i sassi dalle finestre (*cioè, erano gittati, ecc.*).

[Cont.] *Dicesi pur della spola cacciata dal tessitore da un lato all'altro della tela. Spet. nat.* XI. 223. Il lavorante continua vicendevolmente a gettare la spola.

[T.] *Assol., sottint.* Dardi, *e altro, a ferire. G. Vill.* 7. 14. Per tema non gli fosse gettato dalle case. — *Così* Tirare, Sparare, *ass.*

E in forza di sost. G. V. 11. 76. 1. (*C*) Addì 21 d'aprile si strinsono presso alle porte di Verona al gittare d'un balestro (*cioè, una balestrata*).

5. *Spargere, Gemere, Mandare fuori.* [T.] *Rinucc. F. Ricord. Stor.* 265. Detta casa... ha un acquajo, che getta acqua di verso il terreno di detto Francesco. *G. Vill.* 3. 4. L'anno innanzi che i Saraceni passassero, apparve in Genova una fontana che lungamente gittò sangue.

Red. Lett. 1. 116. (*C*) Non verrà a far gonfiare le vene emorroidali, ed a necessitarle a gittare il sangue. *E appresso:* Possono questi fieramente stimolare le vene del sesso a gettar fuora il sangue.

[T.] *Vasar. Vit. Pitt.* 1. 45. I marmi... per gli scirocchi sempre sono umidi e gettano una certa salsedine.

E fig. Fr. Jac. T. 2. 9. 3. (*C*) Ecco invidia c'è nata, Non la puote gittar fuori.

[Cont.] *Mostrare al di fuori. Cell. Oref.* 14. La pila è in forma di una ancudinetta, in su la quale s'intaglia quel che tu vuoi che la moneta getti.

[Cont.] *Di muraglia che* Getta dei peli, *cioè li dimostra sulla sua superficie rompendosi. Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 250. Mostrò in questa fabbrica Michelozzo quanto valesse nell'architettura: perchè oltre quello che si è detto fu murata di sorte, che ancorchè sia in su quel monte non ha mai gettato un pelo. *E* 1. 8. Il detto campanile pende sei braccia e mezzo fuor del dritto suo, secondo che da quella banda calò il fondamento; e se bene ciò nel disotto è poco, e all'altezza si dimostra assai con fare star altrui maravigliato; come possa essere, che non sia rovinato, e non abbia gettato peli; la ragione è, perchè questo edifizio è tondo, fuori e dentro, e fatto a guisa d'un pozzo vôto, e collegato di maniera con le pietre, che è quasi impossibile che rovini.

6. [Camp.] *In significanza di Spargere a cagione di onore. D.* 2. 30. E fior gittando di sopra e dintorno.

7. *Per Vomitare. Tes. Br.* 5. 51. (*C*) Gitta (*il cane*) il suo pasto, e poi il rimangia.

Sentenze morali di Filosofi Greci, ecc. Stella 1807. *Sent.* 121. 1. (*Mt.*) La vivanda che l'uomo getta incontanente che l'ha presa, non fa utilità al corpo.

E ass. Sen. Pist. 160. (*C*) L'uno gitta fuori dello stomaco per iscaricarlo, l'altro si guarda del vino e del bagno per le gotte.

8. *Dilapidare, Dissipare. Franc. Barb.* 248. 18. (*C*) E compagnia aspetta, E del tuo spendi e getta. *Cron. Vell.* E come sapea grossamente guadagnare, non curando in che modo, così li sapea spendere e gettare. *Agn. Pand.* 91. (*Mt.*) Quale può adunque in un garzone venire necessità, o quale voglia, se non una sola, di gittarli in dadi, in lussurie e in ghiottonie? (*Parla de' danari.*) [Val.] *Leggend. Tobia.* 5. Hai ispeso e gittato sempre il tuo ai poveri. *Bocc. Com. Dant.* 2. 50. In essa (*povertà*) si perviene assai agevolmente da chi gitta e scialacqua senza modo e senza misura il suo.

[T.] *Prov. Tosc.* 234. Chi getta la sua roba al popolazzo.

E ass. Ar. Comm. B. 161. (*Fanf.*) Tenea pratiche Che non mi parean buone nè lodevoli, E spendeva e gettava, come i giovani Fan le più volte.

Bern. Orl. 2. 11. 4. (*C*) Chi è quel pazzo ch'avendo perduto Qualche cosa, e vedendo che si getta, Per ristorare il danno ricevuto, Spesa o fatica o opera vi metta?

9. *Per Apportare, Arrecare, Cagionare. M. V.* 2. 44. (*C*) Avvennono in questi anni singulari diluvii d'acque, che feciono in molte parti gran danni, e gittò per tutta Italia generale carestia. *Bocc. Nov.* 10. 3. Quello rossore che in altrui ha creduto gittare, sopra sè l'ha sentito tornare.

E col dativo. Vit. S. Gir. 81. (*M.*) Lo loro aspetto era tale, che la pena che mi gettarono pure a vedergli, non si potrebbe dire.

10. *Per Esporre, nel signif. del* § 13. *Bocc. g.* 10. *n.* 4. (*Mt.*) Poichè in sì fatto caso non solamente abbandonato, ma gittato l'avea. *Car. Long. Sof. Proem.* (*M.*) Il componimento dell'istoria erano donne che partorivano, altre che i lor parti adornavano, e certe che in deserto li gittavano. *E lib.* 1. (*Mt.*) Una bambina sutavi più giorni avanti gittata. *E lib.* 4. (*M.*) Nato che fu questo fanciullo, deliberai di gittarlo.

11. *Per Allontanare. Amm. Ant. p.* 249. (*Mt.*) La falsità della bocca si getti in tal modo che non possa esser verisimile quello che si dice. [Camp.] *Bib. Salm.* 43. Ora haici tu gittati addietro e confonduti (*repulisti nos*).

12. *Parlandosi di scritture vale Distenderle, Scriverle. Cecch. Servig.* 3. 9. (*M.*) Andiamo In casa vostra, ch'io vi conti questi Danari, e che 'l facciate creditore, E che dipoi noi gettiamo la scritta Del parentado.

(*Tom.*) Gettare in carta alcuni pensieri.

13. *E fig., per Guadagnare scrivendo. Cecch. Servig.* 3. 2. (*C*) Gli ha paur', che nel far le faccende, La penna non gettasse qualche scudo.

14. *Parlandosi di metalli, di gessi, o sim., si dice del Versare nelle forme già preparate quelle materie liquefatte, ad oggetto di formarne particolari figure. G. V.* 10. 178. 1. (*C*) E gittate furono al fuoco di fornello per maestri veneziani. *Morg.* 2. 2. 100. Diceva Orlando: ond'ha questo segreto Costui, che par gittato proprio in forma? [Mil.] *Cell. Tratt. Orefic. c.* 24. Le sopradette cere... si tagliano in più pezzi...; e formate che le sieno... si gettano di piombo, e da poi si rinettano et assottigliansi...; di poi si formano e gettansi d'argento. *Cenn. Tratt. Pitt. c.* 187. Se volessi improntare figurette di piombo o d'altri metalli, ugni le tue figure e improntale in cera, e gittale di quel che vuoi.

[Cont.] *Vas. Scul.* XI. Questa (*terra*) serve poi alla figura; perchè, gettando la statua, tutta questa anima, ch'è soda, vien vacua, nè si riempie di bronzo, che non si potrebbe movere per lo peso. *Biring. Pirot.* IV. III. 68. Così condotto con una poca di borace mescolando in un crogiolo 'l metterete a fondere, e fuso 'l gittarete in verga, e così averete tutto il vostro oro.

[Cont.] **Gittare di bronzo, di ferraccio,** *e sim. Doc. Arte San. M.* III. 163. Il Papa raccoltolo graziosamente gli disse che inteso la sua fama aveva mandato per lui, e che voleva gli facessi alquante statue di bronzo in S. Pietro; al che rispose liberamente il maestro frate, che egli non sapeva figureggiare, nè faceva statue, ma che gettava di bronzo le fatte da altri.

[Cont.] *I caratteri da stampa, la cera, ed altro. Fiorav. Spec. sci.* 1. 26. Le quali madri si accommodano dentro una certa forma accomodata da potervi gettare dentro i caratteri delle lettere, le quali sono fatte di una mistura, che vi entra stagno, piombo negro, antimonio. *Spet. nat.* XII. 56. Il cucchiajo da gettare la cera.

[Cont.] *N. pass. Vas. Arch.* IV. Quando la materia si getta, venga dov'è cavo di rilievo, e dove è rilievo cavo.

E ass. Fier. 2. 4. 30. (*Mt.*) Forse a bottega a fabbricar fantocci, A gettar nelle forme.

E a modo di sost. Borgh. Rip. 26. (*C*) Plinio, il quale dice che la pittura e la statuaria, cioè il gittar di bronzo, ebber cominciamento a tempo di Fidia.

[Cont.] *Garz. T. Piazza univ.* 247. *v.* Quanto al getto in universale, si dice che Reco e Teodoro di Sarnia furono i primi che trovarono il gettar de' metalli, e che fecero di quello simulacri a gli Dei.

[Cont.] *Calcestruzzo, o altra materia semifluida, che si vuol distendere a strati. Rus. Arch.* 98. Da poi sia gettato il terrazzo, e pesto con bastoni di legno da molti uomini.

15. *E detto in generale di opere di rilievo. Baldin. Voc. Dis. alla voc.* GESSO. (*Mt.*) Serve... per gettare ne' medesimi cavi opere di rilievo e di basso rilievo.

16. [T.] *Del germogliare di piante.* L'ultim'erba che gettano i prati.

[Cont.] *Sod. Arb.* 179. Gettano gli arbori per il tronco giovine alcuni rametti, o novelli e freschi rampolli nel vecchio troncone di due anni o tre. *Roseo, Agr. Her.* 13. Perchè la segala gitta molti figliuoli è necessario di seminarla raro eccetto se non fosse gittata in terra che fosse molto arenosa.

E ass. Dav. Colt. 160. (*C*) Per aver vin dolce vermiglio, poni vigne, e non pancate, in terre castagnine, focajuole, assolatie, che sono sottili e calde, e gittano primaticcio, non colombine e alberesi, che son fresche e fondate, e gittano serotine.

[Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 109. Ma quando sono piccioli (*i castagni*), si vogliono scavare molte volte, e mollificargli la terra, se si scortano o potano gittano molto, e si ringioveniscono.

17. (*Tom.*) *Produrre. D.* 2. 28. (*I fiori*) Che l'alta terra senza seme gitta. *Cresc.* 2. 2. Ne' fichi e ne' melagrani, e similmente in ogni cosa che getta fuor la natura. [Cors.] *S. Agost. C. D.* 21. 5. Ogni arbore che nasce in essa (*isola*), mai non gitta foglie.

18. Gettare, *dicesi anche di pesi e misure, per Rendere, Dare. Bellin. Disc.* 1. 54. (*M.*) Col metterlo alla stadera, non getterebbe egli il medesimo peso...? *E* 55. Alla fine di questo secondo giorno si facesse il medesimo riscontro di peso, che si fece alla fine del primo, che peso getterà la stadera, il medesimo, o maggiore o minore del primo giorno?

19. *Dicesi anche d'Imposizioni, Balzelli, ecc., e vale Rendere, Fruttare. Varch. Stor.* 6. 141. (*M.*) L'ufficio di ciascuno... era... porre per via di accatto una imposizione, la quale gettasse almeno settanta, e al più settantadue mila fiorini d'oro. *E* 142. Se tutta la somma dell'imposizione gettava più che settanta mila fiorini, dovevano levare; e se gettava meno, aggiugnere a ciascuna parte a lira e soldo.

[Cont.] *Gheri, Lett. Arch. St. It. App.* 21. 47. In sulle tasse si ponessino più dieci soldi di quello che pagano, che gitteriano la spesa non tanto di questi cavalli, ma molto più che se ne caveriano le spese anco de' fanti che si tengono a queste guardie.

20. *Dicesi del Raccolto, o Sommato d'un conto di più partite. Instr. Canc.* 56. (*M.*) Fermato questo, facciasi il medesimo conto sopra la massa de' non descritti... che alla ragione che sopra di lire 7 10 per lira getterebbe lire 75.

21. *Per Ripartire, Distribuire. Instr. Canc.* 40. (*M.*) Sopra di quella (*massa*) si gettano le spese occorrenti, con ripartirle a un tanto per lira.

22. [T.] *Del Mettere danaro in bossolo o cassa.* La vedovella che gettava due piccioli, dava più di molti ricchi che gettavan dimolto.

23. [T.] *Far atto di ricusare una cosa.* Gettar via, *ancora più.* Gettare in faccia, *più spregio e oltraggio. Ma questo vale anco Rinfacciare altrui, rammentandogli sdegnosamente, parole, o atti, di costui non buoni.*

Gettare al volto, *o* in faccia, *vale Rinfacciare, Rimproverare. Lab.* 328. (*C*) Che gentilezza ti può dunque da lei esser gittata al volto, o rimproverata non gentilezza? *Pist. S. Girol.* 367. (*M.*) Sia dinudata, e le sue vergogne le sieno gittate in faccia.

24. (*Tom.*) *Dell'ombra. D.* 2. 28. Alla parte U' la prim'ombra getta il santo monte. *E* 2. 6. Il poggio l'ombra getta.

25. [T.] *Salmi e Vang.* Sopra le veste mia gettarono la sorte. *Così* Gettare i dadi. *E anco* Gettare a sorte.

26. *Dello sconciarsi nel partorire.* [T.] *Bibb. Volg.* 12. 63. Come l'abortivo, il quale è gittato dal ventre della madre sua.

27. Gettar a terra, in terra, *o* per terra, *vale Abbattere, Rovinare.*

[T.] *Varch. St.* VIII. Gittare in terra edifizi. *Liv.* 385. Se la casa, ove sì grande follia fu pensata, non è a terra gettata. = *Dant. Inf.* 27. (*C*) M'insegni fare Siccome Pellestrino in terra getti. *Varch. Stor.* 2. 26. S'erano, con infinito dispiacere e rammarico di chiunque ciò vide, quasi tutte le torri, le quali a guisa di ghirlanda le mura di Firenze intorno intorno incoronavano, rovinate e gittate a terra. *Ar. Rim. st.* 29. (*M.*) Arde Pavia, e Milan getta per terra.

In questo signif. dicesi anche ass. Gettare. *Bemb. Stor.* 5. 65. (*M.*) I nimici... a gittare il muro della città senza intramissione alcuna si diedero.

28. (*Tom.*) *Degli occhi. D.* 1. 18. L'occhio a terra getti.

[T.] *Fig.* Uno sguardo; *dice la prontezza, o la fretta, o la noncuranza.*

29 [T.] Gettare a uno le mani addosso, *più ostile o più audace che* Metterle. *Lat.* Injicere.

30. [T.] Gettare biasimo, vituperio contro taluno; *Biasimarlo, Vituperarlo gravemente.*

31. Gettar da cavallo *vale Scavalcare.* (*C*) *E in senso equivoco. Bocc. Nov.* 32. 15. (*C*)

32. Gettar dietro a uno checchessia, *fig. Darlo a chi non se ne cura. Sen. Ben. Varch.* 6. 39. (*C*) Quant'è migliore, e cosa più ragionevole, i benefizi che ti sono stati fatti dagli amici, avergli alle mani e offerirgli, non gittarli loro dietro.

33. [T.] Gettare dubbii; *Dir parole per lo più di fuga, e quasi di furto, che mettano dubbii nell'animo altrui.*

34. Gettar fuori *talvolta vale Sputare una cosa che si abbia in bocca. Bocc. Nov.* 76. 14. (*C*) Ed ultimamente, non potendo più, la gittò fuori, come la prima avea fatto.

35. [T.] Gettar fuori, *da città, o sim. Scacciare. D. Conv.* 1. 4. Piacque a Firenze gettarmi fuori del suo... seno.

36. Gettare i fondamenti di checchessia *diciamo per Dar principio ad alcuna cosa.* (*C*)

37. [T.] Gettare il fiato; *Adoprare invano parole e fatiche.*

38. [T.] Gettare il guanto, *e nel pr., a duello; e fig., di qualsia provocazione d'offesa.*

39. Gettare il manico dietro la scure. *V.* SCURE.

40 [T.] Gettare il seme, la semente, *non a caso, nè senza cura, ma in modo che ivi rimanga deposta e fruttifichi.*

41. [T.] Gettare il sasso e nasconder la mano; *Fare atto nocente o non buono, e celarsi con frode o con viltà.*

42. [Val.] Gettare il tempo. *Perderlo. Fortig. Ricciard.* 22. 92. Si prova con la lancia e con la spada A romper quei cristalli, e il tempo getta.

43. Gettare il volto in terra *vale Abbassare il volto, Chinare il guardo verso terra. Ovid. Simint.* 2. 54. (*Man.*) Gittato il volto in terra, mostrò con le mani in luogo di parole.

44. Gettare in carcere. [T.] Gettare in carcere, *più dispr. o violento che* Mettere. *Lat.* Conjicere.

45. † Gettare in grado *vale Imputare. Sen. Pist.* 79. (*C*) E tu non mi dêi gittare in grado, perch'io ti carichi di questo, perciocchè tu il dovresti avere apparato per te medesimo.

46. Gettar l'abbaco *vale Far le ragioni, i conti. Dav. Monet.* 127. (*Comin.* 1754.) (*M.*) Noi gitteremmo nostro abbaco, e diremmo: tanto oro si ha in terra, tante cose, tanti uomini, tanti bisogni..., tanto oro vale.

47. Gettar la colpa *vale Dar la colpa. Varch. lez.* 589. (*C*) Nè perciò se ne deve gittare la colpa alla rettorica, ma a coloro che la rettorica male usarono.

(*Tom.*) *Più com.* Gettare la colpa addosso altrui, *o* sopra.

48. Gettare la colpa in uno *vale Incolparlo. Vinc. Mart. Lett.* (*M.*) Che voi ne gittiate la colpa nella sig. Principessa, oltre che mi pare ufficio non giusto nè degno degli obblighi che tenete a quella signora, non potete esser creduto da me che conosco la bontà di lei.

49. *Dicesi altresì del Mandar che fanno fuori l'acqua le fontane. Car. Lett.* 1. 33. (*M.*) Se io non la riveggio (*la fontana*), non m'affido di scrivere: tanto più che non l'ho veduta gittare, e non so le vie dell'acqua. *Vasar. Vit.* Condussono per canali di piombo e di terra l'acqua di quella fonte, la quale cominciò a gettare l'anno 1343.

[Cont.] *Ass. Mandar fuori l'acqua da un fosso. Doc. Arte San. M.* III. 83. Non durai mai la maggior fatica, sempre con l'acqua a mezza gamba, gettando con catamai, trombe, corbelli a due mani e galletoni.

50. (*Tom.*) Gettar lagrime (*di chi le sparge o in abbondanza o con forza*).

Bocc. Nov. 76. 14. (*C*) Cominciò a gittar le lagrime, che parevan nocciuole, sì eran grosse; ed ultimamente, non potendo più, la gittò fuori, come la prima avea fatto. *Lor. Med. Poes.* (*M.*) Bene è duro colui, che quando vede Sì dolce pegno, lagrime non getta.

51. *N. ass., nel signif. del* § 5, *parlando di piaghe, o sim., Mandare, Menar marcia. Cant. Carn.* 434. (*M.*) A certe piaghe infistolite e guaste, Che gettan tuttavia. *Feo Belc. Vit. Colomb.* 111. (*Mt.*) Aveva una postema nell'orecchio che continuamente gittava. *Cresc.* 6. 78. Contro alle morici enfiate e che non gittano, si faccia encatisma, cioè vaporazione d'acqua salsa e di vino dove sia cotta...

52. Gettare singhiozzi. *Singhiozzare. Collaz. SS. Pad.* 2. 11. 23. (*Man.*) Gittando aperti singhiozzi...

53. Gettare sospiri. *Sospirare. Bocc. Nov.* 85. 6. (*Mt.*) Alcuna volta guatava lui, alcun sospiretto gittando. [T.] Gettare un sospiro; *più forte assai che* Mandare un sospiro.

54. Gettare strida. *Stridere, Gridare acutamente. Baldov. Lam. Cecch Varl.* (*Mt.*) Lo te lo posson dir le to' vicine, La Tonina e la Tea di Mon dal prato, Che mi veggon checchene in su per l'aja Gettar gruline e strida a centinaja. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 26. 56. E gittò strida, ed urli acerbi e strani.

55. Gettare la polvere negli occhi, *fig. Voler mostrare una cosa per un'altra, Ingannare, Far travedere. Varch. Stor.* 12. 477. (*C*) Egli non era uomo da doversegli gettare la polvere negli occhi. *Malm.* 6. 19. Ond'ella, messi fuor certi bajocchi, Gli getta un po' di polvere negli occhi.

56. Gettare l'arte, incanti *o* incantamenti, le sorti, *o sim. Fare incanti, Incantare, Cercare di conoscere l'avvenire per mezzo d'incanti, come si argomentavano di poter fare i superstiziosi delle andate età. Nov. ant.* 20. 2. (*C*) Ed elli gittàro loro incantamenti, e fecero loro arti: il cielo cominciò a turbare; ecco una pioggia repente. *Fr. Giord. Pred.* I maghi di Faraone gittarono loro arti indarno, per poter sapere come andasse la bisogna. *Tac. Dav. Ann.* 2. 38. Lesse come Libone avea fatto gettar l'arte, s'egli avrebbe mai tanti danari, che coprissero la via Appia fino a Brindisi. *Ar. Fur.* 7. 39. Quella benigna e saggia incantatrice... Ciascun dì vuol saper che fa, che dice, E getta ciascun dì sorte per lei.

57. Gettare la scomunica *vale Pubblicarla, Fulminarla. Dav. Scism.* 55. (*C*) Papa Pagolo III, udite queste cose nuove d'Arrigo, il primo di Gennajo 1538 gittò la sospesa scomunica.

58. Gettare le braccia, *o* il braccio al collo, *o* in collo a qualcuno, *vale Abbracciargli il collo; espresso o sottinteso sempre il baciare. Ovid. Simint.* 1. 126. (*Man.*) Ella consentisce alle sue parole; e uscita della selva, andava per gittare le braccia allo sperato collo. *Bocc. Nov.* 67. 11. Gittatogli il braccio in collo amorosamente il basciò.

59. [Val.] Gettare le braccia a uno. *Abbracciarlo. Fortig. Ricciard.* 22. 81. Nè perchè getti Lo Scricca a lei le braccia,... Gli occhi nel sonno confitti Puote aprir.

60. Gettare le cose dietro, *o* indietro alle spalle, *o* dopo le spalle, *o* a tergo. *Metterle in non cale, Dimenticarsele. F. V.* 11. 84. (*C*) Tuttochè la speranza della pace avessono gittata indietro alle spalle. *Cas. Uf. Com.* 95. Laonde, poichè alle ricchezze l'onore e la signoria s'è dato, quelle sole, gittato tutto il resto dopo le spalle, s'apprezzino. *Sannazz. Arc. Egl.* 3. (*M.*) Per questo il cieco mondo Conobbe castitade, La qual tant'anni avea gittato a tergo.

61. Gettare le fondamenta. *Lat.* Jacere.

[Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 312. Gettar bisogna il primo fondamento di pietra non meno di quanto capace la mano, e sgrossare col terazzo. *Anche fig.*

62. Gettare le membra *vale Posarle. Petr. canz.* 9. 4. (*C*) E i naviganti in qualche chiusa valle Gettan le membra, poichè 'l Sol s'asconde, Sul duro legno.

63. Gettar le radici *vale Stenderle nella terra. Segner. Penit. Instr.* 15. (*M.*) Questa frequenza fa sì che i nostri mali abiti, come quegli alberi che si trapiantano spesso, non gettino le radici troppo profonde entro il cuor nostro. (*Qui fig.*)

64. [T.] Gettare le reti in mare. *O semplicem* Gettare le reti (*per prendere pesci*).

65. Gettare lo scandaglio; *dicesi in marineria per sapere l'altezza dell'acqua sopra il fondo.* (*Mt.*)

66. [T.] Gettar luce, faville. *Virg.* Lucem jactant

67. † Gettar mala ragione, peggior ragione. *Costar più caro, Aver più danno. Franc. Sacch. Nov.* 163. (*M.*) Non s'averebbe versato l'inchiostro sul gonnellone..., che gli gittò peggior ragione.

68. Gettare motto, parola, *o sim.*, di checchessia. *Cominciarne trattato, Introdurne discorso. Borgh. Col. Lat.* 470. (*M.*) Quello, di che talvolta ne' ragionamenti familiari ho sentito gittare alcun motto. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 8. 8. 6. Essere la volontà di Cesare tanto nemica della traslazione proposta, che fulminava con le minacce contra chiunque osasse gettarne parola.

Onde Gettar le parole, i motti invano, *e* Gettarle, *ass., per Parlare invano. Bocc. Nov.* 5. 8. (*M.*) Accorsesi che invano con così fatta donna parole si getterebbono, e che forza non v'avea luogo. *Buon. Tanc.* 1. 5. (*C*) Voglio oramai a' suoi più chiaro aprirmi; Insino a ora i' n'ho gettati i motti.

E Gittar parole, *per Lasciarsele uscir di bocca. Vit. SS. Pad.* 2. *cap.* 119. (*M.*) Signor mio Gesù Cristo, risuscita questo mio discepolo, e io ti prometto che mai più gitterò cotali parole senza considerazione.

69. Gettare odore, lezzo, *o* morbo, *o sim., vale Spargere odore, o puzzo, ecc. Fir. Rag.* 176. (*C*) Non dubito punto che... voi non possiate immaginarvi a un di presso quanto possano esser più dolci

quelli di quei rami che gettano odor delle celesti. *Buon. Fier.* 2. 4. 28. Questi gettano 'l morbo, Ed avventan la peste. [T.] *Adr. M. Opusc. Plut. volg.* 5. 95. Il noce... gettando odor grave. *Virg.* Alium late jactaret odorem. [Camp.] *D.* 1. 11. Per l'orribile soperchio Del puzzo che 'l profondo Abisso gitta.

70. Gettare ombra. *Dare, Far ombra. Baldin. Voc. Disc.* (*Mt.*) Quell'ombra che gettano fuori di sè i corpi nella parte opposta a quella ch'è illuminata.

71. Gettare quel dinanzi a quel di rietro. *Fare tutto il contrario, Operare a rovescio. Dant. Par.* 12. (*Mt.*) La sua famiglia, che si mosse dritta Co' piedi e le su' orme, è tanto volta, Che quel dinanzi a quel di rietro gitta.

72. [T.] Gettare sul mercato una quantità di valori; *è un rinviliarli, un nuocere a sè più che ad altri.*

73. Gettare suo conto *vale Far ragione, Congetturare. Sassett. Lett.* 260. (*Man.*) E con quella così poca vela gettammo nostro conto, che corremmo a ragione di 50 leghe il giorno.

74. Gettare una nave, *o sim.*, **in mare.** *Varara, Farla galleggiare. Bocc. Nov.* 17. 7. (*Mt.*) In mare gittarono un paliscalmo.

75. (*Tom.*) Gettare una parola di checchessia; *Cominciare a trattarne.* Buttar là una parola, *ha senso un po' più. Denota più accorgimento o artifizio.* [G.Fal.] Gettasi una parola anche a caso, spensieratamente.

76. Gettare un bando. *Bandire. Bart. Stor. It. I.* 4. *c.* 14. (*M.*) Mandò subitamente gittare un severissimo bando per tutto il Regno.

77. [Val.] **Gettare un grido.** *Gridare. Fortig. Ricciard.* 29. 2. Di se stessa ha paura, e getta un grido.

78. Gettare un ponte, una vôlta, *o sim., vale Fabbricarlo.*

[Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 252. Furono fra l'uno e l'altro pilastro, overo ripieno di quelle (*buche*) gettati archi fortissimi sopra il terreno, in modo che tutta la fabbrica venne a esser posta, senza che si rovinasse, sopra nuove fondamenta, e senza pericolo di fare mai più risentimento alcuno. *Bart. C. Arch. Alb.* 181. 33. Murate queste cose come monticelli sopra il dorso della armadura, vi getto poi sopra la vôlta di mezane cotte e di calcina. *Basta, Mastro di campo gen.* 294. Costumasi nella Fiandra... di condurre barche sopra carri, con funi, con áncore, e con altri requisiti, e con le maestranze ancora; onde senza che si abbiano a battere pali, o a fare altro lavoro nell'acqua che porti trattenimento seco, in poche ore si mette insieme, e si getta il ponte.

[Cont.] *Minut. Fed. Arch. St. It. App.* 20. 145. Fa porre molte batterie a pelo d'acque, acciocchè le barche apprestate dal Bassà di Buda, non gettino un ponte sul fiume in quelle vicinanze.

Guicc. Stor. lib. 11. (*C*) Il Vicerè, appresso al quale era Prospero Colonna, gittava il ponte in sul Po. *E appresso:* Il quale, occupata già la città di Cremona, e gittato il ponte alla Cava in sul Po, gli era vicino. *Tac. Dav. Ann.* 13. 164. (*M.*) E due antichi re... stare in ordine con eserciti, per entrar nella campagna de' Parti, e gittar ponti per l'Eufrate..

Car. Lett. 31. (*M.*) E gittato una vôlta delle medesime pietre tra le due mura che fanno l'angolo. *Benv. Cell. Vit.* 1. 18. (*Mt.*) Replicando le parole che gli avea detto del suo profondare, non si tosto detto, che la camera dove egli era, per esser mal gettata la vôlta, profondò.

79. Gettare un ponte *vale anche* [Val.] *Calare un ponte già fatto, a levatojo. Fortig. Ricciard.* 28. 93. Il ponte getta, e a sè la fa passare.

[Cont.] *Giamb. Arte guerra. Veg.* IV. 17. Nel suo mezzo (*la torre*) ha ponte di due travi fatto, tessuto di vimi, il quale subitamente gittato tra la torre e il muro fa via, per la quale uscendo combattitori della torre, nella cittade entrano, e pigliano le mura.

[Cont.] *Le scale. G. G. Fort.* XI. 167. Ordigni e macchine da gettar le scale alla muraglia.

80. Gettare vergogna. *Recar vergogna, disonore. Santa Cater. par.* 2. *lett.* 317. (*Gh.*) Questo mi sarebbe fatto ingiustamente, e la cosa che ingiustamente si riceve, non getta vergogna.

81. Gettar via checchessia. *Rimuoverlo da sè, come inutile, superfluo, dannoso, nojoso. Bocc. Nov.* 93. 14. (*C*) Gittata via la spada, la qual già per ferirlo aveva tirata fuori..., corse a' piè di Natan.

82. [Camp.] **Gittar via,** *per Ripudiare. S. Gir. Pist.* 92. Vedova è colei il marito della quale è morto; cacciata è colei la quale è gittata via dal vivente marito.

83. [Camp.] **Gittare via,** *fig., per Disprezzare, Violare, e sim. Bib. Re,* IV. 17. Non vollono obbedire al loro Signore Iddio, e gittarono via le sue ordinazioni e 'l patto, il quale fece co' padri loro (*abjecerunt legitima ejus*).

84. Gettar via checchessia, *per Mandar male, o Vendere le cose per manco ch'elle non vagliono, Impiegarle inutilmente, o sim. Bocc. Nov.* 14. 4. (*C*) Se spacciar volle le cose sue, gliele convenne gittar via. *E nov.* 94. 19. Io non ti rendo tua mogliere, la quale i tuoi e suoi parenti gittarono via (*cioè, allogarono male*). *Sen. Ben. Varch.* 1. 11. Talvolta torna bene non tanto di non rendere il benefizio, quanto di gittarlo via. *E* 5. 12. E' mi pare d'udirti dire che io non solamente non fo cosa che meriti il pregio, ma che ancora getto via tutta la fatica.

[T.] *Più comunem. vale Spendere male o troppo.* Gettano via la roba, il danaro. Quanto gettano! *E ass.* Non fa che gettare.

85. Gettar via le mani, *fig. Dicesi degli atti incomposti di chi si agita per furore, o sim.* (*Tom.*) *Pand.* 146. Colla bocca contorta, gettando via le mani, gridando, minacciando.

86. Gettar via uno, *per Dimenticarlo. Sassett. Lett.* 83. (*Man.*) Deh! rammentate un poco al Saladino, che non mi getti via affatto.

87. *Trarre o Scagliare checchessia per offendere altrui, o che si faccia a mano, o per mezzo di macchina. G. V.* 9. 929. (*Mt.*) Stando all'assedio di Montemurlo, lo steccò tutto intorno e con più dificii vi gittava. *E* 7. 14. 4. (*M.*) Il popolo francamente si tenne difendendo colle balestre, e gittando dalle torri e case. *E appresso:* Il conte domandava le chiavi delle porte della città per partirsi della terra, e per tema non gli fosse gittato delle case...

88. *Parlando della penna da scrivere* (*come per es.* La penna getta bene, La penna non getta), *vale Rendere o no l'inchiostro, Formare i caratteri, o Scrivere correntemente.* (*Mt.*)

Onde **Scrivere come la penna getta** *vale Scrivere senza applicazione, alla buona, senza pensare o badare con ogni rigore a tutte le regole. Malm.* 1. 4. (*M.*) Mi basta sol che Vostra Altezza accetta D'onorarmi d'udir questa mia storia, Scritta così come la penna getta.

89. *E detto anche del pennello, cioè Rendere il colore ad effetto di dipingere. Galil. Cap. Tog.* 3. 179. (*M.*) E così ognun a voler di cervello Coloriva e incarnava il suo disegno, Secondo che gettava il suo pennello. (*Qui fig.*)

90. [Val.] **Gettare in alto,** *detto assolutam. di Fonte, vale Gettar l'acqua a qualche altezza. Fortig. Ricciard.* 22. 41. Nel mezzo al porto poi di dolce umore V'era una fonte, che gettava in alto, E rallegrava ai riguardanti il core.

91. *Parlando di fiumi, vale Metter foce, Sboccare. Gr. D. Sp.* (*Mt.*) Da indi a fôce ove il Nilo in mar getta.

92. *Parlando di Vulcani che mandano fiamme. Bartol. As.* (*Mt.*) Anzi ancor dopo aver ammainato; non le fidan la notte a gran fiumi aperti, o dove abbia bocche in fra monti che gittino, perocchè il solo urtarle il vento da un fianco basterebbe a riversarle.

93. (Vet.) [Val.] Gettare, *dicesi del cavallo, che ha un flusso, uno scolo dalle narici, specialmente se è moccioso.*

94. (Mar.) [Cont.] *Far gettito. Cons. Mar.* 281. Averà (*il padrone*) a gettare gran parte della robba, che nella nave o nel naviglio sarà. *E* 95. La nave o navilio che getterà robba, come di sopra è detto: si debbe contare in questo modo.

[Cont.] *N. ass. Cons. Mar.* 93. Il padrone della nave è tenuto che non getti nè faccia gettare per insino che il mercante abbia gettato alcuna cosa, e di poi può fare gettare fino a salvamento. *E* 97. Signori Mercanti se noi non gettiamo, siamo a grande ventura e condizione di perdere le persone e la robba.

95. (Mar.) [Cont.] **Gettar l'áncora.** *Cons. Mar. Ord.* 34. Quando vorrà (*il nocchiero*) pigliare porto che facci di bisogno posarsi, debba concordare, e ajutare che si getti l'áncore ne' più opportuni luoghi *Cit. Tipocosm.* 327. Rimorchiare, gittar l'áncore, gittar il paliscarmo, ligarsi, gittar il ponte.

96. *N. pass. Lanciarsi, Avventarsi, Correr con impeto a una cosa, quasi precipitandosi.*

(*Tom.*) Gettarsi nelle braccia d'alcuno.

Bocc. Nov. 12. 17. (*C*) La donna... prestamente gli si gettò nelle braccia. *E nov.* 17. 7. In mare gittarono un paliscalmo, e sopra quello... si gittarono i padroni. *Dant. Purg.* 2. Po' fece 'l segno lor di santa croce, Ond'ei si gittâr tutti in sulla piaggia.

[T.] *Car. En.* VI. Lieta la gioventù nel lito esperio Gittossi (*emicat*).

[T.] *Di qualsia moto rapido, in giù o in piano o in su, con rovina o senza. Vang.* Chiunque dirà a questo monte: Lévati e géttati nel mare (*se lo dice con fede, vedrà maraviglie della sua fede*).

[T.] *Ar. Fur.* 29. 54. Dalla balza, che due volte trenta Braccia cadea, si gittò per paura.

[T.] **Gettarsi da un luogo,** *Deliberatamente, con più o men impeto, e per precipitare, e per salvarsi da più grave pericolo, e per prova o trastullo.* Gettati da qui giù.

97. (*Tom.*) *Di violenza. D.* 2. 12. I figli si gettâro Sopra Sennacherib... e morto lui quivi lasciâro. *Din. Comp.* 3. 70. (*M.*) Come disperati gittârsi co' ferri in mano addosso a' nimici.

(*Tom.*) Gettarsi in una baruffa.

98. *Per Levarsi in fretta; Uscir fuori con prestezza. Bocc. Nov.* 64. 9. (*C*) Subitamente di casa si gittò per ajutarla, e corse al pozzo. *E g.* 7. *n.* 6. (*Mt.*) Subitamente gittatosi del letto in terra, prese partito e disse...

99. [Cors.] *Abbandonarsi, Commettersi. S. Ant. Lett.* 49. La settima voce t'insegna... tutta gittarti nella divina providenzia, niente di te riservando.

100. *Per Agitarsi, Contorcersi, Smaniare. Vit. S. Eufros.* 402. (*Mt.*) Strideva, e gittavasi come fa la femina che vuol partorire. (*Pare abbia da leggersi* agitavasi.)

101. *Per Avvicinarsi, Partecipare. Benv. Cell. Oref.* 138. (*M.*) Questa prima grana ho osservato andarsi negli altri marmi sempre assottigliando... fino alla quinta grossezza, la qual si getta in certo modo più al colore incarnato, che al bianco.

102. *Per Mettersi in dosso.* (*Tom.*) Gettarsi un vestito indosso alla peggio.

103. (*Tom.*) *Per Posarsi a dormire, o a riposare. Rut.* 3. Ti scoprirai il copertojo di sotto dal lato de' piedi, e gitterâti quivi. *Bocc. Nov.* 43. 12. (*C*) In su un loro letticello... a giacer si gittò.

104. *Detto degli uccelli, quando si calano alla pania, all'esca. Bocc. Nov.* 60. 10. (*Mt.*) Non altrimenti che si getta l'avoltojo alla carogna.

105. *Detto de' cacciatori, quando si sdrajano, si buttano per terra. Cant. Carn.* (*Mt.*) Chi piglia, chi conduce, chi alletta, Chi caccia, chi si getta.

106. Gettarsi ad una cagione. *Appigliarvisi. Borgh. Fast.* 464. (*M.*) Non si ricordò per avventura colui di questa usanza, e però si gittò a questa cagione.

107. Gettarsi ad una cosa, in una cosa. *Appigliarvisi. Tesorett. Br.* 15. 123. (*C*) Che non è di mia parte Chi si getta in quell'arte. *E* 125. E chi per ghiottornia Si getta in beveria. *Vit. S. Franc.* 240. (*M.*) Stando la gente così, venne uno nôtatore, e gittossi a cercare per lo fanciullo. *Guicc. Avvert.* 137. O per non dispiacere, o per non essere capaci si gettano a quello che par loro che abbia manco disputa.

108. Gettarsi a una cosa, *per Cominciare o Darsi a fare quella tal cosa. Cavalc. Pungil.* 121. (*M.*) Poichè l'uomo si vede vituperato, fa collo e fronte, e gittasi disperatamente a ogni male. *Capr. Bott.* 4. 77. Molti, disperati del parlare o scriverla bene, si son gettati a dirne male e a vituperarla.

109. Gettarsi al cattivo *si dice del Partirsi maliziosamente dal giusto e dal dovere.* (*C*)

110. Gettarsi al disperato *vale Far risoluzioni da disperato. Circ. Gell.* 3. 83. (*C*) Mi gettai al disperato, e mi diedi a navigare.

111. Gettarsi alla parte di alcuno *vale Parteggiare per esso. Dav. Vit. Agr.* 7. (*M.*) Andato a farle le dovute esequie, li giunse nuova che Vespasiano si faceva Imperadore; e subitamente si gettò a sua parte.

112. Gettarsi alla strada, bandito. *Darsi a far l'assassino di strada. Bocc. Nov.* 40. 3. (*C*) Si dispose di gittarsi alla strada, e voler logorar dell'altrui. (*Qui per simil.*)

E variamente. Ott. Com. Inf. 12. 216. (*Man.*) Ciascuno ha sua propria malizia, e stendela contro 'l prossimo a ucciderlo, ferirlo, rubarlo, e gittansi in assassini e disperati.

113. Gettarsi all'avaro. *Divenir avaro. Malm.* 2. 2. (*C*) Gittatosi all'avaro ed al furfante Cambiò la diadema in un turbante.

114. Gettarsi al tiranno. *Divenir tiranno. Car. Com.* 112. (*Man.*) Volendo ad ogni modo regnare, e non sendo re naturali, si gittano al tiranno, e comandano per alterigia.

115. [T.] **Gettarsi a' piedi di alcuno.** *Inginocchiarsi, Prostrarsegli davanti. D.* 2. 29. Devoto mi gettai a' santi piedi. [Val.] *Leggend. Tobia.* 33. Tobia, udendo questo ch'egli era Agnolo di Dio, sì gli si volle gittare a' piedi. [T.] *G. Vill.* 1. 220. Federigo andò a Vinegia, e gittossi a piè del detto Papa, a misericordia.

116. [T.] **Gettarsi a un partito;** *Abbracciarlo con più impeto che senno, o almeno con piena fiducia e tutta risolutezza.*

117. Gettarsi da uno, *per Entrare nella fazione di lui. Borgh. Vinc. Op.* 2. 10. (*Gh.*) Ora se bene ci si potrebbe per avventura credere... che alcuno di questi Sillani si fosse gittato da Cesare,...

118. Gettarsi di barca, *fig. Decidere, Scoprire l'animo, Pigliare alcun riciso partito, o sim. Cur. Lett. ined.* 2. 56. (*Mt.*) Il papa è chiaro che Parma non si restituisce, e con tutto ciò non si getta di barca.

119. Gettarsi ginocchione. *Porsi in terra colle ginocchia. Bocc. Nov.* 32. 9. (*M.*) Le si gittò davante ginocchione, e disse.

120. Gettarsi in abbandono fra' nimici, *o sim. Gettarsi in mezzo ad essi alla cieca, senza riservo, senza ritegno. Pulc. Luig. Morg.* 15. 76. (*Gh.*) Era venuto un gigante pagano Che si chiamava il feroce Giordano, E gettasi tra questi (*inimici*) in abbandono.

121. Gettarsi in beffe una cosa *vale Non darle peso, Farsene beffe, Averla per una beffa. Giamb. Mis. Uom.* 72. (*Man.*) Dêe il cuore suo temperare, che non sia troppo corrente ad ira, nè che non si rechi ad animo tutte le parole che sono dette di lui, ma deesi infignere che non l'abbia udite, o di gittarlesi in beffe.

122. [Camp.] † **Gettarsi in Dio;** *Darsi a Dio con intera fidanza, con tutto abbandono. Fr. Jac. Tratt.* Si esproprii dell'amore d'ogni creatura, ed ancora di se medesimo, acciò che totalmente si getti in Dio, non riservando a sè alcuna cosa. [G.M.] *Aug.* Projice te in ipsum, non enim se subtrahet ut cadas.

123. Gettarsi in fuga *vale Mettersi in fuga. Din. Comp.* 3. 70. (*M.*) O noi morremo per niente, o forse mancherà loro il cuore, e nasconderannosi, e getterannosi in fuga, o in altri vili rimedii.

124. Gettarsi innanzi ad alcuno. *Inginocchiarsi innanzi ad esso, o sim. Bocc. g.* 4. *n.* 6. (*M.*) L'Andreuola venne in cospetto del padre, e piangendo gli si gittò innanzi.

125. Gettarsi in orazione *vale Inginocchiarsi per orare. Fior. S. Franc.* 104. (*M.*) E dormendo li compagni, santo Francesco sì si gettò in orazione. *Vit. S. Franc.* 240. Il detto frate e compagno si gittâro in orazione. *Vit. SS. Pad. t.* 1. *p.* 33. *col.* 1. (*Gh.*) Allora chiudendo li occhi, perchè mi sdegnava di vedere loro luce (*la luce dei diavoli*), gittaimi in orazione;... [Val.] *Legg. Tobia,* 7. E poi si gittò in orazione.

126. Gettarsi in pericolo, in pensiero di checchessia. *Darsene briga, Arrischiarvisi. Vit. Barl.* 40. (*Mt.*) Le possessioni, le quali uomo ama tanto, che se ne gitta in molto pensiero, e in molti pericoli.

127. Gettarsi in terra per istracco, *fig. Cessare ogni pretensione, Finirla per cedere. Car. Lett. ined.* 2. 51. (*Mt.*) Io non ispero in altro che nella necessità, la quale credo che abbia a fare se non rendere il papa, almeno gittarsi in terra per istracco, con tutta la paura che ha degl'Imperiali.

128. Gettarsi le cose dietro, addietro, indietro alle spalle *o* **dopo le spalle.** *V.* § 60. *Passav.* 306. (*C*) Perchè narri tu le mie giustizie, e la mia legge insegni colla bocca tua, alla quale tu non ubbidisci, bene operando, ma hálla in odio, e gittálati dietro alle spalle. *Cavalc. Discip. Spir.* 45. (*Mt.*) Tienti degno d'essere dispregiato, e la propria volontà, e il parere ti gitta dietro, e allora troverai pace molta. *E Pungil.* 12. (*Gh.*) Chi si getta addietro i commandamenti di Dio non debbe presumere d'ammaestrare altrui. *Dial. S. Greg.* 2. 19. (*Mt.*) Le parole del venerabile Benedetto come già vecchie si gettò dietro.

129. Gettare a terra. [T.] *Fig. Sansov. Conc. Pol.* La penuria del cibo getta a terra e rovina la forza delle armi.

Dicesi anche fig. **Gettare in terra una cosa,** *per Vincerla, Superarla. Vinc. Mart. Lett.* 32. (*M.*) Quanto basti a gettare in terra le prime impressioni. *È appresso:* Queste ragioni... getteranno in terra tutte l'altre che fossero portate di qua.

Gettarsi per terra, *fig. Esser ridotto all'estremo, Non aver più come fare, ecc. Car. Lett. ined.* 2. 79. (*Mt.*) E pur sono a termine, che se non mi sovvenite, poco posso indugiare a gittarmi per terra.

E così anche in signif. att. Car. Lett. ined. 1. 111. (*Mt.*) E quel mi gitta in terra, non ho danari.

130. [T.] **Gettarsi sopra alcuno;** *se per offendere, è men d'*Avventarsi; *e può essere più con danno proprio che d'altri.*

131. Gettarsi steso. *Sdrajarsi. Bocc. Filostr.* 141. 87. (*Gh.*) Erasi la dolente insù 'l suo letto Gittata stesa, piangendo sì forte, Che dir non si poria (*potria, potrebbe*).

132. [T.] *D'incursione nemica:* Gettarsi sul paese.

133. Gittarsi tra' morti. *Detto a modo di prov. Disperarsi, Avvilirsi. S. Cater. Lett.* 134. *num.* 3. *ediz. cur. Gigli.* (*Gh.*)

134. Gettarsi via. (*Tom.*) *Oggidì più com.* Buttarsi; *Perdere la pazienza, Fare atti di cruccio o di disperazione, o anco d'altro moto dell'animo sconveniente.*

Varch. Ercol. 55. (*C*) E se continova nella stizza, e mostra segni di non volere o non potere star forte, e aver pazienza, si dice: egli arrabbia...; e vuole affogarsi, o gettarsi via; e brevemente rinnegar la pazienza. *Cas. Rim. burl.* 15. Ma vienti voglia mille volte ognora Di disperarti, e di gittarti via. *E Err. Giov.* 42. (*M.*) Egli gridava infino al cielo, poco meno che gittandosi via per questo fatto. *Segn. Stor. lib.* 3. Non esser ben fatto gettarsi via, nè sì precipitosamente dover darsi in preda.

GETTATA, *e* **GITTATA.** *S. f. Da* GETTARE. *Il gettare. Vegez.* 123. (*Firenze* 1815.) (*M.*) Follia di matto e di stolto è gridare essendo dal nemico di lungi, conciossiacosachè i nemici maggiormente si spaventino, se con le gittate de' lancioni e percosse dell'arme lo spaventamento delle grida si fa.

2. Una gettata *o* **A una gettata di mano, di pietra,** *o sim., vale A un trar di mano, cioè Quanto si può trarre con mano. Viagg. Sin.* (*C*) Le dette montagnuole son alte quasi una mezza gettata di mano. *Bocc. Nov.* 17. 9. La nave... tutta si ficcò nella rena vicina al lito una gittata di pietra. [Camp.] *Bib. Luc.* 22. Ed egli fugli di lungo da loro quanto è una gittata di pietra (*quantum jactus est lapidis*). *E Serm.* 23. E così si dilungòe di loro quanto una gittata di pietra. = *Viagg. Sin.* (*C*) E poichè gli aveva lavati, gli portava a tendere in un orto, quasi a una gittata di mano, e quivi gli tendea sopra cotali cespugli.

Amet. 71. (*C*) Per una gittata di pietra vicini a' primi posti.

Gittata *diciamo anche La terra tratta dalla fossa, e gittata sull'orlo di detta fossa.* (*C*)

3. (Agr.) *Il nuovo Tallo che la pianta rimette. Trinc. Agr. Tr.* 5. *cap.* 3. (*Mt.*) Hanno fatte sempre gettate lunghe circa a tre braccia. *E* 1. 22. (*Gh.*) Fanno sempre piccole e minute gettate. *E* 1. 37. Il quale (*razzuolo*) in pochi anni co' le sue gettate ci renda rifatta e per così dire rinovata la vite.

4. (Mar.) [Cont.] *Lo stesso che* Gettito *nel signif. del* § 2. *Cons. Mar.* 293. Sono tenuti di mettere a pagare in getto per tutto quello, che netto gli avanzasse del nolo, che loro ricevuto averanno dai detti mercanti per il detto viaggio dove il detto getto sarà stato fatto per soldo e per lira, come farà la roba ristorata alla gettata.

GETTATELLO. [T.] *S. m. Dal Part.* GETTATO. *Bambino da' parenti abbandonato alla pubblica carità: quasi Gettato sulla strada, per lo più illegittimo.* Ospizio dei Gettatelli.

[T.] *Anco cresciuto, quel titolo gli rimane.*

GETTATO, *e* † **GITTATO.** *Part. pass. e Agg. Da* GETTARE, *ecc.*

[Cont.] *Mont. Dial. Vort.* 19. Fu portata (*la pigna di pietra*) lontana quasi un tiro d'archibugio, e lasciata cadere sopra il tetto d'una casa, ove quasi bomba gettata da moderni mortari fracassò, oltre il tetto, il primo e secondo solaro.

2. *Fig. Franc. Sacch. Rim.* 45. (*C*) Nel loco dove questa virtù manca, Gittata la trovate da man manca.

[Val.] *Lanc. Eneid.* 1. 166. Colui fu molto gittato per terra e per mare.

[T.] *Altri fig.* È fatica gettata. *Ell.* Fiato gettato.

[T.] Pensiero gettato lì; *senz'arte, senz'apparenza d'artifizio, o, talvolta, con arte più accorta.*

3. [Camp.] *Per Abbandonato dai proprii genitori. M. Pol. Mil.* In questo modo il re faceva tôrre questi fanciulli e fanciulle gittati, e facevali allevare e crescere.

4. *Per Andato in perdizione. Ovid. Pist.* (*C*) Tu adempi li preghi della tua gettata sirocchia.

5. *Per Fuso. Sagg. nat. esp.* 128. (*C*) Il freddo nell'atto del congelare... quelli (*vasi*), di crudo bronzo gettati, spezza. [Mil.] *Vas. Vita di S. F. Rustici.*

[Cont.] *Vas. Scul.* VIII. Ed è da considerare, che tutte le figure di qualunque sorte si siano, o intagliate ne' marmi, o gittate di bronzi, o fatte di stucco, o di legno, avendo ad essere di tondo rilievo, e che girando intorno si abbino a vedere per ogni verso, è di necessità, che a volerle chiamar perfette, ell'abbino di molte parti. *Spet. nat.* XII. 51. Le candele gettate si fanno in un istante ad una forma di metallo, come d'ottone, di piombo, di latta,... Lo stagno è il metallo, che per la sua finezza dá loro il più bel lustro.

6. *Nel senso del* § 5 *di* Gettare. *Red. Lett.* 1. 190. (*C*) Vorrei che questi tali... dicessero a V. S. per quale strada... le sei libbre di sangue gettate con tosse dal signor Decano sono andate dalla testa a' polmoni. *E* 192. Piacesse a Dio che il sangue gettato dal signor Decano fosse venuto dal capo!

[Cont.] *Nel signif. dell'ultimo alinea del* § 14 *di* Gettare. *Barbaro, Arch. Vitr.* 312. Gettato il terrazzo, è necessario batterlo bene.

[Cont.] *Nel signif. del* § 94 *di* Gettare. *Cons. Mar.* 96. Se il padrone della nave o del navilio dimanderà tutto il nolo della robba gettata, come di quella che sarà restaurata, gli debbe essere pagato.

GETTATORE, *e* † **GITTATORE.** *Verb. m. Da* GETTARE, *ecc. Che getta. In Svet. e Stat.* Jactator, *in altro senso. Dant. Purg.* 3. (*C*) Quanto un buon gittator trarría con mano. *Maestruzz.* 2. 29. 3. Questo gittatore è inregolare, imperocchè era giuoco nocevole gittare pietra.

2. *Per Prodigo, Scialacquatore. Bocc. Com. D.* (*Mt.*) *Etruria, Anno I, pag.* 43. (*Fanf.*) Consumarono ciò ch'elli aveano, non solamente come prodighi, ma come gettatori.

3. (Ar.Mes.) *Fonditore di metalli, o sim. Benv. Cell. Oref.* 136. (*M.*) Abbiamo giudicato convenirsi per instruzione degli scultori e gettatori di statue.

[Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 186. E' disegnò (*Michelagnolo*) per Sua Santità di fare un ciborio del sagramento di bronzo stato gettato gran parte da maestro Giacomo Ciciliano eccell. gettatore di bronzi, che fa, che vengono le cose sottilissimamente senza bave, che con poca fatica si rimettano.

[T.] Gettatori di caratteri.

4. *Qui cade l'uso del dial. napol. noto anco in altre parti d'Italia, e notabile per la storia e della lingua e de' costumi:* Jettatore, *quasi* Gettatore *di male sorti, chi porta con sè il mal augurio dovunque vada.*

GETTATRICE, *e* † **GITTATRICE.** *Verb. f. di* GETTATORE, *nel signif. del* § 2. *Non com. In Sidon.* Jactatrix, *in altro senso. Bocc. Com. Dant.* (*M.*) Ella è prodiga e gittatrice de' suoi beni e degli altrui.

GETTITO. *S. m. Il gettare.* (*Fanf.*) *Il v.* Jactitare *in altro senso è aureo lat.*

2. (Mar.) [Fin.] Gettito, *Le cose gettate in mare.*

[Fin.] Far gettito. *Libare, Gettare in mare parte del carico o tutto il carico. V. anche* GETTO, § 8.

3. *Vomito, Spurgo. Red. Cons.* 1. 241. (*M.*) Producono quella tosse che talora è affatto secca, e talora col gettito di un poco di flemma calorosa, che la mattina per lo più si fa sentire.

GETTO e GITTO. *S. m. Il gettare.* Jactus, *in senso gen., aureo lat. Bellinc. Son.* 259. (*C*) Che lo sparviere è buon secondo il getto (*cioè, ch'e' si getta*). *Ott. Com. Inf.* 4. 60. Certi pescatori vederono il gittio del giacchio, trassero con li pesci una tavola d'oro...

2. Getto *si dice anche Il gettar che si fa le merci in mare. Rim. Ant. P. N. Not. Jac.* (*C*) È siccome la nave Che getta alla fortuna ogni pesante, E scampane per getto periglioso. *Franc. Barb.* 279. 2. Che quando l'avrai detto, Serà sfogato il getto. (*Qui fig.*) *Ott. Com. Par.* 11. 267. Della compensazione del getto in mare, quando più fortuneggia, alleggiare la barca.

[Cont.] *Può essere* regolare, *ossia fatto secondo*

te regole stabilite per tali casi, od irregolare. *Cons. Mar.* 22. I Consoli determinano tutte le controversie, che sono de li noli, e danno di robbe, che siano caricate in nave..., di getto,... del debito... *Casar. Spieg. Cons. Mar.* 281. Il getto è di due sorte; altro si dice piano o sia regolare, altro simile a naufragio, che si chiama irregolare.

3. [M.F.] *La cosa da gettarsi in mare. Filic. Pros. e Rim.* 104. *Bellini.* Giona, indugioso alla predicazione di Ninive, divenne getto di marinari.

Onde Far getto *si dice del Gettar le merci in mare.* [Camp.] *Diz. marit. mil.* Fare getto è gittare le robe in mare in tempo di fortuna per alleggerire il vascello.

[Camp.] *Per l'Azione di sprecare il suo, Sciupare la propria sostanza. Aquil. Prol.* Come puote el padre castigare ed ammonire el figliuolo del gitto, s'egli è giuocatore, e del vino, s'egli è bevitore?

4. Far getto, *trasl.* [Val.] *Soldan. Sat.* 6. Resta in Europa omai nessun palazzo, Che d'alcun favorito fatto getto Non abbia. = *Man. Lez. ling. Tosc.* 146. (*M.*) Di chi facendo dannoso gitto del tempo...

5. † *E* Far getto, *fig., vale Recere, Vomitare. Red. Ditir.* 42. (*C*) Ecco, oimè, ch'io faccio getto Con grandissimo rammarico Delle merci preziose, Delle merci mie vinose. [Tor.] *Dat. Lep.* 138. Essendo a cena fu per ricoprire il compagno che li stava a canto; e levatosi da tavola fece getto nel pozzo.

6 † Fare un getto, *ecc. Gettar le basi, ecc. Arch. Stor.* IV. *P.* II. *pag.* 275. (*Apolog. Cappucci.*) (*Fanf.*) Fatto questo getto, entriamo in raccontar in che grado si trovavano i Fiorentini.

7. † *Detto della folgore. Sen. Provid.* (*M.*) Piove, dico, e nuvoli e gitti di folgore, e accendimenti,...

8. (Ar. Mes.) *Lo Smalto composto di ghiaja e calcina.*

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 280. 26. Questo vôto che resta tra l'una scorza e l'altra del legname, riempiono d'un getto di giaia grossa, o più presto di pezzami di selici, e di marmi mescolati con calcina. *Sod. Arb.* 123. Il quarto (*modo di muraglia*) si fa con una forma di legno, alta un terzo di braccio, e lunga due, e larga un terzo; e vi si gitta dentro della ghiaia intrisa con calcina, o altre pietrette, e come ha fatto presa, che la si ritira, si cava, ed asciutta si compone l'una sopra l'altra, sì che l'una commessura sia ricoperta dall'una intera che vi si componga sopra, e questo così fatto getto servirà per dove non si ritrovino pietre.

[Cont.] Buttar le vôlte di getto. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 39. Fu di grandissima perdita all'architettura la morte di Bramante, il quale fu investigatore di molte buone arti, ch'aggiunse a quella, come l'invenzione del buttar le vôlte di getto.

Si dice altresì Quella impronta che si fa nella forma o di metallo fonduto, o di gesso liquido, o d'altra sì fatta cosa: onde Far getto o di getto, *che vale Gettare.* [T.] *Così il gr.* Βάλλω *usasi nel sempl. senso di Mettere, anche con arte e cura. In questo signif. sempre* Getto; Gitto *non è morto affatto del Gettar via; ma dalle barche, per alleviare il pericolo del naufragio, più pr.* Gettito, *V.* § 2. Gitto *rammenta il com. di* Jacio *che fanno* Jicio. *In Vegez. altri legge* Jectura *per* Jactura; *ma meglio* Ejectura. = *Cant. Carn.* 211. (*C*) Del getto e del formar maestri siamo Venuti oggi a 'nsegnarvi L'arte nostra, e mostrarvi Che d'ogni sorte far getti sappiamo. *Sagg. nat. esp.* 133. Pensammo a fare una palla di argento, ma di getto, grossa quanto una piastra, e di figura ovata. *Borgh. Rip.* 320. In Padova... fece un cavallo di bronzo...; la qual opera, sì nel getto, come in ogni altra parte, si può mettere a paragone di qualsivoglia degli antichi più lodata. [T.] *Vasar. Vit. Pitt.* 3. 437. Dubitando per la grandezza del getto che il metallo non raffreddasse, onde ella (*la statua*) non riuscisse. = *Bern. Rim.* 1. 106. (*M.*) Che son la fede d'intaglio e di gitto. (*Qui fig.*) *Tariff. Tosc.* 73. (*Mt.*) Getti di ferro...

[T.] Fare il getto *per un ritratto in cera.* — *Magal. Lett.*

Onde Il primo getto *vale L'originale. Salv. Avvert.* 1. 2. 12. (*M.*) E diciamo secondo la detta copia; perocchè alcuna conghiettura ci ha fatto sospicare che 'l primo getto fosse di miglior tempo.

9. [T.] *Il lavoro in getto. Vas.* 204. Due angeli di bronzo..., i quali furono veramente un bellissimo getto. = *Benv. Cell. Oref.* 63. (*M.*) Ciò fatto, nettisi il getto dalla bocca e dagli sfiatatoi, e colla lima si conduca alla sua figura e forma. *Salvin. Iliad.* 644. Di bronzo, a cui d'intorno un getto gira Di lustro stagno, e assai di lui fia degno.

[Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 238. Fece per la Signoria di quella città un getto di metallo, che fu locato in piazza in uno arco della loggia loro: ed è Giudit che ad Oloferne taglia la testa; opera di grande eccellenza e magisterio.

10. [T.] *Arte del gettare. Vas.* 101. Era migliore maestro di loro nel getto.

[Cont.] *Vas. Pr. Op.* Da Prassitele fu giudicata (*l'arte del modellar di terra*) madre della scultura, del getto, e del cesello.

[Cont.] *Tutto l'insieme dei lavori che si fanno dal fonditore intorno a ciò che si vuol gettare. Vas. Scul.* XI. Usasi fare certe cannelle fra l'anima e la cappa, le quali si dimandano venti, che sfiatano all'insù; e si mettono, verbigrazia, da un ginocchio a un braccio che alzi; perchè questi dánno la via al metallo di soccorrere quello, che per qualche impedimento non venisse, e se ne fanno pochi ed assai, secondo che è difficile il getto.

11. [Val.] Di getto. *Avv. e come Agg. dicesi di cosa di metallo gettata. Fortig. Ricciard.* 23. 30. S'ei fosse stato, io sto per dir, di getto, E fosse bronzo, e ancor cosa più dura... A tutti noi ei non faria paura.

[Cont.] *Spet. nat.* III. 26. Finalmente si costuma di piantare diversi fiori in vasi di terra cotta, o di getto, o di stagno, o d'altra materia, di qualunque grandezza. [T.] Bronzare galvanicamente lavori di getto.

[T.] *E fig.* Componimento di getto; *che non ci si sente lo stento del lavoro, e le inuguaglianze che lascia da una mano imperita.*

12. [Mor.] † Getto. *Buca turata ovvero murata, e per lo più quadrangolare, dove si gettano le immondezze della casa e le rigovernature.*

13. [M.F.] † Getto. *Ciò che ora dicesi Il prodotto, L'ammontare. Stratt. Gab. Pis.* 74. Si tragga del getto dell'entrate di dette casse lire 200...

[Mor.] *Cap. e Privil. della miliz. equest. del* 1632, *c.* 2. Et oltre a questo abbia scudi tre di moneta il giorno da trarsi dal getto delle spese universali. ([T.] *Par voglia dire la cassa dove si getta e serba il danaro, o aff. al mod. inelegante* Introito.)

14. A gitto. *Post. avv. Appunto, A dirittura, Di lancio. V.* A GITTO.

15. [M.F.] Al getto. *Su due piedi, Senza considerazione. La Calandra,* 30. *San.* Tu stai pur troppo a far questa cosa. *Ruf.* Saucia, le trame che non si fanno al getto, bisogna accozzare stelle, parole... [Val.] *Albiz. Stor. Etrur.* 2. 87. Rinaldo in sulle staffe s'era ritto... Intendendo di farla a tutti al gitto.

16. (Idraul.) Getto d'acqua. *Quel Zampillo che spiccia fuora da un cannello o tubo. Guid. G.* (*M.*) I getti d'acqua, che zampillano all'insù, si sparpagliano obliqui.

[Cont.] *Gugl. Nat. fiumi,* I. 31. Dovrebbe anco in tal caso rendersi meno notabile la contrazione del getto.

[Cont.] *Dello scorrimento d'altro che non è acqua, ed anche di palle. G. G. L.* VI. 358. Continuandosi poi lo scarico, e deponendosi le rimanenti palle con egual getto da ambedue i condotti, si troverà il canale breve non si essere avvantaggiato in tutto lo scarico.

17. (Med.) *Flusso preternaturale di materia morbosa, o altro. Red. Lett.* (*C*) Quel getto di orina sì copioso, io credo che sia stato per sua salute. *E nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Non mi giugne nuovo il getto d'urina fatto dalla Signora... e non sarebbe gran cosa che fra qualche tempo le tornasse un altro simil getto.

[T.] *Magal. Sagg. nat. esp.* 69. (*La lucertola*) per le parti d'abbasso e per la bocca aveva fatto getto, onde il ventre n'era divenuto vincido e smunto.

18. *Termine de' computisti, vale Ripartimento; onde* Fare il getto *vale Ripartire. Instr. Canc.* 59. (*M.*)

19. (Agr.) Getto. *Germoglio.* (*Mt.*)

[Palm.] Il tronco del gelso va tenuto pulito dai nuovi getti, appena spuntano. — Vi sono i getti principali, secondarii, avventizi, inutili, *e sim.*

GETTONE. *S. m.* (Bot.) *Nome volgare del* Gettajone (*V.*). (*Mt.*)

GETTONE. *S. m. Pezzo di metallo coniato a uso di moneta; che serve per far calcoli, e spezialmente per giocare, valutandone tanti per una data quantità di danaro.* (*Fanf.*) *Salvin. Annot. F. B.* 4. 5. 12. (*Mt.*) [T.] *Può anco non essere coniato; e può servire per contrassegno di cose o di volte da dover più contare; non da getto metallico, giacchè ce n'è d'osso, ma forse dal gettarli tutti insieme per memoria e poi fare il conto alla fine. Forse ci viene di Francia, che ha pure* gettoni accademici. [G.M.] *Cotesti gettoni in certe accademie si chiamano* Gettoni di presenza, *per riscontrare quante volte gli accademici sono intervenuti alle adunanze a far quattro chiacchiere.*

† GHEFFO, *e* † GUEFFO. *S. m. Sporto di fabbrica alquanto fuori della muraglia principale.* (*Fanf.*) *M. V.* 3. 83. (*C*) E un dì stando il re nel castello di Matalona sopra lo sporto, che chiamavano gheffo. *E appresso:* Caricarono sì scioccamente il gheffo, che gran parte n'andò in terra. *G. V.* 12. 111. Saliro in sulla sala e al gueffo, cioè sporto sopra 'l giardino. *V.* AGGUEFFARE.

† GHEGA, *o* GHÈGGIA. *S. f. Acceggia* (*V.*). *Pataff.* 1. (*C*) Leal farina se', non far la ghega. (*Qui è prov. che vale Non fare il semplice, essendo scaltro.*) *E* 4. Quando io odo alle gheggie molto gabbo.

GHEPPIO. *S. m.* (Zool.) *Uccello di rapina che cova per le torri e per altre fabbriche. Lo stesso che* Acertello. *V. anche* FOTTIVENTO. *Gr.* ῥώψ. *Fr.* Crécerelle, *dal suono della voce. Pataff.* 5. (*C*) E come gheppio ne son rovesciato. *Filoc.* 5. 63. Mentrechè io in giro gli occhi volgeva, udii tra l'ultimo Ponente e 'l regno di Tracia, sopra a Siene, levarsi uno sparvier bellissimo e un gheppio. *Rim. burl. Curz. Marign.* Ove fra sterpi dirupati e greppi Son camerata mia mulacchie e gheppi. *Franc. Sacch. Rim.* 47. Tu se' tra nuovi gheppi la pedona. *Morg.* 14. 51. E 'l gheppio molto del vento par vago.

2. *Prov.* (*ed in modo basso*). Far gheppio *vale Morire. Fir. Trin.* 4. 6. (*C*) Se voi state tanto a mangiare, quant'io starò a tornare, voi farete gheppio. *Alleg.* 152.

† GHERA. *S. f. Voce corrotta da* Ghiera (*V.*). *Cerchietto. Buon. Tanc.* 3. 13. (*M.*) Cresci, bel fungo,...; fátti 'l cappello, e mettiti la ghera. *E Salvin. Annot. ivi.* (*Mt.*) Ghera o ghiera, quel giro di metallo in fondo di una mazza.

† GHERBELLARE. *V. intrans. Passare per gherbello, Vagliare.* (*Fanf.*)

† GHERBELLIRE. *V. a. Ghermire. Pataff.* 1. (*C*) Vuòmi tu gherbellir? non cespicare. [T.] *Inframmettesi* LL, *come in* Accordellato *per Accordo* (*V.*).

† GHERBELLO. *S. m. Vaglio, Garbello* (*V.*). *Forse aff. a* Crivellum *da* Cribrum, *inframmessavi la voc. Ricett. fior.* 1498. 90. (*Fanf.*) Nessuna vagliatura di spezierie, come s'è peperello uscito del gherbello.

† GHERBINO. *S. m. Nome di vento. Lo stesso che* Garbino (*V.*), *e anche* Agherbino. *Tes. Br.* 2. 37. (*C*) Di mezzodì viene un vento, che è della natura dell'altro di mezzodì e ha nome Affrico...: quando egli è dolce e soave, l'appellano Gherbino. *M. V.* 3. 104. Si mosse uno sformato fuoco nell'aria, il quale corse per Gherbino invèrso Greco.

GHERIGLIO. *S. m. La parte delle noci che si mangia; e dicesi di ogni anima che abbia nocciolo.* (*Fanf.*) *V.* GARIGLIO. [Tav.] *Doni, Filos. mor. f.* 4. La noce non dá alcun gusto all'uomo, se prima non la smalla e stiaccia, dove arrivato poi al gheriglio che è buono, viene a gustare il suo sapore. = *Serd. Prov. vol.* 3. (*M.*) La noce ha tre parti; la prima coperta (*involglio*) si dice mallo; il guscio che è duro, e si schiaccia; il gheriglio, che è dolce, e si mangia.

GHERLINO. *S. m.* (Mar.) [Fin.] *Gomenetta, Gomena di diametro minore di quello delle altre dello stesso bastimento.* [T.] *Forse la stessa orig. di* Ghermire; *giacchè l'àncora ghermisce, afferra.*

GHERMINELLA. *S. f. Sorta di giuoco di mano, così detto dal Ghermire, che è aggrancire o aggranfare con gli artigli la preda; ed è giuoco in cui con leggerezza di mano si fa parere un filo, o simile, or dentro or fuori d'una mazzuola come si vuole. Franc. Sacch. Nov.* 69. (*C*) E questo si era il giuoco della gherminella, che tenendo la mazzuola tra le due mani, e mettendovi su la detta corda, dandogli alcuna volta, e passando uno grossolano, dicea, ch'ell'è dentro, e ell'è di fuori. *Cavalc. Pungil. cap.* 21. *pag.* 217. Questi tali si possono assomigliare propriamente a quelli che fanno il giuoco della gherminella, in ciò, che quegli con leggierezza di mani fanno parere il filo or dentro, or di fuori, come vogliono. *Pass.* 335. Egli fa come colui della gherminella, che mostra di perdere per poter vincere, e d'aver perduto per poter racquistare.

2. *Per Inganno, Baratteria. Bocc. Nov.* 32. 5.

(*C*) Accorgendosi quivi più le sue gherminelle non aver luogo. *Cecch. Dot.* 5. 1. Gli servitori hanno di propria Natura il far di queste gherminelle. *Car. Long. Sof.* 4. (*M.*) Guarda, gli dicea, a dirmi il vero, e non mi far gherminelle per addossarlomi per figliuolo. *Buon. Fier.* 2. 2. 4. (*Mt.*) E da' Fattori Sentii, brïachi, quelle gherminelle, Ch'alcuni di lor fanno Quelle non poche volte a' lor padroni. *E Salvin. Annot. ivi: Le gherminelle*, le astuzie, le fraudi, le invenzioni per ghermire, cioè chiappare, ingannare, giuntare.

GHERMIRE. *V. a. Il pigliare che fanno tutti gli animali rapaci con la branca. La rad.* Er, *e* Ar, *suono imit. Fior. Ital. D.* (*C*) Un'aquila apparve in aria..., e percosso che ebbe tra loro, ghermìo un grande cecero cogli artigli. *D. Inf.* 22. Volse gli artigli al suo compagno, E fu con lui, sovra 'l fosso, ghermito. [T.] *Landino:* Lo ghermì, cioè lo prese cogli artigli.

2. *Trasl. Prendere con forza, Carpire. Franc. Sacch. Rim. Gio. d'Amer.* 68. (*C*) Io son ghermito, Franco, dalle gotte Venute per far cose di soperchio.

3. *Per Ingannare, Giuntare. Salvin. Annot. F. B.* 2. 4. (*Mt.*) Ghermire, lo stesso che *Carpire;* lat. *Decipere.*

4. *N. pass. Attaccarsi, Azzuffarsi. Bern. Orl.* 1. 3. 68. (*C*) E l'un coll'altro insieme s'è ghermito.

5. [Cast.] *Combattere con gli artigli. Pecor. g.* 1. *n.* 1. La gazza fuggì nel giardino di M. Stricca, e lo sparviere si ghermì con lei.

GHERMITO. *Part. pass. e Agg. Da* GHERMIRE. *Dant. Inf.* 21. (*C*) L'omero suo, ch'era acuto e superbo, Carcava un peccator con ambo l'anche, Ed ei tenea de' piè ghermito il nerbo. *Filoc.* 5. 62. Ficcatalasi in piedi, sopra la schiena forte ghermita la tenea.

GHERMITORE. *Verb. m. di* GHERMIRE. *Chi o Che ghermisce. Chiabr. Poemett.* (*M.*) O perchè, sciolto il ghermitor falcone, Per li campi dell'aria armi gli artigli Contro l'acceggia? *E altrove:* Il ghermitore astor spiega le piume.

GHERMITRICE. *S. f. e Agg. di* GHERMITORE. (*Fanf.*)

† GHERMÙGIO. *S. m. Voce oscura del Pataffio. Forse Inganno, Beffa, o sim.* (*Fanf.*) [T.] Ghermìnella *si reca alle imagini di* Trappola, *di* Calappio, *e sim.*

† GHEROFANATO. *Agg. Che ha colore di gherofano. Cod. maruc. c.* 155. 60. 61. (*Fanf.*) Ell'entrò nel cotal munistero... Con un mantel gherofanato nero, E foderato di drappo cangiante.

† GHEROFANELLA. *S. f.* (Bot.) *Erba ch'è la stessa che* Garofanata (*V.*). *Zibald. Andr.* 110. (*C*) Togli barbe di prezzemolo..., di gherofanella..., e fa bollire tutte queste cose.

† GHEROFANO. *S. m.* (Bot.) *Lo stesso che* Garofano (*V.*). *Zibald. Andr.* 43. (*C*) A tempo frigido di cose calde, cennamo, gherofani, mirra,... *Ricett. Fior.* 87. Le medicine odorate, come la cannella, i gherofani, la mace, e altre, si pestano con manco veemenza. *E* 124. Quelli (*olii*) che sono tratti di frutti odorati, come di noci moscade e di gherofani, conservano la virtù loro assai tempo.

2. † *Per Una sorta di viola che ha odor di garofano. Fir. Dial. bell. donn.* 406. (*C*) Si metton tanti fiori e tante foglie, che pajon bene spesso un vaso di gherofani o di persa. *E* 409. Le viole, che molti dall'odore chiaman gherofani..., si portavano in mano a quei tempi.

GHERONCINO. *S. m. Dim. di* GHERONE. [Val.] *Ordinam. Ornam. Donn. Etrur.* 1. 374. Vestimento, nel quale sieno più d'otto gheroni o gheroncini.

GHERONE. *S. m. Una di quelle punte triangolari con la base all'ingiù, cucite una per ciascun lato della camicia, o altre vesti, per dar loro un certo garbo: e anche Parte qualunque di vestimento.* (*Fanf.*) [T.] *Germ.* Geeren, *in senso sim. Rammenta anche* Girone. *E quel che G. Vill. dice* Aggheronato, *la V. di Cola di Rienzo* Inghironato. *V. anche* GHIERA. *Sen.* Garone. *Spagn.* Girones. *Moren.* Ad gaydes vestium suarum se tenentes. = *Bocc. Nov.* 73. 14. (*C*) Alzandosi i gheroni della gonnella..., non molto dopo gli empiè. *Ott. Com. Inf.* 30. 524. E quella prese il gherone del suo vestimento, e disse:... *Dittam.* 2. 5. Della mia vesta nel più bel gherone, Lassa, questo crudele il fuoco mise. *S. Agost. C. D.* Saul prese il gherone del vestimento suo, e stracciollo. [Camp.] *Bib.* I. 39. Ed ella, vedendolo, mossesi sola, e preselo per lo gherone della gonnella, ed isforzevolemente gli dicea che dormisse con lei (*lacinia vestimenti ejus*). = *Salvin. Annot. F. B.* 3. 2. 17. (*Mt.*) Gherone, lembo della veste, dal giro, quasi *girone*, lat. *ora. Gozz. Serm.* 1. (*M.*) Sotto al mantello, che svolazza a sorte, Scuopro un gheron del mio vestito.

[Cont.] *Nel signif. part. accennato per primo nella def. Gli es. sopracitati sono nel signif. gen. Stat. Fior. Calim.* III. 7. Sia tenuto lo detto vice-operaio e ciascuno famigliare della detta opera avere le loro guarnacche di panno bigio sanza gheroni dinanzi e di dietro.

2. *Per simil. Pezzo di checchessia. G. V.* 8. 3. 1. (*C*) Nel detto tempo si fecero intorno a San Giovanni i pilastri de' gheroni del marmo. *Bern. Rim.* 105. Ha del labbro un gheron di sopra manco. *Dav. Mon.* 120. D'ogni vittima portata loro ad immolare sbrandellavano un gherone per lor manicare.

3. † **Pigliarsela per un gherone**, *cioè Andarsi con Dio; modo basso. Alleg.* 123. (*C*) Solennemente saltando la granata, se la prese per un gherone. *Lor. Med. Arid.* 5. *sc. ult.* Sicchè pigliatevi per un gherone, e domandassera venite, che si farà allegra festa.

4. (*Tom.*) *Prov. Tosc.* 111. Quel che non va nelle maniche, va ne' gheroni; *Quel che non si consuma in una cosa, si consuma in un'altra; perchè nella larghezza ordinaria delle tele n'escono, oltre le maniche, i gheroni.*

† GHETTA. *S. f. T. metallurg.* [Sel.] *Quella materia fusa e scorrevole che, nell'affinare l'argento per mezzo del ceneraccio, fa il piombo struggendosi, e che, gittata agli estremi dal soffiar del mantice, è levata via dagli operai a mano a mano che si forma, finchè l'argento puro sia ridotto al fondo del ceneraccio.* [Cont.] *Biring. Pirot.* III. 7. Rendono (*le materie ramigne*) al ghettare maggior fadiga, perchè tanto più si taglia del cenneraccio che non si fa del piano, e quelli che sono assai piombosi, se non son ben caldi, difficilmente rendono fuori la ghetta. = *Cod. maruc. c.* 226. 28. (*Fanf.*) A cántare si vende pepe tondo e gherbellasi; e allume... e piombo, e ghetta, e mele d'ape.

2. † *E a modo di Agg. Baldin. Decenn.* (*Mt.*) Comporre quella vernice con istagno, terra ghetta ed antimonio, ed altri minerali cotti al fuoco di una fornace fatta apposta. [Cont.] *Ord. Gab. Siena.* La soma de la terra ghetta j. sol.

GHETTA. *S. f. Calzamento di tela, panno, cuojo, ecc., che si abbottona o si affibbia sul lato esterno della gamba, che cuopre molta parte della scarpa, e che è tenuto fermo da una staffa, per lo più di pelle, che passa sotto il suolo presso al tacco. Adoperasi generalmente in plurale.* (*Fanf.*) *Voce esotica, ma usata in it. Sav. Ornit.* 1. 214. (*Gh.*) Egli calza delle ghette di lana forti ed alte, che gli difendono tutta la gamba ed il ginocchio.

† GHETTARE. *V. n. ass. Affinar l'oro o l'argento per mezzo della ghetta.* (*Fanf.*) *Biring. Pirot.* 213. (*Gh.*) Già nell'Alemagna vidi affinare ad un fornello che aveva in scambio di cappello una vôlta murata, e attorno vi stavano ghettando a lavorare a sei finestrette sei maestri.

GHETTINA. *S. f. Mezza ghetta, che cuopre solo la parte inferiore della gamba.* (*Fanf.*)

GHETTO. [T.] *S. m. Contrada d'alcune città nella quale sono le case degli Ebrei, separate dalle altre, un tempo anche con apposita chiusura.* [T.] *Non da* Guitto *nè da* Giudaicetum, *ma dall'ebr.,* che *è pure cald.,* Ghet, *Separazione.* = *Minucc. Not. Malm. v.* 1. *p.* 397. *col.* 2. (*Gh.*) Li Ebrei, quando vogliono dire alle lor mogli che le castigheranno co'l repudiarle, dicono: « Ti manderò al ghetto ». *Malm.* 5. 40. (*C*) Buon dì, corrier; che nuova c'è di ghetto? *Rim. burl. Curz. Mar.* Con qualche debituzzo in bisca e in ghetto. [Cont.] *Bandi Fior.* XXVIII. 34. Si proibisce a' sarti e sartori, e ad altri per loro, ed a' garzoni d'ogni bottega, come ancora a' figliuoli di famiglia, l'andare in ghetto a comprare, o vendere cos'alcuna nè vecchia nè nuova, da detti Ebrei. [T.] *Sett. Libr. Sat.* 88. Come la vesta Avesse in ghetto o in Frecceria (*contrada di Venezia, e forse accenna al trasl. di* Frecciare, *V.*) lasciata.

2. [T.] Il ghetto, *forma di dispr. da non ripetere, il corpo degli Israeliti; o il minuto e illiberale commercio anco di Cristiani, a taluno de' quali certi titoli di dispr. somiglianti si addirebbero forse più.* [M.F.] *Cecco Angiull. Son.* XII. *in Parn. Ital.* XIII. 213. Amor mi fa invogliar di sì gran ladre, Che par che siano figliuole di ghetto.

3. [T.] Pare, È un ghetto, *Parte di città angusta e sudicia.*

(*Fanf.*) Fare un ghetto, *quando molti insieme vogliono dire il fatto loro, onde fanno una confusione.*

[T.] Contrada che è un ghetto, *angusta, malsana, sudicia.*

GHETTUME. *S. m. Frastuono.* Fare un ghettume *è lo stesso che* Fare un ghetto (*V.*, § 3). (*Fanf.*) *Con più dispr.*

GHEZZO. *Agg. Nero, e dicesi de' Mori di Barbaria, i quali non sono neri affatto, ma di un certo colore simile al lionato.* (*Fanf.*) [T.] *Per* Moro, *forse, piuttostochè da* Nigellus, *da* Aegyptius; *e in qualche lingua son detti* Egizi *gli Zingani. Dice il Ferrari che* Ghezzo *ai Lomb. è il Ramarro, da D.* (1. 25.) *comparato a un altro serpentello livido e nero.* — *Per* Moro *nel processo di F. Savonarola del* 1498 *cit. dal Redi.* = *Guitt. Lett.* 10. 29. (*C*) Maggiore ingiuria saria a qualunque di voi è la minore, se intendesse in dello Imperadore di Roma, che se l'Imperadrice nel più vile schiavo ghezzo, brutto del mondo. *Ciriff. Calv.* 2. 69. La quarta schiera fu d'un Bascià ghezzo, Che venne insin dal fin dell'Oriente. *E* 2. 70. Primo e secondo; e terzo manda al piano, E il quarto e il quinto, e nella schiera giugne Del Bascià ghezzo. *Bern. Orl.* 1. 16. 27. La prima schiera guidando, cammina Un Archiloro ghezzo, ch'è gigante. *Pros. Fior. par.* 4. *v.* 3. *p.* 9. (*Gh.*) I Mori sono propriamente ghezzi, che è tra 'l zingano e 'l nero. *Allegr.* 288. *ediz. Crus.* V'ha poche donne, e son senza bellezza, Che stando nelle case affumicate, Chi non è mora affatto, almeno è ghezza.

E a modo di Sost. Fir. Trin. 4. 2. (*C*) Chi è questa ghezza che mi chiama? Questo non sapev'io, che in Viterbo fosse more.

2. [Palm.] *Dicesi dell'uva quando incomincia a divenir nera e a maturare, e dicesi che* diviene vaia *o* ghezza. = *Bern. Rim.* 9. (*C*) Si sente un'allegrezza De' frutti che si veggono indolcire, Dell'uva che comincia a farsi ghezza. *Soder. Colt.* 114. Piglisi adunque dell'agresto, di viti di tre volte massimamente, o altro di sugo assai, e acerbo bene, e non ghezzo. *Malat. Tin. Son.* 44. (*Gh.*) L'uva è già ghezza, e sono in molle i tini, Sicchè vendemiar puossi a nostra posta.

GHEZZO. *S. m.* (Bot.) *Specie di fungo, del genere* Boletus, *detto anche* Fungo porcino, *forse dal suo colore quasi nero; onde i contadini di Pisa chiamano i* Ghezzi, Morelli. *Lat.* Boletus bovinus. (*Mt.*) *V. l'etim. all'altra voce* GHEZZO *agg. Lib. cur. malatt.* (*C*) Tra' migliori funghi sono i boleti, i ghezzi, le puzzole,... *E altrove:* I boleti sono più sottoposti ad esser velenosi, che non sono i ghezzi. Ma se 'l ghezzo è velenoso, cotale veleno è più mortifero di tutti i funghi.

GHEZZO. *S. m.* (Zool.) [De F.] *Specie indeterminata e fors'anco fantastica di corvo.* = *V. etim. in* GHEZZO *agg. Serd. Prov.* (*M.*) Ghezzo è spezie d'uccello nero, e perciò alcune volte ghezzo è nome addiettivo. (*V.* GHEZZO *agg.*) *Dittam.* 2. 3. (*C*) Gran leofanti, e questi avean castelli Sopra 'l dosso, con ghezzi neri e strani, Struzzi con pappagalli, ed altri uccelli. *Buon. Tanc.* 4. 1. (*M.*) Credetti a un pippione empiere il gozzo, E in quel cambio ho imboccato un nibbio e un ghezzo. *E Salvin. Annot. ivi.* (*Mt.*) *Un ghezzo* sarà sorta d'uccello nero; poichè ghezzo vale moro, quasi Egizio. [Tor.] *Pulc. Morg.* XXV. 287. Trasmutossi in ghezzo a poco a poco *V. anche* GHEPPIO.

GHÌA. *S. f.* (Mar.) [Fin.] *Fune che serve ad issare o innalzare dei pesi; può essere semplice, ossia passata per un bozzello ad una sola puleggia, o doppia, e allora forma paranco. Colle* ghìe *s'issano le parti dell'attrezzatura, i bastoni de' coltellacci, casse, botti, animali, ecc.*

† GHIABALDANA. *S. f. Lo stesso che* Ghiarabaldana (*V.*). *Varch. Suoc.* 4. 6. (*C*) Di cotesto ve ne voglio stare io per un danajo, anzi per una ghiabaldana, che se ne dánno trentasei per un pelo d'asino.

† GHIABALDANO. *S. m. Lo stesso che* Ghiarabaldana (*V.*). *Varch. Ercol.* 101. (*C*) Quando ci vogliamo mostrare non curanti di checchessia..., diciamo...: io non ne darei... un ghiabaldano; de' quali se ne davano trentasei per un pelo di asino. *E* 256. Arebbono dato per meno d'un ghiabaldano tutte così fatte comparazioni.

† GHIACCESCO. *Agg. Di qualità di ghiaccio. Lat. aureo* Glacialis. *Ott. Com. Par.* 23. 504. (*C*) Secondo Beda, quell'acque celestiali, non per vaporale sottigliezza, ma per ghiaccesca fermezza, a modo di

cristallo fermo e chiaro, sopra il fermamento sono sospese.

† GHIÀCCIA. *S. f. Ghiaccio.* Glacia, ae, *nelle Gl. lat. gr.* — *Dant. Inf.* 32. (*C*) Livide insin là dove appar vergogna Eran l'ombre dolenti nella ghiaccia. *E* 33. E s'io non ti disbrigo, Al fondo della ghiaccia ir mi convegna. *Rim. ant. P. N. Ricc. da Fir.* Visto ho..., E fredda ghiaccia per calor disfare. *Cosc. S. Bern.* (*M.*) Così come la ghiaccia si dissolve per lo caldo. *Pallad. Ott.* 4. (*Mt.*) Ricisa ovver attuffata giù la ghiaccia non si arrostiscono...

2. † *Fig. Per Inverno. Brun. Favolett.* 1. 241. (*M.*) Così face l'augello Che al tempo dolce e bello Con noi gajo dimora, E canta ciascun'ora; Ma quando vien la ghiaccia, Che non par che li piaccia,... Da noi fugge e diparte.

GHIACCIAJA. *S. f. Da* GHIACCIO. *Luogo dove si conserva il ghiaccio.* Frigidarium, *in Vitr.* — *Red. Annot. Ditir.* 70. (*C*) In una delle sue collinette si mantiene una ghiacciaja, per conservare quei vini che si tengono la state nella grotta incavata sotto di essa ghiacciaja.

2. [T.] *Luogo freddo da abitare,* È una ghiacciaja.

3. [C.C.] *Converrà per esprimere gli eterni ghiacci, che stanno, se non in Toscana, sulle vette dei monti altissimi del resto d'Italia. Si chiamano* Ghiacciaje *comunem., e dagli alpigiani* Vedrette, *da* Vetro.

GHIACCIARE. *V. n. ass. Propriamente il Congelarsi dell'acqua e d'altre cose liquide, per il freddo. Lat. aureo* Glaciare. *G. V.* 8. 81. 4. (*C*) Ghiacciò il Rodano, sicchè vi si potea passare a piede. *Petr. Canz.* 7. 2. Quando avrò cheto il core, asciutti gli occhi, Vedrem ghiacciare il fuoco, arder la neve. *Cr.* 1. 11. 4. E anche non si dêe in tempo di gran freddura murare, imperocchè se ghiacciasse, si dissolverebbe poi nel tempo del caldo. [T.] L'acqua ghiacciava. — Gli ghiacciavano le vesti addosso.

2. *E att. Far divenir ghiaccio, Agghiacciare; come per es.* La neve ghiaccia il vino meglio che il ghiaccio. (*C*)

GHIACCIATO. *Part. pass. e Agg. Da* GHIACCIARE. *In Plin.* Glaciatus. *Alam. Colt.* 4. 84. (*C*) Sopra i ghiacciati monti e i freddi colli Colla treggia e col bue portar si dêe. *Poliz. st.* 1. 72. Ivi non osa entrar ghiacciato verno. *Red. Lett.* 1. 217. Un nome che comprendesse il ghiaccio, la neve, la brinata, la nebbia ghiacciata, l'umidità ghiacciata, ed in somma tutte le razze di quelle cose, che ghiacciate, pel caldo si sciolgono in acqua.

2. *Detto anche per esagerazione, Che è freddo come ghiaccio. Poliz. st.* 1. 41. (*C*) D'un ghiacciato sudore era già molle.

3. *Dicesi anche* Ghiacciato morto, *per esprimere maggior grado di freddezza. Red. Lett.* 123. (*M.*) Vogliono (*le fragole*) essere ghiacciate morte, e tanto le addice loro il ghiaccio, che in sin quelle che si mangiano siroppate voglion esser con la neve.

4. *Per Fitto nel ghiaccio. Dant. Inf.* 32. (*C*) Noi eravam partiti già da ello, Ch'io vidi due ghiacciati in una buca.

5. *Trasl. Crudo, Privo d'amore. Guitt. Lett.* 36. (*C*) Ma tiepidi siamo, e quasi ghiacciati a buono. *Bern. Orl.* 1. 8. 20. Ma con quel cor ghiacciato adamantino Si delibera al tutto di pàrtire.

6. *Per Impenetrabile, Fatato. Red. Esp. nat.* 15. (*C*) Un soldato che si vantava d'esser fatato ed impenetrabile, o, come volgarmente lo dicono, si gloriava d'esser indurito e ghiacciato. *E* 16. Il primo diceva di essere il fatato, o il ghiacciato. (*Qui a modo di Sost.*)

GHIACCIATO. *S. m. Gelo, Gelamento, Agghiacciamento. Magg. Fortific.* 27. (*Gh.*) Si muri (*il parapetto della cortina*) con mattoni crudi, facendo dal lato di fuori e nel colmo una sottile scorza o camiscia (*camicia*) di mattoni cotti, per difendere l'opere dalle piogge e dai ghiacciati. [Cont.] *Cart. Art. ined. G.* III. 57. Questi ghiacciati ân fatto che le vôlte del ballatoio son tutte per mala via, e ci piove, ed infradicia le mura.

[T.] *Nel Senese pare sia il ghiaccio che fa la stagione, e che dura.* S'è avuto quest'anno ghiacciati più forti del solito.

† GHIACCIATO. *S. m.* (Min.) *Macchia bianchiccia e diafana, come il ghiaccio, che si scorge talvolta nelle pietre. Vasar.* (*M.*) Pietra serena..., dove sia umidità, e vi piova su, o abbia ghiacciati addosso, si logora e si sfalda, ma al coperto ella dura in infinito

GHIACCIO. *S. m. Aff. al lat. aureo* Glacies. (Fis.) [Gov.] *Acqua solida.* Il ghiaccio per liquefarsi vuole 80 calorie, cioè 80 unità di calore. = *Bocc. Nov.* 18. 10. (*C*) La qual veramente, come il ghiaccio al fuoco, si consuma per voi. *Petr. Canz.* 16. 1. E in vece dell'erbetta per le valli Non si vede altro che pruine e ghiaccio. *Bern. Orl.* 1. 12. 48. Proprio pajon due ghiacci posti al sole, Tanto il pianto dagli occhi ognun versava.

[T.] Lastra, Pezzo di ghiaccio.

[T.] Depositi di ghiaccio.

[T.] Pezzo in ghiaccio.

[T.] *Prov. Tosc.* 365. Ci si sdrucciola come sul ghiaccio. *E* 370. Si rompe come il ghiaccio. (*Di cosa fragile.*)

2. *Detto anche del tempo del ghiaccio, cioè Inverno. Alam. Gir.* 21. 8. (*C*) Tosto trionfatore in questo lito Sarà tornato, pria che parta il ghiaccio.

[T.] *Plur. Di quelli che fa la stagione.* Lunghi, Forti ghiacci. — I ghiacci danneggiarono la campagna.

3. *E fig. Petr. Canz.* 14. 1. (*C*) E da' begli occhi mosse il freddo ghiaccio Che mi passò nel core. *E* 16. 4. (*M.*) Oh allor sia un dì Madonna senza 'l ghiaccio Dentro, e di fuor senza l'usata nebbia. *E* 5. E nel bel petto l'indurato ghiaccio, Che trae dal mio sì dolorosi venti.

4. [T.] *Modo iperb.* Mani di ghiaccio. — Ha le mani che sono un ghiaccio. — È tutta un ghiaccio.

[T.] Cuore di ghiaccio, *non riscaldato da affetti gentili.*

[T.] Parole di ghiaccio, *d'anima fredda, e che raffreddano chi le sente.* — Discorso accademico ch'era un ghiaccio.

[T.] Rimanere di ghiaccio; *Immobile per terrore o altra passione subita che istupidisca.*

5. Conserva di ghiaccio, *per Ghiacciaja. Magal. Sagg. nat. esper.* 253. (*Gh.*) Una palla di vetro,... dopo essere stata per dieci giorni nel fondo d'una cisterna, e per altretanti in una conserva di ghiaccio, non cresce di peso,... [T.] Vendere il ghiaccio.

6. *Poet.* Liquido ghiaccio, *per Fonte limpida e fresca. Appena del verso. Bern. Orl.* 33. 68. (*M.*) E faceva alla fonte intorno un laccio; Acciò se alcun tirato dagli odori, E dalla vista del liquido ghiaccio, Venisse all'esca.

E Vivo ghiaccio, *per Acqua. Bern. Orl.* 2. 8. 9. (*Man.*) Tre miglia circondava il vivo ghiaccio (*cioè, quel lago*).

7. Rompere il ghiaccio, *fig., vale Fare la strada altrui in alcuna cosa, cominciandola a trattare, e agevolandone la intelligenza. Borgh. Orig. Fir.* 226. (*C*) Cosa ch'io farei d'assai mala voglia, se non mi fusse stato rotto il ghiaccio innanzi da discreti, giudiziosi e valenti uomini. *Ciriff. Calv.* 4. 133. (*Man.*) Leon rispose: I' voglio esser quello Che rompe il ghiaccio; e voi seguite presto.

[T.] Rompere il ghiaccio. *Vincere le prime difficoltà d'una cosa, o anco l'inerzia. Di due che s'erano raffreddati, e che poi rientrano ne' buoni termini di prima, dicesi:* Ora ch'è rotto il ghiaccio, dopo i primi colloquii, s'intenderanno. = *Poliz. Rim.* 67. (*M.*) E però, Donna, rompi un tratto il ghiaccio,...

8. *E allegoricam. Petr. Son.* 120. (*M.*) Ite, caldi sospiri, al freddo core; Rompete il ghiaccio che pietà contende.

9. (Ar. Mes.) Ghiaccio *dicesi anche da' Giojellieri per Ghiacciuolo delle gioje, ed anche delle pietre dure. Voc. Dis.* 5. *in* AGATA. (*M.*) L'agata è in oggi parte trasparente, ma nel ghiaccio molto più.

GHIÀCCIO. *Agg. Sinc. di* GHIACCIATO. *Poliz. St.* 1. 17. (*M.*) Quanto è più dolce, quanto è più sicuro... Veder la valle e 'l colle e l'aer puro, L'erbe, i fior, l'acqua viva, chiara e ghiaccia! (*Qui per* Fresca.)

2. *E nel signif. del* § 2 *di* Ghiacciato *agg. Ma nel ling. parl.* Ghiaccio *dice talvolta men freddo. V. anche* DIACCIO. *Vit. S. M. Madd.* 54 55. (*M.*) Fue sì grande e sì crudele il dolore, che cadde in terra tramortita, e diventò ghiaccia come neve.

(*Tom.*) Mani ghiaccie, Sudor ghiaccio. — Son tutto ghiaccio.

3. *Fig.* [B.] Parve più freddo (*fiacco*) ogni pagan che ghiaccio; Parve ogni Scotto più che fiamma caldo.

† GHIACCIOLETTO. *V.* GHIACCIUOLETTO.

† GHIACCIOSO. *Agg. Ghiacciato, Gelido, Pieno di ghiaccio. Alam. Rim.* 274. (*M.*) Io pur men vo per la ghiacciosa riva Di voi cantando, e 'l vostro nome solo Mi fa sicuro andar per ogni calle. *Soder. Arb.* 176. (*Gh.*) Quando è l'anno ghiaccioso.

GHIACCIUOLA. *Agg. e S. f.* (Agr.) *Sorta di pera. Car. Volg. Long. Am.* 3. (*Mt.*) Vi si trovava una gran dovizia di pere caravelle, di pergamotte, di ghiacciuole. [F.T-s.] *Matt. Diosc.* 1. 133.

GHIACCIUOLETTO, *e* † GHIACCIOLETTO. *S. m. Dim. di* GHIACCIUOLO *delle gioje. V.* GHIACCIUOLO. (Ar. Mes.) *Sagg. nat. esp. Diar.* (*M.*) La parte più dura (*delle gioje*) suol essere quella dove si veggono alcuni ghiaccioletti trasparenti, dove s'uniscono certe venuzze, che sono come fibre della gioja.

GHIACCIUOLO. *S. m. Umore che agghiaccia nel grondare. Ricett. Fior.* (*C*) Il nitro... si congela sopra la terra e nelle vôlte a modo di ghiacciuoli.

[T.] Ghiacciuoli alle grondaje, sulla barba (*umore gelato che pende*). [Camp.] *Met.* II. Ed aveva arruffati i canuti capelli, e pieni di pendenti ghiacciuoli. (*Et glacialis Hyems canos hirsuta capillos.*) [Val.] *Fag. Rim.* 3. 207. Vi veggio un ch'ha sul grugno un berrettaccio, Che gli copre gli orecchi e gli occhi affatto, E che al naso ha i ghiacciuoli lunghi un braccio. (*Parla degli effetti del freddo in Polonia.*) = *Bast. Ross. Appar. e Interm.* 21. *tergo.* (*Gh.*) Chiarissimi e bei cristalli rassomiglianti a' ghiacciuoli.

2. [M.F.] † *Bigonciuolo che si usa nel levare il ghiaccio dalle ghiacciaje. Morg. Magg.* 18. 116. E perch'io vorrei ber con un ghiacciuolo, Se Macometto il mosto vieta e biasima, Credo che sia il sogno e la fantasima.

3. (Fis.) [Gov.] *Dicesi in Meteorologia dei granelli di grandine, e in generale di qualunque piccola massa naturale o artifiziale di ghiaccio.* I ghiacciuoli di quella grandinata eran grossi come nocciuole, e tutti a strati come le cipolle.

† GHIACCIUOLO. *Agg.* [G.Fal.] *De' denti che si risentono della impressione del ghiaccio. Fam.* — *In Firenze chi vende cocomeri per decantarne la freschezza, grida:* Chi ha il dente ghiacciuolo non s'accosti.

2. [Cont.] *Che si rompe facilmente come il ghiaccio. Fausto da Long. Duello*, I. 17. Guarderà l'arme che gli darà l'avversario suo tanto da offesa come da difesa, che sieno uguali, senza inganno, senza differente maestria, non alterate, non impeditive, non ghiacciuole, non inchiodate con chiodi di piombo o di stagno.

3. (Vet.) [Valla.] Ghiacciuolo, Scheggioso, *o* Vitriolo. *Chiamasi* ghiacciuolo *il piede, la cui parete troppo arida e secca facilmente si rompe o almen si scheggia.* [Cont.] *Garz. M. Cav.* III. 52. Quando evaporano le unghie l'umido naturale, divengono troppo aride e secche, e da questo temperamento nascono due sorti d'unghie cattive; l'una troppo dura e secca, ghiacciola e vitriola, perchè a guisa di ghiaccio o di vetro si rompe e spezza.

GHIACCIUOLO. *S. m.* (Ar. Mes.) *Dicesi da' giojellieri un difetto delle gioje che sono come incrinate, per essere state tratte con troppa violenza dalla cava. Sagg. nat. esp. Diar.* (*M.*) Le gioje che hanno internamente alcuni ghiacciuoli, se questi arrivano da parte a parte, sono fragilissime.

† GHIACERE. *V. n. ass. Idiotismo de' Fiorentini da non essere imitato. Giacere* (*V.*). (*Fanf.*) *Varch. Lez.* 86. (*C*) Mi par d'essere quasi sempre in compagnia vostra, ora ghiacendo sotto alcuna ombra, ora spaziando per qualche riva. *Soder. Colt.* 27. Quando si pone avanti, si riempiano le fosse un po' a ghiacere, come da prima si disse.

† GHIACINTO. *S. m. Oggi* Giacinto (*V.*), *Pietra preziosa.* (*Fanf.*) *Benv. Cell. Oref.* 3. (*C*) Connumerano fra le gioje il grisopazio, il ghiacinto, la spinella,...

GHIADO. *S. m. Eccessivo freddo.* (*C*) [T.] *La desin.* es *di* Glacies *essendo com. a altre voci, come* Species, *e sim., gl'It. s'attennero alla rad. O forse intesero che il freddo corporeo e quello del terrore trapassino come spada. E in provenz.* Glay, *Terrore, in Provenz. c'è anche* Glay, *Spada, da* Gladius. *V. l'altro* GHIADO *più sotto.*

2. *E fig. Bern. Orl.* 1. 12. 44. (*C*) Come la donna questa cosa intende, Un ghiado proprio al cor venir si sente. *Red. Son.* 22. Senti poi, disse, come avvampo ed ardo In mezzo al ghiado, e come il fuoco ho in seno.

† GHIADO. *S. m. Per Coltello; ma forse non si trova usato, se non colla prep.* A; *onde* Morto, Tagliato, *e sim.*, a ghiado, *cioè Di coltello. Non da* Guato, *ma da* Gladius, *aureo lat. Bocc. Nov.* 79. 45. (*C*) Anzi preghiamo Iddio che vi dea tanti malanni, che voi siate morto a ghiado. *G. V.* 8. 92.

2. Noffo fu impiccato, e 'l Priore morto a ghiado. *M. V.* 3. 70. E la donna rimase vedova di due mariti tagliati a ghiado in picciolo travalicamento di tempo. *Cron. Vell.* 33. E 'l fratello, non mi ricordo del nome, fu morto a ghiado cattivamente. *Cecch. Prov.* 37. (*M.*) *Aghiado*, se è verbo vuol dire patir gran freddo; se è avverbio vuol dire ammazzato di coltello, ma vi si mette innanzi morto a ghiado; così l'usò Giovanni Villani.

2. † *Dicesi anche* A ghiadi, *nel signif. e modo medesimo, che rende l'*I *di* Gladius. *Cronichett.* 245. (*Man.*) Il gonfaloniere vile e codardo piangeva i suoi figliuoli e la moglie, e simile gli altri signori stavano, che parevano tutti morti a ghiadi.

3. † *Trovasi anche in rima* A ghiada, *e vale lo stesso che* A ghiado. *Burch.* 1. 27. (*Man.*) E più, ch'io sentii dir da una pesca, Che aspettava d'esser morta a ghiada.

4. [Camp.] † Uccidere a ghiado, *per Trucidare di coltello, ecc. Bib. Num.* 31. Balaam, figliuolo di Beor, uccisero a ghiado (*interfecerunt gladio*).

GHIAGGIUOLO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di Iride* (Iris florentina. *L.*) *a fiori cilestri, o bianchi, la cui radice secca esala un grato e forte odore di viola che dura assai tempo.* (*V.* IRIDE.) = *Plin.* Gladiolus. *I Gr.* Ξιφίδιον *dalla forma. Fr.* Glayeul. *Cr.* 4. 40. 5. (*C*) Altri in verità così i vini condiscono: togli cardamomo, ghiaggiuolo,... (*Tom.*) *E* 6. 61. *M. Aldobr.* (*C*) Recipe gengiovo, cubebe, ghiaggiuolo, isapo, uve passe, liquirizia, e fichi secchi. *Soder. Colt.* 115. Prendi once quattro di ottima iride, o ghiaggiuolo, e un pugno di seme di finocchio,... *Dav. Colt.* 200. Cava le barbe del ghiaggiuolo per seccare. *Ricett. Fior.* (*M.*) Il ghiaggiuolo, o giglio celeste, è di due ragioni, uno fa il fiore rossigno, a similitudine dell'arco baleno, così variato; l'altro fa il fiore celeste, e questo è più usato in medicina. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Il sugo della radice del ghiaggiuolo nostrale porta fuori del corpo la sierosità; onde vale contro all'idropisia acquosa, e si costuma mescolarlo colla manna.

GHIAJA. *S. f. Aff. al lat. aureo* Glarea. *Rena grossa, entrovi mescolati sassuoli, per lo più menata da' fiumi.* [Cont.] *Imp. St. nat.* 1. 10. Ghiara si dicono le vene e cumoli di pietre piccole, maggiori di arena, ritonde per il più, come nelli letti de' fiumi, liti del mare, e nelle cave in proprii suoli suol ritrovarsi. = *Bocc. g.* 6. *f.* 11. (*C*) Il suo fondo mostrava esser d'una minutissima ghiaja. *Pallad.* 5. Nè terra creta sola, nè arene smorte, nè ghiaja digiuna. *E Febb.* 25. La ghiaja e l'argilla temono; nel sabbione e nella rena non si dilettano. *Mor. S. Greg.* La ghiaja non è altro se non certe pietre piccole, le quali sono menate da' fiumi. *M. V.* 11. 19. Il castellano e li fanti che con lui erano, se ne feciono beffe, multiplicando le villanie, e rimproverando al Comune di Firenze la ghiaja. *Dittam.* 3. 6. Io fui in sulla ghiaja, ove il Pisano Sconfisse il Fiorentino.

2. (*Tom.*) *Suolo ghiajoso. Cresc.* 1. 8. Le ghiaje daranno vene incerte (*d'acqua*). [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 279. 8. Ma ne la ghiaja, se ella sarà sciolta o minuta, vi si caverà (*l'acqua*) con speranza non certa.

3. [Lamb.] *Que' Sassi spezzati che intasano i vuoterelli della massicciata, e poi, triti dalle ruote, facciano quel piano unito e asciutto, che i forestieri ammirano nelle strade toscane. V. anche* GHIARA.

4. [Palm.] Ghiaja galestrina. *V.* GALESTRO.

GHIAJATA. *S. f. Da* GHIAJA. *Spandimento di ghiaja per assodare i luoghi fangosi. Tac. Dav. Ann.* 1. 22. (*C*) Mandò Cecina a riconoscere il bosco addentro, e far ponti, e ghiajate a'pantani e a'fanghi. (*Qui il lat. ha* Aggeres.)

† **GHIAJONÀCCIO.** *S. m.* [Cont.] *Pegg. di* GHIAJONE. *Cart. Art. ined. G.* III. 116. Leviamo un pezzo di massa e di ghiajonaccio per seguitare il fine del palazzo: ancora vi è da cavare assai dove va la scala.

GHIAJONE. *S. m.* [Cont.] *Forma accr. di* GHIAJA, *come* Sabbione *da* Sabbia. *Cart. Art. ined. G.* III. 118. Di già s'è levato in buona parte il masso e 'l ghiajone, dove va la scala, e le dette stanze. Io mi risolvei di tagliare tanto del monte che 'l muro maestro potesse venire a fondarsi sino a basso. *E* 86. È levato più della terza parte del terreno e ghiajone da questa banda, dove va il resto di questa fabbrica; e dove va la cappella e la scala, si cavano delle pietre e assai sassi. *V. anche* GHIARONE.

GHIAJOSO. *Agg. Che ha ghiaja, Di natura di ghiaja. Lat. aureo* Glareosus. *Cr.* 5. 16. 1. (*C*) Desidera (*il nespolo*) terra sabbionosa, grassa, ovvero ghiajosa, mischiata di rena e argilla con sassi. *Alam. Colt.* 1. 22. Nè sia (*la terra*) molto ghiajosa, e non riceva La venenosa creta e 'l secco tufo. [Cors.] *Frescob. Viag.* 67. Camminando per lo diserto trovamo, quasi tutta quella giornata, pianura e greto ghiaioso. *V. anche* GHIAROSO.

GHIAJÒTTOLO. *S. m. Sassuolo di ghiaja. Anal. a* Ciottolo. *Targ. Tozz. G. Viag.* 3. 153. (*Gh.*) Di tanti pezzi di rena anche ottima che si trovano in questi sterri, i più minuti sono interi e di figura che si accosta alla globosa, o sia alla figura de' ghiajottoli. *E* 3. 351. Una strada scoscesa su l'alberese, piena di ghiajottoli rotolati giù dal monte. *E* 5. 201. Ghiajottoli di pietra arenaria. *Lastr. Agric.* 5. 28.

GHIAJUZZA. *S. f. Dim. di* GHIAJA. *Ghiaja minutissima. Targ. Tozz. G. Viag.* 1. 34. (*Gh.*) Varia molto tal sorta di pietra, secondo la differente grossezza e combinazione della ghiajuzza di cui è composta. *E v.* 5. *p.* XIV.

GHIANDA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Dicesi del Frutto della quercia comune, e di altre specie dello stesso genere ossia del cerro, del leccio, del sughero, ecc. — I Botanici dànno poi il nome di* ghianda *ad un frutto indeiscente moltiloculare polispermo, proveniente da un ovario infero, saldato col calice, le cui lacinie estreme si dànno a vedere alla sommità sotto forma di denti minuti, e coperto in tutto od in parte da un invologlio accessorio, detto* cupola, *talvolta legnoso, talvolta fogliaceo, talvolta irto di spine. Ne dànno esempio i frutti della quercia, del nocciuolo, del castagno, del faggio ed altri generi appartenenti alla famiglia delle Cupulifere.* Glans, glandis, *aureo lat.* = *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 278. (*C*) Ne' primi secoli... le ghiande cacciavano la fame, e i fiumi la sete degli uomini. *Dant. Purg.* 22. Lo secol primo, quant'oro fu bello, Fe'savorose con fame le ghiande. *E Par.* 22. La carne de' mortali è tanto blanda, Che giù non basta buon cominciamento Dal nascer della quercia al far la ghianda. *Bern. Orl.* 3. 7. 16. Per arte avean fatto un bosco grande, Ove avea di piante ogni maniera, Lecci, querce, ed altri arbori da ghiande. *Tass. Am.* 1. 1. Stimò dolce bevanda e dolce cibo L'acqua e le ghiande, ed or l'acqua e le ghiande Sono cibo e bevanda d'animali.

[T.] *Sing. per il plur.* I ghiacci danneggiarono la ghianda. *Virg.* Glande sues laeti redeunt. *Prov. Tosc.* 184. D'ulive, castagne e ghianda, d'agosto ne dimanda. (*Mostrano gli alberi nell'agosto quel che poi daranno di frutto.*) *Virg.* Chaoniam glandem.

2. [T.] Pascersi di ghiande, *di cibo vile; Vivere a stento. Vang.* Bramava empiere il corpo suo delle ghiande che i porci mangiavano.

Caffè di ghianda. (Farm.) [Sel.] *È la ghianda tostata e macinata, che si vende per farne bibite calde che si somministra ai bambini per rinforzarli.*

3. **Ghianda unguentaria.** *Frutto simile a una nocciuola, d'un albero simile al tamarisco, il cui legno nelle spezierie è detto* Legno nefritico. *Ricett. Fior.* (*C*) La scorza della minore siliqua... di grandezza simile a una piccola nocciuola senza guscio, o più presto alla ghianda unguentaria.

4. [Palm.] Ghianda della terra; *Pianta da foraggio, di sapore spiacevole. Così chiamasi lo* Scialino *o* Uliva di padule.

5. *Per simil. Palla di piombo in forma di ghianda, che gli antichi usavano per lanciare. Aureo lat. Salt. Giug.* 135. (*M.*) Combattеano da lungi con pietre e con ghiande. *Car. Eneid. lib.* 7. Eran frombolatori, e spargean ghiande Di grave piombo. *Ovid. Simint.* 3. 194. (*Man.*) Sì come la ghianda del piombo, mandata dall'ampia rombola, si suole disfare nel mezzo del cielo.

6. *Vasetto di profumo con cerniere e magliette d'argento o altro metallo. Fag. Rim.* (*Mt.*) Ha una ghianda, Che così giusto domanda Un eburneo bel vasetto. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 25. 29. Di bel zaffiro trasse fuor due ghiande.

7. [T.] *Ornamento a vestiti, a tende, e sim., in cui la guernizione finisce* Fatto a ghianda. — Ghiande d'oro.

8. [M.F.] **Ti venga la ghianda,** *modo d'imprecazione. S. Anton. Tratt. peccat. mort.* 43. 60. Come quando dice: Che ti venga la ghianda, o 'l vermocane, o la continua.

9. [Val.] *Preso anco per Niente, Nulla. Pucc. Centil.* 82. 52. Ma tutto questo non valse tre ghiande.

GHIANDA. *S. f.* (Anat.) *Estremità del pene e della clitoride. Detto anche* Glande. Glans *è in Cels.* — *Lib. cur. malatt.* (*C*) *E appresso:* Se lo prepuzio cuopre e fascia... la ghianda. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*)

GHIANDAJA. *S. f.* (Zool.) [De F.] *Nome generico volgare di varie specie di uccelli silvani come: la* Ghiandaja comune, *la quale è un bell'uccello di color grigio vinoso, con mostacchi e penne nere, una gran macchia di color ceruleo carico, che forma parte della covertura delle ali; la* Ghiandaja nocciolaja, *lo stesso che* Nocciolaja; *la* Ghiandaja marina, *vaghissimo uccello che viene in Italia di raro dall'Oriente* (Coracias garrula). *È bruno, macchiato di bianco.* Pica glandaria, *dal beccar le ghiande. L'agg. gen.* Glandarius, *negli aurei Lat.* = *Filoc.* 6. 65. (*C*) Una ghiandaja, che pigolando forte volava. *Tes. Br.* 5. 39. Picchio è un uccello della grandezza d'una ghiandaja. *Nov. ant.* 32. 1. E delle ghiandaje, e delle gazze, e delle cornacchie, e così di molti animali molte significazioni secondo la luna. *Car. Matt.* 1. Già veggio in su i ripari una ghiandaja, Che grida all'arme.

GHIANDAJONE. *S. m. Accr. di* GHIANDAJA. *Cant. Carn.* 247. (*C*) Dove si trova il gufo, uccelli assai, Ghiandajoni e mulacchie, E griccioni e cornacchie Si veggon sempre mai.

2. † *Per ischerzo aggiunto a* Uomo. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. (*C*) Ghiandajon, perdigiorni e chiacchieroni.

GHIANDAJOTTO. *S. m. Ghiandaja giovane. Come* Feniciotto (*V.*). *Baldov. Cecch. Varl.* 27. (*M.*) I'ho tra l'altre a casa un ghiandajotto, Che gola (*vola*) in tutti i lati a mano a mano.

GHIANDALE. *S. m. T. stor. nat.* Lepas, *Linn. Verme che ha le valvule indeterminate di numero e di grossezza, e nel tutto rappresentano quasi una ghianda.* (*Fanf.*)

GHIANDELLINA. [T.] *S. f. Dim. di* GHIANDA, *a uso di guarnizione.* Glandicula, *in un Gramm. lat.*

† **GHIANDELLINO.** *S. m. Dim. di* GHIANDA. (*C*)

2. † *Fig.* **Un ghiandellino** *vale Un poco, Un pocolino; e dicesi non men di cosa che di spazio. Malm.* 6. 96. (*C*) E poi dal fiume d'Arno a Malmantile V'è un ghiandellino. (*Qui detto ironicamente.*)

GHIANDERINI. *S. m. plur. Pasta da minestra, così detta dalla sua forma di piccole ghiande. Cateni, Cical. Maccher.* 16. (*Fanf.*) *Dell'uso.*

2. [Palm.] *Agg.* Fagiuoli ghianderini.

GHIANDÍFERO. *Agg. Che porta ghiande.* Glandifer, *aureo lat. Red. Ins.* 111. (*C*) Tutte le gallozzoline che si trovano nelle foglie del faggio, e d'alcuni altri alberi non ghiandiferi. *Amet.* 9. Ghirlanda di ghiandifera quercia. *Alam. Colt.* 1. 31. La ghiandifera quercia.

[T.] Ghiandifero; *Terreno, bosco, piantagione che produce ghiande.*

GHIANDINA. [T.] *S. f. Dim. di* GHIANDA.

2. [T.] *Trasl. Da tenervi la spugnettina d'odore.*

GHIÀNDOLA. *S. f.* (Chir.) *Glandula* (*V.*). *Vive in qualche dial.* Glandula, *aureo lat. Volg. Ras.* (*C*) (*Qui per similit.*)

† **GHIANDOLATO** *e* † **GLANDULOSO** *e* † **GHIANDOLOSO.** *Agg.* (Vet.) [Valla.] *Si dice che il cavallo è* ghiandolato, *quando ha intumidito il canale delle ganasce, per effetto dello ingorgamento dei ganglii linfatici intermascellari, siccome accade nel cimurro, nel moccio, ed in quasi tutte le croniche malattie dell'apparecchio respiratorio.* Glandulosus, *in Colum.*

† **GHIANDOLINA.** *S. f. Dim. di* GHIANDOLA. *Glanduletta. In altro senso* Glandula, *aureo lat. Vallisn.* 1. 223. (*Mt.*) *Cogross. Risp. al Santorini. Berg.*

† **GHIANDOLOSO.** (Vet.) *V.* GHIANDOLATO.

† **GHIANDONE.** *Agg. e S. m. Uomo buono a poco, ancorchè di persona grande. Min. Malm.* 501. (*Mt.*) Questa voce *Bacchillone*, aggiunta a uomo, significa uomo insipido..., e suona lo stesso che *Galeone, Palamidone, Ghiandone*, e simili. [T.] *Forse dalla* Ghiandaja; *come nel Ven. per dispr.* Testa di palamita.

† **GHIANDOSA.** [T.] *S. f. Peste; dalle glandole o gavoccioli.* [T.] *Prov. Tosc.* 190. Chi ha a morir di ghiandosa, non gli vale far casotti in campagna. (*Cure inutili.*)

GHIANDOSO. [T.] *Agg. Che produce di molte ghiande.* [T.] *Prov. Tosc.* 180. Anno ghiandoso, anno cancheroso. (*Mancheranno i frutti migliori.*)

GHIANDÙCCIA *e* † **GHIANDÙZZA.** *S. f. Dim. di* GHIANDA. (*C*)

2. *E per simil. G. V.* 12. 83. 7. (*C*) Apparendo nell'anguinaja, e sotto le ditella certi enfiati chiamati

gavoccioli, e tali ghianducce. *Bern. Lett.* 18. (*M.*) La cosa succede ben fin qui, Dio grazia; tuttochè Cristofano con due ghianduzze *agat animam.*

GHIARA. *S. f. Aff. al lat. aureo* Glarea. *Ghiaja* (*V.*). *Non vive quasi che storicamente nella* Battaglia di Ghiara d'Adda; *ma vive in più dial. Anche scrivono* Ghiera d'Adda, *e* Gleria *nell'Aut. lat. De limit. — Alam. Colt.* 1. 25. (*C*) Or non resta al cultor nuov'altra cura, Ch'alle piantate viti, agli altri frutti Metter dentro e d'intorno ghiara o vasi. *Bemb. Stor.* 2. 25. Il piano di quella valle impedito non solamente dalle ripe del fiume, ma eziandio dalla ghiara e da'grandi sassi. *Ar. Fur.* 25. 96. (*M.*) Ma nuda ghiara, e qualche umil virgulto. [Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque,* 1. 1. Le ghiare sono tanto minori, quanto il fiume che le genera è più vicino al pelago.

2. [Sav.] *Quella parte di fiume abbandonata dall'acqua e coperta di sassi. Cant. pop. tosc.* I pesci nôteranno in sulla ghiara (*per dir cosa impossibile*).

[Cont.] *Fausto da Long. Duello,* IV. 6. La chiamata estraordinaria sia senza giudice, e si faccia in strada, a la macchia, sopra una ghiara, ad un confine, ed in qualunque luoco.

[Cont.] **Ghiare scoperte.** *Biring. Pirot.* I. 1. Ghiare scoperte, sopra alle quali l'acqua ne' tempi delle inundazioni delle piene lascia certa belletta arenosa.

3. [Cont.] **Fiume in ghiara.** *Gugl. Nat. fiumi,* 1. 53. Se il fondo del fiume è ghiaroso o sassoso, si dice fiume in ghiara; se arenoso, si dice fiume in sabbia; se paludoso, si dice fiume paludoso.

† **GHIARABALDANA.** *S. f. Cosa di niun valore. Rammenta* Ghiribizzo, *e* Ciaramellare, *e* Ghiaja, *e* Gualdana. *Gl. lat. gr.* Glaris, Μυθολόγος. *E gr. lat.* Fabulator, Gerro. *Alleg.* 167. (*C*) Presentano i fogli imperiali i mendichi poetanti, e non ne cavan mai una vil ghiarabaldana.

GHIARETO. *S. m. Lo stesso che* Ghiariccio. (*Fanf.*) *Targ. Tozz. G. Ragion. Agric.* 68. (*Gh.*) Uno sterilissimo ghiareto simile ad un ridosso moderno di fiume.

† **GHIARGHIONE.** *S. m. Voc. contadinesca. Ciarlone, Chiacchierone. Bern. Catr. in Teatr. scel. v.* 6. *p.* 13. (*Gh.*) *M.* E io dirò. *B.* Tu non dirai, ghiarghione.

† **GHIARÌCCIO.** *S. m. Da* Ghiara. *Greto di un fiume. Cors. Torracch.* 9. 70. (*M.*) E pertanto inoltrossi ad un ghiariccio, Dove Lora *ab antiquo* il corso tenne. *E* 15. 5. (*Man.*) Portano i corpi morti a divorare Del vicin fiume Lora in su i ghiaricci.

† **GHIARONE.** *S. m. Grossa ghiara, Ciottolo. Cors. Torracch.* 9. 70. (*M.*) E prese agl' inimici a dar risposta Con sassi e con ghiaron di questa posta. *Soder. Agric. p.* 145. *lin.* 1. (*Gh.*) Sorta di terreno che tiene in parte della pietra, come galestro e ghiarone sodo,... *V. anche* Ghiajone.

† **GHIAROSO.** *Agg. Pieno di ghiara. Soder. Agric.* 145. (*Gh.*) Nei luoghi che si trovano sotto arenosi o ghiarosi è buon fondamento;... *V. anche* Ghiajoso.

† **GHIAROTTO.** *S. m. Piccolo ciottolo. Cors. Torracch.* 9. 79. (*M.*) Venne pur anco un buon ghiarotto a côrre In mezzo del mostaccio il gran Meone.

GHIAURRO. [T.] *V.* Giaurro.

GHIÀVOLO. [T.] *S. m. Diavolo* (*V.*) *Rim. ant. Ant. Buffone.* 28. (*Mt.*) *Invers. della commutaz. tra* Ghiaccio *e* Diaccio.

† **GHIAZARINO.** *V.* Ghiazzerino.

† **GHIAZZERINO,** *e* † **GHIAZARINO.** *S. m. Arme di dosso, come Piastrino, Giaco, e sim.; e di qui forse oggi* Maglia gazzarrina, *che è Maglia de' giachi schiacciata.* [Tez.] *Lo spagn.* Jazarino *vale Algerino. Corruvias dice che quell'armatura venisse di lì. Altri dall'*Acieris *o dal ted.* Eisarn, *Ferreo.* = *G. V.* 8. 78. 6. (*C*) Indosso non avea arme, se non un ghiazzerino. *Stor. Semif.* 50. (*Mt.*) Valica messer Chiarito entro la Terra, arnesato con ghiazarino e soprasberga.

2. † *Fig.* [F.T-s.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 11. Altre (*chiocciole*) crostute e scagliose, che sembrano avere indosso un ghiazzerino di pietra.

† **GHIAZZERUOLA.** *S. f. Spezie di Nave antica. Altri la deriva da* Jacio, *quasi* Jacularíola, *sull'anal. di* Oneraria, *di* Saettia. *G. V.* 12. 58. 5. (*C*) Quaranta ghiazzeruole, e trentadue galee armate.

GHIBELLINA (Alla). [T.] *V.* Guelfo, § 2.

GHIBELLINAMENTE *e* **GHIBELLINESCAMENTE.** [T.] *V.* Guelfo, § 2.

GHIBELLINESCO. [T.] *Agg. Da* Ghibellino, *non senza senso di biasimo.* [T.] Le ghibellinesche pedanterie di Giuseppe II.

GHIBELLINESIMO. [T.] *S. m. Parte e Opinione ghibellina. Forma da prescegliere a* Ghibellinismo.

GHIBELLINO. [T.] *Agg. e quindi Sost. Nome di fazione, sorta in Italia nel secolo* XII, *venutaci dal paese del* Diventare. *Altri sognava, derivandolo dall'ebr.* Gebellus, *Luogo di fortezza, e* Guelfi *da* Gelfi, *Os loquens. Ma erano due famiglie germaniche rivali, i cui titoli all'impero raccolse in sè il Barbarossa e li sigillò con la battaglia di Legnano. M. V.* 4. 78. (*C*) L'altra parte seguitano lo 'mperio, o fedele o infedele che sia delle cose del mondo a Santa Chiesa, e chiamansi Ghibellini, quasi guida belli, cioè guidatori di battaglie: e seguitano il fatto; chè per lo titolo imperiale sopra gli altri sono superbi, e motori di lite, e di guerra. *G. V.* 5. 38. 4. I maladetti nomi di parte Guelfa e Ghibellina si dice che si criarono (*crearono*) prima in Alemagna, per cagione che due gran baroni di là avevano guerra insieme, e ciascuno avea un forte castello, l'uno incontro all'altro: l'uno si chiamava Guelfo e l'altro Ghibellino. [T.] *Adim. L. Pros. Sacr.* 10. Molti de' cittadini, Guelfi chiamandosi, aderirono al romano pontefice; e molti, di contrario affetto, nominandosi Ghibellini, l'imperiale autorità difendevano.

Segnatam. come Agg. [T.] *M. Vill.* 173. Accolti e fatti accogliere quasi tutti i soldati oltramontani d'Italia,... ebbe in Milano i caporali di parte ghibellina. [B.] *Ar. Fur.* 3. 35. Campo. [T.] Città. Principe. — Ire ghibelline.

Come Sost. [T.] *D.* 3. 6. Faccian li Ghibellin', faccian lor arte Sott'altro segno (*che l'aquila*); chè mal segue quello, Sempre, chi la giustizia e lui disparte. *Così diceva il P. che dal Foscolo, con la solita sapienza storica, è chiamato il* Ghibellin fuggiasco. *Ma tra* Ghibellino *e* Bianco *è da distinguere come tra* Guelfo *e* Nero. *G. Vill.* 8. 69. Messer Niccolò, cardinale, di progenia di Ghibellini era nato; e,... in questi trattati, ai possenti Guelfi e Neri parea a loro guisa, che il cardinale sostenesse troppo la parte dei Bianchi e de' Ghibellini. *E poi:* Agli amici suoi Ghibellini e Bianchi. = *Bocc. Nov.* 16. 20. (*C*) [T.] *Pucc. Centil.* 76. 11. I più grammatichi (*esperti*) Ghibellin' di Pistoja.

[T.] *Prov. Tosc.* 154. Guelfo son io e Ghibellin m'appello, Chi mi dá più io volterò mantello, *o* Chi mi dá da mangiar tengo da quello. = Non esser nè Guelfo nè Ghibellino (*Man.*), *Di parte nessuna. Può suonar lode, e può valere Non sapere di nulla. V. anche* Guelfo.

† **GHIDARDONE.** *S. m. Guiderdone.* (*Fanf.*)

GHIÈCOLO. *S. m. Culla da bambini. Reg. Frat. Altop.* XLII. (*Fanf.*) Ordinò,.. ad uopo de' fanciulli... che nascono nella casa, si facciano piccoli ghiecoli o vero culle. — *Aff. a* Lectulus, *gr.* Λέχος; *e a* Giaciglio; *giacchè* Jacio *ne' comp. fa* Jicio, jeci, jectus.

GHIERA. *S. f.* (Ar. Mes.) *Cerchietto di ferro o d'altra materia che si mette intorno all'estremità o bocca d'alcuni arnesi, utensili, strumenti, per rinforzo e per ornamento.* [T.] *Non da* Vaginaria, *nè da* Varus, *Curvo. Ma* Vera *la dicono i Moden.; e* Vera *ai Ven. è l'Anellino del dito, e gli Anelli che ornano le cisterne, opera d'arte. Nel dial. rom. in senso sim.* Viera. *Rammenta* Gherone, *e questo si reca a* Girone.

Giambull. Ist. Eur. 303. (*Gh.*) I barbari se ne servono (*delle corna degli uri*) a bere, fatto prima una ghiera di argento dalla parte d'onde si bee. *Allegr.* 20. *ediz. Crus.* Questo (*bastoncello*) senz' ornamento Di cuojo o di velluto, Senza borchie, bollette, e senza fiocchi, Avidi a sè tirava tutti li occhi, Senza ghiere d'argento O d'oro,...

2. *E per simil. Burch.* 1. 13. (*C*) Zolfanei bianchi colla ghiera gialla. *E* 1. 39. Ghiere di cacio e bubbole selvatiche.

3. (Archi.) [Bos.] *Cerchio di ferro o altro metallo che si mette attorno la testa de' pali e pilotti onde non si spacchino infiggendoli a colpi del maglio d'una berta, e che poi dopo compiuta la infissione loro si toglie come inutile.*

4. [Cont.] *Cerchio che si mette all'estremità di un bastone perchè non si logori. Stat. Por S. Maria,* II. 46. Quelle (*pannine*), che venderanno a misura determinata, debbinsi misurare con la canna o passetto, l'uno e l'altro sieno segnati ed aggiustati secondo la misura di questa città dalli deputati del publico, dovendo avere le ghiere di ogni testa di ferro, rame, o vero osso, nelle quali non sia alcun vano.

[Bos.] *Per simil. fu dato il nome di* ghiera *al corpo di un arco di uniforme altezza in tutto il suo giro.*

5. (Mil.) *È anche una spezie di Dardo o Freccia antica. M. V.* 6. 72. (*C*) Facevano fare per ogni gonfalone un bello e nobile balestro, e tre ricche ghiere. *Cron. Morell.* 281. Non però che uno, che sia molto bene armato, non possa essere morto, che gli fia dato d'una lancia, o d'una ghiera, o d'una bombarda, o pietra che l'ucciderà

6. **Ghiera di cacio** *vale Forma di cacio. Lor. Med. Beoz. cap.* 8. (*Mt.*) Una ghiera di cacio, un salsicciuolo.

Di Ghiera *in altro senso, V.* Ghiara, § 1.

† **GHIERA.** *S. f.* (Farm.) *Spezie di Lattovaro, la cui base è l'aloè. M. Aldobr.* (*C*) E sia purgata con ghiera pigra, e cassia fistula. *Morg.* 18. 150. Cotesta è una pillola di ghiera.

† **GHIERABALDANA.** *S. f. Lo stesso che* Ghiarabaldana (*V.*). *Alleg.* 126. (*C*) Tutte l'altre prerogative, per isfoggiate che elle sieno, non vagliono una misera ghierabaldana.

† **GHIERATO.** *Agg. Che è guernito di ghiera. Vinc. Galil.* (*M.*) Tibie ghierate d'oro e d'argento.

GHIERLA. *S. f. Sorta d'Uccello silvano di varie specie e nomi.* (*Fanf.*)

† **GHIEU GHIEU.** *Modo antico di beffare altrui, ed è proprio de' fanciulli; lo stesso che* Lima lima. *Rammenta il lat.* Heu; *e anco l'it.* Uh; *è grido di scherno. Salvin. Annot. F. B.* 5. 7. (*Mt.*) Ciapino, che già s'aspettava l'esclusiva, dice a se medesimo, *ghieu ghieu,* dal lat. *euge euge,* quasi *viva viva, bene bene,* con ironia: parole che procedono di *lima lima;* e ciò si dice fregando l'indice della destra sul dito indice della sinistra, quasi stropicciando una lima; volendo dire burlando: ella non t'è tocca.

2. † *Si trova anche usato senza la replica. Salv. Granch.* 2. 4. (*C*) Oh Tofano, uh, uh, ghieu, tu grufoli.

3. † *E* **Ghieu,** *in forza di Sost., per Nulla. Cecch. Esalt. Cr.* 3. 2. (*C*) Io non ne pagherei un ghieu.

† **GHIEVA.** *S. f. Gleba, Ghiova* (*V.*). Gleva, *nel Cod. Teod. — Albert.* 64. (*C*) Statti adunque, e sie grave, che tu vedi che la ghieva, perciocchè ella è grave, si sta quietamente, ma la polvere per sua leggierezza si spande e si perde.

† **GHÌGLIA.** *S. f. Astuzia ingannevole. Lib. Sett. Sav.* 41. (*Fanf.*) Aventura che venne a Erode de' sette savii, che così l'aveano avocolato per loro disetta, e ghiglia. *Fr.* Gille *o* Guille.

GHIGLIOTTINA. [T.] *S. f. La Macchina chirurgica da tagliar teste, alla quale diede il nome Giuseppe Guillottin. Più com. che* Guillottina, *secondo la pronunzia della voce fr. — E ne fanno* Ghigliottinare.

GHIGNA. [T.] *S. f. Viso arcigno. Voce fam. Rammenta* Grugno, Digrignare, *e il* Guignon *de' Franc.* [T.] *Fam.* Metter su ghigna, *Mostrarsi corrucciato; Fare il muso.*

GHIGNÀCCIO. *S. m. Pegg. di* Ghigno. *Benv. Cell. Vit.* 2. 386. (*M.*) E con un suo mal ghignaccio, scuotendo il capo, disse:...

GHIGNANTE. [T.] *Part. pres. di* Ghignare.

† **GHIGNANTEMENTE.** *Avv. Con ghigni, Ghignando. Zibald. Andr.* (*C*) A prima giunta gli soleva accogliere ghignantemente.

GHIGNARE. *V. n. ass. Ridere così fra' denti per malizia o per ischerno.* (*Fanf.*) [T.] *Non da* Γελάω, *quasi* Gelasinare. *Aff. a* Cachinnus; *ma questo è un ridere forte. Il ghigno però può non essere muto, come il sorriso.* [Tez.] *Ted. ant.* Kînan (*adridere*); *non bene altri da* Rinksau. = *Pataff.* 6. (*C*) L'anima vienti a gola, e più non ghigni. *Bocc. Nov.* 56. 3. Li quali udendo lo Scalza, cominciò a ghignare, e disse:... *Franc. Sacch. Nov.* 43. Molti ghignavano e sghignazzavano della sua sparuta personcina. *Malm.* 8. 21. Ed ei, ghignando, allor più non balocca.

Bocc. Com. Dant. 1. 204. (*M.*) Sono... alcuni che pur talvolta sorridono, quando alcuna cosa scherniscono, e talvolta sdegnando si turbano. Questo non è da dire sorridere, anzi ghignare; e procede non da letizia, ma da una malizia d'animo, per la quale ci sforziamo di voler frodolentemente mostrare che ci piaccia quello che ci dispiace.

[T.] *Prov. Tosc.* 303. Uom che ghigna, can che rigna, non te ne fidare.

2. **Ghignare in bocca ad alcuno** *vale Fingere in sua presenza di approvare alcuna sua cosa. Cecch. Dot.* 1. 1. (*M.*) L'amor ch'io ti porto mi forza A dirti il vero in faccia, e non far come Certi gnaton che ti ghignano in bocca, Poi ti tengono a loggia.

GHIGNATA. *S. f. Riso beffardo e fatto quasi per ischerno; e più comunem.* Sghignazzata. *Pataff.* 5. (*C*) Per la ghignata mormora e cinguetta,

2. *Il Sorridere lezioso delle civettuole per far conquiste. Franc. Sacch. Rim.* (*C*) Vendendo lor ghignate A' ciechi tristi, quando voglion moglie.

GHIGNATORE. *Verb. m. di* Ghignare. *Chi o Che ghigna; non com. Zibald. Andr.* (*C*) Gli rispose con volto ghignatore, schernitore,...

GHIGNAZZARE. *V. n. ass. Ridere smoderatamente. Più com.* Sghignazzare. *Buon. Fier.* 2. 3. 7. (*C*) Non più, non più fraschette, pazzerelle; Che tanto ghignazzar, che tanto scorrere?

GHIGNETTINO. *S. m. Sottodim. di* Ghigno. *Più usit. di* Ghignetto. *Sempre in senso non buono. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Sorrideva con alcuni suoi ghignettini insipidi.

GHIGNETTO. *S. m. Dim di* Ghigno. *Cecch. Esalt. Cr.* 5. 3. (*C*) Ti dá della manetta in sulla spalla, O ti fa, salutandolo, un ghignetto. *Magal. Lett.* (*Mt.*) State fresco, mi disse: e dato un ghignetto sardonico, per molto ch'io l'interrogassi, non ci fu verso di cavarne altra parola. *Bracciol. Scher. Dei.* 6. 42. (*Gh.*) Allor Venere muove un suo ghignetto, Che la fe' più che mai parer vezzosa.

GHIGNO. *S. m. L'atto del ghignare; Tacito e malizioso sorriso, fatto per lo più per ischerno. Red. Lett.* 1. 153. (*C*) Non ebbero altro per risposta, che l'amarezza di un ghigno accompagnato da un' espressa e chiara negativa. *Morg.* 19. 93. E ogni volta mi paghi di ghigno. *Così non com.*

2. *Sorriso in gen., ma non mai di nobile affetto. Galat.* 40. (*C*) Alla tal maniera di persone un ghigno, e alla cotale un riso. *Alleg.* 234. E vidivi dinanzi, Fra mille tamburin, trombetti, e lanzi Porpurati, diversi Intenti a un vostro cenno e a un vostro ghigno. *Poliz. Rim.* 79. (*M.*) Una certa saltanseccia... Fe' insaccarmi nella ragna Co' suo' ghigni e frascherie. *E appresso:* Ma tu m' hai presto ristucco Con tuo' ghigni, attucci e cenni.

3. [Val.] **Fare un ghigno.** *Ghignare. Fortig. Ricciard.* 12. 20. Mi festi un ghigno, e al cor mi desti un morso. *E* 30. 73. Fece un ghigno Dicendo:...

GHIGNOSO. *Agg. Geloso, o Che ha per male una cosa, Che se ne cruccia. Da* Ghigna, *non da* Ghigno. *Din. Comp.* 3. 83. (*M.*) I cittadini sono sdegnosi, la riviera è aspra, i Tedeschi sono dimestichi colle donne, i Genovesi ne sono ghignosi.

GHIMÈ. *T. di tint.* [Garg.] Turchino ghimè. *Specie di colore.*

GHINDA. *S. f. T. mar. L'Alzata che si può dare a un pennone issandolo.* (*Fanf.*) *Fr.* Guinder, *in senso più gen.*

GHINDÀGGIO. *S. m. T. mar. L'azione del ghindare.* (*Fanf.*)

GHINDARE. *V. a.* (Mar.) [Fin.] *Propriamente Issare col vindo, bindolo o molinello: voce superflua, ma molto usata in luogo di* Issare, *parlando degli alberi delle gabbie e degli alberetti.* [Tez.] *Ant. ted.* Winden, *Girare.*

[Cont.] *Pant. Arm. nav.* 119. Accommodar le sarte, le vele, le tende, le gomene e l'áncore, far il carro, issare o ghindare, ed ammainare le antenne.

N. [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 222. Navigandosi con maretta, si tenga (*l'antenna della maestra*) altissima: però si ghindi all'albore, e s'alzi la penna, e s'abbassi grandemente il carro alla prora.

[Cont.] **Vette da ghindare.** *Cr. B. Naut. med.* 1. 36. Vette da ghindare: cioè quelle corde che vanno dentro della corsia dall'albero a poppa, di qua e di là, e passano al piè di detto albero, ogn'uno per la sua poleggia, ed al tabernacolo per un'altra. *Pant. Arm. nav.* 171. Taglie da ghindare di due occhi.

GHINDATO. *Agg. e Part. pass. di* Ghindare. [Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 456. Con lo istesso vento, e con la medesima vela anderà la nave più forte essendo ghindata l'antenna alla sommità dell'albero, che al mezzo.

GHINEA. *S. f.* [T.] *Moneta d'oro inglese; che prima valeva franchi vensei e mezzo quasi; dopo il* 1816, *venticinque e un quinto circa.*

GHINEA. *S. f.* [T.] *Sorta di Panno bambagino da lenzuola e camicie. Dal n. pr.* Guinea.

GHÌNGHERI (In). [T.] *Locuz. fam. più sovente di scherno; di pers. specialm. donna, che dia nell'occhio per il ricercato vestire. Rammenta* Agghindato (*V.*). — **Essere in...,** Mettersi in ghingheri; Tutta in...

GHÌNGOLA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Graminacee, della Triandria diginia del sistema di Linneo, che comprende più specie eccellenti per l'alimentazione del bestiame, sopratutto la* Ghingola flessuosa (Aira flexuosa, *L.*), *la* G. delle Alpi (A. alpina, *L.*), *la* G. cespitosa (A. cespitosa, *L.*), *la* G. arundinacea (A. arundinacea, *L.*), *la* G. del Vallese (A. valesiaca, *L.*) *ed altre.*

† **GHINGHILLOZZO.** *S. m. Voc. sen. V.* Bicancole.

† **GHIOMO.** *S. m. Gomitolo. Lat. aureo* Glomus. *Bul. Inf.* 12. (*M.*) Gl'insegnò che portasse un ghiomo di filo in mano, e legasse l'uno capo all'entrata.

† **GHIOSA.** [T.] *S. f. Chiosa, da* Glossa. *V. questo e* Glosa.

GHIOTTA. *S. f.* (Ar. Mes.) *Tegame di forma bislunga, ordinariamente di rame stagnato, che si mette sotto l'arrosto quando e' si gira, per raccogliere l'unto che cola, e servirsene per condire.* [T.] *Dall'accogliere, quasi ghiotta, l'unto, e dal farsene con quel condimento i cibi più ghiotti.* = *Alleg.* 53. (*C*) Chi ne mette uno stajo Dinanzi alle sue donne, o nella ghiotta, O nel tegame cotta. (*Parla della faverella, o macco.*) *Buon. Tanc.* 2. 3. Fa' conto ch'una ghiotta sia 'l tuo petto; Fanne insieme col tuo duo' fegatelli, E lega l'uno e l'altro stretto stretto.

GHIOTTÀCCIO e **ÀCCIA.** *Agg. m. e f.* (*Tom.*) *Pegg. di* Ghiotto. [T.] *Del vizio della ghiottoneria. Anco di pers., anco a bambino.* Ghiottone *a bambino piccolo, no.*

2. [T.] *Anche come Sost.* È un ghiottaccio. *Ner. Sam.* 11. 69. (*Mt.*) Ma torniamo di grazia a quei ghiottacci Che lasciammo alla nave di Pretojo,...

GHIOTTAMENTE. *Avv. Da* Ghiotto. *Con ghiottornia. Esp. Pat. Nost.* 11. (*C*) Il pane e la vivanda che tu prendi col sacramento di su l'altare, dèi mangiare astivamente e ghiottamente, siccome fa il ghiottone, la buona vivanda. *Sen. Pist.* Ed e' si sforzano di mangiar ghiottamente, più che 'l ventre non può tenere.

2. *E detto anche di cose inanimate. Magal. Lett.* 1. (*Mt.*) Gli distilla umore, il quale da esso (*l'ulivo*) ghiottamente beuto, rifassene bello.

GHIOTTERELLINO. *Agg. e S. m. Dim. e vezzegg. di* Ghiotterello. *Non com. Varch. Ercol.* 255. (*C*) Dicesi anco per vezzi *ghiotterello* e *ghiotterellino.*

GHIOTTERELLO. *Agg. e S. m. Dim. di* Ghiotto. *Varch. Ercol.* 255. (*C*) Dicesi anco per vezzi *ghiotterello* e *ghiotterellino. Bern. Orl.* 2. 22. 49. Era un dimonio quello Scarampino, Che dell'Inferno è proprio la tristizia, Minuto il ghiotterello e piccolino.

GHIOTTERÌA. *S. f. Ingordigia, Golosità.* (*Fanf.*) [Val.] *Fortig. Ricciard.* 6. 30. L'oste, che vede tanta ghiotteria... Disse... = *Salvin. Oppian.* 429. (*Gh.*) Tra li odiosi cetacei son folli Per gola e ghiotteria le razze altiere De' pesci cani.

† **GHIOTTEZZA.** *S. f. Qualità di chi è ghiotto.* (*Fanf.*) *Lib. Sen. Virt.* 19. (*M.*) Questo maggiormente osserva; se povertà sia a te immunda, non ti sia persona sordida, nè sempricezza, nè ghiottezza, nè lievezza lamentevole.

GHIOTTÌSSIMO. *Agg. e S. m. Superl. di* Ghiotto. *Bocc. Nov.* 88. 2. (*C*) Uomo ghiottissimo quanto alcun altro fosse giammai. *Red. Esp. nat.* Con quella bevanda... facevan buona cera quei ghiottissimi sacerdoti.

† **GHIOTTÌZIA.** *S. f. Ghiottoneria.* (*Fanf.*) *Sull'anal. di* Furbizia, *e sim.*

GHIOTTO. *Agg.; e parlando di persona, o per l'astr. di* Ghiotto, *usato anche in forza di S. m. Vizioso di gola, Goloso, Avido di cibi e di bevande delicate.* [T.] *Lat.* Ingluvies, Gluto, onis, *in Festo; e altri scrive* Glutto. = *Dant. Par.* 11. (*C*) Ma il suo peculio di nuova vivanda È fatto ghiotto. *Malm.* 6. 72. Uomo vil fu, ma biscajuolo e ghiotto. *Red. Lett.* 1. 212. Spero, che il mondo fra molti anni abbia a credere che io sia stato un bevitore di vino così solenne e ghiotto, che abbia potuto competere co' lanzi più ingordi. *E* 2. 177. (*Mt.*) Il lampredotto del daino è vie più gentile, teneruccio, e saporoso di quello di qualsivoglia altra bestiaccia, che vada in voga per le cucine de' ghiotti. [T.] *Prov. Tosc.* 65. In chiesa co'Santi, e all'osteria co'ghiotti. *D.* 1. 22. *Prov. Tosc.* 299. I ghiotti e i bugiardi sono i primi giunti. (*Celti in fallo.*) *E* 236. La povertà gastiga il ghiotto.

[L.] È più ghiotto che la sepoltura; *di pers. molto golosa e divoratrice.*

[T.] *Anco di bestia:* **Ghiotta di tale o tal cibo.**

2. *Per Appetitoso, Gustoso. Lab.* 221. (*C*) Donando... e spendendo in cose ghiotte ed in lisci.

(*Tom.*) Cosa ghiotta, *Che eccita l'appetito, e nel pr. e nel trasl.*

(*Tom.*) Ghiotta lettura (*d'un libro che piaccia*). *Malm.* 1. 53. (*C*) Al che tra molti comodi s'arroge Quel ber del vin, ch'è troppo cosa ghiotta. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. (*C*) L'argento e l'or sono una cosa ghiotta.

3. [T.] *I donnajuoli dicono* boccon ghiotto, *di bellezza che piaccia, sia o paja accessibile. Rim. burl.* 57. Boccon ghiotti, *in questo senso.*

4. *Fig. In senso non ignobile, non com. D.* 2. 8. (*M.*) Gli occhi miei ghiotti andavan pure al cielo.

5 *Trasl. Bramoso, Volonteroso. Dant. Inf.* 16. (*C*) Vinse paura la mia buona voglia Che di lor abbracciar mi facea ghiotto. *But. ivi:* Mi facea ghiotto, cioè volonteroso. *Ar. Fur.* 29. 61. Come di lei s'accorse Orlando stolto, Per ritenerla si levò di botto; Così gli piacque il delicato volto, Così ne venne immantinente ghiotto.

6. [Camp.] *Per Avido, Bramoso, ecc. D.* 2. 16. Per che la gente, che sua guida vede Pur a quel ben ferire ond'ella è ghiotta... *E ivi.* 17. Onde si fa della vendetta ghiotto. = *E* 20. (*Mt.*) Noi ripetiam Pigmalïone allotta, Cui traditore e ladro e patricida Fece la voglia sua dell'oro ghiotta.

7. [Camp.] *Per Desideroso, Vago, Appassionato, ecc. Comp. ant. Test.* Perchè vedeva lo fratello molto ghiotto del cacciare.

(*Tom.*) Ghiotto di sozzure, di donne, di ciarle. — Ghiotto di novità, di letture, d'anticaglie.

8. *Per Desiderabile, Appetibile. Bern. Rim.* 96. (*C*) Son forti, vaghe e ghiotte Le maniche in un modo strano sfesse.

9. *Per Vizioso, o Di mal affare. Petr. Uom. ill.* (*C*) Indegno e ignorante di tutte le cose fatte per quegli scellerati ghiotti. (*Qui a maniera di Sost.*)

10. [Camp.] *Per Uomo intinto in più d'una pece, usurpata la specie pel genere. Vit. Imp. rom.* Fece legare alcuni de' suoi ghiotti ad una ruota da trarre suso acqua; e così li facea andare mo sotto acqua, mo di sopra, a modo di Issione all'Inferno.

11. [Val.] **Essere ghiotto.** *Procurare, Dare opera, Affaticarsi. Fag. Rim.* 3. 144. Temistocle... D'imparare a scordarsi ognor fu ghiotto.

12. **Avere un certo ghiotto** *vale Avere non so che d'attrattivo. Fir. Dial. bell. donn.* 382. (*C*) Si vedrà una... che potrà essere meritamente giudicata bella da ognuno, nondimeno non avrà un certo ghiotto, come ha la sorella di monna Ancilla. *E Trin.* 1. 2. In fine costei ha un certo non so che di ghiotto, ch'io non mi posso saziare di guardarla.

13. **Ghiotto da forche,** *per Ribaldone, Impiccatello. Bern. Orl.* 1. 26. 35. (*M.*) Io ti farò, per Dio, caro costare Quelle parole discortesi e sporche, Che hai dette di colei, ghiotto da forche.

14. **Due ghiotti a un tagliere;** *si dice in prov. di due che amino e appetiscano la medesima cosa. Bern. Orl.* 1. 25. 61. (*C*) Or romper mi convien la pazïenza, Ch'ad un taglier non pôn due ghiotti stare. *Burch.* 1. 46. Quando due ghiotti sono ad un tagliere.

[T.] *Prov. Tosc.* 91. Non istanno bene due ghiotti a un tagliere. *Nelle cupidigie e rivalità insocievoli.*

15. *In prov.* **Una ne pensa, o Un conto fa il ghiotto,** e l'altro il tavernajo, *o sim.; e vale lo stesso che* Fare i conti senza l'oste. *Pecor. g.* 4. *nov.* 1. (*C*) Per certo io ho giunta costei, sicchè ne pensa una il ghiotto, e l'altra il tavernajo. *Ciriff. Calv.* 2. 70. Ma quel che vuolsi, sempre mai non puossi, E più ne seppe il tavernier, che il ghiotto. *Segr. Fior. Cliz.* 3. 3. Una ne pensa il ghiotto, e l'altra il tavernajo. *Varch. Stor.* 15. 600. Ma come dicono i volgari con quel proverbio plebeo: un conto faceva il ghiotto, e un altro il taverniere.

[T.] *Prov. Tosc.* 114. Una ne pensa il ghiotto, un'altra il tavernajo. (*Del soddisfare alle voglie si rende poi conto.*)

GHIOTTONÀCCIO. *Agg. e S. m.* [T.] *Accr. e Pegg. di* Ghiotto.

GHIOTTONCELLO. *Agg. e S. m. Dim. di* Ghiottone. [T.] *Voce di dispr. gen.; perchè il Ghiotto, dimostrandosi d'animo vile, dà a sospettare altri vizi.*

Franc. Sacch. Nov. 89. (*C*) E 'l nostro signore, tra 'l prete e 'l ghiottoncello che era sul fico, così fu onorato.

2. *Dim. di* Ghiottone, *in signif. di Uomo di*

mal affare, Furbo. Bocc. Nov. 75. 6. (*C*) Messere, non gli credete, ch'egli è un ghiottoncello. *Dittam.* 2. 29. Dicendo, questo ghiottoncel sì mise A giudicar sì nobil sangue e degno.

GHIOTTONCINO. *Agg. e S. m. Dim. di* GHIOTTONE. *Meno dispr. di* Ghiottoncello. *Zibald. Andr.* (*C*) Sapeva nascondersi, ma in vero egli era un ghiottoncino.

GHIOTTONE. *Agg. e S. m. Accr. di* GHIOTTO. (*Tom.*) *Riguarda sempre il mangiare ed il bere; il mangiare sopra tutto. Dant. Inf.* 22. (*C*) Nella chiesa Co' santi, e in taverna co' ghiottoni. *Tratt. pecc. mort.* Quegli sono propriamente ghiottoni, che non domandano se non i diletti di lor gola. *Sen. Pist.* 25. Ma le cucine de' ghiottoni son piene di cuochi e di garzoni che apprendono l'arte di cucina.

2. *In signif. d'Uomo di mal affare, Furbo, Giuntatore. Bocc. Nov.* 32. 28. (*C*) Dicendogli le più vituperose parole, e la maggior villania che mai ad alcun ghiottone si dicesse. *E nov.* 54. 7. Che ti par, ghiottone? parti ch'elle n'abbian due? *Ar. Cass.* 3. 3. Che cerchi tu? *T.* Cerco un ghiottone, un perfido, Un baro, un giuntator. *Malm* 2. 51. Non essendo informato che in quel porco Si trasformava quel ghiotton dell'orco.

† **GHIOTTONEGGIARE.** *V. n. ass. Satisfare alla ghiottornia, Darsi alla ghiottornia. Guin. Bargig. Commen. Infer. Dant. p.* 140. (*Gh.*) Ciacco, uomo usato di saper novelle per aver di che ragionare, a fine di ben ghiottoneggiare, ed usato conversar nelle case de' possenti. *Fav. Esop.* 169. (*M.*) Tanto li pare dolce il ghiottoneggiare, che non ne sa cavar fuori il bocchino.

GHIOTTONERÌA. [T.] *S. f. Astr. di* GHIOTTONE. *Abito vizioso, peggio di* Golosità. Gola *è il vizio e il peccato. La* ghiottonería *fa commettere, oltre al peccato di gola, atti sgarbati e ridicoli.*

2. [G. Fal.] *Quando nel ling. fam., dice l'atto.* Fare una ghiottonería, *s'intende dei segni esteriori inconvenienti.*

3. [T.] *Plur. Le cose ghiotte.* Va dietro alle ghiotterie. Goleríe, *in questo senso, è men grossolano.*

4. † *Opera da ghiottone, nel senso d'uomo di mal affare, Trufferia.* (*C*)

† **GHIOTTONERIUZZA.** *S. f. Dim. di* GHIOTTONERIA. *Coserella ghiotta, gustosa, appetitosa. Aret. Talan. a.* 5. *s.* 6. *p.* 358. (*Gh.*) Qualche altra ghiottoneriuzza si dée mettere in tegghia.

† **GHIOTTONÌA.** *S. f. Ghiottornia.* [Camp.] *Somm.* 12. Questo vizio (*della gola* si divide in due partite, cioè: in ghiottonía, ch'è in bere ed in mangiare... *E ivi sotto:* La ghiottonía è un vizio che molto piace al diavolo. = *Agn. Pand.* 91. (*M.*) Gittarli (*i danari*) in dadi, in lussurie e in ghiottonie.

2. [Camp.] † **Fare le ghiottonie,** *per Straviziare. Somm.* 12. Ch'elli fae loro rompere i loro digiuni, e fa fare le ghiottonie, ond'elli si guarderebbero se non fossero le malvage compagnie.

3. † *E fig. Per Avidità. Volg. Tit. Liv. l.* 1. *c.* 42. (*M.*) Per la ghiottonía della preda non si avvedeano del danno del comune.

† **GHIOTTORNÌA.** *S. f. Astr. di* GHIOTTO. *Golosità, Vizio per cui altri si chiama Ghiotto. Trasposta la* R *come* Interpetre. *Bocc. Nov.* 88. 2. (*C*) E non possendo la sua possibilità sostenere le spese che la sua ghiottornía richiedeva..., si diede ad essere non del tutto uom di corte, ma morditore. *Tesoretl Br.* 15. 125. E chi per ghiottornía Si getta in beveria. *G. V.* 1. 44. 2. Intra le altre cagioni..., quella della ghiottornía del buon vino gl'indusse passare i monti. *Cron. Morell.* E sopra tutto guárdati dal giuoco e dalle ghiottornie e cattive usanze.

2. † *Si dice anche in signif. di Vivanda squisita. Morg.* 19. 136. (*C*) E perchè vide Morgante disposto Di dipartirsi, si pensò ancor quello, Che fusse da fornirsi dentro il seno Di ghiottornie per duo giornate almeno.

3. † *Trasl. Avidità, Allettamento. G. V.* 10. 117. 2. (*C*) I quali per ghiottornía della preda s'erano dilatati per lo paese. *Fir. As.* 11. Io vidi... un giucatore di bagattelle a cavallo per ghiottornía di pochi quattrini inghiottirsi una spada appuntatissima. *Alleg.* 328. Nella ghiottornía del goder le bellezze delle soprane giammengole, e' non comanda se non ad un solo de' cinque esterni sentimenti.

GHIOTTUME. [T.] *S. m. Le cose ghiotte a mangiare.* Gli piacciono i ghiottumi. *Più dispr. che* Ghiottonerie.

† **GHIOTTUZZO.** *Agg. e S. m. Dim. di* GHIOTTO. *Ghiotterello. Lib. Son.* 193. (*M.*) E tornerà ben tanto allo spruneggio, Ch'io so ch'e' s' ha poi a pugnere il ghiottuzzo.

GHIOVA. *S. f. Mozzo o Pezzo di terra, che altrimenti diciamo, e più comunem.*, Zolla. *Lat. aureo* Gleba, *con passaggio sim. a quello ch'è tra il gr.* Νέος *e* Novus. *Ovid. Metam. Strad.* (*C*) Allora quivi colla crudel mano ruppe gli aratri volgenti le ghiove. *Cr.* 2. 26. 1. Che la zolla, ovvero ghiova, non sia bianca e nuda, e che non sia magro sabbione. *Intr. Virt.* Fece una fossa molto grande e profonda, e ordinolla di verghette dalla parte di sopra, e posevi su ghiove di terra erbosa. (*Questo esempio differisce assai dalle stampe.*) *Vegez.* Levatene ghiove di terra, s'ordinano, e fassene arginale,... Se la terra non sarà tenace a similitudine di mattone, ghiove non se ne potrà fare. *Pallad. cap.* 5. (*M.*) E la detta ghiova metti in una fossicella. *Com. Dant. Purg. pag.* 371. Toccò (*il re Mida*) la ghiova della terra; quella fu d'oro.

GHIOZZO. *Agg. Forse aff. all'imagine e al suono di* Goffo.

2. *Di forma rattratta, non svelta.* (*Tom.*) Golette di camicia ghiozze (*o dalla forma, o dall'essere sgualcite, e però cascanti*).

† **GHIOZZO.** *S. m.* [T.] *Goccia, in più dial.* Goccio, *ven.* Giozzo.

† **Ghiozzo d'acqua.** *Gocciola. Tes. Br.* 3. 7. (*C*) Se 'l vasello suda dentro, o tu vi truovi ghiozzi d'acqua, non dottare, chè quivi avrai buono pozzo.

2. [T.] † *Un minimo che, come* Gocciolo, *e la negaz. lombarda* Negott.

GHIOZZO. *S. m.* (Zool.) *Genere di pesci dell'ordine degli acantopterigi; distinto dalle alette del ventre che sono tra loro connesse in una sola, che per lo più ha la forma d'imbuto: il capo è rotondo ed a forma di lancette, gli occhi rilevati e vicinissimi, e tra mezzo ad essi due fori che probabilmente sono le narici; le labbra son carnose, i coperchi delle branche squammosi, e tre o quattro raggi nelle membrane branchiosteghe. Riunisce parecchie spine. I Livornesi dicono* Jozzo. (*Mt.*) [T.] *Fr.* Chabot, *che tiene di* Capo. = *Bern. Rim.* 21. (*C*) O sacri, eccelsi e gloriosi ghiozzi, O sopra gli altri pesci egregi tanto, Quanto degli altri più goffi e più rozzi.

2. *Dalla gran testa di questo pesce diciamo* Ghiozzo *ad Uomo di grosso ingegno e ottuso.* (*Tom.*) *Uomo semplice o stupido. Lor. Med. canz.* 68. 13. (*C*) Certi ghiozzi, Buoni appunto a sbavigliare.

3. [G.M.] *E ad uomo non svelto di figura e corto della vita dicesi* ch'è un ghiozzo, che pare un ghiozzo.

GHIRIBIZZAMENTO. *S. m. Da* GHIRIBIZZARE. *Il ghiribizzare, Ghiribizzo, Capriccio. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 489. (*M.*) Se a fiaccacollo corresse da noi ognuno a stampare ogni ghiribizzamento, ogni picciola insulsa leggenda, ah! pur pure. Sarebbe da ritirar la briglia, da biasimare sì fatto costume.

GHIRIBIZZANTE. *Part. pres. di* GHIRIBIZZARE. *Che ghiribizza. Alleg.* 220. (*Amsterdam* 1754.) (*M.*) Se la guardaroba ricca de' grandi e 'l cervellon di noi altri ghiribizzanti non si combagian per tutto, e' si toccan in questo cantuccio per lo meno... [T.] *Rim. burl.* 94. Spirto ghiribizzante e capriccioso. *I capricci possono essere più gravi dei ghiribizzi, questi piuttosto della fantasia, in quelli può entrare l'ostinazione della volontà.*

GHIRIBIZZARE. *V. n. ass. e att. Ricercare col pensiero qualche rigiro o ripiego per arrivare ad alcun fine, Fantasticare.* (*Fanf.*) *Varch. Ercol.* 67. (*C*) In che significato pigliate voi ghiribizzare? *V.* Ghiribizzare, fantasticare, girandolare e arzigogolare, si dicono di coloro i quali si stillano il cervello, pensano a ghiribizzi, a fantasticherie, a girandole ed arzigogoli, cioè a nuove invenzioni e a trovati strani e straordinarii. *E Stor.* 15. 621. Baccio Valori... andava sempre ghiribizzando qualche arzigogolo. *Tac. Dav. Ann.* 6. 126. Molti onori furono al Principe, secondo gl' ingegni, ghiribizzati e vinti. *Burch.* 1. 16. Ghiribizzando funghi e ossocrozio. *Stor. Eur.* 7. 155. Non cessava, secondo l'usanza de' fuorusciti, di ghiribizzare il dì e la notte, come e' potesse tornare a casa. *Ambr. Cof* 1. 2. Lasciatemi Andare un poco... Ghiribizzando.

2. [T.] *In senso non di dispregio. Vas.* II. 202. Il che tutto (*un fanciullo levato a cavalluccio d'un altro per esser picchiato*) con grazia e molto leggiadramente espresse Gherardo, come colui che andava ghiribizzando intorno alle cose della natura.

[Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 32. Ancorchè molti inanzi a lui, come s'è detto, avessono ghiribizzatovi sopra (*il modo di fare quelli stucchi*), senza aver altro trovato che il modo di fare al fuoco lo stucco con gesso, calcina, pece greca, cera e matton pesto, ed a metterlo d'oro, non però avevano trovato il vero modo di fare gli stucchi simili a quelli che si erano in quelle grotte e stanze antiche ritrovati.

3. **Ghiribizzare una cosa** *vale talora Esaminarla sottilmente, Meditarla con ogni diligenza. Buon. Fanc.* 2. 4. (*M.*) Forse i' potre' aocchiar questo fatto: l' vo' ghiribizzarlo.

GHIRIBIZZATORE. *Verb. m. di* GHIRIBIZZARE. *Chi o Che ghiribizza. Varch. Ercol.* 67. (*C*) Cotali ghiribizzatori sono tenuti uomini per lo più sofistici, indiavolati, e, come si dice volgarmente, un unguento da cancheri.

GHIRIBIZZO. *S. m. Capriccio, Pensier fantastico e strano.* (*Fanf.*) [T.] *Aff. a* Girare (*come* Gherone *aff a* Girone) *e a* Bizza, *onde* Bizzarro. *E dicesi:* La testa gli gira, Come la gli gira. = *Salv. Granch.* 4. 1. (*C*) Dirò a Duti, che e'm'è Sopra questo proposito caduto Uno strano arzigogolo e un nuovo Ghiribizzo nell'animo. *Capr. Bott.* 2. 36. Credo che sien ghiribizzi da far impazzare altrui. *E altrove:* Perch'io non vorrei, ch'entrando in questi ghiribizzi egli avvenisse... *Circ. Gell.* 3. 62. Sempre sarebbe piena (*la fantasia*) d'umori e di ghiribizzi. *Bern. Orl.* 3. 3. 40. A Mandricardo il ghiribizzo tocca D'udir se la campana avea buon suono. [T.] *Franz. Matt. Rim. burl.* 2. 55. E va fuggendo ogni altra compagnia; Che i ghiribizzi, i concetti e i capricci L'accompagnan pur troppo o vada o stia. = *Buon. Fier.* 2. 2. 10. (*Mt.*) E simili altri ghiribizzi strani. *E Salvin. Annot. ivi: Ghiribizzo* voce composta da *giro* giramento, e *bizza* furore; onde *bizzarro*, prima per iracondo, e poi per istravagante... ghiribizzi, giri, cioè pazzie, capricci, fantasie stravaganti.

[T.] Pieno di ghiribizzi. — Saltare il ghiribizzo di volere, di fare, di vedere.

2. (*Tom.*) Ghiribizzo, *Un concetto poetico che abbia del singolare.* L'epigramma può essere un ghiribizzo.

GHIRIBIZZOSISSIMAMENTE. *Avv. Con modo ghiribizzosissimo. Voce di cel. Lasc. Nan. Pr.* (*Mt.*) Ghiribizzosissimamente m'avrebbero all'ultimo con sì fatte ballottate non solo la zucca, ma la berretta sopravi fatta girare.

GHIRIBIZZOSÌSSIMO. *Agg. Superl. di* GHIRIBIZZOSO. *Lasc. Nan. Pr.* (*Mt.*) Mi sentii in quel punto pregno... di ghiribizzosissimi arcolai. *Gigant Ded.* Io son certo, magnifico e sempre ghiribizzosissimo Etrusco, che...

GHIRIBIZZOSO. *Agg. Pieno di ghiribizzi. Dav. Post.* 428. (*C*) Maraviglia è bene che questo uso... abbia accettato molte lettere da' maestri di scrivere stranamente variate per ghiribizzoso tratteggiare. *Alleg.* 166. Colle nove sorelle madri e ghiribizzose nutrici de' bizzarri capricci. *Matt. Franz. Rim. burl.* 123. Girsene innanzi agli altri cento braccia Ghiribizzoso, e colla montanara Star a veder se fiera si scovaccia. *Varch. Stor.* 15. 593. Nè mancarono uomini ghiribizzosi, i quali... nella sua morte (*del duca Alessandro*) osservarono esser concorsi sei sei, cioè...

GHIRIGORO. *S. m. Intrecciatura di linee fatta colla penna, o col lapis o altrimenti.* [T.] *Quasi Giro di penna o di mano, che va su e giù.* Goro, *aggiuntovi forse, come in* Abbarbagliare, *in* Bacchiobaleno. *Dial. rom.* Ghirigogolo, *che rammenta* Arzigogolo. = *Gal. Sist.* 167. (*C*) Convertirebbero tutto il moto della penna, che in essenza è una sola linea... pochissimo inflessa, o declinante dalla perfetta dirittezza in un ghirigoro. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. O un ma mi si celi Dietro a una macía D'un qualche ghirigor che non s'intenda. *E Salvin. Annot. ivi.* (*Mt.*) Ghirigoro, quasi girigogolo, rigiro, rabesco, abbreviatura fatta a capriccio: lo che non si dée fare, perchè le abbreviature furono delle parole correnti, e di formola, le quali si sanno a mente...

2. [T.] Fare un ghirigoro. *Lavoro d'arte, con intrecciamenti a capriccio.*

Fir. Nov. 4. 226. (*C*) Un pajo di zoccoli a scaccafava, colle belle guigge bianche stampate con mille belli ghirigori. *Buon. Fier.* 2. 2. 10. E simili altri ghiribizzi strani, Tra fiasche e fili, ghirigori e 'mbrogli.

3. *Trasl. Giravolte, Andirivieni. Buon. Fier.* 3. 3. 8. (*C*) L'acque, stravolto il corso Per diverse ritrose e ghirigori. *V. anche* GIRIGOGOLO.

GHIRLANDA. *S. f. Cerchietto fatto di fiori, o d'erbe, o frondi, o altro, che si pone in capo a guisa di corona. Voce del Settentr. Ingl.* Garland, *ant. fr.* Garlande. [Tez.] *Anglosass.* Gyrdan, *Cingere; Ted. mod.* Biegon, *Torcere, Adornare.* = *Ma anche aff. a* Gyrus; *e qualche dial. it.* Girlanda. *La forma* Girl *può esser contratto del dim., come in* Capogirlo; *e* anda *la desin. del gerund., come* Vivanda. *Bocc. Intr.* 51. (*C*) Di quello alcuni rami colti, ne le fece una ghirlanda onorevole e apparente. *Petr. Canz.* 24. 7. Di verde lauro una ghirlanda colse. *Dant. Rim.* 32. Quand'ella ha in testa una ghirlanda d'erba, Trae della mente nostra ogni altra donna.

[T.] *Prov. Tosc.* 332. Non si fa fascio d'ogni erba, ma sì ghirlanda d'ogni fiore. (*Non raccattare ogni cosa, ma d'ogni cosa eleggere il fiore.*) *E* 339. Un fiore non fa ghirlanda (*o* non fa primavera). *Un solo atto buono, o bello, non basta. E* 208. Una ghirlanda costa un quattrino, e non istà bene in capo a ognuno. (*Il conveniente è che fa il bello.*)

2. [T.] Ghirlanda nuziale; *è segno di nozze.*

[T.] Ghirlanda verginale.

3. [T.] Ghirlanda di fiori. *Titolo di componimento per nozze, o sim.*

[T.] *Altra fig.* Le ghirlande della primavera, Le ghirlande d'aprile.

4. **Morir colla ghirlanda** *vale Morir vergine; ed è detto dalla consuetudine di coronare i celibi defunti con ghirlande di fiori. Malm.* 12. 49. (*C*) D'un modesto rossor tutta si tinge, Perchè morir volea colla ghirlanda.

[T.] Seppellita colla ghirlanda.

5. *Quel cerchio a modo di corona, di oro, argento, perle, gemme, ecc., che sogliono portar in capo per ornamento le donne. G. V.* 10. 154. 2. (*C*) Essendo le donne di Firenze molto tascorse in soperchi ornamenti di corone e ghirlande d'oro. *E appresso:* Che niuna donna potesse portare niuna corona, nè ghirlanda, nè d'oro, nè di ariento... nè di niuna similitudine di corona, nè di ghirlanda eziandio di carta dipinta. *Poliz. Stanz.* 1. 102. Questa con ambe man le tien sospesa Sopra l'umide trecce una ghirlanda D'oro e di gemme orïentali accesa. *M. V. l.* 8. *c.* 47. (*Mt.*) E le donne vestite di ricchi drappi, e ornate di ghirlande, fermagli e cinture di perle e d'altre pietre preziose, ciascuna come meglio potè. *Stat. Fior.* Ancora che qualunque della detta età possa avere e portare per adornamento delle loro persone una ghirlanda, o vero cerchiello d'ariento dorato o non dorato, con ismalti o senza...

6. *Per simil. Cerchio, e Ogni altra cosa che circonda. Dant. Inf.* 14. (*C*) La dolorosa selva l'è ghirlanda Intorno. *E Par.* 12. Così di quelle sempiterne rose Volgensi circa noi le duo ghirlande. *But. ivi:* Le due ghirlande, cioè lo cerchio, nel quale era santo Tommaso, e similmente lo cerchio di fuori, nel quale era frate Bonaventura. *Gal. Sist.* 329. Se noi aggiugneremo la capellatura medesima di quattro dita a un cerchio che avesse due dita di diametro solamente, già il diametro della ghirlanda sarebbe dieci dita.

[Val.] **Far ghirlanda a, d'intorno un luogo.** *Circondarlo. Pucc. Centil.* 89. 83. Sicchè d'intorno Arezzo fêr ghirlanda.

[Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 25. È ben di seminargli (*i lupini*) vicino alle vie publiche, e anco saria buono di far di essi una ghirlanda agli altri seminati. [T.] *Un mod.* Vaga pe' colli che ti fan ghirlanda E impoman per la via lieta d'odori, Quando co' fiati zeffiro ti manda Nembo di fiori. *Mont. Bard.* Alle bastite orribile ghirlanda Fan di concavi bronzi.

7. *Trasl.* (*Tom.*) *Vann. Canz.* Che di ragion ghirlanda Tenesse sempre seco.

8. (Arald.) *Fregi e fogliami pendenti dal cimiero, o dal morione dello scudo dell'arme.* [Cib.] *Accennanti a forma elittica o circolare.* = *Vasar.* (*M.*) Per cimiero un drago verde e giallo, e per ghirlanda un serpe.

9. (Astr.) *Costellazione, detta più comunem.* Corona. *Bald. Naut. lib.* 2. (*Mt.*) Chiron, l'altare, il pesce, e la ghirlanda. *V. anco* GRILLANDA.

GHIRLANDAJO. *S. m.* [T.] *Nome del noto pittore fiorentino:* Domenico del Ghirlandajo.

GHIRLANDARE. *V. a. Inghirlandare, Ornare di ghirlanda. Non com. V.* GHIRLANDATO.

2. *Circondare. Tans. Pod.* 3. (*Mt.*) Se avrà dinanzi all'uscio cammin regio, O via che intorno intorno la ghirlandi, Fia come a donna bella un giugner fregio.

3. *N. pass. Ar. Fur.* 14. 38. (*M.*) Ecco vede un pratel d'ombre coperto, Che sì d'un alto fiume si ghirlanda, Che lascia appena un breve spazio aperto.

GHIRLANDATO. *Part. pass. e Agg. Da* GHIRLANDARE. *Ornato di ghirlanda. Menz. Sat.* 6. (*M.*) Ma oimè, donne cortesi, oimè, la lira, Cui già temprai qual ghirlandato Alceo, Troppo, ahi pur troppo contro voi s'adira. *Chiabr. Rim.* 1. 123. (*Germania* 1731.) Tra tanto ghirlandato in lunga veste... Sciorrà Balducci mio voce celeste, Qual già la sciolse in Mitilene Alceo. *Menz. Poet. lib.* 3. (*Mt.*) Anch'ella in regio ammanto Vien ghirlandata il crin di bianca oliva.

GHIRLANDELLA. *S. f. Dim. di* GHIRLANDA. *Bocc. Canz.* 9. 2. (*C*) Quindi cogli altri il metto in ghirlandella, Legato co' miei crin biondi e leggieri *Franc. Sacch. Rim.* Che balli, e canti, e fiori, e ghirlandelle...

GHIRLANDETTA. *S. f. Dim. di* GHIRLANDA. *Bocc. Nov.* 96. 6. (*C*) Co' capelli tutti innanellati, e sopr' essi sciolti una leggier' ghirlandetta di provinca. *Rim. ant. Inc.* 116. Ed ella all'ombra, per più bella festa, Poneasi in sulla testa La ghirlandetta, che sì ben le stava. *Poliz. Stanz.* 1. 47. Ella era assisa sopra la verdura Allegra, e ghirlandetta avea contesta. *E* 1. 83. L'avornio tesse ghirlandette al Maggio. [T.] *Versi del* 400. Mazzi facendo d'esse (*erbette*) e ghirlandette.

2. [Palm.] Erba vetturina *o* Ghirlandetta di campagna, *Pianta da foraggio. È odiata da' contadini, perchè si moltiplica in modo da non poterla più estirpare, e perciò la chiamano* Tribolo.

GHIRLANDINA. [T.] *S. f. Dim. di* GHIRLANDA, *più vezz. che* Ghirlandetta, *specialm. per bambini.* [Lamb.] In quella ghirlandina odorosa che noi chiamiamo fiore.

GHIRLANDUCCIA. [T.] *S. f. Dim. di* GHIRLANDA. *Desin. più viva che* Ghirlanduzza.

GHIRLANDUZZA. *S. f. Dim. di* GHIRLANDA. *Quad. Cont.* (*C*) Furono per una rete e per uno intrecciatojo di perle, e per un tessuto d'ariento, e per una ghirlanduzza, e per un forzierino, ch'e' comperò per la moglie d'Andrea suo figliuolo. *Lab.* 204. E di quelle certe sue ghirlanduzze composte..., primieramente si mettea davanti un grande specchio.

GHIRLINGÒ. *S. m. Uccello, forse il medesimo che lo Strillozzo. Prov. Tosc.* (*Fanf.*) Quando canta il ghirlingò Chi ha cattivo padron mutar lo può.

GHIRO. *S. m.* (Zool.) *Animale mammifero, di colore e di grandezza simile al topo, ma di coda pennacchiuta, il quale senza mangiare dorme tutto il verno, e si desta in primavera. Lat.* Glis, gliris. *Ma anco* Gliris, *nomin., era aureo lat. Cr.* 5. 41. 1. (*C*) La sua midolla (*del faggio*) piace molto a' topi, e ingrassa i ghiri, ed è convenevole a' tordi. *Morg.* 13. 62. Ricciardetto, veggendo il Saracino Che come ghiro s'era innalberato,... *Red. vip.* 2. 16. La vipera ammazza più facilmente... uno scojattolo, un ghiro, ed altri uccelli ed animaletti piccoli, che un animale grande. *E Lett.* 1. 134. In questa egli fa la notomia del ghiro, ed afferma costantemente, e di veduta, che nel fegato del ghiro non vi è la vescica del fiele. *E* 135. *Salvin. Opp. Cacc.* 2. 83. (*Mt.*) Imbelli E dilicati ghiri, che stan tutta La stagione del verno rintanati, Di sonno la persona inebbriando.

2. [Val.] **Dormir come un ghiro.** *Dormire assai, lungamente. Fortig. Ricciard.* 21. 77. E vi dormivan come ghiri e tassi. [T.] *Prov. Tosc.* 369. Russa come un ghiro. — Glirius, *agg., Stupido, è in Isid.*

GHIRONDA e **GIRONDA.** *S. f.* (Mus.) [Ross.] *Rozzo strumento a quattro corde di minugia, fregate con una ruota, cioè con disco di legno, che con una manovella si fa girare verticalmente su di sè contro le corde, dalle quali così fregate si produce un suono stridulo e nasale, scarsamente modificato dal toccare pochi tasti coll'altra mano. Questo imperfettissimo strumento è portato e sonato a cintola per le vie da certi poveri montanari, specialmente ragazzi, che l'alta neve scaccia dai loro tugurii alpestri. Con questa innocente industria essi van buscando qualche cosa, e con questa scarsa gratuita mercede fanno velo al mestiere dell'accattone.* = *Red. Ditir.* 30. (*C*) Quindi al suon d'una ghironda... Loderò tua chioma bionda. *E Annot. Ditir.* 146. La ghironda è uno strumento musicale, che si suona col girare una ruota, e da quel giramento ha preso il nome di Gironda, o Ghironda.

† **GHIRUMETTA.** *V.* GIRUMETTA.

GHISA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *È detta volgarmente* Ferro fuso; *si forma nella riduzione del minerale di ferro entro gli alti forni, ed è considerata come un composto di ferro e di carbonio. Si distinguono generalmente più sorta di ghisa. — Germ.* Guss, *Fusione,* Eisen, *Ferro.*

Ghisa nera. [Sel.] *Sorta di ghisa in grani grossi contenente pagliette di grafite, e che si forma quando il carbone sovrabbonda nella riduzione del minerale.*

Ghisa grigia. [Sel.] *Si produce negli alti forni a temperatura elevata, ed è di un grigio tra il cupo e il chiaro; ha frattura granulosa.*

Ghisa bianca. [Sel.] *Si forma dalla ghisa grigia quando le si fa prendere la tempera, ovvero anche direttamente negli alti forni, allorquando la riduzione e la carburazione si compiono interamente, oppure anche quando il minerale sovrabbonda. È durissima, inattaccabile dalla lima, e si rompe sotto il martello piuttosto che cedere.*

Ghisa variegata. [Sel.] *È una mescolanza in proporzioni variabili di ghisa bianca e di ghisa grigia.*

Ghisa malleabile. [Sel.] *È una ghisa in parte decarburata, per cui perde parte della durezza e della fragilità. Ha frattura di grana fina e può essere trattata colla lima ed anche martellata e laminata.*

[T.] Cannoni di ghisa.

† **GHIZZARE.** *V. n. ass. Agognare, Desiderare ardentemente. Cod. Maruc. C.* 155. 63. *col.* 1. (*Fanf.*) Però saggio è colui Ch'al sommo Giove l'anima dirizza, E sempre serve a lui, E nella avversità ma' non s'adizza, E a torto non ghizza Nel ben mondan ch'è nulla; Ma sempre si trastulla A Dio servir. [T.] *Forse aff. all'imagine di* Gestire, *che ai Lat. valeva Esultare; e varrebbe: Non gioisce troppo, Non se ne lascia commuovere.* Guizzare, *per Muoversi in gen. D.* 2. 25.

† **GHIZZO.** *Agg. e S. m. Divoto eccessivamente. Arsiccio, La Flora.* 6. (*Fanf.*) Se fra tanti che voi siete, ci fusse alcuno che facesse il ghizzo e 'l santerello... se ne andassi fuori in ogni modo. *Rammenta* Bizzocco.

GIÀ. *Avv. che si piglia in diversi modi, siccome il* Jam *degli aurei Latini, dal quale deriva.*

Alle volte sta per Allora. Dant. Purg. 28. (*C*) Già m'avean trasportato i lenti passi Dentro all'antica selva tanto, ch'io Non potea rivedere ond'io m'entrassi. *Bocc. g.* 1. *fin.* (*M.*) Già era il Sole inclinato al vespro, ed in gran parte il caldo diminuito, quando le novelle delle giovani donne si trovarono esser finite. [T.] *Vang.* Già non potevano trarre la rete per la moltitudine de' pesci (*prae*).

2. [T.] *Di cosa che sta per essere, e che è. Vang.* Già la scure è posta alla radice dell'albero. *E:* Già voi siete mondi per la parola ch'io v'ho parlato.

3. [T.] *Accennando al passato più o men lontano.* Già da tempi molti.

4. [T.] *Del passato in rispetto al presente, cioè di cosa che non è più.* L'ora è già passata. *Vang.* D'allora molti de' suoi discepoli si volsero addietro, e già con esso andavano.

5. *In cambio di Per lo passato. Bocc. Nov.* 78. 2. (*C*) In Siena, siccome io intesi, già furon due giovani. *Dant. Inf.* 1. E molte genti fe' già viver grame. *Petr. son.* 4. Venendo in terra a illuminar le carte, Ch'avean molt'anni già celato il vero. *E p.* 2. *canz.* 45. (*Mt.*) Che tal morì già tristo e sconsolato, Cui poco innanzi era il morir beato.

E così Già fu, *senz'altro, si scrisse per esprimere tempo decorso. Ar. Fur.* 12. 44. (*Mt.*) Non n'ebbi già fu voglia, or l'aggio, e spero Che mi potrà succeder di leggiero.

E così Già i secoli, *per* Da secoli. *Borgh. Orig. Fir.* 30. (*Mt.*) E quel, che si presuppone della lingua antica toscana, già i secoli spenta, ed onde con...

6. *E senza l'appoggio del verbo. Fr. Giord.* 313. (*M.*) La carne che tu hai oggi, non l'avesti già due anni o tre (*cioè, due anni fa*); tutta è ita via quella, e hai corpo novello.

(*Tom.*) *Ar. Fur.* 25. 78. Già mill'anni è morto. — Già molt'anni, Già tempo.

Ar. Fur. 43. 10. (*M.*) Perchè non ti conobbi già dieci anni, Si che io mi fossi consigliato teco, Prima che cominciassero gli affanni? *E* 5. 69. (*Mt.*) Atteso ha l'empia sorte che Zerbino Fratel di lei nel regno non si trove, Che va già molti mesi peregrino. *Castigl. Corteg. l.* 1. Questa nostra lingua, che noi chiamiamo vulgare, è ancor tenera e nuova, benchè già gran tempo si costumi.

7. [M.F.] **Al tempo di già.** *Anticamente. Alleg Rim. Pros.* 142. All'età nostra la vogliosa brigata...

A bottega: voi sapete che al tempo di già si poetava a Firenze pel verso.

8. [Giust.] **Già era, o Già si era.** *Fu un tempo. Cecchi, I Riv.* II. 2. Già si era, che chi aveva pacienzia, Mangiava i tordi grassi a un soldo l'uno.

9. [T.] *Col futuro. Riguardato in certo rispetto come passato.* Quando il frutto sarà già maturo.

10. [T.] *D'operazione presto compita, anco col tempo presente.* Et jam jussa facit. — È già pronto.

11. [T.] *Nel senso di Così presto. Vang.* Si maravigliava che già fosse morto. — Volete già andarvene? *Ell.* Già partito? — *Ancora più ell.* Già? (*sottint. l'azione accennata dall'altro al quale si parla*).

12. [T.] *Recasi a significare cosa certa e chiara come sono i fatti avvenuti.* Già doveva essere così.

[T.] *E anco del fut.* Già non potrà finir bene.

13. [T.] *Affermazione risoluta.* Già non berrò. (*ell., il cui compimento sarebbe:* Ho già detto che, Ho già deliberato che...).

14. [T.] *Congiunto a nome denotante titolo o uffizio, può essere forma meno pedantesca dell'*Ex. Il già principe, Il già presidente. — Nel palazzo già reale, ora imperiale; già del popolo, poi del Duca, poi... poi... — Il già Granducato. — Al già senato di Piemonte. *Tac. Dav. Ann.* 6. 128. Nella villa già di Lucullo.

15. [T.] *Colla negaz., aff. a* Più. Già non poteva illudere colle promesse, smentite le tante volte. *Vang.* Ancora un poco, e il mondo già non mi vede. *E:* Già non si rammenta del dolore per la gioja che è nato un uomo nel mondo. *E:* Già non parlerò molte cose con voi.

16. *Per Oramai; e dicesi con riguardo non solo a tempo passato, ma anche a presente, e talora eziandio a futuro. Bocc. Intr.* 3. (*C*) Già erano gli anni della fruttifera Incarnazione del Figliuolo di Dio al numero pervenuti di mille trecento quaranta otto, quando... pervenne la mortifera pestilenza. *E nov.* 1. 10. Il buon uomo, il quale già era vecchio, e disordinatamente vivuto..., andava di giorno in giorno di male in peggio. *E nov.* 13. 25. Dove già la fama aveva la novella recata. *Amet.* 49. E in tutto s'ingegnò (*Bacco*) di tôrre via le forze della già poco potente Tetide. *E* 69. E tanto in questo il tira il disio, che già desso si reputa. *Dant. Inf.* 2. Tanto m'aggrada il tuo comandamento, Che l'ubbidir, se già fosse, m'è tardi. *E* 7. Già ogni stella cade, che saliva. [T.] *Vang.* Questa è già la terza volta che si manifestò a' suoi discepoli.

(*Tom.*) *Modo comunissimo e bello. Rut.* 1. Ed uscì di quello luogo... e già s'era posta in via per ritornare. *D.* 1. 10. l' avea già 'l mio viso nel suo fitto.

17. *Per Infin ad ora, o pur Da ora, Da questo punto. Petr. canz.* 2. 1. (*C*) Che già vi sfida Amore (*o occhi miei*), ond'io sospiro. *E p.* 1. *canz.* 4. (*Mt.*) Benchè 'l mio duro scempio, Sia scritto altrove; sì che mille penne Ne son già stanche. *E* 1. 12. Sì ch'io vo già de la vittoria altero.

18. *Per Certamente. Petr. son.* 135. (*C*) Or sia che può; già sol io non invecchio. *Bocc. g.* 7. *n.* 8. (*Mt.*) Che vuoi tu dire, Arriguccio? Questo non è già quello che tu ne venisti a dire che avevi fatto.

19. *Per Ora. Bocc. g.* 4. *n.* 2. (*Mt.*) Disse allora Alberto: Ben farò oggi una cosa, che io non feci, già è gran tempo, che io mi spoglierò per vedere se dite il vero. *Petr. p.* 1. 20. Ma quella ingiuria, già lunge mi sprona Da l'inventrice de le prime olive. *E* 1. 115. O sol già d'onestate intero albergo.

20. *Per Non mai. Gr. S. Gir.* 43. (*Mt.*) San Girolamo disse: che già (*alcuni Testi leggono* che unquam) la misericordia di Dio non potrà avere chi misericordioso non è, nè già Dio non udirà le preghiere di colui, che... *G. V.* 5. 37. La donzella rispose che già uom vivente la bascierebbe se non fosse suo marito.

21. *In cambio di Pure, Nondimeno. Filoc. lib.* 6. (*M.*) Passarono dentro, e videro i due dormire; ma già per questo niuna pietà rammorbidì li duri cuori (*cioè, ma pure per tutto questo non gli rammorbidì. Nel quale signif. vogliono alcuni che egli si debba trovare sempre con le due particelle* Se, Non). *Bocc. Nov.* 8. 6. Cosa che non fosse mai stata veduta, non vi crederei io sapere insegnare, se ciò non fosser già starnuti, o cose a quelli somiglianti.

22. *Talora è particella riempitiva, ed ha lo stesso signif. che presso i Lat.* Quidem, Sane. *Bocc. Intr.* 145. (*C*) Ora fossero essi pur già disposti a venire. *E g.* 10. *n.* 5. (*Mt.*) Il Negromante disse: già Dio non voglia, poichè ho veduto Giliberto liberale del suo onore, ch'io similmente non sia liberale del mio guiderdone.

23. *Usato come ripieno, ma posposto al* Non, *per un certo addolcimento di pronunzia, ovvero perchè aggiunge alquanto di forza al parlare, e gli dà ornamento. Bocc. Intr.* 55. (*C*) Le quali, non già da alcun proponimento tirate, ma per caso... cominciarono a ragionare. *Petr. son.* 51. Caddi, non già come persona viva. *E p.* 1. 118. (*Mt.*) Cieco non già, ma faretrato il veggo.

Trovasi anche anteposto al Non. *Petr. canz.* 141. (*C*) Del mio fermo voler già non mi svoglia.

24. † *Fra il* Già *e la negazione che lo precede si frapposero talvolta altre parole. Teseid.* 1. 114. (*Mt.*) E nella terra per occulto lato Tornar non per maestri già sentieri.

25. *Per Quantunque. Fior. Virt.* 36. (*M.*) Il giovane sì rispuose: Questi diavoli che menano gli uomini al ninferno, sì mi piacciono più che cosa che io abbia veduta; già sapendo quello che è inferno, e che il diavolo è ria cosa (*cioè, quantunque sapesse innanzi, ecc.*).

[M.F.] **Già non sarà, o farà,** *ecc. Quantunque, ecc. Senec. Pist.* 65. 147. Ma forse ch'ella ci vuol mostrare quella medesima cosa, conciossiachè 'ngegno e animo forte e beato può essere in ciascuno corpo, già non sarà tanto debole e dispettevole (*cioè, quantunque sia*). *E ivi.* 73. 178. Compagno si è colui che ha parte nella cosa, già non sarà sì piccola.

26. *Serve ancora a dinotare persona estinta, e corrisponde all'*Olim, *o* Quondam *de' Latini. Buon. Tanc.* 4. 4. (*M.*) Figliuola della Lisa già di Betto, E di Giovanni Bruchi che son io. *Red. Lett.* 1. 370. Le storiette del già signor Andrea Cavalcanti... *Mann. Ist. Decam. p.* 531. (*Mt.*) Margherita del già Baldo. *E p.* 669. Figliuolo di Lamberto del già Frescobaldo. *Menz. Lett. Red.* 58. (*Man.*) La qui inclusa Licenza è del sig. Belisario Guerrini, figliuolo del già sig. Dionisio mio amicissimo.

27. (*Tom.*) Non già. *D.* 3. 8. Vuo' tu?... Ed io: non già.

28. [T.] *Accenna a cosa sottint. o chiarissima secondo il senso di* Già *che fa riguardare il presente come passato, e il futuro come presente, e attesta in una sillaba l'unità dello spirito. D.* 1. 23. Io li imagino sì che già li sento. — Già lo sa.

29. (*Tom.*) Già, *affermando, è ellissi di* Già s'intende, si sa: *suppone cosa evidente.*

30. (*Tom.*) *Talvolta è confermazione ironica, o di cerimonia, o di sbadataggine, oppure per non contendere, o perchè l'altro tiri innanzi più speditamente il discorso, massime quando si ripeta* Già già *due o tre volte. Se non esprime impazienza di discorso nojoso o troppo evidente, può esprimere ironia.*

31. [T.] Già, *posposto al verbo, ha talvolta più forza.* Ve l'ho detto già. *Quando conferma il detto da altri, non si pospone quasi mai.*

32. [T.] *Colla negaz. e posposto. Ar. Fur.* 6. 25. Nè meraviglia è già che... *Rim. burl.* 30. Non v'ha già da venir chi non ha debito.

33. *Talvolta replicato vale Quasi, Vicino. Segner. Mann. Dic.* 21. 1. (*M.*) Il bene sperato con gran certezza è già già mezzo posseduto.

34. *E replicato per Di momento in momento. Segner. Crist. Instr.* 3. 33. 14. (*Mt.*) Se si avessero ad alzare... quando già già comincia a calar la piena dalla montagna. *Red. Lett.* 6. 45. Erano porcellini, che nell'utero suo racchiudeva, già già pronti e vicini ad abbandonare il materno carcere.

35. *Trovasi replicato nello stesso periodo, ma con significanza diversa. Bocc. g.* 3. *n.* 6. (*Mt.*) Madonna, se io già v'amassi, come io già amai, io non avrei ardire di dirvi cosa, che io credessi che nojar vi dovesse. (*Dove, secondo avvertono i Deput. Decam., il primo* Già *significa Ora, Tuttora; e il secondo significa Per lo passato. Il Mannelli ha letto questo luogo del Boccaccio come qui sta scritto, e certamente assai bene.*)

36. *Insieme colla particella* Mai *se ne forma* Già mai *che* Giammai *pur ancora s'è scritto, se senza negazione vien posto, e sta in signif. dell'*Unquam *de' Latini. V.* Giammai. *Petr. p.* 1. *canz.* 17. (*Mt.*) E s'al vero splendor già mai ritorno, L'occhio non può star fermo.

E Già mai *colla negazione è il* Nunquam *de' Latini. V.* Giammai. *Petr. p.* 3. 7. (*Mt.*) Rispose, mentre al volgo dietro vai, Ed a l'opinïon sua cieca e dura, Esser felice non puo' tu già mai.

37. *Insieme colla particella* Che, *se ne forma* Già che, *più comunem.* Giacchè (*V.*). *Car. Lett.* 1. 86 (*Mt.*) Già che insieme abbiamo soddisfatto all'uffizio della pietà. *Red. Lett.* 3. 42. Ma già che siamo tra le favole... *E lett.* 6. 13. Già che si crede che il signor Sebastiano sia...

38. Già con tutto che, *usato avverb., per Quantunque, Benchè. Vit. Plut.* (*C*) Il quale già con tutto che non era molto sofficiente ne' servigi della comunità, nondimeno egli era uomo di buona maniera, e molto liberale. *V. anche* Giafossecosachè *e* Già sia ciò che.

39. *Trovasi anche* Di già *che riferisce tempo passato, invece di* Già. *V.* Di già. *Bocc. Vit. Dant.* (*Mt.*) Delle frondi dell'alloro i poeti son usi di coronarsi, come è di già mostrato. [T.] *Vas.* II. 3. Il praticar d'Agnolo con Agostino e con gli altri scultori gli aveva di già... l'animo acceso di desiderio d'attendere alla scoltura.

E Di già, *per Oramai. V.* Di già, § 2. *Gell. Capr.* 4. (*Mt.*) Ma egli è di già alto il sole; io vo' che tu ti lievi e vadi alle tue faccende. *E Rag.* 7. E di già a noi n'ha fatto per sua liberalità parte grandissima.

40. Se già. *Locuzione eccettuativa, che vale Salvo che, Salvo se. Maestruzz.* 1. 41. (*Man.*) A quegli furiosi e ismemorati dare non si dêe (*l'Olio santo*)..., se già non avessono intervalli luminosi, ne' qua' riconoscessono il sacramento.

41. [T.] *Quasi nome coll'art.* Non è più quello di già. — Lo scritto di già.

42. [T.] Già, *a modo di sost. Dat. Oraz.* 1. Il già s'è fuggito, nè più s'incontra: l'adesso vola, nè può tenersi; il poi sempre viene, ma quando arriva, è passato.

GIACCHÈ. *Avv. Poichè, Dacchè. Red. Lett.* 1. (*C*) Giacchè una scrittura, che ne comparve alcuni anni sono, io non la vidi che per un momento. *E Cons.* 2. 40. Questa è la moda di Francia; giacchè in quel paese lavano le fragole col latte. *E* 128. Non è il caso per darle le notizie che ella desidera, giacchè sono pochi mesi che serve il sig. Marchese.

Vit. SS. Pad. 2. 356. (*M.*) Prese del bosco una mazza quasi secca, giacchè era tagliata della selva per ardere, e ficcolla in terra. *Malm.* 3. 20. Diceva... Che giacchè questo mal par che cagioni Stemperamento forte, umor piccante, Per stemperarlo, Recipe in bocconi... *Segner. Paneg. SS. Sacr.* 9. (*Man.*) Vi discaccierò morti ancora dal mio cospetto, giacchè non lo avete apprezzato.

(*Tom.*) *Usasi sovente nel senso generico di Perchè, Poichè. Ma veramente è forma mezzo condizionale, con cui si ammette un fatto o un detto altrui, e se ne trae un'illazione; la quale illazione ha quasi per ragione la circostanza premessa, ma non è sempre tutt'uno con quella.*

2. (*Tom.*) *Si adopra ancor meglio quando la circostanza che si vuole indicare è di tempo.* Giacchè son passati gli anni dell'infanzia delle nazioni, parliamo agli uomini un linguaggio non fanciullesco.

† GIACCHERA. *S. f. Giarda, Natta. Ambr. Bern.* 5. 7. (*C*) Che so io se n'uscissi qualche spirito, Che mi facesse dietro qualche giacchera.

GIACCHERÌA. [T.] *S. f. Sommossa di villici contro i nobili in Francia, durante la prigionia di re Giovanni, nel* 1358. *O da un de' capi* Jacques Caillet, *o dal chiamare che i nobili facevano per dispregio la gente rustica* Jacques Bonhomme. *Ne fu fatta strage. E così poi fu detta, ogni mossa volgare tumultuosa.* — *Così* Ciapo *e* Lapo *e* Jacopone, *nomi di dispr. V.* Giacobbe, *e (strano raffronto di nomi e di cose)* Giacobino.

GIACCHETTA. *S. f. Sorta di Vestito corto da uomo, con maniche.* [T.] *Da* Giaco. *V. ivi l'etim.* = *Salviat. Jac. Cron. in Delic. Erud. tos. v.* 18. *p.* 226. (*Gh.*) Mi trassi di dosso una giachetta di velluto rosso..., e méssimene un'altra... co'la croce vermiglia, cioè l'arme di questo popolo.

GIACCHETTÀCCIA. [T.] *S. f. Pegg. di* Giacchetta, *o per la forma, o per la materia, o perchè non decente.*

GIACCHETTINA. (*Tom.*) *S. f. Dim. di* Giacchetta.

GIACCHETTINO. [T.] *S. m. Dim. vezz. di* Giacchetta, *anche non tanto piccola ma elegante, segnatam. per donna.*

GIACCHETTO. *S. m. Giacchetta un po' più piccola. Lo dice il pop. È nelle Usanze de' Turchi tradotte dal Domenichi, p.* 133. (*Fanf.*)

GIACCHETTÙCCIA. [T.] *S. f. Dim. dispr. di* Giacchetta, *o troppo piccola, o troppo misera.*

GIACCHIANTE. *Part. pres. di* GIACCHIARE (*V.*). (*Fanf.*)

GIACCHIARE. *V. n. Pescare con giacchio. Poes. piacev.* II. 23. (*Fanf.*) Non potrà forza d'orche o di balene Porre spavento ne' giacchianti atleti.

GIACCHIATA. *S. f. Da* GIACCHIO. *Una gettata di giacchio, ed una presa di pesci col giacchio, che anche si direbbe più gen.* Retata. Jactus, *s. m., aureo lat. Salvin. Opp. Pesc.* 3. 324. (*M.*) Or quando alla giacchiata della caccia Son tutti a tiro, ei volge a bieco il corpo, Affinchè l'acqua non s'adombri punto.

2. *Fig.* [Val.] *Fag.* 3. 303. Questa universalissima giacchiata Comprende gli avannotti e le balene. [G.Fal.] Fare una giacchiata, *Cattura di molti insieme.*

GIÀCCHIO. *S. m.* (Ar.Mes.) *Rete grande e tonda, la quale, gettata nell'acqua dal pescatore, s'apre, e avvicinandosi al fondo si riserra, e cuopre e rinchiude i pesci. Pl.* Jaculator, *Pescatore e* Retejaculum. Δίκτυον *da* Δίνω, *Lanciare. Bocc. Nov.* 27. 18 (*C*) E quale col giacchio il pescatore d'occupare nel fiume molti pesci ad un tratto, così costoro colle fimbrie ampissime avvolgendosi, molte pinzochere... d'avvilupparvi sotto s'ingegnano. *Cr.* 10. 36. 4. Anche si pigliano (*i pesci*) con giacchio, il quale è rete sottile e fitta, ed ha forma tonda, intorno alla circonferenza impiombato e ravvolto; ha nel comignolo una lunga fune. *Cant. Carn.* 79. Chi volesse di noi col giacchio aperto Pescar con voi.

[T.] Pescare a giacchio in Arno è d'ordinario vietato.

2. **Gettare il giacchio tondo.** *Prov. che vale Non aver riguardo a niuno, trattando ognuno a un modo. Morg.* 25. 92. (*C*) E giudicava ognun nel suo segreto, Che Ganellon gittasse il giacchio tondo A questa volta, e che toccasse il fondo.

3. *Prov.* **Gittare il giacchio in sulla siepe.** *Far cosa non solamente inutile, ma dannosa. Pataff.* 4. (*C*) In sulla siepe egli ha gittato il giacchio. *Lib. son.* 54. O beccalite, o pizzicaquistioni, Gittato avrai il giacchio in sulla siepe.

† **GIACCIARE.** *V. n. ass. e pass. Lo stesso che* Ghiacciare (*V.*). *Così pronunziasi nel Ven.* — *Rucell. Orest. att.* 3. (*M.*) Giacciandosi entro al petto Il sangue intorno al core. (*Qui fig.*)

† **GIÀCCIO.** *S. m. Ghiaccio. Cavalc. Rim.* 444. (*in Dial. S. Greg. Roma* 1764). (*M.*) Tien il cuor tristo, e più freddo che giaccio.

† **GIÀCCIO.** *S. m. Presso i cacciatori il Luogo dov'è stato a covo il cervo.* (*Fanf.*) *Lat. aureo* Jacere. *V.* GIACIGLIO.

2. † *E presso i pastori lo stesso che* Addiaccio. (*Fanf.*)

GIÀCCIO. *S. m.* (Mar.) Giaccio, *e più comunem.* Diaccio, *ed anche* Agghiaccio. *Manovella del timone delle lancie, ed altre piccole navi.* (*Mt.*) [Cont.] *Cr. B. Naut. med.* I. 27. Il giaccio è quel legno, che all'una, e l'altra banda lo muove (*il timone*), conforme che a banda dritta o sinistra si drizza il vascello. *E* I. 133. Il giaccio altro non è, che un manico, il quale aiuta a voltar sopra il suo centro la parte o asta più corta della lieva, cioè il timone.

† **GIACCIONI.** *Avv. A giacere, Giacendo.* (*Fanf.*) *Pallad. Novemb. cap.* 9. (*M.*) Togli i tralci gemmati del rosajo... sotterrali giaccioni a modo di propaggini. (*Il lat. ha:* in modum propaginis sternere.)

GIACENTE. *Part. pres. di* GIACERE. *Che giace. Amet.* 38. (*C*) Ed uno giovane, tutto di bellissime armi armato guardava (*Venere*) davanti a sè, il quale a me pareva giacente senza anima.

2. [T.] *Per malattia. Vang.* Vide la suocera sua giacente, *per febbri.*

[T.] *A modo di sost. Fr. Bart. Amm. Ant. volg.* 315. Chi a coloro che mal fanno studia d'adulare, quasi pone guanciale sotto 'l capo del giacente.

3. *E trasl. Pallav. Stil.* 4. 25. (*M.*) Il medesimo Tullio a gran ragione si pregia d'aver suscitata nel Lazio la giacente Filosofia.

4. [T.] *Di morto. Vang.* Trovò la fanciulla giacente sul letto.

(Ar. Mes.) [Cont.] *La mola inferiore, o dormiente che dicasi, la quale sta ferma mentre la superiore gira. Spel. nat.* X. 58. I la mola superiore, o che gira, sospesa in equilibrio all'asse di ferro. K la mola giacente, od immobile.

5. *Per Posto, Situato. Liv. Dec.* 3. (*C*) Sperarono il fine del lor cammino ne' campi giacenti tra 'l Tevere e le mura romane. *Bart. Ghiacc.* 30. (*M.*) Uno specchio giacente parallelo all'orizzonte.

6. [Camp.] *Riferito ad* Occhio, *per Abbassato, Chinato a terra, ecc. Met.* XI. Appena levante gli occhi giacenti per tarda vecchiezza (*tarda gravitate jacentes*).

7. *Per Basso. Virg.* Terras jacentes. *Liv. M.* (*C*) Assalirono le tende de' Romani, ch'erano poste in giacente piano.

8. [T.] *Senza operosità, Abbattuto. Vang.* Erano afflitti e giacenti, come pecore che non hanno pastore.

9. [T.] *Trasl.* Lite, Affare giacente; *che non si spedisce.* Causa giacente. *Che ancora non si tratta, o, incominciata, non va innanzi.*

[T.] Lettere giacenti, *non spedite o che si fermano in via; o che, arrivate al luogo, non si trova a chi vadano o chi le riscuota.*

10. **Eredità giacente,** *dicesi Quella di cui non è ancora deciso chi debba averla. Lemm. Test.* 38. (*M.*) Ancora innanzi che sia presa l'eredità di esso testatore, ed essa giacente, ed ovvero rifiutata... *Fag. Com.* (*Mt.*) Gli altri creditori hanno ottenuto i loro luoghi nel giudizio di graduatoria, mosso da essi contro l'eredità giacente del medesimo. [T.] Amministratore della...

[T.] Somma giacente, *Non adoprata, Che non frutta.* — Merce giacente, *Non posta in vendita, Non venduta.*

GIACENZA. *S. f.* [T.] *Cosa che giace, nel trasl. È modo leg. e commerc., non barb., se abbiamo* Aggiacenza. — Molte giacenze di cause o d'affari che hannosi a trattare e non si trattano ancora.

[T.] Giacenza infruttifera di capitali.

GIACERE. *V. n. ass. Stare col corpo disteso. Lat. aureo* Jacere. *Bocc. Nov.* 13. 16. (*C*) Aveva sentito dove Alessandro s'era a giacer messo. *Dant. Inf.* 10. Dissemi: qui con più di mille giaccio.

[Cont.] *Di cosa, che è collocata in modo da star con la superficie più estesa parallela all'orizzonte. Lana, Prodr. inv.* 80. Una ruota dentata, che giacerà parallela all'orizonte.

[Cont.] **A giacere.** *Post. avverb., nel med. signif. Biring. Pirot.* VI. 13. Il modo di lavorar tal forme di terra più ritte che a giacere poco vi pensarei; la difficoltà, che vi cognosco, è l'asciugar de le terre.

[T.] *Ass. Prov. Tosc.* 203. Chi muor giace, e chi campa si dà pace.

2. *Fig. Petr. canz.* 39. 1. (*C*) Che chi possendo star, cadde tra via, Degno è che mal suo grado a terra giaccia. [C.C.] *Sen. Ep.* 58. Più son coloro la vita dei quali giace e languisce sanza alcuno operare.

3. *Essere infermo nel letto, Infermarsi. Bocc. Nov.* 1. 11. (*C*) Assai vicini della camera, nella quale ser Ciappelletto giaceva infermo. *E nov.* 98. 10. Intanto che, il sonno e il cibo perdutone, per debolezza fu costretto a giacere. *E nov.* 99. 33. Di che egli in tanto dolor cadde, che perdutone il mangiare, e a giacer postosi, deliberò di morire.

[T.] *Nel senso stesso:* Giacere in un letto. *Vang.* Giace in casa paralitico. — Giace da anni.

[T.] *Anche fuori del letto. Vang.* Lazzaro giaceva alla porta di lui, pieno di ulceri. *E:* Ivi giaceva gran moltitudine di languenti.

[Val.] *Uscita usata per idiotismo da' Fiorentini. Pucc. Centil.* 26. 98. Onorio Papa si morìo a Roma, Che poco tempo in su' letto giacette.

4. *Usar carnalmente. Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*)

Uscita ant. Fior. Virt. 126. (*M.*) Giacè con lei. *Ott. Com. Inf.* 15. 281. (*C*) Giacerono.

Giacer carnalmente. *Fir. As.* 155. (*C*) *Bocc. g.* 7. *n.* 9. (*M.*)

5. [T.] *Ha senso speciale in quel di D.* 3. 28. Questi è colui che giacque sovra 'l petto Del nostro pellicano. (*Giovanni di G. C.*) *Vang.* 13. Erat recumbens in sinu Jesu. *Intesesi male il luogo del Vangelo, che Giovanni era adagiato nel letticciuolo di sotto, sicchè il capo di lui rispondeva al petto di Gesù, ma non si toccavano. A ogni modo* Giacere *qui vale* A mensa.

6. *Per Dormire. Stat. Pist. Volg.* 16. (*M.*) Starò e dimorrò continuamente a giacere, et a fare le altre cose nella casa della detta cappella.

7. *Si dice anche de' paesi, luoghi, o sim., per significare la loro positura. Stor. Eur.* 1. 4. (*C*) Tra Settentrione e Levante giace la freddissima regione Jura, terminata dallo Oceano di tramontana. *Ar. Fur.* 14. 92. **Giace in Arabia una valletta amena,** Lontana da cittadi e da villaggi. [T.] *Tes. Br.* 2. 49. Vèr quella tramontana, a cui quella faccia giace.

E N. pass. Petr. canz. 5. 4. (*C*) Una parte del mondo è che si giace Mai sempre in ghiaccio ed in gelate nevi.

8. *Di rovine civili, e sim. Petr. cap.* 2. (*M.*) Cartagine tua per le man nostre Tre volte cadde, ed alla terza giace. *Tass. Gerus.* 15. 20. (*Gh.*) Giace l'alta Cartago: a pena i segni Dell'alte sue ruine il lido serba.

[T.] *Al. Manz.* Cadde, risorse e giacque (*di Napoleone*).

9. *E detto di Lago. Dant. Inf.* 20. (*Mt.*) Suso in Italia bella giace un laco Appiè dell'Alpe che serra Lamagna.

10. *E anco parlando delle acque, per Il correre e stagnare dell'acqua. Tes. Br.* 3. 2. (*M.*) Li loro campi non rendono assai frutto, per l'umidore dell'acqua che vi giace entro troppo lungamente.

11. *Parlando di Monti, Colli, e sim., vale Esser men erto, meno ripido, Aver pendio. Dant. Inf.* 19. (*C*) Ed egli a me: se tu vuoi ch'io ti porti Laggiù per quella ripa che più giace. *But. ivi.* Che più giace, cioè che è più piana.

Dant. Inf. 23. (*M.*) S'egli è che sì la destra costa giaccia, Che noi possiam nell'altra bolgia scendere,... *E Purg.* 3. Ditene dove la montagna giace, Sì che possibil sia l'andare in suso.

12. *Trasl. Esser collocato, Stare; e non che di luogo, dicesi anche della collocazione delle parole, e delle parti di un discorso. Morg. S. Greg.* 1. 9. (*C*) I sacri eloquii nelle oscure parti... sono esposti, e nelle parti aperte si prendono come giacciono (*cioè, come stanno*). *Bemb. Pros.* (*M.*) Non ogni parte, che si chiude con alquante voci, s'acconviene con ogni parte, e meglio giacerà posta prima che poi. *Bocc. Com. Dant.* 1. 25. (*M.*) Reassumendo dunque la lettera, come giace il testo, dice... *E Salvin. ivi:* (*Mt.*) Il testo da' Greci è detto κείμενον, cioè cosa che giace, cosa posta in mezzo.

13. (*Tom.*) *Fig. D.* 1. 13. Conforti la memoria mia (*la fama ch'io lasciai del mio nome*), che giace Ancor del colpo che 'nvidia le diede (*di calunnia*).

14. **Giacere,** *detto della Speranza, vale Esserne fuori, Esserne privo del tutto. Petr. canz.* 4. 3. (*Mt.*) Allor che fulminato e morto giace Il mio sperar.

15. *Per Essere oscuro, disonorato, o avvilito, negletto. Amm. Ant. g.* 60. (*M.*) Ogni verità giace s'ella non è conta.

16. [Camp.] *Parlandosi di Scrittura, e sim., significa Essere di poco merito. S. Gir. Pist.* 73. Certamente, come disse alcuno, l'orazione giace, nella quale solamente sono laudate le parole.

17. *Per Consistere. Dant. Par.* 2. (*C*) Nella cui virtute L'esser di tutto suo contento giace. *Franc. Barb.* 114. 11. Dunque virtù ben giace In quel che vuol la sua fama verace.

In questo signif. è il Prov.: **Qui è dove giace Nocco,** *che vale Qui consiste la difficoltà. Salv. Granch.* 2. 1. (*C*) Bene sta; ma s'e' non escono, qui giace Nocco. *Lasc. Parent.* 2. 6. Qui è or dove giace Nocco. *Alleg.* 44. Ma qui non ghiace Nocco; quegli vanno di punta, e possono ir di nascosto..., dove queste vanno sempre scoperte, e possono ir di piatto. *Varch. Suoc.* 2. 5. Lasciate pur fare a me, ch'io veggio ben dove ghiace Nocco.

[T.] Qui giace la difficoltà. — **Qui giace il pericolo,** *vale anche Qui sta nascosto.*

18. [T.] *Fig. Di scritto qual è, qual si legge.* Trascrivere il passo così come giace, *dice un po' più che* Come sta. *Ma fam. per pleonasmo s'accoppiano:* Come sta e giace.

19. [Camp.] *Per Rimanersi dall'operare, pazientando. D.* 3. 27. In veste di pastor lupi rapaci Si veggion di quassù per tutti i paschi. O difesa di Dio, perchè pur giaci?

[Camp.] *E N. pass. nella suespressa significanza. D.* 3. 29. Nè prima quasi torpente si giacque.

20. (*Tom.*) *Di causa lunga pendente. Cic.* Jacet res in controversiis. — Processo che giace dimenticato. — Affare che giace da tanto tempo.

21. [T.] *Star cheto. Prov.* Non toccare il can che giace. (*Non stuzzicare chi non ti dà noja e potrebbe dartela.*)

22. **Porre a giacere,** *fig., vale Uccidere. Ar. Fur.* 24. 13. (*M.*) Spesso con orsi e con cinghiai contese, E con man nude li pose a giacere. *Bern. Orl* 2.

7. 11. (*Man.*) E fu con tutto questo per cadere; Ch'er'anche quella donna indiavolata, E solea de' par suoi porre a giacere

23. Giacere a terra *dicesi nel trasl. di Chi è involto nelle cose mondane. S. Gio. Gris.* 4. (*M.*) Per mirabile umiltà ti reputi con quelli che giacciono a terra, e l'anima, che quasi vola per continuo miglioramento, chiami di pietra. *E* 5. E le anime dejette, e che giacciono a terra, rilevare a stato di virtù.

24. Giacere in parto *vale Essere di parto. Esp. Pat Nost.* 90. (*Man.*) In questo tempo che la femmina è incinta, o presso del partorire, o che ella giace in parto, sì la dêe l'uomo riguardare per onestade,...

25. [T.] *Fig.* Giacere in servitù, nell'ozio, nel lezzo, nel vizio.

26 Giacer nel dolore *vale Essere addolorato. Ovid. Simint.* 2. 152. (*Man.*) La città di Calidonia giace alta nel dolore.

27. Qui giace. *Fermola colla quale s'incominciano talora gli epitaffii, e vale Qui è sepolto. Filoc.* 1. 229. (*Man.*) Qui d'Atropos lo colpo ricevuto Giace di Roma Giulia Topazia, Dell'alto sangue di Cesare arguto Discesa, e bella e piena d'ogni grazia. *Tass. Ger.* 3. 73. Qui, vi fu scritto poi, giace Dudone: Onorate l'altissimo campione.

28. [Val.] **Senza giacere,** *avv. In piedi, Per le vie, All'improvviso. Pucc. Centil.* 51. 95. E' fu sì gran mortalitade e fame, Che morì il terzo di tutta la gente Senza giacere, o gli uomini o le dame. *V. anche* GHIACERE.

† **GIACERE.** *S. m. Modo del giacere. Tratt. gov. fam.* (*C*) Sappi se osservano la regola loro... ne' cibi, giaceri, vestiri.

GIACÌGLIO. *S. m. Giacitojo, Luogo nel quale, o Cosa sulla quale si giace. Mor. S. Greg.* 23. 21. (*C*) I Santi esulteranno in gloria, e si rallegreranno ne' lor giacigli,...

2. *Fig. Mor. S. Greg.* 23. 21. (*C*) Si riposano nel giaciglio della mente,... *E appresso:* Quando noi ci rechiamo... nel giaciglio della nostra mente.

3. *Per Covile. Salvin. Oppian.* 61. (*Gh.*) Il fiato violentemente (*il serpe*) Dal profondo giaciglio cava fuori.

GIACIMENTO. *S. m. Da* GIACERE. *L'atto, o il modo del giacere.*

2. *L'usare carnalmente. Ott. Com. Inf.* 15. 282. (*C*) *Declam. Quintil. C.* — *Tac. Dav. Post.* 450.

3. † *Trasl. Lo stato di chi è venuto nell'obblivione degli uomini. Bemb. Lett.* 3. 1. 6. (*M.*) Io spero di sollevarmi un dì per vostra mano dal giacimento nel quale ora sono.

GIACINTINO. *S. m. Pietra preziosa di varie specie e colori, detta anche* Giacinto pieghevole di latte. (*Fanf.*)

GIACINTINO. *Agg. Che è del colore del giacinto. Lat. aureo.* [Camp.] *Bib. Esod.* 25. E la porpora e 'l cocco bistinto e 'l bisso... e le pelli giacintine... = *Salvin. Sat. Pers. pag.* 7. (*Firenze, Manni,* 1726.) (*M.*) Qui alcuno in felpa giacintina involto, Un non so che di rancido parlando,...

GIACINTO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Gigliacee e dell'Esandria monoginia del sistema di Linneo. I giacinti sono piante bulbose assai coltivate ne' giardini di piacere, ed anche nell'interno delle camere, in grazia dell'odore assai delicato dei loro fiori, soggetti a variare fra il bianco, il cilestro ed il rosso più o meno vivo. La specie più comune è il* Giacinto d'Oriente (Hyacinthus orientalis, *L.*), *che cresce naturalmente in Asia, nel Levante, nella Provenza ed in altre contrade meridionali d'Europa. Lat. aureo.* Hyacinthus. = *Red. Oss. an.* 69. (*C*) Fatti pestare fiori di giacinti bianchi, e di giacinti turchini primaticci, gli riposi in differenti vasi di vetro di bocca larga e aperta. *E* 71. Feci la stessa prova con giacinti bianchi e vinati. *E* 74. Soggiugnerò qui appresso quanto mi è avvenuto co' giacinti maggiori indiani bianchi, volgarmente chiamati giacinti tuberosi. [Cont.] *Spet. nat.* III. 65. I giacinti, chiamati bellegiulie.

2. [Camp.] *Per Lana tinta in violetto od in colore di giacinto. Bib. Esod.* 25. Queste sono quelle cose che togliere dovete: oro ed argento ed anella, lo giacinto e la porpora...

3. (Min.) *Pietra preziosa, varietà dello Zirconio, d'un colore rosso di mele o d'arancio. È lamelloso, cristallizzato in prismi a quattro facce, terminati da una piramide a quattro facce, romboidali, corrispondenti agli angoli del prisma. Nel commercio diverse pietre si chiamano* Giacinti. *Il* Giacinto orientale *è una Telesia, l'occidentale è un Topazio; il* Giacinto crisopazio *degl'Italiani è per solito una Granata.* (*Mt.*) *Lib. Maccab. M.* (*M.*) Acquistarono egli e i suoi molto oro, e giacinto, e porpora marina. *Ar. Fur.* 7. 3. Verde smeraldo con flavo giacinto. *Notajo Jac. da Lent. son.* Nè ci è null'altra gemma preziosa, Topazo, nè giacinto, nè rubino. [Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 38. Altri tenevano in bocca del zolfo sodo, o mirra, e molti la pietra giacinto, o pure legata in qualche anello, in modo che toccassi la carne, per esserci opinione, che questa pietra abbia un'occulta proprietà contro alla peste.

[Cont.] *Spet. nat.* VI. 99. Il giacinto, che alcuna volta è del colore dello scarlatto, come il granato di Boemia; e talora del color dell'arancio, del girasole, o dell'ambra gialla. *V. anche* GHIACINTO.

† **GIACITOJO.** *S. m. Luogo dove si giace.* (*C*)

† **GIACITORE.** *Verb. m. di* GIACERE. *Chi o Che giace. Salvin. Odiss.* 16. (*M.*) Certo il letto d'Ulisse, per diffalta Di giacitori, tristi ha ragnateli. *E Opp. Pesc.* Or l'assillo solleva i giacitori A tumulto a combattere.

GIACITURA. *S. f. Giacimento, e Modo e Qualità di giacere.* (*C*) *Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Questa tantina di speranza non ha fondamento nessuno, se non nel buon desiderio de' medici, e nel vedere che la giacitura del corpo per ancora dura ad esser buona.

2. *Nel senso di* Giacimento, § 2. *Bocc. Nov.* 32. 17. (*C*) *Cecch. Assiuol.* 4. 6. *E* 5. 2. *Gio. Bard. Grand. Rom.* 21. (*Fanf.*)

3. † *Attitudine del corpo, o di alcuna delle sue parti. Salvin. Disc.* (*Mt.*) Bramerebbe bene, ch'egli desse segno colla giacitura ridente delle labbra, della grazia ivi diffusa, che attrae ed incanta, e senza parlar persuade.

4. *Positura, Situazione. Sagg. Nat. esp.* 118. (*C*) Tentò più volte con guizzi diversi, e con forze maggiori, di ritornare alla sua giacitura.

5. [T.] *Sito e Modo nel quale un luogo giace, è posto, rispetto a altri oggetti.* La giacitura del terreno, del paese. (*Di luogo elevato non sarebbe pr.*)

(*Tom.*) Giacitura del suolo. — *D'una provincia o regione rispetto ad un'altra.*

6. *Per Ordine e Collocazion delle parole. Varch. Ercol.* 219. (*C*) Per farla o mediante il numero più sonora, o mediante la giacitura più riguardevole. *Bemb. Pros.* 2. 78. Intanto queste giaciture sono l'una leggiera, e l'altra ponderosa.

E detto anche della Collocazione degli accenti. Bemb. Pros. 2. 78. (*C*) L'ultime due sillabe per la giacitura dell'accento sono sì leggiere, che...

GIACIUTO. *Part. pass. Da* GIACERE. (*Fanf.*)

2. *Per Rimaso, Stato. Giac. Oraz.* 10. (*M.*) Qui... apparve da prima la toscana eloquenza, la quale di poi in ozioso sonno nelle tenebre lungamente giaciuta, dal dottissimo Bembo, il cui nome sia sempre glorioso, richiamata alla luce, è stata...

GIACO. *S. m.* (Mil.) *Armatura fatta di maglie di ferro o di fil d'ottone concatenate insieme: si portava prima dell'uso dell'armi da fuoco.* (*Fanf.*) *Non da* Zaba, *nel b. lat. Lorica, nè da* Sagum. *Aff. al germ.* Jach. *L'arme degli* Zacco *di Padova è a scacchi. V. altra affinità nell'es. seg. Salvin. Annot. F. B.* 3. 4. 1. (*Mt.*) *E che s'ingiachi:* si metta il giaco, armatura del petto e delle reni, fatta di maglia, che somiglia una rete; e però così detta, quasi *rete jaculum,* da' nostri pescatori appellato il giacchio. *Franc. Sacch. Rim.* 26. (*C*) Giachi delle guarnacche Alcune fanno già.

2. **Maniche del giaco.** *Maglia di fil d'acciajo o di ferro o d'ottone a foggia di maniche per difender le braccia. Ben. Cell. Op.* 1. 263. *ediz. milan. Class. ital.* (*Gh.*) Io che tal cosa intesi, andavo co'li occhi aperti, e con buona compagnia, e benissimo armato con giaco e con maniche.

GIACOBBE e **GIACOB** e **JACOB.** [T.] *N. pr. che in alcune locuz. diventa com.* [T.] *Vang.* Era ivi la fontana di Giacobbe. *D.* 3. 22. Il patriarca Jacob. *E* 8. Esaù si diparte Per seme da Jacób. *Accentavano dunque l'ultima; e così Dittam.* 6. 9. 491. *Passav.* 2. 14. Jácob. *Cavalc. Att. Apost.* 41. Giacob. † *Ar. Fur.* 46. 17. Jacobo Sannazzar. — *Meno arcaico D.* 1. 16. Jácopo. *E* 2. 32. Jácob *tuttavia si nominano gl'Israeliti.*

2. [T.] *La discendenza più lontana. Salmi:* I figli di Giacobbe e di Giuseppe. *E:* Il Dio di Giacobbe. *E:* Le tende di Giacobbe. *E:* Fece sorgere testimonianza in Giacobbe. *E:* La casa di Giacobbe. *E:* Esulterà Giacobbe. — O setta di Giacobbe, *un Inno alla Vergine.*

3. [T.] *Quanto alle forme del nome. In Firenze* Borgo Sa' Jacopo, *quello oltrarno;* Sa' Jacopo tra' fossi, o alle Colonnine, *di qua. La* J, *quasi aspirata, fa elidere la* N; *e così sentesi come gli ant. facessero bisillabi* Tegghiajo (*D.* 1. 6.), Primajo (*D.* 2. 14.), Pistoja (*Petr. Cap.*). — *Bocc. Testam.* Sa' Jacopo.

[T.] *La commemorazione che ricorre nel maggio è de'* Santi Filippo e Giacomo, o Giacomo e Filippo; *quella che nel luglio, di* San Jacopo. *Siccome, oltre ai due* Jacopi *apostoli, c'è* San Jacopo *vescovo di Nisibi nel* III *secolo, e* San Jacopo Interciso, *così detto dall'essergli nel martirio cincischiate con spietatezza squisita le carni; così, forse a distinguere il santo da cui si denominavano, venne, segnatam. ai Tosc., il doppio nome di battesimo* Jacopo e Giacomo. Jacomo *in una lett. senese del* 1260. — Giacomo *è com. fuor di Tosc., ma il Facciolati chiamava sè* Jacopo *per le stampe; il Rousseau noi diciamo e* Giangiacomo e Gianjacopo, *riconoscendolo al nome senza casato; distinzione non toccata in sorte al Voltaire, che affettava spregiarlo, e lo invidiava. Il chiamato dal D'Alembert* Rois des halles (*e per questo, non per altro riguardo, costui consiglia al Voltaire risparmiarlo*) *è noto al nome, come sogliono i re.* Giacomo primo d'Inghilterra *non si dice* Jacopo. *Gl'It. del trecento hanno* Giame, *che consuona all'ingl.* James. [Val.] *Pucc. Centil.* 34. 32. Del re Giano. — *Scorcio volg. di* Jacopo, *è* Lapo, *usitato fino a' di nostri; e già tanto com. che D.* 3. 28. Non ha Firenze tanti Lapi e Bindi Quante... — *Il* Barone per cui si visita Galizia (3. 25.), *era meta anco agl'It. di sacro pellegrinaggio. La popolarità del nome è anco provata dal prov. del* non si poter dire Galizia (*V.*). *Quindi* S. Giacomo di Galizia o di Compostella, *e* Santjago. — *Quindi* Jago, *dalla tragedia dello Shakspeare, fatto nome prov.* — Jacopone, *accr. dispr., fatto rispettabile dal frate poeta.* — *Il Perticari ne fa tit. di una cantata rusticana.* — *Nome rusticano è anche lo scorcio* Ciapo, *che suonava, in gen., Contadino, e dicesi tuttavia per Villano, di città o fuori. Anco ai Fr.* Jacques *era antonom. di Villano; onde la* Jacquerie, *nuova guerra servile.* — Giacomone *non usa, ma sì* Jacopino *per vezzo. In ant.* Giacomozzo. *Il Mt. ha* Jacobaccio *pegg. e* Jaco *scorcio.* — *Nel Baldin.* Jacobello. — *Nel Ven. il dim. vezz. più usit. è* Giacomino *e femm.* Giacomina. *In Tosc. inusit. il femm. dim. Fior. S. Franc.* 201. Jácopa. *Ma nel Ven.* Giacometto *è nome comico di scherno a giovanetto scemo.* — *Delle forme seg. not. dal Mt., alcune sono scorci d'altri nomi che* Giacomo. Como, Coppo, Ciacco, Ciappo, Jaco, Jacopino, Pino, Jacoperino, Perino, Jacobino, Bino, Giacomino, Comino, Jacobuccio, Buccio, Jacopuccio, Puccio, Giacomozzo, Mozzo, Giacominuccio, Minuccio, Giacominozzo, Nozzo, Jacopaccio, Paccio, Jacobaccio, Baccio. — Maco *piuttosto pare scorcio fam. di* Jacopo.

4. [T.] *E nel Ven. e anche in Tosc. è volg. il modo delle* gambe che fanno Giacomo, *tremano di debolezza o di paura, dal suono sdrucciolo della voce, o aff. a* Aggecchire o Giacere. = *Monigl.* 3. 212. (*Gh.*) Uhimè!, le gambe Mi fan jacomo jacomo; ho il sudore, L'ansima e 'l batticore. *Lalli, En. trav. l.* 9. *st. ult.*

5. *Il Targ. rammenta l'*Erba san Jacopo o Jacobea.

GIACOBINERÌA. [T.] *S. f. V.* GIACOBINO.

GIACOBINISMO. [T.] *S. m. V.* GIACOBINO.

GIACOBINO. [T.] *S. m., e come Agg. Così dicevansi in Francia i frati e le monache domenicani; e dal convento ove tennero loro adunanze ebbero nome i distruggitori, o piuttosto risuscitatori, de' frati.*

2. *I* Giacobini *nel* 1789 *parteggiavano per lo statuto regio; ma questi, nel* 1791, *dopo il viaggio di Varenna, lasciarono il luogo ai demagoghi più ardenti. Quindi* Giacobino *in tutta Europa suonò Demagogo, e sovente Incredulo. E se ne fece, al solito,* Giacobinismo; *che avrebbe forma più it. a dirlo* Giacobineria. *E tuttavia* Giacobino *nel pop. vale Liberale libertino.*

GIACOBITA. [T.] *S. m. e Agg.* Giacobiti o Monofisiti, *Setta Eutichiana, nominata da un monaco Giacobbe, vescovo di Edessa, morto nel* 578.

2. Giacobiti, *in Inghilterra, chiamati i partigiani di Giacomo II, dopo il* 1689. *Perseguitati sotto Guglielmo III; poi fattisi di quel che chiamano partito* Tory.

GIÀCOMO. [T.] *V. modo prov. in* GIACOBBE, § 4

GIACONETTA. [T.] *S. f. Sorta di roba di cotone.* Un vestito di giaconetta, *segnatam. per donna.*

† **GIÀ CON TUTTO CHE**. *V.* Già, § 38.

GIACULATORE. [T.] *S. m. V.* Giaculatoria, § 2.

GIACULATÒRIA e † **JACULATÒRIA**. [T.] *S. f. dall'Agg., che viene dall'aureo lat.* Jaculari. *Breve preghiera, quasi vibrata dall'empito dell'affetto. I due seg., a modo d'agg., compiscono la locuz. Serd. Stor.* 14. 581. (*C*) Si pose in ginocchioni; il che egli soleva fare con grande ardore di spirito, che i teologi chiamano prieghi jaculatorii, quasi quaranta volte il giorno. *Segner. Sett. Princ.* Orazioni... dette giaculatorie, sì praticate da' Santi.

2. *Il com. è s. f. per ell.* [T.] Dire, Recitare. — Farle col cuore, meglio che con le labbra. — Servono di giaculatoria parole potenti trascelte da' libri sacri, ma le non si dettano a chi non le ritrova nell'affetto dell'anima.

[T.] *Non solam. Ulp.* Campus jaculatorius, *dove s'esercitavano a trarre dardi; e* Giaculatore, *nella milizia bizantina, Chi portava armi da avventare, come arco o frombola. Non solam. in Hor.* Encaeladus jaculator audax, *contro Giove, e Giove* Sacras jaculatus arces *col fulmine; ma in senso più mite Ov.* Formosius... oculis telum jaculabile nostris; *e in senso più aff. a quel che notiamo, Plin.* Luce dagli occhi. *Quintil.* Jaculatione verborum (*facezie*), et inclusa breviter urbanitate. — Verborum jacula, *possenti parole a esprimere il sentimento e l'imagine; locuz. cara e frequente a Seb. Melan, mio diletto maestro.*

3. [T.] *Per cel. da non ripetere, in senso profano, ogni parola tenera, ogni pensiero aspirante a un oggetto. In questo senso* Fare giaculatorie *piuttosto che* Dirle. *Quintil., in senso contr.,* Jaculari in uxorem obliquis sententiis.

GIACULATÒRIO. [T.] *Agg. V.* Giaculatoria, § 1 e 2.

GIADA. *S. f. Pietra dura, grossa, quasi oleosa, di superficie pulita, e che difficilmente si spezza.* (*Fanf.*)

† **GIAFOSSECOSACHÈ** e † **GIAFOSSECHÈ**. *Particella. Conciofossecosachè. Fr.* Jà soit. *Liv. Dec.* 3. (*C*) Giafossecosachè egli guernisse il comprendimento. *Sen. Pist.* 48. Ma giafossechè elle non facessero pro nè danno.

2. † *In forza di Benchè. Sen. Pist.* 96. (*M.*) E giafossecosachè noi mettessimo bene nostro intendimento e sollecitudine in vivere, nondimeno pur trapasserebbe la nostra vita. [Camp.] *Somm.* 48. Di fino che era fanciullo era sì piatoso, ch'elli donava sovente sua gonnella e sua camicia a' poveri, già fosse che sua madre il n'avesse sovente battuto. *V.* Già con tutto che *in* Già, § 38.

GIÀ FÙ. *Post. avverb. Lo stesso che* Già. *V.* Già, § 5.

GIAGGIOLINO. *Agg.* [Palm.] Colore giaggiolino, *Fior di giaggiolo, ch'è la Minerva.*

GIAGGIOLO o **GIAGGIUOLO**. *S. m. Più com. che* Ghiaggiuolo. [Palm.] *Iride domestica. Specie di pianta perenne a radice tuberosa.* Iris florentina, *perchè nasce spontanea sulle mura di Firenze. Il giglio, stemma di Firenze, è il fiore del giaggiuolo. Da principio era bianco in campo rosso; ma dopo la cacciata dei Ghibellini, i Guelfi lo mutarono in rosso.*

GIAJETTO. *S. m.* (Min.) [Sis.] *Lignite bituminosa, nera, mescolata di varie scagliettine di ferro, la quale, indurita come una pietra, riceve un bel lustro. In Toscana più comunemente* Giavazzo. *Con voc. scientifico* Gagate, *ed è una varietà di lignite. Gr.* Γαγάτης, *fr.* Jaïet.

[Cont.] *Scritto senza la voc. l. Spet. nat.* VI. 57. Il giaetto, che è sì stimato pel suo bel nero, per la sua durezza, e per la facilità che si trova a lustrarlo, non è altro che un bitume nero.

GIALAPPA. *S. f.* (Bot.) *Lo stesso che* Jalappa, *più com.* Scialappa, *e anche* Sciarappa. (*Mt.*) [D.Pont.] *V.* Jalappa.

GIALAPPINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *V.* Jalappina.

† **GIALDA**. *S. f.* (Mil.) *Spezie d'Arme antica, della quale s'è perduto l'uso e la cognizione, ma si crede lo stesso che* Lancia. *Rammenta* Jaculum; *ma la desin. pare settent.* [Tez.] *Forse dal nome di quelli che la portavano, come la* Partigiana. *V.* Gilda *nel Du Cange. Poi got.* Giltha, *Falce. — V. anco* Gialdoniere. = *Ne' codici di G. Vill. dov'è* gialde *altri leggono* picche. *G. V.* 9. 70. 5. (*C*) I gialdonieri lasciarono cadere le loro gialde sopra i nostri cavalieri. [Cont.] *Ord. Giust. Fir.* 65. Il detto gonfaloniere debbia seco avere... venti balestrieri grossi del novero de' balestrieri, e de' migliori i quali si potranno trovare tra' balestrieri, e venti con gialde.

[Cont.] *L'es. secondo di* Gialdoniere *conferma con certezza* Gialda *essere lo stesso che* Lancia.

† **GIALDONIERE**. *S. m.* (Mil.) *Aff. a* Gualdana, *Schiera di scorridori avventurieri. Murat. sim. a* Berroviere *e al ven.* Zaffo. *V. anco* Gialda. *G. V.* 9. 70. 5. (*C*) I gialdonieri lasciarono cadere le loro gialde sopra i nostri cavalieri.

[Cont.] *Ord. Giust. Fir.* 65. Ciascuno gialdoniero debbia avere lancia overo gialda lunga diece piedi almeno.

GIALLÀCCIO. [T.] *Agg. Pegg. di* Giallo. *Segnatam. di viso.*

[T.] *Anco Sost.* Ha un giallaccio che non è buon segno. — Quel giallaccio sotto gli occhi.

GIALLAMINA. *S. f.* (Min.) [Sel.] *Spezie di Pietra di color bianco tendente al giallo, detta anche* Pietra calaminaria; *e più comunem.* Calamina. *È un carbonato nativo di zinco.* = *Varch. Quest. Alchim.* 37. (*M.*) Come l'arte fa del ferro acciajo..., come del rame ottone, mediante i fuochi e la giallamina.

[Cont.] *Spet. nat.* VI. 174. Il rame giallo, che per la mistura della cadmía, o giallamina, si cangia in ottone.

GIALLASTRO. *Agg. Tendente a un giallo non bello, non vivo.* (*Gh.*) [G.M.] Viso giallastro, Pelle giallastra.

[Tor.] *Targ. V. Mich. p.* 319. Dopo quest'operazione si manifestò negli sforzi maggiori della tosse lo sputo parte giallastro, parte sanguigno, e denso.

2. *E a modo di Sost. Targ. Tozz. G. Viag.* 8. 348. (*Gh.*) Fondo trasparente nel lividastro, nel fuliginoso, nel giallastro, nel rossigno e nel biancastro.

GIALLEGGIANTE. *Part. pres. di* Gialleggiare. *Che gialleggia, Che tende al giallo. Red. Oss. an.* 161. (*C*) Ho ben veduto... che i loro intestini (*delle vipere marine*) sono pieni d'una certa poltiglia bianchiccia e gialleggiante.

[Cont.] *Lauro, Min. Alb. Magno,* IV. 6. La candidezza, e rossezza mostrano l'oro gialleggiante.

2. *A modo di Sost. Art. Vetr. Ner.* 1. 34. (*M.*) Sarà un gialleggiante alla smeraldina...

GIALLEGGIARE. *V. n. ass. Tendere al color giallo. Lib. Viagg.* (*C*) Chi volesse comperare un diamante, gli fa ben di bisogno che lo conosca, perchè si fanno di cristallo che gialleggia. *E appresso:* La gente che dimora appresso questa fiumana, verdeggiano e gialleggiano. *Ricett. Fior.* 15. La migliore (*ambra gialla*) è quella che nel bianco gialleggia. [Camp.] *Bib. Prov.* 23. Non guatare il vino quando gialleggia, e quando il colore suo riluce nel vetro (*quando flavescit*). [Val.] *Gozz. Serm.* 5. Tutto è muffato; io non son cieca; ed ogni pianta gialleggia. [F.T-s.] *Matt. Diosc.* I. 86. (*Le bacche dell'ossicedro*) nel principio verdeggiano, dipoi gialleggiano, e ultimamente diventano rosse.

GIALLETTINO. [T.] *Agg. Sottodim. di* Gialletto. *Languido ma non spiacente.*

GIALLETTO. *Agg. Dim. di* Giallo. [T.] *Non molto giallo: ha buono e mal senso, secondo i luoghi.* = *Pallad. cap.* 27. (*C*) Siano di colore spezialmente nere, ovvero giallette e bionde. *Franc. Barb.* 310. 2. Veste ha gialletta, Molti intagli per entro. [T.] *Vas.* I. 101. Il serpentino, pietra di color verde, scuretta alquanto, con alcune crocette dentro giallette. = *Borgh. Rip.* 445. (*C*) Ha le maniche di veli gialletti, e quasi vergati d'oro.

2. [T.] *In alcuni dial. S. m. Panellini di farina di granturco coll'uva passa, con burro e senza.*

GIALLEZZA. *S. f. Astr. di* Giallo. *Cr.* 2. 4. 14. (*C*) E in processo d'etade (*le midolle delle piante*) declinano a secchità e a giallezza. *Zibald. Andr.* 105. Ha virtù, che ella ristagna la sete, e caccia la giallezza dello corpo. *Volg. Ras.* E gli occhi varii, abbienti al suo colore citrinezza mescolata, cioè giallezza, e pajono tutti di gruogo. *Gell. Porz. Color.* 58. (*Man.*) In lui appariscono due cose, cioè splendore per sè e per natura sua propria, e di poi una certa giallezz..

GIALLICCIO. *Agg. Gialletto. But. Purg.* 26. 1. (*C*) Fuoco veduto da' raggi del sole vien gialliccio; e se vi si oppone cosa che ripari i raggi del sole, lo fuoco ritorna rosso. *Ricett. Fior.* La sarcocolla è una lagrima di una arbore di Persia, simile all'incenso minuto, di colore o gialliccio o rossigno. [T.] Bigio gialliccio. = *Dav. Scism.* 11. (*C*) Ebbe gran persona, capelli neri, viso lungo, color gialliccio, quasi di sparso fiele.

GIALLIGNO. *Agg. Gialliccio, Gialletto.* [T.] *Non com.; ma potrebbe, nel ling. scientif. e delle arti, denotare una gradazione determinata; e le gradazioni determinare gioverebbe.* = *Art. Vetr. Ner.* 2. 39. (*C*) Le fecce che saranno gialligne si buttino via, e si svapori quest'acqua in orinali di vetro.

GIALLINO. [T.] *Agg. Dim. di* Giallo, *ma quasi vezz., cioè non sconveniente alla cosa.* [T.] Fiore, Vestito giallino.

[T.] *Detto di pers., attenua e quasi imbellisce il difetto.*

2. [T.] *Anco Sost.* Quel giallino, *sottint.* colore — Un bel giallino.

GIALLISSIMO. *Agg. Superl. di* Giallo. *Franc. Sacch. Nov.* 74. (*C*) Con gli occhi giallissimi, che parea se gli fusse sparto il fiele.

GIALLO. *S. m. e Agg.* (Fis.) [Gov.] *Colore particolare che nella luce bianca scomposta dal prisma sta fra l'aranciato e il verde. La sensazione alla quale noi diamo il nome di* Giallo *proviene da un moto vibratorio dell'etere, di cui ogni particella faccia* 540 *trillioni d'oscillazioni in un minuto secondo. La lunghezza dell'onda* gialla *media è di* 551 *milionesimi di millimetro. Germ.* Gheel, *aff. ai lat.* Gilvus, Hyalus, Galbus. *Spagn.* Yald.

Amet. 47. (*C*) E, oltre a ciò, i lunghi melloni, e gialli poponi. *Dant. Par.* 5. Senza la volta È della chiave bianca e della gialla. *Petr. Canz.* 28. 6. Ma pur che l'ôra un poco Fior bianchi e gialli per le piaggie muova. *Cr.* 5. 15. 1. È molto odorifero (*il meliaco*), e di color giallo aurino.

Dant. Par. 6. (*C*) L'uno al pubblico segno i gigli gialli Oppone. (*Qui per simil., e vale d'oro.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 366. Giallo come un morto, come un popone, come la febbre, come l'oro di zecchino, come una frittata, come lo zafferano. — Giallo come l'olio.

Prov. Spegnersi il seme, come de' cani gialli *Perdersi in tutto la razza, Perire fin anche il nome. Varch. Suoc.* 2. 2. (*M.*) Che spegnere se ne possa il seme, come de' can gialli.

Prov. Esser raro come i cani gialli. *Esser rarissimo.* (*Man.*)

2. *Per Pallido, Smorto. Franc. Sacch. Nov.* 74. (*C*) Il quale, udito dal giallo ambasciadoruzzo com'era stato trattato, s'avvisò... *E appresso:* E così intervenne a questo ambasciadore giallo, detto di sopra. [T.] *Non solo del viso, ma della pers. ch'abbia quel colorito.*

3. *Detto di Chi ha l'itterizia. Cresc.* 5. 3. (*Mt.*) Ancora ha questa proprietà (*la melagrana*) che se negli occhi degl'itterici, cioè gialli, si distilla, rimoverà da essi il citrin colore. [T.] *Modo fam.* Visi gialli che pajono l'itterizia.

4. Avere i piè gialli *si dice del vino rosso, quando gialleggia, e comincia a guastarsi. Burch. Son.* 1. 60. (*C*) E, quanto a me, quest'è contr'a natura, Siccome il vin vermiglio in su' piè gialli. *Varch. Suoc.* 3. Bisognerà che io gli faccia quel giuoco che feci a quell'altro che aveva i piè gialli, quando lasciai sturata la botte,...

5. [Val.] Degno della croce gialla. *Degno delle pene dell'inquisizione, la quale a' suoi condannati ponea indosso uno scapolare con croci di panno giallo. Degno del rogo, infine Eretico. Pucc. Centil.* 70. 4. Avendo appresso a sè da ogni spalla Religiosi, Vescovi e Prelati, Ma tutti degni della croce gialla

6. (Med.) [T.] Febbre gialla. = *V.* Febbre.

7. [T.] *A modo di Sost.* Ha il giallo sotto gli occhi.

Dant. Par. 30. (*C*) Nel giallo della rosa sempiterna, Che si dilata (*cioè, la parte gialla del mezzo della rosa*). *Borgh. Rip.* 209. Di Fiandra viene un giallo detto giallorino,...

[T.] *Prov. Tosc.* 122. Tutto il rosso non è buono, e tutto il giallo non è cattivo. (*Non giudicare dalle apparenze; Non fare regole troppo generali.*)

Prov. Chi porta il giallo, vagheggia in fallo, *cioè Ama senza sperare di godere la cosa amata. Borgh. Rip.* 240. (*C*)

8. [T.] Giallo di zafferano; *del più intenso del genere suo.*

9. [Cont.] Giallo d'oro. *Del colore vivace e lucente che ha l'oro. Neri, Arte vetr.* IV. 61. Vero modo di fare il vetro di piombo, cavarlo e calcinarlo, e li colori in detto vetro di piombo, cioè verde smeraldino, topazio, color celeste, o vero di gazzera marina, ingranato, zaffiro, giallo d'oro, lapislazzuli.

[Cont.] *E in un solo vocabolo* Giallodoro. *Neri, Arte vetr. Pr.* Colori celesti, di gazzera marina, giallodoro, granato, ametisto, zaffiro, nero vellutato

10. [Cont.] Verde giallo. *Verde che tira un poco al giallastro. Dolce, Dial. Col.* 34. *v.* Seguita il verde giallo, il qual dinota poca speranza.

11. [Camp.] Giallo d'uovo, *per Tuorlo d'uovo. Din. Din. Mascal.* v. 12. E però togli il giallo dell'uovo, termentina vecchia, e dibatti insieme...

12. Giallo orientale. (Min.) [Sis.] *Pietra calcare (marmo) gialla bellissima, che riceve pulimento. Ci vien portata dal territorio di Roma, e dicono trovarsi in pezzi di colonne rimasti fra le rovine d'antichi edifizi; onde più comunem. dicesi* Giallo antico. = *Baldin. (Mt.)*

[Garg.] Giallo di Siena; *Specie di marmo.*

13. [Cont.] Cera gialla. *Lo stesso che* Cera vergine. *Vas. Scul.* XI. Cera gialla, che sia stata in molle; e sia incorporata con un poco di trementina e di sevo. *Redi, Oss. gocc.* 45. Cera gialla e vergine.

14. *T. Tint.* Legno giallo; *Legno di dove si leva il colore.*

15. [Cont.] Terra gialla. *Dicesi anche* Giallo di terra. *Terra che fa il color giallo, e serve ai pittori per dipignere a olio, a fresco, od a tempera. Barbaro, Arch. Vitr.* 322. L'ocrea si chiama terra gialla, ed anco ocrea volgarmente. *Cit. Tipocosm.* 119. Terra rossa, terra gialla, terra verde.

16. (Chim.) [Sel.] Giallo. *Aggiungendo varii qualificativi a questo vocabolo, si denotano i gialli di varia derivazione, origine, natura e tono che si usano a tingere e colorare. Così il* Giallo d'anilina *è un colore che si estrae dall'anilina; così il* Giallo di cromo *significa il colore che si prepara coi composti di cromo; il* Giallo di Cassel, *un colore di cadenza speciale che si fabbricava specialmente nella città di Cassel, ecc.*

[T.] Giallo d'erba. — Giallo-nero (*insegna austriaca*). — Giallo paglia. — Giallo ranciato. — Giallo verdastro.

GIALLÒGNOLO, *e* † **GIALLOGNO.** *Agg. Che pende al color giallo, ed è propriamente un giallo scolorito. Lib. cur. malatt. (C)* Toglie lo colore giallognolo del volto. *Red. Vip.* 2. 8. Il veleno viperino non è altro che un certo liquore giallognolo. *E Oss. an.* 46. È circondato da una certa sustanza molle, giallognola, e tenera come un sapone tenero.

GIALLOLINO. *S. m. Colore seccativo che usano i pittori in varie mestiche di colori, lo stesso che* Giallorino. *Leon. Vinc. Pitt., e il Vocabolario in* Imprimitura. (*Fanf.*) [Cont.] *Imp. St. nat.* IV. 1. Minerali (*colori*) sono, la cerussa, giallolino, minio, cinabrio, biadetto.

GIALLONE. [G.M.] *Agg. Accr. di* GIALLO. *Giallo pieno. E a modo di sost.* I gialloni hanno poco sangue. — È una giallona che non sente nulla.

GIALLORE. *S. m. Giallume. Non com. Franc. Sacch. Nov.* 147. (*C*) E brievemente veggono certo giallore venire giù per le calze.

2. † *Per Itterizia. Volg. Ras.* (*C*) Molte infermitadi avvengono della collera rossa, siccome itterizia, cioè giallore, e pustole rosse,...

GIALLORINO. *Agg. m. e anche Sost. Lo stesso che* Giallolino (*V.*). *Non com. Borgh. Rip.* 209. (*C*) Di Fiandra viene un giallo detto Giallorino fine, che ha in sè materia di piombo, e s'adopera a colorire a olio.

GIALLOSANTO. *S. m. comp. Spezie di colore giallo artificiosamente fatto colle coccole non mature dello spino cervino, e serve per colorire a olio. Borgh. Rip.* 209. (*C*) A un altro giallo si dice Giallosanto: questa è materia d'un'erba con artificio ridotta, come si vede, in colore, che serve per a olio.

† **GIALLOSO.** *Agg. Giallognolo, Giallogno. Art. Vetr. Ner.* 1. 8. (*C*) Se è bianca e giallosa (*la fritta*), e pare leggiera, allora è fatta. *Soder. Colt.* (*M.*) Ne sono ancora delle maremmane, giallose e grosse.

2. † *In forza di sost. e in gergo, per Moneta d'oro. Cecchi. B.* 268. (*Fanf.*) L'anel proprio Che val cento giallosi, eccolo tolto A quell'altro babbion. *Cecch. Spir.* 3. 2. (*Man.*) E dalla vedova? *A.* Dieci giallosi.

† **GIALLOSO.** *S. m.* (Zool.) *Spezie di Verme, così detto dal suo colore. Cecch. Esult. Cr.* 4. 5. (*C*) Centomila Di quei giallosi che vôtan le pere.

GIALLOTTO. *Agg.* [Cont.] *Giallognolo. Cart. Art. ined. G.* III. 230. Questa sera ho bucato già un pezzo, che è di quel saggio (*di marmi*) più giallotto, ma non bisogna pensare di potersi molto ben servire di queste superficie, come si servirà di quelli che seranno sotto; tutte le cave sono deficili in darli aviamento.

GIALLÙCCIO. *Agg. Dim. di* GIALLO. *Pallad. l.* 1. *v.* 5. *p.* 10. (*Gh.*) Magrezza di terra piena di pietruzze giallucce.

[T.] *Dim. tra di commiserazione e di spregio.* Viso gialluccio.

E a modo di sost. [T.] *Della persona stessa.* Quel gialluccio.

GIALLÙME. *S. m. Giallezza troppa.* [T.] Giallume d'un dipinto, che dá fuori, e guasta l'armonia de' colori.

† *But. Purg.* 26. 1. (*C*) Pur a tanto indicio, cioè del giallume del fuoco, che tornava in rosso all'ombra mia.

[Garg.] Giallume; *Macchie livide.*

2. † *Monete d'oro. Giambull. Bern. Sonetti di Biagio, ecc. Firenze* 1515, *pag.* 32. (*Fanf.*) Allegro sta chi ha piene le tasche De quel giallume ch'ogni dolor sana: E chi nol crede ènno cerve' de lasche. *E pag.* 33. O la Bartola mia, Visto tanto giallume comparire, In quella notte mai potè dormire.

† **GIALLÙRA.** *S. f. Colore giallo, cachettico; Itterizia. Cod. maruc. C.* 267. 32. (1300). (*Fanf.*) A levare via la giallura della faccia e dar buono colore, togli una arancia...

GIALLÙRIA. *S. f. Materia gialla che si trova dentro alle rose.* (*Fanf.*)

GIALLÙZIA. *S. f. Giallezza, Giallume.* (*Fanf.*) *Se non è err., avrebbe desin. anal. a* Balbuzie.

GIALOGRAFÌA. [T.] *S. f. Arte del disegnare sul vetro; e gli stessi disegni.*

† **GIAMBARE.** [T.] *V. n. Burlare; ma pare che sia sempre con offesa o noja d'alcuno. V.* GIAMBO, *s. m. Fir. Trin.* 2. 3. (*C*) Sì, sì, sta' pur sulle baje, giamba pure. *E* 4. 6.

† **GIAMBEGGIARE.** [T.] *V. a. Canzonare. V.* GIAMBO, *Dare il giambo. Bucol. Ars. Egl.* 1. (*Man.*) Vedi come a vergogna rinvermiglinsi, Lodar sentirsi, o giambeggiar da parte. — *Gr.* Ἰαμβεάζω *e* Ἰαμβίζω, *Comporre giambi o satire;* Ἰαμβοποιέω, Ἰαμβαυλέω, *Accompagnare col suono del flauto il canto de' giambi;* Ἰαμβοφάγος, *Attore; come il nostro fam.* Mangiare le parole, *Pronunziare malamente.*

GIAMBÈLEGO. [T.] *V.* GIAMBO, § 6.

GIAMBERLUCCO. [T.] *S. m. Sorta di Veste lunga.* Zamberlucco, *nel Ven. Rammenta* Lucco.

GIÀMBICE. *S. m. Antico Strumento a corde usato da' Greci, che alcuni stimano essere stata una cetra a triangolo.* (*Fanf.*)

GIÀMBICO *e* **JÀMBICO.** [T.] *Agg. Da* GIAMBO. [T.] *Diom.* Verso giambico. *Mar. Vittor.* Metri giambici. *Diom.* Trimetro jambico. *Salvin. Casaub. Volg.* 130. Sono sparti tra gli eroici, e accanto accanto seminati gli jambici.

A modo di sost. Salvin. Pros. Tosc. 2. 102. (*C*) Il nostro verso è tanto facile,... come dice Aristotile dello jambico. — *Più chiaro nel seg. Buon. Fier.* 3. 2. 13. Com'oggi è più che mai Stil de' poeti, aborritor dell'jambico. *V.* GIAMBO, § 3 *e* 4.

GIAMBO *e* **JAMBO.** [T.] *S. m. Piede, nella prosodia gr. e lat., di due sillabe, breve la prima, la seconda lunga; e Metro in cui domina siffatto piede. Non, come vuole Mar. Vittorin., da* Ἰέναι βάδην; *nè direttam. dal gr.* Ἰάπτω, *Assalire, Cogliere; ma e l'uno e l'altro aff. a* Ἰὸς, *e questo a* Ἰημι *e a* Βίος. *Lo favoleggiavano denominato da Jambe, ancella di Celeo, che, cantando e ballando, consola Cerere della figliuola smarrita. Altri da Jambe, giovanetta che, oltraggiata, s'impicca. Altri da Jambe, vecchia che a Ipponatte, il quale le dava noja nel bagno, dice parole congegnate in misura di metro giambo; senonchè l'*Ipponatteo *è un'altra forma di giambo* (§ 4). — *La storia dell'impiccagione riviene in Licambe, il quale, negando ad Archiloco la figliuola già promessagli sposa, provocò i costui versi; onde Hor.* La rabbia d'Archiloco s'armò del suo giambo. *La storia di Buondelmonte e del Mosca fiorentino ebbe un preludio nell'isola di Paro; onde* Parii *detti i* Giambi *da Hor.*

2. [T.] *Hor.* Sillaba lunga dopo una breve chiamasi giambo, piede agile. — *Agile rispetto allo* Spondeo, *che ha due lunghe, ma men lesto del* Trocheo, *detto anche* Coreo *dal correre e dalla danza. Hor.* Giambi veloci (*ministri dell'ira*).

3. [T.] Giambo *e il piede e il verso; e dicesi anche agg.* Piede *e* Verso giambo *per Giambico. Ma il metro, a usarlo aggettivam., direbbesi piuttosto* Giambico; *e così l'intero componimento.*

[T.] *Il verso, e quindi anche il metro composto di versi tali, distinguesi in* Giambo trimetro *e* dimetro (*V.*); *il* Trimetro, *di tre misure, comprendenti due piedi ciascuna; il* Dimetro, *di due. Terenzian.* Scandendo binos quod pedes conjungimus. *Sulpicia:* Trimetro jambo. *Hor.* I trimetri giambei. — *Nel trimetro, il secondo, il quarto e il sesto piede hanno a essere* giambi; *nel dimetro, il secondo e il quarto; gli altri, o giambi o spondei. Se tutti e sei nell'uno, o tutti e quattro nell'altro, i piedi giambi, i versi diconsi* giambi puri, *il metro di* giambi puri, *come in Hor. il secondo verso dell'ode* Altera jam teritur. *Ma, e nella lirica, e più nell'apologo, e più ancora nella commedia, è, quanto ai piedi, dato più licenza a questo metro che ad altri. Il suono del trimetro corrisponde sovente all'endecasillabo sdrucciolo it.; del dimetro, all'ettasillabo.*

4. [T.] Ipponatteo *chiama Cic. una specie di verso giambo, che ha uno spondeo nella fine e il piede giambo nella penultima, come l'esametro spondaico ha nell'antepenultima il dattilo, nella penultima lo spondeo; onde il suono è più lento e l'invettiva può suonare più grave. Vuolsi che Ipponatte, deriso per la sua deformità, con tal verso inseguendo i derisori, li sospingesse a impiccarsi: morte tragica ed epica nelle antiche memorie; tradizione da noi voltata nel modo:* Morir disperato; *ma che dimostra la popolarità e la potenza della poesia presso i Greci. Verso tale è detto* Scazonte o Coliambo, *zoppo, difettivo. Ne ha es. e Catullo e Marz.* Cur in theatrum Cato severe venisti? An ideo tantum veneras ut exires? *Catullo ha un altro metro che tiene del giambico:* Remitte pallium mihi meum quod involasti, *aggiunta una breve e due lunghe; cioè la fine dell'esametro.*

5. [T.] *Distinguevano i Greci il Carme Pizio in cinque parti, una il* Giambo. *Ma più comunem.* giambo *un intero componimento. In* giambi *più o men liberi il dramma comico e il tragico; in* giambi *gli apologhi; perchè quel piede è de' più facili, segnatam. nelle lingue prosodiche, onde il verso prende aria di maggiore spontaneità, condizione richiesta dagli antichi, tanto più aborrenti da affettazione e da stento quanto più meditatamente curanti dell'arte che noi. Da una prova fattane con chi sa d'ebraico, riguardando non al modo presente di pronunziare ma alle radici de' voc., mi parve poterne arguire che in parecchi de' Salmi domina il piede giambo. Nè a caso la Chiesa cristiana il metro archilochio e ipponatteo consacrò ne' dimetri a inneggiare il Dio della carità generosa; il che ci rammenta, e la tradizione accennata dell'ancella di Celeo e la potente locuz. di Pind.* Ἀμεμφὴς Ἰὸς μελισσᾶν.

6. [T.] *Le voci comp. denotanti varietà del piede o del metro giambico si son viste a suo luogo e vedrannosi. V.* CORIAMBO *e* CORIAMBICO, *e* GALLIAMBO. *Diom.* Molosso giambo, *piede comp. d'un molosso e d'un giambo, come* Insanabiles. — Giambelego. *V.* ELEGIAMBO. *Dell'*Esametro giambico, *V.* ESAMETRO, § 3. — Mimijambi, *favole mimiche in versi giambici. Gellio rammenta quelli di Gneo Mazio. E* Mimijambi *i composti sulla forma di quelli. Plin. Ep.* Scrisse mimijambi con fina arguzia ed eleganza.

7. *Epit. Tac. Dav. Dial. Perd. eloq.* 408. (*C*) Le lascive elegie, i giambi amari, gli epigrammi piacevoli. [T.] *Catul.* Desistere dal vibrare fieri giambi. *Cic.* Offeso dal giambo d'Ipponatte. *Ov.* Pugnaci. — *Ovid. Rim. d'am. p.* 34. Il libero piede giambo. *V. anche* § 2.

8. [T.] Giambi *intitolò versi suoi Andrea Chenier, e dopo il* 1830 *menarono rumore i* giambi *del signor Barbier, accusanti le cupidigie liberalesche e la servile avidità de' rovesciatori di troni. — I Tedeschi nella prosodia loro, molto più grossa della lat. e della gr., sentono la misura del giambo. Gl'It. non ci pongono mente; ma, per istinto, i prosatori, nonchè i poeti valenti, col giambo, col trocheo, collo spondeo, col dattilo, discernono l'espressione de' sentimenti e delle imagini varie. E non solamente lo sdrucciolo fa con le tre ultime sillabe un dattilo, con la antepenultima e la penultima un trocheo, con le due ultime un giambo e un pirrichio. Ma nel mezzo del verso riconosconsi le misure differenti, in D.* 2. 6. Or ti fa lieta che tu hai ben onde, — ti fa, ta che, ben on *suonano il giambo;* Tu ricca, tu con pace, tu con senno, *qui due giambi soli; nessuno nell'ultimo:* S'io dico ver, l'effetto nol nasconde.

9. † *Quindi il fam. it. Cecch. Prov.* 27. (*Gh.*) *Giambo* è il medesimo che *Burla,* ma di parole; onde si dice *Tu vuoi di me il giambo,* e *Tu vuoi di me la burla* o *pastura. E Dot.* 5. 3. (*C*) *Varch. Suoc.* 3. 6. *Salvin. Disc.* 2. 389. Noi diciamo: Dare

il giambo ad uno, e i Greci Ἰαμβίζειν per Satireggiare. *Varch. Ercol.* 101. Quando uno cerca pure di volerci persuadere quello che non volemo credere, per levarloci dinanzi, usiamo dire: Tu vuoi la baja, o la berta,... o il giambo, o il dondolo de' fatti miei. *Fir. Luc.* 3. 2. Fa le viste di non credere, per volere il giambo de' fatti miei. *E Trin.* 4. 6. Ecco il dottore; io voglio un po' di giambo di lui. [T.] *Era men di Beffare. Bandello:* Se non vogliamo, per riverenza di questi due personaggi eccellenti, dire che il nostro rettore li beffasse, almeno diremo che diede loro il giambo. — *Chi sa che i giambi satirici, rimastane memoria popolare nei mimijambi, non fossero poi nel parlar volgare confusi col signif. del* Dare il gambetto *e del* Prendere sotto gamba; *ma forme anal. a questa tradizione sono i signif. di* Commedia, Farsa, Canzone, Canzonella, Salmo, Antifona, Solfa, Sinfonia, Ritornello.

GIAMBO. [T.] *Agg. V. il Sost.* § 3.

GIAMBRACONE. *S. m. Soprannome d'un Giovanni Banducci, stato assai tempo in Germania, e che portava braconi co' ginocchielli grandi alla tedesca; il quale, vedendo sfoggi di lusso, diceva:* Che la duri! *onde il nome divenne proverb. E* Giambracone, *anco senza soggiungere* che la duri, *significa questo. Così il Serdon.* (*Fanf.*)

GIAMMAI. *Avv. Intens. di* Mai. *Alcuna volta, In alcun tempo.* [T.] *Più efficace di* Mai; *esclude nel passato e nel futuro ogni eccezione; non ha tutti i sensi di* Mai. = *Petr. canz.* 4. 2. (*C*) Vêr cui poco giammai mi valse e vale Ingegno o forza. *E* 6. 3. Di quanto per amor giammai soffersi, Ed aggio a soffrir anco. *Buon. Rim.* 19. Ma se 'l tuo sguardo, or rigido, or sereno, Cibo e vita mi fa d'un gran martire, Quando, Donna, giammai potrò morire? (*Tom.*) † *Cres.* 9. 9. Il cavallo, le cui unghie son tutte bianche, appena avrà giammai duri piedi.

2. *Colla negazione vale In nessun tempo. Petr. canz.* 4. 6. (*C*) Nè giammai neve sotto 'l Sol disparve, Com'io sentì' me tutto venir meno. *E* 8. 3. Altro giammai non chieggio. *Bocc. Nov.* 1. 7. A chiesa non usava giammai, ed i Sacramenti di quella tutti, come vil cosa, con abbominevoli parole scherniva. *E nov.* 11. 3. Li quali quivi non essendo stati giammai, veggendo correre ogni uomo, si maravigliarono. *Dant. Inf.* 27. Ma perciocchè giammai di questo fondo Non ritornò alcun,... *Stor. Tob.* 12. (*Livorno* 1799.) (*Mt.*) Signore mio, tu sai che giammai io non ebbi desiderio d'uomo, e ho conservata monda e senza macola l'anima mia da ogni diletto carnale. *Bemb. Pros. l.* 3. *p.* 220. *ediz. Crusc.* (*Vian.*) Dicesi *Forse;* chè così si pose sempre dagli antichi. *Forsi*, che poi s'è detto alcuna volta da quelli del nostro secolo, non dissero essi giammai.

3. *Fu usato nel senso medesimo anche senza la negazione, ma non è da imitare. Segr. Fior. Com. in vers.* 1. 1. (*M.*) Che cedere a Cammillo son costretta Quel che giammai più fare avea disposto. *Poliz. Stanz.* 1. 41. E fatto ghiotto del suo dolce aspetto, Giammai gli occhi dagli occhi levar puolle. [T.] *Prov. Tosc.* 227. Giammai, col bramare, il sacco puoi colmare. (*Sola la voglia non compie l'opera.*)

4. [Camp.] † *Per Oramai. S. Gio. Gris. Om.* Prego adunque ed ossecro ed attesto, ristiamoci giammai, ristiamci di far questo.

GIAMMÀICA. [T.] *N. pr. di paese. Dato a una specie di* Rhum. Rhum giammaica.

† **GIAMMÈNGOLA.** *S. f. Bagattella. Quasi Menoma cosa. Alleg.* 74. (*C*) Avendo egli (*l'uomo*) necessità e voglia di più e variate giammengole, bisognava ben ch'egli articolasse variatamente la boce naturale. *E* 275. Siccome colà son diverse giammengole, belle, brutte, buone, cattive, moderne, all'antica..., capricci son qua di varie fatte.

GIAMPAOLÀGGINE. [T.] *S. f. Titolo sotto cui citasi il libro* Risposta di Anton Giuseppe Branchi di Castel Fiorentino, scolare nello studio Pisano, a quanto oppone il sig. Gio. Paolo Lucardesi; uscito con data di Leyda nel 1707, al libro dell'ecc. sig. dott. Anton Francesco Bertini, intitolato Lo specchio che non adula. *Colonia* (*Firenze*) 1708. *Attribuita a Pier Francesco Tocci. La st. del* 1756 *la rende al Bertini. Lo registriamo perchè cit. più volte nel Diz., e perchè pur troppo siffatte baruffe appartengono alla storia ancor più della nazione che della lingua; e perchè dimostra la facoltà che ha la lingua it. di formare astratti* (*e non tutti ridicoli*) *anche dai n. pr.; facoltà della quale potrebbe e l'arte del dire e la scienza far uso sapientemente fecondo.* Giampaolo, *composto da due nomi,* Giovanni *e* Paolo; *come* Gian Pietro, Gian Francesco, Giann'Antonio, Gian Grisostomo, Gian Domenico, Gian Filippo (*nomi che pure scrivonsi tutti in una voce*). *Di* Gianni, *V.* GIOVANNI.

GIANDARME. [T.] *V.* GENDARME.

GIANDO. [T.] *Agg. e quindi S. m. e f. V.* GIOVANNI, § *ult.*

GIANFRULLO. *S. m. Persona goffa, stupida: e se ne fa l'accr.* Gianfrullone.

GIANFRULLONE. *S. m. Lo stesso, ma più che* Gianfrullo.

GIANIZZERARE e GIANNIZZERARE. [T.] *V. a. Fare gianizzero, Destinare a soldato del Gran Turco un giovanetto cristiano.* [T.] *Chiabr.* Giannizzerar gl'infanti.

[T.] *Per estens.* I genitori stessi gianizzerano i loro figliuoli, assoldandoli fin dal ventre materno a potestà iniqua e vile.

GIANÌZZERO e GIANNÌZZERO e † **JANNÌZZERO** e † **GIANNIZZO.** [T.] *S. m. Milizia a piedi di giovanetti presi ai Cristiani, fondata da Osman, poi rinnovata da Amurat I, distrutta violentemente nel* 1826 *dal sultano Mahamoud; Milizia, per la sua prepotenza, diventata terribile ai sultani stessi. Dal turco* Jenitchèri, *Nuova milizia. Calcondyla* Ἰανιτζάρια.—*Montecucc. cit. dal Grass.* (*Gh.*) Formano la fanteria (*de' Turchi*) 1° i Giannizzeri; 2° gli Asapi, fanteria di presidio, come in Ungheria gli Aiduchi. *Serd. Ist. Ind.* 431. Seimila soldati, fra' quali erano millecinquecento gianizzeri, o vero soldati della guardia. *Tolom. Claud. Lett.* 6. 220. Ebrain bascià ha l'antiguardia generale del Turco, nella quale sono li uomini della Grecia con una parte di gianizzeri, il maggior numero de' quali usa archibusi. *Pulc. Luc. Ciriff. Calv.* 5. 45. Però che intorno a lui gran cerchio fassi Di gianizzi e d'esapi (*asapi*) o suoi galuppi. *E* 40. La prima (*schiera*) a Sinettor... Fu data, come a primo capitano, E consegnate a questo le bandiere Con trentamila del popol troiano, E tutti bellicosi... E bascià, subacì, gianizzi e esapi.

2. *Per dispr. Red. Ditir.* 10. (*C*) Colà tra gli arabi, E tra i giannizzeri Liquor sì ostico... Gli schiavi ingollino.

Per estens., di satelliti d'ogni potestà violenta. [T.] Gianizzeri della letteratura.

3. [T.] † *Macri, Sacr. Diction.* Giannizzeri *Officiali della Cancelleria romana, i quali sogliono sottoscrivere le suppliche de' benefizi. — Chambers, anche detti* Participantes, *cioè ai lucri delle spedizioni. Il primo banco è degli scrittori, il secondo degli abbreviatori, il terzo de' gianizzeri, revisori delle bolle.* = *Vas. Vit.* 10. 169. (*Gh.*) Per le quali opere fatte al card. Farnese, ebbe da quel signore in premio un offizio d'un gianizzero, dal quale trasse buona somma di danari.

GIANNA o GIANNA PICCOLA. *S. f. Nome volgare che quei di Bientina dànno all'Airone minore o Ardea gazzetta di Linneo.* (*Fanf.*)

GIANNETTA. *S. f.* (St. mil.) *Spezie d'Arma antica in asta. Lo recano a* Jaculum; *ma non pare. Forse da* Ginnetto, *perchè adoprata da' cavalieri. Morg.* 21. 89. (*C*) L'altro gli mena con una giannetta: Astolfo vide la punta venire, E con un colpo tagliò l'asta netta. [Camp.] *Diz. marit. mil.* Sarissa è asta macedonica, lancia, giannetta macedonica.

2. *Per simil. si dice anche una Bacchetta, per lo più di canna d'India, o sim., che portano propriamente gli uffiziali della milizia. Sacc. Rim.* 2. 120. (*Mt.*) S'abbigli da Ufizial, se le concede, Marci in giannetta.

† **GIANNETTÀRIO.** *S. m.* (Mil.) *Soldato antico che portava l'arme chiamata* Giannetta. *Guicc. Stor.* 2. 75. (*C*) Non condusse più che ottocento giannettarii, e mille fanti spagnuoli.

GIANNETTATA. *S. f. Colpo di giannetta. Fir. As.* 222. (*C*) L'empio non si vergognò lasciare andare molte giannettate per lo già ferito corpo d'ogni 'ntorno.

GIANNETTIERE. *S. m* (Mil.) *Come termine stor. meglio che* Giannettario (*V.*). *Guicc. Stor.* 5. 249. (*C*) Arrivarono di Spagna a Messina per mare dugento uomini d'arme, e dugento giannettieri.

GIANNETTINA. *S. f. Dim. di* GIANNETTA. *Giannetta sottile. Malm.* 3. 59. (*C*) Melicche cuoco all'ordine s'appresta; Per giannettina ha in mano uno stidione.

† **GIANNETTO.** *S. m. Ginnetto* (*V.*), *Cavallo di Spagna. Bern. Orl.* 1. 5. 40. (*C*) Rinaldo un bel giannetto gli fe dare. *E* 3. 6. 11. Urta tra lor la dama, e 'l brando mena, E giunse un moro da un giannetto bianco. *Ar. Fur.* 46. 91. Or s'un giannetto par che 'l vento passi, Seguendo o caprio o cerva multilustre.... *Alleg.* 101. Ch'è quasi far a un asino la marca D: frigion, di corsiere, o di giannetto. *Ciriff. Calv.* 1. 26. E fecelo montar sopra un giannetto D'un suo scudier, che sempre seco aveva. *Buon. Fier.* 4. 3. 5. (*Mt.*) Quelli un giannetto Ami spagnoleggiando.

2. *E a modo di agg. Giambull. Appar.* 5. (*Man.*) Appresso (*venivano*) i paggi di S. E. vestiti riccamente di livrea in su cavalli giannetti.

GIANNETTONE. *S. m. Accr. di* GIANNETTA. *Giannetta grande. Fir. As.* 278. (*C*) Ma quel nefario uomo..., messo mano per un giannettone che egli aveva, lo lanciò all'un de' due giovani per mezzo del petto.

GIANNI e GIAN. [T.] *V.* GIOVANNI *e* GIAMPAOLAGGINE.

GIANNÌZZERO. [T.] *V.* GIANIZZERO. *Non essendo vocabolo in cui possa la tosc. pronunzia dar norma, meglio scriverlo con la* N *scempia, secondo l'orig.; anco perchè non paja ch'egli abbia che fare con* GIANNI.

† **GIANNIZZO.** [T.] *Gianizzero* (*V.*). *Pulc. Luc. Ciriff. Calv.* 5. 40. (*Gh.*) *E* 45.

GIANO. [T.] *N. pr., fatto poi com. in alcune locuz., d'un re d'Italia, il quale, in merito dell'ospitalità data a Saturno, ebbe grazia di vedere le cose avvenire; a insegnarci che l'ospitalità è cosa provvida, e che gli esuli possono far de' regali meglio che regii. Quindi figuravasi Giano* (*precursore alla italianità machiavellica*) *bifronte; e* Giano bifronte *è fatto quasi prov.: senonchè, leggendo nel passato il futuro, nel presente il passato, e non dimenticando il passato per il futuro, l'uomo si compie in triade di schietta unità.*

2. [T.] *Dal chiudersi che in Roma facevasi ne' rari tempi di pace il tempio di Giano, era prov.* Chiudere il tempio di Giano *per Fare e Aver pace. D.* 3. 6. Pose il mondo in tanta pace, Che fu serrato a Giano il suo delubro.

3. [T.] Giano bifronte, *era il tempio di lui con due porte da due lati opposti;* quadrifronte, *con quattro porte e otto finestre, simboleggiante i dodici mesi.*

[T.] Giano, *Galleria nel Foro rom., in quattro rami, Borsa de' mercanti e degli usurai.* Giano primo, Giano di mezzo, *Il luogo nel Foro; e determinavasi così il posto della bottega.*

[T.] Giani, *nome com. di vôlte o portici o gallerie; e Domiziano ne costrusse parecchie. Edificate in quadro con quattro porte. Svet.* Pose sotto un giano di marmo la statua di Pompeo.

4. [T.] *Aveva in custodia le porte e le vie, in città e fuori; e non tanto per l'equivoco del suo nome e* Janua, *quanto per la comune orig. delle voci che significan* Via *in gr. e in lat. Dalla consonanza tra* Janus, Jana *e* Dies, *il titolo di* Januspater (*Gell.*), *come* Diespiter, Marspiter, *e altri; e il chiamarsi* Divus Janus, *il sole,* Dea Jana, *la luna, faceva riguardar lui come simbolo della natura, e da lui denominare il mese che è porta dell'anno. Ov.* Mese di Giano, *il Gennaio, e* Giano *ass. — Innanzi a Numa erano dieci i mesi. Il gennaio fu l'undecimo mese dell'anno, e poi il primo. Tert.* Calende gianuarie; *e ass.* Le gianuarie.

[T.] *Fest.* Gianuali *o* Gianuli, *versi; come* Giunonici, Minervii.

[T.] *Fest.* Gianuale, *Vivanda libata in offerta non ad altro Dio che a Giano.*

5. [T.] Giano, *Costellazione.*

6. [T.] Giano, *una Farfalla notturna.*

GIANSENIANO. [T.] *Agg. Da* GIANSENIO. Gianseniane, *le dottrine, le proposizioni di Giansenio, proprie di quell'autore;* Giansenistico *agg. di* Giansenista. [T.] Dottrina giansenistica. *Quindi l'avv.* Giansenisticamente.

GIANSENISMO. [T.] *S. m. Dottrina teologica del Giansenio o al Giansenio attribuita. Società e parte di coloro che la seguivano o eran detti seguirla.*

GIANSENISTA. [T.] *S. m. Seguace delle dottrine di Giansenio, vescovo d'Ipri, autore del libro* Augustinus, *stampato in Lovanio nel* 1640, *il qual diede cagione a dispute acri, segnatam. intorno al libero arbitrio e alla Grazia. Ai* Giansenisti *opponevansi i* Molinisti; *e per amor della fede fu dall'una parte e dall'altra assai malmenata la carità.*

Sost. Magal. Var. operett. 419. (*Gh.*) Indiscretezza che parve sì grande al maresciallo, che, presa in ira a quel conto tutta la Compagnia (*de*

Gesuiti), si buttò, da quell'ora medesima, dalla parte de' Giansenisti.

E femm. Algar. 8. 208. (*Gh.*) Ninon De l'Enclos definì alla regina di Svezia *les prudes*, le monnoneste, le gianseniste dell'amore.

2. *Nel preced. è già fig. come nel seg. Fosc. Iliad.* 1. 8. *not.* 10. (*Gh.*) Minuzie che ogni scrittore deve ad ogni parola notomizzare, ma deve assai più risparmiarle a chi legge. Le noto qui per sempre, onde impetrare da' giansenisti delle lingue non che i nuovi modi mi sieno canonizzati, ma imputati più a difetto di gusto che di studio.

GIANSENISTICAMENTE. [T.] *Avv. V.* GIANSENIANO.

GIANSENÌSTICO. [T.] *Agg. V.* GIANSENIANO.

GIANUALE. [T.] *Agg. e Sost. V.* GIANO, § 4.

GIANUÀRIO. [T.] *V.* GIANO, § 3.

GIAPÈTICO. [T.] *Agg. Dal n. pr. Giapeto o Japeto, figlio d'Urano e della Terra, o, second'altri, del Tartaro e della Terra, padre di Prometeo.* [T.] *Hor.* Prometeo (l'audace figlio di Giapeto). *Virg. fa nascere dalla Terra* Giapeto *con Ceo e con Tifeo, e altri nemici del cielo. Ma figli di lui sono insieme e Atlante che regge il cielo, e Prometeo che ne invola la fiamma, ond'ha pena: simboli della intelligenza e della forza usate e abusate. Da Giapeto derivavasi la schiatta ellenica: da Jafet, il figlio di Noè, derivarono le europee.*

[T.] Nazioni, Lingue giapetiche, *contrapp. a* Semitiche.

[T.] Giapétida, *sing. Per lo più nel plur. sost. Ov.* I Giapétidi, *Discendenti di Giapeto.*

GIAPPONE. [T.] *V.* GIAPPONESE.

GIAPPONESCO. [T.] *V.* GIAPPONESE.

GIAPPONESE. [T.] *Agg. Del Giappone, n. geogr.* [De Capit.] *Maff. St.* 2. 249. *Baruff. Tabacch.* 30. *Segner. Pred.* 20. 6. *Magal. Lett. al Bassetti.* — *Spadaf. Pros. in Augero.* — *Baretti, Op.* 1. 38.

Giapponesco *sa di cel.* [T.] *Gigli, Gaz.* Canta all'improvviso in poesia giapponesca.

2. Terra del Giappone *dicono alcuni il Cacciù.* (*Mt.*)

[T.] Porcellana del Giappone.

[G.Fal.] *Specie di nespole, dette del Giappone.*

3. *Fam.* [T.] Andare al, Venire dal Giappone, *da luoghi lontani e strani; aver dello strano. In senso sim. l'agg.* Giapponese.

GIARA. *S. f. Sorta di Vaso di cristallo, senza piede con due manichi, per uso di bere. Non da* Ὑαλος, *Vetro. Arabo* Giarra, *Vaso di terra per acqua; spagn.* Jarro e Jarra; *ven.* Zara, *e d'acqua e di vino, e piccola e grande. E nel Ven. non solo di vetro. Red. Ditir.* 34. (*C*) Ma se giara io prendo in mano Di brillante Carmignano. *E Annot.* 187. Giara, vaso di cristallo senza piede, con due manichi, per uso del bere. È voce portata in Italia dagli Spagnuoli. *E altrove:* Un gentilissimo mio amico e signore mi ha severamente e ad alta voce sgridato, perchè io permetto a Bacco bere il vino ad una giara, e mi rammenta che la delicatezza e la civiltà moderna vuole che le giare sieno destinate a bevervi l'acque e non il vino. *E Cons.* 2. 4. Mostrerà la sua solita prudenza, se si asterrà dal bere così fatta porcheria dei caffè, in vece della quale io le loderei il bere mattina e sera, in fine del desinare e della cena, una giara di acqua cedrata, ovvero di altra acqua acconcia... [T.] *Red. Ditir.* 112. Or non sarebbe egli un gentil rimedio... dar da bere di belle giare di acqua semplicemente raddolcita col zucchero, o di acqua cedrata dolcissima e odorosissima? *E* 2. 48. — La giara è da sorbetti.

2. *Gran vaso di terra cotta invetriato di dentro, in cui si conserva l'olio, il pesce marinato e simili, e sulle navi l'acqua dolce per preservarla dal puzzo che suol contrarre nelle botti. Tariff. Tosc.* 62. (*Mt.*) Giare, o siano Coppi di terra, ancorchè retati con funi di erba o altro...

3. *L'ottava parte del Cántaro. Misura da olio. Libro Mercat.* 48. *più volte, e* 59. (*Fanf.*)

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 344. Secondo altri paesi... la giara, la torchia, la pippa. *V. anche* GIARRA.

† GIARA. *S. f. Lo stesso che* Ghiara (*V.*). *Vive in qualche dial. Lion. Vinc.* 381. *ediz. rom.* 1817. (*Gh.*) Li furiosi corsi delle aque ragunate,... removono (*rimuovono*) li colli coperti di piante insieme con li grandissimi sassi, quelli rotolando per lungo spazio, infinchè li ha condutti in minuta giara,.... [Cont.] *Fal. Vas. quadri,* 1. 8. Nel levare il vassello in carena sia tutto stagno, e allibato buona parte dalla saorra, lasciando quella delle giare.

2. † *Per Ridosso prodotto in un terreno dall'escrescenza di qualche fiume. Targ. Tozz. G. Viag.* 10. 321. (*Gh.*) Tali ridossi nel Pontremolese sono chiamati *giare* dal lat. *Glarea*, e sono aggestioni o deposizioni di terra, di rena e di pietre scantonate o fluitate.

GIARDA. *S. f.* (Vet.) [Valla.] *È un Tumore osseo che si manifesta alla parte inferiore e posteriore della faccia esterna del garretto, sulla testa del peroneo esterno dello stinco, e produce talvolta delle gravi zoppicature. Gli antichi Ippiatri hanno erroneamente supposto, che la* giarda *potesse trovarsi da ambo i lati del garretto, ed in tal caso le diedero il nome di* doppia giarda *o* giardone. (*Dall'ar.* Giaradon, *Tumore nato in sul garretto di un giumento*, aut, *come dice il Gollio*, in inferiore pedis nervo.) *Aff. a* Chiavarda, *che è pure malattia de' cavalli.*

Cr. 9. 10. 2. (*C*) Alcune volte nasce (*il cavallo*) con giarde ne' garretti, e colle galle nelle gambe. *E appresso:* È giarda un'enfiatura a modo d'uovo, o maggiore o minore, la quale nasce ne' garretti.

[Cont.] *Libro Masc. M.* 1. 17. Se l'enfiagione fusse dura, falla vergolare col fuoco. E s'ell'è per cagione di giarda, fa radere lo loco del male, e lo rafrega fortemente col ferro.

[Cont.] *Scrivesi anco* Giardo. *Libro Masc. M.* II. 3. La enfertà che si chiama il giardo, adviene nelle giunture delli piè, e nelle giunture delli ginocchi, e a tutta la gamba, ed è simile ad un osso che esca fuori, ed è molto ria magagna.

GIARDA. *S. f. Beffa, Burla, Natta, Cilecca, e altre sì fatte voci dello stesso signif.* (*C*) *Ant. fr.* Gengle, *Burla.* Gengléor, *Burlone*, Gengler, *Mentire, Fare uno scherzo.* [T.] *Dall'idea di male venne a denotare beffa molesta; com·* Accoccarla *dicesi di beffa e di danno; e* Cauterii e Cataplasmi, *le pers. moleste.*

Onde Far la giarda. *Burch.* 2. 52. (*C*) Tu faresti allo stato qualche giarda. *Morg.* 19. 147. E duolsi assai, che gli ha fatta la giarda. *Fir. Trin.* 2. 5. Ve', che se io non faceva intendere a madonna Violante questa giarda, che Giovanni ce l'attaccava. *E Luc.* 3. 3. E sonsi tutti accordati per farmi qualche giarda. *Bern. Orl.* 1. 12. 84. Da lei ben ti guarda, Ch'ella non ti facesse qualche giarda. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. (*Mt.*) Quei che ti fan le giarde... *E Salvin. Annot. ivi.*

3. *Per Menzogna. Leopar. Rim.* 50. (*Gh.*) Un ch'io conosco, e non è mica giarda,...

GIARDINÀGGIO. *S. m. L'arte di coltivare i giardini, ed anche Il coltivare i giardini, Coltivazione de' giardini. Fr.* Jardinage. *Lastr. Agricult.* 2. 89. (*Gh.*) Si provedono o si preparano... tutti quelli arnesi che occorrono in tal genere di giardinaggio. *Sav. Gaet. Almanac. pe' Dilettan. di giardinag. Nella Prefazione. Id. ib. passim.* [T.] *Meglio* Giardineria (*V.*).

† GIARDINAJO. *S. m. Giardiniere. Bemb. Asol.* 2. 146 (*M.*) Come se il giardinajo di qua entro, lungo la doccia di questo canale passando, non ne levasse... o pietre, o bronchi, o altro,...

GIARDINAJO. [T.] *Agg. Che fa fiorire i giardini, o la terra tutta come giardino. Voce non d'uso, ma elegantemente coniata nel seg. Prov. Tosc.* 187. Maggio giardinajo, non empie il granajo.

GIARDINATO. [T.] *Non Part. ma Agg. Che ha molti giardini. Vill. G.* 4. 279. Careggi in su Rifredi, ch'era il più bello paese di villate, e 'l meglio accasato e giardinato. (*Così legge un cod.; la Stampa Giunti* Aggiardinato; *altri* Ingiardinato, *ch'è forse il meglio.*)

GIARDINERÌA. *S. f. Coltivazione dei giardini, o meglio L'arte di coltivare i giardini.* (*Fanf.*) *Targ. Tozz. G. Ragion. Agric.* 136. (*Gh.*) Potendosi adattare la medesima teoria a tutte quante le altre piante che ora noi chiamiamo domestiche, e che sono l'oggetto dell'agricultura e della giardinería.

GIARDINETTINO. [T.] *S. m. Sottodim. di* GIARDINO.

GIARDINETTO. *S. m. Dim. vezz. di* GIARDINO. *Bocc. g.* 2. *f.* 5. (*C*) Presero adunque le donne e gli uomini inverso un giardinetto la via. *Magal. Lett.* 11. (*M.*) V. P. vedrebbe nel giardinetto della mia casa di Firenze... [T.] *Segner. Op.* 2. 433. Dall'acquedotto pubblico non si può derivare l'acqua al suo giardinetto di casa. [Val.] *Gozz. Serm.* 9. Qual chi coltiva giardinetto od orto.

2. [T.] Giardinetto di rose. *Titolo d'un libro divoto del Kempis.*

3. Giardinetti, *s. m. pl.* (Mar.) [Fin.] *Camerini praticati nelle anche di poppa all'altezza delle batterie.*

4. [G.M.] Giardinetto, *Gelato di varie sorte e colori.*

GIARDINIERA. *S. f. La moglie del giardiniere.* (*Fanf.*) [Val.] *Fortig. Ricciard.* 20. 20. Ed o qui fiore era di somma stima, Chè la natura madre e giardiniera Li produceva insieme e coltivava. (*Qui fig.*)

2. *Mobile a modo di gran vaso, dove raccolgonsi piante in fiore da ornarne le stanze.* (*Fanf.*)

3. [G.M.] Giardiniera, *per simil. Panierino di vimini, segnatam. per raccogliere le ulive.*

4. † *Spezie di Collana da donne. Fag. Comed.* 6. 161. (*Gh.*) La signora,... nostra vicina, ebbe una giardiniera di diamanti bellissima. [T.] *Quasi per fiorirne la persona; con fig. inversa del Lucr.* Herbae gemmantes rore.

GIARDINIERE e GIARDINIERO. *S. m. Da* GIARDINO *Quegli che ha cura del giardino e l'acconcia. Nov. ant. stamp. ant.* 65. 1. (*C*) Ora avvenne che uno malavventurato giardiniere se n'avvide di guisa che li due amanti neente il poteano credere. *Alam. Colt.* 5. 115. Ma il saggio giardinier, che ben comprenda Di ciascuna (*pianta*) il desir, può con bell'arte Accomodarsi, talchè a poco a poco...

[T.] Le case signorili hanno il giardiniere. *Magal. Lett.*

[T.] *Prov.* Da un giardiniere un fiore, da voi un'azione simile, o da un asino una pedata. (*Dice chi si duole di sgarbo ricevuto, intendendo che da tal gente non si può attender altro.*)

2. *Fig. Tratt. pecc. mort.* (*C*) Questo giardino si pianta il grande giardiniero, cioè Iddio. *E appresso:* Così fa spiritualmente nel cuore il grande giardiniero. *Esp. P. N.* 2. Gli alberi di virtù, che Dio Padre, che è il gran giardiniero, pianta in questo giardino.

† GIARDINIERE. *S. m. Giardino. Cr.* 8. 1. 1. (*C*) Conviensi adunque principalmente che 'l luogo, che s'apparecchia a verziere ovvero giardiniere, si purghi prima dell'erbe e radici malvage e grandi (*sebbene qui quel* giardiniere *può essere stata una chiosa in margine che poi si è venuta poco a proposito a cacciare nel testo; il Latino ha solamente* Viridarium).

GIARDINO. *S. m. Luogo cinto di muro o di siepe, dove si coltivano fiori, alberi, ecc., per delizia e non per guadagno.* (*Fanf.*) *Non dal gr.* Ἀρδεύειν, *Irrigare. Germ.* Garten; *ma questo non da* Hortus *nè da* Viretum. *Bocc. Introd.* 47. (*C*) Con pratelli dattorno, e con giardini maravigliosi, e con pozzi d'acque freschissime. *E* 53. Qui sono giardini, qui sono pratelli, qui altri luoghi dilettevoli assai. *Buon. Fier.* 4. 4. 17. (*Mt.*) Un leggiadro giardin, lui piantatore. *Tass. Ger.* 16. 9. (*M.*) Poi che lasciàr gli avviluppati calli, In lieto aspetto il bel giardin s'aperse.

[T.] *C. Pop. Tosc.* Quando nasceste voi nacque un giardino. *Cantic.* Hortus conclusus soror mea.

[T.] Fiori da giardino, Piante da giardino, di giardino.

[G.M.] Limoni di giardino.

[T.] Giardini pubblici; *Luogo di passeggio.* — Giardini vaticani. — Giardini per l'infanzia; *non ultima parte d'educazione sana e corp. e intell. e mor.*

2. [T.] *Dove sono molti fiori, anche colti, dicesi che* è, *che* pare un giardino.

3. *Detto del Paradiso. Dant. Par.* 23. (*C*) Perchè la faccia mia sì t'innamora, Che tu non ti rivolgi al bel giardino Che sotto i raggi di Cristo s'infiora. *E* 26. Tu vuoi udir quant'è che Dio mi pose Nell'eccelso giardino. *E* 31. Vola cogli occhi per questo giardino.

4. [T.] Giardino delle delizie. *Il Paradiso terrestre.*

Fig. [T.] *T. Sper. Oraz.* 161. La città, la quale dianzi soleva essere il giardino delle delizie, la miglior parte dell'anno era stanza non abitabile.

[T.] I Giardini d'Armida. *Il Tasso ne tolse l'imagine da' principeschi, fatti con arte imitatrice della natura, ora detti* Giardini inglesi, *come Pozzi artesiani i modenesi.*

5. [T.] *Fig. Una terra dicesi* È un giardino *a dirla ben coltivata ed amena.*

6. *Luogo di Firenze dove stavano le meretrici. Buon. Fier.* 5. 4. 6. (*Mt.*) *E Salvin. Annot. ivi.*

7. *Per Albero con le frutta, ed anche Le frutta dell'albero semplicemente. Poliz. St.* 1. 36. (*M.*) Qual sino al labbro sta nell'onde stigie Tantalo, e il bel giardin vicin gli pende; Ma qualor l'acqua o il pome vuol gustare, Subito l'acqua e il pome via dispare.

8. *Trasl. Tratt. Cast.* (*C*) Asprezza di vita è altresì come una forte chiusura per guardare il giardino del cuore dalle male bestie.

Dicesi anche di Paese ridente, e vago di ogni bellezza di natura e di arte. (*Fanf.*)

[Cont.] *Vas. Descr. Spet.* 295. Meritamente può attribuirsele (*alla Toscana*) il titolo di giardino dell'Europa.

[T.] *Prov. Tosc.* 214. La Lombardia è il giardino del mondo.

[T.] *L'Italia dicono* Giardino d'Europa; *ma ci ha i suoi spinai, che non fanno siepe.*

9. Giardino dell'imperio *fu detta l'Italia. Dant. Purg.* 6. (*C*) Che 'l giardin dello 'mperio sia deserto.

10. *Per antifr. Cesso, Latrina. Franc. Sacch. Nov.* 87. (*M.*) Le sue parlanze son più da rubaldi che vuotano li giardini, che da quelli che debbon dare essempli e dottrina.

GIARDINÙCCIO. [T.] *S. m. Dim. di* GIARDINO. *Troppo piccolo o non bello; o così, anche per vezzo o per modestia.*

GIARDONE. *S. m.* (Vet.) *V.* GIARDA.

[Cont.] *Gris. Cav. Inf.* 30. Alli giardoni (*rimedio*). Quando la giarda fusse nel garretto, dálli il fuoco nel meglio del tumore o giarda, e per lungo e largo.

Matt. Franz. Rim. burl. 137. (*C*) Che le gambe non son di barbaresco, Ma sì ben pinze, e pregne di giardoni, E trotta da Pollacco e da Tedesco.

GIARETTA. *S. f. Dim. di* GIARA. *Red. Cons.* 1. 163. (*M.*) Loderei che... dietro al latte bevesse un'altra giaretta di tre once di qualche acqua pura o acconcia. *E appresso:* Se la notte si svegliasse, e avesse sete, bevesse un'altra giaretta di acqua. *Com. Dant. Purg. pag.* 458. (*Mt.*) Arme arme, si grida; le giarette, e li barili, e i laveggi con i piatti volano.

† **GIARGONE.** *S. m. T. de' giojellieri. Spezie di Diamante giallo. Zibald. Andr.* 103. (*C*) Diamanti, giargoni..., queste sono le pietre vertudiose.

† **GIARGONE.** [T.] *S. m. Gergo, Particolar maniera di parlare. Targ. Tozz. G. Viag.* 6. 246. (*Gh.*) Un giargone per ingannare il popolo,... *V. anche* GERGONE *e* GERGO.

† **GIARMA.** *S. f. Specie di Barca saracinesca. Fresc. Viag.* 75. (*M*) Com'e' fu fatto dì, vennono a noi sopra una giarma, cioè barca, certi uffiziali saracini di quelli del Soldano.

† **GIARO.** *S. m.* (Bot.) *Gichero* (*V.*). *Lib. Masc.* (*C*) La radice del giaro tritala, e mettila nel male.

† **GIARRA.** *S. f. Giara. Red. Lett. pubblicata nel t.* 4. *n.* 11 *del Giorn. Arcad.* (*Mt.*) Se fra giorno ha sete, beva una buona giarra della detta acqua. [Cors.] *Gucc. Viag.* 351. Fanno del vino e tengono in giarre di vetro, che tiene l'una quanto una mezzina. *V. anche* GIARA, *Vaso.*

GIARRETTIERA *e* † **GIARTIERA.** *S. f. Lo stesso che* Gerrettiera (*V.*). *È da usare piuttosto. Salvin. F. B.* (*Mt.*) Giarrettiera, legaccia d'una dama, ricolta da un Re d'Inghilterra, passata in distintivo di un Ordine di Cavalleria. *Baldin. Dec.* Cavaliero dell'Ordine della Giarrettiera. *L. Pinc. in Magal. Lett.* 2. 22. (*Firenze* 1769.) Mi trasferirò per vedere la funzione che farà il Re di dar l'Ordine della Giartiera. *Così pronunziato mezzo alla francese.*

† **GIARRO** *S. m.* (*Nel plur.* Giarra *f.*) *Giara. Vit. Plut.* (*C*) Alli Romani dava giarra di vino, e carne di porco. [T.] *Come* Sacca *per* Sacchi. *Se pure la lez. è corretta.*

† **GIÀ SIA CIÒ CHE,** *e* **GIASSIACIOCCHÈ.** *Lo stesso che* Benchè. *Fr.* Jà soit. *Tratt. Cons.* (*C*) Il santo uomo, già sia ciò che egli fosse Re, non avea dispetto nè onta di poveri. *Fr. Giord. Pred.* Faraone, già sia ciò che vedesse tante maraviglie, nondimeno indurava più lo suo cuore. *Lib. Sent.* 13. (*Man.*) Già sia ciò che 'l tuo misfatto non sia allotta conosciuto dagli altri, non per ciò la pena del tuo core si parte, perchè sa lo suo male. *V. anco* GIAFOSSECOSACHÈ, *e* Già con tutto che *in* GIÀ, § 38.

† **GIÀ SIA COSA CHE, GIASSIACOSACHÈ,** *e* **GIÀ SIA CHE.** *Lo stesso che* Benchè, *e talvolta* Conciossiacosachè. *Sen. Pist.* (*C*) E già sia cosa ch'elli non sia gracidatore, nè berlingatore. *E:* Addottrinava i suoi figliuoli secondo la dottrina di sua terra, già sia che amava la dottrina de' Greci. *E altrove:* E contro a nostra volontà ha dati 6000 uomini d'arme a Cesare, già sia che la grazia di dare tanta gente d'arme il popolo e 'l Comune lo dè fare. *E appresso:* Noi dobbiamo per la ragione riputare la morte onore, già sia che la fine della battaglia è incerta. *Vit. Plut.* E Dimitrio, quanto alla grandezza del corpo suo, già sia che egli era grande, minore era che 'l suo padre. *Sen. Pist.* 94. La forza della filosofia non trarrà dell'animo la dura e vecchia malizia; ma tuttavia ella sana alcune cose, giassiacosachè non tutte.

2. † *Si disse anche* Giassiachè. *Vit. Plut.* (*M.*) E giassiachè molti anni, e Dimitrio era più giovane che non le si affaceva.

3. † *Ed anche* Giassiecosa. *Salv. Avvert.* 1. 3. 4. 4. (*M.*) Scriveremo adunque *perchè, conciossia, conciossiecosa, giassiecosa*, che nel valore stesso, e talora per *benchè*, fu in uso del miglior secolo.

† **GIÀSPIDE.** [T.] *S. m. Jaspide. Volg. Apoc.* 4. Pietra di giaspide. *E* 21. 16. Pietra di Jaspis.

GIATAGANO. [T.] *S. m. V.* JATAGANO.

GIATTANZA, *e* † **GIATTÀNZIA.** *S. f. Aff. al lat.* Jactantia. Jattanza (*ch'è più com.*). *Vit. SS. Pad.* 1. 121. (*Mt.*) L'anima non ne cerchi giattanza e vanità dagli uomini, ma aspettine solo la retribuzione da Dio. *Maestruzz.* 2. 7. 4. (*C*) Che è la giattanzia?... La giattanzia propriamente importa, che l'uomo colle parole si faccia grande, dicendo di sè quello ch'è sopra sè. *E appresso:* Si può considerare la giattanzia secondo la sua cagione, cioè s'ella procede da superbia, ovvero da tale vanagloria che sia peccato mortale.

2. (Leg.) [Can.] **Giudizio di giattanza.** *Questo giudizio aveva luogo allorchè, taluno pretendendo aver diritti sopra una cosa, vantava pubblicamente le sue pretese. Il possessore della cosa aveva diritto a chiamarlo in giudizio per astringerlo a proporre le sue ragioni, od ottenerlo condannato a perpetuo silenzio. — Era quindi un giudizio preventivo, in quanto che si obbligava con esso il millantatore a sostenere un giudizio prima ch'egli lo credesse opportuno.* (*V. Bertolotti, Istituz.*)

† **GIATTAZIONE.** *S. f.* [Camp.] *Per Jattanza, Jattazione, ecc. S. Gio. Gris. Om.* Acciocchè non gonfiassero per veruna giattazione di liberalità, se pagano quello che a loro è debito.

GIATTURA. *S. f. Aff. al lat.* Jactura. *Jattura, ch'è meno inusit. Gran perdita, Grave danno.* (*Fanf.*) *Bemb. Lett.* (*M.*) Non dubito che alla patria non porgiate caro ed opportuno sollevamento di questa sua così grande giattura.

2. *Tutto ciò che si getta via. Buon. Fier.* 1. 2. 6. (*C*) Ogni medicamento Tutto è gettato via, Ogni opra di spezial tutto è giattura.

3. *Getto di merci per fortuna di mare. Morg.* 27. 81. (*C*) O come nave, sperando alcun frutto, Con gran giattura è ritornata in porto.

4. (Art. mil.) [Camp.] † **Giatture militari.** *Diz. marit. mil.* Giatture militari si dicono i disordini, gli errori, le perdite che si fanno nella guerra.

GIAURRO *e* **GHIAURRO.** [T.] *S. m. Nome che i Turchi dánno a chiunque non è della loro credenza. Dal pers.* Ghebr, *e suona dispr. anco nei canti greci e slavi.*

Giaurri, *i Cristiani. Con questo titolo fu tradotto il poema del Byron.*

† **GIAVA.** *S. f.* (Mar.) *Parte del naviglio dove si custodiscono gli attrezzi ed altro.* (*Fanf.*) *Ar. Fur.* 19. 49. (*C*) È fa tutte sgombrar camere e giave, E dar le ricche merci all'avide onde.

† **GIAVARDO.** (Vet.) [Valla.] *V.* CHIVARDO.

GIAVAZZO. *S. m. Bitume nero, il quale, indurito come una pietra, riceve un bel lustro. Sagg. nat. esper., e Targ. Tozz.* (*Fanf.*)

† **GIAVELLINA.** *S. f.* (Art. mil. ant.) [Camp.] *Per Giavellotto tratto con macchina da guerra. Lat.* Tragula. *Ces. Com. Rubr. in margine.* Tragula è giavellina tratta con istrumento. *E più oltre:* Gran numero di giavelline da muro ordinarono (*pilorum muralium*). *V. anche* CHIAVERINA *e* GIAVERINA.

GIAVELLOTTO. *S. m.* (Mil.) *Sorta di Dardo a foggia di mezza picca con ferro in cima di tre facce o lati terminanti in punta, che per lo più si lanciava con mano, prima di venire alle spade.* (*Fanf.*) [T.] *Fr.* Javelot; *Spagn.* Javalena. *Non da* Capulus, *nè dall'ar.* Javali, *Cignale. Rammenta* Jaculum *e* Gialda *e* Jacio *e* Clavus, *Arnese da ferire; onde* Chiaverina. [Tez.] *Ted. mod.* Gabilôt, *deriv. Dall'ingl.* Gavellock, *nell'ang.-sassone* Gatlâc. — Gaf *il nordico* Getia, *Dardo e* Lâc, *Giuoco. Irland.* Gabhla, *Dardo.* = *G. V.* 8. 78. 4. (*C*) Con balestri e dardi e giavellotti a fusone.

† **GIAVERINA.** *S. f.* [Cont.] *Lo stesso che* Giavellina. *Sim. Castr. Bagni ant. Choul,* 11. *v.* Armi delle falangi macedoniche... celatoni di cuoio crudo di bue, corazzine di tre doppie fatte di lino: scudi d'ottone, picche lunghe, la giaverina, e spada corta.

GIAVONE. *S. m.* [Palm.] *Panicastrella. Cattiva erba che nuoce alle risaje.*

GIBBA. *S. f. Curvità, Rilievo, il contr. di* Parte piana. *Targ. Tozz.* (*Fanf.*) *È in Svet.*

† **GIBBO.** *S. m. Aff. al lat.* Gibbus. *Gobba, Gobbo.* (*C*) *In questo senso Gioven.* Gibbus. *Agg. in Cels.*

2. *Per simil. Rialto, Rilievo. Ar.* Gibel, *Monte. Dant. Par.* 21. (*C*) E fanno un gibbo che si chiama Catria, Di sotto al quale è consecrato un ermo.

GIBBONE. *S. m.* (Zool.) [De F.] *Con tal nome sono distinte alcune specie di scimie asiatiche senza coda e con lunghissime braccia.*

GIBBOSITÀ, † **GIBBOSITADE,** *e* † **GIBBOSITATE.** *S. f. Gobba. Bellin. Lett. Malp.* 230. (*Man.*) Tanto la gibbosità del dorso, che quella dello sterno corrisponde nel suo posto naturale. *E appresso:* Tali gibbosità crescono e sceman secondo che il cammello dimagra o ingrassa. *E appresso:* Nel luogo dove sul dosso deve alzarsi la gibbosità, v'è come un folto gruppo.

GIBBOSO. *Agg.* Gibberosus, *in Cajo; in Vigil.* Gibbosus. *Gobbo, Rilevato. Amet.* 64. (*C*) E, chinati gli occhi alle basse cose, mi si scoperse il picciolo spazio della gibbosa terra. *But. Purg.* 18. 2. La forma della Luna era allora, come quando è meno che piena...; sicchè era gibbosa.

† **GIBBUTO.** *Agg. Gibboso. Amet.* 22. (*C*) Il non gibbuto naso riguarda, nè patulo il vede, nè basso.

† † **GIBERNA.** *S. f. Cassettina di cuojo dove i soldati tengon le cariche.* (*Fanf.*) *Dai Fr. la* Giberna; *dai Turchi il* Turcasso.

† **GIBETTO.** *S. m. Forca, Patibolo da appiccarvi i condannati. Voce francese usata da Zucchero Bencivenni.* (*Fanf.*) [T.] *D.* 1. 13. I' fei gibetto a me delle mie case (*m'impiccai in casa mia*).

GIBSITE. *S. m.* (Min.) [Sel.] *Nome che i Mineraloghi dánno all'Idrato nativo di allumina.*

GÌCHERO *e* **GÌGHERO** *e* † **GÌCARO** *e* **GÌGERO.** *S. m.* (Bot.) Arum maculatum, *Linn. Pianta con radice tuberosa, le foglie sparse di macchie bianche, e anche quasi nere, detta anche Pan di serpe. Si vede lungo i fossi.* (*Fanf.*) [T.] *Nel Sen.* Gigaro. *Più pross. all'orig.* Arum, Arisarum. *Mattiol.* Piè vitellino. = *Cr.* 6. 60. 1. (*C*) L'iaro, cioè gichero, il quale per altro nome è detto Barbaaron, ovvero Piè vitellino, è caldo e secco in secondo grado. *Serap. B. V.* 38. Aaron, cioè Gicaro, la sua radice è quella che si mangia,... [G.Fal.] *Non si mangia adesso, ma le foglie mettonsi sopra i vescicanti; con le barbe soffritte medicansi i geloni.* [L.B.] Pan di serpe, Erba saetta. *Specie d'erbaccia, che fiorisce da per tutto, nei cigli de' campi in primavera. La farina avuta dalla sua radice serve a fare una specie d'amido.* [Camp.] *Din. Din. Mascal.* III. 4. Anche togli centaurea minore, barbe di gigero peste sottili, e con un cannello soffia nelle nari acciò che 'l facci starnutire.

GICHEROSO. *Agg. Pieno di gicheri.* (*C*)

2. † *Trasl. Si dice a Bambino allegro, e vale anche Rigoglioso; modo basso. Buon. Tanc.* 2. 4. (*C*) L'è cresciutoccia, fresca, e gicherosa. *Forse dalle larghe foglie e dal rigoglio.*

[G.M.] *E di piante che vengon su rigogliose.* Olivi gicherosi.

† **GIDARDONE.** *S. m. Guiderdone. Gr. S. Gir.* 16. (*Mt.*) Quegli che ti riprende della tua buona opera, non ti minora lo tuo gidardone; anzi te l'accresce e fattelo (*te lo fa*) più ampio.

† **GIELADINA.** *V.* GELATINA.

† **GIELARE,** *e anal. V.* GELARE, *ecc.*

† **GIELO.** *V.* GELO.

† **GIELONE.** *S. m.* (Bot.) *Spezie di fungo. Cant. Carn. Paol. Ott.* 37. (*C*) Aremmo de' gieloni ancor portati... (*Qui in senso equivoco.*)

† **GIELOSO.** *S. m. Gelido. Opusc. Borgogn.* 45. 46. (*Fanf.*) Sovent'ore mi fa svarïare, Di ghiaccio in fuoco, d'ardente in gieloso.

† **GIENERAZIONE.** [T.] *S. f. Generazione* (*V.*). *Cavalc. Att. Ap.* 82. (*C. Ces.*) *E* 88.

† **GIENÌT.** *S. m.* (Astr.) *Zenit. Ott. Com. Purg.* 4. *pr.* (*Man.*) Il sole non li passa per lo gienit. Gienit si è quello punto del cielo, che è appunto e perpendicolarmente sopra il capo del consideratore.

† **GIENO.** *S. m.* [Camp.] *Per Genere, dal lat.* Genus, *ricorre spesso nel Com. Boez.* IV. Gli uomini, in quanto sono distinti in tre gieni. *Se pure non è scorcio della scrittura.*

† **GIENTE.** [T.] *S. f. Gente* (*V.*). *Cavalc. Att. Ap.* 41. (*C. Ces.*) *E* 62. *E* 85.

† **GIERBELLINO**. *S. m.* [Camp.] *Forse per Zibellino, ricorre spesso nel Ms. Parigino di M. Pol. Mil.* È vero che la pelle del gierbellino è tanto quanto sarebbe una pelle d'uomo, e la fine val bene duemila bisanti d'oro.

2. † *E a modo di Agg.* [Camp.] *Di gierbellino. M. Pol. Mil.* Dentro (*le sale e le camere delle tende del gran Cane*) sono tutte di pelli ermelline e gierbelline.

† **GIEROFANTE**. *S. m. Lo stesso che* Gerofante (*V.*).

† **GIEROGLÌFICO**. [T.] *S. m. Geroglifico* (*V.*). *Pros. Fior.* 3. 219. (*C*)

GIÈSIA. [T.] *S. f. V.* Chiesa.

† **GIESIOLA**. *S. f.* (Mar.) [Camp.] *Diz. mar. mil.* Giesiola è un gabinetto o armaretto, dove si tiene la bussola nautica con le lampade accese di notte, acciocchè possa essere vista la bussola senza esserne cavata fuori, ed i lumi siano sicuri dal vento. — *Quasi* Chiesuola. — *Nel dial. ven. al dim. di* Chiesa *s'inserisce la* i, Chiesiola.

† **GIESÙ**. [T.] *V.* Gesù.

GIGA. *S. f.* (Mus.) [Ross.] *Strumento antico musicale di corde.* [T.] *Germ.* Geige. *Gr.* Γίγγρας, *Polluce. Piccolo flauto di suono mesto. Lomb. rust.* Gringraja, *Aspro suono. Fest.* Gingrire delle oche. Gingrinae, *Flauto;* Gingrinator, *Suonatore. Fr.* Gigue; Gigot, *Coscia; e così* Tibia, *Strumento musicale. In Festo* Gingrina, *Strumento da fiato.* = *Dant. Par.* 14. (*C*) È come giga ed arpa in tempra tesa Di molte corde, fan dolce tintinno A tal, da cui la nota non è intesa. *But. ivi.* E come giga: questo è uno istrumento musico che fa dolcissimo suono. *Lib. Mott.* Un giocolatore che sonava la giga, della quale Cesare dilettandosi l'aveva fatto molto sonare, e aveali fatto dar grano, questi indegnato del dono, un'altra volta domandandolo Cesare della giga sua, disse: Messere, ella andò a macinare.

[Ross.] *Aria di una danza, oggi fuori d'uso, di carattere gajo e vivacissimo, e di movimento veloce, in tempo* 6/8 *a due riprese di otto misure ciascuna.*

[Ross.] *Talvolta si usa la* Giga *come semplice Sonata o Sinfonia, ma allora la sua forma è libera. Ros.* 11. 69. E con stili da farsa, e da comedia. E Ghe e Sarabande alla distesa. *Tos.* 74. La musica... corre manifesto pericolo d'esser riputata indegna d'entrare ne' sacri Templi per levare lo scandalo a chi vi sente le Ghe, i Menuetti, e le Forlane.

È anche una Parte di sinfonia briosa e molto allegra. (*C*)

† **GIGANTA**. *S. f. Gigantessa. Fr. Jac. T.* 1. 6. 8. (*C*) La sua persona piccola, Non la sua grande fare, Ma sotto i piedi mettesi Ch'una giganta pare.

GIGANTÀCCIO. *Agg. e S. m. Pegg. di* Gigante. *Bern. Orl.* 1. 3. 5. (*C*) Venne quel gigantaccio furioso; Crede infilzar Astolfo com'un tordo. [Val.] *Fortig. Ricciard. Proem.* xxvi. Quanto vi corre dal bellico all'inforcatura di questo sol gigantaccio.

GIGANTE e † **GIOGANTE**, e † **GIUGANTE**. *S. m. Aff. al gr.* Γίγας, αντος. *Nome dato in origine a' figli di Urano e della Terra, i quali erano di straordinaria grandezza, e secondo i mitologi fecero guerra al Cielo, e fulminati da Giove furono precipitati nel Tartaro, e sottoposti al peso di alti monti. Aureo lat.* [Camp.] *Com. Boez.* iii. Giganti tanto è a dire, quanto genitati dalla terra.

[T.] *Prov.* Sentir la voce, e non veder il fante, Non si direbbe, questo è un gran gigante? (*di chi minaccia al di là delle forze*).

[T.] Guerra de' giganti; *simbolo di grandi sforzi audaci e impotenti. D.* 1. 31. Quando i Giganti fer paura a' Dei.

Petr. cap. 6. (*C*) Con un furor, qual io non so se mai Al tempo de' Giganti fosse a Flegra. *Guid. G.* Sostenne sforzatamente in aere il giogante Anteo.

[T.] *Enf.* Guerra di giganti; *Guerra di nazioni di grande forza e valore. Così* Battaglie di giganti.

2. *Da quella similitudine a modo di S. m. e Agg. è detto* Gigante, Un gigante, *Ogni uomo di grande statura e corporatura, oltre al naturale uso. But. Purg.* 32. 2. (*C*) Appella lo vulgo giganti gli uomini grandi, cioè di grande statura. *Dant. Inf.* 34. E più con un gigante i' mi convegno, Che i giganti non fan colle sue braccia. *G. V.* 6. 88. 3. Questi era grande come un gigante, e di maravigliosa forza. *Legg. Asc. Cr. S. B.* Egli si levò come gigante a correr lo suo viaggio. (Exultavit ut gigas, *del sole, ne' Salmi.*) *Sen. Pist.* 76. E 'l giogante avrà la sua grandezza, benchè sia messo in un pozzo. *Fr. Giord.*

5. (*Mt.*) Ma sceglie il più valente ed il più prode che può trovare, o giganti. [Val.] *Tav. Ritond. Etrur.* 2. 14. Messer Caradosso giugante.

[T.] Gli è come mettere un pigmeo allato a un gigante. — Nano che vuol parere un gigante.

3. (Scult.) [Mil.] *Nei sec.* xv e xvi *l'appellazione di* Gigante *significò comunem. lo stesso che* Statua colossale, *onde per* Gigante *s'intese una Statua di dimensioni colossali. Stanziamenti dell'Opera di S. Maria di Fiore, dal* 1462 *al* 1463 *in Gaye, Cart. inedit. d'artisti,* ii. 466. 16 aprile 1463, alloghorno (*gli operai di S. Maria di Fiore*) a Aghostino d'Antonio di Ducco di Firenze, scultore, uno giugante, in quella forma e maniera,... *E* 463. Vostre Spectabilità diano et commódino a' detti architettori ogni et qualunque cosa necessaria et opportuna al condurre detto gigante (*il David di Michelangiolo*)... Et anchora aoperino Vostre Spect. in modo che tal gigante si conduca al luogo predetto come disopra, et inel tempo detto,... *E ivi:* Ordiniate et proveggiate maestri et manovali... ad conducere et chollocare la statua di marmore del gigante...

[Mil.] *Spogli Strozziani di un libro di Memorie e Ricordi, in Gaye, Cart. inedit. d'artisti,* ii. 464. 14 maggio mdiv, si trasse dall'opera il gigante di marmo,...; e in questa notte fu gittato certi sassi al gigante per far male... El gigante haveva fatto Michelagnolo Bonarroti.

4. [T.] *Nella Bibb., Uomini di grande potenza, e spesso usata a male.*

5. [T.] *Trasl. Grandezza intell. o soc. superiore alla comune. D.* 2. 32. Vidi di costa a lei (*alla donna simbolica vituperata*) dritto un gigante (*un re*). *Denota ogni forza che sia, o paja stragrande, di potestà, di volere, d'ingegno.* [Val.] *Buonarr. Ajon.* 2. 64. Al tempo che i Romani eran giganti.

6. [T.] Fare il gigante; *Ostentare forza al di là del potere.*

7. [T.] Passi di gigante; *rapidi avanzamenti felici in ogni opera intell. e mor. e civ.* [G.M.] *E in mal senso.* Si cammina verso il fallimento a passi di gigante.

8. *Chiamano con questo nome i fioristi un Ranuncolo orientale dal fiore doppio.* (*Fanf.*) *Magal. Lett.* (*Mt.*) Ranuncoli asiatici, come il Gigante, il Turban dorè, e il Muftì.

9. [Rig.] Gigante, *nel Sen., quella Specie di sprone che si fa a sostegno dei muri delle case, ma alto e della forma d'un rettangolo.*

GIGANTE. *Agg. com. Dicesi anche d'altri animali, fuor della specie dell'uomo. Red. Lett.* (*M.*) Un villano di Calci ha portato a vendere un sacco di ghiri vivi. Ne ho osservati molti insieme con certi topi giganti che si trovano in questa benedetta Pisa.

2. [T.] *Fig.* Montagna, Pianta gigante. — Ingegno gigante. — Battaglie giganti.

GIGANTEGGIANTE. *Part. pres. di* Gigantegiare. *Che giganteggia. Bellin. Bucch.* 234. (*M.*) Il Buchero è un guerriere Giganteggiante sì, che di potere E di sapere e d'animo gli avanza, Fin que' Giganti...

GIGANTEGGIARE. *V. n. ass. Comparir gigante, Sovrastare come gigante. Pros. Fior.* 16. 150. (*M.*) Qual Golia in Terebinto giganteggia minaccevole sopra l'altrui teste. *Bellin. Bucch.* 168. E tal sulle sue braccia nerborute, Sublime andando, ne giganteggiava.

2. *Per simil. e trasl.* [T.] Monte che giganteggia tra gli altri. — Albero che giganteggia tra le giovani piante. — Statua che giganteggia. = *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 209. (*M.*) E di vero l'arte della natura cava il sottil del sottile, e ne' lavori piccoli, non meno che ne' grandi, si fa onore, e in essi ancora per un altro verso giganteggia.

GIGANTÈO. *Agg.* (*Tom.*) *De' giganti,* Guerra gigantea. *Oraz.* Giganteo triumpho. *Salvin. Silen.* 5. (*Mt.*) Poscia nella battaglia gigantea. *Ar. Fur.* 3. 3. (*M.*) E volendone appien dicer gli onori, Bisogna non la mia, ma quella cetra, Con che tu dopo i gigantei furori Rendesti grazia al regnator dell'etra.

2. *Per Gigantesco, Da giganti, o Simile a' giganti. In questo senso, meglio* Gigantesco. [Camp.] *Comp. ant. Test.* Ma quando vennero in Ebron, trovarono li uomini della generazione gigantea. *E altrove:* Lo seme giganteo, dice Joseffo, che discese di Egitto... = *Ar. Fur.* 37. 41. (*M.*) Il corpo suo di gigantea statura. *Vinc. Mart. Lett.* 21. (*C*) Con quest'arte mi son io governato con voi, Stradin mio dolcissimo, nella promessa delli denti gigantei che ora vi mando.

GIGANTESCAMENTE. *Avv. Da* Gigantesco. *Da gigante. Lib. Similit.* (*C*) Si portano in quell'opera più che gigantescamente. (*Qui fig.*)

GIGANTESCO. *Agg. Di gigante. S. Agost. C. D.* 15. 23. (*C*) Col corpo gigantesco era molto maggiore che tutti gli altri.

(*Tom.*) Gigantesca statura.

2. (Pitt. e Scult.) [Mil.] *Dicesi* figura gigantesca *quella ch'è di molto più grande del naturale, e ciò nondimeno mancante dello stile e del carattere ideale che costituisce il genere colossale.* Gigantesco *si prende sempre in cattiva parte, e importa l'idea d'un'opera barbara e sgraziata. La* figura gigantesca *riproduce in qualche maniera l'uomo naturale in dimensioni diverse da quelle della natura. Il* Colosso *è una creazione dell'arte, un ente ideale improntato del carattere onde è a supporre che la natura avrebbe informato la figura dell'uomo, se, invece di una statura di cinque a sei piedi, essa avesse voluto dargliene una di dodici a quindici. La* figura gigantesca, *restituita alle dimensioni della natura, tornerebbe, se fosse fatta bene, alle dimensioni della natura, una imitazione esatta dell'uomo vivo, mentre la figura colossale si riconosce al primo tratto per tale dai caratteri che le son proprii, in qualsiasi piccola scala che si riduca: il* Gigantesco *è grosso e grande, il* Colossale *grandioso.*

3. *E parlando anche di cose inanimate vale Straordinariamente grande nella sue specie.* [T.] *Baruff. Canap.* 82. Così le brievi (*piante*) con le brievi accoppia, E le più alte con le gigantesche. — Colonne gigantesche. = *Salvin. Iliad.* (*M.*) Marte brandiva gigantesca picca.

4. [T.] *Altre fig. e trasl.* Opera, Impresa, Battaglie, Rovine.

GIGANTESSA, † **GIOGANTESSA**, *e* † **GIUGANTESSA**. *Fem. di* Gigante, *ecc. Ciriff. Calv.* 2. 66. (*M.*) Bisantona, la bella gigantessa, Vi giunse poi, e seco tre frategli. *E* 2. 70. Tutta la schiera di Furgatto ha fessa, E quella d'Andreon senza intervallo, Simile quella della gigantessa. *Mil. M. Pol. Acc.* 80. Ella parea pure una gigantessa.

2. *Fig. Car. Apol.* 59. (*M.*) Le muse, sè non sono pigmee, non sono anco gigantesse, come voi vi date a credere che siano le vostre.

† **GIGANTINO**. *Agg. Gigantesco. Fanf.*) *Lib. cur. malatt.* (*C*) Femmine complesse, forzute, e di statura gigantina. *Lasc. Rim.* 2. 346. (*M.*)

GIGANTOMACHÌA. [T.] *S. f. La favoleggiata battaglia de' giganti contro gli Dei. Frammento di Claudiano, così intitolato. Forse errore di scrittura nel* [Camp.] *Com. Boez.* iv. Gigamanzia.

† **GIGANTONÀCCIO**. *Agg. e S. m. Pegg. di* Gigantone. *Lasc. Nan.* 2. 19. (*Mt.*) Perchè un gigantonaccio sottomano Ambidue ricoperse con un monte.

GIGANTONE. *Agg. e S. m. Accr. di* Gigante. *Lasc. Nan.* 1. 27 (*Mt.*) Cadrebbe in terra un gigantone estinto. *E* 2. 62. Quel giganton ch'avea Parnaso in testa. *E st.* 75. E cavò sol di mano al gigantone L'afflitta donna.

Maff. G. P. Vit. Confess. in Vit. S. Ant. ab. cap. 19. *p.* 58. *col.* 2. (*Gh.*) E che il gigantone (*era uno smisurato mostro*) era il demonio,...

2. *E trasl. Red. Lett.* 1. 6. (*M.*) Supplico V. S. Illustriss. a salutar in mio nome quel gigantone del sig. Agostino Coltellini.

† **GÌGERO**. *S m. Gichero* (*V.*).

GIGLIÀCEO. *Agg. m.* (Bot.) *Aggiunto delle piante, i cui fiori somigliano al giglio. Detto anche* Asfodeli. *In Pallad.* Liliaceus. *Vallisn.* 1. 207. *Berg.* (*Mt.*)

2. Piante gigliacee *diconsi ora propriamente una famiglia naturale di piante monocotiledonee, le quali hanno una radice tuberosa, bulbosa o fibrosa, rare volte fascicolata, ecc.* (*Mt.*)

3. *Aggiunto di* Corolla: *La corolla composta ordinariamente di un sol pezzo e tagliata in sei parti o di sei petali disposti in circolo, e che somigliano alla figura di una campana.* (*Mt.*)

† **GIGLIARE**. *V. n. pass.* [Val.] *Avere forma di giglio, Portare il giglio. Pucc. Centil.* 28. 16. Questi fu quel, che all'arme, che si giglia, Fe' di vermiglio arrogere il rastrello. [T.] Ingigliarsi *in D.* 3. 18.

GIGLIARELLO. *S. m.* [Palm.] *Pancacciuolo, Monacucce, Spadacciuola, Spaderella, Spagherella Specie d'erbaccia, che fiorisce nel maggio tra' seminati; e serve ad alimentare il bestiame.*

GIGLIASTRO. *S. m. T. bot. Nome che alcuni dànno al* Lilium chalcedonicum *dei botanici.* (*Fanf.*)

GIGLIATO. *Agg. Che porta l'insegna del giglio.*

Borgh. Arm. Fam. 110. (*C*) Come se ne può della banda gigliata dare esempio accomodatissimo de' Vettori. *Bart. Ben. Rim.* 3. (*Man.*) Deh non guardar che 'l tempo m'infarine Un po' la barba, e che sie forse nato Quando correva ogni quattrin gigliato.

Più espressam. del fiorino. Dav. Mon. 119. (*M.*) Tu me ne darai pur dieci (*lire*), perchè tante oggi ne vale il fiorin dell'oro che tu mi dêi dare; o tu mi trovi, e dá esso fiorino, d'or'in oro, gigliato, e battuto di quel tempo. *E Tac. Post.* 429. Nummo d'oro pesava una dramma d'oro fine, come il nostro fiorino gigliato. *Bisc. Malm.* (*Mt.*) Lo zecchino gigliato oggi si chiama ruspo e ruspone, forse dalla lucentezza dell'oro più perfetto di cui è fabbricato.

GIGLIATO. *S. m. Spezie di Moneta antica della città di Firenze di cui vedi il Borgh. Mon.* 209. (*C*) *Bocc. Nov.* 62. 9. Io ho venduto a costui, che tu vedi qui con meco, il doglio..., e dammene cinque gigliati. *E num.* 13. E datigli sette gigliati, a casa sel fece portare. *Tac. Dav. Post.* 429. Ciò erano un millione e ottanzette migliaja e cinquecento fiorini d'oro de' nostri gigliati antichi.

2. *Carlino. Libro Mercat.* 86. (*Fanf.*) [T.] *Moneta napoletana, anco nel Borg. Mon.*

[T.] Correvano gigliati d'oro sin nel principio di questo secolo; e gigliati d'argento, francesi, anche più tardi.

GIGLIETO. *S. m. Da* GIGLIO. *Luogo dove sono piantati molti gigli. Non com. Pallad. Febbr.* 21. (*C*) Ripognendoli in altri ordini nuovi del giglieto (*nel lat.* Lilietum).

GIGLIETTINO. *S. m. Dim. di* GIGLIETTO. *Zibald. Andr.* (*C*) Le presentò un mazzettino di gigliettini bianchi di tutto odore.

GIGLIETTO. *S. m. Dim. di* GIGLIO.

2. (Blas.) *Nel signif. di Piccolo giglio. G. V.* 7. 2. 2. (*C*) Bene v'hanno poi aggiunto i Guelfi un giglietto vermiglio. *Pecor. g.* 25. *n.* 2. 193. Ma v'hanno aggiunto poi un giglietto vermiglio in sul capo dell'aquila. [F.T-s.] *Matt. Diosc.* 2. 102. Fa (*il raponzolo*) i fiori... a modo di giglietti, ma con quattro foglie sole. [Val.] *Pucc. Centil.* 13. 62. Le fêro in capo un giglietto vermiglio.

3. *Sorta di trina. Malm.* 9. 20. (*C*) La bestia intanto salta, e dal collare Tutto prima gli straccia un bel giglietto. *Min. ivi.* (*Mt.*) Giglietto. Specie di trina con punte, così detta perchè ha similitudine col giglio. [Sav.] *Corsin. Torr.* 3. 59. In un zendado suo, ch'avea in giglietti Alla fiamminga, almen alti otto dita, Racchiuse il volto. [T.] Giglietto *dicesi a Lucca la Trina.*

GIGLIO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante dell'Esandria monoginia del sistema di Linneo e della famiglia delle Gigliacee. Comprende un gran numero di specie indigene ed esotiche assai ricercate nei giardini in grazia della grandezza e bellezza dei loro fiori. Le più notevoli sono il* Giglio bianco (L. candidum, *L.*), *il* Giglio rosso di bosco, *o* Giglio salvatico (Lilium bulbiferum, *L.*), *il* Giglio turbante (Lilium pomponium, *L.*), *il* Giglio tigrato, *o* Giglio chinese (Lilium tigrinum, *Ker.*), *il* Giglio di Calcedonia, *detto anche* Riccio di Dama (Lilium chalcedonicum, *L.*), *il* Giglio del Giappone (Lilium iaponicum, *Thunb.*), *il* Giglio gigante (Lilium giganteum, *Wallich.*), *ed altri. Aureo lat.* = *G. V.* 1. 38. 6. (*C*) In quello luogo e campi d'intorno ove fue la città edificata, sempre nascono fiori e gigli. *Bocc. Canz.* 9. Io vo pe' verdi prati riguardando I bianchi fiori, e' gialli, ed i vermigli, Le rose in sulle spine, e i bianchi gigli. *Amet.* 54. *Alam. Colt.* 5. 121. (*Tom.*) *Cresc.* 6. 63. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 200. Il giglio, e bianco, e azzurro, e giallo, e, se volete, anche il rosso.

Giglio salvatico. (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di Giglio indigeno dei nostri boschi a fiori grandi, ranciati* (Lilium bulbiferum, *L.*). [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 194. Erbe boscareccie; e sono... l'enola: il giglio salvatico.

[Palm.] Giglio pavonazzo, *specie di Giaggiolo, coltivasi ne' cigli e ne' muri a secco, e la sua radice mondata e seccata vendesi per odore, che è simile a quello delle viole mammole. Se ne fa anco polveri o farine. E la polvere d'Ireos è celebre.* = *Sagg. nat. esp.* 239. (*C*) Il verdegiglio è tintura cavata dalle foglie de' gigli paonazzi. [T.] Giglio pavonazzo. *Baldi, Apol.* — *Vang.* Considerate i gigli del campo come crescono.

[Palm.] Giglio giallo, *Fiore di una delle specie di giaggiolo* (Iris pseudoàcorus).

[Palm.] Giglio nero. *Lo stesso che* Gettajone.

[Palm.] Giglio turco. *Pianta esotica, le cui radici o tuberi potrebbero somministrare alimento al bestiame. E così il* Giglio narciso.

[Palm.] Giglio basilico. *Pianta orchidea, la cui radice macinata fornisce una sostanza farinacea e alimentizia.*

[Palm.] Giglio di prato, *altra pianta orchidea, la cui radice ha le stesse proprietà del* Giglio basilico (*V.*).

2. (Blas.) Giglio. *Segno dinotante il giglio nell'armi, o imprese di alcuna famiglia, o d'alcuna comunità, ecc. Dant. Par.* 6. (*C*) L'uno al pubblico segno i gigli gialli Oppone. (*Qui è la impresa del re di Francia.*) [T.] *D.* 2. 7. Morì fuggendo e disfiorando il giglio (*disonorando l'insegna*). = *E Par.* 16. (*C*) Tanto che 'l giglio Non era ad asta mai posto a ritroso, Nè per divisïon fatto vermiglio. (*Qui l'impresa di Firenze.*) [Val.] *Pucc. Guerr. Pisan.* 4. 16. Come figliuo' della città del Giglio. [T.] *Così Firenze anche in una Laud. a Gir. Savon.* = *Car. Canz.* (*Mt.*) Venite all'ombra de' gran gigli d'oro, Care Muse. [T.] Giglio borbonico.

[Cont.] *Segno posto in luogo di freccia, e sim., per indicazione. Garz. T. Piazza univ.* 378. *v.* I quattro venti cardinali... nel bussolo si segnano in questo modo: levante con una croce, tramontana con un raggio, o triangulo bislungo tutto nero, o tutto rosso, o con un giglio in cima, o una palletta, o altra cosa tale, che la faccia agevolmente conoscere da gl'altri.

3. [T.] Giuocare a giglio e santi, *che ora dicesi* a palle e santi, *contuttochè l'arme delle palle non sia più nelle monete, è* giuocare a cappelletto, *e vince chi indovina come la moneta cadrà scoperta o dalla parte dell'arme, o del santo che ora è l'iscrizione, gettata ch'essa sia in aria, o dal cappello rovesciato. Ed ecco memoria della Repubblica e de' Medici viva tuttavia. Borg. Mon.*

4. *Trasl.* (*Tom.*) *D.* 3. 21. Quivi è la rosa (*Maria*) in che 'l Verbo divino Carne si fece; quivi son li gigli, Al cui odor si prese il buon cammino (*i santi*).

[T.] Giglio di purità, d'innocenza; *la pers. stessa.* — Il giglio della verginità, *essa virtù. E plur.* I gigli della purità, della verginità; *dice allora i pregi, le grazie della virtù, non lei stessa.* — Tra i gigli delle vergini e le palme de' Martiri. *Cant.* Io sono il fiore del campo e il giglio della convalle. *E:* Come giglio tra le spine, l'amata mia tra le giovanette. *Bibb.* Fioriranno come gigli. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 29. 11. Non temono male alcuno al loro tenero giglio dall'aspetto degli uomini.

5. *Trasl. Per Candore delle membra. Poliz. Rim.* (*M.*) *Tass. Ger.* 16. 23. E nel bel sen le peregrine rose Giunse ai nativi gigli e 'l vel compose. [T.] Gigli e rose del volto, *il candore e il rossore. Virg.* Mixta rubent ubi lilia multâ Alba rosâ, tales virgo dabat ore colores.

GIGLIONE. *S. m. T. marin. Parte del remo tonda e di quattro facce, su cui il rematore fa forza perchè la pala faccia il suo effetto.* (*Fanf.*)

† **GIGLIOZZO.** *S. m. Dim. fam. di* GIGLIO *per cel. Lor. Med. Nenc.* 36. (*C*) Addio, gigliozzo mio, del viso adorno. (*A donna.*)

2. † *D'altro senso. V.* GIGLIUZZO.

GIGLIUZZO e † **GIGLIOZZO.** *S. m. Dim. di* GIGLIO. *Qui fig. d'ornato architettonico.* (Archi.) [Camp.] *Per Capitello di colonna. Bib. Re.* III. 7. Ed era alto il gigliuzzo cinque gomiti; ed erano lavorati di maravigliosa opera. *E ivi:* E fece due gigliozzi colati, per ponere sopra le colonne (*duo capitella*). *Se non è lez. err.*

2. [T.] *In questo e sim. sensi, e anche nel pr. direbbesi ora* Gigliuccio, *se non bastasse* Gigliettino e Giglietto.

† **GIGNORE.** *S. m. Colui che sta ad imparare un'arte. Cartegg. Artist.* (*Stat. Oraf.*) 1. 10. (*Fanf.*) Provvidero che neuno lavorante, nè gignore, nè sottoposto all'arte non possa nè debba fare nell'arte, nè fuore d'arte, niuno lavorio d'oro nè d'argento... sotto pena di 10 lire per tale lavorante, o gignore, o sottoposto all'arte. *Ha l'istessa ragione che* Signore; *e così passim. Vedi la gradazione a pag.* 19, *cap.* 41. [T.] *Forse corr. da* Giuniore, *com'ora si dice* Giovane di banco.

† **GIGOTTO.** *S. m. Franzesismo usitato specialmente dai cuochi invece di* Cosciotto di castrato, *che è il suo proprio nome toscano. L. Panc. Cical.* (*Mt.*) *Bardi.* Ingojano le quaglie e gli ortolani, E de' gigotti riman nudo il fusto.

2. [M.F.] † *Majale agro dolce. Aver. Lez. Toscan.* III. 72. Davano le frutte, ma sì ancora l'uova... e pesci altresì, e gigotti, e così fatte leccornie.

† **GILBO.** *Agg.* Gilvus, *aureo lat.* Gilbus, *nelle Gl. Cenerognolo. Pallad.* 167. (*Gh.*) I colori son questi, specialmente ne' cavalli: bado (*badio*), o vero albineo (*correggi*, aureo, albino), roseo, mirteo, cervino, gilbo,...

† **GILÈ.** *S. m. Giuoco. Firenz. Novell.* 8. *p.* 219. (*Fanf.*) Quando e' giuoca a gilè con le donne.

2. [T.] *Così anche in Tosc. e in altre parti d'It. la Sottovesta, che nelle campagne tuttavia* Panciotto *dall'arrivare fin lì.*

† **GILEMME.** *S. m. Giulebbe. Tratt. segr. cos. donn.* (*M.*) Di quel gilemme ne vorrieno sempre a loro voglia un'anforetta.

GÌLIA. *Agg. Voce corrotta. Aggiunto di* Terra, *e vale lo stesso che* Argilla. *Targ.* (*Mt.*) Le terre gilie, o argille, si trovano disposte in filoni e lastrocce...; ed usansi comunemente per i lavori laterizi e per vasellami. *V.* ARGILIA, *che è del Pallad. Volg.*

† **GILLA.** *S. f.* [Fanf.] *Misura da grano. Libro Mercat.* 45.

GIMÈ. *S. m. Fiore odoroso, detto anche* Mugherino del Perù. (*Fanf.*) *Red. Oss. an.* 80. (*Mt.*) In que' fiori che in Firenze si chiamano gelsomini del gimè. *Magal. Lett.* 8. Un'altra volta poi, se colui per pigliarsi gusto mi dice, di gelsomini del gimè, ne vo d'accordo, e mi par di sentir subito il gimè.

† **GIMNÀSTICA.** [T.] *S. f. Ginnastica* (*V.*). *Giac. Oraz.* 34. (*C*)

† **GIMNÀSTICO.** [T.] *Agg. Ginnastico* (*V.*). *Giac. Oraz.* 67. (*C*)

† **GÌMNICO.** [T.] *V.* GINNICO.

† **GINA.** *S. f. Agina* (*V.*), *Forza, Possa, Lena. Pataff.* 4. (*C*) Egli è pur cuore e cuffia, e non ha gina. *Tac. Dav. Post.* 460. Si fermò nel letto caduto ed abbandonato, senza più forza, balía, o gina da poter muoversi.

GINÀNDRIA. *S. f. Dal gr.* Γυνὴ, *Pistillo, e* Ἀνὴρ, ἀνδρὸς, *Maschio.* (Bot.) *Classe ventesima del sistema sessuale di Linneo, che comprende i vegetali, ne' quali gli stami ed i pistilli sono riuniti insieme, e formano un medesimo corpo: è divisa in quattro ordini, cioè monandria, diandria, triandria ed esandria, dal numero degli stami.* (*Mt.*)

† **GINEBRO.** *S. m. Ginepro. Petr. Son.* 1. 116 (*M.*) Non edra, abete, pin, faggio o ginebro Poria 'l foco allentar, che 'l cor tristo ange. [Camp.] *Din. Din. Mascal.* II. 32. Togli olio di ginebro, ed ungi questi ricciuoli una volta al dì... = *Alam. Eleg.* 1. 60. (*M.*) Portando lauro in fronte, edra e ginebro, Tutti lieti diran: dove è colei Che men famosi fa Nilo, Indo ed Ebro? *E Son.* 1. 265. Che come 'l vecchio pin l'umil ginebro, Così gli altri (*fiumi*) fra noi la Sena avanza. *Ar. Rim. son.* 7. (*Venez.* 1730.) Non voglio, e Febo e Bacco mi perdoni, Che lor frondi mi mostrino poeta, Ma che un ginebro sia che mi coroni.

GINECEÀRIO. [T.] *V.* GINECEO, § 2.

GINECEO. [T.] *S. m. Luogo, nelle case greche, nel quale le donne abitavano, e non ci solevano entrare se non i congiunti e i servi di casa. Dal gr., che è agg., fatto il sost., sottint.* οἴκημα, *o sim. Onde, invece del neut. ionico, s. f.* La ginecia. [T.] *Plut.* La dea ginecia, *la dea Bona de' Rom.* — *Ter.* Vo per andare nel gineceo, il servo accorre, dice che non è permesso entrare dalla padrona. *Pl.* Vuol dar moglie al figliuolo: però vuol fare un gineceo nuovo.

2. [T.] Gineceo, *Luogo nel palazzo degl'Imp. bizantini, ove serbavansi le cose preziose, e vi si lavoravano. Erano tali* ginecei *in Aquileja, in Arli, in Milano.*

[T.] *In gen. Luogo d'opificii femminili.* — *Condannavansi a' lavori del gineceo donne, e anche uomini. Cod. Teod.* Mancipii de' ginecei.

[T.] Gineceario. *Chi vegliava ai lavori di lana fatti ne' ginecei. Cod. Teod.* Il corpo de' gineceârii.

3. [T.] Ginecocrazia, *Stato in cui le donne governano. Non quello in cui possono anco le donne regnare.* Non è un paese ginecocratico l'Inghilterra. La favoleggiata ginecocrazia delle Amazzoni s'avverò in Francia assai volte. *Plin.* Ginecocratumeni, *Popoli sauromati, soggetti alle Amazzoni vincitrici.*

[T.] Γυναικόνομος, *Magistrati in Atene che vegliavano sui portamenti delle donne. La lingua gr., al solito, è qui feconda in composti* Γυνεκομανία, Γυναικεράστης, *Amatore delle donne. Suida:* Γυνεκοτέραξ,

Uccello predatore di donne. Γυναικοποῖνος, *Esch., Guerra per vendetta di donne.* Γυναικοκήρυττος, *Che ha femmine per banditrici del nome suo.*

GINÈCIA. [T.] *S. f. V.* GINECEO, § 1.

GINECOCRÀTICO. [T.] *Agg. Da* GINECOCRAZIA. *V.* GINECEO, § 3.

GINECOCRAZÌA. [T.] *S. f. V.* GINECEO, § 3.

GINECOMANÌA. [T.] *S. f. V.* GINECEO, § 3.

GINECONÌTIDE. *S. f. Dal gr.* Γυναικεῖον, *Gabinetto delle donne. Lo stesso che* Gineceo (*V.*). *Salvin. Disc.* 3. 56. (*Mt.*) La gineconitide era il quartiere delle donne, separato da quel degli uomini.

GINEPRA. *S. f.* (Bot.) *Coccola del ginepro. M. Aldobr. P.* 145. (*C*) Ginepre sono calde e secche nel secondo grado.

GINEPRAJO. *S. m. Ginepreto, Luogo dove sian molti ginepri. Car. Long. Sof.* 16. (*M.*) Vedendo tra que' gineprai un certo frascheggiare, vi corsono, e credendo che lupo fosse...

2. *Trasl. vale Intrigo; forse detto così dall'essere i luoghi de' ginepri salvatichi, incolti e difficili da uscirne, per la foltezza de' rami del ginepro, e pe' molti aculei di che sono armati, e con che pungono. Matt. Franz. Rim. burl.* (*C*) E in un gran gineprajo entrar mi fate. *Varch. Ercol.* 97. Io vorrei oggimai uscire di questo gineprajo, che dubito di non essere entrato nel pecoreccio.

3. *Fig. Per Chiacchiere, le une avviluppate disordinatamente sopra l'altre. Minucc. in Not. Malm. v.* 1. *p.* 254. *col.* 2. (*Gh.*) E seguitò (*Maria Ciliegia, creduta pazza*) il suo cicaleccio, entrando in diversi altri gineprai,... [Val.] *Fag. Rim.* 3. 79. E così entrammo in altri gineprai.

GINEPRE. *S. m. Detto forse per la rima in luogo* di Ginepro. *Ar. Fur.* 12. 87. (*M.*) Come nel bosco dell'umil ginepre, O nella stoppia... Quando si cerca la paurosa lepre. *Potrebbe intendersi femm. pl.* Delle umil. *V.* GINEPRA.

GINEPRETO. *S. m. Men com. di* Gineprajo. (*Fanf.*) *E non ne ha ora il trasl.*

2. *Trasl. Intrigo. Capr. Bott.* 2. 37. (*C*) Egli entrò in tal maniera in questo ginepreto, che andando in certe case, e vedendovi appiccato... di queste antiche, cominciò a dire che riconosceva di quelle che eran di sua mano. *Salv. Granch.* 1. 2. Che tu vedi, Fanticchio, ben per quello, Ch'io sono entrata in questo ginepreto.

GINEPRO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Conifere e della Diecia monodelfia del sistema di Linneo. La più importante delle sue specie è il* Ginepro comune (Juniperus communis, *L.*), *detto anche* Ginebro, Zinebro, Ginevro, Giunipero, Giunibero. *Tutte le parti di quest'albero tramandano un odore resinoso che si rende piacevole ed anche più acuto, allorchè vengono arse. Il suo legno rossiccio è capace d'un bel pulimento. Le bacche o coccole ne' paesi di montagna servono a preparare un liquore fermentato detto* Vino di ginepro; *i medici ne raccomandano l'estratto o l'infusione teiforme nell' ipocondriasi, nell'asma, nella debolezza di ventricolo, nell'amenorrea, nei catarri cronici del polmone e della vescica orinaria.*

Cr. 4. 44. 5. (*C*) Si tolga il ginepro cotto in caldaja di vino, e sia messo nel vaso con vino bogliente. *E* 5. 29. 1. Il ginepro è un arbuscello piccolo, noto assai. *Mor. S. Greg.* L'albero del ginepro ha punture per le foglie. *Alam. Colt.* 4. 85. Non rifiutan (*i buoi*) talor la secca fronde Della vite, dell'elce, dell'alloro, E del ginepro umil, che punga meno. *Bern. Orl.* 3. 1. 41. Tolse per sè la donna un palafreno Ch'ad un verde ginepro era legato.

[D.Pont.] **Ginepro rosso** (Juniperus oreycedrus, *L.*), *volgarmente* Cedro fenicio. *Dal suo legno si ricava, mediante la combustione, un olio acre e caustico, detto* Olio di ginepro, *adoperato nella medicina veterinaria.*

[D.Pont.] **Ginepro sabina** (Juniperus sabina, *L.*). *Le sue foglie hanno un sapore amaro intenso ed un odore resinoso penetrantissimo. L'infusione di queste foglie è stata raccomandata nella soppressione dei mesi, ma più non s'adopera a' di nostri, perchè troppo acre e pericolosa.*

2. *Il frutto, ossia La coccola di tal arbore, detto anche ant.* Ginepra (*V.*). *Sannaz. Arcad. egl.* 6. (*M.*) Ciascun mangiava all'ombra dilettevole Or latte e ghiande, ed or ginepri e morole.

3. (Chim.) [Sel.] **Essenza di ginepro.** *È l'olio volatile aromatico che si estrae dalle bacche del ginepro.*

4. [Cont.] *Il legname. Bart. C. Arch. Alb.* 35. 52. Per le travate che hanno a star allo scoperto, e per tutte le coperture lodano grandemente il ginepro: e Plinio dice che egli ha la medesima natura che il cedro, ma è più sodo.

GINESTRA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Leguminose, e della Diadelfia decandria del sistema di Linneo. Le specie più notevoli sono: La* Ginestra *dei tintori* (Genista tinctoria, *L.*), *volgarmente* Cerretta, Ginestra salvatica, Ginestrella, Braglio, Erba baccellina; *la* Ginestra da fiorite (Genista juncea, *Lamk.*, Spartium junceum, *L.*), *volgarmente* Linoginestra, Ginestra di Spagna, *e la* Ginestra da scope (Genista scoparia, *Lamk.*, Spartium scoparium, *L.*). — *Le sommità fiorite della prima specie erano adoperate ne' tempi addietro per tingere in giallo. La seconda coltivasi ne'giardini e specialmente ne' boschetti, dove forma dei cespugli che si coprono di fiori grandi, odorosi, d'un bel giallo dorato. I suoi fusti, ben forniti di rami gracili vincigliosi, tenaci, e pressochè nudi, acquistano seccando una certa fermezza, siccome ancora quelli della terza specie, e si raccolgono dai contadini per farne delle scope; oltrecciò la parte corticale abbonda di fascetti fibrosi, per cui sottoposti alla macerazione, dànno un tiglio buono per corde e tele di buona qualità.* (*Tom.*) *Dal lat. aureo* Genista, *Ginestra, come da* Ballista, *Balestra. Leggesi anco* Genesta. *Cresc.* 5. 40. *Bocc. Introd.* 54. (*C*) Quivi le tavole messe videro..., ed ogni cosa di fiori di ginestra coperta. *Alam. Colt.* 1. 12. Poi la lenta ginestra in un gli accinga. *Bemb. Asol.* 3. Indi con pochi valchi, sotto alcune ginestre guidatomi, che dinanzi la piccola casa erano, sopra il piano d'un tronco d'albero, il quale, lungo le ginestre posto, a lui ed a' suoi osti semplice e bastevole seggio facea, si pose a sedere.

[Camp.] *Bib. Jer.* 17. Sarà come la ginestra, la quale è un'erba sanza frutto (*erit quasi myrica in deserto*).

[Cont.] **Ginestra da tintori.** *Corrisponde appunto alla* Genista tinctoria, *L. — Ord. Gab. min. Siena.* D'ogne soma di ginestra da tintori ij denari. D'ogne fastello de la detta erba j denaro.

Ginestra di Spagna. (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare della* Genista juncea.

† GINESTRÀGGINE. *S. f.* (Bot.) *Lo stesso che* Ginestrella (*V.*). *Ricett. Fior.* 20. (*C*) Il bengiuì è gomma d'un arbore indiano, la qual gomma non è il laserpizio odorato, come abbiamo detto..., ma piuttosto è il liquore d'un arbore dell'Indie, il quale è simile al mandorlo, con foglie più larghe, ed ha le vermene tenere, flessibili e scanalate, come la ginestraggine.

GINESTRELLA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare della* Genista tinctoria, *L. V.* GINESTRA.

† GINESTRETA. *S. f. Lo stesso che* Ginestreto (*V.*). *Baldov. Lam. Cecch. Varl.* 17. (*M.*) E 'n qualche macchia o 'n qualche ginestreta, Tra l'ortica e le lappole allievata.

GINESTRETO. *S. m. Luogo ove nascono le ginestre. Cron. Morell.* 220. (*C*) Vedrai grandi scopetini e ginestreti, dove usano lepri in grande quantità. *Magal. Lett.* 9. (*Mt.*) Passar la mattina a levata di sole sotto vento a un ginestreto tutto in fiore. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 14. 44. Ecco... Balzar tra ginestreti e gineprai Il Rege e la Regina.

2. *Trasl. Intrigo. Alleg.* 153. (*C*) Quando Teseo fu scappato da quell'avviluppatissimo ginestreto, egli abbandonò quella poveretta che ne l'aveva fatto uscire.

† GINESTRÈVOLE. *Agg. com. Pieno di ginestre. Fir. Rim.* 129. (*C*) Che val più un tocco sol d'un buon battaglio, Che valli e monti e boschi ginestrevoli. *Bemb. Asol.* 2. Nessuna dolce vista di vaga selva scorgono gli occhi miei, e di ginestrevole monticciuolo nessun solingo sentiero.

GINESTRINA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Lo stesso che* Ginestrella. *V.* GINESTRA.

[Palm.] Ginestrina *o* Baccellina. *Nome dato alla Mullaghera, pianta da foraggio.*

GINESTRINO. *Agg. di Panno di filo che si ha dalla scorza de' rami o verbene della ginestra, macerate nell'acque termali. Targ. Tozz.* (*Fanf.*)

GINESTRÌSSIMA. *S. f. Accr. di* GINESTRA. *Voc. scherz. foggiata dal Magal. Lett.* 9. (*Mt.*) Quell'acqua di fior d'aranci, che alle sere passate fu presa per di ginestra, si è poi trovato che era di ginestra, ginestrissima.

GINESTRO. *S. m. Per Ginestra nel Magal.* (*Fanf.*)

GINESTRONE. *S. m.* (Bot.) *Nome volgare di un frutice spinoso, che si vede fiorito quasi tutto l'anno ne' luoghi vicini al mare dall'aprile al giugno: ha le foglie piccolissime, appuntate, pelose, che quindi si cangiano in ispine; i fiori gialli, molto grandi, quasi sessili, inodori, a ciocche terminanti. Comunemente si dice* Ginestrone d'Olanda, *e da alcuni* Ginestra spinosa. Ulex europaeus, *Lin.* (*Mt.*)

GINESTRUZZA. *S. f.* (Bot.) *Lo stesso che* Ginestrella (*V.*). *Targ. Tozz. Ott. Lett. Agricult.* 4. 137. (*Gh.*) Di un uso universale per le tinte gialle è la ginestruzza o erba ginestrina e baccellina, detta perciò *Genista tinctoria* da Linneo.

GINETTO. *S. m. V.* GINNETTO.

GINEVRINO. [T.] *Agg. Dal n. pr.* GINEVRA. [De Capit.] *Dav. Guerr. civ. Fr.* 2. 110. *E altrove.* — *Bentiv. Mem. p.* 156. *e seg.* — *Menz. Sat.* 12. *terz.* 40. — Gebennense *nel Sacchett. Nov.* 1. *Pref.* XXXIII.

[T.] *Per antonom., G. G. Rousseau,* Il filosofo ginevrino.

† GINEVRO. *S. m.* (Bot.) *Lo stesso che* Ginepro. (*Fanf.*) *Bemb. Lett.* 2. 7. 168. (*M.*) Io stimo sì ottimamente fatto, e più ancora d'aver pensato alla spalliera di ginevri...

† GINGHIA. *S. f.* [Camp.] *Per* Cinghia, *con iscambio di lettera comunissimo agli antichi. Avv. Cicil.* III. 10. Le ginghie di suo cavallo si ruppono.

† GINGÌA. *S. f. Gengiva. Pallad. cap.* 28. (*C*) I fanciulli languiscono quando le gingie ingrossano per mettere i denti,...

† GINGIALE. *Agg. com.* (Anat.) *Che appartiene alla gingia.* (*Fanf.*)

GINGILLARE. *V. n. ass. Fare dei gingilli, Badare a' gingilli. Postil. fior. Cron. Vill. t.* 7. *p.* 279. (*Gh.*) GINGILLARE, verbo dello stil basso, ma comunemente usato in Toscana; e se bene si adoperi assai in significato di *Perdere il tempo* e *Tratenersi in cose diverse da quelle che il dover richiede*, pur si adopera assai spesso anche nel senso di *Ciancellare*, cioè *Dissimulare, Andar con finzione, Vacillare* o *Esser mal fermo nella sua fede.* E i suoi derivati GINGILLO, sust., e GINGILLONE, agg., corrispondono a *Bindoleria* e a *Bindolo*, cioè *Ingannatore, Aggiratore.*

2. *Mettere tempo in mezzo. La Celidora.* III. 68. (*Fanf.*) Un timor solo tutto mi stropiccia Che, s'io gingillo, il mal mi chiude i vicoli.

3. *E quasi rifl.* Gingillarsi.

GINGILLINO. [T.] *S. m. Dim. di* GINGILLO.

2. *Persona che gingilla.*

GINGILLO. *S. m.* (*Tom.*) *Cosa piccola, dappoco o no, che richiegga molto tempo a farne o a usarne, che faccia perdere il tempo. V.* Gingilismus *e* Girgillus *nel De Vitt. Ma è suono imit. V. anche l'uso di* Ghinghillozzo *in* BICIANCOLE.

2. (*Tom.*) *Per Ninnolo, ma s'intende sempre un po' più complicato, e da spenderci più tempo e più cure sopra.*

[T.] La moglie è un gingillo per lui.

3. *Specie di piccolo Grimaldello, proprio delle serrature gentili; e per traslato si dice d'ogni cosa in genere che è acconcia ad operare qualche cosa diffcile con ingegno ed arte particolare. Magal. Lett.* 11. (*Mt.*) Ma siansi chiavi, grimaldelli, cordoncini di seta o altro qualsiasi gingillo capace di dar l'andar e far scarrucolare queste girelle. *E altrove:* E poi che o per via di congetture ritrovasse appresso a poco il gingillo, o, non ritrovandolo, si desse bensì per vinto quanto al modo, ma non mettesse in dubbio, che in un modo o in un altro, gioco di mano egli aveva a essere e furberia. *Fag. Rim.* E se talun con bindoli e gingilli Vi sapesse gabbare, avria fortuna, Ma grande bene; e gioverian gli stilli Con esso voi a poco. *Magal. Lett. sc.* 167. (*Man.*) E queste... sono un altro impiccio a pretender di decifrarne i misteri per via di ruote, di rocchetti,..., e di quanti gingilli e arzigogoli sono in un oriuolo.

GINGILLONE *o* ONA. *S. m. e f.* (*Tom.*) *Persona che ha l'abito e il vizio di gingillarsi.*

2. *Per Ingannatore, Aggiratore. V. l'esempio addotto nel* § 1 *di* Gingillare.

GINGIOLI. *S. m. plur. Ritagli di roba messi per ornamento.* (*Fanf.*) *Sim. a* Ciondoli. *V. anche* GINGIOLIERA.

GINGIOLIERA. *S. f. Ciondoli rossi che i contadini tosc. circondano alla testa de' bovi a difenderli dalle malie. V.* GINGIOLI.

GINGIVA. *S. f. Gengiva, aureo lat. Poliz. Rim.* 85. (*M.*) Ella ha logra la gingiva, Tanto biascia fichi

secchi, Perchè fan della sciliva Da immollar bene i pennecchi.

GINNADE. [T.] *S. f. V.* GINNASIO, § 1.

† **GINNAREMO.** *S. m.* (Agr.) *Sorta d'uva. Cresc. lib. 4. cap. 4.* (*M.*) Ed è un'altra spezie, la quale è detta ginnaremo, quasi simigliante alla predetta in sapore (*cioè, agra, acetosa,* ecc.) e durabilità di vino, e in forma.

GINNASIALE. [T.] *Agg. Appartenente al ginnasio, sempre nel senso di scuola.* [T.] Studii, Esami, Libri ginnasiali.

[T.] Scuole ginnasiali, *dicono per distinguerle dalle elementari e dalle filosofiche. Meglio addirittura* Ginnasii, *se pur vuolsi a quest'uso ritenere il vocabolo che denota nudità, e par che dica il denudarsi, qui, no il vestirsi o armarsi, degl'ingegni.* — Ginnastico (*V.*) *dicesi degli ant. e de' mod. esercizi del corpo.*

GINNASIARCA e GINNASIARCO. [T.] *S. m. Chi regolava i pubblici esercizi ginnastici. Era uffizio di moralità quasi religiosa, quindi più del* Ginnasta. [T.] *Cic.* Gymnasiarchus. *Val. Mass.* Gymnasiarcha. *Sidon.* Le lotte della palestra, se indecenti, la casta bacchetta del ginnasiarca le divide sull'atto. = *Salvin. Diog. Laerz.* 220. (*C*) Supplicando di non so che il ginnasiarca è soprantendente della scuola, o ginnasio...

GINNASIARCO. [T.] *V.* GINNASIARCA.

GINNASIE (Isole). [T.] *V.* GINNASIO, § 1.

GINNASIETTO. [T.] *S. m. Dim. di* GINNASIO. *Nel senso e stor. e letter. Meno atten. o dispr. di* Ginnasiuccio. *Gr.* Γυμνασίδιον.

GINNÀSIO. [T.] *S. m. Luogo ove i Greci s'esercitavano, leggermente vestiti piuttostochè ignudi, a prove di destrezza e di forza. Aureo lat. e pretto gr., da* Γυμνὸς, *che valeva non solam. nè propriam. Ignudo, ma Senza difesa, Non fortificato, Inornato.* Γυμνόω, *Disarmare. Quindi* Γυμνοῤῥίπαρος, *Straccione, come dicesi* Ignudo, *chi ha pochi vestiti e non decenti.*

[T.] Ginnopedia, *Ballo lacedemonio in onore d'Apollo e di Bacco; e lo ballavano adulti insieme con giovanetti ignudi, cioè leggermente vestiti.* Γυμνοπόδιον, *Ballo a piedi nudi. In Plin.* Isole ginnasie, *le Baleari; in Livio* Ginnesie, *dagli esercizi di destrezza, più che dalla nudità degli abitanti, quasichè selvaggi.*

[T.] *In senso più aff. a Nudità,* Ginnasterio, *Luogo in cui posavansi i vestiti o per il bagno o per gli esercizi ginnastici.*

2. *L'es. seg. è termine di senso gen.* [Camp.] *D. Conv.* III. E acciocchè cotali del presente ginnasio, cioè loco d'esercizi, totalmente siano esclusi. = *Borgh. Orig. Fir.* 132. (*C*) Vi rinchiusero dentro, per usar le loro voci, la palestra, il ginnasio. [T.] *Ma il* Ginnasio *comprendeva più cose che la palestra. Pl.* Se non venivi alla palestra innanzi al nascere del sole, al prefetto del ginnasio pagavi il fio. *In Staz.* Gymnas, adis, *Lotta; senonchè nel* Ginnasio, *oltre ad altre prove di forza, e oltre a quelle di destrezza, anche bagni.*

3. *Propriam. il Luogo, che d'ordinario era fuor di città. Dell'edifizio.* [T.] *Volg. Maccab.* Edificare un ginnasio.

4. *Ma anco gli stessi esercizi.* [T.] *Prop.* Virginei ginnasii, *delle giovanette spartane, non addirittura ignude, ma non col peplo nè con vesti che impedissero i movimenti.*

5. *Ne' portici de'* ginnasii *tenevansi colloquii da esercitare la mente al senso del vero e del bello.* [T.] *Salvin. Perf. pitt. volg.* 77. Uno di que' famosi ginnasii della Grecia, ove i Filosofi ed ogni sorta d'Accademici facevano loro luogo di ragunata, per trattenersi in ragionamenti di loro studii, e divertirsi negli esercizi. *Cic.* Venuti per passeggiare nel Liceo, che così chiamasi il ginnasio superiore.

6. *Coloro che li frequentano. In questa locuz. il* Ginnasio *è come personif., e può similm. personificarsi ne' due ult.* §§. [T.] *Cic.* Grideranno, cred'io, tutti i ginnasii, e le scuole de' filosofi tutte. — *In senso sim. Catull.* Ego gymnasii fui flos, ego eram decus olei. — *Ora i* ginnasii *sono untori e unti, ma d'altro.*

7. [T.] Ginnasii, *le Scuole di ginnastica, dopo il* 1833, *istituite in parecchie città d'Europa.*

8. [T.] *I latinisti mod. chiamavano* Ginnasii *le Università. In Patavino* Gymnasio ; *e* Progymnasis, *gli Esercizi preparatorii della mente, ed anche Lavori composti a uso di tali esercizi. Ma le scuole l'allora educavano forse più la destrezza e la forza dell'ingegno che adesso, eran lotte meno indecenti. Adesso l'etimologico senso di* Nudità *più s'avvera, e la toga mostra meglio le vergogne. In antico, accanto ai* Ginnasii *erano sepolcri d'illustri; adesso le Università son sepolcri, e non imbiancati.* (*Mt.*)

[T.] *La rivoluzione francese, pregna di novità pedantesche, chiamò* Ginnasii *le prime scuole letterarie ;* Licei, *le più alte, insieme colle filosofiche, sino alle soglie delle Università. Altri dividono tutte le scuole letterarie in* Ginnasio inferiore e superiore; *meno male che chiamar* Secondarie *le scuole sopra le* Elementari, *altro gallicismo barbaro, ma forse ironico vaticinio del poco che i* Ginnasii *avevano a valere.* — Ginnasio convitto.

[T.] Passare, Entrare nel ginnasio. — Maestri di... *chieggo scusa,* Professori. È in ginnasio, *Studia a quelle scuole.* Ha fatto il ginnasio.

9. *Fig.* [T.] *Teodoreto:* Ginnasii di filosofia cristiana, *i Monasteri.* = *Tolom. Lett.* 169. (*C*) Gli avvezzava ad astenersi e sopportare, gli faceva frugali, e, in somma, era un nobil ginnasio e una chiara palestra d'ogni virtù. [T.] *Pl.* Gymnasium flagri, *le spalle d'un povero flagellato. Il Teatro potrebbe così dirsi* Ginnasio, *e più il Parlamento.*

GINNASIUCCIO. [T.] *V.* GINNASIETTO.

GINNASTA. [T.] *S. m. Preposto a formare gli atleti in quegli esercizi a' quali erano disposti meglio. Distinto dal* Ginnasiarca (*V.*).

GINNASTÈRIO. [T.] *S. m. V.* GINNASIO, § 1.

GINNÀSTICA e † GIMNÀSTICA. [T.] *S. f. Arte dell'esercitare con salubrità e grazia la forza e destrezza del corpo. Gli Esercizi ginnastici diconsi da taluni* Ginnastica, *non propriam.* [T.] La ginnastica de' Greci. = *Pros. Fior.* 3. 225. (*C*) Si esercitavano nella ginnastica, cioè nel corso, nella lotta e nel pugile e nel pancrazio. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 337. La saltazione si può dire che della musica partecipi e della ginnastica. *E ivi :* Per coltivare ed abbellire l'uno e l'altro, le ben governate cittadi esercitare facevano a' suoi cittadini la musica e la ginnastica. [T.] *Adr. M. Lez.* 2. 4. 115. La ginnastica, esercitatrice e addestratrice de' corpi, avea, appresso gli antichi, due difetti...

2. *Usi mod. Giac. Oraz.* 34. (*C*) La sanità che anco dalla gimnastica e dalla medicina ci vien procacciata. *Pros. Fior.* 4. 147. Adunati i più valorosi campioni di tutta l'Italia, ad esercitar in Firenze le più fiere prodezze della ginnastica.

[T.] Ginnastica militare. — Ginnastica medica.

[T.] Società di ginnastica. — Scuola di ginnastica, Maestro.

3. *Il Luogo.* [T.] Andare alla ginnastica.

4. *In senso più lato e quasi fig.* [T.] *Senof.* La caccia è ginnastica del corso.

5. *Trasl.* (*Rosm.*) La disputa ha due fini : 1° persuadere altrui qualche vero, nel che si comprende anco l'impugnazione d'un errore (*agonistica*); 2° esercitarsi nel maneggio del ragionare, e si fa tra quelli che sono già persuasi delle stesse verità (*ginnastica*). [T.] *Boez.* Gymnasia, *s. f., l'Eloquenza.* — Ginnastica dell'ingegno, del pensiero, *e sim., da usare con parsimonia, perchè imag. mater.*

GINNASTICAMENTE. [T.] *Avv. Da* GINNASTICO. *Gr.* Γυμναστικῶς. [T.] Esercitato. Addestrato ginnasticamente.

GINNÀSTICO e † GIMNÀSTICO. [T.] *Agg. Da* GINNASIO. [T.] *Pl.* L'arte ginnastica, il disco, l'asta, il trar della pietra. *Giul. Valer.* Celebrare un certame ginnastico. = *Segn. Etic.* 5. 11. 271. (*C*) Il che sta non altrimenti che nella medicina quello che risguarda la sanità; e nell'arte ginnastica quello che giova alla buona disposizione del corpo. *Giac. Oraz.* 67. Naturale è detta la sanità, benchè talora non dal principio della nascita posseduta, ma col mezzo degli esercizi gimnastici o con la norma del vitto procurata. [T.] Giuochi ginnastici.

2. *Fig. di cel.* [T.] *Pl.* Questo abbiamo per esercizio ginnastico: pigliar ostriche.

3. [Fanf.] Alla ginnastica, *A modo de' ginnastici, Secondo le regole della ginnastica.*

4. *Sost.* [T.] *Dardi Bembo.* Lezione di ginnastici volontarii. *Giovani che si addestrano a esercizi militari e approfittano di qualche scuola.*

GINNÈSIE (Isole). [T.] *V.* GINNASIO, § 1.

GINNETTO e GINETTO. *S. m. Sorta di cavallo di Spagna. Giannetto.* [T.] *Spagn.* Ginete. *Aff. a* Hinnus; *in Arist.* Ἵννος, *Puledro piccolo.* = *Ar. Fur.* 25. 25. (*C*) La gentil donna un ottimo ginnetto In don da lei vuol che partendo toglia. [T.] *Magal. Sagg. nat. esp.* 174. De' ginnetti di Spagna. [Cont.] *Corte, Cavall.* 21. Di Spagna vengono alcuni ginetti, ed in Italia ancora da molte razze ve ne nascono molti. *Gris. Cav.* 8. *v.* Tutta la testa... per ginetto alla leggiera sia picciola con le medesime parti c'ho detto; ma non abbia troppo allora la similitudine del montone.

GÌNNICA. [T.] *S. f. Abito dell'esercitare il corpo a moti di destrezza e di forza, nel senso di Ginnastica, ma men com. e men ampio; e cadrebbe segnatam. nel senso stor. erud. Potrebbe anco cadere nel verso.*

GÌNNICO e † GÌMNICO. [T.] *Agg. Dei giuochi di destrezza e di forza, de' quali V.* GINNASIO, § 1. *Segn. Polit.* 2. 3. 40. (*C*) E le spezie di giuochi gimnici eran cinque... Ed erano detti gimnici dal nome *gymnos,* che significa ignudo. *Demetr. Faler.* 14. Spesse fiate mi sono io di color fatto maraviglia, che parlamenti hanno adunato, e di color che i ginnici certami hanno ordinato. [T.] *Fedr.* Ginnico certame. *Cic.* Giuochi ginnici. — Ginnici *i giuochi olimpici, celebrati ogni quattro anni. Questi non si sarebbero detti* Ginnastici; Ginnastici *propriam. gli esercizi che preparavano. Quindi* L'arte ginnastica, *non* Ginnica. *V.* GINNASTICA *e* GINNASTICO.

2. [T.] Ginnici, *famiglia d'infusorii. E da* Γυμνὸς, *molti nomi scientif. di zool. e di botan.*

GINNOCARPI. *S. m. pl. Dal gr.* Γυμνὸς, *Nudo, e* Καρπὸς, *Frutto.* (Bot.) [D.Pont.] *Funghi che costituiscono la seconda classe del metodo di Persoon, e ne' quali i seminoli o corpi riproduttori vengono portati sopra di un ricettacolo aperto. Veggonsi divisi in tre ordini, cioè i* litoteci, *gl'*imenoteci, *e i* nematoteci.

GINNOPEDÌA. [T.] *S. f. V.* GINNASIO, § 1.

GINNOPÒDIO. [T.] *S. m. V.* GINNASIO, § 1.

GINNOSOFISTA. [T.] *S. m. Nome di filosofi indiani, che andavano quasi ignudi, s'astenevano dalle carni, e avevano aria di contemplanti.* [T.] *Girol.* I bracmani degl'Indiani, e i ginnosofisti degli Egizi. *È anche in Apul.* = *S. Agost. C. D. l.* 14. *c.* 17. *v* 8. *p.* 80. (*Gh.*) Per le oscure solitudini d'India andavano alcuni filosofando ignudi; onde si chiamavano ginnosofisti: cuoprono nondimeno quelle parti (*vergognose*). [Cors.] *E* 15. 20. = *Serdon. Ist. Ind. p.* 48. (*Gh.*)

GINNOSPERME. *S. f. plur. Dal gr.* Γυμνὸς, *Nudo, e* Σπέρμα, *Seme.* (Bot.) *Piante a semi nudi.* (*Mt.*)

GINNOSPERMI. *Agg. m. pl. Dal gr.* Γυμνὸς, *Nudo, e* Σπέρμα, *Seme.* (Bot.) *Funghi la cui polvere seminale sembra priva d'inviluppi.* (*Mt.*)

GINNOSPÈRMIA. *S. f. Dal gr.* Γυμνὸς, *Nudo, e* Σπέρμα, *Seme.* (Bot.) [D.Pont.] *Primo ordine della Didinamia, o della decimaquarta classe Linneana, il quale comprende le piante, i cui fiori nel fondo del calice hanno quattro acheni, da Linneo detti impropriamente seminudi.*

GINOCCHIAJA. *S. f. Spronaja, Piaga che gli sproni fanno al cavallo. Alf. Mod. e voc. tosc. p.* 48. (*Fanf.*) Genicularis *agg., in altro senso ha Isid., e* Genicularius *le Gl.*

† **GINOCCHIARE.** *V. a. Abbracciare in atto supplichevole le ginocchia di alcuno.* Geniculo, *in Diom.* Genuclo, *Gl. Philox.* — *Salvin. Iliad.* (*M.*) Bieco guardandol, disse il ratto Achille: Non ginocchiarmi, can, per le ginocchia, Nè per li genitori.

2. † *N. ass.* [Camp.] *Per Piegare le ginocchia. G. Giud. A.* XV. Intanto Ector a contrastamento di cotanti che li erano incontra, per forza fue costretto di ginocchiare in terra.

3. *E N. pass.* [T.] Ginocchiarsi. *La forma stessa del gr.* Γονατίζω. *Gl.* Genuclare. *Arch. St.* 8. 197. = *Legg. ined.* II. 278. (*Fanf.*) Uno di quelli che li menavano si ginocchiò dinanzi a lui e disse.

GINOCCHIATA. *S. f. Colpo dato col ginocchio* [Fanf.] *Lettere facete. P.* II. 324. Mi sento qualche volta dare certe ginocchiate, certe fiancate e certe spallate...

† **GINOCCHIATO.** *Agg. Che sta ginocchioni.* [M.F.] *Buom. Fest. S. Andr. Cors.* 68. Intonaronsi le letanie de' Santi, stando tutti ginocchiati avanti l'altar maggiore.

† **GINOCCHIATOJO.** *S. m.* [Cont.] *Lo stesso che* Inginocchiatojo. *Doc. Arte San. M.* III. 145. Quelli lavori (*d'intaglio nel coro*) sono le mangane, e sotto le manganelle, e sotto lo ginocchiatojo, con e' pitafi e maschere.

GINOCCHIELLO. *S. m. Dim. di* GINOCCHIO, *nella forma, ma non nel senso. La parte del majale, spiccata, dal ginocchio allo stinco.* Genualia, *in Ov.*

2. [Camp.] † *Bib. Nah.* 2. E 'l cuore suo si distrugge, ed evvi la dissoluzione de' ginocchielli, e 'l difetto in tutte le reni (*dissolutio geniculorum*).

3. (Mil.) **Ginocchiello** *si dice anche l'Arme difensiva del ginocchio. Gualterot. Feste nelle Nozze, ecc.* 16. (*Gh.*) Avevano questi un elmo in testa....; erano le calze spezzate, ed avevano i tagli e 'l ginocchiello che rossi parevano. *Canto de' sogni*, 7. I ginocchielli di velluto turchino, con stivaletti di raso. [T.] *Anche non armatura. V.* GIAMBRACONE. [G.Fal.] *Difesa del ginocchio dei cavalli, se cadono.*

4. *Quella parte del parapetto d'una batteria che s'alza dal piano della piattaforma sino a quello della cannoniera; preso il nome dalla sua altezza, che non oltrepassa quella del ginocchio d'un uomo. D'Antoni* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Scavando e gettando la terra nel perimetro della batteria,... s'avrà l'altezza del ginocchiello, che si empierà co' le terre,...

GINOCCHIETTO. *S. m. Dim. di* GINOCCHIO.

Burch. 2. 54. (*C*) Però prego mi mandi uno sparvieri, Il qual sia grosso, e di rosso piumato, E ben pennuto, e abbia il ginocchietto. (*Qui pare che significhi una coperta di piume che discenda sino al ginocchio.*) [T.] *Forse ha a leggere* E ben pennuto abbia il ginocchietto.

2. [Cont.] *Nel signif. del* § 3 *di* **Ginocchiello**. *Garz. T. Piazza univ.* 274. *v.* Il cavallo leggiere suole adoperare la celata, il corsaletto con la resta, e gli spalazetti, i ginocchietti.

3. [Cont.] *Nel signif. del* § *ult. di* **Ginocchio**. *Spet. nat.* X. 147. Un ginocchietto, che ajuta per ogni verso la mobilità del telescopio.

GINOCCHIETTO. *S. m.* (Bot.) *Sorta di pianta, detta anche* Frassinella, *e* Dittamo bianco. *Mattiol. Diosc.* 4. 6. (*Mt.*) Chiamasi volgarmente poligonato..., ed in altri luoghi d'Italia, imitando il greco, lo chiamano ginocchietto.

GINOCCHINO. *S. m.* (*Tom.*) *Dim. di* GINOCCHIO. *Vezz., segnatam. di bambini parlando.*

GINÒCCHIO. *S. m.* (*Plur.* Ginocchi, *e* Ginocchia *f.*) *Quella parte del corpo umano dove la gamba si unisce per la parte dinanzi con la coscia, e piegandosi fa l'apice dell'angolo.* Geniculum, *aureo lat. Anche* Genuculum. *Nov. ant.* 83. 4. (*C*) E fecele mettere un bel sottano, il quale le dava al ginocchio. *Petr. Canz.* 5. 7. Perchè inchinare a Dio molto convene Le ginocchia e la mente. *Bern. Orl.* 3. 1. 64. Giunselo appunto, ove l'avea segnato, Sotto al ginocchio, al fondo dell'arnese. *Red. Cons.* 1. 26. Osservo parimente che... la gotta produce altresì, a lungo andare, i tufi e i calcinacci nelle articolazioni delle mani, de' gomiti, de' piedi e delle ginocchia.

2. [T.] Abbracciar le ginocchia d'uno *in atto di riverenza o di supplicazione.*

3. [T.] Abbracciare le proprie ginocchia (*D.* 2. 4.) *tenendo il viso basso fra quelle; atto di negligenza spensierata, o d'inerzia che fa le viste d'esser pensosa.*

4. [T.] Cadere o Gettarsi alle ginocchia d'alcuno, *Prostrarglisi innanzi. Vang.* Vedendo ciò Simon Pietro, cadde alle ginocchia di Gesù.

[T.] Piegar le ginocchia, *Inginocchiarsi.*

[T.] *Vang.* Ponendo a terra il ginocchio, l'adorarono. *Ap.* Ogni ginocchio si pieghi, e ogni lingua confessi che il N. S. G. C. è nella gloria del Padre Dio.

[T.] Col ginocchio piegato, *Ginocchioni.*

5. [Val.] **Porsi in ginocchio**. *Inginocchiarsi. Fortig. Ricciard.* 29. 30. Ricciardo, pien di santa fede, Ponsi in ginocchio.

[T.] Prostrarsi alle ginocchia *d'uno è men atto d'umiliazione, che* a' piedi. *Il figlio si stringe alle ginocchia della madre, La madre a' piedi del nemico chiede la vita del proprio figliuolo.*

6. *Fig.* [T.] *Petr. Canz.* Con le ginocchia della mente inchine, *e in un basso Lat., affettato; ma ancora più nella prosa del Varch. St.* 6. *che lo ripete. E anco D.* 2. 32. Tutto a piedi De' suoi comandamenti era devoto; *e lo ripete il Biagioli inchinandosi a un ministro di Stato.*

7. [T.] *Modo prov.* Aguzzarsi il cavicchio sul ginocchio. *Far cosa che torna in pericolo e danno a sè.*

8. **A ginocchio**. *Locuz. avverb., significante Col ginocchio, o Con le ginocchia in terra, Ginocchione, Ginocchioni, Inginocchiato. Franc.* À genoux. *Brun. Lat. Oraz. Q. Leg.* 180. (*Gh.*) Ora ti sono i fratelli a ginocchio, e pregano della salute di loro fratello.

9. (Veter.) Ginocchio, *Regione del membro anteriore o toracico del cavallo, situata tra l'antibraccio e lo stinco, o la regione metacarpica.* (*Mt.*)

[Cont.] *Corte, Cavall.* 34. Vuol oltra questo aver (*il cavallo*) le gambe uguali, di qnesta altezza, e dritte, i ginocchi tondi, ma non grandi, ne carnosi, ne che risguardino in dentro.

10. (Ar. Mes.) *I lanajuoli dicono che* Il filo forma il ginocchio, *quando l'ordito non rimane disteso nel lavorare.* (*Fanf.*)

11. [Cont.] *Snodatura libera in tutte le direzioni, che dichiara l'es. Spet. nat.* IX. 206. Il ginocchio consiste in un bottone attaccato sotto l'istrumento, e due mezze sfere di ottone, che abbracciano il bottone.

GINOCCHIONI, *e* **GINOCCHIONE**. *Avv. Posto sulle ginocchia. Coll'l più com.* Genuarius, *Gl. Gr. lat. Pass.* 160. (*C*) Si getti dinanzi a' suoi piedi umilemente o a sedere, o ginocchioni. *G. V.* 7. 55. 2. Stando il re Ridolfo in sedia in un gran fango, quello di Buemme gli stava dinanzi ginocchione. *Ovid. Pist.* 122. Emmi detto, ch'io caddi ginocchione. *Bern. Orl.* 1. 28. 48. Parlando, sempre stette ginocchione. *Segr. Fior. As.* 3. Er'ito forse un'ora ginocchioni Tra quelle fiere. *Rim. burl. Curz. Marign.* Io cascai ginocchioni, Persi ogni senso, e perdei la parola, Nè pur potei formar sillaba sola. [Tor.] *Zannon. Vas. Ant.* 21. Il Satiro ginocchione, e la Baccante erano necessarii per far conoscere l'essenzial relazione di Bacco col tema rappresentato.

2. *Nota uso. Franc. Sacch. Nov.* 157. (*M.*) Levaronsi di ginocchione, e... si partirono.

GINOCCHIUTO. *Agg.* (Bot.) [D.Pont.] *Aggiunto di* Fusto, *il quale negl' internodi si piega ad angolo più o meno aperto a foggia di ginocchio. Lat. aureo* Geniculatus. *In Apul.* Geniculosus.

GINSENG. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare d'una sorta di Radice tuberosa molto aromatica che appartiene ad una specie di Panace* (Panax quinquefolium, *L.*). *I Chinesi attribuiscono alla radice del* ginseng *proprietà miracolose, per cui se ne fa un commercio importantissimo nell'Asia e pagasi a carissimo prezzo. Ora è riconosciuto non aver essa altra proprietà che quella di essere tonica e stimolante.* = *Red. Op. vol.* 4. *pag.* 120. (*Ediz. de' Classici.*) (*Mt.*) L'altra (*erba*), che è detta Ginseng, quantunque non abbia tanto vigore da poter donare l'immortalità, ell'è nondimeno così valorosa, che tutto 'l tempo della vita ci può fare star sani e allegri,...

† **GIÒ**. *Voce colla quale s'incitavano in antico i cavalli da soma al camminare. Pataff.* 2. (*C*) Arri al somiero, e al caval giò là. *Franc. Sacch. Rim.* 9. Va il caval per giò, Per anda va il bo, E l'asino per arri.

2. **Andar giò giò** *vale Andare pian piano. Malm.* 5. 58. (*C*) Che giò giò se ne vanno giù pel piano Sbattuti, come io dissi, dalla fame. *Buon. Fier.* 4. 4. 11. Chi piano Andar giò giò, chi camminar, chi correre. [T.] *Buon. Fier. Introd.* 3. L'andar su per la piana giò giò giò.

GIO'. [T.] *S. f. Per* Gioja. *Lat.* Gau *per* Gaudium (*V., De Vitt*, § 5). *Urbician. Buonag. Rim.* 1. 493. Anco sto in gio' di vui (*voi*). *V.* GIOJA *per Giubilo*, § 1.

GIOANNITI. [T.] *V.* GIOVANNI, § 3.

GIOBBE *e* † **GIOBBO** *e* **JOB**. [T.] *N. pr. del Patriarca che dà il titolo a uno de' più antichi tra' libri sacri. Gr. S. Gir. p.* 4. (*Gh.*)

2. *Ass. Il libro.* [T.] Leggesi in Giobbe. = *Vill. M. l.* 2. *c.* 7. (*Gh.*) Il libro di Giobbo. [T.] Versioni di Giobbe.

3. *Modo fatto quasi prov. Vit. SS. Pad.* 3. 115. (*Gh.*) Per molte tribolazioni e danni è bisogno che tu diventi quasi un altro Giobbo. *E* 6. 239. *bis.* [T.] *Chi molto patisce nella pers., o anche moralm.*, È un Giobbe.

[T.] *Altro modo prov.* Povero come Giobbe.

[Val.] *Pucc. Guerr. Pis.* 6.1. Desti pazienza A Giobbo nella sua tribolazione. [T.] *Quindi il modo prov.* Ci vuole la pazienza di Giobbe. [Val.] *Leggend. Tob.* 4. Pazienza siccome quella di Giobbo. [T.] Farebbe perdere la pazienza a Giobbe.

[T.] Amici di Giobbe, *Visitatori e consigliatori e riprensori di zelo importuno e spietato.*

† **GIÒBBIA**. [T.] *V.* GIOVEDÌ, § 2.

† **GIOBBO**. [T.] *V.* GIOBBE.

GIOBERTITE. *S. m.* (Min.) [Sel.] *Nome di un Minerale che è un carbonato nativo di magnesia, così chiamato in onore di Gioberti, illustre chimico italiano del principio di questo secolo.*

† **GIÒBIA**. *S. f. Giovedì. Bemb. Lett.* 2. 3. 92. (*Mt.*)

GIOCACCHIARE. (*Tom.*) *V. n. Frequent. dispr. di* GIOCARE.

2. *Far piccol giuoco.* (*Fanf.*) *In questo senso più com.* Giochicchiare (*V.*).

GIOCÀCCIO *e* **GIUOCÀCCIO**. *S. m. Pegg. di* GIUOCO.

Segnatam. in senso di Beffa o tratto non buono. Lasc. Streg. 2. 1. (*C*) Oh! chi non riderebbe a' giuocacci che voi contate?

GIOCANTE, GIUOCANTE *e* † **GIUCANTE**. *Part. pres. di* GIOCARE, *ecc. Che gioca. Amet.* 9. (*C*) Rimirando la bella Ninfa coll'altre sopra gli ornati prati sollazzevolmente giucante.

2. *E in forza di Sost.* [Tav.] *St. di Tobia. C.* III. *F.* 12. Giammai non mi mescolai con giucanti, nè con coloro che di lieve scorrono, mai non partecipai.

GIOCARE, GIUOCARE *e* † **GIUCARE**. *V. a. e N. ass. Amichevolmente gareggiare a fine di ricreazione o d'esercizio, dove operi fortuna, ingegno o forza.* Jocare *e* Jocari, *aurei lat. Fav. Esop.* 165. (*M.*) Possiamo intendere per lo bosco e scure quei due giocatori che avendo l'uno con l'altro giocato ogni cosa, da poi... *Bocc. Proem.* 7. (*C*) Uccellare, cacciare, pescare, cavalcare, giucare, o mercatare. *Eg.* 6. *p.* 2. Chi andò a dormire, e chi a giucare a scacchi. *G. V.* 7. 12. 3. Giucò ad un'ora a tre scacchieri co' migliori maestri di scacchi di Firenze, giucando con due a mente e col terzo a veduta. *Vit. Plut.* Li giovani uomini, che erano con Alessandro, si spogliarono per giucare alla palla. *Vit. SS. Pad.* 4. 106. (*Mt.*) Ed un dì, avendo giucato col padre quasi infino a sera, e vedendosi non aver buon giuoco.

[T.] *Bern. Rim. burl.* 1. 104. Chi gioca a primiera.

2. *Ass.* [T.] *Prov. Tosc.* 200. Chi non vuol perdere non giuochi.

Ass. [T.] Egli giuoca *vale Ha il vizio del giuoco.*

Ass. [T.] *Di giuoco nel qual vincesi o perdesi danaro o altro valore. Prov. Tosc.* 143. Giocare e perdere lo sanno far tutti. (*D'ogni cimento a cui l'uomo è inetto.*)

3. [T.] Giuoca forte, *Chi nel giuoco risica grosse somme rispetto alla sua possibilità.*

4. [T.] *Ripetesi:* Giuocare al tal giuoco. *E anco, ma men com.* Giuocare un bel giuoco, un brutto giuoco.

[T.] A che giuoco si giuoca? A che giuoco giuochiamo? *Modo d'impazienza e rimprovero, quando non siamo contenti di quel ch'altri fa o dice, non se ne vede la conclusione, le relazioni non sono nette.*

5. *Vale anche Perdere al giuoco. Bocc. g.* 9. *n.* 4. (*M.*) Li quali parea che credessero, non che il Fortarigo i danari dell'Angiolieri avesse giucati, ma... *Morg.* 18. 121. Tanto ch'al tutto la roba e la fama Io m'ho giucati, e i peli della barba.

E N. pass. Malm. 3. 27. (*Man.*) Ebbe una chiesa, e quivi a bisca aperta Si giucò fino i soldi dell'offerta.

6. [T.] Giocarsi l'anima. *Perdere nel giuoco ogni cosa disperatamente, e quindi la vita e l'anima propria.*

[T.] *Vale anco Risicare la salute dello spirito per beni indegni dell'uomo.*

[Val.] Giocarsi il nodo del collo, *detto familiarissimo, Giocarsi tutto, per vizio, accanitamente.*

7. [T.] Giocare al lotto; *e anco* Giocare i numeri.

8. *Parlandosi di tempo, vale Consumarlo giocando. Segr. Fior. Lett.* 26. (*Man.*) Si vedrebbe (*quando fosse letto il mio libro del Principe*), che quindici anni ch'io sono stato a studio dell'arte dello Stato, non li ho nè dormiti, nè giocati.

9. [T.] *Anche fuori di giuoco.* Giocar d'arte. *Hor. A Marte:* Heu nimis longo satiate ludo.

10. *E N. pass., per Perdere come si fa al giuoco. Dep. Decam.* 17. (*M.*) Si giucarono facilmente la grazia universale, e renderono quel nome vile ed infame.

11. † *E N. pass., fig., per Darsi buon tempo. Tratt. Fort.* 54. (*Man.*) Tu se' giovane uomo, tu viverai ancora lungamente, giuócati e trastúllati, e fa' tue volontadi. — *Modo del dial. ven. che corrisponde al deponente lat.*

12. *Per Ischerzare, Burlare. Lib. Sagram.* (*C*) Siccome il gatto giuoca col topo, quando l'ha preso, e lungamente giucato, se 'l mangia,... *Tesorett. Br.* 16. 148. Però dèi tu sapere In cotal compagnia Giucar di maestria, Però che sappie dire Quel che debbia piacere. *Ott. Com. Inf.* 29. 507. Ammaestrevole è (*la scimmia*) a saltare e a giucare.

13. *Per Parlare da scherzo. Vit. S. Euf.* 163. (*M.*) Disse la badessa alla fanciulla, quasi giucando:...

14. *Per Festeggiare. Bocc. Canz.* 8. 3. (*C*) Quel nascondendo, ond'io m'allegro e giuoco.

15. *N. pass.* [Camp.] *Per Ispassarsi, Trastullarsi, e sim. Non com. Somm.* 54. Chè, intanto ch'io mi giuoco e transtullo, non penso io male.

16. *Operare, Aver che fare. Franc. Sacch. Nov.* 224. (*C*) Grandi sono l'industrie; e quando non giucassero gl'inganni o tradimenti, care sono a udirle. *Fr. Giord. Pred. S.* 69. Ecco S. Piero, che diede vile navicella e rete stracciata, ma gli diede l'amor suo; in questo giucava tutto 'l fatto. *Cron. Morell.* 258. Dove giuoca pecunia, o alcuno bene propio, nè parente nè amico si trova che voglia meglio a te che a sè. (*Qui la stampa per errore ha* giova.) *Sen. Ben. Varch.* 2. 34. Non pensare che ne' benefizi s'abbia a mostrare il pagamento, come ne' debiti, perchè ne' benefizi giuoca l'animo. *Varch. Ercol.* 11. Il fine è quello che giuoca, e che in tutte le operazioni umane attendere e considerare si debbe. *Sagg. Nat. esp.* 20. In questa maniera il triangolo minore... giuoca liberamente colle sue vibrazioni. *Vas. Op. Introd.* 1. 142. (*Man.*) E però bisogna che in questi lavori a fresco giuochi molto più nel pittore il giudizio che il disegno. *Tac. Dav. Ann.* 1. 18. Quivi strida, ferite, sangue manifesto, cagione occulta, giucava la sorte; e vi periron de' buoni.

[G.M.] Nell'animo di certi politici gioca più la vanità che l'ambizione. — La luce gioca meglio in un punto che in un altro. — La voce giuoca bene, ci giuoca, non ci giuoca in un luogo, *secondo ch'è, o no, armonico.*

Salvin. Dis. ac. 4. 114. (*Gh.*) Quasi mina che giuochi e che rompa,... *Corsin. Ist. Mess. l.* 2. *p.* 158. Fatti più animosi dalla maggior distanza in cui potevano giocar le loro armi.

17. [Val.] *Fare effetto, Far pruova. Borghin. Scritt. ined. Etrur.* 1. 620. Non è anche vero quel che e' dice, che con le preposizioni o segni de' casi congiunto (*l'articolo*) ci faccia conoscere essi casi, perchè, essendo egli indeclinabili, non ci giuoca.

18. *Per Scommettere. Cecch. Servig.* 1. 3. (*C*) E che volete voi giucar, che in mentre Che noi stiamo a aspettar, doman faremo Che questi duo partiti, che son buoni, Ci escon di mano? *Buon. Tanc.* 4. 9. Egli è troppo allegro...: l' vo' giucar, ch'e' vien dalla taverna. *Bertin. Fals. scop.* 44. (*Gh.*) Vo' giocare che voi vi credete che questo sia un caso più strano...

[T.] *Fag. Comm.* 2. 214. Nanni sempliciotto, a sentire il consenso di Ciapo in darli la Lena, giuocò che gli accorda ogni patto.

(*Tom.*) S'ha a giocare che il Papa non muore?

[T.] Ci giuocherei non so che, Ci giuocherei la testa.

[T.] *Ass.* Ci giuoco che, di questo passo, si va al fallimento.

[T.] Giocarci *dice l'idea del risico*, Scommettere, *una specie di contratto che segue in tal caso.*

E N. pass. Pros. Fior. Bellin. Lett. 4. 1. 275. (*Man.*) E qui adesso mi giocherei qualsiasi bella cosa, che V. S. Ill. non s'immaginerebbe mai, che cosa io sia per soggiungere.

19. [M.F.] *Mestare, Affaccendarsi. Machiav. Lett.* 5. 19. Ovvero (*stabilirono*), senza aver paura d'esser forzati, starsi di mezzo e lasciare un poco giocar gli altri.

20. [Val.] *Spendere. Pucc. Centil.* 29. 25. E dissesi che allor pecunia molta V'era giucata.

21. [Camp.] *Per Declamare o Cantare. Art. am.* III. Ed ora cantino versi giuocati o sollazzati siccome in sul Nilo (*carmina lusa modis Niliacis*).

22. *Fig.* [T.] *Virg. Ugurg.* 17. I cigni giuocano con l'ali sonanti (*ludunt*).

23. *De' moti del cavallo composti ad arte.* [Cont.] *Santap. N. Cav.* II. 4. Cavalli d'un'estrema unione di corpo e nervo di schiena, da se stessi raccogliendosi, vanno giocando l'anca mettendola ora dentro ed ora fuori.

24. **Giocare a carte.** *Bargagli Gir. Giuoc.* 29. (*Gh.*) Nè anche piacendo loro il giocare a carte, come cosa che tenga sospeso e conturbato l'animo, piuttosto che lo rallegri e lo ricrei. [T.] *Canti pop. tosc.* E lo mio damo... Il peggio giocator che giochi a carte Piglia questo mio cuor, gioca a tresette.

[G.M.] *Prov.* Chi ha fortuna in amor non giuochi a carte. (*Dicono che gl'innamorati non hanno fortuna al giuoco, forse perchè, avendo il capo all'amore, non ci badano.*)

[T.] Giocare una carta. *Trasl. Adoperare un espediente, Avventurare una cosa.* [G.M.] Giocare una bella carta (*d'impresa molto rischiosa*). [T.] Giuocare l'ultima carta, *Far l'ultima prova, Ricorrere all'ultimo espediente.*

25. [T.] Giuocare a carte scoperte. *Far le cose senza segreto.*

26. **Giuocare alla civetta** *vale propriamente Giocare un giuoco così detto, in cui l'un l'altro si percuote a vicenda; e per simil. Scansare, Scansarsi. Bern. Orl.* 3. 6. 12. (*C*) Fugge e sguizza il Pagano, e non aspetta; Poi torna e gira, e giuoca alla civetta.

27. **Giocare alla neve.** *Tirarsi vicendevolmente le palle di neve. Firenz. Op.* 1. 189. (*Gh.*) Me n'andai coll'altre fanciulle a giocar per queste vie alla neve, come si fa.

28. **Giocare alle braccia** *vale Fare alle braccia. Bianc. Laud.* 157. (*Man.*) E vuol con meco giocare alle braccia, Alle braccia con meco vuol giocare.

29. **Giocare alle pugna,** *o* **a' pugni** *vale Far alle pugna. Bern. Orl.* 3. 6. 48. (*C*) Come farem, ch'io non son costumato Giucare a' pugni?

30. [Val.] † **Giocare a maestria co' nemici.** *Combatter da valoroso. Pucc. Centil.* 17. 66. Erano ottocento in compagnia Di Carlo... Per giucar co' nemici a maestria.

31. **Giocare alla mosca,** *o, più com.,* **a mosca cieca,** † **a sonaglio,** *e sim., vale Impiegarsi in cotali scherzi. Bern. Orl.* 2. 2. 26. (*C*) Tocca ben lui e di punta e di taglio; Ma tutto è nulla, e ogni sforzo perso, Come alla mosca giucasse, o sonaglio; Tanto stima i suoi colpi quel perverso.

32. **Giocare al sicuro** *vale fig. Mettersi a far qualche cosa con sicurezza ch'ella riesca felicemente. Soder. Cult. Ort.* 100. (*Man.*) L'umana prudenza consiste, nelle cose che sono incerte e dubbiose, in saper giocare al sicuro. *Machiav. Op.* 3. 182. (*Gh.*) In tutte queste provincie tiene ordinariamente guarnigioni di gente d'arme per giocare al sicuro. *Varch. Ercol.* 1. 56. Quel sarto, il quale, per giocare al sicuro, avea tenuto il piè in due staffe.

33. [T.] Giuocare sul sicuro; *Di qual sia cosa anche grave, che facciasi non alla ventura, ma certi di non risicar nulla.*

34. **Giocare a rovescio.** *Fare e Operare al contrario. Tac. Dav. Ann.* 14. 184. (*C*) Aceronia, che giuocando a rovescio, gridava sè essere Agrippina..., fu morta.

35. **Giocare a tu me gli hai.** *Giocare sulla parola. La Celidora.* 1. 97. (*Fanf.*) Non mi piace giocare a tu me gli hai, Ma sol a ite e venite, a vieni e vai.

36. **Giocare a ite e venite.** *Giocare a pagar subito.* (*Fanf.*) *V. l'es. nel* § *preced.*

37. [Val.] **Giocare di maestria.** *Oprar da maestro, accortamente. Tesoretl.* 16. 196. Però dêi tu sapere In cotal compagnia Giucar di maestria.

38. **Giocare da magnanimo** *vale Usare magnanimità. Segn. Stor.* 9. 250. (*C*) Il Re, avendo giucato con seco da magnanimo, fe' cosa della quale poco di poi si morse le mani.

39. **Giocar d'armi** *vale Fare gli esercizi militari. Disc. Calc.* 6. (*C*) Questa vostra città... non ha mancato giammai insino a qui d'occupar la gioventù in esercizi nobilissimi..., come nel giucar d'arme e nel cavalcare.

40. **Giocare d'autorità** *vale Fare per autorità, Servirsi dell'autorità in checchessia. Tac. Dav. Ann.* 15. 224. (*C*) Non potendosi adunque, ove non era peccato nè accusa, dar figura di giudizio, giuocò d'autorità.

41. [Cors.] **Giocare del fellone** *vale Adoperare fellonescamente. Ciriff. Calv.* 2. 127. Poi va a Tibaldo e giuoca del fellone, E tien con isperanza ognuno a bada.

42. **Giuocar del resto,** *fig., vale Arrischiare ogni cosa. Car. Lett. Tomit.* 86. (*M.*) Ragionevolmente s'ha da credere ch'egli abbia a fare l'estremo del suo potere, perchè giuoca del resto. *E Lett. ined.* 2. 206. Perchè giucando il duca del resto, è necessitato a far l'ultimo del suo potere.

43. **Giocar di bastone,** *o* **del bastone.** *Franc. Sacch. Nov.* 14. (*C*) Facendo... i fatti loro sì occulti e sì cheti, che 'l padre, mentre che visse, non ebbe più a giucare del bastone.

44. **Giuocare di buono** *vale Giocare d'interesse, contrario di* Giocar per divertimento. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 151. (*Man.*) Non si giuochi di buono; se no, si stea il giorno seguente chi contravverrà senza mangiare.

E fig., per Operare con lealtà. Varch. Stor. 12. 465. (*M.*) Carlo e Ferdinando non giuocavano di buono, ma favorivano sottomano,...

45. **Giocare di calcagna** *vale Fuggire. Malm.* 6. 83. (*C*) Perciò manda Pedino là in campagna, Ch'ei giuocherà di posta di calcagna.

46. **Giucare di checchessia** *vale Operare con quella tal cosa, Usarla, Servirsene.*

[T.] Giuocar di mano, di gambe, di pugni, di gomito e di gomita, di spade, d'artifizi, d'ingegno, d'inventiva, di malizia.

Cecch. Dot. 5. 2. (*C*) In mentre Che la marea è grossa, e' mi bisogna Giucar di vela e di timone, a causa Di non aver a giucar poi di remo. *Segner. Mann. Nov.* 18. 2. (*M.*) Dove manca il valore, conviene nelle battaglie giucar d'ingegno.

Fig. [T.] *Prov. Tosc.* 93. Chi giuoca di piè, non paga i suoi debiti. (*Truffando o tergiversando.*)

47. **Giocar di lontano** *vale Star discosto, Non si avvicinare; e fig. Non s'impacciar di checchessia. Malm.* 3. 38. (*Man.*) Onde più d'un poi giuoca di lontano.

48. **Giuocare di mano,** *per Rubare, Truffare. V.* MANO.

[Val.] *Sold. Sat.* 3. Giuocan oggi di man que' barattieri, Che giuntan questo e quel col far da santo.

49. **Giocar di palla,** *lo stesso che* Giocare alla palla. *Salvin. Disc.* 3. 41. (*M.*) E quanto il giucar di palla fosse riputato presso i Greci... testimonio ne sia Omero.

50. **Giocar di schiene,** *detto di cavallo che tira calci, vale Alzar le groppe. Ar. Fur.* 2. 7. (*M.*) Poi sotto il petto si caccia la testa, Giuoca di schiene e mena calci in frotta.

E in senso equivoco. Ar. Fur. 28. 43. (*M.*)

51. **Giocare di spada** *vale Conoscer l'arte della scherma. Benv. Cell. Vit.* 2. 54. (*M.*) Questo (*giovane*) era gagliardissimo oltramodo, e giuocava di spada meglio che ogni altro uomo che fusse in Roma.

52. **Giocar di spadone.** *V.* SPADONE.

53. † **Giocare il disperato,** *o* **del disperato** *vale Fare alla rotta, Malmenare alla peggio. Cecch. Dot.* 4. 1. (*M.*) E sai che e' non è forse subito? e che ora egli non arà cagione di giucare il disperato? [Cors.] *Ciriff. Calv.* 2. 41. Epidonisso, benchè sia pirrato, E facci l'arte come si conviene A chi giuoca alfin pur del disperato, Parvegli questo un giovane da bene.

54. [T.] Giuocare la cena, la colazione, Giuocare un fiasco di vino, *e sim. Giuocare che chi perde la paghi.*

55. **Giocar largo** *vale Non s'appressare, Starsene lontano. Cecch. Mogl.* 4. 1. (*Man.*) Vedi pur che Ridolfo giuochi largo. *Salv. Spin.* 5. 6. Tu intanto giuoca largo, e non t'accostare a questo uscio.

56. **Giocar netto,** *fig., vale Essere leale. Cecch. Mogl.* 2. 3. (*C*) Ovunque voi andate, giucate sempre netto alle porte, mostrate ciò che voi avete, pagate ciò che vi chiedono, chè alla fine del giuoco chi gli vuol giuntare gli paghi.

Vale anche Non commettere errore. Bern. Orl. 1. 4. 97. (*Man.*) Or di nuovo s'attacca la quistione; Bisogna che Rinaldo giuochi netto.

57. **Giocare stretto.** *Giocare avaramente. Cas. in Rim. burl.* 1. 162. (*Gh.*) Dove un di questi freddi (*giocatori*) invita lento, E non si pugne, e giuoca sempre stretto.

58. **Giocarsi d'una cosa** *vale Prenderne sollazzo. Sen. Pist.* 113. (*M.*) Io ti dico per me ch'io me ne giucherò, e non finirò di far beffe di queste sottili buffe (*il lat. ha* titillare).

59. **Far giocare il cannone** *vale Dargli fuoco, Scaricarlo. Red. Lett.* 2. 170. (*M.*) Avendo fatto giucare molte volte invano il cannone alla volta dell'inimico,... si risolverono di andare ad assalirlo.

60. *E* **Far giocare,** *per Mettere in opera questa o quella cosa* (*parlandosi d'armi, di macchine, e sim.*). *Montecuc.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Il Turco nel battagliare... cerca i piani per far giocare la sua numerosa cavalleria. *Salvin. Dis. ac.* 2. 192. Talchè tutto l'occhio venisse ad essere una vaga e forte machina fatta giocare a tempo e con ingegno dagli Amori ivi riposti.

(Chim. e Fis.) [Sel.] *Dicesi anche di apparecchi e di certe parti mobili di macchine come sarebbero stantufi e chiavette.*

61. **E' giocherebbe in su' pettini da lino** *si dice di un giuocatore attaccatissimo al giuoco, che nol lascerebbe per cosa del mondo. Malm.* 4. 11. (*C*) Ma benchè il furbo ne maneggi pochi, Giucherebbe in

su' pettini da lino, Che un'ora non può viver, ch'ei non giuochi.

62. (Mus.) [Ross.] *Sonare. È il* Jouer *de' Francesi. Bart. Simb.* 3. 1. 8. Nè valse a quel pur sì grand'uomo ch'era Temistocle, il difendersi dal non saperla toccare, dicendo, l'arte delle sue mani essere non di giucare su la lira, ma di far da vero d'una piccola terra una gran città.

63. (Vet.) [Valla.] **Giuocare a campana.** *Dicesi del cavallo che, trottando, porta troppo infuori i piedi anteriori, in guisa da mostrare dallato i ferri che lor sono attaccati.*

64. [Cont.] *Dicesi di ciò che lascia muover liberamente intorno a sè un pezzo che l'abbraccia, o si muove liberamente nel pezzo che sia fisso. Rusc. Intr. Geog. Tol.* 4. Ha quello stile da giocar in modo, che stando esso fermo, la balla li possa liberamente girar d'attorno, come fanno i pater nostri d'intorno al filo, se il filo dall'un capo all'altro si tenga fermo. *Gius. da Capr. Orol.* 18. La parte di sotto la paletta, verso il galletto, sarà un tantino più sottile con un poco di risalto, acciò possi giocare bene nel forame del bracciolo che lo circonda.

GIOCARELLARE. [T.] *V. n. V.* GIOCHERELLARE.

GIOCATA *e* GIUOCATA *e* † GIUCATA. *S. f. Il giocare, o Il giuoco che si fa volta per volta da chi ha l'uso di giocare.* (*Fanf.*) *In Cic.* Jocatio. [T.] Vincere alla prima giocata.

2. [T.] *Anche quel tanto che mettesi ciascuna volta nel giuoco.* Grossa, Piccola giuocata.

3. [T.] *Modo del giuocare.* Fare una bella giuocata; *Ingegnosa, destra, e da dover riuscire.*

4. [T.] *Esito del giuocare.* È stata una buona giuocata. (*Ci ha guadagnato assai.*) — Danaro delle giuocate.

5. [T.] *Tempo.* Una giuocata di più ore.

6. [T.] Giuocata del lotto. *L'atto del giuocare, La volta che si giuoca, e Quel tanto che ci si mette.*

7. Giuocata, *Ogni volta del rinnovare le carte nel giuoco medesimo.*

GIOCATÀCCIA. [T.] *S. f. Pegg. di* GIOCATA, *e del mal esito, e della poca destrezza.*

GIOCATINA. [T.] *S. f. Dim. di* GIOCATA, *e del tempo e del quanto ci si mette; e vezz. del quanto ci si guadagna.*

GIOCATO *e* GIUOCATO *e* † GIUCATO. *Part. pass. e Agg. Da* GIOCARE, *ecc.* [Cors.] *S. Ant. Lett.* 39. Contempla le ingiurie che gli sono fatte: toltogli quel poco che aveva, cioè le vestimenta, e giucate. = *Lib. Sagram.* (*M.*) Siccome il gatto giuoca col topo, quando l'ha preso, e lungamente giucato se 'l mangia...

GIOCATORA, *e* GIUOCATORA. *V.* GIOCATRICE.

GIOCATORÀCCIO. [G.M.] *Pegg. di* GIOCATORE, *e vale non tanto Giocatore cattivo, quanto inviziato nel giuoco.* Ha il marito ch'è un giocatoraccio.

GIOCATORE, GIUOCATORE *e* † GIUCATORE. *Verb. m. di* GIOCARE, *ecc. Chi o Che gioca. Fav. Esop.* 165. (*M.*) Possiamo intendere per lo bosco e scure quei due giocatori che... *Tass. Pros. in Rim. part.* 1. *p.* 261. (*Ediz. d'Aldo*, 1582.) Quando il giocatore è stato favorito dal primo favore, aspetta ragionevolmente il secondo... *Bern. Orl.* 3. 6. 53. (*C*) Sembran costor due giucator di cricca, Ch'abbian il punto tutti due in bastoni. *Franc. Sacch. Nov.* 184. (*Mt.*) Grande giucatore a scacchi.

2. *Chi ha il vizio del giuoco, Chi ne fa mestiere. Bocc. Nov.* 1. 8. (*C*) Giucatore e mettitor di malvagi dadi era solenne. *Pass.* 134. Non sia ebriaco, nè taverniere, non giucatore, non masnadiere, non isboccato, non manesco, non buffone, non cortigiano, non secolaresco.

[T.] *Chi ha l'abito del giuoco. Vell. Cron.* 30. Stato giuocatore.

[Cam.] *Giusti, Prov. p.* 330. Guárdati da uomo giocatore.

[T.] *Parin. Matt.* L'are a Vener sacre e al giuocatore Mercurio.

3. [T.] *Valente a giuocare. Prov. Tosc.* 141. Carta che venga, giuocator si vanti. *Quando la fortuna dice, non è da vantarsene come di merito.*

4. [T.] Giuocatore di Borsa, *Che negozia sul credito pubblico, per abito e facendone speculazione.*

5. † Giocatore d'arme, *di scherma. Mart. Vinc. Lett.* 16. (*Fanf.*)

GIOCATORONE, *e* GIUOCATORONE. *Agg. e S. m. Giuocatore valente; questo è il senso fam. dell'Accr. Magal. Lett. sc.* 250. (*Fanf.*) Come que' giuocatoroni di scacchi, de' quali si conta a veglia, che in Ispagna giuocano alla mente viaggiando a cavallo per divertirsi.

GIOCATRICE, *e* GIUOCATRICE. *S. f. di* GIOCATORE, *ecc.* [T.] *Anche come Agg. Parini.* Del lotto; *fam. direbbero* Giuocatora.

†† GIOCÀTTOLO. *S. m. Balocco. Più sovente plur. Cosa che serve ai giuochi de' bambini. Voce più d'altri dial. che del tosc.* Balocco *può avere sensi più varii.*

GIOCHERELLARE. [T.] *V. n. ass. Quasi dim. di* GIOCARE. *Far giocherelli. E anco Perdere il tempo in cose da giuoco.*

GIOCHERÈLLO. [T.] *S. m. Dim. di* GIUOCO. *Giuoco leggero. E anco Cosa fatta per giuoco o Occupazione da poco che sia un giuoco quasi.*

2. [T.] *D'Inganno leggero, o anco, per eufem., di grave molto.* Gli ha fatto un giocherello che se ne ricorderà per un pezzo. — *Più sovente* Giochetto.

† GIOCHESSA *e* † GIUOCHESSA. *S. f. Beffa, Scherzo. Allegr.* 272. (*Mt.*) Che maraviglia, se essendo anch'io mortale, e sottoposto alle giochesse, a' motteggi,... della natura beffarda.

GIOCHETTINO. [T.] *S. m. Dim. quasi vezz. di* GIUOCO. Si fa un giochettino? Una mezz'oretta di giuoco.

2. [T.] *In senso di biasimo.* Giochettini di parole piuttosto che ingegnosi riscontri d'idee.

3. [T.] *In senso mor. e soc.* E' m'ha fatto un giochettino alquanto sudicio, per verità.

GIOCHETTO *e* GIUOCHETTO. *S. m. Dim. di* GIOCO. *In Pl.* Joculus. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 566. (*M.*) Non sono mica le lingue un giochetto di varii suoni, ma... *Magal. Lett.* (*Mt.*) Questo reclutar la mente... è un giochetto non così facile a intendersi, repugnandovi assai la ragione e l'esperienza.

2. [T.] Giuochetto di parole; *dove, o per cel. o sul serio, ponesi una voce in doppio senso, o si fa contrapposti d'idee e d'imagini, troppo, cioè troppo poco, ingegnosi.*

Algar. (*Mt.*) Fontanello non era nemico de' giochetti di parole.

3. [T.] *Nel senso d'Inganno e leggero e grave. V.* GIOCHERELLO, § 2.

GIOCHÈVOLE *e* GIUOCHÈVOLE *e* † GIUCHÈVOLE. *Agg. com. Piacevole, Da giuoco, Burlevole.* Jocabundus, *in Val. Mass. e in Latt.* — *Filoc.* 7. 98. (*C*) Con giochevole sguardo a tutti egualmente donò vana speranza. *Guid. G.* Ardirono di scrivere molte ciance giochevoli ne' loro libri. *Maestruzz.* 2. 11. 6. Siccome l'uomo abbisogna di corporale ricreazione, perchè non puote continuamente affaticarsi, così anche dalla parte dell'anima abbisogna di riposo e sollazzo, il quale si fa per cose giochevoli e di riso.

2. *Aggiunto di* Poesia, *vale Faceta, Scherzevole. Segner. Pred.* 6. 4. (*M.*) Famoso per vanto di giuchevole poesia.

GIOCHEVOLMENTE. *Avv. Da* GIOCHEVOLE. *Per gioco, Per ischerzo. Amm.* Jocaliter, *Sidon.* Joculanter. *Bemb. Asol.* 1. (*C*) Così con un dito per ischerzo minacciandola giochevolmente. *Borg. Rip.* 25. Messer Bernardo ha avuto il torto, e giochevolmente rispondendo soggiunse il Valori,...

° GIOCHICCHIARE. [T.] *V. n. e att. Giuocare un poco e sovente: un po' più di* Giocucchiare (*V.*). *Per lo più, di giuoco dove c'è da perdere o vincere, ma non di molto. V. anco* GIOCACCHIARE.

GIOCO. *V.* GIUOCO.

† GIOCO. *Part. contratto di* GIOCARE. *Burch.* (*Fanf.*)

GIOCOFORZA, *e* GIUOCOFORZA. *Voce usata avverbialmente, che s'accompagna col verbo* Essere, *e corrisponde al lat.* Necesse est, *cioè È di necessità, come se si dicesse È un giuoco che forza e costringe. V. in* GIUOCO *i sensi che la voce ha gravi, come* Ludus *lat. Buon. Fier.* 5. 1. 4. (*C*) E ci fia giocoforza innanzi sera, Svegliati noi, trar del suo letto il brando. *Fir. As.* 199. Se questi altri ladroni se n'accorgono per verso alcuno, non ti sarà egli a te giuocoforza ritornar nell'asino, e a me un'altra volta procacciar la morte? *Varch. Suoc.* 4. 5. Io non te 'l voleva dir qui in presenza del tuo suocero; ma e' m'è stato giuocoforza. *Boez. Varch.* 3. 3. Perchè se i bisogni, che stanno sempre a bocca aperta e sempre chieggono alcuna cosa, non si sbramano nè si empiono colle ricchezze, egli è giuocoforza che sempre alcuna cosa rimanga da doversi empiere e satollare. *Alleg.* 266. Non le disdico a voi per farvi ingiuria, Ma giuocoforza m'è lo scomodarvi.

2. *A modo di Sost., che si scrisse anche disgiuntamente, per Necessità. Deput. Decam. Conclus.* (*Vian.*) E se seguitassero i medesimi modi, ci sarebbe per avventura un giorno il giuocoforza (*di scoprir l'ignoranza e ribattere il troppo ardire di alcuni*). *Pros. Fior. Borgh. Lett.* 4. 4. 240. (*M.*) In somma tutto quello che attiene a questa parte, si creda V. S. e dove bisogna ne faccia fede, che ci è stato il giuoco forza.

GIOCOLAMENTO *e* GIUOCOLAMENTO. *S. m. Verb. Da* GIOCOLARE. *Minuc. in Not. Malm. v.* 2. *p.* 420-421. (*Gh.*) Qualche intermedio, rappresentazione, o giocolamento di forze, o altro;...

† GIOCOLARA. [Camp.] *Fem. di* GIOCOLARE *e* GIULLARE. *G. Giud. A.* XXX. A tanto ch'era fatta (*Ecuba demente*) como giocolara alli Greci, e beffavonla... *Qui vale Buffona, Trastullo, ecc.*

GIOCOLARE, *e* GIUOCOLARE. *V. n. ass. Far giuochi, o bagattelle, o Mostrar con prestezza di mano, o altro, quel che non può farsi naturalmente. È in Liv. — Pulc. Driad.* 2. 7. (*Man.*) E sapea giocolar come un aratro;...

2. *Per Far giuochi d'equilibrio. Infar. sec.* 76. (*Gh.*) Altramenti l'andar su 'l canapo e 'l giocolarvi sarebbe più nobile opera, che 'l torneare.

3. *Per Trastullarsi. Ricciard.* 14. 95. (*Gh.*) Così co 'l sorcio noi vediamo il gatto Che si mette talvolta a giocolare.

4. *Per Muoversi a modo di chi fa i giuochi. Ciriff. Calv.* 1. 22. (*C*) E convenia col capo qui si giuocoli, Che facevan con gli archi assai monocoli.

5. *Fig.* [T.] *Prov. Tosc.* 337. La natura giocola da se stessa (*s'ajuta, adopra i suoi ingegni*).

6. *Operar con effetto. Note alla Fiera.* 467. *col.* 2. (*Fanf.*) Nel bujo della camera e nel riposo sovvengono pensieri di prudenza e vi giuocola il senno.

7. *Per Far lezi. Buon. Fier.* 2. 1. 3. (*C*) Ride e giuocola Con cento atti e cento lezi.

8. (*Tom.*) *Rifl.* Giocolarsi con una mazza, *o sim.*

† GIOCOLARE, † GIUOCOLARE, † GIOCOLARO *e* † GIUCOLARE *e* † GIOCULARE. *S. m. Chi giocola, Buffone, Bagattelliere, Giullare.* Jocularis *agg., aureo lat. Fr.* Jongleur.

Lab. 216. (*C*) Se leggiadria chiamar si dêe il vestirsi a guisa di giocolare. *M. V.* 9. 108. Essendo appresso del detto conte un matto giocolaro, un giorno si messe in un fossato. *Nov. ant.* 40. 1. Un giucolare stava a questa tavola, e non s'ardia di chiedere di quel vino, avendone grandissima voglia. *Franc. Barb.* 59. 7. E puollo fare, e non è giuocolare. [Camp.] *Bin. Bon.* x. 4. Ver'è che un giocolar cantar solia: Tal uom presenta che non sa che manda. *S. Bern. Lett.* L'uomo attento ai giocolari tosto avrà moglie, il nome della quale fia povertà, e lo figliuolo suo fia schernimento. = *Galat.* 50. (*C*) Niuno dêe, per piacere altrui, avvilire se medesimo, che è arte non di nobile uomo, ma di giocolare e di buffone. *E* 6. Pare piuttosto buffone o giuocolare, o peravventura lusinghiero. *Buon. Fier.* 2. 4. 1. (*Mt.*) A giocolari e a bagattellieri. *E Salvin. Annot. ivi: Giocolari*, quasi *jucularii.* Provenzale *jonglars.* Questa voce è accorciata ancora in *giullari.*

Cavalc. Pungil. 254. (*M.*) La Santa Scrittura biasima il ridere, al quale questi giocolari inducono.

[Val.] *Favolett.* 1. 96. Certo l'amico avaro, Come lo giocolaro, Mi lodo grandemente, Quando di me ben sente.

2. [T.] *Saltatore. Virg. Ugurg.* 256. = *Guitt. Rim.* 1. 223. (*M.*) Oi, non giudice già, ma gioculare! Come disonestare Ardisti sì la dignità t'è data?

† GIOCOLARÌA. *S. f. Lo stesso che* Giocolería (*V.*). [Cors.] *S. Agost. C. D.* 4. 31. Tutte queste giocolarie dissono. *E* 10. 11. Si fanno giocolarie a se medesimi delli errori delli uomini. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 97. Così fatte giocolarie si frequentano; ogni giorno el simulato ariolo, cioè incantatore, batte le natiche degli stolti... *Comp. ant. Test.* Nè vedova, nè repudiata, nè veruna che vivesse d'arte d' giocolaría.

† GIOCOLARINO. *S. m. Giocolino. Fr. Jac. T.* 1. 14. 33. (*C*) A lussuria è dirizzato, Per far suoi giocolarini. — *Una delle forme dim. it. fa precedere un* Ar *alla desin.* Viziarello *da* Vizio.

† GIOCOLÀRIO. *Agg. Da giuocolare o Da giullare.* Jocularius *agg., in Terenz.* — *S. Agost. C. D.* 5. 27. (*M.*) Con garrimento isvergognatissimo e quasi reprensorio, ovvero con levità giocolaria (*lat.* Mimica levitate).

† GIOCOLARITÀ. *S. f. Giulleria. Cavalc. Pungil. var. lez.* 255. (*M.*) Lo terzo è riso di vanità e di giocolarità.

† **GIOCOLARMENTE**. *Avv. Da* GIOCOLARE. *Giocosamente. Plin.* Joculariter. *S. Agost. C. D.* (*C*) Da Apolline sopra l'avvenimento del fatto gli fu risposto giocolarmente e dubbiosamente.

† **GIOCOLARO**. *V.* GIOCOLARE.

GIOCOLATORE *e* † **GIOCULATORE**. *Verb. m. di* GIOCOLARE. *Chi o Che giocola. In Cic.* Joculator.

Giocolare. Cant. Carn. Paol. Ott. 34. (*C*) *Buon. Fier.* 3. 2. 17. Giocolatori andar forse 'n sul canapo. *Cron. Morell.* 128. (*M.*) E volentieri si vedeva intorno giocolatori,... [T.] *Salv. Annot. Fier.* 415. Si parla degli acetaboli o bossoletti che maneggiano questi giocolatori; e la loro arte si paragona alla loica sofistica, che fa travedere. = *Libr. Mott.* (*Mt.*) Un giocolatore che sonava la giga. *Pecor. g.* 25. n. 2. (*M.*) Di gente di corte, cioè ministri (*vorrebbesi leggere* ministrieri) e gioculatori non si dilettò mai.

† **GIOCOLATORIAMENTE**. *Avv. In ischerzo.* Joculatorius, *in Cic.* — *S. Agost. C. D.* 5. 26. (*M.*) Dicendo eglino giocolatoriamente che voleano esser saettati da lui.

GIOCOLATRICE *e* † **GIOCULATRICE**. *Verb. f. di* GIOCOLATORE, *ecc. Carlet. Viag.* 2. 267. (*Gh.*) Delle quali donne alcune sono musiche, altre ballerine, ed altre giocolatrici;... *Maestruzz.* 1. 17. (*C*) Non si può ordinare colui che pigliò moglie vile donna, cioè ancilla, gioculatrice..., avvegnachè sia vergine.

GIOCOLERÌA. *S. f. Astr. di* GIOCOLARE. *L'arte de' giocolari, detta anche* Giulleria. *Bott. Lett. pitt.* 4. 2. (*Zanott.*) (*Mt.*) Eccovi una giocolería d'un povero ragazzo di 88 anni, il quale...

GIOCOLIERE *e* **ERA**. [T.] *S. m. e f. Chi fa giuochi di destrezza per divertire la gente, per lo più in pubblico e a prezzo.*

GIOCOLINO, *e* **GIUOCOLINO**. *S. m. Dim. di* GIOCO. *Giochetto, Balocco. Bracc. Rinal. Dial. p.* 130. (*Gh.*) E questo era un di que' giocolini che anticamente si facevano per trastullo de' ragazzi. *Bronz. cap.* 12. (*Man.*) Da sè trattiensi, e da sè si trastulla, E viengli fatto certi giocolini Semplici quasi come quei da nulla.

E per simil. [Camp.] *S. Gio. Gris. Om.* E pertanto queste sono parole di vecchiarelle uscite di senno per troppo vino, e giocolini di fanciulli.

2. *Atti che un vivente fa, quasi giuocando co' suoi movimenti. Ant. Alam. Rim.* 14. (*C*) E gli fa intorno mille giocolini. *Ricciard.* 6. 9. (*Mt.*) A' due giganti Ferrautte impera Che faccian con le reti giuocolino. [T.] *Magal. Lett. Scient.* 155. Alcune delle quali (*particelle*) investendogli (*al cane*) la vista, altre l'udito, altre l'odorato,... gli fanno fare tutti quei giocolini, senza ch'ei se n'accorga.

3. *E fig. Algar. Sagg.* (*Bib. Enc. It.* 13. 379.) (*Mt.*) Non è la rima di molto dissimile natura dallo acrostico... e da simili altri barbarismi, o vogliam dire studiati giocolini. *Lib. son.* 9. (*C*) Tu fai i giocolini Or dentro, or fuora, or con sonetti radi; Or esci, e non ci fare i fraccurradi.

GIÒCOLO, *e* **GIUÒCOLO**. *S. m. Scherzo.* (*Fanf.*) *Non com., ma vive nel Ven., anche per Congegno e giuoco di molla, o sim.* Joculus, *in Pl.* — *Vit. SS. Pad.* 2. 349. (*M.*) Attendendo tutti a mangiare, e a' giocoli, e a' sollazzi. *Mann. Lez. ling. Tosc.* 2. 28. (*Mt.*) L'altra (*voce*) nella vita parimente antica di S. Maccario, cioè giocolo, latinamente *nugae*, per quello che oggi si dice giocolino. Il qual giocolino per altro volendolo far diminutivo, bisognava anche necessariamente supporvi giocolo...

† **GIOCOLOSAMENTE**. *Avv. Giocosamente. Vit. SS. Pad.* 220. (*C*) Miracolo sopra alcuni fanciulli che giocolosamente vollono consecrare. (*Se non è err.*)

GIOCONDAMENTE. *Avv. Da* GIOCONDO. *Con giocondità.* Jucunde, *aureo lat.* [Cors.] *S. Agost. C. D.* 1. 16. Il piacere cerca quello che diletti giocondamente agli occhi corporali.

[T.] *Dell'aspetto e del modo di parlare.* Giocondamente gli disse.

GIOCONDANTE. *Part. pres. di* GIOCONDARE. [Camp.] *Che gioconda. Non com. S. Gir. Pist.* 50. Con letizia indicibile giocondanti, con inestimabile carità giubilando...

GIOCONDARE. *V. a. Rendere, o Fare che altri sia giocondo o lieto, Allietare.* (*Fanf.*) *Non è del ling. parl.* Jucundare, *b. lat. Menz. Op.* 2. 288. (*Gh.*) Ivi un nettar celeste Ebe dispensa, Che sol quell'alme a giocondar si serba Che per virtute ebber la mente accensa. [T.] *Virg. Ugurg.* 220. Varii uccelli... giocondavano il cielo col canto suo (*aetera mulcebant*). [F.T-s.] *Dat. Vit. Apell.* Facea sì bel riso giocondare ogni core.

S. Agost. C. D. (*C*) Sussistendo è modificata, contemplando è illustrata, accostandosi a Dio è giocondata.

2. *N. ass. Stare in giocondità, Vivere giocondamente, Sollazzarsi, Allegrarsi. Fr. Jac. T.* 6. 32. 14. (*C*) Dánne Cristo ad assaggiare Di tal pomo salutare, E in eterno giocondare. *Pallav. Perf. Crist.* 1. 7. (*M.*) Il salire per varii gradi di onore, il far varii acquisti di facoltà, il giocondare in varii piaceri di corpo...

3. *E N. pass. Teol. Mist.* (*C*) Più efficacemente libera da ogni suggezione, nel proprio regno più beatamente si gioconda e rallegra. *Ott. Com. Purg.* 16. 289. Dilettasi in veder suoni giocondandosi in soavissimi odori.

GIOCONDATO. *Part. pass. e Agg. Da* GIOCONDARE. *Guid. G.* 3. 2. (*C*) Medea, giocondata per li buoni avvenimenti, venne a vedere Giasone.

† **GIOCONDÈVOLE**. *Agg. com. Giocondo, Che fa lieto. Scal. Claustr.* 416. (*C*) La sazievole dolcezza del giocondevole e luminoso splendore dello radiante Sole della Trinità.

† **GIOCONDEZZA**. *S. f.* [T.] *Men com. di* Giocondità. *Dice piuttosto il sentimento;* Giocondità, *e questo e la cagione che in noi l'eccita.* = *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Pruovano i servi di Dio giocondezza nell'animo.

GIOCONDISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* GIOCONDAMENTE. Jucundius, *in Cic.; in Val. Mass.* Jucundissime. [Camp.] *S. Gio. Gris. Om.* Come anco Paulo diceva: Io sarò giocondissimamente consumato; e sarò consumato per l'anime vostre. = *Salvin. Disc.* 1. 132. (*M.*) Per la veduta tutto il mondo in un punto di tempo s'abbraccia, e si gode e si gusta giocondissimamente.

GIOCONDÌSSIMO. *Agg. Superl. di* GIOCONDO. Jucundissimus, *aureo lat. Tratt. Ben. Viv.* (*C*) Beatitudine è cosa dilettabilissima e giocondissima. *Albert.* 26. Giocondissima cosa è aver ricevuto beneficio da colui, lo quale tu possi amare, eziandio di po' la 'ngiuria. *Fir. As.* 8. Me n'andai entro alla nobilissima e giocondissima città di Siena. *Bemb. Asol.* 2. Sono aspettate, giocondissime; sono non aspettate, venturose. [F.T-s.] *Dav. Dial. Perd. Eloq.* 14. Giocondissima dilettanza di lettere.

[T.] *Don. Giannot.* Giocondissimo aspetto. — Giorno giocondissimo.

GIOCONDITÀ, † **GIOCONDITADE**, *e* † **GIOCONDITATE**. *S. f. Aff. al lat. aureo* Jucunditas. *Letizia, Allegrezza, Giubilo, Contentezza di cuore.* (*Tom.*) *Ha senso d'allegrezza mite, nella quale, d'ordinario, la ragione ha parte non meno del sentimento. Vit. SS. Pad.* (*C*) Allora io inebriata e piena di grande giocondità l'abbracciai, e prega'lo che mi lasciasse rimaner seco. *Guid. G.* 2. 3. I quali esso Re aveva ricevuti con molta gioconditade. *Fr. Jac. Tod.* 5. 18. 13. Han sì gran gioconditate, Nullo il sa se non chi 'l sente. [T.] *Baldin. Decenn.* 6. 388. Chi è questo signor cavaliere, che con tanta giocondità accompagna la nostra allegria? — Alle nuziali giocondità.

2. *Detto anche delle cose che rallegrano, che arrecano diletto e contento. Boez. Varch.* 3. 1. (*C*) Quanto m'hai tu sì colla gravità delle sentenze ricriato, e sì colla giocondità del canto!

3. *Trasl. Detto anche di cose piacevoli al tatto. Cr.* 4. 18. 1. (*C*) Il loro granello sia dalla luce trasparente e risplendente, e'l toccamento con morbida giocondità calloso. *Alam. Colt.* 3. 66. (*M.*) Riguardi al Sole Che trasparenti sien, che al toccar senta Certa giocondità callosa e dura.

GIOCONDO. *Agg.* (*Tom.*) Jucundus, *aureo lat., da* Juvo, *non da* Jocus (*sebben trovisi scritto anche* Jocundus). *Che reca gioja, Dilettoso. È più che* Piacevole; *esprime piacere di cui l'uomo si giova.* Gioconda vista, spettacolo. [B.] *Ar. Fur.* 12. 56. Fonte ombrosa e di giocondo sito. = *Cavalc. Specch. Cr.* (*M.*) Giocondo, acciocchè l'uomo sia tratto per lo diletto ad osservarlo. *Petr. son.* 73. Da se stessa fuggendo arriva in parte, Che fa vendetta, e 'l suo esilio giocondo.

[T.] *Ar. Fur.* 32. 82. Con giocondo e onesto Ragionamento, dan cibo all'orecchia. *D.* 3. 15. A udire e a veder, giocondo. = *Sannaz. Arc. Egl.* 3. (*M.*) In questo dì giocondo Nacque l'alma beltade, E le virtudi racquistàro albergo. (*Tom.*) *Vannozz.* 2. 6. Che tu rammenti a quel signor giocondo.

2. [T.] *Di piante. Magal. Sidr. trad.* 41. Ampia e gioconda messe. [Tor.] *Vett. P. Colt. Uliv.* 15. Il frutto dell'ulivo è utile all'uomo, e giocondo in un altro modo ancora: cioè intero, non pure infranto.

3. *E in forza di Sost. per Giocondità. Salvin Disc.* 1. 65. (*M.*) Dove non vi è solamente il forte e l'austero del disputare, ma ancora l'ameno e il giocondo del conversare.

4. *Che ha gioja, Lieto, Giojoso. Dant. Inf.* 11. (*C*) E piange là, dov'esser dée giocondo. *E Par.* 22. Sì che 'l tuo cuor, quantunque può, giocondo S'appresenti alla turba trionfante. [T.] *Un Inno:* Gioconda e degna giubbilazione della mente. *Cocch. Bagn. Pis.* 42. La vacuità delle cure, e la gioconda occupazione della mente..., sogliono essere efficaci rimedi a molti mali. — Gioconda fatica.

5. (*Tom.*) *Col* Di. *D.* 3. 29. Quelle sustanzie (*angeliche*), poi che fûr gioconde Della faccia di Dio. *Ar. Fur.* Non potrebbe esser stato più giocondo D'altra ventura Astolfo.

6. *Per Che dimostra giocondità. Dant. Par.* 18. (*C*) E vidi le sue luci tanto mere, Tanto gioconde, che la sua sembianza Vinceva gli altri. [T.] Volto giocondo. — Parole. — Accoglienza. — Lodi.

7. (*Tom.*) *Di piante in quest'altro senso, Cresc.* 5. 1. Corretto lo nutrimento, diventerà l'arbore più giocondo. [T.] *Ar. Fur.* 17. 18. Pruno fruttifero e abbondante Non men giocondo il verno, che l'estate.

† **GIOCONDOSO**. *Agg. Pien di giocondità, Giojoso. Non sarebbe che di cel. Fr. Jac. Tod.* (*C*) Ammoniscovi, amanti: Vivete giocondosi; Vostri cuor contemplanti Sempre stieno amorosi.

GIOCOSAMENTE. *Avv. Da* GIOCOSO. *Da giuoco, Per burla. Aureo lat. È in Cic.* Jocosius. *Comporterebbe anco il sup. in it. Maestruzz.* 2. 36. (*C*) Ma se giocosamente è percosso dal cherico, gravemente ripercuote, nondimeno con giocosa levità... *Cavalc. Frutt. ling.* Soleva dir giocosamente che le quercie e i faggi gli erano stati maestri.

2. *Per Piacevolmente. Buon. Fier.* 5. 4. 4. (*C*) N'ho veduta taluna Anch'io, e l'ho in memoria Giocosamente.

GIOCOSISSIMAMENTE. [T.] *Superl. di* GIOCOSAMENTE (*V.*).

GIOCOSÌSSIMO. *Agg. Superl. di* GIOCOSO. *Salvin. Disc.* 2. 390. (*M.*) Ne sono modelli perfettissimi nelle satire Oraziane..., e nelle commedie giocosissime di Molière.

GIOCOSITÀ. *S. f. Astr. di* GIOCOSO. *Pros. Fior.* 1. 1. 230. (*M.*) Quanto nelle cose gravi saggio e poderoso era il suo discorso, tanto nelle giocosità delle burle riusciva manieroso e piacevole. *Salvin. Cas.* 137. Anzi egli (*Luciano*) si gloria di avere trovato una nuova maniera di scrivere; e sotto la comica giocosità avere la gravità filosofica mascherata.

GIOCOSO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Jocosus. *Lieto, Allegro, Festevole. Agn. Band.* 59. (*C*) Assai ci diletta, che in questi ragionamenti matrimoniali voi siete giocoso e festivo.

[T.] Ingegno giocoso.

2. † *Per Contento, Pago, Soddisfatto. Scal. S Agost.* (*Mt.*) Or ci pensi l'anima, e vegga quanto è soave cosa questo tesauro, e quanto dée far lieto e giocoso lo signore che compra così preziosa cosa.

3. *Per Da Scherzo, Da giuoco. Maestruzz.* 2. 32. 6. (*C*) Delle bugie alcuna è perniziosa, alcuna è giocosa, alcuna offiziosa. *E* 2. 36. Da poi che per desiderio di vendetta, e non con giocosa levitade, il ripercuote e dágli, è iscomunicato. *Segner. Crist. Instr.* 1. 30. 2. (*Man.*) Tre specie di bugie distinguono comunemente i dottori... La seconda si chiama bugia giocosa, ed è quando si mentisce per piacere o per passatempo.

4. *Per Da far ridere, Sollazzevole. Baldov* « Chi la sorte, *ecc.* » *a.* 2. *s.* 12. *p.* 53. *lin. ult* (*Gh.*) Sono alcuni folletti Che in forme non orrende o spaventose, Ma burlesche e giocose,... Godon di far qualche bizzarro inganno...

5. *Parlandosi di Motti, Stile, Componimenti in prosa o in verso, significa Diretto o Destinato a sollazzare, a far ridere; Burlesco. Salvin. Annot. Bocc. Commen. Dant.* 348. (*Gh.*) Il *Margite*, poema giocoso, d'onde il Pulci nel *Morgante* prese il nome di *Margutte* da lui descritto come personaggio ridicoloso.

[T.] Torcere le parole più serie a significato giocoso.

6. (Mus.) [Ross.] *Dicesi di Dramma, Melodramma od Opera, e vale Buffo.*

[Ross.] *Posto avverbialmente a capo od inserito in pezzo di musica, è questo un termine esprimente allegria, movimento vivace, quasi per gioco.*

GIOCUCCHIARE e GIOCACCHIARE. *V. n. Dim. freq. di* GIOCARE. *V.* GIOCHICCHIARE.

GIOCÙCCIO. *S. m. Dim. di* GIUOCO. *Tratt. Gov. fam.* 71. (*C*) Mille differenze di giocucci tutti a vanità notricanti.

† **GIOCULARE.** *S. m. e analoghi. V.* GIOCOLARE, *e anal.*

† **GIOCULATORE.** *V.* GIOCOLATORE.

† **GIOCULATRICE.** *V.* GIOCOLATRICE.

GIOGAJA. *S. f. Continuazione di monti. Stor. Eur.* 1. 16. (*C*) E avvegnachè elle sieno pure una giogaja sola di monti, spartita, niente di manco, e rotta da fiumi, laghi e valli infinite, secondochè ella va mutando paesi, muta ancora e popoli e nomi. [T.] Dirupate giogaje.

GIOGAJA, PAGLIOLAJA, o PAGLIUOLAJA. *S. f.* (Vet.) [Valla.] *Ripiegatura della pelle, che dalla gola discende fin sotto il petto degli animali bovini. Dal lat.* Palear. *In altro senso* Jugarius, *in Colum.* — *Virg. Georg. lib.* III. *v.* 53. Et crurum tenus a mento palearia pendent. [T.] *Rammenta* Jugulum. = *Cr.* 9. 60. 1. (*C*) Abbiano (*le vacche*) gli orecchi pilosi, e le mascella compresse, e la giogaja grandissima e pendente. *E cap.* 64. 1. Abbiano (*i buoi*) la testa altiera, muscolosa e composta, e con larga giogaja.

2. † *Fu detto scherzevolmente il Collo dell'uomo. Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 107. (*M.*) Quando s'accenna appena ch'e' si paja, Quando si cava tutta (*la berretta*), ed il ginocchio Con essa si ripiega, e la giogaja.

† **GIOGALE.** *Agg. Del giogo, Attenente a giogo. Lat. aureo* Jugalis. *Salvin. Iliad.* 669. (*M.*) Ed insieme col giogo anco ne trassero Il giogal laccio di ben nove cubiti, E in timone ben liscio il poser giuso.

2. † *Fig.* Giogal nodo *vale Nodo conjugale, Matrimonio. Ar. Fur.* 43. 20. (*M.*) Morto il suocero mio, dopo cinque anni Ch'io sottoposi il collo al giogal nodo. [T.] *L'ha anche un mod.* — *In certe parti d'It. dicevano in linguaggio da notari* Jugali *Sost. per* Conjugi.

GIOGANA. *S. f. Lo stesso che* Giogaja, *di monte. Targ. Viagg.* 1. 85. (*Mt.*) Veddi che il monte... si dirama in una lunga ed alta giogana. *Lastr.* (*Fanf.*)

† **GIOGANTE.** *V.* GIGANTE.

† **GIOGANTESSA.** *V.* GIGANTESSA.

† **GIOGARE.** *V. a. Mettere sotto il giogo.* Jugo, *aureo lat. Bronz. cap.* 195. (*Man.*) L'asino al basto, alla sella il cavallo Ci avvezzò, domò il bue, giogògli il collo. *Salvin. Cas.* 82. (*Mt.*)

2. [Cont.] † *Disporre i tralci d'una vite a giogo. V.* GIOGATO, § 3, *e* GIOGO, § 8.

† **GIOGATA.** *S. f. Lo stesso che* Bobolca. Jugerum, *aureo lat. Tolosani, Sfera.* 47. *C.* (*Fanf.*) Nell'Indico mar son gran balene Qual son di spazio ben quattro giogate, Secondo narra chi l'ha misurate.

GIOGÀTICO. *S. m. Mercede che si paga a' contadini che vanno co' proprii buoi ad arare la terra altrui.* (*Fanf.*)

Onde Dare, *o sim.*, i buoi al giogatico *vale Mandare, o sim., i proprii buoi ad arare l'altrui terreno, ricevendone la convenuta mercede. Lastr. Agric.* 3. 308. (*Gh.*) A tale effetto nel darsi i bovi al giogatico, o sia colloja, come costumasi in maremma, se ne suol percepire uno stajo di grano il mese per bovi di frutto;...

† **GIOGATO.** *Part. pass. e Agg. Da* GIOGARE.

2. † *Trasl. Ben commesso, Ben collegato. Salvin. Odiss.* (*Mt.*) Per cui ancor le navi ben giogate Armansi sopra l'indomabil mare.

3. [Cont.] † *Dicesi della vite disposta a giogo. Lauro, Agr. Col.* 251. *v.* Sono tre sorti di viti in uso: posta nel giogo, stesa in terra, e la terza levata e sopra gli alberi appoggiata; questa generazione alla giogata comparata in alcuna cosa è migliore, ed in alcuna manca. La giogata più aria riceve, produce il frutto più in alto, e lo matura ugualmente; ma con più difficultà si coltiva.

† **GIOGGIATA.** *S. f. Inezia, Freddura. Sacc. Rim.* 2. 137. (*Mt.*) Ponghiam da canto Questa modestia; ch via, le son gioggiate, Che ormai ci conosciamo.

GIOGHETTO. [Lamb.] *S. m. Quel pezzo di trave ch'esce fuori de' pilastri de' muri delle case, delle capanne, e sim.* (*Forse la stessa imagine che il giogo de' monti e quel de' buoi, cosa che sporge.*)

GIOGLIATO. *Agg. Per lo più è aggiunto del Grano mescolato col gioglio. Corruz. pop.* Loliaceus, *in Varr.*; Loliarius, *in Colum.* — *Guitt. Lett.* 49. (*C*) Il grano giogliato non fae mai buona farina.

GIÒGLIO. *S. m. Loglio.* [T.] *Da* Lolium, *aureo lat., come* Giglio *da* Lilium. *Vive nel Sen.* = *Guitt. Lett.* 9. (*C*) Ma sementando gioglio, triboli, spini, preziosissimo e utile rende frutto. *Lib. cur. malatt.* La farina del gioglio cagiona sonnolenza. *Salvin. Georg. l.* 1. (*M.*) E tra puliti seminati il gioglio Infelice, e la vena steril rena.

GIOGO. *S. m. Aff. al lat. aureo* Jugum. *Strumento di legno, col quale si congiungono e accoppiano i buoi al lavoro. Bocc. g.* 8. *f.* 2. (*C*) Veggiamo, poichè i buoi alcuna parte del giorno hanno faticato sotto 'l giogo ristretti, quegli esser dal giogo alleviati e disciolti. *Dant. Purg.* 12. Di pari come buoi che vanno a giogo. *Red. Lett.* 1. 147. Quel medesimo giogo è un bell'ornamento delle case villerecce. *E appresso:* Si può dare anco il caso, che quello stesso aratro e quello stesso giogo stia ben posto in mostra... *E appresso:* Dove stava con tanta venerazione collocato quel famosissimo giogo.

[T.] *Tass. Mond. Cr. G.* 3. Il gran Sesostri, Che i regi catenati al duro giogo, Quasi cavalli o buoi, soggetti a forza Tenne.

2. *Fig.* [T.] *Vang.* Prendete il giogo mio sopra voi... Il mio giogo è soave. *Riguardasi l'idea del congiungere, non quella del premere; l'idea del lavoro alleviato dalla compagnia e dal pensiero del dovere e della onesta utilità, non l'idea del forzato travaglio. Prov. Tosc.* 241. Beato chi porta il giogo a buon'ora. ([G.Capp.] *La disciplina dell'educazione o l'educazione della sventura: cioè innanzi d'avere il collo indurito.*)

[G.M.] Ragazzi che a dodici anni scuotono il giogo del padre e della madre.

[T.] *Gerem.* Il giogo delle mie iniquità.

3. *Per Coppia di buoi aggiogati.* [Camp.] *Bib. Re.* III. 19. E partendosi indi, trovòe Eliseo, figliuolo di Safan, che arava con dodici gioghi, ed egli era uno dei dodici aratori (*in duodecim jugis bovum*). = *Car. En.* 1. 6. (*Mt.*) Che tien disteso di campagna quanto Un giogo in nove giorni ara di buoi. [Sav.] *Corsin. Torr.* 3. 54. Lo fe' tirar per via di quattro gioghi Della sua gran città per varii luoghi.

4. *Trasl. Servitù, Soggezione. Tes. Br.* 7. 43. (*C*) E non avrebbero messo loro collo a giogo di signoria, se non fosse che le malizie multiplicarono pericolosamente. *G. V.* 10. 144. 5. Si poteva... sotto il nostro giogo render lor pace. *Petr. canz.* 9. 5. I miei sospiri a me perchè non tolti, Quando che sia, perchè no 'l grave giogo?

[T.] Giogo straniero. — Giogo che aggrava. — Imporre il giogo. — Gemente sotto il giogo. — Sottrarsi al giogo. — Scuoterlo.

5. (*Tom.*) Giogo maritale *è trista frase oggidì, sebbene venga dal lat.* Conjugium. *Petr. cap.* 2. (*C*) Indarno a marital giogo condotti.

Con l'Agg. di Grande, *nel signif. medesimo.* [Val.] *Fortig. Cap.* 1. 4. Sarebbero ancor meno i maritati, Che mossi dall'amor, non dalla dote, Andrian con pace al gran giogo accoppiati.

6. Porre a giogo. *Fig., per Soggiogare. Chiabr. Alc. Pros. ined.* 35. (*Gh.*) E quinci fatte vane di gloria, divennero quelle legioni (*romane*) invitte, talmente che posero il mondo a giogo, senza fargli sentire vergogna di essere soggiogato.

7. (Arche.) Giogo *chiamavano i Romani l'unione di tre picche o chiaverine, due delle quali erano piantate ritte in terra, sormontate da una terza, attaccata per traverso alla cima delle altre due. Esse formavano una specie di porta più bassa della statura di un uomo ordinario, affine di obbligare i vinti, che vi si facevano passare quasi nudi l'un dopo l'altro, a chinarsi: il che indicava l'eccesso della sommessione, e si chiamava* Mittere sub jugum. (*Mt.*)

8. [Cont.] *Ossatura della pergola, così detta per sim. al giogo romano del* § *preced. Lauro, Agr. Col.* 72. *v.* Metteremo due canne vecchie, acciò non facciano nuove radici, o, se la qualità del paese lo consente, pianteremo secche mazze, a le quai ligheremo per traverso una pertica a basso, e chiamano contadini questa maniera di giogo canterio, ed importa assai che sia tale, che poco sopra la piegatura de la vite il pampino ascendendo incontanente vi monti. *Pall. R. Agr.* III. 12. Le vigne o viti che son tese alte in pergola, ovvero in giogo, là ove elle saranno sopra terra levate IV piedi debbono avere IV braccia, cioè IV buoni tralci madornali procedenti dalle quatro latora della vite.

9. (Mar.) [Cont.] Gioghi della poppa e della prora. *Pant. Arm. nav. Voc.* Gioghi della poppa e della prora sono due legni, che attraversano tutta la coperta della galea, uno alla poppa, e l'altro alla prora, ed escono fuori quanto i baccalari, e formano la larghezza di tutta la galea con l'opere morte. *Cr. B. Naut. med.* I. 32. Fansi poscia i gioghi di poppa e proda, quel di poppa va chiodato sopra la coperta e late; lo stesso quel di proda; ma se gli fan due denti dalla parte di dentro, per chiavarlo, ed incastrarlo giusto in faccia de i due bottoni di proda.

GIOGO. *S. m. Aff. al lat. aureo* Jugum. *Sommità de' monti, e talora anche per lo stesso che* Monte. *G. V.* 10. 203. 1. (*C*) Si provvide per lo detto Comune di fare una grossa e forte terra di là dal giogo dell'Alpe. *Dant. Inf.* 27. Ch'io fui de' monti là intra Urbino E 'l giogo di che Tever si disserra. *But. Purg.* 5. 2. Giogo è lo colle del monte. *Guid. G.* 2. 2. (*M.*) Per abbondanza di molte fiere, che stavano ne' boscosi gioghi. *Fir. As.* 170. E come prima ella fu sul giogo, ella cognobbe le impossibili difficoltà del mortale comandamento. [Cam.] *Giusti, Prov. p.* 402. Prospera (*l'olivo*) più specialmente nei gioghi sassosi.

2. [Camp.] Giogo di Parnaso, *fig., per le Muse che vi stanno a dimora. D.* 3. 1. Infino a qui l'un giogo di Parnaso Assai mi fu; ma or con amendue M'è uopo entrar nell'aringo rimaso. — *Concetto tolto da Ovidio:* Mons ibi verticibus petit arduus astra duobus Nomine Parnassus.

3. *Per Sommità di qualunque luogo. Ang. Met.* 2. 69. (*M.*) Che farà l'infelice? Ha già lasciato Un gran spazio di ciel dietro alle spalle, E già si vede a quel giogo arrivato, Dove comincia a declinare il calle. *Fir. As.* 225. Il sole arrivato al più alto giogo del suo viaggio.

4. *E fig. Marc. Lucr.* 5. 368. (*M.*) Infin che giunti Fur dell'umana industria al sommo giogo.

GIOGO. *S. m.* (Mecc.) [Gov.] *Quella parte della bilancia che, imperniata nel mezzo, porta i piattelli sospesi alle due estremità.* Jugum, *aureo lat.* I migliori gioghi sono i più leggieri, i più rigidi e i più lunghi.

[Cont.] *Biring. O. Mec. Picc.* VII. Giogo si chiama la lunghezza della libra onde pendono le bilancie. *Spet. nat.* X. 14. Non solamente le braccia della bilancia debbono essere della stessa lunghezza; ma la spranga traversale, o sia il giogo, non debb'essere incurvato; altrimenti la bilancia sarebbe nè più nè meno infedele.

2. (Mus.) [Ross.] *Pezzo di legno che, nella lira ed altri simili strumenti, congiunge superiormente le due braccia, ed in cui sono conficti i bischeri, che tendono le corde. Don.* I. X. Le corde si tiravano dall'epitonio sul giogo ad una per una. *E Ind.* Jugum lyrae, graece σύζυγος, lignum, quod transversim duo cornua conjungit, in quo claviculi vertuntur.

E detto del Corpo o Telajo che racchiude le corde della cetra. Salvin. Iliad. 234. (*Mt.*) Trovàr lui, che l'alma Sollevava con cetera sonora, Bella, ben fatta, e intorno eravi giogo Fatto d'argento.

† **GIOGOLARE.** *V. n. Lo stesso che* Jugulare (*V.*). *Lat. aureo* Jugulare. *Salvin. Nic.* 74. (*M.*) E ne succhiasse Lambendo il sangue, rotte quinci e quindi Le vene giogolari e le clavicole.

† **GIOGÒSO.** *Agg. Che è cinto di gioghi, Montuoso. In Ov.* Jugosus. *Salvin. Iliad.* (*M.*) Che a me di molti Bovi cosce bruciò d'Ida giogosa Sulle cime.

GIOIRE. *V. n. ass. Stare in gioja, Rallegrarsi, Essere contento. Dant. Par.* 27. (*C*) Che Dio parea nel suo volto gioire. *Petr. son.* 17. E altri col disio folle, che spera Gioir forse nel fuoco, perchè splende, Provan l'altra virtù, quella che 'ncende. [C.C.] *Car. En.* V. Solo a veder gli abbigliamenti e i gesti Resta di Troja e di Sicilia il volgo Meraviglioso, e ne gioisce e freme.

2. *N. pass. Dant. Par.* 8. (*C*) Tutti sem presti Al tuo piacer, perchè di noi ti gioi. *Nov. Ant.* 92. 3. (*M.*) Il condussono verso il Gallo, il quale follemente si gioiva.

3. *Att. Godere, Possedere. G. V.* 10. 87. 8. (*C*) Voi avete la signoria di Lucca..., e poco tempo la gioirete. *E* 4. 37. (*M.*) Le ragioni che v'aveano i conti Guidi venderono al vescovado di Firenze non possendole giore nè averne frutto.

4. *E col secondo caso in luogo del quarto. Petr. son.* 141. (*C*) Languir per lei Meglio è, che gioir d'altra; e tu mel giuri. *V. anco* GIOJARE *e* INGIOIRE.

GIOIRE. *S. m. Gioja, Contento. Lasc. Cen.* 2 *nov.*

4. (*M.*) Quanto coloro ebbero allegrezza e gioire, tanto ebbe paura e doglia Gian Simone.

† **GIOITO.** *Part. pass. Da* GIOIRE. *Bocc. Am. Vis.* 18. (*M.*) E Giuno così fu gioita. [T.] *Così, non s'userebbe; ma potrebbesi nel verso* I gioiti diletti, *facendo* Gioire *att., e quindi pass.*

† **GIOIVO.** *Agg. Giulivo, Lieto.* (*Fanf.*)

GIOJA. *S. f. Pietra preziosa. Arab.* Johar. *Altri perchè Gioja delle femmine. Bocc. Nov.* 14. *tit.* (*C*) Sopra una cassetta, di gioje carissime piena, scampa. *Tac. Dav. Ann.* 3. 73. *Benv. Cell. Oref.* 4. (*M.*) Nè ad altra gioja che al diamante si permette ciò fare. *Tariff. Tosc.* 94. (*Mt.*) Gioje buone, gregge o lavorate... Gioje false, legate in qualunque metallo. (*Tom.*) Corredo di gioje. [T.] *Agn. All. cap.* 301. Gioje e perle ed ogni bene.

[Cont.] **Gioja artificiale.** *Imitando la vera e preziosa con vetri o smalti di poco prezzo. Neri, Arte vetr.* v. 76. Come il cristallo sia ottimamente macinato, allora si faranno le gioie artificiali, che in bellezza, colore, limpidezza, splendore, e pulimento supereranno di gran lunga le naturali e vere.

2. *Fig. Per cosa preziosa. Vit. SS. Pad.* 2. 336. (*M.*) Recami per iscritto ogni mio tesoro, e ornamento in oro e in argento, e in altra gioja che sia.

3. *Nel num. del più. Cosa da aver cara e in gran pregio. Dant. Par.* 10. (*C*) Nella corte del Ciel, dond'io rivegno, Si truovan molte gioje care e belle Tanto, che non si posson trar del regno (*cioè, le bellezze del Paradiso*). *Cas. Lett.* 70. E nondimeno a te sta d'acquistarla, e possederla insieme con molte altre carissime e preziosissime gioje.

Ed anche num. del meno. [T.] *Ar. Fur.* 3. 17. L'ornamento, il fior, la gioja D'ogni lignaggio ch'abbi 'l sol mai visto.

4. [Camp.] *Fig., per Anima beata. D.* 3. 9. Di questa luculenta e cara gioja Del nostro cielo, che più m'è propinqua, Grande fama rimase.

5. [Camp.] *Fig., per Dono della cristiana fede. D.* 3. 24. Questa cara gioja, Sovra la quale ogni virtù si fonda, Onde ti venne?

6. **Bella gioja, e Gioja *ass., si dice all'uomo ironicamente, quasi tacciandolo di malizia o di dappocaggine, o di qualsiasi altro vizio o mancamento. Bocc. Nov.* 68. 21. (*C*) E essi vollon pur darti a questa bella gioja. *E nov.* 85. 22. Ella dée ben sicuramente esser cattiva cosa, ad aver vaghezza di così bella gioja, come tu se'. *Franc. Sacch. Nov.* 123. E se la matrigna l'avea prima guatato in cagnesco, ora lo guatò a squarciasacco, dicendo: guatate gioja.

[Cont.] *Forse dal signif. mar. di* Gioja *che si legge nel seg. es. Pant. Arm. nav. Voc.* Gioia è uno schiavo, che si dà a quel capitano di galea, che col suo vascello ha preso un vascello inimico.

7. *E talora anche si dice altrui senza ironia, e si usa in buona parte, specialmente parlando di persona amabile o a persona amata. Dant. Rim.* 3. (*C*) Ciò che m'incontra nella mente muore, Quando vegno a veder voi, bella gioja. [T.] *Fr. Guitt. Rim.* 2. 58. Donna, voi, ch'io gioja appello, Acciocchè (*perciocchè*) 'l vostro nome dir non oso... Però soffrite ch'io vi dica quello, Che v'è diritto nome.

[G.M.] Fanciulla, Giovanetto, Uomo ch'è una gioja. — Quei due bambini sono due gioje.

8. Gioja *diremmo pure anche ironicamente a cose inanimate, cioè che ci paressero o brutte, o di poco pregio.* (*C*)

9. *Detto agli Occhi che sono in cima alle penne della coda del pavone. Ang. Met.* 1. 198. (*M.*) Empiè di gioje la superba coda Del suo pavone (*Ovidio disse:* gemmis caudam stellantibus implet).

10. *Fig. Pugno. Buon. Tanc.* 2. 1. (*Mt.*) E t'appicchi sul muso questa gioja. *E Salvin. Annot. ivi:* Gli accenna di dargli un buon garontolo, un pugno.

11. (Mil.) † *Quel Rinforzo di metallo che circonda la bocca del cannone.* (*Fanf.*) *Gal. Sist.* 169. (*C*) E la palla B nello sboccare sarebbe alla gioja D. [Camp.] *Diz. mar. mil.* Gioja è la cornice dell'ornamento della bocca del pezzo.

[Cont.] Gioja, *così gen., può esser tanto quella di bocca quanto l'altra di culatta. Capob. Cor. mil.* 33. *v.* La lettera C, D, dimostra la linea visuale, la quale trapassa per la superficie delle due gioie. *Cr. B. Proteo mil.* III. 20. Le gioie poi nella culatta, e bocca si guardaranno in tal modo che il metallo intorno a gli orecchioni... non proibisca il raggio visuale con che si piglia la mira.

[Cont.] *Quando si vuol distinguerle, si dice* Gioja della bocca, Gioja della culatta. *Bomb. Ven.* 1. La gioia della bocca è quella parte di metallo, che circonda la bocca del pezzo in forma di cornice. *E:* La gioia della culatta è quella parte di metallo, fatta in forma d'un cerchio, il qual circonda la parte maggiore della culatta.

GIOJA. *S. f. Allegrezza, Giubilo, Letizia, Giocondità.* [T.] *Non dal gr.* Ζωή, *Vita; ma aff. a* Gaudia, *fatto femm. il pl. neut., e contratto come in* Godere. *Poi* Io, *suono di gioja. Ma anche* Jocus *ai Lat. aveva senso di gioja. La* gioja *comprende quant'ha di più intenso l'allegrezza, la giocondità, la letizia.*

Uscite antiche. Rim. ant. F. R. Pannucc. del Bagn. Canz. 47. (*M.*) Und'ogni gio' per me son vane e voite. *Rim. ant. Incert. nella Tav. Barb. alla voce* NODRITO: Ma per lo nodrimento Or cresce in caunoscenza, Che dà valenza d'ogni gio' compita. *Rim. ant. Notar. Giac.* Con gioi' par che m'accolga Lo vostro innamorar. *Rim. ant. Guid. G.* Ch'a tutto mal talento torni in gioi, Quandunque la speranza vien di poi. (*V. not.* 160. *Guitt. Lett.*) *Rim. ant. Ranieri da Palermo:* Come amador, c'ha gio' a suo volere. (*V. ivi, e not.* 302.) *Guitt. Lett.* 24. 61. Oh che giojoso e glorioso essempro, in dolore grave, allegra gioi' portare! *E* 33. 79. Onde il surge poi di gioi' lumera. *Dant. da Majan.* 80. Or che m'avete da tal gio' privato. *E* 82. Che gio' mi fia a sentire Lo ben, quando di me farà accoglienza. [T.] *Urbic. Bonag. rim.* 1. 493.

Bocc. Nov. 46. 17. (*C*) Lungamente in piacere ed in gioja poi vissero insieme. *Dant. Inf.* 1. Perchè non sali il dilettoso monte, Ch'è principio e cagion di tutta gioja? *E rim.* 13. Lo vostro presio fino In gioja si rinnovelli. *Petr. canz.* 18. 7. Tal che mi trae dal cuore ogni altra gioja. *E cap.* 4. Dubbia speme davanti e breve gioja, Penitenza e dolor dietro le spalle. *Buon. Fier.* 2. 1. 30. (*Mt.*) Quante gioje Ebbero il fin di noje. *E Salvin. Annot. ivi:* Isocrate: accanto alle gioje stan le noje confitte. [T.] *Guitt. Lett.* 13. 34. Gioja giojosa.

[T.] *Prov. Tosc.* 201. Per un dì di gioja, se ne ha mille di noja.

[T.] Gioja grande, viva, pura, innocente; torbida. — Con fiera gioja. — Gioja malvagia. *Un poeta mod.* Del delitto la gioja crudel.

[T.] *Vang.* Ricevere la parola con gioja. — Abbondanza di gioja.

[T.] La sua gioja era starsene solo, meditare, pregare.

[T.] Segni di gioja festiva. — Sorriso di gioja, Grido di... *Fosc.* Un raggio di gioja. — Inebriato di gioja. — Frenetico di...

[T.] Darsi alla gioja. — Destare la... — Dilatarsi il cuore per gioja. — Ferve la gioja. — Intonare un canto di gioja. — Rattenere l'impeto della gioja. — Turbare la gioja.

[T.] Gioje della vita. — Fiorire di gioje la vita. — Gioje sante. — Conseguire le eterne gioje; *del cielo, meglio plur. Al. Manz. allo Spirito:* Manda alle ascose vergini Le pure gioje ascose.

2. [T.] Gioja di *vale e la gioja che la pers. sente, e la cagione che la genera in lei.* Gioja de' buoni, Gioja del bene. — Dalla gioja di quel trovato, di quell'annunzio, era mezzo fuori di sè. — M'è gioja il vedere, l'udire...

3. [T.] *Col verbo della stessa radice.* Gioire di gioja grande.

4. **Far gioja** *vale Rallegrarsi. Lib. Sagram.* (*C*) Quando il suo signore è irato, elli non dée far gioja. *Dittam. l.* 1. *c.* 4. *p.* 13. *v. ult.* (*Gh.*) Ed i' rimasi qual riman colui Che fa tra sè di sua vittoria gioja. *Stor. Barl.* 86. *ediz. rom.* 1734. Li Agnoli fanno maggiore gioja quando uno peccatore si ripente, che di quaranta giusti che anche non feciono (*fecero*) peccato.

5. **Fare gioja ad uno** *vale Fargli feste, carezze. Stor. Barl.* 67. (*Man.*) Viene il cacciatore a' suoi levrieri, e il falconiere a' suoi falconi, e sì fanno loro grande gioja, per meglio prendere la lor preda. *Esp. Pat. Nost.* 39. Un prod'uomo aveva un suo bel catellino, e tutte le fiate che il signore reddía all'ostello, gli andava questo catellino incontro, e avventavaglisi al collo, e faceagli grande gioja. [Camp.] *Somm.* 39. E sì mi vorrà meglio; e così mi dovrebbe elli amare e più fare gioja. *E ivi,* 67. Come quelli che fa gioja al suo avversario, contra a cui elli dée combattere.

6. [Camp.] **Menare gioja,** *per Mostrarsi lieto, giojoso, ecc. Giud. Guid.* XV. 37. Molto mi avete lodata; e s'io menassi gioja ed allegrezza, molto mi dovreste per folle tenere.

[G.M.] Tradimenti fortunati, dei quali menano gran gioja. (*Così meno inusit.*)

7. [T.] Oh gioja! *escl. dei drammi serii, fatta comica.*

8. **Prender gioja d'alcuno;** *in senso equivoco. Nov. ant.* 61. (*M.*)

† **GIOJALE.** [T.] *Agg. Dice il pop.* Viso giojale, *per Gioviale, volgendo con sapiente errore* Giove *in* Gioja, *meglio che* Converso in pretium deo.

† **GIOJANTE.** *Part. pres. di* GIOJARE. *Che ha gioja, Allegrezza. Tac. Dav. Ann.* 4. 90. (*C*) Condotto in senato appetto al figliuolo, che lindo e giojante, testimonio e spia insieme, diceva...

† **GIOJARE.** *V. n. pass. Gioire, Prender diletto. Dant. Par.* 8. (*Mt.*) Tutti sem presti Al tuo piacer, perchè di noi ti gioi. (*Avverte il Bottari nella nota* 318 *Guitt. Lett., che la Cr. avendo riportato quell'esempio alla voc.* Gioire, *sembra che il faccia derivar da quel verbo, il che non può essere in alcun modo, facendosi da* Gioire, gioisca.)

GIOJELLARE. *V. a. Ingemmare, Ornare di gioje.* (*Fanf.*) *Magal. Lett.* 11. (*M.*) Non era quella una macchina nè così ingegnosa, nè così galante da giojellarla.

2. (Orefic.) *Acconciare e Legare le gioje in lavori di più maniere.*

E a modo di Sost. [Mil.] *Cell. Tratt. Orefic. cap.* 4. Ora cominceremo a ragionare del giojellare, e di quello che s'appartiene alla diversità delle gioje. *E* 5. Io credo per certo che quelli uomini che faranno questa professione del giojellare, se quelli aranno disegno o gusto di buon disegno, mai faranno nessuno dei detti inconvenienti. = *E* 4. (*M.*) La qual cosa... è all'arte del giojellare, nè ad altra gioja, che al diamante, si permette ciò fare. *E tit.* 1. Dell'arte del giojellare, libro primo. *E* 22. Avendo ora trattato... dell'arte del giojellare, diremo brevemente di quella del niellare.

3. *Trasl. Aggiunger vaghezza con cosa che adorni, che abbellisca graziosamente. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 577. (*M.*) Così le citazioni servon di fianco al discorso, e d'incentivo e d'esca e d'eccitamento; lo pongono in buona luce, lo confermano, lo giojellano, lo rallegrano.

[T.] *Trasl. iron.* Giojellare uno scritto d'impertinenze, di spropositi, di bestemmie.

GIOJELLATO. *Part. pass. e Agg. Da* GIOJELLARE. (Orefic.) [Mil.] *Lavorato con gioje.*

Fr. Giord. Pred. (*C*) Vi erano arnesi di oro e di argento, arnesi giojellati. *Salvin. En. l.* 7. (*M.*) Accesa è la corona giojellata. *Red. Lett.* 32. S. A. S. non ha accettato i regali, i quali erano, una scimitarra tutta giojellata. *Magal. Lett.* 11. (*Mt.*) Se sono (*gli oriuoli*) d'un maestro eccellente, si stimano; se giojellati, si tengono in riga di gioje o di denari, non d'oriuoli. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 213. Sedeva sopra un giojellato basto.

GIOJELLERÌA. *S. f.* [Cont.] *L'Arte di lavorare e commerciar di gioje. Cit. Tipocosm.* 390. Considerando noi l'operar de l'uomo dintorno le pietre preziose, troviamo la gioielería.

GIOJELLETTO. *S. m. Dim. di* GIOJELLO. *Bart. Ricr.* 1. 11. (*M.*) A luogo a luogo tempestate (*certe chiocciole*) a gocciole di cotali smalti che sembravano giojelletti. *Magal. Canzon.* 102. (*Gh.*) Al breve orecchio un giojelletto verde Splendeva di smeraldo, ed una perla.

GIOJELLIERA. *S. f. di* GIOJELLIERE. *Bern. Rim.* 101. (*C*) Ch'ell'è matricolata giojelliera. (*Per cel. La mula a cercare le pietre da darvi dentro.*)

GIOJELLIERE. *S. m.* (Orefic.) [Mil.] *Colui che lavora di gioje. Cell. Tratt. Orefic., cap.* 5. Di poi il buon giojelliere mette il rubino ora in su questa et ora in su quella foglia, tanto che col suo buon giudizio lui cognosca qual sia quella che si affaccia al detto rubino. *E cap.* 7. Gli è ben vero che vi fu parere d' alcun giojelliere di tingere tutto il suo fondo a padiglioni, ma io con la esperienzia feci lor vedere che mostrava molto meglio così.

Borgh. Rip. 477. (*C*) Baccio Bandinelli nacque in Firenze d'un Michelagnolo di Viviano da Gajuole, orefice e giojelliere molto valente nell'arte sua.

2. *Quegli che conosce la qualità delle gioje, o ne ragiona, o ne fa mercanzia. Lib. Mott.* (*C*) Se io mi conoscessi così di pietre preziose, come io so d'uomini, io sarei buon giojelliere. *Buon. Fier.* 4. 4. 10. Veggo esposti sul banco un giojelliere Tener

d'oro bottoni. [T.] *Cell. Benv. Orefic.* 3. Gioiellieri di poca pratica.

GIOJELLINO. *S. m. Dim. di* GIOJELLO. *Piccolo giojello. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Si adornano il petto con giojellini preziosi e di valore. *Sen. Pist.* 115. Siamo somiglianti ai fanciulli, che ciascuno giojellino pregiano...

2. *Fig. Per Persona caramente amata; che anche si dice* Vezzo, Cuore, *ecc.* [F.] *Panciat. Scritt. var.* 98. Giojellino degli amici. = *Ces. Lett. Cic.* 1. 15. (*M.*) La Tullietta, giojellino mio, esige il tuo regaluzzo.

3. *Fig.* [T.] *Di scritto breve e elegante*, È un giojellino.

GIOJELLO. *S. m. Più gioje legate insieme da portarsi per ornamento della persona, o da porsi per ornamento in qualche stanza, ecc.* (*Fanf.*) *Bocc. Nov.* 78. 11. (*C*) Ti donerò un così caro e bel giojello, come niuno altro che tu n'abbi. *G. V.* 10. 59. 9 E menonne seco molti prigioni Pistolesi..., e molta roba, drappi e arnesi e giojelli. *Sen. Pist.* Io sono il figliuol del vostro fattore, col quale voi vi solevate tanto dilettare, e a cui voi solevate i giojelli recare; io sono il vestro vezzo. [T.] *Buonarr. Descr. Nozz. Med.* 4. Berrette tutte accordonate di perle e di giojelli di gran valore. = *Don. Casen. Vulgariz. Bocc.* 179. (*Gh.*) Non solamente ebbe (*Alessandro Magno*) per usanza di donare preziosi giojelli, molta moneta, e simili doni,... ma soleva... *Bast. Ross. Appar. e Interm. p.* 10. La sua capellatura (*d'Imeneo*) era bionda e crespa, e d'alcuni mascherini d'oro e giojelli adorna.

[Cont.] *Stat. Gab. Siena.* Giojegli dariento o doro adornato di pierle o di pietre fine della valuta di quello che vagliono denari due per lira.

2. *Si prende talvolta per la Gioja medesima. Cass. Lett.* 70. (*C*) E certo niuna perla, niun giojello orientale fu mai di tanto prezzo, quanto sarebbe quella pietra...

3. *E fig. Dicesi di persona o cosa pregevolissima. Buon. Tanc.* 4. 3. (*M.*) Quanto a bellezza, Cecco è un giojello.

[Val.] *Pucc. Centil.* 4. 20. Perchè il Comun da voi si tien servito, Che avete ben guardato nostre donne, De' due giojelli l'un v' ha consentito. (*L'uno la porta di bronzo, l'altro le due colonne.*)

[T.] *Di uomo o di donna buona:* È un giojello.

[G.M.] *Di un qualche capo d'arte di molto pregio.* Quel bozzetto, Quel quadretto è un giojello. — Quel Crocifissino è un vero giojello. *E di cose letter.* Quel racconto, così candido, così elegante, è un giojello.

[T.] *Altro fig.* Giojello della corona d'un principe, *Una delle provincie, delle città più pregiate. Meglio:* Giojelli della regale corona, *la generosità, la modestia, l'astinenza.*

4. [M.F.] *Lavoro non di gioje, ma d'oro, ecc. Pecor.* 81, *ediz. di Milano* (*Lucca* 1554. 81.) Facendosi un giorno alla finestra questa figliuola del re vide l'aquila: dove mandò a dire al padre che la voleva per giojello. (*Era un'aquila d'oro grandissima.*)

GIOJELLONE. [Fanf.] *Accr. di* GIOJELLO.

GIOJETTA. *S. f. Dim. di* GIOJA. *Fr. Jac. T.* 5. 15. 2. (*C*) Se l'uom poveretta Giojetta ti dona, La mente sta prona A' dargli 'l tuo core. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 58. Io t'ho adornata, disse, di adornamento, ed ho poste le giojette intorno alle tue mani.

2. (Mil.) [Cont.] *Dim. di* GIOJA *nel signif. del* § 11. *Cr. B. Proteo mil.* III. 21. Traguardando per la maggior altezza della gioja di dietro, la gioietta locata a canto gli orecchioni L L, non impedisca la linea visuale.

3. *Per Giojello. Bocc. Amor. vis. cap.* 23. *p.* 94. (*Gh.*) Diomede e Ulisse si vedeano Divenuti merciai vender giojette.

4. *Trasl. Cosa di qualche pregio. Magal. Lett.* (*M.*) Stimerete poca questa notizia, e pure nel suo genere ell'è una giojetta.

† GIOJORE. *S. m. Lo stesso che* Gioja, *per Contento, Allegrezza. Rim. ant. P. N. Iacc. Fir.* (*C*) E di ciò mi rammento, E vivone in giojore.

GIOJOSAMENTE. *Avv. Da* GIOJOSO. *Con gioja, Giocondamente, Festevolmente. Stor. Barl.* (*C*) Che era usato di portare così risplendienti vestiri, e vivere tanto giojosamente e dilicatamente. *Ovid. Pist.* 53. E nel mio animo qui meco giojosamente dimorati due verni e due stati. *Rim. ant. P. N. Mazz. di Neco da Mess.* Giojosamente io canto, E vivo in allegranza. [T.] *Rim. ant. Jac. Lent.* 1. 290. (*Il cigno*) canta più giojosamente Da ch'egli è presso allo suo finimento (*morte*).

GIOJOSETTO. *Agg. Dim. di* GIOJOSO. *Non sarebbe ora che fam. di cel. Chiabr. part.* 2. *canz.* 48. (*M.*) Tale appar, che chi la mira La desira Ad ognor sì giojosetta. *Matt. Franz. Rim. burl.* O vita sopra ogni altra giojosetta.

GIOJOSISSIMAMENTE. *Avv. Sup. di* GIOJOSAMENTE. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Il buono uomo sempre accoglieva i poveri giojosissimamente, e con vera carità.

GIOJOSISSIMO. *Agg. Superl. di* GIOJOSO. *Bemb. Lett. t.* 4. *p.* 1. 29. (*C*) Se veramente non si dicesse che disturbamento fossero le giojosissime cose. [F.T-s.] *Giov. Fabr. Ter.* O capo giojosissimo. (*Lat.* O capitulum lepidissimum.)

GIOJOSO. *Agg. Pieno di gioja, Molto lieto e contento. Dant. Rim.* 13. (*C*) Vostra cera giojosa, Poichè passa e avanza Natura e costumanza, Bene è mirabil cosa. *Nov. ant.* 92. 6. Li Romani lieti e giojosi più che non si potrebbe credere, vistamente andarono incontro al loro campione. *Petr. Canz.* 20. 3. In que' bei lumi, ond'io giojoso vivo. [Ferraz.] *E* 7. 3. Nè mai stato giojoso Amor o la volubile Fortuna Diedero a chi più fûr nel mondo amici... = *Liv. M.* (*C*) Mi fece forza e oltraggio, e se n'andò giojoso e lieto.

2. *Che rallegra, Che dà gioja, Che colma di gioja. Amet.* 95. (*C*) Svelin le luci oscure e nebulose D'Ameto, acciò che diventi possente A veder le bellezze mie giojose. *Sen. Pist.* Altresì è giojosa la rimembranza de' nostri amici. *Petr. Son.* 43. Amor m'addusse in sì giojosa spene. *Lasc. Streg. Prol.* (*Man.*) Le loro commedie giojose e liete.

3. *Per Brioso, Scherzoso. Ovid. Simint.* 2. 86. (*Man.*) Un agnello uscì fuori, e era giojoso per la fuga (*il lat.* lascivitque fuga). *E* 3. 132. O Galatea..., più giojosa che il tenero capretto.

4. [Camp.] *Per Giocoso. Met.* III. Ricevuto giudice di giojosa briga (*arbiter de lite jocosa*).

5. *Fig. Detto delle piante vale Rigoglioso. Alam. Colt. lib.* 1. (*M.*) Poi tali ancor che senza aver radici Crescon giojose.

GIOJUCCIA. [T.] *S. f. Piccola gioja o di poco valore. Più conforme all'uso vivente che* Giojuzza.

GIOJUZZA. *S. f. Dim. di* GIOJA. *Giojetta. Accad. Cr. Mess.* (*M.*) In un adoratorio di quei loro idoli abbominevoli trovarono alcune giojuzze o pendenti che servivano per ornamento di essi.

† GIOLADRO. *S. m. Giullare. Gr. S. Gir.* 35. (*M.*) Vi levate la mattina per tempo a bere infino a vespro, e inebbriatevi, e avete li gioladri, e viuole, e 'l forte vino al vostro mangiare.

GIÒLITO. *S. m. Godimento che si prende nella quiete dopo la fatica, e particolarmente dopo i viaggi.* (*Fanf.*) *Aff. a* Gioja, *e a* Jocus, *e a* Jubilum. *Red. Annot. Ditir.* 14. (*C*) Stare in giolito vale lo stesso che Stare in riposo; ed è termine marinaresco, e per lo più dicesi delle galére, quando si trattengono nella darsena o nel porto, e de' vascelli di alto bordo, quando in alto mare sono in calma.

2. *Per simil. Red. Ditir.* 4. (*C*) Or che stiamo in festa e in giolito, Bêi di questo bel crisolito. *Car. Com.* 67. (*M.*) Pensate che quando... tutto il restante del tempo voglia stare in su le berte e in su' gioliti. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 90. Or a voi che avverrà che in pace e in giolito... In casa vostra insiem tenersi è solito?

GIÒLITO. *S. m.* (Mar.) [Fin.] *Usato nel modo seguente:* Bastimento in giolito *è quello che essendo all'àncora e con poco vento, oscilla in ogni verso pel grosso mare.* [Cont.] *Pant. Arm. nav.* Vascello in giolito si dimanda quello, che mentre sta fermo, travaglia coricandosi or dall'uno ed or dall'altro lato.

† GIOLIVITÀ. *S. f.* [Camp.] *Lo stesso che* Giulività. *Somm.* 13. L'uno vivere è secondo la carne; l'altro è vivere secondo giolività...

† GIOLIVO. *Agg.* [Cont.] *Lo stesso che* Giulivo. *Gris. Cav.* 17. *v.* Cavallo..., di natura ramingo, overo giolivo, che benchè sia una medesima cosa col ramingo, pur è di manco animo, perchè quanto più si batte di sproni tanto maggiormente accora, ed invilisce, e meno camina.

† GIOLLARÌA. *S. f. Arte del giullare. In Firmic.* Joculatio, *in altro senso. Dial. S. Greg.* 1. 9. (*M.*) Venne, secondo come sogliono alquanti che vivono di fare giollaría, con una sua scimia.

† GIOLLARO. *S. m. Giullare. Da* Giocolare (*V.*). *Fr.* Jongleur. *Franc. Barb* 255. 5. (*C*) Nè ber con ogni gente, O mangiar d'ogni presente, Nè sia largo a' giollari In questi camminari. [Camp.] *Art. am.* 1. E loderai la giovane ballando alcuno giollaro (*mimo saltante*).

† GIOMELLA. *S. f. Lo stesso che* Giumella (*V.*), *ch'è più com.* [M.F.] *Quanto di checchessia entra nelle due mani riunite a mo' di ciotola. Magazz. Coltiv.* 24. Mettete nel fondo della buca un buon pugno di colombina... et una giomella di lupini cotti in acqua.

Buon. Tanc. 1. 4. (*M.*) S'io riscontrassi a sorte il mio sprendore, Io gne ne vorre' dare una giomella.

† GIOMÈTRICA. *S. f. Geometria.* (*Fanf.*)

† GIONCO. *S. m.* (Mar.) [Camp.] *Diz. marit. mil.* Gionco del trinchetto è una fune con la quale si alza e si abbassa l'antenna del trinchetto.

† GIÒNGERE. *V. n. ass. Giungere.* Jungere, *aureo lat. Nel Sen.* Giógnare. *S. Cat. Lett. Berg.* (*Mt.*)

† GIÒNICO. [T.] *Agg. Jonico* (*V.*). *L'usa il Castelv. Il Muzio lo riprende nella Varchina, p* 50. *E* 140; *ma il Becelli* (213) *lo ripete.*

† GIONTO. *Part. pass. Da* GIONGERE. *Franc. Barb.* 41. 2. (*M.*) Poichè siam gionti, ed alloggiati a bere. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 19. 87. Don Tempesta è gionto.

GIORDANO. [T.] *S. m. N. pr. di fiume. Sovente senza art., come d'altri fiumi e paesi.* [T.] È d'oltre Giordano. *D.* 2. 18. Che vedesse Giordan le rede sue (*gli eredi della terra di Canaan, gl'Israeliti*). *Coll'art. Tass.* Del bel Giordano alle chiare acque. *E prepostovi* Fiume. Battezzare nel fiume Giordano. *Viagg. Terr. Sant.* La riva del fiume Giordano. — *Ebr.* Jerdan, *aff. a* Eridano.

2. *Dalla velocità, ponesi quel nome a' cani, onde il modo prov.* [T.] Sciogliere Giordano, *come Sciorre il freno alla lingua, Non più rattener la parola.* = *Fag. Rim.* 3. 125. (*Gh.*) Zitto... Io stetti un pezzo, poi sciolsi Giordano. [G.Fal.] Sciolse Giordano sul conto mio, *Disse ogni cosa* (*sempre in senso non buono; come di sguinzagliare veltro che insegue e morde*).

3. † Sciogliere Giordano, *Impazzare. Dall'impeto furioso.*

† GIORGERÌA. [T.] *S. f. Braveria. Fr. Jac. Tod.* 4. 11. 20. (*C*) Rimarrete, così, vani D'ogni vostra giorgería.

GIORGINA. *S. f.* (Bot.) *Pianta; la Dalia, così nominata dal prof. russo Georgi.*

GIÒRGIO. [T.] *S. m. N. pr., dal quale il modo prov.* Fare il Giorgio, *Fare il bravo; e ciò dalle prodezze che la tradizione ricorda di S. Giorgio cavaliere, il Perseo cristiano, però specialm. onorato da' Greci e dagli Slavi; e il Farlati lo considerava già come un ente simbolico, non negando però la parte storica della tradizione. Varch. Ercol.* 69. (*C*) Questi... bravacci, che fanno il Giorgio su per le piazze, e si mangiano le lastre, e vogliono far paura altrui coll'andare e colle bestemmie,... si dicono cagneggiarla, o fare il crudele.

In senso più mite, come anche Fare il bravo. *Varch. Suoc.* 2. 5. (*C*) Facciano il Giorgio questi parecchi dì, che poi bisognerà attendano ad altro. *Buon. Fier.* 2. 1. 6.

2. † Fare il Giorgio, *Fare un fantoccio di legna secche, per arderlo in segno di festa. Bern. Rim.* 11. (*C*) — *Usano tuttavia festeggiare così S. Giorgio in certi paesi.*

3. *Siccome* S. Marco, *per antonom. la Repubblica di Venezia; così di Genova:* Viva S. Giorgio. — Celebre il banco di San Giorgio, la compagnia italiana delle Indie.

[T.] *E rinomato in Venezia* S. Giorgio Maggiore, *dove celebravansi i matrimonii de' patrizi, e dove si raccolse all'elezione di Pio VII il collegio ramingo.*

4. [Fanf.] *Moneta inglese. Libro Mercat.* 148.

GIORGIONESCO. [T.] *Agg. Dal n. pr. del Veneto pittore* Giorgione. [T.] Maniera, Fare, Ardimento giorgionesco.

A modo di Sost. [T.] Ha del giorgionesco.

GIORNACCIO. [T.] *S. m. Pegg. di* GIORNO. [T.] *Tristo, o per l'umore che s'ha o per le cose che ci seguono.* Giornataccia *dice più chiaro il corso di tutto il dì; e di malattia p. e. direbbesi* Giornataccia, *non* Giornaccio. *Così del misero guadagno o della perdita fatta nella giornata.* Giornacci neri.

GIORNALÀCCIO. [T.] *S. m. Pegg. di* GIORNALE, *per mancamenti d'ingegno, d'intenzioni, di dignità.*

GIORNALE. [T.] *Agg. Da* GIORNO. *Più com.* Giornaliero, Diurno, *secondo i casi.* Diurnalis, *Gl. lat. gr.*

Serd. Stor. 1. 38. (*Man.*) I giornali accrescimenti delle gabelle pubbliche.

† *Più chiaro ancora nel senso che oggidì* Giornaliero. *Segn. Etic.* 4. 204. (*C*) Nella conversazione... giornale del vivere insieme, s'è parlato di coloro che fanno ogni cosa per darci o piacere o molestia.

2. † *A modo di Sost.* [M.F.] Stare in giornale, *Vivere giorno per giorno, Campare per l'appunto. Bern. Rim. Cap. Sputo.* 154.

GIORNALE. [T.] *S. m. Libro o Foglio in cui si registrano giorno per giorno le cose notabili. Anco che tutti i giorni non ci si scriva, purchè notisi a un dipresso nell'ordine de' giorni, è* Giornale. [T.] Mercantile, di viaggio, politico, letterario. *Quindi non tutti i* giornali *che stampansi escono tutti i dì. E per estens. chiamansi così Fogli o Volumi ch'escono a periodo noto di tempo, detti però* Fogli periodici, *e, ancora più inelegantem. sost.*, I periodici, Un periodico.

Uso ant. Negli Atti diurni, al tempo degl'imp., registravansi in Roma dì per dì i fatti civili, gli atti del senato e del pop., i decreti imperiali. Tac. Dav. Ann. 13. 171. (*C*) Per dignità del popolo romano si usa negli annali scriver le cose illustri, e le simili ne' giornali. *E* 3. 58. Annale non trovo, nè giornale, che dica se Antonia sua madre ci fece atto notabile alcuno. [Tav.] *Plut. Op.* 4. 163. Filino mostrò, per via di giornali e del diario, ove si registravano i fatti del re..., che ciò era menzogna, trovandosi sovente scritto: In questo giorno fu levato il nostro re da tavola addormentato.

2. *Usi anche moderni e privati. Plut. Adr. Op. Mor.* 2. 64. (*Man.*) Non è verisimile che i modesti e temperati facciano lunga dimora sopra tal pensiero, come se leggessero sopra un giornale... quante volte... e dove bevvero l'ottimo vino Tasio.

[T.] Giornale mercantile. = *Sen. Ben. Varch.* 7. 10. (*C*) Che sono *cambio, giornale* e *usura*, altro che nomi della ingordigia umana cercati fuor di natura? [T.] *Min. Not. Malm.* 655. Piantare una partita è inserire o descrivere nel giornale o libro di negozio una parte o articolo o capo di scrittura, che dà debito o credito a chi s'aspetta. — Giornale d'un viaggio, di qualsia serie d'atti e di cose.

[Cont.] *Florio, Metall. Agr.* 79. Il conto che si rende nell'entrar de la primavera è di tutta l'entrata e de l'uscita di tutte le settimane de l'inverno, scritta nel giornale da lo scrivan de le cave.

3. *Di cose pubbliche.* [T.] Giornale dell'assedio, Della guerra. = *Baldi, Lett. fam.* 263. (*Fanf.*) [Cont.] *Off. fiumi, strade, Pist.* XIX. Sia tenuto detto cancelliere rogarsi di tutti gli atti e deliberazioni di detti offiziali, e tenere un giornale dove tenga conto delle tornate delli offiziali, e succintamente de' partiti che fanno.

Segnatam. di cose polit. [T.] Giornale politico. — Del governo. — Giornale ufficiale; *che per istituto annunzia gli atti d'esso Governo, ed è interprete de' suoi voleri.* Ma giornali del Governo son troppo spesso anche certi giornali che pajono di sinistra, o perchè parteggianti in tale o tal caso per esso, o perchè la maschera pare che giovi a loro e al Governo, o perchè certe offese tornano più profittevoli di certe difese. — Giornali, poi, di governo sono i devotissimi sin dal ventre materno a qualsiasi governo per quel minuto secondo che dura, con devozione che par debba durare in eterno.

4. [T.] Giornale letterario, scientifico. — Di medicina, di giurisprudenza, d'arti belle, de' teatri. — Giornale teatrale, *ha senso più lato, e comprende anco parecchi de' polit. e de' letter.* = *Ces. Lett.* 1. 154. (*Man.*) La maldicenza de' giornali contro gli scritti poco profitta a screditarne gli autori (*de' giornali o degli scritti?*). *E* 2. 444. Nel Giornale Arcadico, tomo 37, faccia 391. [Val.] *Foscol. Lett.* 16. Vanno dicendo che io sono autore, protettore di giornali e di giornalisti.

5. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] Giornale quotidiano, ebdomadario, d'ogni mese, bimestre, trimestre. — In folio, in foglietto, in forma di libro. — Quaderni, *meglio che* Fascicoli di giornale; Dispense *meglio che* Puntate. — Bollo de' giornali. — Direttore, Editore di... — Comincia a uscire, sua vita, sua morte. — Vendere il giornale, *significa due cose, l'impresa mercantile, l'avviamento, le soscrizioni; e Vendere l'indirizzo, l'opinione, quella che suol chiamarsi coscienza. Nel primo senso il* Giornale è venduto, vendesi; *nell'altro* Si vende, vende sè. Certi collaboratori si trovano un bel giorno venduti, ma guai se non se ne avveggono.

[T.] Associarsi a un giornale, *propriam. vorrebbe dire, coll'opera o col suffragio; ma volgarm. vale Soscrivere per pagarne il valsente a anno o a mese.* — Il mio giornale, *lo dice e il direttore e l'editore, e chi ci scrive e chi lo paga, e chi lo legge pagandolo o no; ma sopratutto quel buon uomo di Ministro regio che lo compra.* — Giornale grave, leggiero; serio, faceto. E i più leggieri sono talvolta i più gravi. [F.] *Parin. Matt.* 975. In gallico sermone Il vezzoso giornal... *Bott. St. It. Lib.* 6. I parassiti ed i giornali,... con parole magnifiche, gli encomiavano. [T.] Storia non è giornale; nè giornale, storia. — Stile da giornale *significa Goffo e barbaro; ma* Non c'è giornale tanto sciatto che nel Parlamento non trovi un imitatore e un rivale. — Articolo da giornale *vuol dire Cosa gretta, arida, immeditata: senonchè* Certi articoli di giornale valgono meglio dell'opera annunziata. — Annunzi di giornale, *a tanto il verso di tante lettere. La quarta pagina che li contiene, è talvolta la più veridica, la più elegante e poetica.*

[T.] Scrivere un giornale, in un giornale. — Farlo, Compilarlo. *Talvolta può dirsi* Istituirlo; *qualche rara volta* Crearlo.

[T.] Tenerlo, *per lo più, privatamente, a notizia e uso proprio o di proprii. Ma questi, appunto perchè non destinati alla stampa, possono riuscire più degni di stampa.*

GIORNALETTÀCCIO. [T.] *S. m. Giornale piccolo e cattivo. Può essere* Giornalaccio *anche un Giornale di qualche mole. V.* GIORNALETTO, § 2.

GIORNALETTINO. [T.] *S. m. V.* GIORNALETTO, § 2.

GIORNALETTO. [T.] *S. m. Sempl. dim. di* GIORNALE.

[Cont.] *Bandi fior.* VI. 12. *A.* 2. Li suddetti agenti devino tenere un diario, overo giornaletto, nel quale scrivino tutti i lavori da ordinarsi giorno per giorno, in che strada, di che potesteria e popolo, che sorte di lavori, e con quale spesa.

Nel senso mercantile e privato, in gen. Instr. Canc. 70. (*Man.*) Dichiarare... per quanta somma, d'ordine, e a istanza di chi, abbiano fatta l'esecuzione, e subito notarla al quadernuccio o giornaletto distintamente. *Borgh. Mon.* 185. (*C*) Simili giornaletti e quadernucci, e come stracciafogli di spese minute, non si conservano.

2. *Di polit. o letter. Dice semplicem. la forma e la mole: e può essere senza dispr.* Giornalettino *può avere del vezz. di lode.* Giornalettuccio *può essere atten. di modestia, e può con principio di dispr.* Giornalettaccio *dice e piccolezza e tristizia e viltà.*

GIORNALETTUCCIÀCCIO. [T.] *V.* GIORNALUCCIO.

GIORNALETTÙCCIO. [T.] *V.* GIORNALETTO, § 2.

GIORNALIERE e GIORNALIERO. *S. m. Operajo, Colui che lavora a giornata. Segner. Pred.* 13. 6. (*M.*) Per lasciar ricca dote non dubitasti di succhiare il sangue de' poveri, e di schernire i sudori de' giornalieri. *Maffei Giamp. Vit.* XVII. *Conf. Vit. S. Malach. cap.* 7. *p.* 8. *col.* 2, *ediz. di Bergamo* 1746. (*Vian.*) Sicchè il giornaliero si levò subito lieto e gagliardo.

GIORNALIERO, *e* † GIORNALIERI. *Agg. Di ciascun giorno, Che passa o si muta ciascun dì. Red. Cons.* 1. 5. (*C*) Rimettendomi in tutto e per tutto alle prudenti risoluzioni di chi assiste, e particolarmente nelle cose giornaliere della dieta. *E* 33. Sono un diuretico giornaliero, innocentissimo e cordiale.

(*Tom.*) Esperienza, Fatica giornaliera. — Lavoro, Mercede.

[Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 171. Questi è (*dirò loro*) il figliuolo d'un fabbro, d'un lavorante giornaliero, il distruttore del sabato, il Sammaritano, e che aveva il demonio addosso.

2. *E Sost. nella frase* Avere del giornaliero, *dicesi di quelle cose che oggi si fanno bene, domani male, ecc.: e di tutte quelle cose che sono soggette a cambiare fra dì o secondo i giorni diversi.* (*Fanf.*)

[M.F.] *Pros. Fior. P.* VI. *v.* I. *pag.* 54. Diceva con questo termine franzese che tutte l'opere degli uomini hanno del giornalieri, cioè oggi si fanno bene e doman male: e giornaliere chiamano i Franzesi alcune donne che oggi appariscono belle, e brutte domani; e giornalieri i cavalieri che non sempre in fatti d'arme si corrispondono.

GIORNALINO. [T.] *Dim. di* GIORNALE, *e quasi vezz. Piccolo, ma non inelegante.*

† † GIORNALISMO. [T.] *S. m. V.* GIORNALISTA.

GIORNALISTA. [T.] *S. m. Chi scrive abitualmente, e per lo più a mercede, in giornali politici o letter., o Chi ne è direttore e compilatore, e ci traffica. Cod. Teod.* Diurnarius. *Può dunque per estens. dirsi anco nel senso erud.* Diurnarius, *Imp. Valent. Val. — Bracc. Rinald. Dial. p.* 156. (*Gh.*) Vo' altri vi siete dat' ad intendere che i novellisti e giornalisti, nel riferire l'opere ch'avete date alla luce, abbiano lodato voi; e perciò, pettoruti e incivettiti, vi siete dimenticati del vostro nulla. *Alfier. Op. var.* 4. 28 Dare e tôr quel che non s'ha È una nuova abilità. Chi dà fama? I giornalisti. Chi diffama? I giornalisti. Chi s'infama? I giornalisti. Ma chi sfama i giornalisti? Gli oziosi, ignoranti, invidi, tristi. [Val.] *Foscol. Lett.* 8. Niun'accusa di giornalista potrà mai sconfortarmi. [F.] *Bott. St. Ital. Lib.* 11. Bugiardi essere i giornalisti parigini. [T.] Mouripotan II, re d'una tribù della Nuova Zelanda, è giornalista; Giornalisti altri principi della vecchia Europa.

[T.] Stile da giornalista, *e sim., non suona lode.*

[T.] *Gli It. dai Fr. ripetono il* Giornalismo, *intendendo Tutti coloro che scrivono ne' giornali, e la costoro maniera.* I giornalisti *dice più chiaro e men barbaro, di quella desin. gr.* Onore ai Greci che non avevano giornalisti. — Il sig. Gladstone li ringraziava del correggere la sua corretta, elegante e parca parola. I Giornalisti italiani disperano questa lode, giacchè sopra i perfetti oratori italiani non è possibile la correzione. *V. anche* GIORNALUME.

GIORNALMENTE. *Avv. Da* GIORNALE. *Di giorno in giorno, In ciascun dì, Tuttora. In Dracont.* Diurne. *Tratt. pecc. mort.* (*C*) Fecelo dispensatore e ricevitore di tutte le limosine che gli erano fatte giornalmente. *Red. Vip.* 1. 13. Il vedersi giornalmente che i gatti trescano colle lucertole, coi ramarri e co' serpi..., potrebbe forse persuadere che il gatto non fu animale proporzionato per fare una cotale esperienza. [T.] *Segner. — Gell. Sport. — Lett. di Ferd. I. — Rim. burl.* 343. Infastidirlo giornalmente Insino a ch'io non resto consolato. *Red. Lett. fam.* 462. Le malattie... vogliono essere giornalmente e d'ora in ora osservate. *E Op.* 4. 348. *Aver. Gius. Lez.* 2. 15. Se questi fiumi non traessero la sua origine o dal mare medesimo, o dall'acqua che giornalmente gli fura il sole. *Vas.* I. 102. Se ne trovano (*di queste pietre*) in Roma infiniti pezzi sotterrati nelle ruine che giornalmente vengono a luce. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 97. Giornalmente la luce spenta ritorna a risplendere. *E* 167. Giornalmente a' lioni vien richiesto, che siamo esposti.

GIORNALONE. [T.] *Accr. di* GIORNALE, *più grande di forma che di concetto. Ma per cel. potrebbesi così chiamare con lode un giornale solenne.*

GIORNALUCCIÀCCIO. [T.] *S. m. V.* GIORNALUCCIO.

GIORNALÙCCIO. [T.] *S. m. Dim. atten. di* GIORNALE. *Può concernere e la forma e l'apparenza, e le cose e il modo del dire. Può essere atten. di mera modestia. Ma dice meno dispr. di* Giornalettuccio, *dal quale si forma* Giornalettucciaccio (*sull'anal. di* Animalettucciaccio); *e questo col doppio dim. è peggio di* Giornalucciaccio; *perchè la desin.* etto *ritrae impertinenza molesta, e da meno ammettere il senso della compassione che spira da* uccio.

GIORNALUME. [T.] *S. m. Potrebbesi in senso di dispr. chiamare quello che francesem.* Giornalismo. *V.* GIORNALISTA.

GIORNANTE. [T.] *S. f. Donna che va per le case a lavorare a giornata.* (*Fanf.*) Per fare tutte quelle po' di bricciche a' vestiti piglierò una giornante.

2. *S. m. In Firenze, Confratello della Compagnia della Misericordia che in giorni fissi ha l'obbligo d'accorrere a' casi che seguono nella città, visitare o portare infermi o defunti, assistere poveri.* [T.] *Un marchese, che poteva altri titoli, fece scrivere sulla sua sepoltura quest'uno:* Giornante della Misericordia.

† GIORNARE. *V. n. Soggiornare.* (*Fanf.*) *In altro senso, in Gell.* Diurnare.

GIORNARELLO. *S. m. Dim. di* GIORNO. *Nel p. vale Alquanti dì, tra cel. e iron.* [Fanf.] Prima che questo segua, c'è de' giornarelli (*troppo ci vuole!*). [T.] *In senso anal. l'avv. dim.* Diutule *in Gell., in Agost.* Diuscule.

GIORNATA. *S. f. Spazio di un giorno, ma, comunemente parlando, Quello spazio di tempo che trascorre dal levarsi del letto al coricarsi.* (*Fanf.*) *Bocc. Introd.* 54. (*C*) Per questa prima giornata voglio che libero sia a ciascuno di quella materia

ragionare, che più gli sarà a grado. *E nov.* 13. 20. E dopo molte giornate pervennero a Roma. *Pros. Fior. Salvin. Lett.* 4. 1. 294. (*Man.*) Miserabili quelli oziosi, che non sanno come si consumare la giornata.

(*Tom.*) *È il Giorno comprendente un avvenimento, un'azione, o una serie di azioni o d'avvenimenti. Onde* Giornata *si chiama anco il Fatto che la riempie e distingue.* Bella, Buona, Brutta, Cattiva giornata. — Giornata allegra, trista.

[Cont.] Giornata lavorativa. *Per distinguerla da* Giornata festiva. *Cart. Art. ined. G.* II. 285. Seguiremo, sperando per il commodo del bon terreno, che aviamo quasi per tutto in sul lavoro, che in due mesi prossimi da venire di giornate lavorative condurli (*tutti cinque i baluardi*) in bonissima difesa.

2. [T.] *Il Tempo che il sole rimane sull'orizzonte.* S'allungano, Scemano le giornate.

3. (*Tom.*) *Il Lavoro d'un operajo in un giorno, e il Salario che per esso gli spetta.*

[Cont.] *Tav. Amalfi, Arch. St. It. App.* 8. 269. Se alcuna cosa dovessero ricevere li mastri, li quali avessero in quello fatte giornate, o venditure di pece, ligname, stoppa e chiodi; se essi carta non averanno, in tal caso non hanno le persone predette alcuna integritate nè prerogativa di tempo di meglioranza contra di quelli fossero prima in tempo.

[T.] *Prov. Tosc.* 304. Piccola giornata e grandi spese, ti conducono sano al tuo paese. (*Poco affaticarsi e nutrirsi bene. Proverbio di poltroni: ma diventa serio quando suoni scherzosa ironia.*)

4. [T.] *Del guadagno d'un giorno. Prov. Tosc.* 225. Chi dorme grassa mattinata, va mendicando la giornata. — Giornata grassa di guadagni, di mercedi. — Magra.

[T.] Ha la sua giornata sicura. — Avere una buona giornata. *Essere ben pagato del suo lavoro, a giornata o a altro patto.*

5. [T.] Lavorare a giornata, *Avere un tanto fisso per la giornata di lavoro.* — Andare, Chiamare, Prendere a giornata. — Lavorare a giornate, *ora sì, ora no; o anche tutte le giornate, ma variamente in quantità e intensità di lavoro.*

Vas. Op. Vit. 4. 594. (*Man.*) Il quale lavorava di grottesche con Pierino del Vaga a giornate. *E* 602. Giovani forestieri, che sono sempre in Roma, e vanno lavorando a giornate per imparare e guadagnare.

[T.] Pagato a giornata. — Opre a giornata. *Il contrario di* A fattura, A mese, *o altro salario fisso.*

[Cont.] *Cons. Mar.* 51. Ogni Maestro d'ascia e calafato, sia che faccia lavoro a prezzo fatto o a giornate, debba attendere di fare buono lavoro e stabile.

[Cont.] Fare a giornate checchessia. *Cart. Art. ined. G.* III. 84. Nel determinare tal muramento de' Nove pareva che alcuno del magistrato fosse inclinato che le mura si facessino a giornate,... allegando che questi che fanno le mura in cottimo non le fanno mai bene.

6. [T.] Guadagnare la sua giornata, *non solo di mercenario, ma quel che fa di bisogno al campamento della giornata, con qualsiasi lavoro.*

7. [T.] Perdere la giornata. *Consumarla in ozio o in fatiche oziose, o in modo da non avere il consueto o lo sperato guadagno o bene qualsiasi. Contr.* Spender bene la sua giornata. *Prov. Tosc.* 268. Parole di bocca, e pietra gettata, chi le ricoglie perde la giornata.

8. [T.] *Fatica del lavoro fatto in quello spazio. Vang.* Abbiamo portato il peso della giornata e del caldo. (*Pondus diei et aestus.*)

9. [T.] *Spazio da lavorare in una giornata.* Due giornate di terreno.

10. (*Tom.*) *Il Cammino che in un giorno si fa. Sottint.* di cammino, di lavoro, *e sim.* Vennero innanzi una giornata. — Due giornate di cammino; Viaggio di due giornate. *Anche ass.* Di qui a là, ci sarà tre giornate. *Ar. Fur.* 17. 18. Damasco che distante Siede a Gerusalem sette giornate. — *Tes. Br.* 3. 2. (*C*) A lunga a Jerusalemme trenta giornate sono le cinque cittadi che profondaro per lo peccato contro natura. *Vit. SS. Pad.* 2. 301. (*M.*) Continovando le giornate, lo decimo dì giugnemmo nelle contrade di Siria. *Serd. Stor.* 16. 630. (*Man.*) Facevano piccole giornate. *Malm.* 4. 54. Nè son lontan ancor una giornata Che sento dire:... [Cors.] *Frescob. Viag.* 140. È da Damasco a Lamech circa a quaranta giornate. [Val.] *Pucc. Centil.* 19. 25. Ed eran presso a men d'una giornata a Tunisi. [Camp.] *M. Pol. Mil.* E andarono per uno diserto lungo diciotto giornate, e non trovarono neuna abitazione.

[Cors.] *S. Ant. Lett.* 119. Ogni dì si fa una giornata alla morte.

11. *Per Tempo. Petr. Son.* 14. (*C*) Indi traendo poi l'antico fianco Per l'estreme giornate di sua vita.

12. *Si piglia anche per Tempo indefinito. Car. Lett.* 1. 85. (*Man.*) A che le servirebbe il suo sapere, se non ottenesse da se medesima, e non anticipasse in lei quel che a lungo andare le apporterà per se stessa la giornata?

[T.] *Prov. Tosc.* 303. Bel discorso accorcia giornata.

13. [T.] *Del tempo che fa. Prov. Tosc.* 188. Delle cere la giornata (*la Candelora*) ti dimostra la vernata. (*È presagio del tempo di molte settimane.*) [G.M.] Bella giornata, serena, senza vento, calda, piovosa, fredda.

14. *Fig. Per Tempo stabilito dalla natura. Petr. Son.* 261. (*M.*) Io son colei che ti diè tanta guerra, E compie' mia giornata innanzi sera. *E* 308. E seco al fin son giunto, E mia giornata ho co' suoi piè fornita.

15. (*Tom.*) Giornate, *Le partizioni di certi drammi.*

[T.] Giornate, *Quelle del Decamerone.*

16. Alla giornata, A giornata, *e* A giornate, *post. avverb. Giornalmente, ed anche Per tutta la giornata, Oggidì, Oggigiorno. V.* A GIORNATA, *e* ALLA GIORNATA. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. (*C*) Ma segui, Per quel che occorrer possa alla giornata, Degli altri pazzi di più dolce lega L'impressïon diverse. *Vit. S. Eufros.* 400. (*M.*) Non vorrei che tu indugiassi troppo, imperciocchè il tempo passa a giornate, e io sono oggimai vecchio. *Red. Esp. nat.* 1. (*Man.*) Quelle naturali osservazioni ed esperienze che negli anni addietro ho fatte, ed alla giornata, per mio passatempo, vo facendo. [T.] *Let. del* 500. Maria madre di Cosimo I facendo intendere alla S. V. quello che occorrerà alla giornata. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 4. Ciò che con falsa persuasione potè allor pretendere Adamo, pretendono alla giornata la maggior parte de' peccatori da lui discesi.

(*Tom.*) Uomo che vive alla giornata (*senza volere, o senza aver molto da pensare al domani*).

A giornate *vale anche Velocemente, Presto. M. V.* 9. 6. (*C*) E a giornate fortemente cresceva sì di gente a cavallo... e sì di gente a piè. *E cap.* 51. Con fame e confusione de' paesani, che a giornate correvano in miseria. *Dav. Colt.* 182. (*Man.*) Trapiantali (*i peschi*) il secondo o il terzo anno; la state annaffiali: crescono a giornate.

17. A gran giornate, A grandissime giornate. *Post. avverb., valgono Velocemente, Con celerità. Petr. Son.* 231. (*C*) E la morte vien dietro a gran giornate. *Ar. Fur.* 13. 54. Quella or per terren culto, or per foresta, A gran giornate in gran fretta la guida. *E* 27. 127. Cavalca a gran giornate, e non assonna, E poco riposar lascia Frontino. *E Negr.* 5. 3. Udend'io questo, in fretta e a grandissime Giornate mi condussi in Alessandria.

18. [T.] Andare a gran giornate; *facendo molto e frettoloso cammino. G. V.* 7. 23. 3. Si partì incontanente di Toscana, e a gran giornate n'andò in Puglia. *E cap.* 26. 1. Con tutta sua gente a gran giornate venne incontro a Curradino.

19. A giornata certa. *In giorno determinato. Pallav. Ist. Conc.* 1. 783. (*Mt.*) Restar dunque a deliberare se questa doveva farsi a giornata certa od incerta.

20. Di giornata in giornata. *Post. avverb. vale lo stesso che* Di dì in dì. *G. V.* 11. 44. 2. (*C*) Con belle parole e con false promesse menando per lunga di giornata in giornata i detti nostri ambasciadori.

21. (Mil.) [T.] *Per Battaglia. Così* Dies, *in Floro. O dall'essere intimata prima, o dall'occupare gran parte del giorno, o dal rendere quel dì memorando.* — La giornata d'Arbella, di Farsalia, di Waterloo.

[Cont.] Giornata navale. *Cr. B. Naut. med.* v. 493. La nostra armata a mezza luna con l'ordinatissimo giro volti sopra i vôti legni nemici, e gli cinga attorno; chè nelle giornate navali, più che in quelle di terra, l'armata che in mezzo è colta è subito disfatta e rotta.

Segr. Fior. Disc. 2. 17. (*C*) Quante zuffe campali, chiamate ne' nostri tempi con vocabolo francese *giornate*, e dagl'Italiani *fatti d'arme. Tac. Dav. Stor.* 3. 312. E poteva, se ei fosse uscito di passo, tener Cecina in cervello, o essere a tempo a trovarsi alla giornata. [T.] *Sansov. Conc. Pol.* Se un esercito marcia, alloggia e combatte ordinatamente e praticamente, il capitano riporta l'onore suo, ancora che la giornata non avesse buon fine. [Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 2. La guerra distrugge i soldati armati, e gli huomini vigorosi, perdona al sesso imbelle, et alla fanciullezza, non esponendosi questi nè a' disagi d'un lungo assedio, nè all'esito incerto delle giornate. [Cast.] *Tassoni, Secch. Rap.* III. 3. Che giornata campal nuova nè vecchia Non saria stata mai la più temuta.

Onde Far giornata, Venire a giornata, Essere a giornata, *e sim., si dice del Venir due eserciti insieme a battaglia campale. Segr. Fior. Cliz.* 1. 1. (*C*) Sentito il romore de' nemici, e dubitando... non avere a far giornata con quelli. *Stor. Eur.* 1. 3. Arnolfo, presentatosi coll'esercito alla frontiera di Suembaldo,..., deliberò di non fare giornata. *E* 1. 14. (*M.*) Venutili incontro sul fiume Trebbia, cinque miglia presso a Piacenza fu a giornata con esso lui; la battaglia fu sanguinosa,... [T.] *Machiav. Op.* 2. 320. Nè si dette copia al nimico di venire a giornata.

Segr. Fior. Disc. (*Mt.*) Tanto che tu sarai forzato da qualche necessità a disalloggiare e venire a giornata. [D'A.] *Machiavelli, Ar. della guerra, pag.* 67. E se tu ne vieni a giornata, quello medesimo t' interviene che camminando.

[T.] Fare la giornata (*dar la battaglia*). *Lett. del* 500.

[Cont.] *Gheri, Lett. Arch. St. It. App.* 21. 113. Li signori Elvezi lo hanno sempre tenuto di presso, e con ogni industria ed occasione cerco di fare la giornata: ma li Franzesi l'hanno sempre fuggita e recusata, sperando di staccarli, e condurli in necessità delle vittuarie.

E Appiccare *o* Attaccare giornata *vale Cominciare la zuffa. Giov. Gell. Vit. Alf.* 107. (*M.*) Dimandare avidamente di potere appiccare la giornata in un campo tanto largo. *E* 152. Aveva dimostrato con certi segni di volere attaccare una giornata.

22. Far giornata in un luogo *vale Consumarvi, Passarvi tutto il giorno. Salvin. Odiss.* 246. (*M.*) Orsù mangiate La vivanda, e bevete questo vino, Qui facendo giornata.

23. [Cont.] Vincere la giornata. *Gheri, Lett. Arch. St. It. App.* 21. 104. Se la mala sorte adesso volesse che Franzesi vincessino la giornata in opposito e contradizione di tutti li principi confederati, non si vede egli che facilmente potriano pensare che fusse loro facile potersi sicurare e disporre di tutto il resto di Italia a loro piacere?

GIORNATÀCCIA. [T.] *S. f. Pegg. di* GIORNATA. *Per il brutto tempo, per l'umore tetro, per i sinistri che incontrano, per l'aggravamento di male, per la poca mercede guadagnata, o il poco lucro in gen., o il grave danno.*

[T.] Giornataccia nebbiosa, uggiosa, disgraziata. — L'ammalato ha avuto una giornataccia. *V. anco* GIORNACCIO.

GIORNATARE. *V. n. Consumare la giornata in cose vane. Lett. G. Colomb.* (*Fanf.*) *V. anche* GIORNEARE.

GIORNATELLA. *S. f. Dim. di* GIORNATA. *Non com.* 2. *Detto di fanciulli vale Giornata consumata in trastulli. Bemb. Lett.* 5. 149. (*Mt.*) Lodoti che hai ben poste le tue fanciullesche giornatelle.

3. *E nel senso del* § 10 *di* Giornata. *Rim. ant. Folgore da S. Geminiano,* 2. 179. (*M.*) Che un miglio sia la nostra giornatella.

GIORNATINA. [T.] *S. f. Dim. quasi vezz. di* GIORNATA. *Passata bene; o piuttosto, in cui s'è fatto buon lavoro, avuta mercede assai.*

[G.M.] *E iron.* Avrebbe a essere una bella giornatina oggi!

GIORNEA. *S. f. Spezie di veste antica. Forse dal vestirla i militi il dì di battaglia.* [Men.] *O, in gen., dall'usarla in giornata e occasione solenne.* = *Fir. Nov.* 4. 225. (*C*) O che gli paresse esser tanto bello in piazza, e calzar bene una giornea di panno cilestro. *Bern. Rim.* 28. E credo che sarebbe opra più pia, Che farsi bigia o bianca una giornea, Quand'un guarisse d'una malattia.

2. † *Per sorta di Sopravveste militare antica. Cron. Morell.* 294. (*C*) S'ordinò che seimila uomini, cittadini e Guelfi, si vestissono di sopravvesta bianca, coll'arme del popolo dinanzi e di dietro, e nel quartiere solo l'arme della parte; chiamaronsi giornee; fessene assai, ma non andarono innanzi.

3. [Camp.] † *Per Ornamento reale qualsivoglia. M. Pol. Mil.* Porta al collo (*il re di Mabar*) un

collaretto tutto pieno di pietre preziose, sicchè quella giornèa vale bene due gran tesori.

4. † *Quella Toga o Veste curiale che chiamavasi* Lucco. *Min. Malm.* (*Mt.*)

5. [T.] *Dall'imagine di vestito solenne e autorevole*, Mettersi la giornea, *e con altri verbi meno usit. oggidì è Prender un tuono d'autorità sconveniente, e dire e far cose, dando a quelli e a se stessi molta importanza.* = *Magal. Lett.* (*Mt.*) Col motivo di aver in quella vestito la giornea d'autore, se non affatto di pedante. *Fir. Trin.* 1. 1. (*C*) Padrone, io mi allacciai la giornea, e le dissi mille ben di voi. *Cecch. Mogl. prol.* Non è già Perchè noi la tegniam d'una eccessiva Bellezza, più che la sorella, ch'io Non vo', nè anco questi miei non vogliono Cingersi e affibbiarsi la giornea. *Vinc. Mart. Lett.* 39. Io mi sono cinto la giornea a ragionar sin qui de' casi loro. *Bern. Orl.* 1. 4. 3. (*Man.*) Non voglio starmi a metter la giornea.

Per cel. Lasc. Rim. 105. (*Man.*) Se preso avessi col Caro quistione, O Castelvetro, in sulla lingua Ebrea, Greca o Latina, Arabesca o Caldea, Forse potresti aver qualche ragione; Ma poichè in lingua Tosca è la canzone, Tu ti se' affibbiato una giornea. *Bern. Rim.* 25. (*M.*) Ma'l sollïon s'ha messo la giornea, E par che gli osti l'abbian salariato A sciugar bocche, perchè il vin si bea.

6. † Giornea *dicesi talora per ingiuria ad altrui, e vale Baggeo, e sim. Varch. Lez. Dant.* 2. 94. (*Man.*) Quante (*volte*) ancora (*sentiamo noi dire ad alcuno sgridandolo*) moveca, cibeca, bacheca, mormeca, guegua, baggea, giornea? [T.] *Come dargli del baccalare.*

7. † *Per Giorno, Giornata. Franc. Sacch. Nov.* 87. (*C*) Nostro Signore vi doni cattiva giornea.

† **GIORNEARE**. *V. n. Perdere il giorno in ciarle.* (*Fanf.*) *V. anche* GIORNATARE e GIORNEONE. — *In altro senso ha Gell.* Diurnare. *E quanto alla* E *frammessa, similm.* Diurnium *per* Diurnum, *nelle Gl. lat. gr.*

GIORNELLETTO. *Dim. di* GIORNELLO. (*Fanf.*)

GIORNELLO. *S. m.* [Rig.] *Com. nel Sen. e registrata dal Salvini. Vassojo da portar calcina, ma d'altra forma che il vassojo com.* = *È fatto d'un tronco d'albero scavato.* (*Fanf.*)

GIORNEONE. *S. m. Chi perde il tempo in vanità. V.* GIORNEARE e GIORNATARE. *Don. Marm.* III. 27. (*Fanf.*) Io, che son pur giovane, andava così occhiando come spensierato giorneone, et attendeva a uccellare.

GIORNERELLO. *S. m. Dim. di* GIORNO; *e dicesi per lo più ironicamente. Ricc. Calligr.* (*Mt.*) Innanzi che questa venga, ci sono de' giornerelli (*cioè, non pochi giorni*).

GIORNO. *S. m. Chiarore, Luce che spande il sole quando è sul nostro emisfero, o ne è poco discosto.* [T.] Diurnum *sost., in Gioven., sottint.* Tempo; *come* Mattino, Sera, Verno. = *Bocc. Introd.* 58. (*C*) Non giuocando..., ma novellando; il che può porgere, dicendo uno, a tutta la compagnia che ascolta, diletto, questa calda parte del giorno trapasseremo. *M. V.* 9. 31. La vilia di santo Jacopo a dì 23 di luglio, di notte, innanzi l'apparita del giorno, misono nel loro campo fuoco.

[T.] *Prov.* Dal buon mattino si conosce il buon giorno.

2. [T.] *D'altro pianeta. Di Giove.* Giorni Gioviali (*poco men di dieci ore*).

3. [Camp.] *Metonimicamente per Sole. Aquil.* III. 35. Quando fu abbassato il giorno e venuta la notte, fece crescere quella cotale frattura... = *Dant. Purg.* 7. (*M.*) Ma vedi già come dichina il giorno. *March. Lucr. lib.* 1. Esce Lieta a godere i dolci rai del giorno. *E* 6. Non già co' lucidi Dardi del giorno a saettar poc'abili, Fuor che l'ombre notturne.

4. *Per la Parte ove nasce il sole. Ar. Fur.* 23. 8. (*M.*) Ed ella prese il suo destrier, che intorno Giva pascendo, ed andò contro il giorno.

5. *Vale anche Luce. Ar. Fur.* 38. 27. (*M.*) Ma poichè la grossezza gli discuoja Di quell'umor che già gli tolse il giorno. *Tass. Ger.* 7. 115. Dagli occhi de' mortali un negro velo Rapisce il giorno e il sole. *Ang. Met.* 1. 170. Egli scopre ancor di dietro il giorno. *Chiabr. Rim.* (*Mt.*) Qual giovane sparvier, se rende il giorno Buon cacciatore alle fasciate ciglia.

6. *Per un certo Spazio di tempo in cui si dividono i mesi e gli anni; e ve n'ha di due sorta; il naturale che è di 24 ore, e comprende il giorno e la notte; l'artifiziale, che si prende dal nascere al tramontare del sole: ed è propriamente quello Spazio di tempo che il sole sta sopra il nostro emisperio.* [Cont.] *G. G. Cosm.* XVI. III. 31. Dimandano gli Astrologi giorno naturale quello spazio di tempo, che è dal partirsi il sole da un punto al ritornare al medesimo punto. *E* 32. Giorno artificiale domandiamo quello spazio di tempo, nel quale comunemente sogliono gli artefici operare, che è dal nascere al tramontar del sole.

Petr. Canz. 7. 5. (*C*) Che sospirando vo di riva in riva La notte e 'l giorno, al caldo ed alla neve. *Bocc. Introd.* 8. Quasi tutti in fra 'l terzo giorno dall'apparizione de' sopradetti segni... morivano. *E* 56. La Reina levatasi, tutte l'altre fece levare, e similmente i giovani, affermando esser nocivo il troppo dormire il giorno. *E nov.* 7. 5. Avvenne che egli si trovò un giorno, desinando messer Cane, davanti da lui. *E nov.* 41. 29. Venuto il giorno delle nozze, la pompa fu grande e magnifica. *E nov.* 69. 16. Ucciso adunque da Lidia lo sparviere, non trapassàr molti giorni che... con lui cominciò a cianciare. *Dant. Inf.* 5. Noi leggiavamo un giorno, per diletto, Di Lancilotto... *Sen. Ben. Varch.* 6. 16. Le mura ci rendono sicuri da' nemici, e dalle subite scorrerie de' ladri; e pure è noto a ciascuno quanto si dà il giorno a un muratore che le fa. *Ricett. Fior.* (*Mt.*) Debbesi riporre in vasi di terra bene invetriati, e di quivi a quattro o cinque giorni rimetterla al sole. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Prenderà ogni tanti giorni qualche leggier medicamento.

(*Tom.*) *Nel luogo del Boccaccio:* In sul dì del seguente giorno, Giorno *denota tutto lo spazio che il sole è visibile;* Dì, *l'apparire della luce. Ed è proprio anco secondo l'origine, perchè* Die *rammenta col suono stesso le parole greche e latine che accennano a Dio; e il Verbo è luce.*

[T.] *Prov. Tosc.* 333. Ovo d'un'ora, pane d'un giorno, vino d'un anno, pesce di dieci,... e amico di trenta. [G.M.] *Altro prov.* Ogni giorno ne passa uno. *Il tempo vola sollecito.*

[Cont.] *Ha varii nomi. Garz. T. Piazza univ.* 47. *v.* Il giorno ha strani nomi secondo diversi effetti, perchè alcuni si chiamano... intercalari, o bisesti, che sono quelli, che sopravanzano a' dodeci mesi dell'anno, altri solstiziali, che sono quelli, quando il sole è nel tropico di cancro, o capricorno ne' quali crescono i dì, e le notti, altri equinoziali, quando il sole è nel circolo equinoziale, altri caniculari, quando la canicola dimora sotto i raggi solari... altri festi, quando non si lavora, altri feriali, o profesti, quando si lavora.

[Cont.] *Ha diversi principii. Garz. T. Piazza univ.* 47. Il qual giorno, secondo le varie nazioni del mondo ha varii principii... secondo i Romani comincia dal punto della mezza notte sino all'altra mezza notte; secondo gli Egizi, Italiani e Boemi dall'occaso del sole sino all'altro occaso: secondo i Persiani, Babilonii, Greci e Noribergensi dal nascimento del sole. Secondo gli Ateniesi, Arabi, Teutonici e astronomi dal punto del mezzo dì. Secondo il vulgo nostro dalla prima ora del sole sino a sera. E questo giorno è variamente imitato in molte occasioni, perchè, quanto alla celebrazione de' divini ufficii, il giorno comincia da vespro: quanto all'osservazione delle tregue, comincia dal nascere del sole: quanto al digiuno, e quanto al mangiar della carne, comincia nel punto della mezza notte. [T.] Non è d'un giorno. *Cosa vecchia, anco antica.*

7. [T.] *Col* Di. *Quel che si fa o che ci segue nel corso d'uno o più giorni.* Un giorno di febbre, Due di lavoro, Tre di carcere. — In giorno di sabato. — Era giorno di festa. — Il giorno di Natale. — Nel giorno della sua nascita. — Nel giorno della battaglia di Lepanto.

8. [T.] *Ass.* Dopo giorni (*parecchi, più o meno*).

[T.] Son giorni (*è passato più d'un giorno*).

[T.] A giorni (*tra pochi giorni, o tra breve*).

9. [T.] *Omesso per ell.* Oggi a otto giorni; *come* Oggi a otto. *Così* Agli otto del mese.

10. *Contrapp. a* Settimana, Mese, Anno, *a* Tutta la vita; *o a* Ora, Minuto. [T.] Che giorno è? (*della settimana, del mese*). — Che giorno abbiamo? *Prov. Tosc.* 133. Chi ha un giorno di bene non può dir di essere stato male tutto l'anno.

11. *Contrapp. a* Notte. [T.] *Prov. Tosc.* 143. Opra di notte, vergogna di giorno. (*Nulla è coperto che poi non si scopra.*)

12. [T.] Giorni della creazione, *son epoche.* — *Dicesi anco* Giornate; *ma* Giorni *è più spedito e più degno. In questo senso*, Il primo, Il settimo giorno, *non* la settima giornata.

[T.] *Non solo quelli della creazione: prendonsi in senso più ampio; ma è com. fig.* I giorni della gloria d'un popolo, *e sim.*

13. [T.] *Modo fam.* Tutto il santo giorno. *Tutto il dì quanto è lungo.*

[T.] Tutti i santi giorni, *Ogni dì fedelmente, perpetuamente.* — *Per lo più di cosa che duri o segua spiacevole o tediosa. Sempre coll'agg. preposto.*

14. [G.M.] *Di discorso, faccenda, o sim. che minacci d'esser troppo lunga si dice, fam.* È un affare che va a giorno, che vuol andare a giorno (*dalla notte al giorno seguente*).

15. [T.] Giorni santi *vale più specialm. Consacrati dalla religione e solenni.*

[Cors.] Giorni santi *diconsi i Giorni dell'ultima settimana di quaresima. Pallav. Stor. Conc.* 9. 20. 4. Non essendosi raccolti ancora tutti i compagni, nè maturate ben le materie... per le occupazioni de' giorni santi... [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 16. 10. Aspettate fino all'ultimo de' giorni santi.

16. [Cors.] Giorno del Signore *è lo stesso che* Domenica. *Varch. Lez. Dant.* 19. *T.* 1. *p.* 521. Questo giorno... che noi chiamiamo Domenica, cioè *Dies dominica*, ovvero del Signore.

17. Giorno alto *dicesi quello Spazio che è dopo l'alba, e innanzi al levar del sole. Car. Long. Sof.* 32. (*Man.*) Non usciva con le pecore finchè non era ben alto il giorno,...

18. [Tig.] Giorno grande. *Il sole è alto.* Siamo partiti a giorno grande, e giunti a mezzodì. [T.] *Fr.* Au grand jour, *In piena luce.*

19. [T.] Nel giorno *riguarda quel che segue entro lo spazio della giornata;* Il giorno *o distingue il tempo diurno dal notturno, o determina tale o tal giorno del mese o dell'anno.*

20. [T.] *Contr.* di Mattinata. Dopo mezzogiorno, *o dopo desinare.* — Venite oggi il giorno. — Jeri il giorno. [G.M.] Domenica il giorno, Lunedì il giorno. *Il contr. di* Domenica mattina, Lunedì mattina.

21. (*Tom.*) Lavori da farsi il giorno; Lavori da farsi di giorno. *Il primo vuol dire che quei lavori occupano tutto o gran parte del giorno; il secondo, che son lavori da farsi prima che venga la notte; da non si fare di notte.*

22. *Nel maggior num. vale talora Anni, Età. M. V.* 4. 135. (*M.*) S'accostarono all'altro fratello che era di meno giorni, cioè d'età di dieci anni.

23. [T.] *Il tempo della vita d'uno o di più.* Ne ho veduti voltar casacca a' miei giorni. *Vang.* In diebus Herodis Regis. = *Fortig. Ricc.* (*Mt.*) Ho visto, e non son vecchio, a' giorni miei...

[T.] *Ass.* I miei giorni. Prolungarli, Felicitarli.

[T.] Finir male i suoi giorni, *dice non l'ultima fine, ma l'estremo spazio del vivere, che può essere d'anni. Onde ha senso diff. dal* finir male la vita. *Ps.* Longitudine dierum replebo eum.

[T.] Pieno di giorni; *Chi ha molto vissuto.*

[T.] Vedere giorni felici, tristi, *dicesi d'uno Spazio della vita, non di sole o sparse giornate.*

[T.] *Del resto della vita.* Questi pochi, Questi quattro giorni che s'ha a vivere. *O ass.* Passar meno male questi pochi giorni. = *Petr. Son.* 25. (*C*) Quanto più m'avvicino al giorno estremo (*cioè, all'ultimo tempo*). [T.] Il giorno sempiterno; *L'eterna felicità.*

24. [G.M.] Giorno estremo, *non solo quel della morte, ma anche il Giorno del giudizio, il Giorno finale. Segner. Crist. Instr.* 3. 12. 11. Eleggerete di rimanere svergognati avanti a tutto l'universo nel giorno estremo, in cui e i cieli e la terra, e tutte le creature con esso loro fatte loquaci, scopriranno la vostra malvagità?

25. Chiudere, Finire, *o sim.*, i suoi giorni, *vale Morire, Cessar di vivere. Nov. ant. stamp. ant.* 65. 5. (*Man.*) Andronne in altra parte a finir li miei giorni. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 23. Dove sbandito aveva i suoi giorni finiti. *Tass. Ger.* 12. 103. O chiusi (*avrei*), ov'ella il terren fe' vermiglio, Con memorabil fine i giorni miei.

26. [T.] Il mio giorno, *riguardata la vita quasi una giornata, col nascere e col tramonto.*

Car. En. 4. 949. (*M.*) Nè della vita lungamente goda, Ma caggia anzi al suo giorno,...

Cavalc. Disc. spir. 65. (*M.*) Fa bisogno che s'immagini l'uomo, e creda di dovere ogni dì e ogni ora passare di questa vita, e che ogni giorno sia il suo.

27. *Fig.* [Bianc.] Non hai tutti i tuoi giorni: *sei un po' matterugiolo o scemo.* [T.] *Non hai messa a pro la tua vita. Vegeti, ma non vivi alla luce del*

vero e del bene. I tuoi giorni fiorenti. (*La tua gioventù.*)

28. [T.] *Di tempo in gen.* Verrà il giorno che... — Quando verrà quel giorno. — È venuto il giorno... *Per lo più, di tempo segnatam. opportuno o importuno.* — Il giorno del pericolo. — Il mio giorno verrà.

[T.] È cosa di giorni, *Che dura breve tempo, o deve seguire tra poco. Al contr.* Ci vuole de' giorni, *del tempo assai, anche anni.*

[T.] L'ho sentito che è giorni *vale Da pochi giorni. Ma, ass.*, È giorni *può valere del tempo dimolto.*

29. [T.] *Nel narrare, accennando a tempo indeterminato, dicesi* Un giorno avvenne, *meglio che* Un dì.

30. [T.] In un giorno, *In breve tempo. Prov. Tosc.* 117. Non si diventa maestri in un giorno. *E* 275. Roma non fu fatta in un giorno. *E:* Il Mondo non fu fatto in un giorno.

31. [T.] *Delle cose in quel tempo fatte o da farsi.* Tre giorni di viaggio. — Giorno d'udienza.

32. [T.] *Spazio di tempo assai ampio. Anco di più generazioni.* In que' giorni. *Onde la forma Vang.* In diebus illis, *che vale familiarm.* Ne' tempi antichi. *Così nella Bibbia:* I giorni antichi *accanto agli* Anni eterni, *e Dio* l'Antico de' giorni.

33. [T.] Un giorno, *anco del futuro.* Un giorno si vedrà chi erano i canzonatori e i canzonati.

34. [T.] *Modo fam.* Un bel giorno, *senza idea di bellezza o di gioja, anzi talvolta il contr., vale o Di subito, o Finalmente, o quasi Per caso.*

35. **Giorno di jeri, di domani,** *e sim., vale lo stesso che Jeri, Domani, e sim. Ar. Fur.* 37. 96. (*M.*) Quelle tre che il giorno d'ieri Fecer sudar le groppe ai tre destrieri.

36. [T.] Giorno e notte, *Di continuo. Giambull.* 11. Giorno e notte con tanto amore e studio vi affaticate nel correggere il testo (*di Dante*). *Ar. Fur.* 13. 9. Di lui pensando notte e giorno.

37. [T.] Buon giorno. *Forma di saluto. Prov. Tosc.* 38. Amici di buon giorno. (*Come* Amici di cappello; *di familiarità leggera.*) *E* 78. Val più un buon giorno con un ovo, che un malanno con un bue. (*Il cuore è quel che dà pregio a' doni e alle accoglienze.*)

[Val.] *Pucc. Centil.* 38. 75. Chiamato buon giorno In nostra lingua, d'altro non s'impaccia.

38. [Cors.] **Giorno bianco, e Giorno nero,** *vale Giorno fausto, e Giorno infausto. Bart. Ult. fin.* 1. 7. Facendosi... a discernere nella lor vita i giorni bianchi da' neri.

39. [A. Cont.] **Giorno nero;** *cioè Il giorno che si scontano le vane allegrezze.* Voi ridete e vi date bel tempo, ma verrà il giorno nero.

[G.M.] Giorno nero, tutto nero; *quello in cui è vietato l'uso delle carni e dei latticinii* (*quasi di penitenza, di lutto*).

40. **Giorno utile** *dicesi Quel dì che in qualunque bisogna umana s'impiega veramente e per intero allo scopo fissato. Dav. Camb.* 98. (*M.*) A Lione si fanno quattro fiere l'anno... dura ciascheduna quindici giorni utili. (*I giorni di festa intermedii, in cui fosse proibito il far contratti, non farebber parte di questi quindici.*)

41. † **Giorno juridico.** *Giorno non feriato, nel quale il tribunale rende giustizia. Stat. Mercat.* 3. (*Fanf.*) Tenga cura de' prigioni... et li mandi alle Stinche intra giorni tre juridichi dal giorno di tale rapresentazione.

42. [M.F.] **Giorno degli occhi.** *Il taglio, L'apertura loro. Cino, Rime. Canz.* 14. *Str.* 1. Ohimè la bella ciera e le dolci onde Che nel cor mi sedieno Di que' begli occhi al ben segnato giorno.

43. (*Tom.*) Essere a giorno *di tale o tal fatto, Conoscerlo.* — Mettere a giorno, *Informare.*

44. [Camp.] **Essere meno che notte e meno che giorno,** *per accennare l'ora del crepuscolo vespertino. D.* 1. 31. Quivi era men che notte e men che giorno, Sì che 'l viso m'andava innanzi poco.

45. [Camp.] **Essere pieno di giorni,** *per Essere molto vecchio. Comp. ant. Test.* Vide li figliuoli delli figliuoli sino alla quarta generazione, e poi morì pieno di giorni in pace.

46. **Farsi giorno** *vale Principiare il giorno, Nascere il sole. Sen. Ben. Varch.* 1. 1. (*C*) Quanti sono coloro che non meritano di vedere la luce! E pure anche a loro si fa il giorno.

47. [T.] Far di notte giorno, *Non dormire la notte per passarla in lavoro o in trastulli e stravizzi.*

Far del giorno notte, *Dormire per molto spazio del giorno. Tratt. pecc. mort.* (*C*) Guastano il lor tempo ed il bistornano, quando egli fanno della notte giorno, e del giorno notte.

48. † **Fare il giorno,** *parlando di milizia, vale Combattere. Ricord. Malesp.* 180. (*M.*) Come gli usciti e i loro compagni Guelfi vidono il re Carlo fedire, francamente feciono il giorno, seguendo sempre la persona del re Carlo,... (*Anche il Villani ha questo modo.*)

49. **Mettere o Tenere in giorno.** *Finire tutto il lavoro, tutte le faccende che si hanno tra mano.* (*Mt.*)

50. [Camp.] **Non intermettere il giorno nè la notte,** *per Marciare giorno e notte senza riposo, senza sosta. Ces. Com.* Nè lo giorno nè la notte intermettendo, tutte le genti da piedi intorno a sè fece andare (*neque diem, neque noctem intermittit*).

51. **Parere un giorno che sia accaduta alcuna cosa** *vale Parer poco tempo che sia accaduta alcuna cosa.* (*Man.*)

52. **Rimettere in giorno,** *o* **in buon giorno uno,** *vale Ristorarlo del danno ricevuto, o Condonargli il pregiudizio incorso per dilazione di tempo. Red. Lett.* 2. 166. (*Man.*) Tutto lo speso glielo rimanderò... con altro poco di danaro per rimetterla in giorno a conto di lettera della posta.

53. **Rimettere in giorno,** *fig., Levare altrui di capo i pregiudizi, Fargli vedere lume in un affare. Baldov. Com.* (*Mt.*) V'ho fin qui comportata per rimettervi in giorno; ma vedendo che via getto il sapone e il ranno...

54. [T.] Stare, Essere, Mettersi in giorno; *di notizie, di lavoro. Non rimanere addietro di quel che si ha a sapere o a fare in ciascun giorno; o, per estens., in un più largo spazio di tempo.* = *Magal. Lett. fam.* 1. 23. (*Mt.*) La sera mi manca assai tempo per istare in giorno co' nostri diarii. *Gor. Dif. Alf. pref.* 14. Mostra certo di bere assai grosso, e di non stare in giorno, o di non esser informato delle fatiche e scoperte fatte.

55. **Tenere in giorno,** *per Compiere ciascun giorno quel che uno è obbligato a dover fare. Statuti del Bigallo* (1541) (*in Passerini, Stor. Ist. Ben.* 800.). (*Fanf.*) Gli scrivani tenghino in giorno la scrittura, altrimenti non se li paghi salario.

Più com. **Tenere in giorno;** *Tenere informato. Giust. Poes. pag.* 212. (*Vian.*) Fa' di tenerlo in giorno, e raccapezza, La chiacchiera, la braca, il fattarello.

(*Tom.*) Tenersi in giorno, *delle cose che seguono, o delle da farsi.*

56. [T.] Vedere la luce del giorno. Uscire alla luce del..., *Nascere, Apparire.*

[T.] *Anco di libro che stampisi; se quella è luce, e se allora appunto non comincia la notte.*

57. [T.] Vedere un bel giorno; *Di chi ha rincontrato una sorte fortunata, anche durevole per tutta la vita.*

58. **A giorni,** *post. avverb., vale Qualche giorno, Quando sì e quando no.* Egli è uomo strano? A giorni. (*Man.*)

59. **A giorni** *vale anche Di corto, Da un giorno all'altro; come:* S'aspetta a giorni. Deve arrivare a giorni. (*Man.*)

60. **A giorno,** *post. avverb., vale Allo spuntar del giorno, All'apparir dell'alba. V.* A GIORNO. (*Tom.*) Levarsi a giorno. [Val.] *Fortig. Capit.* 1. 7. Andare a letto a giorno.

61. [T.] A giorno. — Teatro, Luogo *qual sia*, illuminato a giorno; *con tanti lumi che ci si vegga o si finga di doverci vedere come di giorno.*

62. **Al far del giorno.** *Lo stesso che* A giorno. *G. V.* 1. 34. 1. (*Man.*) La mattina al far del giorno Metello armato cominciò la battaglia.

63. **A** *o* **Al giorno chiaro.** *Al levarsi del sole.* [Val.] *Pucc. Canz. Moral. Etrur.* 2. 126. Al giorno chiaro ciascun s'è levato. *Fag. Rim.* 3. 127. Giovedì, sano e lieto a giorno chiaro, Col Granduca a Livorno ir, com'io soglio.

64. **All'abbassar del giorno,** *post. avverb. Verso la sera. Nov. ant.* 54. 8. (*C*) Quando venne all'abbassar del giorno..., andarono, e menaronlo al fosso.

65. [T.] A luce di giorno. *Anco fig. Chiarissimamente.*

66. [T.] *Ell.* Appena giorno. *Sottint.* Fa, fece, farà.

67. [Camp.] **A tutti i giorni,** *avverb., per Sempre, Finchè basti la vita. Somm.* 53. Ella (*l'anima contemplativa*) è del tutto congiunta con Dio, e rapita in Dio, e dal corpo mortale severata, per essere a tutti i giorni con Jesù Cristo. *Guid. Giud.* XV. 121. A tutti i giorni addivenne che tra diverse maniere di genti ha diverse maniere d'animi e di voleri.

68. **Da giorno,** *in forza d'agg., vale Che si porta il giorno. Bellin. Lett. Malp.* 206. (*Man.*) In oltre io ho imparato a fare le cuffie ed i cuffini da notte e da giorno per la casa e per fuori.

69. (*Tom.*) Di bel giorno; Di chiaro giorno.

[G.M.] In pieno giorno *vale e A sole alto, e fig. Svelatamente, Palesemente.* L'ha detto lì in pieno giorno a tutti.

70. **Di giorno,** *post. avverb., vale Mentre è giorno, Nell'andar del giorno. V.* DI GIORNO. (*Mt.*)

71. **Di giorno in giorno, Giorno per giorno, e A giorno per giorno,** *post. avverb., vagliono Giornalmente, D'uno in altro giorno.* (*V.* DI GIORNO, § 2.) *Alam. Colt.* 2. 52. (*C*) Gli comince a drizzar (*gli armenti*) di giorno in giorno, Sicchè sostengan poi l'aratro e 'l giogo. *Red. Lett.* 1. 248. Bisogna consigliarsi a giorno per giorno. *E Cons.* 1. 62. Di giorno in giorno va sempre più smagrendo.

[T.] Giorno per giorno; *di cosa che puntualmente segua, o di scritto o d'operazione che corrisponda alla serie dei giorni.* Giorno per giorno rendere conto, pagare, notare le spese.

(*Tom.*) Di giorno in giorno *denota progresso più misurato e meno sensibile che* Alla giornata. Di giorno in giorno il mondo va crescendo in civiltà, siano buoni i tempi o sian rei. — Certi Stati d'America prosperano, materialmente, alla giornata.

72. [T.] Domani giorno *vale Nella giornata; non di prima mattina, nè a sera.*

73. **Fra giorno.** *Fra un pasto e l'altro.* (*Mt.*)

74. **Nell'aprir del giorno** *vale Allo spuntar del giorno. Bemb. Stor.* 7. 94. (*C*) Nell'aprir del giorno d'assalire i nemici si deliberò.

75. [T.] Ogni giorno. *Per Sovente, Quasi continuo.* Ogni giorno rimproveri, ogni giorno dolori.

76. [T.] Sul fare, Sul nascere, Sull'aprire, Sul cominciare del giorno. Fare *e* Nascere *è un po' più* d'Aprire *e di* Cominciare.

77. **Sul romper del giorno** *vale All'aprir del giorno, Allo spuntar dell'alba. Filic. Rim.* 597. (*M.*) Come il raggio sul romper del giorno, Tra il confin della notte e della luce Incerto a noi riluce...

78. **Tutto il giorno, e Tutto giorno,** *lo stesso che* Sempre. *Sen. Ben. Varch.* 1. 1. (*C*) Quanti si dogliono di esser nati! e nientedimeno la natura genera tutto il giorno de' nuovi. *Guitt. Lett.* 52. (*M.*) Lo bere per convento allo nappo altrui non è tutto giorno mondezza.

79. *Dicesi proverb.* **Ogni giorno passa un giorno,** *per accennare che altri si va approssimando all'estremo della vita. Gal. Lett. Uom. ill.* 1. 16. (*Fir.*, 1773.) (*M.*) Perchè sono in tutti i modi risoluto, vedendo che ogni giorno passa un giorno, di mettere il chiodo allo stato futuro della vita che mi avanza.

80. (Ar. Mes.) (*Tom.*) Punto a giorno (*così detto perchè fa come una reticella*).

GIOSAFAT e **GIOSAFATTE** e † **GIOSAFFATTE** e † **JOSAFFÀ** e **JOSAPHAT.** [T.] *N. pr. d'una valletta, verso levante di Gerusalemme, per cui passa il torrente di Cedron.* [T.] *Non tanto dal credersi ivi sepolto il re Giosafat, o dall'essere quello luogo di sepoltura, Valle de' figli d'Ennon* (*onde anco il nome di* Geenna, *V.*), *venne la tradizione comune a' Giudei e a' Maomettani, e diffusa sin da' primi secoli della Chiesa* (*S. Cirillo peraltro la chiama frivola*), *che sarà quello il luogo del finale giudizio, quanto da un passo di Gioele inteso alla lettera.* Ragunerò tutte le genti e le condurrò nella valle di Giosafat. *E ivi* 7. Ecco, io li farò levare da luogo in cui li vendeste; e farò cadere la vostra mercede sul capo vostro. *E* 11. Venite, genti tutte d'ogni intorno, e adunatevi: ivi farà cadere il Signore i tuoi prodi. *E* 12. Sorgano e vengano le genti nella valle di Giosafat; perchè ivi sederò a giudicare tutte in giro le genti. *E* 14. I popoli, i popoli nella valle della giustizia; perchè è presso il dì del Signore nella valle della giustizia. *I LXX* Δίκης, *la Volg.* Concisionis. *Il popolo eletto è simbolo dell'umana famiglia; e sebbene la Gerusalemme celeste descritta nell'Apocalisse non sia da confondere colla materia di che componevasi la terrestre, siccome questa è imagine di quella, così de' cimenti e della rigenerazione di tutta l'umanità sono imagine i cimenti e la liberazione d'Israello. L'idea di morte chiama quella di risurrezione, e il finito accenna di necessità all'infinito. Anche l'elim. è appiglio alla tradizione:* Jeosaphat, *Geova giudicò*

E siccome nel Vang. della consummazione de' secoli, Gioel. III. 13. Date mano alle falci, che è già maturata la messe; *e ad altro passo del Vang. si conforma il profetico in questo luogo,* III. 15. Il sole e la luna s'intenebrarono, e le stelle ritrassero il loro splendore... E il Signore da Gerusalemme darà la sua voce, e si commuoveranno i cieli e la terra... Il Signore in Sionne dimorerà.

[T.] *D.* 1. 10. Di Josaffà qui torneranno Co' corpi che lassù hanno lasciati. *Viagg. Terr. S.* Valle di Giosaffà. *E:* Giosaffatte.

[T.] Nella valle di Giosafat *vale La fine del mondo.* Ci rincontreremo nella valle di Giosafat. [G. Fal.] *Fam.* Pagare i debiti nella valle di Giosaffatte, *Non li pagar mai, per ora.*

[T.] *Il n. pr. di pers. per lo più* Giosaffatte. *Popolare la* Storia di Barlaam e di Giosaffatte (*nel testo di lingua,* Giosafatte), e in Firenze vivono in una stessa famiglia Barlaam e Giosaffatte; in un'altra, Eva e Adamo.

GIOSANA. *S. f.* (Mar.) [Fin.] *Corrente prodotta dalla marea calante, Riflusso del mare. Forse aff. a* Gioso (*V.*); *come* Corrente *sost.*

† **GIOSO.** *Avv. Detto per la rima in vece di* Giuso. *V.* Giù. *Lat.* Deorsum, *e anche scrivevano* Deosum. *In alcuni dial.* Giò e Zo. *Franc. Barb.* 262. (*C*) Se vuo' passar nascoso, Vela bianca pon gioso.

† **GIOSTA.** *S. f. Lo stesso che* Giostra (*V.*). *Fr.* Joûte. *Buon. Tanc.* 4. 1. (*M.*) Mi veggo a pricission pe' cimiteri Per entro un catafalco andare in giosta. *E Salvin. Annot. ivi. Andare in giosta,* cioè *giostra;* come *Lista, Listra. Lat. barb.* Justa, *quasi* Juxta, *ecc.*

GIOSTRA. *S. f. L'armeggiar con lancia a cavallo, correndo l'uno cavaliere contra l'altro, colla mira di scavalcarlo.* (*Fanf.*) *Non da* Claustrum; *ma aff. al lat.* Justa pugna (*frammessavi la* R, *come in* Valentre *per Valente*), *e al gr. de' bassi tempi* Ζῶστρα, *non ben derivato da* Διαζόω; *ma che forse è l'imagine dell'accingersi. Cantacuz.* Tzustrium, ludi genus, et torneamenta. *Niceforo la dice d'orig. it. Altri lo reca a* Juxta, *dello stringersi corpo a corpo; ma* Giostra *non è* Lotta. *Un aut. del sec.* XII. Hastarum ludis, et cursibus usus equorum. *Dant. Inf.* 22. (*C*) E vidi gir gualdane, Ferir torneamenti, e correr giostra. *But. ivi:* Giostra è quando l'uno cavaliere corre contra l'altro coll'aste broccate col ferro di tre punte, dove non si cerca vittoria se non dello scavallare; e in questo è differente dal torneamento, dove si combatte a fine di morte. *G. V.* 9. 180. 3. Ebbe in Firenze grande allegrezza, e fecesene gran feste e belle giostre. [T.] *Ar. Fur.* 17. 23. Alla giostra invitar che al mattutino Del dì seguente in piazza si faria. *Soder. Agric.* 156. Vi siano spazi e largure da disciplinar cavalli, sì che si possa far giostra. *Caro Lett.* — Cavallo abile alla battaglia e alla giostra.

(*Tom.*) *Di chi rigira spesso attorno a un luogo, si dice fam., ch'*ei ci fa la giostra.

2. [T.] *In certi luoghi* Correvasi e Corresi la giostra a cavallo, *dirizzando la lancia non contro uomini, ma per infilare con essa un anello.*

3. *E fig.* [Val.] *Pucc. Centil.* 36. 46. Saturno e Marte ad una giostra Congiunti son nel regno del Lione.

[T.] *Altro fig.* Entrare in giostra un autore coll'altro, il traduttore coll'originale.

4. *Per simil. Movimento di più persone quasi in contrasto. Dant. Inf.* 7. (*C*) Poi si volgea ciascun, quando era giunto Per lo suo mezzo cerchio all'altra giostra.

5. *In signif. di Fazione, Scaramuccia. Dant. Inf.* 13. (*C*) Gridava: Lano, sì non furo accorte Le gambe tue alle giostre del Toppo (*cioè, al fatto d'arme di Pieve al Toppo*). [Val.] *Pucc. Centil.* 24. 78. E guastando d'intorno la Riviera, I Genovesi chiamaro alla giostra.

6. [T.] *Per Vero combattimento. Così è* Jouste *nel romanzo d'Amadigi.*

7. *E per Combattimento fra pochi. M. V.* 6. 26. (*M.*) Essendo l'oste de' signori di Milano sopra la città di Pavia... uscirono cavalieri della Terra, e cominciarono giostre e badalucchi con quelli del campo.

8. [Camp.] Tener giostra uno a due, *per Resistere da solo in battaglia contro a due. Avv. Cicil.* III. 12. Dicendo: che quale Cristiano volesse giostrare, sì era apparecchiato a giostra tenere uno Saracino a due Cristiani.

9. [Val.] Andar cogli asini alla giostra. *Far del ridicolo in impresa seria. Pucc. Centil.* 52. 99. La grande voglia che dimostra Della battaglia, saria soddisfatta; Ma io non vo cogli asini alla giostra.

10. [Camp.] *Fig., per Luogo destinato ai militari esercizii. Bib. Mac.* I. 1. Ed edificarono in Jerusalem giocosa giostra secondo le leggi delle strane nazioni (*gymnasium*).

11. [Cont.] *Correre a cavallo adoperando la lancia contro un fantoccio. Quintana. Santap. L. Cav.* III. 7. Giostre propriamente si chiamano tutte quelle operazioni, che s'adopera la lancia, così che anche l'incontro è giostra; onde per dirlo in una parola la giostra è nome generale, che include in sè varie feste; ma in oggi pare che sia particolarizzato, e che solo voglia dire la corsa che si fa al saracino, o facchino che vogliam dire, o vero quintana.

12. *Per Cosa falsa data a credere per vera ad alcuno, affine d'ingannarlo e burlarlo. Inusit. Varch. Err. Giov.* 34. (*M.*) E perchè ognun sappia, che questa fu giostra, come si dice, Francesco Carducci avea per moglie la sorella d'Antonio degli Alberti.

13. *Scherzo, Burla, Inganno, ed anche Danno, o sim.* [T.] *In questo senso, non da* Jocus, *ma perchè nel combattere e correre s'ajutavano anco d'inganni.* = *Bern. Orl.* 1. 8. 17. (*C*) Rinaldo stava come stupefatto, Dubitando tra sè di qualche giostra Di Malagigi. *Fir. Disc. an.* 38. Passata l'ora..., o che forse dubitasse di giostra, se n'andò dalla moglie del barbiere.

Onde Fare una giostra a uno *vale Fargli una burla, un inganno, e sim. Lasc. Parent.* 4. 10. (*M.*) Arannogli fatto qualche strana giostra: ella non può stare altrimenti... ahi fortuna perversa! *Cecch. Inc.* 2. 4. (*C*)

GIOSTRANTE. *Part. pres. di* Giostrare; *e come Agg. e Sost.* [T.] *Car. Lett.* — *C. Carn.* Canto di giostranti a cavallo. *Giron. Cort. Volg. T.* 282. Tutti diceano che simil par di due giostranti non avea tutta cavalleria. = *Cron. Morell.* 337. (*C*) Furono diciotto giostranti. *Zibald. Andr.* 136. La festa sua facevano i combattitori, e spezialmente i giostranti. *Bern. Orl.* 1. 2. 65. Ecci (diceva) alcun altro giostrante, Ch'abbia qualche appetito di cascare? *Burch.* 1. 30. In mentre che i giostranti erano in zurro. *Morg.* 21. 128. Astolfo in sulla piazza è capitato, E ognun corre a vedere il giostrante. *Rinuccini, Descriz. Fest.* 56. (*Fanf.*) Combatterono questi giostranti un colpo di lancia, e sette di stocco.

GIOSTRARE. *V. n. ass. Armeggiare con lancia a cavallo. Franc. Sacch. Op. div.* (*C*) Se un Re volesse fare una giostra, e dovesse dar le giostre a chi meglio giostrasse,... *Bocc. Nov.* 49. 3. Acciocchè egli l'amor di lei acquistar potesse, giostrava, armeggiava, faceva feste. *Bern. Orl.* 2. 20. 9. E di giostrare avendo desidero, Ebbe la lor venuta molto grata. [Camp.] *Giud. Guid.* XV. 14. Ed Ettore ed Achille giostrarono in prima insieme a corpo a corpo.

[T.] *Prov. Tosc.* 266. Chi sta discosto non vuol giostrare. (*Chi sta a sè non vuole dimestichezza.*)

2. [Camp.] *Seguitato dal segno del terzo caso. Avv. Cicil.* III. 12. Altri, che giostrano a lancie, e bene armati...

3. [Camp.] Giostrare ad alcuno, *per Giostrare con alcuno. Giud. Guid.* XV. 18. Agamennone giostra a Pullidamas, e sì l'abbatteo. *E poco più oltre:* Sarpedon giostra a Talamone Ajace. *E ivi, Lib.* 44. A tanto giostra Menelao a Mennone, e sì l'abbatte.

4. *Fig.* [T.] *D.* 2. 20. Senz'armi n'esce, e solo con la lancia Con la qual giostrò Giuda; e quella ponta (*appunta*) Sì che a Fiorenza fa scoppiar la pancia (*il re francese*).

5. [Camp.] *Per Battersi in singulare tenzone a cavallo. Giud. Guid.* XV. 5. Essi iscontrano il re Joas; uno de' fratelli d'Ettore (*corre*) e si giostrano insieme, onde ciascuno si fu abbattuto.

6. *Per simil. Fare a gara e a concorrenza, Contrastare. Petr. cap.* 10. (*C*) A mano a man con lui cantando giva Il Mantoan, che di par seco giostra. *Bellinc. sest.* Chè verde fronda ben giostra col vento.

7. *E detto de' pensieri contrarii che tengono altrui combattuto e perplesso. Petr. son.* 52. (*C*) Ma con questo pensier un altro giostra.

8. *Detto degli animali. Poliz. Rim. f.* 128. (*Ediz. Ven.* 1819.) (*Mt.*) Il toro giostra, il lanoso montone. *Sannaz. Arc. Egl.* 1. (*M.*) Per lei li tori e li arieti giostrano.

9. *Fig., e in senso equivoco. Segr. Fior. Cliz.* 4. 4. (*C*)

10. [Val.] Giostrare col diavolo in agonia. *Morir disperato. Fortig. Ricciard.* 20. *Argom.* Sì guasto all'altro mondo andonne, Che mentre in agonia col diavol giostra, Le recise anguinaglie uno gli mostra.

11. *Nella lingua parlata significa Andar girando in qua e in là; Far gite lunghe e frequenti, per divertimento, per ispensieratezza o per altro. Luc. Fir. Trin.* 4. 3. (*C*) E fammi giostrare in qua ed in là, cercando de' casi tuoi. *Alleg.* 4. Il Petrarca amoroso, e dolce sozio..., Fece figliuol dell'ozio Amor, ch'in tutto il mondo scorre e giostra. *Malm.* 8. 1. Vorrei che mi dicesse un di costoro, Che giostran tutta notte per le vie, Che gusto v'è.

12. *Att. Fig. Ferire, Infilzare, Offendere. Gal. Sist.* 248. (*C*) E qual ferita possiam noi sentire, mentre fuggiam con egual corso a quello di chi ci vuol giostrare?

13. Giostrare alcuno *vale Ingannarlo, Burlarlo, dandogli a credere una cosa per un'altra. Non usit. Varch. Suoc.* 4. 6. (*C*) Ho paura che tu non mi vogli giostrare. *E Ercol.* 80. (*M.*) Onde nacque, che quando alcuno dubita che chi che sia non voglia giostrarlo, e fargli credere una cosa per un'altra, dice: tu mi vuoi far Calandrino. *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 3. E non fu mai persona niuna, che più di lui si dilettasse di far beffe, e giostrare altrui. *Cecch. Incant.* 3. 1. E' non si poteva pensar modo più facile da cavar danari, e da giostrar questi duoi vecchi rimbambiti.

14. *Fig. Perseguitare altrui con arte e malignità. Menz. Sat.* 1. *p.* 10. (*Gh.*) Andar giostrando Per mera ambizione i dotti e i buoni.

15. *Per Combattere per checchessia. Non usit. Chiabr. Guer. Got.* 8. 35. (*Gh.*) Giostrar la libertate.

16. † *Per Arrivare, Giugnere. Morg.* 8. 31. (*Mt.*) Le navi a salvamento son giostrate.

GIOSTRATO. *Forma del Part. pass. di* Giostrare; *ma non ha uso che nella locuz.* Tener giostrato alcuno. *Spiare attentamente i fatti di esso.* (*Fanf.*)

GIOSTRATORE. *Verb. m. di* Giostrare. *Chi o Che giostra. Nov. ant.* 20. 1. (*C*) Uomini d'arte, giostratori, schernitori, d'ogni maniera genti. *Franc. Sacch. Nov.* 76. Era stato il detto Matteo di Cantino ne' suoi dì e giostratore e schermitore. *Franc. Barb.* 219. 6. (*Mt.*) Guardare in arme, in schiere, ed in treppelli, Ed alli onesti e belli Armeggiatori, e giostrator con quelli; Ponendo... la tua mente...

GIOSTRONE e **ONA.** [T.] *S. m. e f. Chi va giostroni per le vie,* Gli è un giostrone.

GIOSTRONI. [T.] *Modo avverb.* Andare a giostroni, Stato a giostroni, *In giro qua e là, per nulla di serio o di bene. Forse da* Giostra, *Moto a trastullo altrui e proprio, e a spettacolo non sempre senza danno. Gli è peggio che* Andare a zonzo, *che dice un girottolare perdendo il tempo. Forse dal ronzio che fanno gl'insetti volando qua e là.*

GIOTTESCO. [T.] *Agg. Da* Giotto *pittore.* [T.] Fare, Maniera giottesca. — Esso pittore è giottesco. *A modo di Sost.* Ha del giottesco.

GIOTTO. [T.] *N. pr.* (*D.* 2. 11.) *Forse scorcio d'un derivato d'Ambrogio, o sim. Dall'avere il gran pittore con mano sicura delineato un* O *in cerchio perfetto, viene il fam. vivente* [T.] *Prov. Tosc.* 371. Tondo come l'O di Giotto, *per lo più d'uomo di grossa mente; giacchè agli uomini, più che la perfezione del circolo, piace l'acume che punge e trafigge: forse perchè il circolo ruzzola.*

† **GIOVAGIONE.** *S. f. Giovamento.* (*Fanf.*) *Buon. Tanc.* 3. 13. (*M.*) Questa debbe altrui far gran giovagione.

† **GIOVAME.** *S. m. Giovamento.* (*Fanf.*) *Emil. Macr.* Juvamen. *Salvin. Nic. Ter.* (*M.*) Nè il giovame ti sfugga del canuto, O cedro arceuto, o coccola di platano.

GIOVAMENTO. *S. m. Da* Giovare. *Il giovare, Pro, Utile.* (*Fanf.*) *In Vegez.* Juvamentum. *Lab.* 349. (*C*) Giovamento ed alleviamento debba esser della pena, la quale tu sofferi. *Cr.* 1. 2. 1. L'essere del quale nelle cose generate fa giovamento e prode a' rarificarle, ed alleviarle, ed in alto mandarle. [T.] *Viv. Disc. Arn.* 24. Ne sentirà grandissimo giovamento. — Era di più giovamento. — Non è d'alcun giovamento.

[T.] *Prov.* Impedimento è giovamento. (*Aguzza l'ingegno e la volontà, svia da imprese premature o incaute o impossibili, accresce merito e lode.*)

† **GIÒVANA.** *V.* Giovano. (*Fanf.*)

GIOVANÀCCIO. *Agg. e S. m. Pegg. di* Giovane; *e anche si dice di Colui che è nell'età tra la gioventù e la puerizia, onde non può aver ancora il discorso saldo. Bocc. Nov* 21. 13. (*C*) Egli è un cotal

giovanaccio sciocco, cresciuto innanzi al senno. *Dav. Scism.* 71. Fanno da cotali giovanacci fare esequie giocose, portandogli nelle bare per la città in piazza a farne belli falò. *Buon. Fier.* 4. 5. 3. Un giovanaccio di quei che starebbe Me' con un remo in man, che non sto io Con una vanga. *E* 4. 5. 11. Ve' quelli spensierati giovanacci.

GIOVANÀGLIA. *S. f. Da* GIOVANE. *Moltitudine di giovani.* [T.] *Oggidì ha senso dispr.; non com. neanco in questo. Virg. Ugurg.* 56. = *Virg. Eneid. M.* (*C*) Tutta la giovanaglia sparsa ne' campi, e sotto le case, riguardano costei andante, come ella porta il turcasso, e l'asticciuola della mortina fitta nel ferro con acuta punta. *Filoc.* 1. 116. Solevi attutare l'acerba volontà della giovanaglia romana. *Liv. Dec.* 3. Lì e qui mandarono lo sforzo della lor giovanaglia innanzi. *M. V.* 8. 52. Ma spesso il capitano colla giovanaglia di Forlì usciva della terra, e assaliva il campo. [Camp.] *Art. am.* I. O giovanaglia romana, io t'insegno; impara buone arti (*Romana juventus*). *Boez.* IV. La giovanaglia allor d'etade acerba Riceve, d'onde Ulisse ancor si duole.

† **GIOVANAMENTE.** *Avv. Giovanilmente, Da giovane.* (*Fanf.*) *Tratt. M. T. Cic.* 6. (*M.*) Quinto Massimo le battaglie guidava come giovane, essendo veramente vecchio, e colla sua sofferenza umiliava Annibale, lo quale giovanamente saliva.

2. † *Con giovanile spensieratezza. Vit. S. Gio. Batt.* 29. (*Fanf.*)

GIOVANASTRO. *Agg. e S. m. Pegg. di* GIOVANE, *ma meno pegg. di* Giovanaccio. [T.] *Questo è più com. coll'*A; Giovinastro, *coll'*I; *e dice più specialm. leggerezza e licenza.* = *Lor. Med. canz.* 64. (*C*) Giovanastri, anzi Pieroni, Nessun sa quel ch' e' si pesca, Van cogli occhi a processioni Vagheggiando alla pazzesca. *Tac. Dav. Ann.* 1. 21. Or noi, che gli abbiamo scossi..., non temiamo di un giovanastro novello, o di un esercito abbottinato. *E Germ.* 378. Tardi cominciano i giovanastri a generare, e metter barba. *V. anche* GIOVINASTRO.

† **GIOVANAZZO.** *Agg. e S. m. Pegg. di* GIOVANE. *Fior. S. Franc.* 143. (*M.*) Iscontrossi frate Ginepro con alquanti giovanazzi, gli quali truffandosi, cominciarono a fare grande dissoluzione di frate Ginepro.

† **GIOVANCELLA.** [Camp.] *Fem. di* GIOVANCELLO. *Bib. Cant.* 1. Il nome tuo è olio sparto; però le giovancelle tue amarono te (*adolescentulae*).

† **GIOVANCELLO.** *Agg. e S. m.* [Camp.] *Dim. di* GIOVANE. *Per Giovanello. Bib. Prov.* 22. Proverbio è questo: che 'l giovancello (*che*) vae a lato alla via sua, eziandio quando elli sarà invecchiato, non si partirà da quella (*adolescens*). *S. Gir. Pist.* 94. Io non imputo a te gli eserciti delle meretrici, le gregge de' giovancelli, l'effusione del sangue... *Boez.* II. E tu, giovancello, non imparasti nel sogliare di Giove giacere due oracoli, l'uno pieno di bene, e l'altro di male? (*adolescentulus*).

GIÒVANE, GIÒVINE e † **GIÒVENE.** *Agg. com. Aff. al lat. aureo* Juvenis. *Che è in giovent*ù. [T.] Giovane *è la forma più com. nel ling. parl.; anche tronca* Giovan di banco. *Sanscr.* Juvan. *Ma* Giovine *è pure usitato.* Giovene *è di qualche dial.* = *Dant. Par.* 24. (*C*) Sicchè tu vincesti Vêr lo sepolcro più giovani piedi (*cioè, i piedi del più giovane*). *Petr. canz.* 11. 7. Quanta gloria ti fia Dir: gli altri l'aitâr giovane e forte; Questi in vecchiezza la scampò da morte! *Bemb. Asol.* Io, che giovane sono, i giovani uomini e le giovani donne conforto ed imito. *Red. Cons.* 1. 53. Nè meno vollero cedere (*i dolori*) dopo che ella fu maritata a marito giovine e sano e gagliardo. *Salvin. Disc.* 2. 108. (*Mt.*) Essere il giovane uomo un animale di maneggio difficilissimo, pronunziò Platone. *Bocc. Com. Dant. cap.* 4. (*Man.*) Era (*Lucano*) ancora assai giovane uomo,...

[T.] *Prov. Tosc.* 115. Bisognerebbe essere prima vecchi e poi giovani. (*Prima l'esperienza, poi la forza.*) *E* 287. Giovane è chi è sano. (*A conforto degli attempati.*)

2. [T.] *Ass. Quasi Sost. Prov. Tosc.* 26. Chi non sa comprare, compri giovane. *Di bestia giovane; s'ingannerà meno. Modo sim. nella ling. serbica.*

3. Giovane *si dice anche Chi non ha l'età richiesta dalle leggi o dalla consuetudine per ottenere una data carica o dignità. Bocc. g.* 2. *n.* 3. (*M.*) Egli è più giovane che per le leggi non è conceduto a sì fatta dignità.

4. [T.] *Agg. quasi fig.* Giovane di mente e di cuore. — Giovane non d'età, ma di vigoria. — Cuori giovani, di freschezza, d'innocenza e anco d'inesperienza.

5. [Camp.] *Per Non congiunto ancora in matrimonio, Nubile, e sim. Bib. Num.* 30. Se ella è in casa del padre, ed è anche giovine, ma fallo (*il voto*) di consentimento del padre, è tenuta di renderlo (*in aetate adhuc puellari*). [G.M.] *Nell'uso più com. ora dicesi in questo senso, che il tale è* giovinotto; *la tale* ragazza.

6. *Vale anche Novizio, Nuovo in una facoltà. Red. Ins.* 2. (*M.*) Niuno è in oggi nelle filosofiche scuole sì giovane, che...

7. Giovani anni *diconsi Gli anni, o il Tempo in cui uno è giovane. Amet.* 49. (*C*) Bacco... ne' suoi giovani anni fattosi per molti paesi cognoscere.

8. Giovane *si dice altresì per distinguere certe persone famose, ed è opposto a* Vecchio. *Borgh. Orig. Fir.* 212. (*C*) Plinio novello, a modo nostro; o il più giovane, all'uso romano. [T.] *Com.* Plinio il giovane, *per distinguerlo dallo zio.* — Leggo in Plinio il giovane...

9. *Fig. Per Incauto. Cecch. Incant.* 3. 6. (*M.*) Anzi or m'avveggo ch'io son stato giovane, A conferir pur quel ch'ho conferitoli.

10. [Camp.] Essere giovane nel tempo, *per Essere in età giovanile. Alleg. Met.* XV. Avvegnachè fosse giovane nel tempo, era vecchio ne' costumi.

11. Tempo giovane *dicesi in istile elevato o poetico per Primavera. Amet.* 13. (*C*) Ella, le sue armi racconce a tal guerra utili, veggendo il giovane tempo, cerca le selve.

12. *Aggiunto di* Sole, *vale Che si è levato che è poco. Amet.* 14. (*M.*) E ogni fiera ascosa ruminando Quel ch'ha pasciuto nel giovane sole Tien le caverne lui vecchio aspettando.

13. *Aggiunto di* Vino *vale Non ancora interamente fatto. Dav. Colt.* 160. (*C*) Svina e imbotta un po' giovane, acciocchè nella botte alquanto grilli, e perciò si risenta, e schiarisca.

14. [T.] *Quasi fig.* Stato giovane. *Di popolo che viene crescendo in vigore politico.*

[T.] La giovane Turchia, *dicono ora; come già* la giovane Italia; *Un partito o una generazione, che è o che si vanta ringiovanita d'idee e sentimenti.*

15. [T.] *Anche d'uomo uscito di quello che propriam. dicesi Giovanezza, ma non vecchio. Di chi abbia di poco passati i quarant'anni, si dirà:* È morto giovane.

[T.] Non è più giovane, *per eufem., suona:* È vecchia.

16. Giovane *si dice ancora degli animali a rispetto del tempo che sogliono vivere. Cr.* 11. 40. 1. (*M.*) I gradi dell'età dei buoi son quattro. La prima de' vitelli, la seconda de' giovenchi, la terza de' buoi giovani, la quarta de' buoi vecchi.

[T.] *Prov. Tosc.* 147. A macello va più capretti giovani che vecchi. *E* 307. Carne giovane e pesce vecchio.

17. *Si dice altresì degli alberi e delle piante. Amet.* 13. (*M.*) Sotto le graziose ombre di giovani alberi. [Cont.] *Cr. P. Agr.* I. 155. La vigna la quale è vecchia, produce migliori e più abbondanti uve, che non fa la giovane, purchè non sia pervenuta ad ultima vecchiezza. *E* II. 121. Ha questo arbore questa proprietà, che nella sua vecchiezza fruttifica più che quando è giovane; imperocchè allora il suo umore non si secca dal caldo, come nella gioventù. = *Vett. Colt.* 28. (*C*) Ulivi giovani. [T.] *E* 303. Piante giovani. [L.B.] Porcini giovani, *intendono in Firenze i funghi porcini, e ne fanno quasi tutt'una voce.*

18. *E anche dei Rami, detti altrimenti* Rami novi. *Vett. Colt.* 28. (*M.*) Volti con tutto l'animo all'aratolo, e avendo gli occhi quivi, fanno questo disordine, e spezzano que' rami giovani. [T.] *Filic. Poes. Tosc.* 504. Piegasi tutto alla contraria parte Giovane ramo, e s'addirizza in parte.

E in forza di Sost. vale Parte giovane. Dav. Colt. 156. (*C*) Tagliala (*la vite*) tra le due terre, quanto puoi basso..., e solo in sul giovane fendila.

[Cont.] *Del legname. Biring. Pirot.* III. 10. 62. Si vede esser gran differenza se 'l legname è giovine, o pur d'arbor vecchio se gli è di legname schietto o pur nodoso, o se gli è tagliato vivo e vigoroso.

19. *Usato frequentemente a modo di Sost. com., per indicare il Maschio e la Femmina che è nell'età che segue all'adolescenza. Petr. cap.* 4. (*Mt.*) Una giovane greca a paro a paro Coi nobili poeti già cantando. *Bocc. Introd.* 37. Quanti valorosi uomini, quante belle donne, quanti leggiadri giovani... *E nov.* 4. 9. *E nov.* 13. 24. [T.] *Cecch. Comm.* 401. Questa giovane. = *Vit. S. Elisab.* 33. (*Man.*) Uno giovene dissoluto. *Vit. glor. V. M.* 42. (*Gh.*) Udendo tanti gioveni e sì nobili.

[T.] *Prov. Tosc.* 145. Consiglio di vecchio e ajuto di giovane. *E* 147. Il vecchio rimbambisce, e il giovane impazzisce. *E ivi.* Se il giovane sapesse, e se il vecchio potesse, e' non c'è cosa che non si facesse.

20. [T.] Da giovane, *dice il tempo.* Da giovane dimostrava tenacità di volere. — Dalla sua gioventù *dice spazio forse più ampio, e abito più costante.*

21. [M.F.] Giovani. *I figliuoli. Segner. Pred.* 13. 9. Che se pur de' giovani vostri siete ansiosi, abbiate questa fidanza che Dio piglierassi continuamente di loro una cura più che paterna, se voi sempre avrete all'amor del sangue antiposto l'onor di Dio. *E appresso. Giov. Vill.* 8. 40. Contra il volere di messer Vieri de' Cerchi e degli altri savii della casa che conosceano la complessione e morbidezza de' loro giovani. *E appresso. Così Ovidio ne' Tristi.* Sic juvenis tibi consimilis sit natus, et illum Moribus agnoscat quilibet esse tuum.

22. [C.C.] *Per Allievo, Alunno. Dan. Bart.* Ammaestravano i PP. di Goa seicento tra giovani e fratelli.

23. (*Tom.*) Giovan di banco, *Garzone in bottega di negoziante.* Giovane o Giovan di studio, *d'un avvocato; che ci scrive, che fa le sue faccende.*

[M.F.] *Fag. Rim.* 2. 204. *Ms.* Allor lo studio mio restò dismesso, E giovan d'alto studio diventai Con un dottor che mai fece processo.

[T.] Giovane *per Servo. Lat. aureo* Puer. *Greg. Turon.* Junioribus Ecclesiae, *contr. di* Signori.

GIOVANEGGIARE. *V. n. ass. Far da giovane, Operar giovanilmente. Non è del ling. parl., ma chiaro e efficace. Lat. aureo* Juvenesco. *È in senso più prossimo a questo, Hor.* Juvenari. *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 287. (*M.*) E così facendo si crede che giovaneggi. *Salvin. Disc.* 2. 485. Così vecchi, come e' si trovano, giovaneggiano, per così dire, nelle massime e ne' pensieri.

† **GIOVANELLO.** *Agg. e S. m. Dim. di* GIOVANE. *Quasi Fanciulletto. Stor. Burl.* (*C*) O tu, nobile giovanello, nell'anima e nel corpo bene addottrinato, guàrdati che non ti partissi di questa gloria. [Camp.] *Bib. Salm.* 67. Vennero innanzi i principi congiunti insieme, cantando nel mezzo de' giovanelli in timpani... (in medio juvencularum, *dice il testo*).

† **GIOVANESCAMENTE.** *Avv. Da* GIOVANESCO. [Camp.] *Per Giovanilmente. Art. am.* III. Aperse l'arco giovanescamente (*juveniliter*).

† **GIOVANESCO.** *Agg. Da giovane, Giovanile. Virg. Eneid. M.* (*C*) Turno poi adora l'altare, piegati a terra gli occhi; nel giovanesco corpo il pallidore apparve. *Val. Mass. C. S.* Entrato appena ne' giovaneschi anni. *Fiamm.* 4. 126. Essendosi con queste i giovaneschi animi e per la qualità del tempo accesi, e più che l'usato pronti a dimostrare i loro disii. *Ott. Com. Inf.* 1. 3. In questa etade debbono li uomini essere, quanto si puote umanamente, perfetti: lasciare le cose giovanesche, partirsi da' vizi, e seguire virtù.

GIOVANETTÀCCIO. [T.] *Dispr. di* GIOVANETTO. *Ma la desin. in* etto *qui perde il suo valore, e riman quasi un doppio dispr. Giovane di qualità non buone, più per quel ch'è dell'animo che d'altro. Men com.* Giovinettaccio.

GIOVANETTINO *e* **INA.** [T.] *S. m. e f. Sempre più vezz. che dim. Più com. che* Giovinettino. *Cant. Pop. Tosc.* 1. Quel giovanettin ch'è pien d'amore. *E:* Giovanettino da quei bei capelli. *E:* Giovanettino dal cappel volante. = *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Si conducea appresso quel suo giovanettino, da lei tanto amato.

2. [T.] *Anche Agg.*

GIOVANETTO *e* **GIOVINETTO** *e* † **GIOVENETTO.** *Agg. Dim. di* GIOVANE *e* GIOVINE. Juvenculus, *in Catul., o almeno in Tert.* [T.] Giovinetto, *come agg., cadrà forse meglio che* Giovanetto. *Questo dai Tosc. pare prescelto nel sost.*

Franc. Sacch. Rim. 18. (*C*) Vecchi come giovenetti, Non è differente alcuno. *Fr. Barb.* 303. 20. Non troppo giovenetti. *Bemb. Stor.* 1. 13. Galeazzo Sforza, che, ancora giovenetto, era Signor di Milano. *E* 3. 31. La causa del quale io ancora giovenetto, mosso a pietà delle cose avverse del mio amico, proposi ai Padri due volte perorandola.

2. *Per simil. Dant. Inf.* 24. (*C*) In quella parte del giovinetto anno, Che 'l Sole i crin sotto l'Aquario tempra. *Petr. cap.* 7. Perchè, a salvar te e me, nul l'altra via Era alla nostra giovinetta fama *Alam.*

Colt. 1. 11. La qual (fuggito il giovinetto tempo)... Ci getta in preda alla vecchiezza stanca (*cioè, il primo tempo, il fior degli anni.*) *Bemb. As.* 2. 82. La giovanetta età e la vaga bellezza facevano le parole più saporose e più care.

3. (*Tom.*) *D.* 2. 30. Mostrando gli occhi giovanetti a lui, Meco il menava in dritta parte volto.

4. [Cont.] *D'animali. Lauro, Agr. Col.* 152. *v.* Quasi tutte le galline dopo 'l primo parto vogliono covare da tredeci di gennaio, il che non a tutte si conceda, perchè le giovanette sono più atte a generare le uova, che a covarle. *Ram. Viaggi,* 1. 92. *A.* Si elegge un giovinetto camello, il quale si lascia stare per una mezza ora in una stanza fatta a posta come una stufa, il cui terrazzo sia riscaldato dal fuoco.

5. [Cont.] *Di piante. Roseo, Agr. Her.* 86. Tutti gli alberi crescono in rami nella primavera, e principio di state, e perciò allora bisogna di inacquarli, e dargli umidità acciò che con essa crescano massimamente i giovanetti. = *Petr. Canz.* 42. 3. (*C*) In un boschetto nuovo i rami santi Fiorian d'un lauro giovenetto e schietto.

[Val.] *Fortig. Ricciard.* 19. 35. Tra certe giovinette canne Vede un splendor.

6. *E in forza di Sost. m. e f. Bocc. Nov.* 46. 2. (*C*) Nella quale fu già, tra l'altre, una giovanetta bella... la quale un giovanetto... amava sopra la vita sua. *Dant. Par.* 6. Sott'essi giovanetti trionfaro Scipione e Pompeo. *Amet.* 44. Mentre che io, giovanetta..., tirava semplice alli fermi anni le fila di Lachesis,... *Fir. As.* 119. Venere... ha compartito l'onor della sua maestà con una mortal giovinetta. *Segner. Crist. Instr.* 3. 88. 17. (*Mt.*) Si fermò in alto sul capo della fortunatissima giovanetta.

7. [T.] *Porta il comparativo:* Il più giovanetto de' due. — Il più giovanino *forse non si direbbe così comunemente.*

GIOVANETTÙCCIO. *Agg. e S. m.* [T.] *Dispr. atten. Concerne le apparenze e la condizione meschina senza biasimo mor.*

GIOVANEZZA, GIOVINEZZA e † **GIOVENEZZA.** *S. f. Astr. di* GIOVANE. *Età giovanile.* (*Fanf.*) *Lat. aureo* Juvenilitas; *fr.* Jeunesse. [Camp.] *D. Conv.* IV. 9. Giovanezza è colmo della natural vita. *E questo colmo lo pone all'età di trentacinque anni nel primo verso della Div. Commedia.* = *Bocc. Nov.* 13. 21. (*C*) Per la fragilità della mia giovanezza. *E nov.* 15. 13. Per se medesimo de' giovani conoscendo i costumi, che volentieri amano nella giovanezza. *Nov. ant.* 59. 1. Siccome addivenne per Ipocras, il quale fue di bassa nazione, e povero, quasi in sua giovanezza si partì dal padre e dalla madre. *Fir. As.* 122. Già più tempo fa, felicemente godevano la lor giovinezza. *Red. Annot. Ditir.* 16. Alcuni grammatici hanno voluto dire che la voce *giovinezza* sia solamente delle scritture moderne, e *giovanezza* delle antiche: s'ingannarono.

Sacchetti (*in Saggio Rime*). 120. (*Fanf.*) Potrebbe ancora Italia riposarsi, Ma odio, giovinezza, e 'l proprio acquisto Non se ne cura se 'l paese è tristo.

[T.] Vigore di giovinezza. — Gaja giovanezza. *Un inno:* Martire che consacrò col proprio sangue il fiore della giovanezza e della vergimità.

2. Perdere la giovanezza. *Passarla senza frutto. Bocc. Nov.* 50. 5. (*C*) Indarno mi dorrò d'avere la mia giovanezza perduta.

3. [Camp.] Condurre ad onore la giovinezza di alcuno, *per Toglierlo dal pericolo di cedere all'insidie de' carnali lusingatori. D.* 2. 20. Esso parlava ancor della larghezza Che fece Niccolao alle pulcelle Per condurre ad onor lor giovinezza. — *Il Santo le dotò liberalmente e le maritò.*

4. *Per Azione di giovane. Cecch. Dissim.* 1. 2. (*M.*) Lo lasceresti per l'avvenire far qualche giovanezza, or che l'età gnene comporta. *Varch. Stor.* 16. 640. (*Man.*) Per quella giovinezza, o incontinenza umana.

5. [Val.] Tornare in giovinezza. *Fare atti da giovane essendo vecchio. Pucc. Guerr. Pisan.* 3. 27. E' vecchi ritornaro in giovinezza, Co' giovani danzando d'allegrezza.

6. *Fig.* [T.] Giovanezza dell'anima. — Giovanezza de' popoli.

7. *Parlando del Vino. Sen. Pist.* 36. (*M.*) Quel vino divien buono, il quale pare aspro e duro, quand'egli esce del tino, e quello non può durare lungamente, il quale piace alla bocca nella sua giovanezza.

8. [Cont.] *Di alberi. Cr. P. Agr.* 1. 155. Altri arbori fanno il contrario de' sopradetti, che meglio fruttificano in giovanezza che in vecchiezza, sì come sono i mandorli e i peri.

GIOVANILE, e † **GIOVENILE.** *Agg. com. Aff. al lat. aureo* Juvenilis. *Da giovane, Di giovane. Red. Vip.* 1. 9. (*C*) Particolarmente quand'egli accarna ne' giovanili animi. *Bocc. Nov.* 13. 5. E facendo ciò non solamente che a' gentiluomini s'appartiene, ma ancora quello che nell'appetito lor giovenile cadeva di voler fare. *Petr. canz.* 24. 2. Questa mia donna mi menò molt'anni, Pien di vaghezza giovenile, ardendo. *E* 35. 1. Chè in giovenil fallire è men vergogna. [G.Fal.] *E Son.* 1. In sul mio primo giovanile errore. *V. anco* GIOVINILE.

† **GIOVANILEMENTE.** *Avv. Da* GIOVANILE. [Camp.] *Per Giovanilmente. Giud. Guid.* 1. 1. Confidandosi giovanilemente nella speranza della sua virtute.

GIOVANILÌSSIMO. *Agg. Superl. di* GIOVANILE. *Sempre in senso di biasimo. Segner. Pred.* 2. 13. (*M.*) Dirà che a ciò gli porgeste occasione con la licenza giovanilissima di amoreggiare in voi scorta. [T.] Poesia giovanilissima.

GIOVANILMENTE e † **GIOVENILMENTE.** *Avv. Da* GIOVANILE. *Da giovane, A guisa di giovane. Lat. aureo* Juveniliter. *Amm. ant.* 25. 8. 6. (*C*) Quando il vecchio conversa giovenilmente, bene è da schernire. *Bocc. Nov.* 100. 19. Cognosceva che male e giovenilmente avea fatto. *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 259. (*M.*) Ritornato poi a parlamentare, e dicendo alcune cose giovenilmente, fu interrotto con le fischiate. *Car. En.* 2. 848. Qui poichè la dolente apparir vede Il vecchio re giovenilmente armato, Oh, disse, infelicissimo consorte.

2. *Con vigore giovanile. Gios. Flav. Guerr.* 8. 7. 8. (*Fanf.*) Simone, benchè fussi molto vecchio, nondimeno governò tal guerra giovenilmente. Finalmente... in tutte le cose fu vincitore. *V. anco* GIOVINILEMENTE.

GIOVANINO e **INA.** [T.] *Più Agg. che Sost. Dice talvolta minore età che* Giovanettino.

[T.] *Femm. è piuttosto Agg.* Una giovanina *suonerebbe strano.*

- *Lasc. Cen.* 2. *nov.* 7. (*M.*) In buon'ora io ve la raccomando; guardate a non la disertare; ell'è pur giovanina e tenerina. *Sassett. Lett.* 52. (*Man.*) Afferma, sè essere... più giovanino.

2. [T.] *E d'animalino, e di pianta.* Baccelli giovanini. — *V. anco* GIOVININO.

GIOVANÌSSIMO. *Agg. Superl. di* GIOVANE. *Bocc. Nov.* 74. 3. (*C*) D'anni già vecchio, ma di senno giovanissimo. *Dant. Vit. Nuov.* 1. Cinta ed ornata alla guisa che alla sua giovanissima età si conveniva. *E* 2. Egli mi comandava molte volte che io cercassi per vedere questa Angiola giovanissima. *Varch. Lez.* 471. Di questo ragionamento e discorso potremo assai leggiermente conoscere... quanto siano grandi le forze... di quel giovanissimo e antichissimo Dio. *V. anco* GIOVINISSIMO.

† **GIOVANITUDINE.** *S. f. Gioventù.* (*Fanf.*) *Lat. aureo* Juvenilitas. *Vit. Crist.* (*C*) Io son preso in fatiche ed in miserie fino alla mia giovanitudine. *E altrove:* Infino alla mia giovanitudine vivorosamente entrasti. *Guid. G.* 7. I giovani facea invecchiare, e i vecchi pervenire in giovanitudine. *Vit. S. Franc.* 153. (*Man.*)

GIOVANNALI. [T.] *V.* GIOVANNI, § 4.

GIOVANNI e **GIANNI** e **GIAN** e † **JANNI,** *e il pop. fior.* **GIOANNI.** [T.] *N. pr. Che in certe locuzioni diventa quasi nome com.; e fa modi prov. Ed è allusione a senso di nome com. quel di D.* 3. 12. Oh madre sua veramente Giovanna!, *giacchè questa voce in ebr. suona Gradimento, Grazia. Il femm. è anche in D.* 2. 8. Di' a Giovanna mia che per me chiami (*preghi*). *E* 5.

[T.] *Quando diciamo:* Leggesi in S. Giovanni; il Vangelo, le Epistole di S. Giovanni, *intendiamo l'Apostolo della carità. D.* 2. 29. Giovanni è meco (*dipinge la visione com'io la dipingo*). *E* 3. 4. Quel Giovanni, Qual prender vuogli (*intendi o questo o il Battista*); *ma* 3. 32. Il gran Giovanni *è il Battista; come* 1. 19. Il mio bel S. Giovanni *è la chiesa in cui D. fu battezzato, e tutti i Fiorentini battezzansi tuttavia. La stessa Rep. di Firenze D.* 3. 16. Il bello ovile di S. Giovanni, *ove D.* (3. 25.) Dormì agnello. *Nome storico eziandio è in Firenze quel di* S. Giovanni, *ove insegnano i padri Scolopi benemeriti; detto* S. Giovannino, *per distinguerlo dall'altro.* — Padri o Fratelli di S. Giovanni di Dio, *I Fate-bene-Fratelli; a Firenze detti anco di* S. Giovanni di Dio. — S. Giovanni decollato, *Chiese di Venezia e di Roma. Machiav. Leg. e Com.* 1. 412. In santo Janni. *Alla decollazione accenna D.* 3. 18., *a proposito delle monete fiorentine coll'effigie del Santo; le quali piacevano anche in corte di Roma. Oltre ai Fiorini d'oro, altre monete minori. Tra queste una detta in ant.* S. Giovanni a sedere.

2. *Della divozione profonda de' Fiorentini al Battista sono impressi, più che le monete, i Prov. Quand'altri ci ha macchinato qualche cosuccia contro, la quale poi non riesce:* S. Giovanni non vuole inganni. *Celid.* VI. 52. (*Fanf.*) Non vi si ammette Di fare il Cola, il Pulcinella, il Zanni, Chè San Giovanni al fin non vuole inganni. [Rig.] S. Giovanni non vuole inganni; o Gesù non vuol bugie, *sogliamo dire come protestando di non mentire.*

[T.] *Invece di* Carnevali *per Anni, come ora dicono trivialmente, dicevano:* Ha parecchi S. Giovanni sulle spalle. *E di chi poco ancora può vivere:* E' ci ha pochi S. Giovanni.

† Sono passato ancor io da S. Giovanni (*Paul. Mod. dir. tosc. cap.* 64. *p.* 135. (*Gh.*)) *dice chi non teme grida o minaccie, perchè quello in Firenze era luogo di mercato e di frequenza; o forse in senso più gen.: Non son così gonzo; conosco i luoghi e gli uomini.*

3. [T.] Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme, *e quindi* di Malta; *questo da* Giovanni elemosinario. — *Altri* Ordini di S. Giovanni.

4. *Nel modo di cel. prov.* [T.] S. Giovanni Boccadoro. *V.* BOCCADORO. [G.Fal.] *È anco nel Cas. Galat.*

[T.] Gioanniti, *Quei che stettero con S. Gio. Grisostomo, nè li distolse l'esilio di lui.* — Gioanniti, *Sètta che ha tuttavia in Asia seguaci, e ministra il battesimo in nome soltanto del Precursore di Cristo.*

[T.] Giovannali, *Sètta rel. e polit. in Corsica.*

5. [T.] *Il Grisostomo* (*V. anche* CRISOSTOMO) *suol chiamarsi* e Giovanni Grisostomo, e S. Gian Grisostomo; Gian *è lo scorcio di* Gianni. *D.* 1. 32. Gianni del Soldanier. — *Nel Bocc. e in altri* Giannotto e Giannozzo e Giannole e Giannucole. — Giovanni de' Medici *era chiamato* Giannino. *Più antonom.* Giovanni delle Bande nere. *Com. tuttavia* Giannino e Nanni; *e di qui nomi assai di casati.*

6. [T.] *Fu detto che il nome dell'uccello* Barbagianni *venga da* Bubo e Asio *confusi; ma ai Fr.* Jean-le-blanc, *Specie d'aquila.* = Gianna-piccola, *Uccello di ripa,* e Gianna-rossa (*Sav. Ornit.* 2. 345. (*Gh.*)). [T.] *La Fontaine,* Jean-Lapin, *il Coniglio; perchè in Francia* Jean *è nome rusticano di scherno; e di qui forse agli It.* Gianfrullo, e Giando e Gianda, *un rustico goffo. Ma* Giando *è anco scorcio di* Gian Domenico. [G.Fal.] Fare il Carlo-Gianni; *Fare spese per altri; con boria che ha del semplice.* = *In senso di Semplice. Saccent. Rim.* 2. 207. (*Gh.*) Figlia mia, s'io ti dessi a questo matto, Diceva il Duca, sarei ben Giovanni.

7. [Palm.] *Fava grassa, specie d'erba* (Sedum Telephium), *detta anco* Erba di S. Giovanni, *perchè finisce verso quel tempo.*

[T.] *Di colore. Cennin. Tratt. Pitt.* 72. Bianco Sangiovanni.

GIOVANNITI. [T.] *V.* GIOVANNI, § 4.

† **GIOVANNÌZZERO.** *S. m. Storpiatura contadinesca di* Giannizzero (*V.*): *colla pretensione forse di correggere la creduta storpiatura di* Giannizzero *quasi scorcio di* Gianni.

† **GIÒVANO.** *Agg. e S. m., e nel dial. sen. S. f.* **GIÒVANA.** *Giovane. Vit. SS. Pad.* 1. 85. (*M.*) Un giovano figliuolo del padrone del legno, invasato dal Demonio, incominciò a gridare. *Cavalc. Pungil.* 194. Come avvenne a un giovano figliuolo di un ricco villano. *Fr. Giord. Gen.* 99. (*Man.*) Uno bello giovano.

GIOVANONA. *Fem. di* GIOVANONE. *Cecch. Stiav.* 3. 4. (*M.*) Padrona, se la ci dà a tutte e dua? Vedete, ella è una giovanona tanto alta.

GIOVANONE. *Agg. e S. m. Accr. di* GIOVANE. *Buon. Tanc.* 5. 3. (*M.*) Oh servidor di Pietro sciagurato, Che 'n malora così tu mandat'hai Duo giovanoni ch'era una bellezza! *Gozz. Osserv.* 5. 31. (*Nap.* 1831.) (*Mt.*) Adocchiato un certo Maso, ch'era un giovanone tant'alto, senza cervello e scimunito. [T.] *Più com.* Tanto fatto.

GIOVANOTTÀCCIO. [T.] *È pegg. più dispr. di* Giovanettaccio, *come* Giovanotto *è meno gentile di* Giovanetto.

GIOVANOTTETTO. [T.] *S. m. Dim. vezz. di* GIOVANOTTO.

GIOVANOTTINO. [T.] *Dim. vezz. di* GIOVANOTTO, *ma per la differenza dell'origine men delicato di* Giovanettino. *Di femm. non si dice; ma, a modo di agg.*, Giovanettina.

GIOVANOTTO, e GIOVINOTTO. *Agg. e S. m. Accr. di* GIOVANE e GIOVINE, *benchè non si usano per dimostrare maggior gioventù e più fresca età, ma bensì per accennare maggior vigore di forze, e più robustezza di corpo.* [T.] Giovanotto *ha anche il femm.* Giovanotta, *segnatam. nelle campagne; ma non è com., nè bello.* = *Cant. Carn. Paol. Ott.* 41. (*C*) Questi, che furon già nel calcio dotti, Si risenton quest'anno, E voglion dar a molti giovanotti Del calcio sei buon colpi, se potranno. *Matt. Franz. Rim. burl.* 169. Il valoroso e già bel giovanotto Alcibìade fu molto famoso. *Buon. Fier.* 3. 1. 8. Non veggo per di qui a buono spazio Fuor della porta comparir nessuno, Fuorchè duo giovanotti cittadini.

2. (*Tom.*) *Fam. per Scapolo, anche non assai giovane.*

GIOVANOTTONE. [G.M.] *S. m. Accr. di* GIOVANOTTO. *Segnatam. Giovane vigoroso e di vantaggiosa statura.*

GIOVANTE. *Part. pres. di* GIOVARE. *Che giova. Non com. Bus. Cant. Dant.* (*M.*) E questa è quella grazia ch'è giovante,...

2. † *Per Dilettevole, Piacevole. Ovid. Pist.* (*M.*) Sarà allegra del dolce suono de' giovanti stormenti.

GIOVANUCCIÀCCIO. (*Tom.*) *S. m. Dim. dispr. di* GIOVANE; *dice la meschinità piuttostochè la prima prima giovanezza.*

† GIOVANZELLO. *Agg. e S. m. Giovincello. Boez.* 34. (*Mt.*) E tu, giovanzello, non imparasti nel soglier di Giove giacer duo dogli, l'uno pieno di bene e l'altro pieno di male? *Rim. ant.* 2. 172. Ballata giovanzella Dirai a quella.

GIOVARE. *V. a. Aff. al lat. aureo* Juvare. *Dare ajuto, Far utile, Far pro; contrario di* Nuocere. *Dant. Purg.* 22. (*C*) Facesti come quel che va di notte, Che porta il lume dietro, e sè non giova. *Petr. Canz.* 8. 5. (*Mt.*) Ed io son un di quei che 'l pianger giova. [T.] *Hor.* Operare quel che egualmente giova ai poveri, egualmente ai ricchi; negletto, egualmente ai fanciulli e ai vecchi nuocerà.

2. *Per Ajutare, Favorire. Stor. Semif.* 77. (*Mt.*) Non mancò Scoto... ogni via tenere per gli affari del Conte giovare: ma nullo modo utilòe. *Bemb. Asol.* 2. (*C*) Essi non hanno amicizie, essi non hanno compagnie, nè sono giovati dagli altri, nè essi giovano altrui. [T.] *Gris.* Giovateci colle preghiere e coll'amore. — Giovò col consiglio.

3. *N. ass. Essere utile o buono a checchessia, e sim., e si costruisce per lo più col terzo caso, e sovente colle particelle* Assai, Poco, Molto, Niente. *Bocc. Nov.* 15. 28. (*C*) Che giova oggimai di piangere? *E nov.* 16. 13. Ma poichè vide le lagrime poco giovare,... *E nov.* 48. 2. Non solamente non gli giovavano, anzi pareva che gli nocessero. *Petr. Canz.* 39. 5. Che giova dunque perchè tutta spalme La mia barchetta? [T.] *Sansov. Conc. Polit.* Ne' pericoli, dove non è ardire, non giova arte alcuna, perchè la paura ci fa dimenticare la scienza.

[Camp.] *D.* 3. 9. Del suo profondo, ond'ella pria cantava, Seguette, come a cui di ben far giova. *E significa Compiacersi nell'azione relativa.*

(*Tom.*) *Dal Vang.* Che giova all'uomo lucrar tutto il mondo, e perdere quel bene che solo è verace?

[T.] *Prov. Tosc.* 60. Un uomo nuoce a cento, e cento non giovano a uno. (*S'egli non sa giovarne se stesso.*)

4. [T.] Giovare a lui *dice talvolta meno che* Giovarlo. — Giovasi a uno *in qualsia piccola cosa, anco ajutandolo a quel che poi gli tornerà in danno;* Giovasi uno *in tutto l'essere suo, o nel meglio dell'essere. Ma, questo modo, è men com.*

5. [T.] *Ass. sottint. il nome. Ar. Fur.* 26. 55. Pregandolo ora, ora dicendogli onte: Ma non giovando, avea il cammin rivolto Per ritrovar Ruggero.

[T.] *Ass. in gen. Alf. Lett.* Questo anche ci ordina Dio, di conservarci per quelli a cui possiamo giovare.

6. [T.] *In senso aff. a* Importa. Giova notare. — Giova il dirlo. — Giova ripeterlo.

7. *Per Servire, col genit. Dittam.* 1. 5. (*C*) Giovar ti voglio d'alcuna moneta. *Borgh. Mon.* 168. (*M.*) Cotali disutili e vane pompe, che nè a' passati arrecaron troppo di vera e salda gloria, nè a' posteri posson punto di esempio giovare. *Bocc. g.* 10. *n.* 6. (*Mt.*) Mangiando egli lietamente, e del luogo solitario giovandogli,...

E N. pass. Introd. Virt. 7. (*Mt.*) Per le quai cose io t'ho detto di sopra, sono sì malamente sbigottito e ismagato, che non mi giovo di manicare nè di bere nè di dormire.

8. [T.] Non giova nulla. *Vang.* Non prodest quidquam *dice più che* a nulla, *sì perchè la particella determina alquanto, sì perchè allungando fa il giudizio meno reciso.*

9. Fare a giova giova. *Ajutarsi l'un l'altro.* (*C*) [T.] *Prov. Tosc.* 53. Bisogna fare a giova giova. = *Bellin. Buccher.* 55. (*Gh.*) Ed egli co'le buone L'obliga a far l'un l'altro a giova giova.

10. *N. pass.* Giovarsi di alcuna cosa. *Prenderne giovamento, e sim. Lib. Astrol. G. S.* (*C*) Quegli che si vogliono giovare della forza e della virtù di questo segno,... *Pallav. Stor. Conc.* 749. (*M.*) Giovarsi del presunto.

[T.] Giovarsi del diritto, della licenza, della legge. — Giovarsi d'un libro, d'un argomento, d'una citazione, d'un'altrui locuzione felice.

[T.] Giovarsi dell'altrui, *appropriandoselo con frode o di forza.*

11. *Dilettare, Piacere. Petr. Canz.* 18. 6. (*C*) Quel tanto a me, non più, del viver giova. *Bocc. Nov.* 45. 2. Poichè Filostrato ragionando in Romagna è entrato, a me per quella similmente gioverà d'andare alquanto spaziandomi. *Zibald. Andr.* 15. Sicchè, avendo imparato ciò, mi gioverà di morire. *Bemb. Pros.* Il che a me giova di credere piuttosto. *E Asol.* 1. 12. Disponi tu a dir di quello che a te più giova che si ragioni. *E* 2. Perchè giova egli a te di dire che del dolore... amore ne sia piuttosto, che fortuna, cagione? *Teseid.* 1. 28. (*M.*) Laond'io vi richieggio umilemente, E prego, se cotal vita vi giova,... *Poliz. st.* 1. 18. Quanto giova a mirar pender da un'erta Le capre, e pascer questo e quel virgulto! *Ambr. Furt.* 4. 2. (*Mt.*) Oh come mi giova far natte a simil persone, che par se le vadano cercando col fuscellino. [C.C.] *Tass. Amint.* 1. 2. Me questa vita giova.

E colla particella Ne. *Pass. p.* 79. (*Mt.*) La quale dolendosi gliene giova, e dilettasi di dolersene. *Burch.* 1. 59. (*M.*) E se fusse così, non me ne giova.

12. *Compiacersi. Bocc. g.* 10. *n.* 6. (*M.*) Mangiando egli lietamente, e del luogo solitario giovandosi.

13. [T.] *Non d'utile, e neanco di mero piacere, ma di pensata compiacenza. Ar. Fur.* 37. 7. Non restate però, donne, a cui giova Il bene oprar, di seguir vostra via. *D.* 2. 21. Della mondizia (*dell'anima purgata*) il sol voler (*salire al cielo*) fa prova Che (*il qual volere*), tutta libera, a mutar convento L'alma sorprende (*la prende a un tratto la volontà di salire con la certezza della beatitudine*), e di voler le giova. — Mi giova sperare.

14. *Impers.* Giova ad alcuno *di pers. o di cosa, se glie ne importa, o, come già dicevano, glie nè cale* (*dal pensare a quella caldamente, e calorosamente adoprarsi*). [Camp.] *D.* 3. 8. Ma perchè sappi che di te mi giova (*che ho a cuore il tuo ammaestramento, soggiungerò*), Un corollario voglio che ti ammanti.

15. (*Tom.*) *Impers. Di cibo schifo, disgustoso, non abbastanza pulito, dicesi:* Non me ne giova — *Chi trova un po' sudicio o vestito o letto o altro arnese, e però non vuole usarne, dice che* Non glie ne giova. *E di persone altresì. Latinismo gentile. Talora dicesi:* Non me ne giovo; *ma mi pare men bello.*

16. [T.] Non si giovare di pers. o di cosa, *Averla a schifo. D'altero o di schizzinoso.* Par non si giovi d'essere toccato.

17. *Fig. di piante.* [Palm.] L'erba medica si giova d'un terreno mezzanamente calcareo.

18. *In modo proverb.* Solleticare dove ne giova; *e vale Dire e Fare appunto quel che un desidera. Non com. Morg.* 22. 152. (*C*) Rinaldo rispondea: Tu mi solletichi, Padrone, appunto dove me ne giova.

† GIOVARÈCCIO. *V.* GIOVERECCIO.

† GIOVARECCIOSO. *Agg.* [Bianc.] *Nel Sen. Che invita a toccarsi, a maneggiarsi. Pulito, Netto. V.* GIOVERECCIO, *e nel v. senso sim. di* Giovarsi.

GIOVÀTICO. *S. m. Lo stesso che* Giogatico. (*Fanf.*)

2. Dare a giovatico *dicesi dai contadini il Prestare i buoi ad alcuno perchè lavori il suo podere, mediante pagamento; Dare i buoi a nolo, a vettura.* (*Fanf.*) *Fors'anco mirando a giovare e a giovarsi.* [M.F.] *Legg. Abb.* 14. Quelli che avessero dato bestie a giovatico possino riscuotere il grano e biade per tal causa.

† GIOVATIVO. *Agg. Che giova. Esp. Vang.* (*C*) Se la verità è intesa, è utole e giovativa a salute. *Volg. Mes.* (*M.*) Cosa molto giovativa è radere il capo nella commessura coronale, e fregarvi sopra molto bene una cipolla. *Pallav. Stor. Conc.* 670. Opera giovativa. *E Art. Perf. Crist.* 273. I morbi del corpo in ciò differiscono da quei dell'animo, che a' primi è giovativa, ma non sufficiente medicina l volerne usare.

† GIOVATORE. *Verb. m. di* GIOVARE. *Chi o Che giova. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Il Santo si mostra giornalmente nostro giovatore colla sua santa intercessione.

† GIOVATRICE. *Verb. f. di* GIOVATORE. *Ovid. Pist.* 141. (*C*) E però piaccia a lei d'essere a me benigna atatrice d'amore, come ella m'è stata benigna giovatrice nel mare. *Guid. G.* A' quali desiderii fortuna giovatrice innanzi sentito avea.

GIOVE e † JOVE e † JÙPITER e † GIÙPPITER. [T.] *S. m. N. pr. di quel che i Pagani di Italia e di Grecia riconoscevano come reggitore delle cose umane, e la maggiore delle false loro Deità. La forma gr.* Ζεὺς *s'approssima a* Deus *ancora più che* Θεὸς, *e a* Ζωὴ, *che insieme col gr.* Θέω *e* Θεάω, *raccoglie le idee di vita, verità, via, moto, cioè creazione.* [T.] *Cic.* Juvans Pater. *Il Vico deriva da* Giove *anche* Jus. *Apul.* Jovis jurandum. *In Varr.* Jovis *nominativo. Dal gr.* Διὸς, *molti i deriv. e belli. Macr.* Diei patrem, *e l'*Alma luce, *e le* Diae luminis horae *sono locuz. che consuonano alle idee crist.* Stella Diana, *agl'It., l'annunziatrice del dì; e la Dea* Diana *ai Rom. anche* Jana. *In Lombardia, nell'ecclissi della luna, il popolo gridava* Giubiana, *come per farla con le sue preci placata.*

2. [T.] *D.* 2. 6. O Sommo Giove (*a G. C., per abusione, forse pensando all'orig. di* Ζεύς). [B.] *Ar Fur.* 7. 20. Sommo. *Anche in Virg. Sim. abus. ne' seg.* [Camp.] *Petr.* 5. 135. Se l'eterno Giove Della sua grazia sovra me non piove. *E* 5. 208. O vivo Giove, Manda, prego, 'l mio in prima che 'l suo fine. [Val.] † *Pucc. Centil.* 3. 37. Stefano, vicario del Sommo Giove. [T.] *Virg.* Grande. *Cic.* Te Capitolino, che il popolo romano intitolò ottimo pe' tuoi benefizi, massimo per la potenza. *E:* I nostri maggiori lui chiamano ottimo massimo, e prima ottimo, cioè beneficentissimo, che massimo; perchè maggior cosa e certamente più cara è il giovare agli uomini che l'avere potenza grande. *Virg.* Onnipotente. *Altri* Buono; *come* Buon Dio.

3. [T.] *Taluni tra' Pagani ponevano un* Giove Autore universale, e tre Giovi sotto di lui. *Claudian.* Giove de' mari, *Nettuno. Stat.* Plutone, *in latino*, Diespiter. — Giove stigio, *nero. D.* 3. 4. Questo principio male inteso torse Già tutto il mondo quasi; sì che Giove, Mercurio e Marte a nominar trascorse. *Virg.* Voi, o celesti, e tu, Giove Massimo reggitore delle cose, abbiate pietà del re, e udite le preci mie (*e, con le deità loro, nomina i Fati*). *Altrove con Omero fa che* Giove *con le bilance pesi i fati di due uomini e di due nazioni. Ivi:* Se Giove mi renda gli anni della mia giovanezza. *Hor.* Sic Jovi gratum, *rammenta il nostro* Così piace a Dio. *Altrove:* O Giove, che dái e togli i grandi dolori (*Che atterra e suscita, Che affanna e che consola*). *E, ancora meglio, Hor.* Pregare Giove che dona e che toglie; *e rammenta quel di Giobbe:* Dio ha dato, Dio tolse. *Ma il Pagano chiede al Giove suo vita e averi; le virtù dell'animo pretende potersele procacciare da sè. Virg.* Da Giove il principio. *E:* Pieno di Giove ogni cosa. *D.* 3. 19. Della Mente, Di cui tutte le cose son ripiene. *Meglio che il* Pieno *e il* Ripieno, *quel dell'Ap.* In lui le creature vivono, si muovono e sono. *Più sublime che in Hor.* Tremendo l'impero de' re sopra i greggi loro; sopra i re stessi è l'impero di Giove, illustre per il trionfo giganteo, che col cenno del sopracciglio muove tutto. *Comico, ma con migliore moralità ai malcontenti di tutto, lo stesso Hor.* Perchè non dovrà Giove irato enfiar le gote sbuffando contro di voi?

[T.] *D.* 1. 30. Gli orribili Giganti che minaccia Giove dal cielo ancora, quando tuona. *E:* Questo superbo (*Efialte*) volle essere sperto Di sua potenzia contro al sommo Giove. = *Petr Son.* 33. (*C*) Per rinfrescar l'aspre saette a Giove (*Vulcano*). [T.] *D.* 1. 14. Se Giove stanchi il suo fabbro... Gridando: Buon Vulcano, aiuta aiuta (*dice l'empio Capaneo per dispregio*).

[T.] *Virg.* Creta, isola di Giove, *dov'egli nacque.* *E:* Il Giove Ideo.

[T.] *D.* 2. 32. L'uccel di Giove (*l'aquila*). *Virg.* Jovis aves.

4. [T.] Minerva, che nasce armata dal cervello di Giove, *senza madre, simbolo della Sapienza generata e coeterna, è quasi prov. delle cose sin dal principio compite, vanto alle umane impossibile. Virg. a Ercole:* O gran prole di Giove. [B.] *Ar. Fur.* 23. 85. Il figliuol di Giove (*Ercole*). *E, a Pollione, infante, ripetendo vaticinii più alti senza intenderli, ma sentendone la sublimità nell'anima eletta, Virg.* Deûm soboles magnum Jovis incrementum. *Un Cristiano, e canonico, scende più basso.* [C.C.] *Petr. C.* 2. *p.* 2. Una fiera m'apparve da man destra Con fronte umana da far arder Giove.

5. [T.] *Quando diciamo* Il Giove d'Omero, *vale Qual è rappresentato da Omero.* Il Giove omerico ha ispirato il Giove di Fidia. — Giove Olimpico, *la statua e il tempio.*

Modo prov. [T.] Maestà, Serenità di Giove Olimpico; *pers. o imagine di grandezza e forza vera, cioè tranquilla. — Per iron. Uomo che affetta dimostrarsi maggiore degli uomini e delle cose; non si turba di nulla, perchè di nulla si cura.* — Giove Egioco, *cammeo antico.* — Giove Olimpico, *o* Giove, *qualsiasi imagine, o incisa o scolpita, del Dio.* Giove Capitolino, *e ass.* Giove, *il tempio in Roma, onde Hor.* Il nostro Giove. *E:* Incolumi Jove et urbe Roma. — Giove custode, *moneta.*

† Rinunziare l'armi a Giove, *fig. e poeticam., per Cessare di fare il soldato, Abbandonar la milizia.* (*Dal lat.* Jovi conservatori suspendere arma.) *Malm.* 1. 54. (*Gh.*) Così rinunzia l'armi a Giove. [G.M.] *Ma tuttavia dicesi:* Bisogna render l'armi a Giove; *quando uno non si sente più atto a far quello che faceva e poteva da giovane.*

[T.] Giove Statore. — Giove conservatore. — Ospitale. *Virg.* Jupiter ospitibus nam te dare jura loquuntur. — *Hor.* A chi darà Giove le parti d'espiare il misfatto? *Sentivano la necessità d'una virtù divina espiatrice. E Giove stesso aveva titolo di* Salvatore.

6. [T.] *Tra giuramento e scongiuro e invocazione. Hor.* Per Giove! *Ter.* Proh Juppiter. *Hor.* Maxime, quis non Juppiter, exclamet? *Catull.* Chartis Doctis, Juppiter! *Virg.* Multa Jovem et laesi testatus foederis aras. *Hor.* Haec Jovem sentire Deosque cunctos Spem... reporto. — *Escl. fam. di cel.* Per Giove! — Corpo di Giove!; *come* della luna, di Saturno. — Corpo di Venere, *non si dice.* — *E similm. per cel. in qualche dial.* Barba di Giove, *e* Il padre Giove. *La Fontaine:* Jupin les soumit au pouvoir monarchique.

7. *Ha altresì della cel. il modo.* [T.] Giove terreno, *d'un potente di questo pianeta. Hor.* Terrarum Dominos evehit ad Deos. [G.Fal.] *Fosc., canzonando le adulazioni de' poeti di corte: Te Deum!* gamelie Dee... La nipotina al terren Giove è nata. [T.] *Plaut. plur.* Repente ut emoriantur humani Joves. *Marz.* Il mio Giove mi tiene a cena. — *Parecchi re di questo nome si confusero nelle tradizioni pagane.* Tantalo re di Frigia, rapitore di Ganimede; Corito re d'Etruria. — Giove Ammone, *soprannome datogli da' Rom. e da' Gr.* — Ammone, *il sesto tra' semidei della prima dinastia d'Egitto, secondo Manetone;* Giove, *il nono re della dinastia degli Dei tra gli Egizi, secondo il Sincello.*

8. [T.] *Siccome noi* Cielo e Dio, *ai Pagani commutavasi* Giove e Cielo; *e* Cielo e Aria *a loro e a noi. E questo simboleggiava anco l'essere Giunone, l'aria, moglie a Giove e sorella; e d'altra parte, l'Etere padre scendere in pioggia agli amplessi della Terra. Segnatam. nel tuono e nel fulmine sentivano la potenza di Giove; onde il titolo di* Giove tonante, *rimasto a noi quasi per cel. iron. Hor.* Da' tuoni lo crede re. *Meglio nel libro de' Re:* Non nella procella il Signore. *Hor.* L'uom giusto, tenace del proposito, non lo scrollerà dalla salda sua mente l'ardore de' cittadini che ingiungono cose prave, non la faccia di instante tiranno, nè la gran mano di Giove fulminante. = *Petr. Son.* 20. (*C*) L'onorata fronda (*l'alloro*) che prescrive L'ira del ciel, quando il gran Giove tuona.

[T.] Giove pluvio *direbbero tuttavia gli eruditi. Virg.* Juppiter uvidus austris. *Hor.* Imbres nivesque deducunt Jovem. *E:* Juppiter hibernas cana nive conspuet Alpes. *Per cel. iron. direbbesi tuttavia:* Giove in collera.

[T.] *L'aria stessa in gen. Hor.* Sub Jove frigido *Virg.* Coelum condidit umbra Juppiter. *Più bello perchè imagine di spirito benefattore, Hor.* Jovis aurae.

9. *Il pianeta.* [T.] *D.* 3. 18. Giove Pareva argento lì d'oro distinto. *E* 22. Il temperar di Giove Tra il padre e il figlio (*Saturno e Marte*). *E* 27. *V. altro es. in* GIOVIALONE. = *G. V.* 12. 40. 1. (*C*) Fue la congiunzione di Saturno e di Giove a gradi venti. [T.] *Prov. Tosc.* 191. Quando il sole insacca Giove, non è sabato che piove. — Satelliti di... — Macchie di...

10. *Usi varii.* [T.] Die Jovis, *il Giovedì.*

[T.] *Gioven.* Tunica di Giove, *e perchè la veste del Giove Capitolino, e perchè dal Campidoglio la prendevano nel condurre il trionfo.*

[T.] Giove, *nel ling. dell'alchimia, è lo Stagno e l'Oro.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 245. Secondo altri, a Giove si dá lo stagno, a Venere il rame, e a Mercurio l'argento vivo. *Lauro, Min. Alb. magno,* III. 6. Nomano Saturno il piombo, Giove lo stagno, Marte il ferro, il Sole l'oro, Venere il rame, Mercurio l'argento vivo, e la Luna l'argento: affermando che acquistano tale complessione dagli sette pianeti.

[B.] *Ar. Fur.* 33. 13. Il monte di Giove (*il gran S. Gottardo*).

[T.] Albero di Giove, *la quercia.*

Barba di Giove, *bot. volg.* Anthyllis Barba Jovis. *Frutice sempre verde, assai grazioso per il colore verde e bianco argentino e lucido delle foglie, e per i gruppi di fiori gialli pallidi dei quali si riveste in primavera. Targ. Tozz. Ott. Ist. botan.* 3. 75. (*Gh.*)

[G. Fal.] Lagrima di Giove, *Coccole d'un frutice, delle quali facevansi frange* (*com'ora di pallottoline di cristallo*) *ai vestiti da donna.*

[T.] Dios Balanus, *Castagna delle migliori. Apul.* Dios pneuma, *Specie di ramerino.*

GIOVEDÌ *e* † GIÒBBIA. [T.] *S. m. Dì di Giove, il quinto della settimana cristiana, la quale ritiene, con Giove e con Marte, Mercurio e Venere, ma aggiogati al carro mistico, quando non se ne sciolgano a farsene guidatori. G. V.* 12. 20. 2. (*C*) Mercoledì dopo desinare, per non aspettare il giovedì vegnente..., assalirono. *E* 10. 20. 1. Fa cominciare l'assalto giovedì a' dì 25 di settembre. [T.] Era di giovedì. — Era il... Era in... Era un... — Primo giovedì di Quaresima. — Giovedì dopo Pasqua. [G. Fal.] Giovedì di Passione, *quello innanzi il Giovedì Santo.* [Cors.] Giovedì Santo, *il Giovedì dell'ultima settimana di Quaresima. S. Ant. Lett.* 34. Volse Cristo Gesù mangiare, la sera di Govedì Santo, l'agnello pasquale co' discepoli. [T.] *Quello che* Giovedì grasso *in altre parti d'It.*, Berlingaccio *in Tosc.; e il precedente a quello, con lusso di lingua,* Berlingaccino. *Il resto d'Italia non lo conosce: speriamo nell'unità.*

2. (*Fanf.*) *Fam.* È un giovedì!, *È già passato molto tempo dacchè... Come* Settimana *diceva* Settimana d'anni.

[T.] *Fam.* Mancare a taluno un giovedì; *come Non aver tutti i suoi giorni, Essere scemo.*

[T.] *I Ven.* Giobbia, *mutata, al solito, la* V *in* B, *e quindi* Zobbia, *come* Ziogo *e* Zugar *per Giuoco.* = *Serdon.* (*Fanf.*) Giobbia venuta, settimana perduta (*non lasciar sfuggire il primo tempo che si offre*). [Ner.] *Nelle camp. tosc.*, Gioedìe.

† GIOVENÀGLIA. *S. f. Quantità, Moltitudine di giovani, Gioventù. Fior. It.* 340. (*M.*) La gagliarda giovenaglia che abbiamo con noi. *E appresso:* La più scelta giovenaglia d'Italia. *V. anche* GIOVANAGLIA.

GIOVENALESCO. [T.] *Agg. Da* GIOVENALE, *n. pr.* (Giovenale, *in D.* 2. 22.) (Giovenale, *n. pr. del cinquecento. Ar. Fur.* 46. 12.) [T.] Moralità acre e di giovenalesca inverecondia. — Satirico più giovenalesco che oraziano. — *A modo di sost.* Ha del giovenalesco.

GIOVENCA. *S. f. Aff. al lat. aureo* Juvenca. *La femmina del giovenco, Vacca giovane. Amet.* 81. (*C*) Seguìo (*Cadmo*) la non domata giovenca tra' monti Aonii. *Alam. Colt.* 2. 51. E se'l fero rival per caso incontre, Ch'all'amata giovenca intorno pasca, Quasi folgori ardenti a ferir vansi Colle corna e col petto. *Tass. Am.* 1. 1. Stimi dunque nemico Il monton dell'agnella, Della giovenca il toro? *Ovid. Pist.* Una giovenca viene di Grecia, che struggerà te e noi, e tutto il paese. *E appresso:* Quella giovenca, di che ella parlava, è già entrata nella mia pastura. (*Qui parla d'Elena.*) *Band. Tosc.* 31. *Genn.* 1561. (*Vian.*) Nota di tutte le bestie che si troveranno in nel loro Comune, intendendo vaccine, bovine, bufaline, cavalline e porcine, mettendo le donne di per sè, e così le puledre e giovenche (*qual nota da rimettersi all'uffizio de' Fossi*).

GIOVENCO. *S. m. Aff. al lat. aureo* Juvencus. *Bue giovane che ha appena passato l'anno. Bocc. Nov.* 34. 14. (*C*) Non altramenti che un lion famelico, nell'armento de' giovenchi venuto..., prima co' denti e coll'unghie la sua ira sazia, che la fame. *Ott. Com. Par.* 27. 592. Lasciata la deifica forma, si mostrò essere un bellissimo giovenco. *Cr.* 9 60. 1. Della generazione de' buoi son quattro gradi d'età: la prima è quella de' vitelli, la seconda è quella de' giovenchi, la terza de' buoi novelli, la quarta de' buoi vecchi. *Alam. Gir.* 22. 128. Di lupo in guisa che 'l giovenco ha preso.

† GIÒVENE. *V.* GIOVANE.

† GIOVENELLO. *S. m. Dim. di* GIOVENE. (*Fanf.*)

† GIOVENETTO. *V.* GIOVANETTO.

† GIOVENEZZA. *V.* GIOVANEZZA.

GIOVENILE. *V* GIOVANILE.

GIOVENILMENTE. *V.* GIOVANILMENTE.

† GIOVENITÙDINE. *S. f. Gioventù. Ovid. Simint.* 2. 223. (*Man.*) Brieve primavera della etade ch'è prima che la giovenitudine. *E* 229. O Jacinto, ingannato nella prima giovenitudine, tu te ne vai.

† GIOVENTA. *S. f. Aff. al lat. aureo* Juventa. *Gioventù. Guitt. Lett.* 25. (*Man.*) Giovane sono, gioventa voglio usare. *Rim. Ant. Chiaro Davanzati.* (*Mt.*) Gioventa, sanitade, e porto e nave, Libertà di ciascuno e 'l valuto Non fu uomo veduto Potesse comprar l'una per ciò ch'ave. (*Vedi not.* 323. *Guitt. Lett.*)

† GIOVENTATE. *S. f. Gioventù. Lat. aureo* Juventas. *Guitt. Rim.* 1. 59. (*Man.*) Veder forte diletto (*dilettomi*) Donna che sottomette a castitate Bollore e gioventate,...

GIOVENTÙ, † GIOVENTUDE, *e* † GIOVENTUTE. *S. f. Aff. al lat. aureo* Juventus. *Età che segue l'adolescenza, Giovanezza. Coll. SS. Pad.* (*C*) Sicchè dalla sua gioventude si diè tanto più ardentemente nella scuola de' monasteri. *Petr. cap.* 6. Si mosse, e disse: o tu, donna, che vai Di gioventute e di bellezza altera.

[T.] *Contrapp. a* Vecchiaja. *Prov. Tosc.* 145. Chi ride in gioventù piange in vecchiaja. *E* 146. Chi non fa bene in gioventù stenta in vecchiaja. *E ivi:* In gioventù sfrenato, in vecchiezza abbandonato. *E* 147. La vecchiezza è un male desiderato da tutti; la gioventù un bene non conosciuto da nessuno. — Calda gioventù. — Sulla soglia della gioventù. — Il fiore della gioventù; *dice e la giovinezza della pers..e i più scelti tra i giovani presi insieme.*

2. [T.] *Per estens. comprende anco l'adolescenza, e si prolunga ai primi anni della virilità, come nell'uso rom. Quindi il modo:* La prima gioventù. — Dalla prima gioventù. — La gioventù comincia, finisce. — A certuni la gioventù non finisce mai, *Leggieri di testa o di cuore.* — In gioventù, *nel tempo della gioventù.* — Pieno di gioventù, *anco l'uomo maturo, se vigoroso del corpo e dello spirito.*

[T.] *Per accusare o scusare quel che i giovani fanno, esclamasi, in senso di riprensione:* Gioventù gioventù! *In senso di scusa:* Che volete? gioventù!

3. Gioventù *vale anche Azion da giovane; Ragazzata.* (*Man.*)

4. *Per simil. La prima età, o Il primo tempo di checchessia. Cr.* 4. 4. 4. (*C*) È un'altra maniera d'uve, la quale trebbania è detta, ed è bianca, col granello ritondo, piccolo, e molti grappoli avente: nella gioventù è sterile. *Guar. Past. Fid.* 3. 1. O primavera, gioventù dell'anno, Bella madre di fiori. *Fir. As.* 178. Io ho giudicato che gli sia oramai bene con qualche freno ritenere i caldi impeti della sua gioventù. *Cant. Carn.* 25. Quel primo eterno amor, somma giustizia, Fiorenza, a te n'adduce Queste tre Parche, in cui la puerizia, La gioventù, la senettù riluce.

[Giul.] Le giovani piante come le giovani persone, dopo due o tre anni, vigorisce la gioventù (*i castagni novelli prendono vigore*) che se ne rifanno le selve. [Palm.] Gioventù *chiamansi i novelli allievi presi insieme, cioè quei piccoli arboscelli che si allevano.*

5. *Fig.* [T.] Gioventù dell'anima, dell'ingegno. [G.M.] *Salm.* La gioventù sua come quella dell'aquila si rinnoverà.

6. *Per Quantità e Moltitudine di giovani. Nov. ant.* 92. 1. (*C*) Quinzio il Dittatore fece assembrare tutta la gioventude romana. *Cr.* 9. 79. 1. Adunque ne' boschi è lecito veder la gioventù, e quella quasi

armata. *F. V.* 11. 65. Molta gioventù, che non passava l'adolescenza, si trovarono nelli ufficii per procuro de' padri loro, ch'erano nel reggimento. [Val.] *Buonarr. Ajon.* 1. 52. Vede Gambasso, che aizza e che spinge La gioventù insolente.

7. *Per Figliuoli e Nipoti. Pandolf. Gover. fam. p.* 1. *ediz. veron.* 1818. (*Gh.*) Niuna letizia può essere alli vecchi maggiore, che vedere la loro gioventù accostumata, reverente e virtuosa. *V. anche* GIOVENTUDINE, GIOVENITUDINE, GIOVINITUDINE, GIOVENTA, GIOVENTATE, GIOVANEZZA.

† GIOVENTÙDINE. *S. f. Gioventù. Bocc. Nov.* 45. 2. (*C*) Uomini omai attempati, e stati nella lor gioventudine quasi sempre in fatti d'arme e soldati. *Tes. Br.* 7. 25. Gli ufficii dell'uomo che ha passato gioventudine, sono quelli che Orazio nominò qua addietro. *Fr Giord. S. Pred.* 66. Altresì non si può tenere la gioventudine.

[Camp.] † *Met.* VII. Ella fece due altari... quello della parte manca alla Iddea della gioventudine.

2. † *Per Fanciullaggine, Ragazzata. Dant. Vit. Nov. f.* 6. (*Ediz. Milano. Pogliani.* 1827.) (*Mt.*) E perocchè soprastare alle passioni, ed atti di tanta gioventudine, parrà alcun parlare fabuloso, mi partirò da esse.

3. [Cont.] † *Delle piante. Cr. P. Agr.* I. 139. Questa cosa addiviene nella gioventudine delle piante per lo calore della lor gioventude: e talvolta son curate, perchè son forate presso alla radice, imperocchè quindi esce l'umido superfluo, sì come uscisse per salasso.

† GIOVENZELLO. *Agg. e S. m. Giovincello. Rim. ant. Lasc. Giun.* (*Mt.*) Ballata giovenzella, Girai a quella c'ha la bionda treza.

GIOVERÈCCIO e † GIOVARÈCCIO. *Agg.* [Tig.] *D'aspetto piacente, nonchè buono e sano.* Quella bàlia ha una faccia giovereccia ch'è un piacere. — Donna giovereccia, *non bella, ma di grato aspetto, contr. del* Non se ne giovare. — *Anco di bambino, meno com.* Juvat *ai Lat.* Piace.

2. [T. G.] *Che ne giova a toccarlo, Che non fa schifo.* — *Il suo contrario, parimente usato, è* Ingiovereccio.

GIOVETO (San). *S. m. Specie d'uva e di vitigno.* (*Fanf.*)

GIOVÈVOLE. *Agg. com. Giovativo, Che giova, Che apporta giovamento. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Queste presenti digiune saranno giovevoli all'anima e al corpo. *Fir. As.* 144. Ora, se voi potete, procacciate alla vostra inferma sorella qualche giovevole medicina. *E* 246. Con non giovevoli lagrime si lamentava. *Red. Cons.* 2. 98. Metto in considerazione a' prudentissimi signori suoi medici assistenti, se fosse per esser giovevole venire ad un lungo e continuato uso di siero,...

[T.] *Red. Cons.* 1. 210. Questi medicamenti saranno più giovevoli, se saranno accompagnati da un'ottima regola di vivere. *Memor. Bell. Art.* 2. 31. Si credè dai medici, che potesse essergli giovevole l'aria di Napoli. *Lastr. Agric.* 3. 126. È giovevole alla salute la bevanda acetata. *Bart. Dan. Cin.* 16. 253. Queste lor lettere (*di raccomandazione*) gli riusciran giovevoli al bisogno. *Colomb. Opusc.* 1. 111. Non è da dirsi per questo che in molte occasioni esser non possa giovevole allo scrittore ancor essa (*l'analogia*).

† GIOVEVOLEZZA. *S. f. Utilità. Bemb. Asol.* 2. (*C*) Dico adunque, dalla giovevolezza incominciando,... *Varch. Lez.* 321. Quanto è maggior la certezza della naturalità, della bontà, e della giovevolezza d'amore, tanto viene ancora ad essere più grande il dubbio.

GIOVEVOLÌSSIMO. *Agg. Superl. di* GIOVEVOLE. *Bemb. Asol.* 2. (*C*) Conchiudere oggimai potete voi stesse, che giovevolissimo è amore sopra tutte le giovevolissime cose. *E* 2. 121. Non so io vedere che egli così nocevolissimo, come giovevolissimo non sia.

GIOVEVOLMENTE. *Avv. Da* GIOVEVOLE. *Con giovamento. Non com. Bemb. Asol.* 1. (*C*) Per esempio della vita scritte da loro più giovevolmente state sono.

GIOVIALE. [T.] *Agg. Del pianeta di Giove.* [T.] *Macr.* Gioviale stella. = *D.* 3. 18. (*C*) In quella Giovial facella (*nel pianeta*).

[Gen.] *De' satelliti di Giove. Gab. Sist. Dial.* 3. Per qual cagione chiamate voi Lune i quattro pianeti Gioviali?

[Gen.] *In forza di Sost.* Gioviali *per gli Abitatori di Giove. Gal. Sist. Dial.* 3. Farebbero ai Gioviali le mutazioni stesse di figure che a noi terrestri fa la luna.

2. *Secondo l'astrol. Degli uomini che ricevono principalm. l'influsso di quel pianeta. A modo di sost. Gal. Dial. Sist.* Ai Gioviali. [T.] *Possonsi così chiamare gli abitatori di Giove.* = *Ott. Com. Par.* 18. 580. (*C*) E così dice degli altri Gioviali, Saturnini. *E* 406.

3. [T.] Sacerdote gioviale, *di Giove Dio. E come sost.* = *Tac. Dav. Ann.* 3. 75. (*C*) Nelle mancanze de' Gioviali, per malattie, hanno uficiato i Pontefici. — *Come agg.* [T.] *Macr.* Ganymedes Jovialium poculorum minister. *Arnob.* Jovialis incontinentia.

4. [T.] Gioviali, *Feste di Giove in Roma, alle quali corrispondono le* Diasi *de' Greci.*

5. [T.] *Accademia istituita a Stockolma dalla regina Cristina. Le adunanze erano di Giovedì.* Marziali, *le adunanze letterarie in Parigi presso l'ab. Dangeau;* Mercuriali, *le tenute in Mercoledì presso il Menagio, d'etimologica memoria; onde la regina scriveva a lui:* La mia Gioviale, serva umilissima della vostra Mercuriale. *Gran fatto che non ci fosse una* Lunatica *e una* Venerea.

6. [T.] *Dagl'influssi di Giove intitolato* Ottimo *prima che* Massimo, *e di cui Virg.* Vultu quo coelum tempestatesque serenat, Gioviale *è venuto a significare il contrario di* Lunatico, Marziale, Saturnino, *ilarità franca e tranquilla e diffusiva di sè. Così del Dio vero D.* 2. 16. Lieto Fattore. *E altrove similm. più volte. Però il pop. dice anche* Gioiale. *Ma sempre* Gioviale *è più e meglio d'*Allegro *e di* Gajo. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 11. 7. 4. Non dimostrò il pontefice animo severo e marziale; che anzi parve eccedere nell'amorevole e nel gioviale. [T.] *Per lo più dice l'abito, la disposizione e i segni costanti di quella:* Gioviale temperamento, umore. = *Tac. Dav. Ann.* 1. 27. (*C*) Per non far paragone con quel suo viso saturnino a quel gioviale che vi portava Agusto.

[T.] *Ma* Faccia gioviale *potrebbe anche dire l'espressione di un sentimento attuale. Rim. burl.* 150. Con questo, gioviale Per man mi prende e dice: Ho un buon partito. — Gioviali maniere, accoglienze, *meglio che* parole, discorsi. *Ben si dirà che* L'uomo ne' suoi discorsi è gioviale. *D'ingegno e di stile, non pare proprio.*

GIOVIALISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* GIOVIALMENTE.

GIOVIALÌSSIMO. [T.] *Sup. di* GIOVIALE. *Carl. Svin.* 6. (*M.*) E con volto sereno e giovialissimo.

GIOVIALITÀ. [T.] *S. f. Astr. di* GIOVIALE. *Ant. fr.* Govialité.

Dell'abito. Red. Lett. 2. 62. (*C*) Si conserva con la sua solita amabilissima giovialità.

2. *Dello stato attuale. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 119. (*C*) Io non mi ricorderei di finire, abusandomi troppo della attenta e favorevole vostra giovialità.

3. *D'atti gioviali, non com.* [Camp.] *Somm.* 55. Perdono il loro tempo, e mettonlo in vanitadi... ed in giovialitadi di folli canzoni e di folli balli.

GIOVIALMENTE. [T.] *Avv. Da* GIOVIALE. [T.] Giovialmente vivere. — Accogliere.

GIOVIALÒCCIO. [T.] *Agg. fam., tra dim. e accr. di* GIOVIALE. *Red. Lett. fam.* 2. 205. (*Man.*) Mi rallegro con V. S. Ill. del suo felice arrivo, e l'abbraccio di cuore, e le do mille saporitissimi baci in quei bei gotoni giovialocci. [T.] *Anco la pers. è* Giovialoccia, *massime in senso iron., se di giovialità sgarbata e pesante.*

GIOVIALONE e ONA. [T.] *Accr. fam. di* GIOVIALE *agg. e sost., nel senso del* § 6. *Di giovialità tutta estrinseca. Red. Lett.* 1. 412. (*C*) Erano tutti... giovialoni, allegrocci, pastricciani. [T.] *Non ogni giovialità si sfoga in allegria: e il* giovialone *può essere men chiassone dell'allegrone. Ma* Allegroccio *può l'uomo essere anche dal vino.* — *A modo di Sost.* Un giovialone, Quei giovialoni. = *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 119. (*C*) Or che sarà il passare più oltre, e, di pianeta in pianeta, arrivare a Giove? Tornarsene poi a casa alle sue comodità, giovialone, tutto pieno di Giove. (*Scherzo sul nome.*)

[T.] *Fem.* Facezia giovialona.

GIOVIANO. [T.] *Agg. D'Ercole figlio di Giove.*

2. Gioviano, *nome che Diocleziano diede all'una delle due legioni istituite invece delle Coorti urbana e pretoria.* [T.] I gioviani e gli erculei.

3. [T.] Gioviano Pontano, *invece di* Giovanni, *nome assunto per pedanteria di paganesimo dal noto latinista italiano.*

GIOVINASTRO. *Agg. e S. m. Pegg. di* GIOVINE. *Red. Lett.* 2. 71. (*M.*) Se mi farà rispondere da qualche giovinastro come il Petriccioli, per contrassegno di volermi strapazzare, in questo caso dico,... [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 24. 8. Un misero giovinastro ferito da' suoi rivali. — *V. anche* GIOVANASTRO

† GIOVINCELLO. *Agg. e S. m. Giovanetto.* Juvenculus, *in Tert.; altri lo legge in Catul. Fr.* Jouvenceau. *Vit. Plut. Strad.* (*C*) Dicesi che Filippo suo padre era giovincello, quando egli conobbe Olimpiade, la madre d'Alessandro. *Fir. As.* 137. Porta seco questo tuo giovincello ventre un altro giovincello, il quale, se nasconderai i nostri segreti, sarà divino. *Poliz. Stanz.* 1. 15. Giovane donna sembra veramente, Quasi sotto un bel mare acuto scoglio, Ovver tra' fiori un giovincel serpente. *Alam. Gir.* 24. 128. Nel sinistro Tristan, poich' ha gettato A terra il giovincel, muove il destriero.

2. [Cont.] † *Di piante. Roseo, Agr. Her.* 126. Il lauro è di sua natura calido, e se non è spesso inacquato perisce, massimamente essendo messo di fresco, e così giovincello.

GIOVINE. *V.* GIOVANE.

† GIOVINELLO. *Agg. e S. m. Dim. di* GIOVINE. *Giovanetto. Rim. ant. M. Cin.* (*C*) Una gentil piacevol giovinella Adorna vien d'angelica virtute. *Fir. As.* 121. Stavasi in questo mezzo la giovinella Psiche, senza prendersi alcun frutto della sua bellezza.

GIOVINETTO. *V.* GIOVANETTO.

† GIOVINÈVOLE. *Agg. com.* [Camp.] *Per Giovanile. Aquil.* II. 17. E se la tua mente è desiderosa di battaglie, Julo con la sua giovinevole prodezza acquisti vittoria.

GIOVINEZZA. *V.* GIOVANEZZA.

† GIOVINILE. *Agg. com. Giovanile* (*V.*). *Vit. SS. Pad.* 1. 252. (*C*) Come se' stato ardito, sendo in età giovinile, che ti bolle il sangue addosso, avere tanta cura del tuo corpo,... *Amm. ant.* 3. 10. 7. L'amore giovinile a vertude molto cresce.

† GIOVINILEMENTE. *Avv. Da* GIOVINILE. *Giovanilmente* (*V.*). [Camp.] *S. Gir. Pist.* 100. Ricórdati di quella storia che Quinto Massimo con la sua pazienza ruppe Annibale, il quale giovinilemente festeggiava.

GIOVININO. *Agg. Di giovine, Giovanile. Fir. As.* 147. (*C*) Traboccava di letizia a vedere il giovinin corpo e delicato. *V.* GIOVANINO.

GIOVINÌSSIMO. *Agg. Superl. di* GIOVINE. [Camp.] *Aquil.* II. 17. E se tanta timorosa pietate e dubbiosa paura non ti muove, perdona allo giovinissimo figliuolo Giulo. = *Benv. Cell. Vit.* 1. 121. (*M.*) Giovinissima fanciulletta. *V. anche* GIOVANISSIMO.

† GIOVINITÙDINE. *S. f.* [Camp.] *Gioventù. Met.* XIV. E avrebbe data eternale giovinitudine, s'io avessi consentito alla sua lussuria. *E Lib.* XV. E lasciato lo caldo della giovinitudine, è maturo. (*Fitque valens juvenis.*) [T.] *È anche nell'Ott.* — *V. anche* GIOVENTUDINE.

GIOVINOTTO. *V.* GIOVANOTTO.

GIÒVIO. [T.] *Agg. Da* GIOVE. [T.] *Claudian.* Coorte giovia, *istituita da Diocleziano. Aveva nell'insegna l'imagine di Giove.* — *Soprannome di Diocleziano stesso.*

† GIOVO. *S. m. Giogo. Gr. S. Gir.* 19. (*Mt.*) E 'l mio giovo è soave, e lo mio fascio è lieve e leggieri.

[Camp.] † *Somm.* 31. In neuna cosa elli non trapassa la legge di misura; e di sotto il giovo di ragione e' doma tutta la concupiscenza.

† GIPPONE. [T.] *S. m. Per* Giuppone *o* Giubbone. *In lett. del maestro di Cosimo duca,* 1532. *Nel dial. di Corfù tuttavia* Gippone.

GIRA. *S. f.* [Fanf.] *Girata di una cambiale.*

GIRÀBILE. *Agg.* [Cont.] *Che può girare. Capob. Cor. mil.* 51. *v.* — *Tart. Ques. Inv.* v. 1. La diottra, over trasguardo, sarà girabile, cioè che la se potrà girare per ogni verso a torno a torno.

[T.] Cambiale girabile.

GIRACAPO. *S. m. comp. Giramento di capo, Vertigine, Capogiro. Red. in Magal. Lett.* 1. 228. (*Cambiagi,* 1769). (*M.*) Il giracapo dell'amico nacque dalle cagioni da lei accennatemi... [Val.] *Fortig. Ricciard.* 25. 25. Presso a me verranne Despina, e agli occhi avrà una benda nera, Acciò che il giracapo non la inganne.

† GIRACÒ. *S. m.* (Bot.) *Nome particolare di sorta di fiore. Cant. Carn. Paol. Ott.* 14. (*C*) Di questi giracò, Che d'ogni tempo n'è, Far più ben non si può, Perch'ognun n'ha da sè.

GIRÀCOLO e GIRÀGOLO. *S. m. Nome volg. di quell'albero che anche è detto da' botanici* Loto. (*Fanf.*)

GIRADITO. *S. m.* [Rig.] *Piccola postema che viene intorno all'ultima falange di un dito. V. anche* DITAJUOLO, *perchè giro giro al dito.*

GIRAFFA. *S. f.* (Zool.) [De F.] *Specie di mammifero dell'ordine dei ruminanti, che ha due corna semplici, e le gambe anteriori sproporzionatamente lunghe.* = *Lat.* Nabis camelopardalis. *Pers.* Girnaffa. *Mil. M. Pol. Acc.* 77. (*C*) Essi hanno giraffe molto belle, e sono fatte come io vi dirò: elle hanno corta coda, e sono alquanto basse di dietro, che le gambe di dietro sono piccole; e le gambe dinanzi e 'l collo si è molto alto, e son alte da terra ben tre passi, e la testa è piccola, e non fanno niun male. *Dittam.* 2. 3. E leopardi, e lonze, e porci spini, Ed eranvi giraffe, e sopra quelle Uomini, come nani, piccolini. *Pataff.* 4. Le giraffe, e' giumenti, e i cavalocchi. *E* 6. Le corna ha la giraffa,... *Bern. Orl.* 1. 4. 36. Gradasso poi si fa chiamare avanti Un gran gigante re di Taprobana, C' ha sotto una giraffa per alfana. *E* 2. 28. 38. Correndo in questo tempo s'abbandona Una giraffa, ch'è strana a stimare. *Malm.* 9. 50. In cambio di guarir dell'appetito, Faceano un collo com'una giraffa.

[T.] *Prov. Tosc.* 367. Ha il collo lungo come una giraffa. [Bianc.] Sembra una giraffa. *Pers. lunga lunga.*

† **GIRALSOLE**. *S. m. Lo stesso che* Girasole. (*Fanf.*)

GIRAMENTO. *S. m. Da* GIRARE (*Tom.*) *È l'atto del girare, ma non dell'uomo o dell'animale, bensì di ruota o altro simile corpo.* [Camp.] *Bib. Re*, 1. 25. L'anima de' tuoi nemici sarà girata siccome in impeto e giramento di rombola (*quasi in impetu et circulo fundae*). = *Red. Annot. Ditir.* 146. (*M.*) La ghironda... si suona col girare una ruota, e da quel giramento ha preso il nome...

2. *Fig. Filoc.* 1. 162. (*C*) Tu gli hai con subito giramento tolto tutte queste cose. *Arrigh.* 53. Con subito giramento la fortuna tutte le cose volge.

3. *Per Volubilità, Vicissitudine. Car. Lett.* 1. 184. (*Gh.*) Siamo ora a Castro, dove piglio un gran diletto di considerare i giramenti delle cose del mondo.

4. [Val.] *Faccenda da far girar la testa. Frott. Tre Suor. Etrur.* 2. 174. Egli è un giramento A vestir tanta gente.

5. (Med.) **Giramento di capo** *vale Vertigine.* (*C*) (*Tom.*) *O semplicem.* Giramento, *sottintesa il resto. Anche in plur.* Certi giramenti. *Un po' meno di* Capogiro.

(*Tom.*) *E trasl.* Giramento e Giramenti di capo, *e ass.* Giramenti; *Fastidii che diano a pensare.*

6. [Cont.] *Lo stesso che* Giro. *Zonca, Macch.* 89. Con molti giramenti è affermata (*la molla*) d'intorno a una mazza di ferro, e riserrata medesimamente dentro da un tamburo di ferro, di maggior larghezza che non importa lo spazio de i ravolgimenti di quella, acciocchè si possi allargare quando si scarica.

GIRAMONDO. [T.] *S. m. Uomo che va per diversi paesi senza fine determinato nè degno. Nel plur.* I giramondi.

† **GIRANDELLO**. *S. m.* [Camp.] *Vagabondo, e sim. Ora direbbesi* Girandolone. *Aquil.* II. 49. Così fanno a modo de' girandelli che non hanno covelle a perdere. *V. anche* GIRONAJO.

GIRANDOLA. *S. f. Ruota composta di fuochi lavorati, che, appiccandovi il fuoco, gira.* [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 412. Era costume della città di Firenze fare quasi ogn'anno per la festa di S. Giovanni Battista, in su la piazza principale, la sera di notte, una girandola, cioè una machina piena di trombe di fuoco, e di raggi, ed altri fuochi lavorati, la quale girandola aveva ora forma di tempio, ora di nave, ora di scogli, e tal'ora d'una città, o d'un inferno, come più piaceva all'inventore. = *Bern. Catr.* 7. (*C*) E' dicevan ch'egli era la girandola. *Buon. Fier.* 2. 4. 5. Gran fuochi lavorati appesi a' cerchi, Che sostiene una pertica, C'ha in man quel Moro, alla qual su su 'n vetta Sta fitta una girandola. *E* 5. 5. 1. (*Mt.*) Si lavorin trombe E girandole, e scherzi altri di fuoco. *Salvin. Annot. ivi.* Girandole, tonde macchinette che girando schizzan fuoco;...

2. *E allegoric. Ambr. Cof.* 4. 13. (*C*) È stato intorno a quindici Dì, che e' non ha udito mai minuzzolo, E poi 'n un tratto, quasi per miracolo Ricuperò l'udir, ma in un medesimo Tempo dette la volta; la girandola Dovea lavorar dentro.

3. *Trasl. Aggiramento, Intrigo. Fir. Trin.* 1. 2. (*C*) Non sarebbe gran fatto, che questa fusse una girandola ordinata da lui per guastare. *Tac. Dav. Ann.* 12. 143. Ma Silano, non sapendo queste girandole..., per editto di Vitellio si trovò casso del Senato. *E Scism.* 36. La nuova non aspettata di Solimano ritirato..., Francesco men pronto rendè alle girandole di Arrigo. *Ambr. Cof. prol.* Perciocchè entrare in certe girandole Impertinenti, o gerarchie superflue..., non vuole. *E* 2. 1. Dio sa se in tal girandola Vorrà entrar costui.

4. *Per Arzigogolo. Sassett. Lett.* 184. (*Man.*) E non aremo faccenda con i zenit e nadir, e altre girandole della mattematica.

5. *Fig. Per Pensiero stravagante. Car. Com.* 5. (*M.*) Voglie spasimate, le quali... partoriscono poi capogirli, castelli in aria, frenesie, arcolai, girelle, girandole, e simili.

6. *Nel fig. dicesi anche d'Uomo volubile e stravagante. Varch. Lez. Dant.* 2. 24. (*M.*) D'uno a cui voli e giri il cervello (*non si dice*) volandola, girandola, girandolino, girella, girellajo?

7. È entrato in una girandola, *dicesi di Chi, ragionando, dondola in cose fuori di proposito. Paul. Mod. dir. tos. cap.* 4. *p.* 16. (*Gh.*)

8. **Dar fuoco alla girandola**. *V.* FUOCO, § 58 *e* 59.

9. **Dare fuoco alla girandola**, *trasl., vale Mettere in atto le insidie, o simili, ordite contro alcuno.* (*Fanf.*)

10. **La girandola ha preso fuoco**. *Dicesi fig. per indicare Una persona la quale s'è forte riscaldata in alcuna contesa, ed esce in parole d'ira e d'ingiuria. Bracc. Rinal. Dial. p.* 165. (*Gh.*) *Rig.* Vo' siete più vano e leggieri d'una zucca da nôtare. *Imb.* La girandola ha preso fuoco daddovero.

11. **Stoppinare la girandola**. *Fig., vale Ordinare un aggiramento, un intrigo, una cabala, in modo che alla prima opportunità n'abbia a uscire l'effetto. Cecch. Dissim. a.* 4. *s.* 2. (*Gh.*) La girandola è stoppinata; vedremo ora quel che la farà. *E Servig. a.* 3. *s.* 4. Lasciam' ire In casa, chè costui non mi tenesse A bada qui domandando di Neri. Sì, ch'i' vo' stoppinar questa girandola.

12. *Per simil. Giro, Moto in giro. Gal. Sist.* 161. (*C*) Questi uccelli... mi scompigliano la fantasia, nè so intendere come tra tante girandole e' non ismarriscano il moto della terra.

13. *Per Giravolta. Magal. Lett. fam.* 1. 56. (*M.*) Non trova la via d'arrivare a Vienna, tante girandole vuol fare prima d'arrivarci.

GIRANDOLARE. *V. n. ass. Andare attorno, Girare per un luogo senza fine determinato. Bellin. Buccher.* 200. (*Gh.*) A casa vostra non v'appancacciate Cicisbeando sur un cimitero, Ma per terra e per mar girandolate. *E Bucch. p.* 131. (*Vian.*) Il Magalotti, Che sa girandolar quanto le sfere, Senza spogliarsi mai giorni nè notti.

2. *Per Girare. Alleg.* 334. (*Man.*) Non altrimenti che al girar del paléo il suo manico girandola.

3. *Fantasticare, Ghiribizzare. Car. Lett.* 2. 147. (*C*) Discorre, riscontra le cose per modo, che le finzioni lo fanno più girandolare. *Varch. Ercol.* 67. Ghiribizzare, fantasticare, girandolare, e arzigogolare, si dicono di coloro i quali si stillano il cervello, e pensano a ghiribizzi, a fantasticherie, a girandole, ed arzigogoli.

4. *Att. Per Trovare con inganno, per via di aggiramenti. Segn. Stor. fior.* 2. 336. (*Gh.*) Aveva egli in pregio tutti quelli uomini che sapevano girandolare modi di far denari.

GIRANDOLINA. *S. f. Dim. di* GIRANDOLA. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 85. (*C*) Talchè ogni vil brigata Girandoline e girandole tiene.

GIRANDOLINO. *S. m. Dim. di* GIRANDOLA. *Non com.* [Cont.] *Biring. Pirot.* X. 10. 165. Girandolini quali sono per ognuno due suffionetti legati uno per uno a ogni testa d'un legno e grosso un dito bucarato in mezzo, e con un chiodo confitto lentamente sopra alla punta d'un'asta, di sorte che giri.

2. *Per Uomo volubile e di cervello mal fermo.* (*Fanf.*)

GIRANDOLONE *e* **ONA**. [T.] *S. m. e f. Chi va girando qua e là per lo stesso paese o per diversi, senza fine degno o con fine non buono.*

GIRANDOLONE. [T.] *Avv.* Andare a girandolone *e* girandoloni, *più dispr. che* A girone.

GIRÀNIO. (*Fanf.*) *S. m. Geranio* (*V.*).

GIRANTE. *Part. pass. di* GIRARE. *Che gira.* [Camp.] *Boez.* II. Ma tu ti sforzi di ritenere il forte movimento della girante ruota (*volventis*). = *Pros. Fior.* 3. 153. (*M.*) In virtù... dell'apparato superbo, delle meraviglie delle moventi, giranti e andanti macchine, faceste... trasecolare gli spettatori. *Bellin. Disc.* 1. 163. Ossame girante dal di dietro al dinanzi. *Salvin. Disc.* 2. 401. Sette giranti stelle. [T.] Tavole giranti (*nello spiritismo*).

2. (Comm.) *In forza di Sost. Colui che fa la girata di una cambiale.* [T.] *Casereg. Camb.* 80.

GIRARE. *V. a Rivolgere, Muovere in giro. È nella Volg. e in Veg.* — *Morg.* 1. 32. (*M.*) Subito venne la corda girando, E lascia un sasso andar fuor della fromba. *Giamb. Lez.* 24. Girò un cerchio che gli divise tutta la palla in due emisferi. (*Tom.*) *Vannozz.* 2. 10. Gira gli raggi suoi (*del sole*).

[Cont.] *Biring. Pirot. Pr.* Con la forza della sua ponderosità (*dell'acqua*) s'adattan ruote, e altri ingeniosi stromenti per alzar con facilità gran mantici per rinvigorir potenti fuochi, e far batter magli di grandissimo peso, girar macine, e simil effètti.

2. (*Tom.*) Girar l'anima: *d'ira e d'impazienza. Modo basso, ma espressivo.*

3. *Andare attorno per alcun luogo. Dant. Inf.* 7. (*M.*) Così girammo della lorda pozza Grand'arco. *Salvin. Senof.* 5. 98. (*M.*) Quivi essendo Abrocome, pensò di girar l'isola, e far ricerca d'Anzia,...

[Val.] *Fortig. Capit.* 1. 5. Che un dì nascesse, odi vaghezza, in cielo Desio ne' Numi di girar la terra. = *Car. Eneid. l.* 3. *v.* 691. (*Gh.*) Meglio è... Girar Pachino e la Trinacria tutta. *E l.* 3. *v.* 1112. E insù la punta Giunti di Lilibeo, tosto girammo Le sue cieche seccagne. *Bern. Orl. in.* 38. 63. Di qua, di là, girando l'isoletta,...

[T.] Girare il mare e la terra; Girare una punta di mare.

[Cont.] *Cr. B. Naut. med.* 1. 56. Incorrono (*i vascelli*) in notabili pericoli nel girar qualche punta, o passar un canale stretto col vento scarso, il quale percotendo la nave per traverso la fa caminare più col fianco verso il terreno, che non fa con la proda verso la bocca del canale, o dove ha da montar la punta.

(Mil.) *Operazione di guerra, colla quale trattenendo l'inimico in fronte, si allarga l'ordinanza in modo da superare l'uno o l'altro de' fianchi di lui, e riuscirgli alle spalle. Si usa in battaglia quando l'inimico mostra uno de' fianchi meno guardati; ed è operazione imitata da quella che si dée fare nell'assalto d'un'opera fortificata, la quale non s'incontra mai di fronte, ma si attacca ne' fianchi, o si gira a' fianchi per attaccarla alla gola* (*Mt.*)

[Cont.] *Tard. Macch. Ord. Quart.* 81. In Affrica vedendosi (*Cesare*) circondar da Labieno ambi i fianchi, comandò a i suoi, che s'alongassero; con che divise i corni di Labieno, che già lo giravano dalla battaglia di mezzo.

(*Tom.*) Girare il mondo; *di gente vagabonda.*

(*Tom.*) Girare un paese, *Vederlo in parte o in tutto.*

4. *Dicesi anche rispetto a persona. Dant. Par.* 23. (*M.*) Io son amore angelico che giro L'alta letizia che spira del ventre, Che fu albergo del nostro desiro.

5. [T.] *Fam. in senso aff. a* Raggiro, *ma men grave.* Sa girarla bene; *Volgere a suo pro il discorso e gli avvenimenti.* — Giratela come volete; sarà sempre vero che...

6. *Per Circondare. Guid. G.* (*C*) Conciossiechè ivi sia il mare Occano, che gira il mondo. *Petr. Canz.* 6. 9. Quanto 'l Sol gira, Amor più caro pegno, Donna, di voi non âve. *Dant. Par.* 25. (*M.*) Perocchè nella Fede... quiv'entra'io (*in cielo*), e poi Pietro per lei sì mi girò la fronte (*m'incoronò della luce propria*).

7. *Fig.* [T.] Ringhiera che gira tutta la chiesa. [Cont.] *Vas. Arch.* I. Della medesima pietra ha fatto similmente Michelagnolo nel di fuori della fabbrica di S. Pietro, certi tabernacoli grandi, e dentro la cornice, che gira intorno alla tribuna. *Gal. B. Arch. Vitr. Comm.* III. 3. Lo zoccolo, che gira attorno anche di sotto a' medesimi (*muri*) abbia lo sporto dell'istessa maniera. [Tor.] *Bard. Vill. Adr.* 35. Intorno intorno nella lor cima (*delle ripe*) erano adorne di logge, e di statue, che ad essa villa, e alla valle, che la girava, soprastavano.

8. *Per Volgere. Petr.* 2. 1. (*C*) Occhi miei lassi, mentre ch'io vi giro Nel bel viso di quella che v'ha morti, Pregovi siate accorti,... *E Son.* 185. Poi s'avvien ch'appressando a me li gire, Amor con tal dolcezza m'unge e punge. *Tass. Ger.* 13. 6. (*M.*) Girò tre volte all'oriente il volto, Tre volte ai regni ove dechina il sole. [T.] *Ar. Fur.* 46. 3. Dovunque i sereni occhi gira... ogn'altra di beltà le cede.

9. † *E fig. Tramutare, Rivolgere, Convertire*

una cosa in un'altra. Fr. Tourner. *Petr. Canz.* 30. 2. (*C*) Che sovente in giuoco Gira il tormento ch'io porto per lei.

10. Girar i danari ad uno *vale Assegnarli in pagamento. Vinc. Mart. Lett.* 26. (*C*) Delli quattromila ducati della mercè di Sua Maestà se ne girava una parte a Fabrizio, l'altra al baron di Corneto.

11. *E* **Girar i danari,** *per Investirli comprando. Fir. Nov.* 7. 261. (*M.*) Ancorchè e' girasse certi suoi danajuoli che fra ugioli e barugioli e' gli stavano a capo dell'anno a trentatrè e un terzo per cento. *Benv. Cell. Vit.* 2. 8. Non dovevi voi prima che voi mi pigliassi, intendere dove io giravo questi ottanta mila ducati?

12. [T.] Girare la spada, la mazza a tondo, *nel pr.*, *Menar colpi con più forza che discernimento, più furia che arte. Ar. Fur.* 4. 22. Di correr l'asta o di girar la spada.

Nel trasl., Offendere, Riprendere, Vilipendere senza discrezione. Tac. Dav. Ann. 1. 17. (*C*) Se non avranno gastigato i ribaldi, girerà la spada a tondo.

13. Girare una bastonata, una mazzata, un mostaccione, *e sim. Lo stesso che* Dare. *Gell. Sport.* 1. 1. (*C*) E che sì ch'io ti giro una mazzata in sulla testa il più diritto ch'io so?

14. Girare il periodo, *o sim., vale Collocarne aggiustatamente le voci e i modi per renderlo più chiaro e più armonioso. Salvin. Disc.* 2. 141. (*M.*) E sopra se stessa ancora la nostra italiana (*lingua*) con questa maestria di girare i periodi, presa in prestito dai Latini..., s'innalzasse. [T.] Girare la frase. — *In altro senso:* Girare il discorso, *o Dargli un altro tenore di significato, o altra forma.*

15. *N. ass. Muoversi in giro.* [T.] *D.* 3. 25. L'uno all'altro (*colombo*) pande, Girando e mormorando, l'affezione. = *Malm.* 4. 61. (*C*) Più là ritrovo un grande uccel grifone, E topi assai, che giran come pazzi.

Petr. Canz. 27. 4. (*C*) Qual con un vago errore Girando parea dir: Qui regna Amore. (*Parla di fiori.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 367. Gira (*e anche* frulla) come un arcolajo, come una ruota, come una trottola. *E* 366. Gira come una mosca senza capo (*senza saper quel ch'e' fa*). *E* 324. Non gira il nibbio che non sia vicina la carogna.

[Cont.] *Cell. Scul.* 4. La fiamma, che entra, per la natura del fuoco va allo insù gagliarda girando nel vôlto della fornace; e da poi, sforzata dalla detta rotondità del vôlto della fornace, la fa girare per di sotto.

[T.] La chiave non gira nel serrame.

[T.] *Prov. Tosc.* 338. Questa ruota (*della Fortuna*) sempre gira; chi sta lieto, e chi sospira.

[G.M.] La terra gira attorno al sole.

[Cont.] **Girare in se stessa.** *Dicesi di cosa che gira intorno al proprio asse. G. G. Sag.* IV. 304. Vediamo la detta palla girare in se stessa al contrario, e finir la sua conversione nell'istesso tempo che noi finiamo la nostra.

[Cont.] **Girare giusto.** *Così che l'asse di rotazione corrisponda all'asse di figura. Biring. Pirot.* VI. 6. 85. Or questo ferro sia adattato sopra a due cavalletti biligato, che girando giri giusto, e che scorrer non possa nè in giù nè in su, facendo una forcelletta di ferro che s'incastri da piè in una incastratura fatta con una lima, e una da capo.

16. *E fig. Detto del mondo. Borgh. Vesc. Fior.* 356. (*M.*) Simifonte, allora castello di alcuna considerazione, che (come gira il mondo) appena oggi si saprebbe dove si fusse stato, se non fusse il nome del paese che ce lo dice. (Gira, *cioè* varia.)

[Val.] *Fortig. Ricciard.* 18. 65. Ma se a te ciò non piace, o che la sorte Così giri, e così voglian gli Dei, Son donna, è ver, ma generósa e forte.

17. *E del sugo delle piante.* [Giul.] Di verno non gira l'umore della pianta. [T.] *Meglio che* Circola.

18. [T.] Girare in tondo. *Dipinge meglio il movimento. Si può girare, ma non proprio descrivendo un cerchio.*

[T.] *Vale anco Volgersi sopra la propria persona senza far passo.*

19. [T.] *Andar passeggiando o viaggiando senza fine utile determinato, o almeno senza che apparisca a chi parla.*

20. [T.] **Girare quanto il sole.** *Modo prov. di Chi è sempre in moto. Ar. Fur.* 10. 70. Per aver, come il sol, girato il mondo.

[T.] *Chi ha camminato di molto, alquanto in fretta e per faccende, dice:* Stamane ho girato quanto il pensiero. *Nell'Odissea la celerità delle navi de' Feaci è comparata al pensiero, comparazione che la simile non è da trovar nell'Iliade.*

21. † *Parlandosi di tempo vale Scorrere, Passare. Segr. Fior. Stor.* 4. 113. (*Man.*) Era di già girato quasi che l'anno dal dì che Cosimo era cacciato.

[Val.] *Crudel. Rim.* 125. Quelle al contrario, la fresca età delle quali in vicinanza del terzo lustro si gira.

22. (*Tom.*) *Detto de' vini. Andare a male. Targ. Tozz. Ottav. Lez. Agric.* 6. 167. (*Gh.*) Passa il vino a prendere lo spunto o altri difetti, o gira, o infradicia.

23. *Per Aver circuito. G. V.* 1. 43. 3. (*C*) E gira la detta provincia di Toscana 700 miglia. *Tass. Ger.* 16. 67. Quanto gira il palagio, udresti irati Sibili, ed urli, e fremiti, e latrati.

[Cont.] *Doc. Arte San. M.* III. 107. Il parapetto non finito gira B.ª 20, alto $^5/_6$ e grosso $^5/_6$, che riquadrate sono B.ª 14.

[T.] *Fig. Giambull. St.* 381. Gira questo paese circa miglia dugento sessanta. = *Benv. Cell. Oref.* 130. (*C*) Il diametro di tre braccia fiorentine; laonde veniva a girare la sua circonferenza nove braccia. *Marc. Pol. Viagg.* 15. (*Mt.*) Lo mare... gira sette miglia. *E* 50. Caracom è una città che gira sette miglia. [T.] *D.* 3. 30. Vedi nostra città quant'ella gira (*quanto è grande*).

[Camp.] **Girare intorno,** *per Avere tale o tal altra estensione di perimetro, di circonferenza. Comp. ant. Test.* In questo coro Salamone pose uno vaso d'oro tondo, a modo d'uno bacile tondo, che girava intorno trenta cubiti. (*Aveva, in sostanza, quasi dieci cubiti di circonferenza, ossia cubiti* 9,55, *prossimamente.*)

24. *Per Volgere il cammino. Ar. Fur.* 15. 16. (*M.*) Sopra le ricche e popolose ville Della odorifera India il Duca gira. [T.] Girate a diritta.

[T.] *Anche fig.* La strada gira a manca; gira a un tratto a levante.

25. [T.] *Fam.* Gira gira, poi ricasca nel luogo medesimo.

[T.] *E di pers. Che s'allontana e poi ci ritorna.*

26. [T.] *Per enf.* Girare e rigirare, *Girare più volte o di molto, e ne' luoghi medesimi e per diversi.*

27. [T.] *Fam.* Girar nel manico. *Di pers. Che non istà alla parola o a quello che da noi si chiedeva o aspettava da lui. Preso da coltello o arnese sim., che, non ben fermo nel manico, mal si maneggia.*

28. *Fig.* [T.] *Di scritti, notizie, e sim. Gigli, Gazz.* Girano per Roma molte copie della relazione venuta di Spagna delle feste fatte... nel darli la spada al principe (*d'Asturias*).

[T.] Voci che girano; *Divulgate, vere o no.* — Notizia che gira da qualche tempo.

[T.] Girava la fama di lui. *Vang.* Perambulabat sermo. — Gira attorno la voce.

29. [T.] *Modo volg. di canzonatura a persona e nel pr. e nel trasl.* Gira, merlo.

30. *Per Governare altri a suo senno, Fargli fare ogni cosa a suo modo. Din. Comp.* 3. 72. (*Mt.*) I Neri, beffando il Cardinale..., mandarono ambasciadori, i quali il faceano volgere e girare al lor modo.

31. † **Fare a girare colle rocchelle,** *si disse de' grandi aggiratori. Alleg.* 338. (*C*) Che farebbe a girar colle rocchelle.

32. [Val.] *Impazzare, Dar la volta al capo. Frott. Tre Suor. Etrur.* 2. 174. Le voglion tante cose, Che le fanno girare. [Tor.] *Dat. Lep.* 146. In questo proposito abbiamo Bicci speziale quando nuotava di spasseggio in un cassone di farina, ma ciò perchè aveva girato. = *Fir. Luc.* 4. 3. (*C*) Io ho paura di non girare. *Bern. Rim.* 61. Ma or mi pare aver girato affatto. *Buon. Fier. Intr.* 1. Ond'è, che desto pur giro e vaneggio.

Onde **Girar d'una persona** *vale Andar matto, Esserne così innamorato che quasi s'abbia perso il cervello. Baldov. Dramm.* (*M.*) Il mio cuor ne gira e impazza.

Girare come un frullino; *ad uomo di cervello leggiero.* (*Fanf.*)

33. [T.] Girare il capo, la testa; *e nel pr. e nel trasl., Essere trasportato da pensieri e da passioni che tolgono la sicurezza e la rettitudine del vedere e del fare.* Il capo gli gira: *nel propr. E nel trasl. Ha de' grilli. Prov. Tosc.* 322. Agio e disagio fanno girare il capo alle donne. — La nuova dignità gli fa girare il capo.

Bellin. Disc. 1. 220. (*M.*) Io son sicuro che vi gira il capo come una trottola, perchè a me mi gira tanto ch'io non veggo più lume.

[T.] *Talvolta dice capriccio, cioè il moto di mente leggiera per abito, non vagante per insoliti impulsi.* Secondo che il capo gli gira, loda e strapazza.

[T.] *Ell. fam.* Come la gli gira, *sottint.* la testa, *che anco esprimesi in modo più fam:* Secondo che la coccola gira.

[T.] *Ell. ancora più in iscorcio:* Fa come gli gira. [M.F.] *Ricciard.* 12. 2. Or dona (*l'uomo*) qualche cosa al poveretto, Or fura a un altro, conforme gli gira, Or l'avarizia il priva d'intelletto.

34. (*Tom.*) Girar largo; *Non si accostare. E trasl. Fuggire da certe pers. o cose.*

Girar largo, *o* **Girar largo a' canti** *vale Guardarsi, Star cauto. Ambr. Cof.* 1. 3. (*C*) I casi degli Stati si son teneri, Piston, bisogna girar largo a' canti. *Segr. Fior. Leg. al Borgia. Lett.* 41. (*M.*) E parlandone con quelli che io ho allegati altra volta, l'uno ha girato largo, e mi ha rimesso a quello che mi disse il Duca. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. (*C*)

35. *Nota modo usitatissimo da' moderni. Alf. Mis. Epigr.* 8. (*Mt.*) Gira, volta, e' son Francesi: Più li pesi, Men ti dánno.

36. [T.] *Trasl. Del denaro e de' valori, più italiano e più pr. che* Circolare. — Ci gira molta, poca moneta. *Docum. Ven. del seicento.* Città dove si girano cambii.

37. [M.F.] *Detto di Negozio, Esser trattato, o come si dice Agitarsi. Machiav. Framm. Stor. p.* 110. In questi tempi si mandò a Milano il Vescovo di Volterra procurato da questi che pensavano alla conservazione di Milano, e per l'importanza delle pratiche di Ferrara, che tutte giravano quivi.

38. *N. pass. Andare e Muoversi in giro. Dant. Par.* 23. (*C*) E cinsela, e girossi intorno ad ella. *Boez. Varch.* 2. 1. Quando con zimbelli e allettamenti di non vera felicità ti si girava d'intorno sollazzandoti. *Dant. Conv.* 115. (*Mt.*) Questo cielo si gira 'ntorno a questo centro continovamente. *Belc. Vit. Colomb.* 344. (*M.*) Estendendo il braccio, e il bastone fregando in terra girandosi tutto, fece un gran cerchio. *Ar. Fur.* 6. 20. Dopo un girarsi di gran tondo Con Ruggier seco il grande augel discese.

[Cont.] *Di cosa. Cell. Scul.* 8. Questa armadura era tessuta tutta di legni che si giravano intorno a un dirittissimo stile che serviva per la gamba manca, in su la quale la mia figura pesava. *G. G. Sist.* II. 1. 182. Un punto si muove uniformemente sopra una linea retta, mentre essa pur uniformemente si gira intorno a un dei suoi estremi punti, fisso come centro del suo rivolgimento.

39. [Camp.] *Con l'ausiliare* Essere. *D.* 3. 10. Poi, sì cantando quegli ardenti Soli, Si fur girati intorno a noi tre volte. [Val.] *Tesorett.* 12. 54. E quando fui girato, Già più non la rividi.

40. [Val.] *Cambiarsi, Essere incostante. Favolett.* 1. 74. Amico di ventura Come rota si gira.

41. *Fig.* [Ferrazz.] *D. Canz.* 5. 1. Per me giri ogni fortuna ria. *Tass. Ger.* 10. 24. Girisi pur fortuna o buona o rea.

42. *Altra fig. Dant. Par.* 10. (*Mt.*) Lo primo ed ineffabile Valore, Quanto per mente o per occhio si gira, Con tant'ordine fe'... [T.] *E* 1. 30. Quand'io 'l sentii a me parlar con ira, Volsimi verso lui con tal vergogna, Che ancor per la memoria mi si gira.

† *Sen. Ben. Varch.* 4. 32. (*C*) Lo ponesti a render ragione a banco, non per altra cagione certamente, se non perchè girandotisi nella memoria quello Scauro antico..., t'incresce che la progenie e schiatta da lui discesa viva disonorata.

Car. Long. Sof. 171. (*Londra* 1786.) (*M.*) Egli è divenuto ricco, e ricche nozze gli si debbono girar per lo capo. [T.] *Segnatam. con senso di biasimo o di dispr.* Che vi gira ora per il capo?

43. (Archi.) **Girare** *per Fare, Fabbricare, Vôltare, Volgere, appropriato però solamente agli archi ed alle vôlte. Vasar.* (*M.*) Levando via la falsità di girare gli archi delle vôlte sopra i capitelli. *E altrove:* I Goti girarono le vôlte con quarti acuti. [Cont.] *Serlio, Arch.* v. 13. Ma perchè questa tribuna non può ricevere lume se non di sopra gli tetti da li lati, è necessario sopra gli archi girare una fascia.

[Pitt.] *Altro sim. V.* GIRARE *sost.*, § 3. *Vasar.*

Vit. (*Mt.*) Datosi a studiare disegnando i fogliami della maniera antica ed a girar largo le foglie.

11. [Cont.] *N. pass. Esser di forma rotonda che gira. Rus. Arch.* 10. Le castella seguita, che si deono fare non quadrate, nè di molti angoli che escano fuori, ma più tosto che girino.

13. (Mar.) [Fin.] *Prendere le mure opposte a quelle colle quali si naviga, Fare un controbordo.*

GIRARE. *S. m. L'atto stesso del girare, Girata, Giro, Giramento, Movimento in giro. Bocc. Nov.* 55. 3. (*C*) Ebbe un ingegno di tanta eccellenzia, che niuna cosa dalla Natura madre di tutte le cose, e operatrice col continuo girar de' cieli fu, che egli... non dipignesse. *Dant. Inf.* 17. E udi' poi, che non l'udia davanti, Lo scender e 'l girar per li gran mali Che s'appressavan da diversi canti. *Ar. Fur.* 21. 109. (*M.*) Riconobbe il messaggio i cavalieri... Al girar delle spade e ai colpi fieri, Ch'altre man non farebbono che queste.

[G.M.] Costui fa un gran girare per queste parti. — Che vuol dire questo gran girare di diplomatici?

[Cont.] *Zab. Cast. Ponti*, 4. G incavo della girella, acciocchè essa nel girare non impunti nelle ganasce: H cavicchia, o asse della girella.

2. In un girar di sole *vale In un giorno. Bellinc. Son.* 311. (*C*) Tutto perdemmo in un girar di sole.

3. (B.A.) Girare *dicesi da' Pittori, Scultori, ecc., la Piegatura in giro di alcuni ornamenti, ad imitazione del naturale. Cell. Vit.* 1. 136. (*M.*) I Lombardi fanno bellissimi fogliami ritraendo foglie d'ellera e di vitalba, con bellissimi girari, i quali fanno molto piacevol vedere. *Vasar.* Facendo un giglio grande, antica insegna del Comune di Fiorenza, gli fece addosso alcuni girari di foglie con vilucchi e semi così ben fatti.

Vas. Op. Vit. 2. 463. (*Man.*) Una cassa di porfido, retta da quattro cantonate di bronzo, con girari di foglie molto ben lavorate.

4. [T.] *Nel seg.*, Giro *dice la misura del circuito;* Girare, *la misura del moto che fa il corpo girando. Potrebbero nel medesimo giro più corpi muoversi con girare differente, più o meno concitato, più o meno ineguale al muovere degli altri e al proprio.* [Camp.] *D.* 3. 8. Noi ci volgiam co' Principi celesti D'un giro e d'un girare e d'una sete.

GIRARROSTO. [T.] *S. m. Arnese da cucina per cuocere la carne arrosto.* [T.] Il girarrosto non va. — Molla del... Caricarlo...

[G.M.] Girarrosto a peso, a macchina, a oriuolo.

GIRASOLE. *S. m. comp.* (Bot.) [D.Pont.] *Specie di Pianta appartenente al genere Elianto, che ha gli steli grossi, alti anco più di quattro braccia, le foglie picciolate, cuoriformi, i fiori col raggio giallo, molto grandi, solitarii, inchinati, che si voltano sensibilmente verso il corso del sole. Fiorisce nella state, ed è originaria del Perù. Ha una varietà a fior doppio, e un'altra detta Nana* (Helianthus annuus, *Lin.*). = *Trad. il comp. gr.* Ἡλιοτρόπιον. *Fr.* Tournesol. *Ott. Com. Purg.* 19. 340. (*C*) Seguono quasi l'andar del sole, siccome appare nel girasole. *Red. Oss. an.* 87. Girasole, ovvero Fior del sole peruano, o Eliotropio peruano maggiore. [Tor.] *Vett. P. Colt. Uliv.* 89. Il sole operar una simil cosa in molti fiori, è notissimo: et tenergli volti sempre verso di sè, onde noi gli chiamiamo girasoli: et i Greci per la medesima cagione gli dicevano helitropi: perchè la mattina e' sono volti dove si leva il sole: et accompagnano talmente il viaggio suo, fin che e' va sotto, che eglino stanno sempre rivolti verso di lui.

[Cont.] *Tratt. Masc.* II. 22. Poni ne l'anona del cavallo seme di mirasole, overo girasole, da tre granella infino a sette, e dagline spesse volte.

Girasole del Canadà. *Specie di pianta dello stesso genere, detta anche* Patata del Canadà (*lat.* Helianthus tuberosus). (*Mt.*) [Palm.] *Questa pianta era già coltivata negli orti solamente; ora anche ne' campi come pianta da foraggio.*

2. (Min.) *Specie di pietra preziosa, Varietà di selce, che ha un'apparenza gelatinosa, un poco lattea, e che, girata contro il sole, riflette una luce rossiccia. Talvolta è perfettamente diafana; la sua frattura è concoide; si avvicina alcun poco all'opale, all'idrofana, ed a molte selci resiniti. Haüy la nomina* Quarzo resinite girasole. *Alcuni danno il nome di* Girasole *all'Asteria o Stellata, che è una varietà dello Zaffiro orientale, ossia del Corindone; altri lo danno alla Pietra lunare, all'Adularia, ed anche ad un Calcedonio galleggiante.* (*Mt.*) *Art. Vetr. Ner.* 5. 74. (*C*) Si troverà la maggior parte de' cristalli tinti in vero colore di topazio..., girasole ed opale, con vista maravigliosa.

[Mil.] *Cell. Tratt. Orefic. cap.* 6. Questa sorte di rubino era grosso e tanto limpido e fulgente, che tutte le foglie che se gli mettevano sotto lo facevan fare un certo modo di lampeggiare quasi somigliandosi al girasole o all'occhio di gatta.

GIRATA. *S. f. Il girare, Rivoluzione, Voltata. Tac. Dav. Ann.* 3. 74. (*C*) E forse ogni cosa fa sua girata, e tornano, come le stagioni, i costumi. *Borgh. Orig. Fir.* 300. La forma si vede ancora mantenuta nella sopraddetta (*tribuna*) di S. Piero all'antica, girata in mezzo cerchio. *Magal. Lett.* 11. (*M.*) Alla prima girata di chiave comincia subito a andare.

[Cont.] *Gal. B. Arch. Vitr.* III. 3. Cominciando indi dalla parte superiore (*della voluta*) sotto l'abaco, in ogni girata di quarta di cerchio si scemi mezzo diametro di occhio, e così si faccia finchè si ritorni all'istessa quarta, che corrisponde sotto l'abaco.

2. [T.] *Passeggio fatto in giro, o anche in su e in giù. C. Pop. tosc.* Caro, tu ne puoi far delle girate (*io non sono per te*).

(*Tom.*) Si fa una girata, una giratina, *andando a diporto per la città, e girando a qualunque fine una parte qualunque sia dello spazio.*

3. [Val.] Fare la sua girata. *Essere portato in giro. Buonarr. Ajon.* 3. 47. A più d'uno di lor lacrimò l'occhio Nel fare il calicion la sua girata.

4. [Val.] *Per Viaggio. Fag. Rim.* 3. 12. Mi feron far la prima mia girata Con un Nunzio in Polonia.

5. Girata *dicesi a' giuochi di carte, minchiate, o sim., il dare un determinato numero di carte in giro a ciascuno de' giocatori. Min. Malm.* (*M.*) Quello che ha mescolate le carte, dopo averne dato a se stesso dieci dopo la prima girata, e undici la seconda,...

6. (Comm.) *Cessione di una cambiale firmata dal girante a favore del giratario.* (*Fanf.*) *Accad. Cr. Mess.* (*Mt.*) Tutta veniva nelle mani di Montezuma, ed egli ne faceva, per dir così, la girata in Cortes.

[T.] Girata di cambiale, *o altro valore simile. Differente dal* Giro di cambiali, denari, *e altri valori.* Far la girata. — La girata è al tale. — Girata di pagamento. — Pagare per via di girate. — Biglietti trasmissibili per via di girata. — Girata di danaro.

GIRATÀRIO. *S. m.* (Comm.) *Colui in cui favore è girata la cambiale.* (*Fanf.*) [T.] *Casareg. Camb.* 80.

GIRATINA. *S. f. Dim. di* GIRATA. *Piccola girata.* [T.] *Piccolo giro fatto passeggiando, anche non propriam. in giro a uno spazio.* Fare una giratina per la città.

[T.] *Anche di viaggio non lungo.*

2. *Magal. Lett.* (*M.*) Qui ci va una giratina di cappello, una rifiatatona strafelata.

† GIRATIVO. *Agg. Circolare, Che gira.* (*Fanf.*) *Nelle Gl. lat. Volg. Mes.* (*C*) Fanno movimento, come l'acqua mossa fa movimento girativo. [Cors.] *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 43. Ed è trainato dal girativo moto della sfera del fuoco.

GIRATO. *Part. pass. e Agg. Da* GIRARE. *È in Plin.* [Cont.] *G. G. N. sci.* I. XIII. 51. Il cerchio girato sopra un tal piano descrive con gl'infiniti suoi successivi contatti una linea retta.

2. *Parlandosi d'arrosto vale Cotto nello schidone. Salvin. Pros. Tosc.* (*M.*) Pelati i poveretti, girati e unti, volarono ambiziosamente nelle nostre accademiche gentilissime bocche.

GIRATO. *S. m. Vivanda arrosto.* (*Fanf.*) — Appetisco più il girato che il fritto.

GIRATOJO. *S. m. T. de' gettatori di metallo. Manubrio a stella, che, applicato al fuso della forma, serve per farla girare, e così centinarla a piacere.* (*Fanf.*)

† GIRATÒRIO. *Agg. Che si muove in giro, Circolare: detto di Moto.* (*Fanf.*) *Targ. Tozz. G.* 10. 141. (*Gh.*) Moto vorticoso, o sia giratorio.

GIRAVOLTA. *S. f. comp. Movimento in giro, Via fatta in giro. Di vivente. Fir. As.* 205. (*C*) Fui costretto a bramar tornare di nuovo a far le giravolte intorno a quella macine. [T.] *La pers.* fa una giravolta, *orizzontalmente girandosi sui suoi piedi intorno al proprio asse. Fortig. Ricciard.* 3. 71. E Rinaldo affibbiògli un cotal pugno, Che gli fe' dar dugento giravolte. — Far le giravolte.

Di cosa. [Sav.] *Corsin. Torr.* 13. 105. L'amico mio, che puonne Tutte intender del ciel le giravolte. *Non sarebbe che di cel.*

[Cont.] *Rus. Geog. Teol.* 12. Convenire in tai viaggi con la considerazione e col giudicio, per averne la vera lontananza per dritta linea, venir tagliando e levando via, o diffalcando dal numero di tutti gli stadii, o di tutte le miglia il superfluo di tai torture, o giravolte di camino.

Fatto a giravolta *denota la forma, non il moto del corpo. Ovid. Pist.* 13. (*C*) Era posto in una prigione fatta a giravolte, la quale si chiamava Laberinto.

2. *Fam.* (*Tom.*) Dare una giravolta e uscire *vale Uscir d'un luogo senza che altri se ne avvegga.*

3. *Fam.* Dare una giravolta *vale anche Andare alquanto attorno. Lasc. Parent.* 4. 9. (*C*) Addio: voglio andare a cercare di costei, a dare una giravolta, e tornarmene a casa. *E Streg.* 5. 10. Io ho a tenere a mente una lunga filastrocca, e dare una gran giravolta. *Mil. M. Pol. Acc.* 62. (*M.*) Diedono una giravolta, e tuttavia fuggendo e' vennero verso le navi.

Per Viaggio. Car. Lett. 1. 127. (*M.*) Per aver fatto la giravolta di Roma, e per essere io stato a Mantova.

4. (*Tom.*) *Per Mutamento d'animo, di maniere.* Mi fece a un tratto questa giravolta. — Politici destri a far giravolte: progresso anche questo.

GIRAVÒLTOLA. [T.] *S. f. Dim. fam. di* GIRAVOLTA.

GIRAVOLTOLARE. *V. n. ass. Andare attorno; e detto del capo vale Dare nelle girelle, Impazzare. Alleg. Fantast. Vis.* (*M.*) Come e' non gli hanno fuori del capo che loro giravoltola, bisogna di necessità che i lor cervelli se ne vadano alle gualchiere.

† GIRAZIONE. *S. f. Giramento. Lo fanno di Celso, ma non dicono il luogo: dubbio. Dant. Conv.* 115 (*C*) Questo cielo si gira 'ntorno a questo centro continovamente..., nella cui girazione conviene di necessità esser due poli fermi. *E Vit. Nuov.* 1. Nove fiate già appresso al mio nascimento era tornato il cielo della luce quasi al medesimo punto, quanto alla sua propria girazione. *But. Par.* 33. Quella circulazione, cioè quella girazione di tre giri. *Boez. Varch.* 1. 2. Questi sapeva ancor l'alte cagioni..., donde Ha 'l ciel, che fermo sta, sue girazioni.

GIRE. *V. n. ass. anom. Andare; e come quello e s'usa, e si costruisce; ma è più del verso che della prosa. V.* ANDARE. [T.] *Non dal germ.* Gehen, *aff. al lat. aureo* Ire, *che nel gr. è aspirato; e così da* Ἰερὸς *si fa* Geroglifico. *E giovava per dare più corpo alla voce.*

[T.] Gissi, *Si gì, Si andò. D.* 1. 26. — Givi, *Andai. D.* 2. 12. *Vannoz.* 2. 10. Gío per lo prato. *Fr. Jac. Tod. l'usa in più tempi.*

Usato nel prop. e fig. Guitt. Lett. 20. (*C*) Studia notte e giorno, facendo suo cammino, gendo a Inferno. *Bocc. Canz.* 5. 1. Mi senti' gir legando Ogni virtù. *Fiamm.* 2. 46. Io non so ciò, che 'l cuore miseramente indovinando giva dicendo. *Filoc.* 2. 245. Parevami che egli fosse tanto allegro in se medesimo..., e che gisse cantando,... *E* 5. 346. Aspettò adunque il cavaliere la notte; e preso un de' più fidati famigli, con lui per l'oscure tenebre si mise a gire alla città. *Dant. Inf.* 10. Lasciammo il muro, e gimmo in vêr lo mezzo Per un sentier che ad una valle fiede. *E* 26. Ma l'un di voi dica, Dove per lui perduto a morir gissi. *Petr. Son.* 19. Nè sa star sol, nè gire ov'altri il chiama. *Dial. S. Greg.* 1. 4. (*M.*) Se oggi non giamo, domani sono certo che non vi andremo. *Poliz. Stanz.* 1. 25. (*C*) E la ingegnosa pecchia al primo albore Giva predando or l'uno, or l'altro fiore.

[Val.] *Pucc. Centil.* 21. 76. Subitamente gl al Padre Santo. *E* 76. 86. Poi s'arrendè e gì col capo chino Al Legato. *E* 79. 93. Giro (*girono*) al lor viaggio.

Petr. Canz. 4. 7. (*C*) Gir di pari la pena col peccato. *Rim. ant. M. Cin.* 49. Se vertù nuova, dallo ciel mandata, Non è per la pietà, ch'ella ser gía. *E* 134. Io son piangendo per lo mondo gito Sdegnato del morir come meschino. *Fr. Jac. T.* 4. 11. 9. Se 'n peccati giamo involti, Sarà l'alma angustiosa.

Uscita antica. Fr. Jac. T. 1. 5. 2. (*M.*) Uomo, pensa di che semo, Di che fummo, ed a che gimo, Ed in che ritorneremo.

2. [Camp.] Gire più, *per Andare più oltre, Sospingersi più innanzi. D.* 2. 11. Dà oggi a noi la cotidiana manna, Senza la qual per quest'aspro deserto A retro va chi più di gir s'affanna.

3. *Nota modo. Pecor. g.* 11. *n.* 1. (*M.*) Egli si partì da Firenze..., ma stato sentito, di tratto gli fu gito dietro.

4. *N. pass.* **Girsi da un luogo** *vale Partire da quello. Dant. Purg.* 14. (*M.*) O Brettinoro, chè non fuggi via, Poichè gita se n'è la tua famiglia, E molta gente, per non esser ria.

5. Girsene, *per Partirsene. Fir. As.* 150. (*C*) Psiche..., adorata prima la sua salutare deità, senza sapere dove si gisse, seguitò suo viaggio. *Dant. Inf.* 28. Poichè l'un piè per girsene sospese. (*Tom.*) *E* 29. Sen gio senza parlarmi.

6. [Camp.] *Per Dar volta, Tornare indietro. D.* 2. 2. Poi fece il segno lor di santa croce, Ond'ei si gittàr tutti in su la piaggia, Ed ei sen gì, come venne, veloce.

7. *E fig.* **Girsene,** *per Morire. Amet.* 34. (*C*) Così di lui disperare me ne sarei gita, come la misera Biblis, per lo non pieghevole Cauno, disperata se n'andò all'ombre Stige. *Dant. Purg.* 14. Ben faranno i Pagan, da che 'l Demonio Lor sen girà (*cioè, quando il loro re, soprannominato il Demonio, se ne morrà*).

† **GIRE.** *S. m.* [M.F.] *Modo di procedere. Alamanni, Selva* 1, *lib.* 2. E lo potean saper Licurgo e Numa, Ch'ebbe sempre al suo gir maestri e duci.

GIRELLA. *S. f. Piccola Ruota per lo più di legno, ma spezialmente Quella ruota che gira intorno ad un asse, ed ha una gola scavata nella circonferenza. Buon. Fier.* 3. 4. 8. (*C*) Attendi a' rulli, E fabbrica girelle, e farai piazza. *Gal. Mecc.* 610. Dico il peso esser sostenuto da forza superiore a se medesima, nè la girella superiore ABC apportare beneficio alcuno circa al muovere o sostenere detto peso.

[Cont.] *Zab. Cast. Ponti*, 3. Le più usuali (*taglie*) sono con due girelle di bronzo in un asse, forti ma non troppo gravi, nè grandi; e tutto il resto, compreso anche l'asse, è di ferro: le girelle coll'incavo in costa sono senza labbri, acciocchè gli spigoli di essi non guastino le funi... Le casse delle taglie si fanno di ferro o di legno: le girelle o di bronzo o di legno: le maniglie, le staffe, i perni di ferro.

[Garg.] Girella di legno o di ferro, *rigata intorno, nella macchina a cilindro, per rigare le pelli.*

2. *Per la Stella dello sprone. Ar. Fur.* 15. 98. (*M.*) Al Duca... diede spron per l'uno e l'altro piede, Che d'oro avean la fibbia e la girella.

[Cont.] *G. G. Post. Roc.* II. 304. Si nomina stella la girella dello sprone?

3. *E nel signif. del* § 1 *di* **Girello.** *Jac. Sold. Sat.* 4. (*Mt.*) A certi geometruzzi ha sollogati (*Aristotile*) Qualche moto lassù, qualche girella, Ove si son con laude esercitati.

[Cont.] *Nel signif. del* § 2. *Fausto da Long. Duello*, I. 33. Colli, guanciali, petti, fiancaletti, girelle, che armino sino a 'l garletto de 'l cavallo di dietro.

[Cont.] *Nel signif. del* § 6. *Cit. Tipocosm.* 411. Far sapone, sapon bianco, nero, vario, damaschino, moscato, in quadri, in palle, in girelle.

4. [T.] Girelle; *fam. le Monete, perchè corrono e scappano.*

5. Girella *dicesi volgarmente ciascun de' Pezzi tondi di legno, avorio, o sim., con che si giuoca a dama.* (*C*)

Onde **Fare alle girelle** *vale Giocare a dama. Leop. Rim.* 72. (*M.*) Questo era il badalucco della state; Di verno si faceva alle girelle Nella città, se ve ne ricordate.

6. *Sassett.* (*Fanf.*) Girella di cacio; *più com. la Forma.*

7. *D'uomo volubile. Varch. Lez. Dant.* 2. 94. (*M.*) D'uno a cui voli o giri il cervello (*non si dice*) volandola, girandola, girandolino, girella, girellajo?

[T.] *Non solo d'uomo volubile per stravaganze ma mutabile per fini vili. Parola d'alta politica.*

8. *Per Pensiero stravagante. Car. Com.* 5. (*M.*) Voglie spasimate, le quali... partoriscono poi capogiri, castelli in aria, frenesie, arcolai, girelle, girandole, e simili. *Red. Lett.* Si contenti che oggi io non gli scriva di mio pugno, perchè ho il capo pieno di bindoli e di girelle...

Onde il modo basso **Dare nelle girelle,** *Impazzare. V.* DARE NELLE GIRELLE.

Ed anche Svagarsi, Rallegrarsi, Far cose quasi da pazzo. V. DARE NELLE GIRELLE, § 2.

[T.] *Modo fam.* **Dare in girelle.** *Non aver più la testa a segno, può dirsi e di pazzia e di men grave turbamento o indebolimento di mente.*

9. [T.] *D'inganni quasi sempre nel plur. Anal. del trasl.* Avvolgimento, *e sim. Fag. Rim.* 2. 107. Difficilmente avria potuto altrui, Benchè fosse abbachista sopraffino, Raccor chi più girelle avea di nui.

10. [Val.] Tirare a forza di girelle. *Condurre, Far fare per forza. Fag. Rim.* 6. 93. Quel dì, festa maggior de' Fiorentini... Che son tirate a forza di girelle Barga, Montopoli...

11. Girella. *Per Strumento astronomico. Sassett. Lett.* 153. (*Man.*) Ho similmente veduto dell'uso di quella mia girella... *E* 184. E astrolabi e girelle abbondano.

GIRELLAJO. *S. m. Da* GIRELLA. *Chi vende o fa le girelle.* (*Fanf.*) *Non com.*

2. *Fig. Volubile e stravagante. Malm.* 4. 7. (*C*) È tra costoro un certo girellajo, Che per l'asciutto va sui fuscellini. *Varch. Lez. Dant.* 2. 94. (*M.*) D'uno a cui voli o giri il cervello (*non si dice*) volandola, girandola, girandolino, girella, girellajo?

GIRELLARE. [T.] *V. n. Di pers. Andare girando qua e là oziosamente, non per grandi spazi.* [Tig.] Va girellando d'una in altra bottega, per passar l'ora.

2. *Fig.* [T.] Sentite quel che gli va girellando per il capo; *per il capo girano anco pensieri buoni e serii.*

GIRELLETTA. *S. f. Dim. di* GIRELLA. [Cont.] *Lana, Prodr. inv.* 69. Una delle quali (*corde di liuto*) sia rivoltata intorno ad una girelletta... la quale sia immobilmente unita con l'asse di un'altra girella maggiore.

2. *Per simil. Ricett. Fior.* 123. (*C*) Formansi in girellette, onde da' Greci sono chiamati *trochisci*, e da' Latini *pastilli.*

GIRELLETTO. *S. m. Dim. di* GIRELLO. *Soder. Ort. e Giard.* 211. (*Gh.*) Queste lacrime (*del papavero inciso*), tritate in una pila vecchia e spartite in girelletti, si ripongono.

GIRELLINA. *S. f. Dim. di* GIRELLA. *Lo stesso che* Girelletta. *Cr. alla voc.* CEMBALO. (*M.*)

GIRELLINO. [T.] *S. m. Dim. di* GIRELLO.

GIRELLÌO. [T.] *S. m. Frequent. dell'atto di girellare. In senso di biasimo.*

GIRELLO. *S. m. Cerchietto. Omel. S. Greg.* (*C*) Armilla è un girello in ornamento del braccio. *Alleg.* 338. Voi, il quale... partendovi di terra e quivi ritornando, con maravigliosa ruota poteste gire per tanti cerchi, spere e gironi, passando dal più basso girello alla più alta gerarchia.

[Cont.] *Docc. Tratt. scherma*, 91. Non arrivando il dito grosso alla tavola del brocchiere, vi si appicchi a canto al manico un poco di girello, che abbia tanto di rilievo, che il dito grosso vi si possa appoggiare, e così verrete a reggere meglio il colpo, che vi potessi toccare nel brocchiere inverso la parte destra.

2. (Mil.) Girello *si dice anche la Falda che cingono gli uomini d'arme sopra l'armadura.* (*C*)

Sorta d'abbigliamento. [T.] *Car. Lett. Fam.* 1. 108. La livrea del Conte era di velluto paonazzo;... quella del Duca, di velluto incarnato, con abbigliamenti di tocca d'oro gialla e turchina, con ricami ne' saj e ne' girelli.

3. [Garg.] Girello, *parte della coscia del manzo che si vede di dietro.*

4. (Agr.) *Fondo del carciofo grosso a cui sieno troncate le squamme ed il gambo; e si secca e si cuoce.*

5. *T. de' Magnani, Carrozzieri, ecc. Cerchietto di ferro che si mette tra 'l mozzo e la sala quando s'allargano.* (*C*)

6. (Farm.) Girello *si dice ancora di varie cose fatte a foggia di girella, o di trocisco. Salvin. Nic. Ter.* (*M.*) Rimescolatamente lo dibatti, E acconciane girelli d'una dramma.

[Cont.] *Galil. Suor Celeste, Lett.* 57. Del cedrato che V. S. mi mandò ultimamente, ne ho fatto questo girello che gli mando; l'altro in forma di mandorla è di scorza d'arancio, acciò senta se gli gustano.

7. Girello, *il Giradito* (*V.*).

GIRELLONA. *S. f. Colei che è amante di girar molto, che va qua e là vagando. Sassett. Lett.* 173. (*Man.*) Quella girellona (*qui parlasi di una nave*) non si è riveduta.

GIRELLONARE. *V. n. Girellare per abito di oziosità, per più spazio e più tempo.* (*Fanf.*)

GIRELLONE. [Tig.] *Agg. sost. Dispr. con forma d'accr. Che va girellando per abito.* Ora a Firenze, ora a Torino: tu sei un gran girellone!

2. (*Tom.*) *Persona volubile.*

GIRELLOTTO. *S. m. Girella o Ruzzola più grande della ordinaria.* (*Fanf.*)

GIRETTINO. [T.] *S. m. Sottodim. di* GIRO. [T.] Fare un girettino, tanto per muoversi (*passeggiare un po'*).

[T.] Un girettino ne' contorni (*viaggetto a piedi o in vettura*).

GIRETTO. [T.] *S. m. Dim. di* GIRO. *In gen. di qual sia moto in più d'un verso.*

[T.] *Di passeggiata o di qualsia viaggio oreve. Può essere un po' più che* Giratina.

GIREVOLE. *Agg. com. Atto a girare, Che gira. Tass. Ger.* 7. 89. (*C*) Qui cede, ed indi assale, e par che vole, Intornïando con girevol guerra. *E* 19. 8 E se ne van dov' un girevol calle Gli porta per segreti avvolgimenti. *Marchett. Lucr. lib.* 6. *v.* 267. Tutte scaldate arder le cose Veggiam nel moto; ond'anche il lungo corso Strugge i globi girevoli del piombo. *Salvin. Cicl. Eur.* 6. Non la girevole acqua di fiumi, Ne' gozzi giace presso alle grotte. [T.] *Bellott. Esch.* Le girevoli ruote.

2. *Detto di persona vale Mutabile, Incostante. Ovid. Pist.* 46. (*C*) Ma tu se' girevole a guisa di foglia.

GIREVOLMENTE. *Avv. Da* GIREVOLE. *In modo girevole, In giro. Salvin. Odiss.* 376. (*M.*) Oh Dei, come il ghiotton girevolmente Favella, a vecchia fornaciaja eguale. (*Qui fig.*)

GIRFALCO, e GIRIFALCO. *S. m.* (Zool.) *Uccello rapace, il maggiore fra le diverse specie di falconi.* Falco vulterinus, *Linn.* [T.] *La prima parte del voc. può essere il gr.* Ἱέραξ. *Spagn.* Girifalte. *Fr.* Gerfaut. = *Mil. M. Pol.* (*C*) Manda a quella montagna, e all'isole di quel mare n'escono i girfalchi. *Filoc.* 2. 17. Gli pareva di vedere uscire da'vicini mari due girfalchi. *Cr.* 11. 52. 2. Gli uccelli si prendono con altri uccelli dimesticati, cioè con isparviere, astore, falcone, smerlo, girfalco, aguglia, gufo e coccoveggia. *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Girfalco è il supremo de' falconi, e lascerebbesi prima morire di fame, che pascesse cose fracide, e non si diletta di pigliare uccelli grossi. *Cr.* 10. 14. 1. Il girfalco è uccello rapace, maggiore che 'l falcone, ed è di gran virtù e di gran potenza. [Val.] *Pucc. Centil.* 75. 60. A casa si tornò... Sì prestamente, che parve girfalco. *Fortig. Ricciard.* 25. *Argom.* Ferma una corda, e il girifalco lega.

Girifalco *fu detto anche una spezie di Lupo dal Salvin. Opp. Cacc.* 3. 111. (*Mt.*) Altro è maggior di mole... Tra tutti i lupi, e per snellezza pronto, Che girifalco appellano i mortali.

† **GIRI.** *S. f. Fior di farina. Opusc. Borgogn.* I. 17. (*Fanf.*) Nitro, fien greco col vino, la girina, Collampaco, la galla di cipresso, La giri ordeacea, di cavolo Non cotto foglie...

† **GIRIGIRI.** *S. m. pl.* (Mus.) [Ross.] *Lo stesso che* Girigogolo, *V.*, § 5. *Manc.* 11. 175. L'altra opinione è che la cadenza sia arbitraria affatto al cantante, talmente ch'egli faccia pompa di varii passaggi e di girigiri ideali, al solo fine di spiegare la velocità della sua voce.

GIRIGOGOLARE. [T.] *V. n. Far girigogoli.*

GIRIGÒGOLO. *S. m. Lo stesso che* Ghirigoro (*V.*). *Salvin. Buon. Fier.* 1. 1. 2. (*M.*) Ghirigoro, quasi girigogolo, rigiro, rabesco, abbreviatura fatta a capriccio. *Bellin. Disc.* 2. 26. Non pajono elleno (*le cifre da scriver lettere*) veri girigogoli e veri scarabocchi....?

2. [T.] *Non solo di scritto, ma di lavori d'arte.* Girogogoli d'oro.

3. *Trasl.* [T.] Girogogoli di parole; *Giuochi più puerili che ingegnosi, senza l'arguzia, e neanche lo stento, degli arzigogoli, che concernono piuttosto le idee e il ragionare.*

4. *Tortuosità, Rivoltura. Pros. Fior. par.* 3. *v.* 2. *p.* 264. (*Gh.*) Levate dal ceffo d'un cristiano que' be' bassirilievi fatti a girigogoli degli orecchi,...

5. (Mus.) [Ross.] *Andirivieni di note privo di gusto e di senso. Pan.* Preferiscono (*i Mori*) le arie semplici, facili, dolci, a quei ghiribizzi, a quei girigogoli... dei moderni cantanti di bravura.

† **GIRIMEO.** *S. m. Giuochi, Forze, Balletti, e simili prove in giro, che fanno i ciurmadori, i saltimbanchi, ecc.* (*M.*)

2. † *Per trasl. vale Ghiribizzo, Capriccio, Fantasticheria, Girandola, Cosa immaginaria. Monigl. Dr.* (*Mt.*) Ho il capo pieno zeppo di girimei. *Fag. Rim.* I pensier de' girimei Se ne dovrebber pure esser andati. *Bellin. Disc.* 1. 113. (*M.*) Voi l'avete per una novella novellissima...; chi la chiama un grillo, un ticchio, un girimeo; chi un capriccio;...

GIRINA. *S. f. Erba medicinale.* (*Fanf.*) *V. es. in* GIRI.

GIRINO. *S. m. Nome d'animaluzzi che vedonsi per le fosse e ne' fiumiciattoli, e sono l'embrione nato dall'uovo della rana o della botta.* (*Fanf.*) *È in Plin*

GIRITONDO. *Agg. di luogo che gira in tondo.* (*Fanf.*)

GIRLO. *S. m.* [Palm.] *Nome che si dà al Moco, pianta leguminosa, il cui seme serve a far farina per pastoni alle bestie; ma non da abusarne.*

GIRO. *S. m. Aff. al gr.* Γῦρος. *Cerchio, Circuito.* Gyrus, *aureo lat. Bocc. g.* 6. *f.* 8. (*C*) Ed era, di giro, poco più che un mezzo miglio. *Coll. SS. Pad.* Or non l'hai tu attorneato lui, la casa sua, e tutta la sostanza sua per giro? *Dant. Par.* 8. A chi avesse quei lumi divini (*d'anime beate*) Veduto a noi venir lasciando il giro Pria cominciato in li altri Serafini. *E* 25. A questa voce lo 'nfiammato giro (*de' Beati*) Si quietò. [Camp.] *E* 14. Parvemi lì novelle sussistenze Cominciare a vedere, e fare un giro Di fuor dell'altre due circonferenze. *E* 8. Noi ci volgiam co' Principi celesti (*potenze angeliche*) D'un giro, d'un girare. (*V.* GIRARE *sost.*) = *Petr. Son.* 85. (*C*) Ch'i' non m'inchini a ricercar dell'orma Che 'l bel piè fece in quel cortese giro.

[Cont.] *Lana, Prodr. inv.* 104. Si misuri il giro di una ruota del carro, o carrozza, e sia per esempio di 10 piedi. *Baldi, Aut. Er.* 43. *v.* Pappo nell'ottavo, parlando della vite perpetua, con la quale si dà il principio del moto al potentissimo instrumento di Archimede, dice che la sua elice, cioè il suo giro, o dente, sia lenticolare e pulito. *Lana, Prodr. inv.* 81. Una spira, o vogliamo dire un filo di ferro piegato in molti giri, il quale faccia l'effetto come di una molla. *E* 73. La girella M si muove una sola volta, onde farà il suo giro in 144 minuti orarii. *E* 72. Si muove la giroletta M insieme con la grande K L e compisca il suo giro in 24 ore. *E* 79. Nel voltarsi l'oriuolo la girella fa mezzo giro solo.

2. **Giro terrestre,** *La terra, Il circuito del nostro pianeta. Pallav. Stor. Conc.* 1. 153. (*M.*) Se rivolgeremo gli occhi per tutto il giro terrestre, non vedremo più felice repubblica..., che il Cristianesimo.

3. *Per Sfera celeste. Petr. Son.* 24. (*M.*) Nel quinto giro non abitrebbe (*in Marte l'anima di Laura*). *Dant. Par.* 2. Lo moto e la virtù de' santi giri... Da' beati motor' convien che spiri (*da potenze angeliche*). *E* 3. In questi giri (*ove sono i Beati*). *E* 28.

4. [Camp.] *Per Rivoluzione annuale del Sole, secondo il sistema di Tolomeo. D.* 3. 17. Ecco le insidie Che dietro pochi giri son nascose (*pochi anni*). [T.] *Di tempo, come i Lat.* Annorum circulo. — In un giro d'anni. — Ne' giri del tempo. — In breve giro di tempo. — Nel giro de' secoli.

5. [Camp.] Volgersi nel suo giro, *per Compiere la sua circolare rivoluzione. D.* 3. 12. E nel suo giro tutta non si volse Prima che un'altra (*ghirlanda di spiriti beati*) d'un cerchio la chiuse.

6. [T.] Giro de' rami d'un albero. *Lo spazio che prendono in giro. E così d'ogni altro corpo.*

7. [T.] Giro della forma. — Il giro del calcagno nella calza.

[T.] Cappello largo di giro.

8. [T.] *Trasl.* Il giro delle cose umane. — I giri della fortuna. — Il giro nelle vicende, nella vita d'un uomo, d'un popolo. *Può imaginarsi o regolare e naturale, o inuguale e precipitoso.* — Ha compito il suo giro, *e di pianeta e di corpo qualsiasi, e di corso d'avvenimenti e d'operazioni.*

[T.] *Quello che dicono* Turno, *fr.* Tour, *spesso potrebbesi* Giro.

9. [T.] *Commercio di moneta, di merci.* Moneta che non è più in giro. — Messa in giro di fresco. — Giro commerciale tra questa e quella piazza; frequente, vivissimo.

(*Tom.*) Giro de' denari, *non nel generale commercio, ma dall'uno all'altro luogo, dall'una all'altra mano, fatto per cambiare o altrimenti.*

10. **Giro,** *di cosa che voli o vada sempre in tondo. Ovid. Simint.* 1. 90. (*Man.*) Fece un giro, sì come fae l'affamatissimo nibbio.

11. *Degli occhi o altra parte della pers. o di tutta la pers. Petr. Son.* 102. (*C*) E 'l bel viso vedrei cangiar sovente, E bagnar gli occhi, e più pietosi giri Far,...

[Cont.] *Mont. Dial. Vort.* 148. Necessitando il fiocchetto a rivoltarsi con mezzo giro a destra (per servirmi d'un termine di milizia) vien egli ad abbracciare, e quasi annodare una porzion d'aria dentro di sè. *Dur. Eserc. mil.* 58. *v.* A dritta fate la conversione un quarto di giro, mezzo giro, overo... a sinistra fate la conversione.

12. *E fig. Rucell. Prov.* 15. 5. 159. (*M.*) Questo giro fatale del nascere e del morire.

13. **Giro di quarantore,** *ed* Esposizione del giro, *dicesi dagli Ecclesiastici l'Esposizione delle Quarantore, che si fanno da diverse chiese, ciascuna alla volta sua, nel corso di tutto l'anno. Casott. Mem. Impr.* 183. (*M.*) Proseguendosi tuttavia a tenere esposto di continovo l'Augustissimo Sacramento dell'Altare nella Città, con un giro perpetuo di quarantore.

14. (Rett.) Giro *dicesi dell'Ordinata collocazione delle parole che formano un periodo o parte di quello. Salvin. Disc.* 2. 141. (*M.*) Quel giro di parole artificioso, che i Greci *periodo*, i Latini dissero *ambito*..., per isfuggire ed uscire dalla piana maniera ed antica di parlare.

15. *E per l'Intero andamento di un discorso. Tass. Ger.* 10. 48. (*M.*) Così diceva, e s'avvolgea costui Con giro di parole obliquo e incerto. [T.] Fa certi giri di discorso! — Comincia col prendere un giro alla lontana.

16. *Un viaggio, Una corsa che si fa in diversi luoghi. Magal. Lett.* (*Mt.*) Abbiamo da jeri in qua il famoso Badarelli ritornato dal giro di Levante. [T.] Fare un giro per la Toscana; un giro per la città. — Andare in giro, *e per lungo e per breve spazio di luogo e di tempo, e a un fine e senza.* — Essere in giro, *per suoi affari; il vescovo alla visita pastorale, il giudice co' giurati.* — Mandare in giro, *pers. che faccia imbasciate o renda altro servigio.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 5. 81. Che or per sè, or per altro il manda in giro.

[T.] *Fig.* Mandare in giro fogli, libri, notizie. — Voce che è in giro. — La soscrizione è in giro.

17. [T.] *Parte o figura di danza:* Grancatena, galoppo, girotondo, passeggio.

18. (Agr.) [Palm.] *Successione regolare e alternativa delle colture in un campo, o sim., per modo che una data specie di piante prepari il terreno all'altra. Se la vicenda o giro di semente si compie in due anni, l'avvicendamento è biennale; se in tre, triennale, ecc. Meglio che il fr.* Rotation.

19. [Val.] *Parte, Brigata, Consorteria. Pucc. Centil.* 79. 20. Onde sentendol que' di nostro giro, per nuovo Capitan...

20. **In giro.** *Post. avverb. vale Intorno intorno. Dant. Purg.* 9. (*M.*) Non altrimenti Achille si riscosse, Gli occhi svegliati rivolgendo in giro, E non sappiendo là dove si fosse. *Petr. Son.* 131. Notte il carro stellato in giro mena. *Alam. Colt.* 2. 40. E da' suoi stessi armenti Faccia in giro calcar la paglia e il grano. *Red. Ditir.* 12. E 'l mio labbro profanato Si purifichi, s'immerga, Si sommerga Dentro un pecchero indorato, Colmo in giro di quel vino,...

21. *Fig.* (*Tom.*) Fare un giro tondo; *Bastonar tutti.* — Menar la spada in giro.

22. **Andar in giro** un'operazione, *o sim., vale Essere alternata quella operazione. Serd. Stor.* 4. 143. (*Man.*) Si scambiavano a vicenda l'un l'altro, sicchè la fatica del combattere andava in giro.

23. [T.] *Non del moto, ma della forma e dell'ordine, in cui pers. o cose son poste.* Sedevano in giro. — Disposti in giro. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 14. 20. Mise in giro Sedili d'oro, ornati di zaffiro.

[T.] *Non di moto, ma di circonferenza.* Catenelle in giro.

24. (*Tom.*) **Giro giro;** *In giro in giro.* Andar giro giro.

[T.] *Non di moto.* Giro giro una corona di raggi.

25. **Di giro in giro.** *Locuz. avverb. equivalente a Di mano in mano. Galil. Op.* 13. 38. (*Gh.*) Si van di giro in giro scoprendo più vere le sue posizioni e vera la sua dottrina.

GIROLAMINO. [T.] *Agg. e quindi Sost. V.* GERONIMITA.

GIROLIMIANO. [T.] *V.* GERONIMITA.

GIROLO. *S. m. Se ne ha l'idea dal seg. Sansov. Segret.* 23. (*Fanf.*) Tagliando il girolo o nizza dal piè della carta, si fora quasi nel mezzo la lettera che è piegata, e vi si caccia dentro il girolo.

GIROMETTA. *V.* GIRUMETTA.

† GIRONAJO. *S. m. Amante di andare attorno. Fr. Sim. Casc. Regol. Spirit. p.* 3. (*a facc.* 147. *Torino*, 1779). (*M.*) Gironai e grandi favellatori, di novelle trovatori... *V. anche* GIRANDELLO.

GIRONDA. *V.* GHIRONDA.

GIRONDINO. [T.] *Sost. dall'Agg. Della Gironda in Francia. Nome che prese un de' partiti celebri della Rivoluzione; ma la costoro moderazione, non avendo ragione o sussidii in un'autorità superiore alla ragione dell'uomo, fu soffocata da ultimo e soffocata da questa Dea.* [T.] I Girondini. — Un Girondino. *Anche* Femmine girondine.

GIRONE. *S. m. Accr. di* GIRO. *Giro grande. Alleg* 338. (*C*) Voi, il quale... partendovi di terra, e quivi ritornando, con maravigliosa ruota poteste gire per tanti cerchii, spere e gironi, passando dal più basso girello alla più alta gerarchia. *Soder. Agric. p.* 18. *lin.* 1. (*Gh.*) (*Il vento*) alzandole all'aere con certi gironi, poi calandole a terra,...

2. *Detto di que' Circuiti nelle rôcche e nelle fortezze fatti per moltiplicare i mezzi di scampo e difesa. G. V.* 9. 325. 4. (*C*) Rafforzando il castello molto di rôcca e girone, di mura e di torri. *E* 10. 29. (*M.*) Il detto castello era molto forte di tre gironi di mura. [Val.] *Pucc. Centil.* 78. 23. E nondimen guardato era il girone. [C.C.] *Cron. P. Gerardo. V. d'Eccelino, l.* 7. Vedendo non esser bastanti a difendersi, s'erano tirati nel girone. *Ar. Fur.* 38. 20. Di lei le prove conte Veduto avea più volte al paragone Quando Albracca assediàr col suo girone. *Orl. Inn.* 14. 22. Sol la rôcca di sopra s'è difesa Nell'alto sasso ch'è sopra il girone.

3. [T.] *Cerchio. Virg. Ugurg.* 197. Furo udite... anime piangenti di fanciulli nel primo girone. (*In limine primo.*)

4. *I tre Cerchi minori d'Inferno in che Dante divise il cerchio de' violenti. Dant. Inf.* 11. (*C*) Ma perchè si fa forza a tre persone In tre gironi è distinto e costrutto. [T.] *E* 13. Sappi che se' nel secondo girone.

5. *E così detto de' minori giri in cui Dante stesso divise i Cieli. Dant. Par.* 2. (*C*) Gli altri giron per varie differenze Le distinzion, che dentro di sè hanno, Dispongon a lor fini.

6. **Girone di vento** *vale Turbine.* (*C*)

7. **Girone d'acqua** *o* **Girone,** *ass., per Vortice, Circonvoluzione, Mulinello. Serd. Stor. lib.* 1. (*M.*) Fermarono il cammino spaventati parte da nuove correnti e gironi d'acque, e da secche, e parte... *E lib.* 4. Il quale (*mare orientale*) sendo crudele e vasto e pieno di gironi, spesse volte inghiottisce le navi intere.

(Mar.) [Fin.] *Parte quadrangolare o rotonda del remo fra l'impugnatura ed il punto d'appoggio.* [Camp.] *Diz. marit. mil.* Girone è la testa del remo rotonda e lunga intorno ad un palmo; ed è quella parte del remo che tiene in mano il vogante.

[Cont.] *Cr. B. Naut. med.* II. 347. È il remo un'altra lieva librata nell'apposticcio ed iscalmo, la quale mossa dalla forza dei remieri viene a spingere la galea innanti, più o manco secondo la forza, con che il suo girone è mosso, e la pala penetra nell'acqua.

GIRONE, *e* GIRONI. *Avv. In giro.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 29. 20. E quei gironi Dispiega l'ali.

2. **Andare a girone, Andar gironi** *vale Andare senza saper dove. Malm.* 7. 1. (*C*) Ond'ei si cuoce; e perch'ei va a girone, La favola divien dell'universo. *Buon. Fier.* 3. 3. 2. Tutto 'l dì a zonzo, tutto 'l dì a girone. [T.] *In questo senso,* Andar gironi, *piuttosto che* girone, *di pers. che s'aggira non sempre per il medesimo luogo, ma va e viene e cammina senza meta fissa.* [Val.] *Fag. Rim.* 3. 91. N'andò gironi, Come va alla civetta un pettirosso.

[T.] *Anche di viaggi lontani, de' quali chi parla non vegga o non voglia vedere l'intento o l'utilità.*

3. [T.] *Trasl.* Andar gironi col cervello, *Svagarsi di molto in pensieri mal certi.*

4. † **Andar girone** *in gergo vale Impazzare. Fam.* In girelle. *Cecch. Masch. prol.* (*Man.*) Poi là nel Sollion ci si vedrebbe Il terzo della gente ire a girone.

5. **Stare a girone,** *lo stesso che* Andare a girone. *Sassett. Lett.* 212. (*Man.*) Dopo essere stato cinque mesi a girone per quest'oceano.

GIRONZARE. *V. n. ass. Andar gironi.* [T.] *Men com. di* Girandolare *e di* Girellare. *Non da* Ronzare, *ma sull'anal. di* Ballonzolare, *e sim.* = *Red. Op.* 3. 188. (*M.*) Questa sera ch'è la sera di carnovale in cambio di andar gironzando alle veglie, ai festini, ed ai bagordi, io me ne sto ritirato in casa.

GIRONZOLARE. [G.M.] *V. n. ass. Lo stesso, ma più dell'uso che* Gironzare. Va gironzolando in su e in giù per le strade. — Gironzola tutto il giorno.

GIROSCÒPIO. *S. m.* (Fis. *e* Mecc.) [Gov.] *Disco*

grave che, messo in rapidissimo moto rotatorio e liberamente sospeso nello spazio, non partecipando interamente al moto diurno della Terra, serve a dimostrarlo. Leone Foucault inventò il Giroscopio, col quale si prova la rotazione terrestre, si scopre la direzione del Meridiano, e si misura la Latitudine di un luogo.

GIROSOLINO. *S. m. T. botan. Pianta che fa un fiore azzurro, o vinato, o bianco, in autunno.* (*Fanf.*)

GIROTONDO. *S. m.* [Garg.] *Specie di ballo. V.* GIRO, § 17.

† GIROTTA. *S. f. T. di mar. Banderuola.* (*Fanf.*) *Sull'anal. di* Girandola.

GIROTTOLARE. [T.] *V. n. Dim. freq. di* GIRARE. [T.] *Fam. di pers. e anche d'anim. Andar girando qua e là, anche con fine più determinato che nel* Girellare. Va girottolando senza far nulla.

GIROVAGARE. *V. n. ass. Andar girone, a zonzo. Voce non di conio.* [Cam.] *Giusti, Prov. p.* 206. Chi girovaga, non fa roba.

GIROVAGO. *Agg. Vagabondo. Da* Giro *e* Vago. *Lat. nella Reg. di S. Bened. — Cavalc. Frutt. ling.* 6. (*M.*) Reputavano pessimi e maladetti quelli che lavorare non volevano, e chiamavangli monaci girovaghi e poltroni.

(*Tom.*) *Dicono il mercante che va qua e là portando la sua mercanzia; ma di questo vocabolo altri parecchi possono farne le veci.*

GIRUMETTA, *e* GIROMETTA, *e* GHIRUMETTA. *S. f. Canzonetta in lode di tutte le parti del vestire d'una donna, per nome* Girometta *o* Ghirumetta. *Il suo principio è questo:* Chi t'ha fatto sì belle scarpette, Che ti stan sì ben, Girometta, Che ti stan sì ben? (*Gh.*) *Bracciol. Scher. Dei.* 8. 14. E crepo, s'io Non gl'insegno a cantar la girometta. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 22. Chiamate tosto Un musico a cantar la girometta. *E* 6. 226. *Nel Ven.* La bella girometta, *scherno di pers. dal vestire e dalla grazia affettata.*

GISMÈ. *S. m. T. botan. Nome che i farmacisti dànno a una specie di Cassia; ai botan.* Cassia absus. (*Fanf.*)

† GISSO. *Agg.* [Val.] *Bello, Buono. Cicogn. Son. Etrur.* 2. 350. Compare, io v' ho da dar le nuove gisse. [T.] *Chi sa non venga da* Ὕψος, *imagine d'altezza, di sublimità; usato per cel. V.* GISSUS *nel De Wit, dov'è dichiarato* Terminus; *e potrebbe valere Cosa che tocca gli ultimi termini del buono o del bello.*

GIT. *S. m.* (Bot.) *Seme nero, e quasi triangolare, la cui erba, che ha il medesimo nome, è anche detta* Nigella, Melantro, Gittajone *e volgarmente* Gitterone, *e dal Mattiolo* Gittone. *È in Celso e in Colum. — Cr.* 3. 11. 1. (*C*) Git è un seme nero, e quasi triangolo, la cui erba nasce tra 'l grano, e tra la spelda, e tra segale, e in volgare si chiama Gitterone, e fa i fiori rossi a guisa di campanelle. *Ricett. Fior.* 52. La nigella, chiamata da Dioscoride git, ovvero melantro, è un'erbetta che fa i suoi fusti sottili, lunghi due palmi o più.

GITA. *S. f. Da* GIRE. *Andata.* Itio, *aureo lat., e* Itus *in parecchi comp. But. Inf.* 3. 2. (*C*) Questo anco è vero di quelli del mondo, che innanzi che l'una gita sia passata nell'ostinazione, si rauna l'altra. *Bern. Rim.* 57. E questa vostra gita È stata quasi un capriccio di pazzo. *Borgh. Rip.* 627. Volendo con questa istoria dimostrare la gita del magnifico Lorenzo al re di Napoli.

[Cont.] *I piccoli viaggi degli ufficiali pubblici per cose di servizio. Bandi Fior.* XI. 3. Il viatico, e spese, che si faranno così per li ufficiali, e ministri detti, come per li capimaestri, quando anderanno in dette gite, e ogn'altra, che occorressi farsi per debito del loro ufficio... si deva pagare, e soddisfare dal camarlingo de capitani di parte. *E* VI. 9. Il messo l'aspetti alla porta (*l'agente*) e vada in sua compagnia per tutta la sua gita, e seguiti l'altro di mano in mano ciascuno la sua gita... Nelle mute delle gite dieno nota l'uno all'altro delli ordini dati in quell'anno acciò possino fare il riscontro.

2. Far gita *o* le gite, *ass. Fare esercizio di camminare.* (*Fanf.*) *Lasc. Rim. par.* 2. *p.* 142. (*Gh.*) Potrete per Firenze far le gite. *Magal. Lett. Ateis.* 2. 78. Io esc su 'l prato di questa villa per andare a far gita, ma indifferentissimo a andar più in un luogo, che in un altro.

3. [Val.] *E* Far gita a un luogo. *Incamminarsi, Muoversi vêr quello. Buonarr. Ajon.* 2. 28. E alla nobil terra alta e turrita Del bel Sangimignan facemmo gita.

4. [T.] Mettersi in gita. *Cominciare a farla. Non di passeggiata o breve corsa, ma di viaggetto che porti qualche tempo.*

5. Andarsene in gite, *prov. che si dice dell'Andare assai attorno, senza concludere quello per cui si va.* (*C*)

6. [Cont.] *Le mosse dei varii pezzi nel giuoco degli scacchi. G. G. Cand. lun.* III. 191. In questa seconda maniera (*nel giuoco degli scacchi*), dalle tre o quattro gite di alcuni pezzi in poi, è impossibile tener a memoria delle mosse di altri più.

7. *Quel colpo che in diversi giuochi trae ciascuno de' giuocatori l'un dopo l'altro. Forse non da* Gittare, *ma dall'essere una mossa; imag. ch'è denotata da* Gire. *Min. Malm.* (*Mt.*) Se in tal atto sopra alla mano non resta alcun nocciolo, colui perde la gita, e tira colui che segue.

[G.M.] Gita, *in Tosc., al giuoco della ruzzola, è il tirare essa ruzzola due volte per uno, e chi la manda più lontano, vince. Spesso fanno questo giuoco con una forma di cacio.* Il primo, il secondo tiro della gita. — Fare una gita. — Vincere la gita.

GITANA. *S. f.* (Mus.) [Ross.] *Aria di una danza spagnuola, a tre tempi, e movimento moderato, aggraziata, procedente con varietà di figure, alquanto simile alla odierna Mazurca.*

GITERELLA. [T.] *S. f. Dim. di* GITA; *breve o per lo spazio che corresi o per il tempo, o per l'importanza.* [T.] Fare una giterella in campagna, nella provincia vicina. — Giterella di pochi dì, di poca spesa, di poca importanza.

GITO. *Part. pass. Da* GIRE. (*Fanf.*) *Non com.*

2. † *Andato, Spedito.* (*Fanf.*)

† GITTAJONE *e* † GITTERONE. *S. m.* (Bot.) *Lo stesso che* Git (*V.*). *Cr.* 3. 11. 1. (*C*) Git è un seme nero, e quasi triangolo, la cui erba nasce tra 'l grano, e tra la spelda e tra segale, e in volgare si chiama Gitterone. *M. Aldobr.* Recipe gittajone arrostito nella teglia calda.

† GITTAMENTO. *V.* GETTAMENTO.

† GITTANTE. *V.* GETTANTE.

GITTARE. *V.* GETTARE; *e ivi i corrisp. lat.*

† GITTATA. *V.* GETTATA.

2. [Palm.] Gittata, *Cavaticcio o Spurgo di fossa, e serve a colmare o addossare il campo, perchè le gittate ammonticchiate prima e poi, lasciate asciugare sulle prode, si spogliano sul campo.*

GITTATELLO. (*Fanf.*) *Gettatello* (*V.*).

† GITTATO. *V.* GETTATO.

[T.] *Al. Manz.* (*del popolo franco*). D'un sol voler, saldo, gittato in uno, Siccome il ferro del suo brando, e in pugno Come il brando lo tiensi (*Carlo*).

† GITTATORE. *V.* GETTATORE. [T.] *Machiav. Disc. Alem.* Uomo gittatore del suo.

† GITTATRICE. *V.* GETTATRICE.

† GITTATURA. *S. f. L'azione del gittare, o La cosa o Le cose gettate.* (*Fanf.*)

GITTERONE. *V.* GITTAJONE.

GITTO. *V.* GETTO.

[Palm.] Gitto. *Nel Lucch. chiamano così il Mescino che serve a caricare di pozzonero il forcellone o botte.*

GITTONE. *S. m.* [Palm.] *La violina di macchia o salvatica. Erba che trovasi lungo le fosse dei poderi, nelle macchie o siepi.*

GIÙ *e* † GIUE *e* † GIUSO. *Avv. di luogo, contrario di* Su, *e vale A basso, A fondo. In Aug.* Jusum. *Altri* Deosum. *Dant. Inf.* 5. (*C*) Cingesi colla coda tante volte, Quantunque gradi vuol che giù sia messa. *E* 6. Diverse colpe giù gli aggrava al fondo. *E Purg.* 8. E vidi uscir dell'alto, e scender giue Du' Angeli con duo spade affocate. [T.] *E* 28. Entro una nuvola di fiori, Che dalle mani angeliche saliva, E ricadeva giù dentro e di fuori... Donna m'apparve. = *Bocc. Nov.* 15. 19. (*C*) Con lui insieme se n'andò quindi giuso. *E nov.* 47. 16. Piangendo, co' suoi compagni discese giuso. *Dant. Inf.* 16. La gittò giuso in quell'alto burrato. *E Par.* 1. Se d'alto monte scende giuso ad imo. *Petr. son.* 70. Poichè se' sgombro della maggior salma, L'altre puoi giuso agevolmente porre. *Tes. Br.* 2. 40. Cioè mirando il cerchio per mezzo di ritta linea di su in giuso, e di giù in suso.

[T.] *Prov. Tosc.* 358. Su per iscala, e giù per corda. (*Dell'impiccato. Ed è minaccia di subito precipizio a chi tende a innalzarsi con arti triste.* [G. Capp.])

2. *Anteposto, non che a nomi, ma a diverse preposizioni e segni di casi. Dant. Inf.* 5. (*C*) Così dicesi del cerchio primajo Giù nel secondo. *Petr. Canz.* 3. 5. O torni giù nell'amorosa selva. *E* 6. 7. Quando il bel parto giù nel mondo scorse. *Red. Lett.* 1. 191. E' bisogna che costoro sieno dell'opinione di Platone, il quale lasciò scritto che il nostro mangiare andava giù per l'esofago nello stomaco, ed il nostro bere giù per l'aspera arteria ne' polmoni. *Bocc. g.* 2. *n.* 1. (*Mt.*) E così dicendo il pigharono, e giù del luogo, dove era, il tirarono. *E g.* 7. *n.* 6. Madonna, ecco Messer che torna: io credo ch'egli sia già giù nella corte. *Petr. p.* 1. 193. E 'l piover giù dagli occhi un dolce umore... *Dant. Inf.* 29. Ed allor fu la mia vista più viva Giù vêr lo fondo. [T.] *Vang.* Il velo del tempio si divide in due, da somma fino in giù.

[T.] Muovere, Andare, Misurare, Guardare di giù in su, di su in giù.

3. [T.] *Col* Di. *Ar. Fur.* 41. 72. Si ritrovò giù del cavallo (*caduto*).

4. [T.] *Dell'un piano della casa in rispetto al superiore. Mellin.* Sala di giù. — I pigionali di giù. — Gli è giù (*e, nel piano di sotto, e, nella strada*).

5. *Fam.* [T.] Giù di lì. *Circa, Poco ci manca.* Sarà lontano cento miglia, o giù di lì. — Se non piove, giù di lì. — Gli ha cinquant'anni, o giù di lì. — Accademico, o giù di lì.

[T.] *Sim. modo d'approssimazione. Rim. burl.* 101. Mi farà andar nella filosofia, Ne son giù per la via.

6. [T.] *Si unisce a* Costà *e* Colà, *e se ne fanno* Costaggiù, Colaggiù.

7. (*Tom.*) Dal collo in giù; Giù dal collo. *Il primo dicesi della parte inferiore della persona, incominciando dal collo: l'altro, di cosa che penda da esso.*

8. (*Tom.*) Dal tetto in giù *è modo quasi proverbiale, per indicare le cose di questo mondo, a distinguerle dalle celesti e soprannaturali, quelle* Dal tetto in su.

[Cont.] Da tanto in giù *vale a determinare la quantità maggiore, lasciando indeterminata la minore se trattasi di spesa. Stat. Legn. Fior.* 27. Fusse stimato (*il forziere*) da soldi dieci in giù. *Stat. Comp. Fir.* 16. Cerchino diligentemente e in scritte riducano tutti e ciascuni popolani del popolo, o vero di popoli, e de le contrade, o vero di parte, o vero de le parti del popolo assegnato a la sua Compagnia, da settanta anni in giù e da quindici anni in su.

9. † Da una persona, o cosa, in giuso *vale In fuori d'una persona, o cosa; Salvo, Eccetto una persona, o una cosa. Salvereg.* 51. (*M.*) In prima dêi considerare e pensare la sua grandezza, la quale è tanta che dal suo figliuolo in giuso non potrebbe essere maggiore.

10. [T.] *Di cosa o cose che vengono in quantità grande o di forza.* E giù acqua! — E giù bastonate! — E giù applausi! — E giù croci!

11. *Ell.* [G.M.] *Quando vuolsi eccitare alcuno a dire o fare checchessia.* Giù! — Giù! Cantate, sonate, ballate.

[T.] *Altra ell.* Giù la maschera, Giù il cappello.

12. [T.] *A modo d'Agg. D.* 3. 3. E questa sorte che par giù cotanto (*noi beati che siamo nel cerchio della Luna*).

13. Andare giù. *Andare in luogo basso. V.* ANDARE GIÙ.

[Cont.] Venir giù per un fiume. *Di cosa che viene al basso a seconda. Stat. Legn. Fior.* 18. Aprire e fare aprire in qualunche fiume o qualunche peschiera o chiusura o condotti, sì che e' foderi de' legnami che vengono giù per Arno e per altri fiumi, liberamente possano passare.

14. [T.] Andar giù. *Fig.* L'uso non è ito giù. — Voce ita giù dall'uso. = *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 18. (*Man.*) Essendo adunque andata giù la propria pronunzia del dittongo.

[T.] *Anco senza verbo.* Vestito giù di moda.

15. [T.] Giù, *sottint.* per la bocca dalla gola. Un cibo va giù facile; Non vuole andar giù, *o duro a inghiottire, o disgustoso.*

Trasl. [T.] La non gli andava giù, *Cosa che dispiaccia forte, e se ne serbi memoria ingrata. Onde dicesi:* Non poterla inghiottire.

[T.] *Anche col* Che. Non mi va giù che, quando di dugento Deputati centodue abbiano detto di sì, il no dei novantotto e di gran parte della nazione debba contare per sì. *Vale dunque anco Non poter credere. Onde di credulo dicesi:* La manda giù facile. *V. anche* § 28 *e seg.*

16. *Fig.* (*Tom.*) *Di chi per subito male si vede patito:* È andato giù, Ha dato giù. *Anco nel senso mor. e soc.* Andar giù d'interessi, d'opinione, d'autorità. — Andato giù *può dire il primo scadere;* Ito

giù *dice peggio. Anche* Esser giù di salute, di forze, di voglia, di prosperità, d'autorità.

17. [T.] Andare su e giù, *o* in su e in giù. *Muoversi qua e là, non sempre nella direzione proprio che dicono quelle parole.*

[T.] Su e giù, Ora su ora giù, *Alternare e mutare di stato corporeo, economico, morale, civile.*

18. [Val.] Andar giù, *frase iperbolica. Cascare. Buonarr. Ajon.* 2. 8. Già m'andavan giù le interiora.

19. (*Tom.*) Buttar giù *dicesi sovente del mangiare a furia e di forza.*

20. *Trasl.* [G.M.] Buttar giù un ministro; *Farlo cader dal potere.* Vogliono buttar giù il ministero. — Ambiziosi che fanno a buttarsi giù.

[T.] *In altro senso.* Buttar giù una persona. *Tentar d'indurne disistima nell'animo altrui.*

[G.M.] *E di cosa.* Chi compra, s'ingegna di buttar giù la mercanzia per averla a minor prezzo. — Critici che pretendono buttar giù un libro, un'opera.

21. [T.] Buttarsi giù, *senz'altro, quando dal discorso è dichiarato il resto: dalla finestra, dalla riva, nell'acqua.*

[G.M.] *E fig.* Si butta giù *chi non si fa coraggio e si accascia.* Appena ha un po' di febbre si perde d'animo e si butta giù.

[G.M.] *In altro senso* si butta giù *chi, per umiltà vera o finta, mostra troppa disistima di sè e delle cose sue.* La non si butti tanto giù; tutti sanno quel ch'ella vale.

22. [T.] Cader giù, *di qualunquesiasi grado migliore.*

23. Dar giù. *Venire al basso, Calare, ed anche Fallire, Sbagliare. V.* DARE GIÙ.

[Cont.] *Dicesi dei liquidi che, lasciati in riposo, depositano le particelle solide che teneano in sospensione. Barbaro, Arch. Vitr.* 341. Se in un bronzino sarà posta a bollire, e poi lasciata riposare e dar giù, e nel fondo non lascierà l'arena o fondacchio, certamente quell'acqua sarà provata.

24. *E* Dar giù, *per Cader vinto, Essere superato, abbattuto. Davanz. Tac. Stor. l.* 4. *p.* 350. *ediz. Crus.* (*Gh.*) Così prima Sacroviro e li Edui, dianzi Vindice e le Gallie dieder giù ciascheduno alle prime battaglie.

25. *E* Dar giù, *per Calmarsi, Ammorzarsi, e sim. Davil.* 2. 338. (*Gh.*) Sarebbe in un subito data giù quella vampa che ora così altamente ardeva e si dilatava.

[T.] *Rim. burl.* 346. La mia grave età Veggo che bada a farmi dare in giù.

26. Darla giù per un luogo *vale Fuggire per quello. Giov. Gell. Vit. Alf.* 35. (*M.*) Sbrigatosi con non poca fatica da tale assalto, la dette giù pel fiume a la seconda, salva a gran pena la capitana.

27. [Camp.] Ire giù, *per Abbassarsi, in senso morale, Umiliarsi, ecc. D.* 3. 7. Per non potere ir giuso Con umiltade obbedïendo poi Quanto disubbidendo intese ir suso.

28. (*Tom.*) Mandar giù *può dire semplicemente l'atto del far passare il cibo dalla bocca nello stomaco; e c'è delle indisposizioni che rendon difficile il mandar giù; c'è de' cibi non facili a esser mandati giù; ce n'è di quelli che ajutano a mandar giù gli altri.*

Bocc. Nov. 76. 12. (*C*) Ed infino da ora sappiate che chi avuto avrà il porco, non potrà mandar giù la galla.

[Val.] Mandar giù. *Tracannare. Fag. Rim.* 3. 105. E pur ella s'ingoja, e giù si manda.

29. Mandar giù, *fig. Tollerare, Comportare. Boez. Varch.* 3. 1. (*C*) Le cose che restano a dirsi, sono di maniera, che messe in bocca, e assaggiate così un poco, pare che pungano, e siano aspre alquanto; ma ingojate, e mandate giù, divengono dolci e soavi.

30. Mandar giù, *o* giuso, *per Rovinare, Desolare. Bocc. Nov.* 18. 13. (*C*) Corsesi adunque a furore alle case del Conte..., ed appresso infino a' fondamenti le mandâr giuso.

31. † Mandar giù, *per Bestemmiare. Quasi* Mandare al diavolo. *Malm.* 9. 56. (*M.*) Ritiratasi in camera sul letto, Manda giù Trivigante e Macometto.

32. Mandar giù, *del far muovere in basso parte del corpo proprio o altro corpo. Bocc. Nov.* 54. 6. (*M.*) Per lo qual grido le gru, mandato l'altro piè giù..., cominciarono a fuggire.

33. [T.] *Fig.* Metter giù. *Deprimere dal grado o privato o pubblico nel quale uno era.* Mandar giù *dice o più autorità o più violenza.*

34. [Camp.] Parer giù, *fig., per Parere basso, spregevole, e sim. D.* 3. 3. E questa sorte, che par giù cotanto, Però n'è data perchè fur negletti I nostri voti...

35. Porre giù. *Lasciare, Deporre. Bocc. Nov.* 43. 14. (*Mt.*) E poste giù lor lance e lor tavolacci, avvenne che uno di loro. . gittò la sua lancia nel fieno. *E nov.* 62. 11. E posti giù i ferri suoi..., si fece accendere un lume.

[T.] Por giù il cappello, il mantello; *Levarsi quello dal capo, questo di dosso, e posarlo.*

[T.] *Ass.* Metta giù, *sottint.* il cappello, *o cosa che s'abbia o in dosso, o alle mani.*

36. Por giù, *detto degli affetti dell'animo, come amore, odio, paura, e sim. Bocc. Nov.* 15. 10. (*C*) Mia madre..., posta giù la paura del padre e de' fratelli..., con lui si dimesticò. [Val.] *Lanc. Eneid.* 11. 745. Ponete giù ogni paura e apparecchiatevi contro al re Evandro. = *Bocc. Nov.* 92. 7. (*C*) L'abate, che, come savio, aveva l'altierezza giù posta, gli significò dove andasse. *E nov.* 100. 26. Comechè queste parole fossero tutte coltella al cuor di Griselda, come a colei che non aveva così potuto por giù l'amore che ella gli portava, come fatto aveva la buona fortuna,... *Petr. Canz.* 29. 7. Al passar questa valle Piacciavi porre giù l'odio e lo sdegno. [Camp.] *D.* 2. 27. Pon giù omai, pon giù ogni temenza. *E* 31. Pon giù 'l seme del piangere ed ascolta.

37. [T.] Rimandiamola giù, Ributtiamola giù (*di cosa ch'eravamo per dire, e che poi vogliamo tacere*).

38. [T.] Tirar giù; *di pers. o di cosa, Dirne del male. Come di chi prende e strappa, e di chi vuole abbassare.*

[T.] Tirarla giù *è più fam.*

39. [T.] Tirar giù de' versi, uno scritto qualsiasi, *Stenderlo in fretta e con poca cura.* Buttar giù *può dire facilità, franchezza soverchia; ma non senza pregio, e non tanta precipitazione o sbadataggine.*

40. [Val.] Tirar giù. *Darsi da fare, Continuare di buon gusto. Fag. Rim.* 3. 138. Anzi cicalo, e tiro giù a distesa.

41. [Camp.] Torcere in giù, *per Piegare le ginocchia a terra. D.* 2. 19. Qual cagion, disse, in giù così ti torse? — *Così l'Ombra di Adriano V, papa, a Dante, che per riverenza si era inginocchiato.*

42. Torsi giù d'alcuna cosa *vale Desistere, Lasciare di operare quella tal cosa. Ambr. Cof.* 5. 7. (*C*) Perchè subito Ch'intende questa storia, non ci è ordine, Se ne to' giù.

43. [Val.] Trarsi giù. *Disertare. Pucc. Centil.* 67. 92. Che tu ti fossi tratto giù Dalla tua parte colla tua potenza.

44. [T.] Venir giù; *Cadere. Per iperb.* Dalle risate venivan giù i palchi; dagli applausi il teatro.

45. *Per pleonasmo trovansi adoperati a modo di avv.* Giù basso, e Giù più basso. *Buon. Vas. Ant.* 255. (*Mt.*) È stata tagliata giù più basso... *Bern. Orl.* 1. 6. 57. Del qual (*Orlando*) vi conterò poi giù più basso.

46. [T.] *Fig.* Ora su ora giù, *di pers. o di cose che montino o calino, in potenza, ricchezza, benessere.*

47. [T.] Poco su poco giù. *A un di presso. Conviene meglio a idee affini a quelle di misura.*

48. [T.] Cercare di su di giù; *Da per tutto o con cura o con fretta.*

49. [T.] Su per giù. *A un di presso, Tra l'uno e l'altro, Sottosopra.* Su per giù, avrebbero a essere cento. — *Anche* Giù per su. (*Men com.*)

[T.] *Quindi ha anche senso di* Quasi. Su per giù è un buon affare.

50. Per giù su, *ecc. Di basso in alto. Ristor. Arez.* 2. (*Fanf.*) Queste stelle ànno altri movimenti per giù su e per su giù.

51. [Val.] A capo in giù, *avv. Col capo piegato in segno di riverenza. Fagiol. Rim.* 6. 110. Ve ne ringrazio umile a capo in giù.

[G.M.] Andare a capo all'in giù, Cascare col capo all'in giù; *A capo fitto.*

52. [T.] Giù giù. *Intensivo.* Giù giù nel fondo. [Val.] *Crudel. Rim.* 129. Albeggiando (*la collottola*) giù giù verso la groppa.

Fig. [T.] È andato giù giù (*di fortuna, di riputazione, di forza, d'ingegno*). — Certe rinomanze di certi giovani scrittori o di certi politicanti adulti che promettevano grandi cose di se stessi o a se stessi, vanno giù giù d'ora in ora, e si perdono senza strepito, e senza neppur lasciare una traccia di fumo.

[T.] *Anco gradazione di moto.* Scendeva giù giù per la fune.

[T.] *D'ordine di cose.* Venire giù giù deducendo le conseguenze.

GIUBBA. *S. f. Forma d'abito da uomo che copre con due ale di dietro e non copre sul davanti, passa di poco o non passa la sottovesta, e parrà ridicola ai nostri nepoti. Arab.* Giubba; *altri dal germ.* Juppe, *e lo reca al lat.* Supparum. *Spagn.* Aljuba. *Fr.* Habit. *Ven.* Velada. *Lomb.* Marsina. *Forse la* Giubba *in ant. poteva, come la* Cappa, *coprire anco il capo, e parte di lei parere sul collo una giubba d'animale.* [T.] È in giubba, Mettersi in giubba. — La giubba sotto il soprabito.

2. *Vesta così da uomo come da donna, che in antico si tenea di sotto. G. V.* 9. 140. 2. (*C*) Spogliato in giubba, col capestro al collo, e con un suo figliuolo scese al popolo. *Bocc. Nov.* 96. 11. Vennero le due giovanette in due giubbe di zendado. *Filoc.* 3. 68. Florio..., vestito d'una ricca giubba di zendado, se n'entrò nel giardino. *Legg. B. Umil.* 5. (*M.*) La giubba della seta, ch'ella avea, sì la vendè, e diè a' poveri,... *Car. En.* 3. 764. Arnesi d'oro Guarniti e ricamati, e drappi e giubbe Di moresco lavoro, ed altri degni Di lui vestiti e fregi, e ricca e larga Copia di biancherie donògli... *Salvin. Opp.* 91. *in nota.* (*Mt.*) Giubba, Sorta nota di veste, dal lat. *Juba*, chioma folta che cuopre, come vestimento, il collo del lione.

[G.M.] Le falde della giubba. *Onde di chi è in giubba dicesi pure* ch'è in falda.

3. Giubba rivoltata, *o* rivolta (*più com.*) *dicesi di Chi, seguace d'un partito, è divenuto seguace di un altro.* (*Man.*)

[G.M.] Rivoltar la giubba; *Mutar partito.*

4. Tagliar la giubba addosso ad uno *vale Vituperarlo in sua assenza, Dirne male.* (*Man.*)

5. *Per quella Parte del vestir delle donne, che dalla cintura scende infino alle calcagna, o in circa. Stat. sunt. p.* 12. § 8. (*Gh.*) Le giubbe (*parlasi di donne*)... si possono portare in due colori, cioè dimezzate e indogate.

6. Giubba *si dice anche la Chioma folta che cuopre il collo del lione, del cavallo e d'alcuni altri animali.* Juba, *aureo lat. Chiabr. Canz.* 44. (*M.*) Il gran Re delle fiere, Se mira incontra sè selve pungenti, Scuote le giubbe altere, Ed empie di terror,... *Salvin. Opp. Cacc.* 3. 91. Dal collo e dalle gote quinci e quindi Piovono lunghe e ben chiomanti giubbe. *Car. En.* 12. 15. (*Man.*) Qual massila fera... Con le giubbe s'arruffa,...

GIUBBÀCCIA. [T.] *S. f. Pegg. di* GIUBBA. *Goffa o trita.*

GIUBBATO. *Agg. Guernito di giubba. Non com.* Jubatus, *aureo lat. Salvin. Opp. Cacc.* 4. 139. (*M.*) Là dove il giubbato leon gravifremente Soggiorna.

† **GIUBBELLO.** *S. m. Giubberello. Cron. Strin.* 116. (*M.*) E la notte, sua mercè, venne in casa in giubbello, com'uomo che era nel letto.

GIUBBERELLO. *S. m. Dim. di* GIUBBONE. *Giubbettino. Vit. Col. di Rienz.* Jupariello. *Stor. Aiolf.* (*C*) Usciva ogni mattina nel giardino, e andava in giubberello un poco al fresco. [F.T-s.] *Luig. Pulc. Nov.* Lasciollo per alquanto in giubberello in sala molto pulito. = *Burch.* 2. 72. (*C*) E perchè i giubberelli Han pieno il petto, e son vôte le reni. [T.] *Giostra del* 1468. Trombetti con giubberelli di seta e giornee di panno, con pennini di taffettà frappati e frangiati di sua divisa.

2. Spogliarsi in giubberello *vale lo stesso che* Spogliarsi in farsetto. *Car. Com.* 85. (*M.*) Or qui bisogna spogliarsi in giubberello a difendere il Poeta. (*Qui fig.*)

3. † *Fig.* Imbottire il giubberello co' bastoni, *per Bastonare. Morg.* 17. 68. (*C*) E fecegli imbottire il giubberello Da quattro mammalucchi co' bastoni.

GIUBBETTA. *S. f. Dim. di* GIUBBA. *Bart. Stor. Giapp. lib.* 3. (*M.*) Trattogli di dosso i panni onde ripararsi dal freddo, il lasciò in una piccola giubbetta. [T.] *Anche nel senso mod. del* § 1 *di* Giubba.

GIUBBETTÀCCIA. [T.] *S. f. Giubba piccola e cattiva. Nel senso del* § 1.

GIUBBETTINA. [T.] *S. f. Sottodim. di* GIUBBA. *Nel senso del* § 1.

GIUBBETTINO. *S. m. Dim. di* GIUBBETTO, *nel signif. di* Giubbone. *Tratt. gov. fam.* 66. (*C*) Se il cominci ad usare, o dilettarsi negli dorati panni, in cincischiati vestimenti, stampate scarpette, corti giubbettini. [T.] *C. Pop. Tosc.* 201. Un giubbettino di scarlatto rosso.

GIUBBETTO. *S. m. Dim. di* GIUBBONE. *G. V.* 10. 154. 3. (*C*) E agli uomini tolto ogni adornamento.

e cintura d'argento, e giubbetti di zendado. *M. V.* 6. 62. Il fece spogliare in giubbetto, e cacciare a piè fuori di suo distretto incontanente.

† **GIUBBETTO.** *S. m.*; e † **GIUBBETTE,** *S. f. pl. Forche. Fr.* Gibet. *Non.* Gabalum crucem dici veteres volunt. *Dant. Inf.* 13. (*C*) Io fe' giubbetto a me delle mie case. *Franc. Sacch. Nov.* 195. Chi pigliasse il detto sparviero, e rappresentasselo, avrebbe da lui 200 franchi; e chi non lo rappresentasse, andrebbe al giubbetto. *Esp. P. N.* 20. S. Piero nella prigione d'Erode... non pensa nè del proposto che 'l tiene, nè del giubbetto che l'attende. *Real. Franc.* Fiovo comandò che la donna fusse presa; e quelli famigli, che erano presi, mandò a impiccare alle giubbette. *Ciriff. Calv.* 3. 88. Quant'era per me meglio alle giubbette Lasciarti andare, e non sarei sì grama! *Lasc. Rim.* 2. 46. (*M.*) Vorrei piuttosto andare alle giubbette.

2. *Fig. Angustie, Disagi.* (*Fanf.*) *Tratt. Umilt.* (*C*) Mettersi veramente al giubbetto della penitenza, sanza falsia, e sanza ipocrisia.

GIUBBILAMENTO e **GIUBILAMENTO.** [T.] *S. m. Atto del giubbilare n. Non tanto com., e saprebbe di cel. o d'iron. Pist. S. Gir.* 436. (*C*) E tu e l'altre vergini seguiterete lo canto con sommo giubbilamento. *Salvin. Pros. Sacr.* 235. Quando è festa d'un santo, non dêe essere se non sacro questo giubbilamento.

GIUBBILANTE e **GIUBILANTE.** [T.] *Part. pres. di* GIUBBILARE, *e come Agg.*

Della voce. Pros. Fior. 5. 49. (*C*) Quegli stessi che poco dinanzi con giubbilanti acclamazioni incitavano lo studioso fanciullo a gloriose carriere, adesso con esclamazioni dolenti tentano di raffrenare...

2. *Del sentimento e de' segni di quello, oltre alla voce. Segner. Mann. Genn.* 4. 1. (*C*) O sempre giubilante o sempre accorato. [T.] *Legg. Lazz. Mart. e Madd. pag.* 11. O giubilante Marta, io penso che il tuo cuore non era nel tuo corpo; ma era continuamente col dolce sposo dell'anima tua. — Tutto giubbilante. — Viso giubbilante. — Giubbilante di gaudio, d'affetto, di gratitudine.

GIUBBILANZA e **GIUBILANZA.** [T.] *S. f. Sentimento di giubbilo. Non com.* [Tav.] *Cass. Collaz.* 21. *cap.* 26. Svegliati da sonno, offerendo... a Dio il sacrificio della loro giubilanza nel primo movimento della lingua loro, sì 'l chiamano. = *Fr. Jac. Tod.* 5. 32. 2. (*C*) E con ciascuno stare In sì perfetto amore, Che 'n core ne ridondi giubilanza.

GIUBBILARE e **GIUBILARE** e † **JUBBILARE** e † **JUBILARE.** [T.] *V. n. Fare atti di giubbilo, segnatam. nella voce. Varr.* Jubilare *i Rustici romani, per Gridare. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 209. (*C*) Giubbilate a Dio ogni terra, salmeggiate al nome di quello (*del Salmo*). *Ps.* Jubilate Deo omnis terra. [T.] *Legg. Lazz. Mart. e Madd. p.* 155. Jesu Cristo... la condusse e accompagnò in vita eterna, cantando e jubilando.

[T.] Jubilate *è il titolo della terza domenica dopo Pasqua, dall'Introito della Messa, il qual comincia da quella parola.*

2. *Secondo l'orig., che suona canto festoso, sarà più proprio dirlo di gioja che si manifesta con segni.* [Camp.] *S. Gir. Pist.* 50. Con inestimabile carità, giubilando con ogni gratulazione.

Anco dell'interna e tacita potrà però dirsi, commutando la causa coll'effetto. Tac. Dav. Stor. 3. 312. (*C*) Tusco e gli altri, ma Bleso più di tutti, festeggiano, e giubbilano mentre il principe ha male. *Legg. Asc. Cr. S. B.* 3. Giubbilavano gli Agnoli. *Benv. Cell. Vit.* 3. 443. (*Man.*) Tutta questa scuola di Fiorenza jubbilava d'allegrezza. *E* 2. 74. Tutto quel giorno festeggiai con Dio, e sempre mi jubbilava il cuore di speranza, e di fede.

Ass. Segner. Mann. Lugl. 26. 2. (*C*) Offerirai, con questo, a Dio sacrifizio di lode così giocondo, che farai giubilare su la tua persona. (*Così non chiaro.*)

3. *Per estens.* [T.] *G. B. Vern.* 63. Tutte l'ossa mie diranno esultando e di allegrezza giubilando: Signore, chi è simile a te? (*Da' Salmi.*) *E* 62. Dimanda che fa giubilare tutte le viscere di chi veramente t'ama. *E* 71. Lo cuor mio e la carne mia, cioè lo spirito e tutti i sensi insieme si sono rallegrati ed hanno giubilato d'accordo nel Dio vivo. *Il salmo, non altro che* Exultaverunt.

4. *A modo di Sost. Cavalc. Frutt. Lang.* (*C*) Che questo giubilare s'appartenga propriamente all'altra vita, mostrasi per quella parola, che disse Dio a Jobbe.

5. *Att., che in Tosc. pronunziasi con doppia* B. — Giubbilare alcuno, *Dispensarlo dal servigio pubblico o privato, lasciandogli tutta la paga, o buona parte di quella.* (*Fanf.*) — *Non perchè il salario senza l'opera sia giubbilo all'anima e neanco al corpo; ma per memoria del* Giubbileo, *ch'era anno di riposo e di remissione; e perchè* Giubbileo *suol dirsi il compimento di cinquant'anni passati in una medesima condizione di vita. Bellin. Lett. Malp.* 356. (*Man.*) Mi esentò dallo studio, o mi giubilò, come vogliam dire, con lasciarmi tutto lo stipendio, che è di 400 scudi. *Salvin. Disc. ac.* 2. 13. *ediz. Cr.* (*Gh.*) Fu (*il Coltellini*) dichiarato benemerito e giubilato.

6. *Per cel. fig.* Giubbilato *chiunque non fa più quel che soleva, nè quello di che ha diritto e dovere.* [T.] Mariti giubbilati; Re giubbilati regnando.

Altra fig. di cel. Monti, Op. v. 1. *p.* 313. *ediz. Milan.* 1839. (*Gh.*) Quindi (il soffrite in pace) Giubilarvi mi piace (*o Grazie*), E la Corte d'Amore Riformar con novelle Elette damigelle. *V. anche* GIUBBILATO.

GIUBBILATO e **GIUBILATO.** [T.] *Part. pass. di* GIUBBILARE, *nel senso del* § 5 *e* 6, *e come Agg., e quindi Sost.* [M.F.] *Salvin. Senof. Efes.* 128. Un vecchio soldato giubilato.

[T.] Canonico giubbilato; *che ha cinquant'anni di servizio.* — Dottore, Professore giubbilato. — Ministro, Servitore. ⊃ Riposato *potrebbe essere anche prima del tempo prefisso alla giubbilazione; ma* Riposati *non sono propriam. coloro che riposarono sempre. Un'Iscr.* Qui riposa... come ha sempre fatto.

2. *Per estens. Fatto esente. Gigli.* Giubilati Dalla fatica de' sacrati cori.

3. *Trasl. affettato. Magal. Lett. Ateism. v.* 1. *p.* 381. (*Gh.*) Ora che ve la figurate tale (*la materia*), quand'ell'è condotta a quell'ultima espansione e discioglimento nel qual ridotta ch'ell'è una volta vien subito giubilata dalla servitù di quattro de' nostri sensi, e appena riconosce con un leggerissimo tributo quel della vista, santo Dio, quanto ve lo perdono!

GIUBBILATORE e **GIUBILATORE.** [T.] *S. m. Dice l'abito. Nel senso trasl. di* Giubilare *n. V.* GIUBILO. *Fr. Jac. Tod.* 3. 33. (*C*) Li cantori Giubilatori Che tengono il coro, Son gli Angioli santi. [T.] *Non si direbbe, al più, che per cel. di coloro che esultano a prezzo e esaltano per mestiere.* Il Monti era un cantore giubbilatore, e uno storiografo giubbilato *a nativitate.*

GIUBBILAZIONE e **GIUBILAZIONE** e † **JUBILAZIONE.** [T.] *S. f. Azione del manifestare il giubilo. In Apul. Acclamazione lieta. In questo senso più prossimo all'orig.* [Camp.] *S. Gir. Pist.* 47. Ed è venuta insino alle nostre orecchie la giubilazione della boce, la quale nel suo trionfo ha fatto il diabolico esercito. *Comp. Ant. Test.* E udivasi questa giubilazione molte miglia da lungi. [T.] *S. Cat. Lett.* 16. Parole di giubilazione. *Un Inno:* Alla Trinità sia lode e giubbilazione.

2. *Del sentimento.* [Camp.] *Mac. Vit. S. Cat.* II. 6. Tanto gaudio santo, tanta jubilazione ed inesplicabile allegrezza possiede la mia mente. *Bibb. Salm.* 88. = *Mor. S. Greg.* (*C*) *Cavalc. Frutt. Ling. cap.* 17. *pag.* 136. (*Man.*) [T.] *Lett. B. Col.* 201. Viveremo in gaudio, ed in giubilazione di Spirito Santo. — *Più raro che* Giubbilo: *ma questo dicesi anco d'atti fugaci, e di segni del sentimento; quella, del sentimento e dello stato. Suonerebbe oggidì quasi cel., o biasimo di gioja affettata. In questo senso comporterebbe il plur., che poco s'addice a* Giubbilo. *Ma sul serio. Leggend. Lazz. Mart. e Madd. p.* 138. O quante feste e jubilazioni faceva il Signore glorioso!

3. *Nel senso del* § 5 *e* 6 *di* Giubbilare. *Licenza del godere, senza più prestar servigio, il salario d'uffizio pubbl. o priv., esercitato per certo tempo. Bellin. Lett. Malp.* 343. (*Man.*) Avendo sentito, dopo la mia giubilazione, varie profezie sopra di me... *E* 356. [T.] Chiedere la giubbilazione, Ottenerla: Gli fu data la sua...

Chi volesse approfittare della varia pronunzia tosc., potrebbe in questo senso scrivere con due B, *nel primo con una: e con varietà simili distinguonsi i significati diversi in tutte le lingue.*

GIUBBILEO e **GIUBILEO** e † **JUBBILEO** e † **JUBILEO.** [T.] *S. m. Solennità che, secondo la legge mosaica, dovevasi celebrare ogni cinquant'anni, e allora rimettere i debiti, rendere le proprietà cedute o obbligate ad altri, i servi liberare. Ebr.* Jôbel; *da* Javàl; *suono imit. simile al lat.* Io, *all'it.* Gioja, *ad altri del ling. germ.; e contrapp. a* Ejulare, Ululare, Ἀλαλάζειν, Ὀλολύζειν. *Le vocali di suono più chiaro s'addicono meglio alla gioja; e l'*U *it., sebbene pronunziato men cupo di quel che sogliasi adesso, denota che l'umore di questa schiatta non è de' più gai. Ma forse la voce ebr. s'attiene a* Javàl, *Fluxit;* Jabal, *Fiume;* Bul, *Pioggia* (*e* Amnis, *in Virg., la Pioggia*); *secondo l'imag. d'abbondanza, d'esuberanza di gioja; e quello del Salmo:* Effundite corda vestra; *e anco perchè nel comune giubbilo la moltitudine corre come a onde* (*Virg.* Effundit se - salutantum undam). *L'ebr.* Jebul, *Proventus, Frutto della terra, non solo perchè cagione d'allegrezza* (*onde il senso del lat.* Adorea), *ma perchè nelle terre e nelle piante feconde scorrono i sughi fecondatori · e così* Javàl *avrebbe anal. col gr.* Ἰαμι: *e le trombe squillanti nel giubbileo a annunziare la comune allegrezza, rappresenterebbersi in atto di far correre il suono, di diffondere l'onda sonora. All'ebr.* Jobèl *corrisponde il gr.* Ἰωβηλαῖος. *L'*Ω *dà ragione alla pronunzia tosc. che raddoppia la* B. *Omel. S. Greg.* (*C*) Il quinquagesimo anno per comandamento di Dio si chiamò Giubbileo, nel quale tutto 'l popolo si riposava da ogni operazione. *Legg. Sp. S.* 350. Nelli cinquanta anni era ribandito ogni malfattore e ogne isbandito, e questo si chiamava l'anno dello Jubileo. [Camp.] *Bibb. Lev.* 25. L'anno jubbileo è l'anno della remissione e della libertà.

2. *Solennità della Chiesa Cattolica, più rara un tempo, fatta adesso frequente; nella quale il pontefice, a chi compisca certi atti di penitenza e di pietà, specialmente promette remissione dalle colpe, in grazia e in ragione di tali atti, che suppongonsi più ferventemente eseguiti. Anche qui ha luogo la condizione della disposizione interiore. D.* 1. 18. (*C*) Come i Roman', per l'esercito molto, L'anno del Giubbileo su per lo ponte (*di S. Angelo*) Hanno, a passar la gente, modo tolto. *F. Sacch. Op. div.* 117. Corre l'anno del Jubileo. *Vasar. Vit.* 13. 266. (*Gh.*) Il quale anno 1550, essendo il giubileo, Ottaviano padre di Taddeo, la madre ed un altro loro figliuolo andarono a Roma a pigliare il santissimo giubileo. *Burch.* 1. 12. (*C*) Eran ite al perdon del giubbileo. *Lasc. Spir.* 5. 4. I' ho pur preso il giubbileo per l'anima sua. [T.] Giubbileo universale a tutta la Chiesa. — Dare, Promulgare. — Bolla del.. — Abbiamo il giubbileo. — Preci del... — Termine del...

3. *Per estens. Cel. da non ridire. Cecch. Stiav.* 5. 2. (*C*) Oh perdonatemi, Filippo. *Fil.* Abbiate, nonchè un perdono, un giubbileo.

4. *Il sacerdote che è giunto al cinquantesim'anno del suo ministero, ne celebra il giubbileo.* [T.] Giubbileo del cinquantesimo anno di regno, di matrimonio, di cattedra. — I dotti d'Europa hanno dianzi celebrato il giubbileo del tedesco filologo sig. Bopp.

[T.] Giubbileo di libertà; *Commemorazione secolare o semisecolare della libertà riavuta o iniziata.*

5. *Modi com. ai sensi not.* [T.] Festa del... — Celebrare il... — Quando sarà. — *Aratore:* Quando viene il giubbileo.

6. *Spazio di cinquant'anni, in gen. Tolom. Lett.* 4. 63. (*Man.*) Egli piangeva qualche oruzza male spesa, io piango gli anni e i lustri, e quasi i giubbilei interi interi. [T.] *Prov. Tosc.* 87. Non passa giubbileo che ognun non sia gastigato. *Rammenta:* Dio non paga il sabato. = *Fam.* Fare alcuna cosa pe' giubbilei, *Farla di radissimo.* (*C*)

7. † *Per Giubilo.* [Val.] *Pucc. Centil.* 46. 7. Allor con molta festa e giubbileo... In boce tutti cantàro il Teddeo. *E* 52. 24. *E* 15. 15. [M.F.] *E son.* 6. 266.

8. *In senso che tiene e del* § 7 *e dell'*1. *Bianch. Laud.* 145. (*Man.*) Quando con teco a Dio renderò lode Lassù nel glorioso giubileo. *Il preced. è dichiarato dal Mor. S. Greg.* 1. 8. (*C*) L'anno giubileo..., nel quale si significa la quiete perfetta, si facea di sette settimane.

GIUBBILEO e **GIUBILEO.** [T.] *Agg. V. il sost.,* § 1 *e* 8.

GIUBBILÌO e **GIUBILÌO.** [T.] *S. m. Frequent. di* GIUBBILO, *o piuttosto intens. Vit. S. M. Madd.* 87. (*C*) Molto era giusta cosa, che quell'anima... con tanta riverenza e giubilío fosse ricevuta. *E* 118. E tutti gli altri seguitando intorno con grande giubilío. *Monigl.* 3. 333. (*Gh.*) È tanto il giubilío D'aver questa ragazza, Che... *Monti, Iliad. l.* 14. *v.* 328. Mi seguì (*dice Giunone al Sonno*), Ch'io la minore delle Grazie in moglie Ti darò, la vezzosa Pasitea, Di cui so che sei vago... Giuralo per la sacra onda di Stige, Tutto in gran giubilío ripiglia il Sonno.

GIÙBBILO e **GIÙBILO**. [T.] *S. m. Il lat. aureo* Jubilum *e definito da Fest.* Rustico grido di chi chiama ajuto. *Sil.* Jubila, *Canti pastorali; quindi nel b. lat. Salmi e Canti per lo più d'allegrezza. Dal segno è venuto a denotare il sentimento, quasi sempre però accompagnato da segni.* [T.] *Dicesi anco il sentimento interno del cuore: ma pare sempre pronto ad espandersi in parole o in atti. Ne' modi seg. s'atterrebbe all'orig.* Grida di giubbilo. — Salutare con giubbilo. — Giubbilo di carmi.

2. *Il seg. è passaggio al signif. del sentimento interno. Fior. S. Franc.* 62. (*C*) D'allora innanzi era sempre in giubbilo, e spesse volte, quand'egli orava, faceva un giubbilo, in forma d'un suono, a modo di colombo ottuoso. (*Par che voglia dire* Affettuoso; *o* Attuoso, *dagli atti che fa l'anim. per esprimere il sentim.*) [T.] Segni di giubbilo. — Atti di... — Accolto con giubbilo.

3. *Del sentimento in se stesso.* [T.] È in gran giubbilo. — Con sommo giubbilo del cuore. — Avere giubbilo; Sentirlo. = *Fr. Jac. Tod.* 5. 22. 4. (*Man.*) Quando giubbilo ha priso Lo core innamorato...

Non bene def. nè graduato in questo del But. (*C*) L'allegrezza hae prima movimento nell'anima, e chiamasi *giubilo;* e poi esce nel volto, e dilatasi nella faccia, e chiamasi *letizia;* e poi si sparge per tutto 'l corpo e muovelo, e chiamasi *esultazione.* — *Meglio il Cavalc. Frutt. ling. cap.* 17. Giubilo si è quando sì ineffabil gaudio si concepe, che colla lingua non si può esprimere, ma tacere non si puote; e però si manifesta per certi segni e atti giocondi di fuora, avvegnachè per nulla proprietade si possa bene esprimere. — *Ma vero è che* Giubbilo *è meno d'*Esultazione. Gaudio, *quand'ha i sensi spirit. più eletti, è più profondo e più alto di* Giubbilo. — Giubbilo *è Gioja grande manifestata; per lo più Gioja di bene; onde se dicesi* Fiera gioja, Gioja crudele; Giubbilo *non patirebbe simili aggiunti. V. anche* Gaudio, § 1.

4. *Per estens.* [T.] *P. Crisologo:* Invita al giubbilo tutta la terra.

GIUBBILOSO e **GIUBILOSO**. [T.] *Agg. Che ha e dimostra gran giubbilo. Non com., ma dice più di* Giubbilante. *Salvin. Opp. Pesc.* 366. (*C*) Il paese d'intorno per le boci Giubbilose risuona degl'infanti. *Capran. Art. ben. mor. cap.* 6. *p.* 92. (*Gh.*) Il coro delle vergini giubilose ti riceva. [Tav.] *Legg. Lazz. Mart. e Madd.*

GIUBBINA. [T.] *S. f. Dim. di* Giubba. *Non senza vezz.*

GIUBBINO. [T.] *S. m. Dim. di* Giubba. *Con ancora più vezz. che di* Giubbina. [G.M.] *Il* giubbino *è più specialmente delle donne.*

† **GIUBBONAJO**. *S. m.* [T.] *Che lavora di giubbetti e giubboni. Stat. Art. Por S. Mar.* 65. Sieno per la minore, setajuoli minuti, merciai..., materassai, giubbonai. *Cantini, Band. e Legg.* IX. 142. *col.* 1. (*Fanf.*) I sarti, calzajuoli, giubbonai, materassai... non possino ricevere, tagliare, cucire... drapperie forestiere.

GIUBBONCELLO. *S. m. Dim. di* Giubbone. *Giubboncino. Lib. cur. malatt.* (*C*) Portino sotto un giubboncello stretto e pellicciato.

GIUBBONCINO. *S. m. Dim. di* Giubbone. *Fag. Rim.* 5. 134. (*Lucca,* 1733.) (*Mt.*) Narran poi casi infiniti..., E che soli, in giubboncino, Col lor semplice spadino N'ammazzarono di botto Di que'...

GIUBBONE. *S. m. Farsetto, i cui quarti o le cui falde hanno maggiore lunghezza che nel farsetto comune, e minori che nella giubba.* (*Fanf.*) [T.] *Ora dicesi anco di soprabito o altra forma di vestito lungo e goffo, secondo l'uso ant. della voce. Zannon. Cian. Il figliuolo della Crezia allevato in campagna dice:* Che mi volete fare il giubbone nuovo? l' lo piglierei focato. = *Bellinc. Son.* 173. (*C*) E di velluto in dosso ha un giubbone, Ch'e' par proprio ch'e' torni dal barbiere. *Varch. Stor.* 9. 265. La state si porta (*il lucco*) sopra il farsetto, ovvero giubbone solamente. *Alleg.* 193. Il Tasso e l'Ariosto, padron mio, Lo sanno, che qua son come baroni, Senza toga, giubbon, calze o cappello. *Bern. Orl.* 2. 2. 56. Perocchè in quella prima uccisione D'una saetta in modo fu ferito, Ch'appena in dosso tener può 'l giubbone. [T.] *Festa del sec.* XV. Giubboni di broccato d'ariento.

2. Correre in giubbone, *fig., dicesi per significare la volontà di operare, e vale* Correre in fretta. *Tac. Dav. Dial. Perd. eloq.* 406. (*C*) Quando questi passano, questo volgo e popolo ignorante che altro fa che correre in giubbone, nominarli e mostrarli a dito? *Varch. Rim. burl.* 1. 23. (*M.*) A dir di loro Tutte si spoglierebbero in giubbone.

Nota altro modo fig. Lasc. Rim. 2. 44. (*M.*) Se il tempo tristo si spogliò in giubbone, Se fece peggio assai che di gennajo Per dar loro una stretta, e delle buone.

3. [T.] *Fam.* Ha avuta la sentenza nel giubbone; *contraria, come un colpo sulle spalle, nelle costole.*

4. [G.M.] Piegare il giubbone; *Mettersi di proposito al lavoro, allo studio.* Chi vuol concluder qualcosa bisogna piegare il giubbone, e studiar dimolto. — Non ha mai voluto piegare il giubbone. (*Dall'atto del piegarsi al tavolino o all'oggetto sul quale devesi lavorare.*)

5. [Val.] Spolverare il giubbone; *nell'uso, Battere, Percuotere uno.*

6. (Mil.) *Giubba grande, o Specie di arnese da guerra. M. V.* 8. 74. (*C*) Dove gli Ungheri in uosa, e gravi di loro armi e giubboni, non potieno salire.

[Val.] Giubbone di ferro. *Usbergo, Corazza, ecc. Fag. Rim.* 6. 238. Or ch'hai la spada, e che t'ha il sarto Fatto il giubbon di ferro, in campo aperto Va' pure a far d'una città un deserto.

[Cont.] *Fausto da Long. Duello,* I. 32. Un giubbone di piastra di ferro con le maniche, e calze intiere tutte di piastre al modo simile.

GIUBBÙCCIA. [T.] *S. f. Dim. dispr. di* Giubba. *Giubba più meschina che piccola. Anco di pers. grande se è trita.*

GIUBILEO. [T.] *Sost. e Agg. V.* Giubileo *sost. e agg.*

GIÙBILO. [T.] *Con la famiglia dei suoi deriv. V.* Giubbilo: *chè così pronunziano ora i Tosc., essendo lunga la prima di* Jubilum. *V.* Giubileo.

† **GIUCARE**, *e deriv. V.* Giocare. *Lat. aureo* Jocari. *Legg. S. Franc.* (*Fanf.*) [Rig.] *Bart. Uom. punt. intr. p.* 137.

† **GIUCCA**. *S. m. Nome di uno sciocco che rifaceva tutto quel che vedeva fare.* (*Fanf.*) *Onde* Esser Giucca *vale Essere melenso. Fag. Rim.* 2. 128. (*Gh.*) Di più per dimostrar che non è Giucca, Ma di gran senno e di maggior talento, Si dice: Il tale ha di gran sale in zucca. *V.* Fraccurrado.

GIUCCÀCCIO e **ÀCCIA**. [T.] *S. m. e f. Pegg. di* Giucco.

† **GIUCCARELLO**. *Giuccherello* (*V.*).

GIUCCATA. [T.] *S. f. Azione da giucco.*

GIUCCHERELLINO e **INA**. [T.] *Agg. e Sost. m. e f. Sottodim. di* Giucco, *senza vezzo, ma con dispr. che può avere mista la commiserazione e anche un poco d'affetto.*

GIUCCHERELLO e † **GIUCCARELLO** e **ELLA**. [T.] *Agg. e Sost. m. e f. Dim. di* Giucco, *in senso di compassione o di spregio. Talvolta è celia quasi amorevole, segnatam. a' bambini. Ma dicesi anco d'adulti.*

GIUCCHERELLONE e **ONA**. [T.] *Agg. e Sost. m. e f. Accr. di* Giuccherello, *ma non è tanto dispr. quanto suona la desin. Chi e giovialone con condimento di sciocchezze,* È giuccherellone.

GIUCCHERÌA. [T.] *S. f. Qualità di persona giucca. Parola o Atto da giucco. In questo senso ha plur.* [T.] Dire una giucchería, Fa tutte giucchería.

GIUCCHINO e **INA**. [T.] *Agg. e Sost. m. e f. Non dim., come pare dal suono, ma dice più cortezza che* Giucco *con meno goffaggine. Segnatam. di bambino o di giovanetto.*

GIUCCO. [T.] *S. m. e Agg. Che è tra lo sciocco e lo stordito. Il suono fra cupo e di disprezzo, che rammenta* Cucco e Ciuco, *dice più che la definizione.*

[T.] Un giucco, *come* Uno sciocco. — Deve avere del giucco.

2. [T.] *Non per natura o abitualmente, ma da vino o da stordimento. V. anche* Giucca.

GIUCCONE e **ONA**. [T.] *Agg. e Sost. m. e f. Accr. con senso di pegg. di* Giucco.

† **GIUCHÈVOLE**. *Agg. com. Che ama il giuocare innocuo. In Val. Mass. e in Latt.* Jocabundus. [F.T-s.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 13. Animali... timidi e guerrieri, e giuchevoli e cacciatori... *E Uom. punt. intr.* 137. *V. anche* Giochevole.

† **GIUCOLARE**. *V.* Giocolare. *In Liv.* Joculor.

GIUDA. [T.] *S. m. N. pr., usato per antonom. e in modi prov.*

[T.] *Da un de' figliuoli di Giacobbe, la* Tribù di Giuda, *più a ponente delle altre, prendeva, a mezzogiorno, dal Mare Morto al paese de' Filistei.* — Deserto di Giuda, *verso l'Idumea.* — *Ps.* Saranno edificate le città di Giuda. — Regno di Giuda, *formatosi dopo la morte di Salomone, dalle tribù di Giuda e di Beniamino; e le altre dieci formarono il* Regno d'Israele. — I re di Giuda sedevano in Gerusalemme. — *Il* Regno di Giuda, *detto anche* Regno di Giudea, *dopo distrutto quel d'Israele.*

2. I figli, Le figlie di Giuda, *i Giudei.* [T.] *Ps.* Esultino le figlie di Giuda, pe' tuoi giudizi, o Signore.

3. [T.] *Petr.* Buon Giuda, *il Maccabeo.*

4. [T.] Il Leone della tribù di Giuda, *nell'Apoc. simboleggia G. C.*

5. [T.] *Più spesso intendesi quello di cui il Vang* Giuda Iscariote che fu il traditore. — Iscariot, *Terra di Palestina nella tribù d'Efraim. Onde* Iscariotisti. *Nome di settarii che onoravano insigni autori del male, come Caino e Giuda. D.* 1. 34. Giuda Scariotto. *E* 2. 21. Il sangue per (*da*) Giuda venduto.

6. *Onde nell'Inf. di D.* (30.) Al fondo che divora Lucifero con Giuda, *Quella parte del pozzo ghiacciato ove stanno i traditori di persona divina o di pers. sacra, quale a Dante era Cesare dagli occhi grifagni; e però quella parte è chiamata* Giudecca. *D.* 1. 9. Del cerchio di Giuda.

7. *Quindi i modi quasi prov.* [T.] *Prov. Tosc.* 63. Anco gli Apostoli ebbero un Giuda. — Tradimento da... *D.* 2. 20. *De' soliti liberatori.* Senz'armi n'esce e solo con la lancia Con la qual giostrò Giuda, e quella ponta (*appunta*) Si che a Fiorenza fa scoppiar la pancia.

[T.] Un Giuda. — In una adunanza anco di pochi risica di trovarsi il suo Giuda. = (*Fanf.*) *Colui che, essendo in compagnia d'altri, o in una congiura, o a commettere qualche delitto, o a qualunque fatto anche non reo, ma che dée restar celato, va e tradisce i compagni svelando il segreto.*

[T.] Bacio di Giuda; *non solo il bacio traditore e falso, ma ogni carezza malevola e malefica. Vang.* Giuda, con un bacio tu tradisci il figlio dell'uomo? — Faccia di Giuda, *cupa, torva e sinistra, di sfrontata malignità.*

[T.] I Giuda *plur.* — Troppi Giuda. — *Onorevole che, nè* Giuda *nè* Mida *non hanno femminino.*

8. [T.] Giuda, *in Francia, dicevasi una Moneta di trenta denari.*

9. Orecchio di Giuda, *Nome volg. del fungo che è detto da' Bot.* Tremella auricula o Peziza auricula; *chiamato anche* Orecchiaccio e Fungo di gelatina. *Targ. Tozz. Ott. Ist. bot.* 3. 541. (*Gh.*) [T.] *Dal trovarsi sui legni marci, forse detto così; accennando all'albero al quale andò* Giuda *a appiccarsi.*

† **GIUDAÈSIMO**. [T.] *S. m. Giudaismo* (*V.*). [Tav.] *Cass. Collaz.* 14. *Cap.* 11.

GIUDAICAMENTE. [T.] *Avv. Da* Giudaico. *Cod. Giustin.* Judaice. *Lo nota il De Capit.*

GIUDÀICO. [T.] *Agg. Da* Giuda, *in quanto nome collettivo della tribù, anzi della nazione. E in Cic.* [T.] Stirpe giudaica. *Non ha il senso dispr. che malamente suol darsi a* Giudeo. — Antichità giudaiche, *Libro notabile di Gioseffo. Nel Voltaire:* Judaïte, *Abitante del regno di Giuda, a diff. da quel d'Israele.* Leggi giudaiche. — Tradizioni giudaiche. = *Bocc. Nov.* 2. 4. (*C*) Comechè 'l Giudeo fosse nella giudaica legge un gran maestro. *E num.* 3. Lasciasse gli errori della fede giudaica, e ritornasse alla verità cristiana. *Ciriff. Calv.* 1. 36. E la fede giudaica è men ria; Chè qualche fondamento vi si vede. [Camp.] *Solin. Epit.* Gli Essenii... alieni da ogni giudaico rito e costume gentilizio.

[De Capit.] *Sacch. Nov.* 2. 43. *Maff. St.* 1. 185.

2. [T.] Cristianesimo giudaico, *che ritiene o de' riti o dello spirito della prima Legge.*

3. *Non de' Giudei, ma Concernente i Giudei.* [T.] *Tac.* Guerra giudaica (*sotto Vespasiano*). *E:* Esercito giudaico (*di Roma, militante in Giudea*). *E:* Vittoria giudaica (*riportata sovr'essi*).

4. [G.M.] Interpretazione giudaica; *più secondo la lettera che lo spirito della cosa. Ma la lettera uccide, dice l'Apostolo, e lo spirito vivifica.*

5. Bitume giudaico o Asfalto; *sodo, ma fragile, liscio, nero, lustrante, che, stropicciato o acceso, esala un odore grave.* (*Fanf.*) [T.] *Forse accenno al* Lago Asfaltide.

6. *Sorte d'erba. Cr.* 6. 123. 1. (*C*) Il tetrahit, cioè l'erba giudaica... Il vino della sua decozione ajuta la digestione.

GIUDAISMO e † **GIUDAÈSIMO**. [T.] *S. m. La religione de' Giudei. E in Tert.* [De Capit.] *Seyner. Pred.* 17. 9. = *Coll. SS. Pad.* 14. 11. 182. (*Man.*) *S. Gio. Gris.* 133. (*C*) Volersi circuncidere e tornare al giudaismo. *Coll. SS. Pad.* 2. 8. 12. *Maestruzz.* 1. 57.

GIUDAIZZANTE. [T.] *Part. pres. di* Giudaizzare,

e come Agg., e quindi Sost. [T.] *Potrebb'essere senza biasimo de' primi Cristiani, dirli* Giudaizzanti. [Camp.] *Bibb. Job. Prol.* Simmaco e Teodozione giudaizzanti eretici.

GIUDAIZZARE. [T.] *V. n. Seguire in alcuna cosa le consuetudini giudaiche, o Attenersi allo spirito di quella legge. B. lat.* [T.] Eretici che giudaizzavano, astenendosi dalla carne di majale. = *Maestruzz.* 2. 27. (*C*) Nel sabato massimamente dobbiamo operare, acciocchè non paja che noi giudaizziamo. *E* 25.

2. † *Att.* [Camp.] *Bib. S. Paol. Gal. Prol.* Onde nacque l'eresia degli Ebroniti, la quale crede in Cristo, e giudaizza l'osservanza della circoncisione e del sabbato. [T.] *Forse err., dovendosi leggere* Nell'osservanza, *o sim. Ma potrebbesi att.* Certe materialità de' Greci eterodossi giudaizzano il Cristianesimo; lo giudaizza anche Dante nell'ira, e troppi re nelle pene, senza imitare quello che la costituzione giudaica ha di liberale.

GIUDEA. [T.] *S. f. N. pr. del Paese dell'Asia tra Siria e Arabia. Nome preso dappoichè, ritornati dalla cattività babilonica, le dieci tribù d'Israele s'unirono alle altre due. Oggidì* Terra Santa. — *Senza art.* [T.] *Petr. Son.* Di sè, nascendo, a Roma non fe' grazia (*G. C.*), A Giudea sì. *Un mod.* Tu delle saggie madri di Giudea Già t'apparecchi a rinnovar l'esempio. — Re della Giudea e di Giudea.

[T.] *Quasi prov. fam. di cel. che profana una parola del Salmo:* Noto in Giudea; *di pers. troppo nota non in bene.*

2. *S. f. Da* GIUDEO *agg.* (*V.*).

GIUDEACCIO e ÀCCIA. [T.] *S. m. e f. Pegg. di* GIUDEO. *Da non ridire. Lasc. Arzig. a.* 3. *s.* 4. *in Teat. Com. fior.* 4. 47. (*Gh.*) Oh Giudeaccia!; odi parole ch'ella dice!

GIUDECCA. [T.] *S. f. Regione del ghiaccio infernale in D.* (1. 34.). *V.* GIUDA, § 6.

2. [T.] *Isola della città di Venezia, e Contrada di Ferrara.*

† GIUDEESCO. [T.] *Agg., e quindi Sost. Per Giudaico o Giudeo* (*V.*). *Dispr., da non ridire. Dav. scism.* 73. (*C*) A. Bucero,... traendo sua origine da' Giudei, ne veniva del giudeesco.

GIUDEO. [T.] *Agg. e S. m. Secondo Plutarco* Giudeo, *figlio di Tifone, diede il nome a quel popolo; e* Gerosolimo, *altro figlio, alla città principale. I re creano nomi e cose, lingue e coscienze; e però le posson distruggere: così certuni insegnano che dicon sè liberali.* [T.] *Plin.* La gente giudea. *E:* I riti giudei. — Terra giudea.

Bocc. Nov. 2. 3. (*Man.*) Uno ricchissimo uomo giudeo, chiamato Abraam.

2. *Sost.* [T.] *Vang.* Mandò a lui de' seniori de' Giudei. — *L'Eccellenza di Pilato, che fa testo nelle lingue di tutte le corti:* Tu sei il re de' Giudei? *Interroga l'opinione pubblica e il suffragio universale:* Che volete che io faccia al re de' Giudei? *L'opinione pubblica, sempre faceta:* Salutarlo. Ave, re de' Giudei. = *D.* 1. 23. (*C*) Del concilio (*adunanza de' nemici di Cristo*) Che fu per li Giudei maia sementa. [T.] *E* 3. 7. A Dio e a' Giudei piacque una morte (*per fini diversi*). *E* 29. Agl'Ispani e agl'Indi Com'a' Giudei, tale eclissi rispose. *Dittam.* 2. 7. (*Tito*) Il Giudeo distrusse.

3. *Di tempi meno ant. Nov. ant.* 72. 1. (*C*) Il Soldano, avendo mestiere di moneta, fu consigliato che cogliesse cagione a un ricco Giudeo ch'era in sua terra, e poi gli togliesse il mobile suo. Il Soldano mandò per questo Giudeo, e domandòlli qual fosse la migliore fede, pensando: S'elli dirà: La giudea, io dirò ch'elli pecca contro la mia; e se dirà: La saracina, ed io dirò: Dunque perchè tieni la giudea? *Maestruzz.* 1. 79. Quando il Fedele contrae collo Infedele, o con Giudeo o con Pagano. [T.] *D.* 1. 27. Avendo guerra... Non con Saracin' nè con Giudei, Chè ciascun suo nemico era cristiano. *Contin. Band. Legg.* VI. 328. Ebrei ovvero Giudei.

4. [T.] *Ma suona nell'uso ben altro che affetto e riverenza. D.* 3. 5. Uomini siate, e non pecore matte: Sì che il Giudeo tra voi di voi non rida.

5. † *In questo senso antiq., anche Agg.* [Val.] *Pucc. Centil.* 7. 48. E quivi gli sconfissero, e giudeo Fu ciascun contra lor sanza pietade. *E* 85. 58. Coll'animo giudeo S'azzuffaron fra loro i Bolognesi. — Animo, *anche in* 40. 19.

† *Rim. ant. M. Cin.* 50. (*C*) O voi, che siete vêr' me sì giudei, Che non credete il mio dir senza prova, Guardate. *Cecch. Angiol. Rim.* 2. 162. (*Man.*) Oimè, che non mi val mercè clamare, Oimè, il suo cor com'è tanto giudeo!

Qui tiene di Giuda. [Val.] *Pucc. Centil.* 8. 7. Il suo fratel giudeo Fu verso lui, e con molti contanti A' medici gli fe' fare un cristeo Avvelenato.

Giudea, *femm.* [De Capit.] *Triss. It.* 1. 263. *Dav. Scism.* 67.

6. [T.] *Prov Tosc.* 65. I Giudei non istanno bene coi Samaritani. *Vang.* Non coutuntur. — *Il modo prov. più com. è* Mescolare, Confondere Giudei con Samaritani, *pers. e anco cose disparate.*

[T.] *In senso sim. Machiav. Leg. e Com. v.* 1. *p.* 297. Andando verso Roma, e alloggiando, si potrà scerre e' Giudei da' Sammaritani.

GIUDEO. [T.] *Sost. V. l'Agg.*, § 2, 3, 4, 6.

† GIUDERÒ. (*Fanf.*) *Giudeo* (*V.*).

GIUDICÀBILE. [T.] *Agg.* [Cast.] *Term. leg. Colui che deve essere giudicato, ma contro cui il magistrato della legge non ancora ha dato fuori il suo atto d'accusa, per il quale poi si diventa Accusato legalmente. P. Giord. Lett. p.* 93. Quanto ai *responsabili...* sapete che io direi *giudicabili?* parendomi voce espressiva e chiara. *Il* giudicabile *potrebbe anche non essere responsabile di un fatto, ed essere invece un innocente calunniato; ma quando si è responsabile si deve star pagatore del proprio fallo o obbligo, vi sia accusa o no.*

2. *Più in gen. Che può essere sottoposto a giudizio.* [T.] *È in Marz. Capell. — Mirabeau:* Nessun deputato al Parlamento può essere messo nelle mani della giustizia, se il Parlamento non l'abbia dichiarato giudicabile. — Giudicabile da tribunale militare.

† GIUDICALE e † JUDICALE. [T.] *Agg. Di giudice.* [Tav.] *Giuoc. Scacc. l.* 11. 3. 30. Sopra sedia judicale... fece sedere (*stamp.* Giudicale). *Forse err., per* Judiciale.

† GIUDICAMENTO e † JUDICAMENTO. [T.] *S. m. In qualche senso del com. Giudizio. Non sarebbe oramai che di cel. o d'iron.* [T.] Giudicamenti che non finiscono mai. — Sentiamo ora il vostro giudicamento.

[Camp.] † *Bib. Salm.* 75. Il tuo giudicamento s'udìo dal cielo; la terra tremòe riposossi (*judicium*).

[Camp.] † *Per Giudizio universale. Somm.* 34. San Girolamo dice di sè: che s'egli mangia e bee, s'egli vegghia o dorme, tuttavia quella tromba suona a sue orecchie: Vieni al giudicamento. = *Tratt. Ben. viv.* 6. (*Man.*)

2. † *De' giudizi civ. Tes. Br.* 1. 31. (*C*) Stabilio che le cose (*cause*) e li giudicamenti fossero dinanzi a' giudici. [F.T-s.] *Br. Lat. Rett. Cic.* Qual è la ragione e quale il giudicamento, e qual è il fermamento della causa.

3. [Camp.] † *Per Legge di una nazione. Aquil.* III. 35. È già lunghissimo tempo che 'l judicamento fu fatto: Chiunque passerà quest'acqua (*del Rubicone*) contro Roma e con arme, ello sarà tenuto nemico di Roma.

4. † *Privato. Tes. Br.* 1. 1. (*C*) Lo darò io a te, bel dolce amico, che tu ne se' ben degno, secondo lo mio giudicamento.

5. † *Pregio della mente. Fr. Jac. Cess.* 57. (*C*) Uno re fu di sottile giudicamento. *Gr. S. Gir.* 22. *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 102. (*Man.*) Colui che senza giudicamento a ciascuna parola o sillaba surge e grida, è veramente leggieri. [Camp.] *Bib. Salm.* 71. Dio, dáe il tuo judicamento al re, e la tua justizia al figliuolo del re (*Judicium tuum regi da*).

† *Nel senso del fr.* Jugement. *Tes. Br.* 5. 17. (*C*) Quando elli è morto e perduto, elle (*api*) perdono la fede e 'l giudicamento in tal modo, ch'elle non empiono il loro méle, e guastano loro abitazione.

6. † Franco giudicamento, *il Libero arbitrio.* [M.F.] *Stor. Gios. e Barl.* 46.

GIUDICANTE. [T.] *Part. pres. di* GIUDICARE; *e come Agg., e quindi Sost.* [T.] Magistrato consultivo, e non giudicante. — Tribunale giudicante. = *But. Inf.* 5. 1. (*C*) Ciascuno al giudicio di Minos... che è il giudicante.

Dant. Par. 9. (*C*) Troni (*Menti angeliche*) Onde rifulge a noi Dio giudicante. [T.] *Un inno:* Stupirà Morte e Natura, allorchè la creatura risorgerà per rispondere al giudicante.

2. *Giudizio priv., anco interiore. Amet.* 88. (*C*) Titubante il giudicio nella mente del giudicante

GIUDICARE e † JUDICARE e † GIUGGIARE. [T.] *V. a. e a forma di N. Esercitare in atto o per abito la facoltà del giudizio o quella di giudice. Lat. aureo* Judicare. *Il senso più gen. è l'intell. Di qui cominciamo*

2. *In gen. dice Atto della mente affermante o negante una cosa.* (*Rosm.*) Facoltà di giudicare è la facoltà di unire il predicato al soggetto. [T.] Giudicare *non è sentire semplicem., come i Sensisti dicono con equivocazione pedante se non maligna* Giudicare *è insieme discernere e unire, il che non si può senza attendere; e ha qui luogo l'attivo uffizio del volere. Le voci gr. e lat.* Κρίνω, Cerno, Discerno, Decerno, *confermano e spiegano la gemina forza del distinguere e del congiungere, e quella del risolvere che ne consegue. Ma se il* Giudicare *così o così è libero, non è libero l'astenersi da ogni giudizio, come pretendono gli Scettici altri pedanti. La verità, conosciuta per intuizione, porta necessariamente un giudizio; al quale, se l'anima non assente, giudica almeno di non volere assentire. Onde* Voler astenersi dal giudicare è già un giudicare. — La mente giudica dell'essere, del modo d'essere. Giudica la verità necessaria o possibile dell'oggetto, la conformità d'un oggetto ad altro, dell'ideale all'esistente, dell'esistente a tale o tale ideale, d'un giudizio a tale o tal altro giudizio o norma, cioè serie di giudizi. [Cont.] *Picc. A. Instr. filos.* 84. *v.* Il giudicare e 'l trovare sono i due ufficii del logico,... ed allor giudicarà egli come conviene, quando con l'acutezza del suo intelletto, risolvendo la conclusione nelle premesse che le convengono, la verità di quelle potrà conoscere. [Tav.] *B. Giamb. Oros.* Per lo fermo le leggono, e sanno; ma assomigliandole con queste, per ragione non le judicano, ma per invidia. (*Qui vedesi l'operazione della volontà insieme e dell'intelletto.*)

3. [T.] *Distinguasi dunque la facoltà del giudicare dall'atto in gen. e dagli atti singoli. È* Giudicare *ass., nel senso gen. vale anco Ben giudicare. Onde diciamo:* Siete in età di giudicare; *e dicesi anche* L'età del discernimento, L'età del giudizio. *Non già che giudizi non si facciano prima, e rettissimi; ma non si hanno le cognizioni e la forza d'attenzione occorrente a portare abitualm. giudizi in coscienza.*

[T.] *Similm. anco d'adulti in tale o tale materia o in gen.* Prima di risolvere bisogna saper giudicare. — Voi non potete giudicare.

II. 4. [T.] *L'uso più ordin. concerne i giudizi che pronunziansi, o possonsi pronunziare, con autorità; che la sentenza, cioè il giudicamento in coscienza fatto, sia da altri eseguita o serva di norma. Qui* Facoltà di giudicare *significa Potestà. In questo senso D.* (3. 18.) *ripete in lat. le parole del Salm., che suonano* Amate la giustizia, voi che giudicate la terra. *Quindi agli Ebrei e a' Sardi* Giudice *valeva Governante supremo, perchè* Chi non sa giudicare, non sa governare. *E ancora ne' Salm.* Giudicare il popolo vostro in giustizia. *E:* Giudicare i poveri vostri in giudizio. — Giudicare un giudizio giusto o ingiusto. — Giudicare giustizia o ingiustizia, *nel ling. bibl., secondo questa o quella; come* Combattere battaglia, *e sim.* — *Ass.* Giudicherà i poveri del popolo.

5. [T.] *In senso sim. coll'A poi nella Volg.* Giudicate al povero e al pupillo *vale Rendete giustizia, e sarebbe inteso nel verso. Ma un'altra forma, nè assai usit.* Giudicare cosa a persona, *Aggiudicarla, Con giudizio attribuirgliela.* = *Pulc. Luig. Morg.* 16. 35. (*Gh.*) L'arebbe giudicato a Venere (*Paride, il pomo*). [T.] *Pl.* Cui sum judicatus, *di pers. a pers.*

Per estens. Dell'Aggiudicare se stesso, come Ascriversi, Adjungere, Addere se. *Belc. Prat. Spir.* 139. (*Man.*) L'abate Sergio,... venne, volendo dimorare con noi nell'eremo, lo dette a me, che io le informassi, e io molto ammonendolo che a questo ordine inconsideratamente e senza probazione non si giudicasse; e avendo lui e la sua costanzia perfettamente veduto, prendendolo, andai allo abate.

6. [T.] Giudicare *stimavasi atto di sovranità; e era ai Rom. atto di sovranità il testamento; dapprima solenne e quasi in concione chiamando il popolo cioè i padri consorti al governo che possedevano soli, e sedevano testimoni dell'atto; giacchè la Dea Ragione, vergine come ognun sa, non aveva ancora partorito il Dio Stato, deità umana dalle cento braccia e dalle mille bocche, dai tre ventri, e da due sole lunghissime orecchie. Notabile come gli ant. It., senza sapere di giurisprudenza rom., il verbo* Giudicare *applicassero ai testamenti.* = † *Nov. ant. Stamp. ant.* 18. (*C*) Fece testamento: intra l'altre cose, giudicò suo cavallo e sue armi a' poveri. *Fav. Esop. R.* 82. Voglio partire lo tuo dal mio, e voglio fare mio testamento, e giudicarlo per la mia anima.

† *Fior. S. Franc.* 129. (*Man.*) Morì santamente, e, per divozione di santo Francesco, si giudicò e volle esser portata e seppellita in Santa Maria degli Agnoli, e così fue. *Belc. Vit. Colomb. C.* 170. Voi sapete che nel mio testamento io mi giudico quivi. *E* 176. Ordinarono di portarlo al monasterio di Santa Bonda, dove s'era giudicato. — *De' testamenti suol uirsi* Disporre; e Disporre *anco nella Volg., Governare, Ordinare.*

1. *Il senso più ordin. è di que' comizi, ne' quali chi n'ha autorità applica la legge, per comporre o prevenire le differenze tra due o più pers., e giudica affermando che il fatto o da farsi è conforme o no ad una legge; o, se legge è il capriccio suo, al suo capriccio. In senso più gen. che il forense.* [T.] Giudicare una questione, una differenza. *Nel senso forense:* Giudicare la lite, una lite. *Cic.* Giudicare che è debita al marito la dote. — Giudicare de' reati.

Della pers. [T.] *Vang.* Prendetelo voi, e secondo la legge vostra giudicatelo (*qui Fatelo giudicare*). — Diritto d'essere giudicato da' suoi pari.

Della facoltà. [T.] A Roma giudicava l'ordine senatorio, poi l'equestre.

8. *Ma perchè pur troppo le voci, di senso e buono e no, la trista esperienza ristringe a non buono,* Giudicare *sovente suona Condannare. Machiav. Op.* 4. 407. (*Gh.*) Il Duca, presa questa occasione, molti di quelli cittadini punì in denari, molti ne giudicò alle carceri, molti all'esiglio, ed alcuni alla morte. [T.] *Liv.* Capitis. *Gell.* Quantae pecuniae judicati essent. = *Bocc. Nov.* 33. (*C*) Far che dal fuoco la Ninetta dovesse campare, al quale avvisavano che giudicata sarebbe. *Ancora coll'art. Pecor. g.* 25. *n.* 2. Corradino, che di così giovane etade fu giudicato alla morte. *Fav. Esop. M.* 192. Fu ad aspra morte giudicato. — *Senza l'art. Cavalc. Att. Apost.* 29. Anania e Safira, sua moglie, fûro giudicati a morte. *Vit. S. Giosaff. c.* IV. — *Stor. Barl.* 28. (*Man.*) Siamo tutti giudicati a morte, per lo peccato del nostro primerano padre. (*Qui meglio* Alla.)

Ass. Cavalc. Att. Apost. 82. (*C*) I principi suoi... giudicarono Cristo, secondochè per li profeti era pronunziato. [T.] *Greg.* (*di una martire*) Più robusta di chi la feriva, più sublime di chi lei giudicava. [T.] *In senso più gen. Vang.* Servo dappoco, dalla tua bocca ti giudico (*tu hai pronunziata la tua condanna*). — E' si giudica da sè, *in mal senso; Pronunzia con le parole e co' fatti, col silenzio e coll'inerzia, la propria sentenza.*

9. *Della pena, in forma att. D. Inf.* 28. (*C*) Per indugiar d'ire alla pena (*infernale*), Ch'è giudicata in sulle tue accuse.

10. *Di Dio. Primieramente nel più ampio senso di provvida potestà. D. Purg.* 20. (*C*) A lui che tutto giuggia. *But.* Cioè giudica e vede. [T.] *Ps.* Giudicherà i popoli nella sua verità. *E:* Giudicherai i popoli in equità. *E:* Giudicherà nelle nazioni. *E:* È venuto a giudicare la terra. *E:* Giudicherò le giustizie. = *D. Inf.* 7. (*C*) Vostro saver (*l'umano sapere*) non ha contrasto a lei (*la Fortuna, mente angelica*): Ella provvede, giudica e persegue Suo regno... beata si gode. — *Di sola una pers.* [T.] *Salm.* Giudicatemi, o Dio... dall'uomo iniquo e fraudolento liberatemi. [Camp.] *Bib.* I. 30. Lo Signore Iddio m'ae giudicata, ed ae esaudita la mia boce (*judicavit mihi Dominus*). [T.] *Col dat., come nel primo es. del* § 5: *qui suona: Per me, A mio favore.*

11. *Del Verbo e del Padre.* [T.] *Vang.* Non posso io da me stesso far cosa; siccome odo, giudico. *E in senso più alto:* Il Padre non giudica alcuno, ma ogni giudizio ha dato al figlio. *E:* Se io giudico, il giudizio mio è vero, perchè solo non sono, ma io e chi me ha mandato, il Padre.

12. *Del condannare.* [T.] *Vang.* Ciascuno che udrà le parole mie, e non le osserverà, io non lo giudico, perchè non son venuto a giudicare il mondo, ma a farlo salvo. = *Cavalc. Pungil.* 204. (*C*) Sedechia, re di Giudea, per consiglio de' suoi Baroni, fe' mettere in prigione Geremia profeta, perchè predicava contro a loro, ma Dio gliene giudicò, perocchè la città fu presa da' Caldei, ed eglino furono presi e morti. *E appresso:* Miracolosamente lo liberò, e coloro giudicò. *E poi:* Iddio gliene giudicò di crudele morte d'anima e di corpo.

13. *Del giudizio, alla fine di ciascuna vita.* [T.] *Ps.* A voi peccai... che vinciate allorquando giudicherete. — Giudicare un'anima. = *Fr. Jac. Tod.* 3. 22. 2. (*C*)

D. Inf. 5. (*C*) (*Minosse diavolo*) Esamina le colpe nell'entrata, Giudica, e manda, secondo ch'avvinghia. [T.] *Prop.* Aecus... In mea sortitâ judicet ossa pilâ. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 438. Essere giudicato alli vermi infernali.

[T.] Dio ti giudicherà. — Dio mi deve giudicare; *forma di rassegnazione o d'avvertimento o di minaccia.* Così m'ascolti quel Dio che ci giudica.

[T.] *Un inno:* Risorgerà l'uomo per essere giudicato.

14. [T.] Dio giudica e ciascun uomo e i popoli e tutta l'umanità, con giudizio immediato nel corso de' tempi, colla sanzione ultima nella fine de'secoli. Verrà a giudicare i vivi e i morti. *Un Inno:* Il libro in cui tutto si contiene onde il mondo sia giudicato. *Vang.* (*Agli Apostoli*) Seggiate sui troni, giudicando le dodici tribù d'Israello. *Un Inno a Pietro:* Nella fine del mondo giudicherai il secolo.

III. 15. *Del giudicare umano la moralità degli atti, segnatam. nel rispetto relig.* [T.] *D.* 3. 20. E voi, mortali, tenetevi stretti A giudicar; chè noi, che Dio vedemo, Non conosciamo ancor troppo sicure A giudicar, come colui che stima Le biade in campo, pria che sian mature... Non creda donna Berta o ser Martino, Per vedere un furare, altro offerere (*far atti di pietà*), Vederli dentro al consiglio divino; Chè quel può surgere, e quel può cadere.

16. *Ass. vale talvolta Giudicare severamente e con stretta giustizia, rispetto all'intima moralità.* [Camp.] *Bib. Mat.* 7. Non vogliate giudicare, e non sarete giudicati; imperocchè in quello giudizio che voi giudicherete, sarete giudicati. = *Vit. SS. Pad.* (*C*) Vedendogli stare in molto prolisso parlare, incomincia'ne ad averne ira, e giudicare nel mio parlare lo predettò Giovanni, e a riprenderlo che avea lasciato me per quel principe... Perchè hai fatto male all'anima tua giudicandomi? Che colpa... ha' tu veduto di me? *E appresso:* Un altro, vedendo bere que' frati vino, giudicògli e sdegnògli; e per un superbo e tristo zelo fuggì in una spelonca.

17. Giudicare *mor., più in gen. Amm. ant.* 3. 3. 8. (*C*) Nella quale materia è molto utile giudicare delle dette opere per gli atti altrui; imperocchè diviene (*avviene*), non so come, che meglio veggiamo in altrui, che in noi, ciascun mancamento. [T.] *Hor.* Userò il mio, e del piccolo mucchio prenderò quanto occorre, nè starò in pensiero per quel che di me giudichi l'erede, se non ci ritrova il suo conto. = *Segner. Mann. Magg.* 13. 5. (*Man.*) Ciascuno saprà tutti gli errori ch'egli avrà tolti (*presi*) nel giudicare degli altri... che altri avran tolti nel giudicare di lui. [T.] Giudicare i cuori, le intenzioni.

[G.M.] *Prov. Tosc.* Chi altri giudica, sè condanna (*de' giudizi temerarii*). *Vang.* Nolite judicare, quia judicabimini.

[T.] *Ap.* Se da noi ci giudicassimo, non saremmo giudicati. *Nel primo è senso più gen.; nel secondo, piuttosto, di Condannare.* — Io non vi giudico, *sottint.* Severamente.

[T.] Giudicatemi, *così l'uomo rimette il giudizio de' proprii atti all'altrui indulgenza e equità, con modesto coraggio.*

18. *Di cose pratiche.* [T.] *Prov. Tosc.* 257. Chi ben giudica, bene elegge. *Nel senso ant. dello scegliere il migliore partito operando.* — Giudicato, decidesi. *Cic.* Mihi judicatum est deponere. [Val.] *Lanc. Eneid.* 3. 221. Tutti consentono, e giudicano di partirsi dalle scellerate terre. [T.] *Virg.* Omnibus idem animus... excedere. *Enea li aveva accolti in consiglio a ciò. Ces.* Riprese la temerità dei militi, che essi da sè giudicarono dove andare e che fare. *Car. Lett. ined.* 3. 174. Giudico che si debba far ogni cosa perchè l'esercito passi via di lungo.

D. Par. 6. (*C*) Omai puoi giudicar di que' cotali... e de' lor falli, Che son cagion di tutti i vostri mali (*comprende i Ghibellini e Guelfi*). [Tor.] *Giacomin. Nob. Lett.* 69. Quelli che in favore delle armi parlano, molte false cose adducono, e giudicano le virtù non in se stesse, ma secondo gli eventi che da esse sogliono e possono avvenire. [T.] *Sansov. Stor. Conc. pol.* Non è prudenza giudicar le cose dagli effetti. — A giudicare dal principio, andrà bene. — Da' fatti giudica i detti.

[T.] *Fedr.* Se consideri le costoro faccie, giudicherai che una preda e' portano, no una soma (*gatti che portano la lettiga d'un gallo*).

[T.] Giudicare uno idoneo — Se voi me ne giudicate degno. — Non si giudica adatto. — Non giudico opportuno il farlo, il dirlo.

Bocc. Nov. 60. 8. (*C*) Prestamente risponde egli sì e no, come giudica si convenga. *Cas. Lett.* 15. Acciocchè quello che noi giudichiamo, che sia stato ben consigliato per utile... sia ancora ben guidato e condotto.

Del dovere e della convenienza. [T.] Io giudicherei che voi v'asteneste.

Altri es. di questo § *concernono il giudizio sul da farsi, altri sul fatto proprio o altrui.*

Degli avvenimenti possibili o probabili o certi. [T.] Giudico che possa essere, che sia così; che sarà, che debba essere.

IV. 19. [T.] Giudicare, *essendo un affermare o negare la convenienza d'un oggetto (e nel negare è pur sempre un qualche affermare), ognuno intende che siccome al vero e al buono, così al bello s'applica questa voce. Cic.* Coloro che degl' ingegni potevano giudicare. *E:* Giudico che nessuno ebbe così ornato dire. = *Salvin. Disc. ac.* 6. 13. (*Gh.*) Il che sarebbe... necessario a voler giudicare e d'Omero e di Platone e degli altri. [T.] Giudicare un autore, un artista; un libro, un'opera d'arte.

20. *Delle cose sensibili in gen.* [T.] Giudicare della forma. — Giudicare la distanza.

Fig. Di cosa che ajuta a giudicare, e però giudica in certa guisa essa stessa. Di bilancia che determina il peso.

[T.] *Del senso impropriam. dicesi nel ling. filos. che* Giudica: *i Gr. potevano dirlo con meno equivocazione, perchè il loro* Κρίνω, *come il* Cerno *lat., s'applicava anco al senso. Cic.* Col fallacissimo senso degli occhi giudicano delle cose, che dovevansi colla mente ragionatrice vedere. *Prov. Tosc.* 293. Il cieco non giudica dei colori; *in gen. d'ignorante inesperto o insensibile. E* 118. A chi non duole giudica bene i colpi (*se giusti o sonori: applaude a chi li dà; non commisera chi ne tocca*). *E* 263. Non giudicar la nave stando in terra. (*Bisogna esserci all'opera per conoscere il pericolo e la difficoltà, il demerito e il merito.*) *E* 120. Mal si giudica il cavallo dalla sella (*dagli accidenti, la sostanza*). *E* 262. Dell'albero non si giudica dalla scorza. *Ner. P. Prezz. Monet.* 6. Non essendo tali monete distinguibili tra loro, bisognava scegliere o il partito di giudicarle tutte della bontà maggiore, o quello di giudicarle tutte della bontà inferiore.

[T.] *Prov. Tosc.* 263. Non giudicar l'uomo nè il vino senza gustarne sera e mattino (*non giudicare se non dopo prova lunga*). — Il vino non si giudica se non si assaggia.

[T.] *Vang.* Sapete giudicare la faccia del cielo dal colore dell'aria e delle nubi (*prevedere che tempo farà*).

21. *Appartiene e al senso e al sentimento e al giudizio razionale la locuz.* [T.] Giudicare uno morto, *Darlo per ispacciato, Credere, Dire ch'e' non può campare a lungo. E rifl.* = *Morg.* 27. 29. (*Man.*) Grandonio, perchè Orlando avea veduto, Volle fuggir, che morto giudicossi. — *Sim.* [Val.] *Ant. Com. Dant. Etr.* 2. 378.

Qui cade, più che al § 6. † *Tac. Dav. Ann.* 6. 128. (*C*) A ogni poco (*Tiberio*) mutava luogo, e finalmente al capo di Miseno, nella villa già di Lucullo, si giudicò. *E Post.* 460. Si giudicò, si fermò nel letto caduto e abbandonato, senza più forza... Questo significa *Giudicarsi.*

22. *Modi fig. Bocc. Nov.* 23. 22. (*C*) Che tu ne facci quello che l'animo ti giudica che ben sia fatto. [T.] *L'uomo giudica se stesso. Cic.* L'animo tuo bisogna che ti giudichi ricco, non il dire degli uomini. — Lo giudichi la vostra coscienza. [Cont.] *Bart. D. Tens. Press.* II. La bilancia, se non ha le braccia uguali e la lingua in mezzo, necessario è che giudichi falsamente.

[T.] *Vang.* Forse che la legge nostra giudica (*condanna*) l'uomo se prima da lui non ode e non conosce quel ch'egli fa? *E:* Chi spregia me e non accoglie i miei detti, ha chi deve giudicarlo: la parola ch'io ho parlata, quella lo giudicherà al dì novissimo.

23. † *Siccome* Dominare e Signoreggiare, *e sim., dicesi, in senso corp., cosa posta più alto: così Filoc.* 2. 71. (*C*) Il re s'assettò ad una tavola, la quale per altezza giudicava l'altre. [T.] *Quasi dica* Di dove poter giudicare le distanze degli oggetti e le forme.

V. 24. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] Giudicati in pensiero, con parole, operando. *Cic.* Non in parola ma in fatto. — *Col nome dipendente, e non solo pers., ma cosa.* Giudicare la causa, la differenza, la reità. *In gen. una o più cose. Cic.*

Questo io avevo già per molte ragioni giudicato. *Vang.* Perchè non giudicate da voi stessi quello che è giusto? — Molte cose ho a parlare di voi e a giudicare. *Forma bibl. Ps.* Giudicate il mio giudizio. *Un ant. in Cic.* Giudicare un giudizio. [Val.] *Mirac. Susann. Etrur.* 2. 663. Sono venute in palese le peccata tue... judicando falsi judicii.

Per Profferire un giudizio, una sentenza. [B.] *Ar. Fur* 45. 82. [T.] *La proferisce il tribunale o altra autorità Del Senato. Cic.* La concione suol giudicare qual differenza ci corra... *E:* Sia giudicato Antonio, non solamente non Console, ma nemico. — Può un Parlamento o altro consesso giudicare in un modo, e in un modo contrario parecchi de' suoi membri, anzi i più. Il suffragio pubblico dire Sì, la palla senza nome dire No: e può il giudizio, tanto segreto quanto palese, essere il contrario di quello che giudica la coscienza, secondo le tortuose pieghe che piglia la vigliaccheria servile e la vigliaccheria liberale.

Nel seg. accostansi il senso giurid., il soc., il mor. [T.] *Sansov. Conc. Polit.* Se i principi hanno licenza di guardare e di giudicare tutti, essi sono guardati o giudicati da tutti senza licenza.

25. *Accoppiamenti varii. Coll'agg.* [T.] Giudicare spediente; Giudicare utile, opportuno. — *Col* Che. Giudicò che facessesi la loro richiesta. — Giudicare un uomo, uno scritto, una cosa; *più assol. che* Giudicare di... *Quello è Portare un giudizio da cui penda o credasi pendere la sorte dell'uomo e della cosa; e talvolta ha senso aff. a Condannare.* — Giudicare sopra *accenna a più autorità o pretensione di potestà.* — Giudicare il... del... — Giudicare uno, *nel senso giudic., riguarda quasi sempre soggetto penale.* — Giudicare di uno, *anco altre questioni.* — Giudicare, *ass.*, un uomo *è Dare sentenza su quel ch'egli è tutt'insieme; Giudicare di lui su tale o tal fatto, o pregio o difetto.*

[T.] *Quando diciamo* Giudico tale o tal persona, o cosa, buona o no, utile o no, *il giudizio, sebbene la forma sia del quarto caso, riguarda tale o tal qualità;* e Giudicare *diventa aff. a* Stimare (*come Ar. Fur.* 9. 18.), Credere, *e sim. Senonchè nel* Credere *è espressa la credenza o la fede o l'opinione, nello* Stimare *un sentimento che segue al giudizio del valore; nel* Giudicare, *il giudizio in se stesso: ond'è parola non sempre modesta. Ma più modesta di* Sentenziare. *Nè modesto è* Farsi a giudicare, Entrare, Mettersi a giudicare. — Si fa presto a giudicare il cuore degli uomini. *In questo senso, di severità o di accuratezza, i Lat. avevano una bella parola,* Dijudico; *e la Volg. ne fa uso frequente, non senza ragione.*

[T.] Giudicare se stesso; *sempre in senso severo, per Riconoscersi in colpa, Gastigarsi, Emendarsi.* — *Cic.* Judicasset ipse de se. — Giudicare di sè *può avere senso più mite, anzi troppo indulgente a se stesso.* — Giudicare gli altri da sè *è male quando appongansi ad altri i nostri difetti; bene, se da quel che abbiamo di buono o di debole o di misero in noi, apprendiamo a stimare e scusare e compiangere.*

26. *Nel preced. l'abbiamo att. e pass. Ne' seg. ass., ma con un nome sempre sottint.; e concerne la facoltà e l'abito e l'atto.* [T.] *Cic.* Più gli uomini giudicano per odio e per amore o per cupidigia, che secondo il vero e le leggi. *Dig.* Giudicare in causa propria, *non solam. in senso giurid., ma dovunque entri il proprio interesse, anco di cose priv. Di giudizi mor. interiori.* [Ferraz.] *Tass. Ger.* 5. 55. E sarà del legittimo e del dritto Custode in ogni caso e difensore, Serbando sempre, al giudicare, invitto Dalle tiranne passioni il core. = *Coll. Ab. Isaac,* 1. 108. (*C*) [T.] *Prov. Tosc.* 150. Il buon giudice tosto intende, e tardi giudica. *E* 261. Chi tosto giudica, tosto si pente.

27. *Con avv. varii.* [T.] Giudicare favorevolmente, severamente, sanamente. *Cic.* Rettamente. = *Petr. Son.* 56. (*C*) Dirai s'io guardo, e giudico ben dritto: Questi avea poco andare ad esser morto. [T.] *In altro senso,* Giudicare a diritto, a torto. — Giudicare storto (*a modo d'avv.*). — Giudicare con fretta. — Ad arbitrio. *Cic.* Bene. = *Retor. Tull.* 141. (*Gh.*) Giudica meglio e più saviamente in su le cose presenti. [T.] *Prov. Tosc.* 121. L'uomo si giudica male alla cera. — Giudicar bene o male *può avere due sensi, e della facilità e della verità del giudizio, e della moralità e giustizia di quello.* Si può giudicar bene secondo la lettera della legge, e non bene secondo la legge morale. — Non ben giudica chi ha difficoltà molte a vincere nelle cose o ne' proprii affetti per giudicar bene; ma vincendole, questi giudica bene. — Mal si giudica di cause penali, *segnatam. polit.*, se la pena è severa. Ma chi non la applica con ingiustizia, non si può dire che giudichi male. *Prov. Tosc.* 261. A sentire una campana sola, si giudica male. (Priore, udite l'altra parte, *era scritto sopra lo stallo del giudice di Lucignano.*)

[T.] Come lo giudichereste voi? *Qual giudizio di lui dareste? Pro o contro, di lode o di biasimo? — E:* Così giudico. — Non può essere giudicato altrimenti.

28. *Con varie partic.* [T.] *Cic.* Tali cose non si giudicano dal numero, ma dall'intimo lor valore. = *Car. Lett. Tomit. Lett.* 79. *p.* 110. (*Gh.*) La vostra de' 28 agosto non m'è capitata alle mani se non dieci giorni sono; da che io giudico che delle vostre lettere sia fatto quel servigio che voi mi dite. [T.] Giudicare dalle apparenze. *Vang.* Non vogliate giudicare secondo l'apparenza; ma giusto giudizio giudicate. *E:* Voi giudicate secondo la carne. *Brut. a Cic.* Secondo il vero tu giudichi di me. — Giudicare dietro a tale o tal norma, dietro all'altrui detto. (Dietro *riceve più mal senso che buono.*) — Giudicare coll'altrui giudizio, coll'altrui testa.

[T.] Giudicare in bene, in male.

29. *Col* Da *sovente. Ma anche senza, e col* Potere *e con altro v., gli è un modo efficace di lasciar sottintendere parecchie cose.* [T.] *Nep.* Dal che si può giudicare che... *Cic.* Che sia del restante puoi giudicarlo da questo, che... — Potete giudicarlo da voi. *Lasc. Lett.* Giudicate il resto voi! *Vang.* Se sia giusto ascoltare voi piuttosto che Dio, giudicate. — Chi ha fior di senno lo giudichi.

[T.] *Ass.* Io non posso giudicare *vale talvolta Non ho l'autorità o l'attitudine o le notizie occorrenti.* Io non giudico, espongo, *è parola accorta e talvolta maliziosa di chi espone in maniera da prevenire, circonvenire l'altrui giudizio. E così talvolta, chi dice assolutam.* Non giudico, *giudica giudizio severo, e più severo ancora lo lascia imaginare.*

GIUDICATIVO. [T.] *Agg. Che concerne il giudicare, segnatam. le cause civ. e crimin. Non com.* [Tor.] *Giacom. Nob. Lett.* 67. La giustizia giudicativa. [T.] Norme giudicative.

2. *Della facoltà di giudicare con giudizio che porta effetto d'esecuzione. Pallav. Stor. Conc.* 1. 696. (*C*) Fu ammesso a dir suo parere non giudicativo, ma consigliativo.

3. *Della mente. D. Conv.* 110. (*C*) Con questa sono certe virtù..., siccome la virtù inventiva e giudicativa. *E* 59. La potenzia giudicativa è allora quello giudice, che ode pure (*soltanto*) l'una parte.

4. [Cors.] *Della logica. Varch. Lez.* 2. 318. Disputasi lungamente che si debba cominciare prima o dalla loica giudicativa ovvero risolutiva, cioè dalla parte che ne insegna il giudizio ed il vero, o dalla dialettica.

[T.] Giudicativo, *alcuni Fr. dicono il modo indicativo del verbo.*

5. † *Ott. Com. Par.* 2. 46. (*C*) [F.T-s.] *Aless. Piccolom. Sfer. Mond.* Astrologia giudicativa. *V.* GIUDIZIARIO.

GIUDICATO e † **JUDICATO.** [T.] *Part. pass. di* GIUDICARE. [T.] *Cic.* Causa giudicata. — A cosa giudicata.

2. La cosa giudicata *dicesi quando è corsa una sentenza di giudice o d'altra autorità che ha deciso quello di che ora si parla.* [T.] Due sentenze uniformi bastano a far cosa giudicata. [Camp.] *Bandi Fior.* XXVIII. 7. I quali conservatori, e maestri di dogana, s'intendono essere, e sieno, giudici competenti di tali cause d'appellazione, dovendole diffinire e terminare al più lungo infra un mese dal dì della interposta appellazione. Altrimenti tal sentenza e condennazione, dalla quale e' si sarà appellato, s'intende esser passata in cosa giudicata, ed al tutto rimaner ferma.

3. [T.] *In senso di Condannato, anche Pl.* — *Vang.* Chi crede in Lui, non è giudicato; ma chi non crede, è già giudicato. — *Quindi anche in senso non relig., ma sempre di biasimo:* È oramai giudicato, *di chi ha dato tal saggio di sè da non si dover dubitare di un torto da apporgli. Senonchè il giudizio umano non può essere infallibile nè irrevocabile. Anco in cose letter.* Gli piace più il Foscolo che il Manzoni: egli è giudicato.

4. *Non della pers., ma della pena a cui essa è condannata.* [T.] *D.* 1. 28. La pena Ch'è giudicata in sulle tue accuse (*di dannazione infernale*).

5. [T.] *In senso di Destinato, giacchè quel che è stabilito all'uomo dipende da un giudizio di Dio.* Assoggettarci con umiltà dignitosa a quel che è giudicato di noi.

6. † Giudicato, *Ridotto al letto per grave malattia, e talora senza speranza di poter guarire* (*C*); *quasi* Giudicato a morte. *V.* GIUDICARE, § 21.

7. [T.] † *Siccome* Giudicata la pena (§ 4); *così* la cura, che giudicasi disperata. = *Salv. Granch.* 1. 4. (*Man.*) Io, per la parte mia, ti sfido, e lascioti Per cura giudicata.

8. *Del giudizio in gen. della mente.* [T.] *Cic.* Le cose da lui conosciute e giudicate. *E:* Socrate giudicato dall'oracolo d'Apollo il più savio tra gli uomini. = *Giov. Gell. Vit. Alf.* 10. (*Man.*) La famiglia di Monferrato, giudicata, per esser di sangue et origine imperiale, nobilissima sopra tutte l'altre, è oggi estinta.

9. *Senso polit., aff. anche a Destinato,* § 5. *Pecor. g.* 25. *nov.* 2. 216. (*C*) Significhiamo il nostro avvenimento nell'isola, siccome nostro giudicato reame per la volontà della Chiesa, e di messer lo Papa. *E appresso:* Maravigliomi molto, come fosti ardito di venire nel reame di Sicilia, giudicato nostro per l'autorità della Chiesa di Roma.

10. † Battaglia giudicata, *quel che anche* Battaglia giusta, *combattuta o da combattersi con tanto di milizie o di vigore che paja dover decidere l'esito della vittoria. Guicc. Stor.* 13. 628. (*Man.*) Nè si faceva questo con intenzione di combattere se non con leggieri scaramucce..., perchè il consiglio del Pontefice era che, ove non gli tirasse la speranza quasi certa della vittoria, non si facesse battaglia giudicata con gl'inimici. *Varch. Stor.* 11. 345.

11. [T.] *Quindi* Giudicato *anco, in gen., delle cose. L'ha Cic.*

[T.] *Quasi fig.* Istituzione giudicata da' fatti.

Anco in senso corp. [T.] *Prov. Tosc.* 264. Sacco legato fu mal giudicato. (*Risposta delle donne incinte a chi promette loro maschio o femmina.*)

12. *Usi com. ai sensi not. Dant. Conv.* 59. (*Man.*) L'una delle quali è la puerizia..., (*debolezza di mente che nuoce al ben giudicare*) la seconda è invidia, e queste sono nel giudicatore, la terza è l'umana impuritade, e questa è nel giudicato.

13. [T.] *Nel preced. ha forma di sost. Ma più espressam. sost. Cic.* Giudicato è cosa approvata dall'assenso, o dall'autorità, o dal giudizio di uno o di molti. = *Serd. Vit. Inn.* 24. (*Man.*) Fece dare nuova sicurtà di dugento mila ducati, di stare al giudicato di quattro auditori di Ruota. [T.] Operare secondo il giudicato. — Vi è già un giudicato. — Un giudicato in questa conformità. — *Anco plur.* Solenni giudicati.

14. *Anche non giuridico.* [T.] *Aut. a Erenn.* Giudicato è quello di che è stata data sentenza o decreto. — *Judicatum* di papa Vigilio. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 2. 364. Se dobbiamo starcene al giudicato di Mons. Lancisi, io ho vinta la mia causa.

15. Cosa passata in giudicato, *Quella di cui non si può dubitare per sentenza già datane, e accettata da ciascuno.* [Val.] *Fag. Rim.* 6. 122. Sentenza passata in giudicato. [T.] Condanne passate in giudicato.

[Cont.] *Stat. Merc. Siena,* II. 74. Spirata che sarà l'istanza dell'ultima proroga, s'intenda la sentenza passata in giudicato. *Bandi Fior.* XI. 1. 38. Le sentenze de' primi giudici s'intendino, passato il prenarrato tempo, rimaner ferme, ed esser passate in cosa giudicata, non essendo state, e per quanto le non sieno state, revocate, ritrattate e corrette, o altrimenti alterate dal magistrato predetto. *Cons. mare,* 12. E se infra detti giorni il condannato non si sarà appellato a bocca o in scritto, la sentenza passa in cosa giudicata.

E fuor del senso propriam. giurid. Sass. Lett. 309. (*Man.*) Le cose già passate in giudicato non si possono cavare del capo alle persone. *Red. Vip.* 1. 12. (*C*) Oggimai questa era una cosa passata in giudicato. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 98. Omai è passata, tra i coltivatori delle Muse, in giudicato. [T.] *Magal. Sagg. Nat. Esp.* 264. Dell'acqua, già passa in giudicato che la più perfetta è quella che non sa di niente, non meno all'odorato che al gusto.

16. † *Per lo stesso Giudizio. Fr. Jac. Tod.* 3. 24. 60. (*C*) Senza nullo giudicato. *Gr. S. Gir.* 60. Moisè disse: Maledetti tutti coloro, che frastornano lo giudicato degli istrani e degli orfani e delle femmine vedove. *Pecor. g.* 25. *n.* 2. E fu ben giudicato di Dio che... la superbia de' Francesi fu punita.

17. † *Giurisdizione di giudice. Bemb. Lett.* 2. 4. 72. (*C*) Dallo aver voi accettato M. Rosso al giudicato della vostra pretura di Brescia.

18. *Uso stor. Uffizio e Podestà, di giudice, come* Governante supremo *in Sardegna: e il Paese. Borgh. Vesc. Fior.* 476. (*Man.*) Judiciarie... Voce che si conservò gran tempo in Sardigna, che la divisero in tre Judiciarie, dette nello idioma nostro Giudicati, di Luogodoro, d'Alborea, e di Gallura; come noi diciamo oggi Vicariato, e Capitanato, e Podesteria, i luoghi, secondo che vi si manda o Vicario, o Capitano, o Podestà. *But. Purg.* 8. 1. Gallura è chiamato uno de' Giudicati di Sardigna. *Franc. Sacch. Nov.* 15. Il marchese, credendo che madonna Alda... facesse di lui (*del giudice*) figliuoli che rimanessono signori del judicato di Gallura, fece questo parentado volentieri.

GIUDICATORA. [T.] *S. f. Fam. di* GIUDICATORE. *V.* GIUDICATRICE.

GIUDICATORE *e* † JUDICATORE. [T.] *S. m. Verb. di* GIUDICARE, *piuttosto nell'abito che nell'atto.*

Boez. Varch. 4. 4. (*C*) Se tu... sedessi giudicatore, a cui (*chi*) reputeresti tu, che si devesse dare il gastigo? *But. Par.* 1. 1. Mida, re di Frigia, chiamato auditore, e judicatore.

2. *Più pr., dell'abito e della facoltà. Mor. S. Greg.* (*C*) Se ella non è più tosto accresciuta dalla misericordia del perdonatore, che aggravata dalla giustizia di quel diritto giudicatore. *But. Purg.* 14. 2. Iddio... judicatore delle vostre menti. *M. V.* 11. 3. Solo Iddio è il giudicatore delle giuste e inique battaglie. [T.] *Anco S. Cat. Lett.*

3. *De' giudizi priv., anco interiori. Amm. ant.* 3. 2. 7. (*C*) Siccome segreto cercatore di sè e giudicatore de' suoi costumi, riconosceva se medesimo. (*Nel senso che D.* (2. 31.) *ha* Riconoscersi, *cioè il proprio torto.*) *Albert.* 199. Quegli è ottimo giudicatore, che giudica tardi, e intende tosto la cosa. [T.] *Niccol. Pros. Tosc.* 1. 250. Quanto agevole cosa fu... che gli Ebrei, poco acuti giudicatori, e già pieno aventi l'animo dell'eccellenze di sì grand'uomo, men sottilmente vedessero!

[T.] *Può avere mal senso, del voler troppo severamente o affettatamente esercitare l'autorità di giudice sopra pers. o cose.* Giudicatori temerarii delle altrui intenzioni; Ignoranti giudicatori de' dotti; Barbari giudicatori del bello. *Beaumarchais:* Jugeur.

4. [T.] *Taluno disse* Verbo giudicatore *l'Essere, in quanto essenziale all'umano giudizio. Il giudice supremo è il Verbo per cui tutte le cose sono.*

GIUDICATÒRIO. [T.] *Agg. Che si riferisce alla facoltà del giudicare.* [T.] *Agost.* Giudicatorio rigore. *E potrebbesi anco in it., sull'anal. di* Dittatorio, Censorio, *e sim., in senso, però, più di biasimo o d'iron. che di lode. La desin.* ivo *è più gen.* = *Segner. Crist. Instr.* 1. 28. 3. (*Man.*) Mostrate un poco la patente che avete, giudicatoria.

Ott. Com. Par. 7. 178. (*C*) Volendo provare, questo imperio avere giurisdizione giudicatoria.

2. † *Dell'astrologia giudiciaria* (*V.*), *Varch. Lez.* 263. (*C*)

GIUDICATRICE *e* † JUDICATRICE. [T.] *S. f. di* GIUDICATORE, *e come Agg. È in Quintil.* [T.] Corte giudicatrice. [Cors.] *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 216. Ancor essi (*i giudici*) hanno vestita l'anima giudicatrice col velo degli occhi, degli orecchi e di tutto il corpo.

[Camp.] *G. Giud. A.* VII. Ella indi era in se stessa judicatrice e testimonio della gran bellezza di quello (*di Paride*).

Bocc. Com. D. 1. 12. (*C*) La coscienza di ciascuno,... giudicatrice delle nostre operazioni,... col morso suo ci affligge e tormenta.

2. *Senso segnatam. intell. Bast. Ross. Descr. Appar. Comed.* 39. (*Gh.*) Occuparono le figliuole di Piero, come più altere e poco delle Muse curanti, il primiero luogo, e primiere alla presenza delle Ninfe giudicatrici vollon cantare. [T.] La ragione non può essere giudicatrice del mistero; ma può riconoscere, col giudizio suo, che il mistero è un fatto, e che ha a ragione sua d'essere.

Ass. [T.] Scienza ordinaria e giudicatrice.

[F.T-s.] Logica giudicatrice, *tit. del libro* III *della Logica dell'ab. Genovesi.*

[T.] Commissione giudicatrice.

5. *Nel senso del* § 3 *di* Giudicatore, *direbbesi fam.* Giudicatora, *come* Dottora, *e sim., Donna che ha la pretesa di voler giudicare con autorità che le manca, uomini e cose.*

GIUDICATURA. [T.] *S. f.* (*Fanf.*) *L'ordine o il ceto dei giudici.* Domandare un impiego in giudicatura. — Ritornare in giudicatura. *Magal. Lett. Ateis.* 1. 96. (*Gh.*) Io so che un'anima del mondo raziocinante, non meno in massa che in frammenti, non può piacervi, non tornando forse bene alla vostra tranquillità il cominciare ad ammettere di questi tribunali invisibili di ragione in natura, essendo più facile dalle giudicature subalterne il trovarsi astretto a riconoscere un magistrato supremo che la discorra almanco all'umana. [T.] Giudicatura criminale. — Giudicatura di pace.

2. *D'uffizio. Salvin. Disc.* 2. 47. (*C*) Non vi ha cosa di maggior lustro per loro,... che la giudicatura. [T.] Eredità della giudicatura.

3. *Modo di giudicare, di procedere. Algar.* 6. 275. (*Gh.*) Piacemi seguire quel ragionevol metodo di giudicatura inglese, che debba ognuno esser sentenziato da' suoi pari.

4. [T.] *Il Luogo di residenza del giudice, la Regione in cui si distende la sua competenza* (*da usare con parsimonia*). Le giudicature.

GIUDICAZIONE. [T.] *S. f. Azione del giudicare. Non com. E in Cic.* Judicatio, *punto della causa.* [T.] *Auct. ad Herenn.*— *Cic. la chiama* Discrepatio, *Questione giuridiciale o Questione.* [Tav.] *Ricord cos. fam. Arch. St. v.* 4. 65. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 7. 1. 3. Meglio fu dunque... che 'l Concilio... non si mescolasse nella giudicazione di questa causa.

But. Inf. 5. 1. (*C*) Lasciando l'esaminazione e la giudicazione dell'anime (*Minos. D.* L'atto di cotanto ufizio). [Camp.] *S. Gir. Pist.* 49. Colui al quale è data la giudicazione degli spiriti, sa queste cose come si debbono sapere.

2. † *Per Giudizio, nel senso di Condanna.* [Camp.] *Gio. Gris. Om.*

GIUDICE *e* † JÙDICE. [T.] *S. m. Chi giudica per abito o in atto, per facoltà naturale o impartitagli. Lat. aureo* Judex, *da* Jus, dico. *Ha com. l'orig. con* Giurisdizione, *e* Jus *fa ascendere a* Giove, *a* Jehova, *o almeno il diritto al dovere. I primi reggitori delle tribù, cioè delle famiglie, giudicavano le differenze tra' discendenti e dipendenti; in Omero e in Esiodo* Βασιλεὺς *val Reggitore.* [T.] *Salm.* Principi e tutti i giudici della terra. *Giosuè:* Gli anziani e i duci e i giudici, *i Magistrati che ressero il popolo d'Israello da Giosuè a Samuele.*

Il libro de' Giudici, *o ass.* I Giudici, *Il settimo libro dell'Ant. Testam., contenente la Stor. de' Giudei durante il governo de' giudici.* (*Man.*) [T.] Leggesi nel capo II de' Giudici. *Varr.* Giudici i consoli. — Alarico era non re de' Visigoti, ma giudice. — *Titolo de' reggitori di Sardegna. D.* 2. 8. Giudice Nin. — *Senz'art., quando è titolo quasi soprannome. E ivi:* L'ombra che s'era a Giudice raccolta (*accostata a Nino giudice*).

2. (Leg.) *Più specialm. Quel pubblico ufficiale a cui è affidata, secondo la costituzione polit. di ciascun popolo, la potestà di conoscere delle controversie, di pronunziare le sentenze e farle eseguire.* [T.] Eletto, Creato giudice. — Nominare, Fare giudice. — Istituire, Costituire (*che è più*). — Porre, Mettere (*men riverente*), Dare. — In Roma il pretore, il senato, poi l'imperatore, dava il giudice, *assegnava chi dovesse conoscere della causa, giacchè questo non era uffizio stabile. Hor.* Qual sia l'uffizio del senatore, e quale del giudice. *Vang.* C'era un certo giudice in certa città (*il quale aveva a noja il render giustizia*). — Giurisdizione del giudice. — Funzioni di...

3. *Azione giudiciaria.* [T.] *Petron.* Commettere una causa a un giudice. — Ricorrere al...

Del trattare l'affare per via forense. [T.] Per man di giudice. — Citare dinanzi al... = *Nov. ant.* 83. (*C*) Un dì, preso un pentolaio per malleveria, e menandolo a giudice, messere Azzolino era nella sala, e disse... [T.] *Vang.* Non ti tragga al giudice. — Giudice della causa. *Prov. Tosc.* 150. *Tes. Br.* 1. 31. Stabili che le cose (*cause*)... fossero dinanzi a' giudici. *Cic.* La cosa si tratta presso giudici severissimi. — Tremava come un reo dinnanzi al suo giudice. — Stette in carcere mesi e mesi, senza veder faccia di giudice. = *Bocc. g.* 6. *f.* 4. (*C*) Per la perversità di questa stagione, li giudici hanno lasciati i tribunali. [T.] Sentenza di giudice. *Lucan.* Crudele. *Vang.* Giudice d'iniquità. — Giudice di vendetta.

4. *Specie.* [T.] Giudici naturali, *Quelli che la legge assegna a ciascuno secondo la natura della causa e la condizione naturale e civile d'entrambe le parti, o d'una almeno.* Giudice legittimo o no; competente, incompetente.

[T.] Giudice delle cause civili *o* del civile. — Giudice criminale; *meglio* Del criminale. *E meglio ancora gli ant.* [Tav.] *Tratt. Colori Rett. pag.* 24. Parla il giudice del malificio, di Firenze.

[T.] Giudice inquirente, *Che fa le prime indagini, per dare materia e norma al processo; non impropriam. detto,* Giudice istruttore. — Giudice inquisitore, *sarebbe da dire piuttosto* Della inquisizione ecclesiastica, *o d'altra sim.* — Giudice auditore, *il giudice militare ordinario.*

[T.] Giudice delegato, *contrapp. a* Permanente. [Cont.] *Roseo, Disci. mil. Lang.* 201. È cosa ragionevole che (*i legionarii*) abbino un giudice ordinario che lor amministri giustizia così in cause civili, come in criminali, fin tanto che son le legioni sotto l'insegne. [T.] Giudice straordinario, privilegiato. — Giudice supplente. — Giudice inferiore, superiore. Giudice supremo, *Nel più alto grado della giurisdizione;* Sovrano, *il principe stesso, che, nella presente condizione di cose, non dovrebbe mai essere* giudice.

[T.] Giudici giurati. *Dicesi:* I giurati sono i giudici del fatto; *ma impossibile logicamente e moralm. separare il diritto dal fatto; ond'è che* I giudici di diritto *vengono di necessità a giudicare i fatti; e* I giudici del fatto, *per far le viste di non giudicare il diritto, negano i fatti o li storcono.*

5. [T.] Giudice di tribunale, *A chi d'ufficio è commesso il giudicare. Onde* Giudice nel tale *o* tal tribunale. — Giudice del tribunale di prima istanza. *O ass.* Giudice di prima istanza, d'appello, di cassazione. *E anche:* Giudice in prima istanza, in appello, in cassazione. *Il* Di *denota più propriam. il grado; l'*In, *la funzione e l'atto d'esercitarla.* [Cont.] *Cons. mare,* 1. Questo eleggono per giudice delle appellazioni, le quali appellazioni si fanno delle sentenze date per i predetti consoli. *Sic. mare,* 14. Non si abbia a far giudicio dinanzi altri concistori nè persone, se non dinanzi i detti consoli di mare; e, in caso di appellazione, del giudice di appello che tal questione determina.

[T.] Giudice arbitro, *ai Rom. Il giudice dato dal pretore o elettosi dai litiganti. L'arbitro dà sentenza quale alla coscienza sua pare.* Il giudice sentenzia secondo la legge e a stretto diritto. Il giudice deve conoscere delle cause portategli, l'arbitro eletto può sottrarsi all'incarico.

[T.] Giudice di pace, *Magistrato che giudica per via sommaria senza i consueti dispendii del processo, e senza intervento d'avvocato, le differenze che appaiono meno importanti, per conciliarle, al possibile, senza che si proceda dinnanzi ai tribunali ordinarii. Anche* Giudice conciliatore.

[T.] Giudice perito; *anche il secondo, sost.; come quando dicesi ass.* Un perito (*il cui giudizio, nella cosa della quale egli è esperto, è testimonianza e documento da servire di norma alla sentenza del* Giudice *propriam. detto*).

[T.] Giudice delle mercedi in Roma, *Che in via sommaria, sulla piazza dove convengono i contadini, decide le differenze tra loro e i conduttori delle opere.*

6. *Altre specie.* [Camp.] † *Lat.* Praetor urbanus. *Avv. Cicil.* II. 12. Cajo Servilio generale giudice della terra.

Giudice del podestà, *perchè nelle rep. it. ciascun podestà chiamato di fuori portava seco i suoi uomini di tribunale, acciocchè la giustizia fosse spassionata o paresse. Bocc. Nov.* 11. 11. (*C*) Le quali cose udendo il giudice del podestà, il quale era un ruvido uomo, prestamente... lo 'ncominciò ad esaminare.

[T.] *Band. Fior.* 28. 7. I quali conservatori e maestri di dogana... sieno giudici competenti di tali cause d'appellazione.

[T.] Giudice della R. Legazia Apostolica in Sicilia. — Giudici delle Chiese.

[T.] Gran Giudice d'Ungheria (*Tavernicus*). = Gran Giudice, *sotto l'imp. francese, nel regno d'Italia, Il Ministro regio della giustizia.*

7. † *Uso antiq.* [G.Fal.] *Varch. St. Fior.* III. 201. Giudici e notai; chè giudici si chiamavano anticamente in Firenze i dottori delle leggi (*matricolati per poter giudicare, come* Dottore, *matricolato per poter insegnare*). = *Franc. Sacch. Nov.* 127. (*C*) Mandò un suo figliuolo a studiare a Bologna, e fecelo giudice. *Stor. Pist.* 120. *Bocc. Nov.* 20. 3.

E 16. *G. V.* 12. 20. 2. [T.] Franceschino da Pelacane, giudice testimone (*nella pace tra i Malaspina e il vescovo di Luni conciliata da Dante*). = *Vit. S. Dorot.* 121. (*C*) Teofilo giudice avvocato (*più sotto lo chiama semplicem.* Teofilo avvocato). *E* 130. [T.] E troppi giudici hanno mente e anima d'avvocato, anco che non siano mai stati avvocati. *In questo senso forse, Dat. Gor. Sfera. Framm.* Mercurio fa l'uomo esser ben portante,... Procuratore e giudice avvocante, Trattator di qualunque cosa sia.

II. 8. *Dicesi di Dio, riguardando non solo al finale giudizio di tutto il genere umano, ma a quello di ciascuna vita e atto.* [T.] *Salm.* Dio, giudice giusto, forte e paziente. — Dio è giudice *suona talvolta improvero o minaccia agli altri, o meglio a noi stessi.*

[T.] *Un Inn.* Il gran Giudice dell'ultimo dì. *Un altro.* Quando il Giudice verrà. *Un altro:* Crediamo verrai, Giudice. *Un altro:* Quando il Giudice sederà.

[T.] Dio, giudice de' secoli. *Ma Ambr. accennando a quello del Vang., canta agli Apostoli:* Voi, giudici de' secoli, e veri lumi del mondo.

[T.] *Ai Pagani:* Giudici d'inferno, *Minosse, Eaco, Radamante.*

9. *Senso mor. e rel.* [T.] La Chiesa è giudice di quanto concerne la fede.

[T.] Giudice de' cuori, *massimam. Dio. E, per contrapp., biasimo all'uomo:* Voler farsi giudice delle intenzioni. — La posterità sarà giudice. *Machiav. Leg. e Comm.* 1. 298. Di che ne sarà più vero judice il tempo. — Vero giudice, *in Cic., più chiaro agli Italiani* Verace.

10. [T.] *Dal senso mor. al soc., è passaggio il seg. Hor.* Il volgo, giudice che tu conosci; che, stolto, dá spesso gli onori agli indegni. (*Parla non del volgo povero.*)

[T.] Giudici d'onore, *nelle cause così dette d'onore, che, fatte per cansare i duelli, talvolta li provocano; come i* Giudici forensi *fomentano le liti.* I giudici d'onore non sono però giudici dell'onore.

[T.] Giudici d'una battaglia, d'una gara.

[T.] Giudice del giuoco.

[T.] *In altro senso, Sparz. e Vop.* Giuocare ai giudici. *Svet.* Ducatus et imperia ludere.

Più e men che giuoco, l'invocazione amorosa di Monsignore. Cas. Canz. 3. 3. (*C*) Deh! chi fia mai che scioglia Vêr la giudice mia sì dolci prieghi?

11. *Senso intell.* [T.] Ludi *ai Lat. le scuole e le pugne,* Ludere *il cantare versi; e Virg.* Pane stesso, se meco gareggi (*nel canto*), Arcadia giudice; si darà per vinto, Arcadia giudice, Pane stesso. — Giudice di concorsi scolareschi, *o, che è peggio,* dottorali e accademici. = *Salvin. Disc.* 2. 473. (*C*) Accademie solenni, nelle quali l'ingegnosa nazione era la criticatrice, la giudice. [T.] *Cic.* Estimatore e giudice di tali studii. *Hor.* Giudice te, non spregevole autore negli studii della natura e del vero. — Giudice del bello. — Giudice di versi, di musica. *Hor.* Opera che non teme l'arguto acume del giudice. *E:* Vada prima il tuo componimento agli orecchi di Mezio giudice. Ma i Mevii sopraffanno i Mezii, e non temono di farsi giudici ai giudici.

12. *Senso corp.* [T.] Paride, giudice della bellezza. — Buon giudice di piatti e di vini.

13. *Fig. Tass. Ger.* 11. 63. (*C*) Solimano, ecco il loco, ed ecco l'ora Che del nostro valor giudice sia.

L'orecchio è un giudice superbo. (*Man.*) [T.] *D'ogni leggiera offesa all'armonia si risente, perchè i suoni e i sensi hanno un vincolo arcano.*

[A.Con.] Cor mio, giudice occulto. [T.] La coscienza, giudice insieme e carnefice.

III. 14. *Nel preced., e ne'* §§ 9, 10, 11, *abbiam visti es. di* Giudice *femm. Altri due qui.* [Cast.] *Guar. Past. fid.* 2. 1. Già si sedeva all'amoroso ufficio la bellissima giudice. = *Bemb. Asol.* 3. 164. (*C*) La Fortuna, avendo riguardo alla grandezza delle cose che dir si poteano, avea loro maggiore ascoltatrice, e più alta giudice apparecchiata.

15. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* — *Agg.* [T.] Giudice competente.

[T.] Giudice fedele. — Giusto. *Cic.* Equissimo. — Sovrano. — Giudice inappellabile. — Incorruttibile. *Cic.* Integerrimo. — Intemerato. — Indulgente. — Rigido. *Cic.* Severissimo. — Sospetto. *Hor.* Giudice corrotto. — Iniquo.

[T.] Giudice sottile. — Acuto. — Difficile. *Cic.* Vero. — Ponderato. *Cic.* Sapiente.

[T.] *Cic.* Leggiero. *E:* Da nulla.

[B.] *Ar. Fur.* 13. 1. Buono. [T.] Cattivo *ha due sensi; l'uno di moralità e di giustizia, l'altro di perizia e di sapienza. In questo secondo si suol premettere:* Buon giudice, Cattivo giudice. — Giudice buono, *di morale bontà;* Giudice cattivo, *che giudica con mal animo.*

16. *Con verbi.* [T.] *Brut.* Prendere alcuno giudice; *in it., più chiaro* Per giudice, *o, men com.*, A. [B.] *Ar. Fur.* 27. 98. Far giudice (*alcuno in qualche cosa. Anche fuor di giudizio*). [T.] Ne fo giudice voi. — Lascio giudice voi: *questo lascia più arbitrio.* — Voi siatene giudice. *In cose più gravi:* Voi siate il mio giudice.

[T.] Costituire alcuno giudice. *Vang.* Chi costituì me giudice o divisore sopra di voi? — Costituirsi giudice *dice più che* Farsi; *ma anche* Farsi *è più o men grave presunzione, quando non s'intenda del* Farsi giudice di se stesso. *Cic.* Essere. *Vang.* Però essi saranno i vostri giudici. — Siate il nostro giudice. (*Coll'art., lo fa unico o principale.*) — Ne sia giudice il vostro senno, il cuore, la coscienza vostra; la pubblica coscienza, le età future, Dio.

[T.] Io non son giudice *vale Non ho autorità nè perizia da giudicare.* — Non voglio esser giudice, *Non pretendo nè intendo esercitare autorità, nonchè severità di giudizio.*

[T.] Sorgere, Sedere giudice. — Sorgere *dice pretensione o apparenza di pretensione;* Sedere *può essere che denoti, con biasimo o con iron., affettazione d'autorità o di gravità incompetente. Ma può avere senso buono, come l'ha in Cic.* — Avere giudice alcuno. *Dig.* Il padre non può avere giudice il figlio. — Invocarlo, Accettarlo, Patirlo, Ricusarlo. — Non lo riconosco per mio giudice.

[T.] Il giudice sentenziò. *Plin.* Pronunziò che...

17. *Modi proverb. Bracc. Rinal. Dial.* 290. (*Gh.*) Fare come i giudici da Padova, che, per parer savii, si davan la sentenza contro. (*Fanf.*) Impiccate il giudice, la sentenza è data, *per cel., quando alcuno sputa dottoralmente una sentenza. Allegr.* 239. (*C*) Perch'esser non si può giudice e parte. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 3. 18. 14. L'esser giudice e parte non si concede, è vero, a' privati (*e a' principi sì?*). = (*Fanf.*) Essere giudice e parte, Essere giudice in causa propria; *in gen., per dimostrare la sconvenevolezza di chi con autorità s'arroga ciò che da altri gli dovrebbe esser dato.* [T.] *Hor.* Male esamina il vero ogni giudice corrotto. *Prov. Tosc.* 150. Il buon giudice, tosto intende, e tardi giudica.

18. *Con partic.* [T.] Giudice della lite, della differenza *in gen. Cic.* Judex quaestionis. — Giudice delle pers., d'un ordine di pers. — *Delle materie:* Giudice del civile, del criminale. — *Del fine:* Giudice di pace; Giudice d'ira. — *De' gradi:* Di prima istanza, d'appello. — *Del luogo:* Di tale o tale città, distretto. — Giudice in, *del luogo dov'egli risiede.* — *Del soggetto:* Giudice in questa causa. — Buon giudice in fatto di musica. — *Dell'ordine dell'amministrazione della giustizia:* Giudice in prima, in ultima istanza. — L'In *dice l'attuale esercizio in tale o tal causa; il* Di, *l'uffizio abit.*

[T.] Andare al giudice, *per ricorrere;* Dal..., *per visitarlo anco per abito, non per cagione di giudizio.* — Dinnanzi al..., *e come attore e come reo. Hor.* Sub judice lis est. *In it.* La causa, *o, peggio,* la persona essere sotto un giudice, *avrebbe mal senso.* — *Ben potrebbesi per ell.* Giudice sopra tale o tale materia, sui civili, sui reati politici.

[T.] *Hor.* Fabio Vel judice vincam. — *A modo d'abl. ass.* (*V. es. al* § 11), *potrebbesi anco nell'it.* Giudice lui (*essendo lui giudice*), le donne giovani non andrebbero mai colla peggio.

[T.] *Col* Se. *Ter.* Voi sarete giudici se il fatto meriti lode o biasimo.

[T.] Parlare con autorità di giudice. — Cipiglio di giudice.

† **GIÙDICE.** [T.] *S. f. V. il masc.* §§ 9, 10, 11, 13, 14.

GIUDICESSA. [T.] *S. f. di* GIUDICE. Giudice *femm.* (*V.*) *cade più frequente; ma stor. nel seg. Salvin. Disc.* 2. 65. (*C*) Jaele, Debora giudicessa, Ester regina. [T.] Eleonora d'Arborea, giudicessa.

Nel seg. quasi cel. Salvin. Disc. 2. 204. (*C*) La Corte d'amore, che dalle dame giudicesse si teneva in Provenza. [T.] *E per cel. o fam. Donna che dà giudizi letterarii e altri, e Moglie di giudice, e Vicaria di moglie. V.* GIUDICATRICE.

† **GIUDICEVOLMENTE.** [T.] *V. il seg.*

† **GIUDICHEVOLMENTE.** [T.] *Avv. Dall'Agg.* Giudichevole *che non ha es., nè è proprio che n'abbia. Nel seg. Per sentenza di giudice, Giudicialmente. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Giudichevolmente fue condannato alla pena del capo. — *Così l'ab. Man.: il Sig. legge* Giudicevolmente, *che mi pare meglio secondo l'anal.*

GIUDICIALE e **GIUDIZIALE** e † **JUDICIALE.** [T.] *Agg. Che concerne i giudici o i giudizi. Aureo lat.* [T.] *Se i giudici, sarebbe, parmi, da dire* Giudiciale; *se i giudizi,* Giudiziale: *anzi, per più sicurezza, quel che concerne i giudizi,* Giudiziario, *non* Giudiciario. *Le forme scambiansi anche nell'uso tosc.; giacchè non è del pop., il quale determina meglio dei letterati e degli scienziati. Gli avvocati, poi, non amano, i più, gran fatto nè di determinare nè di terminare. Io direi dunque:* Sentenza giudiciale, *non* giudiziaria; Atto giudiciale, *in quanto è dal giudice;* giudiziario, *in quanto appartiene al giudizio.* Ordine giudiciale, Magistratura, Uffizio, *quello de' giudici;* Ordinamenti giudiziarii, *concernenti i giudizi.* Pratica giudiciale, *che si fa per essere, nell'esser giudice;* Pratica giudiziaria, *che si fa ver sando nei giudizi, anche come avvocato, scrivano, mangiacarte.* Le riforme giudiziarie rimangono in carta senza le riforme giudiciali, cioè della testa e del cuore de' giudici. — Potestà giudiciale. — Autorità giudiziaria. — Potere giudiciale e politico. = *Maestruzz.* 2. 27. (*C*) Ferie sono dette quasi festive, perchè dánno riposo da quelle cose che in foro giudiciale si sogliono fare. *E* 1. 57. La penitenza non toglie la ragione dell'accusare in foro giudiziale. [F.] *Bott. St. It. Lib.* 11. Dei magistrati giudiziali, distrettuali, municipali, si statuisse a modo di Francia.

† *Secondo le cose not. laddove Filoc.* 2. 319. (*C*) Volendo fare questa opera secondo il giudiciale ordine che dite, e non di fatto, conviene che ci facciate da lei udire, sè aver commesso questo fallo. *Meglio sarebbe oggidì* Giudiziario.

[T.] *Senonchè anche oggidì,* Atti estragiudiciali *contrappongonsi a* giudiciali.

2. *Anco nel senso seg. il ling. de' retori adopra* Giudiciale. [T.] *Cic.* Giudiciale è quel che viene per essere giudicato, con accusa e difesa, chiesta o diniego. = *Rett. Tull.* 69. (*C*) La giudiciale è favella di contenzione, perchè contiene in sè accusa...: ed è detta giudiciale, perchè s'usa di fare dinanzi agli giudici. [F.T-s.] *È altrove.* = *Segn. Rett.* 16. (*C*) Quest'arte oratoria abbia tre modi di dire, cioè deliberativo, giudiciale e dimostrativo... Nel giudiciale s'appartiene difendere, o accusare. *Varch. Ercol.* 270. Nelle orazioni medesime, se sono nel genere giudiziale, debbono avere maggiori numeri che se fussero nel dimostrativo o nel deliberativo.

3. † *Del giudizio finale. But. Inf.* 13. (*C*) Al dì giudiciale.

4. † *Dell'astrologia giudiziaria. Segner. Incred.* 1. 23. 4. (*C*) L'astrologia giudiciale è un ritrovamento fondato in aria.

GIUDICIALMENTE. [T.] *Giudizialmente* (*V.*). [Camp.] *Bibb. Eccl.* 8. (*Mal reso il lat.*)

† **GIUDICIARÌA** e † **JUDICIARIA.** [T.] *S. f. T. stor. def. nel seg. Borgh. Vesc. Fior.* 476. (*C*) Andavano riveggendo le loro judiciarie; chè con questo nome le chiamavano allora, ed importava il paese al quale eran deputati render ragione. [T.] *Carlo VI di Fr. in un docum.* Jugerie.

GIUDICIARIAMENTE. [T.] *Giudiziariamente* (*V.*).

GIUDICIÀRIO. [T.] *V.* GIUDIZIARIO.

GIUDÌCIO. [T.] *Giudizio* (*V.*).

GIUDÌCIO. [T.] *S. m. Pronunziato sdrucciolo. V.* GIUDIZIO, § 21.

† **GIUDICIOSÀMENTE.** [T.] *Giudiziosamente* (*V.*). *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*)

† **GIUDICIOSISSIMAMENTE.** [T.] *Giudiziosissimamente* (*V.*). *Salvin. Disc.* 3. 89. (*C*)

† **GIUDICIOSÌSSIMO.** [T.] *Giudiziosissimo* (*V.*). *Borgh. Raff. Rip. l.* 14. *v.* 3. *p.* 93. (*Gh.*) [F.T-s.] *Bemb. Pros. Volg. ling.* 1. 16.

† **GIUDICIOSO.** [T.] *Giudizioso. V. ivi gli es.*

† **GIUDÌO.** [T.] *Giudeo* (*V.*) *Come certi dial. fanno* Mattio *per Matteo.*

GIUDIZIÀCCIO. [T.] *S. m. fam. Pegg. di* GIUDIZIO.

Dell'atto. Baldov. Comp. Dram. 1. 13. (*C*) D'una buona fanciulla Far certi giudiziacci è una vergogna.

2. *Della facoltà. Magal. Lett. fam.* 2. 110. (*C*) Quanto il mio giudiziaccio suole non ispropositare affatto all'ingrosso, altrettanto... dá spesso in ciampanelle.

GIUDIZIALE. [T.] *V.* GIUDICIALE.

GIUDIZIALMENTE e **GIUDICIALMENTE**. [T.] *Avv. Da* GIUDIZIALE. *Se accennasi più direttam. al giudizio, colla* Z; *se al giudice o a' giudici, scriverei colla* C. (*V.* GIUDICIALE.) [T.] Procedere giudizialmente.

† **GIUDIZIÀRIA** e † **GIUDICIÀRIA**. [T.] *S. f. Per ell.* l'Astrologia. *V.* GIUDIZIARIO, § 5.

GIUDIZIARIAMENTE e **GIUDICIARIAMENTE**. [T.] *Avv. Da* GIUDIZIARIO. *V. la distinz. in* GIUDICIALE.

GIUDIZIÀRIO e **GIUDICIÀRIO** e † **JUDICIÀRIO**. [T.] *Agg. Che concerne i giudizi, e quindi anco i giudici. Ma a questa seconda idea gioverebbe serbare* Giudiciale (*V.*). [T.] Ordinamenti giudiziarii e amministrativi. *Cic.* Passata che sia la legge giudiciaria, quali giudici pare a te che saremo poi per avere? — Leggi politiche e giudiziarie. = *Borgh. Orig. Fir.* 48. (*C*) Dovendo servire nel Foro judiciario per diffinire le liti, che intorno a' confini tutto 'l giorno accaggiono. *Qui sarebbe meglio forse oggidì* Giudiciale, *ma se intendasi quello in cui son trattati i giudizi, la forma non contrasterebbe alla distinz. proposta da noi.* [T.] *Cic.* Giudiziarie controversie. — Indagini, Inquisizione, Testimonianza, Forma. *Cic.* Consuetudine. — Molestie, Noje. = *Firenz. Op. v.* 1. *p.* 135. (*Gh.*) Il Podestà... senza altra esamina o confessione (*d'un marito accusato dalla moglie*), comandando che fosse spogliato, gli fece dar cinquanta scorreggiate,... e poi lo confinò a Livorno per un anno,... considerando che le preste animavversioni ovvero giustizie de' rettori generano più spavento nelle menti de' popoli che quelle che si fanno secondo la tela giudiciaria (*con regolarità di processo*). *Mor. S. Greg.* (*C*) Alla porta della città sedevano i seniori savii, i quali per esaminazione giudiciaria terminavano.

[T.] *A modo di sost.* Nel giudiziario; *in tutto quel che concerne i giudizi, l'amministrazione della giustizia: e nessuno direbbe* Nel giudiciale; *nè distinguerebbe le cose* amministrative, politiche, giudiciali.

2. [T.] Atti giudiziarii. — Cauzione, Stima giudiziaria. — Depositi giudiziarii. — Tariffa giudiziaria. — Spese giudiziarie. *Cic.* Pasciuto di giudiziarii guadagni. — Cronaca giudiziaria, *de' giudizi che seguono.* — Cronaca giudiciaria *sarebbe la cronaca concernente i giudici e le giudicesse; con fatterelli talvolta più comici o più tragici che i razzolati dalla* Cronaca giudiziaria.

3. [T.] Carceri giudiziarie. = *Cavalc. Med. Cuor. cap.* 11. (*C*) Molte sono anche l'altre pene giudiciare (*con*) che la Chiesa vuol (*suol*) punire i micidiali in questa vita (*cioè Di giudizio arbitrario*).

[T.] *Capitol.* Giornate giudiziarie, *destinate a trattare le cause.* [Cont.] *Stat. Merc. Siena,* II. 53. Se il credito domandato non sarà liquido, la causa abbia l'instanza solita di giorni trenta probatori, e dieci giudiciarii; nel qual tempo probatorio, ciascuna parte deva aver fatte e prodotte tutte le sue giustificazioni e ragioni. [T.] Giudiziarie battaglie.

4. † Giorni giudiciarii, *le così dette* Giornate critiche *da' medici. Ficin. Vit. San.* 124. (*Gh.*) Ne' morbi anco per avventura reggono i pianeti co'l medesimo ordine di giorni il moto dell'umore o della natura; onde ogni settimo è per questa istessa ragione chiamato giudiciario, e il quarto anco, per ritrovarsi mezzo nel primo settenario.

5. *Il preced. dichiara il titolo di* Astrologia giudiziaria, *che presumeva dall'osservazione de' pianeti conoscere l'avvenire, quasi giudicato da Dio per mezzo delle celesti influenze, o fatalmente giudicato dalla natura; o piuttosto* (*per attenerci alla interpretazione meno severa*), *l'arte delle induzioni da cui giudicare, non tanto i casi, quanto gli umori degli uomini.* [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 185. Non istarà a dire, che l'astrologia giudiciaria onora gl' idoli, avendo essa riposto nel cielo i loro nomi, e avendo loro attribuito tutto il divin potere.

Car. Lett. 2. 34. (*C*) E quanto all'arte, per vostro amore mi giova ora di crederle...; dico alla giudiciaria però. — *Non sai se sost.* [T.] *Montaigne l'ha S. f.*

Della pers. Buon. Fier. 2. 4. 20. (*C*) Uno astrologo è là giudiciario.

† *Come sost. Segner. Incred.* 1. 26. 12. (*C*) Ecco a quali miniere si riduca tutto quell'oro che tanto i Giudiciarii ci spacciano per eletto.

GIUDIZIÀRIO e **GIUDICIÀRIO**. [T.] *S. m. Per ell.* l'Astrologo. *V. l'agg.*, § 5.

GIUDIZIÌNO. [T.] *S. m. più vezz. che dim. di* GIUDIZIO, *per lo più di bambini, o di chi vogliasi trattare come piccino.* [T.] *Amm., in altro senso:* Juste, an secus, non judicioli est nostri. — Ha tanto giudiziino! — Il giudiziino ch'e' mostra.

[T.] *Fam. per estens. d'animalino.*

GIUDÌZIO e † **JUDÌCIO**. [T.] *S. m. Atto e Facoltà d'attribuire alcuna proprietà ad un soggetto. Può la proprietà essere essenziale o accidentale, cioè qualità; può concernere l'essere proprio, o il modo dell'essere o dell'operare; può, la pers. o la cosa o l'idea: può l'atto farsi semplicem. in pensiero, in parola, in fatto, e aver seguele di fatto. Può la voce denotare non l'atto, ma la facoltà dell'esercitarlo, e la disposizione e attitudine a bene esercitarlo. Quindi i sensi psicologico, logico, civile, morale, religioso. Nel sing. dice l'atto del giudicare e la facoltà; nel plur. gli atti. L'aureo lat. non ha tanti sensi; e questi ci sono dichiarati dalla voc. ebr. che corrisponde a* Giudizio. *Ebr.* Mischpath, *da* Scaphat, *Giudicò, e forse in orig. Stabilì, Rizzò, nel senso di Retto e Diritto sost. e agg., pr. e trasl.* — Mischpath, *l'atto e il luogo del giudizio, e il soggetto e la causa e la sentenza: quindi Legge, Regola, Norma; Modello, Effetto, Assoluzione, Condanna. Quindi Colpa, Reato, meritevole di giudizio. Dall'idea di cosa legittima, il diritto particolare di tale o tale pers. Come* Giudizio di riscatto *per* Diritto di...; Giudizio di primogenitura, de' sacerdoti, del re. *E perchè la consuetudine e l'uso può essere fonte di diritto e di legalità, è detta anch'essa* Giudizio. *Ebr.* Din, *Luogo del giudizio; Causa; Sentenza; Colpa; Diritto.* Din *da* Dun, *aff. a* Adañ, *Fermare, Stabilire; quindi Determinare, Ordinare, Comandare, Imperare. Quindi* Adoñ, *Dominante; Padrone rispetto ai servi; Marito, rispetto alla moglie; Padrone de' proprii averi; e per antonom. Dio, Signore, fonte d'ogni diritto e autorità. — Indi per Costume e abito della pers., Maniera, Sembianza. Così un uomo dotto, cortese a noi.*

I. 2. *Incominciamo dal senso filos. ch' è il più gen.* (*Rosm.*) Giudizio è quell'affermazione con cui si unisce un predicato a un soggetto. In questa affermazione noi prendiamo il soggetto e il predicato come due cose mentalmente distinte, cioè tali nell'una delle quali noi possiamo fissare la nostra attenzione, discernerla dall'altra; e riconosciamo che queste due entità sono unite; cioè noi fissiamo l'attenzione non in ciascuno dei due termini in separato, ma nel loro rapporto d'unione nel soggetto. *E:* L'attenzione si può fissare sopra due idee senza che sia necessario paragonarle: però distinguesi dal giudizio, con cui la confuse il Condillac malamente. [T.] *Male il Tracy:* Atto con cui l'intelligenza s'avvede che un'idea contiene in sè un'altra idea più generale, conosciuta già. — *Puerile petizione di principio che fa preesistere il generale al particolare, quando i Sensisti vogliono che il generale non sia che la somma dei particolari. Nella dottrina del Rosmini, la contradizione conciliasi.* (*Rosm.*) Il giudizio non è che mettere il particolare sotto un concetto universale. *E:* Predicato è ciò che in un giudizio è attribuito a un soggetto. Deve essere sempre universale, quando non sia universale il soggetto. Nel giudizio primitivo, il predicato è l'esistenza che si aggiunge al sentito; e così se ne acquista il concetto. *E:* La sintesi primitiva, unendo il sentito all'idea comune di esistenza, precede l'analisi nella formazione de' primi giudizi; è spontanea, non deliberata. *E:* La volontà deliberante e la volontà libera sono confuse da molti: la deliberante può essere da occasioni inclinata a un falso giudizio. La volontà libera non vi può essere forzata da cause. *E:* C'è un giudizio che genera la percezione: c'è un giudizio ch'è essa percezione. Nei giudizi la prima sede dell'errore. [T.] Giudizi primi universalissimi. (*Rosm.*) Principii primi del ragionamento sono alcuni principii universalissimi, per sè evidenti, dai quali derivano gli altri giudizi. *E:* I principii primi sono l'idea dell'essere applicata, di cui si fa uso per giudicare. *E:* Nella parola *cognizione* può comprendersi anco la forma universale del pensare; ma più d'ordinario denota il risultamento d'un qualche giudizio. *E:* I giudizi evidenti sono quelli che si fanno intorno all'idea dell'essere o alle sue immediate applicazioni.

3. *Specie di giudizi nel senso filos.* (*Rosm.*) *Giudizio sintetico* è Giudizio che unisce qualche cosa a un soggetto, senza trovarla nel soggetto stesso. Non dico nel concetto del soggetto, ma nel soggetto stesso: acciocchè non si creda che noi possiamo avere il concetto del soggetto prima d'aver formati que' giudizi co' quali percepiamo le cose, e quindi ce ne formiamo i concetti. *E:* I giudizi co' quali noi ci formiamo i concetti, ossia le idee delle cose, sono primitivi, cioè i primi che noi facciamo su quelle cose: sono sintetici, perchè noi aggiungiamo al soggetto qualche cosa che in lui non è, o, per dir meglio, consideriamo il soggetto in relazione con qualche cosa fuori di lui, con una idea cioè del nostro intelletto; e si possono anco chiamare *a priori*, inquantochè la materia di essi giudizi ci è somministrata da' sensi, tuttavia la forma di essi non la troviamo che nel nostro intelletto; e in questi giudizi sintetici *a priori* sta il problema della ideologia. *E:* I giudizi analitici sono quelli mediante i quali noi attribuiamo al soggetto un predicato che è essenzialmente inerente al medesimo, sicchè si confonde in una cosa identica con lui, come sarebbe: « il triangolo è una figura di tre lati »; nel qual giudizio non si fa che spiegare la parola *triangolo*, affermando ciò che questo è, nè più nè meno. *E:* In ogni giudizio la copula esprime la relazione dei termini. *E:* Tutti i giudizi, che altro non siano che l'idea dell'essere ridotta a forma di giudizio, conviene che siano evidenti. Questi giudizi sono tutti analitici, cioè tali che il predicato è contenuto nel soggetto; e il soggetto essendo evidente, il predicato contenuto in esso, e la copula pure in esso contenuta, devono essere dell'evidenza stessa. *E:* I giudizi ideali sono quelli che si presentano alla mente come possibili a pronunziarsi senza che l'uomo dia loro nè assenso nè dissenso. I giudizi reali sono quelli a cui, dopo essersi presentati alla mente come possibili, l'uomo vi dá l'assenso.

4. *E perchè il ling. della filos. tedesca è diventato parte della scienza it., pongasi l'uso che fa il Kant di sim. locuz.* (*Rosm.*) Il Kant distingue due specie di giudizi sintetici, cioè *a priori* ed *empirici*. Per giudizio sintetico intende quello nel quale si unisce a un soggetto un predicato che non è nel soggetto, quasi emanato dallo stesso spirito. Quando dovevasi dire: Quel giudizio in cui si considera il soggetto in relazione con qualche cosa fuori di lui, cioè un'idea del nostro intelletto. [T.] *Kant:* Il giudizio o la facoltà di giudicare è il vincolo tra la ragione teoretica e la ragione pratica. *E:* Forme del giudizio; categorie nelle quali le idee, per formare il giudizio, vengono a collocarsi. *E:* Critica del giudizio. *E:* Giudizio estetico, che riguarda le forme delle cose in quanto recano un piacere alla mente. Critica del giudizio estetico, *Dottrina del bello e del sublime.*

5. *Uso log. e quindi gramm.* [T.] Proposizione che abbia un senso è l'espressione d'un giudizio. La copula collega i termini del giudizio; e in ciascun giudizio è il verbo *essere* o espresso o sottinteso. — Giudizio affermativo, negativo. (*Rosm.*) I giudizi contradittorii sono quelli nell'un de' quali negasi quello che s'afferma coll'altro. *E:* Proposizioni subalterne chiamano i logici quei giudizi particolari in cui può dividersi il giudizio, anco universale.

[T.] *È* giudizio *non solo una proposizione, ma una serie di proposizioni, anche lunga. Quindi* Scrivere il suo giudizio *sopra cose scientif. e altre.* — Lungo, Particolareggiato. — Stampare un... — Giudizio, *titolo che ponesi in fronte a scritti.*

6. *Giudizio degli oggetti corp. Amet.* 55. (*C*) Tra tutte, a giudicio di qualunque ne (*ci*) riguardava di somma bellezza. *Petr. Son.* 201. Subito scorse il buon giudicio intero Fra tanti e sì bei volti il più perfetto. (*Qui il* Giudizio *è quasi personif.*)

7. *Corp. fig. Cresc. l.* 2. *c.* 26. (*Gh.*) La (*terra*) dolce si conosce, se di quella parte del campo... prenderai una zolla e mettera'la a bagnare in un vasello di terra ove sia acqua dolce, e al giudicio del sapore investigherai se tutto il campo sarà di quella medesima qualitade. — *Lat.* Indicio, *come in Virg.* Sapor indicium faciet. *Il trad. ha sbagliato, ma* Giudizio del sapore *non è impr. e anche il Red. Vip.* 1. 43. (*C*) Il fiele, a giudizio del sapore, ha in sè una piccante e ruvida amarezza. *E Op.* 2. 3. (*Gh.*) Gemevano qualche appena visibile stilla di liquor bianco, e, a giudizio del sapore, salato. — *Dell'occhio, V. es. nel* § 10.

II. 8. [T.] *I primi* giudizi *della sussistenza delle cose si è detto che sono spontanei. Ma anco nei deliberati l'attenzione ne' prim'anni non essendo intensamente accompagnata coll'esercizio della libera volontà, necessario al pieno svolgimento dell'essere umano, suolsi dire:* Età del giudizio, *quella in cui tutte le facoltà umane più svolte cominciansi*

a *esercitare.* = *Segner. Mann. Dic.* 28. 1. (*C*) Que' bambini non erano dotati ancora di giudizio. (*Qui* Dotati, *non pr.*) — *Quindi fam.* [T.] Denti del giudizio, *quei che mettonsi gli ultimi.* [L.B.] *Onde, quando un bambino fa cosa dall'età sua, dicesi non solo:* Giudizio da bambini, *ma ass. per ell.* Giudizio! *E questo, iron. anco de' non bambini d'età.*

9. [T.] Giudizio, *ass., come* Mente, Senso, *e sim., è aff. a* Senno; *ed è nobile proprietà della lingua che, quando il sost. non abbia agg. di biasimo, intendasi in bene.*

† Giudizio comune, *per quel che più comunem. Senso comune. Guicc. Stor.* 16. 782. (*Man.*) Io sarò scusato... se confesserò che in me non sia giudicio diverso dal giudicio comune, nè capacità di aggiugnere con l'intelletto a quello a che gl'intelletti degli altri uomini non arrivano. *Salvin. Pros. tos.* 2. 124. (*Gh.*) Di questo, che senno o giudicio comune comunemente si chiama, non vi ha cosa al mondo, non so come, la meno comune; poichè tanti sono li affetti che nell'animo, non se ne avvedendo esso, s'insinuano, e che spesso l'occhio ben sano fan veder torto, che la ragione s'offosca, e il dover non si fa.

Ass. Cecch. Dot. 1. 1. (*C*) Gli uomini che hanno giudizio, come so che sei tu. [T.] Troppi hanno ingegno più che giudizio: il troppo voler dimostrare l'ingegno è prova di poco giudizio. *Modo fam.* [L. B.] Non ha un quattrino, Non ha un fil di giudizio; Non n'ha il principio. [Ner.] Il giudizio dell'uomo s'agguaglia qualche volta a quello del Cristiano, *dice il pop. tosc., e intende Uomo semplice, di cui talvolta la natura, non illuminata dalla civile moralità, sente il vero e il conveniente; e il popolo riconoscente attribuisce al Cristianesimo la virtù perfezionatrice dell'incivilimento.* [T.] *Prov. Tosc.* 238. C'è una pazzia che è un gran giudizio (*ardire a tempo è prudenza*).

10. *Esercizio della facoltà di giudicare nelle scienze e nelle arti e in tutte le cose più gravi.* [T.] Giudizio che è frutto della discussione (*qui l'atto*). Giudizio che è frutto dell'esperienza (*qui l'esercizio abit. degli atti*). = *Buondelm. Lett. p.* 15. (*Gh.*) Empiamente insegnano che nella interpretazione delle divine Scritture ogni uomo dèe servirsi del privato critico giudizio. (*Qui la facoltà.*)

[Tor.] *Rondin. Desc. Cort.* 34. Gentiluomo di finissimo giudizio in ogni erudizione (*qui l'attitudine*). = *Car. Lett.* 1. 20. (*Gh.*) Quanto a me, io le fo vedere le mie cose più che volentieri e con molto mio vantaggio, essendo ella di tanto sincero giudizio, di sì purgato orecchio, e, quel che più importa, di sì libera sentenza, com'è. [T.] *Hor.* Id tibi judicium est ea mens. — Rettitudine, Severità di giudizio; *anco della facoltà, e del suo esercizio abit.* = *Borgh. Orig. Fir.* 240. (*C*) Mostra... gran giudicio e dottrina, dove il giudicare e l'ingegno e 'l discorrere (*ragionare*) ha luogo.

[T.] *Vas.* 109. Essendo rimasto nella pittura per giudizio e per ingegno fra i primi dell'arte. *Hor.* Quel giudizio sottile nelle arti. = *Vas. Vit.* 1. 273. (*Gh.*) Se bene la misura è una retta moderazione da ingrandire le figure talmente, che le altezze e le larghezze, servato l'ordine, facciano l'opera proporzionata e graziosa; l'occhio nondimeno ha poi con il giudicio a levare e ad aggiugnere, secondo che vedrà la disgrazia dell'opera, talmente che ei le dia giustamente proporzione, grazia, disegno e perfezione, acciocchè ella sia in sè tutta lodata da ogni ottimo giudicio.

Varch. Ercol. 313. (*C*) Se nol volete credere a me, udite Quintiliano, il quale, avendo fatto e dato il giudizio degli scrittori greci, e volendo fare e dire quello de' latini, scrisse... (*qui l'atto*).

[T.] *Politi, Apol. ling.* 353. Vuole (*Cic.*) che l'uso delle parole antiche e inusitate sia sempre con molto giudizio. — Rispondere con giudizio.

11. *Nel senso mor. Giacchè l'esercizio dell'attenzione necessaria a giudicare incomincia sin da' prim'anni a essere esercizio di moralità; e a ogni atto buono corrisponde un giudizio retto. M. V.* 10. 100. (*C*) Luigi, lo re di Cicilia, lasciando l'usate vanitadi, punto dal giudizio di sua coscienza, per penitenza... de' suoi misfatti..., si mise umilmente in pellegrinaggio. *Maestruzz.* 1. 54. Avvegnachè così si debba giudicare in foro di giudizio, perchè non si possono avere altre prove; nondimeno in giudizio dell'anima non è matrimonio. (*Non com.*)

Giudizio temerario, *in gen.* (*Rosm.*) Quando si pronunzia la convenienza o disconvenienza dei termini prima di vederla veracemente coll'occhio della mente. (*Fanf.*) Giudizio temerario, *Credere o Accusare altrui per reo di una colpa, o anche macchiato di difetto, senza averne indizio veruno, o lievissimo.* — *Ass., in mal senso. Malm.* 6. 52. (*C*) Pur non so nulla, e non vo' far giudizio. [T.] *Vang.* In quel giudizio che giudicherete, sarete giudicati.

12. *In senso e mor. e soc. Del giudizio portato da molti sopra cosa o pers., in quant'è sentimento e coscienza, opinione e sospetto, o pregiudizio e fantasia.* [T.] *Ps.* Secondo il giudizio di quelli che amano il nome tuo. = *Varch. Stor.* 15. 598. (*Man.*) Per aver letto appresso gravissimi scrittori, e udito più volte da giudizi sapientissimi, in questo mondo non potersi far cosa nessuna, la quale nè sia più accetta a Dio, nè più giovevole agli uomini, che meritar bene della patria. (*Ma forse è a leggere* Giudici.)

Guicc. Stor. 16. 804. (*Man.*) Dove (*nel pontificato*) entrò con tanta espettazione, che fu fatto giudizio universale che avesse ad essere maggiore Pontefice... (Universale *accanto a* Giudizio *ha comunem. altro senso.*) [T.] *Cic.* Primo, a suo giudizio; secondo, al giudizio degli altri. *Brut. a Cic.* Sai che io voglio piuttosto il giudizio tuo, che, dall'altra parte, quel di tutti costoro.

[Tor.] *Giacom. Nob. Lett.* 77. Il volgo, che con falso giudicio giudica le cose, molto loda ed ammira coloro i quali la fortuna ha favoriti. [T.] *Hor.* Demens Judicio vulgi, sanus fortasse tuo. [B.] *Ar. Fur.* 27. 106. Popolare, vano. [T.] *Cic.* Non devi badare soltanto ai giudizi degli uomini che ora vivono, ma di quegli altresì che vivranno.

13. *Quasi fig.* [T.] Giudizio della pubblica opinione. *Ma quella che così grida sè ne' giornali volgari e ne' volgarissimi parlamenti è il contrario della pubblica coscienza.*

[T.] Giudizio della storia.

[F.T-s.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 4. L'ipotesi di Democrito, incredibile, e dannata eziandio dal semplice giudicio della natura.

14. *Della pratica. Guicc. Stor.* 18. 64. (*Man.*) Passò nel campo ecclesiastico, condotto dal luogotenente, più per satisfare ad altri, che per seguitare il giudizio suo proprio. [T.] *Cic.* Gli uomini faranno giudizio della tua impresa, non dal senno tuo, ma dall'esito. *Ces.* La decima legione lo ringraziò ch'egli avesse di lei fatto ottimo giudizio. *Sansov. Conc. Polit.* Quello che prudentemente e con qualche giudicio schiverà un pericolo, nè però avrà ben fatto la cosa secondo il suo desiderio, sarà, senza dubbio, incolpato per le occorrenze delle cose; e se gli riuscirà secondo l'animo e giudicio suo, non parrà agli ignoranti ch'egli abbia fatto cosa alcuna da sè. *Nel secondo senso, è il giudizio della mente quanto al deliberare; nel primo, quanto al senno; come quando diciamo:* Fare con giudizio, *e nelle più gravi e nelle minime faccende,* Portar con giudizio cosa fragile; Camminar con giudizio. [L.B.] *Prov. di cel.* Chi non ha giudizio, abbia gambe; *o, più com.:* Chi non ha testa; *Del dover rifare la strada o la fatica, per avere dimenticato o non ben fatto qualcosa.*

Ass. Nel senso aff. a Senno. [T.] Chi fa sentire (*o* vedere) i quattrini, fa sentire il giudizio (*farli suonare per vanto d'averne, denota giudizio poco*). *Prov. Tosc.* 108. Chi mostra i quattrini, mostra il giudizio. *E* 254. Se i signori avessero giudizio, i poveri morirebbero di fame. (Signori *qui vale Ricchi;* e Avere giudizio, *Risparmiare. Errore e mor. e econ. che il lusso de' ricchi sia benefizio de' poveri. Dare a pochi una mercede privilegiata di cui spesso abusano, col mal'esempio tenta i più.*)

[T.] *Ps.* Date al re il vostro giudizio, e la vostra giustizia al figlio del re. *Qui* Giudizio *l'attitudine intell. e civ.;* Giustizia, *la disposizione mor. e civ.*

Nel seg. par significhi Risoluzione; e può anco essere aff. a quello del § 22 *e del* § 44. *Benv. Cell. Vit.* 1. 65. (*C*) Sdegnato, sofliando, diventai come un aspido, e feci disperato giudizio.

III. 15. *Nel senso forense, Trattazione, nelle forme stabilite, che di cosa controversa si fa dinanzi ai giudici, tra due o più.* [T.] *Anche Cic.* Tra questo e quello. *Cic.* Tutti i giudizi sono o per finire le controversie o per punire i malfatti. *E:* Che ha mai la lettera alcunchè di somigliante a giudizio o a concione? = *Maestruzz.* 2. 9. 9. (*Man.*) Dice il Vangelio: A chi vuol teco in giudizio contendere, e tôrre la tonica tua, lasciagli il mantello. *Amm. ant.* 30. 6. 7. Corte, avvocherie, e giudicii dobbiamo fuggire, e tutte cose che peggiorano il nostro vizio.

16. *Specie varie.* [Can.] *Il* giudizio *può essere* civile e criminale, in contraddittorio *o* in contumacia, ordinario *o* sommario, petitorio *o* possessorio. — Giudizio di periti *suol dirsi per estens. il parere espresso nei giudizi dai periti in quelle materie sulle quali esso viene chiesto o dai litiganti o dal giudice.* — Giudizio *dicesi talora la stessa sentenza.* [T.] *Quando dicono* Teorica del giudizio criminale, *intendono la Giurisprudenza penale in quanto applica generali principii.*

[T.] *Cic.* Giudizio pubblico. — Solenne; regolare; straordinario. — Giudizio di prima istanza; d'appello. — Giudizio di vita *o* di morte. D'aggiudicazione.

[T.] Giudizio d'árbitri. Giudizi con giurati.

In senso più ampio, ma aff. al not. [T.] *Dat. Vit. Parr.* Dipinse Parrasio in concorrenza di Timante;... la contesa e 'l giudicio dell'armi d'Achille, fra Ulisse ed Ajace.

17. *Dell'azione giudiziaria.* [T.] *Cic.* Chiamare alcuno in giudizio. [Camp.] † Domandare in giudizio, *lat.* Petere. *Vit. Imp. Rom.* — [T.] Chiamare in giudizio, *delle azioni civ.;* in giustizia, *delle cause criminali, o di civili alquanto gravi.* = *Bocc. Nov.* 57. *tit.* (*C*) Chiamata in giudicio, con una pronta e piacevol risposta, sè libera. [Camp.] Togliersi dal giudizio, *per Sottrarsi a un processo. Ces. Com.* E tutti gli altri amici e parenti, delli quali grandissima copia avea, a quel loco condusse, per lo favore de' quali dal giudicio si tolse. [T.] *Hor.* Miror quo facto judicium illud Fugerit.

[T.] *Nep.* Venire in..., *come attore e come reo.* Viene in giudizio *anco la causa.* — Comparire in... *Cic.* Venire al..., *segnatam. la pers., per essere giudicata, sopra accusa o querela. Cic.* Recare in giudizio la causa. *E:* Difendere in...

[T.] Presentarsi in giudizio; Presentare in... (*un atto*). = *Car. Lett. Tomit. lett.* 33. *p.* 53. (*Gh.*) Il rev. S. Angelo ha bisogno di alcune lettere che 'l sig. Franc. Orsino scriveva in quel tempo che fu privato, per produrle in giudizio. [T.] Deporre in giudizio (*attestare*). — Contrarre in giudizio *e* fuor di giudizio.

[T.] *Cic.* Si partano da questo giudizio arricchiti delle spoglie di Roscio.

[T.] Render giudizio; *più com.* Giustizia.

[T.] Forma, Forme del giudizio, *in tale o tal caso;* Forma *e* Forme del..., *in gen., Quel che inelegantemente dicono* Procedura.

[T.] Pende il giudizio. — Cessa il giudizio, *o in tale o tal causa e verso tali pers.; o della forma di giudicare.* — Cessa il giudizio sommario.

18. [T.] Giudizi di Dio, *Cimenti a cui ricorreva anco l'umana giustizia, per conoscere la verità e l'innocenza, secondochè la pers. che vi si esponesse ne usciva o vincitore o illeso. Tali il duello, il fuoco, e sim.* = *Pass.* 114. (*C*) Essendo molti sospetti d'errore, furono esaminati per lo giudicio del ferro caldo, come era nel paese costuma. *Salvin. Disc.* Era il duello una di quelle prove che in que' tempi miserabili e caliginosi appellavano giudizi divini.

[T.] *Più in gen.* Giudizio della spada, del cannone, de' pugni, delle ugne. [B.] *Ar. Fur.* 27. 58. La mia ragion dirà mia scimitarra, E faremo il giudicio nella sbarra (*decideremo la lite nello steccato*).

19. *Del luogo dove si giudica in qualsia modo. A questo appartengono parecchie locuz. not. al* § 12. Venire, Comparire in..., *e sim.*

20. *Il Consesso de' giudici. Non com. Segn. Stor.* 3. 348. (*Gh.*) Parlò sì magnificamente,... che tutto il Giudicio restò maravigliato della bontà, della prudenza... di quell'uomo.

21. *Nel seg. è una pers. sola, ove scherzasi sulla desin. pop. in* o *per* e, *come* Mestiero *e* Mestiere, *e, secondo questa forma, dovrebbesi pronunziare sdrucciolo* Giúdicio; *ma qui* Giudizio *è chiamato un giudice goffo, come della pers. diciamo* Grande intelletto, Piccolo ingegno, Penna d'oro, Un sennino. *Bocc. Nov.* 75. 4. (*C*) Videro rotta l'asse, la quale messer lo Giúdicio teneva a' piedi. *Dep. Decam.* 125. Il giudice delle brache, messer lo giúdicio, per messer lo giudice.

22. *Per Testamento. È anche in Val. Mass.* [Tav.] *Ne' testam. frequente* Judicavit et reliquit ecclesiae S. Francisci, *e sim. Rammenta che il testamento, così come il* giudizio, *è atto di sovranità. Ricord. d'una fam. Sen. p.* 47. *Arch. Stor. Append. n.* 20. Ed èssi (*si è*) chiamato pagato sere Cristofano del giudicio che fe' lspine'lo. *V.* Giudicare.

IV. 23. *Di Dio, nel senso bibl., vale la stessa giustizia di Dio. — Poi l'atto con cui Egli giudica la bontà o reità delle anime umane. — Poi il giudizio finale di ciascuna vita, e della vita di tutta l'umanità. G. V.* (*C*) Senno umano, nè forza di gente non ha riparo al giudicio di Dio. [T.] Impenetrabile. *Ps.* I vostri giudizi sono equità. *E:* In eterno tutti i giudizi della vostra giustizia. = *Ass. Bern. Orl.* 1. 3. 2. (*C*) Il far giudicio appartien solo a Dio. [T.] *Vang.* Ora è il giudizio del mondo, ora il principe di questo mondo sarà scacciato.

Con senso di timore. Cavalc. Espos. Simb. 1. 380. (*C*) Duro giudizio fa Dio di questi superbi potenti. [T.] *D.* 1. 20. = *G. V.* (*C*) [T.] *Malesp. C.* LXX. Ebbono i Fiorentini grande avversità: e ciò si crede fosse per giudizio di Dio. — Per giusto giudizio di Dio, *quasi sempre in senso di gastigo.* [Tav.] *B. Giamb. Oros.* 471. E Gallieno ispaventato di chiara vendetta e judizio di Dio. [T.] *Ps.* Ho temuto i vostri giudizi.

Di cose fauste. Coll. SS. Pad. 2. 3. 19. (*C*) Quegli che primieramente, per lo giudicio di Dio, meritò d'avere il reame d'Israel. (*Pensando al libro de' Re, cotesto potrebbe suonare non falso.*) *Più chiaro i seg.* [T.] *Ps.* Secondo il vostro giudizio avvivatemi. *E:* Ho sperato nei vostri giudizi. *E:* Esultino pe' giudizi vostri, o Signore. *E:* Annunzia le sue giustizie e i giudizi a Israele. *E:* Veri i giudizi del Signore. *E:* Giocondi i vostri giudizi.

Comprendono e l'una idea e l'altra i seg. [T.] *Ps.* Insegnatemi i vostri giudizi. *E:* Coloro che si scostano da' vostri giudizi. [Camp.] *Bib. Esd.* II. 9. Peccarono ne' tuoi giudizi, li quali servando, l'uomo vive in essi (*in judiciis tuis peccaverunt.* Ne' *qui sta quasi per* Contro). [T.] *Ps.* I tuoi giudizi mi aiuteranno. *E:* Dal cielo facesti sentire il giudizio. *E:* Tremò la terra e posò; quando sorse in giudizio Dio a fare salvi i mansueti. [Camp.] *Bibb. Salm.* 75. *traduce qui:* Iddio si leverà a giudizio.

24. *Per ell., con epit. e senza, sottint.* Di Dio. *D.* 3. 19. (*Man.*) Quali Son le mie note a te, che non le intendi, Tale è 'l giudicio eterno a voi, mortali. [T.] *E* 20. Il giudizio eterno Non si trasmuta (*se la preghiera umana lo solleciti*). [Camp.] *E* 6. [T.] *Prov. Tosc.* 272. Il giudizio di lassù non la sbaglia mai. [Camp.] *D.* 1. 2. Donna è gentil nel ciel, che si compiange Di questo impedimento (*di D.*),... Sì che duro giudicio lassù frange (*muove l'ajuto celeste in favore di lui*). *E* 2. 8. Se corso di giudicio non s'arresta.

25. *Ass. Segnatam. di condanna, e quindi di dannazione.* [T.] *Bibb.* Giudizio durissimo sarà fatto a que' che governano. [Camp.] *Lett. An.* 1. Non solamente perdi ogni bene passato, e merito: ma eziam lo converti a dannazione ed a judicio. = *Contempl. Pass. G. C.* 59. 1. (*Gh.*) Colui che mangia e bee indegnamente, giudicio a se medesimo mangia e bee. [Cors.] *S. Ant. Lett.* 179. Tale, comunicandosi, piglia il sacramento a suo giudicio, come Giuda traditore. = *Cor. Mon.* 57. (*Man.*) Oh santa compunzione e immaculata! Sanza te non vale 'l battesimo a' provetti di tempo, sanza te il corpo di Cristo si piglia a giudicio. *Cavalc. Frutt. Ling.* 78. Le limosine ch'essi mangiano, tornano loro in giudicio. *E Espos. Simb.* 1. 372. Temea che quella promozione non li fosse a giudizio. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 4. Gastiga e mortifica il corpo, e recalo in servitù e subjezione dello spirito, acciocchè, predicando altrui, non gli torni a giudizio. [T.] *Vang.* Per questo ricevette più grave giudizio. = *Vit. S. Gir.* 26. (*C*) Il Cristiano che seguita il Diavolo, molto maggiore giudicio riceverà, che non essendo cristiano. [Camp.] *Bibb. Joan.* 5. E anderanno coloro che avranno fatto bene, in surrezione di vita, e quelli che avranno fatto male, in surrezione di giudizio (*in resurrectionem judicii*). [T.] *Vang.* Come fuggirete voi dal giudizio del tormento?

26. *Di gastigo temporale.* [Camp.] *S. Greg. Mor.* Il coltello è vendicatore delle iniquitadi; e sappiate ch'egli è giudicio. (*Giob.* Esse judicium.) = *Vit. SS. Pad.* 1. 249. (*C*) Spesse vòlte Iddio manda grandi giudicii eziandio sopra quelli che sono reputati grandi suoi amici. *Cavalc. Pungil.* 84. (*Due volte.*) *Vit. SS. Pad.* 2. 75. Tornò a se medesimo, e conobbe che Iddio gli aveva mandato questo giudicio addosso (*che se gli fosse infracidato un piede*). *E* 1. 95. Spesse volte prediceva quando dovesse essere abbondanza o difetto dell'acqua del Nilo, e se per li peccati degli uomini Dio dovesse mandare alcun giudicio in terra. *G. V.* 11. 2. 23. (*Man.*) Per li oltraggiosi nostri peccati Iddio mandò questo giudicio mediante il corso del cielo. *D. Purg.* 6. (*C*) Giusto giudicio dalle stelle caggia Sovra il tuo sangue, e sia novo ed aperto (*al Tedesco che non viene in Italia*). [Camp.] † *Bibb. Esdr.* 7. Ma io ne menerò lo esercito mio e 'l popolo mio... fuori della terra d'Egitto, per grandissimi giudizi ch'io vi spanderò.

27. *Di pene umane.* [Camp.] *Bibb. Esdr.* I. 7. E qualunque non farà la legge del suo Iddio diligentemente, sarà fatto di lui giudizio per morte, ovvero per isbandimento, ovvero per condennagione della sua sustanza (*judicium erit de eo... in mortem*).

28. *Parecchi tra' modi de' §§ preced. son bibl., inusit. nel ling. com.; ma ammessi nel rel., e non strani nello scritto, segnatam. nel verso. Ne noteremo altri qui.* [Camp.] *Bibb. Salm.* 142. Odimi nella tua verità e nella tua giustizia, e non entrare in giudizio col servo tuo; che tutti quelli che vivono non saranno giustificati dinanti da te (*non intres in judicium cum servo tuo.* E non venire a giudizio col tuo servitore, *il Diodati. A far giudizio severo*).

[Cors.] † Fare giudicio, *Operare con giustizia. S. Ag. C. D.* 10. 5. Ti mostrerò... quello che Dio richiede da te: non altro se non far giudicio ed amare la misericordia. [Camp.] *Per Rendere giustizia. Bib. Salm.* 145. Colui è beato... che guarda veritade con perseveranza, e fae giudizio a coloro che patiscono ingiuria. *S. Greg. Mor.* Fate giudizio al popolo, e justizia alla vedova. *Bibb. Is.* 1. Fate lo giudizio per lo pupillo, e difendete la vedova (*judicate pupillo*).

[Camp.] *Bib. Bar.* 6. Non si dée dire nè pensare che sieno Iddii, poichè non possono nè giudicare giudizio, nè farlo agli uomini (*judicium judicare, neque quidquam facere hominibus*).

[Camp.] † Parlare giudizio, *giustizia. Bib. Salm.* 36. La bocca del giusto penserà sapienza, e la sua lingua parlerà giudizio (*loquetur judicium*). [F.T-s.] *Cavalc. Vit. Tob.* 3. O Signore,... tutte le tue vie sono misericordia e verità e giudicio. (*Bibb.* Veritas et judicium.) [T.] *Ps.* Giustizia e giudizio sostegno della tua Sede. *Vang.* Voi lasciate quel ch'è il più grave della legge, il giudizio. *E:* Trascurate il giudizio e la carità di Dio.

29. *L'uso più noto è del* Giudizio finale di Dio, *Giudizio non solamente del mondo, ma di ciascun popolo o spirito: o d'una serie d'avvenimenti. È la stessa giustizia e sapienza in atto. Nel secondo senso, Segner. Mann. Apr.* 20. 1. (*Man.*) Il secondo (*giorno*) è quello del giudizio particolare, che è previo all'universale. [T.] *Nel senso più comunem. usit.* Giudizio finale, *Quando, compiuto il corso terreno di tutta l'umana famiglia, saranno palesi, co' meriti e co' demeriti di ciascun'anima, i disegni della Provvidenza nella storia del mondo.* Giudizio supremo, ultimo, universale. Il gran giudizio. *E ass.* Il Giudizio. [Camp.] *Serm.* 33. Quando farà (*G. C.*) il giudicio generale. *Meglio* Universale. = *S. Ag. C. D.* 20. 1. (*Gh.*) Questo ultimo dì chiamano il dì del giudicio divino. *Segner. Mann. Ag.* 3. 4. (*Man.*) *Deum time* coll'astenerti da quel male che tanto da lui punirassi il dì del giudizio. *Cavalc. Frutt. Ling.* 26. Pensando della gravezza del futuro giudicio. *Segner. Crist. Instr.* 2. 17. 9. Sia valida a farci ravvedere dal male la memoria di questo giudizio finale. *E Mann. Apr.* 24. 4. L'esaltazione degli eletti non si finirà ben d'intendere sino al dì del giudizio estremo. *E Crist. Instr.* 2. 17. 1. Questa giornata è il dì del giudizio universale, chiamato però tante volte nelle Scritture giorno del Signore. [T.] *Fior. S. Franc.* 301. Vide... in visione... apparecchiare il divino giudicio... Vide gli Angioli convocare mirabile gente. = *Segner. Mann. Ag.* 3. 1. (*Man.*) L'ora del gran giudizio. *Fr. Jac. Tod.* 4. 15. 1. (*C*) Udii una voce che pur qui mi chiama: Sorgete, morti; venite al giudizio. [T.] Le trombe del giudizio. = *Franc. Sacch. Nov.* 10. (*C*) O Dolcibene, in questa valle dobbiamo tutti venire al die judicio. [Val.] *Dant. Salm.* 5. Quando sarà il giorno del giudizio. = *Fr. Jac. Tod.* 4. 24. 12. (*C*) Meglio t'è d'aver vergogna Appo i piè del prete mio, Che averla poi con doglia Al giudicio che faccio io (*parla G. C.*). [T.] *Vang.* Gli uomini niniviti sorgeranno in giudizio con questa generazione. (*Gli esempi de' buoni condannano chi non li segue.*) *E:* A Tiro e a Sidone sarà più rimesso nel giudizio che a voi. *Vit. SS. Pad.* 2. 404. Meco sii giudicato al die judicio. = *Segner. Mann. Lugl. c.* 11. § 2. *p.* 334. (*Gh.*) Dopo il dì del giudizio.

30. [T.] *Anco i Pagani avevano il* Giudizio di Minosse, d'Eaco e di Radamanto. = *Ma in D.* 1. 5. (*C*) *Minosse è uno spirito infernale che ha la giustizia nella coda.* Vanno a vicenda ciascuna (*le anime*) al giudizio. *But.* 5. 155. Ciascuna al giudicio di Minos..., che è il giudicante.

31. [T.] *Modi fam. quasi di cel.* Durerà fino al dì del giudizio (*lunghissimamente*). [L.B.] Pioveva, tuonava che pareva il giorno del giudizio. — Era una confusione per tutto: pareva il giorno del giudizio.

[T.] *Prov. Tosc.* 113. Il giudizio vien tre giorni dopo la morte. *E più com.* Prima la morte e poi il giudizio, *suol dirsi a chi dimostra nelle sue opere d'averne poco: perchè nei Novissimi è detto* Morte Giudizio, Inferno e Paradiso.

V. 32. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] *Rammentiamo che* Giudizio *è l'atto, l'abito, l'attitudine. Come atto, in quanto concerne la mente, è aff. a Opinione; in quanto la volontà, a Sentimento: onde l'uso lat. di* Sententia, *e anco di* Sentire *it. Ma* Sentimento *è voce più modesta, e denota insieme qualcosa più intimo: e ognun sa che non ogni sentimento è giudizio; e c'è de' giudizi contrarii all'intimo sentimento. Anche* Opinione *suol essere più modesto; e può aversi opinione dubbia, colla quale però sempre s'accompagna un giudizio; giacchè giudizio è anco il dire:* Io non potrei giudicare sicuramente. *Anche il v.* Giudicare *è più modesto del nome. Dicendo* Io giudicherei, Io giudico che..., *intendesi talvolta: Mi pare. — Quanto all'attitudine,* Giudizio *è più fam. e dice meno di* Senno *e altri aff. — Nelle locuz. seg. abbiasi riguardo ai sensi distinti d'atto, d'abito, d'attitudine.*

33. *Coll'*Essere. [T.] *Cic.* È stato sempre giudizio mio che... — Questo è il mio giudizio. Qual è il vostro...? Qual sarebbe...?

[T.] *Ces.* Non è del mio giudizio il discernere qual sia la causa più giusta. *Non è della mia autorità, del mio arbitrio, della mia idoneità.*

[T.] *Dicendo:* Non c'è giudizio, *di molti o di pochi, intendesi riprendere o compiangere.* — Non c'è più giudizi, *direbbe legittimi, giusti.*

34. [T.] Istituire un giudizio, *e nel senso giurid., e anche priv. e interiore, di pochi o d'un solo, se trattasi di cosa importante, se l'uomo si metta di proposito a conoscere per poi giudicare.*

Fr. Jac. Tod. 4. 31. 4. (*C*) Or comincia il judicio. *E nel senso pr. e anco della esecuzione de' giudizi di Dio, e di punizioni anco umane.*

[T.] *Cic.* Esercitare il... *e nelle cose giudic. e in altre. E nel senso priv., intell. e mor. e pratico in gen.*

[T.] Il giudizio pende. — *Abl. ass.* Pendente il giudizio. — Sospendere il giudizio, *nel senso e giurid. e intell.*

[T.] Stare in giudizio, *di chi ci comparisce come attore o come accusato. — In altro senso: Non perdere il senno, la prudenza.*

35. [T.] *Ter.* Rimetto al suo giudizio ogni cosa; quel ch'egli comanda, farò. [Camp.] † *Guid. Giud.* VI. 2. (*Le tre dee*) di ciò si mettono al tuo giudizio, e ciascuna di loro t'impromette per me dono e guidardone del tuo albitratico (*a Paride*).

[T.] *E questo e i preced., del* Giudizio *priv. e del pubb. E può intendersi non l'atto, ma il pregio della mente.* Lascio al vostro giudizio. — Ricorro al vostro..., *segnatam. l'atto. Ma:* Invoco, *e l'atto e l'autorità soc. e intell. e mor.*

[T.] Sottoporre al giudizio altrui pers. o cosa, *abusasi di questa locuz. per troppo modesta memoria del fr.* Soumettre, *segnatam. nel senso letter. E ognun sa la modestia de' letterati. Più sinceramente docile e umile* Sottoporsi. — Essere sottoposto *dice sovente il contr. della libera volontà. — Segnatam. penale. Cic.* Sottostare a grave giudizio.

[T.] *Cic.* Stare al..., *Rimettersene, o nelle cose prat. o nelle intell.* — Starsene *dice più, e più concerne le intell.* — Attenersi, *maggiore docilità o più costante ubbidienza.* — Seguire, *segnatam. pratico, può essere spontaneo, avvertito o no. D.* 1. 7. Una gente impera e altra langue, Seguendo lo giudicio di costei (*la Provvidenza*), Ched è occulto.

36. [T.] Dar giudizio, *senza art., dice più autorità o presunzione che* Dare un giudizio. — Portare giudizio *può essere più modesto: e* Portasi *anco con atto interiore.* — Pronunziare giudizio, *e con parole e in iscritto, e, per estens., anco nella tacita mente.* — Profferire giudizio, *in parola, ma anche*

scritta. — Esporre, *svolgendolo alquanto perchè se ne intendano le ragioni, o almeno i termini chiari.*

[T.] Confermare il proprio o l'altrui, *ripetendo fermamente o co' fatti; o ratificandolo e dandogli valore effettivo. Contr.* Infermare.

37. [T.] Precipitare il giudizio, *contr. di* Maturarlo.

[T.] *Hirt.* Ingannare l'altrui giudizio. — Il giudizio stesso s'inganna; *e allora intendesi o esso* Giudizio *personif. o l'umana facoltà.* [Ferraz.] *Petr. Son.* 74. Se 'l giudicio mio non erra.

[T.] Falsare il giudizio proprio, l'altrui, *Travíare a errore la mente giudicante.* — Torcere il buon giudizio *è peggio che* Falsare, *perchè dipinge lo sforzo.* Corromperlo, *in senso intell. e mor.: nel giurid., segnatam. plur.* Corrompere i giudizi, *inducendo i giudici a falsarli per cupidigia o paura.*

[T.] Giudizio turbato, *dalla passione o dall'affetto o dalla fantasia. Nel senso giudic.* Turbato, *per interruzione violenta. Ma nell'intell.* Il turbarsi del giudizio *può essere principio allo Sconvolgersi delle idee e a grave lesione di mente.* Giudizio sconvolto *dice peggio.* — Perdere il giudizio, *e dell'uso della ragione, e della prudenza, e del pieno dominio di sè in tale o tal caso.*

38. [T.] Far giudizio (*V. il § seg.*), *Acquistar senno, Ravvedersi.* — Fare un giudizio, *con la mente o in parole o in iscritto, Giudicare cosa, in quanto vera o buona, o no; persona, in quanto innocente o idonea, o no.* [B.] *Ar. Fur.* 26. 6. [T.] Farlo in sè, *preparata o no la cognizione necessaria;* Darlo, *Esprimerlo, Promulgarlo.* Il giudizio che si fa *può essere interiore come semplice affermazione;* quel che si dá, *è o s'intende che sia autorevole.* = *Cas. Lett.* 63. (*C*) Acciocchè sappiano il giudizio che la casa fa di lui, dia loro il sonetto delle pettegole. *Cecch. Donz.* 3. 7. Quest'è un fatto che bisogna farne Giudizio in capo all'anno. [T.] *Cic.* Potè far giudizio quanto fosse il pregio di ciascheduno.

Col Di *poi, o col* Ne. [T.] Farne retto giudizio, *della pers. o della cosa.* — Farsi un retto giudizio, *non solo intorno alla pers. o alla cosa; ma in gen. Acquistar l'attitudine a ben giudicare.* — Formare un giudizio, *più di proposito che* Fare. — Formarsi un giudizio, *come* Farsi, *dice il possesso che l'uomo ne acquista.* — Formare il giudizio proprio o l'altrui, *Venire, in gen., educando le facoltà intell. a ben giudicare in checchessia.*

Di Dio. Fr. Giord. 14. (*C*) Ne fa giudizio... nell'altro mondo.

[T.] Il giudizio è fatto *può anco valere quel che diciamo L'uomo, La cosa è oramai giudicata. V.* Giudicato.

39. [T.] Metter giudizio, *e di chi comincia a far senno, e di chi, dopo mostrato d'averne poco, rinsavisce.* — Fare giudizio *dicesi solo nel secondo senso.* — Mettere, *di cose pratiche, o del modo di vivere. V. anco il princ. del § preced.* — Far fare giudizio *talvolta ha senso grave, del far rientrare altri in se stesso, per via del dolore o della umiliazione, o pur minacciando.* Vi farò fare giudizio ben io. *E delle cose:* Il tempo, le malattie gli han fatto fare giudizio. *Anco* Far mettere, *ed è più eletto e più efficace.* Lo scapato fa giudizio per un poco, ma poi ci ricasca. [L. B.] Ti farò mettere giudizio io, o Ti metterò; *minaccia.* — *In questo senso, un uomo del popolo chiamava* Il giudizio dell'uomo *un bastone corto con pomo di ferro, pesante, che sotto le vesti portava a difendersi da chi gli voleva male.*

40. *Coll'*Avere *e l'art. dice la facoltà, il diritto, l'arbitrio. Bemb. Stor.* 1. 12. (*Gh.*) L'altra Quarantia *ne' magistrati veneti*) ha il giudicio della vita degli uomini e della morte.

Del giudizio costante sopra pers. o cosa, e le loro qualità. [T.] *Anton. a Cic.* Il giudizio ch'io ho sempre avuto di te. — Voi mi toglieste dalla mente il falso giudizio ch'io avevo dell'umana grandezza.

Senza art. [T.] Avere giudizio, *Avere senno, prudenza, nel fare e nel dire, per naturale disposizione, per abito, in ogni cosa, in tale o tal genere di cose, in tale o tale atto spec.* Ragazzo che ha giudizio. — Se avrete giudizio, *Se vi porterete bene, in tutto, o in tale o tal cosa, sovente è rimprovero.* Se non avrete giudizio *è minaccia.* — Abbi giudizio *o* Cerca d'aver giudizio, *o avverte altri a stare in cervello, e arare diritto, che anche dicesi ass.* Giudizio!

[T.] Ci vuole giudizio, *e nelle grandi e nelle piccole cose, anco nelle operazioni più mater.*

41. *Ass. Di senno abit.* [T.] Dimostra giudizio. — Acquistare.

Iron. [T.] Che giudizio!, *biasimando cosa detta o fatta con poco senno.* [L. B.] Bel giudizio!, *anco a chi ha fatto qualche corbelleria e se ne vanta.*

42. *Con agg.* [T.] Giudizio definitivo. — Giudizio supremo. — Inappellabile.

[T.] Favorevole. — Indulgente, Rigido, Severo; Sinistro.

43. *Altri agg., segnatam. nel senso intell.* [T.] *Ar. Fur.* 16. 1. Date credenza al mio giudizio vero. *Sen.* Giudizio certo. *Cic.* Intelligente. — Sicuro, *meglio che* Fermo giudizio. *Hor.* Sottile, *meglio che* Acuto. — Fine giudizio, *meglio che* Arguto. — Giudizio ponderato, Ragionato. — Maturo, Sodo, Saldo. — *Dell'attitudine taluni anco dei preced., ma segnatam.* Grande. — *Cic.* D'ottimo giudizio forniti. *Giambull.* XIV. Uomo d'ottimo giudizio. *Sansov. Conc. Polit.* Il consiglio è piuttosto dannoso che giovevole, se chi lo dá non è di ottimo giudizio, e chi lo riceve non ha molta pazienza.

Salvin. Dis. ac. 3. 11. (*Gh.*) Non camminare alla cieca dietro la scorta d'anticipati giudizi. [T.] Precipitato. — Giudizio errante. *Dav. Oraz.* Giudicio non errante (*di Dio*), che scelse forse quest'uomo (*Cosimo*), piaciuto al suo cuore. — Falso. — Grosso. — Poco, Piccino.

Talvolta è forma modesta. Cas. Lett. Uom. ill. 258. (*Man.*) Il che quanto sia conveniente, i periti nell'arte potranno meglio giudicare di me; ma al mio poco giudizio è cosa molto bene indegna. [T.] *E così per modestia può dirsi:* Il mio debole, scarso giudizio. — Il mio povero giudizio. — Corto giudizio. *Ma quelle forme possono denotare biasimo di difetto e di vizio.*

44. *Parecchi degli agg. dei due §§ preced. concernono anco il giudic. e il mor.; ma e all'intell. e al giudic. e al mor. sono segnatam. com. i seg.; e altri concernono l'atto, altri l'abito, e il pregio della mente e dell'animo.* [T.] Giudizio sano, savio. — Fondato in ragione. *Cic.* Grave. — Retto giudizio. — Il mio giudizio è giusto. — Buon giudizio. = *Petr. Son.* 63. (*C*) Chè i perfetti giudicii son sì rari.

[T.] Giudizio arbitrario, torto. [B.] *Ar. Fur.* 43. 156. Di questo sogno fe' giudicio rio (*ne trasse mal augurio*). [T.] Cattivo, Tristo. — Cattivo *può concernere l'errore o l'iniquità del giudicante;* Tristo, *d'ordin., concerne il male che notasi nella pers. o nella cosa giudicata.*

45. *Con partic.* [T.] In giudizio *concerne le trattazioni forensi.* — Nel giudizio, *di tale o tal causa civ. o crim.; o in gen.*

[T.] Giudizio *sulla pers. o sulla cosa denota autorità in chi lo esercita; e segnatam. col* Sopra, *che chi giudica vi si fermi con l'attenzione e con la parola.*

[T.] Essere sotto giudizio, *sempre ove trattasi di condanna, di danno o di biasimo.* — Secondo il giudizio *dice l'esecuzione effettiva; e colla sua rad.* di Seguì *lo dice un po' più che* Giusta. = *Bocc. Introd.* 54. (*C*) Secondo il giudicio di Parmeno, tutti andarono a sedere. — *Ma può intendersi anche in senso modesto.* [T.] Secondo il mio debole giudizio, *o sim.; come dire: Se mai avesse a seguirsi; o: Seguendo io le norme a me note di giudicare. Gli è meno ass. di* Per. Per giudizio de' savii. *Direbbesi* Secondo il giudizio de' sensi, *meglio che* Per giudizio de' sensi.

*Coll'*A *è d'uso più gen. Può quindi avere senso e di modestia e di presunzione.* [T.] *Cas. cap.* Ciò che vo' avete... A giudizio d'ognuno, è buono e bello. = *Sen. Ben. Varch.* 7. 1. (*C*) Uomo, a mio giudizio, grande. [Tav.] *Cass. Collaz.* 2. 10. In niun modo può altri essere ingannato s'egli vive non a suo giudizio, ma allo esempio de' maggiori. [T.] *In senso prat., men. com.*

Col Di *ha varii sensi. Quanto al soggetto.* [T.] Giudizio della causa. — *Quanto all'effetto.* D'assoluzione; o di condanna, di vita, di morte.

Quanto al giudicato. [T.] I rei fanno più severo giudizio dell'innocente, che non gl'innocenti del reo. — *Quanto al grado.* Di prima istanza, *e sim.*

Quanto al giudicante. [T.] *E questo e taluni dei preced., anco in senso altro che forense.* Il giudizio de' critici, della coscienza, di Dio. — Di voi sia il giudizio *vale Sia in voi: Giudicate voi stesso.*

[T.] Uomo di giudizio, *Che ne ha assai, Che bene l'adopra. Sansov. Conc. Polit.* Persone di giudizio. — Uomo, Discorso senza giudizio.

[T.] Con giudizio fare e dire. — Far le cose con giudizio, *anco le più mater.; perchè ad ogni opera di pers. ragionevole deve precedere il giudizio della mente; e la cautela senza giudizio è non meno pericolosa della precipitazione. In senso sim. Nep.* Non inertia, sed judicio.

46. *Prov. e Modi prov.* [T.] *Prov. Tosc.* 296. Dio dá il giudizio, e poi dice: Adopralo. *E ivi:* Chi ha più giudizio, e più n'adopri. *E ivi:* Del giudizio non ne vendono gli speziali. (*Altro ci vuol che danaro o fornire senno.*) *E ivi:* Il giudizio non si vende a braccia (*non ha materiali misure o compensi*). *E* 221. Del giudizio ognun ne vende (*crede averne d'avanzo*). [L. B.] *D'un balordo.* Gli avanza il giudizio come la cresta all'oche. — Ha più giudizio una gallina, *o* il ciuco di melesecche, *dicesi a chi fa spesso delle cose con poco giudizio.* [T.] *Prov. Tosc.* 349. I signori non possono avere due cose insieme, giudizio e quattrini. [L. B.] Avere il giudizio nelle scarpe *o* nei gomiti, *a chi fa male, o per ignoranza o per propria volontà, quasi tutte le cose.* [T.] Ha il giudizio sotto il suolo delle scarpe (*ne ha poco, e quel poco lo pesta co' suoi piedi proprii*).= Tenere il giudizio a bottega, *Essere giudizioso nel parlare, nell'operare. Bertin. Fals. scop.* 61. (*Gh.*) Me ne rimetto, non al vostro giudizio, cui tuttor date festa, ma al giudizio di quelli che lo tengon sempre a bottega (*non lo mandano a spasso, lo fanno lavorare*). [T.] *Prov. Tosc.* 361. A sangue caldo, nessun giudizio è saldo.

GIUDIZIOSAMENTE *e* † **GIUDICIOSAMENTE.** [T.] *Avv. Da* Giudizioso. *Gell.* Judicato *avv. Red. Vip.* 1. 27. (*C*) Più giudiziosamente, C. Celso ed Aezio ammonirono... [T.] *Vas. Vit. Pitt.* 1. 45. E perchè giudiziosamente considerò che i marmi... per gli scirocchi sempre sono umidi e gettano una certa salsedine... e che perciò acciecano e si mangiano i colori e le pitture, fece fare...

Fr. Giord. Pred. R. (*C*) Nelle loro opere giudiciosamente si portano.

GIUDIZIOSINO. [T.] *Dim. vezz. fam. di* Giudizioso *agg. Segnatam. di giovanetto.*

GIUDIZIOSISSIMAMENTE *e* † **GIUDICIOSISSIMAMENTE.** [T.] *Sup. di* Giudiziosamente. *Red. Cons.* 1. 159. (*C*) L'istoria de' mali... è stata dottissimamente e giudiziosissimamente descritta dal sig. T. Longo. *Salvin. Disc.* 3. 89. Il Vocabolario degli Accademici della Crusca, sul quale giudiciosissimamente ha fondato il suo dubbio.

GIUDIZIOSÌSSIMO *e* † **GIUDICIOSÌSSIMO.** [T.] *Sup. di* Giudizioso. [F.T-s.] *Bemb. Pros. volg. ling.* 1. 16. Uomo giudiciosissimo. = *Varch. Lez.* 419. (*C*) Giudiziosissimi Accademici. *Cas. Lett.* 31. In tutte l'altre sue deliberazioni è riputato e sapientissimo e giudiziosissimo. *Il primo, che è assai più, rende inut. l'altro.* [T.] *L'ha anco l'Alf.*

† *Borgh. Raf. Rip. l.* 14. *v.* 3. *p.* 93. (*Gh.*) Il granduca, come giudiciosissimo di quest'arte (*la scultura*)... *Per ell. Esperto giudicatore.*

GIUDIZIOSO *e* † **GIUDICIOSO.** [T.] *Agg. Che esercita bene il giudizio, o per abito o in tale o tale atto.* [T.] *Giambul. St.* 73. Il giudicioso e dotto Renano.

[T.] Scrittore di giudizio, *e* Uomo *in gen., oggidì piuttosto che* Giudizioso. *Anco un bambino può essere* giudizioso. *Questa è lode anco d'opere facili e materiali; e non dice tanto l'abituale virtù della mente.*

Bemb. Asol. 2. 117. (*C*) Stimo che a voi sembri, giudiciose mie donne,...

2. *Di cosa detta o fatta.* [T.] Giudiziosa risposta. — Giudiziosi portamenti. — Poco giudiziosa scaltrezza.

3. *D'arte. Borgh. Rip.* 177. (*C*) Dèe il pittor giudicioso cercar di fare le prime figure o chinate o a sedere.

[Cont.] Giudiziosa architettura. *Serlio, Arch.* VII. 120. Voglio parlare dell'architettura giudiciosa, e massimamente degli ornamenti e del decoro, e far conoscere, per quanto potrà il mio piccolo intelletto, un'architettura soda, semplice, schietta, dolce e morbida, da una debole, gracile, delicata, affettata, cruda, anzi oscura e confusa.

GIUE. *V.* Giù. *Vive nel pop. tosc.*

† **GIUGANTE.** *V.* Gigante.

† **GIUGANTESSA.** *V.* Gigantessa.

† **GIUGERO.** *S. m. Aff. al lat. aureo* Jugerum. *Jugero. Pallad. Agr.* 1. (*C*) E 'l giugero seminato tutto l'anno basta per fieno a' tre cavalli abbondevolmente. (*Forse lez. scorretta.*)

† **GIUGGIARE.** [T.] *V. a. Giudicare. Fr.* Juger; *Prov.* Jutjar. *Ma anco gl'It. commutano la* D *in* G,

onde da Sedes e Sedeat, Seggio e Seggia. *D.* 2. 20. (*C*) *But. ivi.* (*Nann.*) *Fr. Guitt.* (*due volte*).

GIÙGGIOLA. *S. f.* (Bot.) *Frutto del giuggiolo. V.* GIUGGIOLO. *Lat.* Jujuba. *Gr.* ζύζυφον. *Voce affricana. Più aff. al gr. il ven.* Zizzola. *Cr.* 5. 28. 2. (*C*) Colgonsi le giuggiole nel tempo della vendemmia, quando dimostrano rossezza o vajezza. *Alam. Colt.* 3. 71. Nè la giuggiola ignobil lasci in bando. [F.] *Panciat. Scritt. var.* 87. Tre mila staja di giuggiole Si dánno a' magistrati pettorali.

2. *Per* Giuggiolo, *albero. Sannaz. Arc. Egl.* 9. (*Mt.*) Pon quella lira tua fatta di giuggiola; Montan notrà nostre question decidere.

3. *Dicesi fig.* Questa è la giuggiola, *o sim., e vale Qui sta la difficoltà o l'importanza. Varch. Suoc.* 2. 1. (*C*) Questo sarebbe il colpo, se e' riuscisse; questa sarebbe la giuggiola. *Lasc. Parent.* 3. 8. (*M.*) Ma che fareste poi ch'ella è vestita?... *M. M.* Cotesta era la giuggiola!

4. *Detto pure fig.* Cavare, *o sim.*, da una cosa altro che giuggiole, *e vale Trarne molto profitto. Salv. Granch.* 1. 2. (*C*) Io so che tu ne dêi cavare Altro che giuggiole.

5. *E in modo proverb. e basso, parlando d'uno che opera alcuna cosa per certo e bene:* Ne disgrado l'acqua delle giuggiole. *Cecch. Prov.* 32. (*M.*) *Lasc. Streg.* 5. 8. Io ne disgrado l'acqua delle giuggiole.

[Sel.] Pasta di giuggiole. *È una specie di Pasticche che si fanno col decotto delle giuggiole, e si usano nelle tossi. Comunemente i confettieri e farmacisti tralasciano le giuggiole e le fanno al presente con zucchero e gomma arabica.*

GIUGGIOLENA, *o* **GIUGGIOLINA.** *S. f.* (Bot.) *Sesamo.* [Cont.] *Spet. nat.* IV. 72. I principali sono la chersa, la qual produce una spezie di cavolo; il navone; la semenzina, che è una biada diversa dal seme del navone; il sisamo, che per altro nome dicesi giuggiolena ed il papavero. Da tutte queste semenze spremesi un olio, che è buono a ardere nelle lucerne ed a conciare le lane. = *Targ. Tozz. G. Viag.* 4. 304. (*Gh.*) Il sesamo, detto da noi (*Fiorentini*) giuggiolena,... *Serdon. Ist. Ind. p.* 49 *nella Nota marginale, ediz. fior.* 1589. Sesamo è un seme che a noi viene di Sicilia, somigliante al miglio, e in alcuni luoghi è chiamato giuggiolina.

[Palm.] Giuggiolena, *specie di sesamo col seme di color giuggiola, da cui si fa olio.*

GIUGGIOLETTA. [T.] *V.* GIUGGIOLINA.

GIUGGIOLINA. [T.] *S. f. Dim. vezz. di* GIUGGIOLA. Giuggioletta *sarebbe il sempl. dim. senza vezz.*

GIÙGGIOLINO. *Agg. Aggiunto di Color di giuggiola, ch'è tra il giallo e 'l rosso.* (*Fanf.*) — Hysginum, inter croceum et purpuram. *Plin.* Syricum, *Tinta rossa. Red. Esp. nat.* 45. (*C*) È liscio lustrato, e di color giuggiolino chiaro. *Borgh. Rip.* 209. Ancora una terra gialla abbruciata fa colore giuggiolino.

Sost. [F.T-s.] *Aless. Piccol. Bell. Creanz. Donn.* 21. Essendo già frustissima (*una veste*), la fece tignere in giuggiolino, o leonato che vogliam dire.

2. *Per Fatto di giuggiole. Ricett. Fior.* 3. 154. (*C*) Sciroppo giuggiolino di Mesue.

GIÙGGIOLO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di Zizifo* (Ziziphus vulgaris, *L.*), *i cui frutti detti giuggiole sono buoni a mangiarsi, e raccomandati nelle irritazioni bronchiali. V.* ZIZIFO. [Cont.] *Cr. P. Agr.* II. 185. Il giuggiolo è un arbore piccolo molto scabroso, le cui foglie sono molte e insieme serrate quasi a modo d'un ramucello, e che insieme nel tempo del verno dall'arbore caggiono, il cui frutto è simigliante all'orbacche o alle bocce delle rose, o al frutto degli ulivi, ed ha solamente un nocciolo. [T.] *E* 5. 28. = *E* 1. 7. 3. (*C*) Si piantano piccole e basse piante fruttifere..., e de' nocciuoli e de' giuggioli e de' meli. *Alam. Colt.* 1. 20. E lo spinoso e vil dal vulgo offeso Giuggiol negletto, che salubre torse Più che grato sapor nel frutto porta. *Dav. Colt.* 188. Il giuggiolo si pone colle barbe, cavato uno delli rimettiticci suoi.

2. *Dicesi in prov.:* Quando il giuggiolo si veste, e tu ti spogli; e quando si spoglia, e tu ti vesti; *e vale che Per la salute è buona regola tardare ad alleggerirci di vesti, e anticipare a gravarsene, perchè quest'albero è l'ultimo a mettere, ed il primo a perdere le foglie.* (*C*)

3. [Cont.] *Il legname. Bart. C. Arch. Alb.* 36. 37. Sono alcuni, che per fare statue tolgono il giuggiolo.

GIUGGIOLONA. [T.] *S. f. Accr. fam. di* GIUGGIOLA.

GIUGGIOLONE. *S. m. Fam. Uomo sciocco, dappoco.* (*Fanf.*) *Come* Bietolone, Citrullo, Cavolo, Broccolo, Papavero, Zucca.

† **GIUGNERE.** *V.* GIUNGERE

† **GIUGNIMENTO.** *V.* GIUNGIMENTO.

GIUGNO. *S. m. Aff. al lat.* Junius. *Nome del quarto mese astronomico, che è il sesto, secondo il Calendario romano. Cr.* 12. 6. 1. (*C*) Di giugno si dèe conciar l'aja, e nettarla d'ogni fastidio, e bene appianarla. *Boez. Varch.* 1. 2. Qual possa e faccia sempre Natural legge, o pio voler divino, Versar Giugno le biade, Ottobre il vino.

GIUGNOLINO. [T.] *Agg.* Mele giugnoline.

GIUGNOLO. *Agg.* [Cont.] *Sorte di Pera che matura di giugno. Sod. Arb.* 186. Nè quivi fanno le pere statericcie, come le garzignuole, diacciuole, bugiarde, pistolesi, giugnole, zuccherine e moscadelle. *Cit. Tipocosm.* 208.

GIUGOLARE. *Agg.* (*Fanf.*) *Giugulare* (*V.*).

GIUGULARE. *Agg. com. Della gola, Jugulare, aggiunto di vene o arterie. Magal. Lett.* (*M.*) Esperienza fatta sovra un cane, al quale fu tagliata la vena e l'arteria giugulare, facendogli un lungo squarcio sotto la gola.

† **GIUGULARE.** *V. a.* [Camp.] *Per Tagliare la gola, Scannare. Lat. aureo* Jugulare. *S. Gio. Gris. Om.*

2. [T.] *L'usano nel fig., di chi con forza più o meno aperta costringe altri a patire il proprio danno; sull'anal. di* Scannare, Strozzare, Prendere per la gola, per il collo. *Non necessario nè bello.*

GIUGURTINO. [T.] *Agg. Dal n. pr. di* GIUGURTA. *T. d'erud.* [T.] *Cic.* Congiura. *Hor.* Guerra. *Ov.* Trionfo. *Gell.* La storia giugurtina di Sallustio. — *E sost.* La Giugurtina, *sottint.* Guerra o Storia. *Del libro:* Spiegare la Giugurtina.

† **GIULÀDRO** *e* † **GIULATRO.** *S. m. Giullare* (*V.*). *But. Par.* 6. 1. (*C*) Menonne seco, come per giuladro, Junio Tarquinio, figliuolo della suora del re. *Cavalc. Frutt. ling.* 112. E quinci è quello che si vede continuamente, cioè affattamento di meretrici, abito di giulatri, e fornimento di Re e di Baroni.

GIULÈ. *S. m. Sorta di Giuoco di carte usato in antico, forse così detto, dice il Salvini, dal mettersi giulii nel piattino in mezzo alla tavola.* [T.] *O forse l'orig. stessa di* Giullare, Giuladro, *da* Jocus. = *Buon. Fier.* 4. 3. 9. (*C*) E se per carnovale Vo' giocate a giulè. *E Tanc.* 4. 6. Ch' io non vo' stare a dir di que' festini, Di que' giulè sino alle sette e l'otto. *V. anche* GIULEONE.

GIULEB. [T.] *V.* GIULEBBE.

GIULEBBARE. *V. a. Cuocere a forma di giulebbe. Red. Lett.* (*M.*)

2. *Per Indolcire a modo di giulebbe. Magal. Lett.* (*M.*) Mettere in bocca un pezzetto di zucchero candito, e sorbendogli sopra il thè bollente, struggerlo in quel passaggio, e giulebbare il thè di mano in mano che lo va lambendo.

3. [T.] *Fig. Godere dell'altrui semplicità e approfittarne.* Collo Statuto alla mano ci giulebbano a tutto lor agio. (*Quasi condire a piacere, e gustarsi la cosa condita.*)

[T.] *Anche del Godersi taluno tutt'altro che semplice, per semplicità credendolo un gran che, e gustando, come cosa squisita, la costui compagnia.*

Rifl. [T.] Giulebbarsi, *Lodarsi, Accarezzarsi a vicenda.*

4. Giulebbarsi una cosa. *Conservarla con cura e amore, Confettarsela.* (*Fanf.*)

GIULEBBATO. *Part. pass. e Agg. Da* GIULEBBARE. *Red. Lett.* 1. 118. (*C*) Della polpa di cassia con zucchero fine giulebbato, ed un poco d'acqua lanfa e sugo di limone, se ne fa una conserva gentile. *Bellin. Disc.* 1. 152. (*M.*) Io che sono sempre stato dolce quanto i lupini giulebbati con l'acqua forte,... (*Qui per antifrasi.*)

[G.M.] Frutte giubbelate.

GIULEBBE, *e* **GIULEBBO,** *e* **GIULEB.** *S. m.* [Sel.] *Sciloppo di zucchero, piuttosto denso, a cui si mescola qualche specie aromatica, sughi di frutta, infusioni di fiori, per renderlo più gradito e lievemente medicinale.* [T.] *Ar.* Giuleb, *pers.* Giullab, *Acquarosa; giacchè il Giulebbe arabo è zucchero in acquarosa. In un ms. del Volg. Mes. leggesi dal Redi* Giuleb.

Cron. Morell. 283. (*C*) Mangia alcuna volta la mattina un'oncia di cassia così ne' bocciuoli, e danne a' fanciulli, e fa d'averne in casa, e che sia fresca, e del zucchero e dell'acqua rosa, e del giulebbo, se hai sete il dì, bêi di quello. *Bellinc. Son.* 270. Sapresti appunto la ragione e 'l modo, Se si può rattoppar giulebbo rotto. *Ricett. Fior.* 95. I giulebbi e gli sciroppi con zucchero o con mele si colan per feltro, o altro panno lano. *E altrove:* Le conserve fannosi ancora cuocendo il giulebbo gagliardamente, e mettendovi la terza o la quarta parte di fiori. *Red. Oss. Ann.* 114. Vi sono però molti giulebbi più gentili, e più grati al gusto..., come sarebbe il giulebbo di mele appie, il giulebbo di fior di aranci, il giulebbo di gelsomini. [Tor.] *Red. L. Mor.* 121. Di questo suddetto giulebbo basterà, che ne pigli per sette, o per otto, o per nove volte. *Targ. Tozz. G. Not. Aggrandim.* 3. 37. Gli fu applicato (*al Granduca*) un cerotto alla commessura della testa... e gli fu fatto prendere il giulebbe gemmato.

2. (*Tom.*) *Per estens. Cosa dolce troppo: e nel trasl. Cosa gradita.*

3. Giulebbo lungo *vale Lungaggine, Lungheria. Fam. Cecch. Assiuol.* 2. 6. (*M.*) Io non vorrei che questo fosse un giulebbo lungo. *E Corred.* 3. 7. O la ci spaccia pel generale, e dubito che questo non sia giulebbo lungo. *V. anche* GIULEPPO.

† **GIULECCA.** *S. f. Lo stesso che* Giulecco (*V.*). *Minucc. Malm.* 292. (*Mt.*) Camiciuola è un piccolo farsetto di panno lino...; gli schiavi la chiamano giulecca.

† **GIULECCO.** *S. m. Spezie di Veste antica degli schiavi e galeotti. Menz. Sat.* 3. (*C*) Dunque a Curculion testa di becco Apprestate, o schiavacci, al ponte a mare In luogo della toga un vil giulecco.

† **GIULENTE.** *Giulivo.* (*Fanf.*) *Sull'anal. di* Giojante, Gaudente.

GIULEO *o* **JULEO.** [T.] *V.* GIULIANO, § 2 *e* 4.

GIULEONE. *S. m. Somiglianza di tre carte nel giuoco della bazzica.* (*Fanf.*) *V. anche* GIULÈ.

† **GIULEPPO.** *S. m. Giulebbe.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 18. 20. Tristo chi giugne con quel suo giuleppo, Che si sente arrivar l'ultima sera.

GIULIA (Erba). [T.] *V.* GIULIANO, § 8.

GIULIANO. [T.] *Agg. Dal n. pr. di Giulio Cesare, nominato alla lat. in D.* 1. 1. Sub Julio. [T.] Era Giuliana, *Era che di quarantacinque anni precede l'Era Volgare; la qual comincia dalla riforma che G. Cesare fece del calendario romano. Censorin.* Anni giuliani, *che seguono alle correzione di Giulio.* L'anno giuliano *incomincia nel solstizio d'inverno.* — Periodo giuliano, *Spazio di* 7080 *anni risultante dal moltiplicare i tre cicli ordinarii, il ciclo solare, il ciclo lunare e l'indizione.* = *Borgh. Orig. Fir.* 86. (*M.*) Come quella (*misura*) de' limiti Juliani o Augustei, che questi nomi...

2. [T.] *Vell.* Capo di parte giuliana. *Svet.* Giuliani, *que' che nella guerra civile militavano per Giulio Cesare. M. Ant. a Cic.* Giuliane imposte.

Dell'impero che redò Domiziano da' Cesari. [T.] *Marz.* Le redini giulie. *E questa forma può avere qualche uso erud.*

3. [T.] Julii, *Sacerdoti che formavano uno de' tre collegi de' Luperci.*

[T.] Giulia, *nome d'una Tribù rom. — Nome di nobile famiglia rom. che si diceva discendente da Julo, Ascanio, figlio d'Enea. Ov.* Casa giulia sale agli avi dardanii.

4. † *Del mese di luglio. Borgh. Fast.* 471. (*C*) Quintile e Sestile, mutati poi in Julio ed Agosto. *Sannazz. Arc. egl.* 10. (*M.*) Dall'Agosto al Giulio. [T.] *Marz.* Calende giulie, *tempo delle pigioni. Ov.* Giulee calende o Julee calende.

5. [T.] *Hor.* L'astro giulio, *La cometa apparsa alla morte di Cesare, annunziante la sua passata agli Dei. Virg.* Caesaris astrum... Quo segetes gauderent frugibus, *e da fare arrossire fin le uve.*

6. [T.] Legge Giulia, *Nome di più leggi fatte da G. Cesare o da Augusto. Hor.* Editti giulii.

[T.] *Virg.* Le acque giulie, *il seno di Baja, grande lavoro ordinato da Augusto.*

7. [T.] Alpi Giulie, *che, attraversando la Carniola, vanno sino ai confini della Croazia.*

[T.] Foro Giulio, *Friuli. V. anche* FURLANA.

[T.] Giuliensi, *in Plin., soprannominati gli Aretini, e i Carni:* Colonia giuliense, *i Pisani.*

[T.] Giulia, *nome delle città fatte colonie da G. Cesare, e poi dato a molte altre per gratitudine o per adulazione.*

8. Erba giulia. *Ricett. Fior.* 3. 38. (*C*) L'eupatorio... di Mesue è quell'erba amara, chiamata da alcuni cantorata, e da altri erba giulia, detta volgarmente santonico, che si tiene che ella sia l'agerato

di Dioscoride. [D.Pont.] Achillea ageratum, *L.* = *Detta anche Centofoglie, Erba zolfina.* (*Fanf.*)

† GIULIANZA. [Fanf.] *S. f. Sentimento e Atti di chi è giulivo. Da* GIULÌO (*V.*).

GIULIENSE. [T.] *V.* GIULIANO, § 7.

GIULIETTO. *S. m. Dim. di* GIULIO, *moneta.* (*Fanf.*) *Per vezzo di cel.* [T.] *Come* I suoi quattrinelli, Di belle monetine.

GIÙLIO. [T.] *Agg. V.* GIULIANO *dal* § 3 *all'*8.

† GIÙLIO. [T.] *S. m. Luglio. V.* GIULIANO, § 4.

GIÙLIO. *S. m. Sorta di moneta. Barile, Gabellotto. Alleg.* 130. (*C*) Avrete ogn'otto dì da sei o sette giulii di companatico e granata, Che vi scopi a bastanza, e candelette. *Fir. As.* 47. E 'l calzolajo, messo mano alla borsa, e avendone già tratti i danari, ed annoverati quattro giulii..., eccoti che gli apparisce dietro alle spalle uno de' più nobili giovani della terra. *Varch. Stor.* 12. 476. I gabellotti, ovvero barili giusti, si spendessero per un giulio, cioè per tredici soldi, e quattro danari, che sono quaranta quattrini. *Borgh. Orig. Fir.* 128. Papa Giulio II battè una moneta d'argento, che dal suo nome si chiamò *giulio;* e perchè era bella, e molto accomodata all'uso di Roma, seguitarono di mano in mano gli altri Pontefici di batterla, mettendovi ciascuno, com'è d'usanza, l'arma, e 'l nome suo, e nondimeno sempre si son chiamati *giulii,* e chiamano ancora, que' che batterono conseguentemente Leone, Clemente, e gli altri. *Ricett. Ms. ant.* 19. (*Fanf.*) Pestane tanto quanto starebbe in sur un giulio. [Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 68. Si fece venire circa 40 mila scu. di lino, e distribuitosi per la città, si faceva filare, pagandolo un giulio la libbra, e la stoppa la metà meno. [T.] *Galil. Lett.* Dovrà contentarsi d'avere tanti santi, quant'io della sua età avea giulii.

[T.] Un giulio d'argento *valeva dieci bajocchelle, e cinque o sei quattrini di più, cioè quarantacinque quattrini circa.*

† GIULÌO. *Agg. Giulivo. Rim. ant. F. R. Feo Belc.* (*C*) Dammi 'l tuo amore, ch'è sì giulío. *E appresso:* Che tu mi renda il tuo volto giulío. *E appresso:* Rendendo laude a te tutta giulía. *Lor. Med. Nenc.* 26. (*M.*) Ella è grossoccia, tarchiata e giulía, Frescoccia,... *Poliz. Stanz.* 1. 6. Che di nuovo trofeo rende giulío il chiaro sangue.

† GIULÌO. *S. m. Gaudio. Belc. Feo, Laud. c.* 5. (*Man.*) (*Chi serve a Dio con purità di cuore, ecc.*) Cantando va per un santo giulío.

GIULIVAMENTE. *Avv. Da* GIULIVO. *Non com. Lib. cur. malatt.* (*C*) Passano giulivamente la vita, e senza pensieri.

GIULIVETTO. *Agg. Dim. di* GIULIVO. *Non com.; nè sarebbe d'uso se non per cel. Pataff.* 2. (*C*) Affibbia, bocca vecchia e giulivetta. *Stor. Ajolf.* Chi è quel giovanetto Ch'è sì giulivetto?

GIULIVÌSSIMO. *Agg. Superl. di* GIULIVO. *Non com. Lib. Pred.* (*C*) Uomini di loro naturalezza giulivissimi, e le femmine altresì giulivissime.

† GIULIVITÀ, † GIULIVITADE *e* † GIULIVITATE. *S. f. Astr. di* GIULIVO. *Tratt. Equit.* (*C*) Assale più tosto e più sovente d'ira e di discordia lo collerico, lo sanguigno di giulività e di lussuria.

GIULIVO. *Agg. Lieto, Contento, Giojoso.* [T.] *Non da* Gioviale. *Più aff. a* Jubilum *che a* Gioja *e* Gaudio. *Più della lingua scritta che della parl.* = *Bocc. Nov.* 18. 29. (*C*) E se voi non l'avete, noi ve ne vogliam donare uno, di che voi tutta giuliva viverete. *Nov. ant.* 61. 2. I cavalieri e' donzelli, che erano giulivi e gai, si facevano di belle canzone, e 'l suono e 'l motto. [T.] Folla giuliva. — Aspetto giulivo. — Tutto giulivo.

[T.] *Prov. Tosc.* 114. Tutte le botte non van giulive. (*Non colgono, nè sono impunite. Sim. uso di* Gajo, *più com. D.* 1. 14. Se... me saetti di tutta sua forza, Non ne potrebbe aver vendetta allegra.)

GIULLARE *e* † GIULLARO. *S. m. Giocolatore, Buffone.* [T.] *Lat. aureo l'agg.* Jocularis. *In Cic.* Joculator. *E* Giuocare *dicesi in qualche dial.* Giucare. *Fr.* Jongleur. *Voce omai storica, e ammodernata dai civili progressi. Isid.* Choraula jocularius. = *Tes. Br.* 6. 35. (*C*) Lo giullare si è quel che conversa colle genti con riso e con giuoco, e fa beffa di sè e della moglie e delli figliuoli, e non solamente di loro, ma eziandio degli altri uomini. *Teseid.* 7. 99. (*M.*) Quivi aveva giullari e ministrieri. *Nov. ant.* 3. 5. (*C*) Ragione vuole quegli che mi domanda: egli è giullaro, e in cuore di giullaro non puote discendere signoria di cittade. *E nov.* 78. Fue uno signore, ch'avea un giullare in sua corte, e questo giullare l'adorava siccome uno suo Iddio. *E nov.* 100. 9. Io voglio che tue vi vadi, e meni teco mogliata, e tuo piccolo figliuolo, ed il cane; e mostragli, come la moglie gli era il nimico, e 'l cane l'amico, e 'l figliuolo il giullare. *E num.* 11. Poi mostrò il suo fanciullo, e disse: Questi è il mio giullare,... *Cavalc. Frutt. ling.* A cui non piace il giullare, non piace la canzone. *Dial. S. Greg. M.* Venne un giullare con una scimia, e cominciò a sonar suo' cembali..., poichè quel misero giullare ebbe mangiato,... *Dep. Decam.* 17. Qualche volta si veggono chiamati *giullari,* e più comunemente *buffoni.*

† GIULLARE. *Agg. Giullaresco. S. Agost. C. D.* 7. 18. (*M.*) Sono simili alli demonii, e desiderosi di cose giullari. (*Il lat. ha* ludicrarum rerum.)

GIULLARESCO. *Agg. Da giullare, Buffonesco. Val. Mass.* Jocabundus. Joculatorius, *in Cic.* — *Cavalc. Pungil. cap.* 26. (*C*) Or seguita di vedere del peccato di parlare disonesto e giullaresco. *E appresso:* Parlar giullaresco. *S. Agost. C. D.* Or non si convengono più tosto alle truffe giullaresche, che alla dignità divina.

GIULLARINO. *S. m. Dim. di* GIULLARE. [T.] *Non com.; ma la civiltà risica di rinfrescarlo.* = *Cecch. Comed. ined.* 74. (*Gh.*) Era una cicalina, ricciutina, Che!, proprio un giullarino.

† GIULLARITÀ. *S. f. Giulleria. Cavalc. Pungil.* 255. (*M.*) Lo terzo è riso di vanità e di giullarità.

GIULLARO. *V.* GIULLARE.

GIULLERÌA. *S. f. Buffoneria. Mestier del giullare e Atto da giullare.* Jocatio, *aureo lat.* [T.] *S. Tom.* Jocularitas, quae risum movere solet. = *Pataff.* 6. (*Mt.*) Il giudalesco ha marcio in giullería. *Dial. S. Greg. M.* (*C*) Sono alquanti che vivono di giullerie, andando per conviti. *Tratt. Cons.* Quelli che donano a rubaldi, a buffoni, a travagliatori, a giullari per loro giullerie. [Camp.] *Fr. Giord.* E queste sono le giullerie, come saltare, ballare, giuocare, e cotali cose, le quali non si convengono ad uomo santo.

2. † *E per Festa; e par che confonda* Giulivo *e* Giullare. *Fr. Jac. Tod.* 2. 19. 11. (*M.*) Stagni, fiumi, laghi, e mari..., Venticelli ed augei vari Mi fan tutti giullería. [M.F.] *Miscell. Sacr. Feo Belcari.* 197. Son tutto in giullería. *Belc. Laud. c.* 49. (*Man.*)

† GIUMEDRA. *S. f. Lo stesso che* Gumedra (*V.*). *Car. Lett. Tomit.* 2. (*M.*) Ella è sconciamente grande, ed ha della giumedra assai. [T.] *Forse scherza con imagine di grandezza; accennando a quel del Bocc.* La gumedra del gran Cane.

GIUMELLA. *S. f. Tanto quanto cape nel concavo d'ambe le mani per lo lungo accostate insieme. Quasi Mani gemelle, o congiunte. Fr.* Jumeau, *Gemello;* Gemellus, *aureo lat. Burch.* 1. 101. (*C*) Comperagli a giumelle se son cari. *Soder. Colt.* 42. Facciasi dare a ognuna due giumelle di vecciuole. [Camp.] *Din. Din. Mascal.* II. 27. Piglia vino ed orbacche d'alloro... sale comune due giumelle; di tutte queste cose sia fatta un'unzione... = *Dav. Colt.* 164. (*C*) Fagli letto con due o tre giumelle d'uve secche per botte.

2. [Val.] A giumella, A giumelle. *In copia, In gran quantità. Fag. Rim.* 3. 125. Le lacrime cascarono a giumella. *E* 6. 68. E quegli le ingojavano a giumelle.

GIUMENTA. *S. f. di* GIUMENTO. *Bern. Orl.* 3. 6. 13. (*C*) Aveva sotto una giumenta sora, Di pel di ratto, colla testa nera. *Olt. Com. Inf.* 30. 516. Lascio a Gianni Schicchi de' Cavalcanti la giumenta mia. [T.] *Ar. Fur.* 4. 18. (*L'Ippogrifo*) Ch'una giumenta generò d'un grifo. = *E* 30. 5. (*M.*) Vorrei del tuo ronzin, li disse il matto, Con la giumenta mia fare un baratto.

2. *Fig. Di donna. Ar. Fur.* 28. 43. (*C*) *Bocc. Nov.* 32. 16.

3. † Legar la giumenta. *Attaccare un sonno profondo, che anche si dice* Legar l'asino. *Chi lega la bestia, intende di riposare tranquillo. Bern. Orl.* 1. 13. 57. (*C*) La damigella Rinaldo guardava, Perocch'innanzi a lui s'era svegliata; Rinaldo la giumenta ha ancor legata.

† GIUMENTÀRIO. *Agg. Di giumento, o Fatto per via di giumenti. In Jabolen. e Apul.* — *Cocch. Bagn.* (*M.*) Le varie gestazioni umane, o giumentarie, o in sedia.

† GIUMENTARO. *S. m.* (*Fanf.*) *Giumentiere* (*V.*).

† GIUMENTERELLO. *S. m. Dim. di* GIUMENTO. *Bart. Stor. It. l.* 3. *c.* 8. (*M.*) Andava di tanto in tanto il P. Landini accattando..., seco o un giumenterello prestatogli, cui si metteva innanzi, o un garzone con cui divider la soma. [T.] *Non sai se il Landini mettesse sè innanzi al giumento, o il giumento innanzi a sè.*

† GIUMENTIERE. *S. m. Da* GIUMENTO. *Colui che ha in custodia i giumenti.* Jumentarius, *in un'Iscr.* — *Val. Mass.* (*C*) Dario per ingegno del suo giumentiere consegul prospero fine del regno desiderato.

GIUMENTO. *S. m. Aff. al lat. aureo* Jumentum, *da* Jungo. (*Nel pl.* Giumenti; *e f.* Giumenta.) *Cavallo o altra Bestia da soma. Maestruzz.* 2. 27. (*C*) I molini che macinano con giumenti, si debbono riposare, imperocchè nel libro dell'Esodo... è comandamento che i giumenti si riposino. *Esp. Salm.* Dá adunque il Signore il nutrimento agli animali grandi; onde *giumenta* son detti, quasi *juvamenta. Fr. Giord. S.* Abbisognano del cibo maggiormente che i giumenti, siccome a questi pastori, a' quali abbisognava esser pasciuti, non meno che pascere i giumenti. *Cr.* 9. 79. 3. Alla qual cosa hanno giumenti da basto del signore. [Camp.] *Bib. Num.* 32. Andate ed edificate le terre ai vostri piccolini; ed alle pecore ed alle giumenta le stalle. *E ivi, più oltre:* I piccoli e le donne nostre e le pecore e le giumenta lascieremo nelle terre di Galaad.

[T.] Postolo sul suo giumento. *Vang.* Imposero al giumento i vestimenti loro, e stette sovr'esso.

[T.] Trattare gli uomini come giumenti; *con disprezzo, strapazzarli.*

GIUMERRI. *V.* IPPOTORI. (Vet.)

† GIUMETRÌA. *S. f. Geometria.* [Val.] *Pucc. Centil.* 55. 37.

GIUMMAR. *S. m. Voce araba. Midolla o Cervello della palma.* (*Fanf.*) *Red. Op.* 9. 443. *Ediz. Milan. Class. ital.* (*Gh.*) La midolla o cervello dell'altre palme dattilifere dagli Arabi è detta giummar. *E* 9. 444.

† GIUNARE. [T.] *Digiunare* (*V.*). *Guitt. Lett.* 49. (*C*) *Tratt. Ben viv.* 26. [T.] *Ven.* Zunar, *quasi riguardata la prima sill. come una duplicazione, al modo che in* Jusjurandum *e ne' passati de' verbi.*

GIUNCÀCEE. *S. f. pl.* (Bot.) *V.* GIUNCO.

GIUNCAJA. *S. f. Da* GIUNCO. *Luogo pieno di piante di giunchi. Targ. Viagg.* 1. 287. (*Mt.*) Dove ora è un gran podere..., erano già molte praterie palustri, giuncaje... *V. anche* GIUNCHETO.

GIUNCARE. *V. a. Coprire, o Spargere di giunchi. Fr.* Joncher. *In altro senso ha Plin. il neut.* Ejuncesco.

2. *Pigliasi generalmente per lo Spargere ogni sorta d'erbe o di fiori.* (*Fanf.*) *V.* GIUNCATO.

3. † *Qui pare che valga Battere con giunchi; come* Bastonare *da* Bastone, *e sim.*

Cod. maruc. c. 267. 47. (1300) (*Fanf.*) Giunchi da giuncare i panni, la soma soldi 8.

GIUNCATA. *S. f. Latte rappreso che, senza salarlo, si pone tra' giunchi o tra le foglie di felci o d'altro, dalle quali vien anche detta* Felciata. [Cont.] *Tratt. Cuc.* L. Se vuoli fare giuncata di latte. Tolli latte di pecora e mettilo a bollire in vasello istagnato, e no lasciare levare il bollore imperocchè diventerebbe granelloso, trailo di quello vasello e mettilo in uno altro, e quando è freddo mettivi il presame e mesta forte, e quando è preso fa giuncata. = *Burch.* 1. 4. (*C*) Se i cappellucci fusson cavalieri, E i tegoli lasagne imbullettate, Pianger vedresti insieme le giuncate. *E* 1. 68. Che Tullio fu trovato in Camerata Con sugo di bambagio in una cesta, Che lo vendeva scambio di giuncata. *Alleg.* 241. Guatatesi le Dee con un sorriso, E quasi fatte come due giuncate Dalle ciriege visciole macchiate,... Disson tra loro:... *Malm.* 9. 38. Lisciato lo vedrete d'un belletto Composto di giuncate e di brodetto.

GIUNCATO. *Part. pass. e Agg. Da* GIUNCARE.

Nel senso del § 2. *Bocc. Introd.* 47. (*C*) E ogni cosa di fiori, quali nella stagione si potevano avere, piena, e di giunchi giuncata la vegnente brigata trovò. *Filoc.* 6. 321. Niun tempio era senza fuoco, niuna ruga scoperta, ma tutte di bellissimi drappi coperte, e di erbe e di fiori giuncate, davano piacevole ombra.

GIUNCHETO. *S. m. Giuncaja. È in Varr.* Juncetum. *Tratt. Gov. fam.* (*C*) Non per le vie maestre, ma per li spineti, pe' salceti e pe' giuncheti vogliono camminare. *Car. Long. Sof. pag.* 8. (*M.*) La Cloe se ne andava ora in qualche stoppiaro a lavorar gabbie da grilli, o tesser frontali di paglia; ora in un giuncheto o in un vetriciajo a far cestole... [T.] Giuncaja *può avere senso quasi dispr.; il* Giuncheto *essere pianura più accurata e di qualche uso.*

GIUNCHETTINO. [T.] *S. m. Sottodim. di* GIUNCO.

GIUNCHETTO. [T.] *S. m. Dim. di* GIUNCO. *In senso fig.* Junculus, *in Apul.*

GIUNCHÌGLIA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare d'una specie di Narcisso* (Narcissus junquilla, *L.*). *V.* NARCISSO. = *Red. Oss. an.* 76. (*C*) Nelle giunchiglie di Lorena peste e tenute per qualche giorno in vaso aperto, e poi serrato, non nacque mai animaletto veruno. Nelle giunchiglie odorate di Spagna in capo a due giorni vi vidi minutissimi vermi. *Buon. Fier.* 4. 4. 21. Mazzolin di mughetti e di giunchiglie. *Ricciard.* 23. 32. (*Mt.*) Che par che ognun di lor sopra a lui gette Giunchiglie e rose e tenera verdura.

GIUNCHÌGLIO. *S. m.* (*Fanf.*) *Giunchiglia* (*V.*).

GIUNCHIGLIONE. *S. m.* (Bot.) *Il narciso odoroso, Giracò. Targ. Tozz.* (*Fanf.*)

GIUNCO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante dell'Esandria monoginia, e che diede il nome alla famiglia delle* Giuncacee. *Il midollo di quella specie che da' botanici è detta* Juncus effusus, *serve per far lucignoli che diconsi* Stoppini perpetui. = *Aureo lat. Bocc. Introd.* 47. (*C*) E ogni cosa di fiori... piena, e di giunchi giuncata, la vegnente brigata trovò. *Ott. Com. Purg.* 1. 15. Giunco si è una pianta, la quale non porta foglie, nè bronchi. *Dant. Purg.* 1. Va' dunque, e fa' che tu costui ricinga D'un giunco schietto.

[Cont.] *Brig. St. sempl. Indie Dall'Orto*, 140. Il giunco odorato nasce copiosissimo in Mazcate ed in Calaiate provincie dell'Arabia, non altrimenti, che in Ispagna nasce la gramigna, pascolo peculiare per gli animali.

[T.] *Prov. Tosc.* 371. Troncato come un giunco.

Specie di pianta che ha il culmo con corte guaine alla base, afillo sterile o florifero; fiori raccolti in pannocchia terminale, la capsula rotonda. È comune ne' luoghi paludosi, vi si riferiscono diverse specie Linneane, cioè il Juncus acutus, *il* Juncus inflexus, *il* Juncus maritimus, *ecc.* (*Mt.*)

Giunco d'India, *più comunem.* Canna d'India. *Pianta indiana, che dagli abitanti di Malacca si adopera per tesserne ceste, seggiole, stoje, bastoni e scudisci, e ad altri usi. Lat.* Calamus rotang. (*Mt.*)

[Palm.] Giunco di padule, Giunco da stuoje. *Trovasi nelle acque stagnanti o nei luoghi palustri.*

Giunco di Spagna. *Specie del genere stipa, conosciuta anche col nome di* Ipasto, *ed adoperato negli stessi usi del giunco marino. Lat.* Stipa tenacissima, *L.* (*Mt.*)

Giunco fiorito *o* **florido** *del Mattiolo. Lat.* Butomus umbellatus. *Detto anche* Biodo, *e perciò confuso collo Sparganio ramoso. V.* BIODO (Bot.). (*Mt.*)

Giunco marino, *detto anche* Sparto. *Lat.* Lygeum sparthum. *Pianta perenne, nativa della Spagna, la quale serve per far corde da resistere all'acqua, gabbie da mulo e da olio, tessere stoje o stoini da tenere sotto i piedi, e per altri usi. Vend. Crist. Andr.* 127. (*C*) Ella gliela diede in una gabbiuzza di giunchi marini. (*Forse qui intende il Giunco volgare.*) *Tariff. Tosc.* 75. (*Mt.*) Giunchi palustri o marini comuni.

[Palm.] Giunco triangolo, Giunco quadrello. *Nome dato allo Scialino, pianta da foraggio. È lo stesso che* Ghianda della terra.

2. *Prov.* Cercare il nodo nel giunco *o* Far nascere il nodo nel giunco. *Suscitare difficoltà fuor di luogo, Fare obiezioni cavillose; sim. a* Cercare il pel nell'uovo. [Palm.] *Lat.* Nodum in scirpo quaerere. = *Dav. Scism.* 28. (*C*) Il Roffense... presentò a' Legati un dottissimo libro in difesa del matrimonio..., ammonendoli non cercassero il nodo nel giunco. *Cecch. Spir.* 2. 1. Questi dottori maladetti farebbono Nascere 'l nodo nel giunco.

[T.] *Altro prov.* Costa più il giunco che la carne; *dal vendersi un tempo la carne infilata nel giunco. Sim. a* Più la giunta che la derrata.

GIUNCO. *S. m. Sorta di Naviglio, della forma che è descritta nel secondo esempio. Sassett. Lett.* 375. (*Man.*) Vennero in questo anno due navilii della Cina, ma el giunco, dove venivano diverse cose mie, è disapparito. *E Lett.* 377. Di Malacca è venuto un giunco (è un navile questo, fatto a modo dei Cini, che naviga per questi mari: porta tre timoni, e l'una punta e l'altra li serve di prua.) *Serd. Stor. Ind. lib.* 7.

GIUNCOSO. *Agg. Che ha giunchi, Abbondante di giunchi: detto di luogo.* (*Fanf.*) Juncosus, *aureo lat. Lib. cur. malatt.* (*C*) La ninfea nasce ne' luoghi acquidosi e giuncosi. [Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 2. *v.* Vi sono certe terre giuncose che, se ben non sono buone nè di sostanza, sono almeno mediocri per produr grano.

GIUNGERE *e* † **GIUGNERE.** *V. a. Aff. al lat. aureo* Jungere. *Congiungere, Accostare, Unire. Dant. Purg.* 10. (*C*) Come per sostentar solajo o tetto Per mensola talvolta una figura Si vede giugner le ginocchia al petto. (*Tom.*) † *Cresc.* 2. 20. I buoi si giungono meglio al collo che non fanno al capo. *Tib.* Boves jungere. [Cont.] *Pall. R. Agr.* II. 3. Ma i buoi si giungono meglio nel collo, che nel capo. [Camp.] *D.* 2. 32. Pria che 'l Sole Giunga li suoi corsier sott'altra stella. = *Vit. S. Elis.* 359. (*M.*) Allora S. Elisabetta lagrimando, giunse le mani, porgendole verso lei, ed ella le ricevette tralle sue. *M. V.* 10. 33. (*C*) Contra la forma di nostro ordine giugneremo i tempi lontani.

2. † *Fig.* (*Tom.*) *D.* 3. 33. Giunsi L'aspetto mio col Valore infinito. (*Vidi in modo che il mio vedere s'internò nell'essenza di Dio.*)

3. *Per Aggiungere. Petr. Son.* 232. (*C*) Pur vai Giugnendo legne al fuoco ove tu ardi. *Tes. Br.* 2. 48. Allora tu dêi prendere quel dì, e li 11 del rimanente, e giungere sopra a 18, e son 30, cioè una luna cembolisma, che dêe esser messa nell'anno diciannovesimo. *Cavalc. Pungil.* 283. (*M.*) Possiamo anche giugnere una terza ragione, e dire,... *E* 294. Bene è vero che per un altro rispetto possiamo giugnere lo vigesimoquinto peccato mortale della lingua, cioè del mal tacere. [Camp.] *D.* 3. 15. Indi ad udire ed a veder giocondo, Giunse lo spirto al suo principio cose Ch'io non intesi, sì parlò profondo.

Ass. (*Tom.*) † *D.* 3. 17. Poi giunse: Figlio...

4. [Camp.] *Per Applicar sopra, Sovrapporre una cosa ad un'altra, ecc. D.* 1. 24. E così tosto al mal giunse lo 'mpiastro. [T.] *Ma qui potrebbesi intendere* Giungere *neut., Venne.*

5. † *Per Indurre, Ridurre. Fior. Virt.* (*C*) E giunselo a tanto, che ella lo fece vestire e imbendare a modo d'una femmina. *Ar. Fur.* 42. 37. (*M.*) Da iniqua stella e fier destin fu giunto A ber la fiamma in quel ghiacciato rivo.

6. † *Per Chiudere, Serrare. Amm. Ant.* 23. 3. 11. (*M.*) Giugni gli usci, togli via il lume;...

7. † *Per Giuntare, Trappolare, Cogliere. Urb.* 15. (*C*) Anzi ogni giorno pensiamo comporre nuovi artificii e parole, per giugner genti semplici. *E appresso:* Con maestrevoli inganni a voler giugnere la mia semplicità. *Cron. Morell.* 265. Se tu non sarai savio, e' ti giugnerà, e poi si farà beffe di te, come d'un balocco. *E appresso:* E simili tranelli, e molti altri si usano per giugnere il compagno. *E appresso:* Sii savio, e non ti lasciar mai giugnere. *Gell. Sport.* 3. 1. Or ch'ei m'offera, è ch'ei mi vuol giugnere. *Tac. Dav. Ann.* 2. 50. Mandò a quel governo a posta Pomponio Flacco, soldato vecchio, amico stretto del re, perciò più atto a giugnerlo.

† **Giugnere alla schiaccia,** *e* **Giugnere al canto,** *o* **al boccone chicchessia,** *vale Incalappiarlo, Farlo prigione, Prenderlo ad inganno. V.* CANTO, *per Banda, ecc.*, § 12. *Bern. Orl.* 2. 12. 39. (*C*) Che Orlando ancora era giunto alla schiaccia.

8. *Per Arrivare, Raggiungere. Non com. Bocc. Nov.* 48. 7. (*C*) Spesse volte crudelmente, dove la giugnevano, la mordevano. *Omel. S. Greg.* 2. 50. (*M.*) Seguiterà li suoi amatori, e non gli giugnerà. *G. V.* 8. 48. 9. Con suoi compagni e masnadieri seguì a cavallo il detto messer Niccola, e giugnendolo al Ponte ad Affrico, l'assalì combattendo. *E* 96. 7. Messer Corso andandosene fu giunto tutto solo, e preso sopra a Rovezzano da certi Catalani a cavallo. (*Tom.*) *D.* 1. 28. Nè morte il giunse.

Bocc. Nov. 66. 8. (*C*) Io il giugnerò altrove. *Petr. Son.* 47. E 'l bel paese, e 'l loco ov'io fui giunto Da due begli occhi. *Fir. As.* 100. E bisognandoci abbandonare il compagno, o esser giunti tutti in sul furto... *Bern. Orl.* 3. 7. 27. Nè vi dovete maraviglia fare, Se il povero Ruggier fu colto al punto; Chè 'l pazzo e 'l savio è dalle donne giunto. [Camp.] *D.* 2. 23. Sì come i peregrin' pensosi fanno, Giungendo per cammin gente non nota, Che si volgono ad essa, e non ristanno.

[Camp.] *S. Gir. Pist.* 2. Abitavano nelle trabacche e padiglioni, e dove la notte li giungea, quivi si riposavano.

[Camp.] *D.* 2. 17. Ciascun confusamente un bene apprende Nel qual si quieti l'animo, e desira; Per che di giunger lui ciascuno intende (*si sforza a raggiungerlo*).

9. *Fig.* [T.] *D.* 1. 31. Fuggémi errore, e giugnémi paura (*mi raggiunse. Com.* Mi colse. *Più forte nel Vang.* Timor irruit super eum).

(*Tom.*) *D.* 2. 11. O vanagloria delle umane posse, Com' poco verde in sulla cima dura, Se non è giunto dall'etati grosse! (*se la barbarie che segue, non fa risaltare la precedente coltura*).

10. *Per Colpire. Non com. Bern. Orl.* 2. 29. 68. (*M.*) In sulla testa appunto Fu quel re con un colpo da lui giunto. *E* 31. 64. Giunselo appunto ove l'avea segnato, Sotto al ginocchio al fondo dell'arnese. [T.] *Ar. Fur.* 29. 53. Con furor tira d'un piede E giunge a punto l'asino nel petto.

† *Morg.* 10. 65. (*Man.*) Il pro' Rinaldo giunse al Saracino D'un colpo tal, che, benchè fosse forte, Si ritrovò in sull'erba a capo chino. [T.] *Ma qui forse nel senso usit. di* Venire.

11. **Giungere uno a un luogo** *vale Condurvelo, Portarvelo, Farvelo giungere. Dant. Inf.* 19. (*M.*) E 'l buon maestro ancor dalla sua anca Non mi dispose, sin mi giunse al rotto. [T.] *Per Far giungere, affine al senso originario, vive in Corsica.*

12. *N. ass. Arrivare in un luogo, Pervenire.* [T.] *Quasi Congiungere sè a quel luogo, come* Muovere *neut., per Muoversi. La locuz. è compiuta in D.* 1. 31. Tu vedrai ben, se tu là ti congiungi. *Anast. Bibliot.* Congiungente eodem rege. = *Bocc. Nov.* 11. 3. (*C*) In tanto tumulto e discorrimento di popolo avvenne che in Trivigi giunsero tre nostri cittadini. *Dant. Purg.* 2. Già era il sole all'orizzonte giunto. *Bern. Orl.* 2. 31. 8. (*M.*) Come fu giunto, senz'altro pensare Gettossi dell'arcion subitamente. *Introd. Virt.* 25. Cavalcammo tanto, che a ora di vespro fummo giunti all'albergo della fede.

[Cont.] *Mann. Pist. Arch. St. It. App.* 7. 151. Mi partì' a dì IIII per ritornare allo stuolo; il quale trovai non molte miglia di lunga a Porto Pisano, che in detto luogo si ritornava. Voltai con loro, e la sera medesima vi giugnìemmo. Giunti, andai per vicitare il capitano viniziano.

E accompagnato nel sing. col nome del plur. Vit. SS. Pad. 2. 296. (*Mt.*) Subitamente giunse sopra noi molti uomini israeliti.

[Val.] *Nota uscita per la rima. Fortig. Ricciard.* 8. 92. Mira alfine che il franco là giungia.

[T.] *Prov.* Tutti i nodi giungono al pettine. (*Viene il momento difficile, e più a chi si fa le cose più facili.*)

[Camp.] *D.* 2. 5. Giunse quel mal voler, che pur mal chiede Con lo 'ntelletto...

Morg. 1. 32. (*Mt.*) E lasciò un sasso andar fuor della fromba Che in su la testa giugnea rotolando Al conte Orlando.

13. *Trasl.* [T.] Giungere al regno, a dignità, a fine qualunque, all'intento. — Giungere a una conseguenza.

Coll'Inf. [T.] Giungere a salvare, a persuadere, a ottenere.

Fig. (*Tom.*) *D.* 2. 17. Ricorditi, lettor, se mai nell'alpe Ti colse nebbia... Come quando i vapori... A diradar cominciansi, la spera Del sol debilemente entra per essi: E fia la tua imagine leggera In giungere a veder com'io rividi Lo sole. *E* 3. 29. Nè giungeriasi, numerando, al venti Sì tosto... — Mi giunge un grido agli orecchi.

Quasi fig. [T.] Giunge a mia notizia. — Mi giunge nuovo, inaspettato, doloroso.

14. *Detto del tempo. Dant. Inf.* 1. (*C*) E quale è quei che volentieri acquista, E giugne 'l tempo che perder lo face. *But. Inf.* 1. 1. Come colui che volentieri acquista, quando giunge tempo, che lo fa perdere. [T.] Non è giunto il momento. *Alf. Fil. a.* 5. *sc. ultim.* Ora di morte è giunta. — Giungere all'età (*toccarla, averla, passarla*).

15. *E coll'affisso. Vit. SS. Pad.* 1. 201. (*M.*) Venni in Egitto..., giugnendomi prima in Alessandria,...

16. *E con altri tempi e costrutti. Vit. S. Gir.* 119. (*M.*) E come giunse nella presenza del predetto Re quell'anima, cominciò a gridare:... *Cavalc. Att. Apost.* 114. Onde, giugnendo a loro, ricevetterlo graziosamente. *E* 127. Vennono a Coum, e 'l dì seguente giugnemmo a Rodo, e quindi poi andammo a Patara. *E* 165. Tutti camparono, che nullo ne perì, e giunsono a terra a salvamento.

17. *Avvicinarsi tanto a una cosa da poterla prendere, Arrivarvi. Fav. Esop.* 34. (*C*) Era tanta la strettezza del collo della guastada... e tanta la lunghezza, che la volpe non vi potesse giungere colla bocca o branca, sicchè del cibo per niun modo la volpe potesse avere, se non guatarlo. *Ar. Fur.* 1.

74. (*M.*) Colle groppe il destrier gli fa risposta,...; Ma non arriva dove i calci apposta: Misero il cavalier, se giungea appieno.

18. **Giugnere alle frutta.** *V.* FRUTTA, § 2.

19. *Parlandosi di dignità, ufficio, o sim., vale Ottenerlo. Petr. Canz.* 11. 1. (*C*) Poichè se' giunto all'onorata verga, Colla qual Roma, e suo' erranti correggi.

20. *Parlandosi di concetti, e sim., vale Venire in mente. Petr. Son.* 58. (*C*) Quando giunse a Simon l'alto concetto.

21. *Per Avvenire, Accadere. Fiamm.* 2. 40. (*M.*) Nè di quello che, quando tempo sarà, mi dêe giugnere, cioè la morte, è senno d'aver pensiero,...

22. *Fig.* **Giugnere in porto.** *Ottenere l'intento. Chiabr. Rim.* (*Mt.*) Lo dico Ch'ei cerca l'oro (*parla d'un alchimista*), e s'ei giungesse in porto, Fora ben per se stesso e per altrui.

Giungere a mal porto *vale il contrario. Ar. Fur.* 8. 46. (*Mt.*) Miserere, Padre, di me, ch'i' son giunta a mal porto.

23. *N. pass. Congiungersi. Amet.* 102. (*C*) Infino a tanto che, con quella giugnendosi, intera senta la sua letizia. *Dant. Inf.* 34. E si giugneno al luogo della cresta. *E Purg.* 16. L'un l'altro ha spento, ed è giunta la spada Col pastorale. *Liv. M.* Prese fuoco..., e miselo nelle case che si giugneno a' muri della terra. *E altrove:* E sofferiate che si possano giugnere e imparentar con voi. [Camp.] *D.* 1. 32. Così 'l sovran li denti all'altro pose Là 've 'l cervel si giunge con la nuca. *Così i testi più antichi, più autorevoli.*

24. [G.M.] **Dove si giunge! A che siam giunti!** *per indicare eccesso riprovevole.* — Guardate dove giungo!, *non in mal senso, ma per denotare le conseguenze estreme di un ragionamento. Segner. Crist. Instr.* 3. *Ragion. ultim.* 14. E pure, guardate a che giungo! Sto per dire che non facciate stima alcuna di quello che vi ho finora detto adducendo tante ragioni, in paragone di quello che mi resta a dirvi!

[T.] *Anche d'indulgenza, di generosità.* Vedete a che è giunto.

[T.] *E nel prezzare una cosa.* Non giungerci fino a tanto.

GIUNGIMENTO *e* † **GIUGNIMENTO.** *S. m. Il giungere. Non com. Fr. Jac. T.* 5. 17. 13. (*C*) Forse non sei allo suo giungimento, Che tu la vogli per sposa abbracciare. *Liv. M.* Il podere de' Romani fu novellamente cresciuto per lo giugnimento del popol d'Alba.

2. *Per Congiungimento. Amet.* 82. (*C*)

† **GIUNÌBERO.** *S. m.* (Bot.) *Ginepro. Sannaz. Arcad. Egl.* 8. (*M.*) Di state secchi pria mirti e giuniberi.

† **GIÙNIO.** *S. m. Giugno. Buon. Fier.* (*M.*)

GIUNIORE *e* **JUNIORE.** [T.] *Agg. Pretto lat.* Junior, *contratto di* Juvenior *che è in Apul., e altri lo legge in Plin. il giuniore. Così noi diciamo nel ling. erud. di scrittore vissuto poi, o d'altr'uomo che abbia meno età, segnatam. se porti il nome medesimo.* [T.] Dionisio Juniore. = *Baldin. Decenn.* (*C*) Buonaccorso Juniore. *Buonar. Vas. Ant. Vetr.* 254. (*Mt.*) Basilio Giuniore. *E:* Fausto Giuniore, console l'anno 490. [T.] Questo Buonarroti è il giuniore. *Dicesi altresì* Plinio il giovane, *e sim., che è più sempl.*

2. † *In senso più gen. Ant. fr.* Juigneur, *Figliuolo o Fratello secondogenito; e* Genure. *Reg. S. Bened. cap.* 4. (*Fanf.*) Li seniori riverire; li giuniori amare.

† **GIUNÌPERO.** *S. m.* (Bot.) *Ginepro.* (*Fanf.*) *Pretto aureo lat. Sannaz. Arcad. egl.* 12. (*M.*) Pensando a quel che scrisse in un giunipero. *Rim. burl. Baldov.* 3. 192. Onde par che i suoi sforzi il Ciel v'adoperi, E che scelte in riparo abbino i Superi L'ombre di queste quercie, olmi e giuniperi, Contro ogni mal ch'a' danni suoi s'inviperi.

† **GIUNO** *e* † **JUNO.** [T.] *S. f. Giunone* (*V.*). [T.] *Virg. Ugurg.* 1. *Car. En.* 9.

2. † *In senso d'Aria. Ricciard.* 27. 53. (*Gh.*)

GIUNONE *e* † **GIUNO** *e* † **JUNO.** [T.] *S. f. N. pr., usato in it. per antonom., e in alcune locuz. quasi prov. Figlia di Saturno e d'Opi, Sorella e moglie di Giove; il cui nome taluni derivano da* Juvare. *E può recarsi alla stessa rad. di* Giove (*V.*). [T.] *D.* 1. 30. *E* 3. 13. *E* 28. Il messo di Juno (*l'arco celeste, Iride*). — *Da' vivi colori, Ov.* Uccel di Giunone, *il Pavone; altri dice dalla superbia. Virg.* Giunone la Massima, *come* Giove Ottimo Massimo. — Giunone pronuba, *perchè presiedeva alle nozze;* Giunone Lucina, *a' parti. Virg.* Giunone infernale, *Proserpina; come* Giove inferno, *Plutone. V.* GIOVE. — Sacerdotessa di..., Sacrifizio, Tempio, Feste di...

2. *Per cel. Ogni donna in quanto moglie.* [T.] *Pl.* Via, Giunone mia; non bisogna che tu sia tanto ingrognata al tuo Giove.

[T.] *Per adulazione che si sforzava d'essere seria. Iscr.* Giunone Claudia Augusta.

3. *Siccome ogni uomo aveva il suo* Genio, *ogni fem. aveva la sua* Giunone. [T.] *Plin.* Di sè fanno Dei, e adottano proprii a sè Genii e Giunoni. — *Le donne giuravano* Per Giunone; *giuro che Gioven. riprende in un uomo come effeminato.* — *Noi fam. per cel.* Corpo di Giunone!

4. [T.] *Per* Giove *intendevano l'Etere e l'Aria; per* Giunone, *l'Aria e l'Acqua e la Terra; e la facevano allevata da Teti, per il mutarsi dell'acqua in vapore, e perchè le acque correnti o stagnanti possono sull'aria respirabile. Omero la dice* Dalle bianche braccia e Dal seggio d'oro, *per quello stesso che aggiogavano al suo carro i pavoni. Virg.* Regina degli Dei. *Nota taluno, perchè nell'aria anco i Pagani sentivano l'operazione di soprannaturali potenze.* — Abbracciare la nuvola per Giunone *era prov. accennante a Issione; come noi* Stringere il vento, Abbracciar l'ombre, *e sim.*

† *Dell'aria stessa. Ricciard.* 27. 53. (*Gh.*) Chè l'aere è (*più in alto*) sì sottile, che al nostro uso Non è più buono, e ne convien mancare; Però darovvi un otro per ciascuno, Tutto ripien della più crassa Giuno.

5. *Simbolo quasi prov. Di donna superba e gelosa:* Giunone d'Enrico VII d'Inghilterra, *Margherita, Duchessa di Borgogna, molesta a quel re.*

[T.] Una Giunone, *dicesi Donna di grandi forme e d'altero portamento, a distinguerla da* Una Diana, *più snella, da* Una Venere, *più compita nelle forme eleganti.*

GIUNÒNIO. [T.] *Agg. Da* GIUNONE (*V.*). [T.] Giunonie, *le feste in onore di Giunone: ai Gr.* Ἡραῖα. *E a modo di sost.* Le Giunonie. — Giano Giunonio, *Che con Giunone insieme era invocato al principio d'ogni mese.*

[T.] *Traducendo de' poeti pagani, cadrà d'usare l'agg., come in Stat., Iride:* La Giunonia vergine.

[T.] Giunonia, *Nome dato a Cartagine fatta risorgere. Hor.* Juno... amicior Afris.

GIÙNTA. *S. f. Accrescimento, e Aggiunta. Bocc. Nov.* 77. 67. (*C*) Veggendo questo a giunta degli altri suoi mali avvenuto..., ricominciò 'l suo pianto. *Dant. Par.* 6. Ma la condizïone Mi stringe a seguitare alcuna giunta. *G. V.* 11. 65. 4. E colla giunta del dolore della morte di M. Piero s'accorò duramente. *Cavalc. Med. cuor.* Non si ristorano per questo i danni ricevuti, non fassi giunta al danno. *Boez. Varch.* 3. 10. Non altramente che sogliono i geometri, i quali (posciachè hanno dimostrato le loro proposte) ne inferiscono alcune cose, che essi chiamano *porismati*, e noi potremmo per ventura dir *vantaggi;* così ti darò ancora io come un corollario, ovvero giunta.

(*Tom.*) *L'aggiunta si fa d'ordinario all'intero; la* giunta *è un soprappiù che con l'intero non ha congiunzione immediata.*

[T.] *Prov. Tosc.* 202. Ogni male vuol giunta. (*L'un male tira l'altro.*)

2. *Voce aggiunta, ecc. Segni. A.* (*Pros. fior.* 4. 3. 319.) (*Fanf.*) Ma è restato sorpreso dalla quantità e qualità delle giunte e osservazioni poste di nuovo (*si parla del vocabolario*). [Tor.] *Dat. L.* 150. Le giunte, e le correzioni saranno assaissime, perchè sentendosi, che l'Accademia corregge, e accresce il Vocabolario, ogni buono Accademico, secondo il dovere, ha contribuito le sue osservazioni. *Red. Lett.* 1. 48. Rimando a V. S. Illustriss. le sue osservazioni, e Giunte intorno alla voce *cuore*, per servizio del vocabolario. Veramente elle sono bellissime, e copiosissime, ed io l'ho lette con somma soddisfazione, e me ne rallegro con V. S. Illustriss. e col nostro vocabolario, che con queste e simili giunte diverrà molto ricco e copioso.

3. [Cont.] *Di pezzo che si aggiunge ad altri. Fal. Vas. quadri,* 1. 8. Li facessi una giunta dalle bande, di maniera che la banda lo reggesse come un corpo di vassello.

4. (*Tom.*) **Giunta di.** — Due braccia di giunta. — Giunte a un lenzuolo, a una tovaglia, a un vestito.

(*Tom.*) Dare di giunta (*per*) [G.M.] Quanto mi date di giunta, se vi cedo il mio pianoforte, e prendo il vostro.

5. *Per Quello che si dà per soprappiù, fatto al mercato. Sen. Ben. Varch.* 4. 1. (*C*) Se poi te n'avverrà per ventura alcun comodo, annoveralo fra le giunte, e fa conto d'averlo avuto sopra il mercato. *E* 6. 18. Usiamo di dare qualcosa di giunta a un barcaruolo, e a chi ci lavora di mano, e a uno che va per opera. *Bocc. Nov.* 40. 2. Salvo s'io non volessi a questa malvagia derrata fare una mala giunta. *E nov.* 73. 4. E avevasi un'oca a denajo, e un papero giunta. *Fr. Giord. Pred. S.* 24. Prima si dà la derrata, e poi la giunta; non si dà prima la giunta, che la derrata.

[Cont.] *Dicesi più comunem. di quel pezzo di osso o carne men pregiata che il beccajo dà assieme all'altra. Fiorav. Spec. sci.* 1. 18. Il medico ed il piovano non si possono conoscere da gli effetti: ma sì bene il beccaro, quando 'l serve bene, e senza giunta, e dà il suo dovere.

6. *In prov.* **È più la giunta che la derrata,** *dicesi di quelle cose in cui l'accessorio è maggiore del principale.* (*C*) *V.* DERRATA, § 16.

7. [Val.] **Dar la giunta a una cosa,** *fig. Fare il resto. Pucc. Centil.* 51. 33. Presero assai, uccisero e rubàro, Dando la giunta alla prima trafitta.

8. [T.] Per giunta. *Di soprappiù e in bene e in male. Vang.* Cercate prima il regno di Dio e la giustizia sua, e queste cose tutte vi verranno per giunta.

[T.] *E iron.* Per giunta!

9. *Di* Giunte *pl. V. a suo luogo.*

GIUNTA. *S. f. verb. Da* GIUNGERE. *Il Giungere, l'Arrivo. Non com. assol. Bocc. Introd.* 47. (*C*) E postisi nella prima giunta a sedere, disse Dioneo;... *Ott. Com. Inf.* 9. 116. Qui in questo principio di quella giunta dell'Angelo si continua alla fine di quello capitolo. *Dant.* 24. Anzi m'assisi nella prima giunta. *Ar. Fur.* 43. 42. (*M.*) A lui, che n'era stato ed era amante, Creder si può che fu la giunta grata. *Car. Lett. ined.* 2. 23. Con Sermoneta ha mostro, che alla giunta di Verallo,... la pace si farà di certo.

[Cont.] *Di cosa. G. G. N. sci.* XIII. 230. Tra una palla di piombo ed una di pietra, che di quella pesasse la terza parte, o la metà appena, sarebbe osservabile la differenza del tempo delle lor giunte in terra.

2. *Per Sorpresa. Fir. As.* 222. (*Mt.*) Per la repentina giunta...

3. **A prima giunta, Alla prima giunta,** *posto avverb. Sul bel principio. V.* A PRIMA GIUNTA, ALLA PRIMA GIUNTA. [T.] Di prima giunta, *più spedito che* Alla prima giunta; *e direbbesi di cose che arrivano alla prima, meglio forse che* Alla *o* A. Di prima giunta mi capita un contrattempo: Alla prima giunta lo riconobbe; A prima giunta decide. *V.* DI PRIMA GIUNTA.

In questo senso dicesi ancora **In prima giunta** *o* **In sulla prima giunta.** *Benv. Cell. Vit.* 1. 227. (*M.*) In prima giunta nol cognobbi... *Tass. Ger.* 11. 78. In su la prima giunta al fero Argante L'asta ferrata fulminando lancia.

† **GIUNTA.** *S. f. Giuntura. Dant. Inf.* 19. (*C*) Perchè sì forte guizzavan le giunte, Che spezzate averian ritorte e strambe. *Morg.* 15. 107. Corte le giunte, e 'l piè largo, alto, asciutto. [Camp.] *Din. Din. Mascal.* 1. 9. Li bordoni e le gambe e le giunte pendono nel gentile. *E Aquil.* III. 32. Cadea (*lo lionfante*) e non si potea levare, perocchè non avea giunte nelle coscie nè nelle gambe.

GIUNTA. *S. f. Unione o Congresso di varie persone in un medesimo luogo per consultare e deliberare alcun negozio; e d'ordinario è magistrato pubblico.* [T.] *Dal congiungersi le pers. in un luogo; o dall'essere l'uffizio loro aggiunto ad altri che v'erano.* = *Salvin. Disc.* 1. 183. (*M.*) Tutt'i Senati, Parlamenti, Consigli, Giunte, Congregazioni, Assemblee..., non sono altro che tanti orecchi del medesimo Principe. *Pallav. Stor. Conc.* 1. 592. Non usavano i principi tanta varietà di Segreterie, di Consigli, di Giunte... [F.] *Bott. St. Ital. Lib.* 12. La giunta bolognese titubava.

[T.] Giunta di governo. — Giunta municipale. — Giunta consultiva. — Giunta permanente.

2. [T.] *Quel che con voc. più mod.* Commissione. *Il Governo o il Parlamento nomina* Giunte *a esaminare tale o tale affare speciale. Quando non siede il Parlamento o la Dieta, una* Giunta *lo rappresenta, e spedisce gli affari per poi renderne conto.* Giunta speciale. — Giunta di sette membri. — Creare giunte. (*Queste locuz. anco nel senso del* § 1.) — Giunta esaminatrice, *per gli esami scolastici, non fatti dagli stessi maestri.*

† **GIUNTAMENTE.** *Avv. Lo stesso che* Congiuntamente, Insieme. — Junctim, *in Svet. e in Gell.* — *Sassett. Lett.* 372. (*Man.*) E per vivere gli fu assegnato mensa nel tinello de' frati di Santo Agostino, e datogli giuntamente molta pena in giustificare ch'egli non fosse un seduttore. *E* 424. Non partono le navi di qua d'India per Portogallo giuntamente. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 15. 2. 1. Il pregava... che giuntamente col Delfino prendesse consiglio e indirizzo da quel principe.

GIUNTARE. *V. a. Fraudare, Ingannare sotto la fede, Truffare, Fare una giunteria.* [T.] *Come* Giungere, Cogliere, Acchiappare, *in senso d'Ingannare.* = *Ar. Cass.* 4. 1. (*C*) O com'io ciurmi e giunti questo Lucramo. *Fir. Luc.* 4. 3. E perchè io mi sono fidata di te..., e tu mi vuoi giuntare. *Sen. Ben. Varch.* 4. 34. Se io saperrò che sia ingrato, non gli farò benifizio; ma se egli... mi avrà giuntato, in questo caso non ci ha colpa nessuna colui che dà. *Cecch. Spir.* 4. 9. Il proprio mio non fu mai di giuntare Persona, nè so intender questo vostro Parlare. *Ambr. Furt.* 4. 11. Che volete voi che io ne faccia, se voi vi lasciate giuntare? *Cant. Carn. Paol. Ott.* 75. Sempre giuntammo gli amici e' parenti Con furti, pegni e inganni. *Varch. Ercol.* 54. Se lo fa artatamente per ingannare e giuntare chicchessia, o per parer bravo, si dice *frappare, tagliare, frastagliare.*

[T.] *Prov. Tosc.* 215. Romagnol della mala Romagna, O ti giunta o ti fa qualche magagna. (*Abbondano i motti contro a' Romagnoli, perchè vicini.* [G.Capp.])

† **GIUNTARE.** *V. a. Unire, Congiungere. È di qualche dial. per Aggiungere. Vasar. Vit.* 14. 107. (*Gh.*) Nella femina (*in Eva*) si conosce la vergogna, la viltà e la voglia del raccommandarsi, mediante il suo restringersi nelle braccia, giuntar le mani a palme,...

† *Sassett. Lett.* 309. (*Man.*) E vanno (*le flotte*) alla Bermuda, dove si giuntano con la flotta di San Domingo; e quindi coi venti di quella costa si conducono al medesimo cammino che le navi de' Portoghesi.

GIUNTARELLA. *S. f. Dim. di* GIUNTA. [T.] *Non è inusit., ma meglio* Giunterella. [Camp.] *S. Gio. Gris. Om.* Non disse nieghi, ma annieghi, per aggiugnere molto con questa giuntarella, conciossia cosa che abnegare sia certamente molto più che negare. *V. anche* GIUNTERELLA.

GIUNTATO. *Part. pass. e Agg. Da* GIUNTARE *nel senso di* Fraudare, *ecc. Sold. Sat.* 1. (*C*) Il giuntato garzon bocia e divolga Tua infame pazienza, e la sgualdrina Qualunque parte, ove tua lingua molga.

† **GIUNTATO.** *Part. pass. e Agg. di* GIUNTARE, *per Unire, ecc.*

2. (Mascal.) [Camp.] † *Aggiunto di* Cavallo, *in signif. di Che ha giunture, o Di giunture. Din. Din. Mascal.* 1. 9. I nodi pilosissimi, giuntati corti, i piedi, i più, quasi tutti a modo di mulo. (*Parla de' cavalli sardi.*)

GIUNTATORE. *Verb. m. di* GIUNTARE. *Chi o Che giunta, o fa giunterie. Fir. Trin.* 2. 3. (*C*) Voi siete pure, tu e quel traditore del tuo padrone, due giuntatori. *E Luc.* 3. 2. Olà, giuntatore, mancator di fede, assassino. *Ar. Cass.* 1. 5. Odi, Che giuntator, che baro, che falsario, O che traditor sia. *E* 3. 3. Cerco un ghiottone, un perfido, Un baro, un giuntator, un ladro. *E* 3. 9. Anzi dettole Ha egli a me, ch'io son ghiottone e perfido, Giuntator, ladro, baro, e d'ogni vizio Pieno. *Lasc. Sibill.* 4. 4. *Cecch. Inc.* 2. 5. *E Prov.* 41.

GIUNTATRICE. *S. f. di* GIUNTATORE. (*Fanf.*) *E come Agg.*

GIUNTE. *S. f. pl.* (Mar.) [Camp.] *Diz. marit. mil.* Giunte sono pezzi di vele che si aggiungono nelle occasioni alle vele de' vascelli quadri; perchè, essendo maggiori, possono pigliare maggior vento, e fare maggior cammino. [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 204. Se si vederanno due lanterne, vorrà che si aggiungano le giunte alle vele maggiori, e si spieghino le vele delle gabbie.

GIUNTERELLA. *S. f. Dim. di* GIUNTA. *Piccola giunta. Bart. Stor. It. l.* 2. *c.* 14. (*M.*) Così egli: al che nondimeno è mestieri una giunterella di pochi versi, volendo... *V. anche* GIUNTARELLA.

GIUNTERELLINA. [T.] *S. f. Sottodim. di* GIUNTA.

GIUNTERÌA. *S. f. Trufferia, Mariuoleria, Inganno, Fraude.* [T.] *Perchè aggiungere al vero è un detrargli.* = *Fir. Luc.* 3. 2. (*C*) Che dispiacer ti feci io mai, che m'hai fatto così gran giuntería? *Ambr. Furt.* 3. 6. Pensati pure, che avendomi fatto fare una simile giuntería, non si lascerà così tosto rivedere questo ladro assassino.

GIUNTINA. [T.] *S. f. Dall'Agg. per ell., sottint.* Edizione della stampa dei Giunta. [T.] Nella Giuntina. — Collezione delle Giuntine.

GIUNTO. *Part. pass. e Agg. Da* GIUNGERE. Junctus, *aureo lat.*

2. *Per Congiunto. Cavalc. Frutt. ling.* (*C*) Santo Antonio lo trovò morto star ginocchione colle man giunte verso il cielo, come se orasse. *Petr. Son.* 210. Giunti in un corpo con mirabil tempre. *Dant. Inf.* 28. Perch'io parti' così giunte persone, Partito porto il mio cerebro lasso. [Camp.] *E* 2. 16. Se veder fumo non lascia L'udir ci terrà giunti in quella vece. = *M. V.* 8. 98. (*C*) Vedendo che la forza del genero, giunta alla sua, era grandissima. *Boez. Varch.* 5. 1. Ma io pruovo ora con effetto quello, che tu poco fa dicesti, che la quistione della provvidenza è con molte altre giunta insieme e mescolata. *Gal. Sist.* 181. E saltando voi, come si dice, a piè giunti, eguali spazi passerete.

[Cont.] *Gris. Cav.* 66. Lo castigarete (*il cavallo*) parimente di sprone, ed alcuna volta con i due sproni giunti.

3. [Camp.] *Per Aggiunto. S. Greg. Mor.* Noi leggiamo che allo re Ezechia furono giunti quindici anni alla sua vita.

4. *Per Ingiunto. Pass.* 169. (*Mt.*) Col peccato mortale fanno la giunta penitenza.

5. *Per Venuto, Arrivato. Petr. son.* 154. (*C*) Giunto Alessandro alla famosa tomba Del fiero Achille, sospirando disse. [Camp.] *D.* 2. 25. E giunto a lui, comincia ad operare, Coagulando prima... *Così i testi migliori.* = *Ar. Cass.* 4. 4. (*C*) Son molti cianciatori, che si vantano Di far molte faccende...; E poi giunti alla pruova, non ardiscono Di tentarla. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Che date all'impossibile le mosse, Lo voglion giunto al palio in un momento.

6. *Per Acchiappato. Non com. oggidì. Buon. Fier.* 2. 1. 11. (*C*) Non sì ingordo Di guadagnar, che tu perda una lepre Oramai giunta, per seguire un cervo Che corre. [Camp.] *D.* 1. 22. Però si mosse e gridò: Tu se' giunto. [T.] *Prov. Tosc.* 299. I ghiotti e i bugiardi sono i primi giunti (*colti in fallo*).

7. *Per Raggiunto. Fav. Esop.* 6. (*M.*) Avendolo (*il cervio*) veduto il leone, disse alla giovenca ed alla capra e alla pecora che prendessono lor armi e seguitassero... e giunto il cerbio l'hanno morto.

8. *Per Aggiogato. Ovid. Simint.* 3. 153. (*Man.*) Giunti buoi.

9. [Camp.] *Per Unito, contrario di Diviso, Spartito, ecc. Giud. Guid.* VIII. 2. Largo nel petto e nelle spalle, con ciglia giunte; e fue un poco iscilinguato.

10. *Per Compreso, Scoperto. Cor. Mon.* 221. (*Man.*) E veggendosi costui essere stato giunto, confessò 'l peccato suo con molte lagrime, e funne libero.

11. *Per Ingannato. Fir. As.* 226. (*C*) Giunto dalle fallaci sue promesse, si accordò a' notturni abbracciamenti.

12. **A man giunte, A giunte mani,** *posto avverb. Con atto supplichevole. V.* A MAN GIUNTE. *Ovid. Pist. S. B.* (*C*) A giunte mani arrenderassi piacevole al tuo amore. *Dittam.* 1. 7. Chiamai a giunte mani inverso il cielo. *Red. Lett.* 1. 155. Lo pregava a man giunte, che gli facesse la grazia di fargli il collo lungo. *Car. En.* 1. 158. (*Mt.*) Tale un gelo Sentissi, che tremante al ciel si volse Con le man giunte, e sospirando disse... [Camp.] *Fior. S. Fr.* Con le man giunte ringraziandolo... (*Dio*). [T.] *Per iperb. o per cel.* Pregansi anche uomini a mani giunte; anche per messaggio e per lettera.

13. **A man giunte** *con qualche verbo analogo, vale anche Senza far nulla. V.* A MAN GIUNTE, § 2.

14. [Cont.] *Unito a giuntura. Gris. Cav.* 63. Questo (*chiappone*) è spezzato, e giunto in mezzo, ed è quadro poco più stretto di sopra il monte, che non è di sotto, e sano di un pezzo alle bande dove il cavallo si appoggia.

† **GIUNTÒ.** *S. m. Da* GIUNTARE. *Giunteria. Ar. Cass.* 4. 4. (*C*) Promesseci Oggi di fare... coll'opera D'un suo compagno, un giunto riuscibile. *E Len.* 3. 1. Non sapro ordire un giunto anch'io, ch'a tessere Abbia fortuna poi?

GIUNTOJE. *S. f. plur.* [Mor.] *Due pezzi di fune attaccati alla parte interna del giogo, i quali si legano alle pajole per impedire che il giogo cada di collo alla bestia che lo porta. Le pajole sono due piccole verghe di ferro che pendono dalle testate del giogo, e finiscono in un anello al quale si legano le giuntoje.*

GIUNTURA. *S. f. Congiuntura, Commessura, Commettitura.* Junctura, *aureo lat. Dant. Inf.* 25. (*C*) Le gambe colle cosce seco stesse S'appiccâr sì, che 'n poco la giuntura Non facea segno alcun che si paresse. [Cont.] *Cell. Oref.* 12. Si dêe distendere (*il verderame*) un poco grossetto in su quelle giunture che si son fatte infra le braccia, le gambe, la testa ed il campo del tuo lavoro.

[T.] Giunture del collo.

[Cont.] *E specialmente dell'incastratura del coperchio nella bocca dei vasi, e dell'estremità d'un tubo in quella d'un altro. Cr. P. Agr.* 1. 111. Più salutevole e utilmente si mena (*l'acqua*) per doccioni di terra cotta, li quali due dita sieno grossi, e dall'un lato sieno appuntati in tal maniera, che l'uno possa entrar nell'altro un palmo almeno: le quali giunture si deono poi dentro stuccare con calcina viva intrisa con olio. *Neri, Arte vetr.* II. 38. Si metta alle boccie il lor cappello di vetro, che dentro sia grande e capace, si lotino benissimo al collo della boccia le giunture con loto fatto di farina fine, calcina e lana polverizzati e mescolati.

2 *Parlandosi di membra, Articolazione, Menatura, Nodo, Connessione delle ossa. Ott. Com. Inf.* 20. (*M.*) Chi considera giunture di mani, e lineazioni di palme, appellata è chiromanzia. *Cr.* 1. 2. 2. E l'aere fortemente riscaldato apre le giunture, e allarga e risolve gli umori. *E* 9. 49. 1. (*Mt.*) Fassi ancora un'infermità al cavallo... intra la giuntura del piè, e 'l piè di sopra alla corona.

[Cont.] *Libro Masc. M.* I. 2. Dio creò li animali irrazionali come che li razionali, cioè di giunture, di vene, di nerbi, di cartilagini, di muscoli.

[Cont.] *Per sim. delle piante. Bart. D. Tens. Press. Intr.* Tutti eran fusti, o barbe, e radici di piante salvatiche, i rami che componevan quel fascio: perciò bistorti e curvi, pieni di groppi, e di sproni, e di giunture storpie, nodose, stravolte.

3. *Parlandosi di cose artifiziali per Snodatura. G. V.* 11. 65. 2. (*C*) La quale il percosse alla giuntura delle corazze.

[Cont.] *G. G. Sist.* I. 284. Corpo continuo, e non collegato con flessioni e giunture.

4. *Per Congiunzione. Guid. G.* (*C*) O caro mio figliuolo, perocchè io sono tuo genitore, e tu se' mio genito, e siamo per giuntura di sangue uniti. *Dant. Par.* 14. Che fan giunture di quadranti in tondo.

5. (Gram.) *Per Congiunzione, nel signif. de' grammatici. Bert. Giamp.* 52. (*M.*) È quella figura appunto che dai Greci fu detta ζεῦγμα, e da' Latini *Conjunctio*, e da' Toscani direbbesi, come la disse il Giambullari, *Giuntura.*

(*Tom.*) Certe particelle sono come le giunture del periodo

† **GIUNZIONE.** *S. f. Congiunzione.* Junctio, *aureo lat.* [Cors.] *S. Agost. C. D.* 2. 21. È il più stretto legame, ed ha la più ottima giunzione d'ogni bontade e santitade.

GIUOCACCHIARE. *V. n. ass. Giuocar di poco, o di rado.* (*C*)

GIUOCÀCCIO. *V.* GIOCACCIO.

GIUOCANTE. *V.* GIOCANTE.

GIUOCARE. *V.* GIOCARE.

GIUOCATORE. *V.* GIOCATORE.

GIUOCATORONE. *V.* GIOCATORONE.

GIUOCHÈVOLE. *V.* GIOCHEVOLE.

GIUOCO *e* **GIOCO.** *S. m. Aff. al lat.* Jocus. *Spasso, Passatempo, Festeggiamento, Letizia, Trattenimento allegro. Dant. Par.* 20. (*C*) Fu degna di venire a questo giuoco. *E* 31. Vidi quivi a' lor giuochi ed a' lor canti Ridere una bellezza. *E* 32. Qual è quell'angel che con tanto giuoco Guarda negli occhi la nostra Regina, Innamorato sì, che par di fuoco? *E Salm.* 5. (*Mt.*) Quel loco Che li tuoi figli e servitor riceve; Dov'è diletto e sempiterno giuoco.

2. *Per Esercizio di ricreazione che ha certe regole, ed al quale si arrischia ordinariamente del danaro. Dant. Purg.* 6. (*C*) Quando si parte il giuoco della zara, Colui che perde si riman dolente. *Nov. ant.* 5. 2. Appresso mangiare, quali prese a giucare a zara, e quali a tavole, od a scacchi, o ad altri diversi giuochi. *Tes. Br.* 7. 25. Il giuoco ingenera briga, e ira e odio, e mortale battaglia. *E Tesorett.* 15. 122. Ma tuttavia ti guarda D'una cosa che imbarda La gente più che 'l grado, Ciò è il giuoco di dado.

[Cont.] *Garz. T. Piazza univ.* 244. Alcuni altri sono giuochi da taverne, come la mora, le piastrelle, le chiavi, le carte. *Cit. Tipocosm.* 484. I giuochi di dadi; dove saranno le pise, i dadi,... e in essi il 6, il 5, il 4, il 3, il 2, l'asso, e poi il tavoliere, e i segni suoi, e le tavole. [Garg.] Giuoco delle palle, *che anche dicesi* delle bocce.

[Cont.] *I diversi giuochi che si fanno con le carte. Garz. T. Piazza univ.* 244. Si giuoca a tarocchi, a primiera,... a trionfetti, a trappola, a flusso, a flussata, alla bassetta, a cricca, al trenta, al quaranta, a minoretto, al trenta un per forza o per amore..., all'erbette. [T.] Carte da giuoco. — Giuochi proibiti.

[G.M.] Giuoco del faraone, *che corrisponde a quello* della bassetta. — Giuochi di data, Giuochi d'azzardo.

[Cont.] Giuoco degli scacchi. *E ass.* Un giuoco a scacchi. *Cit. Tipocosm.* 484. Giuoco de' scacchi... or qui vedrete lo scacchiere, co i quadri suoi, gli scacchi, il re, la reina, gli arfili, i cavalli, i rocchi, le pedine. *Tav. rit.* 36. Lo re appellava a sè Ferragunze, dicendo se egli voleva fare un giuoco a scacchi; e 'l cavaliere rispose di sì. Ed allora si fêro apportare lo scacchiere ed incominciarono a giocare.

[T.] *Prov. Tosc.* 143. Non bisogna giocare con chi propone i giuochi. — *Anche fig. Chi propone le cose, ha talvolta un secondo fine. Non sempre però.*

3. *Fig.* [T.] *Prov. Tosc.* 130. Il bel del gioco è far de' fatti e parlar poco. *In gen.* Questo è il bello, il forte del giuoco, *della faccenda di cui si parla.*

4. [T.] *Del vizio abituale. Prov. Tosc.* 323. Il giuoco, il letto, la donna e il fuoco, non si contentan mai di poco. *E* 143. Il gioco ha il diavol nel core. — Il giuoco l'ha rovinato. — Se non avesse il giuoco... (*il vizio del...*) — Passione del giuoco.

5. [T.] *Il luogo dove si giuoca.* Corda tesa a dividere per metà il giuoco del pallone, *detta il* Cordino.

6. *Per Beffe, Scherno, Riso, Trastullo. Petr. canz.* 22. 2. (*C*) Non è giuoco uno scoglio in mezzo l'onde. *E* 30. 2. A ciascun passo nasce un pensier nuovo Della mia donna, che sovente in giuoco Gira 'l tormento ch'io porto per lei. *E* 41. 6. Il pensare, e 'l tacere, il riso e 'l giuoco.

7. *Per Cosa da nulla. Bocc. Nov.* 85. 18. (*Man.*) Come la donna udì questo (*che 'l marito s'era innamorato*), non le parve giuoco, ma levatasi in piè cominciò a dire...

8. *Per Oltraggio, Offesa fatta altrui insidiosamente. Bocc. Nov.* 81. 10. (*Man.*) O se essi mi cacciassero gli occhi, o mi traessero i denti, o mozzassermi le mani, o facessermi alcuno altro così fatto giuoco, a che sare' io?

[T.] *Agn. All. Cap.* 301. Di questi giuochi, e simili altri tali, Vidi fare agli uccei di quella banda; E così vanno i poveri animali.

9. *Dicesi universalmente per Ogni fatto, o Operazione. Bocc. Nov.* 78. 4. (*C*) Nascoso si stette a vedere quello a che 'l giuoco dovesse riuscire. *Franc. Sacch. Rim.* 52. Poi a Pistoja un barbier più fino Rifece il giuoco. *Bern. Orl.* 1. 20. 9. Or, stando inginocchiato in orazione, Vide far a color quel giuoco strano; E vennegli sì fatta tentazione, Che 'l breviario gli cadde di mano. *Cant. Carn.* 46. Il bosco, quand'egli è dritto a bacío, Lo rimondiam col fuoco; Ma s'egli è posto innanzi a solatío, Favvisi un altro giuoco, E penan poco a metter tutti i legni. *Cecch. Mogl.* 2. 3. (*Mt.*) Alla fine del giuoco chi gli vuol giuntare gli paghi.

10. *E fig. Cas. Son.* 23. (*M.*) E tu pur mi richiami, e ricordanni All'aspro lutto del tuo crudo gioco.

11. *Per Arte, Artifizio. Dant. Inf.* 20. (*C*) Delle magiche frodi seppe il giuoco.

12. *Per Zimbello, e sim.* [T.] *Ar. Fur.* 9. 67. Qual cauto uccellator che serba vivi... i primi augelli, Perchè in più quantitade altri captivi Faccia col gioco e col zimbel di quelli.

13. *Per Modo di fare e di procedere; che si dice anche Modo, Verso. Morg.* 19. 85. (*C*) Da ora innanzi tra noi sia divisa La compagnia, se tu non muti giuoco.

14. [T.] *Chi è chiamato a fare o dir cosa che gli piaccia;* M'avete proprio invitato al mio giuoco.

15. Giuoco del Biribara. *Garbuglio, e sim. Salviat. Granch. a.* 5. *s.* 3. (*Gh.*) Questo mi par il giuoco Del Biribara, dove chi più vede, Manco impara.

16. Giuoco di mano. *Bagattella. Gal. Sist.* 68 (*Mt.*) Io ho paura che qui non entri qualche giuoco di mano; io veggo pure, nel riguardar quello specchio, uscire un grande splendore, che quasi mi toglie la vista.

[T.] Giuoco di destrezza. [G.M.] Giuoco de' bussolotti.

17. [T.] *D'ogni moto della pers. o di parte di quella. Prov. Tosc.* 266. Giuoco di mano, giuoco di villano. (*Mettere le mani addosso.*)

18. Giuoco di poche tavole *si dice di Faccenda da sbrigarsene presto e agevolmente. Fir. Trin.* 1. 2. (*C*) Questo è un giuoco di poche tavole a chiarirsi.

19. Giuoco d'una favola, *o d'una commedia, ecc. per Intreccio d'una favola, o d'una commedia, ecc. Buon. Tanc. nel Prologo, st. ult.* (*Gh.*) D'una favola nuova il nuovo gioco Ascoltar vi sarà soave e grato.

20. (*Tom.*) Giuoco d'affetti (*in dramma, e sim.*).

21. Giuoco marziale *vale Combattimento. Bocc. Tes.* 8. 2. (*M.*) Il giuoco marziale Fieramente operato da due amanti Con compagnia ciascuno e schiera uguale...

[T.] Giuoco dell'armi, Il giuoco di Marte; *la battaglia, la guerra. Hor.* Heu nimis longo satiate ludo (*a Marte*). [B.] *Ar. Fur.* 18. 104.

Nello stesso senso fu detto anche Crudo giuoco. *Bern. Orl. in.* 53. 1. (*Gh.*) Quando la tromba all'aspra orrenda festa Dell'armi suona, e sveglia il crudo gioco.

E anche Aspro giuoco. [Val.] *Pucc. Centil.* 82. 55. Quella battaglia Più d'un'ora durò con aspro giuoco.

[Cont.] Giuoco navale. *Combattimento simulato sul mare. Pant. Arm. nav.* 33. Virgilio, descrivendo il gioco navale, che fece Enea in Sicilia in onore d'Anchise, mette quattro navi che contesero insieme di velocità.

22. [T.] *Scherma. Ar. Fur.* 2. 9. Fanno or con lunghi, ora con finti e scarsi Colpi veder che mastri son del gioco.

[Cont.] Giuoco largo *o* stretto. *Docc. Tratt. scherma,* 23. Alcuni che tengono il braccio dietro alla coscia, e lo chiamano giuoco stretto, per tenere le loro armi indietro. *Cit. Tipocosm.* 455. Il giuoco largo e stretto, giuoco di spada e brocchiere, di spada e rotella, di spada e cappa, di spada e pugnale, di spada sola, di pugnal solo.

23. *Detto di parole e sim.* (*Tom.*) Giuoco di parole; *dove si scherza, o, per mostra d'ingegno, par che si scherzi, sul doppio senso o sul simile suono delle parole, o su altri accidentali riscontri.*

24. *Detto della palla, o d'altro corpo che variamente si muova.* [T.] *Disc. Gioc. Pall.* I giuochi e tempi che fa la palla in un giuoco di corda.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 483. Il giuoco de la palla, dove sarà la palla, la palletta, il pallone, palla da fiato, palla da donne. *Garz. T. Piazza univ.* 244. *v.* E con la balla si giuoca alla lunga, alla corta, alla facciata, con la mano, con scagno, con la racchetta, col bracciale.

25. [T.] Giuochi di Borsa. *Nel senso commerciale. Contratti dove combatte la credulità con la frode, e la frode talvolta rimane frodata.*

26. A che giuoco fo io? *E il* Quid agimus *de' Latini. Cecch. Masch. a.* 4. *s.* 5. *p.* 50. (*Gh.*) *Vet.* A che giuoco fo io? *Imb.* A nessun; ma Cerco che voi facciate a metti l'uovo.

27. A che giuoco giochiamo *o* giochiam noi? *Maniera di sgridare uno che non faccia l'offizio suo, o faccia cosa che non istia bene. Monigl. par.* 3. *pag.* 480. (*Gh.*) *Pan.* Siamo Così di patti; a che gioco giochiamo? *Ans.* Prima la morte eleggo, Che voler vostro figlio. *Magal. Lett. Ateis.* 1. 151. A che gioco giochiamo?; voi parlar così della dottrina degli atomi?

[M.F.] *Ricciard.* 4. 64. E quando parve a lui ch'abbian finito: Disse: Fratelli, a che giuoco giochiamo?

28. Giuochi di data, *lo stesso che* Giuochi di carte, *cioè que' Giuochi in cui si dánno le carte a' giocatori in una o più girate. Minuc. in Not. Malm. v.* 2. *p.* 267. *col.* 1. (*Gh.*) Perde la *figura,* che è una di quelle carte nelle quali sono effigiati que' fantocci che ne' giuochi di data sono le carte più stimate.

29. [T.] *Ass. in plur. I ginnastici, e altri spettacoli pubblici, segnatam. i Greci e i Romani.* Celebrare giuochi. — Solennità dei giuochi. — Feste dei... — Darli, *chi li fa a proprie spese, o a spese dei creditori e dei creduli spettatori.* = *Salvin. Opp.* 354. *in nota.* (*Mt.*) I ludi o giuochi che si facevano nelle feste degli antichi.

30. [Camp.] Giuoco annuale, *in signif. di Spettacolo solenne annuale. D.* 3. 16. Gli antichi miei ed io nacqui nel loco Dove si trova pria l'ultimo sesto Di quel che corre il vostro annual giuoco. *Allude al pallio della festa di S. Gio. Battista che correvasi nel sesto di Porta S. Pietro.*

[Cont.] Giuoco pubblico. *Spettacolo. Garz. T. Piazza univ.* 243. I Romani n'ebbero le migliara de' publici (*giuochi*), e de' privati, benchè con più proprio vocabolo si possano dire spettacoli, che giuochi, i quali furono instituiti per ricrear la plebe, ed i cittadini, per accendergli al dispregio delle piaghe bellicose e della morte, per spronarli all'amore della lode e desiderio della vittoria.

31. *Dicesi anche degli Scherzi d'acque ne' giardini. Magal. Lett.* (*Mt.*) Avrò campo di fare non solamente i giuochi di Frascati, ma la cascata di Tivoli, e appunto adesso si lavora intorno alla fontana. *Algar.* Un simil giuoco d'acque in questo giardino l'avremo anche noi.

E dell'aure, de' venti. [C.C.] *Varan. Vis.* 8. Ove tra i fiori e l'eridanid' acque Leggiadro fean l'aure susurro e giuoco.

[T.] *E d'altro.* Giuoco della luce e delle ombre. — Giuoco dei chiaroscuri (*l'effetto*).

32. Alzare un giuoco ad uno *vale Adescarlo con inganno, Alzargli un zimbello. Ar. Fur.* 43. 144. (*M.*) Rinaldo Argía molto lodò, che avviso Ebbe d'alzare a quell'augello un giuoco, Che alla medesma rete fe' cascallo.

33. Aver bel giuoco. *Aver tanto in mano da poter giuocare secondo le buone regole, colla speranza di vincere.* (*Mt.*)

34. Aver buon giuoco *vale Avere il giuoco favorevole, Vincere. Vit. SS. Pad.* 4. 106. (*M.*) Ed un dì, avendo giucato col padre quasi infino a sera, e vedendosi non avere buon giuoco come voleva, incominciò a dire queste parole.

Fig. [G.M.] Aver buon giuoco; *e* Aver buon giuoco in mano; *di chi ha molta probabilità di poter riuscire in checchessia.*

35. Badare al giuoco, *fig. Attendere con applicazione al negozio o professione che si ha fra le mani.* (*V.* Badare, § 15.) *Malm.* 3. 13. (*C*) Gloria cerca Lïon, più che moneta, Perocch'ei bada al giuoco, e fa progresso.

36. Chiedere buoni giuochi. *Dimandar la pace l'uno adirato all'altro. Non usit. Varch. Suoc.* 3. 1. (*Mt.*) Ma ognuna vuol poi star sulle sue (*parla della suocera e della nuora ch'erano in rotta fra loro*), e non essere prima a favellare, per non parere di non voler chiedere buoni giuochi.

37. Dar giuoco di sè ad alcuno *vale Dar cagione ad alcuno d'esser deriso, beffato. Circ. Gell.* 3. 74. (*Man.*) E io ti dico ch'eglino l'hanno dimostro facendo come prudenti, per non dar giuoco di loro e alla fortuna e al mondo.

38. [Val.] Esser giuoco. *Esser cosa da prendersi a gabbo. Tesorett.* 21. 334. Vedi che non è gioco Di cadere in peccato.

39. Essere giuoco della fortuna, *ecc. Esser da lei perseguitato. Vinc. Mart. Lett.* 4. (*Fanf.*) Io sono stato sempre giuoco della fortuna, la quale mi ha portato a suo diletto quasi nel più infimo luogo.

[G.M.] Giuoco di fortuna; *Vicende che adduce la fortuna. Mach. Stor. fior. l.* 4. De' giuochi della fortuna io ne ho assai buona esperienza; e come io ho poco confidato nelle prosperità; così le avversità meno mi offendono. *Tass. Gerus.* Ben giuoco è di fortuna audace e stolto Por contro il poco e incerto il certo e molto.

[T.] Giuoco, Ludibrio dei venti. *Il secondo è più.*

40. Essere il giuoco, *per Essere il zimbello, cioè Essere beffato, dileggiato, Essere favola ad altrui. Vettor. Franc. Viag.* 248. *in principio.* (*Gh.*) Una parte ha avute le dignità e l'utile, e l'altra è stata a dire (*cioè, come a dire*) il giuoco.

41. Fare giuoco *o* buon giuoco *vale Tornar bene, Giovare.* (*V.* Fare giuoco, § 5.) *Dav. Vit. Agric.* 394. (*Man.*) Faria buon giuoco per soggiogare i Britanni, se da per tutto si vedesser l'armi romane. *Leop. Cap.* 88. Che direm del taffettà Che portiam sopra la testa? Quando l'aria vien molesta, Fa buon giuoco in verità. [T.] *Salvin. Annot. Tanc.* 561. Questi affissi propri di nostra lingua... qui fan giuoco per la rima.

[G.M.] A questi freddi il pastràno fa giuoco. — Tutto fa giuoco, alla occasione. [T.] Questo è un pensiero, è una locuzione che mi fa giuoco.

42. Fare a buon giuoco *vale fig. Operare bene, con rettitudine. Car. Lett. ined.* 2. 152. (*M.*) Questi Genovesi di Roma si scandalezzano molto forte del Duca di Fiorenza, non parendo loro che faccia a buon giuoco.

43. Fare a far buon giuochi *vale Procedere con lealtà, di buona fede. Varch. Ercol.* 308. (*Man.*) *C.* Se io il so, io non so di saperlo. *V.* Facciamo a far buon giuochi, e non ingannarci da noi a noi.

44. Far giuoco: *Operare, Fare effetto, o l'effetto. Savin. Dis. ac.* 4. 52. (*Gh.*) Il giuoco medesimo che li affetti fanno ne' cuori degli uomini naturalmente, si vede a forza d'arte naturalissima fatto apparire ne' suoi scritti.

45. Fare giuoco, o un mal giuoco ad uno *vale Fare ad uno insidiosamente cosa dispiacevole. Bocc. Nov.* 65. 16. (*C*) Per fare un mal giuoco ed all'uno ed all'altro. *E nov.* 78. 10. Io gli farò giuoco, che nè tu nè egli sarete mai lieti.

46. Fare il giuoco d'alcuno *vale Far cosa che torni in avvantaggio d'alcuno.* (*Man.*)

47. Fare il giuoco netto. *Fare il fatto in maniera che altri non se ne accorga. Bisc. in Not. Malm. v.* 1. *p.* 152. *col.* 2. (*Gh.*)

48. Farsi giuoco di checchessia *vale Porre in non cale, Trascurare checchessia. Tac. Dav. Ann.* 12. 144. (*Man.*) Governava una donna; nè per disonestà, come Messalina, si faceva giuoco dello Stato.

49. Invitare uno al suo giuoco *vale Chiamar uno a fare alcuna cosa, che sia di sua professione o gusto. Malm.* 1. 71. (*C*) Andò la carta; e quei ch'ebbe l'intesa, Come quei che invitato era al suo giuoco, Andonne... *Dat. Lepid.* 49. (*Man.*) Sfidò a fare alle pugna al bujo Giuliano Ricasoli, il quale si tenne invitato al suo giuoco.

50. Lavorare a buon giuoco. *Fig., vale Operare sul sodo, non da beffe, Far di buono. Bern. Orl. in.* 62. 60. (*Gh.*) Così dicendo, a quel s'avventa addosso, E contro lui quell'altro anche s'è mosso; E l'uno e l'altro a buon gioco lavora, Benchè disavvantaggio abbia il pagano.

51. Levarsi, o Partirsi di giuoco o da giuoco. *Levarsene, Non se ne voler più intrigare, Abbandonar l'impresa. M.V.* 9. 76. (*C*) E levato s'era da giuoco, e ridotto in luogo di pace e di riposo. *Cron. Morell.* 290. E in fine usando tante istrane e diverse cose, messer Benedetto si partì da giuoco, e non si volle più intendere con loro.

52. Mettere, o Porre in giuoco. *Beffare, Schernire. Redi, Rim. son.* 36. (*Fanf.*) Son dal volgo deriso e messo in giuoco. = *Maestruzz.* 2. 8. 5. (*C*) Quando alcuno pone il male e il difetto d'alcuna persona in giuoco e dirisione, questo è detta dirisione.

53. [Cors.] **Non parer giuoco** *vale Non parer cosa da farsi, Non parer cosa da lasciarsi correre. S. Ant. Lett.* 163. Avvedendosi di questo l'ancilla, non le pare giuoco, ma disponsi di combattere e rebellarsi allo spirito.

54. Parere giuoco ad alcuno il fare che che sia. *Parergli un diletto il farlo, Parergli cosa da pigliarla per giuoco, quasi trastullandosi. Dant. Purg.* 2. (*Gh.*) Dianzi venimmo innanzi a voi un poco Per altra via che fu sì aspra e forte, Che 'l salire oramai ne parea gioco.

55. Pigliarsi giuoco *vale Schernire, Burlare, Prendersi giuoco o piacere. Varch. Ercol.* 20. (*C*) Sono, oltre ciò, non pochi, i quali, pigliandosi giuoco delle contese e travagli altrui..., si stanno da canto a ridere.

56. Pigliarsi a giuoco di fare una cosa. *Pigliarsi alcuno l'impresa, o la cura, o sim., di fare una cosa per oggetto ch'egli reputa simile a giuoco; ed anche Pigliarsi giuoco o Prendersi gusto o piacere o diletto, ecc., di farla. Castigl. Corteg.* 1. 26. (*Gh.*) In tutte le cose mondane la veggiamo (*la Fortuna*) dominare e quasi pigliarsi a giuoco d'alzar spesso fin al cielo chi pare a lei, senza merito alcuno, e sepelir nell'abisso i più degni d'esser esaltati.

57. Prendere in giuoco, o a giuoco, o Prendersi a giuoco checchessia, *Trattare leggermente o Farsi beffe di checchessia. Menz. Rim.* 1. 219. (*Man.*) Oh sprezzatore, or va: Chi l'altrui foco Si prende a giuoco, Quel che per lui si serba ancor non sa. *E* 288. Di' qual di lor sia contumace e rea Di prender sempre ogni tua legge in gioco. *Buon. Rim.* 23. (*Mt.*) In danno suo costei... Mi fa doglioso, e il prende in gioco.

(*Tom.*) Pigliare, Prendere a giuoco. *Il primo e più familiare; e par che possa significare, talvolta, più irriverenza e ancor meno carità. Col* Si, Prendersi giuoco; *pare più com. e più proprio di* Pigliarselo.

58. Prendersi giuoco. *Prendersi gusto. Red. Lett.* 6. 114. (*Mt.*) Montati a cavallo si prendevano gioco di persequitare con le lance quelle fiere innocenti.

59. Recare il giuoco vinto a partito, *dicesi di Chi dopo aver vinto, mette su di bel nuovo, avventurando di perdere il già vinto; e in modo fig. Cimentarsi, Mettersi a rischio. G. V.* 7. 27. (*M.*) Non s'ardirono di ferire nella schiera di don Arrigo; e per non recare il giuoco vinto a partito, stettono arringati l'una schiera contra l'altra. *E* 12. 96. Il re di Francia non gli accettava le sue ragioni e domande, e non voleva recare il giuoco vinto a partito.

E **Recare il giuoco vinto a perdita** *vale Volersi, dopo aver vinto, cimentare di bel nuovo, e restare in fine perdente; e dicesi anche fig. Pecor. g.* 25. *n.* 2. (*M.*) Non s'ardirono di ferirli per più cagioni, cioè perchè erano stracchi per l'affanno della battaglia, e per non recare il giuoco vinto a perdita.

60. Rifare un giuoco. *Fig. Ritornare a fare che che sia. Gell. Op.* 2. 49. (*Gh.*) Ma egli sarà forse più tosto, che io sono stato in questa fantasia di tornar a ragionare coll'Anima mia, co' la quale ho avuto tanto piacere in tre volte che abbiamo parlato insieme, che mi pare ogn'ora mill'anni di rifare questo giuoco.

61. Sentirsi a giuoco, *per simil. vale Essere in punto, Accomodato, Apparecchiato, Disposto. Dant. Inf.* 17. (*Mt.*) Come la navicella esce di loco Indietro indietro, sì quindi si tolse, E poi ch'al tutto si sentì a giuoco, Là 'v'era il petto, la coda rivolse.

62. Tenere a giuoco *vale Disprezzare, Non far conto. Rim. ant. Cin.* 50. (*Man.*) Così degg'io tener la morte a giuoco, Dacchè mi vien da così alto loco. *Capr. Bott.* 10. 199. Noi altri vecchi non siamo solamente stimati poco, ma siamo quasi sbeffati e tenuti a giuoco da ognuno.

63. [Cont.] **Tenere il giuoco.** *Dicesi di chi fornisce altrui comodità per giuocare, e spesso tiene anco il banco. Stat. Sen. Montag.* 1. 37. Possano tenere el giuoco e prestare dadi e tavolieri e denari, viij dì anzi la Pasqua e viij di po' la Pasqua; e questo s'intenda la Pasqua di ceppo.

64. [Val.] **Tornare il giuoco in pianto.** *A una letizia sopravvenire amarezza. Tesorett.* 18. 142. Dicea, nè faccia tanto, Che 'l giuoco torni in pianto.

65. Vedere il suo giuoco vinto in una cosa. *Accorgersi, Conoscere d'esser ben in essa riuscito, d'aver conseguito l'intento. Cas. Lett. Caraf. p.* 100. (*Gh.*) Io conosco certo che l'Imperiali, quando vedessero il loro giuoco vinto in queste cose d'Italia, terrebbero poco conto della tregua, come ho detto.

66. [T.] Vincere il giuoco; *di quel che giuoca da sè, e ci adopra per lo più quel che può d'ingegno o di destrezza o di forza.* Vincere al giuoco; *anco al lotto, o sim.; o di chi giuoca per mezzo d'altri.*

67. Volare a giuoco, *dicesi degli uccelli di rapina, quando, lasciati da colui che li custodisce, si godono per l'aria la libertà, quasi trastullandosi.* (*C*) *V.* A GIUOCO, § 4.

68. Volere il giuoco d'alcuno *vale Pigliarsi giuoco d'alcuno. Circ. Gell.* 1. (*Man.*) Io dubito che tu non voglia il giuoco di me. *Varch. Stor.* 5. 318. (*Gh.*) Quello non era tempo di volere il giuoco di persona,...

69. *Modi proverbiali.*

Chi ha cattivo giuoco, rimescola le carte. *Prov. che vale: Chi è povero, e non è contento del proprio stato, e gli van male gl'interessi, cerca che si mutino le cose. Guicc. Dec.* 18. (*Man.*) Come si dice in proverbio, Chi ha cattivo giuoco rimescola le carte.

Chi sta a vedere ha due parti, o due tanti del giuoco. *Prov. che si dice dell'Avere il vantaggio colui che sagacemente si sta di mezzo, e lascia tentare agli altri le cose pericolose. Lib. son.* 124. (*C*) Duo tanti del giuoco ha chi sta a vedere.

Prov. **Il troppo e il poco guasta il gioco.** *Minuc. in Not. Malm. v.* 2. *p.* 96. *col.* 2. (*Gh.*) Ogni estremo è vizio, Ogni estremo è male, Ogni troppo è troppo. Questa sentenza usiamo dirla: *Il troppo e il poco guasta il gioco.* Al che pare che facciano molto a proposito i seg. versi d'Orazio: *Est modus in rebus, sunt certi denique fines, Quos ultra citraque nequit consistere rectum.* E Terenzio, mettendo in latino una sentenza d'un Savio della Grecia, disse: *Ne quid nimis.*

Ogni bel giuoco vuol durar poco. *Prov. che vale che Non si debbono continuare gli scherzi e le burle, ma tornare al convenevole.* (*C*)

[T.] *Prov. Tosc.* 268. Ogni bel giuoco dura poco. (*Contro il prolungarsi importuno di checchessia.*)

70. A giuoco, *posto avverb. Per baja, Per burla; ed anche* A gabbo, In disprezzo, A scherno. *V.* A GIUOCO, §§ 1, 2 e 3.

71. A giuoco vinto, *posto avverb. Alla fine, All'ultimo. Varch. Stor. l.* 10. *p.* 138. *vol.* 3. (*Gh.*) Pur bisogna avvertire che li uomini a giuoco vinto vanno vagellando,...

72. [T.] A lungo giuoco, Alla lunga del giuoco (*questo più fam.*). *Fig. A lungo andare, nel procedere delle operazioni, delle cose.*

73. Alla fine del giuoco, *posto avverb., vale Da ultimo. Cecch. Mogl.* 2. 3. (*Man.*) Alla fine del giuoco chi gli vuole giuntare, gli paghi. [T.] *Prov. Tosc.* 202. Alla fin del gioco, tanto val nel sacco il re quanto la pedina. (*Il principio e il termine delle cose umane dimostra la comune uguaglianza.*) *Fig.* Alla fine del giuoco, *Di qualsiasi serie d'atti e di fatti; per lo più in senso non buono.*

74. Di buon giuoco. *Usato avverb., importa qualche volta In sul sodo, Non da burla. Bern. Orl. in.* 23. 24. (*Gh.*) Nè tempra i colpi alcun, nè si nasconde; Ma di buon giuoco all'un l'altro risponde.

75. In giuoco, *detto come In preda, In balia. Alam. Antig.* (*Mt.*) Ma sol saggio è colui ch'ama gli Dei, La patria e l'alma fede, E quanto altro possiede, Come fral possession, da sè disparte, E gir lo lascia alla fortuna in gioco.

76. (Equit.) [Valla.] **Giuochi di teste.** *Feste a cavallo, che si compiono in due modi, con battaglie d'uomini contro mostri od animali diversi, con mostri movibili cioè, ossia con uomini vestiti da mostri o da fiere, e con mostri stabili, fatti di legno o di stracci. Santa Paulina, L'arte del cav. lib.* 3. *cap.* 9. Et è con mostri movibili, cioè con far vestire uomini da orsi, leoni, od altro mostro, che si può render più vago il gioco delle teste.

77. (Mus.) [Ross.] **Giuoco dell'arco.** *Modo di dire generico che comprende tutti i particolari artifizi dell'archeggiamento. Galeaz.* 2. 152. Verremo ora spiegando i varii usi delle arcate semplici, la lor varietà e finalmente le combinazioni, che di esse ne risultano, ciò che abbiam compreso sotto il nome generico di *giuoco dell'arco.*

78. (Mar.) [Fin.] **Giuoco di vele.** *Una muta di vele.*

79. [Cont.] *Una muta o aggregato di ruote, d'aghi, o d'altro arnese che serve ad un solo scopo determinato. Spet. nat.* X. 46. Molte ruote, che così giocano e si movono con l'ajuto d'una lanterna, o di alcuni rocchetti, passano sotto il nome di gioco, o aggregato di ruote. *E* XI. 138. L'opera di maglie, o il tessuto a maglia, che si fa con un gioco di aghi di argento, di ottone, o di ferro.

[Sel.] **Giuoco delle macchine;** *è il Muovere di esse o di taluna delle loro parti per ottenere un dato effetto, p. e.* Gioco degli stantufi; *è quel loro salire e discendere entro le trombe per operare il vuoto, far salire i liquidi, ecc.*

GIUOCOFORZA. *V.* GIOCOFORZA.

GIUOCOLARE *sost. V.* GIOCOLARE *sost.*

GIUOCOLARE *verbo. V.* GIOCOLARE *verbo.*

GIUOCOLATORE. *V.* GIOCOLATORE.

GIUOCOLATRICE. *V.* GIOCOLATRICE.

GIUOCOLINO. *V.* GIOCOLINO.

GIUÒCOLO. *V.* GIOCOLO.

† **GIUPPA.** *S. f. Giubba, nel senso di Veste. Ar. Fur.* 16. 50. (*M.*) Giuppe trapunte e attorcigliati drappi.

† **GIÙPPITER.** [T.] *S. m. Pretto lat.* Juppiter. *Nome di Giove. — Del dio. Vit. Barl.* 34. (*Mt.*)

† *Del pianeta. Zibald. Andr.* (*Mt.*)

GIUPPONE. *S. m. Più com.* Giubbone. (*Fanf.*) *Vive in qualche dial. Chiabr. Serm. ecc.* (*M.*) È taccio i fregi Sul giuppon di ricchissimi vermigli. *Cortig. Castigl.* 1. 21. Io non voglio far come colui che, spogliatosi in giuppone, saltò meno che non aveva fatto col sajo. *E* 2. 111. Ed invitagli con grandissima instanzia a spogliarsi in giuppone, e giuocar seco a saltare. *E* 2. 155. Ben pigliava l'occasioni il re Ferrando di spogliarsi talor in giuppone.

† **GIURA** e † **JURA.** [T.] *S. f. Giuramento. Segnatam. di congiura in senso polit. Stor. Pist.* 150. (*C*) Feciono insieme una giura per togliere la città. *Tes. Br.* 1. 36. *Fr. Jac. Tod.* 2. 9. 4. Per poter signoreggiare, Tratta giure nella terra. *Ott. Com.*

Inf. 34. Facendo jura insieme certi de' senatori contro l'esemplo de' loro antecessori. [Camp.] *Aquil.* III. 2. Diceano che Julio Cesare dovea essere di quella jura (*di Catilina*). = *Ott. Com. Inf.* 34. (*C*) Nella quale jura si dice ch'ebbe (*furono*) due, Bruto e Gajo Cassio. *G. V.* 9. 333. 2. Avea traditi i Fiorentini, ed era di quella giura. *E* 258. 1. La qual giura scoperta, ne furon presi alquanti e dicapitati. *Queste locuz. ravvivansi portate a* Congiura.

2. † *Giuramento in gen. Ovid. Pist.* 199. (*C*) Con le parole dettate da amore, feci la sposevole giura. [Cont.] *Ric. Mil. Casalb. Arch. St. It. App.* 25. 60. Giurossi (*a sposa*)... a casa di messer Piero Gambacorta, a dì XXVII di gennaio. Fe' la carta de la giura ser Aldobrando notaro..., a dì XXVIIII di gennaio.

† **GIURA** e † **JURA**. [T.] *Pl. di* GIURE. *D.* 3. 11. *V.* GIUS.

GIURÀBILE. [T.] *Agg. Da potersi convenientemente, o da doversi giurare; o da confermare con giuramento.* [T.] Feudo giurabile.

GIURACCHIAMENTO. [T.] *S. m. Atto del giuracchiare. Voc. fam. di dispr. Aret. Talan. a.* 4. *sc.* 8. *p.* 311. (*Gh.*) Giuracchiamenti di sbricchi e di farisei son tutta una minestra. (*Forse per cel. storpiato da* Scribi.)

GIURACCHIARE. [T.] *V. a., e ass. quasi neut. Frequent. di* GIURARE *vanamente. Fam. di dispr., non com. ma efficace. Aret. Filos. a.* 1. *p.* 269. (*Gh.*) Eglino (*i sensali di matrimonio*), con prediche da romito, mettono nel cielo ogni sgraziato che la cerca (*la fanciulla per moglie*); e giorneando col giuracchiare le virtù che mai non ebbe, isforzano a credere che non giuoca, che non taverneggia, che non bestemmia. [T.] *Qui att.; ma parrebbe più vivo* Giuracchiare *ass. di Chi abusa in gen. il giuramento.* Certi governanti, che della religione si servono come d'arnese da malmenare, sforzano professori e soldati, impiegati e preti, a giuracchiare a tutto pasto.

[T.] *Segnatam. nella poesia e prosa faceta, potrebbesi anco il part. pass.* Giuracchiati amori. — La fedeltà giuracchiata ai principi del minuto secondo.

GIURACCHIATO. [T.] *Part. pass. di* GIURACCHIARE (*V.*).

GIURACCHIATORE. [T.] *V.* GIURATORE, § 1.

GIURADDÌA *e* **GIURADDIANA** *e* **GIURADDINA** *e* † **GIURAGGHÌA**. [T.] *Escl. e Avv. V.* GIURARE, § 23.

GIURADDIO. [T.] *Escl. e a modo di Sost. e anco plur. V.* GIURARE, § 23.

GIURAMENTÀCCIO. [T.] *S. m. Pegg. di* GIURAMENTO. *Inusit. Pascol. Risp. Nov. Fior.* (*Mt.*) *Non cadrebbe se non di giuramenti che suonano bestemmia o imprecazione.*

GIURAMENTO. [T.] *S. m. Atto dell'invocare Dio o una potestà o autorità sopra la naturale o sopra l'ordinaria, a testimone di cosa affermata o promessa.* Juramentum *non aureo: Girol. e Amm.* Jusjurandum; *Enn.* Jovisjurando. *In Igin., dio nato dall'Etere e dalla Terra. La forma del gerundio accenna al dovere; come dire: quel diritto divino che nelle cose umane si può e si deve invocare; e che, invocato, ha potestà di sancire i doveri e i diritti. Si fa* Giuro *per promettere a sè o ad altri una cosa; il* Giuramento *è atto più solenne, relig., giudic., polit.* [T.] *Cic.* Il giuramento è affermazione religiosa. = *Maestruzz.* 2. 16. (*C*) Il giuramento principalmente è riferito a esso Iddio, la cui testimonianza si chiama. [T.] *Nella Gen.* Pozzo del giuramento, *Nome dato a memoria d'un atto solenne.*

2. [T.] Attestare con giuramento. = *Guicc. Stor.* 8. 352. (*C*) All'oratore de' quali affermava con giuramenti gravissimi il Cardinale di Roano... [T.] *La stessa. locuz. nel Machiav. Leg. e Comm.* — *Cic.* Confermare con giuramento. — Fermarono patto con giuramento. — Con giuramento negò.

3. [T.] Con giuramento confermasi e asseverazione e promessa. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 25. 57. Fanno patto, e fanno giuramento, Che... [T.] Con giuramento le promise. = *Nov. ant.* 68. 3. (*C*) Sotto giuramento gli promise di tagliare il capo... [T.] Accettarono la pace sotto il giuramento. — Sotto *dice più.* — *Ces.* Si dánno tra loro fede di giuramento. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 17. 91. Spesse volte ella mi diede D'essermi sposa giuramento e fede. [Tigr.] *C. pop.* Quanti giurii e quanti giuramenti, Che facesti per me, uomo spietato!

4. *Segnatam. dell'obbligazione.* [T.] *Cic.* Obbligato da giuramento. *Ces. e Hor.* Stringere con... *Ces.* Sancire con... — Vincolo del... *Paol. Dig.* La fede del giuramento. *Ces.* Contro la religione del giuramento, sono crudelissimamente uccisi.

5. *Forme e riti.* [T.] *Ulp.* Stabilire la forma del giuramento. *Ov.* Formola del... — Pronunziare il... — *Ulp.* Cose lasciate sotto condizione di giuramento. — Giuramento prescritto. — Solennità, Riti, Cerimonie del giuramento. *Il primo concerne più direttamente gli atti esteriori; il secondo, l'essenza della forma rel.; il terzo, le forme anco dei non rel.*

6. *Agg.* [T.] *Cic.* Giuramento vero. — Valido. [B.] *Ar. Fur.* 37. 116. Stretto. = *E* 24. 43. (*Gh.*) Di dover servar questo Zerbin diede Ad Odorico un giuramento forte, Con patto che, se mai rompe la fede,... Lo debba far morir di cruda mòrte. [T.] Sacro. — Terribile. [B.] *Ar. Fur.* 42. 34. Vano. *E* 11. 5. Avviluppa promesse e giuramenti, Che tutti spargon poi per l'aria i venti. [T.] Giuramento falso.

(*Fanf.*) *Il pop., per dire che uno mangiando fa grossi bocconi, dice:* Fa certi bocconi che paiono giuramenti falsi. [T.] *E di cibo inghiottito alla lesta e di vino tracannato:* Li manda giù come giuramenti falsi. *V.* FALSO, § 10.

7. *Specie, nel senso giurid.* (Leg.) [Can.] Giuramento, *Invocazione di Dio fatta secondo le forme prescritte, a testimonio di quanto si afferma o si nega in giudizio. Come mezzo di prova, il* giuramento giudiziale *è di due specie;* Giuramento decisorio, *che si deferisce da una parte all'altra per farne dipendere la decisione della controversia; e* Giuramento deferito *d'ufficio dal giudice. Quest'ult. suol dirsi* Suppletivo, *perchè non può deferirsi se non quando ci sia d'altra parte un principio di prova.*

[T.] Giuramento delle milizie, alla bandiera, sovente più che alla patria; e, in certi paesi, più che alla bandiera, alla paga. [Cont.] *Stat. Comp. Pisa,* 1. Sia io tenuto, fra un mese dall'entrata del mio reggimento, far giurare tutti e singoli popolari della città di Pisa da diciotto anni in fino in LXX lo giuramento del popolo e lo seguimento e l'obbedienzia di me capitano e delli anziani del popolo di Pisa.

[T.] Giuramento feudale. *Con termini feudali il seg., come per confermare le divinazioni del Vico. Giud. Colon. Stor. Volg.* 152. A Telefo, il quale in prima era addobbato per propria ragione, per li titoli del padre, del nome di duce, fatto ora nuovo rege..., fecero i giuramenti della fidelitade e dell'omaggio (*V.* ADDOBBARE).

[T.] Giuramento dell'incoronazione, *che il principe presta alla nazione; ma s'intende che la nazione è lui stesso.* — Giuramento d'impiegati alti e bassi, di professori, *e cose simili, al principe, alla repubblica, quand'entrano essi con paga, o quando a principe succede altro principe, o a principe repubblica, o a repubblica principe. Questo si chiama* Giuramento politico; *altra cosa dal* religioso; *e dicevasi d'abolirlo, come la Tassa del macinato. Al più si farà più leggiero, come la Gabella del sale.* — Giuramento civile de' vescovi alla costituzione di Francia.

[T.] *Il* giuramento *si fa di viva voce, o ripetendo parola a parola la forma dettata, o confermando il detto da altri con un gesto della mano, levata in alto o posata su un libro sacro. Chi sa che non venga l'uso di giurare co' piedi,* Pedibus ire in sententiam? — Giuramento espresso, tacito. *Si fa anco in iscritto. Alf. Sall. Cat.* 44. Richiedono (*gli Allobrogi*) un giuramento firmato da Lentulo, Cetego, Cassio e Statilio. — *C'è poi i* Giuramenti rettorici, *come* Per le ombre de' morti alle Termopile e in Maratona; *c'è i* Giuramenti blasfematorii, *gl'*intercalari, *i* faceti, *e quei che non dicono nulla, che si potrebbero anch'essi chiamare* Politici. [Fanf.] *Molte le esclamazioni che han forma di giuramenti nel pop.* Affeddeddina, Perdicoli, Permio, Permicio, Giurammio.

8. [T.] *Quintil.* Richiedere il giuramento da... [B.] *Ar. Fur.* 37. 115. Far venire a giuramento. [T.] Imporre, Prescrivere il giuramento. *Quintil.* Deferire. = *Stat. Merc.* 7. (*Fanf.*) La mattina de l'entrata de' nuovi Sei, il cancelliere dia loro l'offizio, deferendo a tutti il giuramento de l'osservanza delli Statuti. *E ivi:* Il cancelliere deferisca a tutti sei i consoli il giuramento di non approvare a tale esercizio se non persone idonee.

Darlo, *Imporlo ad altri che lo faccia.* [Cont.] *Disci. mil. Arch. St. It.* XV. 386. Dopo la... messa, il deputato debba... leggere loro quello e quanto per loro si debba osservare, e darne loro solenne giuramento facendo ad uno ad uno toccar con mano il libro de' sacri Evangeli. [T.] *Ar. Fur.* 24. 43. = *Franc. Sacch. Nov.* 49. (*C*) Datoli il juramento, Ribi, alzando la mano, dice... *Vinc. Mart. Lett.* 57. Credo, che chi vi desse il giuramento, voi non sapreste mai dire in che modo ella fusse fatta.

9. *In altro senso.* [T.] *Pl.* Dare. *Cod. Giustin.* Prestare. = *Tac. Dav. Ann.* 16. 233. (*C*) Rimproverava... a Trasea, che egli sfuggiva di dare il giuramento ogni capo d'anno. [T.] Prestar giuramento, *Atto più solenne e deliberato che* Giurare. *Quintil.* Offrire. — Prendere. = *Machiav. Op.* 5. 222. (*Gh.*) E, preso prima il giuramento di pagare la conveniente somma, getta in una cassa a ciò deputata quello che secondo la coscienza sua gli pare dover pagare. [T.] *E senza l'art.* Prenderei giuramento. *Seneca* (*dubbio*): Fare. *Anco senza riti nè cerimonie prescritte.* Gli ha fatto mille giuramenti, *di fede, d'amore.* — Fare un giuramento, *dicesi non solo del pronunziarlo per confermare il detto, ma anco di escl. giuratoria in cui prorompasi per ira o per cel. o per modo di dire. Anche nel senso di Far giuro, cioè fermo proposito* (*V.*). *Ma in questo signif. rimane sempre più intens. di* Giuro.

10. Prendere *s'è veduto quasi in senso di Prendere a darlo.* — Pigliare, *qui per Ricevere. Salvin. Senof.* 2. 43. (*C*) E pregala a non contradire, pigliandone da lei giuramento. [T.] E troppi giuramenti pigliansi di forza o di frode. — Ricevere *nell'uso della lingua, non foss'altro, è l'ordinario. Ces.* Ricevutò giuramento che il nemico non farebbe loro alcun male, a Otacilio si arrese. = *Corsin. Ist. Mess.* 3. 287. (*Gh.*) Finita questa orazione, se gli accostava (*al re*) con gran reverenza il sommo sacerdote, per ricevere nelle sue mani un giuramento. *G. V.* 12. 113. 2. (*C*) Dal quale, corporal giuramento alle sante Iddio vangele, ricevemmo per lettere.

[T.] *Cic.* Avete il giuramento e la fede d'un municipio integerrimo (*attestante la cittadinanza Eracliese d'Archia*). — Io ho il vostro giuramento; ma non lo accetto. — Avrete, o re, il costoro giuramento, non la fede però.

11. *Forme. S'è visto* Far giuramento di, *col nome o col v. inf.* — Giuramento di, *in senso di Per, ha es. in* Giuro, § *ult.* (*V.*). *Così potrebbesi* [T.] Giuramento de' Vangeli, della croce, del sangue di Cristo. *Una corte marziale in un processo politico di sangue, per atterrire gli uomini del popolo pio che denunziassero gli accusati, faceva giurare un giuramento concepito così:* Per l'eterno riposo dell'anima mia. — Giuramento di morte, di sangue, *direbbe il soggetto, l'intento.* — *S'è visto anche* Prendere giuramento e Prendere il giuramento. — Giurare un nobile giuramento. *Gell.* Il giuramento che nella arrogazione giuravasi. *Sim. nella Volg.*

12. *Altri verbi.* [T.] *Quintil.* Stare al... — Osservare il giuramento. [B.] *Ar. Fur.* 1. 31. Servare un giuramento. *Cic.* Conservare. [L. B.] Mantenere il... [T.] Rinnovarlo, *quando a un governante succede altro della medesima specie; o, itosene quel d'una nuova specie, sottentra quel della vecchia.* [Camp.] Rendere il giuramento, *come* il voto, *Fare la cosa giurata, essendo la promessa un debito da restituire. Bib. Mat.* 5. Fu detto agli antichi: Non ti spergiurerai, ma rendi al Signore li tuoi giuramenti (*reddes Domino juramenta tua*).

[T.] Fedeli al giuramento. — Sciolto dal giuramento. *Chi lo ricevette può sciogliere chi l'ha prestato, eppur questi non se ne credere sciolto. Quest'es., forse unico, fu visto nella Lega di Cambray, onta di papa Giulio.* — Annullare il giuramento, *V.* GIURANTE, § 1.

[T.] Sciogliersi dal giuramento, *o adempiendone le condizioni, o negando d'adempierle.* — Infrangere il giuramento. [B.] *Ar. Fur.* 40. 62. Chi primo i giuramenti abbia disfatti. *E* 33. 18. Vilipendere. *Cic.* Violare. — Tradire. — *V. anche* GIURAZIONE.

GIURANTE. [T.] *Part. pres. di* GIURARE. [T.] *Ov.* Non crediate, o Cecropidi, a Teseo giurante. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 97. Se tu non se' Origenista, o non se' istato, credo a te giurante.

A modo di Sost. Maestruzz. 2. 18. (*C*) S'egli (*il giuramento*) s'appartiene a guadagno degli altri che de' giuranti, nol possono annullare insieme. [T.] Nel falso giurante.

2. [T.] *Ov.* Parole giuranti.

† **GIURANTEMENTE**. [T.] *Avv. Con giuramento. V.* GIURATAMENTE. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Affermare... il detto giurantemente.

GIURARE *e* † **JURARE** [T.] *V. n. e att. Affermare*

asseverantemente, chiamando Dio o altra potestà maggior dell'umana, o creduta o voluta far creder tale, a testimone della cosa veramente detta e veracemente promessa, e a punitrice della menzogna o della inosservanza. Aureo lat. E anco ai Pagani era atto rel. Nell'ebr. di Giuramento *la rad.* Sceban, *Sette;* Scaban (*leggi* Scaván), *quasi Insettimarsi rifl. Sull'anal. del rifl.* Giurarsi, *che in certi sensi ha anche l'it., e il fr.* Se parjurer. *Il giuramento richiedeva sette testimoni o sette vittime; numero mistico. Tratt. pecc. mort.* (*C*) Giurare... è... appellare Iddio a testimonio. *Maestruzz.* 2. 16. Giurare è chiamare Iddio per testimonio, ed è atto d'adorazione; onde dice santo Girolimo, sopra Matteo: Chi giura, o egli fa reverenza, o egli ama colui per cui egli giura... Nel secondo modo si pigliano alcune creature, non secondo sè, ma in quanto in loro la divina virtù si manifesta, siccome quando giuriamo per lo Vangelio, cioè per Dio, la cui verità è nel Vangelio manifestata; e pe' Santi, i quali credettono questa verità, e osservarono. È un altro modo di giurare, cioè per esse creature, quando s'induce alcuna creatura, nella quale il divino giudicio sia esercitato, siccome suole alcuno giurare per lo capo suo, ovvero per lo figliuolo, e simili cose. Ma quello che Iddio vietò di giurare nel Vangelio per le creature, dè'si intendere d'esser vietato in quanto a loro fosse fatta reverenza divina, siccome i Giudei, che giuravano per gli angeli e creature. [T.] *Per estens.* Giurasi, *ma non senza pericolo di profanazione, ancora in nome di persona o di cosa tanto autorevole o cara, che sia quasi sacra.*

But. Par. 24. (*C*) Giurare è affermare ([T.] *Secondo l'orig. del voc., cioè Fermamente dire e promettere, si che altri fermamente creda; e confermare il proprio detto e proposito, e la fede altrui, con quelle parole e riti e idee e sentimenti che ispirano più fiducia, e si recano a quanto ha l'uomo di più autorevole e caro e sacro*). = *Bocc. g.* 6. *p.* 5. (*C*) Alla fede di Cristo, che debbo sapere quello ch'io mi dico, quando io giuro. [T.] *Ps.* Signore, chi riposerà nel tuo monte santo? Chi va senza macchia, chi parla in cuor suo verità, e non fa inganno con la sua lingua..., chi giura al prossimo suo, e non inganna.

2. *Quindi l'atto del Giurare alzando la mano, cioè additando il cielo, chiamando l'attenzione altrui alle cose da dire, e dimostrandosi pronto a sostenerle, e second'esse operare.* [T.] *Cic.* Giurare tenendo gli altari. [Tav.] *B. Giamb. Oros.* 238. Per odio de' Romani, volendo salvare il giuramento che avea jurato, dinanzi all'altare, ad Amilcare suo padre. [T.] Giurare sopra la croce, sopra una reliquia, un libro sacro. *Quindi la formola:* Giuro e prometto sopra i santi Evangeli. (*Il Verbo è Dio; ogni cosa fatta per esso; in esso la vita e la luce.*) [Cont.] *Ord. Cond. mil. fir.* 3. Tutti e singuli capitani e conestabili di cavalieri e pedoni, soldati del comune di Firenze, in presenzia de' signori officiali della condutta overo della maggior parte di loro, jurino e jurare siano tenuti e debbiano alle sante Dio Evagnela, corporalmente toccate le scritture, e promettere alli officiali, sè lealmente e con buona fede avere ed essere in delli servigi del comune predetto. [T.] I Maomettani giurano sul Corano. = *Bocc. g.* 6. *n.* 4. (*C*) Io ti giuro in sul corpo di Cristo, che... (*Giuravan sull'ostia; ma qui per estens.*) † *Ar. Fur.* 28. 40. (*Man.*) Sì che, per dirlo e non far danno a lei, Il re fece giurar su l'Agnusdei.

3. *Della sempl. affermazione. Quanto al presente:* [T.] Giuro che così è. *Cic.* Giuro di pensare così come parlo.

Colla negaz. [T.] *Hor.* Giuro che non ne so nulla. = *Vit. S. Gir.* 114. (*C*) Giurandogli per più giuramenti che ciò non era vero.

Del passato. D. 1. 13. (*C*) Per le nuove radici d'esto legno Vi giuro che giammai non ruppi fede Al mio Signor (*dice l'anima d'un suicida cortigiano, confitta in un tronco sensibile come corpo vivente*). [T.] *Cat.* Chi coglie le ulive, giurino al padrone, no al guardiano, che non hanno rubato.

Bocc. Nov. 1. 7. (*C*) Tante quistioni malvagiamente vincea, a quante a giurare di dire il vero sopra la sua fede era chiamato.

4. *L'ultimo es. accenna in parte al futuro. Più chiaro i seg., quando riguarda il da farsi.*

In senso non buono. [T.] *Fr. Jac. Tod.* 7. Non te lassamo entrare, Jurato l'avem. *Ces.* Giurò che non ritornerebbe nel campo se non vincitore. *Liv.* Giurò che di sua mano lo ucciderebbe. [Tav.] *B. Giamb. Oros.* 79. Adirato il re, imprese di fare vendetta contro al fiume, e jurò che il fiume, che sì bello cavaliere avea divorato... = *Lucan.* 12. (*C*) Nobili cittadini hanno insieme giurato che gli arderanno la villa. [T.] *Sil.* Giurava di spegnere colle fiamme la gente Frigia.

[T.] Giurare odio mortale. *Sil.* Annibale giuri al cenere del padre le italiche guerre. — Giurarono la sua morte. — Giurare vendetta.

Per ell. (*Fanf.*) Giurarla a uno o addosso a uno, *Giurare, o, in gen., Far proposito di nuocergli più o men gravemente. Salv. Granch.* 1. 4. (*C*) È già uno Anno ch'io l'ho giurata addosso a questi De' Beccanugi.

5. *Non del nuocere.* [T.] *Vang.* Giurò a lei: Checchè chiederai ti darò. *D.* 2. 26. Tutto m'offersi pronto al suo servigio Con l'affermar che fa credere altrui (*D. al poeta Guinicelli, di fare per lui quant'egli chiedesse: questi risponde*) Se le tue parole or ver giurâro, Dimmi... = *Morell. G. Ricord. Deliz. Erud. tosc.* 19. 108. (*Gh.*) Circa di quaranta giovani s'erano giurati insieme darsi le elezioni tra loro... e non ad altri. *Bocc. g.* 2. *n.* 4. (*C*) Io avea giurato di mai nè per me, nè per altri d'adoperarla.

Mor. S. Greg. (*C*) Giurare sì è legarsi a servire a Dio per voto. (*Ma il voto propriam. non si chiama* Giuramento *nè* Giuro.)

[T.] Giurare e Giurarsi amore; fede. [B.] *Ar. Fur.* 9. 86. Fedeltà.

Per ell. senza il v. [Lamb.] *Galil. Dial.* 292. Giurarsi difensore. [T.] Compagno, Amico.

6. *Dal* Giurarsi *ell., senza v., viene l'altra ell. del* Giurarsi la donna *per Sposarsi ad uomo, cioè Giurarsi sposa, Giurare di darsi compagna a lui. Monald. Diar.* 335. (*Gh.*) A dì 18 giugno 1377..., si giurò l'Antonia... degli Alberti a Domenico... Spinello vajajo. *Ovid. Pist.* 205. (*C*) Ella medesima mi si giurò.

7. † *Nel seg. il padre o i parenti giurano, promettono solennemente la figliuola in isposa. Liv. M. Dec.* 1. 39. (*C*) Il padre l'aveva giurata a Lucio Icilio. *E ivi:* E così il re gli giurò la sua figliuola.

[Cont.] *Ric. Mil. Casalb. Arch. St. It. App.* 25. 44. Io Miliadusso Baldiccione maritai Giovanna mia figliuola a Tommaso di Lapo... Giurai Giovanna soprascritta, domenica, a dì XXVII di giugno, in Santo Frediano, con una grande acqua. [T.] *Maestruzz.* 1. 80. Il padre e la madre non temerariamente giurano il matrimonio de' figliuoli.

8. † *Qui lo sposo giura la sposa, cioè d'averla per moglie.* [Camp.] *Bib. Deut.* 20. Quell'uomo che, giurata la moglie e datole l'anello, e non l'ha menata ancora, vada e torni in casa sua (*qui despondit uxorem*). = *Cron. Morell.* (*C*) Il dì di S. Lucia la giurò, e di poi la menò a dì 17 di gennaio. *Ott. Com. Inf.* 28. 487. E fallito per la parte de' Buondelmonti al compiere del matrimonio, in ciò che, fatta la ragunata di amici per giurar la donna, secondo la costuma fiorentina, lo sposo con la sua gente, non colà dove dovea, ma a casa i Donati andò. *Din. Comp.* 1. 3. Tolsela per moglie, lasciando quella che aveva tolta e giurata.

9. † *Atti del riconoscere un principe, affermare e confermare ch'egli ha a reggere, quindi promettergli ubbidienza e fede. Sassett. Lett.* 370. (*Man.*) Mandàrlo a significare a quei popoli, perchè lo giurassero a lor re. *E* 373. Com'egli era stato giurato per re in quest'India. *E* 232. Posdomani si giurerà nelle corti di questo regno il principino che resta a S. M.

10. *In questo senso più spec. che il not al* § 5. Giurare fedeltà, *e sim.* [T.] *Dav. Tac. Ann. volg.* 1. 3. S. Pompeo e... consoli furono i primi a giurare a Tiberio Cesare fedeltà. *Giambull. St.* 187. [B.] *Ar. Fur.* 44. 63. So ben che a nuovo principe giurato Non fu di questa mai la maggior fede.

11. *Quindi* Giurar nelle mani, *o della pers. cui intendesi ubbidire, o di chi rappresenti quella. Esop. Cod. Fars. fav.* 16. *p.* 43. (*Gh.*) Il quale, com'ebbe ricevuta la signoria, e dalle ranocchie visitato come signore, e nelle sue mani giurato fedeltà, avvenne che...

12. *Non solo a re o a regina o a repubblica, ma* Giurasi ubbidienza alle leggi, ai comandi anco di chi non governa. — Giuransi le leggi, *cioè sommessione ad esse.* [T.] Giurare lo statuto. = *Fav. Esop. M.* 17. (*C*) Promisersi fede, giurando in mano della capra, di essere fra loro leali compagni. [T.] Giurò nelle mani di Sua Maestà, del governatore, del Gran Maestro, del Vescovo.

In senso più lato, questa stessa locuz., accennando a chi ha facoltà di ricevere il giuramento. [Cont.] *Ric. Mil. Casalb. Arch. St. t. App.* 25. 50. Io Miliadusso giurai in mano di prete Jacopo da Peccioli che mai non vendrei Verdina suprascritta.

13. *Di pubblici uffiziali. Segr. Fior. Provvis. Fant.* (*Mt.*) Debbino detti ufficiali... accettare e giurare detto ufficio in quel modo che accettano e giurano l'ufficio loro i Dieci di libertà e pace. *A questo modo non com. E ivi:* Cominci l'ufficio de' detti... ufficiali il dì che accetteranno e giureranno detto ufficio. [Cont.] *Bandi Lucc.* 47. Tutti li officiali che sono eletti ad officio per questi sei mesi che debbono venire, debbiano avere jurati li detti loro offici e date le loro pagarie sufficienti.

14. *Del congiurare. Lucan.* 21. (*C*) (*Il*) duca andò in quello termine, ordinando la giura con le città vicine, e giurâro insieme tre grandi principi. *E altrove:* Non sapea li nomi di coloro che giurato avieno.

Col Si. [Tav.] *B. Giamb. Oros. p.* 367. I Veneti e tutti gli altri della contrada repentemente insieme si giurâro, e pigliâro arme.

In senso più lato. [T.] *Ps.* Que' che lodavano me, contro me giuravano.

15. *La proclività a giurare, siccome abuso di cosa sacra, è di per sè sospetta; onde fa l'effetto contr. al cercato.* [T.] *Prov. Tosc.* 302. Chi giura, è bugiardo. *E ivi:* Caval che suda, uomo che giura,... non gli creder niente. — Facile a giurare. = *Tratt. Pecc. mort.* (*Man.*) Sovente giurare, fa sovente spergiurare. *Cavalc. Pungil. cap.* 8. Dice il proverbio comune: chi spesso giura, spesso si spergiura. [Camp.] *G. Giud. A.* XXX. Chi jura ad inganno, ad inganno si spergiura. (*Forse significa:* Anche giurare il vero a fine d'inganno, è spergiuro.) [T.] *Ps.* Non giurò con frode al suo prossimo. = *S. Bern. Tratt. cosc.* 126. (*Gh.*) Chi con duplicità giura, doppiamente diventa reo e peccatore, e sì perchè prende il nome di Dio invano, e sì perchè inganna il prossimo. [T.] Giurare invano *è men male che* Il falso (*Cic.*). — Giura il falso, *direi, non* Spergiura, *Chi mente per salvare un uomo innocente.* Giura non vero, *Chi giura cosa non vera in tutto o in parte, credendola. La forma lat.* Pejerare, *Spergiurare, ponendo la* E *per la* U, *confermerebbe che nella rad. del voc. è il nome di Dio.*

16. *La forma più com. è* Giurare per la deità *o* la cosa sacra, *o* cara come sacra. [T.] *Cic.* Per Giove e gli Dei penati. *Hor.* Per Osiride santo.

[Cont.] *Giamb. Arte guerra, Veg.* II. 6. Quando nella matricola si scrivono, giurano per Dio, e per Cristo, e per lo Spirito Santo, e per la Maiestà dello imperadore... Giurano dunque tutti i cavalieri bontadosamente ogni cosa fare che lo imperadore comanderà; e per neuno tempo abbandonerà la cavalleria, e morte non ischiferà per la Romana Repubblica.

[T.] *Giove e gli altri Dei* giuravano giuramento solenne per il fiume di Stige, *non tanto perchè, secondo il Paganesimo, soggetti al Fato essi stessi, e impotenti a salvare gli uomini dalla morte prestabilita, quanto perchè la giustizia della pena come quella del premio è necessità della perfezione divina. Mont. Iliad. l.* 14. *v.* 328. Giuralo per la sacra onda di Stige.

Col quarto caso; non usit. [T.] † *Virg. Ugurg.* 192. Stige, la cui maestà gli Dei temono di giurare (*jurare et fallere numen*). *Virg.* Sacraria Ditis. [C.C.] *Car. En.* 10. Così detto, il torrente e la vorago, E la squallida ripa e l'atra pece Giurando, abbassò il ciglio. *V.* § 19. — *Di* Giurare sopra Dio, *V.* § 23.

17. *A' Pagani, i Mani dell'uomo diventavano cosa divina. A meglio ragione lo spirito dell'uomo redento; onde* il Cristiano giura per i suoi morti. *M. V.* (*C*) Giurò nell'anima del detto re di Francia. *In questo senso inusit. coll'*In.

E per uomini vivi diletti. [T.] *Virg.* Giuro per questo capo (*mio*), per cui già soleva giurare il padre mio, quel ch'io prometto a te, ritornato dalla vittoria, quel medesimo sarà fermo a tua madre e a que' del tuo sangue. [B.] *Ar. Fur.* 1. 30. Ma la vergogna il cor sì gli trafisse, Che giurò per la vita di Lanfusa (*della pers. più cara, la madre*). [T.] Giurare per la vita del figlio. *Virg.* Giuro per i destini d'Enea, e per la sua destra possente. *Sim. il già visto al* § 3, Per le radici di quel legno (*che è vita senziente d'un'anima umana*). *D.* 1. 13. Ti giuro che giammai...

18. [T.] *In Virg., Enea nell'Eliso* Giura *alla donna infelice, non solo* per gli Dei superni, e se c'è fede

sotterra, *ma* per le stelle, *che egli l'abbandonò a malincuore. L'ombra di Palinuro* Giura pe' mari tempestosi, *che, naufragando, quel ch'e' più paventasse era il pericolo del suo capitano. Altrove* Giurasi un patto per la terra, per il mare, per gli astri. *Vang.* Chi giura per il cielo, giura per il trono di Dio, e per Lui che vi siede. *E:* Chi giurerà per il tempio (*V. es. al* § 1). *E:* Chi giurerà sull'altare, giura sovr'esso, e su quel che c'è sopra (*V. es. del* § 2; *altro da* Sul).

Bocc. g. 2. *nov.* 9. (*C*) Io ti giuro per quella salute che tu donata m'hai.

[T.] *D.* 1. 16. Per le note Di questa Commedia, lettor, ti giuro, S'elle non sien di lunga grazia vôte, Ch'i' vidi... una figura... Maravigliosa.

19. *S'è visto es. di* Giurare *col quarto caso, sottint.* Per, *o compiendo l'ell. col sottintendere* Chiamare con giuramento, *o sim.* [T.] *Cic.* Jurare Jovem. = † *Car. Long. Sof.* 37. (*Man.*) Fileta giudice, giurando prima la divinità di Pane e di tutte le Ninfe, sentenziò che... *E Daf. rag.* 4. *p.* 173. (*Gh.*) Che mi giova che, in vece delle Ninfe, io gli facessi giurar le capre? *Tass. Ger.* 8. 68. Ma che cerco argomenti? Il Cielo io giuro (Il Ciel che n'ode, e che ingannar non lice). *Cavalc. Pungil.* 81. (*C*) Non usurpare il nome di Dio in vano, perocchè non rimarrà impunito chi lo ricorda e giura per lieve cagione. *E ivi:* Come fanno molti che sì hanno il nome di Dio in poca riverenza, che più e più volte il giorno lo giurano quasi per nonnulla.

20. *Altri accoppiamenti.* † *Col* Di. [Camp.] *Somm.* 1. Ma quelli che giurano orribilmente di nostro Signore o de' suoi santi... peccano mortalmente.

21. *Più com. coll'*In. [T.] Giurare nel nome d'uno, *Chiamarlo testimonio e vindice del giuramento. Hor.* Per il nome, *ch'è ancora più com.* — Giurare nel nome di Gesù Cristo. = *D. Conv.* 179. (*Gh.*) Lo rege si letificherà in Dio, e saranno lodati tutti quelli che giurano in lui. (*Da' Salmi.*) [T.] *Tac.* In Senatum.

[T.] Giurare nelle parole d'uno, *Averci tal fede da essere disposto a giurare della loro verità. Hor.* Nullius addictus jurare in verba magistri, *ripetendo parola a parola. — Quasi prov. anco il lat. tra la gente colta.* = *Buon. Pros. Fior.* 3. 1. 29. (*Gh.*) Alcuni di quei dottori che non avevan giurato *in verba magistri*, le interrogavano (*le Etimologie personif.*) dell'origine di alcuna voce.

Sim. Petr. Vit. Imp. Pont. 176. (*C*) Volendo che' Fiorentini e' Senesi e molte altre Terre giurassino ne' comandamenti dell'Imperio. *Il seg. si reca al* § 5. *G. V.* 7. 111. 1. Giurassono le comandamenta dello 'mperio.

[T.] Giurare sulla parola *ha altro senso, Confermare con giuramento quel ch'altri affermò, credendolo tanto fermam. da poterlo asseverare come di propria coscienza. — Di* Giurare sui Vangeli, *e sim., V.* § 2. *Ma poi* Giurasi sull'altrui *o* sulla propria vita, *o sim.; e intendesi che il giuramento, se non sincero, sia gravemente vendicato.*

22. *Coll'*A. *Nel senso del* § 10. *G. V.* 5. 41. 1. (*Man.*) Negli anni di Cristo 1218..., i Fiorentini fecero giurare tutti i contadini alla Signoria del Comune, che prima la maggior parte si teneano alla Signoria de' conti Guidi. *M. V.* 4. 51. Il quale (*imperatore*) avea già cassi i soldati Borgognoni,... e fattigli giurare a sè.

[T.] Giurare a *ha due sensi vivi.* Giurasi a uno *per fargli credere il detto, invocando un'autorità maggior dell'umana; testimone e vindice. —* Giurasi a questa autorità, *come testimone e vindice. Altro è dire:* Io vi giuro per quant'ho di più sacro; *altr'è:* Giuro al cielo. *Nel secondo. Ps.* Come giurò al Signore, fece voto al Dio di Giacobbe.

23. [T.] *Modo abus. che avrebbe a essere smesso, segnatam. se pronunziato con ira per cose non buone. Bocc. g.* 7. *n.* 5. Giuro a Dio, se voglia me ne vemisse, di porti... *E altrove:* Giuro a Dio che mai non me ne farai più niuna.

[T.] *Tutt'una voce,* Un giuraddio, *come il com.* Addio. *È anche plur.* A forza di giuraddii.

[Fanf.] *Se con istizza, può chiamarsi bestemmia; se come in atto di maraviglia, è sempl. escl. Chi vuol dir la cosa, ma vuol onestar la parola, dice* Giurammio.

[T.] Fare alla giuraddio, *Lo screpante, Braveggiare minacciando.*

Giuraddiana. (*Fanf.*) *Escl. di stizza o di maraviglia. —* Alla giuraddiana, *di cose fatte male o per fretta o per poca voglia, o per mancanza di cognizione dell'arte.*

Modi triviali. Giuraddia *e* Giuraddina. (*Fanf.*) *Per non dire* Giuraddio. — Alla giuraddia, *lo stesso che* Alla giuraddina. — Giuragghia, *dice la plebe in Livorno. V. forme anal. in* Affè *e suoi comp.*

[C.C.] Giuro a Bacco, *fam. usit. anche fuor di Tosc., e per cel. e in atto di sdegno.*

[T.] *In quest'uso fam., ma più grave e talvolta minaccioso,* Giuro il cielo e Giuro al cielo. *Quest'ult. anche sul serio, non al modo che negli ant. Ebrei il Vang. riprende.*

[T.] *Più sul serio, ma da non ne abusare,* Giuro in fede mia, *Per la fede che meritano le mie parole e la persona mia. E anco: Per la fede religiosa professata da me. In questo senso piuttosto dicevasi per ell. sottint. il giurare, o sim.* = *Bocc. g.* 7. *n.* 8. (*Gh.*) Ma alla fè di Dio; *e anco più ell.* Affè.

Altra escl. abus. [T.] Giuro per la croce di Dio; *e ass.* per la croce; *onde l'escl. ell.* Per la croce. — *Bocc. g.* 7. *n.* 8. (*Gh.*) Alla croce di Dio, figliuola mia, cotesto non si vorrebbe (*dovrebbe*) fare (Giuro alla croce di Dio, *o* Davanti alla... che). *Quindi Ciullo d'Alcamo:* Alle guagnele giuroti, *e per ell.* † *Bocc. g.* 6. *n.* 6. Alle guagnele, non fo (*cioè:* Giuro sopra le guagnele).

[T.] Giuro in coscienza, *troppo spesso, per modo di dire, e come riemp. Prov. Tosc.* 302. Guárdati da chi giura in coscienza. — Giuro sulla mia coscienza *è più serio, o si vuol far parere che sia. — Non si dice* Giuro per l'onor mio; *ma* sull'onor mio, *intendendo la mia onoratezza, l'onore dovutomi, che altri mi creda.* [L. B.] *E così per ell.* Sull'onor mio, In coscienza.

[T.] *Machiav. Leg. e Comm.* Giurò sopra Dio e l'anima sua. — Sopra Dio, *è in tutto sconveniente.* Giurare sull'anima propria, *è più usit. che* Sopra. *Formola del medio-evo:* Jurare in animam nostram. *Accenna e alla coscienza, e all'eterna salute dell'anima, ch'è ben più che la vita terrena. V.* § 16.

24. *Modi enf. nel senso del* § 4. [T.] *Ps.* Ho giurato e stabilito custodire i giudizi della vostra giustizia. *E anche qui cade il not. al* § 4. = *Salv. Granch. a.* 1. *s.* 4. (*Gh.*), *e altri sim.*

[T.] *Non solo gli Dei giuravano, ma nella Bibb. Dio giura. L'orig. lo giustifica.* Juro *da* Jus; Jus *da* Jovis *o* Jeova. *Ogni giudizio di Dio così è giuramento, perchè egli afferma sempre se stesso. Ps.* Giurò il Signore la verità, e non la manderà a vuoto. *E:* Il Signore ha giurato: nè si pentirà.

[T.] Giurare un giuramento, *come* Viver la vita. *Vang.* Il giuramento ch'egli ha giurato ad Abramo padre nostro.

25. *Altri modi enf.* [T.] Giurerei qualunque giuramento. — Giurerei sull'altare. — Potrei giurare.

[T.] *Di cosa non solo di cui si dubiti o vogliasi far dubitare, ma per modestamente o scherzosamente, e talvolta più gravemente, negarla,* Non lo giurerei. *E così per mettere altri al punto:* Lo giurereste voi? — *Al contr. D.* 2. 5. Ciascun si fida Del beneficio tuo, senza giurarlo (*che pregherai per noi altri*). *Fr.* On vous croit sans jurer. — Ve lo credo anche senza giurare, anche senza giuramento.

26. *Altre enf. fam.* [T.] *Modo d'asseverare anche fuori di giuramento propriam.* Vi giuro che... *E alla fine della proposizione per rincalzarla.* Non ne posso più, ve lo giuro. *Ma perchè non si deve abusare del giuramento, neanco di questa locuz. che accenna ad esso.* = *Petr. Son.* 56. (*C*) Chi 'l crederà, perchè giurando il dica? *D.* 3. 24. Di', chi t'assicura Che quell'opere fosser quel medesmo Che vuol provarsi? non altri il ti giura.

Più asseverante. [Camp.] *D.* 2. 8. Ed io vi giuro, se di sopra vada, Che vostra gente onrata non si sfregia Del pregio della borsa e della spada. ([T.] *It* Se *qui vale Così; come nel Ps.* Juravit Domino... si intravero... *Ma qui si giura per il buon esito del viaggio, per la fede nella visione beata.*) *Ne soio familiarm. Hor.* Jurat bene solis esse maritis; *E:* Alessandro re, buon giudice di statue e dipinti, se lo chiamavi a giudicare di versi, lo giureresti nato nella grossa aria di Beozia; *ma in senso più grave. D.* 2. 29. Giurato avria poco lontano aspetto Che tutti ardesser di sopra da' cigli (*perchè coronati di fiori rossi*). *E* 10. Giurato si saria ch'e' dicesse Ave (*l'angelo scolpito: sì pareva vivo*).

27. *Altri modi enf.* [T.] *Vang.* Cominciò a scongiurare e giurare. — Giurando e spergiurando. = *Cecch. Dot. Prol.* (*C*) Giurano Con le mani e co' piè ch'hanno cavatosele Della lor testa.

GIURATAMENTE. [T.] *Avv. Da* GIURATO. *Con giuramento. Nel Dig.* Jurato *avv. Fr. Giord. Pred.* (*C*) La pace fu stabilita giuratamente. [T.] *Paol. Giur.* Giuratamente promettere.

GIURATIVO. [T.] *Agg. T. filos. Che esprime giuramento.* [T.] *Prisc.* Avverbii giurativi. *Come sarebbe:* Medius fidius. — *La Cr. in* AMMEN: Equivalente alla particella giurativa dei Greci ἦ μήν. — Permios, eufemismo giurativo.

GIURATO. [T.] *Part. pass. di* GIURARE *att.* [T.] *Cic.* Quel ch'è giurato in modo che l'animo concepisse doversi poi fare, bisogna osservarlo. — Testimonianza giurata, Affermazione. — Deposizione giudiziale, giurata.

2. [T.] *Per Chi si giura: latinismo inusit. a noi nel ling. com.* — *Ov.* Gli Dei giurati (*invocati giurando*). = *Ovid. Pist.* 10. (*C*) Ma tu.... ti stai altrove, e già non ti rimenano li giurati Iddii. *Fiamm.* 4. 23. Io credetti non meno alli Dii da te giurati, che a te. [T.] *Sen.* L'onda (*di Stige*) dagli Dei giurata. *Staz.* La barba giurata.

3. *Promesso con giuramento.* [T.] *Sil.* Patto giurato a Giove. = *M. V.* 8. 72. (*C*) Portarono i patti giurati, soscritti e suggellati per li caporali e confederati. *G. V.* 11. 44. 5. Non guardando a fede promessa e giurata a' Fiorentini. [T.] *Sansov. Conc. Polit.* Non si curando d'essere infami, non osservano la data fede, nè le fatte promesse, nè le giurate convenzioni.

4. *Di sposa. V.* GIURARE, § 6. *Vit. S. Domitill.* 272. (*C*) E la vergine Domitilla, in questo tempo che stava giurata e sposata nella propria casa sua, facevasi vestimenti di mirabile gloria.

5. *Siccome Cic. a modo di deponente,* Juratus dixi, *e Hor.* Per sanctum juratus dicat Osirim. [Cont.] *Stat. Comp. Pisa,* 1. Se alcuno contro la predetta forma giurerà, sia cassato e sia avuto per non giurato. = *Cavalc. Pungil.* 128. (*C*) Crede al testimone non giurato nè esaminato. [T.] Interpreti giurati. — Clero giurato di Francia.

† *Alam. Avarch.* 4. 91. (*Gh.*) L'un dopo l'altro i primi due seguio, Che, nell'isola istessa insieme nati, Di non si abbandonare eran giurati.

6. † *Quindi per Congiurato, non solamente Part. o Agg., ma come Sost. G. V.* 11. 77. 1. (*C*) Il Duca di Brabante, con gli altri collegati e giurati contro al Re di Francia,... andàro sopra il Vescovo di Legge. *Liv. M. Dec.* 8. 19. Mandò a Roma intorno a 360 de' giurati. *Stor. Pist.* 72. Ebbe Neruccio conte e altri Guelfi della città sua giurati. [Tav.] *B. Giamb. Oros.* 100. E tanto difese ivi la libertade sua, che quelli diece che insieme erano jurati...

[T.] *Lucan.* La mano giurata al ferro *può intendersi di patto nel senso del* § 3, *come* La vendetta, La morte, Il soccorso giurato. *Sil.* Guerra. *Fig. Petr. Son.* 151. (*C*) Amor, Natura, e la bell'Alma umile... Contr'a me son giurati. [Tav.] *B. Giamb. Oros.* 508. O molto amato da Dio, l'aria ti fa cavelleria, e i venti insieme jurati, per te fanno turbico (*forse* Turbo).

7. *Nel senso del depon. lat.* [T.] Amici giurati. — Fratelli giurati, *che si vogliono bene come se fossero fratelli.* [Cont.] *Stat. Cav. S. Stef.* 114. Non sia lecito a' nostri cavalieri per alcun modo, senza licenzia del gran maestro, far di sè omaggio, o divenire uomo ligio, o contrar lega; o farsi, come si dice, fratel giurato con persona alcuna.

Giurato nemico, *o sim., che è o pare irreconciliabile.* (*Man.*) *Anco fig.* [T.] Gelosia e stima sono nemiche giurate; ma più ancora sincerità e cerimonie.

† *Ass. Deditissimo. Din. Comp.* 2. 42. (*C*) Il maestro Ruggeri, giurato alla detta casa (*di Francia*), essendo ito al suo convento, gli disse:... *Busin. Lett* 75. (*Man.*) Quando fu dei Signori, si attenne a Niccolò Capponi, che fu giurato a Cecco Pitti.

8. [T.] *Non solam.* Giurato giudizio, *dal part. pass.,* e Giudice giurato, *dal part. depon.; ma* Giurato *sost., Chi giudica, prestato il giuramento di farlo secondo coscienza. Titolo de' Giudici cittadini, chiamati dalla legge a giudicare il fatto e la parte che ciascun uomo vi ha presa, senza toccare la questione di diritto. Non è dunque barb. il sost. mod.* Giurato. *Docum. di Dalm.* 1428. Giudici giurati.

[Cont.] *Stat. Sen. Carn.* 1. 99. Quegli che giureranno, debbino osservare tutti i capitoli di questo breve... E debbino far iscrivere tutti i nomi de' giurati,... e poscia faccino fare uno alfabeto, nel quale faccia iscrivere per alfabeto tutti i nomi de' sottoposti de la detta arte. *Da questo es. è chiaro il passaggio al signif. mod. del sost.* Giurato.

Tutti coloro che possono essere Giurati *nel paese, o Coloro che giudicano tale o tal causa in atto.* [F.] *Bott. St. Ital. lib.* 4. I delitti che importassero pene corporali o infamanti, si giudicassero dai giurati. [T.] Lista dei... — Nominare i... — Sentenza dei... — Giurati dell'accusa, *che giudicano se ci sia luogo a accusare.*

Sing. [T.] *L'istituzione giudiciale. V. anche* GIURÌ. — Istituire il giurato.

[Cont.] *Florio, Metall. Agr.* 77. Giurati, i quali son uomini ben pratichi dell'arte de' metalli, e di buona fede, il numero de' quali vien posto secondo la moltitudine, o piccola o grande ch'ella sia, de le cave. *E* 73. Il maestro de' metallieri vi mandava due giurati a vedere; e se costoro avesser trovato che così fosse, la giurisdizione de la cava che facea danno si dava al padron di quella che lo ricevea.

[T.] *Per estens.* Giurati *d'una mostra d'industria o d'arti, chiamati a rendere in coscienza qualsiasi giudizio, scelti volta per volta a ciò, non d'uffizio.* — Giurati d'onore, *chiamati per comporre quelle differenze che sogliono finire in duello; i quali se non lo sanno evitare, o peggio se lo provocano, dovrebbero essere accusati come fratricidi, e assolti come imbecilli. — Da questo senso gen. viene ai Fr. l'uso di* Giuranda, *Uffizio di giurati in un corpo d'arte. Istituzione abolita, ma che, tolti via i privilegi, converrebbe innovare.* Jurade *sapientemente era detto il Comune nel mezzogiorno di Francia.*

GIURATORE. [T.] *S. m. Chi giura per abito, spesso abusando del giuramento.* [T.] *Macr.* Falso giuratore. = *Pass.* 135. (*C*) Non bugiardo, non infamatore, non giuratore, non bestemmiatore. [Camp.] *Di chi giura il falso. Bib. Zac.* 5. Ogni ladrone... sarà giudicato, ed ogni giuratore simigliantemente sarà giudicato (*omnis jurans*).

[T.] Giuratori d'amore alle donne, di fede a' principi, a' ministri di principi, i quali, anch'essi, si sentirebbero pronti di giurar fede alla repubblica che non li impiccasse, o a quella che li mettesse sulla gogna di ministri. *Piuttostochè* Giuratori, Giuracchiatori.

[T.] *Anche* Giuratore di libertà, di vendetta, di morte ai tiranni. *E costoro* Giuratorelli.

2. † *Non dell'abito, ma dell'atto, meglio* Giurante. *Maestruzz.* 2. 16. (*C*) E così è da interpretare il giuramento secondo la intenzione del giuratore. *E ivi.*

GIURATORELLO. [T.] *V.* GIURATORE, § 1.

GIURATÒRIO. [T.] *Agg. Fatto con giuramento. T. leg.* [T.] Cauzione giuratoria, *Giuramento che in giustizia fa l'uomo di ripresentarsi all'autorità quand'occorra, o di restituire cosa che gli è rimessa. Imp. Anast.* Cauzione giuratoria. = *Maestruzz.* 2. 43. (*C*) Se lo scomunicato dica che la cagione della scomunicazione fu dubbia, ovvero nulla, ovvero falsa, e addomanda d'essere assoluto a cautela, sarà assoluto con giuratoria cauzione.

2. *Nel senso di Giurativo* (*V.*) *ha del pesante. E l'*Ivo *sarebbe da serbare all'uso filol.,* l'Orio *al leg. Minucc. Not. Malm.* 1. 166. 2. (*Gh.*) La parola *Capperi!* che tanto in greco, che in latino, vuol dire *il cappero,* frutto noto, serviva anche a' medesimi per termine d'ammirazione o giuratorio. (*Mà l'*Ivo *non comporterebbe così bene l'astr. sost.*) *E* 2. 90. 2. *E che sì?* Termine usato per indurre timore, ed ha del giuratorio. *E* 1. 143. 2. « Vedi; non ti son finto, io non la paro. » Questo termine *Vedi* ha del giuratorio; quasi dica *In fede mia...*

GIURATRICE. *S. f. di* GIURATORE. (*Fanf.*)

† **GIURAZIONE.** [T.] *S. f. Giuramento; ma neanco in ant. aveva tutti i sensi di questo. E in Macr. — Cavalc. Pungil. cap.* 8. (*Man.*) Sono tenuti a restituzione d'ogni danno che i loro prossimi incorrono per la loro falsa giurazione. *Albert.* 2. 47. (*C*) Alli suoi comandamenti, con saramento, e giurazione, e pena, stessono. *E appresso. V.* GIURATORIO, § 1.

GIURE *S. m.*, *e* † **GIURA** *pl.* [T.] *V.* GIUS.

GIURECONSULTÌSSIMO. [T.] *Sup. di* GIURECONSULTO, *come Agg. Dotto espertissimo in quella scienza. Dav. Scism.* 80. (*C*) Guglielmo Rastallo, giureconsultissimo. [T.] *Cic.* Consultorum alterum (Scaevolam) disertissimum, disertorum alterum (Crassum) consultissimum fuisse.

GIURECONSULTO *e* **GIURISCONSULTO** *e* † **JURISCONSULTO** *e* † **JURECONSULTO.** [T.] *S. m. Che ha dottrina del diritto, e sa applicarne le norme, segnatam. consigliando altri a procedere secondo quelle. Aureo lat.; comp. di due voci; e Hor. le traspone:* Consultus juris, et actor Caussarum mediocris, abest virtute diserti Messalae, nec scit quantum Cascellius Aulus; Sed tamen in pretio est. *Spetta al giureconsulto essere dotto ed esperto, non eloquente; ma la sapienza del linguaggio gli è parte essenziale di scienza. — Può stare quasi a modo d'agg.* [T.] Oratore giureconsulto; *onde il sup.* Giureconsultissimo (*V.*). — *La forma più com. è* Giure *non* Giuris, *e perchè più it. e più facile a profferire; e anche più pr. perchè suona Consultato in cose di diritto, in quanto Solito e degno d'essere consultato. Può il Giureconsulto non aver mai trattato cause, e può meritar questo nome per dottrina ch'egli abbia in sola una parte del diritto, purchè rilevante.* = *Red. Annot. Ditir.* 147. (*C*) Gajo, giureconsulto. *Salvin. Disc.* 1. 343. Modestino, giurisconsulto,... usa, nel parlare di questo supplizio, la parola *more majorum. E Pros. Tosc.* 1. 401. Ai sacerdoti della romana giurisprudenza, ai gravissimi e acutissimi giurisconsulti. *Fr. Giord. Pred. R.* Questo lo confermano tutti i giureconsulti, e altresì tutti li maestri in divinità. *Guicc. Stor.* 1. 21. Confermandolo coll'autorità di molti jurisconsulti. *E* 2. 69. Jurisconsulto famoso.

GIURÌ. [T.] *S. m.* [Can.] *Tribunale di giudici tratti a sorte da certa condizione di persone; e possonsi dalle parti, rendendone ragione o no, quei che non ispirano fiducia, fin però a un certo limite, escludere, sicchè i non esclusi presumansi consentiti da entrambe. È tribunale non permanente, ma rinnovantesi a ogni giudizio. Giudica del solo fatto, non avendo mai facoltà di applicar egli le leggi, il che è riservato ai magistrati permanenti. Giudica secondo l'impressione che fanno nell'animo suo gli elementi del giudizio; esprimendo il suo sentimento con un* Sì *o un* No, *senza indicarne i motivi; e sono inappellabili i suoi giudicati. Il* giurì *che nel continente europeo ha luogo soltanto nelle materie penali più gravi, è esteso in Inghilterra alle questioni di mero fatto in materia civile.* [T.] *Meglio che questa forma esotica è dire* I giurati. Istituzione dei Giurati, *e sim. V.* GIURATO.

GIURIDICAMENTE *e* † **IURIDICAMENTE.** [T.] *Avv. Da* GIURÌDICO.

Nel senso prat. Gal. Dial. mot. 541. (*C*) Questa ragione... non mi pareva concludente, per potere assegnare juridicamente la dupla. *Zibald. Andr.* Chiamato giuridicamente avanti alla potestà. [T.] Giuridicamente procedere; essere condannato. *Stat. Com. Larc.* Condannazione, non giuridicamente fatta,... per comandamento disubbidito.

2. *Nel senso del diritto, più in gen. Tratt. Gov. fam.* 113. (*C*) Essere tuoi signori tutti quegli ai quali, secondo divina legge, se' obbligata; come sono chiese, ovvero cherici (*che*) possono juridicamente domandare decima. *E* 111. Signori tuoi, o di tali beni, sono tutti quelli (*che*) possono juridicamente domandare; come sono poveri in ultima necistà. *Varch. Stor.* 16. 637. Da' padroni n'era già stato giuridicamente investito. *Borgh. Col. Rom.* 373. Da capo si rinnovellava, e si riconduceva giuridicamente. [T.] Cosa che giuridicamente appartiene a...

3. *In senso ancora più esteso.* [T.] Esistere giuridicamente. Stato e Chiesa divisi giuridicamente. — Canonicamente e giuridicamente. (*Qui* Giuridico *concerne la potestà laicale, ed è impropriam. adoprato.*)

† **GIURIDICIALE.** [T.] *Agg. T. d'erud. rett.* [T.] *Cic.* Questione giuridiciale, *della giustizia del fatto. Cic. chiama anche* Discrepatio, *azione giuridiciale o questione, quel che l'Auct. ad Herenn.* Judicatio. [F.T-s.] *Br. Lat. Rett. Cic.* Questa constituzione del genere, pare a noi che abbia due parti, giuridiciale e negoziale. Giuridiciale è quella nella quale si quistiona la natura di diritto e d'agguaglianza, e la ragione di merito e di pena. — *Inusit., ma ha senso distinto dagli altri anal.*

GIURIDICITÀ. [T.] *S. f. Astr. di* GIURÌDICO. *Qualità di ciò ch'è conforme non propriam. alla giustizia assol. o alle leggi in gen., ma alle forme del giudizio, quale è inteso e applicato in tale o tal luogo. Differisce dunque da* Giustizia *e da* Legalità; *e però nel ling. scientif. può qualche rara volta cadere.*

GIURÌDICO *e* † **JURÌDICO.** [T.] *Agg. Che concerne il modo di procedere in giustizia.* [T.] *Vico:* Le azioni giuridiche sono tutele dei diritti nostri, stabilite e ridotte in formole dalle leggi. — Allegazioni giuridiche. — Titolo giuridico. — Presentare in duplo un atto giuridico, un documento giuridico. *Può non essere l'uno originale e copia l'altro.* — Caratteri giuridici d'un'azione. — Forme. — *Tass. Lett.* 482. (*C*) Prove juridiche, di qui in questo caso non potrebbe aspettare. [T.] Sentenza — Effetti giuridici. — Conseguenze. — Consegna giuridica. — Anno giuridico, *Quel corso di dodici mesi, da cui cominciano i giuristi a contare l'annata; altro dall'*Anno astronomico; *e può essere altro dall'*Ecclesiastico *e dallo* Scolastico. = † Giorno giuridico, *non feriato, in cui il tribunale rende giustizia. Stat. Merc.* 3. (*Fanf.*) Tenga cura de' prigioni..., e li mandi alle Stinche (*un carcere*) intra giorni tre juridichi, da giorno di tale rapresentazione. (*Ora sempre* Giuridici *nel plur.*). *Vesp. Bistic.* 161. Mandò per tutti a dua questi dottori, uno di giuridico, dove il re dava udienza pubblica. [Cont.] *Stat. Sen. Chiav.* 11. Debbiano... diffinire le questioni... ogne tempo, non ostante che fussero ferie; e che valga e tenga ciò che faranno essi... in tempo feriato sì come fusse in tempo giuridico e che si tenesse ragione.

2. *Relazioni.* [T.] Nell'ordine giuridico e amministrativo. — Nell'aspetto giuridico. — Questione giuridica *o* di fatto. — Condizione giuridica della persona. — Eguaglianza giuridica. — Condizioni giùridiche dell'Italia. (*Modi come è trattata dottrinalmente e praticamente la giustizia.*) Condizione, Questione storico-giuridica.

3. *Segnatam. della dottrina.* [T.] Principii giuridici, *che reggono non tanto lo studio quanto la pratica del diritto, ma che non possono non avere del dottrinale.* — Canone giuridico, *che deve avere del generale, ma dipende da un'idea ancora più generale.* Le norme politiche sono una sezione delle norme giuridiche; ma spesso, nella matematica politica, la parte si fa maggiore del tutto. = *Guicc. Stor. lib.* 20. 159. (*C*) Non si dubitava che, secondo i termini giuridichi, non fusse devoluta alla Sedia apostolica. [T.] Dottrina giuridica, *teorica più che pratica.* — Ragione giuridica, *più teorica ancora; se non si tratti d'una o altra ragione addotta a sostenere l'assunto; e allora sarebbe più pr.* Ragionamento *o* Argomento giuridico. — Scienza giuridica, *che comprende tutto il diritto;* Scienze giuridiche, *in cui quella scienza si parte, e c'entrano le economiche, le medico-legali, e altre.* Studii giuridici; *segnatam. i richiesti al ministero d'avvocato o di giudice.*

4. *Del diritto e del dovere.* [T.] *In senso gen.*, Il diritto naturale, lo storico, il giuridico, distinguonsi, ma non si oppugnano. = (*Rosm.*) Il diritto (come facoltà) è una potestà giuridica, ossia è un'attività protetta dalla legge contro quelli che la minacciano. *E:* Diritto di essere riconosciuti vuol dire diritto che tutti gli altri uomini e tutte le altre società riconoscano il vincolo nel quale si sono stretti tra loro i membri della società di cui si tratta, lo riconoscano come un fatto giuridico; onde nascono diritti ed obbligazioni. Vuol dire ancora, diritto che tutti gli altri uomini e tutte le altre società, trattando con quei socii, rispettino i diritti e le obbligazioni che tra loro contrassero, e che costituiscono il loro stato giuridico. *E:* Il dovere giuridico è quella obbligazione che ha un uomo in corrispondenza al diritto d'un altro; ossia è quel dovere che impone ad un uomo di rispettare la potestà giuridica d'un altr'uomo. [T.] Obbligazione giuridica *non tutt'uno con la* morale. Doveri etici: *altro dai* giuridici; *ma dovrebbero essere il fondamento di questi.* — Diritti giuridici, *plur., Quelli che derivano da una legge positiva, la cui esecuzione sia rivendicabile giudicialmente. Nel sing. può avere senso soc. più gen. e astratto.* = *Guicc. Stor. lib.* 11. (*C*) Non consentendo perciò Cesare di investirnelo, o di dargli nome di Duca, o alcun titolo giuridico. [T.] *Qui in senso più spec. che il not. nel* § 1.

Cosa conforme al diritto. Borgh. Col. Milit. 454. (*C*) È stato sempre, ed in ogni tempo tenutosi vero ed iuridico, che niuno si è creduto esser vero ed autentico Imperadore (*senza il nome di* Cesare). (*Qui la* I *di* juridico *pare fosse dal Borgh. trattata come vocale.*)

5. *Pers.* [T.] Ente giuridico, *ente morale che ha dei diritti.* La persona giuridica *è collettiva; ma l'individuo può rappresentare un* ente giuridico; *e* una persona giuridica *può difendere i diritti de' singoli.* La personalità giuridica non si crea dalla legge, nè concedesi da' governanti, se non in quanto il concedere è riconoscere che l'ente o individuo morale non offende le leggi sociali in modo da minacciare la vita di quel maggiore ente giuridico che è

l'intera società. Il formarsi in enti morali è conseguenza diretta della libertà morale, che alla sociale è unico fondamento. Quando dunque i governanti dicono di poter togliere la personalità giuridica, perchè hanno dato l'esistenza giuridica, attuano il comunismo e il panteismo, per legittimare una sterminata tirannide.

[T.] Vita giuridica dell'individuo, dell'ente morale, della nazione, dell'umana società.

6. *Di pers. in senso più angusto.* [T.] *Plin.* Conventi giuridici della provincia. — Congresso giuridico, *di dotti o no, che trattano bene o male di cose giuridiche.*

† Persona giuridica, *singola, Che ha le condizioni dalla legge a certi atti richieste. Stat. Merc.* 7. (*Fanf.*) Il Cancelliere... deferisca a' detti sei e consoli il giuramento di non approvare a tale esercizio se non persone idonee, juridiche e di buona fama.

† **GIURIDIZIONALE.** [T.] *V.* GIURISDIZIONALE.

† **GIURIDIZIONE.** [T.] *Giurisdizione* (*V.*). *D. Conv.* 162. (*C*) *Albert.* 44. *Pass.* 121. [T.] *M. V.* 64. = *G. V.* 10. 9. 3. (*C*) *Bern. Orl.* 1. 4. 21. *Sassett. Lett.* 63. (*Man.*)

GIURIO. [T.] *S. m. Frequent. dell'atto di giurare. Il giurare a ogni poco, e per poco. Fam., come appar dall'es.* [Tigr.] *Cant. Pop. tosc.* Quanti giurii e quanti giuramenti Che facesti per me, uomo spietato!

GIURISCONSULTO. [T.] *Giureconsulto* (*V.*). *Salvin. Disc.* 1. 343. (*C*) *E Pros. Tosc.* 1. 401.

GIURISDIZIONALE *e* † **GIURIDIZIONALE.** [T.] *Agg. Concernente la giurisdizione, o le giurisdizioni. Ott. Com. Purg.* 20. 366. (*C*) Non avendo a ciò podestade giurisdizionale. [T.] Attribuzioni giurisdizionali dei re di Sicilia. *Privilegio della Chiesa siciliana.* — Questioni giurisdizionali.

[T.] Circoscrizioni giurisdizionali.

GIURISDIZIONE *e* † **GIURIDIZIONE** *e* † **JURISDIZIONE** *e* † **GIURIZIONE.** [T.] *S. f.* [Can.] *Potestà legittima di giudicare, e far eseguire i giudicati. — Lat. aureo* Jurisdictio, *da* Jus dicere. [T.] Giurisdizione civile, criminale, ordinaria, straordinaria, contenziosa. *E perchè* Giudicare *comprende non solo gli atti forensi, ma* (*anco nel senso soc. e escluso il meram. intell.*) *ogni atto d'autorità, al qual debba o soglia seguire, dalla parte degli altri, un effetto;* Giurisdizione *diventa aff. a* Potestà, *e ne comprende i gradi varii per infino al* Dominio; *e denota il limite del potere, secondo la materia, il luogo, le pers., o altre relazioni.*

2. *Segnatam. giudiciale. Albert.* 44. (*C*) La vendetta (*per Pena, nel senso ant.*) pertiene a solo Dio, e a giudice che ha giuridizione. *E ivi.— Vit. S. Gir.* 95. Gli misono in mano della signoria che v'era più presso che avesse giurisdizione di sangue. [T.] *Svet. in Calig.* Ai magistrati concedette giurisdizione libera, senza appello a sè. — Giurisdizione civile, militare. — Giurisdizione dei tribunali militari; dei tribunali ordinarii.

3. [Can.] *Nel diritto canonico in gen. Potestà legittima di fare ciò che può giovare al buon reggimento della Chiesa, e si distingue dalla potestà dell'Ordine, la quale concerne sole le cose alla cui amministrazione è necessario il sacramento dell'Ordine.* Nel sommo Pontefice è maggiore la potestà di giurisdizione: la potestà dell'Ordine è uguale in lui a quella degli altri vescovi. [T.] Giurisdizione canonica, esercitata sino a tre istanze. = *Pass.* 121. (*C*) Conviene che sia proprio prete, e che abbia podestà e giuridizione sopra colui che egli ha a sciogliere e legare. [T.] Giurisdizione vescovile. — Abazie con giurisdizioni vescovili. — Giurisdizione metropolitana. — Seminarii posti sotto la piena giurisdizione de' vescovi. — Giurisdizione matrimoniale. — Bolla di giurisdizione.

4. *Senso polit. e quindi amministrativo. Della potestà in gen. e dell'autorità.* [T.] *Cic.* Sotto la vostra giurisdizione e potestà metteste le città, le provincie e le nazioni. = *G. V.* 10. 9. 3. (*C*) Che, per le loro sétte..., fosse avvilita la loro giuridizione. *Bern. Orl.* 1. 4. 21. Vogliamo e che Bordella (*la città e distretto di Bordeaux*) e Rossiglione Anche sia della tua giuridizione.

[T.] Paesi posti nella giurisdizione di quella provincia.

[T.] *Legg. Tosc.* 6. 350. Quando alcun cuojaio o conciatore della vostra jurisdizione, poichè arà addobbate le dette cuoja sì da suola come da tomajo, le vorrà mettere ne' mortai in concia a rammortare, è obbligato...

5. *Degli Atti, cioè de' singoli esercizi del diritto di giurisdizione.* [T.] *M. V.* 64. Il Comune di Perugia abbia in Agobbio ogni onore e ogni giurisdizione che da qui addietro avere vi solea, e maggiore. = *E* 9. 98. (*C*) Dêe il re d'Inghilterra, e sue rede e successori, liberamente avere tutti gli omaggi, obbedienze, sovranitadi, fii, diritti... e tutte giurizioni e alte e basse. [T.] Le giurisdizioni d'un castello.

In questo senso, non nel rel. propriam. Car. Lett. 1. 137. (*Man.*) La cura che io tengo della chiesa, mi obbliga per coscienza a ricercare e ricuperare le sue giurisdizioni.

6. *La regione entro cui la giurisdizione s'esercita, e il luogo nel quale.* [T.] *Tert.* Juridicina, *il luogo; come* Officina, Cucina. *Iscr.* Juridicatus. — Luogo di sua giurisdizione. = *Del territorio. M. V.* (*C*) Occuparono assai delle giurisdizioni del reame. [T.] Signoreggiare varie giurisdizioni. *Plin.* Le giurisdizioni mediterranee. — Paesi posti nella giurisdizione di quella provincia.

7. *Gradi e Limiti.* [T.] Gradi di giurisdizione, *I tribunali per cui può la causa medesima via via passare, per essere giudicata.* — Varie giurisdizioni de' tribunali. — Persona, Cosa, che è fuor della vostra giurisdizione. *Sen.* Questa è mia giurisdizione. *Potrebbesi per fig. ardita, ma che troppo è secondo altri usi e della lingua e dell'umana giustizia:* Quest'uomo, questa bestia, questa razza di gente, questa cosa voi la trattate come giurisdizione vostra.

[T.] Cambiare giurisdizione.

8. *Per estens.* [T.] Giurisdizione del parlamento, del senato in certe cause.

[T.] Delle scuole. — Delle autorità scolastiche.

9. *Potestà famigliare. Bocc. Nov.* 18. 4. (*C*) E benchè sotto la sua custodia e giurisdizione lasciate fossero, nondimeno, come sue donne, e maggiori, le onorava.

10. *Cel. o iron. Sassett. Lett.* 63. (*Man.*) Se quei vostri fabbri di villa avessono più quella cagna che egli ebbono da voi, e che voi ci aveste su giuridizione alcuna.

11. *Fig., sul serio. Dant. Conv.* 162. (*C*) Se prendere volemo la natura universale di tutto, tanto ha giuridizione, quanto tutto il mondo (dico il cielo e la terra) si stende. [T.] La giurisdizione d'una scienza, Le giurisdizioni di ciascuna disciplina.

12. *Modi com. a parecchi de' sensi not. — Agg.* [T.] Giurisdizione legittima. — Ecclesiastica. — Laicale. — Più o meno piena. *V. altri agg. nel* § 1. — Non hanno alcuna o poca giurisdizione.

13. *Verbi.* [T.] Distendere la giurisdizione. — Giurisdizione attribuitagli, datagli, in questi termini di paese. — Gli spetta la giurisdizione. — Oltrepassare i limiti della... — Quest'atto trascende la sua giurisdizione. *O:* Quest'uomo trascende la propria giurisdizione. — Sottrarre alla giurisdizione del potere civile. — Usurpare. — Avere la giurisdizione. [Cont.] *Stat. Merc. Siena,* I. 14. Abbiano gli offiziali della mercanzia giurisdizione nelle quistioni civili, che saranno mosse avanti a loro; e circa a quelle debbino procedere, conoscere, pronunziare, e diffinire. *Comp. St.* 62. I Cerchi procuravano avere i Pistoiesi dalla loro parte, i quali avevano data giurisdizione a' Fiorentini, che vi mandassono potestà e capitano.

[T.] Potestà d'esercitare la giurisdizione. — Attuare. *Cic.* Intermettere. — Cessano le giurisdizioni dei tribunali militari di...

[T.] Spostare le giurisdizioni; *questo e de' limiti della potestà, e della regione.*

14. *Accoppiamenti di partic.* [T.] Materia di sua giurisdizione. — Questa cosa o Questa persona è della vostra giurisdizione, *determina più che dire* È di vostra. — Non è della mia giurisdizione, *sottintende che chi parla abbia una giurisdizione, o creda d'averla:* Non è di mia; *ch'egli non senta d'averne veruna. E quindi il secondo modo può usarsi fig. per autorità o potestà in gen.* — È di giurisdizione ecclesiastica. — Città di sua giurisdizione.

[T.] *Coll'*In *dice più chiaro i limiti, e più propriam. accenna al luogo.* È nella sua giurisdizione; *detto di pers. è più riverente che dire* Della. — Avere giurisdizione in tali materie.

[T.] Avere giurisdizione in alcuna cosa *vale Avervi su potestà, ragione, autorità.* Sopra *dice ancora più.* Diritti di giurisdizione sopra... — Consiglio che ha giurisdizione su... — Giurisdizione sugli uomini. = *Maestruzz.* 2. 9. 6. (*C*) Niuno giustamente punisce alcuno se non è soggetto a sua giurisdizione. [T.] Materie sottoposte alla giurisdizione ecclesiastica, se la potestà civile vi s'immischia, perde, anzichè acquistare autorità, perchè mette in chiaro la propria impotenza.

[T.] È sotto la..., *direbbesi più di pers. che di materie, e ha senso grave.*

[T.] Conflitti di giurisdizione tra...

GIURISPERITISSIMO. [T.] *Sup. di* GIURISPERITO (*V.*).

GIURISPERITO *e* † **JURISPERITO.** [T.] *S. m., e quindi Agg. Perito, segnatam. nella pratica, del diritto. Men com. di* Giureconsulto. *Ma un professore di diritto non pratico delle cose forensi può essere dotto* Giureconsulto; *e può esserci perizia dell'interpretare e applicare le leggi senza quel sapere autorevole che al* Giureconsulto *s'appropria.* Giurisprudente *è ancora meno usit.; ma può servire a denotare la pers. che insegna o professa giurisprudenza in teoria.* [T.] *Cic.* Juris peritus. *E:* Jure peritior. *Onde potrebbesi in it.* Giurisperitissimo, *segnatam. per cel. Gell.* Nei libri dei giurisperiti. = *Buon. Fier.* 3. 4. 9. (*C*) Ad uno jurisperito Instava un altro.

GIURISPRUDENTE. [T.] *S. m., piuttosto che Agg., contuttochè venga dall'agg. Chi sa di giurisprudenza massime praticabile. V. anco* GIURISPERITO. *L'ha in fr. il Regnard. — Salvin. Disc.* 1. 234. (*C*) Ha ella ancora suoi temi,... o casi, e i suoi savii e giurisprudenti, per così dire, della coscienza. *Qui per estens.*

GIURISPRUDENZA. [T.] *S. f.* [T.] *Ulp.* Giurisprudenza è cognizione di divine e umane cose, scienza di quel ch'è giusto o ingiusto. *Il Vico* Jus *da* Jove; *e il vero diritto è cosa rel.; e il Patriziato rom. e il ven. tenevano il privilegio del diritto canonico, e i governi empii fanno canone della bestemmia e del dubbio, e trovano nella colpa la pena. Chiamandola* Prudenza *i Rom. ci comprendevano e il vedere* (*cioè il sapere*), *e il prevedere* (*cioè il* cavere, *onde* causa), *e il provvedere, cioè la pratica accompagnata da affetto. Ma taluni che professano* Giurisprudenza *pare non rammentino che il* Cavere, *onde fecesi* Calterito *e poi* Scaltro; *e farebbero credere a un'etimologia da Menagio, che* Jurgo *venga da* Jure ago. *Sulpic.* Jurisonae famosa stipendia linguae. = *Salvin. Disc.* 1. 231. (*C*) Se mi diceste che l'essere detta la Giurisprudenza *notizia delle divine cose e delle umane* non vuol dire che sia una scienza universale,... ma...

2. *Della scienza.* [T.] Insegnare giurisprudenza. — Dotto in... — Studii di... — Termine di...

3. *Materia.* [T.] Giurisprudenza canonica; civile, criminale. — Giurisprudenza forense. — Giurisprudenza amministrativa; militare; feudale, beneficiale. — Rurale. — Commerciale. — Giurisprudenza duellare.

4. *Il complesso dei principii di legge ai quali s'attiene una nazione e i suoi magistrati, o un tribunale civ. o polit. in tale o tale materia. Della nazione. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 401. (*C*) Dall'imperio romano-greco... la giurisprudenza romana divenne, per così dire, greco-latina. *E appresso:* I sacerdoti della romana giurisprudenza. *E Disc.* 1. 183. Pochi sono quelli che attingano dal fonte della romana giurisprudenza l'acqua più limpida. [T.] Giurisprudenza francese; toscana. — Principio non ammesso dalla nostra giurisprudenza.

5. *Senso più spec.* [T.] Giurisprudenza seguita da varii tribunali. — Giurisprudenza de' tribunali. — Giurisprudenza della Camera.

[T.] Giurisprudenza dei giudicati.

6. *Modi com. a parecchi dei sensi not.* [T.] Stabilire una nuova giurisprudenza. — Tenere una giurisprudenza. — Attenervisi. — Giurisprudenza uniforme; diverse. — Costante, incerta. — Varietà di giurisprudenze.

GIURISTA *e* † **JURISTA.** [T.] *S. m. Che professa il diritto in iscienza o nella pratica.*

Segnatam. nella scienza. [M.F.] *Lap. Castigl.* 19. Naturale ragione... la quale i giuristi chiamano ragione delle genti. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 7. 4. I giuristi chiamano (*la tradizione*) reina delle interpretazioni. = *Franc. Barb.* 19. 15. (*C*) Con li juristi astanti Tratta del governar che fa justizia.

Segnatam. della pratica. Tac. Dav. Ann. 3. 79. (*C*) Atteio Capitone, lo primo giurista di Roma. *But. Inf.* 13. 1. Pier delle Vigne,... rettorico,... sommo jurista. *Franc. Barb.* 292. 1. *consiglia ai giuristi non fare troppe allegazioni.* [T.] *Appare di qui che il* Giurista *può essere più e meno del* Giureconsulto: *nel senso prat. può suonare dispr.:*

ma nel teorico, chi ragiona dei generali principii, meglio direbbesi Giurista *che* Giureconsulto.

† **GIURISTA.** [T.] *Agg. Aff. a* Giuridico. *G. V.* 9. 22. 1. (*C*) Per più ragioni giuriste, allegate dinanzi al re. *Questo femm., se non è err., proverebbe che* Artista *fem. e altri sim. non è barb.*

† **GIURÌSTICO.** [T.] *Agg. In senso aff. a Giuridico. Ma nell'es. pare di biasimo; e, come parodia di* Giuridico, *potrebbe correre. Bart. Stor. It.* 3. 18. (*Man.*) Il procacciarcelo con aiuti stranieri, e con ragioni giuristiche condannarci ingiusti.

† **GIURIZIONE.** [T.] *S. f. Nel senso polit. di Giurisdizione* (*V.*). *M. V.* 9. 98. (*C*)

† **GIURMA.** [T.] *S. f. Ciurma. Della gente di mare.* [Camp.] *Diz. maritt. mil.*

GIURO. [T.] *S. m. Per Giuramento vive in Tosc., non nel senso rel. e giudiz., ma segnatam. nel modo* Far giuro, *modo quasi iperb. per proporre a sè fermamente. L'uomo* fa giuro, *piuttosto che a Dio o agli altri uomini, verso se stesso.* [T.] Se ne posso uscire, fo giuro di non ci aver più che fare.

2. *Ma nel ling. scritto può prendere il senso gen. di Giuramento; senonchè dice meno, onde rincalzasi nel seg. Fir. As.* 262. (*C*) E con molti giuri e saramenti raffermando que' suoi minacci, se n'andò a suo viaggio. *Lasc. Gelos.* 4. 12. Ma per lo sangue..., che fo giuro d'assassino che qualcuno se ne pentirà.

3. *Non di minaccia.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 26. 43. Ed egli a lei fa giuro e dá parola Di purgar tutta la passata taccia. [Cors.] *Ciriff. Calv.* 1. 10. Or non crediate, donne, a tanti giuri. = *Fir. As.* 213. (*C*) Ma poco profittavano le sue parole e i suoi giuri.

† *Cavalc. Rim. nella Tav. Barb. alla voc.* Invio. A te m'arrendo, a te faccio giuro, Amor divino.

Più gen. Men com. [Tav.] *Ovid. Rim. d'am.* Parole fermate co' giuri degli idii. = *Fir. Trin.* 4. 6. (*C*) Costui giurerebbe, ch'i' fussi un altro Iddio: che be' giuri!

4. [G.M.] Giuri di marinari (*che non sogliono essere mantenuti*). *Onde, quando non credesi ai giuramenti di qualcuno, suol dirsi:* Son giuri di marinari: *perchè i marinari, in tempo di burrasca, giurano di non voler più tornare al mare, e poi ci tornano.*

GIUS e **JUS** e **GIURE** e † **JURE** *e plur.* † **JURA.** [T.] *S. m. Pretto lat. aureo. Diritto. Usasi tuttavia per Diritto e come dottrina, e come facoltà e titolo, e come esercizio della facoltà, comunem. ne' modi seg. Segner. Mann. Sett.* 1. 4. (*C*) Scienza di jus civile... di jus canonico. *E Nov.* 25. 1. [T.] *Hor.* Intream si.., novi civilia jura. — Conoscere il gius, *saprebbe di cel.* — Trattato di gius naturale, Professore di gius criminale. — Gius privato, Gius pubblico, Gius comune. — Gius pontificio, *nel senso erud. degli ant. Rom., sarebbe più chiaro che* Diritto. [Can.] *Così* Jus solenne *dicesi da' giuristi il Gius romano comune.* — Giusdicente *leggesi ne' Docum. ven. del* 500, *e non è voce in tutto morta.* Judex *da* Jusdicere.

Pronunziasi e colla J *e colla* G; *ma gioverebbe tenere la forma più com. alle voci della stessa famiglia; tanto più che diciamo* Il jus, *non* L'jus, *sebbene in* Jurisperito (*V.*) *il Buonarr. pare che elida la* J.

Della scienza parlando, se non è cel. o iron. (come quando diciamo latinam. Dottore in utroque jure), Giure *non si userebbe. Dav. Scism.* 16. (*C*) Risolverono di mandare al papa Stefano Gardinero, solennissimo in giure. *Borgh. Col. Rom.* 374. La disposizione del jure civile. *Dav. Scism.* 39. Sentenziò essere Arrigo, per giure divino, forzato a lasciar Caterina, e poter prendere altra moglie. *E* 13.

† *Plur. D. Par.* 11. (*C*) Chi dietro a jura, e chi ad aforismi Sen giva (*chi legista, chi medico*).

[T.] Summum jus, *dicesi in lat. per lo più anche parlando, tra gente colta, lo stretto diritto, che non ammette temperamenti, nè larghe interpretazioni.*

[T.] *Non del diritto in gen., ma d'alcune sue parti, dicesi tuttavia da taluno:* Gius di vita e di morte. *Vit. Pitt.* 59. Mantenere il jus della guerra.

† *Acquisito. Car. Lett.* 2. 14. (*C*) Non mi potrebbe tôrre il mio jusquesito di quel che m'avesse concesso una volta. (*Forma lat.*)

† *Vit. Pitt.* 59. (*C*) Perchè si dá loro questo jus, che già, secondo i miei avversarii, essi avevano? [T.] *Quello che dicesi* Jus in spe, *forse, piuttosto che* Diritto in isperanza, *direbbesi* Gius.

[Camp.] *Borgh. Selv. Tert.* 124. Essendo jus, e potestà, naturale di ciascheduno, l'onorare chi si reputa d'onor degno. (*Qui pare che comprenda e il dovere e il diritto.*)

† **GIUSAFFÀ.** [T.] *V.* Giosafat.

† **GIUSARMA.** *S. f. Arma antica, che, secondo alcuni, era una sorta di scure. V. il Du-Fresne alla voce* Gisarma. *Franc. Sacch. Rim.* 40. (*C*) Arma, giusarma ciascun seco reca. [Camp.] *Avv. Cicil.* II. 24. Popolo ben armato e con molte giusarme. *Aquil.* III. 24. Mise mano ad una giusarma, che li pendea dall'arcione, la quale era multo di buona guisa. [T.] *Pare più pesante delle armi da portarsi addosso e da maneggiarsi.*

GIUSDICENTE. [T.] *Part. pres. comp. del lat. aureo* Jus dicere, *ma a noi agg., e quindi sost. Giudice in atto, ma non ha tutti i sensi di questa voce. V.* Gius. [Cont.] *Cart. Art. ined. g.* I. 101. Gli altri delitti si dovessero punire dal giusdicente di quel castello secondo le leggi greche con questa dichiarazione: che i delitti che si commettessero dagli abitatori di detto castello, si dovessero conoscere dagli uffiziali di Siena.

GIUSEPPE. [T.] *N. pr. che trova luogo in alcune locuz. com., e ha derivati com.*

[T.] *Il figliuol di Giacobbe sogliamo chiamare* Giuseppe. — *Il* Canale *detto* di Giuseppe, *dal Nilo, nel medio Egitto, corre* 50 *leghe, e quindi si parte in canali minori.* — *Ma gl'Israeliti sogliono nominare* Josef. *Oraz. S. Brig.* Giosef. — *D.* 1. 30. Giuseppo *o* Joseppo. *Vit. SS. Pad.* 2. 139. — *Atti Ap.* 7. Gioseppo. *Nel Ven.* Iseppo.

[T.] *Lo Sposo di M. V., a noi* Giuseppe; *e a modo prov., un bel vecchio sereno e semplice:* Pare un San Giuseppe. — E San Giuseppe è invocato per ottenere la grazia d'una buona morte.

[G.M.] Mazza di san Giuseppe; *Una pianta che fa bei fiori rossi, così detta perchè il Santo suol dipingersi con un ramo di essa in una mano.*

[T.] Congregazione de' Preti di San Giuseppe, *fondata nel* 1620 *a Roma; altra di preti col medesimo tit. in Francia.* — Suore spedaliere di San Giuseppe, *in Francia nel* 1640. — Suore di San Giuseppe, *Congregazione fondata in Francia nel* 1650.

[T.] *Dal dirsi in it.* Giuseppe, *il fem. a noi fa* Giuseppina; *nè l'ava di Luigi Napoleone è da dire al modo fr.* Gioseffina. — La Geppa, *nome com. di donna volgare. E varii gli scorci del nome e masc. e fem.*

[T.] *Dall'imp.* Giuseppe II *d'Austria,* Giuseppine *segnatam. le leggi che fanno del giuscanonico cosa troppo imperiale, quasichè ci fosse bisogno anche di questa colleganza tra Austria e Russia, e non le amicasse assai la Polonia divorata.* — Federico II dava titolo di Mio cugino sagrestano, a Giuseppe II.

[T.] Giuseppini, *piuttosto che* Gioseffisti, *sarebbe da intitolarsi quella sètta Valdese che non riconoscevano altri matrimonii che di spirito, senza provvedere alla generazione.* — Giuseppisti, *i partigiani in Ispagna del fratello di Napoleone, Giuseppe.*

[T.] *Lo storico delle Antichità giudaiche sarà meglio distinto col nome di* Gioseffo.

GIUSEPPINO. [T.] *Agg. V.* Giuseppe.

GIUSEPPISTA. [T.] *Agg. V.* Giuseppe.

† **GIUSO.** *Avv. Lo stesso che* Giù (*V.*). Jusum, *anco i Lat.*

GIUSPATRONATO *e* **JUSPATRONATO** *e* † **GIUSPADRONATO** *e* † **JUSPADRONATO** (*meglio colla* T, *che rammenti* Patrono *anzichè* Padrone). [T.] (Leg.) *S. m. comp. Ragione che si ha sopra i benefizi ecclesiastici; Diritto di poterli conferire. Varch. Stor.* (*Mt.*) *Bemb. Lett.* 5. *n.* 322. Acciò che la bisogna del juspatronato che desiderate d'erigere venga a fine... *E* 328. Io vi mandai la scrittura... sopra il vostro juspatronato. *Mann. Annot.* Chiesa di juspadronato di sua... [Tor.] *Targ. Tozz. G. Not. Agrandim.* 3. 49. Gli fu dal Granduca concesso l'juspatronato della Pieve di S. Giovanni in Petroio di Mugello. *E appresso:* Esso cavalier Dionigi rinunziò al granduca Cosimo II ogni ragione che potesse avere sull'juspatronato dello spedale di S. Maria Nuova.

† **GIUSQUESITO** *e* † **JUSQUESITO.** [T.] *V.* Gius.

GIUSQUÌAMO. *S. m. Gr.* Ὑοσκύαμος. (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della Pentandria monoginia del sistema di Linneo. La specie più nota e più importante di questo genere è il* Giusquiamo nero (Hyosciamus niger, *L.*), *volgarmente detto* Erba apollinaria, Erba da piaghe, Dente cavallino, Fava porcina, *ecc. Cresce ne' siti incolti, e specialmente nelle rive, negli orti, e in vicinanza delle case. Tutte le sue parti, allorchè sono fresche, esalano un odor grave ributtante, e posseggono proprietà narcotiche assai violente. Il preparato più in uso è l'estratto, il quale prudentemente amministrato riesce di grande vantaggio per calmare i tumulti nervosi e conciliare il sonno. Se ne conosce un'altra specie detta* Giusquiamo bianco (Hyosciamus albus, *L.*), *probabilmente fornita delle stesse proprietà.* Hyosciamus, *in Plin.;* Jusquiamus, *in Vegez.* — *Pallad. cap.* 37. (*C*) L'aceto forte, mischiato col sugo del giusquiamo, se si sparge sopra il camangiare degli orti, uccide le pulci.

[Sel.] **Estratto, Pomata, Empiastro, Olio di giusquiamo:** *sono preparati medicinali di uso non infrequente. L'olio non è proprio un prodotto oleoso del giusquiamo ottenuto colla spremitura; ma è olio di olivo in cui si fece digerire il giusquiamo a caldo.*

GIUSTA *e* † **GIUSTO.** [T.] *Prep. Dal lat. aureo* Juxta; *e ha il senso lat. di Presso, nel seg. antiqu.* † *Cor. Mon.* 40. (*Man.*) Ecco che 'l giudice sta giusta la porta, il vi ritribuerà i primi (*forse* premii. *O: Sarete i primi a essere retribuiti*) della vostra pazienza.

2. *Ma l'uso it. com. è l'aff. a* Secondo; *senonchè, ritenendo dell'orig. da* Jungo, *come* Secundum *da* Sequor, *è più pr. laddove intendesi di relazione più prossima, giacchè può seguirsi assai di lontano. E però dice anche azione più pronta e volonterosa.* [T.] *Solin.* Giusta il responso dell'oracolo. *Girol.* Giusta quel detto poetico. — Giusta quel che voi dite. = *Cas. Lett.* 21. (*C*) E così è spedito il breve, giusto la forma di essa minuta.

3. *Nel senso pratico.* [T.] *Giustin.* Giusta l'ordine di Temistocle, incominciarono a ritirarsi. *Nazar.* La virtù, giusta il travaglio da dover sostenere, s'inalza. = *Menz. Sat.* I. *p.* 8. (*Gh.*) Intanto voi con artificio raro Seguitate a dar scrocchi e 'l cento a venti, Giusta all'arte che i padri v'insegnâro. *Coll'A è inusit., ma non impr. se* Juxta *da* Jungo.

4. *Siccome* Giusto *avv. ha senso aff. a Quasi; così* Giusta, *come* Secondo, *dice la prossimità o conformità ideale o reale, possibile nel caso di cui si ragiona, per poca che sia. Qualche es. degli aurei Lat. par che si rechi a tale signif. M. V.* 3. 54. (*C*) Egli intendeva di mettergli in pace, giusta suo potere. *Cron. Morell.* 264. *M. V.* 11. 45. Seguendo, giusta lor possa, ogni atto di guerra. *Stor. Ajolf.* — *Barber. Reggim. p.* 209. (*Gh.*) Tutta l'osservi (*la regola monastica*) giusta a suo potere.

5. † [T.] *In senso sim. anche* Giusto, *che noi, per più chiarezza, collochiamo qui, non in* Giusto *avv., perchè è mera prep. Tra* Giusta *e* Giusto *pare che stia quest'uso di Pl.* Juxta eam curo quam mea. = *M. V.* 10. 24. (*C*) Il tiranno, giusto il costume de' tiranni, vi prestò l'orecchie. *Vit. S. Gio. Batt.* Giusto il mio potere. *Filoc.* 7. 76. *M. V.* 2. 25. *Teseid.* 6. 34. Facendo a lui, giusto al potere, onore.

GIUSTACUORE, *e* **GIUSTACORE.** *S. m. Sorta di veste sino al ginocchio, o poco più giù, assettata alla vita, Soprabito. (Fanf.) Che s'aggiusta al cuore.* [T.] *Magal. Lett. At.* 376. Non impedito da maniche di camiciola abbottonate al polso, nè da giustacuore abbottonato al petto, ho fatto tutto quello ch'era necessario. = *Sacc. Rim.* 2. 104. (*Mt.*) Poi la sopraccamicia un po' più rada, Se non più fine, e poi corvatta, e poi Corpetto, giustacor, parrucca e spada. *Magal. Lett.* 2. 59. (*Cambiagi* 1769.) (*M.*) Così nel vestire: cappello con piuma..., giustacori gallonati, gran fiocco sulla spalla,...

Magal. Lett. (*Vian.*) Un fiore... tra gli occhielli del giustacore d'un giovane cavaliere è galanteria *Fagiuol. Com.* 1. 165. Ti metterai un de' miei giustacori, e poserai la livrea.

GIUSTAMENTE. [T.] *Avv. Da* Giusto. *Aureo lat. Nel senso mor. Petr. son.* 314. (*C*) Affrenar la mente ardita A quel che giustamente si disdice [T.] Giustamente sperare. *Ov.* Temere.

[T.] Lodare. *Hor.* Riprendere.

2. *Senso mor. e rel.* [Tav.] *Vit. SS. Pad.* Signore, grandi sono i tuoi giudicii, perocchè noi non ci portammo secondo i tuoi comandamenti, e non ci portammo giustamente dinanzi a te. [T.] *Ap.* Vivere giustamente e piamente. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 2. Vivere giusta e santamente. *E* 3. *Così scrivevano*

gli ant., ricorrendo due o più avverbii in mente, a fuggire spiacevole ripetizione. [T.] *Prov. Tosc.* 321. Chi giustamente vive, non muor mai.

3. *Senso segnatam. soc.* [T.] *Hirz.* Chiedere. *Sansov. Conc. Polit.* Coloro a' quali si nega eziandio giustamente, restano mal soddisfatti, perchè gli uomini non si lasciano governare dalla ragione. *Buonarr. Oraz.* 1. 3. 183. Si faccian valevoli ad acquistarsi, con maggior potere, molti altri beni, impiegando acconciamente la roba, e giustamente multiplicandola. — Giustamente posseduto. *Cic.* Imperare. *Stor. Eur.* 1. 190. Se Pipino giustamente fu re, e lasciò il regno ne' discendenti, giustamente fu re Oddone, al quale succedè la sua famiglia, e se di questo non c'è figliuoli; ci sono io, diceva (*il duca Ruberto*) suo fratello e suo successore, che giustamente accetto e la eredità e lo Stato. [B.] *Ar. Fur.* 26. 104. E mal sarà per te quell'augel bianco, Ch'antiqua insegna è stata di mia gente: Tu te l'usurpi, io 'l porto giustamente.

4. *Segnatam. del premio e della pena.* [T.] *Fedr.* Sovente impetrò venia il reo confesso; quanto più giustamente devesi darla all'uomo innocente! = *D. Par.* 7. (*C*) Come giusta vendetta giustamente Punita fosse (*la pena debita al fallo d'Adamo fu espiata dal sangue di G. C.; ma questo sangue su chi lo versò doveva cadere. Le rovine di Gerusalemme, l'albero della croce, l'albero del giardino; Tito, Pilato, il serpente*). *E ivi:* La pena dunque che la croce porse, S'alla natura (*umana*) assunta (*da G. C.*) si misura, Nulla (*nessuna*) giammai sì giustamente morse. *Del punire.* [Tav.] *B. Giamb. Oros.* 57. *E* 426.

5. [T.] *In senso non mor. ma intell., del propriam. adattarsi un nome alle cose, o dell'attribuirglisi una qualità, anco Arist.* δικαίως. *Curz.* Giustamente estimare le cose.

6. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] Giustamente giudicare. *Tert.* Trattare. *Cic.* Operare. = *G. V.* 10. 87. 5. (*C*) Che giustamente aveste fatto.

7. *In senso più di Giustezza che di Giustizia.* [Cont.] *G. G. N. sci.* VI. XIII. 309. Nell'estremo poi dell'altro braccio della bilancia si faceva pendere un contrappeso di pietra, o di qual si fusse altra materia grave, il quale equilibrasse giustamente la gravità di tutto il composto delle due secchie dell'acqua e delle corde. = *Rucell. Lett.* 59. (*Man.*) Copiato giustamente (*esattamente*).

Nel seg. comprende le due idee di giustizia, e di giustezza. G. V. 8. 36. 2. (*C*) E tutti erano forniti e contenti di vittuaglia giustamente.

8. *Quindi nel senso che anco i Fr.* Justement, *e noi oggidì più sovente* Giusto *avv. Bocc. Nov.* 94. 13. (*C*) Giustamente parea di lui il servidore divenuto. *Gal. Sist.* 171. Quietiamoci pure, signor Simplicio, perchè il negozio cammina giustamente così. *Ma* Giustamente, *come* Giusto e Per l'appunto, *talvolta ha senso d'approssimazione più che d'intera esattezza.*

GIUSTAPOSIZIONE. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Il modo con che stanno associate le molecole e particelle dei corpi, quando si sovrappongono a formare le masse, senza che avvenga compenetrazione e combinazione chimica dalle une alle altre. Per lo più si congiunge alla partic.* Per *a modo avverb.* [T.] Juxta-ponere *è quasi il contrapp. di* Componere. *Il modo ci vien da' Fr., ed è ambiguo tra* Juxta e Justa. *Più pr. sarebbe* Apposizione, *che dice l'essere posto accanto e sopra e sotto, ma senza nè combinarsi chimicamente, nè vitalmente congegnarsi, nè formarsi in un tutto. In altri casi varrebbe* Accostamento, Accessione, *e altri tali più il.*

GIUSTEZZA. [T.] *S. f. Astr. di* Giusto, *in quanto* Giusto *è più aff. a* Aggiustato, *cioè Accomodato da sè o per opera umana in modo convenevole al fine e all'uso.* [T.] Giustezza nella misura d'una estensione, d'un peso, di qualsiasi quantità, *sua corrispondenza a una norma.* — Giustezza della bilancia. = *Gal. Sist.* 380. (*C*) Lo strumento sia con assoluta giustezza fabbricato. *Sagg. nat. esp.* 16. Questa differenza consiste alle volte in minuzie così piccole ed inarrivabili, che la giustezza de' più squisiti orivoli non può mostrare. [Cont.] *Fal. Vas. quadri,* 1. 6. La giustezza delle bussole,... per aggiustarle... esse deve aver la calamita da accomodarle.

T. di stamp. La lunghezza eguale di un verso, o linea d'una pagina. Voc. Dis. 156. *in* Stampa. (*Man.*)

2. [T.] Giustezza della mira, *per cogliere, prima con l'occhio, e poi con altro corpo, un oggetto.*

[T.] Di mano, *nel condurre qualsiasi lavoro.*

[T.] Del colpo.

3. [T.] *Talvolta significa Aggiustatezza delle forme e garbo dei movimenti.* — Della voce *dice più che la intonazione non isbagliata.* = *Segn. Aless. Memor. Viag. e Fest.* 93. (*Gh.*) Corrisponde alle dimensioni della larga pianta l'altezza delle gran vôlte impostate sopra i pilastri, che di qualità proporzionata son disposti regolatamente a' loro luoghi, e condotti di pietra serena; benchè alla maniera gotica di quei tempi, con tal leggiadria, che anche agli occhi de' moderni avvezzi alle giustezze più perfette dell'architettura, recano di compiacenza quanto si dimostrino di maestà. *In questo senso comporta anco il plur.*

4. *Senso più propriam. intell.* [T.] Giustezza di giudizio, *condizione necessaria alla giustizia mor. e civile. Ma della* Giustezza *seccamente matematica e freddamente pratica taluni abusano per sofisticar la giustizia.* Giustezza di mente, *disposizione naturale e acquisita a giudicare non pur giusto ma giustamente.* Giustezza del ragionamento *abit.* D'un argomento; d'una risposta, d'una citazione.

[T.] D'un'imagine, *appropriata al soggetto.* D'una locuzione, d'un epiteto, d'un avverbio, d'un titolo.

GIUSTIFICÀBILE. [T.] *Agg. Da potersi più o men convenientemente giustificare. La maggiore facilità o legittimità esprimerebbesi anche col sup.* Giustificabilissimo.

Nel senso crist. [T.] Ogni anima è giustificabile.

GIUSTIFICABILÌSSIMO. [T.] *Sup. di* Giustificabile (*V.*).

GIUSTIFICABILMENTE. [T.] *V.* Giustificatamente, § 1.

GIUSTIFICAMENTO. [T.] *S. m. Atto del giustificare. Potrebbe al più avere l'uso rel. Del primo atto in cui comincia la giustificazione dell'anima.*

2. † *Nel senso bibl. di Giustificazione,* § 2. [Tav.] *Cassian. Collaz.* 21. *Cap.* 33.

GIUSTIFICANTE. [T.] *Part. pres. di* Giustificare, *e come Agg. Ma più che nel senso gen. s'usa nel rel. V.* Giustificare, § 3 e 4. *Maestruzz.* 2. 13. 2. (*C*) Falsa... opinione è che al peccatore pentuto neghi la perdonanza; ovvero, che' peccatori a sè non converta per Grazia giustificante. *Pallav. Stor. Conc.* 221. (*Man.*) Negava la forma intrinseca giustificante, e la vera cancellazion de' peccati. [T.] Fede giustificante. — *Volendo adoprare la voce in senso più gen. convien dichiarare specificando. V. anche* Giustificatore.

† **GIUSTIFICANZA.** [T.] *S. f. Prova che giustifica, Indizio che ajuta a portare giusto giudizio. Sull'anal. di* Testimonianza. *Lasc. Parent. Prol.* (*Man.*) Ben si può giudicare che egli sia persona universale, conversativa,... come la sua commedia ve ne farà buona giustificanza.

2. † *Lo stesso giudizio giustificato, cioè dimostrabile come giusto. Pros. Fior.* 3. 152. (*C*) Chi meglio può averne contezza e giustificanza di voi, Accademici giudiciosi?

3. † *Più espressam., del giudizio stesso. Lasc. Cen.* 2. *Nov.* 7. (*Gh.*) Tutti coloro che avevano la sua conoscenza, vedute le spoglie di Taddeo addosso a quel contrafatto, facevano del pedante cattiva giustificanza. *E* 1. *Nov.* 1. Se ne andò... al suo maestro..., e gli contò della moglie tutta la malattia; e di più gli disse come tutti i medici che l'avevano veduta, ne avevano fatta mala giustificanza. — *In questi es. badasi a sola una parte del voc., la rad.* Gius; *alla seconda, dal verbo* Fare, *si passa sopra come se nulla fosse.*

GIUSTIFICARE e † **JUSTIFICARE.** [T.] *V. a. Dimostrare giusto con fatti e parole. Far parere giusto, o attenuarne l'ingiustizia, o provarsi a ciò. Nel senso rel. Rendere giusto, Fornire le forze necessarie alla morale attitudine, e quindi a salute. Nel primo senso, Dimostrare che pers. opera abitualmente, o in tal caso ha operato, bene; e che tale o tale atto è onorevolmente giusto.* — Giustificare *non solo con parole e con prove di documenti, ma con opere: Far apparire vero o buono. È più di* Scusare. Si giustifica *quel ch'è da altri già creduto, o almeno da noi, essere giusto;* Scusasi *quel ch'è accusato o accusabile. Ma di questa voce s'abusa in senso del sempl. Comprovare* Difendere *è meno di* Giustificare. Si difende anco un reo di misfatti evidenti e gravissimi. L'innocente calunniato si giustifica, non si difende.

2. *Ma anco per Coonestare. Far parer giusta pers. o cosa che tale in tutto non è.* [Par.] *Din. Comp. Lib.* 1. Si giustificano gl'illeciti guadagni.

Quindi rifl. in questo e in altri sensi. Vit. SS. Pad. 2. 55. (*C*) Ecco che a questo suo profeta revelò Iddio lo fatto nostro innanzi che da noi l'udisse, e però non ci giustifichiamo più, ma umiliamci e rendiamoci in colpa. *E* 119. Molti dicono che tu se' fornicatore e immondo; e però ti giustifichi dicendo male d'altrui, per potere ricuoprire li tuoi difetti. *E* 153. Picciola soma abbiamo lasciata, cioè di non riprendere noi medesimi dei nostri difetti; e abbiamla presa grave, di noi giustificare, e altrui condannare.

3. *Nel senso rel. crist., in forma att., Far giusto, grato a Dio, retto nel giudizio di Lui; però degno del premio.* [T.] *Coripp.* Iddio può con sola una parola giustificare i peccatori. *Catull.* Justifica mens Deorum; *ma nel senso gen. di Far cose giuste, non del Rifare giusto chi tale non era.* = *Omel. S. Greg.* 1. 137. (*C*) Colui il quale, per virtù della Divinità, potea giustificare i peccatori. [T.] L'uomo è giustificato dal sangue di Gesù Cristo; non si poteva nè può (*in questo senso*) giustificare da sè. *Fulg.* Converte, giustificando, le anime, le glorificherà convertite. = *Ma quel d'un Padre, tradotto nel seg., sublimemente concilia la Libertà con la Grazia. Ott. Com. Inf.* 7. 123. (*C*) Colui che fece te, non giustificherà te senza te. *Pass.* 106. Non puote veruno essere justificato, se prima non confessa li suoi peccati. *E* 101. Di' e' tuoi peccati, acciocchè tu sii justificato. *E* 107. Non merita d'essere justificato colui che...

4. *Rifl., nel senso rel., può denotare la cooperazione della libertà umana alla Grazia giustificante.* [Camp.] *Bibb. Salm.* 142. Non entrare in giudizio col servo tuo; chè tutti quelli che vivono non saranno giustificati dinanzi da te (*non justificabitur in conspectu tuo omnis vivens*). [T.] *Ma* Giustificarsi *può anco, in senso aff. al* § 2, *denotare la voglia, la pretesa di parer giusto agli occhi altrui, e sin d'ingannare la propria coscienza. Vang.* Volendo giustificare se stesso. *E:* Voi vi giustificate dinnanzi agli uomini. *V. anche* § 9.

5. *Senso soc. In questo, e in altri, col* Di. *M. V.* 3. 88. (*C*) E, per giustificarsi della corrotta fede, aggiunsono una corrotta dannazione (*condanna*).

Col Di *e l'Inf. Varch. Stor.* 5. 71. (*Gh.*) Comparì Pietro Strozzi innanzi agli Otto..., non tanto per giustificarsi di non aver dato a Giuliano, quanto per ajutare...

Ass. e la part. Con, *in senso di Appresso e Dinanzi. Varch. Stor.* 1. 13. (*Gh.*) Dubitando che alcun sinistro per questa causa non gli avvenisse, cavalcò a Roma per giustificarsi col Papa, il quale... l'accolse lietamente e lodollo molto. [T.] *Potrebbesi anche* Giustificare *o* Giustificarsi appresso, dinanzi al..., *o semplicem.* al...

Più ass. Lasc. Cen. 1. *nov.* 5. (*Man.*) Chi mi sicura che io non sia preso e posto al martoro? e come potrò giustificarmi?

6. *Senso intell. Bottar. in Vasar. Vit.* 1. 86. (*Gh.*) Non credo che nè io nè altri possa meglio giustificare il nostro Vasari di quello che egli abbia fatto da se medesimo.

7. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] Mi giustifico, *o col provare di non aver fatto, o col provare che il fatto è bene, o che male non è. Oltre ai not. nel* § 5, Giustificarsi *dell'atto, dell'averlo fatto,* Giustificarsi con, e dinanzi e a taluno; *e ass., sottint. di che e a chi;* Giustificarsi con esempi, coll'autorità altrui, con testimonianze. Bene, male; in parte, pienamente. — Giustificare il giudizio, le parole o le opere proprie o altrui; le lodi, i premii dati; il silenzio, l'inerzia. *L'uomo non* si giustifica *soltanto in parole, ma anche con opere.* Le sue opere lo giustificano. *Prov. Tosc.* Chi si giustifica dalla legge, cade dalla grazia. *Forse: Chi scansando d'eseguire la legge, vuol pur parer d'eseguirla, non merita grazia.*

8. *L'ult. es. è quasi fig., e similm. i seg.* [T.] Testimonianza che giustifica. L'uomo giustifica o condanna se stesso o volontariamente e di buona fede o involontariamente e a mal fine, palesando la propria reità. *Vang.* Dalle tue parole sarai giustificato, e dalle parole tue condannato. *Prov. Tosc.* 65. Saluti di sbirri, giustificano la persona. (*Quando gli uomini della giustizia si dimostrano cortesi, buon segno.*) — Il tempo, me tacente, giustifica le opere mie. — Il fine buono non giustifica i mezzi

rei; ma i mezzi non rei acquistano merito e efficacia dalla bontà e altezza del fine.

9. *Dell'Affermare altri o sè giusto. Modo bibl. non molto usit. Vit. SS. Pad.* 2. 54. (*C*) Eziandio s'egli t'ha offeso, giustifica lui, e danna (*condanna*) te. *Cavalc. Pungil.* 144. Quelli che dicono all'empio: Tu se' giusto... Chi giustifica l'empio, e condanna il giusto, ciascuno è abbominevole appresso a Dio. *E ivi:* Guai a voi, che giustificate l'empio per gli doni, e togliete la giustizia al giusto. *E Frutt. ling.* 36. Seguitano la superbia del Fariseo, lo qual si giustificava.

† *Del render giustizia, dichiarando giusto chi giusto è.* [T.] *Tert.* Giustificate l'umile e il povero, *traducendo da Is.* Justificate viduam.

10. † *Nel senso più aff. a Fare giustizia. Ott. Com. Inf.* 26. 443. (*Man.*) La gravità del peccato richiede gravezza di pena, e quanto più s'attarda a pentire e a punire, tanto più aggrava la giustizia di Dio, la quale nulla offensione trapassa, che non giustifichi.

11. *Siccome* Giusto *ha senso di Retto, Verace, Vero; così* Giustificare *l'ha aff. a Avverare; ma sempre in rispetto a mor. giustizia o equità. G. V.* 8. 62. 2. (*C*) E prima, per giustificar sue ragioni, fece richiedere tutti i gran prelati di Francia. *Gell. Sport.* 4. 1. Voglio ire agli Otto, a giustificare il caso tuo.

12. † *Att. e Neut. pass., nel senso di Sincerare, Capacitare, Persuadersi, Darsi a credere.* [Tav.] *Arch. Stor. T.* 4. *p.* 2. — *Per essere aff.* Giustezza *a* Giustizia; Uguaglianza *a* Equità. = *Borgh. Vinc. Vesc. Fior.* 538. (*Gh.*) Troppo spesso ci avremmo avuto a fermare, se ogni volta... ch'egli erra, ne dovessimo render conto, e giustificare il lettore. *Benv. Cell. Oref.* 20. (*C*) La quale esperienza giustifica gli orefici, senza che vengano alla prova della durezza (*parla del conoscere il topazio e il zaffiro dal diamante*). *Tac. Dav. Vit. Agr.* 398. Saldate il conto dell'imprese,... giustificate la repubblica che questo esercito non ha fatto della guerra bottega, nè dato cagione di ribellare. [Tor.] *Dat. Pros. e Poes.* 24. Si credessero, ottenendo poi la vittoria, accrescer più per essi la lor gloria, o pure per giustificare il mondo che essi non avevan fatto sì gran preparazione per distruggere altri, ed usurpare ad altrui l'essere; ma apparisse difesa e giusta cagione di guerra.

GIUSTIFICATAMENTE. [T.] *Avv. Da* GIUSTIFICATO, *ma in senso aff. a* Giustificabile, *per lo scambiarsi sovente i sensi delle due desin. Senonchè questa forma s'attiene più al positivo;* Giustificabilmente, *al mero possibile. Altro è* Giustificatamente, *altro è* Giustificabilmente operare, rispondere, difendere le proprie ragioni. *Segr. Fior. Stor.* 4. 94. (*C*) Si potesse, quando e' rompesse la pace, più giustificatamente fargli la guerra. *Varch. Stor.* 3. 136. (*Gh.*) Stava Malatesta dubioso anch'egli e sospeso tutto, non perchè fosse volto ad accettare le condizioni proffertegli; ma parte per mostrare di far le cose con consiglio e giustificatamente, e parte per averne grado, in un certo modo, non meno da' Fiorentini e Perugini, che dal Principe e Papa stesso... *Guicc. Stor.* 3. 360. (*C*) La... restituzione fatta poco giustificatamente.

2. *Nel senso del* § 6 *di* Giustificato. [T.] Giustificatamente spendere. *Ma più spedito:* Spendere giustificato, *a modo d'avv.*

GIUSTIFICATISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* GIUSTIFICATAMENTE (*V.*). *Magal. Lett. At.* 508. (*C*) Non direste voi che quest'altro ancora avesse avuto il suo conto per credere giustificatissimamente?

GIUSTIFICATÌSSIMO. [T.] *Sup. di* GIUSTIFICATO *agg.* Justificatior, *comparat., in Tert. Potrebbesi dire di chi è pienamente giustificato delle accuse mossegli.*

2. *In senso di* Giustissimo, *ma di misura, moneta o conto. Dav. Mon.* 122. (*C*) E giustificatissime (*le monete*) si farieno, se gli uficiali stessero a vederle fondere.

GIUSTIFICATIVO. [T.] *Agg. Che è idoneo o Che tende a dimostrare giusto atto o parola, e la pers. che lo fece o lo disse.* Giustificante, *del rendere giusto* (*V.*). [T.] Lettera giustificativa, *che tende a giustificare sè o altri in uno o più atti o asserzioni o ragionamenti. Abusasi di questa voc. alla fr., ripetendo:* Documenti giustificativi, *quando può dirsi* Comprovanti o Di prova, *e in altri modi più usit. e meno pesanti. V. anche* GIUSTIFICATORIO e GIUSTIFICAZIONE, § 3.

GIUSTIFICATO. [T.] *Part. pass. di* GIUSTIFICARE *att. e rifl. — Nel senso gen.* [T.] Sufficientemente giustificatosi, Interamente giustificato.

Nel senso rel. V. GIUSTIFICARE, §§ 3 *e* 4. [T.] *Vang.* Questi discese giustificato in casa sua da quello (*dal Fariseo*). = *Pass.* 184. (*C*) Peccatori, e per penitenza degna, justificati. *E* 1. 8. (*Gh.*) Coloro che si salvano, justificati, dal peccato per la grazia del Redentore. *E* 92. (*C*) Avvegnachè 'l peccatore sia giustificato, e vivificato dentro, appo Dio, per la contrizione. [Camp.] *Per Giusto. Bibb. Eccles.* 18.

But. Purg. 1. (*C*) Intende (*per Catone*) lo stato giustificato dell'anima.

A modo di sost. Pallav. Stor. Conc. 215. (*Man.*) Condannavasi l'affermare che il giustificato abbia certezza di fede intorno alla sua presente giustizia.

2. *Per estens.* [T.] *Il Salm. a Dio:* Peccai, feci il male innanzi a voi, perchè siate giustificato nelle vostre parole, e vinca il vostro giudizio. = *Morg.* 8. 20. (*C*) Carlo sarà giustificato in tutto Che per tua man Montalban sia distrutto.

3. *A chi fu resa giustizia, Chi fu dichiarato giusto in giudizio. Cecch. Inc.* 1. 1. (*C*) Pensa ch'io ne voglio andar giustificata. *Buon. Fier.* 5. 3. 8. A' proprii luoghi Rimessisi gli artisti, gli ufiziali Giustificati.

4. *Di cose.* [T.] Atto giustificato da buone ragioni. Decreto giustificato dalla necessità. Diffidenza giustificata da' fatti.

5. *In senso di Giusto, per* Giustificabile *e* Giustificante. *Guicc. Stor.* 16. 778. (*C*) Arà più intento a riavere Reggio e Rubiera, come cosa più facile e più giustificata. *E* 793. Ebbe occasione di coprirgli con la più onesta occasione (*forse* Cagione) e col più giustificato colore, che avesse saputo deliberare.

6. *Altro senso fam. aff. a* Giusto. (*Fanf.*) Danari giustificati, *o sim., Que' che si spendono in cosa che li vale, e quasi con certezza di farci buon guadagno; e però, di chi vuol pagar poco la roba, si dice:* E' li spende giustificati. [T.] *Anche a modo d'avv.* Sa spendere giustificato, *come* Spendere giusto.

In senso di Giusto, Fatto a dovere, V. GIUSTIFICATISSIMO, § 2.

7. *In senso sim. fam. Tra Giusto e Giustificabile. Buon. Fier.* 1. 3. 9. (*Man.*) Or se 'l nostro ricovro Esser dèe 'n mare una casa di legno, Cerchiam d'andarvi ben giustificati.

GIUSTIFICATÒ. [T.] *Avv. V. il Part.* § 6, *e* GIUSTIFICATAMENTE, § 2.

GIUSTIFICATORE. [T.] *S. m. verb. di* GIUSTIFICARE, *e come Agg., nel senso di Giustificante* (*V.*). *Mor. S. Greg.* (*C*) Qual diremmo noi che fosse l'aspettar degli uomini giusti, se non lo giusto, e giustificatore Iddio? [T.] *Tert. ha il fem.* Giustificatrice. *Della Grazia più com.* Giustificante; *senonchè le forme* ice *e* ore *denotano l'abituale virtù più che l'atto. In altro senso potrebbesi* Cagioni giustificatrici della guerra; *ma meglio* Giustificanti la guerra.

GIUSTIFICATÒRIO. [T.] *Agg. Che tende a giustificare; diff. da* Giustificativo, *che vale anche idoneità a giustificare; ma* orio *è men com. Car. Lett. ined.* 2. 92. (*Gh.*) Dice volergli scrivere una lettera lenitiva, e giustificatoria dell'altra che è stata cagione della rottura.

GIUSTIFICATRICE. [T.] *S. f. di* GIUSTIFICATORE (*V.*), *e come Agg.*

GIUSTIFICAZIONE. [T.] *S. f. Azione ed Effetto del giustificare e dell'essere giustificato. — Premettiamo il senso rel. acciocchè i modi che il* § 3 *ha com. con questo, appariscano più chiaramente applicabili. Nell'uso crist. vale Azione ed Effetto della Grazia a rendere gli uomini giusti. È in Ambr.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 8. 4. 2. Che giustificazione sia un trapassamento da stato di nemico a stato d'amico e di figliuolo adottivo di Dio. (Trapassamento *è qui impr.*) = *Segner. Mann. Magg.* 24. 3. (*C*) *E Penit. istr.* 11. (*Gh.*) La giustificazione... per la quale s'infonde la Grazia nell'anime nostre, supera tutte l'opere di natura ch'escono mai dalla onnipotenza divina. (Uscire dalla, *non pr.*) [T.] *Nel senso rel.* Il sangue di G. C. è la nostra giustificazione, *cagione di quella.* = *Cavalc. Frutt. ling.* 156. (*Man.*) Il secondo (*beneficio*) si è della giustificazione, per lo quale i peccatori aspettati... converte e giustifica, perdonando la colpa, ed infondendo la grazia. *E* 162. *tit.* Del benefizio della giustificazione. [T.] *Ap. ai Rom.* Il corpo è morto per il peccato, lo spirito vive per la giustificazione. = *Pallav. Stor. Conc.* 175. (*Man.*) Dando poi opera alla materia della giustificazione (*a trattare questo soggetto nel Conc.*).

2. † *Modo bibl. Precetti di Dio giusto e addirizzante l'uomo a giustizia.* [Camp.] *Bib. Salm.* 118. Non mi abbandonare...; chè io guardo le tue giustificazioni (*justificationes*). *E Luc.* 1. Erano amendue giusti dinanzi da Dio, osservando tutti i comandamenti e le giustificazioni di Dio sanza rammarichio (*justificationibus Domini*). *S. Gir. Pist.* 58. Se avranno vituperate le mie giustificazioni, e non avranno osservati li miei comandamenti.

3. *Nel senso gen. Il seg. s'attiene al rel., e così parecchi degli altri che concernono cose umane. Car. Lett.* 2. 152. (*C*) Non accettando ch'ella sia tenuta alla medesima giustificazione con me, perchè tra me e lei in questo caso non è proporzione alcuna. *Annot. Vang.* Non profferiamo, nè diamo li nostri preghi, nè le nostre giustificazioni innanzi alla faccia tua. [T.] Far le sue giustificazioni. — Prove addotte a giustificazione. — I falli ammettono scusa, non giustificazione.

S'è detto che Giustificazione *è più che* Scusa; *ma non ogni* Giustificazione *riesce a* Discolpa; *nè ogni* Giustificazione *è in forma di* Difesa, *e molto meno d'*Apologia. *Chi fa l'Apologia della verità cristiana, vuol anzi provare che nè essa nè i confessori di lei di veruna giustificazione abbisognano.* Parole di giustificazione. — *Borgh. Vinc. Vesc. Fior.* 540. (*Gh.*) A quel che del libro del Pellegrino si allega, non veggo che nuova giustificazione abbisogni, restando pure il fatto e le chiarezze, che contro a questo sono, nel medesimo grado. [T.] Documenti a giustificazione, *non però nel senso che alla fr. dicesi* Giustificativi, *cioè* Comprovanti. *C'è degli Italiani che dicono anche* Le pezze giustificative (*V. l'Agg.*).

4. *Cagione o Ragione dell'andare giustificato.* [T.] Fatti che sono la mia giustificazione. Le ingiustizie altrui, l'uomo di dignitosa coscienza non le prende come giustificazione sua propria. *V. altro es. nel* § 1.

GIUSTINA. *S. f. Antica moneta veneziana di Lire otto, che in Toscana andava per lire sette e dodici soldi. Band. Mon.* 1617. (*Fanf.*) [T.] *Forse a commemorare il dì di santa Giustina, la battaglia di Lepanto. Meglio che i giuochi Iliaci, commemoranti la battaglia d'Azio.*

GIUSTINIANEO. [T.] *V.* GIUSTINIANO.

GIUSTINIANO. [T.] *Agg. Dal n. pr. dell'imp.* GIUSTINIANO. (*D.* 2. 6. *E* 3. 6. *lo fa di cinque sill.*) [T.] Il Codice Giustiniano, Le leggi Giustiniane. *Dicesi anche* Diritto giustinianeo.

GIUSTISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* GIUSTAMENTE. *È in una lettera di Bruto, e in San Massimo vescovo di Torino.*

Senso mor. e soc. Nov. ant. 23. 2. (*C*) La legge è giustissima, e le sue condizioni si vogliono giustissimamente osservare e seguitare. [T.] *But. Par.* 6. Benchè questa esecuzione (*la morte di Cristo*) fusse fatta giustissimamente dalla parte di Dio e dalla parte del mondo, non fu però giustizia dalla parte degli esecutori.

2. *Nel seg. e mor. e corp. Coll. SS. Pad.* 1. 21. 15. *var.* (*C*) Ponendo nella bilancia del nostro petto con igual pensamento (*forse* pesamento), giustissimamente ci avvedremo...

[Cont.] *Rusc. Intr. Geog. Tol.* 15. Potrà... tagliarsi in modo (*la palla*) che nei labbri della tagliatura venga a farsi una incastratura, che, togliendo un poco intorno della grossezza dell'una parte dal canto di dentro, ed un altro poco... per largo dal canto disopra nell'altra... metà della palla, venga poi l'una e l'altra ad incastrarsi giustissimamente insieme.

3. *Intell., e aff. a Giusto, Per l'appunto.* [T.] *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 26. *Accento,* che risponde giustissimamente al greco Προσῳδία. — *Degli altri sensi V.* GIUSTAMENTE *e* GIUSTO.

GIUSTÌSSIMO *e* † **JUSTÌSSIMO.** [T.] *Sup. di* GIUSTO. *Aureo lat.*

Senso soc. Della pers. G. V. 11. 3. 21. (*C*) I meriti sono rimunerati da giustissimo re. *Nov. ant.* 67. 1. Lo 'mperadore Trajano fu molto giustissimo signore.

D. 3. 32. (*C*) Questo imperio giustissimo e pio (*del Cielo*).

2. *Degli atti.* [T.] *Ces.* Giustissimo è l'impero del popolo romano nella Gallia.

3. [T.] *Peggio che pagano questo del tristo. Guicc. Stor.* 2. 27. Ha sete giustissima del suo sangue.

De' sentimenti, anco il seg. Bocc. Nov. 31. 15. (*C*) Sdegno. *E lo sdegno può essere giusto, non l'ira.*

4. *Della pena.* [T.] *Tass. Ger.* 20. 27. Da voi s'aspetta Contro que' pochi barbari ladroni Acerba, ma giustissima vendetta. (Vendetta, *nel senso di* Vindicta, *non d'*Ultio.) [Tav.] *B. Giamb. Oros.* 399.

5. *Astr. in più sensi.* [T.] *Segner. Crist. Instr.* 2. 12. È giustissimo aver riguardo... all'onore del marito, che si adonterebbe coll'adulterio. *Degli altri usi V.* GIUSTO *agg.*

6. *Quasi fig.* [T.] *Virg.* Oh fortunati, se conoscessero i proprii beni, gli agricoltori, a cui, lontano dalle discordi armi, appresta facile vitto la giustissima terra!

7. *Senso mor.* [Val.] *Lanc. Eneid.* 7. 316. Gaeso justissimo. [T.] *Virg.* Tra tutti, giustissimo e ricchissimo nelle ausonie campagne.

8. *Non di giustizia, ma di giustezza, aff. a* Aggiustatissimo. [Cont.] *Fal. Vas. quadri*, II. 25. Conviene che questo instrumento (*bussola da navigare*) sia fatto con accuratissima diligenza acciò sia giustissimo. *Mont. Livella diot.* 4. Chi poi si serve degli archipendoli, o vogliamo dire livelli dal piombino, ancorchè giustissimi, per metter in piano rigoni, io so bene che non mi prometterà di non errare d'una tale grossezza di carta. *Tart. N. sci.* III. *prop.* 1. Guardo diligentemente se la linea tirata a questa seconda volta congruisse perfettamente sopra a quella che fu tirata alla prima, cioè che la sia in quella istessa; la qual cosa essendo così, dirò che la detta regola ovver riga è giustissima.

† GIUSTITÀ. [T.] *V.* JUSTITÀ.

GIUSTÌZIA e † JUSTÌZIA. [T.] *S. f. Cavalc. Espos. Simb. Apost. l.* 1. *c.* 47. (*Gh.*) Giustizia, secondo la commune definizione delli Santi e delli Filosofi, si è rendere a ciascuno il debito suo. [Camp.] *Somm.* 31. Justizia è uno animo (*forse* Abito) di ferma volontà di rendere a ciascheduno sua ragione, servando la comune utilitade. = *Br. Lat. Comm. Rett. Cic.* (*C*) *But. Purg.* 19. 2. *Pass.* 6. È giustizia una virtù che tien la bilancia pari e diritta, e rende a ciascun suo debito, lo quale ogni uomo diritto e buono dêe amare in sè e in altrui. [T.] *Segner.* È una costantissima volontà di dare a ciascuno ciò che gli è dovuto: se bene, bene; se male, male. [F.] *Zanott. Fil. Mor.* 3. 13. La giustizia è una virtù per cui l'uomo è disposto di dare altrui prontamente quello che gli si dêe.

2. *Def. più gen. Tes. Br.* 6. 25. (*C*) Giustizia si è abito laudabile, per lo quale l'uomo s'è fatto giusto, e fa opere di giustizia, e vuole ed ama le cose giuste. [Camp.] *D. Conv.* IV. 17. Giustizia ordina noi ad amare e ad operare dirittura in tutte cose. *E Mon.* 1. Giustizia... è una rettitudine ovvero regola; l'obbliquo di qua e di là gittando. = *Tes. Br.* 7. 64. (*C*) Giustizia (*si*) guarda di fare troppo e poco, e di servare lo mezzo. [T.] *Cic.* La giustizia verso gli Dei si nomina religione; verso i parenti, pietà; fede, nel riguardo alle cose affidate; nel moderato punire, bontà; nella benevolenza, amicizia. = *Tes. Br. cap.* 26. (*C*) La giustizia non è parte di virtù, anzi è tutta la virtù. [T.] *Cic.* Per sola la virtù della giustizia gli uomini hanno nome di buoni. *Quindi nelle Scritture e nell'uso vale anche Ogni bene mor., La virtù in gen., la quale rende e desidera rendere a Dio e agli uomini e a tutti gli enti quanta stima e amore a ciascuno è dovuto. Onde il modo del Vang.* Adempiere ogni giustizia. *La ragione di questo più ampio senso ci è data dalla voce aurea lat., che rammenta* Jubeo *insieme e* Jus, *e questo* Jovis *e* Jeova. *Non a caso nella Bib.* Giustificazioni (*V.*) *i Comandamenti: e ogni vera autorità di comandare è da Dio.* — Giustizia *in ebr.* Tzedagà; Tzadig, *Giusto.* Tzadàeg, *Essere fermo, forte, potente; quindi Superare, Vincere; Esito finale della giustizia, che comprende ogni virtù. Onde il deriv. che significa Determinato, Fermo, quindi Meritevole di fiducia, Fedele, Sincero, Verace, Provato, Innocente. Quindi Manifestarsi retto dinnanzi a Dio e agli uomini. Il sost.* Tzedeg, o Tzedag, *suona Forza, Vittoria, Fedeltà che ispira fiducia; quindi Sicurezza, Quiete, Giustezza, Convenienza, Legittimità; il retto, il legittimo e la cura dell'attuarlo; la verità, la probità, l'abito dell'essere pio e religioso; quindi Salute, Benedizione, Felicità.*

3. *Però il senso gen. di* Giustizia *comprende gli usi teol. e polit., soc. e civ., nel linguaggio e della scienza e della comune vita. In questo senso mor.* [T.] La giustizia delle opere *vale La loro morale rettitudine. Di questa* giustizia, *l'equità non è che una conseguenza, una parte. Ps.* Nascerà ne' suoi dì giustizia e abbondanza di pace. *E:* Guiderà quasi lume la tua giustizia. *D.* 3. 19. Nostra giustizia (*sociale, perchè morale*). — *Nel senso mor. e soc., anco i Pagani. Cic.* La vita de' campi è maestra di parsimonia, di puntualità, di giustizia. *Nep.* La giustizia d'Aristide. *In Virg., Flegias grida a gran voce nel bujo infernale:* Imparate giustizia, ammoniti (*dalla mia pena*), e a non dispregiare gli Dei.

Giustizia della pubblica onestà, *T. de' Teolog. mor. ant. Maestruzz.* 1. 83. (*C*) Che è la giustizia della pubblica onestà? Risponde san Tommaso: È un parentado, il quale nasce dello sponsalizio, il quale trae fortezza dall'ordinamento della Chiesa per la sua onestà. Quando alcuni fra loro contrassono lo sponsalizio, niuno della consanguinità dello sposo puote avere quella sposa per moglie, nè niuna della consanguinità della sposa puote avere quello sposo per marito. [T.] *Come dire* Il diritto del pudore pubblico; *quel che ad esso si deve.*

II. 4. *Nel senso crist.* Giustizia originale, *i Teol. chiamano Lo stato d'innocenza, nel quale era stato creato Adamo. Segner. Mann. Magg.* 13. 1. (*Man.*) In virtù della giustizia originale da Dio donatagli sarebbe stato immortale (*l'uomo*). *E Crist. Instr.* 2. 16. 11. Tolta dalla natura umana la giustizia originale, tutti gli appetiti cominciarono a correr dietro i loro proprii oggetti.

5. *Altro senso crist. Adempimento perfetto de' doveri religiosi.* [Cors.] Giustizia, *Santità, Stato di grazia dell'anima. Pallav. Stor. Conc.* 1. 8. 9. La giustizia dell'anima non è pagamento delle opere fatte col nostro, ma frutto della fede donataci dal Redentore. [T.] *Vang.* Liberati dalla mano de' nostri nemici, in santità e giustizia serviamo a lui. — A fare la vostra giustizia siano dirette le opere, le parole e i pensieri. *La Chiesa alla Verg.* Specchio di giustizia. *Ps.* Accetterete il sacrifizio di giustizia. *Vang.* Venne a voi Giovanni, in via di giustizia. *Ps.* I tuoi sacerdoti si vestano di giustizia. *Sap.* Vestirà per torace la giustizia. — Gli vestì la lorica della giustizia. — Ha in capo corona di giustizia.

6. *Di Dio. In senso men ampio.* [T.] La giustizia punitrice. *D.* 1. 12. La divina giustizia di qua punge Quell'Attila. *E* 7. Ahi giustizia di Dio! tante chi stipa Nuove travaglie e pene, quante i' viddi! E perchè nostra colpa sì ne scipa? *E* 14. = *E* 3. (*C*) Giustizia mosse il mio alto Fattore (*dice la porta d'inferno*), Fecemi la divina Potestate, La somma Sapienza e il primo Amore. [T.] *E* 3. 7. Tutti gli altri modi (*dell'espiare la colpa d'Adamo*) erano scarsi Alla giustizia, se il Figliuol di Dio Non fosse umiliato ad incarnarsi. — Giustizia del cielo, di Dio, *preso da sè, ha sovente senso severo di punizione.* = *Bern. Orl.* 2. 22. 5. (*C*) Fu giustizia di Dio che... [T.] *Come escl., esprime maraviglia e timore e venerazione:* Giustizia di Dio!

In senso più ampio. [T.] *D.* 2. 19. O eletti di Dio, li cui soffriri (*in Purg.*) E giustizia e speranza fan men duri (*il pensare che son giusti, e che finiranno*). *E* 3. 6. Quinci addolcisce la viva giustizia In noi (*Beati*) l'affetto (*sì che siam contenti della beatitudine nostra e della maggiore altrui*). *E* 2. 10. L'angelica farfalla Che vola alla giustizia senza schermi (*non ha difesa dal giudizio infallibile*). [Camp.] *E* 3. 30. Qui vederai l'una e l'altra milizia Di Paradiso, e tutta in quegli aspetti Che tu vedrai all'ultima giustizia. [T.] *Ps.* La giustizia vostra è giustizia in eterno. = *Petr. Canz.* 5. 2. (*C*) Che per merito lor punto si pieghi Fuor di suo corso la giustizia eterna.

7. *In senso ancora più ampio. La Provvidenza, nei giudizi e dell'altra vita e di questa.* [T.] *D.* 2. 33. La giustizia di Dio... Conosceresti. [Camp.] *E* 3. 6. Chè la viva giustizia (*di Dio*) che mi spira (*a parlare*) Gli concedette (*all'aquila in mano a Tito la gloria di punire in Gerusalemme il deicidio*). = *E* 19. (*C*) [T.] *Ps.* Conducetemi nella vostra giustizia. *E:* Di giustizia è piena la vostra mano. *E:* Nella vostra giustizia liberatemi. *E:* La giustizia di lui sopra i figli de' figli. *E:* La giustizia di lui permane ne' secoli. *E:* Annunzieranno i cieli la giustizia di Lui. *E:* I giudizi della tua giustizia.

[T.] *Plur. nel senso bibl., i decreti e atti della giustizia divina. Ps.* Rette le giustizie del Signore. *Jud.* v. 11. Siano narrate le giustizie del Signore e la clemenza verso i figli d'Israele. *Ps.* Io giudicherò le giustizie (*questo anche nel senso del* § 10).

8. [T.] Giustizia di Dio, *Non la perfezione essenziale della natura di lui; ma la legge che deriva da quella, e che fa gli uomini essere giusti. Vang.* Cercate prima il regno di Dio e la giustizia di lui, e queste cose tutte vi saranno sopraggiunte. *Ps.* Annunziai la vostra giustizia.

9. *Per Opere buone. Vit. SS. Pad.* 2. 27. (*C*) Che tutti quelli di questa cittade, grandi e piccolini, vadano al regno di Dio per le loro giustizie. *Cavalc. Specch. cr.* 229. Tutte le nostre giustizie sono come panno di mestruata (*immonde rispetto alla celestiale purità*). *E Pungil.* 67. [Camp.] *Bib. Deut.* 9. Conosci che non per le tue giustizie Iddio tuo Signore t'abbia data questa ottima terra in possessione, conciossia cosa che tu sii popolo di duro capo. [T.] *Fr. Guitt. Lett.* 36. 84. Contra 'l secolo servar justizie. (*Qui forse sing.*) = *Pass.* 220. (*C*) Guardatevi di fare la giustizia vostra, cioè l'opere giuste e buone, dinanzi agli uomini, per esser veduti da loro.

10. *Per Diritto, Ragione, Quello che per giustizia è debito. Vit. SS. Pad.* 2. 54. (*C*) Or guarda che a te non paia avere la giustizia, e che pure sopra a lui ponghi la colpa di questa briga. *Ceff. Dicer.* 2. Per maladetta discordia siamo condotti a donare altrui la nostra libertade e giustizia, la quale avemo posseduta per molti anni. *D.* 3. 15. Dietro gli andai (*all'imp. Corrado, crociato*) incontro alla nequizia Di quella legge (*maomettana*), il cui popolo usurpa, Per colpa del pastor, vostra giustizia (*il vostro diritto su Terra Santa*).

[G. Fal.] *Nelle lettere inviate da Papa Stefano II e da' successori di lui a' re Franchi,* Giustizie dovute a San Pietro, *son dette Le terre che i re longobardi avean promesso restituire alla Santa Sede. — Quindi* Giustizie, *gli Omaggi soliti rendere.*

Bemb. Lett. 52. (*Verat.*) Sì vi proferite animoso e pronto al rimanente del piato, per quella via che pare ancora aperta a poter venire al conseguimento della mia giustizia.

† *Modo bibl. Coraz. Miscell.* 8. La giustizia del pupillo (*la sua giusta ragione*) fu sì abbandonata, e 'l suo stato sì infievolito, che...

III. 11. *Nel civ. Abito e potestà del rendere a ciascheduno il debito nell'ordine sociale, segnatam. di premii, gastighi, compensi.* [T.] Principii di giustizia. = *Albert.* 45. (*C*) La giustizia è virtude conservatrice dell'umana compagnia e della comune utilitade. *Ott. Com. Par.* 18. 407. Giustizia non è altro, se non una tacita convenzione di natura, trovata in aiutorio di molti. (Trovata *non è pr.*) [T.] *Cic.* Jus hominum situm est in generis humani societate. *Flor.* Era nelle dodici tavole tutta ordinata la giustizia. = *Bocc. Nov.* 9. 3. (*C*) Egli (*un re*) era di sì rimessa vita, e da sì poco bene, che, non che egli l'altrui onte con giustizia vendicasse (*punisse*), anzi infinite... a lui fattene sosteneva. [T.] *D.* 3. 6. Faccian gli Ghibellin', faccian lor arte Sott'altro segno (*bandiera, che dell'Aquila*): chè mal segue quello Sempre chi la giustizia e lui disparte. [Camp.] *E* 2. 6. Molti han giustizia in cor, ma tardi scocca, Per non venir senza consiglio all'arco; Ma il popol tuo l'ha in sommo della bocca. = *Bocc. Nov.* 17. 28. (*C*) Lasciando ogni ragione e ogni giustizia dall'una delle parti, agl'inganni tutto il suo pensier dispose. [T.] *D.* 3. 19. *Dice in lat. quel della Bibb.* Amate giustizia, voi che giudicate la terra. [Camp.] *Bib. Salm.* 71. Dio, dàe il tuo judicamento al re, e la tua justizia al figliuolo del re. (*Judicium tuum regi da.*) — Giustizia, fondamento de' regni. = *Mont. Fanat.* (*Gh.*) Sola i regni fondar giustizia deve. [T.] *Flor.* Governare con giustizia. = *But. Inf.* 4. 2. (*C*) Resse con molta justizia; intantochè, per amore di justizia, due suoi figliuoli condannò a morte. [T.] *G. G. Rossi, Vit. Gio. Med.* 153. Provvedendo egli con tanta moderanza alla giustizia ed altre cose necessarie dello stato suo. (*Rosm.*) La giustizia consiste, non in fare un gran numero d'azioni ad altrui favore, ma in non farne veruna iniquamente.

12. *Qualità di cosa giusta.* [T.] *S. Tomm.* Ristabilire l'eguaglianza della giustizia.

[T.] Diritti, Richieste fondate sulla giustizia.

[T.] Giustizia della causa.

13. *Esercizio della potestà.* [T.] Amministrare la giustizia, giustamente o no. = *Car. Lett.* 2. 37. (*Gh.*) Se io venissi dagli antipodi, la Signoria di Venezia non mi farebbe ministrar giustizia? (Ministrare, *men com.; ma fa sentire più chiaro, che l'amministratore della giustizia serve al comando*

ai signore più alto, non è padrone.) [T.] *Sansov. Conc. Polit.* Chi governa popoli e chi amministra giustizia, si guardi dalle altrui mani, perchè è impossibil cosa, che in quel giorno che la roba gli comincia a crescere in casa, non si scemi la giustizia. = *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 5. *p.* 114. (*Gh.*) Se ne andò, che era quasi sera, dentro a uno Magistrato che giustizia teneva. [Camp.] *Vit. imp. rom.* Fu proconsolo due anni in Africa, e tenne grande giustizia. *Qui vale l'abito della giustizia, anzi rigida che no.* = *Din. Comp.* 1. 17. (*C*) Assolvea e condannava senza ragione, come a loro parea; e tanta baldanza prese, che palesemente lui e la sua famiglia vendevano la giustizia, e non ne schifavano prezzo, per piccolo o grande ch'egli fusse. [T.] *Prov. Tosc.* 156. Pane in piazza, giustizia in palazzo, e sicurezza per tutto. *E* 89. Ognuno ama la giustizia a casa d'altri. *E ivi:* A nessuno piace la giustizia a casa sua (*esercitata da altri*).

14. *Relazione tra l'amministrante la giustizia e gli amministrati.* [T.] Procedere in via di giustizia, *per mezzo de' tribunali ordinarii;* Procedere in giustizia, *Fare dinanzi a' tribunali gli atti richiesti. Questa locuz. dà anche a* Giustizia *il senso del luogo dov'ella si amministra; e così* Presentarsi in giustizia. — Domando giustizia, *La richieggo.* — Negarla, Differirla, Sospenderla, Ritardarla, Impedirla, Abbujarla, Soffocarla. — C'è chi la impicca a un laccio d'oro.

[T.] Spese di giustizia.

15. *Titoli di chi la amministra.* [T.] Gonfaloniere di giustizia, *nella repub. di Firenze; bel titolo, o come augurio o come rimprovero.* [F.] *Bot. St. It. Lib.* 12. Il capitano di Francia chiamava ministro... di giustizia il Luosi (*nel così detto Regno d'Italia*). [T.] Ministro di grazia e giustizia. *Bello preporre la* Grazia; *come i Rom., nominando Giove, preponevano* Ottimo *a* Massimo. *Quel Re:* Io non fo giustizia; fo grazia. *Egli, ingenuo, lo diceva, altri, anche nemici del re, dimostrano di sentirlo. Se non vi spogliano affatto, è mera grazia.* — Ministro della giustizia, *anco il giudice, il procuratore del Fisco, e quell'altro amico suo.* — Suprema Corte di giustizia. — Senato costituito in alta Corte di Giustizia, *per giudicare di certi reati.*

16. *Luogo.* [T.] Ministero della... (*l'uffizio e il luogo*). — *In Firenze* Palazzo di giustizia, *Quel del bargello.*

Letto di giustizia. *Fr.* Lit de justice, *Il trono dove sedeva il re di Francia allorchè interveniva al Parlamento; e l'Intervenire che esso vi faceva per deliberare intorno agli affari importanti dello Stato* (*Gh.*). *V. anche* § 37.

[T.] Santuario della giustizia, *I tribunali. Ulp.* Merito quis nos sacerdotes appellet: justitiam namque colimus.

Buonap. Vedov. a. 1. *sc.* 6. *p.* 17. (*Gh.*) La giustizia è come il ragnatelo, che regge li animaletti, e da' grossi è forato. *Un antico lo disse delle leggi.* [T.] *Prov. Tosc.* 151. La giustizia è fatta come il naso, che, dove tu lo tiri, viene.

17. *Le pers. che l'amministrano ne' tribunali. Sassett. Lett.* 186. (*Man.*) Goa è la metropoli de' Portughesi..., e vi risiede la giustizia e il vicerè. *Fav. Esop. R.* 25. (*C*) La giustizia comandò... che da indi a tre dì avesse provato per sufficienti testimonii... [T.] Tener lontana la giustizia dai litiganti. *De' tribunali distanti troppo;* Avvicinarla, Portarla, Condurla via via ove bisogna (*come ne' giudizi de' giurati*). — Alta e Bassa giustizia, *locuz. impr., come* Alto e Basso Clero, *e altrove* Alta e Bassa Camera. *Se ben amministrata e eseguita*, Alta *in tutti i suoi gradi; se no, tanto più* Bassa, *quanto il grado più alto.* Giustizia (*s'è detto*) *anco il Boja.*

[G.M.] *Di chi suole interpretare sinistramente le cose, o supporre cattive intenzioni, si dice:* Gli è come la giustizia; piglia sempre il peggio punto.

18. *In senso di Pena può intendersi anco quel contorto di* [Camp.] *D.* 2. 24. Ei mormorava, e non so che Gentucca Sentiva io là 'v' el sentia la piaga Della giustizia (*gli gorgogliavano parole nella gola, dov'egli sentiva la fame, in pena dell'avere, vivendo, peccato di lì*). *Ma troppo più com., della Pena di morte.* = *Bern. Orl* 2. 22. 5. (*C*) Fusse dal re mandato alla giustizia. *G. V.* 7. 113. (*Gh.*) E, andando alla giustizia, messer Corso Donati con suo seguito il volle tôrre per forza alla famiglia. *Lasc. Pinz.* 3. 1. Egli par proprio che voi abbiate a ire a giustizia. *Lo dice il pop. a chi va troppo a rilento in checchessia; più com.* Alla morte.

Dell'atto. [T.] *Docum. Fior.* 1498. Quando si facesse una giustizia che desolasse la città, io non la chiamerei giustizia. = *Fior. S. Franc.* 144. (*C*) Era già tanto moltiplicata la gente a vedere questa giustizia, che non poteva avere l'entrata. [Cont.] *Doc. Rep. Sen. Montalc. Arch. St. It. App.* 26. 472. Per ogni giustizia che si fa ne la corte, si paga al Potestà scudi cinque per uno, e mezzo scudo al maestro di giustizia; che importa assai.

Il luogo destinato a far giustizia. Pass. 179. (*C*) Morendo, sofferse d'esser tradito,... e mandato al luogo della giustizia colla croce in collo per derisione. (*La giustizia fatta da Pilato.*)

[T.] *Per estens., della Divinità, non come suo attributo* (*V.* § 6, 8), *ma come atto di giustizia punitrice. Alf. Antig.* Oh del celeste sdegno Prima tremenda giustizia di sangue Alfin giungesti.

19. † *Uomo condannato a morte. Varch. Ercol.* 91. (*Man.*) Si soleva, quando una giustizia era condotta in cima delle forche per doversi giustiziare, in quella che il manigoldo stava per dargli la pinta, sonare una tromba. *Ambr. Cof.* 2. 1. Non ha cera d'astrologo; Di giustizia (*giustiziato*) più presto. *Titolo d'ingiuria, come* Forca. *Lib. Son.* 52. Capresto, gogna, mitera e giustizia. *Cecch. Mogl.* 5. 6. *Cicogn. Stanz.* 88. (*Man.*) Un dì, passando per Mercato Nuovo, Quelle giustizie di que' fattorini...

20. [T.] *La giustizia sovente personif., come* Astrea. *Hor.* La Fede incorrotta, che della Giustizia è sorella. *D.* 2. 22. Torna Giustizia e primo tempo umano. *Virg.* Jam redit et Virgo... *E:* La Giustizia, partendosi dalla terra, pose le ultime sue orme ne' campi. — *Anco gli Ant. figuravano la* Giustizia *con in mano le bilancie e la spada. Lo sapeva anche Brenno; nè lo hanno dimenticato gli eredi dei vinti da Brenno.* [Cont.] *Nelle carte da tarocchi. Cit. Tipocosm.* 482. Coi tarocchi è il mondo, la giustizia, l'angelo, il sole. [T.] *Ps.* La Giustizia ha riguardato dal cielo. *E:* Giustizia e Pace si baciarono. *E:* La Giustizia camminerà innanzi a lui. — *Di Dio, nella pena. D.* 1. 29. La ministra Dell'alto Sire, infallibil Giustizia, Punisce i falsator'. *E* 24. Oh Giustizia di Dio, quanto è severa, Che cotai colpi, per vendetta (*pena*), croscia! = *E* 11. (*C*) E perchè men crucciata La divina Giustizia gli martelli. *Bocc. Nov.* 48. 1. [T.] *D.* 1. 3. Misericordia e Giustizia li sdegna (*i vili*).

Della giustizia espiatrice. [T.] *D.* 2. 19. Giustizia giù a terra il merse (*l'occhio nostro, già avaramente fitto alla terra*). *E ivi:* Giustizia qui stretti ne tiene (*noi avari*). *E* 11. Se Giustizia e Pietà vi disgrevi Tosto (*o anime purganti*).

21. *La giustizia umana personif. vale ora La legge, ora I giudici, ora Gli sbirri. In quest'ult.* [T.] La giustizia lo cerca. — Lasciare alla giustizia il suo corso *Prov. Tosc.* 152. Quattrini e amicizia rompon le braccia alla giustizia. — È in mano della giustizia. — Metterlo nelle mani della... — Strappati dalle mani della giustizia.

[T.] Voce della giustizia. — In nome della giustizia. — La giustizia è dalla parte mia. [F.] *Parin. Poes.* 2. 98. Giustizia entro al tuo seno Sieda, e sul labbro il vero. [T.] La giustizia richiede. — La giustizia non consente. — L'interesse della giustizia, *brutta locuz., ne' moderni; peggio ancora* È nell'interesse della giustizia che... — Manomettere la giustizia, Offenderla. — Si va contro la... — Violare la giustizia. Conculcarla; Deluderla, Profanarla, Prostituirla.

IV. **22.** *Agg.* [T.] La retta giustizia. — Giustizia giusta (*ce n'è anche d'*Ingiuste). *Hor.* Salubrem. *A noi:* Salutare. — Giustizia riparatrice. — Rendere piena giustizia; Intera; Pronta. — Vigilante, Provvida. [B.] *Ar. Fur.* 20. 107. Alta.

[T.] Stretta, Rigorosa giustizia. *D.* 1. 29. Rigida. — Sommaria. — Iraconda. — Crudele. — Con quale giustizia?

23. *Specie.* [T.] Giustizia divina (*D.* 1. 3.), umana. *Dicendo* Umana, *intendesi sovente Fallibile, Impotente, Incompiuta. Ma dicendo* Fare una giustizia umana, *o* Fare umana la giustizia, *intendesi Conforme ai sentimenti d'umanità, Non bestiale.* — Giustizia universale, *Che concerne gli universali principii, Che si applica a tutti gli uomini posti in certe condizioni. Anco la* Giustizia d'eccezione, *se* Giustizia *vera è, si reca a principii generali, e con le apparenti eccezioni, li conferma, se ben riguardi.*

[T.] Giustizia naturale. *Quella che dai sentimenti di natura è impressa in tutte le anime rette, piuttosto che da educazione o da pregiudizi. In altro senso,* Naturale, *contrapp. a* Soprannaturale, *a* Infusa dalla Grazia, *e allora ha il senso di Virtù nel* § 4, 5.

[T.] Giustizia positiva, *Quella ch'è applicata da leggi positive, e che gli ant. significavano più specialm. con Temide, a diff. da Astrea, la naturale e sopranaturale; e di Nemesi, la punitrice, alla quale erano ultime ministre le Furie vendicatrici.*

[T.] Giustizia commutativa, *Che obbliga e insegna dare tanto, al possibile, quanto ricevesi in valori o materiali o spirituali.* = *Circ. Gell.* 9. 214. (*C*)

[T.] Giustizia distributiva, *per la quale assegnasi a ciascheduno quel tanto di premio o di pena, di piacere o di dolore, d'onore o di biasimo, ch'egli ha meritato.* = *Cavalc. Specch. Cr.* 29. 138. (*C*) *Circ. Gell.* 9. 214. *Salv. Dial. Amic.* 71. [T.] La giustizia retributiva *è tra la* Distributiva *e la* Commutativa. Retributiva *è anco la* giustizia penale, *in massima;* Punitrice, *nell'atto.*

[T.] Giustizia amministrativa; civile, militare. *Pros. fior. par.* 2. *v.* 1. *p.* 154. (*Gh.*) Tale punizione non è data all'ingiuriante secondo la correttiva giustizia, la quale solamente vuole che ciascuna delle parti de' contraenti ottenga il giusto; ma per la giustizia legale, la quale punisce tutti li atti e abiti viziosi, e premia li virtuosi. [T.] *In questo es. è un concetto bello e fecondo, in quanto accenna che la giustizia, anco nel punire, dovrebbe correggere; ma che la giustizia legale non è da tanto.*

24 *Segnatam. nel senso soprannaturale. D.* 3. 4. (*C*) Parere ingiusta la nostra (*celeste*) giustizia Negli occhi de' mortali, è argomento Di fede. [T.] *Ps.* Nel cospetto delle genti rivelò la sua giustizia; si ricordò della misericordia sua. *E:* La vostra giustizia non ascosi nel cuor mio; dissi la vostra misericordia e la verità. *E:* Nella giustizia vostra esulteranno Soave il Signore è a tutti, e le misericordie di lui sopra tutte le opere sue. *E:* La verità e la mansuetudine e la giustizia.

25. *Anche nel senso umano abbiam visto contrapporsi* Grazia *e* Giustizia. [T.] *Cic.* Justitia et lenitas. *Seneca:* Non prout lex et justitia suadet, sed prout humanitas et misericordia impulit, regere.

[T.] *Contrapp. o piuttosto conciliazione di* Giustizia e Pietà. *Sebbene le perfezioni divine siano indivisibili nell'unità dell'atto, nondimeno, siccome nel ling. umano* Giustizia *distinguesi da* Misericordia, Giustizia *riguarda segnatam. Il punire il male, ma insieme l'espiarlo. E siccome il premio è* Giustizia, *così nel grand'ordine è misericordia la pena. Prov.* Chi segue giustizia e misericordia, troverà giustizia e vita e gloria. = *Cas. Lett.* 27. (*C*) Voltarmi alla bontà e giustizia di V. E. [Camp.] *D.* 2. 10. (*Trajano alla vedova*) Or ti conforta; chè conviene Ch'io solva il mio dovere anzi ch'io mova: Giustizia vuole, e pietà mi ritiene. [T.] *Bello che in Ter.* Giustizia *suoni Clemenza.* = *But. Purg.* 19. (*C*) Colla giustizia convien la pietà, che significa movimento della volontà di carità. Ogni atto di giustizia vuole essere mosso da carità, a voler ch'e' sia meritorio. [T.] *Aug.* Carità perfetta è perfetta giustizia. — Doveri negativi, proibitivi o di giustizia; doveri positivi, imperativi o di benevolenza.

26. *Idea contrapp. alla preced.* [Camp.] *D.* 2. 18. Noi siam di voglia a muoverci sì pieni, Che ristar non potem; però perdona Se villania nostra giustizia tieni. [T.] *Prov. Tosc.* 150. Gran giustizia, grande offesa. = *Petr. cap.* 2. (*C*) Gran giustizia agli amanti è grave offesa (*Summum jus, summa injuria*). [T.] A rigor di giustizia, *usato a modo avv., dice appunto il* Summum jus.

27. *Sebbene* Giustizia *in tutti i suoi sensi concerna i voleri e gli atti; intendesi che, dipendendo la loro rettitudine da un giudizio, la voce può avere sensi eziandio intell.* Giustizia *per Ragione è nella Vit. SS. Pad.* 2. 54. (*Verat.*); *e* Ragione *per Giustizia è bel modo it. Quel che altrove* Palazzo di giustizia, *in Padova,* Della Ragione; *Padova repubblica, non adoratrice di quella tal Dea, e splendida edificatrice d'un vero santuario civile, oltre ai tanti relig.* [T.] La giustizia retributiva dovrebbe aver luogo anco nelle opere dell'intelletto: senonchè nella repubblica letteraria assai più che ministri di grazia e giustizia, e giudici e consiglieri, contansi delatori, satelliti, boja.

V. **28.** *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] Giustizia dell'uomo, dell'atto, del sentimento, di parola. — Delle richieste.

[T.] Giustizia abituale; esercitata in tale o tal caso. — Pratica. — Ideale. — Principii della giustizia. — Norme di... *Vang.* Soffrire persecuzione per la giustizia.

29. *Più specialm. quant'è al sentimento. L'amore delle opere e cose giuste.* [T.] Sentimenti di giustizia. — *Modo usit.:* Per la giustizia mi farei ammazzare. *Ps.* Hai amata la giustizia, e odiata l'iniquità. *D.* 2. 22. Quei ch'hanno a giustizia lor desiro... beati.

30. *Coll'*Essere *ha varii usi.* [T.] *Virg.: Si quid usquam justitiae est,* Se c'è al mondo giustizia. — Diceva Renzo che al mondo la c'è: tanto è vero (soggiunge lo storico) che gli uomini in passione non sanno quel che si dicano. — Non c'è giustizia, *in tale o tal luogo, Non c'è chi la faccia,* Da tali o tali persone non c'è da averla. *E:* Avere giustizia *vale Ottenere che la sia fatta per sè o per altri, segnatam. in quel che concerne le relaz. soc.* — L'ha avuta la giustizia (*di chi fu punito, sarebbe iron.*).

Di cosa conforme a giustizia. [T.] *D.* 2. 16. (*Se gli atti umani non fossero liberi*) Non fôra giustizia Per ben letizia, e per male aver lutto. — È giustizia il dirlo. — *Col* Che. È giustizia ch'io dica, che si faccia, che si confessi.

[T.] *Nella Bibb.* Giustizia le vostre testimonianze, *intendesi, più che Conformi a giustizia, La stessa giustizia assoluta.*

31. *Segnatam. delle opere.* [T.] *Ps. e Ap.* Operare la giustizia. — Operare con *dice meno che* La, *anche quando significa l'abito; molto meno, quando l'atto.* — Operare a *ha senso anco mor. e rel.; il* Con *riguarda le relaz. soc.;* Opere di giustizia, *il mor. e il rel.;* Atto di, *il soc.* — *E* Atto di giustizia, *anche una parola privata in giudizio clemente che pronunziisi sull'altrui conto; anche un giudizio nelle cose intell.* — Opere di giustizia, *nel senso rel., anco i pensieri e gli affetti.* — Esercitare la giustizia, *segnatam. nel senso soc.* — Impetrare; Ottenere. — Tenere la giustizia, *ne' giudizi civ. e polit. chi li fa, Attenersi ad essa.* — Tenere giustizia, *come* Tener ragione, *Renderla, sedendo giudice con autorità.*

[T.] Osservare giustizia, *in senso e soc. e mor. e rel.* [Camp.] *S. Gir. Pist.* 7. Figliuolo mio, quando vai a servire a Dio, istà in giustizia e in timore. *Bib. Apoc. prol.* [T.] *Prov.* 6. 19. Seguite la giustizia. — Non abbandonare le vie della giustizia. — Corso della giustizia, *questo segnatam. de' tribunali. Più in gen.* Esempio di..., *sia pena, sia premio.* — Frutto di giustizia, *segnatam. senso mor. e rel.* — *Più in gen.* Combattere per la giustizia. — *Senso soc.* Oltraggio fatto alla giustizia. — Soddisfare alla giustizia, *e umana e divina, in sè e in altri, operando e soffrendo.* — Adempiere ogni giustizia, *nel senso rel. più alto;* Farla, *nel senso medesimo.*

32. *Col* Fare *ha più sensi. In quello dell'es. preced. il modo bibl.* [Camp.] *Bibb. Matt.* 6. Guardate che voi non facciate la vostra giustizia dinanzi dagli uomini per essere veduti da loro (*ne justitiam faciatis coram hominibus*). *S. Ag. C. D.* 5. 14. *In questo senso coll'art. è più chiaro.*

33. *Segnatam. senza l'art., dice del giudice o civ. o polit. che condanna e fa eseguire la pena, e di chi la eseguisce, sia giusta o no. Come* Maestà *diconsi anco i re da nulla. E col* Di, *espresso o sottint., accenna a pena o a gastigo. G. V.* 7. 144. 3. (*C*) Li mandassono presi alquanti... rompitori delle triegue, per farne giustizia. [Camp.] *Somm.* 1. Ma uccidere i malfattori per giustizia fare e guardare (*osservare*), e per altra buona ragione, si loda bene secondo la legge. = *G. V.* 5. 12. 1. (*C*) E per le villate del contado facea stare suoi vicarii, che rendeano ragione e faceano giustizia. *Circ. Gell.* 3. 80. Disputandosi in uno dei nostri studii di Grecia, di chi dovesse precedere nel primo grado, o i legisti o i medici, fu concluso che avesse andare innanzi l'avvocato, solamente per questo esempio, che quando si manda a far giustizia, il ladro va innanzi, e 'l boia dietro. *G. V.* 12. 51. 3. La reina difendea a suo podere di non lasciarne far giustizia.

Per estens. Pass. 8. (*C*) Quello che purga i peccati si è la penitenzia, per la quale l'uomo se medesimo giudica, e fa giustizia di sè, punendo i mali che ha fatti. [Camp.] *Mac. Vit. S. Cat.* II. 5. Andiamo a fare la giustizia di questa misera peccatrice. (*Parole della Santa quando sentiva gl'insulti del vomito per cibo preso in virtù di santa ubbidienza.*)

34. [T.] Fare giustizia a... *dice Giustizia resa a chi è debita, nel modo debito, segnatam. se invocata e richiesta.* Taluni si pensano che alla società offesa sia fatta degna giustizia, facendo degli offensori giustizia di sangue. = *Cecch. Inc.* 1. 1. (*C*) Dove so, che mi sia fatto giustizia. (*Più elegante e più pr che* Fatta.)

[T.] Dio mi può fare giustizia *ha senso più ampio che la giustizia degli uomini, e vale giudicare secondo il vero, e far prevalere la mia ragione, e rimeritarmi.*

[T.] Farsela da sè *vale Respingere o Punire l'offesa ricevuta o minacciata o pur sospettata.* Farsi giustizia con le sue mani *dice vendetta di ferro o di busse.*

35. *Ne' seg., più in gen., comprende e il premio e la pena.* [T.] *Dicer.* 41. Onore nel reggimento si acquista per fare giustizia. Alla quale si richieggono tre cose: cioè il buon volere, il sufficiente potere e l'effettuoso operare. — Sia fatto giustizia (*sia punito e premiato chi merita; o, se trattasi di premio solam., Premiato ne' gradi debiti ciascheduno*).

36. [T.] Far giustizia, *non solo in opere, ma in parole e nell'opinione.* Più difficile che all'uomo buono e al grande sia fatto giustizia ne' giudizi del mondo, anche amico, che nella sentenza di tribunale nemico. = *Salvin. Disc.* 2. 56. (*Gh.*) Non perchè non facessero giustizia al merito di quelle (*discipline*), ma... *Red. Lett. fam.* 3. 286. (*C*) Al che se ella vorrà aggiugnere queste belle caccie in una stagione così bella, farà giustizia ad un uomo, che, non amando passatempo alcuno in questo mondo, ha voluto questa volta condescendere al genio comune.

37. Render giustizia, *nel senso gen. del* § 35, *come* Render ragione, *Esercitare socialm. la potestà giudicante. Salvin. Disc. acc.* 1. 234. (*Gh.*) I re di Francia, praticando il costume di render ragione a' sudditi nella camera dell' audienza pubblica,... avevano quivi quello che si chiamava *Letto di giustizia;* quasi che essi, riposando e sedendo in quello, dessero sentenza: e i baldacchini che nelle audienze de' gran signori si veggono, è verisimile che abbiano origine da questi letti di giustizia. *V. anche* § 16. — *In questo senso e in altri,* Rendere *dice più espressa l'idea della giustizia retributiva, nella quale abbiam detto la commutativa e la distributiva comprendersi.*

In senso non giurid. Corsin. Ist. Mess. 1. 40. (*Gh.*) Quando la verità apre la strada per giustificare la prima condotta di un uomo che seppe farsi così grande con le proprie azioni, ci par dovere il rendergli giustizia, e aver gusto che sia il più certo quello che è il più decoroso per lui. *Salvin. Disc. acc.* 3. 227. Li uomini non rendano giustizia al loro merito. *Non solam. del fatto, ma e dell'opinione. E Annot. Murat. Perf. poes.* 4. 378. Bisogna rendere giustizia al merito di... [T.] Convien rendergli questa giustizia, *dicesi non solo del premiare e del pregiare, ma anco dello scusare e del compatire. Iron.* Gli è un furbo trincato, Gli è un asino vestito e calzato: bisogna rendergli questa giustizia. — Rendersi giustizia *non solam. all'uomo o alle sue qualità, ma ai sentimenti, a tale o tale opera sua, alle opere dell'ingegno. I Fr. anche dicono* Far giustizia d'un libro, d'un dramma, *Giudicarlo severamente, Punire la tracotanza o la sbadataggine di chi lo commise. Nè sarebbe gallic.* Far giustizia co' fischi, *o, che talvolta peggio è,* col silenzio. Col silenzio i tiranni di corte o di piazza rendono talvolta giustizia a que' pregi intell. o mor. che non possono denigrare, e punire non osano.

[T.] Farsi rendere giustizia *dice il Richiederla con istanza, e talvolta con violenza; più che* Farsi fare, *perchè nel* Rendere *è più espressa l'idea del diritto o della pretensione.*

38. *Uso di partic. Coll'*A. *Per ell.* [T.] Giustizia a tutti, *sottint.* Sia fatta, Devesi, Si farà. — Giustizia verso tale o tale pers. *dice non tanto gli atti quanto la disposizione dell'animo.* — Esercitare o Osservare giustizia con alcuno, *le relaz. pratiche.*

[G.M.] *Altre ell.* Giustizia sopra tutto! — Prima di tutto, giustizia!

[T.] Operare con giustizia *denota la norma seguita, quasi compagna e guida.* — *La interrogazione* Con che giustizia? *è rimprovero a chi disconosce ogni giustizia nell'atto o nel giudizio altrui.* = *Bern. Orl.* 2. 22. 5. (*C*) Quel voler tôr la gloria di Ruggero, Contra ad ogni giustizia e contra 'l vero. [T.] Operare, Ragionare conforme a giustizia *dice più che* Secondo giustizia. *A modo impers.* È secondo giustizia che..., *o coll'inf.*

[T.] Dovuto per giustizia *dice meno che* In tutta giustizia. — In giustizia *suol dirsi soltanto del procedere de' tribunali.*

[T.] Di *ha senso aff. a* Per; *e può significare più intima proprietà di diritto.* Gli compete di giustizia. — *Anco impers.* È di giustizia, di tutta giustizia.

39. *Il* Di *o altra partic., se coll'art. o senza, varia di valore.* [T.] Leggi della giustizia, *Quelle che l'idea della giustizia in gen. detta agli uomini tutti,* Leggi di più o men giustizia, *Le positive più giuste o meno.* — Norme di giustizia, *Conformi in gen. al giusto;* Norme della, *nella pratica giurisprudenza.* — Ragioni di giustizia, *Quelle che il sentimento d'essa e la legge positiva suggerisce;* Ragioni della, *Quelle che reca innanzi la giustizia personif. di tale o tal tribunale o principe, il suo procuratore, il suo boja.* — Sentimento della giustizia, *Che fa la coscienza dell'uomo desta a discernere tra il giusto e l'ingiusto;* Sentimento o Sentimenti di giustizia, *Un senso di giustizia, che in tale o tal caso, o sempre o quasi sempre, avverte di non commettere iniquità.*

Nel senso rel. [T.] *Ps.* Mi condusse nelle vie di giustizia. *Prov.* Le vie della giustizia, *e nel senso rel., e anco del procedere della giustizia umana. Ma quando, segnatam. nel sing., dicesi* In via di giustizia, *fuori del ling. rel., intendesi Per mano di giudici e d'avvocati.* [Cont.] *Comp. St.* 27. E fecesi leggi, che si chiamarono ordini della giustizia, contro a' potenti che facessono oltraggi a' popolani; e che l'un consorte fosse tenuto per l'altro e che i malefici si possono provare per due testimoni di pubblica voce e fama.

[T.] Uomo di giustizia, *Che la ama e la esercita sempre;* Uomo della, *Che la eseguisce per conto di chi lo tiene a stipendio.* — *Ps.* Il Dio della mia giustizia *vale Che mi insegna a essere giusto, Che giudicherà giustamente me ed altri.*

[T.] *Quando adopriamo* Una *a modo d'art., per lo più s'intende di pena, e esemplare.* Fare una giustizia severa (*condannando a morte o a poco meno, o a peggio*); Far giustizia severa, *anco di sè, giudicando.*

GIUSTIZIARE e † JUSTIZIARE. [T.] *V. a. Far sopra alcuno eseguire, o Eseguire, l'estremo atto della penale giustizia, dando morte. Ant. fr.* Justiser, *Governare, Agguagliare. Avevano le tradizioni e l'istinto dell'arnese livellatore. Nel seg. l'ell. è compiuta.* [Camp.] *Aquil.* IV. 1. E ventimila cavalieri disfece con tutta loro potenza, trentamila de' servi rendèo alli loro signori; e seimila, che non avevano signore, a morte giustiziòe. [Tav.] *B. Giamb. Oros.* 290. E quanti pigliare ne potè, tutti gli justiziòe a morte. = *G. V.* 1. 30. 2. (*C*) Non ardì di far prendere Catellina, nè justiziare. *E* 9. 303. 3. Per tema degli altri Franceschi non fu giustiziato. [T.] *Varch. Sen. Benef. volg.* 195. Non solamente abbronza quegli i quali hanno a essere giustiziati; ma gli arrostisce.

2. *Più espressam. dell'esecutore dell'alta operazione. G. V.* 12. 51. 3. (*C*) Per simile modo fece giustiziare messer Raimondo. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 7. 67. Quando alcuno è dato a giustiziare.

Suona male nel seg. alla fine del verso. [Tor.] *Alf. Sat.* XI. Impon che il malfattore si giustizi.

† Giustiziarsi *per Essere giustiziato. Cecch. Prov.* 42. (*C*) Chi andava sul carro a giustiziarsi.

3. *Potrebbesi dire fig. che* [T.] L'uomo si giustizia da sè, *quando fa strazio di sè.*

Fig sim. Buon. Tanc. 5. 5. 365. (*Gh.*) Annaquarlo (*il vino*)... Quand'egli è buono, egli è un giustiziarlo. [T.] *Più com. Dirà un padre al figliuolo:* Non giustiziare quel pezzo di pane, sbriciolandolo tutto; non sai che gli è grazia di Dio? [G.M.] *E di un libro, di un balocco, di cosa qualunque sciupata:* Guarda com' e' l'ha giustiziato!

GIUSTIZIATO. [T.] *Part. pass. di* GIUSTIZIARE. *Fr. Giord.* 282. (*C*) Il fetore de' corpi giustiziati in quel luogo.

Più com. in forma di Sost. [T.] *Aver. Lez.* Questo vino murrino era molto differente dal vino mirrato; che, per alleggiamento di dolore, a' giustiziati dar si soleva. = *Zibald. Andr.* (*C*) Faceva dire delle messe per l'anime dei giustiziati. *E altrove.*

† GIUSTIZIERATO. [T.] *S. m. Luogo ove chi rende giustizia, può e deve esercitare la propria giurisdizione. M. V.* 6. 33. (*C*) Una terra della contea di Ricorti era nel giustizierato di suo uficio. — *Poteva anco denotare l'uffizio del giustiziere, e il tempo dell'esercitarlo.*

GIUSTIZIERE e † GIUSTIZIERO e † GIUSTIZIERI. [T.] *S. m. Chi ha facoltà di giudicare e far eseguire*

proprii g udizi, e Chi eseguisce secondo il giudicato da altri.

Nel primo senso. Cavalc. Frutt. ling. 119. *var.* (*C*) Alquanti altri n'ho al reggimento del reame in comune, come sono giustizieri e principi della milizia, e altri simili uficiali. *Tav. Rit.* Comanda alli giustizieri che la gindichino e la sentenzino secondo ragione; e a quel punto li mastri giustizieri della ragione dánno sentenza che la reina fosse arsa. [T.] Il Giustiziere d'Aragona poteva accusare il re al Parlamento. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 10. 81. Il giustiziero al boia aspro si volge.

2. *Dell'esecutore della giustizia penale, satellite, aguzzino o carnefice o cosa sim. Sen. Pist.* (*C*) Perchè mi mostri tu queste spade e questo fuoco e questi giustizieri, che sono apparecchiati per me? [Tav.] *Pulc. Morg.* 18. 11. È il maestro giustiziere, Ch'a due Cristian', che sono imprigionati In Babillona, va a fare il dovere. = *Nov. ant.* 88. 1. (*C*) Allora con ira chiamò il giustiziero; comandò che al falcone fosse tagliato il capo, perchè avea morto lo suo signore. *Med. Vit. Cris. S. B.* 181. Sono poste due scale,... su per le quali salgono i giustizieri co' chiavelli e co' martelli. [Camp.] *Vit. S. Gir.* 18. Per li quali (*giovani*) ancora lo ditto giustizieri e tutta l'altra gente si moveano a compassione.

3. *Ne' seg. può stare per agg. G. V.* 12. 70. 2. (*C*) Feciono più signori per giustizieri, ma poco furono ubbiditi. *Cavalc. Att. Apost.* 102. Fatto che fu giorno, mandarono gli magistrati, cioè gli ufficiali giustizieri della cittade, la masnada loro. *V. nel § seg., es. che tirano all'agg.*

4. † *Fig.* [Camp.] *Somm.* 30. Lo dono di paura (*cioè del timore di Dio*) sì è el giustiziere alla (*dalla*) gran mazza, cioè a dire alla gran minaccia della sentenza di Dio (*dichiara l'orig.* d'Ammazzare). = *Cavalc. Frutt. ling.* 323. (*C*) Il dolore, quasi come carnefice e giustizieri, percuota, tagli.

† *Femm. Tac Dav. Ann.* 6. 113. (*C*) Tanto gli erano crude giustiziere le stesse sue sceleritadi.

5. [T.] *In alcuni luoghi d'It. il* Giustiziere *chiamavasi più propriam. Un magistrato cittadino, che vegliava sui giusti pesi e i giusti prezzi e la salubrità delle cose da vendere.*

† **GIUSTIZIERE** e **ERO** e **ERA**. [T.] *Agg. m. e f V. il Sost.*, § 4.

† **GIUSTIZIERI**. *S. m. sing. Giustiziere. Cavalc. Frutt. ling.* 323. (*C*) [Camp.] *Vit. S. Gir.* 18.

† **GIUSTIZIERO**. [T.] *S. m. Giustiziere. Per Giudice.* [Camp.] *Fortig. Ricciard.* 10. 81. = *Il boja. Nov. ant.* 88. 1. (*C*)

† **GIUSTÌZIO**. [T.] *S. m. Pretto lat. Dallo stare, cioè vacare de' giudizi pubblici. Lo dichiara il seg. da far comica l'accademia e la morte. Salvin. Pros. tos.* 2. 186. (*Gh.*) Nella mancanza... del Granduca di Toscana d'immortal memoria Cosimo III, sembrava che l'Academia in questo luttuoso anno dovesse star chiusa, come se avesse a essere un giustizio, come diceano i Romani, cioè cessazione d'offizi, e vestite le Muse a lutto avessero a opprimere mute e divorare il dolore.

† **GIUSTIZIOSO**. [T.] *Agg. Conforme a giustizia. Serm. S. Agost.* (*C*) Di quello che è commesso, fare giustiziosa penitenzia.

GIUSTO e † **JUSTO**. [T.] *Agg. Cosa che ha in sè giustizia o giustezza; Pers. che ama la giustizia e opera con giustezza. Aureo lat.* Giusto *dunque ha due sensi dist., che, però, si recano a un' idea comune, al riscontro degli atti o degli abiti o dei loro effetti con una norma a cui corrispondano. E perchè la norma anco delle cose mater. è un'idea; e perchè l'idea ha nella vita sempre del pratico, cioè del morale applicato agli usi sociali; perciò la più ordinaria idea di* Giusto *concerne la sociale moralità. Il* Diritto, *ai Lat.* Jus, *onde* Justus, *ci riconduce anch'esso all'idea di paragone con una norma; così come l'imagine espressa dalla voce* Equità. [T.] Giusto diritto. — Causa giusta. — Titolo legale, non giusto, nè legittimo.

Per estens. e quasi per abus. Bocc. Nov. 11. 10. (*C*) Non parendo loro avere alcuno altro più giusto titolo a fargli avere la mala ventura.

2. *Degli uffizi, vantaggi, onori.* [T.] *Virg.* Operum laborem Partibus aequabat justis, aut sorte trahebat. (*Il giusto non può essere a caso.*) — Avere la sua parte giusta. — Dare, Fare le parti giuste. — Una giusta parte *potrebbe avere altro senso; una parte sufficiente anche un po' al disopra o al disotto del giusto, perchè nella giustizia vera sottintendesi l'idea di convenienza, equità; la quale non è una materiale misura.*

[T.] Giusti onori, Giuste lodi.

[T.] *I funerali, debiti per dovere di rel. e di patria e di famiglia, i Lat. sapientemente li dicevano* Justa, *comprendendovi tutti gli estremi uffizi.*

[T.] Giusto premio. [Camp.] *D.* 3. 4. (*Di canti celestiali*) Con tal melodia Che ad ogni merto saria giusto muno (Munus: *qui vale Adequato*).

3. *Nè solamente di vantaggio e d'onore e di premio.* [T.] Giusto rigore. — Giusta sentenza, *o assolva o punisca.* = *Petr. Canz.* 6. 5. (*C*) Che in giusta parte la sentenzia cade (*qui forse* In parte giustamente punita). [T.] *D.* 3. 7. In sua dignità mai non riviene (*l'anima*) Se non riempie, dove colpa vuota... con giuste pene. *Cic.* Dubiti di raccomandare alla fuga cotesta vita, sottratta a supplizi giusti e dovuti? *Hor.* Caddero di giusta morte. [Tav.] *B. Giamb. Oros.* 472. Justa cosa era che... (*di pena*). [T.] *D.* 3. 9. Pianto Giusto verrà dirietro a' vostri danni (*cagionati per colpa vostra*).

[T.] *Ov.* Guerra.

4. *Della pers. che fa uno o più atti di giustizia, che per abito la ama e la esercita.* [T.] *Cic.* Giusto verso i collegati. — Magistrato giusto, *in tale o tal caso o sempre.* [B.] *Ar. Fur.* 16. 64. Dominio. *E* 15. 97. Imperio. [T.] *D.* 3. 16. Vid'io glorioso E giusto il popol suo (*di Firenze*), tanto che il giglio Non era.., mai... per divisïon fatto vermiglio. *E* 19. Per esser giusto e pio (*dice l'aquila, volante simbolico, in cui si formano gli spiriti beati de' re*), Son io qui esaltato. *Sieyès.* Volete esser liberi, e non sapete essere giusti. *Hor.* Cosa equa io comando, e se a taluno io pajo non giusto, gli permetto di dire quello ch'e' sente (*dice re Agamennone, che vuole il cadavere d'Ajace lasciato agli uccelli: Orazio gli dà del re matto*). *Sall.* Pochi vogliono la libertà; la più parte, padroni giusti. [Tav.] *B. Giamb. Oros.* 57. Facendo ne' non colpevoli ogne scellerata cosa, trovò il non justo come dal non justo foe justamente punito.

Per estens. [T.] *D.* 1. 30. (*Se la natura produce elefanti e balene, non più giganti*) Chi guarda sottilmente... Più giusta e più discreta la ne tiene (*gli uomini bestiali son peggio delle bestie*).

† *In senso di Legittimo.* [T.] *D.* 3. 11. Giuste rede (*eredi masc.*).

5. *Senso mor.* [T.] Giusti desiderii, che riguardano a un fine buono o a mezzi di bene. *D.* 2. 2. Di giusto voler. *E* 3. 3. Giusta voglia. (*Meglio, in questo senso,* Volere *che* Voglia.) *E* 18. Buon volere e giusto amor (*di spiriti già salvati*). — Ammirazione giusta, *a pers. o cosa che la meriti;* Giusta maraviglia, *di cosa della quale è ragionevole maravigliarsi. (Il secondo ha senso intell. V.* § 10.)

[T.] *Cavalc. Discipl. spir.* 146. Giusto gauldio. — Speranza. *Irz.* Timore. — Giusto orgoglio, *è da lasciare ai Fr., che lo smetteranno, speriamo, e da tenere per gl'It.* Giusto sentimento della propria dignità. — Umiltà, Modestia giusta, *che previene le giuste umiliazioni e vergogne.*

Bocc. Nov. 8. 5. (*C*) Da che giusto sdegno un poco m' ha traviata. [B.] *Ar. Fur.* 26. 44. Sdegno. [T.] *D.* 3. 16. Giusto disdegno. —Giusto dolore. = *Petr. Son.* 235. (*C*) Giusto duol, certo, a lamentar mi mena. [B.] *Ar. Fur.* 8. 90. Lamentare.

Anco nel senso d'accusa. [T.] *Ov.* Querela. *E così* Giusto biasimo e lode. — Non ha scusa giusta.

6. *Più espressam. della moralità soc.* [T.] *Prov. Tosc.* 256. Promessa ingiusta, tener non è giusto. — È giusto ch' io t'ubbidisca. *D.* 3. 15. A giusti preghi. = *Petr. Son.* 21. (*C*) Ringrazio Lui che i giusti preghi umani Benignamente, sua mercede, ascolta. [B.] *Ar. Fur.* 44. 69. Domanda.

7. *Moralità rel. Vit. S. Gir.* 18. (*C*) Non erriate dalla via justa. (*Da' salmi.*) [T.] *D.* 2. 17. Se lento amore in lui veder (*il Bene supremo*) vi tira, O a lui acquistar, questa cornice (*giro del Purg.*), Dopo giusto penter, ve ne martira (*purchè ve ne siate quant'è dovere pentiti innanzi la morte*). *La Chiesa:* È degno e giusto e salutare a te sempre rendere grazie, Signore santo.

8. *Senso rel.* [T.] *Hor.* Sacrificare ai giusti iddii. *Qui vale Benigni, come* Aequus; *per contr.* Iniqui *dicevano i numi avversi.*

In senso più ampio i Crist. [B.] *Ar. Fur.* 17. 1. Dio. *E* 27. 103. Signore. [T.] *D.* 2. 19. Del giusto Sire. *E* 29. Quando fu Giove arcanamente giusto (*accenno mitologico al carro di Fetonte, perchè faceva comodo alla mitologia politica de' Ghibellini che volevano un vetturale tedesco*). *Ps.* Giusto siete, o Signore, e retto il vostro giudizio. *E.* Dio giusto fiaccò le cervici de' peccatori. — Dio è giusto, *esclamano taluni, al sentire puniti coloro che non piacciono a loro. Meglio esclamarlo, quando accade alcun male meritato a noi stessi.*

[T.] Giusto Dio! *escl. d'impazienza o anche d'affetto, sovente abusata e senza senso. Altri per cel.* Giusti dèi!

[G.M.] *Mod. fam. di minaccia.* Verrà il giusto Dio! (*il giorno del gastigo*).

[T.] *Ps.* Dio è giudice giusto, forte e paziente. *Ass. Ap.* La corona di giustizia che in quel dì mi renderà il giusto Giudice. *Più sublime nel Vang.* Padre giusto, il mondo non ti conobbe. *Ps.* Misericordioso il Signore e giusto.

9. *Dei giudizi di Dio. Dant. Par.* 7. (*C*) Giusta vendetta poscia vengiata fu da giusta corte. [T.] *E ivi:* Come giusta vendetta giustamente Vengiata fosse (*la pena della colpa d'Adamo fu espiata nella morte di G. C., la morte di G. C. fu punita dalla distruzione di Gerusalemme. Corte giudicante*). — Giusto giudizio di Dio. *E ass.* Per giusto giudizio (*di calamità dagli uomini meritata*). = *Dant. Purg.* 6. (*C*) Giusto giudicio dalle stelle caggia Sovra 'l tuo sangue (*o vetturale tedesco*).

10. *Senso intell.* [T.] Per giuste ragioni giudicare, operare, dire, stimare, amare. *Ces.* Giusta cagione di fare. [B.] *Ar. Fur.* 45. 91. Cagioni. *E* 6. 31. *E* 44. 45. Causa.

Senso più gen. [T.] Idea giusta, *e di giustizia e giustezza pratica, e di ideale aggiustatezza e verità.* Osservazione giusta. — Giusta comparazione, *Che ben s'appropria al soggetto comparato.* Epiteto giusto, *Che al nome si attaglia.*

[T.] Verso giusto, non giusto, *Che ha o non ha i numeri richiesti. V. anche* § 14. — Traduzione giusta, *Che rende bene il senso.* — Giusta interpretazione, *non solo Non sbagliata, ma Discreta e ragionevole.*

In questo senso, non com. Dep. Decam. 141. (*C*) Questo è uffizio di giusti comentatori (*che lo facciano di proposito*) e da altra occasione.

II. 11. Giusto, *di quantità discreta continua, raffrontata a una norma materiale o ideale.* [B.] *Ar. Fur.* 7. 15. Misura. [T.] Fiasco che ha nel collo il segno o bollo della giusta misura. — Dare il peso giusto. *Del peso, Ov.*

Anco fig. [T.] Bilancia. *E affettatam. taluni anco in prosa* Pesare su giusta lance. [Cont.] *Biring. O. Mec. Pic.* VI. Le maggior libre son più esatte e giuste delle minori; cioè dimostrano più esattamente il peso delle cose, che si bilanciano, in modo che di alcune cose, che poste nelle libre minori non si riconosce manifestamente il peso, poste nelle maggiori, maggiormente apparisce la gravità loro *Di altri strumenti. Garz. T. Piazza univ.* 379. Prendendolo (*il bussolo ossia bussola*) di nuovo in mano, e rimettendolo, o posandolo in altra tavola, o in altro luogo, mirar se si ferma pur giustamente, come fece prima; che allora si conoscerà esser giusto, altramente non sarà ben fatto, o sarà guasto.

Varch. Stor. 9. 263. (*Man.*) Ogni cento fiorini pesano una libbra giusta (*per l'appunto*).

Sagg. Nat. esp. 4. (*C*) È... da avvertire, che i gradi sopra il cannello vengano segnati giusti. *Qui l'agg. per l'avv., come altrove l'avv. per l'agg.*

[Cont.] *Di un disegno, e anche di una livellazione o altra operazione geodetica. G. G. L.* III. 421. Resta, che solamente s'invertano le superiori ed inferiori; però, rivoltando il foglio a rovescio, e facendo venire il di sopra di sotto, e guardando per la trasparenza della carta contro al chiaro, si vedono le macchie giuste come se guardassimo direttamente nel sole. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 187. Dato la pianta a Tiberio, che la riducessi netta, e disegnata giusta, gli ordinò i profili di fuori e di dentro, e che ne facessi un modello di terra, insegnandogli il modo da condurlo, che stessi in piedi. *Mont. Livella diot.* 6. La livellazione non può riuscire giusta; il che con l'esperienza si conosce manifesto, perchè le livellazioni fatte più volte d'un medesimo luogo con quelle livelle non tornano quasi mai le medesime.

12. *Anco nel seg. invece di* Statura giusta, *dicesi* Giusto. [Tav.] *Pulc. Morg.* 18. 9. Uomini neri e di statura giusti. [T.] *Svet.* Statura giusta. *Ov.* Forma. — Naso. *Prov. Tosc.* 256. Piuttosto pecora giusta, che lupo grasso. *Qui giuoco di parole tra* Giusto *per Innocente, e* Giusto *per Mezzano, nè grasso nè magro, nè grande nè piccolo.* [G.M.] Uomo giusto; *Nè grande, nè piccolo.*

15. [T.] *Ov.* Età giusta, *nè troppa nè poca, al fine del quale ragionasi. Dig.* Se le nozze si fanno tra persone che l'una non abbia l'età giusta (*richiesta al matrimonio*). — *Ma ass.* Età giusta, *nè di giovane nè di vecchio.*

[T.] Giusto prezzo, *Conveniente alla cosa, o a chi la compra o vende, Soddisfacente. Fest.* Mallevadoria. — Conto giusto, *Che torna bene, esatto o materialm. o virtualmente. Dico* O *non* E, *distinzione importante al parere di Figaro giureconsulto.*

[T.] Le dodici giuste, *cioè Le ore dodici per l'appunto.* — Tempo giusto, *Esattamente colto, indicato, battuto. Virg.* Verrà il giusto tempo della battaglia (*qui Accomodato, Opportuno*).

[T.] *Ces.* Fare una giornata giusta (justum iter: *di* 20 *miglia in un dì*).

14. *Senso mus.* [Ross.] *Epit. di consonanza:* Intervallo, Voce giusta, *Ben temperato; Che è nella sua vera proporzione canonica, Perfetto. Don. Disc.* 2. 362 Nemmeno ho registrato fra le consonanze di quest'armonia la terza maggiore, e sesta minore giusta. *E appresso:* Devesi avvertire, per formare le voci giuste, di mettere le dita accosto ai tasti quanto si può. — Ottava giusta *vale Equisono.* Prima giusta, *Unisono.* Quarta giusta, *varii teorici chiamano La quarta minore per contrapp. alla maggiore, che chiamano* Falsa; *e così* Quinta giusta *chiamano la quinta maggiore, per contrapp. alla minore, da essi detta* Falsa. *Mart. St.* 1. *Diss.* 1. 129. I diminuiti (*intervalli*), detti ancora mancanti o falsi, quelli sono che non giungono al giusto lor grado. *Don. Pr.* 1. 282. Facendo... un tuono giusto sopra *D la sol re* e *G sol re ut.* [T.] Canto giusto. — Cadenza. — Periodo giusto, *di convenienti proporzioni nelle sue parti, e d'armonia che soddisfaccia il sentimento sì dell'orecchio e sì della mente.* Verso non giusto *quanto al numero delle sillabe, si può nel canto, affrettando, allentando, aggiustare.* Verso giusto *quanto al numero delle sillabe, può esser falsato quanto al sentimento o all'idea.* E della musica, cantata e suonata giusta, ma tutta falsata, ce n'è troppa oggidì.

15. *D'atti.* [T.] Passo giusto, *Non troppo grande, nè troppo piccolo; nè affrettato, nè lento.*

[Cont.] *Santap. N. Cav.* II. 2. Vi saranno cavalli, li quali nel principio si mettono giusti, ma nel progresso del dritto falsificano l'anca, o la spalla, o tutte due in una volta, o mutando prima una, e dopo l'altra. *E* 3. Se voi volete, che (*il cavallo*) galoppi su la mano dritta, e nel trotto avrà posto prima il piede manco, e dopo il dritto, uscirà giusto, ma se metterà prima il dritto, e dopo il manco, uscirà falso. *Gris. Cav.* 15. A poco a poco ogni dì lo volete più stringere (*il cavallo*) a far la volta giusta: ed approssimarlo pian piano a ponerli la testa dov'egli tiene la groppa, e farli sempre incavallare il braccio contrario della volta sopra l'altro. *E* 36. Ma quando il cavallo a qualunque sorte di maneggio di passo, o di trotto, o di galoppo, con la furia che più gli conviene, o sia di tutto tempo, o di mezzo tempo, ovver contra tempo, darà la volta da man destra falsa e non giusta:... lo castigarete battendolo una o due fiate con lo sprone.

[B.] *Ar. Fur.* 42. 8. Colpo giusto, *Che coglie nel segno; e Che non è nè troppo debole nè troppo veemente.*

16. *Senso spec. che si collega al preced. e prepara il seg.* [T.] *Tass. Ger.* 6. 21. Ma vada innanzi a giusta pugna ei solo, Tu lunge alquanto a lui ritien lo stuolo. *Liv.* In modum justae pugnae. *Malesherbes;* Vaincre en un juste duel.

[T.] *Tac.* Luogo giusto da combattere, *con pari condizioni d'una e d'altra parte.*

17. *Appropriato; giacchè non senza ragione a* Sufficiente *gli ant. It. davano miglior senso che di* Bastevole, *e di* Mediocre; *ed è morale estensione di signif. che* Giusto *valga insieme e Lontano dagli eccessi e Adattato agli usi per cui si destina.* [T.] *In questo senso,* Giusta misura, statura, tempo, *Sufficiente all'uopo.* = *Red. Ins.* 100. (*Man.*) Lo tirano disteso alla giusta e necessaria proporzione ed altezza. [Par.] *Bembo* (*di grandezza proporzionata*). [T.] *Ces.* Sinchè il muro arrivi all'altezza giusta. — Entro giusti limiti.

[T.] *Vell.* Volume. = *Segner. Op.* I. 524. (*Gh.*) Tutte in un giusto volume compilar seppe le dottrine teologiche. (*Nè troppo grande, nè troppo piccolo.*)

(*Fanf.*) È giusto un abito, un cappello, *che torna bene alla pers., Che non è nè troppo largo nè troppo stretto, nè troppo grande nè troppo piccolo.* [T.] Va giusto, *in senso sim.; può prendersi e come avv. e come agg.*

(*Tom.*) La vivanda è alla cottura giusta. — Giusto di sale (*Caren. Prontuar.*). (*Gh.*) [T.] *Cibo, Bevanda nè troppo salato, nè sciocco.*

[T.] Corda giusta, *a quel ch'ha a legare o tirare.* [Val.] *Buon. Ajon. Agg.* 13. Ordinata una barella giusta E ben capace... = *Fir. As.* 273. (*C*) Preso un sacco e due barili un poco giusti, e postomegli addosso,... ne (*ci*) mettemmo in via.

[Cont.] *E d'altro che contenga o sia contenuto o combaci esattamente. Fal. Vas. quadri,* I. 6. *Roseo, Agr. Her.* 96. *v.* Si empia quel buco di mele, e se gli metta poi sopra una zeppa molto giusta. *Rusc. Intr. Geog. Tol.* 14. Aggiustar quella palla di creta, facendo che quella mezzaluna sia il suo compasso e la sua norma, in modo che, girandosi la palla attorno, si vegga andar giusta in quella tal mezzaluna in ogni sua parte; levando col coltello, o altra tal cosa, ed aggiungendo della creta secondo che si vede il bisogno.

Sagg. nat. esp. 18. (*Man.*) Noi abbiamo giudicato che questo più giusto strumento possa essere il pendolo.

[Cont.] *Di Regola condotta a perfetta forma di linea retta, o di Squadra d'angolo perfettamente retto. Tart. N. sci.* III. *prop.* 1. Ma quando che la linea tirata la seconda volta non congruesse perfettamente sopra a quella che fu tirata prima, e che fra l'una e l'altra serrasseno qualche spazio..., allor dirò che tal regola in modo alcuno non è giusta. *E prop.* 2. Mi voglio certificare s'ella (*la squadra*) è giusta, e se li angoli designati secondo l'ordine di quella sono perfettamente retti.

18. *Per toccare delle idee com. a parecchi degli usi not., dal già detto appare che* Giusto *ha sensi più varii di* Retto, *sebbene anche questo s'applichi e a' giudizi della mente e ai propositi della volontà: ma* Retto *più tiene della norma intell.; e può un giudizio essere logicamente o giuridicamente retto, senz'essere ben giusto, nè in quel che concerne la giustizia soc. e mor., nè in quello che la giustezza di convenienza, bellezza, utilità. In quest'ultimo rispetto può il giudizio mentale essere retto; ma non in parole giuste significato. Così nelle cose mater.* Non ogni linea retta è tirata giusta. *E così quando usiamo* Diritto *e pr. e fig., non lo confondiamo con* Giusto, *che dice sempre di più. Nel senso soc. Lo stretto diritto risica di farsi il contrario di giustizia: ma anco la giustizia non bene intesa può farsi contr. a equità.* [T.] *Cic.* Diceva cose eque e giuste. — *Sovente* Equo *accenna tolleranza dall'una parte, dall'altra tollerabilità.* Parole giuste *può concernere e il sentimento di giustizia ch'è in esse e la loro aggiustatezza al sentimento o al concetto che intendono significare, la loro convenienza.* — Giusta risposta, *non tanto La giustamente meritata* (*come quando diciamo:* Giusto assenso, rifiuto), *quanto La appropriata al caso di chi la fa e di chi l'ode. Qui non ha luogo il senso della giustezza gramm. o rett. o di linguaggio.*

In quello del Borgh. Lett. Benv. 109. (*C*) Io dubito grandemente che in questa informazione non si accusasse il punto giusto, *l'imag. è presa dal giuoco, ma ha senso più gen. il modo* [T.] Accennare, Toccare il punto giusto; *e vale non solo Dire esattamente, veracemente, ma Cogliere il vero, o giudicando seco stesso o ragionando con altri. E più eletto:* Il giusto punto.

[T.] Andare giusto *può intendersi e come avv.* (*di che a suo luogo*) *e come agg.; sì delle cose corp. e sì delle intell., e sì delle mor. e civ., parlando, scrivendo, operando, vivendo.*

[T.] Fare le cose giuste, *Con giustizia; e anco esatte;* Dire le cose giuste, *e quanto all'essenza di giudizio e quanto alla forma, secondo verità per l'appunto, cioè quanto e a verità e a giustizia e a convenienza.* Dirle giuste, *per ell. fam., vale talvolta Parlare con schiettezza severa, sdegnosa; e, per iron., anche Mordere duramente: come* Darle giuste, *di buone e sonore busse.*

[T.] A giusta ragione *ha anco senso e intell. e mor. e civ.; e differisce da* Retta ragione, *eviden temente, anche in questo che* Retta *non si forma in modo avverb. coll'A.* — Per giusta ragione *dice piuttosto la ragione movente;* Con giusta, *la norma pratica che fa giusta l'azione.*

[T.] Giusto verso taluno *dice più espressa la relaz. soc. del rendergli il debito;* Giusto contro *direbbesi della giustizia severa fino a durezza,* Giusto con *ha senso più mite, e di maggiore uguaglianza.*

[T.] Siamo giusti!, *a modo d'escl. o d'ammonizione rivolta ad altri nel parlare a noi stessi; e intendesi di quella giustizia, equità, umanità, che è la più debita; la quale mancando, l'uomo si fa crudo goffamente spesso, e quasi barbaro. Il Parini, a chi gli consiglia viltà, in più alto senso:* Umano sei, non giusto.

III. 19. *L'ult. es. accenna a pers. che esercita giustizia nell'atto o per abito; in questo senso è sost. sovente.* — *Per abito.* [T.] *Cic.* Uomo giusto e buono. *Brun. Etic.* 28. È detto giusto l'uomo che serva la legge. — Giusto, *Chi ama e fa la giustizia.* — *Ass. Comprende ogni bontà, in quanto che la giustizia, rendendo il suo a ciascheduno, applicasi a ogni relaz. verso Dio e gli uomini e gli enti tutti. Vang.* Così anche voi di fuori parete giusti agli uomini. [Camp.] *D.* 1. 17. La faccia sua era faccia d'uom giusto, Tanto benigna avea di fuor la pelle (*il mostro infernale che figura la Frode*) E d'un serpente tutto l'altro fusto. [T.] *Vang.* Osservando, mandarono insidiatori che simulassero sè giusti, per pigliarlo in parola. *Hor.* O bella Laverna, dammi ch'io paia giusto e santo; ricopri d'una notte le colpe mie, d'una nube le frodi. — Il giusto semplice è il giusto sapiente. = *Giamb. Mis. uom.* 99. (*C*) La semplicità del giusto è un lume spregiato appo l'opinion delle genti. [T.] *Girol.* Piuttosto una rusticità giusta che una malizia dotta. *E:* L'uomo giusto deve eziandio essere dotto; ma chi è giusto e inerudito è tanto distante dal giusto sapiente, quanto il lume di ciascuna stella dalla luce di tutto quanto il firmamento.

20. *Segnatam. nel senso di Innocente.* [T.] *Prov. Tosc.* 151. Meglio assolvere un peccatore che dannare un giusto. — Patisce il giusto per il peccatore, *quand'altri patisce pena o danno per colpa altrui. D.* 1. 13. L'animo mio (*irritato dall'altrui invidia*) Ingiusto fece me contro me giusto (*uccidendo me stesso, innocente dell'accusa appostami, reo mi feci da me*). *Vang.* Il vostro Padre celeste fa piovere sopra e i giusti e gli ingiusti. *Prov. Tosc.* 322. Arca aperta, giusto vi pecca. (*L'occasione è tentatrice.*) *E* 83. Chi è giusto non può dubitare (*temere, nel senso dell'ant.* Dotta *e del fr.* Redouter). *Vang.* Glorificò Dio, dicendo: Veramente quest'uomo era giusto. *E:* Sono innocente del sangue di questo giusto. — *E, del sangue stesso:* Peccai col tradire un sangue giusto. *E:* Venga sopra noi tutto il sangue giusto che fu sparso sopra la terra.

21. *Davano anco i Pagani a questo titolo un gran valore.* [T.] Giusto Aristide. *Hor.* Le cose divine e le umane ubbidiscono alle belle monete: le quali chi saprà mettere insieme, quegli sarà illustre e forte e giusto e savio e re, e tutto quel che vorrà. = *D.* 1. 1. (*C*) Cantai di quel giusto Figliuol d'Anchise. (*Virg.* Quo justior alter Non fuit.)

[B.] *Ar. Fur.* 32. 11. Il giusto Ebreo (*Giosuè*). = *D.* 1. 6. (*C*) Ma dimmi, se tu sai, a che verranno Li cittadin' della città partita, Se alcun v'è giusto. [T.] *E appresso:* Giusti son duo, ma non vi sono intesi. = *E* 3. 6. (*C*) E poi il mosser le parole biece (*inique*) A dimandar ragione a questo giusto (*Romeo*).

22. *Nel senso più espressam. mor. e rel., più nobilmente che gli altri Pagani l'usa Virg.; ma la fede nostra ascende più alto. Del Vecchio Testam.* [T.] *Vang.* Dal sangue d'Abele il giusto. *D.* 2. 17. E il giusto Mardocheo Che fu, al dire e al far, così intero. *Ps.* Molte le tribolazioni de' giusti, ma li libererà da tutte il Signore. *Sap.* Nel cimento fu trovato giusto. *Ps.* Il Signore interroga il giusto e l'empio. *Vang.* Molti profeti e giusti desideravano vedere le cose che voi vedete, e non videro.

23. *Del Nuovo Testam.* [T.] *Vang.* Giuseppe uomo buono e giusto. *E:* Uomo giusto e timorato. — Simeone, *quasi per antonom., detto* il giusto.

[T.] *Vang.* Non venni a chiamare i giusti, ma i peccatori, a penitenza. *E:* Confidavano in sè come giusti, e disprezzavano tutti gli altri (*gl'ipocriti*). = *Bocc. Nov.* 28. 3. (*C*) Santissimo e giusto era tenuto in ogni cosa. *Cavalc. Specch. Cr.* 211. *E* 213. Tutto questo si fa a perfezione delli giusti. — *Ass.* [T.] Un giusto. — Pace de' giusti.

24. [T.] Morte del giusto. — Il giusto, I giusti, *I già usciti dalla prova terrena, o che la sostengono, degni del premio. Vang.* Sarà retribuito a te

nella risurrezione de' giusti. *Ps.* Non risorgeranno i peccatori nel concilio de' giusti. *Un Inn.* Che dirò io, misero (*nel dì del giudizio*), quando appena il giusto è sicuro? — La sede dei giusti. = *Cavalc. Specch. Cr.* 210. (*C*) Vedranno e sè e tutti quanti gli altri giusti con perfetta carità.

25. *Comune a' giusti della prova terrena e a' Beati.* [T.] *Ps.* Rallegratevi nel Signore, o giusti. *E:* Voi benedirete al giusto. *Non chiaro in* [Camp.] *D.* 3. 22. [T.] *Vang.* Chi accoglie il giusto in nome del giusto, riceverà la mercede del giusto. (In nome del giusto *può intendersi del Giusto per eccellenza, S. C.*) *Dan.* Beneditelo, anime de' giusti. — È un'anima giusta, *e di morto e di vivente, sempre nel senso rel.*

IV. 26. *Per ell. nel fem., sottint.* Cosa, *o sim.* [T.] Non è giusta. *Modo fam. che concerne per lo più la giustizia pratica nelle relaz. della vita.* Non è giusto, *è più grave e più gen., e può riguardare anco la giustezza del ragionamento o del dire. Più com. nel fam.* La non è giusta.

27. *Col* Dire *concerne anco la giustezza della proposizione e l'aggiustatezza del modo. Giampaol.* 53. (*Gh.*) *Luc.* L'autore scambia, ponendo *prendere* invece di *pigliare. Bran.* No, voi non la dite giusta. Non è l'autore che scambia; son questi verbi *prendere* e *pigliare*, che si scambian l'un l'altro. [T.] *Del* Dirle giuste, *s'è visto al* § 18. *Quindi a modo di parentesi, con enf., corrisponde a Non dubito di dire, Ve la dico chiara.* = *Menz. Lett. Red.* 91. (*Man.*) Io, a dirla giusta, mi ci compiaccio, e mi ci pare che sia una bella cosa; e forse io m'inganno. *Baldov. Am. Scart.* 251. Nè soffrirei, per dirla giusta, poi, D'oltraggiar me per far servizio a voi.

28. *Ma può essere anche confessione di modestia e di scusa; come il lat.* Fatebor enim. *Menz. Lett. Red.* 84. (*Man.*) A confessarla giusta, il secondo oratorio non è nè men cominciato, non che finito. *Red. Lett.* 1. 153. E, per confessarla altresì giusta, non istuzzicò egli i suoi ferruzzi per tornarvi? — *Ripetuto, rincalza. Red. in Magal. Lett.* 1. 235. (*C*) Circa le note al mio ditirambo, a confessarla giusta giusta, non vi ho pensato, perchè non ho potuto pensarvi. [T.] *Ripetuto nel modo* A dirla giusta giusta, *potrebbbe anco suonare impazienza e minaccia.*

† *Nel senso dell'Accusare il punto giusto,* § 18. *Alleg.* 324. (*C*) Caddemi di collo, per accusare la ronfa giusta, allotta ch'e' disse... *Rip. Impr.* 216. (*Man.*) *Cecch. Esalt. Cr.* 2. 8. (*C*) Se v'ho da accusar la ronfa giusta.

29. *Sost. o l'astratto, il giusto, l'idea di giustizia o l'abito in gen. — Il sempl. neut. è già un sost. astr.* [T.] È giusto che si dica... — È giusto il dire... *Modo prov. o di confessione o di affermazione tanto più asseverante, quanto più suona modesto:* Ciò ch'è giusto è giusto. — *A modo d'escl.* È troppo giusto; *o:* Troppo giusto, *di cosa irrecusabilmente debita.* = *D.* 1. 13. (*C*) Che non è giusto aver ciò ch'uom si toglie (*l'anima del suicida non riavrà il corpo suo; che rimarrà impiccato all'albero sensitivo del suo tormento*). *Guitt. Lett.* 3. 17. Non vuole il non justo. [T.] Non è giusto, *più che sempl. negaz., forma modesta di significare ingiustizia.*

(*Rosm.*) La parola *justum*, secondo l'etimologia, denota il concetto di eguaglianza, e viene a significare ciò che è adeguato e commisurato alla regola, a cui dêe essere adeguato e commisurato. [T.] Le idee del vero e del giusto. — La scienza del giusto e dell'ingiusto. — Principii del giusto. = *Menz. Op.* I. 247. (*Gh.*) Il retto e 'l giusto, Nel tormentato core, Non vede l'amatore. *E* 2. 25. [T.] *Hor. disse prima del Bentham*, Utilità, madre del giusto e dell'equo. *Prov. Tosc.* 152. Donato ha rotto il capo a Giusto. = *Fag. Rim.* 3. 72. (*Gh.*) Nè più si potrà dir con tal baldanza Che San Donato rompere a San Giusto Il capo suole, come in oggi è usanza. *Salvin. Annot. Buon. Fier.* 523. Proverbialmente dalla plebe si dice che ser Donato dà in capo a ser Giusto.

Franc. Barb. 192. 11. (*C*) Nè ti verrà mai chiesto, Fuorchè giusto ed onesto. *Sold. Sat.* 6. 163. (*Gh.*) Il zelo Ch' io abbia del ben publico e del giusto. *Pros. Fior.* 1. 3. 223. (*C*) O per offesa del giusto, o per difesa dell'ingiusto, verisimile è che trovate fossero (*le armi*). *E appresso. E* 224. L'uomo d'arme dêe di vero onore cinger l'animo suo · il quale onore consiste nella difesa del giusto.

[T.] *D.* 2. 24. Beati cui alluma Tanto di grazia che l'amor del giusto Nel petto lor troppo desir non fuma Esurïendo sempre quanto è giusto (*qui pare: Misurando l'appetito a quanto conviene; e che non traduca alla lettera* Esuriunt justitiam). — Volere il giusto; Operarlo.

30. *Segnatam. della giustizia distributiva e commutativa.* [T.] *Altro è* Volere il giusto *in gen., altro è* Volere, Richiedere quel che è giusto *di diritto, per altri o per sè.* Vi darò quel che è giusto. = *Pros. Fior.* 2. 1. 154. (*Gh.*) Giustizia... vuole che ciascuna delle parti de' contraenti ottenga il giusto. [T.] Rendere il giusto, *non solo di quel che materialm. s'è avuto da altri, ma Soddisfare a qualsiasi altrui diritto, la qual soddisfazione è un debito nostro, come più che di cosa prestataci.* — Non ha reso il giusto.

Col pron. possessivo. Quello che a uno viene per giustizia. [T.] Dammi il mio giusto, A ciascuno il suo giusto (*e di cose mater. e di spirit.*). — Eccovi il vostro giusto, *dice chi rende il resto d'una moneta cambiata;* Questo non è il mio giusto, *di misura, di peso. Colum.* Padrone sollecito da' suoi schiavi ricerchi se ricevono il loro giusto secondo quello che tocca.

[T.] *Non solo quel che gli si deve, ma quel che gli si conviene. Per iron., anco di busse, di gastighi, di strapazzi.* Ha avuto il suo giusto.

[Fanf.] Il giusto o Il suo giusto, *Il valore che ha non solo una pers., ma anche una cosa.* Stimarla secondo il suo giusto; *anche senza il pron.; ma ha meno efficacia.*

Fig. [T.] *Colum.* La vite novella, per insin che cresce, se non riceve il suo giusto, si riduce inferma più e più.

† *Nel seg. pare valga Per tua giustizia, Per tuoi atti giusti. Gr. S. Gir.* 46. (*C*) Ciò che tu hai, per tuo justo, acquistato e con travaglio, si dêe fare rimogina.

31. *Nel seg. la frase sta a modo avv. Magal. Lett. fam.* 1. 70. (*C*) Siete più abile a stimarlo il suo giusto, che io non sono. [T.] *Il modo avv. viene dalla ell. che si compisce* Secondo il suo giusto, *o sim.* = *Magal. Lett. At.* 2. 317. (*Gh.*)

Altro modo avv. non com. [B.] † *Ar. Fur.* 5. 33. E disse per lo giusto e per lo dritto, Come... (*senza mentire e senza ambagi*). [T.] *Ma com. sarebbe, in altro senso.* Io parlo per il giusto, *per sostenere quel che a me pare giusto. Bibb. Volg. Salm.* 30. Siano fatte mute le labbra false, le quali contra lo justo parlano la iniquità nella superbia e nella abusione. = † *Oscuro quel di Fr Barb.* 108. 3. (*C*) E poi che provi Ch'a giusto movi. [T.] *Chiaro e com.* Non siete nel giusto; *come* Non siete nel vero.

[T.] *Com. altresì:* Fuor del giusto. Oltre al... *Hor.* Bada, o donna, che quell'uomo non ti piaccia più del giusto. *E:* Piena maggior del giusto (*d'acque*). *Virg.* Terra più rigogliosa del giusto (*che, dopo il soverchio rigoglio, frutta poco*). *Quintil.* Più lungo del giusto. *Ov.* Dolersi più del giusto, *più che il giusto non chiegga.* — Al dilà del giusto. — Oltre al giusto.

GIUSTO. [T.] *Sost. V. l'agg.,* § 19 *e seg.*

GIUSTO. [T.] *Avv. Secondo la forma anche lat. degli avv. che finiscono in* O, *s'appropria a molti degli usi not. nell'Agg.*

Senso corp. (*qui aff. a Per l'appunto, di che poi*). *Gal. Sist.* 57. (*C*) Alla quadratura ne scuopre la metà giusto.

[T.] Mirare giusto. *Prov. Tosc.* 256. Pesa giusto e vendi caro (*avrai diritto di richiedere prezzo vantaggiato*). [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 345. Pesare o giusto, o falso; o buon peso, o scarso; e così misurare o giusto, o falso; e buona misura, o scarsa.

[Cont.] *Biring. Pirot.* VI. 6. 85. Or questo ferro sia adattato sopra a due cavalletti... che, girando, giri giusto, e che scorrer non possa nè in giù nè in su. *V.* GIUSTO *agg.,* § 17.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 499. Gli specchi,... ed il loro mostrar giusto, o minore, o maggiore, o sossopra.

2. [T.] *Degli atti.* Tirare giusto. — Colpir giusto.

[T.] Camminare, Ballare, Cantare.

3. *Senso mor. e civ. Franc. Sacch. Op. div.* 134. (*C*) Non conviene che sia uomo parziale... perocchè uomo che tegna parte, non può giusto giudicare, nè consigliare. *Dant. Inf.* 19. O somma Sapienza (*divina*)... Quanto giusto tua virtù comparte! (*nelle pene così come ne' premii*).

4. *Senso intell.* [T.] Sapere le cose giusto; Recitarle, Ripeterle. Ragionare giusto.

Salvin. Cens. 213. (*Man.*) Si prega questo nostro censore a voler un'altra volta aver più l'occhio a citar giusto, per non ci affaticare invano a cercar le cose dove non sono.

[T.] Parlare giusto, *e della veracità e della proprietà.* = *Magal. Lett. fam.* 2. 158. (*Man.*) A confessarmi giusto, in oggi io son ridotto un lettore assai flemmatico. [T.] Raccontare giusto. = *Malm.* 7. 43. (*C*) Per vedere di trovargli una moglie di suo gusto, Com'ei glie l' ha dipinta, giusto giusto.

5. [T.] *In senso che* Giusto *è aff. a Appropriato;* Vestiti che gli vanno giusto. = *Leop. Cap.* 5. (*Man.*) Voi arete un mantel che sarà frusto, Se voi gli date un po' di cardatura, Tornerà come nuovo, giusto giusto.

E fig. [T.] Titoli che gli vanno giusto.

6. *Quindi* Giusto *ha senso aff. a Appunto, ma* Appunto *è più preciso, onde, soggiunto, rinforza.* [T.] Giusto appunto. *Un mod.* Certe cose appariscono strane alla gente volgare, giusto appunto perchè non sono volgari.

[G.M.] Giusto voi! — Giusto lui! (*Appunto volevo voi, volevo lui.*)

Ripetuto, per enf. (*Fanf.*) E giusto giusto vo' che tu lo faccia (*appunto perchè tu non vuoi*).

Di tempo. [T.] Giusto a quell'ora. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 19. 57. Giunsero a Granata Il giorno, giusto, della gran battaglia. = (*Fanf.*) Giusto volevo scendere, *per cel., d'uno che casca da cavallo, per ricoprire la sua poca destrezza; come disse il Fagiuoli, e come dicesi in tutti i casi che altri mostri indifferenza per qualche cosa andatagli male.*

Di somiglianza reale o ideale. Malm. 4. 58. (*C*) Tremava, giusto, come giunco al vento. *E* 1. 23. Ch'egli era, giusto, come leccar marmo. [T.] Non è così? — Giusto. = *Bert. Giamp.* 113. (*Man.*) Egli è, giusto giusto, Come dire a un morto: Tira mano.

7. *Talvolta* Giusto *ha valore aff. a* Quasi. *Bellin. Disc.* 1. 248. (*Man.*) Quantunque mi sia paruto d'aver detto molto fin qui delle maraviglie della fabbrica dei muscoli, io non ho detto giusto niente. [T.] *E ripetuto:* Ella avrà giusto giusto trentanove anni. *Non Per l'appunto, ma Giù di lì.*

8. [T.] *A modo iron. vale No.* Lo fareste voi? Giusto! — Venite? Giusto; ora vengo! (*non ci vengo*).

[T.] *Altra iron.* Giusto voi! (*Voi per l'appunto non vi ci volevo.*)

† GIUSTO. [T.] *Prep. V.* GIUSTA *prep.,* § 5.

† GIUVENCA. *S. f. Giovenca.* Juvenca, *aureo lat. Ar. Fur.* 27. 111. (*M.*) Che la giuvenca al vincitor cesso abbia...

† GLABA. *S. f. Talea, Ramo d'albero tagliato nelle due estremità per piantarlo.* (*Fanf.*) *Rammenta* Gleba, *che altri scrive* Glaeba: *e anche leggesi* Gleva. *V. anche il lat.* GLUBO. *Cr.* 5. 8. 1. (*C*) Seminasi (*il cederno*) del mese di Marzo in molti modi, cioè con seme, con ramo e con glaba, cioè talea. *Pallad. Marz.* 19. Si semina l'arbore cedro in molti modi: seme, ramo, glaba e talea.

GLABRO. *Agg. Liscio, Senza peluria. Non sarebbe che del ling. scientif. Aureo lat.* [Cont.] *Sod. Arb.* 197. Di questo vizio i fichi grossi cascano, e se egli sia più copioso, trascendendo alle radici, le inaridisce, ed in ultimo fa marcioso, o glabro, e questo negli altri si domanda radicazione, negli ulivi impetigine. [Val.] *Bianchin. Sat. Sold.* 148. In voga Il gran lusso di avere intorno molti di questi Paggi glabri, che attoscavano di odori.

GLACIALE. *Agg. com.* (Geog.) *Aggiunto di* Mare, *che è perpetuamente gelato; e di* Zona, *che circonda il polo artico o l'antartico.* (*Fanf.*) *Aureo lat. Magal. Lett.* (*Mt.*)

GLADIATORE. [T.] *S. m. Chi, forzato o spontaneo, a spettacolo popolare, nella pubblica arena, veniva armato a lotta di morte con uomo o con belva. S vuole che l'uso ne venisse dall'immolare, quasi vittime espiatrici, i vinti o gli addetti, ne' funerali di guerrieri o di persone potenti, confondendo la tradizione del dover con offerte conciliare la deità allo spirito del morto e ai viventi, e la superstizione ammirante o adulante, che del morto faceva una deità da placare con vittime. Vuolsi che a spettacolo combattessero prima con aste e spade spuntate; poi, per feroce voluttà altrui e propria, fino all'ultimo sangue. Questi, come gli altri giuochi pubblici tutti, avevano in orig. del rel., e però celebrati ne' Quinquennali, ne' Saturnali, nella dedicazione*

d'opera pubblica, nel dì natalizio. Poi divennero atroce tributo offerto al popolo da magistrati novelli; consuetudine educatrice di tiranni e di schiavi. Anco i privati, facendo una specie di corte bandita, davano tali spettacoli. [T.] *Cic. l'adopra a modo d'agg., e può stare:* Homines sicarios atque gladiatores. — Servo gladiatore, *come nel Vang.* Uomo re.

[Camp.] *S. Gir. Pist.* 88. Che tu, come gladiatore apparecchiato alla morte, ti adorni nella propria sepoltura. — *V. altro es del Buti in* GLADIATURA. [T.] *Hor.* Gli eredi di Staberio, se non incidevano sulla sepoltura la somma redata, erano condannati dare al popolo cento paia di gladiatori, e in un banchetto quanto l'Africa miete di grano.

2. *Ass. Lo spettacolo stesso.* [T.] *Ter.* Levasi rumore che darebbersi i gladiatori. *Come* Dare una commedia, un balletto. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 88. Gladiatore era un giuoco de' Romani, che uomini ignudi con le coltella nel teatro erano costretti ad uccidersi insieme.

3. [T.] *O servi o venduti.* Gladiatori privati, *Mantenuti a mostra come le fiere in gabbia da private pers.;* Fiscali o Cesariani, *dal fisco o dall'imperatore. E quelle segnatam. dei così detti* lanisti, *impresarii di sangue, eran dette* famiglie gladiatorie. *Ma poi anche uomini liberi, per vanto peggio che bestiale, scendevano nell'arena. Ci fu sin* Donne gladiatrici.

[T.] Specie varie di gladiatori: Bestiarii, andabati, oplomachi, essedarii, reziarii, provocatori, mirmilloni, sanniti, traci. Il Gladiatore morente, ch'è in Roma, ha fattezze di Slavo più che di Greco; quali è a imaginare che fossero i Traci. *Dei* reziarii, *Salvin. Annot. Fier.* 505. Si potrebbe dire *irretiri, irretitum esse,* a guisa degli accoltellanti e de' gladiatori. *Il famoso Pasquino vuolsi che fosse la statua d'un* gladiatore. *Nello Scol. di Gioven.* Exgladiatore, *Chi fece il mestiere, e fu poi liberato o riposato; come direbbesi* Exprofessore. *Sin nel* 523 *rammentansi i* Gladiatori bestiarii; *le altre specie del mestiere abolite da Costantino nel* 325; *e, nel* 404, *il divieto raffermato da Onorio. Ma una specie di* gladiatori bestiarii *rimane nei combattenti la caccia del toro. — Nell'anno* 177 *di Cristo facevan collegio, come arte da sè. Cic. la chiama* Scienza (*e la scienza è sovente* gladiatrice, *anzi peggio, patrocinatrice del boja*); *e dice che lo scolaro vince in quella il* maestro, vecchio e nobile gladiatore di molte palme.

4. *Per estens. Uomo di sangue.* [T.] *Att. S. Perpet. e Felic.* Perpetua applicò essa stessa al collo proprio la mano mal ferma del gladiatore inesperto. *Qui il Carnefice, da* Gladius.

Uomo di sangue più in gen. [T.] *Cic.* Venefico, gladiatore, ladrone, parricida.

Altro uso quasi fig. per estens. Segner. Mann. Lugl. 16. 4. (*C*) Non tanto faresti opere da penitente, quanto, se vogliam così dire, da gladiatore. [T.] Gesti, Faccia, Animo da gladiatore. *V.* GLADIATORIO. — *In Petron.* Gladiatore in amore.

[T.] *Siccome in senso gen.* Digladiari, *Venire al ferro, Cic.* Sicis quibus digladiarentur inter se cives; *così fig., lo stesso Cic.,* De quibus inter se philosophi digladiari solent. *E:* Quid Antipater digladiaretur cum Carneade tot voluminibus. *E c'è de' filosofi, de' politici, de' giornalisti* gladiatori. L'ab. Gioberti e il padre Curci, *tot voluminibus,* diedero al rinnovamento pelasgico e alla civiltà cattolica lo spettacolo de' gladiatori.

5. [T.] Gladiatore, *una specie di delfino. Non intendo de' Serenissimi.*

GLADIATORIAMENTE. [T.] *Avv. Da* GLADIATORIO. *Alla maniera de' gladiatori, in modo degno di costoro.* [T.] *Lamprid. Commod.* Le cose che gladiatoriamente, che ruffianescamente faceva. — Gladiatoriamente trattare le questioni politiche.

GLADIATÒRIO. [T.] *Agg. Di gladiatori o Da gladiatore.* [T.] *Cic.* Scontro gladiatorio. = *Sallust. Catel.* 21. 34. (*Gh.*) Anche ordinarono che di certi Romani molto usati e dotti d'arme, li quali si chiamavano famiglie gladiatorie, fossono mandati a Capova. [T.] *Veramente le* famiglie gladiatorie *erano allevate a uso di tali spettacoli. Iscr.* Tessere gladiatorie, *date ai valenti.*

2. *Non di loro, ma che concerne loro.* [Camp.] *Vil. Imp. rom.* Fece sollazzi gladiatorii in memoria del padre e di Druso suo avo. [T.] *Cic.* Spettacolo gladiatorio. *Plin.* Munus, *Regalo che di tali sanguinose feste facevasi alla plebe. Cic.* Posto, *a vedere lo spettacolo. E:* Consesso, *degli adunati a quello. Ma* Consesso gladiatorio *oggidì piuttosto direbbesi quel d'oratori che con servile e venale ira s'azzuffano a modo di gladiatori.*

3. *Da gladiatore.* [T.] *Ter.* Forme gladiatorie, *Quali costoro solevano avere; come direbbesi ora* Pare un facchino, un caporale. *Cic.* Gladiatoria robustezza di tutta la persona.

Quasi fig. [T.] Letteratura gladiatoria, *di scrittori e dicitori che si azzuffano con più animosità che coraggio.* — Attitudine gladiatoria, *di forza ostentata o affettata. Tali i primi esercizi di disegno in parecchie Accademie. — Ter.* Animo. *Pacat.* I nemici, mettendo nel ferro l'estrema fiducia, con gladiatoria disperazione combattono. *Il Fr. Marot:* Mano gladiatoria, *Avvezza al coltello, in altro senso che* Mano di sicario. *Cic.* Ira. — Audacia.

[T.] *Liv.* Genzio re ha dal re Perseo dieci talenti per provocare la repubblica di Roma, e questo è detto prezzo gladiatorio (*Gladiatorium ab rege rex*).

4. [T.] *In Marcell. Empir.* Erba gladiatorizia, *non si sa se usata da' gladiatori per rinforzare le membra o curar le ferite, o se una specie di* gladiolus.

GLADIATRICE. [T.] *S. f. di* GLADIATORE (*V.*, § 3).

GLADIATURA. [T.] *S. f. Mestiere del gladiatore, e Atto dell'esercitarlo.* [T.] Destinati alla gladiatura. *Firmio:* Esercitare la gladiatura. *Scol. Gioven.* Per avere riposo dalla gladiatura. = *But. Inf.* 16. 1. (*C*) Questo si chiama lo spettacolo della gladiatura, e questi così fatti combattitori si chiamano gladiatori.

† **GLÀDIO.** [T.] *S. m. Preito lat. aureo* Gladius, *che valeva e Spada e Coltello e Pugnale. Potrebbe avere qualche raro uso erud. Boez.* 66. (*C*) Antonio gittò tra i gladii de' soldati Papiniano.

2. † *Gr. S. Gir.* 28. (*C*) Potrà uccidere a gladio. *E* 14. Perséguiti a gladio. *V. anche* GHIADO, *dove nel Burch.* A ghiada *accenna chiaro al coltello.*

3. † *Fig. Sovente ha senso più aff. a Coltello. Dittam.* 1. 20. (*C*) Ahi lasso me! che ancor par che mi sia Un gladio fitto nel mezzo del cuore, Pensando quale fu la sgrazia mia. *Franc. Sacch. Op. div.*

GLAGOLÌTICO. [T.] *Agg. Specie di Caratteri slavi del rito cattolico. Da* Glagol, *Dire o Verbo (che corrisponde al gr.* Καλέω, *che ha pur senso buono). Nome della quarta lettera dell'alfabeto cirilliano, che ha la forma del gamma, e corrisponde ora alla* G, *ora alla* H.

[T.] *Anco Sost.* Scritto in glagolitico. *Il* Glagolitico *è da taluni confuso col* Cirilliano, *e per questo intendono il* Russo. *Altri ne fa San Girolamo autore. V.* GERONIMIANO. — Messale glagolitico.

GLAJADINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Sostanza particolare contenuta dai vini, d'onde si fa precipitare col mezzo del tannino, dacchè contribuirebbe a farli guastare.*

GLANDE. *S. m.* (Anat.) *V.* GHIANDA (Anat.). *È in Cels. — Cocch. Lez.* (*Mt.*) Orlo, corona, o glande, o cute sottilissima ripiena di papille, che ricuopre il glande.

GLÀNDULA. *S. f.* (Fisiol.) [Pacch.] *Questa parola, anticamente di vago significato è ora usata per indicare 1° i ganglii linfatici, che sono confluenti di vasi linfatici, 2° alcuni organi granulati, globulosi, composti di nervi, di vasi e d'un tessuto particolare, i quali estraggono dal sangue i principii necessarii alla formazione di nuovi fluidi, che recano al loro destino per mezzo di uno, o più canali escretorii. Aureo lat. Le principali glandule del corpo umano sono le* lacrimali, *le* salivari, *le* mammarie, *le* ovarie, *i* testicoli, *il* fegato, *il* pancreas *ed i* reni. [Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 347. *v.* Queste stesse lamine (*di piombo*) legate su le glandole (che vogliono che sia una spezie di scrofole) le mandano via e le dissipano. = *Red. Vip.* 2. 37. (*C*) Non mi maraviglio... che questi scrittori non abbiano scoperte le glandule da me nominate. *E Cons.* 1. 25. In vece di purificarsi da esse glandule il sangue,... *E* 2. 46. Quegli acidi un poco troppo risentiti, che dalle minutissime glandule del suo stomaco sogliono scaturire.

GLANDULARE. *Agg. com.* (Anat.) *Che è a foggia, Che ha la forma o la tessitura d'una glandula.* (*Mt.*)

2. *Di glandula, Spettante a glandula.*

(*Tom.*) Sistema glandulare, Malattia glandulare.

GLANDULETTA. *S. f. Dim. di* GLANDULA. *Red. Oss. an.* 5. (*C*) Innalzavasi nel fondo di ciascuno di essi internamente un mucchietto circolare di minutissime glandulette. *E* 21. Tutti i muscoli dell'addomine erano tempestati d'innumerabili glandulette. *E* 97. Accompagnata nello entrarvi da una glanduletta ritonda e da una valvula, scorre per l'interna lunghezza dell'intestino.

GLANDULIFORME. *Agg. Che è di forma simile alle glandule. Vallisn.* (*Fanf.*)

GLANDULINA. *S. f. Dim. di* GLANDULA. (*Fanf.*) *Può essere più piccola di* Glanduletta.

GLANDULOSO. *Agg. Che ha glandule, Di sustanza di glandula. È in Colum. — Red. Oss. an.* 21. (*C*) Dove trovai due corpi glandulosi di color dorè. *E* 27. Le tuniche eran diventate grosse, polpute, e di sustanza, per così dire, glandulosa. *Cocch. Disc.* 2. 47. (*Mt.*) Produce... la corruttela della vascolare e glandulosa struttura.

GLASTO. *S. m.* (Bot.) *Lo stesso che* GLASTRO. *V.* [Cont.] *Spet. nat.* IV. 73. Il glasto, il guadone e la robbia, son tutte piante, che si seminano nelle nostre provincie; ed i tintori se ne servono per varie tinte. *E* XI. 251. L'azzurro di glasto, il rosso di robbia. [Garg.] *Nome che si dà al guado.* [Palm.] Glastro.

GLASTRO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare dell'*Isatis tinctoria, *L., specie indigena della famiglia delle Crocifere e della Tetradinamia siliculosa del sistema di Linneo. È pianta erbacea assai coltivata ne' tempi addietro per cavare dalle sue foglie una fecola buona per tingere di azzurro scuro, ma meno viva e meno stabile dell'Indaco. È in Plin.; altri legge altrimenti. Nelle opere degli autori italiani trovasi anche indicata col nome di* Guadarella, o Erba guada, *ma impropriamente, perchè quest'ultima appartiene ad un'altra specie di piante del genere Reseda, ed è la* Reseda luteola, *adoperata per tingere in giallo.* = *Lib. cur. malatt.* (*C*) Cuoci le foglie tenere del glastro nell'acqua piovana.

GLAUBERITE. *S. f.* (Min.) [Sel.] *È un doppio solfato nativo di soda e di calce.*

† **GLAUCÈDINE.** *S. f.* (Chir.) *Lo stesso che* Glaucoma (*V.*). *Gell. Porz. Color.* 61. (*M.*) La disseccazione del quale umore acqueo è una certa infermità che i medici chiamano *glaucedine*, e che fa fare un certo rappigliamento al cristallino. *E appresso:* Non riferiscono... questa disseccazione detta glaucedine all'omore cristallino.

GLAUCINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Nome di un alcaloide particolare che fu trovato nel* glaucium luteum.

GLAUCÌSSIMO. *Agg. Superl. di* GLAUCO. *Non com.; ma può cadere. Gell. Porz. Color.* 63. (*M.*) Posto che fusse nell'occhio molto lo splendore del cristallino, e poco l'omore acqueo, ei farebbono l'occhio glaucissimo.

GLAUCITÀ. *S. f. Stato e Qualità di ciò che è glauco. Non com. Gell. Porz. Color.* 62. (*M.*) Se la chiarezza e la purità dell'umore albugineo facesse la glaucità, noi aremmo tutti gli occhi glauci.

GLAUCO. *Agg. Gr.* Γλαυκός. *Di colore tra il verde e il celeste con qualcosa di più chiaro. Non è del ling. parl., ma nello scritto l'usa e il verso e la scienza e l'arte. Aureo lat.* [Cont.] *Corte, Cavall.* 30. *v.* Dicesi color glauco, quando ha admisto col color verde un certo bianco, che non si po' dire veramente bianco. = *Cr.* 4. 48. 9. (*C*) E sono altri colori intra questi, cioè glauco e roseo, i quali sono intra 'l rosso e 'l bianco, e 'l pallido e 'l suppallido. *Salvin. Eneid.* (*M.*) Finalmente di là dal fiume salvi... nella glauca ulva n'espone. *E Disc.* 1. 319. Quel verde azzurro... il glauco de' Greci (che così sta nel Testo, che è il color dell'aria e della marina)..., vocabolo originato per avventura dal latino *flavus*, epiteto dagli antichi scrittori dato all'acqua del mare... *E Iliad. l.* 2. *p.* 34. (*Gh.*) Fattasi presso a lui la Dea Minerva Dagli occhi glauci... [T.] *Nel pl. masc. direbbesi piuttosto* Glauchi. = *Mont. Iliad. l.* 8. *v.* 205. (*Gh.*) A cui la Diva dalle glauche luci Minerva rispondea: Certo...

(*Tom.*) *Si usa in botanica per indicare quel verde bigio su certe foglie o frutte, quando sono coperte d'una polverina bianca, chiamata dai contadini* rugiada, *e dagli scienziati conosciuta per* cera.

E a modo di Sost. Gell. Color. (*Mt.*) Sono adunque tre specie di glauco, il primo de' quali è quello che si scorge negli occhi delle civette,... la seconda specie è molto simile alla bianchezza de' salci e degli ulivi, e la terza è quella che pende alquanto al verde. *Cocch. Bagn. Pis.* 53. (*Gh.*) Da ciò pare che possa inferirsi che il colore d'una massa grande di quest'acqua sia misto alquanto di glauco o di ceruleo...

GLAUCO. *S. m.* (Zool.) *Specie di Pesce del genere Squalo, con corpo di colore azzurro; ricercatissimo*

presso i Romani. Salvin. Opp. Pesc. 1. 188. (*Mt.*) E i draghi, e i sirni, e i glauchi, e i gagliardi Dentici, e lo scarpione impetuoso. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 229. Altri ve ne sono di forma come contraria a questi (*pesci piani*); e chiamansi schiacciati o larghi; e sono... il glauco,... l'orata.

GLAUCOMA. *S. m.* (Chir.) *Dal gr.* Γλαυκὸς, *Ceruleo. Malattia dell'occhio, che consiste nell'opacità del corpo vitreo o anche nella sua capsula: opacità ch'è di color azzurrognolo o verdiccio, ed è malattia incurabile. Aureo lat. Gli antichi patologi usarono questa parola in vece di* Cateratta. (*Mt.*)

GLAUCOPICRINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Nome di altro alcaloide trovato in compagnia della glaucina.*

† GLAUCÒPIDE. *Agg. Da* Γλαυκὸς, *Azzurro, e* Ὤψ, ὠπὸς, *Occhio.* (Mit.) *Aggiunto di* Minerva, *dal colore de' suoi occhi azzurri. Altri lo legge in Marz. — Salvin. Disc.* 2. 230. (*Mt.*) Glaucopide, cioè Dea dagli occhi glauci, cioè azzurri, è chiamata da Omero Minerva. [Tor.] *Mont. Iliad.* 5. 36. La glaucopide Minerva, Preso per mano il fero Marte, disse:...

† GLAVE. *S. m.* (Zool.) *Quello che oggi chiamiamo* Pesce spada, *dal lat.* Gladius, *e che dai Gr. è detto* Ξιφίας. Emperator, *in Linguadoca; fr.* Glaive. *Tes. Br.* 4. 1. (*C*) Glave è uno pesce che ha il becco come una spada, con che egli pertusa le navi, e falle perire.

GLEBA. *S. f. Aff. al lat. aureo* Gleba. *Zolla.* [Palm.] Ghieva, Geva, Ghiova, *ora disusati.* = *Morg.* 28. 141. (*C*) E l'acque ferma, e sassi muove, e glebe. *Ar. Sat.* 6. Si lasciàro alle leggi sottoporre, E cominciàr, versando aratri e glebe, Del sudor lor più giusti frutti a côrre. [Camp.] *D. Mon.* 1. Perocchè come più glebe, cioè parte di terra, diremo essere concordi, perocchè il loro discendimento è uguale... (*glebas*).

[T.] *Locuz. del verso:* Glebe insanguinate; *il terreno in gen.*

2. [T.] Servo della gleba. *Il coltivatore obbligato a servire al padrone senza poter mutare nè signore nè sorte esso e tutta la sua famiglia.*

[T.] *Quindi per Uomo addetto all'altrui potestà con vincoli più o meno stabili e duri.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 13. 13. 4. Abbondando la Germania di servi obbligati alla gleba, come parlano i legisti. — Servitù della gleba.

GLEBETTINA. [Fanf.] *S. f. Dim. di* GLEBA. *Plin. ep. e Gioven.* Glebula.

GLEBOSO. *Agg.* [Cast.] *Pieno di glebe, Zolloso. Non com. Plin.* Terra glebosior. *Mont. Lib.* v. *vers.* 56. Dalla glebosa Tarne Era venuto Festo. *E Lib.* XIII. *vers.* 1023. Palmi, Mori ed Ascanio dal gleboso Suol d'Ascania venuti.

GLEDITSIA. *S. f.* (Bot.) *Albero americano che vive bene nel nostro clima; detto dai Bot.* Gledithsia triachantos. *Targ. Tozz.* (*Fanf.*)

GLEUCHENÒMETRO. *S. m.* (Fis. *e* Chim.) [Sel.] *Strumento per misurare la ricchezza zuccherina dei mosti d'uva.* Gleucinus e Gleucinum, *in Colum. e Plin. Gr.* Γλεῦκος, *Mosto;* Μέτρον, *Misura.*

GLI. *Articolo di maschio nel num. del più. Plur. di* Lo; *e scrivesi per regola ferma seguitandogli voce che incominci da* S *che altra consonante preceda. Detto anche* Li. *Bocc. g.* 6. *n.* 8. (*Mt.*) Figliuola, se così ti dispiacciono gli spiacevoli, come tu di', se tu vuoi viver lieta, non ti specchiare giammai. *Petr. p.* 1. 141. E con Amor si lagna, C'ha sì caldi gli spron, sì duro il freno.

2. *Si scrive davanti a vocale, e non si apostrofa che innanzi alla vocale* I. *Bocc. Nov.* 73. 2. (*C*) Vedendolo stare attento a riguardare le pitture e gl'intagli del tabernacolo..., pensò... *Petr. Canz.* 4. 4. Questa, che col mirar gli animi fura, M'aperse il petto. *Dant. Inf.* 6. E gli altri, che a ben far poser gl'ingegni.

*Ed anche avanti all'*I *talvolta si è scritto intiero. Bocc. Nov.* 98. 26. (*C*) Il riprendere cosa che frastornar non si possa, niuna altra cosa è fare, se non volersi più savio mostrare che gli Iddii.

3. *Usato anche dinanzi a semplice consonante, ma non regolatamente. Bocc. Nov.* 1. 5. (*C*) Sentendo egli gli fatti suoi, siccome le più volte sono quegli de' mercatanti, molto intralciati in qua e in là. *Dant. Inf.* 9. Non altrimenti fatto, che d'un vento Impetuoso per gli avversi ardori, Che fier la selva senz'alcun rattento, Gli rami schianta, abbatte, e porta i fiori; Dinanzi polveroso va superbo,...

GLI. *Pronome usato come terzo caso del num. del meno, e tanto vale quanto* A lui. *Può anche aggiungersi al verbo. Bocc. Nov.* 3 3. (*C*) Per alcuno accidente sopravvenutogli, bisognandogli una buona quantità di danari..., gli venne a memoria un ricco Giudeo. *E nov.* 79. 3. Gli entrò nel capo, non dover poter essere che essi dovessero così lietamente vivere nella lor povertà. *G. V.* 6. 18. 5. (*M.*) I Saracini ripresero Jerusalemme, e quasi tutto 'l paese che 'l Soldano gli avea renduto.

2. *Talora è quarto caso nel num. del più, e masculino, e vale lo stesso che* Quegli *o* Loro. *Ora più com.* Li. *Bocc. Introd.* 9. (*C*) Essendo gli stracci di un povero uomo, da tale infermità morto, gittati nella via pubblica, e avvenendosi ad essi due porci, e quegli, secondo il lor costume, prima molto col grifo, e poi co' denti presigli, e scossiglisi alle guance..., morti caddero in terra. *E nov.* 17. 2. Trovarono chi, per vaghezza di così ampia eredità, gli uccise. *E* 81. 17. Con recisa risposta... se gli tolse da dosso. *Vit. SS. Pad.* 2. 146. (*M.*) Mandò dicendo a quel romito, ch'aveva presigli, che male aveva fatto.

3. *Talora però si trova posto per terzo caso del genere masculino, nel num. del più, come usa il volgo, ma è creduto modo di dire poco regolato. G. V.* 8. 76. 4. (*C*) I Lombardi, e' Toscani facendo serragli e sbarre nella ruga della terra, ritegnendo e combattendo coi Fiamminghi, sì gli resistettero. *M. V.* 3. 12. I Fiorentini per queste due terre non si mossono, benchè grave gli fosse l'oltraggio de' Pisani. *Cr.* 9. 62. 2. Altri sono, che gli (*montoni*) lasciano a lor volontade coprire, acciocchè non gli manchi il parto per tutto l'anno. *E* 9. 63. 5.

[T.] *D.* 1. 20. E indietro venir gli convenia Perchè 'l veder d'innanzi era lor tolto. *E* 3. 6. Dei buoni spirti, che son stati attivi, Perchè onore e fama gli succeda. = *Bocc. Vis.* 3. (*C*) Lieti gli fo nel mondo, e similmente Quella gioja gli do, ch'Amor promette A quei che senton la sua face ardente.

Liv. volgar. del buon sec. V. II. *p.* 310. (*Vian.*) E però ch'elli erano adirati, perchè li consoli aveano loro intrarotta la dolcezza della loro ira, la quale tanto gli abbellava, li consoli loro parlàro tantosto. *F. Vill. l.* 11. *cap.* 101. Col tiranno avea tenuto trattato che i Pisani fossono suoi accomandati, ed egli li atasse con dargli delle terre loro. *Machiav. Ritratt. franc.* Conferiscano il benefizio a chi di loro gli pare. [T.] *Galil. Dial.* 302. = *Rim. ant. Faz. Ubert.* 104. (*C*) *Pecor. g.* 10. *n.* 1. (*Mt.*) *Cas. Tratt. Uff. — Dep. Decam.* 73.

[Cam.] *Giusti, Prov. p.* 400. Sentendosi vili e birboni, il nastro non gli quieta la coscienza.

4. *Talora si usa da alcuni per terzo caso del meno, nel genere femminino; il che altresì è fuori della comune regola. Bocc. Nov.* 45. 14. (*C*) Si ricordò lei dovere avere una margine a guisa d'una crocetta sopra l'orecchia sinistra, stata d'una nascenza che fatta gli avea poco davanti a questo accidente tagliare. (*Così si legge nel testo del Mannelli, ed anche nelle migliori stampe.*) *M. V.* 2. 24. Che ciò non era avvenuto per corrotta intenzione o volontà della Reina, ma per forza di malie o fatture che gli erano state fatte. *Gr. S. Gir.* 16. Vedrai là dentro la tua anima povera..., e però dàgli tale limosina, e dàgli del pane. [T.] *Galileo, Lett.* Restando a V. S. I. obbligatissimo del favore, la ringrazio, e reverente gli bacio le mani. *D.* 3. 29. Che ricever la grazia è meritoro (*meritorio alla libertà*) Secondo che l'affetto gli è aperto (*l'anima vi coopera*). — *Altri può intendere* Gli *per* Vi, Ivi; *ma sarebbe forzato e inelegante.* = *Filic. Rim. p.* 663. (*Mt.*) Così la mia, benchè selvaggia e oscura, Musa (il perchè non so) rispettan gli anni, E più d'un l'idolatra e fè gli giura. [T.] *Prov. Tosc.* 50. Chi bella donna vuol parere, la pelle del viso gli convien dolere. (*Gli artifizi costano e deturpano.*)

5. *Altro idiotismo che, segnatam. nel ling. fam. può tornare comodo,* Gli *nel terzo caso plur. femm. Vit. S. M. Madd.* 25. (*M.*) Pongonsi a sedere insieme (*queste benedette sirocchie*), e domandarono a Lazzero, se lo maestro verrà stasera ad albergare con loro; e Lazzero gli rispose.

6. *Alle volte è posto soverchio. Cavalc. Med. cuor.* 208. (*M.*) Al quale, pregando Dio che gliele togliesse (*lo stimolo della carne*), Dio gli rispose:... *Bocc. g.* 3. *n.* 7. Questo fatto, loro e le lor donne a dover desinare la seguente mattina con Aldobradino gli invitò. *E g.* 3. *n.* 6. (*Mt.*) Al re di Francia, per una nascenza che avuta avea nel petto, gli era rimasa una fistola. *Vit. SS. Pad.* 2. 118. (*M.*) E dopo molte parole lo imperadore, raccomandandoglisi a lui, si partì. *Tes. Br.* (*Mt.*) Allo 'mperadore gli fue manifestato celatamente siccome gli Frieri del tempio il dovevano uccidere.

7. † *Si distaccò alcuna volta dal suo verbo con parola frapposta. Fir. Asin.* 183. (*M.*) E pettinati primieramente questi tuoi crini, co' miei vezzi verginali e colle mie collane te gli tutti adornerò. *Ar. Fur.* 5. 19. Anzi quant'io pregava più per lui, E gli studiava d'impetrar mercede (*cioè, studiava d'impetrargli*), Ella, biasmandol sempre e dispregiando, Se gli venía più sempre inimicando.

8. † *Trovasi* Gli la *per* Gliela *e* Gliele. *Vit. S. Franc.* 135. (*Mt.*) Si puose nel cuore di dare limosina a chiunque gli la dimandasse per l'amore di Dio.

9. [Val.] † *E* Glile *per* Gliele. *Lanc. Eneid.* 12. 757. L'asta gli divelle e dieglile.

10. *Si antepone alle particelle* Mi, Ti, Ci, Vi. *Bocc. g.* 2. *n.* 3. (*M.*) Essa allora levatasi a sedere in sul letto davanti ad una tavoletta, dove Nostro Signore è effigiato, postogli in mano un anello, gli si fece sposare. *E g.* 2. *n.* 7. Lui in riverenza avendo, ne' nostri bisogni gli ci raccomandiamo, sicurissimi d'essere uditi. *Passav. d.* 3. *c.* 4. (*Mt.*) Egli diceva, fategli luogo, lasciateglimi appressare, ch'egli è l'amico mio. *Bocc. g.* 8. *n.* 10. (*M.*) Se io avessi questi denari, sallo Iddio che io gli ti presterei.

11. *Talora si pospone alle particelle* Me, Te, Se, Ce, Ne, Ve. *Bocc. g.* 3. *n.* 3. (*M.*) Io per me non intendo di più comportargliene, anzi ne gli ho io bene sofferte troppe. *Lab.* (*Mt.*) Ed avendomi lo spirito detto me esser libero, e potere di me fare a mio senno, tanta fu la letizia che io sentì, che volendomegli a' pie' gittare, esso ed il sonno ad un'ora si dipartirono. *Bocc. g.* 7. *n.* 7. (*M.*) Tu se' dirittamente famiglio da dover esser caro ad un gentiluomo di questa terra, che ha nome Egano: io ne gli parlerò. *E g.* 8. *n.* 10. Se io avessi saputo dove mandargli, abbi per certo che io te gli averei mandati. *Nov. ant.* 96. Uno mercatante, che recava berrette, se gli bagnarono. *Bocc. Lett. Pr. SS. Apost.* (*Mt.*) Le forze della buona fortuna sono tante e tali, che non solamente nelle fatiche sostengono i mortali, ma ad esse volontariamente sottentrare ve gli fanno. *Filoc. l.* 7. Pregò gli ambasciadori, che l'adirata risposione del padre non portassero dal suo figliuolo, ma mitigandolo se gli dicesse che nella sua presenza venisse.

12. [Val.] *Si unisce anco alle preposizioni. Non com.; ma può tornare comodo. Pucc. Centil.* 32. 90. Incontrogli venuto a tal cagione.

13. [Val.] *Per Degli. Pucc. Centil.* 88. 95. E combatteron casa gli Anziani. *Modo usitatissimo da' Toscani.*

14. † *Dopo le voci accentate de' verbi si cambiò talvolta in* Li, *e la* L *si raddoppiò. Stor. Tob. p.* 7. (*Mt.*) Tobia tornò a casa sua e fulli restituito ogni sua cosa. *Ar. Fur.* 13. 42. L'arbor medesimo gli uncini prestolli Con che pel mento Orlando ivi attaccolli.

GLI *per* Egli, *pron. Scorcio simile a* Lo *da* Illo *e* Li *da* Illi. *Cin. Pist. Canz.* « La dolce vista, *ecc.* » (*M.*) E quando vita per morte s'acquista, Gli è giojoso il morire. *Ar. Fur.* 19. 67. Gli è ver, dicea, che s'uom si ritrovasse Tra voi così animoso... *E* 24. 2. Gli è come una gran selva, ove la via Conviene a forza, a chi vi va, fallire. *E* 27. 77. (*C*) Gli è teco cortesia l'esser villano, Disse il Circasso pien d'ira e di sdegno. *Bern. Orl.* 1. 5. 49. Gli è ben fornito, ed ha la sella nuova.

[T.] Gli, *scorcio di* Egli, *si accoppia a* Lui *come nominativo, e determina e rincalza.* Gli è lui che è la causa delle liti, e si lagna di essere provocato.

[T.] *Dunque, anche dove pare superfluo, perchè il sost. c'è accanto, rinforza il dire:* Il più che preme gli è questo.

[T.] *Anco nei modi* Gli è domenica, Gli è il tocco, *non è riempitivo, ma determina meglio.*

2. [T.] *Quello che inelegantemente suol dirsi* Lo è, *e che potrebbesi assai volte* È *senz'altro, può anche così:* Ai modi e' si direbbe più goffo che furbo. — Gli è.

3. *Usato anche nel mezzo del periodo* Gli *per* Egli. *Sen. Pist.* 9. (*Mt.*) Il savio non sarà giammai sanza amico, perchè gli ha potere di farne... [T.] *Anche qui potrebbesi, però, intendere e scrivere* Perch'egli, *siccome negli altri es. che reca il Mt.; ma nella ling. parlata lo scorcio anco in mezzo al costrutto, trova luogo evidente.* Non si può dire quanto gli è buono,

† **GLI**. *Avv. di luogo, in vece di* Lì, Ivi, Vi. *Dant. Inf.* 23. (*C*) Appena fûro i piè suoi giunti al letto Del fondo giù, ch'ei giunsero in sul colle Sovresso noi; ma non gli era sospetto. *E Purg.* 8. Per quel singular grado Che tu dêi a colui che si nasconde Lo suo primo perchè, che non gli è guado. *E* 13. Ombra non gli è, nè segno che si paja. *Poliz. Stanz.* 1. 42. Non si accorge, che amor gli è dentro armato.

2. [T.] † Gli *per* Lì, *accoppiato ad altra voce.* Saragli *per* Sarà lì, *che rima con* abbagli. *D.* 3. 35; *e forse meglio sarebbe scriverli disgiunti, come D.* 1. 7. Pur lì, *che rima con* urli.

GLICERATO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome generico dei sali formati dall'acido glicerico.*

GLICERETINA. *S f.* (Chim.) [Sel.] *Sostanza che piglia nascimento dalla bollitura cogli acidi della glicerizzina.*

GLICÈRICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Aggiunto che unito al nome generico di* Acido *designa un acido particolare che si produce dalla glicerina.*

GLICERINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Sostanza di sapore dolcigno che si estrae dai grassi naturali, quando si pongono ad agire colle basi forti. Di molte voci lat. che hanno questa radice, V. il De Vit.* — Glicerina fulminante.

GLICERIZZINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Sostanza neutra cristallina, che si estrae dalla liquirizia.*

GLICERÒLEO. *S. m.* (Farm.) [Sel.] *Significa quei preparati farmaceutici, i quali hanno la glicerina per solvente.*

GLÌCIDO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Composto particolare, conosciuto in combinazione con altri corpi, e che corrisponde a Glicerina anidra.*

GLICIRIZZA. *S. f.* (Bot.) *È in Plin. V.* Liquirizia *e* Logorizia *e* Regolizia.

GLICOCÒLICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Aggiunto che col nome generico di* Acido *denota quel composto della bile che fu pure chiamato* Acido colico.

GLICOCOLLA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Sostanza di sapore zuccherino che si forma dalla gelatina fatta bollire coll'acido solforico.*

GLICOLATO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome generico dei sali formati dall'acido glicolico.*

GLÌCOLE. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome generico di una sorta di alcoli, differenti dall'alcole comune e congeneri, in ciò che posseggono doppia capacità di saturazione, e però sono diatomici.*

GLICÒLICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Aggiunto che, unito al nome generico di* Acido, *denota l'acido particolare che si forma dall'ossidazione del glicole.*

GLICÒLIDE. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *È l'acido glicolico disidratato.*

GLICÒNICO. [T.] *Agg. V.* Gliconio.

GLICÒNIO. [T.] *Agg. Dal n. pr. di* Glicone, *poeta greco, sull'anal. d'*Alcaico, Saffico, *e sim. Metro del quale è l'es. nel quarto verso della strofa che ha gli altri tre versi asclepiadei, come nell'ode d'Hor.* Pastor quum traheret; *che il quarto suona così:* Non hoc pollicitus tuae; *cioè uno spondeo, un dattilo, un trocheo, e una sillaba breve o lunga. Diom. chiama* Gliconio *anco quello dell'ode nel libro terzo:* Non ebur, neque aureum. [T.] *Sidon.* Metro gliconio. — *Anche:* Verso.

[T.] *Come sost.* Un gliconio chiude la strofa di più odi d'Orazio, come delle saffiche lo chiude l'adonio.

[T.] *Atil. Fortun. dice che l'esametro di Virg.* Cui non dictus Hylas puer et Latonia Delos?, *è composto d'un gliconio e d'un ferecrazio; ma d'esametri così partiti Virg. non è largo: che spezzerebbero l'armonia.* — *L'ab. De Vit qui nota* Gliconico, *ma nell'es. è scritto* Glyconius.

GLICOSINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Alcaloide speciale che si forma tra l'ammoniaca e il gliossalo.*

GLIELA. *Pronome composto de' pronomi* Gli *e* La, *per miglior suono frapponendovi la* E, *a significare insieme il terzo caso mascolino o femminino, ed il quarto femminino del singolare. Fir. As.* 219. (*M.*) Aveva paura che gli uccelli non gliela involassero. *Cavalc. Espos. Simb.* 2. 25. *E Specch. Cr.* 141. (*Mt.*) Perchè l'uomo non... conosceva bene la sua dignitade, Iddio gliela volle dimostrare incarnando e morendo per lui. *Vit. SS. Pad.* 2. 48. Iddio m'ha mandato a rivelarti lo 'ntendimento della parola; e così l'Angiolo isponendogliela, si partì da lui. *Cas. Tratt. Uff.* Io di questa cosa più disputare non intendo; anzi se così vogliono, pure gliela concedo. (*Qui è terzo caso pl.*) *Vend. Crist. Andr.* 127. Ella gliela diede in una gabbiuzza di giunchi marini.

GIELE. *Pronome composto de' pronomi* Gli *e* Le, *e per miglior suono frappostovi l'*E; *che non dovrebbe significare che il quarto caso del femm. pl.; ma diceva il terzo caso del singolare, e il quarto or del plurale e or del singolare, sì nel mascolino, come nel femminino. I seg. sono dunque tutti antiq. Bocc. Nov.* 19. 24. (*C*) Questo Catalano con un suo carico navigò in Alessandria, e portò certi falconi pellegrini al Soldano, e presentògliele (*cioè, gli presentò a lui*). *E nov.* 20. *tit. E nov.* 23. 13. Piena di stizza gliele tolsi di mano, ed holla recata a voi, acciocchè voi gliele rendiate (*cioè, la tolsi a lei, cioè, a lui la rendiate*). *E nov.* 54. 3. Alla fine Chichibio, per non cruciar la sua donna, spiccata l'una delle cosce alla grù, gliele diede (*cioè, la diede a lei*). *E nov.* 71. 9. Guasparruolo, i danari... non m'ebber luogo..., e perciò io gli recai qui di presente alla donna tua, e sì gliele diedi (*cioè, diedi quelli a lei*). *E nov.* 85. 21. Monna Tessa corse coll'unghie nel viso a Calandrino..., e tutto gliele graffiò (*cioè, lo graffiò a lui*).

GLIELI. *Pronome composto de' pronomi* Gli *e* Li, *frappostavi la* E *per miglior suono. Pecor. g.* 4. *n.* 1. (*M.*) Se egli non glieli avesse renduti da ivi a San Giovanni,... *Vit. SS. Pad.* 2. 52. Vero è che io aveva danari, e che il frate me ne chiese in prestanza, e non glieli prestai. *Segner. Pred.* 25. 1. (*Mt.*) Ma finalmente questo cieco evangelico fu felice, perchè aperse gli occhi a lui Gesù, che non potè però aprirglieli fuor che al bene.

GLIELO. *Pronome composto de' pronomi* Gli *e* Lo, *frappostavi la* E *per miglior suono, a significare l'uno il terzo e l'altro il quarto caso mascolino singolare. Cavalc. Specch. Cr.* 184. (*M.*) Mandò il discepolo suo col bastone suo, chè glielo ponesse addosso, e resuscitasselo. *Sen. Pist.* 85. Nocerà al nocchiere la tempesta, quanto all'ufficio e al ministerio..., quand'ella glielo 'mpedimentisca. *Segner. Pred.* 14. 9. Il moribondo glielo promise, e morì in capo a un mese.

2. *Ed affisso al verbo. Alleg.* 182. (*M.*) Dichiarateglielo (*un sonetto*) dove e' facesse il formicon di sorbo.

GLIENE. *Pronome composto di* Gli *e* Ne, *e per meglio suono frappostavi la* E. *Vale A lui, e* Ne *in senso di Onde, o di parte d'una quantità. V.* Ne. *Nov. ant.* 59. 4. (*C*) Giunto Ippocras, trovando la madre morta, gliene dolse duramente. *Dant. Inf.* 25. Sotto la mazza d'Ercole, che forse Gliene diè cento, e non sentì le diece. *M. V.* 10. 33. Vedendo l'uomo la simplicità del fanciullo, gliene venne pietà (*cioè, a lui di esso venne pietà*).

2. **Gliene**, *per A lei ne. Pass.* 79. (*C*) La quale (*mente*) dolendosi gliene giova, e dilettasi di dolersene (*cioè, a lei ne giova*).

3. † *Per il quarto caso plur., al modo not. in* Gliele (*V.*). *Cavalc. Att. Apost.* 80. (*M.*) Iddio... esaltò questo popolo, liberandogli della servitute del re d'Egitto, e colla potenzia del suo braccio gliene trasse (*cioè, gli trasse da quella*) e menògli per lo diserto,... *Bocc. Nov.* 16. 18. (*C*) Gli fece pigliare a tre suoi servidori, e ad uno suo castello legati menargliene. *Petr. Canz.* 8. 4. Per gli occhi, che, di sempre pianger vaghi, Cercan dì e notte pur chi gliene appaghi. *Bocc. Nov.* 23. 21. Io per me non intendo di più comportargliene, anzi ne gli ho io bene per amor di voi sofferte troppe.

GLIFO. *S. m.* (Archit.) *Solco o Canaletto che serve d'ornamento in alcuni membri d'architettura.* (*Fanf.*) *Gr.* Γλύφω, *Scolpire, Incidere, Affondare.*

† **GLI NE**. *Pron. Lo stesso che* Gliene (*V.*). *Borgh. Tosc.* 327. (*M.*) Che Alessandro abbia messo per una delle dodici, Fidene, gli ne diede, secondo me, occasione l'autorità di Livio. *Ar. Fur.* 36. 27. Nel cor profondamente gli ne 'ncrebbe. *E* 44. 8. E gli ne dolse, e gli ne 'ncrebbe forte.

GLIÒSSALO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Uno dei prodotti dell'azione dell'acido nitrico sull'alcole, che ha la composizione e le qualità dell'aldeide appartenente al glicole.*

GLIOSSÌLICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Aggiunto che, unito al nome generico di* Acido, *denota un acido prodotto dalla reazione dell'acido nitrico concentrato sull'alcole.*

GLÌPTICA, *e altri anal.* [T.] *V.* Glittica *e anal.*

GLÌTTICA. [T.] *S. f. Arte di incidere in pietra, segnatam. d'incavo, ma anche in rilievo. Più in gen., ogni opera non solo di bulino o cesello, ma e di scalpello, può dirsi* Glittica. Γλύφω, *aff. a* Γλάφω, *e questo a* Γράφω. — Γλαφυρὸς, *Cavo, Fondo, Pulito, Elegante, Affettato. Detrarre alla materia il soverchio è un far sì ch'ella serva meglio a simboleggiare le cose dello spirito; e, dall'incavo risaltando il rilievo, lo scemare è talvolta un accrescere; ma nel rilievo soverchio è la ricerca e l'affettazione.*

[Mil.] *Arte dell'intaglio, non solo in pietre dure. È parte della statuaria; è la scultura in miniatura.*

GLÌTTICO. [T.] *Agg. Che appartiene alla glittica* (*V.*). [T.] Arte, Lavoro glittico.

GLITTOGRAFÌA. [T.] *V.* Glittoteca.

GLITTÒGRAFO. [T.] *V.* Glittoteca.

GLITTOTECA. [T.] *S. f. Luogo in cui son raccolte pietre incise; e la stessa raccolta.* — Glittografo, *Chi scrive di tali materie; e,* Glittografia, *L'arte e l'assunto dello scriverne, e la descrizione stessa, e il volume.*

GLOBETTINO. *S. m. Dim. di* Globetto. [T.] Globettino di mercurio.

Gal. Sist. 239. (*C*) E quivi mortisi finalmente di fame, e risoluti in terra, formassero un nuovo globettino. (*Qui per simil. parlando d'uccelli.*)

GLOBETTO. *S. m. Dim. di* Globo. *Red. Oss. an.* 43. (*C*) La loro punta, che è gonfia e rotonda, a similitudine di un globetto, entra a toccar la base. [T.] *Cocch. Raim. Lez. Anat.* 73. Diventano (*gli ovarii*) globetti prominenti, molto maggiori delle vessicole, rotondi, acinosi.

2. *E per simil. Red. Oss. an.* 189. (*C*) Mirasi un canaletto... tutto fatto a globetti distinti l'uno dall'altro.

3. [T.] *Dicesi anche di quelli del sangue. Ma* Globicino *pare che possa più gentilmente denotare anche piccolezza.*

GLOBICINO. [T.] *V.* Globetto, § 3.

GLOBO. *S. m. Aff. al lat. aureo* Globus. *Corpo, i punti della cui superficie sono tutti egualmente distanti da un punto che è dentro ad esso corpo, e che si chiama* Centro; *ma s'usa spessissimo per Corpo che s'accosta alla figura di sfera. Alleg.* 113. (*C*) Gobb'egli, gobbi i ciel, gobba la terra, Ch'appella globi il volgo, e 'n parland'erra *Magal. Lett.* 4. (*Mt.*) Il rapimento di quei globi che seguono alcun pianeta, voglio dire delle Medicee, della nuova compagna di Saturno, della nostra Luna...

[Cont.] *Rusc. Geog. Tol.* 9. E così farà quadre o bislunghe, o di qual'altra forma lor convenga, tutte le provincie; facendole ne i contorni loro col mare, o ne i confini dall'una altra così inequali, e con quelle punte, o rametti, e promontorii... che elle hanno naturalmente, sì come si vede effettuato in ciascuna di dette carte, o tavole di mappamondi, così in globi, o balle, come in piani.

2. *Per simil., detto della polvere, della fiamma, e sim. Tass. Ger.* 7. 104. (*M.*) La minuta polve Con densi globi al ciel s'innalza e volve. *E* 12. 46. Vedi globi di fiamme oscure e miste Fra le rote del fumo in ciel girarsi.

3. **Globo terrestre, Globo terracqueo,** *o sim., e talvolta anche* Globo *ass., dicesi in luogo di Terra, Mondo. Dant. Par.* 22. (*C*) E vidi questo globo Tal, ch'io sorrisi del suo vil sembiante. *Pap. Tratt. var.* 1. (*Gh.*) Il nostro terreno globo, che globo terraqueo s'appella. *Algar.* 2. 214. Quanto costituisce e forma questo nostro globo terraqueo si ridurrebbe in una picciola pallottolina.

[Cont.] *Il globo di Marte o d'altro pianeta che non sia la Terra. G. G. L. Mont. lun.* III. 167. Il globo di Marte difficilmente si può distinguere tra la sua incapellatura.

[T.] *Fam. sovente di cel.* Una donna simile non c'è in tutto il globo. — Per la lode d'un giornalista darei le ricchezze di tutto il globo.

4. *Oggi si dice altresì* Globo terrestre *e* terracqueo, *una Palla di legno, cartone, ecc., in cui sono rappresentate le diverse regioni della terra; e* Globo celeste, *quella su cui sono delineate le costellazioni Borgh. Rip.* 21. (*M.*) Due (*palle*) di legno: l'una il globo terrestre, l'altra il celeste. [Tor.] *Targ. Tozz. G. Not. Aggrandim.* 1. 76. Da uno dei due Cosmografi Granducali... fu fatto indubitatamente un Globo Terraqueo, che ha più di sei piedi di diametro, e da un'indicazione che vi è alle Terre Australi si comprende esser posteriore all'anno 1607.

Sassett. Lett. 355. (*Man.*) Se voi ricevesti quel globo celeste, e che alle volte abbiate bisogno di mandarmi qualche ambasciata,...

[T.] Scettro e globo imperiale, *adoprati nella incoronazione degl'Imp. d'Austria; memoria del*

tempo che il sole non tramontava mai sui dominii imperiali.

5. (*Tom.*) Globo aereonautico.

6. (Ar. Mes.) *Vaso tondo di cristallo o vetro, ad uso di fanale, da difendere il lume dal vento.* (*Mt.*)

7. (Mil.) *Piccola compagnia di soldati romani, e forse quel Piccolo distaccamento, che il Montecuccoli chiama* Branco. (*Fanf.*) *Veget.* 125. (*Firenze*, 1815.) (*M.*) Ma globo che è un'altra compagnia di soccorso, si dice quando certi, dalla loro schiera sceverati, vanno attorno rotando, ed assagliendo il nemico, contra il quale un altro più forte e combattente globo si manda. [T.] Globo d'armati. *Virg. Ugurg.* 301. (*ora direbbero* Massa, *o sim.*) *Anche Virg.* Globus.

8. (Anat.) **Globo dell'occhio.** *Nome dato all'occhio perchè ha forma globosa. Fu detto anche più elegantemente* Globo visivo. *Fir. Dial. bell. donn.* 403. (*C*) Viene poi l'occhio, il quale in quella parte di rotondità, ovvero globo visivo, eccettuata la pupilla, dêe essere di color bianco.

GLOBOSITÀ, † **GLOBOSITADE** e † **GLOBOSITATE.** *S. f. Aff. al lat.* Globositas. *Rotondezza, ch'è in Macr.* [Cont.] *G. G. L.* III. 402. Sarà manifesto argomento, sì della globosità del sole, come della prossimità delle macchie alla solar superficie. = *Sagg. nat. esp.* 245. (*C*) I quali o per la globosità della terra fra essi, o per l'interposizione di monti..., non si possono scambievolmente vedere. *Lion. Vinc.* 191. (*Gh.*) I raggi solari penetratori degli spiracoli interposti in fra le varie densità e globosità de' nuvoli.

GLOBOSO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Globosus. *Gal. Macch. Sol.* 11. (*C*) Mediante lo sfuggimento della superficie globosa. *E Sist.* 46. Mediante lo sfuggimento della superficie globosa si mostrano (*le macchie solari*) in iscorcio. [T.] *Targ. Viagg.* 10. 23. Dentro a questa concrezione stanno serrati... molti corpi poliedri, assai notabili per la loro figura tendente al globoso.

GLOBULARE. *Agg. com. Che è formato a guisa di globetti, Globoso. Gab. Fis.* (*Mt.*) Corpicciuoli globulari.

GLOBULARINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Sostanza amara della* globularia alypum.

GLOBULENTO. *Agg. Che ha forma di globo, o Che ha del globoso.* (*Fanf.*) *Non com.; ma dice più di* Globulare. *Lion. Vinc.* 13. (*Gh.*) Le superficie globulente sono di tante varie oscurità e chiarezze, quante sono le varietà dell'oscurità e chiarezze che gli stanno (*stanno ad esse*) per objetto.

GLOBULENZA. *S. f. Il prendere forma di globo, o Parte di un corpo la quale abbia presa forma di globo. Lion. Vinc.* 204. *ediz. milan. Class. ital.* (*Gh.*) Fa' il paese confuso a guisa di spessa nebbia, nella quale si veda fumi in diversi luoghi con le lor fiamme ne' principii alluminatrici delle più dense globulenze d'essi fumi.

GLOBULETTO. *S. m. Dim. di* GLOBO. *Lo stesso che* Globetto. *Targ. Viagg.* 4. 78. (*Mt.*) Non mi è però riuscito trovarvi globuletti d'argento, come si trovano di rame nelle loppe del Capporciano.

GLOBULINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Materia albuminoide del sangue, che ci sta combinata coi globetti colorati.*

GLÒBULO. *S. m. Dim. di* GLOBO. *Lo stesso che* Globetto (*V.*). *Non è che scientif.* — *Aureo lat. Cocch. Disc.* 1. 99. (*Mt.*) La più facile formazione de' loro globuli... *E Lez. cit. dall'Albert. in* GIRINO. Nell'umor prolifico e grave appariscono innumerabili girini di vivacissimi nuotanti globuli del sangue. *Targ. Tozz. G. Viag.* 3. 150. (*Gh.*) Io sospetto che questi globuli (*che si trovano in alcuni massi*) siano della stessa natura di quelli che si trovano nel gabbro verde, e si chiamano *pietre variolarie,...*

GLO GLO. *Voce esprimente il suono che fa un liquido nell'uscire dalla strettura del collo d'un vaso, o sim. Suono imit. come il* Glocio *di Colum., e il* Gloctoro *d'aut. più basso. Un dell'Antol. lat.* Glut glut. *Corsin. Torracch.* 1. 18. (*M.*) La cui mercè... Facevan questi e quei ballare il mento Al suon del glo glo glo di varii fiaschi, Mentre avvien che da quelli il vin ne caschi. *Salvin. Annot. Mur.* 251. Quel *cachlazo* pare che spieghi il romore che fa il vino, quando si mesce dal fiasco, o da altro vaso di stretto collo, che noi diciamo *fare glo glo.*

GLOJODINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Nome dato dal prof. Taddei ad una delle sostanze componenti del glutine di farina, e che è solubile nell'alcole.*

† **GLOMERARE.** *V. a. Avvolgere più o meno confusamente. Aureo lat.* [Camp.] *Com. Boez.* I. Quando le stelle son glomerate ed involute in le nubi... *Qui per es'ens.*

GLÒRIA e † **GRÒLIA** e † **GRÒRIA.** [T.] *S. f. Aureo lat. Fama grande, meritata, durevole, presso molti. Gr.* Κλέος; *Dor.* Κλέοϙ. *Sanscr.* Ern, Clueo. *E* Cluo *aff. a* Clarus *e a* Inclytus. Κλύω, *Sentire, Intendere, Concepire. Sof.* Καϰῶς πρός τινος, *Mal visto. E qui entriamo nell'elemento mor. della* Gloria, *elemento evidente nell'altro senso di* Κλύω, *Ubbidire. E* Κλύω, *richiama* Καλέω. Καλὸς, *Bello, Buono, Utile, Accomodato.* Καλοὶ ϰ'ἀγαθοὶ, *I migliori.* Καλέω, *non pur Nominare, ma, come il lat.* Voco *e lo stesso* Nominare *in D.* (3. 4.), *Invocare. E in gr., come in it.* Si chiama, *e modo euf. di dire È. Di qui la ragione del* Rendere gloria a Dio, *del* Cantare gloria; *ch'è un invocarlo, un dire Quel ch'è.*

2. Gloria, *dunque, è Onore grande che rendono concordemente e durevolmente molti enti intelligenti alle opere buone d'un ente intelligente. But. Inf.* 15. (*C*) Gloria... è... chiara notizia con loda. *Ott. Com. Purg.* 11. 171. Secondo Tullio, gloria è spesseggiante fama di detto, o di fatto, con laude. *Albert.* 33. *Pass.* 285. È gloria un conoscimento manifesto e chiaro che hanno le persone d'alcuna eccellenza e bontà altrui, che sia degna di loda e d'onore, secondo la stima e l'opinion delle genti. *Tes. Br.* 7. 72. Gloria è nominanza, che corre per molte terre, d'alcuna persona di grande affare, e di sapere ben sua arte. [T.] *Cic.* La somma e perfetta gloria formasi da queste tre cose: se molti sono che amano, se hanno fede, se ammirando vi stimano degno d'onore. *E:* Gloria è illustre e ampiamente diffusa fama di molte e grandi benemerenze dell'uomo verso i suoi, o verso la patria, o verso tutto il genere umano. *E:* Gloria è lode consenziente de' buoni. = *Sen. Pist.* (*C*) La gloria è ombra della virtù, e seguitala ancor mal suo grado. *Segner. Pred.* 10. 9. (*Man.*) Sentii già narrare una volta, con mio sommo diletto, la virtù vostra, la grandezza, la gloria. [F.] *Parin. Poes.* 2. 98. Chi della gloria è vago, Sol di virtù sia pago.

3. [T.] *Se* Gloria *è Onore reso degnamente, costantemente, da molti a uomo degno; è dunque più ampia idea che d'Onore, onde ben si pospone dicendo* Onore e gloria. *Quindi può dirsi* Gloria d'onore; Onore più o men glorioso; inglorioso, infame. Non vuole gli onori, contento della gloria. — *La* Gloria *è men clamorosa della* Celebrità, *ma più intima e alta. Il* Decoro *è quel tanto d'onore che richiedesi per vivere nello stato proprio convenientemente. La* Gloria *è Onore grande e soprabbondante, premio di meriti non comuni.*

II. 4. [T.] *Cic.* Gloria del nome.

[T.] D'uomo, di famiglia, d'ordine di persone, di nazione; del secolo. — Nato alla gloria, *chi dalle tradizioni e dall'educazione e da naturali istinti si mostra disposto ad opere gloriose.* — Anni di gloria. *D.* 2. 18. Se stessa a vita senza gloria offerse. — Tradizioni, Memorie, Esempi di gloria.

5. *In senso men alto.* [T.] Cúpido di... Così passa la gloria del mondo. *Ap.* Amarono la gloria degli uomini più che la gloria di Dio. *Vang.* Se io glorifico me stesso, la gloria mia è nulla. *E:* Chi parla da se stesso, cerca la gloria propria. *E:* La gloria che è da Dio, non cercate.

Quest'ultimo non poteva intendere il Pagano che scrisse [T.] *Cic.* Di tutti i premii della virtù, il maggiore è la gloria. *E:* Una virtù che concita l'animo con gli stimoli della gloria. *E:* Dalla dolcezza della gloria mossi. *E:* Trahimur omnes laudis studio, et optimus quisque maxime gloria ducitur. *E:* Quegli stessi filosofi sin ne' libri ch'e' scrivono del dispregiare la gloria, ci appongono il nome loro. *Ma degna di Cristiano e di grande poeta è la parentesi di Virg.* Ossaque nomen Haesperia in magna (Si qua est ea gloria) signant. *Gli è un* Se *che cade sovente e nella storia di Gaeta e in altre della Magna Esperia.*

6. [T.] Gloria militare ([B.] *Ar. Fur.* 11. 26.) *dice più e meglio che* Gloria guerriera; *perchè comprende e il valore del braccio e quel della mente, e può meglio accennare il fine onesto della guerra a difesa propria e de' deboli. Ces.* Della guerra. *Virg.* Non ignoravo quanto potesse la novella gloria nelle armi e i desideratissimi onori del primo cimento. *Qui* Gloria nelle *è anche il vanto giovanile del primo correre in armi;* Gloria delle armi, *e l'onore e il vantaggio che dalle armi ben maneggiate conseguono. In senso men ampio. Virg.* Ai Trojani venne la gloria (*del vincere*), non senza molto sangue. *E:* La gloria di Turno lo agitava (*Drance*) di bieca invidia. = *D. Inf.* 31. (*C*) Nella fortunata valle Che fece Scipïon di gloria ereda (*in Africa gli diede vittoria, retaggio glorioso*). *E Par.* 9. Perch'ella (*Raab*) favorò la prima gloria Di Josuè (*la vittoria di Gerico*). [T.] *Virg.* Nessuna gloria senza te, io cercherò alle mie imprese, o ch'io faccia pace o guerreggi.

7. Gloria, *sia di gente, sia di famiglia o nazione.* [T.] *Ps.* Gloria e ricchezze nella sua casa. = *Bocc. g.* 10. *n.* 9. (*C*) L'altezza della subita gloria, nella quale m... Torello si vide,... alquanto le cose di Lombardia gli trassero della mente. *E* 55. 3. Meritamente una delle luci della fiorentina gloria dir si puote. [T.] *Cic.* Tutto lo studio e l'ingegno egli pose a celebrare del popolo romano la gloria e la lode. *Vang.* Ti do tutta questa potestà e la gloria di questi (*regni*) che a me sono dati, e a chi voglio li do (*il diavolo, gran dispensiere di corone*).

8. [T.] *E nel milit. e nel soc. e in altri sensi,* Gloria delle persone *e* Gloria delle azioni, delle imprese. — Κλέος, *plur. Grandi imprese. Virg.* Se non l'accende gloria di sì grandi cose. — Gloria d'un regno, d'un governo.

In senso più ampio che nel § 6. [T.] *Ar. Fur.* 14. 2. La gran vittoria, ond'alle virtuose Opere vostre può la gloria darsi.

9. *Intell.* [T.] *Dav. Tac. Perd. Eloq.* 1. Secoli fioriti d'ingegni e gloria di grandi oratori. [Tor.] *Vett. P. Colt. Uliv.* 15. Demostene... disse avere nella sua vita consumato più olio che vino, volendo mostrare quante erano state le sue vigilie, e con quanta fatica egli era salito a quella gloria d'eloquenza. [T.] Gloria poetica, di versi. [Camp.] *D.* 2. 11. Così ha tolto l'uno all'altro Guido (*il Cavalcanti al Guinicelli*) La gloria della lingua (*del linguaggio poetico*), e forse è nato Chi l'uno e l'altro caccerà di nido. [T.] *Ma* Gloria della lingua *son anco Gli scritti e i discorsi ne' quali ella è degnamente adoprata, sono essi scrittori e dicitori. Oggidì troppi vogliono* Gloria dalla lingua, dallo studio pedante d'essa e degli scrittori suoi grandi e mediocri; non sono eglino stessi gloria della lingua, e non ne sentono le glorie vere.

[T.] Sia gloria al vero *è più che dire* Sia lode. *Questo secondo può essere una specie di confessione o attenuazione.*

10. *In più degno senso.* [T.] La gloria della virtù; e Di tale o tale virtù. *Meglio il primo. Sap.* A lui sarà gloria eterna, che potè fare il male e nol fece. *Un Inn.* Risplende per gloria di santità. *D.* 3. 12. Com'elli (*Francesco e Domenico insieme*) ad una militâro (*l'eroica milizia del bene*), Così la gloria loro insieme luca. *La Chiesa:* Sublimare alla gloria de' suoi Santi. *E* (*di M. V.*): Rimanendo la gloria della verginità, diede al mondo l'Eterno lume.

11. *Segnatam. come premio della virtù.* [T.] *Ps.* Gloria a tutti i suoi Santi. = *Vit. SS. Pad.* 2. 186. (*Man.*) A quelli che... è serbata e riposta la corona della grolia (*dall'Ap.*). [T.] *Un Inn.* La gloria degli Apostoli contino la terra e gli astri. *Un altro:* Luce d'eternità irriga di beati splendori il dì che corona la gloria degli Apostoli. — La Grazia è che dispone alla gloria.

III. 12. [T.] Gloria di Dio, *La sua assoluta grandezza; La manifestazione di quella nelle creature, Il culto che le è reso da queste; La sua beatitudine in sè; La beatitudine alle creature comunicata.* (*Rosm.*) Adempiesi in esse il più di santità e di felicità che si possa: perocchè la santità e felicità delle creature non da altro risulta che dalla cognizione che hanno di Dio e dalla glorificazione che quindi a lui dánno. Onde dicesi giustamente, la gloria di Dio essere il fine dell'universo. [T.] *Ps.* Non a noi, o Signore, ma al nome vostro date gloria.

[T.] La gloria che dá Dio a sè, è quell'approvazione che egli rende alle opere proprie espressa nella Genesi: E Dio vide tutte le cose che aveva fatte; ed erano buone molto. *Vang.* Questa infermità non è a morte, ma per la gloria di Dio; acciocchè glorificato sia il Figlio di Dio per essa.

[T.] *Ps.* Recate gloria al nome di Lui. — Fare o Dire cosa alla gloria di Dio. — Gloria divina, *La gloria propria a Dio, e che viene da esso.* Gloria di Dio, *e questa, e anco quella che l'uomo e le altre creature a Dio rendono.* — *Anco ell.* A gloria di Dio!, *sottint.* Sia detto, fatto. — A maggior gloria di Dio. (*Quando dicesi d'uomo,* A maggiore sua gloria, *è talvolta ironia più o meno crudele e maligna.*) *Ps.* Sia la gloria del Signore ne' secoli. —

Di Dio è la gloria, *altra forma d'umiltà debita, che reca ogni umano merito a Lui.*

[T.] *Ps.* Ch'io canti la vostra gloria, tuttodì la vostra grandezza. *E:* Annunziate la gloria di Lui.

[T.] *Vang.* Dá gloria a Dio (*di' il vero*), *giacchè Dio è verità; nè il vero può dirsi degnamente senza amarlo, e Dio è carità; e Dio, che è sapienza, insegna e ajuta a dirlo con pienezza efficace.*

13. *La maestà e potestà.* [Camp.] *Bib. Salm.* 107. Signore Iddio, liévati sopra i cieli, e la tua gloria sia sopra tutte le terre, e che i tuoi amici sieno diliberi (*liberati*). [T.] *La Chiesa:* Pieni i cieli e la terra della maestà della tua gloria. *Ps.* La gloria della vostra santità. *E:* La magnificenza della gloria. *E:* La gloria del tuo regno. *E:* La potestà della tua gloria. *Atti:* Il Dio della gloria. *Ps.* Il Re della gloria. *Ap.* Il Signore della gloria. *E:* Il Padre della gloria. *Un Inn.* Il Padre della gloria perenne. *D.* 3. 31. L'altra (*schiera angelica*) che volando vede e canta La gloria di Colui che la innamora E la bontà che la fece cotanta. *Ap.* Le ricchezze della gloria di Dio.

14. *Manifestazione delle sue perfezioni nelle creature intelligenti.* La gloria di Dio *si personifica, e le si attribuiscono le opere divine. D.* 3. 1. (*C*) La gloria di Colui che tutto muove, Per l'universo penetra, e risplende In una parte più, e meno altrove. Nel ciel, che più della sua luce prende, Fu' io. [T.] *Ps.* Il luogo dov'abita la tua gloria. *E:* I cieli narrano la gloria di Dio. *Vang.* Questo disse Isaia quando vide la gloria di Lui. *Ps.* Videro tutti i popoli la sua gloria. *E:* Temeranno tutti i re della terra la gloria vostra. *Vang.* Non t'ho io detto: Se crederai vedrai la gloria di Dio? *Ps.* Per vedere la virtù vostra e la gloria.

[T.] *Se* Gloria di Dio, *Le cose in cui Dio glorifica se stesso, e dalle quali gli viene più gloria; la virtù umana stessa può dirsi* La gloria di Dio.

15. *Della Redenzione.* [T.] *Vang.* Manifestò la sua gloria. *E:* Chi cerca la gloria di chi l'ha mandato, questi è verace. *E:* Abbiam vista la gloria di Lui, gloria siccome d'unigenito dal Padre. *Agost.* La gloria della croce. *Un Inn.* Voi, che Cristo cercate, gli occhi levate in alto: lì potrete vedere il segno di perenne gloria. *Un altro alle spine:* Conscia dei dolori di Cristo, salve, Corona di gloria, più bella che gemme e oro, più bella che corona di stelle. *Un altro Inn.* Te, innanzi l'origine della luce, pari alla gloria paterna, il Padre supremo ha generato. *Un altro al Verbo:* Splendore della paterna gloria. *Vang.* Vedranno il figlio dell'uomo vegnente nelle nubi con virtù molta e gloria. *Ps.* Sarà veduto nella sua gloria. *La Chiesa:* Verrà con gloria a giudicare i vivi e i morti. *Ap.* Cristo è nella gloria del Padre. *La Chiesa:* Siedi nella gloria del Padre. *Vang.* Dá a noi che, l'uno alla tua destra e l'altro alla tua sinistra, sediamo nella tua gloria. — Cristo re della gloria.

16. *Segnatam. della beatitudine celestiale; e con aggiunti e ass.; come La più vera gloria e la somma.* [T.] Conseguire la gloria della vita beata. Gloria del regno celeste. L'eterna gloria del cielo. *La Chiesa:* Fa' che siam numerati nella eterna gloria tua co' tuoi santi. — *In senso men alto Cic.* Sempiterna. — La gloria del paradiso. *Gr. S. Gir.* 14. Lo martirio di questo secolo non è degno alla groria che li amici di Dio averanno in cielo. *Ap.* Non sono da comparare i patimenti di questo tempo alla futura gloria che sarà in noi rivelata. *D.* 3. 25. Speme e uno attender certo Della gloria futura che produce Grazia divina e precedente merto. — Apparirete con Lui nella gloria. *Ap.* Essere assunto nella gloria. — Sede di... *Ap.* Che ci ha chiamati all'eterna sua gloria in Cristo. = *Segner. Pred.* 10. 11. (*Man.*) Se... mi vegga ammesso al possesso di tanta gloria. [T.] Ammettere alla gloria *è più conveniente che* Possesso di gloria. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 3. *Ragionam. ult.* 14. Protestate di sperare dalla sua infinita misericordia, benchè non lo meritiate, il conseguimento della sua gloria.

17. *Più espressam. fig. come luogo; ma la beatitudine degli spiriti non è in luogo* (*D.* 3. 4. *E* 21). [T.] *D.* 3. 23. Quivi trionfa, sotto l'alto Filio Di Dio e di Maria... Colui (*Pietro*) che tien le chiavi di tal gloria. *Vang.* Non conveniva egli che Cristo queste cose patisse, e così entrasse nella sua gloria? = *Segner. Pred.* 10. 1. (*Man.*) Il primo ingresso di un'anima nella gloria. *Franc. Sacch. Rim.* 55. (*C*) Fa' che l'anima abbia porto Di paradiso e gloria.

La più alta beatitudine. D. 3. 11. (*C*) Poichè la gente poverella crebbe Dietro a costui (*S. Francesco*), la cui mirabil vita Meglio in gloria del ciel si canterebbe.

[T.] *Non solo* Salire alla gloria, È già in gloria (*chi è salvo*); *ma* Dio lo riceva, lo abbia nella sua gloria. — Dio l'abbia in gloria, *rammentando un morto; e talvolta, questo, con cel. profana, anco di vivi.*

18. *Visione della beatitudine celestiale.* [T.] *Atti:* Vide la gloria di Dio, e Gesù stante alla destra della Virtù di Dio.

19. [T.] *La rappresentazione in opera d'arte: onde anco* Una gloria, *cioè spiriti celesti e luce e simboli di gioja e di bene che li circondano. Della luce e de' canti angelici nel natale di G. C. Al. Manz.* Per l'ampia notte... Mille celesti strinsero Il fiammeggiante volo, E... Come si canta in cielo, A Dio gloria cantâr. = *Vasar.* (*C*) Una gloria celeste. *Baldin. Decenn.* Una gloria di Cherubini e d'altri angeli. [T.] Gloria angelica; *senza rappresentarvi le Persone della Trinità, ch'è più riverenza. — Lo Stigliani disse* Gloria d'Amori, *giacchè destino è alla gloria d'essere profanata.*

[T.] *Si fa una* gloria scenica *anche con macchine di teatro.* E troppe glorie anche di ferro son di cartone.

20. *Quel che cantasi nella Messa. Magri, Not. Voc. Eccl.* Dopo il versetto ch'è nel Vangelo, il rimanente fu composto da S. Ilario vescovo di Poitiers. Ordinò si cantasse nella Messa Telesforo papa. [Camp.] *Serm.* 22. Poi si soggiunge la Gloria, a rappresentare lo inno lo quale cantâro li angioli nella natività di Cristo. — *Oggidì in questo senso sempre masc.* [T.] *D.* 2. 20. *Nel salire di un'anima dal Purg. al cielo, fa che gli spiriti del Monte cantino quelle parole:* Gloria in excelsis, tutti, Deo, dicean; *come cantano* In exitu Israel, *nel giungere dalla vita mortale al Monte della espiazione. Divoto de' riti, che sono insieme poesia e storia e scienza, qui D. forse accenna all'omettersi del* Gloria *nelle messe dette a suffragio de' defunti.* — Gloria negli altissimi a Dio. = *Tratt. Mess.* 10. (*Man.*) Grolia all'altissimo Iddio. [T.] *In esso Inno soggiungesi* Vi rendiam grazie per la grande gloria vostra (*a noi rivelata nella creazione e nella Redenzione. V.* § 14 *e seg.*). — *Si vuole che Simmaco aggiungesse il* Gloria *alla Messa; ed è bello che dopo il Salmo dell'Introito, e il chiedere misericordia, che si fa con un vocabolo greco pretto, comunicato a tutte le lingue civili in più derivati* (eleison), *venga la commemorazione della Natività, dalla quale incomincia il sacrifizio che di sè fece Cristo. E però forse in certi dì che la Messa è più specialm. consacrata a commemorare la Passione, il* Gloria *omettesi.*

(Mus.) [Ross.] *Dossologia grande* (*per distinguerlo dal* Gloria Patri), *Inno angelico. Mart. Es.* 2. 4. 9. 122. I primi maestri ebbero per regola che il *Christe*, la prima parte del *Gloria in excelsis*, del *Credo*, e di qualunque altra composta di più d'una parte, terminasse alla quinta. *Tosc.* 2. *Agg.* 10. La presente *Gloria in excelsis Deo. E* 5. [T.] Un bel gloria (*musicato, bene cantato*). — La messa è al Gloria. Il celebrante lo intuona.

21. *Anco ne' riti giudaici è voce sacra.* [T.] *Ps.* Nel tempio di lui tutti diranno gloria. *Ma più ne' crist., e con più ampio signif. Apoc.; e un Inn.* Cantiamo a lui gloria. *D.* 3. 27. Al Padre, al Figlio, allo Spirito Santo, Cominciò, Gloria, tutto il paradiso, Sì che m'inebriava il dolce canto. (*Intende proprio quel che conclude il Salmo e altre preci.*)

[Ross.] *Il versetto che suol dirsi in fine de' Salmi, è anche detto* Piccola Dossologia. — *Ora sempre masc.* = *Reg. S. Bened.* 17. (*Fanf.*) Nell'ora della Prima, si dicano tre Salmi, distintamente, et sotto una gloria.

[T.] *Nota Cassiano che* In Oriente non si diceva gloria nella fine del Salmo. — *La Chiesa alla fine di più preghiere:* A te ogni onore e gloria ne' secoli de' secoli. *E tutti gl'Inni, con parole varie, finiscono con questo tenore:* Gesù, a Te sia gloria... Col Padre e con lo Spirito. — Alla Trinità sia gloria sempiterna.

(*Fanf.*) Ogni Salmo finisce in gloria, *Di chi ripete sempre la cosa medesima, o di chi sempre insiste sulla cosa medesima* [T.] *Prov. Tosc.* Tutti i Salmi finiscono in gloria. = *Ar. Len.* 2. 3. (*C*) Finalmente ogni Salmo torna in gloria: Tu non ti scordi... *Anche di qualsiasi ripetizione, dove s'intenda di lodare o gradire. Modo profano. Panant. Poet. teat.* 1. 4. (*Gh.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 243. Alla fin del Salmo si canta il gloria, *Non accade gloriarsi d'una cosa, finchè non se ne è veduto la fine, e specialm. lo diciamo quando si dubita che la cosa ond'altri si gloria, riesca male alla fine.*

IV. 22. (*Fanf.*) Aspettare a gloria, *Attendere checchessia con gran desiderio.* [T.] *Forse dall'aspettare il Sabato santo il suono del Gloria, come suono di gioja, di redenzione, di vita. E quella del Sabato santo dicesi più comunem.* La gloria. = *Salv. Granch.* 1. 2. (*C*) Non lasciare Che se ne fugga questa occasione, Che già più s'è aspettata a gloria. *Malm.* 7. 8. L'aspetta a gloria, e in su la porta, Per veder s'egli arriva, ognor s'affaccia. *Lasc. Sibill.* 2. 1. (*Man.*) Procacciò in meno d'una mezz'ora gli abiti e gli uomini; e aspetta questi altri venti ducati a gloria. † *E* 1. 3. Ghiotterello, impiccatello, le forche t'aspettano a gloria.

23. (*Fanf.*) Suonare a gloria, *Suonare le campane a festa. Lo dicono anche quando annunziano la morte di qualche fanciullino, che è modo differente di suonare tra a morto e a festa. Varch. Stor.* 11. 400. (*C*) Agli quattordici sonarono le campane a gloria tutto 'l giorno, quant'egli fu lungo. *Cron. Morell.* 355. Sabato, a' dì 5 di maggio, ci mandò il re l'ulivo dell'acquisto di Roma; domenica sera si sonò a gloria, e fecesi i fuochi ne' luoghi usati. [T.] Suonate, Fate suonare a gloria! *Anco per iron., come dire, Rallegratevi pure, vantatevi; c'è ragione del contrario piuttosto.* † *D'ogni dimostrazione di gioja. Giambul. Bern. Contin. Ciriff. Calv.* 2. 217. 47. (*Gh.*) Lasciamli andare, e torniamo a' Franzesi, Che in tutto il campo sonavano a gloria, Perchè hanno ottenuto la vittoria.

24. Gloria *per Gioja in gen. Anche il Suono delle due voci richiama le due idee, e consuona* Galloria. *But. Purg.* 11. 2. (*C*) Gloria è allegrezza dell'animo, e contentamento d'essere buono, e questa gloria è semplice e assoluta. [Val.] *Com. Dant. Etr.* 2. 112. Pognendo questo vocabolo *gloria* per *consolazione...*, dice che i rei arebbono consolazione di loro. [T.] *Intende così quel dell'*1. 3. *che gli spiriti vili non son tra' dannati. Altri intende* Gloria *per Vanto superbo, di che poi: le due idee sono in una parola. Così può intendersi quello del Ps.* Salmeggerò nella mia gloria. *E:* Esulteranno i santi nella gloria. = *Quindi il fam.* (*Fanf.*) Andare in gloria, *Giubbilare, che accenna anche all'idea del* § 16. [T.] Mi pareva d'entrare in gloria.

25. *Scherzo più profano.* [T.] Essere in gloria, *briaco.* E la gloria umana è davvero ebrietà.

(*Fanf.*) † Alzar la gloria, *Bere assai, Alzare il gomito, più com.*

26. *Di qui forse il nome d'un'uva. V. anche* Glorioso, § 10. *Soderin. Colt.* 120. (*Man.*) Il bergo che fa la verdea, è vitigno apprezzatissimo, come le pizzellute di Roma, e a Napoli l'uva gloria, o mela, perchè è schiacciata come le mele.

V. 27. *Siccome c'è una* gloria, *oltre che della virtù, dell'ingegno e dell'arte, così le idee di* Bellezza *e di* Gloria *commutansi.* [T.] *Vang.* Nè Salomone in tutta la sua gloria si vestiva com'uno di questi (*fiori del campo*). Κάλλος, *aff. a* Καλός; Κάλλεα *dicevano d'Ornamenti, Cose d'arte.* — *Bibb.* Cintura di gloria. *E:* Stola di... *Ps.* Tutta la gloria di lei dall'interno. = *Vit. S. Domitil.* 272. (*C*) La vergine Domitilla, in questo tempo che stava giurata e sposata nella propria casa, facevasi vestimenti di mirabile gloria. [T.] Insegne di gloria, *le insegne d'onore;* Mostre di gloria, *le pompe.*

28. *Quindi d'onore estrinseco, a pompa più o meno verace e degna.* [T.] *Vang.* Allora tu avrai gloria coi sedenti insieme al convito. *Di quel di D.* 1. 3. Alcuna gloria i rei avrebber d'elli, *s'è toccato al* § 23.

[T.] *Petr. Rim.* Stiamo, Amore, a veder la gloria nostra (*la dolcezza che piove in Laura, l'arte che indora e imperla l'abito eletto, il muover degli occhi e de' passi, i fiori che invocano i piedi di lei, il cielo che si rallegra per essere da lei fatto sereno*).

[T.] *Ps.* In Dio la mia salute e la gloria. *E:* Risuoni sulle nostre labbra la gloria loro. — Ne risuona la gloria nel mondo.

29. *Nel senso del preced. la* Gloria *può essere Vanto esagerato e bugiardo. In senso di Vanto il seg. Mor. S. Greg.* 5. 18. (*C*) Sempre vanno investigando cose nuove, le quali pertantochè gli altri non sanno, allora nel cospetto degli stolti si dánno gloria di singularità di scienza. [T.] *Di giudizio più*

o men vero. Porre la sua gloria in... — Recarsi a gloria. Ascrivere a gloria propria *o* altrui. = *Bocc. Filoc.* 5. 269. (*Gh.*) O iniqua giovane, prendi tu gloria d'aver dispiaciuto a noi, e insuperbisci per la tarda vendetta. (Prendere, *non com.*) [T.] Farsene una (*per lo più di non assai degna*), *onde il modo d'adulazione o di cerimonia.* = *Salvin. Pros. Sacr. lett. dedic.* (*Man.*) Mentre a V. A. R. profondissimamente inchinandomi, mi fo gloria d'essere... [T.] *Il sim. del seg.* Sarà mia gloria il fare...

30. *Anco ai Lat.* Gloria *sovente valeva Boria.* [T.] *Hor.* Tollens vacuum plus nimio Gloria verticem. *E:* Ne vos titillet gloria *dell'ambizione e de' vani onori. In questo senso, meglio che in quel che Cic. l'adopra, cadrebbe il suo* Acre amore di gloria. *Vas.* VIII. 189. Parendo forse io abbia fatto questo per un non so che di gloria mondana. *Prov. Tosc.* 221. Gloria mondana, gloria vana, fiorisce e non grana. *D.* 2. 11. O vana gloria delle umane posse. (*Qui dell'ingegno e dell'arte; ma distende l'ammonizione a ogni potenza dell'anima.*) — Correndo dietro al fantasma della gloria, perdettero non pochi l'onore. [Camp.] *S. Greg. Mor.* Prendendo esso (*l'ipocrita*) vanitade e gloria della scienza della santa legge, allora elli fa ritornare a se medesimo lo beveraggio della vita in beveraggio di veneno. [T.] Vanagloria, *tutt'una voce, più com., il sentimento e gli abiti viziosi di quello.* La gloria stessa della virtù e della santità, se non ne usiam bene, è vana.

31. *Cagione di gloria.* [T.] *Vas.* III. 101. Fu veramente ciò gloria di questi (*artisti lodati, il riconoscere l'eccellenza d'un migliore di loro*). *Ps.* Sorgi, gloria mia, sorgi, o cetera... io dirò un inno. [T.] *E di pers. e di cosa dicesi che* È la gloria d'altre cose o persone, *o che la gli rechi gloria davvero, o che un se lo creda. Segner. Pred.* Questa donna fu la mia gloria in vita,... questa sarà la mia gloria per tutta l'eternità.

32. *Segnatam. di pers.* [T.] *Ps.* Mia fortezza e mia gloria (*Dio*). *G. B. Vern.* 59. Vieni, autore del tutto, gaudio infinito e incomprensibile gloria. *Simeone nel Cantico:* Gloria del tuo popolo, Israele. [T.] *Bib.* Tu gloria di Gerusalemme (*a Giuditta e alla Vergine*). *D.* 2. 33. Oh luce, oh gloria della gente umana (*a Beatrice*). — *Gris. a' fedeli:* Noi siamo la vostra gloria, e voi la nostra. *Virg. Ugurg.* 201. Va', onore nostro e gloria. (*In Virg. non altro che* Decus.) [Val.] *Lanc. Eneid.* 2. 180. O grolia dei Trojani. = *D.* 2. 7. (*Man.*) O gloria de' Latin'... per cui Mostrò ciò che potea la lingua nostra (*a Virg.*). [T.] *Ar. Fur.* 46. 11. Col Campeggio, Gloria e splendor del Concistoro santo. [T.] Gloria del mondo, *Probo imp. in una medaglia.*

33. *Di bestie.* [T.] *Ov.* Il toro, gloria dell'armento. [T.] *Gentile in Virg. delle api:* Tantus amor florum et generandi gloria mellis.

34. [T.] *Ma per ritornare dal miele al re. Titolo dato ai re Merovingi:* Vostra Gloria.

35. [T.] *In più medaglie rom. personif. la* Gloria. [T.] Tempio della Gloria, *frase rettorica.* [T.] *Ma personif. in molte locuz., come nel Ps.* Abiti la Gloria nella terra nostra. *Sim. l'altro biblico:* Canti a voi la mia Gloria.

36. *Plur. dice i titoli della gloria e le opere gloriose. Nel secondo senso segnatam. a Dio.* [T.] *Ps.* Pieni i cieli e la terra delle sue glorie. *Nella Bibb. è sing.: meglio.* — Τὰ καλὰ, *Le belle opere.* — Le glorie d'un popolo. *Tac.* Le antiche glorie dei Galli. *Vitt. Colonn.* Di mille glorie cinto. — Generi varii di gloria e di glorie. — Tutte le glorie. [T.] Glorie italiane. Le nostre glorie, *anco le pers. che dànno gloria a un popolo, a una società qualsisia. Questo talvolta iron.; e pare tanto più iron. quanto più detto sul serio. Iron. in Pl.* Uomo pieno di glorie (*di vanti, di borie. V.* § 30).

37. *Modi iron.* [T.] Non gliene viene gloria di certo. *Non è sempl. negaz., ma risica d'accennare nota di biasimo grave.* — Convien dirlo a sua gloria. — Sia detto a sua gloria; *di cosa biasimevole o da nulla o ridicola.* [T.] Gloria d'amori. *Hor.* Vixi puellis nuper idoneus Et militavi non sine gloria. [T.] Lavorare per la gloria, *fam. di chi non ha ai danni e alle fatiche compenso d'utilità, e ne abbisogna, o la vorrebbe, o altri gliela vorrebbe imporre, forse più per ipocrisia o per invidia che per rispetto o pietà.* [T.] *Fedr.* Se utile non è quel che operiamo, stolta è la gloria. *Il lat. qui vale Boria; ma in it. può ben dirsi* Gloria misera. Sciocca, Stupida gloria.

VI. 38. *Altri agg.* [T.] *Cic.* Vera gloria. — Falsa. *Al. Manz.* Fu vera gloria? Ai posteri l'ardua sentenza. — *Virg.* Seguirà non tarda gloria. *Ces.* Antica. *Cic.* Solida. — Meritata. *Virg.* Non tenue gloria. = *Ovid. Simint.* 1. 28. (*Man.*) Tanto è la tua grolia minore che la mia. [T.] *Cic.* Glorie disuguali. = *Pass.* 253. (*C*) Molta gloria. [T.] *Cic.* Grande. *Virg.* Ilio fu, e la grande gloria de' Teucri. *Ps.* Grande la gloria del Signore. [T.] Bella gloria, *talvolta può dire, in senso umano, più che* grande; *non so che più eletto e più amabile. Ma* Bella gloria!, *e segnatam. plur., può suonare iron.* [T.] Splendida. — Cospicui di gloria. Splendente di... Splendore di gloria. *D.* 3. 33. Una favilla sol della tua gloria (*della beatitudine divina*) Possa (*io*) lasciare alla futura gente. — Coronato, Vestito di gloria. Pieno di... [T.] Via di gloria, *aperta o seguita da alcuno.* — Vie della gloria, *Che alla gloria conducono giustamente; e questo anche può intendersi della celestiale.* [T.] *D.* 3. 10. L'alta gloria. *Cic.* Eccellente. [B.] *Ar. Fur.* 45. 1. Suprema. [T.] *Cic.* Somma. *E:* Massima. [B.] *Ar. Fur.* 10. 57. Eterna. [T.] Immortale, *della umana, sovente iperb. e quindi iron.* [Val.] *Pucc. Centil.* 89. 64. Tutta la gente beata Hanno compiuta grolia e perfetta.

39. *Con verbi. Idea d'acquisto o di perdita.* [Camp.] *Avv. Cicil.* II. 14. Se tu mi vuogli compiacere di cosa che grolia a me (*ne*) seguirà, dilibera nostra isola. (Sequi *è in Virg.*) [T.] *Cic.* Conseguire, *att. E:* Venire in... = *Bocc. Pist. Pr. SS. Apost.* 60. (*C*) In gran gloria pel sangue mio non entrerà; guardisi piuttosto che non entri in infamia, la quale spegnere non si possa. [T.] *Cic.* Acquistare. *Virg.* Cercare. *Vell.* Meritare. *Cic.* Capere. *Vang.* Ricevete gloria non dall'alto. *Cic.* Avere. *Prov. Tosc.* 241. Chi ha pazienza, ha gloria. *Cic. dice d'Isocrate che tra le private pareti* Nutrì la gloria della eloquenza. *Vell.* Accrescere. *Cic.* Raddoppiare. *Ces.* Ricuperare. — Rinnovare le glorie. *Curz.* La gloria che hai dai maggiori ricevuta, lasciare ai tuoi posteri. *Quintil.* Ai posteri tramandare. — Non perisse la gloria. Togliere, Oscurare; Profanare, Trafficare la gloria.

40. [T.] *Locuz. che concernono specialm. il* Dare gloria, *che è in Cic. e nell'* [B.] *Ar. Fur.* 30. 68. = *Dell'attribuire l'onore d'alcuna cosa, più o meno meritamente. Ar. Len.* 3. 3. (*C*) Demmoti La gloria e il vanto di saper me' (*meglio*) fingere D'ogni poeta una bugia. *Bern. Orl.* 2. 7. 19. Non dar l'onore a questo rinnegato, Nè la gloria alla gente Saracina. — *È iperb. il seg., e però risica di non essere serio.* [B.] *Ar. Fur.* 34. 52. Mettere in gloria (*lodare altamente*). — *Ma il più ordinario senso è del* Darla a chi si deve, *e però massime a Dio.* = *Tratt. Mess.* 12. (*Man.*) Rendi lode, e grolia alla sua misericordia. [T.] Ogni nostro atto miri alla gloria di Dio. [Camp.] *S. Gio. Gris. Om.* Che solo Dio veramente buono cognoscesse essere e radice e fonte di tutti i beni, ed a lui riferisse gloria. [T.] *Come* Riferire grazie. *Ma vivo sarebbe coll'art.* Riferire la gloria. Alla vostra gloria rechiamo ogni opera nostra e pensiero. *Vang.* Non fu trovato chi ritornasse e desse gloria a Dio, altri che questo straniero. (*Ringraziandolo e confessando il benefizio ricevuto*). *Da Dio all'uomo.* [T.] *Ps.* Dio darà grazia e gloria. *O, meglio,* La grazia e la gloria. *Ps.* Lo coronasti di gloria e d'onore.

41. *Partic.* [T.] *Il* Con *dice e il mezzo dell'opera gloriosa e l'effetto dell'opera gloriosa.* Combattere, Morire con gloria. Trionfare con gloria. — Non senza gloria *è forma modesta, che può denotare altresì gloria grande.*

42. [T.] *Cic.* Essere in gloria, *egli intende della umana. Ma noi possiamo anco della celestiale. Rim. ant. F. R. Not. Giac. Son.* 64. Onde li fu data corona in la groria. — *Così* Andare a gloria, *Avviarsi a meritarla in gen.;* Alla gloria, *al cielo. Così* Giungere a e alla gloria. Fruire della gloria, *ass., della beatitudine. Ma anco in senso umano, segnatam. con altre parole:* Fruire della gloria meritata. — Godere dell'altrui gloria *meglio che* della propria.

43. [T.] *Col* Di *può valere tre cose: riguardare il titolo da cui viene la gloria, gli uomini che la dànno, e chi la riceve o la merita. Nel primo, D.* 2. 11. La gloria della lingua; *nel secondo:* La gloria del mondo. *Vang.* Gloriam hominum; *nel terzo, D.* 3. 1. La gloria di Colui che tutto muove. [T.] *Col* Di *e l'Inf.* La gloria del perdonare, *che viene dal...* [T.] *In senso men alto.* La gloria d'essere il ciamberlano ingegnoso d'un re stupido.

44. *Coll'*A, *e segnatam. coll'*Essere, *sottint.* Data, Resa, *o sim.* [T.] Sia gloria a Dio sempiterna. — Sia gloria *è più ass. e spedito e efficace che* Rendasi. *Più ell.* [T.] A lui la gloria; *determina la gloria di tale o tal fatto o merito, non ad altri.* A lui gloria, *più in gen., ogni specie e modo di gloria.* A onore e gloria di Dio, *se ne fa tutt'una locuz. e quasi una voce; ma applicato agli uomini suona cel. o iron., è quasi la parodia dell'apoteosi.*

GLORIAMENTO. [T.] *S. m. Atto del gloriarsi, e nell'animo e in parole e con altri segni. Non com.* [Camp.] *Bib. Eccles.* 9. Nel timore di Dio sia il tuo gloriamento; e il tuo senno sia il pensiero di Dio (*gloriatio*).

2. † *Da* Gloriare *att., Del dar lode ad altri.* [Camp.] *Bib. S. Paol. Cor.* II. 7. Il nostro gloriamento ch'io feci a Tito di voi, si trovò verità e 'l mio lodamento (*gloriatio nostra. — Qui Lode data ai Corintii*). = *Sim. Annot. Vang.* (*Man.*)

GLORIANTE. [T.] *Part. pres. di* GLORIARE, *rifl. o neut., piuttosto che att.* [T.] *Rifl.* Gloriantesi. *Come Agg. e quindi Sost., solo del ling. scritto; e più in mal senso che in buono, sia serio o iron.* [Camp.] *Bib. Is.* 49. O Israel,... in te sarò gloriante (*in te gloriabor*). = *Maestruzz.* 2. 7. 1. (*C*) Dalla parte d'esso gloriante, il quale la intenzione sua riferisce a gloria, siccome ad ultimo fine.

2. [T.] *Nel seg. dice e il vantarsi e l'esultare; nel qual senso anco:* Essere in gloria. — Gloriante per la speranza della vittoria. *Virg. Ugurg.* 145. — Tutto gloriante; Aspetto di gloriante, *e più ass.* Aspetto gloriante. *In questo senso, che verrebbe a essere neut. pretto, segnatam. nel verso, potrebbesi:* I Beati glorianti nel cielo.

GLORIARE e † GROLIARE. [T.] *V. rifl. e neut. Porre in checchessia la propria gloria e l'onore, Compiacersene e Vantarsene come di gloria e onore proprio.* [T.] *Ps.* Gloriatevi nel Signore, o retti di cuore. *Ap.* Chi si gloria, si glorii nel Signore. = *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 74. (*C*) I Santi non solamente bene portarono le tribolazioni, ma... eziandio si gloriavano in esse. [F.T-s.] *Fior. S. Franc.* 8. Dice l'Apostolo: Io non mi voglio gloriare se non nella croce del nostro Signore G. C. = *Segner. Mann. Febb.* 1. 1. (*C*) Considera con quanta risoluzione esclami l'Apostolo di non voler in altro gloriarsi, che nella croce del suo Signore. E non poteva egli giustamente gloriarsi nella bontà del suo Signore..., gloriarsi nella pietà, gloriarsi nella potenza, gloriarsi nell'autorità sovrumana di far miracoli? Certe che sì. E pure solo si volle gloriar nella croce... Ma tu, che fai tu? Sei contento al più di gloriarti della croce: non ti vuoi gloriar nella croce. Ti glorii della croce di Cristo, perchè ti glorii d'esser cristiano...; ma non però ti vuoi gloriar nella croce, perchè non curi di starvi su crocifisso. — *Di queste partic. V. il* § 4.

2. [T.] *Anco umanam. parlando, c'è un* Gloriarsi *quasi innocente, quando sia puro d'amor proprio, nell'onore e nel bene di pers. diletta, di società venerata, dell'umanità tutta quanta, nella gloria di Dio.* = *Petr. Son.* 101. (*C*) Anzi mi glorio D'esser servato alla stagion più tarda. *In senso via via men alto, fino alla vanagloria e all'orgoglio.* [T.] *Cic.* Ch'io mi glorii un po' di me stesso, come sogliono i vecchi. = *Bocc. Nov.* 91. 9. (*C*) Acciocchè... meritamente gloriar vi possiate co' vostri vicini. *Bern. Orl.* 2. 20. 1. Come talvolta fra l'ignota gente Lecito ad un ignoto è glorïarsi. [T.] De' nomi de' loro antichi si gloriano. *D.* 3. 16. O poca nostra nobiltà di sangue, Se glorïar di te la gente fai Quaggiù... Mirabil cosa non mi sarà mai, Che... nel cielo i' me ne gloriai. (*V.* § 3.) *Cic.* Le altrui ricchezze dispregi, de' tuoi averi intollerantissimamente ti glorii. *Savon. Pred.* Non vi gloriate, donne, di bellezza. = *Sen. Ben. Varch.* 6. 30. (*C*) Demárato Lacedemonio disse, che quella stessa moltitudine onde egli tanto si teneva e gloriava..., doveva esser temuta da chi la menava (*governava*). *Lab.* 104. [Tor.] *Dat. Pros. e Poes.* 18. Confidato

tanto nel valore vostro, che io mi gloriavo già della vittoria, e più andavo pensando alla pompa del trionfo, che al pericolo della battaglia. [T.] *Ces.* Insolentemente della vittoria gloriarsi. = *Vit. SS. Pad.* 1. 219. (*C*) Insuperbendo, incominciossi a gloriare in sè e di sua virtude.

[T.] *Ps.* Si gloriano ne' lor simulacri (*gl'idolatri*). = *Segner. Mann. Genn.* 27. 1. (*C*) Considera in qual dottrina finalmente si gloriano quei mondani che costituiscono la loro beatitudine nelle ricchezze, ne' piaceri, negli onori. *Maestruzz.* 2. 7. 1. Quando alcuno si gloria d'alcuno falso (*falsità*). [T.] *Tratt. Gov. Fam.* 167. Non ti gloriare della vergogna del tuo padre, perocchè non t'è gloria ma confusione.

3. *Neut., in questo senso non com. Tra di gioja e d'orgoglio.* Vanagloriare, *i segni esterni della vanità, piuttostochè dell'orgoglio.* [Camp.] *Com. Boez.* 1. Nullo uomo in questo mondo deggia gloriare o vanagloriare delle prosperitadi. — Gloriare *dice anco l'interno sentimento. Anco nel seg. al senso d'orgoglio è misto quel della gioja.* = *G. V.* 10. 201. 3. (*C*) E quando più gloriava e trionfava, la sua oste fu sconfitta. *Altro es. del neut. in D.* 3. 16. *cit. al* § 2.

4. *Modi com. ai sensi not. Dall'es. del Segner., citato al* § 1, *s'è visto che* Gloriarsi *coll'*In *è più pieno e più nobile che col* Di. *D.* (3. 16.) *si gloria della nobile origine; ma anco i gentiluomini indegni sogliono così gloriarsene.* Il buon cittadino si gloria nella lode de' suoi maggiori, *mantenendola e continuandola. Ps.* Confessiamo il tuo nome santo, e ci gloriamo nella tua lode. *Anco Cic. ha* Gloriarsi *coll'*In. *Ma nella seg preghiera della Chiesa sammarinese, il* Di *suona meglio.* La repubblica che si gloria del nome e del patrocinio di Marino.

† A *per* In. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 4. E non voglia Iddio che io mi glorii se non alla croce di Cristo, per la quale il mondo ha in dispregio me, ed io lui. *Fior. S. Franc.*

[T.] Gloriarsi *coll'*A *in Svet. e nell'uso it., vale Dinnanzi a taluno, come D.* 1. 2. Di te mi loderò sovente a lui. — Taluni si gloriano al tradito del tradimento consumato con arte. *Più com.* Dinanzi *o* Presso. *Cic.* Io posso presso di te gloriarmi. *Ap.* Mi sono presso lui gloriato di voi.

[T.] *Quintil.* Gloriarsi intorno a una cosa *o* per una cosa. — *Col* Di *e l'Inf. Cic.* Costui ancora mi si glorierà dell'aver conseguiti tutti gli uffizi pubblici senza ripulsa. *Svet.* Si gloriò del lasciare di marmo Roma ch'e' trovò di mattoni. — Si gloria del non aver rubato quando non poteva rubare. — *Col* Che, *e di cosa passata e di presente e d'avvenire. Ces.* Si gloria che sarà un altro Silla tra' suoi, e a lui verrà tutto il governo.

[T.] L'uomo si gloria *e* di *pers. e* in *pers., e di cosa e* in *cosa, e* di *proprio bene e d'altrui, o che bene a lui paja. Eccli.* Si glorierà nella legge del Signore. — Gloriandosi della tranquillità degli amici e de' sudditi proprii e della soavità della pace. — Si gloria del suo patrocinio. — Di quel che si gloria, l'uomo attende, se non gloria, lode; o crede trarne onore anche piccolo. — Tenersi *può essere meno; ma è più in questo rispetto, che talvolta è più modesto e più intimo.* — C'è chi si gloria del male fatto, c'è chi del non fatto. L'uomo, per malvagio che sia, del male non può tenersene, perchè non può del tutto soffocare il grido della coscienza. — *A modo d'iperb.* [T.] Me ne glorio *rispondesi a chi vorrebbe farci vergognare o temere di cose che a noi pajono non disonorevoli nè ingiuste.*

Nel seg., fam. anzi volg., suona, a un dipresso, quel che il moderno Ho l'onore di dirvi. *Buon. Tanc.* 4. 4. (*Man.*) Io te 'l dissi, e 'l confermo, e me ne grolio; L'è sempricioccia.

Ass. in senso più gen. [T.] *Cic.* Dico questo per difendermi, non per gloriarmi.

5. *Neut. Godere in gloria. Abbiam visto al* § 3 Gloriarsi *aff. a* Godere. *Qui segnatam. della beatitudine. Vit. S. M. Madd.* 87. (*C*) Pensomi che l'anima sua fosse tratta a quella beata contemplazione di vedere messer Giesù, figliuolo suo carissimo, così gloriare attorniato dagli angeli suoi. *D. Vit. Nuov.* 50. Quando il Signore della giustizia chiamò questa gentilissima a gloriare sotto la 'nsegna di quella reina benedetta. *E Canz.* « Voi che intendendo ». *St.* 2. (*Gh.*) Ove una donna glorïar vedia.

Men pr. in questo senso, col Si; *giacchè in cielo lo spirito* è gloriato da Dio, *non* si gloria. *Ott. Com. Purg.* 1. 11. (*C*) Tratta di quella (*gente*) che aspetta di gloriarsi nella eterna vita (*le anime purganti*).

6. *Att. in questo senso. Zenon. Piet. Font.* 33. (*Man.*) Per gloriar il ciel de' suoi be' rai.

Att. in senso più gen. [T.] *Cic.* Si beata vita glorianda, et praedicanda, et prae se ferenda est. = † *D.* 3. 24. (*C*) Ma perchè questo regno ha fatto civi Per la verace fede, a gloriarla (*la fede vera, renderle gloria, confessandola*)... [T.] *Atti:* Tutti gloriavano Dio in questo fatto. *S. Cat. Lett.* = *G. V.* 12. 15. 3. (*C*) Al cominciamento delle sue prediche, tanto il magnificava e gloriava. *Franc. Sacch. Op. div.* 64. Sonetto di Franco in gloriare i Malatesti. — *Degli uomini* Gloriare *è più che* Celebrare, *anche quando l'intento e l'effetto non sia gloria vera. Car. Rett.* 2. 10. (*Man.*) L'invidia consiste quasi circa tutte quelle opere e in quelle cose nelle quali vogliamo essere riputati dagli altri, onorati, gloriati.

† *Zenon. Piet. Font.* 46. (*Man.*) Perduta la virtute e la baldanza, Con che più gloriar debbo mio stato.

GLORIATO. [T.] *Part. pass. di* GLORIARE. [T.] *Rifl.* Gloriatosi vanamente.

2. *Propriam. pass., non com. Guidott. Rett.* 107. (*Man.*) Sono quella (*città*) che sono ornata di molti ornamenti, e gloriata di molti trionfi, e arricchita di molte vittorie.

3. *Dotato della gloria celestiale. Franc. Sacch. Op. div.* (*C*) Nell'Evangelio si può comprendere che la sentenzia sarà gloria a' gloriati.

† **GLORIATO.** [T.] *S. m. Stato di gloria. Fr. Jac. Tod.* 2. 14. 12. (*C*) Or vien con noi bellissima Al nostro gloriato, Ch'è sì smisurato.

GLORIAZIONE. [T.] *S. f. Atto del gloriarsi. Non com. È in Cic.* — *But. Inf.* 26. 1. (*C*) Della quale gloriazione, facendosene beffe, l'autore dice..,

GLORIETTA. [T.] *S. f. Dim. di* GLORIA. *In senso segnatam. di boriosa ricerca di glorie misere. Aureo lat.* Gloriola. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 72. Cotali rumoretti e gloriette, e palpanti adulatori, fuggi come nemici. [T.] Glorietta ambiziosa.

2. [T.] *Anco di lode da poco data da molti; o di lode non piccola, ma ristretta in piccolo spazio.* Gloriette accademiche, municipali.

3. [T.] *La pers. o la cosa da cui viene una qualche gloria, non sempre in senso dispr.* Abbiamo le nostre gloriette anche noi. Egli è una glorietta di quella università. *V. anche* GLORIUZZA.

GLORIFICAMENTO. [T.] *S. m. Atto del glorificare e del glorificarsi, piuttostochè l'Azione abituale o continuata, e l'Effetto. Suonerebbe oggidì cel. o iron.*

2. † *Per Glorificazione. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Sperano un eterno glorificamento nel mirare Iddio.

GLORIFICANTE. [T.] *Part. pres. di* GLORIFICARE, *e come Agg. Vit. S. Ant.* (*C*) Glorificante l'altissimo Iddio, se ne tornava allo suo boschereccio eremitorio. *Qui il com. sarebbe* Glorificando. [T.] *A modo di Sost.* Tra i glorificanti il costui nome, quanti ve n'era che sapessero ciò che sia vera gloria?

2. [T.] Grazia, Beatitudine glorificante.

3. † *In senso aff. a Glorificato o Glorioso, o piuttosto a Gloriante, in quanto vale Godente la gloria. Neut. e questo e quello. Bianc. Laud.* 185. (*Man.*) Co' tuoi Santi In gloria per te glorificanti.

GLORIFICARE. [T.] *V. a. Far glorioso. Avendo la voce lat. segnatam. senso crist., cominceremo dagli usi rel. Il seg. discerne bene* Onore *da* Gloria, *facendo questa maggiore. Passav.* (*C*) Chi mi farà onore, io il glorificherò. [T.] *Ps.* Lo scamperò e lo glorificherò (*Dio, del giusto*). *E:* Lo glorificò nel cospetto de' re. — Dio glorifica i Santi suoi.

2. *Segnatam. della gloria sempiterna.* [T.] *Ilar.* Della qual gloria Iddio da ultimo lo glorificherà.

Del corpo de' Beati glorificato, in quanto partecipe alla beatitudine dello spirito. [T.] *Iscr. crist.* Qui chiuse il vecchio Bonifazio la beata sua spoglia, certo che sarà nell'avvenimento divino glorificata.

3. *In più alto senso; del Redentore.* [T.] *Vang.* Non era ancora glorificato. *E:* Quando fu glorificato Gesù, allora si ricordarono che queste cose erano di lui scritte.

4. *Col* Mi, Ti, Si, *di Dio, ha altro senso dal glorificarsi dell'uomo; di che poi: vale che Dio non fa glorioso sè, nè a sè dà gloria; bensì fa la gloria propria agli uomini meglio manifesta.* [Camp.] *Bib. Esod.* 14. Io poi mi glorificherò in Faraone e in tutto l'esercito suo (*glorificabor in*). [T.] *Tre sensi distinti sono negli es. seg.* Dio si glorifica in quell'anima; Dio è glorificato in lei; Dio in sè la glorificherà. *Il terzo concerne e la gloria e la beatitudine date all'uomo; il primo, la gloria di Dio svelante all'uomo se stesso; il secondo, la gloria che l'uomo rende a Dio come può, sempre ajutato da Dio stesso a renderla.*

5. [T.] *Nel senso di Rendere gloria, anzichè Rendere glorioso. — Glorificasi rendendo gloria a chi n'è degno, e non ne abbisogna. Così l'uomo glorifica Dio e gli uomini virtuosi. Quindi il modo:* Sia lodato e glorificato il nome di Dio. *Si può dunque* Glorificare *intendendo di Dare gloria, senz'che sempre al desiderio di darla segua l'effetto: Riconoscere l'altrui gloria. Così l'uomo glorifica Dio. — Rendere meritevole e quindi partecipe della gloria. Così Dio glorifica l'uomo. Ps.* Stirpe di Giacobbe, glorificatelo. *E:* Glorificheranno il tuo nome. *Vang.* Subito si rizzò, e glorificava Dio. *E:* Ritornarono glorificando e lodando Dio in tutte le cose che avevano udite e viste. *Nel Gloria della messa:* Vi adoriamo, vi glorifichiamo, rendiamo grazia a voi per la grande gloria vostra (*a noi rivelata*). *Il riconoscerla con la mente, l'esserne riconoscente col cuore, è un glorificare essa gloria, cioè Dio; come lo splendore riflesso è splendore.* = *Cavalc. Discipl. spir.* 129. (*C*) Furono ingrati al Creatore, il quale, pur conoscendo in alcun modo per lo lume dello 'ntelletto, non lo glorificarono. [T.] *Nel Credo:* Lo Spirito che insieme col Padre è adorato e glorificato. — Sia glorificato il Padre nel Figlio. — *Altro è dire:* Dio è glorificato ne' santi suoi (*mostra in essi della sua gloria*); *altro* da' (*essi a lui rendono gloria col cuore e con le parole e co' fatti*). *Tert.* Dio sia piuttosto glorificato (*che gli uomini*).

† *Coll'*A, *come porta il* Rendere. [Tav.] *Stor. Barl. Gios.* 33. Voglio glorificare a quello Iddio che tu mi predichi.

6. *Tra gli uomini.* [T.] Il valore della virtù, non delle armi, glorifica le nazioni. *Più com.*, Le fa gloriose. *Ps.* Egli (*il giusto*) glorifica chi teme il Signore. *Lanc. Eneid.* 9. 505. O giovane generato dell'idii; e che dêi generare idii, glorifica te per nuova virtù. *Virg.* Macte. = *Pallav. Stor. Conc.* 748. (*Man.*) Le opere... siano ammirate e glorificate.

Nel senso umano risica di suonare eccesso di lode o d'onore. Lab. 340. (*C*) E perciò questa ingannatrice, come a glorificarla ci disposto, così ad avvilirla e a parvificarla ti disponi.

7. *Rifl. D'uomo, significa la voglia vana, e lo sfogo, condannabile sempre. Sen. Pist.* 74. (*C*) Usianle, ma non ce ne glorifichiamo. *Tratt. Sap.* Disse il Savio nella Scrittura: Non ti glorificare già in belle robe. *Arrigh.* 58. Nella mia cattedra io mi glorifico. [T.] *Segnatam. di cel. o d'iron.* Si glorifica nella sua toga; ne' ciondoli suoi; *quasi Si beatifica.* [Camp.] *Guid. Giud. A.* 1. Assai si glorifica l'animo mio, caro nepote, della signoria dello regno di Tessalia. (*Così il Cod. Parig., meglio che la Cr.*)

[T.] *Col* Che *poi. Dittam.* 5. 1.

8. [T.] *Cavalcanti.* Non mi glorifica; *Non mi persuade.* — *La persuasione del vero è pace alla mente, e Cristiani e Pagani rappresentano la beatitudine come stato di pace. Così* Acquetarsi, Appagarsi, *dicesi della mente capacitata.*

GLORIFICATAMENTE. [T.] *Avv. Da* GLORIFICATO. *In istato di glorificazione, nel senso di Beatitudine. Non com. Teol. Mist.* 57. (*Man.*) Ella, beata, glorificatamente dice... *Qui reca parole della Cantica, intese dell'anima amante di Dio.*

GLORIFICATIVO. [T.] *Agg. Potente a glorificare, nel senso rel. Ott. Com. Par.* 32. 700. (*Man.*) Li martori furono in quello (*battesimo*) del sangue, lo quale è molto glorificativo. *Men bene il seg. Legg. S. Jac. e S. Stef.* 75. (*Gh.*) Lodalo (*Iddio*)... che sia pieno di gloria, e glorificativo, e da essere glorificato. (*Il lat.* Tripliciter; scilicet quod sit gloriosus, glorificativus, et glorificabundus.) *Qui meglio* Glorificatore (*V.*).

GLORIFICATO. [T.] *Part. pass. di* GLORIFICARE. *Segnatam. nel senso rel. — Della beatitudine eterna. Teol. Mist.* 58. (*C*) Avvegnachè in queste cose, e in molte altre, la mente, che ci si lieva anagogicamente, senza comparazione sia differente dalle menti glorificate. *Morg.* 25. 229. E la Vergine è in cielo glorificata. *E* 18. 79. Son gli Apostoli suoi glorificati.

[T.] *Potente locuz. in S. Pietr. ep.* Esulterete di letizia inenarrabile e glorificata.

2. *Del corpo partecipe alla beatitudine. Ciriff. Calv.* 2. 51. (*C*) Com'egli stette poi quaranta giorni, Glorificato il corpo, quaggiù in terra.

GLORIFICATORE. [T.] *S. m. verb. di* GLORIFICARE. *Segnatam. nel senso rel. Cavalc. Frutt. ling.* 154. (*C*) Or quanto adunque maggiormente gli son tenuto e obbligato io, il quale per fede conosco e tengo lui non solamente per fattore, nutricatore, e governatore; ma eziandio copioso redentore, conservadore, e glorificatore! [Camp.] *Fr. Giord.* Dio è glorificatore, che dà gloria a tutti i Beati.

2. [T.] *In altro senso suona biasimo o iron.* Dispregiatori della croce di G. C.; glorificatori del patibolo.

GLORIFICATRICE. [T.] *S. f. di* GLORIFICATORE. *E come Agg.* [T.] Visione insieme beatifica e glorificatrice. — Beatitudine glorificatrice de' corpi stessi, già consorti allo spirito ne' travagli gloriosi.

GLORIFICAZIONE. [T.] *S. f. Atto del glorificare, e Condizione dell'essere glorificato.*

Senso rel., della beatitudine. [Camp.] *Com. Boez.* VI. Siccome sono quelle cose amministrate da Dio, null'altra cosa mediante, come la creazione delle cose e la glorificazione delle creature razionabili. = *Cavalc. Med. cuor.* 310. (*C*) Il gaudio degli Eletti procede... dalla glorificazione del corpo. [Cors.] *S. Ant. Lett.* 118. Niente hai da dubitare, non solamente di sua salute, ma della sua glorificazione.

2. *Segnatam. di G. C. Med. Arb. cr.* 2. (*C*) Della vita, della passione, e della glorificazion di Cristo. *Espos. Salm.* 124. Veramente tu, o padre,... ha' conosciuto la mia resurrezione, cioè la mia glorificazione nella mia resurrezione.

3. *Del render gloria a Dio.* [Camp.] *S. Gio. Gris. Om.* Continuano... il santo inno; e così dalla glorificazione cominciarono, ed in glorificazione ritornarono..., e dicono: Gloria a te, o Signore... *E più sotto:* Vivono in azione di grazie e in glorificazione ed in salmi.

GLORIOSA. [T.] *S. f. V. l'Agg.*, § 10.

GLORIOSAMENTE. [T.] *Avv. Da* GLORIOSO. *Segnatam. in senso rel. Aureo lat.* [T.] La Vergine gloriosamente assunta. — Egli tra i confessori di Cristo gloriosamente risplende. = *Dant. Par.* 11. (*C*) Quando, da tutte queste cose sciolto, Con Beatrice m'era suso in cielo Cotanto gloriosamente accolto.

2. *E nel senso rel. e nell'umano, dice e la causa e l'effetto e il segno della gloria.* [T.] *Nel primo senso:* Gloriosamente governare; *nel secondo:* Trionfare; *nel terzo:* Essere accolto, onorato. *Nev.* Grandi imprese spesso gloriosamente compì. = *Bocc. Nov.* 96. 15. (*C*) Nè vogliate, con siffatta macchia, ciò che gloriosamente acquistato avete, guastare. *E* 18. 47. Infino alla morte, visse in Parigi più gloriosamente che mai. *E* 13. 26. [T.] Gloriosamente combattere, patire, morire.

3. *Il seg. può suonare iron. o cel.* [T.] Gloriosamente uscito d'impaccio.

4. *Aff. a* Boriosamente. *Biasimo o iron.* [T.] *Cic.* Tu riprendi ch'io soglio alquanto gloriosamente parlare di me medesimo. *Sall.* Ostentare. — Incensarsi gloriosamente.

[T.] Gloriosamente vestito. — Gloriosamente somaro. — Gloriosamente codardo nell'insultare i codini.

GLORIOSETTO. [T.] *Dim. di* GLORIOSO. *Non in senso di lode; ma accenna o a boriosità o a gloriuzza meschina. Gl. gr. lat.* Καυχηματίας, Gloriabilis. *Gell.* Gloriabundus. *Apul.* Gloriator. *Ant. fr.* Gloriosité. *Segner. Pred.* 25. 5. (*C*) Quindi godete che di buon'ora comincino a trattar l'armi, perchè i gloriosetti s'avvezzino tanti Marti.

GLORIOSISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* GLORIOSAMENTE. *Il senso rel. non abbisogna del sup.; e questo non s'applica alle cose umane, se non per iperb. il più sovente, o per cel. iron. Aureo lat.* [T.] *Cic.* Quel ch'han potuto, gloriosissimamente e magnificamente hanno fatto. = *Guicc. Stor.* 12. 587. (*C*) Re giusto... vinse gloriosissimamente i Viniziani. *E* 16. 811. Questa vittoria vi ha aperta gloriosissimamente la strada al principato de' Cristiani. [Cast.] *Boter. Rag. Stat.* VI. 165. Difesi (*varii luoghi forti*) gloriosissimamente per lo valore de' soldati e de' capi. = *Petr. Uom. ill.* (*C*) Gloriosissimamente in maravigliosissimo carro ricevè lo trionfo.

GLORIOSISSIMO. [T.] *Sup. di* GLORIOSO. *È in Tac.* — *Nel senso rel. basterà* Glorioso.

2. *Nell'umano. Petr. Uom. ill.* (*C*) Cammillo già era vecchio, ma senza dubbio era tenuto gloriosissimo cittadino. *G. V.* 12. 108. 8. Re... gloriosissimo.

[T.] *Svet.* Vittorie. *Tac.* Giornata.

[T.] *Ambr. dice* Gloriosissimi e beatissimi *tre imperatori, come noi* Maestà, *e cose sim. Ma l'inno Ambrosiano cantato a Teodosio, non si ricanta.*

GLORIOSO. [T.] *Agg. Che apporta gloria, Che ha gloria. Aureo lat.*

Come cagione di gloria. [T.] *Nep.* Onori gloriosi. = *D. Inf.* 13. (*C*) Fede portai al glorioso ufizio (*di segretario di quell'imp. tedesco del cui figliuolo, men tristo di lui, Dante stesso dice* orribili *i peccati*). Glorioso *può essere l'uffizio se meritato con opere gloriose, e se occasione e strumento di quelle. Può uffizio umilissimo farsi* glorioso *a chi altamente lo eserciti; può uffizio già glorioso essere sostenuto con biasimo, nonchè senza gloria.*

[T.] *Cic.* Cosa a' Romani gloriosa. — *A modo di neut. Nep.* Molto più glorioso stimò l'ubbidire alle patrie istituzioni. = *Guicc. Stor.* 16. 784. (*Man.*) Ai quali (*principi*) sarà glorioso usare la clemenza e la magnanimità, quando le cose restino in grado che e' non possano mancare di riconoscervi per superiori.

2. *Il senso mor. e rel. è il più degno.* [T.] *Ps.* Gloriose cose, o città di Dio, sono dette di te. = *Dant. Purg.* 22. (*C*) Mele e locuste furon le vivande, Che nudrîro 'l Batista nel deserto; Perch'egli è glorïoso, e tanto grande Quanto per l'Evangelio v'è aperto. [T.] Martiri gloriosi. — Il glorioso trionfo del vostro Martire, o Dio. *Lor. Giustin.* Ottenne glorioso martirio, senza effusione di sangue. *S. Cat. Lett.* 166. Glorioso Gerolamo. *Agost.* Gloriosa donna.

3. *Dio.* [T.] *Docum. di Montignoso del* 1493. Che il glorioso Dio le conservi in libertà. *Bibb.* Glorioso e sopraesaltato ne' secoli.

Di G. C. [T.] *Legg. Lazz. Mart. e Madd. p.* 138. Il Signore glorioso. *A Cristo, la Chiesa:* Re glorioso de' Martiri. *Un inno:* Canta, o lingua, la laurea del glorioso certame; di' il nobile trionfo e il trofeo della Croce, come il Redentore del mondo vincesse sacrificato. — Glorioso sangue *e di Cristo e de' suoi martiri.* = *Param. Pret.* 16. (*Man.*) Il corporale significa il panno in che fu inviluppato il grolioso corpo di Cristo. [T.] *La Chiesa:* Gloriosa risurrezione. — La gloriosa ascensione. — Il mistero del corpo glorioso.

4. *Altri usi rel.* [T.] *Petr. Canz.* Vergine gloriosa. — Misteri gloriosi, *gli ultimi cinque misteri del Rosario, ne' quali rammentansi, dopo le allegrezze e i dolori, le glorie supreme di M. V.* = *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Gli ultimi cinque misteri del S. Rosario son detti gloriosi. [T.] *D.* 3. 32. Il glorïoso scanno Della Donna del cielo.

[T.] *D.* 3. 14. Poichè la carne glorïosa e santa Fia rivestita (*da' Beati*). *La Chiesa:* Te il glorioso coro degli Apostoli... Te loda l'esercito de' martiri in candide vesti. *D.* 3. 32. Il glorïoso esercito (*la schiera mistica simboleggiante la storia della Chiesa*). *E* 10. La gloriosa ruota (*de' Beati moventisi in giro cantando*). *E* 14. La glorïosa vita di Tommaso (*anima, dell'Aquinate*). — Questo glorioso Santo. — *D.* 3. 20. L'anima gloriosa (*di Trajano, salvato per un atto di giustizia docile e pia*).

[T.] Gloriosa imagine (*sacra, venerata e cospicua*).

5. *Glorie intell.* [T.] *D.* 3. 18. O Diva... che gl'ingegni Fai glorïosi e rendigli longevi, Ed essi teco le cittadi e i regni; Illustrami di te. (*Invoca un'ispirazione più alta che delle Muse.*)

[Camp.] *G. Giud. A.* XXXV. (*Omero, Virgilio ed Ovidio*) ornassero le opere loro... con istile... glorioso. [T.] Gloriose opere dell'ingegno: *ma* Stile glorioso *saprebbe d'iron., a dire l'enfasi dell'ostentazione boriosa. V. poi.*

[M.F.] *Cavalc. Med. Cuor.* 108. De' legni e de' sassi si fanno sì belle scolture, e molti altri ornamenti tanto belli e gloriosi: quanto maggiormente dobbiamo che il sommo artefice...! [T.] Monumenti gloriosi, *e per quel che rappresentano e per il come.*

6. *Senso civ.* [T.] *Giamb. St.* 3. La gloriosa Roma. *Petr. Rim.* 347. Quanti già... Trionfi ornàro il glorioso colle. *D.* 3. 16. Con quelle genti (*famiglie*) Vid'io glorioso e giusto il popol tuo (*di Firenze*).

[T.] *D.* 2. 11. Quando vivea più glorioso (*Provenzano Salvani, quasi signore della repub. di Siena*).

Ancora più basso. G. V. 5. 1. 2. (*C*) Questo Federigo fu largo, bontadioso, facondioso, e gentile, e in tutti i suoi fatti glorioso. [T.] *Svet.* Principe. *A un Colonnese, Petr. Son.* Gloriosa Colonna.

7. *Segnatam. milit. Dant. Par.* 2. (*C*) Que' glorïosi che passâro a Colco (*gli Argonauti. La loro impresa era simbolo di civiltà osservatrice, che s'appropria le altrui, più spirituali che materiali, ricchezze; non le ruba nè falsa, malamente imitando*). *Justin.* Gloriosa spedizione. [T.] *Tass. Ger.* 1. 1. Acquisto. [B.] *Ar. Fur.* 30. 69. *E* 15 .. Vittoria. [T.] *È anche in Agost.* — Gloriosa difesa. [B.] *Ar. Fur.* 38. 31. Duce. *E* 8. 91. Insegne. [T.] Pace gloriosa.

8. *Modi com. a parecchi de' sensi not. Le pers.* [T.] Uomini gloriosi. [B.] *Ar. Fur.* 3. 2. Stirpe. [T.] Famiglia. — Secolo glorioso.

D'opere e cose. [F.T-s.] *Mich. Buonarr. oraz.* Quella sia da credersi più accettevole e più grata consecuzione di bene, che dopo maggiori e più nobili e più gloriose fatiche viene acquistato. [T.] Gloriosi esempi. *Justin.* Vecchiezza. *Cic. e il Sansov. Conc. Polit.* Morte. [B.] *Ar. Fur.* 22. 18. Gloriosa memoria *d'uomo o di fatto;* Gloriose memorie, *le tradizioni di famiglia o di popolo o di qualsia società. Di defunto, soggiungesi al nome* Di gloriosa memoria, *come* Di felice, Di buona, Di cara, Di venerata.

[B.] *Ar. Fur.* 36. 61. Impresa. E 18. 59. Fatti. [T.] *Cic.* Gloriosi fatti degli uomini illustri. [B.] *Ar. Fur.* 43. 15. Opre. *E* 20. 1. [T.] Versò il glorioso sangue.

[T.] *D.* 1. 15. Se tu segui tua stella, Non puoi fallire a glorïoso porto. *E* 3. 22. (*Ai Gemini*) O glorïose stelle, o lume pregno D'alta virtù, dal quale io riconosco Tutto, qual che si sia, il mio ingegno. — Gloriosa corona. *V. anche*, § 1.

[T.] *Pl.* Farsi glorioso, *Acquistare gloria meritandola; e, per iron., Farsi nome anche immeritato, o Gloriarsi di lodi imaginate.*

9. [T.] *Quindi per iron. in senso di Borioso, come ai Lat. Plin. ep.* Lettere di jattanza e gloriose. — Uomo glorioso *nelle sue smargiassate.* [Camp.] *Bibb. Prov.* 25. Nuvoli e vento senza pioggia è l'uomo glorioso (*vir gloriosus*). *S. Gir. Pist.* 44. Oh se al presente leggessero li ricchi e li gloriosi, li quali ischerniscono gli altri..., piangerebbero. [T.] Andar glorioso *può aver senso buono; ma anche di vanto soverchio. E così* Glorioso e trionfante, *fam. di gioja e vanto per cosa da poco, o sfogati in modo inconveniente.*

Matto glorioso, *pers. di poco senno, che tutto il suo pensiero è nel darsi buon tempo, nel compiacersi di sè.* (*Fanf.*)

[T.] *Plin., del Pavone.*

10. *Di cose corp. Nel seg. ha senso gentile. Poliz. Poes. Canz.* « La brunettina mia » *p.* 97. (*Gh.*) Due fresche rose Di maggio, glorïose Insù 'l mattino. [T.] *Più bello che nell'Ar. Fur. della rosa:* L'acqua e la terra al suo piacer s'inchina.

Quindi S. f. (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Gigliacee, e dell'Esandria monoginia del sistema di Linneo. Le specie più coltivate nelle stufe degli orti botanici sono la* Gloriosa del Malabar (Gloriosa superba, *L.*), *e la* Gloriosa del Senegal (Gloriosa simplex, *L.*). *I fiori della prima son belli per la tinta dei petali gialli alla base, e un rosso di fuoco alla sommità.* = *Detta anche Pianta perenne, nativa del Malabar, e che di rado si vede fiorita, perchè abbisogna di stufe caldissime. Il suo fiore, nel rosso di cinabro e nel giallo vivo e nella forma singolare, è de' più belli. Ma la radice della tuberosa è venefica. Targ. Tozz. Ott Ist. bot.* 2. 277. (*Gh.*)

Malm. 8. 44. (*C*) Credilo a me, ch'egli è del glorioso (*di vino*). — *V.* GLORIA, § 26.

Fior. It. 247. (*C*) Prima volea fare la cittade, acciocchè con gloriosa dote potesse andare a marito. [T.] *Questo cadrebbe nel* § 6 *o nell'*8, *inteso di dote di gloria o d'onore grande; ma inteso della gloria de' quattrini* (*come dicono* Onorevole *l'uomo che ne ha*), *non è che di cel., come* Gloriosa eredità.

11. *Più per cel. Bocc. Nov.* 14. 1. (*C*) Veggendo lei al glorioso fine della sua novella, senz'altro aspettare, a parlar cominciò. [Ner.] *C. Alis. Disd.* 34. Che per fornir la groliosa festa,... ci mancherebbe questa.

Machiav. Op. 9. 151. (*Gh.*) Il bene che io ho avuto non mi fia tolto di corpo: pasti gagliardi, letti gloriosi e simili cose, dove io mi sono già tre

di rinfantocciato. [T.] Quella gloriosa parrucca, Quel gloriosissimo naso.

GLORIÙCCIA. [T.] *V.* GLORIUZZA.

GLORIUZZA. [T.] *S. f. Dim. di* GLORIA, *con più dispr. e con sensi men varii che* Glorietta (*V.*). *Cas. Lett.* 71. (*C*) Tu fai troppa stima di alcune gloriuzze minute, e fanciullesche. [T.] Gloriuzza *ammiserisce più che* Gloriuccia, *che potrebbe essere modesta con garbo, come in Cic.* E noi vivi godiamo della gloriuccia nostra.

[Cont.] *Mont. Dial. Vort.* 170. Pur che ella (*quella mia dottrina de' venti*) sia vera, poco mi preme la piccola gloriuccia d'averla insegnata prima o dopo d'un altro.

GLOSA. [T.] *V.* GLOSSA. *Esp. Salm.* 34. (*C*) *Fr. Jac. Tod.* 2. 32. 15. *Amm. ant.* 24. 3. 7. (*Man.*) [Camp.] *Com. Boez.* 1. [Tor.] *Capor. Rim. p.* 156. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 132.

GLOSARE. [T.] *V. a. Chiosare* (*V.*). *Il v. comporta meno la forma* Glossare, *al più il part.* Glossato. *Tratt. Pecc. mort.* (*C*) Qui glosano i maestri in divinità (*teologia*) saggiamente il Vangelo. *Buon. Fier.* 3. 2. 19. Gloso l'editto, Nè vo' ch'ei vi comprenda.

2. *Nel senso fig. del* § 4 *di* Glossa.

GLOSATO. [T.] *Part. pass. di* GLOSARE. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 400. (*C*) Nel greco idioma portata, e da molti e molti scolastici greci parafrasata e glosata (*la compilazione delle leggi*).

GLOSATORE. [T.] *S. m. verb. di* GLOSARE. *V. anche* CHIOSATORE. Glossatore *ha uso più raro. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Vi concorrono unitamente tutti i glosatori delle sante Scritture. [Camp.] *Bibb. Is.* 30. Dice lo glosatore, che i Giudei dicono, che...

2. *Fig. nel senso del* § 4 *di* Glossa. *Buon. Fier.* 2. 3. 11. (*C*) E biascicando, ansando e digrignando, S'esprime glosatore, E argumentator, qual suole, sciocco.

GLOSATRICE. [T.] *S. f. di* GLOSATORE. *E come Agg.*

† GLOSELLA. [T.] *S. f. Dim. di* GLOSA. *Scoliaste a Pers.* Glosula. *Diom.* Glossula. *Pallav. Stor. Conc.* 3. 782. (*Man.*) La glosella del Soave a questo decreto è che esso fu per la maggior parte cassato con una sinistra interpretazione. [T.] *Esso Pallav. dice altrove* Chiosella (*V.*). *Il più com. è* Chiosetta *o* Chioserella, *e potrebbesi* Chiosettina. Glosetta *suonerebbe meno strano; e così potrebbersi chiamare le* Glossulae *che Frate Ilario dice nella sua lettera d'apporre ai primi Canti di Dante. Meglio però* Chioserelle.

GLOSETTA. [T.] *V.* GLOSELLA.

GLOSSA e GLOSA. [T.] *S. f. Spiegazione di voci o modi fatta con altre voci e modi della medesima lingua.* (*Tom.*) Glosse, *in origine, erano le Spiegazioni in uno o pochi vocaboli fatte, d'un vocabolo o d'una frase.* Glosse d'Isidoro, di Filosseno. — Glossa *dicevasi la stessa voce oscura, o la locuz.; oscure perchè viete, o straniere, o adoprate in modo non familiare a' lettori.* — Glosse *quindi anco le voci di dialetto, che sono le più arcaiche sovente, e necessarie, nonchè utili, alla storia della lingua.*

[T.] *Ma la Dichiarazione può farsi e in altro dialetto e in altra lingua dal passo glossato.* Dichiarare con glosse, *meglio che* interpretare; *giacchè le glosse son brevi.* — Glosse legali, *usitatissime un tempo.*

[T.] *Auson. ha* Glossa *in caratteri lat.; più autori lat. in gr. Il senso del voc. viene dall'essere quella dichiarazione una lingua che parla più chiaro; come diciamo fig.* Prendere lingua *per* Acquistare *notizia. Il gr., al solito, ha famiglia più ricca, tra gli altri:* Γλωττοποιέω, *Coniare vocaboli;* Γλωσσαλγέω, *Avere la malattia della ciarla;* Γλωσσομανία, *Furore loquace.*

2. Glosse, *nell'uso erud.;* Glose, *nel più mod. V. anche* CHIOSA. [T.] Glossa intrusa in testo antico; Glosa, *anco di mano moderna, e in meno antico lavoro.* = *Scal. Claustr.* 436. (*Man.*) Poco di savore dá la lezione della lettera di fuori a chi legge, se non riceve in cuore lo intelletto (*intelligenza*) della glossa, e dell'allegoria d'essa lettera dentro. *Fr. Jac. Tod.* 2. 32. 15. (*C*) Dov'è piana la lettera, Non far oscura glosa.

3. *Sing. Tutto il lavoro delle dichiarazioni. Amm. ant.* 24. 3. 7. (*Man.*) Glosa sopra 'l Matteo.

(Leg.) [Can.] *Chiamansi* Glosse *le Annotazioni che il giureconsulto Irnerio, capo della scuola di Bologna nel sec.* XII, *faceva, insegnando, al testo delle leggi rom. E* Glossatori *chiamaronsi quindi Irnerio, e coloro che ne seguirono il metodo. La collezione di queste* Glosse *fatta più tardi da Accursio Fiorentino fu detta per antonom.* La glossa, *conosciuta sotto il nome di* Glossa ordinaria.

Quasi personif.; come La lettera, *e sim.* [Camp.] *Com. Boez.* 1. Dicono le glose che Boezio, quand'era in la sua prosperitade, temeva la morte. = *Esp. Salm.* 34. (*C*) Dove dice la glosa...

4. *Anche fig.* [Tor.] *Capor. Rim. p.* 156. Lasciam la glosa e ritorniamo al testo.

[Val.] Far la glosa su una cosa, *Discorrerci sopra. Fag. Rim.* 3. 132. E ognun contento vi fa su la glosa. (*Tom.*) *Anco di chi tenta torcere in sinistro senso le parole altrui, si dice ch'*e' ci fa la chiosa, o la glossa, o il comento; *vizio degli scimuniti, che calunniano il debole per adulare il forte. Il* Comento *è più lungo; ma la* Chiosa, *appunto perchè più breve, può essere biasimo più frizzante.* Glossa, *in questo senso, ha troppo del letterato; e però cade propria di pedanti maligni e di pedanti maligne: e si può essere insieme galanti e pedanti.*

5. (Mus.) [Ross.] *Melop.* 4. *Fioritura viziosa e di cattivo gusto. Mart. St.* 1. *Diss.* 3. 372. Varii nomi sortirono gli ornamenti nel canto figurato, espressi da taluno coi termini di *diminuire, cantar da garganta,...* da altri chiamansi *glosse, punti, clausole... V. gli usi gr. di biasimo nel* § 1; *come dicesi* Lingua, *ass., Chi parla troppo.*

GLOSSARE. [T.] *V.* GLOSARE.

GLOSSARIETTO. [T.] *S. m. Dim. di* GLOSSARIO. [T.] Glossariolum del Grozio.

GLOSSÀRIO. [T.] *S. m. Raccolta e Dichiarazione de' vocaboli e modi antiquati o barbari o poco noti. Può essere a modo e di dizionario, e d'indice in fine a una o più opere, e altrimenti.* [T.] Glossario della media e infima latinità, *Opera classica del Du Cange.*

[T.] L'Accademia della Crusca, nella presente ristampa, discerne, quanto può, il vocabolario della lingua vivente dal glossario delle voci e de' modi oggidì inusitati. Ma in ciascun Dizionario, anco di lingua viva, è una parte di glossario, abbisognante di qualche dichiarazione; e da' glossarii gli scrittori valenti e l'uso hanno tolto e torranno vocaboli e modi per rifarli vivi nella comune favella.

[T.] Non solo il glossario dantesco o di Fra Jacopone, cioè d'un solo scrittore antico; ma potrebbesi fare il glossario di certi moderni, o troppo vieti o troppo nuovi; e il glossario della barbara italianità, sugli atti de' governi e de' Parlamenti.

2. † *Siccome* Glossa e Glosatore, *così* Glossario, *l'autore di quello. Red. Lett.* 1. 13. (*C*) La qual (*voce*) vien sempre interpretata appresso tutti i glossarii e lessicografi.

Altra fig. [T.] *Gell.* Voi altri, filosofi, siete, come dice Catone, non altro che cimiteri, glossarii; perchè raccattate frasucce.

GLOSSATO. [T.] *Part. pass. di* GLOSSARE. *V.* GLOSARE, § 1.

GLOSSATORE. [T.] *V.* GLOSATORE.

GLOSSEMA. [T.] *S. m. Vocabolo o Modo oscuro, da doversi spiegare.* [T.] *Quintil.* Glossemi, cioè voci meno usitate. *E:* Linguae secretioris. *Fest.* Atejo filologo, nel libro de' Glossemi. *Varr.* Camilla spiegano per ministra que' che interpretano i glossemi.

2. Γλώσσημα, *e la voce oscura, e la sua spiegazione. Pref. alla Coll. Ab. Isaac,* VII. (*Gh.*) È stato di mestieri altresì il tôr via tutte le interpretazioni delle voci oscure, e le varie lezioni (le quali cose tutte, con voce presa in presto dal greco idioma, glossemi s'appellano), che dovevano da qualche studioso di tali cose... essere state riposte nel margine del codice. *Bisc. Not. Malm.* 2. 119. Le nostre donne, quando raccontano le lor novelle a' fanciulli, principiano così: *Dice che c'era un tratto, una volta...*, dove si vede che *una volta* è glossema d'*un tratto.*

GLOSSEMÀTICO. [T.] *Agg. Da* GLOSSEMA. *T. d'erud.* [T.] *Diom.* Genere glossematico di locuzione, *abbisognante d'essere dichiarato.*

GLÒSSICO. *Agg. Dal gr.* Γλῶσσα, *Lingua.* (Anat.) *Aggiunto delle parti appartenenti alla lingua. Baldin. Voc. Dis.* 175. (*M.*) Le vene glossiche sono diramazioni del tronco superiore della vena cava.

GLOSSOGRAFÌA. [T.] *S. f. V.* GLOSSOGRAFO.

GLOSSOGRÀFICO. [T.] *Agg. Da* GLOSSOGRAFIA. *V.* GLOSSOGRAFO.

GLOSSÒGRAFO. [T.] *S. m. Chi scrive per dichiarare i vocaboli e modi d'una o più lingue con una o più altre. Corrisponderebbe al più noto* Scoliaste, *ma ha senso più lato. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 127. (*C*) Nell'Etimologico magno, in Suida, in Esichio, e in altri vocabolisti e glossografi greci, quali perle noi vi pescano gli eruditi! *E* 1. 273. *Ingegno* per *rete o amo*, ne' latini barbari autori, ritrova il sopradetto glossografo.

[T.] Glossografia, *Parte della Filologia, che concerne il senso de' vocaboli ciascuno da sè.* — *Quindi l'Agg.* Indagini glossografiche. — *E, in altro senso:* Glossografia, *Descrizione anatomica della lingua.*

[T.] *Senso più ampio di* Glossografia *sarebbe da dare a* Glossologia. *V.* FILOLOGIA, § 3.

GLOSSOLOGIA. [T.] *V.* GLOSSOGRAFO.

GLOTTA. *S. f. Gr.* Γλωττίς, ίδος. (Anat.) *Apertura oblunga, ristretta anteriormente, e più larga posteriormente, che s'osserva alla parte superiore della laringe, tra le corde vocali d'un lato e quelle dell'altro.* (*Mt.*)

GLÒTTIDE. *S. f.* (Anat.) *Lo stesso che* Glotta (*V.*). *Taglin. Lett. sc.* 97. (*M.*) Canale dell'asperarteria, il cui estremo finisce in una piccola apertura ovale, che tiene il nome di glottide.

GLÒTTIDE. *S. m. Sorta d'Uccello che ha la lingua molto lunga. È in Plin.* — *Segner. Paneg.* 622. (*M.*) Di un certo amorevolissimo uccello, chiamato *Glottide*, scrivono i Naturali, che prende a fare cortesemente la scorta alle cotornici, allora che queste di conserva si accingono al gran tragitto del mare.

† GLOTTIRE. *V. a.* [Camp.] *Inghiottire. Aquil.* II. 16.

† GLOTTORARE. [T.] *V. n. Voce della cicogna. Dal carme lat. di Filom., lo prende l'Alunno e altri Diz. it., che scrivono* Glotorare e Gloterare. *Ov.* Ipsa tibi, plaudens crepitante Ciconia rostro. *La stessa iniz. di* Gloria *che aveva pur senso di Boria.*

GLUCATI. *S. m. plur.* (Chim.) [Sel.] *Nome generico dei sali formati dall'acido glucico.*

GLÙCICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Aggiunto che unito al nome generico di* Acido, *denota un prodotto acido, derivante dall'azione degli alcoli sul glucosio.*

GLUCINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Base terrosa, in forma di polvere bianca non cristallina, che si estrae dallo smeraldo, dal berillo e dall'acquamarina e da altri minerali.*

GLUCÌNIO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome del metallo che è contenuto dalla glucina.*

GLUCOSATO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome generico delle combinazioni che fa il glucosio colle basi.*

GLUCÒSIDE. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome generico di certi prodotti naturali, che contengono il glucoso fra i varii componenti dalla cui intima unione paiono formati.*

GLUCOSIO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome chimico dello zucchero d'uva. Trovasi anche nel miele, in varii sughi di frutti, e si forma per l'azione degli acidi e di certi fermenti sull'amido, e in altri casi.*

GLUMA. *S. f.* (Bot.) [Palm.] *Calice proprio delle graminacee, composto d'una, due o più valve. È in Varr. Più com. in gen.* Vesta o Guscio; *quella Buccia che involge il granello, e che, quando n'è staccata colla trebbiatura, dicesi* Pula o Loppa e Lolla. Glume direstate *o* scodate *chiamano i Bot. quelle che non hanno reste, come nel panico, nel miglio.*

GLÙTINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Sostanza che l'alcole estrae dal glutine, forse identica colla* glojodina *di Taddei.*

GLUTINARE. *V. a.* [Cont.] *Attaccare con glutine. Non com. Agr. Geol. Min. Metall.* 231. Quanto a l'uso de la medicina, egli (*il bitume*) riscalda e desecca nel secondo grado; e per questo glutina, ed attacca insieme le sanguinose ferite, e stagna il sangue.

2. [Cont.] *In forza di Sost. Brig. St. sempl. Indie occ. Mon.* 253. È il balsamo rimedio molto comunemente costumato in ferite novelle, perciochè le cura con la prima intenzione conglutinando le parti senza generar materia; e dove sarà corrozione, che impedisca il glutinare, fa molta buona operazione.

GLÙTINE. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Quella parte della farina dei cereali che resta fra le mani, allorchè si mantrugia sotto uno zampillo continuo di acqua, un pezzo di pasta, fino che l'acqua n'abbia tolto tutta l'amido. È sostanza azotata, e altamente nutritiva: da essa procede la facoltà di fermentare che possiede la pasta tenuta a temperatura tepida.* Gluten, *aureo lat.*

2. *In gen. Materia che serve per attaccare l'un corpo all'altro; altrimenti* Colla. *Gal. Sist.* 212.

(*C*) Sicchè qualunque picciol ritegno, o della propria inclinazione, o di qualche glutine, basta a mantenervela congiunta. *Sagg. nat. esp.* 102. Dubitavasi tuttavia, dopo quest'esperienza, che il bagnamento... servisse come di glutine al sottilissimo cilindro d'acqua. [Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 11. Nel cilindro di pietra, o di metallo la coerenza (che ancora par maggiore) delle sue parti dipende da altro glutine, che da filamenti.

3. (Min.) *Dicesi il Cemento naturale che unisce le parti di alcuni aggregati lapidei, come le Puddinghe, le Arenarie, ecc. Alcuni* glutini *sono quarzosi, altri calcarei. Magal. Lett.* 2. (*Mt.*) Mollificandosi per mezzo dell'umore del glutine che in sì fatta guisa le legava. (*Parla delle parti minime dei sali.*) *V. anche* GLUTINO.

† **GLÙTINO.** *S. m.* (Anat.) *Una delle parti del sangue. E anche un Liquore che sta nelle giunture del corpo, ed è sottile, bianco e chiaro a guisa del bianco dell'uovo.* Glutinum, *aureo lat. Varch. Lez. sopra Dant. Purg.* 25. (*M.*) Il sangue ha tre parti, chiamate da' medici latini *glutino, rugiada* e *cambio*,...

2. [Cont.] † *Lo stesso che* Glutine. *Biring. Pirot.* IX. 15. Bisognava un glutino tenace che le parti delle cose composte unite insieme ritenesse.

GLUTINOSÌSSIMO. [T.] *Sup. di* GLUTINOSO. [T.] *Colum.* Terra.

GLUTINOSITÀ. *S. f. Qualità per cui un corpo ha del glutinoso. In Cels.* Glutinatio, *in altro senso. Cocch. Matrim.* 50. (*M.*) Il sangue vie più si accresce per l'ingrossamento e per la glutinosità degli umori. [F.T-s.] *Cocch. Cons.* II. 218. Colla minore o maggior copia di bevanda acquosa ridurre la glutinosità degli alimenti a quel grado che è conveniente.

GLUTINOSO. *Agg. Che ha glutine, Che par glutine, Che è viscoso come glutine. Aureo lat. Lib. cur. malatt.* (*C*) Caccia fuor dello stomaco gli umori glutinosi e freddi. *Cr.* 4. 31. 2. Altri mettono un poco di mosto in mano, e freganlo, e se è puro e viscoso, o glutinoso, è appiccicante; e se ha acqua, non è appiccicante. *Red. Cons.* 1. 44. L'interna tunica degl'intestini è altamente impiastrata e spalmata di materia glutinosa,...

† **GNA.** [T.] *Per Bisogna. Scorcio volg.* [Cam.] *Prov. Tosc.* 227. A voler che il mento balli, alle man' 'gna fare i calli.

GNACCHERA. *S. f. Più com. in Tosc. Nacchera. Ott. Falconier. Lett. Magal.* (*Mt.*) Questa è in forma d'una gnacchera, ma più grande quasi il doppio, ed è divisa in due parti, come le medesime gnacchere. *Red. Annot. Ditir.* 94. Nacchera... I Veneziani dicono *gnaccara*. (*Anco i Romani.*) Tra gli Aretini *non essere una gnacchera* vale lo stesso che non essere una cosa di poco momento.

GNACCHERONE e **ONA.** [T.] *S. m.* e *f. Voce volg. di spregio, accenna a goffe forme di pers. e a maniere goffe.*

GNAFÀLIO. *S. m. Sorta d'erba. Di queste piante della Singenesia poligamia superflua, famiglia delle Corimbifere, alcune specie hanno il fusto e le foglie guarnite d'una quasi lana bianca. Gr.* Γνάπτω, *Scardassare. È in Plin.* — *Lib. cur. malatt.* (*C*) A cotali scorrenze delle minuge molto giovano le foglie dello gnafalio cotte in vino verdetto.

† **GNAFFA.** *S. f. Meretrice, secondo il Cesari; Birba, secondo l'Alberti; o, secondo altri, Di naso schiacciato.* (*Fanf.*) [T.] *Il terzo sarebbe confermato dal ven.* Sgnanfo, *Che parla nel naso; come chi l'ha schiacciato. Aggiunta la* G *alla* N, *come* Gnudo, Ignudo, *e nel* Gnarus *lat.* = *Varch. Suoc.* 1. 2. (*M.*)

† **GNAFFE.** [T.] *Escl. volg. Varch. Lez.* 515. (*C*) I Latini aggiugnevano alcuna volta la *g* a' lor nomi dicendo *gnatus* e *gnavus*, in luogo di *natus* e *navus*; così i Toscani, anzi i Fiorentini, essendo questa lor voce propria, chiamano *gnaffe*... [T.] *Non dal lat.* Gnave, *ma da* Mia fè!, In fede mia!, *preposta la* G, *come in* Guagnele *per Vangeli. V.* AFFÈ *co' suoi deriv., e* FEDE. = *Bemb. Pros.* 3. 220. (*C*) *Gnaffe*, che disse il Boccaccio nelle sue novelle, è parola del popolo, nè vale per altro che per un cominciamento di risposta, e per voce che dà principio e via all'altre. *Bocc. Nov.* 1. 25. *E* 24. 12. [Tor.] *Red. L. Mor.* 52. Mi tratta meglio degli altri autori, perchè infine infine a me mi dà del signore, che non lo dà agli altri. Gnaffe, che vi par poco eh? [L.B.] *Ora il pop. lo dice in fine di discorso.* Mi voleva far cascare: gnaffe!

† **GNAFFIONE.** *S. m. Voc. araba che vale Oppio* (*Fanf.*) *Baldin. Bacc. Mascher.* 122. (*Gh.*) Gli dette il gnafione che usano di pigliare i Turchi per istare allegri e senza pensieri.

GNÀGNERA. *S. f. Voce bassa. Prurito, Pizzicore, e per tropo Capriccio, Voglia. Magal. Lett.* (*Mt.*) Cavatevi pur la gnagnera di far Cardinali quanto vi pare. *Il ven. l'ha in altro senso.*

GNAO, e GNAU. *Voce de' gatti, finta per figura di onomatopea. Franc. Sacch. Nov.* 130. (*C*) Se la volea levar da dosso; ma quanto più questo facea, la gatta, faccendo gnao, più l'afferrava.

GNARESTA. *S. f.* (Agr.) *Specie d'uva aspra. Forse corr. d'*Agresta. *Cresc. lib.* 4. *cap.* 17. (*M.*) E in quelle piantar si convengono quelle generazioni che non sieno dilettabili, ma aspre a mangiare, come sono gnaresta,...

† **GNATONE.** *V.* IGNATONE.

GNAU. *V.* GNAO.

GNAULARE. *V. n. Il mandar fuori che fa il gatto la sua voce. Più imit. che* Miagolare, *ma più basso. Magal. Lett.* 11. (*C*) La gatta che gnaula, ci dice che ha preso il topo.

GNAULATA. *S. f. Voce breve, non ripetuta, del gatto che gnaula.* (*Man.*)

† **GNAULÈVOLE.** *Agg. com. Che gnaula.* (*Fanf.*) *Bell. Disc.* 2. 103. (*M.*) Quei gnaulevoli e topicidi animalini (*i gatti*) son così affettuosi e così svisceratamente cordiali di noi, che...

GNAULÌO. *S. m. Gnaulare continuato. La Celidora.* III. 51. (*Fanf.*) E poi l'odor del gatto è la lor spia (*dei topi*): Col gnaulío che fa, ve gli allontana.

GNÀULO. *S. m. Voce del gatto. Nel dial. senese e altri tosc.* (*Fanf.*)

GNÈGNERO. *S. m.* [G.M.] *Corruz. d'Ingegno, dell'uso volg.* Gli manca lo gnegnero. — Che poco gnegnero! (*nel senso d'Intendimento, Giudizio*).

† **GNELE.** *Pron. comp. Gliele. Cecch. Assiuol.* 4. 6. (*C*)

† **GNENE.** *Lo stesso che* Gliene (*V.*). *Pronome composto, usato da qualche scrittore in conformità dell'uso del volgo, ma oggi è fuor d'uso.* (*Fanf.*) *Fir. Disc. an.* 10. (*C*) Di poi con alcune facete novellette, delle quali per propria invenzione egli era uno altro Esopo, gnene mostrava quasi come uno specchio. *Varch. Ercol.* 201. Il medesimo dice il Bembo della particella *ne*, come *gnene.*

† **GNIAGULARE.** *V. n. ass. Lo stesso che* Gnaulare (*V.*). [Val.] *Crudel. Rim.* 131. Due affamatissimi gatti stavano gniagulando.

GNOCCÀCCIO e **ÀCCIA.** [T.] *S. m.* e *f. Pegg. di* GNOCCO. *Ma più sovente masch. che femm.*

GNOCCHETTINO. [T.] *S. m. Dim. di* GNOCCO. [Garg.] *Di pasta da fare minestra.*

2. [T.] *S. m.* e *f.* e *Agg. Fam. di cel. a pers. Detto per vezz. anco a bambino o bambina che non sian punto gnocchi. V.* GNOCCO. Gnocchetto, *nel suono dim. d'eufem., ha senso più dispr. e più grave.*

GNOCCHETTO. [T.] *V.* GNOCCHETTINO, § 2.

GNOCCO. *S. m. Spezie di pastume grossolano di figura rotonda, in foggia di bocconi o morselletti, che per l'ordinario si fa di pasta, cioè di farina, o di riso, o d'altro, intrisa; e così fatti si condiscono in varie guise.* (*Fanf.*) [T.] *Dalla forma raccolta che rende somiglianza d'un nodo,* Nocco.

Bisc. Malm. (*Mt.*) Gli gnocchi si fanno per l'ordinario di pasta comune, ma volendogli migliori si prende farina di riso e latte.

(*Tom.*) Gnocchi. *Farina di granturco, per lo più, cotta in acqua, e poi assodata e condita con burro, cacio o anche olio e salvia, e tagliata a masselli per minestra.* Si fanno anche gli gnocchi per metterli negl'intinti.

[T.] *Prov. Tosc.* 208. Ognun può far della sua pasta gnocchi. (*Arbitrio sopra le cose proprie: dicesi per lo più iron. di chi abusa delle cose proprie e del proprio arbitrio a sproposito.*) = *Malm.* 1. 3. (*C*)

2. Gnocco, *parlandosi d'uomo, vale Grossolano, Tondo, Goffo.* (*C*) (*Tom.*) Mi piglia per uno ignocco affatto. (*Ammette anco l'i innanzi a sè:* Ignocco.)

3. (*Tom.*) Prender lo gnocco *equivale a* Prendere il fungo, *e significa Incocciare, Impermalire.*

GNOMA. [T.] *S. f. V.* GNOMO.

† **GNOME.** [T.] *S. f. Sentenza. T. di Rettor., che nel gr. aveva sensi più gen., i quali illustrano l'ancora rimasto; dal quale deriva* Gnomico, *ch'è meno infrequente.* Γνῶ, *sogg., era forma ionica.* [T.] Gnosco *è in Cecil. per* Nosco. — Γνῶμη *Facoltà di conoscere, Notizia, Intenzione.* Γνῶμα, *Strumento, Indizio, Prova.* Gnomi, Gnomone, *Regola.* Gnomi, *Suffragi; Consiglio, Decreto; Autorità, Dominazione; Coraggio, Fermezza. Erodoto:* Ἐν γνώμῃ εἶναι, *Essere nella benevolenza. I quali usi dimostrano come il senso intell. e il mor., il dottrinale e il pratico, si conciliino in questa voce, così come in parte negli usi di* Sentenza *e di* Massima. — Γνωματεύω, *Parlare a sentenze. Frontin.* Gnomas breviculas, *perchè propria è di questo genere la brevità.* = *Orsi, Consid.* (*Gh.*) Essendo molto più vasto dell'offizio della *gnome* quello della dianoia, noi usiamo in italiano chiamarla o sentimento o concetto,... e la *gnome* più particolarmente sentenza, in significato di precetto o di assioma o di massima. [Val.] *Fortig. Capit.* 2. 13. I quai sen' vanno, come donne pregne, Per l'ampio palco, e con un sputo tondo Dicon, per gnome, parolacce indegne. = *Chiabr. Lett.* 34. (*Gh.*) Orazio è... eccellente in dare li aggiunti, non è scarso di gnome.

GNOMICAMENTE. [T.] *Avv. Da* GNOMO (*V.*).

GNÒMICO. [T.] *Agg. Da* GNOME (*V.*). [T.] Poesia gnomica, *tutta sentenze.* Del genere gnomico le massime attribuite a Catone.

[T.] Poeti gnomici, *di quel genere.*

[T.] *Sost.* I gnomici. — Teognide e Focillide, rinomati gnomici greci. — I gnomici, *anco la Raccolta de' versi loro, il Libro di quella.*

[T.] *Jul. Vitt.* L'entimema gnomico differisce dalla sentenza, perchè ne rende ragione. Per esempio: Cartagine ci è già nemica; poichè l'armarsi, aspettando tempo a assalire, è già inimicizia, ancorchè non sia guerra aperta. — *Anco certa eloquenza, se pur merita questo nome, può dirsi* gnomica. Tengono del gnomico i Consigli d'Isocrate: troppo gnomico Seneca. Γνωμοδιώκτης, *Che persegue il dire sentenzioso. Aristof.* Γνωμοτύπος, *Che conia sentenze.* — Gnomologia, *Raccolta di sentenze. Il gr. ha anco l'avv.* Gnomicamente.

GNÒMICO. [T.] *Sost. V. l'Agg.*

GNÒMIDE. [T.] *S. f. V.* GNOMO.

GNOMO. [T.] *S. m. Nelle fantasie cabalistiche, Specie di Genii che popolano le viscere della terra, custodi delle miniere, delle gemme e d'ogni tesoro.* — *Forse dal* Conoscere; *come altri spiriti diconsi* Intelligenze. *V. anche* GENIO, § 2. *Mont. Paling.* 214. (*Gh.*) Per la vasta Tumultuosa oscurità diverse Vagolar si vedean forme tremende Di mostruosi Gnomi, altri d'aquoso Vapor composti, ed altri d'aere, ed altri Di terrestri sustanze. *Cont. Ant. Ricc. rap.* 1. 4. Canto l'offesa, la vittoria e 'l pianto, Lo sdegno, la battaglia e la sconfitta Pe 'l riccio tronco, che diè tanta briga A' Silfi, a' Gnomi, all'Ipocondria, al Cielo; Onde alfin risplendette astro novello. *Buondelm. Lett.* 19. La parlata d'Ombriel alla trista Dea, le sue risposte, la risoluzione da lei presa, e dall'odioso Gnomo prontamente eseguita. [T.] *Femm.* Gnomide *o* Gnoma: *il primo forse meglio.*

† **GNOMOLOGÌA.** [T.] *S. f. Maniera d'eloquenza sentenziosa. Uden. Nis.* (*Mt.*) *V. altro senso in* GNOME

† **GNOMOLÒGICO.** [T.] *Agg. Da* GNOMOLOGIA. *Uden. Nis.* 3. 109. (*Mt.*) Opuscoli che partecipano della qualità gnomologica, per sua natura, sempre spezzata e brevissima. — Gnomico *in questo senso pare che basti.*

† **GNOMOLOGISTA.** [T.] *S. m. Chi tiene uno stile spezzato e breve. V.* GNOMOLOGICO. *Uden. Nis.* (*Mt.*)

GNOMONE. *S. m. Gr.* Γνώμων. (Geom.) *Se un parallelogrammo dividasi in quattro per mezzo di due linee parallele ai suoi lati, tre di essi parallelogrammi, comunque presi formano lo* gnomone. *È in Vitr.* — *Viv. Prop.* 115. (*C*) Adunque il rimanente gnomone P A M è uguale al rimanente parallelogrammo B I. *E appresso:* Resterà il gnomone P A M uguale al rimanente parallelogrammo B I.

2. (Mat. appl.) [Gov.] *Linea che con l'ombra sua serve a indicar l'ore negli Orologi solari o Lunari. Codesta linea è per lo più l'asse d'una verga cilindrica di ferro o d'altra materia soda, talvolta però essa è in parte virtuale e non ha che le due estremità reali, come nelle Meridiane di S. Petronio a Bologna, del Duomo di Firenze, di S. Maria in Termini a Roma, ecc., nelle quali il* gnomone *è una linea ideale che scende verticalmente da un foro praticato nel tetto dell'edificio sino all'incontro della linea meridiana tracciata sul pavimento sottoposto.*

3. [Cont.] *Asta od altro solido drizzato a squadra sopra una superficie. Barbaro, Arch. Vitr.* 398.

Gnomone vuol dire squadra, o cosa drizzata a squadra. *Cr. B. Naut. med.* 259. Nel fondo della sfera si metterà il piombo P, e nella sua cima piana si locarà a perpendicolo il gnomone O, sopra che ha da girare nel suo polo e cappelletto la rosa de' venti coperta dal solito vetro.

[Cont.] *Quell'Asticciuola drizzata a squadra sopra il piano dell'orologio solare terminata in punta o in foro rotondo, che vi segna le ore per via di tale estremità percossa dal sole. G. G. Cosm.* III. 17. Gli orologi solari sono fabbricati con l'istessa teoria, che se avessero ad essere adoperati nel centro del cielo, e la punta dello gnomone essere costituita nel vero centro del mondo.

Buon. Fier. 3. 4. 11. (*C*) Stava a veder com'ei 'n un altro muro D'un suo giardino, affisso uno gnomone, Traea circoli e linee.

4. [Cont.] *Si fa anche in forma di triangolo rettangolo. Vim. Orol. sol.* 2. I moderni... hanno definito il gnomone esser una forma triangolare, di tre linee composta, ad angoli retti, ed ineguali, secondo la diversità dell'altezza del polo fabbricata; per la quale forma triangolare, detta gnomone, non solo si piglia la ragione dell'ombra sua per gli orologi solari sopra di sè fabbricati, ma ancora l'altezza del polo.

GNOMONE. *S. m.* (Vet.) [Valla.] Gnomoni *diconsi que' Denti del cavallo, da' quali si conosce la sua età.* = *Salvin. Buon. Fier.* 3. 4. 11. (*M.*) Gnomoni quasi distinguitori degli anni, sono chiamati certi denti del cavallo.

GNOMÒNICA. *S. f.* (Mat. appl.) [Gov.] *Quella parte delle Matematiche applicate, che insegna il modo di costruire gli Orologi solari o lunari; così chiamata dal* Gnomone o Stilo, *che è quell'Asticciuola la di cui ombra serve a indicare le ore. È in Vitr.* — *Dicesi ancora* Sciaterica *ed* Orologiografia. *Il P. Maignan la chiamò:* Prospettiva oraria. [Cont.] *Spet. nat.* IX. 252. Gnomonica... arte, che consiste in rappresentare i circoli della sfera, ed il viaggio del sole, o della luna, mediante la propagazione dell'ombra d'un corpo che loro si oppone... ha preso il suo nome dalla parola Gnomon, che significa indice e squadra. = *Vivian. Vit. Gal.* 67. (*M.*) A contemplazione de' suoi scolari scrisse (*il Galileo*) varii trattati, tra' quali uno di Fortificazione, secondo l'uso di que' tempi, uno di Gnomonica, un compendio...

GNOMÒNICO. *Agg. Di gnomone, o Della gnomonica. È in Vitr.* — *Tolom. Lett. lib.* 6. *lett.* 48. (*M.*) Sonovi molte sottili dimostrazioni matematiche, per rispetto di quelle ragion gnomoniche, nelle quali bisogna stare con occhio attentissimo.

GNORA. [T.] *V.* GNORE.

GNORE, e GNORA. [T.] *S. m. e f. Scorcio fam. di* Signore *e* Signora, *ma sempre accompagnato con un nome, e segnatam. col* sì *e col* no, *quasi tutt'una voce; che ha sovente senso d'iron. o di cel.*

GNOR-NO e GNORNÒ, GNOR-SÌ e GNORSÌ. [T.] *V.* GNORE.

† **GNORO.** *Agg. Ignorante. Benv. Cell. Vit.* 3. 426. (*Man.*) Ferma 'l poter del mio fatal destino, E vincitrice fa' quella benigna Stella, che alzato m'ha dal vulgo gnoro. *V.* GNORRI.

GNORRI. *Voce che trovasi usata nel seguente modo:* Fare il gnorri o lo gnorri, *e vale Fingere di non sapere. Modo fam. Menz. Sat.* 2. (*M.*) Dica il Meccoli poi, s'io tocco un tasto, Che sia de' buoni; e s'io, sebben fo il gnorri, So però la cagion del secol guasto. *Red. Lett.* 113. Non faccia lo gnorri. *Baldin. Lam. Cecch. Varl. st.* 7. (*Gh.*) Altro, Sandra, ci vuol, che far lo gnorri;... *E* « Chi la sorte, *ecc.* » *a.* 2. *s.* 12. *Ven.* Non ci badate. *Cass.* Farò lo gnorri. [T.] *Gl. Filoss.* Ignaruris. *Il contr.* Gnaruris, *aureo lat. V.* IGNARO *e* INSCIO *e* IGNORANTE.

GNOSI. [T.] *S. f. V.* GNOSI. *T. d'erud. filos.*

GNOSTICISMO. [T.] *S. m. Setta e Dottrina de' Gnostici. V.* GNOSTICO *sost.*

GNÒSTICO. [T.] *S. m. Dall'agg. Nome d'eretici delle prime età del Cristianesimo, i quali arrogavano a sè notizia soprannaturale di certe cose.* [T.] Gnosi *dicevano Le cognizioni superiori alle comuni credenze; e la* Gnosi alessandrina *pendeva nel simbolo. In senso gen. Fulg.* Gnostica, *parte della medicina, che mira a conoscere la natura de' morbi; onde i noti vocab. d'uso medico.*

Salvin. Pros. Tosc. 1. 152. (*Mt.*) Delle gnostiche, cioè cognoscitive facultadi, è padre e autore Saturno.

[T.] *Volg. Iren.* L'eresia gnostica. — Proposizione gnostica; Sentenza che tiene del gnostico. — *Sost.* I gnostici, *pronunziasi meglio che* Gli; *ma* Uno gnostico, *meglio che* Un. Il Gnosticismo si divise nella scuola egizia che pende al Panteismo, e nella siriaca, che al Dualismo.

[T.] Vero gnostico, *dicevasi, in senso migliore, il Cristiano credente nell'efficacia della fede alla verità; contrapp. ai* Gnosimachi, *settarii che ponevano tutta la religione nelle buone opere, rigettandone i dommi.*

GNÒSTICO. [T.] *Agg. V. il Sost.*

GNUCCA. *S. f. Lo stesso che* Nuca, Zucca, *ed è quella Parte del capo che cuopre il cervelletto: voce fam. di cel. volg.* (*Fanf.*) [T.] *Non dal gr.* Νοῦς, *nè da* Nucleus; *ma, come* Nuca, *dall'essere presso al nodo del collo,* Nux. = *Baldov. Dram.* (*Mt.*) Se cui regge il cervel dentro la gnucca. *Ner. Sam.* 10. 64. E un colpo di pesante scimitarra Gli dá sopra la gnucca per caparra. *Red.* (*cit. nelle Dichiaraz. Comed. Monigl.*). (*Gh.*) Sotto l'ombra d'una zucca Stava un giorno Bertoldino; E, grattandosi la gnucca,...

2. [T.] *Fam. Per Ingegno. Come Testa, Capo, Cervello; ma per lo più di cel. e dispr.*

† **GNUDO.** *Agg. Ignudo.* (*Fanf.*) [T.] *Vive nel Pist., come* Gnarus *ai Lat. da* Nosco. = *Vit. SS. Pad.* 2. 397. (*M.*) Porgi il pane all'affamato, e il vestimento tuo allo gnudo. (*Qui a modo di Sost.*) *Fav. Esop.* 102. Spogliaronla di loro vestimenta; e così rimase gnuda e svergognata.

[T.] *Prov. Tosc.* 289. A piè gnudo.

2. † **A gnudo.** *Post. avverb. Nudamente, A nudo. Fr. Giord. Pred.* 9. (*M.*) È (*l'anima*) sì morbida e sì gentile e delicata, e sì netta, che se tocca fiore le sozzure a gnudo, incontanente si sozza. Quando non tocchi tu a gnudo? quando non ci poni il cuore.

† **GNUNO** e † **GNUNA.** *Pron. o Art.* [T.] *Per* Niuno, *come* Gnudo *per* Nudo. *Lor. Med. Nenc.* = *M. V.* 4. 87. (*C*) E altri giovani, fatti cardinali per papa Clemente, erano stati in questi dì, ed erano in tanta disonestà e dissoluta vita, che gnuni giovani dissoluti tiranni gli avanzavano. [T.] *Prov. Tosc.* 335. Voce d'uno, voce di gnuno. *Tale stimata dai più; sovente a ragione, talvolta anche a torto.*

2. † *In senso di Veruno, senza negaz. Vit. S. M. Madd.* 63. (*M.*) Portare tutta la pena..., e tutti i flagelli che si può portare per gnuno peccatore. [T.] *Altri intende Ognuno: e anche dell'O facevasi aferesi. Ma così non pare che debba intendersi qui.*

GO. *S. m. Nel dial. ven. il Ghiozzo. Ov.* Gobius, *Plin.* Gobbio. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 229. Pesci cuneati... e sono... il cucolo, la lucerna, il callionimo, il go. *Porta, Mir. nat.* 16. Fra la balena, ed uno pesciolino di grandezza, e di figura d'uno go, v'è grandissima amistà, che volentieri il detto pesciolino gli fa la scorta, ed ella lo seguita.

GOBBA. *S. f.* [T.] *Protuberanza disforme della pers. sulla schiena o sul petto o in entrambe le parti. Il* Gobbo *può essere in altre parti altresì, e d'anim.* Gibba, *in Svet.* (*Tom.*) Altro è avere la gobba, altro avere un gobbo a una spalla. = *Lib. cur. malatt.* (*C*) Avverrebbe come a colui che credea guerire della gobba. *Varch. Suoc.* 2. 1. Ed io non aveva questa gobba, anzi era diritta come un fuso.

[Cont.] *Del camello e del dromedario. Cit. Tipocosm.* 231. Il cavallo salvatico, e l'asino salvatico, il camello, e 'l dromedario, l'uno con una gobba, e l'altro con due.

2. [T.] **Far la gobba,** *nel pr., Aggobbire, Curvarsi della pers.; nel trasl. Affaticarsi in modo che la pers. ne abbia malessere. Prov. Tosc.* 68. Chi lavora fa la gobba, e chi ruba fa la robba.

3. [Cont.] *Eminenza, Rialzo di terra. Florio, Metall. Agr.* 51. Alcune altre (*vene*) da la sommità del monte, o del colle, per la gobba calano ne la valle, over ne la pianura serrata da monti: e di nuovo per la piega del monte, che gl'è a dirimpetto, o del colle salgono.

4. [G.M.] Gobba della carrozza; *La curvatura del mantice della carrozza.*

[Garg.] Gobba del divano; *Quella fascia larga e lunga che lo circonda.*

GOBBÀCCIA. [T.] *S. f. Pegg. di* GOBBA.

GOBBÀCCIO e ÀCCIA. *S. m. e f. Dispr. di pers. gobba. Lasc. Rim.* 3. 348. (*M.*) Oh gobbaccio! che argomentacci son questi tuoi?

GOBBETTA. [T.] *S. f. Dim. di* GOBBA.

GOBBETTÀCCIO e ÀCCIA. [T.] *S. m. e f. Dim. con pegg. di* GOBBO. *Più dispr. che* Gobbucciaccio.

GOBBETTINA. [T.] *Doppio dim. della* GOBBA, *in quanto significa viziatura.*

GOBBETTINO e INA. [T.] *S. m. e f. Sottodim. di* GOBBO *della pers.*

GOBBETTO e ETTA. *Agg. e S. m. e f. Dim. di* GOBBO. *Alquanto gobbo. Della pers. M. V.* 4. 74. (*C*) La sua persona era di mezzana statura, ma piccolo, secondo gli Alamanni, gobbetto, premendo il collo e 'l viso innanzi. *Buon. Fier.* 3. 3. 2. Colei, quella gobbetta.

2. [Cont.] *Nel signif. di Parte rilevata. Masc. Cond. V. Buonarr.* 69. La fronte in profilo quasi avanza il naso, e questo è poco men che rotto, se non avesse in mezzo un poco di gobbetto.

GOBBETTUCCIÀCCIO e ÀCCIA. [T.] *S. m. e f. Doppio dim. con dispr. di* GOBBO. *Della pers.*

† **GÒBBIA.** *S. f.* [Cont.] *Lo stesso che* Sgorbia (*V.*). *Doc. Arte San. M.* I. 134. Per 8 gobbie, per 36 scarpellini, 3 succhiellini, 3 paia di seste d'ottone e di ferro, 1 martellino pontuto: stimato questi ferri... lire 12. *Biring. Pirot.* VII. 9. 114. Trivello a similitudine d'un di quelli che adoperano alcuni maestri di torno che li chiamano trivelli alla Franzese che stanno quasi come gobbie.

GOBBÌCCIO. *Agg. Alquanto gobbo. Cr. alla voc.* MALATTIA. (*M.*) *Non com.*

GOBBINA. [T.] *S. f. Dim. di* GOBBA. *Della viziatura. Può suonare più vezz. e men dispr. di* Gobbetta.

GOBBINO e INA. *S. m. e f. Dim. di* GOBBO. *Della pers. Lasc. Rim.* 2. 350. (*M.*) Io avea pensato in questa fine, gobbino mio, di dartene una canata, un rabbuffo ed una spellicciatura delle buone.

GOBBINO. *Agg. Il volg. dice* Moneta gobbina *quella che è o tosata o trista e non ispendibile comechessia.* (*Fanf.*) [T.] *Come* Imperfette *diconsi le parti peccanti e per difetto e per eccesso.*

GÒBBIO. *S. m. Gozzo degli uccelli. Vive nel Lucch.* — *Tratt. Falcon.* 19. (*Fanf.*) E se poi che tu l'avrai pasciuto, vedrai nel gobbio la carne costretta e aggomitolata, e non la vedrai a poco insieme discendere nel ventre, sappi che ha indigestione. — *Rammenta* Gula e Ingluvies e Gibbus.

† **GOBBIONE.** [T.] *S. m. Il Menagio lo dá per Marrone stento e grinzo, imperfetto nell'esser suo. L'avrà certamente avuto in dono dal Redi o da altro Tosc.: non può prendersi per un marrone etimologico.*

GÒBBO. *S. m. Quel rilevato che hanno in sulla schiena o sul petto alcune pers. per difetto di conformazione.* Gibber, *in Plin.;* Gibbus, *in Gioven.* — *Omel. S. Greg.* (*C*) Dice eziandio Moisè, che chi ha il gobbo, cioè chi è scrignuto, non sia ordinato al sacerdozio. *Red. Ins.* 159. In una parte del dorso... si vede un gobbo di color tanè oscuro.

[Camp.] *M. Pol. Mil.* Hanno buoi grandi e bianchi come neve, col pelo piano, le corna corte e grosse e non acute; e fra le spalle hanno uno gobbo alto due palmi.

2. [Val.] † **Spazzare il gobbo.** *Bastonare. Fag. Rim* 6. 186. Spesso una lingua, a mormorare avvezza È la cagion, che il gobbo poi si spazza.

3. *Di cosa rilevata.* (*Tom.*) Un gobbo al piede, *direbbesi per un enfiato che si sollevasse dalla superficie ordinaria.* [Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque,* IV. 35. Quella parte d'acqua che riga il suo fondo, trovando varii obietti, o gobbi di sassi, percuote in essi, e sbalza in alto, levando seco tutta l'altra acqua che le giace di sopra.

4. *E Agg. e Sost. Chi ha la gobba. Tac. Dav. Ann.* 15. 213. (*C*) Costui fu uno de' più infami mostri di quella corte, allievo d'un sarto gobbo, buffon magro. *Cant. Carn.* 88. Liberato ha ignudi e gobbi, E storpiati da un braccio. *Alleg.* 111. Che l'uno e l'altro è tondo Il mio gobbo amoroso... *Cas. Lett.* 74. Vedi ora quanto danno e quanto impedimento ti dá quel troppo acuto volere, che ti fece affaticar quel povero gobbo. *Red. Lett. t.* 5. *pag.* 228. (*Mt.*) Come una mamma amorosa che intenerita di quella sua figliuola gobba e sciancata...

(*Tom.*) *Di chi è gobbo dinanzi e di dietro, dicesi che* Pare un leggio. — *Contr. di* Gobbo è Diritto. *Anche sost.* Un diritto. — *V. dell'Agg. più espressam. nell'art. seg.*

5. **Ditemi gobbo.** *Specie di affermazione; e significa S'io mentisco, mi sottopongo a quell'ingiuria che a voi piaccia di darmi. Berlin. Fals. scop.* 41. (*Gh.*) Andatela pur a trovare, e, interrogandola d'un tal successo, ditemi gobbo, se ella immantenente non vi chiarisce del vero.

[T.] *Prov.* Le camicie de' gobbi, tagliate male tornano bene. (*Il sapere adattare le cose agli*

uomini e alle circostanze, Far riuscire ordine dal disordine.)

6. [T.] *Non nel senso pr., ma di curvo, o per abito o in atto:* Va tutto gobbo. — Stare gobbo.

GOBBO. *Agg. Detto di cosa che ha gobbo o gobba.* Gibbus, *in Cels.* — *Buon. Fier.* 1. 2. 6. (*C*) La pazzia va del pari, e chi nol sa? Con chi ha le spalle gobbe. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 10. 9. Onde forz'è che con la schiena gobba Vada. *V. anche il Sost.*, § 4.

2. [Cont.] *Di cosa rilevata. Sod. Arb.* 149. Un conio gobbo di fuori e piano dentro, appuntato sottile, di osso. *Corte, Cavall.* 46. Non laudo quello che ho inteso dire, che ora s'usa nelle stalle d'alcuni cavallieri napolitani, che fanno il suolo gobbo nel mezzo, cioè basso dinanzi, ed anco di dietro.

3. *Parlandosi di naso, vale Che ha come un gobbo nel mezzo, un'escrescenza. Allegr.* 111. *ediz. Crus.* (*Gh.*) E più gradisce a noi chi ha gobbo il naso.

GOBBO. *S. m.* (Bot.) *La pianta del carciofo ricoricata. V. Targ. Tozz. Ott. Ist. botan.* 3. 19. (*Gh.*) *Lastr. Agric.* 4. 11. Il gobbo, che è un genere di erbaggio proveniente dalla pianta del carciofo o cardo sativo, è detto così dalla sua forma curva e ritorta,... [Cont.] *Spet. nat.* IV. 32. Le frutta terragne consistono in meloni, in cocomeri, in cetriuoli,... in carciofi, ed in gobbi o cardoni.

† **GÒBBOLA** e † **GÒBOLA.** [T.] *S. f. Còbbola* (*V.*). *Red. Annot. Ditir.* 94. (*C*) *Franc. Sacch. Nov.* 30. *G. V.* 11. 60. 2. Dice il Provenzale in sua gobola: Uomo saggio non dêe faglia, perchè altri faglia. (*In alcuni ms.* Dice il Provenzale in suo vocabolo: L'uomo saggio non dêe fallire per l'altrui fallire.) *V. anco* GOBBOLETTA.

† **GOBBOLETTA** e † **GOBOLETTA.** [T.] *Dim. di* GOBBOLA. *Franc. Barb. Regg. Donn.* 6. (*Man.*) Ma ben porrai tal fiata, Per dare alcun diletto A chi ti leggerà, Di belle gobbolette seminare. — *Pare che stia nel più ampio senso che porta l'es. recato a* Gobbola.

GOBBONÀCCIO. *Pegg. di* GOBBONE. (*Fanf.*)

GOBBONE. *Accr. di* GOBBO. (*Fanf.*)

GOBBONE e **GOBBONI.** *Avv. A guisa di gobbo.* (*Fanf.*)

2. Che va gobbone. *Dicesi a colui che è torto e piegato nelle spalle per vecchiezza.* (*Fanf.*)

GOBBOSO. [T.] *Agg. Corpo che ha gobbi, cioè inuguaglianze non convenienti all'uso.* Gibberosus, *in Svet. da Orbilio; in Vigil.* Gibbosus. [T.] Letto gobboso, *mal rifatto.*

GOBBUCCIÀCCIO e **ÀCCIA.** [T.] *S. m. e f. Dim. dispr. di* GOBBO.

GOBBÙCCIO e **ÙCCIA.** [T.] *S. m. e f. Dim. dispr. di* GOBBO. *Dice esilità, magrezza, e più visibile infermità.*

† **GOBBUTO.** *Agg.* [Cont.] *Che ha gobbo, nei varii signif. di questa voce. Sull'anal. di* Scrignuto. — Gibatus, *in un Epigr. dell'Antol. lat.* — *Porta, Mir. nat.* 22. Gli animali gobbuti, e con le corna in forma di falce, da tutte le parti gli fa rimanere (*la luna*) vuoti e secchi. *Florio, Metall. Agr.* 50. Quelle vene ancora che noi chiamiamo profonde, in varii modi si calano giù nel profondo de la terra, perchè alcuna di loro se ne truova diritta, alcuna gobbuta, o piegata, e alcuna torta.

† **GOBBUZZO.** *S. m. Dim. di* GOBBO. *Bellinc. son.* 159. (*M.*) Un certo forasiepe, un tal gobbuzzo Ardito, impronto, e par tutto malizia.

† **GOBELLO.** *S. m. Specie di bicchiere. Vit. Plut.* (*Man.*) Quando egli vide il lume, e l'uomo che stava appresso di lui, che portava il gobello col veleno, appena si potè porre a sedere per la malattia, e prese il gobello, e domandò l'uomo se egli sapeva alcuna novella di sua gente.

† **GÒBOLA.** [T.] *V.* GOBBOLA *e* COBBOLA.

GÒCCIA. *S. f. Gocciola.* Gutta, *aureo lat. Ar. Fur.* 24. 51. (*C*) Se di sangue vedessero una goccia, Creder potrian che fosse stato morto.

[Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque,* I. 43. La goccia fia di più perfetta sfericità la quale sarà di minor quantità.

(*Tom.*) Goccia di sangue, di veleno, di balsamo. — *In medicina e in farmacia, sempre* Goccie. *Red. Cons.* 1. 87. (*C*) Io costumo aggiugnere una o due gocce di balsamo del Perù. *E* 2. 33. Spirito di vitriolo gocce VI, ambra grigia gr. II.

[T.] *Iperb.* Rimanere senza una goccia di sangue (*dal turbamento, dalla paura*).

2. [Sel.] *In farmacia la goccia di un liquido si fa corrispondere al peso di un grano secondo l'antica misura, e di* 5 *centigrammi secondo la moderna. Però rappresenta una data quantità ponderale nelle ricette.*

[Cont.] *St. sempl. Indie occ. Mon.* 195. E si dêe sapere, che 'l balsamo fatto per decozione, e quel fatto per incisione, ed ogni altro liquore di questi delle Indie, che si prenderanno per bocca, se ne dê prender poca quantità, il che non dêe essere più, che quattro, o cinque goccie.

3. [Cont.] *Quelle macchie e punti d'oro che hanno in sè alcune gemme. Agr. Geol. Min. Metall.* 282. *v.* Gli punti però, che chiamano e goccie e stelle, non si dànno a vizio a le gemme: per che si loda un zaffiro, che abbia in sè punti di oro, per mezzo de' quali risplenda e luca.

4. [T.] *Comparazione del minimo al molto.* È come una goccia al mare. — Perduto come una goccia nell'oceano.

(*Tom.*) Somigliarsi come due goccie d'acqua.

5. [T.] *Modo iperb.* Bere, Consumare fino all'ultima goccia, *ogni cosa d'un liquore. E nel fig.* Bere il calice fino all'ultima goccia. *Assaggiare tutte fino in fondo le amarezze e le umiliazioni.*

6. [T.] *Trasl.* Poche goccie d'amarezza bastano a far pagare caro le ricercate dolcezze del mondo.

7. **A goccia a goccia,** *posto avverb. Una gocciola appresso l'altra.* (*C*) Guttatim, *aureo lat.* — *V.* A GOCCIA A GOCCIA.

[T.] *Prov. Tosc.* 243. A goccia a goccia s'incava la pietra. (*Efficacia d'ogni lenta ma continua operazione.*) — La goccia scava la pietra (*Gutta cavat lapidem*).

(*Tom.*) A goccia a goccia, *diciamo, piuttosto che* A gocciola a gocciola; *ma in plur.* [Sel.] A gocciole, *significa stillare o versare con tale precauzione che il liquido il quale discende, non si spicchi dal vaso che lo fornisce, se non ad una goccia per volta in modo più o meno lento.*

8. (Ar. Mes.) *Ornamento che pende di sotto agli orecchini.* (*Fanf.*)

Ornamento di drappi che pende quasi a modo di gocciola. (*Fanf.*)

9. (Med.) *Apoplessia. Segner. Mann. Genn. g.* 1. (*M.*) Una goccia, la qual ti caschi dal capo.

10. (Archi.) *Ornamento che pende di sotto alla cimasa a guisa di vere gocciole d'acqua, che si dice anche* Campanella. (*Fanf.*) *Anguil. Metam.* 2. 4. (*Gh.*) Piovon più sotto que' triglifi a terra Sei rare gocce d'incredibil pregio.

[Cont.] *Vas. Arch.* III. Serra l'architrave risaltando con una lista i risalti, e da piè fa un pianetto sottile, tanto quanto tiene il risalto; a piè del quale fanno sei campanelle per ciascuno, chiamate goccie da gli antichi. *Gal. B. Arch. Vitr. Comm.* IV. 3. Il nome stesso di *guttae*, gocce,... fanno chiaramente comprendere, che sono figura di gocciole d'acqua, non di chiodi, come volle credere l'Alberti.

Gocce nere. (Farm.) [Sel.] *Sorta di medicina, a base d'oppio, composta all'incirca come il* laudano.

GOCCIAMENTO. *S. m. Da* GOCCIARE. *Gocciolamento, Il gocciare. Non com. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 577. (*M.*) L'uno e l'altro di questo distillamento dell'aloè fecer menzione, Dioscoride chiamandolo *chilismo*, ovvero gocciamento di sugo, e Plinio avvisando che si lastricasse... il sottoposto terreno.

GOCCIARE. *V. a. e N. ass. Gocciolare.* Gutto, *in Cassiod. Altri in Plin. legge* Guttans, *ma dubbio. Dant. Inf.* 14. (*C*) D'una fessura che lagrime goccia. *E* 32. Gli occhi lor, che eran pria pur dentro molli, Gocciàr su per le labbra. *Salvin. Odiss.* 339. (*M.*) Telemaco, gittatosi d'intorno Al buon padre, piagnea gocciando lagrime,... [Val.] *Fortig. Ricciard.* 26. 66. È quell'umor tanto diletto, Che su' nostr'occhi gocciando pian piano, Li chiude.

2. *Att.* (*Tom.*) Gocciare *usa il Libro di Mascalcia per Ispargere a gocce; modo non comune, ma che può tornar comodo:* Pesta la lattuga, e gocciavi sopra a poco a poco latte di cavalla.

GOCCINA. *S. f.* [Sav.] *Dim. di* GOCCIA. *Cant. pop. tosc.* Quante goccine d'acqua c'è nel mare.

GÒCCIOLA. *S. f. Piccolissima parte d'acqua o d'altra materia liquida simile a lagrima.* Guttula, *in Pl.* — *Cavalc. Med. cuor.* (*C*) Guai dunque a quegli che contenti di questa gocciola, lasciano la fontana! *Coll. SS. Pad.* Al suo sapere son presenti le gocciole delle piove. *Tes. Br.* 4. 4. E indurano alquanto queste gocciole della rugiada, ciascuna secondo ch'elle sono. *Sagg. nat. esp.* 78. S'osserva nelle gocciole dell'argento vivo, e d'ogni altro fluido, le quali, o schizzino, o piovano per lo mezzo dell'aria, o posino sopra un corpo asciutto, tirano sempre a rotondo.

[T.] Gocciola di sudore.

(*Tom.*) *È più com. di* Goccia *nell'uso tosc. egli è, come ognun vede, il diminutivo; e ben s'usa dove si tratti d'attenuare l'idea il più possibile.* Gl'imitatori, attingendo poche gocciole di gran fiume, si credono di averne fatto un fiume non men largo ed ameno.

2. [T.] *Fig.* Gocciola che fa traboccare il vaso *d'una leggiera occasione di sdegno o disgusto ch' fa prorompere il dolore o il rancore lungament represso.*

3. [T.] *Di pioggia.* Poche gocciole di pioggia. (*Ass.* Veniva qualche gocciola. *Prov. Tosc.* 181. Aprile una gocciola il dì, e spesso tutto il dì. (*Mese piovoso.*)

4. [T.] *Segnatam. di pers. Prov. Tosc.* 370. S somigliano come due gocciole d'acqua.

5. (*Tom.*) Gocciola, *non* Goccia, *del naso.* Avere la gocciola al naso.

6. [A.Con.] **Avere una gocciola per capello.** *Grondare di sudore.* Donde torni sì scalmanato che tu hai una gocciola per capello? *cioè, ogni capello ha la sua gocciola di sudore.*

7. [T.] Fico colla gocciola; *più pregiato, più saporito.*

8. [T.] Una gocciola; *una minima quantità.* = *Bocc. Nov.* 52. 7. (*C*) E non aspettaste voi d'assaggiarne gocciola.

9. **Gocciola** *diciamo a Quella fessura o buca di tetto, o di muro, donde entri l'acqua e goccioli.* (*C*) *Mellin. Descr. Entr. Reg. Giov.* 38. (*che nella stampa per incuria è* 39.) (*Gh.*) Due pilastri,... i quali avevano i loro modiglioni con due gocciole per ciascuno.

10. (Archi.) [Bos.] *Ornamento che pende di sotto alla cimasa al diritto dei triglifi, che hanno luogo nel fregio sotto il regoletto. Queste* Gocciole *hanno diverse forme, ma per lo più sono a foggia di vere gocciole d'acqua al momento di staccarsi dal listello o rigoletto, cioè grosse sotto e sottili al punto del distacco, epperciò diconsi anche* Campanelle *o* Goccie, *e da alcuni* Chiodi. *V.* CHIODO, § 27. = *Baldin. Voc. Dis.* (*Mt.*)

[Cont.] *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 81. Le gocciole o campanelle con il gradetto sotto la lista sono la sesta parte di un modulo... le gocciole hanno da essere sei, pendenti sotto i triglifi.

(Archi. Scult.) [Mil.] *Una cosa a guisa di mensola che sostiene, e non ha sotto ove si sostenti.*

[Cont.] **Gocciole** *diconsi pure quei Capitelli di pilastro di quasi nessuno aggetto e sovrapposti ad una mensola schiacciata, sui quali usavasi di impostare il nascimento delle lunette. Mart. Arch.* III. 7. Le gocciole, le quali hanno conformità con i capitelli e base, e partecipano dell'uno e dell'altro, devono esser messe sotto le vôlte a lunette, e con le proporzioni del capitello o cornici.

[Mil.] *Quel membretto del concio che pende senza sostegno.*

[Mil.] *Mensola che posa in un punto, terminata a foggia di gocciola, ossia a punta. Vas. Vit. di B. Garofalo.* Ha... fatto una gocciola di marmo tutta traforata, e con un gruppo di putti e fogliami stupendi, sopra la quale... va una statua di marmo,...

11. (Ar. Mes.) Gocciole *diconsi certi Pezzi di vetro a foggia di gocciola con codetta, di cui spezzandosi la punta si stritola tutta.* (*Fanf.*) *Red. Oper. t.* 3. *p.* 76. (*Ed. Nap.*) (*Mt.*) Ho fatto gettare il vetro fuso nella cera gialla strutta al fuoco, e le gocciole vi vengono benissimo.

[Cont.] *Mont. Specul. fis.* 2. Queste ormai famose gocciole di vetro, recate allora, non so se d'Olanda, o d'Inghilterra all'A. V., le quali da un sottilissimo filo incominciate, in una grossa e grande lagrima, o gocciola ritondata a forma di pera terminando...

(Dorat. intagl.) [Garg.] *La cascata è quel frontezolo a gocciola che si mette dalle parti, e che potrebbe anche chiamarsi* intaglio a pendone.

Per Ciondolo d'orecchini. Salvin. Iliad. 382. (*Mt.*) Ai ben bucati orecchi gli orecchini Si mise, ch'a tre gocciole eran fatti, D'alto lavoro.

E per Ornamento che pende sotto ad altri ciondoli o arnesi a foggia d'una goccia d'acqua. Alam. Gir. Cort. l. 11. *p.* 86. (*Gh.*) E seco solo aveva uno scudiero Che con gocciole d'oro avea d'argento Lo scudo innanzi.

Vale anche Ornamento di drappi che pende quasi a modo di gocciola. (*Fanf.*) *Buommat. Narraz. ecc. in Red. Lett. stamp.* 1825. *p.* 247. (*Gh.*) E per tutto rigiravano vaghi e ricchi drappi di più colori che facevano svolazzi, rosoni e gocciole. *Rondin. Eseq. Ferdin. p.* 15. Dalla parte di sopra per finimento cadevano alcune gocciole fatte di rasce bianche.

[M.F.] *Nappa. Buomm. Fest. S. Andr. Cors.* 13 *e* 15 *e* 64. Tutti gli altari della navata si vedevano ornati egualmente di cordone fabbricato di bambagia e orpello, che attorniava il frontespizio, pendendo dal cornicione alcune gocciole della stessa materia. *V. anche il Rucellai nelle Esequie della Regina di Francia, p.* 25.

[F.T-s.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 11. (*Chiocciole*) tempestate, a gocciole, di cotali smalti, che sembrano giojelletti.

12. [Garg.] Gocciola; *nome che distingue la munizione da caccia dalla minuta che dicesi* Migliarola.

13. (Med.) *Quel male che è detto da' medici* Apoplessia. [T.] *Secondo l'opinione aristotelica che recava l'apoplessia al rappigliarsi dell'umore nel cuore.* = *Volg. Mes.* (*C*) Starnutazione è utile all'epilensia, al mal della gocciola e a' capogirli. *Guicc. Stor.* L'ottavo dì d'Aprile morì il re Carlo in Ambuosa d'accidente di gocciola, detta da' fisici apoplessia.

[T.] *Borgh. Vinc. Vit. scritta da esso in Op. ined.* 1844. A dì... di settembre cadde la gocciola allo spedalingo di S. M. Nuova. *Silv. Razz. Vit. B Varch.* — *Cecch. Le Pellegr. at.* 2. *sc.* 3. *E* 2. 8. *Panciat. Scritt. Var.* 77. Io son spacciato, M'è cascata la gocciola. *Arch. Stor.* 455. *Nic. di Oder. di Credi.* Venne alla Caterina il male della gocciola, per modo e forma ch'ella si perdè dal lato ritto. *E appresso:* Gli ritoccò la gocciola. [Tor.] *Dat. Lep.* 94. Il March. Paolo del Bufolo mediante la gocciola restò talmente impedito della lingua, che malamente s'intendeva. = *Magal. Lett.* (*Vian.*) Di lì a quattro giorni muore all'improvviso la marchesa Berenice Vitelli; sta un poco, e casca la gocciola, e 'l terzo giorno muore la sig. Anna del Bene.

Distillazione, Stillicidio di mocci, o sim. Circ. Gell. 2. 44. (*C*) Donde nascono poi in lui tanti catarri, scesa, gocciole, gotte..., e mille altri infiniti mali.

Onde A gocciola a gocciola, *posto avverb. Cresc.* (*Mt.*) Per discendimento d'umori a gocciola a gocciola.

GOCCIOLAME. *S. m. Collettivo di* Gocciole *per Ornamenti di drappo, ecc.* (*Fanf.*) *Non com. Segni Aless. Memor. Viag. e Fest.* 96. (*Gh.*) Da capo ai dommaschi (*damaschi*) ed in piè de' medesimi, come agli archi delle vôlte, rigirava doppio gocciolame di rasi fraposti leggiadramente de' medesimi colori hermisi e dorato.

GOCCIOLAMENTO. *S. m. Da* Gocciolare. *Il gocciolare. M. Aldobr. P. N.* 217. (*C*) Dice il maestro, che tale gocciolamento le tormenta duramente, perocchè allora son elle continuamente molli tra le cosce.

GOCCIOLANTE. *Part. pres. di* Gocciolare. *Che gocciola, Dal quale escon gocciole. Virg. Eneid.* (*C*) E vidi, quando elli manicava, i membri gocciolanti con iscura marcia. [Camp.] *Bib. Prov.* 19. La litigiosa femmina è siccome tetti continuo gocciolanti (*tecta jugiter perstillantia*). *E ivi,* 27. Tetti gocciolanti il die chiaro, e la femmina litigiosa sono pari (*perstillantia*). *Met.* 1. E quando toccò la faccia dello Iddio gocciolante con la bagnata barba (*madida rorantia barba*). *E ivi, Lib.* v. Rimosse dalla faccia i gocciolanti capelli (*rorantes*). = *Salvin. En. l.* 3. (*M.*) Del cavat'occhio lava il gocciolante Sangue. [T.] Gocciolante di sudore.

GOCCIOLARE. *V. a. Versar gocciole, che è il Mandar fuori il liquore in piccolissima quantità. Cr.* 9. 14. 1. (*C*) Alcuna volta fanno a modo d'acqua gocciolare gli umori per le nari, e allora s'appella vermo volativo. *Filoc.* 1. 200. Ogni vicino arbore pareva che gocciolasse sanguinose lagrime.

2. *N. ass. Cascare a gocciole, Uscire in piccolissima quantità il liquore, ecc., ed anche Trapelare, Stillare, ecc. Pallad. cap.* 6. (*C*) Le pietre di sopra alla terra di verno gocciolano. *E altrove:* Se l'altro dì ha colto tanto umore che premendolo goccioli. *Vit. Plut.* Era acqua fredda come gielo, la quale gocciola d'una pietra. *Varch. Suoc.* 3. 3. Queste lagrime, che tu vedi cadermi dagli occhi (e le gocciolavano di continuo a quattro a quattro). *Bast. Ross. Appar. e Interm.* 3. *tergo.* (*Gh.*) Acciocchè (*que' doppieri*) non gocciolassero sopra le gentildonne sedenti.

[Palm.] Gocciolare, del vino, *dalla cannella della botte.* — Gocciolare, delle viti. *V.* Gemere.

E col secondo caso. Pecor. g. 16. *n.* 2. (*C*) Trasse dal petto a Lucrezia il pugnale, che gocciolava di sangue.

[Cont.] *E col sesto. Agr. Geol. Min. Metall.* 225. *v.* Slitta (*il solfo*) e gocciola dal pirite cuocendosi medesimamente ne' vasi, come si può in Sassonia vedere.

3. Gocciolare, *si dice in modo basso dell'Essere innamorato veementemente.* (*C*)

GOCCIOLATO. *Part. pass. e Agg. Da* Gocciolare. Guttatus, *in Marz.* — *Vit. S. Gio. Batt.* 256. (*M.*) O preziosissimo sangue..., gocciolato di quel capo santissimo.

2. *Sparso di gocciole. Bart. Vit. B. Stanisl. Kost. lib.* 2. *cap.* 9. (*M.*) Vide, ciò che era in verità, tutta la faccia del Beato gocciolata di sudore.

3. *E anche aggiunto di* Colore, *e vale Colore con macchie di altro colore a guisa di gocciole. Pallad. Marz.* 25. (*C*) I colori sono questi...: gocciolato..., nero, pressovario, cioè il nero colore mischiato con colore albino bianchissimo. [F.T-s.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 11. Le più (*delle chiocciole*) sono dipinte a capriccio, o granite, gocciolate, moscate. (*Non com.*)

GOCCIOLATOJO. *S. m.* (Archi.) [Bos.] *Quella modanatura della cornice che sta verso la metà dell'altezza di questa; ha profilo prossimamente quadrilungo, con aggetto di tre in quattro volte la sua altezza, e posa d'ordinario sui modiglioni della cornice quando ve ne sono, ed è incavata da canaletto nella sua parete inferiore per obbligare l'acqua piovana a cadere in goccie al suolo piuttosto che scorrere lunghesso la parete del muro; d'onde il suo nome di* gocciolatojo, *ed è parte essenziale del cornicione.* = *Baldin. Voc. Dis.* (*M.*) Il gocciolatojo è così detto dal suo ufizio, che è di far cadere in terra a piombo l'acqua cadente sopra le membra superiori, che però sporge in fuori assai, e nella parte di sotto s'incava,... *Alber. L. B. Archit.* 236. (*Gh.*) Sopra le mensole si pone la fronte dell'opera, cioè il gocciolatojo e la gola con lo intavolato, la quale contiene in sè quattro parti; e questa fronte è fatta d'una cimasa e d'una gola, perciocchè la gola è una parte e mezzo. *Mellin. Descr. Entr. Reg. Giov.* 63. La cornice aveva il suo gocciolatojo co' modiglioni.

[Cont.] *Di una porta. Serlio, Arch.* IV. 173. Il gocciolatoio, e gli altri membri (*della porta*) sia quanto la pilastrata, partiti nel modo, che qui si vede, le mensole pendano così a basso, come si dimostra.

2. (Farm.) [Sel.] *Strumento dove si pongono a sgocciolare le materie da cui si vuole separare la parte liquida dalla solida.*

3. [Cont.] *Quella canna da cui esce il liquido distillato nell'alambicco. Biring. Pirot.* IV. 4. 69. Sopra v'adatterete il lambicco e al gocciolatoro il recipiente, e tutto l'ordine che si costuma a distillare, e dipoi con fuoco temperato cominciare per distillazione a far uscire una parte dell'acqua.

GOCCIOLATURA. *S. f.* (*Tom.*) *Atto del gocciolare.*

2. *Quel segno, o macchia, o sim., che fa la gocciola.* (*C*)

GOCCIOLETTA. *S. f. Dim. di* Gocciola. (*Tom.*) *Men com. di* Gocciolina: *ma quelle che veggonsi rapprese sull'erbe, su i fiori, meglio che* Goccioline, *forse si diran* Gocciolette; Gocciolini, *no certo. Red. Cons.* 1. 7. (*M.*) Dalla caruncula del medesimo occhio gemevano di quando in quando alcune gocciolette di un liquore agro e pugnente.

2. *E per simil. Imperf. V. Tusc. d.* 14. *t.* 2. 299. (*M.*) Avete voi mai badato a uno specchio lavorato vicino agli orli con alcune minute gocciolette del medesimo cristallo? *E poco appresso:* Così in ciascuna di quelle gocciolette di cristallo...

GOCCIOLINA. *S. f. Dim. di* Gocciola. *Una minima parte di liquido. Fr. Giord. S. Pred.* 36. (*C*) Siccome uno panno candidissimo ci pare su ogni gocciolina. *Red. Ins.* 54. Vidi una volta comparir sulla punta una minutissima e quasi invisibile gocciolina d'acqua. [T.] *Bart. Dan. Ghiacc.* 157. Lo spertissimo Boyle conta di sè, d'aver con niente più che due o tre goccioline d'un certo suo acidissimo spirito, fatto incontanente rappigliarsi come in gelatina un vasello di non so qual altro umore, prima fluido e corrente.

2. (*Tom.*) *Di pioggia leggiera.* Poche goccioline, Due goccioline.

3. *Fig. Un poco, Alquanto. Fr. Giord. S. Pred.* 72. (*C*) Dicianne una gocciolina di quello che è rimaso dinanzi.

4. *E trasl. Fr. Giord. S. Pred.* (*C*) Alcuna gocciolina di quel mar maggiore di tutti i diletti.

5. [T.] *Per similit.* Buccoline di corallo colla gocciolina (*perchè la pallottolina pende in forma di goccia*).

GOCCIOLINO. *S. m. Dim. di* Gocciolo. (*Tom.*) Un gocciolino di vino.

2. † *Fig.* [Camp.] *Per Menomissima parte di materia solida, Minuzia, ecc. Din. Din. Mascal.* IV. 9. Togli assafetida oncie 1, e macina sì che dirompi ogni gocciolino, e poi la stempera con acqua melata.

GOCCIOLÌO. [T.] *S. m. Gocciolamento frequente, e anco l'umore che gocciola.* Gocciolío che dagli scogli cade sui sassi. [Camp.] *Met.* XIV. Oscura con molta selva, e discorrente co' lievi gocciolíi (*levibus guttis*).

GÒCCIOLO. *S. m. Gocciola.* (*Tom.*) *D'ordinario, di cosa da bere. Bocc. Nov.* 73. 5. (*C*) Ed ivi presso correva un fiumicel di vernaccia, della migliore che mai si bevve, senza avervi entro gocciol d'acqua. *Dant. Inf.* 30. E ora, lasso, un gocciol d'acqua bramo.

2. † *Lo Sgocciolare, Quel che sgocciola. Pallad. Febbr.* 31. (*C*) Voglionsi porre sì larghe le piante, che 'l gocciolo dell'una non caggia in sull'altra.

3. [Cont.] † *Per piccola quantità. Bart. D. Tens. Press.* XLII. Prendiamo ora il medesimo sifone, e tutto si riempia d'argentovivo, senza gocciolo d'aria.

GOCCIOLONE. *S. m. Accr. di* Gocciola. *Grossa gocciola. Malm.* 5. 24. (*C*) E soggiunto, che, mentre ella scriveva, Gettava gocciolon di questa posta. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Parea gli occhi schizzar, versar dal petto E dalle tempie gocciolon sì fatti. *E Salvin. Annot. ivi.* (*Mt.*) Cioè, goccioloni tanto fatti; e ciò si esprime col gesto... cioè indicativamente.

2. [T.] *Di pers. in senso dispr. vive in Tosc. Forse dal pendere che fa la goccia quand'è grossa senza saper nè cadere nè stare, giacchè l'irresolutezza è goffaggine.* = *Bocc. Nov.* 56. 3. (*C*) Andate via, andate, goccioloni che voi siete: voi non sapete ciò che voi vi dite. *Lab.* 291. E te or gocciolone, or mellone, ora ser mestola, e talora cenato chiamando, sè quasi ad ogni parola abbracciavano e baciavano. *Alleg.* 90. Altramenti n'avrei mille rabbuffi Da Apollo, e voi, solenni goccioloni, Da lui n'avreste ancor sei scataluffi. *Malm.* 10. 40. Al rimbombar del suo diletto cuojo Tosto vedrà che 'l gocciolone sbuca. *Cecch. Ass.* 4. 6. (*Mt.*) Parrà quella... altra giacitura che quella del suo gocciolone. [Tor.] *Capor. R. p.* 200. Perchè le tenne dietro il gocciolone, Gridando: anima mia,...

E a modo di Agg. Cron. Vell. 17. (*C*) Fu anche un poco gocciolone, e oggi è molto savio, intendente e saccente.

E più particolarmente dicesi a quegli innamorati che stanno immoti a guardar la dama, e par che si struggano a stilla a stilla. Biscioni, Not. Malm. (*Fanf.*)

3. (*Tom.*) Goccioloni, *plur. Munizione da fucili, più grossa de' pallini.*

GOCCIOLOSO. *Agg. Gocciolante. Non com. Buonar. Descr. Nozz.* 28. (*Gh.*) E questa (*barba*) gli ricadeva su 'l petto, sì come la chioma altresì canuta sovra le spalle umida e gocciolosa pendevagli.

GOCCIOLOTTI. *S. m. pl. Colature che restano attaccate alla candela, che, accesa, si strugge.* (*Fanf.*)

2. *Acqua gelata che pende da' tetti l'inverno.* (*Fanf.*)

3. *Pallini grossi da caccia.* (*Fanf.*)

† **GODENDARDO.** *S. m. Bastone armato di ferro alla fiamminga.* [Val.] *Pucc. Centil.* 38. 74. E godendardi avevan come spiedi. *E* 39. 23. A' Fiamminghi crescendo l'ardire Co' lor buongiorni e co' lor godendardi Cavagli e Cavalier' facean morire.

GODENTE e † **GALDENTE.** [T.] *Part. pres. di* Godere. *Bemb. Asol.* 2. 88. (*C*) In ogni tempo godenti de' loro amori. *Pist. S. Gir.* 370. Lieto e galdente io cantava. [Camp.] *Bib. Prov.* 17. Lo godente animo fa essere l'etade fiorita (*gaudens*).

Pist. S. Gir. F. R. (*C*) Lieta e galdente di quelle ferite.

2. Godente, *quasi sost., Uomo che ama per abito i godimenti. V.* Gaudente, § 4, *e anco il* 5.

3. Godenti, *Religiosi. V.* Gaudente, § 4. [T.] *Ammir. St.* II. Era poco innanzi (1266) cominciato in Italia un ordine di cavalieri di Santa Maria, chiamati frati Godenti, i quali facevano professione di difender le vedove e pupilli, d'intromettersi a far paci tra i nemici, con altri buoni Ordini e istituzioni, a guisa

di religiosi portavano sopra le robe bianche il mantello bigio, e la croce di che andavano segnati era vermiglia in campo bianco con due stelle sopra. *Landino:* Non poteano portar sproni d'oro, nè aver freni dorati.

4. *In senso più gen., più espressam. in forma di Part., anche a modo di Sost.* [T.] I godenti di tale diritto.

GODERE e GÒDERE e † GAUDERE e † GAULDERE e † GALDERE (*V. anche* GAUDIARE). [T.] *V. n. Provare il senso di soddisfazione che vien dal possesso del bene, o dal pensiero di quello; e Att., Possedere esso bene in tutto o in parte.* Gaudere, *aureo lat., e aff. al gr.* Γαυρᾶν o Γαθέω *dor. per* Γηθέω. *Aff. al lat.* Gestio. *Ma la* G, *come quella che tien vece della aspirazione in più voci di più lingue, esprime un sim. sentimento.* Godere *si contrappone a Sentir dolore e a Dolersi.* [T.] *Cic.* Quando cessa il dolore, di questa liberazione godiamo. *Virg.* Temono e bramano, si dolgono e godono. = *Guitt. Lett.* 1. (*C*) E però, dolce amico, non credete gaudere ove tribola ogni uomo.

2. Piacere, *però, più solitamente e più in gen., contrapponesi a dolore. V. la dist. in* GODIMENTO. Aver piacere *è più fam. e dice men che* Godere. [T.] *Pl.* A vedervi tranquilli, godo e ci ho piacere (*volupe est mihi*). *Questo tradurrebbesi meglio* Ci ho gusto; *che non ha i più nobili sensi del* Godere, *ma appunto per ciò, qui, nel ling. fam., aggiunge. — La Chiesa, alla Vergine:* Gaude et laetare. Godi e allegrati. *Nell'ant. lat.* Laetari *era più, ed esprimeva talvolta eccesso. A noi non così. Un Ant.:* Il mio cuore è lieto e gaude. *Cic.* Gaudere decet, laetari non decet. *A noi* Allegria *piuttosto che* Allegrezza *può essere eccesso, e sfogarsi in segni estrinseci.* Rallegrarsi *poi diciamo, come* Dolersi *del manifestare in parole o altrimenti il sentimento anche in modo oltre al vero e contro il vero. Il* Mi rallegro *non sempre è di chi gode sinceramente.*

[T.] Esultare, *nell'orig., è de' segni estrinseci; ma s'usa anco del sentimento interiore, e dice più. Vang.* Godete in quel dì ed esultate. — *Usit. i modi:* Godere di grande gioja, *o sim. Volg. Tob.* Cum gaudio magno gavisi sunt. *Nè* Gioire *è il medesimo che* Godere. Si gioisce (*sempre neutro*) *con l'animo;* godonsi *i beni dell'animo e quelli del corpo.*

3. *Già qui vediamo che il v. può essere e neut. e att.* [T.] *Poet. del sec.* XII: Che gaudere è ragion, poi (*dopo*) noje tante. *E era att. anco ai Lat. Ter.* Mea gavisurum gaudia. [Camp.] *Avv. Cicil.* II. 1. Degnamente si possa gaudere il frutto di vostra benedizione. *V. anche* § 54.

II. 4. [T.] *Il* godere *è dunque più pr. al sentimento dell'animo; e se diciamo che* il corpo gode, *intendesi quasi fig. come quando diciamo che le cose* godono. *Così quasi fig. Vang.* Godrà il cuore vostro. *Liv.* Gaudebant militum animi. = *Lasc. Gelos.* 1. 2. (*C*) Come gioisco io! come mi gode... l'animo! *Magal. Lett. dilett. p.* 114. (*Gh.*) Sa Iddio se mi gode l'animo di vederti... *Non si dice* Mi gode l'anima; *ma,* Gode l'anima mia (*e questo è più che* Mi gode l'animo), *o* Godo nell'anima; *e ancora più* Con tutta l'anima. *Anche:* Godere in cuore, in sè (*dentro a sè*). *Bocc. Nov.* 26. 19. (*C*) Ricciardo in se medesimo godeva di queste parole. [T.] *Del resto, anche* Gode l'animo mio *è assai più che* Mi gode l'animo.

5. [T.] Godesi *del bene proprio e del bene altrui, e c'è chi gode di questo più che di quello; e anco i non buoni hanno di tali momenti felici, che espiano altri rei godimenti.* — Godo che siate sano. *Dice, o vorrebbe poter dire, piacere vivo e ragionevole. — Ass. Hor.* Domándagli s'e' sia sano, e in che modo procedano le cose sue: s'egli dice che bene; prima gódine (*seco*), poi istillagli negli orecchi questo precetto: Come tu la fortuna, così sopporteremo noi te. *Vang.* Godo per voi; *non di godimento nel senso materiale e appassionato, ma di pensato e tranquillo. Quindi il bel modo degli aurei:* Mihi gratulor; Tibi gaudeo; *come* Tibi metuo. *E ricorda il bellissimo di mad. di Sévigné:* I' ho male al petto della mia figliuola.

6. *Di beni estrinseci o leggieri.* [T.] *Vang.* E chi semina insieme goda e chi miete (*ma qui imag. di beni grandi*). *Hor.* Goda o si dolga, brami o tema, che fa? Se quanto egli vede meglio o peggio della propria speranza, lo fa rimanere con gli occhi e con l'animo stupido quasi? *E:* Se buttando un chicco in alto, lo mandi fino al palco della stanza, ne godi (*come di buon augurio*).

7. Godesi *dunque anco della speranza di bene più o men lontano.* [T.] *Prov. Tosc.* Di promesse non godere, di minacce non temere. *In* [Camp.] *D.* 1. 8. Di tal disio converrà che tu goda, *intende del soddisfacimento; ma godesi anco di desiderio non soddisfatto.* Il godere in pensiero, in idea, in fantasia, *non è de' men vivi godimenti, e può essere vero e veridico e alto.*

8. *De' godimenti dell'amor proprio, più o meno innocenti, o, per meglio dire, scusabili.* [T.] *Ces.* Se il mio patto sia approvato da te, io godo e trionfo. — *Virg.* Hoc nunc Turnus ovat spolio gaudetque potitus. Nescia mens hominum! *Hor.* Godono del prenome i delicati orecchi (*del sentirsi chiamare Tito, o Quinto con familiarità affettuosa*).

9. *Godere del male.* [T.] *Hor.* Godi di pungere (*tu, poeta satirico*). *Virg.* La fama (sozza Dea) gode empiere di falsi rumori le genti. *Hor.* Gode la fanciulla d'apprendere le danze joniche, e turpi amori medita da' teneri anni. *Hor.* Vitiis gaudet. Gode de' vizi. (*Peggio che* ne' vizi.) *Vang.* Voi piangerete, e il mondo godrà. *Prov. Tosc.* 152. Tra due litiganti il terzo gode. *D.* 1. 24. Ma, perchè di tal vista tu non godi (*dell'avermi visto dannato tra' ladri*),... odi (*prenunzia guai a Firenze.*) *Ces.* Godere l'altrui dolore (*è più che* dell'altrui dolore). *Hor.* O Fortuna, crudele Iddio, come sempre godi tu farti giuoco delle umane cose. = *Bern. Orl.* 1. 11. 3. (*C*) Ed allor gode la Fortuna, e sguazza, Quando fa qualche prova segnalata. [T.] *Rim. burl.* 139. Qual Furia o Satanasso, Gode di tormentarti in questa guisa? *Ov.* Godere del sangue. *Virg.* Godono aspersi del sangue de' fratelli. *E:* Va la Discordia godendo tra le armi con vesti stracciate, e lei segue Bellona col sanguinante flagello.

[T.] Far godere i nemici, *di trista gioja del male nostro, procacciatoci co' nostri falli* (*ma non è questa la buona ragione dell'astenerci dal male*).

10. *Anco di cosa spiacevole, ma sperandone bene e sentendoci il bene ascoso.* [T.] *Cic.* Del mal fatto dolersi, della correzione godere. *Guitt. Lett.* 3. Uomini magni galdendo di cose avverse.

11. *Iron.* [Camp.] *D.* 1. 26. Godi, Fiorenza, poichè se' sì grande, Che per mare e per terra batti l'ali, E per lo Inferno il tuo nome si spande.

[T.] *Di moglie o di marito o d'amico o di compagni, che poi dispiacciono:* L'hai voluto: bisogna che tu te lo goda.

12. *Segnatam. de' gaudii spirit. Guitt. Lett.* 3. (*C*) Uomo buono di buona coscienza galde. [T.] *D.* 2. 15. Godi tu che vinci (*canto dell'angelo a chi ascende la montagna espiatrice*). *Un Inno:* Con cuore puro godiamo di te. *Vang.* Molti nella natività sua godranno (*di G. B.*). *Un Inno:* Ricevi (*Giuseppe*) godendo, il Redentore giacente in una stalla, lui che il coro de' Profeti cantò futuro. *Vang.* Se mi amaste, godreste che io vo al Padre. [Camp.] *Bib. Att. Ap.* 13. I discepoli tutti si confortavano e gaudevano e riempievansi di Spirito Santo (*replebantur gaudio*). [T.] *Una preghiera:* Della sua consolazione godere (*di quella che dà lo S. S.*). *Volg. Abac.* Godrò nel Signore. *Ilar.* Il corpo e l'anima godrà nella novità dello spirito.

13. *Più specialm. de' gaudii celestiali. Pulc. Luig. Morg.* 18. 81. (*Gh.*) Chi è quel vecchierel con tanta fede, Che non si sazia di cantare Osanna, E par che di Maria si goda al piede? [T.] *Un Inno:* Gode il coro de' Celesti (*nel nascere di G. C.*). *La Chiesa:* Della cui solennità (*di M. V.*) godono gli angeli. *D.* 1. 7. (*La Fortuna, non crudele Iddio come nel* § 9, *ma angelica Mente*) Con l'altre prime creature lieta, Volge sua spera, e beata si gode. *E* 3. 19. Con canti, quai si sa chi lassù gaude. = *E* 23. (*C*) Quivi si vive, e gode del tesoro Che s'acquistò... nell'esilio Di Babilonia. [T.] *E* 10. Per vedere ogni ben, dentro (*in quella luce*) vi gode L'anima santa (*di Boezio*). — Godere in eterno. — Gloria eterna.

[T.] *Segner. Pred.* Quanto egli gode (*di Dio, non pr.*). — *Meglio* [Camp.] *D.* 3. 30. La bellezza ch'io vidi si trasmoda, Non pur di là da noi, ma, certo, io credo Che solo il suo Fattor tutta la goda (*di Beatrice, simbolo della scienza divina*).

14. [T.] *Al senso intell. dal preced. è passaggio quel di D.* 3. 18. Già si godeva solo del suo verbo Quello spirto beato (*Cacciaguida, della verità provvidamente annunziatami d'onorati dolori*). *Virg.* Gode (*Enea, guardando lo scudo ov'erano effigiati i destini di Roma*) dell'imagine delle cose, e sostiene col braccio la gloria e i fati de' lontani nepoti.

[T.] *Hor.* De' quadri.

[Cors.] *Vasar. Vit. Pitt.* 729. Tanto quanto se ne bagnò da piè, si è scorticato in modo, che se ne gode poco (*dell'opera d'arte, ch'è guasta*).

[T.] *Volg. Tob.* Godere al suono di musicali strumenti. (Al, *dell'udirli suonati da altri;* Del, *anco dello strumento suonato da sè, e similm.* Al canto e Del canto.) — Godonsi le bellezze di natura e le opere d'arte. *Hor.* Le Muse che godono della campagna.

[T.] *Hor.* Ridesi di que' che scrivono cattivi versi; ma essi godono scrivendo e si venerano, e da sè, se tu taci, lodano quant'hanno scritto, beati. — Si gode d'una piacevole, anche d'una faticosa, lettura, se la mente ne ha pascolo salutare. — Gratitudine e Godimento *han l'origine stessa.*

[T.] Godere de' colloquii di dotto amico; *e meglio* d'indotto. — Godesi il bello nel buono e nel vero; il buono e il vero nel bello. Godesi nella meditazione, in un pensiero qualsia. *Una Preghiera:* Godere costante sanità di corpo e di mente.

15. *Senso mor. e soc.* [T.] Godere dell'affetto d'alcuno, dell'amicizia di lui, della sua convivenza.

[T.] Godere dell'ospitalità, *e dandola e ricevendola. Virg.* Socia simul urbe fruuntur. *Hor.* Godere di modesti compagni, *Sapersene contentare, non ambire più là.*

[T.] Godere la stima d'uno *può essere più nobile che* Goderne l'affetto e il favore. — Godere la pubblica stima. Chi gode (*ha*) la stima d'uno o di molti, può d'essa stima godere (*compiacersene*), più o meno, secondo ch'e' crede gli estimatori suoi più o meno stimabili, e secondochè di quel sentimento si avvantaggia o avvantaggiarsene spera. — Godere la fiducia d'alcuno, la fiducia pubblica.

[T.] Godere credito, *non solam.* mercantile; *ma comunem. intendesi di questo; come* Buon matrimonio *significa Buona dote.*

[T.] Godette di grandissima fama. — Godere buona fama (*senza il* Di). *Altri dice* Godere una pessima riputazione, *ma non è pr. se non di coloro che se ne compiacessero per turpi fini. E in tal caso più pr. col* Di. Gode dell'infame sua fama.

16. *Senso più specialm. soc. Omel. S. Greg.* 1. 245. (*C*) Godesi dell'onore della prelazione, pascesi de' temporali guadagni.

[T.] *Spesso il* Goder l'onore *è modo tanto abusato che pare iron., e sa di commedia.* = *Ricc. A. M. Rim. e Pros.* 223. (*Gh.*) Godea l'onore di ritrovarsi nella loro conversazione. *Red. Lett.* 1. 170. (*C*) Goderò almeno l'onore di aver contratta servitù con un personaggio...

Anche [T.] Godere il favore *può essere un di que' mali gaudii che giacciono accanto ai talami delle Eumenidi.*

[T.] Chi gode popolarità non sempre gode della popolarità che lo tiranneggia e lo secca. *Virg.* Anco (*Marzio, re*) alquanto vantatore e che già troppo gode dell'aura popolare. (*Il lat. dice* Auris *sapientemente; e degli Anchi ce n'è anco tra' nemici de' re*).

17. *D'uffizio pubblico. Giampaol.* 9. (*Gh.*) *Riscuotere applauso, Godere il posto,* sono di quelle frasi che... per bene adoperarle non c'è bisogno dell'autorità degli antichi, avendole messe in opera l'uso. [T.] Gli ambiziosi son peggio degli asini che non godono mai della soma. Ma alleviamento alla soma è la somma; e troppi cercano quella per questa. = *Bertin. Specch.* 34. (*Gh.*) A un cavaliere... che gode al presente suprema carica. [T.] *Ar. Fur.* 40. 37. L'Africa godere. — Godere il regno, il papato, *frase proverb. che non si legge nelle Ep. di S. Pietro.*

18. *Altro senso civ. e polit.* [T.] *Prov. Tosc.* 162. Della pace ognun ne gode. *Lucr.* Pace fruatur. *D.* 2. 6. Cerca, misera,... Le tue marine, e poi ti guarda in seno Se alcuna parte in te di pace gode. (*Parla all'Italia d'allora: adesso tutto è pace e gioja.*)

19. *D'azione e d'opera umana in gen.* [T.] *Hor.* Il giovane gode di cavalli e di cani, e della verde spianata (*esercitarsi nella caccia e ne' giuochi di destrezza e di forza*). *E:* Gode rompere col sarchiello i campi paterni. *E:* Di qui la rapace Fortuna leva l'apice suo, qui gode posarlo. — Gode di lavorare, d'agevolare agli altri il lavoro. Gode beneficare. — Gode combattere, guerreggiare.

20. *Att. di pers.: in senso buono.* [T.] *Virg.* Excipiunt plausu pavidos gaudentque ruentes Dardanidae. *Qui vale* Godere in vederli cavalcare destri; *ma prova che il modo att. degl'It. è anche lat.* — Godere *pers., intendendo il suo aspetto, colloquio e consorzio. Sansov. Conc. Pol.* L'uomo savio dèe stimar sempre poco il vivere in una città dove possono

meno le leggi che gli uomini. Perchè quella patria è desiderabile, nella quale le sostanze e gli amici si possono sicuramente godere. = *Fir. As.* 112. (*C*) Si godevan l'una l'altra le tre sorelle (*prendevan diletto vicendevole dell'essere insieme*).

Col Di, *in nobile senso.* [T.] *Hor.* Donna che si gode (*è contenta*) di solo un marito.

21. *Fam. di scherno. Modo nè civ. nè mor.; ma corrisponde agli usi dei* §§ 9 *e* 11. [T.] Se lo gode, *compiacendovisi o burlandolo. Ant. fr.* Se gaudir, *Burlarsi d'alcuno.* — Si fa gódere, *Si fa canzonare con atti che gli scemano stima, tanto più quanto e' si figura che gliel'accrescano. In questo senso fam. anco i Tosc.* (*come certi altri dial. nel senso gen.*) *pongono l'accento sulla prima sill.* Farsi gódere, Lasciarsi.

22. *Di donna ha senso turpe; nè le pers. educate lo dicono, se non per iron., intendendo di dolore e di noja, a cui spesso riescono tali amori. V.* § 11. *Tac. Dav. Ann.* 14. 201. (*Man.*) [Val.] *Fortig. Ricciard.* 10. 91. = *Bocc. Nov.* 62. 7. (*C*) E non ce n'ha niuna, che non abbia chi due e chi tre (*amanti*); e godono, e mostrano a' mariti la luna per lo sole. *Qui può avere il senso gen. del* § 9. *Ma in quello del pres.* §, *parlando di donna verso uomo, non sogliono dirlo neanco gli sguajati, ed è onore reso al sesso tanto proverbiato.*

23. *Senso corp. Red. Cons.* 2. 61. (*C*) Son vivi, e godono buona sanità e perfetta. [T.] *Ass.* Gode salute, *sottint.* Buona. Godere della salute, *approfittarne in esercizi piacevoli.*

[T.] Goder vita e di vita, *come ai Lat.* Vita frui, *Essere vivo.* Godere della vita, *Sentirla non grave, Passarla in modo non grave.* Godere la vita, *Passarla in piaceri non sempre moderati nè puri.*

24. *Oggetti naturali che dànno godimenti. Bocc. Fiamm.* 6. 143. (*Gh.*) Ombre infernali, o eterno Caos, o Tenebre d'ogni luce nemiche, occupate l'adultere case, sì che li iniqui occhi non godano d'alcuna luce. [T.] Godere un poco di sole.

[T.] Da un luogo si gode una bella veduta, *in quanto il sito offre continua la possibilità di goderne. Ma* Godere della veduta, *e sim., dice l'attuale impressione di godimento, più o meno riflesso, provata dall'uomo.* Godere una bella vista, *di campagna.* Ci si gode un'aria purissima. — Godere l'aria aperta, *o ass.*, l'aria. [Val.] *Buon Ajon. l.* 26. Abitava la città di rado, Per goder l'aria e per istar più sano. [T.] Godere il fresco. [Fanf.] Godersi l'aria fresca.

[T.] *Hor.* O tu che godi di pure fonti, dolce Musa, intreccia all'amico mio una corona. — Godere l'autunno. *Gal. Tarsia, Son.* E gode un rivo, Un pomo, un antro, e di Fortuna un volto (*vita sempre uguale, modesta*).

25. *Del soddisfacimento de' naturali bisogni, veri o fittizi.* [T.] *Hor.* L'aratore più non gode del fuoco (*in primavera*).

[T.] *D.* 2. 21. Perocchè si gode Tanto del ber quant'è grande la sete.

Dell'eccedere in tali godimenti. Chiabr. Rim. 1. 161. (*C*) Tosca gioventute... Gode tazze e vivande? [T.] Godere un buon pranzo, un buon piatto. = *Ang. Met.* 2. 24. (*C*) Con qualunque si stia, vuol mangiar sempre, E cibi poco preziosi gode. [Tav.] *Pulc. Morg.* 19. 68. Io taglierò solamente la coda, E poi l'arrostiremo; ed ognun goda. = *Bocc. Nov.* 76. 3. (*C*) Vendilo, e godiamci i denari.

26. *Il preced. e il seg. son passaggio ad altri godim. mater. Bocc. Nov.* 83. 10. (*C*) Bruno, comperati i capponi, e altre cose necessarie al godere, insieme col medico, e co' compagni suoi, se gli mangiò. [T.] Godere a ufo.

27. *De' godimenti estrinseci più in gen. Bocc. Nov.* 42. 20. (*C*) E in riposo lungamente goderono del loro amore. *Qui può non avere il senso turpe del* § 22. — *Anco il seg., ancorchè accenni ad amori, può intendersi più ampiamente.* [T.] *Hor.* Che l'allegra gioventù più goda dell'edera verde e della fresca mortella (*intende le donne giovani*) al vento abbandoni le aride frondi. = *Bocc. Introd.* 11. (*C*) Altri, in contraria opinion tratti, affermavano, il bere assai e 'l godere, e l'andar cantando attorno e sollazzando,... essere medicina certissima a tanto male. [T.] *Hor.* Gaudentem... lare certo et ludis, et, post decisa negotia, campo. — Godere uno spettacolo, *dice meno che* Godere di quello. *Può poi* Goderne in pensiero anco chi non lo gode con gli occhi. *Prov. Tosc.* 236. Chi fa la festa, non la gode (*occupato dalle cure di quella*). *E ivi:* Il pazzo fa la festa, e il savio se la gode. (*Non savio nè onesto se vuol godere a spalle altrui, dell'altrui stoltezza godere.*)

28. [T.] Godere agi, ricchezze. *Hor.* Gli Dei diedero a te e le ricchezze e l'arte del goderne. *Prov. Tosc.* 35. La roba non è di chi la fa, ma di chi la gode. *E* 55. Solo dir posso ch'è mio, quanto godo e do per Dio. — Godere la eredità. *Prov. Tosc.* 140. Della roba di male acquisto, non ne gode il terzo erede. *Bern. Franc. Son.* XXIII. Empio signor, che della roba altrui, Lieto, ti stai godendo e del sudore.

29. *D'una possessione in ispecialità.* [T.] Godere una casa, *Averne l'abitazione.* Un podere.

Dare a godere, *Concedere altrui checchessia, perchè lo goda sino al tempo determinato, o colla condizione stabilita. Lat.* In antichresin dare. (*C*)

30. *Ass. nel senso de'* §§ 26 *al* 29. [T.] La dissipazione è più spensierata della prodigalità; sciupa, non gode, nè fa godere. = *Sassett. Lett.* 401. (*Man.*) Pure, come si dice, chi gode una volta, non istenta sempre (*per qualche buon incontro di fortuna*). [T.] *Prov. Tosc.* 77. Col poco si gode, e coll'assai si tribola. *Hor. in questo senso:* Gaudere et bene rem gerere. *Gr.* Χαίρειν.

31. *Idea più direttam. di vantaggio che di piacere.* [T.] *Sasset. V. Pier. Stroz.* Non potè già godere il frutto di quella vittoria.

[T.] Godere una pensione. *Pur troppo dicono anche:* Godere un benefizio ecclesiastico. — Godere gli effetti dell'altrui generosità.

[T.] Godere de' vantaggi. *Cod.* Non godano del benefizio di questa legge.

[T.] Godere i diritti.

[T.] Godere agevolezze. = *Guicc. Stor.* 17. 11. (*Man.*) Che, per rispetto del Pontefice, godessero tutte l'esenzioni, privilegi e benefizi della confederazione. *Di tasse, vale Essere esente dal pagarle. Instr. Canc.* 55. Dovendo questi goderne la metà,... dovrà distribuirsi sopra detta massa di lire 20. *E ivi:* Dovendo questi godere il terzo, converrà defalcarne lire 25. *In questo modo, inusit.*

[T.] Godere i frutti della libertà.

32. *D'anim.* [T.] *Vitt. Colon. Rim.* (*L'uccellino*) si rallegra e gode. *Ant. fr.* Se gaudir, *degli uccelli. Hor.* Già più non gode della stalla il gregge (*in primavera, quand'esce a' pascoli verdeggianti*). *Del cavallo, Virg.:* Godere delle voci lusinghevoli del padrone. *In Hor.* Il topo di campagna gode della mutata sorte, sinchè non senta lo strepito delle chiavi.

33. *Fig. e trasl.* Il corpo umano, o parte di quello, gode di certi esercizi. [T.] *Staz.* Oleo gavisa cutis. *Prop.* Gaudentia brachia loris. — L'occhio più gode de' colori modesti, che di quelli che avventano; più del bello armonico, che del grande sformato.

[T.] *Di piante.* Gode della luce una pianta. [Palm.] Nei luoghi bassi l'ulivo gode, se si lasci scorrere ne' rami; I seminati godono di quiete piogge; Le viti si godono nelle colline. [T.] *Virg.* I poggi, dove è leggiera argilla e sassolini e pruni, godono della piantagione del vivace ulivo. = *Soder. Ort. e Giard.* 103. (*Gh.*) Desiderano d'essere o in piani aperti o in valli sfogate e non chiuse; godonsi nei campi anzi che no umidi (*le fave*). [T.] *Virg.* Segetes gauderent frugibus. = *Soder. Tratt. Vit.* 34. (*Gh.*) E se bene elle (*le viti*) per lo più si godono nelle colline... che... mezzanamente si elevano, e son più liete che... (*nelle*) ripe e balze dirupate, ancora in queste fanno. [T.] *Virg.* Potis gauderent intyba fibris. = *Amm. ant.* 34. 2. 13. (*Man.*) L'arbore platano si gode di rivo. *Soder. Ort. e Giard.* 83. (*Gh.*) Pigliano i cocomeri freschezza, e godonsi dell'erba che nasca loro attorno. *E* 107. [T.] *Plin.* Tutti gli ortaggi godono dell'essere innaffiati. *E:* Pianta che gode di tale o tale coltura. *Soder. Coltiv.* 27. Tutte le piante, che si pongono all'autunno,... godono nel terreno il benefizio di tutto 'l verno, addomesticando in quel tempo le loro barbe colla terra.

Di luoghi. [T.] Un paese, Una casa gode buon'aria, una bella vista. *Virg.* Gode il padre Apennino, innalzandosi al cielo colla cima nevosa. — Gode la terra delle pioggie opportune. *Ps.* Gaudebunt campi et omnia quae in eis sunt. — Goda la terra irradiata di tanto fulgore. *D.* 2. 1. Goder pareva il ciel di lor fiammelle (*delle quattro stelle figuranti le quattro Virtù*). = *Poliz. St.* 99. (*Man.*) Si vede... Una donzella non con uman volto... Gir sopra un nicchio; e par che 'l ciel ne goda. [T.] *Catul.* Salve, o bella Sirmione, e godi del signor tuo (*ritornato*). *Virg.* Nè tanto il Parnaso gode di Febo (*del canto di lui*).

Altra specie di trasl. Red. Cons. 2. 39. (*C*) La natura gode della semplicità delle cose. [T.] L'amore gode del segreto. *Quintil.* Il discorso godrà dell'occasione apertagli d'andare più largo.

III. 34. *Quanto alle forme gramm. si è not.* (§ 3) *la dist. del neut. e dell'att., e poi vistine es. ne' varii sensi. Dell'att. aggiungiamone uno.* [T.] *Prov. Tosc.* 235. Chi vuol goder la festa, digiuna la vigilia. *Del neut.* Udendo, godettero. = *Al neut. appartiene il modo* Far godere; *che in Fr. Jac. Tod.* 2. 30. 9. (*C*) è Far gaudiare. [T.] *E pers. e cosa può* far godere, *di qualsia godimento e spirit. e corp., e nobile e tristo. La pers. che* dà a godere, *segnatam. beni e stabili, li dà con certe condizioni.*

[T.] *Si è not.* (§ 21) *la forma sdrucciola di* Gódere, *che ha anal. al com.* Muovere *da* Movére. *Il pop. segnatam., per* Godrà *e* Godrebbe, *dice* Goderà *e* Goderebbe. *Al* § 16 *c'è es. di* Goderò. — Godetti, Godette, Godettero, *è più com. di* Godei, Godè, Goderono. *Anco i vecchi Lat. avevan* Gavisi *per* Gavisus sum. *L. Cass.* Idque admiratum esse, gavisi. *Nell'it., segnatam. quando congiungasi la partic.* Si, *suona meglio:* Mi sono goduto, Si è goduto di molto; *o in forma att.* Se l'è goduta; *che a dire* Si godette, Mi godetti, *e sim. Del resto s'è not. al* § 3 *che la forma att. è anche lat. Cic.* Omne id quod gaudemus, voluptas est.

† *Più conforme al lat.* Gavisus sum *è quello del Bocc. g.* 4. *n.* 3. (*C*) Mal capitarono, poco di loro amore essendo goduti. *E ivi:* Godevano del loro amore. E già buona pezza goduti n'erano, quando... *E n.* 1. [T.] *Col dire* Essendosi goduti, Se n'eran goduti, *la forma diventa viva. V.* § 37.

35. *Con varie partic.* — *Col* Di. [T.] *Siccome D.* 2. 21. Di che congaudete; *così del* Godere *col* Di *abbiam visti es., e coll'Inf. poi. Quintil.* Godono d'esser lodati nel bene. — Godiamo di rendergli onore.

Col Che. [T.] *Hor.* Godi che mille occhi ti guardano quando parli (*gaude quod*).

*Coll'*In *e l'Inf.* [T.] Godeva in vedere, nell'udire.

[T.] *Coll'*In *e il nome è anche in Prop., e dice più che col* Di. = *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 169. (*C*) Proposi nel cuor mio di cercare e godere nelle delizie e nelli beni del mondo. [T.] *Vang.* In questo non vogliate godere. = *Guitt. Lett.* 3. 15. (*C.Ces.*) Gaulderete in essa di vero e coronato e magno gaudio. [T.] Godesi d'un colloquio *più o men vivamente;* Godesi nel colloquio, *riflettendo al diletto e al frutto che ce ne viene o verrà.*

Col Per *dice la ragion del godere.* [T.] Gode per essersene liberato; Gode per la libertà della patria. *Dice meno e più del* Di, *ma determina il perchè di quel sentimento.*

[T.] *Poi* Godere per *concerne anco il riguardo alla pers. del cui bene godesi. Vang.* Godo per lui, non per me. Anco soffrendo, io godo per altri.

36. *Col* Ci, *fam., ma più eletto del* La, § 38; *e spiegasi coll'*In, *giacchè* Ci *corrisponde al lat.* Hic, *onde i Fr.* Ici, *e gli ant. It.* Quici, Lici. [T.] Ci gode *dice, però, godimento non profondo e men alto, che il sempl.* Gode; *e talvolta ha mal senso; e non s'usa che neut. Anco* Ci si gode, *di che nel* § *seg.; che suol dire godimento vivo, non però de' più alti, ma neanche tristo e vile, come suona talvolta* Ci gode.

37. *Col* Si *rende la forma lat. depon., e accenna con proprietà l'intimo sentimento.* [Camp.] *Poes. ant. an.* IV. Deh, dimmi, Signor mio, di che ti godi, Ch'hai tu veduto in me? = *Petr. Canz.* 22. 6. (*C*) Del presente mi godo, e meglio aspetto. *Cas. Son.* 44. (*Man.*) Col Ciel ti rallegri, e 'n lui rinasci... e 'n vera pace Ti godi, e di saver certo ti pasci. [Camp.] *D.* 3. 33. La forma universal di questo nodo (*di tutte le perfezioni dell'ente, che sono nell'unità dell'Ente necessario*) Credo ch'io vidi, perchè più di largo, Dicendo questo, mi sento ch'io godo. [T.] *Un Inno:* Te perfruamur largius. *Vivo sarebbe* Largamente godere, *cioè di gioja piena e abbondante. Ma il* Di largo *dipinge la dilatazione dell'anima gaudiante.*

38. *Col* Di *e il* La, *modo fam., sull'anal. di* Se la ride, *e sim.; ma il* La *ha sempre bisogno del* Si. Godersela, *quasi sempre di godimenti mater. o leggieri. Abituali o più o men prolungati o nell'atto.* [T.] Godersela in piaceri e spassi per tutta la vita, per una giornata, per poco.

39. [T.] Come se la gode!, *dicesi anco de' segni ester. con cui dimostrasi il godimento. In senso sim.* Godendo lo accolse. *Quintil.* Fingere d'adirarsi o di godere. [Tav.] *Franc. Sacch. Nov.* 25. Il capitano, di queste cose, tutto godea. = *Fr. Jac. Tod.* 6 26. 2. (*C*) Sempre l'attendo, Col mio cor gaudendo

sia quest'ultimo può essere tutto dell'animo; al che accennano i seg. In questo senso [T.] *Catull.* Tanto egli gode in sè, e tanto ammira se stesso. *Cic.* In sinu. *Tib.* Qui sapit, in tacito gaudeat ille sinu. *Prov. Tosc.* 231. Chi non sa tacere, non sa godere.

40. *Gradi del godimento. Dant. Rim.* 22. (*C*) Tu sai ben come gaude. [T.] Quanto godeva! — Godette di molto. *Cic.* Grandemente. *E:* Immortalmente.

Prov. Soder. Tratt. Vit. 45. (*Gh.*) Chi semina e non custode, Assai tribola e poco gode. [T.] Si gode di poco *ha altro senso*, *Si contenta di poco, e sa trarne piacere.* = *Guitt. Lett.* 3. 15. (*C*) È fondamento di buona mente non gaudere di vano.

[T.] Non godrà *dice più che la sempl. negaz.; dice fino Sentir gran dolore.* — Non ne godrà di quella vendetta *può suonare severo avvertimento e minaccia.*

GODERÈCCIO. [T.] *Agg. Da godersi, Che dà godimento. Non com., sull'anal. d'altre desin. sim., un po' meno inusit. Nel seg. in senso mater. Borgh. Fir. disf.* 278. (*C*) Dove si sogliono per passatempo esercitare, e insieme riportarne piacevoli prede e goderecce. *V.* GODEVOLE *e* GODIBILE.

† **GODERÌA.** [T.] *S. f. Vita giojosa, segnatam. d'esterna e materiale allegria. Non si direbbe che per cel. Ant. fr.* Gaudisserie, *Facezia burlevole.* [M.F.] *Pietro di Dante, Cap. Morte.* O tu, che credi stare in godería, Apparecchia la biada al mio ronzino, Che presto vengo alla tua osteria.

GODEVOLE. [T.] *Agg. Da potersi con più o men diletto godere. Bart. Pov. Cont.* 1. (*C*) A mille doppi avanzano quanto dallo sfiorar ch'altri fa tutto il godevole delle ricchezze, giammai non può cavarsi.

2. *Nel preced. è più espressa l'idea di possibilità; nel seg. concerne il positivo: come* Convenevole *è aff. a* Conveniente, *e sim. Ma questo poco usit. Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) Sanza cavallo potrò vivere; non morrò però; andrò a piede: ma ben sarebbe più godevole vita.

Bart. Simb. 3. 5. 688. (*Man.*) Gli rendeva godevole fatica, e dolce l'increscimento e la noia del ritornar che facea mille volte coll'occhio dell'arte a riesaminare e con la mano a correggere e migliorare. (*Affettato.*)

3. † *Nel senso di Godente, Che gode.* Gaudialis *e* Gaudebundus, *in Apul.* [Tav.] *Giuoc. Scacc. lib.* III. 3. 77. Acciò che la città sia godevole di pace, confortinsi a concordia.

GODEVOLÌSSIMO. [T.] *Sup. di* GODEVOLE.

GODEVOLMENTE. [T.] *Avv. Da* GODEVOLE. *Il Mt. cita scrittore non autorevole; ma non è inusit.* [T.] Godevolmente vivere; passare il tempo; *che è più di* Piacevolmente *e meno di* Giojosamente.

GODÌBILE. [T.] *Agg. Che può con più o meno agevolezza godersi più o meno. Rucell. V. Tib.* 1. 11. 94. (*Man.*) Anche di qua, vero bene godibile può dirsi che si ritrovi. *Baldin. Vit. Bern.* 12. Altri, per dir così, han procurato di farle visibili e godibili anche alle più lontane nazioni (*le maraviglie del tempio di S. Pietro*). *Sconveniente nel seg. Segner. Div. Mar.* 1. 5. 1. (*C*) In questo seno (*di Maria*) egli mitigò i suoi splendori, per renderli più godibili.

Più pr. di godimenti mater. Baldin. Voc. Dis. 107. (*Man.*) Il suo frutto (*del noce malescio*) non è punto godibile.

A modo di Sost. Magal. Lett. sc. 9. 100. (*C*) Direi... che... il godibile dell'odorato fosse più limitato, o dichiamo, più schizzignoso del godibile della vista. [T.] Spettacoli, Piaceri godibili a ufo. *V. anche* GODEVOLE *e* GODERECCIO.

2. [T.] *In qualche dial. dicono* Godibile *la pers. gaja, della cui conversazione si gode. In Tosc., secondo il senso iron. di* Godere; *pers. che si fa godere, alquanto ridicola.*

GODIBILÌSSIMO. [T.] *Sup. di* GODIBILE (*V.*).

† **GODIFÙLMINE.** [T.] *Agg. comp. sull'anal. dell'omerico* Τερπικέραυνος, *che non suona bene nell'it., ma accenna, non alla vendetta, alla giustizia superna. Salvin. Iliad.* (*Mt.*) Giove godifulmine.

† **GODILÀCQUA.** [T.] *Agg. comp. Il Salvin. così traduce dalla Batracomiomachia il nome dato a una rana,* Λιμνόχαρις. *Come dà Dante a diavoli.* 1. 21. Calcabrina, Graffiacane, *e sim.*

GODIMENTO *e* † **GAUDIMENTO** (*V.*). [T.] *S. m. Soddisfazione che si ha dal possesso di bene presente. Consiste nel sentimento; e propriam. è più d'ordinario prolungato del* Piacere, *ma men severo del* Diletto, *men vivo della* Gioja, *meno estrinseco della* Allegrezza. *Si può aver godimento senza segni d'allegrezza, nè moti di gioja. Per estens. direbbesi anco di bene non presente, segnatam. nel plur.* [T.] I godimenti della speranza, della imaginazione. = *Rucell. V. Tib.* 1. 11. 88. (*Man.*) In che consiste egli il godimento del bene, e il patimento del male?

2. *In senso rel., men conveniente, ma non impr. Giamb. Mis. Uom.* 103. (*C*) Ed ègli dato a godimento il sovrano bene. *Introd. Virt.* 31. *var.* Ella sola hae a godimento il sovrano bene, e amministralo, e dàllo a' fedeli suoi. *Annot. Vang.* L'allegrezza e 'l godimento del Signore sia la vostra fortezza.

Più pr. in senso buono mor. e intell. [T.] Gl'intimi godimenti della buona coscienza. — I puri godimenti del bello.

3. *Più com.* [T.] Godimento de' sensi. — Godimenti del corpo. *Sal.* Corporis gaudiis. = *Cocch. Consul.* 393. (*Gh.*) Contribuire al prolungamento della vita, e al godimento possibile di una gran parte di sanità.

[T.] Godimenti della caccia e d'altri esercizi.

4. *In più mal senso.* [T.] Godimenti d'amore vietato. *Hor.* Cui donet impermissa furtim Gaudia luminibus remotis. [Camp.] *Art. am.* 3. L'altre femmine piglieranno e torranno li tuoi godimenti (*tua gaudia carpent*), *Usurperanno quel che è, o tu credi, debito all'amor tuo.*

[T.] Godimenti dell'ambizione.

[T.] Godimenti del mondo. = *Ass. Salvin. Disc. acc.* 1. 70. (*Gh.*) Nè ritrovare si puote fermezza alcuna ne' godimenti.

5. *Delle possessioni, in quanto al lor uso.* [T.] *Vas.* 8. 103. Gli fecero dare un podere... con bonissime case, a godimento della vita sua. — Godimento di tale o tal podere. — Godimento vitalizio. [M.F.] Avere a godimento, *Usufruire. Vellut. Cron.* 49. Era mia intenzione, avesse a godimento ogni cosa mentre ch'ella vivesse. [T.] Godimento dell'usufrutto. [Tor.] *Vett. P. Coltiv. Uliv.* 1. Quanto più essi vedranno il comodo e il godimento che se ne cava (*dalle piante degli ulivi*), tanto maggior vaghezza prenderà loro di piantare, e di governar bene quelle che furon poste da' nostri antecessori. [T.] *Non è bel modo* Cavare un godimento.

6. [T.] *De' diritti civili e politici. Si può averli acquistati, e non li avere perduti senza che però se ne abbia il godimento, cioè l'esercizio attuale. Non ne ha in verità il godimento chi non li esercita in modo soddisfacente e efficace. Ha il godimento talvolta di certi diritti chi non li ha veramente. Il sim. dicasi delle possessioni.* — *Il* Godimento della libertà *differisce dal* Godimento delle libertà; *le quali più si moltiplicano e più sottraggono al sentimento e al concetto della libertà vera e viva.*

7. [T.] *Nel senso che* Godere *concerne esenzione, è usit. la intera locuz.* Godimento d'esenzione, di privilegio; *non l'ell. seg., la quale dimostra come pur troppo il piacere sia posto da molti nel sottrarsi al dovere, e nella inuguaglianza, sorella sovente alla iniquità.* = *Instr. Canc.* 54. (*Man.*) Nel modo medesimo concorrano i soldati, senza defalco alcuno, o godimento, come i non soldati. *E* 48. Noterà distintamente a quanto per lira dovrà riscuotere dai descritti, dedotti i godimenti, e dai non descritti, aggiuntovi la porzione di detti godimenti.

8. *Modi com. a parecchi de' sensi not.*

[T.] *Ha gradi varii il godimento.* Grande, maggiore, minore, Pieno, pacifico, sicuro, solido. *Ter.* Solide gavisurum. — Lungo, breve. — Delicato, nobile, ignobile, puro, torbido.

[T.] Provare. — Essere in... *Ter.* Esse in gaudiis. — Stare in... = *Guitt. Rim.* 1. 67. (*Man.*) Per star mai sempre a sì gran gaudimento.

Pass. 309. (*C*) E daràgliele a tutto suo volere, e a perpetuo godimento. [T.] Dare, Concedere, Lasciare, Assicurare il godimento, *più com. dicesi de' beni stabili quanto all'uso; ma può avere senso più gen.*

GODÌO. [T.] *S. m. Fam. frequent. di* GAUDIO *o* GODO (*V.*), *vive, ma di cose mater., o d'altre per cel. o iron.* (*Fanf.*) *Escl.* Che godío! *usitatissimo nel Pist.*

2. † *In senso più grave, se non e err.* [M.F.] *Prov. Salom.* 22. 42. 3. Il padre del giusto godío si rallegra, e fassi lieto chi 'l generò.

† **GODIOSO.** [T.] *Agg. Gaudioso, in senso di Lieto, della pers. stessa. Amm. ant.* 37. 2. 6. (*C*) Benavventurato, non sarà godioso; nè, malavventurato, sarà tristo.

GODITORE. [T.] *S. m. verb. di* GODERE. *Che gode nell'atto. Bemb. Lett.* 3. 3. 76. (*C*) Voi... sarete di questa felicità principalmente goditore. [T.] Il goditore del fondo, dell'usufrutto.

2. *In mal senso, e dell'abito.* [T.] *Arman. Fior. It.* Ghiotti e briachi, goditori dell'altrui fatica.

3. *Ass. Che ama ed esercita per abito i godimenti estrinseci della vita. Franc. Sacch. Nov.* 53. (*C*) Era goditore e volentieri faceva cortesia altrui. [T.] *Cant. Carn.* Uomini vecchi, allegri e goditori.

Peggio che Gaudente. *Cavalc. Frutt. ling.* 113. *var.* (*C*) In luogo de' santi Appostoli e antichi religiosi e monachi, sono oggi alquanti incappucciati, goditori, e mal contenti de' voti della povertà,... alli quali obbligati sono. *S. Giov. Grisost.* 187. Circondato .. da lusinghieri, da goditori e da briganti.

GODITRICE. [T.] *S. f. di* GODITORE, *e come Agg. Segnatam. nel senso del* § 1. *In quello del* § 3 *l'uso rispetta con pudore la donna.*

† **GODO.** [T.] *S. m. Godimento, quasi contratto di* Gaudio. *Come dicevano* Superba *per Superbia.* [T.] *Ditt.* 5. 5. Di niun'altra cosa avrei più godo. = *Bianc. Laud.* (*Man.*) Benedetto il tuo Nato, Per cui tutto n'ha godo (*M. V.*). *Così il testo Zanotti. La st.* Mi godo, *men bene.*

† **GODOVÌGLIA.** [T.] *S. f. Gaudio piuttostochè Godimento. Sull'anal. di* Maraviglia, *e sim. Bianc. Laud.* 147. (*Man.*) Laudare Dio con somma godoviglia. *E* 155. Ed invocate 'l suo nome santo Con allegrezza e con gran godoviglia.

GODUTA. [T.] *S. f. Atto di godere, piuttostochè sentimento; sull'anal. di* Mangiata, *e sim. Non com. Rim. ant. Arat. Puccio ms., presso il Bottar. Tav. Gr. S. Gir.* (*C*) E nella infermeria fan gran goduta.

GODUTO. [T.] *Part. pass. di* GODERE. *V. gli usi nel v. Qui la Cr. non imbandisce che beccafichi e starne. Alleg.* 22. (*C*) Dopo i goduti beccafichi e starne.

GOEZÌA. *S. f. Specie di magia o L'invocare con gemiti gli spiriti malefici per nuocere agli uomini.* (*Dal gr.* Γοάω, *Io gemo.*) *S. Agost. C. D. l.* 10. *cap.* 9. *v.* 4. *p.* 95. *ediz. rom. cur. Gigli.* (*Gh.*)

GOFFÀGGINE. *S. f. Gofferia, Scempiaggine, Sgarbatezza. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Questa semplicità la chiamano goffaggine, freddura, e mancamento di spirito. *Car. Lett.* 1. 7. Consegnategliene da nostra parte, e raccomandateci alla goffaggine sua. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 35. 9. L'accortezza senza santità si stima goffaggine.

GOFFAMENTE. *Avv. Con gofferia, Sconciamente, Sgarbatamente.* (*Fanf.*) *Varch. Stor.* 2. 35. (*C*) Molti, i quali avevano aperto la bocca per gridare popolo popolo, vedutisi assaltare fuori d'ogni aspettazione, e male, e goffamente armati essendo..., gridarono palle. *Borgh. Arm. fam.* 102. A guisa di cifera rappresentino... goffamente il nome di quella famiglia. [T.] Goffamente vestito.

GOFFEGGIARE. *V. n. ass. Dare in goffezza, Operar goffamente. Non com. Uden. Nis. Proginn.* 2. 41. 101. (*M.*) Come ridicolosamente si vede goffeggiare nelle sue millanterie. *E* 3. 75. 187. A difender gli errori di Virgilio, bamboleggia, folleggia, goffeggia tanto indegnamente, che...

GOFFERELLO. [T.] *Agg. Dim. di* GOFFO, *con dispr.* [T.] *Magal.*

GOFFERÌA. *S. f. Astr. di* GOFFO. *Atti o Parole da goffo.* (*Fanf.*) *Fir. Dial. bell. donn.* 409. (*C*) Che goffería è egli a vedere un pajo di manichini foderati di pelle a un lucchesino coi bordoni scempii? *E appresso:* Oh gran sciocchezza, oh gran goffería, oh cosa sgarbata! *Segner. Incred.* 1. 8. 6. (*M.*) Altrimenti converrà che a forza vi risolviate a inghiottir questa goffería tanto intollerabile, che vi sia cagion casuale di quelle cose, di cui non v'è cagion propia. [T.] *Tasson. Lett.* Quell'istrumento della Concordia è una gran goffería.

GOFFEZZA. *S. f. Astr. di* GOFFO. *Men com. e men grave di* Goffaggine. *Lasc. Nov.* (*Mt.*) Con gli anni insieme gli cresceva la dappocaggine e la goffezza. *Tolom. Lett.* 3. 1. (*C*) Udite, per Dio, che imbratto, che intrigo, che confusione, che goffezza di parole!

2. *Atti e Parole da goffo; Opere grossolane e mal fatte. Vit. Pitt.* 2. (*C*) Quanto... salì, dilungandosi dall'antica goffezza. *Tolom. Lett. lib.* 3. *lett.* 1. Quelle parole, e simili, vi sono poste con somma goffezza. *Borgh. Orig. Fir.* 166. Vedendovisi alcune goffezze de' tempi bassi,...

[Cont.] *Vas. V.* 388. Mi risolvei a fare tutte le volte di esso refettorio lavorate di stucchi per levar via, con ricchi partimenti di maniera moderna, tutta quella vecchiaia e goffezza di sesti.

GOFFÌSSIMO. *Agg. Superl. di* GOFFO. *Viv. Disc. Arn.* 22. (*C*) Essendo, che anche ogni indisciplinato e goffissimo uomo sappia... che, rimossi da un fiume tutti gl'impedimenti... *Borgh. Orig. Fir.* 160. Ma che accade entrare in verisimili, quando alcune figure goffissime, intarsiate..., dicono il tempo che e' fu fatto appunto?

GOFFO. *S. m.* e † **GOFFI.** *S. m. plur. indecl. Giuoco di carte che ha qualche somiglianza colla primiera, se non che si dispongono le carte solamente per flussi, che si chiama* Goffo, *e si giuoca con cinque carte.* (*Fanf.*) *Bisc. Malm.* (*Mt.*) Questo è un giuoco che richiede attenzione, per indovinare che seme tengano gli avversarii, e col ricordarsi delle carte scartate... Corre un detto fra la plebe, che dice: Chi fa a' goffi, e non sa fare, perde i quattrini, e goffo rimane.

2. *E fig. Malm.* 3. 57. (*M.*) Il primo è il Furba, nobile stradiere, Che non giuoca alla buona, e meno a' goffi, A' noccioli bensì si fa valere.

GOFFO. *Agg. Sciocco, Inetto, Scimunito. Non da* Cufa, *o* Gufa, *Veste grossolana, nè da* Gallina gufa *o* golfa, *con penne folte e sollevate, nè da* Gufo, *quasi Barbagianni, ch'è parola di spregio. Aff. al gr.* Κωφός, *Stolido; e all'ar.* Goflon, *Uomo imperito,* Gofolon, *Dappocaggine, Spensieratagine. Ma è suono imit. Isid.* Gurdus, *Lento. Fr.* Engourdir. *Spagn.* Gordo, *Grasso. Rumen.* Gug, *Balordo. Lor. Med. Canz.* (*C*) Com'io veggo ta' lunatichi, Muffaticci, goffi e rozzi. *Tass. Am.* 2. 2. In somma tu se' goffo insieme e tristo. *Fir. Trin.* 1. 1. E' non è più il tempo de' goffi. *E Rim.* 19. E' poeti Vi dien l'erba alla fin languidi e goffi.

[T.] *A modo di Sost.* Un goffo, Que' goffi.

2. *Talora è aggiunto d'azione o d'opera d'uomo, e vale Che manca di savièzza o d'arte. Tolom. Lett. lib.* 3. *lett.* 1. (*M.*) Avviene talora che, corrotte le buone usanze, gli uomini s'invaghiscono di cose sconvenevoli e goffe. *E appresso:* S'essi intendessero bene il fatto loro, entrerebbero in collera, e castigherebbero questa goffa adulazione. [T.] Goffa ipocrisia.

3. *Talora è aggiunto di cosa disadatta.* [T.] Goffo vestito. — Vestito che gli sta goffo addosso.

[T.] Andatura, Attitudine goffa.

Alleg. 159. (*C*) Tanto mi fanno dire gli spiriti vivacissimi, ch'io veggo nelle goffe cose del vostro poeta quasi manovale. [T.] Goffo stile, verso.

4. *Per Attonito, Stordito. Benv. Cell. Vit.* 1. 131. (*M.*) Quando l'ebbe assai lodato, e coloro spaventati e goffi alla presenza, si volse a me e disse.

Onde Restare, Rimanere goffo *vale Rimanere attonito, sbalordito, ecc. Bern. Orl.* 1. 5. 52. (*C*) Rinaldo resta goffo e si dispera, Pensando pur che cosa è questa strana.

5. Restare *o* Rimanere goffo *vale anche Rimaner beffato. Ambr. Cof.* 2. 1. (*C*) Rimarrà goffo egli, ed io più misero Che mai. *Lasc. Spirit.* 1. 3. Io direi ben d'essere da Ribucia, se io restassi goffo in una cosa tale.

6. [T.] *Modo avv.* Alla goffa. *Goffamente.* Andare, Operare, Scrivere. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 206. Nell'ovile io vo' vivere alla goffa.

[T.] *Altra forma d'avv.* Donna che veste goffo.

GOFFONE. [T.] *Accr. pegg. di* GOFFO *di pers. e negli atti o nell'ingegno.*

GOFFOTTO. *Agg. e S. m. Che ha del goffo, Che è un poco goffo. Non com. Red. Lett. t.* 6. *p.* 209. (*Mt.*) Se... avesse avuto addosso una giornea rassomigliantesi a quell'*esteriore...*, avrebbe avuto un poco del goffotto.

GOGA MAGOGA. *Detto per esprimere Paese lontanissimo. Red. Lett. T.* 6. *pag.* 59. (*Mt*) Le mie leggende dovessero esser desiderate in Goga Magoga, che è un paese *Trenta miglia di là dal finimondo.* [T.] *Come dicesi* Calicutte, l'India, la China, l'America. *Allusione bibl.* Magog, *popolo originato da un de' figli di Jafet; e il paese abitato da esso, i Rabbini dicono che fosse* Gog; *ma fors'anco dall'essere interpretazione incerta venne quest'accenno a paese non cognito.*

GOGNA. *S. f. Collare di ferro stretto alla gola dei rei che vengono esposti in berlina; e dicesi il Luogo stesso dove si pone in berlina.* (*Fanf.*) *Altri* Ἄγχω, *dal ferro che tiene il condannato stretto alla gogna, quasi* Anconia; *altri dal volg.* Angonia *per* Agonia, *onde* Agognare. *Rammenta anco* Vergogna. *Pataff.* 6. (*C*) E dopo gogna tu ci andrai con gli erri. *Morg.* 19. 140. Tu nascesti tra mitere e tra gogne. *Malm.* 3. 62. Mena gente avanzata a mitre e gogne, Da vender fiabe, chiacchiere e menzogne. *E* 6. 28. Perchè altrimenti c'entrerebbe il frodo, E voi stareste in gogna alla colonna. *Buon. Fier.* 4. 4. 9. (*Mt.*) Le gogne oziose e le mitere e i remi.

2. *Fig. Detto del mondo e delle miserie e calamità della vita umana. Sen. Pist.* (*C*) E in questa gogna ci convien nostra vita menare.

Altra fig. Poliz. Stanz. 1. 12. (*C*) Preso nell'amorose crudel gogne, Sì l'assaliva con agre rampogne.

3. *Per Impaccio, Intrigo. Ciriff. Calv.* 3. 74. (*C*) Qui combatte l'onor colla vergogna; La vergogna è morir; chi vuol dir, dica; L'onore fia a uscir di questa gogna. *Morg.* 10. 26. Ch'Orlando vendicar vorrà poi loro, E metter ci potrebbe in qualche gogna.

4. *Detto altrui per ingiuria, quasi Degno della gogna. Lib. Son.* 52. (*C*) Capresto, gogna, mitera e giustizia.

5. [T.] Essere in gogna. *Essere o Sentirsi o Credersi svergognato. E così* Andare in gogna. *Prov. Tosc.* 21.

6. **Mettere in gogna.** [Val.] *Deridere. Fag. Rim.* 3. 344. Fui messo troppo nobilmente in gogna.

7. *È pure T. d'Artigl., ed è quel Circolo di ferro che è largo quanto la grossezza della forma del pezzo d'artiglieria, ed ha quattro gambi in croce, che servono di appoggio alla detta forma e a tenerla in mezzo.* (*Fanf.*) [Cont.] *Biring. Pirot.* VI. 5. 84. Conciarvi la gogna che sostiene in mezzo l'anima e l'altre sue parti,... la quale è un circolo di ferro che è largo a punto quanto è la grossezza dell'anima, ed ha quattro gambi in croce che ve li salda. = *Biring. Pirot.* 318. 319. (*Gh.*) *E* 316. Non però è perfetta (*la forma del pezzo d'artiglieria*) in ogni sua parte, perchè le manca da conciarvi la gogna che sostiene in mezzo l'anima.

GOGNARE. [G.M.] *V. intr. Per Agognare, dice il popolo fior. nel signif. di Bramare cibo, congiuntavi la idea di certa golosità. A uno che mangiasse qualcosa di appetitoso, dinanzi a un bambino, il qual lo guardasse con desiderio, si direbbe:* Non lo far gognar più quel bambino, dagliene un poco.

GOGNATO. *Agg.* [Cont.] *Ferro fatto a gogna, sia intero sia spezzato in tante parti quanti sono i gambi. Biring. Pirot.* VI. 9. Qui appresso v'ho designato, se non ve gli avesse ben dichiarati, acciò che comprendere possiate... che siano li ferri gognati.

GOGNOLINO e **GOGNOLINA.** *S. m. e f. Dim. di* GOGNA. [T.] *Dispr. a pers., come a uomo dicesi* Forca. = *Lib. Son.* 53. (*C*) Chicchi bichicchi, che fia gognolino?

GOLA. *S. f. Aff. al lat. aureo* Gula. *La parte interna del collo per dove passano i cibi e le bevande dalla bocca allo stomaco.* (*Fanf.*) *Tratt. pecc. mort.* (*C*) Lo stomaco grida: madonna gola, voi m'uccidete, ed io son sì pieno, ch'io crepo: ma la gola lecconessa risponde e dice: se tu dovessi crepare, non lascerai queste imbandigioni scampare. *Bocc. Nov.* 11. 14. Infino che in Firenze non fosse, sempre gli parrebbe il capestro aver nella gola. *E nov.* 32. 15. Costui..., messagli una catena in gola..., mandò uno al Rialto. *E nov.* 36. 8. Le mi pareva nella gola aver messo un collar d'oro. *E nov.* 41. 5. Cominciò a distinguere le parti di lei, lodando i capelli, li quali d'oro estimava, la fronte, il naso e la bocca, la gola e le braccia. *Dant. Inf.* 6. Cerbero, fiera crudele e diversa, Con tre gole caninamente latra. *M. V.* 9. 56. La rabbia del tiranno non si può ammorzare per acquisto di signoria; per divorare tiene la gola aperta. *Pass.* 94. Posto a' piè del prete, tanto dolore di contrizione fu nel cuore, tanti sospiri nel petto, tanti singhiozzi nella gola, tante lagrime gli abbondarono negli occhi, che la voce gli venne meno.

[Cont.] *Di bestia. Lom. Pitt. Scul. Arch.* 69 Il collo (*del cavallo*) termina dalla sommità della testa di dietro al dosso, e dinanzi si chiama gola; il principio del petto si domanda fontanella.

[Cont.] **Gola di maglia.** *Armatura di maglia che veste la gola del guerriero. Fausto da Long. Duello,* 1. 32. Una gola di maglia, ch'armi sino a la braghetta.

2. **Fontanella della gola.** *Fossetta nella parte anteriore del collo sopra lo sterno. Vasar. Vit.* 7. 61. (*Gh.*) Nella fontanella della gola chi attentissimamente la guardava, vedeva battere i polsi. *Alber. L. B. stat.* 117. Quanto sia dal ginocchio al belico o alla fontanella della gola.

Nel medesimo signif dicesi anche Forcella della gola. *Cennin. Tratt. pitt.* 67. (*Gh.*) Dalla forcella della gola a quella del magone, o vero stomaco,...

3. *Per Ismoderato desiderio di cibi, Peccato di gola, Golosità. Maestruzz.* 2. 12. 1. (*C*) È la gola peccato mortale? Risponde san Tommaso: Se l'uomo s'accosta alla delettazione, siccome al fine per lo quale e' dispregia Iddio..., in questo modo è peccato mortale. *Dant. Inf.* 6. Per la dannosa colpa della gola, Come tu vedi, alla pioggia mi fiacco. *Lab.* 163. Il simigliante appresso facendo di quella una e sola femmina ch'era al mondo, la cui gola e la cui disubbidienza e le cui persuasioni furono di tutte le nostre miserie cagione e origine. *Petr. Son.* 7. La gola, il sonno, e l'ozïose piume Hanno del mondo ogni virtù sbandita. *Fior. Virt.* 139. (*Man.*) Laddove è il vizio della gola, la lussuria vi signoreggia.

[T.] *Del vizio. Prov. Tosc.* 289. La gola fa arrivar male il busto (*Fa capitar male lo stomaco, tutto il corpo. Qui è giuoco di parole, perchè il busto non arriva, cioè riesce stretto quando la pancia è troppo piena* [G.Capp.]). *E* 289. Ne ammazza più la gola che la spada. *E* 312. Per la gola si pigliano i pesci. (*Insidie ai cupidi pericolose.*)

† *Onde* **Gola disabitata** *si trova detto ad un grandissimo mangiatore. Malm.* 7. 92. (*C*) Perchè le gole lor disabitate Gli eran parute care per la spesa.

4. [T.] *Agost.* Allettamenti del ventre e della gola. *Il primo, della voracità; l'altro, della delicatezza.*

[T.] *Prov. Tosc.* 371. Una gola come un acquajo. (*D'uomo più vorace che ghiotto*)

5. **Incitamento di gola, Irritamento della gola.** *Per Tornagusto. Sant'Agost. C. D. l.* 22. *c.* 22. *v.* 12. *p.* 261. (*Gh.*) Per diletto della gola quanti condimenti ed incitamenti di gola abbia trovati. *Bocc. Commen. Dant.* 2. 119. Ma e' furono ancora poco prezzati i famigliari irritamenti della gola,...

6. [M.F.] **Gola.** *Fam. a persona dedita alla gola, Ghiotto. Lasca,* II. 10. Quando la Pippa disse: Ehi gola! quest'altra io voglio per me.

(*Tom.*) È gola; *e pegg.* Golaccia.

7. (*Tom.*) *Quel che i Fr.* Gouffre. Firenze è una gran gola (*per ingojare ogni cosa delle provincie*).

8. *Per Desiderio, Appetito, Agonia. Dant. Par.* 3. (*C*) Ma siccome egli avvien, s'un cibo sazia, E d'un altro rimane ancor la gola, Che quel si chiere, e di quel si ringrazia. *E* 10. Che tutto 'l mondo Laggiù n' ha gola di saper novella. *E Rim.* 24. Canzon, vattene dritto a quella donna Che m' ha ferito il core, e che m'invola Quello onde i' ho più gola. *Amet.* 14. Che sol di sè ognor più mi dà gola. *Galat.* 28. Come chi bee non per sete, ma per gola del vino. *Sen. Ben. Varch.* 7. 1. Doveva fare che questa opera andasse crescendo a poco a poco, e riserbare quella parte, al da sezzo, la quale a ciascuno, ancorachè satollo, potesse far gola. *Ambr. Furt.* 3. 1. (*M.*) Per la gola di quelle tre pezze e di quei venticinque scudi d'oro, gli parse mill'anni renderla (*la fanciulla*) al padre.

9. [T.] Una cosa fa gola *se eccita brama di sè. Nel pr. di cibi, ma poi d'altri oggetti, d'ordinario però mater.* Tentare *ha sensi più varii e usi meno familiari.* Tentare *e pers. e cose: ma in questo l'idea di male è più espressa. Quel che* fa gola *desta brama di sè; ma il tentatore può anco voler suscitarla d'altro oggetto fuori di sè.* — Que' beni gli fanno gola (*vorrebbe averli*). = *Red. Lett.* 58. (*M.*) Questo fa gola a V. S. *Magal. Lett. fam.* 2. 132. In Plinio ancora mi hanno fatto gola molti bellissimi passi. *Filic. Lett. fam.* 316. (*Man.*) Mi fanno una gran gola questi vostri motti alle Morti. [Val.] *Crudel. Rim.* 118. Il grand'Omero sol non ti fa gola?

[T.] *Anco una pers.* fa gola; *ma dice voglia più che affetto.*

10. *Poet. Il canto degli uccelli. Morg.* 14. 58. (*Mt.*) Poi la tordella e 'l frosone e 'l fanello, E il lusignuol c'ha sì dolce la gola.

11. *Fig., diciamo del Condotto dell'acquajo, del pozzo, e sim. Dant. Inf.* 24. (*C*) Perch'ei rispose: io piovvi di Toscana, Poco tempo è, in questa gola fera. *E* 26. Tal si movea ciascuna per la gola Del fosso. *Galil. Comp.* 23. (*M.*) Con tal ordine si troveranno tutte le misure particolari di tutti gli altri membri, come della gola, degli orecchioni, della culatta...

[Cont.] *D'una voragine, d'una tromba marina, e sim. Mont. Dial. Vort.* 74. Se nella parte di sotto si rarefacesse quell'aria che resta rinchiusa nella gola della voragine, quel corpo di sughero sarebbe forsi

dal peso dell'aria superiore spinto a basso con tanta forza, quanto perdesse della sua elasticità l'aria rinchiusa di sotto per causa della rarefazione.

12. (*Tom.*) Gola del camino e della fornace, *Quella per cui sale il fumo. Bellin. Disc.* 2. (*M.*) Fumante d'un continuo fumo, non meno che una gola di cammino, quando arde il fuoco nel focolare. [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 399. 17. Nel mezzo della gola del cammino da lato di sopra bisogna che vi sia una porticciuola attraverso di ferro, a la quale poi che se ne sarà ito tutto il fumo, e che la brace bene accesa arà cominciato a covare se stessa, tu dia la volta, e chiuggali la gola. *Mart. Arch.* II. 3. Le gole in tre modi si possono fare; il primo, facendo la gola semplice e retta, ma questa avvertenza è da avere che essa sia nella grossezza del muro locata, possendo questa compatirlo; il secondo, facciasi la gola con un tondo buco largo in diametro piedi uno, il quale entri in un'ampla concavità larga piedi tre, di poi alla grossezza della gola si riduca; il terzo, facciasi il camino di più rette linee ritorto, il quale da' Greci è chiamato Zita perchè è simile alla lettera Z.

[Cont.] *Della fornace. Bart. C. Arch. Alb.* 44. 4. Adattare la gola della fornace, e la volticciuola, e la bocca più a dentro la sedia del fuoco, acciò che la fiamma, riscaldatasi, respiri.

13. [Camp.] **Ampia gola d'Inferno**, *per lo Limbo immaginato dall'Allighieri. Dant. Purg.* 21. Ond'io fui tratto fuor dell'ampia gola D'Inferno, per mostrarli; e mostrerolli...

14. *Si dice anche al Luogo, o Passo stretto e angusto tra due monti, detta altrimenti* Stretta. *Magal. Lett. Strozz.* 66. (*Man.*) A piè del monte Cassio, dov'è l'accesso più arduo della Villa per una gola strettissima di due pendici. [T.] Fra le gole dei monti.

(Mil.) *Ingresso di un baluardo, di una mezza luna, o sim.; e* Mezza gola *quella parte del poligono che è tra 'l fianco e 'l centro di un bastione.* (*Mt.*) [Cont.] *Tens. Fort.* I. 13. La gola altro non è, che quella parte, per la quale s'ascende al balloardo. *Flor. Dif. off. piazze,* I. 15. Stimerei ancora assai ben fatto, che nelle gole delle mezzelune, o tenaglie, si facessero li suoi rastelli per la parte verso la città, lasciandovi solo una picciola porta, per dove si possa entrar e salire.

[Cont.] *D'una cannoniera. L'apertura che guarda verso l'interno della piazza. Tens. Fort.* I. 16. La quale (*cannoniera*) deve essere larga due piedi e mezzo nella gola, e da sei in sette nella bocca, verso la campagna. *Serg. Fort. mod.* 83. Faremo la bocca sua larga piedi quattro, o cinque al più, e per lo spazio di due piedi restringendo in una gola non più d'altri due piedi,... la gola non farà angolo, ma rotonda, sarà armata di graticci di vimini impiastrati di terra cretosa; acciò resista alla fiamma.

15. *Altri modi e locuz. anche in alcuni de' sensi già spiegati.* [T.] *Trasl. fam.* Aver giù per la gola parole o atti spiacevoli patiti, una lettura nojosa, *o sim.* (*quasi cibo il cui mal sapore sentasi tuttavia*).

16. **Avere il corpo a gola, Essere col corpo a gola,** *si dice delle donne che sono vicine al parto. Franc. Sacch. Nov.* 28. (*Mt.*) Facendo vista d'essere pregna e d'avere il corpo a gola.

17. [T.] Aver l'acqua alla gola. *Essere in estremo pericolo o necessità. Machiav. Legaz.* 6. 196.

[T.] *Fig.* Colla morte alla gola. *In mezzo a pericoli urgenti.*

18. [G.M.] Aver le faccende a gola; *Essere molto affaccendato. E per ischerzo di chi sta mangiando dicesi fam.:* Ha le faccende a gola. [T.] È nei debiti a gola.

19. **Avere un calcio in gola ad alcuno** *vale Aver cagione di rimproverargli, di rinfacciargli checchessia.* (*Mt.*) *V.* CALCIO, § 22.

20. [T.] Avere, Sentirsi un nodo alla gola (*difficoltà a respirare, a inghiottire*).

[T.] *Di cosa che torni a male.* L'allegria fece lor nodo in gola.

21. Dare a gola. *Arrivare fino alla gola. Buon. Fier.* 3. 5. 2. (*Mt.*) Che era sol profonda tanto (*l'acqua*) Che al maggior di persona dava a gola, Al minor sopra al mento.

22. Entrare, Nòtare, *e sim.*, **fino a gola,** *vagliono Stare immerso tutto, eccettuato ciò che è dalla gola in su. Pass.* 7. (*C*) S'afflisse in penitenzia in tal maniera, che ..xestito intrava nel fiume insino a gola, quando era il maggior freddo. *Dant. Inf.* 12. Poco più oltre il Centauro s'affisse Sovr'una gente che 'n fino alla gola Parea che di quel bulicame uscisse. *E Purg.* 31. Tratto m'ave' nel fiume infino a gola.

23. **Essere a gola in checchessia,** *nel trasl., vale Aver gran quantità, copia, abbondanza di quella tal cosa. Tac. Dav. Ann.* 14. 192. (*C*) Non pensato a nulla come fossono nella pace a gola, moltitudine di Barbari li circondò. *Fir. Disc. an.* 92. Ora che noi siamo nell'oro a gola,... *Bellin. Lett. Menz.* 300. (*Man.*) L'essere io stato immerso ne' serviziali fino a gola più d'ogni altro tempo, mi ha tolto poter parlare con esso lei.

[T.] *Ora ha più mal senso che buono.* Affari a gola, Debiti a gola. (*Dall'acqua che sta per affogare chi c'è dentro.*)

(*Tom.*) Stufo fino a gola (*nauseato*). — Pieno a gola (*di cosa, di lui, della sua compagnia*).

24. **Essere alla gola ad uno.** *Fig. Essergli sopra, Essergli addosso. Serdon. Ist. Ind. l.* 3. *p.* 104. *verso il fine.* (*Gh.*) Perchè i Portoghesi gli erano quasi alla gola..., fabricò con grande studio un'armata, la maggiore che mai prima avesse fatta.

25. **Essere pieno infino a gola.** *In modo basso e fig. vale Essere così sazio di quel ch'altri dice, da non ne poter più, e quasi da scoppiare. Baldov.* « Chi la sorte, *ecc.* » *a.* 2. *s.* 11. *p.* 51. (*Gh.*) *Fros.* Almanco una parola. *Cass.* Son pieno infino a gola; Non ne vo' più.

26. [Camp.] **Essere sollicito alla gola,** *per Essere goloso. Bib. Luc.* 12. *Rubr.* E parla... come l'uomo non dèe essere sollicito alla gola.

27. [Val.] **Essere un osso in gola,** *metaf. Essere un grande ostacolo, un gran periglio. Pucc. Centil.* 80. 29. E fecervi il Castel di lor volere, Acciocchè fosse loro in gola un osso.

28. **Gridare quanto se n' ha nella gola, quant'esce della gola.** *Gridare a più non posso, ad alta voce. Tac. Dav. Ann.* 4. 104. (*C*) Menato a morire, gridava quanto n'aveva nella gola, benchè imbavagliato. *Fir. As.* 100. Gridando quanto mai della gola gli usciva..., diceva che in casa sua era appiccato il fuoco.

[T.] *Anche:* Gridare a gola. [G.M.] *E anche:* Gridare quanto se n'ha nella canna della gola; *o* in gola.

29. [T.] Impiccare per la gola. *Genere di condanna. Qui la locuz. è compiuta, giacchè potrebbesi Impiccar per un piede.*

30. **Mentire per la gola** *vale Mentire sfacciatamente. Bocc. Nov.* 11. 12. (*C*) Essi mentono tutti per la gola. *Bern. Orl.* 2. 3. 50. La bocca si percosse colla mano..., Ed a sè disse: cavalier villano, Taci, chè te ne menti per la gola.

31. [T.] Mettere il coltello alla gola; *Indurre uno a far cosa suo malgrado.* — Col coltello alla gola. — **Avere il coltello alla gola;** *Essere o Creder d'essere forzato a fare una cosa.*

32. **Mettersi, Ficcarsi, Cacciarsi ogni cosa giù per la gola** *vale Spendere tutto il suo in saziare l'appetito della gola. Sen. Ben. Varch.* 1. 10. (*C*) In un tempo regna sfrenatamente la lussuria..., in un altro la pazzia di far gran pasti, e mettersi ogni cosa giù per la gola. *Malm.* 3. 44. La segue Piacciantèo, suo servo ed ajo, Che in gola tutto quanto il suo si caccia.

33. [Val.] **Parlare in gola,** *o poco esprimendo le parole per fisico difetto, o troncamente ad arte per non esprimer chiaro il concetto. Fag. Rim.* 3. 276. E qui non si dèe no parlare in gola, Ma chiaramente.

34. **Peccare di gola** *vale Commettere il peccato della gola.*

† *Coll'*In. *Maestruzz.* 2. 12. 1. (*C*) Che sarà, se alcuno piglia cibo nocivo o beveraggio? *Risp.* Se fa questo per farsi male, o per uccidersi, non pecca in gola, ma nell'odio del proprio corpo gravemente pecca; ma se per troppo appetito e desiderio, pecca in gola.

35. **Porgere la gola al coltello.** *Offerirsi a volontaria morte. Bocc. Nov.* (*Mt.*)

36. [T.] *Fig.* Prendere alla gola *o* per la gola. *Costringere con forza materiale o anco mor.*

37. [T.] Ricacciare in gola altrui le parole. *Respingere di forza l'altrui detto oltraggioso o spiacevole, Far tacere umiliando.* Far tornare le parole in gola, *dice il sim., ma men forte.*

38. **Rimettersi in gola.** *Disdirsi del detto, o sim. Pallav. Inst. Conc.* 1. 778. (*Mt.*) L'altro per avventura pensando che il Sanfelice l'avesse distintamente ascoltato, e recandosi a vergogna il mostrare di rimettersi in gola, quasi per viltà d'animo, ciò che aveva profferito di lui quando credea che nol sentisse, con greca prontezza replicò.

39. [Camp.] **Ristringere la gola,** *fig., per Digiunare, Mortificare la gola, ecc. S. Greg. Mor.* Spesse fiate addiviene che noi ristringiamo la gola per vincere in noi el peccato della lussuria.

40. [Camp.] **Segare la gola,** *fig., per Abbattere con argomenti l'avversario, e sim. S. Gir. Pist.* 68. Nel secondo e nel terzo luogo la pistola sega la gola a Origene e Apollinare.

41. [Camp.] **Seguitare la gola,** *per Abbandonarsi al vizio della gola. D.* 2. 23. Tutta esta gente che piangendo canta, Per seguitar la gola oltra misura, In fame e in sete qui si rifà santa. (*Così i testi più autorevoli.*)

42. **Serrare la gola ad uno,** *fig., vale Costringere uno a tacere. Tocc. Lett. crit. p.* 112. (*Gh.*) Ma eccovene un altro de' dilemmi che vi serra la gola.

[G.M.] *E di forte commozione:* Mi son sentito serrar la gola.

43. [Cors.] **Stringere la gola ad alcuno** *vale Impedirgli di parlare. S. Ant. Lett.* 179. Guardati sempre che la vergogna non t'inganni, e stringa la gola a confessare interamente ogni tuo peccato.

44. **Tirare uno per la gola** *vale Avere uno alle sue voglie per lo mangiare.* (*C*)

45. **Togliere l'aria per sempre alla gola di uno** *vale Farlo morire. Ang. Met.* 11. 54. (*M.*) Ma, se mai con altrui ne fa parola, Torrà per sempre l'aura alla sua gola.

46. **A gola spalancata,** *o sim., Mostrando desiderio, con gran brama: metafora presa da' cani che, ustolando a qualche cosa, stanno a lingua fuori e a bocca spalancata.* (*Fanf.*) *Salvin. Disc.* 1. 253. (*M.*) E così a gola spalancata l'effeminato Re la vagheggiava.

47. [Camp.] **A piena gola,** *modo italiano che risponde al francese* À gorge déployée. *Somm.* 50. Ed elli immantenente contra suo cuore bevè quella cotale acqua di lavatura a piena gola.

[T.] *Fig.* Gridare a piena gola. *Virg.* Plena voce. — *E anco* A tutta gola, *nel pr. e nel fig.*

48. [T.] **Bujo come in gola,** *o,* come in gola al lupo; *Bujo fitto.*

49. [T.] Col boccone in gola; *appena mangiato.*

50. (Mus.) [Ross.] *In ordine alla gola dell'uomo, dicesi* Voce di gola *una Voce difettosa che proviene dalla percussione troppo aspra ch'essa fa nell'apertura della glottide, mentre si stringono le fauci. Manc.* 6. 114. Voce (*che vi esce*) cruda ed affogata, perchè il cantante non cava, nè sostiene con la forza naturale del petto la voce, ma crede ottenerne il buon effetto col solo stringere le fauci.

[Ross.] *Il tratto di gamba che è più prossimo alla testa di una nota. Quindi si dice per esempio, che* il *re* fuori delle righe in chiave di violino ha due tagli in gola.

51. (Orefic.) [Mil.] Gola. *La parte più stretta di un vaso, che comincia sotto l'orlo o bocca di esso. Cell. Tratt. Orefic., cap.* 22. Così si verrà ristretto di quella sorte che tu vorrai che sia la gola del tuo vaso. *E ivi.* Avendo condotto la detta gola di vaso in nel modo stretta che ti mostri il modello che tu arai fatto.

[Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 406. Fece dunque il Tribolo per questa commodità, prima che non arebbe per avventura fatto, la detta tazza, facendole intorno un ballo di puttini posti nella gola, che è appresso al labbro della tazza, i quali tengono certi festoni di cose marine traforati nel marmo con bell'artificio.

(Mil.) [Cont.] *D'un pezzo d'artiglieria. Moretti, Artigl.* 3. Collo, overo gola, è quella parte del pezzo, che confina con la gioia della bocca. *G. G. Comp.* XI. 258. Grossezza della gola dell'artiglieria grande.

[T.] Gola della canna di fucile.

52. (Archi.) Gola, *da alcuni detta* Intavolato *e* Onda, *e anche* Sima *e* Scima, *quasi Cima, Sommità, è un Membro, ossia Modanatura d'architettura, che da un aggetto tondo di sotto si riduce ad un incavato di sopra, a somiglianza della lettera* S *posta a rovescio, e questa dicesi* Gola dritta, *e anche da alcuni* Goletta, *per la somiglianza che tiene col gorgozzule dell'uomo veduto in profilo; e dicesi* Gola rovescia *o* torta, *quando si descrive il suo profilo a somiglianza della lettera* S *posta diritta. Voc. Dis.* (*Mt.*)

[Garg.] *Ferro a linguetta, ferro quadro, ferro a saetta, ferro a mezzotondo: arnesi che servono a*

raschiare la tinta e vernice invecchiata sulle finestre o persiane, secondochè devesi lavorare sul piano, sul concavo, sul centinato, sulle gole o sui listelli.

[Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 183. Cimatium è nome greco, e vuole dire onda picciola: oggidì si chiama cimasa, altri la dicono gola. *Bart. C. Arch. Alb.* 162. 40. Se ella vi si mette a diacere, e a rovescio in questo modo $\frac{L}{S}$ dalla somiglianza del suo piegarsi si chiamerà onda, overo gola.

[Cont.] **Gola diritta.** *Serlio, Arch.* IV. 39. La scima, detta gola dritta, sia quanto la corona, e l'ottava parte di più. il suo quadretto sarà d'essa la sesta parte; e la sua proiettura sia quanto l'altezza.

[Cont.] **Gola rovescia.** *Serlio, Arch.* IV. 39. Fatto adunque l'architrave della sua debita altezza; quella sia divisa in parti sette, e d'una d'esse sarà il cimazio, detto gola roversa, e sia la sua proiettura altrettanto. *Lana, Pitt. Scul. Arch.* 81. L'altezza del capitello è divisa in tre parti, una delle quali è per l'abbaco, detto ancora plinto, nella quale si contiene la gola rovescia detta cimasa.

[Garg.] Gola rovescia; *Parte d'ornamento d'intaglio in una cornice.* — Gola alla rustica; *Parte d'ornamento d'intaglio di cordine.*

53. (Bot.) *Dicesi la parte interna della parte superiore del tubo delle corolle monopetali, fornite di tubo e lembo.* (*Mt.*)

GOLÀCCIA. *S. f. Pegg. di* GOLA. *In Macr.* Gulo, onis. *Fir. As.* 96. (*C*) E non attendendo il dì e la notte ad altro che a cotesta golaccia, ti tracannerai il vin pretto, come se tu fossi una pevera.

2. *E nel signif. del* § 3 *di* Gola. *Ar. Len.* 5. 12. (*M.*) Anzi la tua insaziabile Golaccia, che ridotti ci ha in miseria.

3. (*Tom.*) *Dicesi parlando di persona, con ardita, ma bella metafora:* Costei è una gran golaccia. *Ed è voce di faceto e talvolta affettuoso rimprovero a persona che è gola. Non ha senso di voracità, ma di goleria.* È una golaccia. *Fam. anche con masc.* Tu sei un gran golaccia.

† **GOLARE.** *V. n. ass. Agognare, Appetire.* Gulator, *Gl. Filoss.* — *Tav. Rit.* (*C*) Golava d'avere un figliuolo del suo corpo. *M. V.* 10. 21. I quali, per non avere che perdere, non curarono li comandamenti de'loro signori, golando il soldo di messer Bernabò. *Rim. ant. Guitt. P. N.* Ma non gola alcun tanto, nè mira, Nè davanti si tira.

† **GOLATO.** *Part. pass. e Agg. Da* GOLARE. *Introd. Virt.* (*C*) M'avea allargato la mano sua, e arricchito de'doni suoi desiderati e golati. (*Qui la stampa di Firenze* 1836 *legge* gloriati *alla pag.* 237.) *V.* GOLIATO.

† **GOLEGGIARE.** *V. n. ass. Golare. Fr. Jac. T.* 5. 27. 9. (*C*) Veggion ch'i'ardo, e stonne in fuoco, E 'l goleggian pur d'avere.

† **GOLENA.** *S. f.* [Cont.] *Quella parte di un alveo che è a secco e sta fra l'argine e l'acqua. Gugl. Nat. fiumi,* I. 51. Tutto il terreno, che sta fra la ripa e l'argine, si chiama golena.

GOLERÌA. [T.] *S. f. Il vizio della gola, piuttosto nella qualità che nella quantità; ma più sovente è La cosa che titilla la gola. Quindi usasi volentieri nel plur.*, Golerie. [T.] Gli piacciono le golerie, Vuol tutte golerie.

GOLETTA. *S. f. Dim. di* GOLA.

† *Onde in modo scherzoso ed equivoco:* **Esser vicino alla goletta** *vale Trovarsi vicino ad essere impiccato. Buon. Fier.* 4. 3. 4. (*Mt.*) E talor fui vicino Venturier disperato alla Goletta.

2. *Quella parte del vestito del dosso che cuopre il collo. Malm.* 5. 39. (*C*) Non tanto s'abburatta per la rogna, E pe' bruscol che vanno alla goletta, Quanto che dir non può quel che bisogna. (*Qui par che valga veramente la carne della gola.*) [Val.] *Ordinam. Ornam. Donn. Etrur.* 1. 376. Mantello foderato di vajo o d'ermellino, o di testuccie, o di golette o branche di vajo o d'ermellino.

[T.] Goletta della camicia.

[Cont.] *Quella parte dell'armatura che cuopre il collo. Cit. Tipocosm.* 461. Il morione, il celatone, la secreta, la goletta, e d'acciaro, e di maglia, il giacco, con le maniche, e guanti di maglia.

3. † *Per Collana, Monile. Magal. Var. operett.* 415. (*Gh.*) La loro figura (*di certi buccheretti*) è di bottoncini tondi,... forati o da una parte sola,... o da tutte due per infilarli in golette, in maniglie, in fili da avvolgerli ai capelli,...

4. *Per Collarino da prete. Targ. Tozz. G. Viag.* 1. 285. (*Gh.*) Co 'l collino simile alle golette da preti.

5. † (Archi.) *Lo stesso che* Gola, *nel signif. del* § 52. *Voc. Dis.* (*Mt.*) Gola, e Goletta diritta o rovescia. *Benv. Cell. Vit.* 2. 255. (*M.*) Era d'una certa accomodata grossezza, e aveva un poco di goletta: in nella quale io avevo compartito quattro figure d'oro. [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 162. 39. Se sotto alla medesima lettera L si mette un S in questo modo si chiama la goletta ovvero lo intavolato $\frac{L}{S}$ perciochè ella si assomiglia al gorgozzule dell'uomo.

GOLETTA. *S. f.* (Mar.) [Fin.] *Piccolo bastimento a due alberi ordinariamente molto inclinati verso poppa, oltre il bompresso, i quali portano due rande e controrande; quello di prora porta inoltre un parrocchetto ed un velaccio e spesso anche il trinchetto. Fr.* Goélette.

GOLETTÀCCIA. [T.] *S. f. Pegg. di* GOLETTA.

GOLETTINA. [T.] *S. f. Dim. di* GOLETTA. *Anco con vezz. Segnatam. di donna.*

GOLETTO. [T.] *S. m. È Fascia di drappo per il collo internamente armata di stecchine di balena, o di crini di cavallo, o semplicemente impuntita, perchè non ammencisca, con fermaglio o fibbietta di dietro, e con fiocco posticcio davanti.*

2. [T.] *Della camicia. Più com.* Goletta. *Dall'assettarsi alla gola.*

(*Tom.*) Goletta posticcia.

GOLETTONA. [T.] *S. f. Accr. di* GOLETTA (*di quella delle vesti soltanto*).

GOLETTONE. [T.] *S. m. Accr. di* GOLETTO *e di* GOLETTA. *Segnatam. d'uomo.*

[T.] *Per cel. fam. Anco la pers. che porta un gran goletto o goletta goffamente.*

GOLFETTO. *S. m. Dim. di* GOLFO. *Piccolo golfo. Pr. Fior. P.* 4. *V.* 3. *pag.* 147. (*M.*) I Portughesi geografi fanno... un piccolo golfetto, che domandano di Siam, per una potentissima città che è posta sull'orlo del detto seno. [Cont.] *Port. Lev.* 1. *v.* Dentro dal detto capo è uno golfetto che va dentro circa miglia due in tre.

GOLFO. *S. m. Seno di mare.* [T.] *Gr.* Κόλπος; *mutata la* π, *come, per* Polipo, *i Ven.* Folpo. [Cont.] *Port. Lev.* 1. È uno golfo il qual si chiama Lieme, in bocca del detto è una secca; vuolsi accostare a la banda destra. = *G. V.* 1. 5. 1. (*C*) Il mare detto Seno Adriatico, chiamato oggi Golfo di Vinegia. *Dant. Par.* 8. Fra Pachino e Peloro sopra il golfo Che riceve da Euro maggior briga. *Lab.* 259. Comechè nel vero io non sappia assai bene da qual parte io mi debbia cominciare a ragionare del golfo di Setalia. [T.] Golfo Persico.

2. [T.] *Nel Ven.* Passare il golfo, Entrare nel... *Ass., intendesi di quel che mette a Venezia.*

3. [Val.] *Trasl. Centro. Pucc. Centil.* 20. 18. Perchè mostrava d'ogni virtù golfo.

4. *E trasl., per Abbondanza. Ar. Fur.* 7. 27. (*M.*) Or fino agli occhi ben nuota nel golfo Delle delizie e delle cose belle.

5. **Navigare o Andare a golfo lanciato** *vale Navigare per linea retta, a drittura; contrario di* Costeggiare, *Andar terra terra, o come disse il Bocc.* Andare marina marina.. *Tac. Dav. Ann.* 3. 57. (*C*) Navigò Agrippina di verno a golfo lanciato in Corfù (*qui il lat. ha:* Nihil intermissa navigatione).

† **GOLFO.** *Agg.* [Val.] *Stretto, Rinchiuso, Sicuro. Pucc. Centil.* 2. 83. Per esser più sicuri e star più golfi, Si strinser con que' pochi abitanti. [T.] *Forse dall'imag. di seno, di porto sicuro.* Gomfus *ha nel lat. varie imag. di congiunzione.*

2. [Val.] † *Spedito, Svelto, Pronto. Pucc. Centil.* 30. 92. Or mi diletta Di mutar cibo per istar più golfo. [T.] *Se non se ne accertano in sim. senso usi vivi, potrebbesi sospettare che valga qui Ben pasciuto, Sicuramente ripieno.*

3. [Val.] † *Gonfio, Superbo. Pucc. Centil.* 60. 72. Il qual si tornò a Roma cavaliere Del popol di Firenze molto golfo. [T.] *Potrebbe confermare il senso da noi dato al* § 2; *ma anco intendersi aff. a* Stretto, Intimo, *secondo l'imag. del* § 1.

GÒLGOTA. [T.] *S. m. N. pr. del monte Calvario.* [T.] *Vang.* Lo conducono al Golgota, che è interpretato luogo del teschio. — La grande Ostia del Golgota. *Al. Manz.* (*La Croce*) Il disonor del Golgota. *Modo ambiguo, che accenna a quel dell'Ap.* Judaeis scandalum, Gentibus stultitiam. *Il modo fu profanato dianzi da chi voleva salire sul Campidoglio o sul Golgota. Il dilemma non era compiuto.*

GOLÌA. [T.] *S. m. N. pr. del gigante di cui nel libro de' Re. — Segnatam. fam., per cel. o iron.* [T.] Pare il gigante Golía. — *Uom grande e robusto:* Un Golía. — *Anche d'uno smargiasso.*

† **GOLIARE.** [T.] *V. a. Bramare, Aver gola. V.* GOLARE. *Ant. fr.* Goliard, *Ghiotto.*

† *Fig. Rim. ant. P. N. Guido delle Colonne,* 1. 182. (*Man.*) Lo su' amore Ch'eo l'ho sì fortemente goliato. *E Bonag. Urb.* 1. 472. (*C*)

2. † *Nel pr., a modo di sost. In senso aff. a* Goleria (*V.*). *Fav. Esop. S.* 128. (*C*) E tanto li pare dolce il goliare, che non ne sa fuori il becco cavare (*un cod.* Ingoiare).

† **GOLIATO.** [T.] *Part. pass. di* GOLIARE. *Introd. Virt.* 6. (*Man.*) La ventura mi aveva... arricchito di (*forse* de') doni suoi desiderati e goliati. *V.* GOLATO.

GOLINO. [T.] *S. m. Colpo coll'inforcatura della mano dato nella gola; sull'anal. di* Ceffone *e sim. gentilezze.*

† **GOLIOSO.** *Agg. Avido, Desideroso. Tull. Amiciz.* 78. (*M.*) Fue detto d'alcuno brutto e golioso che ogni cosa volse, secondo il suo podere, trarre a sua sentenzia.

GOLLARE. *V. a. Ingollare* (*V.*). *Rist. d'Arezzo.* (*Fanf.*)

GOLO. [T.] *Agg. Invece di* Goloso, *il pop. dice* Golo *e* Gola. *Come* Γλωσσὸς, *Linguacciuto. In Apul.* Gulo, onis.

GOLOSÀCCIO. *Agg. Pegg. di* GOLOSO. *Red. Lett.* 1. 192. (*M.*) E pure l'aspera arteria... si contenta di pascersi di sola aria, dove quel golosaccio dell'esofago, per far servizio al ventre, ingollerebbe.

GOLOSAMENTE. *Avv. Da* GOLOSO. *Con golosità, Avidamente. È in Colum.* — *Vit. SS. Pad.* (*C*) Non son contenti di quelle vivande che sono poste loro innanzi, ma scelgono golosamente le migliori. *Red. Ins.* 71. Golosamente questi così fatti pesci si perseguitano.

2. [T.] *In modo da tentare la gola. Colum.* Più golosamente preparar le vivande.

† **GOLOSÌA.** *S. f. Golosità. Tratt. Gov. fam.* (*C*) Mancata l'astinenza, e nata la golosía, non si debbe la setta di Epicuro mettere innanzi.

GOLOSINO. [T.] *Dim. di* GOLOSO *agg. Segnatam. di bambino; o d'adulto per eufem., e può suonare* Golaccia (*V.*).

GOLOSISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* GOLOSAMENTE. *È in Tert.* — *Red. Oss. an.* 184. (*C*) I quali animaletti da' marinari Livornesi son chiamati carnumi, e da essi son mangiati crudi golosissimamente.

GOLOSÌSSIMO. *Agg. Superl. di* GOLOSO. *Bocc. Nov.* 1. 8. (*C*) Golosissimo e bevitore grande, tanto che alcuna volta sconciamente gli facea noja. *Lib. cur. malatt.* (*Mt.*) Sono golosissime fruttajuole.

GOLOSITÀ, † **GOLOSITADE,** *e* † **GOLOSITATE.** *S. f. Ghiottornia, Avidità di gola, Peccato di gola. Bocc. Nov.* 2. 9. (*C*) Avendo alla manifesta simonia Proccurería posto nome, e alla golosità Sustentazione. *Coll. SS. Pad.* Molte volte abbiamo veduto che coloro che non son potuti ingannare per golositade, sono stati abbattuti per istemperamento di digiunare. *But. Inf.* 6. 1. La golosità è grande vanità, e lo goloso pare persona, cioè uomo, e non è. *G. V.* 11. 2. 13. Per lo peccato di golositade gli perseguitò colle trafitte di serpenti. *Fav. Esop.* 98. (*Mt.*) Io ho a casa mangiari di gran dolcezza, nè ho ardire di mangiare sola, e prima vorrei morire ch'io facessi tanta golosità. *But. Purg.* 22. 2. Lodando la frugalità, e l'astinenzia, che è contraria alla golosità.

2. *Per Cose ghiotte. Fav. Esop.* 111. (*M.*) Per la mosca intendi i ghiotti sanz'arte, che seguitano le golosità per le taverne.

3. *Trasl. Si dice di Qualunque desiderio, o avidità di checchessia. Coll. Ab. Isaac,* 11. (*C*) Si lavori usandolo per suo ajutorio, e non per golosità di guadagno. *Franc. Sacch. Op. div.* 141. O Jupiter, che dài influenza di fare l'uomo allegro e goloso, perchè desti tanto gaudio a' Judei in volere la morte di Cristo? e perchè ebbono tanta fame e golosità della sua morte?

GOLOSO. *Agg. e S. m. Aff. al lat.* Gulosus, *ch'è in Gioven. Ghiotto, Che ha il vizio della gola. Bocc. Nov.* 2. 8. (*C*) Universalmente golosi, bevitori, ebriachi, e più al ventre serventi,... che ad altro, gli conobbe. *But. Inf.* 6. 1. Benchè fusse goloso, era intendente ed eloquente,... *Red. Ins.* 39. Sono queste bestiuole così rottamente golose (*delle carni*), che talvolta per cibarsene hanno ardire d'affrontare gli animali viventi.

[T.] *Prov. Tosc.* 114. Una ne pensa il cuoco, una il goloso. (*Non tutte le voglie possono soddisfarsi a piacere*).

2. *Per Avido, Cupido semplicemente. Filoc.* 1. 92. (*C*) Giù per la straripevole montagna... si dirupava l'iniquo esercito, goloso dell'innocente sangue.

3. [Camp.] *Per catacresi aggiunto d'*Occhio, *per Desideroso di vedere. Non com. D. Conv.* IV. 12. Ma con molta fatica del suo animo, sempre con gli occhi golosi si mira innanzi. (*Così* occhi ghiotti *nella Commedia*, 2. 8.)

4. [T.] Cose golose, *che stuzzicano la gola e la tentano.*

GOLPATO. *Agg. Aggiunto a* grano e biade *vale Guasto dalla golpe, tolta nel secondo significato di* Golpe. [Val.] *Bianchin. Sat. Sold.* 178. Il grano così guasto chiamasi grano golpato.

2. † *Per simil. Alleg.* 100. (*C*) Io vorrei..., se fosse possibile, sbarbare dalla sterile maggiatica degli idioti cervellacci della minuta gente moderna questa golpata anzi logliosa opinione.

GOLPE. *S. f.* (Agr.) *Malore delle biade per cui diventano marce, e si riducono in polvere.* [Val.] *Bianchin. Sat. Sold.* 178. Golpe è quel malore, che, cagionato dalla nebbia o da altra cattiva qualità, che scorra per l'aria, danneggia il grano, e riduce la polpa del granello in nera polvere.

† **GOLPE**. *S. f. Lo stesso che* Volpe, *animale, ma è voce corrotta. Buon. Fier.* 1. 2. 3. (*C*) Portine pur la golpe quel pollastro, Il cui civanzo all'uom convalescente Interdice il ristoro. [Val.] *Buonarr. Ajon.* 3. 6. Rupi e grotte Da non irvi la golpe per un pollo. (*Qui prov.*)

† **GOLPEGGIARE**. *V. n. Volpeggiare* (*V.*). (*Fanf.*)

† **GOLPONE**. *S. m.* [T.] *Volpone; come il volgo, per* Volare, Golare.

2. † *Si dice ad Uomo sagace, astuto, segreto. Cas. Rim. burl.* 20. (*C*) Nemica proprio capital di certi Golponi cortigian fatti all'antica. *Varch. Ercol.* 72. Tali persone... si chiamano coperte, segrete, e talvolta cupe, e dalla plebe soppiattoni, o golponi, o lumaconi.

† **GOMARÈCCIO**. *V.* GRUMERECCIO.

† **GOMBERUTO**. *Agg. Gobbo, così detto dalla voce de' tempi bassi* Gombus, *che ne' glossarii si spiega* Gibbus. *Espos. Simb.* 1. 437. (*C*) Peccano quelli li quali si fanno beffe delle persone o gomberute, o per altro modo inferme. *E* 2. 147. Ma volesse Dio che almanco queste gavinose, gomberute, e guaste della persona, tenessero fede a questo sposo, e amassonlo! .

GÒMBINA. *S. f.* (Ar. Mes.) *Quel Cuojo con che si congiunge la vetta del coreggiato col manico.* [T.] *Il Men. da* Combinare, *Congiungere. Aff. anco a* Gombito *per Cubito; giacchè congiunge i due pezzi, come fa il gomito tra la spalla e la mano.* = *Bocc. Nov.* 72. 6. (*C*) Non ti esca di mente di dir loro che mi rechino quelle gombine per li coreggiati miei. (*Così leggono i Deputati, quantunque nel Testo del Mannelli si legga* Combine.) [Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 290. *v.* Coreggiato. Sono due legni attaccati insieme dall'uno de' capi; quel corame che li lega si chiama in Toscana gombine. *Spet. nat.* IV. 89. Ma il più efficace argomento per isgranar queste spighe è il forte braccio d'un buon battitore, che sollevando la vetta del coreggiato, attaccata per la gombina al suo manico, con tanta maggior veemenza le sgrana, quanto maggiore è la leva ch'egli le dà.

2. *Laccio, Vincolo, ecc., di altre cose.* (*Fanf.*)

3. (Agr.) *Porca, Spazio della terra nel campo tra solco e solco, nel quale si fa la seminagione. Soder. Ort. e Giard.* 21. (*Gh.*) Riducendo la lor terra in due gombine o vanegge sole, perchè le assai piogge del verno possano scorrer fuore.

† **GOMBITATA**. *S. f. Lo stesso che* Gomitata (*V.*). *Bracciol. Scher. Dei*, 14. 50. (*Gh.*) Di qua, di là, con una gombitata Rotta la nube e i puri veli sui,...

† **GÒMBITO**. *S. m. Voce del volgo.* [T.] *Cubito; come il volg.* Cambera *per* Camera. *Ven.* Cómio. *Etim. gr.* Κοίμητον. *Passaggio al vivo* Gomito. = *Ninf. Fies.* 172. (*C*) In sul ginocchio il gombito posava. *Cavalc. Pungil. cap.* 13. *pag.* 144. (*M.*) Guai a quelli che pongono il primaccio sotto il gombito.

[Cont.] *Di un fiume. Leo. da Vinci, Moto acque*, VI. 26. Li gombiti fatti dagli argini de' fiumi sono annullati dalle grandi inondazioni de' fiumi.

[Cont.] *Del terreno. Roseo, Disci. mil. Lang.* 75. Essa artiglieria è sì difficile da governare che, per poco che sia alzata, le ballotte passano sopra della testa loro, e se l'uom l'abbassa, daranno in terra senza aggiunger i nemici, ed il terreno per poco gombito che faccia, gli salva.

2. † *Sorta di Misura antica che più comunem. si dice* Cubito. *Cr.* 5. 19. 3. (*C*) E ridotte in tronco infino alla misura d'un gombito e d'un palmo, nel ferimento della terra cavata si ficchino. *Fr. Giord. S. Pred.* 90. L'uomo a essere bene formato sì dée essere lungo diece gombiti.

GÒMENA. *S. f.* (Mar.) [Fin.] *Grossissima Fune colla quale si ormeggiano i bastimenti all'áncora o alle prese a terra. Non da* Gemina, *Fune doppia, ma dall'ebr.; e l'hanno più lingue aff. all'ebr. Ar.* Al-gommalo. *Nell'arabo e nel siriaco vale Cammello e Pecora e Fune. Spagn.* Gumena; *e così in qualche dial. it.* [T.] *Dal doppio senso di Cammello e di Fune, la trad. varia di quel passo del Vang.* Più facile una gomena passare per la cruna d'un ago, che un ricco entrare nel regno di Dio.

Segner. Crist. Instr. 3. 24. 7. (*C*) Minore assai, che non è fra le tele de' ragni, e le gomene delle navi. *E Incr.* 1. 6. 4. Liberi, come resta un vascello in mare quando, scosse le gomene con cui l'áncora il tenea fermo, non altro può conseguire fra le tempeste, che rompere al primo scoglio. *E Pred.* 27. 9. (*Man.*) Imparate que' tanti nomi della lor arte (*de' marinari*), certamente a mirarsi maravigliosa, di poggia e d'orza..., di sarte, di governi, di gomene. *Red. Lett. t.* 5. *pag.* 183. (*Mt.*) La gomena non è tela, ma è il canapo al quale è attacata l'áncora. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 10. 22. Taglia le gomene.

[T.] Gomena elettrica.

[T.] *Misura.* A distanza di due gomene.

[Cont.] **Gumena** *ed anche* **Gomina**. *Cr. B. Naut. med.* I. 37. Le gumene sono quelle corde più grosse da che sono legate l'áncore, o ferri da dar fondo, son queste quattro conforme al numero de' ferri, e pesa ciascuna cantara otto. *Fal. Vas. quadri*, I. 3. Il vassello avanti la partenza di porto sia guarnito d'ogni cosa, cioè stagno, con buone vele, gomine, áncore, sarze, ed anco altre di rispetto, alborature, antenne, trombe per agottare, forti e buone. *V. anche* GOMONA.

GOMENETTA. *S. f. Dim. di* GOMENA. (Mar.) [Camp.] *Diz. marit. mil.* Servono (*le bozze*) per legare le gomene e le gomenette.

(Mar.) *Cavo lavorato alla maniera delle gomene, e serve per le áncore minori, pei grappini de' piccoli bastimenti e delle scialuppe, per rimorchiare, ecc.* (*Mt.*)

[Cont.] *Pant. Arm. nav.* 231. Se (*la galea*) sarà in un porto, sia fermata dalla parte della poppa con quei capi da posta, e con quelle gomenette che saranno necessarie.

[Cont.] **Gumenetta**. *Cr. B. Naut. med.* I. 37. Ci vanno altre due gumenette, quali in tempo di fortuna, mentre che sta in porto, si mandano in diversi luoghi, per sicurare più le galee: pesano tutte due cantara dieci. *E* 78. La gumenetta che rimurchia la barca, sarà per la metà della grossezza dell'usto, e lunga quanto è desso.

† **GOMERA**, † **GOMIERA** *e* † **GOMIERO**. *S. f. e m. La* gomiera *è più corta e men forte del* gomero *o* vomero; *anzi presso alcuni esso prende il nome di* gomiera *quando è frusto, e si adopera per lo più a ritagliare le terre.* (*Vian.*) *Da* Vomero, *come* Golpe *da* Volpe. [Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 7. Deve arare sempre in croce che una gomera tagli l'altra, e che il binare vada al contrario, o come si sollevò e il terzare al roverscio di come si binò, e il seminare al roverscio di come si interzò, che sempre la gomera che dà tagli quella che passò, e così mai resta terra da rivoltare. *E* 290. Gomiero. Strumento di ferro il quale si adopera nell'arare; si chiama bombero in Toscana, proferendolo breve come *lucido* o *livido*. Vomero dissero i buoni scrittori. = *Nicc. Villan. Cant.* 2. (*Vian.*) Supinava colui (*rivoltava, rovesciava all'insù*) la sua gomiera, Questi era pronto a supinare il suolo.

† **GOMERALE**. *S. m.* [Camp.] *Misura lineare, per Cubito, Gomito. Bib. Re.* I. 17. E del campo de' Filistei uscìo uno uomo spurio, il quale aveva nome Goliath, di Geth, alto sei gomerali ed una spanna (*cubitorum*). *E ivi. Lib.* III. 6. E la casa che Salamone edificava al Signore, era sessanta gomerali lunga, e venti larga. [T.] Gomito *da* Cubitus. Gomor o Gomer *nella Volg., misura di capacità.* Cubitalis, *aureo lat.*

† **GOMICCIOLO**. *S. m.* [Cast.] *Gomitolo* (*V.*). *Piccolom. Bell. crean. donne. Proem. p.* 5

† **GOMICELLO**. *S. m. Gomitolo. In qualche dial. it.* Gomsello. *Fior. Ital. p.* 174. (*Gh.*) Morto ch'ebbe Teseo lo minotauro, uscì del laberinto sano e salvo retrovando (*ritrovando*) le vie co'l gomicello che Ariadna gli avía (*avea*) dato.

† **GOMIRE**. *V. a. e N. Vomire, Vomitare. Dial. ven.* Gomitar. Vomo, *aureo lat. M. Aldobr.* 1. 12. (*C*) Se egli gomisce più volentieri, che egli non va di sotto.

† **GOMITALE**. *S. m.* [Camp.] *Lo stesso che* Gomerale (*misura lineare degli Israeliti*) (*V.*). *Bib. Re.* III. 6. Ed era l'alia del Cherubino cinque gomitali (*quinque cubitorum*).

GOMITÀRIA. *S. f.* [Palm.] *Nome che si dà all'erba Esca da pesci, pianta da foraggio di fetido odore. Chiamasi* Esca da pesci *perchè, pestata e gittata nell'acqua, i pesci restano quasi morti o storditi.*

GOMITATA. *S. f. Da* GOMITO. *Percossa del gomito, o che si dà col gomito. Fir. As.* 58. (*C*) Quell'altro mi caricava le spalle colle gomitate. *Magal. Lett. Ateis.* 2. 22. (*Gh.*) Ma se gli lasciate posar l'incarico, con una gomitata vi balza di qua a là.

2. *Per simil.* [Giul.] *Montevarchi.* Questa via svolta come un gomito, fa una gomitata.

† **GOMITELLO**. *S. m. Dim. di* GOMITO. (*C*)

[Cont.] † *Gris. Cav.* 100. E s'egli fusse in ciò duro, voi alcuna fiata come l'arete molestato con gli due sproni, overamente con l'uno o l'altro, lo batterete con la punta del piede, o con la staffa nella grassola, o sotto la spalla nel suo gomitello.

2. † **Dormire a gomitello**. *Dormire col capo appoggiato sul gomito. Cavalc. Frutt. ling.* 283. (*M.*) Dormendo in su la cattedra a gomitello, si lascia cadere il bastone di mano.

GÒMITO. *S. m.* (*Nel plur.* Gomiti: *e* † Gomita *f.*) *Congiuntura del braccio coll'antibraccio dalla parte di fuori.* (*Fanf.*) *B. lat.* Cumitus. *Il De Vit nota anche* Gubitus. *Vit. Crist. D.* (*C*) E quella si pose a sedere in su quello sacconcello, e 'l gomito teneva in sulla sella. *Pataff.* 5. Di ben far verso il gomito procaccio. [Camp.] *Met.* XIV. Le gomita si mutarono in brevi alie (*cubiti*). = *Lasc. Cen.* 2. *nov.* 2. *p.* 43. *ediz. Silves.* (*Gh.*) Potrebbon forse... percuoterti qualche membro, come li stinchi, le gomita, o il capo.

[T.] *Prov. Tosc.* 289. Gli occhi s'hanno a toccar colle gomita. (*Non li stuzzicare toccando.*)

2. [T.] *Fam.* Alzare il gomito. *Bere un po' più del giusto, e anche troppo più.*

3. (*Tom.*) Entrarci con le gomita in un negozio. *Averci largo guadagno. Così* Comprar colle gomita.

[G.M.] *Di cattivo pagatore:* E' paga colle gomita.

4. **Fatto colle gomita** *vale Mal fatto.* (*C*)

5. [T.] Ragionar colle gomita. *A sproposito.*

6. **Gomito di mare**. *Lo stesso che* Braccio di mare. *Pecor. g.* 4. *n.* 1. (*C*) Si levò un vento in contrario in un gomito di mare, che menò la nave mia a piombo a ferire in uno scoglio, che era presso a terra. *E appresso:* Giugnendo una notte alla foce di questo porto, il quale era in un gomito di mare, Giannetto l'ebbe subito conosciuto.

7. [T.] *Trasl. fam.* Dolor di gomito, *Cosa che poco duole, poco importa. Prov. Tosc.* 127.

Dicesi proverb. da taluni che Il dolore della morte della moglie è come il dolore del gomito, che duol forte ma passa presto. *Lasc. Nov.* (*Mt.*) Disse al compare... che avesse pacienza, perchè il dolore della morte delle mogli era come le percosse del gomito, che, benchè elle dolgano forte, passano via spacciatamente.

8. *Per Angolo. V.* FARE GOMITO. [T.] Volge il muro verso il segno di scilocco assai bistorto e male ordinato e con più gomiti. [Cont.] *Lupic. Arch. mil.* 82. Avendo molta avvertenza alle strade, che hanno gomiti, i quali perchè son nocivi alle fila delle bestie, bisogna fuggirli.

9. † *Per Sorta di misura di tanto spazio quanto è dal gomito all'estremità del dito medio. Volg. Mes.* (*C*) L'oppoponaco è gomma d'una pianta simigliante molto alla ferula, lo di cui pedone si leva alto da terra uno o due gomiti, e le sue foglie sono minori di quelle che hae la ferula. *Vit. SS. Pad.* 1. 123. Secondo suo avviso, era grande per lunghezza ben XV gomiti.

10. [Camp.] *Misura degli antichi Israeliti, detta altrimenti* Cubito, *che rispondeva a metri* 0,525. *Bib. Re.* III. 7. Ed era alto il gigliuzzo cinque gomiti; ed erano lavorati di maravigliosa opera.

11. [Camp.] **Gomito inglese**, *misura antica, che verrà chiarita dall'esempio. Avv. Cicil.* II. *Oss.*

Gomiti inghilesi sono a misura di Firenze ogni tre gomiti quattro braccia.

12. (Idraul.) *Vertice di una curva nella ripa o sponda di un fiume.* (*Mt.*)

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 84. 14. Debbonsi ancora principalmente schifare i gomiti delle ripe, e gli avolgimenti delle acque.

[Tor.] *Targ. Dis. Inond. Arn.* 43. Giunti che si fosse all'imboccatura dell'Ema, anderebbe questa piegata più che sia possibile a seconda dell'acqua, per scansare i gomiti, e da lì fino al ponte a Ema, procedendo sempre contr'acqua, bisognerebbe addirizzare, e sfociare più che si può, ed allargare molto il letto dell'Ema.

[Cont.] *Di un condotto, e sim. Bart. C. Arch. Alb.* 288. 9. Dove tu arai a fare il condotto che volti l'acqua, o dove ella trovandosi a basso arà a salire, o dove nel volgerla facendo gomito le diventi più stretta.

13. (Chim.) [Sel.] **Tubo e Cannello a gomito.** *Sorta di Cannellino di vetro, o di altra materia, piegato nel mezzo ad angolo, come quando la parte inferiore del braccio è piegata verso l'avambraccio.*

GOMITOLARE. *V. a. Far gomitolo. Più com.* Aggomitolare. Glomerare, *aureo lat.*

Trasl. Chiabr. Canz. p. 4. *c.* 104. (*Gerem.* 1731.) (*M.*) Ma lasso lui, che di sua vita L'estremo fil gomitolava Cloto.

GOMITOLETTO. [T.] *S. m. Dim. di* Gomitolo, *e può essere più che il* Gomitolino. *Dubbio in Isid.* Glomellus.

GOMITOLINO. [T.] *S. m. Dim. di* Gomitolo. *Gl. Placid.* Glomusculus. [Val.] *Buonarr. Ajon.* 2. 36. Sciolto un gomitolino, un capo a quella Ne cala giuso.

GOMÌTOLO. *S. m. Palla di filo ravvolto ordinatamente per comodità di metterlo in opera.* [T.] *Lat.* Glomus (*che rammenta* Globus). *Rom.* Gnommero. *Ven.* Gemo, *Sen.* Gomicciolo; *altri dial.* Gomisello. *V.* Gomicello. = *Ott. Com. Inf.* 12. 219. (*C*) Ella gli diede una pallottola di pece, e uno gomitolo di filo. *Bemb. Asol.* 1. 61. Quasi nel labirinto trascorsi senza gomitolo. *Burch.* 1. 67. Chi cercasse con pena Per ritrovare il capo d'un gomitolo.

[Cont.] *Viluppo di corda ravvolta a palla. Baldi, Aut. Er.* 43. *v.* Perchè le corde così lente non s'intricassero l'una con l'altra, egli raccolse in un viluppetto, che noi diciamo gomitolo, la parte della corda che avanza dallo allentamento.

2. *Fig.* [Val.] **Avvolgere i gomitoli.** *Far senno, Pentirsi. Sold. Sat.* 1. Se tu sminuzzi o troppo stritoli Le leggi, che agli stolti onor promolga, Tardi si avvolgeranno i tuoi gomitoli.

3. *Trasl.* [Fanf.] *Raggiro. Cecchi B.* 445. Bastiti che sa ve' tutti e gomitoli. Mandala via.

4. *Trasl. Si dice delle pecchie ammucchiate insieme, o sim. Pallad. Giugn.* 7. (*C*) Cerca là, ove vedi il gomitolo dell'api più grosso, e tra' ne fuori quelle che vi son troppe.

5. *Per Globo. Bemb. Stor.* 6. 73. (*M.*) Soggiungendo Colombo, che 'l globo della terra era di tale qualità, che agli uomini non era tolto il potere per tutte le parti di lei gire e passare..., e così tutto il gomitolo da ogni parte della vitale aura partecipare.

6. [Camp.] **Gomitolo di sangue,** *per Sangue rappreso in globi. Met.* XII. Quelli a un'otta vomicante li gomitoli del sangue (*globos sanguinis vomens*).

7. [Val.] *E detto della figura di un uomo, o altro animale, che sia tutto rannicchiato in sè. Fag. Rim.* 3. 341. Eccomi qual pentito, E rannicchiato tutto in un gomitolo.

8. (Mil.) *Una mano di soldati raccolta tumultuariamente insieme in ordinanza circolare per difendersi da ogni parte dai nemici. Bemb. Stor.* 11. 151. (*C*) I suoi fanti, incitati alla vendetta, correndovi il gomitolo degli altri, cacciarono i nimici. *Flav. Guerr. lib.* 3. *cap.* 16. (*Man.*) (*I soldati romani*) feciono di loro un gomitolo inespugnabile;... *Bott.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Fatto un gomitolo de' suoi, si difendeva gagliardamente.

† **GOMITONE,** *o* † **GOMITONI.** *Avv. Posato e Appoggiato sulle gomita. Come* Ginocchioni. *Alleg.* 81. (*C*) A tal, che l'un s'acconciò gomitoni sull'estrema cornice dell'ottangolo.

GOMMA. *S. f.* (Bot.) *Principio immediato che si contiene in isvariate proporzioni in tutte le parti delle piante, nella frutta, nelle foglie non meno che in talune radici e fusti legnosi, da' quali si suol ricavare per incisione. Questa sostanza è solida, incristallizzabile, insipida, o di sapore scipito, si scioglie nell'acqua formandovi una specie di gelatina, detta comunemente* mucilaggine; *è insolubile nell'alcool, da cui vien precipitata quando è in soluzione; l'acido nitrico la scompone, trasformandola in acido mucico.* (*Mt.*) Gummi, *aureo lat.* [Cont.] *Vas. Pitt.* XX. Solo gli azzurri temperavano con colla di carnicci; perchè la giallezza dell'uovo gli faceva diventar verdi, ove la colla gli mantiene nell'essere loro, e 'l simile fa la gomma. *Lana, Pitt.* 167. Distemperaremo della gomma nettissima in acqua limpida, e di questa gomma alquanto densa copriremo la pittura stendendovela sopra come se fosse vernice, e mentre è ancora tenera vi metteremo sopra il talco, premendovelo sopra sin tanto che sia asciugata la gomma e vi resti attaccato.

[Cont.] **Colori a gomma.** *Stemperati in acqua gommata. Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 260. Giulio Romano, pittore di chiara fama, il quale fu quelli, che primo d'ogni altro gl'insegnò (*al Clovio*) il modo di adoperare le tinte ed i colori a gomma, ed a tempera.

(Bot.) **Gomma, o Gommaresina.** *Quel Sugo che si estrae dall'incisione de' tronchi, de' rami e delle radici di alcuni vegetali, e che si fa solida al contatto dell'aria; e si compone di resina, di gomma, d'olio essenziale, e di altre materie vegetali. L'acqua ne scioglie una parte, e l'alcool ne scioglie il resto. La gomma delle piante dirupacee, come peschi, mandorli, e simili, si chiama* Orchicco. (*Mt.*)

Cr. 2. 4. 4. (*C*) Ed in alquante piante, quando il calor respira, rimane molto umido terrestre viscoso e lucido per molta diafanità, cioè trasparenza,... Quando, per lo caldo aprente, poco distilla, e per la freddezza dell'aere si secca, è detto *gomma.* E talvolta distilla per la ferita fatta nella pianta con ferro, ed è detto anche *gomma,* e non è di tanta virtù, quanto la predetta. *Sagg. nat. esp.* 66. Si potranno sopra ciascuno di essi appiccare esteriormente con gomma due striscette di cartapecora. [F.T-s.] *Matt. Diosc.* I. 138. La gomma del pruno è conglutinativa.

[Cont.] *Della vite. Roseo, Agr. Her.* 43. *v.* Questo (*lagrimare*) è quel che più le aiuta (*le viti*) a pigliare, e perchè dell'acqua si fa una gomma che attacca molto, e perchè questo effetto si fa meglio nel mese di marzo che in altro tempo, come mese più comodo da insitare, parimente non è bene di insitar nell'inverno.

[Cont.] **Alberi di gomma.** *Quelli che ne dànno per incisione. Sod. Arb.* 148. Gli arbori di gomma, susini, ciriegi e persichi (osservando però la stagione dell'anno) s'insetino di gennaro a luna crescente.

Gomma ammoniaco. (Farm.) [Sel.] *Gommoresina, in forma di un sugo concreto in grani o pezzi, ora bianchi ora coloriti, e che geme dalla radice dell'*Heracleum gummiferum.

Gomma adragante. (Farm.) [Sel.] *Specie di gomma che stilla da alcune specie di* Astragalo, *come dall'*Astragalus creticus, *e* A. tragacantha. *È in istriscie, nastri, o fili attortigliati. Si scioglie nell'acqua difficilmente, e prima di sciogliersi, rigonfia notevolmente.*

[Garg.] **Gomma coppale;** *per comporre e preparare una certa vernice.*

Gomma nostrale. (Farm.) [Sel.] *È quel corpo gommoso che fluisce dal ciliegio, dall'albicocco, dal persico, ecc. È meno solubile della gomma arabica, colorata di giallo o di rosso, e con varie impurità. È detta* Orichicco *in Toscana.*

[Cont.] *Sod. Arb.* 84. La gomma è una lacrima congelata e rassodata nei tronchi degli arbori che la colano, e fa nel lentisco, olmo, susino e ciriegio, detta orichicco, e nel pesco.

Gomma elastica *o* **Cacciù.** (Chim.) [Sel.] *È il sugo latticinoso, che geme dalle fenditure fatte nel tronco della* Jatropha *o* Ficus elastica, *e da molte altre piante indigene del Brasile, della Guiana, ecc., e che, fatto concreto, è messo in commercio e serve per molte industrie. È insolubile nell'acqua; elastico, si ammollisce al fuoco, si scioglie in varii olii minerali ed empireumatici. Incorporandovi del solfo si forma la* gomma elastica volcanizzata.

Gomma gettania. (Chim.) [Sel.] *È un nome dato alla* Guttaperca.

Gomma lacca. (Chim.) [Sel.] *Nome impropriamente dato dal volgo alla* Resina lacca.

(Bot.) [D.Pont.] **Gomma gotta.** *Sostanza gommoresinosa, che forma coll'acqua una sorta d'emulsione di un bel colore giallo, di cui si fa uso nella pittura, ed è pure impiegata nella medicina come purgante. La pianta che fornisce questa sostanza non è già la* Cambogia gutta *di Linneo, bensì l'*Hebrodendron Cambogioides Grah, *albero di mediocre grandezza nativo del Ceylan.*

2. *E fig. In senso equivoco. Lab.* 260. (*C*)

3. (Chir.) *Nome dato agli ascessi detti anticamente* Freddi, *i quali si osservano vicino alle ossa nelle persone infette da lungo tempo da sifilide, perchè se si aprono intempestivamente, s'incontra nel loro interno una materia che in qualche maniera s'assomiglia alla gomma. Essi dipendono spesse volte da un'infiammazione cronica del periostio.* (*Mt.*) *Fir. Rim.* 130. (*C*) Non dorma mai la notte per le doglie, E sia ripien di gomme d'ogn'intorno. *Cant. Carn.* 432. Han tanto mal franzese E coperto e palese, Anzi di doglie e gomme e piaghe infetti, Non trovano spedal che gli raccetti. *Cas. Rim. burl.* 17. Gotte, gomme, dolor, doglie franciose. *Cocch. Bagn. Pis.* 140. (*Gh.*) Nelle varie specie e nomi di corni, di spine, di nodi, di funghi, di gomme e simili. *Leopar. Rim.* 83. Bolle, infiati, gomme e doglie.

GOMMAELEMI. *S. f.* (Farm.) *Specie di Resina che in commercio viene in masse trasparenti: è di color gialliccio con punti verdicci, molle ed untuosa prima, e quindi secca e spezzevole, di sapor caldo alquanto amaro, ed odore che si approssima a quello del finocchio. Si ha da due alberi meridionali, cioè dall'*Amyris elemifera, *Lin., e dall'*Icica icicariba, *Decand. Quella della prima pianta è rara e più pregevole. Trovasi scritto anche* Gomma elemi. (*Mt.*) *Ricett. Fior.* 39. (*C*) La gommaelemi è, secondo alcuni, una ragia di cedro, o d'ulivo d'Etiopia, ovvero d'un altro arbore incognito.

GOMMAGUTTE *e* † **GOMMAUT.** *S. f.* (Farm.) *Gommaresina bruno-gialliccia esternamente, giallo-rossiccia nell'interno, friabile, senza odore, e di sapore prima debole, poi acre, che serve ai miniatori per colorire in giallo, e che si adopera comunemente come purgante drastico. Dal lat.* Gumma, *Gomma, e* Gutta, *Goccia, perchè scaturisce a gocce.* (*Mt.*) *Lied. in Magal. Lett.* 1. 225. (*Firenze,* 1769.) (*M.*) Si avverta però di non alzar molto la mano con la gommagutte, perchè in gran dose può produrre degli sconcerti allo in su per vomito.

GOMMARÀBICA, *e* **GOMMA ARÀBICA.** *S. f.* (Farm.) *Spezie di gomma di color bianco come quello dello zuccaro candito, ed ha preso il suo nome da quella gomma che nell'Arabia esce dalla scorza dell'albero detto Acacia.* [Cont.] *Tratt. Arte mus.* I. 60. Togli un poco di calcina viva e due onc. d'allume di roccia e mezz'onc. di gommarabica, e polla in acqua, che si consumi il terzo.= *Cr.* 6. 69. 2. (*C*) Ma tuttavolta se la volessimo usare (*la laureola*) per sè, si la doveremmo cuocere, e giugnervi gommarabica e mastice, acciocchè la sua malizia si rintuzzi. *Ricett. Fior.* 13. Da questa pianta (*dell'acacia*) nasce una gomma, la quale si crede per alcuni che ella sia la gomma arabica.

GOMMARÈSINA. *V.* Gomma, § 1.

GOMMATO. *Agg. Aggiunto* d'acqua *o* colore *in cui si sia fatto sciogliere qualche gomma.* (*Mt.*) Gummatus, *in Pallad., per Gommifero.* [Cont.] *Bocc. Oss. nat.* 97. Radice della piombagine... in polvere secca, ed incorporata con acqua gommata.

2. *Dicesi pure delle cose sopra le quali siasi stesa gomma disciolta, o sim.*

[T.] Bolli gommati, per lettere.

GOMMATO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Composto salino che forma l'acido gommico colle basi.*

† **GOMMAUT.** *V.* Gommagutte.

GÒMMICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Aggiunto che, unito al nome generico di* Acido, *serve a denotare un composto d'indole acida che si forma dalla gomma.*

GOMMÌFERO. *Agg. Che produce gomma. Lib. cur. malatt.* (*C*) Tra gli alberi gommiferi si novera il ciriegio.

2. *Vale anche Che ha gomma. Soder. Arb.* 6. (*Man.*) L'arbore segato in tavole, s'adopera ed è atto a tutte le sorte di lavori, e per ardere è ottimo, sendo alquanto untuoso e gommifero.

GOMMOSÌTÀ. *S. f.* [Cont.] *La qualità d'esser gommoso. Brig. St. sempl. Indie Dall'Orto,* 149. Perchè hanno veduti gli Indiani, che noi dalla gommosità cerchiamo le condizioni del turbit, sogliono prima che taglino la pianta, o torcerla, overo leggiermente inciderla, a fine che esca il liquore, e si condensi; ed alquanti giorni dapoi ritornando, e ritrovando i canelli pieni di quella gomma condensata, quelli raccolgono.

GOMMOSO. *Agg. da* Gomma. *Che ha, o produce gomma. E in Plin.* — *Ricett. Fior.* 48. (*C*) De'

citrini (*mirabolani*) quegli sono migliori, che sono ben gialli, alquanto verdeggianti, gravi, pieni, gommosi, grossi di corteccia, e che hanno il loro nocciolo piccolo. [F.T-s.] *Cocch. Cons.* 1. 13. Applicazioni untuose, gommose, resinose.

[Cont.] *Sod. Arb.* 85. Chi n'ha assai (*umore*), e chi poco; a molti non punto, ad altri bianco e lattato come nei fichi; ai ciriegi gommoso, agli olmi salinoso; lento e grasso ai meli, ai peri acquoso; come una lacrima al ginepro, ed a tutti i resiniferi.

GÒMONA. *S. f.* (Mar.) *Lo stesso che* Gomena (*V.*). *Liv. Dec.* 3. (*C*) Tagliavano le gomone, colle quali l'áncore erano alle navi legate. *Ar. Fur.* 11. 36. L'áncora colla gomona in man prese, Poi con gran cuor l'orribil mostro attese. *Car. En.* 4. 891. (*M.*) Ciò detto, il ferro strinse, e fulminando Del suo legno la gomona recise.

GOMORRA. [T.] *S. f. N. pr. Città di Palestina a mezzodì del lago Asfaltide.* [T.] *Rammentata con* Sodoma. *D.* 2. 26. — *Città impura. Per antonom.* Una Gomorra. — *Prud.* Le gomorree rovine.

† GOMORREA. *S. f.* (Med.) *Lo stesso che* Gonorrea (*V.*). *Cr.* 5. 35. 3. (*C*) Contro la gomorrea si cuoca un poco di castorio nel sugo suo, e deasi a bere. *Forse err. di copista.*

† GONDA. [T.] *S. f. Sorta di barca.* [T.] *Morg.* 14. 71. E brigantin', carovelle e marrani, Liuti, saettíe, gonde spalmate. *Da* Cymba. *V. l'etim. in* GONDOLA.

GÒNDOLA. *S. f.* [T.] *In Ven., Legnetto da navigare le lagune, bislungo, sottile, con coperta, che chiamano* Felze. *Lat.* Cymbula, *commutata la* Y *in* U, *e la* B *in* D; *inverso di* Frombola *da* Funda. *Non dal germ.* Gundel. *Non dal gr.* Κόνδυ, *Navicella, in Esichio; nè da* Contus. = *Vit. Plut.* (*C*) Egli solo entrò nella gondola, e scese in terra. *Red. Ditir.* 38. Vara, vara quella gondola Più capace e ben fornita.

[Cont.] *Sansov. Ven. descr.* 175. Gondola, nome antico nelle scritture, e corrotto dal greco. Perciochè ella deriva, o da concula, ch'è il diminutivo di conca, la qual significa ogni sorte di scorzo duro, di pesce, come l'ostrica, e la cappa, che si chiama in diversi luoghi gongola; overo da Kondylion, che vuol dire arca o cassa.

[T.] *Prov. Tosc.* 214. Non sono in Arno tanti pesciolini, quanti in Venezia gondole e camini.

2. [T.] *Non la veneziana, ma Barca piccola in gen. usata in Corsica. Paoli, Lett.* 1760.

[Cont.] *E d'altri paesi. Ran. Sardo, Cron. Pis. Arch. St. It.* VI. *p.* II. 109. Li Scacceri con una gondula grandissima andavano per lo Valdiserchio, e ricoveravano gli uomini levandoli su per gli albari, e portaronli alli poggi. *V.* GONDA.

3. *Fig.* Andare in gondola. *Aver gioja, diletto. La Celidora,* I. 90. (*Fanf.*) Non vi so dir se Celidora in gondola Se n'andava per opre sì spantose.

4. [Cont.] Montare in gondola. *Sansov. Ven. descr.* 151. Monta in gondola fuori del felze, e si pone a sedere sopra un seggio alquanto rilevato, coperto per tutto di tappeti (e questo modo si chiama andar in trasto) seguendola un gran numero d'altre gondole, e se ne va a visitar i monisteri delle monache.

GONDOLETTA. *S. f. Dim. di* GONDOLA. *Franc. Sacch. Nov.* 177. (*C*) Entrando in una gondoletta, come hanno d'usanza, per mare. *E appresso:* Legando la gondoletta, quando è sceso in terra. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 24. 18. Questo è disegnare imprese grandi di pelago tempestoso, senz'avere imparato a varcare nè anche una gondoletta in canale.

GONDOLIERE. *S. m.* [T.] *Chi remiga la gondola; ed è condizione e ordine di pers., più ingegnoso e civile che in altri paesi quel di certi marchesi.* = *Conti, Pros. e Poes., ecc.* (*Mt.*) *Zappi, Son.* Il gondolier, Sebben la notte imbruna...

[Cant.] *Garz. T. Piazza univ.* 375. *v.* Le gondole poi furono chiamate con questo diminutivo di (cimbu'e), e da esse sono stati nominati i gondolieri.

[T.] *Prov. Tosc.* 214. Non ha Vinegia tanti gondolieri, quanti Vicenza conti e cavalieri.

2. *E per simil. Elc. Sat.* 5. *st.* 7. (*Vian.*) Quando non lunge è il gondolier dei morti (*Caronte*).

3. [Cast.] *Dicesi anche di Qualunque guidatore di barchetta. Bart. Geogr. Mor.* 21. Una barchetta che a due piccoli remi in mano a un sol gondoliere, movendosi contro a una precipitosa corrente.

GONDOLIERO. [T.] *S. m. Chi remiga in una gondola. Più com.* Gondoliere.

GONDOLINA. [T.] *S. f. Dim. di* GONDOLA, *più vezz. che* Gondoletta.

[T.] *Arnese fatto a forma di piccola gondola.*

GONDOLINO. [T.] *S. m. Dim. di* GONDOLA, *con vezz. Può essere ancora più dim. di* Gondolina.

GONFALONATA. [T.] *S. f.* [Cont.] *Numero di persone unite sotto uno stesso gonfalone. Giamb. Arte guerra Veg.* III. 10. Diligentemente provi le forze, e gli animi, e l'usanza di tutte le legioni, e di coloro che sono venuti per atare, e di tutte le gonfalonate. [T.] *Sull'anal. di* Camerata, Barcata. *V.* GONFALONE, § 5.

GONFALONE e CONFALONE. [T.] *S. m. Stendardo, Bandiera, Pennello in cima a una lancia; segnatam. per insegna militare. È dunque men gen. di* Stendardo e Bandiera. *Nel got.* Gun, *Combattimento, e* Guntfano, *Vessillo,* Vir, *Gonfalone;* Sturm-Fahne, *in Ottocaro di Stiria cronista. Provenz.* Gonfano, *catal. ant.* Confanon, *spagn.* Confalon, *fr.* Gonfanon. — Fanon, *nel fr., la Giogaja del bue, il Manipolo del sacerdote, in quanto l'una e l'altra pendenti, e i loro* Gonfalons o Gonfanons *di chiesa sono Stendardi con drappi pendenti dalle bande.* [Cont.] *Giamb. Arte guerra Veg.* II. 8. Signiferi sono quegli che portano le insegne, cioè i gonfaloni. = *G. V.* 7. 13. 5. (*C*) Acciocchè, se nella cittade si levasse neuno (*alcuno*) con forza d'arme, sotto i loro gonfaloni fossono alla difesa. *Guid. G.* Affrettavansi di venire alla battaglia colli gonfaloni spiegati. *Franc. Sacch. Rim.* Il gonfalon di libertà si tiene. [T.] *Pulc. Luig. Morg.* 8. 23. Ben centomila sotto un gonfalone In poco tempo accozza Erminione. *Bern. Orl.* 1. 6. 68. La quinta... Va di Gradasso sotto al gonfalone.

Malm. 5. 33. (*C*) Io ti consegno Il gonfalon di questa ciarpa bianca. [T.] Il gonfalone col quale Enrico VI investì la città di Cremona, era rosso con croce bianca dentro.

[Cont.] *Insegna non militare, di Magistrati, od anche di Società d'arte, o religiosa. Ord. Giust. Fir.* 4. Debbia avere il detto gonfaloniere e tenere seco nella casa de' segnori priori uno grande gonfalone di buono e saldo zendado bianco con una grande croce rossa nel mezzo distesa per tutto il gonfalone. *Doc. Arte San. M.* II. 2. 69. Maestro Pietro... dipentore de' avere... lire trentadue, e' quali sono per la dipentura del gonfalone nuovamente fatto per la compagnia di santo Antonio.

2. *Tra il pr. e il trasl. S. Cat. Lett.* 28. (*Man.*) Confortatelo a ratto levare il confalone della SS. Croce. *E* 30. [T.] *Domin. Tratt. Gov. fam.* 188. Esso gonfalone della croce santa, nel cospetto del quale cade ciascuna infernale potenza. — Il Papa manda a Goffredo il gonfalone, portato nella crociata da Baldovino fratello di lui.

3. *Fig.* [T.] Portare il gonfalone, *Esser conduttore, caporione d'un'impresa qualsiasi; anco per iron.*

Tenere il gonfalone, *Aver sommo onore, Primeggiare. Vit. S. Domitil.* 280. (*C*) Mostrerotti che la virginità hae sempre tenuto il gonfalone. *Ar. Fur.* 3. 31. (*Man.*)

4. † *Chi porta il gonfalone, Chi comanda.* [Tav.] *Franc. Sacch.* Quanti ne sono già stati, che hanno procacciato d'essere gonfaloni e capitani, e d'avere l'insegna e reale e delle altre, solo per vanagloria, ma delle opere non si sono curati. [Camp.] *Lam. Trojan.* 4. Or chi sarà di Troja confalone, Nella battaglia, poi che le tue mani Non vi saranno?

Fig. [Tav.] † *Legg. Lazz. Mart. e Madd.* 58. Certamente, gloriosa Marta, tu fusti il gonfalone di tutta la vita attiva nella santa madre Chiesa delli Cristiani.

5. *Non com. Moltitudine che s'aduna sotto il medesimo gonfalone, sull'anal. di* Drappello. *Cron. Morell.* 269. (*C*) Ingégnati d'acquistare un amico o più nel tuo gonfalone. *E poi:* E se è nel tuo gonfalone chi ti possa aitare,... accostati a esso. *V.* GONFALONATA.

† GONFALONERATO *e* † GONFALONERÀTICO. [T.] *V.* GONFALONIERATO.

† GONFALONIERÀTICO. [T.] *V.* GONFALONIERATO.

GONFALONIERATO *e* CONFALONIERATO *e* † GONFALONERATO *e* † GONFALONIERÀTICO *e* † GONFALONERÀTICO. [T.] *S. m. Titolo e Dignità di gonfaloniere, segnatam. nel senso civ. Salvin. Disc.* 1. 198. (*C*) Essendo il gonfalonerato e 'l priorato supreme cariche, e cariche di due mesi, acciocchè a tutt'i cittadini fosse aperto quell'adito. *Borgh. Fir. Lib.* 321. Il priorato era già creato parecchi anni innanzi, ed il gonfalonierato fu parecchi anni dopo. *Varch. Err. Giov.* 27. (*Man.*) Indegno del gonfalonieratico.

[Cont.] *Ord. Giust. Fir.* 103. Falsitadi, le quali si commettessono per alcuno cittadino, contadino, o distrettuale di Firenze nell'officio del priorato, e del gonfalonierato.

2. *Tempo che dura l'uffizio, e Atti fatti durante quello. Varch. Stor.* 12. 450. (*C*) Si mostrava, per iscancellare l'azioni fatte nel suo gonfalonieratico, contra i Medici... asprissimo e implacabile. [T.] Gonfalonierato tempestoso. [G.Fal.] *Ben. Varch. — Stor. Fior. lib.* III. *p.* 192. Ricordandosi... quanto al tempo del suo gonfaloneratico s'era in Firenze... felicemente vivuto.

GONFALONIERE *e* CONFALONIERE *e* † GONFALONIERO *e* † GONFALONIERI. [T.] *S. m. Chi porta nell'esercito il gonfalone e l'insegna: ora* Alfiere. [T.] *Capit. Carlo il Calvo:* Guntfanorario. *Uden. Nis. Proginn.* 5. *biasima l'Ariosto nel dire* Confaloniere. *I* Gonfalonieri, *famiglia di Milano, addestrano alla mula dell' arcivesc. e gli portano l'ombrellino.* [Camp.] *Diz. mar. mil.* Lo stesso è Confaloniero, che Vessillifero e Signifero. *Aquil.* 1. 6. In prima andavano la gente d'arme con manipoli d'erba o di paglia, legati all'aste; ed erano chiamati manipolari quelli che oggi chiamiamo confalonieri e banderesi. = *Petr. Uom. ill.* (*C*)

2. *Per simil. d'ogni guidatore. Tes. Br.* 1. 27. (*C*) Sempre ne va uno dinanzi, siccome gonfaloniere, e... gli... conduce colla sua boce (*voce*).

3. *Per estens.* [F.T-s.] *Fior. S. Franc.* 16. San Francesco gonfaloniere della croce di Cristo. = *Ar. Fur.* 3. 31. (*Man.*) Confalonier della cristiana croce.

[T.] Gonfalonieri della Chiesa, *Difensori della causa pontificia nelle città italiane al tempo delle contese tra il sacerdozio e l'impero. Tali i Duchi di Modena, d'Urbino e di Parma.* = *Bocc. Nov.* 5. 3. (*C*) Il March. di Monferrato, uomo d'alto valore, gonfaloniere della Chiesa. [Camp.] *Diz. mar. mil.* [Val.] *Real. Franc.* 25. I protettori di certe chiese in Francia intitolavansi *Gonfalonieri* di quelle.

4. *Altro trasl. Car. Apol.* 51. (*Man.*) Che sapete voi... di questa lingua, che ne volete fare il gonfaloniero, e non ne siete pur tavolaccino? *Albert.* 24. (*C*) Gonfalonier di lussuria,... di virtude.

5. *Quegli che nella Repubblica di Firenze aveva il supremo magistrato. Trad. il* Vexillifer. *Così chiamasi in molti luoghi il capo del Comune. Altrove* Sindaco, Podestà; Senatore *a Roma. G. V.* 8. 1. 3. (*C*) Ordinàro che, oltre al novero de' sei priori, i quali governavano la città, fosse un gonfaloniere di giustizia. [T.] *Pitt. I. Istor. Fior.* 165. Fu tolto la vita a Jacopo Alamanni; non più per lo da lui sollevato tumulto, che per esser egli troppo acerrimo nimico del gonfaloniere e de' grandi. *Varch. Stor.* 1. 451. Il quale (*Niccolò Capponi*), così gonfaloniere, mandava a sollecitare infino a filatoiai, e quelle donne che incannavano e addoppiavano la seta per gli suoi traffichi.

Altre città. [T.] Nel 1260 un gonfaloniere a Siena per ogni terzo. = *Stat. Pist. Volg.* 8. (*Man.*) Di volontà e comandamento de' signori Anziani e del Gonfalonieri. *Franc. Sacch. Rim.* 61. (*C*) Gonfaloniero volle farte (*farti*).

GÒNFIA. *S. m.* (Ar. Mes.) *Colui che col fiato lavora vetri alla lucerna. Sagg. Nat. esp.* 2. (*C*) Egli è tutto di cristallo finissimo lavorato per opra di quegli artefici i quali, servendosi delle proprie gote per mantice, tramandano il fiato per un organo di cristallo alla fiamma d'una lucerna, e quella o intera, o in varie linguette divisa di mano in mano, dove richiede il bisogno di lor lavoro, spirando, vengono a formare opere di cristallo delicatissime e maravigliose: noi un tale artefice chiamiamo il gonfia.

GONFIÀGGINE. *S. f. Senso che viene dalla gonfiezza. Non com., ma efficace. Lib. cur. febbr.* (*C*) Provano alla forcella una fastidiosa gonfiaggine, e ruttano sovente.

2. [T.] *Potrebb'essere trasl. di cel., per Gonfiezza ridicola letter. o soc.*

GONFIAGIONE. *S. f. Gonfiamento, o Effetto di quello, o la Parte gonfiata. Lib. cur. malatt.* (*C*) Ugni coll'olio tutto quanto il luogo della gonfiagione.

GONFIAGOTE. *Agg. e S. m. indecl. Fam. Uomo borioso, Pallon da vento. Salvin. Buon. Fier.* 1. 5. 7. (*M.*) Del resto *gonfianugoli* pare che sia ancora uno gonfiagote, uno orgoglioso, e gonfio di se medesimo. [T.] Gonfianuvoli *è più com. in altre parti d'It. che* Gonfiagote, *e dice più.*

GONFIAMENTO. *S. m. Da* GONFIARE. *Il gonfiare.* [Cont.] *Spet. nat.* XI. 241. Il gonfiamento è l'effetto delle polveri, e delle diverse materie da cui le pelli

sono state penetrate; e che, allargandole di volume, le fanno insensibilmente galleggiare nell'acqua, in cui si tuffano. = *G. V.* 11. 22. 1. (*C*) Furono tanto soperchie piove, e gonfiamento del fiotto del mare, che tutte case... si disertâro. *Tolom. Lett. lib.* 5. *lett.* 12. (*M.*) Me ne vo come per un mar quieto, portato da leggerissimo vento, senza gonfiamento d'onde, o pericolo di tempesta veruna.

2. *Trasl. Alterigia, Superbia. Ott. Com. Inf.* 8. 132. (*C*) Arroganza è un gonfiamento d'animo in riputarsi più degno e maggiore che non è. *Mor. S. Greg.* Considerata la potenza del Creatore, sgonfi il gonfiamento della mente per la memoria della sua condizione. *Sen. Ben. Varch.* 7. 26. Aggiugni che gli uomini stimano troppo se medesimi, e quel gonfiamento loro superbo; per le quali cose meritamente sono dispregiati.

3. [Camp.] **Salire in gonfiamento**, *fig., per Superbire, Montare in superbia. S. Gio. Gris. Om.* Imperocchè li miraculi per certo spesse volte agli altri sono stati ad utilità; ma a colui che li ha fatti hanno molto nociuto quando l'hanno fatto salire in gonfiamento ed in vana gloria.

GONFIANTE. *Part. pres. di* GONFIARE. *Che gonfia, Che genera gonfiezza. Cocch. Disc.* 2. 144. (*M.*) Coll'astinenza nel cibo da tutto ciò che è pingue, glutinoso, gonfiante, cioè duro e resistente al disfacimento.

GONFIANÙGOLI. *Agg. e S. m. comp. indecl. Voc. bassa. Vano, Vanaglorioso. Buon. Fier.* 2. 5. 7. (*C*) Tu terresti ben noi per gonfianugoli, Se noi prestassim fede A queste tue scaricazioni enfiate.

GONFIANÙVOLI. [T.] *S. m. comp. e indecl. Uomo ampolloso. Forma più com. che* Gonfianugoli.

GONFIARE. *V. a. Empiere o Provarsi a empiere di fiato o di vento checchessia, Far rilevare ingrossando.* [T.] *Non da* Conflare, *ma da* Inflare, *aggiuntovi il suono imit. In questo senso*, Sufflare *ha Scribon.* = *Bern. Orl.* 1. 26. 13. (*C*) Non venne già Uberto dal Lïone, Perchè la piaga il viso gli ha gonfiato. *Cr.* 9. 80. 5. Egli subito gonfiò la cornamusa, e cominciò a sonare.

[Cont.] *Florio, Metall. Agr.* 316. Cuoio, che romper si suole quando avvenga che il mantice con molta veemenzia e troppo spesso venga gonfiato.

(*Tom.*) Un morso gonfia la faccia, e fa venire un enfiato.

2. [T.] *Fig. Agn. All. cap.* 1. Io voglio... gonfiare in suo favor (*del dappoco*) la cornamusa. *Virg.* Calamos inflare leves. — **Gonfiar le trombe.** — *Virg.* Inflavit ebur.

3. *Fig. Far divenire vanaglorioso. Dant. Par.* 29. (*C*) Ora si va con motti e con iscede A predicare; e, purchè ben si rida, Gonfia il cappuccio, e più non si richiede. *Mor. S. Greg.* 27. *cap. ult.* La superbia gonfia l'uomo. *M. V.* 2. 56. Ma la baldanza dell'Arcivescovo gli aveva sì gonfiati di superbia, che non si curavano rompere pace. *Sen. Ben. Varch.* 1. 11. Niuna cosa si dêe più fuggire nel dare i benefizi, che la superbia; che bisogna gonfiare il viso?

4. (*Tom.*) *Per Adulare, Lusingare.* L'hanno gonfiato tanto col chiamarlo galantuomo, che per disperato s'è dovuto mettere a fare il ladro.

5. **Gonfiare il pallone** *vale pure Adulare. Allegr.* 225. (*Man.*) Al come s'usa, in gonfiando il pallone Cortigianesco, e ungendo gli stivali, Senza affetto però d'adulazione.

6. **Gonfiare alcuno** *vale Aggirarlo con parole, Ingannarlo. Cron. Morell.* 266. (*C*) Non ti obbligar mai per niuno fallito..., non ti affidare alle grasse promesse, fa' che non sia teco, non lo smenticare, non ti lasciare gonfiare, ista' sodo. *E* 278. Non ti lasciare gonfiare, se non quando vedessi concorrere ognuno a un caso di grande importanza, e che venisse in salute della tua parte. *Tac. Dav. Ann.* 2. 28. Firmio Cato senatore, anima e corpo di Libone, giovane semplice e vano, gonfiandolo dell'aver bisavolo Pompeo..., lo indusse a credere a gran promesse di strolaghi,... *Boez. Varch.* 3. 6. O gloria, gloria, che di noi mortali Alla parte maggior sei nata solo Per l'orecchie gonfiar, nè altro vali. *Varch. Ercol.* 76. Gonfiare alcuno è volergli vendere vesciche, cioè dire alcuna cosa per certa, che certa non sia, acciocchè egli, credendolasi, tu ne abbia ad avere alcuno obbligo.

7. *E con l'accusativo sottinteso. Cecch. Dot.* 3. 2. (*Mt.*) E' credono gonfiar con le parole.

8. **Gonfiare alcuno, o Gonfiare il viso**, *ecc.*, **ad alcuno**, *vale anche Percuoterlo con pugna, o sim., nel volto. Salvin. Vit. Diog.* 197. (*M.*) E gonfiandogli il muso ben bene, colle medesime sue parole lo riconvenne,...

9. [Camp.] *Fig., per Fare di getto. Bib. Deut.* 9. Hanno tostamente abbandonata la via, la quale mostrasti ed insegnasti loro; ed hannosi fatto e gonfiato uno vitello per loro Iddio (*fecerunt sibi conflatile*).

10. **Gonfiar l'otre.** *Mangiare e bere lautamente, Far tempone, Gozzovigliare.* (*C*) *V.* OTRE.

11. *N. ass. Crescere e Rilevare ingrossando per qualsivoglia cagione. Lab.* 139. (*C*) *Dant. Inf.* 21. I' vedea lei (*cioè, vedea la pegola bollente, nella quale erano immersi i barattieri*)..., E gonfiar tutta, e riseder compressa. *M. V.* 6. 54. Pieni i loro vaselli d'acqua, la fanno bollire; e, bollita, vi mettono su di questa polvere...: la polvere riscresce e gonfia. *Sagg. Nat. esp.* 9. Non può far di meno, quando la pasta del cristallo è rinvenuta per infuocamento, di non ischiacciarsi..., e di rilassarsi e gonfiare. *Car. En.* 3. 334. (*M.*) E gonfiâro altamente, e mugghiâr l'onde.

[Cont.] *Delle gemme che spuntano sulle piante. Pall. R. Agr.* III. 17. E catuna di queste generazioni d'innestare è vera, e fassi quando la luna cresce; quando la gemma degli arbori comincia a gonfiare. *Sod. Arb.* 144. Di primavera hanno giudicato molti che sia il vero tempo d'insetare a marza, quando le gemme cominciano a gonfiare, che non ancor principino a mandar fuori il fiore.

(*Tom.*) Gonfia il ventre per quantità di cibi, specialmente ventosi; gonfia una bolla soffiandovi; gonfiano certi corpi messi in molle o inumiditi. — Le gonfia il ventre. *Più volg. che fam., di donna incinta.*

[Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* 358. Se a quest'opera non avesse la inondazione del diluvio, che venne a Roma dopo il sacco, fatto dispiacere, coprendolà più di mezza, si vedrebbe la sua bontà; ma l'acqua rinterrerì di maniera il gesso, e fece gonfiare il legname di sorte, che tanto quanto se ne bagnò di sotto, si è scortecciato in modo, che se ne gode poco, anzi fa compassione il guardarlo. *Serlio, Arch.* VII. 158. In alcuni luoghi furono (*i puntelli*) di pietra cotta, e murati di gesso: la quale appuntellatura è molto al proposito, perciocchè 'l gesso non cala punto: anzi gonfia nel seccare: e viene a sollevar quella cosa, che già era calata alquanto.

[Cont.] *Di liquido che bolle e aumenta scompostamente di volume per gallozzole sviluppate rapidamente in gran copia. Neri, Arte vetr.* II. 44. Ciascuna cosa ben macinata da per sè mettevo in boccietta, guardandomi bene da quei materiali, che fanno bollire e gonfiare l'acqua (*forte*), perchè allora bisogna fare adagio bene, acciò non vomitasse tutte le materie e si perdesse ogni cosa.

(*Tom.*) Gonfia il mare per burrasca; le vele per vento; il fiume per nevi sciolte.

[Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 124. Altri (*fonti*) ora si gonfiano, ora si sgonfiano e si abbassano.

[Cont.] *In forza di Sost. Fausto da Long. Meteor.* 32. *v.* Il terzo segno è il gonfiar del mare insolito, senza segno apparente di tempesta, o di vento: perchè l'esalazioni inchiuse ne la terra volendo uscire si meschiano col mare, e gonfianolo.

12. *Fig. Per Insuperbire, Diventar vanaglorioso. Fir. Dial. bell. donn.* 378. (*C*) Se la Diambra... fusse presente a questi vostri ragionamenti, oh io vi so ben dire ch'ella gonfierebbe.

[T.] Lo lisciano; e gonfia.

13. [T.] *N. ass. Dice ira o rancore represso; e attuale e abituale.* Al sentire quelle parole gonfiava. — E' gonfia, *Gli comincia a venire la stizza, la cova dentro.* — *Quasi sempre parlando non di sè ma d'altri. Hor.* Difficili bile tumet jecur.

[T.] *Anco col* Che. Gonfiava che lo guardassero con meno rispetto.

14. (*Tom.*) *Neut. trasl. Di due che vengono a parole, e si rompono dopo lungo astio segreto, si dirà che* gonfiavano da gran tempo.

15. *Preparare le gote a ricever delle ceffate. Benv. Cell. Vit. t.* 3. *f.* 18. (*Mt.*) Essendo venuto a fastidio al Duca, gli disse: O tu mi ti levi dinanzi, o tu gonfia a un tratto. *E appresso:* Perchè o per via del gonfiare o per cantare *la bella Franceschina*, ei poteva ottenere che il duca facessi quella compra.

16. *N. pass.* [T.] *Ar. Fur.* 41. 69. Il mar gonfiarsi.

Bind. Boninch. Son. « Mentisti mondo... » (*Mt.*) Dono ha di Dio chi ha conoscimento Se solamente ha quel che gli bisogna, E non voglia di più gonfiarsi a vento. (*Qui per dinotare una vana e superflua cura.*)

17. (Orefic.) [Mil.] **Far gonfiare.** *Dicesi del Far saltar fuori dalla superficie di una lastra di metallo piana, per mezzo di ceselli, quelle parti del disegno che devono essere rilevate. Cell. Tratt. Orefic., cap.* 12. Fatto questo, si comincia pian piano con i ceselletti grossi a darle (*alla piastra*) da rovescio, e fassi gonfiare un po' di bozza secondo che mostra il tuo modelletto. *E:* Facendo gonfiare a poco a poco quella mia piastra d'oro con i miei ceselletti, dandogli quando da ritto e quando da rovescio.

GONFIATAMENTE. *Avv. Con gonfiezza. Non com. Panigar. Berg.* (*Mt.*)

2. *Fig. Ampollosamente, Gonfiamente.* (*Fanf.*) *Plut. Adr. Op. mor.* 3. 317. (*M.*) Udendo un altro dicitore parlar troppo gonfiatamente...

GONFIATÌSSIMO. *Agg. Superl. di* GONFIATO. *Car. Lett.* 1. 122. (*C*) Quando vedrò... che il Tolomei sia saltato fuori, il quale sta ora gonfiatissimo per farlo. (*Qui fig.*)

GONFIATO. *Part. pass. e Agg. Da* GONFIARE. *Bocc. Nov.* 14. 9. (*C*) Quantunque oscurissima notte fosse, ed il mare grossissimo e gonfiato. *E nov.* 37. 9. Dove ancora il corpo di Pasquino giacea gonfiato come una botte. *Amet.* 90. Ma Sarno... gonfiato, e d'acque abbondevole, allagò questo piano. *Dant. Inf.* 7. Quali dal vento le gonfiate vele Caggiono avvolte, poichè l'alber fiacca. *Petr. Canz.* 21. 4. Così di su dalla gonfiata vela Vid'io le insegne di quell'altra vita. *Bern. Orl.* 3. 4. 1. Nè so quale Grado di morte temesse quel stolto, Che vide il mar gonfiato, e vi fu colto. *Ar. Fur.* 28. 25. (*M.*) Con fronte crespa e con gonfiate labbia Sta l'infelice, e sol la terra guata.

[Cont.] *Cr. P. Agr.* I. 196. I semi che si pongono, si deon ficcar sotto terra nel mese di gennajo non più addentro che quattro dita, acciocchè 'l seme ingrossato e gonfiato del mese prossimo di febbrajo, incontanente che sentirà primamente il caldo del sole e della primavera, la corteccia s'apra e la novella pianta metta e pulluli.

2. *Trasl. Pieno d'ira, di superbia, d'alterigia. Bocc. Nov.* 54. 5. (*C*) Currado, a cui non era per lo dormire l'ira cessata, tutto ancora gonfiato si levò. *But. Inf.* 8. Questo peccatore, del quale è detto di sopra, fu persona colla mente gonfiata e sdegnosa, che a sè attribuiva ogni cosa, e tutti gli altri vilipendeva. *Guicc. Stor. lib.* 16. *pag.* 22. (*M.*) E non mostrando ne' gesti e nelle parole segno alcuno di troppa letizia, o di animo gonfiato, rispose...

3. [Camp.] *Per Ampolloso, Sesquipedale, ecc. S. Gir. Pist.* 84. Siano laudati come vogliono, e con le bocche enfiate tritino e bilancino le gonfiate parole.

4. [Camp.] *Per Fuso, Gittato, Fatto di getto, ecc. Bib. Deut.* 9. Ed avevatevi fatto uno vitello gonfiato al fuoco, fatto cioè d'ariento vuoto dentro... (*vitulum conflatilem*).

5. [Cont.] *Ingrossato. Nel signif. del* § 2 *di* Gonfiezza. *Mart. Arch.* III. 5. E così appare che di quest'ultima diminuzione risulta la colonna ovvero stilo affusolato ovvero gonfiato.

6. [Mor.] Gonfiato, *anche di miglio, o spazio sim., che trapassi la sua misura stabilita.* — Da Montopoli a Varramista ci son due miglia gonfiate. [T.] *Altrimenti è più semplice* Crescente. *Se si tratti di cosa dove ha luogo vantaggio, come di misura di vestito o di roba che comprisi,* Vantaggiato. *Il* gonfiato *ha senso non buono; e però bene sta di cosa incomoda, come via più lunga da fare.*

GONFIATO. *S. m. Gonfio, Gonfiezza, Gonfiamento. Più com.* Enfiato. *Lab.* 256. (*C*) In questo gonfiato, che tu sopra la cintura vedi,...

GONFIATOJO. *S. m. Strumento da gonfiare, Schizzatojo. Cant. Carn. Paol. Ott.* 77. (*C*) *V.* GONFIETTO.

GONFIATORE. *Verb. m. di* GONFIARE. *Chi o Che gonfia. Lib. cur. malatt.* (*C*) Tali sono i flati gonfiatori del canale degl'intestini dell'uomo.

2. *E fig. Buon. Fier.* 5. 3. 8. (*C*) Sentenze ampullose Degli uomin' (*di*) se medesmi gonfiatori. *A questo modo, l'uso non lo comporta; ma il trasl. sarebbe meno inusit. del pr.*

GONFIATRICE. *S. f. di* GONFIATORE. (*Fanf.*) *E come Agg.*

GONFIATURA. *S. f. Gonfiamento. Fortig. Ricciard.* 2. 12. (*M.*) Hai tu visto, lettor, per gli spedali... A tagliar porri, fignoli, e cotali Morbi, che fanno gonfiature brutte,... [Cont.] *Lauro, Agr. Col.* 118. Ma se è sotto la gonfiatura alcuno umore, vi si mette sopra formento o farina d'orzo cotta in passo, e in

acqua melata; e, maturata la postema, tagliasi con ferro; e, purgata, curasi come dicemmo con panno lino.

2. *Trasl. Adulazione, Piaggiamento. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Vogliono esser gonfiati dalle lodi, e comperano queste gonfiature a prezzo.

GONFIAVESCICHE. *S. com., comp., indecl. Parabolano, Ciarlone, compresavi l'idea di adulatore. Triviale. Borgh. Raf. Don. cost. p.* 39. *tergo.* (*Gh.*) Mi maravigliava che questo gonfiavesciche stesse tanto a venire a dar unto da stivali al padrone.

GONFIETTARE. [T.] *Gonfiare un po'. Non nell'att. ma nel neut.* [T.] Vestito che gonfietta nelle maniche o nella vita.

GONFIETTINO. [T.] *S. m. Dim. di* GONFIO *sost.*

GONFIETTO. [T.] *Dim. dell'Agg. Alquanto gonfio. Nel pr. e nel trasl. E, per eufem., può dire anche Gonfio non poco.*

GONFIETTO. *S. m. Dim. di* GONFIO *sost. Red. Ins.* 112. (*C*) Foglie d'alberi, sulle quali nascono o vesciche, o borse, o increspature, o gonfietti pieni di vermi. *E* 135. Mi furon portati de' rami di salcio, nelle foglie de' quali eran nate certe tuberosità o gonfietti di color verde.

2. *Per Gonfiatojo. Tasson. Secch.* 3. 23. (*Mt.*) Nella lor bandiera, Che di vermiglio o d'or tutta risplende, Ritratto avea un gonfietto da pallone Bagarotto figliuol di Rabarone. [Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 464. Entra poi dal disopra de i detti secchielli un mascolo per ciascuno tornito ed unto bene, ed assaggiato a punto, come si vede nel gonfietto della palla da vento.

GONFIEZZA. *S. f. Astr. di* GONFIO. *Red. Lett.* 1. 84. (*C*) Compariscono finalmente dolori atrocissimi, ed occupano la regione dell'utero con peso e gonfiezza. *E Cons.* 2. 115. È facile da credersi che anco tutto il corpo sia pieno de' medesimi fluidi bollenti, e facili a mettersi l'un l'altro in impeto di gonfiezza.

Fr. Giord. Pred. (*C*) Non lo spaventano i fremiti del mare, per la gonfiezza dell'acque fiottoso.

2. (Archi.) [Bos.] Gonfiezza della colonna, *il cui profilo dicesi dagli architetti con voce greca* Entasi, *e con più proprio vocabolo* Ventre. = *Voc. Dis.* (*Mt.*)

3. *Trasl. Superbia. Tac. Dav. Stor.* 2. 277. (*C*) Onde si astiavano, e ridevansi, Cecina delle codardie e macchie di Valente, questi della gonfiezza e vanità di Cecina.

4. (*Tom.*) *Trasl.* Gonfiezza di parole, di metafore, d'eloquenza.

GÒNFIO. *Part. pass. Sinc. di* Gonfiato, *che si usa per lo più in forza di Agg.* (*Gh.*) (*Tom.*) Gonfio *denota lo Stato della parte;* Gonfiato, *il Sopravvenire dell'enfiagione.* Vene gonfie di sangue. *Lib. Masc.* (*C*) Se il cavallo hae le vene gonfie nel collo e nella faccia. [T.] Gambe gonfie, *per malattia o infermità.*

Tass. Am. 2. 3. (*C*) Andrò per mezzo i rapidi torrenti, Quando la neve si discioglie, e gonfi Li manda al mare. [B.] *Ar. Fur.* 9. 8. (*Fiume*) gonfio e bianco di spume.

2. (*Tom.*) *In senso non tristo. Cresc.* 9. 2. Il cavallo abbia le nari gonfie e grandi.

3. *Trasl. Ar. Cass.* 2. 1. (*C*) Signori senza signoria, più gonfii Di vento che le palle. [Val.] *Gozz. Serm.* 3. Quella procede... pettoruta e gonfia. = *Magal. Lett.* 1. (*M.*) Gonfia di vanissima ambizione fra sè dicea. [Palm.] Andar gonfio e pettoruto.

(*Tom.*) Gonfio di vana speranza, di pazza gioja, d'ira. — Gonfio d'orgoglio. — A gonfie gote (*nel pr. e nel fig.*).

4. [T.] A vele gonfie, *Con vento favorevolissimo.* [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 385. Sapendo, quanta forza avesse il vento, e quanta impressione potesse fare un vascello, che a vele gonfie si movesse contra un altro.

[T.] *Trasl.* Navigare, Andare a vele gonfie, *Felicemente e velocemente, di pers. e d'affari.*

5. Parole gonfie *vale Paroloni, Parole ampollose.* (*C*)

(*Tom.*) Stile gonfio.

6. [Cont.] *Nel signif. del* § 2 *di* Gonfiezza. *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 90. Perchè si fanno le colonne ancora circa alla terza parte di esse più gonfie, e grosse, che non è nell'imo scapo, e massime le Corintie e Joniche, il modo di farlo con bellissima proportione ha mostrato il Vignola.

GÒNFIO. *S. m. Gonfiamento.* [Camp.] *Comp. ant. Test.* Ed in molti luoghi caccia fuori gonfii di bitumine negro. *In questo senso, non com.*

2. *Ogni specie di tumore. Lib. cur. malatt.* (*C*) Veniva loro un gonfio sotto le ascelle.

3. (*Tom.*) *Risalto di cosa che faccia volume scomodo o sconveniente.* Una pezzuola in tasca piccola fa un gonfio. — Un vestito non ben tagliato fa un gonfio da una parte. *Se un certo rilievo è voluto; si chiama* Uno sgonfio.

Car. Lett. 3. 139. (*Gh.*) La livrea del Conte era di velluto paonazzo (*pavonazzo*) traversata di taffettà bianco a gonfi, molto semplice.

GONFIONÀCCIO. [T.] *Pegg. di* GONFIONE. *Nel doppio significato.*

GONFIONE. [T.] *S. m. Persona grassa sformata. Segnatam. in questo senso, anche femm.*

2. *Borioso, Gonfianuvoli.*

GONFIORE. *S. m. Gonfiamento, Gonfio. Non necessario. Pap. Cons.* 1. 87. (*M.*) Resta ella parimente aggravata d'un gonfiore non piccolo di piedi e di gambe.

† GONFIOTTO. *S. m. Otricello, o sim. Varch. Ercol.* 248. (*C*) Se io non sono da me il miglior notatore del mondo, ho nondimeno tai due sugheri sopra le spalle, o volete dire gonfiotti, che non debbo temere di dovere andare a fondo. *E* 258. Spererei in Dio di doverne... uscire, se non a nuoto da me, coll'ajuto di due sugheri, o gonfiotti, che io ho. *Lasc. Rim.* 1. 78. (*M.*) Bisogna o nuoto o sughero o gonfiotto, A ir per questi fondi alla sicura.

GONFIUCCIO. [T.] *Dim. di* GONFIO *agg. e sost. pr. e trasl.*

GONFOSI. *S. f.* (Anat.) *Quella specie di articolazione che non è se non l'unione di due ossa, in cui uno, a guisa di chiodo, sembri conficcarsi nell'altro.* (*Fanf.*)

GONFRENA. *S. f. Dal gr.* γόμφος, *Chiodo.* (Bot.) *Genere di piante esotiche a fiori incompleti della Pentandria monoginia e della famiglia degli Amaranti, caratterizzato dal calice a cinque sepali, guernito di due brattee, dal tubo della corolla cilindrico che porta le antere unilocolari spesso frammiste alle squammucce, da due stimmi, e da un otricello con un seme rinchiuso dalla base del tubo; così denominata dalle pagliette acute collocate tra un fiore e l'altro.* (*Mt.*)

GONGA *e* † GÒNGOLA. *S. f. Dal gr.* γόγγυλος, *Rotondo.* (Med.) *Tumore che viene altrui nella gola. Pataff.* 2. (*C*) Pertinace la gongola sia teco. *Malm.* 6. 54. Spine ventose e gonghe in più filari.

2. *La Cicatrice che resta nel collo dopo che le sue glandule enfiate son venute a suppurazione.* (*Fanf.*)

3. (*Tom.*) *Il* Gonga *è anche Soprannome di chi ha nel collo i segni di aver sofferto di gonghe.*

4. *Dicesi* Avere le gongole *per ogni Malore che venga apparentemente nella pelle della gola sotto le ganasce. Min. Malm.* (*Mt.*)

GÒNGHIA. *S. f. Corr. da* Gogna *per Collare di ferro. Franc. Sacch.* (*Fanf.*) *Frescob. Viagg.*

GONGOLA. *S. f.* (Zool.) *Nome volgare dei Mitili, genere di Molluschi conchiferi. — Gli architetti si servono di queste conchiglie per ornare grotte artificiali, e simili costruzioni rustiche. Voc. Dis.* (*Mt.*) *Vasar. Tratt. Archit. cap.* 5. Mettono fra essi per fregi e spartimenti gongole, telline, chiocciole marittime, tartarughe e nicchi grandi e piccioli.

† GONGOLACCHIARE. *V. n. ass. Freq. di* GONGOLARE. *Voc. bassa. Aret.* (*Mt.*) Ella, che aveva più dello scemo che i granchi fuor di luna, gongolacchiava, credendosi esser per ciò l'Angelica d'Orlando.

GONGOLAMENTO. [T.] *S. m. V.* GONGOLO.

GONGOLANTE. [T.] *Part. pres. di* GONGOLARE; *e come Agg.*

GONGOLARE. *V. n. ass. Commuoversi per allegrezza.* [T.] *Non tanto dal gr.* Καγχαλᾶν, *quanto suono imit., quasi iterata la prima sill. di* Godere. *Così i Fr.* Vivre à gogo, Goguette, Goguenard. = *Bocc. Nov.* 50. 20. (*C*) E parendole conoscere lui tutto gongolare,..., prese cuore, e disse:... (*Molti testi a penna ottimi hanno* gogolare, *come avvertono i Dep. al Decam.* 94.) *Lab.* 237. E tutta gongola, quando si vede bene ascoltare, e odesi dire: Monna cotale de' cotali. *Pataff.* 9. E gongoli tu stesso de' tuoi danni. *Malm.* 7. 100. Non vi so dir s'ei gongola, e ne sente Contento grande, e gusto singolare. [T.] *Grazz. Rim.* 9. = *Cecch. Prov.* 31. (*M.*) Gongolare è quel medesimo che è in latino *jubilare*, cioè aver grande allegrezza d'una cosa; onde si dice tu gongoli, quando tu vedi far qualche male, perchè il più delle volte si piglia in cattiva parte. *Salvin. Opp. Cacc.* 4. 141. (*Mt.*) Quei sperando del botro tosto uscire Gongolando saltò, senza ritorno. *Ed in nota, pag.* 142. *Gongolando*, cioè giubbilando, e facendo colla gola e colla bocca atto d'allegrezza, voce fatta dal suono, e s'accosta alla greca καγχαλάων.

2. [T.] Gongolare ne' quattrini. *Averne e goder più dell'averli che dell'uso.*

3. *N. pass. Menz. Sat.* 1. (*Fir.* 1753.) (*Mt.*) Audace e baldo Si gongola in se stesso... (*Altre ediz. hanno* si crogiola.)

GÒNGOLO. *S. m. Allegria; onde* Tenere in gongolo *vale Tenere in allegria. Non com. Poliz. Rim.* 79. (*M.*) Già credetti essere il cucco: So che in gongolo io ti tenni. [T.] *Piuttosto direbbesi* Gongolamento *l'Atto del gonfolare, cioè gli estrinseci segni dell'allegria e del piacere; che, però, sempre tengono un po' del ridicolo o dello sguajato.*

GONGONE. *S. m. Quello enfiato che viene nella gola per ingorgo di glandule o nelle gote per dolore di denti.* (*Fanf.*)

2. Dare un gongone. *Dicesi il Dare un pugno nel viso, perchè poi vi viene il livido e il tumore; a tale che la causa viene denominata dall'effetto che ne segue. Cecch. Prov.* 31. (*M.*)

3. † *E* Dare il gongone *è quell'Atto di scherno che si fa, battendo a pugna chiuse, o coi polpastrelli delle dita raccolte insieme, le gote a questo fine gonfiate. Lasc. Str.* 2. 1. (*M.*) Poichè io veggio ognuno ridere, egli è forza che tu mi dia il pepe, la monna, o il gongone.

4. [T.] *Di pers. che ha gonghe.*

GONGOSO. [T.] *Agg. Chi è affetto del mal delle gonghe o gavine. Ulp.* Gutturosus.

[T.] Collo gongoso.

GONGRO. *S. m. Pesce simile alla Murena. Ven.* Grongo. (*Fanf.*) *I Lat.* Conger (*aureo lat.*) *e* Congrus (*più lat.*) *dicevano anche* Gonger *e* Gongrus.

† GONGRONE. *S. m. Per Gongone, nel Salvin.* (*Fanf.*) *V. anche* CONGRO.

GONÌGLIA. *S. f. Specie di Collare antico di pannolino all'uso spagnuolo, per lo più a cannoncini. Dallo spagn.* Gonilla, *che vale il medesimo. Lam. Ant. Pref.* (*Mt.*) La goniglia spagnuola, il barouló franzese sono voci omai fatte toscane, e meriterebbero luogo nel Vocabolario, almeno per riguardo alla loro nobile origine. *Ora non vive nè la voce nè la cosa.*

GONIOMÈTRICO. [T.] *Agg. Che concerne gli angoli e la loro misura.* [T.] Relazioni fra le linee goniometriche di uno stesso arco.

GONIÒMETRO. *S. m.* (Fis.) [Sel.] *Dal gr.* Γονία, *Angolo, e* Μέτρον, *Misura. Strumento per misurare gli angoli dei cristalli nei corpi che assumono naturalmente una forma geometrica regolare.*

GONNA. *S. f. Veste o Abito al dì d'oggi solamente femminile, che dalla cintura giunge alle calcagna.* [T.] *Liutprando:* Gunata, id est, pellicea saxonica. *Altri dall'ebr. — Anche gr. Guitberto:* Gunam de pellibus lutrarum factam. *Varr.* Gaunacum. *Esich.* Caunace vestimenta ab altera parte villosa. *Aristof. Vesp.* Deposto il pallio, prende la caunace. *Interpr. Barbarica o Persica. B. gr.* Γοῦνα. Gauna, *nell'Antol. lat. È del linguaggio scritto, e segnatam. del verso.*

Petr. canz. 9. 25. (*C*) Tu se' armato, ed ella in trecce e 'n gonna Si siede. *E* 27. 1. Erba e fior che la gonna Leggiadra ricoverse. *Ar. Fur.* 37. 26. Che fin all'ombilico ha lor le gonne Scorciate non so chi, poco cortese.

2. *Abito di persona anche maschile. Petr. canz.* 4. 2. (*C*) Infino allor percossa di suo strale, Non essermi passato oltre la gonna. *E* 9. 4. Gettan le membra, poichè 'l sol s'asconde, Sul duro legno, e sotto l'aspre gonne. *Morg.* 25. 42. (*M.*) Dove stanno a guardar sei gran colonne Certi spirti gentil con varie gonne. *Car. En.* 8. Tra la pompa delle genti da lui domate intanto, Varie di gonne, d'idïomi e d'armi.

3. *Anticamente Farsetto, Sottoveste. Onde* Rimanere in gonna *vale Restare in farsetto, Essere spogliato. Bern. Orl.* 2. 19. 18. (*C*) A Brandimarte torno e la sua donna, Che tutti due rimasi sono in gonna.

4. [Val.] *Per Manto, e quindi per metonimia Autorità. Pucc. Centil.* 27. 60. Niccola quarto... Regnò quattr'anni, e nella Papal gonna A' Ghibellini diè molto favore.

5. *Per simil. e poet. detto delle tuniche dell'occhio. Dant. Par.* 26. (*C*) E come al lume acuto si dissonna Per lo spirto visivo, che ricorre Allo splendor che va di gonna in gonna. *But. ivi:* Di gonna in gonna, cioè di tonica in tonica. Dicono li Naturalisti, che l'occhio è composto di più sode toniche come foglie.

6. *Con qualche aggiunto, come* Frale, Mortale, *o sim., vale il Corpo umano. Petr. son.* 305. (*M.*) Oh felice quel dì che, del terreno Carcere uscendo, lasci rotta e sparta Questa mia grave e frale e mortal gonna!

7. † *E per Lana, parlandosi di animali lanuti. Alum. Colt.* 3. 79. (*M.*) Mentre che Apollo ancor le piagge scalda, Tôrsi conviene all'umil pecorella La seconda sua gonna.

8. † *E per simil., detto anche della Pelle di animale. Ar. Fur.* 17. 49. (*M.*) Partito l'Orco, il Re getta la gonna Che avea di becco, e abbraccia la sua donna. *E ivi,* 57. Noi altri dentro a nostre gonne piatti (*cioè, nascosi dentro le nostre pelli*).

9. *Nota modo fig. e poet. Alam. Colt.* 5. 921. (*M.*) Già di varii color, di varie gonne Or dipinto e vestito è il mondo lieto.

GONNELLA. *S. f. Gonna, in signif. tanto di Veste femminile che di maschile, cioè Tunica. V.* GONNA. *Bocc. Nov.* 15. 31. (*C*) Costoro assetati, posti giù lor tavolacci e loro armi e loro gonnelle, cominciarono la fune a tirare. *E nov.* 72. 12. Poscia partitosi in gonnella, che pareva che venisse da servire a nozze, se ne tornò al santo. *Nov. ant.* 83. 1. E però tutti i poveri bisognosi uomini come femmine a certo dìe fossero nel prato suo, a catuno darebbe nuova gonnella e molto da mangiare. *Maestruzz.* 2. 36. Che sarà se alcuno toglie al cherico furtivamente la coreggia ch'egli è cinto, o la gonnella della quale egli è vestito? *Serm. S. Ant. Camm. Rin.* Questa è vesta senza tignuola, questa è gonnella senza macula. *Lib. Viagg.* In Costantinopoli si è la gonnella del Signore nostro, che è senza cucitura. *Burch.* 1. 104. Però, se non ti cale, Lasciagli strofinar pur le scodelle, E ritirarsi insieme le gonnelle. *E* 2. 89. O giuocator' di cioppe e di gonnelle, Aspettatevi pur che 'l verno tocchi. *Bern. Orl.* 1. 20. 11.

2. **Dar via sin la gonnella.** *Dar via fino al proprio vestito, Dar via tutto il suo avere. Malm.* 2. 8. (*Gh.*) Come, replicò quei, se e' si cicala Che tu daresti via fin la gonnella...?

3. [T.] Gonnella, *per celia. La tonaca del prete.*

4. [T.] Le gonnelle, *Le donne; come* Le chieriche, *I preti.*

5. † *Fig.* [Val.] **Mutare gonnella.** *Cambiare opinione, Seguire altra parte. Pucc. Centil.* 25. 8. Que' di Sorrenti, avendo la novella Ch'eran con Carlo, ma mal volentieri, Subitamente mutaron gonnella.

6. *Fig. Coll'aggiunto di* Mortale, *o sim., vale il Corpo umano. Vit. S. Gir.* 40. (*M.*)

GONNELLÀCCIA. *S. f. Pegg. di* GONNELLA. *Capor. Com. Lo sciocc.* 3. 3. *Berg.* (*Mt.*)

GONNELLETTA. *S. f. Dim. di* GONNELLA. *Din. Comp.* 2. 52. (*C*) Fu menato messer Donato vilmente su uno asino con una gonnelletta d'uno villano al Podestà. *Cavalc. Frutt. ling. cap.* 37. Allora quegli contento ne la menò così scalza e in gonnelletta. *Rim. ant. B. M. Faz. Ub.* 132. Giovani donne, e donzellette accorte Rallegrando sen vanno alle gran feste, Tanto leggiadre e preste, Che par ciascuna che d'amor s'appaghi; Ed altre in gonnellette appunto corte Giuocano all'ombra delle gran foreste.

GONNELLINA, *e* GONNELLINO. *S. f. e m. Dim. di* GONNELLA. *Tratt. Gov. fam.* (*C*) Abbiano il gonnellino pulito e netto. *Bern. Rim.* 1. 93. Ha 'ndosso un gonnellino Di tela ricamata da magnani. *Ant. Alam. Son.* 18. Le calze e 'l gonnellino e 'l giubberello Han più buchi ch'un vaglio o colatojo. *Bellinc. Son.* 248. Ma non intendo ben la lor divisa, Ch'e' gonellin conformin co' ciopponi. [T.] *Ar. Lod. Sat.* 1. 175. In gonnellin leggiero.

GONNELLONE. *S. m. Accr. di* GONNELLA. *Gonnella grande. Franc. Sacch. Nov.* 163. (*C*) E non s'avrebbe versato l'inchiostro sul suo gonnellone e sulle calze.

GONNELLÙCCIA. *S. f.* [T.] *Dim. di* GONNELLA *con dispr. e senza. — Mirac. S. Cat.* 21. (*Qui d'uomo.*) *Bocc. Nov.* 62. 6. (*C*) Credi tu ch'io sofferi che tu m'impegni la gonnelluccia, e gli altri miei pannicelli? *Tratt. Gov. fam.* 71. Quanto si vaneggia e spende a fare... mantellucci inarientati, gonnellucce accincigliate!

GONORREA. *S. f. Dal gr.* Γόνος, *Seme, e* Ῥέω, *Io scorro.* (Chir.) [Pacch.] *Scolo di muco o di materie marciose per le parti della generazione e nell'uomo e nella donna, spesso con ardore e dolore nelle dette parti nel render l'orina. Dicesi anche* Scolazione. Scolagione, Blenorragia, Blenorrea, Sfilato, Uretrite. = *È in Firmic. — Lib. cur. malatt.* (*C*) L'agnocasto giova alla gonorrea. *Red. Cons.* 1. 60. Fu sorpreso in prima da una fiera e dolentissima gonorrea, di diverso e brutto colore. *E appresso:* Per liberarsi ancora dalla gonorrea fu purgato e ripurgato dal suo medico. *E* 61. Ma nè le ulcere saldarono mai, nè la gonorrea si soffermò nè poco nè punto. *E appresso:* Contuttociò non guarì nè della gonorrea nè dell'ulcere. *E* 62. Finalmente a poco a poco la gonorrea nel fine del verno è cessata.

† GONORREATO. *Agg. e S. m. Chi patisce di gonorrea. Lib. cur. malatt.* (*C*) Dicono i fisici che i gonorreati sono sempre feboli, e possono dare nel male del tisico.

GONZO. *Agg. Troppo semplice e credulo, Balordo. Quintil.* Gurdus, *voce spagn. Varch. Suoc.* 5. 3. (*C*) Costei m'ha per gonzo; crede che io non conosca ch'ella mi vuole sbalestrare in qualche luogo, perchè io non le dimandi di quella collana. *Red. Ditir.* 10. Han giudizio, e non son gonzi Quei Toscani bevitori, Che...

[T.] Moltitudini gonze.

[T.] Gonza credulità degl'increduli.

E a modo di sost. [T.] *Rim. burl.* 25. Illustri gonzi e nobili villani. = *Dat. Lepid. p.* 12. *in fine.* (*Gh.*) Un altro gonzo... essendo a un convito di magro... *Elc. Sat.* 8. *st.* 33. *p.* 143. Toglie il pasto a tre gonzi, e il sonno a venti.

2. *Detto anche delle Parole, o sim. Magal. Lett.* (*Mt.*) M'è assai più inconcepibile che un uomo tale potesse lasciarsi uscir dalla penna una bugia così gonza, e per lui così rovinosa.

3. *Talora dicesi per disprezzo a un contadino rozzo e salvatico; ed usasi forse più come sost. che come agg.* (*Fanf.*)

GORA. *S. f. Canale per cui si cava l'acqua de' fiumi mediante le pescaje, o si riceve da' fossati, che scendono da' monti per servigio de' mulini, o di qualsivoglia altra macchina mossa o guidata per forza d'acqua.* [T.] *Aff. al gr.* Βόρος, *a* Gula, *a* Ora. *Ven.* Gorna, *per Grondaja.* = *G. V.* 11. 58. 2. (*C*) Fu loro insegnato d'entrare per la fogna, ovvero cateratta della gora delle mulina. *Malm.* 7. 19. Giunte al mulin dal mezzo in giù sbracciato, Si sciaguatta i calzoni in quella gora. *Buon. Fier.* 3. 3. 4. Chi son que' due colà appo la gora Del fiume? *E g.* 5. *introd.* (*M.*) Che ragunò tant'acqua alla sua gora. *E Salvin. Annot. ivi:* Forse dell'acque dette l'*acora,* come *le pratora, le borgora, le luogora,* è restato *la cora* e poi *la gora,* cioè l'acque. Chi è versato nell'arte etimologica, son certo non disapproverà affatto questo mio indovinamento. *Fir. Disc. an.* S'uscì (*un pesce*) subito del lago, e passò in una gora che mette nel detto lago. [Tor.] *Grand. Relaz. Fucecch. p.* 19. Si potrebbe far esaminare da' periti, se vi fosse modo di rifarlo (*il mulino*) al di sotto, mandandovi l'acqua per gora sopra separata, o in qualche altra maniera supplire al bisogno del paese, con minor pregiudizio del pubblico.

[Palm.] Gora *chiamano il Canale diversivo, irrigatorio o condotto, o fosso, cioè quel che riceve l'acqua dalla presa, e la porta sulle terre da irrigare, e, diramandosi, prende il nome di gorelle, canali secondarii, e sim.*

[Cont.] *Canale che mette nelle saline. Florio, Metall. Agr.* 470. Fassi ancora una fossa principale: ed in tal modo, che l'acque attinte, e tolte fuori de lo stagno, ella possa comodamente mandar ne le gore, e le gore ne le saline.

2. *Per Acquidotto. G. V.* 2. 1. 5. (*Mt.*) Se non che all'uscita della città ove detti acquidocci, ovvero gora, si scoprivano... si vedea tutta l'acqua rossa come sangue.

3. *E per L'aqua stessa menata ad alcun mulino, o sim. Bocc. Commen. Dant.* 2. 228. (*Gh.*) Gora è una parte d'aqua tratta per forza del (*dal*) vero corso d'alcun fiume, e menata ad alcun molino o altro servigio, il quale fornito, si ritorna nel fiume onde era stata tratta.

4. *Per Golfo. Liv. M.* (*Mt.*) I quali abitarono entro la gora del mare.

5. *Per simil. Morg.* 27. 75. (*C*) E Ricciardetto facea cose ancora, Che l'autor, che le vide, non le crede; Egli avea fatto nel campo una gora. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 7. 43. Fan correre di sangue un'ampia gora. *E* 24. 27. E fan di pianto tutti e tre una gora.

6. *Coll'aggiunto di* Morta, *vale Acqua stagnante e pantanosa. Dant. Inf.* 8. (*C*) Mentre noi correvam la morta gora, Dinanzi mi si fece un pien di fango.

7. [Cont.] *Quel sito ove l'acqua ristagna. Rusc. Prec. mil.* 9. *v.* Conducendo un pezzo d'artiglieria, e che per sorte trovaste una gora di fango, farete in questo modo.

8. *Trasl. La vita mortale. Ar. Fur.* 43. 195. (*Mt.*) Fra quei guerrieri il vecchierel divoto Sta dolcemente, e li conforta ed ora A voler, schivi di pantano e loto, Mondi, passar per questa morta gora Che ha nome vita, che sì piace a' sciocchi, Ed alle vie del ciel sempre aver gli occhi.

9. (*Tom.*) Gore, *quelle Striscie di sudicio che rimangono sul viso a' bambini, dopo ch'egli hanno pianto. Il sudore abbondante lascia anch'esso le* gore *in sul viso. Forse così le dicono per simil.*

† GORAJO. *S. m. Luogo dove l'acqua d'un fiume o d'una gora ha maggior profondità, e anche semplicemente* Gora o Palude. (*Fanf.*) *Simintend. Metam. l.* 11. *p.* 28. (*Gh.*) Alcuna volta, quando lo piegato mare istà d'intorno a lei abbattuta, pare che del gorajo dello inferno guati in cielo. [Camp.] *Met.* VI. Con li piedi turbano l'acque; e mossero qua e là le molle mota del profondo gorajo. (*Turbavere lacus, imoque e gurgite mollem Huc illuc limum saltu movere maligno.*)

GÒRBIA. *S. f.* (Ar.Mes.) *Piccol ferro fatto a piramide, ma rotondo, nel quale si mette il piè del bastone, come in una calza; e da ciò è anche detto* Calza *e* Calzuolo. *Aff. al gr.* Τρόσφος. Guvia, *in Isid.* — *Tac. Dav. Post.* 437. (*C*) Coll'altro (*piè*) posava in sull'asta, che colla gorbia del ferro si ficcava in terra.

[Cont.] *Cannone o Ghiera di metallo. Cell. Orif.* 1. Piglierai il detto niello e pestalo sull'ancudine, o in su il porfido, tenendolo in una gorbia o cannone di rame perchè quando tu lo pesti quello non schizzi via. *E Scul.* 4. Alla quale (*verga di ferro*) per la testa contraria sua se gli fa una gorbia, nella quale si commette una stanga di quattro braccia al manco.

2. *Per Punta di strale. Ott. Com. Par.* 1. 12. (*C*) E trasse del turcasso due dardi di diverse opere ed effetti: l'uno caccia l'amore, ed è di piombo il suo ferro: l'altro il fa venire, ed è d'oro la sua gorbia.

3. *Scarpello fatto a guisa di porzione di cerchio per uso d'intagliare e tornire, che anche si dice* Sgorbia. [Camp.] *Bib. Is.* 44. L'artefice legnajuolo distese e fece la regola, e formò quello con la gorbia (*in runcina*).

[Cont.] *Cell. Scul.* 6. Di poi si finiva con ferri delicati ed uniti cioè gorbie e scarpelli di tutte le sorte.

4. *Spezie d'arme o bastone armato di gorbia. Varch. Stor.* 12. 472. (*C*) Gli uomini non ardivano di tenere in casa, non che gorbie, o tozzi, o capaguti...; ma nè ancora bastoni o mazze appuntate.

5. [Mil.] *Scarpello che ha il taglio di forma semicircolare. Cell. Tratt. Scult. cap.* 6. Di poi finiva (*l'opera*) con ferri delicati et uniti, cioè gorbie e scarpelli di tutte le sorte.

[Mil.] *Cannone di metallo per uso di pestarvi dentro materie da ridurre in polvere, acciò non schizzino via. Cell. Tratt. Orefic. cap.* 1. Di poi piglierai il detto niello, e pestalo in su l'ancudine, o in sul porfido, tenendolo in una gorbia, o cannone di rame, perchè quando tu lo pesti non schizzi via.

GÒRBIA. *S. f.* (Mascal.) [Camp.] *Tumore che nasce sotto le cosce de' quadrupedi domestici. Din. Din. Mascal.* II. 52. *Rubr.* Delle gorbie delle lacche. *E nel Capitolo poi:* Addiviene che ai cavalli per ingorda fatica s'ingenera un umore di dietro alla lacca disotto al nodello... umore reo e carnoso... e lo chiamano Gorbia.

GORDIANO e † GÒRDIO. [T.] *Agg. dal N. pr. di* GORDIO *re di Frigia, villano fatto re da gente che, cercando re, come or ora fecero i Greci, fermarono di pigliarsi quello che avessero rincontrato per primo; e rincontrarono costui co' suoi bovi; e il carro, un nodo del quale non c'era verso di trovare i capi per sciorlo, fu consacrato nel tempio di Giove da Mida re, figliuolo di Gordio: e era fama che avrebbe l'impero dell'Asia chi lo sciogliesse. Perchè la Frigia, con la sua Cibele madre degli Dei, e con le tradizioni dardanie che assorellano le civiltà d'Asia e d'Europa, è un de' nodi della storia del mondo. Quindi il modo prov.* [T.] Nodo gordiano, *Difficoltà impossibile a sciogliere se non colla forza, e di colpo, dal noto colpo della spada d'Alessandro il Macedone, diplomatico. I Mida preparano gli Alessandri.* = *Ar. Fur.* 19. 74. (*Gh.*) Questa

spada... vi do per securtade Ch'io vi sciorrò tutti gl'intrichi, al modo Che fe' Alessandro il gordiano nodo. *Menz. Op.* 2. 160. Altro non è che una confusa Massa la tua commedia, e non si scioglie, E più del gordio nodo è in sè rinchiusa. [T.] *Anche fuori del senso polit., nel letter., nel filos. e in altri,* c'è Nodi gordiani; *nè la violenza li scioglie, ma la risolutezza, e il passar sopra alle minute difficoltà.*

2. [T.] *Iscr. lat.* Legione gordiana, *Che prendeva il nome da uno de' tre Gordiani imp. rom.; nodi 'mbrogliati, che la spada de' barbari distrigò bramente.* — Gordio, *città di Galazia, fu detta poi* Giuliópoli, *dal nome d'un'altra spada, che, per sciorre un nodo, compose poi e questi tre* Gordiani *e altri troppi.*

† **GÒRDIO.** [T.] *Agg. V.* GORDIANO, § 1.

† **GORDO.** *Agg.* (Mar.) [Camp.] *Diz. marit. mil.* Gordo tra la gente di mare vuol dire grosso. [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 81. Avviene spesso, che le palle troppo gorde, o grosse, rendono gl' archibugi ed i moschetti inutili perchè si fermano nella canna; e, non andando al fondo, nè potendo tornar indietro, se non si spara l'archibugio (il qual è facil cosa, che in quel caso crepi) bisogna lasciar d'adoperarlo. *Rammenta il fr.* Lourd; *ed è anche metatesi di* Grosso.

GORELLA. [T.] *S. f. V. def. e es. in* GORA.

GORELLINA e **GORELLINO.** [G.M.] *S. f. m. e S. Sottodim. di* GORA. *Il secondo più piccolo dell'altra.*

GORELLO. *S. m. Dim. di* GORA. *Fossetto in cui scorre l'acqua. Targ. Tozz. G. Viagg.* 1. 278. (*Gh.*) Nel salire il monte mi venne osservata per un gorello della strada certa come rena grossa.

† **GORGA.** *S. f. Canna della gola, Strozza.* Gurgulio, *aureo lat. Stor. Ajolf.* (*C*) Di poco mi tengo, che io non ti fo cavar la lingua per la gorga. *Cr.* 10. 4. 1. Una volta il dì si vogliono pascere (*gli sparvieri*) dopo terza, quando la digestione avranno compiuta, che si conosce quando hanno vôta la gorga da que' che sono usati. E se 'l cibo della gorga infino al dì seguente non discenderà, altrettanto sanza cibo si lasci. *Bern. Orl.* 1. 13. 24. Nella sua giunta un colpo lascia andare; Sotto la gorga appunto al canaletto Giunse un rovescio, e fesse assai del petto.

2. † *Per lo stesso che* Gorgo. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Tieni queste cotali erbe a macerare in qualche gorga d'acqua. *Vit. S. Ant.* Una gorga d'acqua corrente, bella e limpida.

† **GORGAGLIATA.** *S. f. Chiacchierata. Vettor. Franc. Viag. Alem.* 69. *verso il fine.* (*Gh.*) Eravi un'ostessa di forse anni cinquanta, ma piacevole ed allegra,...; ella faceva una gran gorgagliata con un Tedesco (*che*) avevo meco;...

GORGANTA. *V.* GLOSSA, § 5.

GORGATA. *S. f. Quanto liquido si manda giù a gola aperta, in una fiatata.* (*Fanf.*)

2. Bere a gorgate. *V.* A GORGATE.

† **GORGERALE.** *S. m. Gorgiera. Fatt. Ces.* 220. (*Fanf.*) Teneva la spada a due mani; e del gorgerale faceva schermo.

GORGERINA. *S. f.* (*Fanf.*) *Dim. di* GORGIERA.

GORGERINO. *S. m. Dim. di* GORGIERA. *Non com. Tasson.* 6. 35. (*Mt.*) Di due percosse il re fu colto intanto, Sull'elmo, a sommo 'l petto, al gorgerino.

GORGHEGGIAMENTO. [T.] *S. m. Atto del gorgheggiare.*

GORGHEGGIANTE. [T.] *Part. pres. di* GORGHEGGIARE, *e come Agg.*

GORGHEGGIARE. *V. n. ass.* (Mus.) *Far passaggi di agilità cantando mezzo in gola. V. etim. in* GORGIA. *Alleg.* 163. (*C*) Quando e' contavan la novella d'Orfeo, poeta greco, e di lui dicevano, che sottilmente gorgheggiando, al dilicato suon del ribechino diminuito in sul bordone e' si menava dietro... gli animali salvatichi.

2. *Per simil., detto del Gorgogliare del ventre. Malm.* 8. 25. (*C*) E che Galeno e il medico Avicenna In musica mettean le medicine; Però se il corpo sempre a chi le piglia Gorgheggia e canta, non è maraviglia.

3. *Detto del Cantare degli uccelli. Car. En. lib.* 7. (*M.*) Come soglion talor dalla pastura Tornarsi... I bianchi cigni e le distese gole Disnodar gorgheggiando. *Chiabr. Proemet.* E gorgheggiando, dal contorto collo Fan per l'aria volar festivi gridi. *Bald. Ort. Cel.* (*Mt.*) Disciolti al canto ir gorgheggiando a gara Le vaghe lodolette e gli usignoli.

4. *Att.* [T.] Gorgheggiare un canto. *E quindi il Part. pass.* Cantici gorgheggiati fra l'ebbrezza dell'adulazione e della paura.

GORGHEGGIATO. [T.] *Part. pass. di* GORGHEGGIARE. *V.* § 4.

GORGHEGGIATORE. *Verb. m. di* GORGHEGGIARE. *Chi o Che gorgheggia. Buon. Fier.* 3. 1. 5. (*C*) Simil si prende Piacer da chi 'n su versi o 'n su le note Gorgheggiator fassi uccellar cantando. [T.] *Potrebbe adoprarsi in modo meno sgarbato; non mai di canto d'uccello, ma di pers.; e così il fem.* Gorgheggiatrice; *ma quasi sempre accennando a principio di difetto o affettazione.*

GORGHEGGIATRICE. [T.] *S. f. di* GORGHEGGIATORE (*V.*), *e come Agg.*

GORGHEGGIO. *S. m.* (Mus.) *Trillo di voce fatto nel gorgheggiare. Bellin. Disc.* 1. 211. (*M.*) Quel verso ch'essi trillarono, e quei passaggi e quei gorgheggi e quelle fughe che fecero, che voi gli giudicaste animati usignuoli..., e qualsisia altro uccelletto che più rapisca quand'egli canta.

GORGHEGGIO. [T.] *S. m. Frequent. di* Gorgheggiamento.

GORGHETTO. *S. m. Dim. di* GORGO. *Non com. Lib. cur. malatt.* (*C*) E capraggine, ovvero lavanese, che nasce ne' letti de' fiumicelli intorno a qualche gorghetto.

GÒRGIA. *S. f. Gorga.* (*Fanf.*) *Aff. a* Gurges, *onde e* Gorgozule e Gorgiera. *Germ.* Gurgel. *Fr.* Gorge. *Lat.* Gurgulio. *Gr.* Γαργαρέων. *In questo senso inusit. Tes. Br.* 5. 24. (*C*) Si se ne vanno al mare, e beono dell'acqua, empionsene ben la sua gorgia, e mettonsi il becco di dietro a modo di cristeo, e cacciansi quell'acqua in corpo. *Ott. Com. Inf.* 25. 426. Egli hae cresta con piccola bocca, e stretti canali della gorgia, per li quali trae l'alito, e mette la lingua *M. Aldobr. B. V.* Queste sono le vene che più fanno l'aposteme che vengono dalla gorgia.

2. *Per Certa pronunzia aspirata e gutturale, come in certe parole sarebbe quella de' Fiorentini. Serd. Galeot. Marz.* 24. (*M.*) Questo nome Giovanni appo gli Ebrei, di cui è propia l'aspirazione, perchè pronunziano in gorgia. *Fr. Giord. Pred. R.* (*Mt.*) Pieni di vino sino alla gorgia, tutta notte gavazzano. *Salvin. Annot. Fier. Buon.* 9. 2. *att.* 3. *sc.* 11. Come chi dice Granduca, per isfuggire la gorgia, di quelli che dicono Granducha. *Salvin. Annot. Murat. Perf. poes.* 3. 290. (*Gh.*) Per ischivare la gorgia fiorentina.

3. [T.] Gorgia di piccione; *Specie di colore detto* Colombino.

4. (Mus.) Gorgie *al plur. termine de' Musici. Accenti o Passaggi brevi, fatti con vibrazioni e pronti tremori di voce. Pr. Fior. P.* 4. *v.* 2. *p.* 254. (*M.*) La sera si sente cantar l'usignuolo, e dura tutta notte a far trilli, e gruppi, e gorge, e versi scempii e raddoppiati di tutte le sorte. [Ross.] *Zacc.* 1. 1. 66. 88. Ogni volta dunque che il cantore si vuol provare se li riescano l'imparate gorgie, dette comunemente passaggi, si provi prima quando egli con gli altri canta in compagnia.

GORGIARE. [T.] *V. n. Pronunziare con gorgia.* (*V.* § 2.) *Gigl. in Vocab. Cater.* 191. (*Gh.*) Nell'Archivio del nostro grande spedale di Siena il diligentissimo Girol. Macchi... fa vedere certo istrumento formato di due zanne di cinghiale incrociate a forbice molleggiante, le quali Diomede Borghesi avea composte per metterle nella gola de' bambini... ad effetto di loro allargarla,... e meglio organizzarla a gorgiare fiorentinescamente.

GORGIERA. *S. f. Collaretto di bisso o d'altra tela lina molto fine, che per essere increspato, quasi a foggia di lattuga fu detto anche* Lattughe. *Nel ven.* Golziera, *de' cani; che più s'approssima a* Gola. *Franc. Sacch. Nov.* 52. (*C*) Sempre stava coll'arco teso, per veder se potesse fare un bel tratto, e sempre andava in gorgiera. *Mil. M. Pol. Ac.* 63. E porta alla natura il più bello panno che gli altri, e a collo un collaretto pieno di pietre preziose, sicchè quella gorgiera vale bene due gran tesori. *Cant. Carn.* 137. Robe cotte e chiavacuori, Con gorgier, becche e balzane. *Buon. Tanc.* 4. 1. (*M.*) Porterà al collo una gran gorgiera, E un baver alto come una spalliera.

2. (Mil.) *Armatura alla gola.* (*Fanf.*) *Filoc.* 2. 277. (*C*) Fattogli metter le maniche, e cignere le falde, gli mise la gorgiera. *Franc. Sacch. Nov.* 115. Andandosi un dì il detto Dante per suo diporto in alcuna parte per la città di Firenze, e portando la gorgiera e la bracciajuola, siccome allora si facea per usanza, scontrò un asinajo... *Bern. Orl.* 2. 7. 12 Ansuardo li ferì nella gorgiera. *E* 3. 6. 9. La gorgiera tagliò fregiata d'oro, Restò 'l camaglio al brando, ch'era fino.

3. [Camp.] *Fig., per Collana, Monile. Aquil.* II. 72. E tollendoli una torquea d'oro di collo, sì se la mise a sè. Torquea viene tanto a dire quanto gorgiera.

4. *Per Gola. Dant. Inf.* 32. (*C*) Tu hai da lato quel di Beccheria, A cui segò Fiorenza la gorgiera.

5. † Senza gorgiera, *parlandosi di vasi, altri spiega Pienissimi, altri Senza coperchio. Di vasi e di liquore in essi contenuto* Rigurgitare, *fr.* Rengorger. *Sacchett. Nov.* 167. *v.* 3. *p.* 38. (*Gh.*) Come il maestro (*un certo medico*) mise la mano nella cassa per trarre l'orinale fuori, attuffò le dita nell'orina, perocchè era pieno senza gorgiera.

GORGIERETTA. *S. f. Dim. di* GORGIERA. *Fir. As.* 44. (*C*) E posandosele in sul collo sopra ad una gorgieretta increspata ch'ella avea.

GORGIERINA. *S. f. Dim. di* GORGIERA. *Franc. Barb.* 62. 14. (*C*) Che quando mal t'arrendi, Per la tropp'alta o stretta gorgierina...

† **GORGIONE.** *Agg. e S. m. Che ingorgia e beve smoderatamente. Franc. Sacch. Nov.* 176. (*C*) Essendo fatti non bevitori, ma gorgioni, bevendo la mattina più volte, innanzi che sia l'ora del desinare, malvagia.

GORGO. *S. m. Aff. al lat. aureo* Gurges. *Luogo dove l'acqua che corre è in parte ritenuta da checchessia, e rigira per trovare esito. Della lingua scritta. Dant. Inf.* 17. (*C*) Io sentia già dalla man destra il gorgo Far sotto noi un mirabile stroscio. *Borgh. Orig. Fir.* 303. Perchè Arno veniva già allato o molto vicino alla Porta alla Croce, ove faceva nella volta, rigirando, com'è la natura dell'acque, gran fondo, che noi sogliamo dire gorgo, e si chiamava, per una croce, che vi era posta, la croce a gorgo.

[Cont.] *Cr. B. Naut. med.* III. 296. Ove i raggi del sole immediatamente percuotono il mare, tirano talmente in alto i vapori di quello, e gli sorbono in su, del modo che la tromba causata da due contrari venti, e volgono l'acqua sotto in giro, e la fanno un gorgo.

2. *Per Quel sito ove l'acqua abbia maggior profondità. Liv. M.* (*C*) Se ne vennono nel più profondo gorgo del mare Adriano.

3. *Per Fiumicello semplicemente. Petr. son.* 191. (*C*) Aer felice, col bel vivo raggio Rimanti; e tu, corrente e chiaro gorgo,...

4. *Ricettacolo profondo di acque stagnanti, Ridotto di acque. Ar. Fur.* 43. 61. (*M.*) E ciò che intorno è tutto stagno e gorgo, Sien lieti e pieni campi di ricchezza?

[Cont.] *Gugl. Nat. fiumi,* 1. 52. Fondo morto è di due sorti, cioè o più basso del fondo vivo, e si chiama gorgo; ovvero più alto, e se è laterale al filone si chiama spiaggia.

GORGOGLIAMENTO. *S. m. Da* GORGOGLIARE. *L'atto del gorgogliare.* [Cont.] *Nel signif. del* § 2 *di* Gorgogliare. *Bocc. Museo fis.* 185. Osservai ancora, che cessando di uscire e di regurgitare l'acqua dalla fissura, di lì a pochi momenti si udiva ogni volta un rumore, come due gorgogliamenti glo glo, o come deglutimenti d'acqua, e appresso i primi gorgogliamenti due o tre altri, ma più sordi dei primi, ed è verisimile che rientrando qualche porzione d'acqua, che non era stata spinta dall'aria, e ripassando per i dutti ineguali, producesse poi in quel passaggio quei dupplicati gorgogliamenti, mescolandosi con esse acque una porzione d'aria.

2. *E nel senso del* § 4 *di* Gorgogliare. *Lib. cur. malatt.* (*C*) A cotale gorgogliamento delle minuge giova il cennamo.

GORGOGLIANTE. *Part. pres. di* GORGOGLIARE. *Che gorgoglia. Buon. Fier.* 2. 5. 7. (*C*) Io dico che, gettate in preda All'onde se n'andàr subito al fondo, E mutate laggiù forme e sembianti (Come io non so) tornàr su' gorgoglianti.

2. *E nel senso del* § 2 *di* Gorgogliare. *Imperf. Prov. D.* 5. *t.* 3. 229. (*M.*) Un sorso d'acqua vo' bere da quella gorgogliante fontana, e torno a rispondervi.

GORGOGLIARE. *V. n. ass. e pass. Mandar fuora quel suono strepitoso che si fa nella gorga gargarizzandosi, o favellando in maniera che si senta la voce, senza distinguere le parole. Aff. al lat.* Gurges, Gurgulio. *E suono imit. Dant. Inf.* 7. (*C*) Quest'inno si gorgoglian nella strozza. *Franc. Sacch. Rim.* Mostrar mi voglion Francia e Normandia, D'intorno a' nostri orecchi gorgogliando. *Alleg.* 340. Un parlar mozzo Gorgoglio in gola in gola, Imperocchè 'l singhiozzo E 'l pianto gl'impediron la parola. *Varch*

Ercol. 60. E quando uno barbugliando si favella in gola, di maniera che si sente la voce, ma non le parole, s'usa il verbo Gorgogliare... e dicesi ancora Gargagliare, onde nasce Gargagliata. *Red. Ditir.* 11. Malvagia di Montegonzi, Allor che per le fauci e per l'esofago Ella gorgoglia e mormora.

2. *Per simil. Il romoreggiar dell'acque uscenti di luogo stretto. Filoc.* 5. 11. (*C*) Fra sè sentì non so che gorgogliare, e dopo picciol spazio il gorgogliare volgersi in voce, e dire:... *Bern. Orl.* 2. 4. 35. Non giunse Orlando in sulla riva appena, Che quell'acqua comincia a gorgogliare. *Tass. Ger.* 14. 60. Il fiume gorgogliar frattanto udio Con nuovo suono, e là cogli occhi corse.

3. *Detto anche del Romore che fanno i liquidi bollenti. Tass. Ger.* 8. 74. (*C*) Così nel cavo rame umor che bolle Per troppo fuoco, entro gorgoglia e fuma, Nè capendo in se stesso, al fin s'estolle Sovra gli orli del vaso, e inonda e spuma. *Segner. Crist. Instr.* 3. 9. 2. (*M.*) E però in tale atto è come l'oro infocato, che per quanto sia fervido, non gorgoglia.

4. *Dicesi* Gorgogliar le budella, il corpo, *quando gl'intestini per vento o per altra cagione romoreggiano. Fir. Luc.* 3. 2. (*C*) O corpo mio, odi com'e' gorgoglia. *E* 5. 3. Gorgoglianti mai le budella? *Burch.* 1. 34. O veramente Siena arà gran doglia, Ch'io tel so dir, che 'l corpo mi gorgoglia. *E* 1. 107. Poi si rivolson con le code torte, Dicendo: taci, che 'l corpo ci duole; Ed ei rispose: il mio gorgoglia forte.

5. *Trasl.* [Val.] *Di certe passioni. Fag. Rim.* 3. 127. Nel sen bolle e gorgoglia Lo sdegno e il duol.

6. † *Att. Detto dello Sgargarizzarsi, perchè in quell'atto s'ode un romore come d'un fluido che gorgoglia. Cr.* 6. 38. 2. (*Mt.*) Lo 'nfermo riceva il fummo del detto vino per la bocca, e poi gorgogli il vino, la qual cosa asciugherà l'uvola, e purgherà il capo. [Fanf.] *Ricett. Ms. ant.* 50. Lavatene la bocha et gorgogliane; et quanto più è forte tanto è migliore.

(Chim.) [Sel.] *Detto di quello scaturire che fanno i gas a bolla a bolla da un tubo o cannello, entro un liquido in cui sono condotti a sciogliersi o depurarsi.*

GORGOGLIARE. *V. n. ass. Da* GORGOGLIONE. *Il bucarsi che fanno i legumi, Intonchiare. Cr.* 3. 13. 3. (*C*) Se la lente si mescoli tra la cenere, meglio si serba, che non gorgoglia, e diventa di buona cucina.

GORGOGLIATO. [T.] *Part. pass. di* GORGOGLIARE *att., secondo quel di D.* 1. 7. [T.] Parole più gorgogliate che profferite.

GORGÒGLIO. *S. m Il gorgogliare, Gorgogliamento.* [Cont.] *Nel signif. del* § 2 *di* Gorgogliare. *Giorgi, Intr. Spir. Er.* 3. *v.* Mescolando la natura con l'arte di rappresentare gemitii, spruzzamenti, gorgogli, grondare, bollori, mormorii, spume, tremori, musica d'acque cadenti, ed altre mille dilettevoli vaghezze, e strane bizzarrie. = *Targ. Viagg.* 10. 320. (*Mt.*) Trovai esser verissimo, veggendosi molti gorgogli, come d'acqua bollente a ricorsojo. (*Qui nel signif. del* § 3 *di* Gorgogliare.)

2. [Camp.] † *Fig., per Maroso, Cavallone di mare, Ondata, e sim. Bib. Gion.* 2. Tutti li tuoi gorgogli e le tue onde passarono sopra me (*gurgites*).

† GORGÒGLIO. *S. m.* (Zool.) *Gorgoglione. Cecch. Stiav.* 2. 3. (*C*) Io credeva i gorgogli ci nascessono De' piselli. *Alam. Colt.* 2. 40. Ch'ei sia due volte e tre vagliato e mondo (*il frumento*); Chè l'inutil gorgoglio, e gli altri vermi, Ove purgato è più, men fanno oltraggio. *Alber. L. B. Archit.* 176. (*Gh.*) Si guastano (*i semi ne' granai*) per i gorgogli, e s'empiono di bacolini. Nè ti noceranno i gorgogli, nè ti ruberanno le formiche.

GORGOGLÌO. [T.] *S. m. Frequent. di* GORGOGLIO. [T.] Gorgoglio di corpo (*delle budelle*).

2. *Fu detto anche d'una sorta d'uccello. Plut. Adr. Op. Mor.* 4. 183. (*M.*) Sono presi gli asini dai lupi, le pecchie dal gorgoglio uccello lor nimico, le cicale dalle rondini, e le serpi da' cervi.

GORGOGLIONE. *S. m.* (Zool.) *Insetto che ha il rostro curvato, le antenne setolose e più lunghe del petto; alla parte posteriore del corpo spesso ha due cornetti; rode de' legumi e del grano la parte più farinosa, e comunemente chiamasi* Tonchio. (*Fanf.*) Curcalio, *aureo lat., e anche* Gurgulio. *Pallad. cap.* 19. (*C*) E queste cose son nimiche de' gorgoglioni e de' topi. *Cr.* 3. 2. 1. Questa cosa da' gorgoglioni e da' topi e da altri animali, a' quali è nemica, la conserva.

GORGOGLIOSO. *Agg. D'acqua corrente che, essendo vorticosa, gorgoglia. Gio. Bard. Grand. Rom.* 87. (*Fanf.*) Fiume... alto e gorgoglioso, sfondante e arenoso.

GORGOLLA. *S. f. La def. nell'es.* [Cont.] *Doc. Arte San. M.* II. 202. Ser Mariano di Taccola diè avere fino a questo dì, sono per vintidue gorgolle, cioè animaluzzi di legname per mettere intorno al coro... [T.] *Forse storpiata e la voce e l'idea da* Gorgone; *come* Egida, Palladio, Marziale, Mercuriale, *e sim. voci mitologiche si son fatte com.* [Cont.] *Doc. Arte San. M.* I. 125. Le figure, teste, e gorgolle e serafini, e' quali v'ha a fare Mariano proprio di taglio e di dipinto, come appare ne la sua allogagione di per sè.

GORGONCELLO. *S. m. Dim. di* GORGONE. *Gorgo d'acqua.* (*Fanf.*)

GÒRGONE *e* † GÒRGONA *e* GORGÒNE *e* † GORGÒN. [T.] *S. f. e* † *S. m. N. pr. favoleggiato, e poi fatto quasi antonomastico. Tre favoleggiavansi le* Gorgoni, *Medusa, Euriala, Stenio, che facevan di sasso chi le riguardasse. Altri le fa figlie di Forco e di Ceto. Altri, che Ceto da Forco ebbe le Forcidi, da Gorgo le* Gorgoni. *Altri le fa Donne in Africa guerriere, combattute da Perseo, e uccisane la regina Medusa. Un'Euriala, regina delle Amazzoni, venne contro gli Argonauti in soccorso d'Eeta.* — *Nel gr. agg. com.* Gorgoni, *Cosa terribile.* Γοργός, *Violento, Rapido, Ardente.* Γοργόομαι (*Senof.*) *del brio dei cavalli.* Γοργὸς ἐρᾶσθαι, *Terribile a vedere. E terribile la bellezza; onde il Petr. Canz.* Quante volte, diss'io... pien di spavento: Costei, per fermo, nacque in paradiso! *E a Dante, Beatrice, nelle rime* Mette paura. *E il Petr.* Medusa e l'error mio m'han fatto un sasso. *E altrove più volte.* [T.] *Marz.* Rivolgerò il viso, come se la Gorgone mi mescesse da bere. *Prud.* Il veleno della Gorgona fischiante. *In D.* 1. 9. *coll'accento sulla seconda:* Che se il Gorgón si mostra, e tu 'l vedessi (*rimarrebbe in Inferno*), *maschile quel che in orig. è femm.* = *Tass. Ger.* 20. 46. (*Gh.*) Non fere (*ferisce*), non fa schermo e non s'arretra; Ma, come innanzi agli occhi abbia il Gorgone (E fu cotanto audace), or gela, e impetra.

Car. En. 2. 1002. (*Gh.*) Con che lucenti e spaventosi lampi Il gran Górgone suo discopre e vibra. *Virg. nello scudo d'Enea:* E i serpenti intrecciati e sul petto alla Dea la Gorgone, che, col collo reciso, pur gira gli occhi. *Mont. Iliad.* 11. 45. Su questo (*scudo*) era sculpita Terribile li sguardi la Gorgone, Co'l Terrore da lato e con la Fuga, Rilievo orrendo. *Poliz. Stanz.* 2. 28. Minerva Armata sopra alla candida gonna Che'l casto petto co'l Gorgon conserva. *Coppett. Rim.* 93. E sotto il suo Gorgon sicuro rendi Il popol tutto.

[T.] Gorgo o Gorgone, *Nome di Pallade a' Cirenei. Perseo ne rubò la statua d'oro, rizzata da Forci; quindi la favola delle* Gorgoni.

[T.] *Rammentando che Medusa dicevasi amata da Nettuno; e che quarta delle* Gorgoni *facevasi Scilla co' suoi cani mostruosi; e le* Gorgoni *abitatrici delle isole* Gorgone *nell'Atlantico, dicontro agli orti delle Esperidi, è lecito arguirne non tanto che questo sia nome d'isole serpentifere, quanto che questo fosse nome com. di varie singolarità, quasi mostri marini. Onde non a caso fu detto* Gorgonii *un genere di polipi; e* Gorgonocefali, *un genere d'echinodermi, volg.* Testa di Medusa.

[T.] *Plin.* La gorgonia è il corallo, così detta perchè si converte in durezza di pietra. *V. anche* GORGÒNEO, § 3.

2. [T.] *Siccome Cerbero in D. ha barba, e ventre largo e mani con ugne, così la* Gorgone *è mostro infernale in Armann. Fiorit.* La Gorgona, che tutto divora, costoro tranghiottisce, e fanne grandi bocconi; e poi per lo sesso gli caccia fuori.

GÒRGONE. [T.] *Agg. V.* GORGÒNEO, § 1.

† GORGONE. *S. m. Gran gorgo d'acqua.* [T.] *Virg. Ugurg.* 191.

† GORGONEGGIANTE. [T.] *Agg. della forma del Part. di* GORGONEGGIARE, *che non ha es.; coniato per significare qualcosa d'infernale; come in Virg.* Aletto infetta di gorgonei veleni. *Uden. Nis.* (*Mt.*) Stazio... cerca di spropositare e strepiteggiare con quella sua flegetontea e gorgoneggiante locuzione.

GORGÒNEO *e* GORGONIO. [T.] *Agg. Da* GÒRGONE. [T.] *Ov. Crine. Bellot. Eurip.* Goccie del gorgoneo sangue. = *Car. Eneid.* 7. 515. (*Gh.*) Di serpi e di gorgonei veneni Guarnissi Aletto. [T.] *Ov.* Gli occhi ardono più fieramente che di fiamma gorgonea.

[T.] *Bellott. Eurip.* Del gorgoneo suo scudo (*di Pallade*).

Salvin. Iliad. (*Mt.*) E v'era ancora la gorgonia testa, D'un crudel mostro, cruda testa e orrenda. [T.] *In quel d'Ov.* Medusae Gorgonis, *può intendersi e agg. e sost. E anco nel verso it.* La Gorgone Medusa.

[T.] *Iscr.* A Perseo Gorgonifero, invitto.

[T.] *Ov.* Gorgoneo cavallo, *Pégaso, cavalcato da Perseo; onde l'Ippocrene, in Prop.* Lago Gorgoneo. *Onore ai poeti pietrificanti.*

2. † *Quasi fig. Uden. Nis. Crean.* 35. 23. (*Gh.*) La natura d'alcuni... è tanto gorgonea e ciclopica e disumana, ch'è un supplizio e una morte il colloquio e la conversazion loro.

3. [T.] Gorgonio, *Maschera d'attore, testa di gorgone.*

GORGÒNIA. [T.] *S. f. V.* GÒRGONE.

† GORGÒNICO. [T.] *Agg. Dichiarato dall'es. Targ.* (*Mt.*) Per separar dell'acque bevibili le minime particelle terrestri e gorgoniche, o vogliam dire tartarose. — (*Forse, siccome negli ant. Lat.* Gorgoneo *è aff. a* Tartareo, *qui, in altro senso, a* Tartaroso.)

GORGONÌFERO. [T.] *V.* GORGÒNEO, § 1.

GORGÒNIO. [T.] *Agg. V.* GORGÒNEO, § 1.

GORGÒNIO. [T.] *S. m. V.* GORGÒNEO, § 3.

GORGONOCÈFALI. [T.] *S. m. plur. e Agg. V.* GÒRGONE, § 1.

† GORGOZZA. *S. f. Gorgozzule. Pataff.* 4. (*C*) La gatta tanto alla pappa s'avvezza, Che l'è cotta la bocca e la gorgozza.

† GORGOZZALE. *S. m.* [Camp.] *Per Gorgozzule, ricorre più volte in Din. Din. Mascal.* II. 12. Parmi da fare un artificio di ferro lungo e largo quanto è la mascella di sotto, cominciando per lunghezza dal gorgozzale per fino a tutto il mento. *E ivi,* 14. Generasi alcuna volta nel gorgozzale dentro delle poste...

† GORGOZZARE. *V. n. ass. Gargarizzare.* (*M.*)

2. [Cont.] † *Nel signif. del* § 2 *di* Gorgogliare. *Biring. Pirot.* IV. III. 68. Con il vostro embutello di vetro (*decantate l'acqua*) in altre boccie schiette e ben lutate, messovi prima una paglia o altro bastoncello sottile che dalla bocca arrivi fino al fondo, acciò che nel metter giù decantando l'acqua non pigliasse vento, e nel gorgozzare spandesse.

† GORGOZZATO. *Part. pass. e Agg. Da* GORGOZZARE. *Tes. Pov. di Ps. cap.* 6. (*M.*) Lo succo della celidonia cotta in vino, ricevuta per bocca e gorgozzato spesso, purga il capo.

† GORGOZZO. *S. m.* [Cont.] *Lo stesso che* Gorgozzule. *Garz. T. Piazza univ.* 133. *v.* E nell'estrema parte carnosa della bocca e palato vi è stata posta un'altra particella, che i latini hanno chiamata gurguglio, e i volgari gorgozzo, gorgozule, nel cui estremo sono due meati, overo canne, per un de' quali il cibo, e il bere si conduce allo stomaco.

2. † (Ar.Mes.) [Cont.] *Nel signif. del* § 2 *di* Gorgogliare, *ed anche per sim. quel Sobbollimento che fa il metallo fuso quando si versa nella forma o per causa di umidità o d'aria imprigionata che vuol uscire per forza dalla stretta bocca. Biring. Pirot.* VI. 10. Verrebbe male il vostro gitto, come per esempio potete vedere quanti gorgozzi e violenza dimostra se avviene che un poco gagliardo diate l'acqua quando d'essa volete empire un barlotto o altro vaso ch'abbia l'entrata sua stretta, e però pensate quanto più il bronzo l'ha da fare.

GORGOZZULE. *S. m.* (Anat.) *L'esofago, La gola. È dell'uso vivo. Cr.* 6. 3. 4. (*C*) Avicenna ancora dice che l'aglio cotto chiarifica la voce e 'l gorgozzule. *Coll. SS. Pad.* Qualunque sia quegli che offeso per assaggio di poco cibo non soave, non possa pure un'ora gastigare le delizie del suo gorgozzule. *Franc. Sacch. Nov.* 87. Era lunghissimo e magro, con uno smisurato gorgozzule. *Morg.* 4. 36. Disse Dudone: io t'ho inteso, Rinaldo; Il gorgozzul ti debbe pizzicare. *Red. Ditir.* 22. Quasi ben gonfio e rapido torrente Urta il palato, e 'l gorgozzule inonda.

GORICINA. [T.] *S. f. Dim. di* GORA.

† GORNA. *S. f.* [Cont.] *Canale, Doccia. Specialmente usasi per condurre al basso l'acqua dei tetti. Voce veneta. V.* GORA. *Lauro, Amm. agr. Cost.* II. 6. Conviensi purgare le medesime (*piogge*) con diligenza di continuo, e la pura acqua per gorne nei pozzi condurre. *Pall. A. Arch.* I. 29. Usasi di fare le gorne intorno le case, nelle quali da i coppi piovono le acque, e per cannoni sono gettate fuora lontano da i muri.

2. [Cont.] † Far gorna. *Dicesi di cavità che serve*

a condur l'acqua de' tetti. Pall. A. Arch. II. 15. La estrema cornice, che fa gorna, ove piovono l'acque del coperto.

GORO. *S. m.* [Lamb.] *I tramezzi interni della noce, che altrove* Gariglio; *in Valdarno* Anima o Gugno, *a Pisa* Goro.

† **GORRA.** *S. f.* (Agr.) *Spezie di Vinco con che si fanno gabbie, e simili lavori. In senso sim.* Gerrae, *aureo lat. Cr.* 5. 62. 1. (*C*) Anche è un'altra spezie di vinchi, i quali son detti gorre.

GORRA. *S. f.* (Ar. Mes.) *Foggia di Berretta di panno che usano d'ordinario i campagnuoli.* (*Fanf.*) *L. Panc. Scher.* (*Mt.*) E quella gorra la temuta chioma Cinse di Carlo imperador sovrano Pria che l'alto diadema avesse in Roma.

† **GORZARETTO.** *S. m. Gorgierina. Ciriff. Calv.* 1. 22. (*C*) Il ferro di sangue fu tinto, Che gli entrò tra 'l camaglio e 'l gorzaretto, E con fatica a caval si fu retto. *Morg.* 21. 7. Rinaldo riscontrò questo arrabbiato; Al gorzaretto gli pose la mira. *E* 26. 136. Alzò la spada insino al gorzaretto.

† **GORZARINO** *e* † **GORZERINO.** *S. m. Gorgierina. Morg.* 27. 17. (*C*) Un colpo trasse quel can Saracino Un tratto a Astolfo, non se n'avvedendo (*cioè, che non se ne avvide*), Che la spada gli entrò nel gorzarino. *Segr. Fior. Ritratt. Alem.* Usano dire che fanno così per non aver altro nimico che le artiglierie, dalle quali un petto, o corsaletto, o gorzarino non gli difenderia. *Burch.* 1. 73. L'elmo d'Orlando, e 'l gorzerin d'Achille, E 'l trespol della Tavola ritonda Hanno fatto la beffa a più di mille.

† **GOSTANZA.** *S. f.* [Camp.] *Per Costanza; come* Gostantino *per* Costantino *D.* 3. 6., *e* Gostanza *n. pr.*, 2. 3. — *Giud. Guid.* VIII. 2. Molti carnali amadori a sè trasse (*Elena*) e molti ne amòe, tutto ch'ella non serbasse gostanza d'animo a' suoi amatori.

† **GOSTARE** *e* **GOSTO.** *Per Costare v. n., e Costo.* (*Fanf.*) *Vive nel Ven.*

GOTA. *S. f. Ciascuna delle due parti del viso in mezzo alle quali è la bocca e il naso. Potrebbe avere quella relaz. a* Gena *che* Catulus *a* Canis. *Ven.* Galte (*dice il Ferr.*), *le Mascelle. Moden.* Golta; *spagn.* Bigotes, *i Baffi. Lab.* 189. (*C*) Estimando che l'aver ben le gote gonfiate e vermiglie..., sommamente piacciono in Alessandria. *Petr. son.* 299. Tornasi al ciel, che sa tutte le vie, Umida gli occhi, e l'una e l'altra gota. *Dant. Inf.* 3. Quinci fur quete le lanose gote Al nocchier della livide palude. *Pecor. giorn. ult. nov.* 2. Quando alcuna volta ridea, faceva in quelle sue gote vermiglie due fosserelle, che arebbono per dolcezza ogni cuore di marmo fatto innamorare. *Maestruzz.* 2. 9. 2. È da sempre porgere l'altra gota a chi ci percuote l'una?... A chi percuote l'una gota, quanto a prontitudine d'animo, è da porgere l'altra. [Camp.] *D.* 1. 20. Allor mi disse: Quel che dalla gota Porge la barba in su le spalle brune.

(*Tom.*) Bagnar le gote di lagrime *è del ling. scritto; ma è parlato di chi ha il viso grasso:* Ha le gote piene.

2. (*Tom.*) Far le gote; *Farle grosse e colorite, segno di bene stare.*

(*Tom.*) *Di chi ha il viso gonfio:* Ha fatto tanto di gote.

3. [Camp.] **Divellere le gote,** *per Istrappare i peli della barba. Bib. Is.* 50. Io diedi lo capo mio a quelli che mi percuotevano ed a quelli che divellevano le mie gote (*vellentibus genas meas*).

4. [Camp.] *Fig., presa per la Bocca. D.* 2. 31. Ma quando scoppia dalla propria gota L'accusa del peccato...

5. (*Tom.*) *Senso spec.* Mangiare del majale dalla parte della gota.

[A.Con.] **Gota,** *ass. Intendesi della gota del porco, da mangiare.*

6. *Fig. Lato. Dant. Inf.* 15. (*C*) Lo mio maestro allora in sulla gota Destra si volse indietro, e riguardommi.

[Val.] *Quindi* **Dare per gota.** *Dare, Colpire per fianco, di fianco. Pucc. Centil.* 58. 38. Poi diede per gota A Sanminiato e a Monte Topoli anco.

7. *Per Fauce. Leg. Nat. S. G. B.* 32. (*Mt.*) Santo raccontatore d'istorie... le gote sue diventarono roche, con ciò fosse cosa che prima avesse la voce.

8. *Per quella Parte della celata che difende le gote. Salvin. Iliad.* 324. (*M.*) Dolipete con asta ferì Damaso Per la celata, ch'ha di rame gote.

9. [Palm.] Gota, *Specie d'erbaccia, detta anche* Cocola, *perchè, fregandola alla pelle nel farne i fasci, infiamma la cute*

10. **A gote,** *posto avverb. Fino alle gote. V.* A GOTE.

Onde **Cappuccio a gote.** *V.* CAPPUCCIO, § 3. *Bocc. Nov.* 65. 10. (*C*) Con un cappuccio grande a gote, come noi veggiamo che i preti portano..., si mise a sedere in coro.

11. [Val.] **Con piena gota.** *Avv. Avidamente. Pucc. Centil.* 43. 62. Di que' fichi mangiò con piena gota.

12. **In gote,** *posto avverb., e talora co' verbi* Stare, Sedere, *e sim., vale Stare in contegno, con gravità, con burbanza. Franc. Sacch. Nov.* 87. (*C*) È Dino in gote, e non mangia, e parea il volto santo. *Cecch. Esalt. Cr.* 4. 4. Vedemmo Cosdra, che sedeva in gote Sulla sua sedia.

† **Stare in gota contegna** *vale lo stesso. Pataff.* 1. (*C*) E' calameggia, e sta in gota contegna.

13. **Stare in gote** *vale anche Stare allegro, e sim. Minuc. in Not. Malm. v.* 1. *p.* 158. *col.* 1. (*Gh.*) Quando uno sta allegramente, diciamo Il tale sta in gote, o sta in barba di micio.

GOTÀCCIA. *S. f. Pegg. di* GOTA. *Vit. Benv. Cell.* 2. 457. (*C*) Gli detti parecchi ceffatoni in quelle sue gotacce. *E* 458. A queste percosse forti in quelle sue gotacce, non tanto l'esser diventate troppo rosse, che e' ne venne giù le lagrime,...

GOTATA. *S. f. Colpo che si dà a mano aperta sulla gota. Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) Allotta gli schiaffeggiano, e dànno loro le gotate. *Pist. S. Bern.* E collo sputo tutta la sua faccia imbrattata, vituperosamente percosso nel viso con aspre gotate. *M. V.* 6. 2. Lo scudiere sdegnoso diede una gotata al cuoco, e portonne la vivanda. *Morg.* 18. 31. Orlando gli menava una gotata, Che 'n sul viso la man riman segnata. [F.T-s.] *Nard. St.* I. Offese di maniera con le parole Pagol Antonio che da lui ne rilevò una gotata.

2. [Val.] *Quella specie di schiaffo che dà il Vescovo al Cresimando, il Principe a chi piglia il cingolo cavalleresco, ecc. Pucc. Centil.* 69. 14. Di sua man fe' Castruccio Cavaliere. E cinsegli la spada con gran fretta, E diegli le gotate con piacere.

Nov. ant. 51. 6. (*C*) Ci è un altra cosa, che io non vi darò nè mica, cioè la gotata che l'uomo dona a novello cavaliero. Perchè (disse lo Saladino) e che significa questa gotata? Signore, disse messer Ugo, la gotata significa la membranza di colui che l'ha fatto cavaliere.

† **GOTAZZA.** *V.* GOTTAZZA. (*Man.*)

† **GOTAZZINO.** *S. m. Dim. di* GOTAZZA. (*Man.*)

GOTELLINA. *S. f. Dim. di* GOTA. *Non com. Buon. Fier.* 2. 2. 4. (*C*) Con quelle gotelline rosse e tonde, E con quel capo aguzzo.

GOTICISMO. [T.] *S. m. Maniera gotica in fatto d'arte e di civiltà. Con dispr. Algar.* 10. 322. (*Gh.*) Tra tutte le nazioni d'Europa i Toscani non siano stati i primi a risvegliarsi dal sonno, dirò così, del goticismo. [T.] *Piuttosto così chiamerebbesi l'affettazione in cui cadono certi moderni, ch'è quasi contraffazione del gotico. Le opere loro potrebbersi chiamare* Goticumi.

GÒTICO *e* **GOTO** *e* † **GOTTO** *e* † **GÒTTICO.** [T.] *Agg. Della Gozia.* [T.] *Amm.* Lo stato romano era cinto da un altro timore; dico, di tutta la Gozia. *Nazione teutonica che rincontrasi da tre sec. a. C., nella Scandinavia e nella Germania settentrionale; cacciati dagli Unni, poi si versarono sopra l'Europa. Tac.* — *In Slesia* Goti, Gotini, Gotoni, Guttoni. — Goto *è* Goti [De Capit.] *Vill. Stor.* 7. 20. — *Ar. Fur.* 17. 2. *E Rim.* 557. — *Red. Op.* 4. 69. (*plur.*). [T.] *Riman vivo nel n. pr. di* S. Agata de' Goti.

[T.] *Ma più vivo, quando dicono* Goti *o* Ostrogoti *o* Visigoti, *per Gente goffamente barbara. Il Troya dimostra il contr.* — Got *o* Gota, *Deità degli ant. Germ., che rammenta il Mercurio de' Gr.; e Mercurio era simbolo di civiltà.*

2. Gotico, *nel* [De Capit.] *Triss. It.* 2. 8. *Tass. Ger.* 17. 74. *Parin. Matt.* [T.] *Iscr.* Aureliano il Gotico. — M. Aurelio Claudio il Gotico, *vincitore de' Goti.*

[T.] Golfo gotico, *il Mar Baltico.*

3. (Archi.) [Manf.] *Aggiunto improprio che si dà a una maniera d'architettura di proporzioni dissimili da quelle degli ordini greci, la quale ha per carattere suo proprio l'arco acuto e pilastri esili a faccia ritondata, che per la sua sveltezza sorprende, e resiste al tempo; onde questa fu chiamata* Architettura religiosa. *Questa architettura ha diverso carattere dall'una all'altra epoca.* Epoca fiammeggiante, Epoca fiorita, Epoca bizantina. [T.] L'architettura gotica, *vogliono un misto della bizantina coll'araba.* Chiesa, Porta gotica. *Agg. e sost. Un tempo era voce di spregio; adesso la imitazione servile risica di screditarla.*

[T.] Pittura *e* Scultura gotica, *così detta quella del medio evo, secca e dura.* — Genere, Stile. Ornati.

Modo avverb. [T.] Alla gotica.

4. [T.] Lingua, Dialetti gotici. Sassone-gotico — La Bibbia d'Ulfila in dialetto gotico.

A modo di sost. [T.] In gotico.

[T.] Alfabeto gotico, *trovato da Ulfila, prima del quale non v'eran che i caratteri runici.* — Messale gotico.

Forma di carattere, di scrittura, di stampa. [T.] Scrittura gotica antica, *dal* 400 *al* 1200, *più irregolare della* gotica moderna. = *Borgh. Vesc. Fior.* 399. (*C*) È una disperazione a cavare questi nomi di que' contratti di lettera non solo straniera o gotta o longobarda, o un mal mescuglio più presto dell'una e dell'altra insieme e, oltre a questo, pessimamente scritta da notai ignorantissimi. [T.] *Lanz. St. Pitt.* 1. 77. Le lettere volgarmente chiamate gotiche comincian dopo il 1200, dove più presto e dove più tardi; e per tutto il secolo XIV van caricandosi di linee superflue, fino alla metà del XV in circa; e torna poi l'uso dello scritto romano. — Caratteri, Lettere, *più angolose che tonde.*

5. *Modi com. a taluni de' sensi not.* — *Sost.* [T.] Chiesa che ha del gotico. — Un bel gotico, Disegno che è d'un bel gotico. — Gotico antico, moderno.

6. *Fam. di cel., non tanto in senso di Barbaro, quanto di Goffo.* [T.] Vestire gotico. — Uomo che ha del gotico. — Fare. Muso.

GÒTICO. [T.] *Sost. V. l'agg.* § 3 *e seg.*

GOTICUME. [T.] *S. m. V.* GOTICISMO.

GOTINÀ. [T.] *S. m. Dim. di* GOTA. *Segnatam. di bambino.*

GOTINO. [T.] *S. m. Dim. vezz. di* GOTA. [T.] Fare i gotini rossi mangiando. *O ass.* Fare il gotino. *Anche non di bambino.*

GOTO. [T.] *Sost. e Agg. V.* GOTICO *agg.* § 1. — *Come agg. poco usit.* [T.] *Segner. Pred.* Il furor goto. *Ma direbbesi* Il regno goto in Gallia, *meglio che* Gotico.

GOTONE. *S. m. Accr. di* GOTA. *Fam. di cel. nel seg. Red. Lett. t.* 6. *pag.* 204. (*Man.*) L'abbraccio di cuore, e le do mille saporatissimi baci in quei bei gotoni giovialoni, innaffiati di cervogia, concimati e rimpinzati di burro.

2. [T.] *Gota enfiata.* Ha fatto un gotone che fa paura a vedere.

GOTTA. *S. f.* (Med.) [Pacch.] *Malattia delle giunture che si fissa propriamente in quelle dei piedi, o delle mani o delle ginocchia e ne impedisce il moto. Se è nelle mani, si chiama anche* Chiragra; *se è ne' piedi,* Podagra; *s'è nelle ginocchia* (*ma men com.*), Gonagra. (*Tom.*) Gotta *è da* Gocciola (Gutta, *lat. aureo*), Defluxio guttatim facta, *quasi umore condensato, che impedisce i moti delle articolazioni: però porta plurale, quando sia in più parti del corpo.* = *Bocc. Nov.* 63. 5. (*C*) E se pure infermi ne fanno, non almeno di gotte gli infermano. *Ott. Com. Inf.* 6. 91. Siccome per male di fianco, di gotte, di podagre, e di simili malattie. *G. V.* 8. 71. 2. Messer Corso Donati si stava di mezzo, perchè era infermo di gotte. *Cr.* 10. 6. 4. Alcuna volta (*gli sparvieri*) hanno mal di gotte negli articoli dell'alie o delle cosce. *But.* Quel delle gotte vuol li cibi delicati, e vin grandi e grossi. *Allegr.* 120. Seguir un che alle man abbia le gotte, A' piedi l'ali, e che spesso comandi Molto e gran cose con parole rotte. *Cas. Lett.* 53. Ma fui tanto trattenuto a Roma, che la state mi sopraggiunse, la quale io voleva far qui a cagione di queste mie gotte.

[Camp.] *Din. Din. Mascal.* IV. 26. *Rubr.* Della infermità delle gotte. *E nel Cap. sud.* La infermità delle gotte ha questi segni negli animali... = *Red. Cons. t. p.* 10. (*Mt.*) Si è risentita la gotta nelli due ginocchi e nel piede sinistro, e già già appariscono i contrassegni di nuova flussione e alla man destra e alle spalle.

[Cont.] *Propriamente la Podagra, che dicesi anche* Gotta de' piedi, *a distinguerla dalle altre. Lauro, Secr. nat. Lullo,* II. 16. Come si possa curare la sciatica, la gotta de' piedi, ed ogni sorte di gotta.

[T.] *Prov. Tosc.* 288. Gotta nell'ossa, dura fino alla fossa.

2. Avere la gotta: *potrebbesi dire di chi è lento a*

fare qualcosa. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 122. Il tempo qui non vola, anzi ha le gotte.

Onde [Val.] Non aver le gotte, o la gotta, *ecc. Esser pronto, Sollecito, Svelto. Pucc. Centil.* 67. 17. A combatter non ebber le gotte La gente sua, che ognun fu paladino.

3. † *Nel num. del più fu detto* Le gotti. *Cron. Vell.* 99. (*M.*) Da questo tempo infino al 1363 fui assai servito di non essere mandato di fuori, sì perchè le gotti molto mi aggravano, e sì perchè... *E appresso:* Anche in questo mezzo avendo le gotti..., fui più di quindici dì aspettato.

[Cont.] Gotta artetica. *Brig. St. sempl. Indie occ. Mon.* 265. Disfa (*l'acqua di china*) le durezze antiche, leva i dolori delle giunture, che chiamano gotta artetica, ed altra quale si voglia sorte di gotta, che sia in parte, o membro particolare, e specialmente cura la sciatica.

4. † Gotta caduca; *così fu detto dagli antichi il* Mal caduco. *V.* Caduco, § 8. *But. Inf.* 28. 1. (*Mt.*) Pigliavalo spesso la gotta caduca. [Camp.] *Vit. S. Franc.* 253. In Maremma fue una donna ch'era stata pazza più anni..., e anche cadea di gotta caduca.

[Cont.] *Dicesi anche* Gotta del cuore. *Roseo, Agr. Her.* 18. *v.* Gotta (non dico gotta di cuore che è il mal caduco) ma la podagra, che dà nelle mani, e ne i piedi.

5. † Gotta salsa; *dicevasi una Spezie di malattia, detta altrimenti* Fuoco volatío. *Legg. B. Umil.* 100. (*M.*) Quella infermità si chiama volgarmente papice, e anche per altro nome si chiama gotta salsa ovvero fuoco volatío.

6. [Fanf.] Gotta rosata. *Lo stesso che* Gotta salsa. *Tesor. Pover.* 21.

7. Gotta serena. *Perdita del vedere pel vizio de' nervi ottici, con qualche maggior dilatazione della pupilla; Amaurosi. (Fanf.)*

8. [Palm.] Gotta del lino, o Strozza lino, *Erbaccia parassita, detta anche* Granchierella, *che ha i fusti girevoli con cui s'attacca alle altre piante, e ne succia tutto l'umore, e le fa perire.*

† GOTTA. *S. f. Goccia.* [Camp.] *S. Greg. Mor.* Ecco che addomandava una gotta d'acqua colui, lo quale allo povero aveva negato li minuzzi del pane. = *Bocc. Amor. Vis.* 67. (*Gh.*) Com'una gotta d'oro risplendente... *Sannaz. Arcad. pros.* 9. (*M.*) Venuto il chiaro giorno..., non essendo ancora le lucide gotte della fresca brina riseccate nelle tenere erbe,...

† GOTTARE. *V. a. e N. ass.* (Mar.) [Camp.] *Diz. marit. mil.* Gottare e Seccare o Levare l'acqua entrata nel vascello. *V.* Aggottare. *Forse, siccome* Stillare *anco di quantità grande d'acqua, così questo da* Gutta, *Levar via umore, anco che non sia poche gocciole.*

† GOTTARE. *V. a. Segnare di piccole macchie, a guisa di gocciole.* Guttare, *in Cassiod., v. n. Rist. d'Arezz.* (*Fanf.*)

† GOTTATO. *Agg. Segnato di piccole macchie a guisa di gocciole.* Guttatus *è in Marz. — Zibald. Andr.* 104. (*C*) Sono verdi come diaspro gottato di vermiglio.

† GOTTAZZA *e* † GOTAZZA. *S. f.* (Mar.) *Pala di legno incavata, per levar l'acqua da piccole profondità e gettarla a poca distanza. I marinari l'adoprano per aggottare. (Fanf.)* [T.] *Potrebbe non essere pala, ma piccolo arnese con manico. Ven.* Sessola.

† GOTTAZZINO. *Dim. di* Gottazza (*V.*)

† GÒTTICO. [T.] *Gotico* (*V.*). *Come da* Pithagoras, *l'aspirata ha raddoppiata la conson. in* Pittagora; *e* Ottone *da* Othone. [De Capit.] *Giambul. Stor.* 11. *E* 34. *Dittam.* 139. *Pucc. Centil.* 1. 99. Gotti, *ma per la rima.*

† GOTTO. [T.] *Agg. e S. m. Goto. De' popoli. V.* Gottico, Gotico.

GOTTO. *S. m.* (*Tom.*) *Bicchierone di forma più grande dell'ordinario. Da* Guttus. *Aureo lat. Nel Ven. è il* bicchiere *in gen. Vit. Plut.* (*C*) E dietro a quelli venivano altri, che portavano coppe, gotti, bicchieri d'ariento di bellissima opera. *Burch.* 1. 75. Porta un boccal di vino, e quattro gotti. *Red. Annot.* 71. Gotto vale lo stesso che bicchiere, ed è voce pigliata in presto da' Veneziani, e deriva non da *guttus*, ma da *cyathus*,... *Bellin. Buccher.* 48. Viso... di gotto fondoluto.

2. *E per lo vino contenuto nel gotto. Red. Ditir.* 16. (*C*) Se giammai n'assaggio un gotto, Dite pure, e vel perdono, Ch'io mi sono un vero Arlotto.

3. [Fanf.] *T. mar. Vaso da raccorvi l'acqua per aggottare, o di legno o di cuojo che sia. Falcon. Vass. Quadr.* 3. Fare (*dee il capitano*) che il vassello avanti la partenza sia fornito d'ogni cosa, cioè stagno con buone vele, gumine... bullette per gotti... spago da vele, barili, buglioli... piastre di piombo et altro per turare prontamente falle, con piumaccetti...

GOTTOSÌSSIMO. *Agg. Superl. di* Gottoso. *Lib. cur. malatt.* (*C*) In quell'aria sono gottosissimi e particolarmente di verno.

GOTTOSO. *Agg. Infermo di gotta. Bocc. Nov.* 63. 5. (*C*) Essi non si vergognano che altri sappia loro esser gottosi. *Amm. ant.* 6. 2. 4. Leggiamo d'alquanti, che erano nelle mani molto gottosi, e di grandi podagre ne' piedi molto infermi. *Stor. Pist.* 44. Perocchè egli era forte e gottoso.

A modo di sost. Rim. burl. 2. 109. (*M.*) Sarebbeci un rimedio, ire in lettica, Se non ch'ella è pur cosa da gottosi, Gente degli agi e de' buon vini amica. *Red. Cons.* 1. 22. (*C*) La consolazione de' gottosi è la certezza della lunga vita.

2. *Fig. Zoppo, Che mal posa. Buon. Fier.* 4. 1. 11. (*C*) Assisi eran duo fiaschi..., E posavan gottosi il piede in schifo.

3. (*Tom.*) Stile gottoso, *fig., fu detto di stile lento per sconvenevole gravità.*

GOTUZZA. *S. f. Dim. quasi vezz. di* Gota. *Non com. Chiabr. Rim. tom.* 2. *p.* 54. (*Geremia* 1730.) (*Mt.*) Del mio Sol... Son due rose vermigliuzze Le gotuzze, Le due labbra rubinetti.

GOVERNÀBILE. [T.] *Agg. Che può essere con sufficiente agevolezza e contentezza reciproca governato. Segnatam. nel senso soc.* [T.] Chi dice d'un popolo che non è governabile, dice ch'egli non lo deve e non lo sa governare.

La facilità a essere governato (*e, per iron., anco la docilità servile*) *potrebbesi denotare col sup.* Governabilissimo. *Per estens. e per cel.* [T.] Certi uomini di grande affare, le donne di governo li trovano governabilissimi.

GOVERNABILÌSSIMO. [T.] *Sup. di* Governabile (*V.*).

GOVERNÀCCIO. [T.] *S. m. Pegg. di* Governo *nel senso civ.* [T.] Non c'è governaccio così tristo, che non ce ne possa essere, o parere, un altro peggiore.

† GOVERNADORE. [T.] *S. m. Governatore. Car. Lett.* 3. 83. (*Man.*)

† GOVERNAGIONE. [T.] *S. f. Governo. V.* Governazione. *Bus.* 23. (*Man.*) *E* 29.

† GOVERNALE. [T.] *S. m. Governo per Timone. Lat. aureo* Gubernaculum *e* Gubernaclum. [Camp.] *Aquil.* III. 47. Ello tenea in mano ed in collo uno mezzo governale di quercia, e stava a due piedi sopra uno ponte. = *Tratt. Umilt.* (*C*) Come sono gli marinari nella nave, che, sì tosto come odono la voce del nocchiere e governatore, corrono forsennati a' loro governali.

† GOVERNALE. [T.] *S. m. Per Governatore; quasi confondendo il senso di* Gubernator, *Timoniere, e* Gubernaculum, *Timone. — V. l'altro* Governale. *G. V.* 1. 19. 4. (*C*) Suo governale e bàlio fu Carlo Martello.

Questa forma renderebbe non illecito nel verso l'agg. Governale, *Di governo o Del governo, che nello stile cancelleresco dicesi* Governiale, *e da taluni* Guberniale, *pedanteggiando per cel. o iron.*

GOVERNAMENTO. [T.] *S. m. Governo. Non com. Dice piuttosto l'attuale, e di* Governo *non ha tutti i sensi. Ma taluno degli es. seg. può ravvivarsi ponendo in quella vece* Governo (*V.*). [Tav.] *Cass. Collaz.* 24. 26. I signori delle cose presenti, i quali, tenendo il governamento... dello imperio, eziandio a tutti i potenti e a' re sono in pavento. = *G. V.* 7. 56. 6. (*C*) Ordinò il detto legato al governamento comune della città quattordici buoni uomini. *M. V.* 3. 111. I Guelfi di Rieti, avendo il governamento della città,... oltraggiavano i Ghibellini di quella terra. *Mor. S. Greg.* Coloro i quali son posti alli governamenti de' popoli.

† *Altro plur. ancora più antiq.* [Camp.] *Guid. Giud.* XIII. 1. Da indi innanzi lo re Teclosso prese li governamenti del reame (*le parti e uffizi del governo*).

Forma di governo. [T.] *Liv.* 136. La libertà ha in sè grande dolcezza, e se i re non la vietano con sì grande forza come le città la desiderano, le sovrane cose tornerebbero eguali alle sottane, e nelle città non sarebbe nessuna cosa alta per disopra all'altra, e il governamento che è la più bella cosa che sia, tornerà a niente. = *Salvin. Disc.* 3. 47. (*Man.*) Lo che... non pareva a libero governamento convenirsi.

2. *Senso mor. Coll. SS. Pad.* 2. 4. 19. (*C*) Questa (*discrezione*) è anche detta governamento della vita nostra.

† *Quindi Educazione. V. anco* Governatore. [Camp.] *Avv. Cicil.* 2. 8. Fu dato il mastro governamento della reale reda (*erede*) a mess. Antonio.

3. † *Di Dio.* [Camp.] *Fr. Giord.* Il governamento del mondo ti mostra che Dio è necessariamente.

4. † *Il seg. è tra il senso not. e quel di Timone,* Gubernaculum. *Boez. Varch.* 1. 6. (*C*) Poichè tu non dubiti che il mondo sia retto da Dio, conosci tu con che timoni e governamenti egli lo regga?

† *Il seg. rende ragione perchè* Governo *venisse a dire Timone. Guid. G.* (*C*) Piegando il governamento de' timoni, si appressarono alli liti.

† *Ass., per Timone.* [Camp.] *Bib. Ep. can.* I. 3. Le navi, con tutto ch'elle siano grandi, e da forti venti siano menate, nondimeno con piccolo governamento sono menate alla volontà del governatore (*a modico gubernaculo*).

GOVERNANTE. [T.] *Part. pres. di* Governare. *E come sost.*

Della nave. Salvin. Opp. Pesc. 178. (*C*) E il prode governante nella poppa Guida la dritta... nave. [T.] *In questo senso come sost., è meno usit. Piuttosto come part. e agg.* Il capitano stesso, governante la nave.

2. *Senso civ. e polit.* [T.] *Cic.* De' beni privati non si faccia da' governanti del pubblico diminuzione. = *Salvin. Disc.* 2. 112. (*C*) In qualsivoglia guisa offendono la maestà o del pubblico, o del governante, o delle leggi. *Segner. Incr.* 1. 20. 8. [T.] I mal governanti. — Governante supremo.

3. *Senso più ampio.* [T.] Dio governante l'universo. — *Suona non so che di sconveniente il seg.* = *Segner. Mann. Ag.* 6. 3. (*C*) Non v'è affare che non dipenda interamente da Cristo, come da governante.

Salvin. Disc. 2. 102. (*C*) Costituisce la Fortuna per governante.

4. *Senso stor. femm.* [T.] La regina Anna d'Austria, governante di Bretagna.

5. *In senso di Servente, in più o meno rispettata o rispettabile condizione. Lemm. Test.* 79. (*Man.*) Comando che niuno... ire presuma... nelle parti dove abitano, e delle abitazioni delle donne inferme povere, e delle inferme governanti. [T.] Governante di nobili giovanette. — È andata per governante, e fu mal governata.

GOVERNANTE. [T.] *S. m. e f. V. il Part.*

GOVERNARE. [T.] *V. a. Nel senso dell'orig. Dirigere col timone la nave. Lat. aureo* Gubernare. *Ma in un'Iscr.* Gybernator, *in un'altra* Guvernatus. [T.] *Enn.* Tener diritto il timone e governare la nave. = *Varch. Lez.* 547. (*Man.*) Nocchiero... significa quello che appresso i Latini *Gubernator*, e volgarmente il piloto; cioè quegli che governa e guida la nave. *Br. Cic. Inv.* 63. Dice una legge che, se il signore della nave l'abbandona per fortuna, e un altro va a governarla e la scampa, la nave sia sua. *E p.* 34. [Cont.] *Fal. Vas. quadri*, I. 9. (*Il vascello*) si governi bene con il timone. *Pant. Arm. nav.* 13. Nelle navi onerarie, che facevano il viaggio a vela senza l'aiuto dei remi; e nelle navi lunghe, che si governavano con i remi ed a vela.

Ass. [Tav.] *Sass.* 326. La notte noi stemmo senza governare, andando la nave come l'acqua la girava. [Cont.] *Fal. Vas. quadri*, I. 6. Trovandosi a volteggiare a squadro di terra, non governando bene, si potria scorrere in terra.

2. *Per estens.* [T.] *Sap.* (*La nave di Noè*) che dalla mano tua era, o Signore, governata.

[T.] Governare nell'aria i globi aereonautici.

[T.] *Sen. Trag.* Il cocchio.

3. Governare *non la pers. o il corpo, ma il moto. Tass. Ger.* 10. 33. (*C*) Col gran corpo ingombrò l'umil caverna, E per le vie dove mai sempre annotta, Seguì colui che il suo cammin governa.

† *Bern. Orl.* 37. 36. (*Gh.*) Orlando il portò via (*un lume*) con le man strette, E con quel lume la strada governa, Qual di notte si fa con la lanterna. [T.] *Meglio che la* strada, il cammino. — *Flor.* Pedibus iter adgubernans.

4. *I sensi preced. e i seg. si raccolgono nell'idea gen. di questo. But. Par.* 11. 1. (*C*) Governare è dirizzare la cosa nel suo fine.

5. *Quest'idea ci conduce al senso civ. e polit.*

[T.] *Somm.* Governare è muovere i sudditi al debito fine, come il nocchiero governa la nave, conducendola al porto. *Gio. Fabr. Com. Virg.* 14. Chi governa una repubblica, debbe durare ogni fatica e pigliare ogni disagio per conservare i sudditi suoi. = *Castigl. Corteg.* 197. (*C*) Dal non sapere governare i popoli nascono tanti mali, morti, distruzioni, incendii, ruine, che si può dir la più mortal peste che si trovi sopra la terra. [T.] *D.* 3. 6. E sotto l'ombra delle sacre penne (*l'aquila rom.*) Governò 'l mondo. *Cos. Bart.* Con avere a reggere e governare altri, là dove eravamo soliti d'essere retti e governati noi. — Reggere *dice sovente indirizzo più prossimo, e anche più provvido. Cic.* Reggere la repubblica e governare il mondo. — Non sempre chi governa regge. — Il re regna, dicono, e non governa. Secondo gli Statuti non governa e non regge. I ministri governano, ma non reggono se non quando siano retti essi stessi da una norma morale. — Governare *è più mite d'*Imperare; *sovente più autorevole di* Comandare. *Il* Comando *versa anche sopra minime cose.* Governasi *per via e di comandi e di parolè e d'esempi e di silenzi e d'astinenze. — I magistrati minori* governano *anch'essi, non* reggono.

Bocc. Nov. 29. 7. (*C*) Noi vogliamo che voi torniate a governare il vostro contado. [T.] Governare una città, *come governatore, non proprio come governante.*

6. *Modi del governare.* [T.] *Sansov. Conc. Polit.* Quando il tiranno, o per prudenza o per necessità, governa con rispetto. — Malamente. — Migliore il governo che governa meno. *Prov. Tosc.* 101. Chi governa il regno per consiglio di donne, non può durare. *E* 161. A tempo di guerra, con bugie si governa. *E* 153. Con poco cervello si governa il mondo. *Floro:* L'impero con la religione e con la giustizia.

Governare, *ass., come nel* § 2, *sottint.* Bene, Davvero. [T.] *D.* 3. 27. Pensa che 'n terra non è chi governi: Onde si svia l'umana famiglia. *E più sotto accenna alla metaf. della nave:* Le poppe volgerà u' son le prore; Sì che la classe (*flotta*) correrà diretta.

7. *Dal polit. al milit. è passaggio il seg.* [T.] *Varch. St.* 5. Le bisogne del regno e i maneggi delle guerre... governi. = *Bentiv.* (*Gh.*) Governava l'armi del re in quelle bande il colonnello Francesco Verdugo. [T.] Governare un esercito. [B.] *Ar. Fur.* 14. 14. Una schiera.

8. *Senso più ampio.* [T.] *Siccome* governansi *i moti de' corpi, per simile gli avvenimenti. Sansov. Conc. Polit.* (*Ne' fatti d'arme*) nascono innumerabili accidenti, i quali è impossibile che siano antiveduti, e governati con consiglio del capitano. *Cic.* Governare colla ragione i moti della fortuna. *E:* Secondo lo stato della repubblica e delle cose cittadine, governerò il mio cammino.

9. *Senso soc. più in gen.* [T.] *Eg. Regg. Pr. Prol.* Quello che ha sottigliezza d'intendimento e senno per governare sè ed altrui, die (*dée*) essere signore.

[T.] Governare la Chiesa. — Il gregge, *non nel signif. delle bestie, di che poi.* — Una società qualsiasi; una famiglia, la casa.

F. V. Vit. 5. (*Man.*) Fu promosso alla cancelleria dello studio parigino,... la quale governò circa anni quaranta.

10. *Senso intell.* [T.] Governare l'educazione; le scuole.

Come fig. [T.] Il senno che governa i suoi scritti. — Governare le parole, *indirizzarle al fine con temperanza più efficace dell'impeto.*

[T.] Donne che governano i crocchi, meglio col tacere che col molto dire.

[T.] La voce. — *Fosc. Sep.* Nè da te, dolce amico, udrò più 'l verso E la mesta armonia che lo governa.

11. *Senso spirit.* [T.] L'anima governa il corpo. *Virg.* Spiritus hos reget artus. = *D.* 1. 33. (*Man.*) (*Quando un uomo si fa traditore, a quell'anima*) Il corpo suo l'è tolto Da un demonio che poscia il governa (*finchè deve egli vivere sulla terra; e l'anima va all'Inf.*). [T.] Governare il cuore. — Gli affetti. *Cic.* La vita. — Per governare gli altri, conviene saper governare prima se stesso. *All'Ang. Custode, una Preghiera:* Illuminateci, custoditeci, governateci. *Un'altra:* Dirigere e santificare e reggere e governare degnate, o Re del cielo e della terra, oggi i cuori e i corpi nostri, i sensi e le parole e gli atti, nelle opere de' vostri precetti, acciocchè meritiamo essere salvi e liberi qui e in sempiterno.

12. *Di Dio. Din. Comp.* 1. 1. (*C*) Pruoposi di scrivere a utilità di coloro che saranno eredi di prosperevoli anni, acciocchè riconoscauo i beneficii da Dio, il quale per tutti i tempi regge e governa. *Petr. cap.* 12. Quel che il mondo governa pur col ciglio. [T.] *Flor. Della Fortuna. D.* 3. 11. La Provvidenza che governa il mondo Con quel consiglio nel quale ogni aspetto Creato è vinto pria che vada al fondo. (*E in Boez.*) *E* 21. L'alta Carità che ci fa serve (*noi, anime beate*) Pronte al consiglio che il mondo governa. = *E* 1. 28. (*C*) Com'esser può Quei sa che sì governa (*Dio che così dispone, sa come un uomo possa camminar senza capo*). [T.] *E* 3. 1. Amor, che il ciel governi, Tu 'l sai. [Camp.] Governare senza mezzo, *senza interposizione di cause seconde. D.* 3. 30.

13. *Fig.* [T.] Pregiudizi che governano il volgo degli uomini.

[T.] Le istituzioni che ci governano.

[T.] Leggi che governano la materia.

[T.] *Prov. Tosc.* 335. Di cosa nasce cosa, e il tempo la governa.

14. *Sensi spec. di cure e mater. e spirit. — Di quei servigi che rendono le madri, le nutrici, e sim., ai piccoli bambini, ripulendoli, e prendendo di loro ogni cura. M. V.* 4. 37. (*Man.*) Aveano un piccolo loro fanciullo di tre mesi: e, avendolo la madre governato, e rimessolo nella culla, al modo usato, una gatta... se n'andò al fanciullo, e cominciolli a rodere la testa. *Legg. S. Gio. Batt.* 13. Quando fue nato lo fanciullo, la Vergine prima lo levò di terra, e... lo seppe diligentemente governare.

[Camp.] *Bib. Re,* III. 12. E chiamò a sè i giovani ch'erano governati con esso lui, ed istavano dinanzi a lui, e disse loro: Che consiglio mi date voi? (*qui nutriti fuerant cum eo*).

Castigl. Corteg. 220. (*C*) Federigo Gonzaga, primogenito del Marchese di Mantova,... coloro che lo governano, di lui dicono cose di maraviglia. [T.] *Quindi il senso di* Governatore de' principi.

15. Governare la famiglia *comprende le cure e d'affetto e d'autorità, i doveri e i diritti, i vantaggi e i pesi dell'amministrazione. Bocc. Nov.* 28. 15. (*C*) E così, rimasasi nella casa, il figliuolo, e la ricchezza che stata era di Ferondo, cominciò a governare. [T.] *Prov. Tosc.* 125. Figlie da maritare, fastidiose da governare. — La moglie, La figliuola, La serva governano l'uomo, *in questo signif., del prestare l'opera propria alle necessità e agi di lui. — Prov. Tosc.* 123. Basta un padre a governare cento figliuoli, e cento figliuoli non bastano a governare un padre. *E* 240. Un furfante governa cento poltroni, e cento poltroni non governano un furfante. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 2. 2. 8. I vostri giovani vi riescono contumaci, caparbi, e impossibili ad esser governati.

16. *Delle cure prestate agli anim.* [T.] *Sansov. Conc. Polit.* Quegli animali irrazionali che sogliono star domesticamente legati, tosto che sono sciolti da chi li governa, con atti e gesti fanno segno quanto sia loro grato l'essere sciolti dalle catene. = *Lasc. Pinz.* 5. 9. (*C*) Corri all'uscio di dietro, che v'è legato la mula,... e governala. [T.] *Cecch. Malandr.* 3. 5. Il garzon che governa i cavalli. = *Pulc. Luig. Morg.* 3. 45. e 46. (*Gh.*) Ma quel sergente, a chi fu commandato; Avea il caval di Dudon governato; Poi governò, dopo quel, Vegliantino. *E* 1. 28. (*C*) Orlando governar fece Rondello (*cavallo*). *E* 13. 9. (*Gh.*) Fa' che 'l mio destriere Sia governato. [T.] *Prov. Tosc.* 162. I soldati fanno come i cavalli, che annitriscono a chi li governa, e tiran calci al padrone.

[Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 263. *v.* I buoi che arano deono esser governati di questa sorte: quando sono levati dall'aratro o dalla carretta, convien che gli sia fregato quel luogo dove hanno portato il giogo nel collo, e bagnarsegli alquanto con vino tirandogli alquanto quella pelle posta in fuori; e, prima che se gli dia da mangiare, lasciargli posar alquanto. [L.B.] *Senso più gen.* Governare i buoi è tra le prime cure del contadino.

In altro senso, cioè del § 3. [T.] *Marz.* La frusta governa il cavallo.

Sallust. Giug. 127. (*C*) S'intendeano più e di campi e di bestiame governare, che di battaglia fare.

Magazz. Colt. 3. 23. (*Man.*) Si governino le colombaie, e si facciano serbatoi pe' tordi. [T.] *Cr.* 9. 86. Non più che venticinqu'uova le si pongano, avvegnachè per la fecondità sua ne governi di più.

[T.] Governare i bachi, *Custodirli, Badarci.*

Quasi antifr., per Castrare. Cecch. Servig. 2. 1. (*C*) — *Come dicesi* Governar bene, *iron., per Conciar male.*

[Cont.] *Corte, Cavall.* 109. *v.* Non vi niego che uno non possi cavalcar bene, e far anco ben governare una cavallerizza col buono ingegno naturale, e lunga pratica, e memoria tenace senza sapere a mala pena leggere...

17. *Quindi per Concimare. Vett. Colt.* 55. (*C*) Mi sono proposto di celebrare la pianta in sè, e mostrare la gentilezza e leggiadria dell'ulivo, e come si debbano governare. *E* 65. [Palm.] L'ulivo si governa ogni tre anni con tre o quattro corbelli di sugo sostanzioso. — Governare a pozzonero. — Trifoglio governato col gesso. = *Magazz. Cultiv. tos.* 8. (*Gh.*) (*Gli*) olivi... si governano con pecorino (*sterco*) e corna di castrone volte all'insù. *E* 17. [T.] Come gli ulivi non si governano bene, godono poco, ne gode poco anco il padrone. — Le fave.

Per cel., nel senso e di Concimare e di Trattare in gen., di che poi. Dat. Lepid. 138. (*Gh.*) Il medesimo (*uomo*), essendo a una cena, fu per ricoprire il compagno che gli stava a canto (*fu per vomitare addosso al compagno*), e, levatosi da tavola, fece getto nel pozzo (*vomitò nel pozzo*); siccome un'altra volta, contendendo di bere con Silvio, andò a governare un melarancio.

D'altre opere di coltura. Pallad. cap. 41. (*C*) Seghe piccole e vanghe e ronconi per governare le siepi. *Alam. Coltiv.* 5. 107. Ove deggia 'l cultor, e con qual arte, Governare il giardino. [Cont.] *Lauro, Agr. Col.* 197. *v.* Si piantano rosai da nuovo, o si purgano, o governano i vecchi.

M. V. 6. 54. (*C*) E co' loro cavalli arano e governano il lavorio della terra. [B.] *Ar. Fur.* 10. 63. Ma quivi era perpetua la verdura, Perpetua la beltà de' fiori eterni: Non che benignità della natura Sì temperatamente li governi; Ma Logistilla con suo studio e cura, Senza bisogno de' moti superni (Quel ch'agli altri impossibile parea), Sua primavera ogn'or ferma tenea.

18. *Del vino e delle uve.* [T.] Governar l'uva per far bene il vino. [Palm.] Governare il vino, *Farlo più colorito, accrescergli forza e corpo mescolandovi certa qualità d'uve scelte, spicciolate e ammostate da sè. Per lo più* governasi *il vino già imbottato, ma anco ne' tini; onde le locuz.* Governar la botte, Governar il tino. — Governansi i vini naturalmente deboli e aspri; i delicati aborrono da questi artifizi. — Governare il vino *è pratica invalsa in Tosc. Finchè si adoprano sostanze innocue, per accrescerne il corpo o il colore, manco male; ma se sostanze affatto estranee, come erbe botaniche, foglie di tiglio, di sambuco; tannino, gesso, catrame, allume, spirito e altre sostanze dannose, gli è un mal governo.* — Governare a mosto, *Mescolare al vino certa quantità di mosto da uve pigiate, e fatto fermentare per alcun tempo, cioè fino al punto di non perdere il dolce.* Il vino che ha da passar l'estate, governasi a mosto. *Si dà il mosto in ragione d'un fiasco di governo per ogni barile di vino da* governare. — Governare a granella, *Spicciolare le uve, e, tenute le granella a fermentare per ventiquattr'ore, se ne getta una certa quantità nelle botti.* Se il vino deve esitarsi in maggio, è meglio governarlo a granella. = *Ridolf. Vin. Tosc.* 19. (*Gh.*) Val più governare il tino che la botte; e che i vini i quali debbono invecchiar più anni e viaggiare, non posson governarsi in modo alcuno.

19. *De' cibi. Bocc. Nov.* 54. 3. (*C*) E sì gli mandò dicendo, che a cena l'arrostisse (*una gru*), e governassela bene. *Sacchett. Nov.* 214. 825. Abbruciarono e governarono il porco.

Cr. 3. 7. 5. (*C*) Quivi si raguni (*il grano*) tanto che sia compiuto di governare. *G. V.* 11. 66. 2. Palazzo con due vôlte, ove si governasse e guardasse la provvisione del grano ogni anno per lo detto popolo. *Fior. Virt.* 70. (*Man.*) Ripone ogni biada (*la formica*), e la governa e la fende per mezzo, acciocchè non nasca nel tempo del verno.

20. *Quindi Pascere e Mantenere. Non com.* [Tav.] *Sozzin. Rivol. Sien. Arch. Stor. v.* 2. *p.* 323. Si pensava che ciò facessero per non aver più da governarsi; e similmente gran parte della fanteria venne verso l'Osservanza del Ministero. = *Fav. Esop. M.* 16. (*C*) Ciascuno che ha arte, della quale

si può governare, halla imparata in tempo della sua gioventù, e usata per buon tempo.

21. *Senso sim., ma più gen.* Governare la roba, *non solo amministrarla, ma renderla e mantenerla atta all'uso al quale è destinata, prevenirne i pericoli, ripararne i danni. — Dell'amministrazione.* [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 252. Si trova, che i danari, che spese Cosimo nella restaurazione di questo palazzo, furono pagati da Pigello Portinari cittadin fiorentino, il qual allora in Milano governava il banco e la ragione di Cosimo, ed abitava in detto palazzo. [T.] *Prov. Tosc.* 291. Olio di lucerna, ogni mal governa.

[Cont.] *Fal. Vas. quadri*, I. 1. Accomodare, guarnire, armare e governare il suo vassello, come marinarescamente conviene per la navigazione.

22. *Per Trattare in gen.* [Camp.] *D.* 2. 23. Chi crederebbe che l'odor di un pomo Si governasse, generando brama, E quel d'un'acqua, non sappiendo como? (*dimagrasse le ombre che non han corpi mortali*). = *Petr. Canz.* 1. 2. (*C*) Sì mi governa il velo, Che... de' vostri occhi il dolce lume adombra.

Ora sarebbe tra di cel. e iron.; come suona un po' ne' seg. Pecor. g. 1. *n.* 2. (*C*) Se non fosse che io vi risguardo per amore dell'onor mio, io vi governerei sì, che trista vi farei. *Bronz. Rim. burl.* 3. 62. (*Gh.*) S' tu (*se tu*) vuoi saper com'Amor m'ha governo (*governato*)... *E* 64. *Bern. Orl. in.* 59. 34. Mezza la barba gli taglia e sparnazza, Posegli una mascella insù la spalla; Elmo e barbuta difesa non fèrno: Così quel Manbalusto fu governo (*governato*).

23. *De' modi com. a parecchi de' sensi not., se n'è rincontrati ne' signif. spec., ma che possonsi stendere ad altri usi ancora. Per saggio qui se ne nota qualch'altro.* [T.] *Senef.* Sempre tennero a dignità essere dal volere di lui governati. *Parla di popoli diversi e di Ciro. Ma il* volere che governa *può avere uso più gen. Dav. Tac. Stor.* 1. 13. Governò dolcemente (*Otone il Portogallo*). — Dolcemente, Duramente, governasi una società qualsia, una famiglia. *Pl.* Valentemente una cosa. *Cic.* T'esorto a governare e regolare con la tua prudenza ogni cosa. *Esso Cic. usa* Governare *ass., sottint. il resto. Di che V. es. ai* §§ 5 e 6.

24. *Col* Si, *è aff. al senso di Regolarsi; giacchè* Regola *anch'esso rammenta* Dirigere. *Analogo a questo è il modo lat.* [T.] *Volg. Prov.* Qui patiens est, multa gubernatur prudentia. = *Agn. Pand.* 29. (*C*) Ottimi sono questi documenti; ma... in che modo disporreste le cose, in che modo vi governereste? *Segner. Mann. Febb.* 28. 1. Govérnati da ciò che ti disse Cristo, il qual chiamò di bocca propria beato chi più patisce; governati da San Pietro,... govérnati da ciò che la ragion vuole; che è che l'avversità, contenga *omne gaudium*, e lascia dir ciò che vuole allo stolto mondo. (*Col* Da, *non chiaro.*) [T.] *Prov. Tosc.* 259. Chi non si governa bene un anno, sta cinque che non ha allegrezza. *E ivi. E* 224.

Ass. Red. Lett. 1. 373. (*Man.*) Il Menzini è un gran letterato, ma non sa governarsi.

Senso che tiene segnatam. dell'intell. [T.] *Sansov. Conc. Polit.* È molto pericoloso il governarsi cogli esempi, se non concorrono, non solo in generale ma in tutti i particolari, le medesime ragioni. = *Bellin. Disc.* 1. 109. (*Man.*) Per provare la prima parte di questo assunto, ci governeremo nell'istessa maniera nella quale ci siam governati per provare che il cibo è la materia conservatrice di noi. *Vinc. Mart. lett.* 21. (*C*) Con quest'arte mi sono io governato con voi, Stradin mio dolcissimo, nella promessa delli denti gigantei che ora vi mando.

† *Non proprio a Dio. Bellin. Disc.* 1. 146. (*Man.*) E crediate che Iddio così si governò nel fabbricare esse parti del nostro corpo.

Delle cose comuni della vita; col Ne, *non com. Lasc. Cen.* 2. *nov.* 7. 162. (*Gh.*) S'io fossi in te, me ne governerei per altra via.

Nelle cose corp. Red. Cons. 1. 129. (*Man.*) Bisogna sfuggir sempre il soverchio, e governarsi con accortezza, e col consiglio prudente del medico.

Nel senso del § 3. *Bern. Orl.* 37. 41. (*Gh.*) Poichè fu giunto insù la terra piana Il Conte che co'l lume si governa, Parve vedergli (*gli parve vedere*) non molto lontana Una fessura in capo alla caverna.

E in questo e in altri sensi. [T.] Governarsi da sè, *Indirizzare e regolare in qualsisia cosa i proprii atti.*

Più specialm. [T.] Un popolo si governa da sè, che non chiede un re a razza straniera, e che sa, senza abbandonarsi agli arbitrii del principato, mantenere da sè l'ordine sociale.

In altro senso. [T.] L'uomo si governa da sè, senza bisogno di medico o d'altri che della salute sua prenda cura. — Si governa bene, *e anche ass.*, Si governa, *se provvede a' suoi mangiari e a' suoi comodi con delicatezza prudente, e temperando e affinando il vizio con astinenze che per la virtù gli parrebbero intollerabili.*

† † GOVERNATIVO e † GUBERNATIVO. [T.] *Agg. Se ne abusa nel ling. cancelleresco, dicendo* Decreto governativo, *e sim., per Del governo; e ne fanno sin l'avv.* Governativamente. *Men barb.* Governiale; *ma anch'esso inut. quasi sempre. V.* GOVERNALE. *Così, invece di* Impiego *o* Impiegato governativo, *per distinguerlo dal* privato *o dal* municipale, *può ben dirsi* del governo *o di governo.* [T.] *Dicono anche* Partito, Uomo governativo, *Che è addetto, o finge ad altri, e fors'anco a sè, d'essere addetto non tanto ai principii quanto agli uomini del governo, e forse non è addetto che al soldo. La desin.* ivo, *denotante potenza e idoneità, comporterebbe al più che così si chiamasse l'uomo valente ed esperto agli uffizi del governo. In questo senso potrebbesi:* Attitudine, Destrezza, Forza governativa. *In questo, il seg.* = *Ott. Com. Par.* 6. 108. (*C*) La quale elli intende essere cagione gubernativa, umana, universale.

GOVERNATO. [T.] *Part. pass. di* GOVERNARE.

Della nave, V. es. nel v., § 1.

2. *Senso civ. e polit. Franc. Sacch. Op. div.* 57. (*C*) Oh infelice generazione, che in questi tempi si truova sottoposta e governata da sì fatti rettori! [T.] Il miglior de' governi è il meglio governato (*l'assoluto può essere meno arbitrario di certe repubbliche*).

[T.] *Come sost.* Governatore che viene e va sconosciuto da' suoi governati, e li studia nella lanterna magica della polizia.

3. *Senso milit. M. V.* 1. 17. (*C*) La cavalleria de' Tedeschi e degli Ungheri, governata per (*da*) buoni capitani.

4. *Senso soc. e mor.* [T.] *Cic. a Bruto:* Cesare, sin qui governato da' miei consigli, taluni lo spinsero...

5. *Senso gen.* [T.] Cose governate con indirizzo certo.

6. *In senso di Trattato, V. il v.* § 22. — *Vit. S. M. Maddal.* (*C*) Ragguarda (*o Dio Padre*) il tuo Figliuolo, com'egli è governato. (*Qui sconveniente.*)

7. *Degli anim.* [Cont.] *Corte, Cavall.* 49. *v.* Governati che siano (*i cavalli*), deveno rivoltare alle lor mangiatoje, dove, mangiato che avranno un poco di strame, si deveno abbeverare con quell'acqua che meglio si potrà avere.

8. *Senso corp. Dav. Colt.* 189. (*C*) Rosai d'ogni sorta, colle barbe giovani e ben governate.

[Camp.] † *Bib.* I. 18. E fae i pani sotto la cenere, i quali siano bene governati.

[L.B.] Vin governato, *che ha avuto il governo, cioè una quantità d'uva migliore assai che renda più di forza la comune che è nel vaso a bollire. V. anche* GOVERNO, *Part.*

GOVERNATORA. [T.] *S. f. di* GOVERNATORE. *Moglie di quello. Modo fam., quasi di cel. Gr.* Κυβερνήτειρα. *Ant. fr.* Gouverneresse.

2. [T.] *Di donna, che, non sapendo o non dovendo, governa le pubbliche cose o parte di quelle, e di donna che può sui governanti oltre al giusto.*

3. † *In senso serio. Salvin. Disc.* 2. 421. (*C*) Conobbero i Pittagorici... una forza nell'università delle cose, imperadrice e governatora sovrana del tutto. *V. anco* GOVERNATORE, § 6, *e* GOVERNATRICE.

GOVERNATORATO. [T.] *S. m. Uffizio e Titolo di governatore, e Durata dell'uffizio. Quasi sempre può dirsi* Governo: *ma c'è dei* Governatorati *che hanno scarsissima autorità di governo.*

GOVERNATORE *e* † GOVERNADORE. [T.] *S. m. verb. di* GOVERNARE. *Aureo lat.* [T.] *Cic.* Custodi e governatori della repubblica. [G.Fal.] *Machiav. St. fior. lib.* II. In luogo di dodici governatori, ne fecero quattordici... che governassero un anno. [T.] *Vill. M.* 1. 175. I governatori del Comune di Firenze, addormentati e fuori della mente, non procuravano di sentire queste cose; e quello che sentivano mettevano al non calere.

2. *Di parte d'un paese o d'una terra. Car. Lett.* 3 83. (*Man.*) M. Desiderio Guidoni, governadore di Cesena. *Bern. Orl.* 1. 4. 20. (*C*) Degno lo reputiam di questo onore, Che general sia nostro capitano, Locotenente, ovver governatore. [T.] *Fir. Luc.* 4. 1. Mi è bisognato andare al governatore, e mettergli addosso tutta Bologna. *Prov. Tosc.* 157. Un noce in una vigna, una talpa in un prato, un legista in una terra, un porco in un campo di biada, e un cattivo governatore in una città, sono assai per guastare il tutto.

3. *Usi varii.* [T.] Governatore civile, militare.

[T.] *Tasson. Lett.* Governatore della dogana di Ripa.

[T.] Governatore della banca. [Cont.] *Florio, Metall. Agr.* 75. Soprastante e governator de' metalli, dal re ovver dal prencipe deputato per suo luogotenente e vicario. *E* 77. Il governator di ciascuna cava non molto abbondante di metallo a' padroni de le parti con una poliza attaccata a la porta del palazzo pubblico fa intender la contribuzione che pagar deono.

[L.B.] Governatore, *nelle confraternite, Il capo dà principio al recitare dell'ufizio e ad altre funzioni permesse ai laici; presiede alla direzione morale della confraternita: uffizio che dura un certo tempo.*

4. *Senso gen. Bocc. Nov.* 89. 3. (*C*) Chi ha bisogno d'essere aiutato e governato, ragion vuole, lui dovere essere obbediente... al governatore suo.

5. [T.] *Sen. Trag.* Del cielo. = *Cas. Oraz. Lod. Ven.* 149. (*C*) A Giove niuno studio, niuno pensiero assegnarono giammai, fuori che quello del governo de' popoli, e lui solo principe e governatore della città nominarono.

6. *Femm., come* Autore (*V.*), *e sim. M. V.* 1. 9. (*C*) Morendo, lasciò la giovane reina ricca di grande tesoro, e governatore del reame. (*Così i testi Ricci e Covoni.*) *E* 2. 23.

Femm., in altro senso. Vit. S. M. Madd. 5. (*C*) Rimase con loro come una loro madre di tutte, e una massaia di casa, e governatore di tutte le cose. *V.* GOVERNATORA *e* GOVERNATRICE.

7. † *Della nave.* [Camp.] *Bibb. Gion.* 1. E 'l governatore della nave andò di sotto a lui, e dissegli: E perchè ti addormenti? (*gubernator*). *Simint. Ovid. magg.* VII. *p.* 34. *Bibb. Ep. can.* I. 3. Le navi... con piccolo governamento, sono menate alla volontà del governatore. *Cr.* 4. 47. [T.] *Serd. Stor.* 1. 11. = *Tratt. Umil.* (*C*) Gli marinari,... come odono la voce del nocchiere e governatore, corrono forsennati a' lor governali.

8. *Agg. non com.; ma può cadere d'usarlo.* [M.F.] *Salvin. Opp.* 1. 11. A cavallo, dirizzi de' cavalli Il fren governatore.

GOVERNATORE. [T.] *Agg. V. il Sost.*, § 8.

GOVERNATORE. [T.] *S. f. V. il masc.*, § 6.

GOVERNATRICE. [T.] *S. f. di* GOVERNATORE, *e come Agg.* — *Senso civ. e polit.* [T.] *M. Filelf. Lett.* Bona, governatrice e come regina del Ducato di Milano.

2. *Per estens.* [T.] *Cic.* Con questa possente governatrice delle città (*l'eloquenza*) sciuparono la repubblica. = *Cas. Oraz. Lod. Ven.* 149. (*C*) Questa (*arte o dottrina*) degli uomini e de' popoli governatrice... *Sen. Pist.* Nè giammai cosa smisurata dura lungamente, se la ragione governatrice non la ristringe. [T.] *S. Cat. Lett.* 356. — Le leggi governatrici del mondo sensibile e dell'invisibile recansi a unica legge.

3. *Quasi fig.* [F.T-s.] *Giambul. Lez.* La luna, padrona e governatrice di tutte l'acque terrene. [T.] *Meglio* Forze governatrici del moto.

4. *Di nave o cocchio, o sim.* [T.] L'esperienza del nocchiero, sicura governatrice della nave tra scogli e tempeste. = *But. Purg.* 12. 1. (*C*) Finge Ovidio... che l'Ore sieno governatrici de' cavalli del carro del Sole; e l'autor nostro finge che siano guidatrici.

GOVERNATURA. [T.] *S. f. Azione, e Spesa ed Effetto del governare gli animali. V. il v.*, § 16.

Azione e Fattura del governare cose mater., accomodandole a un uso. [T.] Governatura del vino.

† GOVERNAZIONE *e* † GUBERNAZIONE *e* † GOVERNAGIONE. [T.] *S. f. Governo. Cic.* Gubernatio. *Ant. fr.* Gouvernance, *Governo, Giurisdizione. — Trascriviamo gli es., perchè possonsi trasferire al vivente* Governo.

† *Della nave. Maestruzz.* 2. 43. (*C*) Ovvero vendono elmi o navi, ovvero pigliano la governazione delle navi de' Saracini.

2. † *Senso civ. e polit.* [Camp.] *Aquil.* III. 33. Cesare uccise quelli di Belguens, e sottomiselo alla gubernazione di Roma. = *G. V.* 10. 188. 3. (*C*) Diedono piena balía della governazione di Pistoia. *Bus.* 23. (*Man.*) Intende sottomettere le dette provincie sotto sua governagione. *Guid. G.* 22. 2. (*C*) Acciocchè li regi e li principi, e tutti gli altri, sotto la mia governazione fossero guidati salvamente. [Camp.] *D. Conv.* IV. 9. Spezialmente nella misera Italia, che sanza mezzo alcuno alla sua governazione è rimasa (gubernazione, *il Corbinelliano*).

3. † *Senso milit.* [Camp.] *G. Giud. A.* XV. La quinta schiera dispose sotto la governazione dello re di Cisonia.

4. † *Senso mor. e rel. Bus.* 29. (*Man.*) Ciò avviene o per crudele pastore, o per mala governagione. *Vit. S. Gir.* 68. (*C*) Acciocchè, per le tue orazioni e meriti... e per la tua gubernazione e aiuto, io possa procedere per lo diritto cammino. *Ott. Com. Inf.* 20. 358. Altri adoravano tutto il mondo, non per la corporale essenzia, ma per l'anima d'esso, la quale elli ponevano per la governazione di quello. *Belc. Agg. Pr. Spir.* 159. (*Man.*) Ed uscita di quindi, raccomandai me medesima alla gubernazione divina. *Serm. S. Agost.* (*C*) [Camp.] *Serm.* 41. Dimostrasti la tua sapienza nella gubernazione ed ordinazione delle cose create.

5. † *Uso gen.* [Camp.] *Com. Boez.* I. Gubernazione non èe altro, eccetto reducere la cosa allo suo fine.

GOVERNETTO. *S. m. Uffizio, Governo di piccola città o terra.* (*Fanf.*) *V.* GOVERNINO.

GOVERNIALE. [T.] *Agg. V.* GOVERNALE *S. m.* — *V. anche* GOVERNATIVO.

GOVERNIME. [T.] *S. m. Cibo che serve per governare animali. V. il v.*, § 16. *Sull'anal. di* Mangime, *e sim. Lastr. Agric.* 3. 295. (*Gh.*) La spesa del governime d'orzi, segale, paglia..., è la stessa, mentre si tratta di dover per un mese almeno mantenere con detti generi i porchetti.

GOVERNINO. [T.] *Dim. di* GOVERNO. *Senza vezzo, ma senza biasimo. Dice la piccola estensione del paese e la poca potenza; ma può essere in quel piccolo spazio grande l'autorità, con più grandi intendimenti adoprata che non ne' governacci di grosse nazioni.* Governuccio *dice più la meschinità o debolezza;* Governucolo *suona più dispr., quando accennasi a prepotenza o arroganza di colui che governa.* [T.] Il governino di Toscana, dopo il 1849, diventò governuccio; il governucolo di Modena era insieme governuccio e governaccio. Certi ministeri dell'Italia che dicesi fatta, ne fecero un governucolo, e resero i governini e i governucci o desiderabili o meno vituperati. *C'è poi anche il* Governucciaccio, *se piace a Dio* per quem.... E anche in grandi nazioni la meschinità de' governanti congiunta al poco di senno e di bontà e al molto di goffaggine, possono fare governucciacci. *V.* GOVERNETTO, *se non ti basta.*

GOVERNO. [T.] *S. m. L'Atto e il Modo e l'Uffizio del governare. Dall'imagine di* Governo *per Timone; è anco in Lucil. e Lucr.* Guberna, Gubernacula. *Gr.* Κυβερνάω, *Esser piloto;* Κυβερνήτης, *Direttore, Capo in gen.*

2. *Della nave. Dant. Inf.* 8. (*C*) Vidi una nave piccioletta Venir per l'acqua, verso noi... Sotto il governo d'un sol galeoto.

[Cont.] *Cons. Mar.* 69. È sempre stato in uso, che tuttavia debba esser fatto il solaro abbasso della roba del peso, perchè? per dare meglio governo alla nave.

3. *Nel seg. può intendersi e dell'indirizzo dato alla nave, e specialm. del timone, di che gli altri es.* [T.] *Petr. Son.* Passa la nave mia... Infra Scilla e Cariddi, ed al governo Siede il Signore, anzi il nemico, mio. = *E* 199. (*C*) La debile mia barca..., Disarmata di vele e di governo. *E* 236. Stanca (*la sua vita, paragonata a una nave*), senza governo in mar che frange. *E* 33. Orione armato Spezza a' tristi nocchier' governi e sarte. *Ar. Fur.* 18. 144. Tien per l'alto il padrone, ove men rotte Crede l'onde trovar, ritto il governo. *Bemb. Asol.* 1. 1. Non sia loro tolto il potere, e vela, e governo, là dove essi di giugner procacciano, o almeno dove più la loro salute veggono, dirizzare.

II. 4. *Senso soc.* (*Rosm.*) Il governo meramente sociale è quel governo, per cui tutti i socii amministrano secondo l'equità, senza nessuna espressa convenzione. Il governo salariato è l'incarico del governo dato da tutti i socii a uno o più membri della società, senza attribuirne loro il diritto; l'opera de' quali può esser gratuita o computata nella posta sociale. *E:* Il governo è cosa diversa dalla signoria; perocchè il governatore della società non ha nessun diritto proprio sulle opere delle persone associate; ma solo ha diritto d'usare i mezzi necessarii al fine della società, limitato anche questo, secondo la natura e la forma della società, e secondo il tenore del suo mandato. Sicchè il diritto di governo non dá alcun vantaggio al governatore, ma è un ministero ch'egli esercita a vantaggio della società; laddove il diritto signorile è tutto volto al vantaggio di chi lo possiede.

5. *Senso più espressam. polit.* [T.] *Cic.* Gubernacula reipublicae tractare. — Maneggio del governo. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 66. Nel politico governo. [T.] *D.* 2. 20. Trovâmi (*mi trovai*) stretto nelle mani il freno Del governo del regno. — *Brutta metaf.* La macchina del governo. — Scienza del governo *suona meglio che* Arti di governo, *quasi sempre intese in mal senso.* = *Tass. Ger.* 14. 16. (*C*) Il Rege Eterno Che te di tante somme grazie onora, Vuol, che da quegli onde ti diè il governo, Tu sia onorato e riverito ancora. *Varch. Stor.* 12. 481. (*Man.*) La virtù in un governo bene ordinato si debbe andare a trovare dovunque ella sia. [A. Con.] *Assunto d'una diatriba a burlarsi di certi sofisti:* Politica vera è non avere governo.

6. *Forme e Modi di governo.* [T.] *Sansov. Conc. Pol.* (*Repubbliche*) che i loro governi dallo stato tirannico al licenzioso, e da questo a quell'altro, hanno variato e variano. = *Salvin. Disc.* 2. 512. (*Man.*) Commenda sopra tutti gli altri governi il monarchico. [T.] Assoluto. — La nazione ha il governo di sè. — Governo misto. = *Guicc. Stor.* 5. 223. (*Man.*) Che, mutato il governo presente, ne costituissero un altro. *E* 11. 530. Cacciato il gonfaloniere..., dettero i cittadini opera a ricorreggere il governo in quelle cose nelle quali si era giudicata inutile la forma prima. [T.] *Varch. Stor.* 2. 9. Non volevano uno stato ristretto di pochi potenti, come quei primi, ma un governo, alquanto più largo, di nobili. = *E ivi.* (*C*) Desideravano che il governo si aprisse alquanto e allargasse. [T.] Governo forte, *che sa reggere sè e i governati, resistere a tempo, e però cedere a tempo.* — Governo veneto, piemontese, toscano; regio, granducale.

7. [T.] Governo della Chiesa, *qui intendesi lo spirituale; giacchè l'altro senso non è da confonderglisi.* — Governo d'una Chiesa, d'una diocesi. = *Sacchet. Nov.* 212. 3. 277. (*Gh.*) Sallo elli (*Dio*)... chi sono o da che sono li più che hanno a governo li suoi templi.

8. *Senso milit. Bentiv.* (*Gh.*) Oltre al governo supremo dell'armi, era egli succeduto al padre nell'amministrazione civile nelle quattro provincie d'Olanda, Zelanda... *E:* All'Oranges, immerso del tutto nell'agitazion del negozio, non restava luogo di pigliar sopra di sè il governo dell'armi. Onde il maneggio loro stava appoggiato specialmente al Signor della Nua. *Guicc. Stor.* 6. 267. L'esercito,... per poco governo di chi lo comanda, si era prestamente risoluto (*sciolto*).

Ar. Fur. 14. 10. (*C*) Perchè, vedendo ove bisogno sia, Guida e governo ad ogni schiera dia.

Salvin. Annot. Buon. Fier. 1. 15. (*C*) Governo tanto civile che militare, unito nella stessa persona. [T.] Governo militare, *e quel che concerne le cose milit. distinte dalle civili, e quel che confonde le une alle altre, e fa soldatesco servilmente e tirannescamente ogni cosa.*

9. *Non di tutto uno Stato, ma* d'una provincia, *o anche* città *o* terra *o* castello. [T.] *Cic.* A gubernaculis civitatum. = Governo *si dice anche per l'ufficio del governatore, come* Podesteria, *e altri sim. ufficii, come* il Governo di Siena, d'Ancona. (*C*) [Tav.] *Sassett. Lett.* 338. S. A. Ser. avea datale in governo quella città di Pisa. [T.] Giunta di governo.

10. *Del tempo che un governo dura, sia d'un sol uomo o di molti, d'una schiatta o d'una parte, di tutto un paese o d'una sua regione.* [T.] Le cose accadute sotto il governo d'un principe, gli si appongono talvolta a lode e a biasimo immeritato, quando sono sua lode i beni preparati prima e poi avvenuti sotto il governo che lo discacciò, o sono biasimo suo le cose che i suoi partigiani gli attribuiscono a lode. — Vita d'un governo. — Breve, Procelloso.

11. *Le pers. governanti prese insieme.* [T.] *Laberio in Gell.* Gubernius, *Governatore. Isid.* Gubernio, *Governatore. Jabolen.* Archigubernus ex classe Britannica. *Gr.* Κύβερνος *per* Κυβερνήτης. (*Rosm.*) Il governo della società civile è quella persona collettiva o individuale che regola l'esercizio dei diritti della sociale comunanza. [T.] *Stat. Larc. c.* 3. Il governo della repubblica del... Comune sia, continuo, uno vicaro per tempo di tre mesi, e sei consiglieri.

Personif. [T.] Scrivere al governo. — Risposta del... *E* Governo *dicesi anche in questo senso quel d'una parte dell'impero o del regno.*

[T.] Vuole il... — Atti, Decreti del... — Giornale del... — Spie del... — Egli (*quell'uomo*) è tutto il governo. — Quella femmina è *magna pars* del governo.

[T.] Il governo, *anche gli Uffizi.* Palazzo del... — Le scale del...

III. 12. [T.] Governo domestico. — Della casa, delle faccende.

Delle pers. di casa. Bocc. Nov. 89. 3. (*C*) Cose tutte testificanti, noi avere dell'altrui governo bisogno.

Segnatam. delle cure all'assistenza e al benessere. Landi Ant. Il Comm. a. 3. *in Giambull. Appar. e Fest.* 122. (*Gh.*) *Ric.* Non ti venne mai voglia di torne un'altra (*moglie*) per amor del governo? *Lam.* E' non me ne venne mai voglia per conto del governo, perchè spesso l'uomo s'abbatte a di quelle che bisogna governar loro; e quando tu credi che la donna ti abbia a riordinare tutta la casa, elle son lo scompiglio d'ogni cosa. *Ric.* In verità, che la mia è donna d'assai e di governo; ma è anch'ella un poco ritrosetta e superba.

13. *Quindi de' serventi. Gell. Spor.* 2. 3. (*Gh.*) Offendemi poi la solitudine nella quale io vivo, e non avere chi abbia cura di me nè delle cose mie, non avere in casa con chi ragionare, se non con la serva...; e, se io ammalo, avere a stare a governo de' servidori, l'amor de' quali dura solamente quanto l'utile. *Bocc. Introd.* 53. (*C*) Chimera di Lauretta, e Stratilia di Fiammetta, al governo delle donne intente vogliamo che stieno. *Ambr. Furt.* 1. 1. Arò io pure in casa chi mi farà qualche amorevolezza; ed arò altro governo che di fante. *Gell. Sport.* 2. 5. (*Man.*) Non vedi tu che tu vivi come una bestia? Tu stai a governo di servidori, che sai chi e' sono. [T.] Donna di governo, *oggidì più che* Servente, *e talvolta più che* Padrona. *Altro è dunque il* Governo *degl'inferiori di casa verso i padroni, altro è quel de' padroni verso gl'inferiori: senonchè gl'inferiori sovente, servendo, comandano; i padroni, comandando, servono, e più i più tiranni.* Donna da governo *varrebbe Abile a governare. V. es. d'*Uomo da... *al* § 26.

14. *De' figliuoli, concerne e il comandare e l'amministrare e l'educare, e le cure mor., intell. e corp.* [T.] *Domin. Gov. fam.* 137. Esser feminacciolo, vendicatore, negligente al governo de' figliuoli.

[Val.] Dare a governo, *A essere governato, educato. Rof. Lett. Etrur.* 1. 573. Il figliuolo, com'è un poco grandicello, si leva della madre, e si dá a governo degli uomini.

[T.] Governo dell'educazione, *di chi presiede alle istituzioni che dovrebbero moderarla o ne fanno le viste.*

[T.] Governo della scuola.

15. *Quanto alle cure corp.* [Val.] Dare governo, *Sostentare, Alimentare. Cosi, non com. Pucc. Mercat. Vecch.* 5. Ma questa (*piazza*) e l'altre... Niente son, di frutte e di bellezza E di ciò che alla gente dá governo, Appetto a quella. *E Centil.* 14. 45. Gran disagio di pane e di biada E di ciò che alla gente dá governo.

Ang. Metam. 1. 26. (*Man.*) S'ebber gli uomini allor qualche governo, Nel mangiar, nel vestir, or grave, or leve.

IV. 16. *Degli anim.* [B.] *Ar. Fur.* 17. 34. Far governo del gregge. *Anche trasl.*

17. *Quindi della coltura; riguardate le piante come viventi. E in Virg. molti e belli i trasl. che attribuiscono al suolo e alle cose portate da esso, non pur vita ma affetto, e quasi moralità sociale. Magaz. Coltiv. tos.* 8. (*Gh.*) Non si lascino di governar tutti (*gli ulivi*), se è possibile; perciocchè il governo e 'l pennato d'ingegnoso lavoratore li mantiene, e fa fare loro molte olive. [T.] Governo del seme. [Palm.] Delle fave.

[T.] Governo del terreno *con ossa o altri ingrassi. Lastr. Agric.* 1. 79. Vi è l'incinerazione, chiamata così dagli scrittori, che è un governo di cenere derivata dall'abbruciamento sul luogo delle paglie, stoppie, erbe o legni.

Lo stesso ingrasso. Targ. Tozz. G. Viag. 2. 120. (*Gh.*) Comunemente i contadini della pianura (*di Pisa*) lasciano riposare per lo spazio d'un anno il terreno senza seminare; e... se fossero in maggior numero e più industriosi, e se avessero gran copia di governo, potrebbero seminare anche quella parte di terreno che lasciano a stoppia. *E* 479. *Trinc. Agric.* I. 189. 228. *Lastr. Agric.* 1. 97. [L.B.] *Scherza il popolo sull'equivoco tra il Pozzo nero e quello che in gergo politico è detto Gabinetto nero.* [T.] *V. anche* GOVERNARE, § 17; *e lì troverai che il* Governo delle corna *è dominio eminente.*

18. *De' vini.* Dare il governo a' vini, *Aggiugnervi certe uve o spicciolate, o ammostate, per farli più coloriti, e più saporosi, che anche si dice* Governarli. (*C*) *V.* GOVERNARE, § 18. [Palm.] Le uve da governo, o Colori, *si pongono da parte nella vendemmia, si fanno avvizzire o sui cannicci o nel forno leggermente caldo, per gettarle nella botte, alla fin di novembre o nel principio di dicembre, cioè quando il vino è riposato e chiaro. Con questi mezzi artificiali si provoca nel vino una seconda fermentazione, e gli si dà maggior colore e più corpo, ma se ne guasta la grazia, e talvolta si sciupa affatto.*

[T.] Governo delle botti, *e sim.*

[Palm.] Governo, *ass.*, o Uve da governo *sono il Canajolo, Sangiovelo, Abrusca dolce, detta Abrostine o Colorino.* Quest'anno il governo si è venduto lire dieci le cento libbre.

19. *Senso sim.* [Garg.] *T. di tint.* Se il vagello riesce di molta forza, lo diciamo di sopra governo; se resta debole, di sotto governo.

V. 20. *Ripigliamo i signif. dove il senso soc. è più direttam. congiunto al mor.* [T.] *Plin.* Gubernacula vitae. — Governo della vita, della coscienza, della prudenza. *Cic.* Del senno.

Quello che più comunem. Per mia, Per vostra regola. *Filic. in Red. Op.* 5. 160. (*Gh.*) Mi rimetto però a quanto si degnerà d'accennarmi, per mio governo, V. S. *Magal. Lett.* (*C*) Vi dico, per vostro governo, che io non potrò dispensarmi di cominciare (*forse* Comunicare) la vostra lettera. *Fr. fam.* Pour votre gouverne. [L.B.] *Noi diciamo tuttavia* Per vostra regola e governo, *accoppiando, quasi iron.*

21. *Quindi di portamento mor. e soc. Pandolf. Gov. fam.* I. (*Gh.*) I lodati studii, la sollecitudine, la industria e la diligenza, il buon governo, le buone assuetudini, e l'osservanzie, li onesti costumi, l'umanità, la facilità e la civiltà, rendono le famiglie degne. *Guicc. Avvert.* 91. (*Man.*) Ingegnatevi di non venire in mal concetto appresso di chi è superiore nella patria vostra, nè vi fidate del buon governo del viver vostro, che sia tale che non pensiate d'avergli a capitare nelle mani.

Men com. i seg. Guicc. Stor. 6. 283. (*Man.*) Oltre a quello che si poteva attribuire alla discordia e al poco governo de' Capitani franzesi,... due cose principalmente avevano impedito al re di Francia la vittoria. *Machiav. Op.* 7. 57. (*Gh.*) Era l'esercito fiorentino a campo a Lucca, comandato da messer G. Guicciardini commissario di quello. Vollono o i cattivi suoi governi o la cattiva sua fortuna, che la espugnazione di quella città non seguisse. [G. Fal.] *E Stor. Fior. Lib.* II. Fu questo duca, come i governi suoi dimostrarono, avaro e crudele.

22. Far governo *di pers. o di cosa con agg. di senso buono o no; bene o male trattarla. Ma per lo più in male. D.* 2. 5. (*C*) Tu te ne porti di costui l'eterno, Per una lagrimetta, che 'l mi toglie; Ma io farò dell'altro altro governo (*dice all'Angelo buono che salva un'anima, il diavolo che per vendetta si sfoga sopra il cadavere*). *E* 1. 27. E 'l Mastin vecchio, e 'l nuovo da Verrucchio, Che fecer di Montagna il mal governo. *Bern. Orl. in.* 53. 22. (*Gh.*) La gente nostra tutta si sbarraglia; Ognun volta le spalle a' Saracini, Che son lor dietro, e ne fanno un governo Da far venir pietà sin all'inferno. [Tav.] *Gir. Cort. p.* 131. Del qual Girone altro governo non fece, di quel che fatto s'avesse del primo. *E* 139. Di due altri fa simigliante governo.

[T.] Le passioni fanno governo atroce dell'anima. *Raccontasi d'un censore che, leggendo in questo senso* atroce governo, *cancellò come allusione feroce a quello che pagava lui.*

D'anim. (*Non l'abbiano a male i censori, animali benigni e forse più graziosi di certi loro nemici. Franc. Sacch. Rim.* (*C*) De' bruchi non vi dico, che governo Fanno di quello, ch'avete a ber poi.

Vinc. Mart. Rim. 17. (*C*) E i vaghi flor... Restan dalla stagion... Vinte, che fa di lor aspro governo.

In bene, men com. [B.] *Ar. Fur.* 35. 16. Quivi li sacra (*i nomi*), e ne fa tal governo Che vi si pôn veder tutti in eterno.

23. *Modi com. a parecchi de' sensi noti. Abbiam visto il* Governo che fanno *pers. di pers. e di cose, cose di pers. e di cose. Gli agg. seg. concernono special. le pers.; ma taluni, per fig. o trasl., si stendono agli altri signif.* [T.] Governo imperioso, duro, mite. [B.] *Ar. Fur.* 3. 18. Benigno e buono. [T.] Governo buono, *posp., dice la sua civile, cioè la morale bontà.* Buon governo, *in Firenze già, e in Roma tuttavia, La polizia per eufem.*

24. *Verbi.* [T.] Avere, Dare. *Ammir. Stor.* Al mal governo che aveva allora la repubblica. *Altro è un* Governo che un popolo ha, *quello cioè di cui gode o patisce; altro è che* uno *o* più abbiano il governo d'uno Stato, di parte di quello, di società qualsisia. *In questo senso* Si ha il governo e d'una famiglia e delle faccende, e di tale o tale impresa e operazione.

Nel secondo senso. Bocc. Nov. 16. 3. (*C*) Il quale Arrighetto, avendo il governo dell'isola nelle mani... † *Bern. Rim.* 43. Come sa provveder chi ha governo. *Qui pare che valga Chi sa governare; Governare altri, perchè Governare se stesso.*

Dare, *e delle cose pubb. e delle priv. Ar. Fur.* 20. 8. (*C*) Di sè m'hanno governo e scettro dato. *Boez. Varch.* 4. 6. Avviene... che il governo delle cose si dia a' buoni, perchè la malvagità de' cattivi, quando è tanto cresciuta che trabocca, si rintuzzi. [T.] Commettere *è più che* Dare; Affidare, *ancora meglio.*

[T.] *Del* Dare il governo alla terra *s'è visto al* § 17; *e c'è de' governanti che pajono non buoni da altro che da darsi per governo alle rape.*

25. *Altri v. Dav. Tac. Ann.* 3. 75. (*Gh.*) L'andare ne' governi fu loro tolto già da' pontefici, per private malevolenze. *Così non com.; ma* [T.] *Cic.* Ad gubernaculum accessit. — Andare al governo d'una provincia, d'una città. — *Cic.* Reipublicae gubernacula prehendere. — Prendere, Assumere il governo: *più legittimo e serio il secondo.*

Altra fig. [T.] Le redini del governo. *Anco in senso non polit., ma di cose importanti.*

Specialm. polit. [T.] *Cic.* Sedere al... — *Anche non polit.* Tenere il governo. — Maneggiare. — Possedere *è troppo polit.*

[T.] Stare al governo, *anco di nave.* — Stare nel governo, *Del tempo che dura l'uffizio.* — Stare in governo, *anco di chi, con precauzioni non ordinarie, bada al governo della propria salute. Cic.* Recedere. — Lasciare, Abbandonare; Esserne rimosso, discacciato. *Cic.* Repelli.

26. *Partic.* [Tav.] Dare ad alcuno in governo una città, *Affidargliene il governo, Crearlo governatore o commissario di quella.* [T.] Si dà in governo *anco* una famiglia, un figliuolo, bestie, cose.

Tac. Dav. Vit. Agric. 388. (*Man.*) Quegli mandò Agricola a levar gente, e, trovatolo netto e valoroso, gli diede a governo la legione ventesima (*praeposuit*). *Così non com.* — *Col* Da, *dice l'attitudine.* [Tav.] *Rob.* 297. Detto frate era assai esercitato in confessare, dotto, pieno di fervore, assai attivo, pratico e da governo; molto amorevole e civile. = *Pallav. Stor. Conc.* 1. 182. (*Man.*) Aveva udito questi in Germania predicare altamente la virtù d'Adriano..., e era stimato in quelle provincie di gran governo, perchè dall'emulo gli era stato impedito il governo. [T.] *Così non com. Ma* Uomo di governo *direbbe Esperto a governare; se da galantuomo o da furfante, per certuni non fa.* — Uomo del governo, *Che ha parte nel governo, o che gli serve, e che dal servire ha qualche brano d'autorità, o che parteggia per esso, e gli fa da strumento e da cosa.* — Sotto il governo, *s'è visto della nave, e può dirsi di qualsia autorità. E di polit. o civ. dice anco il tempo che quel governo durò o che quel tale gli fu sottoposto.* — Sotto governo *dice la condizione di dipendenza dall'altrui autorità o potestà. E, in questo senso,* Ragazzo o Animale è sotto governo.

Col Di. [T.] Il governo del re *dice e la potestà e l'uffizio ch'egli ha di governare, e la durata e il modo; e le pers. che governano sotto o sopra o contro di lui.* — Il governo della nazione, *o quel che essa esercita, o quel che gode o patisce; ma più direttam. significa* Il governo ch'essa ha di sè. — Il nostro governo *vale e quel che noi esercitiamo, e quel che si esercita sopra di noi e contro di noi, e quello che abbiam voluto o fatto le viste di volere, e quello che non abbiamo voluto e non vogliamo: cioè a dire che* Nostro *vale Non nostro.*

GOVERNO. [T.] *Part. pass. di* GOVERNARE. *Contratto di* Governato (*V.*). *Martin. Luc. Rim. burl.* 2. 238. (*Gh.*) Questo paese... Mal governo da' suoi e da' vicini, Pur ora ha ritrovato sua ventura.

2. *Per Trattato, V. in* GOVERNARE, § 22, *es. di questo contratto. Sassett. Lett.* 129. (*Man.*) Quel Saladino mi ha governo male. *Lasc. Cen. Introd.* 25. (*C*) Dove i giovani, mal governi, tra loro combattevano.

GOVERNUCCIÀCCIO. [T.] *V.* GOVERNINO.

GOVERNÙCCIO. [T.] *V.* GOVERNINO.

GOVERNÙCOLO. [T.] *V.* GOVERNINO.

† GÒVITO. *S. m. Gomito. Dal lat. aureo* Cubitus, *la commutaz. della* B *nella* V *è più ordinaria. But. Inf.* 32. 1. (*Mt.*)

2. † *Misura del Cubito. But. Inf.* 4. 1. (*Mt.*)

GOVONE. (*Tom.*) *S. m. Cercine del giogo.*

† GOZZA. *S. f. Lo stesso che* Gozzo. *Menz. Sat.* 6. (*M.*) E se ti sgrida, coraggioso ingozza, Come se fosser pillole del Gelli, Parole da tornar giù per la gozza.

GOZZAJA. *S. f. Materia ragunata nel gozzo. Lat. barb.* Gutteria, *il Tumore del collo. Burch.* 2. 12. (*C*) Sì ch'io ci temo di non far gozzaja.

2. *Per Gozzo grande. Bern. Orl.* 3. 3. 41. (*C*) Eccoti uscir dalla spelonca l'orco Colla gozzaja insino a mezzo 'l petto.

3. † *Trasl. Sdegno, Odio invecchiato. Voc. bassa. Cron. Vell.* 6. (*C*) Avendo i detti Mannelli... rimessa la gozzaja loro. *Franc. Sacch. Nov.* 142. Egli lo lasciò con questa gozzaja in quell'ora, e in quel punto che costui non levò mai il pensiero di questi fiorini cinquecento. *Stor. Rin. Montalb.* Ed egli, che già aveva la gozzaja, rispose, e disse... *Varch. Stor.* 6. 159. E contuttociò vi rimasero, per dir come il volgo, di molte gozzaje. *Ciriff. Calv.* 3. 71. Io dissi già di non so che gozzaja Che s'era presa contro a Irlacone; Or qui convien che lo sdegno si paja.

GOZZANTE. *S. m. Marinaro che governa un gozzo. Segnatam. chi trasporta rena, zavorra, o sim.* (*Fanf.*)

† GOZZILE. *S. m. Gozzo. Sull'anal. di* Gorgozzule. *Lucan.* 75. (*M.*) Allora tolse uno crocchietto, e miselo sotto al gozzile, e tirossi questo corpo dietro.

† GOZZINA. *S. f. Gozzaja.* (*M.*)

2. † **Entrare in gozzina di una cosa.** *Prenderne stizza, Adirarsene.* (*Fanf.*) *Cecch. Prov.* 35. (*M.*) *Forse sull'anal. del Mandar giù cose che dispiacciono, del non le potere ingozzare. V. anche* GOZZINO.

GOZZINO. [T.] *S. m. Dim. di* GOZZO. *Per vezzo e per cel.* [T.] Empirsi il gozzino; *Mangiare troppo o assai.*

2. † *Agg. Animale che abbia gozzo.* (*Fanf.*)

† GOZZIVAJO. *S. m.* (Zool.) *Nome di una spezie di cicala.* (*Fanf.*) *Forse sull'anal. della locuz.* Gridare quanto se n'ha in gola. *Morg.* 16. 99. (*M.*) Poi cogli sproni in su' fianchi ferillo, In modo che tre lanci egli spiccava, Che gozzivajo non parea nè grillo.

GOZZO. *S. m. Ripostiglio a guisa di vescica che hanno gli uccelli sotto il collo, dove si ferma il cibo ch'e' beccano, e di quivi a poco a poco si distribuisce al ventriglio.* [T.] *Non da* Fauces, *quasi* Fox; *ma aff. a* Gula *e a* Gurges *e a* Jugulum *e a* Gurgutium. *Onde* Gargozza, *e il Ven.* Gargozzo *e* Gargatto. *Fr.* Gosier. *Gioven.* Tumidum guttur; *lat. barb.* Gutteria. = *Pass.* 137. (*C*) La colomba bianca venne in sull'altare con tre ostie in bocca, le quali ponendo in sul corporale, versò nel calice, traendosi del gozzo tutto 'l liquore del sangue. *Vit. Barl.* 16. Io ti dico ch'egli ha nel mio gozzo una preziosa margherita, ch'è più grande ch'uno uovo di struzzolo. *Malm.* 11. 3. Acciò sicuri omai faccian ritorno Gli uccei cantando il lor falso bordone Incontro al sol, che in questa parte e in quella Fa pel lor gozzo nascer le granella.

2. *Per Gola. Morg. S. Greg.* (*C*) Il diavolo vide quello che con bocca potea pigliare, ma non vide quello che gli dovea forare il gozzo. *Pallad. Novemb.* 15. Scelgansi i becchi che abbian due bargiglioni sotto il gozzo. *Dant. Inf.* 9. Cerbero vostro, se ben vi ricorda, Ne porta ancor pelato il mento e 'l gozzo. *Cr.* 1. 3. 2. I venti meridionali... fanno putride febbri, ma non inaspriscono 'l gozzo.

3. [Garg.] Gozzo. *Parte della testa di bestia morta che vende il frattagliajo.*

4. [T.] Col mangiare nel gozzo; *Appena dopo mangiato.*

[G.M.] Col gozzo pieno; *Dopo aver mangiato, e non poco.* Aver pieno il gozzo.

5. [Val.] Empiersi il gozzo. *Mangiare a sazietà, ed anco, come qui, semplicemente Provvedersi di vettovaglia. Pucc. Centil.* 71. 66. Usciron fuori Que', ch'eran dentro, per empiersi il gozzo. *Fag. Rim.* 6. 103. Con due foglie d'alloro e bere al pozzo, Ch'è quanto Apollo a' suoi seguaci dá, Gozzi, te lo dico io, non s'empie il gozzo.

6. [Val.] Passar per il gozzo, *detto di liquidi. Beverli. Fortig. Ricciard.* 6. 33. Trenta barili ormai per il lor gozzo Eran passati.

7. Non passare dal gozzo in giù *dicesi del Ridere che fassi fintamente o per forza. Cavalc. Pungil. cap.* 26. *pag.* 255. (*M.*) Il ridere per invidia si è falso...; ma come per proverbio si dice: Non passa dal gozzo in giù. (*Altro testo dice* Non gli va dal gozzo in giù.)

8. (*Tom.*) *Trasl.* Ho qualcosa in gozzo (*che ho bisogno di dire, ma non posso ora*).

9. *Fig.* [Val.] Lasciare in gozzo, *come cosa da doversi smaltire, un male da pagarne le pene. Pucc. Centil.* 19. 12. Rispose: Andiam ora a pagare i prezzi, Ch'e' nostri Padri ci lasciâro in gozzo (*andavano a esser decapitati*).

10. *Per Enfiamento di gola morboso. Cr.* 9. 73. **1.** (*C*) Sotto la gola delle pecore nasce alcuna volta gozzo per abbondanza d'umori che dal capo discendono. *Malm.* 1. 66. Gobba e zoppa è costei, orba e mancina; Ha il gozzo, e da due sfregi il viso guasto. [Cont.] *Cr. P. Agr.* 1. 89. Fanno (*i venti meridionali*) ricadimenti d'infermitadi, e indeboliscono, e muovono l'epilessia, e inducono sonno, e fanno putride febbri, ma non inaspriscono il gozzo. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 2. 330. Gio. Battista Doni registrando i distintivi dei paesi sani, nota che in certi luoghi delle Alpi di Savoia gli uomini hanno voci chiarissime e fortissime a cagione delle perfette acque che bevono, dovecchè in altre Alpi patiscono di gozzi e di gavine, per colpa delle acque troppo crude. [T.] *Targ. Viagg.* 10. 334. Acque crude e tartarose, che cagionano loro i gozzi.

11. Forare il gozzo. *Far mal pro.* (*C*)

[G.M.] *Prov. Tosc.* Boccon rimbrontolato non fora gozzo. (*Le anime basse non cercano di guadagni onorati. Basta che guadagnino.*)

12. [Val.] † *Fig., per l'Orlo, la Bocca, l'Orifizio di pozzo, di buca, di fossa, ecc. Fortig. Ricciard.* 8. 103. Li traevan nel fondo orrendo e sozzo, E tante volte fêro questo impiccio, Che arrivavano quasi fino al gozzo Dello scavato.

13. (Ar. Mes.) *T. de' vetrai. Sorta di vasetto di vetro, il quale ha il collo lungo e stretto, e il corpo tondo a guisa di gozzo, e senza piedi.* [Val.] *Buonarr. Ajon.* 3. 49. E fan gozzi e ampolle da speziali. = *Red. Ditir.* 44. (*C*) Quei bicchieri arrovesciati, E quei gozzi strangolati Sono arnesi da ammalati.

14. (Mar.) *Barchetta colla quale i pescatori di tonni fanno la guardia sopra la rete detta il bordonaro, per osservare quando vengono i tonni.* (*Fanf.*) [L.B.] *Anche ad altri usi; come portare rena, zavorra, e sim.* — *Rammenta* Guscio. *V.* GOZZANTE.

GOZZONE. [T.] *S. m. Accr. fam. di* GOZZO.

GOZZOVÌGLIA e † GOZZOVÌGLIO. *S. f. e m. Empimento di gozzo, Stravizzo, Convito in allegrezza e in brigata; e propriamente dicevasi quello che si fa dopo cena, e che altrimenti fu detto* Pusigno. [T.] *Aff. a* Godere, *mutata la* D *in* Z, *per ingrossare il suono che esprima la cosa. V.* GODOVIGLIA. *Spagn.* Regozijo, *Grande allegria. Aff. anche a* Gozzo, Ingozzare: *con desin. anal. a* Maravíglia, *e sim. Altri: da* Vigilia, Veglia, *passata mangiando.* = *Bocc. Nov.* 72. 15. (*C*) Si rappattumò con lui, e più volte insieme fecer poi gozzoviglia. *Pataff.* 2. Pur ciccia coderina in gozzoviglia. *Varch. Ercol.* 65. Credono che da questo verbo, e non dal nome *Borgo*, sia detta berghinella, cioè fanciulla che vada sberlingacciando, e si trovi volentieri a gozzoviglie e a tambascià. *Lor. Med. Beon. cap.* 2. Piace molto a costui la malvagía, E ritrovarsi in gozzoviglia e 'n tresca. *Buon. Fier.* 4. 1. 11. In sul buono Del gozzoviglio lor, quando più pro Facea lor lo stravizzo. *Malm.* 7. 55. Per lui si fa quel giorno berlingaccio Con ogni pappalecco e gozzoviglia. [T.] *Morg.* 19. E pane e carne in gozzoviglia e 'n tresca.

GOZZOVIGLIANTE. *Part. pres. di* GOZZOVIGLIARE. *Che gozzoviglia. Salvin. Cas.* 41. (*M.*) E al genere di quelle corone le rapportavamo, le quali costume fu dei gozzovigliauti d'appendere al collo. (*Qui a modo di Sost.*)

GOZZOVIGLIARE. *V. n. ass. Star in gozzoviglia, Squazzare.* (*Fanf.*) *Red. Esp. nat.* 21. (*C*) Con quella bevanda... facevan buona cera quei ghiottissimi sacerdoti, gozzovigliando in brigata colle mogli loro. *E Ditir.* 32. E tra noi gozzovigliando, Gavazzando, Gareggiamo a chi più imbotta.

GOZZOVIGLIATA. *S. f. Il gozzovigliare. Non com. Cecch. Stiav.* 3. 6. (*C*) Il torto Sì e 'l diritto l'ha chi tu hai condotta Per far quel che ti pare in casa. Oh s'io Mi stava in villa, che gozzovigliate Facevamo noi qui!

† GOZZOVÌGLIO. *S. m. V.* GOZZOVIGLIA.

GOZZUTO. *Agg. e S. m. Che ha gozzo, nel signif. di* Gozzo, § 10. *Franc. Sacch. Nov.* 173. *tit.* (*C*) Gonnella buffone:... arca certi gozzuti. *E appresso:* Ebbe veduto per la sala e in terreno certi contadini gozzuti. *Stor. Eur.* 3. 56. Gli abitatori, che son quasi mezzi salvatichi, e per la colpa delle acque tanto gozzuti, che la favella loro ne patisce, parlano per la maggior parte lingua tedesca. *Buon. Fier.* 4. 3. 4. Storta e bitorzoluta, d'ogni gallo Più gozzuto e crestuto più superba.

† GRABATO e GRABATTO. *S. m. Letto misero. Mor. S. Greg.* 23. 23. (*Fanf.*) Il letto, ovvero grabato, ovvero strato, si pigliòe nella S. Scrittura alcuna volta per diletto di carne. [T.] *Rimane ai Fr. I Gr. mod.* Κρεβάτι *per Letto in gen., preso dal Vang. E, accennando ai passi del Vang., potrebbe cadere* Grabato, *per Letticello di dolore. Cic.* Non modo lectos, verum etiam grabatos. *Usavan poi* Grabati *anche ricchi. Ma nel Vang. intendesi Letto su cigne da poter ripiegare e portare in ispalla.*

GRÀCCHIA. *S. f.* (Zool.) *Specie di Cornacchia.* Gracula *è in Plin.* — *Varch. Ercol.* 52. (*C*) Uno che non parli, ma cinguetti come le gracchie.

2. *Per Uomo che cicali assai, che anche si dice* Cornacchia, Cornacchione. *Varch. Ercol.* 19. (*C*) Chiamando, verbigrazia, uno che sia liberale, prodigo o scialacquatore; e un bel parlante, gracchia e cicalone. *E* 52. Dicesi ancora dalle mulacchie *gracchiare*, cioè cicalare come le putte; onde viene *gracchia*, cioè uno che non parli, ma cinguetti come le gracchie. *Lasc. Spirit.* 5. 9. Cinguetta meno, chè tu sei una gracchia.

GRACCHIAMENTO. *S. m. Da* GRACCHIARE, *nel signif. del* § 4. *Il gracchiare. Pros. Fior.* 6. 105. (*M.*) Chiudasi omai questo nojoso gracchiamento, che pur troppo vi averà nauseato. *Uden. Nis.* 1. 1. Il contrastar con gracchiamenti e con improperii, invece d'armi, è atto da femmine.

GRACCHIANTE. *Part. pres. di* GRACCHIARE. *Che gracchia.* (*M.*)

2. *Fig. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 243. (*M.*) Come aquila vola, nè teme, come non temeva Pindaro, i gracci sotto lui dismisuratamente gracchianti.

GRACCHIARE. *V. n. ass. Mandar fuori la voce che fa la gracchia, o cornacchia, e dicesi talora di qualche altro uccello.* (*Fanf.*) *G. V.* 12. 66. 3. (*C*) Apparvono sopra le dette osti due grandi corbi, gridando e gracchiando. *Morg.* 14. 54. Evvi il fatappio, ed evvi la cornacchia, Che con sua voce rauca garre e gracchia. *Varch. Ercol.* 37. Hanno ben la voce, ma non già la favella, e per questo possono ben gracchiare e cinguettare, ma parlare non già. *Poliz. Stanz.* 1. 91. Ma sotto l'ombra, ch'ogni ramo annoda, La passeretta gracchia, e attorno romba.

2. *Si dice anche de' ranocchi quando mandano fuori la voce. Lasc. Rim.* 1. 144. (*M.*) Gracchiarono i ranocchi.

3. *E del Cantar delle cicale. Car. Daf. Ragion.* 1. *p.* 22. (*Gh.*) Scoppiar possiate voi, cicale fastidiose, che per tanto gracchiare non lascerete che la dorma. (*Qui a modo di Sost.*) *E* 1. *p.* 33. Si sentì la cicala tramezzo le mammelle gracchiare.

4. *Si dice anche degli Uomini che parlano importuno e spiacevole, o che sparlano d'altri.* (*Fanf.*) *Fir. Disc. an.* 82. (*C*) Facessi vista di non gli vedere e non gli udire, ma, lasciandogli gracchiare, badassi a ir pel fatto tuo. *Ar. Fur.* 2. 43. Cosa non ha ripar che voglia tôrre; Sol dietro invan se li bestemmia e gracchia. *E Cass.* 3. 7. Lasciamolo Gracchiare; andiamo. *Bellinc. Son.* 160. Va drieto al vero, e gracchi il popolazzo. [Val.] *Pucc. Capit. Vecch.* 5. E' non favella, come suol, ma gracchia. = *Varch. Ercol.* 52. (*C*) Dicesi ancora dalle mulacchie *gracchiare*, cioè cicalare come le putte, onde viene *gracchia*, cioè uno che non parli, ma cinguetti come le gracchie. *Malm.* 1. 69. Molto si vanta, assai presume e gracchia. *Ar. Fur.* 4. 34. (*Mt.*) Lui vo' porre In libertà; tu, se sai, gracchia e ciancia. (*Tom.*) Gracchiare al vento. — Lasciare che altri gracchi, Lasciar gracchiare, *prov. di A. Vignali.*

5. *N. pass.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 20. 118. Ferraù, che non sa ciò che si gracchia, Disse...

E Pass. ass. Franc. Sacch. Rim. 67. (*C*) Là dove non si vede alcuna macchia, Cantando i Santi, e là non vi si gracchia.

E att. Car. Matt. 8. (*C*) Tu, che in lingua di gazza e di merlotta Gracchi la parlatura ai gazzoloni.

GRACCHIARE. *S. m. L'Atto di gracchiare, nel senso del* § 4 *di* Gracchiare. *Cron. Morell.* 291. (*C*) Quando e' vide gli erano stati presi i dadi, e che 'l suo gracchiare era da beffe, ed egli malvolentieri convenne che acconsentisse con gli altri.

GRACCHIATA. *S. f. L'Atto di gracchiare, Gracchiamento. Sacc. Rim.* (*Mt.*) Era alto il Sole, e già la sua gracchiata Facea quella cantante famigliuola. (*Qui parla delle cicale.*)

GRACCHIATO. *Part. pass. e Agg. Da* GRACCHIARE. *Uden. Nis.* 3. 87. (*M.*) Credo fermissimamente che sieno di maggior quantità i versi qui gracchiati che le gocciole del sangue de' feriti. (*Qui fig.*)

GRACCHIATORE. *Verb. m. di* GRACCHIARE. *Chi o Che gracchia.*

2. *E nel signif. di* Gracchiare, § 4. *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 413. (*M.*) Strida d'un ladro gracchiatore.

GRACCHIATRICE. *Verb. f. di* GRACCHIATORE.

2. [T.] *Come Agg.* Critica, Incredulità gracchiatrice. — Invidia, Letteratura, Libertà gracchiatrice.

GRÀCCHIO. *S. m. Gracchiamento.* (*Fanf.*) [T.] *Non com., ma anal. a* Raglio; *e talvolta più importuno del raglio; spesso più reo.* = *Fag. Rim.* 2. 250. (*Gh.*) Prima fra' cigni armoníosi, industri, Vi trattenevi (*trattenevate*); e dovete or lo strano Gracchio sentir di mesti augei palustri.

GRACCHIONE. *S. m. Gracchiatore, Cicalone.* (*Fanf.*) *Fir. Luc.* 4. 1. (*C*) E non so quel che il gracchion si voglia dire.

† GRÀCCIO. *S. m.* (*Pl.* Gracci.) (Zool.) *Specie di uccelli della famiglia de' Corvi. Più comunem. detto* Gracchia. Graculus, *aureo lat. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 219. (*M.*) Drappello di strepitosi gracci. *E Arat.* E gli anatrini, e i gracci delle buche, andando a merli, scuotonsi colle penne.

2. † *E fig. Pros. Tosc.* 2. 243. (*M.*) Com'aquila vola, nè teme... i gracci sotto lui dismisuratamente gracchianti.

† GRÀCCULO. *S. m.* (Zool.) *Voc. usata a cagione del verso sdrucciolo. Lo stesso che* Gracchia (*V.*). *Sannaz. Arc. egl.* 6. (*M.*) Questi compagni del rapace gracculo.

2. † *E per Cornacchione.* [Camp.] *Alleg. Met.* v. Per le figliuole di Piereo intendiamo li gracculi.

GRACIDAMENTO. [T.] *S. m. Atto e Suono del gracidare.*

GRACIDANTE. [T.] *Part. pres. di* GRACIDARE; *e come Agg.*

GRACIDARE. *V. n. ass. Proprio de' ranocchi quando mandano fuori la voce. Aff. a* Glocidare, Crocitare. *Dant. Inf.* 32. (*C*) E come a gracidar si sta la rana Col muso fuor dell'acqua. *Varch. Ercol.* 62. I serpenti fischiâr, gracchiâro i corvi, Le rane gracidâr, bajâro i cani.

E a modo di Sost. Pass. 43. (*C*) Io lascio alle rane il gracidare, e a' corbi il crocitare.

2. *Si dice anche certo Gridare della gallina, e dell'oca, e di altri uccelli. Tratt. pecc. mort.* (*C*) Fanciulli che non ardiscono andare per via, per le oche che gracidano. *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Venendo gli uccelli, e gracidandole intorno (*alla volpe*), credendo essa essere morta. *Fir. As.* 273. Una gallina... gracidando, come se pure allora far volesse l'uovo. *Dial. S. Greg. M.* (*M.*) Lo corbo colla bocca aperta e coll'alie tese cominciò ad andare dintorno a questo pane, e a gracidare. *Vit. SS. Pad.* 1. 244. Ecco subitamente un corbo venne volando, e gracidando sopra la predetta pecora.

3. *Trasl. Gridare spesso. Pataff.* 5. (*C*) Perchè mi dilettai senza diletto, A secco gracidando con dannaggi.

E a modo di Sost. Malm. 6. 31. (*C*) E non intende il gracidare ch'e' fanno.

GRACIDATORE. *V. m. di* GRACIDARE. *Chi o Che gracida.* (*C*)

2. *Fig. Che favella assai, e particolarmente in pregiudizio altrui, nel qual signif. il Bocc. disse* Abbajatore. *Sen. Pist. B. V.* 23. (*C*) Dánno materia a' borbottatori e a' gracidatori. *E altrove:* E giassiacosachè elli non sia gracidatore nè berlingatore.

† **GRACIDAZIONE.** *S. f. Il gracidare, Gracidamento.* (*Fanf.*)

GRACIDÌO. [T.] *S. m. Frequent. di* GRACIDAMENTO. [T.] Quando la pioggia è vicina, i paduli fanno un gran gracidío.

† **GRACIDOSO.** *Agg. Che gracchia, Gracchiante. Chiabr. Rim.* 1. 247. (*Geremia*, 1731.) (*M.*) Di gracidose belve Tutta ingombrò la terra; l'acque sangue Diffusero,...

GRACILE. *Agg. com. Aff. al lat. aureo* Gracilis. *Magro, Sottile, Debole. Red. Cons.* 1. 53. (*C*) L'illustrissima signora..., spiritosa e vivace, d'abito gracile, di temperamento caldo,... *E* 1. 71. (*M.*) Di abito di corpo gracile piuttosto che no.

[T.] Gracile complessione, struttura, forme. — Gracile fibra. (*Tom.*) *Può l'uomo aver* gracile *corporatura, e non esser però debole. La debolezza può stare con forme che pajono robuste.*

[T.] *Di parte del corpo.* Gracili gambe, dita.

[Cont.] *Tratt. Masc.* 1. 44. Sottiliasi il cavallo, e le narie sue s'aprono, gravemente contraesi; non puote volgiere il capo, e manicare non puote; e viene gracile, cioè magro, e non ingrassa.

E in forza di Sost. vale Persona gracile. Plut. Adr. Op. mor. 4. 100. (*M.*) Diede per precetto... ai gracili che non si nutriscano di vivanda dolce e fatta di farro pesto.

2. [T.] *Trasl.* Ingegno gracile, ma sano.

3. *Detto di Componimenti letterarii, vale Di poca o nessuna importanza. Sass. Lett.* 59. (*Man.*) Per questa mia gracile e sparuta letterina.

4. (Archi.) [Cont.] *Detto di Ordine, Colonna, e sim., vale Delicato, Sottile. Serlio. Arch.* VII. 124. La figura qui davanti segnata E è d'opera composita: la quale si potrà dimandare gracile delicata, ed anche cruda e secca, sarà gracile per la sottilità e sveltezza delle colonne: che così comporta però con tale ordine. Sarà delicata per la politezza dell'opera e per gl'intagli che vi sono: si potrà dir cruda per la oscurità delle colonne, e per le pietre miste incassate nei piedistalli. E secca si dirà per esser contraria alla morbidezza.

5. [Cont.] *Anco di quell'artista che disegna o eseguisce con gracilità. Lom. Pitt. Scul. Arch.* 687. Francesco Mazzolino Parmigiano gracile e leggiadro pittore.

† **GRACILENTO.** *Agg. Gracile, Debole di complessione.* (*Fanf.*) *Sull'anal. di* Macilento. *E in Enn.*

GRACILETTO. [T.] *Agg. Dim. di* GRACILE. [T.] *Men vezz. di* Gracilino.

2. [T.] *Fig.* Ingegno graciletto. *Non forte, ma non infermo.*

GRACILINO-INA. [T.] *Agg. Dim. vezz. di* GRACILE. *Quasi sempre nel senso corp., anco di pers. fatta, ma non attempata.*

GRACILÌSSIMO. *Agg. Superl. di* GRACILE. Gracillimus, *in Svet.; Not. Tir.* Gracilissimus. *Red. Lett.* 2. 194. (*M.*) Non sono un gigante di complessione, anzi ho una complessione gracilissima.

GRACILITÀ, † **GRACILITADE** *e* † **GRACILITATE.** *S. f. Aff. al lat. aureo* Gracilitas. *Astr. di* GRACILE. (*C*)

2. (Archi.) [Cont.] *Nel signif. del* § 4 *di* Gracile. *Serlio, Arch.* IV. 60. *v.* E perchè questa colonna è più sottil di tutte l'altre, se gli conviene ancora il suo piedestallo di più gracilità degli altri. *E* 64. *v.* Pilastri: i quali portando tutto il peso, dánno comodità a l'architetto di far le colonne più gracili, anzi di tanta gracilità, che posson esser giudicate tener quel luogo più tosto per ornamento, che per sostegno.

GRACILMENTE. [T.] *Avv. Da* GRACILE. Graciliter, *in Apul.* [T.] Gracilmente sano, snello, bello.

GRACIMOLAMENTO. *S. m. Raccolta di gracimoli scappati alla falce del vendemmiatore. Salvin. Annot. Fier. Buon.* 3. 2. 17. (*M.*) Fanno quel che i Latini dicono *spicilegium*, noi rispigolamento, ovvero *racemationem*, gracimolamento.

GRACIMOLO. *S. m. Lo stesso che* Racimolo (*V.*). *Salvin. Annot. F. B.* 3. 2. 17. (*M.*) Raccolta di gracimoli scappati alla falce del vendemmiatore.

[Palm.] Gracimolo *o* Racimolo, *talvolta per il grappolo d'uva; e più comunem. per ciascuna di quelle ciocchette di chicchi d'uva onde si compone il grappolo.*

† **GRADA.** *S. f. Graticola.* Crates, *aureo lat. Dant. Par.* 4. (*C*) Se fosse stato il lor volere intero, Come tenne Lorenzo in sulla grada. *But. ivi:* In sulla grada, cioè in sulla graticola del ferro sopra lo fuoco.

2. [Palm.] *Chiamansi* Grade *certi Graticci concavi fatti di salcio, vetrici, e sim., che si aggiungono al letto del carro rustico tosc. per allungarlo.*

† **GRADA.** *S. f.* [Camp.] *Per Grado, Scaglione. G. Giud. A.* XII. Conducendoli alcuni delli famigliari dallo re Priamo, sagliendone per le alte grade, ed intrando per diverse camere... *E ivi, lib.* XXII. E da uno canto erano certe grade di cristallo, per le quali si sagliva di sopra a quello tabernaculo.

2. † *Pare fig. nel* [Val.] *Pucc. Centil.* 49. 77. A Pisa ne portan lo 'mperatore, E 'n Duomo il seppellíro in alta grada. *In luogo eminente, o come si conviene a personaggio di grado alto.*

3. † *Grado per Dignità.* [Val.] *Pucc. Centil.* 38. 7. Fu posto il primo a così fatta grada.

† **GRADÀGGIO.** [T.] *S. m. Grado in senso di Piacere o Cosa grata o gradita. Rim. ant. Dant. Majan.* 87. (*C*) La morte mi disdegna; Che mi fôra gradaggio.

GRADALE. [T.] *V.* GRADIVO *sost.*, § 1 *e* 2.

GRADARE. *V. n. ass. Essere compartito in gradi* (*Fanf.*) *Non com. Ott. Com. Inf.* 3. 31. (*C*) Questa regione infernale entra da questo fiume, e parte otto gradi, l'uno di sotto dall'altro, gradando per sito di suo giro e per crescimento di pena, siccome più gravi sono li peccati. *Parin. Mat. in Parin. Op.* I. 14. (*Gh.*) Ergiti (*sopra il letto*) or tu alcun poco, e sì t'appoggia Alli origlieri, i quai, lenti gradando, All'omero ti fan molle sostegno.

2. *Att. Graduare. Gal. Op. lett.* 6. 331. (*Man.*) Che era di dare a S. M. il mio trovato per gradar la longitudine.

GRADÀRIO. [T.] *V.* GRADIVO, § 1.

2. † *Agg. d'Anno; Climaterico.* (*Fanf.*)

GRADASSATA. [T.] *S. f. Atto da gradasso, Vanto e Minaccia da gradasso anco in mere parole. Delle parole.* [T.] Fare gradassate, *piuttostochè* Dirle. — Uscire con gradassate ridicole.

GRADASSO. [T.] *S. m. N. pr. di guerriero dell'epopea cavalleresca, fatto antonom. quasi prov.* [B.] *Ar. Fur.* 40. 46. Il gran guerrier ch'in Sericana la regno. [T.] *E* 41. 68. Il Saracino Marte (Chè così nominar si può Gradasso). — *Quindi* Un gradasso, *Uomo forte e minaccioso; e* Fare il gradasso, *Millantarsi e Minacciare anche oltre le forze.*

[T.] *Anche fuori di guerra.* Fare il gradasso *è Volere impaurire altrui con minaccie, Ostentare forza nocente. Più borioso che* Rodomonte. *Può fare il gradasso anco il debole e il dappoco; per avere anco per ironia il titolo di Rodomonte, bisogna aver le apparenze di forza vera.*

GRADATAMENTE. *Avv. Per via di gradi, Con gradi, Per gradi.* Gradatim, *aureo lat. Gal. Gall.* 269. (*C*) Se noi c'immagineremo che la sua gravità si vada gradatamente diminuendo. *Viv. Disc. Arn.* 70. Col favore d'una grande scarpa da darsi gradatamente a tal lavoro.

[T.] *Perell. Relaz. Cont.* 6. 229. In qualche distanza dal mare (*il fondo degli alvei dei fiumi*) si abbassa sotto il fondo degli sbocchi, e quindi va gradatamente risalendo e facendosi acclive. = *S. Antonino, Op. a ben vivere*, 10. (*Fanf.*) Or notate bene... come bene gradatamente pone l'una dopo l'altra.

[T.] Crescere gradatamente. — Ammaestrare gradatamente.

GRADATO. *Part. pass. di* GRADARE (*V.*). *E come Agg. È in Plin.*

Proporzionato con un altro, o con un'altra cosa. Quad. S. M. Nov. (*Mt.*)

GRADAZIONE. *S. f. Il gradare, Scompartimento in gradi.* (*M.*) *Aureo lat.*

2. *Trasl. Segner. Mann. Giugn.* 5. 6. (*M.*) Ma non devi maravigliarti, perchè lo fe' per serbare la gradazione della difficoltà che scorgeva in misterii sì prodigiosi. *E appresso:* L'istessa gradazione della difficoltà pure appare nelle allegorie.

[T.] Gradazioni del crescere. — Gradazioni dell'insegnamento.

3. (Rett.) *Figura rettorica, per via di cui si riuniscono più cose che vanno via via crescendo per gradi, aumentando le posteriori la forza delle antecedenti. Gori Long. Sez.* 23. (*Mt.*) Quelle figure che Poliptoti, cioè diversità di casi son nominate, le Conglobazioni ed i Contrascambiamenti e le Gradazioni molto conferiscono... alle cause coll'adornezza,...

D'espressioni, d'idee. [Rig.] *Segner. Mann.* 18. *Sett.* 5. Di ragione buona par ch'egli (*il Salmista*) avrebbe dovuto dire all'opposto, per serbare la gradazione.

4. (Filos.) *Dicesi da' Logici l'Argomentazione che consta di quattro o più proposizioni talmente ordinate che l'attributo della prima sia il soggetto della seconda, l'attributo della seconda quello della terza e così di mano in mano.* (*Fanf.*)

5. (Fis.) [Gov.] *Sfumatura o Passaggio dolce dal chiaro allo scuro di un dato colore, ed anche Transizione lenta da un colore ad un altro, o dall'ombra al lume.* I colori dello spettro vanno per gradazioni insensibili dalla oscurità al rosso cupo, dal rosso cupo al giallo-per l'aranciato, dal giallo al turchino pel verde e dal turchino alla oscurità pel violetto.

[T.] Gradazione di luce.

6. (B.A.) [Mil.] *Disposizione graduata delle parti di una composizione, che ha per fine di stabilire l'ordine fra queste parti, di collegarle insieme, e di giugnere per questa maniera all'unità dell'insieme. V. anco* GRADUAZIONE.

† **GRADELLA.** *S. f.* (Ar. Mes.) *Strumento che usano i pescatori per rinchiudere i pesci, formato di cannucce ingraticolate.* (*Fanf.*) *Ven.* Gradella, *la Gratella o Graticola.* Graticula, *aureo lat. Cr.* 10. 36. 8. (*C*) Hanno i pescatori gradelle, ovvero gabbiuole, gran quantità, fatte di canne di paduli, colle quali chiudono grandi spazi delle valli.

† **GRADETTO.** *S. m.* [Cont.] *Listello. Gradiculus, b. lat. Cit. Tipocosm.* 385. Il capitello dorico, la gola rovescia, il vuovolo, i gradetti, il fregio.

2. [Cont.] † *Murello, Fascia sporgente al basso dei palazzi italiani per solidità, e per comodo pubblico. Mart. Arch.* II. 8. Il palazzo deve avere un sossello con un gradetto sotto ed intorno di quello, sopra i quali posi l'imbasamento. *Barbaro, Arch. Vitr.* 135. I buoni antichi, se bene facevano il basamento più largo della fabbrica di sopra, non però lo facevano a scarpa: ma in modo di gradetti come ci mostra la figura qui appresso.

GRADÈVOLE. [T.] *Agg. Ch'è atto a gradire, nel senso di Dar gradimento. E Che in fatto gradisce. Ant. fr.* Gréable. [T.] *La gradevolezza concerne e gli atti corp. e gli spirit.; il dilettevole più specialm. concerne l'animo.* Gradevole *concerne e il sentimento e la causa che l'eccita;* Piacevole *è più.* = *Onde non bene Sen. Pist.* 102. (*C*) Perchè egli il... rimuove dal suo piacevole e gradevole diletto.

Sen. Pist. 102. (*C*) Perocchè io m'accordava all'opinione de' savii, i quali mi promettevano cosa gradevole più che non la pruovano. *Liv. M. Dec. prol.* [T.] Far cosa gradevole (*d'atto umano*).

[T.] Vita gradevole. — Soggiorno, Paese.

[T.] Aspetto gradevole *di pers. o di luogo.*

[T.] Persona. — Maniere gradevoli. — Compagnia. — *V. anche* AGGRADEVOLE *e la famiglia, raffrontandola con la famiglia di questo.*

2. *Segnatam. del sentimento. Qui cade il primo es. del* § 1, *posto lì per distinguere la sinonimia.* [T.] Effetto gradevole sui sensi, sull'animo.

GRADEVOLEZZA. [T.] *S. f. Astr. di* GRADEVOLE. *Più spedito di* Aggradevolezza (*V.*). *Non del ling. com. parl., ma tutti lo intenderebbero.*

GRADEVOLISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* GRADEVOLMENTE (*V.*).

GRADEVOLÌSSIMO. [T.] *Sup. di* GRADEVOLE (*V.*).

GRADEVOLMENTE. [T.] *Avv. Da* GRADEVOLE.

Del sentimento. [T.] Gradevolmente passare il tempo.

2. *Di quel ch'eccita il sentimento.* [T.] Sapore gradevolmente acerbo. — Gradevolmente parlare. — Suona gradevolmente.

3. *Del modo di dimostrare il gradimento. Lib. Am. G. Torn.* 13. (*C*) Dea (*dia*) la cosa sì gradevolmente, che dimostri d'esser più allegro d'avere data la cosa all'amico, che se ne fosse rimaso signore.

† **GRADÌCCIA.** *S. f.* [Camp.] *Per Graticcio, ricorre più volte in Ces. Com.* Fatto un gran numero di gradiccie, di scale, e di arpagoni... (*cratium*).

GRADIMENTO. [T.] *S. m. Sentimento del gradire pers. o cosa, e Atto del dimostrarlo. È men di* Piacere; *nè* Piacere *concerne le prove e i segni. V. anche* AGGRADIMENTO. [T.] Cosa che è, non è di mio gradimento. — Esprimere il suo gradimento. = *Magal. Lett. fam.* 2. 278. (*C*) Qui galanteria, qui genialità, qui zucchero, qui sale, qui gradimento insin della mia malignità.

2. *Non com. il seg., che concerne i segni del gradire. Crusc. ed. terza del* 1701. *Proem. p.* 19. (*Gh.*) Non senza speranza che anche questa nuova nostra applicazione sia per incontrare il gusto de' lettori, e per riportar gradimento dagli studiosi di nostra favella

3. *Usasi segnatam. di superiore.* [T.] *Antonio Marinovich, Dalmata ornatissimo di lettere, amico benemerito dell'ingegno mio, in un sonetto che precedeva lo spettacolo d'una danza moresca:* Il gradimento tuo ci fia mercede. = *Bertin. Specch. Ded. p.* 2. (*Gh.*) Incontrare il benigno suo gradimento. [T.] Il pubblico gradimento. = *Salvin. Pros. Tos.* 1. 96. (*Gh.*) Incontrare un così alto gradimento. [T.] *Dicono anche* Sovrano gradimento; *che è meno inconveniente, che quello del* = *Segner. Mann. Nov.* 3. 1. (*C*) La Sapienza... si propone per fine d'incontrar sempre più in tutte le cose sì il gradimento, sì la gloria di Dio. *Lo cita a difesa la Giampaol.* 71. — *Peggio ancora nelle Pred.* 23. 2. Ascolta le nostre suppliche con maggior gradimento.

GRADINA. *S. f.* (Scult.) [Mil.] *Ferro, o Scarpello, terminato in tacche o denti, col quale si va sopra il marmo dopo la prima operazione dello sbozzare. Si adopra anche nello sbozzare i modelli di terra; e allora, per lo più, la* Gradina *è uno Stecco di bosso o d'osso.* [T.] *Suono imit., come il gr.* Γράφω *e il lat.* Scalpo; Tero, Trivi. [Mil.] *Vas. Vita di G. Bugiardini.* Perchè fatti alcuni modelli in bozze di terra, i quali condusse eccellentemente, dando loro quella fierezza e maniera che aveva dato Michelagnolo al disegno, con la gradina, ch'è un ferro intaccato, le gradinò, acciò fussero crudette ed avessino più forza.

Vasar. Tratt. Scult. cap. 9. (*M.*) Un ferro piano più sottile del calcagnuolo che ha due tacche ed è chiamato gradina. *Baldin. Voc. Dis.* (*Mt.*) Con essa gradina vanno (*gli scultori*) tratteggiando i muscoli e le piegature de' panni, finchè poi con un ferro pulito levati i segni della gradina, ripuliscono con lime torte e sottili e dànno morbidezza e perfezione all'opere loro.

[Mil.] *È anche il Solco o Segno che lascia lo strumento di questo nome. Vas. Vita di G. Bugiardini.* E levatone via le gradine, le pulì tutte. = *Vasar. Tratt. Scult. cap.* 9. (*M.*) Si va con lime torte levando le gradine.

2. [Mil.] **Lavorare di gradina, e Tirare di gradina.** *È quel lavoro che segue alla prima sbozzatura del marmo, ritornandovi sopra col ferro così domandato.*

GRADINARE. *V. a.* (B.A.) *Lavorare colla gradina, ed anche Imitarne l'effetto nel disegnare.* (*Fanf.*) *Vasar. Tratt. Scult. cap.* 9. (*M.*) Col quale (*ferro chiamato gradina*) vanno per tutto con gentilezza gradinando la figura. [Cont.] *E Arch.* I. Questa sorte di ferri chiamano gradine, perchè con esse vanno gradinando, e riducendo a fine le lor figure. *E Scul.* IX. Del fare i modelli di cera e di terra, e come si vestino, e come a proporzione si ingrandischino poi nel marmo, come si subbino e si gradinino, e puliscano ed impomicino, e si lustrino e si rendano finiti.

GRADINATA. *S. f. Ordinanza di più gradini. Accad. Cr. Mes.* (*M.*) Nel mezzo uno stagno d'acqua dolce, quadro, fabbricato di pietra, con buono smalto, con gradinate dalla parte di dentro sino al fondo. *Mozz. S. Cresc.* Vicine all'antica gradinata del maggiore altare. *Gor. Alf. Etr. Pref.* 190. (*Mt.*) Erano collocate sopra gradinate varie urne cinerarie.

GRADINATO. *Part. pass. e Agg. Da* GRADINARE. (Scult.) [Mil.] *Lavorato, Tirato di gradina. Vas. Vita di Simone Mosca.* Fece condurre a Simone i festoni ed altri intagli bellissimi che vi sono, ancorchè un festone vi sia imperfetto e solamente gradinato. [Cont.] *E V. Pitt. Scul. Arch.* III. 184. Dopo cominciò (*Girolamo*) una statua di Carlo V imperatore quando tornò da Tunisi, e quella abbozzata, e subbiata in alcuni luoghi, rimase gradinata, perchè la fortuna e la morte invidiando al mondo tanto bene, ce lo tolsero d'anni 35.

2. (Pitt.) [Mil.] *Detto di disegno vale Disegno eseguito con un andar di tratti che rassomigliano a quelli che fa la gradina sul marmo. Vas. Vita di Perino del Vaga.* E disegnati quegli ignudi, altri di chiaro e scuro, altri di carbone e di lapis nero, altri gradinati, altri tratteggiati e dintornati solamente.

GRADINATURA. *S. f.* (Scult.) *L'Atto di gradinare, e i Segni medesimi della gradina. Vasar. Tratt. Scult. cap.* 9. (*M.*) Col quale (*ferro chiamato gradina*) vanno per tutto con gentilezza gradinando la figura... Questo fatto, si va levando le gradinature con un ferro pulito; e per dar perfezione alla figura... si va con lime torte levando le gradine.

GRADINO. *S. m. Dim. di* GRADO, *e talora anche lo stesso che* Grado, *altrimenti* Scaglione, Scalino. Gradiculus, *b. lat. nel De Vit.*

[T.] Gradini del trono.

2. (*Tom.*) Gradino, *d'opere d'arte o di pompa.* Gradini di S. Pietro; Gradini, *quelli dappiè dell'altare.*

3. *Fig.* [T.] Scendere d'un gradino, di più gradini. *In dignità, in autorità, in credito, nell'affetto di taluno.* — Essere all'ultimo gradino. — Salire d'un gradino di più, *dice il contr.*

4. Gradino *dicesi anche a quell'Arnese fatto a guisa di scalino che si pone sopra gli altari ad uso di sostener candellieri, palme, e sim. Segner. Pred. Pal. App.* 8. 9. (*M.*) Che caricare di candellieri i gradini, se quattro avanzano, con due vasetti di legno?

5. † **A gradino a gradino,** *post. avverb. Un gradino dopo l'altro; e fig. A poco a poco. Segner. Mann. Lugl.* 3. 4. (*C*) La pioggia casca dal cielo; il lume del sole non casca, è vero, come la pioggia, ma cala almen secondo il nostro occhio; non però scende, perchè non vien quasi a gradino a gradino; vien tutto insieme.

† **GRADINO.** *S. m.* (Scul.) *Lo stesso che* Gradina. *Bellin. Disc.* 2. 302. (*M.*) E più intraversando il marmo con solchi più fini, lascia l'uso di questo scarpello, che si chiama il gradino. *E poco dopo:* E questo parrebbe che dovesse solamente spianare di vantaggio l'eminenze lasciate dal gradino. *E appresso:* Anco lo scarpello lascia i suoi risalti nel marmo; segno che anch'egli è fatto a punte, ma più basse, e a solchi più fitti di quei del gradino.

GRADIRE. [T.] *V. n. Essere grato, nel senso che* Grato *è aff. a* Piacevole: *ma dice men di* Piacere, *e non ne ha tutti i sensi. E, però, più com. d'*Aggradire (*V.*) *nell'uso odierno.*

D'impressione esterna. Rucell. Ap. 220. (*C*) Quanto gradisce il vederle ir volando Pei lieti paschi e per le tenere erbe (*le api*)! *Fiamm.* 4. 44. Il rimirare il cielo non mi gradiva, siccome a colei che incerta era della tornata. *Bocc. Teseid.* 4. 38. Piacevol, bella, e molto da gradire. *Petr. Canz.* 40. 5. Là dove più gradir sua vista sente.

2. *Sensi mor. e soc. Guitt. Lett.* 19. 51. (*C*) Per tal pro, tal onta mi gradiria (*mi sarebbe grata*). [T.] *Mont. Pers.* A che dar agli Dei nostri costumi, E lor grato stimar ciò che gradisce A nostra carne scellerata? — Farò quel che a voi gradirà, o come a voi gradirà. = *Rim. ant. Inc. canz. Alta Speranza,* 122. (*C*) Per gradire a Dio.

3. *Varii accoppiamenti. Rim. ant. Onest. Bol.* 107. (*C*) Se in piacer gli è Ched eõ senta morte, A me forte gradisce essere morto. *Fr. Guit. Lett.* 17. 48. (*Gh.*) Mandai recherendo voi (*richiedendo a voi*) essa moneta; e comechè voi foste impedito d'altro, non vi gradio (*gradì*) di darla. *E* † 20. 51. (*C*) Al piacere del mio Dio, e del vostro anche, gradio (*a*) me d'ubbidire l'imposta vostra (*quello che m'imponeste*).

4. *Rispetto a pers. Gr.* Χαρίζομαι, *Piacere, Compiacere, Essere caro.*

[T.] *Prov. Tosc.* 201. Servire e non gradire (*una delle dieci voglie da morire*). — Se una persona vi gradisce, da quella aggradite anco cose che da altri v'offenderebbero. — Cerca gradirgli. — Fa di tutto per gradirgli.

5. *Interpretasi variamente. D. Purg.* 24. (*Man.*) E qual più a gradire oltre si mette, Non vede più dall'uno all'altro stilo. [T.] *Dante aveva detto che il suo canto è quale* Amore lo spira dentro. *Buonaggiunta risponde:* Quest'è il nodo che ritenne me e altri poeti minori. Le vostre penne Di retro al dittator sen' vanno strette (*seguono la dettatura del cuore*). *Ma chi non bada che a piacere altrui, non distingue e non fa distinguere la vera bellezza. Può intendersi* Gradire *da* Gradior, *Andar più in là di quel che porta il sentimento sincero: ma sarebbe forma meno usit.*

6. *Att. Col quarto caso, laddove il neut. porta l'A; ma e l'una e l'altra forma può essere sottint.* Gradire *pers. o cosa, dice compiacimento, mostra di piacere, principio di gratitudine. Vinc. Mart. Lett.* 70. (*Man.*) Ha tanto più fatto gradire, appresso d'ognuno, la sua fatica, e 'l suo pericolo. [T.] *Cecch. Com. Ded.* Accettarla (*la commedia*) con quella benignità ch'Ella è solita di gradire le cose de' suoi fedelissimi servitori.

[T.] Accettansi le disgrazie come avviso del cielo, come salutare gastigo; l'altissima virtù le gradisce come dono d'amore. — Gradire i servigi. — Le preghiere. — La proposta. — Le offerte. — *Forma di cerimonia:* Gradisca i miei rispetti. *Dicono anche* La mia servitù.

7. *Di pers. o Soggetto personif. Bocc. Nov.* 7. 6. (*C*) Per la virtù, che poco era gradita da coloro che possono assai. [T.] Lo gradisco commensale, non compagno di camera.

8. *Trasl.* [T.] Una pianta gradisce tale *o* tale terreno; il terreno, la pianta.

9. *Modi com. ai sensi not Concerne e cose e pers.* [T.] Si gradisce un dono, una visita, un visitatore. = *D. Purg.* 1. (*C*) Or ti piaccia gradir la sua venuta (*dice Virg. di D. a Catone*). Libertà va cercando. [T.] *Atteggiamenti varii della locuz. sono ne'§§ 5 e 6. Altri:* Gradire da uno un presente minore, più che uno maggiore da altri. — *Col* Di *e l'Inf.* Gradirei di sapere, Gradirei di sentire. *Col* Che. Gradirei che glielo diceste voi, e non altri.

A modo di Sost. [T.] *D.* 3. 10. Cuor di mortal non fu mai sì digesto (*disposto*) A divozion e a rendersi a Dio, Con tutto 'l suo gradir, cotanto presto, Com'a quelle parole mi fec'io; E sì tutto 'l mio amore in lui si mise, Che Beatrice ecclissò nell'oblio.

[T.] Non lo gradiscono, *dice più che la sempl. negaz.; dice che gli è sgradito, e forse anche peggio. Così il neut.* Non mi gradisce, *come* Non mi piace, *suona talvolta: Mi dispiace forte.*

Ass. Dicesi [T.] Gradisca (*offrendo qualcosa*). Degnerebbe gradire? — S'ella gradisce. [Fanf.] Beva un bicchierino almeno per gradire. [G.M.] Venga a gradire.

[T.] *Anche scrivendo, nel mandare:* Voglia gradire. — Gradisca.

[L.B.] *Cel. a uno che mangia o che ha qualche cosa di buono:* Si può gradire? — Si gradisce?

[T.] Non gradisce nulla; *Non riceve garbatamente alcun atto o profferta, che dovrebbe giungergli gradita; Ne dimostra tutt'altro che gratitudine. Questo è passaggio al seg.*

10. [T.] Mostrar di gradire *co' fatti, rimeritando con gratitudine.* = *Chiabr. Lett.* 153. (*Gh.*) È ragione che gran meriti sieno grandemente graditi, ed io ho a sì fatta stagione la loro mercede serbata, acciocchè...

† *In senso sim. inusit. i seg. Morg.* 1. 44. (*C*) L'anima tua arà quel vero Dio Che ci può sol gradir d'eterno onore. *Sen. Pist.* 196. (*Gh.*) Questo che tu fai, sarà tosto dimenticato, le genti del paese te ne gradiranno poco. *Chiabr. Guer. Got.* 4. 29. Che tormenti riserba (*Amore*) a chi l'offende, Se gradisce con morte un suo fedele? *Alam. Avarch.* 24. 171. Assai tesor di spoglie mi dimora (*sono presso di me*), Ond' io possa gradir la gloria vera.

11. † *Rendere grazioso a sè. Dant. Rim.* 17. (*C*) Io non domando, Amore, Fuorchè potere il tuo piacer gradire. *Rim. ant. Dant. Majan.* 80. Nel meo coraggio (*cuore*) non considerai Mai, che gradir la vostra benvoglienza. *Bemb. Son.* 40. Or ch'ho le mie fatiche tante e gli anni Spesi in gradir Madonna, e lei perduto.

12. † *Mettere ad altri in grado, Far essere o parere gradito. Gr.* Χαριτόω, *Rendere amabile. M. V.* 2. 65. (*C*) Agevolmente si dispose a volere pace... gradendola al papa e cardinali; che con istanzia ne pregavano. *Franc. Barb.* 25. 1.

† **GRADIRE.** [T.] *V. n. Nel senso del lat. aureo* Gradior. *V.* GRADIRE, § 5.

GRADITÌSSIMO. [T.] *Sup. di* GRADITO. *Red. Cons.* 2. 135. (*C*) Sarà un mio graditissimo trattenimento. [T.] I graditissimi suoi comandi.

GRADITO. [T.] *Part. pass. di* GRADIRE. *Ma sovente come agg., e allora il senso ne è affinissimo a* Grato: *talvolta un po' meno: e non ne ha tutti gli usi. V. anche* AGGRADITO.

Senso corp. [T.] Vivanda gradita. — Cibo gradito, *anco ad anim.*

[T.] Diporto gradito. — Lavoro.

E al corp. e al mor. appartiene il seg. Fir. As. 44. (*C*) Renderan la immagine della sua donna più bella e più gradita.

2. [T.] *Senso intell.* Suono gradito, *in quanto soddisfà al senso dell'armonia.*

[T.] Poeta, Autore, Artista, Attore gradito. (*Qui come part.*)

3. *Senso soc.* [T.] Gradita compagnia. — Compagno. — Ospite. = *Alam. Gir.* 16. 37. (*C*) Poich'un uom così gradito Abita simulato oggi fra noi, Più che per onor mio, vien per vergogna.

Lib. Mott. (*C*) Pigliava gli scherni come una cosa gradita. [T.] Lode gradita.

[T.] *D.* 3. 6. Romeo, di cui Fu l'opra grande e bella mal gradita. Ma i Provenzali, che fêr contra lui, Non hanno riso.

[T.] *Pers. o cosa* non è gradita, *accolta, difesa.* — È gradito, *talvolta dice protezione di parzialità, qual si dà a' favoriti.* — *In senso sim. ass. Svet.* Gratorum.

4. *D'affetto. Al che recasi anco un es. del* § 1. [T.] *D.* 2. 30. Quando di carne a spirto era salita (*io Beatrice, morta*), E bellezza e virtù cresciuta m'era, Fu'io a lui men cara e men gradita. (Gradita *va alla bellezza;* Cara *alla virtù, in senso di Diletta insieme e di Preziosa.* Caro *è dunque più.*) *Hor.* (*A donna*) Sin ch'io t'ero gradito.

Ass. anche in altro senso. [T.] *Prop.* Un dì ero gradito (*gratus*). *In Virg., Evandro al figliuolo:* Care puer.

5. *Senso mor. Lib. Mott.* (*C*) Li costumi sono beltade dell'anima, cioè le vertù massimamente, le quali talvolta per vanità o per superbia si fanno meno belle e men gradite. [T.] *D.* 3. 7. L'opra tanto è più gradita... quanto più appresenta Della bontà del cuore ond'è uscita. = *E* 1. 16. (*C*) La cui voce Nel mondo su dovrebbe esser gradita (*come d'autorevole cittadino*).

Petr. Canz. 32. 2. (*C*) Non volsi al mio refugio ombra di poggi, Ma della pianta più gradita in cielo (*il lauro, rispettato dalle saette, e caro al Dio biondo*). *E Son.* 24. Quest'anima gentil, che si diparte, Anzi tempo chiamata all'altra vita, Se lassuso è, quant'esser dè', gradita...

6. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] Gradita novella, *come agg.* Dono gradito, *e come part. e come agg.; e per il prezzo e per il pregio, e per affetto e per vanità.* Cosa gradita col cuore, *o mostrato di gradire con segni più o meno sinceri.* — La gradita sua lettera, *e sim., talvolta è di sempl. cerimonia.*

[T.] Ci suona gradito, *per causa intell. o mor., di semplice piacere o d'intimo affetto.* — Riuscire gradito. — Tornare gradito *dice, se non impressione ripetuta, più piena convenienza del sentimento con la cosa gradita.*

[T.] Poco gradito *dice talvolta Sgraditissimo.*

[T.] Mal gradito, *segnatam. quand'è agg., sarebbe da scrivere congiunto: e può essere* mal gradito *ne' segni esteriori anco chi non è sgradito nell'animo. Tale Olindo a Sofronia. Tass. Ger.* 2. 16. Così finora il misero ha servito, O non visto, o mal noto, o mal gradito. *Dittam.* 1. 6. E benchè l'arte mia sie (*sia*) mal gradita. — *Può avere senso e intell. e mor. e soc.*

[T.] Non l'ha mal gradito *può essere forma modesta che dice gradimento soddisfacente. Ma così è come verbo, e andrebbe disgiunto.* Non è malgradito, *in sim. senso, tutt'una voce.* — *Cosa tutt'altro che* sgradita o malgradita, *la quale anzi piace troppo, può essere o parere* mal gradita *inquanto non è ricambiata con le debite prove di gratitudine.*

† **GRADIVAMENTE.** [T.] *Avv. Da* GRADIVO (*V.*), *Di buon grado; Gratamente; e però anche con una specie di gratitudine. Guitt. Lett.* 24. (*C*) Essa hae fatto, e voi ricevuto avete, gradivamente; e quanto di corpo vi ha tolto, renduto ha spirito, podere, prosperitate e sanitate.

† **GRADIVO.** [T.] *Agg. Spontaneo, Di buon grado. V.* GRADO *in questo senso. V. anche* GRATIVO *e* GRAZIVO. *Guitt. Lett.* 13. 34. (*C*) Devoto, fedele, e servitor gradivo a tutti sono. *E* 19. 50. Ove non tutta amorosa è paciencia... non gradiva, non liberata (*o forse* liberale: *non di grado, non spontanea, non deliberatamente voluta; non ha merito nell'amicizia*). *E* 9. 27. *E not.* 185.

2. † *Da poter gradire. Guitt. Lett.* 20. 51. (*C*) Se vedete operata per me alcuna cosa gradiva assai o poco, non (*a*) me, ma solo (*a*) lui (*Dio*) grazia ne faite, da cui solo ogni bene.

GRADIVO. [T.] *S. m. T. d'erud. e del ling. poet. traducendo aut. lat. Nome di Marte. Gr.* Θούριον Ἄρηα, *Che s'avventa al combattere. Fest. da* Gressus, *accennante alle mosse guerriere:* Gradum inferre; *perchè il nerbo della guerra sono le fanterie.* [T.] *Hor.* Acer et Marsi peditis cruentum Vultus in hostem. — Combattimento gradale, *in Diom., dove, come dice Virg.* Haeret pede pes, *il nemico è incalzato dappresso. Diom. fa* Gradivo *figliuolo a Marte e a Bellona, ratto a correre di balza in balza alla preda.* — *Notabile che* Θρώσκω *valga Saltare e Coprire e Fecondare, nel senso del* Coprire *it., e a questo accenna forse la favola di Marte e Venere: e la guerra distruggitrice è anco edificatrice. C'è chi lo deriva dallo Sl.* Gradina, *Rocca; chi da* Gramen; *e Ov. fa nascere Marte da un fiore. Chi dal gr.* Κραδαίνειν, *Palleggiare l'asta. Chi da* Gravem Deum. *Forse e questa e le voci che a questa si dán per origine sono imitative di forza e d'impeto. Forse* Grad *è contratto di* Garad, *che s'approssima al suono di* Guerra, *e d'altre, significanti Afferrare, Rapire. Nè forse a caso Virg.* Gradivo padre che protegge i gelici campi. *Origine settentrionale ha forse* Gradivo *come* Guerra; *e se Virg., dottissimo eleggitore di parole e di suoni, fa la prima sill. lunga, non la derivava da* Gradus.

Agg. [T.] *Serv.* Quando incorre Gradivo; quando posa Quirino. *Quindi due in Roma i templi; di Quirino entro, come custode; di Gradivo, in via Appia, come pronto alle sortite. Liv.* Creò dodici salii a Marte Gradivo. *Virg.* A te, o re Gradivo, un trofeo.

Sost. [T.] *Ov.* Al magno Gradivo. *Silio fa que' di Todi* Gradivicolas celso de colle; *e ha del marziale anche Fra Jacopone.*

2. [T.] *Diom.* Gradivo *il piede Pirrichio, detto anche* Gradale *per la rattezza. E anche in D.* 2. 20. Maggiore e minor passo *del canto.*

GRADO. *S. m.* (*Nel plur.* Gradi; *e* † *f.* Grada, *e* † Gradora.) *Aff. al lat. aureo* Gradus. *Scaglione; e Scaglioni sono quelli che, fatti o di pietra o di legno, o d'altra materia solida di figura piana, si pongono immediatamente l'un sopra l'altro, e di tanta altezza, che per essi si possa salire e scendere comodamente, e di loro si compongono le scale. Bocc. Nov.* 15. 7. (*C*) Alla quale come Andreuccio fu presso, essa incontrogli da tre gradi discese. *E g.* 6. *f.* 8. Come ne' teatri veggiamo dalla lor sommità i gradi infino all'infimo venire successivamente ordinati, sempre ristringendo il cerchio loro. *Nov. ant.* 1. 7. Discese giù per le gradora e andossi via. [Camp.] *Avv. Cicil.* III. *Oss.* S'io veggio lo spazzo, e le mura e le gradora, pare a me che siano oro e argento e priete preziose. = *G. V.* 6. 91. 2. (*C*) E ciò fece maggiormente per un dispetto, e sdegno, che poco dinanzi le sue maggiori sirocchie... le aveano fatto, di farla sedere un grado più basso di loro. *Tass. Ger.* 18. 75. (*M.*) Son già sotto le mura; allor Rinaldo Scala drizzò di cento gradi e cento.

2. *E fig. Gr. S. Gir.* 1. (*C*) Lo primo grado di questa iscala, cioè credenza, è che credere dobbiamo Padre e Figliuolo e Spirito Santo. *Buon. Rim.* 5. Ed è spesso il suo ardore Il primo grado, ond'al suo Creatore Non ben contenta qui l'anima sale. [T.] *Agost.* Il capo del serpente antico, che fu precipizio alla femmina cadente, è fatto grado a lei ascendente. [Mor.] Grado *è la Confessione che fanno le monache, cominciando dall'ultima e salendo gradatamente sino alla prima.* Nella quaresima diedi gli esercizi alle monache, e feci tre gradi.

[T.] Assemblea costituente a due gradi. — Elezioni politiche a due gradi; *meno balorde, meno bugiarde.*

Sensi intellett. e mor. (*Rosm.*) Noi conosciamo l'essenza della cosa in diversi modi e gradi, che abbiamo esposti; e secondo questi modi e gradi onde noi conosciamo l'essenza della cosa, sono pure i modi e gradi della nostra cognizione. [T.] Discernere i gradi di verità e di bellezza. — Grado d'intelligenza, di coltura, di civiltà, di nobiltà. — Gradi del merito. — Differenti gradi di stima. — Gradi di differenza, di probabilità. — Gradi intermedii delle pene. — Ultimo grado della sventura. — Frenesia grado estremo della pazzia. — Gradi intermedii tra il massimo e il minimo.

3. [Camp.] Fare a grado, *per Operare gradatamente. Fr. Giord.* Tutte le creature di questo mondo sono fatte a grado; onde in tutte cose è grado.

4. [Camp.] Tenere grado, *per Servare gradazione, ecc. Fr. Giord.* Onde in tutte cose (*Dio*) tiene grado; però nella luce ha grado; una luce è nelle pietre preziose; più su la candela; più su la fornace, più su la Luna e le stelle, e più su il Sole.

5. *Fig. Per Segno, Misura, Proporzione. Segner. Mann. Apr.* 6. 2. (*M.*) Nel cristianesimo spesso sono oggidì gl'illusori moltiplicati a sì alto grado, che puoi tu ancora giustamente temere di essere in questo numero.

[T.] *Sansov. Conc. Polit.* Il cittadino che in istato di persona privata è affabile e domestico cogli amici, quando si vede poi in abito di magistrato, si mantenga con loro nel medesimo grado di umanità.

6. *Trasl., per Specie, Parte. Ott. Com. Inf.* 8. 132. (*C*) Dico, che arroganzia è uno grado, o vogli spezie di superbia. *Pass.* 220. Un'altra distinzione pone Santo Bernardo della superbia nel libro dei dodici gradi dell'umiltà, e dice, che dodici sono i gradi della superbia. [T.] Cajo Papa, dalmata, distingue due gradi di credenti, martiri e confessori. *Prov. Tosc.* 222. Il primo grado di pazzia è tenersi savio, il secondo farne professione, il terzo sprezzare il consiglio.

7. *Per simil. Dignità, Stato, Posto; perchè chi è più degno, ha o dovrebbe avere luogo in grado più alto.* [T.] *Sansov. Conc. Pol.* Quel cittadino che vuole essere tenuto giusto, bisogna che sappia distribuire ogni cosa a ciascuno secondo i gradi o le dignità. *In ogni società, anco privata, debbono esserci gradi, e ce n'è di minimi; ma la dignità, sia d'uffizio o sia di titolo, alquanto cospicua; senonchè questa può essere tutta interiore, altissima ne' gradi minimi. Sansov. Conc. Polit.* Serbare il grado e il decoro della sua dignità.

[T.] Grado di dignità *dice il più o men alto ordine negli uffizi).* — Dignità di grado (*dice l'autorità e lo splendore del grado*). *Ha gradi anco l'uffizio di spia, o cosa sim.: in quelli non è dignità.* — Grado inferiore, superiore, supremo, infimo. — Acquistare grado di dignità. — Conferire i gradi. — Conservare il grado (*di milizia e d'altro uffizio; il titolo, ma non sempre la paga, o altri vantaggi.* — Destituire da' suoi gradi. — Riconoscere il grado militare.

Amet. 72. (*C*) Le poste mense, nulla altro espettanti, si riempierono di uomini e di donne, e ciascuna tenne, secondo il suo grado, lo scanno. *Dant. Inf.* 16. Fu di grado maggior, che tu non credi. *Petr. cap.* 8. Poichè a sì alto grado il Ciel sortillo. *Arrigh.* 71. È maggior virtù tenere benignamente e' servigiali, che coloro che egli ha di maggior grado. [Camp.] *Bin. Bon.* XV. 5. S'è posto in grado altero, Ricordi che leggiero (*agevolmente*) Fortuna pon gli alteri in bassi lochi. = *Segr. Fior. Pr.* 8. (*M.*) Accompagnò le sue scelleratezze con tanta virtù d'animo, e di corpo, che voltosi alla milizia, per li gradi di quella pervenne ad essere pretore di Siracusa. *E appresso:* Non per favore di alcuno, ma per li gradi della milizia... pervenisse al principato. *Plut. Adr. Op. mor.* 2. 239. Conviene che i Re provveggano ministri, e facciano lor governatori i desiderosi d'avere i primi gradi nella città. *Tass. Ger.* 5. 14. I gradi primi Più meritar, che conseguir desio. [T.] *Vas.* II. 109. Sollevarsi e venire a grado utile e onorevole. *Rim. burl.* 30. Non si daran gradi o favori.

Onde **Tener il grado** *vale Serbar la propria dignità. Lasc. Sibill.* 3. 1. (*M.*) Se voi fate tanto conto dell'onore, tenete il grado vostro.

[T.] *Grado imperiale. Giambull. St.* 187. Per la grazia di Dio e benignità di voi altri sono stato alzato a quel grado che nessuno de' miei ebbe mai.

8. **Tener grado** *vale Stare contegnoso, come si conviene o credesi convenire al grado ch'uno ha. Car. Lett. ined.* 2. 243. (*M.*) Vostra Signoria ha da pensare che io non le abbia così presto risposto per ogn'altra cosa prima che per non averla degnata; perchè io non tengo mai grado con persona; e stimo ed amo Vostra Signoria.

9. **Venire in grado** *vale Pervenire a fortuna migliore. Sen. Ben. Varch.* 6. 11. (*C*) Se io, venuto in alcun grado, gli farò alcun piacere, si chiamerà, che io l'abbia beneficato, non ristorato.

10. **Grado di dignità,** *per Le persone in grado. Vit. S. Domitill.* 281. (*M.*) Ogni grado di dignitade aveva in uso d'andare loro incontro.

11. [Val.] **Il più alto grado di un luogo.** *Il posto più eminente di esso, più elevato, di più onoranza. Lanc. Eneid.* 1. 170. La reina Dido... montò ne l'alto grado del Tempio.

12. **Tenere il supremo grado in checchessia,** *Avere il primato, Primeggiare.* [T.] *Vas.* I. 302. Tenevano il supremo grado nella pittura.

13. [T.] Prendere i gradi, *negli studii; di que' gradi che abilitano a esercitare una professione; o attribuiscono un titolo d'onore.* — Gradi accademici.

[T.] Grado d'insegnamento. — Scuole di grado inferiore.

[T.] *E d'ordini sacri.* Cajo Papa, dalmata, stabilì che nessuno ascendesse all'Episcopato, se non per i gradi degli ordini inferiori.

14. Grado, *per Natura, Genere. Fr. Giord.* 136. (*M.*) Il letame e 'l loto si è creatura di Dio, e non è sozzo..., anzi è puro e bello nel grado suo.

15. [Val.] *Per Numero. Pucc. Centil.* 1. 99. Gli anni di Cristo passavano il grado Del quattrocento quindici.

[Cont.] *Quantità del movimento. Leo. da Vinci, Moto acque,* n. 22. Il fiume dritto, sebbene in ogni grado di moto acquista grado di velocità, nondimeno quanto più impedimento trova nel corso tanto più si tarda, e fassi meno veloce. *G. G. N. sci.* XIII. 170. Si continuasse il moto per tutto il tempo I O col grado di velocità I F, acquistato nel moto accelerato nel tempo A I, essendo tal grado I F quadruplo del E C.

16. *Stato, Condizione in cui si trova non solo una persona, ma una cosa, un affare. Cecch. Assiuol.* 5. 1. (*M.*) Io vi prego, messer Giulio mio, che, considerato il grado in che io mi trovo per amor vostro, voi vogliate ajutarmi. *Guicc. Stor.* 16. 784. Ai quali (*Principi*) sarà glorioso usare la clemenza e la magnanimità, quando le cose restino in grado, ch'e' non possano mancare di riconoscervi per superiore. *E* 17. 10. Rilasciando anche il Ducato di Milano interamente a Francesco Sforza, e gli altri Stati d'Italia nel grado che erano innanzi, si cominciasse l'ultima guerra. *Instr. Canc.* 14. Con obbligo al conduttore (*dei molini*) di dover del suo proprio far tutte le spese, che occorrano per mantenerli in buon grado. *Dat. Lepid.* 7. (*Man.*) L'ammalato che veramente non era nel grado nel quale tutti lo credevano, sentito questo, eh *non proficiscere. Red. Cons.* 1. 124. Allora i suoi intestini rimarranno più mollificati, meno smunti, e risecchi, e per conseguenza appoco appoco si ridurranno in grado di poter senz'ajuto sgravarsi dalle fecce spontaneamente. [T.] *Docum. fior.* 1498. Che mai la città fosse in peggior grado. (*Tom.*) Veda questa giubba in che grado è! (*come mal concia*).

17. **Essere in grado di far checchessia** *vale Essere idoneo, Aver la possibilità di far checchessia. Borgh. Lett. Salv.* 117. (*Man.*) La quale (*eloquenza*) so che non è in me, nè mi pare anche essere, e per l'età e per altre cagioni, in grado di sperare di poterla con nuovi studii guadagnare.

[T.] Siamo in grado d'affermare; *abbiamo tali indizi o prove, tale certezza o probabilità.* — Non si sente in grado... *nella possibilità di fare. O anco:* In disposizione. — Porre in grado, e Porsi in grado di fare checchessia. — Porsi in grado di sostenere... *Acquistare le cognizioni; Raccogliere gl'indizi, i documenti.*

18. **Essere nel grado d'alcuno** *vale Giudicare delle cose come quegli ne giudicherebbe, Essere ne' piedi di alcuno. Varch. Suoc.* 1. 4. (*Man.*) So bene io quel che farei, se uno altro fosse nel grado mio, e io potessi ajutarlo.

19. **In grado che,** *posto avverb., vale In tale stato che. Guicc. Stor.* 4. 203. (*M.*) Benchè già avesse condotto le cose in grado, che qualunque volta si desse (*la battaglia*), sperasse molto la vittoria.

20. **In grado di morte,** *lo stesso che* In caso di morte, In pericolo di morte. *Ces. Vit. S. Luig.* 168. (*M.*) La malignità del morbo crebbe con tanta furia, che il settimo giorno l'ebbe condotto in grado di morte.

21. Grado, *per Conto, Concetto, Stima. Car. Lett.* 3. 80. (*M.*) Dal mio canto io terrò voi in grado di quei rari amici, i quali ho eletto per merito della virtù, e gentilezza loro.

22. *Dicesi anche delle Parole, avendo riguardo alla condizione dello stile, a cui convenientemente appartengono. Salv. Avvert.* 1. 2. 6. (*M.*) Non potendosi aver certezza del grado delle parole, nè discerner le nobili dalle basse, nè i gravi modi o magnifici da' leggieri e plebei. *E appresso:* Non toglie il discernere il grado delle voci. *E appresso:* Nelle nuove lingue ancora si serba dagli scrittori quasi il suggello del grado delle voci, e appo loro sempre si riconosce.

23. Grado dell'altare. *Quell'arnese di legno che è a piè dell'altare, e sopra del quale sta il prete, quando dice la Messa, detto altrimenti* Predella. *Cavalc. Pungil. cap.* 16. *pag.* 175. (*M.*) Levandosi il Santese, e andando al grado dell'altare, trovollo arsicciato e caldo.

24. (*Tom.*) Gradi, *Quelli dove posano i candellieri.* Ceri del primo, del secondo grado.

25. **A grado,** *posto avverb., vale Gradatamente. V.* § 3.

26. **A grado a grado, e Di grado in grado,** *posti avverb., vagliono Grado per grado, Successivamente. Cr.* 4. 9. 4. (*C*) E a grado a grado quelle (*viti*) che più tosto si maturano (*bisognerà*) prima riporre. *Gal. Sist.* 448. Voi, signor Salviati, mi avete di grado in grado tanto soavemente guidato, che... [Val.] *Pucc. Centil.* 18. 55. Così molti altri, ch'avean rotti i patti allo re Carlo, fur di grado in grado Delle persone diserti e disfatti. *E* 18. 59. E lo re Carlo con discrizione Meritò... Di grado in grado ogni barone.

27. **A grado a grado** *vale anche Adagio, Lentamente: (Man.)* [T.] *Cassiano Collaz.* 20. Sempre seguitano a grado a grado più forti battaglie. — Scemare a grado a grado.

[T.] *E senza l'*A. Grado grado. — Terreno che vien grado grado scendendo. — Forza che scema grado grado.

28. [Giust.] **Ne' gradi.** *In proporzione, Secondo. Arr. da Settim. Tratt. cont. all'avvers. Lib.* IV. Onora ciascuno nelli gradi di sua bontade.

29. **Al quinto grado,** *posto avverb., vale Al sommo. Malm.* 10. 34. (*Man.*) Ed è presuntuoso al quinto grado.

[T.] Al massimo grado. — In sommo grado. — In superlativo grado. *Feo Belc. Lett.* 41. Chi tratta della carità... lodandola in superlativo grado, e recitando de' sua (*suoi*) mirabili effetti.

[Val.] † *Fortig. Capit.* 1. 4. Ma di coloro che con elmo e spada Vanno alla guerra, qual è il tuo concetto? Io gli ho per matti dalle prime grada (*del primo grido, de' più matti*). [T.] *Così diciamo:* Cose proibite in primo grado, *cioè, Proibitissime.*

30. (Mat. appl.) [Gov.] Grado. *Parte di una quantità che s'intende divisa in porzioni eguali fra di loro, o diseguali, ma secondo leggi determinate.* Termometro diviso in 100 gradi. — Gradi arbitrarii di termometri. — Circonferenza divisa in 360 *o* in 400 gradi.

[Cont.] *Lana, Prodr. inv.* 62. Essendo il tubo di uguale grossezza in tutte le parti, e diviso in molti gradi tra se stessi uguali, l'acqua salendo, ovvero abbassandosi, mostrava nella lunghezza del tubo li diversi gradi del freddo, o del caldo.

[Gov.] *Dicesi ancora di un certo limite delle quantità, come quando si parla di un* grado *eccessivo di caldo o di freddo.* L'acqua arrivata al grado della ebullizione non si riscalda più oltre, purchè sia all'aria libera, e non in vasi chiusi da ogni parte.

[Cont.] *Lana, Prodr. inv.* 63. Serve (*il termoscopio*) per regolare i gradi di caldo ne' fornelli.

[T.] *Magal. Sagg. nat. esp.* 7. Dove il primo (*strumento*)... nelle maggiori vampe della nostra state..., non passa gli ottanta gradi, questo secondo o non passerà o passerà di poco i quaranta.

[T.] Gradi varii di freddo o di calore; *non contati sul termometro, ma per approssimazione, secondo il sentimento e gli effetti.* — Gradi d'intensità (*in gen.*).

31. [T.] *Di colore. Cennin. Tratt. pitt. p.* 145. E da questo (*colore*) temperato che gli è, ne digrada tre gradi, che poco svarii l'uno dall'altro.

[T.] *E della bontà di metallo. Dom. Gov. Fam. p.* 16. Chi vuole determinare se l'oro è fine, o quanto manca da sua finezza, annovera i gradi, o veramente carati.

32. (Geom.) [Gen.] *Una delle parti eguali in cui si divide il cerchio. Comunemente il cerchio s'intende diviso in trecensessanta gradi, benchè sia stato proposto da' geometri francesi di dividerlo in quattrocento. Servono i gradi alla misura degli angoli e delle distanze angolari, e quindi anche ai calcoli astronomici. Gal. Dif. Capra.* Non avendo prima che jeri l'altro imparato quanti gradi sottendono gli angoli d'un triangolo. = *G. V.* 11. 2. 2. (*C*) E poi appresso all'entrante di Luglio fu congiunzione a grado di Saturno con Mars alla fine del segno della Vergine. *E num.* 3. Il Sole si trovò nell'opposizione del suo eclissi a gradi 19 dello Scorpione.

[Cont.] *Danti, Astrol.* 11. Ciascun grado è diviso in 60 minuti, ciascun minuto in 60 secondi; e ciascun secondo in 60 terzi.

[T.] Gradi di distanza.

[Cont.] *Di un circolo massimo della terra in projezione sulle carte geografiche. Danti, Astrol.* 6. Ma li moderni quasi tutti universalmente dánno a ciascun grado miglia 60 donde il circuito della terra risulterà miglia 21600. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 288. Dentro a' quali (*quadri*) sono con grandissima diligenza fatte in su 'l legname, a uso di minii, dipinte a olio, le tavole di Tolomeo, misurate perfettamente tutte, e ricorrette secondo gli autori nuovi, e con le carte giuste delle navigazioni, con somma diligenza fatte le scale loro da misurare ed i gradi.

33. (Alg.) [Gen.] **Grado d'una potenza** *o* **d'una quantità intera algebraica:** *si desume dall'esponente o dalla somma degli esponenti nel termine ove una tal somma è maggiore. Il* grado d'una equazione *si desume dal maggior esponente dell'incognita o dalla maggior somma che fanno gli esponenti delle incognite in un termine dell'equazione. Viv. Res. sol.* 11. Se le resistenze di due libre staranno come le dignità dello stesso grado delle centralleve... *Agnesi, Inst. anal.* 228. L'equazione per esempio del quinto grado si ridurrà al quarto se si sappia una delle sue radici.

[Gen.] **Grado d'una linea** *o* **d'una superficie** *è il Grado dell'equazione Cartesiana che la rappresenta. Agnesi, Inst. anal.* 869. La curva indi nascente monterà al grado...

[Gen.] **Grado d'un infinitesimo, d'un differenziale, d'un'equazione differenziale:** *ciò che ora propriamente dicesi* Ordine. *Agnesi, Inst. anal.* 440. Ma AE è linea finita ed EB infinitesima del primo grado, dunque ED sarà infinitesima del secondo. *E* 955. Quando le equazioni differenziali del secondo grado sono tali... nulla occorre di più che... per mezzo dell'integrazioni ridurle a' primi differenziali.

[Gen.] **Gradi delle quantità esponenziali.** *Agnesi, Inst. anal.* 818. Ma di più gradi sono le quantità esponenziali; si dicono del primo grado quelle i di cui esponenti sono indeterminate ordinarie... Del secondo grado sono quelle gli esponenti delle quali sono essi pure quantità esponenziali...

34. (Leg.) *Per Misura, di prossimità o lontananza di parentela. Maestruzz.* 1. 75. (*C*) Come si conta il grado della consanguinitade? Rispondo: Nella linea de' salenti ciascheduna persona aggiunta fa grado; onde il padre, e 'l figliuolo sono nel primo grado, il nipote nel secondo,... *G. V.* 12. 22. 2. Si corresse, che non toccasse se non a' suoi propinqui infino terzo grado per diritta linea, e dove mancasse il terzo grado, toccasse al quarto. *Arrigh.* 72. Più cara ti fia... che il grado medesimo del parentado. [T.] Cugino in terzo, in quarto grado. — Fino al quarto grado inclusive.

[Camp.] Contrarre in grado proibito; *per Congiungersi in matrimonio con parente di un grado divietato dai canoni. Serm.* 34.

35. (Med.) *Participazione di caldo, o di freddo, o d'altra qualità manifestata nel soggetto nel quale ell'opera. Cr.* 5. 10. 16. (*C*) Il ficosecco è caldo nel principio del secondo grado, e secco nel mezzo del primo.

36. (Mus.) [Ross.] *Luogo, ossia Linea o Spazio della rigata in cui si colloca una Nota.*

37. (Chim.) [Sel.] *Detto dei liquidi che si usano come solventi e riagenti, e delle soluzioni, per esprimere la proporzione del principio attivo o del disciolto che contengono.* Un acido, un alcali, una soluzione di grado *o* alto *o* basso, *s'intendono per forti o deboli.*

† **GRADO.** *S. m. Aff. al lat.* Gradus. *Passo. Amet.* 61. (*C*) Deh ferma un poco il grado a riguardare costoro. *Vegez. pag.* 35. (*M.*) Cento migliaja di passi, ordinati ed armati di tutt'arme i pedoni, comandavasi che andassero, e tornassero nell'oste con grado di cavalleria, sicchè alcuno spazio di via facessero con più tostano andamento.

2. † *E fig. Amm. ant.* 23. 4. 11. (*M.*) La divina ira (*giustizia*) con lento grado va alla vendetta (*pena*).

GRADO e † GRATO. [T.] *S. m. Non da* Gradus, *ma da* Gratum. *In senso aff. a Gradimento, negli usi che verremo notando. Aff. a* Gratus *per la solita trasmutazione della* T *in* D, *ma più aff. ancora allo sl.* Rad, *che è più radicale, essendo la* G *sopraggiunta. L'irland.* Graa, *e il basco* Grat, *Grado. — Galles,* Grad *sinc. di* Garad, *Amabile. Provenz. e ant. fr.* Grat, *Grado.* [T.] Si fa di buon grado, *quando nulla ci sforza, quando non è ingrato il fare; gli è il contr. di* Malgrado. Si fa di buona voglia, *quando al pieno arbitrio congiungiamo il desiderio di fare, che è già disposizione a far bene.* Si fa di buon cuore, *quando c'en l'affetto.* Cosa fatta di buon grado, *non è spiacevole;* di buona voglia, *è cara;* di buon cuore, *amato. Quindi* Di buon grado *ha più gradi:* Di molto, D'assai buon grado; Non molto di buon grado, *e sim.*

Quindi può esprimere non altro che rassegnazione. [T.] Sopportare di buon grado.

2. *Anco di cose intell. Borgh. Vinc. Lett. Salviat.* 4. (*Gh.*) Io, nel vero, più volentieri adoprerei *ridurre*; nè direi di mio buon grado *dispaziando. Guitt. Lett.* 6. 22. (*C*) — *Ma più sovente dell'operare.* [Val.] *Favolett.* 1. 78. In glorioso stato, Servemi di buon grato.

3. † *Col* Per, *e unito a* Buon, *e senza. Brun. Lat. Oraz. per Q. Leg.* 169. (*Gh.*) Io, non già per forza, ma per mio proprio senno e per lo mio buon grado, presi arme contro a te. † *Senza* Buon. [Val.] *Br. Tesor. Etr.* 1. 595. Agostino disse: Io piangerò legato non dalle altrui catene, ma per mio grado. *Liv. M. Dec.* 3. 48.

4. *Col* Di, *meno antiq. Sen. Pist.* 95. (*C*) Maggior vituperio è sostenere servitudine di proprio grado, che per forza.

† Di grado, *ass. Sen. Pist.* 95. (*C*) Che difendesse la sua franchezza e libertà, e che non si mettesse di grado in servitudine. [T.] *Sen. Pist.* Scipione se n'andò tutto di grado in bando. (*Il* Tutto *qui è come avv.; corrisponde a Più che molto.*) — *Più chiaro e più pr. e meno antiq. Fr. Guitt. Lett.* 13. 34. Fedelissimo amico e servo di buon grado.

[T.] *Vit. Plut.* Biasimavano il poeta, e li suoi dettati; ma Alessandro l'ascoltava di grado. *Bocc. Nov.* 100. 11. Niuno ve n'era che, più che sè, non l'amasse e che non l'onorasse di grado. = *M. V.* 9. 105. (*C*) Lo re di Francia, per mostrare sua magnificenza, sopra i patti della pace, di grato donò al Re d'Inghilterra la Rocella.

5. *Opponesi a* Di grado, Contro a grado. *Non morto, segnatam. se col pron. di mezzo. D.* 3. 3. (*C*) Ma poichè pur al mondo fu rivolta (*una monaca tratta di convento*), Contra suo grado e contra buon'usanza Non fu dal vel del cuor giammai disciolta. *But. ivi:* Contra suo grado, cioè contra suo piacere. Grado si dice, cioè grato; e grato significa piacere, o piacevile. (*Qui intende* Piacere *in senso gen.; ma* Grado *per Piacere più propriam. vedremo più là.*) *Tass. Ger.* 10. 49. (*Gh.*) Io... or qui mi celo, Contra mio grado, e d'ira ardo e di scorno. — *Col pron. plur. meno usit. Bocc. Teseid.* 1. 117. (*C*) È tanta forza a lui hanno donata, Che, contro al nostro grado, signoreggia. † *Senza pron. D.* 3. 4. (*Man.*) Molte fiate già, frate (*fratello mio*), addivenne, Che, per fuggir periglio, contr'a grato, Si fe' di quel che far non si convenne. *Buon. Fier.* 169. (*Fanf.*) Voleva inferir che la Fortuna Era una bestia; ma, tuo marcio grado, Un signor giusto...

II. 6. *A* Buon grado *s'oppone* Mal grado. *Cronich. ant.* 238. (*Gh.*) A furia erano presi di peso, ed erano portati in piazza per forza del popolo, e a buon grado o malgrado li conveniva pigliare la milizia. [T.] *Anche senza ripetere* Grado. Buono o mal grado.

[T.] *I Fr.* Bon gré mal gré; *e potrebbe anche noi senza l'*A; *di che in altre locuz. troveremo più giù es. ant. Quand'è locuz. avverb., lo scriverei disgiunto, come scrivesi sempre* Buon grado; *quand' è avv. da sè, o una specie di partic., tutt'una voce: come:* Malgrado di lui, Malgrado ciò.

7. *Essendosi del vario modo di collocare in questa locuz. i pron. fatti divieti non ragionevoli, rechiamone esempi varii.*

[T.] A mio, tuo, suo mal grado. = *Red. Op.* 7. 73. (*Gh.*) Io parlo di questo male... per l'esperienza altresì che a mio mal grado ne ho avuto in me medesimo. *Car. Lett.* 1. 77. Sono obbligato a stamparlo (*un libro*), e certo a mio mal grado. *Vit. Plut.* Che vogliate stare a guardarmi mio mal grado. *Rucell. Or. in Pros. fior.* 2. 162. *Bern. Orl.* 33. 68. A suo mal grado nel boschetto il mena. *E* 4. 61. *Borgh. Vinc. Op.* 4. 357. I quali a suo mal grado viene forzato a lodare. *Fr. Guitt. Lett.* XI. 31. E voi pace tenuta Avete a suo mal grato. *Dep. Decam.* 53. *Bern. Orl.* 33. 75. Ma il conte, a lor mal grado, dentro passa. *Fr. Giord. Pred.* 85. *Borgh. Vinc. Op.* 200.

[T.] A mal grado, *col pron. posposto, non ne rincontro es.; non già che sia barb.; ma* A mal grado mio, tuo, suo, *è pesante, quando può dirsi* Malgrado mio, *senza l'*A, *o come nei preced. es., ovvero come nel seg.* §.

8. *Il pron. tra* Mal *e* Grado. [Val.] *Pucc. Centil.* 29. 20 Castel... Che gli Aretin tenieno a mal suo grado. [T.] *Amet.* 101. La casa oscura e muta, e molto trista Mi ritiene, e riceve a mal mio grado. = *Cont. Rim. ined.* 37. (*Man.*) Dolce e grazioso nome, Che a mal mio grato in vita mi ritiene. [Val.] *Pucc. Centil.* 40. 10. De' più cari Ne fur menati presi a mal lor grado.

9. A mal grado *col* Di *poi.* [T.] *Cavalc. Specch. Cr.* 157. Compiute sono quelle cose che erano scritte di me, a malgrado di chi m' ha voluto impedire. = *Sannazz. Arcad.* 41. (*Gh.*) A malgrado di lei la vuol baciare.

10. *Senza l'*A, *e col pron. innanzi. Vit. Plut.* (*C*) Che vogliate stare a guardarmi mio malgrado. *Ar. Fur.* 2. 73. (*Gh.*) Mostrava esservi chiusa suo malgrado. *E* 15. 79. *Bern. Orl.* 33. 84. *Car. Lett.* 2. 145. *Segner. Pred.* 15. 150. Aprì pur gli occhi, tuo malgrado, e rimira. *Bemb. Asol.* 2. 102. Se la fortuna nostro malgrado si ritoglie que' beni che ella prima ci ha donati... *Segner. Pred.* 6. 60. Egli, vostro malgrado, può molto più di quel che voi vorreste. *Bartol. Dan. As.* 2. 97. Bisognò, loro malgrado, per campar dal naufragio, dar volta. *Segner. Pred.* 5. 50. Ma, lor malgrado, converrà che sostengano il grande obbrobrio di tutta la causa intera.

11. *Senza l'*A, *e col pron. posp. Bocc. Filostr.* 72. 134. (*Gh.*) *Car. En.* 1. 114. Gente inimica a me, malgrado mio, Naviga il mar Tirreno. *Salvin. Il.* 23. 226. *Ar. Fur.* 6. 57. Nè... più l'ascese (*il cavallo alato*), Perchè malgrado suo non lo portasse. *Bocc. Teseid.* 8. 65. *Salvin. Disc. Acc.* 2. 146. All'improvviso, malgrado nostro, ci colgono. *Segner. Pred.* 5. 51. Allora bisognerà che, malgrado vostro, facciate una confessione, non più segreta, ma pubblica. *E* 4. 45. *G. Faidito, Poet. Provenz.* Que mal grat vostre us am e us amarai, E mal grat mien; *cioè* Che malgrado vostro vi amo, e vi amerò, e malgrado mio. *Sen. Pist.* 149. Neuna cosa è onesta, la qual si fa per forza malgrado propio. — *Or vedete che leggi imponeva a sè il povero Tass. Op. Scelt.* III. 279. Che non si possa dire *Malgrado mio* o *mio mal grado*, è certissimo, e così sempre appresso tutti i buoni.

12. *Vero è che suona più elegante il pron. nel mezzo. Petr. Son.* 6. (*C*) Che, mal mio grado, a morte mi trasporta. [T.] *Sen. Pist.* Ancor mal suo grado. — *Ma* Mal nostro grado, Mal vostro, Mal loro, *non ben suonerebbe.*

13. *Meno elegante* Malgrado di. *Ar. Fur.* 37. 19. (*Gh.*) Malgrado delle Parche e della Morte. *Faidito,* S'en intrero a la ciutat Malgrat de Karle (*se n'entrarono alla città, malgrado di Carlo*).

14. *Due pron. insieme. Bemb. Asol.* 1. 43. (*Gh.*) Che, vostro e mio malgrado, è sì vivace. — *Men com., ma chiaro: Anguil. Met.* 2. 36. Chè mio tu periresti e tuo malgrado.

15. [T.] *Dovendosi scrivere* Mal grado *assai volte disgiunto, ne trattiamo per intero qui sotto* GRADO; *tanto più che parecchie locuz. di* Buono *e di* Malo, *a vicenda s'illustrano. Diciamo ora dunque, dopo gli usi gramm., de' signif. che prende* Mal grado.

Del sentire. Salvin. Disc. Acc. 2. 103. (*Gh.*) Nostro malgrado pur la sentiamo. *Car. En.* 4. *Segner. Pred.* 35. 348. Si mossero, lor malgrado, a tanta pietà verso il loro principe... *E* 20. 262. Chi è di noi che, vivendo, non istia sempre, suo malgrado, soggetto a infiniti pericoli di mal fare? *Bern. Orl.* 12. 9. Ma quel ch'anche a fatica agli altri cela, A suo mal grado, a se stesso rivela.

Quindi del patire e non fare. Ar. Fur. 1. 14. (*Gh.*) E poi, malgrado suo, quivi fermosse.

16. *Del fare segnatam. Car. Lett.* 2. 242. (*Gh.*) Lo farò sempre, e suo malgrado. *Bartol. Dan. As.* 2. 114. Quanto più da saggio sarebbe fare ora con merito quello che malgrado suo gli converrà fare per necessità!

17. *Senso che tiene dell'intell.; giacchè e nella volontà ha sempre luogo l'intelligenza, e in questa quella. Bemb. Pros.* 1. 56. (*Gh.*) Molte di quelle maniere del dire vi si parano, malgrado vostro, dinanzi, che... macchiano le scritture.

18. *De' modi fig. di* Mal grado *abusasi francesem. oggidì. Nel seg., essendo personif., non è quasi fig. Copp. Rim.* 151. (*Gh.*) Se Febo il chiaro viso asconde, Può formar, suo malgrado, un altro giorno. *Comincia a essere fig. nel Bocc. Amet.* 39. Li quali (*pomi*)... pareano che volessero mostrarsi malgrado del vestimento. [T.] *Catull.* Strophio luctantes vincta papillas. *Così dicesi che* La veste consente. = *Altra fig. Segner. Pred.* 27. 271. (*Gh.*) Perchè sollevisi al cielo (*l'acqua*), convien ridurla, suo malgrado, in angustie dentro a qualche stretto canale.

19. *Nel senso aff. a Nonostante. M. V.* 11. 17. (*C*) Il dì seguente passarono il fosso, a mal grado della forza de' Pisani. *Qui pure è pr.; giacchè quella forza troppo aveva una volontà.*

Ma nel seg. sa di fr. [T.] *Pros. Fior. Mart. V. Lett.* 4. 2. 174. Questo stimolo, e qualcun altro che mi strigne molto, mi fa desiderare il ritorno, a malgrado delle comodità presenti, e future utilità.

20. *Avv. ass., sottint. l'*A *e il pron. Ar. Fur.* 1. 59. (*Gh.*) Sì che, mal grado, l'impresa abbandona. *E* 13. 16. Non giova calar vele... Che ci veggiam, mal grado, portar sopra Acuti scogli. *Salvin. Il.* 1. 14. Quelli, mal grado, andàr lungo la riva Del mar.

21. [T.] *Più chiaram. a modo di sost.* Mal grado, *Dispiacere; e qui va certam. disgiunto.* = *Machiav. Op.* 5. 215. (*Gh.*) Pensando che... non ne nascesse qualche tumulto, invidia, e mal grado contro l'ordine senatorio. *V. anche il* § 50.

III. 22. [T.] *Ma si lasci* Mal grado, *e vengasi a quello che pare il meglio, e riesce sovente la peggio.* Grado, *col* Buono *e senza, non comporta le varie posture not. in* Mal grado. *Può ben dirsi e* Di mio buon grado *e* Di buon grado mio, *secondochè intendesi dar più rilievo o al sentimento o alla pers. che sente. Ma non si porrebbe il pron. tra le due voci:* Di buon suo grado, Di buon loro grado. *Nè* A buon grado *diciamo, come* A mal grado. *Nè* Buon grado loro *come* Mal grado loro; *si bene la forma not.* Buon grado, Mal grado *o* A buon grado *o* A mal grado. Grado, *però, porta locuz. varie in varii sensi.*

[T.] *Coll'*Essere *corrisponde al lat. Virg.* Quae gratia curruum Armorumque fuit vivis. = *Petr. Cap.* 12. (*C*) Oh felice colui che trova il guado Di questo alpestro e rapido torrente Ch' ha nome vita, che a molti è sì a grado! *Bocc. Nov.* 95. 12. *Petr. Canz.* 18. 5. Per li quali io ringrazio La vita, che per altro non m'è a grado. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 7. 92. Se a grado ti fia, Ti darà Ricciardetto anco in balía. [B.] *Ar. Fur.* 12. 42. Essere a grado [Par.] *Capecel. Stor.* 3. 47.

D'operazioni. [Tav.] *Cass. Collaz.* 12. 1. Molto m'è a grado non solamente la sollecita intenzione della vostra mente ad imparare, ma... [T.] *D. Rim.* 37. Se el v'è a grato, Io parlerò di voi in ogni lato — *Coll'Inf.* [Camp.] *D.* 3. 21. Conoscerebbe quanto m'era a grato Ubbidire alla mia celeste scorta. — *Col* Che. *E* 25. Ed emmi a grato che tu diche Quello che la Speranza ti promette.

Della pers. [Camp.] *Scol. Lett. Sen. a S. Paol.* Per mostrarti quanto tu mi sei a grato. [T.] *Direbbesi tuttavia* Non m'è a grado, *e di cosa e di pers., e in senso mor. e intell. e corp.* — *Più vivo ancora* Non è a grado mio. — *Nè sarebbe strano* Non è di mio grado; *e questo può dire compiacimento e lode più abit. e costante.*

*Coll'*In. *Segner. Mann. Febb.* 5. 2. (*Man.*) Gli fece saper solo che ciò gli sarebbe in grado. *Rim. ant. Galletto Pisano,* 1. 443. Ch'ogni meo ber servir li è tanto in grato. [T.] Essere in *è più che* A, *e meno che* Di. Essere in... *più che* Andare a... *Ma coll'*In, *men com.*

23. Andare a... *Fr. Giord. Pred.* (*Gh.*) Così buone opere non andarono a grado nell'empia sinagoga. — *Degli avvenimenti.* [T.] Le cose non vanno a suo grado. — *Della pers.* Non si può andare a grado del pari a tutti.

24. Venire in... *D.* 3. 15. (*C*) Poi seguitai lo 'mperador Currado; Ed ei mi cinse della sua milizia, Tanto, per ben oprar, gli venni in grado. *Più com. che il seg. Bocc. Nov.* 19. 24. Lo incominciò a servire sì bene, e sì acconciamente, che egli gli venne oltremodo a grado.

25. Ricevere in... *Con gradimento. Car. Lett. Negoz.* 1. 11. (*Gh.*) Si degni di considerare e di ricevere in grado quella (*riverenza*), che per gl'infiniti suoi meriti, le porto nell'animo. — *Fig. Salviat. Avvert.* 2. 176. E se la provenzale... al medesimo vulgar nostro ne diede già cotanti (*vocaboli*) che son da noi approvati, e sì li tolse egli volentieri, ed in grado li ricevette, doverà sdegnar quelli che dalla prima madre gli fien somministrati? — *Coll'*A *men com. Bast. Ross. Appar. e Interm.* III. Niuna donna è sì fiera,... come che onestissima sia, che, veggendo il valore dell'amante, la lealtà,... mirando in somma quanta pena... sopporti, almeno non lo riceva a grado,... non ami d'essere amata. [T.] *Il più com. è* Ricevere di buon grado, *e pers. e cosa. Ma questo dice l'atto e i segni,* Ricevere in .., *il sentimento che intende essere costante, o pare che intenda.*

26. Prendere in grado, *non* a grado, *del sentimento attuale. Petr. Canz.* 49. 10. (*C*) E prendi in grado i cangiati desiri (*accogli, o Vergine, il mio pentimento*).

Col Che. *Tass. Ger.* 10. 10. (*Gh.*) Prendi in grado, signor, che 'l mio sermone Al tuo pronto valor sia sferza e sprone.

[T.] Prendere in grado, *anco pers. Questo d'un sentimento che paia voler essere durevole; ma è men com.*

27. Avere in grado, *più com. che* a grado, *e pers. e cosa; dice sentimento abit. Ter.* Habere aliquid gratum. *D.* 1. 15. (*Gh.*) In la mente m'è fitta, ed or mi accora La cara e buona imagine paterna Di voi, quando nel mondo ad ora ad ora M'insegnavate come l'uom s'eterna; E quant'io l'abbia in grado (*e l'insegnamento e l'imagine; e l'amo e son grato*), mentre vivo, Convien che nella mia lingua si scerna. — *Non com. coll'agg. G. V.* 8. 115. I Fiorentini mandarono cavalieri e pedoni in servigio della Chiesa al Cardin. Pelagrù,... legato del Papa, il quale era al soccorso di Ferrara;... onde il detto Legato ebbe (*un tale atto*) a grande grado da' Fiorentini. *Anche in questo es. può accennare al sentimento della gratitudine.* [Val.] † *Pucc. Centil.* 32. 93. Egli ebbe quell'onore a grato.

Di cose corp. Elegante qui. Alam. Cultiv. 3. (*Gh.*) Molti ne vidi ancor ch'ebbero in pregio La querce annosa, ed hanno avuto in grado Quel salvatico odor che porta seco. [T.] *Per trasl. non troppo ardito direbbesi che* La terra ha in grado (*più com.* Gradisce) tale o tale coltura.

Nel senso di Compiacersi, non com. [T.] *Red. Esp. nat.* 71. Per favorire la mia curiosità nell'esperienze, ebbe a grado di donarmi una di quelle pietre.

28. Tenere *dice le ordinarie dimostrazioni del sentimento abit.* [Val.] *Tesorett.* 16. 166. Quegli che è meglio nato, È tenuto più a grato. *Non com. neanche la forma mod.* A grado; *ma* Tenere in grado *non si direbbe per l'ambiguità d'un diverso signif., cioè Mantenere in grado di dignità, o sim.*

29. *Quindi in senso di Grazia, cioè sentimento abit. di gradimento, e prove di quello.* [T.] † *Bocc. Nov.* 16. 16. Con Currado Malespina si mise per famigliare, nel assai acconciamente e a grado servendo (*da gradirgli appieno*). *E* 67. 5. Tanto bene e sì a grado cominciò a servire ad Egano, che egli gli pose... amore. = † *Rim. ant. Rinald. d'Aquin.* 1. 216. (*Man.*) Vuol che fallenza Non aggia l'uomo, poich'è suo servente; Ma sia piacente Sì che piaccia alli buoni, e serva a grato. *Altri può intendere* Gratis. *V.* §§ 33 *e* 37. *Tav. Rit.* (*C*) E molto la venía lusingando, e mettendomela in grado (*in grazia*).

[Camp.] † *D. Conv.* IV. 27. Ma non si che non si convengano alcuna volta decimare e dare a Dio, cioè a quelli miseri, a cui solo il grado divino è rimaso (*che altro non hanno se non l'essere amati da Dio*).

Gradimento di stima, e quindi significazione di lode. Non com. Crus. ediz. terza, 1701. *proem. p.* 15. (*Gh.*) Non minor grado speriamo di riportarne dagli studiosi, di quanto sortisse a quei medesimi nostri maggiori. [T.] *Machiav. Leg. e Comm.* 1. 353. Pare che l'opera mia sia mancata, quando ella era più necessaria, e quando io ne dovevo acquistare più grado. *E* 447. Se ne acquisterà grado grande. *Varch. Stor.* 3. 136. Per averne grado in un certo modo non meno de' Fiorentini e Perugini, che del principe e papa stesso. *Qui tiene anco della gratitudine. V. cap.* IV.

30. † Mal grado, *in senso di Sgradimento. Bocc. Filoc.* 3. 225. (*Gh.*) Se egli per altrui il sente (*questo fatto*), noi n'avremo mal grado, e cruccerassi verso di noi, e avrà ragione. [Camp.] *Bin. Bon.* XII. 5. Acquista uomo al postutto Più del parlar, che del tacer, mal grado. = *Bard. Dis. Calc.* 12. (*Gh.*) Sopratutto s'ingegni ciascuno (*de' giocatori del calcio*) di avere li abiti belli e leggiadri, e che gli stiano in dosso assettati e graziosi; perchè, avendo d'intorno a vederli le più vaghe dame ed i principali gentiluomini della città, chiunque vi comparisce male in arnese, dá di sè brutta mostra, e mal grado n'acquista. [T.] *Machiav. Leg. e Comm.* 1. 352. Monsignor di Ciamonte ha avuto il mal grado dal re, per aver revocato le genti d'arme.

31. † *In quanto il merito è il titolo d'acquistare grazia e d'*Essere a grado; Grado *qui sta per Merito. Machiav. Op.* 5. 207. (*Gh.*) Benchè i tribuni s'ingegnassero di cancellare questo grado (*il merito che s'avevano fatto i Senatori*). *Vit. SS. Pad.* 2. 228. Priego la tua reverenda Paternitade, che di questo (*regalo*) che io ti mando, non ne dia gloria a me, e non lo mi reputare a grado; ma priega Cristo che mi scriva co' suoi Eletti. *Varch. Stor.* 3. 144. *Segn. Stor. fior.* 2. 139. Ed egli che, fatta la pace, non aveva più animo di volerlo più a' suoi stipendii tenere, facendosene grado co' Fiorentini, onoratissimamente lo licenziò. *Machiav. Op.* 5. 206. Li uomini prudenti si fanno grado sempre in ogni loro azione, ancorachè la necessità li costringesse a farle in ogni modo.

32. † *Siccome il gr.* Πεὸ; χάριν, *A piacere; e lo spagn.* Grado, *Piacere, Volontà; così* Grado *diventa aff. a* Piacere *in gen.; ma questo dice più: onde s'accoppiano. M. V.* 2. 65. (*C*) Fatto era quanto egli aveva comandato, a grande grado e piacere di Santa Chiesa.

† *La forma del sost., senza quella di locuz. avverb., appare in questi. D. Rim.* 40. (*C*) Poscia ch'Amor del tutto m'ha lasciato, Non per mio grato, Che stato non avea tanto gioioso. *Rim. ant. Dant. Majan.* 86. Venire a sua plagenza, ed a meo grato. *E* 85. In amore ho fermato Lo meo volere e 'l grato. *D.* 2. 26. Io, che due volte avea visto lor grato (*quel ch'era ad essi grato sapere*), Incominciai...

† *Fr. Guitt. Lett.* 13. 34. (*Gh.*) Guitton, tutto (*tuttochè*) non degno frate dell'Ordin vostro, fedelissimo amico e servo..., di quanto il vale e può, di tutto grado, ad ogni buon grado vostro, e mo' (*e ora*) e sempre.

† *Del piacere de' sensi.* [Val.] *Tesorett.* 15. 73. Ma tuttavia ti guarda D'una cosa che 'mbarda La gente più che 'l grado, Cioè gioco di dado.

† *Forme avverb. in senso sim.* [Tav.] *Cic. Amic.* 120. Ma imperciocchè hai fatto menzione d'amistà, e noi siamo ora oziosi, molto mi farai a grado... se tu... disputerai ora dell'amistà quello che tu ne senti. = *Nov. ant.* 2. 4. (*C*) Lo re rispose: Non mi rispondere a grado; dimmi sicuramente la veritade (*non per ingraziarti a me con lusinghe*).

Ne' seg., vivi, il Grado *può tener non solo dell'arbitrio, ma e del capriccio.* [T.] Dare e togliere a suo grado. — Andare, Restare a suo grado. — Fate a grado vostro. — Operare a grado della passione. — Correre qua e là a grado della fantasia. *I Fr. dicono in lor lingua* A grado de' venti, dell'acque; *come noi* In balía: *ed è fig. che, saputa collocare in buona luce, può starci.*

33. † *Gratis.* [Camp.] *D. Conv.* IV. 27. Rispondo, siccome dice nostro Signore: A grado ricevo, se a grado è dato. *Vang.* Gratis accepistis, gratis date. *Altro Cod.* Rispondo, siccome dice il nostro Signore: A grato ricevo... [T.] *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 65. Già però fede il cor non abbandona, Anzi ragiona di servire a grato Al dispietato core. *E Guitt.* 91. Fermo e lial di voi servo m'appello, E parmi bello di servire a grato. *Questi due es. possono cadere anche sotto il* § 29. *Ma qui pare meglio.*

[Camp.] † *Sent. Filos.* L'amistà dell'uomo dêe essere di grado, per buona verità d'amore.

IV. 34. † *Siccome* Gratis *è l'ant. Di grado,* Di grado *e* A grado *vale Per grazia; e quindi In modo da meritare maggior gratitudine. E vive segnatam. la locuz.* [T.] Saper grado; *come dire* Riconoscere; *onde il senso di Riconoscenza, che suona che la cosa e la pers. ond'essa ci viene dev'essere sempre gradita a noi, che dobbiamo porgere ogni prova di gradimento cordiale. Gli è un* Sapere *che include l'attendere, e quindi il volere. Tucid.* Ἐς χάριν, *Per meritare la gratitudine, Per piacere. Chi al bene fattogli da altrui pur con l'intenzione, corrisponde con affetto di benevolenza,* Sa grado; *chi ci pensa anche poi,* È riconoscente; *chi è pronto a fare altrettanto e più, anche con proprio incomodo,* È grato. = *Sen. Ben. Varch.* 1. 11. (*C*) Quanto la dimostreremo esser stata più pericolosa e spaventevole, tanto ce ne sarà saputo il grado maggiore. (*Ora porrebbesi senza l'art.*) [B.] *Ar. Fur.* 17. 123. Saper grado. = *Morg.* 18. 182. (*C*) *Bocc. Nov.* 99. 12. † *Sen. Ben. Varch.* 1. 2. (*Man.*) Ora niuno sa il buon grado a persona di quel benefizio ch'egli ha piuttosto cavato quasi per forza che ricevuto. *Borgh. Tosc.* 315. A' quali si deve veramente saper buon grado, nel generale, dell'intenzione, e avere, nel particolare, non piccolo obbligo della fatica. *Varch. in Bemb.* 10. 10. (*Gh.*) Così Firenze istessa dêe riconoscerla tutta (*l'eccellenza delle armi e delle lettere*) e saperne il buon grado alla non meno oggidì illustre che nobile e fortunata Casa vostra. *Vit. Plut.* (*C*) Se essi non passarono Gange, non ne sapeva loro nè grado nè grazia. [T.] *Chi vuole non pure scusarsi ma lodarsi di quello di che altri l'accusa o si duole, dice* Sappiatemene grado. *E così:* S'egli non fa peggio, potendo, dovete sapergliene grado.

[T.] *Chi si compiace di cosa fatta come buona e giovevole più ad altri che a sè, può dire con vanto* Ne so grado a me stesso. *Ma meglio* Ne so grado a Dio, che mi porse l'opportunità di giovare.

[T.] Non gliene so grado *può, più che la semplice negaz., significare Avrei a dolermene. — Colla negaz. mai non si direbbe* Buon grado; *e sempre è più com. il sempl.* Saper grado; *ma, usando il* Buon, *si disgiunge; nel modo avverb.* Di buongrado *può farsene tutt'una voce.*

35. *In senso sim. con altri verbi è meno usit. Bocc. Filoc.* 7. (*C*) Niuna ragion vuole che grado si senta del non ricevuto benefizio. [Camp.] *S. Gio. Gris. Om.* Se tu vedessi uno che perisse di fame, e non ti curassi di dargli la necissità per lo cibo, ma ornassigli la mensa con molt'oro e molto argento, che grado credi ch'elli te ne avesse? *Qui* Avere *è del sentimento.* = *Guitt. Lett.* 10. 20. (*C*) O carissime, quanto è da avere al vostro sposo mirabile grado! [T.] *D.* 2. 8. Per quel singolar grado Che tu devi (*a Dio, quando ritorni al mondo, di' alla figliuola mia che preghi per me*). [Camp.] *E* 3. 23. Quand'io udii questa profferta, degna Di tanto grado, che mai non si stingue (*dalla memoria*).

[Val.] † *Tesorett.* 21. 193. Or pensa, amico mio, Se tu al vero Iddio Rendesti grazia o grato. = *Rim. ant. Amorozzo:* 2. 80. (*Man.*) Chè fin ch'uom non approva Non sa chi (*a chi debba rendere gratitudine*) grado rende.

† *Qui* Avere *è in senso aff. a Rendere, come nel preced. e ne' seg., cioè della gratitudine in fatti. Vettor. Fr. Viag. Alem.* 243. (*Gh.*) E benchè gli fosse ricordato che egli era mandato in Firenze per essere di quella difensore, e aveva ancora a difendere il Papa, il quale gliene arebbe di poi il buon grado, non lo voleva credere.

† *Qui* Avere *è più espressam. il ricambio. Bocc. g.* 9. *n.* 7. (*C*) Cotal grado ha chi tigna pettina.

36. † *Ass. in questo senso.* [Val.] *Tesorett.* 16. 253. Se tu li vuo' prestare, Nol far tanto penare, Che 'l grado sia perduto Anzi che sia renduto. *E* 15. 64. Donar tostamente È donar doppiamente; E donar com' forzato, Perde lo dono e 'l grato.

37. † *Il contr. Sen. Ben. Varch.* 1. 3. (*Man.*) (*Gli Dei*) beneficano tutte le cose, e quegli ancora che ne sanno loro il mal grado. [T.] Saperne mal grado, *senza l'art., non sarebbe locuz. morta.*

GRADUÀBILE. [T.] *Agg. Che si può graduare.* [T.] La pena di morte anche per questo è da smettere, che non è medicina con dosi graduabili secondo i casi.

GRADUABILITÀ. [T.] *S. f. Astr. di* GRADUABILE. [T.] Graduabilità della pena, del premio, *di qualsiasi misura, nel pr. e nel trasl.*

GRADUALE. *Agg. com. Da* GRADO. *Tratt. gov. fam.* 7. (*C*) Nel numero sta l'altra particella della notizia delle perfezioni delle cose da Dio fatte, facente ogni creatura in numero graduale di perfezione, cioè in grado determinato.

[T.] Abolizione graduale della schiavitù. — Graduata *dice il fatto;* Graduale, *anco il concetto.* — Scala graduale. — Svolgimento graduale; Accrescimento, Diminuzione. — Graduale parificazione delle condizioni civili e politiche nelle parti varie d'uno Stato.

2. (Eccl.) Graduali *si dicono quindici Salmi, che alcuni credono fatti sopra il ritorno dalla schiavitù di Babilonia, e che gli Ebrei cantavano sui gradini del tempio.* (*Mt.*) [Camp.] *S. Gir. Pist.* 31. Ma il primo Salmo graduale, secondo la gravità ebraica, suona ginepro.

GRADUALE. *S. m. Si dicono quei Versetti che si recitano alla Messa avanti l'Evangelio.* [T.] *Così detti quasi Grado alla perfezione del Vangelo, di cui segue la lettura, cioè la meditazione.* [Camp.] *Serm.* 22. Poi l'Epistola seguita lo Graduale; e significa il lamento della penitenza, la quale predicava Joanne Batista.

GRADUALITÀ. [T.] *S. f. Astr. di* GRADUALE. [T.] Gradualità della pena. — Gradazione *dice il fatto;* Gradualità, *anco l'idea:* Grado, *le speciali partizioni, e pratiche e ideali.* — Gradualità delle imposte.

GRADUALMENTE. *Avv. Da* GRADUALE. *Gradatamente. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Passano gradualmente per la salita delle dignità ecclesiastiche.

[Camp.] *D. Mon.* 1. Anche dico, che quello che è ed uno e buono, gradualmente fanno secondo il primo modo (*gradatim*). [Cont.] *Serlio, Arch.* II. 1. Cominciando dalle cose basse andarò procedendo gradualmente alle più alte, per quanto potrà l'ingegno mio. [F.T-s.] *Cocch. Cons.* 1. 31. Si potrà crescere il medesimo latte gradualmente quanto converrà. [T.] Scemare gradualmente. — Tassare gradualmente.

GRADUARE. *V. a. Distinguere in gradi, Segnare i gradi di divisione.* (*Fanf.*) *Ricett. Fior.* 100. (*C*) E sia graduato (*il fornello*) con tre ordini di gradi l'uno sopra all'altro. *Viv. Vit. Galil.* 74. (*M.*) Graduare le longitudini. *E* 81. Per graduar le longitudini il mezzo de' Compagni di Giove è l'unico e solo in natura.

2. *E per estens. Magal. Lett.* (*Mt.*) Ma tengasi pur ella, che il male è rimediato, ed ella graduata a profeta, essendo stato io il sempliciaccio... *E altrove:* Questo bastò per guardarlo a bestia. *E appresso:* Aveva bene, benchè d'argento dorato, una qualità, che nella sua venerazione la graduava giustamente reliquia...

[T.] Graduare i sussidii. — Graduare l'insegnamento. — Graduare le lodi, il biasimo, i premii, secondo le varietà delle persone, de' luoghi, de' tempi.

3. [Cors.] *Per Innalzare al grado, alla condizione di checchessia. Magal. Lett.* 1. 23. Promovendosi le anime de' bruti a natura di spirito, bisognerà anche graduarle all'immortalità. *E* 2. 8. Si può dire che fosse per loro ancora qualche cosa, degradato Gesù Cristo da Dio, il graduarlo al maggior di tutti i profeti.

4. Graduare *vale ancora Conferire alcun grado o dignità.* (*C*)

5. (Mat. e Fis.) [Gov.] *Dividere in gradi.* Per graduare il Barometro bisogna partir sempre dal livello del mercurio nel pozzetto. [T.] Fissare i punti estremi del termometro e graduarli.

[Cont.] *Cr. B. Proteo mil.* II. 40. Per qual ragione da poco tempo in qua graduavano le lor carte?

6. (Leg.) *Determinare il quantitativo che ciascuno de' creditori di un debitore defunto deve ricevere a proporzione della qualità del suo credito.* (*Mt.*)

GRADUATAMENTE. *Avv. Di grado in grado. Giambon. Mis. Um.* 88. (*C*) Più saviamente possono consigliare quelli uomini che a tanto onore sono pervenuti graduatamente. *Più com.* Gradatamente o Gradualmente, *secondo la dist. posta in* Graduale e Gradualità.

GRADUATO. *Part. pass. e Agg. Da* GRADUARE. [Cont.] *Fal. Vas. quadri,* II. 22. Alcune delle nostre carte del Mediterraneo sono graduate per la quarta di tramontana verso maestro. *Cr. B. Naut. med.* IV. 455. O con l'asta graduata, o con il filo diviso in nodi conforme l'usano i mori nell'India.

2. *Agg. e S. m. Che o Chi ha grado, dignità, carica. Tac. Dav. Stor.* 1. 263. (*C*) Vedesti i graduati, gittate le insegne via..., di notte correre per le strade. *E* 2. 283. Così detto, soavemente comandò a' giovani, pregò i vecchi e graduati, che tosto da lui si partissero, per non inasprire l'ira del vincitore. [F.T-s.] *E Vit. Agr.* 29. Vecchi rubizzi e prosperosi, chiari e graduati nella milizia. [T.] Soldati, Marinai graduati.

[Cont.] *Stat. Cav. S. Stef.* 204. Debba il più graduato, o anziano cavaliere che in l'avvenire navigherà, pigliar nota del tempo e del luogo, quando, e dove li cavalieri s'imbarcheranno su le galee, e quando, ed in che luogo si sbarcheranno per partirsi da dette galee.

3. *Per Ordinato. Capr. Impr. prol.* (*C*) Con composta e graduata processione quella portando per la città.

[T.] Riforme graduate. — Pena graduata tra sei giorni e tre anni. — Letture graduate.

4. (Leg.) *Parlandosi di Credito o Creditore, vale Stabilito secondo l'ordine di graduazione. Fag. Com.* (*Mt.*) È in sicuro il suo credito dotale..., come graduato in primo luogo. *Vivian. lett. Uom. ill.* 2. 22. (*M.*) Pagare almeno qualcuno di quei creditori graduati che hanno ad avere da me.

5. (Mat. e Fis.) [Gov.] *Diviso in gradi.* Un areometro perfettamente graduato può servire ad evitar molte frodi.

(Chim.) [Sel.] *Dicesi in generale dei provini, pipette, campane ed altri recipienti usati per misurare col mezzo de' volumi dei liquidi e dei gas, la quantità che vi è versata o vi fu raccolta, o che si vuole trarre fuori in proporzione determinata, dacchè ve ne fu introdotta una certa copia.*

GRADUATÒRIA. *S. f.* (Leg.) *L'Atto contenente l'ordine graduato de' creditori.* (*Mt.*)

Dicesi Giudizio di graduatoria *quello che si muove per la graduazione de' creditori. Fag. Com.* (*Mt.*) Gli altri creditori hanno ottenuto i lor luoghi nel giudizio di graduatoria, mosso da essi contro l'eredità giacente del medesimo.

GRADUATÒRIO. [T.] *Agg.* Sentenza graduatoria, *secondo il signif. di* Graduatoria *s. f.*

GRADUAZIONE. *S. f. L'andar per gradi, o Il distinguere in gradazione. E in Cassiod.* [T.] Graduazione *dice l'Azione e l'Effetto del segnare o assegnare i gradi, del distinguere in gradi:* Gradazione *dice il trovarsi o il procedere della cosa o dell'azione distinta per gradi.* Ogni natural sentimento, nel suo svolgersi, ha certe gradazioni: nel componimento narrativo o drammatico la graduazione degli affetti e de' fatti è uno tra' più difficili accorgimenti dell'arte. — La graduazione de' significati di ciascun vocabolo è dal popolo per istinto osservata: è cura de' filologi la graduazione loro, non sempre esercitata conforme a verità. = *Pr. Fior. p.* 4. *v.* 2. *pag.* 77. (*M.*) Io son risoluto quanto ella, che delle graduazioni e situazioni de' paesi nostri, spezialmente assegnate da Tolomeo, nessuna ve ne sia giusta, e rade per ventura vi s'appressino. *E pag.* 91. E veggasi la diligenza dell'accortezza sua (*di Tolomeo*), che da lui... s'era insin notato le sue stesse graduazioni in modo che altri vi potesse sotto riporre, s'ella si avesse mai, ogni più vera notizia. *Menz. Op.* 3. 10. (*Gh.*) Or io lasciando ai filosofi le loro rigorose graduazioni,... intendo...

2. *E fig. Imperf. V. Tusc. D.* 9. *T.* 2. 36. (*M.*) Che servono di graduazione per congiunger meglio i sopradetti estremi. *E ivi. D.* 12. *T.* 2. 182. Platone col lume solo della natura giunse a fare una sì maravigliosa graduazione, ponendo tanti termini di mezzo tra Dio e la materia.

3. *Vale anche Promozione a dignità. Accad. Cr. Mess.* (*M.*) Lo lasciò per allora confermato nel gran concetto di bravo, e ammesso per a suo tempo alle graduazioni dell'esercito.

4. (Leg.) *L'ordine in cui ciascuno de' creditori viene stabilito per la maniera ed il tempo del pagamento, relativamente al tempo, qualità e quantità del suo credito.* (*Mt.*)

[Can.] Giudizio di graduazione *dicesi quello in cui viene assegnato a ciascun creditore il posto che gli compete secondo l'indole e le guarentigie del suo credito, onde ne venga soddisfatto in tutto od in parte sul prezzo ricavato dalla* Subastazione (*V.*) *dei beni del comune debitore.*

5. (Mat. e Fis.) [Gov.] *Suddivisione di una quantità (ordinariamente di una linea retta o circolare) in gradi.* La graduazione decimale del circolo fu proposta dai geometri francesi nel secolo scorso.

[Cont.] *Fal. Vas. quadri,* II. 22. A queste tali carte si mette la punta del compasso nella quarta di ponente verso libeccio, che cade a piombo ad angolo retto sopra la graduazione.

6. [Cont.] *Quantità dei gradi di latitudine o longitudine sotto cui si trova un luogo. Rusc. Intr. Geog. Tol.* 1. Tolomeo mette solo i nomi, semplicemente delle provincie e delle città... coi numeri delle misure o graduazioni loro, così per lungo come per largo.

† GRADUIRE. *V. a. Innalzare a un grado, Nobilitare. Salvin. Buon. Fier.* (*M.*) Usa giudiciosamente questi proverbii l'autore con qualche alterazione, per levar loro la bassezza, e graduirli a poesia. *E Annot. Mur.* 2. 365. Ora il Poeta morale e Cristiano disprofana, per così dire, la Rosa, siccome la morte, da questi voluttarii sentimenti, e la consacra e la graduisce, e ordinala a meditazioni più sane e migliori.

† GRAFFA. *S. f. Ugna, e propriamente l'ugna del gatto.* (*Fanf.*) *Barber. Chiose, cit. nella Tav. dell'Ubaldini.* (*Gh.*) Tanto s'invezza la gatta alla paffa, Che vi perde la graffa.

† GRAFFIACANE. [T.] *N. pr. In D.* 1. 21. *Diavolo de' barattieri, mostruoso. Quasi cane che graffia. Un altro ha nome* Ciriatto, *con le sanne di cignale; un altro* Draghignazzo, *un altro* Scarmiglione.

GRAFFIAMENTO. *S. m. Da* GRAFFIARE. *L'atto e L'effetto del graffiare.* (*Fanf.*) *Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 141. (*C*) Dalla pioggia difendonle e dal vento, La state dalla polvere e dal sole, E da ogni puntura e graffiamento.

GRAFFIANTE. *Part. pres. di* GRAFFIARE. *Che graffia. Ovid. Pist.* 117. (*C*) E, piangendo, le mie gote non furono sicure dalle graffianti unghie.

GRAFFIARE. *V. a. N. ass. e pass. Propriamente Stracciar la pelle coll'unghie; e si dice anche d'altra cosa che straccia la pelle a similianza di graffio. Suono imit., come i gr.* Γράφω, Ἀρπάζω; *i lat.* Scribo, Scarifico, Rapio; *gli it.* Arraffare, Sgraffignare. *Ant. sassone* Crapho e Krappelen. *Bocc. Nov.* 85. 21. (*C*) Monna Tessa corse coll'unghie nel viso a Calandrino..., e tutto gliele graffiò. *Dant. Inf.* 6. Graffia gli spirti, gli scuoja ed isquatra. [T.] *Car. En.* XII. Con le zampe Frange l'infisso telo e graffia e rugge (*il leone*). *Ar. Fur.* 29. 54. Una macchia di rubi e di verzura, A cui bastò graffiargli un poco il volto.

Dant. Inf. 18. (*C*) Di quella sozza scapigliata fante, Che là si graffia coll'unghie merdose. *E* 34. A quel dinanzi il mordere era nulla Verso 'l graffiar; chè talvolta la schiena Rimanea della pelle tutta brulla. *Filoc.* (*Mt.*) Cominciò a graffiarsi le tenere gote. *Morg.* 1. 6. Tal che Titonte si graffiava la fronte.

[T.] *Prov. Tosc.* 19. Dio ti guardi da quella gatta che davanti ti lecca e di dietro ti graffia. (*Gli adulatori maledici.*)

2. (*Tom.*) Graffiare uno scritto, *di raschiatura non compiuta.*

3. *Per simil.* [T.] *Vas. Vit. Andr. di Cos.* Spolverandoli (*i cartoni*) sopra l'intonaco, veniva con un ferro a graffiare sopra quello talmente, che quelle facciate venivano disegnate tutte da quel ferro.

4. † *Fig.* Graffiare gli usatti a uno con parole. *Dirne molto male. Lab.* 293. (*C*) Ahi cattivello a te, come t'eran quivi colle parole graffiati gli usatti!

5. Graffiare il viso a una persona, *o* a una cosa, *vale Oltraggiarla, Violarla, Disprezzarla. Benv. Cell. Vit.* 2. 64. (*M.*) L'uno e l'altro ha graffiato il viso alle sacre sante leggi,...

6. *Per simil. dicesi dagli Artefici per lo stesso Sgraffiare, e talvolta Intaccar il marmo, il metallo, o sim., con ferri o altro, maneggiandoli senza arte o attenzione. Vasar.* (*M.*) Quando si mettono a lavorare il marmo lo graffiano, e con istento in mala maniera lo conducono, per non averne pratica, e non saper maneggiare i ferri con quella pratica che si richiede.

7. (B.A.) *Lavorar di graffito. Vasar. Tratt. Pitt. cap.* 26. (*Mt.*) Questo è il lavoro che per esser dal ferro graffiato hanno chiamato i pittori *sgraffito.*

GRAFFIASANTI. [T.] *S. m. Chi fa atti di pietà religiosa, sconvenevolmente bugiardi. Malm.* 7. 82. (*C*) *Dal graffiare invece dell'accarezzare, o, come qui, del toccare con atto irriverente, piuttostochè riguardare con occhio affettuoso.* [T.] *Docum. del* 400. *Giorn. Arch. St.* 1858. 81. = *Sett. Lib. Sat. pag.* 102. *Nell.* (*Fanf.*)

GRAFFIATA. [T.] *S. f. Atto del graffiare, e Traccia lasciata dal graffio.* [T.] Ha avuto una buona graffiata. *Anco trasl.*

GRAFFIATINA. [T.] *S. f. Dim. di* GRAFFIATA. Gli ha dato una graffiatina. (*E di gatto e di letterato.*)

Trasl. [T.] Celie che pajono carezze e son graffiatine.

GRAFFIATO. *Part. pass. e Agg. Da* GRAFFIARE. *Bocc. Nov.* 48. 6. (*C*) Vide venire per un boschetto... una bellissima giovane ignuda, scapigliata, e tutta graffiata dalle frasche e da' pruni. *Dant. Inf.* 13. Ed ecco duo dalla sinistra costa Nudi e graffiati. [Val.] *Pucc. Centil.* 55. 19. E la seconda col viso graffiato Diceva...

2. (Pitt.) [Mil.] *Eseguito con tratti a guisa di graffi, con ferro a punta, come segni di disegno. Vas. Vit. di B. Franco.* I vasi che si sono trovati di que' tempi pieni delle ceneri de' loro morti, o in altro modo, sono pieni di figure graffiate e compite di un colore solo. *V.* SGRAFFITO. = *Vas.* (*M.*) I vasi etruschi sono pieni di figure graffiate, o compite di un color solo in qualche parte, o nero, o rosso, o bianco, nè mai con lustro d'invetriato.

GRAFFIATORE. [T.] *S. m. Segnatam. nel fig., ma anche nel pr.* [T.] Artiglio graffiatore, Ugna graffiatrice.

[Garg.] Graffiatori di rami, *Cattivi incisori.*

[T.] Critici graffiatori.

GRAFFIATRICE. [T.] *S. f. di* GRAFFIATORE (*V.*). *E come Agg.*

GRAFFIATURA. *S. f. Lo straccio che fa il graffiare. Vit. Plut.* (*C*) E trovarono che non erano colpi di ferite, ma graffiature molto in pelle. *Varch. Stor.* 11

351. Non gli fece altro male, che una graffiatura sotto la poppa manca. *E appresso:* Fu lodato il Bandino grandemente, avendo con non minore arte, che ardire, vinto il nimico, senza aver altro rilevato, che una graffiatura sotto la poppa manca.

GRAFFIETTO. *S. m.* (Ar.Mes.) *Strumento di legno trapassato da un regoletto di forma quadra, nel quale è fermo un ferro a simiglianza d'un chiodo, il quale serve per segnare le grossezze tanto nei legni, che nelle pietre e metalli ed altro che si voglia lavorare. Baldin. Vocab. Dis. (Fanf.)*

2. (Pitt.) *Lo stesso che* Graffito. *Targ. Tozz. G. Viag.* 2. 377. (*Gh.*) Agostino Tazzi, detto lo Smargiasso, unico pittore a fresco di tali opere, e gran prospettivante ed inventore di grottesche e di paesi e di graffietto.

GRAFFIGNARE. [T.] *V. a. Graffiare con ugne o con altro in modo molesto.*

2. [T.] *Fig. Prender la roba altrui. (Può essere un po' meno di* Sgraffignare *quanto alla stizza; può essere più quanto alla rapacità.)*

GRAFFIGNATO. [T.] *Part. pass. di* GRAFFIGNARE. *E di pers. e di cosa; così offesa o tentata offendere.*

2. [T.] *Di cosa scemata per altrui cupidigia.*

GRÀFFIO. *S. m. Graffiatura, Graffiamento. Bern. Orl.* 3. 2. 18. (*C*) Chi con graffi l'assalta, e chi con morsi.

2. [Val.] Fare a' graffii. *Graffiarsi a vicenda. Pucc. Centil.* 83. 32. E' Fiorentini fecer le promesse Per ciascheduno, ed a' morsi ed a' graffii Fêr poi.

[T.] *Trasl.* Ragioni che fanno a' graffii colla ragione.

3. [T.] *Traccia di corpo graffiato. Vas. Intr.* La calce,... essendo sotto di corpo nero, mostra tutti i graffii del ferro, come segni di disegno. = *Sagg. nat. esp.* 137. (*C*) A fine poi di poterne cavare intera la palla del ghiaccio, vi facemmo delicatamente accennare all'intorno un graffio. *Borgh. Raf. Rip. v.* 2. *l.* 3. *p.* 148. *verso la fine.* (*Gh.*) Avendo Rafaello... fatto una tavola di S. Cecilia che dovea mandarsi a Bologna,... la indirizzò al Francia, come amico,... pregandolo per lettere che se vi fosse niun graffio, l'acconciasse.

4. (Ar.Mes.) *Strumento di ferro che anche si dice* Raffio; *ed era usato eziandio nell'antica milizia, calandosi dalle mura contra coloro che volevano salire a rompere esse mura, per aggrapparli e tirarli su tosto per aria. Bul. Inf.* 21. 1. (*C*) Raffio tanto è a dire, quanto graffio. Questo è uno strumento di ferro con denti uncinuti, ed ancora uno puntente lungo. *Dant. Inf.* 21. Però se tu non vuoi de' nostri graffii, Non far sopra la pegola soverchio. *Ar. Fur.* 42. 9. (*M.*) Corse lo spirto all'acque, onde tirollo Caron nel legno suo col graffio adunco.

5. (*Tom.*) Graffii, *quelli per ripescare le secchie: più com.* Uncini. *Lasca, Lett.* Con funi, con oncini e con graffii. *Buonar. Fier. g.* 2. *a.* 4. *s.* 15. *p.* 92. *col.* 1. *v.* 7. *dalla fine.* (*Gh.*) Uncini e graffii da ripescar secchie.

[Cont.] *Dell'áncora. Spet. nat.* v. 189. L'áncore non sono altro che grosse verghe di ferro, che vanno a terminare in due branche ed in due graffi arcuati ed acuti, la cui figura s'assomiglia per l'appunto alle gorbie della saetta.

6. (*Tom.*) *Quello che* Ungula *dicevano i Latini, e il carnefice usava su i martiri, era* Graffio. Graffii *chiama Dante quelli de' diavoli per pigliare i barattieri che mettessero il capo fuor della pece in bollore, e li paragona agli* uncini *de' cuochi. Questi non direbb'egli* graffii.

7. *E allegoricam. Buon. Fier.* 4. *Introd.* (*Mt.*) Non ti scostar da me, stammi vicina Sempre co' graffii tuoi, co' tuoi rastrelli. *E Salvin. Annot. ivi.* Graffii e rastrelli, strumenti e simboli della Rapacità che sempre leva e sgraffia qualche cosa.

8. *Trasl. Parlando di coscienza, e sim., vale Rimordimento. Amm. Ant.* 29. 1. 3. (*C*) Dimmi, priegoti, che delettazione presta la 'nvidia allo 'nvidioso, la quale con secreti graffii di coscienza lo squarcia, e l'altrui benavventuranza fa essere tormento suo?

GRAFFIONI. [T.] *S. m. pl. Dial. Rom. Ciliege di color rosso chiaro. In Borgogna* Grafioni. *Franc. celt.* Bigarella, *spagn.* Garrofal. [T.] *Forse dal colore vario che v'è quasi scritto. Virg.* Inscripsi nomina regum... flores. *V.* GRAFICO, § 5.

GRAFFITO. *S. m.* (B. A.) *Sorta di pittura in muro a chiaroscuro, con linee profonde nel muro impresse. Salvin. Annot. F. B.* 4. *Introd.* (*Mt.*) Di qui Graffito e Sgraffito, sorta di pittura in muro a chiaro scuro, con certe linee profondamente impresse nel muro.

[Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 204. Similmente nella casa del Baldassino da S. Agostino, fecero graffiti e storie e nel cortile alcune teste d'Imperadori sopra le finestre.

[Cont.] Lavorar di graffito. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 230. Tutta quell'opera poi con un acquerello liquido, come acqua tinta di nero, l'andava ombrando, che ciò mostra una cosa bella, vaga e ricca da vedere, che di ciò s'è trattato di questo modo nelle teoriche al capitolo 26 degli sgraffiti... lavorò pur di graffito la casa d'Andrea.

2. [T.] *Agg. Secondo il senso del Sost.* Imagine graffita. — Iscrizione graffita. — Una fusajola d'argilla fina, ed una benissimo patinata con segni graffiti torno torno a spinapesce.

† GRAFFIUOLO. *S. m.* [Cont.] *Ferro tagliente con cui si graffia una superficie. Biring. Pirot.* VI. 4. Con un ferro fatto a modo di scarpello, ovver graffiolo, si va cavando a poco a poco tutta l'argilla, e così hanno il vacuo della cosa che vogliono. *Garz. T. Piazza univ.* 325. Gli spennachini, i giuochetti, i graffiuoli, i ciselli.

GRAFÍA. [T.] *S. f. Modo di rappresentar le parole nella scrittura. Dal gr.* Γράφω. — *Voce dell'uso filol.; ma più com. nei composti, che in questo signif.* [T.] Grafía diversa secondo la pronunzia. — Grafía araba. — Grafía del codice, *Norme a cui lo scrivente s'attiene. Chiamarla* Ortografía *non è pr., giacchè questa è lode non sempre meritata, da* Ὀρθός, *Diritto.* — Grafía erronea.

† GRÀFICA. *S. f. Arte descrittiva. Accad. Aldean. Rim.* 56. (*Fanf.*) Di Grafica non so, nè di Matesi; E se vidi talor qualche cosmografo, Non però l'arco a tale studio intesi. *V.* GRAFICAMENTE.

GRAFICAMENTE. [T.] *Avv. Da* GRAFICO. *In un senso, aureo lat.*

Nel senso dei §§ 1, 2. [T.] Graficamente rappresentare. *Plin.* Graphice, *Disegnare sul bosso.*

2. *Nel senso del* § 3 *di* Grafico. [T.] Descrivere graficamente (*come se si disegnasse o dipingesse o intagliasse*).

3. *Nel senso del* § 4 *di* Grafico. [T.] Rendere graficamente i suoni.

GRÀFICO. [T.] *Agg. Che concerne l'incidere e il disegnare e il dipingere e lo scrivere. Dal gr.* Γράφω. — Graficus, *in certi sensi aureo lat.* [T.] Arti grafiche e figurative. Rappresentazione grafica, non in rilievo. Forme grafiche.

2. *Della rappresentazione d'oggetto per linee di disegno.* [T.] Descrizione grafica d'un ecclissi. — Rappresentazione grafica del passaggio di Venere sul disco del sole.

3. *Siccome diciamo* Dipingere colla parola; *così Salvin. Buon. Fier.* 2. 2. 6. (*C*) Questa è una bella e grafica, o vogliam dire ben disegnata e pittoresca rappresentazione di femminile ira e di donneschi rimproveri. [T.] Locuzione grafica, pittoresca. — *Nel senso che noi diciamo* Fatto a pennello, Ci sta dipinto. *Pl.* Grafico ladro. *E:* Pergraphicus sycophanta. *Men triviale che l'it.* Delatore sputato.

4. *Che concerne i segni co' quali, scrivendo, rappresentansi le parole.* [T.] Sistema grafico degli Arabi. Forma grafica dell'iscrizione. Segni grafici. Elementi grafici della parola. — Variazioni foniche e grafiche dell'alfabeto.

5. [T.] Grafici *i minerali in cui discernonsi segni imitanti lettere scritte.*

[T.] Grafici *i minerali di materia dolce da servir di matita. V.* GRAFITE.

6. (Mat.) [Gen.] Metodo grafico, Operazione grafica: *diconsi del risolvere i problemi per mezzo d'una o più figure delineate sulla carta.*

GRAFITE. *S. f. Da* Γράφω, *Io scrivo.* (Min.) [Sis.] *Nome dai recenti mineralogisti tedeschi dato all'amatita, nota comunemente sotto il nome di* Piombaggine, *da Haüy chiamata* Fer carburé. *Essa è composta di carbone e poco ferro. Impiegasi in chirurgia all'esterno contro i dartri.*

2. (Chim.) [Sel.] *Carbone naturale per lo più misto con tenui proporzioni di ferro. È in aggregati massicci di piccoli cristallini esagonali, e si considera come una varietà del carbonio. Si può avere anche la* Grafite artificiale *da certe ghise messe a raffreddare lentamente dopo la fusione, indi trattate con acido nitrico e cloridrico mescolati. Il residuo insolubile è di* grafite. *V. anco* GRAMMATITE.

GRAFOMETRO. *S. m. Dal gr.* Γράφω, *Io scrivo, e* Μέτρον, *Misura.* (Mat.) [Gen.] *Strumento formato d'un semicircolo diviso in gradi, il quale serve a misurare gli angoli sul terreno, a levar la pianta e formar l'esatta descrizione di un terreno, ecc.* [Cont.] *Spet. nat.* IX. 205. Il grafometro è un circolo od un semicircolo d'argento o d'ottone, esattamente diviso, ed accompagnato da un alidada o regola, che scorre sul centro.

GRAGNOLARE. *V. n. ass. Cader la gragnuola. Non com. Buonar. Satir. a cart.* 54. (*Vian.*) E se stanotte aver sentiti i tuoni Tu di', e piover forte e gragnolare, Vuol che fusser i mugli de' lioni.

† GRAGNOLATA. *S. f. Sorta di sorbetto che rassembra un ammasso minuto di gragnuola. Adesso* Gramolata. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 361. (*M.*) Che avrebbe detto, o signori, questo rigido stoico, se si fosse trovato a' nostri tempi, ove l'ingegnoso lusso e sorbetti e gragnolate e candieri, e tante delicate ghiacciate bevande ha inventate e messe in uso?...

2. (Agr.) *Sorta d'uva. Cresc. lib.* 4. *cap.* 14. (*M.*) Ed è un'altra maniera, che gragnolata è detta, che un osso solamente ha nel suo granello, ed è chiarissimo.

† GRAGNOLOSO. *Agg. Fatto a guisa di gragnuola. Fior. Ital.* 54. (*M.*) E questa tal rugiada piovea intorno al campo, ed era gragnolosa e bianca a modo di brinata.

GRAGNUOLA. *S. f.* (Fis.) [Gov.] *Vapor acqueo rappreso per freddo attorno a una piccola goccia gelata, la quale, aggirata e trattenuta da vento, scese per lungo cammino attraverso ad aria umida. V.* GRANDINE. *Quasi dim. del lat. aureo* Grando, *e aff. a* Grano.

Tes. Br. 2. 37. (*C*) S'egli (*il sole*) truova alcuno vapore gelato, egli il serra e indura, e fanne gragnuola molto grossa, e cacciala per lo suo calore infino entro la terra. *Bocc. Nov.* 47. 5. Dopo molti tuoni subitamente una gragnuola grossissima e spessa cominciò a venire. *Cavalc. Med. cuor.* La gragnuola si teme alla vigna, perchè guasta e rompe le gemme e i fiori dell'uva. *Tass. Ger.* 7. 120. (*M.*) Sol contra l'arme, e contra ogni minaccia Di gragnuole, di turbini e di tuoni, Volgea Goffredo la secura faccia,...

2. *Per simil. Tass. Ger.* 18. 71. (*C*) E chi va sotto gatti, ove la spessa Gragnuola di saette indarno piove. *Bracc. Schern.* 12. 54. (*Mt.*) Tirando sassi senza discrezione, E già verso Saturno e verso Giove Per disotto all'insù gragnuola piove.

3. (*Tom.*) *Pezzi di pasta quasi tondi, a modo di grandine, per minestra.*

4. *Modi proverb.*

A talotta giugnesse la gragnuola. *Prov. che si dice a taluno, quando arriva tardi al mangiare, e trovasi, come dire, al finocchio. V. Flos.* 332. (*C*)

Prov. Come la gragnuola in sulla seccia, *o* in sulla stoppia. *Assai romore e poco danno.* (*C*)

[Giust.] Essere la gragnuola in su la stoppia. *Fare molto romore e poco danno. Cecchi, Diam.* II. 6. E' sarà la gragnuola in su la stoppia.

E' pare che ti sia caduta la gragnuola addosso. *Prov. che si dice di Chi abbia avuto qualche disgrazia, o sia stato sbattuto, e per ciò stia sbalordito; tratto dalla similitudine delle vigne o frutti percossi dalla gragnuola. Lasc.. Sibill.* 1. 3. (*M.*) Senti, com'ella parla umile! s'ei non pare che le sia caduta la gragnuola addosso. *Cecch. Incant.* 5. 5. In casa e' par sempre ch'e' gli caschi la gragnuola addosso e sempre mugola, e sempre ci ho ricadia.

[T.] *Prov.* Suocera e nuora, tempesta e gragnola. (*Non si sa quale peggio a bisticciarsi.*)

† GRÀLIMA e † GRALIMARE. *Corruz. volg. di* Lagrima e Lagrimare. (*Fanf.*) [T.] *Come l'illustre* Forma *è difforme spostatura del greco.*

GRAMÀGLIA. *S. f. Abito lugubre; e Que' panni lugubri co' quali si velano i catafalchi, o si addobbano le chiese in occasione di mortori. Rammenta* Gramo. [G.M.] *Il Magri, Notiz. Vocab. Eccl., dice che nel lat. barb.* Gramalla *significava Veste lunga che portavasi per segno di lutto. Onde* Gramaglia. = *Tac. Dav Ann.* 3. 57. (*C*) La plebe delle colonie, onde passavano, era a bruno, i cavalieri in gramaglie. *Macign. Eseq. Ferd. II. p.* 35. (*Gh.*) Con torcia ardente alla mano e di gramaglia vestiti,...

[Cont.] *Stat. Cav. S. Stef.* 51. Vogliamo, che si facciano quattro veste di color nero a uso di gramaglie, delle quali si vestano coloro che porteranno il morto, .. Non volemo già che nell'onoranza de' nostri cavalieri, i quali si deono, nel modo che s'è

detto. con gran pompa sotterrare, vada alcuno, o cavaliere o secolare vestito di bruno, o veramente con la gramaglia.

[T.] Arazzi di gramaglia. — Addobbato a gramaglia.

2. *Fig. Bracc. Sch. c.* 15. (*Mt.*) Spenti i moccoli eterni, e di cotone Vestito il ciel con la gramaglia nuova (*cioè, oscurato il cielo*). *Filic. Rim.* 318. (*Gh.*) Nera gramaglia che 'l gran dì corona Veggio, e la vera immortal vita uccisa, Che, a morte in braccio, agli uccisor perdona.

† **GRAMAGLIOSO.** *Agg. Vestito di gramaglia, In abito di lutto.* (*Fanf.*) *Giunt. Fil. Descr. pomp. fun. Franc. Med p.* 14. *lin. ult.* (*Gh.*) Li ambasciadori delle Communità e città, tutti quelli della famiglia de' Medici, gramagliosi, e tutti altri con veli sotto gola lunghi e strascico a maggior bruno.

† **GRAMANZÌA.** *S. f. Negromanzia. Pataff.* 2. (*C*) Per gramanzía è grande ingannatore. *Tav. Rit.* Trovato per l'arte della gramanzía. *Stor. Rin. Montalb.* E perchè la donna è addottrinata in gramanzía.

† **GRAMARE.** *V. a. Far gramo, tapino, mesto, malinconico; Attristare. Franc. Barb.* 207. 14. (*C*) Ch'ello, cui più ama, Più in terra grama. *Petr. canz.* 22. 3. Una umil donna grama un dolce amico. *Bemb. Pros.* 1. 22. Fu in queste imitazioni, come io dico, molto meno ardito il Petrarca; pure usò *gajo*, e *lassato*, e *sevrare*, e *gramare*, e *oprire*, che è *aprire*, voce famigliarissima della Provenza.

† **GRAMATA.** [T.] *S. f. Storpiatura volg.* Parlare per gramata, *per grammatica, che valeva In latino; e intendesi Oscuro e confuso. Buon. Tanc.* 2. 3. 7. (*Mt.*) *Salvin. Annot. ivi.* — *Scherza forse sull'equivoco di* Gramo, *come su quel di* Gramuffa (*V.*).

† **GRAMÀTICA,** [T.] *e le altre voci della famiglia. V.* GRAMMATICA *con le anal.*

GRAMEGGIARE. [T.] *V. n. Stare gramo e Dolersi come gramo. Non dell'uso com.; ma ha efficacia.* [T.] *Prov. Tosc.* 226. Chi non maneggia grameggia. (*Cenno a coloro che amministrano l'altrui e ne approfittano; o anco a chi da altri dipende, o meglio: Chi non si dà le mani attorno, patisce dell'inerzia le pene.*)

GRAMEZZA. *S. f. Stato di chi è gramo.* (*Fanf.*) [T.] *Landin. Cr. Com. D.* Gramezza, in Lombardo significa miseria, e grave voglia di quello che non può avere.

Amet. 101. (*C*) Le delizie mondane e lor dolcezza Si vedeva e sentiva; ed ov'io vado, Malinconia ed eterna gramezza. *Bocc. Com. Dant.* 1. 26. Questa lupa mi porse tanta di gramezza, cioè di noja. *Franc. Sacch. Nov.* 48. Doh sventurato, che Dio ti dia gramezza, non vedestù lume jersera? *Stor. Apol. Tir.* Ch'è questa ira e questa gramezza che tu ti dái?

2. [T.] *Stato d'infelicità. Segnatam. nelle condizioni soc. Non com. Prov. Tosc.* 132. Gramezza fa dir mattezza.

GRAMIGNA. *S. f.* (Bot.) [D. Pont.] *Nome volgare di un'erba perenne* (Cynodon dactylon, *Rich.*; Panicum dactylon, *L.*), *di fusto sdrajato e radicante dagli internodii, della famiglia delle Graminacee e della Triandria diginia del sistema di Linneo. È pianta infesta ai siti coltivati per la facilità e prontezza con cui si propaga e si allarga co' suoi fusti sotterranei, detti impropriamente radici. Il bestiame, e sopratutti i cavalli e gli asini la mangiano con avidità. La sua radice è adoperata in medicina a farne decotti emollienti.* — *Il nome di* Gramigna *venne anche applicato ad una specie di* Triticum o Frumento (Triticum repens, *L.*), *che ha pure la radice strisciante, e possiede a un di presso le medesime proprietà.* Gramen e Gramineus, *aurei lat.* = *Amet.* 45. (*C*) Nè è di quella via il suolo dall'arido paleo occupato, nè in tutto la cuopre l'abbracciante gramigna. *Alam. Colt.* 2. 36. L'importuna gramigna e l'empio rogo. *E* 5. 109. Che partorisca ognor vivace e verde E la gramigna e 'l fien.

Cr, 6. 54. 1. (*C*) La gramigna ha virtude stitica, ed ha virtù di saldare le ferite e dissolvere il ventre, e di sanar le piaghe delle reni e della vescica. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Diuretici più confacevoli al nostro bisogno degli inventati da' chimici, sono... le radici di prezzemolo, di borrana, di gramigna... *E appresso:* Al pari dell'acque odorifere stillate suddette, l'acqua di gramigna ammazza i lombrichi.

[Palm.] *Vi sono varie specie di* gramigna, *e con questo nome generico si denominano altre erbe.* Gramigna de' prati: *con questo nome chiamano anco l'*Erba fienajuola *o* da fieno, *pianta da foraggio.* — Gramigna olivella; *che nasce nelle fosse.*

[T.] *Prov.* Il vizio è come la gramigna, che le radici rimangono sempre.

2. [Palm.] Gramigna *dicesi di un Male che agevolmente cresce, e difficilmente si estirpa; presa la similit. dalla vita tenace che ha questa pianta.*

3. [Palm.] Appiccarsi come la gramigna. *Di pers. che facilmente si appiccica intorno a uno.*

4. [T.] *Di cose che vengon su o trovansi in abbondanza, più facile che desiderabile.* Crescono come la gramigna. — Ce n'è quanto la gramigna.

5. [Rig.] Sentiresti nascer la gramigna (*a uno che cura ogni più piccolo dolore, come per garrirlo della soverchia e affettata delicatezza*). *Ma questo signif. mi torna affatto nuovo. Dicesi però in senso di Avere udito acutissimo, da sentire i più piccoli rumori. A' ragazzi perchè stiano zitti, dicesi:* Zitti! che nasce la gramigna.

6. Far gramigna *o* la gramigna, *vale Segarla, Svellerla. Lor. Med. canz.* 10. (*C*) Vattene dall'albereto, Là t'appiatta e statti cheto, Ch'i' verrò a far gramigna.

7. [Palm.] Nascer da gramigna in un luogo (*per dire ch'è disabitato*).

8. *Trasl. Dant. Purg.* 14. (*C*) Verga gentil di piccola gramigna (*cioè, nobil pianta di vil radice*). *Lib. Dicer.* Per rincontro di marosi sì son nate e cresciute mortali gramigne di resia. *Dittam.* 2. 15. Multiplicava la mala gramigna Degli eretici in ogni parte allora, Come tu sai che la mal'erba alligna (*cioè, sètte d'eresie, che agevolmente si spargono, barbicano e dilatano, siccome fa la gramigna*).

GRAMIGNATO. *Agg. Nutrito di gramigna. Lib. cur. malatt.* (*C*) Come avviene a' cavalli ben gramignati.

GRAMIGNELLE. *S. f. T. botan. Specie di veronica, detta da' Botanici* Veronica scutellata. (*Fanf.*)

GRAMIGNO. *S. m.* (Agr.) *Sorta d'ulivo con foglie strettissime, frutto nero, tondeggiante e piccolo. Vett. Colt.* 70. (*C*) Per lo contrario quelli (*ulivi*) che dicono gramigni, vogliono essere potati bene e spesso.

† **GRAMIGNO.** *Agg. Coperto di gramigna, Che abbonda di gramigna.* (*Fanf.*) Gramineus, *aureo lat. Compilaz. Eneid. Virg.* 56. (*Gh.*) Poi lo pietoso Enea va nel campo gramigno, il quale è intorneato d'ogni parte di selve. [Val.] *Lanc. Eneid.* 7. 314. Nel campo gramigno si posava co' suoi.

[Val.] *Lanc. Eneid.* 11. 748. Egli vincitore l'asta colla vergine d'un gramigno cespuglio divelle. *Virg.* Gramineo cespite.

GRAMIGNOLO. *Agg.* (Agr.) *Aggiunto d'una spezie d'ulivo con foglie strettissime, frutto nero, tondeggiante e piccolo. Usasi anche sost.* (*Fanf.*) *Vettor. Oliv.* 168. (*Gh.*) I nomi... degli olivi che sono in uso qua, son questi: morajuoli,... gramignoli,... brucioli,...

GRAMIGNOSO. *Agg. Pieno di gramigna.* [T.] *In Colum.* Graminosus. *Non molto usit.; ma dice altro da* Graminaceo. = *Pallad. Febbr.* 37. (*C*) Nutricansi ne' luoghi gramignosi e di barbe di canne e di giunchi.

GRAMIGNUOLA. [Palm.] *S. f. Dim. di* GRAMIGNA. Il grano canino è una specie di gramignuola.

GRAMINÀCEE. *S. f. plur.* (Bot.) [D. Pont.] *Famiglia di piante che comprende il frumento, la segala, l'orzo, il riso, ed in generale tutte le piante erbacee più utili al mantenimento dell'uomo e degli animali domestici.*

GRAMINÀCEO. *Agg. Dal lat. aureo* Gramen. *Ch'è della specie delle gramigne.* [Palm.] Piante graminacee. — Semente graminacee.

GRAMINIFÒLIO. *Agg.* (Bot.) *Aggiunto delle piante che hanno le foglie come la gramigna.* [T.] *Cocch. Disc.* 1. 196. Molto notabile è ciò che ha fatto il Micheli separando dall'erbe di fiore senza foglie le graminifolie e culmifere.

GRAMMA *o* **GRAMMO.** *S. f. e m.* (Mat. *e* Fis.) [Gov.] *Nel sistema metrico è il peso nel vuoto di un centimetro cubico d'acqua distillata alla temperatura di* 4° C. = *Piccolo peso corrispondente alla* 24ª *parte di un'oncia.* (*Fanf.*) *V.* GRAMMATICA, § 1.

† **GRAMMATESÌA.** [T.] *V.* GRAMMATISIA.

† **GRAMMATÌA.** *S. f. Gioja scritturata o righettata degli ant., che anche dicevano* Poligrammo. (*Fanf.*) Grammatias *è in Plin.* — *V. anco* GRAMMATITE *e* GRAFITE.

GRAMMÀTICA *e* † **GRAMÀTICA.** [T.] *S. f. Studio ragionato de' vocaboli e delle locuzioni d'una o più lingue, e del loro congegno. Arte del correttamente parlare e scrivere, senza solecismi nè barbarismi, nè errori di pronunzia o di ortografia, nè viluppi di costrutto contrarii all'indole della lingua. Tes. Br.* 1. 4. (*C*) La prima è grammatica, che è fondamento dell'altre scienze; e questa c'insegna parlare, leggere e scrivere sanza vizi o di barbarismo o di solecismo. — *Aureo lat. In gr.* Γράφω *ha senso gen. V.* GRAFICO. Γράμμα, *Figura di quel che è scritto, Segno, Imagine, Cifra. Macr.* Gramma *s. f., Linea. Apul.* Grammata, *Lettere.* — *Epistola, Dipinto.* Γραφὴ, *Ricamo, Registro.* Γραφὴ, *Accusa.* Γράμματα, *Tribunali.* Γράμματα, *Leggi.* Πρόγραμμα, *Editto. Questi usi dichiarano i sensi varii di* Grammatica *in bene e in male.* [T.] *Quindi il senso di* Gramma, *peso*, Scrupolo, *due oboli.* Perchè l'oncia ha ventiquattro grammi, quante le lettere greche.

2. *Dell'apprendere e dell'insegnare.* — Γραμματίζω, *Insegnare a leggere, scrivere, far di conto.* [T.] *Fulg.* Negli esercizi grammaticali, prima il leggere, poi l'articolare. *Ma nell'articolare entra e il senso dell'armonia e il significato de' vocaboli, e quello delle radici.* — Imparare la grammatica. [Camp.] Udire grammatica, *Andare a scuola di grammatica. S. Gir. Pist.* 97. Odi prima grammatica, e sottometti prima alla palmata la mano, e intra i picciolini impara l'arte del favellare. [T.] È alla grammatica, *l'ha cominciata;* È in..., *la studia adesso.* — Ha passato la..., *di molto o di poco.* — Ha fatto la..., *finita or ora* — Elementi di grammatica. — Maestro di...

3. [T.] Farsi la grammatica, *della lingua che s'apprende; trovarne da sè negli scrittori e nell'uso le norme.* Regole di... — Costrutto che non sta in grammatica. Scrivere senza grammatica.

[Tav.] † Parlar per grammatica, *Correttamente. Ora* Parlare in... *o* Scrivere. *Legg. della Cintol.* E pogniamochè (*sebbene*) questa femmina fosse nata ne' boschi, parlava sì per grammatica, che tutti coloro, che... l'udiano, si maravigliavano. [T.] *Qui concerne, più che la lingua, i pregi della dicitura; e a questo ponevano mente i migliori grammatici antichi; e che sia senso non impr. alla voce, lo provano anco i trasl. di* [Camp.] *Fior. S. Franc.* Costui non aveva mai parlato grammatica (*forse* apparato), e nientedimeno sì profondamente e sì altamente parlava di Dio e dell'amore di Cristo; che le sue parole parevano parole soprannaturali. [T.] *Sof.* Γράφειν ἐν φρεσὶ, *Scrivere in cuore. E Ambr.* Graphio adamantino.

4. [T.] *Se D. nel Conv.* Arte della grammatica *e Par.* 12. Prim'arte; *può dirsi anco* Scienza. = *Salvin. Disc.* 2. 427. (*C*) La grammatica, benchè paia... negozio da fanciulli, è pure cosa ardua..., altrettanto necessaria a ben parlare e bene scrivere. *E* 3. 6. La gramatica, ricercata ne' suoi principii, è anch'essa una filosofia. [T.] Grammatica generale, *che concerne i principii comuni a tutte le lingue o alle più.* — Grammatica comparata *tra due o più lingue, o dial.* — La grammatologia, *Ragionamento intorno alle lettere dell'alfabeto, può essere opera di scienza profonda, e aver che fare insieme colla ideologia e colla filologia e colla musica e altre arti belle, e con la etnografia e con la scienza de' simboli.*

5. *Senso che davano alla voce i Lat.* [T.] *Mar. Vittor.* L'arte grammatica, come dice Varrone, è la scienza di quello che scrivono i poeti, gli storici, gli oratori più autorevoli. *Quintil.* La grammatica, che in latino chiamarono letteratura. *Cic.* Negli studii grammatici, studiare i poeti, conoscere gli storici, interpretare i vocaboli. *Mar. Vittor.* Dice Aristone che la grammatica è la scienza dell'intendere i poeti e gli storici, e indirizzare la forma del dire alle norme della ragione e dell'uso. [Camp.] *Guid. Giud. Prol.* In utilitade di coloro i quali leggono la grammatica. *E appresso.*

6. *L'ult. es. dà la* grammatica *come libro o trattato.* [T.] Grammatica della lingua latina, greca. — Grammatica latina, greca. Comporla, Compilarla, Stamparla.

[T.] *Il libro.* Comprare una...

7. *Per Lingua latina, in quanto studiavasi grammaticamente; non già che non sapessero che anco la volgare ubbidisce a norme grammaticali.* [Cors.] *Gell. I Capric. Rag.* IV. La grammatica, o, per me' dire, il latino. [Camp.] *D. Conv.* III. 2. Sono chiamati in grammatica amenti e dementi, cioè senza mente. *E* IV. 6. *Com. Art. Am.* Il libro di Ovidio

in grammatica è scritto in versi. = *Ovid. Pist.* 28. (*C*) Questo libro recai di gramatica in volgare fiorentino. [Camp.] *Alleg. Met.* II. La ottava trasmutazione è dell'assiuolo, il quale in grammatica si chiama *noctua*. — Leggere grammatica, *per Sapere latino. G. Giud. A. Prol.* = *But.* (*C*) Le minuzie, cioè le parti minute: questo è vocabolo di grammatica; e significa quello che detto è (*D.* 3. 15.). *E Inf.* 11. Potrebbe dire lo testo *stipa*, cioè stiva, perocchè *stipo* in grammatica sta per *istivare*, cioè per riempicre bene quanto cape. [Camp.] *Mac. Vit. S. Cat.* II. 9. La fanciulla non sapeva grammatica; nondimeno parlava per lettera come fusse uno inclito scienziato. [Par.] *Vill. G.* CVIII. 255. = *E* 1. 48. 1. (*C*) E però si diclina il nome di Pisa in grammatica:... pluraliter nominativo hae Pisae. [T.] *Dant. nel Volg. El. contrappone* Grammatica *al* Volgare italiano.

Quindi per cel. Burch. 2. 49. (*C*) Son medico in volgar, non in grammatica.

8. *Nel seg. par che valga Greco letterale.* [Cors.] *Gucc. Viag.* 328. Nel loro uficiare usano la grammatica greca. — *Pare l'usassero per Lingua corretta in gen.* [Val.] † *Esop. Fav.* 1. 4. *Etrur.* 1. 108. E permutata, di versi in gramatica, Volgarizzata per rima e per pratica.

9. † *Qui pare stia non per Lingua lat., ma per Letteratura in gen., come nel* § 5, *in quanto il latino era allora strumento d'ogni sapere. Bocc. Nov.* 7. 6. (*C*) Primasso fu un gran valentuomo in gramatica. [T.] *Com. il Prov. Tosc.* 117. La pratica val più della grammatica. — *La scienza in gen. V. ult. es. del* § 8.

10. *Modi di dispr. Gr.* Γράφυς, υος, *Graffiatura.* Γράφω, *Cancellare, Scorbiare.* Γραφεύω, *Avere smania di scrivere; e i* Γραμματεῖς, *Scribi, de' quali il Vang., fanno omai società in accomandita co' Farisei. Bracc. Rinal. Dial. p.* 200. (*Gh.*) Osserviamo se li altri errori di questo celebre copista si riducono ad alcunchè di pochissima conseguenza, come pretende il nostro camarlingo della grammatica, che vorrebbe tenerci a sindacato a forza di spropositi. *Varch. Ercol.* 93. Favellare per lettera, che gli idioti, o chi vuole uccellare, dicono *per lettiera*, è favellare in grammatica, o, come dicono i medesimi, in gramuffa.

Malm. 6. 103. (*Gh.*) Non sarà in grammatica. *Cosa difficile, come diventava il buon latino alla gente volgare.*

GRAMMATICÀCCIA. [T.] *S. f. Pegg. di* GRAMMATICA. *Segnatam. del modo come è compilato il trattato.* [T.] Le grammaticone troppo dotte, con grande strascico di regole e d'eccezioni, risicano di parere ai giovani, e d'essere ai maestri che non le sanno adoprare, grammaticaccie.

GRAMMATICÀGGINE. [T.] *V.* GRAMMATICHERÌA.

GRAMMATICALE e † **GRAMATICALE.** [T.] *Agg. Da* GRAMMATICA *o da* GRAMMATICO. *Red. Lett.* 2. 224. (*C*) Era necessario, per legge gramaticale, darlo alla voce *alloro.* [T.] *Nel più alto e più vero senso, la parola ha leggi; ma queste non son da confondere con certe* Regole grammaticali, *poste talvolta ad arbitrio o a sproposito, e, anco vere che siano, false per la ragione che se ne adduce e per gli esempi, o per non se ne addurre ragione veruna. V. in* GRADO, *quel che al Tasso insegnavano dell'uso di* Malgrado *i grammatici, e il cantore d'Erminia ripeteva. Più modestamente che* Regole, *sarebbero quelle de' grammatici da dire* Norme. — Principii grammaticali *possonsi dire e quelli che sono ragionato fondamento alle norme, e che dichiarano ordinatamente le leggi della parola; e gli elementi dell'insegnamento grammaticale. Questi, meglio* Elementi *che* Rudimenti. *Il primo, più schietto e di senso più ampio.* = *Varch. Lez.* 92. (*C*) Si possono chiamare mostri in questa significazione gramaticale. [T.] Correttezza grammaticale.

2. *Che concerne la grammatica. Guid. G.* (*C*) Ne' libri gramaticali. *E poi.*

[T.] Note grammaticali; *non estetiche o storiche o altro.*

3. [T.] *In senso non di lode suonerebbe ora quel di Sidon.* Palestra, *perchè richiama l'imag. de' cesti e de' pugni. E così* Arena, *arida, e inumidita di bava o di marcia, se non di sangue.* — Cribratori di grammaticali minuzie. = *Red. Lett.* 2. 224. (*C*) Questa è una piccola, piccolissima cosa gramaticale, e da non ne far conto. *In senso non di dispr.* [T.] *Cic. plur neut. In grammaticis*, Nelle cose grammaticali.

4. *Che segue l'andamento e le norme della grammatica. Varch. Ercol.* 335. (*C*) Tutte le lingue che non sono latine o grammaticali, si chiamavano e si chiamano volgari. [T.] *Non già che ci sia lingua senza grammatica, ma intende di quelle le cui regole trovansi bene o male fermate in iscritto.* — Versione grammaticale, *Che tien dietro più alla lettera che allo spirito, e intende far notare le relazioni in cui si trovano le parole nella lingua dalla quale traducesi.* — Costrutto grammaticale, *e in quanto conforme a grammatica, e in quanto grammaticalmente considerato: nel quale rispetto può distinguersi dal* Costrutto logico *e dall'*eufonico.

GRAMMATICALMENTE. [T.] *Avv. Da* GRAMMATICALE (*V.*). [T.] *Trebell.* Cominciò a quasi grammaticalmente declinare. — Il tedesco fa grammaticalmente il *sole* femminile.

2. *Secondo grammatica.* [T.] Scrivere grammaticalmente. — È grammaticalmente corretto, ma non elegante. = *Varch. Lez.* 477. (*C*) Poteva ancora dire *portato*, gramaticalmente. *Borgh. Orig. Fir.* 50. — *V. anche* GRAMMATICAMENTE.

GRAMMATICAMENTE. [T.] *Avv. Da* GRAMMATICO. *Per farne una qualche distinz. da* Grammaticalmente, *gioverebbe serbarlo al senso di Come i grammatici sogliono.* [T.] Grammaticamente comporre, *non solo chi non offende le leggi della grammatica, ma chi fa sfoggio di grammaticheria, chi vuol comparire grammatico nel senso di retore.* Il Bembo scrive grammaticamente, anche quando non insegna a' Toscani scrivere grammaticalmente.

2. [T.] *Ma per Grammaticalmente sta in quel di Quintil.* A me pare ben detto, che altro sia grammaticamente parlare, altro latinamente. = *E nel Segn. Etic.* (*C*)

3. † *Siccome* Grammatico *valeva in ant. Uomo colto, in senso sim. usa il pop. tosc. alcune voci di questa famiglia* (*p. es.* Ringrammatichirsi *per Rincivilirsi*); *così pare che per cel. stia nel seg. Pecor. g.* 7. *n.* 1. (*C*) Quelli che erano a tavola, sentendosi dare da buon senno, si volsero grammaticamente dando a chi dava loro (*dottamente, di buona ragione*).

† **GRAMMATICARE.** [T.] *V. a. Comporre in buona grammatica.* [Bern.] *Band. Nov. par.* I. 35. La donna... scrisse una lettera, e apertamente la grammaticò al frate, e mostrandogli... (*Qui pare valga Di buon inchiostro.*) *Gr.* Γραμματικεύομαι, *non in senso di lode.*

GRAMMATICASTRO. [T.] *S. m. Dispr. di* GRAMMATICO *S. m. Sull'anal. di* Poetastro, *e sim. Non com., ma troppo chiaro. Tocc. Par. Occor.* 7. (*Gh.*) A Favorino filosofo... non bastò che un tal grammaticastro di Roma sapesse le spezie, i varii generi, e le varie declinazioni, ma ne pretese in oltre la definizione, e definizion rigorosa.

† **GRAMMÀTICE.** [T.] *V.* GRAMMATISIA.

GRAMMATICHERÌA. [T.] *S. f. Minuziosità di grammatico, e Minuzia grammaticale. Dice e il difetto o la smania dell'uomo, e tale o tale sottigliezza più pedantesca che arguta. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 110. (*C*) Tra gli altri professori v'era il gramatico, che andava a caccia di parole, e colle sue grammaticherie interteneva le brigate. *E Disc.* 2. 26. Della sottigliezza de' suoi medesimi stoici nelle loro grammaticherie, si ride. *Nessuno de' due es. denota il vizio abit.; ma il voc. lo potrebbe. E sarebbe men dispr. di* Grammaticaggine, *usato da un mod., sull'anal. di* Magnificaggine *e di* Buaggine.

GRAMMATICHETTA. [T.] *S. f. Dim. di* GRAMMATICA, *e del trattato e della mole del libro.* [T.] Breve grammatichetta. Stampare, Comprare una...

2. *Dell'insegnamento elementare, e del leggiero sapere.* [T.] È ancora alla grammatichetta. — Converrebbe dalla politica rimandarli alla grammatichetta.

[T.] *Nel primo de' due sensi, segnatam. della mole del libro, anche direbbesi* Grammatichina. *V.* GRAMMATICÙCCIA *e* GRAMMATICUZZA.

GRAMMATICHEVOLE. [T.] *Agg.* GRAMMATICALE. *Con dispr., come* Boccaccevole, *e sim. Pros. Fior.* 4. 1. 47. (*C*) Perchè non faccia (*il Priscianese*) qualche confusione tra loro con le sue grammatichevoli dispute.

GRAMMATICHINA. [T.] *S. f. V.* GRAMMATICHETTA.

GRAMMATICHISTA. [T.] *S. m. V.* GRAMMATISTA.

† **GRAMMATICÌA.** [T.] *V.* GRAMMATISIA.

GRAMMÀTICO. [T.] *Agg. V. il Sost.* [T.] *Cic. e Quintil.* Arte grammatica. — Scienza. Erudizione. *Quintil.* Questo è piuttosto da dire cosa grammatica, quello rettorica. = *Menz. Costr. irreg.* 225. (*C*) Debbe (*l'ellissi*)... corrispondere alle grammatiche ragioni. *Salvin. Annot. Fier. Buon.* 409. (*Gh.*) Da plebeismi co'la debita discrizione (*discrezione*) si ricavano gioje di considerazioni grammatiche. *Menz. Costr. Op.* 3 210. (*C*) Affinchè si conosca buono e ragionevolmente approvato per consuetudine, quel che per altro il rigore grammatico non consentirebbe.

2. [T.] Insegnamento grammatico.

3. *Per dispr.* [T.] Grammatiche minuzie. *Hor.* Non ego... Grammaticas ambire tribus... dignor. (*Qui le tribù letterate, la letterata popolaglia.*)

[T.] *In questo senso segnatam., siccome Boez. usa il comparat., potrebbesi per cel.* Più o Meno grammatico, *Più saputo, Meno pedante. A certi filosofanti barbari potrebbesi dire:* Non sarebbe male che fosse un po' più grammatico; *a certi linguai:* Un po' meno.

In questo senso di cel., ci cadrebbe anco il plur. inusit. Grammatichi. *V. il* § 5.

4. † *Che sa di grammatica, in quanto ha coltura di lingua e di stile.* [Camp.] *G. Giud. A.* XXXV. Avvegnadiochè, per vizio dello scrittore non grammatico (*Darete*), li infrascritti proprii nomi siano corrotti in alcuno luoco.

5. † *Siccome* Laico *dal gr.* Λαὸς *valeva e Secolare e Ignorante;* Grammatico *qui vale Civile, e quindi in grado di reggere.* [Val.] *Pucc. Centil.* 76. 11. I più grammatichi Ghibellin' di Pistoi', veggendo il pondo... Non vider modo da regnar felici. [T.] *Sull'anal. di* Esperto, Dotto; *e come dicesi* Filosofo *chi non cura certe cose della vita, in senso e di lode e di biasimo.*

6. [Fanf.] *Lo dicono nella mont. pist. a pers. ben vestita e di bella maniera.* Uh, com'è grammatico! [T.] *E* Ringrammatichito, *Chi è rincivilito del vestire: me lo attestava Seb. Ciampi, pistojese erudito.*

GRAMMÀTICO e † **GRAMÀTICO.** [T.] *S. m. Che professa e insegna l'arte e la scienza grammatica. V. il S. f.* — *Gr.* Γραμματεύς, *Scriba, Segretario, Copista, Maestro di scuola. Nel gr. mod.* Grammatico, *il Segretario, lo Scrivano.* [T.] *Apul. e Iscr.* Γραμματεύς, *Scrivano, Notajo. Poliz. I Lat. discernevano* Grammatici *e* Grammatisti *come* Letterati *e* Litteratori. *Il primo era titolo sovente onorevole.* = *Red. Vip.* 2. 22. (*C*) Come racconta Servio gramatico, sopra 'l terzo dell'Eneide. [T.] *Sen. Pist. Volg.* 32. Appione grammatico,... sotto Gaio Cesare fu..., nel nome d'Omero, da tutte le cittadi adottato. *Sen.* I grammatici, custodi della latina favella. *Cic.* Come se alcuno, facendo professione di grammatico, parlasse barbaro. — *Nel più ampio senso siccome* Γράμματα, *la letteratura, così* Grammatico *dicevasi il letterato che conoscesse mitologia, antichità, giurisprudenza. E segnatam. alla scienza delle leggi era richiesta la scienza della parola.* — *Ma* Grammatici *specialm. valeva Critici, il cui ufficio era interpretare* (Diligenter et acute, *Nep.*), *cioè giudicare. Cic.* Sono espositori di queste cose, come i grammatici de' poeti.

2. *Uso mod. Cron. Vell.* 68. (*C*) Non essendo grammatico, apparò gramatica, tra 'n Firenze e fuori; e simile, loica e filosofia. [T.] *Salv. Avvert.* 2. 35. D'alcune proprietà, che in ciascuna si considera delle parti del favellare, e da' grammatici si soglion chiamare Accidenti. Queste nel nome sì sono tre: genere, numero, e caso. *Mann. Lez. Tosc.* 146. L'indicativo modo, che dimostrativo meglio si direbbe, ha presso di noi, al parer de' grammatici, otto tempi. — Buon grammatico, *anco chi ne scrive trattati.*

3. *Specialm. Chi insegna.* [T.] *Capell.* Grammatodidascalo. *Cod. Teod.* Per tutto il governo alla tua magnificenza commesso, nelle città più eminenti e cospicue, gli ottimi tra i precettori preseggano a erudire la gioventù; dico, i retori e i grammatici per le attiche lettere e le romane.

4. *Per dispr.* [T.] Mero grammatico, *Che bada alla forma, non all'intimo signif. delle parole.* = *Guilt. Lett.* 19. 51. (*C*) Faccio l'altrui torto mio, siccome dissi; e 'l mio, grande e grave; quanto voi piace, altero gramatico. (*Qui per Letterato. V. not.* 269. *ivi.*) *Fir. Disc. lett.* 310. Ricordomi aver letto appresso Quintiliano, ch'egli era costume di tutti gli antichi gramatici di scendere in questa temeraria pazzia di cercare se a' Latini fussero necessarie più lettere. [T.] *Auson.* Grammaticomastix, *Flagello de' grammatici.*

GRAMMATICONA. [T.] *S. f. V.* GRAMMATICACCIA.

GRAMMATICÙCCIA. [T.] *Dim. quasi dispr. di* GRAMMATICA, *o perchè elementare, o piuttosto perchè*

non bene compilata, o insegnata. Più dispr. o atten. che Grammatichetta (*V.*), *più conforme all'uso che* Grammaticuzza (*V.*). *Lam. Dial.* 347. (*Gh.*) Il *longe* poi co'l superlativo va sì bene d'accordo, che ogni grammaticuccia l'insegna.

GRAMMATICÙCCIO. [T.] *S. m. Dim. dispr. di* GRAMMATICO *sost.; ma non dice l'impertinenza che può suonare* Grammaticuzzo (*V.*). *Car. Lett.* 2. 43. (*C*) Alcuno grammaticuccio ignorante, non intendendola, ciancerebbe.

GRAMMATICUZZA. [T.] *S. f. Dim. dispr. di* GRAMMATICA, *ancora più che* Grammaticuccia (*V.*). *E nell'es. accenna al misero sapere dell'uomo, più che alla miseria del trattato; nel che pur distinguesi dall'altro. Car. Apol.* 140. (*Gh.*) Infino a ora non si vede altro del vostro, che certe letteruzze di fava, che sono piuttosto scommuniche che lettere; e, dalle vostre lodi in fuori, non c'è dentro se non biasimi d'altri, con una certa grammaticuzza arrabbiata, e con una imitazion d'antichità stirata e secca.

GRAMMATICUZZO. [T.] *S. m. Dim. e ancora più dispr. di* GRAMMATICUCCIO (*V.*). *Alleg.* 280. (*C*) Li muffati grammaticuzzi. *Uden. Nis. Proginn.* 1. 40. 154. Alcuno gramaticuzzo, con la scutica in mano, con severità catoniana, mi proverbierà. [T.] *L'ha anco il Baretti.*

† **GRAMMATIGÌA.** [T.] *V.* GRAMMATISIA.

† **GRAMMATISÌA** *e* † **GRAMATISÌA** *e* † **GRAMMATESÌA** *e* † **GRAMMATICÌA** *e* † **GRAMMATIGÌA.** [T.] *S. f. Sapere di lettere. Ma suona dispr. anco nel seg.* [Tav.] *Tesorett. Br.* 21. Che hai tenuto a schifo La gente, o torto il grifo, Per tua gramatisía. *Così nel gr. mod.* Αογιωταις, *che ha nobile orig. da* Λόγος, *venne a dire Pedante.*

2. *Nel Ristorato del Canig. poema del* 300 *cap.* 35. *p.* 86. (*Fanf.*) Gramatice *per Muffosità, Alterigia, e sim. Ma forse è lez. err., e ha a dire* Grammaticía, *o cosa sim.; se non si voglia che una desin. gr. spropositata sia qui posta per dispr., come quando dicesi* Latinorum.

3. † *Com. nella mont. pist. Bella maniera di trattare o vestire. Lori, Mea, st.* 13. (*Fanf.*) *Ce n'è un es. nel Com. di Jac. della Lana.*

GRAMMATISTA. [T.] *S. m. Ai Lat. era Letterato da meno del* Grammatico. [T.] *Svet.* Sunt qui litteratum a litteratore ita distinguunt, ut Graeci grammaticum a grammatista, et illum quidem absolute, hunc mediocriter doctum existimant. *Ma potevansi anche distinguere in ciò, che il* Grammatico *era il Letterato dotto, lo Scrittore; il* Grammatista *insegnava. In senso di mero e digiuno* Grammatico, *il Mascard.* (*Mt.*) *ha* Grammatichista. — *Erodoto.* Γραμματιστὴς, *Segretario, Scrivano.*

2. † *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 20. (*Man.*) Il carattere del 1200 è tondo..., il settecento sdrajato; secondo i maestri di scritto, o grammatisti che pe' tempi regnano.

GRAMMATÌSTICA. [T.] *S. f. Def. nel seg. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 23. (*Man.*) Quel che della metrica, o dell'arte del misurare i versi, cantò... Terenziano Mauro, si può dire ancora della grammatistica, ovvero arte di bene scrivere e leggere. — *Gr.* Grammatistica, *l'Arte d'insegnar gli elementi. E anche la Grammatica elementare o l'abuso delle minuzie grammaticali.*

2. † *Agg. nel Mann. Lez. Ling. Tosc.* 1. 196. (*Mt.*) Grammatistica arte.

† **GRAMMATÌSTICO.** [T.] *Agg. V.* GRAMMATISTICA, § 2.

GRAMMATITE. *S. f. Dal gr.* Γραμμὴ, *Linea.* (Min.) [Sis.] *Sostanza dura, dotata di tessitura fibrosa o radicata, con uno splendore vitreo. V. anco* GRAFITE.

GRAMMATOLOGÌA. [T.] *S. f. V.* GRAMMATICA, § 4.

GRAMMATOLÒGICO. [T.] *Agg. Da* GRAMMATOLOGIA. *V.* GRAMMATICA, § 4.

† **GRAMMUFFA.** [T.] *V.* GRAMUFFA. *Così lo scrive la Cr.; ma parrebbe più conforme all'anal. colla doppia conson.*

GRAMO. *Agg. Mesto, Tristo, Dolente, Misero, Tapino.* (*Fanf.*) *Non dal lat. aureo* Gramia (*Cispa o Lagrima rappresa*); *nè da* Lacrymosus. *Aff. al germ.* Gremen *o* Gramen, *Rammaricarsi, Corrucciarsi,* Gram, *Turbato. Ed è suono imit. Dant. Inf.* 1. (*C*) E molte genti fe' già viver grame. *E* 15. Priscian sen va con quella turba grama. *E* 27. Dal principio del fuoco in suo linguaggio Si convertivan le parole grame. *Franc. Sacch. Rim.* 63. Come discordia il mondo ha fatto gramo. *Tav. Rit.* Lo re di tali parole fu assai gramo e doghoso. *Dittam.* 4. 8. In questo luogo ancor rimase grama Arianna, da Teseo tradita.

[Camp.] *D.* 1. 30. O voi, che senza alcuna pena andate, E non so io perchè, nel mondo gramo (*cioè l'Inferno*).

[T.] *Prov. Tosc.* 245. Pesce che va all'amo, cerca d'esser gramo. (*Di chi va incontro al piacere insidioso.*)

2. [Val.] **Star gramo.** *Esser dolente, Afflitto. Fortig. Ricciard.* 21. 41. Perchè saldate crede le profonde Antiche piaghe, onde ne sta sì gramo.

3. *Per Malcontento, Pentito. Ar. Fur.* 30. 3. (*M.*) E me fa dir quel di ch'io son poi gramo.

4. [T.] *Anco in senso d'iron. e di dispr. Così* Un gramo autore, Grama commedia, sorella di tragedia buffa.

5. [T.] *Per più commiserazione d'altri e di sè:* Povero gramo (*tutti e due agg.*).

[T.] *In senso di povertà intell. e mor.*

[T.] *Fam. Anche:* Una povera grama cosa.

6. [Camp.] *Per Arrecante spasimo, dolore. D.* 2. 22. E se non fosse ch'io drizzai mia cura... Voltando sentirei le giostre grame (*cioè, i fieri cozzi de' prodighi contro gli avari*).

7. *Per Malsano, Morboso.* [T.] *D.* 1. 20. Una lama (*pianura*), Nella qual si distende (*il Mincio*) e la 'mpaluda; E suol di state talora esser grama (*per malattia*). (*Così* Terra infelice; *D.* 1. 3. Lagrimosa. *Virg.* Lugentes campi.) = *But. ivi.* (*C*) Grama, cioè inferma. *Alam. Colt.* 1. 11. Vedesse una (*vite*)..., O qualch'un'altra pur sì vecchia e grama, Ch'inutil fosse...: Quindi la sveglia.

GRÀMOLA. *S. f.* (Ar. Mes.) *Arnese di due legni, un de' quali entra nell'altro, per rompere i gambi del lino e della canapa, e separare il tiglio dal tessuto legnoso. La vogliono da* Gluma, *Buccia dell'orzo. Ma il suono imita il tritare. Cr.* 3. 15. 9. (*C*) Con molti panni scaldato al fuoco si prepara (*il lino*) alla gramola. *But. Inf.* 34. Un peccatore a guisa di maciulla, cioè di gramola, che dirompe lo lino.

E anche Ordigno composto di una stanga e di un argano che la muove, con cui si batte e si concia la pasta per renderla soda. (*M.*)

[Cont.] *Fiorav. Spec. sci.* 1. 42. Volendo il pane di tal farina, bisogna fare la pasta dura e menarla bene alla gramola, e mettervi del sale, e lasciarlo ben levare prima che si metta nel forno.

GRAMOLARE. *V. a.* [Palm.] *Sottoporre gli steli del lino e della canapa all'azione della gramola, allo scopo di separare meccanicamente il tiglio dalle fibre legnose, dopochè la macerazione ne lo ha staccato.* (*Tom.*) *Lat. barb.* Gramulatus. *Arch. Estens.* 1033. *Mar.* 2. *A. E.* 354. *Cr.* 3. 15. 8. (*C*) Quando si sarà scaldato, rinvolto ne' panni caldi si riponga in casa al coperto, e stato per alquante ore sia gramolato; e in questo modo si monda ottimamente, nè la stoppa gramolando si rompe, come si farebbe se incontanente si gramolasse, come si levasse dal sole. *Pataff.* 5. E chi gramola spesso, e chi maciuola. *Magazz. Colt.* 10. 80. (*Man.*) Si gramola il lino, e si tosa la seconda ed ultima volta le pecore e' castrati.

2. **Gramolare la pasta** *si dice del Prepararla in certa forma particolare colla gramola.* (*C*)

3. [Cont.] *Domare e battere il ferro, quando da ferraccio fu condotto nel forno da affinare allo stato di ferro imbrattato da scorie. Spet. nat.* VI. 142. Ne distaccano un tocco (*di ferro in pasta*) di qualche sessanta libbre, gramolandolo e percuotendolo con piccoli martelli, per collegarne tutte le parti e consolidarlo. Quindi lo tornano a roventare (*il ferro*) nel raffinatojo; e successivamente lo strascinano sur una carriuola di ferro al tormento dello stragrande martello.

GRAMOLATA. *S. f. T. dei caffettieri. Acqua concia con zucchero, sugo di limone, cedrato, o sim., e congelata a modo che venga granellosa, e più sciolta del sorbetto.* (*Fanf.*) *Giust. Gius. nel Proponim. di cambiar vita.* (*Gh.*) Cangiai natura, e adesso le angherie Mi pajono sorbetti e gramolate.

GRAMOLATO. [T.] *Part. pass. di* GRAMOLARE.

GRAMOLATURA. *S. f. Azione e Fattura del gramolare. Targ. Tozz. Ott. Lett. Agric.* 2. 109. (*Gh.*)

† **GRAMORE.** *S. m. Tristezza, Rancore, Sdegno.* (*Man.*) [T.] *Non ha es.; ma è anal. ai lat. aurei* Meror, Amoror.

† **GRAMPA.** *S. f. Rampa.* [Camp.] *Vit. S. Gir.* Lo leone sì li mostrò la sua grampa, la quale era magagnata. = *Burch.* 1. 73. (*C*) La violante casa di Scorpione, A cui Marzocco volse già le grampe.

GRAMPIA. *S. f. T. marin. Maniglia di ferro a foggia d'U allungato, le cui due punte si conficcano nel legno in diversi luoghi delle navi per tenere uniti de' pezzi; e adoprasi ne' porti per afferrare e assicurare qualcosa con cavi.* (*Fanf.*)

† **GRAMUFFA.** [T.] *V. la voce seg.*

† **GRAMUFFASTRÒNZOLO.** [T.] *S. m. Grammaticastro, con dispr. più volg. Alleg.* 280. (*C*) *Fetida parola, e di quelle troppe che meno puzzolenti, ma più pestilenziali incanagliano la letteratura it.* Gramuffa[2] *è storpiatura di Grammatica; e* Muffa *anche dicesi per Boria schifosa* (*V.* GRAMMATICUZZO e GRAMMATISIA e GRAMATA). *Varch. Ercol.* 93. (*C*) Favellare per lettera, che gli idioti, o chi vuole uccellare, dicono *per lettiera*, è favellare in grammatica, o, come dicono i medesimi, *in gramuffa. Pataff.* 10. Disse in gramuffa, mostrando malpiglio. [T.] *Meno ignobile in Demost.* Γραμματόκυφος, *Scribacchino, Che sgobba sui fogli.*

GRAN. [T.] *V.* GRANDE. *Aggiunto che si prepone a varii titoli di dignità e grado, e fa quasi tutt'una voce con essi, sebben possa scriversi anche distinto. — Ma ognun vede che non è da confondersi* Gran Signore *con* Gransignore, Grancroce *con* Gran Croce. *V. queste voci in ordine d'alfab.*

GRANA. *S. f. Corpi d'insetti simili alle coccole dell'ellera, co' quali si tingono panni in rosso e paonazzo, ed è preziosa tinta. S'usa ancora come nome della tinta rossa che se ne cava.* [T.] *Plin.* Coccum rubens et granum in maxima laude est. — *Quindi la provincia di Granata ricca di questo colore, Strab. e Marz.* [Cont.] *Spet. nat.* I. 165. La grana del chermisì e dello scarlatto è una piccola gallozza rossa, che nasce addosso al moscino, il qual trafora una pianta somigliantissima al leccio, o allo smilace. = *M. V.* 3. 84. (*C*) Cera e biada abbondantemente, e tre pezze di fini panni scarlatti di grana. *E* 11. 17. Feciono correre un ricco palio di velluto in grana, foderato di vajo. *Fior. It.* 359. (*M.*) Parea pure uno canestro di rose vermiglie e bianche mescolate con gigli, ovvero avorio dipinto con grana. *Petr. Son. Giunt.* Quella ghirlanda che la bella fronte Cingeva di color tra perle e grana. *Sig. Viag. Mont. Sin.* 5. (*Mt.*) Si chiama Corone, bellissimo castello, e quivi vi nasce la migliore grana da tignere scarlatti che sia al mondo. *Salvin. Opp. Pesc.* 5. 448. Fiore e grana della porpora, che i Greci dicono Ἄνθος, cioè fiore. [T.] *Firenz. Dial. bell. Donn.* 395. Il rosso è quel colore acceso che dipinge la grana,... e trovasene del più acceso e del meno acceso.

2. *Fig.* [T.] *G. Guiniz.* Viso di neve colorito in grana.

3. **Tignere in grana** *vale Tingere in rosso. Belc. Vit. Colomb.* 42. (*Mt.*) Innanzi che si facesse povero, andava onorevolmente vestito di panni tinti in grana molto fini. *Salvin. Disc.* 3. 5. (*M.*) I tintori prima di tingere in grana i panni, con altro colore gli preparano.

Ed in modo allegorico. Fr. Giord. 84. (*Mt.*) Quegli (*Cristo*) ch'è invisibile, oggi fu tinto in grana del suo sangue, ch'è sopra ogni bellezza di grana o di cocca. [Camp.] *Somm.* 26. Perchè noi siamo non solamente lavati, ma netti e tinti in grana e rinovati e ribattezzati nel sangue di G. C.

4. † *Trasl.* **Tignere in grana** *vale Far ogni sforzo in checchessia. Cecch. Dot.* 1. 1. (*C*) Operai sì con gli amici (E bisognò adoprarcene de' buoni, E tigner, ti so dir, in grana), Che Lapo me la concesse.

5. [Camp.] **Portare colore di grana,** *per Vestire di porpora. Vit. Imp. rom.* Avendo interdetto che non si portasse colore di grana, cantando vide una matrona, la quale era vestita di quel colore, e le fece tôrre ciò ch'ella avea al mondo.

6. [Val.] † **Dare un tuffo in grana al cappello.** *Divenir cardinale. Sold. Sat.* 4. Io, che non posso al mio cappello un tuffo Più dare in grana..., ho gettate al vento Così fatte speranze.

7. (Bot.) **Grana** *si dicono anche le Bacche del Ramno, o Spina cervina, che servivano a colorire in rosso, dette anche* Grana d'Avignone. (*Fanf.*) [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 210. Sono alberi stranieri... l'aspalato spinoso frutice: la grana e l'arboscello suo. = *Targ. Tozz. Ott. Lez. Agric.* 4. 137. (*Gh.*)

8. *Vale anche Scabrosità di superficie, che fa come granelli; ovvero Tessitura, Indole, Sembianza della composizione interna de' solidi, che si scorge osservando la loro rottura. Gal. Sist.* 72. (*C*) Quel divenire oscuro non procede da altro che dall'essersi spianata una finissima grana, che faceva la superficie dell'argento scabrosa. *Benv. Cell. Oref.*

11. (*M.*) Ogni volta si debbe rompere il detto niello (*composizione di più metalli e solfo*), guardando la sua grana, la quale come si vegga essere benissimo serrata, il niello avrà la sua perfezione. *Cocch. Bagn. Pis.* 34. (*Gh.*) Altrove il masso è di grana anco più fina,... [T.] *Targ. Viagg.* 6. 367. Dove si sono accozzati tutti insieme questi sughi metallici, hanno formato un pastone che varia nel colore e nella grana.

[Cont.] *Del marocchino. Spet. nat.* XI. 244. Chiamiamo grana quelle crepature leggere, che solcano per ogni verso la superficie del marocchino; come altresì del vitello e della vacca, a cui si dà cotesto apparecchio a forza di lavare le pelli, a forza di pestarle, rilavarle, torcerle, piegarle, ripiegarle in versi contrarii.

(Ar. Mes.) [Cont.] *Dicesi particolarmente di quella che mostrasi nella rottura del ferro e dell'acciajo. Cell. Oref.* 12. Ferro sottilissimo, temperato a tutta tempera, e poi rotto... quella rottura mostra una certa grana sottilissima. *Fiorav. Spec. sci.* I. 6. L'acciaio vuole esser bianco, e la grana sottile.

[Cont.] Grana minuta, grossa, ruvida. *Biring. Pirot.* I. 6. La buona (*miniera di ferro*) vuole esser chiara, ponderosa, e di ferma grana... Quelle, che mi son più note, son di quattro specie... l'altra di grana minuta, e che tutta facilmente sfarina... Quella di color negro con grana grossa, poco vale. *Vas. Arch.* I. Quelli (*marmi*) che gli scultori chiamano saligni, che tengono di congelazione di pietra per esservi que' lustri ch'appariscono nel sale e traspaiono alquanto, è fatica assai a farne le figure: perchè hanno la grana della pietra ruvida e grossa: e perchè ne' tempi umidi gocciano acqua di continuo, ovvero sudano.

[Cont.] Fino, Finissimo, Gentile, Grosso di grana. *Scam. V. Arch. univ.* II. 141. 48. Gli intagli per quello che abbiamo osservato nelle più singulari opere antiche, per la maggior parte intagliate, riescono principalmente nei marmi bianchi, e molto fini di grana; perchè senz'altro in quella materia delicatissima si conducono a maggior compimento. *Vas. Arch.* I. Questi marmi di tiglio e di grana erano finissimi, e se ne servivano ancora tutti coloro che intagliavano capitelli, ornamenti ed altre cose di marmo per l'architettura... Della qual pietra Michelagnolo s'è servito nella libreria e sagrestia di San Lorenzo per papa Clemente, per esser gentile di grana, ed ha fatto condurre le cornici, le colonne ed ogni lavoro con tanta diligenza, che d'argento non resterebbe sì bella. *Scam. V. Arch. univ.* II. 182. 46. Il marmo lesbio manco bianco del pario, ed anco più grosso di grana, si cavava nell'isola di Lesbo ora detta Metellina.

9. (Ar. Mes.) Grana *dicesi da'cesellatori Una certa rozzezza che si fa apparire sulla superficie di un qualche lavoro, così detta perchè ritiene la figura di piccolissimi granelletti.* (*Mt.*)

Grana. (Orefic.) [Mil.] *V.* GRANIRE.

10. [Cont.] *Lo stesso che* Grano. *Biring. Pirot.* IV. III. Mentre che l'acqua è in moto, dentro ve lo gittarete (*l'argento fuso*); che così si fa per fuggir fadiga di non lo avere con martello a laminare e poi tagliare in pezzetti piccoli come bisognerebbe non lo sgranando, e così questo argento in grane minute ridotto... *Mont. Lett. Samp.* 63. A me pure è successo di molte e molte grane di piombo minutissime con lunga pazienza esperimentate su l'acqua vederne finalmente una rimanere a galla.

11. [Cont.] *Dei granelli minuti in cui si divide la polvere granata. Tart. Ques. Inv.* III. 9. Se tal grana fa la polvere più gagliarda e potente, ma non saria ben fatto a ingranire ancora quella grossa (cioè quella delle artegliarie) per farla diventare più gagliarda e potente?

[G.M.] Grana del tabacco da naso, della polvere da schioppo. — Grana grossa, sottile.

[Cont.] Dar la grana. *Nel signif. del* § 3 *di* Granare. *Tart. Ques. Inv. ind.* Si dà la grana alla polvere delli archibusi e schioppi, e non a quella delle artegliarie.

12. (Vet.) [Valla.] Grana, Grandine, *o* Gragnuola, *ed impropriamente* Lebbra. *Malattia particolare ai majali, caratterizzata dalla presenza di idatidi o vermicelli, del volume di piccoli granelli di gragnuola, i quali prendono stanza fra le parti muscolose del loro corpo, e specialmente nella lingua, e sotto le spalle. Se queste idatidi vengono inghiottite dall'uomo, unitamente alle carni de' porci gragnuolosi, in condizioni favorevoli al mantenimento della loro vita, si mutano in esso nella tenia, o verme solitario.*

GRANÀCCIA *e* GRANACCIATA. *S. f.* [Palm.] *Mescolo di grano, orzo, segale, vecce, e sim., cereali, che si seminano e battono insieme; ma dove il grano ha la parte principale.*

GRANACCIATA. *V.* GRANACCIA.

GRANADÌGLIA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Passifloracee e della Ginandria pentandria del sistema di Linneo. Le* Granadiglie *sono piante sommamente notevoli pel fusto scandente munito di cirri, per le foglie talvolta intiere, talvolta lobate, e sopratutto per gli organi del fiore, disposti su di un piano quanto più curioso altrettanto elegante. La sola specie atta a vivere nel nostro clima a cielo scoperto è la* Granadiglia di fiori azzurri (Passiflora caerulea, *L.*), *che siamo quasi sempre sicuri di trovare sui pergolati ne' siti di riviera. È più conosciuta sotto il nome di* Fior della passione, *perchè il volgo crede di vedervi raffigurati gli strumenti della passione di Cristo; la* lancia *nelle foglie terminate da tre punte, i* flagelli *nei cirri, i* chiodi *nei tre stili clavati che sorgono dalla sommità del pistillo, il quale alla sua volta per la sua forma cilindrica è assai bene adatto a rappresentare la* colonna, *e finalmente la* corona di spine, *ne' filamenti sterili, che si dànno a vedere macchiati di rosso alla base del pistillo anzidetto.*

† GRANAGIONE. *S. f. Il granare, Granimento.* (*Fanf.*) *Magaz. Cultiv.* 43. (*Gh.*) La ricolta sta nella granagione, disse un uomo savio. [G.M.] *Il com. è* Granigione.

GRANÀGLIA. *S. f.* (Agr.) *Grani, Biade, ecc.* [Val.] *Pucc. Centil.* 57. 75. Alla granaglia I poveri non potien dar di becco.

[T.] *Segnatam. plur.* Le granaglie. *Le varie sorte di grani che servono al vitto dell'uomo.* Scarsezza di granaglie, Negoziare in granaglie.

GRANÀGLIA. *S. f.* (Orefic.) [Mil.] *Oro o argento ridotto in grani, a uso di lavorare di filo. Cell. Tratt. Orefic., cap.* 2. Appresso farai di avere della granaglia, che così si chiama: la quale volendola fare, tu piglierai il tuo oro o argento, e lo farai fondere; e quando ei si mostra benissimo strutto, farai di gittarlo in un vasetto, il quale sia pieno di carbone pesto: e così vien fatta la granaglia di ogni sorte.

Benv. Cell. Oref. 27. (*M.*) In oltre proveggasi della granaglia, la quale si fa brevemente in tal guisa. *E appresso:* Così verrà fatta la granaglia d'ogni sorte. *E* 26. *tit. del C.* 3. Dell'arte di lavorare di filo, del modo di far la granaglia.

GRANAGLIARE. *V. a.* (Ar. Mes.) *Far granaglia, Ridurre l'oro o l'argento in granaglia. Benv. Cell. Oref.* 27. (*M.*) Piglisi l'oro o l'argento che si vuol granagliare, e pongasi a fondere; e quand'è benissimo strutto, gettisi in un vasetto pieno di carbon pesto, e così verrà fatta la granaglia d'ogni sorte.

GRANAJA. *S. f.* (Zool.) *Sorta di cicala. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 212. (*Mt.*) Plinio ne aggiunse da' rami la *ramaja* e dal grano la *granaja.*

GRANAJO. *S. m. Stanza, e Luogo dove si ripone il grano e le biade.* Granarium, *aureo lat. Tes. Br.* 3. 6. (*C*) Lo granajo del signore dèe essere in quella parte medesima, acciocchè sia lungi da sugo e da tutti umidori. *Coll. SS. Pad.* Ancora, poi che n'ha ripieni i granai, se ne trae fuori per rimettere ne' letaminosi solchi. *Tac. Dav. Ann.* 2. 48. (*Mt.*) Aperse i granai, e i viveri rinviliò.

[T.] *Prov. Tosc.* 187. Maggio giardinajo non empie il granajo. (*Dà troppo in fiori.*) *E* 77. Nessuno dice che il suo granajo è pieno. (*Da troppi nascondesi il bene proprio per non lo comunicare.*) [Palm.] *Altro prov.* Polvere di gennajo carica il granajo. *Ovvero:* Gennajo polverajo empie il granajo. *Ovvero:* Se il gennajo fa polvere, i granai si fan di rovere. (*Il gennajo secco promette un buon raccolto.*) [T.] *Virg.* Hyberno laetissima pulvere farra.

[Cont.] *Vi si ripongono anche olive od altre derrate che non son grani. Lauro, Agr. Col.* 242. *v.* Ma perchè a le fiate la copia de le olive vince l'opra del torcolo, fa mestieri porle in alto granaio, e sia quel palco simile al granajo con luoghi separati secondo la quantità de le olive, per metter separatamente la raccolta d'ogni dì.

2. *Per Cassa da grano, o cosa simile. Bocc. Nov.* 13. 15. (*C*) Tuttavia nella camera dell'Abate sono certi granai, ai quai io ti posso menare, e porvi suso alcun letticello. *E appresso:* A cui Alessandro disse: come andrò io nella camera dell'Abate, che sai che è piccola?... Se io mi fossi di ciò accorto quando le cortine si tesono, io avrei fatto dormire sopra i granai i monaci suoi.

3. [T.] *Paese che dà molto grano. — La Sardegna era detta* Il granajo d'Italia. *E ora?* [Val.] *Ant. Com. Dant. Etrur.* 2. 380. Erano quasi due granai del comune di Roma (*Sicilia e Sardegna*).

† GRANAJO. *Agg. Da* GRANO. *Di grano, Appartenente a grano. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Sopravvenne una inaspettata infracidatura del grano nelle fosse granaje.

GRANAJUÒLA. *S. f.* (Zool.) *Specie d'oca. Red. Lett.* 6. *Genn.* 1669, *inedita app. il. can. Macri.* (*Mt.*) Di quest'oche son di più sorte; cioè oche reali, oche paghettane, oche granajuole e oche pratajuole.

GRANAJUOLO *e* GRANAJOLO. *S. m. Che rivende grano. Franc. Sacch. Nov.* 159. (*C*) Entrarono tra' granajuoli, e le bigonce del grano che si vendea sotto il palagio, dov'è l'oratorio, e scalpitarono molti granajuoli. [M.F.] *Bandi e Legg.* 18. Hanno ordinato e vogliono... che tutti i granajuoli soliti, così di dentro come di fuori della città, non possino nè presumino in alcun modo comperare, per rivendere, grano, biade...

GRANAJUOLO. *Agg. di alcuni uccelli che si nutrono di grano.* (*Fanf.*)

GRANARE. *V. n. ass. Far il granello, Granire. In Agost.* Granasco. *Tratt. gov. fam.* 21. (*C*) Se il granello del grano non cadesse in terra..., non granerebbe e non seccherebbe se non granasse. *Franc. Barb.* 117. 12. Ancor la spica a cert'ordine grana.

2. *E fig. Non com. Rim. ant. P. N. Not. Giac.* (*C*) Vivo in fuoco amoroso, E non saccio ch'io dica; Lo mio lavoro spica, e non mi grana. *Ditt.* 1. 2. (*M.*) Ma pur non punse sì la dolce ortica, Ch'io non tornassi a quel desio proposto, Del quale in me già granava la spica. [T.] *Guitt. Rim.* 1. 77. Disseccan vizi, E fan vertù granare.

[Camp.] *Bin. Bon.* XVIII. 4. E disïando che suo saver grani, Non leggier mette mano, O cerca d'intraprender tali imprese. [Val.] *Pucc. Guerr. Pisan.* 1. 2. Sia ad onore ed istato perfetto... Di Firenze, Contado e distretto. Di Parte Guelfa, in cui vittoria grana. [T.] *Prov. Tosc.* 221. Gloria mondana, gloria vana, fiorisce e non grana. [G.M.] *Altro prov.* Roba di campana, se fiorisce non grana (*avviso a chi s'impadronisce dei beni della Chiesa*).

Trasl. [Val.] *Pucc. Guerr. Pisan.* 7. 7. L'oste cavalcò verso Mutrone Per far granar la fiorita vendetta.

3. *Att. Ridurre in granelli. Biring. Pirotec.* 565. (*Gh.*) A fare la polvere degli archibugi... si piglia dieci parti di salnitro,...; e, pestando o macinando benissimo tutto, si assottiglia e s'incorpora, e granasi poi e si asciuga. *E* 569. E rinumidendola poi (*la polvere incendiaria*) con aqua commune o con aceto, menandola alquanto insieme in un crivelletto o vero staccio, la granerete.

GRANARE, *e* GRANIRE. *V. a.* (Pitt.) [Mil.] *Dar la grana, ossia far puntolini spessi, su certe parti dorate e brunite delle tavole, dando con un martellino sopra certi ferruzzi adattati, che fanno brillare quei puntolini a guisa di grani di panico. Cenn. Tratt. Pitt. cap.* 140. Quando hai brunito e compiuto di mettere la tua ancona, a te conviene... voltare le tue corone o ver diademe... granarle con istampe minute che brillino come panico. *E ivi:* Nelle pieghe e nelli scuri non granare niente, ne' mezzi un poco, ne'rilievi assai; perchè il granare, tanto viene a dire chiareggiare l'oro, perchè per se medesimo è scuro dove è brunito.

† GRANARO. *S. m. Granajo. Tass. B. Lett.* 2. 1. (*Mt.*) Non empio io i granari della sperata e desiderata messe? [Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 17. Per il grano son diverse sorti di granari, che alcuni si fanno in sale alte, aerose, asciutte, secche, fredde, lontane da stalle e luoghi di male odore, che non sieno umide, e che abbiano picciole finestre verso tramontana.

2. [Cont.] † *Fossa da ripor grani, assai comune in Africa ed altre terre asciutte. Fr.* Silos. *Ham. Viaggi,* I. 41. *F.* Molte fosse cavate per forza di scalpelli di ferro, per esser il luogo di pietra tevertina, nelle quali si soleva tener il grano;... ma dapoi che cominciarono le guerre e che li grani eran tolti, furono fatti li granari in la città di Fessa nuova, e quelli ch'eran di fuori furono abbandonati: ma dette fosse sono mirabili di grandezza, che la più piccola tiene mille ruggi di grano; e sono cento e cinquanta fosse al presente tutte scoperte.

3. [Cont.] † *L'ultimo piano della casa, anche se non sia destinato a ripor grani, ed in quella vece sia diviso in stanzuccie basse da poveri. Serlio, Arch.* VII. 62. E similmente la copertura di questa casa sarà alla francese: dove che ne i granari si potran fare assai luoghi abitabili, che in Francia se gli dice galata.

GRANATA. *S. f. Mazzo di scope, di saggina, o sim., con legname di rogo o altro, col quale si spazza.* (*Fanf.*) *Nel dial. moden.* Granada, *una pianta che cresce a statura d'uomo, e se ne servono a spazzare le aje, pare che quel che in Tosc.* Belvedere, Chenopodium scoparia, *L. Forse dall'usarsi a spazzare la pianta co' rami e con le coccole o grani ch'ell'ha. Lab.* 170. (*C*) Da provveder sia donde vegnano le granate, chè la casa si spazzi. *Franc. Sacch. Nov.* 76. Con una trappola, dove aveano preso un topo, e colle granate in mano si fermano in sul mezzo della piazza, e pongono la trappola in terra. [Camp.] *Bib. Is.* 14. Darolla in possessione di morte, e nelle paludi dell'acque, e spazzerolla con granate che triterà (*in scopa terens*). = *Bern. Orl.* 1. 3. 20. (*C*) Su, gente vil, non star così nascosa; Io vo' giostrar con voi colle granate.

[G.M.] Il bastone della granata. — Il manico. [Palm.] Granate doppie.

[T.] *Prov. Tosc.* 108. Granata nuova spazza ben tre giorni. (*Chi comincia servigio o altr'opera, usa maggior cura al principio, poi allenta.*)

2. **Saltar la granata** *si dice dell'Uscire che fanno i giovani dalla cura del maestro e del padre. Alleg.* 123. (*C*) Cupido garosello..., solennemente saltando la granata, se la prese per un gherone. *Malm.* 6. 66. Stanno i fanciulli un po' con osservanza, Mentre il maestro o 'l padre gli bastona; Se e' saltan la granata, addio creanza, Par che sian nati nella Falterona. *Leop. cap.* 61. (*Man.*) Di quindici anni (*i giovani*) saltan la granata.

3. [T.] *Fam.* Accarezzare col manico della granata. (*Picchiare.*)

4. [T.] Dipingere colla granata, *grossolanamente, alla peggio.* [G.M.] *Quindi:* Pitture del Granata (*brutte*). — Il pittor granata (*cattivo pittore*). *Sono modi dell'uso, che della granata ha fatto un nome d'uomo.*

5. **Esser di casa più che la granata** *vale Esser familiarissimo o pratichissimo in un luogo, o in una casa. Morg.* 18. 153. (*C*) Parea di casa più che la granata: Comanda e grida, e per tutto si sente. [Sav.] *Salv. Spin.* 4. 2. Costui è conosciuto da Bernabò, ed è di casa sua più che la granata.

6. **Pigliar la granata** *vale Mandar via tutta la servitù, o tutti i ministri.* (*C*)

[G.M.] Il male se ne va adagio adagio. Non si può pigliar la granata, e mandarlo via in un tratto (*delle malattie fisiche: ma potrebbesi anco delle mor.*).

7. **Puntellar l'uscio colla granata.** *Essere trascurato nel custodire le cose. V.* PUNTELLARE. (*C*)

8. [Mor.] **Stare in pettine e in granata.** *Assettare e pulire la casa e le persone. Modo usato dalle nostre massaje quand'hanno a preparare la casa per nozze, capponate, ecc.*

GRANATA. *S. f.* (Min.) [Cont.] *Lo stesso che* Granato. *Agr. Geol. Min. Metall.* 301. *v.* Quelli carbuncoli poi, che hanno più bruna vista e negra, sono da gli moderni chiamati granate. *Et. Tes. gioie* 199. E la granata è del genere del carbonchio ed è pietra rossa, oscura, trasparente, però più oscura del carbonchio, e quelle che sono del colore della viola sono migliori.

GRANATA. *S. f.* (Mil.) *Palla di ferro vôta nell'interno che si riempie di polvere, e si trae con mano, perchè la spoletta ond'è armata per darle fuoco dà tempo di lanciarla prima che scoppi. Da questa è derivato il nome di* Granatiere. (*Fanf.*) [Camp.] *Diz. marit. mil.* Granate sono armi di fuochi artificiati. [T.] Caricare la granata.

[Cont.] *Pant. Arm. nav.* 84. Le granate, le palle artificiate, e le pignatte, le quali sono di creta, e lanciate ne i vascelli inimici si rompono, e col fuoco, che portano seco, fanno grandissimo danno.

[Cont.] *Si tirava ordinariamente a mano dai soldati più alti e robusti, detti perciò* Granatieri; *nome che si usa anco al presente per i reggimenti che hanno soldati di tal corporatura. Chin. Scol. bomb.* 148. Le granate si fanno di metallo, e di vetro: la bomba si fa di ferro, le quali piene di polvere fina crepano, le granate si tirano con le mani, e con trabocchi.

Palla granata. *Lo stesso che* Granata. *Falcon. Vass. quadr.* 21. (*Fanf.*) Abbordando (*si dèe*) sparare la moschetteria con palle ramate... e tirar fuochi lavorati, palle granate...

GRANATA. *S. f.* (Bot.) *Nome volgare d'una spezie di susina tardiva, di color rosso, alquanto lunga di figura, e di ottimo sapore.* (*Fanf.*)

2. † *Per lo Frutto del granato. Car. Long. Sof. Rag.* 2. (*M.*) Vidi sotto certi melagrani e fra certe mortelle un fanciulletto con le mani piene di coccole e di granate.

GRANATÀCCIA. [T.] *S. f. Pegg. di* GRANATA, *di quella a uso di spazzare.*

GRANATÀCEE. *S. f. plur.* (Bot.) [D.Pont.] *Famiglia di piante affini alle Mirtacee, finora costituita da un solo genere, ossia dal Melagrano* (Punica granatum, *L.*).

GRANATAJO. *S. m.* (Ar. Mes.) *Colui che fa e vende granate. Fag. Comm.* 7. 127. (*Gh.*) *Col.* Chiamavo il granatajo. *Pan.* A qual effetto? *Col.* Per comprar le granate.

GRANATATA. *S. f. Colpo o Percossa di granata. Varch. Stor.* 10. 288. (*C*) E gli diede tante granatate, che e' fu costretto di cacciarsi, benchè vecchio, a correre col mantello e col cappuccio di bel mezzo giorno.

GRANATELLO. *S. m. Dim. di* GRANATA. (*Fanf.*) *Più com.* Granatino (*V.*). *Biring. Pirotec.* 222. (*Gh.*) E da poi con un granatello spargetevi sopra un poco d'aqua.

GRANATETTA. *S. f. Dim. di* GRANATA (*Fanf.*), *nel primo senso della voce, notato qui. Biring. Pirotec.* 221. (*Gh.*) Con una granatetta... si costuma con aqua fredda andare bagnando.

GRANATIERE. [T.] *S. m. Ordine di milizia, forse dalle granate. Di statura più alta; e un tempo con berrettone più alto, detto anche morione.*

[T.] Granatieri della guardia.

2. [T.] *Fam. Di donna forte e ardita:* Pare un granatiere.

GRANATIFORME. *Agg. com. comp. Che è in forma di granato. Gab. Fis.* (*Mt.*) Lapilli di quarzo granatiforme.

GRANATÌGLIA. *S. f. Legname nobile di cui si fa uso per impiallacciare tavole, casse, e sim. Bisc. Malm.* (*Mt.*) *Tariff. Tosc.* 78. Granatiglia cioè Ebano. [Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* II. 252. 9. La granatiglia è legno che viene dalle Indie Orientali, di non molta grossezza, come di una spanna, ha la scorza bianca assai grossa, ed il suo legno di color rovano, con belle vene dorette, distese come quelle del larice; la materia è grave, e dura, ed assai difficile da lavorare. = *Bellin. Disc.* 2. 141. (*M.*) Uno strumento temperato a tempera di legno dolce, come per esempio temperato a tagliar salcio, ed ontano... non potrebbe tagliare ebano o granatiglie.

GRANATINA, e GRANATINO. *S. f. e m. Dim. di* GRANATA. [Cont.] *Sod. Arb.* 5. Si ragunano (*gli animaletti*) spazzandogli con certe granatine di foglie di palma, facendone monti; dipoi, stemperati e pesti, rendon di sè quella nobilissima tintura.

[T.] Granatino, *segnatam. a uso dell'acquajo o del luogo.*

(*Tom.*) *Anche quello degli spazzaturai e degli spazzacamini è* granatino.

2. *Per estens.* [M.F.] *Magazz. Coltiv.* 28. Con un granatino di ramerino si spazzano dentro (*i bugni delle api*), e si pongono in luogo coperto et asciutto vôlto a mezzogiorno.

† **GRANATINO.** *S. m. Mercante di grano. Chiabr. Serm.* (*Mt.*) In quel momento vili Fansi le biade, il granatin s'impicca.

GRANATINO. *S. m. Lo stesso che* Margheritine. *Cantini, Band. Legg.* XIV. 30. *col.* 2. (*Fanf.*) Proibirono che nessuna donna... non possi portare ricamo d'oro, di seta, o di margaritine o granatini, o altrimenti che si dichino. [T.] Vezzo di granatino.

GRANATO. *Part. pass. e Agg. Da* GRANARE. *È in Colum.* [Cont.] *Bomb. Ven.* 1. Quanto a i modi di conoscere la polvere ve ne sono tre, cioè la vista, il tatto, e l'infiammazione; si giudica della bontà della polvere alla vista, quando è ben granata, e alquanto berettina: perchè quella da quattro asso asso ha grani grossi, ed è molto negra, per aver assai carbone.

2. *Che ha fatto il granello. Granito. M. V.* 3. 14. (*C*) E quelle (*spighe*) che ancora non erano granate, percosse, e inaridì. *Dittam.* 1. 8. Di cui le biade fa granate e pingue. *Bellinc. Son.* 270. I' sento che gli astrologi hanno detto Che quest'anno non fia noce granata. [Camp.] *Bib.* I. 41. Mi parea di vedere in un gambo sette spiche, le quali pullulavano granate e belle. *Bib. Giud.* 16. Le quali biade... essendo già granate,... arsono tutte (*fruges adhuc stantes in stipula*).

3. † *Trasl. Duro, Forte, Gagliardo, Granito. Fav. Esop. S.* 142. (*C*) Quelli è prosperevole e con granate forze. (*Ripetuto alla voc.* GRANITO *agg.*) *Cron. Morell.* 256. Facendo questo, tu avrai prestamente figliuoli; tu gli avrai bene granati, forti e grandi. *Morg.* 2. 59. Morgante ne va a piè di buon talento Con quel battaglio ch'è duro e granato. *Dav. Colt.* 103. (*M.*) E in tale stato tagliati i legnami, in tale si mantengono poi, cioè sodi, granati, asciutti e quasi eterni.

4. [Cont.] *Nel signif. del* § 8 *di* Grana. *Adr. A. Disci. mil.* 349. In oltre, i corsaletti, e le celate non abbino cosa alcuna di lascivia, cioè fregiati d'oro: ma ben granati alla spagnuola.

5. [Cont.] **Colore granato.** *Lauro, Min. Alb. magno,* I. 1. Il suo colore sarà come granato, cioè colorato come un pomo granato. *Neri, Arte vetr. Pr.* Colori celesti, di gazzera marina, giallodoro, granato, ametisto, zaffiro, nero vellutato.

GRANATO. *S. m.* (Min.) *Gioja del colore del vin rosso:* [Sel.] *È un silicato doppio di allumina e di calce.*

[Cont.] *Lauro, Min. Alb. magno,* II. 7. Granato, come Costantino ed Aristotile affermano, è nel genere de' carbonculi. Essa è pietra rossa, trasparente, e nel colore simile ai balaustii, che sono i fiori de' pomi granati. Il suo rosso è alquanto più oscuro che il carbonculo.

Lib. Viagg. (*C*) D'intorno a questo mare si trovano rubini e granati. *Morg.* 14. 45. Quivi eran certi carbonchi e rubini..., Certi balasci e granati sì fini. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. O zingana, quel vezzo di granati Che tu sciogliesti, eh barona, dal collo L'altr ier di quel bambin.

[Sel.] **Granato artificiale.** *È un vetro, per sua natura incoloro, a cui si dà la tinta dei granati fondendolo con vetro d'antimonio, porpora d'oro ed ossido di manganese, in maniera da imitare l'aspetto del granato naturale.*

GRANATO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare del melagrano* (Punica granatum, *L.*). *V.* MELAGRANO. = *E in Plin.* — *Filoc.* 7. 138. (*C*) Mentrechè egli queste parole diceva, il miserabil corpo a poco a poco stremandosi, li suoi membri riduceva a questa forma, che voi vedete questo granato. *Fr. Jac. T.* 3. 3. 8. C' han posta la vita, E in Cristo insita, Ch'è fior di granato. *Alam. Colt.* 1. 16. E 'l purpureo granato, e 'l dolce fico. *E* 19. Veggia il granato pio, che dentro asconde Sì soavi rubin,... [Sav.] *Corsin. Torr.* 13. 45. V'era il nocciolo, Il mandorlo, il corbezzolo, il granato.

2. [Cont.] **Pomo granato.** *Roseo, Agr. Her.* 120. *v.* Molte altre proprietà hanno i pomi granati, che per non esser lungo io le taccio. *Lauro, Agr. Col.* 106. *v.* Il pomo granato da quel tempo sino a calende d'aprile si pianta.

GRANATONE. [T.] *S. m. Accr. di* GRANATA, *a uso di spazzare.*

GRANATÙCCIA. [T.] *S. f. Più com. di* Granatuzza.

GRANATUZZA. *S. f. Dim. di* GRANATA, *nel senso di Granatina. Cr.* 4. 40. 6. (*C*) In vaso di venti corbe prendasi uova quaranta, e in alcuno vasello rotte con mano o con netta granatuzza molto si dibattano. [F.T-s.] *Nov. agg. all'aut.* A chi de maestri portava granatuzze, e a chi palle, e a chi fusa o specchi, secondo che giudicava esser loro a grado.

GRANBÈSTIA. *S. f.* (Zool.) [De F.] *Specie di mammifero dell'ordine de' ruminanti, appartenente al genere cervo, detta anche* Alce. = *Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Porti nel dito indice l'anello fatto dell'unghia dell'alce, che dal popolo è detto granbestia. *Red. Esp. nat.* 80. Nè meno ho veduto effetto alcuno delle corna della granbestia. *E appresso:* Che si debbano usar le corna della granbestia. *E Oss. an* 127. Nelle infusioni di limatura di corno di cervo, d'avorio, d'ugna della granbestia... vi stanno come se fossero in acqua semplice.

[G.M.] *Di chi ha l'ugne lunghe dice tuttavia il popolo:* Ha l'ugne della granbestia.

Scrivesi anche Gran bestia. *Buon. Tanc.* 3. 13. (*Mt.*) Non doveva saper questo segreto, Ch'e' ce l'are' lasciata, e l'ugna ancora Ch'egli ha della gran bestia.

GRANCANCELLERÌA e **GRAN CANCELLERÌA**. [T.] *S. f. V.* GRANCANCELLIERE.

GRANCANCELLIERATO e **GRAN CANCELLIERATO**. [T.] *S. m. V.* GRANCANCELLIERE.

GRANCANCELLIERE e **GRAN CANCELLIERE**. [T.] *S. m. Titolo di Magistratura e di Corte.* [T.] Di Francia, *l'ha il Machiav. Leg. e Comm. Anche* Grancancelleria, *il luogo; e al bisogno* Grancancellierato, *l'uffizio e il tempo che dura.*

[T.] Grancancelliere della Legion d'onore; — dell'Università di Parigi.

GRANCANE e **GRAN CANE**. [T.] *V.* GRANSIGNORE.

GRANCÈVOLA. *S. f.* (Zool.) [De F.] *Specie di crustacei dell'ordine de' Decapodi.* = *Red. Oss. an.* 181. (*C*) La grancevola è quel granchio marino che da Ulisse Aldovrando vien chiamato *Pagurus foemina Venetorum. E* 183. Le ovaje della locusta son per appunto della stessa fabbrica di quelle delle grancevole. *Baldin. Bac. Mascher.* 85. (*Gh.*) Finse il ritrovatore della Mascherata il carro di Nettuno una grancevola, la quale era retta da quattro dalfini (*delfini*)...

GRANCHIAJO. *S. m. Pescatore e Venditore di granchi.* (*Fanf.*)

† **GRANCHIELLA**. *S. f.* (Zool.) *V.* GRANCHIESSA.

GRANCHIERELLA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di due specie di Cuscuta* (Cuscuta epithymum, *Murr.*, e Cuscuta major, *C. Bacch.*), *da Linneo considerate come due varietà della specie da lui chiamata* Cuscuta europea. *Le cuscute sono piante parassite della famiglia delle Convolvolacee, e della Tetrandria diginia del sistema di Linneo, infeste alle piante coltivate e segnatamente al Trifoglio, all'Erba medica, alla Veccia, al Luppolo, a cui s'attaccano coi loro fusti filiformi capillari, muniti qua e là di papille spongiose adatte a succiarne l'umore nutrizio.* [Palm.] *Detta anco* Tarpina, Tarpigna, Traccapello, Ragna, Strozzalino, Capelli del diavolo, Lino ginestrino, Lino di lepre, Tigna, Grugno, Linajuola, Gotta del lino, Epittimo, Pittimo.

GRANCHIESCAMENTE. *Avv. Alla maniera de' granchi.* [T.] *Non com., ma bellissimo; e chi vieterebbe d'usare* Granchiesco? = *Benv. Cell. Vit.* 3. 445. (*M.*) Con quelli sua perversi occhi tirandosi in punta di piè in traversone granchiescamente gli fece riverenza, e ringraziollo assai.

GRANCHIESCO. [T.] *Agg. Da* GRANCHIO. *Per cel., sull'anal. di* Granchiescamente (*V.*). [T.] Granchiesche attitudini. — *Fig.* Granchieschi progressi.

GRANCHIESSA e **GRANCHIELLA**. *S. f.* (Zool.) [De F.] *Granchio femmina. Nome generico di varie specie mal definite di granchi.* = *Cecch. Donz.* 5. 4. (*C*) Tutte E due facevan come le granchiesse. *Salvin. Opp. Pesc.* 1. 200. (*Mt.*) Ora le carcinadi, O granchiesse, non han dal nascimento Guscio, ma nude e non coperte e frali Si partoriscono. [M. F.] *Magal. Lett. famil* 1. 134. È bisognato far loro il servizio di credere quest'altra sagace industria della granchiessa, la quale dicono mettere un sasso all'ostrica.

GRANCHIETTO. *S. m. Dim. di* GRANCHIO. *Granchiolino. Accad. Cr. Mess.* (*M.*) Gamberi o granchietti d'oro, imitati maravigliosamente dal naturale.

GRÀNCHIO. *S. m.* (Zool.) [De F.] *Genere di Crustacei dell'ordine dei Decapodi.* = *Lat. aureo* Cancer; *per metatesi, come il volg.* Grolia *per* Gloria. *Bellinc. son.* 277. (*C*) Un granchio che ha due bocche, nol direbbe. *Alam. Colt.* 5. 135. Chi del fiume corrente intorno appende I tardissimi granchi... *Franc. Sacch. Nov.* (*Mt.*) Chi ha veduti li detti granchi può considerare, veggendo le loro bocche, quanto sono piacevoli quando afferrano altrui. Il maniscalco troncò le bocche del granchio. *Salvin. Batrac.* [T.] Forbici de' granchi.

2. *Fig.* Nuovo granchio, *lo stesso che* Nuovo pesce; *e si dice d'uno scimunito, e che abbia nuove cose e sciocche alle mani. Lab.* 292. (*C*) Vedestù mai così nuovo granchio? *Dittam.* 5. 27. Perch'io non vidi mai sì nuovi granchi.

3. Pigliare, o Farsi un granchio a secco, *si dice dello strignersi un dito tra due cose, come tra legno e legno, sasso e sasso; e per quella strignitura il sangue ne viene in pelle.* (*C*)

4. Più lunatico che i granchi *si dice di Uomo fantastico e fastidioso, perciocchè, secondo il crescere o lo scemare della luna, dicono che i granchi sieno pieni o vôti.* (*C*)

5. Più scemo che i granchi fuor di luna, *dicesi di Persona scimunita, balorda. Aret.* (*cit. dall'Alberti alle V.* GONGOLACCHIARE), (*Mt.*)

6. *Locuzioni e Modi proverb. di vario significato.* Che ha a far la luna, o la scimia, co' granchi? *ovvero* Paragonar la luna a' granchi. *Si dice del far paragone fra due cose sproporzionate. V. Flos.* 257 e 258. *Borgh. Arm. Fam.* 46. (*C*) Si sentono spesso... tali vantarsi di certi parentadi, che hanno tanto a fare insieme, quanto la luna co' granchi, e i liofanti colle bertucce. *Red. Cons. T.* 7. *pag.* 131. (*Mt.*) E che ha che fare la luna coi granchi? *Tolom. Lett.* 3. 1. Anzi tanto ha a far con loro, quanto l'asino (come si dice) colla lira, e la scimia co' granchi.

[T.] *Prov. Tosc.* 69. I granchi vogliono mordere le balene. (*Arroganza de' deboli.*)

Avere il granchio al borsellino, *o sim. Si dice dello Spendere mal volentieri, ed esser lento a cavarne i danari. Cant. Carn. Paol. Ott.* 39. (*C*) Tanto è oggi di granchi buon mercato, Ch'e' c'è chi n'ha infin nelle scarselle. *Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 127. Ma se e' granchi non ha nella scarsella, Troverà in ponte quasi sempre a Maggio Da darne una satolla alle budella. *Malm.* 2. 8. Potrai avere il granchio alla scarsella. [T.] Al borsellino *è più elegante che* Nella scarsella. — Avere il granchio alle mani. *Essere tenace del danaro e d'ogni avere.*

[T.] *Prov. Tosc.* 351. Cavare il granchio dalla buca (*fare uscire uomo o cosa dal nascondiglio*).

Cavare il granchio della buca colla man d'altri *vale fig. Arrivare al suo intento coll'altrui danno o pericolo. Fir. Disc. an.* 63. (*C*) Si vede per esperienza esser vero che il malizioso e sagace bene spesso cava il granchio della buca colle man d'altri.

[T.] *Prov. Tosc.* 353. Dove è la buca è il granchio. (*Di cose che per solito non stanno disgiunte.*)

Esser morso dal granchio, *si dice di chi è toccato dall'avarizia. Pataff.* 9. (*C*) E ben mi morse il granchio in quella volta.

Porre da banda il granchio *vale Uscire dell'avarizia. Cecch. Prov.* 80. (*M.*) Per rendere I forzieri a' padron che li vi chieggono, Bisogna snocciolare, o sì promettere. Su su ponete un po' da banda il granchio.

(*Tom.*) Mangiar come i granchi, a due bocche. *Nel propr. e nel trasl.*

Pigliare un granchio, Fare un mazzo di granchi, Pigliare un granchio a secco, *o sim., vagliono Pigliare errore, Ingannarsi. Borgh. Rip.* 29. (*Mt.*) Non bisogna che tema di pigliare de' granchi a secco nel maneggiare i marmi. *Cecch. Dissim.* 2. 4. (*C*) Noi faremo un mazzo di granchi. (*Qui vale* Noi riusciremo a nulla.) *Alleg.* 50. Prese, al parer mio, uno sbardellato granchio a secco. *Car. Lett.* 1. 73. Non piglieremmo molti granchi, che pigliamo tutto giorno per credere allo scrivere. [Tor.] *Dat. L. p.* 6. Benchè il sig. Menagio, e il sig. Ferrari di Padova e altri applicati a questo studio sieno uomini eruditissimi, credo, piglieranno granchi assai nelle voci nostre, e confonderanno le voci di tutta Italia, e particolarmente di Venezia, e di Lombardia. = *Malm.* 5. 22. (*C*) Che Baconero, il qual è un avventato, Nel dar la palla all'altro di nascosto, Senza guardarla prima, avea scambiato, E preso un granchio, e fatto un grande arrosto. *Red. Lett.* 1. 136. Anco in questo il Blasio piglia un granchio a secco, e s'inganna fortemente. *Bern. Orl.* 1. 15. 3. In nessun'altra cosa l'uom più erra, Piglia più granchi e fa maggior marroni Certo, che nelle cose della guerra. *Lasc. Pinz.* 5. 4. Ma perchè non facciamo un mazzo di granchi, proviamo un po' qual è la vera. *Buon. Fier.* 1. 2. 3. (*Mt.*) Mi vedeva aver presi molti granchi. *E Salvin. Annot. ivi:* Scherza sull'equivoco, che granchi si pigliano per errori. Pigliare un granchio a secco, maniera proverbiale. Forse perchè i granchi, andando obliqui, significano errori e sbagli, che si partono da ciò ch'è diritto, e camminano tortamente. [T.] A secco, *dice sbaglio non leggiero. L'imag. viene da questo, che il granchio, a pigliarlo, fa male.*

7. (Astr.) *Uno dei dodici segni del Zodiaco Gal. Sist.* 384. (*C*) Segneremo la circonferenza di un cerchio, che ci rappresenterà quella dell'orbe magno, descritta nel piano dell'eclittica, e questa divideremo in quattro parti eguali con li due diametri, Capricorno, Granchio, Libra e Ariete. *Red. Ins.* 44. Quest'opera si facesse in quei giorni appunto che il Sole fa il suo viaggio nel segno del Granchio. *E* 46. Nel mese di Luglio e d'Agosto, essendo il sole in granchio, pestava ben bene il bassilico.

[Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 370. I nomi de' segni sono stati presi da qualche animale... secondo che il sole sottentrando a queste stelle produce qua giù cose conformi alle nature di quelli animali... Il granchio (*si segna*) per gli occhi opposti, che pare che egli abbia dinanzi e dietro, Gg.

8. (Ar. Mes.) Granchio *chiamano i legnajuoli quel Ferro ch'è conficcato sur una panca per appuntellarvi il legno ch'e' vogliono piallare, perch'e non iscorra. Baldin. Voc. Dis.* (*Mt.*)

Granchio *dicesi anche alla Penna del martello, di cui i legnajuoli si servono per mettere a lieva, o cavar chiodi; la qual penna è stiacciata e augnata, divisa per lo mezzo, e piegata alquanto all'ingiù. Voc. Dis.* (*M.*)

Così dicesi anche da' magnani e dai muratori un Ferro ripiegato, che abbraccia e stringe checchessia. [Cont.] *Rus. Arch.* 35. Con li granchi di ferro, o con piombo leghi le fronti. *E* 36. Granchio over legatura di ferro che leghi le fronti.

[Cont.] *Strumento di ferro che abbraccia ciò che vuolsi tener stretto. Bart. C. Arch. Alb.* 134. 18. Gli antichi... nel pigliare un peso e massimo di pietra usavano una forbicia di ferro. La forma di essa forbicia o tanaglia era cavata della lettera X, che con i rampi di sotto, era volta all'indentro con i quali quasi come un granchio strignessero mordendo il peso.

Salvin. Annot. F. B. 5. 2. 7. (*Mt.*) Granchio istrumento uncinato, detto da questo animale, come il ganghero, per la sua obliqua bocca, che serra e tiene. (*L'ediz. citata legge* Grancio, *ma è errore di stampa.*)

[Palm.] Granchio *chiamano l'Erpice a rombo, arnese rurale.*

9. [G.M.] *Al giuoco delle bocce, cioè, delle palle di legno per terra, quando si fa in tre, quegli che giuoca solo contro gli altri due si dice* che ha il granchio, *forse perchè deve servire a due parti.*

[Val.] Cavare uno di granchi. *Fargli lasciar la pigrizia, Sgranchirlo. Frott. Tre Suor. Etrur.* 2. 177. No' l'abbiam pur cavata Una volta di granchi.

10. (Med.) *Contrazione subitanea, involontaria e dolorosa di qualche muscolo, specialmente di quelli delle estremità inferiori, della mano e del collo.* (*Mt.*) *Moden.* Ranfo, *ven.* Granfo. *Fr. Jac. T.* 4. 32. 7. (*C*) E gli granchi sien quelli, Di che tutto pieno io sia. *Luig. Pulc. Bec.* 9. E come i' ebbi bocca allo sveglione, Per farti, Beca, una cosa pulita, Mi prese appunto il granchio nelle dita. *Burch.* 1. 80. Usa di ber con un bicchier di stagno, E gioveratti molto a' nepitelli, Quando ti piglia il granchio nel calcagno.

[T.] Fu preso da un granchio alla mano.

11. Granchio mordace: *Cancro. Vit. S. Domen. Ms.* 59. *col.* 1. 2. (*Fanf.*) Non fu meno manifesto miracolo quel ch'avvenne in un'altra femina; le cui carni divorava con cotidiano corrodimento il male del granchio mordace.

GRANCHIOLINO. *S. m. Dim. di* GRANCHIO. *Morg.* 20. 50. (*C*) Era presso alla riva un granchiolino. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 39. Nel pescar... colle vangajuole, Si piglian granchi e granchiolini assai. *Burch.* 2. 52. Dalle bertucce, quanto puoi, ti guarda, Ch'elle son vaghe di quei granchiolini. *Car. Lett.* 1. 32. Si veggono per le buche granchiolini, madreperle, chiocciolette.

GRANCHIONE. *S. m. Accr. di* GRANCHIO. *Granchio grande.* (*Fanf.*)

2. *Fig. Car. Apol.* 191. (*M.*) Vedete che granchioni son questi; e quanti se ne son cavati d'un sol bucolino di questo vostro sapere.

† **GRANCIA**. *S. f.* (Med.) *Malore che viene in bocca. Afta, Ulcere che si forma nella bocca, nelle fauci. Fr. Jac. T.* 4. 32. 9. (*C*) A me venga il mal dell'asmo..., Ed in bocca la grancía.

GRÀNCIA e **GRÀNGIA**. *S. f. Fattoria, Casa in campagna con poderi.* (*Fanf.*) *Fr.* Grange. *Forse da* Grano. [Palm.] *Una fattoria appartenente a luoghi pii si chiama nel Sen.* Grancia *e il fattore* Granciere. = *Targ. Tozz. G. Viag.* 1. 407. (*Gh.*) Vicino ad essa (*torre*) è la grancia de' Certosini, dove sta un converso per fattore. *E* 4. 355. Grancia de' signori Cevoli di Pisa. [M.F.] *Magazz. Coltiv.* 71. 82. All'incontro sette P son quelli che mandano in rovina una grancia, o fattoria, o munistero, o convento. [Tor.] *Targ. V. Mich. p.* 18. Il Micheli alloggiato ed assistito del bisognevole in varie badie e grancie dei Vallombrosani, ebbe la comodità di visitare minutamente vasti tratti, specialmente montuosi della Toscana, ed ivi scoprire in gran numero piante nuove e bellissime. = *Lam. Pref. ant.* (*Mt.*) Proseguendo più su, vi è una villa o grancia de' romiti di Camaldoli.

GRANCIAMBERLANO e **GRAN CIAMBERLANO.** [T.] *S. m. Titolo di corte sopra il semplice* Ciamberlano. *Ma il* Gran Ciamberlano *dev'essere ancora più semplice.*

[T.] *Anche* Grande Scudiere, *e altri tit. di corte simile.*

GRANCIERE. [Palm.] *S. m. V.* GRANCIA.

GRÀNCIO. *S. m. Strumento uncinato, così detto da granchio per la sua obliqua bocca che serra e tiene.* (*Fanf.*)

GRANCIPORRO. *S. m.* (Zool.) [De F.] *Spezie di grosso granchio marino.* Cancer pagurus. = *Salvin. Annot. Opp. Pesc.* 1. 197. (*Mt.*) Credo che quel Granciporro del Berni sia detto da Granchio paguro, originato così: *Paguro*, fognato il *g*, come si costuma in molte voci e greche e nostrali, viene *au*, il quale mutato in *o*, con un poco d'enfasi viene a dirsi *porro*. *E Annot. F. B.* 2. 2. 3.

2. **Pigliare un granciporro** *è lo stesso che* Pigliare un granchio, *e vale Fare un errore. Bern. Rim.* 7. (*C*) Perchè m'han detto che Vergilio ha preso Un granciporro in quel verso d'Omero, Il qual non ha, con riverenza, inteso. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 2. 439. Oggidì che il mondo è più illuminato, non si prenderebbe più un simile granciporro in fisica, e segnatamente nel Piemonte si è molto estesa la coltivazione dei mori, senza timori di pesti.

GRANCIRE. *V. a. Pigliar con forza.* [T.] *Vive in Tosc. più fam. di* Afferrare; *e dice solo il Prendere che fa l'uomo o altro animale con forza, stringendo la mano o l'artiglio.* Afferrano *anco i corpi l'un l'altro: e questo denota il Tenere più a lungo, non solamente il primo atto.* = *Pataff.* 2. (*C*) Egli il volle grancire, ed uncicollo. *Bart. Ben. Rim.* 8. Stu mi vedessi un giovenco aggiogare, Con un bue vecchio, e l'aratro grancire. *Car. Long. Sof. lib.* 4. (*M.*) Avea gli occhi alla Cloe, ch'egli non grancisse ancor lei. *Buon. Fier.* 5. 27. (*Mt.*) Posto a te... Nudo in man un pugnale; Io grancirne un simil... *E Salvin. Annot. ivi.* Grancire, Afferrare come fa il granchio.

GRANCITELLO. *S. m. Ulceretta o Vescichetta che viene in bocca ad alcuni uccelli. Olina, Uccell.* 75. (*Fanf.*)

GRANCITO. *Part. pass. e Agg. Da* GRANCIRE. *Buon. Fier.* 3. 4. 2. (*C*) Men d'un pajo, Granciti qual pe' fianchi e qual pel dosso, Non ne fea rovescion giù per la valle Sbalzar del baluardo.

GRANCOLLARE e **GRAN COLLARE.** *S. m.* [G.M.] *Insegna d'ordini cavallereschi, di maggior grado ancora che il Gran cordone. E della persona stessa si dice che* l'è Grancollare, *come dicesi* Grancordone. Grancollare della SS. Annunziata.

GRANCONSÌGLIO e **GRAN CONSÌGLIO.** [T.] *S. m. Quel che delibera delle più importanti cose dello Stato, segnatam. ne Governi aristocratici; ma, coll'andare del tempo, non è convocato se non di rado e per le faccende più essenziali; e quando già sono inutili i provvedimenti supremi.*

GRANCORDONE e **GRAN CORDONE.** [T.] *V.* GRANCROCE e GRANMAESTRO.

GRANCROCE e **GRAN CROCE.** [T.] *S. m. Insegne d'ordine cavalleresco che denotano il grado maggiore. Buon. Descr. Nozz.* 5. (*Gh.*) Coll'abito della Gran Croce (*di Malta*).

[T.] *La stessa pers.* L'han fatto grancroce. Era già una gran croce: e i suoi sottoposti lo sanno. — *E così, non solam. l'uomo riceve il* Gran cordone; *ma è* Grancordone. *Della donna, in questo senso, non si suol dire. Ne sarebb'ella tentata come dal pomo?*

[T.] Grande Uffiziale della Legion d'onore, o d'altr'ordine, *può comprendere gradi differenti. V. anche* GRANMAESTRO.

GRANDÀCCIO. *Agg. Accr. e Dispr. di* GRANDE. *Cr. alla voc.* GALEONE. (*Mt.*) Uom grandaccio e da nulla. [T.] *Può suonare cel. senza dispr.*

† **GRANDATO.** *S. m. Dignità di Grande di Spagna. Bentiv. Lett.* 25. (*Gh.*) È per nobiltà di sangue e per eminenza di merito portò seco in Ispagna il grandato V. E. anche prima di conseguirlo.

2. † *E per Grado supremo.* (*Fanf.*) *Bertin. Medic. dif.* 346. (*Gh.*) Il nostro Santo Pontefice Innocenzo XII, appena eletto al grandato di Chiesa santa, volle subito per suo medico il sempre ma non mai a sufficienza lodato Malpighi.

† **GRANDÀVIDO.** *Agg. comp. Voc. ditir. di cel. Grandemente avido, Avidissimo. Red. Ditir.* 20. (*M.*) Avvien che stanchinsi (*le forosette*), E per grandavida Sete trafelinsi.

GRANDE, *e per troncamento* **GRAN.** *Agg. com. Che ha molta altezza, o molta profondità, o molta larghezza, o molto volume, o molta capacità.* Grandis, *aureo lat. Bocc. Nov.* 6. 3. (*C*) Sentendo, che gli suoi poderi erano grandi, e ben tirata la borsa..., corse a formargli un processo gravissimo addosso. *Dant. Inf.* 3. Vidi gente alla riva d'un gran fiume. *Sen. Pist.* 87. (*M.*) Si tenea contento d'un cavallo, e di meno, conciossiacosachè la valigia n'occupava una gran parte. *Borgh. Orig. Fir.* 132. (*Man.*) Io credo già... che fossero queste nostre (*terme*) così grandi, quali si mostrano... l'Antoniane.

[T.] *Prov. Tosc.* 367. Grande come una casa, come una montagna.

[T.] *Prov. Tosc.* 67. A gran lucerna grosso stoppino. *E ivi:* Gran nave vuol grand'acqua. (*Proporzione a ogni cosa.*) *E* 250. Gran nave, gran pensiero. (*Co' diritti crescono i doveri.*)

[T.] *D'estensione e profondità. Prov. Tosc.* 82. Nelle grandi acque si pigliano i pesci. — Il grande Oceano. — Nel gran mare. *Anche trasl.* Mare magnum.

[Cont.] *D'altezza.* Scoltura di gran rilievo. *Cart. Art. ined. G.* III. 349. Essendo lontane da l'occhio (*le istorie*) e di basso rilievo, non servono; che di lontano vogliono esser di gran rilievo, acciò che faccino ombra over sbattimenti, che questi dànno occasione di potersi vedere.

[Cont.] Gran forno. *Dicesi quel forno da fondere la miniera di ferro il quale è alto assai più di quelli che servono a rifondere il ferraccio o altri metalli. Fr.* Haut fourneau. *Biring. Pirot.* I. 6. A questa (*miniera*) non bisogna fuochi possenti di gran forni per espurgarla, come si costumano a molte altre.

[T.] *Prov. Tosc.* 326. A gran sole, grand'occhio. (*State degni d'apprezzare la verità, la bontà, la bellezza.*)

2. *Detto di cosa, contrapp. a* Piccolo. [T.] *Prov. Tosc.* 71. Non si sentono le campane piccole quando suonano le grandi. (*Il diritto de' deboli non curato.*) — *Vang.* Un sasso grande posero alla bocca del monumento.

[T.] *Prov. Tosc.* 346. Piccola fiamma non fa gran lume.

Fig. [T.] *Prov. Tosc.* 335. Tutte le grandi faccende si fanno di poca cosa. (*Non sprezzar le minuzie, ma coll'idea ringrandirle.*)

3. [T.] *Di spazio.* Sala grande. — Strada. — Canali di grande navigazione.

[T.] Il mondo è grande, *dice chi spera trovare altrove o fortuna o riposo: e dicesi a chi rinchiude in troppo breve spazio le idee e le speranze.*

[T.] *Vang.* Un caos grande è tra te e me (*distanza grandissima*).

4. *Serve talora a denotare semplicemente la differenza, o la eguaglianza della dimensione tra le cose che si paragonano.* Vostro figlio è più grande del mio. (*Man.*)

[Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* I. 49. 45. Quanto al numero possono bastare per ordinario tre, cioè grande, mezzano, e picciolo: poichè il molto numero de' compassi confonde.

5. [T.] *Dice quantità:* Di gran lagrime. — Consumo la gran roba.

[Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 15. Ed ancora che io abbia nominate oche domestiche maggiormente deono esser scacciate le salvatiche, imperocchè queste vanno in volta in gran quadriglia, e leggiermente vanno dove vogliono.

6. *Talora parlandosi di persona, vale Adulto, Uomo fatto.* (*Tom.*) *Rut.* 1. S'io partorissi figliuoli, e se voi voleste aspettare insino a tanto che vengano gli anni ch'e' sieno grandi, innanzi sareste vecchie che voi vi possiate maritare. *Bocc. Nov.* 79. 29. (*Man.*) Altro avresti detto, se tu m'avessi veduto a Bologna, dove non era niuno, nè grande nè piccolo, nè dottore nè scolare, che non mi volesse il meglio del mondo.

Vit. S. Gir. 107. (*Man.*) E però si vogliono gastigare (*i figliuoli*) da piccoli, acciocchè poi essendo grandi non ne abbiano cagione di mal fare.

[T.] *In forza di Sost. Prov.* Quando il piccolo parla, il grande ha parlato. (*I fanciulli ridicono quel ch'hanno sentito in casa dai grandi.*)

7 *Detto eziandio degli animali e delle piante. Fav. Esop. R.* 30. (*Man.*) Rispose la Tassa: ben conosco che m'avete fatto appiacere assai; ma ancora vi priego che mi lasciate istare fino alla state, perocchè li miei figliuoli siano più grandi, che per lo verno si morrebbono di freddo, e non potrebbero uscire de' fanghi. *Cr.* 3. 3. 7. Poi disposto il fiore (*il grano*), indi a quaranta di sì si fa grande infino al venimento della maturità.

8. [T.] *Titolo di luoghi.* Gran Bretagna. — Gran Cairo. — Gran San Bernardo. — Il Gran Sasso. — Canal grande a Venezia. — Teatro grande, *posposto, è titolo: possono esserci più gran teatri in una città.*

9. *Per Alto di statura. But. Purg.* 32. 2. (*M.*) Appella lo vulgo giganti gli uomini grandi, cioè di grande statura. *G. V.* 6. 88. 3. Questi era grande come gigante, e di maravigliosa forza.

[T.] *Prov. Tosc.* 355. Gente grandi, camicia corta. (*Di chi fa il ricco e non è; o di qualsia presunzione.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 348. Grande e grossa mi faccia Dio, che bianca e rossa mi farò io. (*Iron. delle donne che s'imbellettano e si raffazzonano.*)

10. *Vale anche Nubile, Che è giunto alla pubertà. Cecch. Mogl.* 2. 1. (*Man.*) Gli dissi ch'io mi maravigliavo ch'ei non vi desse moglie, e massime che io sapevo che Pandolfo aveva una fanciulla grande.

11. *Aggiunto di* Capello, *vale Lungo. Vit. SS. Pad.* 2. 345. (*Man.*) I capelli di quella femmina erano grandi insino in terra.

12. *Aggiunto di* Barba. [Val.] *Tesorett.* 22. 25. Con una barba grande, Che 'n sul petto si spande.

13. *Per simil. significa Abbondanza, Copia di tutte quelle cose alle quali s'aggiugne. Bocc. Nov.* 1. 8. (*C*) Bevitore grande, tantochè alcuna volta gli faceva noja. *E nov.* 13. 9. Con gran piacere. *Nov. ant.* 100. 1. Fue uno giovane re, in un'isola di mare,..., di gran podere. *Guicc. Stor.* 17. 30. (*M.*) Perchè il minacciarli (*i nemici*) da più parti, li necessitava a fare in più luoghi guardie grandi. [T.] Teneva gran corte. — Grand'eredità.

[T.] Grand'applausi.

14. *Pure per simil. accenna talora Aumento. G. V.* 11. 28. 1. (*M.*) Avendo i Perugini, e loro collegati presa gran baldanza sopra gli Aretini... erano partiti da Cortona.

15. [T.] *Idea di quantità insieme e d'intensità.* Diede tante le gran bastonate (*per lo più in questo senso è tronco* Gran). — *Vang.* Con grande impeto si precipitò nel mare. — Vide luce grande. — *Vang.* Esclamò con gran voce. — Le grandi risa.

[T.] *Vang.* Annunzia loro quanto grandi cose ti fece il Signore. — Grande ajuto. — Grande impressione. — Con gran fervore dell'animo. — Stupirono di stupore grande. — Eran tenuti da grande timore.

(*Tom.*) Ne fu un gran dire. Egli fa un grande scrivacchiare.

[T.] Gran febbre, Gran dolore, Gran male. — Gran miseria. — Gran fame. Pericolo. *Prov. Tosc.* 150. Gran giustizia, grande offesa. (*Summum jus, summa injuria.*) — Paura, rabbia, gelosia.

16. *Per Principale, Importante. Amet.* (*Mt.*) [T.] *Vang.* Qual è il più grande precetto nella legge? *Ivi.* Prodigi grandi saranno. *Car. En.* 1. Di sì gran mole (*tantae molis erat*). — Di gran rilievo, di gran momento.

17. *Aggiunto di* Cena, *o sim., per indicare Cena straordinaria per quantità di vivande, numero di convitati, e lunga durata. Vit. S. M. Mad.* (*Mt.*) La cena fue grande e magna. [T.] *Vang.* Un uomo fece una gran cena. — Gran pranzo.

E per antonomasia Gran cena *vale Cena degli Apostoli. Dant. Par.* 24. (*C*) O sodalizio eletto alla gran cena.

18. *Aggiunto a* Fiume *vale Grosso. Cron. Vell.* 32. (*C*) *Mil. M. Pol.* 10. (*Man.*) Penarono ad andare tre anni per lo mal tempo e per gli fiumi, che erano grandi e di verno e di state.

19. *Talora vale Numeroso. Pass.* 30. (*Man.*) Chiamata la famiglia, ch'egli aveva grande e orrevole, disse loro. *Car. En.* 1. 242. Come addivien sovente in un gran popolo, Allor che... [T.] Moltitudine grande. — Gran concorso. — Gran parte.

20. *Parlandosi di Tempo, vale Lungo. Petr. son.* 1. (*M.*) Al popol tutto Favola fui gran tempo. *E canz.* 4. 6. (*C*) Gran tempo umido tenni quel viaggio. *Cavalc. Att. Apost.* 133. (*M.*) Non è ancora grande tempo, che concitasti e facesti tumulto. *Vit. SS. Pad.* 2. 275. E poi dopo grande ora... si partirono.

Nota modo. S. Greg. 2. 15. (*M.*) Ed essendo già grande ora da mangiare (*cioè, essendo già ora avanzata, e tempo da mangiare*).

21. [Camp.] *In significanza di Lungo. Bib.*

Deut. 3. In uno di questi modi era grande il letto di costui (*di Og*), e largo quattro, a misura di gomito fatto con mano d'uomo (*novem cubitos habens longitudinis*).

22. *Aggiunto a* Notte, *o a* Giorno, *vale Lungo, Di molta durata; ed è opposto* a Piccolo. *Bocc. g.* 7. *n.* 4. (*M.*) Perciocchè le notti eran grandi, ed ella non le poteva dormir tutte. *Fr. Giord.* 205. Or non vedi altresì, che sempre di state sono i dì grandi, e 'l verno piccioli?

23. [Camp.] *Per Vario, Diverso, e sim. Comp. Ant. Test.* Dice Joseffo che da Adamo infino a qui passàro duemila e settecento cinquanta sei anni. Di ciò è grande opinione, secondo che si è ditto di sopra; ma tutti si accordano che fossero più di due mila.

24. **A' gran dì** *vale In tempo di state. V.* Dì, *sost.*, § 34.

25. **Il gran dì, o Il gran giorno,** *vale per antonomasia, Il giorno del giudizio universale. Amet.* 98. (*C*) Adunque Tu che vedi, e tutto puoi, Governa in queste sì la mente mia, Che al gran dì mi ritrovi tra' tuoi. *Dant. Purg.* 1. (*M.*) Tu 'l sai; che non ti fu per lei (*la libertà*) amara In Utica la morte, ove lasciasti La veste che al gran dì sarà sì chiara.

26. **Verno grande,** *o sim., vale Nel cuore del verno. Alam. Colt.* 2. 39. (*C*) Van raccogliendo sol le somme spighe, Le quai soglion servar sotto i suoi tetti Nel più gran verno.

27. *Aggiunto di* Età, *vale Età avanzata. Liv. M. Dec.* 4. 13. (*M.*) Voi vedete, che io son di grande etade, e voletemi mettere a queste riotte. [Camp.] *Bib. Mac.* II. 4. Inique mani cominciò ad usare con alcuno duca, tiranno insiememente grande di etade e di pazzia (*provecto*). = *Red. Cons.* 1. 48. (*C*) Dico, che cotesto male... in persone di grande età non solo sia difficile ad esser curato, ma...

28. *Aggiunto a* Passo, *o sim., vale Accelerato, Affrettato. V.* A GRAN PASSO.

29. **Andare, Venire,** *o sim.*, **a gran** *o* **a grandissime giornate,** *vale Andare, Venire, ecc., facendo ciascun giorno maggior cammino di quello che una persona o un esercito suole ordinariamente fare. G. V.* 7. 23. 3. (*M.*) Si partì incontanente di Toscana, e a gran giornate n'andò in Puglia.

30. *Aggiunto di* Messa. [Cors.] **Messa grande,** *dicesi la Messa solenne, la Messa cantata. Lasc. Cen.* 1. 6. Mentre che la messa grande solennemente si cantava, vide...

31. [T.] La Madonna grande; *La festa del dì* 15 *d'agosto.*

32. **Consiglio grande** *era detto nella Repubblica Fiorentina il Consiglio generale. Varch. Err. Giov.* 20. (*M.*) E meno è vero che fusse fatto con condizione di chiamare il popolo a consiglio generale; anzi il consiglio grande, che così si chiamava, e non generale, fu quello che lo creò. *Tass. Ger.* 1. 1. Canto l'armi pietose e il capitano Che il gran sepolcro liberò di Cristo.

33. [T.] *Di condizione. Prov. Tosc.* 327. Abbi piuttosto il piccolo per amico, che il grande per nemico = *Bocc. Nov.* 42. 15. (*C*) Martuccio venne nella sua grazia, e per conseguente in grande e ricco stato.

34. [Camp.] **Far grande alcuno,** *per Porlo in alta condizione, in alto stato. Bin. Bon.* XI. 4. Chè buon Signor disprezza Cui fatto ha grande, se co' vizi il trova.

35. **Grande,** *per Maggiore degli altri in dignità, scienza, o sim. Fior. S. Franc.* 55. (*M.*) Con questo venne ancora a tanta charitade e lume e intelligenzia, che eziandio li grandi clerici ricorrevano a lui per soluzioni di fortissime questioni, e di malagevoli passi della Scrittura (*forse anche li primi ecclesiastici*).

(*Tom.*) Farsi grande *vale e Diventare davvero, e Credersi tale, e Voler con le apparenze fare ch'altri lo creda.*

36. [T.] *Grado o titolo.* Gran mastro, Gran capitano. — Grand'ammiraglio. — Gran magistero dell'Ordine. — Gran maestro di cerimonie. — Gran Sacerdote. — *Casotti, Lett.* Cancellier grande, *a Venezia, un popolano, con dignità sotto il doge.* — Grand'Oriente. — Grande scudiero. — Gran maggiordoma dell'imperatrice.

[Cont.] *Stat. Cav. S. Stef.* 92. L'autorità del gran connestabile vogliamo che si estenda sopra tutte le genti d'arme, così da piè, come a cavallo, nelle guerre di terra... essendo l'esercito terrestre, così di fanteria, come di cavalleria, sottoposta all'imperio del gran connestabile dell'ordine della vostra religione. *E* 201. In l'avvenire non possa esser eletto per officiale di gran croce alcuno cavaliere, che non arà l'età d'anni ventinove compiti.

M. V. 9. 110. (*C*) Essendo messer Niccola Acciajuoli grande Siniscalco del Regno di Puglia con messer Bernabò. *Varch. Stor.* 9. 255. Il maravigliosissimo convento de' frati Certosini, detto la Certosa, edificato già a guisa di castello dal gran Siniscalco degli Acciajuoli.

[Cont.] **La gran croce,** *detto brevemente per Il cavaliere di gran croce. Stat. Cav. S. Stef.* 162. Vogliamo che nelle precedenze, che occorrono nelle residenze o cirimonie publiche de' cavalieri, debbano precedere dopo le gran croci quei cavalieri che saranno deputati per lo consiglio, e dopo essi i cavalieri sacerdoti militi, ed appresso succedano i commendatarii.

[T.] Alessandro il Grande. Babilonia la grande. — Costantino, Luigi, Federigo il Grande.

37. *E nel signif. del* § 1 *di* Grande *sost. M. V.* 2. 9. (*C*) Per l'operazioni de' cittadini grandi e popolani grassi.

38. *Aggiunto di* Persona, *dicesi di Chi è glorioso, eccellente per fama, o virtù. Dant. Purg.* 22. (*C*) Perch'egli è glorioso, e tanto grande, Quanto per l'Evangelio v'è aperto. *Petr. canz.* 5. 6. Al grande Augusto, che di verde lauro, Tre volte trionfando, ornò la chioma. *Red. Lett.* 1. 211. Siccome tutti gli altri grandi uomini della reale Accademia vi sono stati ammessi dalla infallibile giustizia di vostra Maestà. *Car. Eneid.* 1. 7. (*M.*) Canto l'armi e il valor del grande eroe. [T.] I grandi potentati.

[T.] *Senso intell.* Grande ingegno. — Grande eloquenza. [G.M.] Quella gran mente dell'Aquinate.

E nel medesimo signif. si dice anche di cosa. Petr. son. 254. (*M.*) Ivi ha del suo ben far corona e palma Quella che al mondo sì famosa e chiara Fe' la sua gran virtute e il furor mio. [F.T-s.] *Savon. Regg. Stat.* 2. 3. I regni piccoli per l'unione son fatti grandi, e li grandi per la discordia si sono dissipati. [T.] Gran feudi della corona.

39. [T.] *Fig. Di grandezza mor.; e rel. Vang.* Sarà grande dinnanzi al Signore. *E:* Non sorse tra i nati di donna un più grande di Giovanni Battista. *E:* Un profeta grande sorse tra noi. — Gran cuore. — Uomo di gran cuore. — Grande anima. — Grande animo. — Sii grande. — Gran galantuomo. — *Cic.* Grande è la forza della coscienza; e coloro che non la curano, si giudicano da sè.

40. *Talora vale Che ha molta abilità nell'arte sua. Bocc. Nov.* 7. 6. (*C*) Fu oltre ad ogni altro grande, e presto versificatore. *Red. Lett.* 1. 373. (*M.*) Il Menzini è un gran letterato, ma non sa governarsi.

41. *Per Potente, Autorevole. Vit. S. Gio. Batt.* 244. (*M.*) E costui (*Gesù Cristo*) è fatto nel popolo sì grande, che s'egli ci levasse rumore addosso, noi potremmo essere pericolati. *G. V.* 2. 15. 1. Al tempo... di papa Gregorio quarto, per alquanti grandi uomini di Roma falsi e scelerati, e fuori d'ogni fede, congiura e ordine di certi grandi Toscani mandarono al Soldano.

42. [T.] *Fig. D'animo; in senso di lode. Ar. Fur.* 11. 36. Con gran cuor l'orribil mostro attese (*per combattere seco*).

43. **Essere grande con uno** *vale Essere in grande stato presso uno, Esser favorito e onorato da lui. Bocc. g.* 5. *n.* 2. *tit.* (*M.*) Ed egli, grande essendo col Re per consigli dati, sposatala, ricco con lei in Lipari se ne torna.

44. [T.] Esser grande presso uno. *Potere sull'animo suo. E unito al* Con. *Ar. Fur.* 5. 30. Perchè non hai tu dunque a me il rispetto, Per l'amicizia nostra, che domande Ch'a te aver debba, e ch'io t'avre' in effetto Se tu fossi con lei di me più grande (*più amato da lei*)?

45. **Esser d'animo grande contro ad alcuno,** *o* **Avere animo grande contro alcuno.** *Essergli nimico, Portargli mal animo. G. V.* 3. 178. (*Mt.*) Lo re Filippo di Francia, figliuolo di S. Luigi, avendo grande animo contro al re Pietro d'Aragona. *G. V.* 6. 83. Di volere e d'animo era grande contro a Manfredi, e avealo per nimico e ribello di Curradino.

46. *Per Nobile, Illustre. M. V.* 10. 64. (*C*) In Vinegia morì il Doge loro, e funne fatto un giovane di quarantasei anni, il quale non era di gran famiglia, nomato Lorenzo Celso. [Val.] *Buonarr. Ajon.* 2. 113. Parendo lor che si fusse abbassato, Non stimando figlio di gran casato. *Lanc. Eneid.* 5. 247. Pirgo,... grande di sangue e halio reale de' figliuoli di Priamo. [T.] *Più com.* Di gran sangue.

47. *Per Aspro, Penitente. Vit. SS. Pad.* 1. 186. (*M.*) Fu un altro... lo quale, poichè insieme con noi per più anni fu stato nell'eremo, e menata gran vita, venne in tanta opinion di sè,...

48. **Gran cosa,** *e* **Gran fatto,** *vagliono Cosa maravigliosa, Cosa straordinaria Bocc. Nov.* 69. 29. (*C*) Gran cosa mi parrebbe, che il risapessi giammai. *Red. Lett.* 1. 91. Il che non sarebbe gran fatto, perchè veggiamo ogni giorno per pratica, che quelle donne, le quali hanno le loro purghe mestruali scarse, sogliono con ogni facilità essere molestate dagli sputi del sangue.

49. [T.] *Enf.* Gran bel vivere. — Grand'arte di Raimondo Lullo. — In gran maniera — Per la gran ragione che... *denota l'importanza che vuol darsi alla ragion del fare o del dire, o è di cel. o iron.*

50. [T.] *Maniera d'impazienza e di biasimo. Varch. Suoc.* 2. 2. Ella è pure una gran cosa che tutte le donne siano fatte a un modo! *Escl. per ell. Gozzi, Son.* L'è una gran cosa! — *Anco per iron.* Gran cosa! — *E serio e iron.* Gran che! — *Senza escl.* È un gran che, Non è un gran che. — *Anco di pers.* Si crede un gran che.

51. **Gran cosa e Gran fatto,** *si usa anche avverb. per Molto. Dep. Decam.* 7. (*Man.*) Questo medesimo si vede talvolta accadere a un commentatore moderno, assai buono per altro, se non che della proprietà della lingua non sa gran cosa. *Rim. burl.* 12. (*Mt.*) Non ebbe nome gran fatto altrimenti.

E **Gran fatto,** *per Focosamente, Fortemente. Pecor. g.* 4. *n.* 1. (*Mt.*) Costui non meno che gran fatto debbe essere innamorato di me. *V. anche* GRANFATTA.

52. **Gran mercè;** *modo di ringraziare. Gell. Err.* 4. 3. (*Mt.*) *Ca.* Tien qui dico, fa a modo mio, questo non l'ha a saper persona. *Fil.* Orsù, gran mercè. Volete voi nulla? *V.* MERCÈ.

53. **Grande,** *aggiunto a* Vino, *vale Potente, Gagliardo, Generoso, o Che regge dell'acqua. But.* (*C*) Quel delle gotte vuol li cibi dilicati, e vini grandi, e grossi. *Franc. Sacch. Nov.* 82. (*M.*) Recano un quarto di vino..., che era sì grande, che pochi uomini erano, che n'avessono bevuto tre volte, che non rimanessino ammazzati. *Sen. Pist.* 79. Questo addiviene, come addiviene del vino grande, e poderoso. *Soder. Agric.* 171. (*Man.*) I gran vini in quanto maggior vasi stanno, si mantengono più gagliardi, al contrario avviene ai deboli.

[Cont.] *Dicesi anche* **Vino grande,** *per distinguerlo dal* piccolo, *che è fatto con molta acqua e poca uva. Cit. Tipocosm.* 339. Ne la divisione de 'l vin fatto sarà il vino, o grande, o picciolo, o puro, o inacquato. *Porta, Mir. nat.* 61. Si sente più presto l'embriachezza a bevere troppo vino picciolo, che a bere del grande.

54. [T.] Festa grande, Gran giorno, *sottint. di solennità. Vang.* Erat enim magnus dies ille sabbati.

55. *Aggiunto di* Voce, *vale Gagliarda, Sonora. Guidott. Rett.* 121. (*M.*) Tre sono le generazioni delle voci, cioè grande, ferma e molle. La grande voce dà solamente la natura, ma per medicina si preserva. [T.] *Non sempre l'*alta voce *è* gran voce, *nè viceversa.*

56. *Aggiunto a* Mercato, *vale Vile; onde* **Fare gran mercato** *vale Dare a vil prezzo, a buon mercato. Bocc. Nov.* 14. 4. (*C*) Gli convenne fare gran mercato di ciò che portato avea. *Fr. Jac. Tod.* (*M.*) Trenta danar n'ha avuto; Fatto n'ha gran mercato.

57. [T.] *Modo d'escl. da non se ne abusare come familiarmente si fa.* Gran Dio. *Meno abusasi della forma:* Grande Iddio.

[T.] Dio è grande. *Sentenza a modo d'escl., al ripensare fatto di giustizia o di misericordia, che paja più degli altri singolare.*

58. [T.] *Quasi esclamazione.* Gran testa la tua! — Gran roba che egli ha conquistata, *cioè* rubata; rubata, *cioè* conquistata!

59. [T.] *Modo enfatico.* Grand'uomo, Gran briccone, Gran buon uomo che siete! [G.M.] *Tass. Ger. lib.* 2. Gran fabbro di calunnie adorne in modi Nuovi, Che sono accuse, e pajon lodi. [T.] Grandi malfattori. *Bracc. Rinal. Dial.* 89. Un grande ignorante.

60. [T.] Grande, *accompagnato ad altro epiteto, aggiunge una specie di superlativo.* Dio la fa vedere a' più gran superbi del mondo.

[T.] Gran briccone, Gran brav'uomo, Gran bella cosa.

61. [T.] *Di male.* Gran peccato! Gran furfanteria, Gran rapina. — *Vang.* Fu grande la sua rovina. —

Avvenne una gran fame in tutta la terra. [Ferrazz.] *Ar. Fur.* 26. 31. Per gran fame asciutte. [T.] *Arrigh. Sett. l.* 1. La vera fede partecipa i fiori, cioè le prosperitadi, e la grande ira della tempesta. — Terremoto grande. — Gran vento. — Grand'errore. — La grande mancanza. — *Modo enf.* Il gran niente.

62. (*Tom.*) *Coll'articolo aggiunge forza.* Tanto il gran chiasso, Tanta la gran roba, Tanta la gran gente, Tanta la grande allegrezza. — Sì grande *dice un po' meno.*

63. *Aggiunto della lettera* E *ovvero* O, *parlando di pronunzia, vale Aperto. Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 3. (*M.*) Prese il secondo inganno, assegnando la greca ε, che alla nostra e chiusa, ovvero stretta, risponde sicuramente, alla pronunzia dell'e grande, o aperta; ed il greco ω, il quale del nostro *o* largo il suono ci rappresenta, alla voce del nostro *o* chiuso, che col loro omicron segnano i Greci sempre.

64. [T.] *Di forma di libro.* Ottavo grande, massimo.

65. Grande *è anche termine de' Calligrafi, e vale lo stesso che* Majuscolo. (*Man.*) Carattere grande. — Lettera grande.

66. Grande sovr'ogni grande *vale Grandissimo. Guitt. Lett.* 10. 29. (*M.*) Non saria fallo grande sovr'ogni grande?

67. [T.] Gran bestia, *quasi tutt'una voce, figura favoleggiata. V.* Granbestia. *Prov. Tosc.* 372.

68. (Mit.) Gran padre, *per Giove.* [T.] *Car. En.* x. Il gran Padre in cima ascese Del suo cerchio stellato.

69. [Val.] *Usato* Grande *pur come femm. pl. in poesia. Tesorett.* 21. 284. La gola sì s'avvezza Alle dolci vivande, E a far cocine grande. = *Cavalc. Discipl. spir.* 26. (*M.*) Erano nominati e lodati per le città, come persone di grande e sante operazioni. *Dial. S. Greg.* 2. 1. Tu hai apparecchiato grande delizie.

70. Alla grande. *Locuz. avverb. ed ellitt. significante Conforme alla maniera de' grandi signori, cioè Largamente, Generosamente, Magnificamente. Borgh. Vinc. Chies. e Vesc.* 443. *ediz. Crus.* (*Gh.*) Molti (*monasteri*) n'edificarono, e tutti alla grande,... *Baldinuc. Op.* 1. 76. Avendolo ricompensato e regalato alla grande di catene d'oro e medaglie, il lasciò partire. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 19. 7. Il Signore sempre opera da par suo, cioè dire, alla grande.

[Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* 1. 226. 25. Presupponiamo il sito di questa casa in luogo riguardevole, e con quelle circostanze che convengono ad una casa sontuosa, e fabricata alla grande.

71. [T.] Fare, Vivere, Stare alla grande, *dicesi della esteriore ricchezza o dignità, o apparenza di dignità, e sovente ha senso di biasimo.*

Grande. *S. m. Era nella repubblica di Firenze Quegli che per nobiltà e ricchezze eccedeva gli altri, e perciò per lo più era privo de' magistrati. G. V.* 12. 17. 1. (*C*) A' grandi parea loro ragionevole, siccome erano stati principali a ricoverare la libertà del Comune, d'aver parte degli ufficii del Priorato. *Borgh. Vesc. Fior.* 513. Disfacimento di quei principali, che intorno a questi tempi cominciarono con proprio nome a chiamarsi *grandi*, e latinamente *magnates, potentes.*

2. *Per Ogni altra persona di qualsisia città o regno, che ecceda gli altri in nobiltà o ricchezza. Stor. Eur.* 1. 13. (*C*) Non potendo comodamente farsi da persona che non ecceda, e di gran lunga non sopravanzi tutti gli altri grandi del regno.

[T.] Grande di Spagna.

[T.] Stato retto dal popolo, da' grandi, da uno. *È più generale, e talvolta pur troppo più proprio che il titolo d'ottimati, o d'aristocrazia, che denota i migliori.*

3. [T.] *Di semplice benestanza.* I grandi del mondo.

4. *Astratto, e quindi aff. a* Grandezza, *ma sempre in senso non mater.* [T.] Avere il concetto del grande. — Ammirare il grande. — Il grande nell'arte.

5. *Titolo che si dà ad alcune corti a' personaggi che ver alcuna determinata prerogativa si distinguono dagli altri. Tass. Ger.* 1. 20. (*M.*) I grandi dell'esercito s'uniro, Glorioso senato, in di solenne.

6. *Detto semplicemente di Persona grande, cioè Di grande statura. Dant. Inf.* 14. (*Mt.*) Chi è quel grande che non par che curi Lo 'ncendio? *Tass. Ger.* 3. 40. Mira quel grande ch'è coperto a bruno, È Gernando il fratel del re norvegio.

7. [T.] Avere il grande; *l'istinto e l'abito della grandigia. Un misto di difetto e di pregio.*

[Cont.] Aver del grande. *Esser maestoso. Barbaro, Arch. Vitr.* 207. Dapoi s'entrerebbe in quelle, per archi posti a capo delle vie; perchè il portico di sua natura ha del grande: e vedere poi in testa di una bella strada uno arco trionfale sarebbe cosa e dilettevole e onorevole.

8. [T.] Alla grande. *Modo avverbial. Con sfarzo, Con gravità.* Vivere alla grande. [G.M.] Passarsela alla grande.

9. Fare del grande *o* il grande (*questo secondo è più com. oggidì*). *Darsi aria di grandezza, o Ostentarla senza averne abbastanza; ovvero Stare in gravità. Varch. Ercol.* 91. (*C*) Stare in sul grande...; il che si chiama in Firenze, e massimamente de' giovani..., fare il grande. *Bern. Rim.* 18. Perch'ell'è vergognosa, e fa del grande. [Val.] *Soldan. Sat.* 7. E benchè e' lussureggi e faccia il grande, Chi sa... *Gozz. Serm.* 5 Cocchiere, avanti. Sta sul grande, e parte.

10. Farsi grande, *propriamente val Crescere; e fig. Presumersi, Aggrandirsi. Bellinc. son.* 2. (*C*) Ognun con bei disegni si fa grande, Poi non riescon sotto le lor cioppe.

11. Stare in sul grande *vale Tenere una certa gravità conveniente al grado, o forse maggiore. Varch. Ercol.* 91. (*C*) Stare in sul grande, in sul grave, in sul severo..., in sul mille, significano quasi una cosa medesima, cioè così col parlare, come coll'andare, tenere una certa gravità conveniente al grado, o forse maggiore. *Salv. Spin.* 1. 1. Io non so s'e' si stanno in sul grande, o se pure egli abbiano in testa qualche altro umore.

[Fanf.] Si era messo sul grande.

12. In grande, *posto avverb., vale Nella proporzion grande, Nella proporzion maggiore.* (*C*)

[Cont.] *Cast. Mis. acque corr.* 92. Per piena sodisfazione di quelli, quali non potendo restar capaci delle sottili dimostrazioni desiderano chiarirsi con i fatti, e veder con gli occhi corporali, e toccar colle mani, dove non arrivi l'intellette e la ragione; voglio aggiunger qui un altro modo assai facile di ridurre tutti ad una esperienza, la quale si può fare in piccolo, in grande, ed in grandissimo.

13. [T.] *A modo avverb.* Pensare, Operare, Spendere in grande. — Provviste in grande. — Politica in grande e in piccolo. — Casa in grande. — Coltivare in grande (*la terra in grandi poderi*).

(*Tom.*) Disegno, Modello, Ritratto in grande. Prova in grande.

† Grande. *Avv. Grandemente, Fortemente.* (*Fanf.*) *Avv. è in Staz. e in Gell.* — *Bocc. Nov.* 14. 9. (*C*) Solutosi subitamente nell'aere un groppo di vento, e percosso nel mare, sì grande in questa cassa diede, e la cassa nella tavola..., che, riversata, per forza Landolfo andò sotto l'onde. *Mirac. Mad.* La Reina vegnendogli incontro, e vogliendolo abbracciare, l'Imperadore le diede sì grande, che la fece cadere in terra. *Tav. Rit.* Tristano viene, e dágli tale della spada sopra l'elmo, che lo fe' cadere in terra sì grande, che non sa se si è notte o giorno. *Vit. S. Gir.* 63. (*M.*) Questi è grande santissimo uomo, e maraviglioso. *Guitt. Lett.* 23. 61. Fatt'è forte in corpo debilitade, e nella viltà sua grande sano.

Grandeggiante. *Part. pres. di* Grandeggiare. *Che grandeggia. Toc. Par.* (*M.*) Andando più sostenuto, più grave e più grandeggiante il periodo comparisce, e più nobile l'azione. *Uden. Nis.* 1. 29. E senza costrutto alcuno, a guisa di scoppianti vesciche e di grandeggianti sonagli,...

Grandeggiare. *V. n. ass. Esser grande, Mostrarsi grande.* Grandesco, *aureo lat. Salvin. Disc.* (*M.*) Questo così fecondo suolo pure fu benedetto da quella pianta che oggi sul Vaticano grandeggia, toccando colla cima le stelle. (*Qui allegoricam.*) [T.] Altare che grandeggia. — Idea che grandeggia sopra le altre.

2. *Per Aver grandigia, Far del grande. Rim. ant. Bind. Bonichi, Allac.* 95. (*M.*) E l'uom che di fiorini è mal fornito, Far del superbo, e voler grandeggiare. *Lor. Med. Nenc.* 14. Io te gli donerei; ma tu grandeggi, E non rispondi mai nè ben nè male.

Grand'elemosiniere. [T.] *S. m. Tit. di corte, dove è grande ogni cosa. Quegli che distribuisce sussidii, i quali sono sovente più grassi che elemosine, e risicano di portare in casa ai sussidiati la disgrazia della inerzia e della impostura, se non di peggio.*

Grandemente. *Avv. Con grandezza.* Granditer, *aureo lat. Tes. Br.* 7. 49. (*C*) Allora dêe l'uomo parlare grandemente e dire agiate parole.

2. *Per Riccamente, Splendidamente, Abbondantemente. Nov. ant.* 97. 2. (*C*) Quando ebbero così ordinato, fece grandemente apparecchiare a un suo luogo.

3. *Per Assai, Molto. Bemb. Asol.* 1. (*C*) I tuoi compagni... sollazzerai con pochissima fatica grandemente. *Cas. Lett.* 19. Io dubito grandemente che V. S. Illustrissima e Reverendissima non abbia occupato il primo luogo nella grazia di Sua Beatitudine. [T.] Cose grandemente esagerate.

[T.] *Sansov. Conc. Polit.* S'amino grandemente l'un l'altro. — Importa grandemente. — Giovare grandemente. — Grandemente pregiare. — Mi congratulo grandemente. — Ringrazio grandemente. — Stupisco grandemente.

4. *Per Grossamente. Bocc. Nov.* 1. 6. (*C*) E quelli più volentieri in dono, che alcun altro grandemente salariato.

5. *Per Nobilmente, Altamente. Mirac. Mad.* (*presso i Dep. Decam.* 31.) (*M.*) Io proverò di ammogliarti grandemente.

[T.] *Ammir. Stor. Fior.* 13. Il papa... onorato grandemente dai Pisani e dai Lucchesi.

6. *Per Valorosamente. Fior. Cron. Imper.* 27. (*Man.*) E questo si portò grandemente, e come fu piacere di Dio, passò di questa vita.

7. *Per In maniera grandiosa. Stor. Pist.* 181. (*Man.*) Molto onorevolmente e grandemente entrò nella città.

8. [T.] *In senso non buono, men pr. A. Lor. Oraz.* 1. 6. 73. Coloro, che alcuna cosa lodare non sanno, se prima un'altra non vituperano grandemente.

9. *Per Fieramente, Eccedentemente. Fir. As.* 119. (*C*) Laonde la vera Venere... grandemente s'accese nell'animo suo.

Grande scudiere. [T.] *V.* Granciamberlano.

Grandettino. [T.] *Agg. Sottodim. di* Grande. *Di bambino segnatam.*

[T.] *Col* Più. La più grandettina, Il più grandettino. — *Il* Maggiorino *riguarda il maggior de' fratelli; l'altro è comparazione più gen. tra ragazzi qual si vogliano.* — Maggioretto *dice forse un po' più quanto all'età, ed è meno vezz.*

Grandetto. *Agg. Dim. di* Grande. Grandiusculus, *in Ter.* — *Red. Vip.* 1. 26. (*C*) Quando colla punta sottilissima d'un temperino io lo ferii, percossi una vena grandetta. *Vit. Pitt.* 3. Fu però notato, perchè e' facesse le teste un tantin grandette, e le membra massicce.

2. [T.] *D'età e di statura d'uomo o d'animale. Anche comparat.* Gli è più grandetto. *Targ. Viagg.* 1. 121. Lombrichi più grandetti.

3. [Cont.] *Di piante. Roseo, Agr. Her.* 138. *v.* Questo albero.., sendo già grandetto. [T.] *Fiacch. Fav.* 1. 7. Due selvaggi susini... Grandetti sì, ma non adulti ancora.

Grandezza. *S. f. Contrario di* Piccolezza; *astratto di* Grande; *e non solo dicesi di Altezza, ma riferiscesi anche ad Ampiezza, Vastità, Capacità. Fulg.* Grandedo; Granditas, *aureo lat.* [T.] *Rosm.* Le sensazioni dei colori sono altrettanti segni delle grandezze delle cose. = *Arrigh.* 45. (*C*) Più gravemente cade colui, il quale è formato di grandezza di giogante, che il nano. [Camp.] *Ces. Com.* Dicevano li Germani di grandezza di persona, e di incredibile virtute ed esercitazione essere in fatti d'armi (*ingenti magnitudine corporum*). = *Bocc. Nov. g.* 7. *nov.* 3. (*M.*) Una statua di cera della sua grandezza. *Sen. Pist.* 76. E'l giogante avrà la sua grandezza, benchè sia messo in un pozzo.

[T.] *Vas.* I. xi. Statua di grandezza d'una fanciulla d'anni 13.

[Cont.] *G. G. Comp.* xi. 224. Non si potendo sopra le medesime linee prendere la distanza dai punti 10, li quali vengono occupati dalla grandezza della nocella. *Ors. G. Rel. Arch. St. It. App.* 21. 203. Vorrei che (*dei corsaletti*) se ne facesse di tre grandezze, acciò che tanto più facilmente rimutando alcune di esse lame spezzate, si possa accomodare ed aggiustare in modo il fante, che non li faccia mal nessuno.

Bocc. Nov. g. 4. *n.* 7. (*Mt.*) Una botta di meravigliosa grandezza. *Magal. Lett.* Fra tante e tante medaglie di diversi metalli e grandezze, delle quali è composta la serie degl'imperatori, appena mi è riuscito di trovarne una mezzana di Nerone.

[T.] Di mezzana grandezza. — Di grandezza al naturale. — Di diverse grandezze.

[T.] Stelle di prima, di sesta grandezza.

[Cont.] *Sass. F. Lett.* 213. Quel *Crusero*, che si vede da mezzogiorno con 60 gradi di declinazione dalla banda di mezzogiorno, sono quattro stelle, due della seconda grandezza, una della terza, che è nel piè della croce, e una della quarta, che è nel braccio di ponente.

2. *Per simil. Altezza e Nobiltà di stato, Maggioranza, Eccellenza, Sublimità, Dignità. Dant. Purg.* 17. (*C*) Brama, Ch'el sia di sua grandezza in basso messo. *E rim.* 35. Mira quant'ella è pietosa ed umile, Cortese e saggia nella sua grandezza.

[T.] Scaduto dalla pristina grandezza. — Grandezza della nazione.

[T.] *Giambull. Stor.* 305. I duci, i conti, i signori, coi magistrati delle città e con i ministri maggiori del regno, secondo le preminenze e grandezze loro, se ne andarono l'uno dopo l'altro a giurargli l'ubbidienza e fedeltà.

3. [Camp.] Dare grandezza ad alcuno, *per Rendere omaggio alla grandezza di lui. Bib. Cant. Mos.* Date grandezza al Signore nostro; chè l'opere di Dio sono perfette (*Date magnificentium Deo*).

4. [T.] *Ostentazione o di ricchezza o di potenza o d'altra dote esteriore che paja tenere del grande. È anche sentimento falso e vano di simile grandezza. In questo secondo senso:* Ha la grandezza, Ha tanta grandezza; Con quella grandezza chi ce ne può! *Nel primo*, Far grandezze, *segnatam. nel plur., di spese, di lusso, di pompa.* Sfoggiare grandezza.

[Val.] *Buonarr. Ajon.* 2. 115. E l'ostriche vi fur per più grandezza. = *Malm.* 8. 14. (*Man.*) Molti si veggon far grandezze e sfoggi,...

[T.] Con le sue grandezze (*di pompe, di lusso*) si è rovinato. — Grandigia *è più propriam. il sentimento falso d'una grandezza riposta nelle cose esteriori e l'espressione di quello.*

(*Tom.*) Star sulle grandezze. — Ha in capo le grandezze.

[Cont.] Entrare in grandezze, *Crescere di grado. Sass. Lett.* 337. E voi che per l'altro parentado sarete entrato in grandezze, non vi ricorderete più de' poverelli.

5. [T.] Grandezza di Dio.

[T.] *Plur.* Le grandezze di Dio; *non tanto le sue perfezioni, quanto le sue opere grandi. Delle cose umane il plur. ha sovente mal senso.* Le grandezze terrene son labili.

6. [T.] Vostra Grandezza, *tit. usit. in Ispagna e in Inghilterra.* — Grandezze, *plur. I grandi del mondo.* Colle grandezze non bisogna impicciarsi.

7. Grandezza, *detto in mala parte. Per Gravezza. Bocc. Introd.* 23. (*Mt.*) Doversi con pazienza passare la grandezza de' mali.

8. *Per Eccesso, Disorbitanza. Guicc. Stor.* 4. 138. (*M.*) Le quali (*provvisioni*) era difficile il fare... per la grandezza della spesa,...

9. [Camp.] *Per Boria, Albagia, Alterigia, ecc. Bin. Bon.* 1. 4. Son di maniera genti, Perchè siano in bassezza, Che a mill'uom per grandezza Denegheriano il ver, sì son disdegni.

10. [Camp.] *Fig., per Durata. D. Mon.* 1. Li detti Garamantes, abitanti sotto la linea equinoziale, non sentono la diversità della grandezza della notte e del dì (*coaequatam lucem diurnam*).

11. *Parlando dell'Animo, vale Magnanimità. Bocc. Nov.* 31. 16. (*C*) E poi con fatti fortissimamente seguire la grandezza dell'animo mio. *E num.* 22. Conobbe il Prence la grandezza dell'animo della sua figliuola. *Cas. Lett.* 14. Sapendo io... quanta è la grandezza dell'animo suo. *E* 50. La benignità, che V. M. si è degnata di usar meco..., non si può misurare se non colla grandezza dell'animo e della bontà sua.

[T.] *Sansov. Conc. Pol.* Nessun uomo che governa e regge altri, può aver più bella nè più onorata ricchezza che la virtù, la giustizia e la grandezza dell'animo.

12. *Parlando del Vino, vale Gagliardia, Generosità, Potenza. Dav. Colt.* 161. (*C*) Lascialo (*il vino*), tramutandolo, svaporare, e perder fummo e grandezza, nimici del dolce.

13. (Mat.) [Gen.] *Lo stesso che* Quantità. *Gal. Mot. loc.* 5. Non sempre accaderà che fra le quattro grandezze si trovi per appunto la predetta egualità.

14. (Geom.) [Cont.] *Lo stesso che* Quantità geometrica, *ossia il complesso delle tre dimensioni dei solidi. G. G. Fort.* XI. 159. Sono tali dimensioni o misure lunghezza, larghezza e altezza; e sono, come si è detto, necessarie tutte insieme per determinare l'intiera grandezza di ciascun corpo.

GRANDEZZATA. *S. f. Atti o Parole per ostentare grandigia e ricchezza.* — Fare grandezzate, *di conviti, carrozze, altre spese grandi.* (*Fanf.*)

† **GRANDEZZATO.** *S. m. Grandigia, Grandezza di stato. Bellin. Bucch.* 253. (*M.*) In un da più di sè Di valore e grandezzato, E di numero cangiato...

[T.] *Nel dial. ven. di Corfù, in senso sim. l'agg.* Grandezzoso, *che ha grandigia, vuol fare il grande. Sarebbe non inut., e sull'anal. di* Altezzoso.

GRANDEZZOSO. [T.] *Agg. V.* GRANDEZZATO. — Grandio, onis *in Sen., soprannome di senso sim.*

† **GRANDÌA.** *S. f. Grandezza. Genes.* (*C*) Il quale si dice magno per la sua grandìa.

† **GRANDIARE.** *V. a. Aggrandire, Magnificare. Rim. ant. Guid. Orlandi*, 2. 267. (*Man.*)

GRANDICCIONE e **GRANDICCIONA.** *Agg. m. e f. Di statura piuttosto grande (cioè alta) che no. Non com. Teat. scel.* 10. 249. (*Gh.*) Ulivetta riesce grandicciona.

GRANDICCIUOLO. *Agg. Grandicello. Non com. Vit. Crist.* (*C*) Ora è grandicciuolo, che pesa troppo a portare.

GRANDICELLO. *Agg. e S. m. Dim. di* GRANDE. *Pl.* Grandiculus. *Bocc. Nov. g.* 2. *n.* 6. (*M.*) Un neo grandicello.

2. *Per lo più s'intende dell'età, e dicesi di Persona o di Bestia che è sul crescere. Bocc. Nov.* 16. 9. (*C*) Cominciarono i cani di Currado a seguitare i due cavriuoli, i quali, già grandicelli, pascendo andavano. *E nov.* 49. 5. Lasciò suo erede un suo figliuolo già grandicello. *Dav. Scism.* 11. Aveva Tommaso di questa sua moglie una figliuola grandicella. *Fav. Esop.* 160. (*M.*) Quando saran grandicelli, faretegli imparare leggere e scrivere, e porretegli all'arti, e fatene alcuno frate. *Bemb. Lett.* 2. 10. 239. (*Mt.*) Oggimai tu (*Torquato Bembo*) sei fatto grandicello...

GRANDICINO. [T.] *Agg. Dim. con vezz. di* GRANDE. *Solo di pers., non di cosa; e solo di fanciulletto.*

GRANDIFLORA. (Bot.) *Agg. di* Corolla, *ed è quella che, a differenza delle altre specie dello stesso genere, diviene più grande.* (*Fanf.*)

GRANDÌGIA. *S. f. Astr. di* GRANDE. *Grandezza di stato, Potenza, Nobiltà, ed anche Grandezza d'animo.* (*Fanf.*) *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 314. (*C*) Non gli basta, di qualunque sia nato, con grandigia avere avanzati i suoi maggiori. *Stor. Semif.* 13. (*Mt.*) Venuto di sua forza e podere in molto abbassamento, e molto di sua grandigia affiebolito,... [Val.] *Pucc. Centil.* 10. 93. La notte e 'l dì sonava tuttavia, E questo per grandigia.

2. *Alterigia, Superbia. Mor. S. Greg.* (*C*) Conosciuto Dio la gente pagana, si partì da' vizi suoi, e dalla grandigia della superbia pervenne all'umiltà della fede. *G. V.* 10. 60. 1. Per leggiadria e grandigia fece una roba di sciamito cremisi. [Val.] *Pucc. Centil.* 4. 31. I Fiorentin per grandigia sdegnâro.

† **GRANDÌGLIA.** *S. f. Bavero alto di tela ricamata, Collare antico alla spagnuola.* (*Fanf.*) *Leopar. Rim.* 87. (*Gh.*) Tra l'usanze belle e buone Novamente è la grandiglia; Sol n'ha fatto maraviglia Uno sposo bacchettone.

GRANDIGLIONÀCCIO e **ÀCCIA.** [G.M.] *V.* GRANDIGLIONE.

GRANDIGLIONE e **ONA.** [G.M.] *Accr. di* GRANDE, *detto segnatam. di ragazzo cresciuto assai.* Quel grandiglione ha sempre il capo al chiasso. *Se ne fa anche il pegg.* Grandiglionaccio, Grandiglionaccia. — È una grandiglionaccia, che non ha punto voglia di lavorare.

GRANDILOQUENTE. [T.] *Agg. V.* GRANDILOQUENZA.

GRANDILOQUENZA. [T.] *S. f. Eloquenza che espone concetti grandi in forma degna della loro grandezza. T. letter. Gor. Long. Sez.* 3. (*Mt.*) La tragedia ammette grandiloquenza;... pur nondimeno lo stragonfiare è insoffribile. [T.] Grandiloquenza vera non può essere se non in quel vero che grandemente importi contemplare e operare. = *Non bene l'Algar.* (*Mt.*) La grandiloquenza del Casa; *nè bene il Gor. Long. Sez.* 11. Figure che formano la grandiloquenza.

[T.] Magniloquenza, *sapendo più di lat., denoterà meglio, per iron. e per cel., l'affettazione del grande ne' sentimenti e nelle imag., nelle locuz. e ne' suoni. Ma anche in questo senso adoprasi* Grandiloquenza *per iron. I Lat. non avevano che* Grandiloquus. *Noi, in senso buono, potremmo* Grandiloquente; *e così recare quel di Cic.* Furono grandiloquenti, con ampia gravità di sentenze e dignità di parole. *Nel seg. meglio* Grandiloquo, *latinismo, la cui affettazione qui dice, giacchè il* Magniloquo *sarebbe troppo fuori dell'uso. Ma potrebbesi* Magniloquente. *Quintil.* Alto e grave e grandiloquo, spesso, sino all'affettazione. = *In senso buono, ma inutile. Gor. Long.* (*Mt.*) Niuna cosa è tanto grandiloqua quanto il nobile affetto collocato ove è d'uopo. *Ridicolo nell'Uden. Nis.* 3. 2. Tra gli obliqui (*casi*) stimo l'accusativo più aspro, così anche più grandiloquo.

Nel senso mor. di biasimo può cadere Grandiloquo, *no* Grandiloquente. [T.] *Cic.* Cotesti grandiloqui (*filosofi dai vanti grandi*).

GRANDILOQUO. [T.] *V.* GRANDILOQUENZA.

† **GRÀNDINA.** *S. f. Grandine. Cavalc. Pungil.* 139. (*Mt.*) Mangiarono per giudicio divino quelle poche erbe e frutti che erano rimasi della grandina.

GRANDINANTE. [T.] *Part. pres. di* GRANDINARE.

GRANDINARE. *V. n. ass. Cader grandine. Aureo lat. Bocc. Nov.* 47. 7. (*C*) E da queste parole vennero a pigliarsi per mano e strignersi, e da questo ad abbracciarsi, e poi a baciarsi, grandinando tuttavia.

2. [T.] *Per simil.* Le palle grandinavano.

[G.M.] *Di guadagni, d'entrate sicure, si dice:* Non ci piove nè ci grandina sopra.

3. *Att. Percuoter con grandine. Segner. Pred.* 35. 13. (*M.*) Come appunto beltà di fiori, beltà di frutti non vale a tener le nuvole, sì che furiose non volino a grandinare ora i prati, or gli orti.

4. *Per Lanciare in gran copia, Scagliare a guisa di grandine. Tass. Ger.* 3. 49. (*M.*) I difensori a grandinar le pietre Dall'alte mura in guisa incominciàro,...

E a modo di Sost. Tass. Ger. 11. 33. (*M.*) E parte sotto macchine s'appiatta Che fan riparo al grandinar de' sassi. *Tasson. Secch.* 6. 3. (*Mt.*) Offuscò il cielo, ai rai del sol fe' scorno Il grandinar delle saette sparte.

5. *Fig. Allegr.* 60. *ediz. Crus.* (*Gh.*) Grandinate le pene Nel tiepido sperar de' vostri amanti.

GRANDINATA. *S. f. Atto e Durata del grandinare. Paolet. Op. agr.* 1. 331. (*Gh.*) Dopo una grandinata (*il terreno*) debb'essere pienissimo d'aque,...

[T.] *Prov. Tosc.* 234. Pranzo di parata, vedi grandinata. (*Danno e sperpero.*)

2. [T.] *Fig.* Grandinata di busse, di rimproveri.

GRANDINATO. *Part. pass. di* GRANDINARE *att. Percosso dalla grandine. Cr.* 2. 14. 4. (*C*) E questo vedemo ne' campi e nelle terre grandinate. *Segner. Pred.* 10. 1. (*M.*) Nè più temerete di perdere o grandinata la vigna, o fulminata la casa, o allagate le possessioni.

2. *Caduto a modo di grandine.* [Rig.] *Bart. Grand. Crist. cap.* 5. *p.* 86. Quell'arca che... portava... della Manna grandinata nello steril diserto un tal vasello pieno. (*La manna non cadeva però come grandine.*)

3. † *Per Asperso di macchie, Tempestato. Bart. Ricr.* 1. 11. 177. (*M.*) Altre o grandinate di piastrelli, o sparse di rotelle. [T.] *G. Barbieri:* Grandinate, venate, intrise, asperse.

GRÀNDINE. *S. f. Aff. al lat. aureo* Grando, inis. [Sel.] *Acqua congelata nelle alte regioni dell'atmosfera, la cui formazione non fu per anco bene spiegata da' fisici, e che suole cadere nella stagione calda, durante i temporali.* = *Ott. Com. Purg.* 21. 388. (*C*) Grandine è una congelazione di gocciole di pioggia fatta in aere per asprezza di freddo e di vento, la quale s'ingenera nelli nuvoli lontani dalla terra, secondo Aristotile, e la cagione dell'ingenerazione di essa è il vapore ricevuto nelle concavità della nuvola. *Dant. Inf.* 6. Grandine grossa, e acqua tinta e neve Per l'aer tenebroso si riversa. *Bocc. Nov.* 47. 6. Or volesse Iddio che mai, dovendo io star com'io sto, questa grandine non ristesse. [T.] Vigne guaste dalla grandine. [G.M.] In quel podere c'è data la grandine, c'è battuta la grandine.

[T.] *Prov. Tosc.* 186. La grandine non fa carestia.

La grandine è caduta in sul far la ricolta. *Prov che si dice di alcuna cosa che sia stata guastata in sul buono, o in sull'atto di venirne alla conchiusione. Ambr. Cof.* 4. 11. (*C*) Ah sorte pessima! Appunto ben ci è caduta la grandine In sul far la ricolta.

2. *Per simil. Gran quantità di cose, come sassi, frecce, e sim., che sien gettate da alto con veemenza. Bentiv. Teb. lib.* 8. (*Mt.*) Grandine di sassi Scaglian le frombe, e le veloci palle Van del fulmin più preste.

E lib. 10. Or l'alte torri indebolisce e scuote Lanciando spessa grandine di sassi. *Giambul. Ist Eur.* 30. (*Gh.*) Sotto la continuata grandine delle frecce che largamente pioveano da per tutto.

[Cont.] *Garimb. Cap. gen.* 472. I Spagnuoli avendo attaccata una sanguinosa battaglia con Francesi, con la spessa grandine delle archibugiate gli averebbono disordinati, e messi in rotta; se trattanto non fossero stati investiti per fianco; e valorosamente ributtati da i Svizzeri e dalla cavalleria.

5. [T.] *Soffre il trasl. più che* Gragnuola; d'improperii, di lettere, di disgrazie, di croci.

[G.M.] Oggi c'è la grandine in quella casa; *dicesi quando più persone vanno a pranzo da qualcuno.*

4. (Ar. Mes.) *Pasta da minestra, così detta per essere in chicchi simili a que' della grandine.* (*Fanf.*) *Dell'uso.*

5. (Chir.) *Tumoretto duro e rotondo che si sviluppa nello spessore, o sopra il margine delle palpebre, e che per la forma, il colore ed il volume rassomiglia ad un grano di grandine. Lib. cur. malatt.* (*C*) Fae d'uopo mollificare primamente la grandine; e poi, rovesciata la palpebra, attaccarvi il medicamento. *Red. Cons. Op. T.* 7. *pag.* 7. (*Mt.*) Fa di mestieri considerare, se quei tubercoletti venuti prima delle escoriazioni ne' lembi delle palpebre sieno stati di quella sorte di tumoretti che grandine delle palpebre son chiamati.

GRANDINO. [T.] *Agg. Dim. di* GRANDE, *segnatam. della statura e dell'età. Non ha il vezz. di* Grandicino, *e dice un po' più, anche di* Grandettino.

GRANDINOSO. *Agg. Di grandine, Che abbonda, Che è pieno di grandine. È in Colum. — Chiabr. Rim.* (*C*) Viola che brunetta osa fiorir, O porpora di rosa Per pioggia grandinosa Sì fattamente non veggiam perir. *Marchett. Lucr. lib.* 2. *v.* 302. (*M.*) I fulmini volar vedi a traverso Le grandinose piogge, or quindi or quinci Dalle nubi squarciate; i lampi strisciano,... *Car. Eneid. l.* 8. *v.* 658. (*Gh.*) Ed una (*saetta*) allor n'avean parte polita, Parte abbozzata, con tre raggi attorti Di grandinoso nembo.

GRANDIOSAMENTE. [T.] *Avv. Da* GRANDIOSO.

GRANDIOSISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* GRANDIOSAMENTE. *Cadrebbe più tosto per cel. o iron.*

GRANDIOSÌSSIMO. [T.] *Sup. di* GRANDIOSO. *V. il detto a* GRANDIOSISSIMAMENTE.

GRANDIOSITÀ, †GRANDIOSITADE e †GRANDIOSITATE. *S. f. Astr. di* GRANDIOSO. Granditas, *aureo lat. Bellin. Bucch.* 202. (*M.*) Nè men rammento i sette giorni..., E della regia grandiosità Con cui quel gran Signore il tutto fa.

[T.] Grandiosità di spettacolo.

Gor. Long. sez. 3. (*Mt.*) E certo lo stile gonfio s'ingegna di surpassare il sublime: il puerile all'opposto è alle grandiositadi contrario, perchè...

GRANDIOSO. *Agg.* (*Tom.*) Grande, *che passa la misura ordinaria nell'estensione;* Grandioso, *che la passa nella proporzione delle parti sue, e nell'effetto che viene da esse proporzioni.*

[T.] Grandioso ballo; *può essere o parere ironia.*

2. *Che ha del grande, Che colpisce l'immaginazione per un noto carattere di grandezza, di nobiltà, di maestà. Red. Lett.* 50. (*M.*) Mi era scordato di dirle che Don Ciccio di Andrea mi scrive cose grandiose e miracolose intorno alle lodi del suo libro.

3. *Per Che sta sul grande. Segner. Mann. Giugn.* 24. 1. (*C*) Non sono grandi, sono grandiosi; tanto più stanno al basso, quanto si credono d'aver poggiato più alto.

4. (B.A.) [Mil.] *Che ha l'apparenza grande. L'agg.* Grandioso *differisce dal* Grande, *preso aggettivam. nel senso proprio, in quanto che* Grande *significa la grandezza intrinseca, l'estensione reale all'oggetto; mentre* Grandioso *s'intende la grandezza apparente, quella che appare agli occhi e alla immaginazione di colui che guarda.*

5. *Sost.* (B.A.) [Mil.] *L'accezione sua s'accosta molto a quella della parola* Grande, *preso del pari sostantivamente. Questa qualità nei tre rami dell'arte è costituita da diversi elementi.*

†GRANDIRE. *V. a. Aggrandire. Aureo lat. Rim. ant. Dant. Majan.* 72. (*C*) Di voi mi stringe tanto lo disire..., Che non affreno di voler grandire Ed innorar lo vostro gentil core.

GRANDISONANTE. [T.] *Agg. comp. di* Grande *e* Suonare. *T. letter., che ha senso buono nel Gor. Long.* (*Mt.*) Talora cadono i plurali più grandisonanti, e coll'istessa mole del numero fanno più pompa. [T.] *Chi lo volesse usare sul serio potrebbe meglio:* La grandisonante eloquenza ciceroniana. — La lingua romana grandisonante. *Ma risica d'essere preso per iron.* Periodi grandisonanti. *E in senso più lato:* Grandisonanti promesse.

†GRANDÌSONO. [T.] *Agg. Grandisonante* (*V.*). *Pretto lat. In Sedul. Inutile a noi. Uden. Nis.* 3. 104. (*Mt.*)

GRANDISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* GRANDEMENTE. *Vit. S. Gio. Batt.* (*C*) E tu fa' vista di piagner grandissimamente. *Varch. Ercol.* 289. Se egli avesse fatto quella orazione in volgare, non istate in dubbio, che dove intendo che ella fu grandissimamente lodata, ella grandissimamente stata biasimata sarebbe. *E lez.* 390. Tutte le cose amano grandissimamente se medesime.

[T.] Grandissimamente nociuto. (*Varchi.*)

GRANDISSIMA MERCÈ. *V.* GRANMERCÈ.

GRANDÌSSIMO. *Agg. Superl. di* GRANDE. *Bocc. Nov.* 13. 20. (*C*) Con grandissima parte de' tesori del Re d'Inghilterra... mi misi in via. *E nov.* 14. 3. Comperò un grandissimo legno.

[T.] *Bocc. Decam.* 4. 119. Grandissima e bella nave.

[T.] *Galil. Macch. Sol.* 2. 100. Nelle parti di mezzo (*del disco solare*) si scorgono grandissime mutazioni.

2. *Fig.* [T.] *Viv. Disc. Arn.* 24. Ne sentirà grandissimo giovamento. *Strat. Mor. S. Greg. volg.* 1. 89. Grandissimo studio. *Red. Lett. fam.* 2. 19. Grandissimo merito. *Segner. Mann. Ag.* 25. 3. Il bene è grandissimo.

3. *Per Cordialissimo, e sim. Bocc. Nov.* 16. 12. (*C*) Le aveva fatta grandissima festa.

4. [T.] *Mal senso. Cell. Benv. Ricord.* 3. 209. Odii grandissimi.

5. [Val.] *Acutissimo, Acerbissimo. Ant. Com. Dant. Etrur.* 1. 33. Hanno morsi di grandissimi dolori.

6. *Per Gravissimo. Red. Cons.* 1. 16. (*C*) Ha ricevuto... danno grandissimo, imperocchè o sia stato il latte, o qualsisia altra cagione, si è aumentata notabilmente la bile nel suo corpo, onde prova presentemente grandissimi travagli nello stomaco.

7. *Per Densissimo. Din. Comp.* 1. 9. (*C*) L'aria era coperta di nuvoli, la polvere era grandissima.

8. *Per Diligentissimo.* [Giust.] *Bind. Cerch. B. Montap.* E' Guelfi di Firenze facevano dentro nella città grandissima guardia.

9. *Aggiunto di* Poeta *o* Oratore, *vale Prontissimo, Eccellentissimo. Arrigh.* 63. (*C*) Il lussurioso maestro Ovidio, grandissimo versificatore, cacciato dalla patria...

10. *Per Potentissimo, In gran credito, In gran favore. But. Inf.* 1. 2. (*C*) Se ne venne a Roma; ed acquistata la grazia di Micennate, che era grandissimo appresso lo imperadore Augusto, venne in grazia dell'Imperadore.

11. *E detto di Moltitudine, e sim. Bocc. Nov.* 42. 12. (*C*) Fatta grandissima moltitudine di gente, sopra il Re di Tunisi se ne venne. [Giust.] *Bindac. de' Cerc. La batt. di Mont. Ap.* A un tratto uscì di casa e' Lamberti con grandissima masnada di gente gridando ad alte voci: Cerchio mio è de' XXXVI.

12. *Con l'avv.* Molto. *Dicer. Div.* (*Mt.*) Nel presente piato molto grandissimo.

13. *E col* Sì. *Stor. Barl.* 95. (*Mt.*) Usciva sì grandissimo odore che non si potrebbe contare. [Camp.] *Fior. S. Franc.* Ed era di sì grandissima orazione e contemplazione, che i frati lo avevano in grande reverenza.

[Cont.] **In grandissimo.** *Superl. del modo avverb.* IN GRANDE. *Cast. Mis. acque corr.* 92. Per piena sodisfazione di quelli, quali non potendo restar capaci delle sottili dimostrazioni desiderano chiarirsi con i fatti, e veder con gli occhi corporali, e toccar colle mani, dove non arrivi l'intelletto, e la ragione; voglio aggiugner qui un altro modo assai facile di ridurre tutti ad una esperienza, la quale si può fare in piccolo, in grande, ed in grandissimo.

14. *Usato a modo di Sost. m. Pallav. Ist. Conc.* 1. 169. (*Mt.*) O verso i grandissimi, o nelle cose grandissime, ogni minuzia vuol cura ed esquisitezza.

†GRANDÌZIA. *S. f. Grandezza, Grandigia. Rim. ant. Bell. Man. Ant. Puc.* 182. (*M.*) Firenze governa oggi sua grandizia Per Otto popolan che son priori, Ed un gonfalonier della giustizia.

†GRANDO. [T.] *S. f. Grandine. D.* 2. 21. *Nella forma del nom. lat., come* Sermo *per* Sermone. (1. 13.)

GRANDONACCIO. *S. m. Uomo di altissima statura. Lez. Maestr. Bartol.* 38. (*Fanf.*) Sa che tormento e noja sia l'esser ito per veder una festa, e trovarsi in un grande stormo di popolo... e per ristoro e' ti si pari dinanzi un qualche grandonaccio indiscreto, acciocchè tu non vegga cosa niuna.

GRANDONE. *Agg. Accr. di* GRANDE. *In Sen.* Grandio, onis, *soprannome. Car. Lett.* 1. 124. (*M.*) Accertatevi che io vi porto un benone grandone, poichè, oltre all'esser buon compagno, pizzicate ancora di poeta. *Buon. Tanc.* 4. 1. Tu per questo la cosa mi lodavi, Ch'ella era sì grandona e rigogliosa.

2. *Detto ironicamente. Che si stima grande, o Che vuol essere tenuto per grande o valente in checchessia. Lam. Dial.* (*Mt.*) Ve l'ho sempre detto che in questi Toscani bamboloni e grandoni non vi è un'oncia di cervello.

†GRANDORE. *S. m. Grandezza. Fr.* Grandeur. *Ma non viene dal fr., tanti anal. ha l'ital.* [Val.] *Tesorett.* 14. 71. E s'io contar volesse Ciò, ch'i' ben vidi d'esse Insieme, o 'n divisa, Non credo in nulla guisa Che 'n scritta capesse, O che lingua potesse Divisar lor grandore, Nè 'l bene, nè 'l valore.

GRANDOTTO. *Agg. Accr. di* GRANDE. *M. Bin. Rim. burl.* 1. 202. (*C*) Io aveva una conca assai grandotta. *Lasc. Gelos.* 1. 5. Egli è per buona sorte in camera mia una di quelle berrette un po' molto ben grandotta.

GRANDUCA *piuttostochè* **GRAN DUCA.** [T.] *S. m. Tit. superiore a quello di* Duca *e anche a quel d'*Arciduca. *Di quelli che per quasi tre secoli governarono la Tosc. Red. Lett.* 1. 62. (*C*) Al tempo del serenissimo Gran Duca Ferdinando Primo di questo nome, e Granduca Terzo di Toscana. *E* 5. 201. Il serenissimo Granduca, mio signore, fece venir di Provenza (*un certo vino*). *E* 1. 35. *E Ins.* 160. La sovrana beneficenza del serenissimo Granduca, unico mio signore.

Di pers. altera. (*Fanf.*) Non direbbe al granduca tirati in là, *dicono i Fior.; e lo dicono tuttavia, benchè il Granduca non ci sia più.* [T.] Tirati in là *è adesso la parola d'intesa di tutti a tutti. Governo e politica non sono che echi del* Tirati in là.

2. [T.] Granduca di Baden. — Granduca di Sassonia-Weimar. — Granduca del Lussemburgo.

[T.] Granduchi, *i figliuoli degl'imp. di Russia.*

GRANDUCALE. [T.] *Agg. Da* GRANDUCA. [T.] Governo granducale; Decreto, Palazzo. [L.B.] Stamperia.

[T.] Assia granducale.

GRANDUCATO. [T.] *S. m. Dignità di Granduca* [F.] *Panciat. Scrit. var.* 158. Riceva il granducato.

2. *Tempo che dura il governo d'un granduca.* [T.] Sotto il granducato di Leopoldo I, detto il Grande, la corruzione medicea s'aggravò.

3. *La regione.* [T.] *In It.* Granducato, *ass., è quel di Tosc.*

4. [T.] Granducato d'Assia-Darmstadt. — Granducato di Lussemburgo. — I due granducati di Meklemburg. — Il granducato di Finlandia.

GRANDUCHESSA. [T.] *S. f. Moglie del Granduca o Figliuola o Sorella. Red. Lett.* 2. 288. (*C*) La serenissima Granduchessa mia signora mi comanda che io scriva a V. S. *E* 237. *E* 1. 274. Gran fracasso... ha fatto qui nella Corte il sonetto di V. S. Ill., per la nascita della Serenissima Granduchessa Vittoria. — *Appena nata sarebbe una* Granduchessina: *eccezioni che fa la storia alla filologia, o piuttosto il cerimoniale alto e basso; come quando* Signorina *diciamo a una giovanetta.*

GRANDUCHESSINA. [T.] *S. f. Dim. vezz. di* GRANDUCHESSA (*V.*).

GRANDUCHINO. [T.] *S. m. Granduca giovane. V.* GRANDUCHESSINA *in* GRANDUCHESSA.

†GRANELLA. *S. f. Seme ricoperto di buccia, e sim. a grani, che è dentro il frutto, come pomo, ecc. Più comunemente* Granello. *Fr. Giord.* 22. (*M.*) Il diritto centro si è appunto quel miluogo (*mezzo*) della terra dentro... come la granella è in mezzo del pome. (*Il Manni ci fa questa nota:* La granella, il torso ove sono i granelli, *cioè* i semi.) [Camp.] *Art. am.* III. La quale poche granelle e foglie di esso mi diede (*granaque pauca dedit*).

GRANELLARE. *V. n. o piuttosto att. per ell.* [Giul.] *Per Raccattare le ulive dopo che dal padrone si è già fatto il raccolto.* (*Versilia.*)

2. [Cont.] *Ridurre in granelli. Dicesi specialmente della polvere. Cat. G. Avvert. Bomb.* 22. *v.* Sarà pesta il suo dovere, poi sia granellata con un crivelletto.

3. *V. a. Cucinare in una particolar maniera i granelli di castrato, ecc.; o meglio Acconciargli in particolar maniera per cuocergli.* (*Fanf.*) *Panciat. Cical. p.* 22. (*Gh.*) Siccome la trota si trota, ed il carpione si carpiona,... così questi tali granelli si fanno granellare:...

GRANELLERÌA. *S. f. Corbelleria, Cosa da sciocco, di cel. volg. Magal. Lett. fam.* 1. 9. (*M.*) Sono molte e molte le determinazioni, le distinzioni e i casi che possono darsi; e converrebbe sapersi da me, per più fondamento di discorrere, e dir manco granellerie.

GRANELLESCHI. [T.] *S. m. pl. Titolo d'Accademia preso dai due Gozzi e altri loro colleghi, per isbertare il mal gusto del Chiari, e anche dare addosso al Goldoni, maggiore ingegno di Gasparo, maggiore e più onesto di Carlo. Allusione a'* Granelli *in senso troppo toscano. E ogni Accademico era un* Granellesco, *con epiteto che lo distinguesse; e per presidente era messo un povero prete scemo, chiamato il* Granellone.

GRANELLETTA. *S. f. Dim. di* GRANELLA. *Per simil. Pallottolina di metallo fuso, simile a granella.* (*Fanf.*) *Benv. Cell. Vit.* 1. 203. (*M.*) Trovai incirca una libbra e mezzo d'oro in tante granellette come panico.

GRANELLETTO. *S. m. Dim. di* GRANELLO. (*Nel plur.* Granelletti; *e* Granelletta *f.*) *Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 313. (*C*) Anzi un certo avaron per masserizia Del pepe ne traea le granelletta. *Carlet. Viag.* II. 218-19. (*Fanf.*) Facendo i grani di pepe attaccati al fusto, quasi racemi d'uva piccola in due ordini o filari di granelletti, i quali...

GRANELLINO. *S. m. Dim. di* GRANELLO. (*Nel plur.* Granellini; *e f.* Granellina.) *Ricett. Fior.* 39. (*C*) Il fiore del rame sono certe granellina come panico, rosse del color del rame, le quali saltano fuori quando il rame si cola, e vi si getta su dell'acqua fresca e pura. (G.M.) *Segner. Crist. Instr.* 2. 3. 15. Quel piccolo granellino (*di miglio*).

2. [T.] Avere un granellino di sale in capo; *qualche po' di giudizio. Il sale, condimento essenziale, e però nutrimento, e simbolo del sapere necessario alla vita.*

GRANELLINO. *S. m. Sorte d'albero indiano, lo stesso che* Granatino. (*Fanf.*)

GRANELLO. *S. m.* (*Nel plur.* Granelli; *e f.* Granella.) *Il seme che si genera nelle spighe di biade e grano; e anche dicesi del Seme di pere, mele, poponi, e sim. Claud. Mamert.* Granulum. *Vettor. Oliv.* 115. (*Gh.*) Le granella d'orzo. [Camp.] *Bib. Matt.* 13. Incontanente le granella nacquero, perchè non avevano altezza di terra. [T.] *Targ. Alimurg.* 288. Nel nostro clima regolarmente, ed in annate buone, ciascheduna spiga secondaria del grano impone in due, cioè abbonisce due granelli. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 30. *Argom.* Si cangia un mago in un granel di miglio.

Cresc. 2. 58. (*Gh.*) Le granella delle mele. *E* 2. 97. Anche le pere divise e purgate dalle granella si seccano al sole. *Pallad. Marz.* 28. (*M.*) Le granella delle melagrane contrite con vino austero e brusco. *Mor. S. Greg.* (*C*) La terra manda fuori il frutto suo, cioè prima l'erba, e poi la spiga, poi il granello granito nella foglia. *Bocc. Nov.* 85. 16. Voi non avreste mai raccolto granel di grano. *Vit. SS. Pad.* Alcune altre fendevano le granella, acciocchè non nascessono in erba per la umidità della terra. *Benv. Cell. Oref.* 38. Volendo riparare a tal disordine, si dèe pigliare delle granella di pera, cioè di quei semi che sono nelle pere, di quelli scegliendo i non vani.

[L.] Il grano fa il granello.

[T.] *Prov. Tosc.* 67. Non si sazia meno una formica per un granel di grano, che si faccia un leofante per dieci staja. (*Varia la misura de' bisogni.*) *E* 106. A granello a granello s'empie lo stajo e si fa il monte. (*Valore delle minime cose.*)

[Cont.] *Del pepe. Brig. St. sempl. Indie Dall'Orto*, 98. Ha il frutto attaccato a racemo a racemo come l'uva, ma i racemi del pepe sono più piccioli; e così ancora, i granelli; i quali son sempre verdi fin che si secchino, e siano perfettamente maturi, il che suole essere circa la metà di gennaio.

[Cont.] *Del ginepro. Roseo, Agr. Her.* 137. I granelli di essi (*ginepri*) son molto buoni per la tosse che cava di freddore, e dolore di petto che la addolcisce e mollifica.

2. Granella *plur. Termine collettivo di grani. Panant. Poet. teatr. c.* 72. (*Vian.*) Si cerchin tutti gli asini possibili, Cavalli e buoi, si carichin di quanto C'è in casa di granella e commestibili.

3. Granello *dicesi anche dell'Acino dell'uva. Cr.* 4. 4. (*M.*) È un'altra maniera d'uva, la quale trebbiana è detta, ed è bianca, col granello ritondo piccolo, e molti grappoli avente. *Soder. Tratt. Vit.* 121. (*Gh.*) La verduschia, il mammolo nero e bianco (*uve così dette*) fanno i grappoli piccoli e di granelli ben fitti insieme. *Red. Cons.* 2. 58. (*C*) L'acqua si può rendere acida o con sugo di limone, o con sugo spremuto dall'agresto fresco, o col far bollire de' granelli d'agresto nell'acqua.

4. Granelli *diconsi anche i Vinacciuoli che sono negli acini dell'uva. Pallad.* (*C*) Quella spezie d'uva, la quale non ha granella. *Cr.* 4. 20. 1. Questa (*uva*) ha tre sustanze in sè diverse, cioè le granella, il buccio, e 'l sugo. La natura delle granella è secca e dura,... *E cap.* 22. 3. Palladio dice, la maturità conoscersi, se premuti dell'uva i granelli che negli acini son nascosi, sieno di color fusco, o presso che neri.

5. [Palm.] *Fiori del vino, piccoli granelli di colore bianchiccio, che vengono alla superficie del vino, e vi formano una specie di reticella.*

6. *Per simil.* Granello *vale generalmente Ogni minima particella di checchessia. Bocc. Nov.* 85. 16. (*C*) Fa' che tu mi rechi... un vispistrello vivo, e tre granella d'incenso. *Ricett. Fior.* 44. (*Gh.*) L'incenso,... meglio è il mastio (*maschio*) bianco e di granella alquanto rotonde. *Amm. ant.* 22. 5. 3. (*C*) Or non sono minutissime le granella della rena? e se troppa rena si mette nella nave, sì la sommerge, e perisce.

7. *Per Testicolo. Franc. Sacch. Nov.* 25. (*C*) *E Op. div.* 90. Castoro è una bestia che sa per natura perchè i cacciatori lo vogliono pigliare; e questo è per avere li suoi granelli, de' quali si fanno alcune medicine. *Pallad. Marz.* 25. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. *Red. Cons.* 1. 117. Il companatico... sia carne lessa, e qualche poco di frittura di granelli. [T.] Granelli di pollo, di vitello. *In questo senso nel pl.* Granelli, *non* Granella.

8. *Trasl. Uomo sciocco, stolto, da nulla.* (*Fanf.*) *Cel. volg.*

[F.] *Panciat. Scritt. var.* 46. Taluno pensa avere del cervello d'avanzo ed ha più del granello.

9. [Cont.] † *Lo stesso che* Grano *di metallo, di miniera, e sim. Imp. St. nat.* V. 26. Ocra... ingranellata a modo di tuzia, le cui granella si sciogliono in color di ocra, di color più oscuro dell'altre. *Neri, Art. vetr.* IV. 63. Sempre vi è de' granelli di piombo, quali si separino dal vetro, acciò non ritornino in padellotto che lo fariano sfondare.

GRANELLONE. [T.] *V.* GRANELLESCHI.

GRANELLOSITÀ. *S. f.* [Cont.] *Astr. di* GRANELLOSO. *Imp. St. nat.* II. 18. Quantunque molte pietre da calce arenose pajano, per l'asprezza e granellosità che tengono, ridotte in tal forma da stillicidii, e da umori di mano in mano accolti... non sono perciò veramente arena.

GRANELLOSO. *Agg. Pieno di granelli, o di cose simili a granelli. Pallad. Febbr.* 21. (*C*) E 'l fiore delle rose non è il fiore giallo granelloso ch'è dentro alla rosa. *Ricett. Fior.* 40. Il galbano è un liquore di una ferula, oggi conosciuto: conoscesi la bontà sua quando è granelloso, sincero, e purgato da ogni mestura d'altre cose.

2. *Detto di superficie di checchessia, vale Ruvido, Scabro, come è l'impasto di materia ridotta in granellini. Vasar.* (*M.*) Si fa sopra l'ossa la prima bozza di stucco ruvido, cioè grosso e granelloso, acciò vi si possa metter sopra la più sottile. [Cont.] *Cat. P. Arch.* II. 11. Sopra quelle (*pietre*) di poi faccisi la prima coverta di stucco grosso, ruvido, e granelloso, perocchè sopra a questo vi si appiccherà meglio l'altra coverta di fuore.

3. *Che si forma in granella.* [T.] Polvere granellosa (*da fucile*).

[Cont.] *Di terreno. Spet. nat.* III. 95. Il terreno granelloso, che altramente dicesi sabbione, è un ammassamento di particelle dure, sassose, e disciolte, che s'accostano alla figura rotonda, e malagevolmente si collegano insieme. A misura che le dette parti si van dilungando dalla figura rotonda, questa terra diviene, or arena, ora ghiaja; ed ora un cumulo di minute pietrelle.

[Cont.] *Tratt. Cuc.* L Se vuoli fare giuncata di latte. Tolli latte di pecora e mettilo a bollire in vasello istagnato, e no lasciare levare il bollore imperò che diventerebbe granelloso.

GRANELLÙCCIO. [T.] *V.* GRANELLUZZO.

GRANELLUZZO. *S. m. Dim. di* GRANELLO. *Cenn. Cenn. pag.* 14. (*Mt.*) Quando è asciutta e fatta, togli un coltello, e va' col taglio fregando su per lo foglio tinto, leggiermente, acciocchè levi via, se nessun granelluzzo vi fusse. *Benv. Cell. Vit.* 2. 89. (*M.*) Tenevo in mano certi sottilissimi granelluzzi di quello creduto diamante. (*Questi due es. sono nel signif. del* § 6 *di* Granello.) [T.] *Più com. oggidì* Granelluccio, *in sensi varii.*

† GRANETTA. *S. f.* [Cont.] *Lo stesso che* Granetto *Biring. Pirot.* VII. 3. 105. Su alcuna granetta d'argento per sorte fuor uscisse della cazza, per questo il maestro vi teneva una catina sotto con acqua che 'l raccogliesse.

GRANETTO. *S. m.* [Cont.] *Dim. di* GRANO. *Agr. Geol. Min. Metall.* 450. Del ferro puro si ritrovano masse, ed alcuni granetti, come s'è detto: si cava poi da una terra rossa di una certa ruggia infetta, e da alcune altre spezie di pietre.

GRANFA. *S. f.* [Cont.] *Lo stesso che* Granchio *nel signif. del* § 8. *Cr. B. Naut. med.* V. 533. Gli arpesi, granfe, o catene, con che ligavano una pietra con l'altra intorno a profili, o contorni del porto, erano di grosso, e bonissimo ottone.

GRANFARRO. *S. m. Lo stesso che* Farro. (*Fanf.*)

GRANFATTO, *che anche* GRAN FATTO *si scrive. Posto avverb., e premessavi la negativa, vale Certo.* [T.] *Lat. aureo* Profecto. *Ma in questo senso è antiq.* = *Galat.* 71. (*C*) Io credo che non potrebbon profferire granfatto più sconcia nè più sconvenevole sentenza di questa. *E Rim. burl.* 12. Non ebbe nome gran fatto altrimenti.

2. *Talora vale anche Molto. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 294. (*M.*) Non ha (*il Poeta*) mestieri gran fatto di esterni ornamenti, e di più dolce suono.

3. Gran fatto fia, *per Possibile? Sarà mai? Cecch. Stiav.* 4. 3. (*M.*) Gran fatto fia, che costui la sotterri viva? [T.] *Così, non usit. nè chiaro. Ma a modo d'escl.* Granfatto che non si possano persuadere che i deboli, minacciando senza forza, e insidiando senza ingegno, si rendano insieme abbominati e ridicoli! — *Anco per ell.* Gran fatto!, *sottint. il resto.*

GRÀNFIA. *S. f. Artiglio rapace, Zampa armata d'ugnoni.* [T.] *Quasi sempre plur. Suono imit., come* Graffio, Aggraffare, *e sim.* = *Salvin. Buon. Fier.* 506. (*M.*) Ogni mio acquisto aggraffi; cioè aggranfi colle granfie, con gli artigli rapaci. *Malm.* 4. 68. E furon per mangiarmi dalla festa, Però che dalle granfie io gli ho sottratti Di quella bestia a lor tanto molesta.

2. [T.] *Nel trasl. D'usurojo, d'avaro, di violento.*

GRANFIARE. [T.] *V. n. Prendere colle granfie.*

[T.] *E trasl.*

GRANFIATA. [T.] *S. f. Atto del granfiare e Colpo dato colle granfie, e Offesa con esse fatta.* [T.] Dare, Ricevere una granfiata, *anco trasl.*

2. [T.] *Quantità di cose colle granfie presa o tenuta.*

GRANFIATINA. [T.] *S. f. Dim., per lo più di cel. o iron., di* GRANFIATA.

GRANFIATO. [T.] *Part. pass. di* GRANFIARE.

GRÀNGIA. *V.* GRANCIA.

GRANGIALLO. *S. m.* (Bot.) *Ranuncolo dal fior doppio* (Ranunculus orientalis, *L.*). (*Fanf.*)

GRANGUÀRDIA *e* GRAN GUÀRDIA. [T.] *S. f. Il posto della guardia principale in una fortezza o città, o in un accampamento.* — Granguardia, *la casa stessa o il palazzo.*

GRANÌFERO. *Agg. Che produce molto grano.* (*Fanf.*) *Non com.*

GRANIGIONE. [T.] *S. f. Atto e Tempo del granire del frumento e altre sim. piante.* [Palm.] Le piogge hanno contribuito ad una buona granigione. — Spighe giunte alla granigione. *Dicesi anco, ma men com.,* Granagione, Granitura, Granamento.

GRANIMENTO. *S. m. Da* GRANIRE. *Il granire, Formazione del granello.* (*Fanf.*) *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Attendono con ansietà il granimento maturo o ben fatto del grano e dell'altre biade.

GRANINO. *Term. de' razzai. Minutissima polvere da fuoco.* (*Fanf.*)

GRANIRE. *V. n. ass.* (Bot.) *Lo stesso che* Granare (*V.*). *Rim. ant. P. N. Inghilfr.* (*C*) Grandezza si consuma, L'erbe dovrian granire, e non fiorire. [T.] *Targ. Alimurg.* 28. Il predominio di venti boreali nell'estate strigne le biade serotine, le fa indugiar a granire.

(*Tom.*) I piselli graniscono. [Palm.] La saggina è più tarda a granire del granturco.

2. *Att. Parlandosi di certe parti di alcuni vegetabili, vale Produrre alla debita perfezione. Targ. Tozz. Ott. Lez. Agric.* 5. 146. (*Gh.*) Le mandorle e le noci ancor verdi e acerbe, e prima che graniscano il seme, e induriscano il nocciolo, sono ricercate da' credenzieri,...

3. (Orefic.) [Mil.] *Att. Dare la grana al fondo o a certe parti d'un'opera di oreficeria, che si dice anco* Camosciare. *Cell. Tratt. Orefic. cap.* 12. Ancora abbiamo usato di finire e' panni con un ferro sottilissimo, temperato a tutta tempera e poi rotto. E perchè quella rottura mostra una certa grana sottilissima, con il detto ferro si percuote tutti li panni con un martellino, il quale pesi il peso dua scudi, più presto manco: e questo modo si domanda camosciare. Un altro modo si usa ancora per dimostrare e' panni più grossi, il qual modo si domanda granire; il quale si fa con un ferrolino bene appuntato, ma non rotto, come è sopra detto: e questi dua modi sono molto differenti l'uno dall'altro. *V.* GRANARE.

[Garg.] *Nello spruzzare (col pennello) per* granire, *bisogna che lo spruzzo vada molto unito: altrimenti quella operazione si chiamerebbe* Frustare. *Se quell'atto non è fatto bene e con franchezza, si grida al lavorante:* Va' a far correre i cocchi, e là potrai frustare quanto vuoi. — **Granir l'oro** opaco, *bucherellando l'oro col granitojo.*

4. (Mus.) [Ross.] *Eseguire le agilità facendo sentire, quasi come all'occhio apparirebbero granelli successivamente e in contatto ordinati, le note l'una dall'altra assai distinte, non per altro mai spiccate, sì che degenerino nell'agilità detta cavallina. Manc.* 12. 112. La voce si ridurrà agile per l'esecuzione in un moto vivace, e per conseguenza gli riuscirà facile (*allo scolare*) di granire, e vibrar qualunque nota.

GRANITA. [T.] *S. f. Sorta di Gelato, che in più parti d'Italia si conosce con questo nome più che con quello di* Gramolata (*V.*). *Ma anche* Granita *è voce tosc.*

GRANITELLA. *S. f.* (Min.) *Sorta di pietra tinta di minutissime macchie bianche, livide e nero-smorte. Oggi dicono più comunemente* Granitello. *Voc. Dis.* (*Mt.*) La granitella di Corsica vale a fare colonne e ornamenti di quadro.

GRANITELLO. (Min.) *V.* GRANITELLA.

GRANÌTICO. [T.] *Agg. Di granito.* [T.] Roccie granitiche. Piedestallo.

GRANITIFORME. *Agg. Che ha apparenza di granito. Targ. Viagg.* 9. 457. (*Fanf.*)

GRANITO. *Part. pass. e Agg. Da* GRANIRE.

[Cont.] *Bocc. Museo fis.* 85. Nelle foglie, e nei virgulti, e rami gioveni dell'ornello di Calabria risudi quella manna granita, come acini di miglio.

Mor. S. Greg. (*C*) La terra manda fuori il frutto suo, cioè prima l'erba, poi la spiga, poi il granello granito nella foglia. *Car. Long. Sof. Rag.* 1. (*M.*) Le biade ondeggiano per le campagne, bionde e granite. *Canovai, Cic.* 16. (*Mt.*) Il finocchio quando è ben granito ed alto dicesi finocchione. [Palm.] Castagne granite.

[Cont.] *Lo stesso che* Granato, *nel signif. del* § 3 *di* Granare. *Chim. Scol. bomb.* 148. Si adescarà bene con polvere granita, di poi si cominciarà ad empire la tromba della detta mistura sino al pari della prima legatura. *Tart. Ques. Inv.* III. 10. La necessità, over comodità ha indutto li uomini a investigar il modo d'ingranire la detta polver di schioppo, e d'archibuso, e non quella d'artegliaria, perchè la detta polver granita è molto più scorrente, de la non granita alla similitudine che faria un pugno di formento, di un pugno di farina.

2. † *Talora si trova usato come aggiunto di cosa che abbia sodezza e sia massiccia. Fav. Esop.* 61. (*Mt.*) Quelli è prosperevole e con granite forze, ed io sono di niuna potenza. (*I codici Mocenigo e Farsetti, l'edizione di Padova,* 1811, *a pag.* 142, *e la Crusca istessa alla voc.* GRANATO *leggono* granate forze.)

3. *In senso anal. al* § 3 *di* **Granire.** [Garg.] Fondo granito, spruzzato, venato, bucato, *nei pavimenti. Varii modi di verniciare i pavimenti, imitando colle tinte e vernici diverse venature dei marmi.*

[F.T-s.] *Bart. Ricr. Sov.* 1. 11. Le più delle chiocciole sono dipinte a capriccio, e granite, gocciolate, moscate.

4. *E per simil. Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 6. (*M.*) Egli è il vero, che la voce di questo *i*, ancora appresso a noi, ha un certo che più di quel noderoso e granito, il qual risuonan le consonanti, che non ha l'*u*, di che di sopra s'è fatto menzione. *E* 1. 3. 2. 38. Tanto più forte e più robusto, e più granito ne fa sentire il suono. *Cecch. Prov.* 96. Oh bella etade! atta a' disagi della Guerra, e capace di pensier graniti.

5. *Trasl.* (*Tom.*) Donna granita; *Ben nutrita, Grassa il giusto.* [G.M.] Ha certi bei figliuoli graniti, ch'è un piacere a vederli.

6. (Mus.) *Nel signif. di* Granire, § 4. [Ross.] *Manc.* 2. 31. Accoppiando a tutto ciò un pronto e ben granito trillo e mordente. *Manc.* 2. 23. Non mancò a questa stessa voce sufficiente agilità, un granito perfetto trillo e mordente.

[Ross.] *Per Staccato. S. Raf.* 1. 3. 17. Per suonarle granite e con precisione, bisogna far sentire solamente mezzo il valor della nota, e l'altra metà del valore passarla in silenzio.

GRANITO. *S. m.* (Min.) *Sorta di pietra, o, come dicono i filosofi naturali, di roccia primitiva durissima e ruvida, picchiettata di nero e bianco, e talvolta di rosso, e formata di quarzo, mica e feldspato. Ne sono molte varietà, per le quali vedi i libri di Mineralogia.* (*Mt.*) [T.] *Vas. Disc. Archit.* Trovasi una... sorte di pietra... ruvida, e picchiata di neri e bianchi, e talvolta rossi; dal figlio e dalla grana di quella comunemente detta granito. [Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* II. 196. 1. Noi lo dimandiamo granito, perchè ha in sè del bianco, e scuro, e talor nero, che compone le sue parti, quasi come un musaico grosso, e talor con molto bianco, e macchie rosse per dentro, ed alcune berettine, o nere durissime. = *Borgh. Vesc. fior.* 369. (*C*) Ne ritiene ancora la memoria viva la colonna di granito sulla piazza di S. Giovanni. *E Rip.* 318. Sono sue opere, tutte degne di laude, una Dovizia che è in Mercato vecchio, di macigno forte, sopra una colonna di granito. *Baldin. Voc. Dis.* (*Mt.*) Granito è una pietra durissima e ruvida, picchiata di nero e bianco e talvolta di rosso. Questa si trova in pezzi di smisurata grandezza in Egitto, e se ne veggon fatte colonne e obelischi grandissimi; soncene alcune delle bigie che tirano alquanto al verde; e tutte ricevono bellissimo pulimento. Vien detta ancora Marmo tebaico quella particolarmente ch'è picchiata di rosso, perchè si cava da' monti di Tebe in Egitto.

Granito di Corsica. *Pietra molto dura, picchiata di minute macchie bianche e nere, di color nero profondo, che serve per colonne, e per ogni lavoro di quadro. Voc. Dis.* (*Mt.*)

Granito orientale *o* **rosso** *o* **rosa**, *detto anche* Diaspro. *Pietra durissima di color rosso, alquanto macchiato con piccole macchie di forme diverse, tutte diacciate, altre rosse sbiadate, altre bianche sudice, altre bigie, altre nere; ma le più, rosse sbiadate. Serve solamente per lavori di quadro, perchè quel diacciato, che ha in sè, impedisce il poterne far lavori di commesso gentile, schiantando con facilità. Si lavora con sega, ruote e spianatoi; e riceve pulimento assai buono, ma non quanto i diaspri orientali: se ne trovano pezzi di ragionevole grandezza. Baldin. Voc. Dis.* (*Mt.*)

[Cont.] *Cell. Scol.* 6. Un'altra sorte di pietre ci aviamo, la qual si domanda granito. Questo è alquanto più tenero che il porfido; e di questo granito ce n'è di dua sorte; uno è rosso che viene d'Oriente, l'altro è bianco e nero.

2. [T.] *Fig.* Testa di granito. *A significare tenacità più che stupidità.*

[T.] **Uomini di granito**, *forti piuttosto che duri.*

GRANITO. *S. m.* (Orefic.) [Mil.] *Forma che si dà alla granitura. Cell. Tratt. Orefic. cap.* 14. Faccendo di aver fatto il tuo alfabeto di lettere bellissime, et il medesimo il tuo granito per far la granitura.

2. (Ar. Mes.) *Quel Punzone o Madre che serve a stampare la granitura sulla pila ed il torsello. Cell. Oref.* 69. (*Mt.*) Avendo insieme preparato gli alfabeti delle lettere ed il granito per la granitura che va intagliata in compagnia delle altre cose sopra le dette pile e torselli.

GRANITOJO. *S. m. T. cesell., arg., e sim. Spezie di ceselo che serve per granire, velare, e sim.* (*Fanf.*)

GRANITONE. *S. m.* (Min.) *Spezie di granito di grana grossa, che non si adopra in lavori gentili. Targ. Viagg.* (*Fanf.*)

GRANITORE. *S. m. L'operajo che dà la grana ai lavori.* (*Fanf.*)

GRANITOSO. (Min.) *Agg. di* Porfido. *Che contiene gli elementi del granito sparsi in un cemento uniforme.* (*Fanf.*)

GRANITURA. *S. f.* (Bot.) *Dicesi della formazione del granello, e del tempo in cui le piante graniscono.* (*Fanf.*)

GRANITURA. *S. f.* (Orefic.) [Mil.] *Quella specie di cordone, composto di grani o globetti, che rigira l'orlo estremo delle monete e rinchiude le lettere di esse. Cell. Tratt. Orefic. cap.* 14. Di poi farai d'avere le tue seste, con che tu hai da segnare il circolo della granitura della moneta, che viene a essere appunto la grandezza che ha da essere la detta moneta. *E ivi:* Fatto che tu hai queste diligenzie, cioè segnato per le tue graniture il sito delle lettere, metti la tua pila in un grosso tassello di piombo, il qual pesi cento libbre al manco. *E cap.* 15. Con esse (*seste*) segnerai la granitura e la distanzia delle lettere in nel modo medesimo che si è fatto alle monete. *V. anche* GRANITO (Orefic.).

Benv. Cell. Oref. 67. (*Mt.*) Piglinsi poi le teste, e segnisi il circuito della granitura della moneta. *E* 70.

GRAN LAMA. [T.] *V.* GRANSIGNORE.

GRANMAESTRO *e* **GRAN MAESTRO.** [T.] *S. m. Dignità suprema d'un Ordine di cavalleria.* [T.] Gran maestro di Malta, dell'ordine Teutonico. = *Segn. Stor.* 12. 327. (*C*) Itosene a Malta a trovare il Gran-maestro di Rodi, fu raccolto da lui amorevolissimamente. *Cas. Lett.* 37. Si potrà rispondere a Sua Santità, che il Gran Maestro non concederebbe mai licenza per amendue le commende.

2. *Per estens.* [T.] Granmaestro dell'ordine degli spiantati, de' falliti, de' pedanti; Granmaestro dell'ordine della pedanteria. *In senso sim.* Grancordone, Gran croce. *Qui pare cada quello del* = *Bern. Rim.* 31. (*C*) Che fate voi dei paggi che tenete, Voi altri granmaestri?

3. [T.] *In Francia:* Gran maestro della Casa del re.

[T.] Granmaestro di cerimonie.

4. [T.] *La Cr. scrive tutt'una voce, nel senso d'uomo dotto.* (*Fir. As.* 304. (*C*)) — *Vaticinio de' professori tutti cavalieri, grancroci del pubblico erario, vaticinati già da Caligola.*

[T.] *È pur d'uso in certi luoghi* Gran Maestro dell'Università.

GRANMERCÈ, GRAN MERCÈ *e* † **GRANDISSIMA MERCÈ.** *Particelle di ringraziamento per favore o cosa ricevuta da altri. Più com. ai Fr.* Merci. *Bocc. Nov.* 74. 7. (*C*) Il proposto tutto lieto disse: madonna, granmercè. *Pecor. Nov.* 1. *g.* 1. Di che Galgano lo ringraziò, e disse: grandissima mercè. *Morg.* 9. 21. (*M.*) Al gallo parve che fussi un bel giuoco; Gran mercè, disse, che insegnato m'hai. *Segr. Fior. Mand.* 2. 2. (*Mt.*) *C.* Non mi son a Parigi affaticato tanti anni per imparare, se non per poter servire a' vostri pari. *N.* Gran mercè.

E in forza di Sost. Fir. Luc. 1. 3. (*C*) Forse che ella si è fatta pregare al primo granmercè.

2. **Granmercè** *lo diciamo anche a Chi ci profferisce checchessia, ancorchè non lo accettiamo, ringraziandolo con tal parola. V. Flos.* 92. (*C*)

3. *Modo iron. Bocc. g.* 6. *p.* 7. (*C*) Credi tu sapere più di me, tu che non hai ancora rasciutti gli occhi? granmercè! non ci son vivuta invano io, no (*cioè, io starei fresca*). [T.] *Così non usit., nè chiaro. Nella lingua scritta usasi nel senso di* Grazia grande, Ci sarebbe da ringraziarne, Di grazia, *e* Di catti che... ti rubano; e gran mercè se poi non t'accusano come rubati da te.

GRAN MOGOL. [T.] *V.* GRAN SIGNORE.

† **GRANNE.** *Agg. com. Grande. Forma del napol. e del sic. Voc. forse usata per forza di rima. Fr. Jac. T.* 5. 54. 68. (*C*) Li miei fatti son sì granni, Che non sentono più affanni. *Rim. ant. F. R.* Lo meo dolore è sì penoso e granne.

GRANO. *S. m.* (*Nel plur.* Grani; *e* † *f.* Granora.) (Bot.) [D.Pont.] *Nome generico di più specie o razze del genere Frumento* (Triticum) *della famiglia delle Graminacee e della Triandria diginia del sistema di Linneo, genere che a buon diritto tiene il primo posto fra le piante utili all'alimentazione dell'uomo. Queste specie o razze si distinguono per alcuni caratteri proprii del fusto più o meno rigoglioso e robusto, talvolta pieno sotto alla spica, talvolta vuoto affatto; per la spica munita di barbe o senza, e talvolta divisa in rami; per le glume libere o aderenti al granello, ed infine pel granello, ora bianco ed ora rossiccio, ora ovoideo rigonfio, ora trigono ed appuntato ai due capi, e costituito da un albume*

talvolta opaco farinoso, talvolta corneo semitrasparente, donde la principal distinzione pratica dei grani in nudi e vestiti, duri e teneri, *donde ancora sei tipi di specie o razze principali che sono:* 1° *il* Frumento comune (Triticum vulgare, *Vill.*), *bianco o rosso, colla barba o senza barba, invernengo o marzuolo;* 2° *il* Frumento andriolo (Triticum turgidum, *L.*), *detto anche* Grano grosso, Grano forte, *il quale fa la spica talvolta glabra, talvolta pelosa, talvolta bianca, talvolta rossiccia, talvolta macchiata di nero, e talvolta anche spartita in rami, donde il nome di* Grano d'abbondanza, Grano del miracolo; 3° *il* Frumento duro (Triticum durum, *Desf.*), *detto anche* Grano siciliano, Grano da maccheroni, *soggetto a variare, come il precedente, nella tinta di spica;* 4° *il* Grano di Polonia (Triticum polonicum, *L.*), *detto anche* Grano polacco, *che facilmente si distingue per le glume grandi fogliacee e pel granello molto grosso, bislungo, trigono;* 5° *il* Grano farro (Triticum spelta, *L.*), *detto anche* Spelda, Farro, Alica, Orzola, *notevole per la rachide fragile ed il granello strettamente avviluppato dalle glume;* 6° *il* Frumento farragine (Triticum monococcum, *L.*), *volgarmente* Faraggine, Farro minore, Piccola spelda. *Aureo lat.*

Tratt. pecc. mort. (*C*) Lo grano si ha tre stati; chè elli è prima alto in erba, poi in ispiga, poi appresso è pieno di frutto, e tutto maturo. *M. Aldobr. P. N.* 102. Grano è una biada temperata, convenevole sopra tutte le biade alla natura dell'uomo. *M. V.* 3. 14. E tutte le granora e biade che truovò mature, ove il suo impetuoso spirito potè percuotere, battè. *Cr.* 3. 7. 6. Del mese di Maggio in veruno modo si tocchino le granora, imperocchè fioriscono in otto dì. *Bocc. Nov.* 60. 4. Vostra usanza è di mandare ogn'anno a' poveri... del vostro grano e delle vostre biade. [Val.] *Pucc. Centil.* 39. 98. Nel predett'anno il gran fu molto caro. *E* 75. 41. Valendo lo stai', nostra misura, Del grano soldi diciassette.

(*Tom.*) Mercante di grano. — Negoziante di grani. — Negoziare in grano.

[T.] *Prov. Tosc.* 29. In campo stracco, di grano nasce loglio. (*Ajutare le forze naturali perchè non degenerino.*) *E* 245. Ogni uccello conosce il grano. (*Ognuno corre al piacere; ma perchè il piacevole non è il buono, e di rado s'intende il vero nostro bene, si dice anche:* Non ogni uccello conosce il buon grano. [G. Capp.]) *E* 68. Il grano va a chi non ha sacca. (*Il bene, a chi non è in grado o in voglia d'approfittarne.*) *E* 200. Ogni grano ha la sua semola. (*Non tutto è ottimo, neanco il bene.*)

[G.M.] Chi ha il grano, non ha le sacca; e chi ha le sacca, non ha il grano. (*Chi ha un dono, un pregio, e chi un altro.*)

Prov. Cercar miglior pan che di grano; *e vale Non si contentar dell'onesto.* (*C*)

Prov. Gran pesto fa buon cesto; *e vale Che il pane è un buon nutrimento e ingrossa le membra quando se ne ha a dovizia. Dep. Decam.* 77. (*C*) Onde è il proverbio comune: gran pesto fa buon cesto.

[D.Pont.] Grano a grappoli. *Varietà di frumento andriolo che fa la spica divisa in rami, detto anche* Grano mazzocchio, Grano d'abbondanza, Grano del miracolo, Grano a mazzetti.

[D.Pont.] Grano andriolo. *Lo stesso che* Grano a grappoli.

[D.Pont.] Grano calbigia. *Varietà di grano invernengo comune bianco, detto anche* Grano gentile, Calbigia, Carosella (Triticum vulgare hybernum muticum subalbidum).

[D.Pont.] Grano carosella. *Lo stesso che* Grano calbigia.

[D.Pont.] Grano cicalino. *Varietà di grano invernengo, bianco, colla barba* (Triticum vulgare subalbidum aristatum), *detto anche* Grano civitella, Grano leviello, majolica.

[D.Pont.] Grano civitella. *Lo stesso che* Grano cicalino.

[D.Pont.] Grano biondella. *Varietà di grano invernengo, rosso, colla barba* (Triticum vulgare hybernum, aristatum, subrufum), *detto anche* Grano alessandrino, Cascola rossa.

[D.Pont.] Grano duro. *Specie o razza di frumento* (Triticum durum, *Desf.*).

[D.Pont.] Grano di Polonia. *Nome volgare di una specie di grano* (Triticum polonicum, *L.*).

[D.Pont.] Grano di tre mesi o trimestre. *V.* Grano marzuolo.

[D.Pont.] Grano gentile. *Lo stesso che* Grano calbigia. = *Buon. Fier.* 2. 3. 4. (*Mt.*) De' gran grossi Sufficientemente; de' gentili Se n'è smarrito il seme. *Salvin. Annot. ivi.*

[D.Pont.] Grano farro. *Nome volgare di una specie di frumento, detto anche* Grano vestito (Triticum spelta, *L.*).

[D.Pont.] Grano marzuolo, *detto anche* Grano trimestre. *Nome dato al frumento che si semina in marzo, che in poco più di tre mesi porta i semi a maturità.*

[Cont.] Marzolino. *Lo stesso che* Marzuolo. *Roseo, Agr. Her.* 12. Di questa medesima specie è il grano marzolino, ancora che il marzolino sia specie di grano appartato da gli altri grani, bianco; perchè se quello che si semina nel principio della state si seminasse l'autunno, dicono che senza dubbio veruno nascerebbe migliore e di più frutto e sostanza

[D.Pont.] Grano di Tartaria. *Nome volgare di una specie di Poligono* (Polygonum fagopyrum, *L.*). *V.* Poligono.

[D.Pont.] Grano saraceno. *Nome volgare di una specie di Poligono* (Polygonum tataricum, *L.*). *V.* Poligono.

[D.Pont.] Grano siciliano. *Nome volgare della* Zea mays, *L.*, *detto anche* Formentone, Grano turco.

[Cont.] Grano turco. *Spet. nat.* IV. 70. Il maiz, detto altramente gran turco, è una maniera di formento ben grosso, e di figura quasi rotonda, ma in qualche parte canteruta, la cui grandezza s'accosta a quella del cece, o del pisello nostrale.

[T.] *Contr. di* Zizzania, *nel pr. e nel trasl. Vang.* Venne il nemico suo e soprasseminò zizzania in mezzo al grano.

[Palm.] Grano calvello, cascola, che ha buona mano, da paglia, delle formiche, di prima barba, di seconda barba, di Spagna, duro, erbato, fatto, grosso, impagliato, in erba, lattone, mazzocchio, mischio, morto, segalato, sfarfallato, sprone, tenero, tondolino, vecciato, di Barberia, bosciola. [G.M.] Grano ravanese bianco, ravanese rosso, mischiato bianco, mischiato rosso, grano grosso bottoncino, germanello di Perugia, Tangarok duro, di Marianopoli, d'Odessa, Ancona, Sicilia, Romelia.

[T.] *Vang.* Quando crebbe il grano, e fece il suo frutto. — Coltivato a grano. Coltura del grano. [Palm.] Erbe che soffocano il grano. [T.] Macinazione de' grani. — Aspettare a grano nuovo (*alla mietitura*). [Palm.] Il trifoglio pratense si fa (*si semina*) tra' due grani.

2. Grano *dicesi anco il Seme stesso, o Granello, di questo frumento, il quale è di figura ovata, più o meno bislunga, secondo le diverse specie, da ambe le estremità ottusa, solcata per lungo da un lato, convessa dall'altro. Dicesi* Grano intignato, ripulito, tostato, *ecc.* Spulare il grano, Lavare il grano, Soleggiarlo, Macinarlo. Stufa da grano per farlo tostare quando si vuol conservarlo lungamente. Il grano ritocca, *ecc. Ricett. Fior.* (*Mt.*) Si macinano certi semi, come il grano, il loglio, i lupini, il linseme, ed il fiengreco, perchè non si possono così comodamente pestare, e perchè pestandogli si mescolerebbe insieme la scorza e la farina. *Pallad. cap.* 19. Dice Columella che 'l grano non si vuole sventare nè muovere, perocchè v'entrano tra esso allora gli animali nocivi a lui.

[T.] *Vang.* Se il grano del frumento cadendo in terra non muore, esso solo rimane.

[Palm.] Fossa, o Buca del grano; *Granajo scavato sotterra, e principalmente nel tufo, ove si conserva per molti anni, e talvolta meglio che ne' granai ordinarii.*

[G.M.] Occhio del grano. *Segner. Crist. Instr.* 1. 2. Le formiche rodono al grano quell'occhio donde germoglia.

Ed anche in generale per Seme delle biade, Granello. Dant. Inf. 13. (*C*) Quivi germoglia come gran di spelta. *But. ivi.* Imperocchè... alcuna volta lo seme della spelta risurge in grano.

[T.] *Prov. Tosc.* 67. Non si sazia meno una formica per un granel di grano, che si faccia un leofante per dieci staja.

[T.] *Prov. Tosc.* 190. Per S. Urbano (25 *maggio*) il frumento è fatto grano. (*Nota qui la proprietà dei due vocaboli ben distinti.*)

[Cont.] *Di varie sorta. Spet. nat.* IV. 47. Il formento, il segale, il riso, il miglio, l'orzo, la vena, il gran turco, le lenti, i piselli, e molte altre sorte di grani, ciascun de' quali ha il suo utile, e la sua proprietà particolare.

3. [Camp.] Falsare il grano nella misura, *per Far frode nel misurare il grano che si vende, ecc. Fior. S. Franc.* Al tempo della gran fame... io falsava il grano e la biada, che noi vendevamo, nella misura; e però io ardo stretta in questa misura.

4. [Palr..] Fiorrancio di grano, o Fior di grano; *Specie d'erba con fiore canarino, che trovasi tra le biade nel maggio e giugno.*

5. *Per Granello d'uva. Alam. Colt.* 3. 66. (*M.*) Sia grosso e vivo il gran, ma sia contesto Raro sul raspo.

[Cont.] *Lauro, Agr. Col.* 234. *v.* Raccoglierai l'uva a piana intiera levando via i grani secchi e guasti.

6. (Chim.) [Sel.] Alcole di grano. *Spirito di vino che si fabbrica coi cereali sottoposti ad operazioni che ne trasformano l'amido in zucchero.*

7. [Cont.] *Dei fichi, de' pomi, dei pomi granati, e altro. Porta, Mir. nat.* 34. I fichi averemo primaticci, e più maturi,... giova a questo il tagliar la pelle di sopra leggiermente, perchè putrefacendosi i grani del fico,... *Libro Cuc.* 89. Taglia per mezzo i pomi, e cavane li grani dentro. *Roseo, Agr. Her.* 119 *v.* Acciocchè non cadano i grani del granato, nè finisca di rompersi il picciuolo che è ritorto, ligano i granati a i rami con alcuni spaghi o simile altra cosa.

[T.] Con un grano di miglio. — Grani d'incenso.

8. *Fig. Per qualunque minima cosa, Un minimo che. Tesoretl. Br.* 5. 34. (*C*) Farò mio detto piano, Che pure un solo grano Non fie che tu non saccie (*cioè, una sola minuzia*). *Gal. Gall.* 237. Sicchè un grano di manco non bastasse per farla sommergere. *Malm.* 5. 44. Martinazza in rubar non cede un grano.

[T.] Se ha qualche grano di buon senso, di giudizio, di prudenza. — Senza un grano d'impostura. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 1. 2. Chiunque ritenga in capo un grano di senno, non che di fede...

[T.] Un grano di sale. — *Fig.* Avere un gran di sale nel capo; Non l'avere (*un po' di giudizio*).

9. [Cont.] *Pezzetto di sale, metallo, o altro, in forma di granello. Neri, Arte Vetr.* 1. 1. Si vaglia (*questo sale*) con vaglietto piccolo acciocchè li maggiori grani, che ne escano, non passino di grandezza il granello del formento. *Chin. Scol. bomb.* 147. Pece colofonia 3 oncie, sale armoniaco 3 oncie, vernice in grana, over sandracca 2 oncie, canfora 2 oncie, oglio di sasso tanto, che basti ad inumidire detti ingredienti de' quali pesti, se ne empirà la borsa ben stivata.

[Cont.] *E particolarmente della polvere granata. Capob. Cor. mil.* 26. Si deve bagnarla (*la polvere*) alquanto più, secondo il giudicio, e questo per causa dell'ingranire, acciò faccia bel grano.

10. (*Tom.*) *Agli orefici e agli armajuoli è quel Pezzettino di metallo, per lo più d'oro o d'acciajo, che si mette ne' buchi per ristringerli; la quale operazione chiamano* Ringranare.

(Mil.) *Massa di rame, entro la quale si apre il focone nel pezzo. Dicesi* Fare il grano, o Cambiare il grano, *quando, essendosi il primo focone allargato di troppo per l'azione del fuoco, si cambia la massa di rame, e si rimette un nuovo focone. Così dicesi anche Quel granellino d'oro o d'acciajo che si mette per rappezzatura nel focone de' fucili e delle altre armi da fuoco, onde resistano di più, e non s'allarghino.* (*Mt.*)

[Cont.] *Chin. Scol. bomb.* 135. Quando li pezzi saranno sfoconati, vederà farli rimettere il grano di ferro fatto a vita, perchè la lumiera larga apporta un disordine grandissimo.

GRANO. *S. m.* (Mat.) *Peso, che è la cinquecentesettantaseesima parte dell'oncia.* [Cont.] *Biring. Pirot.* III. 6. Avete... da parte iustamente ogni libra in 12 oncie, e una oncia delle 12 in 24 parte, e una parte delle 24, che è un denaro, s'ha da partire in altre 24 parti che son grana. = *Lib. cur. malatt.* (*C*) Di questo elleboro ne piglierai trenta grani. *Sagg. Nat. esp.* 146. Trovammo con bilancia, che tirava a un quarantottesimo di grano, il peso di quella al peso di questa stare come... *Ricett. Fior.* 113. Il grano si scrive così: G. *Buon. Fier.* 4. 4. 7. Passa un che gonfia, e si stima sei grani Più di me grave. *Red. Cons.* 1. 33. Usi frequentemente Sua Eminenza le perle macinate, pigliandone venti o venticinque grani.

(*Tom.*) Un grano d'oro. — Due grani di china.

GRANÒCCHIA. *S. f.* (Zool.) *Ranocchia.* Ranula, *in Apul.*; Ranunculus, *in Cic.* — *Mann. Vegl. Piac.* 1. 47. (*Fir.* 1815.) (*Mt.*) E 'n corpo mi gorgoglia una granocchia.

GRANOCCHIAJA. *S. f.* (Zool.) *Nome volgare d'una*

specie di Sgarza; così detta dal cibarsi volentieri di ranocchie. Lat. Ardea ranivora. (*Mt.*)

GRANOCCHIAJO. *S. m. Terreno inculto e paludoso.* [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 261. Alcuni poderi così grandi, che pel passato richiedevano sino a trenta persone per la coltura, al presente son divenuti granocchiai.

GRANOCCHIELLA. *S f.* (Zool.) Rana arborea, *Linn. Specie di rana che sale sulle fronde degli alberi.* (*Fanf.*)

GRANONE. *S. m.* (Agr.) *Nome che comunemente gli agricoltori e i commercianti danno al Formentone o Granturco.* (*Mt.*)

GRANONE. *S. m. T. battil. Specie di filato d'oro attorcigliato, che, tagliato minutamente, s'infila come le perle e si cuce sopra i ricami.* (*Fanf.*)

GRANOSO. *Agg. Pien di granella, Ben granito. È in Plin.* — *Cr.* 3. 7. 3. (*C*) Il grosso adunque, il quale massimamente ha le spighe rosse, contuttochè le produca più grosse e molto granose, nondimeno poco mette, e fa le spig..e più rare.

2. *E in senso più generico, applicato ai Campi, o ai Pascoli fecondi di grano. Ar. Fur.* 46. 111. (*M.*) Timide a guisa di colombe stanno, Che da' granosi paschi ai nidi caccia Rabbia de' venti che fremendo vanno.

3. [Cont.] † *Granito che ha l'aspetto di minuti granelli. Buring. Pirot.* 1. 5. Rotto (*lo stagno*), è come l'acciaro, per dentro mostra granoso.

GRANOSPRONE. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Degenerazione del granello di alcune Graminacee, e segnatamente della Segala, cagionata dalla presenza di un fungillo microscopico che si mostra sotto a quattro periodi di vegetazione, cioè di* Micelio, *di* Sfacelia, *di* Sclerozio *e di* Fungo perfetto, *detto dal Tulasne* Claviceps purpurea.

GRANPRIORE *e* **GRAN PRIORE.** [T.] *S. m. Titolo che aggiunge a quel di* Priore. [T.] Granpriore dell'Abazia di Cluny; *femm.* Gran priora. — *Così dicono* Gran cappellano di corte. *Ma quello men male* Primo cappellano, *se il primo è pure necessità alla sua e alla dignità della corte.*

2. [T.] Gran priore d'un Ordine cavalleresco.

GRANSACERDOTALE. [T.] *Agg. Da gransacerdote* (*V.*).

GRANSACERDOTE *e* **GRAN SACERDOTE.** [T.] *S. m. Segnatam. del popolo d'Israele. Nel gr.* Arcisacerdote. *Ritenevano il titolo di* Gransacerdote *anco gli usciti d'uffizio.* — *Anco in altre religioni.* [T.] *D.* 1. 27. *per dispr.* Gran prete. — *La dignità e il tempo di sua durata potrebbesi* Gransacerdozio. — Ne' tempi di G. C. del gransacerdozio in Gerusalemme facevasi traffico. — Gli abiti gransacerdotali erano distinti dai comuni agli altri sacerdoti.

GRANSACERDÒZIO. [T.] *S. m. V.* GRANSACERDOTE.

GRANSIGNORE. [T.] *S. m. Tit. del sovrano di Turchia. Onde l'agg.* Decreto gransignorile.

[T.] *Anche* Gran sultano, *e femm.* La Gransultana, *fam. di cel. a denotare ricchezza o potenza o lusso o orgoglio.*

[T.] *Anche* Gran Turco, *che può distinguersi dal grano di questo nome, scrivendolo sempre disgiunto con le majuscole. È* Gran Turco *denota anche il governo ottomano.* Provincie soggette al Gran Turco. — Il Gran Turco e il Cristianesimo collegati. = *Car. Lett.* 1. 22. (*Mt.*) S'è fatto più fracasso... che della gita del Papa a Nizza e del passaggio che prepara il Gran Turco.

[T.] Gran Cane *e* Gran Can de' Tartari.

[T.] Gran Lama *o* Dalai Lama, *Capo della religione idolatrica de' Tartari, da essi tenuto per un Dio vivente e immortale. Il quale risiede in Potala tra le frontiere del Tibet e la Cina, e quando uno ne invecchia, se ne cerca un altro che gli somigli, come facevano gli Egizi del bue. Fam. di cel.* Come se fosse il Gran Lama, *pers. da adorare per venerabile e sacra.*

[T.] Gran Mogol, *titolo dell'imp. del Mogol.* Mogol, *l'impero dell'Indostania, dagl'Inglesi distrutto.* I Mogolli, *altri dai* Mongoli, *invasori dell'India. E* Gran Cane *e* Gran Mogol, *fam. per cel., esagerando per derisione la potenza d'alcuno e la maestà.*

GRANSIGNORILE. [T.] *Agg. Di gransignore* (*V.*).

GRANSULTANO *e* **GRANSULTANA.** [T.] *S. m. e f. V.* GRANSIGNORE.

† **GRANTE.** *Agg. com. Grande.* (*Fanf.*)

GRAN TURCO. [T.] *V.* GRANSIGNORE.

GRANTURCO. *S. m.* (Agr. *e* Bot.) *Lo stesso che* Formentone. *Gozz. Osserv.* (*Bibl. Enc. It.* 16. 157.) (*Mt.*) Indi celatosi in un campo di granturco, o in qualche fosso, si rivestiva di nuovo...

[T.] *Plur.* I granturchi crescono bene.

GRANTURCOLO *e* **GRANTURCULE.** *S. m.* [Palm.] *Lo Stelo delle piante del granturco, che anche dicesi* Stocco.

2. [Mor.] *Le foglie e i fiori del granturco, seccati e serbati per darli a mangiare alle bestie vaccine nel verno. Per lo più nel plur.*

3. *Masc.* [Palm.] *Anche il terreno dove fu raccolto il granturco.* Appena falciati gli stocchi, si rompono e si assolcano i granturcoli.

GRANULARE. *Agg. Che ha forma di grani, o granelli.* Rame granulare. (*Mt.*) *V.* GRANULATO. Granulum, *in Claud. Mamert.; in Commodiano,* Granulatim.

GRANULARE. *V. a. Che, ass., prende sembianza di neut. Ridurre un metallo in granelli o piccoli globetti per agevolarne la fusione o per uso delle arti.* (*Fanf.*)

GRANULATO. *Agg. Ridotto in granelli, segnatam. per via d'arte.* (*Mt.*)

2. (Bot.) Radici granulate, *le radici tuberose.*

3. *Che ha sulla superficie corpicciuoli quasi grani, ond'essa è disuguale. Targ. Viagg.* 10. 285. (*Mt.*) Questo pezzo è tutto scabroso e granulato di minimi corpicciuoli.

GRANULATOJO. *S. m. Il Luogo dove si riduce in granelli la polvere da schioppo; e il Vaglio che si adopra in tale operazione.* (*Fanf.*)

GRANULAZIONE. *S. f. Operazione del ridurre il metallo in grani o granelli.*

2. Granulazioni cellulose e vascolari; *rossigne, rotonde, molto vicine fra se, che, levandosi dalla superficie delle piaghe e delle ulceri, servono di base alle cicatrici.* (*Mt.*)

3. Granulazioni fibrose; *piccoli grani bianchi, opachi, schiacciati, le quali coprono la pleura in certe pleurizie croniche.* (*Mt.*)

4. Granulazioni migliari; *tubercoli trasparenti, l'un dall'altro discosti, quasi grani di miglio o pisello; talvolta rincontransi nel polmone.* (*Mt.*)

GRANULOSO. [T.] *Agg. Che presenta escrescenze in forma di piccoli grani.*

GRANVISIRE *e* **GRAN VISIRE**, *meglio che* GRAN VISIR. [T.] *S. m. Il primo Ministro del Gran Turco giacchè* Visire *è tit. gen. d'alta dignità in quell'impero.* [T.] *Per cel. o iron., o per biasimo d'alterigia o di pompa:* Pare un gran visire, Gli par d'essere un granvisire.

GRAPPA. *S. f.* (Bot.) *Peduncolo, e propriamente quello della ciriegia.* (*Così detta dal celt.* Grap *o* Crap, *Sostegno, Appoggio: poichè il peduncolo è l'appoggio del frutto.*) (*Mt.*)

2. *Artiglio, Branca.* (*Gh.*)

3. Fare alla grappa di una cosa, *Gareggiare a portarsela via scambievolmente.* (*Fanf.*) *V.* FARE ALLA GRAPPA DI QUALCHE COSA.

4. (Ar. Mes.) *Presso de' magnani, muratori, ecc., vale Spranga di ferro ripiegata da' due capi, che serve per collegar pietre o muraglie.* (*Fanf.*)

Per simil. gli Stampatori danno lo stesso nome a que' Segni o Figure che accennano unione di due o più articoli. (*Fanf.*)

5. (Vet.) [Valla.] Grappe. *S. f. plur. È sinonimo di* Forchetta putrefatta, *e vale ad indicare uno stato morboso particolare ai solipedi, che alcuni considerano quale infiammazione ulcerativa del tessuto villoso della forchetta, ed è esternamente caratterizzato da uno scolo di fetida materia, proveniente dalla lacuna mezzana del fettone.*

[Cont.] *Garz. M. Cav.* 1. 12. La vena maestra dalla parte di dentro della coscia serve alli spavani, grappe, e verme.

GRAPPARE. *V. a. Men com. che* Aggrappare. (*Fanf.*) *Virg. Eneid. M.* (*C*) E grappavi un ramo d'ulivo. *Poliz. Stanz.* 2. 26. Grappan le lance, e i forti scudi imbracciano.

2. *N. pass. Appiccarsi colle mani, Inerpicarsi. Cant. Carn.* 195. (*C*) Noi siam lesti come gatti, Per saltare in ogni loco; Basta sol grapparsi un poco.

† **GRAPPARÌGLIA.** *S. f. La gara e contesa che si fa tra più persone a chi può avere il più di cose gettate da altri; onde la frase* Fare a grapparigha. (*Fanf.*) *Polit. Adr. Diz. tos.* (*Gh.*)

GRAPPELLA. *S. f.* (Agr.) *Sorta d'uva a grappoletti. Soder. Colt.* 80. (*M.*) Pigherai dieci parti d'uva grappella matura,...

† **GRAPPÌGLIA.** *S. f. Battaglia, Zuffa. Dal germ.* Krappeln. *Presso gli Ebrei* Qerab, *Battaglia.* (*Mt.*) *Car. Lett.* 2. *di Seneca.* Nessun viene alle mani con un che si parta dalla grappiglia. (*Il testo latino dice:* Nemo manum conserit cum recedente.)

GRAPPINO. *S. m. Tanaglia con ganasce incavate, colla quale si prendono le palle arroventate da caricarne il cannone.* (*Fanf.*)

2. *T. marin. Ancora da quattro marre per uso de' battelli, e sim.* (*Fanf.*)

3. Grappino a mano. *Sorta d'Uncino da afferrare la nave nemica nel venire all'assalto.* (*Fanf.*) *Forse l'uso it. ha modi proprii da corrispondere a questo che sa di fr.*

† **GRAPPO.** *S. m. L'Atto di grappare o afferrare; onde* Dar di grappo ad una cosa *vale Aggrapparla. Fior. Ital. D.* 351. (*C*) Presegli il cavallo per lo freno, e dandogli di grappo, gittollo a terra della sella. *Pecor. Nov.* 3 *g.* 1. Spense il lume, e dà di grappo a' panni suoi, per non esser conosciuta. (*La edizione di Londra* 1793 *a pag.* 55 *ha:* E diè di mano, *ecc.*)

GRAPPO. *S m. Men com. di* Grappolo. *Franc. Sacch. Nov.* 53. (*C*) Vuoi tu andare in quella vigna per un grappo d'uve, o vuogli che vi vada io? [Camp.] *Comp. ant. Test.* E li grappi dell'uve erano di pietre preziose. [T.] *Chiabr. Rim.* 2. 312. Ed io (*pianterò*) la vite su gli arsicci monti, Che di grappi acinosi il palo aggravi.

GRAPPOLETTO. *S m. Dim. di* GRAPPOLO. *Grappolino. Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 114. (*C*) In somma la salsiccia, e la midolla Del suo pan unto, e d'uve un grappoletto, Par ch'ad ogni altro cibo il pregio tolla. *Red. Esp. nat.* 95. Egli è un frutto d'un albero che produce alcuni grappoletti di coccole. *E Ins.* 112. Il medesimo cerro fa un altro grappoletto di fiori. *Soder. Colt.* 123. (*Man.*) È una sorte di vitigno, che non conduce l'uva a maturità, ma facendo il grappoletto formato, la conduce a' fiori.

GRAPPOLINO. *S. m. Dim. di* GRAPPOLO. *Pallad. Ott.* 22. (*C*) Guarderai i grappolini più lucidi dell'uve e dolci, e torcerai, e terrai quelli grappolini nella vite. [Cors.] *Dial. S. Greg.* 1. 9. Entrò nella vigna e raccolse quelli pochi grappolini che vi trovò.

GRAPPOLO. *S. m.* (Bot.) *Riunione di fiori o di frutti ravvicinati lungo una rachide comune, e sostenuti ciascuno da un peduncolo più o meno lungo, semplice o diviso. Più propriamente dicesi Quel ramicello del tralcio, sul quale sieno appiccati gli acini dell'uva. E però il* Grappolo *o* Raspo *o* Racemo *o* Racimolo *o* Grappo dell'uva *è composto del raspo o graspo e degli acini o granelli; l'*Acino, *della buccia o fiocine o vinaccia, della polpa o carne, e de' vinacciuoli o granelli. Il grappolo scappato ai vendemmiatori dicesi* Raspolo. (*Mt.*) [T.] *Germ.* Traube, *e fr. e ingl.* Grappe. *L'affinità di* Raspo *con* Grappolo *insieme e con* Racemus *e* Ramus *farebbe sospettare l'orig. com. di* Rac, *giuntavi la desin. che dice il tenersi aggruppato, e il potersi tutto insieme aggrappare.* = *Cr.* 4. 19. 1. (*C*) I tagliati raspi de' grappoli sieno coperti di calda pece. *E num.* 4. Colto ciascun grappolo con tanaglie, ovvero con mano, in mosto dolce bogliente si ponga. *Omel. S. Greg.* Che fanno egli altro, se non che sostengono la vite co' grappoli? *Red. Ditir.* 2. E rimase avvinto e preso Di più grappoli alla rete. *E Lett.* 1. 66. Le renderò grazie... delli avvisi intorno all'ulivo, che ha fatto il grappolo d'uva.

[Cont.] *Anche d'Agresto. Buonarr. M. V. R.* 62. *bis.* Grappol d'agresto in una ampolla, Che sotto il collo cresce ov'è più largo, E vi rigonfia com'una midolla.

2. [T.] Allegarsi de' grappoli, *quando la vegetazione s'avvia verso il frutto.*

3. [T.] *Trasl.* Grappoli di sproposiți; *fitti come nel grappolo i chicchi, e bene uniti, perchè gli sproposiți sono logici, come il diavolo.*

4. Nuovo grappolo, *o* Dolce grappolo, *nel trasl vale lo stesso che* Nuovo pesce, Bescio, Sciocco. *Cecch. Stiav.* 4. 4. (*C*) E io baccello, Che mi lasciai inzampognar da lui! Ebbi (ti so dir io) del nuovo grappolo. *E Inc. Prol.* Un dolce grappolo, Il qual, benchè abbia settanta anni valichi, È innamorato d'una bella giovane. *Luig. Pulc. Bec.* 6. Non c'è più dolce grappolo quant'ella.

5. Che dolce grappolo! *dicesi anche vezzegg. come nelle Rime burlesche* 19, *note* 1. (*Fanf.*)

6. [Val.] A grappoli. *Avv. In copia, In quantità. Buonarr. Ajon.* 3. 36. Con essa opre d'onor produsse a grappoli In difesa d'Ajone.

GRAPPOLONE. [T.] *Accr. di* GRAPPOLO. [T.] Un bel grappolone.

GRAPPOLUCCIO. *S. m. Dim. di* GRAPPOLO. *Grappolino, Grappoletto. Lib. cur. malatt.* (*C*) Prendi li grappolucci della vite minori e mal maturi.

GRAPPOSA. *S. f.* (Agr.) *Sorta d'uva bianca. Cresc. lib. 4. cap. 4.* (*M.*) E birbigoni, e cocerina, e grapposa, e fusolana, e bansa che buon vino fanno.

GRASCELLA, *o* **GRASSELLA.** *S. f.* (Vet.) [Valla.] *V.* GRASCIUOLA.

GRASCETA. *S. f. T. pastor. Luogo grasso e fresco che produce dell'erba, ove si pascono i porci ed altri bestiami nella primavera.* (*Fanf.*) *Lastr. Agric.* 3. 281. (*Gh.*) I diacciali o sian grascete di altre sorte di bestiami,... *E* 3. 311. Il bestiame porcino... abbisogna... nella primavera di grascete, cioè luoghi grassi e freschi che producan dell'erba, di cui si pasce questo bestiame in detta stagione.

GRÀSCIA. *S. f. Grasso, Sugna, Grasso di porco, di bovi, ecc.* (*Fanf.*) [T.] *Non dal gr.* Ἀγοραστικός. *Altri da* Grasso, *sull'anal. di* Pasciona, *dove c'è copia di mangiare. Onde in Firenze il magistrato dell'Abbondanza.* = *Esp. P. N.* 80. (*M.*) Come lo saime e la grascia che inforza ed accende il fuoco. [Camp.] *Din. Din. Mascal.* II. 56. Usa questo unguento: Pece navale lib. 1, grascia di porco vieta lib. 1. ...

2. *E in modo fig. Scal. Claustr.* 420. (*C*) La meditazione è solamente nella grascia che è sotto la scorza; l'orazione è solamente nell'addimandamento affettuoso di aver questa dolcezza ch'è in questa grascia.

3. *E detto in gergo. Bocc. Nov.* 6. 4. (*C*) Gli fece con una buona quantità della grascia di san Giovanni Boccadoro ugner le mani (*cioè, colla moneta*).

4. *Nome generico di Tutte le cose necessarie al vitto; ed in questo senso usasi sempre nel numero del più. Dif. Pac.* (*C*) E a questo uficio appartiene di raunare e guardar moneta, biade, vino, olio e tutte l'altre grasce. [T.] *Varch. St.* 8. Le altre biade (*oltre al grano*), civaie e grasce furono care.

Varch. Stor. 11. 430. (*C*) Ma perchè questi sfornivano la piazza di grasce, fu mandato un bando... *E appresso:* I più le volevano per loro, o barattarle con altre grasce. [Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 7. Essendosi per lo spazio di quarantaquattro giorni, pasciute circa 34 mila persone in tempo di carestia, con tanta abbondanza di grascie, non solo mercantili, ma di bontà non ordinarie.

5. *E per Le sole biade. Buon. Fier.* 3. 3. 9. (*M.*) Se vendute m'hai le grasce in erba. *E Salvin. Annot. ivi:* (*Mt.*) Per ingordigia e avidità di presto guadagno, non aspettando, in un certo modo, che spigassero e che gonfiassero, e maturassersi.

6. *Per Utile, Guadagno. G. V.* 12. 10. 2. (*C*) Furono commendati da tutti i Cristiani, e maggiormente da' Romani, che n'aspettavano la grascia.

[Palm.] *Modo che è quasi vivo.* Come si sta a quattrini? Eh, non c'è grascia (*così così; non c'è da sguazzare*).

7. *Per Magistrato che ha la soprantendenza della grascia, che forse corrisponde al lat.* Aediles. *Franc. Sacch. Nov.* 63. (*C*) Partesi e vassene alla grascia, e fa richieder Giotto. [Tor.] *Targ. Rag. Valdin.* 1. 16. Cosimo I... Duca di Firenze, per fare abbondanza di pesce ordina rassettarsi il lago di Fucecchio, e gl'uffiziali di Grascia da lui deputati sopra tale affare ordinano un'imposizione per le spese che vi occorreranno.

8. **Esser sopra la grascia,** *e* **sopra le grasce,** *vale Essere uficiale del magistrato che ne ha l'incumbenza. Boez. Varch.* 3. 4. (*C*) Se alcuno ne' tempi andati fusse stato sopra le grasce del Comune, era tenuto grande: ora qual ufizio è più dispregiato di questo? *Fir. As.* 32. (*M.*) Noi siamo sopra le grasce... e se tu vuoi niente da godere, noi te ne faremo accomodare.

9. **Andare alla grascia,** *fig., vale Dileguarsi come la grascia sul fuoco, Andare in fumo. Lasc. Cen. 2. n.* 3. (*M.*) Il buon Padre sapendo che se la Lisabetta non rimaneva ad Alessandro, la limosina delle trecento lire anderebbe alla grascia.

10. **E' non c'è grascia,** *prov. che vale Non c'è da ridere, La cosa non va nè mal nè bene. Cecch. Stiav.* 3. 4. (*M.*) Siete voi stracca? *Nut.* Madonna sì: e voi? *Giu.* E' non ci è grascia.

GRASCIERE. *S. m.* [T.] *Chi veglia sopra le grascie a vedere se sane. Nel Ven., un tempo,* Giustiziere; *perchè stretta giustizia è che la povera gente non muojano avvelenati.*

[Palm.] I grascieri del Comune.

GRASCINO. *Agg. e S. m. Ministro basso del Magistrato della grascia, deputato a sopravvegliare che si dia il giusto, e che le grasce si vendano legittime, e a peso, e a misura.* (*Fanf.*) *Buon. Fier.* 4. *Intr.* (*C*) È che nell'arristiarti a' contrabbandi, Gabellieri, stradieri, doganieri, Birri, grascini, spie Non sospettin in te malizia alcuna. [Sav.] *Corsin. Torr.* 13. 51. Commissarii, fornai, birri, e grascini.

GRASCIUOLA. *S. f.* (Veter.) *Eminenza formata dalla rotella nella parte anteriore dell'articolazione della gamba colla coscia del cavallo.* (*Mt.*).

GRASPELLINO. *S. m. Dim. di* GRASPO. *Grappolino. Dial. S. Greg.* 1. 9. (*C*) Alquanti graspellini, che v'eran rimasi, cominciarono a maturare.

GRASPO. *S. m. Il grappolo, dal quale è spicciolata, piluccata o levata l'uva.* (*Fanf.*) *Non da* Ramusculus. *Vedi etim. in* GRAPPOLO: *quasi Grappolo spogliato. La* S *dice privazione.*

Usato più comunem. nel plur. Cr. 4. 4. 11. (*C*) L'uva nera... fa vino ottimo e da serbare, e potente molto, e non dèe stare ne' graspi oltre a un dì o due. *E cap.* 40. 7. Il vino niente co' graspi bollito, tutto al fuoco bolla e dischiumisi.

2. Graspo *vale anche Grappolo, come il dinota il suo dim.* Graspellino (*V.*) (*Mt.*)

[Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 31. Questa uva ha il graspo molto stretto, e il grano molto tenero, è uva che se è in luogo grasso e riposato si suole marcire.

[Sel.] *Dicesi anche* Graspo *il grappolo pigiato e spremuto, e che ritiene le pellicole degli acini ed i vinaccioli.*

[Sel.] **Spirito di graspo.** *È spirito di vino estratto dai graspi separati dal mosto, e messi a fermentare.*

† **GRASSA.** *S. f.* [Camp.] *Per Sostanza oleosa, Olio spremuto, ecc. Somm.* 22. Come colui che fa l'olio, che prende la pura grassa, e lascia la grossa substanza.

† **GRASSA.** *S. f.* [Camp.] *Per Abbondanza, ecc. G. Giud. A.* XXIV. A farele caricare (*le navi*) di grano in grande quantitate, acciocchè lo exercito loro possa essere in grande grassa, e non possano avere dottanza di nulla carestia.

2. [Camp.] † **Stare a grassa** *di checchessia, per Averne in abbondanza. Giud. G. A.* 13. Deggiamo sollecitamente pensare como lo nostro esercito... in questi paesi possa sempre stare a grassa di vittuaglie.

GRASSÀCCIO. (*Tom.*) *Pegg. di* GRASSO. *Agg. e Sost.*

[T.] *Dispr. di pers., la cui pinguedine sia spiacente o per sè, o per l'espressione morale.* = *Fortig. Ricciard.* 26. 61. (*M.*) In su l'entrata stava una grassaccia Madonna Accidia, da' Greci chiamata...

[Val.] *Fortig. Ricciard.* 28. *Argom.* D'un grassaccio furfante è qui la storia.

2. [T.] *Sost., anche Grasso di carne e condimento d'altri cibi.* Quel grassaccio della carne. — Grassaccio rassegato.

GRASSAMENTE. *Avv. Da* GRASSO. *Con grassezza.* Crasse, *in più sensi, aureo lat.*

2. *Trasl. Largamente, Copiosamente. Vend. Crist.* 17. (*C*) Sicchè non fosse in tanta povertade, e che potesse fare onore grassamente agli amici suoi. *Stor. Barl.* 35. (*M.*) Quanti mercenarii sono nella casa del mio padre, che vivono grassamente e abbondevolmente!

[T.] Pagare grassamente. Guadagnare. — Trattare. — Esser trattato.

GRASSATORE. *Agg. e Sost. m.* (Leg.) [Can.] *Colui che toglie la roba d'altri con gravi minacce e violenze contro la persona, o con usurpazione d'autorità. Aureo lat. Usato nel ling. giurid. d'alcune parti d'Italia.* = *De Luc. Berg. Fag. tom.* 1. *Com.* 1. *att.* 2. *sc.* 5. (*Mt.*) Voi, in tal guisa... operando, siete peggio d'un grassatore.

GRASSAZIONE. [T.] *S. f. Atto di violenza rapace, secondo il signif. di* Grassatore (*V.*). *E in Plin.*

GRASSE. *S. f. plur. Gli acini dell'uva uscitone il mosto per mezzo della sola pigiatura, e avanti che sieno stati spremuti sotto al torchio.* (*Fanf.*) *Soder. Tratt. vit.* 163. (*Gh.*) Pigiato che tu arai (*avrai*) l'uva, cava subito il mosto dalle grasse, e depositalo in un tino di buon sito.

GRASSELLA. *V.* GRASCELLA.

GRASSELLINO. *Agg. Alquanto grassetto. Matt. Franz. Rim. burl.* (*Mt.*) Ti parrà migliore Che un beccafico fresco e grassellino. [T.] *Anco di persona. V. anco* GRASSOLINO.

GRASSELLO. *S. m. Pezzuolo di grasso di carne. Lib. cur. malatt.* (*C*) Si vagliono de' grasselli tratti dalla carne porcina.

2. (Ar. Mes.) *Diciamo anche* Grassello *al Fior di calcina per uso di commetter le pietre conce. Cant. Carn.* 168. (*C*) Non è poco importante Buona e netta calcina, e buon grassello, Che di dietro e davante S'arriccia, e spiana il muro, e fassi bello.

GRASSELLO. *Agg. di* Fico, *detto così dalla morbidezza di esso fico. Cr.* 5. 10. 12. (*C*) Tolgone i fichi, i quali si chiamano Grassule, ovvero Grasselli, non troppo maturi. *V. anche* GRASSULA.

† **GRASSERÌA.** *S. f.* [Camp.] *Per Grasso d'animali. Bib. Lev.* 7. Se alcuno mangerà della grasseria che si dèe a Dio offerire, perirà del populo suo (*adipem*).

GRASSETTINO. *Agg.* [T.] *Sottodim. di* GRASSO. *Con senso di vezz. di pers. e bambino e adulto.* Grassettino ma snello. *Non dice forse tanta pienezza quanto* Grassoccino.

GRASSETTO. *Agg. Dim. di* GRASSO. *Franc. Sacch. Op. div.* 88. (*C*) Messer Luigi di Durazzo, bello cavaliere grassetto, visse anni 40. *Tes. Br.* 2. 32. Ella fa l'uomo cantante, grassetto, lieto, ardito e benigno.

[Cont.] *Di cose. Agr. Geol. Min. Metall.* 218. Si trova qualche spezie di atramento sutorio che è grassetta, come è il bianco, ed a le volte anco quel che si fa per via de l'arte.

2. (Mascal.) [Camp.] Sentire del grassetto, *per Pendere al grasso, Essere grasso anzi che no. Din. Din. Masc.* 1. 9. Hanno (*i cavalli sardi*) la testa assai piccola, e sentono comunemente del grassetto.

GRASSEZZA. *S. f. Lo stato del corpo animale che è bene in carne.* (*Fanf.*) Crassedo, *in sensi varii, Fulg. e Isid.;* Crassitas, Crassities, *in Apul.* — *Fiamm.* 6. 25. (*C*) La pallida faccia cominciò a riprendere il perduto colore, e la partita grassezza cominciò a ritornare. *Coll. SS. Pad.* La mente nostra non essendo contaminata d'alcuna grassezza di carne, ma limata saviamente d'ogni affezione e qualità terrena,... *Cron. Morell.* 244. I detti fratelli, credo per grassezza di capo, sono incanutiti tosto in venti anni, o prima.

[Cont.] *Garimb. Prob. nat.* 97. La grassezza non è altro che quel sangue, che è spinto dal calore interno alle parti che sono tra la pelle e la membrana carnosa; le quali essendo fredde e senza sangue, lo raffreddano ancor esso; e lo congelano, trasformandolo in grasso.

2. *Trasl. dicesi anche della terra, e delle sue produzioni. Cr.* 2. 26. 3. (*C*) E tutte altre erbe di questa maniera... per la grassezza e ampiezza delle lor foglie, dimostrano abbondevole e allegro terreno. *Pallad. cap.* 5. Fa'una fossa, e poi la riempi di quella medesima terra che tu ne traesti; e se la terra soperchia, è segno di grassezza; se vien meno, è magra; se torna in capo, è mezzolana. *E Novemb.* 19. Manda giù e purifica la sua grassezza. *Bocc. g.* 4. *n.* 5. (*M.*) Per la grassezza della terra procedente dalla testa corrotta che dentro v'era.

3. [Cors.] *E detto del vino. Frescob. Viag.* 16. Empiono tutte le loro botte drento di ragia a modo d'intonico; e se così non facessono, per la grassezza del vino tutto diventerebbe verminoso.

[Cont.] *Letame. Sod. Arb.* 129. Corna di bue, bufoli, capre, pecore e castrato, volte tutte col vuoto all'insù, affinchè piovendo s'empiano d'acqua, e così d'estate mantengano il frutto fresco; e col tempo fanno grassezza marcendosi ed infradiciandosi. *Cr. P. Agr.* 1. 165. Si seminino i lupini ne' campi lavorati e nelle vigne del mese d'agosto: e poi d'aprile e di maggio quando saranno pervenuti quasi a debito crescimento, si mettan sotto: e così in luogo di letame ingrassano le vigne e la terra: ma cotale grassezza dura in esse il più due anni.

4. [Cont.] *Quella qualità della terra che la rende pastosa e untuosa a modo di creta. Ceredi, Disc. idr.* 89. L'acqua (*del pozzo*) non può essere grassa al pari di quella del fiume, e specialmente del Po; perchè lascia gran parte della sua grassezza per la rena, e per li pori di solterra.

5. *Per Densità, Spessezza. Soder. Colt.* 69. (*M.*) Con uno stajo di morchia, cotto a grassezza di mele,...

6. *Trasl. Abbondanza, Opulenza. G. V.* 5. 9. 1. (*C*) E ciò fu per troppa grassezza e riposo, mischiato colla superba ingratitudine. *E* 8. 37. 1. Nacque fra loro, per soperchia grassezza e per sussidio diabolico, sdegno. *Mor. S. Greg.* 12. 22. Ch'è altro l'abbondanza del monte, se non una grasserza di questa presente vita?

[F.T-s.] *Liv. Nard.* 1. 2. Appio Claudio... diceva quello scompiglio non esser nato dalla miseria, ma dalla troppa licenziosa libertà della plebe: e che quella più tosto per grassezza era sfrenata e lasciva, che per magrezza impaziente e fiera.

7. *E fig., per Fertilità. Segr. Fior. Disc.* 1. 1. (*Man.*) Alessandro... edificò Alessandria, dove gli abitatori avessero a star volentieri per la grassezza del paese,...

8. *Fig.* [Camp.] *Per la Parte oleosa e viscosa del frutto dell'ulivo. Bib. Giud.* 9. E dissero all'ulivo: Sia nostro signore e re; il quale rispose: or come posso io abbandonare la mia grassezza, la quale usano gli Dii e gli uomini... (*pinguedinem meam*).

9. **Uccellar per grassezza**; *prov. che vale il Far qualche esercizio per suo piacere, e senza bisogno.* (*C*)

GRASSIME. *S. m. Le materie atte a ingrassare il terreno.* (*Fanf.*) *Sull'anal. di* Mangime, Becchime, *e sim.*

GRASSINA. *S. f.* [Palm.] *Così chiamano nel Sen. lo Sterco di colombo o di pecora, ottimo per ingrassare i terreni.*

GRASSINO. [T.] *Agg. Più vezz. che dim., per lo più di fanciullo o di pers. giovane.*

2. [T.] *D'altro che di bambino o di pers. giovane, fam. Grasso alquanto, ma il suo giusto. Di tutta la persona meglio che di solo una parte.*

GRASSINO. [T.] *S. m. Dim. di* Grasso. *Di carne da mangiare, segnatam. nel ling. de' bambini.*

GRASSÌO. *S. m.* [Palm.] *Nel Sen. la Terra che sia stata ingrassata copiosamente. E anche il fior di terra o terriccio, che si raschia dai terreni sodi, col quale si governano le pianticelle. Sull'anal. di* Bacio, Boschivo, *e sim.*

GRASSISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* Grassamente. *Segnatam. nel fig.*

GRASSÌSSIMO. *Agg. Superl. di* Grasso. *Lib. Amor.* (*C*) Aveva un cavallo grassissimo, e bene adornato.

Cr. 2. 18. 1. (*C*) Le valli son grassissime, e le pendici de' monti sono aride. *Ricett. Fior.* 49. Il meliloto è una pianta...: la migliore è quella che ha le foglie piccolissime e grassissime.

2. *Per Abbondantissimo. Alam. Colt.* 1. 40. (*C*) Il buon villano, Che grassissime avrà le sue ricolte..., da' suoi stessi armenti Faccia in giro calcar la paglia e 'l grano.

3. [Cont.] *Nel signif. del* § 4 *di* Grassezza. *Ceredi, Disc. idr.* 85. Un canale da prato di sessanta oncie d'acqua secondo la misura piacentina, che sono tre oncie e tre quarti milanesi, ancorchè non sia dell'acqua di Po, la quale è grassissima, adacquerà in un giorno naturale, cioè in ventiquattro ore, circa cento pertiche di terreno.

GRASSO. *Agg. Si dice a tutti i corpi animati, che sono carichi di grasso, e pieni di carne. Nelle Gl. gr. lat.* Grassus, *invece di* Crassus, *aureo lat. Bocc. Nov.* 49. 11. (*C*) Perchè non avendo a che altro ricorrere, presolo, e trovatolo grasso, pensò lui esser degna vivanda di cotal donna. *E nov.* 54. 2. Avendo un dì presso a Peretola una gru ammazzata, trovandola grassa e giovane, quella mandò a un suo buon cuoco. *Maestruzz.* 2. 12. 4. Ancora perchè il grasso ventre, come dice Santo Gierolimo, ingenera grasso senso.

[T.] *Prov. Tosc.* 367. Grasso come un tordo, come un beccafico, come una quaglia, come un ortolano. *E* 51. Grasso ventre, grosso ingegno. *E* 256. Piuttosto pecora giusta, che lupo grasso. (*Povertà onesta.*) *Qui giuoco di parola:* Cosa giusta *è cosa mezzana:* Giusto, *nè grasso nè magro, nè grande nè piccolo.* [G. Capp.]

2. **Grasso bracato** *vale Grasso assai, Grassissimo; quasi Che è coperto di grasso, come di brache.* (*Fanf.*)

3. [Cont.] *Di cosa che ha del grasso.* Carne grassa. *Che ha unito al muscolo del grasso.* — Cacio grasso. *Che è fatto di latte ancor ricco di butirro. Libro Cuc.* 77. Metti nel piattello col cacio grasso grattato, a suolo a suolo, come ti piace. *Bocc. Museo fis.* 218. Non ostante, che si sia levato il butiro, o la gretola dal latte puro, che poi quagliano, ne fanno il cascio, e col puricciolo il broccio: ma riescono meno grassi per essere sfruttati di butiro.

4. *Per simil. dicesi anche di Ciò che ha in sè una specie d'untuosità e grassezza. Ricett. Fior.* 44. (*C*) L'incenso... meglio è il mastio bianco, e di granella alquanto rotonde, che rompendosi son grasse, e abbruciandosi subito s'accendono. *E appresso:* Della scorza dell'incenso si elegge quella ch'è grassa, fresca, odorata, liscia, grossa, e non cartilaginosa.

5. [Cont.] *Di fossili, pietre, gioje, e sim. Agr. Geol. Min. Metall.* 171. *v.* De le cose fossili primieramente alcune ne sono grasse, come è la marga, il solfo, il gagate; alcune magre, come l'ocra, il sale, il sasso arenario, e quasi tutte le pietre: per che sono molte più le magre, che le grasse: e de le grasse alcune ne sono grasse tutte; come, per esempio, il solfo, il bitume, il succino, il gagate: altre in parte solamente. *Et. Tes. gioje,* 60. Alcune volte sono di corpo grasso e poco lucido, come la corniola colle volte di corpo chiaro, e come vetro trasparente. *Agr. Geol. Min. Metall.* 329. *v.* Quella (*calce*), che si fa di sasso molle, è più atta per intonecare: quella, che si fa del duro, è più utile per biancheggiare, quella che si fa del grasso è più tenace di quella che del magro sasso si fa.

6. [Cont.] *Di terra cretosa, che è quasi untuosa al tatto e si tiene insieme. Agr. Geol. Min. Metall.* 40. *v.* Tanto più da questi stessi sassi col loro continovo moto ne toglieranno; quanto seranno i sassi più molli; come sono quelli da calce; de' quali vediamo farsi le crete, le marghe, il paretonio ed altre terre grasse. *Biring. Pirot.* VI. 1. 77. Le grasse (*terre*) e viscose si ritirano e rompono, e assai rientrando diminuiscano, e spesso torcen le forme. *Neri, Arte vetr.* II. 38. Abbisi belletta di fiumi, per esempio, d'Arno, che è quella terra grassa, che ognuno sa. *Agr. Geol. Min. Metall.* 45. Le terre grasse si fanno di limature di sassi da calce: le magre, di quelle di sasso arenoso.

7. Grasso, *fig., parlandosi di Terreni, vale Che produce molto, Fertile. Tes. Br.* 3. 5. (*C*) Ma sia grassa e netta, e che sia ben sufficiente a compire tutte semente e radici. *Cr.* 2. 26. 4. Se la terra cavata della fossa, e rimessavi dentro, e ripiena avanzerà, sarà grassa; e se mancherà, sarà sottile e magra. [T.] *E* 3. 18. Il noce in grasso terreno diventa più fresco e maggiore. = *Alam. Colt.* 1. 23. (*C*) Ov'è grasso il terren, più spessa pianti L'eletta vigna sua. *E* 5. 118. Brama il seggio trovar profondo e grasso, Schiva il sabbioso.

[T.] *Prov. Tosc.* 29. Il vino nel sasso, e il popone nel terren grasso.

8. [Cont.] *Di terreno, di acque, e sim., quando contengono molte materie azotate o per natura, o per letame versato. Cr. P. Agr.* I. 104. Cresceranno (*le piante de' salci*) infino alla sommità della ripa; le quali conciossiacosachè intorno a sè abbiano di molta terra posticcia, e per le loro radici le grasse acque della corte trapassino, che alle fosse discorrano, mirabilmente andranno innanzi. *E* 170. Conciossiacosachè continuamente quello ch'è nella parte di sopra della terra, per lo suo peso e scorrimento d'umore vada dentro nelle interiora della terra, è la terra dentro a due o tre piedi più grassa che dal lato di sopra: ed imperciò si conviene quella di sotto levar suso, e quella di sopra mandar di sotto per l'arare e per lo cavare, acciocchè agguagliata la sua virtù in una virtude unita, muova la radice delle piante e le faccia abbondare.

9. *Si dice anche delle piante. Cr.* 2. 26. 3. (*C*) Quella (*terra*) è utile a seminarvi grano, la quale naturalmente e per se medesima produce l'ebbio e 'l vinco, e grassa gramigna, la canna, il trifoglio, e i grassi rovi..., le quali, per la grassezza e ampiezza delle lor foglie, dimostrano abbondevole e allegro terreno.

10. *E pur fig. si dice di Chi è abbondante di averi. G. V.* 8. 1. 1. (*C*) Essendo la città di Firenze in grande e possente e ben felice stato in tutte le cose, e i cittadini di quella grassi e ricchi. *Stor. Pist.* 161. Vedendo li grandi di Firenze, e 'l popolo minuto, che 'l Duca procedeva così aspramente contro a' popolani grassi. *M. V.* 2. 9. Per l'operazione de' cittadini grandi, e popolani grassi. *E* 11. 65. Trovandosi grassi di danari, ogni parentado facieno ch'a loro fosse di piacere. *Din. Comp.* 3. 56. Teneasi col popolo grasso. *E appresso:* Erano prigioni, e in servitù d'una gente di popolani grassi, anzi cani, che gli signoreggiavano. [F.T-s.] *Nard. St.* I. La nobiltà, il popolo grasso, e il popolo minuto. (*Ai Fr.* Bourgeoisie.) = *Fav. Esop.* 116. (*M.*) Perchè se' grassa delle mie ricchezze, voglio mi dia l'uso della grassezza.

11. [Cont.] *Dice l'Abbondanza, e quella certa Untuosità che ha lo stagno liquefatto. Biring. Pirot.* VI. 12. 93. Avvertite che quelle artiglierie... che non avranno sopra alla bocca una quantità di bronzo per sopravanzo che le carichi e le renda grasse sempre le bocche... saranno spugnose. E per queste vi ricordo che quando gittate e che vedete la forma vostra esser piena alquanto sopra alla bocca, allora facciate gittare... alquanto di stagno... per il canale dove il bronzo corre, acciò trovandosi la materazza grassa di stagno, oltre al calare, ebbia a render grassezza al luoco della bocca, laddove senza esso magra resterebbe, e così sarà serrata e densa e sicura e per bellezza alla vista grata.

12. [Cont.] Calce grassa. *Di molto nervo. Scam. V. Arch. univ.* II. 229. 25. A questo modo si viene a fare una calcina molto grassa, e piena di nervo, e forza; intanto che quando si vorrà adoperare porterà molto più sabbia dell'ordinario delle altre calcine. *Mart. Arch.* I. 8. La calce delle rotonde pietre dei fiumi chiamate ciottoli è grassa, pastosa e utile assai, ed allo umido ed allo fuoco parimente resiste.

13. Grasso, *parlandosi di calcina, vale Scarso di rena, Calce mescolata con manco rena dell'ordinario. Soder. Agric.* 143. (*Man.*) Volendo far muraglie con più diligenza, o di lavor più sottile, compongasi (*la calce*) un po' più grassa.

[Cont.] *Cart. Art. ined. G.* III. 97. Calcine colate, grasse e non piene di rena. *Vas. Arch.* IV. Si debbe poi pigliare la calce, con pozzolana o rena vagliata sottile, stemperata liquida, ed alquanto grassa, e di quella fare egualmente una incrostatura, per tutto, fin che tutte le forme sian piene.

14. **Essere grasso d'una cosa** *vale Abbondarne, Averne copia. Ambr. Furt.* 4. 6. (*M.*) Delle quali (*bugie*) bisogna essere grasso chi fa quest'arte.

15. [Val.] **Far grasso di promesse.** *Pascer di promesse, Tenere a bada con promesse. Pucc. Centil.* 61. 76. E di promesse il fece viepiù grasso.

16. **Farsi grasso** *vale Arricchire guadagnando. Dant. Par.* 16. (*M.*) Così facean li padri di coloro, Che, sempre che la vostra chiesa vaca, Si fanno grassi stando a concistoro.

17. [Val.] **Farsi grasso.** *Fig., detto del Cervello, della Mente, ecc. Istruirsi, Divenir sapiente, Addottrinarsi. Fag. Rim.* 3. 42. Nello studiare non ci vuol fracasso; Ed il cervello, nelle tacit'ore, Di scienza si nutre, e si fa grasso.

18. *Per Utile, Vantaggioso. Cron. Morell.* 226. (*Mt.*) Non ti affidare alle grasse promesse. *E* 336. (*C*) Questi furono grassi patti per loro.

[T.] Guadagni grassi. — Grassa rendita, Impiego. *Prov. Tosc.* 151. Meglio un magro accordo che una grassa sentenza. *Grazz. Streg.* 5 1. *Machiav. Stor.* 1. 192. Meglio un magro accordo che una grassa vittoria. — *Trasl.* Affare grasso; *dove c'è da guadagnare di molto.*

[T.] *Fam.* A farla grassa. *A fare che le condizioni di cui si tratta siano assai vantaggiose.* = *Varch. Ercol.* 221. (*M.*) Per farla grassa, e più a vostro vantaggio che si può.

19. [Cont.] **Fare il partito grasso.** *Ove ci sia da guadagnar molto. Ceredi, Disc. idr.* 86. Questi dieci uomini dando loro il lavoro per tre mesi continui, e senza dubbio, che facendosi le spese da loro istessi, si pagheranno con tre scudi al mese per ciascheduno a fare il partito grasso: e così dando spesa di trenta scudi ogni mese, in tre mesi costeranno novanta scudi.

[G.M.] *Prov.* Da' grassi partiti pârtiti. (*Quand'altri propone affari molto lucrosi, bisogna andar guardinghi.*)

20. *Per Agiato, Comodo. Cuicc. Stor.* 4. 17. (*M.*) Essersi già veduto che una parte dei Tedeschi solo per avere più grassi alloggiamenti aveva passato il fiume Po.

21. *Di fecondità e di ricchezza.* [T.] *Prov. Tosc.* 212. Bologna la grassa, ma Padova la passa.

22. [Cont.] **Anno grasso.** *Roseo, Agr. Her.* 55. Se fa gran sole, e l'uva si secca, si potrà coprir con ramo o con fronde, e se sono anni grassi e abbondanti, e luoghi che marciscano l'uve, gli leverà la fronde.

[T.] *Prov.* Un'annata magra ne divora sette grasse (*dal sogno di Faraone*).

23. [Val.] *Per Provveduto. Pucc. Centil.* 51. 1. Come Uguccion... Vide che schifar non potea il Prenza, Ch'era di gente più di lui grasso, Fece le schiere con molta temenza.

24. *Detto di Persona grossolana, o stupida, o di corto intendimento. Maestruzz.* 2. 10. 5. (*C*) Ignoranza crassa e supina è detta per metafora dell'uomo grasso e supino, il quale non vede eziandio quelle cose che innanzi sono.

25. *E detto di Cosa, vale Goffo. Segner. Mann. Ott.* 14. 3. (*Mt.*) Oh che superbia ben grassa!

26. *Per Denso, Grosso, Vaporoso. Dant. Inf.* 9. (*C*) Dal volto rimovea quell'aer grasso, Menando la sinistra innanzi spesso. *Ott. Com. Inf.* 12. 212. Sono puniti fuori della città di Dite nella grassa palude.

27. *Si dice anche di alcuni Liquidi che sono o divengono col tempo troppo densi. Dav. Colt.* 157. (*M.*) Alla vigna buona non dar concime; che fa vin grasso.

[T.] *Dav. Colt.* 166. Vini grassi e deboli. *Contr. di* Spiritosi.

28. (*Tom.*) *Dell'acqua.* (*Peggio che* Grossa.) *Cresc.* 9. L'acqua del luogo è chiara e calda e grassa. *Lat.* Crassa

29. [T.] *Trasl.* Discorsi grassi, Cose grasse. *Parole o Scritti lubrici e che tirano all'indecente. È trasl. mor. perchè accenna a cose schife.*

[Val.] *Crudel. Rim.* 100. È gravida di grassi paroloni, D'equivoche espressioni, Ch' hanno doppio il mostaccio.

Crud. Rim. (*Mt.*) Disdicon nelle femmine più basse, Non che nelle più nobili e civili, I motti sconci e le parole grasse.

30. [T.] *Fam. Aff. a* Badiale, *e sim. Med. Lor. Beon.* 3. 136. Il Ser gli fece una grassa abbracciata.

31. (*Tom.*) Mangiar di grasso. — Giorno grasso (*in cui si mangia di grasso*). — Giorni grassi (*contr. di* Magri).

32. Grasso *è anche aggiunto che si dà all'ultimo Giovedì del carnevale, ed agli altri che gli vengono appresso, eccettuata la domenica. Magal. Lett. Strozz.* 182. (*Man.*) Se io avessi una cinquantina d'anni manco su le reni, non mi terrebbero le catene, che io non venissi a godermeli (*i tartufi*) con esso voi la mattina del Venerdì grasso.

[T.] Giovedì grasso, *Berlingaccio.*

33. [T.] *Cibi di carne, contr. a pesce o a vegetabili.* Cibi grassi.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 505. La zuppa, o grassa, o magra, o capirota, o dorata, o inglese.

34. Grasso *dicesi anche dell'Uva e delle Ulive che sono polpute ed hanno una specie di grassezza. Cr.* 4. 22. 3. (*Man.*) Da sapere è che se l'uve molto grasse per li lati dalle foglie si nudino, il vino che di quelle si fa, meno acquoso sarà.

[Cont.] *Delle noci e avellane. Roseo, Agr. Her.* 99. Le avellane son calde e secche, ma non son calide tanto, nè tanto oliose e grasse come le noci.

[T.] Uva grassa o zuccaja.

Vett. Colt. 83. (*Man.*) Si dicono ancora *morcai*, perchè le loro ulive più grasse che quelle degli altri, fanno di molta morchia.

35. *Fig.* [T.] *Del ben mangiare. Prov. Tosc.* 235. Grassa cucina, magro testamento. (*Chi spreca in mangiare lascia poco.*) *E* 235. A grassa cucina, povertà vicina.

[T.] Grasso vivere, *Abbondante nel vitto e in altri agi.*

Grasso vivere *vale anche Le derrate a buon prezzo. Cecch. Servig.* 1. 4. (*M.*) E in quella terra essendo grasso 'l vivere, De' buon guadagni avanzò buona somma Di danari.

36. *Aggiunto a* Riso *vale Smoderato. Bellinc. Son.* 262. (*C*) A saper se Avicenna allato all'asse Insegna il modo a far le risa grasse. *Galat.* 85. Non si voglion fare cotali risa sciocche, nè anco grasse e difformi.

37. Grasso, *aggiunto a* Tono *o* Suono *d'alcuna lettera dell'alfabeto, vale Che ha come dell'untuoso, del lubrico. Firenz. Op.* 1. 211. (*Gh.*) Poscia fu aggiunto (*all'alfabeto*) il *q*, il quale ci è di una poca importanza, e adoperasi in luogo del *c* ove noi desideriamo un poco il tono più grasso, come dir *questo.*

38. Tempo grasso *dicesi quando il cielo è pieno di vapori densi e quasi minaccianti di sciogliersi in pioggia.* (*Man.*)

39. (Ar. Mes.) (*Tom.*) Grassi, *dicono gli artefici, il ferro spugnoso, l'oro e l'argento non brunito.*

40. [Cont.] *D'opere d'arte. Il contrario di* Secco, Magro, *e sim. Cart. Art. ined. G.* III. 157. Mi ricordo aver visto in Italia le cose fatte al tempo di 1400, molto dispiacevoli all'occhio per non esser nè secche, nè tampoco grasse, nè di bella maniera.

41. A fare i conti grassi *vale A conteggiare in modo largo. Alleg.* 326. (*Man.*) Forse perciocchè la crusca è di Firenze, se ella tuttavia non è di lei, a fare i conti grassi più che la millesima parte?

42. (Chim.) [Sel.] Corpi grassi, *ed anche* Grassi *sostantivamente si chiamano in chimica tutti quei principii immediati di natura adiposa, che si estraggono dagli animali e dai vegetabili.*

[Sel.] Grassi neutri *sono i grassi quali si trovano in natura, non inaciditi per alterazione a cui abbiano soggiaciuto.*

[Sel.] Acidi grassi *sono i grassi che acquistarono l'acidità, o irrancidendo da sè, ovvero per riazioni chimiche. Tal nome, in questi ultimi tempi, si estese ad abbracciare altri acidi, che per essere omologhi agli acidi grassi, mostrano di appartenere ad una sola famiglia: ad esempio l'acido acetico è un acido grasso.*

[Sel.] Olii grassi *sono gli olii fissi, non volatili, di natura grassa, così chiamati per distinguerli dagli olii essenziali o volatili.*

GRASSO. *S. m. Materia nel corpo dell'animale, bianca, untuosa, priva di senso, destinata a lubricare e fomentare le altre parti. Dant. Par.* 2. (*C*) Siccome comparte Lo grasso e 'l magro un corpo, così questo Nel suo volume cangerebbe carte. *Ar. Fur.* 17. 54. Ci ungemo i corpi di quel grasso opimo Che ritroviamo agl'intestini intorno. *Ricett. Fior.* 3. Le parti improprie sono il grasso, la sugna, il sangue e il latte.

(*Tom.*) Grasso di montone, di majale, di bove, di lonza, d'oca. Grasso d'uomo.

[Cont.] Grasso d'orso. *Pall. R. Agr.* I. 37. Alcuni i ferramenti, li quali adoperano, ungono di sevo d'orso; e alcuni serbano il grasso dell'orso pesto coll'olio, e ungonne i segoni colli quali potano.

[T.] *Prov. Tosc.* 256. Non toccare il grasso colle mani unte. (*Non ti s'attacchi alcuna cosa.*)

E nel parlar figurato, anzi in gergo. Cecch. Comed. ined. 92. (*Gh.*) Grasso s'adopera A voler far che le girelle corrano.

2. [T.] Grasso smaccato; *che comincia a stuccare, come* Dolce smaccato. *Perchè i corpi nella forma smaccati, cioè poco acuti, presentano troppa superficie; e così l'impressione che fa sulle papille del palato un sapore soverchio uguale, pare quasi che spiacciachi, anzichè pungere e solleticare.*

3. [Cont.] Grasso del latte. *Capo di latte. Tratt. Cuc.* L. Se vuoli fare buono burro. Tolli vj. casci freschi o passi e pestali bene e stemperali con l'acqua chiara e fredda el grasso tornerà di sopra, e questo si puote operare in ogni mangiare o a frigere uova chi non volesse lardo. *Brig. St. sempl. Indie Dall'Orto*, 210. Quel grasso di latte, che gli Spagnuoli dicono nata, i Francesi creme e gli Italiani capodilatte.

4. *Per simil. si dice della Parte untuosa e viscosa di checchessia.* (*C*) *Soder. Colt.* 105. (*Man.*) E volendolo (*il vino*) buono sopra mano, si dêe... farlo ammostare co' pugni della mano, per non cavare il grasso dell'uve, e così vergine imbottarlo. *Dav. Colt.* 160. Poi che svinato è, non pigiare più la vinaccia per niente, ma favvi sopra un buon acquerello; conciossiacosachè quel grasso e quella morchia che n'esce, fa fare al vino la state i piè gialli.

5. [Cont.] *Letame. Cr. P. Agr.* I. 145. Il nutrimento de' frutti infracida leggermente, imperocchè la natura non l'ordinò nè produsse ad altro fine, se non acciocchè infracidasse, compiuto il seme, e acciocchè, caggendo, ingrassi nel luogo del seme, e spargavi il grasso, nel quale il seme più agevolmente nasca e cresca. *E* 172. Quel grasso che nel profondo della terra è nascoso, non è convenevole, ed è grosso e freddo, se alcuna volta non è levato alla parte di sopra e dalla luce del sole percosso e sottigliato e dissoluto, e diventi spiritale, perlaqualcosa possa toccare e passare alle radici e ai semi con ispirito vaporabile.

6. [T.] *E anche per unto in gen. Piev. Arl.* 25. Una tovaglia lavata col grasso.

7. [T.] *De' cibi di carne, contr. a pesce e a vegetabili.* Mangiar di grasso. — Si fa di grasso. — Desinare di grasso. — Confondere il grasso e il magro. — Oggi non è di grasso. = *Fag. Rim.* 4. 39. (*Gh.*) Mandate or uno ed or un altro piatto, Che cucinato sia diversamente; Or da magro, or da grasso.

(*Tom.*) Il grasso non entra dalle finestre: *Non s'ingrassa, non si vive d'aria. E di chi non si sa come campi, ma vuol farsi intendere ch'egli avrà qualche fonte segreta di rendita.* [T.] *Prov. Tosc.* 311. Il grasso non vien dalle finestre. (*Bisogna nutrirsi.*)

8. Stare in sul grasso *vale Essere nell'abbondanza, Godere. Bellinc. Son.* 108. (*C*) Dico che e' va in sul sodo, e sta sul grasso. (*Qui forse è per ischerzo, e in equivoco, per denotare uno che è grasso.*)

9. Il più grasso di un paese, d'una provincia, *o sim., vale La parte più ubertosa di un paese, di una provincia, o sim. Car. Lett. ined.* 3. 156. (*M.*) Potendoci valere del Reggiano, del Parmigiano, del Piacentino e del Cremonese che sono nel più grasso di Lombardia.

10. (Mascal.) [Valla.] A grasso. *Si dice* Stampato o Perforato a grasso *il ferro, che porta i fori per cui si intromettono i chiodi a troppa distanza dal suo margine esterno, ossia troppo in dentro.*

GRASSOCCINO *e* INA. [T.] *Agg. Dim. vezz. di* GRASSOCCIO. [T.] *Non si dice che di bambino e di giovanetto, o d'animale gentile.*

GRASSÒCCIO. *Agg. Alquanto grasso. Di animale vivente.* Grassetto *anco di carne da mangiare.*

Lor. Med. Nenc. 26. (*C*) Ell'è grassoccia, tarchiata e giulía. [Val.] *Crudel. Rim.* 130. Bionda, grassoccia, di giocondo aspetto.

2. [T.] *Alquanto lubrico; e, per euf., più che alquanto. Di discorsi o di scritti.*

GRASSOCCIONE *e* ONA. [T.] *Agg. Accr. di* GRASSOCCIO.

GRASSOLINO. *Agg. Dim. di* GRASSO. *Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 111. (*C*) È un boccon sì ghiotto e sì divino, Che, se lo provi, ti parrà migliore Ch'un beccafico fresco e grassolino. — Grassellino *è più gentile.*

GRASSONÀCCIO *e* ÀCCIA. [T.] *S. m. e f. Pegg. di* GRASSONE. *Sempre di pers.*

GRASSONE *e* ONA. [T.] *Agg. Accr. di* GRASSO. *A modo di Sost.* [T.] *Di persona soltanto, la cui pienezza tenda al grasso.* Un grassone, Quella grassona. = *Cecch. Esalt. Cr.* 1. 4. (*C*) Oh che grasson, padrone!

GRASSOTTINO. *Agg. Dim. di* GRASSOTTO; *e dicesi per lo più dei fanciulli.* (*Fanf.*) *Fir. As.* 319. (*C*) Que' begli amorini non erano se non latte e sangue, così grassottini, che avresti creduto che e' fossero stati Cupidini daddovero.

GRASSOTTO. *Agg. Accr. di* GRASSO. *Fir. Nov.* 8. 294. (*C*) Perch'egli è grassotto a quel modo, e va raso, e porta le basette all'antica..., la brigata crede che sia di pel tondo. *Borgh. Rip.* 494. La figura di mezzo è san Giovanni, molto pronta e vivace, che ha allato un Levita zuccone grassotto.

2. *A modo di Sost.* [T.] *Cecch. Samar.* 1. 4. Questo grassotto.

GRASSOTTONE. *Agg. e S. m. Accr. di* GRASSOTTO. *Non com. Cecch. Esalt. Cr.* 2. 8. (*C*) Ch'avria di paga questo grassottone?

GRASSÙCCIO. [T.] *Agg. Dim. di* GRASSO. *Di personcina non vecchia e gracile, che comincia a fare un po' le gote.*

GRÀSSULA. *Agg. e S. f. Aggiunto di* Fico, *detto così dalla sua morbidezza. V.* GRASSELLO. *Cr.* 5. 10. 12. (*C*) I fichi secchi... si fanno da loro in questo modo: tolgono i fichi, i quali si chiamano grassule.

GRASSUME. *S. m. Materia grassa.* Crassamen, *in Colum.* [Cors.] *S. Agost. C. D.* 3. 20. Che si dilettavano tanto del sangue, che del grassume, e che ingannavano il popolo con caligini delle fallaci indovinazioni. = *Lib. cur. malatt.* (*C*) Arrostisci la farchetola, e usa lo grassume che ne scola.

2. *Per Concio, Concime. Soder. Colt.* 42. (*C*) Quando la pecora mangia e cammina, sempre stalla doppiamente, e quel grassume rimane nel terreno della vigna. *Vett. Colt.* 68. È giudicato a proposito molto per questo il letame di pecora...: in molti luoghi qui all'intorno questo grassume, per più pulitezza, si chiama sugo.

3. *E per Materia grassa che serve di concime. Dav. Colt.* 176. (*C*) Ne' luoghi aridi è ben fognare le fosse e le formelle con corna volte allo 'nsù, coll'aperto, per pigliar l'acqua, e mantenere il fresco, e col tempo fanno grassume.

[Cont.] *Lauro, Agr. Col.* 210. La... pianta cerca le calende di novembrio cuopriremo, ingrassandola con cenere copiosa, la quale è a questa erba attissimo grassume.

† GRASSURA. *S. f. Grasso. Lib. Astrol.* (*C*) In tutto 'l corpo del delfino non ha osso, nè carne, nè grassura, nè spina che non abbia molto grande virtude.

† GRASTA. *S. f. Testo dove si mette dentro bassilico, persa, o altra piccola pianta.* [T.] *Da* Χλαστὸς, *Testo non buono che da metterci qualche pianticina,*

dice il Men.; notando che in Sicilia fino al 1200 *parlavasi e scrivevasi il greco. Dubbio. Chi sa se da* Vaso agreste. = *Bocc. Nov.* 35. 12. (*C*) Quale esso fu lo mal Cristiano, Che mi furò la grasta.

GRATA. *S. f. Graticola.* Crates, *anco sing., aureo lat. Filoc.* 1. 13. (*C*) Mi trovai in un grazioso e bel tempio in Partenope, nominato da colui che per deificarsi sostenne che fusse fatto sacrificio di lui sopra la grata. *Morg.* 26. 28. Vedete in sulla grata paziente Lorenzo, per fruir quel gaudio eterno.

[Cont.] *Florio, Metall. Agr.* 378. Sopra cotal focolare assettano una grata di ferro, tanto lunga e larga quanto la cassa, ma alta è nove oncie, ed ha sei piedi: i suoi bastoncelli posti per traverso son tanti che quasi si toccano, sopra la grata metton de le legne secche di larice.

[Cont.] *In altre posizioni che non è l'ordinaria orizzontale. Biring. Pirot.* III. 5. E questi (*pani di piombo*) così acconci si circondano con una grata di verghe di ferro incrociata.

2. *Per quell'Inferriata posta alle finestre, e sim., fatta a guisa di graticola. Bocc. Nov.* 82. 3. (*C*) Essendo un dì ad un suo parente alla grata venuta, d'un bel giovane, che con lui era, s'innamorò. *Buon. Fier.* 4. 4. 26. E sento un broglio strano entro la grata Maggior delle prigioni. *Borgh. Rip.* 355. Una cassa di porfido..., e una grata a mandorle di cordoni naturalissimi.

Cecch. Prov. 24. (*M.*) Grate sono quelle finestre ferrate di ferri spessi che sono ne' parlatorii delle Monache per donde si parli loro.

[Cont.] *Inferriata posta nei mezzi tondi sopra le porte. Serlio, Arch.* VII. 226. La grata di sopra nel mezzo tondo sarà di ferro ben forte, e sarà ancora vetriata.

(Mil.) [Cont.] *Inferriata che chiude un adito. Giorn. Ass. Montalc. Arch. St. It. App.* 26. 373. Postosi in arme tutto l'esercito nemico, vennero una parte, nell'ora di mezzo giorno, per i fossi che per cammino coperto avean tirati fino alla muraglia; ed ivi a' piedi, per riparo aveano tirata una trinciera fortificata di gabbioni, tavoloni e grate, a riconoscere l'effetto della mina a piedi del baluardo di S. Martino. *Fal. Vas. quadri*, 1. 18. Nel mezzo vi sia una corsia che vadi da poppa a prua larga da braccia uno e mezzo ingraticolata da potere di lì svaporare il fumo de' pezzi che sotto si sparassi, e da quelle grate combattere.

[T.] Grate del confessionale.

3. [Cont.] *Graticola che traversa un corso d'acqua e impedisce il passaggio alle immondizie, rami, e sim. Bart. C. Arch. Alb.* 287. 38. Vi si metterà una grata di rame per la quale l'acqua possa entrare nel condotto più chiara e più pura, lasciando fuori e rami e frondi e altre cose brutte, che vi cascassero. *Off. fiumi, strade, Pist. Agg* III. Dalle grate, o vero tonfanello sia tenuto mondare e scavare lo spedale di S. Maria del Ceppo, suoi mulini, infrantoio e bottaccio fino a tutto il ponte esistente.

[Sel.] Grata. *È anche quella Inferriata, composta di piccole sbarre di ferro, che si pone tra il focolare e il ceneratojo per farvi ardere sopra la bragia.*

GRATAMENTE. [T.] *Avv. Da* GRATO. *E del sentimento grato in quanto piacevole, e della espressione del gradimento, e del modo gradevole, e del sentimento di gratitudine. Aureo lat.*

Del sentimento grato. [T.] Gratamente commossa.

Senso corp. [T.] Sapore gratamente brusco.

2. *Dell'espressione del gradimento. Cecch. Mogl. Prol.* (*C*) Nè cercherà Altro ch'essere udita gratamente. [T.] *Justin.* Munificenza gratamente accolta.

3. *Delle maniere gradevoli, appunto perchè dimostrano che da noi si gradisce pers. o cosa. Petr. Vit. Imp. Pont.* 7. (*C*) Sì gratamente e benignamente col popolo si portò, che Padre della patria il popolo, insieme col senato, lo salutò. *Belc. Vit. Colomb. C.* 127. (*Man.*) Visitarono uno nipote del detto papa Urbano, che era allora abate di Marsilia, il quale gratamente gli vide. *Segr. Fior. Vit. Castr.* 93. (*C*) Al quale Castruccio rispose gratamente, e lo confortò a stare di buono animo. [T.] *Pitt. Stor.* 1. 11. Del che furono compiaciuti gratamente e ricevuti nel popolo..., facendo tra li nobili del contado il simigliante, per affievolire i potenti e fortificarne lo Stato.

4. *Del senso di gratitudine.* [T.] *Cic.* Gratamente rammentare. *E:* Quel ch'io fo, lo fo e gratamente e piamente.

5. † *Gratuitamente. Lasc. Or. Cr.* 9. (*C*) E venuto Cristo per noi gratamente, non per alcuna opera di giustizia, che, da noi fatta, l'avesse a movere a ciò fare.

† GRATE. *S. m. Graticcio. Pallad. Dic.* 31. (*M.*) Crates, *pl. Aureo lat.*

GRATELLA. *S. f. Lo stesso che* Graticola, *ma è più in uso. (Fanf.) Ricett. Fior.* (*C*) Mettasi sopra la gratella d'un bagno ben coperta, di maniera che non respiri punto. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 23. 68. O san Piero, san Pier! La tua gratella, Ove... Abbrustolivi muggine o sardella, Ove n'è gita?

(*Tom.*) Fare un pesce o altro in gratella; *Cuocerlo sulla gratella.* Arrosto in gratella.

[Cont.] *Quella unione di spranghe su cui si fa il fuoco nei fornelli. Biring. Pirot.* I. 8. Un fornelletto quadro... sotto un paco di gratella... nel quale con un paco di carbone e foco dentro messo sopra la gratella scaldavano e mantenevano caldo il fornello. *E* III. 1. Una gratella di vergelle di ferro, messe discoste l'una da l'altra poco più d'un mezzo dito

GRATELLETTA. [T.] *S. f. Dim. di* GRATELLA *in gen. Può essere men piccola che la* Gratellina.

GRATELLINA. [T.] *S. f. Dim. di* GRATELLA *in gen.*

2. [T.] *Senso spec.* Gratellina *dell'acquajo.*

GRATELLUCCIA. [T.] *S. f. Dim. atten. o dispr. di* GRATELLA.

† GRATÌCCIA. *S. f. Specie di Ritrosa, Nassa. Cr.* 10. 36. 8. (*C*) Fannosi ancora di queste graticce ravvolte, sicchè i pesci, che v' entrano, non sanno uscire.

[Cont.] *Spet. nat.* V. 79. Quegli altri due pescatori, che s'incamminano alla volta del fosso, dov'è l'imboccatura della corrente del fiume, s'accingono a porre in opera la graticcia, che è una specie di rete.

2. *Spranghetta di legno, e talvolta di latta traforata che chiude il finestrino del confessionario.* [Val.] *Fortig. Capit.* 1. 1. E faranno novene, e alla graticcia Staran col frate piangenti e dimesse.

† GRATICCIARE. *V. a. Graticolare* (*V.*). (*Fanf.*)

GRATICCIATA. *S. f. T. agric. e milit. Riparo fatto con graticci per sostenere il terreno in pendio, o Chiusa formata con varie file di canne o simili, per ordin. ne' canali che comunicano con acque salse, affine di prendere il pesce e conservarlo vivo.* (*Fanf.*)

GRATICCIATO. [T.] *S. m Più graticci uniti e che si continuino l'uno all'altro.* Fare un graticciato per seccare frutte o sim.

GRATICCINO. *S. m. Dim. di* GRATICCIO. *Targ. Tozz. G. Ragion. Agric.* 178. (*Gh.*) Se si vogliono fare i raveggiuoli (*spezie di cacio*), non occorre premere tanto la pasta del latte, e serve il distenderla sopra dei graticcini di giunchi o paglia.

GRATICCIO. *S. m.* (Ar. Mes.) *Strumento di varie forme, fatto per lo più di vimini tessuti in su mazze. Nelle Not. Tir. Vagg.* Graticeus e Graticius; *quindi fatto sost.* [T.] *Da* Crates. *Barb. nello Stat. Padov.* Serraliis factis... de gradiciis vel cannis. = *G. V.* 11. 53. 4. (*C*) E facendo fare più ponti di graticci, e dove di legname..., salvamente passarono. *Pallad. Dic.* 31. Le selique si serbano lungo tempo, se si spandono sulle grati, o graticci. *Bern. Orl.* 2. 5. 13. Rami insieme sottil d'olmo compose, E fe'di lor, come dire, un graticcio. *Soder. Colt.* 81. Appresso a questo tu porrai dell'uva buona sopra i graticci, o asse, nel forno tanto scaldato ch'ella rigonfi. *Tac. Dav. Ann.* 12. 146. Accerchiano Uspen, città in monte, con buoni fossi, e triste mura di graticci ripieni di terra, agevoli a disfare. *Lor. Med. Nenc.* 46. (*Mt.*) Ella fa molti graticci e canestre; La Nencia mia è 'l fior delle maestre.

2. (*Tom.*) *Di persona molto secca, dicesi* che l'è o che la pare un graticcio.

Burch. 1. 25. (*C*) Son diventato in questa malattia Come un graticcio da seccar lasagne.

3. (Mil.) (*Tom.*) Graticci, *quelli che a uso militare si fanno fortemente tessuti di vinco, da porre in terreno mal fermo per sopra edificarvi luogo di batterie.*

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 45. 7. Altrove per non aver pietre di sorte alcuna murano con graticci e con arzilla.

[Cont.] *G. G. Fort.* XI. 206. I graticci come X serviranno per la parte di dentro alle cannoniere e in altri luoghi in cambio di piote o pastoni.

(Art. mil. ant.) [Camp.] † *Nome dato da alcuni scrittori per similit. allo Scudo militare. Diz. marit. mil.* Tagliasi il legno in liste strette e sottili, quali si tramano in ordito di bandelle di ferro...; e per tale testura furono da prima dai poeti chiamati Graticci li scudi militari.

4. (Ar. Mes.) (*Tom.*) Graticci, *quelli su' quali il tappezziere batte la lana.*

[Cont.] *Bandi Fior.* XXVII. 5. 3. Graticci vecchi da divettino. *Fiorav. Spec. sci.* I. 20. Fatto questo si sgamaita (*la lana*) sopra un graticcio fatto di certe bacchette sottili, e con due bacchette di cornale si sgamaita tanto sopra di quel graticcio, che sia tutta disfatta, e si tenghi tutta insieme, come bambace, e poi se ne fanno certe falde grandi, che i mastri chiamano pezzi, i quali si ungono con olii.

5. (Archi.) [Cont.] *Quelli che si inchiodano a' travi del soffitto o alle pareti di legname, per rivestirli di malta e intonacarli a somiglianza di muro. Imp. St. nat.* II. 29. Che non si fendano l'intonicature date su gli pareti di graticcio, che gli nostri chiamano intelature. *Rus. Arch.* 104. Ma se ne' graticci si doveranno far le coperte ed incrostature per occorrer alle fessure, che possono fare, per non aver la sodezza della muratura, ch'è nelle pareti, ed essendo riempiuti di loto, si farà di questa maniera.

6. Graticcio *è anche un Arnese per portar robe o persone, posto su due stanghe con due ruote: detto altrimenti* Cesta. *Dav. Scism.* 63. (*Man.*) Accoppiati per più dipregio un cattolico e un eretico per graticcio, furono strascinati per le piazze al supplizio maggiore.

† GRATICCIUOLA. *S. f. Piccol graticcio. Cr.* 4. 19. 2. (*C*) Si pongano in su un'asse, o sopra alcuna graticciuola nel forno.

GRATÌCOLA. *S. f.* (Ar. Mes.) *Strumento da cucina formato di spranghette di ferro, intraversate sopra un telajetto dello stesso metallo, sopra il quale s'arrostiscono carne, pesce, e simili cose da mangiare.* (*Fanf.*) Craticula, *in Marz.* — *Fir. Luc.* 3. 2. (*C*) Che io non possa mai più mangiare... coda di mannerino in sulla graticola col pepe e con lo aceto rosato, se io non me ne vendico a misura di carboni. [Val.] *Pucc. Centil.* 41. 79. Dall'una parte avea caldaje a fuoco, Dall'altra avea graticole e schedoni.

[Cont.] *Libro Cuc.* 54. Puoi arrostire (*il ventre di porco*) su la graticola e colóralo, e assaporà come tu vuoli.

2. *Anche d'altra forma e di maggior grandezza per Sorta di tormento per ardere a fuoco lento. Cavalc. Med. Cuor.* (*C*) Anche san Lorenzo..., stando sulla graticola, disse: Grazie ti rendo, messer Giesù Cristo. *M. V.* 6. 28. E ordinata per lui una graticola di ferro tonda, a modo di una botte, co' manichi da volgere, là dentro vi fece mettere il sacerdote.

3. *Per simil., detto di cosa a uso di graticola. Esp. Salm.* 139. (*C*) Caggiano nella graticola del ferro i peccatori (*cioè, nella rete*). *Cr.* 9. 103. 1. Quando s'ode il mormorio grande e roco, conosciamo non essere sofficienti a mietere le graticole de' fiali.

[Cont.] *Florio, Metall. Agr.* 11. Gl'instromenti dell'agricoltura per la maggior parte son di ferro, come è il vomero, il dental dell'aratro, le zappe, le marre, le vanghe, i sarchielli e i denti di quella graticola di legno, da alcuni detta il trebbio, e da altri roppegara con cui si spiana la terra.

4. *T. di varie arti. Dicesi in generale di qualunque Strumento o Ordigno fatto a guisa delle graticole da cucina. Baldin. Dec.* (*M.*) Prese a fare per la stessa chiesa la graticola di bronzo, per darsele luogo davanti all'altare, sotto il quale riposa il corpo del glorioso martire.

[Cont.] *Doc. Arte San. M.* I. 97. Maestro Bertino di Piero, cittadino di Siena, tolse a fare le graticole in Duomo a quelle more che sono a capo il coro dove stanno e' preti, a dire il divino officio, che sono quattro passine, sicchè venga chiuso da capo del coro in suso... E i pagamenti de le dette graticole si debbano dare in questo modo: che maestro Bertino abbi in due anni ottocento fior.

5. [Cors.] *Inferriata, Grata. Gucc. Viag.* 376. In detta cappella ha una finestra quadra con una graticola di ferro innanzi. = *Burch. Son.* 2. 30. (*Mt.*) Signori, in questa ferrea graticola. (*Scritto quando era in prigione.*)

[T.] *Di finestrino.*

6. *Quella latta bucherellata che è nelle pareti de' confessionarii, tra 'l viso del prete e quello del penitente; postavi perchè si possano ascoltare, ma non vedere l'un con l'altro.* (*Fanf.*)

7. [Cont.] *La Grata del focolare d'un fornello, su cui s'accende il fuoco. Biring. Pirot.* IX. 2. 30.

Si fa un fornello simile a quello da distillare, quadro o tondo, secondo il parere degli operanti con le due becchette, graticole e sfiatatoi. *Cell. Oref.* 20. Questa graticola serve per il fondo del fornello.

8. (Pitt.) [Cont.] *Quel Telajo diviso in tanti quadretti da fili tesi. V.* GRATICOLARE. *Vas. Pitt.* XVI. Se in quelli (*disegni piccioli*) fussero prospettive o casamenti, si ringrandiscono con la rete; la qual'è una graticola di quadri piccioli ringrandita nel cartone, che riporta giustamente ogni cosa. *Scam. V. Arch. univ.* I. 122. 26. Si potrebbe sapere la quantità d'ogni figura irregolare, per difforme che ella fusse, mentre, che noi formassimo, come si vede nell'11 lati una graticola o reticella: divisa per lungo e per il largo in qualche sorte di misure speciali, e dapoi vedere quanti quadretti intieri, e parti ridotte all'intiero capisce.

GRATICOLARE. *V. a.* (Pitt.) *Formare innanzi ad un quadro o disegno che si vuole ricopiare tal quale egli è, o ridurre in grande o in piccolo, un telajo con fili disposti in modo da formare quadrati eguali, dopo di che dentro altri quadrati di eguale grandezza, o maggiori o più piccoli, si ricopia esattamente il contenuto di ciascun quadrato. Dicesi anche* Retare. (*Mt.*)

[Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* I. 203. 52. Sopra a questo... piano a parte a parte si rapporti giustamente tutte le lunghezze, e larghezze, e grossezze, e venendo per ordine verso il di dentro; la qual cosa si può fare in due modi; cioè o con passa picciole rapportati in grandi, o più facilmente col reticolare o graticolare di picciolo in grande.

GRATICOLATO. *S. m.* (Ar. Mes.) *Ingraticolato, Chiusura fatta a modo di graticola. In Vegez. l'avv.* Craticulatim. *Benv. Cell. Oref.* 134. (*M.*) Si debbono posare (*i ferri*) sopra pietre morte, mettendogli lontano l'uno dall'altro per lo spazio di tre dita, in forma di graticolato. *Vasar. Vit.* (*Mt.*) Gettò a Pisa il graticolato di bronzo della cappella della Cintola.

2. *T. de' giardinieri.* Graticolati *diconsi que' Legnami incrociati che servono di sostegno alle piante con che si cuoprono spalliere, pergolati, ecc. Inferr. App.* (*M.*) Aveva, oltre a ciò, in questo giardino, per dimolte parti, viali diritti e belli, coperti da graticolati volti a botte, sopra i quali camminavano diverse piante di verzura e di viti.

GRATICOLATO. *Agg.* [Cont.] *Fatto a modo di graticola. Biring. Pirot.* VII. 5. 106. Alla bocca si fa con ferri attraversati un fondo graticulato, sopra alla quale in mezzo sia adattato un pezzetto di mattone tagliato, grande quanto è il fondo del crogiolo. *Leo. da Vinci, Moto acque*, V. 47. Ciascuna egualmente si fugge dal luogo percosso, per insino che altr'onda la ricaccia indietro, e poi l'altra innanzi, e così successivamente empiano la superficie de' fiumi di graticolata figura. *Dudleo, Arc. mare*, IV. 16. Una coperta leggera sopra la prima, che sia graticolata per la metà, nel mezzo della larghezza, e ordita in maniera di quadretti duplicati, da potervi camminare liberamente sopra, ma voltandosi quei quadretti per le bande della detta coperta leggiera, nessuno può restare sopra di essi, mediante certi chiodi lunghi.

GRATICOLETTA. *S. f. Dim. di* GRATICOLA. *Benv. Cell. Oref.* 41. (*C*) Adattava sopra l'opera alcuni carboni in guisa d'una graticoletta. *E* 82. Io vi accomodai sopra una graticoletta fatta di manichi di palette da fuoco.

[Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* I. 341. 57. Le due teste delle canne, che mettono capo ne' pozzetti o bottini siano ben fermate in pietra viva, e quella che sbocca sia più alta quanto la sua grossezza, e più aperta, acciò che esca ogni cosa liberamente, e l'altra più bassa, e con ferratina o graticoletta di rame minuta per trattenire le immondicie; ma non il corso dell'acqua.

GRATICOLINA. *S. f.* [Cont.] *Dim. di* GRATICOLA. *Cell. Oref.* 12. Farai in modo d'una graticolina di carboni sopra la tua opera, pure avvertendo che i carboni non lacchino l'opera.

† GRATICULA. *S. f.* [Camp.] *Per Graticola. Solil. S. Aug.* 20. La tua dolcezza (*di Dio*) fece parere dolce la graticula a Laurenzio...

GRATIFICANTE. [T.] *Part. pres. di* GRATIFICARE. *E come Agg.*

2. *Agg. Senso rel. Segner. Mann. Sett.* 17. 2. (*C*) Tali sono la Grazia gratificante, cioè quella Grazia per cui antecedentemente Iddio si compiacque nell'anima della Vergine.

GRATIFICARE. [T.] *V. a. Far grazia o cosa grata, segnatam. in fatto, e più specialm. in cose mater. Quest' ultimo è il senso oggidì più com.*

A modo att., in senso più gen. Plut. Adr. Op. Mor. 1. 307. (*C*) È impossibile che chi ha molti amici, serva a tutti; e il servire a nessuno è inconveniente; il gratificarne un solo è un offendere molti.

Iron. [T.] Mi ha gratificato de' suoi debiti, ch'io debbo pagare. — Mi ha gratificato di parecchie insolenze.

2. Gratificarsi ad alcuno, *Rendersegli grato o gradito. Più com.* Ingraziarsegli, *o sim.; ma il* gratificarselo *può essere di un fatto solo, non della grazia abit. Segr. Fior. Stor.* 1. 26. (*C*) Avevano preso occasione di volerlo spogliare, per gratificarsi i Guelfi d'Italia. [G.Fal.] *E lib.* 2. Avendogli rivelato Matteo di Morozzo (*al Duca d'Atene*), o per gratificarsi quello, o per liberar sè dal pericolo, come la famiglia de' Medici con alcuni altri aveva contro di lui congiurato. = *Car. Lett. Farn.* 2. 141. (*Man.*) Facendo il debito suo, V. S., da cavaliero, ha in un medesimo tempo bellissima occasione di gratificarsi a S. S. *Borgh. Orig. Fir.* 154. (*C*) In tutti i modi cercavano piacergli (*a Cesare*), gratificandoseli in questo.

Di grazia più costante. [T.] *Pitt. Stor.* 132. A questo fine... addirizzato papa Clemente il pensiero, per gratificarsi l'universale de' cittadini,... manda un Breve a Firenze.

† *Sper. Oraz.* 151. (*Man.*) Nè ingrata esser volendo (*la patria*) a chi solamente di gratificarlasi ha procurato. (*Così l'ab. Man., se non si legge* Gratificarlesi, *Farsi grato a lei, come parrebbe il meglio; intendasi in altro senso:* Farla grata a sè.)

3. *Neut., men com.* [T.] *Tac.* Gratificare agli odii altrui. = *Guicc. Stor.* 18. 102. (*C*) E perchè così credessero o per gratificare, come è costume degli uomini, al principe... *Vinc. Mart. Lett.* 9. (*Man.*) Essi dicono che l'intenzione è stata trista, sebbene fosse il consiglio buono: perciocch'io ho voluto, per rispetto del duca di Firenze, e per gratificare al vicerè, dir quello che io non estimava così. [B.] *Ar. Fur.* 21. 69. E se in altro potea gratificargli (*fargli piacere*), Prontissimo offeriasi alla sua voglia.

4. *Retribuire con gratitudine di fatti. Segr. Fior. Stor.* 1. 23. (*C*) I Romani, per gratificarlo, lo feciono senatore.

5. † *Avere a grado, la Cr. spiega il seg. non chiaro. M. V.* 9. 43. La cui amicizia vedea ch'era stabile e diritta, e che gratificava il servigio.

GRATIFICATO. [T.] *Part. pass. di* GRATIFICARE. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. (*C*) Gratificati partono oblatori Di grazie efficacissime. [T.] *Come sost.* Il gratificato. *Aug.* (*inc.*) Gratificator.

GRATIFICAZIONE. [T.] *S. f. Premio di denari che si dà altrui sopra la provvisione, quasi per mostrarsi grato del buon servigio prestatoci. Voce d'uso, ripresa da qualcuno.* (*Fanf.*) [T.] *Questo è il senso oggidì più com. Cic.* Gratificatio, *Grazia, Benefizio.* — Gratificazione annua. — Ebbe non la pensione, ma una gratificazione.

2. [Camp.] † *Conferimento di grazia divina. Serm.* 43. — *Vedi anco* GRATIFICANTE, § 2.

[Camp.] † *Grazia conferita dall'Eucaristia a chi degnamente la riceve. Serm.* 22. Lo primo frutto è gratificazione. Conferisce el sacramento (*eucaristico*) grazia a chi si comunica divotamente.

† GRATIGLIA. *S. f.* [Camp.] *Per Graticola, Grata. Med. Pass. G. C.* Ora guarda santo Laurenzo arrostito lo mezzo, stando sur la gratiglia alla grande brasa di fuoco.

GRATILE. *S. m. T. mar. Cavo che guarnisce il fondo, o piede, della vela quadrata.* (*Fanf.*)

GRATILLO. *S. m.* (Mar.) [Camp.] *Diz. marit. mil.* Gratillo è una fune che si mette all'orlo inferiore della vela per fortezza.

[Cont.] *Cr. B. Naut. med.* I. 37. Il sartiame, che va nelle vele, sono prima i gratilli, cioè quelle corde che pigliano le due teste delle vele, all'antenale ed al carro. *Forse dal gr.* Κρατέω, *Tenere.*

GRATINA. [T.] *S. f. Dim. di* GRATA. Colino fatto d'una gratina di rame.

GRÀTIS. [T.] *Voce lat., fatta it. come l'*Omnibus. *Per grazia, Senza mercede, Senza debito.* [T.] *Pl.* Gratiis *per* Gratis, *che dice la contrazione onde il nuovo vocabolo, come* Dìs *per* Diis. *E il* Gratis *a taluni è le tre Grazie e il Dio de' Dei. Cic. e Marz.* Constare gratis, *che a noi parrebbe contradizione.* — *Ma il* Gratis *da ultimo costa caro. Svet.* Fare gratis. = *Buon. Fier.* 2. 4. 18. (*C*) Che non fan gratis gli uomini a' signori... I donativi lor'. [T.] *Cic.* Servire gratis alla repubblica. *E:* Fabbricare gratis il Campidoglio. *Iscr.* Eletto gratis. *Cic.* Fatto pretore gratis. = *Ceccher. Az. Aless. Med. p.* 100. (*Gh.*) Gli prestava gratis, de' suoi, altri ventimila scudi, per tanto tempo, quanto egli si fosse bene riavuto e stabilito le sue faccende, di modo che non avesse paura di più dovere fallire. *Sassett. Lett.* 4. (*Man.*) E come a scolare del fratello, dovrà spedir gratis... [T.] Curare gratis. *Cic.* Abitare gratis in quel d'altri. *Marz.* Tantum gratis pagina nostra placet. — *Senza verbo:* Locanda gratis. — Maestro gratis.

Modo fam. (*Fanf.*) *Dicesi anche* Gratis et amore Dei. — Gratis et amore. *Cecch. Assiuol.* 2. 2. (*C*) Il primo piato che v'è mosso contro, venite a me, ch'io vi consiglierò la causa gratis et amore.

[Cont.] *Doc. Arte San. M.* III. 23. Per mancia detti priore e frati sieno obrigati a dare gratis ed amore, oltre al prezzo destinato, a detti maestri Antonio e Giovanni, quando metteno il coro in chiesa, lire 90 di denari senesi. *Qui è il senso di Gratificazione* (*V.*).

2. *Quasi tutt'una voce nel senso rel. Segner. Crist. Instr.* 2. 8. 10. (*C*) *E appresso:* Le grazie gratisdate sono ordinate a ridurre le anime a Dio. *E Mann. Sett.* 17. 3. In quel punto entrò la Vergine in possesso di tutte le grazie gratis date, che la perfezionarono a ben d'altrui. *E Nov.* 21. 2. *Pros. Fior.* 3. 182. Per uno di quei privilegi gratisdati da Dio agli uomini.

3. *Per estens.* [T.] *Cic.* Sai che già te l'avevo promesso gratis, or pensa adesso che così gran mercede mi si profferisce. *E:* Amino gratis la virtù per se stessa.

[T.] Tacere gratis, *anche* Smettere gratis, *giacchè un certo non fare è più pio del fare, e un certo astenersi è più difficile e più virtuoso.*

[Val.] *Fag. Rim.* 3. 28. Ma che un signor, che gratis ebbe il vanto D'esser nobile e ricco, non dovesse Cercar altro d'aver, quand'ebbe tanto. [T.] Acquistare, Godere un bene gratis, *senza prezzo e merito di fatica.*

GRATISDATO. [T.] *V.* GRATIS, § 2.

GRATISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* GRATAMENTE. *E in Plin.*

Dell'esser gradito. [Camp.] *S. Gio. Gris. Om.* E perchè a Dio gratissimamente piaciamo,... questa diabolica consuetudine dissolviamo.

2. *Dell'essere e dimostrarsi grato.* [T.] *Plin.* Gratissimamente ricevere un bene.

3. *Del modo gradevole. Guicc. Stor.* 5. 222. (*C*) L'aveva udito (*il re*) gratissimamente.

4. † *In senso aff. a Gratuitamente. V.* GRATAMENTE, § 3. *Guicc. Stor.* 11. 518. (*C*) Era stato in libertà sua rendergli gratissimamente e senza alcun peso la libertà.

GRATÌSSIMO. [T.] *Sup. di* GRATO.

Senso aff. a Gradito mor. e soc. [T.] *Virg.* Terra gratissima alla madre delle Nereidi e a Nettuno. *E:* Il Tevere, fiume gratissimo al cielo. = *Red. Esp. nat.* 1. (*C*) Mostrerei d'essere privo del bene dell'intelletto,... se gratissime non mi fossero quelle lodi che mi vengono da un par vostro. [T.] *Virg.* Ida, gratissima ai profughi Teucri (*come montagna che gli rammenta la patria*). = *Tac. Dav. Ann.* 2. 48. (*C*) Pisone, a cui era gratissimo per la gran servitù e presenti ch'ei faceva a Plancina. [T.] Le vostre gratissime lettere.

2. *Senso aff. al corp.* [T.] *Red. Lett. fam.* 1. 71. Non è (*la polpa di tamarindi*) dispiacevole al gusto, anzi a molti è gratissima, per una certa sua gentile acidità. *Virg.* Era il tempo quando, la prima quiete ai mortali infelici comincia, e, dono degli Dei, gratissima s'insinua ne' corpi stanchi. *Hor.* L'altro dì nasce molto gratissimo; perchè Vario e Virgilio a Sinuessa ci vengono incontro, anime candide.

3. *Della riconoscenza.* [T.] Me gli professo gratissimo.

4. *Del mostrare il gradimento. Aff. a* Gradevolissimo. [T.] *Gozz. G. Op. scel.* 1. 247. O Paride, che credi tu? Pensi tu forse d'essere ancora... quegli che, alle mense di Menelao, accennavi con gratissime occhiate la figliuola di Leda? [B.] *Ar. Fur.* 4. 40. Accoglienza.

† GRATISSIMONE. [T.] *Agg. Accr. di* GRATISSIMO, *per cel. Sass. Lett.* 233. (*Man.*) Ho... ricevuto la vostra del 6 di gennaio, gratissimona al solito.

GRATITUDINE. [T.] *S. f. Sentimento grato prodotto in noi da un bene che altri ci faccia, e il sapergliene grado, e l'Affezione che per esso in noi si risveglia, e quell'affezione che ci rende grato l'aspetto, il pensiero del benefattore e del benefizio, e ci muove al ricambio. E dunque più cordiale e efficace della riconoscenza. Altri lo legge in Val. Mass.; ma non pare.* [F.] *Zanott. Fil. Mor.* 5 La gratitudine è una disposizion d'animo che noi abbiamo a far bene ad alcuno, perch'egli ha fatto bene a noi. = (*Rosm.*) È un sentimento misto di stima e di amore verso la dignità morale del benefattore. *Bocc. pr.* 4. (*C*) La gratitudine..., tra l'altre virtù, è sommamente da commendare, ed il contrario da biasimare. (*Non è virtù, ma dovere, il qual però non si compie senza sentimenti e opere virtuose.*) [T.] Debito di gratitudine. — Vincolo di... — Cosa che obbliga la mia gratitudine. = *Bocc. Nov.* 98. 50. (*C*) Santissima cosa adunque è l'amistà,... sorella di gratitudine e di carità. [T.] Serbare gratitudine. — Nutrirla. — Sentimento di... *Gozz. G. Lett.* Sento tutta la gratitudine della cordiale esibizione. — Affetto di... *è più.* — Sensi di... *dice le impressioni mor., ciascuna da sè, e i modi dell'esprimerle. Curz.* Habere grates. — Averla *è più di* Sentirla; *dice l'abito, la riflessione; e quindi maggiore disposizione a provarla co' fatti.* Professare gratitudine. — Segni di... *Giacomin. Oraz.* 1. 1. 107. Memoria di gratitudine. — Spegnere la gratitudine.

2. *Della gratitudine che si dimostra ne' fatti.* [T.] Prove di... *Ammir. Stor.* Mostrar qualche gratitudine di tanta liberalità. — La gratitudine che aspetta i benefizi di lui. = *Bocc. Nov.* 99. 1. (*C*) La magnifica gratitudine di Tito.

[T.] La gratitudine verso la patria.

3. [T.] Si ha gratitudine *anco a' luoghi, attribuendo ad essi un senso mor., come benefici verso l'essere nostro. Pl.* Grates gratiasque habeo fluctibus salsis.

4. *Agg. e accoppiamenti.* [T.] Non piccola gratitudine. — Grande. — Quanta gratitudine gli sia debita. — Viva. — Affettuosa. — Di cuore. — Perenne. — Indelebile.

[T.] Per gratitudine del bene avuto. — *Col gen. Virg.* Gratia facti. *Ma* Gratitudine a... *dice più.* — *E col* Di *e coll'*A *può essere tutta interiore, o di meri segni senz'opere; col* Verso *dice gli effetti.* Per (*Pl.*) *dice più espressam. la cagione che eccita la gratitudine, quando trattasi dei fatti ai quali essa è debita; quando delle pers., dice più espressam. la disposizione dell'uomo grato a prendere le parti di quello a cui deve.*

5. † *Cose grate in quanto gratuite. Tac. Dav. Ann.* 2. 48. (*C*) Aperse i granai, e i viveri rinviliò, e molte gratitudini al popolo fece.

6. † *Astr. dell'Essere grato, gradito, in senso corp.* [T.] *Cell. Oref.* 51. Tanto grato agli occhi dell'uomo, che gli altri diamanti puri e senza colori, appresso a questo, perdevano di gratitudine. *E* 38. Quei del mezzodì (*i rubini*) non hanno tutti questa maravigliosa virtù, ma sì bene una gratitudine agli occhi, che i buoni gioiellieri dalla differenza degli altri gli cognoscano. — *Di grato sapore, in Apic.; ma dubbio.*

† **GRATITUDO.** [T.] *S. f. Gratitudine, come* Dido *per Didone. Segr. Fior. As.* 1. (*C*) Ch'io so ben quanto gratitudo è sorda A' preghi di ciascuna.

† **GRATIVO.** [T.] *Agg. Gratuito. Ott. Com. Par.* 14. 333. (*C*) Accrescerà Dio ogni grazia di quello lume grativo, cioè donato di spezial volontade da Dio, non da' meriti precedenti. *V.* GRADIVO.

GRATO. [T.] *Agg. Ha, come* Grazia, *più sensi da non si poter comprendere in una def. sebbene logicamente e armonicamente tra sè collegati.*

In senso aff. a Gradito, in quanto piacevole. [T.] Grato sentimento, *altro dal* Sentimento di gratitudine, *il qual pure è uno de' sentimenti più grati alle anime generose.* Grata maraviglia. Farsi un grato dovere *di tale o tale atto, talvolta è forma di sempl. cerimonia: ma gioverebbe sempre adoprarla dad dovero.*

2. *D'altrui parole o scritti.* [T.] *Cic.* Grati sempre mi furono i tuoi conforti. [B.] *Ar. Fur.* 13. 54. Parlare. *E* 9. 84. Parole. [T.] *Hor.* La buona fama che, d'ogni canto più grata, prende l'orecchio dell'uomo. *E:* O cetera, grata alle mense di Giove. *D.* 3 33. Gli occhi da Dio diletti e venerati (*di M. V.*) Fitti nell'orator (*in Bernardo orante*) ne dimostrâro Quanto i devoti preghi le son grati.

3. *D'opere.* [T.] *Cic.* Grate agli Dei immortali le vittime nostre. = *Bocc. Nov.* 30. 7. (*C*) Servigio,... grato a Dio. [T.] *Cic.* Che i miei buoni uffizi sian grati a te, non mi fa maraviglia. — Mi farà cosa grata. *Cic.* Non mi puoi fare cosa più grata di questa.

4. *Senso più espressam. soc., non pur del piacere che si fa ad altri, ma di quello con cui la cosa si fa. Fir. As.* 30. (*C*) Come egli mi vide, fattomi una grata accoglienza, mostrommi... la casa. [B.] *Ar. Fur.* 23. 23. Accoglienze. [T.] *Cecch. Lez. M. Bartolini* 59. Ringraziando la benignità vostra della grata udienza. [B.] *Ar. Fur.* 18. 1.

[B.] *Ar. Fur.* 41. 100. Compagnia. = *Bocc. Nov.* 98. 50. (*C*) Gisippo, costringendolo da una parte... l'amore il quale portava debitamente alla grata amistà di Tito, a divenir Romano s'accordò.

[B.] *Ar. Fur.* 35. 43. Dono.

5. *D'affetto più vivo, e fino alla passione.* [T.] *Hor.* Mi tenne con grata catena (*d'amore*). [B.] *Ar. Fur.* 7. 32. Secreti. [T.] *Hor.* Grata protervitas (*di donna*).

6. *La pers. stessa. Senso anco più gentile o almeno più verecondo.* [T.] *Hor.* Mentr'io ero grato a te (*Lidia*).

[T.] *Hor.* Fu grato ad Alessandro gran re, Chérilo (*cattivo poeta, pagato caro*).

[T.] *Hor.* Gratus conviva. — Ospite grato.

[T.] Grato a Dio. — *Della pers.; onde il nome* (*Gl. lat. gr.*) Deogratus, Θεόχαρις. — *In questo senso del paese come personif. Hor. alla Fortuna:* O Diva gratum quae regis Antium.

7. *Senso intell.* [B.] *Ar. Fur.* 7. 19. Grate fantasie.

[T.] Lettura grata. *Hor.* Grati alle femmine, coll'imbelle cetera, carmi dispenserai.

8. *La locuz. seg. cade al senso intell., ma* [T.] *Virg. elegantemente l'adopra del corp.:* E voi, gemelli, cadeste sui rutuli campi, Daucia e Timbro, somigliantissima prole indistinta a' cari vostri e grato errore ai parenti. = *Fir. As.* 30. (*C*) Benchè la tua grata presenza e cotesta tua gentil vergogna dimostrassero che tu se' nato d'onoratissimo padre... [T.] *Ar. Fur.* 8. 57. Tra quelle che più grate eran di faccia. — *Così non com.; ma* Grato aspetto, *non tanto della bellezza, quanto dell'impressione mor., meglio che* Simpatico, *antipatico a dire.*

[T.] Grate mense. *Plin.* Sapore. [B.] *Ar. Fur.* 4. 55. Vivande. [T.] *Prov. Tosc.* 86. A chi è affamato, ogni cibo è grato. — Bevanda. = *Ricett. Fior.* 3. 120. (*C*) Gli ridurremo a lattovari grati e piacevoli al gusto.

[T.] *Plin.* Odore. — Grata titillazione.

[T.] *Plin.* Pianta di grato aspetto. = *Ar. Fur.* 23. 108. (*Man.*) Spelunca opaca e di fredde ombre grata. [B.] *E* 42. 80. Murmure. *E* 2. 34. Mormorio. [T.] Grato suono, *anco per la bellezza del congegno, e per l'espressione intell. e mor.* [B.] *Ar. Fur.* 38. 12. Voce.

[T.] *Hor.* Sciogliesi l'aspro verno, e con grata vicenda vien primavera e Favonio.

[T.] Grato soggiorno. [B.] *Ar. Fur.* 17. 69. Alloggiamento.

9. † *Senso non com. Atto a destar gratitudine, Che dà o fa gratuitamente. Bocc. Nov.* 15. 12. (*C*) Dove il re Carlo verso di noi trovammo sì grato, che... possessioni e case ci ha date. [T.] *Cic.* Beneficio gratum.

† *Cavalc. Specch. cr.* 8. (*C*) Prima dico che (*l'amore*) è grato, cioè che ci ama (*Cristo*) per grazia e non per debito.

10. Grato *per Riconoscente.* [B.] *Ar. Fur.* 19. 2. [T.] Grata riconoscenza *può dirsi; giacchè non sempre chi riconosce il bene avuto, si compiace di renderlo.* Riconoscente gratitudine *non si direbbe; giacchè* Gratitudine *è più. Cic.* Se io ai benemeriti di me mi dimostro grato. *Sansov. Conc. Polit.* Ricevere il benefizio con animo grato e disposto a rendere il contraccambio. — *Debole in Cic.* Siano grati e memori del benefizio. *Meglio, lo stesso Cic.,* Fu memore e grato. *Gozz. G. Lett.* Ne avrò grata memoria. = *Cas. Lett.* 36. (*C*) Veramente è molto amorevole e grato suo discepolo. [T.] *Cic.* Con grato animo. — Testimonianza di grato animo. *Hor.* Grato canterò Regolo e Paolo prodigo della grande anima e Fabrizio. *E:* Con grata mano ricevi (*ogni bene del cielo*). = *D.* 3. 2. (*C*) Drizza la mente in Dio grata, mi disse, Che n'ha congiunti con la prima stella (*siamo nel mondo della luna*).

[T.] Grato *col* Di *par che dica sentimento meno diretto che coll'*A. Grato del favore, Grato all'amore. = *G. V.* 6. 90. 2. (*C*) Non essendo grati di molti beneficii ricevuti. [T.] Grati alla madre di tal figliuolo. — Grato per... *dice la cagione. Cic.* Verso *accenna a pers. e dice la gratitudine in opere.* Grato di cuore. Grato ne' fatti. *Cic.* Re ipsa.

[T.] Può l'uomo essere grato a' luoghi ne' quali da Dio e dagli uomini ebbe del bene, anzi deve.

Fig. [T.] *Colum.* Terreno grato alle cure dell'uomo, ai doni della luce e del cielo. — Pianta che grata risponde alle umane fatiche.

11. *Dist. di voci aff.* [T.] *Cic.* Grato ed accetto. — *Può cosa essere* accetta, *non* grata, *cioè, per ragione e virtù l'uomo doverla e volerla accettare; non* grata *al senso, e neanco per affetto* gradita. *Può, al contr., pers. o cosa esserci* grata *molto, ma non parere* accetta *a noi, perchè o non vogliamo o crediamo non dover significare il sentimento nostro, se ci rattiene orgoglio o pudore.* — Grato *è men di* Giocondo. *Cic.* Ista veritas etiamsi jucunda non est mihi tamen grata est. — Grato *può essere anche l'annunzio di novella non lieta, che a noi però importi sapere.* Grato *può esserci un faticoso lavoro, anche travaglioso.* Grati nella memoria gli stessi dolori che portarono all'anima qualche frutto. *Cic.* L'affetto tuo è grato e desiderato a me; anche giocondo, direi, se l'uso di questa parola non l'avessi perduto per sempre. [Camp.] *D.* 3. 15. E seguitò: Grato e lontan digiuno (*desiderio di vedere in cielo il nipote, e rivelargli il futuro*). [T.] *All'incontro* C'è cose piacevoli che possono non essere grate. *Sansov. Conc. Pol.* I piaceri tanto vicini al pagamento non possono essere grati, nè ricevuti con buona coscienza. — Caro *è più e meglio.*

12. *Ne' seg.* Grato *ha più sensi.* [T.] *D.* 3. 14. (*Risorti i corpi nostri, dicono i Beati*) La nostra persona Più grata fia, per esser tutta quanta (*anima e corpo, grata e bella in sè, e agli altri Beati*). *E* 2. 27. Per gli splendori antelucani, Che tanto ci pellegrin' tornan più grati (*quanto son più vicini alla patria*). — Grato *e al senso e al cuore. Un Inno:* O Sole di salute, risplendi, Gesù, nell'intimo delle menti; mentre che, finita la notte, più grato al mondo il giorno rinasce. *E all'anima e al corpo e alla mente:* Grata impressione. — Grato riposo.

[T.] Cose grate a udire, *in senso e corp. e spirit., e buono e no.* M'è grato il dire. Ci è grato annunziare.

[T.] Grata ricordanza, *e di piacere mor. e d'intell. e di soc., e nel senso di Gratitudine.* Serberò grata memoria.

† **GRATO.** [T.] *S. m. Grado, in senso di sentimento gradevole, e segno e prova di quel sentimento; e Grazia, e Gratitudine.*

† Essere a grato, *Essere cosa grata, cagione di gradimento.* [Camp.] *D.* 3. 21. *E* 25. [T.] *E Rim.* 37. Essere in... = *Rim. ant. Galletto Pisano.* (*C*)

† Avere a grato, *Gradire o Mostrar di gradire.* [Val.] *Pucc. Centil.* 32. 93.

† Tenere a grato, *Tenere come gradito e degno d'essere gradito.* [Val.] *Tesorett.* 16. 166.

2. † *In senso di Piacere sost.* [T.] *D.* 2. 26. = *Rim. ant. Dant. Majan.* 85. (*C*) In amore ho formato Lo meo volere e 'l grato. *E* 86. *E Rim.* 40. — Servire a grato. *Rim. ant. Rinald. d'Aquin.* 1. 216. (*Man.*) *Qui non par che valga Gratuito, come al* § *penult.; ma come* A grado, *In modo da piacere.*

3. † Di buon grato, *Di buon grado. Guitt. Lett.* 6. 22. (*C*) [Val.] *Favolett.* 1. 78.

† Di grato; *Spontaneamente. M. V.* 9. 105. (*C*)

4. † A mal grato, *A mal grado. Dep. Decam.* 53. (*Gh.*) *Cont. Rim. ined.* 37. (*Man.*)

† Contr'a grato, *Contro voglia. D.* 3. 4. (*Man.*)

5. † A grato, *Gratis.* [T.] *D. Conv.* 107. — Servire a grato, *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 65. *E Guitt.* 91. (*Par sia da intendere Senza compenso, non come nel not.* § 2.)

6. † *In senso aff. a Gratitudine.* [Val.] Rendere grazia e grato, *Tesorett.* 21. 193. — Perdere il dono e il grato, *E* 15. 64. — *Qui vale anche Merito, il titolo della gratitudine. V.* GRADO.

† **GRATO.** *S. m. Canniccio. Docum. Art. Sen.* 265. (*Fanf.*) Debba l'operajo predetto prestare a loro legname per fare e' ponti, cioè ritorte, e grati, e correnti.

† **GRATOMEA.** *S. f.* [Cont.] *Sorte di vivanda usata nel* XIV *sec. Forse da* Grattare, *colla desin. anal. a* Fricassea. *Libro Cuc.* 45. Di gratomea di polli, uccelli e pesci. Lessa li polli, e togli i fegati, amido, spezie e tuorla d'ova, e distempera col detto brodo,

e fallo spesso; e quando sarà bene cotto, mettivi su zucchero minuzzato

† GRATTABÙGIA. *V.* GRATTAPUGIA. [Cont.] *Stat. Gab. Siena.* Maglie d'ottone o riparelle o bulletiame o fili da salteri o da grattabugia, o simili cose del cientonajo a peso sol. trenta. *Biring Pirot.* VII. 9. Farete levar con diligenza... la terra attaccata... dapoi con grattabugia ed acqua ritroverete l'imprese, armi, fregi, e cornici che per ornamento fatto aveste.

† GRATTACÀCIA. *S. f. Grattugia. Assempr. Fr. Filip.* (*Fanf.*) [T.] *Ven.* Grattacasa, *da* Caseus.

GRATTACAPO. *S. m. comp. Grattamento del capo.* (*C*)

2. *Trasl.: Cura, Pensiero. Onde* Avere de' grattacapi, *o* Dare un grattacapo, *valeva Avere o Dare da pensare.* (*Mt.*)

GRATTAGRÀNCHIO. *S. m. comp.* (Med.) *Dolore di orecchio, che nelle cavità di esso si diffonde a guisa di quel dolore che producono i granchi, cioè i ritiramenti di muscoli. Pulc. Bec.* 18. (*M.*) Vengale il grattagranchio nell'orecchia, Ch'ella non possa il capo bucicare.

GRATTAMENTO. *S. m. Da* GRATTARE. *L'Atto e l'Effetto del grattare.* (*Fanf.*) *Lib. cur. malatt.* (*C*) La rogna non recusa mai il grattamento, ancorchè talvolta doloroso.

GRATTANÀTICHE. *S. m. comp. indecl.* (Anat.) *Nome volgare del muscolo latissimo del dorso, detto* Aniscalptor *da alcuni notomisti latini; della qual voce e traduzione.* (*Fanf.*) *Imperf. Anat.* 102. (*M.*) Il muscolo larghissimo detto *aniscalptor*, cioè grattanatiche, perchè quasi gratta le natiche, è quello che sta sopra, e ricuopre quasi tutta la schiena.

† GRATTAPÙGIA *e* † GRATTABÙGIA. *S. f.* (Oref.) [Mil.] *Fuscetto di forma cilindrica a guisa di un mediocre pennello, composto di più fili di ottone, legato stretto con fil di rame o di ottone più grosso; col quale si passa sopra l'opera innanzi di dorarla, accio venga pulita e levigata. Cell. Tratt. Orefic., cap.* 26. Fa' che la tua opera, dove vuoi dorare, sia benissimo pulita e grattapugiata, che così si dice nell'arte. Le qual grattapuge si fanno di fila d'ottone, il quale è grosso quanto un fil di refe da cucire, e fassi un volume grosso quanto un dito d'uno uomo, e più e manco secondo l'opera che tu vuoi grattapugiare; e questo si lega medesimamente con filo d'ottone o di rame, assai più grosso. = *Benv. Cell. Oref.* 100. (*M.*) Essendo di necessità che l'artefice con discrezione accomodi dette grattapugie, secondo il bisogno e l'opera *E appresso:* Sono queste grattapugie di fila d'ottone, di grossezza di un filo di refe, e di esse si fa un mazzetto della grossezza di un dito, più e manco secondo l'opera.

† GRATTAPUGIARE. *V. a. e N. ass. Adoperare la grattapugia, Pulire con la grattapugia i metalli. Benv. Cell. Oref.* 100. (*M.*) Tornando all'opera che s'ha a dorare, avendo ben grattapugiato dove si vuol dorare, mettavisi l'oro sopra con un avvivatojo, che così si dimanda una verghetta di rame posta in un manico di legno.

† GRATTAPUGIATO. *Part. pass. e Agg. Da* GRATTAPUGIARE. *Benv. Cell. Oref.* 100. (*M.*) Abbiasi l'opera, che si vuol dorare, benissimo pulita e grattapugiata, come per l'arte si dice. *E* 101. Con queste si debbe avere preparata la doratura netta benissimo e grattapugiata, com'è detto.

GRATTARE. *V. a. Stropicciare, e Fregar la pelle coll'unghie, per trarne il pizzicore.* (*Fanf.*) [T.] *Germ.* Kratzen. *Ma è suono imit., come* Graffiare *e sim.; senonchè la* F *pare che s'affondi più della* T. *Legg. Burgund.* Cratare. *Aff. anco a* Radere, Atterere, *e al gr.* Χαράττω. = *Buon. Tanc.* 3. 12. (*C*) *P.* Che si può far? *A.* Grattarle un po' le rene, Spruzzarle il viso coll'aceto forte.

E N. ass. Franc. Sacch. Rim. 64. (*C*) Coll'unghie gratto e strigghio come pazzo, Che non si sente; e questo è quel partito Che dà alle pene un poco di sollazzo.

2. *Fregare, Stropicciare comunque sia, e dicesi tanto al proprio, che per simil. e per metaf. Dant. Inf.* 30. (*C*) L'una giunse a Capocchio; ed in sul nodo Del collo l'assannò; sicchè, tirando, Grattar gli fece il ventre al fondo sodo. *Malm.* 1. 2. Acciocch'io possa correr questa lancia, Dammi la voce, e grattami la pancia.

3. Grattare gli orecchi, *o sim., fig. Adulare, Parlare secondo l'umore o il gusto di chi ode. Pass.* 310. (*C*) Ma cercherà la gente maestri e predicatori secondo l'appetito loro, e che grattin loro il pizzicore degli orecchi, cioè che dicano loro cose che desiderano d'udire, a diletto, non ad utilità. (*Corrisponde al luogo di san Paolo:* prurientes auribus.) *Dav. Scism.* 31. Io solo fui, e non me ne pento, e sarei di bel nuovo, rispose egli, per grattare gli orecchi al Re. *Gal. Sist.* 278. Si vuole insinuare nella vostra grazia col grattarvi l'orecchie, e col gonfiar la vostra ambizione.

E detto ass. Car. Lett. ined. 1. 247. (*Mt.*) Potete pensare se m'avete grattato.

4. Grattare i piedi alle dipinture, *si dice di coloro, che per parer buoni, fanno intorno alle imagini sante il collo torto, onde sono chiamati* Graffiasanti. *Bocc. Lett Pin. Ross.* 274. (*C*) Con l'andar grattando i piedi alle dipinture.

5. Grattar la tigna, la rogna, *o sim., fig. Offendere, o Far male. Dant. Inf.* 22. (*C*) Io direi anche, ma i' temo ch'ello Non s'apparecchi a grattarmi la tigna. *Bern. Orl.* 1. 3. 23. Venga chi vuol ch'io gli gratti la rogna. *Malm.* 11. 11. Che dovendo a Baldon grattar la tigna..., Alzò il battaglio, e questo fu il saluto.

6. *E N. ass. e fig. Dant. Par.* 17. (*C*) E lascia pur grattar dov'è la rogna. *But. ivi.* E lascia pur grattar dov'è la rogna, cioè: e lascia pur doler chi s'ha a dolere.

7. Grattar dove pizzica *si dice del Trattar delle materie, nelle quali ha gusto e premura colui a cui si discorre.* (*C*)

8. *N. pass., anche ass. Bern. Orl.* 3. 9. 19. (*C*) Che, per grattarsi, il dolce non s'acquista. [T.] Grattarsi, *ass. fam. Stare senza far nulla.*

[T.] *Prov. Tosc.* 281. Mentre il cane si gratta, la lepre va via. (*Ai pigri.*)

9. [Val.] *Far segno di dolore grattandosi. Pucc. Centil.* 9. 24. Veggendo questi a poco stallo I Pisani a consiglio, ognun si gratta.

10. [Val.] Grattarsi la testa. *Far segno di dolore o di disperazione grattandosi il capo. Fortig. Ricciard.* 11. 43. Chi ha da dare si gratta la testa. *Più com.* Grattarsi il capo.

[T.] Grattarsi il capo (*di pentito o anco d'impensierito, e di chi cerca uno spediente e pena a trovarlo*). *Più volg.* Grattarsi la pera. *Hor.* Caput scaberet. = *Lor. Med. canz.* 78. 4. (*Man.*) Chi ha buono e non invita, Se ne gratta il capo poi.

11. Grattarsi la pancia, *fig., vale Starsi in ozio. Sen. Ben. Varch.* 4. 13. (*C*) Attendere a ingrassare, col mangiare e col bere, i vostri corpi, i quali sono pallidi non per altro, che per non fare esercizio mai, standovi sempre in continovo ozio a grattarvi (come si dice volgarmente) la pancia. *Ar. Fur.* 38. 5. Poi nel bisogno si gratta la pancia, Nell'ozio immerso abbominoso e tetro. *E Cass.* 1. 5. Bisogna che simile-Mente suo padre sia stato e suo avolo A grattarsi la pancia.

(*Tom.*) Stare a grattarsi il ventre; *Non far nulla.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 27. 78. La Malizia e l'Ignoranza Stanno nel lardo e si grattan la panza. = *Benv. Cell. Vit.* 1. 253. (*M.*) L'uffizio del Piombo... se io te lo dessi, tu ti attenderesti a grattare il corpo. *E* 254. Vostra Santità farà bene... a darlo a qualche virtuoso, che lo meriti, e non a qualche ignorantone, che s'attenda a grattare il corpo.

12. Grattar il corpo alla cicala, *modo proverb., vale propriamente Provocare un linguacciuto a dir male.* (*V.* CICALA, § 4.) *Varch. Ercol.* 81. (*C*) Quando uno si sta ne' suoi panni senza dar noja a persona, e un altro comincia per qualche cagione a morderlo e offenderlo di parole, se colui è uomo da non si lasciare malmenare e bistrattare, ma per rendergli, come si dice, i coltellini, s'usa dire... propriamente: e' gratta il corpo alla cicala.

13. [A.Còn.] Grattare la pancia. *Fam., anzi volg., sul fare del § preced.; Stimolare altrui a parlare.* Tu mi gratti la pancia, ma io non ho voglia di far ciarle.

14. Grattare *vale anche* Grattugiare. (*Fanf.*)

[Cont.] *Auda. Prat. spez.* 193. V'incorporarò la cerusa di Venezia grattata sopra di un setaccio di pelo grosso, e non quella che viene da Genova, che è mezza gesso.

[G.M.] Grattare il cacio per la minestra. — Grattare il pane. — Grattare del limone, del cedrato per condire una vivanda.

15. (B.A.) *Raschiare. Cenn. Cenn. pag.* 5. (*Mt.*) Fondamento dell'arte, e di tutti questi lavori di mano principio, è il disegno e il colorire. Queste due parti vogliono questo: cioè sapere triare, ovvero macinare... grattare; granare, ovvero carucciare,...

16. (Mus.) [Ross.] Grattare uno stromento *vale Suonarlo malamente. Si dice di strumenti a corda come la chitarra, ecc.*

GRATTATA. *S. f.* [Val.] *L'Atto del grattarsi. Fag. Rim.* 3. 143. Prima datevi al capo una grattata.

† GRATTATÌCCIO. *S. m. L'Atto del grattare, o Leggier grattamento. Min. Malm.* 317. (*M.*) *Grattaticcio* intendiamo grattatura che leggiermente offende la cute.

2. † Non temer grattaticcio, *o* grattaticci, *si dice di Colui che non teme piccole cose; tolta la metafora da chi può comportare d'esser grattato e solleticato. Fir. Nov.* 5. 240. (*C*) Sapeva che egli non era uomo che temesse grattaticci. *Alleg.* 181. Ricordatevi, nella vostra malora, che e' non temon grattaticci. *E* 258. Nè temon più le Muse grattaticci. *Malm.* 6. 101. [T.] *Red. Lett. fam* 3. 72.

GRATTATINA. [T.] *S. f. Dim. fam. di* GRATTATA. Una grattatina di capo.

2. [T.] *Fig.* Dare una grattatina. *Di critica aspra, o altro sim. atto spiacevole.*

GRATTATO. *Part. pass. e Agg. Da* GRATTARE. *Cecch. Corred.* 5. 7. (*C*) Poi alla fine Ella s'arrovesciò, e stette cheta, Come un bel porcellin grattato.

2. *Dicesi pure* Cacio, *o sim.*, grattato, *per lo stesso che* Grattugiato. *Buon. Fier.* 5. 1. 4. (*C*) E in vece di viole E rose rosolato, S'adorni asperso di cacio grattato. *Red. Cons.* 2. 51. Alle volte sia di semplice pane (*la minestra*) bollito o stufato, ovvero grattato; alle volte sia minestra d'erbe. — Cacio grattato, *da condirne vivande.* [Cont.] *Libro Cuc.* 60. Poni la medolla sopra 'l grasso di quello, e batti col coltello fortemente, e spessa e mesta colle dette erbe con alquanto di cascio grattato.

[G.M.] Pan grattato. — Minestra di pan grattato e ova. *E com. Sost., quasi tutta una parola.* Un pan grattato. — Non ha mangiato altro che due pan grattati.

[Cont.] *E di medicine. Auda, Prat. spez.* 61. Metterò l'agarico grattato, poco dopo metterò lo spico nardo, e l'epitimo, tagliati minuti con le forbici, appresso metterò li mirabolani pisti grossamente.

GRATTATORE. *Verb. m. di* GRATTARE. *Chi o Che gratta.* (*Fanf.*)

GRATTATRICE. *Verb. f. di* GRATTATORE. *Bracciol. Batm.* 451. (*Gh.*) Dita Grattatrici soavi e dilettose.

GRATTATURA. *S. f. L'Atto del grattare, ed anche il Segno rimaso nella pelle di chi si è grattato. Red Cons.* 1. 62. (*C*) Lo tormentano ancora due piaghe sordide, ostinate, e aperte dalle grattature, sopra lo stinco della gamba sinistra. *Min. Malm.* 317. (*Mt.*) Grattaticcio intendiamo grattatura che leggiermente offende la cute.

† GRATTAZIONE. *S. f. Il grattare. Canig. Rist.* 73. (*Man.*) Ma ell'è una grattazion che rode La buona nominanza di ciascuno, Che di vantarsi spesse volte gode. (*Qui per metaf. Se non è err.*)

GRATTENNA. *S. f.* [Palm.] *Terrenello, Piccolo spazio di terreno coltivato, magro, sterile, in senso dispr. Dicesi anche* Grebiccio.

GRATTINO. *S. m.* [Garg.] *Arnese per levare il riccio che il taglio del bulino lascia allo staccarsi del truciolo.*

2. [G.M.] *Piccola lama, di forma ovale per lo più, per raschiare lo scritto dove sia corso qualche sbaglio. Fr.* Grattoir.

GRATTONATA. *S. f. Sbriciolamento di cose fregate alla grattugia. Non com. Magal. Operett.* 62. (*M.*) Questa grattonata ancora, messa a rinvenire in acqua e poi stretta, rende un latte, del quale fanno una spezie di brodo.

GRATTÙGIA. *S. f. Arnese fatto di lamiera di ferro, o sim., bucata, cui il riccia de' buchi rende ronchiosa da una banda, e su questa banda si gratta cacio, pane o altro che si voglia ridurre in bricioli.* [Cont.] *Bracc. Sch.* XX. 60. ...Un istrumento... Ch'è pien di buchi e dall'un lato estolle Ruvidi gli orli e l'altra banda è piano. Rode con l'aspro suo bucce e midolle Di pan, di cacio e fanno i monti al piano Le briciole, che scendon per la bugia, E l'istrumento chiamasi grattugia. = *Franc. Sacch. Nov.* 155. (*C*) Ed essendo appiccato molte gattuge, e romajuoli, e padelle, e catene da fuoco, dà tra queste masserizie. *Morg.* 18. 179. Vede insino alla grattugia, E fra se stesso dicea tutto dì: De' miglior certo s'impicca e abbrugia.

2. *Adoperato in maggiori dimensioni come tormento. Vit. S. Ant.* (*Mt.*) Gli tormentavano su gli eculei, gli grattugiavano sulle grattuge.

3. *Dicesi scherzevolmente della Graticola de' confessionarii.* (*Fanf.*)

(*Tom.*) Andare alla grattugia. *Fam. Confessarsi, quasi per evadere il male via da sè.*

4. Mostrare, Vedere, *e sim.*, una cosa per un buco o fesso di grattugia, *fig., vale Mostrarla o Vederla, per grazia particolare, cotale alla sfuggita, e di nascoso, come tenuta in pregio. Lasc. Spir.* 5. 1. (*C*) Se non fosse per benefizio e per liberazione della fanciulla, io non te la mostrerei per un fesso di grattugia. *Bellinc. son.* 260. Ch'i' vidi per un buco di grattugia, Che quella era un'anguilla di Perugia. *Buon. Fier.* 4. *intr.* Fo che 'l mio marruffino Al lume di candela Mostri per un sol buco di grattugia. *E Salvin. Annot. ivi:* (*Mt.*) È maniera proverbiale, quando si mostra le cose, come per barbagrazia: i buchi della grattugia son piccolissimi.

5. *In proverb.* Essere un cacio fra due grattuge, *si dice di Uno semplice o debole, che abbia lite o contesa con due astuti e gagliardi.* (*C*)

6. (Ar.Mes.) *Dicesi anche uno Strumento di ferro traforato, il quale serve a più usi, e particolarmente a' muratori per mettere in fondo alla cola della calcina.* (*Fanf.*)

Per Strumento di ferro da radere. Salvin. Cicl. Eur. 6. (*M.*) È d'uopo fare Spazzar le stanze con grattugia ferrea, Affinchè...

7 [T.] Grattugia; *Nome di cuoco nei Luc. del Firenzuola.*

GRATTUGIARE. *V. a. Sbriciolare cose fregandole alla grattugia. Ora non com. Vit. S. Ant.* (*C*) Gli tormentavano su gli eculei, gli grattugiavano sulle gratluge. *Ricett. Fior.* 91. I sughi... traggonsi ancora da certi frutti grattugiandoli, come dalle cotogne, e da altri che sono da grattugiare. *E* 92. Della radice dell'ebbio, del ghiaggiuolo e del cocomero asinino si cava il sugo grattugiandole o pestandole.

[Cont.] *Libro Cuc.* 91. Tolli uno pane, e grattugialo e tridilo con la farina.

GRATTUGIATO. *Part. pass. e Agg. Da* GRATTUGIARE. *Bocc. Nov.* 73. 4. (*C*) Ed eravi una montagna tutta di formaggio Parmigiano grattugiato.

† GRATTUGIATORE. *Verb. m. di* GRATTUGIARE. *Chi o Che grattugia. Nic. Alc.* (*M.*) O con grattugiator coltello raschia Un obolo di silfio.

GRATTUGIETTA. *S. f. Dim. di* GRATTUGIA. *Magal. Rim.* 262. (*Gh.*) Grattugietta traditora, Che in brev'ora Tanto sechi e tanto morda, Ch'ogni mandorla al precetto Del vaglietto A risponder non sia sorda.

GRATTUGINA. *S. f. Dim. di* GRATTUGIA. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Si sfregano diligentemente in una grattugina bene stagnata.

† GRATUIRE. [T.] *V. a. Ma non si trova che col Si pot. Conciliare a sè la grazia d'alcuno. V. anco* AGGRADUIRSI. *Ora* Ingraziarsi, *e più fam.* Ingraziarsi. *L'ant.* Aggratare *s'approssima a questa forma. Gr.* Χαρίζω, *Rendere amabile;* Χαρίζομαι, *Piacere, Compiacere, Esser caro. Gio. Bard. Grand. Rom.* 70. (*Fanf.*) Quelli di Smirne, per gratuirsi i Romani, fecero un tempio in onore di Roma. *V. anco* GRAZIRE, § 3.

GRATUITÀ. [T.] *S. f. Astr. di* GRATUITO. *Non com., nè secondo le anal. della lingua, che richiederebbe, se fosse comportabile,* Gratuitità.

Senso rel. [T.] Gratuità della predestinazione.

[T.] Disputasi se la gratuità delle scuole elementari sia cosa debita al popolo. *Ma si può dire alla buona* Scuole gratuite o Insegnamento, *o sim.*

GRATUITAMENTE. [T.] *Avv. Da* GRATUITO. *Cassiod.* Gratuite. [Cast.] *Dec. e gravez. imp. al Com. Fir.* 2. 34. Vedesi data facoltà a' consoli di Pisa di accordare gratuitamente ad ogni famiglia forestiera che venisse a stabilirsi, l'abitazione d'una casa per anni dieci. [T.] *Domin. Tratt. Gov. fam.* 57. Tu ricevi gratuitamente non t'obbligando, e quegli ricevono obbligandosi; tu hai ricevuto in dono, e quegli hanno comprato.

[T.] *Sall.* Per non perder la mano e l'estro, piuttosto esercitava gratuitamente sua malvagità e crudeltà.

2. *Senso più espressam. spirit. S. Ag. C. D.* (*C*) Dov'era da significare il dono di Dio, il quale, non debito, la grazia largirebbe gratuitamente.

Per estens. Del peccare o offendere senza cagione. [T.] *Agost.* Della malizia mia non ci sarà cagione altra che la mia malizia, e io sarei gratuitamente cattivo. *Sen.* Non provocare gratuitamente persona.

3. *Del credere o dell'affermare senza prove. Magal. Lett. Ateis.* 2. 333. (*Gh.*) Io... credo gratuitamente che quella tal cosa possibile sia, o sia stata [T.] Gratuitamente si nega quello che si asserisce gratuitamente

GRATUITO. [T.] *Agg. Che si dà o si fa, si ha o si riceve, senza ricompensa, senza compenso, per grazia. Aureo lat. V. anche* GRATIVO. [T.] *Colum.* Roba comprata a contanti o gratuita. — Conseguire a titolo oneroso o gratuito. *Plin. Ep.* Prestito. *Svet.* Uso gratuito del danaro.

[T.] Il dono gratuito può talvolta non essere affatto gratuito; sia perchè i meriti del donato sono una specie di diritto; sia perchè il dono stesso porta col favore qualche obbligo e peso. — Dono gratuito, *Somma, or più or meno grande che il Clero di Francia e alcune provincie offrivano al re per sovvenire a' bisogni o dello Stato o suoi o de' suoi. Svet.* Posti gratuiti nel circo. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 169 Qual maggior consolazione che... la vera libertà, che una coscienza pura, che...? Questi sono i piaceri, questi gli spettacoli, santi, perpetui, e gratuiti de' Cristiani. [T.] *Svet.* Gratuito sgombero de' cadaveri e delle rovine. *E:* Profferire opera gratuita. *Iscr* Legazione. *Cic.* Suffragio. *Iscr.* Onore. — Consulto. Lezione. — Posti gratuiti in un collegio. *Plin.* Ospizio gratuito.

2. *Delle pers.* [T.] Ispettore gratuito. Medico gratuito. Maestro gratuito. *Iscr.* Sacerdote.

3. *Senso rel. più pr. di tutti. De' doni di Dio. Segner. Penit. istr.* 57. (*Gh.*) Questo castigo è la sottrazione dei divini ajuti, con la quale Dio bene spesso punisce l'ingratitudine de' peccati passati anche dopo averli rimessi, cessando di beneficarci nell'avvenire con alcuni doni totalmente gratuiti, cioè nè meritati da noi, nè promessi da lui, ma liberalmente compartiti a chi più gli piace. *Mirac. M. Madd.* (*C*) Salvami, e ajutami col tuo gratuito dono. *D.* 3. 14. S'accrescerà ciò che ne dona Di gratuito lume il Sommo Bene (*Dio a' Beati, dopo la resurrezione de' corpi*). [Camp.] *S. Gir. Pist.* 50. Benchè la natura degli Angeli sia più alta, non per ciò è maggiore di grazia, perciocchè essi sono salvati di grazia gratuita, cioè, senza merito data.

4. *Senso mor.* [T.] *Cic.* Le praterie e le campagne e i branchi di pecore, l'uomo le ama, perchè ne ha frutto; l'affetto e l'amicizia degli uomini è cosa gratuita; se con mercede, mercenaria. *E:* Probità gratuita, nè da mercede di premio chiamata. *E:* Virtù non ci può essere alcuna se non gratuita; giacchè quella che dal piacere, quasi da mercede, è sospinta a fare il dovere, quella non è virtù, ma fallace di virtù imitazione e sembianza.

5. *Per estens. Senza utile o speranza d'utile. Corsin. Ist. Mess.* 5. 577. (*Gh.*) Conclusero che le risoluzioni prese co 'l parere di tutti i capitani, non si dovevano alterare senza matura considerazione, nè mettersi in un impegno gratuito, qual sarebbe stato quello, senz'altra ragione che di un po' d'animo preso nella vittoria di quel giorno.

6. [T.] Odio gratuito, *Senza ragione che lo compensi a qualche modo o lo scusi. Io.* 15. Odio habuerunt me gratis. *Liv.* Furore.

7. (*Fanf.*) *Non meritato da uno, come* Ingiuria gratuita, *o sim.; ma, benchè usato dal Segner. e da taluni, non è bel modo.* [T.] Offesa gratuita *vorrebbe anche dire Non provocata, riguardandosi per iron. la provocazione come un regalo cui convenga rispondere gratamente.*

8. *Senso intell.* [T.] Asserzione gratuita *può intendersi che chi deve crederla e persuadersene, lo faccia per mera liberalità, senza che la prova sia quasi il prezzo che paghi il suo credere. La fede è come un credito fatto, che suppone un debito in quello a cui la si dà.* — Supposto gratuito, *che non ha per sè argomenti di probabilità quasi prezzo dell'accettarlo. Fig. sim. diciamo:* Non è prezzo dell'opera.

(*Rosm.*) L'errore è un assenso gratuito quando si dà per impulso di causa non sufficiente. *E:* Gli errori si distinguono in gratuiti e non gratuiti, in teorici e pratici.

9. *A modo d'avv. Anco i Lat.* [T.] *Vang.* Gratuito avete ricevuto, gratuito date. *Plin.* Polignoto dipinse gratuito parte del portico d'Atene detto Pecile, mentrechè, per mercede, ne dipingeva Micone l'altra parte. *Cic.* Le cause di molti difendeva di buon grado e gratuito. *Tac.* La questura, secondo il merito dei candidati o la facilità degli eleggenti concedevasi gratuito; finchè, per sentenza di Dolabella non fu quasi messa in vendita. *V. anche* GRATUITAMENTE e GRATIS.

GRATUITO. [T.] *Avv. V. l'Agg.* § *ult.*

† GRATULANTE. [T.] *Part. pres. di* GRATULARE. *E come Agg. Amet.* 101. (*C*) Le bianche colombe, pasciute negli ampii campi, gratulanti ricercan le torri. [T.] *D.* (3..18.) *ha in senso sim.* Congratulare.

† GRATULARE. [T.] *V. n. Congratularsi. D.* 3. 24. (*C*) Come signor che ascolta quel che piace, Da indi (*poi*) abbraccia il servo, gratulando Per la novella (*congratulandosi seco stesso e col servo e con altri*).

† *A modo di sost. D.* 3. 25. (*C*) Ma poi che 'l gratular si fu assolto (*compiuto il congratulare de' Beati tra loro*).

GRATULATÒRIA. [T.] *S. f. V. l'Agg.*

GRATULATÒRIO. [T.] *Agg. Di congratulazione. T. letter.* [T.] *Liv.* Gratulabundus. *Cic. e Marz.* Gratulator. *Capitolin.* Lettera gratulatoria. = *Cas. Lett. ined.* 22. (*Man.*) Fatemi vedere la lettera de' Mons. Rev.mi Bembo e Sadoleto, gratulatoria a Mons. Rev.mo di Napoli. *Bemb. Lett.* 2. 11. 148. (*C*) Scrive... una lettera gratulatoria sopra la creazione sua. (Sopra, *non bello.*) [T.] Orazione gratulatoria. — Carme. *Come troppo letter., non sarebbe che d'iron. o di cel. Jul. Valer.* Cena gratulatoria. — Certe gratulatorie (*userebbesi anco ass., come* Dedicatoria, Consolatoria) eran fatte per buscarsi la cena.

† GRATULAZIONE. [T.] *S. f. Congratulazione. Aureo lat.* — Gratulation, *nel Rabelais.* — *Bemb. Stor.* 1. 10. (*C*) Avvenne che le nozze, tra lagrime e gratulazioni incominciate, ebbero il fine più chiaro. *E lett.* 1. 4. 56.

2. † *Oltrechè di cel. o d'iron., potrebbe avere senso erud. e stor., secondo quel di* [T.] *Cic.* La recente gratulazione che in tuo nome abbiam fatta a tutti i templi degli Dei. *Qui è Allegrezza, Ringraziamento solenne.*

3 † *Per Allegrezza in gen. Sensi sim. nell'aureo lat.* [Camp.] *S. Gir. Pist.* 50. Con inestimabile carità, giubilando con ogni gratulazione.

4. † *Cagione e Soggetto di congratulazione. Lor. Med. Rim.* 64. (*C*)

† GRAVÀBILE. *Agg. com.* [Camp.] *Per Gravoso. È in Cel. Aurel. — Giud. Guid.* XV. 69. E sì si piange e dotta; questa folha è gravabile, e sì egli non ha chi gliele ajuti a comportare. *V. anche* GRAVEVOLE.

GRAVÀCCIO. *Agg. Accr. di* GRAVE. *Segnatam. della pers. Non com. Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) E avemo il corpo troppo gravaccio. *E* 120. (*M.*) Altresì hai il corpo gravaccio, le piume grosse e cattive; anzi sono caluggini.

GRAVACCIONE. [T.] *Agg. Accr. di* GRAVE, *parlando di persona, e di gravezza di membra.*

† GRAVACCIUOLO. *Agg. Dim. di* GRAVACCIO. *Fir. Disc. an.* 81. (*C*) Che ben vedete come io son gravacciuola, e male atta al camminare. (*Così la stampa de' Giunti; le altre hanno* gravicciuola.)

GRAVAME. [T.] *S. m. Voce forense, non bella; Atto con cui la parte espone i proprii aggravii o aggrava altrui. È anco le ragioni esposte nell'atto. È nel Cod. Teod. Dell'atto i Tosc.* Gravamento. — Presentare i gravami contro. [Cont.] *Cons. Mar.* 11. Nella quale appellazione si ha da mettere gli gravami e ingiustizie, per le quali dalla detta sentenza si sentirà aggravato.

[T.] Ce ne fa un gravame.

GRAVAMENTO. *S. m. Da* GRAVARE. *Peso, Gravezza, o piuttosto l'Effetto che fa il peso d'aggravar il corpo. È nella Gl. gr. lat. — G. V.* 4. 18. 6. (*C*) Ma egli vorrebbe innanzi portare ogni incarico con ogni gravamento.

2. *Per Aggravamento. Cr.* 9. 27. 1. (*C*) La quale (*lesione*) avviene per troppo gravamento della sella, o d'altro peso.

3. [Camp.] *Per l'Azione di gravar sopra a checchessia con tutto il peso della persona. Din. Din. Mascal.* II. 27. Tu con ambedue i piedi sali in su le gambe, aggravandoti forte per più volte anzi che resti; per lo qual gravamento suole lo sconcio tornare in suo loco.

4. [Camp.] *Fig., per Mole di materia, usurpatone il peso per lo volume. Bib. Is.* 40. Chi ae mesurate le acque con uno pugno, e chi pose li cieli con uno palmo, e chi pose lo gravamento della terra con tre dita? (*molem terrae*).

5. *Per Angheria, Imposizione, Aggravio. Ott. Com. Inf.* 7. 111. (*C*) Li principi laici, per ragunare pecunia, con diverse generazioni di taglie e di gravamenti affogano il suddito. *E* 12. 213. Sono alcuni, che sotto colore d'alcuna signoria impongono

taglie e gravamenti a quelli sudditi che elli oppriemono. *Cron. Morell.* 248. Tu avesti a combattere colle prestanze, e nel riparare alla posta, o al pagare, o a' gravamenti.

6. [Camp.] *Per Duro trattamento. Atto del bistrattare, ecc. Bin. Bon.* XX. 4. Se poi divien più forte quell'afflitto, A chi 'l gravò fa simil gravamento.

7. [Mor.] *La cosa gravata, per ordine di giustizia. Leg. Tosc.* 1627. Detti Camarlinghi o Depositarii siano obbligati tenere i gravamenti in luogo comodo e sano.

8. *Per quell'Atto che fa l'esattor della giustizia nel tôrre il pegno a' debitori, e anche il Pegno stesso. Instr. Canc.* 70. (*M.*) Sappiano ancora, che tutti questi esecutori debbono d'ogni gravamento che faranno, far la ricevuta delle cose gravate. *Fag. vol.* 2. *Com.* 1. *att.* 1. *sc.* 15. (*Mt.*) Intendo, acciò non abbia queste spese di più, o del gravamento, o della cattura.

[T.] Porre il gravamento sui mobili.

9. [Camp.] **Gravamento di capo**, *per Dolôre di testa, Peso doloroso al capo. Din. Din. Mascal.* 1. 13. Ed a quelli (*cavalli*), ch'hanno gravamento di capo, si vuole tôrre sangue dal palato.

† **GRAVÀMINE**. *S. m. Aff. al lat.* Gravamen, inis. *Gravezza. Bianc. Laud.* 150. (*Man.*) Sì com'ho detto, ognun lassù leggero Sarà senza aver nullo gravamine.

GRAVANTE. *Part. pres. di* GRAVARE. *Che grava. Bocc. Amor. Vis.* 26. (*C*) Ritenesti anco tutto, dopo questo, Il Ciel gravante sopra le tue spalle, Ch'ogni altr'uomo averia premuto e pesto.

Fig. [T.] Imposte gravanti i beni. — Debiti ipotecarii gravanti i fondi. — Spese gravanti lo Stato.

2. *E trasl. Lemm. Test.* 80. (*M.*) Gravante la coscienza d'esso rettore, acciò in questo svegliato ed attento stia.

3. *Per Grave, Pesante. Bocc. Nov.* 33. 3. (*C*) Il fuoco di sua natura più tosto nelle leggieri e morbide cose s'apprende, che nelle dure e più gravanti.

[Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 131. Il momento gravante del peso D in C è eguale al momento del peso doppio di D.

GRAVANTÌSSIMO. *Agg. Superl. di* GRAVANTE. *Non com. Lib. simil.* (*C*) Gravantissima cosa è dell'anima io applicare a sì fatti imbrogli.

† **GRAVANZA**. *S. f. Gravezza. Dif. pac.* (*C*) Sarebbe in grande gravanza de' fedeli, e 'n pregiudicio ridonderebbe (*cioè, danno, aggravio*).

2. † *Per Travaglio, Affanno. Rim. ant. Pier delle Vigne* 1. 43. (*M.*) Così pianto e lamento Mi dá gran benenanza, Ch'eo sento mia gravanza Per sospiri amentare.

GRAVARE. *V. a. e N. ass. Esser grave, Esser pesante, Aggravare. Aureo lat. Pass.* 41. (*C*) Questa (*cappa*) mi grava e pesa più che se io avessi la maggior torre di Parigi... in sulle spalle. [T.] *Ar. Fur.* 30. 61. Durindana (*spada*)... Che sì gli grava e sì gli pesa in fronte, Che più leggier potea cadervi un monte. — Gravare *per solito è più di* Pesare.

E a modo di sost. Gal. Sist. 209. (*C*) Talvolta un peso di cento libbre col suo gravare in giù non è bastante a alzarne uno di quattro libbre, che gli contrasterà.

2. † *Neut. Esser grave.* [Camp.] *Bin. Bon.* XIX. 3. Ora ha l'onor chi di moneta grava. *Bib.* 1. 41. *Fr. Jac.* Ognun mi grava addosso.

3. *D'impressione grave.* [T.] *D.* 2. 17. E come al sol che nostra vista grava, E per soverchio sua figura vela... Così la mia virtù quivi mancava (*a quello splendore*).

4. *Trasl. Dant. Par.* 11. (*C*) Nè gli gravò viltà di cuor le ciglia. *Mor. S. Greg.* 1. 9. Venite a me, voi che vi affaticate e siete gravati, e io vi consolerò. *Petr. son.* 193. (*M.*) E atti feri e umili e cortesi Porto egualmente, nè mi gravan pesi.

5. *Fig.* [T.] *N. ass.* Colpa che grava su me.

6. *Per Affaticare, Dar incomodo, briga. Bocc. Nov.* 29. 23. (*C*) Non volle più la gentildonna gravare di tal servigio.

[Cont.] *Giamb. Arte guerra, Veg.* II. 20. I cavalieri delle centurie e contubernie tra loro vicendevolmente, cioè l'uno per l'altro fanno continue guardie nel tempo della pace, le quali si debbono scrivere, acciocchè contra ragione neuno sia gravato.

7. *Per Insultare, Fare aggravii. Pass.* 236. (*C*) Ancora offendono altrui gli uomini superbi co' fatti, ingiuriando, oltraggiando, perseguitando, molestando, gravando nelle persone, nell'avere,...

8. *Dicesi anche parlando de' tributi, di cui si aggravano i popoli. dei balzelli che esigono i governatori dai particolari, delle gabelle, e sim.: il che si dice anche* Mettere imposizioni. *G. V.* 12. 8. 10. (*C*) Ma al continovo gravava i cittadini di prestanza. [B.] *Ar. Fur.* 34. 36. Gravare (*le provincie soggiogate*) di gran fio. = *Tass. Ger.* 1. 84. (*M.*) Scemò i pubblici pesi a' suoi pagani, Ma più gravonne i miseri cristiani. *Guicc. Stor.* 4. 100. Gravandolo (*il paese*) a contribuire qual terra a questa compagnia, quale a quell'altra. *E* 101. Gravava gli altri a pagargli danari. [T.] Gravare le imposte su pochi.

[Cont.] *E del prezzo esorbitante che vogliano de' mercanti in lega. Breve Maes. pietra, San.* 1. 32. Ordiniamo, che l'arte della pietra possa fare una bottiga di calcina e di gesso e di mattoni e d'altro arnese, per dare divizia alla città di Siena, acciò che gli uomini di Siena non siano gravati per coloro che vendono la detta mercanzia.

9. *Il tôrre il pegno che fanno i birri al debitore per comandamento della Corte. M. V.* 4. 84. (*C*) Senza andare alcuni esattori, od essere alcuno gravato per forza. *Instr. Canc.* 69. (*M.*) Proibiscano ai cavallari e messi, e a tutti gli esecutori che vanno a gravare, il pigliare premio alcuno per i gravamenti per debito. [Val.] *Ordinam. Ornam. Donn. Etrur.* 1. 432. Sieno gravati e costretti, e gravare e costringere si possano, per lo detto officiale, padre e madre per li figliuoli.

10. *Per Accusare, Dare carico. Gal. Sist.* 264. (*C*) Nè può negar di non aver ad arte dissimulato l'intelligenza delle parole, per gravare il Keplero di una troppo crassa ignoranza.

11. *Per Esser di noja, di fastidio. Bocc. Nov.* 15. 16. (*C*) Perchè mio marito non ci sia, di che forte mi grava, io ti saprò bene, secondo donna, fare un poco d'onore. *E nov.* 18. 24. Quantunque loro molto gravasse che quello, di che dubitavano, fosse desso. *E nov.* 35. 6. Siccome colei, a cui la dimora lunga gravava. *E nov.* 96. 12. Il quale, ancorachè la lor partita gli gravasse, pure in vista lietamente il diede. *E nov.* 99. 17. E quantunque al Saladino il partirsi da messer Torello gravasse,... *Dant. Inf.* 13. E voi non gravi Perch'io un poco a ragionar m'inveschi. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 135. Che non ti gravi di por sì la mente, Che mi riscrivi s'egli il chiama amante. *G. V.* 12. 54. 5. Con tutto noi ci scusiamo, che in parte per lo detto caso tocchi a noi autore, onde ci grava e pesa. *Cas. Lett.* 16. Certificandola che io la graverò sempre colla debita modestia nelle cose mie proprie e private. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 7. 8. Ma quel che a lei dispiace, e grava molto, È il saper che lontano è Ricciardetto.

12. *Per Rendere più grave. Segner. Quares. Prol.* (*M.*) Chi può dire quanto ciò abbiami cooperato a gravar la difficultà? *E Pred. Pal. Ap.* 2. 15. Perchè era insieme uomo e Dio, ecco che la divinità potè gravare sopra di lui quanto volle il suo terribile braccio.

13. [Camp.] **Gravare alcuno**, *per Diffamarlo, Dargli mala voce, ecc. Giud. Guid.* XV. 176. E così andò per tutto il paese, e così fece gravare i Greci per molte maniere. (*Parla del fratello di Palamedes, il quale correva la Grecia per iscreditare i capitani ch'erano all'assedio di Troja.*)

14. *Parlando della coscienza, vale Farsi scrupolo. Bocc. Nov.* 1. 20. (*C*) Non voglio che tu ne gravi più la coscienza tua, che bisogni.

15. *Per Pregare istantemente, Pressare, Sollecitare, sim. al lat.* Urgere. *Non com. M. V.* 11. 18. (*M.*) I Signori con lor consiglio, considerato quanto egli era di bisogno e utile al Comune, lo pregarono e gravarono che in tanto bisogno non abbandonasse il servigio per lui fedelmente cominciato. *Bocc. g.* 3. *n.* 6. Io potrei essere segretamente ad un bagno in questa terra, e di questo mi prega e grava. *Cas. Oraz. Carl. V.* E l'afflitta Cristianità di riposo e di concordia il suo magnanimo Principe priega e grava.

16. *Parlandosi di malattia, vale Peggiorare, Aggravare. G. V.* 4. 18. (*M.*) Pervegnendo in Grecia... cominciò a gravare di malizia.

17. *Per Obbligare, Costringere. Segr. Fior. Stor. l.* 2. *f.* 105. (*Mt.*) Mandò il Papa per messer Veri e lo gravò a far pace coi Donati.

18. **Gravare coll'accento**, *parlando di lettere vale Accentarle. Bart. Ort. cap.* 5. § 9. (*M.*) E così tronche si gravano coll'accento, non segnano coll'apostrofo.

19. *N. pass.* (*Tom.*) Gravarsi sopra persona o cosa. *Abbandonarsi col proprio peso in modo da farlo sentire. Anche* Gravarsi sopra se stesso. *Bocc. Com. Dant.* 1. 315. (*M.*) E tutto si gravava sopra il corpo.

20. [Val.] **Gravarsi di vino**. *Ubriacarsi. Lanc. Lett. Etrur.* 1. 105. All'uomo che alcuna volta si gravi di vino si possa commettere il segreto dell'amico.

21. *Fig. Lagnarsi, Stimarsi offeso, ed anche Rimanere scandolezzato. Bocc. Com. Dant.* (*M.*) Di che gravandosi la Dea della Discordia, che essa non v'era stata chiamata,... *Belc. Vit. Colomb.* 322. Chiamò a sè quel giovane che s'era gravato che esso non l'aveva accettato; e gli disse... *Cas. Lett. Uom. ill.* 257. (*Man.*) Nella quale (*scrittura*) si gravano che...

22. [Camp.] *Per Affliggersi, Lamentarsi, ecc. Avv. Cicil.* III. 6. Se una volta con disusato modo inondamento d'acque t'ha fatti certi danni, perchè te ne gravi così molestamente? = *Amm. ant.* 18. 2. 9. (*M.*) Colui che più che tu medesimo se ne grava.

GRAVATÌSSIMO. *Agg.* [T.] *Superl. di* GRAVATO. *Segnatam. d'Imposte e pesi o oppressioni sim.*

GRAVATIVO. *Agg. Che ha forza di gravare, tende a gravare. Non com.*

2. *Fig. Aggiunto di* Dolore. *Lib. Similit.* (*C*) Il dolore che viene gravativo insieme e pungitivo nella testa. *Red. Op.* 5. 31. (*M.*) Presentemente con un dolor continuo e gravativo nella regione del rene sinistro. [F.T-s.] *Cecch. Cons.* 1. 57. Dolore gravativo.

GRAVATO. *Part. pass. e Agg. Da* GRAVARE. *Gal. Dial. mot.* 483. (*C*) Sicchè allungata un pelo più si spezzasse, gravata dal proprio peso. *E appresso:* Per maggiormente assicurarsi che, gravata dal proprio peso, non si rompesse nel mezzo.

2. *Trasl. Maestruzz.* 1. 18. (*C*) Il Vescovo, gravato per vecchiezza o per infermità... [T.] *Virg. Ugurg.* 132. Gravato di lunga età. = *Legg. B. Umil.* (*M.*) Non potendosi levare, gravata dalla infermitade,... *Boez. Varch.* 3. 12. (*C*) Quando, gravato dalla grandezza del dolore, perdei la memoria.

[T.] Gravato di sonno. *Ass. Vang.* Erano gli occhi loro gravati.

3. (*Tom.*) † *Per Gravato di stomaco. Ass. Cresc.* 2. 20. Gravati per mangiar funghi.

4. *Per Infastidito, Stanco. Guidott. Rett.* 28. (*M.*) Gli animi degli uditori sono molto gravati di udire...

5. *Per Grave, Ripieno. Petr. canz.* 16. 1. (*C*) L'aere gravato e l'importuna nebbia... Tosto convien che si converta in pioggia. *Red. Cons.* 2. 34. Avendolo continuato per cinque giorni, si è sentita molto gravato e molto pesante lo stomaco.

6. *Per Offeso. Lab.* 17. (*C*) Chi sa se tu ancora, vivendo, potrai veder cosa di costei, di cui tu tanto gravato ti tieni, che sommamente ti farà lieto. *Cron. Morell.* 259. E che per addietro nè da te nè da' tuoi e' si tengano gravati d'alcuna cosa. *G. V.* 8. 21. 1. Tenendosi papa Bonifazio molto gravato da' signori Colonnesi..., ma più si tenea il Papa gravato,...

7. [Camp.] *Fig., per Oppressato, ecc. Bib. Is.* 1. Addomandate giudizio, e sovvenite al gravato (*subvenite oppresso*).

[T.] *Altro fig.* Fondi gravati d'imposte. — Patrimonio gravato di debiti. — Beni gravati di pesi. — Eredità da un legato pio.

8. **Tenere la coscienza gravata ad uno** *vale Tenerlo in iscrupolo. Dav. Scism.* 30. (*C*) Il Re... mandò due Duchi... a dir da parte sua, e loro a' giudici in tribunale, che non tenessero più al Re la coscienza gravata.

9. *Per Staggito. Instr. Canc.* 68. (*M.*) I pegni di qualunque sorte, e di qualunque debito gravato. *E* 70. Faranno far la ricevuta delle robe gravate al debitore in buona forma.

GRAVATÒRIA. *S. f. Lettera papale che interdice checchessia sotto gravi pene. Lorenzi, Ricordi, ecc.* (*Cod. maruc. C.* 26.) 29. (*Fanf.*) A dì 29 di marzo ci mandò il Papa una gravatoria... che non si potessi comunicare; e non fu appalesata, in modo ognuno si comunicò.

GRAVAZIONE. *S. f. Il gravare, Gravezza. Non com.* L *in Cel. Aurel., e in un autore del tempo di S. Cipr.* — *Esp. Salm.* (*C*) Il mio seguitare è difficile e malagevole, per la gravazione del corpo. [Camp.] *Com. Boez.* 1. Eccetto l'animo dolente per la gravazione del senso, e la ragione consolante per lo vigore.

GRAVE. *Agg. com. Aff. al lat. aureo* Gravis. *Pesante. Lab.* 353. (*C*) Mi parve che non so che cosa grave, e ponderosa molto, da dosso mi si levasse. *Bern. Orl.* 2. 14. 31. (*M.*) Ma quella fiera è troppo salda e grave, Troppo grave quel corpo e ponderoso. *Tes. Br.* 2. 31. (*Man.*) Quelli in cui abbonda la estremità di sotto, sono più gravi e più pesanti, siccome è l'oca. *Dant. Inf.* 23. Di fuor dorate son (*le cappe*), sì ch'egli abbaglia; Ma dentro tutte piombo, e gravi tanto, Che Federigo le mettea di paglia.

[Cont.] *Nel signif. particolare de' meccanici. G. G. N. sci.* XIII. 225. La linea descritta dal mobile grave, che mentre discende con moto composto dell'equabile orizzontale e del naturale descendente, sia una semiparabola. *Michel. Dir. fiumi*, III. Un corpo grave sta posato sopra un piano inchinato al piano dell'orizzonte, dove gli è conceduto lo scorrere e muoversi attualmente per la pendenza di detto piano inclinato.

[Cont.] *E ass. nel signif. di Gravità specifica del* § 44. *Barbaro, Arch. Vitr.* 353. Altro è a dire, che una gran trave pesa più che una lametta di piombo, altro che il piombo sia più grave del legno. *G. G. Comp.* XI. 252. Manifestissima cosa è diverso esser il peso di diverse materie, e assai più grave esser il ferro della pietra e il piombo del ferro. *Fal. Vas. quadri*, II. 22. La bussola leggieri o grave a smuoversi, tal che in ciascheduno di questi casi sono bastanti a fare che il vassello non corra, come una diritta freccia al punto destinato.

2. (*Tom.*) *Dell'acqua o dell'aria. Cresc.* 1. 8. Si trovan salate e gravi e tiepide. [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 182. L'aria grave e grossa, e l'acqua putrida non sana.

3. *Fig. Dicesi di cosa che sia rincrescevole, incomoda. Petr. Canz.* 6. 1. (*C*) Seco mi tira Sì, ch'io non sostegno Alcun giogo men grave. *E* 9. 5. I miei sopiri a me perchè non tolti Quando che sia? perchè no 'l grave giogo?

[T.] Grave peso, Gravi sacrifizi. — Gravi notizie (*dolorose, o che danno a pensare*). — In momenti gravi; *di difficoltà e di pericoli: altro senso che* Cosa di grave momento. *Questo secondo senso può essere tutto buono.* — Grave morbo, Grave febbre.

[T.] *Lenzi Biadaj. Diar.* Fame cruda e grave. — Anno grave per carestia.

4. *E col secondo caso, per Aggravato, Carico. M. V.* 8. 74. (*M.*) Dove gli Ungheri in uosa, e gravi di loro armi e giubboni, non potieno salire. *Buon. Fier. Introd.* 1. E felici coloro Ch'assisi in mezzo de' lor alti scanni Gravi di libri...

[T.] Persona, Animo grave di cose. — Uffizio, Tempo grave di cure, di pericoli.

5. Grave *si dice pure delle Vesti, ed è opposto a* Leggiero. *Dat. Lepid.* 93. (*Man.*) Un altro fece una buona zana, e mandolla a casa un galantuomo, facendo che l'apportatore chiedesse da sua parte il ferrajuolo grave.

6. (*Tom.*) *Tardo al moto. D.* 1. 30. M'è tolto Lo mover, per le membra che son gravi.

Ass. [T.] È grave (*della pers., all'andare, a ogni operazione; o perchè corpulento, o per poca destrezza, o per indisposizione*).

7. *De' sensi tardi al loro uffizio.* [T.] *Collaz. Ab. Isaac, volg.* 19. La mano di Dio non è abbreviata a liberare, nè gli orecchi suoi non sono gravi a udire. [Camp.] *Bib. Ep. can.* III. 3. In tutte le sue Epistole (*di S. Paolo*) parlando in esse di queste cose, nelle quali sono alquante cose gravi ad intendere (*difficilia intellectu*). *Com. Art. am.* Ma grave è ora a sapere le coloro portature (*cioè, quali fossero le acconciature de' capelli delle Romane*).

8. *Fig.* (*Tom.*) Cibo grave; Vino grave.

9. *Per Maestoso, Sostenuto. Dant. Inf.* 4. (*C*) Genti v'eran con occhi tardi e gravi. *Segr. Fior. As.* 6. E la sua vesta Era d'uom grave, famoso e prestante. *Alleg.* 77. Vidi un'assai bella testa a incorniciarsi; e domandando chi ella assomigliava, mi rispose in voce grave il legnajuolo: un purgatore.

10. *Altra fig.* [T.] *Savon. Regg.* Per timore di qualche grave congiura contro di lui (*del tiranno*).

[T.] Furto grave (*grosso*).

11. (*Tom.*) *In buon senso.* Discorso, Orazione, Ragione, Obiezione.

[T.] Studii gravi; *di serietà, d'importanza; anche di difficoltà.*

(*Tom.*) *D.* 1. 27. Mi pinser gli argomenti gravi. *Boez. Varch.* 4. 6. (*M.*) Le quali cose quanto sieno gravi e di quanto momento, tu stesso il comprendi.

12. *Dicesi anche dell'Aria, del Contegno, ecc., delle persone. Bocc. Vit. Dant.* 40. (*M.*) Era il suo andare grave e mansueto. [T.] *Ar. Fur.* Un andar grave. — Grave portamento.

13. *Detto di Persona la cui compagnia, conversazione, e sim., riesce pesante, nojosa, e vi si aggiunge talora per maggior forza* che spiomba. *Salvin. Lett.* 4. 1. 296. (*Man.*) Sentii dire una volta a uno uomo tanto grave che spiombava, che non bisognava, diceva egli, mai discorrere di sè a nessuno.

14. *Per Saldo, Costante, Stabile, Assentito, Considerato. Maestruzz.* 2. 32. 4. (*C*) Infame è di fatto colui, il quale la sua opinione è gravata sopra alcuno peccato appo i buoni e gravi uomini. *Dant. Par.* 5. Siate, Cristiani, a muovervi più gravi.

15. *Per Grande, Pericoloso, Mortale, Incomportabile, Dannoso. Petr. Son.* 19. (*C*) Che grave colpa fia d'ambeduo noi. *E* 212. Vera pietà con grave dolor mista. *E canz.* 40. 2. Quant'è il danno aspro e grave.

[T.] *Ar. Fur.* 29. 51. Trascorso avea molto paese il conte, Come dal grave suo furor fu spinto.

[T.] *Sansov. Conc. Pol.* Le gravi inimicizie che sono fra gli uomini popolari e i nobili, causate, questi dal voler comandare, e quelli dal non voler ubbidire, sono cagioni di tutti i mali che nascono nelle città.

[T.] *Ar. Fur.* 20. 62. Servitù grave e intollerabil parmi.

[T.] Grave disgrazia.

16. *D'accusa, o sim. Cavalc. Att. Apost.* 132. (*M.*) Gli Giudei molto grave (*gravi*) cose gli poneano.

[T.] Gravi indizi.

17. [Val.] *Afflitto, Dolente. Lanc. Eneid.* 6. 296. Sempre avesti misericordia delle fatiche della grave Troja.

18. [Camp.] *Per Affliggente, Contristante, e sim. D.* 3. 17. Dette mi fur di mia vita futura Parole gravi; avvegna ch'io mi senta Ben tetragono ai colpi di ventura.

19. [Camp.] *Per Faticoso. D.* 2. 4. Questa montagna è tale Che sempre al cominciar di sotto è grave, E quant'uom più va su e men fa male.

20. *Per Gravido, Pregno. Dant. Par.* 16. (*M.*) Dissemi: da quel dì che fu detto Ave, Al parto, in che mia madre ch'è or santa, S'alleviò di me, ond'era grave. *Ar. Fur.* 36. 74. Poser Galaciella che di sei Mesi era grave, in mar senza governo. *Bentiv. Teb. lib.* 12. (*Mt.*) Ippolita anco l'iperboree schiere Alle mura di Cadmo avria condotte; Ma la ritarda la sicura speme Del ventre grave.

21. *Per Pigro, Tardo, Neghittoso. Petr. Canz.* 8. 2. (*C*) Le vite son sì corte, Sì gravi i corpi e frali Degli uomini mortali. *E* 15. 2. Così destàro in me l'anima grave.

22. † *Per Difficile. Lib. Astrol.* (*C*) Sappi che li minuti son gravi, di porli bene appuntatamente. *Vit. S. Franc.* 179. (*M.*) E dicea 'l B. Francesco che così è grave cosa, che l'uomo che molto conversa colle femmine, se non è molto provato, che non caggia in sozzura di peccato, com'è possibile ad andare per lo fuoco e non si cuocer i piedi. *Guitt. Lett.* 36. 84. Grave è, dice all'albore che sta lungo la via, servare lo frutto suo fino in tempo di maturitate. *Dant. Par.* 24. Tenta costui de' punti lievi e gravi, Come ti piace intorno della fede. *Mil. M. Pol. Acc.* 47. Hanno loro linguaggio molto grave da intendere.

23. *Per Saldo, Costante, Stabile, opposto di* Leggiero, Volubile. (*C*)

24. *Per Nojoso, Fastidioso, Importuno. Petr. Son.* 39. (*C*) Per non esser lor grave assai mi guardo. *Bocc. pr.* 4. A' quali, per benivolenza da loro a me portata, erano gravi le mie fatiche. *E* 7. In quelle conviene che con grave noja si dimori. *E nov.* 60. 2. Nè vi dovrà esser grave, perchè io... alquanto in parlar mi distenda. *Amm. ant.* 16. 5. 9. Chi 'l beneficio diede, nol dèe predicare nè vantare, nè in alcun modo esserne grave. *Stor. Eur.* 4. 93. Nè ci paja grave il perdere la roba.

25. Grave *vale anche Afflittivo. Dant. Par.* 17. (*Man.*) Dette mi fur di mia vita futura Parole gravi.

26. *Per Pungente, Aspro, Trafittivo. Dant. Inf.* 19. (*C*) Io userei parole ancor più gravi.

[T.] *Ov.* La notte gli sia più grave del dì, il dì della notte.

27. *Per Pensieroso. Petr. cap.* 2. (*M.*) Rimasi grave e sospirando andai. *Tass. Ger.* 8. 56. Rimase grave, e sospirò Goffredo.

28. *Aggiunto di* Odore, *e sim., vale Fastidioso, Fetente. Ricett. Fior.* 31. (*M.*) Dicono essere... (*i testicoli del castoro*), quando sono freschi, d'odore grave e fastidioso. *Red. Vip.* 1. 50. Ne schizza fuora una cert'acqua sottilissima di odore grave, odiosamente salvatico.

(*Tom.*) *Tasso:* Grave puzzo.

29. *Aggiunto di* Sapore, *vale Che è poco piacente al gusto. Pallad. Marz.* 21. (*M.*) Ne' luoghi umidi e paludosi i fichi diventano di sapore ottuso e grave.

30. *Aggiunto di* Peccato, *ed è in opposizione a* Leggiero. *Passav.* 173. (*M.*) Discerna i più gravi e maggiori peccati dai minori e dai più leggieri.

31. *Riferito a* Canto poetico, *o sim., vale Eroico, Sublime. Boez. Varch.* 2. 1. (*C*) Canti la musica, nata e allevata nella nostra magione, ora più leggieri modi, e quando gravi. *E* 3. 2. Con grave cetra e canto Sonoro intendo ragionare alquanto.

32. Grave, *detto della Favella, dello Stile, e sim., vale Dignitoso, Sublime. Guidott. Rett.* 21. (*M.*) I modi... sono tre: grave, mezzano e minore. Grave è detta quella favella, la cui materia è di gran fatto, ed ha in sè ornate parole, e belle sentenzie. *E* 124. Parlare dignitoso, il quale si appella grave in vulgare.

33. *Dicesi* Grave d'età, *o* d'anni, *per Vecchio. Tac. Dav. Ann.* 12. 154. (*C*) Temendo adunque Farasmane, grave d'anni, di questo giovane poderoso, fiero e di seguito, lo rivoltò a un'altra speranza dell'Armenia. *Car. En.* 9. 375. (*M.*) Qui d'anni grave e di pensier maturo Alete al ciel rivolto, Oh Patrii Dii! (Disse sclamando). *Buon. Fier.* 5. 2. 1. L'altro di pochi anni Di lui più grave. [T.] *Giambul. St.* XLI. Uomini gravi di età. *Può l'età essere grave per il numero degli anni, senza che l'uomo se ne senta aggravato.*

E ass. [C.C.] *Tass.* 2. 26. A te, piangendo i lor passati tempi, Mostran la bianca chioma i vecchi gravi. [T.] *Gozz. G. Lett.* Nella sua grave età.

34. *Dicesi* Grave di sonno, *per Gravato di sonno. Vit. SS. Pad.* 2. 100. (*M.*) Mentre ch'io vi parlai di cose spirituali, eravate gravi di sonno. *Ovid. Simint.* 1. 15. (*Man.*) Nella notte s'apparecchiò d'uccidere me grave di sonno...

35. Grave di vino, per lo vino, *vale Alterato per lo soverchio bere. Ovid. Simint. Suppl.* 18. (*Man.*) Trovato ch'ebbe Cinira grave per lo vino, gli narra e' veri amori.

36. *Dicesi* Grave in famiglia, *per Carico, Aggravato di molti figliuoli, di numerosa famiglia. Vasar. Vit.* (*Mt.*) Venuto grave in famiglia...

37. *Riferito ad* Ira, *vale Forte, Fiera.* [T.] *Prov. Tosc.* 155. Un gran principe sempre have Lunghe mani ed ira grave.

38. [T.] *Fig.* Questione, Difficoltà, Impaccio, Fatica, Molestia, Cura, Dovere, Uffizio, Occupazione, Impegno. — Colpa grave, Errore, Pecca. — Biasimo grave, Abuso, Negligenza. — Grave debolezza. — Imperfezioni gravi. — Minaccia, Persecuzione. — Gravi pene, Dolori, Ingiurie, Perdite. — Grave lamento, Malcontento, Dissenso, Gravi discordie. *Gozz. G. Lett.* Gravi litigi. — Disordini. — Grave disturbo, Disagio, Inconveniente, Scandalo.

39. *Dicesi* Volto grave del pianto, *per Volto carico di pianto. Boez. Varch.* 1. 1. (*C*) Guardando nel mio volto grave del pianto, e bassato in terra per lo dolore, cominciò del perturbamento della nostra mente a rammaricarsi con questi versi.

40. [T.] Bruno grave; *quando per la morte d'alcuno vestiamo di nero interamente.*

41. [T.] *Ass. ell.* È grave! (*Di cosa che per la reità o per la difficoltà o per l'importanza porti serie sequele.*)

42. (Gram.) Accento grave *dicono i gramatici Quell'accento che è contrario all'acuto, e che nel pronunziarlo fa abbassare la voce; e* Accento grave *dicono pure Quella piccola linea che sta sopra la scrittura, inclinata verso la destra di chi legge; e che sta sopra le vocali in certi determinati casi. Buomm. Tratt.* 6. *cap.* 7. (*M.*) Che differenza dunque sarà da questo (*accento*) a quello? Non altra, pare a me, che il grave si mette sopra l'ultima sillaba, e l'acuto sopra ciascuna delle altre. Quando la posa pertanto va sopra l'ultima, si segna col grave, come *principiò...*; quando va sopra l'altre, si segna con l'acuto, come *principio...*

43. (Lett.) Parti gravi *in comedia diconsi Le parti serie, contrario di* Buffe, Giocose. *Baldin Dec.* (*Mt.*)

44. (Fis.) Egualmente grave in ispecie, Più *o* Meno grave in ispecie, *vale Che ha la stessa o più o men grande specifica gravità. Gal. Gall.* 5. (*C*) Io

adunque chiamo egualmente gravi in specie quelle materie, delle quali eguali moli pesano egualmente. *E Sagg.* 135. Il che accaderà, semprechè quello che si consuma e rimane, sia men grave in specie del mezzo nel quale si pesa.

(Fis.) [Gov.] *Aggiunto a* Suono, *dicesi di quello che proviene da minore celerità d'oscillazione nelle parti dei corpi sonori.* Il suono più grave che l'orecchio possa avvertire, pare esser quello che nasce da quindici vibrazioni al secondo.

43. (Mus.) Grave *si dice ancora de' Suoni e delle Note basse, in opposizione a' Suoni ed alle Note acute. Sen. Pist.* (*Man.*) Tu m'insegni come le gravi e acute boci s'accordino insieme, come si fa la concordia de' nervi che rendon disegual suono. *Gal. Dial. Mot.* 542. Il sibilo riusciva di suono or più acuto, ed or più grave.

[Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 236. Di quelli (*suoni*) di mezzo si può dire che siano gravi ed acuti; gravi rispetto i più alti, acuti rispetto i più bassi: sono adunque chiamati alti, e bassi in comparazione, come tra gli elementi l'acqua rispetto alla terra è lieve, rispetto all'aere è grave, e così l'aere comparato all'acqua è leggieri, comparato al fuoco è grave.

[Cont.] Corda grave. *Che dà suoni gravi. G. G. N. sci. i.* XIII. 108. Seguono poi altri periodi simili a questi, cioè coll'interposizioni di due pulsazioni della corda acuta scompagnate e solitarie, e una della corda grave pur solitaria.

Tempo grave. *Movimento di tempo che non differisce dal largo, ma che richiede maggior gravità nell'esecuzione, e, negli strumenti di corde, una cavata distinta ed energica.* (*Mt.*)

E in forza di Sost. Ar. Fur. 8. 29. (*Man.*) Che spesso muta corda e varia suono, Ricercando ora il grave, ora l'acuto.

Detto anche della voce degli animali. Cr. 9. 78. 3. (*Man.*) Il loro latrare (*de' cani*) sia grave, e con grande aprimento di gola.

46 (Mil.) [T.] Armatura grave. *Contrapp. di* leggera; *segnatam. nell'ant. milizia.*

[Cont.] *Tard. Macch Ord. Quart.* 2. Gl'istrumenti che per combattere adoprano i soldati, ciascuno particolarmente, si comprendono sotto nome d'armi, ch'alcune grevi si chiamano ed altre leggieri; e de l'une e l'altre defensive queste, e quelle offensive.

[Cont.] Grave armatura. *I soldati che la portavano. Giamb. Arte guerra, Veg.* II. 18. Ricevea la battaglia la grave armadura, che siccome muro di ferro stava, e non solamente coi lancioni, ma con ispade e coltelli appresso, ed a mano co' nemici combattea; e se li nemici cacciassero, la grave armadura non gli seguitava, acciocchè l'ordine della schiera non turbassero. *Garimb. Cap. gen.* 128. Milizia de' Romani; la quale... avendo divise le sue genti in armature grave e leggere, con la grave per l'ordinario si vinceva più che con le leggeri e dipoi che ella aveva vinto, facendo alto si fermava conservando gli ordini propri e la leggeri con seguitar le reliquie de' nimici vinti seguitava la vittoria.

[T.] Armato grave (*d'armatura grave*).

[T.] Armati alla grave; *nell'antica milizia, il contr. dell'armatura leggera, più spedita.*

47. (Med.) Malattia grave *dicesi Quella ch'è piena di pericolo;* Caso grave, *Quello che può aver conseguenze pericolose;* Sintomo grave, *Quello che annunzia del pericolo;* Malato grave, *Quello ch'è aggravato di male grande e pericoloso. Ma qui* Grave *è piuttosto avverbio.* Grave malato *non sarebbe dell'uso. Piuttosto dicono:* È un gran malato.

[T.] *Lorenzino, Arid.* 3. 6. È malata grave e non vuole che nessuno la visiti. = *Red. Cons.* 1. 55. (*C*) Gravi sono queste malattie, difficilissime da essere totalmente vinte e debellate.

Onde Esser grave, Sentirsi grave, Star grave, *per Essere gravemente ammalato. Guid. G.* (*C*) Ma egli, scusandosi che era stato grave per infermitade, della sua assenza ragionevolmente li contentòe. *Cavalc. Frutt. ling.* 331. (*M.*) Rispondendo quegli, che non si sentiva grave, e che ben credeva campare. *Franc. Sacch. Nov.* 144. E però vattene al Signore, e digli come io sto grave. *Ar. Fur.* 31. 88. Non si scordò il re d'Africa Ruggiero Che era ferito, e stava ancora grave.

Grave di febbre, *o sim. Che ha una gran febbre, o sim. Ar. Fur.* 15. 102. (*Man.*) Nella città di Costantin lasciata Grave l'avea di febbre acuta e fiera.

[Cont.] Ferita grave. *Doc. Cap. Er Arch. St. It.* XV. 311. Restò prigione el legato Fabrizio ferito leggermente, Pietro Navarro ferito grave.

48. Grave, *aggiunto di* Testa, *vale Piena di catarro, Ottusa.* (*C*)

(*Tom.*) Sentirsi il capo grave.

GRAVE. *S. m.* (Fis.) [Gov.] *Corpo soggetto all'azione della forza di gravità.* Galileo scoperse le leggi dei gravi cadenti.

Gal. Dial. mot. 578. (*C*) Il senso ci mostra un grave cadente venir subito con gran velocità. *E appresso:* Posate un grave sopra una materia cedente. *E Mecc.* 602. Qualunque grave... muoversi al basso così, che il centro della sua gravità non esca mai fuori... *Magal. Lett.* 4. (*Mt.*) S'io veggo la calamita tirare il ferro, e la terra i gravi.

2. *Per Gravezza, Aggravio, Molestia. Fr. Jac. T., Tratt. Ben. Viv.* § 3. (*Mt.*) Or non ti è tedio e grave a conversare con questa così fatta gente? *Com. Dant. Inf.* Sentita la cosa, il si recarono a grave ed ingiuria. (*Secondo il ms.*)

3. *Dicesi che* Uno ha a grave una cosa, *allorchè quella cosa gli dispiace. M. V.* 5. 7. (*C*) Il Papa ebbe questa cosa molto a grave, e il collegio de' Cardinali.

4. Essere, *o* Parer grave checchessia, *vale Essere, o Parer checchessia cosa grave, cioe cosa molesta, fastidiosa; Dispiacere checchessia. Stor. Eur.* 4. 93. (*C*) Nè ci paja grave il perdere la roba.

5. Aver del grave *vale Osservar contegno grave, Stare in sul grande. Busin. Lett.* 55. (*Man.*) Ma non lo veddi mai inginocchiare, e non lo credo, perchè aveva del grave in ogni sua azione.

6. Parlare, *o sim.*, in sul grave *vale Parlare sul serio; contrario di* Parlare da scherzo. *Salv. Avvert.* 1. 1. 11. (*M.*) Mostra di parlare in sul grave, e fa sembiante di contare una cosa grande. *E* 15. Appar detto per gabbo, e pur si truova in sul grave (*cioè, detto seriamente*). *Giov. Gell. Vit. Alf.* 113. Domandandonelo io, già ragionando in su'l grave e fuori di burla, mi negò ingenuamente d'avere mai usate così empie parole.

GRAVE. *Avv. Gravemente. G. V.* 6. 46. 3. (*M.*) Egli avea novelle, che 'l suo nipote Curradino era grave infermo, e da non poter mai regger reame. *Rim. ant.* 1. 151. (*Mt.*) Più grave cade chi più è montato. (*Tom.*) *Arrigh. Da Sett.* 1. Siccome il piombo cade più grave che la penna, così più gravemente cade colui che abbondòe ne' beni temporali. (*Può intendersi e agg. e avv.*)

[T.] Accentare, Pronunziare grave.

2. [Camp.] *In signif. fig. di Faticosamente, Malagevolmente. Din. Din. Mascal.* II. 1. Hanno... la schiena ritratta; ancano spesso e grave; la bocca hanno asciutta...

[T.] Ferito grave. — Malato grave.

GRAVEDINE. *S. f.* (Med.) *Aureo lat., che medici e anche non medici adoprano tuttavia per Gravezza di capo da flussione. Lib. cur. malatt.* (*C*) Dice Ippocrasso, che la gravedine e la raucedine ne' molto vecchi non si guarisce.

† GRAVEGGIARE. *V. n. ass. Gravare. Fed. dall'Ambr. Poet. ant. vol.* 2. *facc.* 391. (*M.*) Che l'*A* dimostra cosa che graveggia.

GRAVEMENTE. *Avv. Da* GRAVE. *Con gravezza.* Graviter, *aureo lat. Arrigh.* 45. (*M.*) Più gravemente cade colui il quale è formato di grandezza di gigante, che il nano.

2. *Per Grandemente. Bocc. Nov.* 17. 24. (*C*) In molte parti della persona gravemente fedito, rimase in vita. *Petr. Canz.* 11. 2. (*M.*) Non spero che giammai dal pigro sonno Mova la testa, per chiamar ch'uom faccia; Sì gravemente è oppressa, e di tal soma. [T.] Cominciarono a gravemente insistere.

[T.] Assalire, Offendere, Nuocere, Danneggiare, Riprendere, Vituperare.

(*Tom.*) *Cresc.* 9. 4. Con lui gravemente adirarsi.

[T.] Gravemente occupato, addolorato, sospetto, minacciato.

3. [Val.] *Profondamente, Con sonno profondo. Vit. S. Girol. Etrur.* 1. 567. Il lione si adormentò gravemente.

4. *Per Rigidamente. Pass.* 17. (*C*) Perocchè quanto più s'aspetta che v'ammendiate, tanto più gravemente vi giudicherà, se non vi correggete.

5. *Per Consideratamente, Con giudizio.* (*C*)

6. *Per Pericolosamente. Bocc. Nov.* 18. 21. (*C*) Laonde avvenne, che per soverchio di noja egli infermò, e gravemente. [T.] *Baldin. Decenn.* 7. 57. Gravemente infermò.

[T.] *Ar. Fur.* 30. 62. E ferì gravemente nella coscia. *Car. En.* XII. Si scaglia, Vêr chi la caccia (*la fiera*); chè da lui si sente Gravemente ferita.

7. *Per Sdegnosamente Lab.* 287. (*C*) Non era da così gravemente prenderlo, come facesti.

8. Camp.] Portare gravemente, *per Sopportare, Patire di mal animo. S. Gio. Gris. Om.* Per che cagione portate voi gravemente le parole ingiuriose?

9. *Per Malagevolmente. Albert. Giud. tr.* 2. *cap.* 26. (*M.*) Le parole son simiglianti alle saette, le quali leggieramente si mandano, e gravemente si cavano

10. *Per Mortalmente, Con peccato mortale. Segner. Crist. Instr.* 2. 22. 1. (*Man.*) E in tale stato è l'anima, quando ella, col peccar gravemente, voltò le spalle al suo ultimo fine.

† GRAVENZA. *S. f. Affanno, Dolore, Passione, Tormento. Bocc. Nov.* 97. 11. (*C*) Così morendo, il morir m'è gravenza. *Fr. Jac. T.* 2. 13. 11. Ed esser forte piacemi, Per portar la gravenza Che dà la penitenza Nel suo perseverare.

† GRAVEOLENTE. [T.] *Agg. com. Che ha grave odore. Aureo lat. L'usa un mod. nel verso. V. la voce seg.*

† GRAVERO. *Agg. Grave; in signif. aff. a* Grande. *Rim. ant.* 2. 99. (*Fanf.*) [T.] *Forse sull'anal. di* Grossiero (*V.*); *tolta la* l, *come dicevano* Pensero e Guerrera.

GRAVESPIRANTE. *Agg. com. comp. Che spira, Che esala molto odore forte. Voce non dell'uso com., composta al modo greco. Salvin. Nic. Ter.* (*M.*) Del peucedano ancor gravespirante, Di cui l'odore gli animali caccia.

GRAVETTO. *Agg. Dim. di* GRAVE. *Ma è dim. alquanto intensivo. Più com.* Gravuccio, *nel senso medesimo. Bocc. Nov.* 40. 13. (*C*) Ancora ch'ella gravetta paresse, ne la portarono in casa loro.

2. *Fig. Alquanto malagevole, o molesto. Bocc. Nov.* 29. 22. (*C*) Quantunque gravetto paresse al Conte. *Bemb. Asol.* 2. Quantunque... ella dura e gravetta mi fosse alquanto nell'animo a sopportare.

† GRAVEVOLE. *Agg. com. Lo stesso che* Gravoso. *Bemb. Asol.* 2. 99. (*M.*) Nelle piume e negli agi riposando, menare a tempo le gravevoli pregnezze.

GRAVEZZA. *S. f. Astr. di* GRAVE. *Forza che hanno i gravi tendente al centro della terra; Pesantezza, e più propriamente* Gravità. *Nelle Not. Tir. e in altri* Gravitudo; *ma avranno anco detto* Gravities. *Dant. Inf.* 32. (*C*) E mentre che andavamo invêr lo mezzo, Al qual ogni gravezza si rauna. *Tav. Rit.* Imperocchè egli era di sforzata gravezza, e contro a forza è gravezza. *Maestruzz.* 2. 33. Quando il male dell'usanza è premuto, siccome d'una terrena gravezza, l'animo già nel sepolcro pute.

[Cont.] Centro della gravezza. *Lo stesso che* Centro della gravità. *Pig. Mec. Guidub. del Monte,* 1. Il centro della gravezza di ciascun corpo è un certo punto posto dentro dal quale se con la imaginazione s'intende esserv appeso il grave, mentre è portato sta fermo, e ma tiene quel sito che egli avea da principio, nè in que portamento si va rivolgendo.

2. *Peso semplicemente. Passav.* (*Mt.*) Gravezza della carne.

[Cont.] *Vas. Pr. Op.* Estreme e gravi fatiche del maneggiar i marmi ed i bronzi per la gravezza loro, e del lavorargli per quella degli strumenti.

3. *Uso notabile. Vit. S. Gio. Gualb.* 310. (*M.*) Alla perfine andò, e levossi la gravezza dell'albero in collo, il cui carco molti uomini, ovvero molte paja di buoi a niuno partito l'avrebbono potuto muovere.

4. *Fig. Per Noja, Travaglio. Bocc. pr.* 7. (*C*) Essi, se alcuna malinconia, o gravezza di pensieri gli affligge, hanno molti modi da alleggiare o da passar quelle. *E Introd.* 2. Il quale tanto più vien lor piacevole, quanto maggiore è stata del salire e dello smontare la gravezza. *Petr. Canz.* 9. 2. Ogni gravezza dal suo petto sgombra. [Val.] *Jacop. Laud. Etrur.* 1. 729. Anima, se tu pensi Nel gaudio beato, Non ti sarà gravezza Guardarti dal peccato. [Camp.] *S. Gio Gris. Om.* L'ozio non porta seco riposo, ma tante attedia, che l'uomo inerte sforza che eziandio la propria vita gli sia a gravezza. *S. Greg. Mor.* Tale nostra cechitade, ovvero ignoranza, ci è a grandissima gravezza, e allora noi ci dogliamo,...

5. [Camp.] Essere gravezza, *per Incomodare, Disagiare col peso. Met.* II. E sette anni ti fu gravezza nella mano manca lo bastone dell'ulivo salvatico (*onus fuit*).

6. [Camp.] Fare gravezza ad alcuno, *per Recargli incomodo, Vivere a carico di lui, ecc. Bib. S. Paol. Cor.* II. 11. Ed essendo me appo voi, ed abbiendo

povertà delle cose, a niuno di voi feci gravezza del suo *nulli onerosus fui*).

7. [Camp.] *Per Noja ingenerante l'accidia. Somm.* 7. Lo quarto (*ramo dell'accidia*) è gravezza, cioè, quando l'uomo è sì pesante ch'elli non ama se non giacere e posare e dormire.

8. *Per Fatica, Difficoltà. Dant. Inf.* 1. (*Mt.*) Questa mi porse tanto di gravezza..., Ch'io perdei la speranza dell'altezza.

9. [Cors.] Gravezza infernale, *per Gravezza di pena infernale. S. Ant. Lett.* 47. Ogni peccato merita pena infernale; e ogni uno ha la sua gravezza infernale maggiore o minore, secondo la sua qualità.

10. *Per Austerità. Sallust. Catil.* 1. (*Mt.*) Mi brigherò di recarlo al volgare, benchè malagevolmente far si possa per la gravezza del libro.

[T.] *Nelle opere segnatam. del bello.* Ornamenti senza gravezza. — Gravezza di fregi pesanti.

11. *Per Ingiuria, Aggravio. Introd. Virt.* 263. (*C*) Elle si recherebbon fortemente a gravezza, e cesserebbonsi da te.

12. *Per Gravità, Serietà. M. V.* 10. 100. (*C*) Signore fu di poca gravezza, e meno di autorità. *Amm. Ant.* 3. 7. 3. Siccome ne' vecchi ha luogo e si conviene gravezza di costumi..., così ne' più giovani vergogna, quasi un adornamento di natura, è degnamente lodata. [Camp.] *D. Conv.* IV. 26. Perocchè nel contrario nulla puote avere la senettute per la gravezza sua e per la severità che a lei si richiede.

13. *Per Durezza, Rigidezza, Asprezza. Bocc. Nov.* 29. 27. (*C*) Per la qual cosa il Conte... pose giù la sua ostinata gravezza.

14 *Per Grandezza. Cavalc. Med. cuor.* (*C*) Chi ben conosce la gravezza del suo peccato, nulla pena gli parrebbe troppa, nè sufficiente. *Guid. G.* Questi, insuperbendo, per gravezza d'orgoglio disse:...

15. † *Uso strano di questa voce. Pass.* 173. (*M.*) Discerna i più gravi e' maggiori peccati da' minori e da' più leggieri, e così gli confessi la persona con maggiore gravezza, e più pesatamente (*come più gravi e più pesanti*); che' peccati che sono leggieri

16. *Per Imposizione, Gabella.* [T.] *Dav.* Porre gravezza. — Imporle. = *G. V.* 9. 176. 1. (*C*) Il quale Comune promise loro di trarli d'ogni bando, e feceli esenti di gravezze per due anni. *Cron. Morell.* 266. Dissi che il sesto danno che riceve il pupillo, è nelle gravezze del Comune. *Bemb. Lett.* 1. 22. Perciocchè assai gravi sono le responsioni che si pagano alla religione Jerosolimitana, senza accrescer loro da questa parte soprappesi e nuove gravezze. [T.] *Legg. Tosc.* 6. 65. Per dette gravezze e imposizioni... *Può l'imposizione non esser sentita come* Gravezza; *e le* Gravezze *non essere imposizioni, che suppongonsi più regolari almeno nella forma; essere altri obblighi gravi.*

[T.] Sottostare a gravezze, Sopportarle. — Gravezze intollerabili.

[Cont.] Gravezze della guerra. *Garimb. Cap. gen.* 242. Rispetto che sogliono aver i signori posti in una umile, o mediocre fortuna di non agravar straordinariamente i Vassalli; i quali sopportano però pazientemente le gravezze della guerra, quando ei la fa per necessità.

† *Onde* Fare gravezza o gravezze *vale Imporre gabella. Matt. Vill. Stor. lib.* 7. *cap.* 65. (*M.*) Trattando di fare gravezza, per accogliere danari per lo comune bisogno della guerra, il popolo si levò a romore. *E appresso:* Feciono promettere al Conte... che non farebbe alcuna gravezza alla Villa. *E cap.* 70. Cominciarono a mormorare contro a messer Bernardino da Polenta loro signore per le gravezze che faceva.

17. [T.] *Causa della gravezza. Sansov. Conc. Pol.* Sono più coloro che patiscono delle gravezze del prodigo, che hanno benefizio della sua larghezza.

18. [Cors.] *Per Sentenza gravosa ed ingiusta. Pallav. Stor. Conc.* 12. 4. 3. Secondo la ragion delle genti... pare che sia lecito d'appellare da qualsivoglia gravezza.

19. *Per Danno, Incomodo Aggravio, Peso. Ovid. Pist.* 82. (*C*) Non è onore, ma gravezza, quella beltade che nuoce.

20. *Per Briga, Incumbenza. Nov. ant.* 101. 8. (*C*) Ora la gravezza, ch'io ti vo' dare, si è questa.

21. *Per Difficoltà. Sall. Catell.* 17. (*Man.*) Li lore animi essendo molli e inchinevoli, e mutevoli, senza gravezza erano ingannati e a male arrecati. (*Lat.* Haud difficulter.)

22. (Med.) *Malattia, Indisposizione in genere. Bemb. Lett.* (*C*) Io ho sentito affanno della vostra malattia...: mi piace che siate fuor di gravezza, e riavuto.

(*Tom.*) *La gravità del male diventa* gravezza, *in quanto sentita dallo stesso malato.*

Certa indisposizione, ond'è soprafatta alcuna parte del corpo, per cui sembra che sia molestata come da un peso. Red. Ist. med. (*Mt.*) Ha qualche poca di tumidezza nelle gambe, gravezza ed affanno nel salir le scale. *E Cons.* Prova un'inquietudine interna congiunta con dolore di testa, con vigilie pertinacissime, con sete, con amarezza di bocca, e con gravezza per tutta la persona. *Salvin. Nic. Ter.* (*M.*) Nelle membra langudezza grave, E sul fianco è l'inquietezza assisa; E nella testa sta scura gravezza. *E Al.* Nella testa odiosa gravezza, e sulle tempie polso frequente portasi.

[Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 56. Gravezza è umore, che discende dal capo, serra le narici, ingrossa la voce, e muove la secca tosse.

Gravezza di testa, *o sim., dicesi Quel peso che altri sente al capo in certe indisposizioni. Red. Cons.* 2. 60. (*M.*) Si querela della gravezza ed ottusione di testa, che non le permette lo applicare a soliti e consueti lavori delle donne.

23. (Gram.) Gravezza *ed* Acutezza dell'accento, *dicesi della qualità, suono e forma dell'accento grave e dell'acuto. Varch. Ercol.* 274. (*M.*) I Greci nel comporre i loro versi e le loro prose aveano riguardo... all'acutezza e gravezza degli accenti.

GRAVICCIUOLO. *Dim. di* GRAVE. *Non com. Nel senso di* Gravetto (*V.*). Gravastellus, *in Pl., di vecchio; ma è lez. dubbia. Alquanto grave. Fir. Insc. an.* 81. (*C*) Ben vedete come io son gravicciuola, e male atta al camminare.

GRAVICEMBALO e † GRAVICÈMBOLO. *S. m.* (Mus.) [Ross.] *Lo stesso che* Clavicembalo (*V.*). (*Forse così chiamato, perchè esteso ne' bassi, a differenza della Spinetta e della Virginale, che avevano un'estensione ristretta, se già non è una semplice corruzione di Cravicembalo.*) *Fr.* Clavecin, Clavicymbalum. *Don.* 11. 25. 93. Nel Gravicembalo, Organo e Arpa si conosce gran differenza di semituoni maggiori, e minori. = *Varch. Ercol.* 19. (*C*) Prendono maggior diletto del suono d'una cornamusa o d'uno sveglione, che di quello d'un liuto o d'un gravicembalo. *E lez.* 603. Nelle lire, ne' leuti, ne' gravicemboli. *Borgh. Rip.* 558. Ha il Tintoretto una figliuola chiamata Marietta, la quale oltre. . al saper sonare di gravicembalo... dipigne benissimo.

† GRAVICORNUTO. *Agg. com. comp. Che è armato di corna molto pesanti. Salvin. Opp. Pesc.* 2. 258. (*M.*) Il cervio Gravicornuto, delle serpi il calle Cercando, trovò l'orma.

† GRAVIDAMENTO. *S. m. Gravidezza. Franc. Sacch. Nov.* 219. (*C*) In poco sentirete grandissima prova del vostro gravidamento.

GRAVIDANZA. *S. f.* (Med.) *Stato della femmina nel cui seno dal momento della fecondazione sino a quello del parto si sviluppano uno o più feti; il suo periodo è comunemente di nove mesi.* (*Mt.*) Graviditas, *in Cic. — Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) E particolarmente quando le donne si trovano nella gravidanza. *E appresso:* Pruovano una fastidiosa gravidanza. *Red. Cons.* 2. 121. Io non ho dubbio alcuno che il tutto non provenga... dalle molte superfluità escrementizie radunate in questo corpo nel tempo della gravidanza.

[T.] *Fag. Comm.* 2. 146. La contessa, essendo con lettiga... vien in su molto adagio, dubitandosi di gravidanza. — I primi mesi della... Gravidanza travagliosa. — Gravidanza spasmodica, o nervosa o isterica. *Cocch. Raim. Lez. Anat.* 7. Nelle gravidanze felici.

2. *Cel. non senza garbo. Gozz. G. Lett.* Sono stato un giorno a Noventa, a trovare le gravidanze (*congiunte di sangue e conoscenti, incinte*).

† GRAVIDARE. *V. n. ass. Ingravidare. È in Cecil. — Bus.* 31. (*M.*) Per la qual cosa dopo molti argomenti, la regina gravida. [Cors.] *Ciriff. Calv.* 1. 4. Deh! perchè, morte, non venivi mentre Io vissi casta e non gravidò il ventre?

2. † *Att.* [Camp.] *Per Rendere gravida. Vit. Imp. rom.*

† GRAVIDATO. *Part. pass. e Agg. Da* GRAVIDARE. *Fr. Jac. T.* 3. 6. 16. (*C*) Il mondo n'è stupito... Aver concezione Senza corruzione Femmina gravidata.

† GRAVIDAZIONE. *S. f. Ingravidamento, Gravidanza. La vogliono del Dig.; il luogo non indicano. Reg. Matr.* 19. (*M.*) Il tempo delle gravidazioni.

† GRAVIDEZZA. *S. f. Pregnezza. Bocc. Nov.* 47. 8. (*C*) La tua gravidezza scoprirà il fallo nostro. *E* 93. 34. Io lascio stare... quelle (*donne*) che prima colle gravidezze e co' parti hanno i matrimonii palesati, che colla lingua. *E Vit. Dant.* 261. Vide la gentildonna nella gravidezza sè a piè d'un altissimo alloro, allato a una chiara fontana, partorire uno figliuolo. *Ovid. Pist.* E le mie deboli membra erano gravate della furtiva gravidezza. *Plut. Adr Op. mor.* 1. 30. (*M.*) Per essere (*le madri* sorprese da nuova gravidezza, si scelgono non a caso le bàlie e nutrici,...

2. † *Per Pienezza. Arrigh* 72. (*C*) Non ti sia amica la gravidezza del ventre.

GRAVIDO. *Agg. Pregno, ed è proprio della femmina che porta il feto, e del grembo di lei. Aureo lat. Bocc. Nov.* 16. 4. (*C*) Con un suo figliuolo d'età forse di otto anni, chiamato Giuffredi, e gravida e povera..., se ne fuggì a Lipari. *Dant. Inf.* 18. Lasciolla quivi gravida e soletta. *Franc. Sacch. Nov.* 217. Al presente era gravida di sette mesi.

2. Gravida di, *rispetto all'ingravidante. Bocc. Nov.* 47. 10. (*C*) Non dovere esser vero ch'ella non sapesse di cui gravida fosse.

3. *E colla particella* In. *Bocc. Vit. Dant.* 271. (*C*) Quando in lui era gravida. *Ovid. Pist.* 49 (*M.*) Egli al partire la lasciò gravida in due fanciulli. *Stor. Eur.* 1. 13. E Lodovico stesso, restato solo, si morisse senza figliuoli, ancora che la sua donna restasse gravida in quel fanciullo che fu detto poi Carlo Semplice.

4. *E detto delle bestie. Cresc. lib.* 9. *cap* 62. *pag.* 229. (*Bologna* 1784.) (*M.*) Perocchè le vacche stanno gravide dieci mesi

5. *Per Grandemente pieno, e Grave dal pondo di ch'egli è pieno. Petr. Son.* 9. (*C*) Gravido fa di sè il terrestre umore (*il sole co'la sua luce feconda*). [Cont.] *Della terra molto fertile. Picc. A. Filos. nat.* 3. *v.* In quei secoli primi, che la terra... da profundo diluvio d'acque già fatta libera, come rinata, e rinovata si discoperse,... fatta sommamente gravida, con la sua fertilezza, e benignità spontaneamente in gran copia producendo le biade. = *Tass. Ger.* 18. 45. (*M.*) Gravida d'arme (*la torre*), e gravida di gente Senza molta fatica ella gir puote. [T.] *Virg.* Machina foeta armis. = *Red. Ditir.* 43 (*M.*) Fiasche gravide di buon vini.

6. *Trasl. Dant. Purg.* 16. (*C*) Lo mondo è ben così tutto diserto D'ogni virtute come tu mi suone, E di malizia gravido e coverto. *Mor. S. Greg.* Contiene alcuna volta molte sentenzie, che son piene e gravide di tante allegorie, che... [T.] *Greg.* Lezione gravida di grandi misteri. = *Segner. Crist. Instr. par.* 1. *rag.* 6. (*cit. nella Giampaol. a cart.* 3.) (*Gh.*) [G.M.] *E* 3. 15 15. Conforme a ciò che bene intese l'Apostolo, dove, con un modo di dire gravido di gran sensi, scrisse...

[T.] *Virg.* Gravidam imperiis belloque potentem Italiam. *Ora ella è* gravida di vanti impotenti, e di minacce abortive.

7. (*Tom.*) *Trasl. D.* 2. 24. I rami gravidi e vivaci D'un altro pomo. [T.] *Virg.* Foetu nemus omne gravescit.

GRAVIFREMENTE. *Agg. com. comp. Voce ditirambica. Che gravemente freme, Che dà in grave fremito. Gr.* Ἐμβρεμέτης. *Salvin. Opp. Cacc.* 4. 139. (*M.*) Là dove Il giubbato leon gravifremente Soggiorna.

GRAVÌMETRO. *S. m.* (Fis.) [Gov.] *Stromento fatto per misurare la gravità specifica dei corpi. Dicesi anche* Areometro.

Il nome di Gravimetro *è più specialmente adoperato per indicare l'areometro a volume costante e a peso variabile di Fahrenheit o di Nicholson.*

GRAVINA o GARABINA. *S. f. Strumento con manico, il cui ferro da una parte fa da zappa, dall'altra fa da piccone.* (*Fanf.*) *Targ. Tozz. G. Viag.* 7. 296. (*Gh.*) Le gravine o garabine sono zappa da una parte e piccone dall'altra. *E* 7. 235. *Car. Lett. ined.* 3. 72. Aspetto il cavallo e la gravina che non avete mai mandata.

[Cont.] *Zab. Cast. Ponti,* 1. 7, Gravina a punta: 8, a penna: 9, a taglio lunghe palmi due, e di peso libbre nove in circa; servono per sbattere le muraglie, per isquadrare i tufi, uguagliarli posti in opera, e particolarmente nelle volte.

GRAVISONANTE. *Agg. com. comp. Voc. ditirambica,*

Che grandemente romoreggia. Gr. Ἐριβόας. *Salvin. Inn. Procl.* (*M.*) Addormenta il fiotto sterminato Della generazion gravisonante.

† GRAVISONO. *Agg. com. comp. Che rumoreggia con suono grave.* (*Fanf.*) *È in Serv. — Salvin. Inn. Orf.* 297. (*M.*) In mar signor possente... (*Nettuno*) gravisono, Di terra crollator.

GRAVISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* GRAVEMENTE. *È in Cels. — M. V.* 11. 57. (*C*) La pestilenza del-l'anguinaja gravissimamente offendeva ed in Vinegia ed in Padova. *Guicc. Stor.* 3. 94. (*Venezia* 1565.) (*M.*) Rispondeva per mezzo del medesimo oratore, lamentandosi gravissimamente tale cosa non essere rimossa dal rispetto del bene universale.

[T.] *Ambr. Bern.* 2. 4. Gravissimamente ferito. [Cast.] *Bot. Ecc. ant. Cap.* 2. 37.

2. *Fig.* [T.] *Savon. Reg. Fir.* 11. 1. Pecca gravissimamente.

Cavalc. Pungil. cap. 28. (*M.*) Gravissimamente peccano.

3. *Per Agrissimamente. Bocc. Nov.* 4. 11. (*C*) E fattoselo chiamare, gravissimamente e con mal viso il riprese. *Boez. Varch.* 1. 4. E quinci avvenne che io sempre a combattere ebbi gravissimamente con li rei.

GRAVÌSSIMO. *Agg. Superl. di* GRAVE. *Aureo lat. Bocc. Nov.* 15. 33. (*C*) E con lor ferri il coperchio, il quale era gravissimo, sollevarono. [Camp.] *S. Greg. Mor.* Per lo piumbo, la cui natura è d'essere metallo gravissimo, noi dovemo intendere... = *Alam. Gir.* 8. 122. (*C*) Da sinistra e da destra s'abbandona, Senza ritegno alcun menando intorno La gravissima spada più che buona.

[Cont.] *G. G. Post. Roc.* II. 327. L'oro gravissimo sopra tutte le materie conosciute da noi, esso solo descende nel mezzo dell'argento vivo.

2. *Fig. Lab.* 1. (*C*) Oh cosa iniqua, e a Dio dispiacevole, e gravissima a' discreti uomini!

[T.] *Segner. Op.* 4. 516. Obbligazione gravissima.

3. *Per Assai esorbitante, Assai eccessivo. Guicc. Stor.* 12. 609. (*C*) Ancora che la spesa fusse gravissima.

4. *E nel senso del* § 28 *di* Grave. *Ricett. Fior.* 18. (*C*) Oggi si veggono due spezie di assa fetida: una di colore fra il galbano e la mirra, di odore gravissimo, quasichè di porri fracidi.

5. *Per Grandissimo. Car. Lett.* 1. 109. (*M.*) Con le lagrime agli occhi vi dico che il nostro da ben Molza è morto: e per lo gravissimo dolore che io ne sento, non ne posso dir altro. [T.] *Sansov. Conc. Polit.* Quell'amor particolare, che mostrano i principi bene spesso più a uno che a un altro, mille volte è cagione di gravissima alterazione nei Regni.

6. *Usato col* Più. *Declam. Quintil. P.* (*C*) Ciascuno pensa che quello sia il più gravissimo male di tutti gli altri.

7. *Dell'età.* [C.C.] *Tass.* 10. 9. Vede Uom che d'età gravissimo a' sembianti Col ritorto baston del vecchio piede Ferma e dirizza le vestigie erranti.

8. [Cont.] *Nel signif. del* § 45 *di* Grave. *Barbaro, Arch. Vitr.* 236. De gli estremi (*suoni*) altri sono gravissimi, sotto i quali non si va più basso; altri acutissimi, sopra i quali più alto non si sale nelle perfette ordinanze.

GRAVITÀ. *S. f.* (Fis.) [Gov.] *Forza per la quale la terra attrae i corpi e ne è attratta. La sua direzione è normale alla superficie delle acque stagnanti, ma non va sempre al centro della terra, per essere questa non una sfera omogenea, ma uno sferoide eterogeneo. Aureo lat.* [Cont.] *G. G. Mec.* XI. 90. Addimandiamo dunque gravità quella propensione di muoversi naturalmente al basso, la quale nei corpi solidi si ritrova cagionata dalla maggiore o minor copia di materia dalla quale vengono costituiti. = *Gal. Dial. Mot.* 484. (*C*) Potrà essere superata dalla forza del traente peso C, la cui gravità pongo che possa accrescersi. *E* 534. Quanto si diminuisce la gravità movente, altrettanto si diminuisce la facoltà della superficie ritardante. [Tor.] *Manfred. Istit. Astron.* 2. Tutto quello, che noi sappiamo per esperienza intorno alle direzioni della gravità, è, che queste direzioni sono sempre perpendicolari alla superficie dei liquidi stagnanti.

Dicesi Gravità in ispecie *o* specifica, *la Gravità che ha checchessia in comparazione d'altra materia presa in egual mole alla prima. Gal. Gall.* 257. (*C*) I solidi, dei quali le moli in proporzione rispondono contrariamente alle lor gravità in ispecie, son di gravità assoluta eguali. *Sagg. nat. esp.* 60. (*Man.*) Si potranno avere le proporzioni delle loro gravità specifiche con esso argento. *Magal. Lett.* 1. (*Mt.*) L'argento opera qualche altra cosa oltre il suddetto accrescimento di gravità specifica. *Cocch. Disc. Tosc.* 1. 98. Perchè la gravità specifica dell'acqua fredda è maggiore che della calda. [Tor.] *Targ. Tozz. Not. Aggrand.* 1. 435. Misurare la pressione di varii liquidi sul mercurio, e paragonare le loro gravità specifiche.

Gravità assoluta *è la Gravità considerata in un corpo assolutamente, cioè senza comparazione con altri corpi, e senza avere riguardo al volume. Gal. Gall.* 226. (*C*) Egualmente gravi di gravità assoluta chiamerò io due solidi, li quali pesino egualmente, benchè di mole fussero diseguali. *E appresso:* Due pesi d'assoluta gravità eguali, posti in bilancia di braccia eguali, restano in equilibrio.

2. (Fis.) [Gov.] *Dicesi del Suono per contrapposto ad acutezza, e vale Lentezza di oscillazione nelle parti che vibrano.*

3. *Fig. Grandezza, Gravezza. Salvin. Disc.* (*M.*) Com'ella sia per compensare la tardità colla gravità del supplicio. *E* 2. 207. Per la ricchezza de' sentimenti, e per la gravità delle cose. [T.] Gravità dell'uffizio.

4. *Per Maestrevole e autorevole presenza, Serietà. Lab.* 216. (*C*) Coll'essere degli occhi cortese, e più parlante che alla gravità donnesca non si richiedea, molti amanti s'avea acquistati. *S. Bern. Pist.* 15. (*Man.*) Sia la sua faccia comune cogli altri..., cioè non sia contratta con troppa gravità, nè dissoluta con leggerezza.

[T.] *Varch. St.* 2. Favellò con molta prudenza e gravità. *Sansov. Conc. Pol.* La vivacità (*ne' consigli*) fa prevedere, e la gravità fa provvedere... Della vivacità è l'ingegno, e della gravità il giudicio. *Ap. a Tito.* In dottrina, in integrità, in gravità.

(*Tom.*) *Bocc. V. D.* 1. Solone, il cui petto uno umano tempio di divina sapienza fu reputato, e le cui leggi sono ancora a' presenti nomini testimonianza dell'antica giustizia e della sua gravità. (*Aff. ad* Autorità.) — Gravità di costumi.

Onde Tener gravità *vale Osservare contegno grave, Stare in sul grande. Din. Comp.* 3. 87. (*M.*) Questi due cavalieri suoi figliuoli, volendo tener gravità per essere onorati... cominciarono a calare.

5. *Nelle parole.* [T.] *Sansov. Conc. Polit.* Avere gravità nelle parole.

6. [T.] *Nel portamento. Ass. Prov. Tosc.* 297. Sogno di briaco e gravità di pazzo, Fanno un bel mazzo.

7. *Per Importanza. Salvin. Disc.* 2. 207. (*Man.*) Non era egli (*Dante*) considerato tanto per le parole, da lui con tanta proprietà e possesso maneggiate, quanto per la ricchezza de' sentimenti, e per la gravità delle cose. [T.] Questione di molta gravità.

8. [Val.] Gravità *del tempo. Peso dell'età, Vecchiezza. Isop. Favolar. Etrur.* 1. 110 La gravità del tempo l'ha sì offeso, Che dal predetto luogo non partia.

9. *Per Travaglio, Affanno. Amet.* 97. (*C*) Alla vita presente gravitate Porger con briga nojosa, o con danno. *Dant. Rim.* 12. Chè non piangete, quando voi passate Per lo suo mezzo la città dolente? Come quelle persone, che neente Par che intendesser la sua gravitate. *E* 20. E s'ella vuol che sua mercè conforta L'anima mia piena di gravitate, A dirlo a me lontano lo mandate.

10. *Per Considerazione, Assennatezza, Prudenza. Guicc. Stor.* 16. 783. (*M.*) Dove è la insolenza, la cecità..., non è cognizione di virtù..., non gravità di misurare quello che convenga a se stesso.

11. (Pitt.) Gravità. *Maestrevole ed autorevole presenza che dagli artefici s'esprime nelle figure coll'atteggiarle poco, conservando un certo che di freddezza. Conviensi a gran principi, a vecchi, a sacerdoti, a matrone oneste. Baldin.* (*Mt.*)

12. (Mus.) *Modificazione del suono che si considera* basso *o* grave *relativamente agli altri suoni, che si chiamano* alti *ed* acuti. *Essa dipende dalla grossezza delle corde, o delle canne, dalla lunghezza del diametro, ed in generale dalla massa o volume del corpo sonoro.* (*Mt.*)

13. [Cont.] Centro *di gravità. Leo. da Vinci, Moto acque,* VIII. 34. Se il centro della gravità naturale del triangolo sarà eguale all'altezza del centro del cerchio, allora l'acque versate dal triangolo e dal cerchio saranno eguali. *G. G. Mec.* XI. 91. Ciascun corpo grave gravitare massimamente sopra il centro della sua gravità, e in esso come in proprio seggio raccorsi ogn'impeto, ogni gravezza, ed in somma ogni momento. [T.] *Anco nel fig.; ma non è da abusarne.*

GRAVITANTE. [T.] *Part. pres. di* GRAVITARE, *o piuttosto come Agg. Nel senso corp., non nel fig*

GRAVITARE. *V. n. ass. Pesare, Aggravare colla sua gravità, Premere col proprio peso. Gal. Dial. Mot.* 551. (*C*) Il peso... graviterebbe con tutto il momento di libbre dieci. *E appresso:* Le parti sue vicine... gravitano manco. [T.] *Torricell. Lez.* 4. Gravita egli non solamente adesso, ma graviterà sempre uniformemente sopra il piano a lui sottoposto.

2. (Fis. *e* Astr.) [Gov.] *Tendere verso un corpo attraente.* I pianeti gravitano verso il sole.

3. [Cont.] *In forza di sost. G. G. Sist.* III. 1. 361. Il gravitare e lo scendere è tendere verso il centro del globo terrestre, e che il salire è il discostarsene. *Bart. D. Tens. Press.* XI. Quanto all'atto del gravitare, tanto pesino su la lor base trenta dita di mercurio premente a perpendicolo, quanto su la loro qualunque altro gran numero di coricate.

GRAVITAZIONE. *S. f.* (Fis.) [Gov.] *Attrazione fra i varii corpi dell'Universo. Essa è proporzionale alle masse, e agisce in ragione inversa dei quadrati delle distanze.* Isacco Newton scoperse e formulò le leggi della gravitazione. *Le si aggiugne ordinariamente l'epiteto di* Universale.

2. [T.] Gravitazione universale. *La legge generale dell'universo corporeo.*

GRAVITONANTE. *Agg. Che tuona con gran fragore. Comp.* (*Fanf.*) *Non com.* [G.M.] *Gr.* Καρτεροβροντης.

GRAVÒCCIO. [T.] *Agg. Più che alquanto grave. Di pers. che da corpulenza o infermità è lenta o impedita nei suoi movimenti.*

2. *Fig.* [T.] L'impegno è un po' gravoccio.

† GRAVORE. *S. m. Gravezza, Peso. Vive nel dial. ven. di Corfù. Rim. ant. Pier delle Vigne.* 1. 43. (*M.*) E quando aggio alleggiato Dello gravor ch'eo porto, Eo credo esser in porto Di riposo arrivato. *Bianc. Laud.* 172. (*Man.*) E 'l corpo sventurato Anco le dá gravore. [Camp.] *Med. Pass. C. C.*

GRAVOSAMENTE. *Avv. Da* GRAVOSO. *Gravemente, Grandemente. In Cassiod.* Gravanter. *Liv. M.* (*C*) La quale sì gravosamente fue ingannata. *Mor. S. Greg.* 1. 4. Ma certamente da' veri fedeli tanto più gravosamente son sostenuti, quanto sono lor più dappresso.

2. *Per Acerbamente. Filoc.* 2. 74. (*C*) Se io giovanetto contra così general cosa non ho potuto resistere certo non ne sono così gravosamente da riprendere, come voi dite.

GRAVOSINO. [G.M.] *Agg. Dim. che tiene dell'intensivo. E di pers. e di cosa.* Costui è un po' gravosino col parlar sempre delle cose sue (*uggioso, pesante*). — È una faccenda un po' gravosina.

GRAVOSISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* GRAVOSAMENTE.

GRAVOSÌSSIMO. *Agg. Superl. di* GRAVOSO. *Fiamm.* 3. 67. (*C*) Del petto m'uscivano gravosissimi sospiri.

GRAVOSITÀ. *S. f. Astr. di* GRAVOSO. *Gravezza. Dice più di* Gravezza, *e non ha i sensi buoni di* Gravità. *Salvin. Disc.* 1. 131. (*M.*) Molti degli antichi filosofi intitolarono i suoi libri (*di Plutarco*) Θεραπευτικὰ τῶν τῆς Ψυχῆς παθῶν γράμματα, *Scritture intorno alla cura delle malattie dell'anima,* la gravosità delle quali... Galeno, grandissimo medico..., conobbe.

GRAVOSO. *Agg. Grave.* (*Tom.*) *Non indica mai la proprietà semplice dell'essere il corpo grave, ma la qualità e l'effetto del gravare e dell'aggravare. Filoc.* 1. 61. (*C*) Siccome talvolta sogliono i corpi morti gravosi cadere a terra senza essere urtati, così... *Urb.* 52. Diede ordine e opera per lo discarico della gravosa nave.

[Cont.] Gravoso in ispecie. *Bart. D. Tens. Press.* XXXV. Presupposto vero il già detto, ch'ella (*l'aria*) sia pesante, ne siegua, il potere smuovere, e rialzare, o mantener sospeso sopra il natural suo livello un liquido più gravoso di lei in ispecie: ma in individuo, pari di peso al suo contrapesare, ond'è l'equilibrarsi fra loro.

2. *Per Denso. Petr. Son.* 196. (*M.*) Or ch'e' begli occhi... Tal nebbia cuopre sì gravosa e bruna.

3. *Per Nojoso, Importuno, Molesto. Bocc. Nov.* 48. 3. (*C*) La qual cosa era tanto a Nastagio gravosa a comportare, che... gli venne disidéro d'uccidersi. *E Vit. Pant.* 255. Sopravvenne il gravosc

accidente della sua cacciata, o fuga che chiamar si convenga. *Amm. Ant.* 39. 3. 4. Lo desideroso dell'onore... di soprastare si briga, a' suoi sudditi è gravoso, a tutti è molesto. *Mor. S. Greg.* La loro abbondanza medesima diventa a loro eccessivamente gravosa. *Petr. Canz.* 8. 1. Sì è debile il filo a cui s'attiene La gravosa mia vita.

[G.M.] *E di pers.* Uomo gravoso; *la cui conversazione è pesante.*

4. [Camp.] *Per Molesto a cagione di soverchio calore. Boez.* 1. Quando la stella di Cancro gravosa Riscalda troppo co' raggi solari (*grave sidus*).

5. *Per Grande. Bocc. Nov.* 77. 61. (*C*) Si trasse con gravosa pena verso il mezzo del battuto. [T.] Peso gravoso. — Imposte gravose.

6. *Per Rigido, Severo, Incomportabile, Duro. Mor. S. Greg.* (*C*) Con allegrezza si umilia a operare ogni gravoso comandamento.

[T.] Condizioni gravose, Studii gravosi. — Gravoso uffizio.

7. *Per Avverso, Contrario. Car. En.* 3. 1119. (*Man.*) E pur tu solo M'eri in tante gravose mie fortune Quanto avea di conforto e di sostegno.

8. *Detto di cosa che rende odor molesto. Alam. Colt.* 1. 26. (*M.*) Non si lasci... arder d'intorno Dell'odorato cedro, o del gravoso Galbano,... (*cioè, forte, pungente*).

GRAVÙCCIO. [T.] *Agg. Dim. di* GRAVE *nella forma; nel senso per eufem. Più che alquanto grave. In Gell.* Graviusculus. [T.] Mestiere gravuccio. *V. anche* GRAVETTO e GRAVICCIUOLO.

† GRAZA. [T.] *Grazia. Franc. Barb.* 77. 4. (*Mt.*) *E* 152. 14. *E* 170. 9. *E* 176. 17.

GRÀZIA e † GRAZA. [T.] *S. f. Cagione ed Effetto di quella impressione che risulta dalla corrispondenza de' mezzi col fine, nel mondo spirit. e nel corp., e quindi delle parti col tutto, e de' movimenti colla forza da cui vengono e colla riuscita a cui tendono; onde nasce il piacere nel riconoscimento di tale corrispondenza, e nasce il senso grato che muove all'imitazione e al ricambio. Questa def. doveva essere così generale per comprendere la* Grazia *corp. e spirit., intell. e mor., umana e divina, le ispirazioni e dell'arte e della gratitudine. Aureo lat. V. in* GRADO *i suoni d'altre lingue consimili. Gl'It. antichissimi forse tra le due prime conson. facevano sentire una vocale, come nel gr.* Χάρις; *ma le due conson. fanno anch'esse sentire che nella* grazia *è vigore; e forza vera non è senza* grazia. — *A chi la mia def. non garba, si prenda queste. Varch. Lez.* 560. (*C*) La grazia è una certa qualità la quale appare e risplende nelle cose graziose, ovvero graziate. *Fir. Dial. bell. donn.* 382. Nostra openione è, che la grazia non sia altro che uno splendore il quale si ecciti per occulta via da una certa particolare unione di alcuni membri, che noi non sappiam dire; e son questi e son quelli insieme con ogni consumata bellezza ovvero perfezione accozzati e accomodati insieme. *Nel seg. guazzabuglio sono più sensi di* Grazia, *come dice il Fir., accozzati. Guitt. Lett.* 29. 74. (*Man.*) Dio, per sua grazia magna, bel dolze amico, donimi grazia e tempo, in tante grazie rispondenti grazioso; ovvero esso, che può, per me grazisca.

2. [T.] *La* Grazia *è una specie di bellezza; onde può dirsi* La grazia della bellezza, *o, quanto agli speciali pregi ed effetti,* Le grazie della bellezza. *Ma si può eziandio,* La bellezza della grazia *o* Il bello della grazia, *in quanto la* grazia *corrisponde al concetto del bello, o in quanto sono in lei più o meno elementi di bello.* Grazia ricercata *bella non è; nè ogni persona bella ha grazia, e sovente la grazia nelle pers. è compenso a quel tanto di bellezza che manca. Bart. Ricr. Sav.* 1. 8. Dare unità al dissipato, grazia al deforme, regola allo sconcio. — *La* Grazia *è talvolta Apparenza piacevole al senso o alla mente o all'animo; all'animo piace segnatam. l'apparenza favorevole, purchè non si sospetti mendace: e sospettasi mendace, se la scorgiamo affettata. Nell'*Eleganza *è più arte; da natura la* Grazia; *e la* Grazia *è fonte viva continua di native eleganze. — Che* Garbo *non sia tutt'uno, lo dice il modo* Senza garbo nè grazia. Garbo *è meno. Si può dire o far cosa con* garbo, *cioè con certa disinvoltura, avvedutezza, delicatezza, senza giungere ancora alla* grazia. *Bella, perchè propria, la locuz.* Grazia che spira *dalla pers., dagli atti, dalle parole di lei, da un'opera d'arte: perchè nella materia stessa la* Grazia *fa sentire lo spirito. Acconciamente il seg. la accompagna a idee di schietta moralità. Lor. Med. Son.* Morta è la grazia, l'onestà, 'l diletto.

E, giacchè nelle voci Grado, Gradito, Grato, Grazioso, Gratuito, Gratitudine, *abbiamo in vario ordine collocate le idee, come meglio tornava, qui, acciocchè il vario renda l'unità più feconda, ci rifaremo da quell'idea che nella sua altezza comprende più numero delle idee minori, e di luce sovrana tutte le illumina.*

II. 3. Grazia, *nel senso relig., La virtù di Dio che ajuta l'uomo a volere e fare il bene; gli dà con amore alti mezzi adatti all'altissimo fine; e così gli mostra quanto l'uomo gli sia gradito, e ad esso fa riconoscere altissimo il debito della gratitudine.* [T.] *Ap.* Grazia a voi, e pace da Dio Padre nostro. *E:* Grazia e pace da Dio Padre e da Cristo Gesù. *La Chiesa:* O Spirito creatore, empi della grazia superna i petti che tu creasti. *D.* 3. 20. Quel che il vostro mondo (*o uomini*) Veder non può della divina grazia. *La Chiesa:* La vostra grazia infondete nelle nostre menti. *B. Col.* 1. La grazia del Santo Spirito discenda nell'anime vostre. *Un Inno:* Infondete in noi rugiada di grazia perenne. — Illustrare della grazia celeste. — Dare la grazia, *nel senso rel., di Dio, che concede all'uomo gli ajuti a meritare da sè.* = *Bocc. Nov.* 26. 20. (*C*) Dio mi dea la grazia sua. [T.] *Suor Celeste Galil.* Il Signore gli conceda la sua santa grazia. = *Pass.* 217. (*Gh.*) Alla quistione che si fa, perchè Iddio dà la grazia all'uno e non all'altro, o più all'uno che all'altro... [T.] *D.* 3. 25. E la grazia di Dio ciò gli comporti (*fare atto di speranza*). *S. Pietr. Ep.* Dispensatori della grazia di Dio.

4. *Sin qui di Dio dante; ora dell'anima ricevente.* [T.] Conseguire la divina grazia. *Gen.* Trovar grazia nel cospetto del Signore. *E:* Innanzi al Signore. *Prov.* Chi è buono attingerà grazia da Dio. — La grazia di Dio era in lui. — D'ogni benedizione e grazia ripieni. *D.* 2. 16. Dio m'ha in sua grazia richiuso. (*Ps.* Misericordia circumdabit). — La tua grazia mi custodirà.

[T.] *Cavalc. Discipl. Spir.* 146. Tanto è più in grazia di Dio. — Essere, Stare in grazia di Dio, *Vivere secondo religione. Ma è modo di sola la relig. crist.; e ritrae la virtù come dono insieme e affetto e bellezza. Quindi una donna del pop.:* Non dite son disgraziato, dite, sfortunato; perchè pare non abbiate la grazia di Dio.

[T.] Morire in grazia di Dio, *più spedito e forse più pr. che* Nella... *V. segnatam. i* §§ 12 e 14.

5. *Segnatam. dell'altra vita.* [T.] *La Chiesa, per le anime de' defunti:* La grazia tua soccorrendo, meritino della beatitudine della luce eterna fruire. *D.* 1. 4. L'onrata nominanza Che di lor suona su nella tua vita (*de' savii non cristiani*), Grazia acquista nel ciel, che sì gli avanza (*li distingue in questo soggiorno luminoso*). *E* 3. 3. Ogni dove In cielo è paradiso, etsi (*sebbene*) la grazia Del sommo Ben d'un modo non vi piove.

6. *Epit. com. alle idee già not.* [T.] *D.* 3. 22. Della sua grazia l'altissimo Lume. — Grazia superna. La grazia celeste; del cielo.

7. *Del Verbo.* [T.] *Vang.* Pieno di grazia e di verità. *E:* Ammiravano le parole di grazia che procedevano dalla bocca di lui. = *Cavalc. Pungil.* 43. (*C*) Li discepoli di S. Giov. Battista... per invidia della grazia di Cristo, e dolevansi che S. Giovanni l'aveva tanto lodato. [T.] *Vang.* La grazia e la verità per G. C. *E:* Conobbero la grazia di Dio (*il vero della Redenzione*).

8. *Di Maria V.* [T.] *Vang.* Ave, piena di grazia. *D.* 3. 32. *in lat.* Maria gratia plena. *La Chiesa:* Maria, madre di grazia e di misericordia. *D.* 3. 32. Orando, grazia convien che s'impetri, Grazia da quella che puote aiutarti. — La Vergine delle Grazie, Madonna delle Grazie, *così chiamata tale o tale imag. o chiesa; e questa, e il luogo e la contrada:* Le Grazie. Il ponte alle Grazie.

9. [T.] *Siccome D.* 3. 32. Il tempo della grazia, *Il tempo della Redenzione, L'èra cristiana; così* Anno di grazia, *contando quelli che corrono dalla venuta di G. C.* = *Boez.* 5. (*C*) Morto Zenone, ricevette lo imperio Anastasio, l'anno di grazia quattrocento novantatrè. — *E siccome* Anno della salute, *coll'art.; così, ma men com., F. V. Vit. Fr. Acc.* 20. Morì a Bologna nell'anno della grazia 1309. *E* 19. Morì negli anni della grazia 1265, e dell'età sua 78. [T.] *Dicono più per iron. che per eufem.,* In quest'anno di grazia, Nell'anno, Negli anni di grazia, *accennando a pers. o a cose disgraziate o nojose; ma è cel. profana.*

10. [T.] Grazia *contrapponesi a* Legge *dall'Ap.,* Grazia *il Nuovo,* Legge *il Vecchio Patto.*

[T.] *Altro contrapp.* La natura e la grazia: *non già che anco i beni di natura non siano di grazia, ma per questi intendesi quello che più specialm. apparisce superiore ai doni comuni che diconsi di natura.*

Poi contrapponesi a Libertà; *ma, come nelle due distinzioni not., se ne discerne. But. Purg.* 22. 1. (*C*) La volontà diritta, coll'aiuto della grazia divina, guida l'anima alla salute eterna. [T.] Cooperare alla... *D.* 3. 25. Speme... e uno attender certo Della gloria futura, che produce Grazia divina e precedente merto. (*La speranza è prodotta dalle due cause*). *E* 29. Del vedere (*della visione beata*) è misura mercede (*il merito della libertà*), Che grazia partorisce e buona voglia (*che viene dalle due cause insieme*). *E* 2. 7. Qual merito o qual grazia mi ti mostra? (*dice in Purg. Sordello a Virg.*). *E* 3. 28. Ricever la grazia è meritoro (*meritorio*) Secondo che l'affetto le è aperto.

11. *Distinz. teol., e, chi ben guarda, filos.* [T.] *G. B. Vern.* 82. Essendo tratta dalla preveniente grazia, cooperò l'arbitrio suo di modo, che... — Grazie naturali, *Quelle che Dio dà e a' Crist. e a' Gentili, e a' buoni e a' non buoni.* Grazie soprannaturali, *che più immediatamente conferiscono all'eterna salute.* Grazia gratis data, *V.* GRATIS, § 2. — Il dono di profezia, il dono della parola, grazie gratuite. *D.* 3. 15. O sopra infusa grazia di Dio! (*lo dice in lat.*). — Per illustrazione della grazia di Dio. *D.* 3. 28. E le potenzie lor (*degli Angeli buoni*) fûro esaltate Con grazia illuminante e con lor merto; Ond'hanno piena e ferma volontate. = *Segner. Crist. Instr.* 2. 8. 2. (*Gh.*) La grazia attuale sono quelli ajuti co'i quali il Signore illumina la nostra mente, e muove la nostra volontà ad operar bene (e si chiamano comunemente inspirazioni divine); senza le quali nè possiamo mai cominciare un atto buono, nè proseguirlo. *E ivi:* Parliamo dell'altra, che vien detta abituale: ed è un dono celeste che Dio stesso infonde nell'anima; dono con cui egli la rende bella, ricca..., e la fa sua figliuola adottiva. — La grazia abituale *è quella che risiede nell'anima come una qualità inerente, fuorchè se il peccato mortale non ne la discacci. Questa* Grazia *si suddivide in* Grazia Santificante o Giustificante, Virtù infuse, e Doni dello Spirito Santo (*Gh.*). Grazia giustificante, *Che rende giusto interiormente. Maestruzz.* 2. 13. 2. Falsa... opinione è che al peccatore pentuto neghi (*Dio*) la perdonanza, o vero che i peccatori a sè non converta per grazia giustificante. — Grazia santificante, *Che concerne il perfezionamento dell'anima.* [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 2. 8. 10. Più alta è la grazia santificante che non sono le gratisdate. [T.] Sufficiente, *ass., sottint.* A salute. *Tutti gli uomini l'hanno.*

Altri usi teol. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 18. 15. Per farci apprendere la necessità di questa grazia preveniente col figurarci il cuore del peccatore come una caverna muta; la quale non può rispondere mai con l'eco, se non è prevenuta già dalla voce. *Ivi,* 17. La legge ordinaria, secondo la quale opera più comunemente la Provvidenza, porta che Dio non conceda questa grazia soprabbondante a chi, moltiplicando le sue colpe..., se ne rende sempre più immeritevole. *E ivi,* 16. Vi vuol quella grazia che da santo Agostino fu chiamata trionfatrice.

Oltre la grazia santificante, *comune a tutti i sacramenti, ogni sacramento conferisce una grazia particolare sua propria, la quale si chiama* Grazia sacramentale. *Questa non è un abito distinto dalla* Grazia santificante; *ma consiste in un'attitudine che l'anima acquista per ottenere nuovi e particolari ajuti, che sono convenienti al fine per cui è istituito ciascun sacramento.* (*Gh.*) [T.] I sacramenti conferiscono la grazia. — La grazia del sacramento. — Del battesimo. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 2. 11. 4. Quella nobiltà sovrumana che aveva contratto per la grazia battesimale. *E* 3. 5. 7. L'eccellenza della grazia battesimale. = *E Conf. Instr. cap.* 1. (*C*) Qual disposizione di dolore sia necessaria nel penitente per introdurvi la grazia sacramentale. (Introdurre *è troppo mater.*). [T.] *Optat.* Vengono le genti alla grazia (*all'Eucaristia*).

Grazie interiori, *Ajuti al ben fare, i quali Dio dà nelle ispirazioni dell'anima.* Grazie esteriori, *quelle che, con fatti e parole, la cui notizia viene dalla tradizione o dalla esperienza, ajutano l'anima al bene.* (*Gh.*) *Passav. Specch. penit.* 92. Questo

fa Iddio occultamente nel segreto del cuore, dando grazia di dolorosa contrizione.

12. *Ass., come dire* Grazia per eccellenza, *e che comprende ogni bene.* [T.] *Un Inno:* Il Padre della grazia possente, Il Padre della gloria perenne. — *In più locuz. accoppiasi* la Grazia e la gloria. — Non si può l'uomo salvare senza la grazia. — Entra la grazia in lui. *D.* 2. 4. Orazione Che surgá su di cuor che in grazia viva. — In stato di... *Bibb.* Iduio ai superbi resiste, dá agli umili grazia. [Lamb.] *Pass. Specch. Penit.* 2. 14. Sottrae loro l'aiuto della grazia. [T.] Armi della grazia. = *Cavalc. Specch. Cr.* (*C*) La bontade di Dio vuole che l'uomo sia restituito alla grazia. — *E coll'art. e senza. E* 4. Fu convenevole che l'uomo fusse restituito a grazia. [T.] *Un Inno:* Nuovi per la grazia, cantiamo a te nuovo cantico. (Per grazia, *senza l'art., qui direbbe altra cosa.*) *Fior. S. Franc.* 101. L'anima sua sia confermata in grazia. *Un Inno:* O croce, ave, speranza unica, a' pii accresci la grazia, a' rei cancella la colpa. *Ott. Com. Par.* 14. Accrescerà Dio ogni grazia. *D.* 3. 10. Lo raggio della grazia in che s'accende Verace amore, e che poi cresce amando, Moltiplicato, in te tanto risplende, Che ti conduce (*alla visione de' cieli*).

13. *Come personif.* [T.] *D.* 1. 31. Ei vive, e lunga vita ancora aspetta, Se innanzi tempo Grazia a sè nol chiama. *E* 3. 24. La Grazia che mi dá ch'io mi confessi (*a S. Pietro, professi la mia fede*),... Faccia li miei concetti essere espressi. *E ivi:* La Grazia che donnea Con la tua mente, la bocca t'aperse Insino a qui, come aprir si dovea. (*Accenna alle locuz. bibl. d'amore tra Dio e l'anima.*) = *E* 31. (*C*) Figliuol di Grazia (*locuz. bibl., come* Figlio di morte), questo esser giocondo (*di paradiso*)... non ti sarà noto, Tenendo gli occhi pur quaggiuso al fondo. (*È S. Bernardo che parla a D.*)

14. *Della grazia divina nell'anima dell'uomo, con usi più varii che nel* § 4 (*V.*). [T.] Abbiam ricevuto grazia per grazia, *può intendersi e gratuita, e Grazia a noi per la grazia del Redentore, e nuova grazia per il merito di rispondere gratamente alla grazia. D.* 3. 14. La sua chiarezza (*dell'anima beata*) seguita l'ardore; L'ardor, la visione: e quella è tanta, Quant'ha di grazia sovra suo valore. *E* 2. 24. Beati cui alluma Tanto di grazia... *E* 14. Da che Dio in te vuol che traluca Tanta sua grazia... *E* 20. Poi che tanta Grazia in te luce. *E* 3. 22. E tanta grazia sovra me rilusse. *E* 2. 26. Donna è di sopra che m'acquista grazia. *E* 18. Che studio di ben far grazia rinverda (*la faccia rifiorire nell'anima*). *Un Inno:* Rimangono immobili (*i Martiri*) nella grazia della perenne vita.

[T.] *Il pron. adoprato in modi non com. D.* 2. 14. Tu ne fai Tanto maravigliar della tua grazia (*concessa a te*). *E* 3. 15. Che dentro agli occhi suoi ardeva un riso Tal, ch'io pensai co' miei toccar lo fondo Della mia grazia e del mio paradiso (*della grazia e della beatitudine di che l'anima mia era capace*).

15. *Di grazie speciali, segnatam. spirit.; ne' due primi personif. come nel* § 13. [T.] *D.* 3. 5. A cui veder li Troni Del trionfo immortal concede Grazia. *E* 1. A cui esperienza Grazia serba (*a chi la grazia serba il sentire per prova quel ch'è il trasumanarsi*). *E* 14. A Dio feci olocausto Qual conveniasi alla grazia novella (*dell'essere più acceso nella regione de' cieli*). *E* 31. Di tante cose quante io ho vedute, Dal tuo potere e dalla tua bontate Riconosco la grazia e la virtute. *E* 33. Oh abbondante grazia ond'io presunsi Ficcar lo viso (*addentrare lo sguardo*) per la luce eterna. *E* 2. 31. Per grazia fa (*a*) lui grazia che disvele (*di svelare a lui il tuo viso*).

[T.] *D.* 2. 30. Per larghezza di grazie divine... Questi fu tal... Virtualmente, ch'ogni abito destro (*buono*) Fatto averebbe in lui mirabil prova. — Grazie e misericordie, *sovente congiungonsi nelle preghiere.* — *D.* 3. 20. Di grazia in grazia, Iddio gli aperse Gli occhi (*a un Pagano*) alla nostra redenzion futura. — Grazia di credere. *Giambull. St.* 3. Considerando le grazie ch'ebbe Costantino, fu opera dello Spirito Santo tale mutazione. *D.* 3. 12. Per sola grazia (*Dio provvide*) alla milizia (*popolo crist.*) Ch'era in forse.

Petr. Son. 178. (*Man.*) Grazie che a pochi il ciel largo destina; Rara vertù...

Cavalc. Med. Cuor. 183. (*Man.*) San Paolo, scrivendo ad alcuni suoi discepoli tribolati per la fede, vuole far loro conoscere che quella tribolazione debbano avere per grazia.

[T.] Fateci grazia che ci apparecchiamo a ben morire, a bene accasarci. — Potente per grazia di prodigi.

16. *Anco di beni umani, sia espresso il nome di Dio o sottint.* [T.] *Suor Celest. Galil.* Il Signore, dal quale ogni grazia deriva. *Varch. Suoc.* 2. 2. Così ci sia data grazia che noi viviamo sempre insieme. *Rut,* 1. E sì vi dia grazia e ventura da trovare pace e riposo. [F.T-s.] *Guar. Past. Fid.* 1. 1. Il ciel ch'alle tue nozze Tante grazie promette e tanti onori. [T.] Signore, datemi la grazia che la mia figliuola non sia dama della croce stellata. = *Albert.* 2. (*C*) Chi ama nelle cause far fraude, sarà defraudato in tutte le cose, perciocchè non gli è data da Domeneddio grazia.

Di cose intell. Bocc. V. Dant. 65. (*C*) Io cercherò di ridurmi a memoria il primo proposito, e procederò secondo che data mi fia la grazia.

Modo com. [T.] Se Dio mi dá grazia. *Usato un tempo con frequenza pia, profanato da taluni adesso per cel. o iron.*

[T.] È *o* Sarà mera grazia di Dio, *o* tutta grazia di Dio, *suol dirsi anco di cosa immeritata o insperata o improbabile.*

17. *Modi fam.* [T.] *Prov. Tosc.* 158. Avuta la grazia, gabbato lo santo. *È anche nel Cecch.* = *Salvin. Annot. Fier. Buon.* 385. (*Gh.*) Cioè: ci ha di quelli che, assidui nel pregare, dopo ricevuto il servizio, neanco si degnano di ringraziare. [T.] *Anche di chi nel bisogno promette, poi manca.*

Sassett. Lett. 232. (*C*) Quel nostro signore ambasciatore stava ancora in Pisa aspettando le grazie divine. — *Più com.* [T.] Aspettare la grazia di Dio, *cosa o pers. che pena a venire; e anche: Non si adoprare quanto fa di bisogno per farsi degno del bene.*

[T.] *Di cosa non facile a riuscire, o che pena o è penata a compirsi:* Ci vuole, C'è voluta la grazia di Dio. *Questo è talvolta modo d'impazienza tutt'altro che pia.*

18. *Meglio il seg.* [T.] Grazia di Dio, *Molta roba qualsia, di pregio nel genere suo.* In quella casa, in quella bottega c'è la grazia di Dio: a quel pranzo c'era tanta grazia di Dio. (*Fanf.*) Quanta grazia di Dio! *per signif. Abbondanza di cose da mangiare o Rigoglio di biade o sim. E anche* Che grazia di Dio! V'era d'ogni grazia di Dio. [T.] Non aver mai visto grazia di Dio (*provato un po' de' comodi della vita*). — *Più morale, e quindi più bello,* Mandar a male la grazia di Dio; *Non saper bene usare i beni, di valori anche minimi.* — Il povero, non bene usando il po' che gli è dato, non ha rispetto alla grazia di Dio, e può farsi reo quanto un ricco scialacquone.

III. 19. [T.] *Nel senso umano,* il potente, o chi tale è stimato, dá la sua grazia al minore: *e vale Disposizione dell'animo a pro d'altrui. Quindi Protezione.* = *Cas. Lett.* 20. (*C*) Che V. S. Ill.ma e Rev.ma non abbia occupato il primo luogo nella grazia di Sua Beatitudine. [T.] La nostra imperiale e reale grazia. *Fed. Imp.* Vi riceviamo nella pienezza della grazia nostra. = *Bocc. Introd.* 54. (*C*) Ciascuno, per quanto egli avrà cara la nostra grazia, vogliamo e comandiamo che si guardi... *Qui a modo di cel., una regina per chiasso. E così sovente s'adopra.*

(*Fanf.*) La sua buona grazia, *lo dice per cortesia chi, dando qualcosa a uno, e domandato del prezzo, intende di dire che non vuole altro prezzo che la buona grazia di chi lo accetta.* — E la sua buona grazia, *quasi per sovvallo di prezzo che si domanda, vendendo qualcosa; anche questa è forma di cortesia.* Quanto volete di questo orologio? Cento franchi e la sua buona grazia. [T.] La vostra grazia, La sua grazia, *modo di saluto e di complimento.*

20. *Siccome abbiam visto la* Grazia di Dio, *come dante, e nell'uomo ricevente; così distinguesi la* Grazia umana, *in quanto è conceduta o fatto le viste di concederla; e in quanto è goduta, o sperasi o pare che sia. Il ricevente supponesi, almeno in questo rispetto, minore del dante; ma questa* Grazia, *però, se non s'intende ironicam., ha sempre un qualche grado di stima, di familiarità, d'affetto. Anco nel gr.* Χάρις, *Affetto.* [T.] *Plin.* Grazia di donna. Χάρις, *Piaceri d'amore.*

[T.] Potente di grazia presso al re. = *Segn. Vit. N. Cappon. in Segn. Op.* 3. 330. (*Gh.*) Era venuto... in Firenze Luigi Alamanni da Genova, dove era stato assai tempo dopo il suo esigho, ed aveva acquistato molta grazia con Andrea d'Oria.

21. *Nel senso lat., aff. a* Popolarità. *Bocc. Nov.* 13. 26. (*C*) Egli n'acquistò l'amore e la grazia di tutti i paesani. [T.] *Cic.* Se potesse il senato essere in onore e in grazia col popolo. = *Pass.* 253. (*C*) L'una gli diede gran nobiltà..., prodezza e molta gloria, fama di gran loda, l'amore dei cittadini, grazia nelle genti... [T.] *Il plur. anco ai Lat. Cic.* Murenae provincia multas bonas gratias cum optima existimatione attulit. *E noi si potrebbe:* Nelle grazie del popolo, Le buone grazie della plebe.

Modi sim., meno usit. [T.] *D.* 2. 17. Potere, grazia, onore e fama Teme di perder perch'altri sormonti (*lo vinca ne' vantaggi della vita civ.*). [G.Fal.] *Machiav. Stor. Fior. Lib.* III. Per cominciare quell'imperio con giustizia, il quale egli (*Michele di Lando*) aveva con grazia acquistato. = *E Op.* 6. 100. (*Gh.*) Non riguardando tanto alla virtù, quanto alle altre qualità che gli dessino (*dessero*) grazia nel popolo. *Bus.* 33. (*C*) Uomo bellissimo del corpo, e pieno di vili e disonesti costumi, e senza alcuna virtude, e senza grazia di parenti o vicini. *Cic.* Gratia atque hospitiis florens hominum nobilissimorum.

22. *Quindi nel senso di Parzialità per accattare la grazia, quindi Arti non buone d'accattarla. Stat. S. Jacop. p.* 13. § 30. (*Gh.*) Quelli operarii, ogni umana grazia rimossa, nominino sei preiti (*preti*) de' migliori e de' più onesti della città. *Segr. Fior. ded. Stor.* (*Man.*) Quanto le piace di udire degli uomini le vere lode, tanto le finte, ed a grazia descritte, le dispiacciono. — *In senso sim. il modo avv.* A grado. *Gr.* Χάρις, *Adulazione.*

23. *Di cose.* [T.] *D.* 1. 17. Per le note Di questa commedía, lettor, ti giuro, S'elle non sian di lunga grazia vuote (*viva lungamente gradito il mio poema*), Ch'io vidi...

Quindi Grazia *per Amabilità.* [T.] *Prov. Tosc.* 80. Cosa troppo vista, perde grazia e vista (*apparenza, quasi lustro di bello*).

24. [T.] *Segnatam. per quel che concerne i fatti,* Grazia *è concedere un bene tale che la concessione si attribuiscasi principalmente a bontà d'animo in chi n'è liberale. Quindi senz'obbligo. Ricompensa debita non è* grazia, *ma per tale i prepotenti la dánno. Suona dunque aff. a Benefizio; ma* Benefizio *nell'uso ordin. è più.* = *Dicer. Div.* (*C*) Non s'intende esser tolto alcun beneficio, o grazia a lui fatta per lo comune e senato di Roma. [T.] *Cic.* Beneficii gratiaeque caussa concessit.

[T.] *Quindi* Grazia, *come il gr.* Χάρις, *Favore; dice e la disposizione e i singoli atti. T. Tass. Lett.* II. 354. De' favori e delle grazie fattemi da V. A. (*Lucrezia d'Este, duchessa d'Urbino*). — *Ma, e nell'uno e nell'altro senso,* Grazia *è più. D.* 3. 31. La donna del cielo, ond'io ardo Tutto d'amor, ne farà ogni grazia. *Prov.* Fa' le grazie, e ti farò priore (*del tempo delle arti tosc. Ti darò autorità, purchè la mi giovi*).

Bocc. Amet. 121. (*Gh.*) Oh quanto ancora ho io più di grazia, che il misero Atteone, al quale non fu lecito di poter ridire le vedute bellezze della vendicatrice Diana!

25. *Più in gen., anco senza idea di superiorità.* [T.] Fare una grazia, *Concedere cosa desiderata o desiderabile. Gr.* Χάρις, *non solam. Segno di stima o d'affetto, ma Voglia di compiacere o piacere.* Non ogni grazia è piacere. A chi si fa grazia della vita ma condannandolo al carcere perpetuo, non sempre si fa gran piacere.

IV. 26. [T.] *Quindi altro senso.* Grazia, *Perdono segnalato che libera il condannato da grave pena. E, se la pena non grave, allora è iperb. o cel.* La grazia fa salvo dalla severità soverchia della legge. *Prov. Tosc.* 151. La legge effètto (*esecuzione severa*) e la grazia affetto vuole. (*Se affetto veggente non la consigli, non è grazia vera.*) Grazia *è, propriam., perdono gratuito, perdono che non solam. cancella gli effetti del fallo, ma sovente rimette in piena* grazia *dell'offeso o del giudice l'offensore o l'errante. Chi ha l'autorità d'assolvere da pena grave,* fa la grazia, *intendendo determinatamente da tale o tal pena.* — Diritto di grazia, *prerogativa reale, troppo spesso o non usata o abusata; sofisma di fatto, che deducesi da quell'altro servile aforismo,* Il re, fonte di tutte le grazie. — *Ma bello che il Ministro s'intitoli di* Grazia e Giustizia, *anzichè di* Giustizia e di grazia; *non già che le benigne eccezioni alla legge debbano violarla; ma il sentimento che guida nella sua esecuzione, dev'essere un sentimento d'affetto, non di passione, e appunto le altrui passioni reprimere, gli affetti eccitando.*

[T.] Domanda di grazia. Ricorso in grazia, *o, meglio,* Per grazia. Sottoscrivere, Portare la... La grazia è arrivata tardi.

27. *Specie varie di grazia.* [T.] Far grazia della vita. Avere la grazia della vita. Avere in grazia la vita, *anco chi non era condannato, ma in pericolo qualsiasi, o in necessità che poteva da ultimo diventare pericolo.*

[T.] Grazia!, *escl. di chi la chiede. E di chi la annunzia ottenuta. Di chi la chiede, anco* Grazia per lui, *e potrebbe spesso rivolgersi al giudice punitore, al principe vendicatore:* Grazia per voi stesso. — *Non per il condannato, ma pe' suoi cari innocenti:* Grazia per essi. Grazia per Dio (*per l'amore di Dio*). — *Dell'annunziarla ottenuta o del giorno:* Grazia!, *non solo per la condanna di morte, ma per qualsiasi pena o gastigo; o per qualsia remissione o concessione: anco di cel. o iron.*

[T.] *Ma sul serio pure anco l'uomo privato* fa la grazia della vita, *o d'altro, a chi egli poteva uccidere o gravemente offendere o danneggiare. V. anco i §§ seg. Ar. Fur.* Non più di lui che a ceppo, a laccio, e ruota Sia condannato, o ad altra morte ria, E che già agli occhi abbia la benda negra, Gridar sentendo Grazia! si rallegra.

28. *Senso polit. Cecch. Donz.* 1. 1. (*C*) Era benigno in far grazia Ai fuorusciti che gliela chiedevano. *G. V.* 10. 208. Il Comune di S. Gimignano chiese misericordia...; per la qual cosa fue fatta loro grazia, e perdonato. *Serd. Vit. Inn.* 28. (*Man.*) Il Papa diede grazia a tutti i banditi e fuorusciti, e li chiamò dentro la città. (Dare *in questo senso men com. di* Fare).

Guicc. Stor. 4. 212. (*Man.*) Il quale la ricevè (*la città di Milano*) in grazia, e perdonò in nome del re la ribellione.

[T.] Rimettere in... *dice d'ordin. più che* Fare: *questo è perdono, nel senso d'indulto o amnistia; il* Rimettere in *è almeno un principio dell'antico favore.*

29. [T.] Far grazia, *non della vita, o sim., cioè Rimettere in tutto o in parte la pena; ma Far grazia della colpa, che è il titolo della pena. Liv.* Di quante cose, per due anni, empie e scellerate operasti, grazia ti fo.

30. *Sim. il seg.* [T.] Vo' che tu mi facci grazia del giuramento (*che tu me ne dispensi*). — *Talvolta dunque non sottintende offesa, ma indica solo la liberazione da un dovere che aggrava. E* Far grazia *vale Alleviare il male o il peso e danno altrui.* = *Fior. S. Franc.* 145. (*Gh.*) Il guardiano con grande pianto priega questi esattori e tutto il popolo che debbano per pietade aspettare un poco, tanto ch'egli vada a pregare il tiranno per frate Ginepro, se di lui volesse far grazia. [T.] Il creditore così fa grazia al debitore, *o cancellando o alleviando il debito, o dando respiro.*

[T.] Cavaliere di grazia, *dicevano a chi era accolto nell'Ordine, ancorchè non potesse recare i richiesti titoli di nobiltà. Prov. Tosc.* 120. Guàrdati dalla donna di festa, e dalla bandita di grazia. (*Le belle apparenze e le agevolezze sono minaccie e pericoli.*)

Quindi iron. (*Fanf.*) Tu avrai la grazia, *Minaccia.* Ah, tu vuoi andare in prigione, eh? Tu l'avrai la grazia. [T.] L'ha avuta la grazia, *quell'offesa, quel danno, quell'umiliazione.*

[T.] *Altra iron., che non so se ci venga di dove è venuta la ghigliottina,* Colpo di grazia, *quel che tronca le noje del far male e dell'affaticarsi a far ben. Ma italianamente Gozz. G. Lett.* Aspetto non altro che una febbre, o altra ultima grazia, che mi faccia quel che farà una crudele Furlana (*serva friulana*) a' miei pollastrelli.

31. *Per estens.* [Ferrazz.] *Petr. Trionf. Mor.* 1. 54. A me fia grazia che di qui mi scioglia.

[T.] Domandare grazia per l'ardire soverchio, *forma di cortesia, se non di cel. o iron. Gell.* Se errore c'era, domando venia e grazia. (Venia, *meno.*)

V. 32. *Dal perdono, vengasi al più gen. concetto di Dono. Il seg. ci fa risalire ai signif. del cap. II*

[T.] *Petr. Son.* 4. Di sè nascendo (*G. C.*), a Roma non fe' grazia, A Giudea, sì: tanto sovr'ogni stato Umiltate esaltar sempre gli piacque. *Prov. Tosc.* 200. Ogni momento è grazia (*è regalo. Meglio che l'inglese:* Il tempo è quattrini).

Ar. Fur. 44. 69. (*Gh.*) S'a vostra Maestade alcuno effetto Io feci mai che le paresse buono, Contenta sia di non negarmi un dono... Su la real sua fede mi prometta Farmene grazia.

Red. Op. 5. 201. (*Gh.*) È un claretto della mia villa,... ed è figliuolo di certi magliuoli che il... Granduca mio signore fece venir di Provenza,... e me ne fece grazia d'alcuni fasci.

Gr. Χάρις, *non solo Ricompensa, Prezzo; ma Dono, Offerta.* [T.] *Ap.* Coloro che la vostra lettera approverà, io li manderò a portare in Gerusalemme la grazia vostra. *Chi chiede mancia:* La sua buona grazia.

33. *In senso più aff. a Cortesia, e col* Di *e l'inf. e altrimenti. Cas. Lett. P. Vett.* 142. (*Gh.*) La S. V. mi farà grazia salutare M. Fr. de' Medici, ed offerire a S. S. quel poco che io vaglio. *E* 144. [T.] *Alf. Lett.* Scrivendo alle sorelle, mi faccia grazia di salutarle caramente. — Far grazia, *e in opere e anco in parole e in silenzio o omissione, quando queste sian cose che tengansi per grazia sul serio, o per iron. o per cel.* Mi faccia grazia di dire, di tacere, di star cheto, d'andarsene. Mi faccia grazia di liberarmi dalle sue grazie. — La grazia, *coll'art., è più determinata, e però talvolta più efficace. Ma* Far la grazia, *ass., vale Rimetter la pena.*

[T.] Fatemi la grazia, *ell., ha più grave senso di sdegno o di spregio o d'iron. Ma può l'ell. essere cortese.* Faccia grazia, entri, segga. Ci farà grazia *a venire, a dire o far checchessia.* — Tutta sua grazia, *Risposta di ringraziamento modesto a cose o parole cortesi.*

Di cortesie moleste o sospette. [T.] Troppe grazie!

[Fanf.] Grazia, se ce n'è, *Rimprovero a chi non sappia dove stia di casa la garbatezza. Rammenta l'altro più bello:* Carità, se ce n'è.

34. [T.] *Siccome nel gr.,* Χάρις, *vale anche Diritto a gratitudine; così nel Vang.* Se amate chi v'ama, che grazia avete? (*Quae vobis est gratia?*)

† *D. Inf.* 18. (*Gh.*) Ho io grazie Grandi appo te? — *E invero il far cosa grata chiama la gratitudine; e di qui il senso di Ringraziare, che i Lat. meglio distinguevano con* Habere, Agere, Referre gratias.

35. [T.] Habere *ai Lat. concerneva specialm. il sentimento;* Agere, *le parole e altri segni, specialm. i fatti o le parole che tengon del fatto e che valgono a rendere degno ricambio. Non però sempre osservansi queste distinz., appunto perchè le tre cose non si possono avere nè pensare divise. — Nell'it. concerne il sentimento la locuz. composta* Non sapere nè grado nè grazia, *che oggidì usasi segnatam. colla negaz. Ed è intensiva del* Non sapere grado. *V.* Grado. *Pl.* Grates gratiasque habeo. = *Vit. Plut.* (*C*) Se essi non passavano Gange, non ne sapeva lor nè grado nè grazia di tutta la fatica che avean sofferta.

† *In senso sim.* [B.] *Ar. Fur.* 44. 21. Ma prima Astolfo si chiamò infinita Grazia al Senapo ed immortale avere. *E* 42. 59. = *E* 45. 48. (*Gh.*) Ruggier gli dice: Io v'ho grazia infinita; E questa vita ch'or mi date, intendo Che sempre mai vi sia restituita, Che la vogliate riavere. [T.] *Hor., in questo senso:* Ex hoc laus illi debetur et a me gratia major. (*Qui è altro uso dal plur.* Le dovute grazie, *di che poi.*) Debeo, *da* De habeo.

36. [T.] *Quanto alle parole, anco il gr.* Χάρις, *Ringraziamento. Nel lat. distingue Isid.* Grates, *agli Dei;* Gratias, *agli uomini; ma non è distinz. osservata, sebbene abbia qualcosa di vero. Apul.* Plenius gratias canam. — Cantare grazie agli Dei, a Dio. Cantabile *si direbbe o per iron. o per cel. a uomini; e per antifr. di strapazzo.* — Azioni di grazie, *modo lat., che non è spento, e dimostra come la parola sincera sia non pure un atto, ma un fatto. S. Gio. Gris. Om.* Vivono in azione di grazie.

† *Sing. in questo senso, antiq. Fr. Giord.* 121. (*C*) Non mi pensava di predicarvi di ciò, ma d'altro; ma quando è piaciuto a lei ch'io sia così scorso in questa, Dio ne abbia grazia, che pur questa è essuta una buona predica.

37. *Anco di sole le parole dicesi* Rendimento di grazie, *più com. che* Azioni (*ma questo nel plur., quello* Rendimento *piuttosto che* Rendimenti). [T.] *Suor Celeste Galil.* Rendo infinite grazie a Dio benedetto per tutti i favori che fino a qui V. S. ha ricevuti. = *Bocc. Pr.* 9. (*C*) Ad Amore ne rendano grazie. [T.] *Tac.* Tiberio rese grazie alla benevolenza de' padri. *Nel Vang., l'ipocrita:* Dio, ti rendo grazie che non sono come gli altri uomini, rapaci, ingiusti, adulteri. *E:* Padre, ti rendo grazie, perchè mi hai esaudito. *E ass. E:* Prese i pani, e, reso grazie, li distribuì ai sedenti. *E:* Preso il calice, rese grazie, e disse...

[T.] *Cic.* Grazie ti rendo, o sommo sole. — *Anco alle cose, quasi personif.; o avendo in mira la pers. da cui riconosconsi.*

† *Sing., non com.* [B.] *Ar. Fur.* 25. 19. Rendere molta ed infinita grazia. = *Tass. Ger.* 4. 85. (*C*) Rendè lor poscia in dolci e care note Grazia per l'alte grazie a lei concesse.

38. † *Nel seg. antiq.* Riferire grazia, *sing., par che concerna segnatam. la gratitudine dell'animo espressa. Ott. Com. Inf.* 7. *proem.* (*Man.*) Riferisce grazia alla Ragione di suo consiglio e ducato. *Ne' seg. concerne le parole e altri segni; ma è latinismo inusit. Vit. Glor. V. M.* 251. (*Gh.*) Madre del nostro Redentore, per te siamo liberati...; però ti riferiamo grazie infinite. *Ar. Fur.* 15. 15. Con molto riferir di grazie, prese Dalla Fata licenza il buon Inglese. [B.] *E* 11. 56. *E* 6. 81. Le donne molte grazie riferîro Degne d'un cavalier come quello era. [T.] *Potendosi* Rendere grazie *per altrui bocca; chi le rende per altri, potrebbesi dire che le* Riferisce. *Così al Purg.* 1. Grazie riporterò di te a lei, *il But.* Cioè io ringrazierò lei della grazia che tu ci farai per suo amore.

Ne' seg. può dire più che semplice ringraziamento, perchè congiuntavi l'idea di gloria, come chi dicesse Recare ad altra pers. la lode della cosa, e il sentimento della riconoscenza, attribuendone il merito a quella a cui devesi. Riferire *sarebbe un giudizio, un riconoscimento dell'animo, il primo moto della riconoscenza. Fior. S. Franc.* 161. (*C*) A cui si conviene riferire grazie e gloria.

39. Dare, *men com., perchè fa ambiguità col più usit. signif. del* Dare la grazia o le grazie. *Bern. Orl. in.* 42. 32. (*Gh.*) E di poi ch'ambidue li vide usciti, Ne dava grazie all'aiuto divino. *E* 2. 20. 41. (*Man.*) Il conte appunto ogni cosa gli crede, E quante più potè grazie gli diede. *Pallav. Perf. Crist.* 1. 3. (*C*) Dando grazie a Dio per questa sua eccellenza, non isdegni... *Chiabr. Rim.* 2. 186. Allor davansi grazie Al monarca del ciel. *Vit. S. Margh.* 140.

40. *Anche* Fare, *per la ragione detta al* § *preced., è antiq., sebben corrisponda all'*Agere. *Stor. Barl.* 7. (*C*) Incontanente se n'andò al tempio ad adorare e a far grazie e laude all'idole; e lo tristo malagurato re non conosceva a quale signore egli doveva far grazie della natività del suo figliuolo. *Vit. S. Gir.* 101. Per lo qual miracolo, si feciono grandissime grazie, e onore a Dio e a Santo Girolamo. *Vit. S. Margh.* 140.

41. *Con altri verbi. Mellin. Descr. Entr. Reg. Giov.* 85. (*Gh.*) Grazie ne abbia la divina Bontà e 'l benignissimo Padre de' lumi, dal quale tutti i doni e' beni procedono. *Qui di ringraziamento più che di gratitudine. Ma le due cose non si debbon dividere.* [T.] *Più vivo:* Ne sian grazie a...

[T.] *Ov.* Grates superis decernere. *Diremmo anche noi* Ordinare grazie solenni *per Ringraziamenti, segnatam. nel verso.*

[T.] *Virg.* Quas dicere grates Quasve referre parem? *In it., men com. col* Dire, *a questo modo.* = *Pist. S. Gir.* 423. (*C*) Quando hanno mangiato, tutti insieme si levano molto divoti, e, dette le grazie, ciascuno se ne va.

42. [T.] *Ben s'usa, e cade spesso,* Senza dir Grazie, Senza dire un Grazie. — Un Grazie a fior di labbra, Un Grazie di cuore. *Questo anche con altri verbi e modi.* Rispondere con un Grazie freddissimo. — Tanti Grazie spiccioli, non fanno un Grazie sincero.

43. *Modo di ringraziamento.* [T.] *Ell.* (*sottint.* Vi rendo): Grazie del dono. *Apul.* Gratias tibi. *Pl.* Molte. — Tante grazie *è più eletto e più rispettoso che* Grazie tante; *perchè fa più risaltare la più importante parola. Onde il* Tante *posposto è talvolta fam., o di cel. o d'iron.* — Grazie molte, *appunto perchè più modesto, suona meno iron. o cel. di* Tante; *ma anche qui* Molte grazie *è più schietto e più riverente.*

(*Fanf.*) *Per significare che la cosa da alcuno affermata o è nota a tutti, o non poteva essere altra da quel ch'egli dice, si fa:* Grazie! La Commedia di Dante non è senza bellezze: ma ha i suoi difetti. Grazie!

[T.] Mille grazie *dice più che* Un milione di..., *perchè l'iperb. quanto è più grossa è men seria. Ma nè* Dieci *nè* Cento *direbbesi.*

44. *Altra forma ell. che si può inserire nel discorso a mo' di parentesi, e dice insieme ringraziamento e riconoscenza di grazia gratuita.* [T.] Grazie al cielo, a Dio, la cosa è andata bene. *Ov.* Gratia Dis. *Pandolf. Gov. Fam.* 94. Trovomi oneste ricchezze, e tra gli altri, grazia a Dio, posto non adrieto. (*Qui*

sing., inusit.) = *Salvin. Dis. acc.* 3. 69. (*Gh.*) Ma, grazie al cielo, per opera de' piissimi principi, sì fatte ciancie... in pergamo non si sentono. [T.] A Dio *è più pio che* Al cielo. *Dicesi anche* All'Altissimo; *e tutti e tre i modi soglionsi profanare dalla cel. e dalla iron.*

45. [T.] *E iron., pur troppo, e sul serio, e può suonare affetto riverente:* Per la Dio grazia. *Ma più affettuoso,* Per la grazia di Dio, *o,* Per grazia di Dio. *E coll'art. determina meglio che da Dio solo non solamente è, ma può essere, e quella e ogni altra* grazia. † *Ell. più angusta. Lett. del* 500. Stiamo bene, Dio grazia.

[T.] Grazia di Dio, *sottint.* Per, *vive in Tosc., come* Colpa di... (*V.* COLPA.) = *Esop. Cod. Fars. fav.* 32. *p.* 93. (*Gh.*) Dícoti che n'è ito il tempo che tu e li altri tuoi... andavano ponendo le taglie; ma, grazia di Dio, e' ne sono stati puniti e impiccati una brigata, e tu non se' però sicuro che 'l simile non faccia. [T.] Certi governanti per la grazia di Dio o del popolo, non lo invocano se non quando si tratta di carneficina o di berlina o di rapina.

46. *Grazie co' fatti. In gr.* Χάρις, *Atto di gratitudine.* [Camp.] *Guid. Giud.* XII. 2. Desidero di poterti trovare in luogo ch'io ti possa rendere le degne grazie che tu hai meritate.

47. *Anche fig.* [T.] *Un Inno, d'un'anima buona:* Desidera offrire frutti di bene, e a Dio rendere grazie, come la terra al suo cultore. *Virg.* Nec nulla... est inaratae gratia terrae.

48. [T.] *Modi com. al sentimento, alle parole, a' fatti. Gr.* Χάρις, *Memoria di gratitudine. E i monumenti degni, innalzati dalla riconoscenza de' popoli, sono in più sensi* Grazie perenni. *Virg.* Degne grazie. *Pl.* Dovertisi grazie. — Le dovute grazie. = *D.* 3. 4. (*C*) Non è l'affezion mia tanto profonda, Che basti a render (*a*) voi grazia per grazia; Ma Quei che vede e puote, a ciò risponda. (*Non di sole parole.*) † *Agn. Pand.* 76. Quanto può il sapere nell'ammaestrare i suoi! E come vi pare ch'ella ve ne avesse grazia? *Può intendersi anco dell'opera.*

49. *L'ult. es., e altri recati, possono pur troppo suonare iron.* [T.] *E siccome c'è chi* Rende grazie a malgrado suo e del ringraziato, e di coloro in cui nome ringrazia; *così c'è chi* Rende grazie delle carezze graffiando, dell'affetto tentando, del benefizio calunniando. *L'ha anco Virg. iron.* — *Sen.* Reddere injuriae malam gratiam.

VI. 50. [T.] *Parecchie delle idee sin qui svolte accoglievansi nel gr. e rom. simbolo delle* Grazie, *che Igin. fa figlie di Giove e d'Eurinome; perchè da Giove è il principio d'ogni bene, e nella* Grazia *è potenza, e nel nome di Eurinome son le idee d'ordine e di grandezza; onde gli Ateniesi adoravano due* Grazie *sole, Auxo e Egemone.* Αὔξω *suona Nutrire, Far germogliare, Crescere; Ajutare, Rinforzare; Celebrare; e nella* Grazia *è fecondità educatrice e magnificenza. Altri le faceva figlie di Bacco e di Venere, distinguendo forse, come due Veneri, la celeste e la terrestre, due ordini di* Grazie *in gerarchia più e men alta: o forse Bacco era il sole, Venere l'universale bellezza. Altri, figlie di Giove e d'Autonoe. Secondo l'etim.,* Autonoe, *Di sua mente, che accenna alla generazione di Pallade da Giove solo, e al Verbo* pieno di grazia, *generato dal Padre. Secondo la favola, Autonoe figlia di Cadmo e d'Armonia, sorella di Semele e d'Ino e d'Agave: e in Cadmo è memoria di civiltà; in Armonia, l'idea dell'ordine, senza il quale non è bellezza. I più noti nomi delle* Grazie, Aglae o Aglaia, Eufrosine, Talia. — Aglae, *la più giovane, Luce, Ornamento, Eleganza, Bellezza, Gloria, Vanto, Gioja.* Ἀγλαόδωρος, *Che fa splendidi doni.* Ἀγλαονοῦς, *Di splendido ingegno.* Ἀγλαόμητις, *Di luminosi consigli.* Ἄγαμαι, *Ammirare.* Ἀγάλλομαι, *Esultare. — Aglaja, moglie di Vulcano, in Esiodo: altri la fa tutt'uno con Venere. V.* § 52. — Εὐφροσύνη, *Piacere, Gioja, Festa.* Εὐφρονέων, *Benevolo, Abile.* Εὐφρόνως, *Prudentemente.* Εὐφρόνη, *La notte consigliera.* Θαλία, *Ramo verde, Gioja, Banchetto, Festa.* Θάλλω, *Verdeggiare, Crescere.* Θαλερὸς, *Giovane fiorente, forte, abbondante. Pind.* Θαλία μοῖρα, *Ricca parte. L'averne fatta una musa non è senza senso: nè musa soltanto della commedia, se il poeta delle Egloghe dice Talia ispiratrice sua e di Teocrito, nel senso che Hor.* Molle atque facetum Virgilio annuerunt gaudentes rure Camoenae. — *Anco i Lacedemoni riconoscevano due sole* Grazie, *Cleta e Faenna, imagini d'armonia e di splendore anche queste.* Κλυτὸς, Καλεω καος, Φως. *Altri ne pongono una quarta,* Pito, *la Dea della Persuasione, tra le* Grazie *la più ritrosa; ma quella che i retori e i sofisti e i politici più si sforzano a deflorare. Per Aglaja e Talia, altri nomina* Egiale *e* Pasitea. *Staz.* Pasitea, la prima delle leggiadre sorelle. *Mont. Iliad.* 14. 328. Io la minore delle Grazie in moglie Ti darò, la vezzosa Pasitea, Di cui so che sei vago. — Pasitea, moglie del Sonno, la Grazia più cortese agli oratori del secolo.

51. [T.] *Il simbolo delle* Grazie *è dichiarato così: L'una dà il bene, l'altra lo riceve, lo rende la terza. Si tengon per mano, s'abbracciano, perchè senza la concordia degli animi non si può fare il bene, e il guidarsi e il sorreggersi è de' benefizi il migliore, e l'un bene chiama l'altro, e obbliga la gratitudine. L'una figurasi colle spalle volte al riguardante, due in viso ad esso; perchè chi dà non si mostri, e chi rende il bene, lo renda doppio. Giovani sempre, perchè sempre fresca e vivace dev'essere sì la disposizione a ben fare, sì la ricordanza del bene avuto. La nudità simboleggia la schiettezza, che non soffre al bene fatto artifizi che lo abbelliscano. Vergini, perchè il benefizio dev'essere puro d'ogni cupidigia e capriccio, nè farsi o ricevere cosa che offenda il pudore. Ilari nell'aspetto; che è condizione del benefizio che non intenda umiliare. Si lavano nel fonte Acidalio* (*da* A κῆδος), *perchè il benefizio dev'essere mondo da ogni cura di lucro, e non pesare grave sovr'altri. Nei monumenti* Le tre Grazie *simboleggiano ringraziamento fatto agli Dei per sanità riavuta o altro bene.*

52. *Locuz. della letteratura pagana.* [T.] *Hor.* Le Grazie leggiadre, congiunte alle Ninfe, danzano con Citerea al lume di luna. *Plin.* Nicearco fece una Venere tra le Grazie e gli Amori. Χάρις, *in Eurip., Venere stessa;* Χάριτες, *in altri, Le Muse. V.* § 50.

Sing. [T.] *Hor.* La Grazia, con le due sorelle e le Ninfe, conduce ignuda le danze. *Ov.* Non la pronuba Giunone assistette a quel letto, non Imeneo, non la Grazia.

53. *Usi mod. accennanti alle vecchie tradizioni.* [T.] Le tre Grazie *dicesi di tre donne belle e leggiadre d'un paese, d'un luogo.*

Per iron. [T.] *Parin. Giorn.* Vergine cuccia, delle Grazie alunna (*cagnolina*).

[T.] *Dall'antico che disse* Dovere anco la scienza sagrificare alle Grazie, *Adr. M. Opusc. Plut. Volg.* 2. 210. Nè vergognerassi (*il mio ragionamento*) di congiugner le Grazie colle Muse, vaghissimo accoppiamento. — *Dalla gente colta suol dirsi* Sagrificare alle Grazie, *Non isdegnare quello che renda amabile il vero e il bene.*

[T.] *Del Salvini fu detto* Uomo in ira alle Grazie; ma ce n'è che alle Grazie fanno più stizza, appunto per voler fare il grazioso. — Poeta, Pittore delle Grazie; *titolo dato non so perchè, non so a quanti.*

[T.] *Nell'*Inno alle grazie, *lavorato per circa vent'anni, Ugo Foscolo ha la disgrazia di non si accorgere che, oltre alle* Grazie della bellezza e della voluttà e dell'armonia, *altre due triadi ce n'è ben più degne ispiratrici. Dico la Verità, la Scienza, la Modestia; e Beneficenza, Generosità, Carità.*

VII. 54. [T.] Vostra Grazia *dicevano ai re d'Inghilterra, sino a Enrico VIII; il quale, disfattosi bruscamente di tante grazie, abbracciò per eufemia il titolo* d'Altezza, *e poi divenne* Maestà, *com'è naturale.* — Vostra Grazia, *tit. di duca inglese, appunto perchè Pari del re; e rammenta i duchi longobardi, aristocrazia feudale.* — Re per la grazia di Dio. — Dei gratia, *Agilulfo re de' Longobardi e Pipino.* — Per la grazia di Dio, Doge di Venezia.

[T.] Per la Dio grazia, vescovo di...

VIII. 55. *Della pers. quanto all'aspetto esteriore, pur sempre con un senso mor., se ell'è vera grazia.* [T.] *Plin.* Del corpo. *Quintil.* Grazia nel volto, nel parlare piacevolezza. — Fattezze senza grazia. = *Bern. Orl.* 1. 13. 57. (*C*) Che par che 'l sonno ad un bel viso dia Non so che più di grazia e leggiadria.

[T.] *Bibb. Ester:* Il tuo aspetto è pieno di grazia. = *Vas. Op. Vit.* 3. 26. (*Man.*) Si vedeva nel viso di quella nostra Donna tutto quello che di semplice e di bello può, con semplicità e bellezza, dar grazia a una madre di Cristo. [T.] Grazie dell'infanzia. Grazia della giovanezza. — La grazia è la sua dote. [F.T-s.] *Guar. Past. Fid.* 1. 3. La mia famosa, e da mill'alme e mille Inchinata beltà, bramata grazia. [T.] *Bibb.* Fallace la grazia, e vana è la bellezza; donna che teme Dio, essa avrà lode vera.

56. [T.] Grazia d'attitudine, di movimenti. — Presentarsi, Salutare con grazia. — Camminare, Ballare; Vestire con... — Grazia del vestire. — Donna senza grazia. — Tutto quel ch'egli fa, è fatto con grazia; ha la sua grazia.

57. *Senso intell. in gen.* [T.] *Eccli.* Nella sapienza ogni grazia di verità. *Quintil.* I pregi stessi vengono a noja, se grazia di varietà non li aiuti. *Plin.* Grazia della novità.

58. *Segnatam. di quel che concerne la parola e lo scritto.* [T.] Parlare con grazia, *quanto al modo estrinseco;* Grazia di parlare, *quanto alla forma virtuale.* = *Filoc.* 2. 78. (*C*) La grazia della sua lingua si potrebbe agguagliare alla dolcissima eloquenza dell'antico Cicerone. [T.] Ammonire con grazia. — *Dicono anche* Mordere con grazia; *ma ne' denti è più disgrazia che grazia.* — Ornamenti e grazie del parlare. — Le grazie latine (*eleganze*).

[T.] *Salvin. Annot. Mur. Perf. Poes.* Molti pajono solecismi, e sono grazie. *Hor.* Sermonum stet honos et gratia vivax. (*Qui anche in senso di Gradite dall'uso.*) *C'è una* Grazia filosofica, una grazia severa, *e negli scritti e nelle pers.* — Stile senza grazia.

59. *D'arti belle.* [T.] Cantare con grazia. — Grazia di canto. — Fioretti in musica, le grazie e gli ornamenti del canto. — Tenore di forza, di grazia.

[T.] *In gen.* Artista di grazia più che di forza.

[T.] *Vasar.* VI. 101. Paese con molte figurine, fatte con buona grazia. *E Vit. Giov. Fies.* 41. La clamide, che è... aggruppata avanti alla fontanella,... cadendo dietro con bella grazia... (*Ma d'opera d'arte,* Bella grazia *non è la miglior lode; e* Buona, *meno.*) *E Vit. Benv. Garof.* La grazia e la vivezza che aveano le pitture di Raffaello.

[T.] *Vas. Vit.* 1. 273. Grazia (*nelle proporzioni architettoniche*).

[T.] *Anche lavoro di mestiere, lavoro qualsias* può essere fatto con grazia, può avere grazia.

60. *Anco d'anim. bruti,* Grazia *e delle forme e de' movimenti e delle affezioni che esprimono, o di cosa che rende sembianza d'affezione.*

61. [T.] *Plin. Di cosa. E d'odore. E di sapore.* Il limone a certe pietanze dà grazia. *Soder. Cult. Ort.* 199. Fra il radicchio trito, si dice bene (*l'origano*), come il suo fiore spicciolato sopra l'acciughe, accrescendo lor grazia e sapore. *E:* I dolci (*vini*)... s'addicono più a migliorare, dar sapore ed avvivare... tutte le sorte di vini; e dandone un boccale per barile, gli acquisterà bastante colore, e qualche poco di grazia e sapore. *Plin.* Alle uve e ai vini il fumo dà grazia. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 2. 19. 7. Quel diletto che prova un assetato, la state, nel bere un'acqua gelata, cui dánno grazia ora i cedri, ora i cinnamomi. [T.] Guastare la grazia del vino. [G.Fal.] A tal o tale bevanda si dà la grazia d'un aroma; *senso che tiene quasi del mor.: le si concilia grazia per renderla più gradita.*

IX. 62. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* — *Agg.* [T.] Buona grazia *ha due sensi. Della graziosità segnatam. negli atti estrinseci che denota il senso di intell. e mor. convenienza. È fam., ma può addirsi a ogni stile.* Presentarsi, Muoversi, Fare con buona grazia; Offrire, Dare, Ricevere.

[T.] *Quindi l'altro senso di Favore e di Gradimento abit. che dimostra pers. a pers. Di Dio non si dice, perchè di Lui,* Grazia, *da sè, dice tutto.*

Modo di cortesia, parlando o scrivendo. [T.] *Bemb. Lett. ined.* V. S., nella cui buona grazia mi raccomando. *Cas. Lett.* 7.

[T.] *Dei verbi a cui può congiungersi questa locuz., V. poi. Il plur. dice gli atti di quella disposizione abit.;* e Godere delle buone grazie d'alcuno *può essere cel. e anche biasimo grave.*

[T.] Bella grazia, *soltanto degli atti esteriori: è specialm. del ling. fam.; giacchè* Grazia *da sè dice Bella. Onde, come pleonasmo ch'egli è, sa sovente di cel.* Bella grazia, *iron.* — E il sig. Tonino Bellagrazia *è personaggio di commedia.*

[T.] *Ma sul serio la* Grazia *può essere più e men bella.* Bellissima *è rado; e il sup. non comporta di solito cel. nè iron.*

[T.] Grazia eletta, *e di chi l'ha in sè e la ritrae negli atti o nelle opere dell'ingegno; e, in altro senso, in quanto conceduta e ricevuta, in signif. cioè di dono e favore. Il Ps. in senso mor. e spirit.* Diffusa la grazia sulle tue labbra.

63. *Segnatam. di* Grazie *che si dánno e ricevonsi. V.* §§ 3, 4, 14, *e dal* § 19 *al* 25. [T.] *D.* 2. 23. Qual grazia m è questa (*ch'io ti vegga*)? — Atto di grazia, *contrapp. a Cosa d'obbligo.* — Grazia speciale. — Mera grazia; Tutta grazia.

[T.] *Cic.* Grado di grazia, *di favore o d'affetto nell'animo altrui.*

[T.] Grazia grande, *anco a modo d'ell. e d'escl.* Grazia grande, se, porgendogli tu la mano, e' non ti porta via il guanto e un dito. = *Bocc. g.* 3. *n.* 2. (*C*) Grandissima grazia. *E* 2. 1. Somma. [T.] *Tass. Ger.* 14. 16. Il Rege eterno Che te di tante somme grazie onora. — Alte grazie, *nel più alto senso, può dir più che* somme. *Ma* Somma grazia *può avere senso di gratitudine per le ricevute;* Alte, *sempre de' beni.* = *Tass. Ger.* 4. 85. (*C*) Alte grazie. [T.] Grazia celeste, *segnatam. nel più alto senso spirit.* — Per grazia del cielo, *anco de' menomi beni terreni. Così* Grazia divina *ha più alto senso che* Grazia di Dio. *V. cap.* 11.

[T.] Largo delle sue grazie. — La mia vita è piena delle vostre grazie. — Affluenza di grazie. *D.* 3. 33. Abbondante; *qui del farle.* [Vis.] *V. S. Piet. Mart. p.* VIII. Facendo le molte e abondevoli grazie: *qui del renderle.* [T.] *In entrambi i sensi potrebbesi:* Soprabbondanti. *Apul.* Exsuperantissime.

† *Nel seg.* Grazioso *riguarda la gratitudine di chi riceve;* Grazia, *la grazia di chi dà. Guitt. Lett.* 13. 34. (*C*) Grazia lui grazioso di grazia graziva tanto.

64. [T.] *Questo bisticcio ci conduce a parlare del contrapp. Guicc. Stor.* 6. 2. 96. Piccola. = *Quella che si fa o che si chiede. Bocc. Nov.* 57. 7. (*C*) Vi prego che una piccola grazia mi facciate. — Poca, *di quella che si ha.*

[T.] Ammanierata, Ricercata, Sgarbata.

[T.] Mala grazia, *quasi tutt'una voce, e però anche* Malagrazia, *Atto sgarbato. In altro senso Ter.* Mala gratia, offensio, acerbitas.

[Fanf.] Senza garbo nè grazia, *Di cosa che in ogni sua parte sia fuori delle debite proporzioni, e di pers. che sia di modi ruvidi o di forme brutte. V.* § 2.

Modi fam. (*Fanf.*) *Per dire che una cosa è ben più di quel ch'altri la dice:* La grazia di! *P. e., d'una ragazzona fatta,* Ecco la mia bambina. La grazia di quella bambina. [T.] Il mio tugurio (*un'abitazione agiata, detta così per modestia*), La grazia di quel tugurio! Dirò poche parole (*intuona un deputato implacabile*). La grazia di quelle poche!; *qui doppia l'iron., anzi tutte e tre le Grazie, con di più Pasitea. V.* § 50.

[L.B.] *In senso sim., vedendo un nasone:* La grazia di quel naso!

65. *Partic.* [T.] Fare o Dire per grazia, *non solam. senz'obbligo e spontaneo, ma con intenzione di giovare e far cosa grata, e però con affetto. Il più alto, di Dio. V.* §§ 3, 4, 5, 15, 16. *D.* 3. 6. A Dio, per grazia, piacque di spirarmi L'alto lavoro (*il Codice a Giustiniano*). *E* 2. 28. Vieni a veder che (*quel che*) Dio per grazia volse (*volle che un vivo visiti le regioni de' morti*). = *E* 31. (*C*) Per grazia fa' noi grazia che disvele A lui la bocca tua (*il tuo viso, o Beatrice, dicono le tre Dee danzanti al carro mistico; più alta triade che le Grazie*). [T.] *E* 3. 25. Poichè per grazia vuol (*Dio, che tu ascenda vivo a visione beata*). *E* 10. Ringrazia il Sol degli angeli che a questo Sensibil t'ha levato per sua grazia (*spirituale insieme e sensibile godimento*). *E* 33. Supplico a te, per grazia, di virtute Tanto, che possa con gli occhi levarsi Più alto verso l'ultima salute!

Ass. [T.] *G. B. Vern.* 85. Che egli (*G. C.*) sia il primogenito tra molti adottati, e per grazia suoi fratelli. *In questo es. può sottintendersi l'art., onde non è così ass. come il modo com. seg.* Sono in vita per grazia; *sottint.* di Dio; *Per miracolo, o almeno Grazia speciale.*

In senso men ampio. [T.] *D.* 2. 28. E avvegna che omai possa esser sazia La sete tua (*del Vero che ignoravi*)... Darotti un corollario ancor per grazia; Nè credo che il mio dir ti fia men caro, Se oltre promission teco si spazia.

[T.] Fare per grazia, *non solam. senz'obbligo; ma talvolta con senso d'iron. o di biasimo, dicesi di chi fa cascar le cose da alto; di chi spaccia per grazie gli atti più semplici, anche quello ch'è debito, come quell'insolente di re che a un domandante giustizia diceva:* Io non fo giustizia, fo grazia.

[T.] Chieggo per grazia *può quindi essere e umile preghiera, e rimprovero del dovere implorare come grazia quel ch'è diritto, o cosa naturale e servigio da poco.*

[T.] *Ne' due sensi dicesi pure* A titolo di grazia, Per atto di grazia, Per somma grazia. *Gozz. G. Lett.* Vi prego per atto di grazia. *O anche sottint.* Vi prego, *o sim.*

[T.] Avere per grazia e Tenere in conto di grazia ricevuta o da ricevere. (*Sall.* Non in gratiam habiturum.) *Qui senso più prossimo a* Avere di grazia, *di che poi.*

66. *Il seg. del Varch. Lez.* 502. (*Man.*) Dicesi ancora a mercè, e significa quello che volgarmente si dice per grazia vostra, o per cortesia; *ci rammenta che siccome dicevasi* Vostra mercè, *così* Grazia *e col* Per *e senza.* [T.] *Formola relig. che si prepone o pospone o sta fra parentesi.* Sto bene, per grazia di Dio. *L'usano per iron., d'altro che di cosa gradita, ma è modo profano.* — Per la Dio grazia *è trasposizione usit., ma i principi si scrivono* Per la grazia di Dio. *V.* § 34.

Men com. l'ell. seg. Agn. Pand. 14. (*Man.*) Grazia di Dio, così mi sento sano, ma meno gagliardo ch'io non solevo. *S. Ag. C. D.* 13. 23. (*C*) Appella celesti gli altri, perchè (sua grazia) diventano suoi membri. † *Guitt. Lett.* 10. 28. Fatto s'è sposo voi (*a voi*), la grazia sua (*per la grazia sua*). † *E* 3. 16. Largisce moneta, e tutto quanto possiede, grazia d'amici. [T.] *Non sarebbe però strano, invece di* Ho per vostra grazia ottenuto questo favore, *dir tra parentesi* (vostra grazia).

67. *Coll'*In. [T.] Chieggo in grazia *adoprasi in casi meno importanti; ma* Di grazia, *in ancor meno importanti, e delle minime cortesie.* Dite, di grazia.

In senso più grave. [T.] Chiedere, Concedere in via di grazia, *non a titolo di stretta giustizia, specialm. nelle relaz. tra maggiori e minori.* — *In senso più lato, Cic.* Lo chiese in luogo di grazia. = *Bocc. g.* 2. *n.* 1. (*C*) Porse preghi, che, in luogo di somma grazia, via il lasciasse andare.

Più fam. [T.] In conto di grazia, *e coll'*Avere o Tenere *e senza. In questo senso anche potrebbesi* Avere in grazia; *ma suonerebbe ambiguo con altri usi, di che poi.*

68. *Coll'*In, *ha senso spec. di cagione o di fine.* (*Fanf.*) Far checchessia in grazia d'alcuno. *Gr.* Χάριν. *In questo senso il* Per *è antiq. Pass.* 68. (*Man.*) Per amore e per grazia mia, ti piaccia di perdonare ancora a' peccatori. [T.] *Vell.* Cum M. Piso Anniam in Sullae dimisisset gratiam. = *Tac. Dav. Ann.* 3. 62. (*C*) Plancina s'assolvesse in grazia d'Augusta. *E* 2. 48. *Buon. Fier.* 2. 3. 3. (*Man.*) Son pronto, In grazia dell'amico, a quanto sia D'uopo in vostro servizio. [T.] Fare, in grazia d'uno, grazia a un altro a cui non s'intenderebbe far grazia per lui medesimo. Per vendicare Elena, Menelao armò la Grecia; ma i Greci non s'armarono in grazia d'Elena, sì per odio maggiore. = *Vit. Pitt.* 85. (*Man.*) Ne fece in gran numero eziandio del re Filippo (*forse imagini*), in grazia forse dello stesso Alessandro. [T.] *Pl.* Che c'era egli di bisogno far tanta spesa in grazia di noi? *Ma* In grazia *di pers. si fa pur troppo sgarbi e ingiurie a altre pers.*

69. Fare in grazia di cosa. † *Boez. Consol. l.* 5. *pros.* 1. *p.* 128. (*Gh.*) Quante volte alcuna cosa per grazia d'alcuna cosa si fa, e altro che quello che s'intendeva, per alcune cagioni avviene, caso si chiama. (*Test. lat.* Quoties... aliquid cujuspiam rei gratia geritur, aliudque quibusdam de causis, quam quod intendebatur, obtingit, casus vocatur. *Trad. del Varch.* Ogni volta... che alcuna cosa si fa per cagione d'alcuna cosa...) [T.] *Ter.* Mi son qui fermato in grazia di ciò. *E:* Ora senti in grazia di che ti ho qui fatto venire. = *Sagg. nat. esp.* 258. (*C*) Per far qualche cosa in grazia dell'antiperistasi, empiemmo...

[T.] In grazia del salario, *non solo far le viste d'amare e di patire, ma amare e patire, sì che il ventre si confonda col cuore, e la borsa colla coscienza.*

[T.] Non conviene mai aggiungere al costrutto vocaboli, soltanto in grazia del numero.

70. [T.] *Altro senso. Per Merito; e* Grazia *allora è titolo di gratitudine. V.* § 34. È riuscito in grazia della sua operosità.

[T.] In grazia della vostra bontà ho questo bene.

In senso aff. all'idea di Remissione. V. cap. IV. — In grazia del molto amare, molto gli fu perdonato. — Tutto gli si condona in grazia della sua imbecillità. Egli ne va corazzato.

71. [T.] *Siccome diciamo* A cagione d'esempio (*Plin.* Exempli gratia), *così ci rimane anco nel ling. fam. tra le pers. colte.* = *S. Ag. C. D.* 7. 16. 4. 120. (*Gh.*) Come queste (*cose*) che io ho commemorate per grazia d'esempio. *E* 15. 15. 8. 181.

[T.] *Taluni pur dicono* In grazia d'esempio. *Più com. è nelle scuole e anco tra le pers. colte,* Verbi gratia. *Cavalc. Med. Cuor.* 156. *S. Gio. Gris.* 64. *Bern. Orl.* 2. 5. 5. *E* 1. 13. *Vinc. Mart. Rim.* 56. Un verbigrazia *sost.* † *S. Ag. C. D.* 5. 1. Per verbi grazia.

72. *Siccome* Cagione *vale Occasione, nel seg.* In grazia *sta quasi per A proposito. Gal. Sist.* 213. (*Man.*) L'altre sono d'un gran filosofo e matematico insieme, inserte in un trattato ch'egli fa in grazia d'Aristotile.

73. *Idea di cagione, ma per antifr. in senso di male. Metast.* (*Gh.*) Grazie agl'inganni tuoi, Alfin respiro, o Nice. [T.] In grazia della sua asinità. *Sall.* Probri gratia.

Malm. 10. 20. (*Gh.*) Pur, grazia del martello e degli sproni, Tentenna tanto, zoppica ed arranca, Ch'ei vien dove n'ha a ir, non dico a once, Ma a catinelle il sangue ed a bigonce.

[T.] *In senso sim., dicesi fam. talvolta, e sul serio e iron., cioè e in bene e in male:* In grazia che... *Per la ragione che..., Per causa che...* — È graziosa in grazia che è ricca.

74. *Partic.* Con. [T.] *Del* Fare *e* Dire con grazia *s'è veduto. Ass. iron. per ell., di chi non sa fare una cosa, esclamasi* Con quella grazia! *Ma poi, senso spec.* Con la grazia vostra, o Dio, spero non cadere in peccato. *Forma d'augurio pio; come dicesi* A Dio piacendo, Con l'ajuto di Dio, *quando proponesi di fare checchessia o anco di dire; così ass. per ell.* Con la grazia di Dio.

[T.] *E anco nel senso umano:* Vinceremo gli ostacoli, con la grazia vostra. *E talvolta risica di voler dire:* Non ostante la grazia vostra, *che è l'impedimento maggiore.*

75. *Forma del chiedere la permissione altrui o l'assenso. Fir. Op.* 2. 71. (*Gh.*) Per chiarirmi d'un dubbio, io voglio, con tua buona grazia, dir sopra quella (*canzone*) alquante parole. [T.] *Vas.* VIII. 101. Domandò Guglielmo se, con buona grazia del cardinale, anderebbe a fare in Arezzo alcune finestre. *Così ell.* Con vostra buona grazia, *chiedendo d'andarsene o dire o fare cosa. Se non è iron., è più compito che* Con vostra buona licenza; *e questo più che* Con vostra licenza. *Segnatam. l'ult. può suonare impertinente e fin minaccioso.* = *Nel seg. è pleon., che non cadrebbe se non per cel. Cecch. Lez. M. Bartol.* 59. (*Man.*) Per ora, ringraziando la benignità vostra della grata udienza, farò, con vostra buona grazia e licenza, fine. [T.] *Ma può essere e cel. e impertinenza il dire p. e., prendendo di quel che altri si teneva per sè, o facendo atto qualsiasi spiacevole:* Con vostra buona grazia. *Come dire ironicam.* Permetta.

In senso aff. al cap. III. *Guicc. Stor.* 5. 247. (*C*) Deliberò di fare, con buona grazia di tutti, quello che dubitava non avere a fare alla fine con odio universale.

In senso aff. al cap. IV, *ma più mite di* Con tua pace. *Non com. Ar. Fur.* 36. 76. (*Gh.*) Non lo potè più la sorella udire, Che lo interroppe, e disse: Fratel mio, Salva tua grazia, avuto hai troppo torto.

† *Quasi fig. Sassett. Lett.* 38. (*Man.*) Il che, quando fosse con buona grazia della vostra sanità, mi sare' (*sarebbe*) sommamente grato (*senza danno della vostra salute*).

76. [T.] *In alcuni sensi di* Con, *talvolta dicesi* Di. *Ma* Fare *o* Dire cosa di buona grazia, *sovente significa Dimostrare di farla spontaneo, anche quando tutta spontanea non sia.*

† *Il seg. può recarsi qui e al* § 78. *Lasc. Gelos.* 1. 2. (*Man.*) Rispose... che, quand'egli mantenesse le parole sue e la sopradote, che gli darebbe di grazia (*la figliuola*).

77. Di grazia *corrisponde ai lat.* Age, Sodes, *modo di pregare, eccitare. Modo avverb., per pregare, di cosa che ci sia gradita, importante che sia o da poco. Fir. As.* 12. (*C*) Ma oggimai seguita tu, di grazia, che avevi incominciato, la novella.

[T.] *Più o meno iron., consigliando, ammonendo. Salv. Spin.* 3. 7. State, non temete, di grazia. = *Tac. Dav. Ann.* 6. 112. (*C*) Di grazia, Padri, non aggiunghiamo fastidii al Principe, stuzzicando piaghe maligne.

[T.] *Modo di sempl. urbanità:* Mi dica, di grazia. *O con più ell.:* Di grazia, per andare in via Maggio? — Dove, di grazia? (*andate voi*).

Talvolta, moto d'impazienza. [T.] Tacete, di grazia. = *Vinc. Mart. Lett.* 9. (*C*) Tacciano, di

grazia, e cerchino non con li biasimi altrui, ma con le cose ben fatte da loro, avanzarsi sopra gli altri. [T.] Di grazia, *anche imperioso. Ma può essere d'affetto riverente, come di suor Celeste Galil., che scrive al padre:* Di grazia, privisi di questo gusto (*del passeggiare in orto la mattina per tempo*).

78. Di, *in senso più aff. a Per.* [T.] *Cecch. Comm.* 401. Chieder che di grazia La sovvenissi. = *Bocc. Nov.* 45. 15. (*C*) Non istando a questo, disse a Giacomino, che, di grazia, voleva da lui poterle un poco levare i capelli sopra la sinistra orecchia. *E Com. Dant.* 1. 9. Ciascuna persona, la quale con liberale animo dona di quelle cose le quali egli ha di grazia ricevute da Dio, puote essere meritamente appellato Dante. † *S. Ag. C. D.* 1. 9. Sia a sè... noto con quanta virtù di devozione e bontade, Dio ami (*l'uomo ami Dio*) di grazia, cioè senza speranza di rimunerazione temporale. *Qui più aff. a Gratuitamente. Lat.* Gratiis.

79. *Il* Di *coll'*Avere *ci conduce a dire de' verbi, e fa una locuz. molto usit. che vale Tenersi lieto e contento del fare o del non fare una cosa, del non ricevere più che tanto di bene, o del non patire più che tanto di male, quando ci sarebbe da temere di più o da sperare di meno. Lasc. Gelos.* 1. 2. (*C*) Mio padre sarà sforzato darla (*la sorella*) a Pierantonio; e arallo di grazia, nolla volendo Lazzero. *Salv. Granch.* 4. 1. (*Gh.*) Abbia di grazia D'avergli a dar la figliuola per moglie. *E* 4. 1. (*Man.*) Proponendo io questo partito a Duti, egli avrà di grazia d'accettarlo. *Tac. Dav. Ann.* 4. 98. (*C*) Esser nella città chi avrebbe di grazia ricevere la moglie e i figliuoli di Germanico. *Lasc. Parent.* 2. 4. (*Gh.*) Egli ha promesso di farmi fare oggi pace con mio padre, e in modo che egli arà di grazia di perdonarmi. *Giambull. Ist. Eur.* 154. I Pitti, fuggiascamente quivi raccoltisi, senza più molestare altrui, ebbero di grazia potere starsi. *Ar. Fur.* 37. 94. Non ebbon gli assaliti mai di questo Uno incontro più acerbo nè più forte; Sì che han di grazia di lasciar gli scudi E la donna e l'arnese, e fuggir nudi. *Giambul. Ist. Eur.* 159. Ma gli uccise (*Adovardo*) tanti de' suoi, che egli (*lo Scoto*) ebbe di grazia di fare la pace. *Magal. Var. Operet.* 174. Per pagarle (*le imposizioni*), aspettate voi ch'elle vi sian chieste, o pur le pagate, e avete di grazia a star cheto quand' anche le vostre ricolte sian ite a male? *Lasc. Cen.* 3. *nov.* 10. *p.* 256. Maestro Manente, sopportando con pazienza, diceva seco stesso: Domani mi ti caverai tu la berretta, ed arai di grazia di servirmi. [T.] *Burch. Son.* E quel che porta rosato mantello... Are' (*avrebbe*) di grazia vestir di bigello.

80. *Altri modi sim. Bocc. Corbacc.* 189. (*Gh.*) Pensa che tu non mi ricogliesti del fango; e Dio il sa chenti e quali erano quelli che se l'avrebbero tenuto in grazia d'avermi presa senza dote; e sarei stata donna e madonna d'ogni lor cosa. (*Forse più com.* Se lo sarebbero tenuto a grazia o L'avrebbero tenuto per grazia.) *E g.* 3. *n.* 2. (*C*) Il che, quando avveniva, costui in grandissima grazia se 'l reputava. *Meno inusit.* Riputarselo a... — † *Land. Comm. in Giambull. Appar. e Fest.* 141. (*Gh.*) Colei che, appena la settimana una volta, io avevo grazia di vedere, e ben da lontano. [T.] *Anche rispondendo cortesemente a profferta altrui:* L'ho per grazia.

[T.] *Anche di cosa da acquistare a prezzo di danaro o di fatiche e dolori, se desiderata:* Sarà grazia l'averla.

Guicc. Stor. 6. 296. (*Man.*) Ai Veneziani non pareva piccola grazia, se... non fossero molestati dagli altri. [T.] È grazia se... *Ell.* E ancora di grazia se...

Altra ell. [T.] Grazia grande se, dopo derubatomi, non mi dànno del ladro. Non ci abbiamo che pane da cibare, e grazia averne. *Sim. al modo fior.* Di catti (*V.* Catti) *al* Pur beato *degli ant., e all'*Esser di molto. *A* Catti *s'è detto che può essere un misto di* Grazia *e di* Gratis. *Altri potrebbe derivarlo da* Accatto, *come se s'avesse per elemosina quello di che si parla. V. l'ultimo es. del* § 81.

81. *Chiedere.* [T.] *Pl.* Chiedi da lui questa grazia. *D.* 2. 21. La sete natural che mai non sazia, Se non con l'acqua onde la femminetta Samaritana domandò la grazia. (*Com.* La grazia di *tale o tal cosa.*) *E* 26. Donna è di sopra (*in cielo, Beatrice, e forse M. V. stessa*) che m'acquista grazia Perch'io 'l mortal pel vostro mondo reco (*vivendo, sono in Purg.*). (*Ma* Acquistare grazia, *per lo più in senso aff. a Favore.*) *E* 3. 33. Donna (*M. V.*), se' tanto grande e tanto vali, Che qual vuol grazia e a te non ricorre, Sua disïanza vuol volar senz'ali. *Pl.* Impetrare (*come in D.* 3. 32). = *Bocc. Nov.* 46. 14. (*C*) Deh! signor mio, se esser può, impetratemi una grazia. *Nov. ant.* 79. 1. Per impetrar grazia che sue case non fossero disfatte.

Fior. S. Franc. 40. (*Man.*) Ma, poich'io t'accatto questa grazia, io voglio, frate Lupo, che tu mi 'mprometta che tu non nocerai mai a nessuna persona umana. [T.] *Per semplicem. Ottenere, antiq.* Accattare una grazia da alcuno e la grazia di alcuno (*in senso aff. a Favore*), *dice il Chiederla umilmente o servilmente, il Penare a ottenerla.*

82. Fare grazia. [T.] *D.* 2. 1. Marzia piacque tanto agli occhi miei, Mentre ch'io fui di là (*nel mondo*)... Che quante grazie volle da me, fei. = *Cas. Lett.* 37. (*C*) Non mancherà di fargli questa grazia. — *Anche di poca cosa, ma a cui doni pregio l'affetto. Bocc. g.* 10. *n.* 9. (*C*) Vi priego che di (*forse il* Di *è da lasciare, o il* Mi) spezial grazia mi facciate di non rifiutare nè avere a vile quel piccioletto dono il quale io vi farò. [T.] † *Lett. B. Col.* 101. Spero che Dio le farà molta grazia. *Con* Molta, *non com., qui pare intenda del Darla, nel senso del Salmo:* Dio darà grazia e gloria.

[T.] Fare la grazia, *Concedere tale o tal grazia;* Far grazia, *segnatam. nel senso di Remissione, V. cap.* IV. — *Ne' due sensi,* La grazia è fatta; *ma talvolta iron.*

83. *Altri verbi che portano l'idea del fare. Nov. ant.* 50. 1. (*C*) Lo 'mperadore donò una grazia a suo barone, che qualunque uomo passasse per sua terra, che gli togliesse, d'ogni magagna evidente, un dazio di passaggio. [T.] *Guitt. Lett.* 29. 74. Donimi grazie. *Tass. Ger.* 4. 85. Grazie a lei concesse. — Compartire le grazie. Distribuire *dice più; ma non sempre tanta scelta.* Dispensare, *secondo l'orig., sarebbe ancora meglio, quando non suoni iron.* — Ricolmarci di grazie. *D.* 3. 22. Quando mi fu grazia largita D'entrar (*nella costellazione dei Gemini*).

[Ferraz.] *Tass. Ger.* 4. 67. La chiesta grazia alfin negolle; Ma diè risposta assai cortese.

84. Aver grazia *senza l'art., in senso aff. a Favore, anche per poco, e in tale o tal caso. Franc. Barb.* 77. 4. (*Mt.*) S'egli hanno grazia. [T.] *In questo signif.* Avere la grazia *d'alcuno, Possedere il favore di lui, o Esser creduto possederlo. Poi,* Avere la grazia, *Ottenere tale o tale atto di grazia. D.* 3. 22. Ti prego,... Ch'io possa prender tanta grazia ch'io Ti vegga con imagine scoverta (*il tuo stesso volto*). — Riportare, *non com.; ma nel seg. ha varii sensi bene congiunti.* = *Vinc. Mart. Lett.* 58. (*Man.*) Giudicando che ciò sia bene, e che noi n'abbiamo poi a riportare da lui, voi grazie di parole e di fatti, e io dimostrazioni di volto, che noi l'abbiamo ben consigliato. *Barber. Reggim.* 249. (*Gh.*) Che queste camerier', se savie sono, Provedute ed accorte, Riportan grazie dalla donna sua (*dalla loro padrona*), E da' signor' sovente, belle e grandi. [T.] *In senso sim. Virg.* Laudem et spolia ampla refertis.

[T.] Usare delle grazie. — Usare le grazie, *dice più.* = *Franc. Barb.* 152. 14. (*Mt.*) Mal usare la grazia. *Anco nel senso del cap.* III, *e dei due* §§ *seg.*

85. *Nel senso del cap.* III *di favore dato.* [Ferraz.] *Tass. Ger.* 4. 66. Nè pur l'usata sua pietà natìa Vuol che costei della sua grazia degni. [T.] Prendere in grazia *può dire il primo sentimento, e le prime dimostrazioni di quello, o anche il sentimento soltanto. Cic.* Ricevere nella *dice più; e coll'art. più che* In. — Lo ricevette nella sua grazia. — Accogliere nella... *è ancora più benigno o cordiale;* Raccogliere *più pio. Lor. Med. Lett.* 5. Lo raccoglierebbe in grazia. — Avere in..., *di pers., è più che* Gradire. — Non l'ho punto in grazia *dice più che la sempl. negaz.; dice che la pers. ci è uggiosa.* = *Cas. Lett.* (*Gh.*) La supplico che si degni avermi in sua grazia. [T.] Averli nella regia grazia. — Lo ha nelle sue grazie. *Il pl. può essere più fam. e di cel. e d'iron., segnatam. di donna è sospetto. E gli es. di questo* § *e de' seg. si estendono quasi tutti ai potenti e alle donne, o a coloro che si figurano o fingono come potenti o come donne.*

86. [T.] Togliere la sua grazia a taluno *è Non più averlo in...* — Ritirarla, *meno.*

[T.] Rendergli la sua grazia. — Lo richiamò nella sua grazia, *più spontaneo.* = *Segn. Stor.* 9. 244. (*Man.*) Rifece per sei mesi la tregua col Turco, ed egli volentieri gli riprese in grazia (*più costante*). [T.] Restituire nella grazia, *più costante ancora* (*lat.* Statuo). — Rimettere altri nella propria grazia, in quella di un terzo, *Fargliela riacquistare.*

87. *L'ult. es. concerne dunque anco il* Conciliare la grazia. *Varch. Ercol.* 162. (*Gh.*) Mettere in grazia alcuno, cioè Fargli acquistare la benevolenza e il favore d'alcuno maestro (*o di qualsisia pers.*), con lodarlo e dirne bene; così si dice Mettere in disgrazia e Far cadere di collo alcuno, mediante il biasimarlo. [T.] *Cic.* In quanta grazia non t'ho io posto presso di lui! [B.] *Ar. Fur.* 5. 16. Porre in..., *più eletto di* Mettere. [T.] Fare entrare nella grazia d'alcuno. = *Fag. Comed.* 3. 16. (*Gh.*) Se Scappino trova modo d'insinuarmi nella grazia d'Isabella.

88. *Favore goduto o da godere, patito o da patire.* [T.] *Cic.* Nè che io creda con questa causa conciliarmi la grazia di Pompeo. — Acquistare grazia, *Cominciare a essere gradito.* — Acquistare la grazia, *Cominciare a godere o a patire i frutti di quel gradimento.*

Modo bibl., ma inteso da tutti. [T.] *Ruth,* 3. Io veggo che ho trovato grazia negli occhi tuoi. *Gen.* Negli occhi del Signore. *Es.* 33. Se ho trovato grazia nel tuo cospetto. *Vang.* Hai trovato grazia presso Dio. — Presso *dice più.* = † *Vit. S. Onof.* 138. (*C*) S'io ho trovato grazia in te, dimostrami come tu hai nome. *E* 140. *Cavalc. Pungil.* 144. Anche in ciò è stolto il lusinghiere, che lusinga l'uomo per trovare la sua grazia, la quale troverebbe meglio... Si dice ne' Proverbii: Quello che corregge il prossimo, troverà più grazia, che quello che l'inganna per lusinghe.

[T.] Trovarmi nella sua grazia *dice più, e più chiaro; Trovarsi assicurato, fermo nella grazia d'alcuno.*

[T.] *Hor.* Tentare la grazia de're, grattando il colascione tuo e i regii orecchi (*Gratia regum Pieriis tentata modis*). *Cic.* Inire. = *Sen. Ben. Varch.* 4. 34. (*C*) Mi sarà venuto in grazia. [T.] Entrare in grazia. — Entrare nelle *può essere cel. o iron.* — Insinuarsi nella *non è bella lode, nè grande fortuna strisciare per certe sinuosità.* — Farsi avanti nella grazia d'alcuno *dice l'industria adoprata.*

[T.] Essere nella... — Averla, Ottenerla, Perderla. — Nella buona grazia *è più fam., e ha senso men ampio.* — Nelle grazie *riguarda segnatam. il favore che frutta favori.* † *Bocc. g.* 2. *n.* 7. Parendogli (secondochè per gli atti di lei poteva comprendere) essere assai bene della grazia sua. — Della *dice meno.* = *Lasc. Sibill.* 1. 2. (*C*) In fine, quella Sibilla ha grazia con le persone; ognuno che la vede... le pone affezione. (*Così non com.*) *Stor. Eur.* 6. 144. (*Man.*) Per aver più grazia co' suoi baroni, aveva sprezzato in tutto il culto cristiano. [T.] *Vesp. Bist.* Ebbe grandissima grazia con la regina.

[T.] Come sto io nelle grazie di V. S.?, *modo fam. sovente di cel.*

[T.] Conservare la... — Mantenersi nella *dice più travaglio, se non più merito.*

[T.] Molto innanzi nella... — Può molto nella sua grazia. — Crescere nella grazia di alcuno. *Cic.* Gratia florebat. — Fortunato della grazia principesca; Disgraziato della... *per la troppa fortuna.*

89. *Idea contr.* [T.] Tentennare nella grazia d'alcuno. — La grazia del principe, o, che è più terribile, dei servitori del principe, gli manca sotto, gli vien meno, gli falla, gli fallisce. — Cadere a uno di grazia, *anco per poco, e in cose da poco. Gozz. G. Lett.* Caduto dalla sua grazia. — Cadere *dice più. Ma* Uscirgli di grazia *talvolta significa più che non suoni.* M'è uscito di grazia, *Gli ho perduto ogni stima, Non lo posso patire.* = *Franc. Barb.* 152. 14. (*Mt.*) Perdere la grazia. [T.] Rientrare, Tornare in grazia d'uno. *Coll'A par che dica più affetto, o più intimità.* — Uscire, Cadere di grazia, *quasi sempre coll'*A.

[T.] *Cic.* Ritornare in grazia con... *vale anche Riconciliarsi con pers. dalla cui potestà non si speri favore. Hor.* Male sarta gratia necquicquam coit et rescinditur. — Ritornare nella *ha più espresso il senso di favore.* — Restituito in grazia *dice stato più fermo, e si stende e alla grazia umana e alla divina, come parecchi altri degli usi not.*

90. *Modi com. e agli atti di grazia e al favore.* [T.] *Sall.* Conviviis gratiam quaerere. *Qui del favore. Ma* Cercasi anco una grazia. — Accattare e una grazia e la grazia d'alcuno. — Scroccarla.

[T.] *In D.* 3. 28. Ricever la grazia, *della divina, ma ha senso più gen.; e* Avere la, *ancora più*

gen. — Ottenere la... — Conseguire *dice più passi spesi, più moto datosi e più desiderio, se non più fatica.* Chieggo grazia per questo articolo che trovi grazia graziva negli occhi del grazioso lettore, il qual non neghi la sua buona grazia a me che l'ho fatto senz'occhi.

GRAZIÀBILE. [T.] *Agg. Capace e Non immeritevole di grazia. In senso di Remissione o Esenzione. V.* GRAZIA, *cap.* IV.

GRAZIÀCCIA. [T.] *Pegg. di* GRAZIA. *Grazia sguajata. Salvin. Buon. Fier.* 419. (*C*) *Unguanaccio* per *unguanno*, cioè *hoc anno;* ed è una certa graziaccia di parlare. — *Piuttosto direbbesi di grazia affettata da pers.; ma il suono è sgarbato.*

† **GRAZIADEI.** [T.] *V.* GRAZIOLA.

2. † *Specie di elettuario. Tes. Pov.* (*Mt.*)

† **GRAZIALE.** [T.] *Agg. Da* GRAZIA. *Dato per grazia, in senso rel. Cavalc. Med. Cuor.* (*C*) Questi vennono dalla graziale tribulazione.

GRAZIANERÌA. [T.] *S. f. Vezzo e Vizio del volersi ingraziare ad altri piaggiando. Non com. Magal. Lett. V. anche* GRAZIONERIA e INGRAZIANARE. — Χαριτία, *Giovialità, Allegria.* Γλωσσοχαριτέω, *Piaggiare.*

GRAZIANO. [T.] *Forma d'agg., usato come sost. Chi fa il grazioso e lusinga per ingraziarsi ad altri. Non com. Magal. Lett. dilett.* 65. (*Gh.*) Uno che volle fare una volta il graziano in Academia. *Fagiuol. Rim.* 2. 20. Graziani!, oh questi qui son molti poi, Che fanno di gran ciarle e gran tirate, E non l'intendon essi, neanco noi. *V. anche* GRAZIANERIA.

2. *Agg.* [T.] *Stor. giurid.* Il Decreto Graziano: *da* Graziano (*D.* 3. 10.), *Monaco di Chiusi, vissuto nel secolo* XII. *Compilò quel lavoro che fece autorità, e concerne le relazioni tra il foro civile e l'ecclesiastico. D. dice che* piace in Paradiso, *perchè il gius canonico era il più liberale, quel ch'ora si direbbe il progresso.*

GRAZIARE. [T.] *V. a.* Graziare uno, *Concedergli grazia; per lo più Esenzione da pena o altro peso. Tac. Dav. Ann.* 3. 72. (*C*) Io ho udito più volte il Principe nostro dolersi del non aver potuto graziare alcuni ammazzatisi troppo presto. *Varch. Stor.* 2. 242. (*Gh.*) Graziarono i debitori d'un accatto posto l'aprile del 1522, cioè fecero che tutti coloro i quali detto accatto pagato non avevano, pagando fra 'l termine di un mese cinque soldi per lira a perdita, cioè senza doverli riaver mai, s'intendessino... assoluti di tutta quanta l'intera somma.

2. *Di grazia in senso più ampio. Col* Di. *Fr. Giord. Pred.* (*C*) Fu la sola bontà di Dio, che di tanti beneficii volle graziarlo. [T.] Graziare di un sorriso, di lettera.

3. *D'un'istanza o sim. Concedere per grazia quel ch'è domandato o chiesto. Bianch. Not. istor. Cint. M. V.* 138. (*Gh.*) Il Papa benignamente condiscese alle domande della fiorentina Republica, e le sue istanze graziò. *Fag. Pros.* 103. (*Vian.*) Vedendo ad altri ignoranti par suoi in tal forma graziarsi le suppliche, egli ancora va a seconda di questa... corrente. *Bianch. Not. ist. Cint. M. V.* 6. (*Gh.*) Ella, le preghiere di lui graziando, lo benedisse, e, levandosi dal santissimo fianco la sua cintola,... allo stesso S. Tomaso... la diede.

† **GRAZIATÌSSIMO.** [T.] *Sup. di* GRAZIATO *agg. In senso d'Aggraziato. Di lavoro d'arte. Benv. Cell.* 3. 318. (*C*)

GRAZIATO. [T.] *Part. pass. di* GRAZIARE. *A chi fu fatta grazia di favore o di remissione di pena. Anche a modo di sost.* [T.] I graziati. = *Tac. Dav. Ann.* 6. 116. (*C*) Dimenticato, anzichè graziato, scampò.

2. *Nel senso del* § 2 *di* Graziare. [T.] *Gozz. G. Lett.* Io sono il più contento vecchio del mondo, vedendomi con tanta bontà graziato da V. E. — Graziati di tale spettacolo.

3. *Nel senso del* § 3 *di* Graziare. [T.] *Fag. Rim.* 6. 101. M' ha reso il vostro foglio il Catastini, Coll'accluso graziato memoriale.

4. † *Per Aggraziato, che è ben più com.* [T.] *Vas.* VIII. 1. Graziata affabilità. = *Varch. Lez.* 561. (*C*) Io per me vorrei piuttosto esser graziato che bello. *E appresso. E Suoc.* 1. 1. Mai non vidi, nè la più bella fanciulla, nè la più graziata di questa.

† *Fir. Dial. bell. donn.* 423. (*C*) La gola lunga e svelta, le spalle larghe e graziate.

D'artista. Vas. Op. Vit. 2. 348. (*Man.*) Fu più graziato che fondato nell'arte.

GRAZIE. [T.] *S. f. plur. V.* GRAZIA, *cap.* VI, § 50 *a* 53; *e anco cap.* V, § 36, *e seg.*

GRÀZIE. [T.] *Plur. f.; ma coll'art., masch. sing.:* Un grazie. *V.* GRAZIA, § 42.

GRAZIETTA. [T.] *Dim. di* GRAZIA, *con qualche vezzo. Diom.* Gratiola. *Ant. fr.* Gracelette. *Dicesi segnatam. della giovane età; di matura sarebbe iron.*

2. *Di cose corp. Magal. Var. Operett.* 308. (*Gh.*) Per quanto cresca la loro ricchezza (*di certi buccheri*), non s'intende mai che si smarrisca nelle loro esalazioni qualche vestigio dell'esser terra; per modo che in tutto quello spartito di tanfo, di graziettà, di grazia, di soavità, d'odore, di fragranza, d'incognito indistinto, la terra sia il basso continuo. (*Il Magalotti qui usa i termini mus. per cel. alquanto affettata.*)

3. *In senso di Favore. Aret. Talan. a.* 1. *s.* 15. (*Gh.*) *Orf.* Una grazietta per ultimo. *Tal.* Dimmi ciò che vuoi. *Orf.* Che mi guardiate fin che potete vedermi.

[T.] *Ora piuttosto, di favore meschino, direbbesi:* Graziuccie fatte cascare da alto.

† **GRAZIÈVOLE.** [T.] *Agg. Aff. a* Grazioso *in senso soc. e mor. Che concilia l'altrui grazia, perchè dimostra l'uomo disposto a far cose grate. Fr. Jac. Cess. G.* 2. 5. (*Man.*) La domestica e grazievole conversazione. *E ivi:* Viene da dolcezza grazievole di benigna mente.

2. † *Più aff. a* Gratuito. *Fr. Jac. Cess. G.* 3. 3. 79. (*Man.*) In questo modo s'amano le pratora e' campi, le pecore e (*forse* Per *confusa l'abbrev.* P *col segno della* Et) lo frutto che se ne ha; ma l'amore degli uomini è grazievole. *V. anche* GRAZIOSO *e* GRATIVO *e* GRAZIVO.

† **GRAZIEVOLMENTE.** [T.] *Avv. Da* GRAZIEVOLE; *ma nell'es. non per l'appunto nei sensi not. dell'agg. Coll. SS. Pad.* 24. 20. 310. (*Man.*) Non solamente il debbono comportare pazientemente, ma ricettare grazievolmente. *Quel che i Fr.* De bonne grâce. *E noi: Accettare come grazia, o gratamente, gradevolmente.*

GRAZIOLA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Scrofolariacee e della Diandria monoginia del sistema di Linneo. La specie più notevole è la* Graziola officinale (Gratiola officinalis, *L.*), *detta anche* Gratia Dei, Erba tossicaria, Stanca cavallo; *comune in tutta Europa ne' prati umidi, ne' pantani e al margine degli stagni. Tutte le sue parti ridondano di un sugo acre drastico ed emetico, di tanta violenza, che con ragione si considera come venefica, e fanno male i contadini a valersene per muovere il flusso del ventre.* = *Mattiol.* 3. 26. *Berg.* (*Mt.*) [Palm.] *Detta anche* Graziadei *per le virtù attribuitele o per antifr., come il* Morbo sacro, *il* Benedetto.

GRAZIOLINA. [T.] *S. f. Dim. vezz. di* GRAZIA. *Qui in senso aff. a Gradimento d'affetto; e, così, non com. Allegr.* 57. (*C*) Per acquistarmi la sua disperata graziolina, ho fatto di fargli un ricco e bel paramento di camera.

† **GRAZIONERÌA.** [Fanf.] *S. f. Grazia e buon garbo nel conversare. Della mont. Pist. — Lori Mea, st.* 87. Per questo, dico, la grazionería, No' la vistosità, val nelle dame. [T.] *Non potrebb'essere che di cel. o d'iron.* E certa grazia di certe grosse marchese è grazionería. *Ma forma anal. ha il verbo* Ingrazionirsi (*V.*). *V. anche* GRAZIANERÌA *e* GRAZIANO.

GRAZIOSAMENTE. [T.] *Avv. Da* GRAZIOSO; *ma il lat. non ha tutti i sensi dell'it.* [T.] *Ulp.* Gratiose. — Graziosamente atteggiarsi.

2. *D'opere d'arte. Vasar. Vit.* 3. 171. (*Gh.*) Fece con molta diligenza questa prima parte, per quanto capiva il luogo e richiedeva l'arte,... graziosamente. [T.] Graziosamente dipingere con parole, narrare. — Schermirsi, Ammonire. — Stile de' Greci graziosamente schietto. — La natura nelle opere sue graziosamente sublime.

3. *Senso corp.* [T.] *Lastr. Agric.* 4. 186. Procurerete d'aggiungere nella bevuta bianca una quantità sufficiente d'aceto, che la rende graziosamente acidetta.

4. *Senso mor. e soc.* [T.] *Gualter. Descr. Appar. Nozz. Med.* 1. 5. Accortamente e graziosamente ricusò la compagnia di quei tanti signori. = *Bocc. Nov.* 91. 3. (*C*) A lui se n'andò in Ispagna, e graziosamente fu dal re ricevuto. *G. V.* 11. 51. 3. [T.] Graziosamente conceduto. Graziosamente invitano i re. — Graziosamente sollevare dall'uffizio.

5. *Di buon grado. Non com. Vit. S. Eufras.* 164. (*C*) Questo vestimento mi dá lo sposo mio celestiale...; per la qual cosa molto graziosamente l'accetto.

6. *In maniera da acquistare e mantenere l'altrui grazia. Non com. Fior. S. Franc.* 42. (*C*) E al giovane che gliele avea date (*le tortore*), disse S. Francesco: Figliuolo, tu sarai ancora frate in questo Ordine, e servirai graziosamente a Gesù Cristo.

7. † *Gratuitamente. Cavalc. Espos. Simb. Apost. l.* 1. *c.* 31. *p.* 292. *Cod. padov.* (*Gh.*) La grazia... di Dio nel prossimo ci è cagione e forma di amarlo; e però ci dobbiamo amare insieme quanto e come ci amò egli, cioè graziosamente e puramente, senza rispetto di servizio ricevuto, e senza speranza di merito (*d'essere rimeritati*). *S. Greg. Omel.* 4. 82.

GRAZIOSETTO. [T.] *Dim. di* GRAZIOSO. *Talvolta è nota di leziosità che non è in* Graziosino. *Dolc. in Rim. burl.* 1. 383. (*Gh.*)

GRAZIOSINO. [T.] *V.* GRAZIOSETTO. *Aret.* (*Mt.*) Graziosina, galantina.

GRAZIOSISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* GRAZIOSAMENTE. *Vedine più appieno gli usi e in questo e in* GRAZIOSO. [T.] Si è graziosissimamente degnato. — Ha graziosissimamente negato; deliberato di non ne fare nulla.

GRAZIOSÌSSIMO. [T.] *Sup. di* GRAZIOSO. *È in Cic. — Tac. Dav. Vit. Agr.* 401. (*C*) Fu di corpo... più proporzionato che grande, faccia ardita e graziosissima.

2. *D'arte.* [T.] Stile, Componimento. = *Red. Annot. Ditir.* 221. (*C*) Epigene... fa un graziosissimo lamento intorno a' bicchieri piccoli. [T.] *Vasar. Appar.* 597. Mettendo i campi di esse (*colonne*) quasi tutti ad oro, e di graziosissimi fogliami sopra gli accannellamenti riempiendole. — Graziosissimo fregio. *Soder. Agric.* 189. Faranno (*le statue*) graziosissimo acconcio attorno alle fonti, gettando esse stesse l'acqua fuore con varii scherzi.

3. *E nei sensi preced. e nei seg. Bocc. Introd.* 1. (*C*) Graziosissime donne.

4. *Senso mor. e soc.* [T.] Graziosissima accoglienza, benignità. — Alessandro, figliuolo di Niccolò, e Niccolò padre d'Alessandro, conquistatore di Sebastopoli e di Costantinopoli e della Polonia, e graziosissimo imperatore e signore del Gortschakoff. — Graziosissimo rescritto.

5. *In più de' sensi not., come* Selva selvaggia. *Fir. As.* 319. (*C*) Queste erano le graziosissime grazie.

6. † *Gradilissimo. Fiamm.* 3. 10. (*C*) La quale (*lettera*), essendo a me per molte cagioni graziosissima, lui arder così, come mai, mi fece palese.

GRAZIOSITÀ. [T.] *S. f. Astr. di* GRAZIOSO. *Tert.* Gratiositas. *Ma, come astr., non è d'uso oggidì, sì degli atti.* [T.] Fare troppe graziosità, *intendesi di chi vuol fare il grazioso.*

[T.] Fare una graziosità, molte graziosità, *può anco valere Far una o molte gentilezze; ma non è voce delle colte pers., e* Gentilezza, *a ogni modo, dice più.*

2. *Dell'aspetto. Non com. Omel. Orig.* 390. (*C*) La tua faccia è bellissima e piena di graziositade.

3. *Senso intell. e d'opere d'arte. Salvin. Pros. tos.* 1. 255. (*Gh.*) Euripide dice che lo stesso ragionamento, da un canale più che da un altro uscito, non fa la stessa forza, aggiugnendogli non piccol peso la graziosità e l'autorità di chi ragiona. (*Ma nel* canale, *col* peso *di soprappiù, non è tanta* graziosità *da fare autorevole quest'es.*) *E Annot. Fier. Buon. Introd.* 1. (*C*) *Segni, Demetr. Fal.* 57. (*Gh.*) Il favellare ornato è un favellare grazioso e pien di piacevolezza. Delle graziositadi le maggiori e più gravi son quelle che proprie son de' poeti. (*Trad. Adr.* Le grazie, *meglio.*) *E* 59. *E* 61.

GRAZIOSO. [T.] *Agg. Chi ha grazia o Chi fa grazia o Chi è disposto a far grazie altrui, o Chi è nella grazia d'altrui. Lat. aureo in certi sensi.*

Della grazia esteriore, non mai però meram. corp. [T.] Aspetto. Viso.

[T.] Gesto, Sorriso, Attitudine. = *Bocc. Nov.* 12. 15. (*C*) Egli era grande..., e di maniere assai laudevoli, e grazioso, e giovane di mezza età.

[T.] *G. V.* 9. 135. 4. Questo Dante,... a guisa di filosofo mal grazioso, non ben sapeva conversare co' laici (*ignoranti*).

2. *Senso intell.* [T.] Parlare. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 212. Non con inelegante nè malgraziosa frase si dice... [T.] Imagine; Pensiero; Componimento.

[T.] *Salvin. Disc.* 2. 5. Mischiava il faceto col

serio, con aggradevole condimento; ed il grazioso col prudente accortamente temperava. — Facezia. Disegno; Quadro; Lavoro *d'arte, o pur di mestiere.*

[T.] *La pers.* Disegnatore, Pittore grazioso. Scrittore.

3. *Senso soc. Dell'essere gradito e del conciliarsi la grazia altrui coi segni che ad altri dimostrano il proprio gradimento. Stor. Pist.* 132. (*C*) Rapportarono la risposta graziosa che avevano avuta da messer Carlo e da' Parmigiani. [T.] Grazioso invito. = *Amet.* 17. (*C*) Poichè insieme liete e graziose accoglienze più volte reiterâro. [T.] *Cic.* Siano graziosi nel dare e cedere il luogo. (*Qui accenna al senso del* § 8.) = *Busin. Lett.* 35. (*Man.*) Fu sempre grazioso verso ciascuno. [T.] Grazioso con tutti *dice e la garbatezza della cortesia e il garbo della grazia. Prov. Tosc.* 50. Chi è bello, è bello e grazioso; chi è brutto, è brutto e dispettoso.

† *Dant. Inf.* 5. (*C*) O animal grazïoso e benigno (*Francesca a D., in ricambio dell'affettuoso grido:* O anime affannate). *Serd. Vit. Innonc. VIII. p.* 12. (*Gh.*) Le quali azioni, quantunque per sè grandi e faticose, a lui riuscirono facili, per essere molto grazioso di costumi, umano, diligente...

4. *Sovente accenna condizione superiore, come di chi può fare grazia, o di chi ha più agevolezza nel rendersi gradito ad altri; e certe opere di stretto dovere, per venirci da pers. di superiore condizione, pajono atto di grazia. Cas. Uf. Com.* 118. (*C*) Utilità grande... ne trarranno, essendone graziosi e benigni riputati.

[T.] *Rob. Nap. Tr. Vir. Mor.* 39. Uomo che parla con dolce sermone Acquista grazïosa benvoglienza. — Grazioso amore, *nè* tenerezza *non si direbbe.*

Morg. 14. 15. (*C*) Il mio Gesù..., Perch'egli è grazioso e santo e pio. *Bocc. Nov.* 18. 9. Pur m'è di tanto amore stato grazioso, che egli... non mi ha il debito conoscimento tolto. *E Filoc. l.* 1. *p.* 2. (*Gh.*) Io gli farò li Fauni e' (*e i*) Satiri e le Ninfe graziose ne' suoi affanni. [T.] *Bern. Orl.* 55. 19. Nè mai più si moveva... Se quella bella e grazïosa fata Non si fusse degnata d'ajutallo Con sughi d'erbe ed acque lavorate.

[T.] *In certe corti,* Il grazioso nostro Principe. La graziosa Regina. — *In senso sim.:* Il grazioso rescritto.

5. † *Gradito, nel più alto senso di Grazia; non com. Tes. Br.* 1. 20. (*C*) Abel fu uomo di buona vita, e fu grazioso a Dio e al mondo. *Legg. S. Orsol.* Era la vergin grazïosa e pura, D'ogni gentil costume adorna. *Maestruzz.* 1. 10. Nel pigliamento degli ordini si dá la grazia, la quale fa grazioso.

6. † *Gradito, in senso men alto. Albert.* 12. (*C*) L'avaro a nullo uomo è grazioso. [T.] *D.* 2. 13. Ditemi (chè mi fia grazioso e caro) Se... = *E* 3. (*C*) Grazïoso mi fia, se mi contenti Del nome tuo. *Bocc. Filoc.* 1. 9. (*Gh.*) Udirete i pietosi avvenimenti dell'innamorato Florio e della sua Biancofiore, i quali vi fiano graziosi molto.

In senso più ampio. [T.] *Cont. Rim. ined.* 37. Dolce e grazïoso nome; *si del suono e si del significato, e si de' sentimenti che desta, e della imagine cara che porta seco.*

7. † *Nel senso lat. di popolarità.* [T.] *Cic.* Grazioso a quelli della sua tribù. = *Bocc. Nov.* 98. 42. (*C*) Saputo lui esser vivo, e a tutti... grazioso. *M. V.* 4. 146. (*Man.*) Il Delfino non era amato nè ubbidito come signore, nè dal popolo, nè da' baroni, e, non ostante che lo tenessero per loro capo, poco era grazioso nel cospetto de' grandi e de' piccoli.

8. *Segnatam. del dare, e di quel che più suol parere gratuito, e quindi eccitare la gratitudine o le mostre di quella. Petr. Canz.* 20. 4. (*C*) Ma troppo è più quel ch'io ne 'nvolo..., Che quel che vien da grazioso dono. *Gr.* Χαριστικός, *Benefico, Cortese.*

9. † *Per Grato. Maestruzz.* 2. 7. 6. (*C*) Dêe attendere a questo, che dello 'ngrato faccia grazioso.

Dant. Purg. 26. (*C*) E dissi, ch'al suo nome il mio desire Apparecchiava grazïoso loco. (*Ma qui ha senso complesso, e però bello, sebbene un po' ricercato: Desideravo sapere il nome suo, l'avrei udito e con gradimento e con gratitudine.*)

10. *Di grazia affettata. Dat. Lepid.* 60. (*Man.*) Di qui imparino... a maneggiar con decoro la parola di Dio, e non fare il grazioso. (*Anche col plur. Ma il plur. sempre masch.*) [T.] Fare il grazioso, *d'uomo a donna per piacerle. Dice per lo più affettazione o vanità. Di donna,* Far la graziosa, *denota civetteria più in gen.*

[T.] Grazioso, *personaggio buffo della commedia spagnuola.* = *In questo senso potrebbesi quello di Guitt. Lett.* 13. 34. (*C*) Grazia graziosa; *o più spesso il suo contrapp.* Grazia sgraziata, disgraziata.

11. *Senso mater., ma sempre accennante figuratam. a qualcosa di spirit.* [T.] *Plin.* Sapore. — Odore. — Grazioso, *del vino, di sapore grato. Plin.* Il cipresso, forte d'odore, e neanco grazioso d'ombra. = *Red. Lett.* 1. 156. (*C*) Facendo un grazioso andirivieni, si portava poi con doppia e lunga foce a' polmoni.

[T.] Graziosa, *una delle isole Azzorre, fertile e sana.*

[T.] Graziosa, *n. pr. femm. Ar. Fur.* 46. 4.

12. *In più d'un de' sensi not.* [B.] *Ar. Fur.* 6. 39. Graziosi modi. [T.] Grazioso sguardo. *Gr.* Χαριτοβλέφαρος, *una pianta che se ne usa per filtri.*

[B.] *Ar. Fur.* 6. 74. Aprile.

[F.T-s.] *T. Tass. Sett. Giorn.* 119. La grazïosa stella, La qual lieta si leva innanzi all'alba, E Lucifero ha nome.

13. *Di tre sillabe. D.* 2. 13. *Quadrisillabo. D.* 1. 5. *E* 2. 8. *E* 3. 3.

† GRAZIRE. [T.] *V. a. Ringraziare. Guitt. Lett.* 10. 28. (*C*) Quanto, in tanta grazia, grazire dovete lui! *E* 29. 74.

† *Altra forma a modo att. Guitt. Rim.* 1. 83. (*Man.*) Guardate Donque a non laidire; E gradite grazire Le grazie e i piacer' suoi (*mostrarvene grati*).

2. † *Concedere in grazia. Guitt. Lett.* 13. 34. (*Man.*) Gaudioso gaudio hammi grazito.

3. † *Entrare in grazia a taluno. Ingraziarglisi. V. anco* GRATUIRE. *Guitt. Lett.* 11. 31. (*Man.*) Conte da Romena, Non poco gradiria me (*a*) voi grazire.

† *A questo senso recano un luogo oscurissimo dov'è il gerundio. Guitt. Rim.* 1. 83. (*C*) Meritando e graziendo (*ma pare appartenga al* § 2; *seppure è lezione retta*).

† GRAZITO. [T.] *Part. pass. di* GRAZIRE. *Lo spiegano Gradito; ma pare Fornito delle altrui grazie, secondo il* § 2 *di* Grazire. *Guitt. Rim.* 1. 169. (*Man.*) Ma credo la mia vita Sarà anche grazita Per voi,... Conte valente.

GRAZIÙCCIA. [T.] *V.* GRAZIETTA.

† GRAZIVO. [T.] *Agg. Aff. a* Grazioso *in senso che pare di Favorevole per affetto gratuito. V. anche* GRATIVO. *Guitt. Lett.* 13. 34. (*C*) Grazia graziosa, grazia graziva. *E ivi.* — *V. anche* GRATIVO *e* AGGRATIVO *e* GRADIVO.

† GRE. *Voce francese che fu usata per cel. dal Redi e da altri nella frase* Andare a gre una cosa, *per Piacere, Andare a grado. Red. Ditir.* 10. (*Mt.*) E molto a gre mi va. *E Annot. Ditir.* 89. *Gre* voce venuta di Francia, e usata dagli antichi Toscani ancora. L'antica provenzale è *grat* dal latino *gratum.*

GRE o GRES. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Voce tolta dal francese, ed è sinonimo di* Arenaria, *ma si usa specialmente per denotare una pasta densa e durissima dopo la cottura, e che si fa di argilla plastica, di caolino o terra da porcellana, di sabbia silicea ed un po' di carbonato alcalino ed altri ingredienti terrosi. Se ne fanno canne, storte, crogiuoli apiri.*

GREBÌCCIO. *V.* GRATTENNA.

GRECA. [T.] *S. f. V.* GRECO, §§ 11 *e* 14.

GRECA (Alla). [T.] *V.* GRECO, §§ 7 *e* 14.

GRECAJUOLO. [T.] *S. m. Chi vendeva vin greco o altri vini non comuni, e dava anco mangiare, ma cose più scelte che nelle osterie o nelle bettole. Salvin. Annot. Fier. Buon.* 417. (*Gh.*) *Buon. Fier.* 1. 5. 7. (*C*) Nè per me 'l grecaiuol batte polpette, Nè l'oste frigge zampe, nè migliacci.

2. † *La bottega. Buon. Fier.* 4. 1. 6. (*C*) Come in quel grecaiuolo Noi mangiammo... Quel cocomer diacciato. *E* 6. 4. 56. S'andò a salvar 'n un grecaiuolo. *V. anche* GRECOVENDOLO.

GRECALE. [T.] *Agg. Da* GRECIA. [T.] *In Frontin.* Lapidi grecali, *che portano lettere greche.*

[T.] Parte grecale dell'Asia *o* d'altra regione qualsiasi, *riguardante quel vento che dicesi* Greco.

[T.] *Nel ling. marin.* Da grecale, *a modo di sost., come* Da levante.

2. *Segnatam. del vento. Agg. Sassett. Lett.* 268. (*C*) Quindici giorni... di venti grecali e levanti.

3. *Del vento, a modo di sost. Sassett. Lett.* 196. (*C*) Tirano de' grecali che nascono da quelle isole. *E* 269. Ci dettero altri grecali, che ci tennero sulle volte senza potere spuntare quell'isola. [Cont.] *Cr. B. Naut. med.* III. 392. Nel golfo di Corone nella Morea... regnano i grecali.

GRECALE. [T.] *S. m. V. l'Agg.*

GRECAMENTE. [T.] *Avv. Da* GRECO. *Aureo lat.* [T.] *Cic.* Parlare grecamente. = *Bemb. Pros.* 1. 12. (*C*) Scrivere e comporre grecamente. *Car. En.* 3. 354. Strofadi, grecamente nominate, Son certe isole in mezzo al mare Jonio (*grajo cognomine*). [Camp.] *Com. Boez.* IV. Arturo è detto da *Arctos*, grecamente, che è Orsa. = *Varch. Ercol.* 61. (*C*) Quello che i Latini dicevano grecamente *reboare* (*dal gr.* Βοῶ), dicono i Toscani *rintronare, rimbombare.*

2. *Con greca accortezza o eleganza.* [T.] Stile grecamente schietto. *Potrebbe anche portare senso di dispr., ma non si addice a Italiani nè a uomini grati e pii.*

[T.] *E della pura grecità che s'avviene al fare greco, anco in altro che in fatto di lettere e d'arti, porterebbe il sup.* Grecissimamente, *come fannosi gli avv. di sup. di* Latino *e* Italiano.

GRECANICAMENTE. [T.] *Avv. V.* GRECANICO, § 1.

GRECÀNICO. [T.] *Agg. Non Greco propriam., ma Che ha attenenza alla Grecia per orig. o per imitazione.* [T.] Re grecanico di Sicilia. *Varr.* Nomi greci, greci pretti; grecanici, piegati all'uso latino, detti anche spurii. *E:* Grecanicamente *contrapp. a* Latinamente.

[T.] *Volcaz.* Soldati grecanici, *romani ammolliti. Plin.* Sorte di pavimento grecanico. — Pittura, Arte grecanica, *Non gr., ma sul fare di quella.*

2. *Nei seg. s'accosta più a Greco.* [T.] *Varr.* Sfera grecanica, *distinta dalla* persiana *e dalla* indiana, *che rappresentava i moti degli astri, quali osservansi nell'orizzonte di Grecia. Svet.* Toga grecanica, *il Pallio.*

3. [T.] *In senso sim. ha Plin.* Graeciensis. *Gell.* Scimpodio graeciensi, *Lettuccio alla greca, tra il canapè e la poltrona, da* Σκίμπτω, *Piegare;* Σκίπτω, *Appoggiare; e forse il* Sofà *e il* Divano *de' Turchi è eredità bizantina, come eredità turca è il* Fanari. Greciense, *altri usa per Di Gratz,* Graiacum *in Stiria.*

GRECANTE. [T.] *V.* GRECHEGGIARE.

GRECARELLO. *S. m. Uccello acquatico della specie dell'anatre.* (*Fanf.*)

GRECASTRO. [T.] *V.* GRECHETTO, § 1.

GRECCHIA. *S. f. Nome volg. d'una spezie d'Erica, detta anche Scopa meschina.* (*Fanf.*)

† GRECESCO. [T.] *Agg. V.* GRECHESCO.

GRECHEGGIANTE. [T.] *V.* GRECHEGGIARE.

GRECHEGGIARE. [T.] *V. n. Imitare i Greci o le loro maniere di dire o di fare, o taluna di quelle maniere.* [De Capit.] *tre volte nel Castelvet. p.* 43. [T.] *Gl. lat. gr.* Graecisso, Ἑλληνίζω. *Fr.* Grécaniser, *Imitare i modi della lingua gr.* = *Uden. Nis. Proginn.* 3. 47. 124. (*C*) Costui con la passione grecheggia, e con la inconsiderazione paradosseggia. [T.] *Apul.* Grecatus, *part., Che imita i Greci. Hor.* Graecari, *Usare gli esercizi del corpo amati da' Greci. Pl.* Dì e notte bevete, grecheggiate (*pergraecamini*). — *Questo sempre nel neut.; e questa forma gioverebbe dare all'es. che è nel* § 2 *di* Grecizzare, *serbando* Grecizzare *all'attivo* (*V.*).

Grecizzante, *part. pres., e come agg. e sost.* [De Capit.] *Vallaresso.* — *In senso anche altro che il letter.*

Grecante, *Che mostra sapere di greco.* [De Capit.] *Pacichelli, Lett.* 2. 170. — *Non ha il senso serio di* Grecista.

2. (Mar.) [Camp.] *Diz. marit. mil.* Grecheggiar della bussola è quando la lancetta, toccata dalla calamita, non si ferma giustamente per tramontana, ma piega al vento greco. [Cont.] *Cr. B. Proteo mil.* II. 41. Modo più facile e giusto che il vostro che usate, e sì nascosto tenete, di trovare due capi; col vostro per la bussola, ma col nostro senza: ove la bussola maestreggiando o grecheggiando non potrà causarvi errore.

GRECHERÌA. [T.] *S. f. V.* GRECISMO, § 2.

GRECHESCAMENTE. [T.] *Avv. Da* GRECHESCO, *V.* § 1.

GRECHESCO e † GRECESCO. [T.] *Agg. Di Grecia, Alla greca. Il primo de' due non sarebbe oggidì che di dispr. o di cel., come nel Tac. Dav. Ann.* 2. 31. (*C*) Ridevasi del codazzo grechesco. [T.] Parlare grechesco, *Greco corrotto.*

[T.] *In questo senso potrebbesi,* Grechescamente. *Tert.* Graecatim.

2. [Cont.] Alla grechesca. *Avverb. Tav. rit.* 35. E mangiando eglino in tale maniera queste vivande

così salate, e bevendo di molti possenti e buon' vini senza nulla acqua, incominciaro a bere alla tedesca, e frenguigliare alla grechesca, e cantare alla francesca, e ballare alla moresca, e fare la baldosa in più modi; e prima che le tavole fussero levate, tutti s'addormentarono all'inghilesca.

3. † *Per Greco, in gen., come* Francesco *da* Franco. *Vit. S. Gir.* (*C*) Ammaestrato di lettere grechesche, ebree e latine. *Sen. Pist.* Usava la filosofia in parole grechesche; e aveva costumi di Romani. *Vit. Plut.* Ornassero le galee con iscudi grecheschi, e armadure.

4. † *Sost., della lingua.* [Cors.] *Gucc. Viagg.* 328. Sapeva bene il grecesco e assai bene il latino. = *Fr. Giord. Pred.* 56. (*C*) Stefano quel medesimo dice in grecesco, che Lorenzo in latino. *Sen. Pist.* 54. [T.] Parlare in grechesco, o in nuovo grechesco, *un greco o spropositato, o, che peggio è, pedantesco.*

GRECHETTO. [T.] *Dim. di* GRECO *con dispr. e senza.* [T.] Sposò una grechetta. — Quella grechetta gentile. [De Capit.] *Gigl. Vocab. Cat.* 225. [T.] *Vezz. senza dispr.* Grecolino e ina, *segnatam. di Giovanetto. Dim. senza vezz.* Grechino o ina. *Più dispr. di* Grechetto, *il latinismo* Grecolo, *che non è se non erudizione di coloro che rammentano Gioven.* III. 78. — *Men dispr. in Cic.* Graeculo otioso et loquaci, et fortasse docto atque erudito. *Sparz.* Grecolo, *per dispr., l'imp. Adriano. Il Dati qui traduce* Grecuccio; *ma a noi* Grecuccio *direbbe semplicem. meschinità da mettere più pietà che dispr. Potrebbe anco come sost. e per modestia* Quel po' di grecuccio ch'io so. *Hor.* Litterulis graecis imbutus.

Grecastro, *Giudeo nato in Grecia.* [De Capit.] *Porru, Diz. Sardo-ital.*

2. Grechetto. [Palm.] *Uva di color quasi giallo, in grappoli piccoli, raccolti, e di granelli serrati. Il vino pure è di color quasi giallo chiaro, dolce, spiritoso e insieme di corpo. Dicesi anche* Malvagía, Malvasía. = *Red. Lett.* 2. 100. (*Gh.*) Due fiaschi di grechetto. *Trinc. Agric.* 1. 62. L'uva malvasía, o sia grechetto, è di qualità bianca.

GRECHINO. [T.] *V.* GRECHETTO, § 1.

† GRECHIZZARE. [T.] *V.* GRECIZZARE, § 2

GRECIENSE. [T.] *V.* GRECANICO, § 3.

GRECISMO. [T.] *S. m Locuzione propria alla lingua greca. Segnatam. dell'antica, più com.* Ellenismo (*V.*). *Dav. Tac. Lett. Bacc. Val.* 461. (*C*) De' grecismi che egli annovera, ne abbiamo noi più, lasciatici da' Greci che la Cicilia, la Magnagrecia, e le altre parti d'Italia abitarono, più che Marsiglia. [T.] Altri sono i grecismi che per retaggio vengono dalla greca a altre lingue; altri quelli che grecismi paiono, ma a quelle lingue son proprii; altri i grecismi che da' libri gli autori tolgono con arte più o meno infelice.

2. *Il sapere di greco. Cocch. Bagn. Pis.* 441. (*Gh.*) Aggiungeva (*il Mercuriale*) a questo sapere di vasta lettura medicinale una scelta erudizione di grecismo e d'antiquaria. [T.] *Non sarebbe oggidì che di cel. o di biasimo. In questo senso, anche fuori della filol., potrebbesi dire che* Tra i Fanarioti oggidì c'è poco grecismo del buono, e troppo di quell'altro. *Tert.* Graecatus, *s. m., Costume greco (dubbio). Gl. gr. lat.* Ἑλληνισμός, *Graecatio.* [De Capit.] Grecheria, *astr. dispr. da Greco. Barett. Op.* 2. 129. — *E la pedanteria degli ellenismi nel gr. mod., non è* Grecità, *è* Grechería. *V. anche* GRECITÀ.

GRECISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* GRECAMENTE *avv.* (*V.*).

GRECISTA. [T.] *S. m. e come Agg. Dotto nelle lettere gr., o che dice d'essere, o che pare. Cocch. Disc.* 2. 269. (*C*) Tal nome di Miserere essere stato dato a questo male da Rasis, o da altri non miglior grecista di lui. [T.] Forte grecista.

GRECITÀ. [T.] *Astr. di* GRECO *nel senso filol.* [T.] Antica, Pura grecità, *de' tempi migliori.* Bassa, *dell'imperio costantinopolitano.* = *Crus. Pref.* 3. (*C*) A ricercare minutissimamente tutta la latinità e tutta la grecità barbara e non barbara, impossibile era il rinvenirlo.

2. *Il sapere di greco in modo da ben usarlo.* [T.] Eccovi un saggio della sua grecità. *Cod. Teod.* Facundia graecitatis pollere. *V. anche* GRECISMO.

† GRECIUOLO. [T.] *S. m. Grecolo o Grecastro* (*V.*). *Dim. dispr. di* GRECO. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* (*Mt.*)

GRECIZZANTE *e* † GRECHIZZANTE. [T.] *V.* GRECIZZARE, § 2

GRECIZZARE *e* † GRECHIZZARE. [T.] *V. a. Dare forma greca a voci e locuz. d'altra lingua. Dat. Lett.* 41. (*Gh.*) Citare autori che piuttosto abbiano preso dalla vulgare, e quella barbaramente latinizzata e grecizzata, che dato da essi le voci loro all'italiana e alla toscana. [T.] Certi dotti grecizzarono i nomi loro. = *Salvin. Annot. Fier. Buon.* 4. 1. 1. (*C*) Il Volfio si grechizza con dirsi Lupesco. [T.] Metastasio è il casato Trapassi grecizzato. *Potam.* Grecizzando le voci ebraiche (*graecessando*).

2. *V. n. Seguire o Affettare la maniera greca, nella lingua segnatam., ma anche in altro. Salvin. Disc.* 2. 157. (*C*) Il che gli venne detto, non volendo, nel grecizzare ch'egli fece, mal a proposito.

[T.] E nelle lettere e nella vita, certi Romani grecizzavano troppo. *Ma nel neut. più distinto sarebbe* Grecheggiare (*V.*). *Enrico Estienne* Ditirambeggiare insieme e grecizzare.

[T.] *Pl.* L'argomento grecizza; non atticizza però, ma tira al siculo (*graecissat*).

In senso non di biasimo, non suona bene, massime la forma Grechizzare. *Adim. Pind.* 599. (*Man.*) Così grechizzando Orazio in più luoghi (*dice*)... — *Gr.* Γραικίζω, *Parlare il greco.*

[T.] *Del v. n. nel senso letter. e in altri cadrebbe il part.* Grecizzante, *e anche come agg. e sost. E chi volesse* Grechizzante, *sarebbe di cel. e di biasimo; come i Ven. distinguono* Greco *da* Grego: *il primo è titolo riverente alla nazione, l'altro è quasi antonom. di dispr.*

GRECIZZATO. [T.] *Part. pass. di* GRECIZZARE *att. V.* § 1.

GRECO. [T.] *Agg. Da* GRECIA. *Gr.* Γραικός. *Aureo lat.* [T.] *Nella Grecia propria non si contenevano Tessaglia e Macedonia. Ma Plin. ne deriva il nome da* Greco *re di Tessaglia, giacchè dal settentrione le Muse, cioè le tradizioni di moralità e quindi di civiltà.* Grecia, *più propriam. l'Acaja, così detta dai Rom., 146 anni a. G. C. Il nome inflitto da' vincitori era almeno arcaico e simulava rispetto alle antiche memorie. Poi* Grecia *ebbe nomi esotici,* Morea, Livadia, Romanìa; *e la lingua sua fu* Romaica, *e* Romeo *un tempo valeva Greco, come ora* Franco *a' Greci vale Italiano o Europeo; ma non senza dispr. E le schiatte sono tonto congeneri e tanto confuse, e nel dolore e ne' parentadi, che almeno dovrebbero compatirsi.* Greci, *nome di casato toscano* (*D.* 3. 16.); *onde in Firenze* Borgo dei Greci. — Grecia asiatica, *Parte dell'Asia Minore, verso l'Egeo, popolata da molte colonie di Greci. E gli abitanti* Greci Asiatici. — Magna Grecia, *Parte meridionale d'Italia, ove molte le colonie de' Greci; e varii in tempi varii i confini di lei.* — *Ov.* Grecia maggiore fu detta l'Italia (*cioè, la parte media della presente Italia verso il mezzodì*), *perchè già tenuta da' Siculi e perchè parecchie città vi si dicevano fondate da Greci. Un abitante della* Magna Grecia, *così più comunem. detta, taluni lo dissero* Magno greco. — Magna Grecia, *dalle pianure più ampie, dal suolo più fertile, dal cielo più mite. Ma quando rammentansi le* Alpi greche, *o più com.* Graje, *il Piccolo S. Bernardo e i monti li presso* (*Nep.* Grajus saltus); *quando leggesi in Cic.* Graecostasis, *e in Capitolin.* Graecostadium, *luogo in Roma destinato agli inviati dalle estere nazioni, sospettasi che* Γραικὸς *sia, come tanti altri n. pr. di nazione, nome com., accennante all'antichità, come* Autoctoni Aborigeni, Casci.

[T.] *Il nome di* Grecia *è quasi prov. nel modo, per lo più iron.,* Essere, Voler parere uno de' sette Savii della Grecia. *Ed è quasi prov. letter. sul serio* La dotta Grecia.

[T.] *Senza art. in D.* 1. 20. Quando Grecia fu di maschi vuota (*per la guerra*). *Hor.* Quam multo repetet Graecia milite.

2. *Agg. Di nazione.* [T.] Schiatte greche, Sangue greco. *D.* 1. 26. Ei fûr Greci. — Ercole greco, *per distinguerlo dal* Libico *e da altri.* — Colonie greche, *dall'orig., anco che poi miste, riman loro il nome.* [B.] *Ar. Fur.* 44. 79. Imperio. [T.] Impero greco o d'oriente, o Basso impero; *e quest'ultimo è titolo pittoresco. D.* 3. 20. (*Costantino*) Per cedere al Pastor, si fece greco (*portò la sede dell'imperio da Roma a Bizanzio*). *Oggidì* Farsi greco *sarebbe mutar religione. E qui D. pare lo dica per biasimo. Ma e' non andò per cedere, sì per non cedere.*

[T.] Soldati greci, *i moderni, segnatam. sotto insegna straniera, come gli* Stradiotti; *e potrebbesi dire* Stradiotti greci *a distinguerli dagli* Albanesi. Milizia greca, *l'antica o la moderna, sotto le insegne patrie.*

[T.] Rivoluzione greca, *quella del* 1821. Greche sommosse, *e altre moderne e le antiche.* — Libertà greca, *pur troppo, antica.*

[T.] Clefti greci, *anch'essi archeologia nel senso eroico de' canti.* Regno greco, *vecchio nell'infanzia.* Ottone e Giorgio non re greci, ma di Grecia: di Grecia, non della Grecia, perchè non di tutta... Certi Greci sono di Grecia, Greci proprio non sono.

[T.] Rito greco, *bello come rito, causa di servitù come divisione dall'Europa civile.* Liturgia greca. — Clero greco, *anco il latino, che abita in terra greca.* — Prete greco, *che può prendere una moglie, che porta la barba e un berretto di sua foggia; prete del rito greco, unito o no.*

3. *Di nazione, sost.* [T.] *Hor.* A' Greci l'ingegno, a' Greci diede la Musa parlare con dignitosa armonia. *Cic.* I Greci valgono per le arti, i Galli per la robustezza, gl'Ispani per il numero, la gente punica per la scaltrezza. *D.* 3. 5. Il gran duca de' Greci (*Agamennone, predecessore di Gian Gastone*). *E* 2. 22. Pria ch'io (*Stazio*) conducessi i Greci a' fiumi Di Tebe poëtando. — Certi verseggiatori in greco pedante conducono i Greci a' fiumi beoti, e seccano persino i fiumi. *Petr. Canz.* Chè se il Latino e 'l Greco Parlan di me dopo la morte, è un vento. *Qui vale Oriente e Occidente, le genti più famose e civili.* Latino e Greco *oggidì contrappongonsi pur troppo, intendendo del rito religioso. Altro contrapp. in Hor.* Graecus... italo perfusus aceto.

In questo senso e in altri dei §§ seg. cadrebbe il Semigreco *di Svet., segnatam. se non in senso di lode.*

4. *Agg. nel senso stor. e letter.* [B.] *Ar. Fur.* 13. 68. Istoria greca, *e i fatti, e la loro narrazione, e il libro.* [T.] Mitologia greca. — Favole greche, *e di quella mitologia, e gli apologhi e il libro che li contiene.*

[T.] Memorie greche, *ne' libri e ne' monumenti, e nella tradizione degli uomini.* — Scrittori greci. *Cic.* Lettere, *ogni letteratura e dottrina, e de' Greci e attinta da essi.* Filosofia, Scienza greca, Civiltà.

[T.] Filologia greca, *che concerne la lingua e gli scrittori greci, in comparazione con altre lingue e letterature, e con le norme generali del Vero e del Bello.* — Lingua greca; Dialetti greci, *dalla coltura nobilitati più che lingue parecchie.*

[T.] Grammatica greca, *e le leggi che governano quella lingua, e la loro esposizione a voce o in iscritto; e il trattato e il volume.* — Radici greche, *e delle voci di quella lingua e d'altre.* — Conjugazioni greche, *proprie a quella lingua.* — Desinenze greche, *anco d'altre lingue analoghe alle desinenze di quella.* Forme, Lettere, Caratteri greci, *proprii di quell'alfabeto.* [Cont.] *Garz. T. Piazza univ.* 106. *v.* Scrivono poi costoro in più maniere di lettere come in lettera ebraica, greca, latina, tedesca, arabica, cancellaresca, morantesca; e simili con le sue abbreviature e cifre, onde derivano i cifranti. [Camp.] *Com. Art. Amm.* Se qui ciascuno vocabulo fusse greco, sì io lo lascerei qui senza glosa. [T.] Dizionario greco, *delle voci e locuz. di quella lingua.* — Antologia greca, *di scrittori greci, con dichiarazioni sovente, a uso de' cominciauti.* — Omero greco, *non tradotto e solo il testo.* Traduzione d'Omero col greco a fronte (*qui sost.*).

5. *Sost. nel senso letter.* [T.] *D.* 2. 22. Con quel Greco Che le Muse Lattâr più ch'altro mai. *E poi* E altri piùe Greci che già di lauro ornâr la fronte. *Hor.* Magnas Graecorum catervas. *Così noi ass.* I Greci, *sottint. dal contesto* Scrittori.

Nel sing., la lingua. Bern. Rim. 1. 27. (*Man.*) Sa greco, sa ebraico. — *Più com.* Sapere il greco, *e dice più che* Sapere di... [T.] Greco antico, letterale, volgare. — *I seg. e della lingua e della filol.* Forte nel greco. — Professore di... = *Dav. Scism.* 43. (*C*) Fra Riginaldo,... gran maestro in divinità (*Teologia, in*), greco ed ebraico. [T.] Scrivere in greco, *bene o male. Quanto allo stile, meglio* Scrivere il greco. = *Alf. Pazz. in Rim. burl.* 3. 341. (*Gh.*) Se i concetti e lo stil che trae dal greco, Saprà ridurre e parlare in toscano. [T.] Imitato dal greco.

[T.] *Secondo il modo prov.* Graecum est, non legitur, *fam.* È greco; *Non lo capisco.* Parla greco, *oscuro.* Che greco è cotesto che costui parla?

6. *Agg.* [T.] Bellezza greca, *nell'arte e della parola e del bello visibile, schietta e pura e snella di*

forme. — Bellezza greca, *non* Ellenica. — Naso greco, *bellamente affilato e retto.* — Profilo greco.

[T.] Monumenti greci, Arte greca. *Plin.* Graecum est nudare. *La scultura greca ama l'ignudo, ma casto; e c'è abbigliamenti più laidi di certe nudità: ma il nudo, anco verginale che sia, toglie potenza alla espressione del volto.* — Architettura greca. = *Parin. Mezzog. in Parin. Op.* 1. 125. (*Gh.*) E chi giammai, Fuor che il genio di Francia, osato avrebbe Su i menomi lavori i grechi ornati Recar felicemente? *Ora sempre* Greci; *nè* Grechi *direbbesi se non de' vini o de' venti* (*V.* §§ 9 e 10.), *o per cel. delle pers., come i Veneti distinguono* Greci *da* Greghi: *ma tale distinzione speriamo si antiquerà.*

[T.] Croce greca, *ne' templi, uguale in lunghezza e larghezza;* Croce latina, *che traversa più alto del mezzo, onde la parte superiore è men lunga.* Chiesa a croce greca; Le navate fanno una croce greca. — Pittura greca, *modo e genere:* Pitture greche, *le opere.* — Musica greca antica; Salmodia, Canto greco, *nasale.* — Stile greco, *e della poesia e delle altre arti.*

[T.] *Quello che Orazio delle voci e de' modi parcamente derivati da greca fonte, e degli scrittori:* Voi sugli esemplari greci studiate di giorno, studiate di notte, *si può in gen. d'ogni arte.* I greci modelli. *E sost. Anche in questo senso:* Imitato dal greco. — Ha del greco.

[T.] *Per antonom.:* Greca schiettezza, snellezza. — È opera greca, È cosa greca, *d'eletta semplicità, di leggiadria dignitosa, di facilità meditata.*

7. [T.] *Di pers. valente o no nel genere suo, i Fr. dicono, ma segnatam. colla negaz.:* Il n'est pas grec, *in tale o tal cosa. E* Greco *ad essi vale anche Altero.* [Val.] *Tesorett.* 21. 44. O se t'insuperbisti, O in greco salisti Per caldo di ricchezza... [T.] *Ai Fr. e a noi, Accorto, Astuto, talvolta troppo.*

[T.] *Fr.* Vivere alla greca, *nel lusso molle; forse dal tempo bizantino: dolorosa traccia delle crociate. Ma anche Pl.* Congraecari, *e altri modi sim., Darsi bel tempo.*

[T.] Fede greca, *proverbio di vincitori, come* Fede punica. *Ma Enn. chiama* Greci *i Romani per la comune antica origine e per l'affinità del linguaggio. E quanto a fede il progresso ha fatto del mondo una* Magna Grecia.

8. [T.] Rimettere una cosa alle calende greche, *modo prov., A un tempo che non sarà mai.* [Val.] *Borghin. Scritt. ined. Etrur.* 1. 621. Simile alle calende greche, che non le avevano. [T.] *Dice Svet. che era locuzione familiare ad Augusto; Augusto non greco, ma della sua fede parla eloquentemente il teschio di Cicerone.* [Val.] *Del Ross. Sveton.* 122. Diceva: e' pagheranno alle calende greche, conciossiachè i Greci non distinguano i mesi per calende. [Tor.] *Capo. R. p.* 335. A rivederci alle calende greche.

[T.] Calendario greco, *in uso a'Greci e a' Russi, e a tutti que' della Chiesa Orientale divisa dalla Latina; sempre dodici giorni in coda del Gregoriano.*

9. [T.] Greco, *Vento tramontano-levante, così chiamato nel mare Mediterraneo; Che soffia dalla parte di Grecia.* [Cont.] *Cr. B. Naut. med.* II. 157. Venendo dalla Grecia, fu dato al suo contrario (*del libeccio*) nome di greco. *Rusc. Geog. Tol.* 48. Nel bossolo si notan tutti (*i quattro venti collaterali*) con le lor prime lettere, cioè Greco con G, Sirocco con S... [B.] *Ar. Fur.* 18. 137. — *E agg. e sost.* [T.] Greco-tramontana, Greco-levante. [Cont.] *Scrivonsi o unitamente o* Greco levante, Greco tramontana. *Pant. Arm. nav.* 238. Il primo (*mezzovento*), che è tra levante e greco, si chiama grecolevante: il secondo che è tra greco e tramontana, si chiama grecotramontana. *Mol. Geog.* 16. Quel (*vento*) che è tra levante e greco, si dice greco levante da' nostri e da quei dell'Oceano estnortest. ...Quel (*vento*) che è tra tramontana e greco, si chiama greco tramontana, dagli oceani nortnortest.

Bern. Orl. 2. 6. 12. (*C*) Era signor del mar Maestro allora, Ma Greco a poco a poco si rinforza. — *Plur. Pros. Fior.* 4. 3. 27. (*Gh.*) Fummo fino a quivi accompagnati da venti grechi, che escono dall'isola della Madera e dalle Canarie. *E* 116.

[Camp.] *La plaga tra levante e tramontana. M. Pol. Mil.* È presso questa città al mare Oceano, a quindici miglia tra greco e levante. *Vill. M.* 3. 104. Uno... fuoco nell'aria, il quale, come corse per Gherbino in verso Greco,...

Nel seg. scherza sull'equivoco col senso del § *seg. Bern. Orl.* 2. 27. 43. (*Gh.*) Io vorrei nel bicchier vedere il greco, Ed egli in vela me lo mette all'orza.

10. [T.] Vin greco, *perchè venute di Grecia le viti. Arist. dice gli Aminei popoli di Tessaglia, che in Italia portarono la vite detta Aminea o Amminea o Amminèa, quella che dava il Falerno. Dig.* Amphorarium Aminaeum graecum. — Greco, *Vino anco della Magna Grecia. Plin.* Vino. [B.] *Ar. Fur.* 27. 130. Vino. — *E sost.* 29. 21. [T.] *Bern. Cap.* 1. Io ho un vin che fa vergogna al greco. *Sassett. Lett.* 26. Quelli che vendono il greco, che l'acconciano con mille sciaguratàggini. = *Bocc. Nov.* 15. 15. (*C*) Essendo stati i ragionamenti lunghi, ed il caldo grande, ella fece venir greco, e confetti, e fe' dar bere ad Andreuccio. *Borgh. Vinc. Orig. Fir.* 55. (*Gh.*) Questi vini albani, co' veri greci di Somma, da avari mescitori mescolati. *Fir. Luc.* 1. 1. Bisognerebbe legarlo a' piedi d'una botte di trebbiano, di greco o di malvagía. *Bocc. Com. Dant.* 2. 122. I trebbiani, i grechi,... le malvagíe, le vernacce e mille altre maniere di vini preziosi.

11. [T.] *La vite e l'uva. Colum.* Vites graeculae. = *Cr.* 4. 4. 9. (*C*) La greca, e la vernaccia, che, avvegnachè appo noi vin buono facciano, fannone molto poco. [Cont.] *Stat. Gab. Sien.* Uve passole e greche.

12. † *Il luogo, come il* Caffè. *Salvin. Annot. Fier. Buon.* 417. (*Gh.*) Si dice anche il luogo dove si va a bere il vino detto *greco*, ed altri vini preziosi, come moscadello, malvagía, e simili. *Buon. Fier.* 2. 4. 3. 85. Le suocere e le nuore Si portan oggi amore; Che le suocere anch'elle, Non manco delle spose, Son tutte alla moderna, E vanno co'la nuora, Non dico alla taverna, Perchè non s'usa ancora, Al greco sì... *Leop. Cap.* 68. (*Man.*) Questi grechi maledetti, Nè questi casinacci..., Dove ruinan tanti garzonetti.

13. [T.] *Nell'11 si è visto* Graecula vitis. *Plin.* Graecula mala. *E:* Graecula rosa, *che non si apre se non con le mani.* (*Forse perchè il troppo aperto che tiene dello sguajato, è il contrario della greca, vereconda e in sè raccolta, bellezza.*) *E:* Rosa greca, *che fa in luoghi umidi, senza odore, grande come una viola.*

[T.] *Macr.* Greca noce, *La mandorla, forse perchè d'origine tracia; e dal settentrione, s'è detto, anche il nome di* Grecia.

Fieno greco e Fiengreco. [Palm.] *Trigonella, specie di pianta da foraggio. Non però come alcuni vorrebbero il Trifoglio incarnato.* Foenum graecum, *Plin.; e anche* Foenugraecum. [Cont.] *Lauro, Agr. Col.* 27. Sono a' pascoli ottimi la medica, il fieno greco e la veccia.

[T.] Moscon greco, *corruz. volg. di* Musco greco. = *Buon. Tanc.* 11. *Salvin. Annot. ivi.* (*Mt.*) Specie di giacinto detto anche muscari, dall'odore muschiato, che tiene del garofano. *Nel Mattioli* Bulbo vomitorio.

[T.] **Pece greca**. *Gazzer. Tratt. Chim.* 2. 78. Si sottopone la terebintina alla distillazione, da cui si ricava circa un ottavo d'olio volatile, conosciuto più comunemente sotto il nome d'acqua di ragia, e sette ottavi di resina secca, detta colofonia o pece greca. [Cont.] *Stat. Gab. Bal.* Pece greca sol. x soma.

[T.] Fuoco greco, *da appiccarsi e ardere un tratto. Risplende nel nome dell'innocente Canaris; arde minaccioso nell'odio irlandese.* I Feniani, tristi eredi di Fingallo, ne apprestano bottiglie che all'eloquenza di Daniele O' Connell non facevano di bisogno.

(Min.) [Mil.] Greca, *Sorta di pietra dura di color verdognolo. Cell. Tratt. Scul. cap.* 6. Lavoravano alcune sorte di pietre verdognole, le quali oggidì l'ho sentite chiamare greche; queste sorte di pietre sono della durezza dell'agate e de' calcedonii.

14. [T.] *Usi varii.* Alla greca, *abbiam visto* § 7, *e questo modo avv. può applicarsi a parecchi altri sensi not. Cic.* Bere alla greca, *con invocazioni agli Dei e brindisi agli uomini.* — *Hor.* Greco trocho. — Giuochi alla greca, *altro dai giuochi greci, che direbbe segnatam. i ginnastici.*

[T.] Scale greche, *che avevano riparo dai lati, non si vedesse l'inferior parte della persona salente, onde a certe sacerdotesse vietavasi montare più di tre scalini, se la scala non fosse alla greca.*

[T.] Il pallio greco, *vestire proprio a quella nazione, come la toga ai Rom.* — *A noi,* Abito greco, *o il lungo alla orientale, o quello da' larghi calzoni con la fustanella.*

[T.] Greca *s. f. Un Soprabito da uomo o Veste da donna con di dietro e alle maniche lavori che rendono imagine di ricamo.* [G.Fal.] Greca *lo stesso lavoro, e anche ornati di stanze, per lo più a linee rette.* Farci giro giro una greca.

15. [T.] Greco *agg. e sost., contr. a* Barbaro, *ma Barbaro non suonava dispr.; valeva Straniero, e Barbari erano anco i Macedoni e i Bizantini; e certi Fanarioti son peggio che barbari. Hor.* Graecia barbarie collisa. *Virg.* Barbarico auro.

[T.] Greco *valeva Gentile contrapp. a Israelita; ma gli stessi Cristiani erano dai Latini per dispr. chiamati* Greci.

16. *Composti.* [T.] Filosofia italo-greca; *italica, ma che ha affinità con la greca.* — *Di città,* Origine italo-greca, *che ha i due elementi.* — Voci italo-greche, *comuni alle antiche lingue italiche e al greco.* — *Invertendo* Greco-italico, *potrebbesi intendere data la maggiore importanza alla prima delle due origini rammentate.* — Dizionario greco-italiano, *che fa corrispondere ai greci, vocaboli o modi italiani.*

[T.] Storici greco-siculi, *di Sicilia che scrissero in greco.* — Letteratura greco-sicula. — Vasi greco-siculi, Arte.

[T.] Greco-etrusco, *che tiene delle due schiatte e delle due maniere dell'arte.* [De Capit.] Greco-toscano. *Magal. Lett. scient.* 314.

[T.] Greco-ispano, *di Spagna, ma d'origine greca.*

[T.] Schiatta greco-latina, *mista delle due in varie proporzioni.* — Civiltà greco-latina. — Lingue greco-latine, *che comprendono col greco e col latino gl'idiomi che sono o credonsi derivati da questo e da quello. Altri le chiama* Traco-pelasgiche.

[T.] Arte greco-romana. — Impero greco-romano, *l'impero greco di Costantinopoli.* = *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 401. (*C*) Dall'imperio romano-greco,... la giurisprudenza romana divenne, per così dire, greco-latina.

[T.] Periodo greco-romano, *Computo cronologico, tenuto dai Cristiani d'Oriente, che pone all'anno* 5508 *la creazione del mondo.*

Red. Lett. 1. 16. (*C*) Alcuni lessici greci-latini traducono... (*o* Greco-latini). [T.] Grammatica greco-latina. *Scrivesi anche tutt'una voce. Invertendo,* Latino-greco, Romano-greco, *non s'usa tanto, perchè a profferire non sarebbe spedito.*

[T.] Greco-ellenico, *l'antico.* — Greco-ellenistico o Alessandrino. — Greco-romaico, *il Greco moderno. V.* Elleno, § 2.

[T.] Iscrizioni greco-barbare.

[T.] Greci-cattolici *o* Greci-uniti, *contrapp. a* Greci-orientali *o* Ortodossi *non uniti o* Scismatici. *Sarebbe da antiquare e lo Scismatico e l'Ortodosso, e anche l'Orientale, denominazione impropria; e dire* Rito cattolico *e* Rito greco *coll'uso più popolare e meno irriverente.* Chiesa greco-russa, *in quanto il rito comune alle altre Chiese greche non unite è distinto da certe pratiche, e segnatam. in quanto diventa arme di tirannide e zimbello politico. Ma distinguonsi quattro Chiese greche orientali: Bizantina, Russa, Serbo-Bulgara, Ellenica, che già si dividono, e forse tra breve si oppugneranno.* — Vescovi greco-rumeni. — Vescovi greco-ruteni, Vescovi greco-bulgari, Vescovi greco-melchiti, *che più o meno tengono del rito greco.*

GRECO. [T.] *S. m. V.* Greco *agg.*, §§ 3, 5, 6, 9, 10, 12, 15.

GRECO-ASIÀTICO. [T.] *Agg. e Sost. V.* Greco, § 1.

GRECO-BÀRBARO. [T.] *V.* Greco *agg.*, § 16.

GRECO-BÙLGARO, GRECO-MELCHITA, GRECO-RUMENO, GRECO-RUSSO, GRECO-RUTENO. [T.] *V.* Greco, § 16.

GRECO-ELLÈNICO e **GRECO-ELLENÌSTICO.** [T.] *V.* Greco, § 16.

GRECO-ETRUSCO. [T.] *V.* Greco, § 16.

GRECO-ISPANO. [T.] *V.* Greco, § 16.

GRECO-ITALIANO e **GRECO-ITÀLICO** e **ÌTALO-GRECO** [T.] *V.* Greco, § 16.

GRECO-LATINO e **GRECOLATINO.** [T.] *V.* Greco, § 16.

GRECO-LEVANTE. [T.] *V.* Greco, § 9.

GRECOLINO. [T.] *V.* Grechetto, § 1.

GRÈCOLO. [T.] *V.* Grechetto, § 1.

GRECO-ORIENTALE e **GRECO-ORTODOSSO.** [T.] *V.* Greco, § 16.

GRECO-ROMÀICO. [T.] *V.* Greco, § 16.

GRECO-ROMANO. [T.] *V.* Greco, § 16.

GRECO-SÌCULO. [T.] *V.* Greco, § 16.

GRECO-TRAMONTANA. [T.] *V.* GRECO, § 9.

GRECO-UNITO e **GRECO-CATTÒLICO.** [T.] *V.* GRECO, § 16.

† **GRECOVÈNDOLO.** *S. m. Chi vende vin greco al minuto. Sull'anal. di* Pescivendolo. *Soder. Lett. Bianc. Capp.* 49. (*Fanf.*) Vuole levare i grecajuoli e grecovendoli, temperare e moderare i postriboli. [T.] *Il* grecaiuolo (*V.*) *era forse Bottega apparentemente più pulita, e forse di fatti più sudicia.*

GRECÙCCIO. [T.] *V.* GRECHETTO, § 1.

† **GREGALE.** *Agg. com. Aff. al lat. aureo* Gregalis. *Che è dello stesso gregge, Che sta in gregge.* (*Fanf.*) *Segner. Lett. mat. prob.* 1. 4. 34. (*Mt.*) Si fossero appoggiati un sopra l'altro, come fanno i cervi gregali al guadare dell'acqua.

2. † *Fig. Compagnevole.* (*Fanf.*) *Varch. Ercol.* 31. (*M.*) Molti altri animali, i quali, se nôn sono civili..., sono almeno sociabili e gregali.

GREGÀRIO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Gregarius. *Di gregge, Di ordinaria condizione, Comune, Ordinario, Dozzinale. Cocch. Disc.* (*Mt.*) Da i grandi ingegni passano poi e facilmente si propagano ne' bassi e gregarii imitatori.

But. Par. 6. 1. (*C*) Gregario cavaliere si chiamava colui che non era ancora adornato d'alcuno adornamento di cavalleria, perch'egli era pari degli altri.

2. (Mil.) *Soldato collettizio. Segr. Fior. Art. guerr.* 16. (*M.*) Quanto agli uomini bassi, e soldati gregarii, che sia vero, che tenessero il medesimo ordine, apparisce, che ciascuno volentieri si discostava da cotale esercizio.

3. **Carro gregario**; *Da soldati gregarii. Cecch. L. M.* 1. 594. (*Fanf.*) Si pose, anzi salì, sopra di un carro Gregario senza pompa.

GREGGE, *S. m.*, e **GRÈGGIA,** *S. f.*, e † **GREGGE,** *S. f. Quantità di bestiame adunato insieme: e si dice più propriamente del bestiame minuto, come di pecore, capre, e sim.* Grex, *aureo lat. Maestruzz.* 2. 35. (*C*) Ovvero degli altri che mescolano essi animali alle gregge loro. *Albert.* 63. Le gregge degli armenti, e l'ampia cultura de' campi, e l'abbondante vigneto, tutte queste cose si lascieranno, e dopo la morte non si troveranno. *Cr.* 9. 62. 1. I tori... si deono dalle femmine partire, e poi rimettere nella greggia. *E cap.* 76. 1. Colui che vuole ordinare, e far greggia delle capre, conviene nel suo eleggere consideri prima l'etadi. *E cap.* 79. 1. Pascer si debbono le greggi insieme convenevolmente. Ciascuno la notte debbe stare intorno al suo gregge, e comunemente tutte vederle per novero. E alcuna volta si dée riducer la gregge al suo luogo, e sotto un maestro, cioè un guardatore, debbono esser tutte. *E num.* 2. Nè vecchio, nè troppo giovane, ma che possa sostener la fatica delle montagne, la qual di necessità convien che si faccia da coloro che 'l gregge seguitano. *G. V.* 8. 37. 3. Una pecora malata corrompe l'altra, e tutta la greggia. *M. V.* 8. 6. E per questo le gregge si dispargono, e diventano pasto di lupi rapaci. *Mor. S. Greg.* 16. 13. (*Mt.*) Di poi dice che costoro rapiscono le greggi, e pascónle. *E poco stante:* Se tu non ti conosci, o bella tra le femmine, pártiti, e va' dopo le pedate delle greggi. *Bocc. Amet.* 23. 2. Ad avere poca gregge e vivace. *Ar. Fur.* 1. 42. (*C*) Mentre sola e sicura si riposa, Nè gregge nè pastor se le avvicina. [T.] *Bart. Grand. Cr. c.* 14. La sua gregge.

2. **Gregge lanuto** *disse l'Ariosto per significare le Pecore,* e **Gregge barbato,** *a significare le Capre. Ar. Fur.* 31. 58. (*M.*) Tra gli Affrican questo drappel venuto... Ne fece quel che del gregge lanuto Sul Falanteo Galeso il lupo fello, O quel che soglia del barbato, appresso Il barbaro Cinisio, il leon spesso.

3. *Detto di Cavalli. M. V.* 6. 54. (*C*) Gli Ungheri hanno le gregge de' cavalli grandissime. *Cresc.* (*Mt.*) Greggia di cavalli e di cavalle.

4. *Detto di Porci. Cresc.* (*Mt.*) Credesi che sia gran gregge (*di porci*) infino a cinquanta. *Mor. S. Greg.* 2. 6.

5. *Detto de' Polli. Cr.* 3. 86. (*Man.*) Il maggior numero sia di trenta pulcini per gallina, ma maggior greggia non è da fare.

6. *E' detto di Quantità di pesci. Salvin. Op. Pesc.* 4. 382. (*Mt.*) Stan tralle canne e giunchi Greggie di palamite. *E* 1. 180. Tu mare istesso, e voi abitatori Del mare strepitoso, ondosi numi, Consentite che io narri i vostri armenti, Le vostre gregge, e le marine genti. [T.] *Ar. Fur.* 8. 54. L'orche e le foche e tutto il marin gregge. *E* 57. Gregge atroce delle orche. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 29. 84.

7. **Mettere in greggia.** [Fanf.] *Baruff. Canap. (in Poem. georg.)* II. 86. ...Ivi deponli (*i tronchi della canapa*) A bracciata a bracciata e ben distinti L'uno vicin ma non all'altro appresso, Con la vetta visibile al di fuori, Sicchè componga una catasta a fascio A fascio incrocicchiata ivi giacente, Come la greggia appunto che cammina Divisa in turma, e nulla si confonde: Onde *Metter in greggia* i nostri padri Dissero, e 'l dice ancor l'età corrente.

8. **Uscir di greggia,** *fig., vale Essere singolare, Allontanarsi dall'uso comune. Poliz. Rim.* 65. (*M.*) Ognun zimbella, ognun guata e vagheggia: Ei sol per fedeltà esce di greggia.

9. *Trasl. Si dice d'Ogni moltitudine adunata insieme. Petr. Canz.* 22. 3. (*C*) Mi meni a pasco omai tra le sue gregge. *Dant. Inf.* 14. D'anime nude vidi molte gregge. *E* 15. O figliuol, disse, qual di questa greggia S'arresta punto, giace poi cent'anni. *Red. Annot. Ditir.* 123. Bacco era rappresentato con le gote rosse, e come tinte; e i Satiri, greggia di Bacco, son ritratti dallo stesso Filostrato.

Fior. S. Franc. cap. 18. (*M.*) Raunato così bello e divoto gregge.

(*Tom.*) Gregge di schiavi, *diciamo, non tanto per vituperare gli schiavi, quanto per volgere la riprovazione contro colui che tratta gli uomini come greggia.*

(*Tom.*) Gl'imitatori, non imperiti, ma timidi, sono la greggia degli scrittori. *Arrigh. Settim.* 1. La turba del mulino, la greggia del fornajo,... solo de' miei fatti con facondiose voci gridano e ragionano. [Val.] *Pucc. Centil.* 5. 96. Rettor di quella Fiorentina gregge Era in quel tempo messer Compagnone.

10. *Fig.* (*Tom.*) Gregge, *Le anime affidate a un pastore che le pasce, o pascere le dovrebbe del vero e del bene.* — Il gregge del Signore. — Gregge cristiano. — Pascere il gregge, *dall'imagine evangelica, forse più com. che* la greggia.

[T.] *In senso sim. Vang.* Non temete, o piccolo gregge; al Padre vostro è piaciuto dare a voi il regno. *Ivi:* È scritto: Percuoterò il pastore, e si dispergeranno le pecore del gregge. *Ivi:* Greggia grande.

Dant. Par. 10. (*Mt.*) I' fui degli agni della santa greggia. *Tass. Ger.* 9. 58. (*M.*) E dice lui: Non vedi or come s'armi Contro la mia fedel diletta greggia L'empia schiera d'Averno.

11. [Camp.] **Greggia peggiore,** *fig., per i Dannati in eterno. D.* 2. 6. E qui proveggia... La donna del Brabante Sì che per ciò non sia di peggior greggia.

12. *Per Luogo dove stabbia la greggia. Non com. But. Inf.* 15. 1. (*C*) Greggia è lo luogo dove sta la mandria delle pecore. *E* 28. 2. Greggia, e stalla, e mangiatoja di pecore.

GRÈGGIA. *V.* GREGGE.

GREGGIARE. *V. a.* [Garg.] Greggiare le pelli, *tendendole sulle stanghe piegate a mezzo con la carne all'aria.*

GREGGIATO. *Part. pass. di* GREGGIARE.

† **GRÈGGIO.** *S. m. Gregge.* (*Fanf.*)

GRÈGGIO e **GREZZO.** *Agg. Aggiunto che si dà ai Metalli ed alle Pietre preziose, per significare che e' son tali quali nella miniera si sono ritrovati, e vale Non pulito, Rozzo.* [T.] *Nel senso e nel suono di grezzo, che dicesi in più dial., rammenta* Rozzo, Rudis, *ed è suono imit. A* Greggio *contrapponesi* Lavorato. = *Tac. Dav. Stor.* 4. 348. (*C*) E gittaronvi presenti d'oro e ariento, e metalli greggi. (*Qui il Lat. ha:* Metallorum primitiae nullis fornacibus victae, sed ut gignuntur.) *Red. Esp. nat.* 77. Sei piccoli diamanti grezzi, che quindici giorni continui erano stati nel ventriglio d'un'anitra del Cairo. [T.] *Menz. Art. Poet.* 2. 249. È ver che grezzo è l'adamante, e in quella Ruvida spoglia è prezioso, e pure Alla fervida ruota ei più s'abbella.

2. *È anche aggiunto di molte altre cose, le quali sono tuttavia nell'essere che le ha prodotte la natura, o non hanno per anche ricevute quelle cure che sono necessarie al loro uso.* (*M.*)

[T.] Legno, Seta, Lana greggia, Lino, Canapa. — Zolfo greggio e raffinato. — Materia greggia. [Garg.] Pelli greggie. — Il cuójo greggio passa alle mani del cuojaio per essere rifinito.

3. *Per Non mondato. Lastr. Agric.* 3. 210. (*Gh.*) Il riso greggio può valutarsi lire 3 e 2/3 lo stajo,...

† **GREGGIUOLA.** *S. f. Dim. di* GREGGIA. *Pallad. Febbr.* 37. (*C*) Sicchè la greggiuola de' suoi figliuoli catuna leggermente dal freddo possa difendere.

GREGNA. *S. f.* [Palm.] *Unione di molti covoni.*

GREGORIANO. [T.] *Agg. Dicesi di alcune istituzioni e usi, di cui si attribuisce l'origine a S. Gregorio papa, nel sesto secolo. Per antonomasia egli è detto* Gregorio il Grande *o* Gregorio Magno, *a distinguerlo dal Nazianzeno e da altri. È il pop. tosc. trasformava quel nome in* Ghirigoro. *I Gr. mod. lo conoscono sotto il nome volg. di* Gregorio Dialogo, *dal libro suo che hanno anch'essi tradotto.*

[T.] Gregoriano, *il Canto ecclesiastico che ha nome da S. Gregorio; non trovato da lui, ma da lui approvato, e forse fatto condurre a perfezione di dignità. Più degno invero della Chiesa quel canto fermo, e non senza varietà appropriata alla parola, che la musichetta moderna col suo saltellare e ballonzolare.*

[T.] Uffizio, Rito gregoriano.

2. [T.] Riforma gregoriana *del Calendario, ordinata da Gregorio XIII; onde quel ch'era nel* 1581 *il 4 d'ottobre, dall'anno seguente in poi divenne il dì* 16. *Accettarono anco i Protestanti inglesi e tedeschi il* Computo gregoriano. *Adesso il* Calendario gregoriano *è sbandito dalla Polonia, della quale il Russo aguzzino vuol fare una Siberia politica e religiosa.* [Cont.] *Cr. B. Naut. med.* II. 280. Per la riforma gregoriana è necessario a crescere giorni dieci al suo computo. [T.] Correzioni giuliana e gregoriana (*dell'anno*). — Calendario gregoriano. — Anno gregoriano. [Cont.] *Dudleo, Arc. mar.* Anni Gregoriani seguitati in Italia, in Francia e in Ispagna; ma in Inghilterra... e in altre parti oltramontane si osservano gli anni antichi Giuliani: onde ne segue, per esempio, qualmente il dì xj di marzo per l'anno Gregoriano, sarà il dì primo di marzo dell'anno Giuliano.

[T.] Gregoriani *s. m., i Matematici che lavorarono intorno a questa riforma.*

3. [T.] Università gregoriana *o Collegio romano dal* 1582.

4. [T.] *Agg. Ordine di Cav. di S. Gregorio.*

5. [T.] Codice gregoriano, *Raccolta delle costituzioni imp. da Adriano in poi, fatta dal giureconsulto Gregorio, e che servì alla compilazione del Codice Giustiniano.*

GREMBIALATA. *S. f. Tutto quanto può capire nel grembiale. Più com.* Grembiulata. *Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Le ne donò cortesemente una grembialata.

GREMBIALE. *S. m. Grembiule, ch'è più com. in Tosc. — Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Ne piglierebbono un pieno grembiale. *E appresso:* Lo tengono sotto il grembiale, e si riscaldano. *Burch.* 2. 31. La coglia ti verrà come un grembiale, Per le calde acque, e pel sudar del letto.

[Cont.] *Del fabbro, del calzolajo, e sim. Bracc. Sch.* IV. 6. Pendea non ben legato e non disciolto Dal torto fianco un suo grembial succinto, Tutto di limature asperso e tutto Raccrespato dal fuoco, arsiccio e brutto. *Cit. Tipocosm.* 436. La calzoleria e gli strumenti suoi, cioè... le bolette, il martello, il capestro, le stecche, lo steccone, il calzadore, il dirizzadore, il grembiale.

GREMBIALETTO. *S. m. Dim. di* GREMBIALE. *Più com.* Grembiuletto, *e più di questo* Grembiulino. *Lambruschini.* (*Mt.*)

GREMBIALONE. [T.] *V.* GREMBIULONE.

GREMBIATA. *S. f. Quanta roba può capire nel grembo, in seno.* (*Fanf.*) *Alleg. Gev. St.* 15. (*Man.*) Io do, Geva, a' ragazzi Di baccelli o di fave una menata, Ma a te ne vorre' dare una grembiata. *Vit. Dod. Ces. p.* 194 *verso il fine.* (*Gh.*) Il primo dì di gennajo si pose (*Caligola*) nell'andito del suo palazzo ad accattare, dove le genti che venivano, gli gittavano le manciate e le grembiate de' danari.

2. **A grembiate,** *post. arverb., vale In gran quantità. Cron. Morell.* 309. (*C*) Se voi disfate il lor nimico, senza domandargli, a grembiate vi saranno dati i fiorini.

3. Grembiata, *per simil., vale Piccola quantità. Fr. Giord. S. Pred.* 76. (*C*) Il demonio... tutto il mondo fece cadere in sommi peccati d'idolatria, se none una grembiata di Giudei, e anche in questa ebbe tanta forza, che... *E altrove:* Quegli del popolo di Dio erano una grembiata appo l'altra gente.

GREMBIATELLA. *S. f.* [Mor.] *Dim. di* GREMBIATA.

GRÈMBIO. *S. m. Grembo. Vive nel pop. tosc., e tiene dell'aureo lat.* Gremium. *Legg. B. Umil.* 77. (*Man.*) Non ardiva (*la B. Umiliana*) di sedere in

alto, ma in terra sedeva...., e 'l capo piegava in grembio, sicchè parea che dormisse.

2. *Per Grembiule. Pros. Fior.* 3. 1. 93. (*Man.*) S'avventarono alla vivanda e sì di buona voglia la tolsero, che se la mangiarono non come si suol dire con gli occhi, ma con le mani, col grembio, con la pezzuola, e con ciò che poterono.

GREMBIULÀCCIO. *S. m.* [G.M.] *Pegg. di* GREMBIULE. Un grembiulaccio tutto rotto.

GREMBIULATA. [T.] *S. f. Quanto ne cape in un grembiule.* [T.] Una grembiulata di pesche, di rose. *Più com. che* Grembiata e Grembialata.

GREMBIULE. *S. m. Pezzo di panno lino o d'altra materia che tengono dinanzi cinto le donne, e pende loro insino al ginocchio, o più giù; e similmente l'usano gli artisti, e gli zappatori fra i soldati d'infanteria, ecc.* (*Fanf.*) [T.] *Da* Gremium, *come il volg.* Gombito *da* Cubito. *In Optat.* Gremium, *il grembiule stesso, detto nei varii dial.* Zinnale, Cosciale, Traversa. *Posto l'U come* Annusare *da* Naso. = *Bocc. Nov.* 52. 5. (*C*) Avendo un farsetto bianchissimo in dosso, e un grembiule di bucato innanzi sempre. *Fir. Luc.* 1. 3. Che venga il morbo a quante ne portan grembiule. *E nov.* 8. 294. Porta le berrette all'antica, e giuoca a scacchi col grembiule. *Dat. Lepid.* 92. (*Man.*) Vennero due galantuomini colle scale, e co' grembiuli nell'anticamera. *Celid.* 1. 65. (*Mt.*) Ed era appunto il cuoco col grembiule. *Buon. Fier.* 2. 3. 12. Per averne la mancia O d'un grembiule o d'una rete d'oro... *E Salvin. Annot. ivi:* Grembiule, da Grembo... Simile altrove zinnale dal seno; siccome zinne dal seno. [T.] Grembiule colle spalline. *Per bambini, a modo di cigne.*

2. Uomo di grembiule. *Artigiano, Artiere.* (*Fanf.*) *Tocc. Lett. crit.* 87. (*Gh.*) S'imbattè a passargli vicino Micillo, uomo di grembiule, e suo già vecchio amico nello stato di povertà,...

3. *Per anim.* [T.] *Lastr. Agric.* 2. 148. Si separano i montoni dalla vista delle pecore, con attaccare ai medesimi un grembiule o simile sotto il ventre.

GREMBIULETTO. *S. m. Dim. di* GREMBIULE. *Bast. Ross. Appar. e Interm.* 9. *tergo.* (*Gh.*) Le maniche di teletta d'oro e di seta verde, e una traversa d'ermisin canterello con un grembiuletto corto del medesimo drappo.

GREMBIULINO. *S. m. Dim. di* GREMBIULE. *Salvin. Buon. Fier.* 4. 2. 1. (*M.*) *Zinnali* altrimenti *zinali* dalle zinne, mammelle... e si prendono per grembiulini.

GREMBIULONE. [T.] *S. m. Accr. di* GREMBIULE.

[T.] Grembiulone di cuojo del calesse. Difende fino a mezzo la vita.

GREMBIULÙCCIO. [T.] *S. m. Dim. di* GREMBIULE; *o troppo piccolo o meschino.*

GREMBO. *S. m. Quella parte del corpo umano dal bellico quasi infino al ginocchio, in quanto, o piegata, o sedendo, ella è acconcia a ricevere checchessia.* Gremium, *aureo lat. Bocc. Nov.* 36. 11. (*C*) E lui caduto, ritirandosi in grembo, quasi piagnendo disse:... *Dant. Par.* 8. E dicean ch'ei sedette in grembo a Dido. *Petr. Son.* 317. Verresti in grembo a questo sconsolato. *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 6. 124. (*Man.*) La Mea... alla bella prima si rizzò coll'insalata in grembo,... [Ferraz.] *Petr. Canz.* 11. 4. Da' bei rami scendea (Dolce nella memoria) Una pioggia di fior sovra 'l suo grembo.

[T.] *Prov. Tosc.* 351. Cavar di seno e mettere in grembo. (*Dare per ajutare i suoi parenti.*) *Non com. oggidì; ma dimostra la proprietà delle voci.*

2. *Trasl. Guid. G.* (*C*) Quivi per mezzo il grembo della terra nostra abitabile, se medesimo (*l'Oceano*) infondendo, ordina a voi il mare Mediterraneo. *Bemb. Asol.* 3. Ella nè l'argento, nè l'oro, nè le gemme ha in palese poste, ma nel grembo della terra per le vene degli aspri monti. *Petr. Son.* 152. Fama nell'odorato e ricco grembo D'arabi monti lei ripone e cela.

[T.] *Pap. Tratt. Var.* 90. Che il fulmine si accenda in mezzo dell'acqua, ed in grembo alle nubi tutte umide. = *Tass. Ger.* 14. 1. (*M.*) Usciva omai dal molle e fresco grembo De la gran madre sua la notte oscura. *Car. En.* 7. 346. (*Man.*) E d'un tal merto tanto Vi sarem grati, che l'ausonia terra Non mai si pentirà d'avere i figli De la misera Troja in grembo accolti.

Fig. Fare grembo di sè, *dicesi dell'Avvallarsi del monte, ricogliendosi la costa a modo di grembo. D.* 2. 7. (*Mt.*) Dove la costa face di sè grembo (*fa un seno, un valloncello*).

(*Tom.*) *Di Letto di lago o fiume. D.* 1. 20. Quivi convien che... caschi Ciò che in grembo a Benaco star non può, E fassi fiume. *E Purg.* 5. (*Man.*) Gli profondi fori, Ond'uscì il sangue, in sul quale io sedea, Fatti mi furo in grembo agli Antenori. *Bemb. Asol.* 1. 12. E poi che, fatta di loro corona, a sedere in grembo all'erbetta posti si furono.

[Cors.] Il fiume fa grembo di sè, *quando le sue acque si raccolgono in un luogo e vi stagnano. Frescob. Viag.* 144. Discende questo fiume per le parti di Galilea, e quivi fa grembo di sè, e chiamasi il mare di Galilea.

[Cont.] Far grembo, *dicesi delle mura quando sono spinte, nel loro mezzo, fuor della linea a piombo. Spet. nat.* I. 132. Le mura vanno a poco a poco cedendo; fan grembo; e finalmente perdono il perpendicolo.

3. Grembo ceruleo *fu detta l'Acqua del mare dal Tasso, Ger.* 15. 9. (*M.*) Spiana i monti dell'onde aura soave, E solo increspa il bel ceruleo grembo.

4. [Camp.] Grembo di Maria, *per L'alto seggio da M. V. occupato nel Paradiso. D.* 2. 8. Ambo vegnon dal grembo di Maria. *Parlasi di due Angeli discesi dal Paradiso.* = *Dant. Inf.* 12. (*C*) Dicendo: colui fesse, in grembo a Dio, Lo cuor che 'n su'l Tamigi ancor si cola. *But. ivi:* Cioè, nella Chiesa, che è grembo di Dio.

5. Gettarsi in grembo ad uno *vale Fidarsi, Commettersi ad uno. Segr. Fior. Princ.* 7. (*Man.*) Nè si accorse con quella deliberazione, che faceva sè debole, togliendosi gli amici, e quelli che se gli erano gettati in grembo.

Borgh. Col. Lat. 400. (*M.*) Difendendo quegli che se gli erano gittati in grembo (*cioè, l'avevano preso per avvocato*).

[T.] Gli si può mettere il capo in grembo; *di persona da fidarsene appieno.*

6. Il grembo di santa Chiesa *vale, fig., La comunione della Chiesa Cattolica. Stor. Eur.* 7. 149. (*Man.*) Rispose benignamente agli ambasciadori, che non altrimenti doveva la corte del Re essere sempre aperta a ciascuno che a quella voleva ricorrere, che il grembo di santa Chiesa a chi vuol ritornare a quella. (*Tom.*) Il Cristiano è nato in grembo, e muore in seno alla Chiesa.

7. *Per Utero. Fir. As.* 140. (*C*) O Psiche nostra, non fanciulla più ormai, ma donna, posciachè tu se' madre, quanto ben pensi tu di portare entro a cotesto grembo?

8. *Per Centro, Interno. Tass. Ger.* 16. 1. (*M.*) Tondo è il ricco edificio; e nel più chiuso Grembo di lui, che è quasi centro al giro, Un giardin v'ha.

9. *Per Grembiule, o Lembo di vesta piegato e acconcio per mettervi dentro e portare checchè sia. Bocc. Nov.* 73. 14. (*C*) Alzandosi i gheroni della gonnella, che alla Naldà non era, e facendo di quegli ampio grembo..., non dopo molto gli empiè. *E appresso:* Fatto del mantello grembo, quello di pietre empiè.

10. † Grembo, *fig., per Grembiata. Red. Poes. var.* 260. (*Man.*) Per un grembo di bei fiori Mille amanti io donerei.

11. Cadere in grembo al zio. *V.* ZIO.

12. Andare a grembo aperto. *Procedere con larghezza, con ingenuità. V.* A GREMBO APERTO.

Far checchessia a grembo aperto, *o* col grembo aperto, *vale Offerire quella tal cosa, Darla non richiesto, ma spontaneamente. Bocc. Nov.* 69. 9. (*C*) Ricordatevi che una volta, senza più, suole avvenire che la fortuna si fa altrui incontro col viso lieto, e col grembo aperto.

13. Mettere, *o* Porre in grembo ad uno una cosa. *vale Mettergliela in sua potestà e balia, Affidargliela. Segr. Fior.* 7. *Pr.* (*M.*) Se già quelli... non sono di tanta virtù, che quello che la fortuna ha messo loro in grembo, sappino subito prepararsi a conservare. *Car. En.* 9. 398. (*Man.*) Ogni fortuna mia, Ponendo ogni mio affare in grembo a voi.

† GREMIGNA. *S. f. Lo stesso che* Gramigna (*V.*).

† GREMIO. *S. m. Aff. al lat.* Gremium. *Grembo. Ar. Fur.* 23. 49. (*C*) E quel bel cinto si levò di gremio.

2. † *Fig.* [T.] *Virg. Ugurg.* 94. Nel gremio della terra desiderata.

† GREMIRE. *V. a. Voce corrotta, per trasposizione di lettera, da* GHERMIRE, *e vale lo stesso. Bern. Orl.* 1. 8. 56. (*C*) Perocch'un mostro non potendo uscire, Messa una branca fuor, l'ebbe gremito. *Franc. Barb.* 360. 16. Così gli ho fatti i suoi piè di falcone, A intendimento del forte gremire.

GREMIRE. *V. a. Riempiere.* (*Gh.*)

2. *Rifless. Riempiersi, Farsi pieno. Ceston. Diac. Osserv. pellicel.* 159. (*Gh.*) Per pochi pellicelli che si attacchino addosso a qualcuno, tutto il corpo ben presto se ne gremisce.

GREMITO. *Part. pass. e Agg. Da* GREMIRE *in senso di Riempiere, ed è usato per Folto, Spesso, Ripieno.* [T.] *L'agg. è più com. del verbo; dice Fittezza, o copia grande. Suono imit. come* Frequens, Creber, Crescere, *e sim.* = *Tac. Dav. Ann.* 2. 37. (*C*) Fracassata l'armata, perdute le armi, gremite le litora di cadaveri de'lor cavalli. *E* 12. 158. I colli, le ripe e le cime de'monti a modo di teatro eran gremite di genti. *E* 14. 185. Agrippina sempre più sbigottita, non vedendo Agerino nè altri tornare dal figliuolo, la ripa spazzata, non gremita, come prima,... *Soder. Colt.* 50. Fa' d'avere un buon pajo di guanti, e stropiccinsi ben giù pel pedale, e dovunque elle son gremite di quelli (*bruchi*). *Alleg.* 201. E voglio ancora (e costi ogni danajo) Dinanzi all'uscio un dì ficcarti il majo, Il qual di berricuocoli e ciambelle, Di melarance dolci e confortini Farò gremito, e d'altre cose belle, Che monteranno un pozzo di quattrini. *Red. Osserv. Anim. viv.* 135. Erano (*i reni*) gremiti delle medesime vescichette.

(*Tom.*) *Diciamo* Gremito *e* Fiorito di bolliciattole: *ma* Gremito *par che indichi prossimità maggiore, e quasi contiguità.*

GREMO. [Rig.] *Gremito. Nel Pistojese.* Mani greme; *piene di roba;* Alberi gremi; *carichi di frutta. Contr. come da* Cercato, Cerco, *e sim.*

GREPPA. *V.* GREPPO.

† GREPPA. *S. f.* [Camp.] *Per Ruga, Grinza, Crespa. Serm.* 21. La fronte sua è piana e serenissima; e nella faccia non è greppa, nè macula alcuna.

GREPPARELLO. [T.] *S. m. Dim. di* GREPPO.

GREPPIA. *S. f. Legno a guisa di rastrello sopra la mangiatoja. Germ.* Krippe, *Fr.* Crèche. *Rammenta anco* Praesepia. *Morg.* 3. 46. (*C*) E come il braccio alla greppia distese, Bajardo lo ciuffò com' un mastino. *Bracciol. Batin.* (*Mt.*) E sopra lei sospesa Con rari cerchi a ministrare intenta L'odorifero fien la greppia pende.

2. [T.] *Per Nutrimento. Prov. Tosc.* 342. La buona greppia fa la buona bestia.

3. [T.] *Trasl.* Non levare il capo dalla greppia, *Non badare che ai più materiali utili proprii.* — Impiegati devoti non alla monarchia, ma alla greppia.

GREPPINO. *V. in* GREPPO, § 3.

GREPPO, *e* GREPPA. *S. m. e f. Luogo dirupato, scosceso. Aff. all'imag. di* Ricrescere *per Alzarsi d'una superficie sopra un'altra. Col suono dice l'asprezza della inuguaglianza.* [T.] *Aff. al gr.* Κρημνός, *al lat.* Crepido, *e al* Grébano *d'altri dial. it.* = *Dittam.* 1. 2. (*C*) E d'ogni parte m'era e'l bosco e 'l greppo. *E lib.* 6. *c.* 9. E degno è ben di pascer per le greppe, Qual fa beffe del padre, e non l'onora. *Agn. Pand.* 26. A fare il buon grano si richiede il piano aperto, morbido e leggieri; e a volere il buon vino bisogna la costa e'l solatio; le buone legne crescono nell'alpe e alla greppa. *Morg.* 19. 16. E drappi d'oro, e vestimenti tutti... Poi gli vidi stracciar per tanti greppi. *Ar. Fur.* 24. 23. Io me n'andai, come la cosa seppi, Il traditor cercando per que' greppi. [T.] *Red. Osserv. Anim. viv.* 139. Topi, che abitano nelle bucherattole de' greppi di quelle fosse, per le quali corre l'acqua.

2. *E fig.* [Val.] *Fortig. Capit.* 1. 11. Ma tempo è omai d'uscir da queste greppe.

3. Far greppo. [Lamb.] *E, dice la Crusca, que raggrinzar la bocca che fanno i bambini, quando vogliono cominciare a piangere. Frase viva che forse viene dal rialzarsi che fanno i labbri dai due angoli, e così fan greppo della gota. Nel Valdarno superiore i contadini dicono* Pareggiar la bocca per piangere. *Ma questo è atto di piangere più composto che l'altro indicato da* Fare greppo. [G.M.] *In più luoghi di Tosc., dei bambini parlando, dicesi* Far greppino.

4. [Camp.] Greppo, *fig. Per Bolgia infernale. D.* 1. 30. Risposi quando piovvi in questo greppo. = *But. ivi:* (*C*) Cioè in questa bolgia, imperocchè l'autore finge che le bolge avessono greppo dall'una parte e dall'altra. Greppo è cigliare di fossa, sommità di terra.

5. [Val.] *Umil tugurio. Fag. Rim.* 6. 210. Se, per gir contro al Turco, ancor non tappo L'uscio di questo mio rustico greppo... Sappi...

† GREPPO. *S. m.* [T.] *Per Vaso di terra rotto. Dal lat.* Crepare, *Rompersi con suono. Nel Ven.*

Crepe, *i cocci rotti*, e Crappa e Crepa, *il cranio, onde venne alla parte anteriore del capo il nome di* Testa. Crepa, *nel lat. barb., un cranio d'argento.* = *Ott. Com. Inf.* 30. 523. (*M.*) Greppo è un vaso rotto dalle latora; e perchè è tolto dagli altri usi della casa, vi si dá entro bere o mangiare a galline, o simil cose.

† **GREPPOLA.** *S. f. Tartaro, Gruma che resta appiccata ai tini e alle botti dal vino.* (*Fanf.*) *Nel Ven.* Greppola e Grippola. *Ner. Art. Vetr.* (*M.*) Aggiugni ramina rossa e greppola, tanto che venga in questo colore. *E* 2. 41. Abbisi tartaro, o greppola di vino rosso. *E* 42. (*Mt.*) Allora si abbi tartaro detto o sia greppola bruciata once otto.

GRESPIGNOLO. *V.* GRISPIGNOLO. (*Fanf.*)

† **GRESSÌBILE.** *Agg. com. Aggiunto degli animali che si muovono per via di passi, o percorrendo la terra, a differenza de' volatili.* (*Fanf.*) *E in Quintil.* — *Segni, Anim. l.* 2. *c.* 105. (*Gh.*) L'uomo in tal sensazione (*dell'odore*) è vinto da molti animali bruti, com'è fra li gressibili da' cani, e fra li volatili dagli avoltoi.

GRETO. *S. m. Quella parte del letto, più propriamente del fiume, che rimane scoperta dall'acque. Aff. a* Crepido. *Non da* Concretus. *Fr.* Grève, Gravier. *Aff. anco a* Gremito, *perchè ghiajoso.* [Cont.] *Gugl. Nat. fiumi*, I. 51. Simili spiagge si denominano eziandio greti o renai, i quali nomi convengono tuttavia anco a que' ridossi che sono affatto staccati dalle ripe, e come in isola dentro il letto del fiume, ma che restano coperti nelle piene di questo. = *Ricord. Malesp.* 198. (*C*) Congregato il popolo di Firenze nel greto d'Arno, a piè del ponte a Rubaconte. *G. V.* 7. 43. 3. Congregato il popolo di Firenze nel greto d'Arno. *Pallad. Genn.* 14. Possono diventare bianche, se intra loro foglie si sparga rena di fiume o di greto. *Sen. Pist.* I fanciulli si dilettano in cose di piccol pregio, siccome sono pietre che uomo truova nel rivaggio, e nel greto del mare, e ne' fiumi. *Tac. Dav. Ann.* 6. 122. Chiuso la state da' venti Etesii, pignenti a terra il mare, che quei greti e stagni riempie, che il verno secca. *Buon. Fier.* 2. 4. 15. (*Mt.*) E in sulla riva e pel greto de' fiumi La tregenda suol ir la notte in volta. *Salvin. Annot. ivi:* Greto, forse dalla creta, terra bianca, renajo da quei lasciato.

2. [Camp.] *Per Alveo d'acqua corrente. Bib. Is.* 27. E sarae in quello dìe che Dio percuoterà dal greto del fiume, infino al rivo del fiume (*ab alveo fluminis*).

GRÈTOLA. *S. f. Ciascuno di que' vimini, o fili di ferro o d'ottone, che, paralleli e distanti l'uno dall'altro un dito o circa, attraversano i regoletti delle gabbie nella loro grossezza, e ne compiono la chiusura.* (*Fanf.*) [T.] *Rammenta* Crates, *con desin. dim.* = *Fir. Disc. an.* 26. (*C*) Guardate adunque quelle gretole che son sotto l'abbeveratojo della vostra gabbia.

2. *Dicesi anche Ciascuno di que' pezzetti di canna o altro che servono a tenere aperte le costole delle rocche. Bellin. Disc.* 1. 267. (*M.*) Delle quali (*canne*) riconoscono l'esser loro le cerbottane e le mazze e le gretole delle rocche, i nasi, e le costole degli arcolai, i cannoni da dipanare...

3. *Dicesi anche de' Pezzetti che si spiccano nel rompere checchessia, Scheggia. Ciriff. Calv.* 2. 70. (*C*) E fracassògli la milza e l'arnione..., E della lancia si fe' mille gretole. *Cecch. Prov.* 29. (*M.*) Sgretolare è rompere facendo scheggie, che ancora si chiamano gretole.

4. *Fig. Per Sutterfugio, Astuzia o Malizia usata per venire agli attenti suoi. Buon. Fier.* 3. 4. 9. (*C*) E ritrovavan gretole non mai Credutesi fin qui venire a luce. *E Tanc.* 4. 6. (*M.*) Queste gretole tue non ti varranno. *Salvin. ivi.* 566. Queste scuse affettate, questi rifugi, sutterfugi, scappatoje... forse dal latino *Clathri.*

5. **Trovar la gretola**, o **Scappare**, o **Uscire**, *ecc.*, per qualche gretola, *vale Trovare, ecc., la congiuntura, il ripiego, o un sottile argomento, ecc., per iscappare, o far checchessia, tolta la metaf. dagli uccelli, che trovando la gretola magagnata, se n'escono di gabbia. Ambr. Bern.* 4. 9. (*C*) Egli ha trovato la gretola Onde uscire. *Tac. Dav. Stor.* 1. 261. Nel medesimo tempo Calvia Crispinilla, chiesta al supplizio, se n'uscì per varie gretole con biasimo del Principe, che chiuse gli occhi. (*Qui il lat. ha* Variis frustrationibus.) *Infar. Sec.* 201. Senza avergli lasciata gretola da poterne scappare. *Salv. Granch.* 3. 7. (*Man.*) Che se pure e' fusse Nella trappola, ei non abbia gretola Da potere sbucare. [T.] *Monigl. Cical.* 3. 1. 226. Il broglio... non conteneva altro che il procacciarsi da questo potente affannone modo e gretola d'entrare accademici della Crusca. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 196. Sentito ho la tua musa ed osservatola, Per lodarla non seppi trovar gretola.

GRETOSO. *Agg. Di greto, o Che ha greto. Non com. Viv. Disc. Arn.* 66. (*C*) Si vedrebbe mortificata la rapidità di quell'acqua, e coll'uso nelle parti gretose de' sopraddetti cantoni, e nelle renose de' sassi, e sto anche per dire delle semplici gabbionate.

[Camp.] † *Bib. Re*, III. 7. E nel piano del fiume Giordano le fondè il re nella terra gretosa (*argillosa*).

GRETTAMENTE. *Avv. Con grettezza, Meschinamente, Con animo meschino. Lasc. Sibill.* 3. 5. (*C*) Voi avete cera di medico. *G. S.* Non già di questi dal dì d'oggi, che pajono tutti quanti ripetitori, e pedagoghi, tanto vanno a ordine grettamente. *Plut. Adr. Op. mor.* 2. 238. (*M.*) Gli avari guadagnano magnificamente, e spendono grettamente.

GRETTERÌA. *S. f. Astr. di* GRETTO, *e anche Atto di grettezza.*

Bellin. Lett. p. 4. *v.* 1. *pag.* 262. (*M.*) Dovendosi spiegare in quel verso la viltà de' piaceri della fortuna, cioè la bassezza, la povertà, la gretteria, la sudiceria loro. (*Qui fig.*) [T.] *Dicesi per lo più di meschinità concernente le cose mor. o la cura dell'utile.* Grettezza *ha sensi più varii; e concerne più la qualità astratta che gli atti.*

GRETTEZZA. *S. f. Astr. di* GRETTO. *Qualità e Stato di chi è gretto, Miseria, Spilorceria.* (*Fanf.*) *Segn. Rett.* 46. (*C*) Magnificenza è virtù che opera bene nelle spese grandi, e grettezza è quella che fa il contrario.

2. *Senso intell. Tac. Dav. Dial. Perd. Eloq.* 423. (*C*) Quanta grettezza crediamo noi avere arrecato all'eloquenza questo parlare? [T.] Grettezza d'ingegno, di mente; d'arte, d'opera d'arte; di studii, di pensieri.

GRETTINO. [T.] *Dim. di* GRETTO *agg., senza vezz. o con dispr. o commiserazione che tiene del dispr.*

GRETTISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* GRETTAMENTE. *Zibald. Andr.* (*C*) In effetto vivea grettissimamente, e con sordidezza grande.

GRETTÌSSIMO. *Agg. Superl. di* GRETTO. *Zibald. Andr.* (*C*) Avea poco buon nome, perchè si trattava con modi avari e grettissimi.

† **GRETTITUDINE.** *S. f. Grettezza. Potrebbe cadere per cel. Car. Lett.* 1. 137. (*C*) Non so come si satisfacessero della mia grettitudine; ma io m'offersi loro con quel cattivo viso ch'i' ho.

Car. Com. 63. (*M.*) Vedete il poeta ch'è di questi magnifici ancor egli, e nemico della grettitudine.

GRETTO. *Agg. Contrario di* Magnifico. *Angusto, Piccolo.* [T.] *Non dal gr.* Γλισχρὸς, *quasi* Glischretto. *È suono imit. di meschinità, tra* gracile *e* guitto. = *Varch. Stor.* 13. 487. (*C*) Era quest'uomo veramente meccanico, d'animo tanto piuttosto gretto e meschino, che avaro... *Sen. Ben. Varch.* 1. 1. Chi sospettando di dover esser richiesto di alcun piacere..., se mai si vede colto allo stretto..., lo promette con mille difficultà, colle ciglia inarcate, con certe parole grette e meschine, che appena gli possono uscire della bocca.

(*Tom.*) Animo gretto (*non generoso*). — Stile gretto (*esile*). — Gretta educazione (*meschina, con pregiudizi*). — Idee grette. — Gretti interessi.

Sen. Ben. Varch. 2. 27. (*C*) Gneo Lentulo... ebbe l'ingegno tanto sterile, quanto gretto l'animo.

2. *A modo di Sost., per Grettezza. Pataff.* 7. (*C*) La penitenza non sofferse gretto. *Fir. Dial. bell. donn.* 417. Quando (*le spalle*)... son larghe, perciocchè il gretto le offende, sono nella vera perfezione.

[T.] Mettersi al gretto, *nelle spese segnatam.* — Dare nel gretto, *e in cose economiche e in tutta sorta imprese e pensieri.*

† **GREVARE.** *V. a. Gravare. Rim. ant.* 2. 244. (*Fanf.*) (*Del dare noja grave.*)

GREVE. *Agg. com. Grave.* [T.] *Vive in qualche dial. tosc. e altrove.* Gravis, *aureo lat.* = *Petr. Son.* 25. (*C*) Io dico a' miei pensier: non molto andremo D'amor parlando omai, chè 'l duro e greve Terreno incarco, come fresca neve, Si va struggendo. *Dant. Inf.* 3. Ed io: maestro, che è tanto greve A lor, che lamentar gli fa sì forte? *E* 6. I' sono al terzo cerchio della piova Eterna, maladetta, fredda e greve.

Amet. 76. (*C*) Per la qual cosa un dì da greve doglia sospinto, ardito divenni oltre il dovere. *Fir. As.* 282. Il soldato, secondo che io intesi di poi, risvegliatosi come da una greve crapula, traballando ad ogni passo..., se ne venne così pianamente alla città.

E a modo di Sost. Rim. ant. Dant. Majan. 83. (*C*) Donna, greve mi pare Ch'io v'aggia a misuranza.

[T.] *Prov. Tosc.* 242. Quel che sarebbe greve, fa pazienza lieve. (Levius fit patientia Quidquid corrigere est nefas. *Orazio.*)

2. *Aggiunto di* Aria, *e sim., vale Denso. Petr. Son.* 113. (*C*) Ponmi in umil fortuna, od in superba, Al dolce aere sereno, al fosco e greve.

3. *Aggiunto di* Tuono, *vale Forte, Orribile, Di spaventoso romore. Dant. Inf.* 4. (*C*) Ruppemi l'alto sonno nella testa Un greve tuono sì, ch'i' mi riscossi.

4. [Cont.] **Alla greve.** *Post. avverb. Card. Macch. Ord. Quart.* 2. L'armi defensive sono dette grevi per aggrevar la persona che ne veste e renderla al moto difficile, e chi n'arma ne vien chiamato armato alla greve.

† **GREVE.** *Avv. Gravemente, in signif. di Difficilmente. Rim. ant. Inghilfr.* 1. 144. (*Man.*) Greve puot'uom piacere a tutta gente.

GREVEMENTE. *Avv. Da* GREVE. *Gravemente. Alam. Gir.* 21. 31. (*M.*) Spero tosto di trarvi oggi di doglia, Della qual grevemente mi rincresce.

GREVÌSSIMO. *Agg. Superl. di* GREVE. *Tass. Risp. Rom. Plut.* (*Bibl. Enc. It.* 11. 472.) (*Mt.*) Quella parte che rimase scoperta di lei (*della terra*), ch'è grevissima oltre a tutti gli altri elementi.

GREZZO. *V.* GREGGIO.

† **GRIARE.** *V. a. Gridare. Ven.* Criare. *Jac. Tod.* 6. 44. (*Fanf.*)

GRICCHIO. *Agg.* [T.G.] *Crespo.* Capelli gricchi, indivia, lattuga, cavolo gricchio. *Un uomo piccino e storto a Siena lo chiamavan per soprannome* Grecchio.

[T.] *Questa voce del dial. illustra i verbi* Aggricchiare *e* Raggricchiare.

GRÌCCIA. *S. f. Voce del dial. senes. che usano nella frase* Far la griccia, *Accipigliarsi. Lat.* Rictus, *Grinta, Grinza.*

† **GRÌCCIO.** *S. m. Lo stesso che* Gricciolo. (*Fanf.*) *Bronz. in Rim. burl* 3. 44. (*Gh.*) Onde mi venne un griccio nel cervello, Ch'a forza mi fe' tôr la penna in mano, E scriver la virtù del ravanello.

† **GRÌCCIO.** *Agg. Arricciolato, Accartocciato. Magal. Fior d'arancio*, 245. (*Fanf.*) Quel ch'è dalla foglia griccia.

† **GRICCIOLO.** *S. m. Ghiribizzo, Capriccio.* [T.] *Siccome* Capriccio *vale Pensiero e Voglia bizzarra, e anche Ribrezzo; così nel Ven.* Grizzolo *è Brivido.* = *Varch. Ercol.* 248. (*M.*) Non v'ho io detto che questi son citri e griccioli miei, de' quali non s'ha a tener conto? *Vasar. Vit.* 1. 333. (*Gh.*) Per gricciolo e ghiribizzo degli artefici. *Aret. Rag.* (*Mt.*) Il gricciolo de la volontà che vi trasporta, vi mena a la mazza.

GRICCIONE. *S. m. Spezie di Uccello acquatico di cui non si sa altro che il nome. Morg.* 14. 57. (*C*) Altri uccellacci chiamati griccioni. *Cant. Carn.* 247. Ghiandajoni e mulacchie E griccioni e cornacchie Si veggon sempre mai.

GRIDA. *S. f. Bando, detto così dal gridare che fa il banditore leggendolo al pubblico.* (*Fanf.*) *Non vive in Tosc., altrove non è morto. Bocc. Nov.* 18. 41. (*C*) Il mosse a fare andare per tutto l'esercito, e, oltr'a ciò, in molt'altre parti, una grida, che... *E* 45. Giachetto... venne davanti al Re, ed offerse di presentargli il Conte ed i figliuoli, dove, secondo la grida fatta, guiderdonare il dovesse. *Vit. Plut.* Un gridatore aveva nome Demetrio...; fece una grida, e disse:... *M. V.* 8. 37. Facendo far la grida sotto piccolo nolo, che chi volesse mandare mercatanzia a Talamone in sulle galee del Comune di Firenze, le potesse sicuramente caricare. *Franc. Sacch. Nov.* 51. Il detto ser Ciolo, avendo sentita la grida, deliberò d'appresentarsi tra gli altri al detto convito. *Stor. Eur. lib.* 1. (*M.*) Mandarono... qualche giornata innanzi, la grida pubblica, che ognun fuggisse a' luoghi sicuri.

2. † *Per Fama. Dant. Conv.* 69. (*C*) Questa grida è stata lungamente contro a nostra lingua. *E* 209. Sicchè la bontà colla sua grida oscuri, e celi il contrario che è dentro.

5. † *Per Riprensione. Cecch. Mogl.* 1. 2. (*M.*) La moglie gnene arà data una grida.

4. † *Per Grido messo unitamente da più persone. Car. Long. Sof. pag.* 35. (*M.*) Per tutto una grida levarono, che fece d'ogn'intorno raunar gente a soccorrerli.

GRIDACCHIARE. [T.] *V. n. ass. Tra frequent. e dim. e dispr. di* GRIDARE. Clamito, *aureo lat.* [T.] Ragazzi, giornali, letterati gridacchiano. *Potrebbe anche essere att., e quindi portare il part. pass.*

† GRIDALTO. *Agg. comp. da* Gridare *e* Alto. *Soprannome di ranocchio. Salvin. Batracom.* (*Fanf.*)

GRIDAMENTO. *S. m. Da* GRIDARE. *L'atto del gridare, Grido. Fr. Jac. T.* 2. 9. 12. (*C*) Or udisti gridamento, O famiglia sprecatrice,... [Camp.] *Bib. Eccles.* 35. Or non discendono le lagrime (*della vedova*) alla mascella, e 'l gridamento suo sopra il lagrimante? (*exclamatio*).

GRIDANTE. *Part. pres. di* GRIDARE. *Che grida. Borc. Nov.* 34. 13. (*C*) Presente agli occhi suoi lei gridante mercè e ajuto, svenarono. *E nov.* 87. 3. E lei, gridante ajuto, si sforzava di tirar via.

2. *E a modo di sost.* [Camp.] *Bib. Is.* 40. La voce del gridante nel deserto, che dice: Apparecchiate la via del Signore... (*clamantis*).

GRIDARE. *V. a. e N. ass. e pass. Mandar fuori la voce con suono alto, forte, e strepitoso.* (*Fanf.*) *Aff. al lat.* Quiritare, *e al gr.* Κρίζω, *e* Κράζω; *al germ.* Schreien; *fr.* Crier. *Stat. Padov.* Cridare. *Suono imit. Ven.* Criar. [T.] Gridare *dice ora il grido inarticolato, ora le parole gridate; onde ponesi* gridò *e soggiungonsi le parole ch'e' disse; ma si può anco:* Gridò e disse, *intendendo che prima gridò e poi parlò, o dell'aver lui parlato gridando.*

[Cont.] *Att., per Parlare. Sass. Lett.* 251. Gridano tra loro un abbaiamento che il diavolo non l'intenderebbe.

Bocc. Nov. 54. 7. (*C*) E fattosi alquanto più a quelle vicino, gridò: oh oh. [Camp.] *D.* 1. 21. Tutti gridaron: vada Malacoda. — *Così i testi più autorevoli.*

Dant. Inf. 12. (*C*) Lo savio mio in vêr lui gridò: forse Tu credi che qui sia 'l Duca d'Atene. *Petr. son.* 52. Gridando: sta' su, misera, che fai? *But.* Gridare è parlar con ira contr'a ragione, che rade volte grida, se non chi parla contra ragione; e rade volte grida chi parla con ragione. *Liv. M.* 10. (*Mt.*) E lo Consolo conformòe lo 'ngannamento, gridando contra le prime insegne.

[T.] *D.* 1. 1. Gridai a lui.

[T.] Due persone si gridano, gridano l'una contro l'altra contendendo.

2. [T.] Gridare a voce alta; Con voce roca, *anche* soffocata. *Gridare più, o meno. Prov. Tosc.* 68. Chi ha meno ragione grida più forte. *Cr.* 10. 28. Fortemente gridare. — Gridare a gran voce, con gran voce; *Altamente, A piena gola, A tutta gola.*

3. [T.] *Anco a chi senza gridare fa sentire la voce un po' più alta di quel che vorrebbesi, diciamo:* Non gridate tanto.

4. [T.] Far gridare; *Dar cagione ad altri, e per lo più a molti, di sdegno, di biasimo, di lamento.* Farete gridare; Cosa che farà gridare.

5. [Giust.] Gridare ad alte voci. *Gridar forte con proposito di levar gente a rumore. Bindac. de' Cerc. La batt. di Mont. Ap.* A un tratto uscì di casa e' Lamberti con grandissima masnada di gente gridando ad alte voci: Cerchio mio è de' XXXVI.

6. [T.] *Fig. Di cose inanimate.* Gridano, portano all'animo umano impressioni che svegliano idee e son come parole visibili. — Il sangue grida sangue. *Genes.* La voce del sangue del tuo fratello grida a me dalla terra. *Vang.* Se questi tacciono, le pietre grideranno.

7. [T.] *Coll'A, aff. a* Contro. *Ambr. Cofan.* 4. 15. Potrebb'essere Fors'anche qualche cosa; chè mai gridasi Al lupo ch'e' non sia in paese.

8. [Camp.] Gridare ad alcuno, *per Gridargli dietro il dálli dálli, Diamogli addosso, ecc., modo ellittico. D.* 1. 80. Tutti gridavano: a Filippo Argenti...

9. [Camp.] Gridare ad una; *modo ellittico, per Alzare la voce concordemente, tutti ad un tempo, ecc. D.* 2. 4. Venimmo dove quell'anime ad una Gridâro a noi: qui è vostro dimando.

10. [T.] *Col nome poi. Prov. Tosc.* 238. Chi guarda i nimici, li grida più di quello che sono

11. [Camp.] *Per Chiedere con desiderio gridando. D.* 1. 1. Ove udirai le disperate grida Di quegli antichi spiriti,... Ch'alla seconda morte ciascun grida. *Così i testi più autorevoli.*

12. [Camp.] *Per Orare ad alta voce, Invocare, ecc. D.* 2. 13. Udii gridar: Maria, ôra per noi: Gridar Michele e Pietro, e tutti i Santi. *Bib. Salm.* 3. La mia boce grida al Signore, ed hammi esaudito del monte santo (*ad Dominum clamavi*). *E Salm.* 4. Iddio mi udirâe quando grideròe a lui.

13. *Per Schiamazzare, Tumultuare. Bocc. Nov.* 1. 13. (*C*) Il popolo di questa terra..., per volontà che hanno di rubarci, veggendo ciò, si leverà a romore, e griderà.

14. *Manifestare, Bandire, Pubblicare. Bocc. Nov.* 46. 12. (*C*) Gridandosi per tutto il fallo da lor commesso. *Albert.* 38. Non sono da tenere, ma da restituire, siccome gridano le ragioni. *E* 39. Le ragioni nel proverbio gridano che la necessità non ha legge.

Dant. Purg. 8. (*C*) La fama che la vostra casa onora, Grida i signori, e grida la contrada. *Petr. canz.* 18. 1. Ma spero che sia intesa... La doglia mia, la qual tacendo i' grido. *Tac. Dav. Ann.* 2. 47. Con piacere de' nobili a pien popolo fu incoronato, e da tutti gridato Re. *Vit. S. Gir.* 2. (*Mt.*) Morto papa Liberio fu gridato che Girolamo era degno d'essere Sommo sacerdote.

[T.] *Pass.* Fu gridato imperatore.

15. [Camp.] *Per Declamare. D.* 3. 29. Non ha Fiorenza tanti Lapi e Bindi, Quante sì fatte favole per anno In pergamo si gridan quinci e quindi.

16. [Camp.] *In signif. di Richiamarsi, Fare richiamo, e sim. Bib. Re,* I. 8. Ed in quel tempo griderete dal conspetto del Re vostro che averete eletto, e non vi esaudirà il vostro Iddio in quel dì (*clamabitis a facie regis*).

17. *Per Bandire, Notificare per via di bando. Nov. ant.* 61. 5. (*C*) Proccianamente un torneamento era gridato, ove sarà molto buona gente. *Plut. Vit. Cic.* 34. Tutto l'altro suo avere fece mettere allo incanto, e facevalo gridare...

[Cont.] *Cost. Com. Siena,* III. 31. Qualunquotta avverrà che alcuni beni del Comune di Siena si vendano ovvero s'alluoghino, e' quali valliano da X libbre di denari in su, non si possano vendere ovvero alienare, ovvero allogare se prima non si grida pubblicamente e ad alta voce per la città di Siena per lo banditore del Comune.

18. *Per Mostrare, Far comprendere. Dant. Par.* 5. (*C*) Se mala cupidigia altro vi grida. *Cavalc. Med. Spir.* I quali quanto in gran parte da loro si disagguagliano, non lo so dire, ma l'opere stesse gridano.

19. *Celebrare, Vantare, Lodare altamente. Baldin. Dec.* (*Mt.*) Di quest'opera della quale per ventura di lui gridò quell'età, ebbe egli quattromila scudi.

20. [Camp.] *Per Ricordare ad alta voce. Celebrare con lodi. D.* 2. 25. Indi al cantar tornavano; indi donne Gridavano, e mariti che fur casti, Come virtute e matrimonio imponne. = *Castigl. Poes. past.* 30. (*M.*) Cantai con lui (*Menalca*), e a me l'onor fu reso Sì, che per tutto Tirsi era gridato.

21. Gridare il nome di alcuno Principe o Potente, *vale Dichiararsegli pubblicamente soggetto, seguace, partigiano. Serd. Vit. Pap. Inn. VIII.* 25. (*M.*) Gridarono il nome del Papa, e rizzarono le bandiere della Chiesa.

22. *Per Garrire, Riprendere. Varch. Ercol.* 60. (*C*) Gridare che i Latini dicevano solamente in voce neutra *exclamare*, si dice da noi eziandio attivamente, come anco garrire. *Borgh. Rip.* 510. Non faceva mai altro che disegnare, essendone molte volte dal padre gridato.

(*Tom.*) Gridare uno, *in senso affine a* Sgridarlo, *ma è un po' meno.* La madre grida il suo bambino, *anco con poche parole, e non gravi, anzi temperate d'affetto.*

23. [T.] Gridare *accompagnato a* Col, *ovvero parole di diverbio, anco senza grida proprio.* Donna che grida sempre col marito.

24. Gridare addosso ad uno *vale Sollevarsegli contro, Garrirlo con importunità. Med. Vit. Crist. S. B.* 177. (*M.*) Gridandogli addosso ed in testa, e bestemmiandolo, e facendogli ogni disonore.

25. Gridare in capo o in testa altrui, *vale Importunamente garrirlo. Med. Vit. Crist.* 141. (*M.*) L'altro gli fa assalto addosso, e gridagli in testa. *Fav. Esop.* 129. Sopravvenne il covertato cavallo con gran superbia, facendo atti di grande arroganza con la testa, e gridava in capo alla bestia, minacciando..., diceva...

26. *Per Chiamare ad alta voce. Car. En.* 6. 753. (*M.*) Ed allor io di Reto in sulla riva All'ombra tua colle mie mani un vôto Sepolcro eressi, e te gridai tre volte.

27. *Per Chiamare, Chiedere gridando. Dant. Inf.* 1. (*C*) Vedrai gli antichi spiriti dolenti, Che la seconda morte ciascun grida. *Car. En. lib.* 5. 1063. Ei, fermo e saldo, Nè di proponimento nè di loco Punto si cangia: ond'io pur l'armi grido, Di morir desïoso.

28. Gridar mercè *vale Chiedere pietà, misericordia gridando. Bocc. Nov.* 11. 9. (*C*) Martellino gridava mercè per Dio, e quanto poteva s'ajutava.

29. Gridar mercede d'una cosa, *o* d'una persona, *vale Chiedere in grazia una cosa o persona. Dant. Rim.* 4. (*Man.*) Lo cielo che non ave altro difetto, Che d'aver lei, al suo Signor la chiede, E ciascun Santo ne grida mercede.

30. Gridare accorr'uomo *vale Chiamar soccorso e ajuto. Varch. Ercol.* 62. (*C*) Quel verbo che i Romani... formarono, quando volevano significare gridar soccorso, e chiedere ajuto..., truovasi egli nella lingua toscana e fiorentina? *V.* Con una parola sola che io sappia, no; ma si dice gridare accorr'uomo. *Fir. Trin.* 5. 1. Comincerei a gridare accorr'uomo, e farei correre la vicinanza. *E As.* 24. Quell'ubbriaco del garzone dell'oste saltò in camera gridando accorr'uomo.

31. Gridare a cielo, *cioè Sommamente. Borgh. Vesc. Fior.* 496. (*Mt.*) Grida a cielo della poca cura de' Gentili inverso i lor poveri.

32. [T.] Gridare ai quattro venti. *Divulgare altamente la cosa, farsi sentire, o voler farsi sentire dappertutto. Quasi sempre in senso di biasimo o di cel.*

33. Gridare co' tuoni. *Maniera di dire proverbiale per dinotar la vana fatica di chi parla senz'essere inteso. Bibien. Caland. a.* 1. *s.* 2. (*Gh.*) Pazienzia!; non intendo quistionar teco; chè saria un gridare co' tuoni. *Copp. Rim.* 37. E raccontando a voi queste passioni, Direste ben: Tu vuoi gridar co' tuoni.

34. Gridare crucifigatur. *Dicesi volgarmente del dir male di alcuno, per muovere a sdegno altrui contro di esso. Salv. Ros. Son. innanzi alle Sat.* (*Mt.*) Dunque perchè son Salvator chiamato, Crucifigatur grida ogni persona?

35. Gridare quanto se n'ha nella gola, *cioè Gridar fortissimo, a più non posso. Tac. Dav. Ann.* 4. 104. (*C*) Menato a morire, gridava quanto n'avea nella gola, benchè imbavagliato: così si celebra capo d'anno.

36. Gridar quanto se n'ha in testa, *o* Gridare a testa *o* di testa, *vagliono lo stesso che* Gridar quanto se n'ha nella gola. *Alleg.* 158. (*C*) Io non posso far ch'io non alzi la voce, gridando quanto i' n'ho in testa, e, come si dice, accorr'uomo. *Cecch. Inc.* 2. 5. Tu avevi a richieder la tua moglie. *S.* Ella gridava, e a testa. *Buon. Tanc.* 2. 6. Oh i' non lo trovo: che dirà mio pa? Pover a me! e' mi griderà a testa. *Bianc. Laud.* 120. (*Man.*) Quando pruova tal festa, Di lui diventa pazzo, Gridando va di testa, Gittasi per lo spazzo.

37. Gridare *si dice anche parlandosi di animali. Pallad. cap.* 28. (*Man.*) E manifesta il maschio (*pavone*) la sua lussuria, quando s'apre e si cuopre colla coda tutto facendo rota, e va correndo, e gridando e stridendo. *Cr.* 10. 17. 3. E quivi trarranno moltitudine d'anitre, che di notte per l'aria volano, quando le dimestiche grideranno.

38. *Dicesi famigliarmente:* Questo abito, *o sim.*, grida miseria; *e vale: Questo abito, o sim., è usato in modo che non può essere più portato.* (*Man.*)

39. Gridare, *a modo di Sost., per lo Strepitare che fa l'acqua. Amet.* 45. (*C*) Io vidi in mezzo di quello una fontana... per abbondanza d'acque molto da commendare, le quali..., ricadenti nell'altra fonte, faceano dolce gridare.

GRIDARE. *S. m. Grido. Car. Long. Sof.* 57. (*M.*) Empiutogli la tasca di pane e di buoni catolli di carne, con gridari e trescamenti bacchevoli, commiato gli dierono.

[T.] *Prov. Tosc.* 121. Il lupo avanti al gridare fugge.

2. † Gridare *è anche una figura rettorica da' Latini detta* Exclamatio. *Rett. Tull.* 75. (*M.*) Ed è un altro ornamento che s'appella gridare, il quale si fa con boce di dolore,...

GRIDATA. *S. f. Da* GRIDARE. *Romor forte di grida, Grido. Liv. M.* (*C*) Gittossi nella calca tra' suoi, là ove egli vide che maggior gridata faceno. *Esp.*

Varg. La gridata e lo chiamare di questo misero, avete misericordia, manifesta la crudeltà. *S. Agost. C. D.* E rispondono con grandi maraviglie, e gridate di uomini. [Camp.] *Lam. Trojan.* 5. E le voci confuse e le gridate Facían tremar la terra di spavento. *G. Giud. A.* XVIII. E mantanente alla sua gridata infiniti cavalieri corsero contra di Achilles.

2. *Rabbuffo, Acerba riprensione.* (*Fanf.*) [T.] *Nel Jac. Com. Torment.* 1. 11. Succiarsi le gridate e i fiotti del padrone da che si leva finchè non va a letto. — Fare una gridata.

GRIDATÀCCIA. [T.] *S. f. Pegg. di* GRIDATA, *in senso di Sgridata o Rimprovero, quasi sempre.* M'ha fatto una gridataccia che non finiva più.

GRIDATINA. [T.] *S. f. Dim. di* GRIDATA, *in senso di Rimprovero o Querela crucciosa.* [T.] Dopo una gridatina si cheta. — Farla, Darla. *Ma della riprensione, il* Dare *dice più l'ammonizione a cui tende; il* Fare *dice lo sfogo.*

GRIDATO. *Part. pass. e Agg. Da* GRIDARE.

† **GRIDATO.** *S. m. Grida.* Clamatus, *s. m., è in Paol. Nol.* — *Fr. Jac. Tod.* 1. 3. 3. (*M.*) Che non oda il gridato Del suo morganato. *V. not.* 319. *Guitt. Lett.*

GRIDATORE. *Verb. m. Chi o Che grida.* Clamator, *aureo lat.* [Camp.] *G. Giud. A.* XXXV. Allora s'incominciòe ad inforzare lo romore, ed alle voci delli gridatori si levòe Ulisse... = *Guid. G.* (*C*) Per lo molto romore de' gridatori si riempiêro gli orecchi degli abitanti. *Cron. Vell.* Di comunale statura, forte e atante, grande favellatore e gridatore. *Lib. Astrol.* Parleremo dell'altra figura, alla quale si dice in Latino *vociferans*, in Castellano *vociferant*, in Fiorentino *gridatore. Fr. Jac. T.* 3. 32. 24. Gridatore e contenzioso Voglio che ti dispiaccia.

[T.] Gridatori di piazza; *i susurroni politici.*

2. *Per Banditore. Vit. Plut.* (*C*) Un gridatore, il quale aveva nome Demetrio, che aveva maggior voce che gli altri gridatori, fece una grida, e disse:...

[T.] *Simint. Ovid. Metam. Volg.* 1. 21. *D'un Tritone.*

3. *Per Lodatore, Celebratore, Esaltatore. Car. Lett.* 1. 48. (*M.*) Eravamo insieme molti vostri amici, tra i quali il Cenami, il Martello... tutti ammiratori del nome vostro, ed il Frescaruolo, che ne è anco gridatore alla Napolitana.

GRIDATRICE. *Verb. f. di* GRIDATORE. *Albertan.* 47. (*Gh.*) La moltitudine gridatrice. [Cors.] *Volg. Prov. Salom.* 9. 16. (*Fir.* 1847.) La femina stolta e gridatrice... si siede sopra l'uscio suo... per chiamare chi passa.

GRIDELLINO. *V.* GRISELLINO.

GRIDETTO. *S. m. Dim. di* GRIDO. *Non com. Aret. Rag.* (*Mt.*) Dopo i sospiri nascevano alcuni gridetti misti con morditure di dita,...

GRIDÌO. *S. m. Frequent. di* GRIDO. Clamitatio, *dubbio, in Pl.; ma è di buon conio. Pros. Fior.* 6. 108. (*M.*) Vi udirà uno strepito, un gridío, un romore. *Menz. Sat.* 10. Che a quel gridío e furibondo e pazzo... v'è più d'un che dice: Delle cose del ciel tanto strapazzo?

GRIDO. *S. m.* (*Nel pl.* Gridi *e* Grida.) *Suono alto propriamente di voce umana, mandato fuori per varie ragioni, come per paura, ira, o sim. Bocc. Nov.* 54. 7. (*C*) Per lo qual grido le grù... cominciarono a fuggire. *Dant. Inf.* 5. Cotali uscîr della schiera ov'è Dido, A noi venendo per l'aer maligno, Sì forte fu l'affettuoso grido. *E* 14. Per celarlo meglio, Quando piangea, vi facea far le grida. *E* 16. Alle lor grida il mio dottor s'attese. *E Par.* 8. A lei faceano onore Di sacrificii e di votivo grido.

[Camp.] *D.* 2. 20. Poi cominciò da tutte parti un grido Tal che 'l Maestro inverso me si feo, Dicendo:...

(*Tom.*) *D.* 3. 15. Maria chiamata in alte grida. *Liv.* 284. Innalzando un grande grido. *E* 312. A questo grande misfatto si leva un grido.

[T.] *Nel plur.* Le grida *è più com. che* I gridi. *Ma questo dice piuttosto il suono materiale:* Grida *ha anche senso fig.* Le grida del povero. — A ogni minima offesa gettare alte grida. *Poi, voci di certi animali, piuttosto* Gridi *che* Grida.

[T.] Fare un grido *è più deliberato che* Darlo: *Questo può essere come per impulso d'istinto.*

Detto anche degli animali. Tes. Br. 5. 16. (*C*) E alle lor grida (*delle oche*) furono sentiti li Franceschi, quando volevano imbolar lo castello di Campidoglio di Roma. [T.] Grido della rondine.

2. [T.] Grido, *non della voce ma dell'affetto o della passione.* Il Signore ode il grido delle anime afflitte. Il grido degli oppressi vince il tuono de' cannoni e riempie lo spazio de' secoli. — Grido di gioja. — *Del significato:* Grido di libertà, di morte.

3. [Val.] *Romore, Contesa. Tesorett.* 18. 43. Con dolci motti e piani, Che venire alle mani, E non mi piace grido.

4. [Giust.] **A un grido.** *Al primo rumore. Bind. Cerch. B. Montap.* A un grido, sarete tutti tagliati a pezzi.

5. [Val.] **Mettere a grido;** *A romore. Pucc. Centil.* 88. 56. E' suoi missero a grido Tutto il palagio.

6. [Val.] **Sonare a grido ed a romore;** *A stormo. Pucc. Centil.* 66. 65. A grido ed a romore La campana sonar di Campidoglio.

7. *Fig.* [Val.] *Fiotto. Fag. Rim.* 3. 60. De' flutti suoi (*del mare*) pur non s'udiva un grido.

8. *Per Fama, Opinione universale. Petr. son.* 24. (*C*) Se si posasse sotto 'l quarto nido, Ciascuna delle tre saria men bella, Ed essa sola avria la fama e 'l grido. *E cap.* 5. Che amor pio del suo sposo a morte spinse, Non quel d'Enea, com'è 'l pubblico grido. *Bemb. Pros.* 1. 8. A cui essi tutto 'l grido, e tutto l'onore dato hanno. *Borgh. Rip.* 264. (*M.*) Menestrato fu ancora di chiaro grido per un Ercole ed un Ecate. *Varch. Quest. Alch.* 2. Questo fanno, parte senza sapere perchè, seguitando un tal grido e fama del volgo; parte perchè... *Menz. Rim. lib.* 7. 10. (*Mt.*) La fama è un folle grido. [T.] Grido *è più di* Fama. *Faz. Dittam.* Com'è fama e grido.

[T.] *Vas.* I. 302. De' quali il buonò operare nella pittura faceva chiaro il grido per tutta Italia.

[T.] Uomo di grido, *il cui nome risuona in fama, ed è fama diffusa ed alta: non sempre ragionevole e meritata.*

9. **Alzar grido, Levar grido,** *Venire in gran riputazione. Baldin. Decenn.* (*M.*) Subito ch'ebber cominciato a dar fuori le belle carte uscite dai loro intagli, alzarono grido per tutto 'l mondo.

(*Tom.*) Può un autore levare gran grido di sè, poi cader nell'oblio.

(*Tom.*) Può un'opera levar grido, non di celebrità, ma di scandalo.

10. [Camp.] **Avere il grido,** *per Avere il primo vanto, la maggior fama. D.* 2. 11. Credette Cimabue nella pintura Tener lo campo, ed ora ha Giotto il grido Sì che la fama di colui oscura.

11. **Andarsene alle grida o Andare preso alle grida;** *proverbii che vagliono Creder quel che t'è detto, senza pensare, o cercar più là. Varch. Stor.* 12. 480. (*C*) E questi il più delle volte o se n'andavano presi alle grida, o s'accomodavano al parere e al volere di quegli della maggiore. *E Suoc.* 2. 3. Volendo io intendere molto bene questa cosa, per non andare preso alle grida. *Cecch. Dot.* 2. 2. Io so ch'io non ho a ire Preso alle grida, o con un birro. *Borgh. Orig. Fir.* 219. Io me n'andava, come si dice, preso alle grida da que' pezzi, che sono già...

In questo senso dicesi anche **Correre alle grida.** *Pallav. Stor. Conc.* 629. (*M.*) Benchè poi ammonito d'esser egli, com'è proverbio, corso alle grida.

12. **Metter in grido** *vale Pubblicare checchessia, Farne correr voce, Farne romore. G. V.* (*M.*) Riguardarono l'ariento, e trovatolo meno, cominciarono a metterlo in grido (*cioè, a pubblicar il furto*).

13. **Lasciare alle grida;** *metaf. tolta da' Cacciatori, che al semplice romore lasciano il cane senza aver veduta la fiera; e vale Muoversi per vana o leggiera cagione a fare checchessia, senza la debita considerazione. Bellinc. Son.* 4. (*C*) Perchè le rose stanno infra le spine, Alle grida non lascia il Moro i cani, Ma col carro pigliar son sue dottrine. *Cecch. Mogl.* 3. 1. I' credo che tu sappia ch'io non sono Uomo che lasci alle grida; e sì fu Contra mia voglia.

14. **Dalle grida ne scampa il lupo;** *prov. che si dice di Quelli che non hanno de' lor falli altra punizione che grida, delle quali e' si fanno beffe, e ritornano di nuovo al male.* (*C*)

15. **A grido,** *posto avverb., per Con grido, Gridando. G. V.* 7. 91. 2. (*Man.*) I Pisani, sentendo ciò, a grido e a romore montarono in galee.

16. **A grido** *vale anche A furia, Unitamente gridando.* [Val.] *Pucc. Centil.* 28. 91. E tutti gli altri d'ogni parte a grido, Ed a romore allor percosson anco. *V.* A GRIDO.

17. *E* **A grido,** *in signif. di* [Val.] *Per acclamazione. Pucc. Centil.* 11. 78. Firenze fu del Re Manfredi a grido. *E* 22. 67. Quivi a grido di popol coronato Fu.

18. **A grido di popolo,** *maniera prepositiva, che vale Gridante il popolo. Cavalc. Med. cuor.* 179. (*Man.*) Fu (*Gesù Cristo*) accusato di falso, e con falsi testimonii, e a grido di popolo, come malfattor condannato.

19. [Camp.] **Di grido in grido,** *per Di bocca in bocca, Con voce che passi d'una in altra generazione, ecc. D.* 2. 26. Così fer molti antichi di Guittone, Di grido in grido pur lui dando pregio...

GRIDONE *e* **ONA.** [T.] *S. m. e f., e come Agg. Chi grida troppo e spesso, e chi sgrida.*

† **GRIDORE.** *S. m. Grido.* Clamor, *aureo lat. Pecor. g.* 20. *nov.* 2. (*C*) E gran gridore, tumulto ed indignazione era nella turba adunata. *Fr. Giord. Pred. It.* Si udivano per tutta la contrada pianti e gridori. *Fr. Jac. T.* 6. 8. 6. Sèimiti tolto, serrate hai le porte, Non par che c'entri... mio gridore.

† **GRIEVE.** *Agg. com. Grave. Feo Belc. pag.* 6. (*Firenze* 1485.) (*Mt.*) Giesù li mie' martiri non son grievi, Ma gaudìosi e lievi. [Val.] *Pucc. Centil.* 7. 84. A Firenzuola poi con grieve duolo... Convenne che morisse.

† **GRIEVEMENTE.** *Avv. Gravemente. Albert.* 195. (*C*) Più grievemente si cruccia... *Vit. Plut.* Feciono che qualunque non giurasse il detto stato, fosse grievemente punito. [T.] *Legg. S. Giorg.*

GRIFÀCCIO. [T.] *S. m. Pegg. di* GRIFO.

2. [T.] *Sovente per dispregio di Viso d'uomo.* = *Bene Bartol. Rim.* 23. (*Gh.*) Chè da tai grifacci Ch'io sia vista ad ogni or non par gl'incresca.

3. [T.] Fare un grifaccio; *Brutto viso di scontento o di sdegno.*

GRIFAGNO. *Agg. Si dice a Uccello di rapina, o a Cosa ad essi appartenente. Non è della ling. parl. Tes. Br.* 5. 11. (*C*) Grifagni sono quelli che sono presi all'entrata di verno, che sono mudati, e che hanno gli occhi rossi come fuoco. [Val.] *Ant. Com. Dant. Etrur.* 2. 115. Gli sparvieri sono di tre maniere, ciò è nidiaci, raminghi e grifagni. = *Ar. Fur.* 21. 63. (*C*) Come sparvier che nel piede grifagno Tenga la starna, e sia per trarne pasto.

Alam. (*Gh.*) L'aquila grifagna, Che per più divorar due becchi porta.

2. *E fig. Dant. Inf.* 22. (*C*) Ma l'altro fu bene sparvier grifagno Ad artigliar ben lui. *But. ivi:* Grifagno, cioè superbo, e animoso ad artigliare.

3. *Per simil. Dant. Inf.* 4. (*C*) Cesare armato cogli occhi grifagni. *But. ivi:* Cogli occhi grifagni dice, perchè ebbe l'occhiatura rilucente, e spaventevole ad altrui, ed erano gli occhi suoi di quel colore che lo grifone. *Morg.* 24. 74. Ma l'uno e l'altro gigante villano Gli fece prima uno sguardo grifagno. [F.] *Bern. Orl. Inn.* 1. 13. Ferraù che gli occhi avea grifagni. = *Red. Son.* 52. (*C*) Grifagno amor, barbaro amor tiranno! — Grippus, *nelle Gl. Isid., Superbo;* Grifus, *in altre Gl.*

4. *E fig., detto della Mente. Salvin. Odiss.* 452. (*Mt.*) Il figlio Di Saturno, che mente avea grifagna.

5. *Usato in forza di sost. m., per Uccello grifagno. Car. Son.* (*Mt.*) Ma qual colomba cui grifagno assale, Innanzi al predator paventa ed erra.

† **GRIFARE.** *V. a. Stropicciare col grifo. Ma non si userebbe altro che nella frase* Grifarsi una cosa (*mangereccia*), *per Mangiarla avidamente, presa la metafora dal porco, che ficca il grifo nel beverone: ovvero si direbbe di qualunque altra cosa figurat., per Godersela con agio e diletto.* (*Fanf.*) *Bocc. Nov.* 85. 12. (*C*) Oh, disse Bruno, tu te la griferai.

GRIFATA. *S. f. Urtone col grifo. Ben. Fiorett. Medagn.* 11. (*Fanf.*) Un porco salvatico s'appressò al pastore, e diedegli nel forame una grifata sì sconcia che l'arrandellò sette braccia alla china.

† **GRIFFO.** *S. m. Lo stesso che* Grifone (*V.*). *Buon. Fier.* 4. 4. 3. (*C*) E se dall'alto Griffo d'avversità scende a tuo danno, Drizzarsi pari in piè conviensi. (*Qui fig.*)

GRIFO. *S. m. Parte del capo del porco, dagli occhi in giù.* Rictus, *aureo lat.* Grypus, *in Giustin., Dal naso adunco. Gr.* γρυπὸς, *Curvo. Bocc. Introd.* 9. (*C*) Avvenendosi ad essi due porci, e quegli... col grifo, e poi co' denti presigli, e scossiglisi alle guance,... *Poliz. Stanz.* 1. 86. Pien di sanguigna schiuma il cinghial bolle, Le larghe zanne arruota, e 'l grifo serra.

2. *Talora si dice per ischerzo o scherno del Viso dell'uomo, ed in particolare della Bocca. Varch. Ercol.* 66. (*C*) Viso, o volto, che si dice ancora ceffo, grifo. *Morg.* 17. 124. E ritrovava a costui la corazza, Tanto che spesso scontorceva il grifo.

[Cont.] *Sass. F. Lett.* 420. Ma quanto ai Negri qui del Malabar, è da avvertire che ancora che sieno Negri perfidi di colore serratissimo, hanno differenza dagli Etiopi o Negri di Guine, talchè si conoscono perchè gli Etiopi o Cafri, oltre al colore, hanno il grifo rincagnato nel naso e i labbri grossi.

Onde Torcere il grifo *vale talora Con volto torvo mostrare di disapprovare, o disprezzare alcuna cosa. Dant. Inf.* 31. (*C*) Però ti china, e non torcer lo grifo. *Galat.* 18. A' quali niuna cosa piace giammai, se non quello che essi hanno divisato; a tutte l'altre torcono il grifo. *Buon. Fier.* 4. 21. (*Mt.*) S'ella scuote la testa o torce il grifo, Gesteggia colle mani.

[T.] Arricciare il grifo.

3. Ungersi il grifo alle spese altrui; *modo basso che vale Crapolare, Mangiare lautamente alle spese altrui. Bocc. Nov.* 83. 3. (*C*) Diliberâr tutti e tre di dover trovar modo da ungersi il grifo alle spese di Calandrino.

† GRIFO. *S. m. Animale favoloso, lo stesso che* Grifone, *nel senso del* § 2. Gryps, *aureo lat.;* Gryphus, *in Mela. — Buon. Medagl. Ant. p.* 138. (*M.*) In una moneta della colonia Troadense di Gallo, si vede Apollo essere portato in aria da uno di questi grifi. *Ar. Fur.* 4. 18. Non è finto il destrier, ma naturale, Ch'una giumenta generò d'un grifo.

† GRIFO. *S. m. Sorta di Rete da pescare.* Griphus, *Rete, nelle Not. Tir. — Salvin. Op. Pesc.* 3. 295. (*Mt.*) Reti, Delle quai parte s'addimandan giacchi, E parte grifi, e gangame, ed ipoche Fonde, e sagene,... *Forse dall'imag. di Aggranfiare, Aggraffare, e sim. V. anche* GRIPO.

2. *E fig. Questione enigmatica, o Indovinello, che oggi diciamo più comunemente* Logogrifo. *E in Gell. e Apul. — Salvin. Cas.* 160. (*Mt.*) Poemi d'ogni sorta: acconci a verga, lira, socco, coturno; similmente Satire e Grifi, cioè indovinelli. *E p.* 90. Ateneo nel trattato de' grifi o degli enimmi o indovinelli. *E Annot. Opp. pag.* 295. Grifi, così si diceano da' Greci gl'indovinelli e cose simili, quasi reti e lacci per chiappare il compagno.

GRIFÒIDE. *Agg. Fatto in forma di grifo.* (*Fanf.*) *Il Targ. Tozz. d'una qualità di conchiglia.*

GRIFOLARE. *V. n. ass. Lo stesso che* Grufolare (*V.*), *che è più com. Serd. Prov.* (*M.*) Il porco grifola all'innanzi, e 'l gallo razzola all'indietro.

GRIFONE. *S. m.* (Zool.) [De F.] *Specie di avoltojo, e propriamente il* Vultur fulvus *de' naturalisti.* Gryps, *nella Volg.*

2. *Animale favoloso, finto biforme, alato e quadrupede, che è aquila nella parte anteriore, e lione nella posteriore. Tes. Br.* 3. 3. (*C*) Oltra quello luogo, all'entrata d'Oriente, è la terra di Scite, di sotto 'l monte Rifeo ed Iperborei, ove gli uccelli grifoni nascono. *Fr. Giord. Pred. S.* 48. I grifoni sono fatti dinanzi a modo d'aguglia, e di dietro come leoni, e sono fortissimi, ed è animale fierissimo smisuratamente. *Dant. Purg.* 29. Un carro in su due ruote trionfale, Ch'al collo d'un grifon tirato venne. *G. V.* 1. 40. 1. I Fiorentini v'aggiunsono per intrasegna il giglio bianco, ed i Perugini talora il grifone bianco. *Bern. Orl.* 2. 1. 35. Di poi che fu la terra da lui vinta, Da duo grifoni in ciel si fe' portare.

(Archi.) [Cont.] *Pall. A. Arch.* IV. 9. Nel fregio sono intagliati grifoni i quali l'uno all'altro volgono la faccia, e pongono la zampa davanti sopra candellieri della forma che usavano nei sacrificii.

[T.] *Accompagnasi quasi agg. in un C. Pop. a questo modo:* Sol per la penna dell'uccel grifone.

[T.] Caval grifone. *Ippogrifo. V. anche* GRIFO *anim.*

† GRIFONE. *S. m. Pugno o Colpo a mano chiusa dato nel grifo.* (*Fanf.*) *Dat. Lepid.* 115. (*Gh.*) E gli lasciò andare un solenne grifone.

GRIGEROGNOLO. *Agg. Che tira al grigio, ma grigio non bello.* [Cast.] *Gozz. Oss. par.* 2. *p.* 196. Un certo fumo di colore grigerognolo.

GRIGIASTRO. [T.] *Agg. Che tira al color grigio, Grigio non bello.*

GRIGIO. *Agg. e S. m. Colore scuro con alcuna mescolanza di bianco; e si dice per lo più di pelo o di penne. Germ.* Griis. *Quasi* Nigritius. *Rammenta anco* Cinigia, Cinericius. *Può essere più o meno chiaro. Tes. Br.* 5. 12. (*C*) Smerli sono di tre maniere: l'uno, che ha la schiena nera; e l'altro, che l'ha grigia; e son piccoli e sottili uccelletti. *Dant. Inf.* 7. Al piè delle maligne piagge grige. *Franc. Sacch. Op. div.* 93. Sonne tali vermiglie, e tali grige, con certe mescolature, che nascono nell'isola di Creti. (*Parla dell'agate.*) *Arrig.* 60. Appo degli frigidi Goti è molto caro l'aspro mantello foderato di pelle grigia.

2. *A modo di sost. Detto di chi comincia a incanutire. Dittam.* 2. 28. (*C*) Fra genti assai di giovani e di grigi.

GRIGIOLATO. [T.] *Agg. Variato tra il nero e il bianco.*

GRILLA. *S. f.* (Agr.) *Spezie di uva. Cr.* 4. 4. 10. (*M.*) Buone (*uve*) son grilla e zisiga, le quali in altro nome sono dette margigrana, o rubiola.

GRILLAJA. *S. f. Luogo sterile, quasi dicasi atto a produrre poco altro che grilli.* (*Fanf.*) *Tac. Dav. Ann.* 1. 8. (*C*) E dannoci in nome di poderi, pantani e grillaje. *E Post.* 437. *Humida paludum, et aspera montium,* disse nel primo; e noi: pantani e grillaje. *Alleg.* 211. Due contadini di quel paese, dove sono le prefate grillaje, me le vennono a chiedere, per lavorarle a mezzo.

2. *Per isvilimento o per ischerzo. Casipola di villa e Possessione magra, tenue, per abitazione di grilli. Cecch. Dot.* 2. 5. (*Mt.*) Ogni grillaja in sulle porte vale Mille ducati. *Buon. Tanc.* 1. 3. (*C*) Purchè la Tancia m'ami, Vadia mal la mia grillaja, Tolga 'l vento il gran sull'aja, E l'ulive d'in su' rami.

† GRILLANDA. *S. f. Metatesi, per Ghirlanda* (*V.*). *Vive nel pop. tosc. Morg.* 27. 249. (*C*) In questo tempo la reina Blanda... Ella non ha più d'oro la grillanda. *Bocc. Teseid. l.* 10. *st.* 5. (*Gh.*) E poi ch'egli ebber ciascuna onorata E d'arme e di grillande e di lucente Porpora,... *Ovid. Simint.* 3. 190. (*Man.*) Queste grillande ti piacciono? [Cors.] *Ciriff. Calv.* 1. 20. Grillande d'erba di soavi odori.

[Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 441. Sopra la cornice un ordine di balaustri in cima che girassino le otto faccie, e sopra i balaustri una grillanda di candellieri, per quasi incoronare di lumi il coro secondo i tempi, come sempre s'era costumato innanzi, mentre che vi fu il modello di legno del Brunellesco.

2. *Per Cornice fatta a cerchio. Cron. Strin.* 113. (*M.*) Lastricammo la piazza... insino al mezzo del mercato, cioè insino alla grillanda, dove fuvvi il pozzo.

3. *L'estrema parte, ad orlo, di qualunque cosa circolare o tondeggiante.* (*Fanf.*)

[G.M.] Grillanda del forno. — Pane cotto in grillanda (*sull'orlo del forno*).

† GRILLANDATO. *Agg. Inghirlandato. Malm.* 8. 70. (*M.*) Sarò portato morto al funerale Grillandato di fiori, e a picche e cuori Trapunta avrò la veste...

† GRILLANDELLA. *S. f. Dim. di* GRILLANDA. *Bocc. Teseid.* 3. 9. (*C*) E poi Con quella rosa più fior congiungendo, Al biondo capo faccia grillandella.

† GRILLANDETTA. *S. f. Dim. di* GRILLANDA. *Morg.* 14. 85. (*C*) E la fanciulla bella e peregrina Vedevasi di rose e violette Contesser vaghe e gentil grillandette. *E* 19. 9. Per gran vaghezza d'una grillandetta.

† GRILLANDUZZA. *S. f. Dim. di* GRILLANDA. *Luig. Pulc. Frott.* (*Man.*) Per empiere e' mazzocchi, Grillanduzze e marrocchi.

GRILLANTE. *Part. pres. di* GRILLARE. *Che grilla.* [Camp.] *Bib. Zac.* 9. Adunque quale è lo suo bene, e quale è la sua bella cosa, se non è lo grano delli suoi eletti, e 'l suo grillante vino sono le vergini? (*vinum germinans virgines*).

2. *E nel signif. del* § 2 *di* Grillare. *But. Purg.* 23. 1. (*C*) Non avea gli occhi allegri, nè grillanti, ma malanconosi. *E Par.* 2. 2. La luce dell'occhio grillante mostra letizia, e vedesi luccicare quando l'uomo ha letizia nel cuore.

GRILLARE. *V. n. ass. Principiare a bollire. E dicesi propriamente del Cominciare a bollir l'olio in un tegame; e del vino quando comincia a bollire nel tino.* (*Fanf.*) *Dav. Colt.* 160. (*C*) Quando è quasi chiaro, svina e imbotta un po' giovane, acciocchè nella botte alquanto grilli, e perciò si risenta e schiarisca. *Soder. Colt.* 75. Affinchè nella botte egli si risenta un pochetto, e vi grilli qualche dì. [T.] *Pap. Cons. Med.* 1. 208. Posta la detta pentola a un fuoco lento, si faccia bollire adagissimo, come grillando.

[Cont.] *Del mercurio. Biring. Pirot.* IX. 10. Mercurio... il qual, come vedete che comincia bollendo a grillare, gli metterete dentro il vostro lavoro dorato.

2. † *Per metaf. accenna un certo risentimento di spiriti per gioja e giocondità; che dicesi anche* Brillare. *But. Purg.* 21. 2. (*C*) Nel riso l'occhio s'apre e grilla, e nel pianto chiude. *Buon. Tanc.* 3. 7. O Tancia, appunto mi grillava il cuore, Sendomi avvisto di parerti bello.

3. Grillare il cervello, *per Mostrare che è pieno di ghiribizzi. Lib. Son.* 8. (*C*) Come il cervel si bene a Gigi grilla.

4. [Val.] † *Guizzare. Pucc. Centil.* 43. 10. Si prese il passo Del ponte, ove nell'Ischia il pesce grilla.

† GRILLARE. *V. n. ass. Mandar che fa il grillo la sua voce. Auct. carm. Philom.* Gryllus gryllat. [T.] *Prov. Tosc.* 91. Ogni grillo grilla a sè. (*De' ciarlieri; e di coloro che da sè si contentano.*)

† GRILLEGGIARE. *V. n. ass.* [Cors.] *Giubbilare. Batt. Albert. Op.* 1. 86. Tutti si sollevarono e grilleggiarono di letizia.

GRILLETTARE. *V. n. ass. Far quel rumore che fanno le cose che poste a fuoco cominciano a subbollire. Voce di uso comune.* (*Fanf.*) [G.M.] Mettere dei tartufi a grillettare nell'olio; Farli grillettare.

GRILLETTINO. [T.] *Sottodim. di* GRILLO, *ne' sensi not. a' due art. di* Grilletto (*V.*).

GRILLETTO. *S. m. Dim. di* GRILLO. *Fr. Giord. Pred.* (*C*) Un grilletto, una mosca possono essere strumenti dell'ira di Dio.

2. [T.] *Aff. a* Capriccio. Donna, Bambino, che ha i suoi grilletti.

GRILLETTO. *S. m.* (Ar. Mes.) *La mollettina dello scacciapensieri con la quale se ne trae il suono. Barbi.* (*Mt.*) Troncar per or convien nostro diletto, Ch'allo scacciapensier rotto è 'l grilletto.

2. (Mil.) Grilletto, *nell'armi da fuoco, si dice anche quel Ferretto che, toccato, fa scattare il fucile.* (*C*)

[Cont.] *Negli insetti che saltano. Spet. nat.* I. 7. Elastiche vertebre de' piè di dietro, il cui grilletto li lancia in un attimo tanto lontani, che li trae fuori d'impaccio.

GRILLINO. [T.] *Dim. vezz. dell'anim., non d'altro.*

GRILLO. *S. m.* (Zool.) [De F.] *Genere d'insetti, dell'ordine degli ortotteri. Le due specie più comuni sono il* Grillo campestre, *detto anche* Cantajuolo, *ch'è nero, si scava de' piccoli buchi entro le terre coltivate; e il* Domestico, *più piccolo, di color bruno giallognolo, abita presso i focolari delle case e nel muro de' forni. Il maschio in ambedue le specie è noto per la sua voce stridula. È in Plin.* = *Amet.* 99. (*C*) E non s'udieno le cicale, ma gli stridenti grilli per le rotture della secca terra s'avevan fatto cominciare a sentire. *Mor. S. Greg.* Il mandorlo fiorirà, il grillo ingrasserà, e 'l cappero sarà svelto e dissipato. *Alam Colt.* 5. 135. La furace formica, il grillo infesto, Il frigido scorpion, l'audace serpe.

2. (*Tom.*) Andare a sentir cantare i grilli; *Morire, Andare al camposanto.*

3. [T.] *Di pers. Prov. Tosc.* 366. Fine come un grillo, come un gambo di finocchio.

4. *Fig.* [T.] *In senso aff. a* Capriccio, *dai moti di quell'animaletto, e dalla voce acuta; onde le idee capricciose pare che si facciano di forza sentire e chiamino a sè la mente.* Capo pieno di grilli. = *Morg.* 22. 101. (*C*) Rispose Gan: tu hai 'l capo pien di grilli, E fusti sempre pazzo sbardellato. *Varch. Suoc.* 4. 1. Il tempo ne fa ben far loro penitenza egli, e cava i grilli del capo altrui. *Malm.* 9. 17. Chi tira giù un lastrone alle cervella, Che se e' v'è grilli, serva per morella (*qui in equivoco*). *E* 12. 8. Ma non volle aspettarne poi l'evento, Perchè gli venne il grillo di partire. *Bellin. Disc.* (*Mt.*) Chi la chiama un grillo, un ticchio, un girimeo, chi un capriccio,...

[T.] *Il* Grillo *è Capriccio leggero più d'umore o di fantasia che di volontà. Ne'* grilli *è leggerezza, nel* capriccio *può essere ostinazione. Ma nell'opere d'arte c'è de' capricci originali pensati e belli.*

5. Andare alla caccia de' grilli, *fig. Cercar cose che sono di niun momento o di poco guadagno. Serd. Prov.* (*Mt.*) *Car. Lett.* 2. 209. (*Man.*) In ogni caso è meglio starsi alla catena, che scatenarsi per andare alla caccia de' grilli.

6. Avere il capo a' grilli. *Fantasticare, Ghiribizzare. Salvin. Annot. F. B.* 2. 2. 6. (*Mt.*) Esiodo vuole che l'aratore non sia giovane, e che abbia il capo a' grilli, e che guardi in qua e in là; ma che sia uomo fatto, e che badi che le solca vadian dirette.

7. Avere il cuore d'un grillo. *Essere pusillanime, vigliacco. Paul. Mod. dir. tosc. cap.* 84. *p.* 154. (*Gh.*)

8. Fare come il grillo che o e' salta o egli sta fermo: *si dice quando uno o non vuol far mai nulla, o in un tratto tutte le cose. V. Flos.* 411. (*C*)

9. **Montare, o Saltare il grillo ad alcuno,** *lo stesso che* Pigliare il grillo. *V.* § 11. *Bern. Orl.* 2. 14. 30. (*C*) Gli salta il grillo, e di schiera si leva, E vagli addosso furiosamente.

10. **Pelar grilli.** *Far cose inutili e vane. Cecchi (in Piov. Arlotto)* I. 484. (*Fanf.*) Credo per or faresti molto bene Di tornar qui e di porvi a qualch'arte Nè cercar pelar grilli.

11. **Pigliare il grillo, i grilli.** *Imbronciare. Pataff.* 2. (*C*) Egli è un miccingogo, e piglia il grillo. *Lib. Son.* 50. Oltre, bambin, nelle man de' pupilli, Ben tosto hai preso i grilli. *Ciriff. Calv.* 4. 127. Non gli corregge..., Perchè con lor non pigliassino il grillo. *Varch. Ercol.* 55. E se v'aggiugne parole o atti che mostrin lui aver preso il grillo, essere saltato in sulla bica, cioè essere adirato, e avere ciò per male, si dice...

12. **Saltare il grillo, o il grillo in testa** *vale Venire il capriccio, la voglia strana. Cecch. Masch.* 1. 2. (*Man.*) E saltò nella testa di suo padre Il grillo di ritor moglie. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 175. Di domandar saltommi il grillo A quegli...

13. [Val.] **Toccare il grillo.** *Lo stesso che* Pigliare il grillo. *Fag. Rim.* 2. 48. Ciascuno scocca Parole di dispregio ognora nuove A proporzion del grillo, che gli tocca.

14. **Trovala, Grillo, *o pure* Indovinala, Grillo.** *Questa maniera di dire si ode frequentemente per significare una cosa difficile ad essere o intesa o spiegata. Paul. Mod. dir. tos. cap.* 220. *p.* 309. (*Gh.*) *Nell. J. A. Comed.* 5. 227. Che dirò?... Trovala, Grillo.

15. **Grillo,** *per Cavalletta o Locusta. Soder. Arb.* 178. (*Gh.*) Peste che viene dall'aere e trista indisposizione de' cieli, sono i grilli che a torme occupano un paese intero e consumano divorando le campagne de' seminati: cavallette si chiaman per altro nome, e s'estinguono ardendole co'l fuoco. *M. V.* 4. 6. (*C*) In quest'anno abbondarono in Barberia, e in Tunisi, e nelle contrade vicine, tanta moltitudine di grilli che copersono tutto 'l paese..., E questa medesima pestilenza di grilli nel seguente anno occupò l'isola di Cipri.

16. **Grillo,** *per Quel piccol segno nel giuoco delle pallottole, a cui le palle debbono accostarsi. Malm.* 6. 22. (*C*) Pur finalmente forza ve la tira, Come fa il peso al grillo una pallottola.

17. (Ar.Mes.) *Sorta di ponte di legno, tenuto pensile dalla sommità delle cupole, e che si fa appoggiare esternamente attorno ad esse, quando i muratori danno opera a ripulirle o ad acconciarle. Voc. Dis.* (*Mt.*)

18. (Mil.) *Strumento bellico antico di legname col quale gli assedianti s'accostavano al coperto alle mura della città assediata per discacciarne i difensori ed abbatterli. G. V.* 10. 86. 1. (*C*) Dando alla città soventi battaglie con gatti e grilli e torri di legname armate. *M. V.* 11. 18. Ne' fossi rimasono le scale, e' grilli che infino alle mura eran condotti. *Ciriff. Calv.* 1. 4. Tibaldo intanto a rafforzarsi attese, E gatti e grilli e falcon facea fare. *Stor. Pist.* 11. Feciono fare molti gatti e grilli di legname, e accostaronli all'uscia, e messono loro fuoco. [Camp.] *Bib. Ez.* 26. Leverà contro a te lo scudo e i grilli e bolcioni romperà contro le mura (*vineas*). *E ivi chiosa:* Grilli e bolcioni sono stromenti d'assedio: i grilli per cuoprire; i bolcioni per mettere a terra e fare ruinare le mura.

GRILLOLINO. *S. m. Dim. di* Grillo. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. (*C*) E per ogni ombra Che lor sembri apparire, ogni susurro D'aura che spiri, o grillolin che canti.

2. *Fig. Per Capriccetto, Fantasiuccia, o Broncio. Lor. Med. Canz.* 65. (*C*) Poi fantastica e lunatica Pigli qualche grillolino.

GRILLONE. *S. m. Accr. di* Grillo. (*C*)

2. † **Fare a bel grillone.** *Fare a chi getta via più tempo. Pataff.* 1. (*C*) Facciamo a bella bargia e a bel grillone.

† **GRILLONE.** *S. m. Ciascuno di que' peli morbidi che cominciano ad apparire a' giovani nelle guance, Lanuggine. Forse suono imit., come* Crescere; *o dal* Fervere *della prima giovanezza. Ovid. Simint.* 2. 205. (*Man.*) Quasi fanciullo abbiente coperte le gote de' primi grilloni,... *E* 3. 130. Di sedici anni avea segnate le gote di dubbiosi grilloni. *Lucan. Volg. Cod. Ric. n.* 1571. Contra quali erano quegli di più forte età, che appena aveano peli in viso, ma pur v'erano alcuni grilloni. *E Cod. n.* 2418. Là furono gli scogliati, che non avevano nè barba, nè grillone. *V. anche* Grillotti.

GRILLOTALPA. *S. f.* (Zool.) *Specie di grillo col torace rotondato, le ali inferiori lunghe, i piedi davanti larghi con molte dita. Abita sotterra ne' luoghi coltivati e grassi, e danneggia gli orti rodendo le tenere radici delle piante, e specialmente delle zucche, e perciò dagli ortolani è detto* Zuccajuola. *Red. Oss. an.* 104. (*C*) Molte altre sorte d'insetti, come sono... i grilli cantatori, le grillotalpe, o talpe dell'Imperato, che da noi Toscani son chiamate zuccajuole.

[Cont.] *Spet. nat.* I. 170. L'ho sentito (*quell'animale*) altre volte chiamare col nome di grillotalpa; e giustamente. Imperciocchè egli dimora sotterra come le talpe, e strilla per l'appunto come i grilli.

GRILLOTTI. *S. m. pl. Que' fili d'oro, più o men lunghi, tessuto che si adopera per fare le spalline da ufficiali, o frange a nobili parati. Si fanno pure d'argento, di seta con l'anima di legno, ecc., secondo l'uso e la qualità de' parati: e anche di legno dorato, se sono parati da chiesa.* (*Fanf.*)

[Garg.] Grillotti delle frange.

GRILLUCCIO. [T.] *Dim. atten. di* Grillo *e dell'animale e del capriccio.*

GRIMALDELLO. *S. m.* (Ar. Mes.) *Strumento di ferro ritorto da uno de' capi, che serve per aprire la serratura senza la chiave. Rammenta il lat.* Rimari, *Frugare. Franc. Sacch. Nov.* 175. (*C*) Aprirono, o con grimaldello, o con altro artificio, il detto serrame. *Salv. Granch.* 1. 4. Il quale armario O con un grimaldello, o con altro Strumento s'aprirà a ogni modo. *Buon. Fier.* 3. 1. 11. Se voi non foste voi, Rincarerebber molto i grimaldelli. *Baldin. Bacc. Mascher.* 61 *in principio.* (*Gh.*) E dettegli in mano una lanterna da ladri, un grimaldello, e una scala di corda.

2. *Fig.* [T.] *Car. Lett. Fam.* 1. 325. Mi par di veder tuttavia qualche grimaldello, qualche stregheria, che me lo lievi dinanzi.

GRIGIO. *Agg. Aggiunto che si dà a Vecchio grinzo.* (*Fanf.*) [T.] *Non dal germ.* Grim, *Ira più o men rabbiosa, nè dal lat.* Rima, *nè dal crine scomposto. Aff. al gr.* Γραῖα, *al fr.* Grimace, *e a* Grinta *e a* Grinza.

Cecch. Stiav. 5. 4. (*C*) Questa è stata pur oggi gran ventura, Trovar lo stiava, per chi il mio padrone Si tribola con quella vecchia grima. *Cacciaconti. Filastoppa. Commedia, pag.* 9. (*Sec.* XVI.) (*Fanf.*) Non vo' per moglie questa vecchia grima.

E in forza di Sost. fem. Cod. maruc. C. 212. 104. (*Fanf.*) ... il Zebe è rimbambito, Ma pur con la sua grima si trattiene.

2. [Val.] *Ristretto, Angusto e Povero, Miserabile. Pucc. Centil.* 4. 63. Per richiami, ch'ebbe, com'io stimo, Che i Fiorentini i nobili abbattieno, Per crescere il Contado, ch'era grimo, Fuor delle porti tolse loro appieno Tutto il Contado.

3. [Val.] *Arduo, Difficile, Malagevole. Fortig. Cap.* 1. 3. Ma ove più si assottiglia e si sublima La grande antenna, d'olio e di sapone Er'unta, e ciò facea l'opra più grima.

GRINTA. [T.] *S. f. Viso arcigno. Lat.* Rictus, Ringere. *Solin.* Erba sardoa rictu diducit ora.

(*Tom.*) Avere una grinta... Fare una grinta. — Far grinta: *Muso duro.*

[T.] Far grinta dura; *Prendere attitudine tra ardita e severa. In altri dialetti* Grinta *la pers. maschio o femmina che si risente con atti o parole.*

[T.] A grinta dura; *Sul serio o con severità. Ancora più fam. che* A muso duro.

GRINZA. *S. f. Ruga della pelle, e specialmente della faccia.* (*Fanf.*) *Non dal lat.* Ringere *nè dal germ.* Grinian, *Corrugare le labbra; piuttosto il germ.* Wrincl, *Rugoso. Ma è suono imit. come il lat.* Crispare.

Tac. Dav. Stor. 1. 240. (*C*) Le grinze di Galba movevano riso e fastidio. *Sen. Ben. Varch.* 6. 7. Il tuo viso... fa le grinze, e aggrotta le ciglia. *Lor. Med. Canz.* (*M.*) Tante grinze ha nelle gote, Quante stelle sono in cielo.

[T.] Grinze della fronte.

(*Tom.*) Ridendo si fanno nel viso le grinze.

2. *Fig.* [T.] Far le grinze. *Invecchiare.*

3. *Dicesi anche delle Pieghe del panno, e d'ogni altra cosa raggrinzata.*

[T.] Un corpo fa grinze quando s'accincigna, non è uguale per tutto. — Calze che fanno grinze, *o* qualsiasi vestito.

[Cont.] *Vas. Pitt.* XVI. Questi cartoni si fanno così: impastansi fogli con colla di farina ed acqua cotta al fuoco; fogli, dico, che siano squadrati, e si tirano al muro con l'incollarli attorno due dita verso il muro con la medesima pasta. E si bagnano spruzzandovi dentro per tutto acqua fresca, e così molli si tirano, acciocchè nel seccarsi vengano a distendere il molle delle grinze.

Sagg. nat. esp. 84. (*C*) Procurando, nell'empierlo (*il vaso*) che le grinze e crespe della vescica vengano tutte piene.

4. [T.] *Trasl. fam. a modo d'impers.* Non fa una grinza, *di cosa o anche di ragionamento, che proceda liscio e per bene, che non ci sia da opporvi difficoltà. Gioven.* Per laeve severos Discurrat junctura ungues.

5. **Cavare il corpo di grinze,** *o sim., si dice del Mangiar tanto, che il corpo gonfi, e ne ritiri la pelle: che si dice anche* Mangiare a crepa pelle. (*V.* Cavare, § 67.) *Morg.* 19. 125. (*C*) E dice: corpo mio, fatti capanna, Ch'io t'ho a disfar le grinze a questo tratto. *Malm.* 5. 58. Sicchè quando crediamo di trar minze, Il corpo forse caverem di grinze.

GRINZATO. *Agg. Increspato, Rugoso.* (*Fanf.*) *Non com.*

GRINZELLO. *S. m. Cosa divenuta floscia e aggrinzata. Bellin. Disc.* 1. 230. (*M.*) I palloni sgonfi non è egli vero che sono cedenti? Vo' ne fate grinzelli che ne vengono come volete.

GRINZETTA. *S. f. Dim. di* Grinza. *Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Non amano vedersi le piccole e minute grinzette, le quali cominciano ad apparire nelle mani.

GRINZETTINA. [T.] *S. f. Sottodim. di* Grinza. [T.] *Direbbesi oggidì piuttosto che* Grinzetta.

GRINZO. *Agg. Rugoso, Pieno di crespe.* (*Fanf.*) (*Tom.*) *Riguarda la forma, ed è più cosa soggetta all'occhio che al tatto. Lab.* 251. (*C*) Era costei grinza e crostuta, e tutta cascante. *Declam. Quintil. C.* Appoggiarsi la grinza buccia agli spogliati ossi di carne. *Alam. Gir.* 6. 28. Ell'avev'anni più che la Cumana, Grinza, torta, rïarsa, nera e strana.

GRINZOLINA. [T.] *S. f. Piccola grinza ne' panni.*

GRINZOSETTO. [T.] *Dim. di* Grinzoso *agg., senza vezzo, piuttosto con iron.*

GRINZOSINO. [G.M.] *Dim. di* Grinzoso. Bambino stento, che ha le mani grinzosine, le gotine grinzosine.

GRINZOSITÀ. [T.] *S. f. Astr. di* Grinzoso. *Dice un po'meno di* Rugosità.

GRINZOSO. *Agg. Grinzo.* [T.] Mani, viso, pelle.

[T.] *La stessa pers.* Tutta grinzosa.

Celid. 1. 5. (*Mt.*) Era sghemba, mal par, grinzosa e goffa... *Salvin. Cas.* 37. Sileno allo 'ncontro vecchio, grinzoso, magro,...

[T.] *Per dispr.* Vecchio grinzoso.

Red. Oss. an. 54. (*C*) Nell'interno della quarta cavità alzasi un corpo bianco e grinzoso di pareti grosse, simile a una papilla. *E* 200. Tempestate di moltissime lamine o risalti grinzosi. [T.] *Not. Malm.* 546. Cuojo che per essere stato presso al fuoco, sia divenuto duro e grinzoso. — Vestito grinzoso.

GRINZUME. [L.B.] *S. m. Frequent. e dispr. di* Grinze *o* Grinzosità. Vestito sgualcito, che è tutto un grinzume. — Guarda grinzumi che fa questa stiratora.

GRINZUTO. *Agg. Grinzoso.* [Cors.] *Varch. Lez. T.* 2. *pag.* 263. Ha menato seco un vecchio sucido, gobbo, malconcio, grinzuto, calvo e sdentato. [F.] *Par. Matt.* 817. I tardi vegli Grinzuti.

2. *E per simil. Bart. Ricr.* 1. 11. (*M.*) Lascio le messe a scavature, a risalti, scanalate, grinzute, rugose.

† **GRIPO.** *S. m. Sorta di Rete da pescare, detta anche Sagena, Grifo* (*V.*). (*Fanf.*) *Come il lat.* Tropheum, *anche* Tropeum. *Plut. Adr. Op. Mor.* 4. 186. (*M.*) La triglia, l'orata e il dragone si pigliano con altre reti dette gripi e sagene, che son fatte come il giacchio.

GRIPPA. *S. f.* (Mar.) [Cont.] *Lo stesso che* Grippia. *Pant. Arm. nav. Voc.* Grippa è la corda che si lega ad un rampino dell'áncora per staccarla più facilmente dalli scogli dove sia trattenuta. *E* 174. Un capo lungo passi quaranta, per far le grippe del ferro, quando si dá fondo, di peso di cantara due.

[Cont.] **Grippa di collo.** *Pant. Arm. nav. Voc.* Grippa di collo è la fune che si lega all'áncora insieme con la gomena, perchè aiuti a salpar più presto. *E* 174. Una grippa da collo di peso di cantara cinque.

GRÌPPIA. *S. f.* (Mar.) [Fin.] *Fune attaccata per l'un dei capi al diamante dell'áncora e l'altro al gavitello.*

[Cont.] *Cr. B. Naut. med.* I. 52. Manco uomini, che sopra abbiamo messi a volger l'argano, bastaranno a drizzar l'antenna e vela, e con le grippie o altri capi alar le gumene e sarpar i ferri.

GRIPPO. *S. m.* (Mar.) *Sorta di Brigantino da corseggiare, che era in uso altre volte. Ved. il Du-Fresne. Forse da* Grifo *anim.* (*V.*). *Ciriff. Calv.* 1. 27. (*C*) Era presso l'armata de' Pagani Alle navi di Folco a poche miglia, Saettie, balenier, barcon, marrani, E fuste, e grippi, e legni di caviglia. *E* 2. 44. Per guardia dell'armata dato a intendere Fu loro, e fatti sopra un grippo ascendere. *Bemb. Stor.* 5. 58. Si profferirono, solamente che 'l pane e le artiglierie date lor fossero, di armare per servizio di quella guerra sessanta grippi de' loro uomini, e de' lor denari. *E* 59. Avendo seco undici grippi e quattro navi grosse. (*Nel Testo lat. è* gripi.)

[Cont.] *Pant. Arm. nav.* 52. Due galeoni, vent'otto navi, dodici grippi, undici galeotte, sette bergantini e sedici fuste.

GRISATOJO. *S. m.* (Ar. Mes.) *Strumento di ferro col quale si vanno rodendo i vetri per ridurli a' destinati contorni. Chiamasi anche* Topo. *Voc. Dis.* (*M.*)

[Cont.] *Vas. Pitt.* XXXII. Di poi con una punta di smeriglio si va rinettando detti pezzi, e levandone il superfluo; e con un ferro, che e' chiamano grisatoio ovvero topo, si vanno rodendo i dintorni disegnati, tale ch'e' venghino giusti da potergli commettere per tutto.

GRISELLE. *S. f. plur.* (Mar.) [Fin.] *Funicelle tese traversalmente e legate alle sartie, le quali servono di scale per salire sugli alberi.* Gricenea, *in Festo, Fune grossa.*

GRISELLINO e GRIDELLINO. *Agg.* (Ar. Mes.) *T. de' Tintori. Aggiunto di Colore fino tra bigio e rosso, detto anche con vocabolo franzese* Lilla. (*Fanf.*) *Magal. Var. Operett.* 282. (*Gh.*) Una terra di color gridellino. *Targ. Tozz. Ott. Ist. botan.* 2. 73. *e più volte altrove.*

GRISETTA. *S. f. Nome che si dà in Francia a una Stoffa leggera di tutta lana, e alcuna volta mista con seta. Fu usata anche fra noi.* (*Fanf.*) *Paolet. Op. agr.* 1. 109. (*Gh.*) Camelotti, amuerri, grisette di seta, sono li abiti che frequentemente si veggono indosso (*alle contadine toscane*).

† **GRISO.** *Agg. Lo stesso che* Grigio; *ma è meno usato. Vit. S. Margh.* 150. (*M.*) Si copria lo suo viso Con un panno d'un mantel griso.

GRISOLA. *S. f.* (Mar.) *Arnese fatto di cannucce palustri, o Graticcio fatto di vimini.* (*Fanf.*)

GRISOLAMPO. *S. m. T. st. nat. Pietra preziosa che è una specie del grisolito.* (*Fanf.*) [G.M.] *Gr.* Χρυσὸς, *Oro;* Λάμπω, *Risplendere.*

† **GRISOLEO.** *Grisolampo* (*V.*). (*Fanf.*)

† **GRISÒLITA.** *V.* GRISOLITO.

† **GRISÒLITO** e † **GRISÒLITA.** *S. m. e f.* (Min.) *Pietra preziosa di colore tendente al rosso, rilucente in aureo colore; alcune volte ha alcun poco di ceruleo o marittimo, e contiene in sè alcune gocciole d'oro. I Professori di gioje dànno oggi a questa pietra il nome di Giacinto. V.* CRISOLITO. *Franc. Sacch. Op. div.* 93. (*C*) Grisolito risplende come oro, e spande fiamme di colore di fuoco; nasce in Etiopia, ed è alquanto verde..., e somiglia al mare di colore. *Lib. Viagg.* Il quinto di smeraldo, il sesto di granato, il settimo di gariandrio, e 'n su quello, dove egli tiene i piedi, si è detto grisolito. *Buon. Fier.* 3. 4. 7. Pur sono al mondo degli orbi non pochi, Che comprano per oro l'oricalco, Per grisolito ed ambra l'orichicco. *Zibald. Andr.* 103. Amatiste, grisolite..., queste sono le pietre vertudiose.

† **GRISOMELA.** *S. f. Pomodoro. Caro, Fich.* 4. 5. (*Fanf.*) Guardavano le mele per Giove: le cotogne per Hercole: le pesche, le grisomele, e altri simili frutti per altri Dei.

† **GRISOMELO.** *S. m. Lo stesso che* Armeniaco (*V.*). *Mattiol.* (*Fanf.*)

† **GRISOPASSO.** *S. m.* [Camp.] *Pietra preziosa, lo stesso che* Grisopazio. *Bib. Apoc.* 21. Il fondamento primo era di jaspide..., il decimo grisopasso, (*decimum chrysoprasus*).

GRISOPÀZIO. *S. m.* (Min.) *Pietra preziosa di color verde chiaro misto di un po' di gialliccio. Benv. Cell. Oref* 3. (*C*) Connumerano fra le gioje il grisopazio, il ghiacinto, la spinella,...

GRISÒSTOMO. [T.] *Più com. oggidì che* Crisostomo (*V.*). [T.] *D.* 3. 12. *Per antonom., segnatam. il Patriarca di Costantinopoli. Come agg.* S. Giovanni Grisostomo o Giovanni il Grisostomo, *e come sost.* Il Grisostomo. *E per altra antonom. Oratore eloquente segnatam. sacro.* — *V.* CRISOSTOMO *e* GIOVANNI, § 4.

GRISPIGNOLO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di alcuna specie di Cicerbita* (Sonchus oleraceus, S. palustris, *e* S. arvensis, *L.*), *così chiamate per le loro foglie più o meno intagliate ed increspate.* = *Lib. cur. malatt.* (*C*) Profittabile èe altresì lo sugo del grispignolo salvatico e del grispignolo dimestico. *Red. Cons.* 317. (*Edizione de' Classici Ital. tom.* 9.) (*M.*) Se le venisse a noja il far bollire ne' brodi la cicoria, in sua vece vi può far bollire della endivia, ovvero della borrana, ovvero del grispignolo.

† **GRÒFANO.** *S. m. Voc. corrotta, lo stesso che* Garofano (*V.*). *Cr.* 4. 40. 7. (*C*) E poi prendi venti grofani per ciascuna corba, o con filo, o in pezza posti, nella bocca del vaso metti. *E* 4. 43. 1. Se grofani vi aggiugnerai, ovvero alcuna cosa odorifera, acquisterà il loro odore. (*Altre buone stampe leggono* garofano.)

GROFO. *S. m.* [G.M.] *Piccolo ammasso o Concrezione di sale comune, che come gruma resta nelle caldaje quando si depura.*

GROGIOLARE. *V. n. pass. Dell'uso, ma non è da prescegliersi a* Grogiolare (*V.*). *Salvin. Annot. F. B.* 2. 2. 6. (*Mt.*) Mi grogiolava Nel letto, cioè stava nel letto a quel calduccio, quasi stando nel crocciuolo o correggiuolo riscaldandomi.

Menz. Sat. 1. (*M.*) Perchè audace e baldo Si grogiola in se stesso... (*intendi come se dicesse: Beato in se stesso, si affina colla sua immaginazione e si fa perfetto, come l'oro nel crogiuolo*).

GROGO. *S. m.* (Bot.) *Croco. V. anche* GRUOGO. [Garg.] Grogo salvatico. *Zafferano bastardo o matto,* [Palm.] *o saracinesco.* [Garg.] *Zaffrone, specie d'erba dal cui depuro si leva il carminio.* Crocus, *aureo lat.* = *Tariff. Tosc.* 78. (*Mt.*) Grogo, per introduzione soldi dieci.

† **GRÒLIA.** [T.] *Gloria* (*V.*). *Vit. SS. Pad.* 2. 186. (*C*) *Tratt. Mess.* 10. (*Man.*) *E* 12. *Ovid. Simint.* 1. 28. (*C*) [Camp.] *Avv. Cicil.* II. 14. [Val.] *Lanc. Eneid.* 2. 180. *Pucc. Centil.* 89. 64.

† **GROLIARE.** [T.] *Gloriare* (*V.*). *Buon. Tanc.* 4. 4. (*Man.*)

† **GROLIOSO.** [T.] *Glorioso* (*V.*). *Param. Pret.* 16. (*Man.*) [Neruc.] *C. Alis. Dinot.* 34.

† **GROLLARE.** *V. a. e N. Crollare. Cavalc. Frutt. ling.* 332. (*Mt.*) *But. Inf.* 21. 1.

GROMMA. *S. f. Crosta che fa il vino dentro alla botte, la qual crosta è detta anche* Tartaro. *Aff. a* Grumus, *a* Crusta, *a* Cremor, *a* Κρύωσις, *Condenso; e a* Gummi. (*Tom.*) *A' di nostri è assai meno usitato di* Gruma; *ma può cadere opportuno, segnatam. nel derivato* Grommare, Grommato, *quando s'adoperi. Cr.* 4. 41. 6. (*C*) Alla perfine una scodella di gromma comune si mischi. *E cap.* 42. 3. Molte volte si lavino col vino, e la lavatura con uova e gromma, e vin rosso e sale vi si metta. *E* 6. 66. 1. Alla colatura si giunga polvere di tartaro, cioè gromma di vino e di fuliggine, e se ne faccia unguento. *Lab.* 195. Insino a' fornaciai, a cuocere guscia d'uova, gromma di vino marzacotto, e altre mille cose nuove, n'erano impacciati. *Dant. Par.* 12. Sicch'è la muffa dov'era la gromma. [T.] *Qui il Landin.* Dove solea essere la gromma, che rende ottimo odore del vino, che è stato nel vaso: ora v'è la muffa che getta cattivo odore. = *Burch.* 1. 56. (*C*) Grasso di grilli, e gromma di barili.

2. *Proverb. Dep. Decam.* 8. (*C*) Il comun proverbio ancor corre, che il buon vino fa gromma, e 'l cattivo muffa.

3. *Detto anche a quella Roccia che fa l'acqua ne' condotti e in altri luoghi, dov'ella corra di continuo, che anche si dice* Gruma. *Bart. Uom. lett. p.* 2. (*M.*) Veggonsi giù dalle gromme e da' tartari d'amplissimi nicchi, stillarsi a goccia a goccia...

[Cont.] *Spet. nat.* v. 47. Avrete, s'io non m'inganno, veduto nell'Osservatorio quelle croste di gromma, grosse da due o tre dita, cui lascia l'acqua d'Arcueil dentro a' condotti per cui sen passa; e le quali a poco li van riempiendo.

4. *Detto al Tartaro de' denti. Alf. Mod. e Voc. Toscan. pag.* 12. (*Mt.*)

GROMMARE. *V. n. ass. Formar gromma, Rimanere incrostato di gromma.* (*M.*)

2. *E per estens. Car. En. l.* 8. *v.* 297. (*M.*) D'uman sangue Avido sì, che 'l suol n'avea mai sempre Tepido. Ne grommavan le pareti.

GROMMATA. *S. f.* (Orefic.) [Mil.] *Composto di gromma di botte e acqua. Cell. Frutt. Oref. cap.* 29. Dipoi così calda la detta opera spegnila in gromma di botte et acqua, che fra gli orefici si chiama grommata. *E cap.* 32. Et ancora un'altra volta lo fa bollire (*il colore*) freddo nella grommata per il dire di una Ave Maria.

GROMMATO. *Part. pass. e Agg. Da* GROMMARE.

2. *Incrostato, Impiastrato, Impastato a guisa che fa la gromma. Dant. Inf.* 18. (*C*) Le ripe eran grommate d'una muffa, Per l'alito di giù che vi s'appasta, Che cogli occhi e col naso facea zuffa. *But. Purg.* 33. 1. Le croste delle ripe sono tutte grommate di pietra.

3. [Val.] *Per semplicemente Ricoperto. Gozz. Serm.* 5. Ecco di muffa Le pareti grommate.

GROMMO. *S. m.* [Sel.] *Coagulo che si forma dal sangue e da altri umori animali, o per effetto di malattia entro qualche organo dell'animale, o dopo estratti e lasciati a sè. Non com.* = *Bart. Vit. B. Stanis. Kost.* 2. 4. (*M.*) Alla fine condottasi a gittar tossendo grommi di sangue rappigliato... le consigliarono di pensare all'anima.

GROMMOSO. *Agg. Grommato. Filoc.* 3. 218. (*C*) Le mura erano grommose di fastidiosa muffa, e quasi pareva che sudando lagrimassero.

GRÒNCHIO. *Agg.* [G.M.] *Dicesi delle mani quando per il freddo non si possono distendere.* Ho le mani gronchie. *Rammenta* Aggranchito.

GRONDA. *S. f. Estremità del tetto, ch'esce fuora della parete della casa, perchè da essa gronda e versa la pioggia che cade in sul tetto.* Grunda, *nelle Gl. Filoss. Vitr.* Corona. — Prominentia, et veluti supercilia parietum, arcendis stillicidiis inventa. — *Forse dal gorgogliare dell'onda che scende.* [T.] Dalla gronda passa l'acqua nella doccia, poi va alla grondaja. = *Pallad. Novemb.* 17. (*C*) Mettendole sotto le gronde del tetto... *Gal. Sist.* 250. L'accidente è il parere a quelli, che di notte camminano per una strada, d'esser seguitati dalla Luna con passo eguale al loro, mentre la veggono venir radendo le gronde de' tetti.

[Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 220. Facciansi otto coste di marmo a gli angoli nelle superficie della cupola di fuori, grosse come si richiede, ed alte un braccio sopra la cupola, scorniciate, a tetto, largo braccia due, che vi sia del colmo, e della gronda da ogni parte: muovansi piramidali dalla mossa loro, per fino alla fine.

2. *Per simil. Dant. Par.* 30. (*C*) E siccome di lei bevve la gronda Delle palpebre mie. *Cr.* 1. 8. 3. E la nera terra gemerà, e renderà cotali risudamenti, e non grandi gronde d'acqua. *E* 5. 18. 2. La gronda delle sue foglie nuoce a' prossimani arbori, e a quegli della sua generazione similmente nuoce.

[Cont.] Corrente da gronda. *Doc. Arte San. M.* III. 127. Le molli non sono venute, nè manco i correnti da gronde sfilati di quattro, overo meglio di cinque braccia, e se di sei si potessero: per questo mancamento fino ora non s'è messo mano a bastionare.

3. [Tig.] *Dial. Pist.* Gronde, *Le rame estreme degli alberi le quali si protendono sull'altrui campo.*

4. [Palm.] Gronde, *I due lati longitudinali del campo, che dalla cresta pendono insensibilmente verso le fosse, confondendosi con le prode.*

5. Gronda *si dice anche a una sorta di Tegola che si mette nell'estremità della gronda.* (*C*)

[Cont.] *Bandi Fior.* XV. 8. 5. Quanto alli embrici, gronde, colmignoli, e tegolini, non essendo alla misura altra volta pubblicata, caschino nelle pene contenute nelli statuti di detta arte, dichiarando dette gronde, embrici, comignoli, tegolini devere essere alla misura, così nel mezzo, come nelle teste sotto le pene predette. *Bart. C. Arch. Alb.* 70. 1. Ma gli embrici piani cioè le gronde sono più commode, pur che le si congiunghino l'una appo l'altra a filo.

6. A gronda, *posto avverb., vale A similitudine di gronda; e si dice ordinariamente di cappelli, berrette ed altre cose simili. Buon. Fier.* 2. 3. 11 (*C*) Pon mente a quel Graziano Con quella guarnacca, Con quella berrettaccia A gronda.

7. [Cont.] Far gronda. *Scam. V. Arch. univ.* II. 51. 46. Le cornici, secondo le specie loro, possono avere molte membra; ma tra tutte le principali deono esser i modiglioni; perchè (come afferma Vitruvio) imitano le teste delle travi che reggono l'edificio, poi i gocciolatoi, i quali fanno come gronda alla fabrica. *Gal. B. Arch. Vitr. Comm.* III. 3. Figurando queste teste leonine le bocche, onde cola l'acqua da' tetti, non hanno perciò luogo ne' frontespizi, ma ne' fianchi solamente, ove fanno gronda i tetti.

8. Gronda di paduli. *Quella porzione di terreno asciutto che li circonda e da cui le acque piovane scolano o sgrondano nel padulo medesimo. Sav. Ornit.* 1. 53. (*Gh.*) *Targ. Tozz. G. Viag.* 5. 245. Un vasto tratto di gronda del padule di Fucecchio. [Tor.] *Targ. Rag. Valdin.* 1. 51. Il Chiarissimo P. Ab. Grandi nella sua relazione delle operazioni circa il padule di Fucecchio,... dimostrò, che nel 1715 la superficie de' campi di Bellavista vicini alla gronda del padule era rimasta più bassa del fondo di esso padule contiguo.

GRONDAJA. *S. f. L'acqua che gronda e cade dalla gronda, e il Luogo onde ella cade, e il Tubo fatto per questo. Burch.* 2. 12. (*C*) Abbiamo un cuoco Che tien la carne sotto la grondaja. *Alleg.* 116. Nel mezzo della corte sta la fogna, Vi sboccano i condotti e le grondaje. [T.] *Tocc. Lett.* 84.

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 117. 16. Amendue le grondaie si raccorrano in una stessa doccia, e per essa si manderanno fuora le pioggie.

[Cont.] *Doc. Arte San. M.* II. 173. Sieno tenuti di fare e ponere le ventose con buoni ferri alle grondaie di tutti e' tetti che faranno. *Spet. nat.* XII. 13. Canale conducente ad una grondaja.

2. Fuggir l'acqua sotto le grondaje; *Prov. che vale Procurar di fuggire alcun pericolo, e andar incontro al medesimo, o ad un altro simile o maggiore. V.* ACQUA, § 135. [T.] *O* Ripararsi dall'acqua sotto le grondaje.

† **GRONDAJO.** *S. m. Lo stesso che* Grondaja. *Sen. Pist.* 70. (*C*) Niuno uomo può molto pendere da un grondajo: morte più tosto, o più tardi, non fe' niente col fatto.

GRONDAJUOLA. *S. f.* [Mor.] *È come una lunga piana alta circa 4 quattrini di braccio, e si confica vresso alle estremità superiori di tutta la passinata de' correnti smensolati, perchè serva a fermare l'ultimo filo delle mezzane o mattoni che formano lo scempiato del palco a tetto.*

GRONDANTE. *Part. pres. di* GRONDARE. *Che gronda. Salvin. Geor.* 1. 2. (*M*) Che ti dirò de' balsami grondanti Da odoroso legno? [T.] Grondante di sudore.

2. *Fig. Lordo, Intriso. Red. Vip.* 1. 18. (*C*) Anch'io quattro capi di vipera semivivi, e di sangue grondanti e lordi, tuffai in una tazza d'acqua. *Fortig. Ricciard.* 7. 116. (*Mt.*) Tu dunque stringerai, sposa e regina, Una destra del mio sangue grondante?

Ass. [T.] *M. A. Salvin. T. Manl.* Flegetonte con barba rabbuffata e grondante.

3. *Metaf.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 19. 5. Ben è crudele e d'invidia ripieno Chi piange la tua morte, e non comprende Gli umani affanni e l'amaro veleno, Onde grondanti son nostre vicende.

GRONDARE. *V. n. ass. Il cadere che fa l'acqua dalle grondaje; ma si dice comunemente di tutte le cose liquide, che si versano come l'acqua dalle grondaje; come* Grondare il sangue, *e sim. G. V.* 9. 68. 2. (*C*) Le tende e i padiglioni della detta oste sì grondavano d'acqua. *Fir. As.* 199. A cui grondano continuamente le mani di sangue umano. *Tac. Dav. Ann.* 4. 103. Le lagrime a Sabino (come i miseri inteneriscono) grondarono con lamenti.

(*Tom.*) Gronda l'acqua da' tetti.

[Cont.] *Spet. nat.* I. 173. Formandovi in mezzo un comignolo, e dalle bande un pendio; perchè l'acqua possa grondare, senza portar pregiudizio a' lor magazzini.

(*Tom.*) Il sudore abbondante gronda; *men copioso,* Gocciola.

(*Tom.*) *Ass., sottint. di sudore.* — Grondava tutto (*la pers.*).

2. *E att. nel medesimo signif. Fir. As.* 205. (*M.*) Mi vi si fece una gran piaga..., la quale, avvegnachè del continuo grondasse sangue, egli non restava... *E* 220. E dirugginando i denti (*il cinghiale*), grondava la schiuma da tramendue le guance, e aveva certi occhi infocati... ch'e' pareva...

3. [T.] *Fig.* Il cuore gronda sangue; *è ferito nel vivo, di dolore più o meno cruccioso.*

[T.] Oro che gronda sangue, *fatto col sangue de' poveri.*

[T.] Allori che grondano sangue, *Vittorie che costano vite molte e molti diritti.* Le corone de' conquistatori grondano sangue.

4. [Cont.] *In forza di sost. Giorgi, Intr. Spir. Er.* 3. *v.* Mescolando la natura con l'arte di rappresentare gemitii, spruzzamenti, gorgogli, grondare, bollori, mormorii, spume, tremori, musica d'acque cadenti, ed altre mille dilettevoli vaghezze, e strane bizzarrie.

GRONDATOJO. *S. m. T. d'archit. Sorta di Cimasa con un'onda grossa ne' frontespizi sopra le cornici dell'ordine dorico.* (*Fanf.*) *Alber. L. B. Archit.* 236. (*Gh.*) [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 170. 11. Ne' frontispicii si mette sopra le cornici il grondatojo, che appresso de' Dorici è una cimasa con un'onda grossa per quattro parti.

GRONDATURA. [T.] *S. f. Il liquore che gronda; di panno teso, di vaso non ben rasciutto.* Casca la grondatura *o sui mobili o sulla pers. che c'è sotto.*

† **GRONDEA.** *S. f. Lo stesso che* Gronda (*V.*). *Ninf. Fies.* 387. (*C*) E gli occhi suoi son fatti una grondea Di lagrime,...

† **GRONDEGGIANTE.** *Part. pres. di* GRONDEGGIARE. *Test. Rim.* 211. (*Ven.* 1691.) (*Mt.*) Le chiome algose E grondeggianti di cerulee spume Trasse dall'acque il tridentato nume.

† **GRONDEGGIARE.** *V. a. e N. Freq. di* GRONDARE. *Vend. Crist* 28. (*C*) Gittossi a' piedi del santo padre, e bagnavasi il petto delle lagrime che grondeggiavano dagli occhi.

GRONDON GRONDONI. *Modo avverb.* [Rig.] *Camminare con la pers. curvata innanzi; attitudine di cascante.*

GRONGO. *S. m.* (Zool.) [De F.] *Specie di pesci rassomiglianti in gran parte all'anguilla. Si trova in tutti i mari.* Muraena conger, *Lin.* Conger, Congrus, *aureo lat.* = *Red. Oss. an.* 156. (*C*) Di simili tubercoletti verminosi ne ho scoperti qualche volta ancora ne' gronghi. *E appresso:* In un grongo che pesava trenta libbre, osservai che...

GROPPA. *S. f.* (Vet.) [Valla.] *È quella regione del corpo dei quadrupedi, che dal termine dei lombi si estende fino alla coda, ed è lateralmente limitata dalle anche, dall'articolazione cono-femorale, e dalle natiche.* [T.] *Non da* Curvus, *nè dal germ* Crop, Grub, *Spesso, Grosso, nè dal gr.* Κοπριτύριον, *Fune sotto la groppa. Fr.* Croupe, Accroupir. = *Cr.* 9. 7. 1. (*C*) La groppa (*del cavallo sia*) grossa e ampia. *Bocc. Nov.* 90. 8. E così fece alla schiena, ed al ventre, ed alle groppe, ed alle cosce, e alle gambe. *Alam. Colt.* 2. 54. Doppio, eguale, spianato e dritto il dorso, L'ampia groppa spaziosa, il petto aperto. (*Parla del cavallo.*) [T.] *Ar. Fur.* 30. 58. Benchè fin sulla groppa (*del cavallo*) si piegasse Ruggero e per dolor stringesse il ciglio... = *Red. Annot. Ditir.* 12. (*C*) Vino di Lecore... suol esser proverbiato col dirsi che fa sulla groppa de' ranocchi. (*Qui per simil.*)

[Cont.] *Del bue. Lauro, Agr. Col.* 111. *v.* Le groppe rotonde (*dei buoi*), le gambe sode e ritte, corte più tosto che longhe, le ginocchia accomodate, le ugne grandi, la coda longa di peli e sete copiosa.

[Garg.] Groppa, *Taglio di macello.*

[T.] *Prov. Tosc.* 223. Quando la superbia galoppa, la vergogna siede in groppa. — *Hor.* Post equitem sedet atra cura.

2. [Val.] *È detto anco del basso della schiena dell'uomo. Crudel. Rim.* 129. La collottola loro era una cosa... Che albeggiando giù giù verso la groppa Era irrorata, come erbosa sponda, Quando di brina la ricopre il cielo.

[T.] *Mod. fam. anzi volg.* Volse la groppa (*le spalle*). — Avere tanti anni sulla groppa.

3. In groppa, *co' verbi* Andare, Cavalcare, *e sim. Cavalcare, Andare, ecc., posandosi sulla groppa della bestia, ecc., non in sella; ed anche dietro a chi sta in sella. Nov. ant.* 97. 2. (*C*) Voi sarete all'uscio apparecchiato, e gitteravvisi in groppa. *E num.* 4. La fanciulla disserrò l'uscio, e disseli sotto boce che accostasse il cavallo. Questi non fu lento; accostossi: ed ella gli si gettò vistamente in groppa, e andàro via. *Dant. Inf.* 12. E che porti costui in sulla groppa. *E* 17. Trovai lo duca mio, ch'era salito Già sulla groppa del fiero animale.

4. *Trasl.* **Andare in groppa** *vale Essere accessorio. Cecch. Servig.* 2. 4. (*C*) Egli dovette Accettar tosto, avendo a ire in groppa.

5 Andare in groppa *vale anche Mangiare a ufo, o Godere comechessia senza pagare.* (*M.*) *V.* ANDARE IN GROPPA, § 2.

6. Avere uno una cosa in groppa, o Restare a uno una cosa in groppa *vale Averla, Restargli senza che gli costi nulla, a ufo.* (*Man.*) [T.] Questo mi viene in groppa (*pagate le spese, l'ho di guadagno*); *come dire: Mi si sovrappone da sè.* — Comprare il podere, e il palazzo in groppa. (*La rendita del podere fa essere quasi gratuito il palazzo.*)

7. Dar delle mani in sulla groppa a uno *vale Non voler più pensare a lui, Lavarsene le mani.* (*C*)

8. Non portar, o Tener groppa *vale Non voler sopportare ingiuria. Pataff.* 4. (*C*) Groppa non tien madonna la vegnente. [T.] *Più com.* Pigliare in groppa un'offesa, un danno, *Doverselo portare. Volg. Aff. a* Succiarselo; *ma questo dice più espressam. il dispiacere o il cruccio che se ne ha.*

9. [Val.] Saltare in groppa; *metaf. Investire, Invadere, Prendere, Assalire. Soldan. Sat.* 5. Vien *i'* bisogno, e già gli salta in groppa L'indegnitade.

GROPPATA. *S. f.* (Vet.) [Valla.] *È un'aria di maneggio, un salto più elevato della corvetta, familiare ai giovani cavalli, che l'eseguiscono per vivacità, da cui il cavallo, essendo in aria, tiene il davanti e il didietro ad una eguale altezza.* [Fanf.] *Art. Uom. Spad.*

GROPPEGGIARE. *V. a.* [Cont.] *Muovere la groppa. Corte, Cavall.* 73. *v.* Bisognando ancora, voi lo batterete con tempo e destrezza di sproni, pari ne' fianchi, non però molto appresso alle cigne; ed in questo continuarete tanto fin che venghi a groppeggiar, ed a intender quello che volete da lui.

† **GROPPERINO.** *S. m.* [Cont.] *Lo stesso che* Groppiera. *Corte, Cavall.* 56. *v.* La qual bardella io lodarei si mettesse piacevolmente al poledro dalle prime volte in fuora, col gropperino, e pettorale che fosse tondo, e schietto; perchè giovarebbe in molte cose e massime nel saltare, e levarsi dinanti del poledro, e nelle salite, farebbe che la bardella staria più giusta nel suo dosso.

GROPPETTINO. [T.] *S. m. Sottodim. di* GROPPO.

GROPPETTO. *S. m. Dim. di* GROPPO.

2. † *E nel signif. di Maniera di cantare o di sonare di più note unite insieme l'una appresso l'altra. Castigl. Cortig.* 1. 48. (*Edizione de' Classici, Milano* 1803.) (*M.*) Un musico se nel cantar pronunzia una sola voce terminata con soave accento in un groppetto duplicato con tal facilità, che paja che così gli venga fatto a caso, con quel punto solo fa conoscere che sa molto più di quello che fa.

GROPPIERA. *S. f. Posolino, Posolatura, Cuojo attaccato con una fibbia alla sella, che va per la groppa fino alla coda.* [Cont.] *Gris. Cav.* 84. *v.* La fibbia che sostiene la groppiera. *Fausto da Long. Duello,* I. 33. Le groppiere abbiano cinque pendoni da ogni lato coperti tutti di catenella come di soprai.

[T.] *Prov. Tosc.* 120. Il fatto de' cavalli non istà nella groppiera. (*L'apparenza della forza non sempre è la forza.*)

GROPPO. *S. m. Viluppo, Mucchio, Gruppo.* (*V. anche* GRUPPO.) [T.] *Non da* Curvus. *Germ.* Knopff, *Nodo. Gr.* Γρῖφος, *Rete* (*e la rete fa groppi*); *quindi trasl. in Suida, Enimma; in Gellio, Obbiezioni difficili, come in Dante. Gl. la t. gr.* Cruppa, Crupes, *Grossa fune. La più probab ile orig. è il suono imit.*

[Cont.] *Cons. Mar. Ord.* 34. Se nessuno groppo fa di bisogno tagliare, o ragginguere corde, lui (*nocchiero maggiore*) lo può fare.

2. *E per simil. Dant. Inf.* 13. (*C*) Di sè e d'un cespuglio fe' un groppo.

3. [Camp.] **Fare groppo,** *riferita l'azione alle lagrime, significa Far le prime intoppo, ostacolo alle successive, ecc. D.* 1. 33. Chè le lagrime prime fanno groppo, E, sì come visiere di cristallo, Riempion sotto il ciglio tutto 'l groppo.

4. Aver fatto il groppo *vale Non crescer più, onde dicendo di uno:* Egli ha fatto il groppo *vale Non crescerà più della persona, Egli ha posto il tetto. Serd. Prov.* (*M.*)

5. [Cont.] *Nodo del legname, e per sim. di pietra, o metallo. Zonca, Macch.* 77. Legni lavorati al torno, di quella misura che comporterà la grandezza delle stampe, che non abbiano groppi, nè signali alcuno. *Et. Tes. gioje,* 99. Del Melochite si vede qualche spezie non sol di color verde ma che tira al color turchino, quasi chiaro come la stessa turchina, la qual sempre contiene groppi, e vene dell'altro verde più chiaro con segni ovver onde nericcie, o turchine, a guisa delle vene delle tavole di legno. *Pall. A. Arch.* I. 6. Sarà segno della bontà del ferro se, ridotto in massa, si vederanno le sue vene continuate, e diritte, e non interrotte: e se le teste della massa saranno nette, e senza feccie: perchè le dette vene dimostreranno che il ferro sia senza groppi, e senza sfogli, e per le teste si conoscerà quale egli sia nel mezzo.

E d'altro. [Garg.] La spoglia del cavallo ha nella culatta... una durezza nervosa tra il fiore e la carne, la quale dev'essere fiaccata a forza di lavoro.

Se non si sciogliesse quel groppo, sarebbe gran danno per la pelle, che resterebbe inabile all'uso.

6. *Fig. Per Nodo, Difficoltà. Dant. Inf.* 11. (*C*) Ancora un poco 'ndietro ti rivolvi, Diss'io, là dove di' ch'usura offende La divina bontade, e 'l groppo svolvi.

7. **Groppo di vento** *vale Turbine, e quel Giramento che fa talora in un subito il vento per l'aria, che anche diciamo* Nodo. *Bocc. Nov.* 14. 10. (*C*) Ma, come che il fatto s'andasse, avvenne che, solutosi subitamente nell'aere un groppo di vento, e percosso nel mare, sì grande in quella cassa diede,... *Bern. Orl.* 3. 4. 9. Spiccossi al fine un groppo da Levante Con tal furor, che il mar tutto confonde.

8. **Groppo** *si dice anche un Numero di persone unite insieme, Drappello. Petr. cap.* 9. (*C*) I tre Teban ch'io dissi, in un bel groppo. *Frescobald. Matt. Ball.* 21. (*Man.*) Temperanza, la qual fugge ogni troppo, Che tiene in mano el fren della misura, Fate, Signor, che sia del vostro groppo.

9. **In un groppo.** *Tutti insieme, In una volta, e sim. Car. En.* 1. 142. (*M.*) Quasi in un gruppo ed Euro e Noto S'avventaron nel mare.

Più fig. Tolom. Lett. 2. 1. (*M.*) Io fui jersera a cenare in Treio, dove io ebbi tre dolcezze in un groppo.

Ancora più fig. e meno usit. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 21. 57. E lor disse in un groppo: Perchè non può discender dal destrieri Il Campion che vi siede e tutto il resto?

GRÒPPOLI. *S. m.* (Geog.) [Val.] *Da un paesetto della Toscana, quel Vino squisito che viene di là. Fortig. Ricciard.* 30. 82. E di Groppoli poi e Vinacciano Nice abbia sempre un gran fiascon per mano

GROPPOLONI. *Avv.; e s'usa nel modo* **Andare groppoloni**, *che dicesi d'una particolare andatura del cavallo. Rucell. Tim.* 6. 7. 38. (*M.*) Il cavallerizzo è quello che sostiene e spigne il cavallo, or volteggiare facendolo, e andare in terra, ora a groppoloni, ora con diritti di corvette, ora pigliare la carriera, ora a un tratto farlo parare.

GROPPONE. *S. m. Quella parte che resta fra le natiche e le reni; e si dice di tutti gli animali, così quadrupedi, come bipedi. Lib. Astrol.* (*C*) La prima di loro è quella che sta ove s'aggiugne la coda col groppone. *Dant. Inf.* 21. Ei chinavan gli raffi, e, vuoi ch'i' 'l tocchi, Diceva l'un coll'altro, in sul groppone? *Burch.* 1. 48. E spezialmente il tenero groppone. *Malm.* 6. 69. Quell'altro, che all'ingiù volta ha la faccia, E un diavol legnajuolo in sul groppone Gli ascia il legname, sega ed impiallaccia... *E* 10. 50. Mentre la sega in mezzo ai duoi gropponi Scorre così, va il mondo sottosopra. *Red. Lett.* 1. 139. Questi polmoni de' volanti non istanno liberi e sciolti, come quegli de' quadrupedi e degli uomini, ma sono fortemente attaccati alle costole ed al groppone.

2. **Avere tanti, o tanti anni sul groppone.** *Avere la tale o la tale età. (Fanf.) Guadagn. Prefaz. pref. p.* 15. *col.* 1. *str.* 3. (*Gh.*) Eh, se avessi men anni su'l groppone...

3. **Piegare il groppone.** *Lavorare di forza, o Mettersi di proposito a un'impresa. Paolet. Op. agr.* 1. 237. (*Gh.*) Quando il contadino voglia, come suol dirsi, piegare il groppone.

4. [T.] *Fam. Fig.* Piegare il groppone, *Umiliarsi, Adattarsi per forza; corrisponde a* Piegare la testa; *ma direbbesi di cosa più umiliante e più faticosa, e senza merito di rassegnazione.*

GROPPOSO. *Agg. Nocchiuto, Noderoso, Pieno di nodi. Fior. S. Franc.* 166. (*C*) Perocchè non è arbore al mondo tanto spinoso, nè tanto gropposo, nè tanto noderoso.

† **GRÒRIA.** [T.] *Gloria (V.). Cr. S. Gir.* 14. (*C. Ces.*) *Rim. ant. F. R. Not. Giac. Son.* 64.

GROSSA. *S. f. In varii sensi, per ell. dall'Agg., sottint. varii sost. che spiegheremo.*

La terza dormita che fanno i bachi da seta; e si dicono Dormire la grossa. (*Fanf.*) *Sottint.* Dormita, *o sim.*

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 438. La cinerugia, la grossa, il letto, e 'l dormir de' filugelli o su la cinerugia, o su la terza, o su la grossa.

Dicesi altresì **Dormire nella grossa.** *Magaz. Colt.* 5. 43. (*Man.*) E sopra tutto (*bisogna*), quando hanno dormito (*i bachi*) nella grossa, essere svegliato la notte, e diligente in dar loro la foglia.

(*Tom.*) *E per simil.* Dormir la grossa (*a lungo*). — *E fig. Anco di legge, o sim.*

† **Dormire nella grossa,** *ed* **Essere in sulla grossa,** *per simil. vagliono Dormire profondamente. Malm.* 1. 10. (*C*) Niun fiata perciò, non sente un zitto, Perch'ella dorme, e appunto è 'n su la grossa.

2. **Alla grossa.** *Modo avverb., sottint.* Maniera, *o sim. Non minutamente, Non per l'appunto, All'ingrosso.* (*V.* ALLA GROSSA.) *Alleg.* 218. (*C*) Son forzato per tanto... a renderne distintamente il perchè, com'io farò così alla grossa. *Bellin. Lett. Malp.* 216. (*Man.*) Più farà conto l'Inghilterra d'una esperienza fatta alla grossa del Trionfetti che delle sue sudate.

[Camp.] **Vivere alla grossa,** *per Passare la vita in semplicità ed ignoranza. Com. Art. am.* Non sapeano nè bene, nè male, se non alla grossa si viveano.

[Cont.] **Parlare alla grossa.** *Vas. V.* 392. Ma è ben vero che, bastandogli fare gran fascio, non la guardava così in sottile e spesso, favellando di detti artefici, o scambiava i nomi, i cognomi, le patrie, l'opere, o non dicea le cose come stavano a punto, ma così alla grossa.

[Cont.] † **Navigar alla grossa.** *Ignorantemente e senza cura. Fal. Vas. quadri,* II. 22. Navigar alla grossa, come costumano li nostri piloti e naviganti del mare mediterraneo.

3. **Una grossa di corde, di minugia,** *sono Dodici dozzine di gavette, cioè matassine; e si dice anche d'altre cose, come d'aghi, di penne di ferro, ecc. (Fanf.) Sottint.* Massa di matassine, *o sim.*

[Cont.] *Qui, per celia, in senso d'una quantità grande. Sass. Lett.* 220. Aspetto da voi sopra questo proposito e sopra mille altri una serqua, che dich'io? una grossa di nuove: non mi siate avaro.

4. *Quantità grande. Sottint. appunto* Quantità *o Materia qualsiasi. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Io ti porrò intorno grossa di molti pruni pungenti, che se tu ne vorrai uscire, ti pugnerai. *Bern. Orl.* 1. 4. 59. Or s'entra insino al petto nella grossa, Insino ad or bagnate s'han le piante (*cioè, nel profondo dell'acqua*).

Entrar nella grossa, *fig., vale Nel più importante della cosa. Bern. Orl.* 1. 26. 3. (*C*) Dammi (*Amore*) tanto intelletto, almen ch'io possa Dir degnamente quel ch'i' ho da dire, Però ch'io entro adesso nella grossa.

5. [Cont.] *Misura antica di capacità per i liquidi. Sottint. appunto* Grossa misura; *come* Grosso *S. m. Moneta, come* Doppia *S. f. Specie di moneta. Cit. Tipocosm.* 344. Il secchio, il quarto, la lira, il fiasco, la metadella, il boccale, l'orcio, l'inghistara, la grossa, la foietta, il bicchiere.

GROSSÀCCIO. [T.] *Agg. Pegg. di* GROSSO. *Anco fig.*

GROSSACCIUOLO. *Agg. Grossetto, Grosserello. Non com.* [T.] *Sarebbe forse meno inusit.* Grossicciuolo *che* Grossacciuolo.

GROSSÀGGINE. *S. f. Ignoranza, Goffaggine. Non com. Palm. Vit. Civ.* 28. (*M.*) Tutto quello si trova in carte, o marmi per grammatica scritto fra questo tempo, meritamente si possa chiamare grossaggine rozza.

† **GROSSAGRANA.** *S. f.* (Ar.Mes.) *Sorta di panno fatto di seta e di pelo di capra, o altra simil materia. Alleg.* 29. (*C*) Il qual per questa via Cresciuto in albagia, Il mantello strapazza e la sottana Di filaticcio, e mezza grossagrana. *E* 340. E dal vezzo a' calzini Scendete, e par di bianca grossagrana Trinata a ramucelli D'alloro una sottana. *Buon. Fier.* 4. 4. 10. Mostrami grossagrana; io la mercato: Siam d'accordo.

GROSSAMENTE. *Avv. In gran quantità, Assai. G. V.* 9. 284. 2. (*C*) Condannògli grossamente, e mandògli a' confini. *Lib. Astrol.* Sai quella linea congiunta, linea di taglia, scemata grossamente. *Cron. Vell.* 12. Fu preso alla sconfitta a Mont'Aperti. . con più altri di casa, e ricomperaronsi grossamente (*cioè, con gran somma di danari*). *E altrove:* Sapea grossamente guadagnare.

2. *Per Rozzamente, Zoticamente, Alla grossolana. Sen. Pist.* (*C*) La carretta che mi porta, è villanescamente e grossamente fatta. *Bocc. Nov.* 2. 4. Mostrandogli così grossamente, come il più i mercatanti sanno fare. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 57. Molto meglio è certamente a dire cose vere grossamente che cose false con eloquenza.

[Cont.] *Biring. Pirot.* VI. 5. 84. Si biliga in su due cavalletti... un stile più grosso che potete, lavorato grossamente afusellato.

3. *Per Alla grossa, Non minutamente. Lasc. Parent.* 5. 1. (*M.*) Raccontaigli così grossamente parte della sua storia.

[T.] *Benciv. Cur. Malatt. Volg.* Con esso tutta la cassa dello addomine grossamente impiastrando.

4. *È anche contrario di* Tritamente, *e vale In pezzi grossetti. Ricett. Fior.* 92. (*M.*) Del cocomero asinino si cava l'elaterio in questo modo: piglinsi *i* suoi frutti maturi..., e si rompano colla costola de coltello grossamente...

[Cont.] *Biring. Pirot.* III. 4. 52. Marmo grossamente pesto, over d'altra pietra fusibile, distendendo l'una materia in strato sopra a l'altra.

† **GROSSEGGIARE.** *V. n. pass. Far del grande, Andare altiero. Ott. Com. Purg.* 11. 171. (*C*) Altri di paura leporina, con la parola grosseggiando, mostrano un ardir di leone.

2. † *E a modo di sost. Franc. Barb.* 72. 17. (*C*) Sia fuor di grosseggiare.

GROSSERELLO. *Agg. Dim. di* GROSSO. (*C*)

2. *Per Semplice; a modo di sost.* [Cors.] *S. Agost. C. D.* 16. 6. Ma per li grosserelli aggiugniamo questa particola.

GROSSERÌA. *S. f.* (Orefic.) [Mil.] *Lavori d'oro o d'argento o d'altri metalli, di forma e dimensione maggiore, come figure, vasi, bacini; il contrario di* Minuteria. *Cell. Vita.* Questo giovane lavorava meglio che uomo che io vedessi mai infino a quel tempo, con grandissima facilità e con molto disegno: lavorava solamente di grosseria, cioè vasi bellissimi e bacini e cose tali. *E ivi:* Da mo' innanzi non voleva più fare quell'arte di grossería, solo voleva attendere a fare di quelle bordellerie piccole, da poi che l'erano così ben pagate.

Benv. Cell. Oref. 78. (*C*) Ora tratteremo di lavorare di grosserie d'oro e d'argento. *E* 79. Dell'arte di lavorare di grossería d'oro e di argento. *E appresso:* Noi siamo pervenuti all'ultima arte dell'oreficeria, che è quella del lavorare di grosserie d'oro e d'argento, la qual arte fu da me imparata in Roma.

[A.Con.] *Vas.* Esercitò il niello e il lavorare in grosserie.

2. † *Fig. Per Gofferia. Cortig. Castigl.* 2. 183. (*Milano* 1803.) (*M.*) Bella grossería udii dir io da un Bresciano, il quale... in presenza mia narrava a certi suoi compagni le belle cose... *Varch. Lez. Dant.* 2. 200. Questa è una delle maggiori o grosserie o ignoranze che udire si possa.

† **GROSSERO.** *Agg. Grossiere. Sannaz. Lett. pag.* 456. (*Comino* 1723.) (*Mt.*)

GROSSETTINO. [T.] *Agg. Sottodim. di* GROSSO, *nel senso corp., non nel fig.*

GROSSETTO. *Agg. Dim. di* GROSSO. *Ricett. Fior.* 69. (*C*) Il tlaspi, secondo Dioscoride, è un'erbetta piccola con foglie lunghe un dito, volte verso la terra, fesse in punta e grossette. *E* 88. Il soppestare è rompere in parti grossette, e non ridurre in polvere, come nel pestare. [Cont.] *Rusc. Prec. mil.* 36. Piglia bambace filata grossetta, e fa pavéro (*lucignolo*) di tre o quattro fili. [T.] *Targ. Viagg.* 6. 145. Ella è (*la pietra*) della natura del sasso morto, ma ha la grana un poco più grossetta.

[Palm.] Le mazze per le panie sieno grossette, non fuscelluzzi.

2. [T.] *Fig.* Paese grossetto. — Somma grossetta.

3. *Parlandosi di Liquidi, vale Alquanto sodo, Poco liquido o corrente. Red. Oss. an.* 36. (*C*) Questa materia bianca è similissima al latte, talvolta un poco più grossetta, come una manteca. *E* 34. (*Mt.*) Un liquido grossetto e melmoso.

4. *Per Alquanto rozzo e materiale, che anche diciamo Tondo, Di grossa pasta. Bocc. Nov.* 90. 7. (*C*) Compar Pietro, che era anzi grossetto uom, che nò, credette questo fatto.

5. [Giust.] **Aver l'udire un po' grossetto.** *Udire non chiaramente, Essere alquanto sordo. Cecchi, I Riv.* III. 3. Io non so se E' fu chiamato, oppur s'e' finta, Perchè io ho l'udire un po' grossetto.

GROSSETTO. *S. m. Dim. di* GROSSO, *moneta; e dicesi per piacevolezza. Magal. Lett.* (*Mt.*) A un mezzo grossetto per testa. [Tor.] *Capor. R. p.* 328. Di pagargli ogni volta era mia cura, E volend'io dar lor certi grossetti, Ch'avean avuto più d'una tonsura, Non...

GROSSEZZA. *S. f. Astr. di* GROSSO. [T.] *Nella Volg.* Grossitudo. *Altri legge* Grossitas *in Svet.* [Cont.] *Corpulenza, Volume Bart. C. Mis. dist.*

III. 17. Ma se noi volessimo sapere la grossezza di detta palla, cioè quante braccia sode ella è, lo potremo sapere in quattro modi. Primieramente multiplichisi la quantità della superficie della palla per la sesta parte del diametro. = *Bocc. Nov.* 73. 8. (*C*) Di che grossezza è questa pietra, o che colore è il suo? Rispose Maso: ella è di varie grossezze. *Cr.* 1. 4. 9. E per la loro sottile risoluzione fanno grossezza di milza a coloro che la beono (*parla dell'acqua ferma de' laghi*). *Bemb. Stor.* 4. 52. (*M.*) Alcuni craticci tra sè congiunti, di larghezza per ogni verso dieci piedi, e di grossezza sei. *Ar. Fur.* 38. 27. Ma poi che la grossezza gli discuoja Di quello umor che già gli tolse il giorno.

2. *Fu detto anche dell'Abbondanza dell'acque. Guicc. Stor.* 2. 350. (*M.*) Dalla grossezza e furore delle acque furono impediti di passare il fiume.

3. *E detto del Sangue.* [T.] *Mei. C. Metod. Cur.* 110. La lordura, l'acrimonia e la grossezza del sangue, io per me tengo che nascano principalmente da gagliardi liquori fermentati.

[Cont.] *Dell'acqua grossa, nel signif. del* § 39 *di* Grosso. *Imp. St. nat.* VI. 16. E quella (*acqua*) che nel sapore ave astringenza, o salsezza, o nitrosità, o grossezza... si deve stimar cattiva.

Della Tinta. [Garg.] Grossezza della tinta; *uno dei difetti che s'incontrano a non spianar bene la tinta col pennello.*

4. *Per Pregnezza. M. Aldobr.* (*C*) Similmente avviene della femmina: nel primo mese, o nel secondo, o nel terzo, aumenta sua grossezza, se ella non si sa guardare. *L. B. Alberti, Op. v.* II. *p.* 55. (*Vian.*) Forse questi medici oppongono che dare il latte le indebolisce (*le madri*), e falle talora sterili; ma pure io posso credere dalla natura sia bene a tutto provveduto, e debbesi stimare non senza cagione, ma ben con gran ragione, quando si vede insieme colla grossezza ivi nascere in copia e multiplicarsi il latte. *Gell. Vit. Alf. Est. p.* 198. La quale non aveva fatto nella prima e seconda grossezza se non femine. *Cecch. Donzell. att.* 5. *sc.* 4. Mi ricordo Che ella finse una certa grossezza Molto fastidiosa, e a ogni poco Diceva: io ho a sconciarmi.

5. *Per Materialità, Semplicità, Rozzezza, Poco artificio. Dant. Conv.* 79. (*C*) Aristotile credette, seguitando solamente l'antica grossezza degli astrologi, che fossero pure otto cieli. *Coll. SS. Pad.* Spogliata la mente di questa grossezza corporale, per la quale impigrisce. *Bocc. Nov.* 58. 5. E così nella sua grossezza si rimase, e ancor vi si sta. *Franc. Barb.* 217. 5. Tal per grossezza nostra Non conosciamo. [Camp.] *Med. Pass. G. C.* Mi accuso di ignoranza e di grossezza, como ad uomo diota. *S. Gir. Pist.* 51. Che generazione è questa di uomini? e quale così barbara grossezza ha oppressata questa patria? [Cors.] *S. Greg. Mor.* 2. 24. Contro alla grossezza gli dona virtù dell'Intendimento. [Val.] *Pucc. Centil.* 68. 85. Non guardate alle grossezze Del popol.

6. [Camp.] **Vivere in grossezza,** *per Vivere in tenebre d'ignoranza. D. Conv.* IV. 14. Costoro sempre, come bestie, in grossezza vivono, d'ogni dottrina disperati.

7. [Val.] *Insufficienza, Debolezza, Incapacità. Pucc. Centil.* 55. 3. Riconoscendo (*le rime la*) lor grossezza, Non hanno ardir di mostrarsi di fuori Sovra a materia di cotanta altezza.

8. **Grossezza d'intelletto,** *per Poca intelligenza. Cecch. Lez. M. Bartolin.* 39. (*Man.*) Dice ancora chi ha grossa la cotenna e grossa la pelle, suda poco, ma che in questi tali comunemente è grossezza d'intelletto.

9. **Grossezza d'animo,** *ed anche ass.* **Grossezza,** *vale talora Inimicizia, Rancore. Red. Lett.* (*M.*) Se passano grossezze fra il signor Diego e lui, non son cose che gli amici comuni non le possano aggiustare col rimanere negli stessi termini di amicizia di prima. *E appresso:* (*Mt.*) Due amici comuni... che dirimessero ogni lite ed ogni minima ombra di grossezza. *Lor. Panc. Lett. Magal.* E con un amaro dispiacere di tutte le grossezze passate hanno giurato volere essere amici. *Baldin. Dec.* (*M.*) Nonostante una certa tal grossezza d'animo che aveva avuto con esso per lungo tempo.

10. **Grossezza** *si piglia anche per Suolo, Strato. Benv. Cell. Oref.* 112. (*Man.*) La cossi gagliardamente (*parla d'una certa statua*), e dopo che ella fu cotta, messi sopra essa una grossezza di cera eguale, manco grossa di un dito.

11. [Camp.] *Per solidità, materia che resiste al tatto con le sue dimensioni, ecc. Solil. S. Aug.* 18. E perchè toccasse, gli desti (*all'uomo*) la grossezza delle cose corpulenti. *S. Greg. Mor.* Allora tutta quella grossezza (*del corpo di G. C.*) la quale era palpabile nello nostro Signore, si ritornò in sottilitade.

12. **Grossezza d'udito** *vale lo stesso che* Sordaggine. *Pros. Fior. Vett. Lett.* 4. 1. 3. (*Man.*) Il nostro Giannozzo de' Nerli si trova al bagno a San Filippo per docciarsi, per vedere se si potesse liberare d'una certa grossezza d'udito da un orecchio.

13. [Cont.] *Una delle tre dimensioni dei solidi. Bart. C. Geom. Or. Fineo,* 28. O veramente noi aremo a misurare i corpi che hanno lunghezza e larghezza e profondità; ne' quali, oltre alla lunghezza o larghezza loro, si considera ancora la loro grossezza: e questo modo di misurare si chiama non a torto misurare de' corpi solidi, e che hanno grossezza.

[Cont.] *Vale pertanto nel linguaggio scientifico Altezza o Profondità. G. G. L.* XXIII. III. 404. Elle non sono semplici macchie superficiali, ma hanno grossezza ancora, o, vogliamo dire, altezza; ed altre maggiore ed altre minore, siccome nelle nostre nugole accade. *Cell. Scul.* 3. Si piglia un legno, e con li scarpelli vi s'intaglia un quadro di cavo, quanto è grande la palma della mano, e di quella grossezza che si è detta di una buona costa di coltello.

14. [Cont.] *La dimensione minore di un corpo, che ora dai più scrivesi* Spessore *dall'equivalente, fr.* Epaisseur, *che i più studiati dicono* Spessezza; *dovrebbesi dir sempre* Grossezza. *Biring. Pirot.* VI. 3. Le lor grossezze di bronzo al luogo dove si mette la polvere son li tre quarti del diametro della palla. *Mont. Livella diot.* 4. Chi poi si serve degl'archipendoli, o vogliamo dire livelli dal piombino, ancorchè giustissimi, per metter in piano rigoni, io so bene, che non mi prometterà di non errare d'una tale grossezza di carta. *G. G. Sag.* IV. 359. La grossezza del corpo importar tanto che una nebbia, la quale in profondità di venti o trenta braccia non ci leva la vista di un tronco, moltiplicata all'altezza di 200 o 300 ci toglie del tutto anco la vista del sole stesso.

[Cont.] *Nei cilindri è il Diametro. G. G. Comp.* XI. 257. Era la linea A il diametro, o vogliamo dire la grossezza alla gioja del modello dell'artiglieria propostaci. *E Sist.* I. 394. Per misurar poi esattissimamente, e ritrovar quante di tali grossezze di corda entrino nella distanza dell'occhio, piglio non un solo diametro della corda. *Leo. da Vinci, Moto acque,* VIII. 21. Un sostegno dá sopra di sè il transito a una data quantità d'acqua di due once di grossezza.

[Cont.] *Nota modo particolare dei costruttori. Biring. Pirot.* VI. 12. Non avendo legno tanto grosso che si cavino le grossezze ingrossarlo di sopra, se non di legno, di terra.

[Cont.] *Voce usata senza accennare a misure o dimensioni, solo per indicare la banda di un pezzo più stretta delle altre. Biring. Pirot.* VII. 9. Queste (*coscie*) si collegano con tre gagliarde traverse, incastrate per la grossezza del legname, con due incastrature per ogni testa di traversa.

GROSSICINO. [T.] *Agg. Dim. di* Grosso. *In senso più delicato che* Grossettino.

GROSSICCIUOLO. *Agg. Alquanto grosso. Fir. Rim. burl.* 3. 301. (*M.*) La gola è grossicciuola, e proprio pare Di rame una mezzina in sull'acquajo.

GROSSIERE *e* **GROSSIERO.** *S. m.* (Ar.Mes.) *Artista tra il setajuolo e il merciajo.* (*C*) *Non com.*

2. *Orefice che lavora di grosseria.* (*Fanf.*)

† **GROSSIERE.** *Agg. com. Grosso, Materiale, Rozzo, Semplice, Ignorante, Stolto, Stupido. Fir. Disc. an.* 15. (*C*) A me pare che non faccia a proposito nelle corti de' potenti, e nel negoziar con gran maestri, dov'è tenuto per uomo di poco cuore, e di grossiere ingegno. *E Pist. Lod. donn.* 121. Io scrivo a coloro insieme con esso voi, i quali, benchè grossieri sieno, cercano con bocca piena di veleno mordere tutto il dì le povere donne.

GROSSINO. *Agg.* [G.M.] *Dim. con vezz. di* Grosso. Grossulus, *Sost. dall'Agg., in Colum.* Bambino grossino. — Ha le coscine grossine.

GROSSINO. [T.] *S. m. Dim. di* Grosso, *Mezzo paolo. Come per vezz.* Grossulus, *in altro senso, ha Colum.* [T.] Spendere un grossino.

GROSSISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* Grossamente. *Lib. cur. febbr.* (*C*) si pesta il pepe grossissimamente, ovvero si acciacca solamente con un martello in un panno.

GROSSÌSSIMO. *Agg. Superl. di* Grosso *in tutti i suoi significati. Bocc. Nov.* 14. 6. (*C*) Levandosi la sera uno scilocco, il quale non solamente era contrario al suo cammino, ma ancora faceva grossissimo il mare. *E nov.* 47. 5. Dopo molti tuoni, subitamente una gragnuola grossissima e spessa cominciò a venire. *Stor. Eur.* 1. 4. Ragunatisi ad uno volere, con esercito quasi infinito passate le fiumar grossissime..., combatterono contro a' Sarmati. *Bemb. Asol.* 1. Il muro vi era grossissimo. *Cas. Lett.* 80. Avete un grossissimo debito colla ragione. *Guicc. Stor.* 1. 380. (*M.*) Vi voltarono un grossissimo cannone. *E* 4. 16. Esercito grossissimo e vincitore.

2. *Fig. Ignorantissimo, Stupidissimo, e sim. Bocc. Nov.* 21. 2. (*C*) E rendan loro d'intelletto e d'avvedimento grossissimi.

3. [Cont.] *D'Acqua, nel signif. del* § 39 *di* Grosso. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* I. 18. Avendo nel medesimo tempo i Perugini del monte di Pacciano lontano due miglia dalla città, condotto per canali di piombo un'acqua grossissima.

GROSSISTA. *S. m.* [G.M.] *Chi vende mercanzie all'ingrosso, non al minuto. Una Iscr. lat.* Grossarius, *con uso anal. Voce dell'uso tosc. Il contr. di quello che taluni con brutta voce dicono* Dettagliante.

† **GROSSITÀ.** *S. f. Rozzezza, Ottusità d'intelletto. Nella Volg.* Grossitudo. *S. Cater. Epist. par.* 1. *epist.* 72. *p.* 937. *Gigli, Siena,* 1722. (*Gh.*) Era bene nascoso (*Dio*) alla grossità nostra prima che 'l Verbo unigenito figliuolo di Dio s'incarnasse; ma poichè volse essare (*volle essere*) nostro fratello vestendosi della grossità della nostra umanità, ci fu manifesto.

† **GROSSÌZIA.** *S. f. Ignoranza, Materialità. S. Cat. Lett. T.* 2. *lett.* 28. (*M.*) Vergogninsi li cuori miseri, miserabili, superbi, dati solo alle grossizie e miserie di questa tenebrosa vita.

GROSSO. *Agg. Aggiunto a cosa materiale, vale Che ha molta circonferenza e molto volume, più sodo che rado; contrario di* Sottile. *In Sulp. Sev. e nella Volg. Dant. Inf.* 6. (*C*) Grandine grossa, e acqua tinta, e neve. *E* 15. A tale immagine eran fatti quelli, Tuttochè nè sì alti, nè sì grossi. *Bocc. Nov.* 42. 15. Gli avversarii non potranno il saettamento saettato da' vostri adoperare per le picciole cocche, che non riceveranno le corde grosse. *E nov.* 60. 9. Avendone in quella dell'oste una veduta, grassa, e grossa, e piccola, e malfatta. *E nov.* 61. 10. Va nell'orto appiè del pesco grosso. *Tes. Br.* 5. 9. Lo mezzano (*astore*) ha ale rossette, e piedi, e corpo, e unghie picciole, e malvage, e gli occhi grossi e scuri. *Segn. Stor.* 5. 139. (*Man.*) Levano l'uso del sale grosso, acciocchè più si consumasse del sale minuto. [T.] *Ar. Fur.* 26. 46. Grosse mura. — Grosso volume.

[T.] *Prov. Tosc.* 215. Scarpa grossa paga ogni cosa. (*Il villano, il povero è sempre il sacrificato.*) *E del contadino:* Scarpa grossa e cervel fino. *E* 174.

[T.] *Prov. Tosc.* 222. Lo spillo, volendo fare a cucir con l'ago, s'avvide ch'egli aveva il capo grosso. *E* 51. Capo grosso, cervello magro.

[T.] *Prov. Tosc.* 70. Il pesce grosso mangia il minuto. (*La legge dei forti.*) *E* 82. Nel mar grosso si pigliano i pesci grossi.

[Cont.] *Nel signif. mat. del* § 13 *di* Grossezza. *Biring. Pirot. Pr.* Un filon di pietra d'albazano durissimo grosso di falda più d'una canna e mezza. *G. G. Sag.* IV. 366. Quanto poi alla profondità, prima la region vaporosa è grossa molte miglia, di poi noi non siamo in necessità di por la barba della cometa di smisurata profondità.

[Cont.] *E nel signif. del* § 14. *Doc. Arte San. M.* I. 51. Faranno e' detti maestri il muro inverso il fondo della corte di missere Gontieri, tanto alto quanto sarà la facciata dinanzi a strada del detto palazzo, e tanto longo quanto èe la detta corte di missere Gontieri, grosso un mattone e testa ...Vôlta... grossa uno mattone. *Biring. Pirot.* II. 6. Trenta cassoni di legname di quercia ovver di cerro... grossi un ottavo, e alti braccia 2 1/2, e lunghi 3, e larghi 2.

[Cont.] *Del diametro nei cilindri. Fon. D. Ob Fabbr.* I. 10. Ogni colonna veniva ad esser grossa per diametro palmi quattro e mezzo, e in circonferenza palmi diciotto. *Lana, Prodr. inv.* 65. Tubo A C il quale doverà esser lungo, non molto grosso e diviso nelle sue parti.

2. [T.] Pesce grosso, *pers. che possa importarci di molto per poterci fare assai bene o male.* [G.M.] Cane grosso, *anche in questo senso.*

5. [T.] *Di pers. Prov. Tosc.* 367. Grosso come un pagliajo, come un elefante, come una balena. = *Nov. ant.* 92. 5. (*C*) L'uno era grande e grosso..., l'altro era di mezzana statura.

4. [T.] Grande e grosso, *fam., di statura di pers. e d'anim. Prov. Tosc.* 348. Grande e grossa mi faccia Dio, Chè bianca e rossa mi farò io. (*Coll'imbellettarmi.*)

[T.] *Per affermare che uno non è più fanciullo, ma che deve operare o pensare.* È già grande e grosso, e vuol fare il bambino.

[T.] *Fam.* Un asino grande e grosso.

5. (*Tom.*) Grosso sbardellato; Grosso stempiato (*grossissimo*).

6. *Fig.* (*Tom.*) Errore, Sproposito. — Grossi peccati. — Grossa bugia.

[T.] Pericolo più grosso. — Guajo grosso. — Grossa disgrazia.

[T.] *È neut.* Commettere qualcosa di grosso.

7. [T.] Grossa mancia, paga, guadagno.

[T.] Grosso affare. *E di lucro e importante per altro, e anche grave.* — Grossa questione.

8. [T.] *Fam. di cel. Di pers. importante.* È qualcosa di grosso. — Si crede d'essere qualcosa di grosso.

[T.] *Altro fam.* Un pezzo grosso, *Personaggio importante; sovente iron.*

9. [T.] *Contr. di* Delicato, *rispetto al sentire e agli atti.* [Cont.] *Fausto da Long. Duello*, II. 19. Sono divenute perciò le coscienze sì grosse, che non sanno più distinguere l'onore dalla vergogna.

10. *Aggiunto di* Navi, *vale Di grande mole; contrario di* Sottile. *Guicc. Stor.* 18. 62. (*M.*) Si era partito con ventimila ducati per metter fanti in su l'armata de' navilii grossi. *E* 17. 38. (*Man.*) S'armassero nel porto di Marsilia dodici navi grosse. *Serd. Stor.* 6. 217. Vi corrono fiumi che si navigano ancora con grosse navi. [T.] *G. Vill.* 11. 18. Di loro naviglio centocinquanta legni grossi, senza i sottili e piccioli.

[Cont.] **Legno grosso.** *Stat. Cav. S. Stef.* 93. Riservando l'elezione de' capitani di galee, e d'altri legni grossi, al consiglio.

11. *Aggiunto a* Dito, *vale il Primo. Ovid. Pist.* 186. (*C*) La quale mi rasciuga la vecchia balia col suo dito grosso tremante. *Pallad. Apr.* 7. Quando sarà nato simigliantemente al dito grosso di grandezza,... *Gozz. Serm.* 1. (*Mt.*) Tragge fuor due dita... L'indice e 'l vicin grosso.

12. *Aggiunto a* Campana, *vale la Maggiore; e in questo signif. spesso si tace il sost. Franc. Sacch. Nov.* 221. (*C*) Il famiglio forestiero aspetta il corbo, e aspetta tanto, che la grossa è sonata. *Lib. Son.* 16. Aspetta pur che la grossa rintocchi. *Bern. Orl.* 3. 3. 40. Or vi so dir che la grossa rintocca. *Din. Comp.* 2. 42. (*M.*) I priori comandarono che la campana grossa fusse sonata. [T.] *Cres.* 11. 11. Al suono d'una grossa campana.

13. *È altresì aggiunto d'una specie di* Piccione. *Red. Oss. an.* 12. (*M.*) Operai che mordesse coll'una e coll'altra bocca replicatamente un piccion grosso.

14. *Di* Femmina, *vale Incinta, ma non è modo gentile. G. V.* 10. 61. 1. (*C*) Questi non lasciò nullo figliuolo, ma la Reina sua moglie... rimase grossa. *E* 12. 50. 6. Rimase grossa d'infante di sei mesi, o là intorno, di cui si fosse ingenerato, diceva ella, del re Andreas. *Vit. SS. Pad.* 2. 20. Una giovane di quella contrada fece fallo, e ingravidò; ed essendo dimandata, di cui era grossa,... disse:... *Cr.* 9. 80. 2. Tanta è la fecondità di questi quadrupedi, che spesso si truova che, poi che hanno figliato, di novello incontanente son grosse degli altri, i quali hanno nel ventre. *Lib. Son.* 140. Russa Mugnone, e la pescaja sua moglie Destar lo vuole, e ad ognor si duole Perchè nel letto è grossa, e colle doglie. *Bern. Orl.* 2. 27. 31. Mi sovvien or, che d'una mora rossa Mi venne voglia, essendo di lei grossa. *Gell. Sport. att.* 1. *sc.* 1. (*Vian.*) Si sarebbe oramai avveduta come la sua figliuola è grossa, e non passerà forse domani che ella partorirà. *E ivi, att.* 5. *sc.* 5. Essi scoperto ch'ell'era grossa. *Cecch. Incantes.* 1. 1. *Er.* Che è della tua fanciulla? *Barb.* Non troppo bene. *Er.* Che! È grossa forse, eh! *E più sotto:* Mi finsi di lui grossa. [G.M.] *Dicesi nell'uso:* Gravida grossa; *perchè* grossa *accenna gravidanza inoltrata.*

[T.] *Lorenzino Arid.* 3. 6. Il corpo grosso.

15. *Aggiunto di* Bestie, *si dice de' buoi, de' cavalli, e sim., a differenza delle bestie minute, come pecore, capre, ecc. G. V.* 10. 174. 1. (*M.*) Menaronne preda di cento prigioni, e quattrocento bestie grosse, e duomila minute. *M. Aldobr. P. N.* 57. (*Man.*) Le pecore e tutte le bestie minute, e le bestie grosse dimagrano. [Val.] *Pucc. Centil.* 79. 67. Cento prigion ne menaro a lor tana, E più di quattrocento bestie grosse.

(*Tom.*) Carne grossa; *D'animale grosso.*

16. *Aggiunto di* Lettera, *vale Majuscolo. Cavalc. Specch. cr.* 168. (*Man.*) Libro non è altro che pelli d'agnello ben rase, e legate fra due tavole, ed è scritto quasi per tutto di lettere nere, ma li principali capoversi sono lettere grosse vermiglie. *Plut. Vit. Cat. P.* 33. Per insegnamento ed utilità del suo figliuolo scrisse di lettera grossa le istorie cittadine. *Red. Annot. Ditir.* 8. Majuscolo propriamente si dice di lettera, che gli antichi chiamavano grossa.

17. *Aggiunto di* Pasta. [T.] Paste grosse, *per minestra, non di forma e sostanza sottile e leggiera.*

18. *Aggiunto di* Purgante. [T.] Grosso purgante. *Dice, più che l'efficacia, la materia.*

19. [T.] Paese grosso. *Che ha non pochi abitanti in paragone d'altri minori, e non tanto poveri.* = *M. V.* 2. 45. (*C*) Entrarono nel castello della Badia, grosso castello, il quale era de' Perugini. *Magal. Operett.* 151. (*M.*) S'aggiunga che essendo uniti alla città sei grossi borghi, e altrettante grosse parrocchie foranee..., vi si è ridotta una moltitudine immensa di plebe. *Varch. Stor.* 12. 462. (*Man.*) Innondò di maniera tutto il paese, e tante terre grosse inghiottì, che si temette di un altro diluvio universale.

[Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 425. Mi pare quasi di vedere qualche una delle città nostre grosse, come è Erfurdio, o Praga: o qualche una di quelle d'Italia, come è Bologna o Padova.

20. *Aggiunto di* Armata, Esercito, *o sim., vale Grande di numero. Car. Lett. ined.* 3. 165. (*M.*) Per disturbar poi loro che non passino, venendo grossi, io non veggio che si possa, se non avete un esercito formato ancor voi. *Guicc. Stor.* 17. 17. Restava di numero troppo piccolo ad assaltare un esercito sì grosso. *E* 18. 62. Nè ai 7 di marzo aveva ancora mandati i danari per i fanti dell'armata grossa.

[Cont.] **Compagnia.** *Pant. Arm. nav.* 159. I caporali sono officiali che comandano a vinticinque o trenta soldati, o più o meno secondo che è grossa la compagnia.

21. *Aggiunto a* Fiume, *vale Più pieno d'acque del solito per le sopravvenute. Cron. Morell.* 299. (*C*) Passarono il ponte...; che se l'avessono fatto tagliare, non potevano passare, chè era Arno molto grosso. *Varch. Stor.* 10. 291. Costei giunta all'Arno, il quale per cagione delle piogge era allora assai ben grosso..., s'arrovesciò la vesta in capo, e così coperta e inviluppata si gettò nel fiume, e annegò. *G. V.* 7. 50. 1. (*Man.*) Arno grosso per piove non si potea guadare. [Val.] *Pucc. Centil.* 83. 8. Mettendo poi la Sieve grossa in Arno.

[Cont.] *Cart. Art. ined. G.* II. 239. La caduta dell'acqua del lago Vellino, la quale acqua si è grossa quanto mezzo Arno, e casca una altezza maggiore che non è la cupola di Fiorenza.

[Cont.] *Piena più o meno grossa. Gugl. Nat. fiumi*, I. 124. Le piene de' torrenti, quanto sono più grosse e di maggior durata, riducono ancora maggiore quantità di materia ne' fiumi.

22. *Aggiunto di* Mare, *vale Gonfio per le tempeste, o per flusso e reflusso. Tac. Dav. Stor.* 3. 314. (*C*) Quando è mar grosso, aggiungono tavole di sopra, secondo i fiotti. *Sall. Giug.* 170. (*M.*) Il mare è grosso, e comincia a tempestare di venti. *Ar. Fur.* 14. 99. Dirà quant'onde, quando è il mar più grosso, Bagnano i piedi al Mauritano Atlante. *Bern. Orl.* 2. 27. 45. Ma tramontana cresce ognor più forte E 'l mare è molto grosso già venuto. *Ovid. Simint.* 3. 180. (*Man.*) Gli venti austri turbano l'aria e 'l grosso mare con subiti corsi.

23. *Aggiunto di* Tempo. [T.] Tempo grosso. *Che si prepara al cattivo.*

24. *Fig.* [T.] Tempi grossi, *di disordine, di turbazione sociale.*

25. [T.] *Di colpo grave.* Grosso pugno, schiaffo, *e sim.*

26. [T.] *Aggiunto di* Sale, *non depurato.*

[Cont.] *Neri, Art. vetr.* I. 36. Si pigli sale marino detto sal nero, o vero sale grosso; perchè la salina bianca ordinata, che si fa a Volterra, non sarebbe buona.

27. *Aggiunto di* Vino, *vale Che ha molto corpo, ed è contrario di* Sottile. *But.* (*C*) Quel delle gotti vuole li cibi dilicati, e' vin grandi e grossi. *Cr.* 4. 4. 13. (*M.*) Ed è un'altra maniera d'uva nera che è detta paterniga, che grossi e spessi grappoli fa, che molte uve produce, e vin grosso, per lo verno dilettevole. *Salvin. Disc.* 2. 192. (*Man.*) Paragona quivi medesimo lo Stagirita la nera bile... al vino nero, o vermiglio, il quale come più grosso e schiumoso più del bianco imbriaca.

28. *Aggiunto a* Brodo, *vale Di molta sostanza. Red. Cons.* 2. 65. (*C*) Avvertendo che detto brodo non sia grosso, sustanzioso, e viscoso. *E lett.* 2. 125. (*Man.*) Ho detto brodo lungo, perchè i brodi grossi e sustanziosi, viscosi, e di natura di colla, non sono buoni per lei.

29. *Aggiunto dal Berni a* Sangue, *per denotare la gran quantità che n'era stata sparsa in una battaglia. Bern. Orl.* 2. 15. 2. (*C*) Era sì grosso il sangue, che la gente, Correndo, a galla ne portava morta.

30. *Aggiunto a* Sangue, Linfa, Orina, *ecc., vale Tenace, Non iscorrente. Red. Lett.* 1. 130. (*C*) Stagna la linfa non solamente copiosa, ma ancora renduta un poco troppo grossa dal calore. *E* 248. Il catarro che si sputa, è assai grosso. *E Cons.* 1. 123. La natura ha tramandato fuora gran copia d'orine grosse, e sedimentose. *M. Aldobr. P. N.* 34. (*Man.*) Non si dêe ventosar quello che hae grosso sangue, se egli non si lagna primieramente.

31. *Fig.* [T.] Avere il sangue grosso, per collera e odio, con uno; Fare il sangue grosso.

32. *Aggiunto a* Voce, Parlare, *e sim., vale contr. d'*Acuto, Sottile. *Bocc. Nov.* 15. 24. (*C*) Con una boce grossa, orribile e fiera, disse:...

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 491. La voce con le tante sue maniere, cioè alta, bassa, soave, sottile, acuta, chiara, spessa, grossa, perspicua, dura.

[T.] *Prov. Tosc.* 213. Il Bergamasco ha il parlare grosso e l'ingegno sottile.

33. *Aggiunto di* Fiato, *vale Difficoltoso, Affannoso. Salvin. Georg. l.* 2. (*Man.*) Tengonlo in bocca i Medi per far buono Fiato, e del grosso i vecchi ansanti ei cura.

34. *Aggiunto di* Udito, *vale Che sente poco i suoni; onde* **Aver l'udito grosso** *vale Esser sordo. Alam. Flor.* 3. 3. (*Man.*) I vecchi hanno sempre l'udir grosso.

[T.] Grosso orecchio, Grosso sentire (*di qualsiasi sentimento, e nel pr. e nel fig.*).

35. *Dicesi anche della Vista; ed è contrario di* Acuto. *Fav. Esop. M.* 187. (*Man.*) Egli... ha il suo vedere sottile e ragguardevole, ed io l'ho grosso ed offuscato.

36. *Aggiunto a* Ora, *vale Lunga più della giusta misura. Lasc. Lez. Niccod.* 43. (*Man.*) Avendo quasi una grossa ora posto d'intervallo. *E nov. vol.* 3. *p.* 73. E dipoi la fante andatasene a letto, v'aspettò io tre ore grosse e scoccolate.

37. *Aggiunto a* Miglio, *vale Lungo più della giusta misura; contrario di* Corto. *Bern. Rim.* 9. (*C*) Era discosta più d'un grosso miglio L'abitazion.

38. [Gov.] *Aggiunto a* Peso, Libbra, *ecc., indica un peso maggiore d'un altro che porta lo stesso nome e che dicesi* Peso sottile *o* piccolo. La libbra grossa di Venezia sta alla piccola o sottile, come 30 sta a 19.

[T.] Una grossa libbra, *qualcosa più che la libbra per l'appunto.*

[Cont.] *Pasi, Tar. pesi, mis.* 78. Peso grosso, al quale si comprano tutte le mercanzie, le quali si usano a comprare a peso grosso. *E* 25. *v.* Come risponde la salma grossa di Sicilia: cioè di Catania, Saragosa e di alcuni altri luoghi di Sicilia, che si misura a salma grossa, e detta salma grossa sono tumani 16.

[Cont.] **Stadera grossa.** *Che ha tali dimensioni da portar molto peso. Bandi Fior.* XLVIII. 93. Stadere grosse a oncini, che pesano più di libbre 100.

Fig. [Cont.] *G. G. Sag.* IV. 156. M'è paruto che nel ponderare egli le proposizioni del sig. Guiducci, si sia servito d'una stadera un poco troppo grossa.

[Cont.] **Lato grosso della stadera.** *Che dà il maggior peso con egual marco, perchè è minore il braccio di leva del piatto. Biring. O. Mec. Picc.* XXV. Quando adoperiamo quella trutina che è più prossima alla bilancia, per esempio, la segnata D, sogliamo dire di valerci della trutina o del lato grosso, poichè i segni son più larghi, e denotano maggior peso.

39. *Aggiunto di* Aria, *relativamente alla sua qualità; ed è contrario di* Fine. *Salvin. Disc.* 2. 92. (*Man.*) Pazzi giudicò i suoi cittadini, e di grossa pasta, come quegli ch'erano in aria grossa, ed in patria di castroni allevati.

(*Tom.*) Aria crassa *è più d'*Aria grossa. A Milano l'aria è grossa; a Tebe dicesi che fosse crassa.

[Cont.] *Mart. Arch.* I. 4. In simili luoghi (*valle o piano circondato da colli*) non può essere se non aere grosso e impuro: conciossiacosachè ogni grave al basso discenda, siccome il leggero in alto ascende. *Florio, Metall. Agr.* 175. Quando il pozzo sia molto profondo... allora l'aria, per non aver donde sfogare, divien grossa, e si rassoda, onde con difficultà i lavoranti posson fiatare.

[Cont.] **Acqua grossa.** *Cr. P. Agr.* I. 94. L'acque nevose o di ghiaccio son grosse: ma la neve e l'acqua del ghiaccio risoluto,... o vero che si solva e facciasene acqua, o vero che si metta in acqua, sarà buona. *Biring. Pirot.* II. 5. E l'acque che surgano dove essa (*miniera del vetriolo*) sia, son tutte putride, terrestri e grosse.

40. *Per Denso, Spesso, Folto. Dant. Inf.* 16. (*C*) Ch'io vidi per quell'aer grosso e scuro Venir notando una figura in suso, Meravigliosa ad ogni cuor sicuro. *Ricett. Fior.* 4. 85. (*M.*) Si trae il sugo infondendole in acqua per cinque giorni, di poi cuocendole in dett'acqua tanto ch'ella diventi grossa.

41. *Per Copioso, Abbondante.* [T.] Grosse lagrime.

42. [T.] *Contr. di* Fino, *che ha in larghezza, o in altezza misura e spessezza maggiore in rispetto ad altro corpo.* Panno, Tela, Filo, Moneta. — Quattrini grossi; fiorini, gigliati (*Borgh. Mon.*). = *Bocc. g.* 3. *n.* 7. (*M.*) Dagl'inventori de' frati furono ordinate (*le cappe*) strette, e misere, e di grossi panni. *Benv. Cell. Oref.* 51. Per dimostrare poi i panni più grossi si debbe pigliare un ferrolino appuntato... Indi con esso percotendo sopra i panni appariranno più grossi. [Cont.] *Stat. Gab. Arezzo.* De la soma de casentini romagniuoli o altri panni grossi per ciascuna pezza iij soldi.

[Cont.] *Tela. Garz. T. Piazza univ.* 212. *v.* Da quesi tessari provengono le tele, o fisse, o chiare, o grosse, o sottili.

[Cont.] Cuojame. *Bandi Fior.* XXXV. 2. Far condurre o mettere in nel prefato dominio coiame grosso, o vaccino, o bufolino concio fuori dello Stato dentro alle cento miglia della città di Fiorenza. *E* 16. 18. Cuoiame e pellame concio, sì grosso come sottile che si vende a peso.

[Cont.] Polvere, Ghiaja, *e sim. Cat. G. Avvert. Bamb.* 7. Polvere grossa e fina in quantità, per l'artiglieria ed archibugieri. *Leo. da Vinci, Moto acque,* VI. 28. La ghiara grossa rimarrà in S, e la minuta, e poi l'arena, e poi la litta, e poi il legname, e radici, e foglie rimarranno.

43. *Aggiunto di* Cibo, *vale Grossolano; contrario di* Gentile *o* Delicato. *Bocc. Nov.* 63. 5. (*C*) Credendosi che altri non conosca e sappia che i digiuni assai, le vivande grosse e poche, ed il viver sobriamente, faccia gli uomini magri e sottili. *E Vit. Dant.* 41. Li delicati (*cibi*) lodava, e il più si pasceva de' grossi. *Alam. Gir.* 21. 49. Fu col scudiero ai grossi cibi accolto.

[T.] *Di frutte più grandi del solito.* Grossi fichi. Grossa, *Sorta d'uva. Soder. Tratt. Coli. Vit.*

[Cont.] *Dicesi di lavoro grossolano. Lana, Pitt.* 164. Le quali (*immagini di musaico*) sono di lavoro assai grosso, e che richiede molta distanza acciò non si conosca quel difetto, che proviene dal non esser ben temperati i colori a riguardo della grossezza delle pietre che le compongono. *Biring. Pirot.* I. 6. L'altra è una lucente di grana minuta, e che tutta facilmente sfarina, e non è molto buona (*miniera*). Quella di color negro con grana grossa poco vale.

[Cont.] **Grosso di grana.** *Scam. V. Arch. univ.* II. 182. 46. Il marmo leshio manco bianco del pario, ed anco più grosso di grana, si cavava nell'isola di Lesbo, ora detta Metellina.

44. *Aggiunto di* Barba, *vale Ruvida, Incolta, Ispida. Amet.* 62. (*C*) La fronte rugosa, e la barba grossa e prolissa.

45. [Camp.] *Aggiunto di* Parola, *per Offensiva, Pungente, ecc. Giud. Guid.* XV. 93. E se non ch'egli conoscea che Diomedes era molto subito e corrente in tutte cose, egli gli avrebbe dette parole grosse e villane. *Somm.* 15. Tenzione è quando elli smontansi l'uno l'altro, o dicono di grosse parole.

46. *Aggiunto di* Somma. [T.] Grossa somma. *Può essere non grande ma, in relazione alla persona, grave a pagare o importante a riscuotere.* — Grossi debiti. — Grossa partita. — Grosso guadagno. — Grosse eredità. — Un grosso legato. — Grossa multa. = *Bocc. Introd.* 16. (*M.*) Da grossi salarii e sconvenevoli tratti servieno. *E nov.* 80. 30. Ma grossa usura ne vuole. *Cas. Lett.* 73. Tuo padre mi ha liberato il segretariato...; cosa, che io non aspettava, guardando alle mie grosse spese. *Guicc. Dec.* 6. (*Man.*) La città non ha i più inutili e i più perniciosi cittadini, che questi che vivono in sulle entrate grosse delle possessioni. *E* 10. Si dovrebbe pensare a uno modo di gravezza che battesse... chi ha entrate grosse di monte.

47. *Un milit. Guicc. Stor.* 17. 46. (*M.*) Essendosi... fatto una grossa scaramuccia con quegli di Milano. [T.] Guerra grossa. *Leonard. Aret. Vit. Dant.* I Ghibellini in Arezzo fecero un campo grosso.

[Cont.] **Artiglieria grossa.** *Di grande calibro. Pant. Arm. nav.* 89. I pezzi grossi, mentre si sparano, essendo in un certo modo rinchiusi, e, non avendo l'aria liberamente, tormentano troppo i vascelli. *Tetti, Fort.* 56. Le quali (*casematte*)... debbono essere capaci tanto che dentro di loro ve si possa adoprare artigliaria grossa.

[Cont.] **Mostra grossa.** *Non è dunque francesismo il* Rapporto grosso. *Mil. naz. Arch. St. It.* XV. 326. Che 'l magistrato loro sia obbligato ogni anno due volte fare due mostre grosse, con quello ordine e in quel modo che in detto capitolo si contiene... detti spettabili Nove non sieno tenuti fare ciascuno anno più che una volta monstra grossa.

48. [Camp.] *Per Grande, Possente, e sim. D.* 3. 12. E negli sterpi eretici percosse L'impeto suo più vivamente quivi Dove le resistenze eran più grosse.

49. [Val.] *Generoso. Tesorett.* 16. 76. E già per poco fallo Non perder grosso core.

50. [Val.] *Imponente, Formidabile. Pucc. Centil.* 29. 62. Leverebbe il suo assedio grosso.

51. [Val.] *Esteso, Numeroso, Vasto. Pucc. Centil.* 45. 4. E 'l Papa... Gli promise... Di annullar tutto quell'ordine grosso.

52. *Parlandosi di Persona, vale talora Ricco, Copioso di danaro, d'averi. Cecch. Servig.* 2. 5. (*M.*) Mentre ei legge, Eccoti il Venezian vestito bene Che pare un grosso mercante. *E Esalt. cr.* 3. 4. Cotesto scorticavillani È un riccaccio grosso.

[T.] Grosso possidente.

53. **Grosso di gente** *vale Copioso di gente, Ben fornito a gente. G. V.* 7. 102. 2. (*C*) E ragionando d'andarvi grossi di gente. *Stor. Eur.* 1. 28. Il re Berengario... uscì sì grosso di gente, ed in luogo tale, che...

54. *Aggiunto d'*Animo, *vale Mal animo, Inimico. Dic. Div.* (*C*) Ma di ciò dubbio, che tu non pensi, che egli abbia grosso animo contra la tua signoria.

55. *Aggiunto di* Età, *vale Rozzo, Poco civile. Dant. Purg.* 11. (*M.*) O vanagloria dell'umane posse, Com' poco il verde su la cima dura, Se non è giunta dall'etadi grosse.

56. *Per Rozzo, Semplice, Soro, Ignorante: contrario a* Acuto, Sagace, Ingegnoso *e* Accorto. *Bocc. Nov.* 28. 3. (*C*) Uomo materiale e grosso senza modo. *Pass.* 282. Tra gli altri una fiata venne uno villano materiale e grosso, per vederlo. *Dant. Par.* 1. E cominciò: tu stesso ti fai grosso Col falso immaginar. *Liv. Dec.* 3. Egli era grosso nel parlare, e aveva il cuor più franco al ben fare, ed egli non aveva lingua presta al dir bene. *Dav. Scism.* 14. Non era grosso il Re da non intendere che questa era causa disperata. *G. V.* 1. 23. 1. (*Man.*) La gente era allora molto grossa, e viveano quasi come bestie di frutta e di ghiande. *Cron. Vell.* 30. Fu grosso e nuovo uomo. [Camp.] *D.* 1. 34. E s'io divenni allora travagliato La gente grossa il pensi, che non vede Qual è il punto ch'io avea passato. *Così i testi più autorevoli. E* 3. 19. O terreni animali, o genti grosse! *Bib. Paral.* II. 13. E Roboam era uomo grosso e di cuore pauroso (*rudis et corde pavido*). [Cors.] *S. Greg. Dial.* 2. 24. Levandosi la nostra mente in superbia per la contemplazione delle cose di sopra, ella diviene grossa nelle cose basse e vili. [Tor.] *Vett. P. Colt. uliv.* 73. Sempre si sono trovati de' contadini grossi, et ignoranti.

E in forza di sost. Bocc. Vit. Dant. 246. (*M.*) Le quali cose non si poterono comodamente fare sanza l'officio de' poeti, li quali... con finzioni varie e maestrevoli, male da' grossi oggi, non che a quel tempo, intese, facevano credere quello, che gli principi volevano che si facesse. *S. Agost. C. D.* Ne giudicherebbe meglio lo 'ngegnoso, che 'l grosso.

57. [Val.] *Basso, Plebeo. Ant. Com. Dant. Etrur.* 2. 315. Recando poi alla sua intenzione il grosso proverbio.

58. [Val.] *Aggiunto di* Rima, *di* Canto, *di* Scritto. *Rozzo, Incolto. Pucc. Centil.* 49. 100. Io son di grossa pasta, Pognam che ciò si vede per l'effetto Del mio grosso rimar tanto che basta.

59. (Ar. Mes.) [Cont.] **Stromento grosso.** *Più grande e da lavori grossolani. Doc. Arte San. M.* I. 109. Fare uno leggio il quale die istare nel coro del duomo di Siena; e 'l detto operaio mi die dare ogni fornimento e pagare ove bisognasse sega grossa. *Cit. Tipocosm.* 401. I martelli, cioè la mazzetta, il martel grosso, il mezzano, da pianare. *E* 413. Trivelli sottili, grossi, da bollette... Seghetto, sega grossa, da scapezzare, da sfendere, da volgere. [Palm.] Grosse forbici.

[Cont.] **Ferri grossi** *o* **Ferramenta grosse.** *Quelle di maggior grandezza e di lavoro più grossolano. Cit. Tipocosm.* 407. Sotto il fabbro troverete... i lavori di ferri grossi, cioè gl'incudini, i martelli, le áncore, le arteglierie di ferro, le catene, e grandi, e picciole, i vomari. *Bandi Fior.* XXXVIII. 25. Chiodagione, bullettame ed ogni altro lavoro di ferro grosso o minuto, che fosse fatto, o si facesse nello Stato di Siena.

[Cont.] **Arte grossa.** *Quella dei fabbri che lavorano ferramenta grosse. Stat. Fabbri Fior.* 42. Niuno... dell'arte grossa ardisca... fare alcuno... ferro atto a tagliare, il quale non sia mescolato e fabbricato con acciaio, sotto la pena di soldi X per ogni ferro maggiore. *Doc. Arte San. M.* III. 127. Scrissesi l'altro ieri come ci sarà molto a proposito un maestro fabbro d'arte grossa, sì per servircene a simili lavori sopraditti, come per acconciamenti di ferri da lavoro nostro.

60. [Camp.] *Per Folle, Imprudente, e sim. Ditt.* 1. 5. Questa mia mossa Non crediate sì lieve, chè per fermo, Udendo il vero non vi parrà grossa.

61. **Di grossa pasta,** *aggiunto ad* Uomo, *vale Che dura fatica nel concepire, Lento nell'apprendere, che anche dicesi Grossolano, Materiale. Bocc. Nov.* 24. 2. (*C*) Perciocchè uomo idiota era, e di grossa pasta.

62. **Esser più grosso dell'acqua d'Arno, che cola tra' ponti,** *fig., vale Essere ignorantissimo appo il Lasc. Pinz.* 2. 6. (*C*) Tu se' più grosso dell'acqua d'Arno, che si cola tra' ponti.

63. **Di grosso ingegno,** *pure aggiunto ad* Uomo, *vale lo stesso. Bocc. Introd.* 16. (*C*) Erano uomini e femmine di grosso ingegno. *Gell. Circ.* 2. 38. (*Man.*) Tu ne vedrai alcuni (*degli uomini*) di tanto sapere e di tanto ingegno, che son quasi simili agli Dii, et alcuni altri di sì poco conoscimento e di sì grosso ingegno che pajon quasi fiere.

[G.M.] **Grosso di mente.** *Segner. Crist. Instr.* 3. 18. 1. Oh stolti e grossi di mente ad intendere i misteri della fede!

64. **Grosso,** *aggiunto d'*Ingegno, *o sim., per Ottuso, Materiale. Bocc. Nov.* 41. 5. (*Man.*) Sentì destarsi un pensiero, il quale nella materiale, e grossa mente gli ragionava. *Ovid. Simint.* 3. 10. Ma lo grosso ingegno gli rimase. *Segner. Mann. Lugl.* 1. 23. (*M.*) Secondo il nostro modo grosso d'intendere, tre sono i tempi: Passato, Presente e Futuro.

[T.] *Prov. Tosc.* 51. Grasso ventre, grosso ingegno. — Grosso *anche l'ingegno non dirozzato, sebbene non ebete.*

65. **Grosso di scienza e di parlare** *vale Idiota. Vit. S. Franc.* 216. (*M.*) Al predicare non gli parea essere sofficiente, riputandosi grosso di scienza e di parlare.

66. [Val.] *Rozzo, Incolto, Disadorno. Jacop. Laud. Etrur.* 1. 687. Ascolti un poco fisso Mia grossa diceria.

67. **Grosso,** *aggiunto a* Parola, *vale Spiacevole, Disdegnoso. G. V. lib.* 10. *cap.* 34. (*M.*) Assai male contento per grosse parole e rimprocci avuti da Castruccio.

68. **Ber grosso** *vale Non la guardare così nel sottile, Chiuder gli occhi. Car. Lett.* 1. 171. (*C*) Non vi posso dir altro, se non che mi risolvo con voi di ber grosso. *Varch. Suoc.* 2. 1. Bisogna ber grosso oggi, e a mala pena ci si può egli vivere a far così. *Malm.* 7. 86. Ma io, che da' miei dì mai bevvi grosso, E le mosche levar mi so dal naso, Saprò...

69. [T.] *Trasl. fam.* Questa è grossa. *Di cosa che si senta o si vegga, o da non credere o sproposita.*

[T.] Dirle grosse. *Le novelle incredibili, le bugie, le sciocchezze. Ancora più fam.* Sballarle grosse. — Berne di grosse. — Se ne contano delle grosse. [G.M.] *A chi ne sballa di grosse si dice* O grosse, o nulla!

70. Farla grossa *vale Far cosa che non si sarebbe dovuto nè voluto fare, Commettere cose sproposítate.* (*Man.*)

71. Fare il grande e 'l grosso, e del grosso *vale Reputarsi, o Spacciarsi d'assai. Lib. Son.* 59. (*C*) Ben facevi per Pisa il grande e 'l grosso *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 8. (*M.*) Ma perchè spesse volte molti di questi tali, che sono così per ragione signori, vogliono essere molto temuti, e fanno molto del grosso; conseguentemente ogni suddito richiede nel suo signore, e desidera la seconda condizione di sopra proposta, cioè umiltà, sicchè la troppa autorità, e baldanza del signore non lo spaventi e prema. *E* 13. Sagliendo in alcuno grado di onore, par che si dimentichino delli compagni, e amici di prima, e fanno sì del grosso, che non par che tocchino terra, nè che si ricordino che egli sono uomini.

72. [Camp.] Dire grosso il sottile, *fig., per Avvisare vile ciò che è nobile in sè. Bin. Bon.* x. 2. Se di villan discende, E tien nobile stile, Direm grosso il sottile?

73. (*Fanf.*) Filare grosso; *Non la guardare per la minuta;* Filar sottile; *il contr.*

74. Rimaner grosso *vale Stare all'oscuro, senza cognizione di una cosa. Dittam.* 2. 2. (*M.*) E perchè meno qui rimagni grosso, Trattar ti voglio con brevi parole De' dui colori, quanto dir ne posso.

75. *Diciamo* Star grosso, *o* Andar grosso a uno, *o* con uno, *e vale Essere alquanto adirato seco. Cron. Vell.* 8. (*C*) Dopo la detta pace è vero che sempre stettono grossi con noi..., perocchè alla detta pace furono sforzati per lo Comune. *E altrove:* A Piero, nè a' suoi figliuoli non ne fece assapere nulla, anzi stette sempre grosso con lui fin presso alla morte del detto Piero. *Pataff.* 5. E vami grosso, e tutto m' ha storpiato. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 394. Ma dopo, nulla di collera gli restava, nè era pericolo ch'ei ti stesse più grosso. *Bern. Orl.* 2. 8. 51. S'egli ha quell'ira estinta, Ch'egli avea meco, e non mi va più grosso. *Malm.* 3. 16. E perch'ei vi patì spese e disastro, È stato sempre grosso con Galieno (*qui in equivoco*). *Varch. Suoc.* 1. 4. Benchè ora ci stanno un poco grossi per la cagione, che intenderete altra volta. [Val.] *Buonarr. Ajon. Agg.* 3. Di me si duole, e mi va grosso. [Tor.] *Red. L. Mor.* 36. Quest'uomo, da un pezzo in qua, credo, che mi vada grosso, perchè avendomi domandato consiglio intorno a una grande opera, che egli volea stampare, io gli parlai schiettamente, e da uomo da bene, e da buon amico, ma egli non volle farne capitale veruno, e volle stampar quell'opera a mio dispetto, corredata di tutte le stravaganze, nè volle torne via nè pur una.

[G.M.] Andar grosso di una cosa; *Non persuadersene, Non ne restare pienamente capace.* Di cotesto ne va grosso, ne andava grosso. Non ostante che si sieno fatti i conti, dai quali apparisce che è vostro debitore, egli ne va grosso.

76. (Mil.) [Val.] Fare testa grossa, *Opporsi con forte nerbo, ecc. Pucc. Centil.* 14. 41. Dicendo: Carlo in Puglia non può andare, Se non di quinci, e farem testa grossa.

[G.M.] *In altro signif., e più dell'uso,* Far la testa grossa, il capo grosso; *Imbrogliarsi in una cosa a forza di pensarvi; Farci il capo.*

77. Al di grosso, *modo avverb. Grossolanamente. Salvin. Cens.* 206. (*Man.*) Ecco adunque come vi sete, o Censore, al di grosso ingannato.

78. Al grosso, *post. avverb., vale Grossolanamente, Presso a poco, Sommariamente. G. V.* 11. 2. 9. (*C*) Ritrarremo al grosso, e ricoglieremo dicendo alquanti veri, e chiari esempli. *E* 12. 83. 1. Albitrando al grosso, chè altrimenti non si può sapere appunto in tanta città, come Firenze.

79. Alla grossa, *post. avverb., vale In modo grossolano. Segn. Etic.* 1. 3. (*Man.*) Debbesi pertanto contentare chi di tali cose, e da tali cose discorre, di mostrar la verità di esse, così alla grossa e così in figura. *Vas. Op. Vit.* 5. 544. Spesso, favellando di detti artefici,... non dicea le cose come stavano appunto, ma così alla grossa.

[Cont.] *Rusc. Geog. Tol.* 42. Parrebbe convenevole che ancor quivi il numero delle miglia, raccolte dal viaggio di sette mesi, che era di trentasei mila e dugento stadii, non si diminuisse più della metà, ma alla metà solo, così alla grossa.

[Cont.] *Del peso computato a libbre grosse, nel signif. del* § 38. *Cit. Tipocosm.* 342. Il peso, o a la grossa, o a la sottile. *G. G. L.* VI. 41 Credo, che le libbre sei e mezza fussero pesate alla grossa di queste libbre di qua, che delle fiorentine saranno circa dieci.

80. A un di grosso. *Lo stesso che* A un di presso. *Magal. Lett.* (*Mt.*) Desidererei sapere a un di grosso quanto converrebbe.

81. All'ingrosso, *post. avverb., vale Grandemente, Sommamente.* (*Man.*) *V.* ALL'INGROSSO.

82. All'ingrosso (*di vendita*). *Bart. Op. post. lib.* 2. *p.* 59. (*Vian.*) Per sol questo bene l'isoletta d'Ormuz, nulla ostante che priva di ogni altro bene, fu fatta mercato universale di tutto quell'Oriente, e vi si veniva da ogni più lontan paese a fare scala e incette e compre e vendite e permutazioni all'ingrosso d'ogni sorta di merci. *Pallav. Vit. Aless. VII. l.* 5. *c.* 8. Certo esser che la Camera non trarrebbe stabilmente da quello Stato se non sessanta mila scudi l'anno, e che tali feudi venduti all'ingrosso con vendizione assoluta non apprezzarebbersi più che a ragione di due e mezzo per cento.

83. Di grosso *vale In grossa somma. G. V.* 11. 87. 2. (*C*) Fu la loro gran follia... mettere così di grosso il loro, e l'altrui in un signore.

E per [Val.] *In quantità. Pucc. Centil.* 16. 3. Trovo che le balestra rispondieno, E dalle torri pioveva più di grosso.

84. [Val.] Di grosso, *per In gran numero, Con grandi forze. Pucc. Centil.* 63. 3. Vi cavalcaro da Bologna Popolo e Cavalier molto di grosso.

[T.] *Lo stesso che* All'ingrosso, *Grandemente. Magal. Lez.* S'inganna di grosso.

85. *I pittori dicono che* Un' opera è dipinta, è tirata di grosso, *per far intendere che è dipinta a gran pennellate. Vas. Op. Vit.* 5. 209. (*M.*) Queste ultime (*son*) condotte di colpi, tirate via di grosso, e con macchie, di maniera che da presso non si possono vedere e di lontano appariscono perfette.

[Cont.] *Grossolanamente. Scam. V. Arch. univ.* I. 211. 43. A' terreni deboli se le potrà fare la camiscia sottile e di sassi, o di ciottoli di torrenti posti leggiermente in malta e rimboccati di grosso di fuori. *E* II. 204. 56. Nella Franca Contea di Borgogna dopo spuntate e battute (*le pietre*) di grosso osservano poi di batterle da minuto, con un martello in forma di maglio d'acciaro e gradinato per due versi, cioè in croce.

[Cont.] Lavorar di grosso. *Di fabbro, falegname, e sim., nel signif. dell'Arte grossa. Fiorav. Spec. sci.* I. 7. Questa arte (*del legname*) ha tanti capi, e fa tante operazioni, che io credo che pochi siano quelli che la sappiano fare tutta, perciochè se uno lavora di grosso, l'altro lavora di sottile ed altri d'intaglio.

86. [Val.] Di grosso, *a mo' di agg. Generale, Da ogni parte, Di gran forza. Pucc. Centil.* 20. 6. Levossi appresso una boce di grosso, Che 'l Vicario del Re, co' Guelfi insieme, A' Sindachi dovïan dare addosso.

87. In grosso, *post. avverb., vale lo stesso che* Al grosso. *Fr. Giord. S. Pred.* 20. (*C*) Non ne siamo però tenuti se non in questo modo, cioè di dirli in grosso, in genero, non particulari. *Car. Lett.* 1. 35. (*M.*) Nelle lodi mie V. S. avvertisca, che il lasciarsi ingannare dall'amore tanto in grosso, passa con qualche nota del suo giudizio. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 20. (*Man.*) Per aprire la strada all'intelligenza de' manoscritti..., bisogna prima in grosso ravvisarne la forma del carattere, per rinvenirne il secolo.

88. In grosso *vale anche Molto, Assai. Guicc. Avvert.* 94. (*Man.*) Guardatevi di fare quelli piaceri che di necessità fanno ad un altro dispiacere uguale, perchè, per la ragione detta di sopra, si perde in grosso, più che non si guadagna.

† Presentare in grosso. [F.T-s.] *Far ricchi doni. Aless. Piccol. Comm. intit. Aless.* 1. 2. Non manco di servirla, corteggiarla, e presentarla in grosso, come si conviene.

89. In grosso *vale anche il contrario di* Al minuto. [Cont.] *Bandi Fior.* XIX. 2. 8. Qualunche persona che si esercita, o si eserciterà in vendere lini alessandrini, o d'altro paese così a minuto come in grosso e in balle, non ardisca in modo alcuno alterarli, o cavarli di loro natura, sciogliendo, rilegando, o rifacendo i mazzi. *Stat. fior. Calim.* I. 6. Al detto consiglio pare utile e bene a dare alcuno per consolo il quale non sia residente con fondaco o bottega e faccia venire panni oltramontani, o che venda panni oltramontani in grosso o a taglio. = *Borgh. Vesc. Fior.* 463. (*M.*) Avendo comperato le ricchezze spirituali in grosso, le volesse poi vendere per le temporali al minuto. *Vinc. Mart. Lett.* 72. Nel quale (*magazzino*) si pongono tutte le monizioni in grosso.

GROSSO. *S. m. La parte maggiore o migliore di qualsivoglia cosa. Dant. Inf.* 19. (*C*) Fuor della bocca a ciascun soperchiava D'un peccator li piedi, e delle gambe Infino al grosso, e l'altro dentro stava (*cioè, infino alla polpa*). *E* 22. Stan li ranocchi pur col muso fuori, Sicchè celano i piedi e l'altro grosso (*cioè, tutta quella parte che è tra il collo e le cosce*).

[Cont.] *Biring. Pirot.* VII. 1. 102. V'incastrerete la spina del ferro piramidata che il più grosso venga verso il bronzo. *Lana, Prodr. inv.* 70. Anello di legno ovato e facile a concepir l'umido nelle sue fibre stese per lo grosso, non per lo lungo del legno che sia poroso.

Grosso dell' esercito, dell'oste, *o sim., vagliono Tutto l'esercito, o la Parte maggiore di esso, il Nervo dell'esercito. G. V.* 10. 159. 2. (*C*) S'accamparo il grosso dell'oste in sul Bruscetto. *M. V.* 7. 16. Fatto, come detto è, raunare... in tre monti tutto 'l grosso della lor preda. *E* 9. 32. Credendo avere trovato il grosso de' nemici,... *Tac. Dav. Vit. Agr.* 395. Ciò saputosi da' nimici, mutato pensiero, assaltata di notte con tutto 'l grosso la nona legione, più debole di tutte, entran per forza, tagliate a pezzi tra 'l sonno e la paura le sentinelle.

2. *Vale anche la Parte più grave e più materiale di checchessia. Cr.* 1. 4. 6. (*C*) Imperocchè la decozione sottiglia la sua sustanzia (*dell'acqua*), ed imperciò di sopra rischiara, e 'l grosso della terra discende al fondo.

3. Grosso, *per Grossezza. Tes. Br.* 2. 45. (*C*) Dalla Terra fino al Sole 585 cotanti, com'è 'l grosso della Terra.

4. [Camp.] *Per Rozzo, Goffo scrittore. D. Vit. Nov.* E la ragione perchè alquanti grossi ebbero fama di saper dire, è che quasi furono i primi che scrissero in lingua di sì.

5. Grosso. *Gavocciolo. Arsiccio, La Floria* 18. (*Fanf.*) *Eles.* Eh, il grosso che ti venga, carogna! *Stor.* Eh, Petarda, io vorresti il grosso.

6. [Camp.] *Per Frutto appena spuntato dall'albero. Bib. Cant.* 2. Il fico mise li grossi suoi; le vigne fiorite diedero l'odore suo (*ficus protulit grossos*).

7. (Mat. appl.) [Gov.] *È nome di peso e vale Dramma, cioè un ottavo d'oncia.*

8. [Cont.] *Stoffa di seta, volgarmente detta* Gro di Napoli. *Spet. nat.* XI. 159. Una forte catena di seta con una forte trama della medesima dà il grosso di Napoli, o di Tours.

GROSSO. *S. m. Sorta di piccola moneta d'argento che ha diverso valore secondo i regni dove corre; che anche fu detto* Grossone. *Moneta, così detta perchè coniata dopo l'altra che vale la sua metà. Sost. in altro senso gli aurei Lat. — Bocc. Nov.* 80. 15. (*C*) Senza aver potuto fare che ella da lui prendesse tanto, che valesse un grosso. *Burch.* 2. 3. Va in mercato, Giorgin, tien qui un grosso, Togli una libbra e mezzo di castrone. *Dav. Camb.* 97. Per Ispagna si cambia a maravedis..., per Fiandra a grossi di 72 allo scudo. *Bern. Orl.* 2. 19. 47. E nella borsa lasciarmi cercare, Che io non mi trovo, onde cenare, un grosso. *Varch. Stor.* 9. 264. Quattro crazie e un quattrin nero fanno un grosso, il quale si chiama ancora Grossone. [Tor.] *Capor. R. p.* 151. Per notar quanto pan si dava al grosso. *E pag.* 336. Quell'io, che senza pur buscarmi un grosso Servii già un uom che...

2. [T.] *Di pers. da poco. Prov. Tosc.* 246. Non vale un grosso.

GROSSO. *Avv. Grossamente. Pataff.* 10. (*C*) Tutto codesto è un mangiar grosso.

[Cont.] *Libro Cuc.* 28. Togli polli tagliati grosso, smembrati, o interi, e friggi nel lardo con erbe odorifere. *Spet. nat.* X. 59. I mugnai son padroni di approssimare l'una all'altra, più o meno, le due mole, secondo che vogliono macinare grosso, o fino.

[T.] *Prov. Tosc.* 47. Il Diavolo è sottile e fila grosso. (*Le astuzie de' furbi sono semplicità.*) *E* 174. Chi vuol lavor gentile, ordisca grosso e traimi sottile. (*Forse intende: Ci vuole sodezza nella delicatezza, forza nella grazia.*)

2. *Fig.* Ber grosso. *Non la guardare così nel sottile, Chiuder gli occhi. V.* BERE, § 28. *Car. Lett.* 1. 171. (*C*) Non vi posso dir altro, se non che mi risolvo con voi di ber grosso. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 47. Per non sentirne più, nè più ber grosso.

3. [Cont.] Grosso modo. *Usato avverb. alla latina. Neri, Arte vetr.* I. 1. Come il sale è bene asciutto,

allora si spezza grosso modo, e si mette in calcara a seccare a calore lentissimo.

GROSSÒCCIO. *Agg. Accr. e Vezz. di* GROSSO. *Alquanto grosso, Corpacciuto, Grossotto. Lor. Med. Nenc.* 26. (*M.*) Ell'è grossoccia, tarchiata e giulía, Frescoccia e grassa che si fenderebbe.

GROSSOLANAMENTE. *Avv. Alla grossolana, Alla semplice, Senza delicatezza. Fr. Jac. T.* 5. 23. 19. (*C*) E se ne sta com'uomo simplicione, E ora freddo, e grossolanamente. *Tac. Dav. Germ.* 375. Le sorti gittano grossolanamente.

[T.] Sentire, Parlare, Trattare grossolanamente. — Grossolanamente costrutti.

2. *Per Alla grossa, Non minutamente.* [T.] *Bellin. Disc. Anat.* 1. 72. Il partire un grano in sessanta parti sole, egli non è il dividerlo in tutte le sue ultime parti..., ma egli è un quasi grossolanamente acciaccarlo, cioè spezzarlo in parti di tanta mole, che posson distinguersi con la mano e con l'occhio.

[F.T-s.] *Cecch. Cons.* 1. 21. Gli esempii particolari dei sinistri eventi dell'uso di questo rimedio, non par giusto che si applichino al caso nostro grossolanamente senza prima dimostrare la similitudine delle circostanze del male.

GROSSOLANÌSSIMO. *Agg. Superl. di* GROSSOLANO. *Non com. Segner. Pred.* 36. 3. (*M.*) Come avrebbe mai Dio potuto ottenere da tanta moltitudine di uomini rozzi, indisciplinati, grossolanissimi ch'essi venissero volentieri a privarsi per amor suo di tanti beni corporei..., se...

GROSSOLANITÀ. *S. f. Rozzezza, Zotichezza. Uden. Nis.* 3. 12. (*M.*) Ridicolissima simplicità, anzi grossolanità, si vede mirabilmente rappresentata nella persona di Ferondo dal Boccaccio... *Bellin. Disc.* 3. 21. A che bada ed attende il pittore? A qualche grossolanità non curando sottigliezze o minuzie? Anzi attende il pittore a sì minuta minutaglia.

GROSSOLANO. *Agg. Di grossa qualità, Rozzo, Materiale. Liv. M.* (*C*) Intrando in Roma, egli cantavano canzoni grossolane e cavalleresche. *Serm. S. Agost. D.* Siamo uomini grossolani, e sappiamo peccare; ma siamo ignoranti del modo di schifare i peccati. *Cron. Morell.* 225. È da credere che e' fosse giovane, e che e' fosse isperto molto in cose nobili, e non in grossolane. *Stor. Eur.* 4. 98. Se voi non fuste molto più grossolani, o Borussi, che le stesse api de' vostri boschi, non sarebbe discordia alcuna tra voi di quella cosa che si ragiona. *Alleg.* 176. Hanno i legisti una certa lor massima grossolana, ma rara..., che l'atto si rapporta alla prima cagione. *Rip. Impres.* 213. (*M.*) Grossolana ignoranza, o sbardellata malignità, o cancherina invidia, o sagace accortezza. [T.] *Magal. Lett.* 164. Confermandolo la maravigliosa scultura de' caratteri, che se fossero punici, la maniera sarebbe più grossolana. [Palm.] Fieno grossolano, da vacche o da vaccine, di padule, grosso, Mezzo fieno; *nomi che si dánno al fieno prodotto da quei prati che sono tra l'asciutto e il palustre, composto di piante terrestri ed acquatiche.* [T.] I più fini sono spesso i più grossolani. — Tela grossolana. — Inganno grossolano.

[T.] Animo, Ingegno, Maniere, Stile.

2. *Per Fatto alla grossa. Targ. Viagg.* 10. 271. (*Mt.*) Con un calcolo grossolano si può supporre...

3. **Alla grossolana,** *post. avverb. In modo grossolano, Grossolanamente. V.* ALLA GROSSOLANA.

Dat. Lam. Par. ded. 5. (*Man.*) Allora mi venne in fantasia di scriver questi terzetti così alla grossolana, come è la mia usanza. [T.] *F. Filelf.* Le cose che non voglio sieno copiate, le scrivo sempre alla grossolana.

GROSSONE. [T.] *Agg. Accr. di* GROSSO. *Più sovente trasl. di biasimo.*

GROSSONE. *S. m. Grosso, Moneta d'argento toscana, che anticamente valeva ventun quattrino.* (*Fanf.*) *Fir. Rim.* 117. (*C*) Fila a sei soldi, e fila a un grossone (*cioè, fila a un grossone ogni libbra di lino, o sim.*). *Varch. Stor.* 9. 264. Quattro crazie e un quattrin nero fanno un grosso, il quale si chiama ancora grossone. *E* 11. 430. Quella (*carne*) del cavallo, quando n'eran ammazzati nelle scaramucce, due grossoni (*valeva*), e non era cattiva. *Sen. Ben. Varch.* 5. 14. D'uno, il quale ha di molti grossoni e barili, si dice: il tale ha di molt'oro.

† **GROSSORE.** *S. m. Grossezza, Gonfiezza. Fr.* Grosseur. *Coll. SS. Pad.* 22. 10. 280. (*Man.*) Anche fu tentato del grossore della superbia. (*Qui per simil.*)

GROSSOTTO. *Agg. Accr di* GROSSO. *Red. Oss. an.* 25. (*C*) Sotto la pelle de' cervi abitano talvolta certi altri bacherozzoli grossotti e corti, che soglion rodere la pelle medesima. *E* 52. Quantunque la pelle de' (*lumaconi*) marini sia dura e grossotta.

GROSSÙCCIO. [T.] *Agg. Dim. di* GROSSO, *ma di que' diminutivi che rasentano ora il pegg., ora l'accr.*

GROSSULÀRIA. *S. f.* (Bot.) *Lat.* Ribes uva crispa. *Specie di ribes.* (*Mt.*) *V.* RIBES.

GROSSÙME. *S. m. La materia più grossa, più densa, più grossolana che sta al fondo di un liquido.* (*Fanf.*) Grossamen, *nella Volg. It., in altro senso. Lib. cur. malatt.* (*C*) Stima il grossume del fondo dell'inferno più dell'olio che vi galleggia.

2. *Robe grosse.* [Cont.] *Bandi Fior.* XIII. 12. Grossumi, cioè calissi, rascette, e rovesci per ogni braccio lire 0. 1. 8.

† **GROSSÙRA.** *S. f. Grossezza.* (*C*) *Fr.* Grosseur.

2. † *E fig. Fr. Jac. T.* 4. 10. 9. (*C*) Molto è abbassata sta tua grossura. *E* 5. 34. 45. Apri gli occhi alla scrittura, Vedi questa tua grossura.

3. [Camp.] † *Per Grossume, Materia più grossolana di checchessia, ecc. Bib. Dan.* 3. Nafta è la grossura del lino, come capecchio, ovvero una maniera di cosa che tosto si accende, e fa grande fuoco, la quale usano quelli di Persia.

GROTTA. *S. f. Antro, Caverna.* Crypta, *in Varr.* — *Bocc. Nov.* 98. 49. (*C*) Veduta una gran grotta, in quella, per istarvi quella notte, si mise. *Nov. ant.* 82. 1. Andando un giorno un romito per un luogo foresto, si trovò una grandissima grotta, la quale era molto celata. *Red. Annot. Ditir.* 70. (*Mt.*) In una delle sue colline si mantiene una ghiacciaja, per conservare quei vini che ei tengono la state nella grotta incavata sotto di essa ghiacciaja.

(*Tom.*) Delle grotte e della solitudine ove la tirannide nascose i primi Cristiani, uscì la libertà del mondo rinato, e la sua civiltà.

(*Tom.*) *Ne' giardini così detti inglesi artificialmente costruisconsi* grotte.

2. *Per Luogo dirupato e scosceso. Dant. Inf.* 31. (*C*) E venimmo ad Anteo, che ben cinqu'alle, Senza la testa, uscia fuor della grotta. (*Tom.*) *Quelle del Purgatorio Dante chiamò* Grotte.

3. (*Tom.*) *Quelle del mare,* Grotte, *più comunem. che* Spelonche *o* Caverne.

4. *Per Ricovero, Rifugio, Riparo. Dant. Inf.* 34. (*Mt.*) Poi per lo vento mi ristrinsi dietro Al Duca mio, chè non v'era altra grotta.

5. *Per Cantina. Vive nel Piemonte. Segner. Pred.* (*Mt.*) Vuol mettersi a vendemmiare per aver quanto prima piene le grotte.

[Cont.] *Serg. Fort. mod.* 103. Li magazzini dell'armi, de' viveri, distinti, con le grotte per vini.

[Cont.] *Stanza sotterra ad uso d'abitazione. Bandi Fior.* III. 122. Abbino facultà (*li appaltatori delle polveri*) di poter pigliare per loro uso e di loro lavoranti grotte, e case solite appigionarsi, pagandone onesta e conveniente pigione, secondo il solito; caso però che non sieno abitate dalli proprii padroni. *Scam. V. Arch. univ.* I. 304. 16. Chiamando (*i moderni*) grotte quei luoghi sotterranei con i lumi, che sfogano da alto a basso.

(*Tom.*) *Quelle degli antichi* Grotte vinarie. *Vitr.* In aedibus cryptae, horrea, apothecae.

6. [Val.] **Far grotte di leone,** *Far viso grave e minaccioso. Pucc. Centil.* 81. 89. E 'l Papa gli fe' grotte di leone.

7. *Per Rialto di terra, Argine, Ripa. Dant. Inf.* 21. (*C*) Andatevene su per questa grotta. *But. ivi:* Per questa grotta, cioè su per questa ripa. [Camp.] *D.* 2. 13. E ciascun è lungo la grotta assiso. *E* 2. 22. Tu prima m'invïasti Verso Parnaso a ber nelle sue grotte, E poscia appresso a Dio m'alluminasti. *E vuol dire: che Virgilio rese Stazio poeta e cristiano.* = *Bocc. g.* 2. *n.* 9. (*M.*) Pervennero in uno vallone molto profondo e solitario, e chiuso d'alte grotte e d'alberi. *Vegez.* 32. Di grotta fatta di terra si dêe circondare (*l'oste*), e di questa come di muro si dêe guernire, alta la grotta sopra terra tre braccia. *Segr. Fior. Vit. Castr.* 101. Erano i fanti de' Fiorentini aggravati dalle acque e dalle armi, nè avevano tutti superato la grotta del fiume. *E appresso:* Per trovare il fondo non guasto e la grotta più benigna che gli ricevessi. *E* 103. Tentarono (*i Fiorentini*) far passare la fanteria dalla parte di sotto del fiume... Ma sendo le grotte alte e di sopra occupate dalle genti di quello (*di Castruccio*), si provarono in vano.

8. [Garg.] Dare più *o* meno grotta alla palla, *quando si tira al grillo.* [G.M.] *Vuol dire, Tirar la palla in modo che rasenti più o meno la sponda del pallajo, cosicchè ripercuotendo in essa sponda, come se fosse una cavità da cui rimbalzare, venga a prendere una direzione più o meno obliqua verso il grillo.*

GROTTÀCCIA. *S. f. Pegg. di* GROTTA. *Lall. En. Trav.* 8. 101. *Berg.* (*Mt.*)

† **GROTTÀGLIA.** *S. f. Luogo ove sonvi grotte o specie di grotte. Pascol. Berg.* (*Mt.*)

GROTTEGGIARE. *V. a.* [Garg.] Grotteggiare la palla, *nel tirarla vicino al grillo. V.* GROTTA.

GROTTERELLA. *S. f.* [G.M.] *Dim. di* GROTTA. *Se ne fa il sottodim.* Grotterellina.

GROTTERELLINA. *S. f.* [G.M.] *V.* GROTTERELLA.

GROTTESCA *S. f. e* **GROTTESCO** *S. m.* (Pitt.) *Sorta di pittura a capriccio, per ornamento o riempimento di luoghi ove non convenga pittura più nobile o regolata.* [T.] *Vitr.* 7. Pinguntur tectoriis monstra potius, quam ex rebus finitis imagines certae. [Cont.] *Cell. V.* 1. 31. Queste grottesche hanno acquistato questo nome dai moderni, per essersi trovate in certe caverne della terra in Roma dagli studiosi, le quali caverne anticamente erano camere, stufe, studii, sale, ed altre cotai cose. Questi studiosi, trovandole in questi luoghi cavernosi, per essere alzato, dagli antichi in qua, il terreno e restate quelle in basso, e perchè il vocabolo chiama quei luoghi bassi in Roma grotte; da questo si acquistorno il nome di grottesche. = *Salvin. Annot. F. B.* 2. 2. 8. (*Mt.*) Grottesche, pitture bizzarre, mostruose, perciò da Vitruvio chiamate *monstra.*

[Mil.] *Vas. Introduz. alle tre arti di disegno.* Le grottesche sono una spezie di pitture licenziose e ridicole molto, fatte dagli antichi per ornamenti di vani, dove in alcuni luoghi non stava bene altro che cose in aria; il che facevano in quelle tutte sconciature di mostri, per strattezza di natura e per gricciolo e ghiribizzo degli artefici, i quali fanno in quelle cose senza alcuna regola, appiccando a un sottilissimo filo un peso che non si può reggere, a un cavallo le gambe di foglie, e a un uomo le gambe di gru, ed infiniti sciarpelloni e passerotti; e chi più stranamente immaginava, quello era tenuto più valente. = *Varch. Lez.* 216. (*C*)

[T.] *Vas. Vit.* Ritrovò il Morto (*pittore*) le grottesche più simili alla maniera antica... ridotte dalle mani di Gio. da Udine... a tanta bellezza... In questa sorte di pitture... in questo genere. *E:* Fu primo a dar luce alle grottesche, che somiglino l'antiche; e le mise in opera di terretta e colorite in fregi.

[T.] *Vas. Vit. Andr. Feltr.* Comincio a dar principio di far le facciate delle case, e palazzi, sull'intonaco della calcina, mescolata con nero di carbon pesto, ovvero paglia abbruciata, che poi sopra questo intonaco fresco, dandovi di bianco, e disegnato le grottesche con quei partimenti che voleva sopra alcuni cartoni, spolverandogli sopra l'intonaco, veniva con un ferro a graffiare sopra quello talmente, che quelle facciate venivano disegnate tutte da quel ferro; e poi raschiato il bianco de' campi di queste grottesche, che rimaneva scuro, le veniva ombrando, e col ferro medesimo tratteggiando con buon disegno. *Vas. Introd.* 26. Il campo, se ci è grottesche o sfogliami, si sbattimenta, cioè ombreggia, con quello acquarello.

[T.] *Vas.* 5. 242. Grottesche colorite in fregi con disegno e grazia.

Matt. Franz. Rim. burl. 128. (*C*) E così sopra mille altre anticaglie, Teste, torsi, cammei, grottesche e pili,... *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Facea riscontro un certo andrion mal chiaro, Dipinto di grottesche da chiassuoli.

2. [Mil.] **Alla grottesca.** *A guisa, In forma di grottesche. Vas. Vita di Morto da Feltre.* Egli che era maninconica persona, di continuo alle anticaglie studiava, dove spartimenti di vôlte, ed ordini di facce alla grottesca vedendo e piacendogli, quelle sempre studiò.

3. *Per estens. Alleg.* 131. (*C*) Quivi in tele a grottesche, e soprapposte A un paglericcio..., In compagnia di più sort'animali Riposa.

E fig. Alleg. 324. (*M.*) Le fogge de' mondani governamenti son, come dire, a grottesche.

Discorsi, *o sim.,* **a grottesche** *diconsi quelli che non concludono niente, o che son fatti a capriccio. Magal. Lett.* (*Mt.*) Que' primi discorsi a grottesche, ne' quali consiste il maggior regalo de' primi incontri. *E appresso:* Questo vi dico adesso, perchè mi sento da scrivervi una lettera a grottesche, la più

bizzarra che si sia mai veduta. *E Lett. Fam.* 1. 56. (*M.*(Paolo arrivò jeri..., si fecero dei discorsi a grottesche...

4. *E fu detto anche* A grotteschi. *Anguil. Metam.* 131. (*Mt.*) Fatto a grotteschi industriosi e belli.

E fig. Tasson. Consid. Petr. 1. 11. (*Mt.*) Questo è un lavoro a grotteschi, ch'io non so se Merlino, o l'interprete del Burchiello ne traessero i piedi.

GROTTESCAMENTE. [T.] *Avv. Da* GROTTESCO. *In senso di celia o di biasimo. V. segnatam. l'Agg.*

GROTTESCAMENTO. *S. m. Pitture, Ornamenti, ecc., fatti a grottesche.* (*Fanf.*) *Non com. Macign. Eseq. Ferdin. II. p.* 32. (*Gh.*) Sopra di esso (*imbasamento*) sostenevasi una gran nicchia... dintornata di festoni e altri grottescamenti di bronzo dorato.

GROTTESCARE. *V. a. Ornare di grottesche, Lavorare a grottesche.* (*Fanf.*)

GROTTESCATO. *Part. pass. e Agg. Da* GROTTESCARE. *Buonar. Descr. Nozz.* 17. (*Gh.*) Un superbissimo carro lucente, tutto grottescato di chiare gemme. *Rucel. Luig. Eseq. Ann. Mar. Maur. p.* 31. A riempiere la coperta del picciol tempio ricorrevano dall'un modiglione all'altro alcuni parapetti grottescati capricciosamente.

GROTTESCHERIA. [T.] *S. f. V.* GROTTESCHERITÀ.

† **GROTTESCHERITÀ.** *S. f. Astr. di* GROTTESCO, *per cel.* [T.] *Meno male* Grotteschería, *se non basta* Grottescamento. = *Cellin. Cical.* (*Mt.*) Lasciargli solamente quel suo di fuori, che con sì strania grotteschería gl'immascherona l'aspetto.

GROTTESCHINA. *S. f. Dim. di* GROTTESCA. *Non com.* (Pitt.) [Mil.] *Vas. Vita di Perino del Vaga.* Trovansi le scale a man manca, le quali non possono avere il più bello e ricco ornamento di grotteschine all'antica. *E Vita di Battista Franco.* Dipinse Battista per tutto grotteschine minute, ed in certi vani maggiori buon numero di figure a fresco. *E Vita di Gio. da Udine.* Non molto dopo, cavandosi da S. Piero in Vincola fra le ruine ed anticaglie del palazzo di Tito per trovar figure, furono ritrovate alcune stanze sotterra, ricoperte tutte e piene di grotteschine, di figure piccole e di storie, con alcuni ornamenti di stucchi bassi. = *Vasar.* (*M.*) Ornamento di grotteschine all'antica...

GROTTESCO. *Agg. Di pittura licenziosa e a capriccio.* Crypticus, *in Sidon.* — *Sper. Sper. Apol.* (*M.*) Alcuni quadri fiamminghi, e certi quadri grotteschi.

[Cont.] *Spet. nat.* I. 206. Ne fanno (*di queste conchiglie*) de' mazzetti di fiori, delle ghirlande, de' grotteschi, de' paesi, de' pezzi d'architettura, e delle figure d'uomini, e d'animali.

2. *Fig. Capriccioso. Cocch. Disc. tosc.* 2. 248. (*Mt.*) A quei loro lunghi discorsi di grottesca teoria (*di medicina*) i quali ora ci pajono tanto vani e sconnessi.

3. [T.] *Strano, Goffo. Di cosa e di pers. e suoi atti. V. anche* GROTTESCA.

GROTTETO. [T.] *S. m. Nella Versilia* Grotteti, *Luoghi di grotte, di monte.*

† **GROTTICASA.** *Agg. comp. Abitante in una grotta, Che ha una grotta per casa. Salvin. Casaub.* 17. (*Fanf.*)

† **GROTTICELLA.** *S. f. Dim. di* GROTTA. *Piccola grotta. Lib. Masc.* (*C*) Come il serpe, che al freddo se ne sta accovacciato nella sua grotticella. [Camp.] *Stor. Merc. Mon.* Nella quale avia per stanza una grotticella, dove mi riduceva la notte per li mali tempi.

2. *E per simil. Red. Oss. an.* 139. (*C*) L'apertura di questo capezzolo fa strada ad una grotticella, nel di cui fondo sta rilevata una papilla.

GROTTICINA. *S. f. Sottodim. di* GROTTA. *Baldin. Dec.* (*M.*)

GROTTO. *S. m. Grotta; in signif. di Luogo scosceso.* [T.] *Da* Grotta; *come* Balza *e* Balzo; Rupe *e* Dirupo. *E sta secondo l'orig.* Κρυπτὸν *agg. n., come* Cripta *agg. f. Nella Mont. Pist.* Grotti, *Rialzi di terra che dividono un podere dall'altro.* = *But. Inf.* 4. 1. (*M.*) Descendesi un grotto, e trovàsi una ripa. *E appresso:* Terminasi all'altro grotto, e ha ben grande latitudine la grossezza del cerchio, cioè del grotto.

GROTTO. *S. m.* (Zool.) [De F.] *Nome dato ad un uccello acquatico, probabilmente al pellicano comune,* Pelecanus onocrotalus. [T.] *Gr.* Ὀνοκρόταλος, *dalla voce stridente, quasi Raglio di volatile. In M. Aldobr.* Onagrottolo; *onde* Agrotto, *poi* Grotto. *Lat.* Onocrotalus. = *Red. Esp. Nat.* 71. (*C*) I primi grotti che si vedessero a Pisa l'anno 1667, fu il giorno 7 di febbrajo. *E Oss. an.* 8. Ho avuta l'occasione bene spesso di toccarlo con mano, e particolarmente ne' grotti. *E Annot. Ditir.* 195. Per dire uno scherzo..., forse forse quegli uccellacci destinati al carro di Venere non erano veramente cigni, ma bensì grotti bianchi come i cigni...; i quali grotti avendo pendente dal rostro quella loro grandissima e sterminata giogaja, di colore di accesissimo scarlatto,...

† **GRÒTTOLA.** *S. f. Dim. di* GROTTA. *Grotticella Sannaz. Arcad. Egl.* 1. (*M.*) Selvaggio mio, per queste oscure grottole Filomena nè Progne vi si vedono, Ma meste strigi, ed importune nottole.

GROTTONE. *S. m. Accr. di* GROTTA. *Grotta grande, profondissima. Fortig. Ricciard.* 4. 69. (*M.*) Ed evvi opinïone Che 'l seppellisser dentro a quel grottone. [Val.] *E* 11. 12. Far la lunga bestia a un tratto corta, Quando esca fuor del chiuso suo grottone.

GROTTOSO. *Agg. Aggiunto di* Luogo. *Pieno di grotte, o Fatto a guisa di grotta.* (*Fanf.*)

2. † Ciglia grottose, *Aggrottate, Increspate.* (*Fanf.*) *Amet.* 62. (*C*) Egli ha ancora, che più mi spiace, gli occhi più rossi che bianchi, nascosi sotto grottose ciglia.

GROVÌGLIOLA. *S. f. Quel ritorcimento che fa in sè il filo, quando è troppo torto.* (*C*) [G.M.] Questo refe fa tutte grovigliole.

GROVÌGLIOLO. [T.] *S. m. Quel groppettino che risalta in sul tessuto. Rammenta* Globus *e* Glomus *e* Groppo.

GRU. *Sost. com. indecl.* (Zool.) [De F.] *Genere di uccelli dell'ordine de' trampolieri. La specie comune ha l'occipizio papilloso e nudo, il corpo grigio, la cuffia e le penne remiganti nere, e le copritrici interne lacere. È nota pel dormire che fa, reggendosi sopra un sol piede. Le gru passano a schiere dall'Europa nell'Africa. Si nutre di conchiglie e d'insetti. Nella Polonia e nella Tartaria se ne mangiano le carni.* (Cardea grus, *Lin.*) *Aureo lat.* = *Bocc. Nov.* 54. 2. (*C*) Avendo un dì presso a Peretola una gru ammazzata..., quella mandò ad un suo buon cuoco. *E num.* 4. Signor, le gru non hanno se non una coscia e una gamba. *Filoc.* 5. 63. Udii... levarsi uno sparviere..., e seguitare un girifalco e un moscardo e un rigogolo e una gru, che di sopra alla riviera del Rodano levati s'erano. *Dant. Inf.* 5. E come i gru van cantando lor lai. *Volg. Mes.* Piglia lo fiele del gru, e piglia cologuintida e elleboro. *Bemb. Pros.* 3. 106. Nella *u* niuno toscano nome termina, fuori che *tu* e *gru;* la qual voce così si dice nel numero del più, come in quello del meno: *la gru, le gru,... Fav. Esop. S.* 16. Domandò il gru al lupo il prezzo del suo maestero. *Morg.* 14. 50. Quivi si vede i gru volare a schiera, E quel che va dinanzi par che gridi.

2. *Macchina per la cui azione si sollevano i pesi.* (*Mt.*)

[Cont.] *Spet. nat.* X. 43. Cotesto braccio che s'innalza, e s'allunga come il collo d'una gru da qualunque lato che si vuole, ha fatto dare alla macchina il nome di un tale uccello. *Scam. V. Arch. univ.* II. 367. 34. Si forma parimente una machina, che nominamo la gru, sopra ad un piano di travi e suolo, con i ruotoli sotto di convenevol grandezza; acciò che regga bene tutto il corpo della machina, sopra al quale si inalzano, e si affortificano bene tre colonne di legno... sopra a queste colonne sia affermata una forte antenna... nella sommità dell'antenna sia fortificata una girella, che riceva la fune, che doverà regger il peso.

[Cont.] *Dicesi becco la parte anteriore del braccio, a somiglianza di quel dell'uccello. Florio, Metall. Agr.* 428. Il qual grue al tutto è simile a quelli che son nella seconda parte de la fucina, salvo che il becco non è sì lungo... Il grue con la stanga voltato, alza la massa e col becco tirato al focolare la mette sopra le legne. *V. anche* GRUA *e* GRUE *e* GRUGA.

† **GRUA.** *S. f.* (*Plur.* Grue.) (Zool.) *Lo stesso che* Gru (*V.*). *È nella Legge Sal.* — *Tes. Br.* 5. 27. (*C*) Grue sono una generazion d'uccelli che vanno a schiera, come i cavalieri che vanno a battaglia, e sempre vanno l'uno dopo l'altro, siccome vanno i cavalieri in guerra, e sempre ne va uno dinanzi siccome gonfaloniere. *Rim. ant. Inc.* 123. Soave a guisa va d'un bel pavone, Diritta sopra sè come una grua.

GRUCCETTA. [T.] *S. f. Dim. di* GRUCCIA.

GRÙCCIA. *S. f. Bastone di lunghezza tale che giugne alla spalla dell'uomo, in capo al quale è confitto o commesso un pezzetto di legno di lunghezza di un palmo, incavato a guisa di luna nuova, per inforcarvi le ditella o l'ascelle da chi non si può reggere su le gambe.* [T.] *Aff. a* Crux, *giacchè, dove l'ascella o la mano s'appoggia, suole aver forma di croce. Aff. anco al germ.* Krücke. *Senes.* Croccia; *sicil.* Crozza; *ven.* Crozzola. *Nel sec.* XII: Crucia *e* Crucca. = *Lib. Astrol.* (*C*) O gruccia, sopra che si sostien l'uomo quando invecchia, o quando è stanco. *Lib. Son.* 144. Che credete lassù salire a grucce. *Salvin. Annot. Buon. Fier.* 4. 5. 3. (*Mt.*) Gruccia, com'è noto, dal latino barbaro *crucia* dalla figura.

2. *Per un simile Strumento, ma più piccolo, per reggere le gambe degli storpiati. Lib. Son.* 65. (*C*) Ch'io son già con un piè dentro alla gruccia. *Belline. Son.* 322. Intendo, Monsignor, venirne teco, S'io fossi ben con una gamba a gruccia.

3. **Andare a grucce,** *o* **a gruccia,** *cioè colle stampelle, vale Essere storpiato; e fig. si dice di qualunque cosa mal fatta. Buon. Fier.* 4. 5. 3. (*Mt.*) Perchè sempremai debol sulle gambe Gli fu necessità l'andar a grucce. *Malm.* 1. 48. (*Gh.*) Van molti a grucce, in seggiola e nel letto,...

4. *Per modo di dire mostrando desiderio,* Se dovessi andarvi a grucce. *Lib. Son.* 119. (*C*) Ben sai che s'e' dovesse andarvi a grucce,...

5. [G.M.] Esser sulle grucce, *fig.,* e Reggersi sulle grucce (*trovarsi in misero stato*). — Dopo tante e tante spese, siamo ormai sulle grucce; ci reggiamo sulle grucce.

6. **Far la gruccia a una figura,** *s'intende fra i pittori per modo di scherzo, Stroppiarla. Min. Malm.* 512. (*Mt.*)

7. **Gruccia** *è anche uno Strumento, su cui si posa la civetta, mentre con essa si uccella. Fir. Luc.* 3. 4. (*C*) A questa volta mi pare che 'l pettirosso ne porti la civetta, la gruccia e' panioni. *E appresso:* Io sono stato uccellato tutta mattina come un uccel da gruccia. *Car. Matt.* 1. Dalla gruccia l'ha sciolto una marmotta.

8. **Tenere** *o* **Stare in sulla gruccia,** *fig., vale Tenere o Stare coll'animo sospeso. Fir. Nov.* 8. 299. (*C*) E tenutigli un pezzo sulla gruccia, disse loro. *E Trin.* 3. 2. Guarda chi m'ha tenuto in sulla gruccia. *Alleg.* 117. Siccome voi starete in sulla gruccia, Finchè l'estremo freddo vi scortecci.

9. **Tenere alcuno sulla gruccia** *vale anche Uccellarlo. Varch. Ercol.* 54. (*C*) Dicesi ancora Tenere a loggia, Gabbarsi d'alcuno..., Mandare all'uccellatojo, e medesimamente Tenere alcuno in sulla gruccia dalle civette, le quali in sulla gruccia si tengono, dalle quali nacque il verbo Civettare,... *Cecch. Prov.* 69. (*M.*) Poi entrarono a tenervi Su la gruccia. [Val.] *Buonarr. Ajon.* 3. 44. E così 'l tiene un pezzo in su la gruccia.

10. (Ar. Mes.) **Gruccia,** *dicesi in generale dagli Artefici a Qualsivoglia pezzo di legno, di metallo, o sim., a foggia di gruccia, o di croce, per diversi usi.* (*C*) *Bisc. Malm.* (*Mt.*) Far le grucce a' boti forse vuol dire Far quel legno che si pone dentro a' boti per sostenergli ritti.

[T.] Gruccia della mazza, *La parte da cui prendesi in mano quand'ha forma di gruccia, e non sia in pomo.*

[T.] Gruccia per appendere vestiti, cappelli, *o altro.*

[T.] Gruccia dell'uscio, *perchè fatto in forma sim. a gruccia; si prende per aprirlo e chiuderlo.*

11. (Agr.) [M.F.] *La Gruccia è uno Strumento di ferro con due rebbi, in uno dei quali s'infila il magliuolo, storcendolo un po' da piede; e così si pianta.* = *Dav. Colt.* 167. (*C*) Non puoi questo magliuolo ficcare colla gruccia, perchè, come tu vedi, lo storpieresti.

GRUCCIARE. *V. a.* [Garg.] *T. pellicc.* Grucciare le pelli, *Metterle sulla gruccia, a quell'uso ch'è dichiarato in gruccia* (*V.*).

GRUCCIATA. *S. f. Colpo di gruccia.* [T.] *Prov. Tosc.* 202. Agli zoppi, grucciate. (*Chi patisce facciasi patire più.*)

GRUCCIONE. *S. m.* (Zool.) [De F.] *Nome toscano dell'uccello che i naturalisti chiamano* Merops apiaster.

GRUE. *Sost. com. indecl. Lo stesso che* Gru (*V.*). *Nov. ant.* 88. 1. (*C*) Lo imperador Federigo andava una volta a falcone, ed avevane uno molto sovrano, che l'avea caro più d'una cittade. Lasciollo a una grue,... *E appresso:* Lo 'mperadore corse, credendo

che fosse una grue; trovò quello ch'era. *Alam. Colt.* 1. 8. E gli sovvenga pur, che intenti stanno Il loquace fringuel, l'astuta e vaga Passera audace, il calderugio ornato, Il colombo gentil, l'esterno grue. *Burch.* 1. 101. (*Mt.*) Dimmi, maestro, quante gambe ha 'l grue. *Fior. Virt. A. M.* Puotesi appropriare alle grue la lealtà; che hanno uno re, e tutte lo servono..., e stannogli d'intorno, e mettono due o tre alla guardia.

[T.] *Prov. Tosc.* 367. Ha il collo lungo come una grue.

2. (Mar.) [Fin.] **Grue dell'áncore**, *o semplicemente* **Grue**; *sono due robuste braccia di legno che sporgono dal bordo a prora, una a ciascun lato, e sulle quali si issano le áncore di posta.*

[Fin.] **Grue dell' imbarcazioni.** *Sono braccia di legno o di ferro che sporgono dal bordo, ai fianchi e da poppa, e sulle quali si issano le lancie o le imbarcazioni laterali e di poppa*

[Fin.] **Grue del pescatore.** *Braccia di legno sporgenti dalla prua e giranti intorno alla loro parte verticale, che servono ad attraversare l'áncora.*

[Fin.] **Grue del trinchetto.** *Sono due robuste braccia di legno solidamente piantate, che sporgono una da ciascun lato della prora, alle quali si mura il trinchetto.*

GRUFARE. *V. n. ass. Lo stesso che* Grufolare (*V.*). *Non com. Fortig. Ricciard.* 25. 37. (*M.*) E come porco che per fango grufi. *Lib. Son.* 136. (*Man.*) E' grufan come i ciacchi nel carcame.

2. † *E att. Tórre, Portar via. Morg.* 22. 44. (*M.*) Mangiava una scodella di tartufi Rinaldo ben acconcia in un guazzetto; Non si pensò che costui gliela grufi; Questo buffon gliela ciuffò di netto.

GRUFOLARE. *V. n. ass. Proprio il Razzolare che fanno i porci col grifo. Aff. a* Grifo e *a* Grugno. *Cron. Morell.* 280. (*C*) Fra l'altre cose, dice messer Giovanni Boccacci, che vide due porci grufolare, e stracciare certi pannicelli d'un povero uomo morto rimasi nella via. *Car. Long. Sof.* 80. (*M.*) Non altrimenti che un porco grufolando e voltolandosi avrebbe fatto. *Rip. Imp.* 228. Lodo... lo spinoso, che grufolando s'è infarinato. *Soder. Colt.* (*Mt.*) È cosa molto lodata mandare i porci a grufolar nelle vigne.

[T.] *Prov. Tosc.* 342. Il porco grufola all'innanzi, e il gallo razzola all'indietro.

2. *E per Quel gesto che fa il porco alzando il grifo, e spingendolo innanzi grugnendo. Franc. Sacch. Nov.* 110. (*C*) E' porci, quando il sentivano, grufolavano verso il suo viso.

3. *Per simil. dicesi ancora d'altri animali. Franc. Sacch. Op. div.* 145. (*C*) Fra gli altri Jugurta giacendo, uno becco, o montone dimestico che fosse, colle corna scoprendolo verso il bellico, e grufolando..., questo animale cominciò con le corna a fregare nel corpo.

4. (*Tom.*) *Anco d'uomo, quando l'atto è simile a quel del porco. Salv. Granc.* 2. 4. Oh Tofano, uh, uh, ghieu, tu grufoli.

[T.] *Fam. Mangiare in modo sconveniente, dalla similitudine del porco.*

5. [T.] *Fam. Con senso di dispr. Frugare, Smuovere cose.* Che grufolate voi in que' fogli?

6. [T.] *Rifl.* I majali si grufolano nel sudiciume.

[T.] *Anco di pers. sempre con dispr.*

Grufolarsi in una minestra, *o sim., Immergervi o Tuffarvi il viso per golosità e avidità.* (*Fanf.*)

7. [T.] Grufolarsi, *anco trasl. Avvolgersi in cose non pulite, con diletto, come bestia che grufola.*

† **GRUGA** *e* † **GRUVA.** *S. f. Lo stesso che* Gru (*V.*). [T.] *La G ora aggiungesi dove non era, or si toglie dov'era, come* Auzzino *per* Aguzzino. = *Fior. Virt. B.* 19. (*C*) Puossi appropriare la lealtà alle grughe; che hanno uno loro re,... *Matt. Franz. Rim. burl.* 101. Quando grughe, quando anatre investisce. *But. Inf.* 5. 1. La gruva è un uccello che fa passaggio alle parti calde di verno, e la state alle parti fredde e fresche.

GRUGARE. *V. intr.* [Mor.] *È il suono proprio dei piccioni, ma variato per crescere e calare, specialmente quando sono in amore. Lo credo altro dal* Tubare, *che penserei fosse il loro suono ordinario.* Rugare, *suono di pers.*

GRUGNÀCCIO. [T.] *S. m. Pegg. di* Grugno.

[T.] *Anco di pers., per dispr.* [Cast.] *Ros. Sat.* v. Chiami grugnacci, a effigiar ne' bronzi, Da ritrar ne' boccali.

GRUGNANTE. *Part. pres. di* Grugnare. [Camp.] *Che grugna. S. Gio. Gris. Om.* Noi troveremo tanta differenza, quanta se chi udisse la divina melodia cantanti gli Angeli, e li porci fitti nello sterco grugnanti.

† **GRUGNARE.** *V.* Grugnire.

GRUGNETTINO. [T.] *S. m. Sottodim. di* Grugno.

GRUGNETTO. *S. m. Dim. di* Grugno. *Car. Lett. Tomit. lett.* 16 *in fine.* (*Gh.*) A mastro Fantino bacio quelle maestrevol' mani che fecero quel grugnetto divino alla madre Mancina. (*Qui nel senso di Grugno,* § 3.)

2. **Stare in grugnetto.** *Stare ingrognato, imbronciato, Far viso arcigno. Lasc. Cen.* 2. *Nov.* 10. *v.* 2. *p.* 113. *ediz. Pogg.* (*Gh.*) Beco, non potendo affatto ingozzare quella dormita che Nencio aveva fatto con .., stava anzi che no in grugnetto un poco.

GRUGNINO. *S. m. Dim. di* Grugno. *Malm.* 2. 57. (*C*) Pregò Florian con quel grugnin da porci, Tutto quanto di fango ricoperto.

GRUGNIRE, *e* † **GRUGNARE.** *V. n. ass. Il mandar fuori della voce che fa naturalmente il porco.* Grunnire, *aureo lat. Varch Stor.* 10. 314. (*C*) Fece il caso, che nel rovinare i soldati impetuosamente gli usci delle case..., fu mandato a terra la porta d'una stalla d'un beccajo, donde usciti gran quantità di porci, e, secondo la natura loro, arditamente fuggendo, e terribilmente grugnando..., attraversandosi impetuosamente tra le gambe de' soldati, ne facevano cader molti. *Alleg.* 300. Veggono entrare, ed odon chi saluta, Se la pecora tosse, o 'l bambin piange, Se grugna 'l porco, o se 'l vecchio starnuta. *Menz. Sat.* 9. Più grato è a Dio anco il grugnir de' porci.

GRUGNITO. *S. m. Il grugnire.* Grunnitus, *in Cic.* — *Ar. Fur.* 12. 77. (*C*) O l'orso, sceso alle minor montagne, Un tener porco preso abbia talotta, Che con grugnito e gran strido si lagne. *Segner. Pred.* 29. 6. (*M.*) Nè fu qualora facea loro ascoltare muggiti di tori, sibili di serpenti, grugniti di cignali, ruggiti di leoni, barriti di elefanti, ululati di lupi, ovvero urli di orsi; ma...

GRUGNITORE. *Verb. m. di* Grugnire. *Chi o Che grugnisce. Bracciol. Scher. Dei.* 20. 18. (*Gh.*) Agli stupidi popoli non bada Croco, e, spronando il grugnitor volante, Tiene a settentrion diritta strada. (*Parlasi d'un diavolo trasformatosi in porco alato.*)

GRUGNO. *S. f. Grifo, o Ceffo del porco.* (*Fanf.*) *Dal suono del grugnire. E aff. al gr.* Ῥύγχος, *che diventa* Runchos, *e la* G *segna lo spirito aspro. Pallad. Febbr.* 37. (*C*) E soglionsi scegliere (*i porci*) quegli c'hanno... grandi le gambe, e piccolo il grugno. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Tal vedravvisi aver di porco il grugno, Che si stima in bellezza Ati o Giacinto.

2. *Si dice anche per simil. del Muso d'altri animali. Car. Lett.* 1. 12. (*Man.*) Gli Egizi volendo significare un uomo d'alti pensieri... facevano un elefante col grugno rivolto in suso. *Bonom. Pellic.* Un minutissimo bacherozzolino... acuto di testa con due cornicini, o antennette nella punta del grugno.

3. *Per ischerzo o scherno, detto del Viso dell'uomo. Varch. Ercol.* 66. (*M.*) Viso o volto, che si dice ancora ceffo, grifo, niffolo, grugno e mostaccio. *Buon. Fier.* 4. 1. 11. E veggo a un tratto Rastrellar quella mensa, Ed a gran furia ognun strapparsi zeppo Di quegli ossami il grugno. [T.] *Rim. burl.* 140. Scalfitto il petto ed ammaccato il grugno.

4. *Per Atto del viso denotante disgusto o sdegno. Tratt. gov. fam.* 23. (*C*) In segno di schifiltà facendo grugno, quasi per segno abbominato dica: che puzzo è questo? *Benv. Cell. Vit.* 2. 349. Il mio signore, che s'avvedde che io diceva il vero, fece un mal grugno. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. (*Mt.*) Sdegnansi sospettosi, ombran, fan grugno.

[T.] Fare il grugno. *Dimostrarsi stizzito o corrucciato. Ancora più fam.* Fa tanto di grugno! *Di dimostrazione più prolungata:* Metter su grugno. *E ancora più:* Tener grugno.

5. *Ass. Buon. Fier.* 3. 4. 2. (*C*) Morder di dita, grugni, Girar calci, alzar pugni.

6. [Palm.] Grugno di porco; *uno dei nomi che si dá a una certa pianta da foraggio.*

[Palm.] Grugno; *uno dei nomi che dánno alla tarpina o tarpigna. Lo chiamano anche* Granchierella.

GRUGNONE. [T.] *S. m. Accr. di* Grugno. *Segnatam. nel trasl.*

2. [T.] *Per cel. Anco la pers. stizzita o stizzosa* Grugnone *o* Grugnona. *E questo anche come Agg*

3. [Righ.] Grugnone, *Il cardo della castagna, quando è vuoto, e ha soltanto una mezza castagna. Dicesi anche* Guscione.

GRUINO. *S. m. Dim. di* Gru *o* Grue. *Pulcino della gru. Bardi.* (*Mt.*) Con diligenza schiaccia tutte le uova E de' gruini fa conflitto ostile.

GRULLÀCCIO *e* **ÀCCIA** [T.] *Pegg. di* Grullo.

GRULLÀGGINE. [T.] *S. f. Qualità abit. di chi è grullo.* Grulleria *dice anche l'atto; e, quando intendesi della qualità, dice meno.*

GRULLERELLO *e* **ELLA.** [T.] *S. m. e f. Alten. di* Grullo, *con dispr., o compassione mista di scherno.* [T.] Tu sei un grullerello.

Anche come Agg. [T.] È un po' grullerella.

GRULLERELLONE *e* **ONA.** [T.] *S. m. e f. E come Agg. Accr. di* Grullerello, *ma qui il dim. aggrava anch'esso, e fa risaltar la goffaggine: però non si direbbe mai di bambino. V.* Grullerello.

GRULLERÍA. [T.] *S. f. Qualità abituale di grullo.*

2. [T.] *Atto da grullo; e così porta il plur.* Fare grullerie, Compiacersi nelle altrui grullerie è da grulli. *V. anche* Grullaggine.

GRULLINO *e* **INA.** [T.] *Agg. Dim. di* Grullo. *O di bambino o di pers. adulta, per eufem.*

GRULLO. *Agg. Che è turbato, e ne' moti della mente ritardato, o da mal disposizione del corpo c dell'animo, la quale lo faccia essere o parere tra stordito e istupidito.* [T.] *Lo derivano da* Gru, *in qualche dial. d'It. e in Spag.* Grulla. *Suono imit. di dispr. e di confusione. Germ.* Grol, *Scemo.* [Val.] *Fag. Rim.* 3. 81. Sta la persona mia timida e grulla. = *Baldov. Dram.* (*Mt.*) Vedete voi che sempre l'è grulla, malinconica, basosa, piange, singhiozza. *E Lam. Cecc. Varl.* Guate (*guardate*) il me' viso sì malinconico e grullo. [T.] *Not. Malm.* 311. Grullo: intendiamo melanconico, sbattuto da cattivi affetti, e non affatto sano. = *Buon. Tanc.* 1. *inter.* 1. (*C*) Vedi ve' que' petti bianchi, Com'e' par che bene aspettino, Nè sospettino, Sonnacchiosi, grulli e stanchi.

Ripetuto, ha maggior forza. Malm. 4. 9. (*C*) E, per vedere il fin di questa festa, Se ne van discorrendo grulli grulli. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 112. Sta la mia musa grulla grulla e muta.

[T.] *Dice anche Stato passeggiero di debolezza e confusione di mente.*

2. *Anco delle bestie. Red. Vip.* 2. 44. (*C*) Il cane non morì, nè mi parve che avesse altro male, che lo stare sdrajato, grullo e malinconico.

3. [T.] *Della naturale tardità della mente e degli atti; tra sciocco, stupido e svanito. A questo signif. recansi quasi sempre i deriv. dell'eccelsa famiglia.* = *Lam. Dial. p.* 588. (*Gh.*) Ma vi son corvi nubilosi e grulli, Che sotto i quatti cappelloni a teglia Il covo fanno ai lor pensier' citrulli. [Tor.] *Mont. Pers. volg. s.* 3. Perchè grullo nel vizio, e i sensi avvinto Di tre dita di lardo, ei più non sente La sua jattura.

[Cam.] *Prov. Tosc.* 303. A sempre pensare si diventa grulli.

[T.] *In questo senso, anche Sost.* Tu se' un grullo, una grulla.

[T.] *Ma sovente suona cel. senza dispr. e quasi carezza. — E l'uomo anche dice di sè:* Io sono un grullo a badare a voi altri.

GRULLONÀCCIO *e* **ÀCCIA.** [T.] *Agg. Pegg. di* Grullone.

GRULLONE *e* **ONA.** [T.] *Agg. Accr. di* Grullo *È più grave di* Grullaccio.

GRUMA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Gromma, in significato di Residuo fisso, di Capo morto della distillazione secca.* Grumus, *ogni cosa che s'ammucchia, nell'aureo lat.* = *Sagg. nat. esp.* 260. (*C*) Il vetriolo, cavato che se n'è lo spirito, rimane come un tartaro, o gruma di color di fuoco.

È più com. negli usi agrarii. [Palm.] *È il deposito che i vini lasciano precipitare invecchiando nelle botti o altro vaso, alle cui pareti si va attaccando a guisa di crosta. Anticam. dicevasi* Taso. *In commercio dicesi* Tartaro; *ma è depurato dal vino.* [T.] Vino che fa molta gruma. = *Art. Vetr. Ner.* 1. 1. (*C*) Si butti nelle caldaje... libbre dieci in circa per caldaja di gruma di botte di vino rosso.

2. *Per simil. detto del sangue rappreso.* [C.C.] *Mont. Il.* 14. Mentre i caldi avacri t'apparecchia La mia bionda Ecamede, onde del sangue, Di che vai sozzo, dilavar la gruma.

GRUMATA. *S. f. T. degli orefici. Acqua con gruma di botte. Benv. Cell. Oref.* 103. (*M.*) Ciò fatto, piglisi l'opera così calda, e spengasi in gruma di botte e acqua, che fra gli orefici si dimanda grumata. *E* 104. Così fredda si faccia di nuovo bollire nella grumata per brevissimo spazio.

GRUMATO. *S. m.* (Bot.) *Spezie di fungo del genere Agarico. Detto più propriamente* Grumato pavonazzo. (*Mt.*) *Red. Ins.* 107. (*C*) Siccome tutte le carni morte. . sono un nido proporzionatissino per le mosche, e per gli altri animaletti volanti; così lo sono ancora tutte le generazioni di funghi, come ho potuto vedere nelle vesce, ne' porcini, negli uovoli, ne' grumati,...

GRUMERÈCCIO, e GOMARÈCCIO. *S. m.* (Agr.) *Fieno serotino più corto e più tenero del maggese; ed anche quel fieno che si sega nelle terre a seme o su le stoppie.* (*Fanf.*) *Lastr. Agric.* 2. 152. (*Gh.*) Fieni serotini, grumerecci o settembrini. *E* 2. 174. Oltre al fieno gomareccio o grumereccio fatto su le stoppie,... bisogna anco segare e fare una buona provisione di felci. *E* 4. 52. Il fieno serotino, detto anche grumereccio, che verso la metà di settembre suol recidersi.

GRUMETTO. *S. m. Dim. di* GRUMO. *Red. Oss. an.* 141. (*C*) Osservai la cavità, dove soleva stare il cervello, e la trovai netta e pulita, e totalmente vôta, eccettochè d'un piccolo e secco e nero grumetto di sangue.

GRUMO. *S. m.* [Sel.] *Il coagulo del sangue che si forma fuor delle vene dopo estratto, o del latte nelle poppe.* = *Lib. cur. malatt.* (*C*) Se il sangue sgorga ne' polmoni, si converte in grumi, e così grumoso marcisce, se non si sputa. *È appresso:* Discioglie i grumi del latte assodato nelle poppe.

2. [Cont.] *D'ogni Aggregato di materie sciolte, conglomerato dall'umido, dalla pressione, e sim. In senso sim., aureo lat. Lauro, Agr. Col.* 40. *v.* Mescolata veccia con seme di fieno vi seminaremo, tridando le zolle con la zappa, ed erpicheremo, rompendo minutamente i grumi, che sôle fare l'erpica nel voltare la terra, affinchè non sia offesa la falce.

3. † *Per simil. Boccia o Bottone del fiore. V. anche* GRUMOLO. *Borgh. Mon.* 212. (*M.*) Alcuna piccola differenza... consiste in quelli due rametti che i nostri chiamano *fioretti*, e tramezzano fra' principali rami, e come a dir grumi e bocce di quel fiore.

GRUMOLETTO. *S. m. Dim. di* GRUMOLO. *Pros. Fior.* 6. 101. (*M.*) Massime se, trinciati garbatamente grumoletti di tenera e bianca lattuga..., formino corona su gli orli del piatto.

GRUMOLINO. [T.] *S. m. Dim. di* GRUMOLO. [T.] I grumolini del sedano più delicati.

GRUMOLO. *S. m.* (Bot.) *Lo stesso che* Garzuolo (*V.*). [T.] Grumulus, *in Plin., e nel Ven.* Grumo *per Mucchio. Il* grumolo delle piante *è la parte più raccolta nel mezzo, o più tenera, che sovrasta come da un mucchio. C'è dell'erbe che han* grumolo, *e non cesto; il sedano, per esempio.* = *Pros. Fior.* 6. 97. (*C*) Se vogliamo cesti, grumoli e foglie, ecco la lattuga, reina dell'altre,...

2. [Garg.] Grumolo; *Pezzo che regge il marmo di quel tavolino ch'è detto* Déjeuné! *Tavolino che altri dice* Tondo *o* Tondino.

GRUMOLOSO. *Agg. Aggiunto di* Pianta, *e vale Che sta tutta raccolta, e s'alza poco da terra. Salvin. Nic. Ter.* (*M.*) Il grumoloso corcoro.

2. *Dicesi anche di Cosa solida conformata a guisa di grumetti.* (*Fanf.*)

GRUMOSO. *Agg. Che ha gruma.* (*C*)

2. *Formato, Convertito in grumi. Lib. cur. malatt.* (*C*) Se il sangue sgorga ne' polmoni, si converte in grumi, e così grumoso marcisce, se non si sputa. *Cocch. Bagn. Pis.* 231. *in principio.* (*Gh.*) Si allarga talora il seno o ceppo della vena cava ed auricola in varicosa ampiezza, e quindi si ammassa dentro il sangue, e si forma un grumoso o poliposo coagulo. *E* 287. [F.T-s.] *Cocch. Cors.* II. 1. Concrezioni grumose.

GRUNGO. *S. m.* (Bot.) *Spezie d'erba, detta altrimenti* Cuscuta (*V.*). *Cr.* 6. 29. 1. (*C*) La cuscuta, cioè *podagra lini*, o grungo, è calda nel primo grado, e secca nel secondo.

† **GRUOGO**. *S. m.* (Bot.) Carthamus tinctorius, *Linn. Pianta che ha lo stelo alto circa mezzo braccio, diritto, le foglie coi bordi a denti spinosi, i fiori d'un giallo rosso, grandi.* (*Fanf.*) *Burch.* 1. 5. (*C*) E se non fusse il gruogo e 'l zafferano, Non si troveria mai saggina in piazza. *Volg. Ras.* (*M.*) E gli occhi varii, abbienti al suo colore citrinezza mescolata, cioè giallezza, e pajono tutti di gruogo. [Camp.] *Art. am.* III. Quell'altro colore pare di gruogo. (*Ille crocum simulat.*)

[Garg.] Rosa di gruogo; *La rosa di zaffrone.*

2. † *Coll'aggiunto di* Salvatico, *è quello che si dice altrimenti* Zafferano saracinesco; *coll'aggiunto di* Domestico, *vale Zafferano. Cr.* 6. 25. 1. (*C*) Il gruogo è di due fatte, cioè salvatico e dimestico: il salvatico si semina come l'altre erbe, il quale è di piccola utilità; il dimestico è buono, il quale non si semina, perocchè non fa seme, ma le sue cipolle si colgono... quando son mature. *E num.* 3. E 'l gruogo si secca a debile e lento fuoco, e chiuso in alcun luogo si conserva. *Pallad. Febbr.* 21. Anche le piante delle vivole aguale si pongono, e 'l gruogo. *V.* GROGO.

[Cont.] *Cr. P. Agr.* II. 190. Il bosso è arbore piccolo, il legno del quale è durissimo, del color del gruogo, e molto bello.

3. [Val.] † *Del colore. Lanc. Eneid.* 9. 505. Voi avete le vestimenta dipinte con gruogo di risprendiente porpore.

GRUPPETTINO. [T.] *S. m. Sottodim. di* GRUPPO. [T.] Un gruppettino di quattrini. — Fare un gruppettino e mandarlo per la posta.

2. *Fig. Di note, e cantando e suonando.*

GRUPPETTO. *S. m. Dim. di* GRUPPO. *Red. Ins.* 8. (*C*) Egli c'è ancora un'altra maniera di savie genti, le quali tennero e tengono per vero, che tal generazione derivi da certi minimi gruppetti ed aggregamenti di atomi. [T.] Gruppetti delle viole. — Gruppetti d'alberi.

2. [T.] *Somma di danari anco non raccolta in gruppo e non piccola.* Ci ha speso un bel gruppetto di monete.

[T.] *Ass.* Un buon gruppetto.

3. (Chim.) [Sel.] *Dicesi anche di certi piccoli alberelli di vetro, fatti a modo di boccia con collo più o meno lungo, che si usano per contenervi medicamenti liquidi.*

4. (Mus.) [Ross.] *Ornamento del canto, il quale consiste in un gruppo di tre notine, se la seconda di esse è all'unisono della nota grande che segue, e di quattro in caso diverso. Havvi talvolta de'* gruppetti *a cinque ed anco a sei notine. Il valore del gruppetto a tre notine si prende sulla nota grande che gli vien dopo; quello a quattro o più sulla nota grande che lo precede. Il gruppetto dicesi* ascendente *se comincia con una notina bassa e prosegue con notine più alte; e* discendente *se fa all'opposto. Invece delle notine, il* gruppetto ascendente *s'indica talvolta con una specie di* S, *e il* discendente *col medesimo segno coricato.*

Car. Long. Sof. 19. (*M.*) Ella apparava a sonar di sampogna, e Dafne insegnandole, tosto che la si poneva a bocca, la ripigliava, e fattovi suso una ricerca, ed un cotal gruppetto di note, faceva sembiante di correggerle qualche fallo.

GRUPPITO. *Agg. Aggiunto di* Diamante, *e s'intende quello che è lavorato su la natural sua figura dell'ottaedro, cioè troppo alto al confronto della sua base. Sagg. Nat. esp.* 232. (*C*) I diamanti gruppiti, cioè quelli che son lavorati in sulla loro naturale figura dell'ottaedro, rade volte falliscono, o non mai.

GRUPPO. *S. m. Inviluppo di roba soda e pesante per lo più, legato o avvolto insieme. V. anche* GROPPO. *Buon. Fier.* 4. 5. 4. (*C*) Chi sotto ha alcun fagotto, chi in ispalla Una valigia, un rinvolgolo, un gruppo. *A questo modo, non com.*

2. **Gruppo** *si dice anche un Sacchetto o Involto ben serrato, con entro monete.* (*Tom.*) Un gruppo di monete. — Farlo, Spedirlo, Riceverlo. *Ambr. Bern.* 5. 7. (*C*) Per mezzo della lettera Di quel ribaldo dagli Otto mi furono I mia danar, che non mancava un picciolo, Fatti rendere... In quel gruppo medesimo, Che quel tristo gli avea portati. *Car. Long. Sof.* 71. (*M.*) Sollevando di quell'aliga di mare... diede appunto d'un piede nel gruppo (*delle tremila dramme*) che cercava. *E appresso:* Correndo verso la Cloe... le raccontò il sogno, e le mostrò il gruppo.

3. † Sciorre il gruppo, *fig. Rompere la pratica, il nodo dell'amicizia. Poliz. Rim. canz.* 6. (*Mt.*) Io ho rotto il fuscellino Pur un tratto e sciolto il gruppo.

4. *Trasl. Per Laccio, Rete. Ar. Fur.* 6. 56. (*M.*) Alcina ve li tien per muro e fossa A chi volesse uscir fuor del suo groppo.

5. **Gruppo**, *detto della Gola, lo stesso che* Nodo. *Chiabr. Serm.* (*Mt.*) Che non s'asconde il gruppo della gola, Anzi s'espone alle dame l'avorio Del bel collo.

6. **Gruppo di vento**, *ed ass.* **Gruppo**, *per Turbine, e Quel giramento che fa talora in un subito il vento per l'aria, che anche diciamo* Nodo. (*V. anche* GROPPO, § 7.) [T.] *Marchett. Lucrez. Volg.* 299. Poi ch' in alto ascesi S'uniscon questi corpi, e in un sol gruppo Compressi intorno da rabbiosi venti Corrono ad accozzarsi, il ciel sereno Cuopron di nubi. = *Bern. Orl.* 1. 11. 6. (*C*) Com'un gruppo di vento in la marina L'onde e le navi sottosopra caccia. *Morg.* 20. 31. Cominciano apparir baleni e gruppi, E par che l'aria e 'l ciel si ravviluppi.

7. **Gruppo di battaglia** *vale Una data quantità di guerrieri adunati insieme, e vicini in battaglia. Benv. Cell. Vit.* 1. 158. (*M.*) Volto il mio archibuso dove io vedevo un gruppo di battaglia più folto e più serrato,...

8. *Per Quantità di avvenimenti che nello stesso tempo seguono in diversi luoghi, e che hanno somiglianza, ed anche in un qualche modo dipendenza fra sè. Segn. Stor. lib.* 10. 268. (*M.*) In tanti gruppi di guerre che in un medesimo tempo seguivano, non istava l'Allemagna quieta.

9. (B. A.) [Mil.] *Riunione di più figure, Raccolto di diversi oggetti, collegati l'un coll'altro a formare una sola massa. — In scultura chiamasi* gruppo *ogni lavoro di tutto rilievo, composto di due o più figure. — In architettura si dice* gruppo *a un ammasso di molte colonne accoppiate. — In pittura s'intende per* gruppo *un raccolto di oggetti le cui parti chiare fanno una massa di lumi, e le ombrate una massa d'ombre. Questo vocabolo s'adopra indifferentemente per designare figure, animali, frutti, fiori, alberi, che sieno accostati o uniti insieme. Si dice anche, parlando di oggetti di natura diversa, che una cosa* fa gruppo *con un'altra.*

Borgh. Rip. 73. (*C*) Essendo un giorno capitato in bottega di Giambologna Raffaello Borghini, e avendo veduto con suo gran diletto questo bel gruppo di figure..., mostrò segno di maraviglia. *Vit. Pitt.* 50. Son celebri altri gruppi di figure simili a questo. [T.] *Memor. Bell. Art.* 1. 137. Il gruppo delle donne piangenti, oltre l'essere ben disposto, ha una somma espressione. *Car. Lett. fam.* 1. 290. [Fanf.] *Annot. Soldan. Sat.* Gruppo (*d'alberi*). [T.] Gruppo di stelle.

[T.] Gruppo fotografico. *Giambull. Appar. e Fest.* 30. Ritratto... ad ornato con gruppi e compassi di festoncini.

(*Tom.*) Gruppo, *nel ballo, o in altra simile rappresentazione.*

[Garg.] Gruppi, *per Lumi retti da figure che portino in mano un cornucopio, che trovansi ai lati delle spere grandi.*

[Garg.] Gruppo, *che regge in alto l'Ostensorio, formato di nuvole inargentate.*

10. *Presso i Drammatici si dice de' Diversi accidenti dal cui scioglimento dipende l'azione teatrale. Doni Mus.* (*M.*) L'uditore per avventura stanco..., preparandosi ad una azioncella, che per la brevità e la semplicità del gruppo, di mediocre attenzione ha di mestieri.

11. (Mus.) *Maniera di cantare, o di sonare di più note unite insieme l'una appresso l'altra. Buon. Fier.* 2. 3. 9. (*C*) Oh bei trilli, oh bei gruppi, oh bei passaggi Di risa s'è sentito in un istante! (*Qui per simil.*) *Pros. Fior. P.* 4. *V.* 2. *p.* 254. (*M.*) La sera si sente cantar l'usignuolo, e dura tutta notte a far trilli e gruppi e gorge e versi scempii e raddoppiati di tutte le sorte.

[Ross.] Gruppo *dicesi anche la Riunione di varie corde di uno strumento, accordate all'unisono o all'ottava, e toccate insieme col dito, tasto, ecc.* I tasti di un gran pianoforte fanno risonare ognuno un gruppo di tre corde.

12. (Min.) *Unione di molti corpi della medesima specie, e per lo più cristallini, collegati insieme sovra una base comune. Gab. Fis.* (*Mt.*) Gruppo stalattitiforme di miniera di rame. *Targ.* Gruppi quasi lapidei di minutissimi nuclei... Gruppo o ammasso di spugnone.

† **GRUVA**. *V.* GRUGA.

† **GRUZZO**. *S. m. Raunamento e Massa di cose. Dittam.* 5. 9. (*C*) Come di qua si veggon torme e gruzzi Di buoi, di là cammelli, e come ancora Oche tra noi, vi trovavamo struzzi.

2. *Oggi si direbbe solo di danari, e più propriamente* Gruzzolo. (*C*)

GRUZZOLETTO. [T.] *S. m. Dim. di* GRUZZOLO; *segnatam. di quattrini, più vezz. che dim. Può dire una buona quantità. Anche ass.* [T.] Ha da parte il suo gruzzoletto.

GRÙZZOLO. *S. m. Quantità di danari ragunati per lo più a poco a poco. Rammenta* Grumus *e* Globus *e* Gruppo. *Gell. Sport.* 4. 2. (*C*) E credo, Polo, ch'egli abbia de' danari; chè io ho conosciuti degli altri così fatti com'egli, e poi alla morte se n'è lor

trovato qualche buon gruzzolo. *Sen. Ben. Varch.* 7. 4. E egli dubbio nessuno, che uno schiavo insieme con tutto il suo peculio e gruzzolo è del suo padrone? [Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 63. Si chiusero tutte le botteghe, eccettuate quelle di seta, di lana, et i banchi, dandosi la bulletta a tutti quelli, che vi stavano, perchè potessero dar da lavorare a' poveri, i quali così, mentre erano provveduti, guadagnassero, e facessero gruzzolo per l'avvenire.

[T.] Manomettere il gruzzolo. *Metter mano a' danari raccolti, Cominciare a spendere.*

2. *Per Raunamento di qualsivoglia altra cosa. Ciriff. Calv.* 5. 52. (*C*) Così d'intorno a lor s'è fatto un gruzzolo, Mirando fiso qual nell'uovo istruzzolo.

G SOLREUT. *S. m.* (Mus.) [Ross.] *Meglio sarebbe scrivere* Gisolreut. *È nel sistema esacordale un grado, che ha per chiave il* G; *ed in cui si cantano tre voci, cioè il* sol, *il* re *e l'*ut; *ed è duplice.* G solreut acuto *è linea in cui cantasi il* sol *per natura nel* 5° *esacordo, che comincia in* C; re *per bemolle nel* 6° *esacordo, che comincia in* F; *e* ut *per bequadro nel* 7° *esacordo che comincia in* G.

[Ross.] G solreut grave *è spazio in cui si cantano le tre anzidette voci un'ottava più basso.* G solreut acuto *sarebbe per noi il* sol *della chiave di violino, e il* G solreut grave, *il* sol *in quarto spazio della chiave di basso.*

GUÀ! [T.] *Modo fam. de' dial. tosc. Scorcio di* Guarda, *come* Ve', *di* Vedi; *e piglia sensi varii secondo i casi, come* Ve', *e* Veh, *e come il* Che? *de' Tosc.* [G.M.] Guà il signor Giovanni! — Guà brutta figura ch'è quella! *È raddoppiato:* Guà guà chi vedo! [T.] *Talvolta è intercalare con poco di signif. proprio: suona per lo più, quasi iron., il contr. di Guarda e Vedi sul serio, ed è però escl. di noncurante e di spensierato.* [T.] Me n'importa assai, guà! Che faresti tu, guà? Che avevo io a fare, guà? Così gli ha a essere, guà! *In quest'ultimo è affermazione risoluta, ma con poco rispetto di quello a cui si parla.*

GUADA o **GUALDA.** *S. f.* [Garg.] Erba guada. *Pianta colorante che dà il giallo più puro e più solido che l'arte dei tintori possegga* (Reseda luteola). *Serve a fare il guado. Il Cisalpino la chiamò* Guaderella. = (*Fanf.*) *Bietola gialla.*

GUADÀBILE. [T.] *Agg. Che può più o men sicuramente guadarsi.* [T.] Tratto d'acqua profonda e non guadabile. [Cont.] *Lupic. Arch. mil.* 77. Considerì molto bene, se quello (*luogo*) è montuoso, e boscato, o vero piano, e paduloso, e se vi sono fiumi guadabili, o ponti deboli.

† **GUADAGNA.** *S. f. Guadagno. Fr. Jac. T.* 4. 21. 6. (*C*) Posto m'avete nel canto mancino Di tanta guadagna, quant'io congregai. *E num.* 7. Se tu congregasti cotanta guadagna, Di darti covelle a noi non ne caglia.

GUADAGNÀBILE. *Agg. com. Atto a guadagnare.* (*C*)

2. *Per Atto a render guadagno. G. V.* 1. 43. 7. (*C*) Il corso del fiume d'Arno calò e dibassò sì, che i detti paduli scemaro, e rimase terra guadagnabile.

GUADAGNAMENTO. *S. m. Da* GUADAGNARE. *Guadagno. Non com. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Ricchezze fatte con illeciti guadagnamenti.

GUADAGNARE. *V. a. e N. ass. e N. pass. Propriamente Trar frutto, lucro, profitto, utile, dal traffico, da un'arte, da una professione, dalle proprie fatiche, dalla propria industria.* (*Fanf.*) *Bocc. Nov.* 14. 6. (*C*) Ma con quel legnetto, col quale guadagnati gli avea, dato de' remi in acqua, si mise al ritornare. *E* 62. 3. Esso coll'arte sua, che era muratore, ed ella filando, guadagnando assai sottilmente, la lor vita reggevano. *M. V.* 3. 56. Perchè tutti erano ricchi de' lor mestieri, guadagnando ingordamente. *Bocc. g.* 1. *n.* 1. (*Mt.*) Ho fatte mie picciole mercatanzie e in quelle ho desiderato di guadagnare. *Pandolf. Gov. fam.* 16. Che gioverebbe guadagnare, se non se ne facesse masserizia?

(*Tom.*) Guadagnare con lunghi sudori. — Guadagnarsi il suo pane col sudore della fronte.

(*Tom.*) Si guadagna, vincendo, una scommessa. — Guadagnare al giuoco, al lotto. — Guadagnar la medaglia. — Guadagnare la partita.

[T.] *Locuz. quasi prov.* Gli è come guadagnare un terno al lotto, *di cosa non facile a ben riuscire.*

[Cont.] **Guadagnare a buona guerra.** *Garimb. Cap. gen.* 90. Non metta mano in quelle cose, c'haveranno i soldati guadagnate a buona guerra.

2. [T.] *Ass.* Comincia a guadagnare; Guadagna bene. Guadagna, *sottint.* non poco, *quando si tratta di lucro. Quando di giuoco, è il contr. di* Perdere

[T.] *Col* Ci. E' ci ha guadagnato. *Prov. Tosc.* 91. La fiera par bella a chi vi guadagna.

Fig. [T.] Non ci guadagna; *per dire Ci perde di molto, Ne avrà gran danno, dolore, disonore.* — Non c'è nulla da guadagnare a trattare con certa gente.

3. [T.] Guadagnarsi, *col quarto caso:* il vitto, il campamento; *Meritarselo con onesto lavoro.*

E a modo di sost. [T.] *Prov. Tosc.* 109. Il guadagnare insegna spendere.

4. *Vale anche Acquistare ogni altra cosa in qualunque modo. Bocc. Nov.* 42. 19. (*C*) Adunque l'hai tu per marito molto ben guadagnato. *Dant. Inf.* 30. Per guadagnar la donna della torma. *Cavalc. Att. Apost.* 111. Sappi che tu mi guadagnerai molto populo in questa cittade. [T.] *Giamb. Stor.* 381. Guadagnatosi il Frigoli (*Friuli*), se ne tornò in Baviera con l'esercito vittorioso. *Metast. Lett.* Il predominio ch'egli ha guadagnato sul mio irascibile.

Fir. Disc. an. 34. (*C*) Colla simulata santità e finta penitenzia si guadagnò così la grazia del santo uomo. [T.] Guadagnar fama. = *Vit. S. Franc.* 256. (*M*) Uscì fuori per andare a fare alcun servigio di guadagnare (*cioè, di guadagno, o da guadagnare*). *Guicc. Stor.* 16. 807. Non aveva (*l'offerta*) altro fondamento che 'l desiderio di guadagnare dilazione di due mesi. [T.] Guadagnar tempo.

[T.] *Bocc. Com. Dant.* 6. 27. Che volentieri acquista: cioè guadagna. (*A quel dell'Inf.* 1.) *Ma non ogni acquisto è guadagno; nè ogni guadagno acquisto.*

[T.] Con meno giornali e meno Università il buon senso ci guadagnerebbe.

(*Tom.*) Si guadagna una vittoria.

[Cont.] *Roseo, Disci. mil. Laug.* 100. *v.* La giornata (come ognun sa) si perde o si guadagna.

(*Tom.*) Si guadagna un posto, una salita, occupandola con qualche vantaggio.

[T.] *Prov. Tosc.* 47. Tra corsale e corsale non si guadagna se non barili vuoti. (*Consorzio e gara di furbi e di tristi.*) *E* 296. Con i pazzi poco si guadagna. *E* 18. Anche il cane col dimenar la coda si guadagna le spese. (*Degli adulatori. E vale anco: Ogni bene in qualche modo convien meritarselo.*)

(*Rosm.*) Nelle questioni guadagnasi assai anco a trovarci una soluzione negativa.

5. **Guadagnare,** *per Far guadagnare, Far acquistare. Fra Giord. Pred. p.* 289. *col.* 2. (*Gh.*) Pensa, frate, se tu hai tribolazione, il merito che ci è se tu la porti in pazienza: il quale è merito sommo che ne guadagna ogne (*ogni*) paradiso. [Val.] *Jacop. Laud. Etrur.* 1. 727. Che ne guadagni vita, Che non può mai finare (*finire*).

6. **Guadagnar l'alto mare, il porto,** *ecc. Giungere in alto mare, in porto, ma dice fatica e industria precedente.* (*Vian.*)

7. [T.] *D'acquisto intell. Prov. Tosc.* 64. Chi pratica, impara, e guadagna sempre.

8. [T.] *Senso mor. T. Scal. Claust.* 452. La orazione, che si fa divotamente,... cioè a dire che acquista e guadagna la contemplazione.

9. **Guadagnare, e Guadagnarsi** *dicesi per ironia e metafora in senso sinistro, come* Guadagnare una malattia, una inimicizia, una beffa, *o sim., e vale lo stesso che* Tirarsela addosso. *Bocc. g.* 4. *n.* 3. (*M.*) Ogni studio ponevano in fare che dal fuoco la Ninetta dovesse camparé, al quale avvisavano che giudicata sarebbe, siccome colei che ben guadagnato l'avea. *E altrove:* Chi fa beffa alcuna a colui che la va cercando, o che si guadagna,... *Bocc. g.* 8. *n.* 9. Assai bene... si guadagnò Spinelloccio la beffa.

(*Tom.*) *D.* 2. 20. Non terra, ma peccato e onta Guadagnerà.

Bern. Orl. 2. 21. 2. (*C*) Nè voler, per non perdere un bel detto, Guadagnar qualche scherzo e fatto brutto. (*Tom.*) Guadagnarsi un malanno, una disgrazia.

10. [T.] **Guadagnare il giuoco,** *fig., di battaglia. Ar. Fur.* 18. 38. Addosso il resto ai Saracini spinse Per dar lor scacco e guadagnarsi il giuoco.

11. *Per Occupare, Impadronirsi. Machiav. Op.* 3. 274. (*Gh.*) La quale cosa fatta, dette spazio a' Fiorentini di farsi innanzi e guadagnare alquanto di terreno. *Dav. Tac. Ann. l.* 2. *p.* 35. *ediz. Crus.* I fanti ordinò parte entrassero per lo piano ne' boschi, parte guadagnassero l'argine. *Corsin. Ist. Mess. l.* 1. *p.* 65. *in principio.* Lasciando guadagnar terreno a quelli che incalzavano,... *Guicc. Stor.* 12. 571. (*M.*) Per non lasciare guadagnare il passo agl'inimici. *E* 17. 19. Però il dì seguente..., con speranza di guadagnare i borghi senza contrasto..., spinse qualche banda di scoppiettieri a Porta Romana.

[Cont.] *Pant. Arm. nav.* 316. Guadagnandosi la muraglia, non ardisca soldato alcuno di far bottino, o di saccheggiare, finchè non si abbia sicurezza che la terra, o la fortezza, o il luoco scalato non si possa più difendere.

[T.] Guadagnare terreno, *anco trasl., di qualsiasi vantaggio. Anco* una dottrina, un'opinione guadagna terreno.

12. *Fig., per Intendere, Comprendere. Vit. Pitt.* 64. (*Man.*) Non capiscono, che per guadagnar talvolta il vero sentimento d'una parola, si perdono molti giorni.

13. **Guadagnare alcuno,** *si dice del Farselo amico, Tirarlo dalla sua. Segner. Pred.* 18. 6. (*C*) Lo provò Paolo, il quale, non guadagnato dalle ferventi predicazioni di Stefano, ne fu guadagnato dalle orazioni. *Tac. Dav. Ann. lib.* 1. (*M.*) Guadagnatosi co donativi i soldati, col pane il popolo, e ognuno col dolce riposo, incominciò pian piano a salire. *Cecch. Masc.* 2. 4. (*Man.*) Ecco la serva di casa: oh se io Mi guadagnassi pur costei dal mio! *Salvin. En. l.* 1. (*M.*) Tu tutto quanto questo regno, e scettro, E Giove mi guadagni. *Cecch. Servig. a.* 5. *s.* 2. (*Gh.*) Lo trovo il più dabbene, Il miglior uom ch'i' praticassi mai; E, per volerlo guadagnare in tutto,... io me l'ho condutto in casa. *Chiabr. Op.* 4. 162. Io da principio tenni Modo di guadagnarla E con pregni e con doni.

[T.] *Sansov. Conc. Pol.* I grandi si mettono a guadagnare i bassi e a farli loro parziali con l'occasione di trovarli mal soddisfatti. *E altrove:* Negli uomini avarissimi e crudeli, secondo la loro opinione potenti... indarno si affaticano coloro che credono o co' preghi umiliarli, o coi premii guadagnarli, e colle minacce sbigottirli.

[T.] *Sansov. Conc. Pol.* Guadagnare il favore dei soldati col premio... *Tanto diciamo,* Guadagnare la grazia, l'affetto d'un potente, *quanto* Acquistarla; *ma questo pare più stabile.*

Nel signif. medesimo dicesi anche **Guadagnarsi l'animo di alcuno,** *e sim.* [T.] *Magal. Elog. Leop. I.* Gli riuscì... con l'uso di un'affabilità incomparabile, di guadagnarsi gli animi di tutta la nobiltà Senese. — Guadagnarsi il cuore d'alcuno.

14. **Guadagnar di peccato,** *si dice dell'Acquistare col far disonesta copia di sè. Pass.* 77. (*C*) Alla quale (*santo Panuzio*) prima comandò che tutte le robe e ogni arnese che avea guadagnato di peccato, dovesse ardere nel mezzo della piazza del Comune, veggente tutto il popolo.

15. **Guadagnare di suo corpo.** *Far copia di sè per prezzo. V.* CORPO, § 37.

16. **Guadagnare, o Guadagnarsi la vita** *vale Industriarsi per campare. Lasc. Sibill.* 2. 2. (*C*) È una donnicina che non ha persona in casa, e si guadagna la vita a filare. *Vit. SS. Pad.* 2. 93. (*M.*) Se tu se' Giovanni, bisogno ti fa di lavorare e di guadagnare la vita.

17. **Non guadagnar l'acqua da lavarsi le mani;** *modo proverb. che vale Avere avviamento, o lavorio, dove il guadagno sia poco e scarso. Lib. son.* 139. (*C*) L'acqua con che noi ci laviam le mane, Non guadagnam tra me e 'l garzon mio.

18. **Guadagnar la posta a uno.** *T. de' giuocatori, che vale Vincere quella somma di danaro che corre volta per volta nel giuoco. Bert. Giamp.* 56. (*M.*) Or dov'è il Sette che voi dicevi d'avere in mano per guadagnarli la posta? (*Qui fig.*) *V.* POSTA.

19. *Dicesi che* Un'arte guadagna, *o non guadagna, allorchè è cagione, o no, di guadagno a chi la esercita. Benv. Cell. Vit.* 2. 305. (*M.*) Chè, sebbene quelle hanno il loro padre, gli è tanto vecchio, e l'arte sua non guadagna nulla, che quelle facilmente potriano andar per la mala via.

20. *Per Apprendere, Imparare. Sen. Pist.* 6. (*C*) In questo mezzo togli quel ch'io guadagnai oggi. *Borgh. Lett. Salv.* 117. (*Man.*) La quale (*eloquenza*' so che non è in me, nè mi pare anche essere, e per l'età e per altre cagioni, in grado da sperare di poterla con nuovi studii guadagnare.

21. *Per Preparare. Salvin. En. l.* 2. (*M.*) Quivi lieti negozi, e regno, e regia Moglie t'è guadagnata.

22. † **Guadagnare,** *fig., valse Generare, che si disse ordinariamente delle bestie. M. Aldobr. P. N.* 218. (*C*) Otto giorni appresso, poichè il fanciullo è guadagnato e generato, egli è come latte di madre.

23. (Marin.) Guadagnare il vento ad una nave o

ad una squadra. *Manovrare in modo da mettersi sopravvento, o all'avvantaggio del vento di detta nave.* (*Mt.*)

[Cont.] Guadagnare al suo contrario. *Cons. Mar.* 60. Lui sia sufficiente a nocchiero, che sappia compassare, tagliar vele e stivare a pieno, e dare lato, e conoscere la volta con che guadagnerà al suo contrario.

24. [Cont.] **Guadagnare la groppa del cavallo, l'avversario.** *Schermirsi in modo da aver il vantaggio sull'avversario a piedi od a cavallo. Santap. L. Cav.* III. 10. E perchè tutto il vantaggio consiste nel guadagnar la groppa, perciò, come la testa del suo cavallo è alla groppa del cavallo dell'inimico, ha da voltar in un subito, ed esserle sempre addosso, o con l'altra pistola, o con la spada. *Docc. Tratt. scherma*, 65. Ancora non voglio, che la vostra spada... si stia, perchè voi gli potete (*all'avversario*) mettere delle punte al petto con abbassare il pugno della spada, o al corpo dove vi piacerà, che lo venite aver guadagnato.

GUADAGNATA. *S. f. Guadagno, Acquisto, Profitto, Benefizio. In questo senso inusit. Cecch. Dot.* 3 4. (*M.*) E' vi metterà l'aste e 'l torchio, e arà fatta la guadagnata.

2. *T. del Giuoco. Il confine, oltre il quale passando la palla, è vinto il giuoco. Baldin. Dec.* (*M.*) Io vorrei mandare questa palla tanto in giù, che ella passasse la guadagnata, che è presso a quella fogna. *Salvin. Iliad.* Tanto oltre a tutto il campo in guadagnata Andò la caccia, e quei gridaro a festa.

3. *E fig.* [Rig.] Passar la guadagnata; *Eccedere nelle parole o nei fatti; Andare al di là del giusto termine.*

GUADAGNATO. *Part. pass. e Agg. Da* GUADAGNARE. *G. V.* 10. 144. 1. (*C*) Guidavanlasi come preda guadagnata. *E* 12. 95. 6. Tutti erano ricchi di danari guadagnati in corso. *Ambr. Furt.* 5. 13. Voi anderete a ritrovare le vostre cose rinnovate e guadagnate.

[T.] *Prov. Tosc.* 237. Quattrino risparmiato, due volte guadagnato.

[T.] *Prov. Tosc.* 151. Lite intrigata, mezza guadagnata.

[T.] *D'un vantaggio non grande, del quale convien contentarsi.* È tutto guadagnato.

2. *Per Acquistato, Preso per forza d'armi. Ar. Fur.* 9. 88. (*C*) Non volle porre ad altra cosa mano Fra tante e tante guadagnate spoglie.

3. *E nel senso del* § 11 *di* Guadagnare. *Guicc. Stor.* 4. 124. (*M.*) E trovavasi guadagnato il passo d'Adda. *E* 208. Così guadagnato il primo colle, si ristrinsero in luogo più forte.

4. *Per Riportato, Ottenuto. Red. Lett.* 1. 239. (*C*) In cui si facesse menzione più particolare d'altre vittorie guadagnate dalle galere di S. A. Serenissima ne' tempi andati.

5. *Per Meritato. Guicc. Stor.* 4. 209. (*M.*) Volessero la paga, come guadagnata per la vittoria.

6. *In forza di sost. vale la Cosa guadagnata. Fr. Jac. T.* 4. 7. 15. (*C*) Per la porta entra il latrone, E ne ruba il guadagnato. *M. V.* 6. 9. Messa la vettovaglia, e l'arme, e tutti i prigioni, e 'l guadagnato in Reggio. *Cron. Vell.* Vi lasciarono il capitale e 'l guadagnato, e tornarono in qua leggieri d'avere. *Cavalc. Med. cuor.* Ogni suo debito soddisfae, e cresce in ricchezza, e saviamente guarda il guadagnato. *Varch. Quest. Alch.* XXVI. (*M.*) Il saper spendere il guadagnato, e l'intertenere in tanti modi i virtuosi di qualunque maniera, è proprio vostro.

GUADAGNATORE. *Verb. m. di* GUADAGNARE. *Chi o Che guadagna. Non molto com. Tes. Br.* 7. 48. (*C*) Certo noi doviamo seguire mercatanti guadagnatori, che rendono molto più che l'uomo a loro non dá. *Cron. Morell.* 225. E vedutolo veramente di buono ingegno, pratico e saputo e buono guadagnatore..., gli fu arrecato alle mani molti buoni piati di parentado.

Filoc. 5. 310. (*C*) Abbia adunque il primo l'amor della donna bella, come giusto guadagnatore di quello.

GUADAGNATRICE. *Verb. f. di* GUADAGNATORE. *Non molto com.* [Camp.] *Comp. Ant. Test.*

2. *E fig. Scal. Claustr.* 452. (*C*) L'orazione che si fa divotamente, è acquistatrice e guadagnatrice, cioè acquista e guadagna la contemplazione.

† GUADAGNÉVOLE. *Agg. com.* [Camp.] *Per Guadagnevole, Che dá guadagno. Bib. Eccles.* 38. *Rubr.*

GUADAGNERELLO. [T.] *Dim. quasi vezz. di* GUADAGNO. *Non ha il senso meschino di* Guadagnuccio; *ed è più gentile di* Guadagnetto, *che nell'es. dell'Ar. ha significato non buono* (*V.*).

GUADAGNERÍA. *S. f. Voc. poco usata. Guadagno, ma è preso piuttosto in cattiva parte, per Guadagno illecito. (Fanf.) G. V.* 7. 131. 3. (*C*) Onde furono abominati, chè il fecero per guadagnería. *E* 12. 57. 1. Uomo superbo e pecunioso, essendo fatto per guadagnería procuratore ed esecutore di M. Piero. *Vit. SS. Pad.* Volendo... ordinare certo mercato, ovvero gabella, per guadagnería. *Pass.* 347. Contuttociò o per guadagneria, o per altra loro vanità, dicono che sono incantatori e 'ndovini. [F.T-s] *Brun. Lat. Com. Rett. Cic.* Dice fedele amore, perchè non sia per guadagnería, o solo per utilità, ma sia per costante virtù. = *Bart. Op. Mor.* 3. 328. (*M.*) Di che fedeltà correttori adoperan cotesti, che per guadagnería ristampano, e per tosto fare acciabattano?

GUADAGNETTO. *S. m. Dim. di* GUADAGNO. *Ar. Supp.* 2. 3. (*M.*) Questa debbe essere qualche ciancetta che colui gli dá da parte di questa giovane, che l'ha fatto impazzire con isperanza di trarne qualche guadagnetto. *V. anche* GUADAGNERELLO.

† GUADAGNÉVOLE. *Agg. com. Che dá buon guadagno. (Fanf.) Salvin. Opp. Pesc.* 3. 290. (*M.*) O patrio Mercurio,... a me tu mostra Il pensiero tra gli uomini più astuto E guadagnevol.

GUADAGNO. *S. m. Profitto, Lucro, Acquisto, e propriamente Quello che l'uomo trae dal traffico, da un'arte, dalle sue fatiche, o dalla sua industria. (Fanf.) Non dal gr.* Κερδαίνειν. *Aff. al lat.* Vas, vadis, *più che al germ.* Winnen, *e lo originano anco dal vincere la scommessa*, Gaggio, Vadium. *Island.* Gagn, *Utilità. Got.* Gageigan, *Guadagnare. Ingl. e fr.* Gain. *Spagn.* Gadar. *Albert.* 31. (*C*) Lo sozzo guadagno fuggi come danno. *E* 33. Guadagno con mala fama è da chiamar danno. *M. Pier.. Reg. P.* Innanzi danno, che mal guadagno. *Bocc. Introd.* 16. E servendo in tal servigio, sè molte volte col guadagno perdevano. *E nov.* 17. 21. Quasi Amore così questo dovesse patire, come la mercanzia o i guadagni fanno. *Dant. Inf.* 16. La gente nuova e i subiti guadagni Orgoglio e dismisura han generata, Fiorenza, in te. *Petr. son.* 7. Dice la turba, al vil guadagno intesa. [T.] *Sansov. Conc. Polit.* Quelle cose ch'essi hanno o con inganno o con violenza usurpate, per celare la bruttezza dell'acquisto, quelle, sotto falso titolo di guadagno, adonestano. *Prov. Tosc.* 39. Il guadagno si fa il giorno della compra (*comprando bene*). *E* 54. Il servizio torna sempre a casa col guadagno. (*A rendere altrui servizio ne vien sempre bene.*) *E* 80. Cattivo quel guadagno, che cagiona maggior danno. *E* 239. Gran pericolo, gran guadagno.

A' gran guadagni vavvi adagio, e vale *Non è da correre ai partiti molto grassi. Cecch. Servig.* 2. 4. (*C*) — Il guadagno va dietro alla cassetta, *dicesi quando altri, vendendo sua merce, scapita invece di guadagnare. (Fanf.)*

(*Tom.*) Tendere al guadagno, Non badar che al guadagno, Non amar che il guadagno.

[T.] *Prov. Tosc.* 139. Fiume torbido, guadagno di pescatore.

[T.] *Prov. Tosc.* 331. Misura il tempo, farai buon guadagno. *E* 227. Il tempo bene speso è un gran guadagno. — Cosa che porta guadagno. — Per la viltà del guadagno.

Ass. [T.] Ha fatto un guadagno; *vale di qualche rilievo.*

2. [T.] *Pl.* I guadagni son pochi. — Far guadagni, bei guadagni. — Lauti, Pingui, Grassi, Ricchi guadagni. — Frenesia dei guadagni. — Lucrosi guadagni; *perchè non ogni guadagno è lucro: questo è più.* — *G. Gozz.* I mezzi degli onorati guadagni.

[T.] Partire i guadagni d'un negozio, d'una bottega.

(*Tom.*) I miei guadagni *vale Tutto quello ch'io mi sono guadagnato, e, per lo più, in moneta o in valore simile a moneta.*

[T.] Dar la bottega con due terzi di guadagno.

[Camp.] *Sent. Filos.* Guardossi sì le mani de' presenti e de' ma' guadagni, che, stando nell'ufficio del Comune, lasciando tutte sue utilitadi, divenne sì povero che...

3. *Fig.* (*Tom.*) *D.* 2. 24. Colpe della gola Seguite già da miseri guadagni (*punite da mali*).

4. [T.] *Frutto di danaro. Prov. Tosc.* 58. Denaro sepolto non fa guadagno. — Aver quattrini a guadagno (*a pro, a frutto*).

E **A guadagno,** *co' verbi* Dare, Mettere, *o sim., vale lo stesso che* A usura. *Tac. Dav. Ann.* 14. 198. (*C*) Tanti terreni ha, tanti danari a guadagno.

5. **Avere una cosa di guadagno.** *Guadagnarla. Mor. S. Greg.* 5. 32. (*M.*) Se alcuna (*avversità*) ha antiveduta, la qual poi non intervenga, si pensi averla di guadagno. *Ar. Fur.* 1. 19. Di farmi qui tardar che guadagno hai?

6. [Camp.] **Riputarsi in guadagno,** *per Giudicare di avere guadagnato, e sim. S. Gir. Pist.* 74. Réputati in guadagno ciò che tu di tuo porterai per le spese.

7. **Guadagno** *vale anche Vantaggio, Utilità qualunque. Guicc. Stor.* 16. 809. (*M.*) Chi dubita che... il guadagno che noi avremo conseguito di questa vittoria sarà una guerra gagliardissima? [Camp.] *S. Gir. Pist.* 71. E se esso (*chierico*) convenuto fuggirà... avremo acquistato grandissimo guadagno.

8. *Per Preda. Guicc. Stor.* 18. 69. (*M.*) O perchè si avessero proposto (*i soldati*) speranza di grandissimo guadagno.

9. (*Tom.*) Mandar le bestie a guadagno (*e dicesi anche* a frutto), *vale Mandarle a farle coprire che fruttino. Spagn.* Ganado, *Gregge;* Ganaan, *Pastore.*

Usasi anche co' verbi Andare, Menare, Venire, *e sim. Alam. Gir.* 2. 85. (*C*) Io non sapea che tu fussi il compagno A menar sì bell'asino a guadagno. *Magaz. Colt.* 9. 64. (*Man.*) S'avvertisca alla prima luna d'Agosto, che le vacche vengono a guadagno, di non tralasciare di dar loro il toro.

Cavallo di guadagno, *lo stesso che* Cavallo da monta. *Vit. SS. Pad.* 2. 82. (*M.*) Chi 'l getta (*il digiuno*), trovasi dilettare in disordinati desiderii, come lo cavallo di guadagno verso le giumente.

10. **Mandare a guadagno una cosa** *vale Darla altrui per averne un utile. Sen. Ben. Varch.* 4. 14. (*Man.*) Non è benifizio quello che si manda a guadagno: io darò questo per aver quello, è un vendere all'incanto.

11. **Mettersi a guadagno,** *o sim., parlandosi di donne, vale Mettersi, Darsi a guadagnar di peccato. Tac. Dav. Ann.* 2. 55. (*C*) Nel detto anno il Senato fece gravi ordini contro alla disonestà delle femmine, e che niuna, che avesse avuto padre, avolo o marito cavalier romano, si mettesse a guadagno.

Onde [Cors.] **Femmina da guadagno,** *è lo stesso che* Meretrice. *Bart. Vit. Barg.* 2. 3. Quante femmine da guadagno v'avea, tutte abbandonarono lo scellerato mestiere.

12. [Palm.] Guadagni *o* Bottacci, *i Pescajuoli, Larghe buche dove l'acqua fa una specie di pelaghetto, a uso di rattenere la terra. V. anche* GUADAGNO.

† GUADAGNOSO. *Agg. Lucroso, Utile, Profittevole. Bemb. Lett.* 3. 4. 107. (*M.*) Se tuttavia questo vostro esser morto non è con vantaggio...' Il che se avviene a voi, non solo non mi doglio di questa vostra guadagnosa morte, anzi me ne rallegro io grandemente.

GUADAGNUCCHIARE. [T.] *V. a. Dim. o freq. di* GUADAGNARE. *Guadagnar poco.*

[T.] *Anco ass.* Guadagnucchia (*sott.* nel com mercio o lavoro, *e sim.*).

GUADAGNÚCCIO. *S. m. Dim. di* GUADAGNO. *Lat.* Quaesticulus. *Tratt. gov. fam.* (*C*) Badano ad ogni vile guadagnuccio. *Ar. Negr.* 3. 2. (*M.*) Verso lor mi pajono Tutti quest'altri guadagnucci favole.

GUADAGNUZZO. *S. m. Dim. di* GUADAGNO. *Men com. di* Guadagnuccio. *Ambr. Cof.* 2. 2. (*C*) Aveva promesso all'animo Quel po' del guadagnuzzo. *Cant. Carn.* 113. Il guadagno consiste in far faccende, E ogni guadagnuzzo è me' che starsi. *Gell. Err.* 3. 1. (*M.*) Voi non stimate poi questi guadagnuzzi d'un quattrino.

GUADARE. *V. a. Passare fiumi da una riva all'altra, o a cavallo, o a piè. E in Vegez.; in Paol. Dig. inc. — G. V.* 7. 50. 1. (*C*) Anno grosso per piove non si potea guadare. *E* 11. 50. 1. Uscì di Lucca, e guadò Arno, e guastò il borgo a Santafiore. *E* 11. 139. 6. Rincominciò la pioggia, e 'l Serchio a crescere, sicchè non si potea ben guadare in quel luogo. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 9. 93. S'affaccia al fiume, e mentre l'orsa il guada, La prende in mira.

[Cont.] **Guadare con carri.** *Bandi Fior.* XLVIII. 186. Tempi, ne' quali non si possa comodamente con detti carri guadare il fiume Bisenzio.

E N. ass. Tac. Dav. Ann. 2. 33. (*C*) Cariovalda, capo dei Batavi, guadò dove era maggiore la corrente.

2. *Fig. Cavalc. Discipl. spir.* (*C*) La Scrittura è un sì fatto fiume, che 'l lionfante ci nuota, e l'agnello ci guada.

GUADATO. *Part. pass. e Agg. Da* GUADARE. *Stor. Eur* 2. 44. (*M.*) Guadata quella fiumara,...

GUADE. *S. f. pl. Vangajuole* (*V.*). (*Fanf.*) [T.] *Forse da* Vadum, *o da* Guato, *Insidia.*

GUADERELLA. *S. f. Guada* (*V.*).

GUADO. *S m Luogo nel fiume, o sim., dove si può passare senza barca, senza nuotare, ecc., a piedi, o a cavallo.* Vadum, *aureo lat. G. V.* 11. 139. 6. (*C*) Per li guadi de' rami del Serchio, onde eran venuti, ripassaro il fiume. *Petr. son.* 194. Che non pur ponte, o guado, o remi, o vela, Ma scampar non potiemmi ale nè piume. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 393. Sceglieva esso i luoghi dell'accampare, tastava i guadi, riconosceva i boschi. *Serd. Stor.* 2. 88. (*Man.*) Si fece di nuovo forte con ripari sul passo de' guadi di Repellino. *E appresso:* Tentò primieramente di varcare Repellino e a' guadi per terra e sopra barche messe insieme in lunga schiera. *E* 89. Calò a' luoghi dove non erano tanti guadi.

2. *Talora si piglia anche per Fondo. Serd. Stor.* 16. 628. (*Man.*) Esser dall'onde inghiottiti; o più tosto percuotere ne' ciechi guadi o nelle secche.

3. *Trasl. Dant. Purg.* 8. (*M.*) Colui che si nasconde Lo suo primo perchè, che non gli è guado. *But. Par.* 2. 2. Guado propriamente è lo passo sicuro del fiume, lo quale s'appiatta sotto l'acqua; e così la verità nascosa sotto alcuno velame, degnamente si può chiamare guado. *Petr. cap.* 12. Oh felice colui che trova il guado Di questo alpestro e rapido torrente.

Dant. Par. 2. (*M.*) Sì che poi sappi sol tener lo guado. *But. ivi:* Tener lo guado, cioè lo passo sicuro per li dubbiosi pensamenti che possono nascere intorno alla presente materia. *Dant. Par.* 7. Senza passar per un di questi guadi. *Petr. canz.* 49. 10. Scorgimi al miglior guado (*cioè, mostrami il modo migliore*).

[T.] *Prov. Tosc.* 278. A danno fatto, guado chiuso. (*Il guado, il varco al rimedio.*)

4. [Cont.] Aver buon guado. *Roseo, Disci. mil. Lang.* 131. *v.* Al passar de i fiumi che hanno assai buon guado, ma son maravigliosamente rapidi,... non bisogna di farvi altro che collocar una parte della cavalleria,... contra il filo dell'acqua, per sostener e rompere la sua rapidezza.

5. Entrar nel guado *vale Cominciare a passarlo; e fig. Investigare. Ar. Fur.* 2. 73. (*M.*) E per saper la condizion di questa, Ch'avea già cominciato a entrar nel guado

6. [Cont.] Far guado. *Alzare il letto d'un corso d'acqua per poterlo guadare. Tard. Macch. Ord. Quart.* 31. Cesti rotondi o corbette piene di terra, come Cesare una volta se ne servì in farsi guado in un fiume, ed appoggiar sopra il ponte.

7. [Val.] Non guardare o riguardare a guado. *Non por mente, Non fare attenzione a una cosa. Tesorett.* 21. 42. E per far l'altrui danno, Sovente pigne il dado, E non riguarda a guado.

8. Pigliare il guado *vale Passare a guazzo. Dittam.* 4. 5. (*M.*) Ed io: Deh! dimmi, il guado ove si piglia?

9. Rompere il guado *vale Essere il primo a fare o tentare di fare alcuna cosa; tolta la metaf. da colui che tenta di passare il fiume prima d'ogni altro. V. Flos.* 211. *Malm.* 9. 25. (*C*) E tra i nimici al fine a lor malgrado Mette su il piede, e agli altri rompe il guado.

10. [Cont.] Spiare il guado. *Giamb. Arte guerra Veg.* III. 7. Spiato il guado, due schiere di cavalieri con istangoni s'ordinano, sceverate con convenevoli spazi, che per lo mezzo delle dette schiere passino tutta la salmeria, e pedoni, perchè la schiera di sopra il corso dell'acqua rompe; e quella di sotto quegli che sono nell'acqua caduti, ed attuffati ricoglie, ed oltre gli passa.

11. Tastare il guado. [Val.] *Fig., Tentare, Indagare gli animi. Pucc. Centil.* 18. 56. Non bisognò di più tastare il guado, Quando per la Cicilia si s'intese, Che mort'era il signor Messer Currado. *E* 46. 86. Nel detto tempo, per tastare il guado, Lo 'mperador venne in quel di Savoja, Con que' Baron, che pur gli furo a grado.

12. Tentare il guado, *fig., vale Esplorare con diligenza e accortezza l'animo altrui. Amet.* 12. (*C*) Volle con pietose parole... tentare il nuovo guado. *Varch. stor. lib.* 3. (*M.*) Deliberò... di mandare innanzi a tentare il guado Madonna Clarice.

GUADO. *S. m.* (Bot.) Isatis tinctoria, *Linn. Pianta che ha la radice a fittone, lo stelo diritto, le foglie alterne, i fiori gialli, i semi violetti quasi neri; e l'usano i tintori per tignere in azzurro.* (*Fanf.*) [T.] *Germ.* Weyd; *fr.* Guède; *spagn.* Gualda. *Plin.* Glastum *o* Guastum. *In Gallia le donne britanne se ne tingevano.* [Cont.] *Spet. nat.* IV. 74. Il guado che è una spezie di glasto, o guadone, è una pianta, che facilmente promuovesi nelle terre solute. *Cit. Tipocosm.* 195. Si veggono per i campi, e per le vigne, e chiamansi erbe di coltura, le quali sono... la scandice, il guado salvatico. *E* 197. Il guado domestico. = *Segner. Incred.* 1. 21. 4. (*M.*) Alcune (*fila*) sian tinte col sangue della porpora, altre col sugo di guado.

[Garg.] *Per fare la tinta col guado, si tagliano le sue foglie appena cominciano ad essere colorate di paonazzo sui margini. Lavate bene, si mettono a fermentare nell'acqua pura.* [Palm.] *Si coltiva anche per foraggio.*

[Palm.] Guado salvatico, *o* bastardo; *altra specie di guado. la* Genista tinctoria, *che serve per tingere di giallo.*

2. [Cont.] *Si fa in pastelli per uso de' tintori. Spet. nat.* IV. 74. L'indaco non è, come il guado, un pastello formato di foglie spolverizzate; ma bensì un sugo appreso, col qual si tigne di colore tra turchino ed azzurro; ed estraesi da un'erba detta anil, che nasce nell'Indie.

3. [Cont.] Tintore *o* Appannatore di guado. *Bandi Fior.* XXVII. 73. 4. Tutti i tintori di guado facciano d'avere avanti che tinghino cosa alcuna, e che comincino adoprare il vagello, fatto notare, marchiare, e scrivere tutti detti capi di lavori, pannine lane, e ogn'altro scampolo che averanno per tignere. = *Fav. Esop.* (*C*) Il color del tuo abito dá che sii fornajo, o carbonajo, o appanatore di guado, o maestro d'inchiostro.

4. [Cont.] Dare il guado. *Tingere col guado. Garz. T. Piazza univ.* 227. *v.* I lavori di lana si tingono con dargli il guado, e dipoi sopra il guado darvi la rubbia, e questa tintura sarà colore negro finissimo.

5. [Cont.] Tingere di tutto guado, di mezzo guado. *Bandi Fior.* XXVII. 75. 2. Con quali marchi si dovessero marchiare tanto quelle (*pannine*) tinte di tutto guado, quanto quelle tinte di mezzo guado per nero. *E* 73. 5. Fatti quelli non ne possino fare altri (*celesti*) in detto vagello per neri; ma... sia lor lecito porre nel detto vagello fino in libbre otto, o dieci al più d'indaco per fare i colorati, mezzi guadi per colore.

GUADONE. *S. m.* [Garg.] *Nome che si dà al guado.*

GUADOSO. *Agg. Che si può guadare.* Vadosus, *aureo lat. Fr. Giord. Pred.* (*C*) L'acque del mare Rosso non erano mica guadose.

† GUAFFO. *Agg. di uomo rozzo e sgarbato. Poliz. Oper.* 325. (*Fanf.*) Come veggo ta' lunatichi, Muffatoni, goffi e rozzi, Certi guaffi, certi ghiozzi, Buoni appunto per sbavigliare. [T.] *Col suono rammenta* Goffo.

† GUAGLIANZA. [T.] *S. f. Eguaglianza* (*V.*). *In qualche dial. tuttavia* Gualivo, *per Eguale. Brun. Etic.* 21. (*C*) *E* 30. *Franc. Barb.* 29. 21.

† GUAGNELE (Alle). [T.] *Modo avv. in forma d'escl., affermante per i santi Evangelii, dal pl. neut. lat.* Evangelia, *come* Maraviglie *da* Mirabilia. *V.* EVANGELO. [T.] *Ciullo d'Alcamo.* = *Fr. Giord. Pred. S.* 32. (*C*) *Cron. Morell.* — *Bocc. Nov.* 56. 4. *Segr. Fior. Mandr.* 1. 2. 2. *Varch. Suoc.* 2. 1. Alle guagnel', *tronco, come* Sol *per* Sola. *Fir. Rim.* 115.

† *Altra corruz. Pataff.* 4. (*C*) Alle guagnéspole.

† GUAGNELISTA. [T.] *S. m. Evangelista* (*V.*). *Ott. Com. Purg.* 27. (*C*)

† GUAGNELO. [T.] *S. m. Evangelo* (*V.*). *Ott. Com. Inf.* 23. (*C*) *Vit. Barl.* 15. *E* 83.

GUAGNÉSPOLE. [T.] *V.* GUAGNELE.

GUAI. *A modo di semplice esclamazione, come* Deh! Ahi! *senza caso di persona. Vit. S. Gio. Gualb.* 314. (*M.*) Guai! quanto pessimo e grande peccato, il qual nè nel presente, eziandio per morte, nè nel futuro per pena... purgare si puote! *Vit. S. Gir.* 25. Guai! come è vana questa speranza! *E* 32. Guai! quanti sono morti da questa pessima bestia!

2 *Esclamazione di minaccia.* [T.] *Lat. aureo* Vae. *D.* 1. 3. Guai a voi, anime prave! *Vang.* Guai a quell'uomo per cui viene lo scandalo! *E:* Guai a voi, ipocriti! *E:* Guai a voi, ricchi, che avete la consolazione vostra! *Prov. Tosc.* 235. Guai a chi gode tutto il suo.

Arrig. 66. (*C*) Guai a te, guai a te, mortale generazione, che sempre ti sforzi di montare ad alto, acciocchè con più gravi cadute caggi. *Annot. Vang.* Ma pertanto guai a voi, che siete satolli. *Med. Arbr. Cr.* 42. Guai e sopra guai a coloro che... si lievano per superbia in altezza. *Mor. S. Greg.* 1. 10. Guai al peccatore, il quale va per due vie. *Vit. S. Gir.* 21. (*Mt.*) Guai, guai a voi, i quali vi apparecchiate di andare colle ricchezze al reame del Cielo.

[T.] Guai a' vinti! *Prov. Tosc.* 122. Se il lupo sapesse come sta la pecora, guai a lei. *E* 165. Can ringhioso e non forzoso, guai alla sua pelle.

[T.] *Anco per cel., intendendo che quegli i chi si parla debba fare il richiesto da noi.* — *Ass.* Se no, guai! = *Fr. Giord.* 241. (*M.*) Ma le donne vanno mostrando, e vanno tanto a torno, che guai al capo loro. *E* 242. E questa è la via: e se questo non fai, guai al capo tuo (*quasi, alla tua vita*).

3. [T.] *Anco fuor di minaccia, annunziando cosa dolorosa.* Guai, quando il grido della piazza si scambia con la voce della pubblica coscienza!

[T.] Guai quando il povero monta in alto, e si dimentica del suo stato di prima. — Guai quando i vecchi adulano le passioni de' giovani.

4. [T.] *Esclamazione posposta. Vang.* Anco a voi, periti nella legge, guai!

5. Guai a me, *o sim., talora è esclamazione di dolore. Pass.* 86. (*C*) Guai a me, che mi mancò quello che più m'era di bisogno.

6. *Quasi fig. a cose.* [T.] *Eccl.* 10. O terra, che hai un fanciullo per re, guai a te!

[T.] Guai a quell'anno in cui l'uccel non fa danno. (*Non ce n'è nè per lui nè per il contadino.*)

† GUAILARE. *V. n. ass.* [Camp.] *Guaire, Guajolare. G. Giud. A.* XXI.

GUAIME. *S. m.* [T.] *La prim'erba de' prati che si fa mangiare verde senza danno del fieno, che spunta dopo il taglio di quella, e l'ultima che gettano i prati in autunno, che conservasi verde perchè il tempo non permette seccarla. Rammenta un po'* Gramen, Graminea. = *Cr.* 7. 2. 4. (*C*) E se ancora vogliono aver grano, non l'arano se non intorno alla fine d'Agosto, cavatone il guaime, e allora la rompono, e la seconda volta l'arano, e seminano ogni anno, e tuttavolta colgono l'erbe del guaime colle secce in questo modo. *Magaz. Cultiv. tos. p.* 133. *lin.* 2. (*Gh.*) Questo vento (*euro-austro*), quando tira di settembre,... fa nascere l'erbe che noi diciamo guaime. *Targ. Tozz. G. Ragion. Agric.* 186. Il latte era formato di alimenti troppo aquidosi, o di guaime,... *Targ. Tozz. Ott. Lez. Agric.* 5. 182. Il fieno secondo o guaime è più facile a fermentare, perchè più erbaceo e molle.

[Palm.] Guaime di trifoglio, di medica. *Anche il sovescio di lupini.*

2. *Fig. Pataff.* 2. (*C*) Voi siete di guaime due melloni. *Burch.* 1. 91. Chiocciole arrosto, e baccei di guaime.

3. A guaime, *posto avverb., vale A modo, A uso di guaime. Dav. Colt.* 190. (*C*) Essi rimetteranno a guaime, e faranno sparagi nobilissimi d'Ottobre.

GUAINA. *S. f. Strumento di cuojo dove si tengono e si conservano i ferri da tagliare, come coltelli, forbici, spade, pugnali, e sì fatti.* Vagina, *aureo lat. Albert.* 29. (*C*) Guaina non fa nè buono nè reo lo coltello. *M. V.* 7. 48. Messer Bernabò, avendo in mano una spada dentro alla guaina, il percosse con essa. *Fr. Giord. S. Pred.* 44. Per l'orazione di santo Gregorio, l'Agnolo rimise la spada sua nella guaina. [Camp.] *Met.* IV. Vide la guaina del vivorio vuota della spada (*Vidit ebur vacuum ense*).

[T.] Mettere, *o* Rimettere la spada nella guaina; *Cessare da apparecchi di guerra, da atti ostili, da sfoghi o segni di collera.*

2. *Per simil. si dice di Tutto ciò che serve a custodire checchessia. Bocc. Test.* 2. (*C*) Ancor? lascio... un palio piccolo da altare di drappo ver miglio lucchese, ed un guancialetto da altare di que medesimo drappo, e tre guaine da corporali (*queste oggi comunemente si dicono* Borse). *Filoc.* Col quale egli già l'ardito uomo vinto, fece meritare d'uscire della guaina de' suoi membri (*cioè, della pelle*). *Red. Vip.* 1. 16. Nel fondo poi di quelle due guaine, in cui si tien riposti i suoi denti la vipera, stagna un certo umore,...

[Cont.] *Ors. L. Radio.* Tira a basso la guida, e levato li traguardi, si riserra lo istrumento nella sua guaina, che è qui segnata, ed apparisce all'occhio propriamente un pugnale.

3. (*Tom.*) *Quella che serve a stringere con pieghe vestito, o sim., accrespandolo.*

4. [Val.] *Chiamato pure il Busto che usa la donna a stringer la vita. E detto pur dei Busti degli uomini. Gozz. Serm.* 12. A' gran mariti s'offerian le nozze, Non di locuste ognor cresciute a stento In guaine d'imbusti.

5 [T.] *Prov. Tosc.* 66. Tal guaina, tal coltello. *Di cosa che si conviene con cosa.*) = *Dav. Scism.* 35. (*C*) E ben poteasi dire di lui e del Re: qual guaina, tal coltello. *Ambr. Cof.* 4. 3. Ella è la fante, e forse l'Agata, Che fa all'amor con Piston: deh ve' sudicia! Va a tal coltel tal guaina.

Onde **Render coltelli per guaine** *vale Render la pariglia. Bern. Orl.* 1. 4. 95. (*C*) Era di scrima maestro perfetto, E per guaine sa render coltegli.

[T.] *Prov. Tosc.* 121. In guaina d'oro, coltello di piombo. (*Cose che non si convengono.*)

GUAINA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Espansione membranosa della base delle foglie nelle piante graminacee, nelle scitaminee, nelle poligonacee, ecc.*

[Palm.] *È formata dalla base del picciuolo delle foglie persistenti e non caduche delle piante erbacee e graminee, il quale, dilatandosi, veste e circonda il fusto, che allora chiamasi* guainato, *come nel miglio, nell'orzo, nella canna da padule. — Il seme è protetto da una* guaina *prodotta dalle membrane del guscio, e talvolta da un corpo calloso o corneo, detto* periembrione.

GUAINAJO e GUAINARO. *S. m.* (Ar.Mes.) *Chi fa e vende guaine d'armi.* (*Fanf.*) *Non com.* [Cont.] *Stat. Sen. Spad.* XII. Spadari, agutari, coltellinari, fibbiari, guainari.

GUAINATO. [Palm.] *V.* GUAINA.

GUAINELLA. *S. f. Dal dim. di* Guaina, *in Toscana il carrubo è chiamato anche* Guainella *dalla forma del suo frutto, molto simile a una piccola guaina.* (*Fanf.*) [Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 100. *v.* Sono carobbii certi alberi che portan per frutto certe guainelle della sorte e similitudine di un bacello o scorza di fava, con certi granelli dentro. Di questi si mangia la scorza e non i grani.

GUAINETTA. *S. f.* [Cont.] *Dim. di* GUAINA. *In Plin.* Vaginula. *Roseo, Agr. Her.* 117. Si ha da coglier la semenza di essi (*frassini*) che son certe teghe o guainette della sorte che io dissi, che si avrà da cogliere quelle de gli alami neri.

GUAIRE. *V. n. ass. Metter guai, o Dolersi e rammaricarsi; e si dice più comunemente del cane quando egli ha tocco qualche percossa. Varch. Ercol.* 61. (*C*) Guaire, che i Latini dicevano *ejulare*, onde nacque la voce Guai, è anch'egli solamente neutro.

2. *Per Qualunque abbajare de' cani. Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 99. (*C*) Forse ch'e' sentiranno il can guaire.

3. *Pel Rammaricarsi o Dolersi dell'uomo con acute voci. Maest. Nicod. Commen. salsic.* 42. *in principio.* (*Gh.*) Corsero là con la lucerna accesa a confortar colei che non restava di guaire e ramaricarsi.

4. *Per Vagire. Car. Long. Sof. lib.* 1. (*M.*) Ed ella senza mai guaire, or questo (*capezzolo*), or quello succiando, ingordamente le s'avventava.

5. *E a modo di sost. Malm.* 9. 57. (*M.*) Il Principe a quel grido, a quel guaire, Quale a soqquadro il vicinato mette, Si sente tutto quanto imbietolire.

† **GUÀIRE.** *Avv. Lo stesso che* Guari, *usato alla provenzale, come* Faire *per* Fare. *Guitt. Lett.* 2. 8. (*Mt.*) Certo, Messere Abate, non guaire convien bene povero, e piccol cuore a podere ricco e grande. *Gr. S. Gir.* 2. Se tutto mostro ch'egli abbia buona credenza, guaire non li vale la credenza, sanza l'opera, nè l'opera senza la credenza.

† **GUAITARE.** *V. a. e N. ass. Guatare, Guardare, Agguatare. Esp. P. N.* 54. (*M.*) Elli non riguarda niente la morte che la guaita, che il prenderà più tosto che non crede. *Rim. Ant. F. R. Tomm. da Faenza. Son.* 72. Che il core e gli occhi voler fan guaitare.

GUAITO. *S. m. Suono e Atto del guaire. Voce dolorosa del cane.* (*Fanf.*)

[T.] *Per estens., d'altri animali. E, segnatam. fam. di cel., anche dell'uomo. Sull'anal. dell'aureo* Gannitus, *e sim.*

† **GUÀITO.** *S. m. Guato* (*V.*). *Leggend. S. Fr. Pist.* 1856. (*Fanf.*) Essendo messi guaiti per uccidere un... uomo...

GUAJACANA. *S. f.* (Bot.) *Lo stesso che* Guajaco o Legno santo. *Non com. Targ. Tozz.* (*Fanf.*)

GUAJÀCICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Aggiunto che unito al nome generico di* Acido *serve a denotare l'acido cristallizzabile che si estrae dalla resina di guajaco.*

GUAJACILO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Prodotto liquido e volatile che si ritrae dalla distillazione secca della resina di guajaco.*

GUAJACINA. *S. f.* (Chim. e Farm.) [Sel.] *È la resina purificata del guajaco, che può sdoppiarsi in zucchero d'uva ed in guajacoretina.*

GUAJACO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Rutacee e della Decandria monoginia del sistema sessuale. La specie più importante è il* Guajaco legno santo, *detto ancora* Agiossilo, Legno di vita, Palo santo (Guajacum officinale, *L.*), *grand'albero nativo del Messico e di altre contrade del Nuovo Continente. Il suo legno resinoso compatto, di color giallo bruno verdastro, di un sapore aromatico ed amaro, leggermente acre, fa parte dei quattro legni sudoriferi; ma non sembra fornito di alcuna virtù speciale contro la sifilide.* = *Cocch. Disc. Tosc.* 1. 28. (*Mt.*) L'altro rimedio americano del decotto di guajaco... *Red. Lett.* 6. 78. (*M.*)

[Cont.] **Legno guajaco.** *Scam. V. Arch. univ.* II. 252. 48. Il legno guaiaco, detto anco santo, il suo albero è dell'altezza del frassino... di tre sorti differenti. La prima ha il legno del tronco di color morato, e le vene di color più scuro, e midollo grosso, ed all'intorno giallastro citrino. Il secondo è di mezzana grossezza con manco nero, e più giallo. Il terzo è più sottile, tendente al bianco, con sottilissime vene.

2. **Guajaco falso.** (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di Diospiro* (Diospyrus lotus *L.*).

3. (Chim. e Farm.) [Sel.] **Resina di guajaco.** *Materia resinosa speciale che si estrae dal guajaco, e si usa come stimolante e diaforetica. V. anco* HIACO.

GUAJO. *S. m. Propriamente è quella Voce che mandano fuori i cani quando sono percossi, e Quella altresì la quale si manda fuori per dolore sospingendo impetuosamente l'alito con suono, il quale si senta da lungi, ma non vi si discerna articolazione.* (*Fanf.*) *Non da* Vagire *o da* Gagnolare: *aff. a* Vae, *sciolto il dittongo. Pass.* 87. (*C*) E detto questo, sparì con angosciosi guai. *Dant. Inf.* 3. Quivi sospiri, pianti e alti guai Risonavan per l'aer senza stelle. *E* 4. (*Mt.*) Vero è che 'n sulla proda mi trovai Della valle d'abisso dolorosa, Che tuono accoglie d'infiniti guai.

(*Tom.*) *D.* 2. 7. Ove (*nel limbo*) i lamenti Non sonan come guai, ma son sospiri.

2. [T.] *Il male stesso che fa guaire; vicev. di* Duolo, *per Lamento* (*D.* 1. 8). = *Disgrazia, Danno. Petr. Canz.* 11. 1. (*C*) Che s'aspetti non so, nè che s'agogni Italia, che suoi guai non par che senta. *E son.* 3. Onde i miei guai Nel comune dolor s'incominciaro. *Franc. Sacch. Rim.* 53. E Benedetto, che con buon riguardo Al sepolcro condusse il mortal guajo. [Camp.] *D.* 2. 9. Nell'ora che comincia i tristi lai La rondinella presso la mattina, Forse a memoria de' suoi primi guai. (*E intendi, i tristi casi di Progne.*) = *Bern. Orl.* 1. 11. 1. (*C*) Fra la più sciocca turba conto assai De' ben che la fortuna e la natura Ci dá...; Onde a me par che sien piuttosto guai. *Malm.* 4. 42. Quand'io più credo a gola esser ne' guai, Ecco al mio cuore ogni travaglio estinto. [T.] *Alf. Lett.* Essere fuori del mondo e de' suoi guai. — C'è de' guai. — Un mare di guai.

[T.] *Prov. Tosc.* 201. Per tutto v'è guai. *E* 349. Guai non mancan mai. *Altro prov.* Nè peli nè guai Non mancano mai. *Prov. Tosc.* 63. Chi disse star con altri, disse star sempre in guai.

Prov. **Un buon boccone, e cento guai.** *Si dice di chi per un piccol bene presente non cura un gran male futuro.* (*C*)

3. *Per Impiccio, Imbroglio. Salvin. Senof.* 2. 43. (*M.*) Appresso queste parole licenziò Roda, la quale si trovò in un pazzo guajo. — *Più com.* Un gran guajo.

[T.] *Di qualsiasi anco leggiero impiccio in un'azione, o disordine in una cosa:* C'è un guajo; C'è questo guajo; È seguito un guajo; Non c'è altro guajo che... *A modo d'escl.:* Altro guajo!

4. [Val.] **Cercar de' guai coll'astrolabio,** *Procacciarsi i mali volontariamente. Fag. Rim.* 6. 243. A gir mi forzerà di là da Islebio, A ricercar de' guai coll'astrolabio.

5. [Camp.] **Dare guai,** *per Trambasciare, Contristare, e sim. Poes. ant. an.* II. E quanto più mi viene Ricordo di quel dì, più mi dá guai.

6. [Val.] **Dar guai,** *Arrecar nocumento. Fortig. Ricciard.* 17. 60. Lasciami stare, e da' fastidio ai cani, O a quegli che ti vogliono dar guai.

7. **Trarre, o Metter guai.** *Lamentarsi, Gridare con alta e lamentevole voce. Dant. Inf.* 13. (*C*) Io sentia d'ogni parte tragger guai. *Petr. Son.* 52. Mi fa del mal passato tragger guai. *Bocc. Nov.* 48. 6. Gli parve udire un grandissimo pianto e guai altissimi messi da una donna. *Franc. Sacch. Nov.* (*Mt.*' Fu costretta Peruccia di tirare un gran guajo. *Gal.* Non istà bene nè mostrar la lingua... nè gittar sc spiri, e metter guai.

8. [Val.] **Trar guai.** *Essere afflitto da sciagure, Cader malato, Essere malato. Pucc. Centil.* 26. 33. E l'oste cominciò molto a scemare, Che per caldo e per puzzo traen guai.

9. † **A guajo,** *post. avverb., vale Infino al guaire; e si prende per Fieramente, Crudelmente, Con estremo dolore.* (*C*) *V.* A GUAJO.

GUAJOLARE. *V. n. ass. Guaire leggermente e sommessamente. Segnatam. di bestia. V. anche* GAGNOLARE.

2. *Quasi fig. di pers. Lamentarsi di dolore o di offesa.* (*Tom.*) Certi verseggiatori vanno guajolando, che non si può dire che abbáino.

3. † *Segni di dolore più grave. But. Inf.* 5. 1. (*C*) La puntura e 'l tormento fa guajolare l'anime tormentate in esso. *E appresso:* E però finge che guajolino, e lamentinsi per li tormenti che sentono.

† **GUALA.** *S. f.* (Mar.) [Cont.] **Palamento in guala.** *Cr. B. Naut. med.* I. 142. Palamento in guala, quando i remieri tengono i remi in mano pronti co 'l piede, che monta su il banco aspettando che il comito comandi, che diano la palata. *E* v. 488. Ordinando alle ciurme, che fermino còn le sue trinelle a' banchi i gironi de' remi, come se tenessero il palamento in guala, che è lo stesso che uguale o dal pari, per cascare al primo comando del comito. *V.* GUALE *e* GUAGLIANZA. *Come dire* In pari. *Virg.* Intenta brachia remis... Exspectant signum. *E:* Ineunt paribus certamina remis.

† **GUALCA.** *S. f.* [Cont.] *Lo stesso che* Gualchiera. *Cast. Mis. acque corr.* 97. Infiniti usi, che hanno (*l'acque correnti*) nel far lavorare macine di molini, cartiere, fabbriche, polveri d' archibugi, piste di riso, ferriere, macine da olio, di mortella, seghe di legnami, concie di pelli, gualche, filatoi, ed altri simili edifici. — *Lo dicono a Roma.*

GUALCAMENTO. *S. m.* [Cont.] *L'atto del gualcare. Non com. Spet. nat.* XI. 187. Il gualcamento, in cui si fa prendere alle stoffe la consistenza del feltro.

GUALCARE. *V. att.* (Ar. Mes.) *T. de' lanajuoli. Sodare i panni alla gualchiera; più comunem. dicesi* Sodare. (*Fanf.*) *Calcare. Fr.* Gâcher. *Ted.* Walcken, *Pestare i drappi. Bard. Rim.* (*Mt.*)' Dall' acque mosso il mazzo, gualca il panno. *Tariff. Tosc.* 64. [Cont.] *Stat. Sen. Lan.* I. 250. Comandare ai gualcherari, per saramento, ed ai portatori: che i panni prima portati, prima sieno conci ed arrecati a Siena; e non tenerli, tra portare e gualcare ed arrecare, pi' che viij dì.

GUALCHERAJO e † GUALCHERARO. *S. m.* [Cont.] *Lo stesso che* Gualchierajo, *direttamente da* GUALCA. *Bandi Fior.* XXVII. 69. 12. Al tiratoiaio, e al gualcheraio lire una per pezza per ciascuno. *Stat. Sen Lan.* I. 250. E' gualcherari sieno tenuti per saramento, ch'e' panni prima portati, prima siano rimandati; e se così non facessero, paghino e' detti gualcherari v soldi per ciascun piloto.

† **GUALCHERATORE.** *S. m.* [Cont.] *Lo stesso che* Gualcherajo, *ma dice più particolarmente Colui che lavora i panni alla gualca o gualchiera, non Chi tiene gualchiera. Stat. Sen. Lan.* I. 255. E questa sia denunziato all'abbate e suo capitolo, ed ai portatori ed ai gualcheratori.

GUALCHIERA. *S. f.* (Ar. Mes.) *T. de' lanajuoli. Macchina che, mossa per forza d'acqua, pesta e soda il panno.* (*Fanf.*) [Cont.] *Spet. nat.* XI. 224. La gualchiera è un mulino da acqua destinato a far ca ere grossi mazzapicchi sulle stoffe per purgarle d'ogni impurità, o per dar loro in secondo luogo la consistenza del feltro. = *G. V.* 11. 1. 3. (*C*) Menandone ogni mulino e gualchiere che erano in Arno. *Ant. Alam. Son.* 12. E farollo sodar dalle gualchiere. *Lasc. Rim.* 1. 80. (*M.*) Chi la tenesse alle gualchiere un anno, Ne caverebbe sugo a grande affanno. [T.] *E Lett.* Una casa che v'erano le gualchiere. [Tor.] *Targ. Dis. Inond. Arn.* 17. Passata la piccola pianura di Compiobbi, entra l'Arno in una

stretta foce di monti, al principio della quale era già una pescaia che faceva macinare due poste di mulini, ed operare certe gualchiere di proprietà dello Spedale di S. Maria Nuova.

2. *Si dice in prov. de' medici ignoranti:* **E' non saprebbon trovare il polso alle gualchiere.** *Franc. Sacch. Nov.* 155. (*C*) E tali che, non che sapessono medicina, non avrebbon saputo trovare il polso alle gualchiere. *E Rim.* 30. Medici abbiam, che con loro argomenti Non troverieno il polso alle gualchiere.

GUALCHIERAJO. *S. m.* (Ar. Mes.) *T. de' lanajuoli. Colui che soprantende alle gualchiere per la sodatura de' panni. Cantini, Bandi Legg.* XVIII. 168, *col.* 2. (*Fanf.*) I gualchierai tenghino un quadernetto nel quale faccino notare... i lavori che ricevono alla giornata.

GUALCIRE. *V. a. Malmenare, Piegare malamente, e dicesi di tele, panni, ecc.* (*Fanf.*) *Fr.* Gâcher, Gachir; *aff. al lat.* Calx, *onde* Calcare, *e al germ.* Walchen. *Più com.* Sgualcire. *Buon. Fier.* 2. 2. 4. (*C*) Ma tu poni un po' lì que' tuo' bauli; E se stanco tu se', siedivi sopra, Purchè tu non gli stiacci, o gli gualcisca.

2. *Dicesi anche parlando di fiori, allorchè brancicandoli si toglie loro la loro naturale freschezza. Buon. Fier.* 4. 5. 9 (*C*) Chi i miei fior m'ha calpesti, e le mie rose Gualcite e soppressate?

GUALCITO. *Part. pass. e Agg. Da* GUALCIRE, *e si dice per lo più di panni si lini come lani, e drappi piegati disacconciamente e malmenati. Cant. Carn.* 437. (*C*) Noi gli abbiam nelle ceste e ne' panieri, E non son nè gualciti, nè percossi. *Alleg.* 89. Il contenuto delle quali mi fa nè più nè men quel che farebber le foglie dell'anagiride fresca, gualcita dalle prime dita della mano.

GUALDA. *V.* GUADA.

† **GUALDANA.** *S. f. Schiera, Truppa di gente armata, Masnada, Frotta, Stormo, Cavalcata. Germ.* Gilda, *Compagnia, non militare però. Capit. Carlo M.* Gildonia. *Lat. barb.* Valdana. *Dant. Inf.* 22. (*C*) Corridor vidi per la terra vostra, O Aretini, e vidi gir gualdane, Ferir torneamenti, e correr giostra. (T.) *Benvenuto spiega* masnade, brigate.) *Cron.* Rolandino dice Gualdana di Berrovieri o Zaffi che precedevano inordinati l'esercito. = *But. Inf.* 22. (*C*) Gualdane, cioè cavalcate, le quali si fanno alcuna volta sul terreno de' nimici a rubare, e ardere, e pigliare prigioni. *M. V.* 3. 29. I Fiorentini nondimeno tennero ottocento cavalieri alle frontiere di Valdarno, e raffrenavano alquanto le loro gualdane. *E* 6. 56. Essendosi accampati, sentirono come il Legato era forte di gente d'arme, e apparecchiato di tenerli stretti nelle gualdane (*cioè, nelle scorrerie delle gualdane*). *E* 9. 54. Niuna fede nè niuna pietà è in quegli uomini che seguitano gli eserciti d'armi, cioè a dire in gualdana, a predare e a far male. *Vegez.* Con subita paura possono spaventare, e dar danno al nimico, che in gualdana va caendo vivanda. *Ricord. Malesp.* 142. E quella (*insegna*) de' guastatori era bianca, con ribaldi dipinti in gualdana giucando.

† **GUALDIROSSO.** *S. m. comp. Rosso di guado.* Gualda *per* Guada (*V.*). *Bern. Rim.* 96. (*C*) Piagneria chi vedesse Un povero giubbon, che porta indosso, Che 'l sudor fatt'ha bigio in gualdirosso.

† **GUALDO.** *S. m. Vizio, Difetto, Guidalesco. Ciriff. Calv.* 3. 80. (*C*)

† **GUALDO.** *S. m. Bosco: dal lat. barbaro* Gualdum: *tedesco* Wald. *Gio. Vill.* 10. 109. (*Fanf.*) Messer Carlo figliuolo del re Ruberto duca di Calabria e signore de' Fiorentini, passò di questa vita nella città di Napoli d'infermità di febre presa a uccellare nel gualdo. *Burch.* 46. Sappi ch'io son qua su col Mica Amieri, Dico nel gualdo fra molti starnoni.

GUALDRAPPA. *S. f. Coperta che stendesi sulla sella del cavallo per riparo o per ornamento; e dicesi anche di Quel drappo attaccato alla sella che cuopre la groppa del cavallo. Non da* Drappo a valle (*che scende giù*); *nè da* Drappo e Guardare, *nè da* Guardare i piedi. *Rufin. ha* Vastrapa, *Vestito che difende la parte inferiore del corpo. Fr.* Balandran, *Mantello lungo. Menz. Sat.* 12. (*M.*) Ha gualdrappe e mule Chi già sedea in vil ficulneo scanno. *Bart. Uom. Lett. p.* 1. E, quasi bucefali colla gualdrappa, non degnano che li tocchi nè miri se non il primo re del mondo. [T.] Aquile ricamate sulle gualdrappe.

2. [T.] *Cel. di dispr. Ornamento di pers., immeritato, e che copra vanità servile; peggio che livrea.*

† **GUALE.** [T.] *Agg. Eguale, V., e* GUAGLIANZA. *Sen. Pist.* 71. (*C*) Per ispazio non guale.

GUALEPPO (Andare a). *A modo avverb. Andare a male, in rovina. Fag. Cicisb.* 7. (*Fanf.*) S'ella sta in casa peggio: la conversazione vien qui: la mia roba a gualeppo (*sottint.* Va): subito rinfreschi...

† **GUALÈRCIO** e † **GUALÈRCHIO.** *Agg. Guercio. Fr. Giord. S. Pred.* 42. (*C*) L'uomo, avendo male nell'occhio, talora sarà detto guercio, talora gualercio, talora vocolo, talora cieco

2. † *Lercio, Sporco, Schifo. Albert.* 54. (*C*) Questi gravano lo stomaco, e turbano il sonno..., e brevemente rendono l'uomo tutto vituperevole, e gualercio, e mal costumato. *Franc. Sacch. Rim.* 68. Sì ch'ogni corpo ne divien gualerchio. *V. anche* GUALMA e GUALMO.

† **GUALIVAMENTE.** [T.] *Avv. Da* GUALIVO (*V.*). *Cenn. Cenn. p.* 57. (*Mt.*) Va legando gualivamente la metà di detto mazzuolo di setole, e più sopra l'asticciuola.

† **GUALIVARE.** [T.] *V. a. Far gualivo* (*V.*), *Ridurre il corpo a quella forma e condizione. Vive nel Ven. — Cenn. Cenn. p.* 87. (*Mt.*) Con un licore che si chiama doratura, si mette sopra detto stagno in tre o in quattro luoghi, poco per luogo; e con la palma della mano si va battendo su per questo stagno, gualivando questa doratura così in un luogo come in un altro. *E* 101. Va ritrovando bene le cornici e fogliami, che non rimangano pieni; se no, gualivigli (*gualivali*), e fa' che generalmente ogni difetto di piani e mancamenti di cornici si medichino di questo ingessare.

† **GUALIVO.** [T.] *Agg. Eguale, ma di cose mater. Vive nel Ven. — Cenn. Cenn.* 111. (*Mt.*) Togli (*prendi*) una scopa con più rami, tagliata gualiva. [T.] *Così dicono:* Filo gualivo, *che non isguaglia, della stessa sottigliezza per tutto.*

† **GUALMA.** *S. f. Lezzo, Sporcizia, in senso fig. Bulgarini Belis.* (*in Lett. Precett.* 264.) (*Fanf.*) Siamo concorsi nell'opinione sua... del doversi, dico... parlare e scrivere come usano i suoi nobili cittadini... discostandosi il più che sia possibile dalla gualma, lezzo, sozza posatura... della favella che s'usa dall'infima plebe. *V. anche* GUALERCIO.

† **GUALMO.** *Agg. Insozzato, Gualcito. Dav. Lett.* 11. (*M.*) Poichè la volgar lingua, che nacque di corruzione, tutta rozza, plebea, gualma, lezzo..., si vede oggi alzata a tanto splendore. (*Qui fig.*) *V. anche* GUALERCIO.

† **GUALOPPARE.** *V.* GALOPPARE.

† **GUALOPPATORE.** *V.* GALOPPATORE.

† **GUALOPPO.** *V.* GALOPPO.

GUANACO. *S. m.* (Zool.) *Quadrupede del Perù che ha qualche somiglianza col cammello.* (*Fanf.*) *Red. Esp. nat.* 59. (*C*) Negli stomachi pur delle vigogne..., dei guanachi, e de' pachi.

GUÀNCIA. *S. f. Ciascuna delle due parti carnose del volto, tra le quali sono il naso e la bocca.* (*Fanf.*) *Aff. a* Gena *e a* Γνάθος, *e a* Κάμπτω, *Piegare. Germ.* Wange. *Bocc. Introd.* 9. (*C*) E poi co'denti presigli, e scossiglisi alle guance, in piccola ora... morti caddero in terra. *Dant. Inf.* 23. Ma, voi, chi siete, a cui tanto distilla, Quanto io veggio, dolor giù per le guance? *E* 25. Poi gli addentò e l'una e l'altra guancia. *Petr. Son.* 45. La guancia, che fu già piangendo stanca, Riposate. *Pass.* 28. Onde aveva (*San Piero*) le guance tutte riarse per le molte lagrime. [T.] *Ar. Fur.* 14. 7. Lacrimosa guancia. [B.] *E* 33. 46. Ancor non ha la guancia De' primi fiori sparsa. [T.] *G. Gozz.* Guance incarnatine.

[T.] *Prov. Tosc.* 51. Guancia pulita, fronte ardita. (*Chi non ha macchia nella vita sua, può levare sicura la fronte.*)

2. **Battersi la guancia di checchessia.** *V.* BATTERE, § 46.

3. [Camp.] **Mentire il rossore delle guance,** *per Imbellettarsi, Dipingersi il viso d'incarnato, ecc. S. Gir. Pist.* 90. Che fa nella faccia della cristiana il bambagello e la biacca, de' quali l'uno mentisce il rossore delle guancie e delle labra, l'altra mentisce la bianchezza del volto e del collo?

4. [Camp.] **Suonare nelle guance,** *fig., per Uscire della bocca parole, Predicare, e sim. D.* 3. 29. E quel tanto suonò nelle sue guance, Sì che a pugnar, per accender la Fede, Dell'Evangelio furo scudi e lance. — *E vuol dire, che il Collegio di G. C.* (*gli Apostoli*) *predicò il Vangelo puro puro.*

5. [Camp.] **Tingere la guancia,** *per Cospergerla di rossore, Fare arrossire, e sim. D.* 1. 31. Una medesma lingua pria mi morse, Sì che mi tinse l'una e l'altra guancia.

6. *Fig., vale anche Tutto il viso. Ar. Fur.* 28. 48. (*M.*) E quante ne vedean di bella guancia, Trovavan tutte ai preghi lor cortesi. *Guar. Past. fid.* 1. 1. (*C*) Chè, s'avess'io cotesta tua sì bella E sì fiorita guancia,...

7. *E fig., per Tutta la persona. Dant. Par.* 13. (*M.*) Tu credi che nel petto, onde la costa Si trasse per formar la bella guancia, Il cui palato a tutto il mondo costa... (*cioè, Eva*).

8. *Di bestie.* [Garg.] Guancia; *Parte della testa di bestia macellata, che vende il frattagliajo. — Del majale,* Gota.

9. *Fig.* (*Tom.*) *Anco di cose inanimate; e dicesi di Quella parte d'argine, di lavoro campestre, che si presenta per prima a chi la riguarda. Quest'uso toscano scusa la frase, tanto acremente notata dal Cesarotti, d'Omero, che canta le* navi dalle guancie dipinte di minio. [Palm.] *Diconsi* Guance o Cigli *le due parti laterali che pendono verso il solco di una porca o striscia di terreno in cui si partisce un campo.* = *Tartin. Bonificam. Mar. tos.* 160. (*Gh.*) Dalla parte opposta un argine, attestante allo spigolo esterno dello sfioratore protratto fino al tombolo, sostiene co'la guancia interna le aque della colmata.

[Cont.] *Tetti, Fort.* 30. Farei bombardiere nelle spalle, o vogliam dir guance, per l'effetto sudetto.

10. *Per Parte, Regione. Ott. Comm. Par.* 28. 615. (*M.*) Fa bello il tempo quando soffia tra aquilone e levante, che è la più lena guancia che quella tra aquilone e ponente. *E* 621. Dice che esso borea tragge dalla guancia sinistra, che è meno forte vento.

11. *Dicesi anche Quella parte dell'elmo che cuopre la guancia, detta altrimenti* Guanciale. *M. V.* 3. 101. (*M.*) Il percosse nella guancia dell'elmo.

[Cont.] *Fausto da Long. Duello,* I. 33. Altre testiere di ferro senza guance con due ponte di quattro quadri, l'una in fronte, lunga mezzo braccio, l'altra sopra le nari lunga la metade.

GUANCIALATA. *S. f. Colpo di guanciale. Non com. Buon. Fier.* 4. 5. 10. (*C*) Oh che bel forbottar di guancialate!

GUANCIALE *S. m. Piccolo piumaccio cucito da tutte le parti, e imbottito di piuma, o di borra, o di lana, o di crine, ecc., sul quale per lo più si posa la guancia quando si giace.* (*Fanf.*) *Bocc. Nov.* 99. 37. (*C*) Fecevi pur suso... due guanciali, quali a così fatto letto si richiedeano. *Coll. SS. Pad.* Ponendo per guanciali al capo nostro cotali fastellini sottili e lunghi..., e talora gli tengono per guanciale, quando dormono. *Bellinc. Son.* 160. (*Mt.*) Anzi frittella Da darti sei recchion con un guanciale.

2. *Fig.* [T.] *Menz. Art. Poet.* 60. Io dissi ch'esser debbon rispettose Le satire alla fama, e che non deva Al vizio farsi un tal guancial di rose. *Amm. Ant.* 315. Chi a coloro che mal fanno studia d'adulare, quasi pone guanciale sotto 'l capo del giacente. [Cont.] *G. G. Dif.* XI. 453. Alla caduta della sua reputazione, che da troppo alto precipizio rovina nel concetto degli uomini, vada mettendo sotto, per ritardar la percossa, guanciali di vane speranze.

3. *Proverb.* **Tenere il capo, Dormire,** *o sim.,* **in mezzo a due guanciali.** *Stare sul sicuro,* [T.] *senza pensieri. O, più spedito,* **tra due guanciali.** *O, senza verbo,* **Col capo tra due guanciali.** (*V.* DORMIRE, § 46.) = *Buon. Fier.* 4. 4. 2. (*C*) Chi la fortuna ha amica, può le tempie Tenere in agio ognor fra due guanciali.

4. *Ed anche dicesi di Cuscino da appoggiarvi le reni, da sedervi, da inginocchiarvisi, posarvi i piedi, ecc.* (*Fanf.*) *Rucel. Luig. Eseq. Ann. Mar. Maur. verso il fine.* (*Gh.*) Sopra un guanciale tessuto d'oro... risedeva maestosamente l'aureo diadema sotto ampio baldacchino. *Buonar. Descr. Nozz.* 3. *verso il fine.* Inginocchiandosi il Legato sovra guanciale di tela d'oro apposto sovra distesi tapeti in terra, fu da Mons. Marzi, vescovo di Fiesole, incontrato. *Cervon. Pomp. e Fest.* 28. Molte belle seggiole co' suoi guanciali. [T.] Guanciale del sofà. Guanciali delle carrozze, de' calessi...

5. *Quel cuscino su cui, invece di leggio, si pone il messale. Cas. Impr.* (*Mt.*) Paliotto di teletta d'argento, ondata, gallonata d'oro, con guanciali simili.

6. (Mil.) **Guanciale,** *si dice anche Quella parte dell'elmo che difende la guancia. Bern. Orl.* 1. 18. 24. (*C*) Dal lato manco il colse nel guanciale, Cioè gli dette un colpo nella guancia, Ch'assai minor fu 'l scontro della lancia. *E* 1. 21. 22. Giunse Frusberta, e l'elmetto gli ha sciolto, La barbuta e 'l guancial

tutto gli aperse. *E* 2. 31. 30. (*Mt.*) Che l'offese Sì che dell'elmo gli ruppe il guanciale.

7. Guanciale d'oro. *V.* GUANCIALINO, § 2.

GUANCIALETTO. *S. m. Dim. di* GUANCIALE. *Bocc. Test.* 2. (*C*) Ancora lascio... un guancialetto da altare di quel medesimo drappo. *Sagg. nat. esp.* 94. E posatala sopra un guancialetto di cuojo messo a galleggiare in sull'argento di una catinella, s'incomincia ad empiere il vaso.

[T.] Guancialetto della civetta.

2. (Archi.) Bozze e Bozze rustiche a guancialetto *diconsi quelle Bozze che sono tondeggianti a guisa di guanciale stiacciato.* (*Mt.*)

GUANCIALINO. *S. m. Dim. di* GUANCIALE. *Cr. alla voce* TORSELLO. *Buon. Vas. Ant. Vetr.* 251. (*Mt.*) Questa mappa si fece poi a guisa d'un guancialino lunghetto.

[T.] Guancialino *da cucire. — Da lavorare di ricamo. E anche per tenerci gli spilli.*

[Garg.] Guancialino *per tagliar l'oro in foglie da dorare.*

2 Guancialino, o Guanciale d'oro. *Dicesi un Giuoco fanciullesco, in cui uno posa il capo in grembo all'altro che siede, e questi gli chiude gli occhi in guisa che non possa vedere chi sia colui che lo percosse in una mano che egli tiene dietro sopr'alle reni, dovendolo egli indovinare.* (*Fanf.*) [T.] *Fag. Rim* 3. 50. Fare a guancialin d'oro, giuoco ameno, Più bel del beccalaglio anche direi. = *Malm.* 2 45. (*Gh.*) Faceva con li sposi a scaldamane, Talora a monna luna e guancial d'oro,...

3. [T.] Fare a guancialino; *Trastullo puerile: due tendono le braccia da fare un quadrato; un terzo vi si siede e lo portano.*

GUANCIALONE. *S. m. Accr. di* GUANCIALE. (*Fanf.*)

2. *Cuscinone ad uso di sedervi sopra. Targ. Tozz. G. Viag.* 8. 472. (*Gh.*) I ricchi e benestanti facevano dei guancialoni ripieni di pattumi o foglie di carici secche per sedervi sopra nel circo e nell'anfiteatro.

GUANCIATA. *S. f. Colpo dato a mano aperta sulla guancia: più comunem.* Schiaffo, Gotata. (*Fanf.*) *M. V* 5. 14. (*C*) E quand'erano a lui nella via, lo levavano alto, e traevangli il cappuccio usato; e ricevuta la guanciata usata in segno di cavalleria, gli mettevano un cappuccio accattato. (*Così ne' buoni testi a penna.*) *Amm. ant.* 25. 2. 7. Toglieva la corona del suo capo, e ponevala a sè, e dava le guanciate al re della sinistra mano. [Camp.] *Bib. Joan.* 18. Ed avendo Gesù detto questo, uno de' ministri, che era ivi presente, gli diede una guanciata e disse: Rispondi tu così al pontefice? (*dedit alapam Jesu*). = *Morg.* 24. 47. (*C*) E dette al conte Gano una guanciata, Che nel viso e nel cor riman segnata.

GUANCIATINA. *S. f. Dim. di* GUANCIATA. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Siccome a' fanciulli si dánno guanciatine per vezzo, non per ingiuria.

GUANCIONE. *S. m. Guanciata gagliarda, soda. Non com. Sull'anal. di* Ceffone. *Cecch. Dot.* 4. 2. (*C*) Mentre ch'io domando, Che avete voi? e io mi sento dare Un guancion, ch'i' balzai di qui colà.

GUANIDINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Alcaloido che si forma dalla guanina quando è aggredita dagli agenti di ossidazione.*

GUANINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Alcaloido particolare che fu estratto dal guano d'America.*

GUANO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Si denominano genericamente* Guani *gli Escrementi di animali che si trovano accumulati da tempo antico nei luoghi in cui abitarono. Il* Guano di pipistrelli *è un Concime che si trae dalle grotte abitate da secoli dai detti animali.* [T.] Magazzini del guano, Prezzo del guano. — Guano del Perù. — Isole abbondanti di guano.

(Chim.) [Sel.] Guano artificiale. *Concime formato principalmente di materie animali, con che s'intende di ottenere gli effetti ingrassanti nei terreni che si hanno dal guano naturale.*

GUANTAJA. [T.] *S. f. Donna che vende guanti, o li faccia essa o soltanto li venda.*

GUANTAJO e † GUANTARO. *S. m.* (Ar. Mes.) *Chi fa guanti, ed anche Venditore di guanti. Lasc. Spir.* (*C*) E come si potrà egli comperare i guanti, se oggi i guantai non istanno? [Cont.] *Garz. T. Piazza univ.* 281. *v.* La principal fatica de' guantari consiste nelle concie che dánno a' guanti.

GUANTIERA. *S. f. Piccol bacile d'argento o d'altro metallo, o di legno, atto a tenervi guanti o altra cosa tale. Nel Ven., il Vassojo. Buon. Fier.* 3. 4. 7. (*C*) Una guantiera. *C. S. I.* Va: è troppo misero Per le nostre manopole. *E* 4. 5. 22. Che non è tanto innanzi, Ch'egli aspiri co' guanti alle guantiere, O a' bacin' d'argento pien di pere.

GUANTIERUZZA. *S. f. Dim. di* GUANTIERA. *Magal. Donn. Immag.* 246. (*Man.*)

GUANTO. *S. m. Copertura adattata alla forma della mano e delle dita; e si fanno generalmente di pelle concia, o a maglia.* (*Fanf.*) *Lat. barb.* Wantus; *germ.* Wante. *La città di Gand nel* 300 *agl'It.* Guanto. *Bocc. Nov.* 15. 34. (*C*) E poi, dato il pasturale e la mitra e i guanti, e spogliatolo infino alla camicia, ogni cosa diè loro. *Tav. Rit.* Tristano non fue allora lento, anzi si trae avanti, e trassi suo' guanti d'ermellino, e donali a Lancillotto. *Petr. Son.* 166. Candido, leggiadretto, e caro guanto. *Bern. Orl.* 1. 27. 58. Pur tutte l'armi guarda per sottile, E le scarpette, e l'uno e l'altro guanto. [Tor.] *Dat. Lep.* 12. Sendo un goffo poco uso a portar guanti, se gli era calzati assai stretti, e quando si fu per entrare a tavola, e per darsi l'acqua alle mani, non se gli potendo cavare, si lavò le mani co' guanti. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 26. 14. Non perderà un pannicello, non un guanto, non un giumento; perderà l'anima propria.

[T.] *Prov. Tosc.* 182. A San Simone (28 *ottobre*) il ventaglio si ripone; a Ognissanti, manicotto e guanti.

[T.] Guanti mozzi; *così detti* mezzi guanti, *che coprono a mezzo le dita, per lasciarne libero l'uso.*

[T.] Guanti di Neroli, *dice il Men., così detti dalla Duchessa di Bracciano, che introdusse la moda del profumarli.*

[Cont.] Guanto da scherma. *Di pelle camosciata, imborrato nel dosso. Garz. T. Piazza univ.* 301. La spada,... i guanti, e lo schermire con ogni sorte di giuoco, cioè, giuoco largo, e stretto.

[Cont.] Guanto di ferro *o di maglia. Armatura della mano. Fausto da Long. Duello,* 1. 32. Dui guanti di maglia, che armino solamente le chiavi de la mano... un altro paro di guanti di piastre, che armino sino a 'l gombito. *Roseo, Disci. mil. Lang.* 21. *v.* Il corsaletto con scarselloni fin al ginocchio, e da quello in giù armar di calze di maglia co 'l brachetto di ferro, e di buon bracciali, o guanti di ferro o di maglia.

2. [T.] È in guanti, *la pers. che li porta.*

[T.] In guanti gialli *o* bianchi, *in abito di cerimonia, o in atto di galanteria.*

3. Guanto *fu usato altresì per Segno di sicurezza e di fede; onde* Dare *o* Donare il guanto *fu detto per Dar sicurtà di cosa promessa; Impegnar la fede.* (*V.* DONARE, § 14.) *Tav. Rit.* (*M.*) Tristano disse: Sire, per più sicurtà di me, donatemi lo guanto. Allora lo Re cominciò a ridere, e disse: figliuolo, quanto Baroni, o Cavalieri, o Conti, o Marchesi, per loro si dona il guanto; ma allo Re non fae mestiere donare guanto, perocchè la sua parola dée essere carta.

4. *Fu usato ancora per Segno di battaglia e di disfida; onde* Mandare il guanto della battaglia, *e sim.; in segno di sfida o di promessa.* [Cont.] *Fausto da Long. Duello,* III. 6. Nanti che fusse l'uso di provocare per scrittura, trovo che la disfida si mandava per publico ufficiale con un guanto od altra cosa simile per segno di battaglia; come il disfidato lo pigliava, s'intendeva essere accettato il campo. = *Pecor. g.* 12. *nov.* 1. (*C*) Allora Carlo Magno mandò il guanto della battaglia a' Saracini, ed essi l'accettarono gagliardamente. *Bocc. Nov.* 34. 8. E in segno di ciò mandò al re di Tunisi un suo guanto. *Stor. Pist.* 115. Mandarono a richiedere Castruccio a battaglia, e mandarongli lo guanto. *E* 132. Deliberarono di combattere coll'oste de' Ferraresi, e mandarono loro lo guanto della battaglia. *Bern. Orl. in.* 61. 30. (*Gh.*) Che trenta Re mandò sotterra un giorno, Che mandato gli avean di guerra il guanto. [Val.] *Pucc. Guerr. Pisan.* 4. 5. E mandò 'l guanto lor della battaglia.

[T.] Gettare il guanto; *provocazione più ostile o più sprezzante.* — Raccogliere il guanto, *Accettare la sfida.*

[T.] *Anco trasl. d'ogni gara.*

5. Dar nel guanto *vale Capitare nelle mani altrui, o nell'altrui forze. Bern. Orl.* 3. 2. 52. (*C*) Perchè ogni cavaliere, o damigella, Che faccia indi la via, gli dá nel guanto. *Cecchi* (*in Piov. Arlotto*). I. 483. (*Fanf.*) Ma forse i' non l'ho detto, Amor vi preme. Amor? gli avreste voi Dato nel guanto?

6. Mangiarsi i guanti. *Maniera di dire che si usa per dinotare gran passione di qualcheduno, o La forte attenzione a qualche cosa, per cui astratto rode i guanti. Buon. Fier.* 3. 1. 5. (*Mt.*) Un di color che fan sera e mattina La sentinella appiè d'una finestra, Che si mangiano i guanti. *E Salvin. Annot. ivi.* Gl'innamorati col mangiarsi i guanti sotto una finestra mostrano ancora la lor passione, e la rosura del cuore che gli affligge e gli divora.

7. Toccarselo col guanto, *si dice per denotare chi si fa coscienza delle cose indifferenti. Modo basso ed equivoco. Bern. Orl.* 1. 20. 1. (*C*) *E Rim.* 78.

8. [T.] Trattare co' guanti. *Non volere domestichezza, per non s'insudiciare con pers. poco stimata o poco stimabile.*

9. *Quando si tocca la mano all'amico senza cavarsi il guanto, si dice:* L'amor passa il guanto; *denotando che tra gli amici veri per dimostrazion d'amore non son necessarie vane apparenze.* (*C*)

10. *T. del giuoco della palla. Bracciale da palla. Anguill. Metam.* 10. 77. (*Mt.*) Talor con la racchetta, ovver col guanto, Palle di cuojo battean per lor diporto. *Red. Etim., voce* CALCIO. Se nel giuoco di Firenze si usano piccoli palloncini, e si percuotono col pugno armato di solo guanto; in Prato...

11. *Fig.* Balzar la palla sul guanto *vale Venire la buona occasione. Lasc. Parent.* 5. 2. (*Man.*) Vada come vuole, la palla v'ha a balzare sul guanto.

† GUANZA. *S. f. Guancia* (*V.*). *Canig. Rust.* 34. (*Man.*)

† GUARAGNO. *S. m. Stallone.* [T.] *Forse dall'esser messo a guadagno, per avere razza.* (D e R *commutansi.*) *Ant. Legg. Sal.* Waranio. *Spagn.* Garan; *ant. fr.* Guaranion. *Non dal* Guardarlo, *Custodirlo a uso di razza. — Nel diol. nap.* Guaragno *per Guadagno in gen.* = *Cr.* 9. 2. 3. (*C*) Il cavallo dée esser generato da stallone, volgarmente appellato Guaragno, il quale sia diligentemente guardato, e poco o niente cavalcato. *Lib. Masc.* A' cavalli guaragni non tôrre sangue, perchè parte della forza ne va nell'uso.

GUARAGUASCO. *S. m.* (Bot.) *Sorta di pianta simile al Tassobarbasso.* (*Fanf.*)

GUARAGUASTO e GUARAGUÀSTIO. *S. m.* (Bot.) Thapsus, *Linn. Erba con fusto che produce fiori gialli.* (*Fanf.*) *Zibald. Andr.* 47. (*C*) Togli un pentolino di sei danari, invetrato nuovo, e togli barbe di guaraguastio, e tritale. *Pataff.* 4. Sparagi, guaraguasto e stranguglioni.

† GUARAGUATO. *S. m. Guardia, Sentinella.* (*C*)

† Stare a guaraguato, *o* a sguarguagnato *vale Fare la sentinella. Pataff.* 2. (*C*) Pur bubbola starà a guaraguato. *V. anco* SGUARAGUATARE.

† GUARANTIGIARE. *V. a. Guarantire. Stat. Pist.* 46. (*Fanf.*) Possa... il suo debitore fare astringere... come se fusse debitore per contratto guarantigiato.

† GUARANTIGIATO. *Part. pass. di* GUARANTIGIARE (*V.*).

† GUARANTIRE. *V.* GUARENTIRE.

† GUARDA. *S. f. Guardaroba. Franc. Barb.* 70. 22. (*M.*) E guarda che non toglia De la tua guarda alcun, cosa qual sia.

† GUARDA. *S. f. Guardia. Franc. Barb.* 152. 1. (*Man.*) E più sottil vuol guarda. *E* 236. Ma canuta, e buona guarda Fa del tuo, che non arda. [Cont.] *Fausto da Long. Duello,* 1. 33. Ogn'altra sorte di testiere di ferro, che si sieno usate, e che s'usino con ogni sorte di guarda con gli occhi.

2. † *Per Sentinella. Tass. Ger.* 11. 44. (*Man.*) Essi van cheti innanzi; onde la guarda: All'arme, all'arme, in alto suon raddoppia. *E* 9. 22. (*Mt.*) Corre innanzi il Soldano, e giunge a quella Confusa ancora e inordinata guarda.

GUARDABERRETTE. *S. f. comp. indecl. Custodia da berrette. Cantini, Bandi, ecc.* X. 180. 1. (*Fanf.*) Le cose haverete in valigie, fardelli, guardaberrette, o altri luoghi apparenti, non vi si possono mettere in frodo.

GUARDABOSCHI. [T.] *S. m. Chi dal Comune o dal Governo è collocato a custodia di boschi, perchè non siano danneggiati.*

† GUARDACÀMERA. *S. f. comp. Anticamera. Band P.* 1. *nov.* 35. (*Mt.*) Io me ne anderò nella guarda camera, e starò vigilante (*dice la fante alla sua padrona*). *E più basso:* Io aveva sentito non so che rumore, ed uscendo dalla guardacamera incontrai il frate. [Cont.] *Serlio, Arch.* VII. 30. Una camera... segnata M. avendo... al suo servizio due guardacamere O. P. non meno di piedi 15 e 10 l'una.

† GUARDACAPPE. *S. m. comp. indecl. Lo stesso che*

Portacappe (*V.*). *Cecch. Dot.* 2. 5. (*M.*) La valigia e il guardacappe si assetteranno a vegghia.

GUARDACAPRE. *S. m. comp. indecl. Guardiano di capre. Non com. Car. Long. Sof.* 87. (*M.*) Ma non ti vergogni tu d'essere innamorata d'un figliuolo di Lamone, e di voler in braccio un cotal guardacapre.

GUARDACARROZZE. *S. m. comp. indecl.* [Garg.] *Chi custodisce i legni.*

GUARDACARTOCCI e GUARDASCARTOCCI. *S. m. comp.* (Mar.) *Custodia de' cartocci per caricare il cannone. La prima forma il Fanf. definisce Cassa di legno dove si tengono; la seconda, Tubo di latta da tenere lo scartoccio perchè non si rompa.*

[Cont.] *Fal. Vas. quadri*, 1. 16. Misure di scartocci secondo la boccatura, e peso de pezzi che polvere vogliono, e secondo la qualità di detta polvere, guardascartocci di latta. *V. altro es. in* PALANCHINO.

GUARDACASA. *S. m. e f. Casiere o Casiera.* (*Fanf.*)

GUARDACENERE. *S. m.* [Cont.] *Quel Ferro che si mette sul focolare perchè la cenere non si sparga lungi dal fuoco. Non com. Cit. Tipocosm.* 318. Per bisogni de 'l fuoco, troverete il capifuoco, il guardacenere, il beccacenere, le mollette, la paletta, la forzina, lo schermaglio.

GUARDACORDE. *S. m. comp. indecl. Pezzo dell'oriuolo da tasca che serve a far sentire il fine della catena quando è finita di caricare.* (*Fanf.*) *Magal. Lett. scient. Lett.* 11. *p.* 220. (*Gh.*) Sono un altro impiccio a pretender di decifrarne i misterii per via di ruote, di rocchetti, di tamburi, di piramidi, d'alberi, di potenze, di contrapotenze, di tempi, di guardacorde, di spirali, e di quanti gingilli e arzigogoli sono in un oriuolo.

† GUARDACORI. *S. m. pl. comp. Guardie del corpo.* (*Fanf.*)

† GUARDACORPO. *S. m. comp. Milizia che guarda la persona del Principe. Liv. M.* (*C*) Bruto, che allora fue tribuno del guardacorpo del Re.

GUARDACOSTE. [T.] *S. m. La pers. e le pers. che osservano, per difesa e vigilanza, chi viene dalla parte dell'acqua. E il Legno a ciò destinato. Anco* Guardaspiaggie, *secondo la forma che ha il lido o la riva.*

† GUARDACUCINA. *S. f.* [Cont.] *Stanza vicina alla cucina, per lavare ed altro. Mart. Arch.* II. 8. Appresso di essa (*cucina*) debba essere la guardacucina con ripositorii, pile da lavare, cisterne o pozzo, e una stanza di legna contigua ad una beccarietta con canali e chiocbe per mandare via ogni lotura e sporcizia.

† GUARDACUORE. *S. m. comp. Spezie di farsetto. V. il Du-Fresne. D. Gio. Cell. Lett.* 2. 3. (*C*) Io sono riuscito del guardacuore del cuojo, e perciò non avere pensiero. [Cont.] *Ric. Mil. Casalb. Arch. St. It. App.* 25. 37. Per una uncia e uno denaio peso di bottoni d'ariento inorato a lupini, per lo guardacuore di Tedda, a soldi 51 l'uncia; l. 2, s. 14.

GUARDADONNA. *S. f. Donna che assiste al governo di quelle che hanno partorito. Cron. Morell.* 294. (*C*) Tennelo a battesimo mona Sandra, donna di Jacopo Arnolfi, e la guardadonna della Catelina sua madre. *Lasc. Sibill.* 2. 2. Ed è una donnicina che non ha persona in casa, e si guadagna la vita a filare, e a far da guardadonna. [F.T-s.] *Fortig. Ter.* Degna non mi pare in fede mia Di far da guardadonna a un primo parto. (*Nec satis digna cui committas primo partu mulierem.*)

† GUARDAFESTE. [T.] *S. m. Chi osserva puntualmente le feste. Per Pinzochero, iron. nell'Aret. Sat.* (*Mt.*) — *Di* Guardare *per Osservare, V. il v.*

GUARDAGIOJE. *S. m. comp. indecl. Astuccio da gioje.* (*Fanf.*)

† GUARDAGOTE. *S. m. comp. indecl. Custodia per le gote. Matt. Franz. Rim.* 102. (*C*) Ed a chi è vezzoso e gentiluzzo, Ch'abbia tal guardanaso e guardagote, Non può dar noja il vento, e manco il puzzo.

GUARDALAI. *S. f. plur.* (Mar.) [Fin.] *Fasci di vecchie funi rivestite con o senza eleganza, Fasci di paglia e talora Pezzi di legno o di sughero disposti fuori del bordo per ripararlo dagli urti.*

GUARDAMÀCCHIE. *S. m. comp. indecl. Quell'arnese dello schioppo che difende e ripara il grilletto dalle frasche quando il cacciatore entra nel folto delle macchie. Questa voce è stranamente composta, poichè naturalmente varrebbe Custode delle macchie.* (*Fanf.*)

† GUARDAMÀNDRIE. *S. m. comp. indecl. Custode delle mandrie, Mandriano. Salvin. Odiss.* 359. (*M.*) Se costui tu mi dessi per custode Di stalle e guardamandrie.

GUARDAMANO. *S. m. comp. T. di varii artigiani. Arnese onde alcuni lavoranti si cuoprono la mano, acciocchè possa resistere alla continuazion del lavoro: in Toscana più comunemente si dice* Manopola. (*Fanf.*)

2. [T.] *Parte dello schioppo che difende il grilletto. Oggidì più com. che* Guardamacchie.

3. *Si dice anche quella Parte dell'impugnatura della spada che è per guardia e difesa della mano.* (*Fanf.*)

GUARDAMENTO. *S. m. Da* GUARDARE. *Il guardare, Sguardo. Non com. Dant. Rim.* 22. (*C*) Che per un matto guardamento d'occhi. *Vegez.* Per guardamento di molte genti che maraviglia se ne fanno. *Filoc.* 3. 225. Amore si nutrica co' dolci guardamenti. [Camp.] *Bib. S. Paol. Ebr.* 4. Diparte le cogitazioni e le intenzioni del cuore; e non è alcuna creatura che non sia veduta dal suo guardamento (*non invisibilis in conspectu ejus*).

2. † *Per Guardia, Ripostiglio, Conserva. M. Aldobr. B. V.* (*C*) Memoria è tesoriera e guardamento di tutte le cose.

3. † *Per Considerazione. Coll. SS. Pad.* 2. 26. 30. (*Man.*) Con ciò sia cosa che la scienza di tutte l'arti visibili in questo mondo non possa stare in suo essere senza la ragione della discrezione, nè acquistare senza guardamento di certo fine.

4. † *Per Rispetto. Coll. SS. Pad.* 1. 22. 16. (*Man.*) Ciò che noi faremo per guardamento della gloria umana..., dobbiamo sapere che non è altro che tesaurizzare noi nella terra.

† GUARDANAPPA e † GUARDANAPPO. *S. f. e m. comp. Sciugatojo; forse detto così perchè si tiene in sul nappo preparato per dar l'acqua alle mani. Pataff.* 8. (*C*) E della guardanappa faccio i guanti. *G. V.* 9. 65. 2. Questi, quando fu Re di Francia, la fece strangolare con una guardanappa. *Maur. Rim. burl.* (*M.*) O con un guardanappo da cucina Sovra le spalle.

[Cont.] *Bandi Fior.* XIX. 2. 6. I tovagliolini, salvietti, e guardanappe che si vendono a misura, si misurino con la rivolta del quarto, e di più con cinque per cento.

† GUARDANASO. *S. m. comp. Custodia del naso. Matt. Franz. Rim.* 1. 102. (*M.*) Ed a chi è vezzoso e gentiluzzo, Ch'abbia tal guardanaso e guardagote, Non può dar noja il vento,... *Car. Lett.* 1. 11. (*C*) Il mio presente è stato un guardanaso, che mettendogliene al volto coll'inclusa diceria, ha dato da ridere assai.

† GUARDANCANNA. *S. f. comp. Parte dell'armatura che difende la gola; forse lo stesso che* Gorgiera. *Franc. Sacch. Nov.* 159. (*C*) Nulla armatura ci ho trovata buona, e la guardancanna più d'un'ora m'ha tenuto, che eran guasti li fibbiali, a potercela mettere: ancora non è acconcia.

† GUARDANFANTE. *V.* GUARDINFANTE.

GUARDANÌDIO. *S. m. comp. L'uovo che si lascia per segno nel nido delle galline, il quale, se non è naturale, ma artefatto, si chiama Endice.* (*Fanf.*)

GUARDANTE. *Part. pres. di* GUARDARE. *Che guarda. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 279. (*C*) Io ti ringrazio d'ogni male, lo quale, Te guardante, non ho fatto. *Bocc. Fiamm. lib.* 7. *pag.* 208. (*Parma*, 1800.) Poi in me rivolgendo i pensieri della miserabile Tisbe, guardante davanti da sè il suo amante pieno di sangue, e ancora... *E Teseid.* 2. 73. E poichè egli ebbe veduto le cose Magnifiche, ciascun quelle guardante, Se ne uscì fuori,... *Bellin. Bucch.* 243. (*Mt.*) Un per ogni cantonata Ben fiancheggianti E ben guardanti... Tutto il restante.

2. *Per Difendente.* [Camp.] *Com. Boez.* IV. Con la mia via e ragione difendenti dalle cose che ti impedicano a conoscere lo vero, e guardanti te dalli errori.

3. [Camp.] *In signif. di Che fa guardia, Che vigila, ecc. Met.* 1. E cantando, tenta di vincere con le giunte zampogne i guardanti occhi (*servantia lumina*).

4. *Fig.* [Camp.] *Osservante, Servante, Custodiente, ecc. Bib. Is.* 26. Entreracci dentro la gente giusta e guardante la veritade (*custodiens veritatem*).

† GUARDANÙGOLI. *S. m. comp. indecl.* [Cors.] *Uomo sciocco. Varch. Lez.* 2. 94. D'uno che badi o si meravigli d'ogni cosa e fuori di proposito (*non si dice*) balocco, guardanugoli?

GUARDAPETTO. *S. m. comp.* (Ar. Mes.) *Pezzo di legno, talvolta armato di ferro, che si adatta sul petto allorchè vuolsi adoperare il trapano.* (*Fanf.*)

GUARDAPINNA. *S. m. comp. Specie di Granchio, di cui favoleggiarono gli antichi che si chiude nel guscio della pinna per avvertirla della vicina preda. Salvin. Opp. Pesc.* 2. 251. (*M.*) Ma con lei comun casa e comun tetto Abita il Granchio, e la pasce e la guarda; Per questo egli è chiamato Pinnofilace O Guardapinna.

GUARDAPORTI. *S. com. indecl. Che sopraintende alla custodia di un porto. Salvin. Callim.* (*Mt.*) Venerabil, salve, Munichia, guardaporti, o dea Fera.

[T.] Guardaporto e Guardaporti, *Il legno stesso a tale uso.*

GUARDAPORTONE. *S. m. comp. Dicesi di Colui che sta di guardia alle porte dei palazzi de' gran signori. Voce d'uso, e scritta dal Del Riccio, ma dichiarandola egli stesso per barbara e straniera* (*Fanf.*)

GUARDARE. *V. a. e N. ass. Indirizzare la vista verso l'oggetto a fin di vedere. Non da* Advertere. *Germ.* Warten. (*Tom.*) Si può vedere una cosa senza guardarla; si può guardare senza vedere. *Bocc. Not.* 5. 1. (*C*) L'una l'altra guardando. *E nov.* 12. 11. Vesu, e guarda fuor del muro appiè di quest'uscio chi v'è, e chi egli è, e quel ch'e' vi fa. *Dant. Inf.* 1. Guardai in alto, e vidi le sue spalle. *E* 16. (*Mt.*) E i tre che ciò inteser per risposta, Guardâr l'un l'altro come al ver si guata. *E Par.* 4. (*C*) Beatrice mi guardò con gli occhi pieni Di faville d'amor, con sì divini Che, vinta mia virtù, diedi le reni. *Petr. Son.* 40. E 'l sole abbaglia chi ben fiso il guarda.

[T.] *Prov. Tosc.* 258. Chi non guarda innanzi, rimane indietro. (*Prevedere è provvedere.*) *E* 134. Chi più guarda meno vede. *E* 238. Chi guarda i nemici, li grida più di quelli che sono. (*Non si fermare con attenzione stupida nel pericolo.*) *E* 273. Al pan si guarda prima che s'inforni. (*Osservare a tempo.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 102. La donna guarda più sott'occhio che non fa l'uomo a diritto filo. (*Osserva meglio.*)

Ass., nel senso corp. [T.] *Vang.* Gesù, guardando, disse... — Guardando vide coloro. — Il popolo stava guardando.

Coll'In. [T.] *Vang.* Mentre piangeva si chinò e guardò nel monumento.

2. [T.] Guardare un oggetto, *può farsi senza quell'attenzione che mira a conoscerne le parti;* Guardare in esso, *è più intento.*

[T.] Guardare a uno, *dice il primo volgergli lo sguardo deliberatamente;* Guardare uno, *è continuare a tenerglielo volto, ma non sempre deliberatamente.*

3. [T.] *Trasl. Della mente. D.* 3. 7. Guardando alla Persona (*divina di Gesù Cristo*) che sofferse. *Tull. Amiciz.* 32. (*M.*) Tu dêi pensare che gli occhi di tutti guardano a te, e te chiaman savio, e così ti tengono. *Salvereg.* 54. Onde, Madonna, quando io guardo a te, non veggio in te altro che misericordia.

4. *Per Volgere il pensiero, e sim. T. Liv. Dec.* 33. (*M.*) Le cittadi vicine... sanza dubbio guardavano a ribellione.

5. [T.] *Per estens.; anche di Dio. E di Dio e dell'uomo; Dimostrare amore efficace ad altrui, per consolarlo e soccorrerlo. Salm.* Gli occhi di lui guardano al povero. *D.* 3. 10. Guardando nel suo Figlio con l'Amore Che l'uno e l'altro eternalmente spira Lo sommo ed ineffabile Valore. *Plat.* Πρὸς τὴν ἰδέαν βλέπων.

6. [T.] *Con partic. che lo seguono. Vang.* Guardavano dove fosse posto. — Guardate dove andate. — Guardate se lo vedete. — Guardate come riesce. — Guardando in su lo vide.

[T.] *Ass.* Guardate, *Osservate.*

7. *Per Cercar col guardo. Ovid. Simint.* 2. 96. (*Man.*) Io guardò tra quelli dimolti, li quali io vidi altra volta, quando io fui ricevuto dalla vostra città, e ora no gli veggio. (*Il lat.:* requirit.) [Val.] *Buonarr. Ajon.* 3. 42. Tornan là, dove Ajon di rabbia freme, E della moglie e di quell'altre guarda.

8. *Per Vagheggiare. Pecor. g.* 18. *n.* 2. (*M.*) Cominciando costui a guardare la figliuola dell'Imperadore, occultamente... (*Il Villani nel discorso medesimo della Matelda ha:* In costui cominciando a guardare la figliuola, *ecc.*)

9. *Per Esser volto colla faccia verso ad una parte, Rispondere, Riuscire; e si dice di cose inanimate. Bocc. Nov.* 17. 29. (*C*) Era il palagio sopra

il mare, ed alto molto, e quella finestra, alla quale allora era il Prenze, guardava sopra certe case... *Fir. Disc. an.* 30. Si affacciò ad una finestra del suo real palagio, la quale guardava verso quelle praterie,...

[T.] *Col quasto caso.* Finestra che guarda il fiume.

[Cont.] *Docc. Tratt. scherma*, 23. Ma per tornare al nostro proposito, ponghiamo caso che la spada dell'avversario vi guardi inverso la parte destra. *Oddi, Orol. sol.* 33. Dell'aspetto... Fra le cose, che si richiedono in fare, che questi orologi riescano giusti, una, e forse la più principale, è il conoscere puntualmente a qual parte del mondo guardino le faccie dei piani, ove si hanno a disegnare.

Ass. [Cont.] *Cr. B. Naut. med.* II. 219. Restando poi il ferro o acciaro senza la calamita, overo con poca calamita, o non guarda ove con la calamita guardava, o se vi guarda è lentamente, e con fatica si viene a fermare in quel punto.

N. pass. [Cont.] *Ram. Viaggi*, I. 98. *C.* Sono queste isole lontane l'una dall'altra da quaranta in cinquanta miglia: tutte stanno alla fila l'una dopo l'altra, e guardasi la prima con l'ultima quasi levante e ponente.

10. [T.] *Volgendo non la semplice attenzione, ma la cura altrui a fare una cosa.* Guardate se potete trovarmi quel libro.

11. [T.] *Nel senso del lat.* Cavere, *invece di* Guardarsi. Guarda non lo dire ad alcuno.

12. Guardarla in una cosa *vale Averci considerazione per cagion di risparmio. Cecch. Dissim.* 5. 7. (*M.*) Oh noi stiamo freschi, se la s'ha a guardare in cento mattoni, e un sacco di calcina! *Lasc. Sibill.* 5. 13. Va' via ratto, e non guardare in danari, ma ordina splendidamente. *Guicc. Stor.* 18. 73. Lo confortava a non rompere le pratiche dell'accordo, nè guardare in qualche somma più di danari. *Bocc. Nov.* 44. 12. (*C*) Donna, guarda che, per quanto tu hai caro il mio amore, tu non facci motto. *E nov* 60. 9. Che ben guardasse, che alcuna persona non toccasse le cose sue. *Cr.* 10. 5. 1. Guardi il signore dello sparviere, che in alcun tempo non l'offenda. [T.] *Prov. Tosc.* 259. Guarda che tu non lasci la coda nell'uscio. (*Che tu non sii preso quando ti credi bell'e scampato.*)

[T.] Guardatevi, Guárdati. *Modo di fare avvertito altrui di scansare un pericolo. Ar. Fur.* 36. 35. Gli sprona contro in questo dir: ma prima, Guárdati, grida, perfido Ruggero.

Ass., a modo d'escl. Dant. Inf. 21. (*C*) Mentr'io laggiù fisamente mirava, Lo Duca mio, dicendo Guarda, guarda, Mi trasse a sè. — *Fr.* Gare le corps. *O* Gare.

13. (*Tom.*) Guardarla *o* Non la guardare in pochi quattrini (*per cagione di risparmio*).

14. [T.] Guardare per minuto, per il sottile, *Osservare troppo minutamente le cose, o sofisticamente.* = *Dicesi anche* Guardarla nel sottile. *V.* SOTTILE *sost.* (*C*)

15. Non la guardare in un filar d'embrici *vale Non por mente ad ogni minuzia. V.* EMBRICE, § 4. (*M.*)

16. Guardare, *per Ritenersi, Tralasciare. Vit. S. M. Madd.* 103. (*M.*) Chiunque avea bisogno non guardava perchè la via fusse a lungi, che venivano al sommo medico per esser guariti.

17. *Per Stare sull'avvertimento. Lasc. cen.* 2. *nov.* 7. 167. (*M.*) Guardate a non la disertare; ella è pur giovanina e tenerina.

18. *Per Avere riguardo, Provvedere. Bocc. g.* 3. *n.* 2. (*M.*) Io vi priego che voi guardiate alla vostra salute (*lat.* saluti consulas). *Dav. Acc.* 144. E l'etade, e la famiglia, e le necessarie cure molto mi ammoniscon di guardarci (*alla sanità*).

19. *Per Aver riguardo, Considerare. Petr. Canz.* 11. 5. (*C*) Se ben guardi alla magion di Dio,... *E con.* 56. Dirai s'io guardo e giudico ben dritto. *Dant. Inf.* 2. Guarda la mia virtù, s'ell'è possente. *E Par.* 7. E così nulla fu di tanta ingiuria, Guardando alla persona che sofferse. [Camp.] *D.* 2. 6. Se ben si guarda con la mente sana. *E* 25. Se le parole mie, Figlio, la mente tua guarda e riceve. = *Bocc. Nov.* 2. 2. (*C*) Mostrato n'ha Panfilo nel suo novellare la benignità di Dio non guardare a' nostri errori. *E nov.* 10. 10. Così la donna, non guardando, cui motteggiasse, credendo vincere, fu vinta. *Cas. Lett.* 16. Io la graverò sempre colla debita modestia nelle cose mie proprie, alle quali non guardo, come a principal mio fine.

[T.] *Prov. Tosc.* 343. Se il cavallo è buono e bello, non guardar razza o mantello. *E* 53. Fa' bene, e non guardare a cui. (*Non già che non s'abbia a prescegliere i più degni; ma non perdere il tempo nè freddare l'affetto in sindacare.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 261. Bisogna guardare a quello che si fa, non a quello che si dice. *E* 109. Chi vuol vedere il padrone guardi i servitori. (*Dai modi e dalle parole dei servi si conosce l'indole del padrone.*) *E* 114. Il lupo non guarda che le pecore siano conte. (*Non basta contarle; bisogna difenderle. Le precauzioni inerti non salvano.*)

20. [T.] *Badare nel fare e nel dire. Car. Long. Volg.* 259. Guarda... a dirmi il vero, e non mi far gherminelle.

21. [T.] Guardare *dice Attenzione di stima.* Guardate ai sommi; Guardate agli esempi de' buoni.

22. [T.] *Dice Affetto d'amore o di pietà.* Guardate alle nostre miserie. — Guardate la sposa vostra che v'ama.

23. [T.] Guardare, *e* Non guardare, *dice Cura che l'uomo si prenda o no di pers. o di cosa.* Non la guarda neppure, Non la guarda.

24. [T.] Non guardare in faccia nessuno; *Non aver riguardi di parzialità o di paura.* [Ver.] *Segner. Mann. Ag.* 1. [B.] *Ar. Fur.* 34. 40. Senza guardare un più d'un altro in fronte. (*Questo meno usit.*)

[T.] *Fam. di cel., per denotare noncuranza, sovente affettata, e che ricopre l'amore.* Non lo guardo per non lo consumare.

25. [T.] *Del sentimento abituale che si ha verso pers. e le cose di lei.* Guardare di buon occhio, di mal occhio; con bontà, con amore. — Guardare d'alto in basso *con aria d'orgoglio irriverente, non curante o provocatore.* — Guarda tutte le cose altrui come nulla.

26. [T.] *Osservare con precauzione.* Guardate voi stessi.

27. Guardare, *parlandosi di Leggi, Comandamenti, e sim., vale Fare ciò che essi prescrivono, Osservarli, Ubbidirli. Gr. S. Gir.* 3. (*C*) Carità è, che l'uomo guardi li comandamenti di Dio. *E* 4. Colui che m'ama, sì guarda la mia parola. [Camp.] *Bib. Esod.* 16. Perchè non volete voi guardare ed osservare li comandamenti miei e la legge mia? (*custodire mandata mea*).

28. [Camp.] *Per Allevare, Educare con ogni sollecitudine, ecc. G. Giud. A.* XXXII. E non manco diligentemente lo guardavano che una loro figliuola... la quale dovea essere loro erede nel loro regno.

29. [Camp.] *Fig., per Rispettare, e sim. D.* 1. 27. Nè sommo ufficio, nè ordini sacri Guardò in sè, nè in me quel capestro Che solea fare i suoi cinti più macri.

30. [Camp.] *In signif. di Credere religiosamente. Somm.* 2. Li articoli della Fede sono dodici, secondo el numero de' dodici Apostoli, che li stabilirono a guardare a tutti coloro che vogliono essere salvi.

31. *Per Custodire, Tener in guardia.* [T.] *Come* Servare *e* Tueri *valgono e Osservare e Conservare e Difendere.* = *Dant. Inf.* 11. (*C*) Ov'io vidi una scritta Che diceva: Anastagio papa guardo. *Tes. Br.* 1. 12. Ciascuno uomo ha seco un Angelo ch'è ordinato a guardarlo. *Din. Comp.* 2. 42. I Neri v'andarono con fidanza, e i Bianchi con temenza; messer Carlo li fece guardare:... *Tass. Ger.* 1. 63. E colla man, che guarda rozzi armenti, Par che i Regi sfidar nulla paventi. *Sen. Ben. Varch.* 3. 24. Fammi guardare fino a tanto che l'avvenimento e fine ti mostrerà se io ho avvelenato tuo padre, o no. *Fir. As.* 135. Il quale non è buono se non a guardare la casa, e serrarla con mille stanghe e con mille catene. [T.] *Oraz. S. Brig.* Vedesti el tuo figliuolo seppellire nel munimento, e ine (*ivi*) essare (*essere*) guardato da' cavalieri. [Val.] *Pucc. Centil.* 60. 93. Perchè altri peschi, Non nuoce a chi ben guarda, e a chi ben serra.

[T.] *Prov. Tosc.* 107. Casa per suo abitare, vigna per suo lavorare, terren quanto si può guardare. (*E coll'occhio e colla custodia.*) *E* 62. Se vuoi guardar la casa, fai un uscio solo. (*Certe comodità sono pericolose. Non si moltiplichino le cose a cui dover badare.*) *E* 55. Vuoi guardare i tuoi frutti, Siine cortese a tutti. (*Chi troppo stringe, da ultimo perde.*)

[T.] *Prov.* Porta aperta guarda casa. (*Dimostrando fiducia, reprimesi l'ardire altrui.*)

32. [T.] *Del vegliare con precauzione sospettosa. Prov. Tosc.* 25. Cento scrivani non guardano un fattore, e cento fattori non guardano un contadino.

33. *Nota modo.* [F.T-s.] *Cavalc. Vit. Tob.* I. Tutti gli altri mangiavano dei cibi dei Pagani, ed egli (*Tobia*) guardò l'anima sua, e mai non si corrompè a mangiare le loro vivande. (*Bibb.* Custodivit animam suam.)

34. *Per Far la guardia. Stor. Pist.* 56. (*C*) Guardavano la notte in sulle mura da porta di Ripalta.

35. [Camp.] *Per Infrenare, in morale significanza. Somm.* 1. Questo comandamento compie spiritualemente quelli che guarda a suo potere le pazzie di sua coscienza, per servire Dio più santamente.

36. [Camp.] *Per Riferirsi, Avere di mira, Riguardare, e sim. Comp. ant. Test.* Questa bestia avea dieci corna; e questo guarda alla fine del mondo, perciocchè lo reame delli Romani si dividerà in dieci reami.

37. [T.] *Scansare. Prov. Tosc.* 259. Guarda il tuo coltello dall'osso. (*Il coltello si rompe o sfila quando incontra l'osso; e così la volontà dell'uomo, quando vuol dare di punta contro a certe difficoltà, le quali è meglio scansare.* [G.Capp.])

38. [Camp.] *Fig., per Reggere, Governare. D.* 3. 19. Vedrassi l'avarizia e la viltade Di quel che guarda l'isola del fuoco Ove Anchise finìo la lunga etade. (*Così i testi più autorevoli.*)

39. [Val.] *Detto del sole, Illuminare. Fortig. Ricciard.* 29. 61. Quivi l'aere non mai vedesi bruno, Che il sol sempre lo guarda.

40. [T.] Guarda le gambe *o* la gamba. *Grido ad altri perchè si scansi.* = *Malm.* 2. 60. (*C*) Rispose l'Orco: io non verrò nè anco, Guarda la gamba, perch'io ho paura Di quella striscia ch'io ti veggo al fianco.

Fig. [T.] *Prov. Tosc.* 111. Debito e fanciulle da maritare, guarda la gamba.

Capr. Bott. 2. 29. (*C*) Ma ora, guarda la gamba, e' posson dire che io farei ogni contratto per vivere.

Trovasi anche nello stesso signif. Guarda come tu vai. *Din. Comp.* 2. 29. (*M.*) Li parve maggior segno d'amistà il dire, guarda come tu vai, che le proferte.

41. *Per Difendere.* [Cont.] *Ber. Rel. Ass. Verc. Arch. St. It.* XIII. 466. Mentre che quel forte fu guardato, mai gli Spagnoli potero alloggiarsi nel vallone; ma sopravenendo le pioggie grandi e riempiendolo l'acqua, li soldati l'abbandonarono, ritirandosi alla contrascarpa, e subito fu da Spagnoli occupato. *Giorn. Ass. Montalc. Arch. St. It. App.* 26. 362. Aveva fermato di dar la porta al Cassero, la quale detto sargente guardava; ed aveva ordinato levare i chiodi della toppa dello sportello con due forme d'archibuso a sua posta; poichè nessuno gli guardava alle mani, come caporale di questa squadra. [G.Fal.] *Nel giuramento profferito a Pontida dai legati delle città lombarde e scritto:* Salvabo et guardabo personas et res omnium hominum Societatis Lombardiae.

[T.] *Prov. Tosc.* 125. Figlie, vigne e giardini, guardale dai vicini.

[T.] *Prov. Tosc.* 299. Dal bugiardo mi guardi Dio, Perchè non me ne posso guardar io. *E* 19. Dio ti guardi da quella gatta che davanti ti lecca e di dietro ti graffia.

N. pass. [Cont.] *Ord. Cond. mil. fir.* 4. Castellani, guardie e potestadi delle cittadi, delle castella, de' cassari, delle rôcche, delle fortezze, delle torri e de' luoghi i quali e le quali per lo detto comune si tegnono e guardano.

Dio mi guardi *o* **me ne guardi** *vale Dio me ne liberi. Bocc. g.* 4. *n.* 10. (*M.*) Se io non volessi a questa malvagia derrata fare una mala giunta, di che Iddio mi guardi. *Vit. SS. Pad.* 2. 119. Avvegnachè io sia in molti peccati vizioso, per certo sappiate ch'almeno eretico non sono: che Iddio me ne guardi che questo peccato io non abbia.

[T.] Guardi Dio, Guardi che, *ass. Impedisca.*

[T.] *Prov.* Di tristo padrone o di qualsiasi altro malanno Dio ci guardi, o Signore! Dopo un cattivo, un peggiore.

[T.] *Il modo:* Dio ci guardi *diventa più fam. nel pleon.:* Dio ci guardi, scampi e liberi. *È più che di grossi pericoli, dicesi di tedii e noje.*

42. Lo guardi, Vi guardi Dio, Gesù, *ecc. Frase con cui si augura altrui bene.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 2. 16. Ella ha una pelle grossa un braccio e più, Tutta d'acciaio: Guardilo Gesù. [T.] *Lett. della madre di Cosimo I, nella fine.* Cristo vi guardi.

43. *Per Ritenere presso di sè. Bocc. Nov.* (*M.*) Il non aver bene da maritarla me la fa guardare in casa.

44. *Per Servare, Conservare. Petr. Son.* 296. (*C*) Dolce mio caro e prezïoso pegno, Che Natura mi tolse e 'l Ciel mi guarda. *Bocc. Nov.* 18. 29. Quella intendo io di guardare e di servare quanto la vita mi durerà. *E nov.* 27. 20. Più tosto o a sè il guarderiano, o dinanzi ad altrettanti porci il getteriano. *Din. Comp.* 1. 5. Le loro leggi... furono, che avessono a guardare l'avere del Comune. [Camp.] *D.* 3. 26. De' tuoi amori a Dio guarda il sovrano.

45. [Camp.] *Per Avere di avanzo su le spese necessarie. D.* 3. 22. Chè quantunque la Chiesa guarda, tutto È della gente che per Dio dimanda, Nè di parenti nè d'altro più brutto. (*Così i testi più autorevoli.*)

46. [Camp.] *Per Procurare, Attendere, Dar opera. D.* 2. 18. E però guarda Che l'abbi a mente se a parlar ten prende.

47. *In signif. att., e seguito dalla particella* Di, *vale Tener lontano. Petr. Son.* 41. (*C*) Perch'io t'abbia guardato di menzogna A mio podere ed onorato assai, Ingrata lingua,... *Bocc. g.* 3. *n.* 3. (*M.*) Posciachè Idduo ti guardò di vergogna. *Grad. S. Gir.* Niuna cosa non guarda sì bene l'uomo di peccare, come fa... l'amore di Dio.

48. [T.] Guardare, *essendo uno stare a vedere, dicesi per Badare, Perdere il tempo.* Che state a guardare? — Non istate a guardare, tirate via.

49. *Per Procurare, Cercare, Tentare. Bocc. g.* 1. *n.* 3. (*M.*) S'avvisò troppo bene, che il Saladino guardava di pigliarlo nelle parole, per dovergli muovere alcuna quistione.

50. *Per Coprire. Salvin. Odiss.* 121. (*M.*) Spezzò un ramo colla grassa Mano di foglie, acciò guardasse intorno Alla persona le vergogne d'uomo.

51. *Per Iscampare, Liberare, Difendere, Assicurare. Bocc. Nov.* 43. 12. (*C*) Se a Dio piacerà, egli ci guarderà voi e me di questa noja. *Cr.* 9. 83. 2. Poi si dá lor (*a' fagiani*) panico, e grilli, e nuova di formiche, e guardargli dall'acqua, acciocchè e' non nasca lor la pipita. *Giov. Gell. Vit. Alf.* 27. Non avendo più i Cremonesi... chi gli guardassi, si dettono liberamente nelle mani del re.

52. *Per Curare. Sper. Oraz.* 6. 167. (*M.*) A conservare e guardare la salute del vostro corpo vi confortarono.

53. *Per Stare aspettando, Sperare. Cron. Vell.* 28. (*M.*) Lasciò 500 fiorini a chi facesse la sua vendetta, e dispuosonsi, ma... pe' nostri consorti non se ne fece mai vendetta: hanno guardato che la facessimo noi.

54. [T.] Non patir che lo guardi l'aria. *Custodir gelosamente, e con cura soverchia.*

55. [T.] *Chi richiede un diritto e può e vuole chiamarne mallevadore altri che il debitore principale, dicesi che* Guarda quell'altro, *cioè che ha rivolta in lui la fidanza, o la pretensione d'essere soddisfatto.* Io guardo voi.

56. [Tig.] **Guardare a brutt'occhio,** *cioè con mal animo. Dell'uso.* Io con quel tale non ho niente, ma quando m'incontra, non so perchè, mi guarda a brutt'occhio.

57. [Camp.] **Guardare alcuno nella vista,** *per Guardarlo negli occhi a scuoprirne gl'interni affetti. D.* 2. 18. Ed attento guardava Nella mia vista, s'io parea contento.

58. † **Guardare a stracciasacco, o a squarciasacco,** *vale Guardare di mal occhio, in modo indicante ira, collera, o sim. Franc. Sacch. Rim.* 27. (*C*) Ma sconcio È 'l lor guardare a squarciasacco. (*V.* A SQUARCIASACCO, *e* A STRACCIASACCO.)

59. **Guardare a traverso,** *fig., vale Guardare con mal occhio, biecamente. Plut. Adr. Op. mor.* 4. 409. (*M.*) Non guardavano alcuni più a traverso in tutta la loro vita, che quelli che gli disposero a tanta viltà. *Buon. Fier.* 4. 2. Egli è manco Colpa della crudel, se gli è nemica, E lo guarda a traverso.

Detto anche semplicemente della guardatura di chi ha gli occhi loschi. Malm. 5. 39. (*Mt.*) Dietro al Duca che ognun guarda a traverso, Vanno cantando l'aria di Scappino.

60. [T.] Guardare a uno. *Aspettare da lui o un cenno per fare o per dire, o un bene qualsiasi.* — Guardare *come a modello, per affetto o ammirazione.*

61. (*Tom.*) Guardare a vista (*che uno non fugga*).

62. **Guardare coll'occhio del porco.** *Guardare con la coda dell'occhio* (*a parere del Caprani*). *Benv. Cell. Vit.* 1. 237. (*Man.*) Giunto al Papa, guardatomi così coll'occhio del porco, con i soli sguardi mi fece una paventosa bravata.

63. (Mor.) Guardare con la coda dell'occhio *è il guardare del furbo, o del curioso, o del finto, o del geloso.* [T.] *Guardare un po' da banda e come per isbieco che o esprime o ispira sospetto.*

64. **Guardare di una cosa,** *per Farne ricerca. Car. Lett.* 1. 38. (*Man.*) Così vorrei che guardaste nella libreria di S. Marco d'un libro, dove intendo che sono dipinti tutti gli animali di naturale.

65. **Guardar d'uno** *vale Cercar d'uno con gli occhi. Franc. Sacch. Nov.* 300. (*M.*) Io dissi: voi non siete esso; e guardai di quello che ebbe i capponi: mai non lo potei rivedere. *Buon. Ajon.* 3. 42. (*Man.*) Tornan là dove Ajon di rabbia freme, E della moglie, e di quell'altre guarda.

66. [Camp.] **Guardare e passare.** *Maniera che accenna a disprezzo grandissimo verso il soggetto. D.* 1. 3. Misericordia e Giustizia li sdegna; Non ragionar di lor, ma guarda e passa.

67. **Guardare fede** *vale Serbare fedeltà. Volg. Tit. Liv.* 1. 29. (*Mt.*) Mezio, disse ello, se tu potessi imparare a guardar fede e convegno, io t'avrei dato convenevole disciplina. [B.] *Ar. Fur.* 24. 32. Guardar la fede. — *Non com.*

68. **Guardare fede ad alcuno** *vale Essergli fedele. Dittam.* 1. 14. (*M.*) Giustin con lui non s'accorda d'un ago, Ma dice: Dido fue, la qual nel fuoco Entrò per guardar fede al primo vago.

69. [Camp.] **Guardar fiso,** *per Fisare attento lo sguardo in checchessia. D.* 2. 23. Ed ecco del profondo della testa Volsemi gli occhi un'ombra, e guardò fiso... *Così i miei spogli.*

70. **Guardar gli uomini in viso,** *fig., vale Imparare a conoscergli, a distinguerli. Cecch. Prov.* 67. (*M.*) *M.* Io mi fido Ma... *B.* Che ma, o non ma? cerbiattolino, Guarda gli uomini in viso.

71. **Guardar il letto, la camera,** *e sim., vale Stare in letto, nella camera, ecc. Segner. Lett. Cosim.* III. *p.* 23. (*Vian.*) Non era libera affatto a cagione di certa febbretta, che la obbligava di nuovo a guardare il letto. *Nomi, Catorc. Angh.* 10. 91. Non può l'armi vestir, perchè ferito In più parti, a guardar lo sforza il letto Lo stesso re. *Gagliardi, Lett. v.* 11. *p.* 51. Riavutomi da una leggiera indisposizione che mi ha obbligato a guardare la casa, e vivere con riserva per qualche giorno, ora ringrazio V. S. ... *Tocc. Giampaol.* (*Mt.*) Essere obbligato a guardare il letto è frase moderna presa da' Francesi, che l'uso ha oramai autorizzato. *Amet.* 12. Per le quali cose ciascuno volentieri guarda le proprie case. *Salvin. Disc.* 2, 11. (*M.*)

72. **Guardare il morto,** *o un morto, vale Vegghiare a sua guardia, Vegliarlo, Fargli la vigilia. Fir. Asin.* 53. (*M.*) Un vecchione... diceva che quelli che volessero venire a guardare un morto, dicessero quanto pregio egli volevano.

73. **Guardare il morto,** *fig., dicesi di Chi sta senza parlare. Varch. Ercol.* 1. 173. (*Mt.*) Di quelli che stanno musorni (*si dice*): egli hanno lasciato la lingua a casa, o al beccajo, e' guardano il morto...

74. [T.] Guardare in faccia *a pers. senza temerla o peritarsi.*

[T.] Non osar di guardare in faccia *dice non tanto pudore gentile, quanto vergogna rea.*

[T.] *Fig.* Guardare in faccia il pericolo, la morte.

75. **Guardare in lato.** *Guardare biecamente, a traverso. Franc. Barb.* 234. 8. (*Mt.*) Da quel che guarda in lato, E dal troppo accigliato.

76. **Guardare in parto** *vale Assistere nel parto. Cron. Morell.* 252. (*Man.*) Secondo che esso Pagolo iscrive, e che io ancora udii... da Mona Buona, che battezzò il fanciullo, e che guardò in parto Maria Telda.

77. **Guardare le feste, la festa,** *o sim., vale Onorare i giorni festivi coll'astenersi dal lavorare. Cavalc. Frutt. ling.* 201. (*C*) Iddio diede al popolo suo a guardare, e a festeggiare il giorno del sabbato, che viene a dir requie. *F. V.* 11. 99. E vollono, e tennono, che l'arti guardassono il giorno, e così l'altro popolo. [Val.] *Tesorett.* 21. 255. Non guarda dì, nè festa, Nè per pasqua non resta. [Camp.] *Bib. Esod.* 12. Il qual dì (*del Fase*) solennemente guarderete al Signore, e così in tutte le vostre generazioni (*celebrabitis*). *E Met.* IV. Non giudica che le feste di Bacco siano da guardare (*orgia censet Accipienda Dei*). = *Tratt. pecc. mort.* (*C*) Tu hai molte fiate malvagiamente guardate le feste.

78. **Guardare l'orme di alcuno** *vale Tenergli dietro. Ovid. Simint.* 1. 106. (*Man.*) Egli la seguita, e guarda l'orme.

79. **Guardare spesa,** *o sim., vale Aver parsimonia nello spendere;* e **Non guardare a spesa,** *o sim., vale il contrario. Sall. Catell.* 18. (*M.*) Nè guardava spesa nè temperamento, purch'egli se gli potesse fare obbligati, suggetti e fedeli. *Cecch. Stiav.* 3. 5. Non ha questa volta guardato a spesa, purchè le cose sieno fiorite e sopra mano.

Dicesi anche ellitt. nello stesso signif. **Senza guardarla.** *Soder. Colt.* 97. (*Man.*) Procacciale (*le uve*) da' vicini senza guardarla pagandogli bene,...

80. **Guardare torto.** (*Tom.*) Guarda torto *chi è losco.*

[T.] *Della mente e del giudizio, fig. Petr. Son.* Amor, ch'occhio ben san fa veder torto.

81. *Fig.* **Guardare torto alcuno** *vale Guardarlo con ira o con odio. Malm.* 1. 28. (*Man.*) Vuol (*Celidora*) trucidare ognuno, ognun vuol morto, E guai quello che la guarda torto.

82. [Val.] **Guardare un luogo, o cosa.** *Starne in guardia. Lanc. Eneid.* 6. 303. Guarda sanza sonno l'entrata dì e notte. *Fortig. Ricciard.* 8. 38. L'altro passeggia, e sta guardando il posto.

83. [T.] Non guardare in viso. *Non avere riguardo. Rim. Burl. Tosc.* 101. Non c'è chi ci dia da bere a isonne, Che l'oste in viso non ti guarda mica.

84. [T.] Stare a guardare il sepolcro, *modo fam., di chi sta immobile a lungo intorno a persona con tedio inutile.* (*Dal Vangelo; ma è cel. profana.*)

85. **Guarda,** *detto ass., vale talora Dio liberi. Segner. Pred.* 6. 5. (*M.*) E però guarda che ardissimo di peccare.

86. [T.] *Escl. di maraviglia vera o iron., non solo al vedere ma al sentire cosa.* Oh guarda! — Guarda! — Guarda un po'! — Guardate un poco! — Guarda chi veggo!

87. [T.] *Modo fam., a dimostrare scontento, e quasi maraviglia, di cosa strana che altri dica o faccia:* Io vi guardo. (*Non mi par vero. Cerco come intendervi e come spiegarvi.*)

[T.] *Anco a sentir cosa che desti uno stupore tra di dolore e di sdegno, diciamo:* Io lo guardo. *Come dire:* Non trovo parole; e sto a vedere s'ella dica o faccia davvero.

88. [T.] *Modo quasi d'escl. Agn. All. Cap.* 1. Guarda capriccio stran, che m'è venuto!

[T.] *Modo d'escl.* Guardate che carità! Guardate che caso! (*Più sovente ironia che* Vedete! *e dice un po' più.*)

89. [T.] Guardate, Guarda! *Escl. di maraviglia; o di sdegno.*

[T.] *Anche per iron. e per cel.*

[T.] *A modo d'escl.* Guardi che caso! Guardate che roba!

[T.] Guardi un po', *non tempera l'esclamazione come parrebbe, ma ferma piuttosto l'attenzione.*

(*Tom.*) *Escl.* Guarda cosaccio! (*senza* il).

90. (*Tom.*) *Avviso di precauzione. D.* 1. 5. Guarda com'entri. *E* 32. Guarda come passi.

91. [T.] Tutti lo guardano *vale che quel tale si fa scorgere.* Tutti guardano a lui *vale che attendono da lui una risposta, un esempio, un fatto.*

92. *N. pass. nel signif. del* § 1.

[Cont.] *Del sole, luna, pianeti, così personificati. Cr. B. Naut. med.* III. 384. Giorno,... nel quale la luna ed il sole si guardano con l'aspetto sestile, è questo adì 4, ore 22, dopo la congiunzione.

[T.] *Prov. Tosc.* 116. Chi si è guardato in unc specchio solo, non può dir di conoscere se stesso.

93. [T.] *Dell'inerzia che aspetta e perde tempo.* Stanno a guardarsi.

[T.] *Espressione di dubbio e d'animo sospeso. Vang.* Si guardavano tra loro i discepoli, dubitando di chi dicesse.

94. *Per Astenersi. Dant. Inf.* 2. (*C*) Ma dimmi la cagion che non ti guardi Dello scender quaggiuso in questo centro. *Bocc. Introd.* 10. Il vivere moderatamente, ed il guardarsi da ogni superfluità, avesse molto a così fatto accidente resistere. *Tesorett. Br.* 15. 122. Ma tuttavia ti guarda D'una cosa che imbarda La gente più che 'l grado. *Cron. Morell.* 282 Guarti (*guardati*) dal..., guarti dalla cena, pocc mangia e buone cose (*lo stampato discordando dal manoscritto, legge* guardati). *Sen. Ben. Varch.* 5. 22. Se noi ci guardassimo di non almeno avvertire gl'ingrati, noi gli faremmo più pigri a rendere i benefizi. *Rim. ant. M. Cin. presso il Bemb. Pros.* 3. 170. (*M.*) E chi conosce morte, od ha riguardo Della beltà? ch'ancor non men guardrei (*guarderei*) Io, che ne porto nello core un dardo. *Bocc. g.* 7. *n.* 10.

E di questo amore l'un si guardava dall'altro. *E g.* 2. *n.* 8. Figliuol mio, io non avrei mai creduto che da me d'alcun tuo desidero ti fossi guardato (*cioè, avessi avuto rossore di palesarmelo*).

E colla partic. Si *taciuta. Gr. S. Gir.* 2. (*C*) Dobbiamo guardare di ciò che Iddio ci vieta.

[T.] *Guardarsi da cibi. Cresc.* 6. 87. Se ne debbono guardare (*dal porro i collerici*).

95. *Per Star sull'avviso. Bocc. Nov.* 47. 12. (*C*) Non guardandosene egli, il fe' pigliare. *Petr. Son.* 3. Quando i' fui preso, e non me ne guardai. *Cron. Vell.* 38. (*Man.*) Niccolò di Taddeo... fu chiamato l'Aguto, perocch'avendo guerra i Frescobaldi co' Bostichi..., e guardandosi, portava nella bracciajuola un grande aguto. *Bern. Orl.* 1. 23. 10. (*C*) Di lui non s'era Brandimarte accorto; Ma la donzella che 'l vide venire, Gridò: Guarti (*guàrdati*), signor, che tu se' morto.

[T.] *Prov. Tosc.* 19. Da chi ti dona, guàrdati. (*È prov. quel di Virg. del temere anco i doni del nemico.*) *E* 52. Uomo che ha voce di donna, e donna che ha voce di uomo, guàrdatene. *E* 136. Guàrdati da can rabbioso e da uomo sospettoso. *E* 166. Guàrdati da aceto di vin dolce (*dall'ira de' mansueti*). *E* 170. Dall'invidioso guàrdati come dal tignoso. *E* 185. Guàrdati dalla primavera del gennajo. *E* 238. Chi si guarda dal calcio della mosca, tocca quel del cavallo.

[T.] *Prov. Tosc.* 330. Guàrdati da medico ammalato, da matto attizzato, da uomo deliberato, da femmina disperata, da cane che non abbaja, da uomo che non parla, da eccetere di notai, da odio di signori, da compagnia di traditori, da uomo giocatore, da lite con tuo maggiore. *Vang.* Vedete e guardatevi dall'avarizia. *Prov. Tosc.* 323. Guàrdati dal primo errore. (*Ne trarrà altri seco.*) *E* 275. Guàrdati dal Non ci pensai. (*Pensaci a tempo.*)

Ass. [T.] *Prov. Tosc.* 84. Chi l'ha fatta, si guardi. (*Il male fatto ha con sè la sua pena.*)

[T.] *Col* Non. *Stor. Barl. Volg.* Guàrdati che non ti partissi di questa gloria. *Rut.* 3. Sì te ne va suso nell'aja, e guàrdati che non ti vegga persona veruna.

96. [Camp.] **Guardarsi negligentemente,** *per Tenersi poco in guardia, e sim. S. Gir. Pist.* 3. Perocchè tanto si guarda altri più negligentemente, quanto più si reputa essere più vile.

97. **Guardarsi,** *per Mantenersi in uno stato, in una condizione. Colonn. Eg. Gov. Pr.* 3. 2. 10. (*Man.*) I tiranni hanno dieci condizioni, e dieci cautele, per le quali ellino si sforzano di guardarsi nella loro signoria.

98. **Guardarsi a diritto da uno** *vale Stare gelosamente in guardia, Aversene l'occhio. Fav. Esop. R.* 20. (*M.*) Molti filosofi e altri savii lasciarono scritture dopo la morte loro, perchè le genti si guardassero a diritto dagl'ingannatori, che sono pieni d'iniquità.

99. **Guardarsi ai fianchi** *vale Aversi l'occhio, Prendersi guardia. Din. Comp.* 3. 56 (*M.*) I due nimici si guardavano a' fianchi.

100. **Guardarsi alcuna cosa** *vale Vietarsela. Sen. Pist.* 18. (*M.*) Si guardi i diletti (*cioè, se li proibisca. Lat.* Abstineat Venere).

101. **Guardarsi dalle buone derrate.** *V.* DERRATA, § 5.

102. [Camp.] **Guardarsi netto,** *per Serbarsi innocente, mondo di coscienza. Bib. Ep. can.* I. 1. Ma la religione santa e pura appo Dio Padre si è questa: Visitare li pupilli e le vedove nelle loro tribulazioni; e guardarsi netto da questo secolo (*immaculatum se custodire ab hoc saeculo*).

103. [T.] *Ass.* Guardarsi, *per Custodirsi, Difendersi da pericoli e prossimi e remoti. E per Avvertire altri che si scansi da cosa che potrebbe nuocergli:* La si guardi. = *Vit. S. Gio. Gualb.* 306. (*M.*) Ma il predetto infermo, non guardandosi cautamente, da ivi a pochi dì morì.

104. (*Tom.*) Guardarsi, *in senso di Diffidare.*

105. Guardarsi, *talora vale Aver cura, Studiarsi. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 283. (*Man.*) Perciocchè la fama è servatrice delle antiche virtù e predicatrice de' vizi... grandemente si guardano i savii di non contaminarla, o di fama tramutarla in infamia. *Stor. Barl.* 87. E tu, nobile giovane, e nell'animo e nel corpo bene addottrinato, guàrdati che non ti partissi dalla gloriosa credenza.

106. † *Nota costrutto. G. V.* 7. 38. (*M.*) Guido conte di Monforte..., non guardandosi a riverenzia di Dio, nè del re Carlo suo signore, uccise di sua mano con uno stocco il detto Arrigo (*cioè, non ritenendosi per riverenza, ecc.*).

107. *Dicesi* **Guardarsi addietro,** *parlando della legge, e vale Non aver forza sul passato. G. V. lib.* 12. *cap.* 35. (*Mt.*) Nel detto anno, adì 31 d'Ottobre, si fece per lo popolo minuto, reggente il Comune, una nuova riformagione e legge contro a' grandi, che si guardò addietro, e misesi in ordine di giustizia.

108. **Guardarsi** *ha peculiar modo di accennar quelli che non escono in pubblico per debiti, o altro. Franc. Sacch. Nov.* 148. (*M.*) Egli è diserto, o guardasi per debito... una di queste mattine non ardiva d'uscire di casa. *E appresso:* Com'hai tu fatto, che tu non pari che ti guardi più?

GUARDARE. *S. m.* [T.] *Modo del guardare, segnatam. quanto all'espressione mor.* Gli ha un brutto guardare. — Ha un guardare che non mi piace.

2. † *Veduta, Vista.* [Tor.] *Pallad. Volg. lib.* 1. *cap.* 8. Il sito suo (*della casa da edificarsi in campagna*) sia in luogo alquanto più alterello, e più secco che l'altro campo, per riguardo delle fondamenta, e per avere più lieto guardare e vedere.

GUARDAROBA. *Sost. com. comp. Luogo della casa ove stanno insieme ordinate le robe che servono all'uso di casa e i vestiti. Sen. Pist.* 90. (*C*) Non avevano guardarobe, nè camere ciamberlate. *Franc. Sacch. Nov.* 210. Volendo andare alla guardaroba, tre passi in su tre pietre convenia lor fare in punta di piedi. *Fir. As.* 108. Fummo menati da lui a una guardaroba, dov'egli... aveva la sera dinanzi veduto riporre dimolto argento. *Boez. Varch.* 2. 5. A guardare molte e varie masserizie d'una ricchissima guardaroba fanno di molti ajuti mestiere. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 2. 3. 13. Fanno serbare ogni cosa diligentemente nelle guardarobe, affine di prevalersene a tempo nuovo. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 223. La Guardaroba, ovver la Fonderia? [T.] Mettete in guardaroba. — Andate in guardaroba. — Il Guardaroba pare qualcosa di più signorile.

2. *Trasl. Alleg.* 158. (*C*) Dell'ampia guardaroba degli umori Del vostro serenissimo cervello Di tanto in tanto veggo sbucar fuori Qualche capriccio stravagante e bello. *Dep. Decam. Pr.* 17. Nè si adoperano di continuo le voci tutte... in lingua ricca e copiosa... non però che le già usate getti via, sebben talvolta, come le volesse un po' risparmiare, le ripone e consegna in serbo (come a sue guardarobe) agli scrittori antichi.

3. *L'uomo o La donna che ha in cura il guardaroba. Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 101. (*C*) Pur io dirò che i maestri di stalle, E i guardarobi tutti, e verbigrazia, Ognun c'ha bestie o veste da prestalle,... (*Qui la stampa allegata del* 1723, *e quella de' Giunti* 1555, *hanno* guardarobe.) *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Ma favole esser queste Soglion de' guardarobi, O d'antiquari, o creduli o mendaci. *Car. Lett. Tomit.* 65. (*Man.*) Non senza meraviglia ho visto che voi non m'abbiate mai risposto cosa alcuna, sopra il negozio del guardaroba. *Dat. Lepid.* 118. (*Gh.*) Un tale Michele Oradini, guardaroba già del sereniss. Principe Leopoldo, era uomo assai ipocondriaco, e diceva di strane cose. *Magal. Var. Operett.* 160. Si venne alla destinazione delle cariche con eleggere una Presidente con sue assistenti, una Cancelliera e una Tesoriera, Guardarobe, Visitatrici. — *Adesso* Guardarobi, *masc., non si direbbe: ma* Guardarobe *per il masc. e per il femm.*

GUARDASCARTOCCI. *V.* GUARDACARTOCCI.

GUARDASIGILLI. [T.] *S. m. Titolo d'alta dignità, massime nelle monarchie, che corrisponde al Gran cancelliere, segnatam. per quel che riguarda l'amministrazione della giustizia; onde* Garde des sceaux, *l'ora detto Ministro di grazia e giustizia; che doveva guardarli, non fossero apposti se non giustamente. Pallav. Stor. Conc.* 2. 482. (*Man.*) Giovanni Bertrando, eletto già di Cominges e Guardasigilli di Francia, fu creato il medesimo anno Arcivescovo. [T.] *Bentiv. Lett.* Questo guardasigilli ancorchè fatto vescovo, non piace. [F.] *Bott. St. It. lib.* 22. Creava il Melzi guardasigilli del regno. *Col* Creare *non bello.* [T.] *Come agg.:* Ministro guardasigilli.

† GUARDASPENSA. *S. f. Dispensa. Pataff.* 9. (*C*) In guardaspensa entraron quinciritta. *Stor. Ajolf.* 2. 161. (*Fanf.*)

GUARDASPIAGGE. [T.] *V.* GUARDACOSTE

GUARDASTELLE. *S. m. comp. indecl. Telescopio.* (*Fanf.*)

GUARDATA. [T.] *S. f. Atto del guardare.* [T.] Una prima guardata. Darci una guardata. *Vale sovente più che il sempl. sguardo, l'osservazione e la cura di riconoscere, di rinvenire, d'accertarsi.*

2. [T.] *Atto del guardare, non tanto prolungato.* Dare una guardata, se ogni cosa è in ordine.

GUARDATÀCCIA. [T.] *Pegg. di* GUARDATA. [T.] Datogli una guardataccia a traverso. — Credeva di farmi paura con quella guardataccia. — M'ha data una guardataccia torta, sdegnosa.

† GUARDATERRA. *Agg. e Sost. com. comp. Custode della terra. Soprannome di Nettuno. Salvin. Annot. Perf. Poes. Murat.* 1. 161. (*Venezia* 1748). (*Mt.*) Dell'amato dal possente Nettunno guardaterra.

GUARDATINA. [T.] *S. f. Dim. di* GUARDATA. [T.] Data una guardatina, scappò.

[T.] Dateci una guardatina al Dizionario, e vedete quel che dice del sostantivo RE, e come lo definisce. — Data una guardatina a quel grosso volume, lo indovinò, lo comprese; intese cioè che non era da studiarlo.

GUARDATÌSSIMO. *Superl. di* GUARDATO *agg., in senso aff. a* Difeso. *Fr. Giord. Pred.* (*C*) Lo rinserròe in una guardatissima fortezza.

GUARDATO. *Part. pass. e Agg. Da* GUARDARE.

2. *Per Conservato. Tratt. Cast.* (*C*) Verginità, nettamente guardata, è troppo nobilissima cosa.

3. *Per Difeso. Tass. Ger.* 6. 43. (*C*) Della spada Tancredi e dello scudo Mal guardato al Pagan dimostra il fianco. *E* 19. 41. Così gli parla, e fa che si raccoglia Il vecchio Re nella guardata soglia. [Cont.] *Giorn. Ass. Montalc. Arch. St. It. App.* 26. 374. Li nimici hanno fatto scale per la faccia non guardata; quale montano su sino alla cima, traendo sassi alli nostri lavoratori. [T.] *Prov. Tosc.* 127. Pecora mal guardata, Da ogni agnello è poppata. — Acque guardate da un drago.

† GUARDATORA. *Femm. di* GUARDATORE. *Cecch. Masc.* 5. 4. (*Man.*) Orsù, andate in casa che voi siate Valente guardatora.

GUARDATORE. *Verb. m. di* GUARDARE. *Chi o Che guarda. Non com. Paol. Oros.* (*C*) E che di questa guerra fosse guardatore, e che la fine aspettasse.

[Camp.] *Bib. Ep. can.* III. 1. Anzi, secondo che guardatori e veditori della grandezza, a voi parlammo che 'l Figliuolo di Dio ricevette da Dio Padre onore e gloria... (*speculatores facti*).

[Camp.] *Astrologo giudiziario. Comp. ant. Test.* Nè incantatori di demonii, nè fittoni, nè nigromanti, nè guardatori di stelle...

2. *Che custodisce, Che conserva. Ott. Com. Inf.* 9. 162. (*C*) Guardatori dell'anime de' bestiali uomini, che dentro Dite sono carcerati. *Mor. S. Greg. Pist.* Io ho peccato; e che ti potrò io fare, o guardatore degli uomini? *Ovid. Pist.* 50. Tu vincesti 'l serpente guardator del tosone dell'oro. *Cr.* 9. 79. 2. Alcuna volta si dée riducere la gregge al suo luogo; e sotto un maestro, cioè un guardatore, debbono esser tutte.

† *Diconsi* **Guardatori del corpo,** *i soldati che si destinano a guardare la persona del Re. Volg. Tit. Liv.* 1. 45. (*Mt.*) Bruto, che allora era tribuno de' guardatori del corpo del re, mandò un trombetto al Tribuno e convocò il popolo.

3. *Per Depositario, Conservatore. Bocc. Nov.* (*Mt.*) Egli era guardatore de' denari di molti. [Val.] *Pucc. Centil.* 16. 59. E fecer la lezion de' sei Priori... che di quello, Ch'avien d'entrata fosser guardatori. [Cast.] *Bocc. g.* 4. *n.* 2. Era (*frate Alberigo*) fedel commessario, e depositario, e guardatore di denari molti. (*Non com.*) [T.] Guardatore di pegni. *Che li custodisce. — Stat. Com. Lajatico.*

Bocc. Nov. 97. 6. (*C*) Minuccio, io ho eletto te per fidissimo guardatore d'un mio segreto.

4. [Cors.] † *Per Osservatore. S. Agost. C. D.* 20. 3. Ciascuno che è, è questo, cioè guardatore delli comandamenti di Dio.

GUARDATRICE. *Verb. f. di* GUARDATORE. *Non com.*

2. † *Custode.* [Val.] *Lanc. Eneid.* 11. 750. Allora la guardatrice di Diana con pianto diede queste voci (*sacerdotessa del tempio*).

3. *Fig. Tes. Br.* 1. 16. (*C*) Memoria è tesoriera di tutte cose, e guardatrice di tutto quello che l'uomo truova novellamente per sottiglieza d'ingegno. *Filoc.* 5. 236. Conciossiachè sola la molta vergogna, la qual in noi dée essere, è rimasa del nostro onor guardatrice. *Rim. ant. M. Cin.* 137. Alta, gentile e bella guardatrice Del suo onor.

GUARDATURA. *S. f. L'Atto e il Modo col quale si guarda. Rett. Tull. G. S.* (*C*) Va per mezzo il mercato com'un drago, con una guardatura rabbiosa. *Bern. Orl.* 1. 5. 67. Che sol col viso e fiera guardatura Cader faratti morto di paura. [T.] *Fr. Guitt.*

Lett. Risponde sempre con guardatura accipigliata. — Brutta guardatura. = *Bern. Orl.* 1. 27. 63. (*C*) Ed una guardatura tanto grata, ch'ogni più fiero cor con essa piglia. [T.] *Gozz. G. Op. scelt.* 1. 116. Egli ha adocchiata con dolcissima guardatura Cecilia.

2. *Anco di bestia. Cr.* 9. 8. 1. (*C*) Il miglior cavallo che sia, è quello che ha forte guardatura, o forte orecchia.

3. *Per Custodia, Guardia. Din. Comp.* (*C*) Presono a guardare i ferri di un loro amico..., ed ebbono da lui per la guardatura fiorini cento. [Val.] *Tesoretto.* 18. 96. Non ci ha miglior arte Per far guardia sicura, Che buona guardatura.

GUARDAVIVANDE. *S. m. comp. indecl. Arnese per difendere le vivande dalle mosche. Moscajuola.* (*Fanf.*)

GUARDIA. *S. f. L'Atto del custodire, Custodia.* (*Fanf.*) *Bocc. Nov.* 60. 15. (*C*) A lui la guardia delle sue cose aveva commessa. *Guicc. Stor.* 1. 432. (*M.*) La mala guardia di quelli di dentro dette occasione ai nemici d'entrare in Capua. *E* 4. 128. E non abbandonare la guardia del Castello. [T.] *D.* 2. 8. Vengono a guardia della valle (*due Angeli, per difendere le anime dal serpente infernale*). *Ar. Fur.* 40. 35. Questi eran tre che, al suo partir, lasciato Avea Agramante a guardia dello Stato. — Gelosa guardia.

2. [T.] *Abituale custodia e vigilanza. Prov. Tosc.* 96. Buona guardia schiva ria ventura. *Gozz. Iim.* In guardia ogni pensier le date.

3. *Per Conservazione. Bocc. Nov.* 46. 7. (*C*) La giovane, parendole il suo onore avere omai perduto, per la guardia del quale ella gli era alquanto nel passato stata salvatichetta,...

4. *Per Difesa, Riparo, Propugnacolo. Dant. Inf.* 17. (*C*) Dove per guardia delle mura Più e più fossi cingon li castelli.

5. *Per Cura, Diligenza, Vigilanza, Provvedimento. Dant. Par.* 33. (*C*) Vince tua guardia i movimenti umani. *Ciriff. Calv.* 3. 72. Con tutto questo assai credo che vaglia La buona guardia, e con ognun all'erta Star sempre. [Val.] *Gozz. Serm.* 4. Intanto insieme (*la madre e la zia*) Parlan di guardia, di prudenza e d'occhio.

6. *Persona che guarda, Custodia, Guardatore, e talvolta è termine collettivo che prende tutte le persone che stanno a custodia o difesa. Varch. Stor.* 10. 304. (*C*) Oltra questa guardia generale si avevano eletto una particolare, la quale andasse giorno e notte circondando le mura. *Borgh. Orig. Fir.* 128. I nostri vecchi dalle guardie che in cota' fortezze si tengono, disser guardingo. *Vit. S. Gio. Batt.* 246. (*M.*) Queste guardie della prigione vi saranno benevoli. *E* 428. E le guardie... molto erano benevoli a' discepoli suoi [T.] Una coorte di guardie. — Guardie campestri. — Guardie municipali. — Guardia marina. — Guardia urbana. — Guardia nazionale mobile.

[Cont.] *Ord. Cond. mil. fir.* 2. In del detto nomero de' pedoni non includendo le guardie le quali guardare devesseno di notte in della città di Firenze, li quali guardiani ad guardare di notte li detti officiali della condotta possano,... conducere. *Gorg. Guerra*, 30. In tempo di guerra, o di sospetto di essa, dêe (*il castellano*) la notte raddoppiar le guardie solite, e le sentinelle.

[Cont.] **La guardia.** *Detto ass., per tutti gli uomini di guardia. Giorn. Ass. Montalc. Arch. St. It. App.* 26. 358. Entrati dentro le gabbionate, non trovorno se non poco più giù la guardia, che al veder dei nostri abbandonò subito il posto, e fuggì al monte. *Serg. Fort. mod.* 154. La guardia si debbe mutare una volta il giorno, cioè la sera un'ora avanti notte, che è più comoda di tutte.

7. (*Tom.*) *S. m. Colui che custodisce un campo, un giardino, un bosco.* Il guardia.

[Cont.] **Guardia dei boschi.** *Dicesi volg.* Guardaboschi. *Bandi Fior.* III. 125. Molte volte queste trasgressioni restano impunite per non poter sempre le guardie dei boschi, o gli esecutori trovar in fatto i trasgressori, nè averne notizia.

8. Soldato della guardia, *che appartiene alla schiera destinata alla guardia di pers. o di cosa, sempre o a tempo.* [T.] Granatieri della guardia. — Uffiziale di guardia. — Sergente di guardia. [Cont.] *Serg. Fort. mod.* 117. Ogni ballovardo ha bisogno d'un corpo di guardia dal quale, oltre al comandante ed il caporale di guardia, se ne cavino cinque sentinelle continue.

9. *Dicesi* **Guardia,** *o* **Guardia del corpo,** *o* **Soldati della guardia,** *ecc., Quelli che assistono alla persona del Principe. Bern. Orl.* 2. 2. 57. (*C*) Parlando il tamburin fu tosto preso Dalla guardia del Re che intorno stava. *Boez. Varch.* 1. 4. Ne presi la difesa contra il capitano della guardia del palazzo. *Segn. Rett.* 14. Che Dionisio tentasse di farsi principe per aver domandato la guardia del corpo. *Red. Esp. nat.* 16. Uno de' quali era alabardiere della guardia a piede, e l'altro corazza della guardia a cavallo.

10. [T.] Guardia reale, imperiale, Guardia d'onore, Guardia nobile, *La milizia destinata a guardia della pers. del principe, o che ha questo titolo.*

11. [T.] La guardia, Di faccia alla guardia, *Il quartiere dove le guardie stanno, o Il luogo dove il soldato fa la guardia.*

12. *Dicesi* **Corpo di guardia** *Quel numero di soldati che sieno in guardia.* (*V.* CORPO, § 46.) *Buon. Fier. intr.* 1. (*C*) Or ha 'l popolo il passo, e il capitano Messo ha 'l corpo di guardia.

[Cont.] *Flor. Dif. off. piazze*, I. 9. Il governatore... potrà far gagliardi e grossi corpi di guardia, con mandar rondando colpo di genti per le strade. *Giov. Ass. Montalc. Arch. St. It. App.* 26. 356. Il nostro capitano Panfilio, con tre dei suoi soldati vestiti di tutte le armi a riserva del morione, montorno sopra de' suoi bravi cavalli, coperte l'armi con una casacca, coll'archibusetto a rota, senza lancia; e calarono ai piani ad un corpo di guardia di cavalli, e gli fecero dare all'arme.

13. *Dicesi* **Guardia,** *o* **Corpo di guardia** *il Luogo stesso dove sta cotal numero di soldati.* (*C*) [Val.] *Fortig. Ricciard.* 12. 65. Dugento guerriere... Il lor corpo di guardia quivi hanno.

[Cont.] *Cart. Art. ined. G.* II. 285. Oggi s'è messo mano a vôtar quella parte, dove starà ottimamente bene un corpo di guardia con suo camino ed altre pertinenzie. *Doc. Rep. Sen. Montalc. Arch. St. It. App.* 26. 472. Si dà per due corpi di guardia, libbra una d'olio il giorno, che vale soldi cinque.

[Cont.] *Non solo di soldati. Bandi Fior.* III. 58. 39. Li quali sbirri, e ancora il Bargello di campagna mentre gli occorrerà stare dentro la città di Firenze, siano obbligati tenere gli archibusi a ruota nel corpo di guardia del Bargello di Firenze.

14. [T.] Guardia di paese. *Mach. Fram.* 52. Per fuggire la concorrenza con il capitano, lo deputarono a Pescia a guardia della Valdinievole.

15. **Guardia** *si dice anche Quell'astante, che nello spedale all'ore assegnate assiste agl'infermi. Malm.* 3. 19. (*C*) Vedendo poi che il flusso raccappella (Come quello c' ha in zucca poco sale), Comincia a gridar: Guardia, la padella.

16. *Dicesi* **La guardia,** *Quegli sbirri che di notte girano la città. Buon. Fier.* 1. 4. 6. (*C*) Che la guardia incontrolla, Fermolla, e frugnolò, Cercolla e ricercolla, Nè nulla proibito le trovò. *E* 4. 1. 1. S'ode romor di fusti e lanternoni, Perchè la guardia alieggi quivi intorno.

17. **Guardia del fuoco,** *si dicono Coloro che sono destinati dal pubblico a spegnere gl'incendii. Buon. Fier.* 5. 1. 2. (*C*) E se' tu forse la guardia del fuoco Corsa al nostro soccorso?

[Cont.] **Guardia di un fiume.** *Coloro che nel tempo delle piene lo osservano del continuo, a prevenire le rotte. Cast. Mis. acque corr.* 26. Il primo pregiudizio dunque, che nasce da questo sfogo, è che, riempiendosi di acqua gli alvei di Ferrara, Primaro e Volana, si mettono in servitù di guardia, ed in pericolo tutte quelle riviere, dal Bondeno, sino alla marina.

18. *Dicesi anche* **Guardia morta** *un Fantoccio di paglia, od altro, per far paura a chi volesse andar rubare i frutti in un podere. Sacc. Rim.* (*Mt.*) Sull'imbrunir dell'aria lo riporta Lungo la strada a far la guardia morta.

19. [T.] Guardie di sanità marittima. — Di polizia, di pubblica sicurezza.

[Cont.] *Di dogana, d'una fabbrica, o altro edifizio. Stat. Sen. Lan.* I. 271. Pónare una guardia ogne anno,... la quale guardia sia tenuto le dette piscine guardare, e voitare, e nettare, e spazzare di fuore; e l'uscia de le dette piscine, d'ogne tempo, da mane e da sera, serrare e diserrare, e ogni dì di festa. *Bandi Fior.* XI. 34. 12. Il detto ministro sia tenuto subito mandare la guardia a visitare detta mercanzia, e trovandosi non esser nella qualità e quantità manifestata resti l'introduttore, benchè forestiero, sottoposto alla pena della perdita di tutta la roba.

20. *Diconsi* **Guardie** *i Denti lunghi, o Zanne del cane. Cr alla voc.* CANINO. (*M.*)

21. **Terra** *o* **Luogo di guardia,** *dicesi Quella terra, o Quel luogo che ha bisogno d'esser guardato. Ott. Com. Inf.* 8. 134. (*C*) E potrebbesi dire che 'l segno è fatto dalli torrigiani, a guisa che si fa qui nelle terre di guardia, che quando si sente che 'l nimico cavalchi, o faccia apparecchiamento di cavalcare di notte..., fa segno di fuoco per vincere le tenebre.

22. **Sotto la guardia,** *parlandosi di cose militari, vale Colla difesa, Sotto la difesa. G. V. lib.* 9. *cap.* 96. (*M.*) Onde i principali furono i Fiorentini e gli altri Toscani che prima scesono di galea, sotto la guardia de' buoni balestrieri delle galee che erano alla riva, e per forza d'arme presero terra. *Tass. Ger.* 3. 48. Ma con gli altri esso è già corso in sicuro Sotto la guardia dell'amico muro.

23. *Parlandosi di codici o di libri, significa Quel foglio bianco che si suol mettere al principio e alla fine del codice, del libro. Targ. Tozz. G. Viag.* 3. 408. (*Gh.*) Nelle guardie del medesimo codice sono alcuni schizzi e disegni ideali non cattivi.

24. *Per Soprafregio, Sopradornamento, Riporto. Bast. Ross. Appar. e Interm.* 20. *tergo.* (*Gh.*) La vesta era di raso azurro, con larghissimo fregio di ricamo d'oro d'attorno, con una guardia sopra, fatta a corona, e tutta di stelle d'ariento (*d'argento*) era piena.

25. **Avere a guardia.** *Guardare, Custodire. Fav. Esop.* 149. (*M.*) M'è stato tolto il ladrone ch'io avea a guardia. *Bocc. g.* 2. *n.* 6. Fece gran festa; la qual Giannotto sentendo da alcuno di quelli che a guardia l'aveano, gittò un gran sospiro.

E **Aver guardia di checchessia,** *nello stesso significato. Ar. Fur.* 23. 11. (*M.*) Non potea Astolfo ritrovar persona A chi il suo Rabican meglio lasciasse, Perchè dovesse averne guardia buona, E renderglielo poi come tornasse. *G. V.* 7. 11. Il mandò dicendo al re Carlo suo zio in Puglia, e che avesse guardia di sue terre.

26. [Val.] **Avere guardia,** *per Aver cura di evitare. Docum. ant. Etrur.* 2. 94. Anco ch'elli aráno guardia di tutte le rie spese. = *Pallav. Ist. Conc.* 734. (*Mt.*) Nelle mentovate diffinizioni i padri ebber guardia d'astenersi affatto dagli articoli superflui.

27. **Avere guardia di alcuno,** *per Vegliarlo. M. V.* 8. 2. (*M.*) Costoro cercarono segretamente di farlo morire per più riprese; tanto che la cosa li venne palese; e i cittadini ne cominciarono ad avere guardia; e, dovunque andava, l'accompagnavano.

28. **Dare a guardia** *o* **in guardia** *vale Commettere all'altrui custodia. Petr. Canz.* 22. 2. (*C*) Io die' in guardia a San Pietro; or non più, no. *Din. Comp. lib.* 2. (*M.*) Per la porta che noi gli demmo in guardia, diè l'entrata a Gherarduccio Buondelmonti.

[Cont.] *Comp. St.* 119. Messer Giano di messer Vieri de' Cerchi, giovane cavaliere, era in palagio di messer Carlo, richiesto e dato in guardia a due cavalieri francesi, che onestamente lo teneano per la casa. Messer Paniccia degli Evi e messer Festo Frescobaldi, sentendolo, andarono.

29. [Camp.] **Donare in guardia,** *per Dare in custodia, ecc. Purg. S. Patr.* Fecevi fare le porte, acciò che nullo vi potesse intrare senza licenza, e donòcla in guardia allo Priore di quello luogo.

30. **Essere alcuno alla guardia d'una persona,** *cioè sotto la custodia di essa. Vill. G. l.* 6. *c.* 45. *v.* 2. *p.* 125. (*Gh.*) Era (*Curradino*)... alla guardia della madre,...

[Cont.] *Ric. And. Bocch. Arch. St. It. App.* 8. 332. Quivi stavamo incatenati solo la notte, e 'l dì sciolti; e lo spagnuolo sempre con noi a guardia.

31. **Essere di guardia,** *o* **Esser soldato di guardia.** *Essere o Dover essere attualmente in sentinella. Buon. Fier.* 2. 2. 5. (*C*) A te, che se' di guardia, fa mestieri D'assistere alla porta. *E appresso:* Comparsa è tanta gente Verso la porta, che chi v'è di guardia, Non basta per reprimer la gran calca.

[Cont.] *Flor. Dif. off. piazze*, III. 19. All'ora affacciandosi qualch'uno d'ordine del governatore alla trinciera esporrà a quel capitano, che sarà di guardia, come que' di dentro son contenti di parlamentare, il quale dovrà rispondere, che del tutto ne darà conto al suo generale.

(Mar.) [Cont.] *E nel signif. del* § 37. *Pant. Arm. nav.* 125. I marinari di guardia sono così chiamati, perchè servono a guardar la ciurma, così di giorno in terra, come di notte in galea, perchè non fugga.

32. **Fare guardia**, *Custodire.* (*V.* FARE GUARDIA.) *Dant. Inf.* 10. (*C*) Già son levati Tutti i coperchi, e nessun guardia face. *Petr. Canz.* 35. 3. Ove si fa men guardia a quel ch' i' bramo. *Vit. S. Gio. Batt.* Se ne vuol far buona guardia.

33. Fare la guardia, *per Fare la sentinella. Benv. Cell. Vit.* (*M.*) Avendo, com'io dico, posata la mia fascia, mi si scoperse addosso una di quelle sentinelle che facevano la guardia.

(Mar.) [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 55. Questi legni, non solamente sono buoni per il corso e per danneggiare, ma sono anco atti a far la guardia alle marine.

[Cont.] *Nel signif. del* § 37. *Pant. Arm. nav.* 123. Il luoco loro (*dei timonieri*), quando si naviga, per quelli, che fanno la guardia al timone, è nella timoniera.

34. [T.] Far la guardia, *Non solo del milite, ma fam. Di chi sta a custodire cose, o in compagnia di pers. sovente importuna, e per tutt'altro che per difendere o per onorare.*

[T.] *Fam. A chiunque tocca stare fermo in un luogo a far qualcosa o a non fare nulla.* A lui tocca la guardia. — Ha fatto le sue ore di guardia.

35. **Fare la guardia**, *per Fare la quarantena, cioè soggiorno più o men lungo, secondo il tenor delle leggi* (*benchè in origine fosse di giorni quaranta, d'onde venne questo nome*), *che sono obbligate a fare in luogo fuor dell'abitato le persone o le cose infette di contagio, o sospette che ne sieno. Morel. L. Cron. in Deliz. Erud. tos. v.* 19. *p.* 218-219. (*Gh.*) Non lasciassino venire nella Terra forestieri che venissino e passassino da luoghi infetti di cotal malatia, e così e (*i*) paesani, se prima non avessino fatta la guardia di quaranta giorni fuori.

36. [Camp.] **Fare la guardia ad alcuno**, *per Appostarlo, Insidiarlo, ecc. Giud. Guid.* XV. 16. Adunque si partì il parlamento, ed ordinarono che Achille facesse la guardia ad Ettore. Nel consiglio s'era deciso: che bisognava disfarsi di Ettore, e che Achille dovesse a ciò intendersi.

[Cont.] *Osservare. Lauro, Agr. Col.* 171. *v.* Nè si pongono nel suo luogo, se non la sera, a fine che le api escano chetamente, avendo riposato la notte, e dobbiamo per tre dì farle la guardia, se escono tutte, il che facendo, destinano di fuggire, a questo insegneremo tosto il rimedio.

37. **Fare la guardia a un morto** *vale Vegghiare in sua custodia, a fine che non sia offeso da chicchessia. Fir. As.* 53. (*M.*) E quanto, se Dio ti guardi, si dá egli per far la guardia a questi morti?

38. [T.] Far la guardia, *dicesi anco di bestia.* — Cane di guardia; Cane che lo tengo per guardia, Che non è buono da guardia. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 235. Il cane, la cagna, i cagnuoli, il can picciolo, il sattino, il can grande, il mastino, il corniuolo, il can da guardia, il can d'acqua.

39. **Lasciare a guardia**, *cioè in custodia. Vit. S. M. Madd.* (*M.*) Lasciarono a Maria Maddalena tutte le loro ricchezze, e a guardia, tantochè tornassono.

40. [T.] Mettere in guardia, *Avvertire altri che si guardi, che si badi.*

41. [Camp.] **Pigliarsi guardia**, *per Guardarsi, Usare cautela, e sim. Com. Art. am.* Insegnando loro che guardia di sè piglino.

42. **Porre guardia alla bocca** *vale Tenerla in freno, Andar cauto nel parlare. Guid. G.* (*M.*) O come si avviene al savio uomo d'esser cauto e guardingo, di non essere nel tempo della divisione e della turbazione il primo arringatore, ponendo guardia alla sua bocca.

43. **Prendere a guardia**, *cioè sotto guardia. G. V.* 10. 156. (*M.*) I Fiorentini gli presono a loro guardia... come loro amati sudditi.

44. **Prender guardia** *vale Aver cura, Pigliarsi pensiero, Aver cautela. Tes. Br.* 4. 1. (*C*) È però molte volte i marinari ne prendono guardia, quando lo veggiono. *Bocc. Nov.* 44. 3. Del quale niuna altra guardia messer Lizio o la sua donna prendevano, che fatto avrebbon d'un lor figliuolo. *G. V.* 4. 5. 2. I Fiesolani essendo assicurati da' Fiorentini, e non prendendone quasi guardia..., i Fiorentini entrarono in Fiesole. *Cr.* 2. 13. 14. (*Mt.*) Diligentemente si convien prender guardia che il letame ragunato sopra la terra non fummichi a' fiori e a' frutti.

E **Prendersi guardia**, *nello stesso significato. Bocc. Nov.* 96. 9. (*C*) Per lo quale assai ben conobbe, sè divenire innamorato, se guardia non se ne prendesse. *Amet.* 10. Nè prima di questo si prese il giovane guardia. *G. V.* 12. 65. (*Mt.*) Non si prendeano guardia, credendo non avessono potuto passare la riviera di Senna. *Stor. Barl.* 51. (*Gh.*) A tutte queste cose mi pres' io guardia a ubbidire i comandamenti di colui che disse,... *E* 97. Prenditi guardia a' libri di Cristiani, e tu vi troverai ciò ch'io t' ho detto, che non v' ha se non verità,...

[Cont.] **Prendersi guardia di.** *Guardarsi, Evitare. Cr. P. Agr.* 1. 101. Se fussi costretto d'edificare presso a fiume, prenditi guardia di non edificare incontro a quello, perocchè nel verno diventerà fortemente fredda cotale villa, e la state inferma. *E* 160. Si prende guardia dello sterco del porco... fa grandissimo nocimento alle piante.

45. **Prendere guardia a**, *per Stare attento a, Por mente a... Stor. Barl.* 114. *ediz. Rom.* 1734. (*Gh.*) Ancora ti priego che tu prenda guardia alle leggi e a' costumi delle terre;...

46. **Rimanere a guardia, o alla guardia di alcuno.** *Rimanere sotto la sua guardia o custodia. G. V.* 6. 17. (*Mt.*) Il Soldano gli rendè a questo la città di Gerusalem salvo il tempio Domini che volle rimanesse alla guardia de' Saracini, acciocchè vi si gridasse l'asalà. *E* 8. 57. Di lui non rimase figliuolo maschio, ma solo una piccola figlia femmina... questa rimase a guardia e tuteria d'uno savio cherico.

47. **Stare a buona guardia.** *Fare con vigilanza la guardia. Giambul. Bernar. Contin. Cirif. Calv. l.* 3. *st.* 25. *p.* 72. *col.* 2. (*Gh.*) Ultimamente fur tutti d'accordo Di stare a buona guardia.

[Cont.] **Stare a guardia.** *Ord. Cond. mil. Fir.* 11. Debbiano (*i capitani*) colli loro pedoni e gente d'arme, sollicitamente e continuamente essere e stare in delle dette cittadi, fortezze, cassari, castella, terre o rôcche a guardia di quelle, alla qual guardia seranno deputati.

48. [T.] Stare in guardia, *con cautela da cosa che possa nuocere.* Stare all'erta *dice più vigilanza.* Stare in guardia da... *dice meno che* Contro... *Ma* Stare in guardia, *e col* Da *e ass., dice talvolta più diffidenza che* Guardarsi, *e ha usi men generali.*

49. (*Tom.*) **Star sotto guardia, o sotto la guardia d'alcuno.** *Vannozz.* 1. 5. Sotto cui guardia stan libere e tute Queste mie figlie. (*Qui fig., delle Virtù.*)

50. **Tenere guardia di alcuna cosa.** *Farne conto, Adoperarsi per mantenerla. Pallav. Ist. Conc.* 1. 529. (*Mt.*) Sua Maestà celava questo suo animo, come quegli che tenea molta guardia della riputazione.

51. [Camp.] **Tenere in franca guardia**, *per Tenere in prigione non chiusa e a piede libero. Aquil.* III. 14. Allora comandò il Senato che i presi fossero tenuti in franca guardia, che tanto è a dire quanto prigione senza ferri e senza chiusura.

52. [Camp.] **Tenere nella guardia**, *per Tenere in carcere guardato. Bib.* 1. 39. Mise nelle mani di Joseppo tutti li prigioni che erano tenuti nella guardia (*qui in custodia tenebantur*).

53. **Non voler dormir, nè far la guardia**; *prov che vale. Aver l'elezione del prendere a fare una delle due cose, e non ne voler far niuna. V. Flos.* 247. (*C*)

54. **Guardia**, *T. della scherma. Positura o atto di difesa; onde* **Mettersi, Porsi**, *e sim.*, **in guardia** *si dice del Prepararsi alla difesa. Bern. Orl.* 1. 23. 11. (*C*) Voltossi tosto il guerrier animoso, Messosi a buona guardia, a buon governo. *Tass. Ger.* 6. 42. Si reca in atti varii, in guardie nove. *E* 6. 43. Nè poi, ciò fatto, in ritirar si tarda, Ma si raccoglie e si ristringe in guarda. (*Qui* guarda *per* guardia, *per la rima.*)

[Cont.] *Agrippa, Sci. arme,* II. Guardie, ovvero atti e movimenti di vita, ne' quali deverà l'omo variar così, ed esercitarsi per difender sè, ed offender il nemico: come saria di prima in seconda, di seconda in terza, di terza in quarta, o per il contrario: ovvero di prima in terza, o quarta, o di seconda in quarta, o prima, o diversamente.

[Cont.] *A cavallo. Santap. L. Cav.* III. 10. Nell'incontrarsi con la spada, sì come in terra vi è la sua guardia, così ancora a cavallo vi è la sua, e questa ha da essere in modo, che si dia una porta sola all'inimico, e questo sarà con tenerla impugnata tra la seconda e terza, per esser più propria alla difesa ed offesa, e che la punta d'essa guardi, anzi vadi a finire nel mezzo della testa del cavallo.

Guardie diritte *diconsi quando i duellanti stanno in faccia l'uno all'altro; son due e diconsi* Guardia alta *o* Guardia attiva, *secondo che la persona si atteggia così o così, e si stende più o meno.*

[Cont.] *Docc. Tratt. scherma,* 12. Il ginocchio destro, in questa guardia bassa, starà un poco piegato ed il pugno della spada lo metterete innanzi al ginocchio destro, circa alla misura d'un mezzo passo dell'uomo... La seconda guardia della dirittura sarà la guardia alta... il pugno della spada stia alto. *E* 13. Queste due guardie diritte... non voglio che le servino se non per mettersi in su la difesa. *Garz. T. Piazza univ.* 301. Guardia alta, guardia bassa, guardia di testa, di faccia.

[Cont.] **Guardia di prima, di seconda, di terza, di quarta.** *Agrippa, Sci. arme.* I. *v.* Così cominciando, propongo quattro guardie principali per l'uso di questo esercizio: prima, seconda, terza e quarta quali si mostrano per li movimenti diversi che si vedono ne le sequenti figure come s'abbino a fare.

[Cont.] **Entrare in guardia.** *Docc. Tratt. scherma,* 13. Modo dell'accomodar' la persona nell'entrare in guardia.

55. (Ar. Mes.) *Quella parte del morso che non va in bocca.* [Cont.] *Corte, Cavall.* 81. *v.* Nessuno,... mi negherà... che la guardia del morso, non si dimandi così dal guardare, e ritirare, che fa il cavallo dall'andarsene, e da altri difetti. E che quello, che fa il timone in una nave, e la coda nell'uccello, non facci la guardia principalmente alla bocca del cavallo.

[Cont.] **Guardia dritta, voltata.** *Gris. Cav.* 60 *v.* La prima briglia che si ha da ponere al cavallo, o sia di buona, o di mala bocca, si è il cannone con le guardie dritte... Se egli è di gentil bocca, li porrete un cannone con le guardie voltate.

Guardia *o* Guardamano, *Quella parte dell'elsa, nella quale, impugnando la spada, si mette la mano, onde sia difesa. Dicesi anche comunem. per tutta l'elsa. Tans. Vendem. st.* 97. (*Mt.*) La punta abbia di ferro, e qual pugnale La guardia, e 'l pome al piè dove si stringa.

[Cont.] *Santap. L. Cav.* III. 10. La guardia (*della spada*), che copri la mano, e che vi si possi metter un dito, non alla todesca, che sarebbe il dito grosso, come usano li todeschi, ma l'indice.

56. (Agr.) **Guardia**, *parlandosi di viti, è lo stesso che* Saettolo, Tralcio guardiano. *Pallad. Febbr. cap.* 12. (*M.*) Tutte l'unghie secche delle guardie, cioè i saettoli secchi dell'altro anno, e ogni cosa vecchia o scabra ne riciderai in terra.

[Palm.] Guardia *o* Tralcio guardiano; *il Tralcio novello o dell'anno, che si suol tagliare a due occhi, quasi a riserva o custodia della vite.*

57. (Mar.) [Cont.] *Il marinaro Guardiere* (*V.*). *Cr. B. Naut. med.* 1. 147. La guardia, o altri che scoprirà vascelli, subito nel miglior modo, che potrà, lo notificherà alla capitana.

58. (Mar.) [Cont.] *Dicesi* Guardia prima, seconda, *ecc., secondo il tempo in cui i guardieri devono vigilare. Cr. B. Naut. med.* 1. 95. Sono le guardie, che si fanno la notte in corsia quattro: prima, seconda, terza, e diana, che è l'ultima, e dura fino a giorno.

[C.C.] *I Lat. contavano le ore notturne per veglie, e dicevano* Vigilia prima, seconda, *ecc. Così in mare le contano dalle* guardie *che devono stare in coverta per eseguire quanto occorra; e si avvicendano di quattro in quattr'ore. Onde il Bartoli:* Indovinando che, caduto il sole, la tempesta... rinforzerebbe: e fu troppo vero, chè a mezzo la prima guardia il mare rinfuriò. *Costanzo, lib.* V. La sera, a' 27 gennajo, a prima guardia, cavalcò con 600 uomini d'arme a Prato, e vi giunse avanti mezzanotte.

GUARDIANA. [T.] *S. f. V.* GUARDIANO, *segnatam i* §§ 6, 7, 9, *e ult.*

GUARDIANATO. [T.] *S. m. Carica e Titolo di guardiano. Oggidì segnatam. di frati.*

2. *Del tempo che dura l'uffizio.* [T.] Nel suo guardianato fu soppresso il convento.

3. † *D'altra dignità. Borgh. Vesc. Fior.* 556. (*C*) Si può, a certi segni, credere che poco fusse a grado alla buona Cittadinanza, che questa famiglia... col mantello del Guardianato, o voglian chiamarlo Visdominato, si prevalesse tanto ne' proprii e ne' comuni affari del Vescovado. *V. anche* GUARDIANO, § 3.

GUARDIANELLA. [T.] *S. f. Dim. di* GUARDIANA.

GUARDIANELLO. [T.] *S. m. Dim. atten. di* GUARDIANO, *segnatam. del guardare le bestie. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Era un povero guardianello di pecore. *Dat. Lepid.* 32. (*Gh.*) Erano a spazzo in carrozza fuor delle porte di Pisa, il dottore... e 'l cavaliere...

Corse allo strepito un guardianello su la siepe, e li guardava fiso fiso. Il dottor..., a lui rivolto, disse: Che guardi? E il villanello rispose: Un pajo di buoi.

† **GUARDIANERÌA**. [T.] *S. f. Guardianato* (*V.*). *Fior. S. Franc.* 45. (*C*) E in questo tempo fece più volte l'ufficio della guardianería.

GUARDIANO. [T.] *S. m. e Agg. Chi ha per uffizio abit. o attuale di guardare pers. o cose, cioè Averle in cura, non per custodirle soltanto.* [T.] *L'uso più com. odierno è* Guardiano di frati, *miglior titolo che* Priore *o* Padre superiore, *o sim.; ma meglio* Abate, *se si rammentasse* Abba, pater. — Padre guardiano, *segnatam. de' Francescani.* — Guardiano de' Minori conventuali, de' Cappuccini. — L'han fatto guardiano. = *G. V.* 12.-100. 1. (*C*) Un frate Minore, guardiano de' frati di Monteguarchi. *Franc. Barb.* 286. 22. Se fatto se' priore, guardiano, o superiore, Guarda, correggi, e muta; Sostien', provvedi, ajuta; Regola fa servare. [T.] *Ass. è anco ne' Fior. S. Franc.* 145.

2. *D'altre società rel.* [T.] Guardiano degli Ospitalieri, poi detto Maestro.

Di confraternita. Borgh. Rip. 341. (*C*) Essendo stata gittata la croce, per non so che accidente, dal ponte della Paglia in canale..., niuno la potè ripigliare, se non il guardiano di quella Scuola (*confraternita*). *Varch. Stor.* 9. 259. Sono in Firenze settantacinque ragunanze, chiamate Compagnie... Quelle de' fanciulli, che si ragunano ogni domenica e tutti i giorni delle feste comandate a cantare il vespro... sotto il guardiano e correttore, sono nove.

3. † *In senso polit. V. anche* GUARDIANATO, § 3. *G. V.* 7. 94. 2. (*Man.*) Venne poi per guardiano e difenditore del regno Ruberto conte d'Artese.

4. † *Per Sagrestano, o Custode*, Aedituus. [Tav.] *Dial. S. Greg.* Entrò nella chièsa, e domandò licenza da' guardiani della chiesa, che vel' lasciassero stare in orazione quantunque e' volesse. *Coll. Ab. Isaac*, 31.

5. [T.] Guardiano di campi, *più comunem.* Guardia. = *Tass. Ger.* 7. 12. (*Gh.*) E, benchè fossi guardian degli orti, Vidi e conobbi pur le inique Corti. (Guardiano degli orti *è omai cosa che non si dice più, come* le inique corti.) *Bocc. Nov.* 37. 12. (*C*) Colui che del giardino era guardiano.

6. *Il seg. non com., ma non morto. Bocc. Nov.* 100. 11. (*C*) Non figliuola di Giannucole e guardiana di pecore pareva stata, ma d'alcun nobile signore. *S'intende, non* guardiana di signore (*i signori non sono mai pecore*), *ma* figliuola. *Ar. Fur.* 20. 12. (*Gh.*) Serve egli in corte, altri è guardian di gregge.

[Cont.] *D'altre bestie. Brig. St. sempl. Indie Dall'Orto*, 60. I guardiani, legati con due funi, vi salivano sopra (*gli elefanti*), ed ora dando loro de' calci, ora bastonate, di continuo minacciavano loro di voler battere: e per ultimo di far loro morir di fame, se non fussero stati ben costumati; ma se fossero stati costumati li averiano onti con olio, promettendo loro di dar ben da mangiare.

Per estens. [F.T-s.] *Mess. Piccol. Stell. Fiss.* 13. Fu poi da molti Arturo chiamato, e da molti Boote; perocchè ancor su nel cielo par che ad alta voce perseguiti l'orsa: e di qui è che altri ancora lo domandano guardian dell'orsa, essendo che così quivi è situato, che par che quella osservi attamente.

7. *Più strettam., Custode di pers. o di cosa. Inusit.* [Val.] *Ordinam. Ornam. Donn. Etrur.* 1. 442. Debba lo detto oficiale tutti suoi atti e scritture del suo oficio rassegnare... alli notari guardiani degli atti della camera del detto comune.

Lab. 186. (*C*) D'alcuna quantità di danari, ch'io aveva, mia tesoriera e guardiana non la feci. *Ar. Len.* 5. 10.

[Palm.] Casiera *o* Guardiana della casa.

[T.] *Nel ling. scritto non sarebbe inusit.* Demone guardiano de' tesori.

8. *In senso più ampio, Custode insieme e difensore.* [T.] *Nel ling. pop., raccontandosi la storia biblica, rispondè Caino:* Son io il guardiano di mio fratello? (*In senso polit.? E come!*) = *Bocc. Vit. Dant.* 240. (*C*) Cerca tu adunque di volere essere del tuo Dante guardiana, raddomandandolo.

† *Segnatam. nel senso milit., inusit. Ar. Fur.* 7. 80 (*Gh.*) Assaltò li guardiani all'improvviso, E si cacciò tra lor col ferro in mano. [Val.] *Lanc. Eneid.* 2 184. *Pucc. Centil.* 85. 39. E se non fosse stato suo guardiano Il Fiorentino, egli era con sua gente Morto.

9. *Fig. Non com., ma non morto. Coll SS Pad.* 2. 4. (*C*) La discrezione è madre e guardiana e temperatrice di tutte le virtudi. *Maestruzz.* 2. 9. 2. La pazienza è radice e guardiana di tutte le virtudi.

Ovid. Pist. 189. (*C*) A me piace che tu sia savio guardiano di te stesso.

10. † *Trasl. Cr.* 4. 12. 3. (*C*) Quella (*vite*) che più alto si cultiva, è grassa e feconda, e non dêe aver più che otto tralci, sì che nella parte mezzana uno o due ne lasciam guardiani. *Pallad. Febbr. cap.* 12. Rimanga di sotto nella vite il guardiano tralce.

† *Ovid. Simint.* 2. 141. (*Man.*) Lo turcasso del vivorio (*avorio*), guardiano delle saette, risonava pendente dal manco lato.

(Mar.) [Fin.] *Ancora data a fondo senza calcume e non bozzata, affinchè mostri, col filare da sè la catena, che il bastimento è sferrato.* [Camp.] *Diz. Mar. Mil.* Guardiano è una terza áncora che si adopera in occasione di burrasche, per prova del vascello a linea retta.

[Cont.] *Cr. B. Naut. med.* 1. 131. E se il mal tempo e fortuna caricasse, si vogarà avanti con tutti i remi, tra l'uno e l'altro ferro, e si distenderà il guardiano per mezzodì, e libeccio.

GUARDIANO. [T.] *Agg. V. il Sost.*

GUARDIERI. *S. m. plur.* (Mar.) [Fin.] *Marinari collocati di guardia nelle parti elevate dell'alberatura per iscoprire di lontano.*

GUARDINFANTE e GUARDANFANTE. *S. m. comp. Arnese composto di cerchi, usato in altro tempo di portarsi dalle donne sotto la gonnella, acciocchè la facesse gonfiare. Malm.* 5. 8. (*C*) Per questa carta, ov'è stampato il bando Di quella porcheria de' guardinfanti, Che di portar le donne han per costume, Ricettacol di pulci e sudiciume. *E* 12. 33. Che in su' fianchi appiccato ha per di sotto Un lindo guardinfante, alla romana.

GUARDINGAMENTE. *Avv. Da* GUARDINGO. *Rispettosamente, Cautamente. Non com. Albert.* 24. (*C*) I felloni guardingamente son da punire; i semplici lievemente son da trattare. *Fr. Jac. Cess. g.* 4. 2. (*M.*) Sì gli conviene andare temperatamente e guardingamente. *E appresso:* Avvegnadiochè vada sì guardingamente. *Salvin. Cas.* 181. (*Mt.*) Più guardingamente si portò Aristotile il quale...

† **GUARDINGO** *e* † **GARDINGO**. *S. m. Rôcca. G. V.* 1. 38. 5. (*C*) Alcuni dicono, ch'e' fu, ove è oggi il gardingo, di costa alla piazza, che è oggi del popolo, dal palagio de' Priori, la quale era un'altra fortezza. Gardingo fu poi nomata l'anticaglia de' muri e vôlte, che rimasero disfatte dopo la distruzione di Totile, e poi vi stavano le meretrici. *E* 12. 8. 7. Comprendendo tutto l'antico guardingo. *Dant. Inf.* 23. E fummo tali, Ch'ancor si pare intorno dal gardingo. *Ricord. Malesp.* 19. E anche un altro de' nobili di Roma dovesse far fare il parlagio, e 'l guardingo, e laterina, siccome stavano al modo di Roma. *Borgh. Orig. Fir.* 128. In questo modo sta ancora la cosa del Campidoglio, che essendo in Roma la fortezza, o, come noi diciamo, la *rôcca*, e i nostri vecchi, dalle guardie che in cota' fortezze si tengono, disser *guardingo*, si fermò quel nome in questo significato di *rôcca*, e per questo vien preso comunemente negli scrittori, quando di guerre o di difese si parla.

GUARDINGO. *Agg. Diligente a guardare o custodire checchessia.* (*Fanf.*) *Menz. Op.* 3. 82. (*Gh.*) Le fa esser guardinghe (*le api*) di lor tesoro il tanto faticare che fecero sotto del sole più acceso.

2. *Che si guarda da checchessia, Che sta attento a non esser sorpreso, colto, offeso. Bocc. Corbacc. p.* 183. *ediz. fior.* (*Gh.*) Ti dovevano render cauto e guardingo dagli amorosi lacciuoli. *Car. Commen.* 120. E dirimpetto a Cartagine (*immaginatevi che*) gli si rappresentasse la gran città di Roma sua concorrente, ancorchè vincitrice, tutta pensosa della potenza di quella città, sospesa della sua fede, guardinga dalle sue frodi, gelosa del proprio impero,... *Tac. Dav. Ann.* 4. 104. (*C*) Roma non fu mai sì ansia, spaventata, guardinga, eziandio da' suoi medesimi (*qui il lat.* pavens).

3. *Per Cauto, Circospetto, Rattenuto. Filoc.* 7. 56. (*C*) Il discreto arciere Amore, che per sottili sentieri sottentrava nel guardingo animo..., fece dal piacevol coro di quelle una fagiana levare. *Guid. G.* Oh come s'avviene al savio uomo d'esser cauto e guardingo di non essere nel tempo della divisione e della turbazione il primo aringatore, ponendo guardia alla sua bocca!

[T.] *Varch. St.* 2. Andava così ritenuto e guardingo. — Guardingo *concerne il giudizio degli apparecchi innanzi al fare, e la circospezione nel fare;* Ritenuto, *la lentezza al muovere o la minore intensità del moto. Si può* essere guardingo *e non* ritenuto; ritenuto improvvidamente. = *Varch. Stor.* 12. 439. (*C*) Gli uomini erano diventati fuor di modo sospettosi e guardinghi. *Tac. Dav. Ann.* 5. 132. Abboccansi da prima alquanto guardinghi, poi si dánno le destre, e giurano sull'altare di vendicare la fraude de' nimici. *Tass. Ger.* 13. 33. Vassene il valoroso, in sè ristretto, E tacito e guardingo, al rischio ignoto. *Car. Eneid. l.* 9. 1247. (*Gh.*) Così Turno dubioso o di ritrarsi, O di spingersi avanti, irato e lento, Guardingo e minaccioso se n'andava. *E l.* 11. *v.* 240. In questa guisa D'esser guardingo e canto mi dicesti Ne' perigli di Marte?

GUARDIOLO, e GUARDIUOLO. *Agg. e S. m. Dim. di* GUARDIA, *in signif. di Custode, e dicesi propriam. Quello che va attorno la notte a guardia delle botteghe.* (*Fanf.*) *Buon. Fier.* 4. 1. 11. (*C*) Ci 'nvaghì talento Di beffare il guardiuol nel magazzino.

GUARDIONE. *S. m. T. calz. Pezzo di suolo che va in giro in giro nel calcagno; ed è quel primo pezzo che si unisce al quartiere.* (*Fanf.*)

GUARDO. *S. m. Guardatura, Vista, L'atto del guardare; ed è voce più del verso che della prosa. Petr. Canz.* 4. 9. (*C*) Ma fui ben fiamma che un bel guardo accense. *E Canz.* 8. 6. E 'l bel guardo sereno, Ove i raggi d'Amor sì caldi sono. *E Son.* 34. E sua sorella par che si rinnove Nel bel guardo d'Apollo. *Fior. Virt. G. S.* Lo quale è un serpente che uccide le persone pur col guardo. *Tass. Ger.* 4. 87. Or tien pudica il guardo in sè raccolto, Or lo rivolge cupido e vagante.

(*Tom.*) Guardo *par che esprima unicamente il modo del guardare;* Sguardo, *e il modo e l'atto. Nel verso stesso non si direbbe* I guardi *che con parsimonia, e forse mai. Nè potendo dire* Al primo sguardo, Un solo sguardo, *altri vorrà usare* Il primo guardo, In un solo guardo. (Al primo guardo *usò il Segneri, ma ora suonerebbe strano.*)

2. **Dare un guardo** *vale Considerare. Segner. Mann. Dic.* 3. 6. (*M.*) Basti, a saper ciò, dare un guardo al numero di coloro ch'egli predicando ridusse.

3. [Camp.] **Misurare col guardo**, *per Guardare di lungi sin dove giunge la vista. G. Giud. A.* XXXIV. E veniva alle piagge dello mare, e col suo guardo mesurava le pianure del mare, se per avventura potesse vedere ritornare Pirro con le sue navi.

4. **Porre il guardo in una persona** *o* **in una cosa** *vale Osservarla, Guardarla. Segner. Mann. Sett.* 15. 2. (*M.*) Convien che chiunque pone il guardo in figliuoli sì costumati, ne lodi il padre.

5. **Guardo**, *fig. e nel num. del più, per Occhio, l'usò il Segner. Mann. Apr.* 11. 3. (*M.*) Considera, che qualor a Dio dimandi una cosa, non ti hai da divertire, non ti hai da distrarre, hai da tenere ambi i guardi fissati in lui. E quali sono ambi i guardi? L'immaginazione e l'intelletto.

6. [Val.] † *Per Guardia; onde* **Essere a' guardi**, *Stare, Porsi in guardia. Pucc. Centil.* 14. 3. E raddoppiò le guardie più di grosso, A' guardi fu al Ponte a Cepperano.

† **GUARENTARE**. *V. a. Guarentire. Guid. G.* 2. 2. (*C*) Contra li quali non si potranno guarentare nulle difese. [Camp.] *Somm.* 9. Quelli che fuggono in nelle chiese o nei cimiterii per franchigia e per guarentare la loro vita. [T.] *Nell'es. Tratt. pecc. mort. leggesi* Guarentire, *V.*, § 3.

† **GUARENTE** [T.] *Agg. il cui senso V. nel Superl.* GUARENTISSIMO.

† **GUARENTÌA**, † **GARENTÌA** *e* † **GARANTÌA**. *S. f. Lo stesso che* Guarentigia (*V.*).

GUARENTÌGIA *e* **GARANZÌA**. [T.] *S. f. Mallevadoria o altra sicurtà, prestata con promessa, o con pegno o con ipoteca o con fatti. Ha dunque senso più ampio di* Mallevadoria *e anco di* Malleveria, *che comporta meglio i sensi estensivi e traslati. Germ.* Gewähren, *Attestare la verità, da* Water, *Vero. Aff. anco a* Vas, vadis; *giacchè la* R *e la* D *si commutano. Legg. Longob.* Warenten, *di mallevadore.* — Waren, *Custodire;* Weren, *Difendere.* — *Legg. Sasson.* Waranda, *Guarentigia. Ted.* Waran, *Servare. Carta Lucch.* 1122. Warentaverint quod eum mihi per allodium reddidissent. — Guarentare, *in un Docum. trivig. del* 1300. — *Matt. Paris.* Warantizare. — Garanzia, *nel ling. segnatam. commerc., è più comunem. usit.; in certi trasl. più eletti saprebbe troppo del mercantile, e* Guarentigia *suona meglio.*

2. *Verbi.* [T.] Dare guarentigie. — Offrire. — Presentarla. — Fornire guarentigia. *Questi verbi, e per*

sè e per altri. — Prestarla, *segnatam. per altri.* — Concedere guarentigie. — Assumere la guarentigia, *per altri.* — Fare guarentigia, *in forma più solenne, e che sia proprio un fatto.* Ottenerla, *per propria o altrui sicurezza.*

[T.] Lavori provvisti di pubblica guarentigia.

[T.] Privare delle guarentigie.

3. *Epiteti.* [T.] *G. Gozz.* Con le debite guarentigie. — Legale. — Guarentigia sufficiente. — Reciproche guarentigie. — Idonea. — Persona idonea a prestarla. — Buona. — Guarentigie maggiori. — Valide. — Efficace. — Sicura. — Solida. — Forte. — Salda. — Stabili, Durevoli guarentigie.

4. *Accoppiamenti di partic. Col* Di. [Cont.] *Stat. Sen. Lan.* 1. 181. Non si possa fare la detta credenza a neuno sottoposto dell'arte, se non s'obligasse per carta di guarentigia d'uno vestimento per suo dosso, e non altrimenti. — *In altro senso col* Di. [T.] Guarentigia delle strade ferrate. — *In questo senso col* Per. Guarentigie per il commercio. — Guarentigia per chi compra. — Guarentigia per l'avvenire.

Per, *premesso.* [T.] Per sua guarentigia.

Altro senso del Per. [T.] Ha per guarentigia un'ipoteca.

Coll'A premessa. [T.] A guarentigia dei diritti.

Coll'A posposta. [T.] Guarentigia all'osservanza de' patti.

[T.] Sotto la guarentigia.

[T.] Guarentigia contro i danni, i pericoli.

Col Che. [T.] Questo è una guarentigia *o* Guarentigia che... — Guarentigia che non...

5. *Per estens.* [T.] Guarentigie che dá il marchio sulle monete. — Guarentigie ipotecarie. — La guarentigia improntata sul metallo lavorato. — Guarentigia per lo Stato.

[T.] Guarentigia del diritto. — Guarentigia politica. — Guarentigia di pace. — Guarentigia da disordini. — Guarentigie di libertà. — Sotto la guarentigia della libertà.

[T.] *In senso lato, Sicurezza, Discarico.* Questo lo chieggo per mia guarentigia; Per vostra guarentigia, uso questa precauzione.

Grad. S. Gir. 9. (*C*) Quegli ôra bene a Dio che fa gli suoi comandamenti alla guarentigia degli Appostoli.

[T.] Guarentigia di moralità.

6. *Ancora più fig.* [T.] Guarentigia del vero. — Speranze che non hanno guarentigia.

7. *E nel trasl. e nel senso più pr.* [T.] Parole che sono una guarentigia. — Il nome è una guarentigia. *La pers. stessa che dà guarentigia, è* Guarentigia. — Egli è una guarentigia.

8. [T.] Sono guarentigia anco le cose. — I fatti mi porgono guarentigia dell'avvenire.

[T.] Guarentigia di solidità, *anco di cose.*

9. *Di materiale difesa. G. V.* 12. 16. 7. (*C*) Si fuggì a guarentigia in casa gli Albizzi.

GUARENTIGIARE. *V. a. Guarentire. Baldin. Dec.* (*Mt.*) Onde la parola... Guarentigiare che usiamo ne' nostri contratti.

† **GUARENTÌGIO.** *S. m. Guarentigia. Baldin. Dec.* (*Mt.*) Onde la parola Guarentigio... che usiamo ne' nostri contratti.

GUARENTIRE *e* **GARANTIRE.** [T.] *V. a. Prestare guarentigia* (*V.*), *anco per l'orig. del v.* [T.] Garantire *è più d'uso commerc.;* Guarentire, *più eletto e più vario.* Si guarentisce *pers. e cosa,* Si guarentisce *un atto che noi o altri dobbiamo poi eseguire;* Si guarentisce *un possesso, un titolo.* Si guarentisce *pur colla parola.*

[T.] Lo Stato sovviene società che imprendono strade ferrate, e guarentisce loro una certa rendita.

2. *Per estens.* [T.] Guarentire non solo gli averi ma anche la vita, il campamento, il decoro, l'onore. — Guarentire la corona, *altra cosa dall'onore.* — Si guarentivano reciprocamente l'integrità dei dominii. — Guarentire la neutralità.

[T.] Lo Statuto dice di guarentire i diritti; ma chi guarentisce poi lo Statuto?

[T.] Guarentire l'esecuzione delle leggi. — Guarentire l'impunità.

Nov. ant. 51. 5. (*C*) Guarentire il povero contro al ricco, e il fievole contro al forte, perchè il forte non lo sormonti.

[T.] *Vill. G.* 5. 130. Non solamente Iddio ci guarentì, ma ci addirizzò in vittorie, prosperità, e buono stato.

3. *Segnatam. di difesa e di scampo. G. V.* 9. 213. 1. (*C*) Si partirono a piè e a cavallo, chi meglio o più tosto si poteo guarentire. *Tratt. pecc. mort.* Fuggono nelle chiese e ne' cimiterii per franchigia, o per guarentire lor vite. *Guid. G.* (*M.*) Quelli, che per fuga non si poterono guarentire, per ferro furono morti. [T.] *Difendere la pers. Vill. G.* 5. 17. Lo re, tenendo messer Ugo accostato a lui, e il braccio in collo per guarentirlo, nullo gli ardia a porre mano addosso per prenderlo.

4. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] Guarentirsi da pericoli. — Da abusi. — Da un'offesa. — Guarentire dall'inganno. = *Liv. M. Dec.* 1. 53. *var.* (*C*) Io troverò alcuno che sappia il figliuolo cansare e guarentire dalla crudeltà del padre. *Tes. Br.* 7. 71. Egli dona leggiermente le grandi cose, ma appena le guarentisce.

[T.] Guarentire contro *dice, più che* Da, *una forza nociva da cui l'uomo deve difendere sè o altri, talora anche offendendo.*

[T.] Guarentire l'avvenire.

5. *Modo fam.* [T.] Vi guarentisco che..., *non solo del promettere senza propriam. guarentigia, ma dell'asseverare in gen.*

Altro modo fam. di chi non solo non promette, ma non lascia sperare, anzi intende che si disperi o diffidi. [T.] Non ve lo guarentisco. — Avrete pazienza a sentirmi sino alla fine? — Non ve lo guarentisco.

† **GUARENTÌSSIMO.** [T.] *Agg. Sup. di* GUARENTE, *che non ha es. Attissimo e Acconcio a difesa. Ott. Com. Purg.* 24. (*C*) E fecero spelonche e caverne nelli monti, e guarentissimi luoghi a difendersi. [T.] *Quasi Part. pres di* GUARENTIRE, *sincopato per agevolezza di suono: quand'altri non lo faccia sinc. di* Guarentito; *e questo sup. userebbesi tuttavia e nel pr. e nel fig.* Diritto, Luogo guarentitissimo, *molto ben guarentito. — Nel dial. ven. di Corfù, invitando o pregando, premettono* Varente voi, *nel senso del lat.* Sodes, *dell'it.* Di grazia, Se Dio vi salvi, vi guarentisca da male.

GUARENTITÌSSIMO. [T.] *V.* GUARENTISSIMO.

GUARENTITO. [T.] *Part. pass. di* GUARENTIRE.

† **GUARENTO.** *S. m. Guarentigia. Lucan.* (*C*) Più sarebbe degna cosa, se Cesare le distruggesse (*le leggi*) che sed elle non avessero altro guarento che tue.

† **GUARGUATTAGIO.** *S. m. Uomo goffo e di mala creanza.* (*Fanf.*) [T.] *Rammenta col suono* Arfasatto, Barbagianni, Sguattero, Guegua.

GUARI. *Avv. di quantità che vale Alquanto, Molto, Assai; ed è posto comunemente con la negazione. Non dal gr.* Ὀλίγος (*quasi* Ὀλιγαριός), *nè da* Aliqua re, *nè da* Varius, *nè da* Valde, *nè da* Avarius, *nè dal provenz. nè dall'ebr.; ma aff. al germ.* Gar, *Molto. Bemb. Pros.* 3. 199. (*C*) È *guari* molto usata dagli antichi, che vale quanto val *molto;* la qual voce, comechè si ponga quasi per lo continuo colla particella che nega: *non ha guari, non istette guari;* non è tuttavia che alcuna fiata ella non si truovi ancora posta senza essa: ma è ciò sì di rado, che appena dire si può che faccia numero. *Bocc. Nov.* 15. 1. M'hanno alla memoria tornata una novella, non guari meno di pericoli in sè contenente, che la narrata da Lauretta. *E nov.* 16. 10. E non guari lontano dal luogo, dove era madama Beritola, cominciarono i cani di Currado a seguire i due cavrioli. *E nov.* 17. 49. Il quale non istette guari che trapassò. *E nov.* 43. 4. Nè furono guari più di due miglia cavalcati.

(*Tom.*) *D.* 1. 8. Non stette (*Virg. co' diavoli*) là con essi guari, Che ciascun dentro a pruova si ricorse (*si ritirò dietro alla porta*). *Cr.* 1. 4. 8. (*C*) E non dimora (*l'acqua*) guari costretta, nè lungamente, nei luoghi onde surge. *G. V.* 9. 45. 1. I Fiorentini non sentendosi di numero di cavalieri guari più che quelli dell'Imperadore..., non si vollono mettere alla ventura. *Tac. Dav. Ann.* 2. 44. Non v'andò guari che Tiberio mandò Druso in Illiria per milizia apprendere. [Val.] *Tesorett.* 13. 6. E non fui guari andato, Ch'i' fui nella diserta.

[T.] Tra non guari (*non è della lingua parlata*).

2. *E senza la negazione. Bocc. Nov.* 69. 19. (*C*) E fermamente, se tu il terrai guari in bocca, egli ti guasterà quelli che son dallato.

3. *Talora se gli pospose* Più. *Bocc. Vit. Dant.* (*Mt.*) Ed in quella trovarono più scritte, tutte per l'umidità del muro muffate e vicine al corrompersi, se guari più state vi fossero

† **GUARI.** *Agg. Molto, Assai. Bocc. Nov.* 36. 11. (*C*) Dopo non guari spazio passò della presente vita. *E nov.* 48. 9. Nè stette poi guari tempo, che costei, la qual della mia morte fu lieta oltre misura, morì. *G. V.* 4. 5. 3. E corsonla tutta, senza uccidere guari gente. *E* 6. 91. 3. E che senza indugio guari passerebbe in Italia con forte braccio. *E* 12. 82. 3. Certi gli pagaro, e uscirono di bando e di prigione, ma non furo guari.

2. † *Mediante la particella* Di, *posta tra essa e il nome, pare aver forza di sost. Bocc. Nov.* 17. 46. (*C*) E quivi non guari di tempo dimorarono. *E nov.* 30. 5. Non preser guari d'indugio le tentazioni a dar battaglia alle forze di costui. *E nov.* 37. 6. Nè guari di spazio perseguì ragionando, che egli s'incominciò tutto nel viso a cambiare. *E nov.* 73. 13. Ma Calandrino non fu guari di via andato, che egli il seno se n'ebbe pieno. *Stor. Barl.* 22. (*M.*) L'altra parte di quello seme cadde in tra le pietre, e per cagione che non ci aveva guari di terra sì non potèo mettere radici, e seccossi.

3. † *Per ischerzo usato come sost. m. Allegr. son.* (*Mt.*) Chi crede ch'un sovente, un quinci, un guari, Faccia in ver ch'altri sappia, o ch'altro impari.

GUARIBILE. *Agg. com. Che può guarirsi.* [T.] *Vallisn. Op.* 3. 535. Male guaribile, e guaribile con pochi rimedii. = *Magal. Lett.* (*Mt.*) Il suo male... stato naturalmente guaribile o per se stesso, o per via...

GUARIBILÌSSIMO. [T.] *Sup. di* GUARIBILE. *Del quale non è difficile, e non lontanamente sperabile, la guarigione.*

GUARIGIONE. *S. f. Il guarire, Il ricevere o restituire la sanità, e La stessa sanità ricuperata. Nov. ant.* 99. 3. (*C*) E Ghedino ritorna a guarigione, e molte volte veniva a lui Tristano, per lui confortare. *Lib. cur. malatt.* Questa malattia non è disperabile ma può aver guarigione. *Franc. Sacch. Rim.* Fin che di guarigion sarà certano.

[T.] Guarigione piena, perfetta. — Prossima, lontana. — Ottenerla.

[T.] *Recato a chi la fa, porta anco il plur.* Medico che fece molte guarigioni. Guarigioni miracolose.

2. [T.] *Trasl. Nel senso mor. Delle infermità e delle piaghe dell'anima.*

GUARIGNONE (*o* Falso stallone.) (Vet.) [Valla.] *Si chiama così quel Cavallo intiero, che è destinato soltanto a tentare o cimentar la giumenta, onde vedere se dessa si trova nelle condizioni volute per l'accoppiamento e la fecondazione. Fu ancor detto da alcuni* Insajatore, *traendo forse questo vocabolo dall'*Essayeur *de' Francesi; ma in questo caso sarebbe meglio appellato* Assaggiatore. *V.* GUARAGNO.

GUARIMENTO. *S. m. Guarigione. Non com. Lib. Amor.* (*C*) Infinchè son vivo, leggiere ora mi può infondere di guarimento soave. [Cors.] *Bart. Vit. Kost.* 1. 5. Pochi dì appresso potè venire alla chiesa... e render grazie a Dio,... del subito guarimento.

GUARIRE. *V. a. Restituire la sanità.* [T.] *Non dal lat.* Valere, Valitudo, *nè da* Variare valetudinem. *Nel b. lat. valeva* Guarentire; *onde resta:* Guarentir la salute. *Germ.* Weren, *Salvare, e* Gewähren, *e questo da* Vahr, *Vero. E il benessere e l'essere reale e pieno commutansi.* = *Bocc. Nov.* 11. 5. (*C*) Mi verrete sostenendo, facendo sembianti di volermi là menare, acciocchè questo Santo mi guarisca. *Dep. Decam.* 57. Però non si maravigli il lettore, se troverà qualche volta una parola diversamente scritta: *guerire, guarire; richiesto, richesto,* e altre simili, che così in tutti i buoni libri di quell'età diversamente si truovano. *Boez. Varch.* 1. 1. Lasciate costui alle Muse mie, che lo curino e guariscano. *Red. Cons.* Tante e tante sorte di medicamenti... sarebbono stati abili o di guarire o d'ammazzare tutti quei poveri languenti che giacciono e nello spedale di Santo Spirito e in quello di San Giovanni Laterano altresì. *Burch.* 1. 1. (*Mt.*) Per guarir del catarro Mont'Albano. *Volg. Mes.* L'elleboro bianco... guarisce la scabbia e lo fuoco salvatico. [T.] *Rim. burl.* 152. Altro ci vuol ch'assenzio... per guarire il mio male. *Prov. Tosc.* 283. Acqua, dieta, e serviziale, Guarisce d'ogni male.

Cavalc. Espos. Simb. 1. 180. (*Mt.*) Dovrebbe ricorrere a Cristo, che ne guarisce, come guaritte (*guarì*) il figliuol del regolo della febbre.

2. *Fig.* [T.] *Prov. Tosc.* 355. Guarire uno del restio. (*Cavargli l'ostinazione dal capo.*) *Di chi si liberò da amore penoso:* È guarito. — Son guarito, dirà un amante disingannato.

3. **Guarire alcuno dell'ingrato,** *per Farlo cessare d'essere ingrato. Varch. Senec. Benif. l.* 5. *c.* 22. *p.* 142. (*Gh.*) Alcuni i quali si possono guarire dell'ingrato e far buoni solo che tu li punga un poco,...

4. *Per simil. detto dell'Acque, vale Nettarle, Purgarle. G. V. lib.* 11. *cap.* 26. (*M.*) E durò così torbido per più di due mesi, per modo che dell'acqua d'Arno a niuno buono servigio si potea aoperare, nè cavalli ne poteano bere, e fu ora che i Fiorentini dubitarono forte di non poterla mai guarire.

5. (*Tom.*) *Di prodotti della terra. Cresc.* 44. In che modo il vino vôlto (*ito a male*) si liberi e guarisca.

6. *N. ass. Ricoverar la sanità, Rimettersi in sanità.* (*Fanf.*) *Dant. Inf.* 27. (*C*) Ma come Costantin chiese Silvestro Dentro a Siratti a guarir della lebbre. *Petr. son.* 76. Fece la piaga, ond'io non guarrò (*non guarirò*) mai. *Bocc. Introd.* 7. Non solamente pochi ne guarivano, anzi quasi tutti... morivano. *E* 17. Il che in quelle che ne guarirono fu forse di minore onestà, nel tempo che succedette, cagione. *Red. Lett.* 1. 64. (*M.*) Mio fratello... per mera grazia di Dio è guarito.

Vit. SS. Pad. 1. 161. (*Mt.*) Ben vi posso insegnar cosa che, se voi volete, questi guarrà (*guarirà*). *Cavalc. Med. cuor.* 23. Pare che creda guarire dell'altrui infermità (*cioè, coll'altrui infermità, come se fosse una medicina*) e nell'altrui male cerca lo suo bene. *E* 92. La Pazienza bevendo il veleno delle ingiurie, non ha male; e passando per lo fuoco delle tribolazioni non arde; anzi del veleno (*cioè, col veleno*) guarisce, e del fuoco ha refrigerio. *Bern. Rim.* 28. E credo che sarebbe opra più pia Che farsi bigia o bianca una giornea Quand'un guarisce d'una mattia.

[T.] *Prov. Tosc.* 288. L'infermo, per guarir, promette assai.

7. [T.] *Del male. Prov. Tosc.* 284. Mal che non duole, guarire non puole. (*Quando il dolore manca, sta per finire la vita.*)

8. *Per Passar meglio. Bemb. Lett.* 5. 130. (*Mt.*) M. Bernardin vostro cognato ha questa notte guarito molto meglio che il medico non ha fatto.

9. **Guarire del fellone**, *per Cessare d'esser fellone. Pulc. Luc. Ciriff. Calv. l.* 1. *st.* 646. *p.* 35. *col.* 2. (*Gh.*) E non era guarito del fellone, E sempre a' tradimenti pon l'orecchio.

10. **Guarire del male dell'intra due.** *Liberarsi dall'inquietudine che nasce dall'essere indeciso fra due cose.* (*Non usit.*) *Cecch. Mogl. a.* 1. *s.* 3. (*Gh.*) Or per guarire del male dell'intra due, io ho finito queste nozze.

11. *N. pass. e fig. Bocc. g.* 3. *n.* 8. (*Mt.*) Niuno nè consiglio nè rimedio veggo fuor che uno, il quale è che Ferondo di questa gelosia si guarisca.

GUARITO. *Part. pass. e Agg. Da* GUARIRE. *Cas. Lett.* 37. (*C*) Nel negozio del benefizio non mi occorre dir altro, perchè il prete è guarito. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Essendo or or per dar puleggio all'alma, Parrágli esser guarito. *Red. Cons.* 2. 11. Non mi maraviglio che questo signore non sia guarito dai suoi mali con tanti e tanti medicamenti.

[T.] *Prov. Tosc.* 299. Sangue presto, malattia guarita.

2. [T.] *A modo di sost.* Il numero de' morti e de' guariti. — Dare il ben guarito, *Cecch. Sammar. sc. ult.*

GUARITORE. *Verb. m. di* GUARIRE. *Chi o Che guarisce. Non com.* [Camp.] *S. Gio. Gris. Om.* Acciocchè col modo del guarire, la virtù del guaritore si dimostrasse.

GUARNACCA, *e* † GUARNÀCCIA. *S. f. Veste lunga che si portava di sopra, forse lo stesso che* Zimarra. Guanace, *in Varr., Veste ampia: nel b. gr.* Γρανάτζα, *Veste imperiale, con larghe maniche, fino a' piedi, senza cintura. Da due voci sir.* Charana tzack. *Spagn.* Guarnacha, *di signori e magistrati. Non da* Guarnire. *Gr.* Ἀρναχίη, *Pelle d'agnello.* [T.] *Col. Rienz.* Vestuto... con una guarnaccia e cappa alemanna. = *Bocc. Nov.* 19. 16. (*C*) A suo agio una borsa ed una guarnacca d'un suo forziere trasse. *E nov.* 67. 14. Mettendoti indosso una delle guarnacche mie, ed in capo un velo. *E nov.* 75. 3. Gli vedesse il vajo tutto affumicato in capo..., e più lunga la gonnella che la guarnacca. *E Test.* 1. Ed, oltre a ciò, una roba di monachino foderata di zendado porporino, gonnella e guarnacca e cappuccio. [Camp.] *Bib. Luc.* 6. E quegli che ti toglie la guarnaccia, non gli vietare ancora la gonnella. = *Quad. Cont.* (*C*) E dêe dare... fiorini tre d'oro e mezzo per sette àlle di saja d'Irlanda per una guarnacca. *Galat.* 16. Acciocchè tu solo non sii colui che nelle tue contrade abbia la guarnacca lunga fino in sul tallone,... *Alleg.* 96. Non voglio alla portiera fare il lanzi Senza labarda, ed esser rivestito Della guarnacca altrui, rotta dinanzi. *Ar. Sat.* 2. Galasso brama in la città d'Evandro Por la camicia sopra la guarnaccia. *Bemb. Asol.* 3. Dormendo si levano; e, presa la guarnaccia, s'incominciano a vestire. *Salvin. Annot. F. B.* 2. 3. 11. (*Mt.*) Guarnacca, che si dice anche Guarnaccia. *V. anche* GUASCAPPA.

GUARNACCÀCCIA. *S. f. Pegg. di* GUARNACCA. *Buon. Fier.* 2. 3. 11. (*C*) Pon mente a quel Graziano Con quella guarnaccaccia, Con quella berrettaccia A gronda,...

GUARNACCHINO. *S. m. Dim. di* GUARNACCA. *Segr. Fior. Mandr.* 4. 6. (*C*) Egli ha un guarnacchino indosso, che...

† GUARNÀCCIA. *V.* GUARNACCA.

GUARNACCONE. *S. m. Accr. di* GUARNACCA. *Guarnacca grande. Franc. Sacch. Nov.* 145. (*C*) Avea un collaretto a un suo guarnaccone, ovvero collaraccio, ch'era sì largo e sparato, che avrebbe tenuto due staja alla larga.

† GUARNAPPA. *S. f. Lo stesso che* Gualdrappa. *Forse ha che fare con* Nappa. *Segni Aless. Memor. Viagg. e Fest.* 76. (*Gh.*) Chiudevano l'ordine della cavalcata i Prelati che con nobilissimo equipaggio sopra a mule di decorose guarnappe guarnite...

GUARNELLETTO. *S. m. Dim. di* GUARNELLO. *Buon. Fier.* 2. 3. 12. (*C*) Come queste in quel bianco guarnelletto Stracciate, scollacciate, e sciolto il petto, Vengono snelle e pronte. *E* 5. 5. 6. Credete voi con quel guarnelletto Bianco, ed a guarnizioni azzurre ed oro,... *Poliz. Rim.* 96. (*M.*) In bianco guarnelletto Umilmente conversa...

GUARNELLO. *S. m. Panno tessuto d'accia e bambagia. Altri da* Guarnire, *altri da* Guarnacca (*V.*) [T.] *Aleand. Not. Adon.* 9. 64. Veste di lino o bambagia. = *Capr. Bott.* 7. 140. (*C*) O cuoprono i banchi, dove egli scrivono, di guarnel verde. *Buon. Fier.* 3. 1. 10. A quei garzon puliti in grembiul bianco, Sbracciati, scollacciati, in camiciuola, E in calzon di guarnello. [Cont.] *Bandi Fior.* XIX. 2. 6. I guarnelli alla napoletana braccia uno. I guarnelli stretti col pelo, o senza, sette ottavi.

2. *E per una Veste da donna fatta di cotal panno; ed è usitato modo di favellare il chiamar la vesta per il nome del panno di ch'ella è fatta. Bocc. Nov.* 85. 5. (*C*) Ella un dì di meriggio, della camera uscita in un guarnel bianco,... *Burch.* 1. 16. In guarne' bigi, e 'n pianelle fratesche. *Alleg.* 114. Malvolentier m'arreco a chiamar gonna, Per mia natura, il fodero o 'l guarnello.

3. [Bianc.] *Nel Valdarno. Sottana bianca con la vita, ma senza maniche, e molto scollata.*

GUARNIGIONE. *S. f. Quella quantità di soldati che stanno per guardia di fortezza, o altri luoghi muniti, che oggi diciamo Presidio; e si prende anche pel Luogo medesimo, dove sta la guarnigione. V. anche* GUERNIGIONE. [T.] *Rolandin. Stat. Pad.* Guarniamentum, coetus hominum in quo fuerint decem homines armati tavolaciis, lanceis, cervelleriis et curtelleriis. — Militi di guarnigione.

[Cont.] **Guarnigione di un luogo, d'una nave.** *Lo stesso che* Guarnimento. *Serg. Fort. mod.* 215. Deve con tutto ciò esser tanto foraggio nella piazza, che possa sostentare due o tre compagnie di cavalli necessarie alla guarnigione, de quali almeno una deve esser d'archibusieri. *Cons. mare, Gen.* III. Bastimenti che portano almeno 60 uomini di guarnigione compresi i mozzi.

[T.] Diritto di guarnigione, *che ha un potentato in una piazza.*

2. *Pigliasi anche pe' Luoghi, ove stanno i presidii; onde si dice* Guarnigion di state, e Guarnigion di verno. *Tac. Dav. Ann.* 1. 14. (*C*) I tribuni spacciavano le licenze, il contante si prolungava al ritorno loro nelle guarnigioni. *E Ann.* 14. 194. Fanti e cavalli messi in nuove guarnigioni, e tutti i paesani neutrali, o nimici, messi a ferro e fuoco. *E Stor.* 2. 292. I soldati avvezzi tant'anni in quelle guarnigioni, le amavano come casa loro. *Borgh. Orig. Fir.* 80. Ove dagli antichi si solevano mettere colonie, pose legioni per guardia in forti, ovvero guarnigioni murate.

3. *E per la Gente che sta a presidio in qualche luogo.* (*Fanf.*) [Cont.] *Doc. Rep. Sen. Montalc. Arch. St. It. App.* 26. 392. Quanto alle guarnigioni e delle terre e delle rôcche, saria di parere che si tenessero di soldati francesi. *Lett. varie, Arch. St. It. App.* 21. 179. Chi avesse lassato invernare il quelle genti, saria stata una peste continua in quei paesi, oltre che a poco a poco forse li sarieno venuti li Todeschi, e così cominciato ad avere dette guarnigioni di gente mal pagate, le quali non so poi come fusse qua facile a cacciarle.

[T.] Essere di guarnigione; *nel tal luogo, Dimorarvi a ciò.* — Debole guarnigione. — Guarnigione di diecimila soldati.

[Cont.] **Mettere in guarnigione.** *Roseo, Disci. mil. Lang.* 167. Abbandonar tutte le città e luoghi che non può il generale esser certo di poter difendere dalle loro mani, perchè volendole essi tener tutte, o parte, verranno a diminuir di genti il campo loro per metterne molte in guarnigione.

4. † *Per Guarnizione, Guarnimento.* [Camp.] *G. Giud. A.* XIV. Appresso fecero cacciare dalle navi onne guarnigione e tutte le altre cose che avevano portate per lo vivere loro. = *Morg.* 7. 8. (*C*) E poichè l'armi sue s'ebbe cavate, La sopravvesta e l'altra guarnigione.

GUARNIMENTO. *S. m. Da* GUARNIRE. *Difesa, Riparo, Fornimento di cose necessarie a difendersi. Petr. Uom. ill.* (*C*) E perciò, lasciato il guarnimento ne' suoi due campi, con tutta l'altra gente assali il campo de' nimici. *Stor. Pist.* 34. Messer lo Duca e' Fiorentini, veduto l'ordine preso a Lucca, subito fecero fare ogni guarnimento da osteggiare. *Bern Orl.* 1. 21. 21. Già s'han tagliati tutti i guarnimenti, Rotti gli scudi, e gli usberghi spezzati.

2. † *Per una Squadra d'armati. Cron. Strin.* 115. (*M.*) La masnada e guarnimento de' pedoni de' figliuoli della Tosa, con una bandiera a loro armadura venne in casa nostra.

3. *Trasl. Difesa. Sall. Giug.* 96. (*M.*) Assai grande guernimento sarebbe a noi nella vostra amistà.

4. *Vale anche Fornimento, o Ornato d'abiti, d'arnesi, che più comunem. si dice* Guarnizione. (*C*)

5. (Mil.) [Cont.] *Delle bocche da fuoco. Capob. Cor. mil.* 15. *v.* Lame, pironi, cerchietti, e tutti gli altri guarnimenti, che si ricerca per uso di detta colubrina.

6. (Mar.) [Cont.] *Nelle navi. Fal. Vas. quadri,* 1. 6. Vedere se è del tutto in apparecchio di guarnimenti di rispetto, armamenti e provisione di vitto per il viaggio da farsi.

[Cont.] **Guarnimenti di vele**, *nel signif. del* § 6 *di* **Guarnire**. *Pant. Arm. nav. Voc.* Guarnimenti di vele, e tende, sono funi con le quali esse si guarniscono da tutti i lati per fortezza, e per assicurarle acciò, quando sono in opera, non si rompino. *Cr. B. Naut. med.* 1. 37. Il trevo per esser vela quadra si guarnisce in altro modo, porta il suo guarnimento capo uno, di cantara dua.

7. *Detto di Siepi, Muri, e sim. Cresc.* (*Mt.*) I guarnimenti delle siepi..., i quali guarnimenti come si facciano è manifesto.

GUARNIRE. *V. a. Munire, Fornire comechessia un luogo. Non da* Granire e Grano. *Aff. al germ.* Waren, *Conservare. Capit. Carlo Calv.* Vuarniti sint, idest parati, et necessariis rebus instructi. *Ornare, ai Lat., e Apparecchiare e Armare e Adornare. V. per questa e le altre voci della famiglia anco* GUERNIRE *e gli anal. G. V.* 6. 56. 2. (*C*) Contro alla forza de' Sanesi guarnirono il detto castello.

[Cont.] *Flor. Dif. off. piazze,* 1. 16. Farvi una gagliarda mezza luna sicura dal non poter esser sforzata; questa sempre col suo favore farà che l'argine si possa guarnire di moschettaria. *E* III. 5. Guarnite di buona moschetteria che seranno le dette trinciere...

2. *Trasl. Detto del Corpo e dello Spirito. Segner. Mann. Dic.* 26. 2. (*Mt.*) Sai provvederti di quello che si ricerca a guarnire il corpo, e ad ornarlo. *E appresso:* Hai da provvederti di quello che si ricerca a guarnire lo spirito.

3. *Per Corredare, Fornire. Car. En.* 5. 164. (*M.*) Avea di tutta La teucra armata quattro legni scelti Più di remi e di remigi guarniti, E di tutti più destri.

[Cont.] *Un vascello del necessario alla navigazione. Fal. Vas. quadri,* 1. 7. Il nocchiero vuole essere pratichissimo a guarnire e sguarnire il vassello di tutto punto. *E* 1. 3. Il vassello avanti la partenza di porto sia guarnito d'ogni cosa, cioè stagno, con buone vele, gomine, áncore, sarze, ed anco altre di rispetto, alborature, antenne, trombe per agottare forte e buone. *E* 1. 19. Guarnire un vascello d'artiglierie ed altre munizioni.

[T.] Guarnire d'armi i compagni. *Virg. Ugurg.* 30.

[Val.] *Fortig. Ricciard.* 19. 28. E di nuov'armi si guarnì l'altera.

E N. pass. Car. Eneid. 7. 516. (*M.*) Di serpi e di gorgonei veneni Guarnissi Aletto.

4. *Per Ornare con guarnizione.* (*C*)

5. [G.M.] *Anche delle pietanze dicono* Guarnirle. Guarnire il lesso con un contorno di spinaci cotti nel sugo. *Meglio,* Contornarlo.

6. (Mar.) [Fin.] *Munire l'alberatura, i pennoni, le vele delle parti accessorie ed occorrenti per l'uso loro immediato.*

[Cont.] *Cr. B. Naut. med.* I. 37. Ci vanno savole e mattafioni per guarnire le vele e tende che, per non esser sartie principali, non diremo distintamente il loro peso ed opera.

GUARNITÌSSIMO. *Agg. Superl. di* GUARNITO. *Comm. Dant. Purg.* 23. (*Mt.*) Fecero spelunche e caverne nelli monti, e guarnitissimi luoghi a difendersi.

GUARNITO. *Part. pass. e Agg. Da* GUARNIRE. [Cont.] *Porta, Mir. nat.* 98. Una olla non cotta, di molta grossezza e fortezza... guarnita con cerchi di ferro, e con creta di quella sorte che ciascun vasaio suole adoperare.

2. *Per Corredato, Fornito. Car. En. lib.* 1. *v.* 214. (*M.*) Con diece e diece ben guarnite navi Uscii di Frigia, il mio destin seguendo, E lo splendor della materna stella. *Varch. Stor.* 1. 10. Condotti che vi furono, la trovarono,... di tutte le cose opportune guarnita.

[T.] Guarnito di ferro, guerriero. *Virg. Ugurg.* 401. — Mura guarnite d'armati.

[Cont.] *Ass.* Guarnito. *S'intende di tutto il necessario. Ors. G. Rel. Arch. St. It. App.* 21. 214. Vorrei che li popoli fussero obbligati dare alle fanterie le tende predette totalmente guarnite, le quali insieme con li detti mobili fussero mantenute e restaurate in tempo di guerra alle spalle delli fanti che vi alloggiassero, ma in tempo di pace dalli detti Comuni.

3. *E fig. Sallust. Giug.* 98. (*M.*) Gli ambasciadori di Giugurta più per doni che per ragioni guarniti in poche parole dispuosono (*il lat. ha* freti).

4. *Per Ornato con guarnizione. Car. Long. Sof.* (*Ediz. di Firenze* 1811) *lib.* 1. *pag.* 4. (*M.*) Perciocchè egli aveva indosso una vesticciuola di scarlatto, al collo una collana d'oro, ed a canto un pugnaletto guarnito d'avorio.

[T.] Fucile guarnito d'argento.

[Cont.] *Adr. A. Disci. mil.* 349. No 'l consenta il capitano, nè scarpe, nè berrette di velluto, ma quelle di cuoio, e queste di panno siano, e non guarnite d'oro o di piume: nè consenta altro, che una semplice piuma nelle berrette, e sopra la celata una lunga, ovver più secondo il personaggio.

Ass. [Cont.] *Fiorav. Spec. sci.* I. 9. Colui, il quale si fa far vestimenti, lui stesso dice al sartore la forma che hanno d'avere, cioè se lo vuol longo, o corto, o largo, o stretto, o simplice, o guarnito.

5. **Cavallo guarnito,** *dicesi quello che è fornito di tutti i suoi fornimenti. Car. En.* 5. 449. (*M.*) Il primiero de' tre d'un buon destriero Sarà provvisto, ben guarnito e bello. [T.] *Ar. Fur.* 17. 21. Ben guarniti e bei cavalli.

GUARNITORE. *Verb. m. di* GUARNIRE. *Chi o Che guarnisce. Non com. Sallust. Giug.* 179. (*M.*) In sì grande fatto egli non saputo (*ignorante*) in tutte cose ritema, avacci, prenda alcuno del Popolo ammonitore e guarnitore del suo officio. (*Qui per metaf., quasi Difensore, Ajutatore, Rettore, e sim.*)

GUARNITURA. *S. f. Guarnimento, in senso del* § 4. *Vit. Benv. Cell.* 161. (*Mt.*) Quel Tubbia orefice attendeva a finire quella guarnitura.

2. [T.] *Anco d'abiti da uomo. Magal. Lett.* Se mai ritornassero in usanza i gran cannoni alle gambe, e le guarniture per fianco alle scarpe.

3. [T.] *Anco la fattura e la spesa.*

4. (Mar.) [Fin.] *L'insieme delle operazioni necessarie per confezionare il sartiame, le manovre correnti ed il bozzellame d'un bastimento mediante le funi, i bozzelli, i ganci, le radancie, ecc., che provengono dalle varie officine.*

[Fin.] Officina di guarnitura, *o semplicemente* Guarnitura. *È l'officina ove si lavora alla confezione del sartiame, ecc.*

GUARNIZIONE. *S. f. Guarnimento.* (*Fanf.*)

2. *Fornitura, Fregio, Adornamento de' vestimenti, o altro. Buon. Fier.* 5. 5. 6. (*C*) Credete voi che con quel guarnelletto Bianco, ed a guarnizioni azzurre e d'oro..., Non paja a quella d'essere una Dea? [Cors.] *Bart. Geogr. mor.* 11. Una guarnizione di tanti nastri, e fregi, e fiocchi, e di sì belle tinte...

(*Tom.*) *Può esser di pelle o d'altra roba, o della roba stessa del vestito.*

[Cont.] *Bandi Fior.* XXVIII. 24. Potranno parimente dette donne ed uomini rispettivamente portar le vesti già fatte avanti la pubblicazione del bando, e lograrle, ancorchè v'intervenga guarnizioni di canutiglio.

3. [T.] *La materia stessa che fregia il vestito; e anche la forma di tali ornamenti sopraggiunti.*

Salvin. Disc. 3. 77. (*M.*) E i merli sono la sua trina o guarnizione.

[T.] *Anco in plur.* Guarnizioni.

[Cont.] *Stat. Por. S. Maria,* II. 18. Frange, passamani, nastri, segnaletti, cordelline, guarnizioni, o altra cosa, o lavoro di seta lavorata.

4. [T.] *Non solo a vestiti, ma a tende, e sim. Segnatam. nelle parti estreme.*

[T.] *Anche attorno a un materasso alle costure.*

† **GUARTI.** *Sinc. di* Guárdati. *V.* GUARDARE.

† **GUASCAPPA.** *S. f. Spezie di veste antica. V. il Du-Fresne. Vend. Crist.* 38. (*C*) Allora quello cherico tolse la cappa di mano al Vescovo, e la guascappa di collo al Cappellano. *V. anche* GUARNACCA.

† **GUASCHERINO.** *Agg. Epiteto che si dava agli uccelli nidiaci. Lor. Med. Nenc.* 34. (*C*) I' ho trovata al bosco una nidiata In un certo cespuglio d'uccellini; Io te gli serbo: e' sono una brigata, E mai vedesti e' più bei guascherini.

GUASCONATA. [T.] *S. f. V.* GUASCONE, § 2.

GUASCONE. [T.] *Agg. e Sost. Da* GUASCOGNA, *vecchia denominazione d'una provincia della Francia.* [B.] *Ar. Fur.* 9. 6. [T.] Vascones, *in Gioven., Popoli della Spagna Tarragonese, vicino a' Pirenei; nel settimo secolo passati a popolare la provincia poi detta* Guascogna.

[T.] Guasco, *agg., da Guascogna; a modo di sost. D.* 3. 27. Caorsini e Guaschi. *E* 17. Il Guasco. — *Quindi casato italiano in Corsica, venuto da Genova, e li di Spagna.* [B.] *Ar. Fur.* 32. 28. Cavaliero guascone. *E* 27. 19. *sost. plur. E* 8. 35. Dietro il gran mar che li Guasconi lava (*l'Oceano*). [De Capit.] *G. Vill. Stor.* 8. 124. *E altrove. Pulc. Morg.* 28. 57. *Machiav. Op.* 7. 178. *Ar. Fur.* 33. 28. *Castigl. Corteg.* 211. *Giambull. St.* 70. [T.] *Vinc. Borgh. Lett. — Gigli, Gazz.* Un mercante guascone. — Idioma guascone. — Poesie popolari guasconi.

2. *Per Millantatore; giacchè anco in Italia, ma non dal popolo, si conoscono le guasconate.* Guasconata, *s. f. Discorso o Atto di millanteria. E diconsi e fannosi* Guasconate, *per ostentare coraggio, potenza, ricchezza, terribilità. Pancial. Scrit.* 290. (*Fanf.*) Quante erano le graziose avventure della S..., le svenevolaggini del Meschini, e le guasconate dello Spaur?

[T.] *Dai Fr. anco agg.* Un far guascone.

GUASCONE. [T.] *Agg. V. il sost.*

† **GUASCOTTO.** *Agg. Mezzo cotto, Quasi cotto. Stor. Eur.* 2. 44. (*C*) Arrostirono spesso gli uomini (dice il Buonfino), e gli mangiarono così guascotti.

† **GUASTACÀVOLI.** *S. m. e f. comp. indecl. Dicesi di Chi sopravviene inopportunamente, o guasta i nostri disegni, o comechessia ci dà impaccio.* (*Fanf.*) *Nelli J. A. Comed.* 1. 310. (*Gh.*) *Str.* Eccomi, Serpina mia, già i' venivo a trovarti. *Ser.* (*Da sè*) Oh diamine!; ecco guastacavoli.

GUASTACITTADI. *S. m. comp. Espugnatore di città. Salvin. Iliad.* (*D'Achille*). (*Fanf.*) *Gr.* Πολιορκητής.

GUASTADA. *S. f. Vaso di vetro, corpacciuto, con piede, e col collo stretto, Caraffa.* [T.] *Non da* Sextarius, *nè dal germ.* Water, *Acqua. Aff. al gr.* Γαστὴρ, *quasi* Γαστροειδής. *In Corfù il* Borgo gastrádes: *ove fannosi vasi di terra. Siriac.* Gastar, *Fiala.* Gastrum, *in Petron. — Non com.* = *Bocc. Nov.* 40. 7. (*C*) Gli venne nella finestra veduta questa guastada d'acqua, la quale il medico per lo 'nfermo aveva fatta. *Nov. ant.* 40. 1. Messer Giacopino diede della mano nella guastada, e disse:... *Franc. Sacch. Nov.* 109. Raccomandandosi molto a questa donna, di guastada in boccaletto, e di boccaletto in guastada, il frate visitò sì questa botte, che... il vino ebbe del basso. *Fav. Esop. S.* 74. (*M.*) La cicogna andò a un bicchierajo, e hassi fatto fare una guastada. *V. anche* INGUISTARA.

GUASTADETTA. *S. f. Dim. di* GUASTADA. *Bocc. Nov.* 63. 4. (*C*) Lasciamo stare d'aver le lor celle... di scatole di varii confetti piene, d'ampolle e di guastadette con acque lavorate e con olii. *Galat.* 27. Gli venne veduto la guastadetta che io dissi. *E appresso:* L'acqua della guastadetta bevett'egli tutta,...

GUASTADINA. *S. f. Dim. di* GUASTADA. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Ne vogliono la sera una guastadina piena. *E appresso:* Lo tengono in una guastadina di vetro ben serrata.

† **GUASTADORE.** *S. m.* [Cont.] *Lo stesso che* Guastatore. *Sim. Castr. Bagni ant. Choul,* 48. *v.* S'ei trovavano qualche luoco ineguale o collinoso, subitamente lo facevano spianare, tanto era grande il numero de guastadori e munizioni che portavano, e menavano con loro.

† **GUASTADUZZA.** *S. f. Dim. di* GUASTADA. *Franc. Sacch. Nov.* 109. (*C*) Grandissima volontà gli venne d'averne (*del vino*), dicendo alla donna: deh! mandatemene una piccola guastaduzza.

GUASTAFESTE. [T.] *Comp. indecl., ma piuttosto S. m. che S. f. V.* GUASTAMESTIERI.

† **GUASTALARTE.** [T.] *S. m. V.* GUASTAMESTIERI.

GUASTAMENTO. *S. m. Da* GUASTARE. *Il guastare.* Vastatio, *aureo lat. G. V.* 12. 49. 3. (*C*) Rovinò case e muri, con gran danno e perdimenti di cose, e guastamenti di terre. [T.] *S. Cat. Lett.* = *But. Purg.* 33. 1. (*C*) Questo Salmo contiene lo lamento che fa lo Salmista del guastamento del tempio di Dio. [T.] *Band. Legg. Ant.* 10. 55. 1. Fu osservato... che il guastamento delle strade e vie suddette, per la maggior parte, procede dalle fosse... e altri ricettacoli d'acque che arbitrariamente si fanno in dette strade.

2. *E fig. Bocc. Nov.* 19. 10. (*C*) La vergogna e 'l guastamento dell'onore non consiste se non nelle cose palesi.

[T.] *Prov. Tosc.* 152. Chi dice parlamento dice guastamento.

3. [Val.] *Metaf. Corrompimento. Pucc. Centil.* 83. 79. La qual cosa sarebbe grande errore E guastamento della fè cristiana.

GUASTAMESTIERI. [T.] *S. m. piuttosto che S. f. Comp. di* Guastare e Mestiere.

Ma può portare anche senso più gen. Chi fa male qualunque cosa egli faccia, secondo quello del Car. Commen. 57. (*Gh.*) Si dice che Chi non sa fare, guasta l'arte,... *Buon. Fier.* 3. 1. 9. (*C*) Qualche pedanteria di qualche goffo Guastamestieri, o qualche innamorato. *E* 3. 2. 12. Ecco, da pedagogo colla sferza, Questo guastamestieri.

† *In questo senso* Guastalarte; *come la Cr. nota* Guastafeste *Chi disturba le feste o le allegrie, o dà noja comechessia. Car. Apol.* 152. (*C*) Non ne avete (*delle opere*) pur tanto, che vi basti per uso di casa: nè anco per non parere un guastalarte.

2. [T.] *In senso men ampio,* Guastamestieri *Chi rompe i prezzi alle cose e scema il guadagno agli altri venditori.*

[T.] *Il fr. ha comp. sim.* Gâte-papier, *Scrittorello o Scrittoraccio sciupacarta;* Gâte-pâte. Gâte-tout, *Sciupone in gen.* Vastabundus, *agg., in Amm.*

† **GUASTAMIGLIACCI.** *S. m.* [Cors.] *Uomo debole e malsano. Varch. Lez.* 2. 95. A un tenero e debole (*non si dice*) cialdino,... pappalefave, guastamigliacci?

GUASTANTE. *Part. pres. di* GUASTARE. [Camp.] *Che guasta. Non com. S. Gir. Pist.* 74. Descrive la terra dei dodici tribi, corrotta dalla tignuola, dal bruco, dal grillo, e dalla guastante ruggine. *Com. Boez.* IV. In Arcadia era uno porco salvatico guastante quella regione.

† **GUASTARDA.** *S. f.* [Cont.] *Lo stesso che* Guastada. *Boccia di vetro, od anco di terra, col collo lungo e sottile: è parola frequente nelle antiche carte senesi: forse da* Gustare. *Ric. Fam. Sen. Arch. St. It. App.* 20. 27. Ji s. tra in coppe e in una guastarda.

GUASTARE. *V. a. Togliere la forma e la proporzione dovuta alla cosa, Sconciare, Rovinare.* [T.] *Non dal gr.* Γαστὴρ (*perchè il ventre consumi*), *ma dall'aureo lat.* Vastare. *E perchè* Vastitas *è Squallore,* Guasto *vale Ogni danno. In Fed. II, della caccia,* Falcones... devastati, *guasti, mal atti alla caccia. Germ.* Wast. = *Petr. Canz.* 29. 4. (*C*) Vostre voglie divise Guastan del mondo la più bella parte. *Dant. Inf.* 33. La bocca sollevò dal fiero pasto Quel peccator, forbendola a' capelli Del capo ch'egli avea di retro guasto. *Bern. Orl.* 1. 5. 7. Prese partito di smontare a piede, Perchè colui non guastasse Bajardo Con quel baston ch'ogni misura eccede. *Cavalc. Med. cuor.* (*Mt.*) La gragnuola si teme alla vigna, perchè guasta e rompe le gemme e i fiori dell'uva. *G. V.* 2 17. Per loro tirannia vollono guastare lo 'mperio. *Liv. Dec.* 3. Assaliscono da due parti la terra de' nemici, e per gran gara guastarono dall'una parte gli Volsci e dall'altra parte gli Equi.

[Cont.] *Lana, Prodr. inv.* 59. Facendo gran forza l'aria per entrar dentro (*il vaso*) ad impedire il vacuo, o almeno la violenta rarefazione, pare che dovrebbe comprimere esso vaso e, se non romperlo, almeno schiacciarlo, e guastare la sua rotondità.

[T.] Guastare un selciato; *Smuoverne le lastre o i ciottoli.* Una strada; *Renderne meno uguale la superficie, e però men agevole il passo.* La pioggia guasta le strade. *Lett. del* 500. Guastare i ponti.

[Cont.] *Fon. D. Ob. Fabbr.* I. 10. *v.* È questo per poter più presto fare e disfare detto castello senza guastar nissun trave.

2. [T.] *Di piante e frutta. Prov. Tosc.* 66. Una pera fradicia ne guasta un monte. = *G. Vill. l.* 9. *c.* 292. (*Vian.*) Adì 11 d'aprile in tutta Toscana cadde una gran neve molto piena..., e credettesi che avesse guaste tutte le frutta e vigne. (*Qui, devastate.*)

3. [T.] *Di lavoro.* Guastare uno strumento suonandolo; un arnese adoprandolo.

[Cont.] *Una calamita. Toglierle o Impedirle la proprietà, che il magnetismo le conferisce, di volgersi al polo. Fal. Vas. quadri,* I. 6. Sfuggire alle chiesole di esse (*bussole*) altri pezzi di calamita, ferro, odor di aglio ed altro che per lor natura le smuovon, e imbriacono e guastano talmente che escono di lor diritto vento.

[T.] *Anche ass. Prov. Tosc.* 117. Guastando, s'impara. = *Bern. Orl.* 1. 10. 30. (*C*) E un altro è che dice, che, guastando, A poco a poco va l'uomo imparando.

4. [T.] *Di bellezza e convenienza. Prov. Tosc.* 346. Oro non guasta lavoro. (*Ma guasta il decoro.*) *E* 322. Poca macchia guasta una bellezza. *E* 133. Un piccol nugolo guasta un bel sereno.

[T.] Sofisma che guasta anche i buoni argomenti addotti prima. — Parola che guasta il verso.

5. [T.] *Di sapore. Prov. Tosc.* 316. Il sale acconcia (*condisce o saporisce*) le vivande; e anco le guasta. *E* 269. Zucchero e acqua rosa non guastò mai alcuna cosa. *E ivi.* Il troppo zucchero guasta le vivande. — Guastare la grazia del vino. — Ogni dolcezza, *anco nel trasl.* — *Prov. Tosc.* 65. I troppi cuochi guastano la cucina (*o* la minestra).

6. [T.] Guastare la salute, *Danneggiarla in modo da risentirsene per assai tempo o per sempre.* — Guastare il sangue. (*Alterarlo, facendogli prendere disposizioni morbose.*) — Guastar la razza, *Farla degenerare dalla nativa forza e purezza.* — *Di parte del corpo.* Guastare i denti. [Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 195. Mangiandosene molte (*radici*) guasta la dentatura.

7. [T.] *Senso mor.* Guastare l'innocenza, il cuore. — Guastare la gioventù. — Me l'hanno guastato, *dice una madre buona del suo figliuolo che non è più qual era.*

[T.] *Senso intell.* Guastare la testa con false idee, con massime torte. — Guastarsi la testa da sè con letture intemperanti.

8. [T.] *Sensi varii. Prov. Tosc.* 157. Un noce in una vigna, una talpa in un prato, un legista in una terra, un porco in un campo di biada, e un cattivo governatore in una città, sono assai per guastare il tutto. *E* 339. Rispetti, dispetti e sospetti guastano il mondo. *E* 253. Povertà non guasta gentilezza. *E* 265. Chi ben non usa cortesia, la guasta.

[F.T-s.] *Nard. Liv.* I. Essendo guasto lo spettacolo, e per la paura scompigliata la festa...

E ass. [T.] *Prov. Tosc.* 316. L'assai basta, e il troppo guasta.

9. *Per Demolire, Atterrare. G. V.* 9. 173. 1. (*M.*) Fecero rifare il castello di Casaglia sopra l'alpe, il quale avea fatto guastare il Conte da Battifolle. [T.] *Varch. St.* VIII. Stimassero il valore de' campi o altre terre che, in fortificando, occorresse guastare.

[T.] *Aff. a* Devastare, *che non è solo di spazi di gran vastità. In un Docum. del* 1256. Fontes marmorei devastati et rupti. *D'ogni cosa che non è più adatta al suo uso.*

10. *Per Dare il guasto. M. V.* 9. 3. (*C*) I quali tutti si ricolsono in piccolo tempo... con tanta pace e buono volere, che a niuna persona non fu nè guastagli casa, ned eziandio mandatogli messo. *Stor. Eur.* 1. 4. Non lasciando però per questo di guastare col ferro e col fuoco tutti i paesi da lui trascorsi.

[Cont.] *Ord. Giust. Fir.* 6. Fare i loro beni e di ciascheduno di loro guastare e distruggere, e detti beni guasti e distrutti sieno pinvicati al comune di Firenze, ed al comune di Firenze li faccia pervenire.

[Cont.] *Le biade. Doc. Cap. Er. Arch. St. It.* XV. 295. Per non ci essere altre biade a guastare, e Giuliano Lapi non si potere servire di questi guastatori per non avere ferri atati, li abbiamo licenziati.

E con vario atto. Sallust. Giug. 169. (*Mt.*) Quelle cose e la casa e loro medesimi al fuoco guastarono (*cioè, distrussero col fuoco. Il lat. ha* igni corrumpunt).

E N. ass. G. V. 6. 5. 1. (*C*) Guastò la detta oste intorno alla città infino nelle borgora. *E* 7. 91. 1. Guastarono in più parti della riviera.

11. [Camp.] *Fig., per Porre in rotta, e sim. Vit. Imp. rom.* L'anno decimo del suo imperio, sopra lo Reno guastòe più di ottantamila Borgognoni, i quali dopo poco tempo furono fatti cristiani.

12. *Per Mandar a male, Dissipare. Tes. Br.* 7. 49. (*C*) Chi guasta le sue cose, chiede altrui, quando non ha più che guastare. *Stor. Barl.* 35. Si partìo (*il figliuol prodigo*)..., e lussuriosamente guastò tutto ciò che avea. *Fr. Jac. Cess.* 113. (*M.*) È così interviene, da che hanno guasto il loro, si cominciano a tôrre l'altrui.

E fig. Tratt. pecc. mort. (*Mt.*) Guastano il lor tempo ed il bistornano, quando egli fanno della notte giorno, e del giorno notte.

13. *Corrompere; e fig. Confondere, Alterare, Bruttare, Ridurre a male, in cattivo stato. Bocc. Nov.* 51. 4. (*C*) Spesso ne' nomi errando, un per un altro ponendone, fieramente la guastava. *E nov.* 57. 8. Non è egli molto meglio servirne un gentiluomo che più che sè m'ama, che lasciarlo perdere o guastare? *E nov.* 60. 7. Avrebbe forza di guastare ogni lor virtù. *Franc. Barb.* 150. 12. Così vediamo alcun, che non gli basta Che, peccando, sè guasta. *Tratt. gov. fam.* Il poter far male, o meno che bene, n'ha guasti molti.

[T.] Gli ha un difetto che guasta tutti i suoi pregi.

[T.] Guastare gli ordini dello Stato. — *Canz. Sicil.* Iddio gli dea briga e travaglio a chi Messina vuol guastare.

14. [Camp.] *Per Violare il patto, e sim. Pist. S. Gir.* Quand'hanno lussuriato, si vogliono maritare in Cristo, avendo la dannazione, perchè guastarono e ruppero la prima fede

15. *Per Infamare, Tôrre, Alterare il pregio, il nome. Bocc. Nov.* 26. 22. (*C*) Due cose n'avverranno: l'una fia... che il vostro onore e la vostra buona fama fia guasta. *E altrove.* (*Mt.*) Non vogliate con così fatta macchia, ciò che gloriosamente acquistato avete, guastare.

16. *Per Depravare, Corrompere il giudizio, i costumi, ecc. Tac. Dav. Perd. eloq.* 412. (*M.*) Non essendo (*il giudice*) da filatessa d'argomenti, e belle sentenze o descrizioni vaghe, invitato e guasto, si sdegna col ciarladore.

17. † *Per Giustiziare. Bocc. Nov.* 47. 16. (*C*) Pregò colui, che a guastare il menava, che gli piacesse d'attendere. *Nov. ant.* 27. 1. Costuma era nel reame di Francia, che l'uomo, ch'era giudicato d'esser disonorato e guasto, sì andava in sulla carretta. *G. V.* 10. 128. 1. Onde furono presi e guasti da coloro che lo avevano ordinato.

18. *Per Mutilare, Offendere nella persona. Stor. Pist.* 35. (*Mt.*) Quando quei di dentro ne guastavano uno, quelli del campo ne guastavano due..., e così guasti li rimandavano in Pistoja.

19. **Guastare i fatti suoi, tuoi, miei,** *ecc., fig., vale Nuocere agl'interessi suoi, tuoi, ecc., Ridurli in cattiva condizione. Bocc. Nov.* 45. 4. (*C*) Temendo essi di non venire a peggio, e per costei guastare i fatti loro, vennero a concordia,...

(*Tom.*) Guastare i fatti suoi, *dicesi e dello Sconciare faccenda utile, e, meglio, del Romperla con uno, in modo che ne segua pericolo, o inconveniente almeno. Ma dicesi talvolta per cel. di leggeri corrucci.* [G.M.] Non vo' guastare i fatti miei, *dice chi non risponde alle altrui provocazioni.*

20. **Guastare il desinare** *o* **la cena,** *si dice del Far colazion tale, che levi l'appetito anche per l'ora del desinare o della cena. Lib. son.* 82. (*C*) E dar per collezion venti ducati Si guasta il desinare. (*Qui in ischerzo e in equivoco con* collezione *in signif. di* colletta, imposizione.)

Fig. [T.] Guastare la minestra; *Esser causa di scompiglio, di confusione.*

21. **Guastar l'arte,** *o* **il mestiere,** *vale Fare una cosa fuori del suo ordine, della sua regola. Cas. Lett.* 51. (*C*) Dite all'eccellentissimo signor Duca da parte mia, che chi fa patto con Sua Eccellenza, guasta l'arte, e non se n'intende.

22. [Val.] **Guastar le cervella a uno.** *Ammazzarlo.*

23. [T.] Guastar l'incantesimo, *Turbare faccenda qualsiasi, e scomporre il piacere, le intenzioni altrui.*

24. [T.] *Modo fam. quasi prov. a chi o di chi vogliasi mostrare non curanza un poco affettata.* Non lo guardo per non lo guastare.

25. **Guastar la porrata** *vale fig. Essere d'impedimento a checchessia, Guastare i disegni altrui. V.* PORRATA. (*M.*)

26. *Prov.* **Guastar l'uovo in bocca** *vale lo stesso che* Rompere l'uovo in bocca. *V.* ROMPERE, *e* UOVO. (*C*)

27. *Prov.* **Guastar la coda al fagiano** *si dice di Chi narrando un fatto lascia il più bello.* (*M.*) *V.* CODA, § 43.

28. *Prov.* **Guastar l'uova nel paniere** *vale Guastare il disegno. Buon. Tanc.* 1. 5. (*M.*) Non vo' che quel Ciapin per sè l'afferri, E mi sian guaste l'uova nel paniere.

29. *N. ass. Mandare a nulla checchessia, Rompere un disegno. Lasc. Spirit.* 1. 3. (*M.*) Nicodemo, padre della fanciulla, gliene dava volentieri; ma la dote guastò. *Cecch. Dot.* 3. 2. Se la dote non guasta, il parentado mi piace.

E N. pass. G. V. 10. 173. 5. (*M.*) Per la qual cagione si guastò l'uno trattato per l'altro.

30. *Per Disturbare, Dare impaccio o soggezione, Rompere o Sconciare l'altrui ragionamento. Cecch. Assiuol.* 1. 2. (*M.*) E s'io guasto, io mi partirò. *Rin.* Niente: o di chi altri m'ho in questo caso a fidare, non mi fidando di voi? *Tac. Dav. Perd. eloq.* 409. Guasto io forse? No no, disse Secondo; così ci fustu giunto prima. *Fag. Com.* (*Mt.*) Signore, guasto? si può passare? c'è impedimento?

[T.] *Acciocchè taluno non si periti a venire o a stare, gli si dice:* Non guasta. *A chi vuol irsene:* La non guasta. *Fr.* Vous ne dérangez pas.

[T.] *Cosa che non solo guasti propriam., ma disturbi e dia noja, ass.* Guasta.

31. [T.] *Impers., per dire che una cosa non fa difficoltà, e quasi non importa nel caso:* Non guasta che... *Sansov. Conc. Pol.* Senza queste qualità,... guasterebbe piuttosto, ch'egli acconciasse (*le faccende*).

Borgh. Tosc. 357. (*Man.*) Nè guasta che paja che Polibio la metta parecchi anni... dopo a quel che mostri di far Livio.

[T.] *Talora* Non guasta *è più che sempl. negaz., e può intendersi che giova e sarebbe caro.* Egli v'ha chiesto cinque: se glie ne date sette, non guasta.

32. Guastare, *per Fare alcuna cosa fuor dell'ordine, fuor della regola. Cecch. Assiuol.* 3. 5. (*M.*) Io l'ho trovata più da queste cose (*d'amore*) discosto, che Gennajo da rose; di modo che, per non guastare, io non ho cominciato.

33. *N. pass., nel senso del* § 1. *Cron. Morell.* 256 (*M.*) Se tu tieni il contradio modo, tu ti guasterai della persona,...

[Cont.] *Cell. Scul.* 3. Ti sarà di necessità di volgere e rivolgere la tua forma, per la qual cosa la detta patisce, e va a pericolo di guastarsi. *Cost. Com. Siena,* III. 19. Se trovaranno li detti fossi mostrare di ruvinare ovvero di guastarsi in alcuna parte per l'acqua che piove, facciano fare uno bottino onde esca la detta acqua.

34. **Guastarsi lo stomaco** *vale Far perdere all stomaco la sua buona condizion naturale, Stemperarlo. Cron. Morell.* 256. (*M.*) Tu infermerai, tu ti guasterai lo stomaco e le reni.

35. **Guastarsi** *dicesi anche del Cadere altrui gl'intestini nella coglia; com. Allentarsi. G. V.* 7. 1. 4. (*C*) Morì giovane e sanza figliuoli, perocchè si guastò a tendere un balestro.

36. *E fig., per Corrompersi, Ridursi a male.* [T.] *Sansov. Conc. Polit.* Per leggierezza o per ritrosia o per fretta o per ira de' superiori, le cose ben ordinate facilmente si guastano.

37. [Val.] *Essere ucciso. Pucc. Centil.* 19. 11. Andando il dì di san Michele Tutti a guastarsi, disse Neracozzo: Dove andiam noi con atto sì crudele?... E poi fu fatto di ciascun due pezzi.

38. *Per Infracidare, Putrefarsi, e si dice delle frutte e d'altre cose. Soder. Colt.* 101. (*Man.*) L'argento vivo calandolo di mano in mano che s'attigne (*il vino*) in un vaso di vetro ben serrato, calato nella botte a mezzo, conserva il vino, e lo ritorna mentre egli sta per guastarsi.

[T.] *C. pop. del Sannio:* È garofan d'amor che mai si guasta.

39. Guastarsi, *detto del tempo, della stagione.* [T.] Il tempo, La stagione si guasta, *Si mette al cattivo di buono che era.*

[G.M.] Guastasi uno strumento, *o sim.*

40. *Per Confondersi nel parlare. Sassett. Lett.* 97. (*Man.*) Parlamentò in questa maniera: Un giovane pisano, un bel giovane... (ma qui si guastò).

41. *Per Innamorarsi fieramente. Fag. Com.* (*Mt.*) Guarda a non te ne guastare, ch'io non mi ti perda. *Aret. Rag.* 427. (*Gh.*) Avea infiniti innamorati, e tutti di lei si guastavano.

E dicesi anche **Esser guasto di alcuno,** *cioè Innamorato spolpato. Fag. Com.* (*Mt.*) Ho detto tanto ben di voi... che questa vedova s'è guasta di voi.

42. **Guastarsi per poco, o sul buono,** *si dice del Condur quasi una cosa a perfezione, e poi abbandonarla per qualche piccola cagione. Salv. Granch.* 2. 1 (*M.*) È gran cosa; Fortunio, che tu voglia Guastarti per sì poco!

43. [T.] *Trasl.* Due amici, due amanti si guastano; si sono guastati; *non sono più nell'armonia ch'eran prima; e il dissapore può durare per poco e per molto.* Una persona si guasta con un'altra, due si sono guastate, *quando non è più tra essi buona armonia, e non si vedono se non con dispiacere, o per farsi dispiacere.*

44. [T.] Guasta. *A modo di sost. fam.* Maestro guasta, *Chi sciupa i lavori; e per estens., Chi guasta ogni cosa che tocca, o dov'entra.*

GUASTATÌCCIO. [T.] *Agg. Un po' guastato.*

GUASTATISSIMO. *Agg. Superl. di* GUASTATO. *Segner. Crist. Instr.* 1. 14 11. (*M.*) Eccovi i disegni..., ma guastatissimi da molti Padri cristiani. *Salvin. Pros. Tosc.* 214. Segno di guastatissimo governo sono le molte leggi.

GUASTATO. *Part. pass. di* GUASTARE.

[T.] *Prov. Tosc.* 320. In vaso mal lavato, il buon vino è tosto guastato. (Sincerum est nisi vas quodcumque infundis acescit; *Orazio parlando dell'animo che tutto guasta, s'egli è guasto.* [G.Capp.])

2. (*Tom.*) *Agg.* Ragazzo, Uomo guastato; *Peggiorato da quel ch'egli era; Che ha presa una mala piega.*

GUASTATORE. *Verb. m. di* GUASTARE. *Chi o Che guasta.* Vastator, *aureo lat. Maestruzz.* 2. 38. (*C*) Quello ch'è detto degl'incendiarii, intendi ancora de' rompitori e guastatori delle chiese. *Bocc. Vit. Dant.* 222. Attila, crudelissimo re de' Vandali, e general guastatore quasi di tutta Italia..., in cenere la ridusse e in ruina. *Dant. Inf.* 11. Guastatori e predon tutti tormenta Lo giron primo.

G. V. 12. 3. 1. (*C*) Guastatori della repubblica per le cagioni dette ne' loro processi.

2. *Fig. Bocc. Nov.* 95. 11. (*C*) Madonna, unque a Dio non piaccia, posciachè così è come voi dite, che io sia guastatore dell'onore di chi ha compassione al mio amore.

3. [Sav.] *Anche Distruggitore di cibi. Corsin. Fav.* 8. 6. Del pan, dell'uova sode i guastatori Sono infiniti.

4. *Per Dissipatore, Prodigo, Sparnazzatore. Tes. Br.* 8. 14. (*C*) E tutto ch'e' sia nobile, egli non è orgoglioso; egli è largo, non guastatore. *Albert.* 38. Siccome lo nome dell'avaro è da fuggire, così è da fuggire il nome del guastatore.

5. (Mil.) [T.] *Milite armato di scure ai lavori di costruzione e distruzione; fr.* Sapeur. *Più ital. che* Zappatore, *sebbene l'uffizio di quest'arme non sia solamente il guastare.* = *Ricord. Malesp.* 142. (*C*) Quella (*insegna*) de' guastatori era bianca, con ribaldi dipinti in gualdana giucando. *Varch. Stor.* 11. 378. Attendendo con ogni sollecitudine a tener fornito il campo di vettovaglie, di guastatori, e di tutto quello che potevano. *Tass. Ger.* 1. 74. E innanzi i guastatori avea mandati, Da cui si debbe agevolar la via, E i vôti luoghi empire, e spianar gli erti, E da cui siano i chiusi passi aperti. [Tor.] *Capor. R.* 128. Il che vedendo i guastator', voltaro Tosto le spalle, e nel squadrone armato Diêr degli amici. [Cont.] *Giorn. Ass. Montalc. Arch. St. It. App.* 26. 384. Condusse nell'esercito più di tre mila guastatori, la cui opera dovesse impiegarsi a questo fin solo di cavar fossi, di alzar trinciere, di lavorare forti. *Tart. Ques. Inv.* II. 7. Essendo io andato in una certa parte della terra con molti guastadori per far fare alcuni ripari. [T.] Guastatori del genio.

GUASTATRICE. *Verb. f. di* GUASTATORE. Vastatrix, *in Sen.* — *Lab.* 109. (*C*) Vedere adunque dovevi, amore essere una passione... guastatrice delle forze del corpo.

2. *Fig.* [Val.] *Fortig. Capit.* 2. 6. O morte... Guastatrice dell'opre di natura. [T.] *Bocc. Filoc.* 413. Più tosto della lor gioja fosse accrescitrice, che, per troppa sottigliezza, o per altro, guastatrice di quella. [F.T-s.] *Dav. Tratt. Perd. Eloq.* 11. In Nerone abbattei quell'arte insolente, e della sacra poesia guastatrice.

3. *Nel senso del* § 4 *di* Guastatore. *Lab.* 220. (*C*) Dove tesoriera aver mi credea, donatrice, scialacquatrice e guastatrice avea.

GUASTATURA. *S. f. Guastamento.* (*C*) *Non com. Aurei lat.* Vastities, Vastitas, Vastitudo.

2. *L'Atto, e il Resultamento del guastare.* (*Fanf.*) *Zibald. Andr.* (*C*) Molto a lui dispiacque la guastatura fatta a quel bello arnese.

GUASTAVILLE. *S. m. comp. Come* Guastacittadi (*V.*). *Salvin. Iliad.* (*Fanf.*)

† **GUASTIME.** *S. m. Guastatura.* Vastities, *in Pl.* — *Tratt. Segr. cos. donn.* (*C*) In vece d'un buon lavoro, s'accorgono d'aver fatto un guastime grande. — *Voce registrata dal Redi.* (*Fanf.*)

GUASTÌSSIMO. *Agg. Superl. di* GUASTO. *Lasc. Parent.* 4. 4. (*C*) *F.* Son guasti i disegni nostri? *S.* Guastissimi; ma in un modo fuor d'ogni credenza unana. *Salvin. Pros. Tosc.* (*Mt.*) Segno di guastissimo governo sono le leggi. .

GUASTO. *Part. pass. di* GUASTARE, *sinc. da* Guastato; *e Agg. Anco nell'aureo lat.* Vastus, *aff. a* Vastatus. *Bocc. Nov.* 63. 4. (*C*) Ahi vituperо del guasto mondo! *Petr. Cap.* 10. Un di Pergamo il segue, e da lui pende L'arte guasta fra noi. *Bern. Orl.* 2. 25. 3. Così piaciuto è, stelle e cieli, a voi, Anzi alla guasta pur nostra natura, Che lungamente ben alcun non dura.

[T.] *Prov. Tosc.* 196. Il tempo si è guasto.

[T.] Piante guaste da bachi roditori. — Vigne guaste dalla grandine.

[Cont.] *Brig. St. sempl. Indie occ. Mon.* 243. Leva via (*questa resina*) il dolor de' denti, mettendo un poco di questa rasina nel buco del dente forato; e, se con la medesima si suffumigarà il dente guasto, fa che non camini più innanzi la corrozione.

[T.] Salute guasta.

[T.] *Della pers. quando dicesi* È guasto, *dice malattia non leggiera, da strascinare per tutta la vita.* [Camp.] *Lett. An.* 1. O e' sono ammazzati, o e' sono guasti per lo andar fuori di notte, e diventano tisici ovvero infrancisati.

2. [T.] *D'orinolo, o altra macchina e congegno.*

3. [T.] Uova guaste, *perchè viete.*

4. [T.] *Lavoro mal fatto, e La cosa scemata di pregio da tale lavoro.*

5. [T.] *Del vino che va a male. Prov.* L'amore è fatto come il vin del fiasco, La sera è buono, e la mattina è guasto. (*Un certo amore.*) = *Soder. Colt.* 100. (*Man.*) Ma se 'l vino è guasto, sì ch'abbia dato la volta al sapore e al colore, si può rimediare col cavarlo, subito che te n'avvedi, della botte.

6. *Per Mal concio. Dant. Inf.* 29. (*C*) Latin sem noi, che tu vedi sì guasti.

7. *Per Disformato. Franc. Sacch. Rim.* 29. (*C*) E non si taglia bosco, selva, o pruno, Che non v'abbia cataste Di teschi, e membra guaste. *Cavalc. Esp. Simb.* 2. 147. (*Mt.*) Queste gavinose, gomberute e guaste della persona.

8. *Fig.* [Val.] *Alterato. Fag. Rim.* 3. 301. [T.] *Guar. Past. Fid.* 1. 4. Son veramente i sogni... Imagini del dì guaste e corrotte Dall'ombre della notte. — Guasto *in parecchi usi dice men di* Corrotto.

9. *Per Corrotto, Viziato, Magagnato, Inviziato. Bocc. g.* 4. *n.* 10. (*Mt.*) Al medico fu messo tra le mani uno infermo, il quale aveva guasta una delle gambe. *Cant. Carn.* 434. A certe piaghe infistolite e guaste Che gettan tuttavia.

Detto anche di Libro, Stampa, Dizione, *ecc. Salvin. Cas.* 38. (*Mt.*) Ma la prima dizione manifestamente è guasta.

10. *Per Devastato. Dant. Inf.* 14. (*C*) In mezzo 'l mar siede un paese guasto, Diss'egli allora, che s'appella Creta. [Val.] *Pucc. Centil.* 78. 15. E guasto ch'ebber d'intorno il paese... Rientrarono in Bologna.

[Cont.] *Ord. Giust. Fir.* 6. Cotale mallevadore, per quella quantitade di moneta la quale pagasse, abbia rigresso ne' beni di cotale malfattore guasti e distrutti, fatta diligente estimazione di cotali beni.

11. [Camp.] *Per Vano, Sprecato, ecc. Giud. Guid.* xv. 91. E però vi dico che di me pregare sarebbe pena guasta.

12. *E nel signif. del* § 2 *di* Guastare. *Ar. Fur.* 7. 71. (*M.*) Come fanciullo che maturo frutto Ripone, e poi si scorda ove è riposto, E dopo molti giorni è ricondutto Là dove truova a caso il suo deposto; S' maraviglia di vederlo tutto Putrido e guasto... Così Ruggier...

13. [Palm.] *T. agr.* Terra guasta *o* arrobbiata; *Quella che si lavorò prima che fosse compiutamente spenta, essendo cioè molle alla superficie e secca al disotto; onde vengono a perire certe semente che vi si fanno, massime il grano.*

14. *Fig.* [Camp.] *Per Violato, e simili, in morale significanza. D.* 2. 2. Non son gli editti eterni per noi guasti. — *È risposta di Virgilio alla domanda di Catone:* Son le leggi d'abisso così rotte?

15. † Guasto, *per Giustiziato. Vit. S. Franc.* 251. (*M.*) Un uomo fu accecato in Ascesi per la giustizia per furto... e così guasto questi si fece menare dinanzi all'altare di san Francesco.

16. *Fig. Si dice anche d'Uomo fuor di misura innamorato. Fir. As.* 16. (*C*) *Bern. Orl.* 1. 22. 1. Da quella volentieri intenderei, Come sendo sì guasta di colui, Avesse in lei più forza l'avarizia, E l'oro di che avea tanta dovizia. *Petr. cap.* 9. (*M.*) Vidi il giusto Ezechia, e Sanson guasto.

Onde **Far il guasto d'alcuno** *vale Mostrarsene fuor di misura innamorato. Bern. Lett.* 40. (*M.*) Prima ne faceva sì il guasto, che era uno stento ad udirlo ragionarne.

17. [T.] *Prov. Tosc.* 44. Gusto pazzo amor guasto. (*Il capriccio, o le soddisfazioni troppo facili sperdon l'amore.*)

[T.] Mente guasta da errore; Cuore guasto. — Cervello guasto.

18. Guasto *diciamo anche a Creatura che si creda affatturata.* (*C*)

19. **O guasto, o fatto.** *Maniera dinotante Esser la cosa a repentaglio di dubbio evento. Lasc. Spirit.* 1. 1. (*Mt.*) Oggi, o fatta o guasta, noi ne caverem le mani (*cioè, comunque sia per riuscire, e bene o male, la finiremo*).

20. *Aggiunto di* Cane, *vale Arrabbiato. Rusp. Son.* 6. (*C*) Facciagli dunque ognun la cortesia Ch'e' farebbe a' can guasti per la via. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Fa mattinata, e ronza tutta notte, Urlando per le vie come un can guasto.

21. *Aggiunto di* Gusto. [T.] *Prov. Tosc.* 20. A gusto guasto non è buono alcun pasto.

[T.] Guasto *anco* il gusto dell'intell. bellezza.

[T.] *Ma e nel pr. e nel trasl.* Guastarsi il gusto *anche facendo succedere a una buona impressione una meno piacevole: e allora* guastasi *non la facoltà del ben sentire, ma il gradevole sentimento.*

22. *Aggiunto di* Sangue. **Avere il sangue guasto con alcuno.** *Odiarlo, Essergli nemico. Fag. Com.* (*Mt.*) Con lui e con la sua casa ho il sangue guasto...; me la fece troppo agra.

23. *Aggiunto di* Stomaco, *dicesi fig. di Chi è disgustato. Bern. Orl.* 1. 24. 18. (*C*) Ma questo dubbio non le bisognava, Chè lo stomaco Orlando aveva guasto.

24. [Val.] *A significare in prov. Che estremi mali vogliono estremi rimedii, dicesi come nel Fortig. Ricciard.* 24. 69. Ad arbor guasta non ci vuol che accetta.

GUASTO. *S. m. Devastazione, Danno, Rovina.* Vastatio, *aureo lat. G. V.* 9. 300. 1. (*C*) L'oste della Chiesa, essendo sparti al guasto..., furo sconfitti. *M. V.* 9. 55. Si per lo guasto delle case loro, che si contenieno nel luogo, ove s'edificava lo specchio della miseria loro. *Cavalc. Med. cuor.* 19. E questo è per le molte spese e condennagioni e danni e guasti che escono delle guerre.

[T.] Guasto di strade ferrate. — Guasti dell'inondazione (*fatti dalla*). — Guasti che il fuoco fa. — La grandine ha fatto di molti guasti.

2. **Dare guasto, o il guasto.** *Devastare. V.* DARE GUASTO. [Val.] *Pucc. Centil.* 85. 67. Poi diero il guasto alla città di Reggio. [Giust.] *Serd.* 9. 50. Se n'andò colla vincitrice armata a dare il guasto al lito di Malabar.

[Cont.] *Adr. A. Disci. mil.* 351. E se per caso il generale con l'esercito fusse di passaggio con poca speranza di tener più quella provincia in freno, e nella confermazion della fede, ovvero di non dovervi più ritornare per causa del nimico che v'entrerà; allora deve darle il guasto affatto affatto, ed abbruciando il tutto.

[Cont.] *Doc. Cap. Er. Arch. St. It.* xv. 295. Fui in parlamento con tutti questi signori e altri

capi per deliberare come si doveva dare questo resto del guasto alle biade,... andammo a tale fazione, la che fu espedita nel fare del dì, e ancora che ci traessino alcune botte d'artiglieria, non s'ebbe impedimento alcuno.

3. [Val.] **Dare il guasto.** *Detto di cibi. Divorarli. Buonarr. Ajón.* 1. 57. Si gettano ai bacini, e danvi il guasto.

[Cont.] *E Consumarli, Distruggerli in altri modi. Roseo, Disci. mil. Lang.* 106. *v.* E meglio di trattenersi e starsene su la sua guardia, provedendo alla difesa delle sue città che sono nelle frontiere, e far dar il guasto alle vettovaglie che non si possan ritirar sicuramente.

4. **Fare guasto, il guasto.** *Devastare, Guastare.* (*V.* FARE GUASTO.) *Vit. SS. Pad.* (*C*) S'apparecchiavano sforzatamente di venire addosso a quella cotale terra, dove ella stava, per offendere gli uomini, e far lor guasto, per certa convenzione che avieno insieme. *G. V.* 4. 22. 1. Fece gran guasto alla detta cittade.

5. [G.M.] Non c'è guasto, Nessun guasto, Niente di guasto (*per dire che la cosa di cui si parla non fa disturbo nè difficoltà, o non importa al caso*).

6. **Non far troppo guasto,** *o* **Non far guasto d'una cosa,** *e sim., vale Non mangiar molto di una cosa, Non se ne servire, nè curarsene più che tanto.* (*V.* FARE GUASTO, § 2.) *Varch. Rim. burl.* 36. (*C*) O allora io ne fo l'orribil guasto. (*Parla de' peducci.*)

7. **Menare, Mettere,** *ecc.,* **a guasto.** *Guastare, Sperperare. Lib. Dic. div.* (*C*) Ma ora apertamente intendi e vuogli menare a guasto e a morte tutto 'l Comune.

8. [Camp.] **Menare a guasto e a morte,** *per Desertare con ferro e con guasto. ecc. Avv. Cicil.* II. 13. Si vede che tu intendi e vogli menare a guasto e a morte tutta nostra Isola. = *Brun. Cic. Catil.* 2. (*M.*) E noi Consoli sosteniamo Catellina, che tutta la terra disidera di mettere a guasto.

9. [Camp.] **Mettere a guasto di morte e d'incendio,** *per Porre a ferro e fuoco. Avv. Cicil.* II. 12. E noi sostenghiamo Brundisbergo, che tutto nostro reame disidera mettere a guasto di morte e d'incendio?

GUASTRICA. *S. f.* [Rig.] *Specie d'uccello, così chiamato nel Sen. e nell'Aret.*

GUATAMENTO. *S. m. Da* GUATARE. *Il guatare. Non com. Maestruzz.* (*C*) Il secondo modo è, quando la cognizion sensitiva è ordinata ad alcuna cosa nocevole, sì come il guatamento della donna s'ordina alla concupiscenza.

GUATANTE. *Part. pres. di* GUATARE. *Che guata.* [Camp.] *Bib. Re, Prol.* Stando dinanzi a quattro animali pieni d'occhi dinanzi e di dietro, cioè guatanti il tempo passato... = *Salvin. Opp. Pesc.* (*M.*) Ora le cade un vil timore, e gli occhi Sempre acuto guatanti verso l'uscio Sono sporti.

GUATARE. *V. a. Guardare. Non da* Visitare *nè da* Captare. *Germ.* Wacta, (*ora* Wache), *Guardia. In altri dial. it.* Far la sguàita, *Stare adocchiando, Spiare. Fr.* Guet. — *L'orig. com. di* Guatare *e* Guardare *spiega perchè questo avesse già senso del sempl.* Guardare. *Bocc. Nov.* 47. 3. (*C*) Avendo Pietro più volte cautamente guatatala, sì era di lei innamorato, che... *Guar. Past. Fid.* 1. 2. Ma non sì tosto (or vedi instabil donna) Rustico pastorel l'ebbe guatata,... *Buon. Tanc.* 1. 1. (*Mt.*) E sentì ch'ei diceva: ella mi guata. *E Salvin. Annot. ivi.* Cioè, mi guarda spesso e vagheggia. Non isdegnò d'usare questa parola, che si usa in contado, per la forza di sua proprietà, il nostro Dante in quel verso: Si volge all'acqua perigliosa, e guata; cioè guarda con istupore; e appunto gli amanti così guardano, presi dalla maraviglia.

[T.] Guatar con amore, *anco in Dante, Canz.* (*ma il senso oggidì più usit. nella lingua scritta è del* Guardare bieco, con sdegno e disprezzo).

2. *Dicesi* **Guatare, e Guatarsi l'un l'altro,** *per denotare stupore e maraviglia. Bocc. Nov.* 59. 6. (*C*) Costor rimaser tutti guatando l'un l'altro. *Franc. Sacch. Nov.* 31. Oh! io stava alla tua fidanza; e quelli rispuose: ed io stava alla tua. L'un guata l'altro dicendo: noi abbiam pur ben fatto. *E nov.* 36. Li signori guatano l'un l'altro, e dicono: Piero, de' tuoi pari ci vorrebbe assai. *Dep. Decam.* 65. Guatar l'un l'altro... ha una cotal forza, che appunto dipigne uno che per maraviglia non parli, ma si resti, come chi ode cosa molto nuova, e ne vede una molto strana, stupefatto.

E variamente. Bocc. g. 8. *n.* 6. (*Mt.*) Quivi ciascun guatava nel viso l'un l'altro, per veder chi la sputasse (*la galla del gengiovo*).

3. **Guatare una cosa, e lasciarla stare** *si dice dell'Esser cosa di troppo valore, o che meriti reverenza, che sia molto pericoloso l'accostarsi ad essa. M. V.* 10. 102. (*C*) Rifuggiti i paesani alla rocca, la quale era da guatarla, e lasciarla stare.

4. *N. ass., nel primo signif. Bocc. Nov.* 62. 13. (*C*) Guata se egli è netto a tuo modo. *Dant. Inf.* 1. E come quei che con lena affannata, Uscito fuor del pelago alla riva, Si volge all'acqua perigliosa, e guata. *Tass. Ger.* 17. 69. Ben si conosce al volto Attila il fello, Che con occhi di drago ei par che guati. *E Am.* 2. 2. Temendo ch'io nel suo guatar guatassi, Ed incolta si vide, e si compiacque.

5. *E con qualche affisso o particella. Bocc. Nov.* 43. 15. (*C*) Che fu della nostra giovane?... La buona femmina rispose che non sapea, e andonne guatando. *Dant. Par.* 29. E tu lo vederai, se ben ne guati (*cioè, se ne vai cogli occhi cercando*).

[Val.] *E col terzo caso. Lanc. Eneid.* 12. 756. E guatò alla città, e vide i fuochi.

6. [Camp.] **Guatare al vero,** *fig., per Fare col viso segno d'approvazione ad una verità, ecc. D.* 1. 16. E i tre, che ciò inteser per risposta, Guatâr l'un l'altro come al ver si guata.

7. *Usato come modo di dire che fa notar la cosa, e si frappone al discorso. Vit. S. Gio Batt.* 240. (*Mt.*) Udiste voi la parola ch'egli disse da sezzo?... Egli (guata dunque) in somma miseria ci rimarrà in questa vita e nell'altra, chi sarà iscandalezzato in lui.

8. *Per Industriarsi, Ingegnarsi, Sforzarsi. Bocc. Nov.* 50. 20. (*C*) E coll'altrui colpe guatate di ricoprire i vostri falli. *Fr. Giord. Pred.* 160. (*M.*) I predicatori, i quali non guatano se non d'ararti e fendere questa terra dura, cioè d'aprirti il cuore,...

9. *Per Intendere, Mirare, Aspettare. Fr. Giord.* 184. (*Mt.*) Ne aspetti onore e lode..., o qualche utilità che ne guata da vero. *E* 285. Questa croce, questa tentazione, nella quale il demonio ti guata d'impiccare e d'uccidere, tu il ci puoi impiccare e lui e i figliuoli suoi.

10. *Per Por mente, Badare. Omel. Orig.* (*M.*) La Maddalena, agghiadata di troppo dolore, e tutta posta quasi fuori di sè, non riceveva veruna consolazione, e non guatava a quello che gli Angioli diceano. [Camp.] *Ditt.* I. 6. Or quando vai è buono che a ciò guate; Chè v'è una parte ove 'l giorno è sì poco, Che un'ora dura all'entrar dell'estate.

11. *Per Considerare. Omel. Orig.* (*Mt.*) Non guatate, dolce Giesù, a questa femmina, ma guatate all'amore ch'ella ha in voi.

12. *Vedere. Ar. Orl. fur.* 4. 72. (*Fanf.*) E cavalcando poi meglio la guata Molto esser bella e di maniere accorte.

13. *N. pass., nel primo signif. Dant. Inf.* 6. (*C*) E come ch'io mi volga e ch'io mi guati. *Bocc. g.* 8. *n.* 7. (*Mt.*) La donna... sopra la riva d'Arno se n'andò, e molto d'attorno guatatosi, nè veggendo nè sentendo alcuno, spogliatasi..., i suoi panni sotto un cespuglio nascosi, sette volte con la imagine si bagnò.

† **GUATATORE.** *S. m.* [T.] *Che guata torvo o insidioso.*

† **GUATATRICE.** *Verb. f. di* GUATATORE. *Val. Mass.* (*C*)

GUATATURA. *S. f. Guardatura, Sguardo. Bocc. Nov.* 49. 7. (*C*) Ella sapeva che Federigo lungamente l'avea amata, nè mai da lei una sola guatatura aveva avuta. *Rett. Tull.* 129. Muovere il volto, e fare aspera guatatura. *Morg.* 20. 69. Orlando al Saracin volge le ciglia Con una guatatura strana e torta.

GUATÌO. *S. m. Guato, Aguato. Ugurg. Eneid.* 287. (*Fanf.*) *E* 379. *Fatt. Ces.* 20. Misero uno guatío ne la via. [T.] *Non porrei l'accento sull'*I; *ma lo direi forma senese, come* Contiare *per Contare, S. Cat. Lett.*

† **GUATO.** *S. m. Lo stesso che* Aguato (*V.*). (*Nel pl.* Guati; *e f.* † Guatora.) *G. V.* 12. 53. 2. (*C*) E chi dell'acqua scampò, furono morti da' Fresoni, ch'erano in guato. *Sallust. Jug. R.* Spiava li viaggi del Re, e i guati loro antivenire. *Plut. Adr. Op. Mor.* 4. 420. (*M.*) Primieramente mise un guato sopra li Corinti,...

2. † *Per lo Luogo dell'agguato. G. V.* 7. 102. 2. (*M.*) Presono il conte della Marcia con altri baroni..., e misonsi contra 'l guato.

3. † *Fig. Per la Gente ch'è in guato. Bocc. Nov.* 43. 6. (*C*) Avvenne che un guato di ben venticinque fanti subitamente uscì addosso a costoro. [Camp.] *Aquil.* III. 11. Sicchè quando Cicerone lo seppe, non si sapea consigliare, perocchè le guatora erano di fuora, e Catilina pericolava dentro.

Plur. [Val.] † *Lanc. Eneid.* 1. 173. O oste nostro, conta, dal primo die e dallo incominciamento, li guati de' Trojani e le fortune de' tuoi. [Camp.] *Bib. Re,* IV. 6. Tenne consiglio co' servi suoi, dicendo: In cotale e in cotale luogo mettiamo guati.

4. [Camp.] † **Stare a guato,** *per Tenersi in agguato. S. Greg. Mor.* Sono simiglianti allo dimonio, lo quale sempre sta a guato contro la vita delli piccioletti.

† *E* **Stare in guato** *vale il medesimo.* [Val.] *Pucc. Centil.* 29. 9. Tutti in guato stavan.

5. † *E per Ogni sorta d'insidie, o inganno teso altrui. Albert.* 25. (*C*) Niuno è più nascoso guato, che quello che si nasconde in infingimento d'ufício.

† **GUATO.** *S. m. Per Guatatura, Sguardo. Germ.* Wacht, *Insidia, non da* Cubare, Cubitare. *Buon. Tanc.* 3. 2. (*Man.*) Un saluto, un inchino, o un sì guato, Posson più altrui svoltar la fantasia. *E Salvin Annot. ivi.* (*Mt.*) Un sol guato, una sola guardata, un sol guardo dolce, amoroso.

† **GUATTARE.** [T.] *V. a. Agguattare, Nascondere. Virg. Ugurg.* 83. Pongono le spade per l'erba e guattano li scudi ascondendoli.

† **GUATTARO.** *S. m. Guattero. Nel Ven.* Sguattaro. *Bemb. Lett.* 2. 2. 51. (*Mt.*) Nè guattaro si poteva vedere, o più lordo...

† **GUATTERÀCCIO.** *S. m. Pegg. di* GUATTERO. *Alleg.* 128. (*C*) Vedesi un guatteraccio, che... Gira lo spiede, o stummia la pignatta.

GUATTERINO. *S. m. Dim. di* GUATTERO. *Malm.* 2. 18. (*C*) Di poi un guatterino in grembiul bianco, Che in far vivande saporite e buone Fu subito squisito e molto franco.

GUÀTTERO, *e* **GUÀTTERA.** *S. m. e f. Servente del cuoco.* [T.] *Non pare che da* Water, *Acqua, tuttochè lo sguattero s'imbrodoli e sbrodoli. Altri similm. da* Aquarius. *Suono imit. di dispr. Più com.* Sguattero. = *But. Inf.* 21. 1. (*C*) Non altrimenti i cuochi a' lor vassalli, cioè a' lor servi e guatteri. *Tac. Dav. Stor.* 2. 295. Sessantamila armati lo seguitavano licenziosissimi, più numero di bagaglioni e guatteri. *E* 3. 310. Entraronvi a furia quarantamila armati, e di bagaglioni e guatteri più numero, e più crudi e più disonesti. *Alleg.* 159. Spruzzolano addosso a' poveri poeti del nostro tempo, non altrimenti che a tanti guatteri di cucina, o garzonacci di stalla. [Val.] *Gozz. Serm.* 15. Borbottar mi sento Dietro alle spalle or guattero, or fantesca.

Lasc. Spir. 2. 1. (*C*) Uh! volete voi ch'io paja una guattera?

GUATTIRE. *V. n. ass.* (*Tom.*) *È il verso che fanno i cani da lepre, quando sentono l'odore dell'animale. Lat. aurei* Latrare, Allatrare, Gannire. *V. anco* SQUITTIRE. Cane che guattisce la passata. *Salvin. Opp. Cacc.* 1. 41. (*M.*) Ma poi quando egli (*il cane sagace*) per l'aere Chiapperà l'orma, giubbila e guattisce Festoso. *Salvin. Georg. l.* 3. Cinghiai sovente da selvaggi braghi Scacciati col guattire leverai. (*Qui a modo di sost.*) *E Odiss.* 284. Di repente Ulisse Videro i cani matti abbajatori; Essi addosso gli corsero guattendo.

2. *Prendesi anche per Quell'abbajar del cane, che è un verso o strido di passione, che ha apparenza d'urlo e di lamento, Guaire. Salvin. Opp. Cacc.* 4. 163. (*M.*) Tosto Quello sbalza di mano al cacciatore, Assai guattendo in miserabil guisa. *E Odiss.* I cani la miraro, Nè abbajàr, ma con guattir dall'altra Parte per me' la stalla si fuggiro.

3. *Dicesi anche delle fiere. Salvin. Inn. Om.* (*M.*) E 'l grande ombroso bosco suona Dal guattir delle fiere orribilmente. (*Qui a modo di sost.*)

GUAZZA. *S. f. Rugiada copiosa.* (*Fanf.*) [T.] *Ma la* Rugiada *sui fiori, non ben si direbbe* Guazza: *e anche poca* Rugiada *sul terreno può fare* Guazza. *Non* Rugiadose, Guazzose *le scarpe di chi va sulla guazza.* [Cont.] *Sass. F. Lett.* 201. Il vapore torna in basso in guazza, in brinata, in pioggia, in neve; la gragnuola si genera dall'acqua e non dal vapore; la guazza e la pioggia ricercano minore freddo nella lor generazione che la brinata e la neve non fanno. = *Alleg.* 23. (*C*) O ciel, tu colla pioggia, Colla guazza o brinata Accresci queste lagrime ch'io butto. *Dav. Colt.* 186. La terra arrabbia, lavorata tra molle e asciutta, e la mattina alle guazze. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 339. Negli scolii l'Hoffmanno produce esempii convincentissimi di guazze e ruggini ripiene di sali caustici, pregiudiciali all'uomo ed alle piante, e specialmente riporta un passo di Pietro Laurembergio, circ' ai cattivi effetti della guazza nelle maremme di Francia. [Cam.] *Giusti, Prov. p.* 185. Le guazze di maggio.

2. [G.M.] Guazza, *per Danaro. E d'uso nelle campagne tosc.* Un po' di guazza, Non c'è guazza. *Il rovescio dell'*Arsura *e del* Bruciare, *che dicono mancanza di danaro. Onde la frase* Venire la guazza, *ecc.*

Venire la guazza, *Guadagnare. Non com. Saccent. Rim.* 2. 14. (*Gh.*) Ma di più vorrei darmi al criminale, Far di molti pasticci, e farli grossi, Purchè venga la guazza o bene o male.

GUAZZABUGLIARE. *V. a. Far guazzabuglio, Confondere, Imbrogliare, Mescolare. Carl. Fior.* 185. (*M.*) E poi gentil favella, alla quale a poco a poco la toscana si ridurrebbe, se in questa vaga maniera s'andasser con essa guazzabugliando le più strane guise d'altri linguaggi. *Uden. Nis.* 3. 51. La tragedia e la commedia sono state... sempre mai stimate due poesie nelle spezie loro abbastanza perfette: perchè dunque si devono guazzabugliare insieme?

GUAZZABÙGLIO. *S. m. Confusione, Mescuglio di cose materiali, e anche non materiali.* (*Fanf.*) [T.] *Da* Guazzo (*liquido*), *con la desin. denotante confusione, come* Battibuglio, Garbuglio, Subbuglio, Scombujare, Intrugliare. = *Bern. Orl.* 2. 6. 12. (*C*) E Tramontana e Libeccio ad un tratto Hanno del mare un guazzabuglio fatto. *Cas. Rim. burl.* 17. Si facea d'ogni cosa un guazzabuglio. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Empir lo stomaco di mille intingoli e di mille pestiferi guazzabugli. *Pataff.* 5. (*C*) E sta con guazzabuglio e con fringuelli.

[T.] *Vallisn. Op.* 3. 509. La rovina dello stomaco e della nostra salute dipende per lo più dalla gola e da tanti guazzabugli..., che i moderni cuochi, per adulare al palato del suo padrone, lavorano.

[Rig.] Guazzabuglio; *Misto d'acqua e di neve, specialm. quando la neve, appena caduta, si liquefà.*

2. *Quasi fig. Morg.* 18. 141. (*C*) Io t'ho lasciato indietro un gran capitolo Di mille altri peccati in guazzabuglio. *Tac. Dav. Ann.* 2. 47. Dicendo, troppo convenevoli, non degni del nome romano, essersi fatti... non agli Ateniesi..., ma a quello guazzabuglio di nazioni. *Ciriff. Calv.* 3. 99. Che parean d'armenti un guazzabuglio.

[T.] *D'ogni cosa disordinata:* Ha fatto un guazzabuglio. — Certi Stati e governi son guazzabugli. — Politica che è un guazzabuglio.

[T.] Guazzabuglio d'idee. — Discorso che è un guazzabuglio.

† **GUAZZALLETTO.** *S. m. Voce comp. di* Guazza *e* Letto; *sopr'annome sudicio di chi scarica il ventre stando in letto.* (*Fanf.*) *Ambr. Furt. a.* 5. *s.* 4. (*Gh.*) *Bern. in Rim. burl.* 1. 99.

† **GUAZZAMENTO.** *S. m. Diguazzamento.* (*Fanf.*)

GUAZZANTE. *Part. pres. di* GUAZZARE. *Che guazza. Corsin. Torracch.* 19. 108. (*M.*) Ma il Nini e gli altri eroi le turbe erranti Pur premon tuttavia co' ferri acuti, Camminan su gli estinti a piè guazzanti Nel sangue.

GUAZZARE. *V. a. Dibattere cose liquide dentro a un vaso.* (*C*) *In questo senso più com.* Diguazzare.

[Cont.] *Biring. Pirot.* 1. 7. Guazzando quel che ha da esser acciaro per tal bagno, meglio si affinisca. = *Cr.* 5. 19. 17. (*C*) Se vorrai metter l'olio in un vasel nuovo, il diguazzerai colla morchia cruda, ovver calda, e guazzera'lo assai, sicchè la bea, e comprendala bene.

2. † *Fig. Scialacquare. Matt. Franz. in Rim. burl.* 3. 81. (*Gh.*) Povere genti sol dell'oro amiche, Non v'accorgete voi ch'altri e ben presto Ridendo guazzeran vostre fatiche?

3. *Per Guadare, che è più com. Passare a guazzo. Bern. Orl.* 1. 14. 15. (*C*) Drada era la riviera nominata, Che non si può per tempo alcun guazzare..., Chè sì grosso era il fiume, e sì corrente, Che chi lo guazza è pazzo, e se ne pente. *Varch. Stor.* 12. 442. La mattina sull'apparir del giorno, guazzato il fiume, presero gli alloggiamenti. [Cont.] *Minut. Fed. Arch. St. It. App.* 20. 153. Il quale (*generale*) postosi con alcuni reggimenti in agguato, dopo che i Tartari ebbero guazzato l'acqua, gli investì generosamente, tagliandone seicento a pezzi, e rinversando gli altri nel fiume. *Cr. B. Naul. med.* v. 538. Scogli D, C, essendo l'una, e l'altra seccagne, che si guazzano a piede. [Cam.] *Giusti, Prov. p.* 278. Chi può guazzar l'acqua, non vada al ponte.

4. † **Guazzare un cavallo,** *o sim., vale Menarlo al quado, e farvelo camminar per entro.* (*C*)

5. *N. ass. Il muoversi che fanno i liquori in qua e in là ne' vasi scemi, quando son mossi. Più usit.* Sguazzare. *Soder. Colt.* 86. (*C*) E perchè non vadano nè guazzando, nè a galla, leghivisi insieme una pietra marmoreccia pulita.

Prov. **E' non c'è uovo che non guazzi.** *Non si trova alcuno senza vizio o mancamento. V.* Uovo. (*C*)

6. † **Guazzare in una cosa** *vale Averne in grande abbondanza.* (*Man.*) *Ora* Sguazzare.

7. † *N. pass. Per Bagnarsi. Cron. Morell.* 286. (*C*) Pigliavano agio e rinfrescamento in Arno di guazzarsi e di bagnarsi.

GUAZZATA. *S. f.* [Tig.] *Rugiada utile in primavera o di state, altro dalla* Brinata, *d'altre stagioni, e che può nuocere.* Stanotte è venuta una bella guazzata.

GUAZZATO. *Part. pass. e Agg. Da* GUAZZARE. *Cr.* 5. 29. 4. (*C*) I suoi rami col frutto e colle foglie cotte in acqua con vino, e messi in vaselli... rimenati intorno, ivi entro guazzati, mirabilmente purgano i vaselli, e dánno loro odore e sapore laudabile e buono.

GUAZZATOJO. *S. m. Luogo concavo ove si raunano le acque per abbeverare e guazzare le bestie. Non com. Cr.* 1. 5. 14. (*C*) E se al tutto l'acqua non è viva, si facciano le cisterne sotto i tetti, e 'l guazzatojo si faccia all'aria dall'altra parte.

[Cont.] *Cost. Com. Siena,* III. 25. L'acqua la quale è sopra la fonte a Pescaja ed anco denanzi a la fonte si tolla via e si derivi, e tollasi via la terra de la detta fonte, sì che comodamente possano andare le bestie ad abbeverare, e lavatojo e guazzatojo si facciano ine.

2. [Cont.] *Luogo ove si lavano le lane. Stat. Lan. Radic. Agg.* II. *K.* El quale uomo sia massajo de l'arte che abbia a provvedere sopra tutte le cose e massarizie de l'arte cioè tiratoi, caldai, guazzatoi.

† **GUAZZERONE.** *S. m. Gherone.* [T.] *Nelle Marche è Vestito che dal mezzo in giù due gheroni allargano, acciocchè il contadino cammini e lavori spedito.* Guatteroni *nel Ven., al dir del Ferrari, dicevansi le cortine del letto, che scendono quasi gheroni. Gli dánno orig. come a* Gherone (*V.*). = *Pass.* 63. (*C*) Se vuogli uscire costinci, concederotti un gherone, ovvero guazzerone, del mio vestimento. *E appresso:* E uscendo della fanciulla (*il demonio*), entrò nel guazzerone del vestimento del cavaliere. *E* 64. Partissi il diavolo, e con molta ira squarciando il guazzerone, non vi tornò mai più. *Lib. Astrol.* La ventiduesima è la mezzana delle tre che sono nel guazzerone intra le gambe.

2. † *E per simil. Pezzo di panno o tela comechessia.* (*Fanf.*) *Burch.* 1. 71. (*C*) E vien la pelle a galla in guazzeroni.

† **GUAZZERONE.** *S. m. Diguazzamento. Magal. Lett.* 2. (*Mt.*) Io gli ebbi detto, come finalmente senz'altri guazzeroni di brodi alterati e di acque, era guarito.

GUAZZETTINO. *S. m. Dim. vezzegg. di* GUAZZETTO. *Pr. Fior. P.* 3. *V.* 2. *Cic.* 15. *pag.* 288. (*C*) Sono affogati (*i beccafichi magri*) fra l'uve passe e pinocchi in saporitissimo guazzettino.

GUAZZETTO. *S. m. Specie di manicaretto brodoso.* [T.] *Non da* Tucetum, *nel Gl. gr. lat. Brodo spesso; nè da* Cocetum, *sorta di dolce; ma da* Guazzo, *perchè intingolo non asciutto.* = *Bellinc. Son.* 249. (*C*) Equivocando desti morselletti A' gufi che nôtavan nel guazzetto. *Fir. As.* 302. Uccelli ripieni di pepe e altre spezierie, pesci ne' più strani guazzetti che voi mai gustaste. *Alleg.* 107. Mi fece un solennissimo banchetto Di lesso, arrosto, insalata, guazzetto. [F.] *Pancial. Scritt. var.* 32. Ora avvedendosi questo gran critico dell'errore preso in dire anguilla arrosto, e poi cotta nel pentolino dell'olio, mutò quella parola *arrosto*, e disse *in guazzetto.* Madonna madre, il cuore sta male per un'anguilla in guazzetto.

2. *E trasl. Franc. Sacch. Nov.* 210. (*C*) E così si partì, e la brigata rimase in guazzetto.

3. [Val.] **Andare in guazzetto,** *fig. Provare sommo piacere, contento. Fortig. Ricciard.* 28. 94. Scendeva il vino e gli bagnava il petto, Ed il furfante n'andava in guazzetto.

4. [Cont.] **Cuocere in guazzetto.** *G. Suor. M. C. Lett.* 117. Perchè i tordi arrivarono assai stracchi, è bisognato cuocerli in guazzetto, e io tutto il giorno sono stata lor dietro sì che per una volta mi son data alla gola davvero.

† **GUAZZINGÒNGOLO.** *S. m. Vivanda ghiotta fatta in guazzetto. Buonarr.* (*Fanf.*) [T.] *Forse, per cel., corruz. d'*Intingolo.

† **GUAZZINO.** *S. m. Guazzetto* (*V.*). *Stat. sunt. senes.* 31. (*Fanf.*)

GUAZZO. *S. m. Umore non poco, che bagna o infradicia. Bemb. Asol.* 2. (*C*) L'altra colomba... sbigottita e debole, e tutta del guazzo grave,... *Ar. Fur.* 19. 42. (*M.*) Come porco di loto e di guazzo Tutto era brutto e volto, e petto, e schiene. [L.B.] *A chi versa acqua per terra o dove non conviene,* Che guazzo hai tu fatto? — Era tutto un guazzo. — Sono in un guazzo di sudore.

2. *Per estens. Malm.* 7. 99. (*C*) Piangono i servi, e piangon gli animali; Onde il guazzo per terra è tale e tanto, Ch'e' portan tutti quanti gli stivali. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 5. 58. Si fe' per ogni via di sangue un guazzo. = *Lib. cur. malatt.* (*C*) Con tanto smoderato bere fanno un guazzo nel ventre.

Effetto della gran pioggia; e la pioggia stessa. [T.] *Prov. Tosc.* 187. Nel marzo un sole e un guazzo (*scroscio di pioggia*).

3. [Val.] † *Per Inondazione, Straripamento di fiumi per pioggia. Pucc. Centil.* 28. 21. Per piova Il fiume Arno passò i suoi confini... E fe' cader... certe case... E furon di dicembre i detti guazzi.

4. **Fare un vaso di guazzo** *vale Mettere nello spirito, o nel rhum, con cannella e garofani, ciliege, pesche, e sim.*

E **Ciliege, Pesche,** *e sim.,* **in guazzo,** *diconsi le Ciliege, Pesche, e sim., tenute per un dato tempo nello spirito, o nel rhum.* (*Man.*) [T.] Mettere, Conservare ciliege *o altro* in guazzo.

5. (Pitt.) [Mil.] **Guazzo.** *Genere di pittura fatta con colori stemperati nell'acqua mescolata con gomma.*

[Mil.] *Dicesi anche* Guazzo *l'opera eseguita con questa maniera di colori.*

A guazzo, *o* **Dipignere a guazzo,** *o sim., lo stesso che Dipignere a tempera.* [Cont.] *Lana, Pitt.* 160. Volendo dipingere a guazzo sopra la tela o cartone, se li dá prima sopra l'imprimitura di creta stemperata con colla di ritagli, sopra la quale, dopo che sarà asciutta, si mettono i colori macinati con acqua, e stemperati con la medesima colla di ritagli, overo con la tempera fatta con ova. = *Varch. Lez.* 215. (*C*) Oltra le diverse maniere e modi di lavorare e colorire..., a tempera, a colla, a guazzo, la pittura fa scorciare una figura,... *Buon. Tanc.* 1. 4. Ella m'aveva dipinto a pennello; Ma 'l color fu a guazzo, che non tiene.

6. *Guado da passare.* Vadum; *non pozzanghera dove si sguazza. Così* Mezzo *da* Medius, Razzo *da* Radius. *Altri dal germ.* Watten, *Passare un fiume. Ma e la voce germ. e la lat. e lo slavo* Voda *hanno com. orig.*

Bocc. Nov. 99. 11. (*C*) E fatto venire i suoi falconi, ad un guazzo vicino gli menò. *Dant. Inf.* 12. Poi si rivolse, e ripassossi il guazzo. *E* 32. Onde mi vien riprezzo, E verrà sempre, de' gelati guazzi.

[Cont.] *Roseo, Disci. mil. Lang.* 131. *v.* Passansi similmente le fiumane che non han guazzo a furia di ponti collocati su i legni, i quali insieme potran esser condotti su le carrette dietro il campo.

† **Passare a guazzo o fiume o altro luogo pien d'acqua** *vale Passarlo senza ajuto di nave.* (*Tom.*) Passare il fiume a guazzo *è forse un po' più che* a guado, *perchè risveglia col suono l'idea di sguazzare.* [Camp.] *Ces. Com.* El Rodano discende, e quello in molti lochi a guazzo passare si puote (*vado transitur*). *E ivi altrove:* Dubitando che la maggior parte della state dal fiume non fosse impedito, perchè quasi innante l'autunno quello a guazzo non si può passare (*vado transiri*). = *Segr. Fior. As.* 3. (*C*) Magnifico e spazioso era lo spazzo; Ma bisognò, per arrivar a quello, Di quel fossato passar l'acqua a guazzo. *Tac. Dav. Stor.* 4. 338. Eravi carestia di viveri, guardie per tutta la riva, per non lasciar passare a guazzo i Germani (*qui il lat. ha* Ut vado arcerent).

7. † *E perchè il* passare i fiumi a guazzo *molte volte è cosa pericolosa, diciamo per metaf. di cosa che si faccia inconsideratamente,* Passarla a guazzo. *Salv. Spin. st.* 2. 3. (*C*) E' ci corron di molte cose da non passarle così a guazzo. *Varch. Suoc.* 4. 7. Io non la voglio passare a guazzo questa cosa.

8. † **Passare a guazzo una cosa** *vale talora Ometterе di parlarne, Tralasciarla. Leop. Rim.* 45. (*M.*) Molte sue lodi ancor le passo a guazzo,...

9. [Cors.] Andare il cervello a guazzo (*non com.*). *V.* CERVELLO.

10. † *Nel senso di Guado, trasl.* [Val.] *Pucc.*

Centil. 76. 23. Non vider modo da regnar felici In quella terra per dubbiosi guazzi, Se' Fiorentin non fosser loro amici.

11. [Val.] **Far guazzo di più acque.** *Prov. Contrasto per più e diverse opinioni. Non com. Pucc. Centil.* 87. 44. I Collegati fecer parlamento... Quivi si fece di più acque guazzo.

GUAZZO. [T.] *Agg.* Uova guazze, *andate a male perchè viete; forse perchè, a scuoterle, dànno un suono come liquore che sguazzi.*

GUAZZOSÌSSIMO. *Agg. Superl. di* GUAZZOSO. *Bemb. Lett.* 2. 10. 133. (*M.*) Per lo tanto e così lungo secco di questa vernata e primavera, e parte della presente estate, doverà questo autunno esser guazzosissimo.

GUAZZOSO. *Agg.* (*Tom.*) *Bagnato di guazza.* Vestito, Pastura guazzosa. *V. anche* GUAZZA. *Lib. Masc.* (*C*) Se la giumenta avràe pasciuto erbe guazzose. *Dav. Colt.* 186. Non che potare, è cosa perniziosissima salire sopra i frutti, e scalpicciarli molli, guazzosi, e quando è nebbia. *Magaz. Cultiv. tos.* 30. (*Gh.*) Non sia guazzosa o annebbiata la foglia (*da dare a' filugelli*).

2. *Che fa guazzo, Umido, Molle, Pieno d'acqua. Fiamm.* 4. 125. (*C*) Poichè i guazzosi tempi del verno sono trapassati. *Amet.* 13. La terra guazzosa per le versate piove da cielo, spiacevole si rende a' viandanti. *Filoc.* 5. 1. Venuti alla guazzosa terra, ove Manto, crudelissima giovane, lasciò le sue ossa con nome eterno, passarono oltra per lo piacevol piano. *Car. Long. lib.* 2. (*M.*) Sendo le strade rotte e guazzose, per la neve che non era ancor finita di struggere. *E En. lib.* 5. Rampicossi allo scoglio, e sì com'era Molle e guazzoso, della rupe in cima Qual bagnato mastino al sol si scosse. *Buon. Descr. Nozz. Med.* 30. (*Man.*) Attuffava scuotendolo sovente il capo, e guazzoso il traeva fuori. *Sannaz. pr.* 9. (*Mt.*) Al tempo delle guazzose pioggie, tutte l'acque che da' vicini monti discendono, vi si sogliono ragunare.

† **GUBERNÀCOLO.** [T.] *S. m. Timone. Aureo lat. Cavalc. Pungil.* 9. (*Man.*) — *Fig. Vit. SS. Pad.* 2. 152.

† **GUBERNATIVO.** [T.] *Agg. V.* GOVERNATIVO. *Ott. Com. Par.* 6. 108. (*C*)

† **GUBERNAZIONE.** [T.] *S. f. Governo. V. anche* GOVERNAZIONE.

† *Senso gen.* [Camp.] *Com. Boez.* 1.

† *Senso civ. e polit.* [Camp.] *Aquil.* 3. 33.

† *Senso rel. e mor.* [Camp.] *Serm.* 41. = *Belc. Agg. Pr. Spir.* 159. (*Man.*) *Serm. S. Agost.* (*C*) *Vit. S. Gir.* 68.

†† **GUBERNIALE.** [T.] *Agg. V.* GOVERNALE *s. m.*

† **GÙCCHIA.** *S. f. Aferesi di* Agucchia. *Ago.* (*Fanf.*) *Vive in qualche senso nel Ven.* [Camp.] *Din. Din. Mascal.* v. 20. Alcuna volta adviene che i nervi sono punti da gucchie o cose simili, che fanno picciole piaghe. = *Lion. Vinc.* 229. *ediz. rom.* 1817. (*Gh.*) La finestra d'una piccola gucchia... *Bellinc. Rim.* E meglio in gucchia infila, che sartori.

2. *Palo di ferro. Targ. Tozz. G. Viag.* 7. 235. (*Gh.*) Per farle (*le mine ne' monti*) si adoprano gucchie o aguccbie, cioè pali di ferro aciariti, di quattro differenti lunghezze. *E* 7. 297. Gucchie o aguccbie, sorta di palo di ferro inaciarito per far le buche delle mine.

GUCCHIUME. *S. m. Nel Burch., per Cocchiume.* (*Fanf.*)

† **GUEFFA.** *S. f. Gabbia.* [T.] *Secondo il senso gen. di* Cavea *da* Cavus. *I Ven. la gabbia* Cheba. = *Pataff.* 7. (*C*) Alma scarabocchiata alle carole Mi fa impazzire, come tordo in gueffa.

2. *Carcere; come dicesi Tra quattro mura. Morg.* 18. 129. (*M.*) E mille capannucce e mille gueffe Ho meritato già per questo, o piùe.

† **GUEFFA.** *S. f.* [Val.] *Muro, Bastione. V. anche* GHEFFO, *ove* Gueffo *è Sporto di muro, e* AGGUEFFARE. *Pucc. Centil.* 47. 91. E' tenien de' cavalieri armati Benchè scemate n'avesser le gueffe.

† **GUEFFA.** *S. f. Matassino. Cod. maruc. c.* 370. 8. (1350). (*Fanf.*) Per due gueffe di spago, e a uno portatore fior. j... *V. Bongi, Mercatura, Lucchesi, a pag.* 54, *nota* 3. [T.] *Questo potrebbe dichiarare e essere dichiarato dal dantesco* Aggueffare (*V.*); *dove* l'ira che sopra il mal voler s'aggueffa, *rammenta il virgiliano* Aggerat iras.

2. [Val.] *Nel Napoletano è una Specie di copertura di testa delle donne, formata di un sol panno bianco, piegato pel suo lungo, di cui un terzo sta sul capo, e il resto scende di dietro sulle spalle.*

† **GUEFFO.** *V.* GHEFFO.

† **GUÈGUA.** *S. f. Voce triviale di dispr. Sciocco.* [T.] *Come chi non sa parlare nè profferire parola. Gr.* Ἄλαλος. = *Lasc. Spirit.* 3. 4. (*M.*) Come egli apre bocca, ogniuno appunta, ogniuno suggella, ogniuno ribadisce; ed è il bufolo o lo intronato, la bacheca o scimunito, la guegua, il brogiotto, il barbagianni, l'allocco e 'l balocco.

GUELFAMENTE. [T.] *Avv. Da* GUELFO. *V.* GUELFO, § 2.

GUELFEGGIANTE. [T.] *Part. pres. di* GUELFEGGIARE; *e come Agg. V.* GUELFO, § 2.

GUELFEGGIARE. [T.] *V. n. V.* GUELFO, § 2.

GUELFISMO. [T.] *S. m. V.* GUELFO, § 2.

GUELFÌSSIMO. [T.] *Sup. di* GUELFO, *agg. Molto dedito a parte guelfa, o Che molto tiene delle opinioni de' Guelfi. Din. Comp.* 2. 52. (*C*) In ciò parlò bene un savio uomo guelfissimo, vedendo fare ghibellini per forza, il quale... *Stor. Pist.* 67. Li Pistolesi fecero loro rettore messer Fummo de' Bostoli d'Arezzo, uomo guelfissimo.

GUELFO. [T.] *Agg. e Sost. Nome troppo storico di parti civ. e rel. in It. V.* GHIBELLINO, *segnatam. gli es. di G. V.* 5. 38. 4. *Adim. L. Pros. sacr.* 10. *e il Prov. Tosc.* 154. — *M. V.* 4. 78. (*C*) La Italia tutta è divisa mistamente in due parti; l'una che seguita ne' fatti del mondo la santa Chiesa secondo il principato che ha da Dio e dal santo imperio..., e questi sono dinominati Guelfi, cioè guardatori di fè. *L'orig. è il nome germ. che suona anche Lupo, onde le tante allusioni di Dante.* [T.] *Comp. Din. Cron.* 79. I Ghibellini diceano: E' non vuol vedere se non Guelfi; e i Guelfi diceano; E' non accoglie se non Ghibellini. = *D.* 3. 6. (*C*) E non l'abbatta (*il segno dell'Aquila*) esto Carlo Novello Co' Guelfi suoi. [T.] *Domin. Tratt. Gov. fam.* 178. Usisi a dire non esser guelfo nè ghibellino, ma iusto fiorentino.

Din. Comp. 2. 36. (*C*) I Guelfi Neri. *De'* Guelfi Neri, *vedi G. V.* 8. 69. *in* GHIBELLINO.

2. *Dell'agg. si son visti es. — Qui più espressam. Bocc. Nov.* 15. 11. (*C*) E quivi, come colui che è molto guelfo, cominciò ad avere alcun trattato col nostro re Carlo. *V. anche* GUELFISSIMO.

[T.] Principio guelfo. — Concetto guelfo.

[T.] Guelfismo *è voce come* Ghibellinesimo, *usit. a denotare e il partito e l'idea, non solo in ant. ma anco in quel che i mod. tengono, o altri lodando o biasimando intende che tengano, di quelle opinioni o affezioni o passioni. De' mod. segnatam.* Guelfeggiare *e* Guelfeggiante, *Chi tende più o meno alle opinioni de' Guelfi, anco senza ira di parte. E potrebbesi* Guelfamente intendere la storia, *cioè Interpretare i fatti piegandoli tutti a quella parte: così* Ghibellinamente, *o, con più nota di biasimo,* Ghibellinescamente. *Questo direbbesi anche* Alla ghibellina, Alla guelfa.

Dall'Agg. fatto s. f. il modo avv. Pataff. 1. (*C*) Alla buona guelfa, *Da buon guelfo.* [T.] *Notabile che non si dicesse* Alla buona ghibellina; *e neanco* Alla ghibellina. *Cotesta ripugnanza della lingua è ella un istinto o un destino?*

3. *Moneta, cominciatasi a battere in Firenze nel* 1317. *G. V.* 9. 81. 1. (*C*) E poi, non piacendo al popolo, fecero la buona moneta del guelfo, da trenta danari l'uno. *E* 12. 52. 1. Ordinossi e fecesi nuova moneta d'argento di soldi quattro di piccioli l'uno..., e fu molto bella moneta, colla impronta del giglio e di san Giovanni, e chiamàrsi i nuovi Guelfi. *E cap.* 96. 2. Fecesi una moneta grossa, alla quale diedono corso per soldi cinque l'uno, chiamandoli Guelfi di lega.

4. *Vive il nome nel regno annoverese, chiamato* Guelfo; *e* Famiglia guelfa *chiamava dianzi il re d'Annover la propria, salariata con molti milioni dal conte di Bismarck, il quale* guelfeggia *con Roma per rispetto ai milioni di cattolici viventi in Prussia, e la sa più lunga dei Ghibellini d'Italia.*

GUENCIRE *e* **GUENCIARE.** *V. n. Sfuggire destramente. Fatt. Ces.* 126. (*Fanf.*) Li Marsiliesi sapevano più del mare, chè sapevano guencire e fare sembiante di fuggire, per isviare le navi de' Romani. [T.] *Aff. di suono a* Sgusciare, Sguittire, Sguizzare. [G.M.] *Aff. anche a* Sguincio, *e sim.* Guizzo, *in D.* (2. 25.), *ogni moto.*

2. *D'altro corpo o di colpo. Fatt. Ces.* 62. (*Fanf.*) Allora ferìo Cesare: lo colpo guenciò, e venne sopra al nasale. [T.] *Virg.* Hastam Conjicit; illa volans clypeo est excussa...

GUERCEZZA. *S. f.* [Camp.] *Astr. di* GUERCIO. *G. Giud. A.* VIII. Aggiunse questo: che Elena avesse avuto in mezzo delle ciglia un poco di guercezza che maravigliosamente le convenia e facevala parere più bella.

GUERCIÀCCIO. *Agg. Pegg. di* GUERCIO. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 17. 52. Ma perchè non gli tagliano la testa, Ch'egli è un guerciaccio nemico di Dio?

GUERCINO. [T.] *Agg. Dal soprannome appare che usavasi anco come dim. di* GUERCIO *per eufem.*

2. [T.] *S. m. Soprannome di un illustre pittore, Barbieri da Cento. Anco il dipinto di lui.* Un guercino.

GUÈRCIO. *Agg. Che ha la guardatura torta.* [T.] *Aff. a* Verto, *onde* Diversus *e* Perversus. *Guardare stravolto, torto.* Guercio, *come da* Camisia, Camicia. *Germ.* Welk, *Infermo* (*sottint.: degli occhi*). *Un b. Lat. nel Du Cange:* Pactus, idest Guelcus, Strabo aliquantulum. *Spagn.* Tuerto. Guercio *è vizio più grave, e quindi tit. di dispr.* Losco *può essere un principio di guercezza leggero, e in donna gentile quasi una grazia.* Si può talvolta guardare losco senz'essere guercio. = *Bocc. Nov.* 74. 9. (*C*) Ell'aveva... i denti mal composti e grandi, e sentiva del guercio. *Cron. Vell.* 20. La Cecca fu bella giovane; sentì del guercio. *Ott. Com. Inf.* 7. 112. Come il guercio, per difetto ch'è nell'occhio, non guata diritto; così costoro, per l'avarizia, ch'è vizio dell'anima, non guatarono diritto al fine, al quale da Dio furono prestati li usi de' beni temporali. *Cron. Vell.* 49. (*M.*) Niccolò di Micozzo fu di comunale statura, un poco guercio, ovvero bieco.

[Cont.] *Di bestia. Libro Masc. M.* II. 3. Quando il cavallo è guercio di un occhio, o di due, segno di ciò è: che il bianco dell'occhio è presso alla luce.

2. (*Tom.*) *Dell'occhio, non della pers. D.* 2. 19. Una femmina... Con gli occhi guerci. [Val.] *Pucc. Centil.* 76. 18. L'uom, che degli occhi corporali è guercio, Esser dovea degli occhi della mente. [Camp.] *Din. Din. Mascal.* III. 5. Tiene gli occhi aperti, guata guercio, mangia temperatamente.

Min. Malm. (*Mt.*) I nomi di guercio, bircio orbo, lusco e simili appresso di noi si confondono, accomodandogli spesso a qualsivoglia imperfezione degli occhi.

3. *Per simil. G. V.* 10. 144. 2. (*C*) Ma la guercia e disleale sempre invidia de' cittadini di Firenze (*qui lat.* obliqua invidia). *Dant. Inf.* 7. Ed egli a me: tutti quanti fur guerci Sì della mente in la vita primaja, Che con misura nullo spendio ferci. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 97. Ma se io parlo contro agl'invidiosi e guerci, se la spada del mio stilo il sanguinario ladro... [Cam.] *Giusti, Prov. Tosc. p.* 60. La perversità fa l'uomo guercio.

4. *Proverb. Morg.* 21. 138. (*C*) Non fu mai guercio di malizia netto; *ed è detto proverbiale, come quell'altro:* Niun segnato da Dio fu mai buono. *Marz.* Lumine laesus, Rem magnam praestas, Zoile, si bonus es.

5. *Per maniera particolare si dice:* **E' mi dice guercio, E' t'è detto guercio,** *e vale Io ho la fortuna contro, E' t'è succeduto male.* (*C*) [L.B.] *Ora dicono:* E' mi dice brutto, *sottint.* il destino, *o sim., e* Brutto *a modo di neut. avverb.*

GUERCÌSSIMO. *Agg. Superl. di* GUERCIO. *Salvin. Annot.* (*M.*) Esser guercissimo, che i Lat. dicevano *Esse perversissimis oculis.*

† **GUERENZA.** *S. f. Guerigione o Guarigione. Rim. ant. Lotto di Ser Dato Pisano,* 1. 394. (*Man.*) [T.] *L'es. è sì monco che non se ne cava senso. La forma sarebbe anal. a* Doglienza, *e sim.*

† **GUERIGIONE.** *S. f. Lo stesso che* Guarigione (*V.*). *Sen. Pist.* (*C*) La fedita non torna mai a guerigione, nella quale si pruovano spesse volte diverse medicine.

† **GUERIMENTO.** *S. m. Lo stesso che* Guarimento (*V.*).

† **GUERIRE.** *V. a. Lo stesso che* Guarire (*V.*). [T.] *Fr.* Guérir; *ma in qualche provincia di Francia* Guarir. = *Bocc. Nov.* 29. *tit.* (*C*) Giletta di Nerbona guerisce il Re di Francia d'una fistola. *E num.* 5. Come costei l'ebbe veduto, così incontanente si confortò di doverlo guerire. *E num.* 7. E se voi non ci guerite..., che volete voi che ve ne segua? *G. V.* 7. 40. 1. Sì vi soggiornarono alquanto, per guerire i malati. *Dep. Decam.* 57. Però non si maravigli il lettore, se troverà qualche volta una parola diversamente scritta: *guerire, guarire; richiesto, richesto;* e altre simili, che così in tutti i buoni libri di quell'età diversamente si truovano.

2. † *E colla malattia in quarto caso. Sen. Pist.* 64. (*M.*) L'una (*medicina*) è buona per guerire

l'asprezza degli occhi.... *E* 75. E ti convien guerire una infertà vecchia, grave e comune. *Esp. Pat. Nost.* 65. Le tribulazioni sono le medicine che guariscono le malattie de' peccati.

3. [Val.] † *Metaf. Redimere. Tesorett.* 5. 66. Poi volle Dio morire Per voi, gente, guerire.

4. † *N. ass. Ricuperare la sanità. Bocc. Nov.* 18. 36. (*C*) Il giovane guerì, e fece le nozze più lieto che altro uomo. *E nov.* 49. 7. Madre mia, se voi fate che io abbia il falcone di Federigo, io mi credo prestamente guerire. *Sen. Pist.* Fedito, e distorto, e sconcio possa guerire per mutamento di luogo. *E altrove.* (*M.*) E' mi conviene guerire per cura di fuoco e di ferro.

5. † *Col secondo caso. Lib. cur. malatt.* (*Mt.*) Avverrebbe come a colui che credea guerire della...

6. † *Per Salvarsi, fuor del senso della sanità corporale. Stor. Barl.* 112. (*M.*) Ma per uno buono governatore puote il legno (*la nave*) guerire e perire, ch'egli mena lo legno là dove egli vuole.

† **GUERITO.** *Part. pass. e Agg. Da* GUERIRE. *Bocc. Nov.* 29. 8. (*C*) La giovane cominciò la sua medicina, ed in brieve, anzi 'l termine, l'ebbe condotto a sanità; di che il Re guerito sentendosi, disse...

† **GUERNIGIONE.** *S. f. Lo stesso che* Guarnigione (*V.*). *G. V.* 6. 34. 11. (*C*) Assaliti dalle masnade de' Tedeschi che stavano in guernigione del castello di Ganghereto. *E* 7. 25. 2. Fece la via delle montagne tra Abruzzi e Campagna, per Val di Celle, ove non avea guardie, nè guernigioni. *E cap.* 116. 1. Rimandò il navilio in Puglia a Brandizio per guernigione. *E num.* 2. Che vittuaglia non potesse venire alla guernigione d'Agosta. *E* 11. 81. 3. Era rimasa alla guardia e guernigione delle sue terre. [Val.] *Pucc. Centil.* 25. 65. Quivi si trovò a sua petizione... Altri legni con gran guernigione. = *Stor. Eur.* 1. 7. (*M.*) Gli Alamanni usciti pur una volta di guernigione, vi si vengono a presentare in sulla campagna,...

2. [Camp.] † *Per Guernimento, Lavori di difesa, ecc. Giud. Guid.* XV. 197. Non volle nè soldar gente, nè fare guernigione a sua città; anzi si fuggì...

3. † *Per Tutto il necessario a difendersi.* [T.] *Varch. St.* 7. I Savonesi trovandosi sforniti di tutte le guernigioni, e sbigottiti per la partita di...

4. † *Trasl. Per Difesa.* [Camp.] *Somm.* 35. Questa rôcca è Jesù Cristo medesimo, che è rifugio e la guernigione degli umili...

5. † *Vale anche Fornimento, Tutto ciò che è necessario a checchessia per poterlo adoperare. Canig. Rist.* 99. (*Man.*) Quando 'l padron mette sua nave in mare, Di nocchiere e di remi e di timone La dè' fornir, se la vuol ben guidare; E sanza la predetta guernigione Nulla farebbe. (*Così il Ms.*)

6. [Val.] † *Per Guernizione, Arredo. Pucc. Centil.* 38. 99. L'ultima (*schiera*) fu di dugento corsieri, Forniti ben di tutte guernigioni.

† **GUERNIMENTO.** *S. m. Guarnimento* (*V.*), *Guarnizione, Adornamento. G. V.* 12. 107. 3. (*C*) Si vestiro di robe di scarlatto a tre guernimenti, foderate di vajo. *Bocc. Nov.* 99. 41. Gli fece una spada cignere, il cui guernimento non si saria di leggieri apprezzato. *Ar. Fur.* 23. 74. E perchè m'informai del guernimento C'hai sopra l'arme, io so che tu se' desso.

2. † *Per Provvisione, Vettovaglia. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 278. (*M.*) Li Romani eserciti,..., niun altro guernimento per soddisfacimento della natura portavano, che un poco di farina per uno con alquanto lardo, non dubitando di trovare dell'acqua in ogni luogo. [Cors.] *Frescob. Viag.* 63. In questo luogo recamo ogni nostro guernimento, salvochè acqua, per passare 'l diserto.

3. † *Per Difesa, Riparo. Sen. Pist.* (*C*) Aguale conviene che i guernimenti di tanto sieno più forti, di quanto più forza sono le cose che ci assaliscono. *Cr.* 1. 6. 1. S'egli è posto intra l'altre case della villa, non ha bisogno la corte di tanta fortezza e guernimento di chiusura. *E* 11. 6. 1. Ne' guernimenti delle tombe non sieno piantati arbori, che 'l guernimento non sia guasto per la 'ngordigia de' frutti, e non sia procurato accrescimento d'alcuni arbori in cotal guernimento, ma tutti gli arbori sien convertiti a fortezza di guernimento.

4. † *Dicesi anche Tutto ciò che serve a fornire checchessia di riparo o difesa. G. V.* 11. 57. 5. (*C*) Incontanente vi mandarono ogni guernimento che bisognava, a racconcio della bastita. *Cron. Morell.* 229. In pochi anni la rôcca fu edificata, e interamente fatta e compiuta, e fornita di tutto guernimento opportuno alla difesa. *G. V.* 11. 127. 1. (*Mt.*) Navilio grosso e minuto da portar foraggio, e altro guernimento d'oste. *Vegez.* 30. Quando le schiere per alcuno avvenimento sono messe in caccia, guernimento d'oste non hanno dove possono fuggire.

5. † (Mar.) [Camp.] Guernimenti delle vele e tende *sono Funi con le quali vele e tende si forniscono da tutti i lati per fortezza e per assicurare, acciò, quando sono in opera, non si rompano.*

GUERNIRE. *V. a. Munire, Fornire checchessia per fortificarlo. V. anche* GUARNIRE. *G. V.* 6. 53. 1. (*C*) E per li Fiorentini fu guernito Montalcino. *Liv. Dec.* 3. (*Mt.*) Giafossecosachè egli guernisse il comprendimento, più a speranza della moltitudine ch'era a venire, che di quella che allora v'era.

2. † *Detto non solo dell'armi o d'altri arnesi o corredi, ma pure delle persone. Introd. Virt.* 72. (*M.*) Le quali (*castella*) guernì grandemente d'assai gente, e di molta vivanda, e d'altro fornimento che facea bisogno a difensione di castella.

† *Din. Comp.* 2. 40. (*M.*) I Tornaquinci, potente schiatta..., erano guerniti di masnadieri e di amici. [G.Fal.] *Ivi:* Gli avversarii nostri non sono guerniti nè da guerra nè da pace.

3. † *E trasl. Sallust. Giug.* 104. (*Mt.*) Era più guernito dell'amistà del popolo di Roma che non era di sua gente. *Red. Rim. Son.* 12. (*Man.*) D'antidoti possenti armo il mio cuore, E ne guernisco estremamente il seno.

4. † *N. pass. Fortificarsi. Sen. Pist.* 13. (*C*) E nondimeno per tutto questo prendi del mio consiglio, se ti piace, per lo quale tu ti guernischi.

5. † *Detto dell'armarsi.* [Camp.] *Giud. Guid.* XV. 17. Sì tosto come il giorno fu venuto, si guerniro di loro armi.

[Cont.] † *Giamb. Arte guerra, Veg.* II. 26. In prima si guernisce (*la legione*) di lancioni, cioè quadrella di grosse balestra, che neuna opera di maglia e neuna generazione da schermire contro il suo colpo può durare.

6. † *Parlando di Vasello, o sim., vale Coprirsi, Custodirsi. Cr.* 8. 7. 4. (*C*) E coperto il vasello, si guernisca per modo, che l'acqua non vi possa entrare.

7. (Mar.) † **Guernire una nave.** *Corredarla di tutti gli attrezzi necessarii alla navigazione. Bocc. Nov.* 14. 5. (*C*) E quello d'ogni cosa opportuna a tal servigio armò e guernì ottimamente. *Filoc.* 7. 9. Comandò che la sua nave fosse acconcia, e tutta di nuovi corredi guernita.

† **GUERNITISSIMO.** *Agg. Superl. di* GUERNITO. *Salvin. Disc.* 2. 352. (*M.*) Sembrava esser per lui... una potentissima macchina ad espugnare ogni cuore, ancorchè di crudeltà guernitissimo. (*Qui fig.*)

† **GUERNITO.** *Part. pass. di* GUERNIRE. *Boez. Varch.* 1. 3. (*C*) Guerniti di tale steccato, dove non può la pazzia loro, affrontandoci, pervenire in modo nessuno. *G. V.* 10. 173. 2. (*M.*) Feciono una bastita, ovvero battifolle guernito di gente d'arme. [Val.] *Pucc. Centil.* 24. 20. Mossesi Pier guernito in tutte guise.

2. † *E fig. Dicer. Div.* (*C*) La quistione era dubbiosa, perciocchè da ciascuna aveva cose guernite di ragione. *Cr.* 6. 101. 5. Quando la donnola s'apparecchia di combattere col serpente, mangia la ruta, e guernita del suo odore e virtude, sicuramente assalisce e uccide il basilisco. [Camp.] *Bib. Job. Prol.* I. Guernito con la forza di questa considerazione, eccitai la mia aridezza a trovare la fontana di sì grande profunditade. [F.T-s.] *Brun. Lat. Comm. Rett. Cic.* Eloquenza è sapere dire adorne parole, guernite di buone sentenze.

† *E nel signif. del* § 5 *di* **Guarnito.** *Stor. Eur.* 1. 5. (*C*) Cuside... gli presentò con amica cera uno cavallo bianco, guernito di sella e di freno dorato.

† **GUERNITURA.** *S. f. Guarnitura.* (*C*)

† **GUERNIZIONE.** *S. f. Guarnizione. Borgh. Rip.* 348. (*C*) Egli fu il primo che cominciasse a contraffare coi colori alcune guernizioni e ornamenti d'oro.

† **GUERO.** *Avv. Guari. Fr.* Guère. *Brun. Tesorett.* 16. 135. (*M.*) Sì ch'io non vaglio guero. [Val.] *Favolett.* 1. 56. Ma già d'altro mestero Sai che non val guero.

GUERRA. *S. f. Dissidio fra due o più regni, o repubbliche, il quale, non potendosi definire per via di giustizia, si definisce per quella delle armi; ovvero uno Stato di due o più popoli, e di eserciti offendentisi in ogni guisa, avendo per fine la vittoria.* [T.] *Altri da* Bellum *o* Duellum, *come* Giorno *da* Diurnus, *fatta aspra la* L. *Germ.* Werre, *Dissensione, che spiega i signif. varii non trasl. che a* Guerra *dà nell'it. Costit. Carl. Calv.* Rixas et dissensiones seu seditiones quas vulgus *Werras* nominat. — Guerra, ae, *in S. Bernardo cit. dal Magri* (*Notiz. Voc. Eccl.*). = *Bocc. Nov.* 3. 3. (*C*) Avendo in diverse guerre, ed in grandissime sue magnificenze speso tutto 'l suo tesoro. *E nov.* 12. 7. Perocchè poco davanti essendo stata guerra nella contrada, v'era ogni cosa arsa. *Din. Comp.* 1. 9. Le guerre di Toscana soleansi vincere per bene assalire, e non duravano, e pochi uomini vi moriano, che non era in uso l'ucciderli; ora è mutato modo, e vinconsi per istare bene fermi. [Camp.] *D.* 1. 27. Dimmi se Romagnuoli han pace o guerra. *Così leggo al modo toscano co' Mss. più autorevoli, ommesso l'affisso, ch'è più del fare del Poeta.* [T.] *G. Vil.* 5. 6. Si cominciò guerra tra Fiorentini e Sanesi. *Vang.* Quando udrete guerre e opinioni di guerre, non temiate. *Più com.* Rumori di guerra. = *Ciriff. Calv.* 2. 38. (*C*) E in pochi giorni poi la crudel guerra Terminerassi, e fia libra la terra. *Segn. Stor.* 3. 89. (*Man.*) Questi... amministravano tutta la guerra per difesa della nostra patria. [Tor.] *Giacomin. Nob. Lett.* 73. L'uomo virtuoso... non ama per se medesima la guerra, nè l'uso dell'arte militare, anzi desidererebbe, che non ci fusse già mai bisogno di guerra; ma venendo il bisogno, non la fugge, ma animosamente la prende, e prudentemente, e valorosamente in essa si porta, come attissimo a questa, e ad ogni azione virtuosa.

[T.] Lo scoppiar della guerra. — In tempo di guerra. — Una guerra può durare molti anni, può avere più campagne. — S'accende, Ferve, Arde la guerra. — Fiaccola della guerra. *Virg.* Incendii di guerra. — L'Europa in fiamme di guerra.

[T.] Guerra grossa, aspra, crudele, implacabile, accanita. — Guerra fortunata, infelice, gloriosa, vituperevole. *Prov. Tosc.* 161. Chi fa buona guerra, ha buona pace. (*Guerra di leale e di prode.*) *E* 162. La guerra non è fatta per i poltroni. *E ivi:* I bravi alla guerra, e i poltroni alla scodella. *E* 163. Non è viaggio senza polvere, nè guerra senza lagrime. *E ivi:* Non conosce la pace e non la stima, Chi provato non ha la guerra prima.

[T.] *Quasi personif. Prov. Tosc.* 162. La guerra cerca la pace. (*Si fa guerra per aver pace vantaggiosa. E ogni guerra forza è che finisca: ragione spesso per non la cominciare.*) *Altro prov.* Se vuoi la pace apparecchia la guerra. — La guerra deve nutrir la guerra; *Le spese deve pagarle il nemico; dice la politica di Caino e de' lupi. E* 162. La guerra fa i ladri, e la pace li impicca.

[T.] *Congiunto alla partic.* Con. La guerra coi Turchi. *Dice la guerra da guerreggiarsi da ambe le parti.* Guerra contro *può essere di chi la muove, ma non è respinto.*

[T.] Abbiamo la guerra. — La guerra è cominciata. — Legge di guerra. — Prigioniero di guerra.

2. [T.] Guerra a coltello. *All'ultimo sangue; anco di popoli. Anco fig. Nemicizia mortale.*

3. [T.] *Coll'epit., dal luogo.* Guerra ligure. — Guerre italiane, *anco le, pur troppo, combattute in Italia da stranieri;* Guerre italiane, *anco quelle degl'Italiani fuori di patria.*

4. **Guerra aperta.** *Guerra intimata pubblicamente, e rotta con atti manifesti d'ostilità. Bentiv.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Contro la Regina avrebbe commodità pur anche il medesimo Re di far diversioni grandissime e con guerra aperta e con trattati occulti...

5. **Guerra campale** *dicesi Quella che si fa per la campagna aperta, a differenza di quella che si fa intorno alle fortezze. Segr. Fior. Art. guerr.* 1. 19. (*M.*) In queste cose è posta tutta la industria della guerra campale, che è la più necessaria e la più onorata.

6. [Camp.] **Guerra civile.** *Diz. marit. mil.* Guerra civile è quella ch'è tra' cittadini, quando una città od un reame in due parzialità si divide, ed esce l'una contro l'altra a combattere.

[Camp.] **Guerra più che civile.** *Diz. marit. mil.* Si può dire quasi domestica, ed è più crudele ed inumana della civile. Essa versa tra 'l padre e 'l figliuolo, o tra due consanguinei.

[T.] Guerra cittadina; *d'una sola città propriam.:* la civile *può stendersi a tutta la nazione.*

7. [T.] Guerra de' Giganti *contro Giove* (*D.* 1. 31.), *senso mitol., e simbolo di grandi sforzi audaci e impotenti.* — Guerra di giganti; *Guerra di nazioni o d'eserciti di grande forza e valore. Così* Battaglie di giganti.

8. [Cont.] **Guerra difensiva, offensiva, giusta,**

ingiusta. *Fausto da Long. Duello*, I. 4. Come chè la guerra offensiva è volontaria, ingiusta, illicita, ed odiosa agli uomini ed a li dèi, così la difensiva è necessaria, giusta, lecita, e favorita da ogni potenza umana, e divina. *Gorg. Guerra*, 4. *v.* La guerra dèe esser giusta... Chiamasi giusta quando è bandita dal principe che ne ha autorità, e per riaver le cose rapite, o per difendersi dalle ingiurie.

[T.] Guerra difensiva; *anche* Guerra di difesa.

9. Guerra di trattenimento. *Guerra nella quale, a cagione della debolezza delle forze, si cerca con ogni industria di non venire a battaglia, e si va stancheggiando e trattenendo l'inimico. Remig. Fiorent.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Guerra di trattenimento, nella qual sorte di guerra sono stati valenti li Spagnuoli.

10. Guerra guerriata. *V.* GUERRIATO, § 2.

[Val.] *Pucc. Centil.* 52. 92. Faceano insieme guerre guerrïate. *Pucc. Guerr. Pisan.* 2. 20. Così facendo guerra guerrïata, Vien talor fatta alcuna cosa bella.

11. Guerra minuta. *Un combattere senza ordinanza ed alla spicciolata, che si fa per lo più ne' paesi di montagna, ove poca gente difesa dal luogo e vantaggiata dalle eminenze, molestando da ogni banda e con tiri accertati l'inimico, gli contende gran tempo il passo. Botta* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Ne surgeva tra quelle rupi una guerra minuta e feroce.

12. Guerra mortale. *Guerra che non debba aver fine senza l'esterminio d'una delle parti guerreggianti. Tass. Gerus.* 2. 90. (*Gh.*) Spiegò quel crudo il seno (*del manto*), e 'l manto scosse, Ed, A guerra mortal, disse, vi sfido.

[T.] Guerra a morte; *che si vuole o par vogliasi continuata fino alla morte dell'uomo o dello Stato nemico.* Guerra mortale; *che fa morire il nemico o molti nemici, anco tra i vincitori.*

13. [Cont.] **Guerra navale**. *Pant. Arm. nav.* 17. Nelle guerre navali, che successero poi tra i Greci, e Ciro... fu lo sforzo dell'armata loro di navilii piccioli armati all'usanza antica. *E* 163. Gli uomini per lungo uso abituati nelle commodità all'ozio, ed all'ombra, con gran fatica si riducono a tollerare i travagli della guerra, e particolarmente della navale.

[T.] *Se non è di navi grosse*, marittima, *non* navale.

14. Guerra ordinata *dicesi quella che è fatta con tutte le regole. Fior. It.* 294. (*M.*) Era consuetudine in Italia... che quando alcuna guerra ordinata voleano fare li Latini, che 'l re vestito di panni reali apria le porte del rame del tempio di Jano.

15. [Camp.] **Guerra particolare**. *Diz. marit. mil.* Guerra particolare è quella che volgarmente è detta Duello; e questa è quando due si combattono insieme per decidere e terminare qualche importante e dubbioso negozio.

16. [Camp.] **Guerra reale** (*dice il Diz. marit. mil.*) è quella che si fa tra due re o due Stati, siccome furono le guerre tra Dario ed Alessandro, tra Roma e Cartagine.

17. [T.] Romper la guerra, *I primi atti.* — Guerra rotta, *Non solo dichiarata, ma incominciata a farsi, e grave. Anco trasl.*

18. Guerra rotta, *per Guerra aperta, palese; onde il modo avverb.* **A guerra rotta**, *per A guerra aperta, fatta palesemente. Tac. Dav. Ann.* 13. 173. (*C*) Tiridate... non più copertamente, ma a guerra rotta infestava l'Armenia.

Trasl. **Far checchessia a guerra rotta**, *cioè A tutto potere, Senza regola e misura. Red. Ditir.* 32. (*Man.*) Tracanniamo a guerra rotta Vin rullato, e alla Sciotta (*cioè, senza regola e misura*).

19. [T.] Guerra sacra; *se il fine è o pare o vuolsi far parere giusto:* religiosa, *per cagione, anzi pretesto, di religione.*

20. [Camp.] **Guerra servile** (*dice il Diz. marit. mil.*) è quando si guerreggia per difesa della patria.

21. Guerra sotterranea. *Si distinguono con questa appellazione tutte quelle Offese e Difese che si fanno sotto terra con le mine, contramine, fornelli, fogate, ecc. D'Antonj* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Avvegnachè le contramine, oltre al cagionare un panico terrore ne' soldati, richiedono un tempo assai lungo per avanzarsi a favore della guerra sotterranea che far si dèe per assicurare le proprie batterie su lo spalto.

22. Guerra viva *vale lo stesso che* Guerra attuale. *Tac. Dav. Stor.* 2. 285. (*C*) Vitellio, non sapendo di sua vittoria, veniva via come a viva guerra col rimanente delle forze di Germania.

23. [T.] *Col* Di. *Del luogo in cui si combatte.* Guerra d'Africa, del Caucaso.

24. [Cont.] **Arte di guerra**. *Stat. Cav. S. Stef.* 100. L'arte della guerra, o terrestre o marittima, è sopra tutte l'arti, e conseguentemente ha bisogno, anzi necessità, di maggiore studio e più continua esercitazione di tutte l'altre.

25. *D'animali.* [F.T-s.] *Tass. Del Poem. er.* 1. I costumi e le lèggi e le guerre delle api. *Virg.* Mores et studia et praelia.

26. *Dicesi* **Uomo di guerra**, *per Soldato. Sen. Ben. Varch.* 3. 32. (*C*) Gli donò quelle ricchezze ch'esso s'aveva per ragione di guerra acquistate; e, quello che agli uomini di guerra è cosa onoratissima, lo fece ricco di spoglie tolte a' nemici. *Castigl. Corteg.* 1. 112. (*Mt.*) E tengo che a niun più si convenga l'esser litterato che ad un uom di guerra.

Di gran valore. [Ferrazz.] *Tass. Ger.* 9. 91. Folgori di guerra. *Virg.* Duo fulmina belli.

27. [Val.] **Capitan di guerra, e Capitan generale**. *Colui che comanda tutto l'esercito, che governa le fazioni guerresche. Pucc. Centil.* 28. 59. E' Fiorentin gli chieser con amore Un capitan di guerra generale, Che fosse vago d'acquistare onore. *E* 28. 1. Il conte Guido Capitan di guerra.

28. [T.] Grido di guerra *vale e il Rumore che spargesi di guerra vicina, e le grida che invocano la guerra o la provocano; e anche un sol grido che la vuole o la annunzia o la canta. Quindi l'escl.:* Guerra! guerra!

29. [T.] In caso di guerra, *Se guerra segue.* — Caso di guerra, *Casus belli* (*la guerra ha bell'e imparato il latino*), *Caso politico che dà ragione o cagione o pretesto o appiglio a una guerra.*

30. [T.] *G. Gozz.* Macchine da guerra. — Macchine di guerra, *anco fig., Gli spedienti e i mezzi che l'uomo usa per offendere, e per difendersi da nimichevoli offese.*

31. [Cont.] **Munizione di guerra**. *Serg. Fort. mod.* 164. Facendo il conto sopra la gente, che li può venire mancando, e quanto più di monizione li avanzerà di guerra, che de' viveri. *Pant. Arm. nav.* 80. Le munizioni di guerra sono polvere per gl'archibugi, e per l'artiglïaria, palle di pietra, e di ferro d'ogni sorte, secondo la portata de i pezzi, lanterne, cartocci. [T.] Munizioni da guerra e da bocca.

32. (Mar.) [Cont.] **Nave da guerra**. *Pant. Arm. nav.* 312. Dal porto, o dal luoco dove stava apparecchiando l'armata, non sia lasciato uscir vascello, o grande o picciolo che sia, o da remi, o da vela, o da guerra, o da mercanzia.

33. Nome di guerra. *Soprannome che prendevano altre volte i soldati nell'entrare nella milizia, e col quale erano particolarmente distinti. Magal.* (*cit. dal Grassi in* NOME). (*Gh.*) Questo era il suo nome di guerra, che vuol dire *Occhio di pietra*, così detto da una macchia ch'egli aveva in una pupilla.

34. [T.] Porto di guerra, *per ricevere navi da guerra, e da difendersi in caso di guerra.*

35. Sede o Sedia della guerra. *Tratto di paese o Provincia entro di cui il capitano disegna di esercitar la guerra, di combattere, e dove si fa la guerra col maggior nervo delle forze. Montecucc.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Buona parte della stagione trascorsa, erasi tratta la sede della guerra in parti difficili e disavvantaggiose.

36. Sedia della guerra *si chiama pure Il centro della base delle operazioni militari, cioè quel Luogo forte ove si fa la massa di tutte le cose necessarie alle operazioni dell'esercito. Davil.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Città posta su la strada maestra di Parigi, e molto convenevole a farvi la sedia della guerra.

37. *E* **Sedia della guerra** *o* **di guerra**, *per Grande città fortificata e posta in sito vantaggioso, alla quale si riferiscono come a centro le operazioni di un esercito campeggiante che vi ritrova ad un bisogno rinforzi d'ogni maniera e ritirata sicura. Davanz. Tac. Stor. l.* 3. *p.* 310. *ediz. Crus.* (*Gh.*) Accrebbe l'odio l'avervi (*in Cremona*) fatto Cecina lo spettacolo degli accoltellanti, l'essere stata due volte sedia della guerra,... *Davil.* (*cit. dal Grassi*). I capitani dell'esercito regio disegnavano di combattere la città d'Orléans, come capo principale e come sedia di tutta la guerra.

38. [Cont.] **Uso della guerra**. *Comp. St.* 130. Questa non fu giusta deliberazione, ma fu contro alle leggi comuni, perocchè i cittadini cacciati, volendo tornare in casa loro, non debbono esser a morte dannati: e fu pure contro l'uso della guerra, che tenere li dovea presi.

39. Guerra, *per Semplice combattimento. Ar. Fur.* 31. 11. (*M.*) Benchè Rinaldo gridi: resta resta, Chè mia convien che sia la terza guerra. *Bern. Orl. in.* 29. 26. (*Gh.*) In poca guerra a lui mi sono arreso; Credendo esser condutto da costei, In poca guerra prigion mi rendei. *E* 37. 13. Or più fiera si fa l'orrenda guerra: Quell'ha forza maggior, quel l'altro ardire; Mena ognun, quanto può, li occhi e le mani;... *E* 39. 18. Cadde per quel gran colpo in piana terra, Nè potea rïavere il fiato appena; Ma non per questo abbandonò la guerra, Chè la sua forza vien da buona vena.

40. Guerra *dicesi anche Tutto quel tempo nel quale si prepara il combattimento, o si combatte.* (*M.*)

41. [T.] *Fig. Degli animi ribelli contro Dio, dell'uomo contro Dio, contro il vero, il bene, i buoni; dell'uomo contro la propria coscienza, contro se stesso. Tratt. Virt. Mor.* 2. Se tu se' in guerra a Dio.

42. *Trasl. Difficoltà, Intoppo, Contrasto, Travaglio, Fastidio, o sim. Dant. Inf.* 2. (*C*) M'apparecchiava e sostener la guerra Sì del cammino e sì della pietate. *But. ivi:* Guerra, cioè molestia e fatica. *Dant. Inf.* 9. Dentro v'entrammo sanza alcuna guerra. *But. ivi:* Sanza alcuna guerra, cioè sanza alcuna contradizione di dimonii. *Petr. son.* 29. Sarebbe un varco Di pianto in pianto, e d'una in altra guerra. *E* 234. Dunque perchè mi date questa guerra?

43. [Camp.] *Per Ansietà, Desiderio impaziente. D.* 2. 20. Nulla ignoranza mai con tanta guerra Mi fe' disideroso di sapere...

44. *Dicesi anche di Tutto ciò che ha qualche sembianza di battaglia, di contrasto, così nelle cose morali, come nelle materiali. Bern. Orl.* 3. 3. 3. (*C*) Un savio fu, che questa vita nostra Disse ch'era un'eterna e cruda guerra. *Alam. Colt.* 2. 38. Vidi in un punto sol i venti e 'l mare Con sì crucciosa fronte a guerra insieme, Ch'ei parea che Nettuno andasse in alto, Per furar al fratel le stelle e 'l seggio. [T.] *Menz. Rim.* 1. 222. E per l'aeria chiostra atri Sioni Fan guerra incontro al dì. *S. Greg.* Per le guerre delle persecuzioni conquistare il regno de' cieli.

[T.] Far guerra al proprio corpo *per domarne gli appetiti. Petr.* (*alla Vergine*): Soccorri a la mia guerra (*delle mie passioni*). — I venti in guerra. — Guerra degli elementi.

45. *Per Discordia, Rissa, Contesa. Bocc. Nov.* (*Mt.*) Dove guerre e sdegni tra gentiluomini fossero state. *E Fiam.* Dove pace e tranquillità mi credeva avere in casa recata, che guerra e fuoco e malaventura recata m'avea. [T.] Guerra di private famiglie.

[T.] *Prov. Tosc.* 249. Chi ha terra ha guerra. (*Chi possiede ha tosto o tardi nemici.*) *E* 255. Il ben fare è guerra al tristo. *E* 143. Il gioco è guerra.

(*Tom.*) *Lite tra letterati, tra donnicciuole.*

[T.] Guerra di ragioni, d'ingiurie, di calunnie.

46. Accendere la guerra. *Fig., vale Incominciar la guerra. Bentiv.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Poichè allora s'accese quasi da ogni lato in essa (*Fiandra*) la guerra; e ne surse poi sì altamente l'incendio.

47. Accozzar guerre. *Intraprendere guerre. Machiav. Op.* 5. 264. (*Gh.*) Dicono costoro che non avere mai accozzate due potentissime guerre in un medesimo tempo fu fortuna e non virtù del popolo romano.

48. [T.] Aizzare la guerra. *Sen.* Escono le Furie a aizzare le guerre. — Provocare a guerra.

49. Amministrare la guerra. *Provvedere ad ogni cosa occorrente a' bisogni di un esercito in guerra, ordinare le mosse principali, e governarla in ogni sua parte. Petr.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Amministrate (*avendo*) tutte queste guerre, tornando a Roma, cinque volte trionfò. *Id.* (*cit. c. s.*). Costui amministrò cinque guerre civili. *Bemb.* (*cit. c. s.*). Essere alla guerra dato principio estimando (*i Padri*), due Proveditori elessero; quelli stessi che poco prima la guerra Relica e la Frigolana aveano amministrata.

50. Andare in guerra. *Levarsi in armi per far guerra, Muoversi a guerra. Tass. Gerus.* 16. 32. (*Gh.*) Va l'Asia tutta, e va l'Europa in guerra.

51. Apparecchiare la guerra *vale Fare i provvedimenti opportuni per guerreggiare. Guicc. Stor.* 16. 779. (*M.*) Sperava che ora avrebbe la occasione di mettere la Cristianità in pace, e di apparecchiare la guerra contro agl'Infedeli.

52. (Mar.) [Cont.] **Armare a guerra una nave**. *Pant. Arm. nav.* 339. I navilii fabricati per il

commercio, e per servizio dell'umana specie, (crescendo la malizia) sono stati armati a guerra.

53. Avere guerra *vale Guerreggiare ed Essere guerreggiato. V.* AVERE GUERRA.

E Aver guerra insieme, *per Farsi la guerra. G. V.* 5. 38. 4. (*Mt.*) Due grandi baroni di là avevano guerra insieme, e ciascuno avea un forte castello, l'uno incontro all'altro.

54. [Giust.] Aver guerra con alcuno. *Essergli nemico. Bind. Cerch. B. Montap.* Da messer Vieri gli fu risposto, che non aveva guerra con persona.

55. Bandire la guerra. *Dichiarar la guerra, Intimarla per pubblico bando, Far pubbliche le ragioni per le quali si muove guerra. Machiav. Op.* 5. 306. (*Gh.*) Io ho sentito... disputare, se sono duoi (*due*) Principi quasi di eguali forze, se quello più gagliardo abbi (*abbia*) bandito la guerra contro a quell'altro, quale sia miglior partito per l'altro, o aspettare il nimico,...

56. [T.] Commettere guerra; *nel senso lat. del Farla, Imprenderla, non è usit. Vang.* Commettere guerra contro un altro re. *Ma se la guerra riguarda male azioni, può ben dirsi* Commetterla.

57. [Camp.] Correre in guerra di alcuno, *per Incontrarne la disgrazia, Esserne maltrattato, e sim. D.* 3. 11. Chè per tal donna giovinetto in guerra Del padre corse, a cui, come alla morte, La porta del piacer nessun disserra.

58. [Camp.] Dare guerra, *per Oppressare, Tribolare con prepotenza, ecc. D.* 3. 25. La crudeltà che fuor mi serra Del bell'ovile, ov'io dormii agnello, Nimico ai lupi che gli dànno guerra. *Parla de' Guelfi che tiranneggiavano Firenze.*

59. Dinunziare o Denunziare la guerra. *Intimar la guerra allo Stato nimico con pubblico bando. Ott. Commen. Dant. v.* 1. *p.* 440. (*Gh.*) Conciossiacosachè i Greci avessero giusta guerra contro i Trojani per raddomandare la rapita Elena, e dinunziata fosse la guerra.

60. Entrare in guerra. *Incominciare o Intraprendere la guerra. Bentiv.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Sì che alfine debba il Re di Francia ben daddovero (*da vero*) pentirsi d'essere entrato col Re nostro sempre più in discordia ed in guerra.

61. Entrare in guerra, *per Entrar nella battaglia. Tass. Gerus.* 20. 47. (*Gh.*) Entra in guerra Goffredo, e là si volve.

62. [T.] Essere alla guerra. *Militare in campo.*

[T.] Essere in guerra, in istato di guerra, *anco senza militare nell'atto.* In *ha trasl.*; Alla, *no.*

63. [Camp.] Essere saputissimo a guerre, *per Essere spertissimo nell'arte della guerra. Bib. Cant.* 3. Sessanta forti uomini l'accerchiano de' più fortissimi d'Israel, li quali tengono le spade, e sono saputissimi a guerre (*ad bella doctissimi*).

64. Fare la guerra *vale Guerreggiare. Car. Lett.* 2. 199. (*M.*) Il Duca Ottavio portò ancora quest'altra (*Impresa*), nella guerra che fece al Duca di Ferrara.

E trasl. Petr. Son. 22. (*C*) Che fece al signor mio sì lunga guerra.

65. Far posare la guerra *vale Sospenderla. Salvin. Iliad.* 195. (*Mt.*) Poichè molti son morti Achei chiomati... Quindi t'è d'uopo allo spuntar dell'alba Far posare la guerra degli Achei,...

66. Governare una guerra *vale Aver la capitananza suprema d'un esercito in tempo di guerra, per farla e condurla al suo termine. Bemb.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) E fatti tantosto M. Pietro Diedo... e M. Girolamo Marcello Proveditori, diede a loro due l'impresa di governare a pro della Republica quella guerra.

67. [Val.] Imboccar la guerra. *Esser costretto ad accettare, a far guerra, a guerreggiare. Pucc. Centil.* 82. 3. Il Sanese, che la guerra imbocca... In quella parte per soccorso fiocca.

68. Implicarsi in guerra. *Entrare in guerra, Impacciarsi di entrare in guerra. Machiav. Op.* 2. 207. (*Gh.*) Quando videro i Fiorentini implicarsi in guerra co 'l re Alfonso.

69. [T.] Imprendere guerra. *Lat.* Aggredi bellum.

70. Indicere o Indire la guerra. *Intimarla, Sfidare a battaglia. Varch. Ercol.* 1. 148. (*Gh.*) *Indicere bellum*, onde trasse il Bembo *Quella che guerra a' miei pensieri indice*, cioè *Sfidare a battaglia*, e, come si dice ancora dagl'Italiani, Ingaggiar battaglia, o Ingaggiarsi, o Darsi il guanto della battaglia. *E Stor.* 2. 177. Aspettassero tutte le miserie e tutte le calamità che n'apporta seco la guerra, la quale egli infin d'allora in nome del signore Francesco Borbone... indiceva e proponeva loro.

71. [Camp.] Indurre guerra, *per Recare la guerra, Muovere l'armi, ecc. Aquil.* II. 74. In questo tempo li Romani invasero Crotone, e indussero la guerra a Salentino in Puglia.

72. Intimare la guerra. *Con pubblica e solenne dichiarazione dare avviso al nimico della guerra che gli si vuol rompere, e de' motivi che inducono a farlo. Guicciard.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Il Re di Francia, come ebbe passato i monti, mandò Mongioja suo araldo ad intimar la guerra al Senato veneziano.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 462. Far gente, intimar la guerra, cominciarla, far tregua, romper, o finir la tregua.

73. Levarsi a guerra. *Sorgere a guerreggiare. Pist. S. Gir.* 397. (*M.*) Contro la Giudea si levarono molti a guerre.

74. Maneggiare la guerra. *Far la guerra, Guerreggiare. Cam. Porz. Cong. Bar.* 83. (*Gh.*) Presero partito, lasciata Terra di Lavoro, nella Puglia maneggiare la guerra, regione fertile,...

75. [Camp.] Menar guerra, *per Recare la guerra in paese altrui. Avv. Cicil.* II. *Oss.* Li cittadini di quella... menarono ad uno tempo grande guerra ai Romani. = *S. Agost. C. D. Prol.* (*Gh.*) Era quel tempo quando Roma, essendovi entrati i Goti che menavano guerra sotto il re Alarico, fu rotta.

76. Mettere in guerra *vale Mettere in iscompiglio, in disordine. Pist. S. Gir.* 392. (*M.*) Molti sono ancora li Nabucodonosorri e tiranni che mettono lo mondo in guerra.

[T.] *Nel pr.* Mettersi in guerra. — S'è messo in guerra con tutti.

77. Muover guerra o la guerra *vale Cominciarla deliberatamente, e, per lo più, essere il primo. Sent. Mor.* 144. (*M.*) Nel tempo che Mario mosse la guerra contra Silla. [T.] *Sansov. Conc. Pol.* Quando una repubblica muove guerra a un principe, ella dêe prima guardarsi di non essere ingannata con le parole del suo nemico. = *Tass. Ger.* 18. 31. (*M.*) O vieni a mover guerra, a discacciarne? *Castigl. Cortig.* 3. 291. (*Mt.*) Ancor sonosi trovate di quelle (*donne*) che hanno mosso delle guerre, e conseguitone gloriose vittorie.

78. Pigliare o Prendere guerra. *Porsi a guerreggiare.* [Val.] *Pucc. Centil.* 81. 13. Pigliaron la guerra Incontro a' Turchi.= *Bemb.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Essi non avrebbono giammai cotante e così grandi fatiche sostenute, nè veruna guerra presa, a fine di più oltre i termini dello Imperio e la gloria loro distendere.

79. Pigliar la guerra con caldezza. *Mettercisi di proposito e con calore. Guicc. Stor. t.* 8. *f.* 198. (*Mt.*) Per le quali cagioni mandò al re di Francia Giovambatista Sanga Romano... per incitarlo a pigliare la guerra con maggior caldezza.

80. Portar la guerra ad uno *vale Andar a far la guerra ad uno. Tass. Ger.* 9. 46. (*M.*) E con più corna Adria respinge, e pare Che guerra porti, e non tributo, al mare. (*Qui fig.*)

81. [Camp.] Portare la tolta della guerra, *per Sopportare tutte le gravezze volute dal vincitore. Aquil.* III. 35. Allora (*gli Ariminesi*) maledissero le mura, poichè i Franceschi erano così vicini, che la prima tolta della guerra conveniva loro portare.

82. [Camp.] Prendere guerra, *per Guerreggiare, Porsi in armi per fare la guerra, ecc. Ces. Com.* Perchè la cittade temerariamente a prendere la guerra potersi indurre non credevano (*ad suscipiendum bellum*).

83. [Val.] Prender la guerra. *Far guerra, Entrare in guerra, Incominciarla. Pucc. Centil.* 78. 42. Quando Messer Gherardin vide il fatto, Cioè che' Fiorentin la guerra presa Avien... Tornossi a Lucca.

84. Prolungare la guerra. *Menar la guerra in lungo, Continuarla. Davil.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Giudicava miglior consiglio valersi del primo impeto, e venire speditamente al cimento della giornata, che, prolungando la guerra, incorrere in quei disordini che aveva sperimentati altre volte.

85. [Val.] Pubblicare la guerra. *Dichiararla, Intimarla. Fortig. Ricciard.* 8. 20. Qui tacque, e poi fe' pubblicar la guerra. = *Bentiv.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Publicò egli dunque contro il Re di Spagna la guerra, e con Manifesto acerbissimo procurò di concitare più fieramente gli fu possibile tutti i suoi sudditi a farla.

86. [Val.] Raddoppiare la guerra. *Aumentare i mezzi di offesa. Pucc. Centil.* 7. 22. E la guerra a Caprai' fe' raddoppiare.

87. [Val.] Rinforzare la guerra. *Aumentar mezzi in condurla, Mettervisi con più calore. Pucc. Centil.* 78. 44. Cominciaro, per vincer lor prove, A rinforzar d'ogni parte la guerra.

88. Rinnovar la guerra *vale Ripigliar l'armi per guerreggiare. Varch. Stor.* 7. 174. (*M.*) Si potrebbe, ingrossando di mano in mano l'esercito, procedere più oltra, e rinnovar la guerra di Napoli in Puglia. *Tass. Ger.* 1. 12. Perchè la guerra omai non si rinnova A liberar Gerusalemme oppressa?

89. Scoprire la guerra. *Bandirla, Dichiararla, Dinunziarla. Machiav. Op.* 5. 286. (*Gh.*) L'uso era questo: subito ch'era scoperta la guerra, egli (*i Romani*) uscivano fuori con li eserciti all'incontro del nimico.

90. Sostenere la guerra. *Esercitar la guerra col denaro, con le forze e con gli apprestamenti che occorrono in essa. Guicciard.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) E nondimeno, impotente a sostentare da sè la guerra incominciata per cagione di questa ingiuria,... consentì alla pace. *Davil.* (*cit. c. s.*). Era costretto... di abbracciare e di mantenere la pace, per non aver forze da sostentare la guerra.

91. Stare insù la guerra. *Attendere alla guerra. Machiav. Op.* 5. 109. (*Gh.*) Quelli Principi sono deboli che non stanno insù la guerra.

[Cont.] Stare di guerra. *Sass. F. Lett.* 409. La cassa dove egli aveva da venire (*il cinnamomo*) si imbarcò sopra una nave che sossoprò; e quell'isola di Zeilan sta adesso di guerra, e non so quando io me ne tornerò a riavere dell'altro.

92. Suscitare la guerra. *Dar motivo di guerra, Disturbar la pace, Provocare la rottura della pace. Davil.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) S'astenessero dall'armi e dalla partecipazione di coloro che andavano per loro palliati fini suscitando la guerra.

93. Temporeggiare la guerra *Amministrare la guerra per modo da guadagnar tempo, senza venire a fatti terminativi; Operare in maniera che la guerra si prolunghi. Machiav.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Si trovava (*il Duca Valentino*) con la guerra propinqua e disarmato. Ma, ripreso animo insù le offerte de' Fiorentini, disegnò temporeggiare la guerra con quelle poche genti che aveva, e con pratiche d'accordi; e parte (*cioè*, intanto) preparare ajuti.

94. [Camp.] Tenere la guerra, *per Sostenerla. Avv. Cicil.* III. *Oss.* Quelli della città di Patrasso non avevano tenuto la guerra per loro forza, perocchè piccola era.

95. [T.] Venire a patti di buona guerra; *anco nel fig., Rimettere alquanto delle proprie pretese.*

96. Vincere la guerra. *Uscirne vincitore. Machiav. Op.* 2. 167. (*Gh.*) Giudicarono, con la spada dentro, e senza polvere, avere vinta quella guerra.

97. A guerra finita *vale Fino alla fine della guerra. M. V.* 9. 54. (*M.*) Con patti giurati di tenergli fede infino a guerra finita contro a' signori di Milano. *Morg.* 28. 72. (*C*) Carlo v'andò fino a guerra finita, E riportonne la palma fiorita. [Val.] *Pucc. Centil.* 90. 31. Nè vettovaglia Mancar potie infino a guerra finita.

98. *E* A guerra finita, *per Fino allo sterminio, alla morte. Bern. Orl.* 1. 16. 5. (*M.*) Hallo a guerra finita disfidato E con esso chiunque il seguitava.

99. *E per simil.* A guerra finita *vale Fino all'ultimo, alla fine. Franc. Sacch. Nov.* 62. (*C*) Chi si vuol levar dal giuoco quando ha piena la tasca, non vi stia a guerra finita.

100. Giocare a guerra finita. *Fig., per Dar dentro a finire o a consumare che che sia. Saccent. Rim.* 2. 154. (*Gh.*) E dopo aver mangiato una pappoccia E uno stufato che farebbe a cento, Giuoca a guerra finita coll'arrosto.

101. Odiare, *o sim.*, a guerra finita *vale Odiare, o sim., immensamente. Bern. Orl.* 3. 7. 42. (*C*) Così anche chi in odio aveva tolto, Odiava a guerra finita e mortale.

102. Per guerra. *Per via di guerra, Per mezzo o Con la forza dell'armi, Col far la guerra. Ciriff. Calv.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Ma son disposti d'andar nella terra, E mettersi in difesa della dama; E se pur Italcon la vuol per guerra, Che l'opposito sia di quel che brama.

103. *Prov.* Alla guerra non ne nasce, *dicesi per Significare il pericolo di morte che si corre in guerra. Lasc. Streg.* 4. 3. (*C*) Alla guerra non ne nasce.

104. A buona o a mala guerra, *posto avverb., vale Secondo, o Contro gli usi e le regole che si osservano in guerra dalle nazioni civili. Bern. Orl.* 1.

14. 72. (*Man.*) Ma il conte che vuol farla a guerra buona, Si mette a bocca il corno, e forte suona. *Varch. Stor.* (*M.*) Si patteggiò che si dovesse fare coi soldati a buona guerra. *E altrove:* Il Poledro essendo venuto nelle mani degli Stradiotti della sua Nazione medesima, si riscattò a buona guerra.

Nello stesso signif. dicesi anche **Di buona guerra**. *M. V.* 9. 50. (*Man.*) Essendo preso da quelli da Pavia uno Milanese d'assai orrevole luogo, fuori d'ordine di buona guerra fu impiccato..

[Cont.] *Anche in mare. Cons. mare*, 273. Il detto ammiraglio non è di niente tenuto, perciocchè detti mercanti non vollero fare il detto accordo o patto con il detto ammiraglio, per conto della nave o navilio che di buona guerra sarà.

GUERREGGEVOLE. *Agg. com. Da* GUERRA. *Non com. Filoc.* 6. 290. (*C*) Quelli strumenti che con guerreggevol voce uscirono dalla città, mutati in segno di letizia, procedendo gli accompagnarono.

2. † *Per Atto alla guerra, Fiero. Bemb. Asol.* 2. 100. (*C*) Siccome le antiche donne di Lenno e le guerreggevoli Amazzoni con loro grave danno sentirono.

GUERREGGEVOLMENTE. *Avv. Da* GUERREGGEVOLE. *Con modo guerreggevole. Non com. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Guerreggevolmente girano con loro masnade contro di lui.

GUERREGGIAMENTO. *S. m. Da* GUERREGGIARE. *Il guerreggiare. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Spendono gli anni migliori della vita ne' cercati guerreggiamenti.

GUERREGGIANTE. *Part. pres. di* GUERREGGIARE. *Che guerreggia.*

2. *A modo di sost. Bemb. Asol.* 2. (*C*) Ristora le fatiche de' guerreggianti. *Pallav. Stor. Conc.* 131. (*M.*) In cui grazia i guerreggianti già stracchi mostrino di lasciarsi levar la spada di mano.

GUERREGGIARE. *V. n. ass. Offendere il nemico in tempo di guerra, Far guerra.* (*Fanf.*) (*Tom.*) *Comprende tutto il tempo che dura la guerra, gran parte del quale può consumarsi senza combattimenti. Tes. Br.* 3. 9. (*C*) Quelli d'Italia, che spesso guerreggiano tra loro, si dilettano di fare torre, o altra magione di pietre molto forte. *Sallust. Jug. R.* Guerreggiava nell'ultima parte del mondo. *Bemb. Asol.* 2. 98. Come potremmo noi..., per difesa di noi e delle cose nostre, col ferro in mano e di ferro cinti, discorrendo guerreggiare? *Car. En.* 966. (*Gh.*) O Frigi, o Frigiesse Più tosto, in questa guisa si guerreggia? [T.] *Prov. Tosc.* 161. Chi ben guerreggia, ben patteggia.

2. *Dicesi* **Guerreggiare a fermo**, *cioè Stando fermo, Non iscorrazzando. Salvin. Iliad.* 608. (*Mt.*) Orsù arrestiamci, E difendiamci, e guerreggiamo a fermo.

3. *E col terzo caso. Bemb. Stor. lib.* 4. (*M.*) A' gentili suoi, a' quali il Papa guerreggiava, in quel di Roma tornato s'era.

4. [G.M.] *Senso mor. Segner. Crist. Instr.* 1. 19. 13. Arte di guerreggiare contro il peccato.

5. *N. pass. G. V.* 9. 160. 2. (*C*) I Fiamminghi, per discordia ch'aveano cogl'Inghilesi, si guerreggiaro. *E* 6. 18. (*Mt.*) Lasciò il suo maliscalco, il quale non intese ad altro che a guerreggiarsi co' baroni di Soria.

6. *Att.* [T.] *G. Vil.* 5. 6. I Sanesi guerreggiarono quelli di Monte Pulciano. [Camp.] *Avv. Cicil.* III. 6. Le quali (*cittadi e castella*) contro il re istavano; di tali per lungo tempo, di tali al presente il re guerreggiavano. *Ces. Com.* Promettendo el suo subsidio ad essi, se dalli Svevi guerreggiati fussero. *Giud. Guid.* XV. 71. E vostro paese rimarrà in pace; chè giammai non troverete chi di voi guerreggiare s'intrametta.

7. *Att. Combattere. G. V.* 1. 46. 1. (*C*) Si posero incontro a loro in sull'altro corno per guerreggiarli. *Ovid. Pist.* 66. Guerreggiando nuove battaglie (*la stampa di Firenze* 1819 *a pag.* 137 *ha:* Certo l'animo mio non si lamenta invano, considerando che 'l mio padre, continuamente guerreggiando, muova battaglie contra il mio zio). *Pallav. Stor. Conc.* 1. 353. (*Mt.*) Non s'eran veduti guerreggiarlo poco avanti (*il Papa*) eziandio i più piccioli potentati italiani? *G. V.* 9. 196. Il Dogio di Baviera eletto imperadore mandò al Legato in Lombardia che non guerreggiasse le terre dello 'mperio. *Chiabr. part.* 4. *pag.* 104. (*Ger.* 1731). Mise l'ali al piede Per tosto guerreggiar l'aspro nemico.

8. *In forza di sost. vale l'Atto di far guerra. Alam. Colt.* 1. 10. (*C*) Deh fa', sacrata Dea, ch'in terra e 'n mare L'antico guerreggiar s'acqueti omai. *Bemb. Asol.* 2. 152. Nel mezzo dei nocentissimi e sanguinosi guerreggiari pure e innocentissime paci recando.

GUERREGGIATO. *Part. pass. e Agg. Da* GUERREGGIARE. *Chiabr. Amedeid.* 1. 4. (*M.*) Chi mosse in prima, e per pietà soccorse Quei tanto afflitti e guerreggiati regni.

2. *E trasl. Perseguitato, Contraddetto, Combattuto. Cavalc. Stoltiz.* 216. (*M.*) La divina Provvidenza ordina che i suoi amici sieno dal mondo spinti (*cacciati*) e guerreggiati; acciocchè...

3. **Guerra guerreggiata**. *V.* GUERRIATO, § 2.

4. **Guerra guerreggiata**; *esercitata nell'atto, e con qualche efficacia almeno dall'una parte.* [Cont.] *Carimb. Cap. gen.* 106. La moltitudine disarmata, o che la si stracca per se stessa, o che l'è straccata da gli accidenti che porta seco la lunghezza d'una guerra guerreggiata; dove dalla varietà de gl'incomodi e disagi, dalle continue scaramuccie,... resta abbattuta non che avvilita, e in una guerra combattuta resta consumata e spenta da un fatto d'armi.

GUERREGGIATORE. *Verb. m. di* GUERREGGIARE. *Chi o Che guerreggia.* (*Tom.*) *Quasi frequent. Che fa sovente la guerra, l'ama, n'ha pratica. Liv. M.* (*C*) Cammillo soleva essere aspro guerreggiatore. [Cors.] *S. Agost. C. D.* 17. 23. Non mancarono a loro però nimici dell'altre genti, e guerreggiatori. = *Tasson. Pens. div.* 7. 1. (*Mt.*) Non essendo eglino (*gli uomini letterati*) per natura guerreggiatori.

GUERREGGIATRICE. *Verb. f. di* GUERREGGIATORE. *Zibald. Andr.* (*C*) Per attutire l'ansietà di quella gente guerreggiatrice e instabile.

† **GUERREGGIOSO**. *Agg. Di guerra, Pieno di guerra. Bemb. Lett.* 1. 12. 144. (*M.*) Ho dato principio... a ristorar le ruine di quel mio luogo, e a riporvi l'albergo che arse, per levarlo dalla badia, che è stata albergo tutti questi anni guerreggiosi e lacrimevoli passati. [T.] *Al più, sarebbe di cel. o iron. anco nel trasl.; ma di pers. più che di cosa.*

† **GUERRERA**. *V.* GUERRERO.

† **GUERRERO**. *Agg. Lo stesso che* Guerriere e Guerriero (*V.*). *Cas. canz.* 2. 7. (*M.*) Biasimando l'altrui cruda e guerrera Voglia,... la sua crudeltà colpi e condanni. *E son.* 48. Feroce spirto un tempo ebbi e guerrero. *E Oraz. Car. V.* (*Mt.*) Comechè naturalmente fosse feroce e guerrero. *E appresso:* Quella parte dell'animo che Dio agli uomini diede robusta e spinosa e feroce e guerrera.

† *E in forza di sost. m. Cas. Rim. son.* 6. (*Mt.*) Nel duro assalto ove feroce e franco Guerrer così com'io perduto avrebbe. *E canz.* 1. 5. Or nel tuo forte stuolo Che fece più guerrer debile e veglio?

† *E sost. f. Petr. son.* 119. (*M.*) Mille fiate, o dolce mia guerrera... V'aggio profferto il cor. (*Qui fig.*)

GUERRESCAMENTE. [T.] *Avv. Da* GUERRESCO. *In modo guerresco.*

GUERRESCO. *Agg. Atto a guerra, Da guerra. G. V.* 10. 151. 3. (*C*) Ma que' della terra erano sì forti e sì avvisati, e di guerresche masnade, che ruppono gli assalitori. *Guid. G.* Con gran copia salgono a cavallo, e forniti delle guerresche armi,... † *Ott. Com. Par.* 8. 196. Li pianeti potranno sì fare, che di guerresco padre si genererae figliuolo atto a pace e a tranquillitade.

[T.] Voci guerresche. — Apparecchi, Provvedimenti guerreschi.

† **GUERRIÀBILE**. *Agg. com.* (*Fanf.*) Guerra guerriabile. *Lo stesso che* Guerriata. *Machiav. Legaz. Franc.* 1. 6. (*Firenze* 1831, *pag.* 567). Le genti del Re si trovano a Pietrasanta per far guerra guerriabile.

† **GUERRIARE**. *V. a. e N. Guerreggiare. Paol. Oros.* (*C*) Essendo circondati di mare, da genti di fuori non possono esser guerriati. *Albert.* Non per ajuto di panziera sarà l'uomo difeso dalla punta dello spiede, nè per saper guerriare. *Rim. ant. P. N. Re Enz.* E chi bene ama, non può guerriare, Nè lo suo celare (*l'edizione di Venezia* 1819, *Parnaso, t.* 1. *p.* 216. *ha:* E chi ben ama, non può guerriare, Nè 'l suo core elevare).

† **GUERRIATO**. *Part. pass. e Agg. Da* GUERRIARE.

2. † Guerra guerriata o Guerreggiata. *Fatta con badalucchi, scaramucce, ecc., nella quale si fuggono le battaglie campali.* (*Fanf.*) *G. V.* 8. 49. 2. (*C*) Si mise a far coi suo' Catalani guerra guerriata a M. Carlo,... *E* 10. 192. 2. Dissesi per li savii..., che se vi fosse ito con meno gente e di meno costo, tegnendosi a guerra guerriata, e rinfrescata gente, vincea suo paese. *E cap.* 193. 3. E così va di guerra guerriata, che talora nell'uno luogo si perde, e nell'altro si guadagna. [Val.] *Pucc. Guerr. Pisan.* 2. 20. Così facendo guerra guerriata Vien talor fatta alcuna cosa bella.

[Val.] † *Ed espresso il* Con badalucchi *della definiz. Pucc. Centil.* 52. 92. Faceano insieme guerre guerriate Con badalucchi.

GUERRICCIUOLA. *S. f. Dim. di* GUERRA. *Guerra piccola. Dav. Scism.* 64. (*C*) Per le continue guerricciuole pestifere scapestrata,...

2. *Trasl.* [T.] Guerricciuole politiche, letterarie.

GUERRIERA. *S. f. V.* GUERRIERO.

† **GUERRIERE**. *Sost. V.* GUERRIERO.

GUERRIERO e † **GUERRIERE**. *S. m. Ammaestrato nell'arte della guerra, o semplicem. Chi guerreggia. Bocc. Nov.* 96. 17. (*C*) Ogni altro nimico, quantunque forte, estimo che sia al bene ammaestrato guerriere assai debole, e agevole a vincere, a rispetto del suo medesimo appetito. *G. V.* 10. 50. 2. Però con tutto non fosse stato vivo signore nè guerriere..., si fu pure dolce signore. *Petr. son.* 233. Senza trovarmi dentro altri guerrieri. *Tass. Ger.* 1. 21. Guerrier' di Dio, ch'a ristorare i danni Della sua Fede il Re del Cielo elesse. *E* 18. 1. A vendicarmi del guerrier ch'è morto, Cura mi spinse di geloso onore. *Tasson. Pens. div.* 7. 1. (*Mt.*) A guisa di guerriero voglioso di cimentarsi. *Tass. Ger. lib.* 8. 48. Corre il vulgo dolente alle novelle Del guerriero e dell'arme, e vuol vedelle. [B.] *Ar. Fur.* 3. 4. Fiore D'ogni guerriero. *E* 4. 53. Forte.

[T.] *Femm.* Bella guerriera, Ardita.

2. [Camp.] *Fig., per Avversario, Nemico. Bin. Bon.* VIII. 5. Dunque mortal guerriero Gli è la ricchezza, poi gli scorta vita... Ha di più cibi sua mensa guernita? E questo gli è vie più nimico fero. — *Scorgesi che* guerriero e nimico *qui sono sinonimi.* [T.] *T. Tass. Son.* Sdegno, debil guerrier, campione audace.

E fem. nello stesso signif. Car. Eneid. 1. 44. (*M.*) Come a difesa de' suoi cari Argivi Fosse a Troja acerbissima guerriera (*parlasi di Giunone*).

GUERRIERO. *Agg. Da guerra. Ott. Com. Inf.* 27. (*C*) Dice costui, che usò prima vita guerriera.

(*Tom.*) Principe guerriero. — Coraggio, Valore guerriero.

2. *Trasl. Per Contenzioso, Renitente. Cavalc. Med. cuor.* (*C*) La mala volontà è dentro guerriera, e seguiterebbe l'opera, se non temesse la pena.

GUERRISTA. *S. m. Amante e Pratico di guerra, Guerriero.* (*Fanf.*) [T.] *Non com. nè bello.* = *Filic. in Pros. e Rim. ined., Salvin. ecc., p.* 118. (*Gh.*) Se bene i' non son troppo guerrista, ad ogni modo...

GUERRIUOLA. [T.] *S. f. Dim. di* GUERRA. *Segnatam. nel fig. Contesa per cosa di poco, ma sovente di non lievi ire.* Guerrucola *sarebbe ancora più dispr.*

GUERRÙCOLA. [T.] *S. f. V.* GUERRIUOLA.

GUFÀCCIO. *S. m. Pegg. di* GUFO. *Car. Matt.* 4. (*C*) Or su, gufaccio, su, che Tosto ti veggia e nudo e trito e sollo. *Ant. Alam. son.* 27. E' ti convien girare, Taccuin, babbuin, gufaccio, allocco, Sarto, buffon, sensal, poeta sciocco. *Cecch. Servig.* 4. 9. Doh, gufaccio, spennecchiato Dalla fame. (*In questi esempii è detto per ingiuria ad uomo.*)

GUFÀGGINE. *S. f.* [Rig.] *Lo straniarsi da tutti, Vivere fuori della compagnia degli uomini; tolta la metaf. dal gufo, uccello solitario e notturno. L'usa un Tosc. mod. Non com.*

GUFARE. *V. a. Beffare. Anal. a* Cuculiare, *e sim. Lor. Med. Canz.* 66. 5. (*C*) Or mi gufi, e fammi bocchi. *E st.* 6. A te par toccare il cielo, Quando un po' mi gufi o gabbi. [Rig.] Gufare alcuno; *Burlarlo, Beffeggiarlo, Cuciarlo. Dicesi pure di quella specie di suono che si fa soffiando nel pugno della mano, facendo un grosso fischio da uccellare.*

2. [G.M.] *N. ass. Dicesi di quel rumore che fa mangiando chi troppo s'empie la bocca di cibo; Stronfiare.* Senti com'e' gufa! (*dal romore che fa il gufo quando si gonfia*).

3. [Rig.] *N. pass.* Gufarsi, *nel Pist., Nascondersi, Starsi coperto, segnatam. di chi stando in letto si ficca tutto sotto le lenzuola. — Dial. ven.* Cufarsi. [G.M.] *In Firenze* Tufarsi, Starsene tufato.

GUFATO. *Part. pass. di* GUFARE. *Poliz. Rim.* 156. (*Pisa*, 1820.) (*Mt.*) A me d'esser gufato non increscе Purchè la pania poi tenga o la rete.

2. [Rig.] Gufato. *Soffitto, Nascosto, riferito sempre a pers.*

GUFEGGIARE. *V. n. ass. Fare gli atti a guisa di*

quelli del gufo, cioè scherzevoli e curiosi. Non com. Lasc. Rim. 1. 169. (*M.*) E gufeggiando fa qualche bel giuoco.

GUFO. *S. m.* (Zool.) [De F.] *Genere di uccelli dell'ordine dei Predatori notturni. Ve n'ha di più specie, come* Gufo comune, Gufo reale, Gufo selvatico. = *Non da' peli intorno al becco, sull'anal. di* Cufa o Gufa, *in Isid. Veste pelosa. Lat.* Bubo, *germ.* Ufun, Huvo. *Fr.* Hibou. *Filoc.* 3. 215. (*C*) Il cuculo e 'l gufo aveano i nidi sopra la dolente casa. *Cr.* 10. 16. †. Il gufo e la coccoveggia sono d'una medesima natura, e sono animali che piuttosto la notte volano che 'l dì. *Franc. Sacch. Op. div.* Com'io fussi il gufo, e la gente dell'arme fossono gli augelli, così d'ogni parte... *Bern. Orl.* 3. 2. 23. Astori, aquile, gufi e barbagianni Con esso cominciàro aspra battaglia. *E* 3. 2. 55. Per cimier sopra l'elmo un gufo aveva, Co' suo' cornetti, e cogli occhi di foco.

2. *Detto di Persona beffata e schernita. Poliz. Rim. pag.* 98. (*Ediz. Ven.*, 1819.) (*M.*) Quanto più altri civetti, Tanto più d'ognun se' gufo.

3. (Eccl.) *Pelliccia solita portarsi da' canonici di alcune Collegiate. Segr. Fior. Mandr.* 4. 7. (*C*) Che diavolo ha egli in capo? E' mi pare un di questi gufi de' canonici. *Burch.* 1. 128. Perocchè il chericato e i camicioni Hanno messo i lor gufi tutti in muda. *Menz. Sat.* 1. (*Mt.*) Esser più avaro Del sudicio Ugolin che gufi e panni Ha in pegno dal sartor, dal pellicciaro. [T.] *Casott. Lett.* Pelliccia di gufo che portano in braccio i canonici. [G.M.] I cappellani della Basilica di San Lorenzo portano il gufo sulla spalla simstra.

GUGLIA. *S. f.* (Archi.) *Aguglia, Obelisco. Dall'antiq.* Aguglia. Aculeus, *aureo lat.* Acucula o Acicula, *nel Cod. Teod.;* Acucla, *Gl. lat. gr. Tolta via la* A, *come in* Lodola *da* Alauda.

[Boss.] *Piramide generalmente vuota, alta circa cinque volte il lato di sua base, fabbricata di legno ovvero di muratura a finimento o corona di una torre o campanile.* = *Dant. Conv.* 91. (*C*) La guglia di San Piero sarebbe la più nobile pietra del mondo. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 2. 3. 5. Alzare sulla piazza di S. Pietro di Roma la bella guglia che ivi si mira.

[Cont.] *Bocc. Museo fis.* 26. Il campanile del duomo, altissima maraviglia dell'arte, provò qualche rottura nella sommità della guglia.

2. *Per simil. Soder. Coll.* 81. (*C*) E di più piglierai dieci o più sacchetti di tela..., aguzzi in fondo, a uso d'una guglia rotonda di panno lino.

3. (Ar. Mes.) **Guglia** *dicesi anche dagli scultori, intagliatori di legno, ecc., qualunque opera di marmo, legno o altro fatto a uso di obelisco. I credenzieri e gli acquacedratai anch'essi fanno guglie di gelati. Red. Voc. Ar.* (*Mt.*) I galiossi sono sette conii o guglie d'osso o di legno.

GUGLIATA. *S. f. Quantità di filo che s'infila nella cruna dell'ago per cucire, di lunghezza al più per quanto si può distendere il braccio. Da* Ago, Acucula, *Cod. Teod.;* Acucla, *Gl. lat. gr. Fr.* Aiguillée. *Più com. che* Agugliata. *Vit. Plut.* (*C*) La forza di Timoleo, nel quale aveano speranza, era sì come una gugliata di filo inverso a una roba. *Red. Oss. an.* 145. Fra gli scrittori della falconeria sono noti quei vermicciuoli, da' quali sono infestati internamente i falconi, e che, per rassomigliarsi alle lunghe gugliate, o fili di sottilissimo refe, dagli strozzieri son nominati filandre.

2. *Dicesi ancora Quella quantità di filo che si torce col fuso ogni volta che si trae il lino, canapa, o sim., dalla rocca. Lasc. Spirit.* 2. 4. (*C*) Naffe! io poteva pur far come disse il padrone, senza tôr la rocca altrimenti, chè io non ho filato gugliata.

3. *Modo prov. La Celidora,* III. 23. (*Fanf.*) E poi chi non fa il nodo alla gugliata Suol perder sempre il punto e la tirata.

GUGLIATINA. [G.M.] *S. f. Dim. di* GUGLIATA. Una gugliatina di refe o di seta.

GUGLIETTA. *S. f. Dim. di* GUGLIA. *Segner. Mann. Lugl.* 17. 1. (*C*) Come fa l'acqua stessa addensata in neve, la qual se ha forma propria, non l'ha già tale, che tu ad un semplice maneggiarla non possi formarne un globo, una guglietta, una statua.

GUGLIETTINA. *S. f. Dim. di* GUGLIETTA.

2. *E per simil.* [T.] *Targ. Viagg.* 8. 351. Racchiudono dentro di sè bellissime e perfettissime guglietine di spato cristallino.

GUGNOLINÀCCIO. [G.M.] *Voce dei Cant. pop. tosc., forse da* Ugnolo, *Cavalluccio, e quasi tutt'ugna, detto per dispr. ad uomo mingherlino e segaligno, aggiunta la* G, *per dolcezza di suono.* [Ner.] Non m'arrivi nè meno a mezzo al petto, Gugnolinaccio, pieno di dispetto.

GUIDA. *S. f. Quegli che scorge altrui avanti al cammino, e mostra la via che s'ha a fare. Dant. Inf.* 1. (*C*) Ond'io, per lo tuo me', penso, e discerno Che tu mi segui; ed io sarò tua guida. *E Par.* 3. Gli occhi torsi, E nulla vidi, e ritorsili avanti, Dritti nel lume della dolce guida. [Camp.] *D.* 3. 23. O Beatrice, dolce guida e cara! Ella mi disse... — *Petr. Son.* 236. (*C*) Immaginata guida la conduce. *Bocc. Introd.* 40. Io dubito forte, se noi alcun'altra guida non prendiamo che la nostra, che questa compagnia non si dissolva. [T.] Guida sicura, fida, infida, fallace.

(*Tom.*) *Nell'idea di* Guida *è l'idea di superiorità, in quanto la* guida *sa quello che il guidato ignora, o ch'egli sa male. Il seg. discerne* Scorta *da* Guida. *Ott. Com. Inf.* 12. 228. (*C*) E chiedegli la scorta a due atti, a guida e a sopportamento. (*Virg. chiede al Centauro un de' suoi per iscorta, che guidi lui e Dante, e porti sulle spalle di là Dante vivo.*) [T.] *D.* 2. 7. Per quanto ir posso, a guida mi t'accosto.

(Mil.) [Cont.] *Giorn. Ass. Montalc. Arch. St. It. App.* 26. 361. Ma non per questo è restato che il nostro accortissimo Tiranfallo, fedelissima guida, non abbi questa notte introdotto circa trenta villani carichi di munizioni e danari; essendo, con universale stupore, passato sicuro per mezzo delle sentinelle.

2. [T.] *Di persona che non venga, ma mostri la via. O, per estens. e quasi fig., di cosa.*

3. [T.] Uomo di guida, Soldato delle guide; *che serve a ciò.* Squadrone delle guide.

[Cont.] *Ric. And. Bocch. Arch. St. It. App.* 8. 336. L'oste ci trovò due buone guide armate; che ci partimmo la sera, e andammo a Bologna, tuttavia fuor di strada;... e la mattina seguente ci prestò due cavalcature ed un famiglio; ed andammo verso Imola tuttavia fuor di strada: e la sera capitammo a Imola.

4. [T.] *Capitano. Ar. Fur.* 14. 13. Galizia, che sua guida, in vece Di Maricoldo, Serpentino fece.

(Art. mil. ant.) [Camp.] *Diz. mar. mil.* Egemoni, cioè, duci e guide, i quali con nome romano erano detti Centurioni.

5. [T.] La colonna di fuoco, guida al popolo eletto; *Ogn'indirizzo luminoso e benefico.*

Fig. [T.] Norme che siano di guida alla distribuzione. — Prendere per guida un principio.

6. **Guida di un ballo.** *Maestro di sala. Corsin. Torracch.* 1. 40. (*Fanf.*) Era del ballo in un guida e padrone Pier da Larniano.

7. **A guida, Alla guida,** *vagliono Colla guida, Essendo guidato, Per guidare. Vit. Crist.* (*C*) I Magi vennono a guida della stella. *Bocc. g.* 3. *p.* 2. Alla guida del canto di forse venti usignuoli. [T.] *Vit. SS. PP.* 1. 176. *col.* 2. *Ediz. man.* Quarantanni (*Iddio*) menòe li figliuoli d'Israele a guida della colonna.

8. [Cont.] **Prender guida.** *Bocc. Museo fis.* 242. Ivi giunto, e pigliato guida per le solfatare, nel cammino stavo intento con il pensiere al viaggio.

9. [T.] *Titolo di libri e giornali.* Guida dell'educatore. — Guida geografica. — Guida allo studio della grammatica. — Guida *segnatam.* de' viaggiatori e de' forestieri, *in un paese, in una città, in un museo.*

10. (Ar. Mes.) Guida *è nelle varie arti e mestieri il nome di varii strumenti che generalmente servono di guida, o ajutano l'opera di altri ordigni e strumenti, o che servono comechessia di norma agli artisti.* (*Fanf.*)

[Cont.] *Biring. Pirot.* VI. 5. 84. Vi intagliarete da capo in la sponda di fuori uno scavo che faccia il pallone sopra alle cornici e la ruota per guida dell'anima, e così da piè, e l'altra per da basso per incastrare la forma della culatta.

[Garg.] Guida, *segnata col lapis, che serve di norma alla direzione dei tagli nell'incisione, e in altri lavori d'arte bella o meccanica.*

[Cont.] *Cavità a sponde diritte o foggiate secondo quella curva che si vuol seguita dal pezzo guidato. Può essere anche un Pezzo sporgente, ma sempre fermo, mentre lungo esso si muove il pezzo guidato. Ors. L. Radio,* 2. Quel canale che congiugne le due gambe nel punto E segnato G K e cammina giù e su per l'aste si chiamerà la guida. *G. G. L.* VI. 297. Il cannoncino è fatto mobile nel suo piede o guida che dir la vogliamo.

[T.] *Quello che con voce straniera* Rails *delle strade ferrate, è* Guide *meglio che* Rotaje.

Guide *dicono i valigiai o cocchieri Quella specie di redine con cui si guidano i cavalli da tiro.* (*Fanf.*)

[Cont.] *Santap. N. Cav.* I. 2. I cavalli intavolati, o di collo duro, non si devon mettere alla vôlta se prima non vanno risoluti per il diritto, e poi si devono metter ad una vôlta ben larga con una guida, o lunga, che uno in mezzo la vôlta li vada piegando od ammollendo il collo, con tirare all'improvviso ed a tempo la detta guida.

11. (Agr.) [Garg.] Guida del carciofo; *a Siena è il primo carciofo che nell'anno nasce dalla pianta, cioè il* Carciofo madornale; *quasi quel che conduce gli altri dietro a sè.*

12. (Mus.) [Ross.] *Mart. Es.* 2. VII. Fu chiamata questa (*la Proposta*)... Guida, perchè la parte che propone, e la guida delle altre parti.

[Ross.] **Guida del canone,** *meglio* Presa. *Mart. Es.* 2. XXII. Serve la Guida, o Presa, per indicare alle parti che rispondono, ove devono cominciare le risposte.

[Ross.] Guida *diconsi le Note graduate che nel tirocinio del solfeggio s'intromettono fra le due note costituenti un salto per agevolarne l'intonazione.*

13. (Mar.) [Fin.] Guida de' bastoni. *Sorta di cerchi di ferro fissati ai pennoni ne' quali scorrono i bastoni de' coltellacci servendo ad essi di guide.*

GUIDÀBILE. *Agg. com. Da esser guidato, Che può essere guidato.* (*Fanf.*) *Giacomin. Oraz. e Dis.* 5. (*Gh.*) Animo obediente, inclinato al bene, facilmente guidabile alla virtù.

† **GUIDÀGGIO.** *S. m. Sorta di dazio, di cui vedi il Du-Fresne alla voce* GUIDAGIUM. *Maestruzz.* 2. 34. 2. (*C*) Il decimo è di coloro che addomandano alcuno pedaggio o guidaggio dalle chiese, ovvero persone ecclesiastiche.

GUIDAGIUOCO. *S. m. comp. Colui che guida e regola i giuochi nelle conversazioni.* (*Fanf.*) [L.B.] *Più com.* Capogiuoco. = *Bargagl. Girol. Giuoc.* 64. (*Gh.*) Onde talora il guidagiuoco il peso nella spalla a chi che sia quanto gli aggrada fa tenere.

GUIDAJOLO. *V.* GUIDAJUOLO.

GUIDAJUOLA. *S. f. Guidatrice; e si dice comunemente di quella bestia di branco che guida l'altre. Fir. As.* 195. (*C*) I quali pensandosi... ch'io fossi una guidajuola d'un asino, mi lasciaron passare liberamente. *Cantini, Band. Legg.* IX. 235. *col.* 2. (*Fanf.*) Perchè potrebbe accadere che, volendo condurre vitelli o vitelle, saria necessario menare qualche vacca per guidajuola, si provvede.

GUIDAJUÒLO e GUIDAJOLO. *S. m. Quella Bestia di branco che guida l'altre. Lastr. Agric.* 3. 283. (*Gh.*) Oltre a ciò suol darsi al pastore il vello della lana in primavera, quando istruisca il castrato che chiamasi guidajolo del branco.

2. *Colui che guida altrui comechessia: ed è voce da scherzo.* (*Fanf.*) *V. anche* GUIDARELLO e GUIDARMENTI.

GUIDALESCATO. *Agg. Che ha guidaleschi, Pieno di guidaleschi. Più com. oggidì* Inguidalescato. *Andr. Cavalcanti* (*cit. in Not. Malm. v.* 1. *p.* 298. *col.* 1.). (*Gh.*) Furono date a un certo tale per iscrocchio da quaranta mule,... ma vecchie e guidalescate d'una tal fatta, che furono valutate dieci ducati l'una.

GUIDALESCO. *S. m. Ulcere o Piaga esteriore del cavallo, o d'altra bestia da soma. Fer. da* Varices. [G.M.] *O meglio dal gr.* οἰδέω, οἰδίσκω, *Tumefare, aggiunto il* Γ, *digamma.* = *Cr.* 9. 30. 1. (*C*) Appresso vi si fanno piaghe piccole, ovvero grandi, le quali tutte s'appellano vulgarmente guidaleschi. *Fir. As.* 258. Quanti guidaleschi, quante scorticature gli avevan fatti certi fornimentuzzi, che egli avevano, di quelle funi di giunchi!

2. *Fu detto anche di Ulcere o Piaga dell'uomo. Magal. Lett. fam.* 1. 86. (*M.*) Mostrai al sig. D. Federigo i miei guidaleschi.

3. *E fig. fu detto di Qualunque incomodo di salute. Car. Lett.* 2. 218. (*M.*) Le dico di trovarmi più sano che io sia stato già molti anni, se sanità si può dire d'una complessione in un certo modo raffazzonata, e con quelli guidaleschi che portano gli anni con loro.

4. (*Tom.*) *D'uomo malato e mal concio.* **Pien di guidaleschi, Ha tanti guidaleschi.** — **Essere come il cavallo del Ciornia, che aveva cento guidaleschi sotto la coda.**

5. [Val.] *E per Mali morali. Fortig. Cap.* 1.

E, se bene dell'ambizion la rogna Non mi tormenta, ho guidaleschi molti, Che per guarirli vuolvi altro che sogna.

[Rig.] *Onde* Toccare o Cogliere nel guidalesco *vale Toccare altrui nella magagna mor., che dicesi più nobilmente con signif. più esteso* Mettere il dito sulla piaga.

6. (Mascal.) [Camp.] *Per Prominenza presso l'ultima vertebra del collo verso la spalla. Din. Din. Masc.* I. 5. Il corpo del cavallo dev'essere convenevolmente grande e lungo, sicchè l'altre membra possano rispondere alla sua qualità, la presa del guidalesco sia ampla, ma non troppo alta... *E ivi, cap.* 6. Nel collo il cavallo ha sette ossicella, nelle spalle su alto appresso il guidalesco. *E Lib.* II. 39. Se la sella sarà troppo piccola, ficcherannosi le scaglie dinanzi nel guidalesco e nelle menature delle spalle. [Cors.] *Gucc. Viag.* 300. Poi dalla gamba in suso ha alto il guidalesco bene due braccia. (*Parla della giraffa.*)

† GUIDALESCOSO. *Agg. Che ha dimolti guidaleschi. Minuc. in Not. Malm. v.* 1. *p.* 374. *col.* 2. (*Gh.*) Noi diciamo *carogne* tutte le cose che putono, come fanno le bestiacce guidalescose e le morte.

GUIDAMENTO. *S. m. Da* GUIDARE. *Il guidare, Guida. Non com. But. Inf.* 13. (*C*) Passata la forza del sangue bogliente sotto il guidamento di Nesso centauro. *Mor. S. Greg.* 1. 4. Che altro adunque è ammazzar per sacrificii tori e montoni, se non uccider il lor superbo guidamento?

2. [Camp.] *Per Balìa, Discrezione altrui, Arbitrio, ecc. Giud. Guid.* v. 9. Di presente si ricolse a nave; ed entratovi dentro, tosto si commise a guidamenti de' venti.

GUIDANTE. *Part. pres. di* GUIDARE. *Che guida. Amet.* 7. (*C*) E desideroso di vederli..., ora gli andrò a vedere, il Sole guidante i passi miei.

GUIDAPÒPOLO. [T.] *S. m. e Agg., comp. da* Popolo e Guidare; *come* Demagogo *da* Δημὸς *e* Ἄγω. *Lo traduce in senso buono, secondo l'orig., il Salvin. Diog. Laerz.* 194. (*C*) Volendo alcuni forestieri imparare a conoscer Demostene, additandolo col dito più lungo: Eccovi, disse, il demagogo degli Ateniesi, cioè guidapopolo. *Ma perchè* Ἄγω *vale anche Sospingere, onde il lat.* Cogo, *e Menare le bestie, onde* Agaso, *però* Demagogo *acquistò mal senso oramai.*

† GUIDARDONAMENTO. *S. m. Lo stesso che* Guiderdonamento (*V.*).

† GUIDARDONARE. *V. a. Guiderdonare, Rimeritare, Premiare. Nov. ant.* 23. *tit.* (*C*) Come lo imperadore Federigo fece una quistione a due savii, e come gli guidardonò. *Franc. Barb.* 335. 22. Ch'ell'è colei che del vostro ben fare Vi può guidardonare.

2. † *Ristorare, Rimunerare.* (*Fanf.*)

3. † *Fu detto anche in senso sinistro.* (*Fanf.*)

† GUIDARDONATORE. *Verb. m. Da* GUIDARDONARE. *Lo stesso che* Guiderdonatore (*V.*). (*C*)

† GUIDARDONATRICE. *Verb. f. di* GUIDARDONATORE. *Lo stesso che* Guiderdonatrice (*V.*). (*C*)

† GUIDARDONE. *S. m. Guiderdone.* [T.] *Più aff. allo spagn.* Galardon. *V.* GUIDERDONE. = *Nov. ant.* 7. 5. (*C*) Ma ciò ch'io feci, fu guidardone, e non dono. *E nov.* 25. 3. Allora il Borghese, per la puntura della moglie, prestò l'argento a duo marchi di guidardone. *Amet.* 23. E per guidardone del vincitore apparecchiò ghirlande. *Petr. Son.* 100. Son dilungato Dagli occhi ov'era, i' non so per qual fato, Riposto il guidardon d'ogni mia fede. *E canz.* 43. 1. Quando fioria Mia spene, e 'l guidardon d'ogni mia fede. *G. V.* 11. 91. 1. S'acciviva per prestanza..., assegnandogli con guidardoni sopra le gabelle.

2. [Val.] † Portar guidardone. *Essere rimunerato. Lanc. Eneid.* 11. 750. Vien qua, acciò che tu porti degni guidardoni.

3. [Val.] † In guidardone. *Per ricompensa, A fin di ricompensare. Lanc. Eneid.* 8. 499. In guidardone di tante lode cignetevi il capo di foglie.

GUIDARE. *V. a. Mostrare altrui, andando avanti, il cammino, Condurre, Scorgere, Menare, Scortare, Fare altrui la scorta o la strada. Non da* Vadare *nè da* Vadari, *o da* Viator *o da* Viae dux *o da* Viae index. *Germ.* Weiden, *Condurre al pascolo, onde forse il gen.* Condurre; *come* Menare *da* Minare. *Rammenta anco* Εἴδω, *Vedere e Sapere. L'ingl. e il fr. ha forma sim. Spagn.* Gujar.

Bocc. Nov. 47. 13. (*C*) Siccome a coloro che la brigata guidavano, piacque. *Dant. Inf.* 12. E disse a Nesso: torna, e sì gli guida, E fa' cansar, s'altra schiera v'intoppa.

[Cont.] *Cell. Scul.* 8. Feci lavorare (*il modello*) la maggior parte a manovali..., ma quella virtuosa regola, usata con pazienzia e diligenzia, se ben loro ignoranti dell'arte, quella gli guida di sorte che le mane di un Michelagnelo non fariano più. [T.] *Prov. Tosc.* 75. Se un cieco guida l'altro, tutti e due cascano nella fossa. — *Quasi prov. sapiente.* Guidaci, ma non ci legare.

2. *Detto anche delle bestie. Bocc. Nov.* (*Mt.*) Tosto ci avvedremo se il lupo saprà meglio guidare le pecore, che le pecore abbiano i lupi guidati.

[Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 245. Questo bestiame vuol molti pastori e molti cani, ma vuole che sempre gli vada innanzi un pastore che le guidi, e gli altri gli vadano da i lati, e di dietro, e più han da fare i pastori con esse con le minaccie e gridi, che con batterle.

[T.] Guidare i cavalli. *E ass.* Guidare (*sottint.* la carrozza).

3. *Dicesi ancora delle cose morali ed intellettuali. Bocc. Introd.* 48. (*C*) Donne, il vostro senno, più che il nostro avvedimento, ci ha qui guidati. *Petr. Son.* 176. Voglia mi sprona, Amor mi guida e scorge. *E* 232. Ma saldo, e certo ch'a buon fin ne guide. *Tass. Ger.* 7. 30. Ch'ovunque il guidi elezione o sorte, Vuol che sicuro la sua destra il faccia.

[T.] *Ar. Fur.* 13. 7. Benchè 'l suo amor così mi guidi. (*Ha senso più doloroso che lieto.*)

4. *Per Governare, Reggere. Dant. Par.* 31. (*C*) Ove s'aspetta il temo Che mal guidò Fetonte. *G. V.* 9. 284. 2. E aveano guidata la terra assai tempo. [T.] *Bocc.* 9. 1. 10. 232. Filomena... Reina guiderà il nostro regno. (*Qui fig.*) *Din. Comp. Cron.* Guidava la Chiesa a suo modo.

5. *Per Amministrare. Agn. Pand.* 51. (*M.*) Ora ci pare... sia opera molto virtuosa, e molto faticosa... conservar la casa; coltivar le possessioni; guidar la bottega. *Bocc. g.* 4. *n.* 5. Aveano, oltre a ciò..., in uno lor fondaco un giovinetto Pisano, chiamato Lorenzo, che tutti i lor fatti guidava e faceva. *Cecch. Dot.* 4. 2. La bottega che e' faceva? *Mor.* Guidala il suo nipote. *Bocc. Corbac.* 217. *ediz. fior.* (*Gh.*) Alcuni sono savii tenuti, perciocchè sanno bene guidare i fondachi, le loro mercatanzie e arti e i loro fatti di casa.

6. *Di faccende. Condurre a fine, Indirizzare verso il fine. G. V.* 10. 173. (*M.*) Parte di quelli Fiorentini che sentivano e guidavano il detto trattato co' caporali cittadini di Lucca..., lo scopersono a messer Gherardino. *Cas. Lett.* 15. (*C*) Acciocchè quello che noi giudichiamo che sia stato ben consigliato..., sia ancora ben guidato e condotto ad effetto. [T.] *Lett. di Mar. Salv.* 1532. Il card. de' Medici non è in caso di guidare questo parentado (*il matrimonio di Cosimo*). *Non com.*

7. [Cont.] *Condurre nella voluta direzione checchessia. Rusc. Geog. Tol.* 24. Per tirar linee dritte sopra di uno piano conviene adoperar norma, o riga, o squadra dritta, che guidi la mano e lo stile o la penna che la tiri; così per tirar linee curve o torte, convenga adoperar norma o riga curva o torta. *G. G. N. sci.* XIII. 138. Trovar come si ha da guidar la sega per far questo taglio.

N. pass. [Cont.] *Baldi, Aut. Er.* 28. La corda avviluppatagli intorno si guidi nella base del tempietto, mediante la carrucoletta *n*, e la carrucoletta *v*, a quella parte della canna *c*, *d*, che sopravanza.

8. *Fig.* [T.] *Giambull. St.* 187. Chiedergli lume da sapere conducere e guidare i soggetti nel suo cammino. — Guidare *dice più cura e più amica che* Condurre: *conducesi anco al macello, al patibolo.* — La prudenza ci guidi. — Norme che guidino. — *Fr. Jacop.* Scala che ascendi e guidi all'alto cielo.

9. *Per Trafficare. G. V.* 2. 8. (*Mt.*) Gli diede in guardia i suoi cammelli e guidare sue mercatanzie, le quali bene avrosamente avanzò.

10. *Trasl.* Guidare una pratica, *o sim., vale Menarla innanzi. Lasc. Parent.* 2. 4. (*Mt.*) Da oggi in là, la vo' guidar per un'altra via.

11. Guidare la battaglia *vale Regolarla. Tratt. M. T. Cic. p.* 6. (*M.*) Quinto Massimo le battaglie guidava come giovane, essendo veramente vecchio, e colla sua sofferenza umiliava Annibale, lo quale giovanamente assaliva.

[Cont.] *Basta, Mastro di camp. gen.* 290. Chi oggi ha guidato la vanguardia, domani guidi la retroguardia, e l'altro giorno che segue la battaglia, ritornando con tal giro alla vanguardia, intendendo vanguardia quella parte che fa fronte all'inimico, onde chi ieri fu di battaglia, dovend'oggi essere di vanguardia, pigliarà la retroguardia, se l'inimico dalla fronte abbia girato alla coda.

12. Guidare la vita *vale Vivere. Gell. Lett. ded. Circ.* (*M.*) Possa... guidare piuttosto,..., come più gli piace, liberamente la vita sua.

13. [T.] Lasciarsi guidare, *ass., e nel pr. e nel trasl., e di atti intell., mor., e di civ. Dice Docilità, Fiducia, Obbedienza.*

14. *N. pass.* [Val.] *Dirigersi, Andarsene, Rivolgersi, Condursi. Tesorett.* 12. 56. Or convien ch'io mi guidi Colà, dove mi disse Nanzi che si partisse.

15. Guidarsi da una cosa *vale Lasciarsi regolare da quella, Prender norma da quella nell'operare. Segner. Mann. Febbr.* 28. 2. (*M.*) Nel giudicare di esse (*avversità*) non ti guidare dall'apprensione, non ti guidare dall'appetito; guidati dal discorso.

16. *Per Regolarsi, Governarsi. Fir. Disc. an.* 66. (*C*) Nè conobbi alcuno che si guidasse per proprio consiglio, che capitasse bene.

17. (Mus.) [Ross.] *Att., detto del tempo, ossia movimento, vale Fissarlo, Determinarlo. Frescob. Al lett.* L'altre (*sonate*) non passeggiate si potranno sonare alquanto allegre di battuta, rimettendosi al buon gusto e fino giudizio del sonatore il guidar il tempo.

GUIDARELLO. *S. m.* [T.] *Nel Pist. Capro col campano al collo, messo a guida delle pecore. V. anche* GUIDAJUOLO.

† GUIDARMENTI. *S. m. comp. indecl. Armentario, Pastore, Guardamandrie. Chiabr. Vend.* 2. 326. (*Geremia*, 1730.) (*M.*) Morte passeggia le città possenti..., E co' superbi re sua falce appaja Il villan guidarmenti. *V.* GUIDAJUOLO *e* GUIDAJUOLA.

GUIDATO. *Part. pass. e Agg. Da* GUIDARE. *Pecor. g.* 11. *nov.* 1. (*C*) Gli antichi beevano dell'acqua delle fontane guidata per condotti. *Cas. Oraz. Carl. V.* 132. Che si conviene ora di fare a noi, illuminati da Dio stesso, e per la sua divina mano guidati e indirizzati? *E son.* 52. Poichè 'n sua preziosa e nobil merce, Non ben guidata, danno e duol raccoglie. *Ambr. Furt.* 4. 11. Nondimeno, guidato dalla passione per aver perso la roba mia, indarno ho cercata tutta Roma. [T.] *Gal. Sist.* 448. Voi, signor Salviati, mi avete, di grado in grado, tanto guidato, che... — Guidato da miti consigli. — Scelta guidata dalla prudenza.

2. *Per Governato, Amministrato. Dant. Purg.* 12. (*M.*) Dove siede la Chiesa che soggioga La ben guidata sopra Rubaconte.

3. *Per Capitato bene o male. G. V.* 7. 81. (*M.*) Messer Gianni da Pa e suoi, veggendosi così guidati, credendosi avere vinta la terra, si tennero morti e traditi.

† GUIDATO. *S. m. Guidamento. Fr. Jac. T.* 3. 25. 32. (*M.*) Gli avrò sotto il mio guidato.

GUIDATORE. *Verb. m. di* GUIDARE. *Chi, o Che guida.*

Di carro, o sim. (*Tom.*) Guidatore, *chiunque guida, sia il signore o il servitore. Franc. Sacch. Nov.* 27. (*C*) Accordatosi col guidator della carretta del pregio, vi salì suso. *Salvin. Inn. Om. Apol.* (*Mt.*) I vaghi Cocchi traendo, e in terra il guidatore, Benchè buon, dalla seggiola balzando... [F.] *Par. Mer.* 224. Il guidator di carri Automedonte. *E Nott.* Primo di carri guidator.

2. *Fig.* [Camp.] *G. Giud. A.* XXXI. Senza consiglio ed ajuto di alcuno guidatore, voi non potrete ben vivere nè addimorare qua. = *F. V.* 1. 136. (*C*) Il quale per aspetto pareva guidatore e maestro di tutti gli altri. *Vit. SS. Pad.* Padre nostro, guidator della vita, come tu hai detto, crediamo. *Cavalc. Frutt. ling. cap.* 15. Ce gli ha dati per rettori e avvocati e maestri e guidatori. *S. Greg. Omil.* 9. (*M.*) Appetendo (*l'uomo*) diletti e gaudii, conciossiachè il suo guidatore (*Cristo*) gli abbia mostrata la via dell'amaritudine, va egli per via contraria. *Salvin. Disc.* 3. 55. Lodator massimo de' Poeti, e in particolare del loro Principe e Guidatore Omero.

3. *Nel senso del* § 4 *di* Guidare. *G. V.* 5. 9. 1. (*C*) Erano signori e guidatori del Comune a certo tempo. *E* 10. 7. 1. Suo Barone, e guidator del reame.

4. [Camp.] Guidatore della nave, *per Nocchiere, Piloto. S. Gir. Pist.* 2. Questo mare è pieno di pericolosi scogli, e di andamenti pericolosi; e per ciò il guidatore della nave si è nella sommità dell'antenna.

5. † *Detto anche parlando di Donna, in luogo di* Guidatrice. *M. V. lib.* 7. *cap.* 64. (*M.*) Ella sola rimase guidatore della guerra, e capitana de' soldati.

GUIDATRICE. *Verb. f. di* GUIDATORE. *But. Purg.*

12. 1. (*C*) Finge Ovidio, Metamorfosi nel secondo libro, che l'Ore sieno governatrici de' cavalli del carro del Sole, e l'autore nostro finge che sieno guidatrici. *Salvin. Op. Pesc.* 1. 226. (*M.*) Tosto la madre guidatrice vanne Nel cammin della preda avanti a loro.

[Cont.] *Docc. Tratt. scherma*, 45. Quanto la parte stanca va indietro con più violenza, tanto maggior forza arà la punta d'andare innanzi, e la mano sarà guidatrice di detta punta.

[T.] Stella guidatrice de' Magi.

[T.] Ruota guidatrice del moto.

2. *Fig. Bocc. Nov.* 49. 2. (*C*) Perchè apprendiate d'esser voi medesime, dove si conviene, donatrici dei vostri guiderdoni, senza lasciar sempre esser la fortuna guidatrice.

GUIDERDONAMENTO. *S. m. Da* GUIDERDONARE. *Il guiderdonare. Non com. Introd. Virt.* 280. (*C*) Però sarai guiderdonato nel guiderdonamento de' giusti. [Camp.] *Avv. Cicil.* II. 6. E ne' guiderdonamenti metteranno i detti amici dinanzi a Giobbe. *Bib. Ep. can.* VII. Guai a coloro che vanno per la via di Cain, ed a coloro che nell'errore di Balaam sono sparti, seguendo la pecunia del guiderdonamento (*mercede*).

GUIDERDONARE. *V. a. Rimeritare, Premiare, Ristorare, Rimunerare, Ricompensare, Ricambiare, Contraccambiare. Della lingua scritta. Bocc. Nov.* 18. 45. (*C*) Dove, secondo la grida fatta, guiderdonare il dovesse. *E nov.* 50. 1. Essendo lodato da tutti Iddio, che degnamente aveva guiderdonato Federigo. *E nov.* 91. *tit.* Un cavaliere serve al Re di Spagna: pargli male esser guiderdonato. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 69. Sicchè amar già non osa Qual sente come servir guiderdona.

2. *E col dativo. Bus.* 180. (*M.*) A voi conviene essere continente, e dilettarvi di far belli e grandi servigi, e guiderdonare a chi ne serve.

3. *E parlando di cosa. Soder. Colt.* 2. (*M.*) Ancora secca con i suoi sermenti e gambali, guiderdonandole con un gentilissimo fuoco.

[Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* I. 135. Sarebbe stato (*Spinello*) più lungamente a lavorare in Pisa, perchè in quella città erano le sue opere conosciute, e guiderdonate; ma vedendo la città tutta sollevata e sotto sopra... essendo già vecchio, se ne ritornò a Firenze.

4. (*Tom.*) *In mal senso. Dant. Vit. N.* Della loro vanità furono degnamente guiderdonati.

5. *N. ass. Pallav. Stor. Conc.* 1. 197. (*M.*) Ogni terrena Repubblica deputa al suo Principe un tesoro temporale per donare, o guiderdonare quanto convenga.

GUIDERDONATO. *Part. pass. e Agg. Da* GUIDERDONARE. *G. V.* 4. 18. 3. (*C*) E guiderdonato magnificamente ritornò di Normandia. *Bemb. Asol.* 2. Donate, rubate, guadagnate, guiderdonate...: tutte sono dilettevoli.

GUIDERDONATORE. *Verb. m. di* GUIDERDONARE. *Chi o Che guiderdona. Giambon. Giard. Cons.* 200. (*M.*) Quello che io ho dato a te, dáe a me; e me, che sono fatto datore, arai guiderdonatore. *Ceff. Dicer.* 69. Facciate tale risposta, che... gli altri prendono materia d'accostarsi a noi, sì come a buoni guiderdonatori. [Camp.] *Bib. S. Paol. Ebr.* 11. Chè Dio si è fatto guiderdonatore a coloro che addimandano lui (*remunerator*). = *Pros. Fior.* 3. 168. (*M.*) Il che appieno gli venne verificato... per liberalità e magnificenza del Duca Serenissimo di Ferrara conoscitore e magno guiderdonatore di tanta virtù.

GUIDERDONATRICE. *Verb. f. di* GUIDERDONATORE. *Fiamm.* 3. 31. (*C*) O Febea, mala guiderdonatrice de' ricevuti servigi, io con pietosi prieghi le tue fatiche m'ingegno di menomare.

GUIDERDONE. *S. m. Mercede che si dà altrui in ricompensa del suo bene operare, o de' prestati servigi; Contraccambio, Rimerito, Rimunerazione. Non da* Aequum dare donum, *nè da* Donum guidae (*mancia*). *Lat. barb.* Werdunta. *Spagn.* Galardon. *Fr.* Guerdon. *Rob. Nap.* Guigliardone. *Ted.* Widerthun-Weerderen, *Stimare, Rimunerare;* Werdung, *Stima del prezzo;* Wirgild, *Prezzo dell'accordo.* — *Stat. Padov.* Usuram et guardonem. — *Bocc. Nov.* 46. 15. (*C*) E come i falli meritan punizione, così i beneficii meritan guiderdone. *E nov.* 40. 2. Perchè apprendiate d'esser voi medesime, dove si conviene, donatrici de' vostri guiderdoni. *Amm. Ant.* 36. 6. 10. Guiderdone del contenditore non è la buona coscienzia, ma è la vittoria. [Camp.] *Bib. Esod.* 23. Non ricevere guiderdoni, li quali ancora acciecano li savii e rivolgono le parole de' giusti al male. = (*Tom.*) *Può essere premio più in grande: un guiderdone meschino par non si possa imaginare.*

2. *Ciò che vale che che sia, Pregio, Merito. Cresc. l.* 11. *c.* 10. *v.* 3. *p.* 266. (*Gh.*) Quante volte il frutto avanza il guiderdone della fatica è da soprastare al cultivamento;...

3. [Cont.] *Nel secolo* XIII *dicevasi così l'Interesse di un capitale dato a prestito. Ric. Fam. Sen. Arch. St. It. App.* 20. 52. À dato madonna Moscada a Guido Pieri e a sua compagnia XXVII l. di guidardone per dugento settanta e tre l. di capitale; che posero le dette vintisette l. a capitale per chello anno: che si pose in somma trecento l.

4. Guiderdone *fu detto di cose cattive in senso di Pena, ed è propriamente Merito sì delle buone come delle rie azioni. Segner. Pred. Pal. Ap.* 12. 1. (*M.*) A Dio tributo di benedizioni e di encomii per la giustizia del suo lavoro; all'uomo guiderdon d'improperii e di esecrazioni per la ingiustizia.

† **GUIDERDONO**. *S. m. Guiderdone. Reg. S. Ben.* 16. (*Man.*) *E* 19.

† **GUIDONE**. *S. m. Guida, Guidatore. Provenz.* Guidon. *Maff. G. P. Vit. Confess. p.* 4. *col.* 1. (*Gh.*) Vannosi procacciando e moltiplicando scolari, senza essere eglino stati mai alla scuola, ciechi guidoni di ciechi. *Salvin. Iliad. pag.* 79. (*Fanf.*) Ed egli, qual guidon da gregge, attorno Va le schiere degli uomini ordinando.

2. (Mil.) *Piccolo stendardo di rascia di color rosso, giallo, verde o turchino che portano i sergenti d'ala, o le guide generali del battaglione, e serve di punto di vista, a fine di porre le guide sulla linea prefissa, quindi i drappelli del battaglione sulle guide.* (*Fanf.*) *Borgh. Arm. Fam.* 4. (*M.*) Di qui si veggono gli antichi Gonfaloni, che erano guida degli eserciti (onde in questi tempi han preso il nome di Guidoni). [Cont.] *Roseo, Disci. mil. Lang.* 47. *v.* Gli uomini d'arme seguiran l'insegna, ed i cavai leggieri stradiotti ed archibusieri a cavallo seguiranno il guidone.

3. [Cont.] *I soldati raccolti sotto l'insegna di un guidone. Roseo, Disci. mil. Lang.* 70. *v.* Intanto due guidoni de i nostri vanno a soccorrere la nostra gente a cavallo, e vengono a caricar sì fortemente sopra i nemici che gli rinculano; e, scacciati che gli ha molto lontani, si ritirano al luogo loro.

4. [Cont.] Portaguidone. *Il soldato che porta quel piccolo stendardo. Roseo, Disci. mil. Lang.* 47. *v.* I cento uomini d'arme... saran messi sotto un capitano, il quale... avrà sotto il suo carico un luogotenente, un portator di insegna ed un porta guidone.

† **GUIDONE**. *S. m. Furfante, Uomo d'infima plebe.* (*Fanf.*) *Fr.* Gueux. *It. vivente* Guitto. *Altri da* Ghiottone, *ch'è ancora più remoto. Buon. Fier.* 1. 3. 5. (*C*) Via, furfanti, guidon, gentaccia rea, Vitupero e bordel di questo luogo. *E* 2. 4. 6. No, no; io voglio, Alberto, Che noi gli tenghiam dietro a quel guidone. *E* 2. 4. 29. Gli ho per guidoni al certo. *E* 4. 2. 7. Guidoni, vagabondi Sdrajati sull'erba. *Malm.* 1. 65. Un certo diavol d'una monna Cionna, Figliuola d'un guidone ignudo e scalzo, Ne venne presto a farle dar lo sbalzo. *E* 8. 72. Però, perchè in effetto egli è un guidone, L'impicchi, s'ei vuol far opera pia. *Bisc. Malm.* (*Mt.*) Guidone, credo sia lo stesso che Guittone, accrescitivo di Guitto, e che significhi propriamente furfante e birbone ed uomo di vilissimi concetti. *Buon. Fier.* 2. 4. 28. Romei, romei, guidon, falsi romei *E Salvin. Annot. ivi. Guidoni*, guitti, cioè vili, vigliacchi, baroni. *Guido*, e *Guittone*, nomi proprii, benchè derivino da S. Vito; *Guitto* e *Guittone* appellativi suonano male.

† **GUIDONERÍA**. *S. f. Atti e Parole e Consuetudini da guidone.* (*Fanf.*) *Fr.* Gueuserie. *Magal. Operett.* 153. (*C*) Fattosi un mestiere della guidonería, tutte le lor manifatture consistevano in ladronecci, in disonestà...

GUÌGGIA. *S. f. Parte di sopra della pianelia, o del zoccolo, fatta per ordinario d'una o più strisce di cuojo. Altri lo trae da* Corrigia. *Rammenta il germ.* Winden, *Avvolgere. Fir. Nov.* 4. 226. (*C*) Un pajo di zoccoli a scaccafava, colle belle guigge bianche. *Lasc. Rim.* 2. 296. (*M.*) Fannosene dei grandi (*degli zoccoli*) e de' piccini, Senza guigge, con esse, e de' tagliati In punta in punta, e degli a calcagnini. *Buon. Tanc.* 5. 7. Te gli vo' dare e insieme un pa' di zoccoli Ch'hanno le guigge rosse e son d'Ontano. *E Salvin. Annot. ivi.* (*Mt.*) *Lat.* Vincla pedum, quasi dal lat. barb. *vinctia*, a *vinciendo;* onde ne nacque la parola *vezzi*, monili, legami del collo. *Sguiggiare una cosa* è rubarla, quasi torla da'suoi vincoli.

2. *Per la Imbracciatura dello scudo. Fav. Esop.* (*C*) E avea allo scudo per guigge funicelle. *Lucan.* Curio... discese a piede, e, preso lo scudo per le guigge... [Tor.] *Mont. Iliad.* 8. 249. Andiamo Alla conquista del nestoreo scudo, Di cui va il grido al cielo, e tutto il dice D'auro perfetto, e d'auro anco la guiggia.

3. *Quelle Strisce di pelle colle quali si allacciano i sandali.* (*Fanf.*)

† **GUIGLIARDÒNARE**, *e* † **GUILLIARDÒNARE**. *V. a. Guiderdonare. Tratt. Virt. Mor.* 10. (*C*) Elli vi guigliardona malamente...; e s'elli non vi guigliardona l'uno servigio, sì vi guigliardona l'altro. *E appresso:* S'elli mi guigliardona male, elli non mi fae torto. *Rim. ant. G. Guin.* Guilliardonato serò grandemente.

† **GUIGLIARDONATÒRE**. *Verb. m. di* GUIGLIARDONARE. *Chi o Che guigliardona, Guiderdonatore. Tratt. Virt. Mor.* 10. (*M.*) Anco vi dovete guardare, che voi non siate cotali guigliardonatori, come sono...

† **GUIGLIARDÒNE** *e* † **GUILIARDÒNE** *e* † **GUILLIARDÒNE**. *S. m. Guiderdone. Rob. di Nap. Vir. Mor. cit. dal Menagio.* — *Gr. S. Gir.* 2. (*C*) Noi aremo guiliardone da Dio. *E* 4. Allegratevi collo vostro cuore, che lo guigliardone è grande in cielo. *Rim. ant. F. R. G. Guin.* Grave cosa è servire Signor contra talento, E sperar guigliardone. *Gr. S. Gir.* 17. 13. (*Mt.*) Chi vorrà avere guilliardone da Dio... renda decima di tutte le sue cose. [Camp.] *Com. Boez.* IV. Abbiamo mostrato la beatitudine essere bene, siccome guigliardone comune proposto.

† **GUIGLIONE**. *S. m. Ingannatore. Dal provenz.* — *Franc. Barb. Reggim. Donn.* 269. (*Fanf.*)

† **GUILANDINA**. *S. f. T. bot.* Gymnocladus canadensis. *Albero assai grande, con foglie grandissime composte di foglioline rade; fa di bei fiori bianchi. Targ. Tozz. Botan.* (*Fanf.*)

† **GUÌLICE**. *S. f. Erba nominata insieme colla baccellina, specie di ginestra. Stratt. Por.* 1652-35. (*Fanf.*)

† **GUILLIARDONARE**. *V.* GUIGLIARDONARE.

† **GUILLIARDONE**. *V.* GUIGLIARDONE.

GUÌNDOLO. *S. m. Aspo, Agguindolo, Bindolo, Arcolajo. Non da* Dividere, *quasi* Dividulus. *Germ.* Winden, *Aggirare, e rammenta* Vieo e Vincio, *e coll'agile suono dipinge. Fr.* Guinde, Dévider. [Cont.] *Bandi Lucch.* 181. Tutti li filatori debbiano fare li loro guindali a uno modo, cioè per sè quelli da fregio e soriana, e per sè quelli da orsoio e da testoio. = *Salvin. Annot. Tanc. Buon.* 4. 1. (*M.*) Arcolajo, strumento da dipanare, detto anche bindolo, o guindolo. *E Annot. F. B.* 2. 4. 6. (*Mt.*) Un grande agguindolo, cioè guindolo, bindolo, arcolajo.

2. *Quell'arnese simile ad arcolajo che, posto orizzontalmente, s'adopera dalle trattore di seta per avvolgervi il filo che si trae da' bozzoli.* [Cont.] *Garz. T. Piazza univ.* 392. L'aguindilatore che la mette (*la seta*) su i guindoli, e dal filatoio, che la fila, usando il molino, i rocchelli, i fusi, le coronelle, ed anella loro.

GUINZAGLIETTO. *S. m. Dim. di* GUINZAGLIO. *Bellin. Disc.* 1. 157. (*M.*) Questi altri come sugatti, e come piccoli guinzaglietti, che le connettono e le tengon ferme nelle lor parti di dentro.

GUINZÀGLIO. *S. m. Striscia stretta, per lo più di sovattolo, la quale s'infila comunemente nel collare de' cani da caccia, per tenerli sì che non vadano vagando.* (*Fanf.*) [T.] *Aff. al lat.* Vincire. *Onde* Vinciglio. = *Pataff.* 6. (*C*) In un guinzaglio cispi e zaffardosi. *Franc. Sacch. Nov.* 140. Entrati questi ciechi colli cani e co' guinzagli a mano. *Ar. Sat.* 2. Nè so a sparvier nè can metter guinzaglio. [Camp.] *Met.* VII. Lo guinzaglio fu tratto ai cani (*Copula detrahitur canis*).

2. *Trasl. e per dispregio, in signif. di Collana. Franc. Sacch. Nov.* 178. (*C*) Imberrettate come le mondane, vanno portando addosso il guinzaglio, con diverse maniere di bestie, appiccato al petto.

3. Stare *o* Non istare in guinzaglio *vale Avere o Non avere pazienza, Stare o Non istare alle mosse. Morg.* 10. 147. (*C*) Non potea star Morgante più in guinzaglio; Non aspettò di Carlo la risposta, Ma cominciava a calar giù il battaglio.

4. Star bene in un guinzaglio, *dicesi fig. di persone che per conformità d'indole e di costumi stanno bene insieme. Morg.* 18. 144. (*C*) Noi starem bene insieme in un guinzaglio.

† **GUINZALE**. *S. m. Lo stesso che* Guinzaglio. (*Fanf.*) *Pulc. Luc. Driad. par.* 1. *st.* 10. (*Gh.*) Sendo senza guinzale allor Pompiglio A Sever s'avventò con acro piglio.

† **GUIRENZA**. *S. f. Guarigione. Rim. ant.* 1. 393. (*Man.*) Gran fallenza Fan quei che in ciò potreno dar guirenza. — *Dubbio. V. anche* Guerenza.

† **GUIRMINELLA**. *S. f. Lo stesso che* Gherminella. *Fr. Jac. T.* 2. 6. 7. (*C*) Uomo, or vedi questa usanza, Che giuoco è di guirminella.

GUISA. *S. f. Modo, Maniera. Non da* Vice *o da* Visa, *nè direttam. dal provenz. Germ.* Weise (*onde l'ebbe Ingh. e Fr.*). *Rammenta il gr.* Εἶδω; *giacchè* Guisa *è il modo come la cosa si mostra o è mostrata. Rammenta anche* Divisa *e* Divisare. *In Rab. Maur.* Ritus *è tradotto* Wisa. *Bocc. Introd.* 5. (*C*) Nè ancora umili supplicazioni, non una volta, ma molte, e in processioni ordinate, e in altre guise a Dio fatte dalle divote persone. *Tesorett. Br.* 238. Così in molte guise Son l'amistà divise. *Dant. Par.* 5. Trasmutabile son per tutte guise.

2. *Per Uso, Foggia, Usanza. Bocc. g.* 10. *n.* 9. (*M.*) Comandò che a messer Torello, il quale era già forte, fosse messa indosso una roba alla lor guisa saracinesca..., ed alla lor guisa una delle sue lunghissime bende ravvolgere. *Alam. Gir.* 14. 126. E nel giorno medesmo ciascun anno Dal re Noromberlando avean presenti Di dieci robe che a lor guisa fanno.

3. *Per Fazione, Proporzione. Nov. ant.* 2. 2. (*C*) Il Greco avvisò il cavallo, e disse: messere, lo cavallo è di bella guisa.

4. *Per Specie. Sper. Sper. Oraz.* 6. 157. (*M.*) Dalla qual guisa d'infermità...

5. [Camp.] **Essere d'altra guisa**, *per Doversi intendere diversamente, ecc. D.* 3. 4. E forse sua sentenza è d'altra guisa Che la voce non suona.

6. [Camp.] **Essere di tal guisa**, *per Essere di un tal fare, o di un tal pensare. Bib. Est. Prol.* Iddio dissipa l'ossa di coloro li quali desiderano di piacere agli uomini; e secondo che dice l'Apostolo: coloro che sono di quella guisa non possono essere servi di Dio (*qui ejusmodi sunt*).

7. [Camp.] **Usare in mala guisa**, *per Abusare. Avv. Cicil.* II. 12. Quando finalmente ti rimarrai tu, o Brundisbergo, d'usare in mala guisa la nostra pacifica sofferenza?

8. **A guisa, In guisa**, *posti avverb., vagliono A similitudine.* [T.] Cocche annodate a guisa di fiocco. (*V.* A GUISA, *e* IN GUISA.) (*Tom.*) In... *dice un po' più che* A... = *Bocc. Nov.* 21. 6. (*C*) In guisa d'un pover uomo se n'andò al monistero. *Petr. Son.* 16. Vommene in guisa d'orbo senza luce. *Cr.* 3. 11. 1. (*Mt.*) Git... fa i fiori rossi a guisa di campanelle. [Val.] *Leggend. Tob. e Tobiol.* 14. Vidi uno fancello presto ed alzato a guisa di buono corriere.

9. *Quando non se gli diè caso, se gli aggiunse* Che. *Lab.* 209. (*Mt.*) E dopo tutto questo le dita con la lingua baguatesi, a guisa che fa la gatta, or quà or là si lisciava. *Dant. Vit. nov.* 1. Apparvemi vestita di nobilissimo colore sanguigno cinta, ed ornata alla guisa che alla sua giovanissima età si conveniva. *Bocc. g.* 7. *n.* 8. Ed a fare che ella il sentisse, quando venuto fosse, in guisa che persona non se n'accorgesse, divisò di mandare uno spaghetto fuori della finestra.

10. *Dicesi anche* **In niuna guisa, Per niuna guisa** (*cioè, In nessun modo assolutamente*); **In ogni guisa, Per ogni guisa** (*questo secondo è meno usit.*). **In questa, o In quella guisa**. *Bocc. Nov.* 1. 13. (*C*) Di che in ogni guisa stiam male, se costui muore. *E nov.* 11. 13. Ed in niuna guisa rendere il voleva al signore. *E g.* 5. *n.* 1. (*M.*) In così fatta guisa il misero e innamorato Cimone perdè la sua Efigenia. *Salvin. Avvert.* 1. 2. 1. (*Mt.*) In assoluta guisa... non è da consentire. [T.] *Parlasi tuttavia, ma più di atti che di detti:* Si farà in questa guisa.

11. *In vece di* **In guisa, o Per guisa**, *si disse ancora* **Di guisa**. *Dant. Majan. Son.* (*Mt.*) E m'hanno messo in vostra conoscenza Di guisa tal che già considerare Non degno.

12. **A sua guisa, Alla sua guisa**, *per Secondo la sua volontà, il suo capriccio, il suo disegno. Gr. S. Gir.* 67. (*M.*) Compra lo campo, e poscia lo tragge a sua guisa. *Guitt. Lett.* 20. 53. Quello antico grande nemico nostro, che di tenebre è prince, poi l'ha bendato el viso, fallo macinare a sua guisa ogni formento. *Bocc. g.* 6. *n.* 8. La quale era tanto più spiacevole, sazievole e stizzosa, che alcuna altra, che in sua guisa niuna cosa si poteva fare. *Tesorett. Br.* 2. 16. Io non so nessuno, Ch'i' volessi vedere La mia Cittade avere Del tutto alla sua guisa, Nè che fosse divisa (*cioè, al suo piacimento, al suo arbitrio*). [Val.] *Pucc. Centil.* 60. 87. Il Melanese, che 'l soccorse tardo, Il Borgo a San Donnin prese a sua guisa.

13. [Camp.] **Trovare checchessia a sua guisa**, *per Trovarlo conveniente ai proprii agi o bisogni. Giud. Guid.* XV. 172. Ov'egli dimorò gran tempo, anzi che trovassono terra a loro guisa.

14. **Di gran guisa**, *posto avverb. Per Assaissimo.* [F.T-s.] *Br. Lat. Rett. Cic.* Quello è di gran guisa docile, il quale è attentissimamente apparecchiato d'udire.

† **GUISARMA**. *S. f. V.* GIUSARMA. *Fatt. di Cesar.* 38. 39. (*Fanf.*) Mise mano a una guisarma che pendeva all'arcione, la quale era arrotata di buona guisa. [T.] *Forse è da leggere così meglio che* Giusarma, *recando al fr.* Aiguiser, *giacchè anco nell'it. abbiamo* Aguzzo, *e sim.*

† **GUISTRICO**. *S. m. Pianta del genere dei ligustri. Corr. di* Ligusticum levisticum. *Mattiol.* 5. 105. (*Fanf.*)

GUITTERÌA. *S. f. Astr. di* GUITTO. *Non com., ma s'intenderebbe. Ros. Sat.* 3. (*Mt.*) Vi è poi talun che col pennel trascorse A dipinger faldoni e guitterie.

GUITTO. *Agg. Sucido, Sporco, Sciatto.* [T.] *Rammenta il fr.* Gueux; *e col suono dice più meschinità di* Gretto. *Onde il nome di* Guittone. *V. anche* GUIDONE. = *Salv. Granch.* 3. 11. (*C*) O guitto di Tofano, O furfante di Tofano, o ribaldo. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. E co' provvisatori Briachi in chiocca, e mandracchiole, e guitti. *Malm.* 3. 9. Tra questi guitti ancora sono assai, Oltre a' marchesi, principi e signori, Uomin di conto, e grossi bottegai,... *E* 11. 54. Talchè morendo dolcemente il guitto, Addio cucina, dice, ch'io ho fritto. *Ricciard.* 6. 74. (*Mt.*) Ma sporco, guitto, e con un grembial nero.

2. (*Tom.*) *Sudicio per miseria; e non sempre sudicio, ma meschino.*

3. *Abbietto, Vile.* (*Fanf.*)

4. *Trasl. Sordido, Gretto, Avaro. Varch. Stor.* 10. (*C*) Egli era tanto d'animo guitto e tanto meschino, che usava dire: chi non va a bottega è ladro. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 197. Quand'ella mangia poi, non come un guitto Trangugia il cibo, no.

GUIZZANTE. *Part. pres. di* GUIZZARE. *Che guizza. Beniv. Rim. pag.* 170. (*Vinegia* 1524.) (*Mt.*) Giove più che giammai chiaro e lucente Infra guizzanti pesci risplendea. *Salvin. Op.* 1. 174. (*M.*) In mar vasto guizzanti (*i pesci*).

[T.] *Come Sost.* I guizzanti, *a distinguerli da' volanti e da' quadrupedi e da' serpenti.*

2. *Trasl. Che si muove. Filoc.* 1. 163. (*C*) Aveva già nel breve giorno Pean, che nell'ultima parte della guizzante coda di Amaltea, nutrice dell'alto Giove, dimorava, trapassato il meridiano cerchio. *Ovid. Pist.* E quando ti vidi fiero e ardito scrollare il guizzante dardo. *Salvin. Opp. Pesc.* 5. 401. (*Mt.*) Famiglie d'augelli nelle nuvole e per l'acre Guizzanti.

GUIZZARE. *V. n. ass. È proprio quello Scuotersi che fanno i pesci per ajutarsi al nuoto; e dicesi anche del loro agitarsi e scuotersi fuori dell'acqua. Non da* Fluitare, *nè dal frequent. di* Gire o Ire. *Germ.* Witschen. *Lo slavo significa con suono simile il movimento. Suoni imit. Bocc. Nov.* 96. 7. (*C*) Questi pesci su per la mensa guizzavano; di che il re aveva maraviglioso piacere. *Tass. Ger.* 10. 67 Così ciascun degli altri anco fu volto, E guizzò meco in quel vivace argento. *Gozz. Serm.* 14. (*M.*) Vedesti in limpid'acqua un pesce Trascorrere, guizzar, girarsi intorno. [T.] *Ang. Mazza.* Quanto guizza, ormeggia e va su l'ale.

[T.] Guizzare de' lampi. — Ultimo guizzare della lucerna, *prima di spegnersi.*

2. *E fig. Dant. Inf.* 11. (*C*) Ma seguimi oramai, che 'l gir mi piace, Chè i Pesci guizzan su per l'orizzonta.

3. *Per simil. Scuotersi, Dimenarsi, Muoversi seuotendo. Dant. Inf.* 17. (*C*) Nel vano tutta sua coda guizzava. *Tass. Ger.* 9. 69. Tratta anco il ferro e con tremanti dita Semiviva nel suol guizza la mano.

[T.] Il figliuolo guizza nel seno materno, quando la madre ne sente più vivi del solito i movimenti. *Non è dunque per la rima in D.* 2. 25. Al vostro guizzo (*muoversi*), Guizza dentro allo specchio vostra image (*imagine*).

4. *E pure per simil. Scorrere. Martel. P. J. Fem. a.* 5. *s.* 1. *p.* 186. (*Gh.*) E l'argonauta Orfeo, Che non sì tosto al giudice s'accosta, Che per le sette sue corde sonore Agilissime fa guizzar le dita.

5. *E per Esprimere un movimento lestissimo di tutta la persona. Ar. Fur.* 24. 106. (*M.*) Quel cade, e Mandricardo in piedi guizza, Non più stordito, e Durindana aggira.

6. *E detto del Sonno, per esprimere ciò che fa, quando, scrollato da subita luce, vuol rimettersi alla vigilia, ma non può a un tratto, e balena come posto in bilico tra il restare e l'uscire dello stato suo. Dant. Purg.* 17. (*Mt.*) Come si frange il sonno, ove di butto Nuova luce percuote il viso chiuso, Che fratto guizza, pria che muoja tutto.

7. (Mus.) [Ross.] **Guizzare**. *Detto delle Corde, per Vibrare. Bart. Suon.* 3. 3. 109. Fermato il guizzar della corda, non v'è più suono nell'aria nè tremore nel legno. (*Qui a modo di Sost.*)

8. *Att. Scuotere, Vibrare, Brandire, e sim. Dant. Inf.* 19. (*C*) Perchè sì forte guizzavan le giunte, Che spezzate averian ritorte e strambe. *Pass.* 67. Jesù Cristo su nell'aria, in quella forma che verrà a giudicare il mondo, con tre lance in mano, le quali guizzando e dirizzando verso la terra, faceva sembiante di volere, lanciando, ferir la terra e la gente ch'abitava in terra, e disfare il mondo. *Guid. G.* Telegono prese il detto dardo e fortemente il guizzòe. *Bocc. Tes.* 8. 11. (*Mt.*) Poi vêr gli avversi la testa rivolse Del suo cavallo, e la spada guizzava (*rotava, girava*).

GUIZZATA. *S. f. L'atto del guizzare, Guizzo.* (*Fanf.*) *Bocc. Cacc. Dian.* 44. (*Gh.*) Ella il giunse (*il daino*), e lui ferìo D'un dardo nella gola, d'onde spesse Guizzate diede, e poi pur si morìo. (*Qui per simil.*)

† **GUIZZÈVOLE**. *Agg. com. Che guizza, Guizzoso. Tomit. Rag.* 3. *Berg.* (*Mt.*)

GUIZZO. *S. m. L'atto del guizzare.* (*Fanf.*)

2. *Per simil. Dicesi anche di Diversi movimenti, simili a quelli del pesce che guizza. Dant. Inf.* 27. (*C*) Ma poscia ch'ebber colto lor vïaggio Su per la punta, dandole quel guizzo Che dato avea la lingua in lor passaggio, Udimmo dire... *But. ivi:* Dandole quel guizzo, cioè che al modo d'una lingua, quando parla, si menava la punta della fiamma. *Dant. Purg.* 25. E se pensassi come al vostro guizzo Guizza dentro allo specchio vostra image, Ciò che par duro ti parrebbe vizzo. *E Rim.* 24. Che disteso e riverso Mi tiene in terra, d'ogni guizzo stanco.

[T.] Guizzo di luce.

3. *Sforzato contorcimento, Scossa. Fiamm.* 5. 115. (*C*) Delle mani delle quali più volte con guizzi diversi e con forze maggiori mi credetti ritrarre.

4. *E nel signif. del § 3 di* **Guizzare**. *Car. Long. Sof.* 83. (*M.*) Ad un sol guizzo che fece il giovinetto, si trovò per terra rovescio, che parve un sacco di stabbio.

5. [T.] Dare un guizzo, *e d'anim. e di pers.*

6. (Mus.) [Ross.] *Vibrazione. Bart. Suon.* 3. 4. 143. Nè (*le corde ebbero*) preso il tremore e 'l guizzo che soglion le corde non toccate al toccarsi delle loro unisone.

Dant. Par. 20. (*C*) E come a buon cantor buon citarista Fa seguitar lo guizzo della corda.

† **GUIZZO**. *Agg. Vizzo. Fir. Luc.* 3. 2. (*C*) Oh trippa mia com'ell'è guizza, ch'ella pare un tamburo stemperato! [Cont.] *Sass. F. Lett.* 98. Finalmente il Sassetto gliele ebbe accostato agli occhi, e mostratogli che quel bucolino di legno onde e' si gonfia era di acero, legno non denso, sì che per i suoi naturali fori lo spirito usciva bollendo e gorgogliando di quella palla, che perciò ne rimaneva guizza, e che l'infertà non si poteva medicinare.

GUJAVA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome antico adottato dal Clusio e dal Tournefort per un genere di piante a frutti mangerecci native delle Indie, e che poi venne soppresso da Linneo, che gli sostituì quello di* Psidium. *V.* PISIDIO.

† **GULOSO**. *Agg. Cupido, Bramoso, Desideroso. È in Sen. — Bocc. Am. Vis.* 19. (*M.*) Con gran disir anzi li Dei chiamati Vener miravan nuda intentamente, E le Dee Marte con gulosi agguati.

GUMEDRA. *S. f. Nome finto per burla, per mostrare a chi non intendeva, di dir qualche gran maraviglia. Bocc. Nov.* 79. 16. (*C*) Mi fecì venire la gumedra del gran Can dal Tarisi. *Come dire* Un ippogrifo, Una gran bestia.

† **GÙMENA**. *S. f.* (Mar.) [Camp.] *Diz. marit. mil.*

Gumena o Gomena è la più grossa fune della galea, che sta sempre attaccata all'áncora.

† **GUMENETTA**. *S. f. Dim. di* GUMENA. (Mar.) [Camp.] *Diz. marit. mil.* Gumenetta o Gomenetta è una fune più sottile della gumena, che si lega in terra per tener fermo il vascello.

† **GÙMINA**. *S. f. Lo stesso che* Gomona (*V.*). *Liv. Dec.* 3. (*C*) Tagliavan le gumine, colle quali l'áncore erano alle navi legate. [Cont.] *Fal. Vas. quadri*, I. 10. Governare le sartie, gumine, e vele, ed altro dalle umidità.

† **GUMMI**. *S. m. pl. Gomme. È in Colum. neut. indecl. Ariosto, Oper. Min. L. M.* II. 517. (*Fanf.*) Tante varietà d'erbe e tante sorte di gummi... non erano dal sommo Creatore prodotte indarno. *E* 391. Ci bisognano Due torchi, assai candele, ed erbe varie, E varii gummi per li suffumigii.

† **GUMMO**. *V.* GUMMI.

† **GURGE**, *e* † **GÙRGIE**. *S. m. Aff. al lat. aureo* Gurges. *Gorgo.* [T.] *Virg. Ugurg.* 401. (*del mare*).

2. *Fig.* [Camp.] *Per Lume in forma di riviera.* = *Dant. Par.* 30. (*C*) Poi, com'inebriate dagli odori, Riprofondavan sè nel miro gurge.

† **GÙRGITE**. *Gorgo. Per Mare. Ugurg. Eneid.* 393. (*Fanf.*) *V.* GURGE.

GURGUGLIARE. [T.] *V. n. Il gorgogliare del tacchino.*

GUSCETTO. [T.] *S. m. Dim. di* GUSCIO. [T.] Sopra un guscetto di tartaruga adattò Mercurio le corde della lira, per insegnare ai verseggianti che risparmino la fatica e la spesa, la materia e lo spirito.

† **GÙSCIA**. *S. f.* [Cont.] *Lo stesso che* Guscio, *nel signif. del* § 1. *Lauro, Amm. agr. Cast.* X. 74. I frutti di dura guscia, cioè il granato pomo, i pistacchi, le castagne, ed ogni frutto lignoso di fuori i latini noci gli chiamano. *E Col.* 117. Si mescola eziandio con dui sestarii di acqua calda la lente cavata de le guscie, e bene macinata, e fattavi una bevanda, se gli infonde con un corno.

2. [Cont.] † *Nel signif. del* § 13 *di* **Guscio**. *Vas. Arch.* II. S'ella non resta così pulita; ma si intagli in tai cornici, fregi, fogliami, uovoli, fusaruoli, dentelli, guscie, ed altre sorte d'intagli, in que' membri, che sono eletti a intagliarsi da chi gli fa, ella si chiama opra di quadro intagliata, overo lavoro d'intaglio.

† **GUSCIÀGLIA**. *S. f. Quantità di gusci; e, per estens., cose che poco nutriscono. Fior. notab. sent.* 12. (*Fanf.*) La vita si debba sostenere de' pani et non di gusciaglia.

GUSCIATA. *S. f. Polvere di gusci di seppia, ecc., per far belletto. Pulci, Frott.* (*in Sagg. Rim.* 133). (*Fanf.*) Di lilio e di gusciate Credo che ve ne fosse Per far le guance rosse Chi fussi verde o gialla.

GÙSCIO. *S. m.* (*Pl.* Gusci, *e* † Guscia *f.*) *Scorza, o Corteccia; ed è proprio di noci, di nocciuole, di mandorle, di pinocchi, d'uova e d'alcuni semi e civaje.* [T.] *Anco del grano. Ingl.* Husc, *belg.* Huschi, *germ.* Hulse, *fr.* Gousse. *Aff. anco all'aureo* Gurgustium; *ma più al sempl.* Angustus: *e rammenta anco* Uscire, *preposta la* G, *come in* Gire *per* Ire. *Non da* Excussus *nè da* Cochlitium, *nè da* (*Coccio*) Cuscutium. = *Bocc. Nov.* 60. 18. (*C*) Schiacciava noci, e vendea gusci a ritaglio. *Lab.* 195. Infino a' fornaciai a cuocer guscia d'uova... n'erano impacciati. *Cr.* 3. 8. 9. E questa decozione si fa in due modi: ovvero con guscio, o sanza guscio; e quelle che cotte sono col guscio, sono di dura digestione. *E* 5. 23. 7. In una siliqua, ovvero guscio, produce (*il dattero*) i suo' frutti e ramicelli, ne' quali i suoi frutti sono. I quali gusci non s'aprono dalla parte di sopra, come diviene nella tunica, ovveso guscio, della rosa, o del giglio, e d'altri molti fiori, ma s'aprono di sotto dalla parte del ramo. *Ricett. Fior.* (*Mt.*) Una piccola nocciuola senza guscio. *Marchett. Lucr.* 1. 5. Dall'uovo esclusi deponeano il guscio. *Tariff. Tosc.* Gusci di pine da ardere.

[Palm.] Guscio, *Membrana coriacea che involge il seme, talora semplice, e talora accompagnata per di dentro da altro involglio, col quale fa un corpo solo, come nei limoni, fagiuoli, e sim. — Dicesi* Guscio *anche quella Buccia che involge il granello del grano, e che, quando n'è staccata colla trebbiatura, piglia comunemente il nome di* Pula, Loppa, Lolla.

[G.M.] Gusci delle noci, delle mandorle, de' baccelli, de' piselli, de' lupini.

[Cont.] *Delle castagne e dell'uva. Stat. Gab. Pagan.* La soma de le castagne col guscio iiij denari... La soma de le castagne monde viij denari. *Roseo, Agr. Her.* 58. *v.* Dice Crescenzio, che in alcuni paesi si accostuma di pestar l'uve, e con i suoi gusci la mettono a bollire ne le sue tine, ma egli lo riprende molto, e con ragione.

[T.] Buccia ch'è sotto il guscio de' marroni.

2. *Fig.* [Rig.] Gli altri hanno mangiato i baccelli, e io spazzo i gusci; *Altri ha raccolto il guadagno, lasciando a noi il pensiero del resto.* — Chi ha mangiato i baccelli, spazzi i gusci; *Chi ha fatto il vantaggio di una faccenda, pensi anco a sostenerne le noje.*

3. **Guscio** *anche si dice Quello in cui si rinchiudono le testuggini e le conchiglie, e sim. Red. Oss. an.* 45. (*C*) Fatto di varii suoli o falde, come sono fatti i gusci dell'ostriche o di altre conchiglie marine. *E appresso:* Mi lascerò solamente persuadere che nella medicina questa pietra produca gli stessi effetti delle perle... e de' gusci delle conchiglie marine.

Salvin. Pros. tosc. 1. 212. (*Gh.*) Prima d'uscire (*le cicale*) del guscio, sono, dice Aristotele, al sovrano grado, saporite. [G.M.] Guscio delle chiocciole.

4. *Per metaf. si dicono anche le Carrozze, le Navi, o sim., spogliate di loro arredi. Tac. Dav. Ann.* 2. 36. (*C*) Fecesi getto di cavalli, giumenti, salme e arme, per alleggerire i gusci che andavano alla banda. [Camp.] *Diz. marit. mil.* Guscio è il nudo corpo del vascello. [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 171. Corpo, o guscio, o scafo, o arsile (come è chiamato in Venezia) della galea con le sue opere morte.

5. *Per una Sorta di piccolo barchetto. Targ. Tozz. G. Viag.* 1. 302. (*Gh.*) Per far la *caccia della tela* s'uniscono molti cacciatori, stando dentro a piccoli barchetti chiamati gusci o sciattafamiglie, simili ai *canot* degl'Indiani, capaci di due soli uomini, cioè d'un rematore, e d'un cacciatore.

6. **Guscio della bilancia**; *si dice a Quella parte di essa, ove si pongono le cose da pesare.* (*C*) [Cont.] *Bandi Fior.* XLVIII. 93. Per le bilancie col guscio di qualsivoglia peso, e le stadere ordinarie, a oncini, che pesano meno di libbre cento, per la segnatura soldi dua e danari quattro.

7. *Si dice de' Sacchi, e delle Involture di lana, cotone, e altro. Gal Sagg.* 369. (*C*) Altrimenti bisognerà che voi crediate che d'una balla di lana il guscio o invoglio sia maggior della lana che vi è dentro.

8. (*Tom.*) *Invoglio di panno a spina, e di due o più colori, che ricopre e dà forma alle materasse, a' guanciali, e sim. Cocch. Disc.* (*Mt.*) Così ancora tutti i panni lani lavabili, ed i gusci delle materasse e de' guanciali. *Cr. alla voc.* FEDERA.

9. (*Tom.*) *Trasl. Angusta dimora o Condizione ristretta. Apul.* Ergo brevitatem gurgustioli nostri ne spernas. — Sono arditi nel loro guscio; ma fuori di casa loro non si fanno vivi. — Star nel suo guscio, Tenervisi; *Non uscire de' limiti posti all'uomo dalla sua propria condizione.* — Uscir del suo guscio, *dalle solite abitudini della vita raccolta.*

10. *Fig.* **Cattivo, Tristo**, *ecc., infin nel guscio, cioè Infin dalla nascita, e nel ventre della madre.* (*C*)

11. **Avere il guscio in capo**, *o sim., vale Sapergli la bocca di latte, Esser tenero bambino, Non aver rasciutti gli occhi.* [T.] *Il trasl. viene dagli uccelletti che sguscian dall'uovo.* Gli starnottini col guscio in capo cominciano a volicchiare. = *Tac. Dav. Ann.* 4. 84. (*C*) E compiantosi dell'età d'Augusta decrepita, e della sua mancante, con due nipotini col guscio in capo.

12. † **Nascer d'un guscio**, *parlando di più cose, è lo stesso che Nascer d'un uovo. Buon. Fier.* 2. 2. 4. (*Mt.*) Colla geometria i marinari, Dirò, nacquer d'un guscio.

13. † **Trar l'anima del guscio**, *detto per ischerzo, vale Mettere a morte, Uccidere. Alleg.* 20. (*M.*) Or mi traggon i guai, Che per lui porto, l'anima del guscio. [T.] *Ambr.* Carcereo corporis gurgustium.

14. (Archi.) *Le mura esteriori di una casa, di un palazzo o simile edifizio, considerati separatamente da tutti i membri interiori con tutto ciò che lo rende compito. Vasar.* (*Mt.*) Condusse il guscio di fuori del palazzo Strozzi.

15. (Archi.) [Cont.] *Modanatura, designata nel seg. es. Bart. C. Arch. Alb.* 162. 37. Quando questa lettera C si mette a rovescio sotto la lettera L a questo modo ella fa il canaletto overo guscio. *E* 172. 23. La cimasa di questo architrave dal lato di sopra aveva della metà del suo spazio un canaletto, overo guscio, con una intaccatura; e dell'altra, une bastoncino.

16. (Mascal.) [Camp.] *La parte morta dell'unghia de' giumenti. Din. Din. Mascal.* II. 56. Il male, qual credono che sia di sovra, è tra il guscio ed il vivo; però bisogna levare tanto del guscio che trovi il fondo della malattia...

GUSCIOLINO. [T.] *S. m. Dim. e vezz. di* GUSCIO *Apul.* Gurgustiolum.

GUSCIONE. *S. m. Castagna vuota.* (*Fanf.*) *V.* GRUGNONE.

GUSTÀBILE. *Agg. com.* [T.] *Che può essere tollerato dal gusto. È in Boez.* — Rendere un cibo, un liquore gustabile con qualche condimento. — Gustevole *dice che può essere, o che è, con piacere gustato.* = *Segn. Anim.* 2. 101. (*M.*) L'oggetto gustabile non è altro che un certo tangibile. *Plut. Adr. Op. Mor.* 1. 88. Niuno oggetto visibile, gustabile e toccabile tanto travia, conturba e spaventa l'anima, quanto fanno gli strepiti, i rumori, e le voci che vengono a ferir l'orecchio.

E a modo di sost. Segn. Anim. 2. 101. (*M.*) Che il gustabile sia un certo tangibile, si prova... *E* 104. Dovendo egli ricevere il gustabile, che è umido. *E* 105. La potenza gustativa è ridotta in atto dal suo gustabile, del quale ella è conoscitiva mediante il mezzo congiunto, che è la lingua; ed il suo gustabile è il sapore fatto tale nell'umidità,...

GUSTÀCCIO. *S. m. Pegg. di* GUSTO. *Lib. Pred.* (*C*) In questo stato di sanità, hanno un gustaccio pessimo in tutte le cose.

2. [T.] *Mal sapore che rimane nella bocca.* Sentire un gustaccio, *anco molto dopo mangiato.*

3. [T.] *Nel fatto del bello.* Gustaccio corrotto.

GUSTAMENTO. *S. m. Da* GUSTARE. *Il gustare. But. Par.* 32. 2. (*C*) Ardito gusto..., cioè per l'ardito gustamento del quale, imperocchè ebbe ardimento di gustare lo pomo che Dio gli avea vietato. *Fr. Jac. T.* 6. 25. 119 Da quel gran gustamento Spesso era ristaurato.

GUSTANTE. *Part. pres. di* GUSTARE. *Che gusta. Salvin. Annot. Mur.* 1. 210. (*M.*) Critico in questa parte troppo severo, e poco gustante di quell'alta maniera.

GUSTARE. *V. a. e N. ass. Aff. al lat. aureo* Gustare. *Apprendere, o Discernere per mezzo del gusto la qualità de' sapori. Dant. Purg.* 28. (*C*) Se quinci e quindi pria non è gustato. [Cont.] *Lauro, Amm. agr. Cost.* VII. 7. Non debbe chi gusta vino pigliare garbi cibi nè molto salati, nè quegli che mutano il gusto, ma usare poco cibo, e gustar prima che sia padito. [Tor.] *Mont. Pers. volg.* 1. 6. Nè gustar sode' tordi il sapor fino.

2. *E fig. Petr. Son.* 6. (*C*) Acerbo frutto, che le piaghe altrui, Gustando, affligge più che non conforta.

3. *Nel fig. vale anche Sentire, Discernere le bellezze che si trovano nelle opere d'ingegno. Borgh. Arm. fam.* 10. (*Man.*) Chi ben gusterà gli scritti de' buoni autori, conoscerà subito.

[T.] Gustare a fior di labbra, *leggermente, e nel pr., e anco di sentimenti intell. e mor.*

4. *Per Mangiare, Assaggiare. Dant. Par.* 26. (*C*) Or, figliuol mio, non il gustar del legno Fu per sè la cagion di tanto esiglio. (*Qui a modo di Sost.*) *Vit. S. Onofr.* 139. (*M.*) Ed io... maraviglia'mi molto, e dissi: se io stessi trent'anni, che io figura di pane non gustassi, nè non vedessi,...

5. [T.] *Per sempl. mangiare. Ar. Fur.* 46. 21. Di non gustar d'alcuna sorte Mai più vivanda fermo era. = *But. Par.* 32. 2. (*Mt.*) Imperocchè ebbe ardimento di gustare lo pomo che Dio gli avea vietato.

[T.] *Vang.* Nessuno di quegli uomini che furon chiamati gusterà la mia cena.

[T.] *Ass.* Gustato ch'ebbe, non volle bere.

E col secondo caso. [Camp.] *D.* 3. 1. Nel suo aspetto tal dentro mi fei Qual si fe' Glauco nel gustar dell'erba Che 'l fe' consorte in mar degli altri Dei.

[Cont.] *Godere. Sod. Arb.* 115. A' peri sassossi fa bene l'acqua, il ciriegio ne gusta avanti e dopo il frutto.

6. [T.] *Non solo tale o tal cibo, ma un pranzo ancora; compiacervisi e col senso e col sentimento.*

7. [T.] *Trasl. Ass. Salm.* Gustate e vedete che soave è il Signore.

8. *Per Godere, Avere, Ritrarre. Sassett. Lett.* 108. (*Man.*) L'altro capo dell'utilità che gustano i

mercatanti forestieri, andando in alcun luogo con mercanzie, depende da due cose principalmente.

Alam. Colt. 2. 53. (*M.*) Il toro ardito Già devria d'Imeneo gustare i frutti.

9. *Trasl. Per Sperimentare, Provare. Amet.* (*Mt.*) La terra non avente ancora gustato il sangue umano, nella battaglia di Flegra l'assaggiò.

10. [T.] Gustare la morte, *modo bibl., per Morire. Ma più com. del provarne l'amarezza, o la dolcezza, se se ne pensa la cagione o gli effetti.*

11. *Dicesi di qualunque altra cosa che rechi diletto e piacere. Segr. Fior. As.* 4. (*Mt.*) Un dolce sì soave al cor mi venne Qual io non credo più gustar giammai. *E appresso:* Gustando il fin di tutte le dolcezze. *Leop. Rim.* 35. (*M.*) Certi omaccion dabbene ch'i' conosco io, Ne son sì fattamente innamorati, Che non gustano al mondo altro ricrio. [T.] *Agn. All. Cap.* 1. E non m'entrò nel capo cosa mai Che mi piacesse più, poi ch'io vi messi L'esser Dappoco; e poi ch'io lo gustai (*non d'un'impressione momentanea, ma d'uno stato, d'una condizione di vita*).

[T.] *Ar. Fur.* 10. 72. Gustato il piacer ch'avea di gire Cercando il mondo. *Prov. Tosc.* 168. Mal, senza libertà, si gusta il bene.

[T.] Gustasi la familiarità d'un uomo, compiacendovisi con riflessione.

12. (*Tom.*) *Col* Di. *D.* 3. 31. Nel mondo, Contemplando, gustò di quella pace (*celeste*). *Bocc. Canz.* (*Mt.*) Gustando già di ciò che 'l m' ha promesso. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. (*M.*) Uomo che gusta assai de' begli umori.

13. *Per simil. Comprendere perfettamente checchessia. Lab.* 353. (*C*) Poichè alquanto gustata l'ebbi, mi parve che non so che cosa grave e ponderosa molto da dosso mi si levasse. *Vit. S. Gio. Batt.* La donna nostra intese bene queste parole, e gustolle. *Guicc. Stor.* 2. 349. (*M.*) Aveva cominciato a gustare il consiglio del Re di Aragona, il quale lo confortò che...

14. *E col terzo caso. Piacere, Dar gusto, Riuscir gustoso. Dav. Perd. eloq. cap.* 9. (*M.*) Quel che io ho detto, e dirò, non ti gusta, o Marcello? *E cap.* 14. Così ti fustù giunto prima, che ti sarebbe gustato un diligente persuadere del nostro Aspro Amaterno. *Agn. Pand.* 11. Troppo ci gustano e piacciono (*questi documenti*). *Car. Am. Past. lib.* 4. Giuravo di non veder cosa che più... mi gustasse che un buon vin vecchio. *Matt. Franz. Rim. burl.* Ai goffi anche non gustano i poponi. *Malm.* 11. 7. Ma perchè un certo vento non le gusta, Bel bello svigna. *E* 1. 4. (*Mt.*) Se non le gusta quando l'avrà letta. *Gal. Op. Lett.* 6. 388. (*Man.*) I frutti del quale, o acerbi o maturi, sempre mi gustano. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 22. 61. Ma seco ha un bel garzon che assai le gusta.

[T.] *Prov. Tosc.* 236. Ciò che gustà alla bocca, sgusta alla borsa.

(*Tom.*) Mi gusta. *Il sentimento di bello corporeo non è così acconciamente espresso con questa voce. Di tempo passato o d'altro che di terza persona,* Gustare *non cade bene.* Non mi gustò, Tu non mi gusti, Non mi potevi gustare, *suonerebbe un po' strano.*

[T.] Una cosa ci gusta, *se l'impressione ci è piacevole:* Noi la gustiamo, *se all'impressione aggiungiamo una specie di giudizio, la riflessione dell'animo; se quel gusto è disposizione fatta abito o prossima a diventar tale.*

15. *Col* Ci *partic.* (*Tom.*) *Canz. pop.* Chi fa all'amor con voi, poco ci gusta.

16. [Camp.] *In signif. di Libazione o di Offerta di vivande. Bib. Eccles.* 30. Che gioverà lo gustare all'idolo? elli non mangia e non odora. (*Quid proderit libatio idolo?*)

17. *N. pass.* Gustarsi d'una cosa *vale Prenderne gusto, piacere. Cecch. Cap.* 18. (*Man.*) Nè piaccion queste (*parla delle carote*) più alle balorde Che alle dotte persone; anzi mi pare Che in gustarsi di lor ciascun s'accorde.

18. (Vet.) [Valla.] Gustare il morso. *Si dice del cavallo, che comincia ad accostumarsi agli effetti della briglia, od anche di quello che, essendo imbrigliato, scuote continuamente il morso, e batte ed agita la saliva, rendendola spumeggiante.*

GUSTATIVO. *Agg. Che gusta, Che ha virtù di gustare. Non com. Segn. Anim.* 2. 105. (*M.*) Il gusto adunche, o la potenza gustativa è ridotta in atto dal suo gustabile,...

2. *E fig.* [Cors.] *S. Ant. Lett.* 67. Questa e per lo dono della sapienzia, d'uno cognoscimento, dico, delle cose divine, non speculativo solo, ma gustativo.

GUSTATO. *Part. pass. e Agg. Da* GUSTARE. *Fr. Jac. T.* 6. 25. 111. (*C*) Crederia, a chi 'l narrasse, Come è dolce gustato.

2. *Per Sentito, Provato. Dant. Par.* 3. (*M.*) A' rai Di vita eterna la dolcezza senti, Che non gustata non s'intende mai.

3. *Per Contento, Soddisfatto; onde* Restar gustato di una cosa *vale Esserne contento, soddisfatto. Gal. Lett.* (*Mt.*) Sentisse insieme quanto S. A. resta gustata della protezione che Sua Signoria presta... *E altrove:* E di quanto S. A. resti gustata di sentir la protezione della persona mia.

4. [Camp.] Essere gustato, *neutralmente, dal lat.* Gustatum esse. *D.* 2. 28. E non adopra, Se quinci e quindi pria non è gustato. *E vuol dire:* Non fa effetto, se prima non si beve in Lete e poscia nell'Eunoè.

† GUSTATO. *S. m. Gustamento, Il gustare. Aureo lat. Fr. Jac. T.* 6. 1. 25. (*C*) Da cui è infuso Ogni buono gustato.

GUSTATORE. *Verb. m. di* GUSTARE. *Chi o Che gusta. È in Girol. — Filoc.* 7. 360. (*C*) Il primo trovamento di Bacco, schernitor del suo primo gustatore. ([T.] *Di chi primo gustò il vino, e ne fu ingannato, e s'ubbriacò.*) = *S. Bern. Lett.* (*C*) Fa innamorare di loro lo sguardo del pensatore, ma essa diventa gaudio del gustatore. (*Qui fig.*)

2. [T.] *Trasl.* Gustatore finissimo di musica, di poesia.

GUSTATRICE. [T.] *S. f. di* GUSTATORE; *e come Agg.* [T.] *S. Cat. Lett.*

† GUSTAZIONE. *S. f. Il gustare. È in Petron. — Ott. Com. Par.* 21. 473. (*M.*) Pensando al diletto di vedere lei e la gustazione del cibo delle beate anime situate in quel cristallo...

GUSTETTINO. [T.] *Dim. vezz. fam. di* GUSTO, *segnatam. di sapore.*

GUSTÈVOLE. *Agg. com.* [T.] *Aff. a* Gustoso, *di cibo. Dice un po' meno. V. anco* GUSTABILE. = *Pallav. Stil.* 25. 168. (*M.*) Già per noi s'è fatto vedere quanto al pubblico giovi che le medicine salubri sieno... gustevoli. [Cors.] *E Lett.* 2. 70. Puole al palato d'alcuni rendersi gustevole non tanto la bontà, quanto la rarità del cibo. [Rig.] *Bart., Due Etern. cap.* XI. *p.* 110. Quanto è qui possibile a gustarsi di gustevole a' sensi del corpo, e di desiderabile alle potenze dell'anima.

E a modo di sost. Pallav. Perf. Crist. pag. 221. (*Ediz. Silv.*) (*M.*) Un boccone diminuisce... l'avidità di mangiare, e un sorso l'avidità di bere, perchè il gustevole di quel boccone e di quel sorso fermasi in loro.

2. *Fig.* (*Tom.*) Libro, Lettura, Discorso, Compagnia gustevole. *Amm. ant.* 3. 10. 6. (*C*) Il ragionar degli antichi sempre è stato gustevole. (*Lo stampato nel* 1661 *e* 1734 *legge* in amore; *ma l'ediz. del Marescotti ha* Gustevole.) *Pallav. Stil.* 4. 27. (*M.*) Voglio di più che questo zucchero stesso, quantunque innocente e gustevole, sopra lo stile insegnativo sia sparso col pugno stretto.

3. [Lamb.] *Persona che ha buon appetito, che gusta di molto il mangiare. Così:* Amorevole. *Pers. disposta ad amare.*

GUSTEVOLÌSSIMO. *Agg. Superl. di* GUSTEVOLE. *Fr. Giord. Pred.* (*C*) Gustevolissima cosa da prima elle sono; ma poi, masticate, riescono amarissime.

GUSTEVOLMENTE. *Avv. Da* GUSTEVOLE. *Con gusto. Soder. Colt.* 108. (*M.*) Tutti questi (*vini*) si correggeranno di modo, che si potranno assai gustevolmente bere.

GUSTO. *S. m. Aff. al lat. aureo* Gustus. *Uno de' cinque sentimenti per mezzo de' quali si discernono i sapori, e che ha la sua sede nel palato e nella lingua. Teol. Mist.* (*C*) Lascia più ampia e più certa cognizione per esso assaggiamento che non era quella cognizione che andava innanzi al gusto. *But. Purg.* 19. 1. O seguita l'amore lo diletto pur del gusto, e allora si cagiona la gola. *Petr. son.* 158. Alcun d'acqua o di fuoco il gusto o 'l tatto Acquetan, cose d'ogni dolzor prive. *Lab.* 239. Sia più piacevole al gusto, e più sano allo stomaco. *Bern. Orl.* 2. 15. 60. Dalla radice stilla un'acqua chiara, Al gusto dolce, al cor malvagia e amara. [T.] *Red. Lett. fam.* 171. Non è (*la polpa de' tamarindi*) dispiacevole al gusto; anzi a molti è gratissima per una certa sua gentile acidità.

2. *E fig. Petr. son.* 44. (*C*) Che per disdegno il gusto si dilegua.

3. [T.] Levarsi il gusto; *Assaggiare tanto d'una cosa, quanto serva a contentare la voglia. È più eletto di* Cavarselo, *onde può dire* gusto *men grossolano. Poi* Cavarsi il gusto *può dire soddisfazione più piena, e anche principio di sazietà; e può piuttosto avere mal senso.*

[T.] *Trasl.* Levarsi e Cavarsi il gusto *di qualunque voglia, anco di cose non gustabili al palato. Ma anche questo può avere senso di biasimo.* Levarsi ogni gusto; *Contentarsi levandosi ogni voglia o capriccio.*

4. [T.] *Di cose da poco o non buone:* Prendersi il gusto, un gusto, certi gusti.

5. *Per Sapore. Vit. S. Onofr.* 139. (*M.*) Sono trenta anni che io venni qui, e non ho saputo nè veduto che sia gusto di pane.

(*Tom.*) Condimento che dà gusto a una vivanda. — Cibo senza gusto. — Il mangiar di casa ha più gusto. — Cibo pieno di gusto; *saporoso. E così nel senso intell., di discorso, o sim.*

6. *Per Assaggio, nel senso fig. Dant. Par.* 17. (*C*) Che se la voce tua sarà molesta Nel primo gusto, vital nutrimento Lascerà poi quando sarà digesta. *Petr. son.* 221. Ch'al gusto sol del disusato bene Tremando..., D'abbandonarmi fu spesso intra due.

7. *Per Diletto, Piacere. Malm.* 8. 1. (*M.*) Vorrei che mi dicesse un di costoro, Che giostran tutta notte per le vie, Che gusto v'è?

[T.] *Iron.* Che gusto! *Di cosa che dia grave noja.*

8. *Fig. Dant. Inf.* 13. (*C*) L'animo mio, per disdegnoso gusto, Credendo col morir fuggir disdegno, Ingiusto fece me contra me giusto. *Guid. G.* Questo è quel gusto che con tanto diletto inganna gli amadori, il quale, come più da loro si riceve, maggiormente si disidera. [T.] *S. Cat. di Gen.* Del pericolo de' gusti spirituali, sotto colore di bene; e come essi sono più pericolosi che i corporali; i quali sono evidentemente contrarii allo spirito.

9. [T.] È un gusto *dice il piacere e di cose gustabili e d'altro.* Così preparato quel cibo, è un gusto.

[T.] Godere il fresco di questi alberi è un gusto. — Passare un'ora in compagnia d'amico fidato è... Sentirlo discorrere. — Leggere. — Lavorare a cosa piacevole. *Suor. Celest. Galil. Lett.* Di grazia, privisi di questo gusto (*del passeggiare in giardino, a risico d'infreddare*).

[T.] *Anche iron.* Tira una brezza ch'è un gusto.

10. (*Tom.*) È di mio gusto, Cosa non di mio gusto, *esprime non un sentimento passeggiero, ma che ha ragione negli abiti, nell'indole, nel modo mio di sentire.* Il sonetto non è metro di mio gusto; ma c'è dei sonetti che mi gustano. *Galil. Lett.* Compri figure di gesso, corde, carta, penne, ed altre cose di suo gusto. *Suor Celest. Galil.* Nuove di SS., le quali tutte mi sono di gusto. (*Così, non com.*)

11. [T.] A gusto suo; secondo il suo gusto; *secondo quel che a lui garba, o ch'egli pensa. — Anche ass. senza verbo.* Vivande a suo gusto.

[T.] *Similm., della disposizione che rende piacevole l'oggetto. Vas.* IV. L'esercitarsi in quelle facoltà che sono il gusto loro.

(*Tom.*) Uomo, Cosa secondo il mio gusto; *dice forse meno che* Di.

12. [Val.] Empiere il gusto a uno. *Andargli a genio. Pucc. Centil.* 65. 90. E per empiere alla Reina il gusto, Fece arder poi le sue interiora.

13. [T.] *Prov. Tosc.* 359. Tutti i gusti son gusti. *Quando s'intende non approvare il gusto o l'opinione di taluno.* — De' gusti non se ne disputa (*intorno al modo e all'intensità del sentire non si fanno quasi mai ragionamenti se non inutili e pedanteschi.* — Le son cose di gusto (*più che di freddo ragionamento*).

[T.] *Prov. Tosc.* 20. A gusto guasto, non è buono alcun pasto.

14. [T.] Non è, Non era un gusto. *Vale non solo la sempl. negaz.; ma dice cosa gravemente faticosa o spiacevole.* — Pagare in nome della libertà chi fa di tutto per togliercela non è un gusto.

15. [T.] Gusto matto. *Fam. Piacere e di cose sensibili e d'altro. Anche iron.*

16. [T.] *Siccome dal* gusto *si riconosce la qualità de' cibi; così* Gusto *per estens. denota qualità o genere di cose, che fanno impressione su noi: ma per lo più ha senso non buono.* Mi fece promesse con vanti, e vanti con minaccie, e minaccie con carezze, e altri discorsi su questo gusto. — Gente di questo gusto. — Me n'ha fatte altre su questo gusto. — Ne dice, Ne fa sempre di questo gusto.

[T.] *Anche sul serio:* Voglio un lavoro sul gusto di questo che qui vedete. — *Col* Su *dice somiglianza men prossima che col* Di.

17. Andare a gusto. *Piacere. V.* ANDARE.

18. Aver gusto *vale Aver piacere.* [Tor.] *Red. L. Mor.* 11. Mi dice il signor Lapi, che V. S. Illustriss. avrebbe gusto di saper qualcosa intorno alle pietre del serpente Cobra de Cabelo. [T.] *Corsin. Ist. Mess.* 1. 40. Aver gusto che... (*Tom.*) Averci, Prenderci, Dare gusto.

[T.] *Quasi iron.* Ci avrà poco gusto; *dicesi di cosa che sia per recare dispiacer grave e danno.*

19. [Cors.] Fare il gusto ad una cosa *vale Gustarla, Rendersela col lungo uso grata e gustevole. Magal. Lett.* 1. 11. Avevano fatto il gusto alla lettura dei Padri.

20. [Val.] Pigliar gusto. *Provar piacere. Fortig. Ricciard.* 9. 97. E già che sì v'amate, egli è ben giusto, Che onestamente vi pigliate gusto.

[T.] Prender gusto a una cosa; *Cominciare a sentir piacere, a farne l'abito.* Prendersi il gusto di fare o dire, *in senso di biasimo quasi sempre, di cose in cui l'uomo non si dovrebbe punto compiacere, o non tanto.*

[T.] Provare un gran gusto, *è più che* Sentire.

21. Gusto *dicesi anche quella Facoltà che ha l'anima di sentire e di discernere le bellezze e i difetti che sono nelle opere dell'ingegno e della mano.*

(*Tom.*) *Sarà più italiano dire* Buon gusto, *che semplicemente* Gusto; *che però non è barbaro, giacchè* Mente *dicesi per buona e molta mente, e sim.* Scrivere con gusto, senza gusto. — Gusto letterario, Gusto fino. — Gusto retto o corretto *non sarà proprio, perchè l'imagine di rettitudine non s'avviene ai sapori.*

[T.] Gusto puro, delicato, schizzinoso: Corrotto, pessimo. — Uomo, Stile di cattivo gusto. — Facezie di cattivo gusto.

[T.] Ha gusto; Non ha punto gusto.

[T.] Formare il gusto. — Educarlo; Esercitarlo, Affinarlo.

Pallav. Stil. 176. (*M.*) Per esempio di gusto assai strano e corrotto si riferisce l'imperatore Adriano. *Salvin. Disc.* 1. 359. L'esercizio e 'l maneggio di qualche arte o scienza fa conoscere tante difficoltà... che il formarne regole universali è pericolosissimo; molto avendovi che fare il buon gusto, che è regola delle regole.

22. Avere buon gusto, Esser di buon gusto, *e sim., vagliono Essere assai intelligente, Intendersi del buono in checchessia. Varch. Stor.* 8. 191. (*C*) Molti, che per mio giudicio erano di miglior gusto, la chiamarono una filastrocca. *Ar. Fur.* 35. 26. (*M.*) Non fu sì santo nè benigno Augusto, Come la tuba di Virgilio suona: L'avere avuto in poesia buon gusto, La proscrizione iniqua li perdona. *Imperf. V. Alb. d.* 1. *t.* 9. 15. Chi pensate voi abbia miglior gusto, l'autor dell'arte, o l'autor della natura? [C.C.] *Ricciard.* 7. 76. Se l'udivi parlar era un incanto Chè, nell'arte del dir avea buon gusto.

[T.] Ha buon gusto nel vestire. — Vestire di pessimo gusto. — Addobbi di buon gusto.

23. (B.A.) [Mil.] *Facoltà di scorgere con giusto e pronto discernimento le bellezze e i difetti d'un'opera, particolarmente in quel che essa mostra di piacevole o d'ingrato, a prima vista, nella scelta e disposizione delle parti, l'assieme della composizione e l'effetto generale. Il* gusto *è dote propria degli amatori delle cose d'arte; ciò nondimeno, siccome fa d'uopo esser dotati di questa facoltà per produrre non meno che per sentire le cose piacevoli, il* gusto *è anche per l'artista un dono della natura preziosissimo. Congiunto al* genio *forma l'artista perfetto.*

[T.] *Col* Per *dice l'Inclinazione felice, non sempre il sentimento educato.* Gusto per l'arte.

[Cont.] *Mont. Dial. Vort.* 100. Spieghiamo prima la figura che egli dice esser stata disegnata e descritta da molto pratico ed ingegnoso marinaro, che s'era molto spesso trovato fra questi vortici, e che insieme bisogna ch'avesse molto buon gusto di disegno. [T.] *G. Gozz.* Buon gusto nel disegno.

[Mil.] *Si dice che* un'opera è fatta con gusto, *o che* in un'opera havvi del gusto, *od anco che* un'opera è di buon gusto, *per significare che si trovano in essa quelle grazie e quelle gentilezze che piacciono agli amatori dell'arte.* [T.] Lavorato con gusto.

[Mil.] Gusto *significa eziandio Maniera di fare; e si dice* Fare nel gusto di Tiziano, di Paolo Veronese, del Rubens, del Rembrandt, *per esprimere il Fare alla maniera di tali maestri.*

Gusto *dicesi anche del Carattere generale d'altri tempi. Salvin. Disc.* (*M.*) Riscegliendo quelle frasi che anche col nostro tempo s'accordano, e alla lingua d'ora non si disdicono, o tra quelle che sono in voga, come gioje, e stelle, innestando a tempo e con discernimento alcuna del gusto antico.

GUSTOSAMENTE. *Avv. Da* GUSTOSO. *Con gusto, Con piacere.* (*C*) [T.] Gustosamente mangiare.

2. *Della cagione dell'esser gustoso.* Vivanda gustosamente preparata.

3. *Trasl.* [T.] Parlare, Raccontare gustosamente.

[T.] Gustosamente ascoltare, leggere.

Esp. Salm. (*C*) Gustosamente, anzi saporitissimamente godono di questi beni eternali.

GUSTOSISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* GUSTOSAMENTE. *Cr. alla voc.* SAPORITISSIMAMENTE. (*M.*)

GUSTOSISSIMO. *Agg. Superl. di* GUSTOSO. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Se questa medicina non èe gustosissima, almeno ella sì non èe fastidiosa. *Zibald. Andr.* Inventavano certe delicate bevandine gustosissime.

2. *Fig.* [T.] Gustosissima narrazione.

GUSTOSITÀ. [T.] *S. f. Astr. di* GUSTOSO. *Nel pr.* Di cibo.

2. *Fig.* [T.] Di narrazione, *segnatam. familiare, che tenga dello scherzevole.*

GUSTOSO. *Agg. Piacevole al gusto, Grato al palato.* (*Fanf.*) [T.] Cibo, Liquore gustoso. Poco, Punto gustoso. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 514. Dolcezza abboccata e gustosa.

2. *Che apporta gusto, Che diletta. Segner. Pred.* 4. 8. (*C*) Istaccare risolutamente le labbra dal calice avvelenato di quei libretti che sono a voi sì gustosi. *Buon. Fier.* 2. 5. 5. (*M.*) Precorrendo ogni altro A portar fuor così gustoso caso. *E Salvin. Annot. ivi.* (*Mt.*) Dallo spagnuolo *gustoso,* non si trovando questa voce negli antichi. *E Annot. Mur.* 1. 193. (*M.*) La sua stravaganza gustosa. *Bald. Notiz. Dis. Dec.* III. 202. Era poi cosa gustosa fuor d'ogni credere il vedere quando egli talvolta teneva al naturale i contadini. [T.] Maniera gustosa di narrare. *Anco in opere d'arte.*

3. [T.] *Trasl. di pers. il cui dire e il fare sia piacevole.* È gustoso.

[T.] *Anche iron., aff. a* Ridicolo.

4. [Val.] *Delizioso. Fortig. Capit.* 1. 7. Far la vita tua viepiù gustosa.

† GUTTA. *S. f.* [Camp.] *Goccia, Gocciola. Aureo 'at. Med. Pass. G. C.* Come andò all'orto ad orare, e come per lo terrore sudò gutte di sangue, trascorrendone fino in terra. *S. Greg. Mor.* Noi potemo dire, che per rispetto di quell'altezza delli secreti suoi, sia a guisa d'una gutta di rugiada celestiale.

2. [Camp.] † *Per Aloè. Bib. Salm.* 44. Mirra e gutta e cassia sono nel tuo vestimento (*gutta*). *S. Gir. Pist.* 86. E 'l mio fratello è a me un fascerello di gutta o di stilla gutta d'unguento cassia di galbano.

3. (Archi.) [Cont.] † *Serlio, Arch.* III. 64. Benchè nel fregio non vi siano i triglifi, nè le metope, nè anco le gutte, nè l'epistilio, nè sotto la corona i fulmini, nè le gutte; nondimeno se gli può dire opera dorica.

GUTTAPERCA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Sostanza che viene dalla China e da Borneo, ed ha somiglianza colla gomma elastica, e si usa per farne lavori aventi pieghevolezza ed una certa elasticità. È contenuta nel sugo discendente dall'*Inosandra percha. [T.] *A uso di rendere impermeabili all'acqua o altro liquore i corpi.*

† GUTTICCHIARE. *V. n. ass.* [Camp.] *Per Gocciolare, e sim., dal lat. aureo* Gutta. Guttare, *dubbio, in Plin.;* Guttatus, *in Marz.* — *G. Giud. A.* XXII. Lo licore di quello balsamo... gutticchiando discendeva dentro lo cerbero...

GUTTIFERE. *Agg. e S. f. plur.* (Bot.) [D.Pont.] *Famiglia di piante così chiamata da Jussieu perchè alcune delle specie che ne fanno parte, forniscono della* gomma gotta, *o se non altro dei sughi analoghi. V.* Gomma gotta *in* GOMMA.

GUTTO. *S. m. Aff. al lat. aureo* Guttus. *Sorta di Vaso da cui le materie liquide si cavano a gocce. Vett. Colt.* 13. (*C*) Vedesi ancora in Roma scolpito ne' marmi antichi con gli altri strumenti delle stufe un servo che tiene in mano un vasetto da olio, il quale a gocciola a gocciola egli versa sopra le spalle del suo signore, lavato che s'era; il qual vaso per questo eglino chiamavano *gutto.* [Tor.] *Zannon. Vas. Ant.* 33. Tenendo essa nella sinistra il gutto, o picciolo vaso ad un'ansa, dal quale ha versato il liquore nella detta tazza, e col quale lo ha per avventura attinto dal vaso maggiore.

GUTTURALE. *Agg. com. Attenente alla gola.* (*Fanf.*) Guttur, *aureo lat.;* Gutturosus, *in altro senso, Ulp.*

2. [T.] *Che pronunziasi colla voce più in gola, che non col naso, o mandando verso i denti la lingua, o verso il palato.* Lettere gutturali, *così pronunziate, a diff. dalle* Dentali, *e altre.* Suono gutturale, *anche inarticolato.* = *Salvin. Disc.* 222. (*M.*) È strano veramente il carattere ebraico..., l'aspra e gutturale pronunzia, il ridurre i verbi al suo tema, o principale radice. *E Pros. Tosc.* 2. 135. All'aspirazione densa e gutturale dánno corpo col pronunziarla per S,...

GUTTURALISMO. *S. m. Il difetto di pronunziare gutturalmente.* (*Fanf.*) *Benvoglien. in Deliz. Erud. tos.* 2. 202. (*Gh.*) Perchè il gutturalismo s'ajuta per lo più co'le doppie consonanti, perciò (*gli Accademici fiorentini*) hanno prescelti i testi che raddoppiano le consonanti.

GUTTURALMENTE. *Avv. Da* GUTTURALE. *Colla gola, In gola. Lami. Ant.* (*Mt.*) Popoli che con molte aspirazioni e gutturalmente favellassero, quali furono i Fenicii.

H

H, ACCA e † HAC, *che megtio direbbesi* HA. [T.] *Forma della ottava lettera dell'alfabeto it. e lat. e d'altre lingue dal lat., alla quale i Lat. stessi dubitavano se dare il nome di sempl. aspirazione, o di lettera consonante.* [T.] *Gell.* Dai Latini la H soprapponevasi, scrivendo p. e. *aena* e sopra l'*a* quella forma. *Nelle ant. iscr. gr. la forma dell'*H *denota spirito aspro. Poi la metà diritta denotava l'aspro, la sinistra metà della lettera il lene. In orig. le consonanti tutte hanno principio nel vario tenore d'aspirare o d'inflettere la vocale; onde in tutte le consonanti qualcosa a lungo rimase dello spirito. La* H *è una specie di nebulosa mezzo formata tra spirito e consonante. Così il gr.* Υἱός *ai Gr. mod.* Γιός (*ma il* γ *appena profferito*), *si fa* Hio *agli Spagnuoli. Nota Gell. che gli Attici aspiravano più. L'aspirata de' Fiorentini dimostra l'antichità della stirpe: e il pronunziare che certi contadini del Veneto fanno la* Z *tra il* Δ *e il* Θ *dei Greci (la qual lettera i Veneti delle città, coll'ammorbidire, confusero alla* S), *dimostra la comunanza della stirpe veneta con l'ellenica. Dice Quintil. che* Chenturiones *pronunziavasi dai Rom.* Centuriones; *appunto come il* x *innanzi all'*e *all'*i *pronunziano i Gr. mod. Traccia del processo contrario in alcune parti, cioè dell'ingrossare de' suoni co' tempi.*

Come d'organi men delicati, gli ant. Lat. aspiravano poco, ci si dice, e scrivevano Oedus, Triumpus, Pulcer: *ma forse, anche scrivendo così, nella voce aspiravano alquanto. Soprabbondarono poi negli* H. Hordo, Hoctober, Hac, Hobitus, Habundo. *Certo è che in ant.* Hebris *per* Febris; *e al dire di Quintil.* Mehe *per* Me, *che rammenta il* Mee *degli ant. Tosc. L'epigramma di Catullo, il qual si ride di quell'Arrio che diceva* Chommoda *per*

Commoda, *e che quando affoghi nel mare Jonio farà di* Jonie *diventare* Hionie *quelle acque, dimostra come gli stessi Latini avessero più delicate varietà di pronunzia che noi. I più di noi pronunziano* Mihi *e* Nihil *come se ci fosse un* Ch, *ma che lo dicessero altrimenti, ce lo insegnano i contratti* Mî e Nîl. *Perchè poi scrivessero* Halitus, *e* Anima *non* Hanima *quando l'orig. gr. e il senso porterebbe anche qui l'aspirata, se ne può addurre ragione la brevità della sillaba; ma forse non basta. Certo è che* Carthago *un tempo scrivevasi senza l'*H, *come* Etereo *da* AEtherius. Ululo, *che parrebbe doversi aspirare, non s'aspira nè nell'it. nè nel lat., ma sì nel fr. Nel Ven. è quasi aspirato* 'Ose *per* Voce, *come* Hebris *gli ant. Lat.*

2. *Nel codice d'Albertano ch'è della seconda metà del dugento, stampato con cura da S. Ciampi, abbondano le aspirate; e invece della* Z *sovente leggesi la* Th; *perchè veramente la* Z *aspra s'approssima più al* θ *che alla* ζ. *Salv. Avvert.* 1. 5. 3. 15. (*C*) — Vihuola *per* Viuola *due volte il Bocc. Nov. Volevano forse così denotare la dieresi, e trasportare nello scritto l'armonia imitativa del vocabolo denotante il musicale strumento. — Talvolta gli* H *de' cod. accennano all'origine della voce.* [Val.] *Cant. Romit. Etrur.* 2. 346. Horsù (*da* Hora). *Giron. Cortes. Etrur.* 2. 147. Non habbiate paura. *Stor. Artus. Etrur.* 2. 146. Lha storia. *Quasi volesse accennare all'orig. dell'art.* Illa, Ille; *onde* Il *preceduto da altra vocale soffre aferesi e scrivesi* 'L. *Ma talvolta l'aspirata non porta la ragione di sè.* [Val.] *Giron. Cortes. Etrur.* 2. 141. Mha. *E* 47. Mhai più. *Stradin. Poes. Etrur.* 2. 149. Chon fede. — *Senonchè forse in* Ma' *per Mai, e nell'altro* Ma *che ha l'orig. stessa, lo scrivente pensava a quella mezza aspirata che i Tosc. fanno togliendo via la* I, *e dicendo* Non l'ho ma' visto; *e gli ant.* Porteràne, Entràmi (*Ne porterai, M'entrai, D.* 3. 10. *E* 17.), *e gl'It. tutti* De' padri, Co' figli.

3. *Quindi la quasi proverbiale inutilità dell'*H; *che, resi indocili gli organi a farla sentire, è rimasta solo per la dottrina degli occhi. Cod. Marucell. C.* 300. *pag.* 91. (*Fanf.*) Non dovete contare... per lettera H, per ciò che questa si reputa per nulla. [Sav.] Una h, *Un niente. Corsin. Torr.* 3. 38. Non vogl'io Che l'eccellenza tua pur si discosti Da tal proponimento un acca, un fio. *Di locuz. sim. V. alla voce* Acca, § 4. *Similm. si disputò nel* 500 *del* K, *se sbandirlo o no dall'alfabeto it., di che per bocca dell'Aretino e' si duole,* Come s'io fossi traditore o spia. *E a quel Divino era bella la lettera con che i Rom marchiavano i calunniatori.* Kap *è tronco in quel sonetto dell'Aretino, e in uno del Lasca, come* Hac *nel Machiav. V. es. in* Acca.

4. *Anco i Lat., del resto, ne' tempi riputati migliori, avevano le due forme diverse; e gli aurei scrivono e dicono nel verso* Comprendere e Prendere, *come noi. Le aspirate delle lingue settentrionali, noi non ne tenghiam quasi conto. Così, sebbene al nome di Lodovico, per e., preceda aspirazione, l'italiano la omette; seppure la giunta di* Alvise e *di* Aloysius, *non si voglia una traccia dell'origine. Così laddove i Fr., accennando allo spirito della* ρ *gr., scrivono* Rhubarbe, *e sim., noi, senz'altro,* Rabarbaro. *Le voci orientali* Hassan, Haremme, *noi senza l'*H *oramai.* Hara, *Porcile (altro aremme), latinismo dell'Ariosto, lo scrivon coll'*H, *per togliere equivoci; ma l'equivoco doveva essere avvertimento all'Ariosto di non l'adoprare. Nè* Ebe, *la Dea della giovanezza, e* Ebe, *verbo appropriatissimo a certa giovanaglia dispregiatrice d'ogni vecchia tradizione, discernonsi con l'*H, *che andrebbe a tutti e due, secondo l'orig. Il barbarico grido* Hourra o Hourrà, *che ci venne dalla patria degli ukase, e che è la benedizione del pontefice moscovita, men dolce dell'*Io triumphe *e dell'* Évviva, *e altri sim., urlo fatto ritornello in un canto di Luigi Carrer, accade di scriverlo* Hurra e Hurrah.

*L'ortografia più com. serba l'*H *per distinguere* Ahi *escl. da* Hai *verbo; e così* Ave *saluto da* Have *dell'Avere; e* Ha *del verbo Avere da* A *partic.; e il plur.* Hanno *da* Anno *misura di tempo. — Io non dico che non giovi distinguere* Ho *Habeo da* O *Aut e da* Oh *escl.; ma nè il latino distingue con segno i due sensi diversi di* Ne, *nè tanti altri omonimi le altre lingue: e bisogna pure fidarsi all'intelligenza di chi legge, e giova esercitarla: nè so se giovi altrettanto difficultare ai comincianti l'apprendimento delle lettere, con un segno che, nell'atto di dargli valore, è insegnato che non abbia valore.*

[T.] *Nel corpo della parola è ben vero che o bisogna o molto giova discernere la* Cina *impero, dalla* China *medicamento. E* Marchiare *da* Marciare; *e* Studii pratici *da* Uomini pratichi *cioè bene esperti. Nelle camp. tosc., il pop., ubbidiente alle leggi dell'analogia, dice anco* Amichi *per* Amici. *I Piemont. al contr. scrivono* Parroci, *invece di* Parrochi; *come i Rom., al dire di Quintil.,* Gracci *per* Gracchi. *E D.* 3. 25. Prove fisice e metafisice, *per* Fisiche e Metafisiche. *Ma nei femm. plur. e in tutte le voci ove occorre distinguere la pronunzia della* C, *non ammorbidita dalle voc.* E, I, *potrebbesi invece dell'*H *introdurre l'uso d'un segno, o sopra o sotto alla* C, *simile a quello che usa in parecchie grafie, acciocchè e l'imparare a leggere sia più facile, e risparmiar tempo e carta scrivendo e stampando; che in un volume viene a essere d'ore e di scudi non pochi.*

5. *Commutazioni della* C. [T.] *Da* Pascua, Paschi, *da* Oculus, Occhio; *da* Sororcula, Sirocchia. *Ma i nomi masch. il cui sing. finisce in* Io, *nel plur. non hanno per l'appunto il medesimo suono di quelli che l'*I *non hanno; nè* Occhi *pronunziasi come* Fiocchi; *senonchè certi non Tosc. fanno sentire troppo la tenue diff. Il femm. plur. di molte voci che nel sing. finiscono in* Ca. Fatica, Fatiche; Ricca, Ricche. *Simile da* Μιχαὶλ, Michele; *da* Cochleare, Cucchiaio.

[T.] *Dalla* G *pronunziata al modo settent.* Gherone, Ghibellino.

[T.] *Dalla* L. Declinò, Dechinare, Chino. — Vigilo, Vegghiare; Negligente, Negghiente. *Il pop. tosc.* Egghì *per* Egli. — Mescolare, Mischiare.

[T.] *Dalla* Q. Qui, Quae, Quod, Che. *Da* Qui, Chi; *da* Quoto, Cheto.

[T.] *Il* Θ *gr. si trasmuta talvolta in due* T, Pittagora; *e la* Ch *in* St, Stiacciare *da* Schiacciare; *e se questo è idiotismo, volendo nominare la* Stiacciata, *nessuno la direbbe* Schiacciata. *Nè ben suonerebbe il fam.* Rimanere alla stiaccia *facendone* Schiaccia.

6. [T.] *D'abbreviature, rimaneva nell'uso de' Ven. il* N H, Nobil huomo; *come* Kav *era segno arcaico di* Cavaliere. *Quando il governo austriaco volle rivedere le buccie alla nobiltà veneta, l'ultimo discendente d'Ant. Foscarini fece un sonetto che dice:* Cesare, non abbiam che un enne e un acca, Ed anche questo lo volete voi. *Allora fu che il discendente di Vittore Pisani, richiesto de' titoli di sua nobiltà, presentò un documento provante che Casa d'Absburgo era stata debitrice di Casa Pisani.*

† **HA** *e* † **HAI.** [T.] *Escl. A noi ora più com.* Ah, e Ahi. *Il verso di D.* 2. 3. Mutâr lor canto in un O lungo e roco, *comprova che dall'*O *prolungato o da altra simile escl. esce di necessità un suono aspirato. Ma antiquata la forma seg.* [Val.] *Giron. Cortes. Etrur.* 2. 147. Hai signor Cavaliero, habbiate merzè di me. *Della differenza tra l'*Ah *e l'*Ahi, *V. questa voce. E se* Ahimè *potrebbesi comportare senza l'*H; Ai, *e segnatam. il semplice* A *come escl. apparrebbe dubbio e strano. Ma invece dell'* H *potrebbesi usare il segno di cui V. il* § 3 *di* H. *Senonchè questo segno preposto da rendere l'*Ha, *che è escl. anche lat., le direbbe altro senso; cioè non di dolore o ammirazione, ma di chi riprende o ammonisce, di chi si compiace, di chi ride. (Fanf.)* Ha *ha anche senso d'interrogazione; ma familiare, e sovente risentita.* Avevo bisogno io di tue favole, ha? [T.] *Interrogando in modo asseverante o provocante, si fa anco sentire da ultimo un leggier suono nasale.* Non è vero, han?, *che rammenta l'*An *de' Lat.*

[T.] *E così potrebbesi distinguere* Eh *interrogante con risentimento o senza da* He, *che suonerebbe, o rassegnazione, o dubbio, o un Perchè no? Non dico di no.*

Similm. Hi *sarebbe escl. fam. di chi numera o sente numerare dimolti oggetti, e se ne mostra, o finge, maravigliato o stanco.* Ih *di chi ride, e nel Bocc. Nov.* 23. 23. *di dispr.*

Hoi, *non comportando alcuna varietà da* Ohi, *che esprime familiarm. dolore vivo o simulato per cel., torna superfluo. E per chi chiama con più o meno familiarità o brama o risentimento, rimane l'*Ohe. Ehi, *di sempl. chiamata più o meno fam., ma non di riprensione come* Hoe, *gioverebbe scriverlo così, lasciando al lat.* Hei, *che suona querela.*

In D. 2. 16. *Meglio mi parrebbe scrivere* Hui, *cioè il segno corrispondente all'*H, *se la grafia si mutasse, che* Uhi. Alto sospir che duolo strinse in hui, Mise fuor prima, e poi cominciò: Frate (*Fratello*) Lo mondo è cieco, e tu vien' ben da lui. *But. ivi:* Non compiè di metter fuora tutto il sospiro, ma finitte in questa voce hui, che è *interiectio dolentis.*

HAC. [T.] *Acca, lettera. V.* H, § 1.

HAC, HUC. *Suono che fa altri tossendo. Voce usata dagli scrittori di commedie o di dialoghi familiari. Cecch. Assiuol.* 4. 9. (*M.*) I' so che m'è stato dato di che tossire: Hac, huc.

† **HALO** *e* **HALONE.** *V.* Alone.

HARA. *S. f. Porcile. Aureo lat. Arios. Fur.* 43. 58. (*Gh.*) Che tante spezie d'animali, quante Vi fien, nè in mandra Circe ebbe, nè in hara. *V.* H, § 4.

HAREM. *V.* Aremme.

HE. [T.] *V.* Ha.

HI. [T.] *V.* Ha.

HIACO. *S. m. Guajaco, o Legno santo, così detto, perchè credevasi di molta efficacia nella cura del mal venereo. Bald. Naut.* 68. (*Gh.*) Il sacro legno Del durissimo hiaco, onde le genti Di non solita peste inferme e stanche Sogliono ricovrar l'antica forza.

HIC. [T.] *Pretto lat., nel modo fam., ora non tanto com.,* Avere l'hic e l'hoc; *Saperla lunga. Cecch. Lez. M. Bartolin.* 12. (*Man.*) Messer Francesco Berni era uom che aveva l'hic e l'hoc. — *Così* Grammatica *valeva ogni Specie di dottrina; e* Grammatico, *Esperto; e* Latino, *Ogni lingua.*

HINC. *Voc. lat. che vale Di qui; rimastaci nel modo fam.* Hinc inde, *che vale Da una parte e dall'altra, ci sia o no idea di contrarietà. (Fanf.)* [Val.] *Buonarr. Ajon.* 2. 24. Or voi v'immaginate le carezze... Hinc inde fra nipoti, zie e zie.

HOC. [T.] *Pretto lat. Neut. di* Hic. [T.] *Tra gente colta, parlando, usasi a mo' di prov.* Post hoc, ergo propter hoc; *per dire: Successione di tempo non è processione di causa.*

2. [T.] *Altro modo, anco tra i non colti.* Uomo ad hoc. Cosa ad hoc, *Che par fatta apposta per quel tal uso o effetto.*

3. Avere l'hic e l'hoc. *V.* Hic.

HOI. *V.* Ohi e Ha.

HÒMINEM. [T.] *V.* Ad hominem.

HOMO. [T.] *V.* Ecce homo.

HÙI. [T.] *V.* Ha.

HUMUS. *S. m.* (Geol. *e* Agr.) [Sis.] *Voce aurea lat., usata da' naturalisti per indicare quello Strato di terra vegetabile su la superficie del nostro globo, che è una mescolanza di sostanze animali e vegetali putrefatte; secca, spugnosa, scabra, la quale si ammollisce e si stempera nell'acqua.*

HURRÀ *e* **URRÀ.** [T.] *V.* H. § 4.

I

I. [T.] *La nona lettera del nostro e d'altri alfabeti, e la terza tra le vocali. Anco che scrivasi altrimenti, di che poi, e che si pronunzi con qualche varietà, non è mai che diventi consonante proprio, com'è* Della U, *se commutisi in* V. *Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 6. (C) Nè *I* alcuno consonante, per quel ch'io creda, conosce la lingua nostra.

2. *In questo es. è di gen. m. e comunem. diciamo* I corto, I lungo, Un bell'I, Il punto sull'I, *non* sulla I; *ma nel ling. più propriam. gramm.*, La I vocale, Quelle I che soffrono dieresi. I lunga, I breve; *della metrica quantità.*

3. *Il suono della* I *è a noi men delicatamente variato che a' Greci, i quali oltre all'*Iota *avevano l'*η *che, secondo i dialetti teneva dell'*A, *o della* E; *ma che anco all'*I *s'accostasse lo dicono i Gr. mod., i quali lo confondono ad essa; avevano i dittonghi* ει, οι, αι, *de' quali l'ultimo gli ant. Lat. scioglievano in due suoni* Silvai, Formosai, *e Iscr. di Pompei:* Quaiiris, *Quaeres. Dello elidersi dai Toscani l'*I *nel principio di molte parole dà ragione anco l'uso lat., che in antico scriveva* Patreis *quel che poi* Patres; *e faceva bisillabi* Proinde *e* Deinde, *e componeva* Unde *da* Inde *e da* Ubi, *contratto in* U, *com'è tuttavia nel pop. tosc. Nè i Gr. soltanto davano all'*υ *un suono non alieno dall'*ι *(siccome attesta la greca pronunzia moderna); ma gli ant. Lat.* Maxumus *e* Lubido, *quel che poi* Maximus *e* Libido. *Ognuno indovina quale concento dovesse da così tenui varietà, succedentisi in profferenza agilissima, risultare.*

4. *Non però senza varietà è pur la buona pronunzia italiana, e concento assai vario ne ottengono gli scrittori valenti. Talvolta la* I *con altra vocale fa quasi un suono misto che potrebbesi rendere con un nesso ortografico, se i nessi tra noi fossero in uso, come* Figlia, Moglie, Gliela diede; *e anche tre vocali:* Figliuola. *E che la* I *faccia quasi un tutto coll'altra vocale, lo prova il commutarsi che fa in essa la consonante lat.: da* Plenus *e* Flos, Pieno *e* Fiore.

5. *Ma altre volte le due vocali accostate comportano dieresi, altre la richieggono: e allora segnatamente nel verso la si segna con due puntolini. Di tali varietà l'uso solo è maestro, nè* Rabbioso *si fa mai di quattro sillabe, nè* Glorioso *di tre: e in questo caso potrebbe trovarcisi una ragione morale, che il pensiero, e quindi la lingua, ama fermarsi più su* Gloria *che su* Rabbia. *Le voci terminanti in* azione, *dalle quali il verso moderno rifugge più che l'antico, ora sono con dieresi e ora no.* Nazione *sempre in D. trisillabo;* Perfezione, *e di quattro e di cinque.* [T.] *D.* 2. 28. La gran variazion de' freschi mai. *Petr. son.* Alte operazïoni e pellegrine. *E:* Nell'operazïon tutto s'agghiaccia. — Viaggio, Violenza, Sapienza *con dieresi sempre. Così in D.* 1. 6. *E* 3. 5. Scienza, *e conviene così. Certi Toscani avevano cominciato a scrivere* Scenza, *come se la* I *punto non si sentisse pronunziando. E di cotesta ragione avrebbesi a scrivere* Celo *non* Cielo. — *D.* 2. 5. Con buona pïetate aiuta il mio. *Dieresi insolita; ma qui musicalmente echeggia all'affetto. E così, nel mezzo del verso,* Pio *è fatto bisillabo. D.* 3. 15.; *e Petr. Canz. ult.* Che accolga il mïo spirto ultimo in pace.

Nel verso antico i due I *facevan due sillabe, come nel lat. e nel gr.* [T.] *D.* 1. 23. Quale ne' plenilunii sereni. *Per la ragione stessa non vengono elisi i due* I, *e si fa dieresi tra le due voci* (1. 1.) Guardai in alto, e vidi le sue spalle. *E ivi:* Vedi la bestia per cui io mi volsi.

6. *Laddove la doppia* I, *o essa con altro elemento, fa tutt'un suono, ivi molti adoperano la* J *lunga, non sempre, nè con norme certe. I Lat. prosodicamente distinguevano* Julus *da* Iulus, Jesus *da* Iësus; *e la seconda forma aveva tre sill., delle quali la prima breve; l'altra forma due sole, la prima lunga. Gli ant. It. scrivevano* Justo *quel che noi* Giusto. *Nell'ebr. e nel fen.* Jod, *ora era vocale, ora no. Ma noi anche scrivendo* Jonio *per* Iònio, *non possiamo intendere che sia conson. Tanto è ciò vero, che siccome gli ant. Tosc. aspiravano* Pistoja *e* Gennajo, *facendo nel verso queste voci bisill., così gli odierni Tosc. dicono* Sa Jacopo, *aspirando parte della* n *e parte della* I, *al modo stesso che dicono* E' *per* Egli; *e* De' *per* Dei *scrivono tutti gl'It. La doppia* I *pare che in ant. si pronunziasse, o potessesi pronunziare, unita quasi da un accento circonflesso, onde in D.* 1. 23. Sen gì (*se n'andò*) *rima con* Mi partii *e con* Udii. *E però dicevasi anco* Partîmi *con sola una* M. *Avevano suoni simili m. raccolti i Lat.; e nel verso facevano non solam.* Consilî *e* Imperî *per* Imperii *e* Consilii; *ma in quel d'Orazio* Hinc omne principium huc refer exitum, *e nell'altro* Vos lene consilium et datis..., *acciocchè l'alcaico sia giusto, convien pronunziarè,* Principjum *e* Consiljum, *come se la seconda* I *fosse una* J *lunga, acciocchè facciasi sola una breve in mezzo a due lunghe. E siccome le contrazioni del genit. nei Lat. segnansi col circonflesso, così taluni usano questo segno invece della* J *lunga, per distinguere il plur. di* Tempo *da quello di* Tempio; *altri usando sempre la* I *sempl., nel principio o nel mezzo delle voci, e scrivendo* Gioia, Noia; *lasciando le due* I *al plur. delle voci il cui sing. è* Io *ma accentato, cioè scrivendo* Desii, Restii; *lasciando una* I *sola, laddove* io *sing. è senza accento, come* Esempio *e sim. serbano la* J *lunga a denotare una specie di troncamento che segue quando il plur. toglie l'ult. vocale che il sing. portava nella sillaba accentata, come in* Vasaj, Parolaj. *A ben poco uso riducesi così questo segno; e, non potendo i segni della scrittura denotare tutto quel che discerne la lingua, io direi che se ne smetterà l'uso affatto, ma quando si smetterà l'uso della* H, *cioè quando gli scrittori odierni, per essere intesi da' posteri, avran di bisogno d'un comento più laborioso che quelli di Dante.*

7. *È una specie di commutazione questa varietà nel profferire la* I; *varietà che discernesi e nella pronunzia e nella scrittura, allorchè la* I *lat. commutasi in* ge, *e si fa* Giambo, Giusto, Congettura, *che gli ant. scrivevano e* Conjettura *e* Coniettura *e* Conghiettura; *così come taluni tuttavia scrivono* Jambico *e* Iambico, *e dicesi comunemente* Jus publico, *e sim. Ma da* Major *si fa sempre* Maggiore; *da* Majus, Maggio; *senonchè i Tosc. discernono* Maggio *da* Majo, *e la varia pronunzia diventa qui, come altrove, ricchezza di lingua.*

Del vario suono che nel gr. dànno i varii dialetti alla η *e ai dittonghi ov'entra la* ι, *è traccia o saggio nelle commutazioni che fa tra la* e *e la* i *l'italiano. — Volgere* i *in* e *non è solo de' bassi tempi.* [T.] *Iscr. crist.* Semplecetas. *Ma l'ant. lat.* Sibe, Quase, Vella (*villa*), Via *da* Veha. [Fanf.] *La* I *dagli Aret. cambiata spesso in* E: Denanzi, Deto, Deo, Depanare; *così da' Ven. e da altri dial.* [T.] *Gli ant.* Sie *per* Tu sia; Stea, *per* Egli *o* Tu stia. *Nelle uscite de' verbi l'*E *e l'*I *si scambiano. D.* 1. 13. Prima che tu entre (*entri*). *E* 3. 23. Perchè gli entre (*egli entri li*). *E* 1. 9. Egli stessi (*stesso*) Mi volse, e non si tenne alle mie mani, Che con le sue ancor non mi chiudessi (*chiudesse*). *E* 2. 24. Veder chi fossi (*fosse*). — *Il lat. in tutte le forme ha l'*E; *ma la conson. alla fine determina la pers. Gl'It. variarono la vocale prima con qualche incertezza; onde al verso rimasero le così dette licenze, che erano usi.* = *Gigl. Vocab. Cat.* (*Fanf.*) Questa vocale mutarono volentieri e' Sanesi coll'*e... biato* per *beato, impire, intrare, rilegioso, sicondo.* [T.] *Iscr. crist.* Recissit, *Recessit. Altre più ant.* Mircurius, Commircium. *In D.* 2. 1. Sorpriso *per Sorpreso; in molti, anche meno ant.*, Disio *per Desio.* [Val.] *Ant. Com. D. Etrur.* 2. 115. Sua natura non si può discrivere. [T.] *Gli ant.* Diserto; *e noi siam ritornati al lat.* Desertus, *che giova a togliere l'ambiguità. — Da* Ante, Anzi, Innanzi, *e sim. E il tosc.* Stamani *per* Stamane, *come tutti* Domani, *non più* Domane. *Così l'uscita in* I *dell'avverbio* Tardi, *e sim., giova a discernere meglio. Così* Quegli *s'appropria alla pers.*, Quello, *d'ordin., alla cosa. — Gli ant. convertivano la commutazione facendo* Despitto *quel ch'ora è* Dispetto. *Alcune forme rimangono a una, altre a altra voce della stessa famiglia.* Dignità, Degno; Rivocare, Irrevocabile; Il *da* Ille; Ella *da* Illa. Si *e* Sè; Me *e* Mi. — *Altre volte la varietà della lettera muta il senso, come in* Gitto, Getto; Retto, Ritto; Diretto, Diritto.

*L'*I *in* A. Pampano, Cronaca, Sindaco, Cofano. *L'*A in I. Cadere, Incidente.

I *in* O. Dovizia, Domanda, Debole. [T.] *Lanz. Sagg. Ling. Etr.* 1. 181. Furono affini *V* ed *I* nel Lazio e in Etruria; e quivi e altrove, affini erano *A* ed *E.* — Mirto, Mortella; Sylva, Selva. *Lat.* Famulus, Familia. *E l'*I *in* A *negli ant. It.* Feruta, Ferita.

L *in* I. Fiume, Fluviale; Plenitudine, Piena; Pluralità, Più; Piaggia, Plaga. — Julius, Luglio; Salice, Salcio; Argilla, Argiglia, *e vive* Terra gilia. — Simulare, Semblare, Sembiare, *e vive* Sembianza, *e* Assemblea, *e, nell'altra forma*, Assembramento.

Sc, St. Poscia, Postea.

Ss, Sci. Lassare, Lasciare. — X, Sci. Coxa, Coscia.

8. *Raffrontato al voc. gr. o lat. da cui deriva o gli è aff. nell'it., ora un* I *soprabbonda, ora manca. Ma fin dai Lat. soprabbondava talvolta.* [T.] *Iscr. del* II *sec.* Iscolasticus, Ispumosus. *Senza contare quegl'*I *dell'it. che possono riguardarsi come scorci dell'*In: Iscrivere, *e sim.; a molte voci, segnatam. che cominciano da* S *impura, preponesi l'*I, *anco che conson. non le preceda, dagli ant., che facevano* Isbigottimento, Istolto, *e sim. Alcuni di tali vocaboli sotto la presente lettera noteremo, quelli specialm. che abbiano senso suo proprio, o usi vivi; come* Ignudo, Ignocco, *e sim.; ma non tutti.*

9. *Qui cade* (*ma conviene correggerla*) *l'osservazione del Gigl. Vocab. Cat.* (*Fanf.*) Pronunziarono e pronunziano (*i Tosc.*) questa vocale in principio delle voci che cominciano per *S* unita a consonante, quando la voce precedente termini in consonante pure. *Con isdegno, Per istudio...* Fuorchè *Stimare, Stima, Sperienza*, dove vuol pronunziarsi la *e... non estimando, per estima...* [T.] Estimare *dicesi e perchè questa è l'orig. del lat., e perchè quella* E *non va tanto a* Stimando, *quanto a* Non; *onde, per dolcezza di suono, è frapposta ad altri simili accoppiamenti dal pop.: ma negli scritti diciamo* Non istimando, *come* Per iscienza, Con ispirito. *Non però che non si possa, e talvolta non sia meglio, segnatam. nella prosa famil., dire* Con spirito, Per scienza. *Da tali scontri non aborre il verso delicatissimo del Petr. Trionf. Am.* Per strade. *E Canz.* Qual strania dolcezza.

10. *L'*I *aggiunta nel mezzo della voce.* Cosmo, Spasmo; Cosimo, Spasimo; Adamante, Diamante. *Similm. nel lat.* [T.] *Iscr.* Circiensibus. *Altra:* Potiist, *Potest. Nei Ms. ant.* [Val.] *Ant. Com. D. Etrur.* 2. 108. Insegnia *per Insegna. Al contr., per troppo ammodernare, taluni tralasciano la* I

laddove giova che resti; nè sarebbe da scrivere Insegnamo, *se ad altri così non piacesse distinguere l'indicativo: ma il sogg. è sempre da fare* Insegniamo. — *Nelle ant. scritture non è da mutare* Pognamo; *ma l'uso presente presceglie* Poniamo.

Similm. scrivevano Gielo, Giesù, Giente. [Val.] *Giron. Cortes. Etrur.* 2. 147. Gientilezza. *E:* Gli faciesse quel tanto che facieva all'altre damigielle. *Ant. Com. D. Etr.* 2. 115. Ingegnio. — Vienite, *per Venite, dicono nelle camp. tosc., più fedeli alle anal. della lingua. E anche nel dial. rom.* Vienga.

Gigl. Vocab. Cat. (*Fanf.*) Talvolta posero l'*i* fra il *t* ed *a*, come... *Cóntia, Contiare*, di che è pieno il Leggendario de' Santi. — *E forse accenna all'orig.* Cognitus. Bieltà *per Beltà.* [L.B.] *Nel contado tosc.* Voilta, Dimoilto, *per Volta, Dimolto; ma ell'è piuttosto una* L *ammollita che una* I *proprio. Al contr. nella plebe fiorentina la* L *s'innaspra nella* R: Sarga e Morto, *per Salga e Molto. — Non sono sbandite dalla lingua scritta forme sim. alle seg.* [Val.] *Lanc. Eneid.* 4. 234. Acceso d'ira, priega Jove. [T.] Brieve, Grieve: Lieve *è più com. di* Leve. *Nè si dice altrimenti che* Lieto, Dieci, Miele, Fiele, Pietra; *senonchè nei trisill. la* I *sovente si perde.* Letizia, Mellifluo, Dicembre. *Non sempre però: e se da* Piede, Pedestre, *non* Piedestre; Piedino *e no* Pedino. *Così da* Pietra, Pietrone. *Nè sempre vale la norma da taluni additata, che la vocale frapposta è per rinforzare il suono debole della breve; giacchè* Lieto *ha nel lat. la prima lunga, e pur se ne fa* Letizia *in it.*

11. *Gli ult. es. dimostrano che nella medesima famiglia altre voci vogliono la* I *aggiunta alla origine, altre detratta da quella. Da* Sedes, Sede, Sedia, Seggia, Sedio, Seggio: *da* Sedeo, Siedo e Seggo; Siedi, *non* Sedi; Siede, *non* Sede; Sediamo *e* Sedete, *più com. che* Siediamo *e* Siedete; Seggiono *e* Seggiano, *men com.* Siedono e Siedano, Seggono e Seggano: *e altre varietà dall'uso volute. Da* Petrus, Pietro *e* Piero, *non* Pero. — *Laddove conservasi dagl'It. la forma* Retro *non v'è inserta la* I, *come quando diciamo* Indietro, Addietro, *e il pop.* Adrieto. *Ma da* Quietus *facciamo e* Quieto *e* Queto *e* Cheto, *con qualche varietà d'uso, notabile; e così da* Dilectus, Dritto e Diritto. *Anco i Lat. aurei, per* Solidus, Calidus, Soldus *e* Caldus. *Se* Nanzi *è disusato per* Innanzi; *comune è* Strumento; *e* Sciatica *tutti dicono, non* Ischiatica. *Gli ant.* Penséro. Convenc. Tranare, Matera. [G.M.] Atare (*ajutare*), *e* Compagna (*compagnia*). *D.* Mi ristrinsi alla fida compagna. [T.] *Ma* Ugne, *che in Toscana è più com. di* Unghie, *mai non si scrive* Ugnie. *E se antiq. è D.* 3. 10. Entrâmi *per M'entrai; com. è* Tu se' pur semplice, *per Tu sei;* E' *per Ei; e quei tanti usi che richieggon l'apostrofo.* = *Petr. son.* 8. (*Man.*) A' piè de' colli.

12. *La* I, *aggiunta o omessa, può ajutare alla distinz. de' sensi. S'è già detto dell'indic. e del sogg.* Degnamo e Degniamo. *Più chiara ne è l'utilità ne' costrutti seg.* Non léggere, cose leggiére. *E quando la grafia è indizio dell'orig., giova al possibile ritenerla. Questo fecero i Fr. che han fama di leggieri; saviamente tenaci (contuttochè l'autorità del Voltaire stesse contro) della loro ortografia etimologica, che difficulta e l'apprendimento del leggere e il corretto scrivere, ma che li rende conscii delle origini, più attenti a quel che leggono e scrivono, ed è una delle ragioni perchè la lingua loro ha nel mondo sì gran prevalenza. Per questo, giova anco le norme dell'analogia serbare, potendo; e, giacchè scriviamo* Cacciare, *non* Caccare, *non veggo perchè s'abbia a scrivere* Caccerà *e non* Caccierà.

13. *Nelle lingue deriv., e piuttosto ingrossate dagli artifizi, che affinate dall'arte, non è da poter riconoscere sempre fida corrispondenza tra i suoni e i significati, ma essa rimane pur tanta da non doverla sconoscere, e merita che ci si pensi. Il suono acuto della* I *torna bene ad esprimere un cert'ordine di sentimenti e d'idee. Non a caso la forma di questa lettera è segno dell'uno, e il suono di lei entra in* Primo *più essenzialmente che in* Ultimo; *e in questa seconda voce è l'uscita superlativa, la qual porta appunto l'imag. di cosa che sale, di* Cima. *Notabile che il superlativo faccia* issimo, *il diminutivo che ha più vezzo faccia* ino; *o, da' lat.* iculus *e* iclus, icolo *e* icchio *e* iglio; *e le altre uscite* etto, uccio, ucolo, *siano piuttosto d'attenuazione o di spregio; e* iccio *accenni meno a dispr. che ad approssimazione. Notabile che la forma frequentativa sia dagl'It. indicata con questa desin.:* Mormorio, Lamentio; *che i plurali masch., e anche non pochi de' femmin. riescano in questa lettera; e parecchi degli avverbii, che il lat. termina in* E *o in* O, *a noi facciano* I, *quasi per ritornare alla forma avverbiale gr. del neut. plur.: notabile che in questa lettera finisca il passato de' verbi nella prima e nella seconda persona singolare, e altre forme non poche; che l'uscita della quarta conjugaz. in ital. sia ancora più copiosa, e p. e. da* Offerre, Monere *facciasi* Offrire, Ammonire. *Nè a caso* Facio, Rego, Lego, *commutansi ne' composti* Officio, Corrigo, Diligo. *Nè a caso la* I *si fa tanto sentire nel* Sic, *onde venne agl'It. l'affermazione e il titolo antonomastico della lingua: ellissi del* Sic est, *che leggiamo in Hor., e sinonimo all'*Ita. *Nè a caso nel gr. e nel lat. si scambiano e quasi confondonsi le forme dell'*Ire *e dell'*Essere, *per l'indivisibile vincolo ch'è tra le idee d'ente e di creazione, di moto e di vita. Ond'è altresì che gl'It. adoprano nel passivo* Venire *per* Essere; e Fia *dicevano, e nel verso dicono, per* Sarà, *mescolando l'*Esse *al* Fieri, *cioè congiungendo l'esser fatto allo svolgersi, il nascere al crescere, l'effetto alla causa. Nè a caso direi che al concetto del possibile, essenziale all'umano pensiero, si serbi questo suono dell'agg.* ábile, ébile, íbile, *e che tanti usi abbia la partic.* In, *ed entri nella composizione di tanti vocaboli. Siccome le idee d'*essere *e di* muovere *vanno insieme; siccome l'avverbio* Hic *di quiete, diventa* Hinc *di moto; e similm. gl'It.* Qui *e* Quindi; *così questa particella* In *denota e la quiete e l'intimo degli enti, e il moto o sia di tendenza attrattiva o sia d'impeto nemichevole rapidissimo e in lontanissimi spazi; e quindi la negazione. Al doppio e contrario senso dell'*In *corrisponde il doppio e contrario di* De *o* Di *che porta seco le idee e del distinguere ordinando e del dividere distruggendo, e del derivare la causa producitrice, la virtù creatrice.*

[T.] *D.* 3. 26. I si chiamava in terra il sommo Bene. — Jeova, Juppiter. *E* 15. Quel ch'è primo. *E* 14. Quell'uno e due e tre che sempre vive; *onde anche spiegasi la desinenza del plur. applicata al nome della divina Unità, ch'è un accenno al Trino ed Uno. Siccome la vocale del gr.* Κοῖος *riappare in* Cielo; *così in* Dio *il suono dei deriv.* Θεῖος *e* Dius, *e de' contratti lat.* Diis *e* Dîs. *Alla forma del pron. ebr. ritorna il suono dell'it. pron.* Mio, *più chiaro che i suoni* Tuo *e* Suo, *perchè l'uomo è più prossimo a sè che ad altri, e lo stesso Vangelo c'insegna amare il prossimo tanto quanto amiamo noi stessi.*

Domina questa lettera in Vita, Virilità, Anima, Spirito; *domina nelle parole di senso intellettuale.* Fine (*gr.* ἴνα), Dire, Scienza; *gr.* οἶδα, *e* εἴδω, *e* εἶδεα, Idolo, Visione, Imagine. *Se da* Signum *e* Dignus, *l'it. commuta la lettera, gli riman traccia dell'orig. in* Dignità, Insigne, *ed altri; di* Fides, Infido *e* Fidare. *Così* Virgineo *ritiene il meglio appropriato suono latino, che perdesi affatto nella famiglia di* Verde, *non così lieta come quella di* Viridis. *Ma rimane a noi* Pio, Figlio, Famiglia, Nido. — *Di sensi corp.* Dì, Mattino, Brillare, Scintilla, Nitido; Rivo, Giglio, Giacinto, Viola (*nel Ven.* Riosa *per Rosa*); Trillo, Bisbiglio; Spicco, Dipingere. — Dito (*e la forma della lettera e il senso è un indice e un indizio che leva in alto i nostri pensieri*). Fiso, Viso, Mirare, Via, Vicenda.

Se Spingere *e* Stringere *e* Tirare *e* Grido *possono avere e buono e mal senso, se non buono l'ha* Strido *e parecchie escl. di dolore, e* Tristo, Misero, Lite, Diro; Vincere *l'ha buono, e* Felice.

14. *Abbreviature. Uno, cifra romana.* [T.] *D.* 3. 19. Vedrassi al ciotto (*zoppo re*) di Gerusalemme Segnata con un I la sua bontate, Mentre il contrario segnerà un emme (*buono per uno, cattivo per mille*). *Scrivevano anche il quattro ripetendo* I. = *Cronichett. d'Amar.* 35. (*C*) Nerva regnò anni I, e mesi IIII. — *Ma poi* I *preposto, sottrae dal seguente.* IV *vale uno meno di cinque;* IX, *uno meno di dieci;* IIC, 98; I, 1000.

Del numerare articoli e note o pagine, V. il notato alle tre prime lettere.

[T.] I. N. D., *negli atti pubbl., anche italiani, In nomine Domini.*

[T.] I. e J, *Jesus e Jesù.*

I., *abbreviatura d'Italia, e d'Italiano.*

I., *Impero e Imperiale.* I. R., *Imperiale e Reale.*

V. S. I., *Vossignoria illustrissima.*

I, J. (Chim.) [Sel.] *Iodio, Jodio.*

[T.] I. P., *Istruzione pubblica (nuova alchimia).*

15. *Modi concernenti la forma di questa lettera.* [T.] *D.* 1. 24. Nè *o* sì tosto mai, nè *i* si scrisse, Com'ei s'accese e arse, e cener tutto Convenne che, cascando, divenisse. [Val.] *Fortig. Capit.* 1. 5. Nè *i* nè *o* si scrisse così presto. = (*Fanf.*) *Quando si vede una donna piccola accanto ad un uomo d'alta statura, si dice per giuoco* i, I, il. [T.] Diritto come un I, *modo fam. dell'andare spedito, per lo più a mal esito.*

(*Fanf.*) I enne, inne, *modo volg., per accennare indugio, stentatezza d'alcuno nel fare o nel dire, come chi pena a rilevare una sillaba facile. E fors'anco perchè iniziale d'*Incominciare, *d'*Indugio.

I'. [T.] *Io (V.).*

1. [T.] *Plur. dell'art.* IL. [T.] *Petr. son.* 3. Al sol si scolorâro, Per la pietà del suo Fattore, i rai. *D.* 1. 7. I ben'del mondo. *E* 9. I sepolcri. = *Bocc. Nov.* 79. 26. (*C*) I più belli desinari del mondo. *V.* IL. *Questa è la più com. forma del plur., e così* Ai, Dei, *quando non sia apostrofato. Meno usit.* Li. [T.] *D.* 1. 7. Fece li cieli. *E ivi:* Li ben' vani. *Gli ant. anco* Gli, *anche quando non seguitasse vocale o* S *con altra conson. E i Tosc. tuttavia* E' *invece d'*I. Lo prese per e' capelli.

[Val.] I *per Gli innanzi a* S *impura, modo ven. Gozz. Serm.* 3. I storcimenti.

Nel seg. I *sta per De'.* [Val.] *Pucc. Centil.* 11. 63. Di casa i Pazzi. [Le B.] *Ora* Casa Pazzi. *Ma non è morto affatto:* A casa il medico.

2. *Siccome in* Ei *tralasciasi la* L, *così ne' seg.,* I *per Il art. sing.* [Val.] *Lanc. Eneid.* 1. 168. I romano Cesaro. *E* 4. 237. I dolce sonno. *E* 239. I bello petto. *Il dial. nap. ha vivo quest'uso;* [G.Fal.] *e il fior. invece della* Il *par che raddoppi la conson. seg.: per* Il pane, Ippane; *ma è piuttosto un apostrofo alla* I *che una conson. raddoppiata.*

† I. [T.] *Per Gli, Loro, pron. plur. nel quarto caso. Dant. Inf.* 7. (*C*) La sconoscente vita che i fe' sozzi, Ad ogni conoscenza or gli fa bruni. *E Par.* 12. Pur come gli occhi, ch'al piacer, che i muove Conviene insieme chiudere e levarsi. *E* 1. 5. Gli prega Per quell'amor che i mena. *Altri legge* Ch'ei mena. *Non bene. Franc. Barb.* 300. 24. Ma guarda che i consigli Non vaglion se no' i pigli (*se tu non li pigli, e non ne approfitti*). *E* 110. 18. [T.] *Eg. Reg. Pr.* 219.

† I. [T.] *A lui. Lat.* Illi *o* Ei; *così come dal pl. masc.* Illi *fecesi l'art. it. pl. masc.* I. [T.] *Altri lo legge in D.* 1. 2. Se l'avversario d'ogni male Cortese i fu (*Dio a Enea*); *meglio che senza l'*I; *e chi scrivesse qui* Ei, *farebbe ambiguità col senso d'*Egli *reggente.* — *E* 10. Fate i saper. *Meglio che* Fate ei saper. *Potrebbesi anche scrivere* Fate 'i saper, *come troncamento d'*Ei; *ma sarebbe grafia troppo etimologica; e di cotesta ragione, converrebbe preporre un apostrofo a* La *per Ella. D.* 2. 12. Sì che i diletti (*diletti a lui, piaccia*). [Camp.] *E* 3. 29. Come i piacque. *Somm.* 6. Allora i viene uno dolore... al cuore. = *Guid. Guidicc.* (*Nann.*) *Rim. ant. Cecch. Anguill.* (*C*) Di mal far no i cale. *Così Cavalc. Med. Cuor.* 74. Dio non teme e no i cale *sarà meglio detto che* non ei cale. *Così Cavalc. Stoltiz.* 284. *Guitt. Lett.* 20. 52. [Val.] *Lib. Cont. Etrur.* 1. 287.

2. † *Il fem. A lei. Rim. ant. Betto Mettefuoco Pisano* 2. 73. (*C*) Coll'avvenente, Che par che i sia piacente mia costanza. *E Guid. Cavalc.* 363. Che un po' di pietà no i fosse noja. *E Franc. Ismera* 431. — *E così l'avranno detto altresì per A loro; giacchè* Gli *per A loro ha es. e vive.*

3. † *Come suffisso. Dant. Majan.* (*Nann.*) Fallai sua credenza (fállagli, gli falla; *e l'avran detto altresì per A lei; e fors'anche A loro).*

† I. [T.] *Imperat. lat. del v.* IRE, *del quale a noi riman vivo l'inf., e nel verso alcune forme di* Gire. *Va.* [Tav.] *Rim. ant.* A Lessandra i, canzon, con umiltate.

2. † [Rig.] *Siccome non solo altri dial. men prossimi ai tosc.; ma taluno dei tosc. troncano la desin. dell'inf., così il volgo Aret.:* E u ho a i? *E dove ho a ire.*

† I. [T.] *Per Ivi, come* U *per* Ubi (*e questo vive nelle camp. tosc.*). *Franc. Barb.* 265. 22. (*C*) Ed una scritta i metti Con tuoi pietosi detti. *E* 345 18. *Onesto Bolognese.* (*Nann.*) *Altri legge in Dan. Inf.* 8. (*Man.*) Gli occhi nostri n'andâr suso alla cima Per due fiammette che i vedemmo porre. (*Ma l'*I *c'è superfluo.*)

† IACO. [T.] *S. m., ch'è scritto* Hiáco, *Guajaco*

(*V.*). *Bald. Naut.* 68. (*Gh.*) Hiaco. *Luig. Zaccar. trad. Sifil.* 3. Iaco. *Ant. Tirab. ivi:* Jaco. *Vinc. Benin. ivi:* Jacco.

ÌADI e † ÌADE. *S. f. pl. Gr.* Ὑάδες. Hyades, *aureo lat.* (Astr.) *Diconsi dagli astronomi le Sette stelle che sono nella fronte del Toro, chiamate anche* Plejadi, *e volgarm.* Gallinelle. (*Fanf.*) Hyades, *aureo lat. Mor. S. Greg.* (*C*) Non sanza cagione sono i santi Dottori significati per lo nome di queste stelle Iade; *Hyades* in greco, tanto è a dire quanto *piova;* onde queste stelle hanno il nome della piova, perocchè nel loro nascimento generan piova. *Car. Eneid.* 1. 1211. (*M.*) Cantò del ciel le meraviglie e i moti... Cantò Vlade, e l'Orse, e il Carro, e il Corno.

† ÌARO. *S. m.* (Bot.) *Lo stesso che* Gichero (*V.*). *Cr.* 6. 60. 1. (*C*) L'iaro, cioè gichero, il quale per altro nome è detto Barbaaron, ovvero Piè vitellino, è caldo e secco in secondo grado.

ÌATO. [T.] *S. m. Scontro di due vocali che non si possono l'una dietro all'altra profferire staccandone alquanto il suono senz'aprire la bocca un po' più del solito. Aureo lat., da* Hio. *Dice col suono Apertura; e Cic. compisce la locuz.* Oris hiatus. *Ma noi non l'abbiamo se non nel senso gramm. e rett.; e dicesi tanto l'atto delle labbra quanto lo scontro de' suoni, e i suoni stessi che si collidono senza elidersi.* [T.] *Quintil.* Mal suoneranno le lunghe che commettono insieme le medesime lettere. = *Rett. Tull.* 72. (*C*) Iato si fa quando il dicitore pone due o più parole insieme, che l'una finisca in alcuna di queste cinque lettere vocali..., e l'altra che seguita poscia si comincia dalla lettera somigliante. *E* 71. Che non faccia nel detto suo alcuno iato. *Guid. Fior. rettor.* 24. (*Gh.*) Iato s'intende che non dica la parola che finisca in *ee*, e ricominci in *e:* e così si guardi di ciascuna lettera vocale. *Car. Lett.* 2. 112. (*C*) Languido parrà forse, dove per lo contrario s'accozzano tre o quattro vocali, che fanno un certo sbadigliamento, ovvero iato. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 350. Quello iato, quel boato, quella apritura delle due *a a*, non mette a leva le ganasce? [T.] Boato *è altra cosa, sebbene, nel pronunziare la voce* Boato, *un ïato ci sia; giacchè dovunque si fa pronunziando dieresi, se ne scriva o no il segno, le labbra* hiant *più o meno; e, a discernere tali spiragli, torna proprio il catulliano* Semihiante. = *Car. Lett.* 2. 136. (*C*) Questo iato, o collisione che si chiami, è stato molto fuggito e dal Petrarca e da ognuno. [T.] *Ma quando il Petr. dice* Venendo in terra a illuminar le carte, *ha tre vocali accosto, che fanno un semiiato non punto spiacevole. E segnatam. nel ling. fam. può essere piuttosto spiacevole caricatura, invece di* A essere, A andare, *e sim., voler dire* Ad andare... *Peggio se, per* O *e* Nè, *si ponga* Od *e* Ned.

*Non sempre dunque l'*Iato *è difetto da fuggire, ma necessità: e anzi, il fuggirlo affettatamente sarebbe difetto. Può l'*ïato *essere talvolta bellezza, allorchè i suoni prolungati per distaccarli corrispondono al sentimento. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 481. (*C*) Ha appreso da Demetrio..., non solamente questi iati o boati... non far male, ma rinnalzare nobilmente il parlare. *Anco negli aurei Lat.* Hiatus *plur. nel pr.* [T.] Ricercare, Fuggire gli ïati. — Iati che esprimono, disarmonici; prolungati, appena sensibili. *Cic.* Quell'ïato, per lo scontro delle vocali, ha del morbido. *Gell.* Catullo, in quel verso *Ebriosa acino, ebriosioris,* quando poteva dire *ebrioso*, e fare *acino* neutro, che è più usitato, amando la dolcezza dell'ïato omerico, disse, per il suono conforme della *a* che segue, *ebriosa. Cic.* Oratio mea exire atque in vulgus emanare poterit. *Qui più vocali si scontrano, e talune non fanno neppure ïato; onde vedesi che la def. de' primi es. non è bene esatta.* Iato *vero è quando non si elide quel che suolsi elidere d'ordinario; come D.* 1. 12. Più volte il mondo in caos converso; *e qui rende bene il disordine. Ma in* 3. 27. Fede ed innocenzia son reperte, *non giova a rappresentare co' suoni insoavi l'imag. della cosa. Coloro che fanno nel verso* Aura, Lauro *trisill. e sdrucciol, fanno* ïato *a sproposito. Certi dittonghi l'ïato comportano, certi no.*

ÌATTOLA. *S. f. Sorte di pesce, così detto perchè sempre sta a bocca aperta. Salvin. Opp.* (*Fanf.*)

IBERÌACO. [T.] *V.* Iberico, § 1.

IBÈRICO. [T.] *Agg. Dal N. pr. f.* Iberia, *nome da' Gr. dato alla Spagna. Ma* Ibe *era città e regione di Spagna. Più sost. che agg., ma anche agg.* Ibero, *Abitante di Spagna o Che concerne l'Iberia.* [T.] *Hor.* Il perito Ibero, *non solo nelle armi, ma in quelle massimamente. Ov.* Il pastore Ibero, *Gerione.* [De Capit.] *Petr. Rim.* 159. *Alf. Sat.* 9. 2. *Salvin. Op. Pesc.* 336. [T.] *Sil.* Iberiaco. *Lucan.* Il duro Ibero. *Hor.* La dura Iberia. *E:* Fiera. *Val. Fl.* Hastatos. *Virg.* Impacatos. *Ma il* Duro *d'Hor. è lode, come in Virg.* Scipiadas, duros bello, *che son numerati tra le lodi d'Italia, come altrove degli Italiani:* Durum a stirpe genus; *e tra i lodati abitanti d'Italia* Assuetum malo Ligurem. *I Liguri* Stirpe iberica, *evidentemente distinta dalla* gallica *e dalla* etrusca.

2. Penisola Iberica, *comprendente Spagna e Portogallo.*

[T.] Partito Iberico in Spagna per l'unione col Portogallo. *Partito davvero; che, per unire, divide, e tende a far dell'Europa ordigni meccanici da maneggiare con poche molle: ordigni che, appena messi su, già si sfasciano.*

[T.] Monti Iberici, *a levante e nel centro della Spagna; detti anche* Catena Celtibera. *Colum.* Mare Iberico. [B.] *Ar. Fur.* 33. 54. Prigione. *E* 46. 136. Mine. [T.] Compagnia Iberica, *d'Inglesi e Spagnuoli, che fa lavorare alle miniere di Spagna. Hor.* Le loriche ibere. *Virg.* Ferrugine ibera.

[T.] *Rimaneva nel ling. de' verseggiatori non antichi, ma vecchi oramai,* Le iberiche antenne. — *Hor.* Funi iberiche. *De' giunchi che assai facevano ne' dintorni di Cartagena, tessevansi coperte e vestiti e calzari per la povera gente: massime per farne funi.*

3. Iberide. (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Crocifere e della Tetradinamia silicolosa del sistema di Linneo. Le* Iberidi *sono piante erbacee, annue e perenni, e talvolta frutescenti alla base, di un effetto grazioso nei giardini, avvegnachè formano dei piccoli cespugli per lo più candidi come la neve. Le specie più coltivate per ciò sono l'*Iberide a mazzetti, *detta anche* Fior di verno (Iberis umbellata, *L.*); *l'*Iberide sempre in fiore, *volgarmente* Fiori di S. Antonio (Iberis semperflorens, *L.*); *e l'*Iberide sempre verde, *detta anche* Porcellana minore (Iberis sempervirens, *L.*). [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 191. Alcune altre sono assai conosciute, per vedersi nate dintorno le città, per le piazze e cimiterii, lungo le mura e le siepi, e per le strade, e son chiamate erbe di macerie, e sono... la blattaria, il tlapsi, la bursa pastoris, l'iberide, l'erisimo, l'aristolochia lunga, il marrobio e 'l marrobiastro, il crisantemo. [T.] *Plin.* Erba iberide, nasce tra le macie, lungo i sentieri solinghi.

4. [T.] *Siccome* Esperia *ai Gr. l'Italia, così* Esperia, *la Spagna: e* Ibero *suona Posto a occidente. Virg.* Se Febo nel flutto Ibero non tuffa i corsieri stanchi.

[T.] *Quindi per Segno di regione occidentale, l'*Ibero, *fiume, in D.* 2. 27. *Plin.* Il fiume Ibero, ricco al commercio perchè navigabile; e per lui tutta Spagna i Greci appellarono Iberia. — *Altri la vuole, al solito, così denominata da un re. Un tempo i re davano i nomi ai paesi, adesso li tolgono.*

5. [T.] Celtiberi, *nella Spagna Tarragonese, misti d'Iberi e di Celti. Lucan.* Profughi dell'antica gente de' Galli accoppiarono i Celti il proprio nome agl'Iberi. *Val. Mass.* Guerra celtiberica.

6. [T.] Il fiume Ibero, *anche* Ebro; *e con questo nome altro fiume settentrionale; così come* Iberia, *Regione dell'Asia al mezzodì del Caucaso, a levante della Colchide; Giorgia oggidì. E un* Ibero, *fiume, nasceva dal Caucaso. — Hor.* Iberia ferace di veleni, *rammentata insieme con Colco. E Val. Flacc. rammenta insieme gli* Iberi *e i* Geloni, *a proposito dell'avere più mogli; e cotesto rammenta il destino delle belle Giorgiane.*

7. [T.] *Siccome da* Celto *e* Ibero, Celtiberi; *così* Iberno-Celtico, *il celtico parlato in Irlanda, agg. e sost.*

8. Ibernia, *ai Gr. ant.* Ierne, *ant. nome d'Irlanda.* [B.] *Ar. Fur.* 9. 11. Fabulosa. *E* 11. 30. Il re d'Ibernia. [T.] *Al. Manz.* Dall'Ande algenti al Libano, D'Ibernia all'irta Haiti, Sparsi per tutti i liti, Ma d'un cuor solo in te. *Plur.* Iberni, [De Capit.] *Segner. Paneg. Ogniss.* — Iberniese, *Dav. Scism.* 29. — Ibernese, *Ar. Fur.* 10. 87. *Bern. Orl.* 64. 22. — Ibernico, *Dittam.* 316. [T.] Mare Ibernico, *d'Irlanda.*

IBÈRIDE. [T.] *V.* Iberico, § 3.

IBÈRNICO, IBERNESE, IBERNIESE, IBERNO. [T.] *V.* Iberico, § 8.

† IBERNO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Hybernus. *Del verno. Alam. Gir.* 7. 129. (*C*) Cadde, come veggiam talora un muro, Che l'iberno torrente in alto preme.

IBERO. [T.] *Agg. e Sost. V.* Iberico, §§ 1, 2, 4.

IBI. *S. m.* (Zool.) [De F.] *Specie di uccello dell'ordine de' Trampolieri, venerato dagli Egiziani, i quali credevano che allontanasse i serpenti dall'Egitto. — Forma il genere* Ibis *de' naturalisti Aureo lat.*

[Cont.] *Anche di gen. f. Cit. Tipocosm.* 224. La ibi d'Egitto.

[T.] *In Ov. i versi contro* Ibi, *imprecazione loquace. E già Callimaco aveva sotto questa nome sfogata contro un nemico suo l'ira verseggiatrice.*

† ÌBICE. *S. m. Ibi* (*V.*). *Mor. S. Greg.* (*Fanf.*)

IBÌDEM. [T.] *Voce aurea lat. che usasi nelle citaz. anco dai non erud., invece di ripetere l'autore e il volume e la pagina già citata.* [T.] *Fest.* Ivi, quando un luogo accennasi sola una volta; ibidem, quando più d'una. *L'usa anche Cic., di discorso, e scrivesi anche abbreviato* Ibid. *o* Ib. — *Quanto alla pronunzia, vuolsi che in Ter. la seconda sia breve, ma es. certi non se ne hanno se non nella bassa latinità, e sarà meglio allungare. — I Fr. dicono anch'essi* Idem, Ibidem, *o* Id. Ibid.

IBIS REDIBIS. [T.] *Fam. a modo di prov. anco tra pers. non dotte, dice discorso ambiguo, segnatam. se apposta per non sapere o non voler dire chiaro. Accenna all'ambiguo oracolo reso a chi domandava se ritornerebbe salvo dalla guerra; e il responso:* Ibis redibis non..., *che prometteva il ritorno se facessesi pausa dopo il* Redibis; *minacciava il contrario se il* Non *gli si attaccava addosso. Ne fanno quasi un nome.* [T.] Quel discorso era tutto un ibis redibis. — Certa politica è l'ibis redibis in azione pantomimica.

IBISCO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Malvacee e della Monadelfia poliandria del sistema di Linneo. Gli* Ibischi *sono piante ornamentali di primo ordine a fiori molto grandi, d'un bel giallo di zolfo, ovvero di un bianco di latte col fondo macchiato di porporino scuro, talvolta rosei, talvolta azzurri, talvolta marezzati, a cui dànno risalto gli stami saldati pei filamenti attorno al pistillo e sporgenti al di sopra della corolla sotto forma di pennacchio. Tra le specie più belle di piena terra si contano l'*Ibisco palustre (Hibiscus palustris, *L.*), *l'*Ibisco roseo (H. roseus, *Thor.*), *l'*Ibisco acquatico (H. aquaticus, *DC.*), *l'*Ibisco militare (H. militaris, *Cav.*), *e l'*Ibisco arboreo (H. syriacus). *Quest'ultimo detto volgarmente* Ketmia, *Malva arborea è un arboscello comunissimo in tutti i giardini. Vogliono ancora essere accennati l'*Ibisco ambretta (H. abelmoschus, *L.*), *i cui semi sentono odor di muschio, e l'*Ibisco commestibile (H. esculentus, *L.*), *di cui si mangiano i frutti giovani. Aureo lat.* = *Varch. Amarill.* (*M.*) Ecco che, per piacerti, entro un canestro Di vitalba e d'ibisco attorto in guisa, Che non vedesti ancor lavoro eguale,... *Molz. Ninf. Tiber.* 22. Quanto l'elci frondose alto il lentisco Eccede, e il salce la pallida uliva, E quanto i sacri lauri il verde ibisco, Onde questa verdeggia e l'altra riva.

ÌBLEO. [T.] *Agg. Nella poesia imitativa, zeppa d'allusioni erudite, aveva uso quasi antonomastico. Dal n. pr. d'*Ibla, *Monte e Terra di Sicilia.* [T.] *Ov.* Non dirò quanti fiori nascano sulle sicule cime dell'Ibla, nè quanti la terra di Cilicia porti zafferani. *E:* Nè quante api Ibla, nè quante fiere sull'Alpe. *Quindi* Miele ibleo, *in gen., Soave; come* Falerno, *in gen., Vino squisito; Virg. similm.* Api iblee *fa dire a un pastore del Mantovano: e men male accennare in Italia a cose it. che a greche. Sil. congiunge le due allusioni quasi proverb. ambedue:* Ibla co' favi nettarei sfida ardita l'Imetto.

[T.] *Calpur.* Miele ibleo, *i versi di Teocrito; come Senofonte era detto* Ape attica. *Hor.* Da te solo scorrere poetico miele. — *E* Ibla *è suono più soave che* Imetto.

[T.] Ibla la Grande, *presso l'Etna; ora Paternò.* Ibla la Minore *o* Erea, *Ragusa oggidì. E chi sa che l'*Ombla *di Ragusa, in Dalmazia, non accenni ad* Ibla? *Giacchè l'*Y *diviene* O *in* Gondola *da* Cymbula, *e in altre voci.* Gli Iblei avevan fama d'ingegnosi interpreti de' sogni. *Cic.* Iblensi, *gli abitanti.* Dai Megaresi Iblei vuolsi fondata Selinunte; e Ibla facevasi d'origine dorica.

[T.] Iblea, *Deità adorata sull'Ibla.*

IBRIDÌSMO. *S. m.* (Bot.) *La qualità astratta delle piante ibride.* (*Fanf.*)

ÌBRIDO. *Agg. Dal. gr. Ma non secondo l'analog. regolare. Che è generato da due animali di specie diverse.* [T.] *In Plin.* Hybrida, *in altri* Hybris. *E*

noi dovremmo Ibrida *anche nel masc.: ma, siccome* Agro *da* Acre, *così questo.* = *Salvin. Cas.* 39. (*Mt.*) Segnali proprii de' Satiri sono i cornetti sulla testa, e mezzo il corpo di capra; poichè erano ibridi, cioè imbastarditi di due razze.

2. (Bot.) [D.Pont.] *Aggiunto di piante, e dicesi di quelle che traggono origine da fecondazioni straordinarie, ossia dagli ovoli di una data specie fecondati dal polline di un'altra dello stesso genere. Gli ibridi vegetali, come quelli degli animali, differiscono dai meticci, in quanto che questi ultimi provengono da razze o varietà della stessa specie, e godono della facoltà di riprodursi per un tempo indeterminato.*

Fruttificazione ibrida o spuria o bastarda, *Quella prodotta contro il consueto ordine di natura.* (*Mt.*)

3. [T.] *Di pers. nata di genitori, l'un libero e l'altro servo, o l'uno romano e l'altro no, o da gente di due nazioni diverse, l'avevano gli aurei lat.* Caduto Napoleone, distruggitore della repubblica di Ragusi, dal Raguseo Zamagna fu chiamato Hybrida, nè francese nè italiano.

4. *Trasl. Strocch. Disc. Traduz.* (*Vian.*) Come non è tutt'una l'indole e la fisonomia delle nazioni, la ragione poetica, che n'è lo specchio, non può essere tutt'una; e chi la vuole contraffare, la converte in ibrida, ossia bastarda.

[T.] Ibrido, *vocabolo o locuzione composta d'elementi tratti da due o più lingue diverse, e non congegnati secondo l'analogia della lingua in cui si trasportano.* — *Il Forcell. lo nota, ma senza es.*

Scritture ibride. *Scritture mescolate di prose e di versi. Salvin. Casaub.* 132. (*Gh.*) Scritture del tutto ibride, cioè di due razze, di prosa e di versi composte.

[T.] †† *Di questo trasl. abusano i moderni Fr., e però, al solito, gl'It.; di cose o pers. che non rispettano o nelle quali non è rispettata la convenienza naturale e ordinaria; onde riescono poco omogenee, inverte, impotenti.*

ICARIANO e **ICÀRIO** *Agg. e Sost.*; **ICÀRIA** *S. f.* [T.] *V.* Icaro.

ÌCARO. [T.] *S. m. N. pr. del figlio di Dedalo; che, fuggendo da Creta, quasi carcere ad essi, e volando su penne congegnate con cera,* Icaro *si levò tropp'alto, e, strutta dal sole la cera, affogò in mare: quindi fatto proverbio, come si fa de' caduti.* [T.] *Ov.* Mentre con deboli penne Icaro va troppo in alto, alle acque Icarie fece il nome. [Ferraz.] *D.* 1. 17. Quando Icaro misero le reni Sentì spennar per la scaldata cera, Gridando il padre a lui: Mala via tieni. [T.] *Hor. assomiglia a* Icaro *gl'infermi imitatori di Pindaro.*

2. [T.] Volo d'Icaro, *Ogni ardimento infelice. E in senso simile, nel verso:* Le icarie penne.

[T.] L'Icaromenippo *o* Il Soprannubi, *dialogo di Luciano.*

[T.] Volo d'Icaro.

3. [T.] Icario, *monte nell'Attica.* — Icario, compagno o ospite di Bacco, da lui apprese coltivare la vite e, i villani ubriacati, sospettandosene avvelenati, lo uccisero. Il cane fedele guidò al cadavere Erigone, la figliuola, che per dolore finì con un laccio la vita. Quindi fatti costellazione: Sirio, il Cane; Erigone, la Vergine; Icario, Boote. *Prop.* Gl'icarii bovi. *Ov.* La fiera stella dell'Icario cane. — Mera, cagna d'Icario; e una compagna di Diana, Mera di nome, cangiata dalla Dea in cagna. *Staz.* Gl'icarii tralci.

[T.] Giuochi icarii, *in Atene, celebrati in commemorazione d'*Icario *e di sua figlia Erigone. Ass.* Icarie *o* Eorie, *Le feste; da* Ἐώρα, *Sospensione. Dicevansi istituite per impetrare che cessasse una contagiosa mania d'impiccagioni in Atene.*

4. [T.] Icário, figlio di Dedalo re de' Láconi, padre d'Erigone e di Penelope. Icario, espulso di Laconia, va a Tespio re d'Etolia; e ha, da Peribea, Penelope, e altre figliuole. Erigone ha, da Bacco, Stafilo; *e qui riviene la tradizione accennata al* § 3. *Ov.* Icaride, *Penelope. E:* Tela icaritide, *la proverbiale di Penelope.*

5. [T.] *Plin.* Mare Icario, *tra Samo e Micone. Ov.* Icario lido (*dell'Asia Minore*). *Hor.* Più sordo degli scogli d'Icaro. *Plin.* Le Cicladi e le Sporadi tra il lido Icario dell'Asia Minore a Oriente e il Mirtoo dell'Attica a Occidente. — Icaria, *isoletta dell'Egeo tra Samo e Nasso, Scio e Patmo.*

6. [T.] Icaria, *soprannome di Diana adorata nell'isola d'Icaria.*

7. [T.] Icaria, *isola del golfo Persico, di fronte alle foci dell'Eufrate, dov'era un tempio a Diana.*

[T.] Icaro, *fiume di Scizia, che ha foce nell'Oxo.*

8. [T.] Icaria, *utopia nella quale i seguaci del Cabet figurano attuata la loro repubblica.* — Icariano, *seguace del Cabet.* — *Sovente la scelta di nomi infausti o goffi è confessione involontaria e vaticinio malaugurosi.*

ICÀSTICA. [T.] *S. f. V.* Icastico.

ICÀSTICO. [T.] *Agg. T. letter., a illustrare il quale convien salire ai sensi del gr., e così insieme illustrare tutti i voc. della rad. stessa.* Εἰκάζω, *Rendere la forma, la somiglianza, Rappresentare, Figurare.* Εἰκάζω, *Parlare per imagini o figure; Comparare, Assomigliare; Congetturare; Pensare, Credere; Figurarsi.* Εἰκάζω, *Riconoscere; giacchè ogni giudizio è riconoscimento d'una somiglianza, cioè d'una convenienza tra oggetto ed oggetto. Quindi il senso it. di* Riconoscere *per Giudicare la verità o il merito, e accompagnare il giudizio col sentimento.* Εἰκών, *Idea, Comparazione.* Εἰκὸς, *Verisimile, Probabile, Naturale, Ordinario.* Ὡς τὸ εἰκὸς, *Come è giusto.* Εἰκότως, *Senza dubbio.* Εἰκάζω *vale anco Contraffare, Burlare; giacchè la somiglianza mal colta, o torta a mala intenzione, è o pare beffa.* Εἰκάζομαι, *Essere simile.* Εἴκασμα, *Imagine, Effigie, Simulacro.* Εἰκασμὸς, *Congettura. Boez.* Sillogismus imperfectus ex icotibus et signis (*da quel che è verisimile, probabile, ragionevole*). Εἰκασία, *Rappresentazione, Imaginazione, Idea; Comparazione, Congettura.* — Icon-Etopeia, *Cic.* Imago, *definita:* Oratio demonstrans corporum aut naturarum similitudinem. *Così chiama Diom. quel di Virg.* Os humerosque Deo similis. *Apul.* Hicon, parabola, paradigma species, similitudo. Εἰκαστικὸς, *Rappresentativo, Imitativo, Congetturale. Nel senso gram., Dubitativo.* [F.T-s.] *Tass. Poem. er.* II. Imitazione icastica, quella che imita le cose che si trovano. [T.] *Memor. di Trévoux:* Qual è meglio, il genere icastico o l'imaginoso? quel che dipinge gli oggetti quali sono o quali dovrebbero essere? *Meglio usato così, che nel seg. Salvin. Cas.* 179. (*Fanf.*) Le quali (*arti*) da lui (*Platone*) son dette ora mimetiche, cioè imitatorie; ora icastiche, cioè fingitive. *V. anco* Iconopeo. — *È vero, però, che nell'*Icastico *è parte di fingitivo, in quanto e l'imitare e il congetturare, e anco il rappresentare fedelmente, ha del fingere, nel senso lat. di* Fingere, *onde* Figura.

[T.] Iconismo, *Rappresentazione figurata, simbolica, allegorica o mitica del pensiero. Sen.* Descrizioni o iconismi. — Iconismo *dicevano anche l'Ipotiposi.*

[T.] Icastica, *L'arte del rappresentare gli oggetti; L'arte di congetturare; La scienza delle probabilità.*

ÌCCASE *e* **ÌCCASSE** *e* † **ÌCCHESI** *e in altri dial.* **ÌCCHESE** *e* IX. [T.] *Una delle ult. lett., ma piuttosto dell'alfab. gr. e lat. e d'altre lingue che dell'it.; composta di doppio suono, siccome dimostra la declinazione lat., conforme alla gr., che da* Apex, Grex, *fa nel genit.* Apicis, Gregis. [T.] *Quintil.* Potevamo farne senza, ma l'abbiamo cercata. — *E la forma stessa può riguardarsi come un composto della* C *e della* S. *La saltavano i Lat. nelle voci* Ala, Palus, *che vogliono contratte da* Axilla, Paxillus. *Quasi* Alula, Pallulus. *La* X *lat. e gr. a noi si muta talvolta in doppia* S. *Da* Vixi, Alexander, Vissi, Alessandro. Euxinus, Eussino. *Altri* Eusino. *Con una* S *sola* Ausilio, Esilio, Esilarare, Estrarre, Espellere. *Da* Xistus, *n. pr.*, Sisto; *ma, come nome com., nel ling. erud.*, Xisto. Xilobalsamum, *altri fa* Silobalsamo, *altri* Xilo; *come* Xilografia. *Il pesce spada* Xiphias, ae, *farebbe, traducendo alla lett.*, Xifia. Xenodochium, *nel ling. erud.*, Senodochio. Jaxart, Oxo, Xanto, *richiederebbero la* X, *segnatam. il secondo per togliere l'ambiguità, il terzo altri scrive* Zanto. *Ma la* X *rimane nei nomi comp. di* Ex, *di che V. a suo luogo, nella lettera* E.

Modo prov. di cel. [T.] *Prov. Tosc.* 372. Un par di gambe come un archetto, come un iccase. — Pare un iccase, Gambe a iccase. — *Altri lo scrive con due* S, *dal che gl'inesperti potrebbero credere allungata la sill. Basta avvertire che la* S *si fa sentire di molto.*

Modi men com. [Tav.] *Pulc. Morg.* 18. 137. S'io so falsare un libro, Dio tel dica; D'un iccasse farotti un fio, che, a sesta, Non si farebbe più bello a fatica. [Val.] *Pucc. Centil.* 21. 100. Dall'icchesi mi parto, e vengo al fio (*vengo alla conclusione. Accenna all'essere questa una delle ult. lett.*).

[T.] *Dall'uso che se ne fa in algebra, la* X *vale la incognita, il da cercarsi in questione o indagine qualsisia. In questo senso suol farsi femm.; della forma della lett., masch.:* Un bell'iccasse.

[T.] *Ne' numeri rom. vale Dieci o Decimo.*

† **ÌCCHESI.** [T.] *V.* Iccase.

ÌCCIO. *Desin. di un dim. che tiene del dispr., e che adoprasi da sè nel ling. fam.* (*Fanf.*) Avere un colore iccio iccio, *come dire* Un coloriccio. [T.] *Similm.* Uccio e Accio (*V.*) *Così di molti nomi pronunziansi sole le due ult. sill.*

ICETÈRIE. [T.] *S. f. plur. dall'Agg. Feste espiatorie presso i Gr.* [T.] *Il sost. dall'agg.; onde potrebbesi dire e* Feste e Cerimonie e Riti e Preci iceterie. *E anche* Offerte, Ramo; *giacchè in gr.* Ἱκετηρία, *Ramo de' supplicanti.* Ἱκεσία, *Preghiera,* Ἱκέτης, Ἱκέσιος, *e Supplicante e Protettore de' supplicanti; ed è bello che la preghiera e l'effetto della preghiera siano dalla voce medesima significati.* Le iceterie talvolta erano cerimonie di sangue.

ICICA. *S. f.* (Chim. *e* Farm.) [Sel.] *Resina particolare, che si ritrae da varie piante arboree dell'America meridionale, del genere* Icica. *È nota più comunem. col nome di* Taccamacca.

ICNÈUMONE. *S. m.* (Zool.) [De F.] *Animale mammifero o quadrupede dell'ordine de' Carnivori, che vive in Egitto, per altro nome detto* Ratto di Faraone. *È detto pure* Mangusta d'Egitto (Viverra ichneumon, *Lin.*). *Aureo lat.* [Cont.] *Spet. nat.* II. 120. L'icneumone è un sorcio o faina acquatica, ch'è il terrore del coccodrillo. = *Morg.* 25. 306. (*C*) Icneumone, poco animal noto, Coll'aspido combatte. *Red. Ins.* 159. Il simile dico di tutti quanti i leoni, pardi, orsi, icneumoni... *Salvin. Opp. Cacc.* (*Mt.*) Piccioletto È l'icneumone, ma... con astuzia doppie genti uccide, Striscianti serpi e forti coccodrilli.

Vespa icneumone *chiamasi dai naturalisti una Specie di calabrone, così denominato da Aristotile per distinguerlo dai calabroni o vespe ordinarie, perchè con grand'industria va investigando i ragni ne' campi e nelle bucherattole delle mura, per cibarsene. Il suo nido, o vespajo, non è cartaceo come quello delle vespe ordinarie, ma è fabbricato di terra, o fanghiglia. Vallisn.* (*Mt.*)

ICNOGRAFIA. *S. f. Dal gr.* Ἴχνος, *Orma, e* Γράφω, *Io descrivo.* (Archi.) [Bos.] *Sinonimo di Pianta, ossia Rappresentazione grafica, tanto se sia semplicemente dimostrativa, quanto se sia regolare, cioè in una data scala, della projezione ortogonale di quel dato corpo od edifizio, fatta secondo un piano orizzontale, la quale perciò rappresenta tutte le parti dell'edifizio nella loro rispettiva posizione ortogonale.* = (*Diz. franc.*) Plan horizontal et géométral d'un édifice. *E in Vitr.* [T.] *La etim. amplia la def.; onde dicesi:* Icnografia degli scavi.

ICNOGRAFICAMENTE. [T.] *Avv. Da* Icnografico. [T.] Rovine disseppellite, e icnograficamente rappresentate.

ICNOGRÀFICO. [T.] *Agg. Da* Icnografia. [T.] Disegni condotti con esattezza icnografica, ma senza l'estetica verità.

ICNÒGRAFO. [T.] *S. m. e Agg. Chi fa lavori icnografici.* [T.] Ingegnere icnografo.

ICONANTIDÌTTICO, *e* **ICONANTIDÌPTICO.** *Agg.* (Fis.) [Gov.] *Dal greco* Εἰκών, Ἀντὶ *e* Δίπτυχος (*Imagine-opposta-doppia*). *Chiamasi così uno strumento ottico, che dà due imagini d'uno stesso oggetto, le quali, se l'oggetto si muove, camminano in senso opposto accostandosi, si sovrappongono, poi si separano nuovamente.* Jeaurat inventò il cannocchiale iconantidiptico, Amici lo perfezionò e costruì anche una meridiana iconantidittica, migliore del dipleidoscopio di Dent.

ICONE *e* † **ICONA.** [T.] *S. f. Può cadere nel ling. erud. Imagine, segnatam. sacra.* [Camp.] *Aquil.* 4. 2. La quale, con sommo studio e con grande venerazione, li portò la icona del nostro Salvatore. — *Baldi, Eron.* 9. (*Fanf.*) Icone d'altari. [T.] *Not. Tir.* Iconium, *Imaginetta. In senso gen., secondo l'orig., V.* Icastico. *Plin.* Ficta cera icones, *de' dadi.*

ICÒNICO. [T.] *Agg. Dal gr.* Εἰκών. *T. d'erud.* [T.] Statua iconica, *grande al naturale, che rizzavasi a chi aveva per tre volte vinto ne' giuochi sacri. È in Plin.* — *Svet.* Simulacro iconico d'oro.

ICONISMO. [T.] *S. m. V.* Icastico.

ICONOCLASTA. [T.] *S. m. dall'agg., che è dal gr.* Εἰκών *e* Κλάω, *Spezzatore d'imagini. Così chiamaronsi quegli eretici che insorsero nel* VII *secolo contro il culto delle imagini sacre. Segner. Incr.* 2. 15. 11. (*Mt.*) Quanto agl'Iconoclasti, dopo Leone Isaurico,... calcarono l'orme scellerate di lui sei... nimici

non meno de' Santi in cielo, che... *E* 16. 14. [T.] *Per estens. Tutti gli avversi a quel senso del bello e a quell'istinto d'affetto che affida alle imagini visibili l'uffizio di richiamare al pensiero le invisibili cose, e che può conciliarsi col più spirituale concetto di queste, e più alieno da ogni idolatria. V. anco* ICONOMACO.

ICONOCLÀSTICO. [T.] *Agg. Da* ICONOCLASTA. [T.] Eresia, Pedanteria iconoclastica.

ICONOGRAFÌA. [T.] *S. f. Scritto intorno a imagini dipinte, o scolpite, segnatam. di busti o pitture antiche, e più specialm. di ritratti. Gr.* Εἰκονίζω, *Ritrarre.* [T.] Iconografía del Visconti. *Il libro stesso.*

2. Iconografía, *Raccolta di ritratti d'illustri.*

3. [T.] *Not. Tir. Descrizione per via d'imagini e di figure.* — Iconografía d'anatomia chirurgica. — Iconografía de' molluschi.

Quindi Iconografica, *s. f., taluno disse Quella parte della tecnologia che comprende la scrittura, la stampa, l'incisione, l'architettura. (Mt.) E potrebbe comprendere, più in gen., tutte le discipline che concernono la rappresentazione per via d'imagini; siccome* Iconologica *potrebbe chiamarsi La facoltà che è nell'arte e nell'intelletto umano di rappresentare una cosa per via d'un'altra, ed è l'applicazione della fecondissima legge d'analogia.*

ICONOGRAFICAMENTE. [T.] *Avv. Astr. d'*ICONOGRAFICO. *V. es. in* ICONOGRAFO.

ICONOGRÀFICO. [T.] *Agg. Da* ICONOGRAFIA. [T.] Raccolta, Illustrazione iconografica.

2. *Nel senso del* § 3. [T.] Trattato iconografico delle malattie chirurgiche.

Iconografica, *s. f. V.* ICONOGRAFIA, § *ult.*

ICONÒGRAFO. [T.] *S. m. Chi scrive opera iconografica, o fa studii iconografici, o illustra iconograficamente un museo.*

ICONOLATRA. [T.] *Sost. Dall'Agg., e questo dal gr.* Εἰκών, Λατρεύω. (St. eccl.) *Nome che gl'Iconoclasti davano ai Cattolici per dispr., quasi idolatri delle figure. (Mt.)* [T.] *Se ne farebbe l'agg.* Iconolatrico.

ICONOLOGÌA. [T.] *S. f. Dichiarazione delle figure allegoriche rappresentate nell'arte antica e mod., e dei loro attributi. Ha quindi senso più gen. di* Iconografia, *e dice più propriam. la disciplina e la scienza.* [Val.] *Fag. Rim.* 3. 337. Se vedeste nell'Iconología Del Ripa, come mai venga scolpito il Matrimonio, e come espresso sia. [T.] Iconología mitologica. — Dizionario iconologico.

ICONOLÒGICO. [T.] *Agg. Da* ICONOLOGIA (*V.*).

[T.] Iconologica, *s. f. V.* ICONOGRAFIA, § 3.

ICONOLOGISTA. [T.] *S. m. Che nelle dottrine o nella pratica attende a indagini e a lavori iconologici. Non com. Uden. Nis.* 3. 88. (*Mt.*) Prontissimo ajuto può avere il poeta in questa opera dalli esempii di molti iconologisti, i quali, dipingendo con l'inchiostro e con l'ingegno le immagini loro... (*Qui è la pratica del rappresentar con imagini: men proprio.*)

ICONÒMACO. [T.] *Agg., e quindi Sost. Dal gr.* Εἰκών, Μάχη; *detti così gl'Iconoclasti (V.), che fecero guerra alle imagini. Salvin.* (*Mt.*) Della barbara empietà di Leone Isaurico e di altri iconomachi imperadori.

Sost. Fr. Giord. Pred. R. (*C*) Il più empio di tutti gli antichi iconomachi non sarebbe arrivato a tanta disperata salvatichezza. *Segner. Incr.* 2. 16. 14. (*Mt.*) Più infellonirono gl'iconomachi. [T.] *Non ha l'uso estens. not. a* Iconoclasta.

† **ICONOMÌA.** [T.] *S. f. V.* ICONOMO, § 4.

2. † *Vit. SS. Pad.* (*Fanf.*), *parla d'un infermo da* portarsi in iconomía, *e, morto, seppellirsi. Forse Infermería, o Luogo della casa più custodito, ove riporre le cose migliori;* [T.] *e essere meglio badato da chi ha in cura le cose del cenobio.*

† **ICONÒMICA.** [T.] *S. f. V.* ICONOMO, § 3.

† **ICONÒMICO.** [T.] *Agg. Da* ICONOMIA. *V.* ICONOMO, § 2.

† **ICÒNOMO.** [T.] *S. m. Economo* (*V.*). *Secondo la pronunzia gr. mod. del ditt. in* Οἶκος. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 4. Sindaco e iconomo, a tutti discretamente provvede di quello che ha bisogno. = *Stat. Merc.* (*C*)

2. † *Quindi l'agg.* Iconomico. [Camp.] *Boez. Com.* III. Per la scienza iconomica si dimostra la disposizione e la gubernazione della famiglia.

3. † *Quindi* Iconomica *s. f., per ell., sottint.* Scienza, *come* Matematica, *e sim. Tes. Br.* 1. 4. (*C*) Iconomica... c'insegna nostra gente (*famiglia*) e nostri figliuoli medesimi governare, e insegnaci a guardare e accrescere le nostre possessioni e nostre ereditadi, e avere mobili e rendita per dispendere e ritenere, secondo che 'l luogo e 'l tempo muove. *Sen. Pist.* 88. [T.] *Doc. Ven. del* 500. Iconomica.

4. † *Per distinguere il senso scientif. dall'usuale, il Rosm. usa* Iconomia, scienza del governo della famiglia, ossia dell'arte di governare la famiglia in modo da condurre o avvicinare gl'individui che la compongono, all'umana perfezione e felicità, e ciò coi soli mezzi che presta la società domestica e coll'uso del potere proprio al governo famigliare.

† **ICONOPÈO.** [T.] *Agg. T. letter. Dal gr.* Εἰκών, Ποιέω. *Alla lettera, Facitore d'imagini, Rappresentante per via d'imagini. Salvin. Cas.* 179. (*Mt.*) Da lui (*Platone*) son dette ora icastiche, cioè fingitive; altrove iconopee, o idolopoetiche, cioè imaginifiche e facitrici d'idoli e d'immagini.

ICORE. *S. m. Gr.* Ἰχώρ. (Med.) [Pacch.] *Varietà di pus. Liquore tenue, più o meno diafano, acre, che cola dai tessuti fortemente infiammati.* = *Red. Cons.* 1. 56. (*M.*) Ritornando indietro quegli icori fermentati e impuri..., cagionano in gran parte i travagli di questa illustrissima signora. *E lett.* 1. 435. Il quale intestino retto suol gemere alcuni icori, o sieri acri, mordaci, pungenti e salsugginosi. *E* 442. Acciocchè le arterie potessero per quella strada sgravarsi continuamente di quegli icori,...

2. (Mit.) *Il sangue finissimo degli Dei. Salvin. Disc.* 1. 105. (*Mt.*) Quando una volta fu ferito, ben lo mostrò... dicendo, quello non essere icore, ovvero bianco umore che Omero assegna agl'iddii; ma sangue, il quale è proprio degli uomini. *E Iliad. l.* 5. *p.* 118. (*Gh.*) Subito l'asta (*di Diomede*) ne bucò la pelle (*di Venere*),... e sì ne scorse L'immortal sangue della Dea, l'icore, Quale ne scorre agl'immortali Iddii. *E p.* 121. Disse, e ad ambe le mani le asciugava (*a Venere*) L'icore dalla man, sangue divino.

ICOROSO. (Med.) *Agg. Da* ICORE (*V.*). (*Fanf.*)

ICOSAÈDRICO. *Agg. Da* ICOSAEDRO (*V.*). (*Fanf.*)

ICOSAEDRO. *S. m. Dal gr.* Εἴκοσι, *Venti, ed* Ἕδρα, *Base.* (Geom.) [Gen.] *Corpo chiuso da venti facce piane; e dicesi specialmente d'un solido regolare che è terminato da venti triangoli equilateri. È in Calcid.* — *Gal. Dif. Capra.* L'icosaedro, che ha 20 basi, lo nota per 5. *E più innanzi:* Ci darà in virtù delle medesime linee il lato dell'icosaedro.

2. (Min.) *Corpo cristallizzato di venti facce. Targ. Viagg.* 8. 3. (*Mt.*) Trovai fra le commettiture degli zolloni di mattajone gran quantità di vetro canino,..., cioè selenite e un ingemmamento di figura lenticulare, o icosaedri schiacciati.

ICOSÀNDRIA. *S. f. Dal gr.* Εἴκοσι, *Venti, ed* Ἀνήρ, ἀνδρός, *Maschio.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome della classe dodicesima del sistema Linneano, in cui vengono comprese le piante a fiori ermafroditi, i cui stami in numero di venti o più si trovano inseriti sul calice: diversa dalla* Poliandria *solo pel luogo dell'inserzione, tal che varii autori le hanno unite. Vi s'incontrano delle piante d'uno, due, tre, cinque, e più di dodici pistilli, che formano altrettanti ordini distinti.*

Nome di un ordine delle classi Poliadelfia e Diecia. (*Mt.*)

ICTIDINA *e* **ICTLIDINA.** *S. f.* [Sel.] *Due sostanze di natura conforme che sono tra i componenti degli ovi di certi ciprinoidi.*

ICTINA. *S. f.* [Sel.] *Sostanza particolare che si trova fra i componenti degli ovi dei pesci cartilaginosi. In Plin.* Ictinus, *in altro, ma della medesima orig.*

ICTIOCOLLA *e* **ITTIOCOLLA.** *S. f.* [Sel.] *Nome scientifico della colla di pesce. È in Cels. e in Plin.*

IDA. [T.] *S. f. Catena di monti nella Troade presso a Ilio, la qual si stende per dodici leghe; ma segnatam. la montagna che ivi è più alta.* [T.] *Virg.* La frigia Ida. *E:* La casa appiè dell'Ida. [B.] *Ar. Fur.* 41. 63. Alta. [T.] *Virg.* Ida cacciatrice (*ricca di caccia*).

[T.] *Ov.* L'Ida di Creta. *Virg.* Dall'Ida Cretea. *D.* 1. 14. Una montagna v'è, che già fu lieta D'acque e di fronde, che si chiamò Ida: Ora è diserta. (*Omer, pascià croato, la farà bella.*) — *Dell'Ida Frigia, Ov.* Amena di fonti. — *Nell'*Ida di Creta, *culla di Giove e patria di Minos, cioè nido d'una civiltà nuova, colloca Virg. l'orig. di Troja, e quindi di Roma; Dante* (1. 14.) *l'imag. del Tempo, cioè della civiltà, co' suoi beni e co' mali. Di Creta Minos, giudice dell'inferno; da Creta i fiumi di lagrime che scorrono nell'inferno.*

Le tradizioni di Creta e di Troja si confondono ne' nomi seg. [T.] Ida, *figlia di Coribante, da Lica ebbe Minos. A* Ida, *figlia di Melisseo, venne affidata l'infanzia di Giove.* Ida, *madre di Niso;* Ida, *uno dei dattili Idei; uno de' cacciatori del cignale Calidonio, e uno degli Argonauti. Altro* Ida *ucciso da Fineo nelle nozze di Perseo.* Idea, *ninfa amata da Scamandro, e madre di Teucro.* Idea, *una delle Danaidi.* Ideo, *un de' figli di Dardano, uno de' figli di Priamo, uno de' figli di Paride.*

2. *Quindi l'Agg.* [T.] *Ar. Fur.* 12. 1. La madre idea (*Cibele*). *Virg.* I timpani della madre idea. *E* Idea, alma madre degli Dei. *Val. Fl.* Il flauto ideo. *Virg.* Idei cori. *Prop.* Le cime idee. *Virg.* Selva. *E:* Cipressi. *E:* Quanta tempesta (*di guerra*) pe' campi idei (*di Troja*). *E:* Alle idee città di Frigia. *Hor.* L'ideo Ilio volto in polvere. *Elci, Epig.* Fra i mirti idei.

[T.] *Marz.* Il giovanetto ideo (*Ganimede*). *Virg., le navi trasformate in ninfe:* Siamo gl'idei pini della sacra vetta. *Hor.* Le navi idee. *Cic.* Pastore (*Paride*). *Ov.* Giudice. *E:* Ospite.

[T.] *Virg.* Monte Ideo (*in Creta*). [De Capit.] *Ar. Fur.* 11. 66. *Salvin. Il.* 2. 28. [T.] *Virg.* Giove. *Sil.* Sangue (*romano, da Troja*). — *Le tradizioni confondonsi nel seg. Prop.* L'ideo Simoi, cuna di Giove infante.

3. [T.] Idea. *Con questo nome rammenta Plin. due specie d'erba; e anche il Lauro d'Alessandria dice chiamato* Dafne Idea, *col nome più com.* Erba Vittoria, *da Apul.*

4. [T.] *Lucan.* Terra Idalide, *la Misia, ove scorre il Caico, non lontano dall'Ida.*

IDÀLIO. [T.] *Agg. Dal n. pr. di* IDALIA, *città di Cipro, o da* IDALIO *monte, di che poi.* [T.] *Virg.* Venere Idalia. *Prop.* Astro (*la stella Venere*). *Stat.* Uccelli idalii (*le colombe*). *Sil.* Saetta (*amorosa*). *Stat.* Idalii sughi (*unguenti odorosi di Cipro*). *Claudian.* Spillo (*con che le Grazie acconciavano a Venere Idalia i capelli*).

2. [T.] *Virg.* I boschetti d'Idalia. [De Capit.] *Car. En.* 1. 681.

[T.] Idalio, *s. m. Il monte, e la città. Paesuccio vicino al monte detto di Santa Croce. Anche* Idalo, *il monte.*

3. [T.] *Per antonom., un mod.* Pastor di sacro ovile, a me non lice Tendere a molle suon cetra amorosa, Nè... Coglier lascivo mirto o idalia rosa.

IDANTOINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Prodotto che si forma nella decomposizione dell'allantoina.*

IDÀTIDE. *S. f. Gr.* Ὑδατίς. (Med.) *Gonfiamento de' vasi linfatici e sierosi. In altro senso è in Capell.* — *Red. Oss. an.* 132. (*C*) Il mesenterio di una lepre tra tunica e tunica l'ho veduto esser tutto tempestato di certe gallozzolette, o idatidi trasparenti, piene di acqua limpidissima. *E appresso:* Non è solo il mesenterio ad esser gremito di simili idatidi. *E Cons.* 1. 280. Son prodotte alcune vescichette nella cute ripiene d'acqua, nominate idatidi.

† **IDDEA.** [T.] *S. f. Dea* (*V.*). [Val.] *Lanc. Eneid.* 1. 70. Vera iddea nell'andare si mostrò. [T.] *Virg. Ugurg.* 187. = *Sen. Declam.* 191. (*C*) *E* 227. La Iddea della Sapienza. [Camp.] *Art. Am.* 1. *S. Gir. Pist.* 89. = *Zenon. Piet. Font.* 23. (*C*) *Tac. Dav. Ann.* 3. 78. *Vett. Colt. Uliv.* 4.

† **IDDEITÀ.** [T.] *S. f. Astr. di* IDDIO. *Deità.* [Camp.] *Bib. S. Paol. prol.* La sustanza della iddeitade... e quella dell'umanitade (*in G. C.*).

† **IDDEO** *e* † **IDEO.** [T.] *S. m. Iddio* (*V., e* DIO *e* DEO). *Morg.* 21. 164. (*C*) *Bocc. Rim.* 9. Alcuno Iddeo. [Val.] *Pucc. Centil.* 44. 6. — *Plur.* [Camp.] *Bibb. Re,* 3. 9. Gli altrui Iddei. = *Borgh. Orig. Fir.* 7. (*C*)

† *Di* Idei *per Iddei V.* IDDIO, § 3.

† **IDDÌA.** [T.] *S. f. Dea* (*V., e* IDDEA). *Maestruzz.* 2. 14. (*C*) Diana, Iddía de' Pagani. *But. Purg.* 12. 1. Da essere tenuta Iddía. *Tac. Dav. Ann.* 15. 213. Quella Iddía.

† **IDDIASTRO.** [T.] *S. m. Iddio, con desin. dispr.* [Cors.] *Bart. Geogr. mor.* 5. La svergognata poesia degli antichi quanti ne tinse... di questi suoi Iddiastri!

IDDÌO. [T.] *S. m. Dio, V. segnatam.* § 2 *e* 3. *Però qui andiamo più parchi d'esempii. Sebbene i Fiorentini pronunzino l'art.* il *quasi un sempl.* i; *non è a credere che* Iddio *sia un composto dell'art. col nome santo. Avvert.* 2. 2. 19. — Iddío, *nel principio del costrutto. Quist. Filos. C. S.* (*C*) *But. Purg.* 8. 1. *E altrove.* [T.] *Rut,* 1. Iddío Signore.

Posp. [T.] *Fag. Rim.* 4. 101. Come volle Iddío.

Quarto caso. [T.] *D.* 1. 3. Bestemmiavano Iddio.

Col Per. [T.] *D.* 1. 1. I' ti richieggio Per quello Iddío che tu non conoscesti... Che tu... *Rut:* Per lo vivo Iddío. *Agost.* Amare gli amici in Dio, i nemici per Iddío, è sola vera dilezione.

[Camp.] † *Com. Art. am.* Apollo fu Iddío del suonare, ed una medesima cosa col Sole.

2. *Plur.* Iddii. *Bocc. Nov.* 98. 10. (*C*) [T.] *Bilb. Bar.* 6. *G. Gozz.* Agl' Iddii e agli uomini. *Ma è oramai forma inut.*

Per estens. [Cors.] *S. Ag. C. D.* 9. 23. Nelle nostre sante Scritture si legge: Dio, Signore delli iddii, ha parlato... La predetta Scrittura appella iddii li uomini santi nel popol di Dio.

3. † Idío *per Iddio.* [B.] *Ar. Fur.* 43. 7. [Tav.] *Ov. Met.* 5. *p.* 4. Come Idío ordinò e fece il mondo.

† *Plur.* [Tav.] *Ov. Met.* 5. *p.* 5. Quello delli Idei che così divise l'ordinato mescolamento.

IDEA. [T.] *S. f. Rappresentazione dell'oggetto alla mente. Nozione che la mente riceve o si forma d'un oggetto. L'idea è l'oggetto o il soggetto dell'operazione dello spirito, o il risultato d'essa operazione. Sen. lo scrive in caratteri lat., altri Latini in gr. Con quelli d'altri della famiglia rendon ragione di tutti gli usi e filos. e com. odierni,* εἶδος, *Aspetto, Veduta, Apparenza* (*lat.* Video e Videor, Visus e Visio); εἶγμα, *Imagine, da* εἴκω; oida, *Sapere, Conoscere* (*sanscr.* Vid, *Sapere*); *gr.* ἰδιτικὸς, *Speciale;* ἴδιος, *Proprio.*

2. *Dist. delle voci aff.* [T.] L'idea rappresenta l'oggetto: il pensiero lo considera. (*Rosm.*) Pensare a una cosa, non è lo stesso che averne un'idea. Non si deve confondere l'atto del pensiero coll'oggetto di quello. Il pensiero, secondo Platone, è un discorso interiore. [T.] Il pensiero è anche un giudizio, una serie d'idee, una nuova associazione d'idee. *Vale anche l'esercizio o l'effetto d'una delle facoltà, Memoria, Imaginazione, Intelletto.* [A.Con.] Restare o Rimanere l'idea. Vidi la tal persona, ma non me n'è restata l'idea. [T.] Richiamare all'idea, e Richiamare un'idea; e Un'idea richiama l'altra, *tre sensi diversi. Mar. Vittor.* È presente sempre all'idea, e affatica l'animo doloroso.

[T.] *Ha quindi senso aff. a* Imaginazione, *giacchè l'* Idea *è imagine.* [L.B.] Solamente l'idea, *locuz. com. per indicare Avversione a una tal cosa; ma può anco esprimere gran desiderio di cosa non facile a conseguire.* Stamane ho preso l'olio di ricino; solamente l'idea, mi fa venire alterazione. — Che bella cosa se i gran parlatori imparassero a parlar meno; solamente l'idea mi consola. [T.] All'idea di quella visita, mi vengono i brividi.

3. [T.] La percezione è l'atto; l'idea è l'oggetto percepito, in quanto percepito. Potrebbe la percezione essere confusa; e l'idea, per forza di meditazione e di affetto, poi riuscire distinta. (*Rosm.*) Noi facciamo qualche differenza tra la percezione e l'idea particolare; perciocchè questa è l'oggetto intuito, legato all'affermazione che fa lo spirito della sussistenza di lui; quella è l'affermazione stessa.

[T.] Nozione, *nel ling. e filos. e delle pers. colte, è non solo un elemento di cognizione, ma è un elemento d'idea complessa.* Per avere chiara l'idea della cosa giova scernerne le varie nozioni. *Alcuni chiamano* Nozioni *le idee ch'e' dicono semplici, come quelle de' colori, de' sapori, degli odori; e in tal senso* Nozione *differisce da* Idea, *come la specie dal genere.*

[T.] Ogni idea determinata è concetto: se determinata bene, buono.

4. *In senso aff. a* Opinione; *e allora* Idea *è non solam. un giudizio, ma di giudizi una serie, un complesso. Suona però più modesto che* Giudizio. [T.] Vi dirò la mia idea. Ho idea che le speranze non saran tutte adempiute. — Ho idea che le grandi promesse vadano a risolversi in peggio che gravi minaccie. *Ma in questo l'*Idea *è Opinione un po' vaga e talvolta fantastica.* — Avere in idea *sta altresì tra il pensiero e l'imaginazione; nè direbbesi di credenza ferma. Alf. Lett.* La di Lei idea su quel paese è fallace. — Uomo di spirito debole è chi riceve le idee altrui senza giudicarle.

5. *Nel seg.* Idea *dice tra Opinione e Sentimento. Malm.* 1. 6. (*C*) Così la vostra idea di già satolla Di que' libron', che van per la maggiore. [T.] *Anco il pop. distingue* Sentimento *da* Idea, *dando al primo non so che più intimo alla volontà, e più fecondo d'atti abituali. Una donna del pop. mi diceva:* Lui ha altri sentimenti, e loro altre idee.

[T.] *E in questo e nel senso del* § *preced.* Io sono di questa idea. — Io non sarei per l'appunto dell'idea vostra.

II. 6. *L'*Idea *dagli aurei Lat. e dagli Scolastici è altresì detta* Specie. Εἶδος, *Specie e Genere.* Εἶδοι, *Specie di versi, Pindar.* — Εἶδος, *Modo, Maniera; e i Lat.* Hujusmodi, *Di tal fatta.* [T.] *Red. Cons.* 2. 53. Ne' mali che presentemente vagano in Livorno, sono tutti più d'accordo in quanto si appartiene all'idea, essenza, cagione ed accidenti di essi mali.

(*Rosm.*) Specie è lo stesso che idea in quanto per essa si veggono cose simili. Nella sua origine vuol dire aspetto, cosa veduta, idea, rappresentazione. Le idee platoniche erano specie piuttostochè generi. La formazione delle specie, ossia delle idee speciali, ha una difficoltà non veduta dallo Smith. Senza un'idea universale non si possono formare nomi di specie o di genere. Specie intelligibile di S. Tommaso è lo stesso che l'idea universale. Quest'idea dell'essere in universale si potrebbe chiamare specie di tutte le specie. Le specie visive sensibili, per non confonderle con le idee, si possono chiamare sensazioni della vista. Queste non sono piene similitudini dei corpi, sebbene siano più che meri segni; nè si debbono accomunare agli altri sensi.

7. [T.] *Cic.* Forme che i Greci chiamano idee; i nostri, se trattano di queste cose, le appellano specie. — Idea è la forma che serve alla mente per riconoscere e giudicare l'oggetto. = *D. Conv.* 20. (*C*) Chiamale Plato idee, che tanto è a dire, quanto forme e nature universali. [T.] *Sen. ep.* Platone chiama idee quelle da cui si fanno le cose tutte che noi vediamo, e secondo le quali è formato ogni cosa. Esse sono immortali, immutabili, inviolabili. *Dice Agost. che primo Platone usasse questo vocabolo. Ne avrà determinato il senso; non lo poteva creare.* = *But. Par.* 13. (*C*) Idea è forma, ovvero ragione stabile ed incommutabile, delle cose che non sono anco formate: e per questo è eterna l'idea, e sempre ha in sè uno medesimo modo, perchè si contiene nella divina mente, e non nasce e non muore.

8. *Il preced. illustra questo di D.* 3. 13. (*C*) Quel che non muore e quel che può morire, Non è se non splendor di quella idea Che partorisce, amando, il nostro Sire. [T.] Partorisce *è troppo mater.; ma* Pario e Aperio *han forse l'orig. stessa e D.* 3. 28. S'aperse in nuovi amor' l'eterno Amore. *S. Tomm.* L'essenza di Dio contiene le specie o idee di tutte le cose. — *Onde* Idea, *L'esemplare eterno degli enti nella mente di Dio.*

[B.] *Ar. Fur.* 7. 61. Eterne. [T.] *Un autore del secol passato:* Se non esce di là sentenza alcuna Se non conforme alle superne idee. *Ma* Le idee di Dio, *è modo troppo umano; e meglio è qui il sing., che comprende nell'unità non solam. l'universo esistente, e tutte le idee di tutte le cose in esso presenti e passate e avvenire, ma tutti gli universi possibili, e le ragioni e il congegno di tutte le cose.*

Secondo il concetto platonico, queste idee stavano da sè personif. come idoli. Petr. Son. 126. (*C*) In qual parte del ciel, in quale idea Era l'esemplo onde Natura tolse Quel bel viso leggiadro in ch'ella volse Mostrar quaggiù quanto lassù potea? [T.] *In senso sim.* Celeste idea. *Ma anco perchè degna del cielo, conforme all'eterno modello. In quest'ultimo senso, meglio* Celestiale.

[F.T-s.] *Filic. Poes.* 2. 152. Superna idea (*la mente stessa divina*).

[Cors.] *Varch. Lez. Dant.* 3. *t.* 1. *p.* 121. Pone immediatamente dopo il primo ente uno intelletto... nel quale sono tutte le idee, e per conseguenza fu, ed è e sarà sempre la cagione esemplare, e, come noi diremmo, il modello di tutte le cose che furono, sono o saranno prodotte.

9. [T.] *Un filos.* Idea, l'anima formatrice delle idee. *In Plat.* Idea e Causa *son uno; l'*Anima *è* Idea. *Ma anco distingue la mente dall'anima,* Ἰδέαν ἢ Ψυχήν.

10. *Sen. Pist.* 58. (*C*) Idea è esemplo perpetuale delle cose che si fanno per natura. [T.] Idea archetipa, solo nella mente di Dio. *Nei varii gradi d'ordine inferiore,* Idea esemplare, *più chiaro che* Tipica. *Sen. Ep.* La persona, esemplare del ritratto, è idea. *Quindi* Idea *l'Esemplare che coll'arte imitiamo. Imitare non è copiare.* L'imitatore scimmia non ha idee.

In senso di Tipo o Canone. Dat. Vegl. 178. (*Man.*) Ma, come quegli che si propose il Petrarca per idea e per canone di Policleto, di lui e del suo leggiadro stile s'innamorò. *E Pref. Pros. Fior.* 1. 1. 46. (*Gh.*) Dell'opera latina (*del Passavanti*) non v'è chi n'abbia contezza, e la volgare è da' maestri e dagli amatori della nostra lingua eletta per idea dello scriver puramente toscano.

[T.] *In questo senso l'*Idea cristiana *più propriam. dicesi che l'*Idea pagana, *perchè il Cristianesimo è più alto esemplare.* — *Ora abbiamo l'*Idea politica, *e gli* Apostoli *e i* Martiri dell'idea, che non sono apostoli o martiri neppur per idea.

[T.] *In senso sim., la persona stessa è* Idea *di più o men compita perfezione. Varch. Lez.* 590. Sempre sarà più perfetta l'idea d'un ottimo maestro, che l'ideato. [Val.] *Fortig. Capit.* 1. 1. Anzi è stimato l'idea de' mariti In questo nostro secolo d'argento. = *Bern. Lett.* 58. (*Man.*) Voi siete veramente dolcissimo, e la idea della amorevolezza. [T.] *Ma sul serio, e con piena proprietà,* M. V. è l'idea della donna pura; G. C., dell'umanità rinnovata.

11. *Quindi dell'*Idea *come norma.* [T.] I principii primi sono altrettante idee di cui si fa uso per giudicare. (*Rosm.*) S. Agostino riconosce che è bene appropriato il titolo di ragioni alle idee. E veramente una ragione non può essere mai altro che un'idea. *Agost.* Rationes graece Λόγοι appellantur, non ideae, sed tamen quisquis hoc vocabulo uti voluerit, a re ipsa non errabit. (*Rosm.*) Le idee, considerate come regola del vero e del falso, si chiamano verità; come regola del bene e del male, legge. È assurdo che le idee si devano distinguere in vere e false. La falsità è nel mal accozzarle giudicando. [T.] Idea del giusto, dell'ingiusto. — Idee morali.

[T.] Idea di tutta la vita *può significare e Norma a essa vita, e Concetto che si ha, o si dà della intera vita d'un uomo.*

12. Idea *come rappresentazione. But.* (*C*) È idea l'esemplare immagine di tutte le cose, benchè altri disse esser idea la intera similitudine di tutte le cose tra sè differenti. [T.] *Anco in gr.* Idea, *Imagine. Ma quando* Imagine *prendesi in senso più aff. a* Idea *nell'uso com., concerne più propriam. l'imaginazione, cioè un'idea vestita di forme sensibili.* (*Rosm.*) Rappresentativo dicesi di una cosa che ha qualche qualità comune con un'altra; e, viceversa, ciò ch'è comune ed universale, è anche rappresentativo. In questo senso si dice che l'idea è rappresentativa, perchè è una qualità replicata in molti subbietti. Perciò ogni apprensione rappresentativa è universale. [T.] *Sen. Ep.* Di tali esemplari la natura ne ha innumerabili.

13. *Dal senso di* Εἶδος *e dal sopra not. appare che* Idea *è Somiglianza dell'ente reale col concetto che la mente deve farsene e se ne fa. E di qui appare la grande potenza delle norme analogiche, la qual deriva dalla natura intima dell'idea.*

Quindi i modi e fam. ed eletti. [T.] Tu m'hai idea di buono. — Ha un'idea di pazzo, d'innamorato, di patito. [A.Con.] In costui v'è l'idea del padre, *o* un'idea. *All'opposto:* Non ve n'è l'idea, *Manca la somiglianza.* [G.M.] *Diciamo anche:* Esso somiglia tanto la madre, che non ne perde l'idea. [T.] *Targ. Viag.* 5. 318. Le donne, le quali stanno sempre in casa,... sono sanissime; non avendo idea veruna di clorosi, d'affezione isterica...

[T.] *Ma sovente, sì delle fattezze umane, e sì d'altro,* Idea *dice meno di* Somiglianza. Un oggetto ha qualche idea d'un altro oggetto, in quanto la risveglia, in quanto le due idee si comprendono sotto una medesima specie. — Non è che un'idea (*imagine languida*).

14. *Quindi* Idea, *Espressione mor. e intell. delle forme del viso, l'impressione che ne viene all'animo di chi riguarda. Gr.* Εἶδος, *Figura esteriore. Senof.* Εἶδος μὲν κάλλιστον. [A. Con.] Idea, *per Aria di volto.* Bella o Brutta idea. — Quel giovane ha una bella idea, *A vederlo, il suo volto esprime bontà.* [T.] Lo conosco all'idea (*alla fisonomia*). — Idea *si dice del viso, non già della testa e della persona, come* Aria. *Ha per lo più senso buono; e dicesi anco* Idea *senz'altro, e intendesi dal contesto* del viso. — *Ma* Conoscere all'idea *e di pers., e per estens. anco di cosa, vale Conoscere a indizi che ai più parrebbero lievi o non percettibili; quasi Indovinare.*

III. 15. *Ora più specialm. diremo della storia e indole delle* idee, *e relazione loro con i segni e le cose.* — [T.] Idee innate, acquisite. Innate, *quelle che non ci vengono da' sensi o dall'esperienza esteriore.* — Idee innate, *ad alcuni filos., dell'infinito, di Dio,*

del bello, del bene, impresse naturalmente nell'anima, non però di continuo presenti al pensiero. Avventizie, *che abbiamo dall'esperienza de' sensi o dagli altri uomini;* fattizie, *che lo spirito si forma con le* avventizie *e le* innate. *Ai Platonici le* idee *sono Una rimembranza di quel che l'anima ha saputo e provato in una vita anteriore, rimembranza la quale si desta alle nuove impressioni de' sensi. I Cartesiani ammettono* Idee innate o Prenozioni. — Idee pure, *al Kant, Concetti della ragione, dei quali l'oggetto non è nell'esperienza esteriore. Tali le* Idee di causa, d'unità e pluralità, tempo e spazio. Le idee pure *del Kant altri chiama* Necessarie. *Il Rosmini dichiara la* Storia *e la* Natura delle idee, *riducendo l'innato al concetto della forma universale dell'essere; ch'è il minimo, ma questo minimo è necessario.*

16. (*Rosm.*) Tutti i principii, perchè idee applicate, si riducono all'idea dell'essere; la quale, siccome illustra la mente, così dirige l'umana attività; quindi presiede non meno alla ragione teoretica, che alla ragione pratica. *E:* L'idea è l'ente in quanto è conoscibile per se stesso; ed è la conoscibilità delle altre cose o entità che non sono idee, cioè degli enti in quanto sono reali e sensibili. *E:* La semplice idea dell'essere non è percezione di qualche cosa di sussistente, ma è intuizione de' possibili. *E:* L'idea è l'essere possibile presente allo spirito. È l'essere, come oggetto del giudizio. *E:* È lo stesso essere, contemplato dalla mente nella sua idealità... Per me, l'essere, in quanto luce alla mente umana, prende il nome d'idea; e in quanto opera nel sentimento, prende il nome di realtà, o, se si vuole, di cosa in senso stretto. *E:* Nell'idea si distingue l'atto della mente, che chiamasi intuizione, dall'oggetto di quest'atto che è l'essere, l'ente, l'essenza, come meglio piaccia chiamarlo, secondo le diverse relazioni in cui si considera. Quando dunque consideriamo l'essenza in sè, dicesi semplicemente essenza; quando poi la consideriamo quale oggetto dell'intelletto, essenza intuita, allora dicesi idea. *E:* L'unica forma della ragione umana è l'essere in universale, è tanto il principio della cognizione quanto quello della certezza. Ora se si considera quest'essere in universale come il principio della cognizione, chiamasi idea, idea prima, idea madre; se si considera come il principio della certezza, chiamasi generalmente dagli uomini ragione ultima, e verità delle intellezioni.

17. *Ai Peripatetici l'*Idea *è imagine che dall'oggetto viene al senso, dal senso all'intelletto.* (*Rosm.*) La sensazione, secondo il Locke, è la prima fonte da cui si traggono le idee: ma essa ci dá solo gli accidenti, non la sostanza. Le sensazioni, secondo il Condillac, si trasformano in idee mediante un giudizio. Egli attribuisce dunque ad esse il giudizio. *E:* La sensazione senza l'idea rimane inintelligibile; nè può aversene il concetto se non indirettamente. È essenzialmente distinta dall'idea. [T.] *Non si dirà* Convertire l'impressione in idea, *ma* Applicarle l'idea. (*Rosm.*) La riflessione si può intendere in due sensi: l'attitudine che ha l'intendimento di ripiegarsi sopra i prodotti delle proprie operazioni, o l'attitudine che ha lo spirito di ripiegarsi sopra le proprie operazioni. Si distinguono così due specie di riflessione: l'una sopra le sensazioni, l'altra sopra le idee. Nel secondo senso usano gli scolastici Riflessione. *E:* L'idea è oggettiva e indipendente dalla sensazione; e mostra soltanto il possibile, nè può agire sui sensi. L'idea è semplice, e la sensazione è estesa. L'idea è una o identica, e la sensazione può moltiplicarsi indefinitamente. L'idea è universale, e la sensazione è particolare. L'idea è immutabile, la sensazione mutabile e peritura. *E:* L'idea del corpo ha tre elementi: idea di esistenza, poichè noi non possiamo concepir nulla, e perciò neppure i corpi, se non pensiamo la loro esistenza; determinazione primaria dell'idea l'esistenza, che è ciò che si chiama essenza (specifica astratta) della cosa; sicchè nell'idea di corpo, oltre l'idea d'esistenza, è necessario pensare il termine a cui l'atto dell'esistenza necessariamente termina, e questa è quella energia che opera in tutte le nostre varie sensazioni; determinazioni secondarie, o qualità sensibili, che sono altrettante attitudini, nelle quali quell'unica forza si risolve, di produrci le varie sensazioni.

18. Idee astratte. (*Rosm.*) Astrazione è quell'operazione dello spirito, mediante la quale si separa in un'idea ciò ch'è comune da ciò ch'è proprio. — Coll'astrazione si trae un'idea universale da una particolare. — La sua natura è di osservare l'idea universale, non di formarla o di spiegarla. — Una astrazione si esercita sulle idee già formate, e se ne hanno i generi; un'altra sulla percezione, e se ne hanno le specie, e propriamente le specie astratte. — Questa seconda consiste nella divisione del giudizio della sussistenza dalla idea.

(*Rosm.*) Gioverebbe distinguere i modi delle idee, riserbando questo nome d'idea, siccome fece Platone, alla specie completa, dando quello di modi d'idee alle astrazioni, o ai complessi d'idee. — Ma comunemente anche a questi modi si dá il nome d'idee, dicendosi idee astratte e idee complesse. [T.] Le idee astratte traggonsi dalle concrete, si stendono a un cert'ordine d'oggetti, e aiutano a considerarli in modo collettivo. (*Rosm.*) Le idee astratte si possono dire concetti elementari di quella idea onde vengono astratte. [T.] Gradi varii di idee astratte e generali.

19. (*Rosm.*) Un predicato distinto dal soggetto contiene sempre una nozione universale; giacchè, fino che non è congiunto a un soggetto, egli si può congiungere a più soggetti possibili; il che è appunto ciò che significa la parola *universale* applicata alle idee. *E:* Particolare non è un'idea, se non in quanto, nel mio spirito, ella si reca a un individuo reale: tostochè, poi, ella se ne stacchi, acquista, o piuttosto manifesta, l'universalità; chè, fatta libera, può applicarsi da me a piacere a infinito numero d'individui somiglianti. Quel che c'è dunque d'assolutamente proprio ossia di particolare in un'idea, è solo l'individuo reale, congiuntole non per natura, ma per opera dello spirito intelligente. Perciò idea pura equivale per noi a idea universale. *E:* Quand'io chiamo l'idea dell'essere in universale astrattissima, non intendo che sia prodotta dalla operazione dell'astrarre, ma ch'essa sia, per sua natura, astratta e divisa da tutti gli esseri sussistenti. E veramente in ordine alle astrazioni formate potrebbe dirsi che ve n'abbia alcuna più astratta dell'idea stessa dell'essere, giacchè l'idea d'unità, di possibilità, suppongono un'astrazione formata sull'essere stesso, benchè esse non si possano pensare dalla mente se questa non tenga presente l'essere, e a questo le riferisca.

20. *Qualità e modi varii delle idee.* [T.] Idee concrete, più o meno particolareggiate e individuanti; che hanno per elementi parecchie idee semplici, e però semplici non son esse. (*Rosm.*) Noi abbiamo la potenza di dare la nostra attenzione a più idee a un tempo, riducendole a unità mediante qualche relazione tra loro. Questo è quanto dire che siamo atti a formarci delle idee complesse. *E:* Idee piene, astratte e complesse. Queste tre sorte d'idee si distinguono solo per la diversa maniera onde l'attenzione della mente nostra le considera: se le considera come stanno appena generate, sono idee piene; se le considera in alcune loro parti, tralasciando le altre (astrazione, analisi), prendono il nome d'idee astratte; se le considera legate insieme con altre (sintesi), prendono il nome di idee complesse. Questi nomi indicano dunque tre modi della nostra attenzione intellettuale, e tre modi perciò delle idee, oggetto di quella, ma non propriamente classi di idee. [T.] *Altro è* Idee complesse; *altro è* Complesso d'idee, *che può dirsi, complesse o no che le siano, quando son collegate tra loro per relazioni più o men regolari, e facciano quasi un corpo da sè. Ma* Un corpo d'idee, *che pur dicesi, è modo troppo materiale, e più direttamente concerne un ordine di dottrine.*

[T.] Idee più o meno comprensive.

(*Rosm.*) Idea determinata, quell'unione tra il sentito e l'idea dell'essere, che si opera per l'unità del soggetto senziente e intuente l'idea dell'essere; sicchè l'idea dell'essere come determinabile, e il sentimento come determinante, vengano da sè a trovarsi insieme nello stesso soggetto. [T.] Idea chiara, oscura; distinta, confusa. (*Rosm.*) Le idee sono distinte in sè, nè possono confondersi; ma qui si parla della riflessione che si turba e tentenna quasi cercando questa o quell'altra idea, e avviene ch'ella si fermi in una invece che in altra, e quindi le scambi, e non trovi quella che cerca. Oltre di ciò, le idee complesse, opera delle riflessioni, involgono talora nel loro seno sentenze intere che non si avvertono. La confusione dunque a cui soggiace la nostra mente, ha la sua propria sede nella facoltà del riflettere, la quale è guidata dalla volontà; la confusione non trae origine dall'oggetto (idee), ma dal soggetto (atti della riflessione). Così distinguansi tra loro quelle idee che per la loro affinità facilmente confonder si possono.

[T.] Idea di corpo *in gen.;* de' corpi, d'alcune loro specie, d'un corpo singolo, di più sue qualità, o pure d'una. — Idea del bianco, del verde, in astratto; di gradi varii d'un colore; de' colori in gen. — Idea di luogo, di tempo.

[T.] Idea di sostanza in universale, generica, specifica.

(*Rosm.*) La percezione dell'infinito non si ha in questa vita, chè l'essere infinito non si fa vedere allo spirito nostro come sussistente: onde di questo non ha l'uomo che un'idea negativa o incipiente; ed egli la trae da una riflessione che ragiona sulle percezioni di sè e del mondo, per la quale riconosce che questi enti finiti non potrebbero essere senza un infinito. [T.] Idea della negazione, del nulla.

21. *Procedere della cognizione.* (*Rosm.*) Quelle idee che si cavan da' visceri dell'essere o coll'analisi di questa idea-forma, o considerandola in qualche sua relazione, senza che il sentimento suggerisca allo spirito alcuna determinazione di essa; tali idee noi chiamiamo pure, cioè scevre d'ogni altro principio che quel semplicissimo dell'essere in universale. Conviene applicare questa parte pura della nostra cognizione a' sentimenti, e così spiegare l'origine delle idee non pure, cioè non procedenti dal solo principio formale, ma da un altro principio altresì associato con quello nell'unità nostra soggettiva, il qual secondo principio è il sentimento spirituale e animale. *E:* Colla riflessione si formano le idee di relazione, si raggruppano le idee, o si dividono... *E:* Distinguonsi due specie di sintesi, l'una che consiste nella congiunzione delle idee; l'altra, nella quale lo spirito produce a sè nuove idee. Questa seconda si fa in due modi: il primo appartiene alla sintesi primitiva, l'altro alla facoltà integratrice. Sintesi primitiva è quell'operazione colla quale si unisce il sentito all'idea comune d'esistenza, idea preesistente nell'intelletto. Si fa spontaneamente; precede l'analisi nella formazione d'un giudizio.

[T.] Cognizione è una o più idee che s'aggiungono alla mente, e che servono o possono servire a qualche uso; idee delle quali, per conseguente, l'anima rende conto a sè, e sa d'averle. — Cognizione *suole avere senso più ampio che* Idea. — Non s'hanno cognizioni profonde in una scienza senz'aver qualche idea di varie scienze. — Può un dotto avere di molte cognizioni e pochissime idee; può, molte idee proprie, e poche cognizioni raccolte da altrui. [Lamb.] *Ma quando il Galil.* (*Dial.* 122.) *usa* Idea *per Corpo di dottrina, le dá più ampio senso e di Cognizione e di Concetto.* [T.] Idea del libro; *in chi lo fa, in chi lo legge.* Farsene l'idea, un'idea; Darla, Dare una...

[T.] Elementi d'un'idea.

[T.] Idea dell'idea.

[T.] Idea principale, *più che* Primaria. — Idea dominante in un componimento, in un libro, in un uomo, in un tempo. — Idea madre, *e nell'ordine logico e psicologico, rispetto a altre idee; e come feconda d'altre idee, in altri uomini, secoli, discipline.* — Idea che grandeggia sopra le altre, *in un trattato, in un componimento; in un tempo; nella vita d'un uomo, d'un popolo.*

[T.] Affinità delle idee, *quanto alla loro natura,* Vincolo, *quale lo fa più o men manifesto chi parla o chi scrive. Meglio* Vincolo *che* Legame; *meglio ancora* Armonia. — Associazione delle idee, *naturale e necessaria, o contingente e artificiale.* — Idee associate dal caso o dal capriccio, quantunque disparate e contrarie. [A.Con.] Le idee si chiamano, *L'una risveglia l'altra secondo le loro relaz.* Le idee si chiamano: ho visto te, e ho pensato che avevo da parlare a tuo padre. [T.] Le idee si riscontrano, *quando l'una viene quasi spontaneamente in conferma dell'altra:* si rincontrano, *anche per caso, a quel che pare, le idee di due persone o di più. Due o più persone* s'incontrano nella medesima idea, *e dell'opinione e del concetto e del da farsi:* Egli incontra nell'idea mia, *ci coglie in quello che più piace a me.*

22. *Nel gr.,* Εἶδος *vale anche Segno specifico, e il* Segno, *come l'*Idea, *si reca al concetto di somiglianza e similitudine. V.* §§ 12, 13, 14. (*Rosm.*) Applicare i segni alle idee. — Richiamare l'idea per mezzo d'un segno, Associare il segno all'idea. *E* Dalla percezione de' segni si hanno le idee generiche mentali più o men positive. [T.] *Ma* Generico *gioverà serbarlo al difetto, non alla proprietà*

dell'idea: difetto però, ch'è nella non ben veduta nè bene esposta generalità. Indeterminata può dirsi l'idea e d'una specie e d'un ente singolo. — Principal segno dell'idea è la parola; onde il linguaggio è pien di figure, e ha da esse efficacia. — Esprimere, Esporre le proprie idee. — Idea significata dal vocabolo. — In questo vocabolo è tale idea espressa, sottintesa; è un complesso d'idee. *Ma dicendo* Significare le proprie idee, *intendiamo, secondo il caso, Opinioni, Propositi, Sentimenti, e anche Dissentimenti e Spropositi.*

23. [T.] *Quando le parole significano idee troppo note o di poco rilievo, e che potevansi esporre e far meglio sentire più brevemente, dicesi per iperb. d'impazienza provocata dalla loquacità o dalla vanità:* In quello scritto molte parole e poche idee. — Parole vuote d'idee. — Stile senza idee. — Certi scienziati barbari, e che hanno al certo meno idee di que' loro grandi predecessori, i quali sapevano e pensare e scrivere, gridano: Idee voglion essere, non parole. Quasi che la macchina pneumatica e la pila del Volta e il coltello anatomico, comechessia maneggiati, fossero idee. — Stile, Discorso, Scrittore, Libro, Filosofo ricco, pieno d'idee.

[T.] Non ha idee, *si dice non solo d'uno scrittore vuoto, ma di chi nelle cose da operare non ha concetti proprii nè sa appropriarsi gli altrui; non ha spedienti nè partiti felici.* E c'è de' partiti politici senza idee. *Ma dicendo che il tale* ha troppe idee, *intendesi Fantasie, Voglie, Disegni vani, o che s'impacciano l'un con l'altro. E così* Mi vengono mille idee, Mille e mille idee mi girano per la testa, *per lo più, di sospetti, timori, augurii sinistri, pensieri molesti.*

IV. 24. *Più specialm. delle Arti belle, dove* Idea *ha il senso e di Tipo e d'Esemplare, e di Specie e di Somiglianza, e di Concetto e d'Imagine.* [T.] *Sen.* Idos, *in lettere or lat. ora gr., Forma presa da un'idea esemplare, e applicata ad un'opera.* Ἰδανικὸς, *Ideale;* Ἰδανὸς, *Bello. Vico, Lett.* Quanto voi ragionate, tutto il traete fuori dai tesori della vostra altissima idea. *E:* Dello splendore della idea, illustrate le oscurezze della materia.

[T.] L'erudizione gretta, e la così detta statistica pedantesca, e le scienze sociali materialmente trattate, e, peggio, le scienze corporee rinneganti lo spirito, ammassano fatti senza lume d'idee. *Grav. Rag. Poet.* 1. Siccome delle cose vere è madre la natura, così delle cose finte è madre l'idea, tratta dalla mente umana di dentro la natura istessa, ove è contenuto quanto col pensiero ogni mente, o intendendo o imaginando, scolpisce.

[Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 220. Conciosiachè l'idea non può vedere nè immaginare perfettamente in se stessa l'invenzioni, se non apre e non mostra il suo concetto agli occhi corporali che l'aiutino a farne buon giudicio.

[Mil.] Raffaello scriveva a Baldassar Castiglione che le sue Madonne, non trovandone nella natura quell'esemplare che desiderava, servivasi di una certa idea che gli veniva alla mente.

25. *Nelle opere singole.* [T.] Ordine delle idee. *Plur.* Le idee de' particolari, piuttostochè dell'intero. *Nel sing. Il pensiero dominante l'intero componimento. Anco d'altre arti che della parola.* Prendere l'idea d'un'opera d'arte da altra opera d'arte. — M' ha preso la mia idea, grida chi delle idee ne ha meno; e se nulla ha costui da potergli prendere, urla: Me l'hanno rubata.

26. *Segnatam. d'altre arti.* [T.] *Sen. Ep.* La statua è l'idos; l'esemplare, a cui mirando, l'artefice ha figurata la statua, è l'idea.

Magal. Lett. Stroz. 145. (*C*) Da una finestra della camera apparisce una veduta di città, che, per essere fabbriche all'italiana, non si crede allusiva ad alcuna città di Spagna; ma solamente secondo l'idea italiana del pittore.

[G.M.] Dipingere a idea (*non copiando, ma imaginando, inventando*). [T.] Quadro d'idea, tutto d'idea, *Che s'innalza o intende innalzarsi sopra la verità naturale.* — Quadro di sua idea, *Di sua invenzione.* — Idea del quadro, *Concetto ispiratore o principale, qual che sia; o anche, morale e civile intendimento.*

[T.] Idea d'un palazzo, d'un tempio, d'un circo; *e qual sorge nella mente, e quale si viene eseguendo, e quale è rappresentata con disegno o in parole.*

[T.] *In questo senso, e d'un libro e di qualsiasi azione umana,* Idea dell'opera; Idea di chi fa o commette il libro o l'azione. — *In altro senso,* Idea dell'opera, *Compendio e spiegazione di quel ch'essa contiene;* Idea del quadro o d'altro lavoro, *Descrizione, Esposizione dell'intendimento, Giudizio o Accenno de' pregi o de' difetti.*

[Mil.] Prima idea, *Quel disegno rapidamente schizzato, nel quale per anche non appaiono se non i tratti principali del soggetto tal quale dapprima si è presentato all'imaginazione dell'artista.*

(Mus.) [Ross.] *Comp.* 1. *Un tratto di canto che si presenta allo spirito del compositore con tutti gli accessorii che comporta.* Principale, *Quella che è propria a far la base o il fondo d'una composizione.* Secondaria, *Quella che è destinata allo svolgimento dell'idea principale. S. Raf.* 2. 1. 30. Non dal discreto numero de' di lui scritti hassi ad inferir ch'egli avesse poca fecondità d'idee. *E* 31. Qui la novità delle idee, la sublimità de' concetti, la naturalezza del canto.

27. *Epit. che specialm. concernono le arti.* [T.] Idea nuova. — Idea feconda. — Belle idee, Buona idea, *in fatto d'arte.* — Compita, Informe, *e d'arte, e di checchessia; e di chi opera e di chi vede o ascolta, apprende o giudica.*

V. 28. *In quanto si contrappone a* Reale. (*Rosm.*) Essendo molti gli enti reali, e ciascuno di essi avendo un rapporto coll'essere possibile; l'esser possibile, considerato in rapporto coi diversi enti reali o attuabili in realtà, diviene l'idea, o il concetto di quelli: quindi si dice che i concetti, le idee, gli enti ideali, gli enti possibili sono molti, perchè appunto tanti quanti sono i modi nei quali si può l'essenza dell'ente recare ad atto. *E:* Il luogo spetta ai reali, e non cade nell'idea. Se ne ha l'idea a quella guisa che della sussistenza di cui è modo.

[T.] Dividere coll'idea quel che nella realtà è congiunto; congiungere quel ch'è diviso.

[T.] Idea pura, *Ante rem.* [A.Con.] Essere in idea, *di cosa che non è di fatto, ma nella mente di qualcuno.* — La facciata del duomo di Firenze è ancora in idea. [T.] Vedere in idea, *Quel che non è ancora in fatto.* Pregustare in idea.

[T.] Rivolgersi a taluno in idea; Conversare in idea seco.

[T.] Nella sfera delle idee, *Nella regione superiore ai fatti materiali.* — Le idee non si uccidono. Il bastone o il cannone nulla può contro le idee. — *Ma talvolta* Nel mondo delle idee *accenna a vuoti fantasmi, a sogni vani.*

29. *Anco a' Gr.* Idea *valeva Apparenza senza realtà di sostanza.* [T.] Ci dá le sue idee per fatti. — Ricco in idea.

[T.] Non è che un'idea. — *Corneille:* Le roi n'est qu'une idée.

[T.] Idea, *nel ling. fam. è Ghiribizzo o Disegno, ma per lo più vano.* Le sono idee, *Le son cose che vo' vi figurate voi, sono estri, son fantasie. Prov. Tosc.* 11. D'idee (*o* d'opinioni) e di sassi ognun può caricarsi. [G.M.] *Altro prov.* Idee da monarchi, entrate da cappuccini (*disegni grandi, ma le forze non ci arrivano*). [T.] *Escl. per ell.* Idee!, *per ribattere in una parola molte affermazioni e ragionamenti e disegni e speranze e paure.*

30. *Modo enf. colla negaz.* [A.Con.] Nemmen per idea, *quando non si pensa menomamente a una cosa.* Vuoi tu andare nel tal luogo? Nemmeno per idea. — Sei tu adirato? Nemmeno per idea. — Nemmeno per prima idea, *altra negazione risoluta.* Non pensi tu ad ammogliarti? Nemmeno per prima idea.

[T.] Neanche per idea, *anco di cosa la quale manchi d'ogni verisimiglianza che possa seguire.*

[A. Con.] Non esservene nemmeno l'idea, *Quando una cosa manca del tutto.* — Della pace in quella famiglia non ve n'è nemmeno l'idea. — *E più ancora:* Nemmeno la prima idea.

[T.] Non ce n'essere nemmeno l'idea *vale anco relazione veruna.*

31. *Quanto al fare. Del primo proposito, anzi principio del proposito e del volere.* [A.Con.] Venir l'idea, *Nascere il pensiero, la voglia.* M'è venuto l'idea di viaggiare. [T.] Non era mia idea d'andarmene, di cercarlo. [A.Con.] Avere idea, *Avere la volontà di fare una cosa.* Ho idea di murare. — Avere in idea, *Pensare di fare alcuna cosa, che ancora non è fatta.* Ho in idea di fare testamento, Ho in idea di scrivere un libro. — *Ma è un proposito più lontano dall'atto di quando diciamo* Avere idea di fare.

[T.] La prima idea d'un'istituzione, *o sim., può essere e il primo concetto mentale, e le prime deliberazioni significate o no, e il primo proposito d'uno o di più.*

32. *Di cosa e fatta e da farsi; poichè* Idea *è anco Quel che nel fare seguiamo.* [A.Con.] Che idea avete voi?, *vale Che vi proponete di fare?*

[T.] Aver l'idea di fare o di dire; *o, col nome,* Aver l'idea d'un'impresa, d'un'opera d'arte.

[T.] Con che idea ci veniva? *Fine insieme e desiderio.* — Coll'idea d'ottenere.

[T.] *In senso sim. dicesi:* In questa idea, *che pare denoti più fisso intendimento nel fine.*

[A. Con.] Avere l'idea, o idea, ad una cosa, *Pensarvi con affetto o con passione, o almeno con intensità.* Quel giovanetto ha l'idea a questa fanciulla. Quell'ambizioso ha idea al regno. [T.] Avere idea sopra una ragazza. — Averci l'idea. *Coll'art. dice proposito più determinato e più fermo.* [Mor.] La mia figliuola, prima a Dio e alla SS. Vergine (*cioè, grazie a Dio*), non ha avuto sin qui idea con nessun giovanotto.

[A.Con.] Mutare d'idea, *Mutar di volontà, o anche d'opinione.*

[T.] Ringiovanito d'idee, *segnatam. di tempo o di nazione.*

VI. 33. *Modi com. a parecchi de' sensi not. — Verbi che concernono e l'intelletto e la volontà, e i pensieri e i fatti.*

[T.] Avere. — Ho un'idea (*di fare*). — Ha delle (*cognizioni*). — Ha molte, poche idee (*di cognizioni teoriche o pratiche; di concetti in fatto d'arte o di raziocinio*). — Ha tante idee (*in fatto di spedienti, partiti*). — Avere un'idea (*proponimento, disegno; notizia*). — Ebbe l'idea (*di fare, di dire*). — Avere un'idea (*notizia*) di tale o tale oggetto o modo d'essere. — Non ha alcuna idea delle consuetudini nostre.

[G.M.] *Talora, quando diciamo:* Ha delle idee, *senz'altro, intendesi d'intenzioni cattive.* Lo vedo rigirare spesso in quella strada. Badateci; costui ha delle idee!

Modi enf. [T.] Non avete idea come... (*Non ve lo potete figurare*). — *In senso sim.* Non può avere idea.

34. *Altri verbi.* [T.] Mi viene un'idea, *e di concetto a chi deve parlare o scrivere; e di partito o proposta a chi deve operare o comandare o dare consiglio.* [A.Con.] Venire a taluno una cosa in idea, *Nascere il pensiero di fare alcun che.*

[T.] Nasce un'idea, *più naturale e com.* — *Più vivo, e in senso di bene,* Sorge l'idea. — Gli è sorta un'idea. Sorgere *dice il venire più subito, o d'idea più notabile.* Ma può sorgere un'idea che si aveva già. Nascere *ne dice l'origine.* — Gli balena l'idea, *e d'ispirazione e di tentazione, e di speranza e di paura; dice qualcosa di rapido, di subito.*

[T.] Gli è entrata l'idea, *la voglia.*

Nel senso intell. più che nel pratico, [T.] Concepire l'idea. — Acquistarla, *nell'intell. soltanto, e dice vero guadagno; ma l'acquisto intell. può poi servire all'esperienza ne' fatti.*

[A.Con.] Prendere l'idea d'una cosa, *Acquistare, con proposito fatto innanzi, la notizia d'un oggetto.* — Prendere un'idea d'una cosa, *Acquistarne la notizia, ma non sufficiente.* — *Fam.* Prender l'idea, *Nascere in mente un vivo desiderio.* — Quella giovanetta ha preso l'idea dell'amore. [T.] *Inverso* Un'idea prende la mente, lo spirito, il cuore, *comincia a dominarlo, a possederlo.*

35. [A.Con.] Farsi idea d'una cosa, *Concepirla bene, con qualche meditazione.* — Farsi un'idea d'una cosa, *Concepirla in qualche modo, ma non a sufficienza.* [T.] Me ne ero fatta un'idea (*anco imperfetta e in ombra; anco nell'imaginazione più che nell'intelletto*). — Per farvi un'idea di quello ch'io dico, pensate,... imaginate... [A.Con.] Formarsi l'idea d'una cosa, *Concepirla con maggiore meditazione.* = *Bellin. Disc.* 1. 25. (*Man.*) Non potè, se non con lo stento di una lunga età di ben settanta anni..., arrivare a formarne l'intera idea, a comprenderne la quantità e a compassarne le misure. — *Col* Sì, *dice più l'attenzione posta e la cura, e la proprietà del l'acquisto.*

[T.] *Modo enf.* Non potete farvi un'idea..., *È cosa che passa l'imaginazione o l'esperienza vostra In questo senso* (*ch'è ancora più di* Non potete aven idea), *colla negaz., non si direbbe* Formarsi.

36. [T.] Dare un'idea, *anco imperfetta, anco una sola notizia, un'imagine dell'oggetto.* — Dare l'idea, *più compiuto.* = *Tocc. Lett. crit.* XVI. (*Gh.*) Nella prima lettera si dá l'idea dell'autore del libro;... e nella terza, l'idea della sentenza pretesa di sostenersi nel libro (*che pretendesi sostenere*). [T.]

Un libro, Uno scritto, Una cosa, dá l'idea, o un'idea. — Offrire un'idea chiara. — Porgere, *più che* Offrire; Fornire, *più compiuto*. — Suggerire ad altri un'idea, *segnatam. del da farsi*. Proporre.

[T.] Comunicare le proprie idee, *opinioni o proposte*. — Ditemi la vostra idea. — Si può egli sapere la vostra idea?

[T.] *Quello che troppo francesem.* Io parto da questa idea, *direbbesi* Prender le mosse..., Muovere da..., *per ragionare dietro a quel principio seco stesso, per argomentare con altri; anco per dedurre a sè e ad altri cagione e impulso e norma a operare*.

[T.] Favorire, Difendere un'idea, le idee d'uno; Combatterle.

37. *Epit.* [T.] Prima idea, *nel tempo*. — Idea prima, *nell'ordine, e anche nell'importanza*; Idea primaria, *nell'importanza, ma in senso men alto che* Idea prima *posposto. Inoltre* Idea prima *potrebbe significare anche Elementare;* Primaria, *no*.

[T.] Viva, Languida (*nella memoria o nella fantasia*).

[T.] Qualche idea, *cognizione*. Felice, *e in fatto d'arte e agli usi della vita*. — Ingegnosa, *segnatam. nel senso intell.*

[T.] *In questo senso e nel pratico*, Buona idea, *non è lode grande, e può essere cel.* Intanto si mangia: buona idea! *Anche iron.* [L.B.] Mi piace l'idea!, *iron. fam. a chi ha fatto una qualche cosa che ci dispiace, o che non si aspettava neppur per imaginazione*. Che fai? — Spengo i lumi. — Mi piace l'idea! ora che ho a lavorare.

[T.] Idee sane, *quanto a verità e moralità*; Nobile idea, *quanto all'affetto che dimostra e che ispira;* Grande *e di questo e de' concetti che porta seco;* Bella *e nel mondo dell'arte, e nella pratica della vita*. — Belle idee, *anco liete e serene*.

[T.] *Escl. d'iron.* Che bella idea!, *una sciocchezza o una proposta spropositata*.

[T.] Idea innovatrice. — Idee ardite.

[T.] Idee anguste, grette, meschine; *e nel senso intell. e nel pratico*.

[T.] Idee false, *non nel senso propriam. filos., che non sarebbe proprio, ma d'opinioni, di giudizi, ne' quali per colpa dell'uomo è falsità o fallacia*. — Idee sconvolte, *di chi mal ragiona, di chi delira o impazza*. — Idee strane, *e quanto al raziocinio e quanto alla convenienza e quanto alla pratica; e anco di consuetudini o di maniere*. [L.B.] Quel signore ha proprio delle idee strane. Il giorno dorme e la notte veglia. [T.] *Fam.* Idee dell'altro mondo, *o, meglio*, d'un altro mondo.

[T.] *Escl. per rigettare o burlare discorso che non merita più seria risposta*. Che idea! — Che idee! *Il secondo pare che accenni a tutte quante le idee dell'uomo oltre a quella, come se non fosse buono ad averne di meglio; o le idee simili d'altri uomini simili a lui*.

38. *Partic.* — *Col* Di. [T.] Versi di mia idea, Opera qualsiasi, *Pensata e fatta da me, non suggerita o imitata*. — L'ho fatto di mia idea, *Di mia spontanea volontà, non sospinto o tentato*.

[T.] È della stessa idea (*opinione, intenzione*). [L.B.] *Per ell. fam., quand'alcuno propone cosa, e l'altro la abbraccia:* Bene, di mia idea!

[T.] Idea ch'egli ha sopra tale o tale uomo o cosa (*opinione, sentimento, intenzione*). — Secondo la vostra idea, *Quel che voi pensate o volete*. [L.B.] Perchè son povero, bisognerebbe, secondo la vostra idea, ch'io commettessi un'azione indegna. — No; ma, secondo la mia idea, bisognerebbe che tu fossi meno orgoglioso. [T.] Secondo la mia idea, quest'articolo è lungo assai; troppo lungo, alla vostra, che non avete idee corte.

IDEÀBILE. [T.] *Agg. Da potersi ideare*. [T.] Oltre ai termini dell'ideabile umano. *Qui a modo di sost.*

IDEÀCCIA. [T.] *S. f. Pegg. d'*IDEA. *Dicesi piuttosto di cose che voglionsi fare o disfare, che di pensamenti da scrivere o da nutrire dentro di sè. Proposito fantastico, e di stranezza sconveniente.* (*Fanf.*) Quell'uomo ha delle ideacce: tenetegli un po' gli occhi addosso.

2. [T.] *Idea di scrittore, la quale non ben si conviene al soggetto, per stranezza o goffaggine*.

IDEALE. [T.] *Agg., e quindi Sost. Che è dell'idea o delle idee, Che appartiene all'idea o al mondo delle idee*. [T.] *Capel.* Forma ideale (*nel senso filos.*). (*Rosm.*) I cinque predicabili, secondo Aristotele, hanno per base le idee esprimenti relazioni ideali de' predicati tra loro, ossia l'estensione ideale delle dieci categorie. *E:* La forma ideale non può concepirsi senza l'essenza dell'essere, perchè ella è appunto essenza dell'essere, in quant'è conoscibile.

2. *Contrapp. a* Reale, *non perchè non abbia la sua realtà anch'esso, ma in quanto* Reale *suona sussistente. — Sost. plur.* Gl'ideali, *sottint.* Enti, *contrapp. ai* Reali. (*Rosm.*) Visione della mente, ideale o intellettiva, reale o sensibile. *E:* I reali finiti sono gli ultimi termini dell'essere comunissimo da noi percepiti: non possono in veruna guisa confondersi cogl'ideali. *E:* Mondo ideale e reale, nella mente del Leibnizio, non abbastanza distinti. [T.] Opposizione reale o ideale. — Intervallo materiale o ideale.

3. [T.] *Dicendo dunque:* L'ideale contrapposto al reale, *non intendiamo Contrario*. — Il mondo reale è la manifestazione del mondo ideale. [A.Con.] Stampare d'ideale suggello le visibili apparenze. [T.] Vero storico e vero ideale: ma ogni vero storico si reca a principii ideali, purchè sia veramente nella pienezza sua conosciuto: il vero ideale può diventare realtà, prima o poi, a chi sappia coglierlo, e possa applicarlo.

4. (*Rosm.*) Ideale d'una cosa qualunque è il medesimo che l'archetipo della stessa. [T.] *Ma* Archetipo è l'ideale supremo, sotto il quale vengono i differenti tipi o ideali, più o meno compiuti, o in sè, o nella mente che li concepisce. = *D. Par.* 13. (*C*) La cera di costoro e chi la duce, Non sta d'un modo, e però sotto 'l segno Ideale, poi, più o men traluce. (*La materia delle cose generate, e la forma che lavora sovr'esse, è più o meno perfetta; e però il suggello della perfezione più o men netto in quelle si stampa.*)

[T.] Distinguasi l'ideale qual è nell'intelligenza divina, il vero archetipo non solo degli enti singoli ma delle specie possibili; dall'ideale ch'è nell'uomo, ideale relativo non solo alla sua finita natura, ma alle cognizioni speciali di ciascuna mente, le quali però tutte si fondano in un che di assoluto, talvolta non inteso o franteso, non però men reale. L'ideale divino dá alle cose, con l'esistenza, l'intelligibilità. = *But. Par.* 13. 2. (*C*) Quel che non muore e quel che può morire, non è se non splendore, cioè atto di quella idea, cioè di quella forma ideale che è nella mente divina. — *Di Dio, sarà meglio detto* Idea, *quella alla cui norma sono create e governate le creature*.

Dell'uomo. (*Tom.*) L'ideale del bello è nell'uomo non tanto come imagine, quanto come sentimento; gli è il tipo del meglio, secondo cui giudicare i fatti, non già trasformarli. *Sagg. nat. esp.* 197. (*C*) Ancorchè non sempre per l'esperienze s'arrivi alla verità, ciò non avviene perchè il primo concetto ideale dell'esperienza non sia molte volte proporzionato a conseguirla.

5. *Più espressam. il concetto di perfezione.* (*Rosm.*) L'ideale è la perfezione d'una cosa prodotta dalla sua operazione, essendo l'ideale lo stato di massima perfezione a cui può giungere un individuo colle sue operazioni. [T.] Perfezione ideale, *e nel mondo intell. e nel mor., nel corp. e nel soc., non può essere che relativa. Ma tutto intero l'universo corp., considerato come creazione di Dio, corrisponde a un* ideale perfetto, *perchè nel disegno di Dio si concilia coll'idea che al mondo degli spiriti è norma*. — Più o men perfetto ideale.

[T.] Quest'è il mio ideale, *anco nel com. ling., si dice di qualsia cosa o sorte di cose o modo d'essere, ch'altri crede il desiderabile a sè e ad altri, ma che non si può tanto facilmente e prossimamente asseguire*. — Chi sa contentarsi di poco, non colloca, in questo senso, l'ideale troppo alto e remoto; appunto perchè l'ideale suo, nel senso più vero, è collocato in sublime, ond'egli non s'illude a volerlo raggiungere con le brevi sue forze nel breve termine della presente vita.

[T.] *Nell'uso com.* Ideale *è ente più bello che gli ordinarii in natura*. — Bellezza ideale, *in gen., è tutt'uno con l'*Ideale bontà e verità. — Forma ideale *ha senso più angusto e d'approssimazione; vale Che nella sua realtà corrisponde meglio all'idea che il parlante si è fatta della migliore bellezza in quel genere d'enti*.

6. *Nelle Arti belle e della parola e degli altri mezzi sensibili,* [T.] Bello ideale, *Il concetto della perfezione suprema ch'essa arte non può conseguire; è il concetto di quella che è lecito a lei sperare, adoprata che sia degnamente. In questo senso, io direi* Bello ideale; *e direi* Bellezza ideale *Quella che realmente ammirasi o vagheggiasi nelle opere naturali, come più prossima all'idea del bello; e quella che l'artista ha nelle opere sue conseguita*. — Al vero amore del bello ideale talvolta nuoce la ricerca della bellezza ideale; e sempre è ricercata l'imitazione che fa l'artista timidamente e fuor di proposito della bellezza ideale, meritamente o no, ammirata nelle opere d'altri artisti; e sin delle naturali bellezze più elette. Peggio, poi, se diverse parti e quasi brani di bellezza reale e' raccozza presumendo di fare un tutto ideale. Cotesta idealità insipiente risica di nuocere all'arte più che la materiale imitazione della realtà anche non bella, perchè quell'accozzamento è falso in natura, e ogni affettazione è indizio di morale falsità.

[T.] Eroe, Personaggio ideale, *in dramma o in narrazione epica o romanzesca, Che è aggiunto alla storia, o alterato da come la storia ce l'offre*.

[T.] La grandezza ideale data a' caratteri risica di falsare e la storia e anche l'ideale della moralità, o spacciando per grande quel che n'ha le apparenze, quello fors'anco che in sè è male o pericolosa scusa di male; ossivvero collocando la virtù in condizioni impossibili a conseguire dal più degli uomini, e così fomentando o l'ambizione o l'inerzia.

[T.] *Segnatam. del rappresentare l'imagine umana, pittori e scultori debbono interrogare e il vero e l'*ideale. Ma dalle minime parti del vero, e sin dalla rappresentazione de' corpi che non han moto nè vita, può l'arte fare che spiri un'aura d'ideale.

[Mil.] Ideale, *Che non ha modello nella natura, ed esiste solo nella imaginazione; sicchè l'ente ideale non è di fatto altro che una modificazione dell'ente esistente*. — Bello ideale *è il carattere dato all'ente, spogliando di certe accidentalità, ossia modificando in guisa il modello dalla natura porto nell'ordine comune delle sue produzioni, che riesca ad esprimere convenientemente l'idea dall'artista formatasi nella mente. — Sost.* L'Ideale dell'arte *è l'artifizio per mezzo del quale le arti d'imitazione suppliscono alla insufficienza che hanno di riprodurre esattamente certi oggetti, certa proprietà dei medesimi, come dire la vita, il moto, i suoni, e sim. Dunque distinguasi l'*Essere ideale *in gen., il* Bello ideale *e l'*Ideale *sost. L'*Essere ideale *può non esser bello. L'imagine la più abbondevolmente improntata del bello ideale non la chiameremo per questo un* Essere ideale; *e l'*Ideale dell'arte *non è da confondere nè coll'*Essere ideale *nè col* Bello ideale. *Ma queste tre cose possono trovarsi unite in una medesima opera*.

[Ross.] La bellezza ideale nella musica non verrà dalla tempera de' suoni, o dal loro congegno, ma dall'eloquenza del suo linguaggio. *Tomm.* Se vorrà chiamarsi bellezza ideale quella della musica, perchè non copia nè può copiare i suoni naturali,...

[Ross.] (*Pezz. qual.* 11.) *Aggiunto di* Composizione, Musica, Stile, *e sim., vale Geniale, Libero contr. di* Scolastico, Rigoroso. *E nel secondo signif., un celebre maestro scrisse del suo scolaro,* che mostrava grandissima disposizione per l'ideale, ma che era escito immaturo dagli studii, e non abbastanza dotto nelle fughe.

[Ross.] Ideale *per Originale, cioè Inventato, Non tolto da altri. Mart. Es.* 1. 3. 2. 45. Quest'esempio sopra d'un canto fermo, o ideale dell'autore, o preso da qualche rito ecclesiastico..., merita qualche... osservazione.

7. [T.] *Può e in arte e in altro,* l'ideale abusato *farsi non solo il contrario, ma lo strapazzo dell'*ideale: *e però questa bella parola può prendere senso di biasimo.* Ideale, *Quel che non è se non in idea, Ch'è di mera imaginazione, senza rispetto alla natura delle cose, al buon senso, alla rettitudine. G. Gozz.* I temi sieno di cose d'uso, non ideali, nè puerili. *Così diconsi, ma per abus.* Beni ideali, *Gli imaginarii, de' quali non può farsi* Tipo ideale.

8. [T.] Ente ideale, *in senso e di lode e di biasimo*. — *Così* Nella sfera dell'ideale. — Vivere in un mondo ideale.

9. [T.] Ideali *sost., Artisti che mirano più all'ideale che all'imitazione degli oggetti reali; Filosofi, che alla dottrina dell'Idealismo* (*V.*) *più o meno s'attengono*.

IDEALE. [T.] *S. m. V. l'Agg.*

IDEALEGGIARE. [T.] *V. n. Peccare nell'ideale, affettandolo in fatto d'arte, e non si curando del vero. Altro da* Idealizzare, *Recare a un tipo ideale i proprii concetti o farlo sentire nelle opere proprie*.

† **IDEALETTO.** [T.] *Dim. d'*IDEALE *agg. Ideale anzichè no; Che si leva dal materiale. Non com. e non bello. Bellin. Dis. anat.* 2. 164. (*Gh.*) Cose

un po'idealette, n'è vero?; e che per ben ravvisarle ci vuole acuta vista d'occhio interiore di mente: non dite voi così?

IDEALISMO. [T.] *S. m.* (*Rosm.*) *Parola adoprata a indicare quei sistemi che negano la realtà esteriore, ed anche l'esterior valore de' concetti della ragione.* [T.] Idealismo, *ogni sistema che fa la intelligenza umana generatrice delle idee.* L'eclettismo francese tiene dell'idealismo tedesco. L'idealismo del Berkeley nega la realtà del mondo corporeo. — *L'*Idealismo *pare si contrapponga al* Sensismo; *ma l'uno da ultimo mette all'altro.* — L'idealismo che il Kant trasporta dai sensi all'intendimento. (*Rosm.*) L'idealismo soggettivo fu condotto a' suoi ultimi risultati dal Fichte. [T.] Idealismo assoluto, che il Fichte trasse dal criticismo del Kant, riguardando tutti gli oggetti esterni come creature dell'*io.*

2. [T.] Idealismo *nelle arti e della parola e del bello sensibile. Quel che coglie e ricerca l'ideale. Meglio* Idealità.

3. [T.] Idealismo *dicono Ogni maniera di pensare e procedere, che si allontana dalla realtà delle cose. Se non impr., gli è inut.*

IDEALÌSSIMO. [T.] *Sup. di* IDEALE *agg. Segnatam. in fatto d'arte, Che molto si leva sopra il reale, non lo falsa però. Non suona biasimo, ma è lode pericolosa, se ambita.*

IDEALISTA. [T.] *S. m. Che tiene in filosofia la dottrina dell'idealismo* (*V.*). [T.] L'idealista Berkeley nega che le qualità primarie a' corpi attribuite, qual sarebbe l'estensione, realmente esistano in essi; ma vuole che, alla maniera delle secondarie, come sarebbe il sapore, siano un'affezione nostra.

2. [T.] Idealista in arte. = *Algar.* 3. 164. (*Gh.*) Il pittore idealista... è simile al poeta; imita, non ritrae. — *Potrebbesi* Pittore, Artista ideale.

IDEALITÀ. [T.] *S. f. Astr. d'*IDEALE. [A.Con.] *Il vocabolario aveva* Realtà, *e no* Idealità; *ma è dell'uso oramai.*

(*Rosm.*) Il Kant non s'avvide che tutte le forme da lui attribuite all'intelletto e alla ragione si riducono ad una sola semplicissima, cioè a quella di possibilità o d'idealità, che è il medesimo. [T.] Idealità dell'essere.

2. *In senso contr. a* Realtà; *sovente di biasimo.* [T.] Idealità e Intelligibilità, *contrapp. a* Realtà e a Sussistenza. Mere idealità.

[T.] *L'*Idealità, *non contrapp. a* Esperienza, *ma distinto, illumina l'esperienza; nè questa è feconda senz'essa.*

3. [T.] *In arte.* Ritratto che ha più o meno idealità. — Idealità greca. Idealità d'un volto rappresentante persona maggior dell'umana.

[T.] Idealità esagerata, *di forme e di caratteri mor. e soc.*

4. *In senso intell. e prat.* [T.] Idealità cristiana, *Il tipo della perfezione rivelataci dal Cristianesimo. In questo senso principalmente, ma in men alto eziandio,* L'idealità, sollevando la mente a una sfera più eccelsa, non solo non la allontana dal vero, ma la approssima a quello, lo rende più accessibile a tutte le menti, a tutte le volontà meno imperfettamente attuabile.

IDEALIZZARE. [T.] *V. a. Rendere ideale. Segnatam. in arte.* [T.] Si idealizza un soggetto reale, portandolo nella regione delle semplici idee, aggiungendo con l'esemplare dell'idea quel che manca alla realtà. — Idealizzare un ritratto. Idealizzare il brutto.

[T.] Anco le forme reali viventi s'idealizzano per l'espressione morale aggiunta loro da un nobile affetto, e segnatamente dall'abito del gentilmente sentire e nobilmente operare.

2. [T.] *Segnatam. nelle cose della vita; Applicare agli oggetti reali, specialm. mor. e civ., un'idea di bene che l'uomo ha nell'anima sua o pur nella fantasia, nobilitandoli e a sè e talor anche nell'opinione degli altri e nel fatto, o illudendosi nella fiducia d'averli nobilitati.* Idealizzare l'amore; la politica servile, la politica licenziosa. — *V. anche* IDEALEGGIARE.

IDEALIZZATO. [T.] *Part. pass. di* IDEALIZZARE.

IDEALMENTE. [T.] *Avv. Da* IDEALE.

Nel senso di tipo più o men prossimo alla perfezione o in sè, o quale è pensata dall'uomo. [T.] Il tipo stesso può essere idealmente più o meno perfetto.

[T.] Idealmente bella, e opera di natura e opera d'arte. Viso idealmente bello, che corrisponde a un tipo di bellezza ideale, il qual nella realtà incontrasi rado, o in parte soltanto. Anco un ritratto può in questo senso dirsi idealmente bello. [A.Con.] Questa cosa idealmente è bella, ma in realtà non si può mai vedere bella e perfetta.

Gell. Lett. 7. 4. (*Man.*) Perchè ei potesse fabbricare e mettere in atto tutto quel che disegnava, con essa aria, idealmente nella fantasia...

[T.] Idealmente vero, quel reale la cui morale bellezza, cioè compitezza e utile fecondità corrisponde meglio del solito a quel desiderio del meglio che sospinge le menti e gli animi umani sempre più in alto.

[T.] *In senso aff. a questo.* Idealmente storica è un'opera d'arte, sia dramma o narrazione, in verso o in prosa, sia rappresentazione di fatti storici con altri strumenti del bello sensibile, dove la verità storica e la idealità intellettuale e morale vengono conciliate.

[T.] Concepisce idealmente la storia, chi fa da' fatti tralucere l'idea morale del meglio, e rende morale così anco l'esposizione del male: ma troppo idealmente la concepisce chi, per servire all'assunto del proprio concetto, aggiunge o detrae al vero non pur col tacere quel ch'è o affermare quel che non è, ma col troppo qui smorzare, là caricare, i colori.

2. [T.] *Nel senso dell'ult. es.*, Idealmente *si fa quasi contrapp. di* Realmente. Riguardare idealmente le cose di questo mondo. Far grandi cose idealmente, cioè senza prepararsi a ben farle, senza assumerne la fatica. Idealmente beato, Idealmente martire, *cioè In fantasia e con tutta comodità.*

In senso sim. Salvin. Annot. Fier. Buon. 418. (*Gh.*) Apatista, quello che professa apatia, cioè spassionatezza, indifferenza, quale era quegli che idealmente e molt'anni avanti che la nostra Accademia degli Apatisti fosse fondata, da per se stesso Accademico Apatista s'incominciò a chiamare.

IDEARE. [T.] *V. a. Proporre a se stesso l'idea d'opera o di fatto, da eseguirlo tosto o tardi o chi l'ha ideato, o altra pers., o il corso pur delle cose. Opportuna parola, che manca ai Lat. e ai Gr. stessi, nè pare che prima del Bonald l'abbiano i Fr. adoprata, ma a noi è del com. ling.* [T.] *È più determinato d'*Imaginare; *concerne anco la pratica; e, anco quando dicesi d'opere di fantasia, sottintende un che di più complesso, dove il ragionamento ha più parte.* [A.Con.] Ho ideato di fare il tal libro di filosofia, *nè dirò* Ho imaginato. Ho ideato un poema, e Ho imaginato un poema. Imaginare e Imaginarsi *possono riguardare opinione e pensieri falsi,* Ideare e Idearsi *no. Si dirà:* Colui s'è imaginato d'essere un grand'uomo, *e non già* Colui s'è ideato. Quell'architetto imaginò uno sconcio edifizio; *e non direi* L'ideò.

Magal. Var. operett. 12. (*Gh.*) A godere della più vaga e più bizzarra veduta che fantasia d'uomo si possa ideare.

2. *Del sempl. concepire.* [T.] Ideare una cosa, *come meramente possibile; o idearsela secondo le altrui narrazioni o altri indizi, con quelle particolarità che richieggonsi a averne distinta idea. Gli è più che* Pensarla, *o che* Figurarsela.

[T.] *Quindi il modo fam.:* Voi non vi potete ideare quel che abbiamo patito. — Non mi posso ideare come... *Il primo è più che* Imaginare; *il secondo, che* Intendere.

3. *Accennando all'idea di Dio* (*V.* IDEA). *Inghilfr. Poet. prim. sec.* 1. 137. (*Gh.*) Gesù Cristo ideolla (*una fanciulla*) in paradiso, E poi la fece angelo incarnando. *Qui non pr.; giacchè pare che l'idea gli venisse nel tempo, come nel tempo è seguita la creazione.*

4. *Di pensamenti ove ha più parte il ragionamento o l'esperienza. Magal. Lett. Scient.* 9. 137. (*Gh.*) Ogni volta che noi non pretendiamo altro che ideare una nuova... superstizione per una republica da formarsi quando che sia negli spazi imaginarii,... egli... non ha più che dire. [T.] *Targ. Alimurg.* 228. Per abbreviare e diminuire la gran fatica dell'arare, sono state ideate alcune macchine.

In senso di biasimo. Bracc. Rin. Dial. 89. (*Gh.*) Voi... contradite a voi stesso, stimandomi adesso capace d'aver saputo ideare tante *varie lezioni*, le quali... non sono stravaganti, ma assai proprie e ben ponderate, quando finora mi avete predicato per un grande ignorante.

5. *Del fare. Corsin. Ist. Mess.* 5. 472. (*Gh.*) Prevenendo i disegni che (*gli Spagnuoli*) avrebbero potuto ideare,... entrò in quella ragionevole apprensione. [T.] *Mem. Bell. Art.* 2. 65. Gli abbagli e le sviste che sogliono accompagnare gli uomini, ancor più grandi, nell'ideare ed eseguire un nuovo e vasto disegno, non lasciarono intatta l'opera dottissima di quell'uomo singolare.

[A.Con.] Ho ideato di fare la tal professione. = *Andr. Sart. Battagl. Rane,* 4. 4. (*Fanf.*) Rilevante è il negozio... (Dicea l'editto), onde ciascun s'idei Che non può differirsi a dimattina. [T.] *Questa forma è inelegante e fuori dell'uso, anco perchè nell'orig. la seconda d'*Idea *è breve: onde avrebbe pessimo suono* Io m'ideo, T'idei, S'idea, Ideiamo, Ideano, Ideino, Idéati, *e anche* Ideerò, Ideerei; *e l'orecchio non soffre che* V'idéte, M'ideava, M'ideai, M'ideassi, Idearsi.

[G.M.] *Altra forma del ling. parl.* Sono ideato di andarmene da questo paese (*ho fatto idea, proponimento di andarmene. Rammenta il depon. latino, e la forma* Son risoluto).

IDEATO. [T.] *Part. pass. d'*IDEARE. [T.] Disegno bene ideato e già mezzo eseguito.

A modo di sost. Varch. Lez. 590. (*C*) Sempre sarà più perfetta l'idea d'un ottimo maestro, che l'ideato.

IDEINA. [T.] *S. f. Dim. d'*IDEA *con vezz.* [A.Con.] *Idea delicata e gentile in opera d'arte.* Quella canzonetta ha delle belle ideine.

2. [A.Con.] *Concetto piccolo e meschino.* Non date retta a colui; è una sua ideina. [T.] *In questo senso più com.* Ideuccia.

3. *Del viso.* Bella ideina. Ideina gentile. [A.Con.] *Non s'usa mai in senso cattivo.* Quella giovanetta ha una bella ideina. [T.] *Non si dice che di giovanetti o di pers. gracili. Denota l'espressione spirituale delle fattezze.* — Ideina, *anche solo, dice Fisonomia gracile, ma piacente. V. anche* IDEUCCIA.

† **IDEIZZANTE.** [T.] *Part. pres. d'*IDEIZZARE *che non c'è; e giova che non ci sia. Nel seg., Che si fa idoli d'idee le quali non corrispondono al vero. Bellin. Disc.* 3. 30. (*Man.*) L'aver creduto... che questo concepimento... fosse, più che discorso di verità, fantasioso macchinamento d'un genio ideizzante per boria.

IDEM. [T.] *Voc. pretta lat. che adoprasi nel ripetere le citazioni del medesimo autore. V.* IBIDEM.

2. *Anco le pers. non colte l'adoprano per non ripetere il medesimo nome, o anche l'aggiunto medesimo, o il numero scritto sopra, o altra simile particolarità ne' conti e negli inventarii. Ma sa di pedantesco, se non è di cel.*

3. Idem per idem. (*Rosm.*) *T. delle scuole. Viziosa dimostrazione o spiegazione della cosa colla cosa stessa, e nello stesso rispetto. Non solo nel ling. log., ma e nel com. tra pers. colte, denota il difetto di chi, per dichiarare o provare una cosa, usa parole o argomenti che non rischiarano e non confermano, ma vengono a dire sottosopra il medesimo.* Anco la petizione di principio è una specie d'idem per idem. — È una specie d'idem per idem la risposta o di parole o di fatto ch'è familiare ai ragazzi ostinati, e ai prepotenti o principi o amici o nemici de' principi. Perchè ha ella a essere così? Perchè così; *O:* Perchè sì.

IDENTICAMENTE. [T.] *Avv. Da* IDENTICO. *Da usare con parsimonia, potendone far quasi sempre le veci* Medesimamente, Istessamente. *Ma nel ling. scientif. può cadere.*

IDENTICITÀ. [T.] *S. f. Astr. d'*IDENTICO (*V.*). *Solo del ling. scientif.*

IDÈNTICO. [T.] *Dal lat. aureo* IDEM, *Medesimo* (*che scrivevasi anco* Iden). *Abusato anco nel ling. com., nonchè nello scientif. L'usa acconciam. il Rosm.* La, e, se così piace, più menti, vedono identico il concetto possibile d'un corpo in tutti gl'innumerabili corpi umani ch'esse pensano sussistere a quel concetto conformi. [T.] *Nel senso meram. filos. farei* Identicità *l'astr.; agli altri serberei* Identità.

Proprio nell'algeb. [Gen.] *Agnes. Instr. Anal.* 91. S'incontrano alle volte altre equazioni, le quali dall'una e dall'altra parte del segno d'egualità contengono la stessa quantità... Queste tali equazioni si chiamano identiche.

[T.] *Diranno* Linguaggio identico, *per dire Equivalente, o sim.* — *Diranno* Una stessa e identica cosa. *Ma basta* Una medesima; *o, per enf.,* Una stessa, stessissima.

IDENTIFICANTE. [T.] *Part. pres. di* IDENTIFICARE, *e come Agg. V.* IDENTIFICO.

IDENTIFICARE. [T.] *V. a. Comprendere due o più enti sotto una medesima idea, considerando*

l'identicità loro almeno per approssimazione. Direbbesi piuttosto del giudizio della mente che del fatto reale; giacchè non solam. l'uomo non può creare la medesimezza degli oggetti, ma Dio stesso non può adoprare la propria onnipotenza in creare inutilità. Salvin. Pros. tos. 2. 56. (*Gh.*) Il pensare e il parlare, che dai Latini con due parole *Ratio* ed *Oratio*, e dai Greci con un sol vocabolo Λόγος, e con altrettanta felicità da noi con un solo, cioè *Discorso*, s'appella, ne viene variamente, per così dire, identificato e medesimamente variato.

2. *Altro senso log. Rucell. V. Tusc.* 8. 1. 237. (*Man.*) Tanto l'essere stato, quanto l'avere a essere, s'identificano in lui nell'esser presente.

3. *Dai Fr. è venuto l'abuso di questa voce nel ling. scientif., segnatam. la forma rifl. di due oggetti che* s'identificano, *cioè appariscono non tanto in perfetta medesimezza, ma in equivalenza esatta o in medesima somiglianza. Al più direbbesi di due quantità; ma c'è modi più sempl. a significarlo. Salvin. Disc.* 1. 193. (*C*) In esso simplificansi, e perfino le contrarietà medesime s'identificano.

Meglio per cel.; contuttochè scurrile nel seg. Panciat. Pros. fior. 3. 1. 193. (*Gh.*) Ma viva la verità, e sappia il mondo che non v'è cibo che si confaccia più con la nostra natura, e s'immedesimi con noi, quanto i granelli; e se non fosse perchè noi v'adopriamo sopra il limone che ha una virtù incisiva e spezza la sua qualità, acciocchè ella non s'identifichi con la nostra, noi diventeremmo mezzi granelli.

4. [T.] *L'*identificarsi *d'una pers. ai sentimenti, ai pensieri, alla condizione d'un'altra, è gallic. inut.; potendosi dire* Immedesimarsi, Internarsi, Investirsi, Trasportarsi, Mettersi ne' suoi panni, ne' suoi piedi, *secondo i casi e gli stili.*

IDENTIFICATO. [T.] *Part. pass. d'*Identificare. *Non pr. nei seg. Rucell. V. Tusc.* 8. 1. 252. (*Man.*) Le quali cose tutte, per quanto il magistero di chi l'ha fatte sia perfetto, restano per difetto della materia... indefiniti e innumerabili abbozzi imperfetti di quei perfetti ed indefiniti simulacri adunati e identificati in una idea sola nel seno immenso della sua mente. *E Tim.* 14. 8. 529. (*C*) Il primo (*il mondo ideale*), per se stesso uniforme, ha in sè tutte le forme identificate in una idea sola.

IDENTIFICAZIONE. [T.] *S. f. Atto dell'identificarsi e identificare, ed Effetto. Può cadere nel ling. scientif. più sovente che* Identico; *giacchè da* Immedesimare *non può farsi il sost. sim. senza sforzo.*

Segnatam. senso log. [T.] Identificazione dei contraddittorii; *scoperta dovuta al secolo delle ancessioni dissolventi.*

† **IDENTÌFICO.** [T.] *Agg. De Luc. Berg.* (*Mt.*) *Lo dànno per lo stesso che* Identico; *ma sarebbe inut. e impr. se non significasse qualcosa di simile a* Identificante, *che, ove cada d'usarlo, sarebbe meglio.*

IDENTITÀ. [T.] *S. f. Quel che fa la cosa essere o parere uguale o similissima ad altra.* (*Rosm.*) Identità è ciò che si conosce con un solo concetto. [T.] Identità d'un oggetto con altro; *o anche* ad altro: *il primo è più.* = *Gal. Gall.* 248. (*C*) Nella nostra questione si ricerca l'identità della materia. *E Sist.* 440. Bisogna (se vogliamo ritener l'identità della causa) ritrovar alterazione in questi additamenti. [T.] *Quindi* Identità, *Condizione dell'oggetto che è, o si riconosce essere, il medesimo. Il rimanere nel medesimo stato.*

2. *Senso più specialm. log. But.* (*C*) Secondo spezie s'intende l'identità, ma non secondo lo 'ndividuo. (*Rosm.*) Principii primi del ragionamento sono principii di cognizione, d'identità, di contradizione. [T.] *Ma possonsi ridurre a quello d'identità.* (*Rosm.*) Principio d'identità si esprime: Quello che è, è. *E:* La facoltà di vedere il nesso tra il soggetto e il predicato, si riduce alla facoltà di vedere l'identità che è tra loro e tra un'idea e l'altra. [T.] Relazione d'identità, *al Dumarsais, La corrispondenza di genere, numero e caso tra l'agg. e il sost., o altra sim. convenienza gramm.*

(*Rosm.*) Identità delle cose reali coll'essere. [T.] *Non pr., ma significa l'idea dell'essere attuata nelle cose reali; corrispondenza riconosciuta tra l'ideale e il reale.*

3. (Leg.) Identità di persona, *dicesi dell'essere una persona quella tale appunto di cui si tratta. Magal. Lett.* (*Mt.*) È anche verisimile che avesse preso a fiscaleggiare, per meglio soddisfarsi sull'identità della persona. *E Lett. Ateis.* 1. 212. (*Gh.*) (*I*) principi grandi che viaggiano incogniti,... se vogliono esente il loro equipaggio dall'essere visitato alle dogane, si accomodano a dar riscontri ben chiari dell'identità delle loro persone. — *Dicesi del riconoscere la pers. o sospetta, o che cercasi di scoprire, o di cui si dubita per qualsiasi ragione se sia o no quella dessa.* [T.] *In senso leg., anche* Provare l'identità della cosa, *quando ciò importa alla giuridica cognizione del fatto; come quando trattasi di quel che chiamano* Corpo del delitto.

4. [T.] *In algebra, le* identità *non conducono a soluzione veruna, e finiscono nel concludere* 0 = 0.

5. [T.] Identità assoluta, *sistema dello Schelling.* Identità assoluta dell'Hegel. *Meglio il Rosm.* Propria al concetto dell'essere possibile l'unità o identità, in virtù della quale gli enti, pensabili senza numero, della specie stessa riduconsi al tipo medesimo.

IDEOGENÌA. [T.] *S. f. Generazione delle idee, nell'ordine con cui nascono l'una dall'altra.* [T.] Origine delle idee *dice più propriam. il primo germe loro dal quale si svolgono nella mente infantile; riguarda l'idea madre o le idee madri o le impressioni genitrici, secondo i sistemi.* Quand'anco dispreginsi le indagini sull'origine delle idee, l'ideogenía riman pure una scienza importante e alla logica e all'estetica e alla pedagogia. *Anche* Ideogonía *si potrebbe chiamare; ma questo suono, rammentando* Teogonia e Musogonia, *rappresenta troppo mitologicamente, quasi idoli personificati, le idee. E l'agg. meglio suona* Processo ideogenico, *che* Ideogonico. *E così l'avv., chi lo volesse:* Storia del pensiero, al possibile, ideogenicamente ordinata. *E così* Storia dell'intero linguaggio, o di ciascun vocabolo, o piuttosto famiglia di vocaboli.

IDEOGENICAMENTE. [T.] *V.* Ideogenia.

IDEOGÈNICO. [T.] *V.* Ideogenia.

IDEOGONÌA [T.] *V.* Ideogenia.

IDEOGRAFIA. [T.] *S. f. Dipintura delle idee nello scritto, sì che i caratteri più o meno fedelmente adombrino l'idea con qualche sensibile imagine. V. le voci anal. seg.; e per questa e per le altre* Fonografia *colle anal.*

IDEOGRAFICAMENTE. [T.] *Avv. Da* Ideografico. *V.* Foneticamente.

IDEOGRÀFICO. [T.] *Agg. Da* Ideografia. [T.] Scrittura ideografica degli Egizi; *contrapp. a* Fonetica, *anteriore a quella, ma anteriore a lei la* Simbolica. Carattere ideografico. *V.* Fonografico *e* Foneticо.

IDEOLOGÌA. [T.] *S. f.* (*Rosm.*) *Scienza del lume intellettivo, col quale l'uomo rende intelligibili a se stesso i sensibili.* [T.] L'ideología del Tracy non mirava tant'alto; e, al dire del Cousin, stava tutta in un guscio di noce. *L'*ideología, *fatta mestiere, ammiserita per abuso, potrebbe chiamarsi* Ideologismo. *V. anche* Ideologo.

IDEOLOGICAMENTE. [T.] *Avv. Da* Ideologico. [T.] La psicologia, ideologicamente trattata, salva da quel sensismo in cui s'avvolgevano coloro che intitolavano sè ideologi, com'altri ora s'intitolano liberi pensatori.

IDEOLÒGICO. [T.] *Agg. Che appartiene all'ideologia.* [T.] Trattato ideologico, Indagini. Le considerazioni ideologiche non si dividono dalle ontologiche e non si contrappongono a quelle se non nelle menti leggiere.

2. *Che appartiene all'idea o alle idee.* (*Rosm.*) I predicabili ideologici, in numero di sette, si devono distinguere in due classi secondo la loro estensione e comprensione, cioè essenza universalissima, essenza generica ed essenza specifica, che concernono l'estensione; e differenza specifica, proprio, accidente e reale che concernono la comprensione; questa classificazione non riguarda punto il soggetto, ed è ideologica. I sei ultimi sono sei classi d'idee sotto cui si possono classificare tutti i predicati possibili.

IDEOLOGISMO. [T.] *S. m. V.* Ideologia.

IDEOLOGISTA. [T.] *S. m. V.* Ideologo.

IDEÒLOGO. [T.] *S. m. Chi tratta specialmente quella parte della filosofia che riguarda le idee; e, d'essa parte, quella più specialmente che concerne lo svolgersi loro nella mente dell'uomo.* [T.] Il vero ideologo dovrebbe, oltre all'ideogenia, trattare l'affinità delle idee, i loro vincoli essenziali e accidentali, diretti e indiretti; il modo del dedurle e dell'ordinarle, del rappresentarle e richiamarle a sè e ad altri. Gl'ideologi alla maniera del Tracy, sarebbe da dirli ideologisti. Napoleone intitolava così per dispregio gli amici di libertà, come Ferdinando chiamava gli uomini di lettere pennajuoli.

IDEONA. [G.M.] *S. f. Accr. d'*Idea. *Idea grande, felice, feconda d'applicazioni. Ma dicesi soltanto fam.* Quella del taglio dell'istmo di Suez è un'ideona.

IDEOSO. [T.] *Agg.* [A.Con.] Uomo *o* Donna ideosa, *Facile a concepire opinioni e desiderii, e non facile a lasciarsi smuovere.*

IDEST. [T.] *Voce lat., che oramai quasi per cel. è rimasta agl'It. Alla lett.: Ciò è.* [T.] *Bern. cap.* Fu a' sette d'agosto, idest di state. (*Ma gl'It. pronunziando, fanno sentire una vocale muta alla fine, come* In un ette (*V.*); *onde potrebbesi in vers scherzevoli fare trisill.*) *Cic.* Senatus hodie fuera futurus, id est cal. oct. *Fag. Rim.* 1. 101. Poichè (*le strade*) son tutte qua fatte e commesse Di sassi acuti e duri, idest selciate; Chè acciottolate guarda ch'un dicesse. [Par.] *Corsin. Torr.* 10. 3. Si diedero... ad impiegarle a buon servizio Di guerra, idest a rendersi guardati Per via di ben sicuri alti steccati. *E* 3. 9. Il morbo giallo, idest il mal franzese.

2. *Siccome il* Cioè *usasi fam. per rincalzare, e talvolta per ritrattare, a modo d'antifr.; così l'*Idest. [T.] *Cic.* Maximam multitudinem, idest totam Italiam. — Poeta (*avrebbero detto un secolo fa*), idest matto e spiantato. *Adesso il poeta è politico, diplomatico, cavaliere.*

IDEÙCCIA. [T.] *S. f. Dim. d'*Idea, *con più o meno dispr. Concetto della mente o dell'ingegno, sia pensato o sia scritto, più meschino che piccolo.* [T.] In un componimento di giovanetto può notarsi qualche graziosa ideina; delle ideucce ne hanno più certi grandi dottori o copiatori, che i bimbi. *Fam. di più dispr.* Ideuccia piccina. — Ideuzza, *men com., dispregia più ancora; ma dicesi più nel senso letter. che nel pratico, dove cade* Ideuccia *ancora più che* Ideina (*V.*).

2. [T.] *Fisonomia, gracile insieme e languente.*

IDEUZZA. [T.] *V.* Ideuccia.

IDI. *S. m. plur. Aff. al lat. aureo* Idus. *Denominazione presso i Romani data al giorno* 15 *de' mesi di Marzo, Maggio, Luglio ed Ottobre, e al* 13 *degli altri otto mesi. Sing. Tratt. Cronol. p.* 615. (*Fanf.*) L'altro dì dopo l'ultimo ido.

Ar. Fur. 17. 68. (*C*) Questo ch'io v'ho narrato, in parte vidi, In parte udi' da chi trovossi al tutto; Dal Re, vi dico, che calende ed idi Vi stette, infin che volse in riso il lutto. *Dial. S. Greg. Vit.* 353. (*M.*) Fu sepolto nella sacrestia della chiesa di San Pietro a' quattro degl'Idi di Marzo (*sarà il IV Idus*). [T.] *M. Filelf. Lett.* Nel terzo dell'idi di gennajo.

2. [Val.] Venire a calende e fuggire innanzi agl'idi. *Prov. Durar poco, Dileguarsi presto, detto di speranze, di piaceri, e sim.* = *Ar. Sat.* 7. (*C*) Venne a calende e fuggì innanzi agl'idi: Fin che me ne rimembre, esser non puote Che di promessa altrui mai più mi fidi.

IDILLÌACO. [T.] *Agg. Da* Idillio. *Appartenente a idillio. Non com., ma non barb., e può cadere in scritti critici o estetici.* [T.] Genere idilliaco, Dramma idilliaco. *Ma più semplicem.*, Da idillio, *o sim. Altri disse* Idillico: *inut.*

IDÌLLIO. [T.] *S. m. Componimento poetico, che nell'uso mod. concerne segnatam. cose campestri. In ant. aveva senso più gen. Dal gr.* Εἶδος, *Imagine, Specie.* [T.] *Plin. ep.* O tu li voglia chiamare epigrammi o egloghe o idillii o poemetti, o altrimenti, lo puoi: io li do per endecasillabi. *Ma, anco se fossero di gen. non campestre, erano, nella brevità loro, più che* Epigrammi. *Auson. così intitola Componimenti di genere vario. E dall'origine (la cui considerazione potrebbe assai volte essere ispiratrice) deducesi che la forma lirica non si disconverrebbe all'*Idillio. = *Salvin. Disc.* 1. 249. (*C*) È galantissimo l'argumento e curioso dell'Idillio sesto d'Ausonio, nel quale descrive il poeta una pittura giocosa da lui veduta nella città di Treveri.

2. [T.] *Rimane che pr. dell'*Idillio *sia il rappresentare vivamente al pensiero e all'affetto, e rendere quasi visibili agli occhi, gli oggetti, secondo l'orig del voc. Nello stesso Teocr. sono* Idillii *non propria pastorali; e se diciamo e* Idillii *e* Egloghe pastorali, *diciamo però* Campestri *gl'*Idillii *piuttostochè le* Egloghe. *Uden. Nis.* 5. 303. — Idillii di Bione, di Mosco. — Idilhi di mad. Deshoullières, Idillii del Gessner. — Il genere dell'idillio è meno sfruttato che quel dell'egloga. Potrebb'essercene di pescatorii, o, meglio, marinareschi; anche di storici e di drammatici. Nella *Sonnambula* del Bellini, più che i versi, è idillio la musica. — Il Bossuet chiama idillii que' della Cantica. — È un idillio il libro di Rut. —

Idillii sacri ideava il Taverna; e a lui scriveva il Rosmini: Come la religione dell'umiltà e della mansuetudine possa mettere nell'idillio cert'aria di semplicissima innocenza. — Può un romanzo, e qualsiasi altro componimento tener dell'idillio. Nel Tasso, Erminia tra' pastori, è una specie d'idillio. — *All'*egloga *pare più appropriato dalla consuetudine il verso;* idillii, *anco in prosa.*

3. [T.] *Siccome* Bozzetti *diconsi le Descrizioni che in parole si fanno di pers. e di cose; può l'arte del disegno rappresentare* Idillii; *cioè Scene campestri, dove non entrino campagnuoli soltanto. Proprio di questo genere è il sentimento delle bellezze naturali, la schiettezza e semplicità degli affetti.*

4. [T.] *C'è quindi un* idillio in azione. *E quando la vita domestica, condotta anco in seno alle città, appare bella di lieti affetti e modesti, dicesi che è un* idillio.

5. [T.] *Ma, siccome* Arcadico *ha senso di cel. o d'iron., per l'abuso che si fece de'* fioretti *e de'* zefiretti *e delle* pecore *e della* luna; *così talvolta* Idillio *accenna ad affettazione di semplicità tutt'altro che naturale, e a rappresentazione languida d'un mondo diverso da quel che è, o che può essere.* Fantasticare idillii; *difetto di certi amanti inesperti, e ipocrisia di certi politici troppo esperti.* La povera Maria Antonietta a Versailles faceva idillii e cascine, e non vedeva la carcere del Tempio nè la scure della Ragione. — Sognavano idillii politici taluni degli uccisori di lei.

† **IDÌO** *e plur.* **IDEI.** [T.] *V.* IDDIO, § 1 *e* 3.

IDIOELETTRICO. (Fis.) [Gov.] *Che ha elettricità propria. Corpo che sfregato concepisce e conserva lo stato elettrico. Dicesi per contrapposto ad* Anelettrico. — Gl'idioelettrici sono cattivi conduttori della elettricità. Le resine, il quarzo e i silicati, il ghiaccio, moltissimi liquidi sono idioelettrici o idielettrici. *Si usa sostantivamente e addiettivamente.*

IDIOMA o † **IDIÒMATE,** *e forse* † **IDIÒMATO** *S. m. e* † **LA IDIOMA** *S. f.* [T.] *Lingua propria a una nazione, o a parte di quella. Il gr.* Ἴδιωμα *ha senso gen. di Proprietà. L'idea che distingue questo voc. dunque essendo quella di proprietà, non ha tutti i sensi di* Lingua; *e non ha uso se non nelle scritture che tengono del letter.* [T.] *Lat. è in Caris. — Trisill. nell'Ar. Fur.* 46. 15. Bembo, che 'l puro e dolce idioma nostro (*della lingua di tutta una nazione, non è forse pr.*). *Più comunem. quadrisill. L'Alf. del tosc.* L'idioma gentil, sonante e puro. *Fosc. Sep.* I parenti e l'idioma Davi a quel dolce di Calliope labbro. (*Ma un* labbro *che ha parenti, e che adorna amore d'un velo, e lo pone in grembo a Venere, foss'anche il labbro di Calliope, ch'aveva parenti non toscani, non so se sia bello così come pare.*) = *Ott. Com. Par.* 16. 367. (*Man.*) Gli antichi nostri ebbono non del tutto il nostro idiomate. *Stor. Eur.* 5. 107. (*C*) I nomi de' quali non mi curo porre altrimenti, per la difficultà di quello idioma che mal si può ridurre al nostrale. [B.] *Ar. Fur.* 9. 5. Idioma francesco (*francese*). [T.] *D.* 3. 26. L'idioma ch'io usai e ch'io fei (*parla Adamo*). — Indole dell'idioma.

2. *In più ampio senso, di linguaggio e di stile. Petr. Canz.* 48. 7. (*C*) E sì dolce idioma Le diedi, ed un cantar tanto soave. [T.] *Fosc.* Amabile idioma.

3. *In senso ancora più ampio. Non com. D.* 3. 15. (*C*) Vegghiava a studio della culla, E, consolando, usava l'idioma, Che pria li padri e le madri trastulla (*le parole che prime i genitori, accarezzando, insegnano ai bambini loro*). *Ma usit.* Il materno idioma, *della lingua con le sue più intime proprietà, di che la donna è principalmente maestra.*

4. † *Femm.* [Cors.] *Ciriff. Calv.* 1. 67. Questo è qualche spiritello, che parla e finge la nostra idioma. *Lat. anche* Idioma, Idiomae.

5. † *Per estens.* [M.F.] *Sacchet. Batt. Vecch. Giov.* 1. 49. E gli stormenti (*strumenti musicali*) di dolcezza pregni Incominciàro le vaghe idiome. (*Diciamo:* Linguaggio della musica.)

6. *Quel che è proprio alla natura d'un ente.* (Teol.) Comunicazione degl'idiomi in G. C., *l'attribuire l'azione dell'una all'altra delle due sue nature, divina e umana.* [Camp.] *Serm.* 24. Non secondo la natura divina, ma secondo la umana, per la comunione degli idiomati. *E* 41. Questo parlare si verifica per la comunicazione degli idiomati. [T.] *Il dire:* Dio è nato, Dio è risorto, *son locuz. di tale comunicazione, perchè attribuiscono alla natura divina quel ch'è dell'umana.*

† **IDIOMA.** [T.] *S. f. V.* IDIOMA, § 4 *e* 5.

† **IDIÒMATE** *e* † **IDIÒMATO.** [T.] *V.* IDIOMA, § 1 *e* 6.

IDIOMORFO. *Agg. Avente forma sua propria.* [G.M.] *Dal gr.* Ἴδιος, *Particolare, e* Μορφή, *Forma.* = *Targ. Tozz. Viagg.* (*Fanf.*)

IDIOTA *e* † **IDIOTO** *e* † **INDIOTA.** [T.] *Agg. e S. m. e f., ma più com. m. che f. Il signif. più com. è Uomo semplice del volgo, e di non colta mente. Aureo lat. La ragione del signif. not., e del non essere voc. di tanto dispr., è nell'orig. gr.* Ἴδιος, *Particolare. Menz. Not. Ar. Poet.* 3. 71. (*Fanf.*) I soldati di Severo entrarono in Roma sotto abito di idioti, che il Poliziano interpreta borghigiani. *G. V.* 12. 42. 4. (*C*) Manuali e idioti. [T.] *Borgh. Rip.* 46. Se il poeta... una persona idiota, colla maestà che a're ed agli imperadori s'acconviene, proceder facesse ne' suoi affari,... (*Femm. suona men bene.*) = *Benvoglien. Deliz. Erud. tos.* 2. 233. (*Gh.*) Celso Cittadini in più luoghi chiama Giovanni Villani un *Mercatante idiota;* che altro non vuol dire, che seguita le pedate del volgo. — *Gr.* Ἰδιωτία, *Particolarità, Vita privata;* Ἰδιώτης, *Senza uffizio pubblico;* Ἰδιωτεύω, *Condurre vita privata, oscura, Non fare alcun esercizio. E quindi Essere inabile, ignaro. Quindi* Idiota, *quasi Uomo diviso dal consorzio della più eletta civiltà, e per inesperienza mal atto a certi uffizi di quella, o tenuto per tale da uomini più veramente idioti di lui. Minucc. Not. Malm.* 1. 102. (*Gh.*) Ignorante e idiota sono sinonimi, nè vi si fa alcuna differenza, sebbene, strettamente, *Ignorante* vuol dire Uno che non sa nulla, e *Idiota* pare che si convenga a Coloro che non hanno cognizione di lettere. [T.] Può l'idiota, le poche cose che sa, saperle in coscienza; averle in proprio; *e anche questo senso è conforme all'orig. della parola. Vanett. Lett.* Ecco già finito il regno di Carlo Gozzi; mentre vive Goldoni ancora, e ancor piace agl'idioti non men che a' dotti.

2. [T.] Idiota *sovente dice una specie d'inscienza. Vitr. Che non sa d'architettura. Cic.* Da piacere non solo a costui, uomo ingegnoso e intelligente, ma a qualsia di noi ch'egli chiama idioti (*in fatto d'arti belle*). *Gr.* Ἰδιώτης, *Atleta o Soldato non destro.* = *Fr. Jac. Tod.* 519. (*Gh.*) Idiota mi conosco in teologia. *Vit. S. Franc.* 185. (*C*) Tu non se' litterato, e se' scilinguato e idioto. *Cavalc. Frutt. Ling.* 27. Pogniamo, come dice santo Agostino, molti santi permanessero, e fossero perfetti nel deserto, quantunque idioti. *Bocc. Nov.* 2. 4. Parole le quali lo Spirito Santo sopra la lingua dell'uomo idiota poneva. *Cavalc. Specch. cr.* 165. Molto più conosce Iddio un santo, idioto, che un savio, peccatore (*conosce e riconosce i suoi meriti, lo ama e premia*).

3. *Talvolta vale Senza sapere alcuno. Gr.* Ἰδιώτης, *Senza conoscenza degli uomini e delle cose. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 1. (*C*) Non per letterati, ma... per le persone idiote e semplici. *E ivi:* Ogni persona e letterata e idiota ne possa avere alcuno intendimento.

4. *Più espressamente l'idea di rozzezza. Vit. SS. Pad.* 2. 24. (*C*) Dispregiaronlo come semplice e idioto. *Coll. SS. Pad.* Avendo trapassate cotante contrade, per venire a noi, uomini rustichi e idioti. *Vit. SS. Pad.* 2. 29. (*Mt.*) Uomini rozzi e indioti. [T.] *Gell.* Non possiamo risponderti noi, chiamati da te idioti e rozzi. = *Malm.* 2. 15. (*Man.*) Io so che a un ignorante, a un idiota L'esser il primo a favellar non tocca.

5. *Peggio che* Rozzo, Idiota *vale Di scarso intendimento, e fin anche Stupido.* [T.] Un ignorante della scienza che insegna, può non essere un idiota; ma può un dottissimo di chimica o di matematica, se si mette a ragionare di cose che non ha studiate e ha frantese, essere, nel più basso senso della voce, idiota. Gl'invaniti della scienza propria, sprezzanti del retto, sono, secondo l'origine del vocabolo, i veri idioti. — *Non senza perchè ai Gr.* Ἰδιώτης *valeva Prosaico; perchè la poesia è il ling. comune dell'umana famiglia; e la scienza moderna, che sberta come poesia tutto quello che a lei non piace, è madre di stupidità.* Il linguaggio ciarlatanescamente arcano e affettatamente barbaro di certi scienziati è, secondo l'origine, linguaggio d'idioti. *Lucil.* Temeresti tu, me, illetterato e idiota? *Nonio spiega:* Inutile, che badi a te, non agli altri.

S. Cat. Lett. 133. (*Gh.*) Questa volontà fa l'anima prudente, che non è idiota, nè senza lume. [Val.] *Pucc. Centil.* 55. 44. Che guardando vai, idiota e matto? = *Allegr.* 100. (*Man.*) Io vorrei,... se fosse possibile, sbarbare dalla sterile maggiatica degli idioti cervellacci della minuta gente moderna questa golpata, anzi logliosa opinione.

6. *In senso che i medici l'adoprano,* È idiota, È un idiota, *dice imbecillità, per solito congenita, che viene da difetto degli organi. Ma è talvolta iperb di dispr.; e taluni ripetendola si credono forse dar prova d'ingegno.*

IDIOTÀGGINE. [T.] *S. f. Astr. d'*IDIOTA *con senso di dispr. Pallav. Stor. Conc.* 16. 457. (*Man.*) Non avere i pastori tanta idiotaggine che ignorassero... *Ott. Com. Inf.* 29. 499. Nulla idiotaggine è maggiore che quella di questi... alchimisti. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 31. 3. Alcuni degli Ebrei erano ridotti a tal segno d'idiotaggine, che si credevano stare il peccato tutto nell'atto esterno.

† **IDIOTAMENTE.** [T.] *Avv. Da* IDIOTA. *V.* IDIOTICO, § 2.

IDIOTICAMENTE. [T.] *Avv. Da* IDIOTICO (*V.*).

IDIÒTICO. [T.] *Agg. Da* IDIOTA *o da* IDIOTISMO. *È del ling. scritto erud. — Nel senso aff. a Rozzo.* [T.] *Tert.* Rozza e idiotica.

2. *Nel senso letter., aff. all'idea di Idiotismo. Salvin. Annot. Mur.* 2. 318. (*Man.*) Alle volte, da queste maniere idiotiche e volgari si trae qualche buona immagine, e si vengono ad annobilire.

[T.] *In questo senso segnatam. l'avv. Trad. d'Iren.* Idioticamente; *ma nel senso di Troppa semplicità, la Cr. propone* Idiotamente, *spiegando la voce Laicamente.*

IDIOTISMO. [T.] *S. m. Proprietà d'una lingua in paragone d'un'altra. Dal gr.* Ἴδιος. *È in Sen. — Dep. Decam.* 111. (*C*) Dal non intendere cotali proprietà, e, se è lecito dir così, idiotismi della lingua nostra.

2. *Costruzione o Locuzione che si discosta dalle norme della grammatica generale, ma è propria a tale o tale favella o dialetto o linguaggio d'uno speciale ordine di pers. Menz. Not. Ar. Poet.* 3. 70. (*Fanf.*) *Idiotismi:* maniere di dire usate dal volgo e dalla gente privata. (*Non ben definito.*) *Salv. Avvert.* 1. 2. 20. (*C*) Moderni idiotismi parrebbero del nostro popolo. *Salvin. Pros. tos.* 1. 227. (*Gh.*) Ove è da notare il *vincer la prova*, idiotismo, ovvero proprietà di parlare. *E* 293. (*C*) Quel *mirar sì basso* ha del nostro idiotismo. [T.] Idiotismo greco.

3. *Segnatam. per quel che è dello stile nelle scritture. Zanot. Fr. Poet. ragion.* 2. 98. (*Gh.*) Gl'idiotismi son certe forme di dire tanto proprie di quella lingua che l'uom parla, che chi le usa par nato in essa, e mostra subito il suo paese. Di questi idiotismi, giacchè così piacemi di nominarli, formasi quella *urbanità* che tanto piace ne' ragionamenti, ed è stata sempre commendata come un singolar pregio di essi. [T.] *Sen.* Usò un idiotismo leggiadro. = *Salvin. Pros. tos.* 1. 297. (*Gh.*) Se tutti l'idiotismi fosser bassezze, addio proprietà e purità della lingua. [T.] Gl'idiotismi, sprezzati da' retori, sono a' pensatori e agli artisti gemme e misteri. Ma chi li ricerca, risica di parer d'affettare la volgarità; e questo fanno parecchi oggigiorno. *Sen.* Non è maraviglia se difficilmente apprendasi un pregio che va tanto rasente al vizio.

4. [T.] Idiotismo *sing. Il genere, L'abito dell'usare idiotismi. Ma più specialm. La stessa proprietà del linguaggio comune a una gente o parte di quella; che però meglio direbbesi semplicem.* Proprietà.

5. *T. gramm. e rett.* [T.] *Rufinian.* Figura rettorica detta anche Comunicazione e dai Greci Ἀνακοίνωσις, dove l'oratore entra quasi in familiare colloquio con gli avversarii e con altri.

6. (Fisiol. *e* Med.) *Infermità della mente e degli organi. V.* IDIOTA, § *ult.*

IDIOTIZZANTE. [T.] *Part. pres. d'*IDIOTIZZARE (*V.*), *e Agg.*

IDIOTIZZARE. [T.] *V. n. Usare idiotismi, ma bassi. Uden. Nis. Proginn.* 4. 23. 69. (*C*) Fra gente imperita osserva il costume dell'idiotizzare, e genera il ridicolo delle allusioni de' vocaboli. [T.] Giuseppe Giusti idiotizza, e mette alle prese i Pesciatini con Virgilio, e Stenterello con Dante.

† **IDIOTO.** [T.] *S. m. e Agg. Idiota* (*V.*). *Vit. S. Franc.* 185. (*C*) *Cavalc. Specch. Cr.* 165. *Vit. SS. Pad.* 2. 24.

† **IDO.** *Sing. d'*IDI (*V.*).

† **IDOGLI.** [T.] *Plur. d'*IDOLO (*V.*, § 2).

† **IDOLA.** *S. f., e m. plur.,* e † **IDOLE.** [T.] *V.* IDOLO, § 2.

† **IDOLARE.** [T.] *Idolatrare* (*V.*). *Dittam.* 6. 11

(*C*) Un toro Fe' d'or, il quale a idolar si mosse (*Vitello d'oro*).

† **IDOLATORE**. [T.] *S. m. Idolatra. Mil. M. Pol.* 18. (*Man.*) Tutti gl'idolatori quando alcuno ne muore, gli altri pigliano il corpo morto e fannolo ardere. *E* 19. (*Seppure non ha a dire* Idolatri.)

IDOLATRA e † **IDOLATRE** e † **IDOLATRO** e † **IDOLÀTRIO**. [T.] *S. m. e Agg. Chi rende agli idoli quell'onore che devesi a solo Dio.* Idololatra, *in Tert.; ma in più Cod. anche* Idolatra; *e così scorciate ne' Lat. altre voci di questa famiglia.* Idolatre, *le nazioni che adorano imagini umane, o altri corpi, per Dei.* [T.] Socrate era pagano, ma non idolatra, se crediamo alle accuse di Melito, alle lodi di molti moderni. = *Segner. Incr.* 1. 18. 13. (*C*) L'uomo di sua natura è cristiano; non è idolatra. [G.M.] *E* 1. 14. Sacerdote idolatra. [Camp.] *Bib. Num.* 25. *rubr.* Israel fornica con li Moabiti, e diviene idolatrio. = *G. V.* 2. 7. 7. (*C*) Quale era cristiano e quale era arriano e quale idolatrio. *E* 1. 58. 2. Per paura de' vicarii... dello imperadore, che erano idolatri. *S. Gio. Gris.* 10. Coll'avaro, coll'adultero e coll'idolatra.

[T.] Idolatri i Persiani adoratori del fuoco, gli Egizi delle cipolle.

2. *Dal preced. al seg. è passaggio quel di D.* 1. 19. (*C*) È che altro è da voi all'idolatre, Se non ch'egli uno e voi n'orate cento (*o simoniaci, o avari tutti, voi adorate tanti idoli quante son le monete*). [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 26. 17. Eccovi un idolatra delle ricchezze. [T.] Idolatra della materia. Idolatra della scienza; tanto più idolatrata, quant'è più materiale.

[T.] Idolatra di donna, di principe. — Idolatra di se stesso; il vano apparisce tale più che il superbo.

IDOLATRA. [T.] *Agg. V. il sost.* § 1. [T.] *Potrebbesi anche, segnatam. nel masc.*, Culto idolatra. *Ma meglio* Idolatrico.

† **IDOLATRA**. [T.] *S. f. Per Idolatria, leggono in G. V. Vit. Maom.* (*C*), *come* Compagna *per* Compagnia; *ma è forse err.*

IDOLATRAMÈNTO. [T.] *S. m. Atto dell'idolatrare o dell'essere idolatrato. Segner. Crist. Instr.* 3. 30. 19. (*C*) Dico che, se un tal Sole verrà adorato dagli stolti,... non sarà facile a tacciarlo di ambito idolatramento. [T.] *Nel ling. scritto anche fig.*

IDOLATRANTE. [T.] *Part. pres. d'*IDOLATRARE, *e come Agg.*

Fig. [Tav.] *Laud. Spir.* 20. *str.* 7. *Rim. e Pros. del buon sec. ling.* Fannosi idolatranti Di cose che hanno al mondo. *Potrebb'essere meglio adoprato che qui. V. anche* IDOLATRICO, § 2.

IDOLATRARE. [T.] *V. n. Peccare d'idolatria, segnatam. per abito; ma pur con un atto. Segner. Mann. Magg.* 31. 3. (*C*) Non solo non hai da prezzar il numero di coloro i quali idolatrano, ma nè meno l'autorità. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 139. In nessun luogo abbiamo trovato simil precetto con tanta chiarezza espresso, come quelli: Non ammazzare, non idolatrare, non adulterare, non defraudare. [T.] *E* 191. Senza l'idolo, col solo abbruciare de' profumi s'idolatra.

A modo di sost. Pass. 377. (*C*) Molta gente trae a un tacito idolatrare, e ad uno colorato paganismo.

2. *Per estens. Nel senso del* § 3 *d'*Idolo. *In forma att. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Vogliono idolatrare un volto caduco e mortale. *Red. Son.* 16. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 25. 10. Quell'amante così perduto, il quale prese ad idolatrarla (*una giovane*). [T.] *Fag. Rim.* 5. 130. Vedersi idolatrare, Porger preci ed incensare Da un milion d'adoratori. — *Dai Fr. certi mariti it. apprendono a dire sul serio:* Io idolatro mia moglie.

[T.] I cortigiani idolatrano non solo il principe ma le cose del principe, e tra le cose son le persone a lui care.

IDOLATRATO. [T.] *Part. pass. d'*IDOLATRARE, *segnatam. nel senso del* § 2. *Segner. Incr.* 1. 16. 2. (*C*) In ogni banda v'ha pur troppo dell'Elene idolatrate, per cui, se non si guerreggia,...

† **IDOLATRE**. [T.] *S. m. Idolatra. Forse dall'analogia del gr. che porta la n. D.* 1. 19. *V.* IDOLATRA, § 2.

IDOLATRÌA. [T.] *S. f.* [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 179. Si appellò idolatría ogni ossequio e servitù prestata a qualsivoglia idolo. *In Tert. e nella Volg.* Idololatría. Λατρεύω, *Servire in guerra*; Λάτρον, *Ricompensa*; Λατρεὺς, *Servo, Mercenario, Soldato, Schiavo.* [Camp.] *Fr. Giord. Tratt.* (*Il demonio*) Tentollo d'idolatría (*G. C.*). [T.] *Cavalc. Esp. Simb.* 1. 95. La sorte, in sè considerata, non è male; ma pur nientedimeno è vietata, acciocchè le genti, per troppo adusarvisi, non cadessero in idolatría. — Tenebre dell'idolatría. — Vivere nella... Convertire dalla... = *G. V. Vit. Maom.* (*C*) Per ritrarlo dall'idolatría (*altri legge* Idolatra). *Vit. SS. Pad.* 2. 277. Liberarci dall'errore dell'idolatría.

2. *Gli uomini idolatri; Il culto personif.* [T.] *Magal. Lett. At.* 91. Di qui è, che io stimi essere stato supremo intendimento della primigenia idolatría il render culto alla vera Divinità, ma fu culto mal regolato, e si abbagliò nell'istesso oggetto.

3. *Il tempo del Paganesimo.* [T.] Sino alla... Dopo la...

4. *Fig.* [T.] Idolatría della natura, della scienza. — Idolatría della Fortuna. — Idolatría dello Stato, personificato, idoleggiato; fantasma mangiatore di corpi morali.

5. *Nel senso del* § 2 *d'*Idolatrare. [T.] Idolatría di creatura umana, per amore sragionevole o per viltà. — L'idolatría degli amanti. — Idolatría cesarea.

IDOLATRICAMENTE. [T.] *Avv. Da* IDOLATRICO. *Gr.* Εἰδωλικῶς. [T.] Idolatricamente adorare il Dio vero. Idolatricamente cristiano, *chi ne' sentimenti e ne' costumi paganeggia.*

IDOLÀTRICO. [T.] *Agg. Da* IDOLATRIA *o da* IDOLATRA. [T.] *Prudenz.* Idololatris relligio (*altri* Idolatrix, *men bene*). *Altri Lat. più bassi* Idolicus. — Religione idolatrica. *Borgh. Selv. Tert. volg.* 194. Accomunandoci, contro gl'insegnamenti della Fede, co' Gentili nelle cose idolatriche. *E* 195. Solennità idolatriche. — Cerimonie. [Cam.] *Borg. Selv. Tert.* 187. Atti idolatrici. = *Lam. Ant. tos. Pref. p.* x. (*Gh.*) Tempio idolatrico. [T.] Incenso idolatrico.

2. *L'ult. locuz., anco in senso fig.* [T.] Onori, Amore idolatrico. *Qui anco potrebbesi* Amore idolatrante (*V.*).

† **IDOLÀTRIO**. [T.] *Agg. Idolatrico. Ott. Com. Inf.* 13. 255. (*C*) Alla quale (*statua di Marte*) rendevano certa reverenza e onore idolatrio. *V. anche* IDOLATRO *agg.*

† **IDOLÀTRIO**. [T.] *S. m. Idolatra* (*V.*, § 1). *G. V.* 2. 7. 7. (*C*) [Camp.] *Bibb. Num.* 25. *rubr.*

† **IDOLATRIZZARE**. [T.] *V. n. Idolatrare* (*V.*). [Camp.] *Bib. Os.* 1. *rubr.* Come Achas, re di Juda, e Jeroboam, re d'Israel, idolatrizzàro. — *Non per Idolatrare, ma, al più, potrebbe valere Fare atti o Aver sentimenti simili a quelli degl'idolatri; sull'anal. di* Grecizzare, Ebraizzare, *e sim.*

† **IDOLATRO**. [T.] *S. m. Idolatra* (*V.*). [T.] *Bart. Op.* 10. 24. *Se non è err. — Gli es. cit. dalla Cr. non provano questa desin.*

† **IDOLATRO**. [T.] *Agg. Idolatrico.* [Val.] *Pucc. Centil.* 37. 71. Per dilezion degl'idolatri inganni. (*Se non ha a dire* Idolatrii.) *V.* IDOLATRICO.

IDOLEGGIAMÈNTO. [T.] *S. m. Atto dell'idoleggiare, segnatam. nel senso dei* §§ 2 *e* 3.

IDOLEGGIARE. [T.] *V. a. Rappresentare in forma d'idolo o idoli poetici, cioè d'imagini sensibili, il vero astratto.* [Val.] *Fosc. Lett.* 60. Ho tentato di affratellare la poesia lirica alla didattica, e d'idoleggiare le tradizioni storiche e mitologiche, e le sentenze morali. [T.] Si può idoleggiare anco senza mitologia.

2. *Farsi un idolo di cosa o d'idea, per vagheggiarla piuttostochè venerarla.* Idoleggiare speranze vane.

3. [Val.] *Adorare come idolo, cioè confondere una specie d'adorazione all'affetto.*

4. † *Idolatrare, v. n.* [Camp.] *Bib. Giud.* 10. *rubr.* Il popolo idoleggia; e Iddio li dà in mano de' Filistei. *E anche poi. E Paral.* II. 3. *rubr.* Come Manasse, figliuolo di Ezechia, regna,... e idoleggia.

IDOLEGGIATO. [T.] *Part. pass. d'*IDOLEGGIARE.

Nel senso del § 1. [T.] Imagini troppo materialmente idoleggiate, o troppo arcadicamente, sono non poche tra quelle del Foscolo nell'inno alle Grazie.

2. *Nel senso del* § 3 *del v.* [T.] Donna con amore lunghissimo idoleggiata.

3. *Nel senso del* § 2. [T.] Illusioni idoleggiate incautamente.

4. *Modi com. a più d'uno tra i sensi not.* [T.] Imagine idoleggiata dalla fantasia, dall'anima, ne' pensieri. *Può in quest'atto aver parte, coll'imaginazione, la meditazione, la speranza e l'affetto.*

IDOLEO. [T.] *S. m. In Girol. Sacello da idolo. T. d'crud. stor.; giacchè non converrebbe chiamarlo* Cappella, *per non rammentare* i due Credi; *e* Sacello *potrebb'essere per più d'un idolo. Tert. e altri* Idolium; *ma la forma di Girol. è più anal. a* Museo, *e sim.*

IDOLETTO. [T.] *S. m. Dim. d'*IDOLO. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Avevano gli Egizi nelle loro magioni un grande numero d'idoletti. — [T.] Gl'idoletti nascosti da Rachele erano più forse amuleti che idoli

2. *Di leggiere o leggiadre imagini fantastiche* [T.] Idoletti poetici, appena adombrati, non scolpiti o dipinti, ne' versificatori moderni.

3. *Fam. di cel. Donnetta idoleggiata, ossia vagheggiata.* [T.] È il suo idoletto.

E d'altro affetto. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 13. Il Signore, per gastigarla, leva dal mondo il bambino, gettando a terra quel piccolo idoletto, che nel cuore della madre tien luogo più alto del medesimo Dio.

IDOLO. [T.] *S. m. Nel signif. più gen. è Imagine rappresentante un oggetto, non ai sensi soltanto e materialm., ma allo spirito con altra imagine che accenni a quello, più o meno appropriatamente. Il gr.* Εἴδωλον, *da* Εἶδα, *che rammenta* Οἶδα, *vale Rappresentazione in gen.; e quindi Simulacro, che, col suono stesso, dice Somiglianza; e quindi Figura, Ombra, Spettro, Fantasma. L'aureo lat., attenendosi all'*Ω *del gr., fa la seconda lunga; ma, in Prud. e altri, breve. Paolin.* Idōlĭcus, *con la seconda breve, come pronunziano gl'It.*

2. *Figura in rilievo o in colori, rappresentante un ente adorato come divino.* = *Cavalc. Esp. Simb.* 1. 129. (*C*) Fecesi fabbricare l'immagine sua in idolo, e fecelo adorare alli suoi servi e schiavi. [T.] Statua dell'idolo. — Idolo di Giove. *Borgh. Selv. Tert.* 185. I nomi degl'idoli. — Sacerdote degl'idoli. [Camp.] *Bib. S. Paol. Cor.* 1. 12. Quando voi eravate pagani,... eravate menati alle idole mute (*ad simulacra muta*). = *Vit. S. Margh.* 154. (*C*) Chè 'l tuo Dio tegno per neente..., Ch'ell'è un'idola sorda e mutola. *Vit. Barl.* 7. Tu chiami l'idole Iddio, che sono di pietra, e di legno. — Idole *plur. d'*Idola, *anco nel* 7. 12. Idola *poi dal lat. plur., come* Maraviglia *da* Mirabilia. [T.] Idolo d'oro. = *Vit. S. Margh.* 143. (*C*) Sì era una idola scolpita, Tutta... rivestita Di gemme e d'oro. [T.] Abbattere l'idolo. = *G. V.* 1. 59. 2. (*C*) Abbattuti tutti i templi del Paganesimo e degl'idoli. *Coll. SS. Pad.* 3. 7. 35. Feciono riverenza agl'idoli che avevano spezzati nell'Egitto. [Tav.] *Lett. B. Colomb.* 8. Hanno negato Cristo e adorati gl'idogli. (*La* G *premettesi comunem. alla* L *in* Gli *per* Li, Figlio, *e sim.*) [T.] Culto degli... — La superstizione degl'idoli. [Camp.] † *Pol. M. Mil.* Le genti (*della provincia di Tangut*) sono a idoli (*idolatri*); ed avvi Cristiani nestoriani. *E altrove.* — *Bib. Giud.* 9. *rubr.* Tratta come, morto Gedeone, il popolo pecca in idolo. [T.] Liberare dagli idoli. *Ambr.* Redimere da' contagi degl'idoli.

(Arche.) *Imagine simbolica, o Segno che non ha somiglianza veruna col soggetto, ma che lo fa ricordare. Tali sono le figure simboliche di alcune deità.* (*Mt.*) [Camp.] *Guid. G. A.* x. Quella idola rispose (*l'oracolo di Delfo*).

[T.] Guerra degl'idoli, *fatta da Maometto contro gli Arabi idolatri.*

3. *Pers. o Cosa o Idea amata e onorata come idolo. Può essere* Idolo *una donna, una bestia, una teoria. Petr. Canz.* 7. 5. (*C*) L'idolo mio scolpito in vivo lauro. [B.] *Ar. Fur.* 32. 39. Facil ti fu ingannare una donzella, Di cui tu signor eri, idolo e nume. (*Inut. almeno* Idolo *accanto a* Nume.)

Sovente è di cel. o d'iron., parlando di donne. Baldov. Am. Scart. 251. (*Man.*) E se taluno, a cui rassembra duro L'esser dall'idol suo mandato sano, In varii tempi e modi Usa tant'arti e frodi, Che gli ribalza alfin la palla in mano.

Non nello sdolcinato ling. amoroso, ma in gen. di pers. che si ami insieme e si onori e dimostrisi ammirazione e affetto con segni soverchi. [T.] Gli è il suo idolo. — Professore ch'è l'idolo degli scolari, perchè incensati da esso. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 13. Il ragazzo diventa grande; e perchè riesce vistosetto e vezzoso, eccovelo tramutato in un idolo del padre e della madre, a lui solo intenti.

Di cose. [T.] Sacrificare all'idolo dell'ambizione. — L'avaro ha il danaro per idolo. *D.* 1. 19. *V. es. in* Idolatra, *a dichiarazione di questo.* = *Petr. Canz.* 29. 5. (*C*) Non fare idolo un nome Vano, senza soggetto. *Tass. Ger.* 14. 63. Nome senza soggetto, idoli sono Ciò che pregio e valore il mondo appella.

[G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 12. 6. Adorare o l'idolo dell'interesse, o l'idolo della superbia, o l'idolo del piacere. *E* 3. 14. 10. *E* 3. 31. 17. [T.] Idoli politici, *pers. stupidamente o ipocritamente venerate; e massime, o piuttosto apparenze o suoni di parole, alle quali gli spregiatori e abbominatori della fede prestano culto d'idioti o di farisei.* = *Buon. Rim.* 65. (*C*) L'affettuosa fantasia, Che l'arte si fece idolo e monarca, Conosco ben quant'era d'error carca.

4. *Nel senso dell'orig.* (*V.* § 1.). *Rappresentazione d'oggetto. Ott. Com. Purg.* 3. 32. (*Gh.*) Se noi ponemo uno specchio dal destro lato della cosa specchiata, l'idolo parrà in altro modo che chi lo ponesse dal sinistro. *E* 3. 31. Altri tennero che la luna fosse simile d'uno specchio,...; e siccome nella faccia della terra sono mari, terre e montagne, così nell'idolo che si figura nel detto specchio, cioè nel campo della luna, distinzioni e differenze secondo che le appajono in colore. *D. Purg.* 31. (*C*) Come in lo specchio il sol, non altrimenti La doppia fiera dentro vi raggiava (*negli occhi di Beatrice il grifone simbolico*)... Pensa, lettor, s'io mi maravigliava, Quando vedea la cosa in sè star queta, E nell'idolo suo si trasmutava (*l'imagine di G. C., immota in sè, nella sapienza contemplante riceveva quelle varietà che porta l'umano ragionamento, detto però dagli ant. filosoficam.* Discorso). *Ott. Com. Purg.* 2. 556. (*Gh.*) L'idolo, cioè la figura che di lui si mostrava nelli occhi di Beatrice, avea ora una forma, cioè divina, ora un'altra, cioè umana.

5. *Quindi Rappresentazione dell'oggetto nel pensiero. Epicuro, co' suoi atomi, non solo portanti le impressioni ma penetranti nell'uomo, faceva forse più spirituali i corpi che materiali gli spiriti.* [T.] *Cic.* Gli atomi, imagini tenui, che chiamano idoli, per l'incontro de' quali non solo vediamo, ma pensiamo altresì. *Lucil.* Gl'idoli e gli atomi d'Epicuro. — *S. Agost. nel* VI *della Mus., distinguendo i numeri che vanno dalla mente all'oggetto, e quelli che dall'oggetto alla mente, ha purificata e sublimata l'idea d'Epicuro.*

Nel senso filos. e letter. odierno. Pass. 356. (*C*) Si muove la fantasia e la virtù immaginativa, e forma alcun idolo e similitudine, secondo quel pensiero... [T.] *Gr.* Εἰδωλοποιέω, *Dare imagine corporea a un ente ideale; Personificare.* — Idoli poetici, *Le imagini che all'arte appajono rappresentate dalla natura o dalla parola al pensiero, e che l'arte rappresenta ad altrui con parole o altri segni.*

[T.] *Più in gen.* Idoli fantastici, *che la memoria a qualsiasi uomo compone in forme più o meno convenienti e possenti.* — *Bacone novera quattro cause d'errore; e nel suo figurato linguaggio le chiama* Idoli. Idoli della tribù, *al Vico, Boria delle nazioni, cioè delle schiatte e delle consorterie;* Idoli dello speco, *i fantasmi del solitario inesperto e superbo;* Idoli del foro, *della così detta pubblica opinione;* Idoli del teatro, *d'ogni vanagloriosa apparenza bugiarda.*

6. [T.] *Plin. ep. d'uno spettro dice* Idolo. *V. anche* IDOLOPEA.

† **IDOLO.** [T.] *Agg. Idolatra. Mil. M. Pol.* 72. (*C*) La gente sono idoli, ed avvi di quelli che adorano Malcometto. *E ivi.* (*Man.*) [Camp.] *E altrove:* Quivi ha Cristiani e idoli; e sono al Gran Cane. = *E* 176. (*C*) La gente è idola e malvagia.

† **IDOLOPEA** e † **IDOLOPEIA.** [T.] *S. f. T. rett. Figura in cui rappresentasi e s'introduce a parlare pers. morta. Gr.* Πεῖθω, Εἴδωλον, *che valeva anche Spettro; onde le Ombre fatte Dei Mani. Adim. Pind.* (*Mt.*) — *L'agg.* Idolopeo *è nel Gor. Long. Sez.* 15. (*Mt.*) Le fantasie... da alcuni dette idolopee, ovvero facitrici d'imagini. *V.* IDOLO *sost.*, § 5 *e* 6.

† **IDOLOPEO.** [T.] *Agg. V.* IDOLOPEA.

† **IDOLOPOÈTICO.** [T.] *Agg. T. letter. o filos. Alla lett. Facitore d'idoli, nel senso d'Imagini, che rappresentano un'idea con altra idea più sensibile o più nota. V. es. in* ICONOPEO, *dove è anche* Imaginifico. *E V.* ICASTICO *e* IDOLO *e* IDOLOPEA.

IDONEAMENTE. *Avv. Da* IDONEO. *Attamente, In acconcio modo. Aureo lat. Lib. Amor.* 26. (*C*) Quella ch'è idoneamente congiunta all'amore d'alcuno, tu non la dèi sottrarre da quello scientemente. *Lemm. Test.* 40. (*M.*) Sia tenuta, e debba fare, e curar sì ed in tal modo, che altri per lei idoneamente prometta.

[T.] Idoneamente ammaestrare. *Greg.* A idoneamente confermarci questa cosa.

[F.T-s.] *Cecch. Cons.* 1. 67. Erbe idoneamente preparate.

IDONEITÀ, † **IDONEITADE,** *e* † **IDONEITATE.** *S. f. Attitudine, Capacità, Abilità.* (*Fanf.*) *E in Agost., Iscr.* Idonitas; *forse è err. Coll. SS. Pad.* (*C*) Ma più espressamente dir si può: la nostra idoneità si è da Dio. [Cors.] *Magal. Lett.* 1. 11. Tutte le filosofie degli antichi..., prese con qualche discreto correttivo, hanno l'istessa idoneità a servire almeno in qualche caso d'interpreti alla teologia.

[Cont.] *D'arti. Bandi Fior.* XXVII. 8. 3. Assai esercitano l'arte dello stamainuolo, quali per non saper leggere nè scrivere non sono di quella idoneità che ricerca tal esercizio.

[T.] Idoneità all'insegnare. — Patente d'idoneità.

IDÒNEO *e* † **IDÒNIO.** *Agg. Aff. al lat. aureo* Idoneus. *Atto, Sufficiente, Capace.* (*Fanf.*) *G. V.* 8. 100. 1. (*C*) Sodarono nella città di tenere il passaggio dell'Alpi sicuro per idonei mallevadori. *Coll. SS. Pad.* La qual cosa sappiendo il Dottor delle genti san Paolo, fatto idoneo ministro del nuovo Testamento, non imponeva ciò al suo merito, nè alla sua fatica, ma alla divina misericordia, quando dice: non che noi siamo idonei a pensare alcuna cosa da noi, ma la sufficienza nostra è da Dio. *Instr. Canc.* 14. (*M.*) Per dover dare idonei mallevadori. [Val.] *Pucc. Centil.* 8. 47. Fe' disfare una Terra molto idonia. *E* 76. 96. L'altre Terre... recò ad un calle In istato pacifico ed idonio. [T.] Modo idoneo. — Idonei provvedimenti.

[Cont.] Cauzione, Promessa idonea. *Stat. Sen. Lam.* 1. 206. Non si possa dare copia di quella carta... se prima quel cotale convento non darà e prestarà idonee e sufficienti cauzioni, e securtà di stare a ragione, e di pagare il devito. *Stat. Merc. Siena,* 1. 21. Sia tenuto il camarlengo, avanti che cominci ad esercitare il suo offizio, dare promessa idonea, una, o più, di bene amministrare il detto offizio, e di render buon conto.

(*Tom.*) *S'usa specialmente parlando di funzioni, di cariche.* Idoneo al servizio militare.

2. *Per Acconcio, contrario di Sconcio.* [Camp.] *D. Conv.* 1. 1. Perchè certi costumi sono idonei e laudabili ad una etade, che sono sconci e biasimevoli ad altra.

3. [Camp.] *Per Opportuno, Accomodato, Accettevole. Giud. G.* II. 3. Ma conciossiachè al presente idoneo non appaja, penso che s'indugi infino che la terra si cuopra di caligine notturna.

IDRA. *S. f.* (Zool.) [De F.] *Specie indeterminata di serpente fantasticamente trasformata.* Hydra, *aureo lat.* = *Dant. Inf.* 9. (*C*) E con idre verdissime eran cinte. *Red. Vip.* 2. 22. Ovidio nel nono delle Trasformazioni diede all'idra nome di vipera.

Pass. 241. (*C*) La superbia è simile all'idra d'Ercole, della quale dicono i poeti ch'era un serpente che aveva sette teste, e se se ne tagliava una, ne rimetteano più.

2. [T.] *Fig. Dalla favola dell'Idra di Lerna, d'Ogni male moltiplicantesi e ripullulante* Le cento teste dell'Idra; Idra sempre rinascente; Idra della rivoluzione, dicono i governanti; ma: e l'idra del malgoverno? che non solo vive nel padule, ma che lo fa?

3. (Astr.) *Nome di due costellazioni dell'emisfero australe, l'una delle quali, che si estende al di sopra del Leone, della Vergine e della Bilancia, tra la Tazza e 'l Corvo, ha una stella notabile, cui vien dato il nome di* Cuore dell'idra. (*Mt.*)

[F.T-s.] *T. Tass. Sett. Giorn.* 2. Qui (*nel cielo*) l'idra e 'l vaso e 'l corvo e 'l gran Centauro, E qui risplende il lupo e qui l'altare. *Aless. Piccol. Stell. Fiss.* 27. ...Son nell'idra stelle venticinque.

IDRA. *S. f.* (Bot.) *Specie di piante dell'America settentrionale, del genere Cipero* (Cyperus hydra, *Michaux*), *così denominate dalle loro radici tubercolose, che si moltiplicano all'infinito, e sembrano divelte rinascere, come le teste dell'idra della favola.* (*Mt.*)

† **IDRA.** [T.] *S. f. Idra* (*V.*). [T.] *Viagg. Terr. Sant.*

IDRÀCIDO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome comune di quegli acidi, che si compongono di radicale elettronegativo e idrogeno.*

IDRAGOGO. *S. m. Dal gr.* Ὕδωρ, *Acqua, e* Ἀγωγή, *Il portar via. Nome dato ai rimedii che si credevano validi ad eliminare dal corpo la sierosità che trovavasi sparsa o infeltrata ne' tessuti: traevansi da' purganti e da' diuretici più attivi.* Hydragogus, *in Apul.* — *Red. Cons.* 1. 73. (*M.*) Stimo necessario necessarissimo servirsi de' più piacevoli..., giacchè si è osservato che i gagliardi idragogi poco utile ci hanno apportato. *Cocch. Bagn. Pis.* 109. (*Gh.*) Furono nella medicina introdutti i farmaci che dall'espulsione di tal flemma e dell'aqua, cioè del siero del sangue, presero il greco nome di flemmagogi e d'idragogi, operando co'la loro acredine per via di violento stimolo e di fusione, e perciò non mai affatto privi di perniciosa venefica attività.

IDRALCÒOLE. *S. m.* (Farm.) [Sel.] *L'alcole con tenente acqua in certa quantità.*

IDRÀMMIDO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome generico di certi composti che si formano tra parecchi olii essenziali e l'ammoniaca, con eliminazione di acqua.*

IDRANGEA. *S. f. T. botan.* Hydrangea nivea. *Frutice con foglie coriformi, fiori raggianti assai grandi.. Targ. Tozzet. Botan.* (*Fanf.*)

IDRARGILITE. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Nome di un minerale di allumina idrata.*

IDRARGÌRICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Aggiunto che qualche volta si unisce ai nomi generici di composti chimici, ed anche di mescolanze, in cui fa parte il mercurio.*

IDRÀRGIRO *e più comunem.* **IDRARGÌRIO.** *S. m. Dal gr.* Ὕδωρ, *Acqua, ed* Ἄργυρος, *Argento. Argento vivo, Mercurio.* Hydrargyrus, *in Plin.* — *Torric. Lez.* (*M.*)

[Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 448. *v.* Tanto il nativo, quanto il fattizio chiamano i Greci ydrargiro, e i Latini argento vivo.

IDRARGIRURO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome comune dei composti metallici in cui ha parte il mercurio principalmente, ossia Amalgama.*

IDRATÀBILE. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Che è atto ad idratarsi.*

IDRATANTE. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Aggiunto di ciò che idrata, o fornisce acqua che si combina ad un corpo.*

IDRATARE. *V. a.* (Chim.) [Sel.] *L'aspergere di acqua un corpo, che se l'appropria, combinandosele.* Bagnando la calce viva, e spegnendola coll'acqua, si idrata.

IDRATÀTO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Aggiunto con che si denota che un corpo contiene acqua in combinazione.*

IDRATAZIONE. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Operazione di combinare l'acqua ad un corpo, o stato dell'acqua contenuta in combinazione nei corpi.*

IDRATO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome comune che, unito a quello di un metallo, serve a denominare i composti in cui un radicale elettropositivo od elettronegativo è associato ad idrogeno sostituibile. Si suppone dai chimici della scuola vecchia, che in essi l'acqua si trovi integralmente combinata coll'ossido metallico, verso cui faccia le funzioni di acido.*

IDRATO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Aggiunto che, unito ai nomi degli acidi, dei sali ed anche di corpi neutri, giova a significare che l'acqua vi sta combinata.*

IDRÀULICA. *S. f. Dal gr.* Ὕδωρ, *Acqua, ed* Αὐλός, *Canna. Quella parte dell'Idrometria che considera il moto de' fluidi, e specialmente dell'acqua, ed insegna l'arte di condurla, di alzarla per via d'ingegni, contenerla infra certi limiti, riparare alle rotte de' fiumi, ecc.* (*M.*) *In Vitr.* Hydraula, *la macchina.*

IDRAULICITÀ. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Qualità di certe calci e cementi di far presa sotto l'acqua.*

IDRÀULICO. *Agg.* (Fis.) *Appartenente ad acqua, e ad esperimenti intorno ad essa, ed è anche aggiunto di Macchine o Ordegni che servono a condurre o alzare le acque. E in Plin. e Svet.* — *Magal. Lett.* 11. (*M.*) Quell'acqua che scendendo in una macchina idraulica, e scacciandone l'aria suona così pulita una marcia. [T.] *Baldi, Apol.* 3. Macchina idraulica. — Organi idraulici. — Torchio idraulico. [Cont.] *Giorgi, V. Er.* 1. Ctesibio Ascreo... fabricò una certa macchina idraulica, nel tempo del secondo Tolomeo.

[T.] Sostegni idraulici. — Costruzione idraulica.

[T.] Ingegneri idraulici. — Spese idrauliche.

2. (Chim.) [Sel.] *Unito al nome generico di* calce, cemento, malta, *giova a significare che questi materiali fanno presa ed induriscono allorchè sono immersi nell'acqua.*

3. *Usato in forza di Sost., dicesi degl'Ingegneri d'acque, de' Professori che attendono all'idraulica.* (*Mt.*)

IDRELEO. *S. m. Dal gr.* Ὕδωρ, *Acqua, ed* Ἔλαιον, *Olio.* (Farm.) *Mescolanza d'olio comune e d'acqua, di litargirio, ecc., che, presa per bocca, eccita il*

vomito; ed esternamente applicata, è anodina, ed ajuta la suppurazione. Ricett. Fior. 237. (*C*) Idreleo di Galeno: recipe litargiro d'argento libbre una,... [T.] *Altre ediz. leggono* Idroleo. *Ma* Idreleo *è più conforme all'orig.*

ÌDRIA. *S. f. Gr.* Ὑδρία. *Urna da acqua, Vaso da acqua.* (*Fanf.*) *Aureo lat. Buon. Fier.* 3. 4. 14. (*C*) Spesso l'idria suol franger sulla soglia Uom cui fu scorta un perfido pensiero. *Vit. SS. Pad.* 1. 185. (*M.*) Prendeva pianamente le loro idrie.

[T.] *Vang.* Idrie di pietra poste per la purificazione de' Giudei. *E:* Empiete le idrie d'acqua. E le empierono fino al sommo.

† **ÌDRIA.** *S. m. Idra. Sen. Pist.* 113. *pag.* 371. (*M.*) Dunque tal fazone ha l'animo, chent'hae il serpente ch'è chiamato idria dagli autori, il quale avea molte teste.

ÌDRICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Aggiunto che, unito ai nomi generici di* Ossido, Solfido, *ecc., serve a denotare combinazioni di un elemento elettronegativo coll'idrogeno. In altro senso, agg. lat.* Hydrius, Hydrinus, *Prud.*

ÌDRIDO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome comune con che si designano talvolta gli acidi e le basi contenenti idrogeno sostituibile da un radicale metallico e da un radicale acido.*

IDRINDINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Uno dei numerosi prodotti dell'indaco.*

IDRO. *S. m.* (Zool.) *Animale acquatico de' fiumi, o paduli. Aureo lat. Car. En.* 7. 1151. (*M.*) Degl'idri, delle vipere, degli aspi Placava l'ira, raddolciva il tosco, E risanava i morsi. *Red. Ins.* 114. Se quelle rane mentovate da Plinio fossero state azzannate e morse da qualche idro, ovvero da qualche altro loro inimico serpentello. *Salvin. Iliad.* 2. Da mala piaga travagliato, Che gli fe' un idro di malvagia mente. *Tocc. Giamp.* (*Mt.*) La ranocchia d'Egitto non ha altra paura che di trovare il suo nemico, ch'è l'idro. *Spolver.* 1. 384. Là dove la mortal vipera, o l'idro, Spesso si asconde.

IDROBASE. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Base contenente acqua in combinazione, od idrogeno sostituibile da un radicale acido.*

IDROBROMATO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Composto formato dall'acido idrobromico o bromidrico e da un corpo che gli è combinato.*

IDROBRÒMICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Aggiunto che, unito al nome generico di* Acido, *serve a denotare l'acido formato d'idrogeno e di bromo.*

IDROCALIMMA. *S. m. T. botan. Pianta acquatica che ricuopre la superficie delle acque.* (*Fanf.*) [G.M.] Ὕδωρ, *Acqua;* Καλύπτω, *Coprire.* = *Targ. Tozzet. Viagg.* (*Fanf.*)

IDROCARBONATO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Aggiunto che si dà a certi gas formati d'idrogeno e di carbonio.*

IDROCARBURO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Composto chimico di idrogeno e di carburo.*

IDROCÈFALO. *S. m. Dal gr.* Ὕδωρ, *Acqua, e* Κεφαλή, *Testa.* (Med.) *Tumore acquoso nella testa. Red. Cons.* 1. 279. (*M.*) Raccolto nel capo (*il siero*), produce l'idropisia del capo, nominata idrocefalo.

IDROCELE. *S. m. Dal gr.* Ὕδωρ, *Acqua, e* Κήλη, *Tumore.* (Med.) *Idropisia dello scroto, formata da umore acqueo o siero ivi ammassato. È in Marz.* — *Red. Cons.* 1. 279. (*M.*) Raccolto (*il siero*) nello scroto, nasce l'ernia umorale dello scroto, chiamata da' Greci idrocele.

IDROCHINONE. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Prodotto o bianco o verde che si ricava dall'acido chinico esposto a temperatura alquanto elevata.*

IDROCIANATO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Composto formato dall'acido idrocianico, o cianidrico, e da un corpo che gli è combinato.*

IDROCIANÌCO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Aggiunto che, unito al nome generico di* Acido, *serve a denotare l'acido formato di cianogeno e d'idrogeno.*

IDROCLORATO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Composto formato dall'acido idroclorico, o cloridrico, e un corpo che gli è combinato.*

IDROCLÒRICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Aggiunto che, unito al nome generico di* Acido, *serve a denotare l'acido formato di cloro e d'idrogeno.*

IDROCOCCO. *S. m.* (Vet.) [Valla.] *Sinonimo di* Grana, Gragnuola, *o* Cachessia idatigena de' majali. *V.* Grana.

IDROCÒTILE. *S. f. Dal gr.* Ὕδωρ, *Acqua, e* Κοτύλη, *Ciotola.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Ombrellifere e della Pentandria diginia del sistema di Linneo, così chiamato dalla forma delle foglie, che hanno il gambo impiantato per di sotto nel centro del lembo incavato a maniera di coppa, donde il nome volgare di* Scodelle d'acqua. *Ne somministra esempio l'*Idrocotile comune (Hydrocotyle vulgaris, *L.*).

IDRODINÀMICA. *S. f. Dal gr.* Ὕδωρ, *Acqua, e* Δύναμις, *Forza, Potenza.* (Fis.) *Nome generico che comprende l'Idraulica e l'Idrostatica, cioè la scienza generale del moto de' fluidi, e del loro equilibrio. Algar.* (*Mt.*) Aver per le mani le più sottili teorie dell'idrodinamica.

[Gen.] *Secondo altri è la Scienza del moto dei fluidi*

IDRÒFANO. *Agg.* (Chim. e Min.) [Sel.] *Aggiunto che si dà a certo minerale di silice, perchè ha qualità di divenire trasparente allorchè s'immerge nell'acqua.*

IDROFERROCIANATO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Sinonimo di* Ferrocianuro *e di* Prussiato.

IDROFLUATI. *V.* Idroiodati.

IDROFLUÒRICO. *V.* Idroiodico.

IDROFLUOSILÌCICO. *V.* Idroiodico.

IDROFOBÌA. *S. f. Dal gr.* Ὕδωρ, *Acqua,* Φόβος, *Timore.* (Med.) *Propriamente Orrore dell'acqua o di altri liquidi.* [Pacch.] *Si diè questo nome alla Rabbia, malattia che si comunica pel morso di un gatto, di un lupo, ma più sovente da un cane arrabbiato; è contagiosa, e n'è principale sintomo un'avversione all'acqua, all'aria e alla luce, oltre parecchi altri sintomi convulsivi che presenta. È in Cels.* = *Cocch. Ascl., ecc.* (*Mt.*) Per la prima volta comparvero al tempo d'Asclepiade l'elefantiasi e l'idrofobía. [T.] Propongono l'alisma plantago contro l'idrofobía.

IDRÒFOBO. *Agg. e S. m. Dicesi chi è affetto da idrofobia* (*V.*). *È in Plin.* — *Cocch. Bagn.* (*Mt.*) [T.] Donna idrofoba; Malato idrofobo.

2. [T.] *Fig.* Incredulità, Letteratura idrofoba.

3. [T.] *Fig. per iperb. d'Uomo rabbioso, alterato.* Pare un idrofobo; È un idrofobo.

IDRÒFORA. *S. f. Dal gr.* Ὕδωρ, *Acqua, e* Φέρω, *Io porto.* (Bot.) *Pianta crittogama della famiglia dei Funghi, distinta da un pedicciuolo capillare quasi dritto che porta un peridio sotto forma di capolino simile ad una goccia d'acqua; questo genere venne unito da Persoon alle muffe.* (*Mt.*)

2. [T.] *L'Agg., da cui il Sost., vale in gr. Che porta acque; onde anche dicesi nel ling. scritto* Macchine idrofore. *Altri, men bene,* Idrovore.

IDRÒFORO. [T.] *Agg. V.* Idrofora, § 2.

IDROFUGINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Composizione di sapone e allume, con che si rendono impermeabili i tessuti.*

IDRÒFUGO. *S. m. e Agg.* (Chim.) [Sel.] *Nome delle sostanze che rendono impermeabili all'acqua quelle materie che tendono ad imbeversene, come stoffe, legnami, pietre, mattoni, ecc.*

IDRÒGALA. *S. f.* (Farm.) [Sel.] *Bibita emolliente fatta di latte, acqua e zucchero.*

IDROGENATO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Aggiunto che si unisce ad alcuni nomi generici di corpi elementari, per significare che sono combinati coll'idrogeno.* [T.] Sostanza organica idrogenata.

IDRÒGENO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome di quel gas, d'indole metallica, che, unito all'ossigeno, genera l'acqua.*

IDROGRAFÌA. *S. f. Dal gr.* Ὕδωρ, *Acqua, e* Γράφω, *Io descrivo. Scienza che tratta della condizione dell'acque, che indica, p. es., le correnti, i golfi, i seni, i laghi, il corso de' fiumi, ecc.* (*Fanf.*) [T.] *G. Gozz.* Professore d'Idrografía. [Cont.] *Rusc. Geog. Tol.* 47. Sì come Geografia vuol dire descrizione della terra, così Idrografía vuol dire descrizione dell'acqua. *Cr. B. Naut.-med.* 1. 169. Noi pigliaremo la figura quadra, poscia che l'idografía (*idrografia*) moderna le carte nautiche in tal forma delinea.

2. *Trattato di questa materia; e Lavori che la concernono.* [Cont.] *Mont. Dial. Vort.* 84. Il Furniero nella sua Idrografía ne dá le tavole particolarmente de' porti dell'Oceano in Europa, ove si vede chiaramente, che in luoghi non molti gradi distanti fra di loro, si dá il caso, che mentre uno ha l'acqua in somma altezza, nello stesso momento ella si trova sempre nell'infima bassezza nell'altro. = *Sassett. Lett.* 328. (*Man.*) Il Mercatore nella sua Idrografía universale è dietro a salvare l'autorità di Tolomeo.

[T.] Studii d'idrografía.

[T.] Idrografía italiana. — Correggere l'idrografía di que' luoghi. — Idrografía della valle del Nilo.

IDROGRAFICAMENTE. [T.] *Avv. Da* Idrografico.

IDROGRÀFICO [T.] *Agg. Da* Idrografia. [T.] Studii, Ricerche, Disegni idrografici. — Carta idrografica. — Descrizione idrografica. — Notizie topografiche idrografiche. — Condizione idrografica. — Spedizione idrografica.

[Cont.] † *Dudleo, Arc. mare,* 1. 7. Della longitudine per rettificare la costa idrografica con la latitudine osservata (*la costa idrograficamente considerata*).

IDRÒGRAFO. *S. m.* [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 1. Idrografi sono quelli, che scrivono dell'acque... lasciando a gl'idrografi il peso di parlar più distintamente del sito, della divisione, e delle misure sue,.. dirò solamente in universale, che cosa sia il mare. [T.] *G. Gozz.* Dai più moderni e più accreditati geografi e idrografi.

IDROIODÀTI, IDROFLUÀTI, IDROSOLFOCIANÀTI, *ecc. S. m.* (Chim.) [Sel.] *Composti formati da uno degli idracidi iodico, fluorico o solfocianico con quei corpi che gli combinano.*

IDROIÒDICO, IDROFLUÒRICO, IDROSOLFOCIÀNICO, IDROFLUOSILÌCICO, *ecc. Agg.* (Chim.) [Sel.] *Aggiunti che, uniti al nome generico di* Acido, *servono a denotare acidi formati di iodio, fluoro, solfocianogeno, fluoruro e silicio e di idrogeno.*

IDROJATRÌA. *S. f. Dal gr.* Ὕδωρ, *Acqua, e* Ἰατρός, *Medico, che è da* Ἰάομαι, *Io sano.* [T.] *Medicina che cura segnatam. coll'acqua.* — Idrojatría, *la dottrina,* Idroterapía, *la pratica.* — Idroterapeutica *congiungerebbe le idee della pratica e della dottrina. La dicono* Idropatía *impropriam.*

IDROLATO. *S. m.* (Farm.) [Sel.] *Nome generico delle acque distillate farmaceutiche.*

IDROLÈICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Aggiunto con che si denota uno degli acidi derivanti dall'acido oleico.*

IDROLEO. *V.* Idreleo. (*Fanf.*)

IDRÒLITO. *S. m.* (Farm.) [Sel.] *Nome generico delle soluzioni preparate per digestione, bollitura, ecc., senza distillare.*

IDROLOGÌA. *S. f. Dal gr.* Ὕδωρ, *Acqua, e* Λόγος, *Discorso.* [Cast.] *Parte della scienza che tratta dell'acque in rispetto alle proprietà loro e al loro uso.* [T.] Idrologia medica. — Idrologia minerale.

† **IDROLÒGICO.** *Agg. Da* Idrologia. (*Fanf.*)

† **IDROLÒGIO.** *S. m. Orologio a acqua. B. Bald. Op.* 439. (*Fanf.*) Scrisse (*Erone*) degli automati... e anche degli idrologi, cioè orologi da acqua.

IDRÒLOGO. *S. m. Chi conosce l'idrologia, ne ragiona, ne scrive, e la applica.* (*Fanf.*)

IDROMANTE. [T.] *S. m. Chi esercita l'Idromanzia* (*V.*). *Varr.* Hydromantis. *Isid.* Hydromantius. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Danno fede alle menzogne degli idromanti e de' geomanti. [Cont.] *Garz. T. Piazza univ.* 181. I piromanti, che indovinano nel fuoco, mirando le figure delle fiamme fantastiche, gl'idromanti che nell'acqua scorgono l'ombre de' demoni, gli aeromanti che gli vedono in aria.

IDROMÀNTICO. [T.] *Agg. Da* Idromanzia *o da* Idromante. [T.] Arte, Divinazione idromantica.

IDROMANZÌA. [T.] *S. f. Arte di trarre dai fenomeni dell'acqua congetture che servivano alla divinazione delle cose nascoste o delle avvenire. Gr.* Ὕδωρ, Μάντις. — *Le acque nella Bibb. simboleggiano gli spiriti.* — *Varie dell'*Idromanzía *eran le sorte.* [T.] *Pass. Specch. Penit.* 247. Alcuna volta manifesta il demonio certe cose occulte per certe figure e segni... le quali se appariscono in alcuno corpo terrestre, come s'è ferro, vetro, pietra polita, specchio od unghia, si chiama geomanzía (*l'indovinamento*); se in acqua,... idromanzía; se in aria, aerimanzía. = *Maestruzz.* 2. 14. (*C*) [T.] *Dice S. Agost. che Numa faceva prove* idromantiche, *per vedere nell'acqua imagini di spiriti che gli dessero consiglio ai riti religiosi da istituire. Varrone attribuisce simili divinazioni a Pittagora, e ne dice venuto l'uso da' Persi. Plin.* Dicono che nell'idromanzía son chiamate a comparire le imagini degli Dei. *Dice Isid. che col sangue delle vittime uccise gl'*Idromanti *invocavano gli Dei inferni.*

IDROMELE. *S. m. Dal gr.* Ὕδωρ, *Acqua, e* Μέλι, *Mele.* (Farm.) *Bevanda composta di mele ed acqua, o sia Mele diluito con sufficiente quantità d'acqua, e fermentato con lungo e lento calore. È in Cel. Aurel.* Hydromel, ellis; *in Plin.* Hydromeli, elitis. *Volg. Bas.* (*C*) Si dêe distillare idromele tiepido nell'orecchio. *Pallad. Lugl.* 7. *tit.* [T.] *Pap. Cons. med.* 1. 90. Ippocrate a simigliante idromele attribuisce una lode sovrana di promuovere l'orina e lo sputo, e di sgravare il petto affannoso. *Il Fanf.*

scrive anche Idromelo; *ne avrà forse esempi, ma non li cita.*

IDROMELLITO. *S. m.* (Farm.) [Sel.] *Medicamento formato di miele stemperato nell'acqua.*

IDRÒMETRA. *S. m. Dal gr.* Ὕδωρ, *Acqua, e* Μέτρον, *Misura. Misuratore de' fluidi, Professore d'Idrometria, Ingegnere d'acque.* (*Fanf.*) [Tor.] *Targ. Tozz. Not. Aggrand.* 1. 333. Andrea Gaci da Castiglion Fiorentino matematico, e più che altro Idrometra, si fece distinguere nel 1635 per un bel progetto di asciugare porzione della Val di Chiana. *E appresso:* I più grandiosi ed utili regolamenti d'acque, fatti in quest'epoca, in varie parti di Toscana, per opera di valenti idrometri, con bonificamento grande di terreni, saranno da me accennati a suo luogo.

IDROMETRÌA. *S. f. Dal gr.* Ὕδωρ, *Acqua, e* Μέτρον, *Misura.* (Mat. e Fis.) *Quella parte delle Matematiche e della Fisica che insegna il modo di misurare il peso, la velocità, e la forza dell'acqua.* (*Fanf.*) [Tor.] *Targ. Tozz. G. Not. Aggrandim.* 1. 184. Egli (*il P. Castelli*) si può considerare come il maestro, e quasi fondatore dell'idrometria. [T.] *E* 382. Primo professore d'idrometria il Guglielmini.

IDROMÈTRICO. [T.] *Agg. Da* IDROMETRIA. [T.] Scienza idrometrica. — Commissione idrometrica.

[Tor.] *Targ. Tozz. G. Not. Aggrandim.* 3. 122. Ai bonificamenti della Campagna di Pisa e di Livorno appartiene il progetto dell'ingegner Francesco Nave... che pubblicherò nell'Appendice sotto il N° LXXIII, avendolo trovato in una Raccolta di scritture idrometriche, di mano di Raffaello Nardi...

IDRÒMETRO. *S. m.* (Fis.) [Gov.] *Misura-acqua. Lo stesso che* Areometro o Pesa-liquori, *ma dicesi più specialmente di tale strumento, quando è destinato a misurare la densità delle diverse specie d'acque. — Fu detto anche* Idrostammo. [Sel.] *Segnatam. per conoscere la qualità delle acque potabili.*

2. [Gov.] *Chiamasi ancora così quella linea verticale divisa in gradi, che si suol tracciare sovra solidi sostegni lambiti dai fiumi o da altre acque, e che serve a misurare l'alzarsi e l'abbassarsi del loro pelo.*

IDRÒNFALO e **IDRÒMFALO**. *S. m. Dal gr.* Ὕδωρ, *Acqua, e* Ὀμφαλός, *Ombellico.* (Chir.) *Idropisia particolare, specie d'ernia spuria, od ernia acquosa dell'ombellico. Red. Cons.* 1. 279. (*M.*) Raccolto (*il siero*) nell'umbilico, nasce l'ernia umbilicale acquosa, per altro nome detto idromfalo.

IDROPATÌA. [T.] *S. f. V.* IDROJATRIA.

ÌDROPE. *S. m. Dal gr.* Ὕδωρ, *Acqua.* (Med.) *Latinismo, usato frequentemente in vece d'*Idropisia. *Aureo lat. Del Papa, Cons.* (*Mt.*) Idrope secco, pettorale,...

IDROPEPE. *S. m. Dal gr.* Ὕδωρ, *Acqua, e* Πέπερι, *Pepe.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di Poligono* (Polygonum hydropiper, *L.*) *frequente lungo i fossi e ne' siti umidi, donde il nome di* Hydropiper, *come dir* Pepe da acqua, *stante che le sue foglie hanno un sapore mordente affine a quello del pepe.*

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 186. L'erbe d'acque dolci... de' stagni; che sono la ninfea e bianca e nera,... l'eliotropio minore; l'idropepe.

† **IDRÒPICA**. *S. f. Idropisia. Lib. segr. cos. donn. cap.* 2. (*Man.*) E se questo corso di sangue durasse molto tempo, cade la detta femmina in idropica ed in tisica.

† **IDROPICARE**. *V. n. pass. Diventar idropico; e dicesi scherzevolmente di chi beve acqua fuor di modo. Alleg.* 192. (*M.*) E avendo udito dir che chi risciacqua Solamente il bicchiere a questo fonte, Dove io mi son già quasi idropicato, Le rime e' versi a milion scialacqua.

IDRÒPICO. *Agg. e S. m. Dal gr.* Ὕδωρ, *Acqua.* (Med.) *Infermo d'idropisia. Aureo lat.* [Cont.] *Vas. Vit. Pitt. Scul. Arch.* 1. 125. Ma fra tutte l'altre figure, merita con maraviglia essere considerato un idropico: perciocchè col viso secco, con le labbra asciutte, e col corpo enfiato, è tale, che non potrebbe più di quello che fa questa pittura mostrare un vivo la grandissima sete degl'idropici; e gl'altri effetti di quel male. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 26. 22. Sete maligna di un uomo idropico. = *Dant. Inf.* 30. (*C*) E l'idropico: tu di' ver di questo. *Red. Oss. an.* 42. Il lumacone... se ne muore intirizzato, gonfiando la pancia come se fosse idropico. *E nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) V. S. sa meglio di me, che in questi casi (*di male di petto*) Ipocrate cavava il sangue anche negl'idropici più confirmati. *E lett.* 3. 104. Diventano idropici del petto. [Val.] *Sold. Sat.* 3. Qual idropico ha l'epa enfiata e tesa. [T.] *Prov. Tosc.* 154. Il fisco è come l'idropico (*cresce il corpo e impiccolisce le membra*).

2. *Trasl.* [T.] Stile idropico, Eloquenza, Periodo.

3. *Cagionato da idropisia. Non com. Cocch. Bagn.* (*M.*) Se qualche violenza non lo disgiugne, o se riempimento idropico non lo palesa.

IDROPISÌA. *S. f. Dal gr.* Ὕδωρ, *Acqua.* (Med.) *Male consistente nell'adunamento di umore acqueo e sieroso che ha luogo per avanzata secrezione nella cellulare sottocutanea, e nelle cavità del corpo che sono sopratutto rivestite di membrane sierose. In Plin.* Hydropisis. *Dant. Inf.* 30. (*C*) La grave idropisía, che sì dispaja Le membra... Faceva lui tener le labbra aperte. *But. Inf.* 30. 1. È idropisía umore aquatico subcutaneo, che fa enfiare e putire chi ha sì fatta passione. *M. Aldobr. P. N.* 19. Vagliono a malattie fredde..., a idropisíe di fredda e umida materia. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Tanto ci è pericolo che egli abbia ad avere l'idropisía secca, quanto ci è pericolo che egli diventi Re di Francia. *E altrove:* Credono che questa idropisía sia ventosa. [T.] *Cocch. Bagn. Pis.* 264. Dell'essenza generale di tutte l'idropisíe, e della loro distinzione secondo il triplice adunamento dell'acqua o cellulare o vescicolare o inondante le interposte cavità.

2. *Trasl.* [T.] *Menz. Sat.* 116. Fracido mezzo D'avara idropisía.

IDROPNEUMÀTICO. [T.] *Agg. Comp. delle due voci gr.* Ὕδωρ, *e* Πνεῦμα, *Acqua e Aria, o Vapore.* [T.] Compressore idropneumatico per il traforo delle Alpi.

IDROSCÒPIO. *S. m. Dal gr.* Ὕδωρ, *Acqua, e* Σκοπέω, *Io osservo, Io considero. Strumento con cui si distingue il peso specifico de' liquori, inventato nel secolo* V *da Ipazia celebre filosofessa.* (*Fanf.*)

2. *Lo stesso che* Idroscopo. *V.*, § 2.

IDRÒSCOPO. *Agg. e S. m. Da* Ὕδωρ, *Acqua, e* Σκοπέω, *Io osservo.* (Fis.) *Colui che pretende avere la facoltà di scoprire le acque sotterra.* (*Mt.*)

2. *Specie di Cronometro, o Misuratore del tempo per mezzo dell'acqua, composto di un cilindro terminante in un cono per il quale usciva l'acqua; sul cilindro erano descritte le ore. Clessidra. Orologio d'acqua, Idroscopio.* (*Mt.*)

IDROSÌLLIA. *S. f. T. botan. Erba che nasce sopra i tartufi, la qual trovata dà segno che sotto vi sieno. Soder. Ort.* (*Fanf.*)

IDROSOLFÀTO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Composto formato dall'acido solfidrico o idrosolforico e da un corpo che gli è combinato.*

IDROSOLFOCIANATI. *V.* IDROIODATI.

IDROSOLFOCIÀNICO. *V.* IDROIODICO.

IDROSOLFÒRICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Aggiunto che, unito al nome generico di* Acido, *serve a denotare l'acido formato di solfo e d'idrogeno.*

IDROSTAMMO. *S. m.* (Fis.) [Gov.] *Pesa-acqua. Voce usata invece di* Areometro, Pesa-liquori, *ecc.* Un idrostammo ordinario graduato con migliaruole, e con argento vivo in fondo. *Targ. Att. e Mem. dell'Acc. del Cimento, t.* 1. *pag.* 153.

IDROSTÀTICA. *S. f. Dal gr.* Ὕδωρ, *Acqua, e* Στατική, *Scienza de' pesi.* (Fis.) *Quella parte della meccanica, la quale tratta dell'equilibrio e della gravità dell'acque e degli altri fluidi, e de' gravi posti su' fluidi, paragonandoli insieme.* [Cont.] *Bart. D. Tens. Press.* XXXV. Ogni liquido ha attual pressione d'una sua parte incontro all'altra, ma senza moto: e quel che parrà nuovo e strano a sentire a gl'inesperti dell'idrostatica, le parti de' liquidi si stan fra sè bene ordinate e quiete a forza di nimistà, ma amichevole. = *Conti, Pros. e Poes., Algar., ecc.* (*Mt.*) [T.] *Targ. Tozz. Not. Aggrandim.* 1. 382.

IDROSTÀTICO. *Agg.* (Fis.) *Appartenente all'idrostatica. Cocch. Bagn.* (*M.*) [T.] *Volt. Op.* 1. 2. 236. Una goccia d'acqua o d'altro liquore, una bolla d'aria, non obbediscono tanto alle leggi idrostatiche e pneumatiche, quanto ad altre leggi e ad altre forze contrassegnate col nome di forze mutue, attrazioni, affinità.

2. [Gov.] Movimento idrostatico *suol dirsi quello che ha luogo in seno ai liquidi allora che, variando per calore o per altre cagioni la loro densità in alcune parti, queste si muovono attraverso le altre.* I liquidi, cattivissimi conduttori del calore, si riscaldano ordinariamente per moto idrostatico.

3. Bilancia o Bilancetta idrostatica *chiamasi una macchina inventata per determinare le gravità specifiche de' corpi.* (*Mt.*)

IDROTERAPÈUTICA. *S. f.* [T.] *V.* IDROJATRIA

IDROTERAPÈUTICO. *Agg.* [T.] *V.* IDROTERAPICO *e* IDROJATRIA.

IDROTERAPÌA. [T.] *V.* IDROJATRIA.

IDROTERÀPICO. [T.] *Agg. Da* IDROTERAPIA. [T.] Cura idroterapica. — Ospizio idroterapico. Idroterapeutico *s'accosterebbe al senso più degli spedienti dottrinalmente considerati che della pratica; giacchè* Idrojatrico *suonerebbe affettato.*

IDRÒTICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Aggiunto che, col nome di* Acido *denota l'acido particolare del sudore.*

IDROTIMETRÌA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Quel complesso di operazioni con che si determina la bontà di un'acqua potabile col mezzo di una soluzione graduata di sapone.*

IDROTIMÈTRICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Aggiunto con che si designano le operazioni e gli strumenti e liquidi usati nell'idrotimetria.*

IDROTÌMETRO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Strumento graduato che si usa nell'idrotimetria.*

IDROTORACE. *S. f. Dal gr.* Ὕδωρ, *Acqua, e da* Θώραξ, ακος, *Petto.* (Med.) *Idropisia del torace, od Effusione d'acqua nella cavità del petto.* (*Mt.*)

IDRÒVORO. *Agg. Voc. ibr. Dal gr.* Ὕδωρ, *Acqua, e dal lat.* Voro, *Io divoro.* [T.] Macchine idrovore, *che smaltiscono l'acqua incomoda nelle operazioni delle quali si tratta. Non è bel composto. Meglio* Idroforo. [G.M.] Macchine idrofore all'olandese. *Taluni le dicono* Macchine d'esaurimento.

IDRURO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome generico dei composti, nei quali l'idrogeno fa da elemento elettronegativo.*

IDUMÈO. [T.] *Agg., e quindi Sost. Da* IDUMEA, *Regione di Palestina vicina della Giudea a mezzogiorno. Distinguevasi in* Orientale e Occidentale. *Da* Edom o Esau, *detti anco* Edomiti. [T.] *Plin.* Sopra l'Idumea e Samaria si stende Giudea. — Idumea *dicevasi essa Palestina. Val. Fl.* Idume, *e così talvolta nel verso.* — Idumeo, [De Capit.] *Segner. Pred.* 21. 5. *Filic.* 19. [T.] *Virg.* Primo io apporterò, Mantova, a te le palme idumee. — *Anco il Regnier,* Palme. *Marz.* Trionfi, *di Roma su Gerosolima.*

IEMALE. *Agg. V.* JEMALE.

IERI. *V.* JERI.

IETOMÈTRO. *S. m.* [Gov.] *Misura-pioggia. Fu così chiamato da taluni l'*Udometro *od* Ombrometro, *strumento che serve a misurar la quantità di pioggia caduta.*

IGASÙRICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Aggiunto che, unito al nome di* Acido, *serve a denotare un acido organico particolare, trovato colla stricnina, nella fava di S. Ignazio e nella noce vomica.*

IGASURINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Alcoloido particolare che si estrae dalla noce vomica.*

IGEA. [T.] *S. f. Quello che più com.* Igiene, *altri dice* Igea.

2. [T.] *Nome anco di nuovo pianeta.*

IGIENE. [T.] *S. f. Dal gr.* Ὑγιής, *Sano.* (Med.) *Parte della scienza medica, che concerne il conservare e il migliorar la salute. E dovrebb'essere la principal parte della medicina, e accomunata agli uomini tutti.* [T.] Igiene pubblica, navale. — Cattedra d'igiene. *Il più pr. sarebbe* Igieologia. *Un'Iscr. lat. ha in lett. nostre* Hygiene, *la greca voce d'addio* Ὑγίαινε, *che dice la moglie morta al vivente marito.*

IGIENICAMENTE. *Avv. Da* IGIENICO. [T.] Igienicamente considerate le arti belle, acquisterebbero nuova importanza, e s'ispirerebbero forse a nuovi concetti.

IGIÈNICO. *Agg. Da* IGIENE. *Che è relativo all'Igiene.* (*Mt.*) [T.] Condizioni igieniche. — Precauzioni igieniche. — Sanitarie, *concerne più specialm. il pericolo de' contagi.*

† **IGIENO**. *Agg. Igienico.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 468. Ma lo speciale è diviso in naturale, conservativa, causale, giudiciale, e rimediale; le quali divisioni sapete da' Greci essere state chiamate fisiologica, igiena, etiologica, simiotica, e terapeutica.

IGIEOLOGÌA. [T.] *S. f. V.* IGIENE.

† **IGLI**. *Fu usato anticamente per* Gli, *articolo pl. mascolino.* (*Fanf.*) Illi, *aureo lat.*

IGNAME. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di Dioscorea originaria della Cina denominata dal Decaisne* Dioscorea Batatas, *della famiglia delle Dioscoreacee, e della Dioecia esandria del sistema di Linneo. È pianta provveduta di tuberi ingrossati dall'alto in basso a foggia di clava, introdotta recentemente in Europa e raccomandata come succedanea del Pomo di terra.*

IGNARÌSSIMO. [T.] *Sup. di* IGNARO, *V.* § 2. *Il* (*Mt.*) *cita un aut. del seicento.*

IGNARO. [T.] *Agg. Che non sa, non conosce. Aureo lat., negaz. di* Gnarus; *giacchè la* G *precede la* N, *e nel lat. e nel gr.* [T.] *Oltre all'essere* Ignaro *sempre agg., e* Ignorante *al tenere del part. e poter essere più espressam. sost.;* Ignorante *dice più direttam. il non sapere, e l'abitual difetto, la colpa; onde ha senso di più dispr.:* Ignaro, *corrisponde a* Inscio; *e, sebbene oramai serbato alla lingua scritta, è più usit. d'*Inscio: *senonchè non se ne fa il sost. astr., e per questo s'usa* Inscienza. Nescio *non s'usa che nel ling. fam., dell'affettato non sapere o della finta semplicità.* Fare il nescio, *nel dial. fior.*, il nesci, *o* lo gnorri; *ma quest'ult è di più furberia o di più cel. Però chi volesse usare* Nescienza, *con qualche divario da* Inscienza, *potrebbe dargli questo senso di Inscienza affettata: e anco serbare* Inscienza *a uso più gen. Cic. congiunge i due voc.* Tu, me ignaro, nec opinante, inscio...; *dove pare che* Ignaro *dica il non conoscer bene,* Nec opinante, *il non s'aspettare la cosa,* Inscio, *il non ne saper novella, non averne sentore. V.* INSCIO *e* NESCIO *colle famiglie, e* IGNORANTE *e* GNORRI.

[T.] Inscio *e* Nescio *non portano il sup. ch'è in Pl.* Non sai questa faccenda che sia? — Lo so quanto un ignarissimo (*Juxta cum ignarissimo*). *E noi potremmo, nel ling. fam*, Ignaro, ignarissimo.

2. *Quanto alla mente e alle cognizioni che più studio richieggono.* [T.] *Cic.* Voglio che l'oratore non sia delle scienze fisiche ignaro. = *Bern. Rim.* 1. 2. (*C*) Non son, diceva, di lettere ignaro. [T.] Ignaro del comporre e del correggere.

3. *Più prossimo a* Ignorante, *cioè Del non sapere le cose che debbonsi sapere e possono.* [T.] *Virg.* Questa solennità che noi costumiamo, non ce la impose una falsa superstizione e ignara degli antichi Dei. [B.] *Ar. Fur.* 7. 2. Vulgo.

4. *Di fatti.* [T.] *Virg.* Riguarda ignaro delle cose (*di quel che gli sta intorno*). *Hirz.* Erano ignari di quello che negli altri luoghi seguiva. *Virg.* Ignari di tanta scelleraggine e dell'arte nemica. *E':* Ignaro di questo pericolo. *Ces.* Non ignaro dell'esito della guerra.

5. *Di pratica.* [T.] *Hor.* Chi è ignaro del navigare. *E':* Ignara puella mariti. = *Cell. Oref.* 95. (*C*) Io mi sono presupposto di parlare con artefici non in tutto ignari.

6. *Delle pers.* [T.] *Virg.* Ignari e degli uomini e de' luoghi, erriamo, dal vento e dalle grandi onde sospinti qua. — Ignari l'uno dell'altro (*non sapendo o dove fossero, o chi, di quale origine o di quale indole fossero*).

7. *Quindi senso mor.* [T.] *Cic.* Ignari di quel che fosse dignità, integrità, virtù insomma.

D'esperienza e mor. e soc. e corp. [T.] *Virg.* Non ignara del dolore, ho appreso a soccorrere gl'infelici.

8. *Di cose corp.* [T.] *Virg.* Io nuotavo verso la terra, e già ero in sicuro: quando una gente crudele, ignara, credendomi una preda, mi si avventa col ferro. *E':* Ignari della via.

9. *D'anim.* [T.] *Hor.* La formica si fa il suo mucchio, non ignara e non improvvida del futuro. — Gli animali, non ignari della pioggia imminente, la annunziano cogli atti loro.

10. *Col* Non, *dice più che la sempl. negaz., Il ben conoscere, Il conoscere troppo.* [T.] *Cic.* Non siamo ignari che molti in contrario parleranno. *Virg.* Non ero ignaro quanto potesse in cuor giovane la novella gloria delle armi. — *V. altro es. al* § 7.

11. *Con partic.* [T.] *Cic.* Ignaro chi fossero i consoli. *Val. Fl.* Ignaro che... — Ignaro se... — Dove.

12. *Ass.* [T.] *Virg.* Da qual Dio fu condotto egli, ignaro, a' nostri lidi? *E':* L'Italia, che tu credi prossima, e, ignaro, t'apparecchi a entrare ne' porti vicini, lungo cammino la divide da te (*avviso ai facitori dell'Italia una*). *E':* S'avventa su Reto e Abari, ignari. *E':* Ignaro gode (*Enea, contemplando nello scudo i destini di Roma*), sollevando col braccio la gloria e i fati de' posteri (*si direbbe del secol d'argento*). — Menti ignare, *ass., suol avere senso più grave, prossimo assai a* Ignorante; *ma concerne, piuttosto che le intell., le mor. e pratiche cose.*

13. *Fig.* [T.] *Quintil.* Grammatica non ignara della filosofia. = *Guid. G.* (*C*) Forse la fama, ignara della veritade, non ti manifestòe la vera cagione di queste cose in aperto.

[T.] *Hor.* Qual fiume è ignaro delle luttuose nostre guerre?

[T.] Occhio, Orecchio ignaro delle esterne impressioni. — Sonno, non ignaro delle impressioni esteriori.

† **IGNATONE** *e* **GNATONE.** *S m. Voce poco usata. Mangione; e si prende anche per Uomo da nulla.* [G.M.] *Dal gr.* Γνάθων, *Parassito; e questo da* Γνάθος, *Mascella.* = *Morg.* 22. 197. (*C*) Certi buffon fraschier, certi ignatoni, Dipinti in mille logge e mille orciuoli.

2. *Vale anche Ruffiano, e Bagascione.* (*Fanf.*)

IGNÀVIA. *S. f. Aff. al lat. aureo* Ignavia. *Dappocaggine, Infingardaggine, Tiepidezza nell'operare, Pigrizia, Lentezza. Introd. Virt.* 294. (*M.*) Ignavia è un vizio d'animo, per lo quale l'uomo niuno suo fatto fae con discrezione. *Bocc. Vit. Dant.* 34. Gloriera'ti tu della viltà ed ignavia di coloro? [T.] Ignavia della volontà.

IGNAVO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Ignavus. *Dappoco, Pigro, Vile, Codardo. Ar. Fur.* 38. 46. (*C*) Questi, o sien Nubii, o sien Arabi ignavi,... *Fir. Dial. bell. donn.* 397. Dione, scrittor greco nobilissimo, facendo quella bella orazione in lode loro (*de' capelli*), pose tra gli uomini ignavi e da poco coloro che co' calamistri, ferri atti ad intrecciarli, non attendevano alla loro cura

2. *Dicesi anche di Cosa che dimostra ignavia. Bemb. Lett.* 2. 4. (*C*) Temo non sia il mio silenzio piuttosto ignavo e negligente, che ragionevole, estimato. [T.] Pace ignava.

3. *E parlando di cose materiali, vale Inerte, Senza attività. Bemb. Stor.* 6. 73. (*C*) Quello che gli scrittori Oceano chiamarono, non essere di vana ed ignava grandezza, ma pieno d'isole e di luoghi abitati dagli uomini.

IGNAZIANO. [T.] *Agg. Da* IGNAZIO, *e quindi Sost.* [T.] L'Ordine ignaziano, *gesuitico.*

Sost. [T.] Gl'Ignaziani, *i Gesuiti.*

2. [Palm.] Fava di Sant'Ignazio (Ignatia amara), *i cui frutti, grossi come nocciuola, trovansi nelle spezierie.*

† **IGNE.** *S. m. Aff. al lat. aureo* Ignis. *Voce solo da permettersi qualche rara volta a' poeti. Dant. Purg.* 29. (*C*) Come li vide dalla fredda parte Venir con vento, con nube, e con igne. *E Par.* 28. (*M.*) Distante intorno al punto un cerchio d'igne Si girava.

IGNEO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Igneus. *Che ha qualità di fuoco. Cr.* 6. 133. 1. (*C*) L'ortica è detta, imperocchè il suo toccamento riscalda la mano, imperocchè è di natura ignea, come dice Macrobio. *Gal. Sist.* 288. Io voglio... concedergli, che quando la terra e l'acque andassero in niente..., nè le materie ignee andasser più in alto... [T.] *Gazzer. Tratt. Chim.* 1. 267. Questi due sali, esposti all'azione del calorico, si fondono prima nell'acqua di cristallizzazione, quindi disseccati provano la fusione ignea. [T.] Roccie ignee o eruttive, di sedimento, alterate o metamorfiche.

2. *Trasl. Fr. Ciord. Pred.* (*C*) Pietro, uomo di natura ignea ed ardente.

3. [Val.] *Infiammato, Veloce. Lanc. Eneid.* 11. 749. La chiara vergine adirata contasta, e con ignee piante col corso avanzò il cavallo.

4. [T.] *Titolo d'un santo di nome Pietro, che passò illeso attraverso il fuoco, a distinguerlo da san Pietro apostolo, e da altri del med. nome.*

5. *Aggiunto di* Luogo *vale Abbondante di materie sulfuree e focose. Bald. Voc. Dis.* (*M.*) Gli ornamenti... sieno conformi a' luoghi o sacri, o profani, o acquatili, o ignei, e simili.

IGNÌCOLO. *S. m. Corpuscolo di fuoco esistente in tutti i corpi. Può cadere nel ling. filos., segnatam. nella stor. della filos. Aureo lat.* [Cont.] *G. G. Sag* IV. 337. L'operazion del fuoco per la parte sua non sia altro, che movendosi penetrare colla sua massima sottilità tutti i corpi, dissolvendogli più presto, o più tardi; secondo la moltitudine e velocità degl'ignicoli... Dunque ad eccitare il caldo non basta la presenza degli ignicoli, ma ci vuol il lor movimento ancora. = *Del Papa.* (*Mt.*) L'acqua ha ancora in sè moltissimi ignicoli. *Cocch. Bagn.* Il fuoco della cucina le fa anzi perdere più presto i loro naturali ignicoli, e con essi lo spirito minerale volatile.

2. † **Ignicolo** *dicesi fig. a Quella innata forza e come stimolo, onde siamo mossi a seguire l'onesto; od anche Certi principii e quasi semi, donde si desta e mette in atto il desiderio della virtù. Imperf. Tim. D.* 8. *T.* 7. 240. (*M.*) Gravide dunque sono l'anime nostre di questi semi divini per mezzo di sì fatti ignicoli discesi in noi nella loro più pura sostanza. *E Rim.* In sì canuta età che vuoi ch'io speri? Che gl'ignicoli omai de' sensi ho spenti, E que' sol della mente i' serbo interi.

IGNÌFERO. *Agg. Ignito, Infocato, Acceso, Che reca fuoco. Non com Aureo lat. Marchett. Lucr. lib.* 6. *v.* 612. (*M.*) Or quest'è specular l'interna essenza Dell'ignifero fulmine, e vedere Con qual forza ei produca i varii effetti.

2. *Detto di persona.* [T.] *Salvin. Casaub. volg.* 83. Noi il Prometeo ignifero o accendi-fuoco pensiamo, su via, che qui significhi.

3. *Detto del Cielo, quasi Portator delle stelle. Marchett. Lucr. lib.* 5. (*M.*) Quindi 'l mar, quindi l'aere, e l'etra ignifero Restàr liquidi e puri, e l'un dell'altro Più lieve, e liquidissimo e purissimo...

IGNIPOSSENTE. *Agg. comp. Epiteto dato a Vulcano da' poeti, come quello che ha potestà sopra il fuoco.* (*Fanf.*) *Salvin. En. l.* 8. (*M.*) Così l'ignipossente Re in quel tempo Già troppo pigro alle opere fabbrili Dagli morbidi letti allegro sorge.

† **IGNIPOTENTE.** [T.] *Agg. Nel senso di* Ignipossente, *ma meglio la forma del Salvin., che già non cadrebbe che in traduz. o in allusioni erud. È in Virg.* [T.] *Mont. Il.* Mastro ignipotente (*Vulcano*).

IGNITO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Ignitus. *Infocato, Acceso, Infiammato. Varch. Lez.* 430. (*C*) Dalle esalazioni si generano tutte le impressioni ignite, ovvero focose. [Camp.] *Bib. Is.* 6. E volòe uno de' Serafini a me, e nella mano sua aveva una pietra piccolina, ritonda e durissima, lieve ed ignita di fuoco... *Sol. Epit.* Di po', per rinnovarsi, parati altari aromatici, si espone alli igniti e sacri radii del Sole... = *Magal. Lett.* 7. (*Mt.*) Ma vediamo un poco s'egli abbia incontrato maggior fortuna nel far la coda alla cometoide ignita, o alla cometa stella.

2. *Per Risplendente a guisa di fuoco. Dant. Par.* 25. (*C*) Tacito *coram me* ciascun s'affisse, Ignito sì, che vincea 'l mio volto.

3. [T.] *Trasl. Nel ling. rel.* Le ignite saette del nemico.

IGNÌVOMO. *Agg. di forma pretta lat. Da* Ignis *e* Vomo. *Che vomita fuoco; e dicesi di vulcani, cannoni, ecc.* (*Fanf.*) *È in Latt.* [Tor.] *Targ. V. Mich. p.* 137. (*Il Micheli*) concluse che la montagna di Radicofani, in tempi remotissimi ed avanti a memoria d'uomini, era stata ignivoma. [T.] *Un mod.* Ignivoma bufera (*de' tormenti infernali*).

IGNIZIONE. *S. f.* (Fis.) [Gov.] *Stato di un corpo combustibile acceso. Il verbo* Ignire *è in Prud. e in Rufin.* Ignescere, *aureo; nella Gl. lat. gr.* Ignicere. L'ignizione del ferro nell'ossigeno svolge una luce assai viva.

[Cont.] *Naz. Tram. metall.* I. 11. Esperimentai infinite ricette, e tutte le maniere di sale... per lambicco, per pellicano, per distillazione, per circulazione, per reverberazione, per descensione, per ascensione, per fusione, per ignizione, per evaporazione, per congionzione, per elementazione, per sublimazione, per commissione, e per infiniti altri reggimenti sofistici.

[Gov.] *Prendesi talvolta per Riscaldamento che giunge sino a svolger luce dai corpi senza che vi sia combustione.* — Un filo di platino riscaldato in una fiammella d'idrogeno entra in ignizione, spande gran lume, ma non arde nè si consuma.

IGNÒBILE. [T.] *Agg. Contrap. a* Nobile *in varii sensi. Aureo lat.*

[T.] *Uno degli usi più com. concerne la schiatta.* Ignobili *in Roma, Quelli che non erano stati magistrati curuli, nè essi nè i loro maggiori. Tale la gente Flavia, da cui Vespasiano.* — Ignobili, *i libertini e i figliuoli loro, che non potevano ottenere magistrati curuli. C'era de'* patrizi ignobili, *de'* plebei nobili. — *A noi, d'ordin.,* Ignobile *dice più che* Non nobile; *e suole aver senso di dispr.* = *Ricett. Fior.* 1. 48. (*C*) Solevano... empiere di bitume e di pece i corpi delle persone ignobili (*per imbalsamarli*). [T.] *De Luc. Dott. Volg.* 3. 2. 129. L'antichità, ovvero la continuazione maggiore degli altri discendenti, in maniera che s'arrivi a perder la memoria dello stato ignobile, servirà per affinare maggiormente la nobiltà. (*Dice il Dott. Volg.; ma confessa che ogni nobiltà comincia dal volgo. Ond'ella si può definire Ignoranza della ignobiltà.*)

2. *A modo di sost. Nel senso del* § 1 *soltanto, non ne' seg.* [T.] *Volg.* Figliuoli d'ignobili. [G.Fal.] *Machiav. Dis.* 1. 5. Se si considera il fine de' nobili e degli ignobili, si vedrà in quelli desiderio grande di dominare. [T.] *Volg. in Is.* Tumultuera il

fanciullo contro il vecchio, l'ignobile contro il nobile. [Cors.] *Castig. Corteg.* 1. 6. Io addurrei molti i quali, nati di nobilissimo sangue, sono stati pieni di vizi, e, per lo contrario, molti ignobili, che hanno con la virtù loro illustrato la posterità loro.

3. *In senso mor. Mor. S. Greg.* (*C*) Sono stolti ed ignobili coloro che, per seguitare il loro appetito, fuggono d'avere la supernale sapienza di Dio. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 5. Son tali, perchè prima furono accettatori ignobili di persone. [T.] *Pl.* Se non ti levi di qui, ignobile coso, ne tocchi.

[T.] Sentimenti. — Anima ignobile *non si dovrebbe poter dire; ma così chiamasi la ignobilitata da volontaria abiettezza.*

Menz. Sat. 7. (*Man.*) E par... che una razzaccia sgherra Pretenda sol co' suoi costumi indegni Muover al valor prisco ignobil guerra.

Salvin. Disc. 2. 52. (*Man.*) Marcirà in ozio vile ed ignobile. [T.] *Ma in Virg.* Ignobile ozio *vale Sconosciuto riposo, senza biasimo, onde dice* Studiis florentem, *in senso aff. a quel di Cic.* Inglorius atque ignobilis.

4. *De' segni esterni, anco per quel che concerne la dignità, la quale, se vera, non può essere senza moralità.* [T.] *Pl.* Faccia forestiera e ignobile. — Aspetto, Modi ignobili.

[T.] Voce, Pronunzia ignobile, *contr. di* Dignitosa, Elegante.

5. *Del mor. e del soc. insieme congiunti.* [T.] Atto ignobile, *e moralm. Non degno, e di Poca dignità rispetto alle civ. convenienze.*

[T.] *Così quel che in Hor.* Ignobile regno di Tullio, *che concerne la nobiltà dell'origine, può stendersi alla ignobiltà mor. e soc. del re e de' suoi sguatteri, se non satelliti.* = *Dav. Scism.* 154. (*Man.*) Sono come gentuccia plebea, che, quanto più è vile e lontana dal principe, più sono vili e ignobili le opere sue. (*O quanto più vicina?*) [B.] *Ar. Fur.* 2. 73. Grado. *E* 4. 14. Sorte. *E* 16. 74. Frotta. *E* 18. 178. Plebe.

[T.] *Cic.* Arte ignobile. (*Nessuna arte onestamente esercitata è ignobile; ogni nobile professione è ignobilitata da chi la esercita indegnamente.*)

6. *Quanto all'intell.* [T.] Linguaggio ignobile, *senza scelterza, e che desta idee basse.* — Ignobile traslato, locuzione.

[T.] Discorso ignobile, *nel senso intell. e nel mor. e nel soc.* — Poeta, Oratore ignobile, *e chi non sa degnamente dire le nobili cose; e, peggio, chi con forme di nobiltà accattata dagli altrui libri o discorsi, maschera ignobili intenti.*

7. *Col* Non, *può dire la sempl. negaz., e può Quasi nobile, e, quand'è modesto, anche più.* [T.] *Cic.* Famiglia non ignobile. *Hor.* Fu un uomo non ignobile in Argo, che si credeva d'udire maravigliosi drammi in teatro vuoto, sedendo allegro e applaudendo. *Cic.* Non ignobil maestro.

8. *Di cose.* [T.] *Ap.* Le cose ignobili e spregiate del mondo elesse Iddio per confondere le forti. = *Red. Ins.* 114. (*C*) Quando pure, per le strepitose strida degli Scolastici, dovesse... esser vero che dall'ignobili cose non si potessero produrre le più nobili.

[T.] *Ass.* Ignobili membra del corpo. — *Ces.* Città ignobile e da poco. = *Salvin. Senof.* 4. 88. (*Man.*) E passando altri non pochi villaggi, de' quali molti ignobili, arrivarono a Capto. *V. anche* IGNOBILISSIMO.

9. *Quasi fig. D'anim. Cr.* 10. 15. 1. (*Man.*) Alcune (*aguglie*) in un certo modo ignobili e degeneranti,... appetono non solamente le carni vive, ma eziandio le morte. [T.] Ignobili *i Fr. dicevano gli uccelli da preda indocili a essere addestrati alla caccia.* — *Ar. Fur.* 17. 32. Quadriga.

Di piante. [T.] *Cr.* 6. 14. In un medesimo seme di bietole, ne nascono alcune di nobili... e alcune altre nascono ignobili. — Tra erbe ignobili, fiore raro. — *Plin.* Vino.

[T.] Ignobili, *ai Fr., le vene metalliche povere, e da non francare la spesa del cavarle. Quasi Che non importa conoscere. Il contr. di quel di Virg.* Insula inexhaustis Chalybum generosa metallis.

IGNOBILISSIMAMENTE. [T.] *Sup. d'*IGNOBILMENTE.

IGNOBILÌSSIMO. [T.] *Sup. d'* IGNOBILE. *Di schiatta, men pr. che di quel che concerne la mente e l'animo.* [T.] *Plin.* Ignobilissimi artefici.

2. *Di luoghi, tiene degli usi lat. di* Nobile. *V.* IGNOBILE, § 8. *Guicc. Stor.* 12. 611. (*C*) Villa ignobilissima.

IGNOBILITÀ. [T.] *S. f. Ignobiltà* (*V.*). — *Della schiatta.* [Camp.] *S. Gir. Pist.* 61. = *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 25. (*Man.*)

D'anim. Cr. 10. 15. 1. (*C*) *Cas. Oraz. Carl. V.* 141. (*Il secondo es. e il quarto tengono del senso mor.*)

IGNOBILITARE. [T.] *V. a. Rendere ignobile, o Far parere, Tentar di rendere. È in Agost. Non nel senso della schiatta, se non in quanto con ignobili atti deturpasi la nobiltà d'essa schiatta. Uden. Nis. Proginn.* 4. 57. 169. (*C*) A che fine dunque ignobilitare la maestà epica? *V. altro es. in* IGNOBILE, § 3 *e* 5.

IGNOBILITATO. [T.] *Part. pass. d'*IGNOBILITARE.

IGNOBILMENTE. [T.] *Avv. Da* IGNOBILE. *È in Eutrop.*

Segnatam. nel senso spirit. [T.] Ignobilmente vivere, Portarsi.

[T.] Parlare ignobilmente.

[T.] *Solin.* Edifizio ignobilmente costrutto.

Tass. Ger. 6. 9. (*Man.*) Nè sì quest'alma è neghittosa e vile, Ch'anzi morir volessi ignobilmente, Che di morte magnanima e gentile. [T.] *Eutrop.* Ignobilmente sepolto.

2. *Il preced. tiene del senso in che* Ignobile *s'accosta a* Ignoto. *Salvin. Disc.* 2. 249. (*C*) Avvenir possono stagioni così dure... che quei premii... al letterato falliscano, e che la sua vita ignobilmente ed all'oscuro trapassi.

3. *Quasi fig. di cel.* [T.] *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 200. Non mica destinati sono (*i fichi*) a esser mangiati ignobilmente,... ma beccati da gentilissimi uccelletti che, da ogni campagna in dono... mandati, qua... volarono.

IGNOBILTÀ *e* **IGNOBILITÀ** *e* **INNOBILTÀ.** [T.] *S. f. Mancanza o Contr. di* Nobiltà. Ignobilitas, *aureo lat.*

Della schiatta. [T.] *Cic.* Forse che l'ignobiltà, o l'umile condizione, o anco l'impopolarità, sarà che vieti al saggio essere felice? [Camp.] *S. Gir. Pist.* 61. Mario consolo, vincitore di Numidia, de' Tedeschi e de' Cimbri, era riputato indegno d'onore per l'ignobilità della famiglia. = *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 25. (*Man.*) La macchia da reo padre e disonesta madre scolpita nella vita de' figliuoli non si cancella giammai, e si mostra sempre palese a chi vuole... rinfacciare l'ignobilità. [Val.] *Soldan. Sat.* 6. E la tua ignobiltà te lo interdice.

2. *D'anim. Cr.* 10. 15. 1. (*C*) Queste cotali (*aguglie*) dechinano ad ignobilità e natura di nibbii. *Cas. Oraz. Carl. V.* 141. A guisa di nobile uccello, a viva preda ammaestrato, in questo atto dichini ad ignobilità, e quasi di morto animale si pasca.

3. *L'ult. del preced. accenna al senso spirit.; ma più espressam. i seg. Dial. S. Greg.* 2. 26. (*C*) Suole in alquanti nobiltà di carne generare innobiltà di mente. [T.] Ignobiltà di linguaggio, *segnatam. in quanto esprime ignobili sentimenti.* = *D. Conv.* 185. (*C*) Nobiltà si può credere il loro chiamare, siccome viltà e innobiltà, la sfacciatezza.

[T.] *Firmic.* Ignobilità *pl., Gli atti ignobili. Se avessero a ritenersi entrambe le voci, potrebbesi serbare* Ignobilità *a quel che concerne la schiatta,* Ignobiltà *a quel che la mente e l'animo, il linguaggio e la vita. In ciò la ling. parl. non dà norma certa: ma giacchè* Ignobiltà *s'adatta anco al verso, ed è più anal. a* Nobiltà *anco nella ling. parl., crederei da prescegliere questo.*

4. *In quanto* Ignobile *è più aff. a* Ignoto. *Men com. Tac. Dav. Stor.* 4. 329. (*C*) Gli altri, per lor modestia o ignobiltà, quasi non fusser fatti conoscere in guerra, non ebber nulla.

5. [T.] *Colum.* Ignobiltà del vino. — *E potrebbesi* Di sapore, D'odore. *Ma segnatam. dell'aspetto umano, o d'altro anim.*

IGNOCCO. *S. m. Men usato che* Gnocco. (*Fanf.*) *Cant. Carn.* 34. (*C*) Facciamo ancor de' braccialetti, e ignocchi.

2. *Scimunito, Sciocco.* (*Fanf.*) *Lib. Son.* 21. (*C*) O ser ignocco, Ben sai che dov'è il gufo, o qualche allocco, Vi vola volentier sempre ogni uccello. *Morg.* 22. 42. Quivi era un buffoncello, un tale ignocco; Comincia con Rinaldo a motteggiare.

IGNOMÌNIA. *S. f. Aff. al lat. aureo* Ignominia. *Lab.* 329. (*C*) Ora io potrei... procedere e con più lungo sermone e con parole più aspre contro all'ignominia della malvagia femmina che ti prese. *Fir. Disc. an.* 56. Pensando indubitatamente che fusse l'altro lione, che con tanta sua ignominia gli aveva mangiata la lepre. [T.] *Ar. Fur.* 4. 55. Tutto il mondo in ignominia abbia a vedermi. *Segner. Mann. Magg.* 3. 2. Potea chiamare la sua crocifissione con mille altri nomi di acerbità, di atrocità, d'ignominia, e pure la chiamò esaltazione.

(*Tom.*) L'ignominia macchia il nome fa un cattivo nome. — Coprire d'ignominia.

2. **Venire in ignominia** *vale Acquistare, Tirarsi addosso ignominia. Ar. Fur.* 34. 42. (*M.*) Considerando poi, s'io lo facessi, Che in pubblica ignominia ne verrei.

† **IGNOMINIÀBILE.** *Agg. com.* [Camp.] *Per Degno d'ignominia. In Agost. il v.* Ignominiare. *Comp. ant. Test.* Per la quale abbundanza si diedero tutti a libidine ignominiabile.

† **IGNOMINIÀTO.** *Part. pass. e Agg. Dall'inus.* Ignominiare. [Camp.] *Per Infamato. Lat.* Ignominiatus, *usato da Aulo Gellio in signif. di Disonorato, ecc. Zibal. maritt. mil.* Ignominiato è lo stesso che Infamato.

IGNOMINIOSAMENTE. *Avv. Da* IGNOMINIOSO. *Con ignominia. In Eutr. e Arnob.* — *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Ma i Filistei abbandonarono ignominiosamente il campo. *E altrove:* Fuggono ignominiosamente dalla religione.

[T.] *Fr. Giord. Pred. R.* Aborrendo il lavoro, si mettono ignominiosamente a far l'accattone.

IGNOMINIOSISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* IGNOMINIOSAMENTE. *È in Oros.*

IGNOMINIOSÌSSIMO. *Agg. Superl. di* IGNOMINIOSO. *È in Tert.* — *Segr. Fior. Disc.* 3. 41. (*C*) Era... il Consolo, e l'esercito romano, assediato dai Sanniti, i quali avendo proposto a' Romani condizioni ignominiosissime..., Lucio Lentulo, legato romano, disse.

IGNOMINIOSO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Ignominiosus. *Notato d'ignominia, Svergognato. Bocc. Lett.* (*C*) Le sue opere con ignominioso soprannome cerca di violare. *Cavalc. Specch. Cr.* 98. La qualità della sua morte... fu ignominiosa, cioè vergognosa. [T.] *Guicc. Stor.* Ignominiosa e perpetua servitù. = *Magal. Lett.* 5. (*Mt.*) Questo primiero combattimento, questa ignominiosa perdita è in vero altamente sensibile alla nobiltà dell'anima.

† **IGNOMINITÀ.** *S. f.* [Camp.] *Ignominia.* Ignominium, *in Isid.;* Ignominis, *agg., in Onom. lat. gr. S. Gir. Pist.* 10. Il Figliuolo di Dio sostenne la ignominità della croce.

IGNORÀBILE. [T.] *Agg. Da potersi ignorare, Da essere scusabile chi l'ignora. In Hilar.* — *Cic. e altri l'usano per* Ignoto. [T.] Certe notiziuole minute, di cui taluni si pavoneggiano come d'alta scienza, sono ignorabili senza gran danno nè grave vergogna. — *Cadrebbe segnatam. col* Non. Doveri non ignorabili, perchè impressi dalla natura in ogni coscienza.

IGNORANTÀCCIO. [T.] *Pegg. d'* IGNORANTE *agg. e sost. Segner. Parr. Instr.* 8. 1. (*C*) Invece di scusarli quando hanno fallito, li fanno comparire per ignorantacci. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 213. Il secol nostro ignorantaccio. — *Sost.* [T.] Un ignorantaccio. *V.* IGNORANTONE.

IGNORANTÀGGINE. [T.] *S. f. Quasi pegg. d'*IGNORANZA. *Abito di non innocente ignoranza, di cose le quali possonsi e debbonsi in qualche parte sapere.* [T.] L'uomo dotto confessa la propria ignoranza; l'ignorante si pavoneggia della sua ignorantaggine.

2. *Anche degli atti che troppo dimostrano l'ignoranza, e quasi ne fanno mostra.* [T.] È un ignorantaggine. — Quante ignorantaggini!

IGNORANTE. [T.] *Part. pres. d'*IGNORARE, *e Agg. e quindi Sost. Aureo lat. Che non conosce, o conosce male, parecchie di quelle cose che potrebbe o dovrebbe conoscere; e non conosce il pregio del sapere, e spesso lo disprezza, o vuol parer di sapere.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 5. Prima noi siamo ignoranti, e vuoti, e perciò desiderosi di sapere; per tanto Aristotele disse nel principio della Metafisica, che tutti gli uomini per natura desideran di sapere. = *Fir. Disc. Lett.* 315. (*Man.*) O quelli che leggeranno saranno intelligenti, o eglino saranno ignoranti. (*Potrebbero essere metà l'uno e metà l'altro; e costoro fanno più male che gl'ignoranti puri e pretti.*) [T.] *Prov. Tosc.* 293. È meglio esser mendicante che ignorante (*perchè l'ignorante non sa neppur mendicare il saper che gli manca. Scienza è ricchezza; quindi tentazione d'abuso*). = *Gal. Sist.* 272. (*C*) Noi altri Italiani ci facciamo spacciar tutti per ignoranti. — *Profetico: glie l'han detto i satelliti, tutti profeti.* [T.] *Buondelm. Gius. Guer. Giust.* 28. Se le cognizioni non producessero altro vantaggioso effetto che quello d'addolcire i costumi, e di togliere una certa fierezza crudele, comune ai popoli barbari

ed ignoranti, meriterebbero... — *Ma c'è una scienza più salvatica e fiera dell'ignoranza.* = *Arrigh.* 68. (*C*) Il cherco ignorante, il cavaliere rozzo, e il lieve populo, non cura delle ragioni. *Lab.* 107. Essi, del tutto ignoranti, niuna cosa più oltre sanno, che quanti passi ha (c'è) dal fondaco o dalla bottega alla lor casa. [T.] *Red. Cons.* 1. 21. Da' ciarlatani e dal volgo ignorante. [B.] *Ar. Fur.* 25. 90. Vulgo. *E* 34. 75. Uomini. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 1. Siamo egualmente ignoranti a conoscere e le cose presenti di questa vita, e le future dell'altra. *E* 7. Sono gli uomini comunemente così ignoranti nelle cose dell'anima, che quando sentono nominare amor di Dio, credono che non si parli con esso loro.

2. *Sost. Bern. Orl.* 1. 25. 1. (*C*) Dar pasto agl'ignoranti. *V.* UNIVERSITÀ. *Malm.* 1. 73. (*Man.*) Io so che a un ignorante, a un idiota L'esser il primo a favellar non tocca. [B.] *Ar. Fur.* 35. 24.

3. *In senso non tanto di dispr., Chi è senza studio, illetterato; ma che s'ajuta meglio de' dotti col senso comune, col sentimento del cuore, con la coscienza e le tradizioni.* [T.] *Salvin. Disc.* 1. 293. Nella quale, più che esaminare troppo curiosamente, conviene, sottomettendo il nostro intelletto agl'inscrutabili divini segreti, con santa ignoranza e con ignorante sapienza esclamare. — Può un uomo ignorante essere valente artefice, artista grande. — Ignorante in geografia, o in altra special disciplina, può essere tutt'altro che ignorante nel resto. — Medico, Magistrato ignorante, *Che non ha le cognizioni e l'idoneità necessarie al suo ministero. E può essere dotto in altre cose.* — *Car. Lett.* 2. 43. Grammaticuccio ignorante.

4. *Di fatti speciali. Meglio* Ignaro (*V.*). *Bocc. Filoc.* 2. 98. (*Gh.*) Io vi credo in parte ignorante di qual sangue questa giovane ch'io amo, sia discesa. *Bern. Orl. in.* 52. 20. Marsiglio avea mandato Balugante Che raffrenasse il primo assalto un poco, Perchè la gente sua, di ciò ignorante, Ritrar potesse alquanto di quel loco. *Mor. S. Greg.* 1. 151. (*C*) *M. V.* 11. 40. Li traditori... uccisono le guardie che erano con loro alle poste, ignoranti del tradimento. *Ar. Fur.* 5. 46. E fa il segno, tra noi solito, innante, A me che dell'inganno era ignorante. *Ambr. Cof.* 5. 3. (*Man.*) Nè so se quel tristo di Panurghio M'ha menato alla mazza, oppure erane Ignorante. † *M. V.* 10. 33. (*C*) Il marito, ignorante e puro, scese al luogo, e trovò il fanciullo morto.

[Cont.] **Farsi ignorante.** *Muzio, Risp. cav.* II. 3. Come un cartello è pubblicato, di quello che in pubblico è noto, colui, a cui ciò spezialmente si appartiene, non dêe pretenderne di ignoranza; che quando ciò fusse lecito, anche de gli editti, che tuttodì si pubblicano dalle corti, e si affiggono, altri se ne farebbe ignorante.

5. *Nel senso del gerundio* Ignorando, *quel che i Lat.* Imprudens. [T.] *Ar.* 4. *dei* 5. *C.* 1. Come quel che son vostro e sempre fui: Io v'ho offeso, ignorante, in un sol loco.

6. *Di cose pratiche.* [T.] *Sansov. Conc. Pol.* I principi (ingannati dai loro favoriti) sprezzano i pratichi delle cose del mondo, e si confidano degl'ignoranti.

*In questo e ne' sensi sopra not. congiungesi all'*In *e al* Di. *V. in* IGNORANTISSIMO *la diff.*

7. (*Fanf.*) *Il pop. lo usa per Zotico, Poco amorevole. Gr.* Ἀγνοέω, *Scordare.* Ricordanza *è la memoria del cuore; e* Memoria *dice il pop. per* Talento. *Malm.* 2. 15. (*C*) Benchè fusse costui come una pina Tanto largo, ignorante e discortese. [T.] *Prov. Tosc.* 158. Chi fa del bene agl'ignoranti, fa onta a Cristo (*agli sconoscenti. Il Vangelo insegna meglio*). *Gr.* Ἀγνοέω, *Non riconoscere; e* Riconoscere *vale anche Rimeritare.*

8. *Ardito, ma non impr., il seg. Potrebbesi* [T.] Discorso, Libro ignorante; *che è documento d'ignoranza matricolata, salariata, e che costa salato.* = *Ficin. Relig. Crist.* 41. (*Gh.*) Noi, non seguitando le ignoranti favole,... facciamo noto a voi la virtù e prescenzia dello Dio nostro Gesù Cristo.

9. *Tit. grave di dispr. in più d'uno tra i sensi not. Petr. Cap.* 5. (*C*) Taccia il volgo ignorante. (*Massime il gallonato e laureato.*) [T.] È un ignorante. — Che ignorante! *Bracc. Rinal. Dial.* 89. Mi avete predicato per un grande ignorante. — Può essere un grande ignorante e un Grande e un plebeo; ma, se grande, il Grande è più grande.

IGNORANTELLO. [T.] *Dim. d'*IGNORANTE, *ma senza punto vezz. Magal. Rim.* 259. (*Gh.*) Eh semplicetta, e pure, E pure, ignorantella, ancor t'affanni Per raddoppiarti inganni.

2. *Nel seg. ha, per eufem., senso troppo più grave del suono.* [T.] Ignorantelli impertinenti. = *Alleg.* 149. (*C*) Che no' siam poco men che tutti quanti una bella mano di scoccolati ignorantelli.

3. [T.] *I fratelli delle Scuole crist., in Francia chiamansi senza dispr.* Frères ignorantins, *da taluni in It.* Ignorantelli. — *V. anche* IGNORANTUZZO.

IGNORANTEMENTE. [T.] *Avv. Da* IGNORANTE. *Cipr.* Ignoranter. *Apul.* Ignorabiliter. — *In senso di biasimo.* [T.] Parlare ignorantemente. — Ignorantemente operare.

2. *Nel senso che* Ignorante *è più prossimo a* Ignaro, *e quindi l'ignoranza è più o meno scusabile. Gr.* Ἀγνοούντως, *Per ignoranza. Vit. SS. Pad.* 1. 208. (*C*) La coscienza non ne lo rimordea, perciocchè ignorantemente... l'avea fatto. *Filoc.* 4. 171. Ora io mi veggio venire addosso quel che detto mi venne ignorantemente. *M. V.* 8. 89. Riconosciuti del fallo loro,... mandarono nel campo al Dalfino, che li piacesse, poichè morto era il traditore della Corona, co' seguaci suoi, di volere dimenticare l'offesa che ignorantemente era fatta loro. [T.] *Docum. fior.* 1498. Ha peccato ignorantemente.

IGNORANTISSIMAMENTE. [T.] *Sup. d'*IGNORANTEMENTE. *S. Agost. C. D.* 12. 14. (*C*) Quando l'anima... ignorantissimamente non conosce la futura miseria.

IGNORANTÌSSIMO. [T.] *Sup. d'*IGNORANTE. *Borgh. Vesc. Fior.* 399. (*C*) Notai ignorantissimi. *Lib. cur. malatt.* Della medicina ignorantissimi.

2. *Senso mor.* [T.] *G. B. Vern.* Veramente in ogni bene sono ignorantissima. — *Coll'*In, *anco nel senso del primo* §; *ma il* Di *par che dica che l'uomo nulla sa di quella tal disciplina; l'*In, *che, anche qualcosa sapendone, non v'è penetrato quanto dovrebbe o quant'egli si vanta.* Essere ignorante di lettere si può apporre a disgrazia; essere ignorante nelle lettere, chi le insegna, e è pagato per questo, non può senza macchia.

IGNORANTONE. [T.] *Accr. d'*IGNORANTE, *ma con dispr. grave. Varch. Ercol.* 254. (*C*) Le parole a cui s'aggiugne (*la desin. in* one) significano per se medesime male e ree cose, come... ribaldone, ignorantone. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 21. Questi, che non par lor potere errare, Son tutti re de' pazzi e ignorantoni. [T.] *L'*Ignorantaccio (*V.*) *può essere goffamente ignorante delle cose che tutti debbon sapere; ma l'*Ignorantone *pretende sapere quel che non sa. Red. Lett.* 1. 129. Dalla birba,... dalla ciarlataneria, dalla furfanteria de' medici ignorantoni. *Poi, di chi è moralm. grossolano, disamorato più per malizia che per stupidità, sconoscente con zoticheria, piuttostochè* Ignorantaccio, *direbbesi* Ignorantone.

IGNORANTÙCCIO. [T.] *V.* IGNORANTUZZO.

IGNORANTUZZO. [T.] *Dim. d'*IGNORANTELLO, *con qualche dispr.: ma l'*Ignorantello *ha talvolta dell'impertinente, che pare fratello del* Saputello. *Allegr. in Ser Poi*, 322. (*Gh.*) Venne per questo a me, povero contadinello ignorantuzzo, la fisima di vederlo (*il Galateo*) una volta fuor del titolo. *Uden. Nis. Proginn.* 2. 42. 105. (*C*) Bentivegna... contadino, semplice, ignorantuzzo, viene con tanta naturalezza delineato. — *Qui direbbesi piuttosto* Ignorantuccio, *che è meno dispr.*

IGNORANZA. [T.] *S. f. Stato e Sentimento di chi ignora, e checchessia in gen., e segnatam. quel che si deve sapere, e sapere importa, e sapere è facile, e i più sanno, o di sapere si credono.* [T.] *L'idea più gen. è denot. dall'aureo lat.* Ignoratio; *e altre idee da* Ignorantia. *Quella che è mera inscienza o inavvertenza, corrisponde al gr.* Ἀγνοεῖς πράττων, *Fece senza saperselo; la simulazione dell'ignoranza era forse denot. da quel delle Gl. di Filoss.* Ignaruris, *che corrisponde all'it. fam.* Fare lo gnorri. L'ignoranza di tale o tal fatto o particolarità *par che potesse essere denotata da* Ignotitia *o* Innotitia *di Gell. Il gr.* Ἄγνοια, *Ignoranza, Imprudenza, Inavvertenza, da* Ἀγνοέω, *Non avvertire, dichiara la colpa dell'ignoranza vincibile, che può farsi reità grave e vizio. V.* §§ 7, 8, 9 *e* INSCIZIA *e* INSCIENZA. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 5. La ignoranzia ancora, secondo Platone, è una vôtezza de l'anima nostra; come la fame e la sete è una vôtezza de 'l corpo; e sì come questa vôtezza desidera d'empiersi di cibo, così quella desidera d'empiersi di sapere.

Ben distinto nel seg. [Camp.] *Fr. Giord. Tratt.* Ignoranza importa vizio, ma nescienza è senza vizio. Ignoranza è detta nell'uomo quando non sa quello ch'è tenuto di sapere.

2. *Usi che determinano l'idea.* (*Rosm.*) Ignoranza si distingue da' Filosofi in negativa e positiva: rispetto all'assenso dicesi involontaria, quando questo è gratuito, e volontaria quando si sospende allorchè c'è ragione di darlo.

[Camp.] *D.* 2. 20. Nulla ignoranza mai con tanta guerra Mi fe' desideroso di sapere... Quanto pareami allor, pensando, avere: Nè, per la fretta, dimandare era oso, Nè per me li potea cosa vedere: Così m'andava timido e pensoso. (*Altri legge* Cotanta guerra Mi fe'; *meno evidente.*)

[T.] *Un Lat.* Dove i giovanetti null'altro possono apprendere che l'ignoranza delle lettere.

[T.] Ignoranza del bello. (*Qui alla mancanza della notizia congiungesi la mancanza o fiacchezza del sentimento.*)

Ass. [T.] Secoli d'ignoranza, *così detti que' del medio evo; ma più tenebrosa ignoranza è quella della falsa scienza, della scienza corrompitrice.*

3. *Per quel che concerne più propriam. la scienza.* (*Rosm.*) Quando comincia quella riflessione ulteriore colla quale l'uomo fa i primi passi nelle filosofiche ricerche, allora viene supposto che non esista ancora nessuna parte di quella filosofia, alla quale intendesi pervenire. E in questo consiste lo stato d'ignoranza metodica; cioè in un'assenza non d'ogni cognizione, ma della cognizione filosofica. [T.] *Altro è dunque cotesta ignoranza; altro è* L'ignoranza d'una scienza. Ignoranza metodica è una forma d'ipotesi, un postulato.

(*Rosm.*) Tra i sofismi falsi non tanto per vizio d'argomentazione, quanto per l'intento della disputa, noveransi quelli che son detti sofismi della questione sbagliata e dell'ignoranza dell'elenco.

4. [T.] *Dall'* Ignoranza de' principii *è da distinguersi l'*Ignoranza di fatto. *Ma l'*Ignoranza degli elementi *può comprendere insieme e fatti e principii.*

[T.] Ignoranza di notizia. *Ces.* Del luogo.

5. [T.] Ignoranza dell'arte *comprende i principii gen. della pratica;* Imperizia, *segnatam. la pratica.* — *C'è un'*Ignoranza perita *nell'operare con destrezza e anche con eleganza.*

6. *Nel senso soc.* [T.] Ignoranza degli uomini, delle cose, del mondo. *Tac.* Dell'imperio romano (*di quel ch'esso era e poteva*).

[T.] *Cic.* Quae superbia, quanta ignoratio sui! — Ignoranza di se medesimo, *cioè delle proprie debolezze, de' vizi, de' mancamenti abit. Il v.* Ignorare se stesso *dicesi anco de' pregi;* Ignoranza, *in senso sim., è colpa sempre, o principio di colpa.*

7. *Nel signif. più propriam. mor.* [F.] *Zanott. Fil. mor.* 2. 4. Altro è ignoranza vincibile, altro è l'ignoranza invincibile. L'ignoranza vincibile è quella che potea levarsi, solo che persona avesse posto la diligenza e lo studio che pur dovea. L'invincibile... (*il contr.*). [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 2. 9. 2. Io non parlo di questa prima ignoranza, perchè ella è senza colpa..., e da' Teologi vien chiamata spesso invincibile; ed è quando la persona non ha principio di dubitare, e conseguentemente non ha neanche maniera di vincere il suo errore e di uscirne. [T.] *Ov.* Io veggo quello che fo: non l'ignoranza del vero m'ingannerà, ma l'amore (*la mia passione amorosa*). *E:* L'ignoranza sarà scusa alla colpa.

[F.] *Zanott. Fil. mor.* 2. 4. L'ignoranza del gius è quando uno conosce... l'azione ch'e' fa, ma pure ignora la legge sotto cui cade tale azione; come uno che porta l'armi per la città, e non sa che ciò sia vietato dalle leggi. *E ivi:* L'ignoranza del fatto è quando uno conosce bene la legge, ma non conosce pienamente l'azione che egli fa; come uno che porta una bacchetta, senza sapere che dentro v'è uno stile; e sa per altro che portar lo stile è vietato. (Leg.) [Can.] Ignoranza di diritto, *Ignoranza della legge;* Ignoranza di fatto, *Ignoranza d'alcune circostanze di fatto, date le quali, ha luogo o no l'applicazione della legge.* — È regola che l'ignoranza di diritto non iscusa nessuno. = *Bocc. g.* 10. *f.* 5. (*C*) Madonna, voi fareste una gran cortesia a farlo conoscere a tutte, acciocchè per ignoranza non vi fosse tolta la possessione. [T.] Addurre a pretesto l'ignoranza del fatto. † *Docum. Fior.* 1497. Nessuno possa pretendere ignoranza. = *Pros. e Rim. ined. Or. Rucel.* 53. (*Gh.*) Censori che siete in offizio, io ne lascio la cura a voi; voi non potrete allegare ignoranza.

[Cont.] *Bandi Lucch.* 160. Contra quelle persone, che li ordinamenti sopra li costumi delle donne e li altri non osservasseno, non si possa procedere di quie a quindici die, acciò che ciascheduno possa quelli

ordinamenti vedere. E nullo possa pretendere a cagion d'ignoranza (*mettere innanzi scusa di...*). *Muzio, Risp. cav.* II. 3. Publicandosi da due, dall'uno contra l'altro, e dall'altro contra l'uno mentite, si guarda qual cartello prima sia stato affisso: e pretensione di gnoranza non vale, nè dêe valere.

8. *Dell'ignoranza colpevole più espressam. Maestruzz.* 2. 10. 5. (*C*) La ignoranzia di quelle cose che ciascheduno è tenuto di sapere, senza le quali non si può far debito atto (*nel modo debito*), è peccato per la negligenzia. [T.] *Distinguesi* Peccare per ignoranza *o* per malizia: *ma che l'* ignoranza *possa essere maliziosa, lo conferma la coscienza popolare, dandole senso di colpa e dicendo:* Perdonimi Iddio l'ignoranza. *Ps.* Delicta juventutis meae et ignorantias meas ne memineris. — Peccare d'ignoranza *dice appunto questa ignoranza colpevole. Col* Per, *può concernere l'ignoranza di fatto, più o meno scusabile.* = *Lab.* 334. (*C*) Tu hai... peccato... per ignoranza. [T.] *D.* 2. 22. Quanti risurgeran co' crini scemi (*saranno condannati per prodighi*) Per l'ignoranzia che di questa pecca Toglie il pentér, vivendo e negli stremi (*non volendo intendere, nè in vita nè in morte, come dovevano e potevano, che la prodigalità è anch'essa peccato*). — Vizio d'ignoranza.

In questo senso. [T.] Ignoranza de' proprii doveri. — Del bene. *Tac.* Del retto.

9. [T.] *Pl. Atti o parole che vengono da ignoranza non innocente. V. nel* § 8 *il passo de' Ps.* Orazione del Profeta Abacucco per l'ignoranza, *da recitarla dotti e deputati, più che i diciassette milioni d'illetterati, de' quali si mena scalpore o farisaico o imbecille.* Gli Ebrei sacrificavano per l'ignoranza del principe, que' bravi Ebrei. *Gr.* Ἄγνόημα, *Atto d'ignoranza o d'inavvertenza.* [Cors.] *Pallav. Lett.* 1. 115. A qual fine... si pregherebbe Dio... che ci facesse conoscere il suo volere, che non ci lasciasse cadere per ignoranza, che ci perdonasse le ignoranzie preterite?= *S. Cat. Lett.* 201. 116. (*Gh.*) Ma non si lascerà però, per la ingratitudine e per le ignoranzie de' miei cittadini, che non s'adoperi insino alla morte per la salute vostra. *Esop. Cod. Fars. Fav.* 16. *p.* 43. Poi ch'ebbono cognosciuto (*le rane*) la trave essere di vana potenza, e che per sè mutare (*muovere*) non si poteva, tenendosi maggiormente beffate, fecero a Giove la terza preghiera, per la quale gli mandò, mosso a ira, per correggere le loro ignoranze, un serpente nel lago.

Non nel senso mor., ma nell'intell., d'atto o detto che manifesti ignoranza. Varch. Lez. Dant. e Pros. var. 2. 200. (*Gh.*) Quanto dire che *egli conosce il Capitano sensitivo, ma giusto nondimeno e ragionevole, e che giusto e sensitivo non pare che convengano insieme*, io rispondo che questa è una delle maggiori o grosserie o ignoranze che udire si possa. — *Plur. più in gen.* [T.] *Dardi Bemb.* Le scienze e le ignoranze. = *Soder. Tratt. Vit.* 224. (*Gh.*) Dove mancassero l'ignoranze degli uomini.

10. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] Versare in grande ignoranza. — Giacere nella...; Immerso nella... [Camp.] *Com. Art. Am.* Nato nel ventre dell'ignoranza (*ignorantissimo*). = *D. Inf.* 7. (*C*) O creature sciocche, Quanta ignoranza è quella che v'offende! (*risponde Virg. a D. che domandava:* Questa Fortuna... Che è, che i ben' del mondo ha sì tra branche? *D. la piglia per fiera deità, ed è Angelo provvidente*). [T.] Tenebre della... *G. Gozz.* Ravvolti... nelle tenebre dell'ignoranza. *Mor. S. Greg.* 3. 20. Per la cecitade della loro ignoranza. — Notte di... [Camp.] *Metam.* VI. E tanta fu l'ignoranza dell'animo, che disse... (*nox animi*).

[T.] *Tac.* Mutua ignorantia fallente. — Illusioni dell'ignoranza; Inganni della... *Ma poi distinguesi il* Peccare per errore o per ignoranza (*Cic.*).

[T.] Disgrazia della... *Quintil.* Male della... = *Allegr.* 181. (*Gh.*) L'ignoranza... e la rogna son due mali da dargli del messer per eccellenza; perciocchè quantunque l'uno e l'altro n'arrechi qualche danno... (*ci liberano da altri mali*). [T.] *Nep.* Rimedio alla...

11. *Agg.* [T.] Beata ignoranza, *per iron., in quanto al non conoscere e non voler conoscere se stessa o i proprii danni e pericoli. Prov. Tosc.* 222. La superbia è figlia dell'ignoranza. *G. Gozz.* La baldanzosa ignoranza.

[T.] Affettata, Furba. — Stupida, Grossolana, Profonda. — Alta, *per iron. o per cel.* = *Maestruzz.* 2. 10. 5. (*C*) Ignoranza crassa e supina è detta, per metafora, dell'uomo grasso e supino, il quale non vede eziandio quelle cose, che innanzi gli sono. *E* 1. 34. *Gal. Sist.* 234. [T.] *E* 274. Convincer d'una crassissima ignoranza quegli astronomi.

[T.] Volontaria, Colpevole; Vergognosa.

[T.] Scusabile, Invincibile. — Semplice. *Tac.* Sancta, *se accompagnata a bontà; e talvolta alla bontà ella è custode più fida che non sia la scienza. V. es. in* IGNORANTE, § 3.

IGNORARE. [T.] *V. a. e N. Non conoscere, Non sapere, Non riconoscere. Aureo lat., che viene da* Gnosco, Noveram, Noram. *Quando nel* Non sapere *è danno o difetto o inconveniente, cade più pr.* Ignorare. [T.] *Un Lat.* Non sapere dice inscienza o inesperienza: ignorare ha seco talvolta colpa di sbadataggine o di trascuranza. — Vuol parlare di quel ch'egli ignora, *è biasimo più severo che dire,* di quel che non sa. *Paol.* Bestemmiano le cose che ignorano.

2. [T.] Si può ignorare in tutto e in parte; verità generali e fatti, la dottrina e la pratica, gli elementi di scienza o arte, o quel che costituisce intera la scienza.

3. *Non intendere.* [T.] *Vang.* Ignoravano queste parole, ed eran velate dinanzi a loro.

4. [T.] L'ignorare *può essere un Non sapere innocente; può essere un Non ne voler ben sapere, un Fingere di non conoscere, uno Sconoscere. Virg.* Vuoi tu ch'io ignori l'aspetto del mare tranquillo, e a questo mostro m'affidi? (*come dire: Non lo debbo ignorare*). = *Dittam.* 1. 17. (*C*) Ingrato è ben colui, a cui l'uom fece Onor e pro, e pien di gran superbia, Se il benefizio ignora, e se lo tace. *In questo senso* [T.] *Vang.* Ignorano la luce.

5. *Nella pratica; anco in bene.* [T.] Ignora l'arte dell'adulare. *Lor. Giustin.* Ignorabat homines mulcere blanditiis. — Certe cose giova ignorarle.

6. *Di fatti. G. V.* 4. 18. 5. (*C*) Guiscardo, essendo una volta cacciando..., ignorando quello avvenisse di lui i compagni, e dov'egli fusse e che facesse non potevano sapere... [T.] *Il Non sapere certe cose, e segnatam. il Non sapere operare con atto interiore o esteriore, viene dall'*ignorarne *certe altre.* = *Pallav. Stor. Conc.* 8. 209. (*Man.*) E non dite dell'imperadore ciò che ignorate. *Declam. Quintil. C.* (*C*) Che ignorava la cagione della infermitade. [T.] *Cic.* Chi ignorava che Quinto Pompeo strinse il patto? [B.] *Ar. Fur.* 44. 14. Or Rinaldo, lontan dal padre, quella Pratica imperial tutta ignorando, Quivi a Ruggier promette la sorella Di suo parere e di parer d'Orlando.

[T.] *Dell'avvenire. Vang.* Il figliuolo dell'uomo verrà nell'ora che voi ignorate.

7. *Di pers. Forma lat., ma non inusit., e può cadere pr. Amet.* 98. (*C*) Acciocchè potessi mostrarti A me, che te quasimente ignorava, Non ti fu grave tanto faticarti. *Più com. ne' seg.* [T.] *Ter.* Ignorasi il padre. *Cic.* Ignora del figlio (*quel che ne sia*). — *In senso mor. e soc., non può comportare che la forma corrisp. al quarto caso lat.* Ignorare gli uomini, *Non li saper conoscere per giudicarli e trattare con essi.* Ignorare se stesso, *in bene e in male, i pregi e i difetti proprii, la propria forza e la debolezza. Hor.* Ignori te stesso? O, come ignoto, credi tu d'ingannarci? (*L'altro risponde con parole etimologicam. pr.* Egomet mî ignosco). — L'Italia ignora se stessa.

8. *Col* Non, *più che la sempl. negaz.; dice Ben sapere.* [T.] *Nep.* Non ignorava che era stato così veramente scritto.

[T.] *Dicendo* Voi non potete ignorare, *intendesi Siete in obbligo di saperlo, in necessità · vi è impossibile allegare ignoranza.*

9. *Fig., segnatam. nel verso.* [T.] Cuore che ignora la gioja. *Sen.* Gli occhi ignorano il sonno; le membra il riposo. *Virg.* Trapiantano in luogo simile, che i semi non ignorino la terra mutata.

10. *Con varii accoppiamenti.* [T.] *Cic.* Ignorando quel ch'era da chiedere. *Vang.* Ignoravano che cosa gli avessero a rispondere. = *Serm. S. Bern.* (*C*) Essi ignorano, quelli che allato loro son posti, essere più deboli. [T.] *Cic.* Ignorando il re qual di loro fosse Oreste. *Lucan.* I popoli ignorano se sai ben soffrire l'avversità. *Cic.* La sapienza ignora se stessa, se sia o no sapienza. *Ov.* Ignoro ov'io vada.

IGNORATO. [T.] *Part. pass. d'*IGNORARE. *Ott. Com. Inf.* 7. 119. (*C*) Scienza ignorata e non saputa dagl'intelletti umani. (*Inut. l'un de' due.* Non saputa *è locuz. più mite.*) [T.] *Cic.* Scopersi il sepolcro d'Archimede, da' Siracusani ignorato. — Libro. *Mar. Caluso:* Fu sposa, e sciolse il tenero Carme ignorato sulla dolce cuna.

2. *Taluni di questi es. possono denotare non totale ignoranza, ma cognizione o conoscenza imperfetta, segnatam. di quel che uomini o cose hanno di più intimo, e di pregio maggiore. Questo ancora più ne' seg.* [T.] Ignorata solitudine, *in quel che nasconde di buono e di bello.* Popoli ignorati son taluni di quelli ch'altri crede conoscere meglio. — Passo ignorato d'autore, *non avvertito nel vero suo intendimento e importanza.* — Uomo ignorato dal mondo, *non conosciuto per quel ch'egli vale.* Vita ignorata, *non famosa, ma non oscurissima; Apprezzata per pregi minori, non sapendosene ben giudicare i più grandi.*

3. *Quindi nel senso mor.* [T.] Virtù ignorata dell'uomo. Ignorata bellezza dell'umiltà, dell'affetto modesto.

[T.] *Tac.* Clemenza ignorata da' barbari; *in quanto non sanno praticarla.* — Magnificenza vera, ignorata da certe Maestà.

† **IGNÒSCERE.** [T.] *V. a. Nel senso aff. a Condonare, pretto aureo lat.; ma l'orig. dice ch'e' non ha il senso gen. di Perdono, e accenna propriam. al non voler conoscere della colpa per quindi punirla, al volerla quasi ignorare. Latt. ha appunto* Ignoscere *per Ignorare; e il poemetto della Pulce che passa sotto il nome di Virg., fa un giuoco di parole:* Nossent peccatum ignovisse. *Quest'idea è sottint. negli aurei. Lo fa col suo part. sentire Irz.* Ignota peccata. [T.] *Ter.* Ignotum est, tacitum est, creditum est. *Tanto poco intende fare inquisizione e punire, che si mostra inchinevole a credere. Prop.* Juppiter, ignosco pristina furta tua. *Qui non può valere Perdono; ma quel che fam. dicesi* Chiudo un occhio o gli occhi. *Quindi in Quintil.* Nobis ignoscere, *Essere indulgenti a noi stessi. V.* IGNORARE, § 7. — *Ma per estens. vale non solo Tenere per iscusato e Condonare; vale altresì Perdonare e Rimettere.* = *Cavalc. Pungil.* 61. (*C*) Quando l'uomo il suo peccato... conosce, Dio l'ignosce, cioè perdona. [T.] *Ter.* Ignosce; orat, confitetur, purgat. *Hai qui i tre gradi della penitenza cristiana.*

† **IGNÒSCIO.** [T.] *Agg. Inscio (V.).* [Camp.] *Aquil.* IV. 5. Partendosi la madre da Nerone, ignoscia del falso volere di lui, si mise in nave. (*Se non è err., per* Inscio; *o, se non intende, nel senso di* Innoxius.)

IGNOTAMENTE. [T.] *Avv. Da* IGNOTO. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Ignotamente quanto mai poterono, si portâro in quella città. *E appresso:* Volevano vivere ignotamente.

IGNOTISSIMAMENTE. [T.] *Superl. d'*IGNOTAMENTE. *V.* IGNOTISSIMO, § 2.

IGNOTÌSSIMO. [T.] *Superl. d'*IGNOTO. *È in Cic.* — *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Andò Tommaso per paesi ignotissimi a lui; e... lo Spirito del Signore lo guidò a salvamento.

2. *Oscurissimo, per quel ch'è della fama e della stima nell'opinione degli uomini.* [T.] Fortunato chi, notissimo a pochi benevoli e beneficati, vive ignotissimo al mondo! *In questo senso potrebbesi anco l'avv.* IGNOTISSIMAMENTE.

IGNOTO. [T.] *Agg., e quindi Sost. Contr. di* Noto. *Aureo lat., dal part. di* Noscere *colla negaz.*

Della mente. [T.] *Tass. Ger.* 19. 76. Mille e più vie d'accorgimento ignote, Mille ripensa inusitate frodi. — Lingua ignota. Lettere, Caratteri ignoti. *Quintil.* Vocaboli. *Hor.* Perirono d'ignota morte, *perchè non memorati ne' canti.*

[T.] Quando l'uso della bussola ancora era ignoto.

2. *Neut. sost. Filoc.* 5. 282. (*C*) Mostra che ignoto vi sia che...

[T.] Spiegare l'ignoto con l'ignoto. (*Rosm.*) *Ignotum per ignotum.* T. delle scuole, per denotare quella spiegazione viziosa d'una cosa ignota con un'altra similmente ignota.

[T.] Si va nell'ignoto, verso l'ignoto. Teme dell'ignoto. Anelando all'ignoto.

[T.] Procedere dal noto all'ignoto insegnano i pedagoghi moderni in dispregio degli antichi pedanti; ma è pedanteria anche nelle loro analisi di lumaca, nelle quali si perde la mente infantile e istupidisce ben più che nelle sintesi ardimentose. — *Del sost masc., V. es. al* § 8.

3. *Di luogo.* [T.] Regione ignota. *Virg.* Tentare ignote vie. *Qui nel pr., altro da quello del* § 1. *E:* Approdante a ignoti lidi. *E:* Giacerai nudo in ignota arena. *E:* In terra ignota dato preda a' cani e agli uccelli. *E:* Se tu non andassi in soggiorni ignoti. — Ignote consuetudini.

4. *Degli anim. in quanto possono anch'essi conoscere.* [T.] *Virg.* Animali errino radi per monti ignoti (*nel principio della vita terrestre*). *E:* Ardisce commettersi a ignoto ponte (*di cavallo animoso*).

5. *Di cosa o di pers., nel senso segnatam. esteriore.* [T.] *Virg.* Armatura ignota. *E:* Veste. — Insegna. *Hor.* Respicere ignoto discet pendentia tergo. — *Accenna all'apologo delle due bisaccie: ma nel ling. del verso potrebbero pur dirsi* Ignote all'uomo le sue proprie spalle; *e anco in prosa* Ignoto quel ch'egli porta dietro a sè, o sopra a sè, corna o corona non sel sapendo.

[T.] *Dicendo* Lettera di mano ignota; Dono che viene da ignota mano; *intendesi di persona.*

[T.] *Nep.* Montò in barca, ignoto a tutti. *Virg.* Forma d'uomo ignoto.

6. *D'uomo, ma più che nel senso corp.* [T.] *Virg.* Io, ignoto, indigente, vo per i deserti di Libia peregrino, d'Asia e d'Europa cacciato. *Liv.* Gente lontana e quindi più ignota.

7. *Aff. a* Ignobile. [T.] *Hor.* Non dispregi gl'ignoti come me, nato di padre libertino. *E:* Madre ignota (*oscura*). Di padre ignoto (*figliuolo illegittimo*).

8. *Di pers., in senso più espressam. mor. e soc. Bern. Orl.* 2. 20. 1. (*C*) Come talvolta fra l'ignota gente Lecito ad un ignoto è gloriarsi. (*Qui come sost.*) *Petr. Cap.* 7. Che potea 'l cor del qual solo io mi fido, Volgersi altrove, a te essendo ignota. [T.] *Hor.* Non conosci te stesso, o, come ignoto, credi tu d'ingannarci (*nasconderci i tuoi mancamenti*)? — Ignoto al padre, a' congiunti, *non solam. perchè non sanno chi egli sia o dove sia, ma perchè non ben conoscono quale egli sia, convivendo anche seco.* — Rimaso ignoto, *nel senso e di questo e del* § 6.

[T.] *Virg.* Prega i fiumi ancora ignoti (*della terra d'Italia, invocandoli come deità*). — Lecito anche al Cristiano invocare gli spiriti ignoti ond'è vivente l'intero universo, e desiderare di potere ai fini di Dio cooperare con essi. *Ov.* Dei. — *Rammenta la sublime Iscr.:* All'Ignoto Dio, *fatta sublime da quella rivelazione che scioglie gli enimmi dell'umana natura, ignota a se stessa. Anche in Roma adoravasi un* Dio ignoto, *nelle Gallie a Bordeaux.* — *Avevano un* Dio ignoto *anco gli Arabi.*

[T.] Ignoto a se stesso, *l'uomo, e ne' pregi e ne' difetti, se non ben se ne avvede, e anche se li esagera, e ne invanisce o dispera.*

9. *Di cosa, in senso più gen. del* § 5. [T.] *Cic.* Cosa ignota ai più. *Lod. Arios.* A cui non è cosa futura ignota.

D. 3. 11. (*C*) Oh ignota ricchezza, oh ben verace! (*della povertà*). *Lucan.* O munera, nondum Intellecta, Deûm!

[T.] La frode gli è ignota. (*Del male può dirsi con meno esagerazione che del bene, e con più carità certamente.*) Nessun bene, per alto che sia, è in tutto ignoto a verun'anima, per abietta che paia.

10. [T.] *Col* Non, *è in Cic., e dice più che la sempl. negaz.* Non ignoto, *per modestia, può dire di sè uomo famoso, o di lui i suoi congiunti e gli amici. Chi volesse rimproverare a certi Italiani la noncuranza stupida e ingrata in cui tengono qualche loro concittadino, direbbe:* Eppure costui non è ignoto all'Europa.

Per iron. [T.] Non ignoto furfante.

[T.] *Virg.* Cose non ignote vi parlo. *V. anche* INCONOSCIUTO.

IGNUCCA. *S. f. Gnucca* (*V.*). (*Fanf.*) *Ma* Gnucca, *anch'esso del ling. fam., è più nell'uso.*

IGNUDÀCCIO. [T.] *Agg. Pegg.* d'IGNUDO, *per dire nudità sconcia.*

IGNUDAMENTE. *Avv. Da* IGNUDO. *In modo ignudo, Nudamente.* Nude, *in Latt.* — *Parten. Imit. poet.* 1. *Berg.* (*M.*)

2. *Trasl. Sinceramente, Senza involture.* (*Fanf.*)

IGNUDARE. *V. a. Spogliare, Rendere ignudo.* Nudare, *aureo lat. Salvin. Cas.* 14. (*M.*) Orazio nella Poetica: ignudò poscia ancor gli agresti Satiri. *E Senof. lib.* 1. (*M.*) Le parti della persona ignudò; quelle che si potevano.

2. *E fig. Cr.* 6. 2. 10. (*C*) Acciocchè 'l tempo, ad alcuni de' semi contrario al tutto, non ignudi la terra.

3. *N. pass. Spogliarsi. Salvin. Odiss.* 454. (*M.*) Dei cenci s'ignudò il saggio Ulisse.

IGNUDATO. *Part. pass. e Agg. Da* IGNUDARE. *Fir. As.* 187. (*C*) Piacciavi... cucirgli nel mezzo del ventre questa rea femmina ignudata. *Salvin. Georg. l.* 2. (*M.*) Le gambe Ignudate, strappatine i coturni, Tuffa con meco dentro al nuovo mosto.

IGNUDEZZA. *S. f. Stato di chi è ignudo.* (*Fanf.*) *Non com. Tolom. Lett.* Nudatio *è in Plin.*

IGNUDINO. [T.] *Dim. vezz. d'*IGNUDO *agg. Non si dice che di bambino o bambina.* Nudula *cantava l'imperatore Adriano morendo e facendo carezzine all'augusta anima sua.*

IGNUDÌSSIMO. *Agg. Superl. di* IGNUDO. *Gal. Sist.* 216. (*C*) Si sarebbe dichiarato ignudissimo anco delle prime e più semplici cognizioni di geometria. (*Qui trasl.*)

IGNUDITÀ. *S. f. Nudità. Non com.* Nuditas, *in Quintil.* — *Vit. SS. Pad. Ediz. del Bonamici.* 52. 211. 1. (*Fanf.*) Erano in amore e studio appresso a' monaci queste virtude: la ignuditade di tutte le cose; la mansuetudine... *E* 106. 222. 1.

IGNUDO. *Agg. Che non ha vestimento addosso. Lat. aureo* Nudus; *ma i Tosc. coll'aggiungervi la* G *seguono l'anal. gr. e lat.* Gnosco, Gnatus, *e la* I *preposta fa il suono più pieno. Nel pr. i Tosc. più sovente* Ignudo; *ma in certi trasl. della lingua colta, e segnatam. della scritta,* Nudo *ha i suoi usi. Bocc. Nov.* 77. 30. (*C*) E appresso ignuda colla immagine in mano verso la torricella n'andò. *Nov. ant.* 83. 1. E a uno a uno li faceano spogliare e scalzare tutto ignudo. *Petr. Canz.* 4. 8. In una fonte ignuda Si stava, quando 'l Sol più forte ardea.

[Cont.] *Di animale che sia privo de' peli o delle penne che ordinariamente lo veste. Ram. Viaggi,* I. 94. *D.* Vive (*questo uccello*) una lunga età: di maniera che molti se ne hanno veduti ignudi, e senza penna alcuna sopra il capo, come se fusse raso.

2. **Ignudo nato** *vale lo stesso che* Nudo, *ma ha alquanto più di forza. Bocc. Nov.* 90. 17. (*C*) Fece spogliare ignuda nata comar Gemmata. *Med. Vit. Crist.* 233. Quivi lo spogliarono ignudo nato, e poserlo in croce. [Garg.] *Frescobal. Viagg. p.* 36. = *Malm.* 2. 64. (*C*) Così spogliollo tutto ignudo nato. *E* 12. 17. Perciò mentrechè tutto ignudo nato, Se non ch'egli ha due fiasche per brachetta, Sì bel trofeo si muove,...

3. [Val.] *Ripetuto ha maggior forza, e vale Perfettamente nudo. Fortig. Ricciard.* 16. 83. Ed ecco che veniva ignuda...

4. [Val.] **Colle piante, Co' piedi ignudi.** *Scalzo, Senza calzari. Fortig. Ricciard.* 11. 67. Andare a piedi e colle piante ignude.

5. *Fig. Privo, Scoperto, Mancante di checchessia. Petr. cap.* 12. (*C*) E quasi in terra d'erba ignuda ed erma. *E canz.* 26. 2. Parlo in rime aspre, e di dolcezza ignude. *M. V.* 9. 56. Trovandosi ignudo, e sfornito di gente d'arme. *Cron. Morell.* 254. Per non lasciare così ignudo e abbandonato lo isventurato pupillo. *E altrove:* Ma per non lasciar così ignudi i fatti suoi. *Alam. Gir.* 18. 124. Come tiranno d'ogni onore ignudo, Mena colpi gravissimi, e sovente. *Pallav. Stor. Conc.* 7. 173. (*M.*) Assai tosto rimase ignudo della mitra, e della dignità elettorale. [Tor.] *Dat. L.* 154. Benchè io fossi dalla propria coscienza convinto d'essere ignudo d'ogni manto, non poteva mortificare i sentimenti dell'ambizione in vedermi adornato dalle sue grazie.

(*Tom.*) Ignudo di cognizioni, d'idee, *forse meglio che* Nudo.

[T.] Parole ignude di fatti.

[Cont.] *Picc. A. Filos. nat.* 42. Non restando mai (*questa materia*) dispogliata ed ignuda al tutto di forme; anzi non prima dell'una si spoglia, che in quel medesimo instante è vestita di quella che ne succede.

6. *E ass.* [Val.] *Parlandosi di suolo, Privo di ogni vegetazione. Fortig. Ricciard.* 16. 24. Evvi un gran monte tutto quanto ignudo. [Cont.] *Doc. Arte San. M. App.* III. 56. Una posissione nel comuno di Munisterio parte vigniata e parte soda, innuda, senza altri frutti, con un casello che solo serve per tener tini per vendemmiare. [T.] Campi ignudi, *meglio che* Nudi.

7. [Val.] *Ignorante. Favolett.* 1. 4. Forse lo spron ti muove, Che di scritte ti prove Di far difensa e scudo, Ma se' del tutto ignudo.

8. *Per Palese, Manifesto. Albert.* 25. (*C*) Chi lo segreto dell'amico fa ignudo, perde la fede. *Pass.* 172. (*M.*) La settima condizione che dêe avere la confessione, si è *nuda;* che dêe essere ignuda, cioè manifesta ed aperta.

9. *Parlandosi di* Ferro, Arme, *o sim., vale Fuori del fodero. Petr. Trionf. d'Am. cap.* 2. (*M.*) E 'l ferro ignudo tien dalla sinistra. *Guid. G.* 96. (*C*) E così avventandosi a lui colla spada ignuda,...

10. *Fig.* [Val.] *Detto di* Lettera. *Senza invoglio o sopraccarta. Fag. Rim.* 3. 101. Se la lettera alfin debb'ire ignuda, O aver la coperta ed il coltrone.

11. *Aggiunto di* Occhio, *vale Non armato di occhiali, Senza lenti, Senza microscopio. Pros. Fior. Bellin. Lett.* 4. 1. 268. (*Man.*) Quel candore della via lattea non è nelle stelle che la compongono, ma negli occhi che ignudi la riguardano: e dico ignudi, perchè armato l'occhio di teiescopio, si scopre tutto il rigiro. [G.M.] *Meglio* A occhio nudo, *che* A occhio ignudo.

12. *In forza di sost. Colui che non ha niente intorno la persona che gli copra le carni.* (*Mt.*) [G.M.] Vestire gl'ignudi, *una delle opere corporali di carità.* [T.] *Vang.* Vestiva delle sue vesti gl'ignudi. *Nel sost. di pers., piuttosto* Ignudi *che* Nudi.

13. (B.A.) *A modo di Sost., per Nudità, Il corpo dell'uomo ignudo, che dicesi anche* Accademia. *Borgh. Rip.* 318. (*C*) Dimostrando sotto a sè l'ignudo in molte parti. *E* 473. Il quale ha certi panni sopra lo ignudo sottilissimi. *Vasar. Vit.* (*Mt.*) Ignudi tutti tondi. *E altrove:* Intendersi degl'ignudi. *E altrove:* Ignudi bene intesi con tutte le avvertenze della anatomia.

[Cors.] *Vasar. Vit. pitt. Vit. Band.* E gli ignudi intendeva meglio che alcuno degli altri disegnatori. [Cast.] *Cellin. Vit.* 2. 18. Giù distese (*le braccia*) senza nessuna grazia, come se mai non avessi visti degl'ignudi vivi.

[G.M.] La scuola del nudo all'Accademia delle Belle Arti; *ove si copia dal vero. Non direbbesi* dell'ignudo.

14. (Archi.) **Ignudo del capitello,** *dicesi della Campana del capitello, quando si considera spogliata di foglie, o d'altri ornamenti. Voc. Dis.* (*Mt.*)

[Cont.] *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 87. Formato il capitello ignudo il quale sarà da basso quanto il sommo scapo dello tronco della colonna, la correggia overo cinta nella parte di sopra, sotto l'abaco va alta la metà di esso abbaco e... si pongono le foglie di mezzo; fra le quali nascano le foglie minori onde ne nascono poi i cavicoli.

15. (Archi.) [Cont.] *Della muraglia che non è ancora vestita de' suoi ornamenti. Bart. C. Arch. Alb.* 267. 17. E' bisogna aver finito così ignuda tutta la tua muraglia avanti che tu la vesta di ornamenti, e l'ultima cosa sarà lo adornarla. *V.* NUDO *e* GNUDO.

† **IGNUNO.** *Agg. Niuno, Alcuno.* (*Fanf.*) [T.] *Come da* Nudo, Ignudo. *Lett. di Mar. Salviati* 1532. = *Morg.* 11. 12. (*C*) Dicea Rinaldo: ignun non mi s'accosti. *E* 11. 49. E' non si sono a ignun manifestati. *E* 13. 2. Acciocchè non si possa ignun tradire. *Ambr. Cof.* 2. 1. Assicurandogli Che non potevan per modo ignun perdere... *E* 4. 8. Non ho paura ignuna. *E* 5. 7. *H.* Ditemi: ha ella segno ignun? *M. L.* Tutti di nobile. *H.* No; vo' dir s'ella ha segno ignun notabile In sulla sua persona. *Sport. Gell.* 3. 4. *V.* NIUNO *e* GNUNO.

IGROMETRÌA. *S. f.* (Fis.) [Gov.] (*Misura dell'umido.*) *Quella parte della fisica che tratta dei metodi per misurar la quantità del vapore acqueo diffuso nell'aria.*

IGROMÈTRICO. *Agg.* (Fis.) [Gov.] *Che spetta alla igrometria.* Il miglior strumento igrometrico è quello fondato sulla condensazione del vapore.

2. [Gov.] *Che assorbe l'umidità dell'aria.* Le sostanze animali e vegetali sono quasi tutte igrometriche, così che per umido si gonfino, e per secco si stringano.

IGRÒMETRO. *S. m* (Fis.) [Gov.] (*Misura-umido.*) *Strumento che serve a misurar l'umidità dell'aria. Voci lat. che cominciano da questa voce gr., in Plin. e in altri. Si hanno* Igrometri chimici, Igrometri a condensazione, Igrometri ad evaporazione o a raffreddamento, *ecc.* [Tor.] *Targ. Tozz. G. Not. Aggrandim.* 1. 149. Ebbe dall'immortal evangelista Torricelli (*il Monconys*) la descrizione... dei termometri ed igrometri del Granduca, di varie fogge. *E* 1. 265. Il celebre Santorio pure aveva fin del 1625 ideato due diversi igrometri a corda. = *Salvin. Buon. Fier.* 4. 2. 6. (*M.*) Barometro, misura della gravità dell'aria. Igrometro, misura dell'umido.

IGROSCOPÌA. *S. f.* (Fis.) [Gov.] *Osservazione dell'umido. È l'insieme di quegli artificii che valgono a farci conoscere l'umidità dell'aria, senza darne la misura. Differisce perciò dall'*Igrometria, *che misura invece l'umido atmosferico.*

IGROSCOPICITÀ. *S. f.* (Fis.) *Astr. Qualità dell'essere igroscopico.* [Gov.] L'igroscopicità del cotone era nota a Lionardo da Vinci che ne approfittò per farsene un igrometro.

IGROSCÒPICO. *Agg.* (Fis.) [Gov.] *Che vale ad assorbire l'umidità dell'aria.* I capelli dell'uomo sono igroscopici, e il Saussure se ne valse per costruire un igrometro.

IGROSCÒPIO. *S. m. Dal gr.* Ὑγρός, *Umido*, e Σκοπέω, *Osservare, Sperimentare.* (Fis.) [Gov.] *Osserva-umido. Stromento che manifesta l'umidità dell'aria, senza misurarla.* Gl'igroscopii comuni son fatti con corde di minugia, le quali, pel crescere, o per lo scemare della umidità contorcendosi diversamente, mettono in moto un indice avvertitore dei mutamenti atmosferici. [Tor.] *Targ. Tozz. G. Not. Aggrandim.* 1. 263. Francesco Folli inventò anche un igrometro o igroscopio, per distinguere i gradi dell'umido e secco dell'aria, e chiamò Mostra umidaria.

† **IGUAGLIANZA**. *S. f. Eguaglianza* (*V.*). *Albert.* 6. (*C*) Ma per l'iguaglianza nel medesimo tempo la vostra abbondanza ricompia la lor povertà. *E* 31. S'e' passerà misura e iguaglianza, non avrà la forza del suo nome. [Camp.] *Fr. Giord. Tratt.* 1 Santi provano che gli Angeli intra loro sono differenti in tal modo che nullo paraggio o iguaglianza hanno insieme.

† **IGUALE**. *Agg. com. Eguale. Bocc. Nov.* 17. 50. (*C*) Quasi da iguale appetito tirati. *Lab.* 323. Niuno è sì giovinetto nelle filosofiche scuole, che non sappia, noi da un medesimo padre, e da una madre tutti avere i corpi e l'anime tutte iguali, e da un medesimo Creatore. *Dant. Purg.* 8. Gli angeli dier volta Suso alle porte, rivolando iguali. *Franc. Barb.* 56. 5. Igual seco è tenuto Colui che finge di non ricordarsi.

2. [Val.] † *Per Concorde, Unanime. Pucc. Centil.* 52. 13. Gli animi quivi non furono iguali.

3. [Val.] † *Sost. Il dritto. Tesorett.* 7. 256. Nel mezzo è la ragione, E la discrezione; Che cerne ben da male, E 'l torto dall'iguale.

† **IGUALEMENTE**. *V.* IGUALMENTE.

† **IGUALI**. *Agg. com. Eguale. Pass.* 6. (*M.*) È justizia una vertù che tiene la bilancia iguali e diritta,... [Val.] *Pucc. Centil.* 1. 18. E fu il suo nome alla provincia iguali.

2. † Per iguali, *posto avverb., vale Egualmente. G. V.* 8. 80. (*M.*) Fu grande discordia intra 'l collegio de' Cardinali in eleggere Papa, e per loro sette erano divisi in due parti quasi per iguali. *Lat.* Ex aequali, ex aequo.

† **IGUALIRE**. *V. n. Divenire eguale. Allegor. Crist.* 68. (*Fanf.*) Ci si meni suso la pialla che le faccia igualire. [T.] *Forma sim. in* Ire *nel dial. ven. V.* GUALIVO *e anal.*

† **IGUALÌSSIMO**. *Agg. Superl. di* IGUALE. *Coll. SS. Pad.* (*C*) In due panellini stava l'igualissimo modo.

† **IGUALITÀ**. *S. f. Eguaglianza. Salv. Avvert.* 2. 2. 15. (*M.*) Par che significhi compagnia e igualità.

† **IGUALMENTE** *e* † **IGUALEMENTE**. *Avv. Da* IGUALE. *Egualmente. Dant. Par.* 4. (*M.*) Queste son le quistion che nel tuo velle Pontano igualemente. *E Purg.* 29. Quando le ripe igualmente dier volta. *Amet.* 18. In mezzo da ogni parte igualmente levata la bella carne, vede una graziosa via. *G. V.* 1. 33. 1. Egli e la sua gente igualmente spogliò il campo de' suoi Romani. *Coll. Ab. Isaac.* 27. Li pensieri si muovono in lui igualmente così dalla parte diritta, come dalla manca. *Bocc. g.* 4. *n.* 3. (*Mt.*) Tre li quali igualmente mal capitarono. [Val.] *Lanc. Eneid.* 10. 629. Igualmente faceano uccisioni e igualmente cadevano i vinti e' vincitori.

2. † *Nello stesso modo.* [Val.] *Lanc. Eneid.* 1. 171. Se voi volete in queste contrade igualmente dimorare.

IGUANA. *S. f.* (Zool.) [De F.] *Specie di Lucertolone o Ramarro dell'Indie occidentali. La sua carne è saporita. Lat.* Lucerta iguana. = *Red. Esp. nat.* 57. (*C*) Nell'isola di Cuba, nel Messico, nel Brasil... si trovano certi sterminati e disonesti lucertoloni, o ramarri acquatici, chiamati Iguane.

IGÙMENA. [T.] *S. f. V.* IGUMENO.

IGÙMENO. [T.] *S. m. Il Superiore de' monaci greci; come tra' latini* Abate, Guardiano, Priore, Preposito. *Pronunziato alla greca mod. il gr.* Ἡγέομαι, *Precedere, Guidare, Governare; e anco Pensare: perchè da* Ago, *ai Lat., anche* Cogito.

[T.] *In Demost.* Τὸ ἡγούμενον, *Il principale, in senso gen.*

[T.] Igumena, *La superiora di monache.*

III. *Interjezione esprimente abborrimento e vergogna. Baldov. Dr.* (*M.*) Ih! che dice ella? [T.] *Oggidì in questo senso è di men uso; esprime piuttosto leggiero stupore di quantità o qualità che paja, o fingasi che ci paja, troppa.* Ih quanta roba! — Ih che sfuriata di croci! — Ih che rumore! *Quindi esprime anche tedio, e principio d'impazienza.*

IL. *Articolo del genere maschile nel numero singolare de' nomi non comincianti da vocale, o da* S *seguita da altra consonante. Bocc. Nov.* 42. 6. (*C*) Quando la barca ferì sopra il lito. *Dant. Inf.* 1. Che m'avea di paura il cuor compunto. *Petr. Son.* 1. Voi, ch'ascoltate in rime sparse il suono.

2. *Quando si pospone a' monosillabi* A, Che, Co, Da, De, Se, Su, *ecc., lascia la sua vocale, e si congiunge con quella che gli precede, dicendosi, e scrivendosi* Al, Che 'l, Col, Dal, Del, Se 'l, Sul. *M. V.* 11. 18. (*C*) La sera sul tramontare del sole... fece dare alla terra una battaglia. *Petr. Canz.* 24. 1. Una donna più bella assai che 'l Sole. [T.] *A provare come elidessesi l'art. dopo un'altra vocale, giova notare che l'accento del verso rimaneva per quella elisione così spiccato come se la* I *non ci fosse punto. D.* 1. 12. Qual è quel toro che si slancia in quella (*quel punto*) Ch' ha ricevuto già 'l colpo mortale. — *Gli esempi di* AL, DAL, DEL, COL *si veggano a' loro luoghi.*

3. *Alcuna volta si usa in forza di ripieno, e talora per maggiore espressione, o più precisa distinzione. Dant. Inf.* 6. (*C*) Quivi trovammo Pluto il gran nemico. *Bocc. Nov.* 18. 33. Conoscendo il valor di Perotto il Piccardo. *E nov.* 25. 15. Dio vi dea quella allegrezza, e quel bene che voi disiderate il maggiore. *E altrove:* Fu per la terra il romor grande. *Salv. Avvert.* 1. 1. 14. Egli è il vero che alquanto di noja a questa dichiarazione fa la parola prima. *Ar. Fur.* 15. 67. Grifone il bianco ed Aquilante il nero. [Val.] *Faq. Rim.* 3. 129. Vengo davanti a voi, signor Balì, Con tanto il poco garbo. *Cibrar. Lett. Uom. illustr.* 107. Non mi è parso bene il farne menzione a V. S.

4. *Talora vale Uno. M. V.* 9. 61. (*M.*) Il capitano... cadde, e sconciossi il piede in forma, che non potè stare in su' piedi.

5. [T.] *Idea di periodo regolare nel tempo.* Tanto il dì. *Aff. ad* Al; *ma pare un po' più determinato e assoluto.*

6. [T.] *Ellissi che accenna il giorno del mese.* Il 3 di marzo.

7. *Davanti a' nomi di tempo vale* Di, Nel. *Bocc. Introd.* 57. (*C*) Affermando esser nocivo il troppo dormire il giorno. *Petr. Canz.* 7. 5. Oggi ha sett' anni, Che sospirando vo di riva in riva La notte, e il giorno. *Bemb. Rim.* 143. A lui, ch'arse per lei la state, e il verno.

8. [Val.] *Per* Nel. *Pucc. Centil.* 28. 41. Nel predett'anno e di settembre il mese.

9. [Val.] *Usato per* A. *Rof. Lett. Etrur.* 1. 572. Tutti quelli, che abitano in quelle tali provincie, non attendono ad altro, che il farle fruttare...

10. [Val.] *Per* Del. *Leggend. Tobia.* 25. Priega che tu gli mandi diece piastre d'ariento, e di quello medesimo peso, il quale egli ti prestò. *Fortig. Ricciard.* 23. 8. Ha poco più della spada e il cappello.

11. *Con tramezzo di parole dal suo verbo. Bocc. g.* 2. *n.* 8. (*M.*) Nojoso gli fosse il da lui dipartirsi. *Red. Lett.* 2. 103. Con esso potetti riconfrontare il da me osservato.

12. [T.] *L'art. frapposto all'agg. e al sost. D.* 1. 6. Prese la terra, e con piene le pugna La gittò dentro alle bramose canne. *Così:* Con sola la camicia, *e sim.*

13. *Per* Nel. *Vit. S. Gir.* 12. (*M.*) O agnello innocente, che parli aggravato il tuo collo di tanti obbrobrii. *Menz. Rim.* 2. 193. Anch'ella in regio ammanto Vien ghirlandata il crin di bianca oliva. *Tas. Ger.* 16. 67. Mostrando ben quanto ha furor raccolto, Sparsa il crin, bieca gli occhi, accesa il volto. *Car. En.* 4. 2. Ma la regina d'amoroso strale Già punta il core, e nelle vene accesa D'occulto foco intanto arde e si sface.

14. *E talora in senso altresì di* Per *avanti ai nomi di tempo. Petr. Son.* 139. (*C*) Non perchè mille volte il dì m'ancida. *Cr.* 9. 14. 5. Da indi innanzi si muti due volte il giorno.

15. *Dietro le particelle* Per *e* Con *fu dagli autori usato raro, o non mai; pure ve ne ha qualche esempio, se si può dar fede ad alcuni Testi. Bocc. Vis.* 39. (*C*) Presi il sentiero per il bel giardino. *Nov. ant.* 35. 9. Molto il lodava, siccome egli era, per il più cortese signore del mondo. *Giambull. Gell.* 23. (*M.*) Per il che tratti i 700 anni, che voi dite... resteranno...

16. *Usato con la particella* Più. *Bocc. g.* 2. *n.* 10. (*M.*) Come meglio seppe, ed il più piacevolmente (*lat.* Quam jucundissime potuit). *E g.* 7. *n.* 9. Ed ammaestrolli che quando a Nicostrato servissono, tirassono il capo indietro il più che potessono.

17. *Replicato innanzi al nome e alla voce* Più. *Fav. Esop. S.* 137. (*M.*) Lo re chiama a sè il suo donzello il più segreto e caro che gli servisse in camera. *Fir. As.* 220. Ci andavamo nascondendo per le macchie, o salivamo su per gli alberi i più alti. *Segner. Pref. Quares.* È forse l'atto il più ardito a cui possa giungere un uomo di sana mente.

18. [T.] *Premettesi al titolo di libro o altra opera d'arte.* Il Prometeo, Il Tieste, Il Saul.

19. [T.] *Con nome di numero, ne indica l'astrazione. D.* 3. 5. *Dice una cosa minore compresa nella maggiore. Come* Il quattro nel sei. *E* 28. Come raja (*raggia, procede*) Dall'un, se si conosce, il cinque e il sei.

20. [T.] *Altra locuz. concernente l'idea di numero.* Professori a cinque il quattrino, che costano cinquemila franchi l'anno (*per quattrino*).

21. [T.] *Accoppiato a preposizione per ellissi, sottint. il nome. Vas.* 5. 242. Grottesche colorite in fregi con più disegno e grazia che gli innanzi a lui fatto non avevano (*gli artisti che furono innanzi*).

22. *Con forme avverbiali fatte quasi un sost.* [Cont.] *Cell. Scul.* 4. Tutto il di dentro della fornace.

23. [Val.] *Si dette anco ai nomi, ma non si usi. Pucc. Centil.* 33. 67. Nel detto anno tenendosi gravato Il Bonifazio da due Cardinali, Che nella sua lezion l'avean nojato.

24. *Tra* Casa *e il nome proprio di un casato di famiglia.* [Val.] *Pucc. Centil.* 11. 63. Di casa i Pazzi rabbracciò la 'nsegna.

25. *Talora si prepose al quinto caso. Fir. As.* 51. (*M.*) Quando Laura voltasi verso di me, disse: Come ti piace la stanza, il mio Agnolo, in questa città nostra? *Bern. Rim.* 59. Venite via, il mio messer Francesco.

26. [T.] *Con* Tanto, *e sim. modi, aggiunge nel dir fam. efficacia.* Fecero tanto il gran chiasso. C'era tanta la gran gente. Era tanto il gran caldo.

27. [T.] *Nel pl.* Li *non è d'uso, ma gli ant. se ne giovavano alla dolcezza del numero. D.* 1. 21. A rimpalmar (*spalmare di nuovo*) li legni lor non sani. (*Men bello sarebbe* A rimpalmare i...).

28. [T.] *Nel pl.* Li *unito ad altre particelle. D.* 2. 30. Dalli venti schiavi (*che soffiano di Slavia o Schiavonia*).

IL. *Pronome di maschio nel quarto caso del numero del meno; e può ancora significare il quarto caso del genere, che possiamo chiamar neutrale. Bocc. Nov.* 20. 16. (*C*) Il che come voi il faciavate, voi il vi sapete. *E nov.* 36. 11. Assai volte in vano il chiamò. *E nov.* 27. 20. Se coloro che le fanno (*le elemosine*), vedessero a cui le fanno, o il conoscessero, piuttosto o a sè il guarderiano o dinanzi ad altrettanti porci il getteriano.

2. *Talora vale Ciò. Dant. Inf.* 13. (*M.*) I'sentia d'ogni parte tragger guai, E non vedea persona che il facesse.

3. *Si prepone alle particelle* Mi, Ti, Si, Ci, Ne, Vi: *modo meno usit. oggidì.* [T.] *D.* 3. 24. Non altri il ti giura (*altri non te lo giura*). = *Bocc. Nov.* 41. 4. (*C*) S'avvenne, siccome la sua fortuna il vi guidò, in un pratello. *E nov.* 66. 10. Come cenato ebbero, fattol montare a cavallo, a Firenze il ne menò. *E nov.* 67. 13. La donna rispose ad Egano: io il ti dirò. *E nov.* 77. 40. Nè essere a me ora cortese di ciò, che io non desidero, nè negare il mi puoi. *Nov. ant.* 65. 4. Donna, dacchè Dio ci ha fatto bene, sì 'l ci togliamo. [T.] *D.* 2. 12. Necessità 'l v' induce (*ve lo*), e non diletto. *E* 1. 25. Che io che 'l vidi, appena il mi consento (*lo consento, lo credo a me stesso*).

4. *Posposto al* Si *è notabile nella Vit. S. Gir.* 12. (*M.*) Il quale (*vestimento*) egli... credendo che fosse il suo, si il gittò addosso (*cioè, il si, ecc.*).

5. [T.] *Levata la vocale per la elisione, s'incorpora ad altra parola. D.* 3. 24. Che la mia fantasia

noi mi ridice. *Ma meglio scrivere* no 'l. *Senonchè forse a taluni parrebbe strano scrivere* non ve 'l diss' io?: *e pure toglierebbesi l'equivoco di* velo. *D.* 1. 30. Che desïava scusarmi, e scusava Me tuttavia, e no'l mi credea fare (*e non mi credeva di farlo*). *E* 26. Io stesso no'l m'invidî (*non me lo invidii, tolga a me medesimo il bene*).

6. *Si pospone comunem. alle particelle* Me, Te, Se, Ce, Ne, Ve, *componendo le parole* Mel, Tel, Sel, Cel, Nel, Vel. *Bocc. Nov.* 15. 15. (*C*) Questa mattina mel fe' sapere una povera femmina. *E nov.* 22. 4. Il che, quando avveniva, costui in grandissima grazia sel riputava. *E nov.* 82. 4. Avvenne che... sel fece venire. *E nov.* 97. 22. Quello che noi vorremo fare a te, tu tel vedrai nel tempo avvenire. *E nov.* 99. 9. Alla sua donna... nel mandò a Pavia. *Pass.* 18. E ch'egli ci chiami... chiaramente cel dimostra ne' Proverbii di Salomone.

[T.] *Così facevano* dicerolti (*D.* 1. 3.) *per* te lo dicerò *o* dirò; *e con ell. ancora più forte* dichiareralti *pl. per* te lo dichiareranno (*D.* 2. 24.).

7. [T.] *Suffisso al verbo e contratto. D.* 1. 29. E udil (*lo udii*) nominar Geri Del Bello. (*Ovvero:* Udii 'l.) *E* 2. 3. Guardai 'l fiso.

8. *Per Quello. M. V.* 1. 53. (*M.*) Le masnade del conte a piede ed a cavallo, che il dì avieno la guardia, temendo di questa novità, trassono a casa Messer Giovanni. *Pass.* 56. Chi sarà il peccatore quantunque grande, che fugga da Dio, e non più tosto corra al benigno e misericordioso Signore e dolcissimo Padre?

9. † *Si trova talora usato in senso di* Gli, A lui. *Bocc. Nov.* 68. 20. (*C*) E se voi il porrete ben mente nel viso, egli è ancora mezzo ebbro (*così ha il testo del Mannelli, e l'ediz. del Salv.*). [T.] *Non è già che* Il *valga A lui, ma* Il por mente *badando più all'idea che alla forma gramm., ponesi col quarto caso, come* Avvertire il e al, *e* Provvedere e *altri vivi.*

10. † *Trovasi negli antichi usato per* El. *Guitt. Lett.* 5. 21. (*M.*) Guitton, vero devotissimo fedel vostro, di quanto il vale, e può, umilmente se medesimo raccomanda a voi. *E Lett.* 12. 33. Servo è lei (*di lei*), quant' il vuol sia forzoso (*cioè, sia forzoso quant'egli vuole*).

11. [T.] *Nel seg. a* Quel *succede un* Il, *che ha più del pron. che dell'art. Ar. Son. ult.* 23. Da quel volto il più bel di tutti i volti. *Non è qui gallicismo, perchè conveniva a chiarezza ripigliare col pronome, e così rincalzare. E a dire,* Da quel volto più bel di tutti i volti, *non avrebbe quel senso efficace che intendesi qui.*

† **ILARARE.** [T.] *V. a. Esilarare* (*V.*). *Aureo lat. Rifl. Due Leggend. Nap.* 1862. *p.* 24. (*Fanf.*) T'ilari, amica mia.

ILARE. *Agg. com. Aff. al lat. aureo* Hilaris. *Allegro, Giulivo. Salvin. Disc.* 3. 109. (*M.*) Si diletta dello ilare donatore, e alla sua ilarità nel donare s'affeziona. *E Pros. Tosc.* 1. 510. Che se in alcun luogo è proprio il cicalare, oh ne' conviti sì ch'è propriissimo, alloraquando gli spiriti sono ilari e gai,... *E Inn. Orf.* (*Mt.*) Chiamo e richiamo te perchè ne venghi Coi sagrificator propizio e ilare. *Sannaz. Arcad. Egl.* 12. 119.

(*Tom.*) Ilare in volto. — Faccia ilare.

ILAREMENTE. [T.] *Avv. Da* ILARE. Hilare, *in Cic.* [T.] *Bellott. Eurip.* — Volentieri e ilaremente fanno opere di misericordia.

ILÀRIE. *Agg. e S. f. pl.* (Arche.) [Fab.] *Voc. gr. Lat.* Hilaria. = *Feste pubbliche che i Romani imitarono da' Greci, e che celebravansi a'* 25 *di Marzo in onore di Cibele, del Sole, e secondo alcuni di Pane: così chiamavansi ancora le feste che pubblicamente celebravansi per qualche fausto avvenimento.* (*Mt.*)

ILARITÀ, † **ILARITADE,** e † **ILARITATE.** *S. f. Aff. al lat. aureo* Hilaritas. *Allegrezza, Giovialità.* (*Fanf.*) *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Odono le preghiere de' poveri con ilarità d'animo e di volto. *Salvin. Disc.* 3. 109. (*M.*) Alla sua ilarità nel donare s'affeziona.

[T.] *Gozz. Rim.* E lieta ilarità spirava il viso. — Destare l'ilarità. — Il Gigli s'intitola promotore e arbitro della pubblica e privata ilarità.

† **ILARODI.** *S. m, plur. Dal gr.* Ἱλαρός, *Lieto, e* Ὠδή, *Canto. Recitatori o Autori di ilarodie. Accad. Ald.* 4. (*Fanf.*) *V.* ILAROTRAGEDIA.

ILARODÌA. *S. f.* (*V.* ILARODI.) *Poesia drammatica di piacevol materia appresso i Greci. Accad. Ald.* 4. (*Fanf.*)

ILAROTRAGEDIA. [T.] *S. f. Opera drammatica la qual converte le cose tragiche, alterate, in ridicole. Dal lat.* Hilaris. *Accad. Aldean.* 5. (*Fanf.*) *Uden. Nis.* (*Mt.*) La ilarotragedia di Rintone... fu invenzione d'un poeta... dozzinale, nè fu meritamente ricevuta dall'uso. [T.] *La parodia che della stentata concisione alfieriana fecesi nella Morte di Socrate, e ogni parodia di dramma tragico, può chiamarsi* Ilarotragedia, *altra cosa dalla* Tragicommedia, *che è il misto di tragico e comico nel dramma. Festo, in Paol. Diacon.* Hilarodos, *Cantore di versi mollemente gai.*

† **IL CHE.** *Modo avverb., in vece di Il perchè, Per lo che.* [T.] *Così, in senso di Perchè, usasi il sempl.* Che. = *Bocc. g.* 2. *n.* 1. (*M.*) Il che, acciocchè io al comandamento della Reina ubbidisca..., intendo di raccontarvi quello che... (*V. i Dep. Decam.* 33.) *E g.* 10. *n.* 8.

† **IL DÌ CHE.** *Post. avverb. Il perchè, Per la qual cosa, Della qual cosa. Sen. Declam.* (*C*) Ed io per fare il mio fratello ereda, e figliuolo adottivo, l'ho cavato del vizio della lussuria; il dì che ci debbi ringraziare e commendare. *M. V.* 8. 86. Il dì che avvenne ultimamente che cinquanta cavalieri... *E* 103. Il dì che è più volte seguito, che essendo...

2. † *In vece di* Con che, *posto sostantivamente. M. V.* 8. 99. (*M.*) Onde venendo il tempo che pagare li doveva, e non avendo il dì che, diedi a' caporali contanti fiorini due mila (*cioè, non avendo mezzo di eseguire il pagamento*).

† **ILE.** [T.] *S. f. Pretto gr.* Ὕλη, *che nel ling. filos. aveva il senso del seg. Fior. Ital. p.* 3. (*Mt.*) La prima ordinale materia, della quale fu fatto il mondo, la quale li filosofi chiamano Ile, e li poeti Caos. [T.] *Il* Caos *era la* Ile *inordinata; ma la materia sapevano ben distinguerla dalle forze che la vengono componendo e scomponendo. Forse che in questo senso filos.* Ὑλοβάτης *era il soprannome di Pane, non già il dio camminante ne' boschi, ma lo spirito del tutto, che domina la materia. Nella Gen.* Lo Spirito di Dio moveva sulle acque, *o, secondo il testo,* Covava le acque. *E nel gr.* Ὕλη, *non solo il bosco, le legne da tagliare o tagliate, la macchia verdeggiante o i fastelli da ardere, ma il sedimento di liquore, la parte più immonda e crassa. Al doppio senso del gr.* Ὕλη *corrisponde il doppio it. di Materia e di Materiali da costruzione; e la sostanza materiale all'architettura dell'universo non è che materia. Quindi è che ai Gr.* Ὕλη *valeva altresì Rimanente; quasi per denotare che la materia bruta è avanzo di quella ch'ebbe già vita organica, avanzo che deve servire ad altre organiche vite. Quindi è ancora che* Ὕλη *denotava e la parte più grossolana e la più sostanziale de' corpi, quasi sodo fondamento su cui la natura e l'arte lavorano. Cioè a dire che la stessa idea di materia è gravida d'idee concernenti lo spirito, nè senz'essa la voce* Materia *avrebbe senso.*

ILEO. *S. m.* (Anat.) *Nome di una porzione dell'intestino tenue che va dal digiuno al cieco.* (*Così detto dal gr.* Εἰλέω, *Io avvolgo; e ciò pe' suoi spessi avvolgimenti o circonvoluzioni.*) (*Mt.*) *Plin.* Ileos, *in altro senso, ma dalla stessa rad.*

2. (Anat.) *E per* Ilio (*V.*).

† **ILGLI.** [Fanf.] *Per Gli. Intell. Ozanam, ecc. pag.* 372. Domizio aperse ilgli occhi e non disdisse. *E* 375. Entrâro ne le lor tende ilgli avversari. *V.* IGLI.

ILÌACO. [T.] *Agg. Da* ILIO. *V.* ILIADE, § 8, 9.

† **ILÌACO.** [T.] *Agg. Dal lat.* Ilia. *E in Cel. Aurel.* — *V.* ILIO. [T.] *Cr.* 3. 2. Contra l'oppilazione della milza e la passione iliaca, cioè di fianco, e dolor di stomaco.

ILÌADE. [T.] *S. f. Poema omerico che canta la guerra d'Ilio.* [T.] L'autor dell'Iliade chi è? La Grecia. L'eroe dell'Iliade chi è? I vinti piuttosto che il vincitore. La moralità dell'Iliade qual'è? Non l'ira, ma l'impotenza e la pena e l'espiazione dell'ira.

2. *De' traduttori.* [T.] L'Iliade del Salvini, del Monti. *In altro senso:* L'Iliade del Cesarotti.

3. *Il libro.* [T.] Stampare l'Iliade. — Un'Iliade poliglotta. — Dedicarla a un principe. — Napoleone, che non era Alessandro nè in bene nè in male, al vedersi dal Lamberti presentare l'Iliade, esclamò: Quoi: du grec!

4. *Per Serie lunga e varia di mali, di casi gravi.* [T.] *Ov.* Se io nel memore verso scrivessi i miei mali, lunga sarebbe l'Iliade di tanti guai. *Prop.* Lunghe Iliadi. [Cors.] *Bart. Uom. Lett.* 1. In questa sola parola sa leggere un'intera Iliade di mali. [T.] *Cic.* Tanta Iliade di mali sovrasta. = *Maff. G. P. Vit. Confes. Vit. S. Ugo,* 8. 260. (*Gh.*) Il settimo, pertinace e superbo, dopo sette anni, venne anch'egli finalmente a prostrarsi al cospetto del vescovo, narrando una Iliade strana dei danni che nell'onore e nella roba e nella persona gli erano in quel mentre avvenuti. [T.] *Quando non s'accenni a calamità pubbliche gravi e lunghe, oramai piuttosto per cel. iron.* Racconta un'Iliade d'avventure. — *Viene non solo dalla celebrità del poema: ma e da' primi suoi versi:* L'ira funesta che impose agli Achei travagli mille (*alla lett.* Diecimila).

5. [T.] Piccola Iliade, *Poema gr. perduto, in quattro canti; e raccontava dalla morte d'Achille alla rovina di Troja.*

6. [T.] *Agg. femm.* Minerva Iliade.

[T.] *Dall'agg. femm., sost. Virg.* Lavoro delle Iliadi (*donne d'Ilio*). *E:* Accompagnata dalla turba delle Iliadi. — *Agg. masc. Ov.* L'Iliade (*Ganimede*).

7. [T.] Iliadi, *Nome patronimico di Remo e Romolo figliuoli d'Ilia. Ov.* I fratelli Iliadi.

8. Iliaco *agg. Hor.* Canto (*l'Iliade*).

[T.] *S. f. plur.* Le Iliache, *tit. del poema di Giovanni Tzetze, diviso in tre parti, concernenti i casi che precedono ai narrati da Omero, gli omerici, e gli accaduti poi.*

[T.] *Virg.* Le iliache spiagge. *E:* Flotte. *Sil.* Ospite iliaco (*Paride*). *Hor.* D'ambizione, d'inganni, e di libidine e d'ira entro alle iliache mura si pecca e fuori. *E:* Arderà fiamma achea le iliache case. *Virg.* Iliache ceneri. *E:* Doni tolti dalle iliache rovine. *E:* Penati. — Gl'iliaci fati.

[T.] *Virg.* Le iliache vesti (*d'Enea*).

[T.] *Ov.* L'iliaca Vesta (*il fuoco sacro*).

[T.] *Lucan.* L'iliaca Alba (*da' Trojani fondata*). *Virg.* Giovanetto d'Iliaca gente (*Marcello*).

[T.] *Virg.* Giuochi iliaci, *istituiti da Augusto in memoria della battaglia d'Azio.*

9. [T.] Tavole iliache, *Bassorilievo scoperto nel* XVII *sec., nelle rovine d'un tempio antico, e rappresentano la guerra e la distruzione di Troja, e taluni de' casi seguiti a quella.* — *Anco sing.* Tavola Iliaca, *Bassorilievo, un frammento del quale conservasi nel gabinetto del Campidoglio.* (*Mt.*)

10. Ilio, *agg., può cadere anche in it. nel verso.* [T.] *Virg.* L'Ilia terra. — Le ilie madri. *Pl. sost* I destini degli Ilii.

11. Ilio, *Troja, edificata da Dardano, ebbe incremento e il nome da Ilo successore di Troe.* — *Altri vuole,* Ilio, *la città propriam.;* Troja, *il paese. Altri,* Ilio, *segnatam. la cittadella, al che accennerebbe quel di Virg.* Cadde Ilio superbo, e tutta a terra fuma la nettunia Troja. *Il più noto nome della cittadella* Pergamo, *sarebbe più gen. a tutte le alture, e potrebbesi dire* Il Pergamo Ilio, *o* Pergamo d'Ilio.

[T.] *Virg., della città e dell'impero,* Ilio fu! *E:* Ilio in Italia reca e i vinti Dei.

[T.] Ilio *femm.; e potrebbesi anco in it. nel verso* Ilio superba. [B.] † *Ar. Fur.* 46. 80. Una donzella della terra d'Ilia (*Cassandra*). *Ma più com. masc.* [T.] *U. Fosc. Sep.* Ilio, raso due volte, e due risorto. *D.* 2. 10. O Ilion. *E* 1. 1. Quando il superbo Ilion fu combusto (*dà ad* Ilium *la forma gr., come solevano nel trecento*). *Il Caro:* Ilio. *G. Gozz.* Si pecca Fuor delle mura d'Ilione, e dentro.

[T.] Ilio, *città dagli Eolii edificata lungo i mare, a settentrione, e non lontano da Troja antica. Patronimico di questa, non* Ilii, Iliesi. *Svet. in Tib* Agli inviati Iliesi, che venivano un po' tardi a portare consolazioni, rispose che anch'egli faceva le suo condoglianze, perchè avevano perduto Ettore, egregio cittadino.

† **ÌLICE.** *Sost. com. Aff. al lat. aureo* Ilex. (Bot.) *Leccio, Elce. Ar. Fur.* 23. 135. (*M.*) E fe' il simil di querce e d'olmi vecchi, Di faggi, e d'orni, e d'ilici e d'abeti. *Car. En.* 4. 780. Fatta la pira, E d'ilici e di tede aride e scisse Altamente composta.

ÌLIO. *S. m.* (Anat.) *Nome di due ossa attaccate a destra e a sinistra posteriormente alle testate dell'osso sacro, e davanti all'osso pube. Aurec lat. Bellin. Disc.* 1. 163. (*M.*) Quest'osso davanti... si chiama l'osso pube; e l'altro più largo, e che gira lateralmente fino all'osso sacro, si chiama ilio destro o sinistro, secondo ch'egli occupa la destra o sinistra parte. *Imperf. Anat.* 158. L'osso innominato... fatto di tre ossa, l'ilio, l'osso pube, e l'ischio. *E* 159

Per Fianchi in gen. Legg. B. Umil. 97. (*M.*) Togli parte del dolore del lato, e de' (*gli*) ilii, ch'io patisco. *E* 99.

ILLÀBILE. *Agg. Non labile, Fermo. Monigl. Op.* 3. 313. (*Fanf.*)

ILLACCIARE. *V.* INLACCIARE. [T.] *Sarebbe forse meno inusit. che* Inlacciare. *Certi causidici e moralisti usano* Illaqueare (*V.*).

ILLACCIATO. *V.* INLACCIATO.

ILLACRIMÀBILE e ILLAGRIMÀBILE. *Agg. com. Aff. al lat. aureo* Illacrimabilis. *Non lagrimevole, Non degno di lacrime, Non atto a muover lacrime. Adim. Pind.* (*M.*) Illacrimabil ore. [T.] *Non com., e men pr. d'*Illagrimato; *perchè questo dice un fatto, pur troppo vero; l'altro risica di profferire un giudizio crudelmente severo. — Per l'uniformità, sarebbe da scrivere colla* G.

ILLACRIMATO e ILLAGRIMATO. [T.] *Agg. Non lagrimato, Non compianto nè desiderato con lagrime, o per quel che patì o nell'assenza o nella morte.*

[T.] *Non solo la pers., ma* la morte sua, la memoria, i dolori, illagrimati.

ILLAIDIRE. *V. a. Render laido, Lordare, Imbrattare, Contaminare, al pr. e al fig. V.* LAIDO. *Fr.* Laid, *ma non nel senso dell'it. — Salvin. Disc.* 1. 221. (*M.*) Perciocchè nelle loro sinagoghe... in greco la Bibbia leggevano, quasi profanassero, e con gentilesca favella illaidissero la sacrosanta maestà e bellezza della parola di Dio. *Uden. Nis.* (*Mt.*) Mette in burla e ignominiosamente illaidisce un eremita di costumi libidinosi.

ILLAIDITO. *Part. pass. d'*ILLAIDIRE *att. e rifl.*

ILLANGUIDIMENTO. *S. m. Da* ILLANGUIDIRE. *Lo illanguidire.* Languor, *aureo lat. Magal. Lett. fam.* 1. 61. (*Mt.*)

ILLANGUIDIRE. *V. a. Indebolire, Infiacchire, Render languido.* Languesco, *aureo lat. Red. Cons.* (*M.*) Con lieve dolor di stomaco, che gli illanguidiva l'appetito.

(*Tom.*) L'abuso della forza la illanguidisce e la lima: questa è verità sacra in medicina, in morale, in letteratura, in politica.

2. *N. ass. e N. pass. Divenir languido. Sagg. nat. esp.* 160. (*C*) Per essere illanguidita quell'energia di freddo che gli vien dal sale. [Cont.] *Mont. Dial. Vort.* 182. Quando i venti, che l'hanno prodotto, cesseranno d'aggiungere più gradi d'impeto al vortice, o ne aggiungeranno meno di quei ch'ei va dispensando, illanguidirà poco a poco il turbine stesso, sino a totalmente svanire. = *Menz. Rim.* 1. 256. (*M.*) Quel suo pallore Segno è d'un core Che per piaga amorosa illanguidì. *Crudel. Rim.* (*Mt.*) E qui s'illanguidiro Le palpebre e s'uniro. [T.] L'attenzione illanguidisce.

ILLANGUIDITO. *Part. pass. e Agg. Da* ILLANGUIDIRE. (*C*) [T.] Illanguidito dalla vecchiaja.

†**ILLAPSO.** *S. m. Scorrimento in..., Caduta.* (*Fanf.*) *Pretto lat.* (*ch'è in Colum.*), *nel Magal.*

ILLAQUEARE. *V. a. Aff. al lat. aureo* Illaqueare. *Illacciare, Coglier nel laccio.* (*Fanf.*)

2. *E fig. più usit. Dial. S. Greg.* 4. 50. (*M.*) Acciocchè all'ultimo possa l'anima illaqueare d'alcuna falsità. *Cas. Lett.* 3. 100. (*Ven.* 1728.) Perchè, essendosi mutate le cose di quel tempo in qua, e avendo S. M. Cristianissima quasi illaqueato il Papa, non durava più la sua obbligazione.

ILLAQUEATO. *Part. pass. Da* ILLAQUEARE.

2. *Fig.* [T.] *Magal. Lett.* Illaqueato... con amori. *Meglio* In amori. *Ma, in questo senso, suona pedantesco, e è da lasciare al foro e alla diplomazia.*

ILLASCIVIRE. *V. n. ass. Divenir lascivo. Non sarebbe che del ling. scritto.* Lasvivio, *aureo lat. Red. Son.* 74. (*M.*) Voi che in quel sacro ed onorato monte Le caste Suore a illascivir traete...

ILLASCIVITO. *Part. pass. e Agg. Da* ILLASCIVIRE. *Corsin. Torracch.* 16. 80. (*M.*) Come talor... I feroci destrier che, tolti all'armi, Ruzzan tra le puledre illasciviti,...

† **ILLATÀBILE.** *Agg. com. Che non ha larghezza, Che non si può dilatare. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 531. (*M.*) Vero concetto e naturale del punto, ch'egli sia... impartibile, senza parti; la linea ἀπλατὲς, illatabile, come in latino tradusse Gellio in una sola parola sforzatamente, per esprimere la greca, cioè una lunghezza senza larghezza. [T.] *Sarebbe almeno da scrivere* Inlatabile; *ma più chiaro sarebbe* Indilatabile. *Gell. chiede scusa del tradurre con* Inlatabile *l'*Ἀπλατὲς *d'Euclide.*

ILLATIVO. [T.] *Agg. Che è fatto per illazione, o Che vale a illazione* (*V.*). [T.] *Apul.* Illativum rogamentum, quod acceptionibus colligitur et infertur. — Ragionamento illativo. — Proposizione. [Cors.] *Magal. Lett.* 2. 9. Asserire un paradosso illativo, in apparenza, di manifesta impossibilità. = *E Lett. Ateis.* 472. (*M.*) Poichè si vede che vi sono delle cose fatte, e fatte di una maniera illativa di una necessità di facitore. *Es. non chiari.* [T.] Conseguenza che non pare abbia gran valore da sè, ma è pure importante, in quanto illativa di conseguenza maggiore più remota, la quale, ravvicinata da questa all'intendimento, apparisce in maggiore evidenza. *V. altri es. in* ILLAZIONE, § 1.

[T.] *Diom.* Particelle illative, *Quamvis, Tametsi. — Piuttosto:* Dunque, Pertanto, Ora; *quando servono ad inferire. Prisc.* Congiunzioni illative, *in senso sim.*

2. *Nel senso del* § 1 *d'*Inferire (*V.*). *Bocc. Com. Dant.* 2. 240. (*M.*) Chiamasi l'una delle maniere di queste pene, pena illativa, e l'altra pena privativa: la pena illativa si pone nella propria persona di colui che ha peccato, siccome è tagliargli alcun membro, o farlo d'alcuna spezie di morte morire. [T.] *Veramente il togliergli qualche membro sarebbe* Pena ablativa; *e il togliergli il capo, ancora più: ma* Mortem inferre, *come* Damnum, *sono aurei lat. Il carnefice legge i Classici; fa testo e le teste.*

† **ILLATO.** [T.] *Part. pass. pretto lat. d'*Infero; *usit. già nel ling. leg.; ora pedantesco, o, al più, di cel. V.* INFERIRE, § 1. *Fag. Com.* (*Mt.*) Palesata a mio padre la fulminata sentenza, lo supplicai..., per evitare i danni illati e inferendi, a voler di quella appellarsi. [Camp.] *Boez. Com.* Ogni angustia fatta ed illata dalla persecuzione (*D'angustia, non pr.*) *V.* INFERITO.

† **ILLATORE.** [T.] *S. m. Chi inferisce, parlando d'ingiurie, d'offese. E in Boez.*; Illatrix, *in Agost. — Introd. a dittare,* 33. (*Fanf.*)

ILLAUDÀBILE. *Agg. com. Non lodevole. In Staz. e Gell. — Segner. Parroc. Instr.* 10. 3. (*M.*) Non riporterebbe una tale azione quel titolo così brutto, ch'ella riporta, di illaudabile. *E Miser.* 134. (*Man.*) Che anzi tu non isdegni un tal ministero, quasi illaudabile, perchè ciascun lo può fare. *V. anco* ILLODABILE.

ILLAUDATO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Illaudatus. *Indegno di lode, Che non ha in sè cosa di lodevole. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 100. (*M.*) È un titolo peggiore di quello che fu dato a Busiride tiranno, cioè d'Illaudato uomo, cioè senza lode.

ILLAUDÈVOLE. *Agg. com. Illaudabile.* Illaudandus, *in Tert. o Cipr. — Menz. Costruz. Irreg. cap.* 17. (*M.*) Mal fanno coloro che per un qualche testo che essi abbian trovato in qualche non illaudevole scrittore, essi ancora fannosi lecito il dire *santa* e *piamente.*

† **ILLAURARE.** *V. a. Ornare di lauro.* (*Fanf.*) Laureatus, *aureo lat. Varch. Rim. pag.* 17. (*M.*) Illaura il mio terren, non pur ingionca.

ILLAZIONE. [T.] *S. f. Atto dell'inferire, nel senso log. del* § 2 *e seg.; e L'idea stessa inferita, La proposizione che esprime il ragionamento illativo. È in Apul.* (*Rosm.*) La costanza delle illazioni rende possente il ragionamento. [T.] Forza della... — Trarre illazione; *segnatam. se da idee non prossime.* Illazione dalle premesse. [Camp.] *Boez. Com.* IV. Difficile cosa è consentire a questa illazione o conclusione. [T.] Ma si può concludere per altra via che illativa; si può fare nel corso del ragionamento più d'una illazione senza venire a concludere. Anzi le troppe illazioni risicano di concludere poco. = *Segner. Incr.* 1. 17. 4. (*C*) Mirate dunque come, con illazione necessarissima, si deduce che se si dà per possibile il primo essere, non può all'ora stessa non darsi per esistente. *Gal. Sist.* 30. Tuttavolta che (*sempreché*) io vi neghi, che il moto che voi attribuite ai corpi celesti, non convenga ancora alla terra, la sua illazione resta nulla. *Varch. Lez.* 331. E all'illazione sua, cioè *ond'è l'effetto aspro e mortale,* si risponderebbe ciò essere per accidente.

2. *Nel senso del* § 1 *d'*Inferire. [T.] Illatio, *in senso gen. Ulp. e Paol. — Di danno, d'ingiuria, sarebbe del ling. giurid.; ma inut.*

ILLECEBRA. *S. f. Voc. lat. Usata per lo più nel pl. Aff. al lat. aureo* Illecebrae. *Lusinga, Allettamento. Raro anche nella lingua scritta. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 205. (*M.*) Ricevi, Messere, me fuggente da queste illecebre, perciocchè elle me da te fuggente ricevettero. *Castigl. Corteg.* 4. 393. Or con musica, or con arme e cavalli,... tener continuamente quell'animo occupato in piacere onesto, imprimendogli però ancora sempre (come ho detto) in compagnia di queste illecebre qualche costume virtuoso.

† **ILLECEBROSO.** *Agg. Lusinghiero. È in Pl. — Vit. SS. Pad.* 1. 135. (*M.*) Pàrtiti da me, ingannatrice e illecebrosa concupiscenza. *S. Gio. Grisost.* 153. Perchè dunque, **miseri noi**, fuggiamo tanto bene, per non lasciare un poco di bruttura, e di presente illecebroso diletto? *Cavalc. Simb.* 1. 203. Ci accostiamo alle brutture, e alle illecebrose esche del nemico.

ILLECITAMENTE e † ILLICITAMENTE e † INLECITAMENTE e † INLICITAMENTE. [T.] *Avv. Da* ILLECITO.

Senso più espressam. giurid. [T.] *Macer. Dig.* Va al fisco il podere comprato illecitamente. = *Ricord. Malesp.* 175. (*C*) La tenea per forza inlicitamente, ed era iscomunicato. *G. V.* 6. 90. 2. [T.] *Ulp.* Se alcuno avesse illecitamente edificato, le leggi vogliono che sia demolito. *Papinian.* Illecitamente contrarre matrimonio. = *Dial. S. Greg.* 3. 26. (*C*) Fecesela moglie illecitamente.

2. *Senso più direttam. mor.* [Camp.] *S. Greg. Mor.* Piangerà lo malvagio uomo tra li tormenti quelli desiderii li quali essi ave avuti illicitamente. [T.] *S. Cat. Lett.* 310. [Camp.] *Fr. Jac. Tod. Tratt.* Non va vagando... pe' sensi inlicitamente, ma regolagli e stabiliscegli. [Cors.] *S. Agost. C. D.* 12. 6. Se... veggano la bellezza d'uno medesimo corpo, e l'uno di loro si muova a dilettarsene illicitamente... = *Dial. S. Greg.* 2. 2. (*C*) Spense lo fuoco che inlecitamente ardeva dentro. [T.] *But. Com. Inf.* 19. Adulterate (*o Simoniaci*): cioè illicitamente congiungetevi agli uomini viziosi, come s'aggiunge la sposa allo adultero. = *Vit. S. Gir.* 88. (*C*) *Mor. S. Greg.* 16. 29. [T.] *Strat. Mor. S. Greg. volg.* 1. 304.

ILLECITÌSSIMO. [T.] *Sup. d'*ILLECITO. [T.] *Agost.* Illecitissima cosa e indegnissima. = *Petr. Vit. Imp. Pont.* 8. (*Man.*) Ogni libidine... a' luoghi e a' tempi illecitissimi usò.

ILLÈCITO e † ILLÌCITO e † INLÈCITO e † INLÌCITO. [T.] *Agg. e quindi Sost. Contr. di* Lecito. *Cic.* Illicitus. *Concerne specialm. la legge mor. e naturale e relig.* [T.] A riconoscere l'illecito è norma l'eterna giustizia; l'umana, il vietato. Non sempre quel ch'è lecito è onesto. Sotto governanti non giusti cose altamente oneste, appunto per ciò, furon vietate come illecite, più d'una volta.

Senso mor. e rel. [T.] *Greg.* Le illecite brame. = *Vit. SS. Pad.* 2. 375. (*C*) Come la cupidità arde prima nell'anima per illicita e mala volontà, così poi arde l'anima per debita e giusta pena. *Pass.* 313. Studiano romanzi e sonetti d'amore; che è, al tutto, inlecito. *Mor. S. Greg.* La corruzione dell'inlecito pensiero... *Vit. S. Gir.* 62. Egli è giunto al palio, per lo quale avere ha tanto corso in questo secolo, astenendosi da ogni cosa inlicita. *Pass.* 335. Tutto ciò che per tale arte si dice e fa, è inlecito, e da Dio e dalla Chiesa interdetto e vietato. [T.] *Lucan.* Arsero i vecchi d'illecite fiamme. *Tac.* Amore. — Piaceri. — Commercio, *può intendersi e nel senso delle locuz. preced., e di cose mercabili nel senso del* § *seg.*

2. *Di quel che concerne la legge positiva. G. V.* 11. 39. 3. (*C*) Molte cose illecite... fece in Firenze. *Pass.* 134. Che non abbia in veruno modo, licito o illicito, dato aiuto, consiglio o favore a morte di persona. *Ott. Com. Inf.* 17. 311. È illicito a domandare, oltre la sorte (*senso bibl.; onde poi venne a significar Capitale*), alcuna cosa; e questa è la ragione naturale, perchè l'usura è peccato e ingiustizia. [T.] *Tac.* Esazione. — Acquisto. — Adunanze. — Patti. — Mezzi. *Val. Fl.* Vie illecite.

3. *D'agg. quasi sost. abbiam visti es.: più espresso qui.* [T.] *Tac.* Per lecito e per illecito. = *Fir. Trin.* 3. 1. (*C*) Concede ogni illecito e inconveniente.

4. † *Di pers.: come diconsi* Profani *e gli uomini e gli atti. M. V.* 8. 24. (*C*) Più indegni e inliciti uomini si ritrovavano agli ufficii, che virtuosi e degni.

ILLEGALE. [T.] *Agg. Contrario alla legge civile o politica; o Non ben conforme alla legge. Nel secondo senso è men grave del primo.* [T.] Patto illegale. — Atti.

[T.] Adunanza illegale. — Decreti. *La seconda di queste due locuz. prova che anco chi ha fatto la legge o chi se ne fa vendicatore, la può sconoscere, e dovrebbe averne pena.*

[T.] Forme illegali. *Questo è il senso più mite.* Potrebbe l'atto essere legalissimo, *e per una mancanza di formalità, non solo essere respinto per nullo, ma gastigato dalla pedanteria della tirannia o dalla tirannia della pedanteria. La voce non ha es. ant., ma è sull'anal. d'*Illegittimo.

ILLEGALITÀ. [T.] *S. f. Astr. d'*ILLEGALE (*V.*). [T.] Illegalità d'una destituzione.

ILLEGALMENTE. [T.] *Avv. Da* ILLEGALE. [T.] Spesso illegalmente punisconsi violatori di legge anche giusta.

† **ILLEGARE.** *V. a.* [Cors.] *Legare. Teolog. mist.* 70. 1. 14 Il quale illega la mente al sommo e altissimo con legami dell'unitivo amore.

ILLEGGIADRIRE. *V. a. Render leggiadro, Dar venustà, leggiadria. Chiabr. Serm.* (*M.*) Amore i rozzi spirti illeggiadrisce. *Uden. Nis.* Mirate com'egli ricopre, e insieme illeggiadrisce il fatto in varie guise.

2. *N. ass.* [Camp.] *Per Rendersi leggiadro, grazioso, ecc. Art. Am.* III. Sono alquanti, i quali con bugiarda fama d'amore illeggiadriscono e ismaniano, e per cotali entramenti chieggono vergognosi guadagni (*mendaci specie grassentur*).

ILLEGGIADRITO. *Part. pass. e Agg. Da* ILLEGGIADRIRE. *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 22. (*M.*) E d'essi (*ornamenti*) adornata e illeggiadrita vivere insieme avventurosamente e con gloria.

ILLEGGÌBILE. [T.] *Agg. Non leggibile, o Difficile a leggere.* [T.] Iscrizione illeggibile, perchè logora dal tempo. — Caratteri illeggibili, perchè mal formati.

2. *Per estens.* [T.] Libro illeggibile, *faticoso e nojoso a leggere.* Oratore elegantissimo, gravissimo, ammirabilissimo, ma illeggibile.

ILLEGITTIMAMENTE. [T.] *Avv. Da* ILLEGITTIMO. [T.] Illegittimamente pretendere. = *Car. Lett. Negoz.* 3. 167. (*Gh.*) Ordinando... al Marchese che si rimova di tal possesso usurpato illegittimamente, e riponga le cose nello stato di prima, lasciando che la ragione abbia il suo luogo.

2. *Della nascita.* [T.] *Cajo:* Quelli che sono illegittimamente concepiti.

3. *Senso log.* [T.] Illegittimamente arguire.

ILLEGITTIMITÀ e † **INLEGITTIMITÀ.** [T.] *S. f. Astr. di* ILLEGITTIMO. [T.] Illegittimità d'acquisto, di possesso, d'atto. — Di potestà. — Di natali.

ILLEGÌTTIMO e † **INLEGÌTTIMO.** [T.] *Agg. Che non ha le qualità dalla legge civile o politica o dalla consuetudine richieste per essere riconosciuto o approvato.* Illegitimus, *lex. dubbia, in Val. Mass.* [T.] Titolo illegittimo. — Atto.

Nel senso soc. e polit. [T.] Potestà, Governo illegittimo. — Pena. — Mercede.

2. *Della pers.* [T.] Possessore, Regnante illegittimo.

3. [T.] Matrimonio. = *Ces. Vit. Crist.* 1. 523. (*C*) In queste parole che contengono l'uso illegittimo e reo, è per la ragion de' contrarii significato il legittimo e santo del coniugale diritto. [T.] Nascita.

4. *In questo senso delle pers. Pass.* 209. (*C*) Figliuole inlegittime. *Segner. Crist. Instr.* 3. 26. 3. Ruba a' figliuoli, mescolando tra' legittimi gl'illegittimi. *Salvin. Disc.* 1. 299. — [T.] Il figliuolo adulterino è illegittimo; *non viceversa.* Gl'illegittimi possonsi legittimare, contraendo i genitori legittimo matrimonio. — Naturale, *più modesto.* L'illegittimo *nasce d'unione non approvata dalla società, ma egli ha padre certo; lo* spurio *non ha padre certo.*

Ass. Pass. 134. (*C*) Non dèe essere inlegittimo, nè servo o schiavo. [Camp.] *Serm.* 38.

5. *Fig.* [T.] *Salvin. Disc.* 1. 298. L'anima nostra continuamente si muove e partorisce pensieri. Or di questi alcuni dobbiamo rigettare come abortivi o illegittimi; altri allevare... e tirar su, come naturali e legittimi.

6. *Non conforme alla legge mor.* [T.] Illegittime brame.

7. *Non conforme alla legge di ragione o di convenienza.* [T.] Pretese illegittime.

In senso log. [T.] Illegittima conseguenza.

ILLEPIDAMENTE. [T.] *Avv. Da* ILLEPIDO (*V.*). *Aureo lat.* [T.] Non illepidamente, *dice lepidezza o arguzia o grazia, più che non suoni il negare la negaz.*

ILLÈPIDO. [T.] *Agg. Contr. di* Lepido; *ma fa più che negare, dice tra Freddo e Scipito, e tanto più goffo quanto più cerca essere lepido. Aureo lat. L'usa G. Prati, di gente goffa nella materialità delle sue cupidigie e dottrine.* Illepido armento.

ILLESAMENTE. [T.] *Avv. Da* ILLESO. [T.] *Paol. Nol.* Potesse illesamente scampar dal pericolo. — *Ma più sempl.* Scampare illeso.

ILLESÌBILE. [T.] *Agg. Che non si può ledere.* [T.] *Latl.* Ira non può essere in Dio, che è illesibile. *Non com.; ma può cadere.*

ILLESÌSSIMO. *Agg. Superl. di* ILLESO. *Segner. Mann. Marz.* 19. 5. (*M.*) Si vivo, come morto, ha servito a mantenergli illesissime le sue glorie.

ILLESO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Illaesus. *Non offeso, Non danneggiato. Amet.* 84. (*C*) Il luogo da' ricurvi aratri e da qualunque morso con sollecitudine illeso servarono. *But. Purg.* 25. 2. La via per la quale noi possiamo andare illesi dall'uno e dall'altro, è la via estrema dell'astinenzia. [T.] Bandiera illesa dalle palle.

[T.] Illeso dal male. — Serbare illesa la verginità. — Mantenere illeso un diritto.

ILLETTERATÌSSIMO. [T.] *Sup. d'*ILLETTERATO. *V. es. nel* § 4.

ILLETTERATO e † **ILLITTERATO** e † **INLETTERATO** e † **INLITTERATO.** [T.] *Agg. e quindi Sost. Che non ha coltura di lettere. Lat. aureo* Illitteratus. [T.] *Sen.* Illetterato diciamo talvolta uomo non rozzo in tutto, ma che non ebbe gran coltura di lettere. [Camp.] *Macc. Vit. S. Cat. prol.* Questa Leggenda,... ad instanza di certe altre persone inlitterate, fu volgarizzata. = *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 162. (*C*) Quest' opera fo in volgare pur per uomini idioti e illetterati. [T.] *Segner. Pred.* 359. Dodici pescatori, scalzi, mendici, illitterati, spregevoli, e, quel che è peggio, Giudei, cioè d'una gente allora al mondo abbiettissima. — Scienza, Politica illetterata, *senza ornamento di lettere.*

[T.] *Col* Non *dice più che la sempl. negaz. Cic.* Uomo buono, e non illetterato.

2. *Talvolta dice Ignoranza.* [T.] *Meglio che* Analfabeto, *sarà* Illetterato. — *Nel seg. peggio che ignoranza. Quintil.* Rustico e illetterato. *Così ai Gr.* Ἄμουσος, *Che non ha coltura di lettere e d'arti belle, Che non ha il senso del bello, quello dell'armonia. Antipoetico, Grossolano, Barbaro, Senza grazia.*

3. *A modo di sost.* [T.] *Colum.* Può anche un illetterato amministrare il suo bene, purchè sia di memoria ben tenace. = *Sen. Pist.* 95. (*C*) I comandamenti e l'altre simiglianti cose sanno eziandio gl'inletterati. *D. Conv.* 68. Alcuno inlitterato avrebbe fatto il comento latino trasmutare in volgare.

4. *Di scritti o sim., nel senso aff. al gr.* Ἄμουσος. [T.] *Cic.* Cose che nel discorso cadono a dire non illetterate nè insulse. *Plin. Ep.* Molte scrivo, ma illetteratissime, lettere. = *Rett. Tull. Strad.* (*C*) È rincrescimento a leggere, o udire a leggere alcuna dottrina illitterata (*cioè, da ignoranti*).

[T.] *Hor. per cel.* Nervi illetterati, *Forza corporea d'uomo senza eleganza nè forma di lettere.*

ILLIBATAMENTE. [T.] *Avv. Da* ILLIBATO *agg. nel senso mor. e soc.* [T.] Illibatamente condurre la vita. Trafficare.

ILLIBATEZZA. *S. f. Purità, Integrità. Salvin. Disc.* 1. 45. (*M.*) Come più si dèe stimare l'onestà del vivere e l'illibatezza de' costumi sopra qualsisia raffinatezza d'ingegno... *E* 3. 9. Per mantenimento ancora e illibatezza del proprio decoro non conviene molto l'andare attorno.

ILLIBATÌSSIMO. *Agg. Superl. di* ILLIBATO. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Illibatissimo era il suo cuore, e illibatissimo lo manteneva.

ILLIBATO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Illibatus. [T.] *Nel fig. Siccome* Liquore o Cibo non libato *è non tocco neppure a fior di labbra;* Illibato *così prende il senso trasl. d'Intatto, ma è ancora più lode.* = *Fr. Jac. T.* 3. 6. 4. (*C*) D'ogni contagione Rimanesti illibato. *Fr. Giord. Pred. R.* Si presentava all'altare con cuore illibato. [Camp.] *Serm.* 38. E per Joseph semo certificati della virginità illibata della sua sposa. [T.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 380. Una giovane si conservi illibata,... semplice.

(*Tom.*) Costumi illibati.

ILLIBERALE e † **INLIBERALE.** [T.] *Agg. Contr. di* Liberale. *Aureo lat.*

Nel senso, oggidì più com., del fare altrui bene o piacere, volentieri e con certa abbondanza. [T.] *Cic.* Quand'egli senta che io non l'ho conseguito da te, crederà non che tu verso di me fossi illiberale, ma che io noncurante di lui. = *Gell. Porz. Color.* 94. (*Man.*) Gli occhi cesii significavano che egli sarebbe inliberale, ruvido e inumano.

2. *Nel senso più prossimo al lat. Contr. di quel che si conviene a uomo libero.* [T.] *Cic.* Illiberali e bassi guadagni de' mercenari. *E:* Fatica. = *Segner. Crist. Instr.* 1. 11. 5. (*C*) Gente che serve e stenta per mantenersi, come è lavorare la terra ed esercitare le arti manovali, meccaniche e illiberali. *Varch. Lez.* 198. Illiberali, cioè quelle le quali non erano da uomini liberi, e che potevano esercitare ancora i servi.

In senso più grave, prossimo a Ignobile. [T.] *Ter.* Servo non illiberale. *Qui cadono alcuni es. del* § *seg.*

3. *Nel senso più prossimo al mod. che più concerne la dignità civ. e polit.* [T.] Illiberale un sentimento, un'opinione, un'istituzione, una legge. *Ter.* Atto illiberale.

[T.] *Quintil.* Chi ha l'animo tanto illiberale che per rimprovero non si corregga, anco alle busse costui farà il callo.

[T.] *Cic.* Due i generi del celiare: uno illiberale, petulante, tristo, osceno; l'altro, elegante, urbano, ingegnoso, piacevole. — Illiberale maniera d'esercitare arte liberale; Modo liberale d'esercitare un'arte delle così dette illiberali. — La liberalità e la illiberalità giudicansi veramente dall'intenzione morale, non dalle apparenze. — Meno illiberale dello scrittore può essere il suo scrivano. — Certi liberali di ringhiera e di piazza, illiberalmente professano la libertà. *Plin.* Cibo illiberale, *che fa ruttare.*

ILLIBERALITÀ e † **INLIBERALITÀ.** [T.] *S. f. Astr. di* ILLIBERALE. *Nel senso del* § † *dell'Agg.* [T.] *Cic.* Tengasi conto degl'interessi domestici, ma in modo da non dar luogo a sospetto d'avarizia e d'illiberalità. *Distingue anco S. Tomm.* Illiberalità *da* Avarizia.

Gell. Porz. Color. 95. (*Man.*) Gli occhi cesii significano inliberalità, timidità, inumanità e salvatichezza di natura. *Nel seg. può portare più d'uno tra' sensi nell'Agg. not.* [R. Cannon.] *U. Fosc. Dif.* Nell'accusatore dunque si vede l'indolenza, l'imperizia e la debolezza di reprimere i disordini, la illiberalità e la villania.

ILLIBERALMENTE. [T.] *Avv. Da* ILLIBERALE. *Aureo lat. Amyot,* Illibéralement.

Nel primo senso dell'Agg. [T.] *Cic.* Non credo ch'egli facesse cosa negligentemente nè illiberalmente (*con spilorceria*).

[T.] *Cic.* Stimare illiberalmente (*il valor d'una cosa*). *Ter.* Illiberalmente spregiare.

[T.] *Ter.* Cosa fatta con durezza e senza misericordia, e, se ho a dirla più chiara, illiberalmente.

† **ILLIBITAMENTE.** [T.] *Avv. In G. V.* 8. 50. 1. (*C*) Vivendo illibitamente fuori d'ogni legge. *Forse err. per* Illicitamente, *se non si voglia intendere* Ad libitum, *come intendevano gli Aurei lat.* Libido, *prepostavi partic. non di negaz. ma intens.*

† **ILLICITAMENTE.** [T.] *Avv. Illecitamente* (*V.*). *G. V.* 6. 90. 2. (*C*) [Cors.] *S. Agost. C. D.* 12. [Camp.] *S. Greg. Mor.* [T.] *S. Cat. Lett.* 310. *But. Com. Inf.* 19.

ILLÌCITO. [T.] *Agg. Illecito* (*V.*). *Pass.* 134. (*C*) *Vit. SS. Pad.* 2. 375. — *Sost. Olt. Com. Inf.* 17. 311.

ILLICO. [T.] *V.* IMMEDIATE. — *Pretto aureo lat.*

ILLIMITATAMENTE. *Avv. Da* ILLIMITATO. *Magal. Lett. At.* 124. (*M.*) Un Dio assolutamente e illimitatamente onnipotente.

ILLIMITATÌSSIMO. *Agg. Superl. di* ILLIMITATO. *Segner. Pred.* 40. 5. (*M.*) Ma io qui sì che mi perdo; conciossiachè, che gran misura non è mai questa, uditori, l'Onnipotenza divina? Non è ella misura illimitatissima? senza eccezione? [T.] *Per iperb.; giacchè* Illimitato *dice abbastanza da sè.*

ILLIMITATO. *Agg. Che non è limitato; contrario di* Limitato. *Lat. aureo* Limitatus. — *In altro senso è nell'Itiner. Al. Magn.* — *Segner. Crist. Instr.* 3. 14. 9. (*C*) Secondo questa generalità illimitata, ch'è di lui propria. [T.] *E Incr.* 1. 28. 7. Quell'essere illimitato, proprio delle sostanze immaterialissime. (*Qui non pr., o non bene determinato.*)

[T.] *Abusasi di questa parola, segnatam. nel trasl., dicendo* Illimitata fiducia, stima, *e sim.*

ILLIMITAZIONE. [T.] *S. f. Astr. di* ILLIMITATO. *Per il ling. filos.* — Illimitatezza *suonerebbe più strano.*

[T.] Illimitazione dello spazio.

† **ILLIQUIDARE.** *V. n. ass. Lo stesso che* Illiquidire (*V.*). Illiquefactus *trasl., in Cic., ma dubbio. Pallad. Febbr.* 27. (*Man.*) Ove così ammuricate (*le pere*) incominceranno ad illiquidare. (*Così l'ediz. veronese; la Crusca legge* A diliquidare.)

ILLIQUIDIRE. *V. n. ass. e pass. Divenir liquido.* Illiquor, *in Simm., non però nel senso medesimo.* Liquesco *e* Liquefio, *aurei lat.* [R. Cannon.] *Rist Arez. Comp. Mond.* 205. E dissonmi, che puosono lo smeraldo all'occhio di quello serpente, e l'occhio

illiquidio incontanente, e disfecesi tutto, come l'occhio di ghiaccio in un grandissimo fuoco. [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 40. 1C. Queste medesime pietre son tali che, quando sopra di loro cade acqua piovana, se gli illiquidiscono le congiunture, e tutto il muro diventa di un pezzo. = *Buon. Fier.* 3. 1. 5. (*C*) Che la speranza è pur cotale umore D'espulsïon durissima e ritrosa, Da non illiquidir così per poco. (*Qui è trasl.*) *Salvin. Annot. ivi.* (*Mt.*) Illiquidirsi, dileguarsi, dal lat. *deliquari*, sgocciolare, esaurirsi, evacuarsi, talchè non ne rimanga gocciola.

2. [Val.] † **Illiquidirsi il cuore**, *ecc. Venir meno per forte commozione. Buonarr. Ajon.* 1. 45. Ma va tutto sozzopra, e par che arda, E senta l'alma illiquidirsi e 'l quore.

ILLIQUIDITO. *Part. pass. e Agg. Da* ILLIQUIDIRE.

ILLÌQUIDO. *Agg. Non chiaro, Non liquido; e dicesi di* Conto, *o sim. Non com. Salvin. Annot. Buon. Fier.* 4. 5. 18. (*M.*) Fare uno stralcio... di conti illiquidi, e di partite imbrogliate.

ILLÌRICO. [T.] *Agg. Dell'Illiria e dell'Illirio o dell'Illirico o dell'Illiride; e anche Agg.* Illirio, e Illiride, e Illiricano, e Iliriciano. [De Capit.] *Bocc. Rim.* 16. 117. *Sabell. Stor.* 40. — *Oltre agli usi stor. e erud. e geogr., appartiene al ling. com. per quel che concerne la lingua, e qualche altro senso.* [T.] *Virg.* Illirici seni, *verso il Timavo, cioè tra l'Istria e l'Italia propriam. detta. Hor.* Le illiriche onde, *l'Adriatico dicontro alle provincie napoletane.* — Arcipelago illirico, *di circa ottanta isole, sulle coste illiriche e sulle dalmatiche. Cat.* Illiria campagna. *Ov.* Pece (*e pur dianzi facevasi commercio di catrame, e cavavasi asfalto*).

2. Illirico, *S. m.*

De' popoli, Illirii, *piuttosto che* Illirici. [T.] *Liv.* Gl'Illirii, i Liburni, gl'Istriani, genti fiere, e, in gran parte, per ladrocinii marittimi, diffamate. *Plin.* Gl'Istriani, gl'Ispani, i Marsigliesi, gl'Illirii. — Negli Illirii *alla lat. direbbesi, intendendo il paese loro.*

3. [T.] *L'*Illirio *già si stendeva dall'Istria all'Epiro, e anche dal luogo dov'è Trieste alla Macedonia. E Macedonia stessa era in parte* Illiria. *Onde Prop. le dà nome di* Gelida. — *Favoleggiavano* Illiro *figlio di Cadmo e d'Ermione; ed ecco confermate le tradizioni che l'armonia della civiltà derivano alla Grecia dalle regioni settentrionali. Detta anche* Nuovo Epiro. *La congiunsero alla Macedonia i Rom.* Prefettura dell'Illirio, *partizione dell'imp. rom., comprendente due diocesi, Dacia e Macedonia; e Sirmio era la capitale, già capitale della Pannonia.*

[T.] Provincie illiriche, *Parte dell'imp. fr., comprendente anco la Carniola.* — Illirio, *Parte occidentale dell'imp. d'Austria, la qual comprende il Governo di Lubiana e quel di Trieste. Un tempo* Illiria *comprendeva Liburnia e Dalmazia. — Tra gl'*Illirii *altri comprende, oltre ai così propriam. detti, non solo i Dalmati ma i Bossinesi, i Serbi e anco i Bulgari.*

4. [T.] *Della lingua, dicevasi fino ad ora, comunem.,* Illirico *lo Slavo meridionale; non* Serbico, *nè* Slavone, *nè* Slavo, *e molto meno* Croato. *E anco gl'It. conoscevano la* Letteratura illirica ragusea. — *E a modo d'avv.* Parlare illirico.

5. [T.] *Altre forme e usi varii. Lucan.* L'illiride Epidamno. (Illiride, *Agg. f.; ma* Illiride *poteva essere S. f. Donna dell'Illiria.*) *Mela:* La Illiride.

[T.] *Una moneta di Decio:* Esercito illiriciano, *Che militava nell'Illirico. Valer. in Treb. Poll.* Claudio, uomo della gente illiriciana.

[T.] Illiricano, *Agg. e quindi Sost., Chi era della setta luterana, denominata da Mattia Francovich d'Albona nel sec.* XVI, *detti anche* Rigidi Luterani.

[De Capit.] *Panant. Viag. Barb.* 2. 145. Illiriano. *Cos. Bart.* Illiro (*Illirio, agg.*).

[T.] *Theod. Prisc.* Illyrica *S. f., Erba detta anche* Iride illirica. = (Bot.) *Spezie d'erba, e forse di ragia, di cui non si ha precisa notizia.* (*Fanf.*) *Cr.* 4. 40. 5. (*M.*) Altri, in verità, così i vini condiscono: togli cardamomo, ghiaggiolo, illirica,...

ILLÌRICO. [T.] *S. m. e Avv. V. l'Agg.*

ILLIS (In diebus illis). [T.] *V.* ILLO.

† **ILLITTERATO.** [T.] *Illetterato* (*V.*). *Rett. Tull. Strad.* (*C*) *Segner. Pred.* 359.

ILLIVIDIMENTO. [T.] *S. m. Principio dell'illividirsi segnatam. d'una parte di corpo animale.*

ILLIVIDIRE. *V. a. e N. pass. Far livido, Empier di lividure. Fest.* Allivescere. — Livesco e Liveo, *aurei lat. Cavalc. Specch. Cr.* 168. (*M.*) Questa pelle... fu tutta illividita ed annerata per li colpi, e per le guanciate. *Caraff. Quar. Pred.* 7. (*Mt.*) *Recan. Pal. Ap. pag.* 28. *Casin. Pred. Dedic. Tasson. Pens. div. lib.* 5. *Berg.*

ILLIVIDITO. [T.] *Part. pass. d'*ILLIVIDIRE, *e come Agg.*

ILLO. [T.] *Pron. pretto lat., che gl'It., anco ignari di lat., usano fam., come per cel., nella locuz.* In illo tempore, *dal cominciar che fa la lettura del Vangelo il prete nella Messa; e lo dicono di tempo iperbolicam. più o meno lontano.* [T.] In illo tempore, quand'io ero giovane, quand'ella era bella. *Ma meno lontano che* In diebus illis, *che intendesi recare a remota antichità, quando non sia per iperb. di cel.*

ILLODÀBILE. *Agg. com. Indegno di esser lodato, Immeritevole di lode. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 200. (*M.*) Quelle strane bernesche fantasie di lodar cose illodabili. *V. anche* ILLAUDABILE *e le altre anal.*

ILLÒGICO. [T.] *Agg. Contr. di* Logico, *Non conforme alla buona logica. Ci vien dai Fr.; ed è secondo l'anal. d'altre voci sim.; ma sarebbe forse meglio* Antilogico. [T.] *Dicono* Ragionamento, Conseguenza, *anche* Atto illogico. *Nell'uso com., fuor della scienza propriam. logica, abbiamo* Irragionevole, Sragionato, *e altri assai.*

† **ILLUCENTE.** *Agg. com. Che manda luce. Nov. ant.* 92. 4. (*M.*) E aveva arme orate illucenti. — *Il senso pr. sarebbe Lucente in..., o sopra altro corpo.* Illuceo, *aureo lat.*

† **ILLUCIDARE.** *V. a.* [Camp.] *Dar luce, Rendere splendente, e fig., per Rendere chiaro all'intellettiva. D. Mon. volg.* 1. La carità, ovvero la vera e la diritta dilezione, aquiere ed illucida la giustizia (*dilucidat*). *Il Corbinelli notò in margine questa voce.* [T.] *Forse è* Dilucida.

ILLUDENTE. [T.] *Part. pres. d'*ILLUDERE, *e come Agg., nel senso gen., non nel mor. e civ. di* Illusorio. [T.] Apparenza illudente, promesse illusorie.

ILLUDERE. *V. a. Aff. al lat. aureo* Illudere. *Deludere, Ingannare. Cavalc. Specch. Cr.* 107. (*Mt.*) Fu odiato..., illuso, svergognato, vituperato. *E Specch. Cr. cap.* 19. (*M.*) La seconda volta fu illuso e schernito da Erode. *E cap.* 24. Ed esser disprezzato, schernito ed illuso. *Segner. Sett. Princip.* 138. Con ciò illude l'innocente Filotea.

[T.] Un'imagine vana m'illude. — Lasciarsi illudere dalle apparenze delle cose, dalle arti degli uomini. — Non vi lasciate illudere. — Non c'illudiamo; *forma cortese di consiglio, per dire:* Non v'illudete. — Non v'illudete; *non cooperate voi stesso a ingannarvi.* — Non c'è da illudersi; *la dolorosa verità è manifesta.*

ILLUDITORE. [T.] *S. m. V.* ILLUSORE.

ILLUDITRICE. [T.] *S. f. V.* ILLUSORE.

† **ILLUIARE** e † **INLUIARE.** [T.] *V. rifl. in D. Par.* 9. (*C*) Dio vede tutto, e tuo veder s'illuia, Beato spirto,... sì che nulla Voglia di sè a te puote esser fuia (*sai quel che Dio vuole; sai dunque ch'io della tua parola abbisogno*); Dunque la voce tua... Perchè non soddisface a' mieï desii? Già non attenderei io tua dimanda S'io m'intuassi come tu t'immii. *But. ivi:* Entra in lui, cioè in Dio. — *Certe lingue fanno verbi da' pronomi; e anche noi* Qualificare *da* Quale. *Del resto,* Illui *per* Illuis *ha una Iscr. lat.*

† **ILLUMARE.** *V. a. Allumare, Illuminare. Fr. Jac. T.* 4. 38. 21. (*C*) Tu m'illuma l'intelletto, E m'infiamma,...

† **ILLUMATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ILLUMARE. [Cont.] *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 26. Il color non si può vedere senza il lume, non essendo egli altro, secondo i Filosofi, che l'ultima superficie del corpo terminato opaco e spesso illumata.

ILLUMINÀBILE. [T.] *Agg. Che può essere illuminato.* [T.] *Cl. Mamert.* La mente intelligente è nell'anima umana un che simile a Dio: Egli lume illuminante, ella lume illuminabile.

ILLUMINAMENTO. *S. m. Da* ILLUMINARE. *L'illuminare, Lo splendore e La luce stessa. Non com. Tes. Br.* 2. 45. (*C*) Ma ella è chiara in tal maniera, ch'ella può ricevere illuminamento da altrui, come una spada brunita, o cristallo, o altra cosa simigliante.

2. *Per simil. Coll. SS. Pad.* (*C*) Per illuminamento pervegniamo a perfezione della somma beatitudine. *But. Purg.* 26. 1. Non è in loro cosa che possa impedire lo illuminamento della grazia.

ILLUMINANTE. *Part. pres. d'*ILLUMINARE. [T.] *Come Agg.* Potenza illuminante del gas. Macchine magneto-elettriche illuminanti.

2. *Fig. Dant. Par.* 29. (*C*) Perchè le viste lor fûro esaltate Con grazia illuminante. *Mor. S. Greg.* Quella è appellata lume illuminante, e quello lume illuminato.

ILLUMINARE. *V. a.* (Fis.) [Gov.] *L'azione del render luminosi i corpi che non lo sono, comunicando loro il moto che noi chiamiam luce. Aureo lat.* Il Sole illumina i pianeti; la Luna, illuminata dal sole, illumina alla sua volta la terra. [Cont.] *G. G. Cand. lun.* III. 198. Sia vero che l'avvicinare o allontanare il corpo tenebroso dal risplendente, che illuminarlo dêe, faccia maggior o minor illuminazione. = *Vasar. Vit.* (*Mt.*) Un fuoco che la illumina con molti riverberi. [T.] *Ass.* Illuminare a gas. — Illuminare sfarzosamente.

2. [T.] Illuminare; *e il luogo per cui diffondesi il lume, e le tenebre che per esso si diradano e vinconsi.* [Cont.] *Serlio, Arch.* VII. 6. L'altezza della sala sarà piedi venti e sarà illuminata da otto altre finestre, le quali daran la luce piovente per esser quelle smucciate all'ingiù, insin da basso. *Pall. R. Agr.* I. 39. E 'l lume daremo loro (*ai bagni*) dalla parte del meriggio, e alquanto verso levante là ove di verno si lieva il sole, e verso 'l ponente ancora di verno, sicchè tutto dìe si possano illuminare dall'occhio del sole.

Amet. 84. (*C*) Quando il cielo di maggiore luce risplendente, e con disusata chiarezza, il luogo illuminando, diede segni che quelli prieghi avesse in sè ricevuti. *Vasar. Vit.* (*Mt.*) Illuminare una chiesa oscura.

3. [T.] *Far più chiara la vista degli occhi.* Illuminare il senso. = *Renderla a chi l'ha perduta. Pass.* 36. (*C*) Quando illuminò il cieco nato, e quando sanò quello attratto. [Camp.] *Bib. Tob.* 11. *Rubr.* L'Angelo informa Tobiozzo di quello ch'elli ae a fare per illuminare il padre Tobia. *Fr. Giord. Tratt.* Miracolo non è altro che fare opera sopra natura, cioè, che natura fare non possa, siccome suscitare il morto, illuminare il cieco, e cotali altre cose. *Serm.* 46. In la terra di Bevagna era una giovinetta cieca... e subito fu illuminata. Similemente fu illuminata col signo della croce un'altra donna... = *Magal. Lett.* (*Mt.*) Vespasiano ravviva la mano arida e illumina il cieco. *E lett.* 11. Vuole illuminare il cieco: non poteva egli dire, vedi; come disse a quell'altro, sii mondo?

4. *Fig.* [T.] *Vang.* L'occhio sincero illumina tutto il corpo.

[T.] *Vang.* Come lucerna, di splendore l'illuminerà.

5. *Trasl. Svelare, Far chiaro, Tor via l'ignoranza col mostrar la verità della cosa. Lab.* 3. (*C*) Della sua luce sì fattamente illumini il mio intelletto, e la mano scrivente regga, che per me quello si scriva,... *Petr. Son.* 4. Venendo in terra a illuminar le carte, Ch'avean molt'anni già celato il vero (*G. C. a dimostrare avverati i vaticinii e i misteri de' libri ispirati*). *Bocc. Lett.* (*Mt.*) Luce che illumina ciascun uomo. *Salvin. Disc.* 1. 101. (*M.*) Venne colla presenza sua il sommo maestro di quella a manifestare gli occulti misteri, a illuminare le nazioni, a donarci l'Evangelio. [T.] *Vang.* Luce vera che illumina ogni uomo che viene nel mondo. *Segner. Crist. Instr.* 3. 218. Iddio ha per costume di portarsi con esso noi nell'illuminarci con la sua grazia, come si porta un maestro nell'addottrinarci. *Vang.* Illuminare que' che seggono in tenebre e in ombre di morte. *La Chiesa.* La grazia dello Spirito illumini i sensi e i cuori nostri.

[T.] Dio v'illumini. *Augurio a chi ha di bisogno di consiglio o di guida, e non si crede che gli uomini possano dargliene.*

6. [T.] *Trasl. Di dottrine o di consiglio che invero dian lume alla mente e all'opere della vita. Anco ass.* Chi vi consiglia bene in cosa importante, v'illumina.

7. *N. pass. Instruirsi, Acquistar conoscenza. Salvin. Disc.* 2. 260. (*M.*) L'ingegno dall'erudita conversazione viene ad affilarsi, ad illuminarsi, a schiarirsi, e ad iscioglere que' dubbii, i quali a distrigare per se medesimo non era bastante.

ILLUMINATÌSSIMO. *Agg. Superl. di* ILLUMINATO. *But. Par.* 3. 1. (*C*) Vedendo che non ritorno alla santa Scrittura, ch'è ardentissima ad investigar la verità ed illuminatissima a cognoscerla. [Camp.] *Serm.* 40. Siando dottissima nelle Scritture de' profeti ed illuminatissima del misterio di Cristo. (*Esempii fig.*)

† **ILLUMINATIVA.** *S. f. Rischiaramento della mente.*

Salvin. Pr. sacr. 336. (*Mt.*) Sale all'illuminativa, e quivi all'unitiva si posa.

ILLUMINATIVO. *Agg. Che ha virtù d'illuminare. But. Purg.* 8. 2 (*C*) La grazia illuminativa informa lo intelletto umano. *E* 22. 1. Quali parole, ovvero sentenzie illuminative, ti stenebraron sì... [Cors.] *S. Ant. Lett.* 38. Sette lucerne illuminative del tempio della santa Chiesa sono le sette parole le quali disse (*Cristo*) in sulla croce.

2. Via illuminativa *dicesi dai Mistici Una delle tre vie conducenti alla perfezion cristiana. Teol. Mist.* (*M.*) Tre sono adunque le vie, le quali menano l'anima all'amor divino,...; la seconda è detta illuminativa, per la quale l'anima, pensando, s'accende alla fiamma dell'amore.

ILLUMINATO. *Part. pass. e Agg. Da* ILLUMINARE. (Fis.) [Gov.] *Che ha ricevuto moto luminoso e lo diffonde.* = *Lib. cur. malatt.* (*C*) È bene tenerle in una stanza bene illuminata dal sole. [Cont.] *Serlio, Arch.* IV. 193. E queste ch'io dico, sendo fatte di chiaro e scuro ne' lor proprii campi ben ombreggiate e illuminate, saranno più lodate da gli intendenti, che s'elle fossero colorite.

[T.] Palazzo, Facciata illuminata, *la notte con lumi, per segno d'allegrezza.* Illuminato a cera, a giorno. — Triangolo illuminato; *quello che usa nelle chiese la settimana santa.*

2. *Fig. Rischiarato dal lume della sapienza, Addottrinato, Erudito. Cas. Oraz. Carl. V.* 132. (*C*) Che si conviene ora di fare a noi, illuminati da Dio stesso, e per la sua divina mano guidati e indirizzati?

E col secondo caso. Vit. S. Franc. 174. (*Mt.*) Illuminato di Spirito Santo... pregò il beato Francesco che lo ricevesse alla sua regola.

3. [Val.] *Dicesi oggi di Chi segue e professa nuove dottrine filosofiche, ed a Chi ha in politica, o crede d'avere gran pratica. Foscol. Lett.* 35. Conoscerete in lui uno dei diplomatici più illuminati d'Europa.

4. [T.] *Per Dotto, Saputo; sa troppo del fr.* Éclairé. *Ma per Veggente, in senso trasl., contr. di Non cieco, si potrà o* Illuminato, *o, come i Tosc. tuttavia,* Alluminato.

5. *A modo di Sost. Contrario di* Cieco. *Franc. Sacch. Nov.* 198. (*C*) Il cieco accecava ora l'illuminato. [Camp.] *S. Greg. Mor.* Appresso da quelli illuminati elli (*G. C.*) fu predicato quasi contro a sua volontade.

6. *Per Parte illuminata. Gal. Sist.* 57. (*Mt.*) Quanto a noi resta della luna privo di lume, tanto alla luna è l'illuminato della terra.

7. (Stor. eccl.) *Nome che davasi anticamente al Catecumeno che aveva ricevuto il battesimo. Quindi fu dato l'istesso nome ad una setta d'eretici che nella Spagna, dove da prima sparse i suoi errori, fu detta degli* Alumbrados, *ed a certi moderni eretici d'Inghilterra.* (*Mt.*)

ILLUMINATORE. *Verb. m. di* ILLUMINARE. *Chi o Che illumina. In Latt.* — *But. Purg.* 22. 1. (*C*) Qual sole, cioè quale illuminatore.

2. *Fig. Ott. Com. Par.* 10. 250. (*C*) Non avari illuminatori in altrui della sapienza immortale. *But. Par.* 3. 1. Quello spendore, e illuminatore della mia mente (*cioè, Beatrice*).

3. *Per Chi illustra, in senso del* § 3 *di* Illustrare. *F. Vill. Vit.* 19. (*M.*) Accorso, chiosatore e illuminatore di ragion civile, nacque di seme rusticano. *In Isid.*

ILLUMINATRICE. *Verb. f. di* ILLUMINATORE. *In Isid.*

2. *E fig. Ott. Com. Par.* 10. 249. (*C*) Ebbero loro studio a sapienza e divina Scrittura, illuminatrice de' cuori de' mortali. *Esp. Vang.* Maria è interpretata illuminatrice, e Giuseppo accrescimento.

ILLUMINAZIONE. *S. f.* [T.] *Nel pr. per lo più L'accendere di molti lumi in un luogo, oltre al solito. In Quintil. e Macr.*

[T.] Illuminazione delle strade della città. — Delle coste, con fanali per i naviganti.

[T.] Illuminazione a olio, a gas. *L'atto del templ. Illuminare, cioè Diffondere lume, direbbesi* Illuminamento, *o altrimenti.*

[Cont.] *G. G. Cand. lun.* III. 198. Sia vero che l'avvicinare o allontanare il corpo tenebroso dal risplendente che illuminar lo dée, faccia maggior o minor illuminazione.

2. *Ass.* [T.] *L'apparato con cui straordinariamente in segno di pubblica festa o d'onore illuminansi di notte le case al difuori, e le piazze e le vie. Anche l'aspetto stesso della città illuminata.* Era una bella illuminazione. — *Quella di Pisa, propriam.* Luminara; *ma altrove, e segnatam. per festa che non ricorra a giorno fisso, non si direbbe così. L'*Illuminazione *d'uno o pochi edifizi non è* Luminara.

3. *L'atto del dare il vedere a chi sia privo della vista, e L'effetto di tale operazione. Omel. S. Greg.* (*C*) Stando, fece il miracolo della illuminazione. *Baldin. Dec.* (*Mt.*) Illuminazione del cieco nato. *Magal. Lett.* 11. Essendo l'illuminazione del cieco cura più ardua della guarigione del febbricitante.

4. [T.] Illuminazione della mente. *Lume che subito e splendido fa cogliere il vero.* = *Coll. SS. Pad.* (*C*) Il savere delle leggi si piglia... per illuminazione.

5. [T.] *In senso relig.* Della mente. *Lume straordinario da Dio.* Illuminazioni interne dello spirito. = *Esp. Salm.* (*C*) Si generano spesse volte tali divine illuminazioni, che fanno dispor l'uomo ad abbandonare il male, e a fare il bene. [Camp.] *Fior. S. Fr.* El ditto Frate Simone avea, in tanta soavità e dolcezza di Spirito Santo, le divine illuminazioni e visitazioni ad amare Iddio, che spesse volte... [Lamb.] *Imit. Crist.* 164. *fine del c.* 48. Diversità dell'intendere la Scrittura secondo l'illuminazione divina in ciascheduno. *V.* ILLUSTRAZIONE, § 2.

6. *Modo prov. Di chi parlando molto, e trattenendosi a dichiarare una cosa, la rende con tante ciarle scomposte più oscura che mai, si dice* E' fa l'illuminazione di prete Cujo, Che con di molti lumi facea bujo.

† ILLUMINOSO. *Agg.* [Camp.] *Luminoso, Splendente. Fior. S. Fr.* È subitamente diventò tutto illuminoso come il sole. *E più oltre:* Quelli che parte ne bevevano e parte ne versavano, diventavano parte illuminosi e parte tenebrosi.

ILLUSINGÀBILE. *Agg. com. Che non si lascia vincere da lusinghe. Non com., ma non senza efficacia. Salvin. Odiss.* 208. (*M.*) Ma a te nel petto è illusingabil mente. Certo tu, Ulisse, sei accorto e destro.

ILLUSIONE. *S. f. Aff. al lat.* Illusio, *che in un senso ha Cic., altri poi nel più aff. al mod. Rappresentamento falso; finto e ingannevole, che viene da errore del senso o dalla propria immaginazione o dall'altrui artifizio.* (*Fanf.*) *Ar. Fur.* 22. 32. (*C*) Che tanti dì l'abbia offuscato quella Illusïon sì l'animo e le ciglia. [T.] Illusione ottica, del senso, de' sensi.

[T.] Oneste illusioni. — Facili alle illusioni. — Non è un'illusione il credere... — Cadono le illusioni. — Disperdere, Dissipare le illusioni. — Fare illusione a se stesso. — Pascersi d'illusioni.

2. *Dicesi dai Teologi delle Apparizioni ingannevoli del demonio, e delle false sue rappresentazioni, col far apparire a' sensi interni o esterni degli oggetti molto diversi da quel che sono. Dial. S. Greg. M.* (*C*) Considerando che questa era illusion del nimico. *Pass.* 348. Si truova, tra l'altre illusioni che 'l diavolo fa, ch'e' mostra di fare apparire i morti. *Cavalc. Frutt. ling. cap.* 6. Nel quale si narrano molte e diverse illusioni, e terribilissime apparizioni che le demonia facevano a' santi Padri. *Coll. SS. Pad.* Di queste maniere d'illusioni è troppo bene dichiarato ne' Proverbii.

3. † *Per Delusione, Derisione. Cavalc. Specch. Cr.* 89. (*M.*) Pare che rappresenti la illusione di Cristo, e faccia beffe di lui. *E* 90. Queste cotali illusioni volle sostener Cristo.

4. (B.A.) [Mil.] *Errore dei sensi che ci dà la percezione degli oggetti altrimenti che non sieno in realtà; o ben anco ci fa prendere l'imagine, vale a dire le apparenze dell'oggetto, per la realtà. Questa seconda specie d'*illusione *è particolarmente quella che può produrre la pittura, ed è quella che ai poco intendenti e semplici sembra il principale od anche l'unico scopo di quest'arte.*

5. (Fis.) [Gov.] *Inganno dei sensi, o falso giudicio che l'uomo trae da impressioni le quali non si fanno nei modi ordinarii.* Ogni senso ha le sue illusioni. — Fu un'illusione degli occhi che fece credere per tanti secoli al moto del cielo e alla immobilità della terra. — Una strana illusione del tatto fa spesso sentire agli amputati i dolori dei membri perduti. — La fantasmagoria, lo stereoscopio, il fantascopio dánno luogo a curiose illusioni della vista.

† ILLUSITORE. *S. m. Illusore. Lat. aureo* Lusitare. *Cavalc. Frutt. Ling.* (*Fanf.*) (*Se non è err.*)

ILLUSO. *Part. pass. e Agg. Da* ILLUDERE. *Ineluso. Aureo lat. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Questo povero illuso, non volea prestar fede alle parole del Santo.

[T.] Illuso, *nel senso più com. Chi s'illude, o, se per opera d'altri, non senza colpa propria.* — *Sost.* Gl'illusi.

2. *Per Ingannato da illusione, e falso rappresentamento.* [Camp.] *Boez. Com.* 1. Tanto la mente si chiama illusa, quanto la ragione èe occupata per lo difetto della fantasia, como èe in li frenetici. = *Segner. Incred.* 2. 25. 10. (*M.*) Egli fu piuttosto un vero illuso, un vero idolatra, un ministro dell'Anticristo.

ILLUSORE. *Verb. m. di* ILLUDERE. *Chi o Che illude, inganna o deride. In Tert. e nella Volg.* — *Cavalc. Frutt. ling.* 155. (*M.*) Nelli suoi detti (*Cristo*) ebbe contradditori, nelli fatti osservatori, nelli tormenti illusori, e nella morte esprobatori. *Segner. Mann. Apr.* 6. 2. (*C*) Alcuni sono illusori di se medesimi, altri illusori del prossimo, altri illusori di Dio. [T.] *Ivi:* Nel Cristianesimo sono oggidì gl'illusori moltiplicati a sì alto grado, che puoi tu ancora giustamente temere di essere in questo numero.

[T.] *Nel senso d'Illusione non maliziosa e meno dannosa, cadrebbe piuttosto* Illuditore. — Aspetto illuditore de' sensi. *Meglio nel fem.* Apparenza illuditrice. — *È meno che* Ingannatore, Ingannatrice.

ILLUSORIAMENTE. [T.] *Avv. Da* ILLUSORIO. [T.] Illusoriamente lusingare.

ILLUSÒRIO. [T.] *Agg. Che ha per fine e per effetto d'illudere la mente o l'anima. Sempre senso spirit. e di biasimo. E in Ambr.* [T.] Speranze, Promesse, Guarentigie, Condizioni illusorie.

ILLUSTRAMENTO. [T.] *S. m. Atto dell'illustrare o dell'essere illustrato, non Opera e Effetto dell'illustrare, che è signif. da* Illustrazione, *voce più com. E in Quintil. Ma, segnatam. del lume spirit., può usarsi con proprietà.* = *Cr. Agric.* 2. 23. 8. (*Fanf.*)

ILLUSTRANTE. [T.] *Part. pres. d'*ILLUSTRARE.

ILLUSTRARE. [T.] *V. a. Rischiarare in modo notabilmente luminoso. È dunque più di* Rischiarare *e anco d'*Illuminare. *Aureo lat.*

Senso corp. [T.] *Cic.* Il sole illustra ed empie di sua luce ogni cosa. = *Espos. Salm.* 57. (*C*) Questo sole visibile illustra e illumina la terra. *Gal. Op. Lett.* 6. 154. (*Man.*) Il sole molto splendidamente illustra Marte vicino. *Segner. Pred.* 10. 4. (*C*) Lo vedrete (*il sole*) nella quarta sfera, perchè... riparta a tutti egualmente la sua potenza, ed illustri in modo la terra, che nè, troppo vicina, la risolva tutta in cenere, nè, troppo lungi, la lasci tutta agghiacciata. *Tass. Ger.* 17. 51. (*Man.*) Ed ecco di lontano agli occhi loro Un non so che di luminoso appare, Che, con raggi d'argento e lampi d'oro, La notte illustra e fa l'ombre più rare.

[Cont.] *Render più lucido, lustro. Agr. Geol. Min. Metall.* 304. A questi (*crisoliti*) anticamente gli artefici per illustrarli ponevano di sotto alcune sottilissime sfoglie di oricalco; ora ve le sogliono porre risplendenti quasi del medesimo colore della gemma.

2. *Senso spirit. D.* 3. 4. (*C*) Io veggio ben che giammai non si sazia Nostro 'ntelletto se 'l Ver non lo illustra Di fuor dal qual nessun Vero si spazia. *But.* Se la verità non lo illumina e dichiara. (*Parole più deboli che quella di D.*) [Camp.] *D.* 3. 18. Illustrami (*o diva ispiratrice*) Di te sì che... Paia tua possa in questi versi brevi. [T.] *E* 7. *in latino che, tradotto, suona:* Santo Dio, che sopraillustri della chiarezza tua queste fiamme felici (*anime beate*). *Quello del Salm.*, Illustra faciem tuam super servum tuum, *recasi a questo senso, e dipinge lo speciale rivelarsi della divina verità all'anima contemplante.*

3. *Senso più espressam. intell.* (*Rosm.*) La percezione intellettuale racchiude bensì l'idea d'una cosa, ma ad un tempo la determina a un individuo attualmente sentito: quell'idea, applicata a quel sentito, è ciò che lo illustra, ciò che fa percepire in esso un ente, che poi dicesi corpo. *E:* L'aggiunta, che la nostra intelligenza al sentito fa, dell'idea dell'essere con che esso diviene ente, si può chiamare molto ragionevolmente illustrarlo; perchè solo per questa giunta e' si fa intelligibile, che è quanto dire lucido all'intelletto.

[T.] *Cic.* Illustrare la verità. *E:* Illustrare il diritto oscuro e ignoto. — Illustrare la questione.

[T.] *Cic.* Illustrare con scritti latini l'antica filosofia da Socrate nata.

[T.] Illustrare il passato con storici schiarimenti.

4. [T.] Illustrare con dichiarazioni più o men brevi

le idee e le parole proprie o altrui. C'è degli illustratori che abbuiano. = *Red. Lett.* 2. 22. (*Gh.*) Due poeti, de' migliori della Grecia, i quali con note, forse non disprezzabili, ho cercato d'illustrare, a fine di farli vedere una volta al mondo.

5. [T.] Illustrare dipinti, o altre opere d'arte con dichiarazioni in parole. *Oggidì* Illustransi con vignette e figurine, giornali e romanzi. *Quel che sarebbesi detto* Fregiare, Ornare, *e sim.*

6. [T.] *Cic.* Le locuzioni traslate illustrano il dire a guisa di stelle.

7. *Di fama.* [T.] *Cic.* I suoi versi illustrano non solamente Lucullo, ma il nome romano altresì. *Luccejo:* Illustrare con lodi.

[T.] *Quintil.* I sommi ingegni che illustrano il foro.

8. *Fama più alta, in senso civ. e mor. Tass. Ger.* 19. 22. (*Man.*) L'ore della morte omai vicine Volse illustrar con generoso fine. [T.] Illustrare colla corona del martirio. — Illustrare di virtù. — Illustrare la patria. Illustrò la sua Chiesa con la carità. Vittorie che hanno illustrato il suo tempo. Illustrò il secolo.

9. *Quasi antifr. Tac. Dav. Stor.* 3. 320. (*C*) Tradì Galba, fu fedele a Vitellio; e la fellonia degli altri lui illustrò. *Petr. Cap.* 9. E l'altrui vizio Illustra lor; chè nulla meglio scuopre Contrarii duo, che un piccolo interstizio. [T.] *Cic.* L'ingiustizia degli uomini illustrerà, credimi, la tua dignità.

10. *Per abus. Red. Lett. Fam.* 3. 291. (*Man.*) Ma che diss'io *oscuro*, mentre viene illustrato dai favori di V. S. Ill.?

[T.] *Staz.* Illustrate di vostra ospitalità casa mia. *Questo potrebb'essere e di cerimonia quasi iron., e preghiera d'onore.*

11. *La pers. di sè.* [T.] Illustrare il proprio nome.

Rifl. [T.] *Nep. di Temist.* S'illustrò in breve tempo. = *Tac. Dav. Stor.* 2. 284. (*Man.*) Cecina, nome nuovo, tirato su ora in Senato, si volle illustrare col farsi gran nimici.

ILLUSTRATIVO. [T.] *Agg. Che vale o tende a illustrare.* [T.] Figure, Tavole illustrative, *d'un libro, d'una dimostrazione.* Note illustrative del testo. Edizione con note illustrative. Lettera illustrativa.

ILLUSTRATO *e* † **ALLUSTRATO.** [T.] *Part. pass. d'*ILLUSTRARE.

Nel senso del § 1 *del v.* [T.] *Vit. SS. Pad.* 2. 152. Allustrati dal sole della giustizia. (*Qui fig.; ma recasi al pr.*)

2. *Più espressam. fig. Senso spirit.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 12. 6. 2. Il che, quantunque da noi appena con parole si possa esprimere, tuttavia si può intendere col pensiero dalla fede illustrato. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 6. Illustrato da lume celeste.

3. *Fatto illustre di fama.* [T.] *Plin.* Padus poena Phaethontis illustratus. — Più sono oggidì gli uomini illustrati dalla carcere, che le carceri illustrate dagli uomini. *Cic.* Genere di stile non abbastanza illustrato da scrittori latini.

4. *Senso intell.* [T.] Verona illustrata, del Maffei. Il Maffei nella sua Verona illustrata. Firenze illustrata dal Del Migliore. — Antichi illustrati da comentatori. Comentatore illustrato dalla oscurità delle note.

[T.] *Ai Fr.* Romanzi illustrati, *o altro libro o giornale, vale Accompagnato da figure che illustrano il testo, e lo fanno accettabile, come le figurine a' cambini. Gl'It. ripetono, al solito.*

ILLUSTRATORE. [T.] *S. m. verb. d'*ILLUSTRARE. *È in Latt., ma doveva essere più ant.* [T.] *Latt.* Dio, fonte della luce e illustratore degli enti. [Cors.] *S. Agost. C. D.* 8. 5. Illustrator della veritade (*Dio*), e della beatitudine largitore.

2. *Senso intell.* [T.] Illustratore di monumenti.

3. *Del lustro umano, quanto a fama e decoro.* [T.] *Iscr. lat.* Illustratore della sua prosapia.

ILLUSTRATRICE. [T.] *S. f. d'*ILLUSTRATORE, *e come Agg. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 112. (*C*) Illustratrice pienissima (*di passi d'autore*). *Qui nel senso intell. D'altri, V.* ILLUSTRATORE *e* ILLUSTRARE. *Ma il voc. ha suono duro.*

ILLUSTRAZIONE. [T.] *S. f. Azione, Opera, Effetto dell'illustrare. V. anche* ILLUSTRAMENTO.

Senso corp. [T.] *Cic.* Del sole. = *Pallav. Stil.* 158. (*Man.*) S'io vorrò dir che si fece giorno, potrò dichiararlo o con l'illustrazione dell'orizzonte o col canto degli uccelli.

2. *Senso spirit., intell. insieme e mor.* [T.] *Ps.* O Dio, che i cuori de' Fedeli avete coll'illustrazione del S. Spirito ammaestrati. *Verecund.* Delle sue illustrazioni Dio c'illustrò. = *Segner. Mann. Magg.* 2. 5. (*Man.*) È un mantenimento di quelle illustrazioni e di quegli impulsi che da principio il Signore ti diede. [T.] *È altrove:* Quantunque Dio da sè solo possa nelle anime semplici supplire ad ogni illustrazione esteriore che loro manchi, con la sua pura illuminazione interiore, contuttociò (di legge almeno ordinaria) non lo vuol fare... Mercecchè Dio, tanto soave in ogni sua opera, quanto forte, vuole che la sua religione non sia credibile solo per fede divina a tutte le genti, ma ancora per fede umana. — Illuminazione *è dunque più.* Illustrazioni *si dicono talvolta eziandio le divine; nelle* Illustrazioni *la Grazia rischiara la vista dello stato presente e passato dell'anima; le* Illuminazioni *si spandono anche al futuro. Quella de' Beati è* Illuminazione, *non semplice* Illustrazione. — *V. anche* ILLUMINAZIONE, § 5.

3. *Senso meramente intell.* [T.] Illustrazione dell'intelligenza. = *Nel seg. concerne la pers. Esp. Salm.* 2. (*C*) A maggior, adunque, illustrazione, e intendimento di coloro, che nella presente sposizione vorranno vacare.

4. *Senso letter.* [T.] *Magal. Lett. fam.* 1. 1. Intesi... alcune illustrazioni di questo autore sopra qualche concetto platonico di quelle proposizioni che si leggono così oscuramente adombrate nel dialogo del Timeo. — Le illustrazioni apposte agli scrittori, diffondono o promettono diffondere sulle parole di quelli tanto lume quanto giovi ad intenderle e a compiacervisi. Illustrazione d'un testo in altra lingua. *D'ordin. son più che le* Note. — Illustrazioni filologiche, storiche, scientifiche.

5. *Incisioni in rame o in legno, che adornano libri o giornali, e dichiarano, o fanno le viste di voler dichiarare, le cose ivi dette. — Fregio in colori, che rende preziosi gli ant. Ms.*

6. [T.] Illustrazione, *pregio dello stile, che nota Quintil. in Cic., e lo dichiara con* Enargia, *altro da* Energia: *direbbesi ora* Splendore; *ma con efficacia.*

7. † † [T.] *Del nome della pers. o della fam., quant'è a fama e a decoro. Certi Italiani con gallicismo che anco in quella lingua ha del barbaro, chiamano* Illustrazioni *gli uomini illustri, o che recitano da illustri sulla scena del mondo.*

ILLUSTRE *e* † **ILLUSTRO.** [T.] *Agg. Che ha e dà luce molta. Aureo lat.; agl'It. quasi sempre fig.: ma anche nel corp. Gal. Op. Lett.* 7. 299. (*Man.*) Che il reflesso del lume terrestre sopra la luna sia più illustre di quello che la terra riceve dalla luna.

2. *Di fama, in senso specialm. intell.* [T.] *Giambull. St.* XI. Illustre ingegno. = *Zenon. Piet. Font.* 39. (*Man.*) Lo qual sì illustro fu... In nella poesia, che la corona... tenne. [T.] *Gell.* Voi tra' filosofi de' più illustri. — Medico. — Nell'arte.

[T.] Illustre Ateneo. — Scuola. Società.

3. *Di fama mor. e civ.* [T.] Illustre per dottrina e santità. — *Un Lat.* Il nome di Temistocle è più illustre di quel di Solone. = *Vit. Plut. Cic.* 17. (*Man.*) Seguita il libro delli gesti e memorabili fatti di Cicerone, barone illustro di Roma. *Cas. Uf. Com.* 109. (*C*) Valorosi e illustri cittadini. [T.] *D.* 3. 15. Illustri cittadini. — Città. — Nazione.

4. *Uso stor.* [T.] *Tit. d'onore, che, dal tempo di Diocleziano in poi, davasi a certe più cospicue famiglie. Tali i Consoli, i Patrizi, i Prefetti, i Comandanti in capo, i sette Ministri del Palazzo. Nel* V *sec. presero tit. d'*Illustri *i Prefetti di Roma, i Capi della milizia, i Consoli, gli stessi Imperatori, e i Re soggetti all'Impero. Poi, soli i Conti e i Patrizi. Isid.* I Senatori in più alto grado dicevansi illustri, nel mezzano, spettabili, chiarissimi nell'infimo. — Illustratus, *S. m., Dignità di coloro che in Roma avevano titolo d'*Illustri. *Docum. del tempo di Teodosio:* Anicio Acilio Glabrione, uomo chiarissimo e illustre. — Exillustris, *Chi era stato Senatore dell'ordine supremo. Cassiod.* L'avo di Cassiodoro, avente l'onore dell'illustrissimato, il qual non si poteva alla sua prosapia negare. — Illustre Magnificenza, *Tit. che i re Goti davano a' primi tra' loro ufficiali.* — Uomo illustre, *Tit. de' re di Francia insino a Carlomagno.*

Usi più mod. Cr. tit. (*C*) All'Eccellentissimo Principe messer Carlo Secondo, per la Dio grazia, re illustre di Cicilia e Gerusalemme. *Varch. in Bemb. Op.* 10. 10. (*Gh.*) Firenze istessa dée riconoscerla tutta (*l'eccellenza delle armi e delle lettere*), e saperne il buon grado, alla non meno oggidì illustre che nobile e fortunata Casa vostra. [B.] *Ar. Fur.* 3. 2. Signori. *E* 3. 40. Principi. *E* 41. 3. Estensi. *E* 44. 10. Progenie. *E* 13. 57. Case. *E* 17. 84. Famiglie. — Illustre prelato.

5. *A modo di sost., sovente con senso di dispr. Tass. Am. att.* 1. *Cor.* (*C*) Vattene e turba il sonno Agl'illustri e potenti. *Ang. Metam.* 11. 250. Questi avea le città tutte in dispregio, Lo splendor degl'illustri e della Corte. [Par.] *Ser Poi, Lett. al Petr.* Per la qual cosa, non avendovi molto spaccio gl'illustri in parole, non se ne faceva allotta quella grande incetta a credenza. [T.] *Liv.* Illustre, *d'una meretrice; com'altri* Nobile scortum.

6. *Di cose, ma in rispetto a pers.* [T.] Nobiltà *Ces.* Nato d'illustre origine. [B.] *Ar. Fur.* 31. 31. Seme.

[T.] Quella mano illustre, *intendendo la stessa pers., in quanto scrisse, largì, sovvenne, operò.*

7. *Di cose, in senso mor. e soc.* [B.] *Ar. Fur.* 13. 59. Opere. [T.] *Cic.* Fatto. [B.] *Ar. Fur.* 32. 28. Virtù. [T.] Illustre martirio. Illustre palma del martirio. — Illustri vittorie de' martiri. — Vita. — Fine.

[T.] Illustre età, tempo, secolo.

8. *Di cose, in senso soc., civ. e polit.* [T.] *Nep.* Battaglia. *Sansov. Conc. Polit.* Vittoria in guerra... illustre, nel mezzo a tanti pericoli, non altrimenti che l'oro nel mezzo delle ardenti fiamme del fuoco.

[T.] Carica. *Nep.* Le legazioni più illustri Dione esercitava.

[T.] *Cic.* Favore.

[T.] Il più illustre titolo di lode in sua vita è la sventura sua stessa. — Sventure illustri.

9. *Senso intell.: delle cose.* [T.] Prove illustri, *che luminosamente dichiarano.* (*Rosm.*) L'analisi, bene adoprata, è che rende così illustre la dottrina de' savi.

[T.] *Cic.* Illustre è il dire, se le parole elette a decoro, e figurate, e che ritraggano vivamente le cose. *E:* Il dire lucido è men che l'illustre. Per quello intendiamo le cose, in questo ci par di vederle. — Volgare illustre *chiama Dante quel che* Aulico *altresì e* Cortigiano, *eletto con dignità e affinato dall'arte: dello stile piuttosto intendendo che della lingua.* = *Salvin. Annot. Mur.* 2. 84. (*Man.*) Quantunque egli l'abbia intitolata *Commedia*, per potere per avventura usare stile e parole non illustri, nè proprie del tragico; che perciò il poema di Virgilio egli chiama Tragedia per lo stile illustre.

[T.] Illustri monumenti. Illustri opere d'arte.

[T.] Illustre penna, pennello, *anche intendendo lo stesso scrittore e l'artista.*

10. *Usi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] *Sen.* Esempi. — Benemerenza. — Lasciò illustri testimonianze della sua fede, del valor suo, della mente.

[T.] Nomi illustri. = *Petr. Son.* 113. (*C*) Ponmi con fama oscura o con illustre, Sarò qual fui. [T.] Illustri memorie. — *Nominata la pers., soggiungesi* D'illustre memoria, *come* Di benedetta, *e sim. E siccome* La buona memoria del tale, *potrebbesi* L'illustre memoria del...; *o in modo più eletto, e forse più chiaro:* Il..., illustre memoria.

[T.] Illustre consesso. — *Cic.* Difendere causa illustre.

[T.] *D.* 3. 22. Illustri spiriti. *Virg.* Illustri anime.

[B.] *Ar. Fur.* 27. 131. Uomo. *E* 46. 91. Giovane. [T.] *Val. Mass.* Uomo. — Esule illustre. Illustre ospite. Illustre infermo. *Questi due ult., sovente di cerimonia; ma più serio che l'*Ospite, *l'*Infermo augusto.

[T.] Vite degli uomini illustri. — Vite illustri, *Non le scritte, ma le vissute.* Non tutte le vite illustri hanno luogo tra quelle degli uomini illustri. Nè di tutti gli uomini illustri di cui fu scritta la Vita, è veramente illustre la vita. — C'è degli illustri scellerati, degl'illustri imbecilli. — Ritratti degli uomini illustri. *Ò, sost.*, Vite, Ritratti d'Illustri. — Illustre *dice d'ordin. riputazione meritata e splendida e più diffusa che* Chiaro. *Anche* Celebre *è meno d'*Illustre. Famoso *può avere senso d'iron., o di biasimo acre.*

ILLUSTREMENTE. [T.] *Avv. Da* ILLUSTRE. *Cic. ha il comparat.* Illustrius *avv.* — *Senso corp. Gal. Op. Lett.* 6. 152. (*Man.*) Di mano in mano che si trovano più vicini a noi o al sole (*i pianeti*), ricevono maggiore splendore, e più illustremente ce lo riverberano.

2. *Senso intell. Tac. Dav. Perd. eloq.* 422. (*C*)

Cresce con (*la*) larghezza delle cose la forza dell'ingegno, nè può chiaramente e illustremente parlare chi simile materia non ha. — *Può comportare altri sensi* d'Illustre (*V.*); *ma è men com. del sup.* Illustrissimamente.

† **ILLUSTREZZA.** [T.] *S. f. Astr.* d'ILLUSTRE. *Dial. Nobil.* 2. 114. (*C*) Siccome è un sol principio dell'essere..., così fra gli uomini sia un sol principe principio dell'illustrezza, da cui dipenda quella di ciascun altro.

ILLUSTRISSIMAMENTE. [T.] *Avv. Sup.* d'ILLUSTREMENTE. *Gell.* Illustrissime.

Senso intell. Dav. Scism. 46. (*C*) Contro agli eretici illustrissimamente scrisse e predicò. — *Men com. in questo che nel senso di fama e decoro.*

ILLUSTRISSIMATO. [T.] *S. m. T. stor. Dignità e Titolo d'Illustrissimo nell'imp. rom. V.* ILLUSTRE, § 4.

ILLUSTRÌSSIMO. [T.] *Agg. Sup.* d'ILLUSTRE. *E in Nep.* — *Ott. Com. Inf.* 4. 52. (*C*) Tales (*Talete*), l'uno di quelli sette che furono appellati Savii, famosissimi ed illustrissimi.

2. *Più com. come titolo. Fir. Disc. an.* 11. (*C*) Rispose subito il filosofo e disse: Illustrissimo principe... (*certi filosofi, per lustrare, lustrano*). [T.] *Cecch. Comm. Ded.* All'illustrissimo... signor Cosimo de' Medici. = *Gal. Sagg.* 271. (*C*) Io non ho mai potuto intendere, illustrissimo signore, onde sia nato... [T.] V. S. illustrissima. *Ognun sa che suol darsi anco ai non illustri. V. anche* ILLUSTRE, § 4.

3. *Sost.* [T.] *Lett. del* 500. Lo introdussi dal Reverendissimo e Illustrissimo nostro. — *I campagnuoli al padrone dànno dell'*Illustrissimo, *mozzando il titolo; e certi fattori dimezzano col titolo altre cose:* Lustrissimo sì. — Un illustrissimo, *per cel., un Gentiluomo; in Venezia è maschera di carnevale.* Oramai un letterato o filosofo, oltre che Chiarissimo, risica d'essere un Illustrissimo.

† **ILLUSTRO.** [T.] *Illustre* (*V.*). *Vit. Plut. Cic.* 17. (*Man.*) *Zenon. Piet. Font.* 39.

† **ILLUTARE.** *V. a. Unger di luto. Lat. aureo* Lutare. *V.* ILLUTATO. *Rob.* (*Mt.*)

† **ILLUTATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ILLUTARE. *Matt.* 1. 57. (*Mt.*) Mettonla alcuni altri in un vaso di terra bene illutato, e poscia lo pongono a calcinare nella fornace.

ILLÙVIE. *S. f. Aff. al lat. aureo* Illuvies. *Sporcizia, Sudiciume.* (*Fanf.*) *Cocch. Vit. Pit.* (*Mt.*) Pieni d'imaginazioni idolatre e di superstiziose astinenze, d'ignoranza e d'illuvie, meritamente furono esposti al ludibrio degli uomini.

2. [T.] *Taluno piuttosto l'usò in senso aff. a* Colluvie (*V.*), *cioè Abbondanza di pers. e cose immonde e moleste.* — *V.* ILLUVIONE.

ILLUVIONE. *S. f. Escrescenza d'acqua, Inondazione.* Aluvio, onis, *in un senso, lat. aureo; in altro, Apul. e la Volg.* — *Bemb. Stor.* 9. 139. (*M.*) Il fiume stesso, che così alto era divenuto, con la sua medesima illuvione ed il bastione e l'armata secura da' nimici in un punto fatta avrebbe.

2. *E per simil. Segr. Fior. pr.* 26. (*M.*) Nè posso esprimere con quale amore ei fosse ricevuto in tutte quelle province, che hanno patito per queste illuvioni esterne, con qual sete di vendetta, con che ostinata fede, con che pietà, con che lacrime.

IL MANCO. *Posto avverb. vale Almanco. Non com. Borgh. Orig. Fir.* 174. (*M.*) Da CCC anni il manco vi fu ritta una croce sopra una colonna.

IL MENO. *Posto avverb. vale Almeno. Guitt. Lett.* 9. 25. (*M.*) Sono due cose il meno che considerare dovete e provvedere. *Lasc. Parent.* 3. 7. Il meno di due o tre disegni che io sperava di colorire, ne colorirò pure uno.

2. *Dicesi anche per più forza* Il meno meno, *come Almeno almeno. Salvin. Cas.* 85. (*Mt.*) A tempo di quella battaglia, si troverà d'anni il meno meno quarantadue, poichè tanti si contano fino al secondo anno della Olimpiade...

ILO. *S. m.* (Bot.) [D. Pont.] *Sorta di Cicatrice che corrisponde al punto in cui il cordone ombelicale proveniente dalla placenta trapassa la tonaca esterna del seme. Tuttavolta che in questo punto medesimo attraversa anche la seconda membrana, i due fori si confondono in un solo. Al contrario quando scorre fra l'una e l'altra per un tratto più o meno lungo prima di penetrare dentro alla cavità, il foro esterno, detto propriamente* ilo *o* ombellico, *viene a trovarsi più o meno slontanato dall'interno, ossia dalla* Calaza. *La prima disposizione è propria degli ovoli diritti, la seconda appartiene agli ovoli incurvati o rovesciati.*

ILOTA e **ILOTO** *S. m. e* **ILOTA** *S. f.* [T.] *Nell'orig. Persona vinta in guerra, e costretta a servire più o men duramente. Altri vuole che il nome venisse da* Helo, *città di Laconia, ora* Tsylì, *che due volte insorse contro Sparta, e da ultimo oppressi, se ne fece un nome com., appunto come* Schiavi *da* Slavi. — Elote *era anche soprannome di Cerere, il cui tempio era vicino ad Helo. Ma altri lo deriva dal v. gr.* Εἰλέω *che vale Prendere.*

2. [T.] Ilota *oggidì, Chiunque è soggetto a dura potestà, dalla quale non si può liberare.*

[T.] *Gr. femm., e così pur troppo potrebbesi anco in it.* Una Ilota. *E a modo d'Agg.* Gente, Progenie ilota. — Ilotie *ha il Montesquieu; voce gr. pretta: e meglio sarebbe anco in it.* Ilotía *che* Ilotismo. Gli Iloti non erano, come i Paria indiani, tenuti per una schiatta inferiore; ma già è dottrina d'Aristotele che ci sia delle schiatte e degli uomini nati a servire.

3. *Anco fuor del senso polit. e civ., e per iperb., diciamo* [T.] Tenere altri come un Ilota, *Troppo dipendente, impotente, avvilito.*

4. [T.] *E siccome* Cattivo *venne a denotare Tristo, e* Triste e Tristo *si confusero tristamente, e la disgrazia fu colpa; così* Ilota *talvolta significa Uomo che giace nell'abiezione e nell'ignoranza, da cui pur si potrebbe rilevare, volendo.*

ILOTIA. [T.] *S. f. V.* ILOTA, § 2.

IL PERCHÈ. *Posto avverb. vale Perchè, Per la qual cosa. Bocc. Nov.* 17. 26. (*C*) Il perchè, avendo a' trapassati mali alcun rispetto la donna... *E nov.* 30. 2. Il perchè comprender si può alla sua potenzia esser ogni cosa suggetta. *M. V.* 8. 99. Il perchè i villani, impauriti e inviliti, lasciarono i passi. *E* 11. 20. Il perchè quelli d'entro, inviliti..., si gittarono per uno dirupato. *Sen. Declam.* Il perchè io giudico che tu se' adultera. *Fr. Giord. Pred. R.* Non bisogna operarlo; il perchè sovrasta a tempo il gastigo. *Cron. Morell.* 303. Il perchè e' s'arrenderono piuttosto al consiglio del Duca. *E* 304. Il perchè e' ritornò alla divozione del Comune.

2. *Talora riferendosi a nome precedente, vale Per lo quale, o Per la quale. Vit. S. Gir.* 95. (*M.*) Come sai, innocenti siamo di questo maleficio, il perchè noi siamo condannati a questa morte. *Vit. SS. Pad.* 2. 176. Dimandollo della cagione, il perchè non poteva tornare.

† **IMAGE.** [T.] *S. f. Imagine* (*V.*). *Non dal fr.* Image, *ma sull'anal. di* Compage (*D.* 3. 13.). Compago, aginis; Imago, aginis.

† *Senso che tiene del corp. D. Purg.* 25. (*C*) [T.] *E* 3. 13. *E* 19.

† *Senso aff. a Esemplare. D. Par.* 2. (*C*)

† *Senso di somiglianza intell. Ar. Fur.* 13. 30. (*C*)

IMÀGINE *e suoi derivati.* [T.] *V.* IMMAGINE *cogli anal. Anco la pronunzia fiorentina, secondo l'etim., fa sentire una* M *sola in* Imagine, *ma due negli altri voc. Non essendo, però, neanco ai Fiorentini inusit. dire* Immagine, *a questo, per l'uniformità, gioverebbe attenersi.*

† **IMAGO.** [T.] *S. f. Imagine* (*V.*). *Desin. del nominat. lat.*

† *Forma in gen.* [T.] *D.* 3. 20. = *E* 33. (*C*) *Petr. Canz.* 4. 8. [B.] *Ar. Fur.* 27. 21. = *Tass. Rin.* 9. (*C*)

† *Dell'ombra di defunto. Car. En.* 1. 569. (*C*) *E* 4. 532.

† *Forma imitata dall'arte. D. Inf.* 20. (*C*) [B.] *Ar. Fur.* 22. 23.

† *Del suono. Menz. Op.* 1. 67. (*Gh.*) *E* 2. 295.

IMAMO. [T.] *V.* IMANO.

IMANATO. [T.] *S. m. Uffizio dell'imano; e Tempo del suo uffizio; e Luogo di sua residenza.*

Paese soggetto a un imano (*V.*, § 5). [T.] L'imanato di Mascate.

IMANO. [T.] *S. m. Dottore della legge maomettana. Molti gli* imani, *e distinti in sette ordini.* I quattro imani, *ass., I primi fondatori de' quattro riti ortodossi dell'Islamismo, e i quattro riti s'intitolano da loro. Avrebbesi a dire* Imamo, *co' suoi deriv.; giacchè* Imam *suona Fede propriam.*

2. [T.] *Quasi Curato d'una moschea.*

3. [T.] *Tit. del Sultano, come pontefice supremo del culto.* Emiro o Sultano *è il tit. del temporale,* Imano *dello spirituale.* Califfo, *de' due commisti.*

4. [T.] *Tit. che hanno parecchie delle signorie indipendenti del Jemen, come* Imano di Mascate, di Sana.

† **IMANTOPO.** *S. m.* (Ornit.) *Uccello acquatico, co' piedi fessi e rossi, che abita lungo il Nilo.* (*Fanf.*) Himantopus, odis, *in Plin., altri legge* Haematopus, *meglio da* Αἷμα.

† **IMANTOPODE.** *S. m. Imantopo* (*V.*). *Accad. Aldean. Rim.* 103. (*Fanf.*) L'imantopode, strano augel nilotico. *Altro senso* d'Imantopode *nel Less. lat.*

IMBACARE. *V. a. Essere cagione che o la carne salata o legumi, o sim., empiansi di bachi.* (*Fanf.*) *Magaz. Cultiv. tos.* 9. (*Gh.*) Se ne faccia (*della carne porcina salata*) suola in un cassone, tramezzandola d'alloro o mortella, ed ogni quindici giorni riveggendola dalle marmegge (*cioè, da' bachi che si generano nelle carni secche*) che la imbacano di quelli vermini bianchi chiamati salterelli.

2. *N. ass.* [Tig.] *Esser guasto da' bachi.* La farina, non ben custodita, imbaca. Il cacio imbaca. = *Lastr. Agric.* 3. 232. (*Gh.*) Anche tra queste (*sorte di ciliege*) una gran porzione imbaca,... Le duracini, le moscadelle e le lustrine, come di pasta più soda, è più raro che imbachino.

In Fir. il più com. è Bacare. *Nell'att. prescelierebbesi* Imbacare, *e quando trattisi, non d'una frutta sola, ma di molte insieme,* Imbachire.

IMBACATO. *Part. pass.* d'IMBACARE (*V.*), *e come Agg.*

IMBACATURA. *S. f. Lo imbacare, Il bacare, L'empiersi di bachi, e Lo stato della cosa imbacata. Lastr. Agric.* 1. 140. (*Gh.*) Bisogna ancora che nel tempo stesso che si pensa ad impedire l'imbacatura (*del grano*), non si accresca il riscaldamento e la fermentazione.

† **IMBACCARE.** [T.] *V. rifl. Coniato per cel. Empiersi di Bacco, di vino; Fare sè quasi un Bacco. Fortig. Ricciard.* 28. 95. (*Mt.*) Ma tiene in mano tuttavia il barile, E, lei guardando, Amore il cor gl'intacca, E dice... E mal fa chi s'imbromia e chi s'imbacca, Sprezzando una sembianza sì gentile Com'è la tua. [T.] *Cic.* Inter sobrios bacchari. *Arevano anco* Debacchor, Perbacchor, Ebacchor, *Lamprid., dubbio. Curz.* Bacchabundus. *Apul.* Bacchatio. *Isid.* Bacchia o Baccea, *Vaso di vino, poi d'acqua.* — *Nei deriv. da* Bacco, *V. vocaboli con migliore analogia derivati.*

IMBACCHETTONIRE. [T.] *V. n. Divenir bacchettone* (*V.*), *o Tendere a divenire.* [T.] Imbacchettonisce cogli anni, non però che diventi migliore.

2. *Att.* [T.] Le umiliazioni l'hanno imbacchettonito, non insegnatogli l'umiltà vera e la divozione di cuore.

3. *Per estens. V. il part.*

IMBACCHETTONITO. [T.] *Part. pass.* d'IMBACCHETTONIRE *n. e att.* (*V.*).

2. *Per estens. fam. Magal. Operett. var.* 259. (*Man.*) Plinio, di sua natura tutto curiosità e delicatezza, ciò non può negarsi; ma irruvidito e imbacchettonito a segno dalla filosofia, da ridursi a far gala d'inveire eternamente contro il lusso.

IMBACHIRE. [T.] *V. n. ass. Di frutte che vengono meno alla piena maturità, altrove corrottamente* Invacchire. [T.] La caldura dell'ottobre congiunta al soverchio umidore fa imbachire le castagne. *V. anco* IMBACARE.

IMBACHITO. [T.] *Part. pass.* d'IMBACHIRE. *E come Agg.*

IMBACUCCARE. *V. a. Mettere altrui il bacucco* (*V.*). *Salv. Spin.* 4. 8. (*C*) Imbacuccatelo. *Malm.* 11. 22. E all'improvviso Per dalle schiene gl'imbacucca il viso.

2. *Ricoprire rinvoltando, o c'entri tutta la testa, o sia gran parte della pers. più o meno turata e difesa. Bern. Orl.* 1. 3. 81. (*C*) Che nol conosce, perch'è imbacuccato. *Alleg.* 292. Perchè ella v'è imbacuccata, quasi in un'ombra, rinvolta nel rozzo oppur sudicio lenzuolo dell'apparenza. (*Qui fig.*)

3. *E N. pass. Nascondersi il capo nel bacucco. Malm.* 6. 74. (*C*) Ed ecco appunto i diavoli co lucchi; Però lascia ch'io corra, e m'imbacucchi. *Red. Ditir.* 38. (*Mt.*) Come ognor vi s'imbacucca Dalla linda sua perucca Per infino a tutti i piedi Il segaligno e freddoloso Redi. *Anco nel senso del* § 2.

IMBACUCCATO. *Part. pass. e Agg. Da* IMBACUCCARE. *Buon. Fier.* 4. 1. 2. (*C*) Che questa imbacuccata e questi strani Arzigogol' proïbiti ti spronano Verso Livorno senza alcun ritegno. *E* 4. 3. 3. Ma guarda qua che turba Di gente è questa, imbacuccata. *Malm.* 12. 12. Un altro, imbacuccato stretto stretto, Va solo, e spesso spesso si trattiene.

2. *Trasl. Alleg.* 119. (*C*) Dove cantando un vago miserere, Imbacuccate strascinan le voglie, Che spesso hanno apparenza di sapere.

IMBACUCCOLARE. [T.] *V. a. e Rifl. fam. Quasi dim. d'*IMBACUCCARE. [T.] Imbacuccolarsi nel suo pastranino.

IMBACUCCOLATO. [T.] *Part. pass. d'*IMBACUCCOLARE *att. e rifl.*

[T.] *Anche ass.* Sta imbacuccolato in un canto.

IMBAGASCIARE. [Cast.] *V. a. Da* BAGASCIA. *Corrompere sozzamente. Baret. Frust. Letter. n.* 3. Quella lubrica morale che tende ad imbagasciare il bel sesso.

IMBAGASCIATO. *Part. pass. d'*IMBAGASCIARE, *e come Agg.*

† **IMBAGNAMENTO.** *S. m. Da* IMBAGNARE. *Bagnamento. Cr.* 4. 47. 4. (*C*) *Ovid. Simint.* 1. 110. (*Man.*) [Camp.] *Metam.* III. Ed avea tinte le verdi erbe con imbagnamento (*aspergine*). *E ivi. Lib.* IV. *E Lib.* VI. Per lo imbagnamento delle liquide acque (*aspergine*).

Per Bagnuolo. (*Tom.*) *Cresc.* 6. 10. A cacciare il feto morto cuocasi bene in vino e olio la radice sua (*dell'aristologia*), e facciasi imbagnamento nelle parti del pettignone.

† **IMBAGNANTE.** *Part. pres. di* IMBAGNARE. [Camp.] *Che imbagna. Bib. Jer.* 47. Ecco l'acque ascenderanno da aquilone, e saranno quasi come uno rivo imbagnante (*quasi torrens inundans*).

† **IMBAGNARE.** *V. a. Bagnare. In altro senso*, Balneor, *b. lat. Cr.* 6. 9. 1. (*C*) S'imbagni in acqua, nella quale cotta sia l'artemisia. *Pallad. Marz.* 14. L'omore conviene che imbagni spesso le spogne de i sparagi. *E* 20. Voglionsi... nel tempo secco spesso imbagnare. *But. Purg.* 33. 1. Finge come fu imbagnato e abbeverato nel fiume Eunoè. *Pallad. Nov.* 1. (*Mt.*) Imbagnandole con acqua immirrata diventano di buona cucina. [Camp.] *Met.* I. Austro, pieno di piove, imbagnò la contraria terra (*madescit*).

2. † *Trasl. Moral. S. Greg.* 8. 27. (*M.*) Essendo loro imbagnati, ovvero innaffiati dalla grazia di Dio. *E* 33. Pare che (*l'ipocrito*) in questo modo sia imbagnato di grazia di santità. *E* 9. 8. Per volere imbagnare l'aridità de' cuori degli uomini, mandò al mondo la dottrina de' maestri.

† *Petr. Uom. Ill.* 241. (*Mt.*) Questa città, la quale alla fede cattolica prima convertita s'era, fu di sangue di martiri imbagnata.

† **IMBAGNATO.** *Part. pass. e Agg. Da* IMBAGNARE. *Cr.* 9. 102. 7. (*C*) [T.] *E Agric. volg.* 157. E quando il calor del tempo nella legatura entrerà, (*l'occhio della vite*) con alcuno pannicello si cuopra imbagnato di sottile umore, nell'ora del vespro.

† *Salvin. Odiss.* 417. (*M.*) Nelle lagrime mie sempre imbagnata.

IMBALCONATO. *Agg. Incarnato; aggiunto di Rosa di bellissimo colore.* (*Fanf.*) *V. l'orig. al* § 2. *Tav. Rit.* (*C*) O rosa imbalconata, dove se' andata? *Cant. Carn. Paol. Ott.* 13 Di queste imbalconate, Che son sì vaghe e belle, Si trova in fiutar quelle Molti inganni. *Varch. Rim. Past.* Di bianco giglio Venuto rosa imbalconata. *E Suoc.* 3. 2. È venuto grasso e fresco come una rosa imbalconata.

2. *Dicesi anche del colore.* (*Fanf.*) *Fir. Dial. bell. donn.* 395. (*C*) L'incarnato, altrimenti imbalconato, è un color bianco ombreggiato di rosso, o un rosso ombreggiato di bianco, simile alle rose, che incarnate o imbalconate si chiamano; le quali rose, perciocchè quando vennero in questi paesi, che non ha gran tempo, erano tenute in tanto pregio, che chi ne avea pur una, in bel vasello d'acqua ripieno, perchè verde e fresca si mantenesse, mettendola, per mostrarla a' vicini la poneva in sul balcone, come cosa nuova e rara; dalla qual cosa ella s'acquistò il nome d'imbalconata. — *Altri dice che in Sicilia il colore delle viole rosse dicesi* Balco; Balco giallo, *il Violo* (*Leucoion flore luteo*). [T.] *Altri potrebbe dedurlo dall'imag. del fiore che incomincia ad aprirsi, e quasi s'affaccia piuttosto per vedere la luce che per essere vagheggiato. — Di piante* Finestra (*D.* 1. 13); e Fenestra *da* Φαίνω; *e dell'Aurora dicevano* dal sovran balcone.

† **IMBALDANZARE.** [T.] *Imbaldanzire* (*V.*). *Nastag. Rim. ant. B. M.* 81. (*Man.*)

IMBALDANZIRE e † **IMBALDANZARE.** [T.] *Segnatam. v. n. Cominciare a prender baldanza o Venir crescendo in baldanza. V. questa voc. e la famiglia. Vi si congiunge più o meno l'idea di fidanza nella forza propria o nell'altrui, o nell'altrui debolezza; di sicurtà, d'ardimento, d'audacia, d'orgoglio, di fierezza. Segner. Pred.* 19. 3. (*Man.*) Udito che ebbe il re Davidde il fier successo dello sventurato Saule, pregò coloro i quali ciò gli fêr noto, che per pietà non ne lasciassero giungere le novelle agli abitatori di Get; per non dar maggior occasione agl'incirconcisi d'imbaldanzire nelle calamità d'Israele. — *Ha per lo più mal senso.* [T.] Imbaldanzire servilmente, vilmente.

Per lo più dimostrasi in segni esteriori. [T.] Imbaldanzire ne' fatti, nelle parole, nelle minaccie, ne' vanti; *negli atti della pers., ne' movimenti.*

[T.] *Quindi per estens. anco degli anim.*

[T.] Ma imbaldanzisce altresì la mente superba, la passione.

2. *Rifl.* [T.] Imbaldanzirsi, *dell'uomo o delle sue facoltà; è più deliberato e più reo.*

3. *Att., non com.* [T.] *Virg. Ugurg.* 238. Turno imbaldanzisce i Rutoli (*Rutulos animis audacibus implet*).

4. † *Senso men tristo. Nastag. Rim. ant. B. M.* 81. (*Man.*) Et ella col suo sposo s'imbaldanza. — Baldanzeggiare (*V.*) *lo ha sempre di biasimo.* Imbaldanzare *s'approssima a quel di* Baldo *e di* Baldezza *e d'*Imbaldire (*V.*).

IMBALDANZITO. [T.] *Part. pass. d'*IMBALDANZIRE. *E come Agg. M. V.* 8. 87. (*C*) I folli Borghesi, imbaldanziti per quelli disarmati che avieno uccisi dentro, uscirono fuori. *F. V.* 11. 70. Gente de' Pisani, imbaldanzita sopra modo della rotta del campo e della presa del borgo all'Ancisa. *M. V.* 11. 44. I capitani della lega imbaldanziti.

Più espressam. dall'att. [T.] Vili, dall'altrui generosità imbaldanziti.

† **IMBALDIRE.** [T.] *V. n. Divenir baldo.* (*V.* BALDO.)

Nel seg. s'approssima al fr. Ébaudir, *e al senso fam. del nostro* Baldoria. *Fr. Jac. Tod.* 6. 42. 11. (*C*) Del mio grande amore sì imbaldisco, Che caggio in terra, e d'amor tramortisco. *Ma* Imbaldire *è da credere che significasse anco vivace baldezza, e il contr. di* Tramortire.

IMBALDITO. [T.] *Part. pass. d'*IMBALDIRE (*V.*). *Sull'anal. d'*IMBALDANZITO.

† **IMBALIRE.** *V. a. e N. Dare in balia, Consegnare. Rim. ant.* 1. 448. (*Mt.*) *V.* BALIRE.

IMBALLÀGGIO. *S. m. V.* IMBALLATURA.

IMBALLARE. *V. a. Mettere in una o più balle, Fare una o più balle di roba.* [T.] Merci, Fogli. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 2. 366. Dei lini e delle canape, le quali uno non si persuaderà così facilmente, che si abbiano ad imballare, ed imbarcare umide in Alessandria.

IMBALLATO. [T.] *Part. pass. di* IMBALLARE.

2. *Fig.* [G.M.] *Fam. dicesi* Imballato *per Ubriaco.* Egli è imballato; ha preso la balla. *V.* BALLA *per Ubriachezza,* § 10.

IMBALLATORE. [T.] *S. m. Chi imballa merci per abito o per mestiere.*

IMBALLATURA. [T.] *S. f. Azione, Fattura, Maniera, Effetto, Spesa dell'imballare. Meglio che* Imballaggio.

IMBALORDIMENTO. [T.] *S. m. Impressione del primo imbalordire. V. il v. e il part.*

IMBALORDIRE. *V. a. e N. ass. Confondere, Turbare la mente; Divenir balordo.* (*Mt.*)

[T.] Imbalordire *nel B. Col. Lett.* 193. *ha un esempio antiquato; ma nel senso di Cominciare a venir balordo sarebbe vivo e opportuno anche troppo.*

IMBALORDITO. *Part. pass. d'*IMBALORDIRE, *e come Agg. Bern. Orl.* 2. 6. 67. (*C*) Nè di contarla mi basta la vista, Che imbalordita ho la voce e la mente.

[T.] *Dice il principio dell'essere sbalordito per poco o per molto tempo; nè* Imbalordimento *è lo stesso che* Sbalordimento.

IMBALSAMARE, *e* † **IMBALSIMARE.** *V. a., e N. pass. e ass.* [Sel.] *Introdurre sostanze conservatrici, o balsami, o sali od altro ne' cadaveri umani e degli animali in genere, a fine di preservarli dalla corruzione. = Lib. cur. malatt.* (*C*) Nell'Egitto imbalsamavano i cadaveri. *M. V.* 4. 18. Il corpo suo fece imbalsimare, e portare venticinque giornate di lungi a Sibilla. *Morg.* 20. 5. E rimandato l'han con ricchi arnesi Nella sua patria, e fatto imbalsimare. *Varch. Ercol.* 190. Il Vellutello spone in cotesto luogo *mirrare* dalla *mirra*, quasi volesse dire imbalsimare e conservare. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 19. 82. Con incenso, mirra ed elisire Fu imbalsamato.

2. *E fig. Menz. Sat.* 1. (*M.*) Perch'io non sono avaro, e non costumo D'imbalsamar furfanti, e di Parnaso, Infame barattier, non vendo fumo.

3. [T.] *Dalla più gen. idea di balsamo.* Odore che imbalsama.

4. [T.] *Iron. Di pers. o di cosa che dà malodore.* Ha imbalsamato ben bene la stanza.

5. [T.] Imbalsamarsi la bocca d'un cibo o bevanda piacevole.

6. [T.] *Trasl. Di pers. che spira intorno a sè aura d'innocenza, di pietà, di eleganza:* Imbalsama dovunque si trova, dovunque passa. — *Può essere iron.*

7. [T.] *Fig.* Imbalsamarsi con lettura gradita *o altro piacere intell.*

8. (*Tom.*) *Fig.* Il tale ha una voce così dolce che imbalsama.

IMBALSAMATO, *e* **IMBALSIMATO.** *Part. pass. e Agg. Da* IMBALSAMARE, *ecc. G. V. Vit. Maom.* (*C*) Lui poi imbalsimato il portarono alla sua città. *Morg.* 22. 72. Io rimanda' il suo corpo imbalsimato. *Buon. Fier.* 3. 1. 7. Gli altri son morti Secchi ed imbalsimati, E come secchi e come imbalsimati In quelli scatolin, che voi vedete, Si racchiuggono... *Red. Oss. an.* 2. Nel Museo Bolognese del famoso Ulisse Aldovrando se ne conserva ancor oggi uno (*serpente da due teste*) imbalsamato. *E Vip.* 1. 67. Bacano ancora... le polveri viperine aride, secche e con elisirvite finissimo, per così dire, imbalsamate.

2. [Sav.] *Per Odoroso. Cant. pop. tosc.* Sei stato sul giardin di là dall'Elmo, Dove son quelle viole imbalsamate.

IMBALSAMATORE. [T.] *S. m. Chi imbalsama, segnatam. per esercizio abit. e per professione.* [T.] Gl'imbalsamatori egizi.

IMBALSAMATURA. [T.] *S. f. Fattura dell'imbalsamare ed Effetto.* [T.] Più maniere avevano d'imbalsamatura gli Egizi, più o meno compiute e dispendiose.

IMBALSAMAZIONE. *S. f. L'Azione e l'Atto dell'imbalsamare. Cocch. Lez.* (*M.*) Si sa che quella loro imbalsamazione non permetteva l'esporre, il maneggiare e il contemplare con agio le parti interne.

IMBALSAMIRE. [T.] *V. n. V.* IMBALSIMIRE.

† **IMBALSIMARE.** *V.* IMBALSAMARE.

† **IMBALSIMATO.** *V.* IMBALSAMATO.

IMBALSIMIRE. *V. n. ass. Divenir balsamo. Alleg.* 256. (*C*) Siccome l'olio senza altro ajuto che della sua medesima sustanza, in infinito si conserva, anzi imbalsimisce. [T.] *Ancorchè non com., potrebbe cadere* Imbalsamisce.

† **IMBAMBACOLLATO.** *Agg. Coperto con panni in capo.* [T.] *Tien'e più di* Bambagia, *o, al più, di* Bavaglio, *che di* Bacucco, *com'altri vuole; e dice Coperto in modo da fregiare, non già da avvoltare e nascondere. V. anche* IMBAMBAGELLATO. = *Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) Le femmine che vanno per la terra, per le piazze, e per le rughe, affettate e imbambacollate, e colle loro fistelle sopra.

† **IMBAMBAGELLATO.** *Agg. Lisciato. Da* Bambagia; *Ornato di molli ornature. V.* IMBAMBACOLLATO.

2. † *Trasl.* [T.] *Ammollito. Così nel Vang.* Mollibus vestiuntur, *e il gr.* Ἐν μαλακοῖς. *V.* IMBAMBAGIARE *e il Part.* = *Declam. Quintil. P.* (*C*) Nel desiderio della carne imbambagellata.

IMBAMBAGIARE. *V. a. Rinvolgere in bambagia.* (*Fanf.*)

2. *Soppannare di bambagia.* (*Fanf.*)

IMBAMBAGIATO. *Part. pass. e Agg. Da* IMBAMBAGIARE. *Bemb. Lett.* 2. 16. (*C*) Così farai de' manigli, quando sian forniti, ponendogli in alcuna cassettina bene imbambagiati, che non si guastino in portandogli.

2. *Soppannato di bambagia. Buon. Fier.* 5. 5. 2. (*C*) Che n'ammonisce che al portiere Doninsi un pajo di guanti imbambagiati.

IMBAMBINIRE. [G.M.] *V. n. ass. Quasi tornar bambino. Più vivo che* Imbambolire. Talora scherza coi piccoli suoi figli, e imbambinisce con loro. *Qui* Rimbambire *non cadrebbe. E anco parlando di vecchi,* Imbambinire *dice men grave difetto che* Rimbambire.

IMBAMBOLARE. *V. n. ass. Voce poco usata. Si dice degli occhi su cui spuntano le lagrime, siccome accade per ogni minima cosa ne' bambini, che a questo modo dán segno di voler piangere.* [T.] *Ma dice insieme l'espressione di tutta la fisonomia.* = *Morg.* 2. 2. (*C*) L'abate, quando vide lagrimare Orlando e diventar le ciglia rosse, E per pietà le luci imbambolare, E' domandava perchè questo fosse.

2. *Per Intenerirsi e piangere a guisa di fanciullo. Tac. Dav. Ann.* 4. 86. (*C*) Nerone fece le parole di ringraziamento a' padri e all'avolo, imbambolato quegli uditori sviscerati della memoria di Germanico,...

IMBAMBOLATO. *Part. pass. e Agg. Da* IMBAMBOLARE. *Morg.* 16. 42. (*C*) Gli vide gli occhi imbambolati. *Buon. Fier.* 4. 5. 16. Gli occhi spaventaticci

e imbambolati. *Car. Long. Sof.* 87. (*M.*) Così detto, con gli occhi tutti imbambolati, egli si gittava,... *E Lett. ined.* 1. 14. (*Mt.*)

[T.] *V. altra forma quasi attiva al* § 2 *del v.*

IMBAMBOLIRE. *V. n. ass. Divenir quasi come bambolo, Perdere il senno e il giudizio virile.* (*Fanf.*) *E meno di* Rimbambire.

IMBAMBOLITO. *Part. pass. e Agg. Da* IMBAMBOLIRE. [T.] *Aff. a* Rimbambito; *ma questo può essere un indebolimento del senno senza tornare alla fiacchezza dell'infanzia e della puerilità; il che denota* Imbambolito. *Poi l'*Imbambolire *è meno: il padre grave* imbambolisce *talvolta senza vergogna co' suoi figliuoletti. Il* rimbambito *teme troppo d'*imbambolire, *e si tiene in sussiego.*

IMBANDIERARE. [T.] *V. a. Ornar di bandiere.*

[T.] Imbandierare la città, *Metter fuori bandiere per mostra, più o meno seria, d'allegrezza.*

[T.] *E rifl.* Imbandierarsi de' legni.

[T.] Imbandierare *e* Imbandierarsi *anche a lutto.*

IMBANDIERATO. [T.] *Part. pass. d'*IMBANDIERARE. Via imbandierata a festa. — Case imbandierate a festa, non si sa di che.

IMBANDIGIONE. *S. f.* [T.] *La solennità dell'imbandire.*

2. [T.] *Le vivande stesse imbandite. Piev. Arl.* 25. Io non curo Di quest'imbandigion mangiarne troppa. = *Vit. S. Gio. Bat.* 256. (*C*) Or che imbandigione non conosciuta fue portata dinanzi a quella tavola? *Tav. Rit.* Eglino andarono a mangiare di molte buone imbandigioni. *Amm. ant.* 6. 1. 4. Gli mandò lo desinare, non delle dilettevoli imbandigioni del Re, ma quello de' villani che ricoglievano il grano d'Abacucco. *Comm. Inf.* 20. Faceva recar la vivanda, una parte della dispensa del Re di Francia, una parte del Re d'Inghilterra, li tramessi di Cicilia, lo pane d'un signore, e 'l vin d'un altro, così li confetti, e queste imbandigioni dava alla sua brigata. *Fr. Giord. Pred. D.* E mandavagli da mangiare fine carne, e pesce, e molta imbandigione.

IMBANDIMENTO. *S. m. Imbandigione.* (*C*)

2. *E per simil. Segner. Pred.* 4. 5. (*M.*) Della Parola divina poca è la fame, mentre oggi tanto di squisitezza richiedesi nelle prediche, e quasi d'imbandimento.

IMBANDIRE. *V. a. Mettere in assetto le vivande per porle in tavola. Salvin. En. l.* 6. (*M.*) A gara le vivande imbandiscono. *E lib.* 7. Sotto i rami dell'alto arbor si pongono Giuso, e imbandiscon le vivande. [T.] *Fosc.* D'umane carni s'imbandian le cene.

2. *Fig. Segner. Mann. Lugl.* 7. 3. (*C*) Convien senza fallo che trattisi di due mense: l'una che s'imbandisca da Dio all'uomo; l'altra che s'imbandisca dall'uomo a Dio.

3. *Trasl.* [T.] Imbandire allo sconvolto stomaco degli uditori nelle sale accademiche un fiero pasto.

IMBANDITO. *Part. pass. e Agg. Da* IMBANDIRE. *Segner. Conf. Instr. cap.* 10. (*M.*) Sono alle volte povera gente, a cui formerebbono un lauto vitto gli avanzi delle mense imbandite dai debitori.

2. [T.] *Nel senso del* § 3 *del v.* Erudizione mal condita, imbandita per dispetto, quasi tristo intingolo gettato sul viso.

IMBANDITORE. *Verb. m. di* IMBANDIRE. *Chi o Che imbandisce.* (*M.*)

IMBANDITRICE. *Verb. f. di* IMBANDITORE.

[T.] *E come Agg.* Carità, imbanditrice allo spirito del cibo di vita. — Misericordia, imbanditrice agli uomini di mensa divina.

Segner. Pred. Pal. Ap. 4. 2. (*M.*) Alla intercession di Mosè dovea quel popolo tutte le antiche sue glorie, di mari aperti..., di nuvole imbanditrici d'ogni alimento,...

IMBARAZZAMENTO. [T.] *S. m. Atto dell'imbarazzare; ma anche Effetto e Cosa che imbarazza. Colla lunghezza ha più efficacia, e può talvolta avere più dignità, che* Imbarazzo. [Cast.] *Machiav. Spediz.* 2. *al Guicc. n.* XIX. Sarà impossibile per questa via e con questi imbarazzamenti difendere la Marca.

IMBARAZZANTE. *Part. pres. di* IMBARAZZARE. *Che imbarazza. Salvin. Disc.* 1. 182. (*M.*) Vestiti, per così dire, all'antica romana, e con rigiro, e con pieghe talora di parole, ma senza strascico di barbara prolissità, e con una maestosa aggiustatezza, con una comoda e non imbarazzante portatura.

IMBARAZZARE. *V. a. Intrigare, Impacciare, Frapporre ostacoli.* (*Fanf.*) *Tac. Dav. Ann.* 13. 175. (*C*) Era a Tiridate vergogna non la soccorrere, e pericolo in quei luoghi aspri imbarazzare cavalleria. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 29. 11. E di dietro la tigre l'imbarazza.

2. [Cont.] *N. pass. Dudleo, Arc. mare,* III. 14. Il piloto del vascello, che s'imbarazzerà con altro vascello dell'armata per negligenza, sarà gastigato con prigionia. *Docc. Tratt. scherma,* 77. In quello che la casca (*la cappa*) voi allontanerete dalla vita il vostro braccio stanco, ed allora darete un poco di volta al braccio, mandando il detto braccio inverso le rene, perchè così vi riuscirà avvolgervela sopra con molta facilità e destrezza, e con più prestezza che in qualsivoglia altro modo, e con manco pericolo d'imbarazzarsi.

IMBARAZZATÌSSIMO. [T.] *Sup. di* IMBARAZZATO *part. e agg.*

IMBARAZZATO. *Part. pass. e Agg. Da* IMBARAZZARE. *Car. Lett.* 1. 69. (*M.*) Io son qui imbarazzato, arrabbiato, e disperato affatto.

IMBARAZZO. *S. m. Impedimento, Intrigo, Qualunque cosa dia scomodo o impedimento.* (*Fanf.*) *Car. Eneid.* 10. 363. (*M.*) E 'l peso e l'imbarazzo De l'armi, e gli armamenti infranti e sparsi Del rotto legno,... *Malm.* 12. 11. Un altro, dopo aver mille imbarazzi, Porta addosso una gerla di ragazzi. *Segni, Prefaz. Vocab. Crusca.* 13. (*Fanf.*) L'istesso non meno avveduto che benigno lettore... resterà persuaso delle difficoltà ed imbarazzi incontrati nell'operare.

Magaz. Lett. (*Mt.*) Sarà come un'oncia di piombo in concorrenza d'un'oncia di stoppa; questa occuperà maggior luogo, darà maggior imbarazzo sulla bilancia. [T.] Fare imbarazzo *dicesi più propriam. di cose;* Dare, *e di queste e di pers.: ma* Dare *talvolta dice più.*

[T.] Mettere in imbarazzo. — Trovarsi in imbarazzo. — Uscir d'imbarazzo.

2. (Med.) **Imbarazzo di fegato.** *Principio d'ostruzione. Del Papa Cons.* (*Mt.*) Il male si è, che così fatto imbarazzo di fegato porta seco una molta difficoltà a superarsi. [G.M.] Imbarazzo di stomaco, di ventre.

3. *E fig. Dav. Post.* 1. 13. 427. (*M.*) Perchè questa lingua, sebben nata della Latina, è oggi allevata, e si regge, e va senza il carruccio o appoggio di quelle lettere che, non si pronunziando più, sono imbarazzo da levar via, come le centine e l'armadura, quando la vôlta ha fatto presa.

[T.] *Di pers.* Servi che sono più imbarazzo che ajuto. Liberatori, più imbarazzo ancora. — *Orig. forse com. a* Barra, Sbarra. *Isid.* Vara, *Pertica. Trasl.* Βάρος, *Peso.*

4. [T.] *Fam.* La testa gli è d'imbarazzo; *Non sa quel che si fare del proprio senno e di sè.*

IMBARAZZOSÌSSIMO. *Agg. Superl. di* IMBARAZZOSO. *Magal. Lett.* (*M.*) Padroni, amici, servitori, tre incette molto azzardose, e ben o mal che ci si faccia, sempre imbarazzosissime.

IMBARAZZOSO. *Agg. Che imbarazza, Imbarazzante.* (*M.*)

IMBARAZZÙCCIO. [T.] *S. m. Dim. d'*IMBARAZZO *senza vezz.* [T.] Impedito da mille imbarazzucci.

† IMBARBAGIANNARSI. *V. rifl. Empirsi di barbagianni, d'un luogo in cui molti ne vanno. Per cel. Fiorett. Medagn.* 24. (*Fanf.*)

† IMBARBARESCADORE. *S. m.* [Cont.] *Lo stesso che* Imbarberescatore (*V.*). *Corte, Cavall.* 96. *v.* Il quale (*ragazzino*) prima lo avrete fatto esercitare sopr'esso cavallo per sei o otto volte, e sopra alti cavalli ancora, avendoli insegnato molto bene la carriera del corso, così anco al cavallo, e datoli tutti quelli raccordi necessarii che a questo fare si convengano, li quali non accade ch'io ora esplichi da che ogni buon imbarbarescadore li sa benissimo.

IMBARBARESCARE. [T.] *V. a. Aff. a* Imbarbarire *nel senso letter., ma più fam. e più mite. Non com. Sull'anal. di* Barbaresco, *in senso di Barbaro* (*V.*). *Uden. Nis. Proginn.* 3. 145. 403. (*C*) I forastieri non siano tanto audaci e intemperanti nell'imbarbarescare la nostra lingua.

2. *D'architettura o altra opera d'arte che tenda al barbaresco, potrebbesi questa voce, segnatam. per cel.*

† IMBARBARESCATO. [T.] *Part. pass. d'*IMBARBARESCARE (*V.*).

IMBARBARIMENTO. [T.] *S. m. Atto dell'imbarbarire ed Effetto. Salvin. Annot. Murat. Perf. poes.* 3. 262. (*Gh.*) Il Bembo che liberò la lingua italiana dall'imbarbarimento del 400, con rimontare alle pure sorgenti del 300. — *Non era barbaro il* 400, *ma pedante; nè il Bembo satse davvero al* 300. [T.] Imbarbarimento de' costumi, della civiltà, della scienza.

IMBARBARIRE. [T.] *V. rifl. e N. Divenire barbaro o Pendere più o meno in barbarie. Salvin. Disc.* 1. 113. (*C*) Non per questo si disinnamorò della patria, si spatriò, s'effemminò, si imbarbarì, ma la greca gentilezza mantenne.

[T.] *Neut. ass.* La civiltà raffinata via via imbarbarisce.

Att. [T.] L'imitazione de' Francesi risica di più imbarbarire la lingua italiana, che l'imitazione degli Italiani la lingua di Francia.

IMBARBARITO *e* † IMBARBERITO. [T.] *Part. pass. d'*IMBARBARIRE *att. e rifl.; e come Agg.* [T.] Lingua imbarbarita. = *Tac. Dav. Ann.* 6. 125. (*C*) Seleucia, città potente,... la quale, non imbarberita, ma ritraente dal fondator suo Seleuco, di trecento de' più ricchi e savii fa come un senato.

† IMBARBERESCARE. [T.] *V. a. Il primo senso Addestrare cavalli barberi; Tenerli in custodia.*

2. † *Ammaestrare, a similitudine del barberesco che addestrava i barberi. V. queste due voc. Car. Long. Sof.* 62. (*Man.*) Licenia, trovando in costui tanta larghezza quanto da un capraro non attendeva, lo prese in questa guisa ad imbarberescare.

3. † *Quindi per Ammaestrare con suggestioni. Varch. Ercol.* 56. (*C*) Le quali cose si dicono ancora da coloro che hanno cura de' barberi, perchè vincano il palio, *imbarberescare* e dalle balie *imboccare.* — *Hanno usi sim.* Imbecherare, Imburchiare. *Fig. sim. a* Scozzonare. *V. anco* IMBURIASSARE.

† IMBARBERESCATO. [T.] *Part. pass. d'*IMBARBERESCARE (*V.*).

† IMBARBERESCATORE. [T.] *S. m. Chi fa l'uffizio di barberesco, Addestratore di cavalli. Nel seg. Chi serve nell'atto delle corse. V.* IMBARBARESCADORE. *Buon. Fier.* 2. 3. 7. (*C*) Sono a' lor posti; imbarberescatori Fan loro zuppe (*ai cavalli*), traggon covertine.

† IMBARBERIRE. [T.] *V. n.* IMBARBARIRE (*V.*).

† IMBARBERITO. [T.] *V.* IMBARBARITO. *Tac. Dav. Ann.* 6. 125. (*C*)

IMBARBOGIRE. *V. n. ass. Perdere il senno per la vecchiezza.* — *Da* Barba. — *Gal. Sist.* 124. (*C*) Non so con che fondamento voi vogliate riprender la natura, come quella che per la molta età sia imbarbogita.

Per estens. [T.] *Prov. Tosc.* 45. Se vuoi condurre un uomo a imbarbogire, fàllo ingelosire.

IMBARBOGITO. *Part. pass. e Agg. Da* IMBARBOGIRE. (*C*)

† IMBARBOTTATO. *V.* IMBORBOTTATO.

IMBARCAMENTO. *S. m. Da* IMBARCARE. *L'imbarcare, Imbarco.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc* 4. 16. 10. Posta la scarsità de' vasselli rimasi pronti all'imbarcamento per ritornare in Ispagna...

2. *E fig. Bemb. Lett.* 1. 12. 150. (*M.*) Andrei a rischio... di saper quello che ha ad esser non solo d'alcun mio nuovo imbarcamento, ma...

IMBARCARE. *V. a. Mettere nelle navi. Salvin. Iliad.* 1. (*M.*) Poscia L'ecatombe imbarchiamo, e la medesma Criseide che ha fiorite e vaghe guancie.

[Cont.] *Pant. Arm. nav.* 65. L'armata del Soldano, che ivi stava per imbarcar i legnami. *E* 81. Tocca al capo marittimo aver pensiero di farla imbarcare e sbarcare (*la milizia terrestre*).

[G.M.] Imbarcare mercanzie per ispedirle in altro luogo. [T.] Imbarcare bestie.

2. *Trasl. Dant. Purg.* 26. (*C*) Beato te, che delle nostre marche..., Per viver meglio, esperienza imbarche.

3. **Imbarcare uno.** *Metterlo fraudolentemente in qualche pericolo, Calargliela, Metterlo sul curro. Serd. Prov.* (*Mt.*)

4. **Imbarcare,** *per Mettere altrui talmente in impresa da non se ne potere sbrigare a sua posta.* (*C*)

5. *Far innamorare. Bern. Rim.* 1. 63. (*C*) Tu m'imbarcasti prima con colui, Or vorresti imbarcarmi con colei. *E Orl.* 1. 28. 52. E cavalcava imbarcato da quella Che l'ha ben certo imbarcato e schernito.

6. **Imbarcare alcuno senza biscotto.** *Mettere alcuno a un'impresa senza i debiti provvedimenti.* (*V.* BISCOTTO, § 4.) *Salv. Granch.* 2. 5. (*C*) Hami tu per così tondo Di pelo, ch'io ti voglia imbarcare Senza biscotto?

7. *N. pass. Entrar nella nave, Montar sulla nave per navigare. Bern. Rim.* 25. (*C*) Vo' dir che tutto Agosto fia passato, Innanzi forse che no' c'imbarchiamo. *E* 56. Quant'io vo più pensando alla

pazzia... D'essermi prima imbarcato... *Serd. Stor.* 16. 627. S'imbarcò in Cochin sopra un galeone carico di molte ricchezze.

[T.] Imbarcarsi su legno. — Imbarcarsi per un luogo (*alla volta di quello*).

(Mar.) [Cont.] *Nelle marine mil. dicesi di Quell'ufficiale o marinajo che fa parte dell'equipaggio di una nave, quand'anche sia sceso a terra. Stat. Cav. S. Stef.* 162. Ciascun cavaliere, che partirà dal convento per imbarcarsi, ed andare in alcuna spedizione, debba... *Cons. Mar. Gen.* XVIII. Si dichiara a cautela essere fuggitivi tutti quelli che, dopo preso l'imprestito, o accordati a parte sopra di un bastimento, non si imbarcheranno sopra del detto.

8. *E nel signif. del* § 4. *Car. Lett. ined.* 5. 329. (*Mt.*) E quando a la persona sua, ancora che 'l cardinale di Trento lo metta su quanto si può, dice di non volersi imbarcare a niun partito. *Cas. Lett.* 77. (*M.*) Avverti anche di non t'imbarcare a lodarmi costì, come io veggo che tu hai fatto in Bologna, e massimamente con le donne, che tu sarai dileggiato, e farai dileggiar me. [Val.] *Fortig. Capit.* 1. 3. Nè per vaghezza d'ingrandir m'imbarco.

[G.M.] Imbarcarsi in un affare scabroso, in un'impresa difficile. (*Impegnarvisi, Prenderne l'assunto; sempre in senso di cosa lunga e non facile a riuscire.*)

9. *Fig.* [Cont.] *Proc. Fr. Ger. Sav.* Domandato (*frà Gerolamo torturato*) quello credeva fare e se vedeva quali scandali egli era per generare, rispose: la mia superbia, la mia pazzia, la mia cecità m'imbarcorono in questo; ero sì pazzo che io non vedevo il pericolo in che io ero, e qui me ne sono accorto.

[Val.] **Imbarcarsi nelle scarpe.** *Porvi i piè, Calzarsele. Buonarr. Ajon.* 2. 3. Poi m'imbarco Nelle mie di vacchetta scarpe bianche.

10. *E nel signif. del* § 5, *per Innamorarsi. Cas. Lett.* 77. (*C*) Soprattutto non t'imbarcare con la Paduana, e comincia da questo a mostrare che tu hai qualche temperanza.

11. **Imbarcarsi** *o* **Entrar in mare, in galea senza biscotto.** (*V. il* § 6.) *Varch. Ercol.* 26. (*C*) Come coloro i quali s'imbarcano senza biscotto...

12. *E N. ass. Vasar. Vit.* (*Mt.*) Quando (*il B. Ranieri*) imbarca per tornare a Pisa. *Salvin. Annot. F. B.* 2. 4. 13. Bisogna pensare prima d'imbarcare; quando uno è imbarcato, non s'è più a tempo, bisogna ire. *E Senof. facc.* 58. (*M.*) Va al mare, e s'abbatte appunto in una nave che andava ad Alessandria, e imbarcando parte.

13. *Trasl. Buon. Fier.* 2. 4. 13. (*Mt.*) Non bisogna che l'uomo imbarchi mai Nel desiderio dietro alla speranza.

14. *Fig. Entrare talmente in un'impresa da non se ne poter sbrigare a sua posta. Salv. Granch.* 4. 2. (*C*) Balia, lascialo pure imbarcar.

[T.] *Prov. Tosc.* 83. Chi è imbarcato col diavolo, ha a passare in sua compagnia. (*Triste sequele de' tristi consorzi.*)

15. *Si dice anche nell'uso per Entrare in collera.* (*C*) [Val.] *Fag. Rim.* 6. 174. Canchero poi! io ho ragion, s'io imbarco, In quest'età, di ferro no, di sterco. [G.M.] A canzonarlo un poco, imbarca subito. *Nello stesso senso dicesi anche* Entrare in barca.

16. [Val.] *E anco dell'Entrare in carrozza. Bianchin. Sat. Sold.* 119. *Sbarcare* si dice di chi esce dalla barca; e *imbarcare* di chi entra in essa... E si usa tale idiotismo d'*imbarcare* e di *sbarcare*, parlando di chi entra e di chi esce di carrozza.

17. (Ar. Mes.) *Incurvarsi nella larghezza; e dicesi comunemente d'asse o legni non molto grossi, che agevolmente e senza spezzarsi si piegano o volgono dopo che sono messi in opera. Voc. Dis.* (*Mt.*) Arrendersi: dicesi di legno, asse o altro che agevolmente e senza spezzarsi si pieghi o volga; che anche si potrebbe dire imbarcare parlandosi d'asse o legni non molto grossi.

IMBARCATO. *Part. pass. e Agg. Da* IMBARCARE. *Ott. Com. Par.* 11. 267. (*C*) Piace loro sì di stare al governo e al timone delle pericolanti navi, per potere levare e lasciare cui loro piace... delle imbarcate merci.

[Cont.] *Nel signif. del* § 7 *alinea terzo* d'**Imbarcare**. *Cons. Mar. Gen.* XVIII. Dopo imbarcati in qualsivoglia tempo e luogo, senza finire il viaggio lo lascieranno (*il bastimento*).

2. *Fig. Nel signif. del* § 6 d'**Imbarcare**. *Bern. Orl.* 1. 28. 52. (*C*) E cavalcava imbarcato da quella Che l'ha ben certo imbarcato e schernito.

3. *E nel senso del* § 8 d'**Imbarcare**. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 13. 1. 2. Il Pontefice imbarcato nella guerra...

4. *Pure fig., per Innamorato. Bern. Orl.* 1. 1. 40. (*C*) Carlo imbarcato cominciò a parlare.

Onde **Essere imbarcato,** *per Essere innamorato. Salvin. Annot. Tanc. Buonarr. p.* 535. *col.* 1. § 2. (*Gh.*) Noi diciamo d'uno che è innamorato, *Egli è imbarcato;...*

[G.M.] Legno, Asse imbarcata, *nel senso del* § 17 d'**Imbarcare**.

[G.M.] *E per cel. dicesi che* è imbarcato, *a chi non può andare ben dritto della persona, o per malattia sofferta o per vecchiezza; tolta la metafora dal curvarsi dei legni.* Guarda il sig. Raffaello, com'è imbarcato!

IMBARCATORE. *Verb. m. di* IMBARCARE. *Chi o Che imbarca.*

2. *Fig. Chi mette fraudolentemente altrui in qualche pericolo o impaccio. Bern. Rim.* 1. 117. (*C*) Voi altri imbarcatori, Renzo, Andrea Doria, e Conti di Gajazzo, Vi menerete...

IMBARCATURA. [G.M.] *S. f. L'azione del piegarsi, e dell'esser piegato, del legname nella sua lunghezza, nel signif. del* § *ult.* d'**Imbarcare**. L'imbarcatura d'un travicello, d'un'asse, per il troppo peso sovrapposto.

IMBARCAZIONE. [G.M.] *S. f. Il mettere in barca, segnatam. di mercanzie.* Volle assistere da sè all'imbarcazione del grano che spediva a Marsiglia. *Qui* Imbarco *sarebbe, parmi, meno evidente. All'opposto, dicendo,* Ha voluto assistere al mio imbarco sul vapore; Imbarcazione *non cadrebbe bene come l'altro.*

2. (Mar.) [Fin.] *Nome generico delle lance e di tutte le barche a remi che s'adoperano per servizio de' bastimenti.* [Cont.] *Cons. Mar. Gen.* XXVIII. Navi, e imbarcazioni medesime, e loro carichi.

[Cont.] *E d'altre barche. Bandi Fior.* XXXVIII. 25. Sotto pena, a chi contraffarà di scudi venticinque per ogni cento libbre di ferri sodi,... e della perdita della roba, bestie, carri, carrozze, navicelli, o altre imbarcazioni, ove si conducessero, o portassero.

IMBARCO. *S. m. L'imbarcare, Il mettere in barca persone più specialmente, e quindi anche mercanzie. Buonar. Descr. Nozz. p.* 34. *lin.* 4. (*Gh.*) Mentre che là... si adattava lo imbarco di robe e d'uomini.

[Cont.] *Pant. Arm. nav.* 105. Tenere i roli de i marinari, de i soldati, e delle ciurme, notar gl'imbarchi di tutte le robe, e massime di quelle, che pagano nolo.

[T.] Facilitare l'imbarco. — Durante l'imbarco. *Del luogo:* Accompagnare all'imbarco.

[Cont.] *E l'epoca dell'imbarcare. Pant. Arm. nav.* 182. Squadra di galee, o d'altri vascelli che, andando all'armata, fossero tanto trattenuti dal mare, o dalle stagioni, o dal dubbio de gl'inimici, che consumassero la provisione portata seco dal primo imbarco.

2. *Lo imbarcarsi, Il mettersi in barca, in nave. Corsin. Ist. Mess. l.* 1. *p.* 43. (*Gh.*) Arrivato il giorno dell'imbarco, si cantò la Messa dello Spirito Santo.

3. *Luogo dove s'imbarcano le persone e le merci. Corsin. Torracch. c.* 5. *st.* 20. (*Gh.*) Ma il fanciullo che forte è addormentato, Fellamente il Francioni ecco raccoglie Dall'erbe, e fanne a sè soave incarco, E con esso e con lor (*co' pirati*) torna all'imbarco.

4. *L'opportunità e il mezzo.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 9. 22. Ma lasciam che si dolga in su la riva, Ed aspetti l'imbarco. [T.] *Gigl. Gazz.* Hanno fatto sgombrare da' porti circonvicini tutti i legni, acciò esso non abbia il comodo dell'imbarco.

5. *Ed è pur T. generico, che comprende tutte le navi, e anche piccoli legni a uno o due alberi, destinati a imbarcarvi mercanzie o persone.* (*Fanf.*) *Corsin. Ist. Mess. l.* 2. *p.* 105. (*Gh.*) In quel punto avrebbe fatto allestire imbarchi e provisioni per il viaggio di tutti quelli che non s'accommodassero volontariamente a correre la sua fortuna.

6. *Fig. L'assumere alcuno affare alla sprovvista, Entrare in una impresa difficile, sconsigliata o dannosa. Buon. Fier.* 3. 5. *lic.* (*C*) Ma di nostri naufragi e inondazioni Colpa son spesso i nostri stolti imbarchi.

7. *Fig. Per Lo innamorarsi di checchessia. Buon. Fier. g.* 3. *a.* 4. *licenza, p.* 182. *col.* 2. (*Nota del Salvini.*) (*Gh.*) *Imbarchi:* innamoramenti, come quello d'innamorarsi del denaro, che è un amore stolto e metafisico di cosa sorda, muta e inanimata, e che fatta è per servirsene.

IMBARDARE. *V. a. Mettere la barda a' cavalli.* (*Fanf.*)

2. † *Per Accomodare sulle barde. Fr. Jac. T.* 2. 30. 9. (*C*) Deh procura qua imbardare Quel che là può far gaudiare: Qui t'è uopo d'invïare Quel che là deggi portare. (*Qui trasl.*)

3. † *Trasl. Par che abbia senso d'Imprendere* [Val.] *Pucc. Centil.* 21. 76. Subitamente gio al Padre Santo, Ed innarrògli ciò che qui s'imbarda.

4. [Val.] † *Allettare. Tesorett.* 21. 338. Consiglio che ti guardi Che il mondo non t'imbardi. = *E* 15. 122. (*C*) Ma tuttavia ti guarda D'una cosa che imbarda La gente più che 'l grado: Ciò è gioco di dado.

5. † *N. ass. e pass. Innamorarsi. Bocc. Nov.* 85. 5. (*C*) Per la qual cosa Calandrino subitamente di lei s'imbardò. *Rim. ant. Guitt. F. R.* Non sia dottoso alcun uom, che uom guardi A donna, onde li tenga gelosia, Che vista fo che di ciascuna imbardi.

IMBARILARE. [T.] *V. a. Mettere in barile o ne' barili.* [T.] Imbarilare il pesce salato. [G.M.] Imbarilare il vino levandolo dalla botte.

IMBARILATO. [T.] *Part. pass. d'*IMBARILARE.

† **IMBARRARE.** *V. a. Da* BARRA. *Sbarrare, Mettere le barre o sbarre. G. V.* 10. 118. 2. (*C*) Imbarrare le vie, e far tagliare la porta del Prato.

† **IMBARRATO.** *Part. pass. e Agg. Da* IMBARRARE. *G. V.* 9. 38. 3. (*C*) E così ciascuna parte imbarrata e asserragliata con gran fortezze. *M. V.* 2. 37. Quelli trovarono imbarrate dagli alberi le vie.

2. † *Trasl. Avviluppato, Intrigato. M. V.* 8. 21. (*C*) Dibattuta lungamente la guerra tra i signori di Melano e gli altri Lombardi collegati, e le cose molto imbarrate da ogni parte. (*Così i Testi a penna.*)

IMBASAMENTO. *S. m. Base. Borgh. Rip.* 447. (*C*) E particolarmente l'imbasamento fatto di color di bronzo.

[Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 322. Rendè sopra modo bello, e ben fatto l'imbasamento de' quattro pilastri grandi, che vanno intorno alle otto faccie della tribuna, che reggono i quattro archi; cioè i tre delle crociere, dove sono le cappelle, e quello maggiore della nave di mezzo.

[Cont.] *Zoccolo ricorrente intorno ad un edifizio. Mart. Arch.* IV. 1. A maggior perfezione del tempio si può fare intorno un imbasamento con le proporzioni e parti che delle basi delle colonne di sopra è detto, di cui l'altezza debba esser quella d'una base d'una colonna imaginata dal fondo al primo recinto.

2. *Per Tutto ciò che serve di piano a sostener checchessia. Benv. Cell. Oref.* 144. (*M.*) In mezzo a detta forma vi era posto, pur della medesima forma quadra, un sodo, il quale appariva di sopra l'acqua per l'altezza di quattro braccia; e il detto imbasamento era tutto ornato d'imprese fatte dal detto Re; e sopra la base ci avea adattato lo dio Marte.

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 207. 23. Alle piccole, e alle grandi (*colonne*) sopra il capitello si mette un zoccolo che serva per posare, e per imbasamento sopra il quale abbia a stare la statua. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 252. Ha fatto alcuni pezzi di bronzo in forma ovale, di braccia due l'uno, con ricchi partimenti, e mezze statue dentrovi. In uno è Carlo Quinto, in un altro il re Filippo, e nel terzo esso Cardinale, ritratti di naturale, e tutte hanno imbasamenti di figurette graziosissime.

IMBASARE. *V. intr. Posare sopra checchessia come sopra sua base.* (*Fanf.*)

E nel medesimo signif. usasi pure intr. pron.; p. es. Su quella cornice imbasavano, o s'imbasavano molti bei vasi... *Adimari, Prose.* (*Fanf.*)

IMBASATO. *Part. pass. d'*IMBASARE.

IMBASATURA. *S. f. Base. Targ. Tozz. G. Viag.* 4. 393. (*Gh.*) Questo bel monumento antico è una pina di marmo bianco, bene sculpita e ben conservata,... con un orlo o imbasatura in fondo, sicchè può stare commodamente per ritto.

† **IMBASCERÌA** *e* † **IMBASCIERÌA.** [T.] *S. f. Ambasceria* (*V.*).

† *Soggetto dell'ambasciata.* [Camp.] *Guid. G.* II. Vi aggio ditta la mia imbascería: se vi piace di la eseguire, sarete savii.

2. † *Le persone dell'ambasciata. Vit. Plut.* (*C*) *Morg.* 6. 26.

† **IMBASCIADORE.** [T.] *S. m. Ambasciatore* (*V.*). *Vit. Plut.* (*C*) *Stor. Eur.* 4. 80.

† **IMBASCIARE.** [T.] *V. a. Par significhi Adoprare pers. che faccia imbasciata, nel seg. Cavalc. Frutt. ling.* 338. (*Mt.*) Per fornire una lussuriosa cosa, l'uomo ne 'mbascia altre persone di mezzo (*se non è lez. err.*). *Il Mt. spiega* Ambasciare *per Angustiare.*

† *Richiedere per via d'imbasciata. But. V.* IMBASCIATO.

IMBASCIATA. [T.] *S. f. Ambasciata* (*V.*). *Ma nell'uso vivente è specialm. il Riportare privatamente parole da una ad altra pers. di viva voce, per riceverne o no risposta; e il Mandarle nella stessa maniera. Anche in questo dicesi pure* Ambasciata; *ma* Imbasciata *non ha i sensi pubblici di* Ambasciata; *e giova serbare questa dist., acciocchè l'altra voce non sia ingombro inutile.* [T.] Far l'imbasciata, *Andare e recare a uno le parole ch'altri gli manda dicendo.* [B.] *Ar. Fur.* 9. 63. Fare una... *E* 32. 71. Portare. *E* 14. 94. Riportare. [T.] Chi porta l'imbasciata, può farla a mezzo, non la voler fare, o essere impedito di farla. Chi la fa, dice quello ch'egli era mandato a dire, con più o men garbo, di più o men buona voglia. Chi passa l'imbasciata, pare che non ci voglia metter del suo nè in bene nè in male, e coll'affetto ci prenda poca o nessuna parte. = *Serd. Stor.* 13. 509. (*C*) Comandò al Feo che tornasse a' suoi con questa imbasciata. *E* 510. Fu rimandato con queste imbasciate nel palazzo reale. *Cavalc. Frutt. ling.* 4. Come uno fedele messo entra a Dio, e porge la imbasciata. [Tav.] *Rim. e Pros. buon sec. ling.* — *Laud. Spir. L.* XII. E senza dire altrui Nessun'altra imbasciata, Scioglessen la legata Asina. = *Dat. Lepid.* 141. (*Man.*) Il servidor che prese l'imbasciata, riferì ch'egli era uno che portava un donativo. [B.] *Ar. Fur.* 14. 94. Non ascoltare. = *Alam. Gir.* 11. 69. (*C*) E, minacciosa in vista, dia licenza Ai detti, all'imbasciate, all'altre fole.

2. *Non di chi la fa, ma di chi la manda, potrebbesi intendere quel del Bern. Orl.* 1. 29. 15. (*C*) Mi fe' risposta con false imbasciate.

3. † *Nel senso polit.* [Camp.] *Pol. M. Mil.* Pregali che gli dovessero fornire questa imbasciata a messere lo Papa.

4. [T.] Portar l'imbasciate amorose, *o ass.*, Imbasciate, *ha talvolta senso non buono.*

5. *Uso pastorale, meno arcadico del preced. Lastr. Agric.* 3. 299. (*Gh.*) Il branco delle vaccine è composto di sessanta o settanta bestie;... alla qual custodia si suol tenere un pastore, detto vaccajo, con tre o quattro cavalli a sua disposizione, sella, briglia, lacciaje,... per uso della sua così detta imbasciata, o sia branco come sopra. *E* 315. [T.] *Forse perchè* Commissione *e* Ambasciata *sono idee che commutansi; o dall'orig., di che V.* AMBASCIATA.

IMBASCIATÀCCIA. [G.M.] *S. f. Pegg. d'*IMBASCIATA. Aveva da fargli un'imbasciataccia, ma se ne scusò. — Gli ha mandato un'imbasciataccia. — Non si aspettava quell'imbasciataccia.

IMBASCIATINA. [T.] *Dim. fam. d'*IMBASCIATA. *Più di cel. e d'iron. che di vezzo.* [L.B.] Scusi, ho da farle un'imbasciatina. [T.] Amanti novelli che mandano le imbasciatine, e corrono a farsele da sè, e presentano da sè la lettera preparata. [L.B.] Serve buone da portare imbasciatine.

† **IMBASCIATO.** [T.] *Part. pass. d'*IMBASCIARE (*V.*). *E come Agg. Quegli a chi si fa l'imbasciata. Sull'anal. di* Comandato, *e sim. But. Purg.* 33. 2. (*Man.*) L'anima gentile... è piena di carità, e però (*così*), imbasciata o richiesta al bisogno altrui, non si scusa.

IMBASCIATORE *e* † **IMBASCIADORE.** [T.] *S. m. Ambasciatore* (*V.*). [T.] *Il Machiav. usa nel luogo medesimo Leg. e Comm.* 1. 512. Imbasciatore *e* Ambasciatore. [L.B.] *E tuttavia in Firenze lo dicono.* [Tav.] *Sassett. p.* 140. Mi pare che si possa dire di lei (*della peste*) quello che il piovano disse dello imbasciatore di Ferrara. = *Stor. Eur.* 4. 80. (*C*) [B.] *Ar. Fur.* 24. 110. Imbasciator pena non porta. [T.] *Car. En.* VIII. In Arpi a Diomede si destina Venulo imbasciatore. = *Vit. Plut.* (*C*) *Borgh. Colon. Rom.* 376. [B.] *Ar. Fur.* 23. 29. Fido, Saggio. *E* 46. 69. Bulgari imbasciatori. = *Benv. Cell. Vit.* 2. 534. (*Man.*)

2. *Potrebbe per cel. aver uso nel senso del* § 4 *d'*Imbasciata.

IMBASCIATRICE. [T.] *S. f. di* IMBASCIATORE, *e come Agg. Burch.* 1. 70. (*C*) *Vinc. Mart. Lett.* 4. [T.] *In questi due es. ha senso estens. e quasi fig. Potrebbe averlo di cel. in quello del* § 4 *d'*Imbasciata.

† **IMBASCIERÌA.** [T.] *V.* IMBASCERÌA.

† **IMBASTARDATO.** *Agg. Divenuto bastardo. Più com.* Imbastardito. *Vive nel Ven., col verbo* Imbastardare. [Cont.] *Dolce, Dial. Col.* 49.

IMBASTARDIMENTO. *S. m. Da* IMBASTARDIRE. *Degenerazione di checchessia. Corsin. Torracch.* (*Mt.*) Allo stuol degli Dei, che cinguettava Dello imbastardimento della fede, Silenzio impose. *Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 12. (*M.*) Nè maravigliar ci dobbiamo che con l'altro imbastardimento della pura favella dalla gramatica della latina lingua eziandio questo abuso, che lungo tempo è durato, insieme s'introducesse. *E* 1. 3. 3. 9. Perchè pur lontani dallo 'mbastardimento della nostra favella.

IMBASTARDIRE. *V. n. ass. Allontanarsi con peggioramento dal suo proprio essere. Lo stesso che* Tralignare *e* Degenerare. *But. Purg.* 14. 2. (*C*) Nella quarta parte piange quelle (*case*) che erano imbastardite.

Cr. 11. 11. 4. (*C*) I semi più avaccio tralignano, degenerano e imbastardiscono ne' luoghi umidi che ne' secchi. *Pallad. Ottobr.* 12. Letame non vuole, anzi ne imbastardisce.

[Palm.] Il grano bianco facilmente imbastardisce.

(*Tom.*) Il cambiamento di clima fa imbastardire certe piante e certi animali. Una razza di popoli imbastardisce.

2. *Trasl.* [T.] *Galil. V. Dial. Music.* 83. Si vède oggi fiorire Certi adulteri canti, Che la musica fanno imbastardire. — Imbastardisce una lingua, una voce.

3. *In senso mor.* [Cont.] *Sod. Arb.* 140. Il pesco (scrivono) fa nel melo, ma imbastardisce i frutti; e nel mandorlo ancora. = *Fr. Jac. T.* 3. 6. 35. (*C*) L'umilitade sua Imbastardìo la tua.

[Camp.] *Fig., per Falsare, Adulterare, e sim. Bib. S. Paol. Cor.* II. 2. Che noi non semo secondo che molti che imbastardiscono la parola di Dio, ma predichiamo con puritade in Cristo, come dinanzi a Dio (*adulterantes verbum Dei*).

Trasl. [T.] *Gell. Ragion.* 30. Adulterare e imbastardire una lingua mantenutasi pura e schietta sino a' dì nostri. [G.M.] *Deput. Decam. Conclus.* Imbrattare e imbastardire una lingua. *E ivi, Annotaz.* 18. Hanno in molti luoghi imbastardito questo purissimo autore (*il Boccaccio*). = *Borgh. Orig. Fir.* 55. (*C*) Chi ha spesso imbastarditi i migliori autori.

IMBASTARDITO. *Part. pass. e Agg. Da* IMBASTARDIRE, *nel signif. del* § 2. *Varch. Ercol.* 326. (*C*) In qual lingua direste voi che costoro favellassero? *V.* O in nessuna..., o in una sola imbastardita.

IMBASTARE. *V. a. Mettere il basto.* (*Fanf.*) *Buon. Rim.* 85. (*C*) Chi doma e imbasta l'asinel novizio. *E Fier.* 4. 2. 7. (*M.*) Perchè s'un asin, s'un cavallo, un mûlo A imbastarlo e sellarlo ne vuol una; Quant'ora è per voler giumenta tale... ? *Salvin. Annot. ivi.* (*Mt.*) A mettere all'asino il basto, detto da βαστάζειν, portare..., e al mulo la sella.

IMBASTATO. *Part. pass. e Agg. Da* IMBASTARE.

† **IMBASTIGIONE.** *S. f. Imbandigione. Fr. Giord.* 50. (*Mt.*) E sonne sì ricco, e sono tante le imbastigioni che ci sono, che io non so a quale m'incominci. *V.* IMBASTITO *agg.*, § 2.

IMBASTIMENTO. *S. m. Da* IMBASTIRE. *L'imbastire, Imbastitura. Segner. Mann. Nov.* 3. 3. (*M.*) Come una principessa si vale, nel ricamare, del fil di lino per semplice imbastimento.

IMBASTIRE. *V. a. Unire insieme i pezzi de' vestimenti con punti lunghi, per potergli acconciamente cucir di sodo; i quali cucimenti si chiamano* Baste. [T.] *Quasi Costruire il cucito, Tracciare i punti che devono reggerlo.* I vestiti che si fanno pe' bambini, s'imbastiscono in fondo per tenerli corti; cresciuti che siano quelli, si leva la basta e s'allungano. [G.M.] *Fag. Rim.* Stiamo alle figlie ad imbastir le tonache (*le sottane*). *Il vestito prima s'imbastisce, e poi si cuce a buono, andantemente.*

2. *Trasl. Principiare, Ordire. Alleg.* 244. (*C*) Rimandatemelo, acciocchè io ne facci, rabberciatolo, quello, perchè e' fu imbastito senza i gheroni. *Borgh. Orig. Fir.* 239. Mi vo finalmente risolvendo in questa sentenza, che questa opera... fusse piuttosto ordita, o imbastita che noi vogliam dire, che interamente tessuta. *Imperf. V. Tusc. D.* 10. *T.* 2. 41. (*M.*) Tutto quello che venne ragionato jeri servì per imbastire ciò che dobbiamo seguitare stamane. *Vasar. Vit.* 4. 246. *verso il fine.* (*Gh.*) Sollecitava Cosimo questa opera con più caldezza; e mentre s'imbastiva una cosa, faceva finire l'altra. *Baldov.* « Chi la sorte, *ecc.* » *a.* 3. *s* 22. *p.* 97. *Cass.* Questa (*faccenda*) è imbastita, Doman di rimendarla finiremo. (*Tom.*) Imbastire un discorso; *Farne la tessitura, o, come dicevasi nel linguaggio delle scuole la selva.*

3. [T.] † *Secondo il* § 2 *d'*Imbastito *agg., par che* Imbastire *valesse Imbandire; forse aff. al gr.* Βαστάζω, *o al fr.* Bastir, *comparando l'apparato delle mense a edifizio. V. anche* IMBASTIGIONE.

IMBASTITO. *Part. pass. e Agg. Da* IMBASTIRE.

2. † *Per Imbandito. Pass.* 295. (*C*) Spesso far conviti, metter tavole bene imbastite di ricchi vaselli e molte vivande. *Pataff.* 2. Tù hai lasciato quel desco imbastito.

IMBASTITO. *S. m. Colui che in gramaglia accompagna i morti alla sepoltura.* [T.] *Forse dalla cappa, che non assetta alla pers. quasi Imbastita alla meglio. E non si diceva forse della sola gramaglia.* [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 200. Non può negarsi, che il vedere nelle pompe funerali grande apparecchio di Religiosi, gran quantità di cera, e gran numero d'imbastiti e vestiti a nero, non sia cosa di magnifica e grande apparenza. = *E Op. Vit.* 3. 220. (*Man.*) Venendo a morte Antonio, poichè fu fatto seppellire da quel re, non con esequie da architettore, ma reali, e con venti coppie d'imbastiti che l'accompagnarono alla sepoltura. *Berti, Eseq. Mar. Reg. Franc.* 45. (*Gh.*) Due lunghe file d'Imbastiti, che nel loro abito di panno nero, ampio e lungo si ch'ei radeva il suolo, anzi che vestiti, rinvolti o nascosi sembravano, e una gran torcia accesa avevano nelle mani.

IMBASTITURA. *S. f. Cucitura a gran punti colla quale si uniscono i pezzi de' vestimenti per poterli poi acconciamente cucire a buono.* (*Fanf.*) *Malm.* 12. 33. (*C*) Poi viene un verde nuovo camiciotto, Con bianche imbastiture alla balzana.

2. (*Tom.*) *La piega che si fa a' vestiti a crescenza, in Firenze detta più specialmente* Sessitura.

† **IMBASTO.** *S. m. Lo stesso che* Basto. (*Fanf.*) *Sannaz. Arcad. pros.* 4. (*M.*) Di sua volontà le para il mansueto collo al giogo, e tal fiata gli omeri all'imbasto.

IMBÀTTERE. *V. n. pass. Abbattersi, Incontrarsi per lo più a caso.* [T.] *Dall'imag. di Battere, come il lat.* Offendere *neut.; come D.* 3. 21. Percuotersi in..., *e Benv. Cell.* Percuotere in uno. = *Vit. S. Ant.* (*C*) Temendo di imbattersi ne' masnadieri e furoni. *Liv. M.* I Romani si cacciano di pieno dì sino alle tende, e s'imbatterono dentro con loro insieme. *Red. Oss. an.* 136. Non mi son mai imbattuto a trovarvi de' suddetti lombrichi. *Salvin. Opp. Pesc.* 3. 298. (*Mt.*) Le sfirene allor quando negli lini S'imbatteran, cercano il laccio largo, Girando la muraglia della rete.

[T.] Imbattersi in una questione. — Imbattersi in una difficoltà scientifica *o altra.*

[T.] *Prov. Tosc.* 40. È meglio imbattersi, che andare apposta; *o:* È meglio imbattersi che cercarsi apposta. (*Nell'amore, nell'amicizia.*)

[A. Con.] Imbattersi bene *o* male, *nel modo significato di* Abbattersi, *ma è più vivo e forte.*

† *N. ass. Salvin. Disc.* 1. 297. (*Mt.*) Per fuggire i pericoli che può portar seco il parlare, imbattiamo nell'altro scoglio dell'intempestivo tacere.

IMBÀTTIMO. *S. m. L'imbattersi in cosa che ci fa indugiare. Voc. volg. La Mea,* 110. (*Fanf.*) E scatricchiato da codesto imbattimo, Stiavo padroni, vi sposa in un attimo. *V.* IMBATTO.

† **IMBATTO.** *S. m. Incontro, Avvenimento, Occorso in persona o in cosa che ti ritardi lo andare o il fare.* (*Fanf.*) *Sull'anal. del fr.* Combat. *Cant. Carn.* 6. (*C*) Quand'egli è il tempo vostro, fate fatti, E non guardate a impedimenti e imbatti. *Il volgo dice anche* Imbattimo.

2. (Mar.) [Fin.] Vento d'imbatto *è un vento estivo che spira dal mare in direzione perpendicolare alle spiagge, prodotto dal riscaldamento delle terre dietrostanti.*

IMBATTUTO. *Part. pass. d'*IMBATTERE *rifl.* [T.] Imbattutosi in lui.

IMBAULARE. *V. a. Mettere nel baule.* (*Fanf.*) [T.] Imbaulare la roba per il viaggio. — Scombujare le robe già bell'e imbaulate.

IMBAULATO. [T.] *Part. pass. d'*IMBAULARE (*V.*).

IMBAVAGLIARE. *V. a. Coprire altrui il corpo e 'l viso con un panno, acciocchè non conosca e non sia conosciuto lo imbavagliato, e non possa gridare, che anche diciamo* Imbacuccare; *tolta la metaf. da quel mettere che per lo capo si fa il bavaglio; e il suo contrario è* Sbavagliare. *Stor. Ajolf.* (*C*) Andò con quelli venti famigli alla prigione, e fe' legar lo

mani ad Ajolfo, e fello imbavagliare. *Cron. Morell.* 70. Mi presono e imbavagliarono. *Morg.* 21. 84. La notte certi pagan v'arrivava, E imbavagliaro e rubaron costoro. *Segr. Fior. Mandr.* 4. 9. Cuoprigli il capo, imbavaglialo. *Bern. Orl.* 2. 13. 38. Fu ad un tratto inbavagliato e preso.

2. [T.] *Trasl. La libertà, gli scrittori, gl'ingegni.* Può imbavagliare anco una croce di S. Maurizio Martire, che pur non si lasciò imbavagliare.

IMBAVAGLIATO. *Part. pass. e Agg. Da* IMBAVAGLIARE. *Franc. Sacch. Rim.* 45. (*C*) Quanti tapini hai tratti d'aspra guerra, Chi colla gonghia e chi imbavagliato! *Tac. Dav. Ann.* 4. 104. (*M.*) Gridava quanto n'aveva nella gola, benchè imbavagliato. [T.] *Menz. Sat.* 134. La figlia, imbavagliato il mento, Del secol faccia una solenne abjura (*monacandosi*).

IMBAVARE. *V. a. Imbrattar di bava. Fir. As.* 209. (*C*) Struggendosi di baciarle il disutilaccio, egli le 'mbava tutte, e mordele.

IMBECCARE. *V. a. Mettere il cibo nel becco agli uccelli che non beccano ancora da sè.* (*Fanf.*) *Tes. Br.* 5. 21. (*C*) Amano (*le cornacchie*) tanto li loro figliuoli, che, poichè sono grandi, usciti del nido, sì li vanno molto seguitando e imbeccando, siccome fossero piccioli.

E N. pass., e in senso equivoco. Bocc. g. 4. *p.* 12. (*C*)

2. *Fig. Ammaestrare altrui, o Istruirlo di nascoso. Varch. Ercol.* 56. (*C*) Le quali cose si dicono ancora... dalle balie imboccare, e imbeccare dagli uccelli. *Fag. Com.* 4. 333. (*Gh.*) Questa sicuro è tutta saccenteria della mia moglie che ha imbeccato questo sguajato a farmi questa tulliata. (Tulliata, *da Marco Tullio Cicerone, significa Lungo discorso, e dicesi per dispregio.*)

3. Imbeccare coll'imbuto, *si dice d'uno che si lascia aggirare, mettere le parole in bocca. Cecch. Assiuol.* 3. 1. (*M.*) Ch' io mi lasci imbeccare coll'imbuto.

4. Imbeccar paglia, *per metaf. vale Aver qualche cosa per lo capo da dire. Menz. Sat.* 2. (*M.*) Io no, che in Pindo or altra paglia imbecco, Nauseando il troppo usato pasto; A te, Giove tiranno, oggi l'azzecco (*cioè, ho altra materia da trattare*).

IMBECCATA. *S. f. Tanto cibo, quanto in una volta si mette in becco all'uccello. Morg.* 27. 54. (*C*) Che parevan quel giorno i corbacchini All'imbeccata, e trangugiava a ciocche.

[T.] *Prov. Tosc.* 231. Chi sta col becco aperto, ha l'imbeccata di vento. (*Speranza inerte.*)

2. *Fig.* Questa non è imbeccata da passerotti; *dicesi quando è proposta materia difficile, e da non potersi trattare se non da persona dotta. Caro. Fich. Ms.* 53. (*Fanf.*) Se volete intendere che misterio sia questo, aprite bocca voi, cornacchioni, chè questa non è imbeccata da passerotti. Dico a voi, Filosofi...

3. *Per Quanto beccume si dà a' polli in una volta. Buon. Ajon.* 2. 65. (*Man.*) E della chioccia che vi fu trovata V'avrei forse ricolta una imbeccata.

4. *Trasl. Suggerimento, Avviso, Instruzione data di quanto si ha da dire, o da fare. Dav. Scism.* 73. (*C*) Pietro Martire più tenero e vile, la dottrina di Lutero ritoccando, accomodava alle piacimenta dell'arcivescovo, e del protettore, e del parlamento, aspettandone l'imbeccate dalla Corte dì per dì. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. (*M.*) Siam pronte alla 'mbeccata Ricevere oggi intera, Per poter la ventura... Fare a pro di qualcun presta e sicura. [T.] *Anche in questo senso* Prendere l'imbeccata, *Ricevere da altri la materia e il tenore delle cose da dirsi, per poi ripeterle con non assai libertà e coscienza.*

5. *Per Occasione opportuna ed inaspettata. Buon. Fier.* 3. 4. 9. (*C*) Giovani, ditel voi, che inavveduti Non sapeste conoscer la 'mbeccata, Di che vi fu talor cortese Amore.

6. *Diciamo anche* Pigliar la imbeccata, *che vale Lasciarsi corrompere da doni; che anche diremmo* Pigliare lo 'ngoffo. (*C*)

7. [T.] Prendere un'imbeccata *è il primo atto dell'infreddare; quasi che il male si prendesse per bocca dall'aria.* Infreddatura *è l'effetto; ed è parola com. e più medica.* Raffreddore *è ancora più forte.* L'Infreddatura *pare che prenda tutta la persona. Dicesi* Raffreddore di petto, di testa, *non* Imbeccata. = *Bronz. Rim. burl.* 2. 272. (*C*) Perchè si piglia spesso una imbeccata, O qualche doglia che ti dura gli anni. *Malm.* 9. 18. Chi, perchè giù non piglin l'imbeccata, Cuopre i capi con tegoli e mattoni. *Cecch. Dot.* 3. 4. (*M.*) Se a posta di due grossi ch'egli arebbe speso a farla rassettare, e' ne coglie un'imbeccata, e' vi metterà l'aste e 'l torchio, e arà fatta la guadagnata.

IMBECCATÀCCIA. [G.M.] *S. f. Pegg. d'*IMBECCATA, *nel signif. di Raffreddore, ma sempre del primo atto dell'infreddare.* Nell'uscire dal teatro prese un'imbeccataccia, e non è ancora guarito.

IMBECCATELLA. *S. f. Dim. d'*IMBECCATA. *Non com.* 2. *E nel senso del* § 7 *d'*Imbeccata. *Cecch. Dot.* 3. 5. (*C*) Se apposta di due grossi che egli arebbe speso, e' vi coglie qualche imbeccatella.

IMBECCATELLARE. *V. a.* (Archi.) *Porre beccatelli a sostegno di checchessia. Baldin. Vit. Brunell.* 56. (*Fanf.*) Facciasi un andito di fuori sopra gli occhi, che sia imbeccatellato, con parapetti straforati. — *Pare imag. sim. all'*Addentellato.

IMBECCATELLATO. *Part. pass. d'*IMBECCATELLARE.

IMBECCATINA. [T.] *S. f. Dim. d'*IMBECCATA, *nello stesso signif. d'Imbeccataccia. Ma è uno di quei diminutivi che tirano al peggio.*

IMBECCATO. *Part. pass. e Agg. Da* IMBECCARE. *Sagg. nat. esp.* 268. (*C*) Le quali (*galline*) imbeccate con palline di cristallo massicce, sparate da noi in capo di parecchie ore, ed aperti i loro ventrigli... *Buon Fier.* 3. 4. 4. Allorchè troppo creduli e leggieri, Imbeccati e imbuiti, or quinci or quindi Si stanno a detta di tutte le cose. *Qui per equivoco, quasi divenuti becchi e buoi.*)

IMBECCATOJO. *S. m. Arnese, in cui nelle gabbie, colombaje, ecc., si tiene il beccume pei polli, uccelli, piccioni, ecc.* (*Fanf.*) *Soder. Agric.* 177. (*Gh.*) Più più faranno moltiplico (*i colombi*), se dentro della colombaja tu terrai del sale su l'imbeccatojo. *E* 179.

IMBECHERARE. *V. a. e N. ass. Modo fam. Subornare, Indettare, Imbeccare* (*Fanf.*) (*ma non ha tutti i sensi di questo, e l'ha sempre non buono*). Imbutamentum *ha in Fulg. sim. senso. Fr.* Embeurer o Embevrer. *E fig. Varch. Ercol.* 56. (*C*) Imbecherare..., cioè convenire con uno segretamente, e darli, come si dice, il vino, cioè insegnarli quello che elli debba o fare o dire in alcuna bisogna, perchè ne riesca alcuno effetto; che propiamente si dice indettarsi. *E Stor.* 4. 96. E si lasciava, come quegli che non aveva nè più ingegno, nè miglior giudizio che si bisognasse, subornare, e, come diciamo noi, imbecherare dal Duca. *Fir. Trin.* 2. 1. Testè bisogna che io trovi la Purella, e ch' i' la imbecheri a mio modo.

2. Lasciarsi imbecherare, *per Lasciarsi sedurre, o come pur si direbbe fig. Lasciarsi inebriare, ed anche Lasciarsi invasare, Lasciarsi portar via. Car. Lett. Tomit. lett.* 1. *p.* 2. (*Gh.*) Toccando a voi la parte di Marco Antonio, non vi lasciate imbecherare il cervello a qualche altra Cleopatra. *Malat. Tin. nella Lett. proem. in principio.* Mi son lasciato imbecherare da certi perdigiorni... a compor versi a mazzastanga.

3. Lasciarsi imbecherare *vale anche Lasciarsi vincere, Lasciarsi sopraffare. Baldov. Dramm.* 1. 1. (*M.*) E'non bisogna, Quand'uno ha un male addosso, Lasciarsi imbecherar dalla vergogna.

IMBECHERATO. *Part. pass. e Agg. Da* IMBECHERARE. *Varch. Stor.* 2. 29. (*C*) Intanto aveva da parte alcuni capitani segretamente imbecherati.

2. *Per Sopraffatto, Vinto, Infinocchiato. Buonar. Fier. g.* 3. *a.* 2. *s.* 12. (*Gh.*) Ecco quai son li studii De' figliuo' vostri, padri imbecherati Da' lor falsi cujussi! *E* 4. 2. 7. (*C*) Stupido anch'io là fui tra i più balocchi A sentir ciurmadori imbecherate.

IMBECILLÀGGINE. [G.M.] *S. f. Imbecillità della mente. Non ha, come* Imbecillità, *il signif. gen. di Debolezza, e dice meglio lo stato abituale. È poi più com. d'*Imbecillezza.

2. [G.M.] *Detto o Fatto da imbecille.* Non date retta alle imbecillaggini di costoro.

IMBECILLE. *Agg. com.* [T.] *Nel senso lat. di Debole; onde poi viene a denotare debolezza di mente.* Imbecillus, *aureo lat.;* Imbecillis, *Plin. nel Paneg.* — *Cels.* Imbecillissimus. *Sen.* Imbeccillimus. † *Ar. Erbol.* Egli (*l'uomo*) sì inetto, egli sì imbecille, che nel suo principio non si può se non carpone muovere.

2. *Della mente. Buon. Fier.* 5. *Intr.* 1. (*C*) Senno imbecille fia che oppresso resti Dalla malizia delli scaltri e tristi, Doppii arzigogolanti, E bugiardi mercanti. [T.] *Può essere debolezza innata degli organi; può, indebolimento per malattie o per età: può essere fiacchezza di mente non senza qualche attitudine a fare e a pensare: spesso è parola iperb. di dispr.*

[T.] *Sost.* Un imbecille, Una imbecille.

IMBECILLEMENTE. [T.] *Avv. Da* IMBECILLE. *V.* IMBECILLOTTO.

IMBECILLEZZA. [T.] *S. f. Imbecillità. Non com., ma ha qualche vita; e potrebbe serbarsi al primo grado d'imbecillità: sempre direbbe lo stato, abit. o no; non mai l'atto e gli atti, come può l'altro.* [T.] *Bindi.*

IMBECILLIRE. (*Tom.*) *V. n. Diventare imbecille.* Imbecillor, *di debolezza, Gl. lat.* [T.] Imbecillisce ogni dì più. — È imbecillito nel consorzio de' furbi imbecilli.

IMBECILLÌSSIMO. [T.] *Sup. d'*IMBECILLE (*V.*).

IMBECILLITÀ. *S. f. Aff. al lat. aureo* Imbecillitas. *Debolezza. Dant. Conv.* 196. (*C*) Dà alla vite le foglie per difensione del frutto, e i vignuoli colli quali difende e lega la sua imbecillità. *Guicc. Stor.* 1. 10. Dispregiata non meno per la infamia de' costumi, che per l'imbecillità del sesso,...

2. *E trasferito all'animo. Cast. Cort.* 3. (*C*) E osservare, per quanto comporta la sua imbecillità, tutti quelli altri modi di che tanto s'è ragionato.

3. *Dicesi anche dei Discorsi, delle Azioni, e sim. Vinc. Mart. Lett.* 68. (*Man.*) Così ancora la sua prudenzia insegna a noi altri conoscere l'imbecillità de' nostri discorsi.

[T.] *Anco plur. Atti e Parole d'imbecille. Aug. l'ha pr. nel senso ant. di* Debolezze.

IMBECILLITO. [T.] *Part. pass. d'*IMBECILLIRE, *e come Agg. Non solo di chi è affatto imbecille, ma di chi è indebolito di mente.* Imbecillatus, *Gl. lat.* [T.] È mezzo imbecillito.

IMBECILLONE. [T.] *S. m. e come Agg. Accr. che sta per il Pegg.*

[T.] *Voce anco di rimprovero e di dispr., aff. a* Scioccone. *Non comporta il femm., e c'è il suo perchè.*

IMBECILLOTTO. [T.] *Dim. d'*IMBECILLE. *Alquanto imbecille, e più che alquanto. Cic.* Imbecillius, *avv. comparat. L'anal. lat. consentirebbe agl'It. il* parlare *e l'*operare imbecillemente.

IMBELLE. *Agg. com. Aff. al lat. aureo* Imbellis. *Non atto alla guerra; ed anche si prende più largamente per Timido, Vile, Codardo. Serd. Stor.* 5. 185. (*C*) La gente imbelle gli ajutava, per quanto si stendevano le forze. *E* 16. 630. Dietro venivano i marinari colle schiave e colla turba imbelle. *Ar. Fur.* 20. 32. Sicchè ordinàr, mentr'eran gli anni imbelli, Far sì che mai non fossin lor ribelli. *E* 38. 45. Il tuo presidio avria ben trista pelle, Quando temesse un popolo sì imbelle. *E* 39. 20. Poche genti rimase erano, e quelle Esercito facean timido e imbelle.

[T.] *Alf. Trag. Saul.* 4. 4. In lino imbelle avvoltolati.

IMBELLETTAMENTO. *S. m. Da* IMBELLETTARE. *L'atto e L'effetto d'imbellettare o imbellettarsi.* (*Fanf.*) *Tass. Pros. ill.* 53. (*M.*) Giudiziosa donna a niun modo dovrebbe le bellezze naturali con gli artificiali imbellettamenti guastare.

IMBELLETTARE. *V. a., e N. pass. Propriamente varrebbe Bruttarsi di belletta; ma dicesi del Lisciarsi delle femmine, del Darsi esse il belletto.* (*Fanf.*) *Segner. Crist. Instr.* 3. 28. 9. (*C*) Sono quelli che incitano queste fanciulle a imbellettarsi il viso ed a farsi i ricci. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 190. Di biacca e di cinabro t'imbelletta.

2. *E fig. Pallav. Stor. Conc.* 1. 132. (*M.*) Non riuscì quivi pertanto d'imbellettare col titolo di clemenza una deforme trascuraggine. *E Stil.* 4. 26. Il dire... è un voler appunto imbellettare con metafore la bugia, perchè apparisca verità a gl'ingegni di poca vista.

IMBELLETTATO. *Part. pass. e Agg. Da* IMBELLETTARE. *Bern. Orl.* 1. 11. 3. (*C*) Però s'affligge un Cristiano, e s'ammazza Intorno ad una donna imbellettata. *E* 2. 20. 15. Mostravan poche il viso naturale; Le più l'avean dipinto, e imbellettato.

2. *Trasl. Bemb. Pros.* 2. 91. (*C*) Credendo quelle voci graziose essere, che ridicole sono, e le imbellettate vaghe. *Varch. Lez.* 467. Guardarsi in tutto di non pigliare... (*le parole*) imbellettate per le vaghe.

[T.] Virtù imbellettata.

IMBELLETTATURA. [G.M.] *S. f. Operazione dell'imbellettare.* A certe vecchie ci vuole ogni mattina un'ora d'imbellettatura. — Una dama mandò via la cameriera perchè non voleva farle l'imbellettatura.

IMBELLIRE. [T.] *V. n. Diventar bello. Nell'uso vivo dicesi d'ente animato soltanto, non di cosa.* Abbellire *dicevano per* Imbellire; *ma meglio tenerli*

distinti. [T.] Donna che tenta abbellirsi con istrani ornamenti, i' quali, nonchè imbellirla o rimbellirla, la deturpano più che mai. — Ragazzuccia stenta ed esile, giunta all'età dell'amore, per forza dell'affetto, si svolge e imbellisce. — Dopo una malattia, dopo un parto, può donna rimbellire. — Imbellisce col crescere. — Com'è imbellita!

2. *Att., men com.* [Val.] *Ant. Com. Dant. Etrur.* 2. 185. Declinasi *pulcro, pulcras* per adornare, per imbellire. = *Coll. SS. Pad.* 4. 11. 48. *var.* (*C*) Quella si vuole imbellire in bagnora (*bagni*), ed essere attorneata continuamente da brigata di lusinghieri. *Esp. Pat. nost.* 95. Queste sei foglie... imbelliscono il fiore di verginità. (*Qui meglio* Abbelliscono.) *Teol. Mist.* 64. Acciocchè la mente, per l'ardor dell'amore, e bellezza del lume, misericordievolmente sia imbellita. *Fr. Giord. Pred. S.* Ne (*ci*) ha ingentiliti e fatti nobili, lavandone, imbellendone e ricomperandone. *Qui sta per Rimbellire, o, meglio, Riabbellire; senonchè la desin. non ha bel suono.*

3. † *Farsi bello, nel senso di Tenersene, cioè di vanto e di vanità. Rucell. Prov.* 9. 4. 60. (*Man.*) Sregolatamente se ne imbelliscono, e sì se ne pregiano, ciascuno ammirando fuor del dovere le qualità di se stessi.

IMBELLITO. [T.] *Part. pass.* d'IMBELLIRE (*V., segnatam.* § 1).

[Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 34. Se pure i Greci furono inventori dell'architettura, ed i Romani imitatori, Bramante non solo imitandogli con invenzione nuova c'insegnò, ma ancora bellezza e difficultà accrebbe grandissima all'arte, la quale per lui imbellita oggi veggiamo.

IMBELVARE. *V. a. Rendere simile a belva. Non com. Guar. Rim.* (*Fanf.*)

IMBELVATO. *Part. pass.* d'IMBELVARE. (*Fanf.*)

IMBENDARE. *V. a. Metter la benda. Non com. Fior. Virt.* (*C*) E giunselo a tanto, che ella lo fece vestire e imbendare a modo di una femmina. *Bocc. Com. Dant.* E fu tanto vago di lei, ch'ella lo 'mbendava, e facevalo filare.

2. *E N. pass., per Velarsi con benda. Lib. Mott.* (*C*) Imbendossi, e misesi in quella parte del letto. Venendo messer Guido, cercando il capo, parveli donna.

IMBENDATO. *Part. pass. e Agg. Da* IMBENDARE.

2. *Per Velato con benda. Don. Casen. Vulgariz. Bocc.* 76. (*Gh.*) Subito manifestato lo suo consiglio a' mariti, mutate le vesti, imbendati quelli a modo di femine,... ingannando le guardie, misono (*misero*) fuori quelli che dovevano morire, rimanendo elleno in luogo di que' dannati.

IMBENDATURA. *S. f. Bendatura. Pist. S. Gir.* 378. (*M.*) Hanno alcuna volta i loro vestimenti vili, e la imbendatura non composta.

IMBERBE. *Agg. com. Aff. al lat. aureo* Imberbis. *Sbarbato, Che non ha barba.* (*Fanf.*) *Franc. Sacch. Rim.* 40. (*C*) Imberbe bello venne ad ultim'ora.

2. *Fig. Detto di un campo. Baruff. Canap.* (*Poemi georgici.* II. 25.) (*Fanf.*) Ogni stoppia rimanga anco recisa, Sì che ne resti tutto 'l campo imberbe.

3. (Bot.) [D.Pont.] *Dicesi di più organi, e specialmente degli stami e della corolla, allorchè sono privi delle barbe o dei peli di cui vanno provveduti in altre specie dello stesso genere. Ad esempio mancano di peli gli stami in certe specie di Verbasco; manca di barba la corolla nella più parte delle Campanule, ecc.*

IMBERCIARE. *V. a. Tor di mira, o Dare nel segno; Imbrecciare, Imbroccare, Imbrocciare, Colpire l'oggetto su cui è posta la mira.* (*Fanf.*) [T.] *Pare abbia l'orig. di* Bersaglio, *detto anche* Berzaglio (*V.*). [Cont.] *G. G. Sist.* I. 197. Con il muover l'archibuso vanno seguitando, mantenendogli sempre la mira addosso sin che sparano, e che così gli imberciano, come gli altri fermi. = *Morg.* 28. 12. (*C*) E chi gettava la gatta, e chi 'l pollo, E ogni volta lo 'mberciava a sesta. *Tac. Dav. Stor.* 4. 339. Scoprendosi alcuno apparente per addobbamento o per ardire, te l'imberciavano. *Min. Malm.* (*Mt.*) Imberciare significa pigliar di mira, donde imberciatore...

2. *N. ass.* [Val.] *Pucc. Centil.* 6. 60. E li Cristian cominciaro a 'mberciare.

3. *Si dice anche* Imberciare nel segno. *Salv. Dial. Amic.* 70. (*C*) Siccome non è ad arciere, che lungamente in quella arte esercitato si sia, lo 'mberciar nel segno determinato, quasi punto malagevole a conseguire.

4. *Trasl. Alleg.* 160. (*C*) Ha... l'ingegno nostro qualche volta una certa facultà naturale... dell'imbroccarlo (*il bene*) a chius'occhi, ed imberciarlo.

IMBERCIATO. *Part. pass. e Agg. Da* IMBERCIARE. *Fr. Giord. Pred.* 2. 104. (*Man.*) Quando (*il cerbio*) si sente imberciato..., incontanente corre a un'erba, ovvero alla fonte.

IMBERCIATORE. *Verb. m. di* IMBERCIARE. *Chi o Che imbercia.* [Cont.] *G. G. Sist.* I. 196. Questi imberciatori, che con l'archibuso ammazzano gli uccelli per aria. = *Matt. Franz. Rim. burl.* 3. 99. (*C*) E diventin piuttosto scoppettieri, O imberciator che voi vogliate dire. *Burch.* 1. 59. Non è gran loda al buono imberciatore A pigliar le farfalle col balestro, S'ei non dá lor della punta nel cuore.

Bellin. Disc. 1. 100. (*M.*) Il camaleonte poi è il più superbo imberciatore che mai si potesse ritrovare nel mondo.

IMBÈRCIO. *S. m. L'Atto dell'imberciare, e'l Segno che si adopera nell'imberciare. Band. ant.* (*M.*) Nè con essi (*archibusi a ruota*) usar l'imbercio in modo alcuno, sotto pena all'imberciatore della vita e confiscazione de' beni.

2. **Tirare all'imbercio.** *A fermo. Savelli, Prat.* 28. 3. (*Fanf.*) Archibusi. Chi averà facoltà non se ne può servire all'imbercio nelle bandite. *Capit. Milit.* 1592. Possono portare l'archibugio a ruota..., tirare all'imbercio con lacrime e palline ad ogni sorte d'animali, fuor de' colombi domestici.

† **IMBERE.** *V.* IMBEVERE.

IMBERRETTARE. *V. a. Coprire il capo con la berretta. Buonarotti.* (*Mt.*)

IMBERRETTATO. *Part. pass. e Agg. Da* IMBERRETTARE. *Che ha in capo la berretta. Franc. Sacch. Nov.* 178. (*C*) Imberrettate come le mondane vanno, portano al collo il guinzaglio.

IMBERTESCARE. *V. a. Fortificar con bertesche. Sarebbe d'uso stor. G. V.* 10. 155. 2. (*C*) Era affossato e steccato e imbertescato. *M. V.* 7. 98. E l'argine di questo fiume è fatto maggiore e più forte che l'altro, e steccato e imbertescato a ogni difesa. *Stor. Pist.* 20. Feciono steccatare il castello tutto d'intorno, e imbertescare. [Camp.] *Aquil.* III. 42. Ma le grosse terre si cominciavano ad afforzare ed imbertescare.

2. *E ass.* [Val.] *Pucc. Centil.* 90. 91. E, come bisogno era, imbertescare Sì, che di guerra non temeva sorte.

3. † *Fig. Per Aggirare, o sim. Segr. Fior. Com. pag.* 478. (*Firenze* 1831.) (*Mt.*) Io so che da questo fratacchione sono per cavarne di fuor danari. Lascialo pure imbertescare a me.

IMBERTESCATO. *Part. pass. e Agg. Da* IMBERTESCARE. *Amet.* 46. (*C*) Non altrimenti che sopra le merlate mura si mostrino l'alte torri imbertescate. *G. V.* 9. 114. 1. Il porto... di sopra con grosso legname imbertescato. [T.] *Vill. G.* 5. 199. Dappiè di Seravalle infino a Buggiano, per gli Fiorentini era affossato, e steccato e imbertescato spesso tutta la detta bastita.

2. [Cors.] *E col* Di. *Frescob. Viag.* 18. Alla sommità di esso (*monte*) si è una certa torre imbertescata di legname.

† **IMBERTONARE,** *e* † **IMBERTONIRE.** *V. n. pass. Innamorarsi. Varch. Suoc.* 2. 1. (*C*) Farei ogni sforzo, che Gualtieri se ne imbertonasse tanto, che la sposasse nascosamente. *Alleg.* (*M.*) Guardatevene pur, pazza gentaccia, di non v'imbertonir di Zambraccaccia. *Bert. Giamp.* 113. È vero che voi vi siate imbertonito ne' tronchi e negli alberi? [T.] Imbertonirsi, *anco nel Dati.*

2. † *Att., vale Far innamorare, Far invaghire alcuno, e sim. Aret. in Rim. burl.* 3. 35. (*Gh.*)

† **IMBERTONATO,** *e* † **IMBERTONITO.** *Part. pass. e Agg. Da* IMBERTONARE, *ecc. Tac. Dav. Ann.* 13. 178. (*C*) Nerone, imbertonito d'una fantesca come Atte, non aver cavato dalla pratica di lei che viltà e schifezza. [Val.] *Fortig. Capit.* 2. 3. Imbertonito dell'infame serva.

IMBESTIALIRE. *V. n. ass. e pass. Adirarsi, Incrudelire a guisa di bestia. Tac. Dav. Stor.* 4. 338. (*C*) Ma que' discordi animi s'imbestialivano per più conti. *E Ann.* 13. 166. Agrippina imbestialisce e grida in modo che il principe l'ode. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 173. Averò ben ragion, se imbestialisco.

2. *Per Diventar bestia, o simile a bestia. Jac. Sold. Sat.* (*M.*) Non ha più pelo o lisca D'umano, anzi del tutto è imbestialito. *Magal. Lett.* (*Mt.*) *Et factus sum ut jumentum apud te;* ecco l'imbestialir della parte inferiore, e l'incapacità di conoscer Dio. *Fag. Rim.* Dato caso ch'i' avessi a imbestialire, Piuttosto che lo starmi a infarfallire, Che un'ape a diventar conto mi metta.

Fr. Giord. Pred. R. (*M.*) Quei popoli feralissimamente imbestialirono in questa credenza.

IMBESTIALITO. *Part pass. e Agg. Da* IMBESTIALIRE. (*M.*)

IMBESTIARE. *V. n. pass. Diventar bestia.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 22. 105. Sei volte almeno fu la bestia estinta, E si fe' serpe, e tornossi a imbestiare. = *Tass. Dial. Gonz.* (*M.*) Erba divina, la quale il difende dall'incanto di Circe, sì ch'egli non s'imbestiò coll'imbestiate gregge.

2 *Avere costumi, o Fare azioni da bestia. Dant. Purg.* 26. (*C*) Che s'imbestiò nelle 'mbestiate schegge. *But. ivi:* S'imbestiò, cioè si fece simile alla bestia. *Tac. Dav. Ann.* 6. 111. E tornossi a' suoi scogli e solitario mare per vergogna di sue scelleratezze e libidini, ove sì s'imbestiò che al modo de' Re barbari contaminava nobili donzelli.

3. [Val.] *Inferocirsi, Divenir più feroce. Fortig. Ricciard.* 16. 69. Alle spalle della bestia Orlandino sta... Ed è cagione ch'ella più s'imbestia.

4. [Val.] *Adirarsi furiosamente come bestia inferocita. Fortig. Ricciard.* 14. 68. Grida feroce, e più s'imbestia Quanto più scende.

5. *Att. Ridurre a stato di bestia, Far diventar bestia. Tass. Dial. Piac. on. part.* 2. (*Mt.*) Onde or vorrei che, se piaciuto v'è d'imbestiarlo, vi piacesse finalmente, come fa Dante, deificarlo. [T.] *Fr.* Embester *o* Embêter, *Istupidire, Annojare.*

IMBESTIATO. *Part. pass. e Agg. Da* IMBESTIARE. *Dant. Purg.* 26. (*C*) Che s'imbestiò nelle 'mbestiate schegge. *Dav. Scism.* 55. Ma, vedutol peggiorato e imbestiato in tante enormezze, esser necessario questo puzzolente membro tagliare.

† **IMBEVERARE.** *V. a. Dar da bere, giù per la gola mandando il liquore. Segner. Parroc. Instr.* 8. 2. (*M.*) Nè vi sdegnate, per alto che voi siate nel grado vostro, di abbassarvi per Cristo a voler voi essere quegli che, per così dire, le imbocchiate, le imbeveriate, diate loro i primi alimenti di vostra mano.

2. [Cont.] † *N. pass. Inzupparsi. Biring. Pirot.* III. 10. Non altrimenti s'imbevera (*il carbone*) d'acqua che se fusse una spugna.

† **IMBEVERATO.** [Cont.] *Agg. e Part. pass. di* IMBEVERARE, *nel signif. del* § 2. *Agr. Geol. Min. Metall.* 107. *v.* Il medesimo effetto fanno le (*acque*) imbeverate di gesso: pure s'elle molto gesso in sè averanno, bevendosi ammazzano. *Biring. Pirot.* IV. 7. Nè anco quell'argento si perde, perchè resta imbeverato nelle polveri.

† **IMBEVERAZIONE.** *S. f.* [Cont.] *L'imbeversi. Naz. Ros. de' Filos.* II. 15. Calcinarai (*la terra*) sin che beverà la quinquagesima parte dell'acqua: e nota che dopo la imbeverazione si deve inumare per sette giorni. *Biring. Pirot.* II. 8. S'apre le bocche loro alle prime aree che s'empino tutte di tal acqua, quale lassan congelare, e fare un fondo per imbeverazione di sale per tutto come una incrostatura.

IMBÈVERE, *e* † **IMBERE.** *V. a. e rifl.* (Fis.) [Gov.] *Caricare di liquido un corpo, facendovelo penetrare nei minimi interstizi.* Imbibo, *aureo lat.* — Imbevete un panno d'acqua e lo vedrete ritrarsi. — L'argilla secca applicata sulla lingua s'imbeve di saliva ed allappa.

[Gov.] *Si usa talvolta anche non parlandosi di liquidi, e vale allora Attirare e ritenere in sè una certa quantità di energia motrice.* Il solfuro di bario posto al sole s'imbeve di quel lume e lo conserva, spandendolo poi a poco a poco e diventando così visibile nel buio.

[Cont.] *Di luce, di colore, e sim. G. G. Sist* I. 365. Copernico pronunziò, che ella (*la luna*) o fusse lucida per se medesima, o che la sua materia fusse tale, che potesse imbeversi del lume solare, e quello trasmettere per tutta la sua profondità, sicchè potesse mostrarcisi sempre risplendente. *Agr. Geol. Min. Metall.* 212. *v.* Per che il nitro monda le sozzure, sogliono i maestri di nettare gli panni di sciogliorlo in lissivo, e nettarne le macchie de le veste: e i tintori de gli panni il pongono ne la acqua dove cuocono le lane, a ciò che s'imbeverino de' colori.

2. *E att. Attrarre umore, Succhiare.* (*Fanf.*) [Cont.] *Neri, Arte vetr.* I. 1. Si abbia in ordine molte conche di terra, che prima sieno state piene d'acqua comune per sei giorni, e questo acciò imbevano manco ranno. = *Sagg. Nat. Esp.* 80. (*M.*) In ogni modo (*l'aria*), prestissimo imbevendo il calore ed il freddo, fa sì... che le mutazioni... son più veloci,

e maggiormente sensibili. *Red. Oss. an.* 27. Avendo imbevuta e succiata una buona parte di quell'acqua di mortella.

3. [Cont.] *Usasi spesso col secondo caso, ma pure anco seguito dalle prep.* In e Con. *Tratt. Arte mus.* II. 54. Lo poni al fuoco (*il tartaro*); e tanto lo fa' bollire, sia bene asciutto: e poi un'altra volta lo imbei in acqua e anche lo dissecca al fuoco, tanto ch'egli induri ad modo di pietra; e inforza lo fuoco tanto tu vegghi fondere come cera. *Neri, Arte vetr.* VII. 120. Ogni cosa si macini insieme sopra porfido, imbevendo con aceto destillato, poi si metta a sublimare in storta come sopra.

4. *N. pass. e trasl. Inzupparsi.* (*C*)

[Cont.] *Rusc. Geog. Tol.* 36. Una pignatella nuova, stata però ad imbeversi in acqua.

5. *Trasl. Car. Eneid.* 1. 496. (*M.*) E la Regina in prima S'imbeve d'un affetto e d'una mente, Verso i Trojani affabile e benigna. *Segner. Crist. Instr.* 3. 28. 5. Non conoscendo altro affetto che verso i loro mariti, si imberebbono più altamente di quel primo amore. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 79. Ma quanto più degnamente si chiamano e stimano fratelli coloro, che hanno conosciuto Dio per unico loro padre, e si sono imbevuti d'un solo spirito di santità!

(*Tom.*) Imbeversi di buone o di malvagie dottrine.

IMBEVIMENTO. *S. m.* (Fis.) [Gov.] *L'atto dell'imbevere e dell'imbeversi.* [T.] *Non com., ma avrebbe almeno forma più it. della* Imbibizione. [Gov.] Il diamante per imbevimento della luce del sole splende talvolta nelle tenebre. = *Imperf. V. Tusc. D.* 14. *T.* 2. 308. (*M.*) Lo imbevimento de' raggi della luce e l'ombre che vi si permischiano, rende quel tal lume tanto d'ombre spruzzato, che noi color verde il chiamiamo. *Bellin. Disc.* 2. 66. Questa libbra d'acqua mescolata e ripiena d'infiniti sali, cioè d'infiniti corpi, che prima dell'imbevimento loro in essa non contenevansi, per l'aggiunta di tanta mole loro non rigonfia e non cresce. [F.T-s.] *Cocch. Cons.* 1. 218. Stagnamento e imbevimento delle linfe.

IMBEVUTO. *Part. pass. e Agg. Da* IMBEVERE. *Sagg. nat. esp.* 144. (*C*) Vi cacciammo dentro un cilindro di legno..., benissimo imbevuto d'olio e sego. *Red. esp. nat.* 4. Per purgarle dall'imbevuta velenosità affermavano que' buoni padri esser necessario lavarle col latte munto di fresco.

[Cont.] *G. G. Cand. lin.* III. 236. Essa luna, immergendosi nell'ombra della terra, conservi per qualche tempo la tenue luce imbevuta o dal sole, o dall'etere suo ambiente.

2. *Trasl. Appreso. Gal. Sist.* 122. (*C*) Considerando, dico, queste cose, cominciai a credere che uno che lascia un'opinione imbevuta col latte..., bisognasse per necessità che fusse mosso... da ragioni più efficaci. [T.] Imbevuto di pregiudizi.

IMBIACCAMENTO. *S. m. Da* IMBIACCARE. *L'imbiaccare. Mor. S. Greg.* (*C*) Laban è interpretato imbiaccamento, e 'l diavolo degnamente è detto imbiancamento.

IMBIACCARE. *V. a. Coprir colla biacca. Pandolf.* 46. (*Mt.*) Se tu seguissi pure lavandola e imbiaccandola più mesi e più anni, farestila tu più bella?

2. *E per simil. Pallad. cap.* 13. (*C*) E nel terzo luogo poi imbiacca con marmo polverizzato.

3. *N. pass. Coprirsi di biacca, Lisciarsi. Sacc. Rim.* (*Mt.*) Si disarma, si spoglia, e poi s'imbiacca. *Fag. Rim.* Nè faccia altro che imbiaccarsi, E dipignersi e scorbiarsi, È poi brutta più che mai. *Lasc. Gelos.* 1. 4. (*Man.*) Sendo alquanto brunetta, s'è imbiaccato il viso.

IMBIACCATO. *Part. pass. e Agg. Da* IMBIACCARE. *Sen. Pist.* (*C*) A poche cose si ripon la faccia, che è di sopra imbiaccata.

2. *E detto di donna che si dà la biacca, che si liscia. Maur. Rim. burl.* 1. 136. (*Man.*) Perchè mi crederei che l'opra mia, Come imbiaccata femmina, notasse Vostra mercede o vostra signoria.

3. *Trasl. Coperto, Finto, Ingannevole. Sen. Pist.* (*C*) La beatitudine di tutti coloro è fittizia, imbiaccata, e non vera.

† **IMBIADATO.** *Agg. Seminato a biade. Ott. Com. Inf.* 26. 444. (*C*) È talora il vede in luogo non vignato, non imbiadato.

IMBIANCAMENTO. *S. m. Da* IMBIANCARE. *Lo imbiancare.* (*C*) [Cont.] *Spet. nat.* XII. 52. L'imbiancamento della cera è la solita preparazione per farne i ceri e le candele.

2. *Fig. Per Palliamento, Fraude, Menzogna. Mor. S. Greg.* (*C*) Laban è interpretato imbiaccamento, e 'l diavolo degnamente è detto imbiancamento.

3. (Bot.) [D.Pont.] *Certa alterazione che soffrono le piante private dell'influsso della luce, indispensabile per la formazione della sostanza verde, ossia della clorofilla; cotali piante sono indicate col nome di* Clorotiche. *Egli è appunto per impedire lo sviluppo di questa sostanza e di altri materiali immediati troppo energici, che si allacciano e si sotterrano i cespi dei Celeri, dei Cardi e delle Lattughe, o si obbligano a rimettere nell'oscurità.*

IMBIANCARE. *V. a. Far bianco.* [Cont.] *Dom. Pitt. Alb.* 326. 4. Ma bisogna ricordare, che nessuna superficie s'ha da imbiancare talmente, che tu non la possa fare molto, e molto più bianca. *Spet. nat.* VI. 146. Bisogna in primo luogo tenerla (*la lamiera di ferro*) per qualche tempo in una tinozza piena d'acqua o d'aceto per imbiancarla.

[T.] *Prov. Tosc.* 178. Se t'imbianco, gli è onor mio; se ti rompo, non t'ho fatt'io (*dicono le lavandaje che strusciano i panni per lavarli bene e presto*).

2. *Per simil. Dicesi di quel chiarore che l'alba o il sole levandosi sparge sugli oggetti. Dant. Inf.* 2. (*C*) Quale i fioretti, dal notturno gielo Chinati e chiusi, poichè 'l Sol gl'imbianca, Si drizzan tutti aperti in loro stelo.

3. *Per Nettare, Pulire dal sudiciume una cosa lavandola. Gr. S. Gir.* 10. (*C*) Lo bucato imbianca lo drappo. *Bocc. Nov.* 50. 13. Egli è che dianzi io imbiancai miei veli col solfo.

[Cont.] *Ass. Dicesi di Persona, cui altri pulisce dal sudiciume la biancheria, lavandola. Cell. Doc.* 536. Tu vieni ogni dì per tutti li tua bisogni a casa mia, e sei imbiancato e ricucito, e mangi e bêi, tu e chi tu meni teco.

4. *E detto del mare, quando vi si produce la spuma. Salvin. Civ. Eur.* 5. (*Mt.*) E i figli a' remi assisi il verde mare Colle spume imbiancando, o Re, cercavanti.

5. *Trasl. Far impallidire.* [Cont.] *Dolce, Dial. Col.* 12. Pigliasi anco (*il bianco*) per pallido. Onde si legge bianco timore presso i Latini; e imbianchì per paura. = *Petr. Son.* 45. (*C*) E siate ormai di voi stesso più avaro A quel crudel che i suoi seguaci imbianca. *Voc. Dis.* (*Mt.*) Imbiancare... Discolorare, e far divenir pallido.

6. *Per Imbecherare, Subornare; ed è voce plebea. Varch. Ercol.* 88. (*M.*) Dare il vino è quello stesso che *subornare*, ovvero *imbecherare*, il che si dice ancora *imbiancare.*

7. *N. ass. e pass. nel primo e secondo significato. Dant. Purg.* 9. (*C*) La concubina di Titone antico Già s'imbiancava al balzo d'Oriente. *Ar. Fur.* 32. 47. Era la sopravvesta del colore In che riman la foglia che s'imbianca. *Cas. Son.* 58. (*M.*) E la tua verde chioma, ombrosa, antica, Come la mia, par d'ogn'intorno imbianchi. *Ovid. Simint.* 1. 62. (*Man.*) Le pasture imbiancano.

[G.M.] *N. ass. nel signif. del* § 3. Mettere una tela a imbiancare. (*Lasciarla fuori alla guazza, chè così imbianchi.*)

8. *Fig.* [Camp.] *Per Perdere il verde, Insterilire. D.* 3. 12. Tal che si mise a circuir la vigna Che tosto imbianca se 'l vignajo è reo.

9. *Per Farsi bianco.* [Cont.] *Neri, Arte vetr.* 1. 11. Si abbruci ogni sua (*del tartaro*) untuosità, e che voglia cominciare a imbiancare, però non sia bianco, perchè se imbiancassi non saria buono il sale. *Tratt. Arte mus.* 1. 7. Lib. 100 di vetro bianco e mettilo a cuocere: poi vi metti lib. 20 di manganese in polvere, e sia cotto nel fornello e imbiancato. = *Marcell. Dial.* 104. (*Man.*) Come spensierati in mille modi la cercano (*la vanità*), alcuni tingendosi la barba, altri increspandosi i capelli, altri acconciandosi le ciglia, altri imbiancandosi le mani.

10. *Trasl. Farsi chiaro, Schiarirsi, Esplicarsi, Dichiararsi. Dant. Par.* 8. (*C*) Vuo' tu che questo ver più ti s'imbianchi? *But. ivi:* Più ti s'imbianchi, cioè più ti si faccia chiaro.

11. *Ed allegoricamente. Dant. Par.* 7. (*C*) E falla dissimile al sommo Bene, Perchè del lume suo poco s'imbianca.

12. *Per Incanutire. Chiabr. Canz. mor.* 39. (*M.*) Oggi che imbianco, e che di gelid'anni Verno m'involve, altrove ergo i pensieri. *Bocc. Rim.* 32. (*Man.*) Bastiti che ad Amor il tempo verde, Misero, desti, ed ora che a imbiancare Cominci, di te stesso abbi mercede. *Alleg.* 115. Muorvi però qualcun, nessun v'imbianca, Chè chi non è di ferro o di diamante, O si consuma presto, o pur si stanca. *Sassett. Lett.* 163. E parte io vo imbiancando e spendendo il tempo senza profitto. [Val.] *Fortig. Capit.* 2. 1. Imbiancan faticando i lor capelli.

13. *E fig. Venir meno; tolta la metaf. dalle piante. Ott. Com. Purg.* 18. 326. (*Man.*) La grazia di Iddio, la quale per nostra accidia imbiancò in noi, per lo presente studio e cura rinverzisca.

14. *Per Impallidire. Petr. Son.* 119. (*C*) Che 'n un punto arde, agghiaccia, arrossa e imbianca. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 10. 100. Ei gli passa il petto, Onde al gigante la faccia s'imbianca.

15. † **Fare imbiancar uno** *vale Cagionargli un gran turbamento. Varch. Ercol.* 92. (*M.*) Stare coll'arco teso si dice d'uno, il quale tenga gli orecchi e la mente intenti a uno che favelli, per corlo e poterli apporre qualche cosa, o riprovargli alcuna bugia non gli levando gli occhi da dosso, per farlo imbiancare o imbianchire, o rimanere bianco; il che oggi si dice, con un palmo di naso.

16. Imbiancare *si dice anche per Dare il voto contrario ne' partiti.* (*C*) [G.M.] Chiedeva il posto di maestro, ma l'hanno imbiancato. (*In Tosc. il voto bianco segno di disapprovazione.*)

Di qui Imbiancare, *nell'uso, si dice per Disapprovare, Negare, Dar di bianco.* (*C*) [T.] Ciò che vi dico non s'imbianca.

17. **Chi imbianca la casa la vuole appigionare;** *detto proverb., e vale che Le donne che oltre al convenevole s'azzimano, e raffazzonano, dànno segno di poca onestà.* (*C*)

18. **Imbiancare due muri col medesimo alberello** *vale Parlare, e operare doppiamente, o con inganno, Ingannar due con un sol fatto; si prende anche in buona parte, ma allora più comunemente si dice* Pigliar due colombi a una fava. (*Mt.*) *Fir. Disc. an.* 110. (*C*) Avendoli per quel dimostrato quanto i signori si debbono guardare dagl'inganni degl'invidi delatori, e da coloro che, come è nel proverbio antico, imbiancano duo muri con un medesimo alberello.

19. (Ar. Mes.) *T. de' muratori, pittori, ecc. Dipingere di bianco le muraglie. Voc. Dis.* (*Mt.*) Imbiancare... per dare il bianco sulle muraglie.

[Cont.] *Pall. R. Agr.* 1. 14. Come la camera dêe essere scialbata, e quale è il buono scialbo. — Per la calcina buona s'imbianca bene il muro; la qual farai lungo tempo macerare. [G.M.] *Fagiuol. Comm.* Imbiancar le stanze.

IMBIANCATO. *Part. pass. e Agg. Da* IMBIANCARE. *Amet.* 52. (*C*) Trapassò forse tanto di tempo, quanto dalla già imbiancata aurora penano l'altezze delle montagne a mostrare i raggi d'Apollo. *Pass.* 266. (*M.*) Voi siete simili ai sepolcri imbiancati di fuori, e dentro sono pieni di puzzolenti carnami.

[Cont.] *G. Suor. M. C. Lett.* 63. Rimando i collari imbiancati che per essere tanto logori non saranno accomodati con quella esquisitezza che avrei desiderato.

2. *Per Candente. Vit. S. Franc.* 181. (*M.*) Fece il segno della croce sopra il ferro che era già imbiancato e rosso per lo calore del fuoco.

† **IMBIANCATOJO.** *S. m. Luogo dove s'imbianca, nel senso di lavare e pulire; ma qui trasl. Scal. S. Gio. Clim.* 40. 1. (*Fanf.*) Uscendo dalla sua libertà, vada et entri nello imbiancatojo della salute, cioè nel collegio de' frati.

IMBIANCATORA. [G.M.] *Verb. f. d'*IMBIANCARE. Imbiancatora di tele, di lino; *che cura i panni lini rozzi e gl'imbianca.* Imbiancatrice *non è dell'uso.* Curandaja, *più in grande.*

IMBIANCATORE. *Verb. m. di* IMBIANCARE. *Chi o Che imbianca lino, lana, o sim., curandoli e lavandoli.* (*Fanf.*) (*Tom.*) Imbiancatore di seta, di refe, di panni, di lino.

2. *Dicesi anche per Imbianchino.* (*Fanf.*) Albator, *in un'Iscr. lat. Lib. son.* 18. (*C*) Parratti aver al fianco Forse un lione un po' d'altro colore, Che quel c'ha fuor Donato imbiancatore. *Cant. Carn.* 179. [Cont.] *Zab. Cast. Ponti,* 5. Gl'imbiancatori, che di tre sorti di ponti portatili, leggieri, e semplici si servono per ispolverare, imbiancare, e colorire, hanno il lor particolare pregio.

Fra' Canti Carnascialeschi n'è uno intitolato Degl'imbiancatori di case, *e ne' Comici toscani del cinquecento trovo più volte* Imbiancatore *in questo significato.* (*Vian.*)

IMBIANCATURA. *S. f. Lo imbiancare, Imbiancamento.* (*Gh.*) [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 57. 3.

Se nel murare, e mentre che la muraglia è fresca, tu l'arriccierai, ti averrà dipoi che qual si voglia intonico o imbiancatura, che tu vi aggiugnerai, sarà un lavoro da non si consumare mai.

2. *Per Lo lavare e Far divenir bianco. Saccent. Rim.* 2. 70. (*Gh.*) Ho poi degli altri impicci senza fine: Spese di vitto e più d'imbiancatura De' panni, e più 'l beccar delle galline.

3. *Trasl.* [T.] *Vang.* Imbiancatura di sepolcri, *l'ipocrisia.*

† IMBIANCHEGGIARE. *V. n. ass.* (Pitt.) [Mil.] *Lumeggiare, Dare lumi vivi e chiari al disegno. Cenn. Tratt. Pitt. cap.* XV. È vero che la tinta verde comunemente per la più gente si usa più e più, ed è più comunale sì per l'aombrare e sì per lo imbiancheggiare. (*Qui a modo di Sost.*)

IMBIANCHIMENTO. *S. m.* (Ar. Mes.) [Sel.] *Si dice anche per* Imbiancamento. *Trattare le leghe di argento e rame con liquidi acidi, per renderne più bianca la superficie.*

IMBIANCHINA. [T.] *S. f. V.* IMBIANCHINO.

IMBIANCHINO. [T.] *S. m. Chi fa il mestiere d'imbiancar le muraglie, le case.* [G.M.] *Guadagn. Poes.* E perchè dar di bianco alle colonne Di pietra? dissi in borgo a un imbianchino. [T.] Imbianchina, *La moglie dell'imbianchino.*

IMBIANCHIRE. *V. a. e N. ass. Imbiancare, Bianchire. Allegr.* (*Mt.*) Imbianchir denti.

[Cont.] *Spet. nat.* XI. 140. Si possono imbianchire, e prima di tesserle, e dopo esser tessute, esponendole (*le tele*) all'aria aperta, ed alla rugiada; o supplendo con artifiziali inaffiamenti all'umido dell'aria.

[Cont.] *N. ass. Fausto da Long. Meteor.* 14. *v.* Simile esempio si vede nel cuocere i mattoni in una fornace: prima s'annerano, poi vengono rossi, ed in ultimo imbianchiscono. *Cit. Tipocosm.* 40. Colorarsi, scolorarsi, impallidirsi, imbianchirsi, annerirsi.

[G.M.] *Dei panni, delle muraglie,* Imbiancare: *di lavori più gentili,* Imbianchire e Bianchire. *Così l'uso più com.*

2. [T.] Far imbianchire. *Far divenire bianco in viso. In questo senso non com. Prov. Tosc.* 74. Chi mi vuol bene mi fa arrossire, E chi mi vuol male mi fa imbianchire. (*I veri amici dicono il vero, benchè talora dispiaccia; e i piaggiatori ungono gli stivali. (Serd.)*)

[Cont.] *Dell'erbe che scoloriscono e impallidiscono quando si toglie loro la luce. Spet. nat.* IV. 21. Legar le cicorie, l'endivie, e gli appii per fargli imbianchire.

3. Far imbianchire uno *vale Farlo rimaner confuso, Farlo restar con un palmo di naso. Varch. Ercol.* 92. (*M.*) Stare coll'arco teso si dice d'uno il quale tenga gli orecchi e la mente intenti a uno che favelli, per corlo e potergli apporre qualche cosa, o riprovargli alcuna bugia, non gli levando gli occhi da dosso, per farlo imbiancare, o imbianchire, o rimanere bianco; il che oggi si dice, con un palmo di naso.

4. *Per Incanutire.* (*Tom.*) I capelli cominciano a imbianchire.

IMBIANCHITO. [T.] *Part. pass. d'*IMBIANCHIRE.

† IMBIBERE. *V. a.* [Cont.] *Lo stesso che* Imbevere. *Tratt. Arte mus.* III. 44. Macina forte (*la detta pasta*) e incorpora e imbibi in acqua come prima; e così fa' quattro volte, e l'ultima volta la macina e imbibi con acqua calda; poi la fa' rassodare in uno vaso di vetro.

IMBIBIZIONE. *S. f.* (Fis.) [Gov.] *L'atto dell'imbevere o caricare di liquido per attrazione interstiziale.* L'acqua s'innalza per imbibizione molto al di sopra del suo livello naturale, quando s'imbatta in un corpo che l'attragga fra le sue minime parti.

[Gov.] *L'*imbibizione *è la conseguenza dell'*azione o forza capillare, *e precede i fenomeni di* Endosmosi. [T.] *È pretto fr. È la scienza it. potrebbe trovare di meglio. V.* IMBEVIMENTO.

† IMBICCARE. *V. a.* [Val.] *Detto del Giuoco degli scacchi; Far tavola, Impattare. Pucc. Centil.* 15. 64. Con tre buon giocatori a tre scacchieri Giucò, e vinse i due, e 'l terzo imbicca.

† IMBICOCCARE. *V. n. pass. Starsene in bicocca, Farsi abitatore di una bicocca. Pignor. Lett. Berg.* (*Mt.*)

IMBIETOLIRE. *V. n. ass.* [T.] *Disporsi a diventare quel che si chiama un bietolone. V.* BIETOLONE. *Forse dall'imag. di quell'erba senza vigore. Catull.* Languidior beta.

2. *Venire in dolcezza, Rintenerire nel vedere figliuoli, o altra cosa amata, o Veder far cosa che commuova. Malm.* 9. 57. (*C*) Il principe a quel grido, a quel guaire, Quale a soqquadro il vicinato mette, Si sente tutto quanto imbietolire.

IMBIETOLITO. *Part. pass. e Agg. Da* IMBIETOLIRE.

2. *E nel senso del* § 2 *d'*Imbietolire. *Leop. Rim.* 58. (*M.*) Pippa, tu te le sai: basta, io ti cedo, E imbietolito la volli baciare.

IMBIETTARE. *V. a. Mettere la bietta. Lib. Son.* 7. (*C*)

[G.M.] Imbiettare l'armatura d'una centina.

2. *N. pass. Dicesi dell'Entrare, e Star saldo in una tacca, o sim., a guisa di bietta cacciata a forza in checchessia. Non com. Baldin. Voc. Dis. in* A DENTE. (*M.*) Trapanandolo fino al fondo, acciocchè in esso fondo possa imbiettarsi, per renderlo più forte e calzante nella fatta apertura.

IMBIETTATO. *Part. pass. e Agg. Da* IMBIETTARE. [Cors.] *Bart. Ult. fin.* 1. 3. Ficcate nella fenditura una salda bietta di legno: e senza più riseppellita la radice così fessa e imbiettata.

IMBIETTATURA. *S. f.* [G.M.] *Operazione dell'imbiettare.*

IMBIGIARE. *V. n. pass. Divenir bigio. Non com. Alleg.* 216. (*M.*) E dove troverete mai che il bianco, Stropicciandosi al nero, non s'imbigi?

† IMBILANZARE. [Val.] *V. a. Bilanciare.*

2. [Val.] † *N. pass. Stare in forse, intra due, incerto. Tesorett.* 19. 125. Ben ha la vita dura Chi così s'imbilanza Tra tema e disianza.

IMBIONDARE. *V. a. Lo stesso che* Imbiondire (*V.*). *Non com. Salvin. Disc.* 2. 191. (*M.*) E perchè s'affatica l'arte in trovar ricette per tignere in nero i capelli, che, come si vede da Plinio, sono assai più di quelle che s'adoprano per imbiondargli?

2. *Far biondeggiare le biade, le spighe, ecc., detto del sole.* (*Fanf.*) *Chiabr. Amed.* 7. *p.* 114. (*Gh.*) Qual dove fertil pian Cerere imbionda, Sotto buon mietitor casca la biada,...

3. *N. pass.* [T.] *Red. Od. ined.* Non s'imbiondan per me spighe feconde.

IMBIONDIRE. *V. a. Far biondo. M. Aldobr. P. N.* 82. (*C*) Se volete i capelli imbiondire..., sì prendete fior di ginestre. [F.T-s.] *Matt. Diosc.* 1. 113. Ungendone (*col succo del licio*) i capegli, gli imbiondisce.

2. *N. ass. Diventar biondo.* [Camp.] *Metam.* VI. E le gote cominciarono a imbiondire (*flavescere*).

3. *Aff. a* Abbellirsi. *V.* RIMBIONDITO. *Siccome* Aurea Venus *valeva Bella. Fr. Marcell. Vanit.* (*Fanf.*) Ad altro non attendono che ad imbiondirsi e a farsi belli.

IMBIONDITO. *Part. pass. e Agg. Da* IMBIONDIRE.

2. *Divenuto biondo. Tratt. Segr. cos. donn.* (*C*) Allora godano della imbiondita capellatura delle figliuole.

IMBIRBONIRE. [T.] *V. n. Diventar birbone, Venir diventando.* [T.] Imbirbonisce ogni di più.

2. [T.] *Rifl.* Imbirbonirsi, *quando c'entra più deliberata malizia.*

[T.] *Potrebb'anco essere att.* La politica di piazza lo ha imbirbonito.

IMBIRBONITO. [T.] *Part. pass. d'*IMBIRBÒNIRE *att. e neut. e rifl.*

IMBISACCIARE. *V. a., e N. ass. Metter le robe nella bisaccia. Non com. Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 138. (*C*) Aver cura che nulla non mi manche, Imbisacciare e sbisacciare spesso, Ispezzarsi le braccia, e romper l'anche.

† IMBISOGNATO. [T.] *Agg. Non part. da* Imbisognare *che non c'è; ma Chi ha dimolta bisogna, faccenda. Fr.* Embesogné, *Occupato. Comines:* Embesogner, *Occupare; Seminare, Montaig.* [Camp.] *Somm.* 35. Solitudo gli è paradiso; chè, siccome dice il savio Scipione di se medesimo, elli non è unqua men solo che quando elli è solo, nè più imbisognato che quando elli è ozioso; ch'elli è allora con esso i suoi due migliori amici, cioè con seco e con Dio. = *Sen. Pist.* (*C*) Era imbisognato, e infaccendato d'alte e di grandi cose. *E altrove:* Occupati e imbisognati. *Liv. Dec.* 10. 45. (*Man.*) E però li Etrurii si ribellavano, perchè vedevano il popolo di Roma imbisognato di quella guerra. — *Fr.* Embesognement, *Impaccio.*

IMBITUMARE. *V. a. Impiastrare di bitume.* (*Mt.*)

IMBITUMATO. *Part. pass. e Agg. Da* IMBITUMARE. *Impiastrato di bitume. Vanozz. Avvert. Pol.* 479. *Berg.* (*Mt.*)

2. [Cont.] *Scriveasi anche* Imbituminato. *Cr. B. Naut. med.* V. 497. Una manichetta di cuoio, o canovaccio imbitumiato in cera e pece, pieno della medesima materia, e tanto lunga che, dopo attaccata la palla alla nave tre o quattro palmi sotto acqua, la bocca della manichetta resti sopra l'acqua. ([T.] *Ma forse è da leggere* Imbituminato.) *E* 515. Sopra il filo di ferro metteremo una coperta strettissima di spago grosso imbituminato con pece e cera.

IMBIUTARE. *V. a. Impiastrare con materia tenace, come bitume, creta, morchia, e sim. Lat. barb.* Bluta, *grossa pasta di farina* (*Men.*). — *Moden.* Imbiudare. — *Legge longob.* Casam blutare, *senso incerto. Pallad. Genn.* 14. (*C*) Si vogliono le sue radici igualmente acconciare e imbiutare col letame liquido. *E Febbr.* 12. Vuolvisi purgare tutto 'l fracido e lo morto, e quelle cotali piaghe e caverozzole ugnere poi e imbiutare con morchia e con terra mescolata. *Cr.* 3. 2. 1. Ma fatti i granai, siccome dice Palladio, si debbono imbiutare di terra e di morchia.

[T.] Imbiutare l'aja.

[Cont.] *Imbiancare. Pall. R. Agr.* I. 13. Imbiuta con marmo polverizzato con calcina insieme a bellezza di bianco.

IMBIUTATO. *Part. pass. e Agg. Da* IMBIUTARE. *Pallad. Febbr.* 30. (*C*) Alcuni furono che dissono diversi modi di serbare, cioè in vasi di terra impeciati e involti, o imbiutati. (*L'ediz. di Verona*, 1810, *pag.* 121, *ha* impeciati e inunti, o imbiutati, chiuderle (*le mele*).) *E* 33. Ponsi il moro a piantoncelli, e pongonsi le vette de' rami; ma meglio è piantoncelli lunghi sei piedi, dolati dalle due latora, e imbiutati col letame. *Bocc. Com. Inf.* (*M.*) Fatto un picciolo vasello di giunchi, e quello imbiutato di bitume, sicchè passar l'acqua dentro non vi poteva.

IMBIZZARRIMENTO. *S. m. Da* IMBIZZARRIRE. *Lo imbizzarrire. Lib. Pred.* (*C*) Davano tra loro soventemente in crudelissimi imbizzarrimenti.

IMBIZZARRIRE. *V. a. Fare divenir bizzarro.* (*Fanf.*) *Magal. Lett.* (*M.*) Quell'istesso fiato quando esce... da quell'istessa tromba sonata in aria, mi rallegri, m'imbizzarrisca, mi faccia in un certo modo pizzicar le mani. [T.] *Nel dial. trentino* Bizzarro *vale Vispo e di buona cera.*

2. *Fig. Per Rendere spiritoso, frizzante. Magal. Sidr.* 50. (*Gh.*) E di più vuolci Che per due lugli il Sol con la sua dolce Forza l'imbizzarrisca (*il sidro*), e che per due Gennai il verno l'assottigli e tiri.

3. *N. ass. e pass. Divenir bizzarro, ardente, focoso, Fieramente adirarsi. Galat.* 62. (*C*) Nè anco dêi gridare, acciocchè tu non dimostri d'imbizzarrire. *Buon. Tanc.* 4. 1. (*M.*) S'io gnene so 'l buon grado e s'io l'apprezzo, Non dêi metterti in capo l'arcolajo: Tu non dêi imbizzarrir. [Val.] *Gozz. Serm.* 13. Imbizzarrì la non domabil bocca D'Aristo e disse... = *Dat. Lepid. p.* 56. *sul fine.* (*Gh.*) Il cavallo s'imbizzarriva, e impennava. [T.] Imbizzarrisce un cavallo, *che è meno d'*Infuriare, *e non è l'*Impennarsi. *Al. Manz.* Il suo destriero Imbizzarrì, giù dall'arcion nell'onda Lo scosse.

IMBIZZARRITO. *Part. pass. e Agg. Da* IMBIZZARRIRE.

2. *Fieramente adirato. G. V.* 10. 85. 2. (*C*) Onde i Fiorentini ingrecati e imbizzarriti per lo detto sdegno, s'accrebbe grossamente il danno sopra danno, pericolo sopra vergogna, come... *But. Inf.* 8. 1. Lo ditto messer Filippo, imbizzarrito e corrucciato contra se medesmo, si mordea co' denti. *Stor. Eur.* 6. 134. Imbizzarrito contra di lui, voleva pure al tutto estirparlo. [Val.] *Crudel. Rim.* 104. Lisimon sempre aperto e imbizzarrito.

IMBIZZIRE. *V. n. ass. Montare in bizza, Stizzirsi. Pros. Fior. P.* 3. *V.* 2. *Cic.* 15. *pag.* 276. (*M.*) E voi sapete che per questo egli ne montò in tanta collera e s'imbizzì.

2. [T.] *E ass.* A quelle parole imbizzì.

[T.] Imbizzisce, *anco bestia.*

IMBIZZITO. [T.] *Part. pass. del neut. e rifl.* IMBIZZIRE, *e come Agg.* [T.] Ragazzo imbizzito. Cavallo.

IMBIZZOCCHIRE *e* † IMBIZZOCHIRE. [T.] *V. n. Cominciare a farsi bizzocco, o Dar nel bizzocco* (*V., e anche* BIZZOCCONE).

2. † *Divenir rozzo e sgarbato. Red. Voc. Ar.* (*Mt.*) — *Quel Diz. lo deriva dall'illir.* Bez-ugòd, *Senza piacevolezza. V. in* BIZZOCCO, *etim. più probabile.*

IMBIZZOCCHITO. [T.] *Part. pass. d'*IMBIZZOCCHIRE *neut.; e come Agg.* (*V.*).

† IMBIZZOCHIRE, *e il suo Part.* [T.] *V.* IMBIZZOCCHIRE.

IMBOCCACCINATO. *Agg. di una specie di drappo*

ant. Bandi e Legg. ant. (*Fanf.*) [T.] *V.* BOCCACCINO, *detto anche* Boccascino; *e in più dial. ven.* Buccassin, *Vestito di cotone da donna, e drappo anco per canapè.*

IMBOCCACCITO. *Agg. Che affetta la maniera, lo stile, il favellare, il periodar del Boccaccio. Voce di dispr. Vocab. Cater.* 247. (*Gh.*) Escono tutto dì de' libri di certa fatta e smaniosi e stucchevoli di tali Curialetti imboccacciti,...

IMBOCCAMENTO. *S. m. Da* IMBOCCARE. *Lo imboccare.* (*Fanf.*)

E nel signif. del §... *d'*Imboccare. *Imperf. Anat.* 92. (*M.*) Alcuna volta queste due vene si congiungono con manifesti imboccamenti l'una nell'altra,...

IMBOCCARE. *V. a. Mettere altrui il cibo in bocca. Fr. Jac. T.* 5. 36. 19. (*C*) Saper vo', però dimando, Quando tu 'l givi imboccando. *M. V.* 9. 97. E tanto per più giorni lo tennono legato, facendolo imboccare, e fare gli altri servigi, che feciono fare una stanga di ferro...

2. *Rifl.* [T.] *Prov. Tosc.* 226. Chi per altrui mano s'imbocca, tardi si satolla. (*Attendere da altri quel che ciascuno deve procacciarsi da sè.*)

3. Imboccare uno *vale Somministrargli comechessia il vitto, Fargli le spese. Tac. Dav. Ann.* 2. 41. (*C*) Ogni dappoco, con nostro danno, aspetterà sicuro che noi l'imbocchiamo.

4. Imboccare col cucchiajo vôto. *Varch. Ercol.* 56. (*C*) Imboccare col cucchiajo vôto si dice, per un cotal modo e proverbio, di coloro che vogliono parere d'insegnare, e non insegnano. *Capr. Bott.* E' sanno che non possono imboccare più gli uomini co' cucchiai vôti, come fu già detto a uno di loro.

5. Imboccare alcuno, *fig., si dice del Mettergli in bocca le parole che dée dire, o Insegnargli quello che dée fare, cosa per cosa. Cron. Morell.* 250. (*C*) Oltre a questo, non era in Firenze di noi se non Maria Filippa che conveniva s'imboccasse per le mani d'altri nelle cose di bisogno. *Tac. Dav. Ann.* 12. 143. Ogni cosa era agevole con quel Principe buono, scipito, da essere imboccato e comandato. [F.T-s.] *E Tratt. Perd. Eloq.* 32. Gran differenza è dal possedere quel che tu di', all'esserti imboccato.

6. *Trasl.* (*Tom.*) *Più nobile d'*Imbeccare, *e dice ammaestramento piuttosto che suggestione.*

7. *Apprendere, Imparare, Ricevere nella mente. Dant. Inf.* 7. (*C*) Or vo' che tu mia sentenzia ne imbocche. *But. ivi:* Ne imbocche, cioè voglio che riceva la mia sentenzia, come riceve lo fanciullo il cibo, quando è imboccato.

8. *Fig.* [Val.] *Essere costretto a prendere, a fare, a sostenere. Pucc. Centil.* 82. 3. Il Sanese, che la guerra imbocca, Poich'ebbe molti cavalieri avuti, In quella parte per soccorso fiocca.

9. [Val.] *Illudere, Tradire, Ingannare. Pucc. Centil.* 26. 24. E lo Re Pier, alzando all'alba gli occhi, Vide i nemici e disse: La speranza Da ora innanzi non vo' che m'imbocchi... E rifuggì dove avie più fidanza.

10. *Per Mettere il cibo nel becco agli uccelli. Buon. Tanc.* 4. 1. (*M.*) Credetti a un pipione empiere il gozzo, E in quel cambio ho imboccato un nibbio o un ghezzo.

11. [Cont.] *Metter checchessia per la bocca entro un vaso. Giorgi, Spir. Er.* 25. *v.* Infundibolo è quell'instrumento, che si adopra per imboccare facilmente le cose liquide ne' vasi che hanno la bocca stretta.

12. *Pigliar colla bocca o cibo o altra cosa.* (*Fanf.*) *Non com. Anguil. Metam.* 3. 28. (*Gh.*) Il drago del suo sangue il ferro opposto Vede tutto esser tinto, e quello incolpa Del suo gran male, ed, imboccandol, tosto Si sfoga contra lui che non ha colpa. *Stor. Ajolf.* 1. 118. Avea sì grande la bocca, che lo imboccava tutto a traverso.

13. *Porsi a bocca uno strumento da fiato per sonarlo.* (*Fanf.*) *Algar.* (*Mt.*) Imboccare la tromba epica. (*Qui fig.*)

14. [Val.] Imboccare il freno, *detto di cavallo, Riceverlo, Prenderlo in bocca.*

[Val.] Imboccare il freno, *metaf. Sottomettersi. Pucc. Centil.* 45. 43. Mad imboccati già n'erano i freni Da' Signori.

15. *Fig.* [T.] Imboccare la via; *Entrarci diritto, Cominciare a prenderla.*

[Cont.] *Dicesi di un corso d'acqua che entra in un ramo o in un altro. Lecchi, Can. nav.* 52. Dietro queste variazioni del fondo seguono le alterazioni dell'andamento del fiume, il quale si ripiega ad imboccare più un ramo che l'altro, ed a volgere poco a poco tutto il filone ad incamminarsi per quella via, verso dove preponderano le condizioni favorevoli ad un corso più spedito.

[Cont.] *N. pass. Lecchi, Can. nav.* 193. Nel quale (*naviglio*) avea presupposto l'architetto che in ogni tempo entrar dovesse un corpo d'acqua sempre limitato d'altezza d'once 18; ma ciò non seguendo, anzi imboccandosi alle volte un corpo d'acqua alto due, tre, e quattro braccia più delle once 18 limitate...

16. *N. ass. Sboccare, Riuscire, Entrare, Metter foce o capo. Tac. Dav. Stor.* 2. 280 (*C*) Camminossi in ordinanza più da viaggio che da battaglia sedici miglia, sin dove l'Adda imbocca nel Po. [Val.] *Bianchin. Sat. Sold.* 130. Fiume sempre più ingrossato dai torrenti, che in esso imboccano le loro piene. = *Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Il calcolo... quando pel canale del medesimo uretere imbocca verso la cavità della vescica.

Imperf. V. Tusc. D. 1. *T.* 1. 14. (*M.*) Dove imbocca questo stradone, ci spira un certo venticello piacevole,...

E N. pass., nello stesso signif. Bern. Orl. 2. 18. 44. (*C*) Ove il vallon s'imbocca, verso il piano Eran ridotti di costor da cento. *Cocch. Lez.* (*Mt.*) Il tronco della vena ombellicale andava ad imboccarsi... in quel tronco brevissimo o sacco della vena aorta. *E altrove:* Canale largo arterioso, il quale porta il sangue imboccandosi nell'aorta.

17. Chi per le man d'altri s'imbocca, tardi si satolla. *Prov. fig. che vale, che Male fa i fatti suoi chi, non si sapendo guidare da sè, ha mestieri dell'altrui direzione. Cecch. Inc.* 4. 1. (*C*) Egli è ben vero che quei che s'imboccano Per le man d'altri, tardi si satollano. *Varch. Suoc.* 4. 1. Tardi si satolla chi aspetta d'essere imboccato per le mani di altri.

18. [Cors.] *Per Entrare. Bart. Ult. fin.* 1. 1. Imboccheremo di posto il porto dove siamo inviati.

[Cont.] *Biring. Pirot.* VI. 12. Se gli mettete troppo avanti (*gli orecchioni del pezzo*) l'artigliaria, oltre al perdersi nel letto e infra le ruote che non può bene imboccar nelle cannoniere, tanto è grave che un uomo solo senza uno adiutante o due non la può maneggiare.

[Cont.] *Dicesi del vento quando soffia nella direzione di una bocca in modo da cacciarvisi con impeto. Cell. Scul.* 3. Perchè e' traeva vento, e pioveva quanto il cielo ne sapeva mandare, ed il vento e l'acqua mi imboccavano la mia fornace. *G. G. Fort.* XI. 201. Si considererà quali sieno i venti che drittamente la imbocchino (*la bocca*). *Cast. Mis. acque corr.* 13. I venti, che imboccano un fiume, e spirando contro la corrente ritardano il suo corso, e la sua velocità ordinaria, necessariamente ancora ampliaranno la misura del medesimo fiume.

Imboccare il vento. *Cogliere il vento direttamente; il che dicesi ancora delle vie, e sim., di terra. Targ. Viagg.* 9. 141. (*Mt.*) Vorrei si procurasse che le strade non imboccassero venti cattivi, e non fossero volte verso i paduli.

19. (Ar.Mes.) *Incastrare l'una bocca nell'altra, di cose per lo più artifiziali; e dicesi anche* Imboccare *l'Entrare de' denti di una ruota in quelli di un'altra, o di un rocchetto. Benv. Cell. Oref.* 123. (*C*) Si debbe trovare in prima gli due sfiatatoi..., e quelli imboccare con certi cannonetti. *Baldin. Voc. Dis. nella voc.* EMBRICE. (*Mt.*) Quelli embrici che si pongono nel fine del filare dalla parte più bassa, sono nelle teste uguali, per non aver bisogno di essere imboccati in altri. *E alla voc.* IMBOCCARE... Appresso i nostri artefici dicesi di tutte quelle cose le quali hanno modo di ricevere facilmente altra cosa o in tutto o in parte, quasi che quelle abbiano la bocca dentro la quale l'altra si metta.

[Cont.] *Di un solido, come un turacciolo, che entra nella bocca d'un vaso. Bracc. Sch.* III. 11. Giace con la ritonda aperta bocca Lo sturato barletto al lato manco, E 'l turacciolo suo, che or non l'imbocca, Pende legato a uno spaghetto bianco.

[Cont.] *N. pass. Bart. D. Tens. Press.* XX. ABC è un palloncino di vetro. DO, un suo beccuccio aperto: EF, un altro a maniera di corno ripiegato, che con la sua parte acuta entra in corpo alla palla, coll'altra larga, e con la bocca in giù, ne sta di fuori: ed è ben sigillato col labbro della palla dove in lei s'imbocca.

(*Tom.*) *Neutr.* Imbocca anche uno strumento nell'altro, un pezzo della macchina nell'altro.

[Cont.] *Lo stesso che Rimboccare, Rinzaffare con malta i fori e le crepature di un muro. Rus. Arch.* 103. Sotto alle cornici, seguita Vitruvio, che bisogna imboccare molto bene e sgrossare le pareti: e, secca quella sgrossatura, si deono indurre le diritture dello arenato.

20. (Mil.) Imboccare le artiglierie, *o* le cannoniere, *vale Investirle con colpo di altra artiglieria nella bocca, onde restino senza potersi usare. Serd. Stor.* 16. 622. (*C*) Furon tratte alcune palle pari di grandezza alle bocche dell'artiglierie de' nostri così per appunto, che le imboccarono subito, e tolsero a' nostri ogni facoltà di poter più scaricare loro contra da quel luogo. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 20. 10. Per espugnare una piazza non basta alzare le batterie, ma convien di vantaggio fare loro un alto riparo; altrimenti, prima di arrivare a far breccia nella muraglia, saranno in breve o scavalcate o imboccate dagli assediati.

[T.] *Galil. Fortif.* 1. 37. Si poteva trovar modo che le cannoniere non fossero così esposte ad essere imboccate ed accecate.

[Cont.] *Tens. Fort.* I. 21. Sì come il (*pezzo*) C per linea retta può imboccare il B, così il B per l'istessa linea può imboccare il C, e tirandosi per di sopra, faranno ambidue l'istesso effetto di ferire il bombardiere, quando vuole aggiustare il pezzo. *G. G. Fort.* XI. 156. Si poteva trovar modo, che le cannoniere non fossero così esposte ad esser imboccate ed accecate.

(Mil.) [Cont.] *Infilare coi tiri di ficco, o più sovente di rimbalzo, un parapetto, una trinciera, e sim. G. G. Fort.* XI. 169. La qual drittura si farà riguardare verso qualche parte che non possa per dritto esser imboccata dalla fortezza. *Serg. Fort. mod.* 236. Delli approcci li primi due sono più facili di tutti gli altri, e si sbrigano con maggior prestezza, ma restano facilissimi ad esser imboccati, cagione che cessa negli angolari, però conviene assolutamente proibirli.

[Cont.] *N. ass. Flor. Dif. off. piazze,* I. 11. Bisognerà farvi le cannoniere, ove si giudicherà più a proposito, alla bocca larghe piedi due e mezzo, e il suo squarcio 12; benchè, quanto più sarà largo, servirà meglio, perchè vede assai più, nondimeno essendo più di 12, o 15, sarà sempre dannoso, perchè l'inimico tanto più facilmente può imboccare.

21. † *Ferire di punta e quasi Dar dentro in un vano. Buon. Fier.* 23. 1. (*Fanf.*) E cento altre armi strane da ferire E di punta e di taglio e di rovescio, Da imboccar, da tirare stramazzoni, A man salva...

22. (Vet.) [Valla.] Imboccare un cavallo. *Scegliere una briglia ed un morso proporzionati alla bocca d'un cavallo.*

IMBOCCATO. *Part. pass. e Agg. Da* IMBOCCARE. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. (*C*) Eh lo vorresti che di spedaliere Divenisse un infermo che 'mboccato S'addormentasse.

[Cont.] *Flor. Diff. off. piazze,* III. 4. Avvertendo però nel caminare avanti, per paura di tirare la detta trinciera imboccata, di non slontanarsi troppo dal suo camino, che pur questo sarebbe di molto danno, come anco di non far più rami di quel che si è di bisogno.

2. *E fig. Tac. Dav. Ann.* 11. 140. (*C*) Il mena in campo a parlare a' soldati che lo aspettavano. Disse poco, imboccato da Narciso, e non poteva per la vergogna esprimere il giusto dolore. *E* 12. 148. Ne fece in senato diceria, imboccatagli dal liberto.

3. (Mar.) [Fin.] *Dicesi d'un cavo che non può scorrere sulla poleggia d'un bozzello o per essere preso fra la poleggia e la cassa o perchè un altro cavo o una tela insinuatisi fra esso e la poleggia gli fanno ostacolo.*

IMBOCCATURA. *S. f. Quell'apertura che s'imbocca in fosso, valle, strada, fiume, o in checchessia; e dicesi anche di ogni apertura del corpo umano. Salvin. Iliad.* (*M.*) Candide pietre son piantate Della via nella stretta imboccatura. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 173. Avviene talvolta, che qualche viandante non ben pratico del paese, pervenuto all'imboccatura di due strade, mentre si crede pigliar la sua, si mette per quell'altra, che ad altre contrade il conduce, e quanto egli più al bramato, e destinato luogo si affretta di appressarsi, tanto più da esso luogo camminando si allontana.

[T.] *Targ. Viagg.* 3. 150. (*I cunicoli*) sono quasi totalmente accecati e ripieni, sicchè appena se ne distinguono le imboccature. — Imboccatura del porto.

Red. Oss. an. 44. (*C*) I quali polmoni... sono

in foggia di una vescica situata all'imboccatura di questo forame. *E* 167. Nelle fauci, in vicinanza dell'imboccatura della gola, s'alzavano molte spine. *Cocch. Lez.* (*Mt.*) Auricole dove sono le imboccature de' grossi canali del sangue. *Magal. Lett.* 2. Presso all'imboccatura delle sucelavie nella vena cava. *E* 11. E dichiamo che un cuore assai raccolto, e un'imboccatura di ventricolo assai angusta farà l'uomo iracondo. *Segner. Incred.* 1. 7. 6. (*C*) Alle imboccature de' canali per cui (*il chilo*) trascorre, son posti per ogni via tanti ripari.

[Cont.] *Lecchi, Can. nav.* 183. Per impedire questi pericoli si è molto più dilatata la larghezza della imboccatura della tomba sotterranea, quanto meno potevasi ampliare in altezza, acciocchè fosse capace di ricevere tutto il corpo della piena.

[Cont.] *E l'inviarsi stesso dell'acqua nella bocca. Lecchi, Can. nav.* 219. La prima imboccatura, o sia invio del fiume principale nel canale e taglio di derivazione non sia congiunto con tanta caduta,... che il canale derivato a poco a poco non tiri a sè tutta l'acqua del fiume.

2. (Ar. Mes.) *Ferro di diverse fogge per mettersi alla bocca del cavallo, e tenerlo soggetto nel guidarlo; La parte del morso che entra in bocca. Art. Uom. Spad.* (*Fanf.*)

[Cont.] *Corte, Cavall.* 82. *v.* L'imboccadura è quella parte del freno che sta in bocca del cavallo, la quale è di tanta importanza che se non starà giusta a misura, ma sarà o più larga della bocca o più stretta, o più, o manco piena che la bocca non comporta, mai il cavallo anderà bene, nè con quella giustezza che si conviene. *Santap. N. Cav.* 1. *Pr.* Veder le giustezze delle guardie, ed imboccature, gli effetti di ciascheduna d'esse, e secondo le bocche de' cavalli applicar quella che li parerà più propria.

Apertura di checchessia, che per lo più suol essere smussata, fatta per ricevere un'altra cosa che s'abbia da innestare a quella che ha l'imboccatura. Voc. Dis. (*Mt.*)

3. (Mus.) *La maniera di adattar alla bocca uno strumento da fiato.* (*M.*)

[Ross.] *Maniera di estrarre i suoni da uno strumento da fiato. Onde dicesi, p. e.*, Il tale ha una bella imboccatura, *per denotare ch'egli cava un bel suono dal suo strumento.*

Dicesi anche Quella parte di uno strumento da fiato a cui si applica la bocca per sonare. Adim. Pind. (*M.*) Nel sonare se li ruppe improvvisamente una di quelle linguette, che cannuccie chiamano a Napoli, poste all'imboccatura della tibia. [Ross.] *Sacch. Num.* 11. 14. Considerandosi per la parte sonora la colonna dell'aria interna tra l'imboccatura e 'l foro aperto d'un flauto, la cosa è molto analoga.

4. (Geog.) *Luogo dove un fiume si scarica nel mare.* (*Fanf.*)

Ingresso di una baja, di un porto, ecc. (*Fanf.*)

IMBOCCHI. *Lo stesso che* Bocchi; *ma si trova soltanto nella frase* Far l'imbocchi. (*V.* Bocchi.) *Segr. Fior. As. c.* 7. (*M.*) Ed una scimia che facea lo imbocchi.

IMBOCCIARE. [T.] *V. n. ass. Far la boccia.* [T.] *Prov. Tosc.* 184. Gennajo ingenera, febbrajo intenera, marzo imboccia, aprile apre, e maggio fa la foglia. (*Della vegetazione dei castagni; ma può dirsi di molte altre piante.*)

IMBOCCIOLARE. *V. a.* (Agr.) *Mettere in un boccìuolo di canna. Magaz. Cultiv. tos.* 19. (*Gh.*) Si nettano li asparagi da erba e sassuoli, e s'imbocciolano, chi li vuol bianchi.

IMBOCCO. *S. m.* Imbocco di una foce, *Il punto da cui si entra in essa. Panant. Op.* II. 36. (*Fanf.*) Sugli imbocchi delle foci, i luoghi Lontani dalle case e dalla via.

† **IMBOCIARE.** *V. a. Bociare, Biasimare pubblicamente. Cron. Morell.* 269. (*C*) Sérbati in villa quello vuoi vendere, e di villa il fa portare in piazza, se non ne vuoi essere imbociato.

† **IMBOCIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Imbociare. *Lib. Mott.* (*C*) Essendo monna Cunizza sua figliuola molto imbociata d'amore con messer Sordello, uno dì in pubblico la dimandò, come si cominciò questo innamoramento?

IMBOEMARSI. [T.] *V. rifl. Soggiornare in Boemia.* [De Capit.] *Alf. Sat.* 9. 2. [T.] *Sull'anal. di* Inurbarsi (*D.* 2. 26.), Infiorentinarsi, *e sim. — Ma dovrebbe significare il Farsi quasi Boemo o per soggiorno o per consuetudini.*

† **IMBOGLIENTARE.** *V. a. Render bollente.*

2. [Camp.] † *Fig., per Ardere, Bruciare. Bib. Eccles.* 51. Liberastimi dalla pressura della fiamma, ed in mezzo del fuoco non sono imboglientato (*non sum aestuatus*).

† **IMBOGLIENTATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Imboglientare. *Vit. S. Margh.* 137. (*C*) Comandò che fusse recato un gran vasello d'acqua, e fosse bene imboglientata.

† **IMBOINARE.** (*Fanf.*) *Imbovinare* (*V.*).

† **IMBOLAMENTO.** *S. m. Da* Imbolare. *Imbolio, Rubamento. Cecch. Donz.* 4. 8. (*Man.*) Oh io vorrei (benchè e' non fia possibile) Che questo imbolamento stessi occulto.

† **IMBOLARE.** *V. a., N. ass. e pass. Rubare, Togliere, Prendere furtivamente, Involare* (*V.*). *Bocc. Nov.* 79. 6. (*C*) Nè voglio per ciò che voi crediate che noi andiamo ad imbolare. *Nov. ant.* 83. 2. Si richiamò un villano d'un suo vicino, che gli aveva imbolato ciriege.

2. † *E fig. Amet.* 47. (*C*) Con diverse parole imbolavamo le non utili ore a' nostri affanni.

3. † *Per Guadagnare, Ricavare. Vit. SS. Pad.* 3. 62. (*M.*) E pare che si dica che la mezzedima santa ricevesse il prezzo, cioè trenta denari, quello ch'egli stimava di potere imbolare di quello unguento se si fosse venduto.

4. † *Per Sorprendere. Tes. Br.* 5. 16. (*C*) E alla lor grida (*delle oche*) furono sentiti li Franceschi, quando voleano imbolare lo castello di Campidoglio di Roma.

5. † **Essere preso ad imbolare.** *Esser colto sul fatto dell'imbolare, in atto d'imbolare. Bocc. g.* 4. *n.* 10. (*Mt.*) La novella fu la mattina per tutta Salerno, Che Ruggeri era stato preso ad imbolare in casa de' prestatori.

6. † *Dileguarsi, Sparire. Dant. Inf.* 29. (*C*) Se la vostra memoria non s'imboli Nel primo mondo,...

† **IMBOLATÌCCIO.** *Agg. Furtivo. Salam. Prov.* 16. (*Man.*) L'acque imbolaticcie sono più saporite dell'altre, e 'l pane nascoso è più soave.

† **IMBOLATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Imbolare. *G. V.* 10. 90. 1. (*C*) E il corpo suo, imbolato del castello di Fummone in Campagna, reverentemente fu portato nella città dell'Aquila.

† **IMBOLATORE.** *Verb. m. di* Imbolare. *Chi o Che imbola.* (*C*)

† **IMBOLATRICE.** *Verb. f. di* Imbolatore. *Ovid. Pist.* (*C*) Fa che Medea imbolatrice del mio maritaggio meriti... (*Qui fig.*)

† **IMBOLÌO.** *S. m. Rubamento; e pare che s'intenda fatto con sagacità e sottile inganno; ma si usa per lo più posto avverb.*, D'imbolío, *e vale Furtivamente. G. V.* 10. 59. 1. (*C*) Essendo messo innanzi segretamente... come poteano aver la città di Pistoja per imbolío. *Pass.* 341. E spezialmente le cose ch'e' fa perdere egli (*il diavolo*), facendo fare i furti e gl'imbolíi. [Camp.] *Bib.* I. 40. Conciossia ch'io fui tolto per imbolío della terra delli Ebrei, e qui innocente fui messo nel lago.

† *Tac. Dav. Stor.* 3. 325. (*C*) Uno schiavo di Virginio Capitone fuggì a L. Vitellio, e offerse... dargli d'imbolío la rôcca non guardata. *E Mon.* 120. Ma qual maggior falsità, che stremar la moneta, cioè le facoltà del popolo chetamente, quasi d'imbolío? (*Alcune stampe per errore hanno* imbolo.) *Fir. Trin.* 2. 2. Ma che pazzia è la vostra, volere un marito a questo modo, come dire d'imbolío, potendone avere uno come le persone da bene? *E appresso:* Bada a far le faccende; e se io vo' tor marito d'imbolío, o non d'imbolío, o come le persone da bene, lasciane il pensiero a me.

2. † *Per Tradimento, Trama. Stor. Semif.* 37. (*Mt.*) Risolsesi intendere agl'imbolíi che tramò una tradigione; ma male colpì suo intendimento.

† **IMBOLLICAMENTO.** *S. m. Da* Imbollicare. *Lo stato di cosa imbollicante.* (*Fanf.*) *Lib. cur. malatt.* (*C*) Se lo imbollicamento sparisce, e rientra dentro, mala cosa èe.

† **IMBOLLICANTE.** *Part. pres. di* Imbollicare. *Che imbollica.* (*Fanf.*)

† **IMBOLLICARE.** *V. n. ass. Generar bolle, Empiersi di bolle. Lib. cur. malatt.* (*C*) Sogliono le carni imbollicare; e se le bolle son rosse, elle son molto meno pericolose.

† **IMBOLO** (D'). *Modo avverb. Di furto, furtivamente.* (*Fanf.*) *Bocc. Teseid. l.* 5. *st.* 17. (*Gh.*) Prima gli venne nel pensiero il volo Che Dedal fe' con Icar per campare; Ma no 'l vide possibil: poi d'imbolo S'imaginò lui di prigion cavare.

IMBOLSIMENTO. *S. m. Da* Imbolsire. *L'imbolsire. Lib. Masc.* (*C*) Lo imbolsimento ne' cavalli vecchi non può avere guarigione.

IMBOLSIRE. *V. n. ass. Divenir bolso. Cr.* 9. 65. 4. (*C*) Lungamente si stanno (*i buoi*) così infermi, e cognosconsi in ciò, che imbolsiscono, ovvero tossono.

2. (*Tom.*) *Di pers. Fiaccarsi per malattia o per età.*

3. *Att. Fig. Render pigro e negligente. Tac. Dav. Stor.* 2. 296. (*C*) Imbolsivano il corpo nell'ozio, e l'animo nelle libidini.

IMBOLSITO. *Part. pass. e Agg. Da* Imbolsire. *Lib. Masc.* (*C*) Il fien greco più d'ogni altra cosa giova a' cavalli imbolsiti.

2. *Fig., per Anneghittito, Impigrito. Tac. Dav. Ann.* 13. 173. (*C*) Le legioni levate di Soria, nella lunga pace imbolsite, ansavano alle fatiche romane.

IMBONARE. *V. a.* (Mar.) *Riempiere i vani tra i membri di un vascello, e tra le coste con biette di legno.* (*Fanf.*)

† **IMBONCIARE.** *V. n. ass. Lo stesso che* Imbronciare (*V.*). *Salvin. Buon. Fier.* (*M.*)

† **IMBONCIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Imbonciare. *Salvin. Annot. T. B.* 3 11. (*M.*) *Broncio...* onde si dice *imbronciato*, e *imbonciato.*

IMBONIRE. *V. a. Quietare, Placare.* (*C*) *Più com.* Abbonire.

2. *Accarezzare, e Indurre altrui alle sue voglie.* (*Fanf.*)

† **IMBORBOTTATO** *e* **IMBARBOTTATO.** *Agg. Fatto a guisa di barbotta, che è una sorta di nave. V. il Du-Fresne alla voc.* Barbotte. *G. V.* 9. 327. 1. (*C*) Erano trentuna galea, e quaranta barche imborbottate. *M. V.* 6. 30. I Turchi, avendo settanta legni armati, e molte barche imborbottate, valicarono in Romania. (*Così ne' buoni testi a penna.*)

IMBORGARE. *V. rifl. Empier di borghi, per terre popolose in gen.* [T.] *D.* 3. 8. Quel corno d'Ausonia (*canto d'Italia*) che s'imborga Di Bari, di Gaeta e di Crotona. *Così in G. Vill.* Terra ingiardinata. — Borgo, *d'ogni terra popolosa, com'anco nelle voci straniere* Amborgo, Pietroborgo, *da* Berg, *Altura, giacchè le prime abitazioni erano in alto e muni*

† **IMBORIARE.** *V. n. pass. Vanagloriarsi, Invanirsi. Allegr.* 232. (*M.*) Indizi hai di furore e di vendetta Della contraria setta, Che di Cerer s'imboria far la zuppa Col Panzan del tuo Bacco.

IMBORRARE. *V. a.* [Cont.] *Riempiere di borra. Non com. Biring. Pirot.* VI. 1. Pigliano di quella (*terra*) che possano avere, e di questa prima impastandola ne fanno come pani, e dapoi la seccano, e secca la pestano, e la stacciano, e di nuovo la rinmollano e la imborrano, e la battono.

† **IMBORSACCHIARE.** *V. n. pass. Voc. contadinesca. Il far borsa, e dicesi parlando delle susine. Serd. Prov.* (*Mt.*) Se piove per la Pasqua, la susina s'imborsacchia. *V.* Imbozzacchire.

IMBORSAMENTO. [T.] *S. m. Atto dell'imborsare, nel senso dell'uso civ.* [T.] Imborsamento de' nomi, *per trarre a sorte quelli che debbono essere deputati a un uffizio per più tempo o meno. Suona meglio che* Imborsatura. Imborsazione *è non tanto l'atto quanto tutta l'operazione e il diritto.*

IMBORSARE. *V. a. e N. ass. Mettere o Riporre nella borsa. Ant. da Ferr. Son.* 26. (*Man.*) Io non bramo parenti, nè memoria, Nè credo sia diletto, nè più vivere, Che lo imborsare, far ragione e scrivere. (*Qui a modo di sost.*) *Franc. Barb. Regg. donn.* 276. Se se' d'altrui mandata, Non imborsar li danar che ricevi. [Tor.] *Alf. Sat.* XII. Il vendisangue intanto imborsa e ride.

2. *Att. e N. pass. Per Mettere nella borsa dello squittino le polizze co' nomi de' cittadini, per trarne i magistrati. Cron. Morell.* 244. (*C*) Il detto Giano fu imborsato nello squittino del novantuno. *Fir. Disc. an.* 54. Poichè così ci forza la nostra mala sorte, noi c'imborseremo tutti, e ogni dì trarremo uno di noi, e te lo daremo per tuo vitto. *Tac. Dav. Stor.* 4. 331. Elvidio voleva che gli nominassero i magistrati col giuramento; Marcello che s'imborsassero, come aveva pronunziato il Consolo eletto. [T.] *Rinucc. F. Ricord. Stor.* 130. Si vinse una petizione... che s'intendessino abili agli uffici e che fussino imborsati ne' tre maggiori uffici.

3. *Ed anche per Mettere nella borsa i nomi di persone e di cose, per cavarsi a sorte.* [Tor.] *Dat. Lep.* 160. Si dette il caso nell'Accademia degli *Svogliati* di fare una cena, dove ognuno portasse una vivanda, e però s'imborsarono le vivande, e i convitati, e a lui toccò la testa di vitella di latte.

4. *E fig. Accogliere in sè. Dant. Inf.* 11. (*C*) La frode, ond'ogni coscienza è morsa, Può l'uomo usare

In colui che 'n lui fida, Ed in quel che fidanza non imborsa.

5. [Val.] *Giudicare, Intendere, Pensare. Pucc. Centil.* 70. 18. Di Prete Jacopo, nato in Caorsa, Il qual si fa chiamar Papa Giovanni, Traggasi innanzi a dir ciò, che ne 'mborsa.

6. [Val.] *E per Comprendere, Considerare. Pucc. Centil.* 68. 71. Quel di San Pol con gli altri ancora imborsa.

IMBORSATO. *Part. pass. e Agg. Da* IMBORSARE.

2. *E nel signif. del* § 3 *di* Imborsare. *Cron. Morell.* 241. (*C*) Fu Gonfaloniere di compagnia, e de' dodici, e di tutti altri uffici, e dentro e fuori si trovò imborsato.

IMBORSATURA. *S. f. Imborsazione. Segn. Stor.* 3. 71. (*M.*) Avendo per compagni i cittadini più amici, esercitava ancor esso (*Cosimo*) li Magistrati, e nell'imborsatura della Signoria, e del Magistrato de' Dieci, e degli Otto di Guardia usavano un squittino fatto a mano di più loro confidenti. *V.* IMBORSAMENTO *e* IMBORSAZIONE.

IMBORSAZIONE. *S. f. Il mettere insieme, per poi estrarne, i nomi delle persone da destinare ad uffizio o atto pubblico.* [T.] *Mach. Stor.* 2. 9. Vollero che gli Accoppiatori, preposti all'imborsazione de' nuovi squittini, insieme con la Signoria vecchia avessero autorità di creare la nuova. = *Segr. Fior. Stor.* 2 52. (*C*) Ma prima che de'mesi quaranta in termine venisse, perchè molti cittadini di non essere stati imborsati dubitavano, si fecero nuove imborsazioni. *Tratt. gov. fam.* Se tocca a te assistere alla 'mborsazione de'magistrati. *Instr. Canc.* 2. (*M.*) Si devono rifare nuove imborsazioni, e nuove tratte, tante volte quante occorra.

IMBOSCAMENTO. *S. m.* [T.] Imboscamento de'poggi *Il vestirli di bosco; o Il vestirsi; ma questo secondo direbbesi meglio* Imboschimento.

2. † *Per Imboscata. Liv. M.* (*C*) Acciocchè li nimici non avessono paura d'imboscamento, nè di nulla subita cosa. *Vit. Plut.* Ma elli andava in pericolo della tua persona, per gl'imboscamenti di quelli che le facevano aguato. [Camp.] *Giud. G. A.* IV. Disponerà subitamente di ferire alle nostre navi, non sapendo certanza dello nostro imboscamento. *E ivi. Lib.* XIII. Subitamente uscendo dallo imboscamento, vennero alla piaggia contro di Achille.

IMBOSCARE. *V. a.* [Cont.] *Fare bosco di un terreno ove prima non erano piante. Gugl. Nat. fiumi,* I. 132. Semi delle piante, che portati dall'acqua, e deposti in qualche luogo idoneo, nascono e vegetano,... imboscando le golene e le scarpe delle ripe dell'alveo. = *Nascondere, o Occultare in un bosco.* (*Fanf.*) *Anguill. Metam.* 2. 253. (*Gh.*) I buoi Mercurio imbosca; indi si parte,...

2. *Detto di pianta, vale Mettere in gran copia rami, fronde e foglie, ma disordinatamente per difetto di coltura. Valv. Cacc.* 5. 126. (*Mt.*) La giovinetta etade... È come un germe tenero ch'a caso Cresce, e nessun giammai lo pota e stende; Che si torce e s'imbosca, e forma adduce Selvaggia, e che poi reo frutto produce.

3. *N. ass. e pass. Propriamente Rifuggire, Entrare nel bosco, Inselvarsi. Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 186. (*M.*) E non è poco ancora o ch'ei s'imbosche, O sia per fiumi, o per monti o per piani. *Car. Long. Sof. lib.* 1. Dintorno era ogni cosa salvatica e piena di spini... talmente che un vero lupo vi si sarebbe agevolmente imboscato. *Tass. Ger.* 12. 51. Poi, come lupo, tacito s'imbosca Dopo occulto misfatto, e si desvia. *Tasson. Ocean.* 1. 27. (*Mt.*) Come alzaron la vista ai naviganti, S'imboscâr tutte alla più chiusa fronda.

4. *E pure N. ass. e pass. per Fare aguato, Nascondersi per offendere il nemico con inganno e vantaggio, e non pure in un bosco, ma in ogni altro luogo che possa occultare e celare. M. V.* 5. 86. (*C*) I Franceschi vi mandarono a imboscare, non sappiendo degli Inghilesi che v'erano. [Cont.] *Roseo, Disci. mil. Lang.* 190. Amilcare similmente fece imboscare di notte una parte delle sue genti appresso una città che tenea assediata, chiamata Agrigento, comandando a gli imboscati che tosto che vedessero lui alquanto slongato, uscissero a mettere il fuogo in qualche quantità di legne. [Camp.] *Giud. G. A.* IV. E ancora Jasone ed io saremo con voi con li nostri seguaci, e imboscheremoci segretamente appresso la cittade di Troja. *E ivi, più sotto.* E guarniti d'arme fidate, in nel silenzio della notte s'imboscâro alli luoghi...

5. *Per nascondersi semplicemente. Sen. Pist.* (*C*) Tu non ti dêi imboscare nè appiattare sì, che l'uomo non ti conosca. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Veggono il precipizio D'un gregge al suo imboscarsi.

6. *Per Intrigarsi, Imbrogliarsi. Buon. Fier.* 4. 5. 4. (*C*) Si suol dir, che chi litiga s'imbosca In un sì fatto intrigo, che...

IMBOSCATA. *S. f.* [T.] *È l'atto dell'imboscarsi in agguato, e il luogo, e la gente che ci si mette. Per estens. anche dove non sia proprio un bosco.* Fare un'imboscata, Mettersi in imboscata, Uscire dell'imboscata, Cadere in un'imboscata, Rintopparla.

[Cont.] *Roseo, Disci. mil. Lang.* 97. Di questa maniera di guerreggiare si è soventemente prevaluto Scanderbego, il quale ha percosso sopra i turchi, ed uccisine più con simili imboscate che mai altro principe.

[Camp.] *Zibald. maritt. mil.* Imboscate s'intendono quelle stratagemme che si usano per assaltare l'inimico all'improvviso, servendosi per tal effetto de' villaggi, de' boschi...

2. *E fig. Lasc. Parent.* 5. 9. (*C*) Naffe! egli è ben vero che in casa vicine, balie e comari, e simili brigate, si fanno l'imboscate. *Buon. Fier.* 1. 1. 1. Date all'armi arditi e intrepidi, Chè 'mboscata io veggo qua.

IMBOSCATO. *Part. pass. e Agg. Da* IMBOSCARE.

[Cont.] *Tard. Batt. Basta,* 4. Un fondo, ch'ivi nel principio imboscato e stretto, s'allarga poi da P in Q a guisa di picciola valle.

2. *E nel signif. del* § 4 *di* Imboscare. *Serd. Stor.* 16. 631. (*C*) Nè minore era il travaglio della sete, perchè v'aveva molti pochi che.., volessero uscire di strada per provveder dell'acqua, temendo gli assalti de' ladroni che stavano imboscati.

[Cont.] *Dicesi anche del nascondersi di una nave o una squadra dietro un'isola o un promontorio, per stare in agguato sul mare contro il nemico. Rocca, Strat. mil.* 134. Rimanendo l'altre due (*galere*) imboscate vicine alla città, entrarono all'apparir del giorno nel porto così liberamente come solevano.

[Cont.] *In forza di sost., nel med. signif. Rocca, Strat. mil.* 81. Si posero in cammino con la maggior fretta che poterono, lasciandosi gli imboscati dopo le spalle.

† IMBOSCATO. *S. m. Boscato, Bosco. Fav. Esop.* 31. (*Mt.*) Vedendosi il serpente sì fedito Tornossi allo imboscato Con animo dolente ed isdegnato.

IMBOSCHIMENTO. *S. m. Da* IMBOSCHIRE. *L'imboschire. V. anche* IMBOSCAMENTO. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 250. Tutto l'esposto, è dimostrato imboschimento del padule di Fucecchio, nasce (sia permesso dirlo) dall'aver tollerato, che si multiplichino, e lascino crescere i boschi d'ontani dentro al padule, affine di ricavarne poche diecine di scudi l'anno di taglio. = *E Viagg.* 9. 67. (*Fanf.*)

IMBOSCHIRE. *V. n. ass. e pass. Coprirsi di bosco, Farsi simile a bosco. Sannaz. Arcad. pros.* 1. (*C*) È meglio il poco terreno ben coltivare, che il molto lasciare per mal governo miseramente imboschire.

[T.] Poggi che cominciano a imboschirsi.

2. [T.] *Per estens.* Quella piantagione comincia a imboschire troppo, convien diradarla. [Cont.] *Sod. Arb.* 108. I mandorli che han bisogno d'esser potati che è quando sono troppo imboschiti, lo siano innanzi marzo, ed a novembre.

3. [Camp.] † *Riferito a persone, significa Divenire rude, ignorante, selvatico, ecc. Om. Gris.* Come el campo che molto tempo è stato sodo e non colto, così la gioventù che non è disciplinata imboschisce.

IMBOSCHITO. *Part. pass. e Agg. Da* IMBOSCHIRE *Tesaur. Berg.* (*Mt.*)

[T.] Colline imboschite.

2. *Fig. Bart. Stor. It. l.* 3. *c.* 7. (*M.*) Che la Corsica, quando il P. Landini v'entrò, fosse... imboschita d'ogni maniera di vizi; e per la loro densità...

IMBOSSOLARE. *V. a. Mettere gli assicelli a' palchi.*

2. *Per Mettere nel bossolo, Imborsare. Varch. Stor.* 9. 229. (*C*) Imbossolarono, cioè, a modo nostro, imborsarono i nomi di trecento de' primi e più ricchi cittadini.

IMBOSSOLATO. *Part. pass. d'*IMBOSSOLARE.

IMBOSSOLAZIONE. *S. f. Azione dell'imbossolare per quel ch'è delle elezioni.* [R. Cannon.] *Cavalcant. Rep.* 132. I deputati proponevano, seguendo l'ordine de' sedici, che si facesse lo scrutinio, e l'imbossolazione di detti magistrati per quattro anni.

IMBOTTARE. *V. a. Mettere il vino nella botte. Dav. Colt.* 160. (*C*) E quando è quasi chiaro, svina e imbotta un po' giovane, acciocchè nella botte alquanto grilli, e perciò si risenta e schiarisca. [T.] *Soder. Coltiv.* Levane il vino, e imbottalo nella botte ove egli ha a stare. = *Carl. Svin.* 8. (*Mt.*) Ove Menghin svinando Ed imbottando il buon liquor di Bacco...

[Cont.] *N. pass. G. Suor. M. C. Lett.* 108. Jeri s'imbottorno li sei barili del vino delle rose, e ve n'è restato per riempier la botte. *Cr. P. Agr.* II. 52. In che modo s'imbotti il mosto.

[T.] *Prov. Tosc.* 27. Chi ha vin dolce non imbotti agresto. (*Potendo il bene e il meglio, non v'attenete al male o al men bene.*)

2. *Ass.* [T.] *Soder. Coltiv.* 107. Dipoi si lava bene (*la botte*) con vin caldo bollente, dipoi s'imbotta; ovvero vi si vendemmi dentro, e accanto vi s'imbotti.

3. *E fig. Bocc. g.* 5. *f.* 4. (*C*) Monna Simona, imbotta, imbotta: e' non è del mese d'Ottobre.

4. *Fig., Empiersi di checchessia; onde* Imbottar nebbia, o bujo, *o sim., vale Star senza far cosa alcuna. Burch.* 1. 6. (*C*) E poi vidi l'anguille Far cose ch'io non so se dir me 'l debbia; Pur lo dirò: elle 'mbottavan nebbia. *Lasc. Streg.* 5. 8. Il resto del tempo non vo' che tu attenda ad altro, che ad imbottar nebbia. *Car. Matt.* 1. Mandami, ser Apollo, otta catotta Quel tuo garzon coll'arco e coi bolzoni Per batter di Vetralla i torrioni, Ove il gufo ancor bujo e nebbia imbotta. [Val.] *Soldan. Sat.* 1. Non già che sol si pasca di tai fole Colui, che imbottar vuol altro, che vento.

In altro senso, Imbottar bujo, *Mettere insieme errori. Bronz. Sat.* IV. (*Fanf.*) E quanto bujo, andando brancoloni, S'imbottere' (*imbotterebbe*) con la vostra barlotta.

5. Imbottare, *fig., vale Bere soverchiamente. Red. Ditir.* 32. (*C*) E tra noi gozzovigliando, Gavazzando, Gareggiamo a chi più imbotta.

6. [Giust.] Esser da imbottare. *Non aver più dubbii. Cecch. I Riv.* III. 5. Andianne, Sgalla, ch'io son, ti so dire, da imbottare. (*Presa la similitudine dal vino.*) = *Lasc. Spir.* 3. 2. (*C*) E io sono da imbottare, chè ne ho veduto la sperienza da tre giorni in qua.

7. Imbottare all'arpione, *si dice del Comperare per suo uso il vino a fiaschi. Modo basso.* (*C*)

8. Imbottare sopra la feccia, *prov. che vale Fare il secondo errore per riparare al primiero.* (*C*)

9. Imbottare al pozzo. *Modo proverb. Ber acqua, Insaccar acqua. Malm.* 7. 4. (*Mt.*) Però sia chi si vuole, egli è un dappoco Ch'imbotta al pozzo come gli animali.

IMBOTTATO. [T.] *Part. pass. d'*IMBOTTARE.

2. *Come sost.* [T.] Dazio dell'imbottato, *sul vino quand'è nelle botti. Sull'anal. di* Macinato *s. m., e sim.*

IMBOTTATOJA. *S. f. Imbuto grosso di legno da imbottare il vino; Imbottavino.* (*Fanf.*)

IMBOTTATOJO. *S. m.* (Ar.Mes.) *Grosso imbuto di latta, a uso di imbottar vino.* (*Fanf.*) *Castell. Furb.* 3. 8. *Berg.* (*Mt.*)

IMBOTTATORE. *S. m. Colui che imbotta. Voce viva in più luoghi.* (*Vian.*)

IMBOTTATURA. *S. f. Azione e fattura dell'imbottare. Paolet. Op. agr.* 20. 20. (*Gh.*) Spese annue... per vendemia e imbottatura.

2. *Tempo dell'imbottare. Magazz. Colt.* (*Fanf.*)

IMBOTTAVINO. *S. m. comp.* (Ar. Mes.) *Arnese di legno fatto in forma come di navicella piatta in fondo, con un foro nel mezzo da cui scende un tubo di latta. Serve a imbottare vino, ecc.* (*Fanf.*)

† IMBOTTE. *S. f.* (Archi.) *Superficie dell'arco di un ponte, o di altro, per quanto tiene la sua larghezza e lunghezza dalla parte di sotto. Baldin. Voc. Dis.* (*Fanf.*)

2. [G.M.] Imbotte, *Il vano che resta sopra le finestre delle stanze, tra il telajo di esse e il muro maestro.*

IMBOTTIGLIARE. *V. a. Empiere di vino o d'altro le bottiglie, e poi turarle.* (*Fanf.*) *Paolet. Op. agr.* 2. 141. (*Gh.*) Se si aspetta a imbottigliarlo (*il vin di Sciampagna*) nel mese d'ottobre e di dicembre, non produce più schiuma.

IMBOTTIGLIATO. [T.] *Part. pass. d'*IMBOTTIGLIARE. [T.] Vino imbottigliato da anni.

IMBOTTIRE. *V. a. Trapuntare con punti fitti o spessi, vestiti, panni, o simili cose ripiene di cotone, bambagia, o altro. Altri da* Botellus, *altri da* Involutare. *La rad.* Bo *dice rilievo. Serdon. Ist. Ind.*

I. 12. *p.* 485. *ediz. fior.* 1589. (*Gh.*) (*I Giapponesi*) le imbottiscono (*queste vesti*) con molto artifizio. *Carlet. Viag.* 2. 71.

2. † Imbottire il giubberello, *fig.*, *vale Bastonare. Morg.* 17. 68. (*C*) E fecegli imbottire il giubberello Da quattro mammalucchi co' bastoni.

IMBOTTITA. [T.] *S. f. Per ell.*, *sottint.* Coperta da letto.

IMBOTTITO. *Part. pass.* d'IMBOTTIRE, *e Agg.* [T.] Soprabito, Berrettone imbottito, Coperta imbottita. [Cont.] *Tard. Macch. Ord. Quart.* 5. Hanno usato alcuni armature di tela di lino in più doppie, e strettamente imbottite. [Val.] *Gozz. Serm.* 3. Tristanzuola e macra Cammina questa, e l'imbottita tela Mi segna appena ove s'innalzi il fianco. = *Pros. Fior. par.* 4. *v.* 3. *p.* 184. (*Gh.*) L'Indiani si mettono certe lor giornee di seta o d'altro panno, imbottite con la bambagia.

[T.] Seggiole imbottite di crino.

2. *Fig. Malm.* 1. 20. (*C*) E quel tuo corazzon pelle di drago, Imbottito d'insulti, e di bravure, Mettile indosso,...

IMBOTTITO. *S. m. Veste a foggia di piccolo giubbone, o Camiciuola ripiena di cotone o d'altro, e fittamente trapuntata per difesa della persona. Cecch. Donz.* 4. 1. (*C*) Le donne hanno Più punti che uno imbottito. *Alleg.* 44. Gli stiletti... smagliano i giachi, sfondano i colletti, e passano gl'imbottiti. [Cont.] *Stat. Por S. Maria*, II. 27. Saie di seta col cordiglio di braccia uno, dobbretti, rasi vergati, ed imbottiti di diverse sorte opere, e colori, e modi.

IMBOTTITURA. *S. f. Ciò che serve ad imbottire, ed anche L'azione dell'imbottire. Cr. alla voc.* BARDELLA. (*M.*)

† IMBOVINARE. *V. a. Intridere, o Impiastrare di bovina.* (*Fanf.*) Bovina e Buina *chiamasi lo sterco del bove. Segnatam. dello spalmare l'aja perchè si rassodi e s'agguagli.* L'Imbulbitare *di Fest. ha suono e senso sim.; ma la rad. è altra da bove. Alber. L. B. Archit.* 43. (*Gh.*) Usarono li architettori antichi imbovinarli (*i legnami per conservarli*).

IMBOZZACCHIRE. *V. n. ass.* (Agr.) *Da* BOZZACCHIO, *che è la susina che diventa vana nel crescere*, [Bor.] *o che non cresce ma rimane rattratta, piccola e senza polpa.* = *Vale Venire a stento; proprio delle piante e degli animali; Intristire, Non attecchire, Incatorzolire; contrario di* Sbozzacchire. (*C*)

IMBOZZACCHITO. [T.] *Part. pass. di* IMBOZZACCHIRE; *e come Agg.*

IMBOZZARE. *V. a.* [Cont.] *Munire di bozze o cavi un pezzo d'artiglieria, una nave, e sim. Rusc. Prec. mil.* 9. Detto pezzo vuol esser bene imbozzato, acciocchè non stralosci per il letto, e bisogna avvertire ai ferramenti del letto, se venisser fuora chiodi, lame, pironi, o altri ferri.

IMBOZZATURA. *S. f.* (Mar.) *L'azione d'imbozzare un vascello o una squadra.* (*Mt.*)

Vale anche Il cavo che serve ad imbozzare il vascello. (*Mt.*)

IMBOZZIMARE. *V. a. Dare bozzima all'ordito delle tele per ammorbidarle.* (*Fanf.*)

[Cont.] *Stat. Lan. Radic.* 44. Tessitori possano tenere senza pena e bando più d'una tela per volta, tela di pannicegli e bujata che s'imbozzimasse.

2. *Per estens., Impiastrare. Targ. Tozz. G. Viag.* 7. 214. (*Gh.*) Con queste (*palle sigillate*) curano la tigna e la rogna, stemperandole coll'aqua, ed imbozzimandone le bestie. [T.] *E Relaz. Febbr.* 408. Imbozzimare la regione del cuore con triaca..., o orvietano disciolto con acquavite.

3. *Imbrodolare, Sporcare con materia pastosa. Avinavol.* 138. (*Fanf.*) Son punti, foracchiati e imbozzimati; Ma questo forse stimerebber poco... *Barch.* 1. 61. (*C*) E le cicale imbózziman le tele.

4. [G.M.] *E rifl. nel senso preced.* S'è imbozzimato tutte le mani.

IMBOZZIMATO. *Part. pass. e Agg. Da* IMBOZZIMARE.

2. *Fig. Bellinc. son.* 144. (*C*) Perch'io vi vidi tutti imbozzimati.

3. *Trasl.* [Val.] *Bianchin. Sat. Sold.* 139. Dà terribilmente (*la superbia*) nel naso ai nobili stessi, per lo più impastati e imbozzimati di una pece sì insoffribile di superbia.

IMBOZZIMATORE. *Verb. m. di* IMBOZZIMARE. (Ar. Mes.) *T. de' tessitori e lanajuoli. Chi o Che dà la bozzima.* (*Fanf.*)

IMBOZZIMATURA. *S. f.* (Ar. Mes.) *L'azione di dar la bozzima.* (*M.*)

IMBOZZOLARE. *V. a. Ridurre in bozzolo.* (*Mt.*)

IMBOZZOLATO. *Part. pass. e Agg. Da* IMBOZZOLARE. *Ridotto in bozzolo. Vallisn.* 1. 122. *Berg.* (*Mt.*)

IMBRACA. *S. f.* (Ar.Mes.) *Quella parte del finimento de' cavalli da tiro che pende sotto la groppiera ed investe le cosce* (*M.*); *e che lo regge alle scese.*

2. [G.M.] Imbraca, *Quella cintura dei muratori, che, fermata alle cosce, passa alla vita e riesce alle spalle, dove sono legati due canapi; colla quale si calano lungo le pareti delle fabbriche, per vedere se abbiano sofferto, e se ci sia bisogno di acconcimi.* — Mettere l'imbraca.

3. [Cont.] *E d'altro ritegno di corde che regge un corpo pesante. Zab. Cast. Ponti*, 2. 47. Imbraca; per farla si richiedono uno, o più cavezzoni accomodati nella seguente maniera. Si raddoppia il cavezzone a più fili come una matassa, si fa nei capi di esso il nodo a boccia, ed i medesimi capi s'intrecciano e si assordiscono, ed il cavezzone così raddoppiato si passa per le maniglie della taglia in maniera che venga a fare come due staffe, le quali si adattano alla statua, vi si legano e stringono con centurini, passandoli e ripassandoli a catenella in modo che le staffe non si muovano. *V.* IMBRACARE.

4. [G.M.] Buttarsi sull'imbraca: *dicesi del cavallo, che, attaccato al legno, non tira come dovrebbe, e, per istanchezza o per altro, si appoggia sull'imbraca.*

5. [G.M.] *E fig. fam.* Buttarsi sull'imbraca; *Sdarsi, Rimettere dell'usato ardore in fare checchessia.* Prima era assiduo al lavoro; ma ora s'è buttato sull'imbraca.

6. [G.M.] *Altro fam. Di chi, chiamato a palesare o testimoniare un fatto, si finge ignaro, e non vuol procedere a dire:* S'è buttato sull'imbraca.

IMBRACARE. *V. a.* (Ar. Mes.) *T. de' marinai, muratori, ecc. Cinger checchessia con una braca, per applicarvi i cavi con cui si ha da far forza per muoverlo.* (*M.*) *V.* IMBRACA § 2, *e* IMBRAGARE § 2.

T. de' legatori di libri. Saldare una braca sopra un foglio stracciato; Imbragare. (*Fanf.*)

2. [G.M.] *Mettere l'imbraca, nel signif. del* § 2 *di questa voce.* Lo imbracarono, e lo calarono giù dal tetto, perchè sentisse se il muro della facciata aveva patito.

3. *Lo dicono le balie per quel Rivoltare che esse fanno la pezza bianca facendone passare i due canti inferiori tra le cosce del bambino, affine di preservarlo dall'incuocersi o dal recidersi.* (*Fanf.*)

4. [Cont.] *Munire d'imbraca, nel signif. del* § 2 *e* 3.

IMBRACATO. [Cont.] *Agg. e Part. pass. di* IMBRACARE. *Nel signif. del* § 3 d'Imbraca. *Zab. Cast. Ponti*, 2. 41. Statua armata, ed imbracata per collocarsi in nicchia o altro luogo.

IMBRACATURA. *S. f.* (Ar. Mes.) *T. degli arch., ecc. L'atto d'imbracare, e Lo stato di cosa imbracata.* (*Fanf.*) *Targ. Tozz. G. Viag.* 7. 354. (*Gh.*) Un coltello a tre ordini e che sia imbracato, come sarebbe l'imbracatura d'una sega.

IMBRACCIARE. *V. a. Porsi ed Avvoltarsi al braccio cappa, scudo, o altra cosa simile.* [Cont.] *Docc. Tratt. scherma*, 106. E questo è il modo d'imbracciare detta rotella, e fermarsi in guardia copertovi sotto. *E* 76. Questa (*cappa*) si potrebbe usare in molti e diversi modi. Uno si è imbracciarla sola senza pugnale. Secondo è imbracciarla, e insieme metter mano al pugnale. Terzo si è, innanzi che l'uomo s'avvicini all'avversario, acconciarsela prima in sul braccio, e dipoi metter mano al pugnale. = *Bern. Orl.* 2. 23. 39. (*C*) Tosto lo scudo imbraccia, e s'è riavuto. *Tass. Ger.* 11. 75. (*M.*) E l'asta crolla smisurata, embraccia Il già deposto scudo, e l'elmo allaccia. *Poliz. Stanz.* 26. (*Mt.*) Grappan le lance, e i forti scudi imbracciano. [T.] *Ar. Fur.* 41. 70. = *Salvin. Annot. Mur.* 1. 250. (*M.*) Anche lo scudo s'imbraccia dalla sinistra.

[G.M.] Imbracciare l'arme, *comando militare, Portare il fucile sul braccio sinistro.*

E N. pass. Car. En. 10. 393. (*M.*) S'imbracciò lo scudo, E lo vibrò...

2. † *Per Abbracciare. Sen. Pist. B. V.* 95. (*C*) Che noi imbracciamo fortezza. (*Qui fig.*)

IMBRACCIATO. *Part. pass. e Agg. Da* IMBRACCIARE. *Filoc.* 6. 253. (*C*) Chiusasi la visiera dell'elmo, e imbracciato il buono scudo, ardendo tutto di rabbiosa ira, fra sè disse. *Stor. Eur.* 1. 17. Imbracciato lo scudo, e sospinto il cavallo nel fiume, chiamò il Bavaro ad alte voci, e drizzossi alla volta sua.

[T.] *Parini.* Con l'egida, Alto - imbracciata, camminar Virtù.

IMBRACCIATOJE. *S. f. plur.* (Orefic.) [Mil.] *Tanaglie che hanno le branche fatte in guisa che abbracciano la cosa presa. Cell. Tratt. Orefic., cap.* 19. Di poi subito piglia il correggiolo con le tue imbracciatoje: queste sono un pajo di tanaglie, le quali sono fatte di modo che le abbracciano il coreggiuolo. *E cap.* 22. Pigliando poi il tuo coreggiuolo con queste tanaglie, le quali si chiamano imbracciatoje.

Benv. Cell. Oref. 80. (*M.*) Di poi piglisi il correggiuolo con un pajo di tanaglie dette imbracciatoje, le quali dall'effetto che fanno d'abbracciare il detto correggiuolo son così nominate. *E* 90. Di poi preso il detto correggiuolo coll'imbracciatoje, si versi l'argento fonduto nella forma. Debbesi avere delle dette imbracciatoje di più sorti, cioè grandi, mezzane e piccole.

IMBRACCIATURA. *S. f. Quella parte dello scudo o di altro simile arnese onde s'imbraccia. Cr. alla voc.* GUIGGIA. [Cont.] *Docc. Tratt. scherma*, 103. La sua imbracciatura (*della rotella*) stia in questo modo, cioè, che la distanza che è dalla presa alla mano dell'imbracciatura non sia tanto larga, di modo che la detta imbracciatura venga a trapassare sopra il gomito, il quale debbe rimanere spedito fuora di detta imbracciatura per l'appunto.

2. [T.] *La parte dell'armatura che serve a imbracciare lo scudo. Arch. St.* VIII. 196. Vi mandò partigiane dodici, dieci mezze teste, cinque rotelle, tre imbracciature, sette targoni bianchi.

3. [Cont.] *Il modo d'imbracciare la cappa o lo scudo. Agrippa, Sci. arme,* LI. *v.* Questa imbracciatura tengo io per migliore, che l'aver' il ongual solo, overo la cappa sola.

IMBRACHETTARE. *V. a. Dicono i legatori di libri per Fortificare con striscia di carta impastata la piega lacera del foglio, acciocchè si riunisca, e possa accomodarsi alla legatura del libro.* (*Fanf.*)

IMBRACHETTATO. (*Fanf.*) *Part. pass. d'*IMBRACHETTARE (*V.*).

† IMBRAGARE. *V. a.* (Ar. Mes.) *T. de' librai. Fortificare con istriscia di carta incollata la piega lacera del foglio, acciocchè si riunisca, e possa accomodarsi alla legatura del libro.* (*M.*)

2. [Cont.] † *Lo stesso che* Imbracare, *nel signif. del* § 1.

IMBRAGATO. *Agg. e Part. pass. di* IMBRAGARE. [Cont.] *Nel signif. del* § 2 d'Imbragare. *Cr. B. Naut. med.* V. 513. Metteremo due cannoni di corsia, talmente imbragati tra di loro, che stando l'uno verso l'albero, l'altro abbia da essere a proda con la bocca fuor de' mammoli verso lo sprone. *Fon. D. Ob. Fabbr.* I. 11. Dette traglie erano sempre imbragate non nel mezzo del vano, ma dalle bande accanto al vivo, delle colonne e incavallature per maggior sicurezza. *E* 19. La guglia imbragata di questa maniera veniva a pesare un milione, e quaranta tre mila, e cinquecento trenta sette libre.

† IMBRAGATURA. *S. f.* [Cont.] *Lo stesso che* Imbracatura. *Fon. D. Ob. Fabbr.* I. 14. Così raccomandate (*molte corde*) per tutte quattro le faccie stringevano e tenevano fortissimo l'imbragature degli invogli de' canapi che non scorrevano all'insù.

† IMBRAMARSI. [T.] *V. rifl. Entrare in brama. Sull'anal. di* Innamorarsi, *e sim. V. anco* ABBRAMARE. *M. Cin. Canz.* 22. (*C*) E, ciò vedendo, l'alma mia s'imbrama Tanto, ch'ella non puote star in pace Col cor.

IMBRANCARE. *V. a. Mettere nel branco.* (*Gh.*)

2. [Giul.] Imbrancare (*Dial. della Versilia*), *Mettere tutto in un branco.* Son pecore di diversi padroni, s'imbrancano tutte insieme.

3. *Fig. Vocab. Cater. p.* 192. *lin.* 2. (*Gh.*) L'istesso pensiero ebbe il Politi (come che sì malamente l'eseguisse) nel suo Dizionario, in cui tutti i sanesi vocaboli pretese raccogliere, imbrancandoli co' fiorentineschi.

4. *N. pass.* [T.] *Mettersi nel branco con altri animali.*

[T.] *E fig. di persone, Mettersi in compagnia non tanto conveniente, o in modo non conveniente. Può suonare più biasimo che* Intrupparsi. Imbrancarsi e con gente e fra gente: *il primo dice più.* = *Fortig. Ricciard.* 30. 70. (*M.*) Così disse colui, ed imbrancosse Poscia con gli altri.

5. *E N. ass. Non com. Fag. Rim.* (*Mt.*) Verso di chi nel gregge vostro imbranca, Per fargli danno.

IMBRANDIRE. *V. a. Impugnare, Brandire; e dicesi di spada, o sim. Baruff. Ditir.* (*Mt.*) Tal passa il bel trionfo, e al tuo cospetto Giunto il gran Nume, alto imbrandisce un vetro.

[T.] Imbrandire le armi, *anche fig. Più com.* Brandire.

IMBRANDITO. *Part. pass. e Agg. Da* IMBRANDIRE. *Tasson. Secch.* 12. 49. (*Mt.*) Con una daga che imbrandita avia.

† **IMBRASCIARE**. *V. n. pass. Accendersi come la brace, Ridursi in brace; e fig. Riscaldarsi, Infocarsi. Tesorett. Br.* 21. 212. (*M.*) Lo cor s'imbrascia tutto D'ira e di mal talento. *V. anche* ABBRACCIARE e BRASCIA.

† **IMBRASCIATO**. *Part. pass. e Agg. Da* IMBRASCIARE. [Camp.] *Ridotto in brascie; e fig. per Infiammato, Acceso, in senso morale. Giud. G.* XV. 130. E Pulidamas, che molto era imbrasciato di dolore di suo fratello, vae abbattendo...

IMBRATTACARTE. [T.] *S. m. comp. Anco come Agg.* [T.] Scrittorello imbrattacarte. *V.* IMBRATTAFOGLI.

IMBRATTAFOGLI. [T.] *S. m. Voce fam. di dispr. Scrittore di cose triste o da poco. Impiegato condannato a scrivere carte inutili o peggio. — Anco* Imbrattacarte; *forse più spedito a dire:* Imbrattafogli *direbbesi anco di scolaro che scorbia.*

IMBRATTAMENTO. *S. m. Da* IMBRATTARE. *Imbrattatura. Benv. Cell. Oref.* 44. (*C*) Per quel poco d'imbrattamento che fa il bronzo all'oro, non sarai costretto, ogni volta che si debbe ricuocere la medaglia, ad arrenarla colla renella. *Red. Cons.* 1. 148. (*Mt.*) Da questo imbrattamento si solleva un'aura seminale, e uno spirito fecondatore il quale...

2. *E fig. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Togliere via dall'anima ogni sozzo imbrattamento di colpa.

3. *Impurità di un fluido imbrattato.* (*Fanf.*) *Del Pap. Cons.* (*Mt.*) Depurava, per quanto è possibile, del suo imbrattamento, il sangue, la linfa ed il liquore de' nervi.

† **IMBRATTAMONDO**. *S. m. comp. Guastamestieri, Imbroglione, Arfasatto, o sim.* (*Fanf.*) *Benv. Cell. Oref.* 156. (*M.*) Io so bene certissimo che qualche dappoco pedante, e qualcheduno di questi imbrattamondi mi verranno arguendo contro.

IMBRATTAMURI o **IMBRATTAMURÀGLIE**. [T.] *Agg. e S. m. comp. indecl. Pittoruccio e Pittoraccio. V. anco* IMBRATTASCENE.

IMBRATTARE. *V. a. e N. ass. Intridere, che è Mettere su checchessia sporcizia e lordura.* [T.] *Suono aff. al lat.* Bractea. *Amm.* Imbracteare, *Coprire con lamina di metallo. Lat. barb.* Bractamentum. *Gr.* Βρέχω, *Bagnare. Sl.* Blatta, *Padule, Pantano. Aff. anco a* Brutto. *O suono imit. come* Broda, Imbrodolare, *e sim.* [Cont.] *Cell. Scul.* 3. Nel buco dove ci si mette (*il cannello*), abbisi avvertenzia di imbrattarlo bene con un poco di terra liquida, la quale lo difenda a non lasciar versare la cera. = *Red. Cons.* 1. 148. (*Mt.*) *E nel Diz. di A. Pasta.* Dalla sproporzionata copia e mistione di questi umori differenti di sapore viene imbrattato il sangue. [T.] *Prov. Tosc.* 129. Ragazzi e polli imbrattan la casa. *E ivi:* Cani, polli, e putti imbrattan per tutto.

2. *Fig. Guastare, Offuscare. Mor. S. Greg.* (*C*) Quando la colpa è scoperta per l'ammaestramento della correzione, allora essi si pensano che l'opinione della presente gloria sia imbrattata, cioè guasta e offuscata.

3. [Val.] Imbrattare carta, fogli, *ecc. Scrivere senza sapere scrivere. Gozz. Serm.* 10. E ti basta imbrattar di righe i fogli. = *E anche Scrivere cose di niun conto. Sassett.* (*Fanf.*)

4. [Val.] *Contaminare. Fortig. Ricciard.* 19. 6. E qualche volta le tue luci imbratta In guardar le miserie de' mortali.

5. [Cont.] *Lordare, Insudiciare, e più spesso dicesi dell'insudiciare le mani. Agr. Geol. Min. Metall.* 202. *v.* Ella è la rubrica di tre maniere: per che o è molle che imbratta le mani di chi la maneggia: l'altra è mediocre, che meno le imbratta: la terza è dura, e la chiamiamo sasso: per che se non si bagna con acqua, non imbratta: amendue disciolte in acqua, servono a' maestri per pingerne i travi.

[Cont.] *Fig. Gheri, Lett. Arch. St. It. App.* 21. 99. Io non li ho usato altro rigore che di ritenerlo *simpliciter*, e di alloggiamento e del vivere lo fo ben trattare; e se se gli userà un po' più rigore, confesserà meglio: chè io so certo che lui è tutto imbrattato.

6. *N. pass. Lordarsi, Insudiciarsi. Bocc. Nov.* 15. 19. (*C*) Della bruttura, della quale il luogo era pieno, s'imbrattò. *Cr.* 2. 23. 28. Allora con loto si debbe sopra essa ugnere e imbrattare, lasciando la gemma tutta libera e aperta.

[T.] *Prov. Tosc.* 63. Chi tocca la pece s'imbratta. (*Anco trasl. Di chi tresca col male.*)

7. [T.] Imbrattarsi le mani; *anco nel fig. Perdere della dignità o dell'onore. Prov. Tosc.* 225. A fare i fatti suoi uno non s'imbratta le mani.

8. *Ass.* [T.] *Prov. Tosc.* 83. Chi imbratta, spazzi. (*Chi sbaglia o pecca, paghi la pena.*) = *Cecch. Esalt. Cr.* 2. 2. (*C*)

9. *Fig.* [T.] *Prov. Tosc.* 79. Chi baratta, imbratta. (*Ne' cambii, c'è da soverchiare o da essere soverchiati. Ma forse* Barattare *qui accenna a* Baratteria.)

IMBRATTARELLO. *S. m. Dim. di* IMBRATTO *per Frode.* (*Fanf.*) *Non com.*

† **IMBRATTARÌA**. *V.* IMBRATTERIA.

IMBRATTASCENE. *Agg. e S. m. e f. comp. indecl. Cattivo attore, Cattivo istrione.* (*Fanf.*) *Crud. Rim.* 92. (*Gh.*) Non è decoro Nè mio nè d'Isabella Con questo imbrattascene L'azione mescolare e la favella. [T.] *Suonerebbe piuttosto Cattivo pittor di teatro; come* Imbrattatele, *Autore di cattivi quadri.*

IMBRATTATELE. [T.] *S. m. V.* IMBRATTASCENE e IMBRATTAMURI.

IMBRATTATÌSSIMO. *Agg. Superl. di* IMBRATTO. *Red. Cons.* 1. 114. (*M.*) Il sig. N. ha più sangue di quel che si crede, ed il suo sangue è imbrattatissimo di sieri analoghi all'acqua forte, ed è abbruciatissimo.

IMBRATTATO. *Part. pass. e Agg. Da* IMBRATTARE. *Galat.* 13. (*C*) Dèe adunque l'uomo costumato guardarsi di non ugnersi le dita sì, che la tovaglia ne rimanga imbrattata. [Cont.] *Vas. Arch.* I. Avendo messo alcune rotelline di rame maggiori e minori, secondo il bisogno, quelle imbrattate di smeriglio, con levare a poco a poco e spianare, facevano la pelle e gli spigoli, mentre con la mano si girava destramente il detto mulinello.

[T.] *Prov. Tosc.* 83. Chi è imbrattato, si netti. *Anco trasl.*

2. *Fig. Contaminato. Boez. Varch. 4. pros.* 6. (*C*) Questi la coscienza sua riguardando, ed imbrattata di peccati veggendola..., comincia per sorte a temere...

3. *Per Imbarazzato, Ripieno. Tac. Dav. Stor.* 2. 281. (*C*) Gli Ottoniani, benchè male ordinati, stracchi, e meno, presero feroci la battaglia varia per lo luogo imbrattato d'arbori e vigne.

4. *Per Vincolato, Indebitato. Cron. Vell.* 26. (*C*) Non aveano denari da comperarle eglino; e se ne avea alcuno Bernardo, erano imbrattati nel Monte.

IMBRATTATORE. *Verb. m. di* IMBRATTARE. *Chi o Che imbratta. Pataff.* 2. (*C*) Tu se' della porrata imbrattatore.

(*Tom.*) Imbrattatore diremmo un pittoruccio, uno scrittorello.

† **IMBRATTATOVÀGLIE**. *S. m. e f. comp. indecl. Vivanda grossa o mal cucinata.* (*Fanf.*) *Maes. Nicod. Commen. salsic. p.* 24. *lin. ult.* (*Gh.*) E oggi voi date... a i vostri conviti guazzetti e cibrei, che dal Barlacchi son chiamati imbrattatovaglie.

IMBRATTATRICE. *S. f. d'*IMBRATTATORE, *e come Agg.* (*Fanf.*)

IMBRATTATURA. *S. f. Lo imbrattare.* (*Fanf.*) *Franc. Sacch. Nov.* 161. (*C*) La quale (*bertuccia*) più dì vi tornò, per vedere se potesse fare la simile imbrattatura.

2. *E fig. Car. Lett.* 2. 171. (*C*) N'ho dato loro un poco non so se di belletto, o d'imbrattatura.

IMBRATTERÌA, *e* † **IMBRATTARÌA**. *S. f. Imbratto,* [T.] *nel senso d'Impaccio, Imbarazzo, onde il contr. senso di* Sbrattare. *Non com.* = *Car. part.* 1. *lett.* 81. (*M.*) Numeri, punti, linee, e tante altre imbratterie e trappole che ci assassinano, e ci impacciano il cervello tutto giorno. [Val.] *Jacob. Laud. Etrur.* 1. 684. Lassovi... Arguir da ogni lato, E provar una imbrattaría.

IMBRATTO. *S. m. Imbrattamento; e si dice anche di Cosa mal fatta, o confusamente racconcia. Franc. Sacch. Nov.* 63. (*C*) Che imbratto è questo che tu m'hai dipinto? E' ti parrà bene imbratto al pagare. *Cant. Carn.* 170. Per questo par che l'uom se ne addolori, Perchè bisogna fare Poi mille imbratti a volerla acconciare. *Lasc. Rim.* 1. 79. (*M.*) Tu hai passato a nuoto La materia e la forma, in questo imbratto,... *Tolom. Lett.* 3. 1. Udite, per Dio, che imbratto, che intrigo, che confusione, che goffezza di parole.

2. *Sfumatura colla matita, Abbozzo. Baldin. Dec.* (*M.*) Contengono queste carte, rispetto alle sole figure, per lo più lo schizzo e lo imbratto, fatto cioè a fine che servir possano d'ammaestramento ai principianti nel modo di studiare e ben disegnare con penna.

3. [Cont.] *Sporcizia. Cell. Scul.* 3. Non verrà a restare alcun imbratto dentro nella tua forma.

Si dice anche Quel cibo che si dà al porco nel truogolo. Cecch. Esalt. Cr. 2. 4. (*C*) Serve per farvi dentro ogni otto di L'erba da buoi, o l'imbratto da porci *Morg.* 3. 50. E nel pajuol si tuffava allo imbratto.

4. *E per estens. dicesi del Cibo di altri animali. Pataff.* 2. (*C*) Per Pentecosta rimesse le penne, Diviatamente e' fia da polli imbratto.

5. [Val.] *E per Pasta intrisa d'uova, ecc. Buonarr. Ajon. Agg.* 12. Ricigne d'orli del medesmo imbratto La scatola a far creder torte affatto.

6. [Val.] *Pessima scrittura. Gozz. Serm.* 10. Perchè presumi di tenermi a bada Con la tua negligenza e cogl'imbratti?

(*Tom.*) Certi dipinti si potrebbero dire scorbii o imbratti.

7. [Val.] *E detto di Attrezzi di guerra. Pucc. Guerr. Pisan.* 4. 32. E poichè i battifolli ebber disfatti, Tutta la roba in Barga ne mandâro, Manganelle e bombarde ed altri imbratti.

8. *Per Debito. Cron. Vell.* 41. (*C*) Per le sue cortesie, e suoi viluppi, e imbratti, essendo obbligato a Bartolo di Cione del Cane, preso a sua petizione...

9. *E per Frode, Inganno* (*Fanf.*) *Sacchett. Nov.* 106. *v.* 2. *p.* 129. (*Gh.*) Dice il marito: Io son certo che qualche buona panichina t'ha messo nel capo questi imbratti.

† **IMBRECCIARE**. *V. n. ass. Lo stesso che* Imberciare, *V.*, *e* IMBROCCIARE.

2. † *Fig. Malm.* 1. 57. (*C*) Va ben di mira, e colpo colpo imbreccia.

3. Imbrecciare una strada, *Farvi uno strato di ghiajottoli grossi e per lo ritto, da gettarvi poi ghiaja minuta e terra per pareggiare e compire il lavoro.* (*Fanf.*)

Coprire una superficie con sassi minuti, tenuti fermi dall'esser ben connessi fra loro, o da qualche materia tegnente. (*Fanf.*) *V.* IMBRECCIATO.

IMBRECCIATA. *S. f. Quello strato di ghiajottoli che si fa alle strade.* (*Fanf.*) *V.* IMBRECCIARE, § 3.

IMBRECCIATO. *Part. pass. d'*IMBRECCIARE, *nel senso del* § 3. *Verin. Pratolin.* 46. (*Fanf.*) Sopra v'è un bagno tutto imbrecciato di pietre di varii colori, e ne son fatti scompartimenti mirabili.

IMBRECCIATURA. [G.M.] *S. f. Operazione dell'imbrecciare una strada.* L'imbrecciatura di quel viale costò due mila lire.

† **IMBRÈNTANE**. *S. f.* (Bot.) *Lo stesso che* Imbrentina (*V.*). *Cr. alla voce* LAUDANO. (*M.*)

IMBRÈNTINA *e* **IMBRÈNTINE** *e* † **IMBRÈNTANE**. *S. f.* (Bot.) Frutice *appartenente al genere Cisto che nasce ne' paesi caldi, di cui v'ha molte spezie; il più comune è quello le cui foglie sono verdi, brune e ruvide, assai glutinose, e i fiori bianchi, disposti in rosa.* (*Fanf.*) *Ricett. Fior.* 43. (*C*) L'ipocistide è una pianta che nasce alle radici del cisto, volgarmente detto imbrentina. *E* 45. Il ladano è un liquore che risuda dalle foglie d'una pianta detta imbrentina, la quale è la terza spezie del cisto di Dioscoride. *Borgh. Orig. Fir.* 240. Egli talora scambia i vocabuli, come dove egli mette l'imbrentina per l'ellera.

2. *E fig., vale Intrigo, Imbroglio. Fir. Nov.* 7. 265. (*C*) E non potrà poi dire: io vo' e' danari, e uscirò di questa imbrentina. *Ambr. Cof.* 4. 12. In che imbrentine Entra costui? (*Su questo esempio forse la Crusca ha fondato la voce* Imbrentine: *ma qui non può essere egli il plur. d'*Imbrentina?)

† **IMBRETTARE**. *V. a. Allacciare, Avviluppare. Dial. S. Greg.* 4. 50. (*Fanf.*) Spesse volte (*il demonio*) suole predire e far sognare molte veritati, acciò che all'ultimo possa l'anima imbrettare di alcuna falsità. [T.] *Forse err. per* Imbrattare. *V. anco* IMBRATTERIA.

† **IMBREVIARE**. [T.] *V. a. Abbreviare.*

2. [T.] † *Nel senso che meglio dichiarasi a* Imbreviato *e a* Imbreviatura. = *Stat. Sped. Sien.* 69. (*Fanf.*) Tutte le carte le quali (*il notajo*) farà per lo detto spedale, e le quali apparteugono al detto spedale, sia tenuto di imbreviare in uno libro dispartitamente da le altre imbreviature.

† **IMBREVIATO.** [T.] *Part. pass.* d'IMBREVIARE. *Dav. Acc.* 140. (*C*) Fogli 1800 imperiali, tutti scritti di lettera minuta, fitta, imbreviata, senza margine.

2. † *E perchè la scrittura era quasi un segreto arcano ai laici, cioè ignoranti, e abbondava in nessi e sigle;* Imbreviato, *d'atto pubbl. scritto: o forse accenna al gen. senso di* Breve. *Lemm. Test.* 53. (*Man.*) Come desse (*forse* d'esse) dote e donazioni si disse contenere per pubblico instrumento dotale, rogato ed imbreviato per lo addietro ser (*fu notaio, o sopraddetto*) Giovanni di Nepo. *V. anco* ABBREVIATORE, § 2, *e* IMBREVIATURA.

† **IMBREVIATURA.** [T.] *S. f. Libro de' notai; ora Protocollo. V.* IMBREVIARE, § 2, *e* IMBREVIATO, § 2, *e* ABBREVIATORE, § 2. *Lemm. Test.* 94. (*Man.*) Essere cassi e cancellati da ciascuni protocolli ed imbreviature, acciocchè d'essi non rimanga... memoria. *Cron. Strin.* 111. (*C*) Chi volesse farla rifare (*la tal carta*), sapesse chi fece queste altre carte di sopra, e cercando chi avesse quelle imbreviature, e farla rifare. *E* 102. Si fece... fra tutti i consorti nel 1256, del mese d'agosto, per mano di ser Brunetto Latini da Santa Maria Maggiore... gi (*qui manca nel codice*) alle 'mbreviature ser Manno Talenti di Gallo. [Tav.] *Ricord. Cos. fam. Arch. V.* 4. 64.

IMBRIACÀGGINE. *S. f. Ubriachezza, L'essere ubriaco, ebro.* (*Fanf.*) *Non com. Aret. Ipocr. a.* 4. *s.* 11. *p.* 490 *in principio.* Va', bêi (*cioè, bevi*) di nuovo, acciocchè un'imbriacaggine cacci l'altra.

IMBRIACAMENTO. *S. m. Da* IMBRIACARE. *Imbriacatura. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Nel bollire del vino, e nel fervore dello 'mbriacamento nascono le risse.

IMBRIACARE. *V. a. Far divenire briaco, Inebriare.* (*Fanf.*) [T.] *Voc. com. nel Ven., e più fam. che* Ubriacare. = *Lib. cur. malatt.* (*C*) Il pane di loglio imbriaca altrui quanto il vino. *Red. Vip.* 1. 20. Nè giova il replicare, che il vaporoso odore del vino può in un momento imbriacarle e soffocarle.

Ass. [T.] *Prov.* Il vino di casa non imbriaca. (*Le cose ordinarie e che si hanno a mano tentano meno, delle cose proprie si fa meno abuso.*)

2. *E fig. Rucell. Dial.* 149. (*M.*) Ella (*la felicità*) imbriaca il cervello.

[Camp.] † *Giud. G. A.* III. Come non seppe provvedere a' suoi disastri? Forse per ciò che fu imbriacata d'amore, alli suoi fatti proprii fu cecata.

[G.M.] Imbiacare uno: *Empiergli il capo di parole, di promesse, e sim.; Sopraffarlo.* L'imbriacarono tanto che finalmente si fece deputato.

3. *V. n. pass. Vit. Plut.* (*C*) Per suo amore, che essi si dovessero sollazzare ed imbriacare col re,... *E appresso:* Da poi che s'imbriacarono, fece gran freddo. *Alleg.* 157. E talmente del vin della sua fiasca alle volte il poverel s'imbriaca, che e' non discerne a mezzo chi lo tira su piaggiandolo. *Malm.* 1. 76. S'imbriacaron come tante monne.

[T.] *A modo di sost. Soder. Coltiv.* 116. L'acqua della vite, che lagrima quando si pota, bevuta prima, assicura dall'imbriacarsi.

4. *E per. simil. Salv. Granch.* 2. 2. (*C*) S'imbriaca Cicalando il poltron; pensa quel ch'egli Farà beendo. *Magal. Lett.* (*Mt.*) A poco a poco, a forza di raccontar miracoli, imbriacarsi o inferocirsi, diventar come maniaco.

[G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 25. 6. L'istesso interviene a quei che s'imbriacano dell'amore.

5. [Cont.] † *Dicesi dell'ago magnetico che si muove scorrettamente, e non si ferma più nella direzione giusta, per essere circondato da ferro o altra calamita. Fal. Vas. quadri,* 1. 6. Sfuggire alle chiesole di esse (*bussole*) altri pezzi di calamita, ferro, odor di aglio ed altro che per lor natura le smuovon, e imbriacano e guastano talmente che escono di lor diritto vento.

[Cont.] † *N. pass. Cr. B. Naut. med.* II. 219. È vero che la bussola si imbriachi, o addormenti, per essere a canto qualche pezzo di calamita.

IMBRIACATO. *Part. pass. e Agg. Da* IMBRIACARE. *Buon. Fier.* 4. 3. 4. (*C*) Postevi su le labbra, imbriacati Mi s'accostâro.

2. *Trasl. Segner. Incred.* 1. 8. 3. (*M.*) Ond'egli, imbriacato di sua ventura, non dubitò di rivenderlo novamente.

IMBRIACATURA. *S. f. Effetto dell'ubriacarsi e Stato dell'ubriachezza.* [T.] *Prov. Tosc.* 320. Una buona imbriacatura Nove giorni dura.

2. *Soverchia effusione di un liquore sopra checchessia, Ammollamento, Inzuppamento. Magal. Lett.* (*M.*) Può pigliare l'acqua che più le piace..., ricordandole che hanno a essere abluzioni e non imbriacature.

IMBRIACHERÌA. *S. f.* [R. Cannon.] *Ubriachezza frequente e viziosa. Non com. Don. Terr. Op. Bern.* II. 253. Le truffe, gl'inganni, le imbriacherie, i debiti, le ladrerie.

IMBRIACHÈVOLE. [T.] *Agg. Che può imbriacarsi, Voce di cel., che ha più garbo di* Ubriacabile. *Il giardiniere del Figaro dice che l'ubriacarsi e il fare all'amore tutte le stagioni dell'anno distingue l'uomo dal bruto.* [R. Cannon.] *Don. Terr. Op. Bern.* II. 227. Sete un asino raro, fuor della razza degli altri, perchè portano il vino e beon l'acqua, e la vostra asinità poltrona bee vino e caricasi di vino... Sete un asino imbriachevole.

† **IMBRIACHEZZA.** *S. f. Ebrezza, Inebriamento, Ubriachezza.* (*Fanf.*) *Vit. Plut.* (*C*) Non fu niuno degli amici di Dionisio che non lo dispregiasse per l'imbriachezza, per li dadi, e per le femmine che sempre continuava. *Soder. Colt.* 117. Dopo ripara all'imbriachezza il mangiare schiacciate fatte col mele. *Rem. Fior. Pist. Ovid.* 15. 190. (*M.*) Anzi più volte ho simulato e finto L'imbrïachezza, e vaneggiar pel vino,...

IMBRIACO. *Agg. e S. m.* [Camp.] *Boez. Com.* III. A modo di quello ch'ene imbriaco, lo quale, benchè conosca che abbia casa,... perciocchè è imbriaco, non sape tornare ad essa. = *Fir. As.* 24. (*C*) Ora non hanno grandissima ragione i viandanti a dolersi di questi imbriachi e maladetti osti? *E* 246. Piacque a quello imbriaco cuoco la sua salute per la morte mia. *Bern. Orl.* 2. 6. 43. E pajon imbrïachi e spiritati.

2. *E fig. Ar. Fur.* 17. 76. (*M.*) O d'ogni vizio fetida sentina, Dormi, Italia imbrïaca,... [Camp.] *Serm.* 22. E accenso di rabbia, imbriaco d'odio, tentava sommergere quello bello figliuolo.

IMBRIACONE. *Agg., usato anche a modo di S. m. Accr.* d'IMBRIACO. *Anguill. Rim. burl.* (*M.*) Non siate larghi a questi imbriaconi. *Fir. As.* 239. (*C*) In questa guisa uccellava quel banditore questo imbriacone. (*Qui è detto per ingiuria.*) *Ros. Sat.* 3. (*Mt.*) Stuolo d'imbriaconi e di genti ghiotte.

2. [T.] *Che ha il vizio dell'ubriacarsi. Più com. in Tosc.* Ubriacone; *ma l'altro vive nel Ven. Magal. Lett.* —Ubriacone, *per cel., anco Chi beve un po' più del solito, che non si direbbe* Imbriacone.

IMBRICCONIRE. [T.] *V. a. Far diventar briccone, Incominciare a mettere sulla strada della briccoueria. Ant. fr.* Amour le plus sage embricone. [T.] Le male compagnie l'hanno imbricconito.

2. *N. ass. Diventar briccone.*

(*Tom.*) M'imbricconisce un giorno più che l'altro. (*Anco per cel.*)

IMBRICCONITO. *Part. pass. e Agg. Da* IMBRICCONIRE. *Appaltonato. Cr. alla voce* APPALTONATO. (*M.*)

† **IMBRICE.** *S. m.* [Cont.] *Lo stesso che* Embrice. Imbrex, *aureo lat. Agr. Geol. Min. Metall.* 332. *v.* Quelli (*mattoni*) poi, co' quali si cuoprono le case, sono o piani in figura di una lingua; o cavi a guisa di canale: i moderni chiamano quelli primi lingue; come gli antichi chiamarono questi altri imbrici per che per loro, come per canali, ne scorra giù la pioggia, che essi imbre chiamarono.

† **IMBRIGAMENTO.** *S. m. Trambusto, Intrico. M. V.* 2. 38. (*C*) Tanto imbrigamento di guerra sboglientava gli animi degl'Italiani.

2. † *Per Ostacolo. Vit. S. Franc.* 181. (*M.*) Acciocchè per quello lasciare delle lagrime... non gli fosse venuto nullo imbrigamento del cognoscimento di Dio.

† **IMBRIGARE.** *V. a. Intrigare, Imbrogliare.* (*Fanf.*) *Martin. Vesc. Form. ones. vit.* 4. *vulgarizz.* 26. (*Gh.*) Neuna (*niuna*) discordia, la quale sia d'innanzi a te, non imbrigare con doppie parole. *Fr. Jac. T.* 2. 7. 8. (*C*) Guàrdati da ogni parente; Non t'imbrighino la mente. *Gal. Sist.* 110. Se senza imbrigar sì gran parte dell'universo si faccia rigirare in se stesso il globo terrestre.

2. † *Mettere in briga, in istudio, in sollecitudine, quasi Provocare.* [Camp.] *Somm.* 28. E tale dice suo Pater nostro che meglio gli varrebbe s'elli tacesse, ch'elli imbriga suo giudice contra sè.

3. † *N. pass. Brigare, Prender briga, Ingegnarsi, Industriarsi. Tes. Br. ms.* (*C*) Appena però si dovrebbe ciascuno imbrigar di saperle.

4. † *Per Intrigarsi, Impacciarsi. Introd. Virt.* 381. (*C*) Se credessi non potere osservargli, non t'imbrigar de' nostri fatti. *Albert.* 65. Niuno cavalier d'Iddio s'imbriga delle faccende del mondo. *Quad. Cont.* Perchè s'imbrigò in detto matrimonio. [Camp.] *Bib. S. Paol. Tim.* II. 2. Chè niuno che faccia cavalleria a Dio servendogli, non s'imbriga delle cose seculari (*implicat se*).

5. [Val.] † *Lordarsi, Contaminarsi. Tesorett.* 17. 50. L'amico tuo gastiga Del fallo, onde s'imbriga.

† **IMBRIGATO.** *Part. pass. e Agg. Da* IMBRIGARE. *M. V.* 2. 45. (*C*) Essendo i Perugini imbrigati nelle rubellioni delle loro terre. *Albert.* 2. Niuno uomo tacendo, e molti parlando, avemo veduti imbrigati. [Camp.] *Bib. Ep. can.* III. Che se quelli che fuggono le sozzure del mondo nel conoscimento del nostro Signore Jesù Cristo, da capo imbrigati da queste cose sono vinti... (*rursus implicati*). *Comp. ant. Test.* Anzi Piritoo fu ritenuto lì, e Teseo fu molto imbrigato di campare.

IMBRIGLIAMENTO. *S. m. L'imbrigliare, e L'avere imbrigliato, e L'essere imbrigliato.* (*Fanf.*)

IMBRIGLIARE. *V. a. Metter la briglia al cavallo. Real. Franc.* 284. (*Man.*) La mattina seguente mandò Buovo per un maniscalco, e 'l fece sellare, ferrare ed imbrigliare. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 20. 13. Non sarebbe stolto chi pretendesse d'imbrigliare un cavallo mentre corre?

[Cont.] *Santap. N. Cav.* 1. *Pr.* Non discorro dell'imbrigliare, cosa necessariissima da sapersi fare da un cavallerizzo, poichè in tal maniera ha occupato il luogo Pirr' Antonio Ferrari, scrivendone con distinzione ed esattezza.

[Cont.] **Imbrigliare all'italiana, alla turca, e** *sim. Corte, Cavall.* 82. *v.* Si truovano alcune briglie turchesche, e caramanne, ed altre ancora senz'occhio primo, ma di queste non è il parlar mio: atteso che ogni caval turco ed ogn'altro cavallo si può imbrigliare all'italiana ed assai meglio che alla turchesca.

2. *E detto d'altri animali per simil.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 29. 64. Che due delfini colla destra imbriglia, E l'altra tiene in atto di sferzare. [T.] *Mei b. Metod. Cur. trad.* 85. Noi riduchiamo gli animali domestici coll'imbrigliargli opportunamente, coll'inceppargli.

3. *Trasl. Tenere in freno. Tac. Dav. Stor.* 1. 241. (*C*) L'Egitto, colle forze che lo 'mbrigliano, è stato retto, da Augusto in qua, da Cavalieri Romani invece di Re. *Serd. Vit. Inn.* 26. (*Man.*) Alfonso, desideroso d'imbrigliarla interamente, andò subito a Civita di Chieti.

(*Tom.*) Imbrigliar le passioni, i proprii appetiti.

IMBRIGLIATO. *Part. pass. e Agg. Da* IMBRIGLIARE. *Serd. Stor.* 6. 232. (*C*) Dietro gli vengono cavalli imbrigliati.

[Cont.] *Corte, Cavall.* 67. *v.* Gli metterete (*la sella*) nella sua posta con avvertenza e destrezza, facendoli pendere le staffe giù al ventre; e lasciandolo un'ora in questo modo, ed imbrigliato con le retine sul collo, ed il barbazzale dislacciato.

2. *Trasl. Tac. Dav. Ann.* 1. 17. (*C*) La città è tale imbrigliata, ch'ei può andar a dar pasto agli animi militari, per fargli stare nella pace alle mosse.

[Cont.] *Lecchi, Can. nav.* 113. Si mantenne regolato ed imbrigliato per più di due secoli l'irregolarissimo suo corso (*del Ticino*), senza pericolo di alcun suo sviamento dall'una e dall'altra intestatura.

(*Tom.*) Si tiene imbrigliata una persona, un popolo, per frenarlo al bisogno: se n'ha il potere, ma non sempre il potere s'adopra.

IMBRIGLIATURA. *S. f. Lo imbrigliare. Lib. Masc.* (*C*) Quando lo puledro è arrivato al tempo della imbrigliatura.

† **IMBRIGOSO.** *Agg. Che imbriga, Che piglia o suscita brighe. Albert. Tratt.* 2. *cap.* 3. (*C*) Meglio è abitare nel deserto che con femmina imbrigosa. *Lib. Sen. Virt.* 20. (*M.*) Vedrai... le cose imbrigose stando te riposevole, e le cose strane stando te sicuro.

IMBROCCARE. *V. a., e N. ass. Colpire nel segno, Dar nel brocco.* (*Tom.*) *Lat. barb.* Insproccare: Sprocco, *ferro acuminato. Fr.* Broche. *Quindi* Brocchiere (*V.*). *Tac. Dav. Perd eloq.* 405. (*C*) Ma se a te proprio qualche sinistro avviene, nè corazza, nè daga sì ben difende nè imbrocca in battaglia, come lo scudo e l'arme della tua eloquenza in giudizio, in senato, davanti al principe. *Bern. Orl.* 2. 18. 28. Coll'asta bassa Brandimarte imbrocca, E nello scudo gli spezzò la lancia. *Cant. Carn.* 399. Perchè di dreto colla lancia imbrocca. *Tasson. Secch.* 5. 4. (*Mt.*) Che subito ch'alcun scopriva il busto, Mastro Pasquin te l'imbroccava giusto. *Allegr.* 160. (*M.*) Ha... l'ingegno nostro qualche volta una certa facultà naturale... dell'imbroccarlo (*il bene*) a chius'occhi ed imberciarlo.

2. [T.] Imbroccare, *di pers. Abbattersi a rincontrarla per l'appunto quando e come volevasi.* L'ho

imbroccato. — M'ha imbroccato. (*Ma può essere iron. di chi trova o è trovato in mal punto.*)

3. *E fig. Allegr.* 160. (*M.*) Ha... l'ingegno nostro qualche volta una certa facultà naturale... dell'imbroccarlo (*il bene*) a chius'occhi ed imberciarlo. (*Qui a modo di sost.*)

4. *Trasl. Opporsi. Morg.* 7. 59. (*C*) Sempre fortuna alle gran cose imbrocca.

5. *N. pass. e fig. Affisarsi. Bellin. Buccher.* 99. (*Gh.*) E la letizia del bel coro abonda Tal sopra me, se il guardo in lui s'imbrocca.

6. [Cont.] *Inchiodare con bullette, che nel Ven. diconsi* Brocche, *o* Brocchette. *Stat. Sen. Lan.* I. 360. Sieno tenuti quelli che tirano e' detti panni, d'imbroccare e' panni che tirano a' tiratoi, tutto el panno affatto, ad ogne chiavellino, senza interposizione. *Baldi, Aut. Er.* 37. Questa tela accostando alla tavola imbrocchiamo la parte da cima di lei col piano della tavola.

7. [G.M.] *T. calzol.* Imbroccare la soletta, il tomajo della scarpa, *e sim.; Appuntarli sulla forma per poi lavorarli.* — Bullette da imbroccare.

IMBROCCARE. *V. n.* [Tig.] *D'albero che incomincia a metter la gemma.*

[T.] Imbroccare *o* Mettere i brocchi; *dell'olivo, Spuntare le messe coi fiori non ancora sbocciati. Prov. Tosc.* 192. Quando imbrocca d'aprile vacci col barile (*avrai buona raccolta: non così se più tardi*).

2. Imbroccare *si dice anche del Posarsi sugli alberi, o sim., gli uccelli di rapina o altri non usi a starvi.* (*C*)

IMBROCCATA. *S. f. T. degli schermidori. Colpo di spada che viene da alto a basso di punta.* [Cont.] *Docc. Tratt. scherma*, 33. Avvertendo di non fare come alcuni che, tirando la detta imbroccata, vogliono che la vadia infino in terra, col dire ell'ha maggior lunghezza, e a questo s'ingannano; perchè, come la detta imbroccata voi volete farla passare dal petto in giù, voi cominciate a scemare la sua lunghezza. = *Benv. Cell. Vit.* 2. 179. (*M.*) A colpi di stoccate e di imbroccate talvolta molto appresso gli investii alla vita. *Ner. Sam.* 6. 11. (*Mt.*) Un'imbroccata Al Palandri dirizza nella gola,...

2. (*Fanf.*) *Una delle posture, o* Guardie, *della scherma, atta a dare colpi di alto in basso.*

[Fanf.] Mettersi in sull'imbroccata. *Acconciarsi in quella positura.*

3. [Camp.] *Tal voce vuolsi definire più universalmente Colpo d'armi che ferisca di punta. Giud. G. A.* XVII. Che ben si avea adastato lo re Menelao di fare contra di Paris cotale imbroccata con la sua lancia.

IMBROCCATO. *Agg. e Part. pass. di* IMBROCCARE. [Cont.] *Nel signif. del* § 6. *Rusc. Prec. mil.* 21. Nei capi delle ruote vuol esser un cerchio di ferro ben grosso, fitto per forza, ed imbroccato. *Baldi, Aut. Er.* 17. *v.* Bisogna porre tavole spianate sopra il piano, nelle quali per il lungo siano canaletti di regoletti imbroccati, acciò che ne' detti canali possano girarsi le ruote.

† **IMBROCCATO.** *S. m. Lo stesso che* Broccato (*V.*). *Car. Long. Sof.* 6. (*M.*) Avea d'intorno per involgimenti e contrassegni un frontaletto tessuto d'oro, certi calzaretti indorati, ed un pajo di brachine d'imbroccato.

IMBROCCATURA. *S. f. Nel pl. dell'es. seg. Freccie e balestre da imbroccare.* [Fanf.] *Machiav. Scritt. ined.* 232. Dal capitano di Livorno s'intende come in quello luogo è mancamento d'imbroccature e di lancie. [T.] *Così nel Bocc. Nov.* Saettamento, *le stesse saette.*

† **IMBROCCIARE.** *V. n. ass. Imbroccare, Imberciare, V.*, e IMBRECCIARE. *Franc. Sacch. Rim.* 40. (*C*) La roccia, imbroccia e 'ncontro a Bacchilone Scontra le roje, e Ciarlon Imperiere.

IMBRODARE. *V. a. Spargere cosa o pers. di brodo, Infradiciarla, Ungerla. Lor. Med. nella canz.* « Vieni a me, peccatore ». (*Gh.*) Deh! accóstati a me, Non temer ch'io t'imbrodi: Il mio car' figlio se', Ch'io chiamo in mille modi.

2. *Rifl. att. Imbrattarsi di broda.* (*Fanf.*) [T.] Imbrodarsi il mento, i vestiti.

3. *Fig.* Chi si loda, s'imbroda, *prov. che accenna esser la lode in bocca propria vituperevole.* (*Fanf.*) *Leopar. Rim.* 9. (*Gh.*) E quel proverbio antico che si spesso Usan costor: « Chi si loda, s'imbroda », Me' (*meglio*) finirebbe a dir cade in un cesso. *Corsin. Torracch. c.* 3. *st.* 28. Il mastro (*cioè, il mio maestro*) m'insegnò fra li altri suoi Documenti, che l'uomo il qual si loda Da sè, senz'avvedersene s'imbroda.

IMBRODATO. [T.] *Part. pass. di* IMBRODARE *e* IMBRODARSI.

[T.] *E come Agg.* Imbrodato tutto.

IMBRODICCHIARE. [T.] *V. a. Dim. e quasi freq. d'*IMBRODOLARE. *Dice un po' meno.*

IMBRODOLAMENTO. [G.M.] *S. m. L'imbrodolare e l'imbrodolarsi. Fam.* Quando mangia un intingolo fa un grande imbrodolamento.

IMBRODOLARE. *V. a. Intridere, Imbrattare di brodo; ma si dice in generale d'ogni cosa che imbratti. Ant. Alam. son.* 24. (*C*) E imbrodolommi tutta la persona. *Tac. Dav. Stor.* 3. 327. I Vitelliani... turbavano la pace, imbrodolavano di sangue case e altari, ultimi conforti de' vinti.

2. *Trasl.* [Val.] *Fag. Rim.* 3. 73. In sen m'abbonda Così la gioja, che trabocca fuore, E per tutto m'imbrodola e m'inonda.

3. *N. pass. Imbrattarsi.* (*Tom.*) *Fam.* S'imbrodola chi nel mangiare s'unge il viso, le mani, la roba.

Red. Oss. an. 38. (*C*) In questi moti s'imbrodolano d'una spuma o bava.

[G.M.] S'imbrodola chi passa per una strada piena di fango sciolto.

Fig. (*Tom.*) Imbrodolarsi in amori pantanosi.

4. *E N. ass. Ant. Alam. Son.* 24. (*M.*) Chi rece il latte, imbrodola e impiastriccia.

IMBRODOLATO. *Part. pass. e Agg. Da* IMBRODOLARE. *Intriso, Imbrattato. Med. Arb. Cr.* (*C*) Battevano crudelmente quel sagratissimo capo coronato di spine, e tutto imbrodolato di preziosissimo sangue. *Bern. Orl.* 1. 8. 48. Tutta di sangue sparsa e 'mbrodolata. *Morg.* 27. 262. Che godeva la notte il rubaldone, Nel sangue imbrodolato come un porco. *Fir. As.* 66. (*Man.*) E' mi venne veduto..., giacerne a' suo' piedi tre tutti imbrodolati di sangue;... [T.] *Lasc. Lett.* Restati nella belletta, nella mota e nel fango imbrodolati.

2. *Fig. Valer. Mass.* (*C*) E li loro rettori medesimi, in quella medesima sozzura imbrodolati, non gli puniscono.

IMBRODOLATURA. *S. f. Imbratto di cosa imbrodolata. Magal. Lett.* (*M.*) Per rappresentare il cioccolatte d'una chicchera rovesciata... si valse del cioccolatte medesimo, dipingendone anche l'imbrodolatura d'un basso rilievo, sul quale posa il tondo.

IMBRODOLÌO. [G.M.] *S. m. Continuato o frequente imbrodolarsi. Ragazzo che mangiando s'imbrodola, dicesi che* fa un grande imbrodolío. (*Fam.*)

IMBRÒDOLO. [G.M.] *S. m. Cosa che imbrodola, segnatam. d'intingoli e d'untumi.* Non gli piacciono gl'imbrodoli: mangia più volentieri l'arrosto. (*Fam. quasi dispr.*)

IMBRODOLONE *e* **ONA.** [G.M.] *S. m. e f. Chi suole imbrodolare e imbrodolarsi. Fanciullo malavvezzo, che, mangiando, concia la tovaglia, o s'imbratta il vestito*, è un imbrodolone. *Anco come agg.* Ragazzi imbrodoloni. (*Fam.*)

† **IMBROGIOTTIRE.** *V. n. pass. Dicesi di chi è preso da tenero affetto o per i figliuoli, o per le opere proprie, ecc., e se ne mostra estremamente commosso.* (*Fanf.*) *Salvin. Pros. tos.* 1. 520. (*Gh.*) Quelli che sono teneri d'alcuna lor cosa, come i vecchi de' loro figliuoli, li autori de' componimenti, sogliamo chiamare fiorentinamente *brogiotti* dalla dolcezza di questo fico (*il fico brogiotto*),... L'imbrogiottirsi adunque e l'esser brogiotto non sia da qui avanti chi tenga per male; perchè è una natural cottura instillataci per la parentevol guardia e providenza de' nostri parti. (*Qui l'*Imbrogiottirsi *è a modo di sost.*)

† **IMBROGIOTTITO.** *Part. pass. e Agg. Da* IMBROGIOTTIRE. *Salvin. Buon. Fier.* 3. 2. 12. (*M.*) Noi diciamo anche imbrogiottiti, brogiotti, dai fichi teneri e freschi così detti.

IMBRÒGLIA. [T.] *S. m. Fam. Nel Cecch., nome d'un servo.*

[T.] *D'ogni imbroglione:* Mastro imbroglia.

IMBROGLIÀCCIO. *S. m.* [T.] *Pegg. di* IMBROGLIO: *segnatam. dov'entri frode.* [G.M.] Quello delle pubbliche finanze è un imbrogliaccio, un grande imbrogliaccio. = *Cecch. L. M.* I. 209. (*Fanf.*) Sta' a veder che sì che e' fanno Qualche imbrogliaccio, prima che quest'altro Mi dia i denari.

IMBROGLIAMENTO. *S. m. Da* IMBROGLIARE. *Imbroglio, Intrigamento.* (*Fanf.*) *Lalli En. Berg.* (*Mt.*)

IMBROGLIARE. *V. a. e N. ass. Intrigare, Confondere, Avviluppare Cavalc. Discipl. spir.* (*C*) Io appello a questa manifesta gravezza, che voi mi fate; e così, appellando, il misero passò all'altra vita, nella maniera che appellando, e imbrogliando aveva dannificato altrui. *Fir. Trin.* 4. 7. Io penso avergli assai bene imbrogliato il cervello. [T.] *Fortig. Ricciard.* 277. Sì t'imbroglia (*la donna*) Con le dolci parole e i dolci vezzi, Che, ancor che ti tradisca, l'accarezzi. = *Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Vogliamo imbrogliare con la composizione quelle cose le quali da sua divina Maestà furono create per la nostra salute semplicissime.

[T.] Imbrogliare la matassa (*anche fig.*). — Imbrogliare le carte (*fam. fig.*).

[G.M.] *Senso meno grave:* E ora come s'imbroglia? — Non so come imbrogliarla questa faccenda. (*Accomodare alla meglio un affare; Rimediarvi come si può.*) *Fam.*

2. [Val.] *Detto di Scritture, Atti, ecc. Alterare. Fortig. Capit.* 1. 1. Che se gli muove lite, e se lo spoglia De' beni il creditore, ecco repente Chi fa per lui, e le scritture imbroglia.

3. *Trasl., per Coprire alla peggio. Sassett. Lett.* 273. (*Man.*) Solamente un cencio imbroglia le vergogne davanti.

4. *Nota modo. Cecch. Dot.* 3. 3. (*M.*) Benchè Federigo ha fatti rappiastrare questi crepaccioli, che ora e' non si pare, perchè i' so ch'e' cerca d'imbrogliarlo. (*Parla di un podere cattivo che si voleva vender per buono.*)

5. Imbrogliare la Spagna, *modo basso, che vale Metter tutto sossopra. Malm.* 3. 50. (*C*) E mentre ei pur volea imbrogliar la Spagna, Gli fa l'uscio serrar sulle calcagna.

6. *E N. pass. Intrigarsi, Avvilupparsi, Confondersi.* (*C*) [Val.] *Fortig. Ricciard.* 4. 80. Cerca co' piè, co' denti e colle mani Disvilupparsi, e più si va imbrogliando. *E* 21. 7. Ma s'io avessi a dire il modo appunto, Che nel fuggir quel colpo egli si tenne, M'imbroglierei.

(*Tom.*) S'imbroglia il cervello, la testa.

[T.] *Di faccende che non vanno come vorrebbesi, anco che nessuno le disordini apposta.* Le cose s'imbrogliano.

[Cont.] *Att. nel medesimo signif. Santap. N. Cav.* I. 12. Il cavallo greve, ed abbandonato su le spalle, e affaticato delle mani, dandosegli una improvvisa e veloce furia, vuol fuggire con prestezza, ma, non potendo con agilità alzar le mani, per averci su il peso del corpo e delle spalle, è facile ad imbrogliarle, e cascar di spalla, che dopo le rovesciate sono le più pericolose cadute.

7. Non imbrogliarsi, *o* Non volersi imbrogliare in checchessia *vale Non volersene impacciare, Non attendervi, Non intromettersene. Malm.* 8. 31. (*C*) Ma basti circa i libri quanto ho detto, Perch'io, che nelli studii non m'imbroglio..., A qualche error non voglio star soggetto.

8. (*Tom.*) Non s'imbrogliare in un affare, *Non ci voler perdere la pazienza ed il tempo.*

9. (Mar.) [Fin.] *Raccogliere le vele a festoni mediante alcune funi dette* imbrogli.

IMBROGLIATAMENTE. [T.] *Avv. Da* IMBROGLIATO. [T.] Risponde imbrogliatamente.

IMBROGLIATELLO. *Agg. Dim. di* IMBROGLIATO. *Alquanto imbrogliato.* (*Fanf.*)

IMBROGLIATETTO. *Agg. Dim. di* IMBROGLIATO. *Alquanto imbrogliato, intrigato, confuso. Non com. Bellin. Dis. anat.* 2. 84. *ediz. fior.* (*Gh.*) E con questo discorso mi par di cominciare a conoscervi un poco imbrogliatetti.

IMBROGLIATÌSSIMAMENTE. [T.] *Sup. d'*IMBROGLIATAMENTE.

IMBROGLIATÌSSIMO. *Agg. Superl. di* IMBROGLIATO. *Red. Lett.* 1. 251. (*M.*) Mi trovo in quest'opera imbrogliatissimo. *E* 400 Conduce le indisposte appoco appoco e insensibilmente in laberinti inestricabili di nuove ed imbrogliatissime malattie.

IMBROGLIATO. *Part. pass. e Agg. Da* IMBROGLIARE. *Intrigato, Mescolato. Red. Lett.* 1. 307. (*M.*) Il bel lavoro che fanno nelle nostre budella quelle decozionacce imbrogliate con una infinità d'erbe di cento vescovadi.

2. [T.] Discorso imbrogliato, *per confusione involontaria di idee e di parole, o perchè chi parla può o vuol imbrogliare, e ingannare altrui.* Costrutto, Periodo imbrogliato, *e quanto all'ordine gramm. e quanto al log.*

3. [T.] Affare imbrogliato, *di qualunque impiccio anche piccolo, non solo nella pratica, ma nel ragionamento e nelle dispute.* [G.M.] *Onde il modo*

fam. di cosa che prevedesi possa riuscire sinistramente: La veggo male imbrogliata.

4. [Cont.] † *Di vela o bandiera, nel signif. del* § 9 *di* Imbrogliare. *Cons. mare, Gen.* XV. Bandiera di partenza; quale doverà esser di color turchino, o la solita bandiera imbrogliata.

IMBROGLIATORE. *Verb. m. di* IMBROGLIARE. *Chi o Che imbroglia. Buon. Fier.* 1. 2. 3. (*C*) Imbrogliatori, aggirator rapaci. *Fag. T.* 1. *Com.* 2 *att.* 3. *sc.* 18. (*Mt.*) Che, lo vuoi tu questo imbrogliatore per marito?

[Val.] *Fag. Rim.* 3. 305. Tanti bindoli, tanti imbrogliatori, E tanti serfaccendi e cecchisudi, D'ogni cosa che fanno storpiatori.

IMBROGLIATRICE. *S. f. d'*IMBROGLIATORE, *e come Agg.* (*Fanf.*)

IMBRÒGLIO. *S. m. Cosa imbrogliata e difficile; e per lo più s'intende di Negozio, che non ha troppo del buono, del giusto; Avviluppamento, Intrigo.* (*Fanf.*) [T.] Brolo, *Piantagione; onde* Imbroglio *sarebbe imag. sim. a* Gineprajo, *e a quelle di* Intralciare, Incespicare. *In altro senso fr* Brouillard. *Gr.* Ἐμβολία, *Rete;* Ἔμβόλιον, *Digressione, che talvolta risica d'imbrogliare.* Ἐμβάλλω *è imag. d'inframmettenza molesta.*

Fr. Giord. Pred. R. (*C*) Volle fortemente liberarsi dagl'imbrogli del secolo. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. Dico che non vo' imbrogli. *Malm.* 9. 98. E così amor al primo è un certo imbroglio Ch'alletta e piace, ma nel fin ti voglio. *Libr. Simil.* (*M.*) Gravantissima cosa è dell'anima lo applicare a sì fatti imbrogli. [T.] Sciogliere l'imbroglio.

2. [T.] *Di cosa non chiara in detti o parole:* Che imbroglio è questo? Che razza d'imbroglio mi fate? (*anco di semplice disordine*).

[T.] *Anco a chi non vi vuole ingannare, ma vi confonde, dicesi:* Non mi fate imbrogli

3. **Fare imbroglio** *o* **un imbroglio.** *Imbrogliare. V.* FARE.

4. [T.] Imbrogli, *ass., riguarda per lo più cose d'utile materiale;* Intrighi *riguarda maneggi di faccende pubbliche o private: quelli per defraudare, questi per soppiantare.*

5. **Imbroglio** *vale anche Trufferia. Cecch. Dot.* 3. 3. (*Man.*) Un certo sensale di pel rosso, che è 'l marruffino de' suoi imbrogli.

6. **A pazzo imbroglio,** *o* **A pazzo 'mbroglio.** *Modo avverb. Alla peggio, Senza cura.* (*Fanf.*) *Allegr.* 202. *ediz. Crus.* (*Gh.*) T' ho compero alla fiera, e l'ho in un foglio Con la bambagia, un vezzo di cristallo, Che, ben ch' e' sia infilato a pazzo 'mbroglio, E' par tutto sputato di corallo.

7. **Imbrogli.** (Mar.) [Fin.] *Funi colle quali si imbrogliano le vele e che prendono varii appellativi a seconda del punto ove esercitano l'ufficio loro.*

IMBROGLIONA. *Fem. d'*IMBROGLIONE (*V.*). *Cecch. Masch.* 1. 5. (*Man.*) Sì a fè ch'io debbo essere Una imbrogliona come te.

IMBROGLIONÀCCIO. [T.] *Pegg. d'* IMBROGLIONE. *Segnatam. d'interessi.*

IMBROGLIONCELLO. [T.] *S. m. Dim. d'*IMBROGLIONE, *ma denota dispregio della meschinità.*

IMBROGLIONE. [T.] *S. m Chi tenta ingannare altrui non solo in cose d'utilità ma di verità.*

[T.] *Chi con ragioni false e con alterare i fatti, anco senza fine diretto di danneggiare, fa frode alla mente altrui, è un imbroglione.* Può esserci non solo degli avvocati, ma de' letterati e degli storici, de' filosofanti e de' teologanti imbroglioni.

2. [T.] *Anco chi non per ingannare, ma per non saper fare o dire a dovere, imbroglia la mente altrui, e le cose, può dirsi* imbroglione.

3. [T.] *A modo d'agg.* Mercante, Fattore imbroglione.

IMBROGLIUCCIÀCCIO. [G.M.] *S. m. Dim. dispr. e pegg. d'*IMBROGLIO. Ci son certi imbrogliucciacci che si sciolgono con più difficoltà dei veri e grossi imbrogli.

IMBROGLIÙCCIO. [T.] *S. m. Dim. d'*IMBROGLIO. [T.] Di quella commedia gli è, piuttosto che un intreccio, un imbrogliuccio meschino.

† IMBROMIARE. [T.] *V. rifl., che rammenta col suono* Imbriacarsi. *Coniato per cel. dal Fortig. Ricciard.* 28. 95. (*Mt.*) *V. es. a* IMBACCARE. *Empersi di vino, tanto da essere un altro Bromio, ch'è un de' nomi di Bacco. O dal gr.* Βρύω, *che direbbe il fremito de' clamori e delle risse dal vino promosse. Onde in Ov.* Bromo, *Centauro ucciso da uno de' Lapiti. O perchè Bacco favoleggiavasi nato tra il fragore de' tuoni da Semele fulminata. Brome, la ninfa educatrice di Bacco, e figlia dell'Oceano, con che simboleggiavasi forse la fecondatrice virtù delle acque. Varr. ha* Bromio *agg. Capell.* Bromio *ass. Staz.* Campo diletto a Bromio. *Auson., per esso Vino.*

IMBRONCIARE. *V. n. ass. Pigliar broncio, Corrucciarsi, Far brutto muso. Non.* Bronci sunt producto ore, et dentibus prominentibus. *V. De Vit.* BRONCUS *e* BROCCUS. *Nann. Locuz.* 87. *Quindi l'agg.* Embronc, Embronces, Embronx, *che fa brutto muso, tristo. Lasc. Rim.* 1. 22. (*Firenze* 1741.) (*Mt.*) E se 'l padrone imbroncia, e te lo niega, Ricorri tosto, e prega Ch'alfin contente sien Loro Eccellenze... *V. anco* INTRONCIARE.

IMBRONCIATO. *Part. pass. e Agg. Da* IMBRONCIARE. *Salvin. Annot. T. B.* 3. 11. (*M.*) *Broncio,* quel muso tanto lungo che si fa nello sdegno e nell'avversione che uno ha conceputa contro un altro; onde si dice *imbronciato* e *imbonciato* contra quello.

† IMBROTTARE. *V. a. Rimbrottare* (*V.*). *Pist. S. Gir.* 365. (*M.*) Per questo modo l'apostolo Paolo imbrotta e proverbia alquanti che aveano stato e nome d'esser figliuoli di Dio, ma per superbia combattevano e contendeano insieme.

† IMBRUCARE. *V. a. Brucare, Levar le frondi. Car. Matt.* 6. (*M.*) Tornisi un'altra volta alla caldaja, Che i fonti non intorbidi e i ruscelli Più di Parnaso, o gli suoi lauri imbruche.

IMBRUNALI. *S. m. plur. T. mar. Così chiamansi que' Fori o Aperture dalle bande della nave per dove si vuota l'acqua che entra con l'ondate o per le pioggie, e generalmente usasi in plurale. Casar. Consol. del mar.* (*Fanf.*) [Cont.] *Cons. Mar. Ind.* [T.] *Da* Imber. *Delle acque marine, Virg.* Accipiunt inimicum imbrem rimisque fatiscunt.

IMBRUNARE *e* IMBRUNIRE. *V. a. Far bruno. Poliz. Stanz.* 1. 5. (*C*) Risuoni te dai Numidi a Boote, Dagl'Indi al mar che 'l nostro cielo imbruna.

E ass. Vasar. Vit. (*M.*) Per imbrunire usava il lapis... che è di color rosso, e serve molto per brunir l'oro.

2. *N. ass. e pass. Farsi bruno, Divenir bruno. Petr. Son.* 187. (*C*) Quando il Sol bagna in mar l'aurato carro, E l'aer nostro e la mia mente imbruna. *Petr. Canz.* 9. 3. Quando vede il pastor calare i raggi..., E 'mbrunir le contrade d'Oriente. *Introd. Virt.* Il color delle sue armi, ch'era candidissimo, imprima s'offuscò un poco e 'ncominciò a 'mbrunire. *Ruc. Ap.* 234. (*M.*) Com' escon la mattina delle porte, Non restan mai perfin che 'l ciel s'imbruni. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 9. 104. Dorme ove vuole, quando il ciel s'imbruna.

(*Tom.*) Sull'imbrunire *diciamo, non* sull'imbrunare.

3. *Quell'Annerire o Divenir vaja che fa l'uva quando viene a maturità, altrimenti* Saracinare. *Dant. Purg.* 4. (*C*) Maggiore aperta molte volte impruna Con una forcatella di sue spine L'uom della villa quando l'uva imbruna.

4. † *Att.* [Cors.] *Per Brunire. Bart. Uom. Lett.* 2. Certe lime... servono ad imbrunire il ferro e dargli il lustro. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 405. Limarlo (*il ferro*), pulirlo, imbrunirlo, invernicarlo, farci fogliami, dorarlo. *Porta, Mir. nat.* 125. Altre pietre di poco valore le imbruniscano alla ruota avendole ben quadrate le faccie, o pure dandogli altra forma che li piace.

† IMBRUNIDORE. *S. m.* [Cont.] *Lo stesso che* Brunitore. *Cit. Tipocosm.* 400. Le forme, la pietra, il martello, le tavole, le ruote, cioè la crociera, e 'l triangolo, e poi la scuffina, il ferro, il raspadore, l'imbrunidore; e poi il far piatti (*di stagno*), il torneggiarli.

2. [Cont.] † *Ruota da imbrunire. Cit. Tipocosm.* 406. Con lo spadaruolo adunque sarà la spadaria, le ruote da imbrunire,... il cavaletto, e l'imbrunitore.

IMBRUNIRE. *V.* IMBRUNARE.

IMBRUNITO. *Part. pass. e Agg. Da* IMBRUNIRE. *Gal. Sist.* 330. (*C*) Essendo l'aria assai imbrunita, Venere pareva... maggior di Giove.

[Cont.] *Et. Tes. gioje,* 120. La sua sostanza è, come di vetro, durissima, rilucente, e imbrunita dalla natura come fosse di terra cotta invetriata senza trasparenza. *Garz. T. Piazza univ.* 200. Armature di dosso in generale battute, e imbrunite diversamente.

† IMBRUSCHIRE. *V. n. ass. Divenir brusco; e fig. Divenire stizzoso e cruccioso.* (*Mt.*)

† IMBRUSCHITO. *Part pass. di* IMBRUSCHIRE *nel senso fig. Pallav. Stor. Conc.* 1. 799. (*M.*) Ma essendosi adoperato il Bertano per alleggerire il fatto, e addolcir l'animo imbruschito del Papa..., ne trasse questa moderata risposta.

IMBRUTIMENTO. [T.] *S. m. Condizione di chi comincia a imbrutire o imbrutisce. V. il v.*

IMBRUTIRE. [T.] *V. n. e rifl. Divenir simile a bruto, scadendo dalla dignità della mente e dell'animo. Ces. Rim. grav.* 240. (*Man.*) Ma l'uom, se, amando, più oltre non vede, Imbrutisce da senno ed amar crede. *V. in* ABBRUTIRE *altre voci più usit. di questa, che dicono lo stato medesimo in gradi varii. Nell'es. del Ces. non pare usato propriam., ma servirebbe a denotare degradazione volontaria e colpevole quello del Ps.* Homo, quum in honore esset, comparatus est jumentis insipientibus, et similis factus est illis. *Sarebbe dunque più pr. il rifl.* Imbrutirsi, *e potrebbesi derivarne* Imbrutimento.

IMBRUTITO. [T.] *Part. pass. d'*IMBRUTIRE (*V.*).

IMBRUTTARE. [T.] *V. a. e rifl. Bruttare* (*V.*). *Men com., ma può dire un po' più che* Bruttare. *Chiaramente distinto da* Imbruttire, *che concerne le forme. Apoc. Volg* 97. (*Man.*) Colui ch'era nella bruttura, imbruttisi ancora. *L'ab. Man. lo pone sotto* Imbruttire.

Senso più espressam. mor. Amm. ant. 36. 3. 4. (*C*) Neuna parola sozza esca della bocca nostra, perocchè questo gravemente imbrutta l'uomo. [Camp.] *Bibb. Nahum, prol.* Ricevuta la misericordia di Dio, sì s'imbruttarono di più gravi peccati. = *But. Inf.* 26. 1. (*C*) Se lo intelletto non stesse in alto, non potrebbe comprendere la bassezza del peccato, imperocchè 'l peccato l'acciecherebbe sì che s'imbrutterebbe in esso. — *Coll'*In, *dice più che col* Di.

IMBRUTTATO. [T.] *Part. pass. d'*IMBRUTTARE (*V.*). [Camp.] *S. Gir. Pist.* 13. Vestimento. *E Pist.* 16. Imbruttata di lisci. *E più sotto:* Le cui faccie ingessate, e di troppo bianco imbruttate, mentendo, idoli paiono. *E Pist.* 39. Noi, imbruttati per la prima contagione, seguitiamo come regoli e scorpioni tutte l'aride cose.

IMBRUTTIMENTO. [T.] *S. m. Condizione di pers. o d'anim. che si fa brutto delle forme, o è già brutto.* [T.] Nelle razze patrizie corrotte è più da vedere l'imbruttimento delle forme via via d'una in altra generazione. — Il mutare di clima, cagione d'imbruttimento a certe razze di bestie.

IMBRUTTIRE. [T.] *V. a. e rifl. Far brutto o Divenir brutto. In senso aff non a Immondo, ma sì a Deforme.*

Att. Canig. Ristor. 97. (*Gh.*) Imbruttisce (*la lussuria*), consuma... I corpi nostri, e le ricchezze annulla.

Neut. [T.] Quella donna imbruttisce di giorno in giorno. — Com'è imbruttita!

2. *Fig.* [T.] L'anima che si vanta della propria bellezza, di ciò stesso imbruttisce.

3. † *Per Imbruttare* (*V.*). *Com.* (*Man.*) Quanto alla forma sono inveschiati, in quanto sono imbruttiti d'un medesimo peccato. *Se non è lez. err.*

IMBRUTTITO. [T.] *Part. pass. d'*IMBRUTTIRE (*V.*).

IMBUBBOLARE. *V. a. Dare altrui bubbole, Ingannarlo.* (*Fanf.*)

2. [Fanf.] Imbubbolarsi *di pers. o di cosa, Non la temere nè curare.*

IMBUCARE. *V. a. Mettere o Riporre nella buca.* (*Fanf.*)

2. *N. ass. e pass. Entrare nella buca.* [Camp.] *S. Gir. Pist.* 82. Nel tempo del verno (*il serpente*) è molestato ed è fatto più infermo, ed imbucasi ed avviluppasi... = *Car. Matt.* 3. (*C*) Suona il cembalo ed entra in colombaja, Ove covano i gheppi e i falimbelli, O lánciavi un terzuol che vi s'imbuche. *Guar. Idrop.* 1. 2. (*Mt.*) I grilli s'imbucano volentieri, eh? *Galil. Cap. Tog.* (*M.*) Che se ne corre via carpon carpone Tanto ch'ella s'imbuchi in quella volta.

3. *Trasl. Entrare in qualsivoglia luogo. Morg.* 21. 23. (*C*) Noi c'imbucammo, com'ei fu impiccato. [Val.] *Pucc. Centil.* 63. 49. Temendo peggio, si furo imbucati. = *Bert. Giamp.* 60. (*M.*) Per bene apprendere la nostra Lingua non è male il girar talora Mercato vecchio, e l'imbucare spesso in qualche bottega. (*Qui a modo di sost.*)

4. [T.] *Trasl. Collocarsi anche in luogo non angusto e senza nascondersi, ma in modo che chi parla o non sappia o finga di non saper trovare, o creda quel luogo angusto o remoto.* Lo cerco da per tutto: non so dove si sia imbucato.

5. (Agr.) *Riporre il grano, e sim., nella fossa,*

detta altrimenti buca. Dav. Colt. 218. (*Comino* 1754). (*M.*) Di Luglio acconcia l'aja, conducivi il grano, quello che vuoi per seme verderognolo, e imbucalo subito, chè meglio nasce, e cestisce. *Corsin. Torracch. c.* 11. *st.* 82. (*Gh.*) Villa che ogni anno in larga copia imbuca Farina di castagne delicata. *Magaz. Cultiv. tos.* 95. Quello (*grano*) che di ricolta s'è imbucato a misura giusta e rasa, m'è ricresciuto dieci per cento.

IMBUCATARE. *V. a. Imbiancare o Tor via il sudiciume per via di bucato, Mettere in bucato.* [Fanf.] *Magazz. Coltiv.* 45. Le sacca di canovaccio si possono lavare e 'mbucatare... [Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 84. I pannilini, che non hanno servito immediatamente all'infetto, per tre giorni si gettino nel ranno, poi s'imbucatino, lavandoli nell'acqua corrente. *E Relaz. Cont.* 36. Ordinò che... a ciascheduno de' Cappellani si assegnasse i suoi paramenti, et altre cose per celebrare la messa... e bisognando imbiancarle si facesse fuori del convento; li panni delle monache s'imbucatassero da loro medesime.

2. † *N. pass. Per estens. Lisciarsi, Pulirsi. Pass.* 117. (*C*) Ben ne venga l'amico mio: certo molto ti se' ben lavato e imbucatato. [G.M.] *Qui par detto per metaf., intendendo* mondato dai peccati mediante la confessione. *Nel qual senso dicesi tuttavia:* Fare un bucato alla coscienza.

IMBUCATATO. *Part. pass. e Agg. Da* IMBUCATARE. *Zibald. Andr.* (*C*) Avviene a' lavatori e alle lavatrici de' panni lini imbucatati.

IMBUCATO. *Part. pass. e Agg. Da* IMBUCARE. *Salvin. Batracom.* 519. (*M.*) Ma molto temo quella brava gatta, Che me imbucato ne ricerca al buco.

IMBUDELLARE. *V. a. Cacciar la carne trita con altri ingredienti entro il budello per farne salsicciotti, salami, od altro.* (*Fanf.*) *Red. Voc. Ar.* (*Mt.*) Imbudellar la salsiccia, metter la carne entro a' budelli per far la salsiccia, dicesi dagli Aretini Imbuzzicchiare. *Lasc. Rim. burl.* 3. 311. (*M.*) Lascerò il modo raccontar di farla (*la salsiccia*) A chi sa meglio imbudellar la carne. [G.M.] *Il com. è* Imbusecchiare.

2. [G.M.] *Rifl.* Imbudellarsi. *Eufemismo volg. d'altra parola più sconcia, nel signif. d'Imbubbolarsi*, § 2. Egli può imbudellarsi di tutti. — Può imbudellarsene.

IMBUFONCHIARE. *V. n. ass. Bofonchiare. Buon. Tanc.* 2. 2. (*C*) Ma e' v'è la Cosa, e sono imbufonchiate: Sta a veder ch'elle s'enno abbaruffate! *E Salvin. Annot. ivi.* (*Mt.*) Sono imbufonchiate, sono adirate; hanno un muso tanto lungo; o dal lat. *bufo*, botta o rospo, o dal *bufonchio*, baco bianco e grosso, il quale credo sia il lat. *fucus.*

IMBUINARE. *V. a. e N.* [Bianc.] *Nel Vald. Spalmare l'aja con buina. V.* IMBOVINARE.

IMBUIRE. *V. n. ass. Divenir bue, stupido.* (*Fanf.*)

2. *E, att., per motto ischerzoso equivoco dicesi anche in signif. di Ammaestrare.* (*Fanf.*) [G.M.] *Equivoco scherzoso tra* Bue *e il lat.* Imbuere (imbutus); *come anche* Imbuito *dell'esempio seg.*

IMBUITO. *Part. pass. e Agg. Da* IMBUIRE. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. (*M.*) Allorchè troppo creduli e leggieri, Imbeccati e imbuiti, or quinci or quindi Si stanno a detta di tutte le cose. (*Qui per metaf.*)

2. [Val.] *Per Ripieno (di buaggine). Buonarr. Ajon.* 1. 2. In lor trasfonda (*la Musa*) la materia infusa, Della qual poi rimangono imbuiti Degli uomini gli orecchi scimuniti.

IMBULLETTARE. *V. a. Metter le bullette.* (*C*) [T.] Imbullettare le scarpe.

IMBULLETTATO. *Part. pass. e Agg. Da* IMBULLETTARE. *Adim. Pind.* (*Mt.*) Il cesto... era una specie di guanto fatto di strisce di cuojo imbullettato e nodoso. *Allegr.* 167. Raccolto ne' casson di noce imbullettati. *Salvin. Iliad.* 194. (*M.*) Disse: e spada d'argento imbullettata Presentò col suo fodero (*cioè, guarnita nell'elsa con chiodi d'argento*).

2. *E per cel. Burch.* 1. 4. (*C*) Se i Cappellucci fusser cavalieri, E i tegoli lasagne imbullettate.

IMBUONDATO. *V.* IN BUON DATO.

IMBURCHIARE. *V. a. Suggerire ed Ajutare altrui a dire qualche cosa, o a comporre qualche scrittura. È d'uso in qualche dialetto. Rammenta* Imboccare, Imbeccare, Imbecherare; *e l'imag. di* Burchio *è di cose ammontate senz'ordine. Varch. Ercol.* 56. (*C*) Dicesi ancora, quasi nel medesimo significato (*di imbecherare*), imburchiare e imburiassare. *E* 101. (*Mt.*) Quando alcuno dice alcuna cosa la quale non si crede essere di sua testa, ma che gli sia stata imburchiata. [Tor.] *Dat. Lep.* 95. Dovendosi esaminare a notajo un giovane spiritoso, volle (*il sen. Vettori*) darli da sè il latino, e perciò si fece imburchiare dal sig. Vincenzio suo figliuolo.

2. **Imburchiare,** *dicesi anche del Copiare o Far proprie le altrui composizioni. Non com. Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 113. (*C*) Sappiate, buona gente, io ho imburchiati Questi tre versi; abbiate pazienza, Poichè ci stan sì bene accomodati. *Infar. sec.* 289. Nuova foggia di scrivere, nè porterà pericolo, che ella gli sia imburchiata. *Uden. Nis.* 3. 151. (*M.*) Fu questo (*verso del Petrarca*) imburchiato dall'Ariosto.

3. **Imburchiare canti, o sonate.** *Apparirli comunque si può, quasi di furto, o come suol dirsi Riprendergli.* (*Fanf.*) *Non com. Car. Long. Sof. pag.* 66. (*Firenze* 1811). (*Mt.*) Dafni... attendeva solamente al mare, pigliandosi piacer di vedere questa barca quasi volare, argomentandosi d'imburchiare qualcuna di quelle canzonette, per metterla in sulla sampogna.

Car. Long. Sof. 67. (*M.*) Egli sentendola, salta, e correle dietro pe' monti, non tanto per vaghezza d'averla, quanto di trovare chi sia che nascosamente imburchi le sue sonate.

4. *Mettere nel burchio. E rifl. fig. Beniv. Oper. Frott.* 191. (*Fanf.*) Chi 'n questo mar s'imburchia, Navichi con quel polo Che 'n sulla croce solo Del tuo sposo risplende.

5. [T.] Imburchiare. *Redi: Rimburchiare, Rimorchiare.*

IMBURCHIATO. *Part. pass. di* IMBURCHIARE.

2. *E nel signif. del* § 2 *di* Imburchiare. *Borgh. Vinc. in Pros. fior. par.* 4. *v.* 4. *p.* 283. (*Gh.*) A questi anni passati che lessi il nostro Alamanni, ne rimasi poco sodisfatto, perchè non mi parve fatto (*il poema di esso* L'Avarchide) a imitazione d'Omero,... ma copiato, o, come dicono questi fanciulli alle scuole, imburchiato da quello d'Omero, e scambiati i nomi, perchè non si conoscesse così alla prima.

† **IMBURIASSARE.** [T.] *V. a. Da* BURIASSO (*V.*), *Chi metteva in campo i giostratori ammaestrandoli. Fig., secondo la Crus., Ammaestrare, Addestrare, ma par sempre in senso non buono, aff. a* Imbeccare, Imbecherare; *è anche peggio di questi, più di questi tenendo della suggestione. Morg.* 22. 101. (*C*) *Cecch. Mogl.* 2. 2. *Car. lett.* 1. 20. (*Man.*) Trovandosi dentro con essa, la imburiassava di quel che dovesse rispondere. *V. anche* IMBARBERESCARE.

† **IMBURIASSATO.** [T.] *Part. pass. d'*IMBURIASSARE. [Tor.] *Pulc. Morg.* 22. 208. L'Arpalista n'andava imburiassato, Che la camicia non gli tocca l'anche. (*Qui accenna forse all'effetto delle suggestioni altrui, alla fiducia che suol seguirne.*)

† **IMBURIASSATORE.** [T.] *S. m. Verb. d'*IMBURIASSARE. *Burch.* 1. 130. (*C*) *Lib. Son.* 108.

IMBURRARE. [T.] *V. a. Ungere con più o men burro il pane.*

2. *Trasl. fam.* [T.] Imburrare di lodi, che sanno di piacenteria.

† **IMBURRASCHITO.** *Agg. Messo a burrasca, Fatto burrascoso. Caraff. Quar. Pred.* 32. *Berg.* (*Mt.*)

IMBURRATO. [T.] *Part. pass. d'*IMBURRARE; *e come Agg.*

IMBURREGGIARE. [G.M.] *V. a. Lo stesso, ma men com. che* Imburrare; *ma nel trasl., per Adulare, forse più com. dell'altro.* Senti come lo imburreggiano!

IMBURREGGIATORE e TRICE. [G.M.] *Verb. Chi o Che imburreggia, cioè loda, adula, e, come dicesi fam., dà altrui del burro.* Gl'imburreggiatori lodano sempre chi è in auge. — Stampa imburreggiatrice di chi è al potere, al qual vende il suo burro un tanto la libbra. (*Dell'uso fam.*)

IMBURREGGIATURA. [G.M.] *S. f. Nel signif. di Lode che trasmoda fino all'adulazione.* Quante imburreggiature fa costui! (*Fam.*)

IMBUSECCHIARE. *V. a.* (*Tom.*) *Metter la carne trita entro il budello per farne rocchi, salami, ecc.*

2. *Fig. Cacciar dentro alla rinfusa senz'ordine o considerazione. Fam. volg. Salvin. Cas.* 173. (*M.*) Poichè questa loquace dotte cose Colle indotte ammassando, le segrete Imbusecchiando con quelle da dirsi.

3. (*Tom.*) *Per ell. fam.* [G.M.] *E in signif. att.* Non lo imbusecchiate tanto quel ragazzo (*non lo impippiate tanto*). *Mangiare di molto.*

IMBUSECCHIATO. *Part. pass. di* IMBUSECCHIARE.

IMBUSTO. *S. m. La parte del corpo umano dal collo alle anche.* (*Fanf.*) *Ted.* Brust, *Petto.* — Fustis. *Più com.* Busto. *Bocc. Nov.* 35. 9. (*C*) Il meglio che potè, gli spiccò dallo 'mbusto la testa. *G. V.* 1. 57. 3. Tagliata la testa del beato Miniato, per miracolo di Cristo colle sue mani la ridusse al suo imbusto. *Franc. Sacch. Rim.* 61. Ma con superbia chi s'arma lo 'mbusto, Non vede lume, che gliel dimostrasse.

2. *Dicesi anche delle bestie. Franc. Sacch. Nov.* 185. (*Mt.*) Tagliò il capo della gatta, e l'imbusto fece gittare segretamente fuori. *Sig. Viagg. Mon. Sin.* 26. La giraffa è fatta quasi come lo struzzolo, salvo che lo 'mbusto non ha penne.

3. [Camp.] † *Fig., per Tutto il corpo. Boez.* II. Anzi più fiero ricercava dove Compiuto avea lo 'mbusto tenerello Nel dilicato corpo i mesi nove. *Parla di Nerone.*

4. *Per Quella parte del vestito che cuopre l'imbusto. Fir. Dial. bell. donn.* 409. (*C*) O che bel vedere è l'imbusto senza un profilo intorno al collo, o senza una mostra! *E Luc.* 2. 4. Io la vo' portare al sarto, che le muti le maniche e gli altri fornimenti, e rassetti gl'imbusti alla moderna. *Alleg.* 279. Volendo far l'imbusto più attillato, Ruppe l'aghetto, e crebbe la sciagura.

5. **Bell'imbusto,** o **Bellimbusto,** *diciamo ironicamente a Uomo che si tenga bello, e vesta galante ma che sia uomo dappoco. V.* BELLIMBUSTO. *Borgh. Raf. Donn. cost. p.* 24. (*Gh.*) Questi bell'imbusti o si dánno tanto al piacer di Venere, che la loro bellezza in deformità si converte, o...

IMBUTIFORME. *Agg. Segnatam. di corolla, Che ha forma conica, quasi d'imbuto.* (*Fanf.*)

IMBUTINI. *V.* IMBUTINO, § 2.

IMBUTINO. [T.] *S. m. Dim. d'*IMBUTO.

2. Imbutini, *Specie di pianta co' fiori a forma d'imbuto.* (*Fanf.*)

IMBUTO. *S. m. Piccolo strumento fatto a campana, con un cannoncino in fondo, che si mette nella bocca de' vasi, o sim., per versarvi il liquore, ecc., acciocchè non si sparga. Lat. aureo* Imbuo. *Cr.* 6. 101. 4. (*C*) Si prenda di buon vino, e si scaldi, e si gitti sopra la ruta, e lo 'nfermo riceva il fummo per imbuto. *Lib. Astr.* E correrà l'acqua della tina alla pila, e correrà dalla pila allo 'mbuto, che è il sommo del cannone, che stae nel fondo della distagliatura. *Fir. Dial. bell. donn.* 374. Son fatti quasi a similitudine di quel piccolo instrumento che voi chiamate l'imbuto, il quale stringendo il liquore, per piccolo canale lo manda poi nel vaso, sicchè punto non se ne sparge di fuori. *Salvin. Annot. F. B.* 3. 5. 6. (*Mt.*) Imbuto dal lat. *imbuere, imbutus.*

Imbuto a chiave. (Chim.) [Sel.] *Sorta d'imbuto che porta nel collo una chiavetta colla quale, chiudendola, s'impedisce al liquido di cadere.*

Imbuto a spostamento. (Chim.) [Sel.] *Imbuto a forma di cilindro che fa parte dell'apparecchio di spostamento. V.* SPOSTAMENTO.

2. **Imbeccare coll'imbuto.** *V.* IMBECCARE. (*M.*)

3. **Mangiare coll'imbuto** *vale Mangiare in fretta, senza masticare, come se il cibo a guisa di bevanda si cacciasse nello stomaco per la bocca e per le canne della gola, quasi come per imbuto; modo basso.* (*C*)

[G.M.] *Anche* Pigliar l'imbuto. Ai pranzi di gala non dánno respiro; bisogna pigliar l'imbuto.

IMBUTONE. *S. m. Pianta del genere delle Dature, che fa di bei fiori bianchi a campanello, o della forma di un imbuto.* (*Fanf.*)

IMBUZZARE. [T.] *V. n. Metter nel buzzo. Parola familiare, anzi volgare, del far andare giù cibo oltre al bisogno e quasi a forza.*

2. [G.M.] *E in signif. att.* Lo imbuzzano tanto quel povero ragazzo, che piglierà un'indigestione. (*Fam.*)

† **IMBUZZICCHIARE.** *V. a. Lo stesso che* Imbudellare, *V., e* IMBUSECCHIARE. — *Red. Voc. Ar.* (*Mt.*) Imbudellar la salsiccia..., dicesi dagli Aretini *Imbuzzicchiare.*

IMBUZZIRE. *V. n. ass. Star col capo chinato al buzzo; e fig., Imbronciare, Divenir buzzo, o broncio.* (*Fanf.*)

2. [T.] *Rifl., aff. a* Imbronciarsi, *ma più grave e con più dispr.* Quando e' comincia a imbuzzirsi, non smette più.

IMBUZZITO. *Part. pass. e Agg. Da* IMBUZZIRE. *Che sta col capo chinato al buzzo; e fig. Imbronciato. Salvin. Buon. Tanc.* 2. 3. (*M.*) Le donne, quando si vergognano, mettono il capo in seno,

e stanno come imbuzzite, quasi volendo nascondersi.

IMENÀICO. [T.] *Agg. V.* IMENEO *agg.*

IMENE. [T.] *S. m.* (Fisiol.) *Membrana della verginità. Nel gr. ha senso gen., di cosa che involge; onde gli usi scientif. delle voci comp., nella storia naturale. Cocch. Raim. Lez. fis. anat. lez.* 5. 51. (*Gh.*) L'apertura esterna della vagina è in mezzo alle due ninfe, cioè due piegature di cute sotto all'orifizio dell'uretra; e tutte queste parti poi sono rinchiuse ne' labbri esterni: e l'imene non è altro che una raddoppiatura o ruga maggiore delle altre all'ingresso della vagina.

IMENE. [T.] *S. m. Nella mitol., Dio delle nozze. Più com.* Imeneo (*V.*). [T.] *Ov.* La pronuba Giunone e Imene cinto di ghirlanda le tempie.

2. *Il canto nuziale.* [T.] *Ov.* L'imene cantato.

3. *Il matrimonio. In questo senso* Imeneo *ammette plur., ma non* Imene. *Zanoj. Serm.* 2. 303. (*Gh.*) Una indotata vergine pudica, Forse cresciuta a non oscuro imene. [T.] *Sen.* Funesto imene.

IMENEO. [T.] *S. m. Nella mitol. pagana, Dio delle nozze e del matrimonio. Figlio di Venere e di Libero; o d'Apolline e di Calliope o d'Urania o di Clio, in quanto le nozze sono condizione di sociale armonia, e di libera cittadinanza. Altri appunto vogliono fatto dio un istitutore di nozze certe. Altri un prode d'Atene, che liberò fanciulle predate da ladroni, e le restituì a' genitori, o in guerra le campò dal furore nemico. Così nelle nozze i Rom. invocavano Talasso, o Talassio o Talassione, perchè, nel ratto delle Sabine, una bella giovanetta a quel grido fu salva. Altri dice* Imeneo *figlio di Magnete, valente di musica, di muliebre bellezza; il quale spirò nel cantare le nozze di Arianna e di Bacco. E le Muse e Magnete e Talassio e Venere nata dal mare, e Arianna sullo scoglio, sono simboliche immagini. Lasc. Rim.* 3. 6. (*C*) Dolce Imeneo, cui tanto aggrada e piace Nozze vedere e sponsalizi al mondo.

2. *Ritornello de' canti nuziali.* [T.] *Catull.* Imene o Imeneo, Imene o Imeneo. O Imeneo Imene, o Imene Imeneo.

3. *L'Inno stesso nuziale.* [T.] *Staz.* Innanzi alle vostre porte canterò l'imeneo. = *Buon. Fier.* 4. 2. 7. (*C*) Funerali, imenei, giuochi, spettacoli. (*Questo può anche avere il senso del* § *seg.*)

4. Imeneo e Imenei, *le Nozze stesse e i Matrimonii, nel ling. mitol., che viveva sino all'altr'ieri.* Imene, *più propriam. la celebrità delle nozze, non il vincolo del matrimonio e lo stato;* Imeneo, *e questo e quelle.* [T.] *Virg.* I Frigi imenei. *E:* Gl'imenei di Turno. *E:* I pattuiti imenei. *E:* I cominciati imenei. *E:* Lasciando i non compiuti imenei. = *Ar. Fur.* 5. 13. Ma, simulando esserne acceso, spera Celebrarne i legittimi imenei. *Tolom. Lett.* 2. 18. (*Man.*) O con egloga o con elegia o con epitalamio, fate onore a questi imenei. *Parin. Vesp.* 1. 175. (*Gh.*) Nè le Muse devote, onde gran plauso Venne l'altr'anno agl'imenei felici, Già si tacquero al parto. *Segn. Aless. Mem. Viag. e Fest.* 196. E di così ebber fine i festeggiamenti nuziali in Firenze, ma non già la contentezza e il giubilo de' popoli che, per li reali imenei de' serenissimi lor Signori, sollevati ne restano in ilarità giocondissima. [T.] *Dicevano anco, e taluni son capaci di dire:* Gli augusti imenei. *Spolv. Colt. Ris.* 134. Errar d'intorno Vedrà la moglie afflitta, i figli grami, E le adulte figliuole ancor digiune De' frutti d'imeneo. — Il nostro imeneo. Fausto imeneo. *Staz.* Infausti.

5. *Altri modi che la pedanteria ricantava.* [T.] *Fortig. Ricciard.* 2. 50. La faccia oscura... E queste vesti, anche a vil donna sozze, Odiano d'Imeneo l'alma facella. — Le fiaccole d'Imeneo. L'altare; La legge. — I lacci d'Imeneo.

6. *D'altri amori.* [T.] *Virg.* Nessun imeneo piegò l'animo suo (*d'Orfeo*). *E:* I vietati imenei (*di Paride*).

7. [T.] *Virg. Di bestia.* = *Alam. Colt.* 2. 53. (*C*) Il toro ardito Già dovria d'Imeneo gustare i frutti. *Mont. Iliad.* 5. 355. (*Gh.*) Al re Laomedonte il prence Anchise La razza (*de' suoi cavalli*) ne furò, sopposte ai padri Segretamente un dì le sue poledre, Che di tale imeneo sei generosi Corsier' gli partorîro.

8. *Meglio* [T.] Imenei de' fiori.

IMENEO. [T.] *Agg., come porta la desin.* [T.] Feste imenee, *che celebravansi al Dio.* Carme imeneo, *delle nozze. Serv.* Dimetro imenaico, *usato ne' componimenti imenei.*

[T.] *Capell.* Legge imenea. *E:* Tripudii imenei. *Branthôme:* Hyméneal.

IMENIO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Lat.* Hymenium. *Espansione membranosa che porta gli organi riproduttori, vale a dire le spore dei funghi, sotto forma talvolta di lamine come negli Agarici, talvolta di tubilli come nei Boleti, talvolta di spine come negli Idni, talvolta di papille come nelle Telefore, ecc.* = *Targ. Tozz.* (*Fanf.*)

IMENOTECI o IMENOTECHI. *S. m. pl.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome dato dal Person a un ordine di funghi della classe dei Gimnocarpi contrassegnato da un imenio membranoso indissolubile, che porta le spore sotto forma di polvere. Ne somministrano esempio gli Agarici, i Boleti, i Cantarelli, le Clavarie, le Morchelle, ecc., che ne formano i generi più conosciuti anche dal volgo, perchè comprendono tutti delle specie alimentari.*

IMENÒTTERO. *Agg. e S. m.* (Zool.) [De F.] *Ordine d'insetti che comprende le Vespe, le Api, le Formiche, ecc.*

IMITÀBILE. [T.] *Agg. Da potersi imitare, più o men facilmente, più o men bene. Aureo lat.* [T.] *Virg.* Il non imitabile fulmine del Tonante. (*Quel re balordo voleva co' suoi strepiti contraffarlo.*) = *Gal. Sist.* 425. (*C*) Come che ei sia in certo modo inescogitabile, e senza esempio tra i movimenti possibili a farsi da noi; così non mi è difficile a credere che da esso possano derivar effetti non imitabili con nostre artificiali esperienze.

2. *Senso intell.* [T.] *Cic.* Quella finezza (*di dire*), a vedere, par cosa imitabile; ma, a provarla, è tutt'altro.

3. *Senso mor. e soc.* [T.] Più ammirabile che imitabile. = *Poliz. in Rim.* 203. (*Gh.*) Cotali erano... quelli primi uomini dei quali li virtuosi fatti non solo, a' nostri secoli, imitabili non sono, ma appena credibili.

4. *Modi com. ai sensi not.* [T.] *Plin. ep.* Uomo. [T.] Non imitabile *può voler dire Da non dover essere imitato, nel senso che la desin.* abilis *sta per* andus. *Può dunque essere biasimo o ammonizione; e in ciò differisce da* Inimitabile, *che sempre ha senso di lode. Così nell'arte del dire, e in altre arti, e, in gen., di ogni atto.* — Modo non imitabile, Maniera, Azione; *può essere avviso che non si debba imitare.*

5. *Di cose che imitano cose.* [T.] *Plin.* Non c'è altra gemma più imitabile dalla menzogna del vetro.

IMITAMENTO. [T.] *S. m. Atto dell'imitare.* Imitazione *può essere e l'azione continuata, e l'abito, e l'arte; e l'opera nella quale si imita. Nel ling. scritto può cadere, ma com. non è. Tac.* Imitamentum. *Ov.* Imitamen. — *Senso intell. Uden. Nis. Proginn.* 3. 12. 32. (*C*) Sopra tutte le considerazioni più riguardevoli e necessarie in poetica, fo ragione che sia l'imitamento delle azioni.

2. *Senso mor. Rucell. V. Tim.* 8. 7. 280. (*C*) La beltà dell'animo risplende nella consonanza delle scienze e de' costumi, che sono imitamenti, più al vivo, della divina sembianza. *Salvin. Pros. Sacr.* 87. (*Gh.*) Attenghiamoci... all'esempio di maestro che non può errare, imitando sempre, come si dêe, il migliore e 'l più perfetto; al quale imitamento ed esempio la nostra medesima natura ci sprona, e natura dell'uomo è la ragione.

Rucell. V. Tib. 4. 12. 279. (*Man.*) Quanti, con simulati imitamenti de' nostri costumi, e coll'infingersi appassionati delle nostre passioni, si contraffanno in forma d'esser tutti alle nostre voglie, e industriansi di farcelo a credere.

IMITANTE. [T.] *Part. pres. d'*IMITARE, *e come Agg. e Sost.* [Cors.] *Plut. Adr. Op. mor.* 2. 403. L'imitazione presuppone... ammirazione nell'imitante. *Qui a modo di sost.*

2. *D'anim.* [T.] *Ov.* Le gazzere imitanti ogni voce.

3. *Di cose.* [T.] *Virg.* Voce imitante il suon delle trombe. [F.] *Par. Matt.* 93. L'imitante un cuscin, purpureo drappo. = *Amet.* 18. (*C*) La spaziosa testa e distesa, imitante la neve per propria bianchezza, apparisce più bella. *E* 76. Il sonno, imitante la morte, entrò nel mio misero petto.

[T.] *Un Lat.* Il corso delle stagioni imitante le età della vita.

† IMITÀNZA. [T.] *S. f. Più aff. a* Imitamento *che a* Imitazione, *ma tiene anche di questo. Auson.* imitatus *sost. Ov.* Imitamen. *Pros. Fior.* 1. 3. 147. (*C*) Egli per la imitanza de' gesti,... e della sciolta pronunzia, non solo avanzava tutti gli altri giovanetti suoi concorrenti, ma anche pareva che superasse, colla sua propriissima imitazione, i personaggi che per lui si rappresentavano.

IMITARE e † IMMITARE. [T.] *V. a. Fare atto o atti più o men sim. a quelli ch'altri fa, o Tendere ad acquistare qualità sim. a quella che vedesi in altri. Aureo lat. È aff. nel suono anche al gr.* Μιμέομαι, *che ha i sensi, e buoni e no, della voce* Imitare, *Contraffare, Copiare.* Μίμημα, *Immagine; e anche si richiamano l'un l'altro i suoni d'*Immagine *e d'*Imitare. *Nel gr. la doppia* M *ritrae meglio l'eccesso e lo scherno.* [T.] *In una iscr. lat.* Emitor *per* Imitor.

Siccome dai composti del lat. Parare, *gl'It. derivano voci pronunziate coll'accento sulla penult.,* Imparo, Preparo; *così non* Imita *dicono ma* Imita. *Non è modo del pop.; e gli stessi scrittori meglio faranno a prescegliere la forma dove non cada da dover variare l'accento originale, quali sono* Imitiamo, Imitate, Imitava, Imitai, Imiterò.

In senso più gen. è del Prendere avvertitamente a modello o a norma una pers. o una cosa; ma c'è delle imitazioni inavvertite e d'istinto. [T.] L'uomo imita talvolta senza avvedersene: il copiare è più volontario. Nell'imitazione è qualcosa dell'indole dell'imitatore; nella copia non tanto. L'imitazione è affettuosa, riverente; talvolta timida e servile; l'emulazione, altera, ardita, generosa talvolta; talvolta superba, ostile; ma l'emulo tende a vincere, ad agguagliare; almeno presume. *Segner. Crist. Instr.* 1. 341. Almen sappiamo immitare così begli atti, se non gli sappiamo adeguare. *Plin.* Lo imitarono molti, niuno lo agguagliò. — *Siccome il gr.* Μιμέομαι *è Contraffare; così c'è un'imitazione di cel., e anche di scherno: onde* Imitatore *dicesi in gen. anco il buffone.*

2. *Di pers. parlando, nell'*Imitare, *per quanto sia d'istinto e concerna le cose corp., sempre lo spirito ha parte.* [T.] Il bambino imita i suoi genitori negli atti e nei movimenti, e nelle disposizioni del corpo e dell'ingegno e dell'animo. = *Per quel che è delle cose ester. Ar. Fur.* 5. 25. (*C*) Com'ella s'orna e come il crin dispone, Studia (*tu*) imitarla, e cerca il più che sai Di parer dessa. [T.] Imitare i gesti, *per natura o con arte. Virg.* Lei tutta la coorte imitando, agile smontò da cavallo. — Imitare la voce, Lo scritto, *quella tale figura di lettere;* La mano di scritto, *Il modo di scrivere che è proprio ad altri.*

3. *Senso intell., segnatam. estetico.* [T.] Imitare lo stile, *l'andamento oratorio o poetico.* = *Salvin. Annot. Murat. perf. poes.* 2. 401. (*Gh.*) Quest'ultimo (*verso*) è imitato dal Petrarca nello stesso argomento.

[T.] Imitare un autore, uno scrittore.

4. *Arti del bello sensibile. Cell. Art. Dis.* 235. A me pare che e' sia stato un grande inconveniente per infino a oggi,... li maestri mettere innanzi ai poveretti tenerissimi giovani, per li loro principii, a imitare e ritrarre un occhio umano. [T.] *Hor.* Imiterà nel bronzo i morbidi capelli. *E:* Con questa creta umida imiterai checchessia. *Cic.* Col pennello. [Cont.] *Lum. Pitt. Scul. Arch.* 251. L'occhio non restando mai offeso per vedere in qualunque loco, o alto o basso, o dove si voglia un corpo naturale, per essergli avezzo; imitando quello per la buona strada della prospettiva, ne nasce che, rappresentando una quantità picciola, per una maggiore non s'offende l'occhio.

[T.] *Segnatam. dell'attore dicesi* Imita il vero, *le pers. e i costumi e gli affetti rappresentati; li imita coll'azione del volto e della voce, col gesto e con tutti i movimenti, e coll'abito della veste.*

[T.] *Così nella musica e nelle altre arti sorelle. Anco nelle meccaniche.* Imitare un lavoro.

E della pers. [T.] Un artista, un artefice. *Ma della pers.* Imitare *appropriasi all'artista meglio che all'artefice.*

5. *Senso mor. e soc.* [B.] *Ar. Fur.* 18. 183. Mostrami ove 'l mio re giaccia fra tanti, Che vivendo imitò tuoi studii santi. [T.] Imitare le virtù. *Ap.* La fede.

Anco in senso non buono. M. V. 8. 103. (*C*) Di sè fanno specchio a coloro che deono venire a imitargli per la impunità del segreto peccato. [T.] *Ces.* Io non imiterò L. Silla. *Gioven.* Il male. *Cic.* Un fatto, *in gen.*

6. *Segnatam. di pers. imitanti le cose.* [T.] Imitar la natura, *dicesi e dell'artista e dell'artefice e dell'arte stessa, e di qualunque uomo o di qualunque industria fa cose sim. a quelle che fa la natura.* [L.B.] Trina a imitazione (*falsa; fatta per imitare la buona*). [T.] Imitare i fiori. *Ov.* L'aspetto delle acque.

Fiamm. 1. 73. (*C*) Colle fesse unghie imitando uficio di remo,... godè della sua rapina. [T.] *Virg.* Questo imitiamo arando (*rendere il terreno sciolto, giacchè l'essere naturalmente sciolto è pregio utile*).

7. *Di pers. imitanti animali.* [T.] *Ar. Fur.* 35. 21. E son chiamati cortigian'gentili, Perchè sanno imitar l'asino e il ciacco. = *Segner. Pred.* 19. 2. (*C*) Il far così non è altro che immitare le talpe, imitare i topi, i quali mordono sì, ma sol di nascosto.

[T.] *Plin. d'anim. che imitano o l'uomo o altri animali o le cose. Gr.* Μιμὼ, όος, *Scimmia.* [Cont.] *Naz. Tram. metall.* II. 7. Ritiratomi poi per riposarmi alquanto sotto le folte frondi d'un arboscello, dove un'aura soave dolcemente spirava, sentii un maraviglioso augelletto, il quale armoniosamente cantando, non sol faceva la voce propria, ma imitava quella di molti altri augelli.

8. *Cose imitanti le cose.* [T.] Un suono. *Gr.* Μιμόλογος, *epit. dell'eco. Virg.* Voce che imita il rotto suon delle trombe. — Stoffa che imita il velluto. *Hor.* Lana tarentino violas imitata veneno. [Cont.] *Vas. Pitt.* XXXI. Usarono già per far l'ombre, abbronzarle (*le tarsie di legno*) col fuoco da una banda: il che bene imitava l'ombra, ma gli altri hanno usato di poi olio di zolfo, ed acque di solimati, e di arsenichi, con le quali cose hanno dato quelle tinture, che eglino stessi hanno voluto. *Bart. C. Arch. Alb.* 25. 48. Egli è una certa sorte quasi di vani, che con la forma e con il sito imitano le porte e le finestre, ma non penetrano tutta la grossezza del muro, ma... lasciano belli e commodi spazi e luoghi da statue e da pitture.

[T.] *Virg.* Bevanda che imita il vino.

[T.] *Virg.* Sogni che imitano le forme vere.

[Cont.] *Neri, Art. vetr. Pr.* Vogliono molti, e forse con qualche ragione, che l'invenzion del vetro sia stata trovata dalli alchimisti: che, volendo loro imitare le gioie, trovassero il vetro. *E* II. 44. La qual calcidonia venne tanto bella e vaga, che imitava la vera agata orientale, ed in bellezza e vaghezza di colori di gran lunga la superava.

9. *Usi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] Immagini che imitano il vero.

[T.] *Cic.* Imitare l'esempio. Seguirlo, *dice più docilità, o men libertà.* Imitare la consuetudine, i costumi, gli usi.

[T.] Imitare un modello. Imitare gli antichi, *nel senso intell. e estet., e nel mor. e nel soc. Hor.* Longos imitaris. *G. Gozz.* Tentar d'imitare. — Imitare con studio; con amore. *G. Gozz.* Male. — Bene.

IMITATIVAMENTE. [T.] *Avv. Da* IMITATIVO. *Segnatam. nel senso intell. Salvin. Casaub.* 54. (*Gh.*) In questo sentimento scrivono... essere chiamati i drammi dal δρᾶσθαι, cioè dall'operarsi imitativamente sul palco. *Uden. Nis. Proginn.* 1. 19. 80. (*C*) Consideriamo il costume sdegnoso de' poeti, narrativamente e figurativamente imitato in alcuna persona. Se il greco ed il romano poeta narrativamente e non imitativamente avessero principiato da que' successi...

[T.] Creare imitativamente; com'è dato a Virgilio e all'Allighieri.

IMITATIVO. [T.] *Agg. Che è atto o Che tende a imitare.* [T.] Facoltà imitativa. Istinto imitativo dell'uomo, *e anche* di certi animali.

[T.] *Arist.* L'uomo, animale imitativo.

2. *Senso segnatam. intell. e estet. Ces. Bell. Dant.* 1. 14. (*Man.*) La poesia, che è arte imitativa. [T.] *Diom.* Poema imitativo o mimetico, attivo o drammatico, dove non s'interpone il poeta.

[T.] Armonia imitativa, *proprietà di tutte le lingue; ma più d'una che d'altra.* Armonia imitativa d'un verso, di ciascuna voce da sè. *Di questa,* Suono. — Armonia imitativa, pregio dello scrittore.

[T.] *Anco* Musica imitativa, *quella che esprime con verità le qualità degli oggetti, o piuttosto il sentimento che suole o deve fare in noi l'impressione di quelli.* Fare il canto, ed il suono materialmente imitativo delle materiali cose, è un corrompere l'arte.

3. † *Aff. a* Imitabile. *In senso mor. e civ. But. Purg.* 32. 2. (*C*) Acciocchè de' buoni si pigli esemplo imitativo.

IMITATO. [T.] *Part. pass. d'*IMITARE. *Bocc. Vit. Dant.* 49. (*C*) Acciocchè l'imitatore non paresse diverso dall'imitato. *Qui come sost.*

2. *Nel senso intell.* [T.] Componimento o Parte d'opera imitata da... *Qui il* Da *non concerne l'imitatore, ma l'opera o l'autore imitato. E per ell., anche a modo di titolo,* Imitato da Anacreonte.

3. *In senso e letter. e altro.* [T.] *Quintil.* Affetti altri veri, e altri imitati.

4. *Di bestia.* [B.] *Ar. Fur.* 17. 55.

IMITATORE e † **IMMITATORE.** [T.] *S. m. Verb. d'*IMITARE, *e come Agg. Aureo lat. Gr.* Μιμήτωρ.

Senso corp. [T.] Imitatore degli atti altrui. — La scimmia è animale imitatore.

[Cont.] *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 691. Luca Cangiaso Genovese facile e pronto imitator della natura.

2. *Senso intell.* [T.] *G. Gozz. Serm.* De' poëti Imitatori di natura.

[T.] *Cic.* Emulo e imitatore degli studii miei.

[T.] Ingegno imitatore, *dice l'abito o la pendenza.*

[T.] *Hor.* Riguardi all'esemplare della vita e de' costumi l'esperto imitatore (*il poeta che rappresenta gli affetti degli uomini*), e deduca di qui l'accento del vero.

In senso non buono. [T.] *Hor.* Oh imitatori, greggia serva; spesso a sdegno mi mosse il vostro arrabattarvi, spesso a riso.

3. *In senso mor.* [T.] Imitatore della paterna virtù; della materna pietà. *Nep.* Grande imitatore degli antichi costumi. *Ap.* Di Cristo. [B.] *Ar. Fur.* 35. 9. = *Segner. Crist. Instr.* 1. 19. 14. (*C*) Non è questa la maniera di correggere comandata da Cristo, e praticata da' veri suoi immitatori. *Esp. Simb.* 38. Promise la gloria della sua celestial patria a' suoi imitatori. [T.] Imitatori di Cristo, *Setta nata sul principio di questo sec. negli Stati Uniti d'America, che diceva il sudiciume della persona virtù, lecite le unioni promiscue, non il matrimonio.*

4. *In male. Buon. Fier.* 3. 2. 19. (*C*) Imitatori di sue stolte pruove. [T.] *Cic.* Il maggior male nel peccato de' governanti è che molti se ne fanno ben presto imitatori. *E:* Vediamo se tu sei imitatore di vecchi misfatti, o di nuovi inventore.

5. *Di cose.* [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 105. Dalla sapienza l'amore di essa fu detto *filosofia;* dalla profezia ne derivò il vaticinio poetico, suo imitatore.

6. *Modi com. a più sensi not.* [T.] Non trova imitatori. Troverà imitatori.

[T.] Gretto. — Franco.

IMITATÒRIO. [T.] *Agg. Che tende a imitare. È in Agost. Men com. d'*Imitativo; *e la desin.* ivo *dice più l'attitudine. Salvin. Cas.* 179. (*C*) Le quali da lui son dette ora *mimetiche,* cioè imitatorie, ora *icastiche,* cioè fingitive, *Uden. Nis. Proginn.* 3. 47. 117. La tragedia vuole molte persone che la recitino, richiede apparati di vesti,... di atteggiamenti imitatorii...

IMITATRICE *e* † **IMMITATRICE.** [T.] *S. f. d'*IMITATORE, *e come Agg. È in Cic.*

Senso segnatam. letter. e dell'arte. [F.T-s.] *Tass. P. er.* 1. Arti imitatrici (*segnatam. del vero avvivato dalla bellezza*). = *Salvin. Disc.* 1. 431. (*C*) Immitatrice è la poesia; e l'uomo, animale, come Aristotele l'appella, d'immitazione vaghissimo, si diletta nella poesia come in una parlante pittura. *E* 414. Non ha la mira solamente rivolta a dilettare, come la sua falsa, lusinghiera, imitatrice; ma ha per suo principale riguardo il giovare insegnando. *Tass. Ger.* 16. 10. Di natura arte par, che, per diletto, L'imitatrice sua, scherzando, imiti (*bellezze naturali, che pajono dall'arte trascelte e ordinate*).

2. *Senso mor. e soc.* [T.] Imitatrice della sua carità. [F.T-s.] *Dav. Oraz.* Firenze, colonia e imitatrice di Roma.

IMITAZIONCELLA. [T.] *S. f. Dim. d'*IMITAZIONE. *Segnatam. nelle cose dell'arte. Non suona lode.* [T.] Originalità congegnata d'imitazioncelle. Audacie mendicate, che sono imitazioncelle d'altrui felici ardimenti.

IMITAZIONE *e* † **IMMITAZIONE.** [T.] *S. f. Azione dell'imitare, e Facoltà, e Atto, ed Effetto. Aureo lat.* (*Rosm.*) L'istinto fantastico è prepotente nell'uomo selvaggio; l'istinto d'imitazione può congiungersi all'istinto intellettivo, e inclinare la volontà al libero assenso. *Salvin. Disc.* 1. 431. (*C*) L'uomo, animale, come Aristotele l'appella, d'immitazione vaghissimo. [T.] *Più ass.* Animale d'imitazione.

[Cors.] *Plut. Adr. Op. mor.* 2. 403. L'imitazione presuppone meraviglia ed ammirazione nell'imitante.

2. *Nelle arti.* (B.A.) [Mil.] *Rappresentazione, per un mezzo artificiale, delle apparenze di un oggetto reale. E Opera fatta ad imitazione d'altra opera.* [Cont.] *Vas. Scul.* VIII. Ancora che gli scultori in questa parte non possino così bene contraffare la natura, facendo essi le ciocche de' capelli sode, e ricciute, più di maniera che di imitazione naturale.

[Ross.] *Alg.* 3. 27. Datosi a cercare l'imitazione musicale, che conviene a' poemi drammatici, volse l'ingegno e lo studio a trovare quella che in somiglianti soggetti usavano gli antichi Greci — Imitazione canonica, *lo stesso che* Canone Imitazione canonica infinita, *lo stesso che* Canone infinito (*Pezz. Scol.* 3.). — Imitazione periodica *per oppos. a* Canonica, *quella in cui il conseguente imita l'antecedente solo di periodo in periodo, o di frase in frase, o anche di passo in passo, lasciando nel rimanente il contrappunto libero.* — Imitazione *dicesi nel contrappunto un Artifizio, mercè cui una parte della conseguente ripete, in modo più o meno esatto, un passo dianzi udito in altra parte, che si dice* antecedente. *Se il conseguente ripete il passo dell'antecedente sullo stesso grado, l'*Imitazione *dicesi* all'unisono; *se lo ripete nel grado immediatamente successivo, dicesi* alla seconda, *e così via via,* alla terza, alla quarta, alla quinta..., *secondo che la ripetizione si fa sugli altri gradi.* — Imitazione per moto retto, contrario, retrogrado, contrario a retrogrado (*Pezz. Scol.* 1.), *Quella il cui conseguente rispetto all'antecedente, procede per un di questi moti. V.* MOTO. *Pezz. Scol.* 3. 66. 342. Fanno c ntar le parti... di maniera che facciano buona armonia, usando di porle in conseguenza l'una con l'altra, ovver di fare che una imiti l'altra. *Mart. Es.* 1. 3. 6. 60. Ripiglia il contrappunto imitando il canto fermo. — Ripetere una melodia in imitazione. *V. sopra* (*Pezz. Scol.* 1.). *Zarl.* 1. 3. 58. 298. Quando una delle parti del contrappunto darà principio alla cantilena, dèe incominciar sopra quella corda ch'incomincia la prima del canto fermo, come porta il dovere, imitandolo più che sia possibile.

3. *Segnatam. della parola.* [T.] *L'Aut. a Erenn. L'Onomatopeja la chiama* Imitazione.

[T.] *G. Gozz.* Omero con divina imitazione di schiettezza ci dipinge in Achille... *E:* Imitazione di natura, fatta dal poeta. *Giacom. Oraz.* 1. 1. 129. Il sogno di Goffredo, il duello di Raimondo, con quale affinamento d'imitazione son dal Tasso introdotti? *Segnatam. dei concetti e dello stile.*

4. *Modi com. ai due §§ antecedenti.* [T.] Arti di imitazione, *che della natura prescelgono a rappresentare il più bello e utile all'uomo.*

[T.] Esprimere con la imitazione i proprii e gli altrui sentimenti, la verità delle cose.

5. *Dell'imitare pers., o cose in quanto concernono le pers., prendendole a modello o a norma.* [T.] *Cic.* Se coll'imitazione non possiamo agguagliare tale altezza d'ingegno, col desiderio le ci accostiamo.

[T.] Vestigi di imitazione riscontransi in tale o tale opera d'arte.

6. *L'effetto.* [T.] Componimento d'imitazione. *In questo senso comporta, e sovente richiede, il plur.*

[T.] *Tit. di componimento.* Imitazione dal greco; *e anche di pittura e scultura,* È una imitazione.

[T.] *G. Gozz.* Dare i temi italiani delle imitazioni.

7. *Senso mor.* [T.] *Cic.* Degna d'imitazione, non d'invidia, stimavano la virtù degli egregi cittadini.

[T.] Imitazione di Cristo. *È anche tit. d'un libro celebre di pietà. — Il libro stesso:* Stampare, Tradurre l'Imitazione di Cristo.

[T.] *In mal senso.* Imitazione di persona viziosa. *Tac.* De' vizi.

8. *D'altri fatti.* [T.] Spettacoli a imitazione di guerra. *Targ. Relaz. Febb.* 257. Sapendo che negli eserciti romani si praticava la posca; e che nelle maremme, ad imitazione degli antichi, si dispensa l'acetella alle opere.

9. *Di cose manuali.* [L.B.] Scritto per imitazione, *coll'esemplare dinnanzi.* Trina a imitazione. *V.* IMITARE, § 6.

10. *Modi com. a parecchi de' sensi not. Del modo avverb.* A imitazione *s'è visto es. nel* § *preced.; ed è com. a altri sensi.*

[T.] Proporre esempio all'altrui imitazione. *Cic.* In ogni cosa la verità sta di sopra all'imitazione. = *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) (*Coll'*) imitazione seguite le pedate.

[T.] Fedele. *G. Gozz.* Diligente. — Accorta imitazione. Imitazione servile. *Cic.* Pericolosa. *Cor. Apol.* 140. Con una imitazion d'antichità, stirata e secca. *Plin. ep.* Imitazione dell'imitazione.

† **IMMACCARIARSI.** *V. rifl. Cacciarsi in casa altrui per vivere a macca, a ufo. Allegr.* 263. (*Fanf.*)

IMMACCHIARE. *V. n. pass. Nascondersi nella macchia. Car. Long. Sof.* 4. (*M.*) Nè mai d'occhio perdendola, per il medesimo foro guardando, per onde immacchiata s'era, la vide... *Valv. Cacc.* 4. 62. (*Mt.*) Indi s'immacchia e tien nascoso e basso L'arco ch'al suo scoccar scoppia e balena. *Fortig. Ricc.* 30. 6. E le piante al fuggir veloci e preste Muove, e fuor del palazzo egli s'immacchia. *Anguil. Metam.* 7. 176. (*Gh.*) Ed ogni cosa d'or lucida e bella (*la putta*) Prende nel becco, e poi vola e s'immacchia.

2. *Per Nascondersi, Occultarsi dove che sia. Ar. Fur.* 2. 43. (*C*) Tutto il paese giorno e notte scorre, E poi là dentro il rio ladron s'immacchia.

IMMACCHIATO. *Part. pass. e Agg. Da* IMMACCHIARE. *Uden. Nis.* (*M.*) Dorcone pastore entrò in una pelle di lupo, e immacchiatosi per tendere insidie alla Cloe, fu da' cani aocchiato, e quasi smembrato. [Cont.] *Spet. nat.* II. 92. Ho scoperte delle numerose famiglie immacchiate ne' boschi; ed altrettante intanate, o nel sen delle foglie, o sotto la scorza degli alberi.

† **IMMACCHIATO**. *Agg. Senza macchia, Immaculato. Alam. Lett. Dedic. del Gir. Cort.* (*Gh.*) Dovesse portar immacchiata fede e lealtà a' suoi compagni.

IMMACINANTE. *Agg. com. Non macinante, Che non macina. Non com. Viv. Disc. Arn.* 20. (*M.*) Riconobbi inoltre che il primo mulino s'era già... ridotto immacinante, essendo restato senza fittuario... *E* 11. Riduceva immacinanti i mulini. *E* 20. Il primo mulino..., ridottosi immacinante, non rendeva più frutto ai compadroni.

† **IMMACOLARE** e † **IMMACULARE**. *V. a. Macchiare. In Firmic.* Immaculare. *Cavalc. Med. cuor.* (*C*) E così ogni virtù può essere immaculata e falsificata per la indisperata usanza o di troppo o di poco.

IMMACOLATA. [T.] *S. f. V.* IMMACOLATO, § 4.

IMMACOLATAMENTE, *e* † **IMMACULATAMENTE**. *Avv. Da* IMMACOLATO. *Senza macchia.* (*Fanf.*) *Salvin. Pros. Sacr.* 507 (*M.*) Voi (*M.V.*) immaculatamente concetta ci fate dentro a' nostri cuori concepire un odio eterno verso il medesimo (*peccato*) e un santo amore... [T.] *Volg. lat. dell'Ep. d'Ignat.* Immacolatamente godere.

IMMACOLATÌSSIMO, *e* † **IMMACULATÌSSIMO**. *Agg. Superl. di* IMMACOLATO, *ecc. Non com. S. Bern. Serm. Mis.* 16. (*M.*) Se' ricomperato del prezioso Sangue dello agnello immaculatissimo.

IMMACOLATO, *e* † **IMMACULATO**. *Agg. Senza macchia, Senza mancamento, Intero, Buono. E in Lucan.* [Val.] *Lanc. Eneid.* 7. 317. Quella volerebbe per l'alte cime della 'mmacolata biada, e col corso non avrebbe macolate le tenere reste.

2. *Fig., e nel senso mor. Lab.* 156. (*C*) Servata l'anima immaculata, meritarono di divenir compagne a colei nell'eterna gloria, la quale s'erano ingegnate nella mortal vita di somigliare. *Fr. Jac. T.* 2. 17. 2. E che siam purificati Colla vita immacolata. *Coll. SS. Pad.* Canuti sono gli sentimenti dell'uomo, e l'etade della vecchiezza è la vita immaculata. *Segr. Fior. Art. guerr.* 1. 15. E in mentre che la repubblica visse immaculata, mai alcuno cittadino grande non presunse... *Tass. Ger.* 12. 27. (*M.*) Se immacolato è questo cor, se intatte Son queste membra e 'l marital mio letto. [B.] *Ar. Fur.* 21. 23. Spirto. [T.] Sacerdote immacolato.

[T.] *Salvin. Pros. Sacr.* 327. Sacrosanto immacolato parto d'una Vergine.

[T.] *Medit. Pass. G. C.* Immacolato Agnello (*G. C.*). *Ap.* Offerse se stesso immacolato a Dio. — Legge immacolata (*del Vangelo*).

(*Tom.*) Purità immacolata.

[T.] Custodirsi immacolato.

[T.] Nome immacolato (*nella fama degli uomini*).

3. [Camp.] *Aggiunto di* Obblazione, *secondo la legge di Mosè, vale Mondo, contrario d'Immondo. Bib. Lev.* 10. E questo fia perchè abbiate scienza di conoscere lo savio dallo stolto, e 'l buono dallo rio, e l'obblazione maculata dalla immaculata (*pollutum et mundum*).

[T.] Immacolato sacrifizio.

4. [T.] Immacolata *sost., sottint.* la Vergine. — La chiesa dell'Immacolata.

† **IMMACULARE**. *V.* IMMACOLARE.

† **IMMACULATAMENTE**. *V.* IMMACOLATAMENTE.

† **IMMACULATÌSSIMO**. *V.* IMMACOLATISSIMO.

† **IMMACULATO**. *V.* IMMACOLATO.

† **IMMAGE** [T.] *Imagine* (*V.*).

IMMAGINÀBILE *e* **IMAGINÀBILE**. [T.] *Agg. Che si può figurare coll'immaginazione, più o men facilmente e compiutamente.* [T.] *Boez. contrappone a* Nozione universale, Cosa immaginabile e sensibile. Quel ch'è sensibile o immaginabile non può essere universale. [Camp.] *Com.* v. Le cose immaginabili e sensibili comprende. = *Pallav. Stil.* 208. (*Man.*) È un certo genere d'immitazione... di cose mirabili ed immaginabili.

[Cont.] *Picc. A. Filos. nat.* 116. Nella maniera, che ci immaginaremo un punto stesso nello spazio, col movimento suo immaginabile, produr la linea; ed un corpo che si muova, produr movendosi il movimento, in quella medesima maniera abbiamo da immaginarci, che un istante stesso con la sua successione, e col corso suo, produca il tempo.

2. *A modo di Sost. Segner. Dubb.* 28. (*C*) Insegnò a trapassar col pensiero tutto l'immaginabile. *E Sett. Princ.* 142. (*Man.*) Ma questo, tanto si può veder da chi medita intorno Dio,... quanto da chi lo rimira con guardo fisso, astraendo più che egli può da tutto l'immaginabile.

3. *Modo enf. Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 12. (*C*) Toglie all'umiltà tutti i limiti immaginabili. [T.] Tutti gli sforzi immaginabili. — Tutti gli spropositi immaginabili.

Colla negaz. Red. Esp. nat. 57. (*C*) L'ho provata in molte occasioni, ma senza verun frutto, nè pure immaginabile.

Altro modo enf. [T.] Non è immaginabile quanto..., *come dicesi* Non potete pensare, Non si saprebbe credere.

IMMAGINABILÌSSIMO. [T.] *Sup. d'* IMMAGINABILE. *Vuol dire e l'evidente possibilità dell'immaginare e la molta facilità.* [T.] *Segnatam. nel ling. fam., a chi dice* Non è immaginabile, *l'altro risponde ribattendo l'iperb.* Immaginabilissimo. *Così, quando* Immaginare *è aff. a* Credere *o* Ritrovare, *direbbesi* Rimedio immaginabilissimo, Immaginabilissima maraviglia. — Immaginabilissime sequele d'un fatto, *che non si potevano non aspettare.*

IMMAGINABILMENTE. [T.] *Avv. Da* IMMAGINABILE. *Sull'anal. d'*Immaginevolmente, *ch'è inut.* Imaginabiliter, *per Immaginario, in Eugypp.*

IMMAGINALE. [T.] *Agg. V.* IMMAGINARIO, § 1. — *È in Mar. Vittor.*

IMMAGINAMENTO. [T.] *S. m. Atto dell'immaginare, non La facoltà o L'effetto dell'atto. Non com.; ma nel ling. filos. può giovare a esattezza. Nel seg., o non proprio o non chiaro. Cron. Morell.* 226. (*C*) E se pure pigliassi errore per immaginamento, io lo pigliero piuttosto contro me che contro al tempo. *Fiamm.* 3. 3. Rimanendo dal consapevole mio immaginamento beffata.

2. *Più aff. a* Pensiero *in gen.; ma dove la facoltà immaginativa ha più luogo. Ott. Com. Purg.* 19. 340. (*C*) Mostra l'autore il falso immaginamento che i mortali fanno de' beni temporali. *Anche* [T.] Vero immaginamento. = *Stor. Ajolf.* (*C*) Ripresero loro scudi, e loro spade, avendo l'uno e l'altro fatto molti immaginamenti.

IMMAGINANTE. [T.] *Part. pres. d'*IMMAGINARE, *e come Agg.* [T.] La facoltà immaginante, *segnatam. nel verso, dove* Immaginazione *non sarebbe comportabile, e* Immaginativa *è troppo lungo; e* Immaginante *è altro da* Fantastico. = *Magal. Lett. At.* 523. (*C*) Se la forza dell'immaginazione può tanto da vincer mali reputati invincibili..., l'uomo fortemente immaginantesi sarà egli stesso Iddio, o almeno sarà sopra la natura? [T.] *Nel senso dell'es. preced. sta quasi per Immaginoso: e in questo senza il* Si, *ben potremmo* Ingegno immaginante, *che non ha tutti i sensi d'*Immaginoso, *e dice meno.*

† **IMMAGINANZA**. [T.] *S. f. In quel di Franc. Barb.* (*Regg. Donn.* 68. (*Man.*)) *oscuro, e forse corrotto, pare che intenda Immaginamento, in senso aff. a Opinione.*

IMMAGINARE *e* **IMAGINARE** *e* † **MAGINARE**. [T.] *V. a. e a modo di rifl. Presentare, più o meno deliberatamente, alla propria immaginazione gli oggetti. Aureo lat. Può l'atto dell'immaginare essere spontaneo, non riflesso; ma d'ordin. supponvisi l'attenzione, ch'è necessaria nella deliberata volontà d'eseguire quel che si è immaginato. Non però che non si possa immaginare l'oggetto senza affermarne l'esistenza; chè anche la facoltà dell'immaginare, segnatam., s'esercita ne' possibili. Per immaginare bisogna pensare; ma non ogni pensiero è immaginamento. Si concepisce nel pensiero l'immagine, una serie d'immagini, d'immaginazioni; ma* Concepire *e* Concetto *hanno senso ben più gen.* Figurare *è più determinato d'*Immaginare; Supporre *concerne cosa più o men remota dalla realtà;* Fingere, *ancora più remota da essa realtà, e anco dal vero.*

2. *Del rappresentare a sè nel pensiero le immagini. Petr. Canz.* 9. 5. (*C*) Quando primier (*la prima volta*) sì fiso Gli tenni (*gli occhi*) nel bel viso, Per iscolpirlo, immaginando, in parte (*rappresentandomi l'immagine alla mente*). [C.C.] *Petr. Son.* 36. (*Del ritratto di Laura fatto dal Memmi*) L'opra fu ben di quelle che nel cielo Si ponno immaginar, non qui fra noi Ove le membra fanno all'alma velo.

[T.] Immaginare un poema. — Una macchina. [B.] *Ar. Fur.* 11. 27. (*In senso d'inventare.*) [T.] L'artista vero, prima di figurare, immagina; il vero poeta, e anco il prosatore potente, quel ch'ha immaginato, figura acconciamente in parole efficaci.

3. [T.] *Gell. Rappresentare a sè e ad altri le immagini. Rappresentare con simboli. Ant. fr.* Imager *o* Imagier, *Pittore o Scultore. Del figurare in intaglio forma umana o altra cosa V. nell'ult.* § *d'*Immaginato.

4. † *Aff. a* Impressionare. *Coll. Ab. Is.* 53. (*Gh.*) Esso nemico (*il diavolo*) s'ingegna d'imaginare la mente loro con fantasie,... e imagini di verità.

5. *In quanto l'immaginazione esercita tutto il pensiero dell'anima. Bocc. Filoc.* 3. 238. (*Gh.*) Era Florio tanto nello imaginar la sua Biancofiore, che, nè per la venuta di costoro, nè per lo loro saluto, si mutò nè cambiò aspetto. *Rim. Ant. P. N. Meo Abbracc.* 2. 8. *var.* (*C*) Considerando l'altera valenza, Ove il piacer mi tene, Maginando beltade col pensiero. *E Pannuccio del Bagno,* 1. 351. D'altera signoria, Maginando beltate e più valore, Mi misi servidore. *S. Bern. Pist.* 10. (*Man.*) Quando ti viene il peccato dell'accidia, prendi questa scrittura, e, leggendola con affetto, immaginala bene e diligentemente nel cuore.

[T.] *D.* 2. 4. Come ciò sia (*che tu vedi l'ombra del corpo tuo in lato opposto a quel che si suole*) se 'l vuoi poter pensare, Dentro raccolto, immagina Sion (*il monte di Gerusalemme*) Con questo monte (*del Purg.*) in su la terra stare (*l'uno antipodo all'altro*) Sì che amendue hanno un solo orizzon E diversi emisperi... Vedrai come... Se lo 'ntelletto tuo ben chiaro bada. *D. risponde:* Unquanco Non vid'io chiaro sì com'io discerno, Là dove mio ingegno parea manco. *L'immaginare può ajutare all'intendere; ma può anche sturbarlo: e già le son cose distinte. Grav. Rag. Poet.* 1. La mente intendendo o imaginando.

6. *Di quel che non si vede, ma è. Pulc. Luig. Morg.* 6. 63. (*Gh.*) Alla città n'andorno... Rinaldo imaginò la lor venuta · Fecesi incontro al suo cugin possente. *Bocc. Amet.* 33. Vedono una graziosa via, la quale alla casa degl'Iddii non una volta, ma molte s'imaginò ch'ella andasse. [T.] *D.* 1. 23. I' ho pavento (*paura de' diavoli*) Di Malebranche: noi li avem già dietro; Io gl'immagino sì che già li sento.

7. *Delle altrui disposizioni interiori.* [T.] *Ambr. Furt.* 1. 3. Ma io m'immagino appunto quello che voi volete; ch'i' vi dia qualche aiuto. *Varch. St.* 2. L'intenzione del papa sapevano, o se l'immaginavano. — Immagino il vostro dolore.

8. *Del passato.* [T.] *D.* 2. 27. In sulle man' commesse mi protesi, Guardando il fuoco, e immaginando forte Umani corpi, già veduti accesi. *E* 3. 10. Quel ch'era (*Beatrice*) dentro al sol... Perch'io l'ingegno e l'arte e l'uso chiami, Sì nol direi, che mai s'imaginasse. *E* 31. E s'io avessi in dir tanta dovizia, Quanta ad immaginar, non ardirei Lo minimo tentar di sua delizia (*di dipingere la bellezza beata della Vergine*). *Dat. Eseq.* 8. Credo che ormai ciascheduno si vada imaginando che nobil veduta facessero gli addobbi funebri, aggiunti agli usati ornamenti — Immaginare la realtà, qual è stata, non si può senza supplire di molti vuoti; indovinar molti fatti e sentimenti, non si può senza veramente creare.

9. [T.] *Quintil.* Non solo le cose avvenute e che avvengono, ma le future e che potranno avvenire, immaginiamo. *Plin.* M'immagino, qual concorso, quale ammirazione t'aspetti. — S'immagina di poter riuscire.

10. *Del da farsi. Vit. SS. Pad.* 1. 211. (*C*) Lo quale Eulogio considerando, e avendogli compassione, immaginossi di menarlosi a casa. *Lab.* 7. Meco immaginai di... trarmi del mondo *Bocc. Nov.* 21. 6. Molte cose divisate seco immaginò. [T.] Immaginare un giuoco, uno spediente.

11. *In senso aff. a Credere più o meno fermamente e sinceramente. Bocc. Nov.* 20. 12. (*C*) Immaginossi Messer Riccardo che ella questo facesse per

tema di Paganino. *Vit. SS. Pad.* 1. 12. (*Gh.*) Imaginandosi che propriamente Iddio, per lui, a lui l'avesse fatta dire (*quella parola*),... trasse a sè cotale comandamento, e, tornando a casa,... distribuette... ogni sua sustanzia. *E* 213. (*Man.*) Chiamollo tre volte per nome; al quale Eulogio non rispondendo, immaginandosi che alcuno di quelli suoi discepoli avesse così nome e che lui non chiamasse, Antonio disse... *Bocc. Pist. a Mad. And. Acc.* 322. (*Gh.*) Considerando che (*Dio*) ha voluto designarti (*o madonna Andrea*) col nome ch'hai uguale agli effetti ed operazioni che da te escono (*Andrea, da una voce greca che vale Uomo*), m'ho anch'io imaginato che se' degna d'essere agguagliata a tutti i degni ed antichissimi uomini. *E nov.* 20. 12. (*C*) Forse non è egli così onesta cosa a me, come voi v'immaginate, il molto guardarvi.

[T.] *In questo senso* Non mi posso immaginare che... *vale Non posso persuadermi; perchè nell'immaginare determinato è un vedere l'oggetto con chiarezza evidente.*

12. *Del Supporre, in quanto è aff. a Congetturare.* [T.] *Gl. lat. gr.* Imagino, Εἰκάζω. [G. Fal.] *Din. Comp. Cron. Lib.* II. Provvidono afforzarsi con lui oltr'Arno, imaginando: se noi perdiamo il resto della città, qui rauneremo nostro sforzo. [T.] *Qui* Immaginare *è Dire tra sè immaginando; e similm. potremmo:* Io immaginavo così; *e far seguire parole pensate; o concludere il discorso interiore.*

13. *Del Supporre, in quanto è aff. a Fingere.* [T.] *Quintil.* Cicerone cerca qual sia il compiuto oratore, lo immagina e finge. = *D. Par.* 13. (*C*) Immagini, chi bene intender cupe (*brama*), Quel ch'io or vidi, e ritenga l'image, Mentre ch'io dico..., Quindici stelle... Immagini quel carro (*di Boote*)... Immagini... (*un'altra costellazione*) Aver fatto di sè due segni in cielo... E l'un nell'altro aver li raggi suoi, E amendue girarsi..., Ed avrà quasi l'ombra della vera Costellazione e della doppia danza (*de' Beati che giravano intorno a me*).

14. *Siccome* Fingere *dicesi del Supporre anco il vero o il verisimile, e il falso e l'impossibile; così* Immaginare *accenna a sbaglio o errore o falsità. D. Inf.* 31. (*C*) Però che tu trascorri Per le tenebre troppo dalla lungi, Avvien che poi nel maginare aborri (*non vedi bene; chè l'illusione fa errare il giudizio*). [Fanf.] *Collaz. Ab. Isaac,* XVI. 162. Siccome coloro che (*si*) inebriano del vino, immaginano le figure alterate cioè scambiate; così...

[T.] *Plin. ha* Immaginare *per Sognare; e così noi diciamo,* Che v'immaginate voi?, *in senso quasi di Che sognate? — Col* Si *dice errore dell'illusione; senza il* Si *può accennare menzogna.* Ha immaginato una favola strana.

[T.] *D.* 1. 34. Tu immagini ancora D'esser di là dal centro (*della terra*)... Di là fosti cotanto quant'io scesi (*Dante disse prima* Per trarmi d'erro, un poco mi favella). = *Bocc. g.* 8. *f.* 7. (*C*) E quantunque... varie cose andassero immaginando, niun, per ciò, alla verità del fatto pervenne. *E nov.* 20. 2. S'immaginano. [T.] Chi ha letto di molto, sovente s'immagina d'immaginare cose nuove, le quali non però sono sue. — S'immagina d'aver ragione. — S'immagina d'essere un grand'uomo; ma non si potrebbe immaginare d'essere un galantuomo, se tale almeno in parte non è.

15. *S'è visto es. d'*Immaginare *col* Si, *e notata una diff. tra l'un modo e l'altro. Ma in gen. può dirsi che il* Si *è più soggettivo, concerne il lavoro, più o meno spontaneo, della immaginazione in se stessa, e la relazione dell'uomo allo spirito proprio;* Immaginare *concerne l'oggetto esteriore, la relazione dello spirito colla realtà, o con gli altri uomini nello spirito de' quali intendasi imprimere l'immagine formata in noi, vera o finta o fallace che sia. Senza il* Si, *se ne fa, al solito, un sost.; di cui vedi gli usi, che compiscono i signif. del verbo.*

Altri modi com. ai sensi not., e segnatam. fam. e enf. [T.] *Varch. Stor.* 3. Si soffersero... tutte le miserie e calamità che si possono immaginare. *Vas.* 4. 205. Furono (*due angeli gettati in bronzo*) poi rinetti dal medesimo con quanta diligenza sia possibile immaginarsi. *Ar. Fur.* 36. 30. La scaramuccia, fiera e sanguinosa Quanto si possa immaginar, si mosse. — Non potete immaginar quanto... — Non potreste *dice ancora più.* — Già me l'ero immaginato; Già me l'immagino: *modi di assentire a quant'altri dice, di dimostrare o rassegnazione o noncuranza.*

[T.] Immaginatevi che m'è toccato di sentirlo parlare una mezz'ora prima d'intendere di che egli intendesse parlare (*Immaginatevi la potenza del discorso suo e il mio piacere*).

[T.] Immaginatevi, *per ell., vale Ajutatevi coll'immaginazione vostra, giacchè è cosa facile. O per contr. È cosa difficile a farvela immaginare, se non vi ci ajutate da voi.*

[T.] Immaginiamoci *ha piuttosto il primo de' due sensi, e vale Non è possibile non se lo immaginare Quest'ult. per ell., a modo d'escl., sottint. il resto.*

[T.] S'immagini!, *è anco modo cortese di non confermare quel ch'altri dice. A chi vi loda troppo, per non entrare in convenevoli, voi rispondete:* S'immagini!, *cioè: Pensate se io posso contraddire o dire di sì, o parlare o tacere.* Do noja? S'immagini! *E può essere cortesia iron., come dire S'immagini s'ella non può dare noja. Così se io domandassi:* È egli ben pensato questo mio articolo? *il lettore risponderebbe:* S'immagini! *Ma io non domando.*

IMMAGINARE *e* **IMAGINARE** *e* † **MAGINARE.** [T.] *S. m. dall'Inf. Facoltà e Atto dell'imaginare.*

Segnatam. della facoltà. [T.] *D.* 3. 24. E tre fiate intorno di Beatrice Si volse con un canto tanto divo Che la mia fantasia nol mi ridice; Però s'alza la penna, e non lo scrivo: Chè l'immaginar nostro a cotai pieghe, Nonchè 'l parlare, è troppo color vivo. — Pronto immaginare, veloce, fedele. Fedele *e la facoltà e l'atto.*

2. *Segnatam. dell'atto. Pensiero. D. Canz.* VI. 1. (*Gh.*) Quando l'imaginar mi tien ben fiso, Giugnemi tanta pena d'ogni parte, Ch'i' mi riscuoto per dolor ch'io sento. *E Vit. Nuov.* 39. (*C*) Ond'io, essendo alquanto riconfortato, conosciuto il malvagio imaginare, risposi...

Del concetto espresso. [T.] *Gozz. G. Rim.* In puri detti, E in raro imaginar, che i fuggitivi E rapidi pensier', qual chi scolpisce, Rappresentava con sensibil forma.

3. *Illusione ove ha parte il giudizio.* [T.] *D.* 3. 1. Tu stesso ti fai grosso Col falso immaginar, sì che non vedi Ciò che vedresti, se l'avessi scosso. Tu non se' in terra, sì come tu credi (*d'un altro errore nell'*1. 34. Tu immagini ancora D'esser di là dal centro...). *E* 31. Nel maginare aborri. *V. i due es. nel v.*

4. *Sogno o visione.* [T.] *D.* 2. 17. Così l'immaginar mio (*d'una visione*) cadde giuso Tosto che un lume il volto mi percosse.

5. *Plur. Fiamm.* 6. 32. (*C*) Io pregai sempre gli Iddii, che me de' miei immaginari facessero mentitrice. [T.] *Nel plur. avrebbe oggidì quasi sempre mal senso.*

V. il v., a comprendere la pienezza degli usi.

IMMAGINARIAMENTE. [T.] *Avv. Da* IMMAGINARIO. *Agost.* Imaginaliter. *Eugypp.* Imaginabiliter *per Immaginariamente.* Imaginarie, *in Sidon.* — *Gal. Sist.* 372. (*C*) Ha per una delle sue basi il detto cerchio annuo, e per l'altra un simil cerchio immaginariamente descritto. — *L'avv. può comportare altri sensi di* Immaginario (*V.*). *V. anche* IMMAGINATIVAMENTE.

IMMAGINÀRIO *e* **IMAGINÀRIO.** [T.] *Agg. Dove l'imaginazione ha principal parte, e spesso più che non si convenga.* [T.] *Le* idee immaginali *delle cose corporee non si direbbero* immaginarie; *e l'idea astratta rappresentata in immagine potrebbesi dire altresì* Immaginale. *Questa al ling. filos. è voce più opportuna che quel di Sedul.* Imagineae poenae. — Imaginarius, *in qualche senso, aureo lat. Quanto all'esercizio della immaginazione, Agost.* Imaginaria cogitazione. = *S. Bern. Lett.* (*C*) Formati d'alquante cose vere e immaginarii ricordamenti.

2. *Ideale. Cocch. Bagn. Pis.* 380. (*Gh.*) Ei non è già un Ercole,... ma un Sileno, la cui imaginaria persona, appresso li antichi supposta di vecchio sapiente e degli arcani fisici bene inteso,... molto conviene al carattere d'un bagnatore dell'aque termali, che sono insieme salutari e gioconde.

[T.] *Flor.* Re immaginario e scenico.

3. (Alg.) [Gen.] *Dicesi delle espressioni algebriche in cui entrano radici quadrate di quantità negative, che sono radici impossibili, perchè tutti i quadrati sono positivi. Tali espressioni si possono ridurre a binomii, de' quali un termine è una quantità reale, e l'altra ha per fattore la radice quadrata dell'unità negativa; e si fa uso di questi binomii considerandoli come espressioni simboliche.*

[Gen.] *In forza di S. m. e f. Agnesi, Inst. anal.* 536. Il qual valore sostituito nell'equazione proposta, non porti o immaginario o contraddizione. *E* 700. A cagione delle immaginarie, il metodo riesce limitato.

4. *Contr. di Ben conforme alla realtà. Red. Ins.* 152. (*C*) Chi, troppo garoso, temesse di qualche immaginaria illusione de' microscopii, potrebbe certificarsi. *S. Agost. C. D.* Secondo la vista, ingannano li sentimenti delli mortali con immaginaria illusione. *Pass.* 366. Fare sognare, imprimendo alcune apparizioni immaginarie e fantastiche visioni nel capo di coloro che dormono. [T.] Malattie immaginarie.

5. *Segnatam. delle opinioni e dei sentimenti.* [T.] Paure immaginarie. — Persuasioni immaginarie. *Lastr. Agric.* 3. 161. Se voi non gradiste rimirar questo mio debole ragionamento benignamente per la parte della pratica utilità, consideratelo almeno per una di quelle accademiche amenità, le quali sempre conferiscono alla distruzione e rovina delle antiche immaginarie simpatie. — Nulla di più immaginario.

6. *Della pers.* [T.] Ammalato immaginario. *Non so se venga di Francia.*

7. *Che non esiste se non nella immaginazione, o Che da questa è alterato.* [T.] Mondo. — Spazi immaginarii, *fuori della regione ove sono o suppongonsi le cose reali, ne' quali spazi la fantasia fa errare i proprii sogni e trovati. Magal. Lett. scient.* 137. Negli spazi immaginarii. *Questa nel ling. fam. è voce d'iron. e di cel.; ma sul serio.* [Cont.] *Mont. Disc. Vacuo,* 311. Dell'esistenza reale, e dell'estensione immensa degli spazi immaginarii, dell'annichilazioni che possa fare d'uno spazio l'onnipotenza divina, e d'altre simili questioni che intorno al vacuo vi ponno esser suggerite dalla brama di sapere, non trovate soluzione che v'appaghi.

8. *Sensi pratici.* [T.] *Ulp.* Vendita. *Svet.* Istituì un genere di milizia immaginaria (*stipendiando assenti, secondo il titolo datogli*). — La Russia ha, o aveva, legioni di soldati immaginarie, pagate agli amministratori voraci, ma non militanti. — Molti governi civili hanno ne' loro dicasteri una parte di siffatta milizia immaginaria. *Apul.* Titolo falso e immaginario. — Onori. — Bisogni reali o immaginarii.

† **IMMAGINATAMENTE.** [T.] *Avv. nel senso di Immaginativamente* (*V.*). [Camp.] *S. Ag. Pist. a Paul.* Sono veduti (*i morti*) dagli uomini affezionati, essendo assenti, come se fussono presenti, e al tutto non sapendo se alcuno immaginatamente gli vegga. (*Se non è err. Ma* Sensato *nel ling. filos. ant. aveva sim. senso secondo l'anal.*)

IMMAGINATIVA. [T.] *S. f. Per ell., dall'agg., sottint.* Potenza, *o sim. Facoltà dell'immaginare. Ha senso meno usit. e men vario d'*Immaginazione; *ne comporta il plur.* [T.] *But. Purg.* 33. 2. Nel celebro sono le cellule dell'apprensiva, della retentiva ed immaginativa. [Cont.] *Garimb. Prob. nat.* 53. Uomini, de' quali alcuni sono più memorativi, ed alcuni manco, secondo che è più e meno umida quella parte dinanzi del cervello, dove è impressa l'imagine delle cose esteriori, che è l'imaginativa; e più e meno secca quella di drieto che è la memoria. [Camp.] *D. Conv.* II. 10. Avvegnachè più cose nell'occhio a un'ora possano venire, veramente quella che viene per retta linea nella punta della pupilla, quella veramente si vede, e nella immaginativa si suggella solamente (veramente, *il Corbin.*). = *E Purg.* 17. (*C*) O immaginativa, che ne rube (*c'involi alle cose di fuori*) Talvolta sì di fuor, ch'uom non s'accorge, Perchè (*sebbene*) d'intorno suonin mille tube! *But. Purg.* 9. 1. Hanno queste virtù luogo appropriato nel capo umano, nella parte dinanzi, cioè nella fronte, l'immaginativa, ovvero estimativa.

[Mil.] *Vas. Vit. M. A. Buonarr.* Ha avuto l'immaginativa tale e sì perfetta, che le cose propostesi nella idea sono state tali che con le mani, per non potere esprimere sì grandi e terribili concetti, ha spesso abbandonato l'opere sue, anzi ne ha guasto molte. [Val.] *Gozz. Serm.* 2. L'immaginativa a noi dipinge Il fiorito giardin. [T.] Sovente nella finzione è meno immaginativa che nella realtà.

[T.] Immaginativa trascendentale *chiama il Kant la Facoltà di conoscere già esercitata. Voc. impr. e materiale.*

IMMAGINATIVAMENTE. [T.] *Avv. Da* IMMAGINATIVO. [T.] Immaginativamente concepire, *contr. di* Astrattamente, *o sim.*

2. *Contr. di realtà.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 104. Certamente il Figliuolo di Dio fu passionato non immaginativamente, ma veramente patì tutte le cose le

quali la Scrittura testifica. *Cadrebbe* Immaginariamente, *se trattassesi della immaginazione di chi crede patire e non patisce.*

IMMAGINATIVO e IMAGINATIVO. [T.] *Agg. Che ha potenza d'immaginare. Per lo più dicesi della facoltà. But. Purg.* 9. 1. (*C*) Senza le sue tre potenze, cioè apprensiva, immaginativa e memorativa, che sono nel cerebro. *E* 17. 1. La imaginativa potenzia, che è nella sommità del capo,... quella potenzia ha a componere, dividere e assimigliare. *Pass.* 356. Essendo desta e vegghiando, si muove la fantasia e la virtù immaginativa. *V.* IMMAGINATIVA *s. f., e* IMMAGINATRICE.

2. *Dell'abituale esercizio in grado notabile.* [T.] Mente immaginativa.

Di chi eccede nell'uso dell'immaginazione. Pist. S. Gir. 379. (*C*) Dicono che noi siamo immaginativi e sospiziosi. [T.] *Non com.; ma più chiaro sarebbe* Uomo, Mente troppo immaginativa.

IMMAGINATO e IMAGINATO. [T.] *Part. pass. d'*IMMAGINARE. *D. Inf.* 23. (*C*) Noi fuggirem l'immaginata caccia (*de' diavoli inseguenti; della qual D. disse:* Io li immagino sì che già li sento). *Cin. Rim.* 22. (*Man.*) Questa membranza, Amor, tanto mi piace, E sì l'ho imaginata, Ch'io veggio sempre quel ch'io viddi allora. (*Qui aff. a Scolpito. V. il* § *ult., e il v.* IMMAGINARE.) *D. Purg.* 9. (*C*) E sì lo incendio immaginato cosse, Che convenne che 'l sonno si rompesse (*sognava d'essere rapito entro una sfera di fuoco*).

[Cont.] *Picc. A. Filos. nat.* 116. Sì come il punto, ch'era prima nella parte precedente della linea, immaginato nel corso suo, è quel medesimo in natura sua ch'egli è nell'altra che segue dopo; in nissun'altra cosa differente, se non in quanto prima in una parte e dopo in un'altra vien considerato; così ancora un istante medesimo, che con la sua successione ci immaginiamo che produca il tempo, si conserva un medesimo per tutto 'l tempo.

A modo di Sost. (*Rosm.*) Un sentito non percepito intellettivamente non può essere segnato con una parola. Il sentito è distinto dall'immaginato, come la sensazione dall'immagine.

2. *Distinto da* Reale, *o contr., cioè Ideale o Falso. Buon. Descr. Nozz.* 27. (*Gh.*) Il tutto cambiar si vide, ed aqua e mare farsi per un gran pelago, dove erano e selve e terra, solo di terra scorgendosi per profondissime lontananze isole e monti azzurricci e bassi, per l'imaginata finta distanza e per lo punto assai basso posto di quella prospettiva sfuggente. [T.] Bene, Male immaginato. = *Segr. Fior. Disc.* 2. 30. (*C*) Fuggire uno immaginato, piuttosto che vero, pericolo. *Petr. Son.* 236. Immaginata guida la conduce.

3. *Aff. a* Supposto. [T.] *Salvin. Pros. Sacr.* 11. Da alcuno degli antichi filosofi fu detto, quello, da loro immaginato, sapiente, benchè nell'acceso toro di Falari rinchiuso si ritrovasse,... essere per tenersi nondimeno, in quel tormento medesimo, beato.

[Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 367. La linea imaginata, che dall'uno all'altro cardine passa per lo centro del mondo, è detta asse.

4. *Pensato, Disegnato coll'immaginazione insieme e colla volontà. Buon. Rim.* 43. (*C*) Onde l'imaginato cammin piglia. *V. il* § 2 *d'*Immaginato *s. m.*

5. † *Figurato in immagine.* [T.] *Latt.* Terram digitis imaginatam adorent. [Camp.] *D.* 2. 10. Quivi (*nella pietra del pavimento*) era immaginata quella (*M. V.*). *E appresso:* Al fumo degl'incensi, Che v'era immaginato (*nell'intaglio*). *V. al* § 1 *l'es. di Cino.*

† IMMAGINATO. [T.] *S. m. dal part., sull'anal. d'altri sim. lat. e it. Cosa immaginata. Fr. Jac. Tod.* 6. 11. 14. (*C*) Amor, la tua ricchezza Sopr'ogni immaginato.

2. † *Di pensiero. Cron. Morell.* 229. (*C*) E questo immaginato subito mise in esecuzione. (*Questo potrebb'essere part. come abl. ass. tra due virgole.*) *V. uso vivo del Sost. nel Part.,* § 1.

IMMAGINATORE. [T.] *S. m. Verb. d'*IMMAGINARE. *Ha sovente mal senso; di spedienti che appartengano alla vita pratica piuttosto che all'arte. Car. Rim.* 77. (*C*) I sacri studii e l'onorate scole... Contamina un profano, un insolente Veglio, imaginator d'ombre e di fole.

In senso migliore. Benv. Cell. Vit. 1. 5. (*Man.*) Questi dotti immaginatori ed investigatori di tali dipendenze di nomi dicono...

IMMAGINATRICE. [T.] *S. f. d'*IMMAGINATORE, *e come Agg. Tass. Lett.* 3. 185. (*Man.*) O qual fu mai buon poeta, in cui la virtù immaginatrice non fosse gagliarda? *E Dial. Gonz.* 1. 163. La virtù immaginatrice è sempre piena di varie sorte di fantasmi. [T.] *In questo senso il più com. nel ling. filos. è* Virtù, Potenza, Facoltà immaginativa; *ma la desin.* ice *pare la personifichi più, e ne dimostri meglio l'azione.*

2. *Nel senso non buono not. a* Immaginatore (*V.*).

† IMMAGINATURA. [T.] *S. f. Per Immaginazione. Inut., e non conforme all'anal. della sua desin. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Tengono quel volto impresso nella immaginatura. (*Se non è err.*) *Fr. Jac. Tod.* 7. 7. 14. È fuor dell'imaginatura, Che non mi ci ho trovato. *E* 2. 20. 22. [T.] *Al più sarebbe di cel., di cosa spropositatamente immaginata.*

IMMAGINAZIONE, *e* IMAGINAZIONE *e* † MAGINAZIONE. [T.] *S f. Facoltà che, col servigio della memoria, richiama le imagini delle cose sensibili nella vivezza che avevano essendo presenti, e le congiunge tra sè, e con le idee che s'innalzano sopra il mondo sensibile.* [Camp.] *Fr. Giord. Tratt.* L'immagine della cosa che tu vedi, l'occhio la riporta all'immaginazione, cioè alla fantasia, e la fantasia all'anima. — *Della diff. da* Fantasia (*V.*). *Alla* Fantasia *specialm. appartiene la seconda parte della def. qui data d'*Immaginazione. = *But. Purg.* 17. (*C*) Tre potenze ha l'anima nostra in sè, che servono all'intelletto,... imaginazione nella fronte. *E appresso:* La imaginazione, dicono li fisici, che è nell'estremo della concavità del celebro, che è nella fronte. (*Qui il germe della frenologia.*) (*Rosm.*) L'immaginazione è confusa dal Reid colla semplice apprensione; intendendo per essa quella facoltà onde noi concepiamo una cosa come possibile, senza la sussistenza. Anche l'immaginazione ha in qualche modo il suo verbo. È una delle cause dell'inclinazione della volontà.

[T.] *Vallisn. Op.* 2. 205. Se alle volte le madri lasciano sul volto a' loro figliuoli le sembianze degli avi o degli zii, non mai veduti, dipende dalla forza della immaginazione della madre, dai ritratti su cui s'è affissata. (*Ma, più, viene dalla eredità organica delle generazioni.*) *C'è dunque un'*Immaginazione, *se non in tutto passiva, meno attiva, inconsapevole di sè più o meno; ce n'è una accompagnata dalla attenzione e volontaria. C'è una* Immaginazione intellettiva, *e, direi quasi,* scientifica. *C'è una* Immaginazione storica, *cioè che rappresenta le cose non viste, passate, o anche presenti; c'è un'*Immaginazione estetica, *e questa sovente dicesi con proprietà* Fantasia (*V.*). Immaginazione *contrapponesi talvolta a* Ragione; *ma del dividerle non dovrebbe la mente e l'opera umana mai fornire gli esempi.*

2. *Varii atti dell'immaginare. — Della immagine presente.* [Camp.] † *Giud. G. A.* XXIII. Stando Achille in cotale immaginazione e risguardo (*di Polissena*), ferìolo (*lo ferì*) subitamente una sagitta di lussuria.

Di cose non viste. Lab. 249. (*C*) Alquanto di quelle dirò, che a te non poterono esser note nè per veduta nè per immaginazione. [T.] L'immaginazione supplisce il vero non potuto conoscere da' sensi nè dalla esperienza. Supplire coll'immaginazione i vani de' fatti, se facciasi secondo le norme del vero conosciuto, è un creare. In questo rispetto, il fingere colla immaginazione non è bugia, ma illustrazione del vero.

Dell'immaginare che muove il volere. [Camp.] *D. Conv.* IV. 25. Ma ove pure alcuna immaginazione di venereo compiacimento avere si possa, tutti si dipingono nella faccia di pallido o di rosso colore. (*Il Corbinelliano:* Ove pare alcuna immaginazione di venereo corrompimento avere si puote, tutti...) *Plin.* Imaginationes libidinum. = *Coll. SS. Pad.* 3. 7. 35. (*C*) Non sia (*la mente*) occupata nelle immaginazioni delle cose transitorie. [Camp.] *Giud. G. A.* XV. Generavanle per ciò paura in dello animo suo diverse e varie immaginazioni. (*Elena incerta dell'esito della battaglia.*)

Del possibile. [T.] *But. Par.* 13. 1. Mentre ch'io dico: cioè in questo mezzo, che io Dante dico l'adattazione della cosa, ch'io voglio assimigliare a questa imaginazione. (*Dice al lettore che immagini quindici stelle in due giri, per figurarsi gli spiriti che in due giri gli raggiavano intorno.*)

3. Immaginazione *più espressam. prossima a* Pensiero, *con affetti diversi o propositi. Bocc. Filoc.* 3. 275. (*Gh.*) Florio aperse la... lettera, e quella infinite volte rilesse, pensando alle parole di Biancofiore, sopra le quali facendo diverse imaginazioni, sopra il suo letto con essa lungamente dimorò. *Lib. Similit.* (*C*) Quando per alcuna maginazione fa troppi grandi pensieri. [B.] *Ar. Fur.* 9. 15. Questa imaginazion (*pensiero, che Angelica fosse venuta alle mani di quei d'Ebuda*) sì gli confuse, E sì gli tolse ogni primier disegno, Che... = *Vit. SS. Pad.* 1. 14. (*Gh.*) Per ispaventarlo (*S. Antonio*), gli mettea (*il diavolo*) forti imaginazioni della grande fatica che è a venire a virtù, della fragilità del suo corpo, de' molti pericoli e lacciuoli che sono nella via della penitenzia. [G.Fal.] *Machiav. Stor. Fior. Lib.* II. Temeva che i nemici l'ammazzassero. E tanto fu in lui questa imaginazione potente che... [Val.] *Buonarr. Ajon.* 2. 70. Or qui par che mi nasca nell'idea Un'immaginazion, che mi dimostra, Che... = *Bocc. Nov.* 21. 7. (*C*) Ed in questa immaginazione fermatosi..., se n'andò al monistero. *Vit. SS. Pad.* 1. 106. (*Man.*) Occupogli il cuore un pensiero e una immaginazione, come se fosse a mal fare.

4. *Di cose diverse dalla reale, o contrarie.* [T.] Gli oggetti della speranza e del terrore all'uomo si dipingono nell'immaginazione alterati. [B.] *Ar. Fur.* 5. 25. Io verrò a te con imaginazione (*immaginandomi*) Che quella sii di cui tu i panni avrai. [Tav.] *Arch. St. It.* 4. 2. 378. 41. Immaginazione fissa, *per quello che ora dicesi Fissazione.* = *Cecch. Donz. prol.* (*C*) E perchè, come dicon questi dotti, L'immaginazion fissa fa talora Caso, forse potre' (*potrebbe*) riuscir loro. *Bern. Rim.* 1. 6. Così con questo io mi certificai Che l'imaginazion non facea caso. *Cas. Rim. burl.* Or non dirà più 'l Berni Che l'imaginazion non faccia caso.

[T.] *Plur.* Immaginazioni, *non la Facoltà, ma gli Atti dell'immaginare, e anche le Cose immaginate, per lo più in senso di biasimo; e concernenti non il semplice esercizio mentale o dell'arte, ma il fare e il patire pratico nella vita.* = *Salvin. Annot Fier. Buon.* (*Man.*) Castelli in aria: fabbriche di cervello senza fondamento, chimere, immaginazioni. *But. Purg.* 9. 1. (*C*) Questa visione non fu altro in effetto che la sua immaginazione. [Camp.] *D. Vit. Nov.* Dissi loro questa mia immaginazione, quella cioè ch'io aveva sognato. *E più sotto:* Nella prima, dico per ordine questa immaginazione.

5. *In quanto l'*Immaginazione *è Facoltà di rappresentare vivamente a sè e ad altri i proprii concetti, di comporre le idee in più o men felice armonia, e così d'inventare, ella si esercita specialmente nelle arti del bello; ma, siccome* Invenzione *e* Trovato *diciamo altresì d'altre cose, così l'*Immaginazione estetica ed inventiva *si può esercitare eziandio nella scienza e in tutte le opere della vita.*

[T.] *In quanto gli oggetti spirituali si rappresentano o vestiti d'immagine o confusi a immagini, o risvegliano per similitudine un'immagine qualsiasi, anch'essi esercitano l'immaginazione.* Uomo che ha immaginazione, non ne ha. *Il primo significa averne molta, anche troppa; il secondo, poca, o men che felice: giacchè, meno o più, tutti n'hanno. E, per estens., la memoria sensitiva che gli animali conservano delle impressioni, secondo la quale fanno certi atti, potrebbesi dire una specie d'*Immaginazione.

[T.] Freschezza d'immaginazione, *Che rappresenta a sè e ad altri gli oggetti in aspetto di lietamente piacevole novità.* Vivace *dice più che* Viva: *questo potrebbe essere non senza eccesso.* Fertile *dice men che* Feconda. Ricca immaginazione. — Inesauribile. — Forte, Possente, *che è ancora più e meglio.* Fervida *comincia a denotare difetto. Avrebbe senso più buono* Fervente. — Ardita *è men male di* Audace; *ma* Audace *è men male di* Bizzarra *e di* Strana.

[T.] Opera d'immaginazione, *Componimento narrativo o drammatico, che non s'attiene in tutto al vero reale, ma ne congegna alcuni elementi per avvivarli del vero ideale.* — In quel libro c'è immaginazione, non c'è: nel disegno e nelle parti e nel colorito l'immaginazione fa di sè buona prova, o è troppo languida.

[T.] *Un poet. lat. dice* Immaginazione *quel ch'altri Enargia, cioè l'efficacia del dire, giacchè può in un epiteto essere più* immaginazione *che in un dramma alfieriano. — Non senza perchè gl'improvvisatori in lat. chiamavansi* Immaginarii.

6. † *Dell'immagine.* [Camp.] *Fr. Giord. Tratt.* Dell'Angelo non puoi avere alcuna immaginazione; chè non è corpo nè cosa corporale.

† *Immagine della cosa corporea; siccome per rappresentare dicevasi* Immaginare (*V.*). [Camp.] *Boez. Com.* V. Tale impressione non si fae per parti, ma totalemente, come della immaginazione nello specchio. [T.] *Cassiod.* Immaginazione terribile, *di fiera mostruosa.*

7. *Modi com. a parecchi dei sensi not.* [T.] Forza della immaginazione. — Uomo di...

[T.] Esercitare l'immaginazione. — Occuparla, Preoccuparla. — Eccitare l'immaginazione.

[T.] Figurarsi coll'immaginazione *dice atto più deliberato che* Nella. — Assistere in..., *di lontano.*

[T.] Il male è tutto nella vostra immaginazione; tutto d'immaginazione. — Ardente. — Sfrenata. — Ammalata. — Riscaldata *dice l'effetto del pregiudizio o della passione; e può denotare un principio di mania. Quindi* Riscaldare l'immaginazione altrui è un tristo servigio che certuni rendono al prossimo, figurandosi di fare a lui bene, a sè onore.

[T.] *Escl. di cosa non bene immaginata da altri.* Che immaginazione! *è biasimo dell'atto, non concerne la facoltà, e quest'atto può essere non una invenzione, ma una proposta, un proposito.* Bella immaginazione! — *Altra escl.* Tutte immaginazioni! *Nulla o poco di vero.*

[T.] Cosa al di là dell'immaginazione.

[T.] *In senso di Pensiero, o di Mente; presa una facoltà per lo spirito intero, come dicesi* Memoria *l'Ingegno.* Passare una cosa ad alcuno per l'immaginazione. *E colla negaz.* Non m'è passato neanche per la immaginazione.

Modo anche enfatico di negare la realtà, sin la possibilità d'una cosa. Borgh. Vinc. Op. I. 29. (*Gh.*) Noi abbiamo... ricercato minutamente de' nomi loro in tutti li scrittori greci e latini che di questi paesi si sono per qualunque occasione ricordati, e non se n'è per imaginazione mai sentito un motto. [T.] *Il più com. è* Neanco per...

IMMÀGINE *e* **IMÀGINE** *e* † **MÀGINE** *e* † **IMAGO** *e* † **IMMAGO** *e* † **IMMAGE** *e* † **IMAGE.** [T.] *S. f. Rappresentazione o della forma esteriore, o della virtual forma in quanto è il germe e il complesso delle qualità d'un ente o delle sue relazioni. La figura d'un corpo rappresentata o dalla luce riflessa o dall'arte o dall'idea nel pensiero, è* immagine: *ma in altro rispetto l'idea stessa è* immagine; *ogni somiglianza e similitudine è* immagine. Idea *nell'orig. accenna a Veduta, Visione, Specie;* Similitudine e Convenienza *son denot. dal gr.* Εἰκὼς: *e taluni derivano* Immagine *da* Εἴγμα, *altri lo reca a* Imitare.

2. *In quanto concerne la sensazione.* [T.] *Cic.* Le immagini dal difuori per i sensi si fanno via nell'animo nostro. *E:* Le immagini, che dicono anche idoli, per il cui venire e vediamo e pensiamo. — I sensi trasmettono all'anima l'immagine degli oggetti. — Rovesciamento dell'immagine nella retina. — Immagini ottiche. (*Rosm.*) Le immagini visuali si distinguono dalle macchie sentite nell'occhio. [Cont.] *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 214. Le specie... illuminano gli occhi ne' quali si forma una imagine, che prima passa al senso comune, poi alla fantasia, e finalmente all'intelletto.

3. *Aspetto delle cose vedute; e delle sentite comechessia.* [T.] *Dav. Tac. Stor. volg.* 2. 450. Sani con feriti, moribondi con boccheggianti, s'abbarufano in ogni strana attitudine e immagine di morte. *Virg.* Lutto crudele per tutto, per tutto terrore, e molta immagine di morte. [B.] *Ar. Fur.* 27. 21. E vede dalli busti i capi sciolti E braccia e gambe, con crudele imago. [T.] *Virg.* Confuso dalla varia immagine delle cose. *E:* Gode nella immagine delle cose (*contemplando nello scudo i destini di Roma*).

4. *Immagine e idea.* (*Rosm.*) Immaginare una cosa sensibile, o averne un'idea, è cosa assai diversa; confusa dal Reid. L'idea è la semplice apprensione degli Scolastici. Tuttavia l'immagine forma la parte positiva e naturale delle percezioni di cose corporee. *E:* Non si può propriamente dire che l'idea sia un'immagine; questa parola d'immagine si può applicare a' fantasmi delle cose corporee, quando noi ce le figuriamo presenti tali quali ci caddero sotto i sensi; e non all'idea. Per ben conoscere l'idea conviene anzi assuefarsi a considerarla in sè tale qual è ella medesima, senza mescolarvi comparazioni e metafore tratte da cose materiali. *E:* Se l'uomo non prende sempre le immagini corporee delle cose vedute per le cose sussistenti, se egli nota tra le une e le altre una differenza (qualunque ella sia); è almeno probabile, che l'uomo possa esser mosso da queste immagini a formarsi delle idee pure, spoglie della persuasione dell'attual presenza e sussistenza degli enti: onde, come le sensazioni occasionano le percezioni intellettuali, così le immagini più tenui occasionano le idee degli enti corporei prive della persuasione e del giudizio sulla loro sussistenza; e perciò tale specie d'astrazione, che divide le idee dalle percezioni, sembra che possa avere la sua ragion sufficiente ne' fantasmi o immagini corporee, come nelle sensazioni hanno la loro ragione sufficiente le percezioni de' corpi. [T.] Specie *ha senso più gen. e più spirit. d'*Immagine; *sebbene* Specie *per* Immagine *dicano i Lat., o nel ling. filos. gl'It.* (*Rosm.*) In un senso limitato le idee possono dirsi modelli, tipi, e immagini, ed anche ritratti, segni, indizi; e, secondo S. Agostino, anco ragioni. [T.] Formarsi delle cose immagine sensibile. — Avere immagine sensibile d'una serie di pensieri. — Formarsi una piacevole immagine dell'oggetto. — Concetto *dice più: comprende e l'*Immagine, *e l'*Idea pura, *e l'*Opinione, *e il* Giudizio pratico.

5. *Specialm. delle* Immagini *in quanto la memoria le affida all'immaginazione.* [T.] Rimangono nello spirito le immagini delle cose vedute. — A ritenere le impressioni provate richieggonsi immagini. (*Rosm.*) La ricordanza si distingue dalla sensazione; può essere aiutata da qualche immagine. [Ferraz.] *Tass. Ger.* XIII. 60. Che l'imagine lor (*delle acque pensate da chi arde di sete*) gelida e molle L'asciuga e scalda, e nel pensier ribolle. [T.] *Accenna a quel di D.* 1. 30. Li ruscelletti che pe' verdi colli Del Casentin discendon giuso in Arno, Facendo i lor canali e freddi e molli, Sempre mi stanno innanzi, e non indarno; Chè l'immagine lor viepiù m'asciuga Che il male ond'io nel volto mi discarno.

Atto dell'immaginarsi, del rappresentarsi all'immaginativa. [Camp.] *D.* 2. 17. Ricorditi, lettor, se mai nell'Alpe Ti colse nebbia... Come, quando i vapori,... A diradar cominciansi, la spera Del sol debilemente entra per essi, E fia la tua immagine leggiera In giungere a veder com'io rividi Lo sole in pria...

6. *Nel seg. pare che* Immagine *stia per Immaginazione; ma, siccome diciamo* La mia idea, *così* La mia immagine *può accennare all'idea indeterminata, più o men generale, in cui si viene, come in spazio di quadro, a disegnare una immagine determinata. D. Par.* 1. (*C*) Così dell'atto suo, per gli occhi infuso Nell'imagine mia, il mio si fece. ([Camp.] *L'atto di Beatrice di riguardare nel sole quand'io l'ebbi visto, mosse me a fare il simile. Benvenuto:* Immagine, idest, immaginativa mea.)

† *Per Idea nel senso ora not., più che per Immaginazione, pare stia nel* [Camp.] *D. Conv.* IV. 14. E pare loro sottilissimamente a sgomentare, e non si muovono da neuno principio, e nulla cosa veramente veggiono nella loro immagine.

Piuttosto nel seg. Immagine *pare l'Immaginazione stessa. D. Purg.* 17. (*C*) Dell'empiezza (*spietatezza*) di lei, che mutò forma Nell'uccel che a cantar più si diletta, Nell'imagine mia apparve l'orma.

Nel seg. è Immaginazione del cuore; come dicesi Mente del cuore, Affetto della mente. *D. Rim.* 30. (*C*) Io non posso fuggir ch'ella non vegna Nella imagine mia... Se non come il pensier che la vi mena.

7. *D'un pensiero nel quale alla ricordanza immaginante aggiungesi l'immaginamento di cose che sono per farsi o per avvenire.* [T.] *Virg.* A un tratto lo accende l'immagine di battaglia maggiore (*egli propone venirne a più grave cimento*). — L'immagine del pericolo, della morte, *non in quanto veduta in altri come spettacolo funesto, ma in quanto presentita in sè e in altri. Virg.* Le madri raddoppiano i voti al cielo, e il timore fa parer più presso il pericolo, e già appar maggiore l'immagine della morte.

8. [T.] *Siccome diciamo* Immaginare *per Supporre: così* Immagine *Il supposto: e ogni ipotesi, anche filosofica e matematica, può ridursi in* Immagine; *senonchè talvolta* i filosofi e i politici prendono l'immagine per realtà, e il supposto è tutto d'immaginazione. *D.* 3. 13. Immagini chi ben intender cupe (*desidera*) Quel ch'io or vidi (e ritenga l'image, Mentre ch'io dico, come ferma rupe), Quindici stelle che in diverse plage Lo cielo avvivan di tanto sereno... Imagini... Ed avrà quasi l'ombra della vera Costellazione e della doppia danza (*d'anime beate che giravano splendide intorno a me*)... Perch'è... di là da nostra usanza.

9. *Nel ling. filos. ogni* Immagine *corporea è Fantasma; nel ling. com.* Fantasma *è Immagine paurosa o strana: ma anco nel ling. letter. e nel filos.* Fantasmi poetici, *vaghi, ridenti. Gli usi seg. concernono segnatam. la fantasia.* (*Rosm.*) *Immagine* si applica ai fantasmi delle cose corporee; e si distingue così dall'idea. La prima appartiene all'animale, la seconda all'essere intelligente. — Immagini corporee e fantasmi sono lo stesso. Non sono idee secondo S. Tommaso, ma divengono tali, illustrate dall'intelletto agente. *Circ. Gell.* 10. 244. (*C*) Cava queste sue cognizioni dalle sue imagini, che sono nella fantasia immaterialmente. [T.] *S. Greg. Omel. Volg.* 1. 234. I mali, li quali abbiamo fatti, impressi e affissi al nostro pensiere, con loro immagini ci conturbano in essa nostra orazione.

[T.] *Svet.* Sonno pauroso per immagini di cose strane, *Tib.* Quando il sonno ti copre col fosco velo, t'inganna colle notturne immagini. *Fr. Sacch.* 101. Le immagini e li sogni caccia via (*la virtù favolosa d'una pietra*). *Metast.* Altro non sono i sogni della notte Che immagini del dì guaste e corrotte.

10. *Di visione.* [Camp.] *D.* 2. 17. E come questa immagine (*del fatto d'Ester*) rompèo Sè per se stessa a guisa d'una bulla (*bolla*) Cui manca l'acqua sotto (*la*) qual si feo, Surse in mia visione una fanciulla (*Lavinia. Dopo questa visione il P. si risente*). L'immaginar mio cadde giuso Tosto che un lume il volto mi percosse.

11. *Contr. al vero.* [B.] *Ar. Fur.* 8. 74. False. [T.] *Virg.* Perchè, crudele, illudi tu pure il figliuolo con false immagini? (*Venere, apparsa a Enea sotto spoglie di Ninfa.*) *Hor.* O un'immagine vana m'illude? *Qui parla di sogno* (§ 9); *ma la locuz. è più gen.*

12. *Ombre de' defunti; in più ampio senso che di Fantasma: una specie di vita organica senza il peso del corpo terreno.* [T.] *Virg., di donna morente:* Vissi, e il corso che Fortuna mi diede, compii; e ora grande immagine di me andrà sotterra. [C.C.] *Car. En.* 4. Or la mia grande imago N'andrà sotterra. = *G. V.* 1. 22. 2. (*C*) Enea... fu menato a veder l'inferno..., e vi trovò e conobbe le ombre, ovvero le immagini delle anime e del suo padre Anchise, e di Dido e di più altre anime passate. [T.] *Virg.* D'Adrasto la pallida immagine. [C.C.] *Car. En.* 5. Quando l'imago del suo padre Anchise Veder gli parve. [T.] *Virg.* Tenui vite incorporee sotto l'immagine di vuota forma volavano. *E:* La tua, o padre, la tua mesta immagine, sovente venendo, condusse me a queste soglie. = *Car. En.* 4. 532. (*C*) Non mai sorgon le stelle, Che del mio padre una turbata imago Non veggia in sogno. *E* 1. 569. Ma, nel fin, di Sicheo la stessa imago, Fuor d'un sepolcro uscendo sanguinosa,... Le appare in sogno. [T.] *Virg.* Infelice simulacro, e l'ombra di Creusa stessa, m'apparì innanzi agli occhi, immagine più grande del noto aspetto. = *March. Lucr.* 1. 8. (*C*) Narra Dell'immortale Omero essergli apparsa L'immagine piangendo. [T.] *Virg.* Indarno abbracciata, sfuggì dalle mani l'immagine. [B.] *Ar. Fur.* 13. 58.

13. *Ricordanza d'affetto.* [T.] *Tass. Ger.* Ma l'imagine sua bella e guerriera Tal ei serbò nel cor, qual essa è viva. [Camp.] *Aquil.* II. 17. Piaccia alli Iddii che tu ripensi l'immagine della scrivana. [T.] *Plin. Ep.* Nell'immagine di te passo vegliando gran parte delle mie notti. [Ferraz.] *Petr. Son.* 63. Quando giunge per gli occhi al cor profondo L'immagin donna (*dominante*), ogni altra indi si parte. [T.] Immagine impressa nel cuore. *Virg.* Mi s'affacciò l'immagine del padre caro. *D.* 1. 15. In la mente m'è fitta, ed or m'accuora, La cara buona immagine paterna Di voi, quando nel mondo... M'insegnavate come l'uom s'eterna; E quant'io l'abbo (*ho*) in grado, mentr'io vivo, Convien che nella mia lingua si scerna.

[T.] *Virg.* Gli strinse l'animo l'immagine della paterna pietà.

14. [T.] *E la memoria e l'immaginazione e l'affetto; e l'idea delle cose sensibili, e l'idea generale; e la realtà e l'idealità delle cose, nella parola e nelle altre arti che tengon vece della parola, significansi per via d'*Immagini. — Immagine, *comprende traslati, similitudini, allegorie, emblemi, simboli. Sen.* Ci trovo traslati, ci trovo immagini, le quali se a noi sono vietate, e concedute a soli i poeti... = *Pallav. Stil.* 7. 56. (*Man.*) Prevale la metafora sì all'immagine, sì alla comparazione spiegata, non pur nella brevità, ma nell'energia. [T.] *G. Gozz.* Le immagini poetiche de' Salmi. — Affettuose. — Felici. — Vaghe. — Immagini che colorisconо il dire. — Elette. — Ardite. — Immagini dedotte di troppo lontano. — Troppe immagini provano poca immaginazione.

15. *In senso più aff. a Comparazione.* [T.] *Hor., narrata la favoletta della volpe che, pasciuta, non poteva più sgusciare di là ov'era entrata smilza per fame, risponde a Mecenate, che troppo richiedeva da lui.* Se m'incalzi con questa immagine, io ti rendo ogni cosa. *E:* Quest'immagine ha molto che fare col caso tuo (*della rana, che, per volere imitare il bove, scoppiava*). = *Ar. Fur.* 13. 30. (*C*) Contra quel disleal mi fu adiutrice Questa turba, signor; ma a quella image, Che sovente in proverbio il volgo dice, Cader della padella nelle brage.

16. *Del dire, in senso più gen.* [T.] *Menz. Op.* 2. 162. Oh di che forze e generose e pronte Fa di mestieri, affin che in versi e in rime Stuol di diverse imagini s'impronte! — Dire ricco d'immagini. — Stile tutto immagini, *anco nel verso sarebbe difetto, se le immagini ammontate e non bene scelte; ma nel linguaggio fam. o nel polit. o nel filos.*, L'immagine, invece d'aggiungere evidenza, spesso la scema.

[T.] Alla pittura della vita campestre contrapporre l'immagine della guerra.

[T.] Immagine, *ai ret. lat., Descrizione viva, somigliante al vero, de' corpi o delle nature degli uomini; etopea, ipotiposi.*

17. *Arti del bello visibile.* [T.] *Cic.* Dipinta. *Ai Rom.*, Diritto d'immagine, *Del portare ne'funerali e in altre cerimonie le immagini dei maggiori; segno di prosapia illustre. Cic.* Ti sei arrampicato agli onori, per isbaglio della gente, e raccomandato da immagini affumicate, che altro non ci hai tu di simile che il colore. *Bocc. V. Dant.* In molti luoghi vedesi la sua immagine effigiata. [B.] *Ar. Fur.* 13. 64. Votive. *E* 33. 26. Bianche, azzurre e rosse. [T.] *Cic.* Le immagini e le statue. (*Qui distingue* Pittura *da* Scultura; *ma* Immagini *dicevansi e diconsi le scolpite altresì.*) *Guid. Colonn. Stor. Volg.* 64. Varietadi di molti colori e d'imagini diversamente intagliate. [Ferrazz.] *Ar. Fur.* 44. 62. Scarpello si vedrà di piombo, o lima Formare in varie imagini diamante, Prima che colpo di Fortuna, o prima Ch'ira d'Amor rompa il mio cuor costante. = *Petr. Son.* 58. (*C*) Pigmalion, quanto lodar ti dêi Dell'immagine tua? (*da lui scolpita, e fatta poi donna viva*). [T.] *D.* 2. 10. L'Angel (*Gabriello*)... Dinanzi a noi pareva sì verace, Quivi intagliato in un atto soave, Che non sembiava immagine che tace. *E ivi:* Mentr'io mi dilettava di guardare L'immagini di tante umilitadi (*scolpite, di tanti esempi d'umiltà*).

[B.] *Ar. Fur.* 42. 81. Belle. [T.] *Cic.* Di bronzo. *Hor.* Immagine di cera.

[T.] *Cic.* Di Demostene (*ritratto*). — *Ogni* Ritratto *è* Immagine, *non viceversa.* — *Ogni* Immagine *è* Figura; *le figure geometriche e altre simili, propriam. non sono* Immagini. — Simulacro, *segnatam. scolpito.* — Effigie *dice più specialm. la forma che l'arte* Finge (*nel senso lat.*), *cioè Modella per rappresentare le somiglianze del viso.*

[T.] *Fig.* Immagine scolpita, dipinta nella mente, nel cuore. *Figuratamente* Intagliata *non si direbbe: nè* Incisa *in it.; ma i Fr.* Gravée.

[T.] Portavansi ne' trionfi romani le immagini delle città conquistate.

18. [B.] *Ar. Fur.* 22. 23. Magica. = *Dant. Inf.* 20. (*C*) Fecer malie con erbe e con imago. [B.] *Ar. Fur.* 31. 5. Di saga.

19. *Segnatam. sacra. G. V.* 3. 1. 5. (*C*) La imagine del marmo, consecrata per (*da*) li primi edificatori pagani, per nigromanzia, al loro iddio Marti. *Ovid. Simint.* 2. 23. (*Man.*) La magine di Giove. [T.] *Svet.* Artabano adorò le immagini de' Cesari. *Iscr.* Pose un'immagine d'oro al Signor nostro Pio, Felice, Augusto. *Altra:* Immagini della divina famiglia (*delle LL. MM.*). *Meglio i Crist., che* Sacra Famiglia *dicono quella d'un povero legnajuolo, d'una povera Ebrea, con un bambino che morrà sulla croce, schiaffeggiato da mascalzoni, e sarà più grande di tutti i re della terra.* — Immagine della Vergine. — La gloriosa immagine. — De' Santi.

[T.] Culto delle immagini. *Non è idolatria.* — Leone Isaurico spezzatore d'immagini.

[T.] Gloriosa immagine. — Venerabile. — Libro con immagini, *segnatam. se sacre; se altre*, Figure. — *Per estens., anco* della Croce, *e de' simboli relig.* = *Bocc. Nov.* 77. 28. (*C*) Quando tempo sarà, vi manderò la immagine e l'orazione. [T.] Donare una...

[T.] Viso di immagine, *segnatam. di donna, Bello, gentile, composto. E può viso di vecchia pia fornir l'ideale della Vergine anche giovane, meglio che faccia di giovane e bella sfacciata.*

20. *La figura dell'umana pers. Petr. Canz.* 4. 8. (*C*) Ch'i' senti' trarmi della propria imago, Ed in un cervo... ratto mi trasformo. [T.] *D.* 1. 20. Quando la nostra (*umana*) imagine... Vidi sì torta (*che il viso era vôlto dalla parte delle spalle; agl'indovini dannati*)...

[T.] *Vang.* Di chi è questa immagine e iscrizione? (*in una moneta di Cesare*). *D.* 3. 22. Ch'io ti vegga con imagine scoverta (*o Benedetto, non velato della tua propria luce*). = *E* 33. (*C*) Veder voleva, come si convenne, L'imago al cerchio, e come vi s'indova (*l'immagine umana del Verbo incarnato si conveniva al cerchio simboleggiante la perfezione divina*).

[T.] *D.* 3. 20. Tal mi sembrò l'immago della imprenta Dell'eterno piacere (*immagine dell'aquila in cui si formavano i Beati, la quale portava in sè, quasi impresso in sigillo, quel divino volere che noi preghiamo s'adempia come nel cielo così sulla terra*). *E* 19. La bella image (*essa aquila*). *E ivi:* La benedetta imagine. *E* 20. Imagine divina.

21. *Forma d'altri corpi.* (Fis.) [Gov.] *Apparenza luminosa che ritrae le forme, le ombre e i colori degli oggetti.* Si hanno imagini dei corpi nello spazio, quando la luce, mossa dai varii loro punti, si raccoglie o agisce come se si raccogliesse altrove in altrettanti punti o minime superficie distinte. *Galil. Macch. Sol.* 2. Da ogni piccolo foro, per lo quale passino i raggi solari, vien in distanze grandi portata e stampata sopra a qualsivoglia superficie opposta l'imagine del sole colle macchie. — Imagine reale *chiamasi quella che veramente è in un certo luogo dello spazio.* Imagine virtuale *dicesi quella che appare in un certo luogo sebbene non vi sia realmente.* Le imagini che vediam negli specchi sono imagini virtuali. *V.* § 22. = *Dant. Inf.* 18. (*Man.*) Quale, dove, per guardia delle mura, Più e più fossi cingon li castelli, La parte dove e' son rende figura, Tale immagine quivi facean quelli (*gli scogli che son muro tra bolgia e bolgia*). *E* 15. (*C*) Quale i Fiamminghi... Temendo il fiotto... Fanno lo schermo, perchè 'l mar si fúggia... A tale imagine eran fatti quelli, Tuttochè nè sì alti nè sì grossi (*argini infernali*). [F.T-s.] *Aless. Piccol. Stell. Fiss.* 4. Aver chiara notizia di tutte le 48 imagini stellate (*costellazioni*). *E:* Conoscere in qual parte del cielo si trovi qualsivoglia imagine celeste. *E* 27. *T. Tass. Sett. Giorn.* 2. E l'imagin del Fiume ivi (*in cielo*) risplende D'eterno foco. *E:* E non sol fece Arturo ed Orione, Ma tutte l'altre, onde s'adorna il cielo, Imagini lucenti.

22. *Più propriam. l'immagine riflessa. V. anche il* § *preced.* [T.] *Svet.* Specchiata. = *Bart. Dan. Etern.* 8. 86. (*Verat.*) Fra l'apparir d'essa (*pianta*) e 'l formarsene l'apparenza dell'imagine per lo riflesso della superficie dell'acqua che di sè le fa specchio. [T.] *D.* 2. 25. Al vostro guizzo (*muovere dell'uomo*) Guizza dentro allo specchio vostra image. = *Tass. Rin.* 9. (*C*) Si contempla... Nell'acciar che l'immago al vivo rende (*si specchia nello scudo lucente*). [Camp.] *D.* 1. 23. S'io fossi di piombato vetro (*come specchio*), L'immagine di fuor tua non trarrei Più tosto a me che quella d'entro impetro (*figuro e scolpisco*).

[Cont.] *E dell'immagine che si forma per rifrazione. G. G. Sag.* IV. 240. Prenda una boccia di vetro ben netta; ed, avendo una candela accesa non molto lontana dal vaso, vedrà nella sua superficie un'immagine piccolina di esso lume molto chiara e terminata. *E L.* III. 420. Io descrivo prima sopra la carta un cerchio della grandezza che più mi piace; e poi, accostando o rimovendo la carta dal cannone, trovo il giusto sito dove l'immagine del sole si allarga alla misura del descritto cerchio.

23. *Imagine della voce. Per similit., l'Eco, latinismo. Rucell. Ap.* 213. (*Man.*) L'imagin... Che risponde dai sassi ov'Eco alberga. [T.] *Virg.* L'imagine della voce percossa rimbalza. = *Ovid. Simint.* 1. 126. (*Man.*) Ingannato (*Narciso*) per la imagine della vicendevole voce, disse... *Menz. Op.* 2. 295. (*Gh.*) E l'aer vago Alle mie orecchie riportò Selvaggia. Il ver dirò, la ripercossa imago Tornommi al cor più volte. *E* 1. 67. E a me di fronde in fronde Il rosignuol risponde; Risponde in varii modi E l'onda e l'aer vago, E la giocosa imago. [T.] *Hor.* Quem deum, cujus resonet jocosa Nomen imago? = *Chiabr. Op.* 1. 69. (*Gh.*) È nulla unqua rispose Giocosa voce che spelunca asconda.

24. *Somiglianza d'oggetto ad oggetto.* [T.] Bambino ch'è l'immagine di suo padre.

Tes. Br. 1. 6. (*C*) Fece Adamo, alla immagine e similitudine sua. [T.] *Sap.* L'uomo, fatto a immagine della sua somiglianza. *Un Inn.* Dando all'uomo l'immagine del tuo volto. *D. Rim.* 29.

[T.] *Ap.* Li predestinò a farsi conformi all'immagine del Figlio suo. *In senso più alto e simbolico, un Inn. al Verbo:* Viva immagine, Lume del lume divino. = *Fr. Giord. Pred. ined.* 2. 307. (*Gh.*) Il Figliuolo di Dio sì è imagine del Padre; ma noi non imagine, ma alla imagine. Altro è a dire *essere imagine*, e altro è a dire *essere alla imagine:* grande differenza ci ha: vuol dire che noi siamo scostati... da quella perfezione del Figliuolo di Dio; non poco, ma molto.

25. *Somiglianza di pers. e di cose più o men prossima, più o men vera.* [T.] *D.* 1. 24. Quando la brina in sulla terra assempra L'imagine di sua sorella bianca (*par neve*). *Ar. Fur.* 34. 77. Di cicale scoppiate immagin hanno, Versi che in lode de' signor si fanno.

[T.] *D.* 2. 30. E volse i passi suoi per via non vera, Imagini di ben seguendo false, Che nulla promission rendono intera.

[Tor.] *Giacomin. Nob. Lett.* 43. Le virtù... spesso sono in noi piuttosto immagini o ombra di virtù, che vere virtù. [Tav.] † Essere d'immagine, *Essere cosa più apparente che reale. Cass. Collaz.* 13. *cap.* 5. Come la castità dei filosofi fu d'immagine. [Camp.] *Metam.* XIII. Patroclo, sicuro nell'immagine di Achille, cacciò li Troiani (sub imagine tutus Achillis. *Vestito delle armi di lui*). [T.] *Virg* L'immagine d'Enea fuggente (*una forma che simulava la persona d'Enea, per illudere Turno*).

[T.] Giuochi che sono l'immagine della guerra. *Svet.* Rappresentò in Campo Marzio l'assalto e il sacco d'una terra, a immagine d'impeto guerresco.

[G.M.] *Per accennare somiglianza grandissima diciamo:* Immagine parlante, *come dicesi* parlante *un ritratto somigliantissimo.* Quel fanciullo è l'immagine parlante di suo padre. — Il mare infido è l'immagine parlante della instabilità di tutte le cose umane. [T.] *Anco*, Immagine espressa: *ma è meno efficace.*

26. *Siccome* Esempio *valeva e Esemplare e Copia*, Imagine *vale e Somiglianza dell'imitazione al modello, e Modello. D.* 3. 2. (*C*) E 'l ciel, cui tanti lumi fanno bello, Dalla Mente profonda che lui volve, Prende l'image, e fassene suggello. ([Camp.] *Il cielo cui tante stelle abbelliscono, riceve forma e virtù dall'Intelligenza destinata a governarlo, per comunicarle ai cieli inferiori.*) = *Tes. Br.* 5. 28. (*Man.*) Eternalmente Fue in (*la*) divina mente In magine e in figura Di tutta sua fattura.

Lasc. Lett. Mas. 7. (*Man.*) Dunque lo Stradino è solo al mondo, come vorrebbono essere le commedie, immagine di verità, esempio di costume e specchio di vita,... e tromba della verità. *D. Inf.* 17. (*C*) Quella sozza imagine di froda (*Gerione, mostro favoloso, che simboleggia la Frode, punita nelle bolge, alle quali egli porta Virg. e D.*).

27. *Fig.* [T.] La parola è l'immagine del pensiero. — Lo scritto è l'immagine della parola.

[T.] Scritto ch'è immagine dell'anima sua. — L'immagine dell'animo suo *può anche voler dire il ritratto morale, fatto da altri in parole; o un accenno in parole e in fatti, con cui l'uomo stesso offre idea di quel ch'egli è, o altri di lui. Cic.* Vedessimo ne' finti personaggi espressa l'immagine del volto nostro.

[T.] *Cic.* Queste cose io reputo finte da' poeti, acciocchè in altri i costumi nostri e l'immagine espressa vedessimo del nostro vivere quotidiano. *E:* Di leggieri mi conforto nella memoria de' miei tempi, de' quali veggo ne' tuoi fatti l'immagine.

[T.] *Modo enf.* Egli è l'immagine della morte *uomo sparuto.* È l'immagine della fame, della miseria (*pare la fame, la miseria in persona*).

28. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] Delineare le immagini degli oggetti, *e nel pr. e nel trasl., dice l'intero;* Un'imagine, *anche in parte, e una somiglianza o concetto imperfetto. Così* Presentare l'immagine, e un'immagine.

[T.] Offrire *dice più che* Presentare. Rappresentare *dice più specialm. la somiglianza che l'atto; somiglianza non però sempre côlta.*

Rendere immagine, *men com. di* Dare, *e sim.: denota anche somiglianza remota. D. Purg.* 9. (*C*) Tale imagine appunto mi rendea Ciò ch'i' udia,

quai prender si suole Quando a cantar con organi si stea (*stia*), Che or sì or no s'intendon le parole. [T.] Ritrarre l'immagine *dice fedeltà piena.*

[T.] Prender l'immagine *vale e Venirsi facendo simile uno all'altro oggetto, in tutto o in alcuna sua qualità; e Cogliere coll'osservazione e coll'imitazione un'immagine per poi servirsene nelle parole e opere proprie. Nel primo senso* Pigliare *ha il seg.* [Tav.] *Cass. Collaz.* 18. *cap.* 8. Coloro che si pigliano la spezie e l'immagine de' romiti. [T.] *Oggidì direbbesi* Pigliare l'immagine da un autore, da un artista, *nel secondo de' sensi not.; e indicherebbe l'appropriarsela meno originalmente che* Prenderla.

[T.] Comporre l'immagine di varii elementi che rappresentino un tutto, *e nella fantasia propria e nelle opere d'arte.* Formarla, *e visibile nella materia, e in concetto.* Formarsi un'immagine *corrisponderebbe a Formarsi un'idea, ma* Idea, *di cosa sensibile, e figurata come tale;* Ridurre in immagini *il concetto astratto.* — Fare un'immagine, *e d'opera d'arte: e di scrittore che troppo più si compiace nella moltiplicità che nella efficacia;* Fa tutto immagini. — *O, con modo più ardito,* È tutto immagini.

[T.] Un oggetto ha un'immagine dell'altro, *se in alcuna cosa somiglia.* — Io ho l'immagine dell'oggetto, e ne posseggo l'idea.

Al § 24 *abbiam visto es. di Fr. Giord., che distingue* Essere immagine *da* Essere alla immagine; *questo dice rassomiglianza men prossima, imitazione.* — In immagine *dice oggetto più in rappresentazione che non in realtà;* In idea *dice immagine mentale a cui corrispondono il fatto e il vero.* — Vedere la cosa in immagine, Godere il bene in immagine. *Può anco semplicem. valere Nel ritratto.*

[T.] Immagine del vero *dice Verisimiglianza.* — Immagine vera, *Corrispondenza della rappresentazione coll'oggetto reale.* — Fedele *dice meno che* Viva. — Debole *può concernere e l'apprensione intell. e la immaginativa;* Languida, *piuttosto l'immaginazione e l'affetto, e il modo del rappresentarla in parole o altri segni. Quest'ultimo anche denotasi con* Scolorita, Sbiadita; *ma* Sbiadita *può concernere pur la memoria.*

[T.] Vana, Fallace, *concerne il mondo corp. intell. e mor.* Liete, Meste, *la relazione tra le cose viste o sentite o pensate, e l'affetto che se ne desta.*

[T.] Belle, Splendide, Sublimi. — Confuse, *concerne segnatam. il mondo intell. e quello dell'arte.*

IMMAGINETTA. [T.] *Dim. d'*Immagine, *per lo più in senso di lavoro d'arte.* [T.] *Nel senso ideale, letterario ed estetico,* Immaginetta *potrebbe denotare piccola immagine non inelegante;* Immaginuccia *attenuerebbe di più, ma più ancora attenuante suonerebbe* Immaginuzza. Immaginina *dice la piccolezza segnatam. d'immagine sacra. Svet.* Imaguncula e Icuncula. — Un'immaginetta di fanciullo in bronzo. = *Bocc. Test.* 2. (*C*) Lascio e voglio che una immaginetta di Nostra Donna, d'alabastro... sia data agli operai di S. Jacopo di Certaldo. *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 250. (*Man.*) Fe' lavorare più vasi d'oro e d'argento, per ornamento della città, e più immaginette d'oro della Vittoria.

† **IMMAGINÈVOLE.** [T.] *Agg. Non nel senso d'Immaginabile, cioè della possibilità, ma in quel che la desin.* evole *dice l'atto più o men facile o frequente: come in Apul.* Ipsum carnificem imaginabundus (*immaginando*). *Amet.* 32. (*C*) Soletta, con immaginevole cura, ne' passati studii la memoria non pronta affannava.

† **IMMAGINEVOLMENTE.** [T.] *Avv. Da* Immaginevole, *V.*, e Immaginosamente. [Camp.] *Giud. G.* 1 (*ne'*) quali (*valenti uomini*) la lunga etade del mondo già... inghiottìo per morte, gli studiosi lettori di libri, siccome eglino vivessono, immaginevolmente spirito rifondono. (*Ajutandosi colla immaginazione, e ajutando l'immaginazione altrui colle immagini vive.*)

IMMAGINÌFERO. [T.] *S. m. dall'Agg. Chi nell'esercito portava l'immagine dell'imperatore a vessillo in Roma e in Bisanzio.* [Camp.] *Zibald. maritt. mil.*

† **IMMAGINÌFICO.** [T.] *Agg. Facitore d'immagini, nel senso letter. Salvin. Casaub.* 179. Le quali (*arti da Platone*) son dette ora mimetiche, cioè imitatorie; ora icastiche, cioè fingitive; altrove iconopee o idolopoetiche, cioè immaginifiche o facitrici di idoli. [T.] *Potrebbe avere qualche uso piuttosto nel ling. filos. che nel letter. In questo sarebbe cel. iron. di que' verseggianti che, aggruppando immagini sopra immagini, le quali dicono tutte il medesimo, e l'ultima men bene che la prima, commentano rettoricamente se stessi.* Lirica immaginifica.

IMMAGININA. [T.] *S. f. V.* Immaginetta.

IMMAGINOSAMENTE. [T.] *Avv. Da* Immaginoso. *Beda:* Imaginabiliter. [T.] Dramma immaginosamente condotto.

IMMAGINOSÌSSIMO. [T.] *Sup. d'*Immaginoso (*V.*).

IMMAGINOSO e IMAGINOSO. [T.] *Agg. Che ha o dimostra non poca forza d'immaginazione, in senso e di lode e di biasimo. Altri lo legge in Catullo; ma dubbio, e in senso disputato.*

In senso di lode. [T.] Immaginoso scrittore, pittore. — Ingegno. — Popolo.

[Val.] *Fosc. Lett.* 48. Non ho letto poesia vostra più calda o più immaginosa di quella. [T.] Immaginoso concetto. — Stile immaginoso. — Prosa immaginosa *suonerebbe più censura che lode.*

2. *In senso men buono.* [T.] Uomo, Testa troppo immaginosa. *E anche senza il* Troppo *dice eccesso.* *Ar. Fur.* 25. 42. (*C*) E se 'l sonno talor gli occhi le preme, Quel breve sonno è tutto imaginoso.

IMMAGINÙCCIA. [T.] *V.* Immaginetta.

IMMAGINUZZA. [T.] *V.* Immaginetta.

† **IMMAGO.** [T.] *Immagine* (*V.*).

IMMAGRIMENTO. *S. m. Principio del dimagrare; ma nel seg. dice lo stato. Non com.* [R. Cannon.] *Bott. Stor. nat. med. Corfù,* 217. L'ammalato perveniva ad un sì fatto immagrimento, che non si conosceva più da quel ch'era prima.

IMMAGRIRE. *V. n. ass. Divenire magro. Non assai com. Cr.* 1. 4. 13. (*C*) L'acqua salsa fa disseccare ed immagrire.

IMMAGRITO. *Part. pass. e Agg. Da* Immagrire. *Bartol.* (*Annot. Ital.* 108.) (*Mt.*) Immagriti e smunti (*i campi*) appena rispondevano alla fatica di coltivarli, spighe rade e mal piene, uve squallide e poche.

† **IMMALAGEVOLIRE.** *V. a. Rendere malagevole. Rifl. nel seg.* [Tav.] *Gir. Cort.* 622. Più sempre s'immalagevolisce la cosa per gli migliori cavaglieri, che diretani si van serbando (*si fa difficile l'esito della battaglia*).

† **IMMALGAMARE.** *V. a.* [Cont.] *Lo stesso che* Amalgamare. *Biring. Pirot.* I. 1. Di nuovo quanto più possano, per più purificarlo (*l'oro*), il rilavano, ed all'ultimo lo immalgamano con il mercurio.

† **IMMALINCONICARE.** *V. n. ass. Rattristarsi, Prender malinconia. Cavalc. Tratt. Pazienz.* (*M.*)

IMMALINCONICHIRE. *V. a. Cagionar malinconia, Attristare, Rendere malinconico. È di qualche uso; ma più com.* Immalinconire. *Segner. Pred.* 10. 9. (*M.*) Non avrete mai notte che v'immalinconichisca con le sue tenebre.

2. *N. ass. e pass. Divenir malinconico. Red. Cons.* 2. 27. (*M.*) E di ciò quest'illustrissimo signore fortemente se ne immalinconichisce.

IMMALINCONIRE. *V. n. ass. e pass. Divenir malinconico. Vit. SS. Pad.* 1. 211. (*M.*) Incominciò molto ad immalinconire, e non sapeva egli stesso che si fare. [Val.] *Pucc. Cap. Moral.* 25. A noja m'è ciascuno similmente, Che fuor d'ogni misura parla tanto, Ch'e' fa immalinconir chi v'è presente. = *Cavalc. med. cuor.* 295. (*M.*) Vedendo tante spine e bosco, s'immalinconitte, e posesi a dormire. *V. anche* Immelanconire.

IMMALINCONITO. *Part. pass. e Agg. Da* Immalinconire. *Vit. SS. Pad.* 1. 241. (*M.*) Disse loro: come siete immalinconiti e diventati tristi, uomini di poca fede?

2. (*Tom.*) Sangue immalinconito, *diciamo; e vale Rallentato nel suo corso e ingrossato, non più così leggiero e agile e sano com'era. Così degli umori.*

IMMALIZZIRE. [T.] *V. a. Mettere in malizia, Insinuare tale, o tale pensiero malizioso, o l'abito de' pensieri maliziosi.* [A.Con.] I servitori immalizziscono i loro padroncini.

2. [T.] *Rifl.* Immalizzirsi, *Prendere più o meno di malizia, segnatam. nelle cose che riguardano il senso o la frode. Ma anche Cominciar ad accorgersi della malizia altrui e a farne sospetto; il che di rado può farsi senza pericolo di malizia colpevole.*

3. [A.Con.] *N. ass., segnatam. nel primo de' due sensi del rifl.* I fanciulli stando coi servitori immalizziscono.

IMMALIZZITO. [T.] *Part. pass d'*Immalizzire *att. e rifl. E come Agg. E di chi comincia a accorgersi o a sospettare della malizia altrui, e di chi ha cominciato a concepire in sè la malizia. Nel primo senso segnatam. rifl.* Immalizzitosi; *ma anco sottint. il* Si. *Nel secondo:* [T.] Ragazzo immalizzito. *Ma se la malizia è più innanzi, più pr.* Ammalizzito.

IMMALSANIRE. *V. a. Rendere malsano. Fr. Jac. T.* 1. 13. 25. (*C*) L'avarizia immalsanio il discepol d'Elisío.

2. *N. ass. Divenir malsano. Fr. Jac. T.* 2. 8. 10. (*C*) Che fa il cuor da Dio partire, E tua alma immalsanire. (*Qui fig.*)

IMMALSANITO. *Part. pass. e Agg. Da* Immalsanire. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Gli truovano le viscere immalsanite.

† **IMMALTARE.** *V. a. Intonacare di malta. Magg. Fortific.* 91. *in fine.* (*Gh.*) E ne' (*tempi*) freddi si può ovviare al danno de' ghiacciati con lo immaltare e incrostare di creta e di fango la muraglia.

2. † *N. pass.* [Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 330. *v.* Quella malta, che riceve in sè la pece, è più negra; e si distingue facilmente da l'altra per via del colore. Quella cosa poi che s'immalta, dice Plinio, che si vuole prima ben fregare con oglio.

IMMALVAGIRE. *V. a. Render malvagio, Guastare, Corrompere. Uden. Nis.* (*M.*) Non sei stomacato da laidezze... nè immalvagito da perversa imitazione.

2. *N. ass. Divenir malvagio. Sall. Catell.* 10. (*M.*) Pensando che per questo modo non potesse così insuperbire e immalvagire il loro animo.

IMMALVAGITO. *Part. pass. e Agg. Da* Immalvagire. *Sall. Catell.* 8. (*M.*) Vedeva corrotti e immalvagiti li costumi della città.

IMMAMMOLARE. [G.M.] *V. rifl. Inumidirsi; detto degli occhi che s'empiono di lacrime per interna commozione, come avviene ai bambini* (mammoli), *che di tutto piangono. Meno inusit. d'*Imbambolarsi, *e più com. di* Ammammolarsi (*V.*). A certe scene di quella commedia spesso spesso gli s'immammolavano gli occhi.

IMMANCÀBILE. [T.] *Agg. Che non può mancare. Se adoprasi nel senso di Certo, Inevitabile, Che non può mancar d'avvenire, è gallic. inut.; se vale Che punto non manca all'aspettazione, all'intento, aff. a* Indeficiente, *contr. di* Manchevole, Immanchevole *basta.*

IMMANCABILMENTE. [T.] *Avv. Da* Immancabile (*V.*). *Lo dicono, ripetendo dal francese, ma non il povero popolo, e intendono Senza mancare al patto, all'obbligo; nel qual senso è meno impr. che quando dicono d'un fatto, non dipendente da volere umano che* immancabilmente avverrà. *L'usa il Vallisn. Op.* 2. 60. (*Fanf.*)

IMMANCHÉVOLE. [T.] *Agg. com. Non manchevole; ma dice più che con la negaz. disgiunta. V. anco* Immancabile. [T.] Immanchevole puntualità, perfezione.

IMMANE. [T.] *Agg. Voce dell'aureo lat.; a noi, più del ling. scritto che della parlata: ma non inusit. Altri lo deriva dal contr. di* Manus *che valeva Buono, altri lo fa aff. a* Magnus, *altri al gr.* Ἐμμανὴς, *Furibondo. Certo negli usi e lat. e it. congiungonsi spesso le idee di grandezza e fierezza.* [T.] *Cic.* Belva immane. *Virg.* Tigre. *E:* Balena. = *Car. En.* 2. 344. (*M.*) Quando ecco che da Tenedo... due serpenti immani Venir si veggon parimente al lido. *Virg.* Immensis orbibus. — Immensa terga.

[T.] *Virg.* Immane, *un gigante. E:* Immani mostri. = *Car. En.* 10. 478. (*Mt.*) Premea le spalle d'un Tritone immane.

2. *Nei seg., all'idea di fierezza predomina quella di grandezza enorme; ma grandezza che non è mai congiunta a bellezza. Marchett. Lucr. lib.* 2. (*Man.*) Siccome Veggiam che tra i quadrupedi succede, Specialmente agli anguimani elefanti, De' quai l'India è sì fertile..., Tal di quei bruti immani ivi è la copia. [T.] *Virg.* Corpo immane, Membra immani, *d'uomo che ha grande e nerboruta persona.*

[T.] *Car. En.* VI. Dov'era la spelonca immane Dell'orrenda Sibilla. *Virg.* Baratro.

[T.] *Virg.* Asta immane.

[T.] *Ces.* Statue d'immane grandezza. *Virg.* Peso immane.

3. *Ne' seg. congiungesi in altro modo all'idea di grandezza l'idea di fierezza.* [T.] *Cic.* Immane preda, Rapine.

[T.] Fremiti, Urla immani.

[T.] Immane bocca, *divoratrice.* Immane voracità.

4. *Della fierezza più espressem.* [T.] *Cic.* Fiero e immane nemico. — Immane violenza. *Virg.* Ira. — Immani tirannie. = *Tass. Ger.* 8. 66. (*M.*) Orrenda, immane Ferità. [T.] *Cic.* Immane e

barbara consuetudine dell'immolare uomini. *E:* Misfatto.

[T.] Legge immane. — Pena immane.

3. *Di chi è fiero contro se stesso. Car. En.* 4. (*M.*) Dido nel suo pensier immane e fiero. *Virg.* Coeptis immanibus effera.

6. [T.] *Per estens.* Immani perfidie. *Sall.* Avarizia. *Vell.* Discordie.

IMMANEGGIÀBILE. *Agg. com. Che non può maneggiarsi, o non agevolmente. Accad. Cr. Mess.* (*M.*) Unirono e chetamente distribuirono quella immaneggiabile moltitudine delle loro genti, accostandosi, senza essere scoperti. (*Qui in senso metaf.*)

IMMANENTE. [T.] *Part. a modo d'Agg.* [Cors.] *Che rimane nel medesimo luogo o nello stesso soggetto.*

[T.] *Nel senso corp. Agost.* Immanere vaporibus. — *Fig. Nella Volg. it.* Immanere, *Perseverare.* [Cors.] *Magal. Lett.* 1. 16. Vorrei che mi sapeste dire... s'ella fosse in una quiete motiva o in un moto immanente.

[T.] Proprietà immanenti.

[T.] *Nel ling. filos.* Azione immanente, *contr. di* Transitoria e Transeunte.

(*Rosm.*) Lo spirito ha un atto primo immanente ed immobile, da cui non esce senza una ragion sufficiente. *E:* Volizioni immanenti o abituali mutano lo stato naturale della volontà e c'inclinano agli assensi erronei.

(Teol.) [Ghir.] Azione *o* Atto immanente, *Quello il cui termine è nello stesso ente che la produce.* Così Dio Padre genera il Figliuolo e produce lo Spirito Santo con azioni immanenti.

IMMANENZA. [T.] *S. f. Astr. d'*IMMANENTE (*V.*). Immansio, *in Boez.*

† IMMANICARE. *V. a. Guarnire di maniche.* (*Fanf.*)

† IMMANICATO. *Agg. Che è guarnito di maniche, Che ha le maniche. Car. En.* 9. 963. (*M.*) Con le cotte a divisa, e con le giubbe Immanicate, e coi fiocchetti in testa A che valete?

2. [Cont.] † *Dicesi di ciò che è guernito di manico. Bomb. Ven.* 2. Stiradore è quell'apparecchio di cannone, il quale si usa per calcare la polvere, quando si carica il pezzo; è fatto d'un pezzo di legno tondo, della longhezza d'un diametro della palla, della grossezza della medesima, immanicato d'un'asta un poco più longa che il pezzo.

IMMANIFESTO. *Agg.* [T.] *Non manifesto; inusit., ma può cadere. È in Rufin. — Virg. Ugurg.* 186. Avvenimenti immanifesti e dubbiosi (*coecos*).

Segn. Anim. 2. 39. (*M.*) Questo è detto perchè le sostanze incorporee ci sono immanifeste, e non perchè esse non siano le vere sostanze.

IMMANÌSSIMO. *Agg. Superl. di* IMMANE. *Aureo lat. Ar. Fur.* 3. 33. (*M.*) Ezzellino, immanissimo tiranno, Che fia creduto figlio del Demonio, Farà, troncando i sudditi, tal danno.

IMMANITÀ. *S. f. Aff. al lat. aureo* Immanitas. *Bestialità, Ferità, Fierezza, Crudeltà. Guicc. Stor.* 14. 706. (*C*) Se con orribile esempio non avanzassero la fiera immanità di Federigo Barbarossa. *E* 17. 28. Una città... non sia con tutta immanità distrutta. [T.] Immanità di ferocia. (Immanità *è più.*)

2. *Atto immane. In questo senso anco pl. Guicc. Stor.* 17. 28. (*C*) Abbiamo ardire di dire che tutte le miserie, tutte le crudeltà, tutte le immanità... sieno una piccola parte di quelle. [T.] Immanità de' misfatti.

IMMANSUETO. *Agg. Indomito, Feroce, Intrattabile.* (*Fanf.*) *Aureo lat. Ar. Fur.* 18. 19. (*C*) Chi ha visto in piazza rompere steccato, A cui la folta turba ondeggi intorno, Immansueto toro accaneggiato.

† IMMANSUIRE. *V. a. Mansuefare, Rendere mansueto. Fr. Jac. Cess.* 2. 4. 40. (*M.*) Ecco la potenzia dell'amistade generare spregio di morte... et immansuire la crudeltade.

2. † *E N. ass. Divenir mansueto. Fr. Jac. Cess.* 2. 1. 14. (*M.*) Se la ventura immansuisse verso di me, io sarei migliore.

† IMMANTANENTE. *Immantinente* (*V.*). *Ms. di G. Giud.*

† IMMANTENENTE. *Immantinente* (*V.*).

IMMANTINENTE, † IMMANTENENTE, † IMMANTANENTE. *Avv. Subito, In un tratto.* [T.] *Quasi* In mano tenente, *come cosa che segue mano mano e si continua. I Lat.* Continuo, *avv., in senso sim. In altro senso i Fr.* Maintenant. *Gli ant. It.* Adesso *per Subito.* = *Petr. canz.* 18. 5. (*C*) E perchè mi spogliate immantenente Del ben ch'ad ora ad or l'anima sente? *Liv. M.* Tutti s'accordàro di soccorrere immantenente. *Pass. Prol.* L'uomo che, mortalmente peccando, perde la innocenzia, immantanente senza indugio dée avere ricorso alla penitenza. *Espos. P. N.* 19. Per cosa deliberata e fatta di male, immantanente si parte. *E* 34. Il leale amico è medicina di vita; e quando l'uno de' piedi ghiaccia, l'altro l'ajuta immantanente.

[T.] *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 317. Come e' s'addiede che io non voleva scrivere favole per istorie, immantanente a lui odioso fui. = *Cron. Vell.* 9. (*C*) Saputa la cagione, immantinente mandò lui e certi degli altri a me a scusarsi. *Ar. Fur.* 22. 35. Immantinente Data le avria la vita che li resta. [Ferrazz.] *E* 10. 12. Com'egli se n'accese immantinente, Com'egli n'arse fin nelle midolle.

2. † *Per Di presente, Ora, In questo punto. Liv. M.* (*C*) Nè giammai non avremo sì buona cagione, come noi avemo immantanente. [Camp.] *Giud. G.* XV. 185. Gli domanda novelle di Acasto, e quegli: Io mi partii immantanente da lui; ed egli va a gran fretta inverso queste parti.

3. Immantenente che *vale Tosto che. Vit. S. Eufrag.* 174. (*M.*) E immantenente ch'ella udiva ricordare Eufrasia, cessava il diavolo di tormentarla. *E* 178. Immantenente che vide il suo sposo.

IMMARCESCIBILE. *Agg. com. Aff. al lat.* Immarcescibilis, *ch'è in Tert. e nella Volg. Che non può marcire.* (*Fanf.*) *Soder. Cult. Ort.* 215. (*Man.*) Se si riponga il panico dove i venti non penetrino, è atto a bastar cent'anni, come il miglio che è quasi immarcescibile.

2. *Dal pr. al fig. è passaggio il seg. Prat. Spirit.* 201. 1. (*Fanf.*) Io, di questi bellissimi fiori prendendo dall'immarcescibile e perpetuo prato,... ti ho tessuta una corona. [T.] Corona immarcescibile del martirio. [Camp.] *Gris. Om.* Gli artefici suoi non muojono della morte immortale, ed arricchisce di tesoro immarcescibile. *Serm.* 44. Godete, perchè, secura della sua gloria immarcescibile, è arrivata al palazzo del cielo. = *Cas. Instr. Card. Caraff.* 22. (*C*) In cielo da Dio d'eterna ed immarcescibile corona di gloria premiata.

IMMARCESCIBILMENTE. [T.] *Avv. Da* IMMARCESCIBILE. [T.] Corone immarcescibilmente fiorenti.

† IMMARCIRE. *V. n. ass. Marcire, men com. di questo.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 62. Chi potrà vedere con gli occhi fermi immarcire la parturita rosa, e l'accecato corimbo affondato innanzi che la vita acerba delle rosseggianti foglie siano dimostrate al mondo? *E Pist.* 59. Quasi come un bellissimo fiore, il quale tosto immarcisce a uno lieve vento, e con uno leggere fiato o soffio si corrompe. = *Albert.* 37. (*C*) Che 'l savio uomo non immarcisce unque in ozio, ma talora è l'animo suo più tiepido. *Arrigh.* 67. Ecco, non vedi tu con quante sozzure immarcisce questo mondo? *Speron. Oraz.* 5. Ed una parte adoperandone, tutte l'altre sue parti lasci in ozio immarcire.

IMMARCITO. *Part. pass. d'*IMMARCIRE, *e come Agg.*

† IMMARGINARE. *V. a: Adattare margine, Congiungere le parti divise.* (*Mt.*)

2. † *N. pass. Congiungersi, Appiccarsi insieme, Rammarginarsi. Pallad. Febbr.* 17. (*M.*) Così ristringendosi il tronco, si convengono insieme le materie in tal modo, che la corteccia del ramuscello egualmente s'immargini colla corteccia che va d'intorno del tronco.

† IMMARGINATO. *Part. pass. di* IMMARGINARE. *Appiccato insieme, Congiunto. Pecor. g.* 22. *nov.* 1. (*C*) E dentro al vacuo trovò, quasi immarginato col sasso, un libro con fogli sottili quasi di legno. *G. V.* 6. 31. 1. E dentro al vôto, quasi immarginato al sasso, trovò un libro.

† *Pallad. Febbr.* 17. (*C*) Quando sarà il pesco bene immarginato..., vuolsi tagliare.

† IMMARMORARE. *V. a. Far diventar sasso o marmo.* (*Fanf.*) *Anguill. Metam.* 4. 406. (*Gh.*) Perseo trae fuor la stupefatta faccia Che a chi la vede immarmora la scorza.

2. † *N. ass. Divenir sasso. Anguill.* 10. 27. (*M.*) Che il corpo immarmorâr, perdêr la mente Nell'altera montagna umida Idea.

† IMMARMORATO. *Part. pass. e Agg. Da* IMMARMORARE. *Anguill. Metam.* 6. 43. (*Gh.*) Statua si fa che si consuma ed ange, E su le figlie immarmorate piange.

† IMMARMORIRE. *V. n. ass. Divenire marmo.* (*Fanf.*)

† IMMARMORITO. *Part. pass. e Agg. Da* IMMARMORIRE. *Anguill. Metam.* 5. 43. (*Gh.*) E ancor l'immarmorite e stupid'ossa Mostran che correr voglia, e che non possa.

IMMARZAPANATO. *Agg. Misto col marzapane. Per cel. Capor. Sciocc.* (*Fanf.*)

IMMASCHERAMENTO. *S. m. Travisamento, Travestimento.* (*Fanf.*)

IMMASCHERARE. *V. n. ass. e pass. Mascherare.* [T.] *Più com.* Mascherare; *che ha però trasl. i quali mancano a* Immascherare: *e questo sarebbe più chiaro att. per Metter la maschera, o Vestire in maschera. Lamen. Aless. Med.* Il dì di Befana mi fe' immascherare.

Buon. Fier. 4. 1. 7. (*C*) Nè mai più immascheratevi Contro alle serenate.

2. *E fig.* [T.] *Tass. Lett.* 5. 263. La prudenza degli uomini dovrebbe imitare la provvidenza d'Iddio, acciocchè la scimmia non s'immascherasse coll'immagine del leone.

Segn. Stor. 1. 19. (*C*) Da tai principii mossi certi, tra' quali fu Dante di Castiglione, e molti altri, a immascherarsi. *Gal. Sist.* 250. Solo a guisa di comico mi immaschero da Copernico in queste rappresentazioni nostre.

3. *Trasl. Fingere, Coprir con arte sotto falsa apparenza, Inventare per ingannare. Adim. Pind.* (*Mt.*) Ella parole immascherò mendaci, Ch'ei cantasse d'Acasto il casto letto.

† IMMASCHERATA. *S. f. Voc. contadinesca. Mascherata. Fag. Com.* (*Mt.*) Andiam pure a far la immascherata.

IMMASCHERATO. *Part. pass. e Agg. Da* IMMASCHERARE. *Mascherato. Cant. Carn.* 432. (*C*) Donne, tutti costoro immascherati,... Son della città nostra Giovani tutti, e vostri innamorati. *Cecch. Dot.* 4. 6. Queste due mi han fatto Oggi ire immascherato. *Buon. Fier. Intr.* 2. 3. Larve, e strioni e mimi immascherati. *E* 4. 4. 21. Festevoli e bizzarre in varie guise Travisate sì spesso, e immascherate. [T.] *Tasson.* La fama non s'acquista a vagheggiare Un viso di bertuccia immascherato.

2. *Trasl. Cecch. Mogl.* 2. 1. (*C*) M'accorsi io del proceder suo immascherato e finto.

IMMASCHERONARE. *V. a. Coprire di maschera e Far parere un mascherone. Pros. Fior. par.* 3. *v.* 2. *p.* 264. (*Gh.*) Con sì strania grotteschereità gl'immascherona l'aspetto.

† IMMASTELLARE. *V. a.* [Cont.] *Mettere in mastello. Cit. Tipocosm.* 321. Far bucato..., immastellare, gittar su, cavar il ranno.

IMMASTICARE. *V. a.* (Art. Mes.) [Sel.] *Saldare con mastice, ed anche Impiastrare, Coprire con mastice. Non com.*

† IMMASTRICIARE. *V. a. Impiastrare con mastrice.* (*C*)

2. † *Per Impiastrare. Pallad. Agost.* 11. (*C*) Immastriciando le giunture con calcina viva mischiata con olio.

† IMMASTRICIATO. [Cont.] *Agg. e Part. pass. di* IMMASTRICIARE. *Spet. nat.* I. 40. Vedonsi (*le crisalidi*) immastriciate d'un vischio o liquore appiccaticcio, induritosi a guisa di crosta, o di nicchio attorno attorno alla farfalla.

IMMATERIALE. [T.] *Agg. Contr. di* Materiale, *meglio* Spirituale. *Ma gli oggetti ideali, che appartengono allo spirito, non sono essi sostanze spirituali: altri forse vorrà chiamarli con quell'altro nome.* [Gov.] Separando le forze o le cagioni dei movimenti dai corpi mossi, quelle possono dirsi immateriali. Più forze infatti potendo coesistere ed operare in uno stesso luogo, esse mancano della impenetrabilità che è l'essenza della materia. [T.] Il continuo dev'essere immateriale. — Forme immateriali del pensiero. = *Circ. Gell.* 10. 240. (*C*) Sebbene conoscono ancora le forme materiali, le riguardano nelle spezie immateriali, ch'eglino hanno in loro stessi. [Tor.] *Giacomin. Nob. Lett.* 83. Sebbene le sustanzie immateriali non possono essere dallo intelletto comprese, avvezzo a ricevere le spezie astratte dei fantasmi per virtù dello intelletto agente; nondimeno non è falso il dire, che intendiamo e contempliamo le sustanzie separate, perocchè intendiamo e contempliamo che elle sono senza corpo, che sono immobili, che sono indivisibili, che sono eterne.

Fior. S. Franc. 185. (*C*) Difeso dalli maligni... assalimenti delli tuoi inimici materiali e immateriali. *Circ. Gell.* 7. 161. Quelle sostanze immateriali che volgono i cieli.

IMMATERIALISSIMO. [T.] *Sup. d'*IMMATERIALE (*V.*). *Seyner. Incr.* 1. 28. 7. (*M.*) Quell'essere... proprio

delle sostanze immaterialissime. (*Non porterebbe sup. propriam.*)

IMMATERIALITÀ. [T.] *S. f. Astr. d'*IMMATERIALE (*V.*). [Cors.] *Magal. Lett.* 1. 23. Spropositerebbe chi sentisse in quest'altro modo degli irrazionali, per qualche lampo d'immaterialità che si supponesse animarli. [T.] Immaterialità dell'anima. Immaterialità della intelligenza. = *Magal. Lett. At.* 240. (*C*) Per muovere queste dita, la volontà non ha di bisogno di altre dita, ma le muove immediatamente coll'applicazione, dirò così, della propria immaterialità al materiale di esse dita.

Galil. Sagg. 154. (*Man.*) Si crea la luce... potente per la sua non so se io debba dire sottilità, rarità, immaterialità, o pure altra condizione diversa da tutto questo, ed innominata.

IMMATERIALMENTE e † **IMMATERIALEMENTE.** [T.] *Avv. Da* IMMATERIALE (*V.*). *Rucell. Prov.* 15. 5. 94. (*Man.*) [Camp.] *Serm.* 36. In noi il verbo mentale procede intelligibilemente e immaterialemente. = *Circ. Gell.* 10. 244. (*C*) Cava queste sue cognizioni dalle sue imagini, che sono nella fantasia immaterialmente.

† **IMMATRIMONIARE.** *V. a. Congiungere in matrimonio.* (*Gh.*)

2. † *N. pass. Congiungersi in matrimonio. Aret. Filos. a.* 1. *p.* 267. (*Gh.*) Mi ricordo che avevano del sale in zucca li uomini innanzi che si rincorassino a immatrimoniarsi;...

IMMATTIMENTO. [G.M.] *S. m. Più com.* Ammattimento, *nel signif. di Cura, Briga, Noja, che confonde e fa quasi ammattire* (*V.*).

IMMATTIRE. *V. n. ass. Divenir matto. Più com. in Fir.* Ammattire. *Fior. Virt. A. M.* (*M.*) Il vino e le femmine fanno immattire i savii.

IMMATTITO. *Part. pass. d'*IMMATTIRE, *e come Agg.*

IMMATURAMENTE. *Avv. Da* IMMATURO. *Avanti il debito crescimento, Prima dello stagionamento; contrario di* Maturamente. *Cr. in* ACERBAMENTE. (*M.*) *E in Colum.*

IMMATURITÀ. *S. f. Lo stato delle frutta, o di altre sostanze, non ancor giunte al loro compimento o maturezza; Acerbezza. Cr. alla voc.* CRUDEZZA. (*M.*) *Aureo lat.*

2. *Trasl. Segner. Paneg.* 479. (*M.*) Per la immaturità del discorso... più che mai riesce difficile non urtare.

[T.] *Ambr.* Immaturità d'anni con vecchio senno. — Immaturità politica, letteraria, scientifica.

IMMATURO. *Agg. Non maturo. Aureo lat. Tass. Ger.* 11. 48. (*M.*) Come di frondi sono i rami scossi Dalla pioggia indurata in freddo gelo, E ne caggiono i pomi anco immaturi, Così cadeano i Saracin dai muri. [T.] Frutto immaturo, *anco fig.*

2. *Trasl. Dicesi delle cose che si fanno prima del debito tempo. Rim. ant. Guitt.* 90. (*C*) Non affrettar l'immatura partita. *Fir. As.* 154. Illeciti e immaturi abbracciamenti. [T.] Questione immatura (*che non è ancora il tempo di scioglierla*).

[T.] *De Luc. Dott. Volg.* 7. 4. 8. Compita che sia l'età pupillare, sicchè il pupillo diventi adulto, presupponendosi dalla legge... qualche giudizio immaturo...; quindi ha provvisto che fino all'età degli anni venticinque compiti non abbiano la libera amministrazione. = *Cors. Torracch.* 1. 34. (*M.*) E compagne le furo (*le Ninfe*) in casa e fuora Fino all'età di lei meno immatura.

[Val.] *Fag. Rim.* 6. 142. Piangea la vita d'un mio caro figlio, Che immatura così Morte gli ha tolto.

3. **Donzella, Fanciulla,** *ecc.,* **immatura** *vale Non ancor nubile, Non ancor da marito, Non ancor atta al matrimonio. Elc. Sat.* 8. *st.* 3. *p.* 128. (*Gh.*) Secol beato, che le scuole e li usi Vietò d'amore e i teneri lamenti A immature zitelle!

IMMECCÀNICO. *Agg. Che non dipende dalle meccaniche proprietà dei corpi. Tagl. Lett.* (*M.*) Non sapendosi se ciò provenga da una forza meccanica, o, siccome altri vogliono, immeccanica.

IMMEDAGLIARE. *V. a. Porre in medaglia, Effigiare in medaglia.* (*Fanf.*)

IMMEDESIMARE. *V. a. Far di due, o più cose, una cosa medesima. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 284. (*M.*) Chi dice il Sole bambino, di due cose supposte simili ne fa una, incorporandole e immedesimandole, per così dire.

2. *N. pass. Farsi una medesima cosa con un'altra. Salvin. Disc.* 1. 159. (*M.*) Non è vero che la fede e la speranza tornino al niente, ma nella carità s'immedesimano; e in quella, per così dire, innabissate spariscono. *Pros. Fior.* 6. 206. Sappia il mondo, che non c'è cibo che si confaccia più colla nostra natura, e s'immedesimi con noi, quanto...

(*Tom.*) Immedesimarsi la febbre nelle midolla.

3. *Trasl. Salvin. Opp. Pesc.* 4. 367. (*Vian.*) D'ogni minima cosa fo conto nel mio tradurre, immedesimandomi, per così dire, coll'autore, per quanto è possibile a me. [T.] Il lettore, l'uditore, lo spettatore, s'immedesima con chi scrive, parla, rappresenta, opera; s'immedesima co' suoi sentimenti, colla sua condizione, o prendendoci parte per forza d'affetto, o per forza d'intelligenza e d'immaginazione penetrandoci. L'autore s'immedesima col suo tema, coi personaggi che rappresenta; l'attore colla sua parte. *In gen.* Persona s'immedesima a persona, anima ad anima, per forza d'intelligenza e d'affetto.

Att. [T.] L'amore immedesima l'amante all'amato; la carità, il pio all'infelice.

IMMEDESIMATO. *Part. pass. di* IMMEDESIMARE. *Salvin. Disc.* 1. 418. (*M.*) Dove ricado io col discorso, che sempre mi porta e riporta a vagheggiare queste due belle doti unite e immedesimate, quando il proposto dubbio comanda che io le consideri separate e distinte? *Imperf. Tim. D.* 7. *T.* 7. 156. Ora a questo non s'addicon eglino bene le idee di Platone immedesimate in un'idea sola nella divina mente?

IMMEDESIMAZIONE. [T.] *S. f. Azione dell'immedesimarsi, o Effetto dell'essere immedesimato.*

[T.] Immedesimazione panteistica degli enti, *cioè confusione delle idee e delle cose.*

IMMEDIATAMENTE. [T.] *Avv. Da* IMMEDIATO. *È in Ilario.* — *Senso più gen.* [T.] *Gazzer. Tratt. Chim.* 2. 91. Questa (*materia colorante*) aderisce direttamente ed immediatamente all'allumina ed all'ossido. *Rustic.* Cose non immediatamente unite. *Boez.* Immediatamente aderente alla prima unità. = *But.* (*C*) Più risplende la bontà di Dio nelle cose (*che vengono*) immediatamente da lui che nell'altre, e più vi mette... del suo splendore. (*Rosm.*) La sostanza ch'è causa delle nostre sensazioni, è immediatamente congiunta con esse. *Ott. Com. Purg.* 11. 182. (*C*) [T.] Ente che opera immediatamente sopra un altro ente. *Magal. Lett. At.* 240. Per muovere queste dita, la volontà non ha di bisogno di altre dita, ma le muove immediatamente all'applicazione, dirò così, della propria immaterialità al materiale di esse dita. — Nelle repubbliche il governante ha dal popolo immediatamente la propria autorità. — Immediatamente dipendente, contrario.

2. *Segnatam. dell'ordine. Bocc. Vit. Dant.* 40. (*C*) Da quelli poi immediatamente vegnendo all'opere degne di nota, compilate da esso nel tempo suo. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 184. Sonvi molte altre specie di varie arti, le quali, quantunque non appartengano immediatamente al formare gl'idoli, incorrono tuttavia nella medesima colpa, facendo quelle cose, senza di cui non ci sarebbero gl'idoli. *E* 91. Questo nome di filosofo non fuga i demonii. E perchè? Perchè i filosofi dopo gli Dei immediatamente onorano i demonii, essendo voce di Socrate: Se piace al demonio. [T.] Immediatamente appartenente, Immediatamente interessato. — Immediatamente prossimo. [Cont.] *Lana, Pitt.* 154. In questa insensibile degradazione consiste la dolcezza del colorire, e si fugge ogni asperità, la quale offende l'occhio ogni qual volta si fa passaggio immediatamente da un estremo all'altro; che però anche gl'istessi contorni, ne' quali pare che si debba passare immediatamente dal maggior chiaro al maggiore oscuro, si devono fare con una certa suavità sfumati. [T.] Immediatamente dopo *e nell'ordine e nell'importanza, non solamente nel tempo.*

3. *Più specialm. del tempo.* [T.] *Red. Lett. fam.* 1. 142. Se anco per mezz'ora sta appoggiato col petto ad una finestra in atto di affacciarsi, immediatamente gli cresce la... difficoltà del respiro. *Magal. Lett.* 24. Potendo acchiappare un Bianco, se lo mangiavano vivo immediatamente.

Col Che. *Sassett. Lett.* 48. (*Man.*) Alcuni (*strumenti*), immediatamente che sono al mondo, fanno il loro effetto, e non possono non lo fare.

[T.] *Rincalzasi:* Subito immediatamente; *modo imperioso o di minaccia o di cel.*

IMMEDIATE. [T.] *Avv. pretto lat. V.* IMMEDIATAMENTE. *Vive anco nel ling. di chi non sa di lat., e rincalzasi con un altro lat.* Illico et immediate; *come dire Subito subito. A questo modo, non è che del ling. fam. Ma anche negli scritti, di tempo. Bern. Orl.* 1. 7. 6. (*C*) Immediate i suoi gli sono intorno. *E* 2. 6. 48. La rôcca immediate ne fu piena. *Fir. As.* 249. Serratomi immediate addosso gli usci e le finestre, si deliberarono tenermi assediato quivi dentro. *Belc. Vit. Colomb. C.* 196. (*Man.*) E, dopo il prego, immediate la donna sua concepette. [Camp.] *Fr. Jacop. Tratt.* Quando adunque l'anima è così presa ed empiuta del divino amore, la qual cosa immediate adviene,...

Col Che. [T.] *Guidicc. Lett.* Immediate che avranno... — *Abbiam dunque es. e col pres. e co' pass. e col fut.*

2. *Nel senso del* § 1 *e* 2 *d'*Immediatamente, *men com. Varch. Lez. Dant.* 1. 87. (*Man.*) Da lui solo (*Dio*) procedono..., o immediate o mediantemente,... tutte le perfezioni. [Camp.] *Serm.* 22. Perchè lo sangue dispone immediate el corpo alla vita. = *Agn. Pand.* 24. (*C*) Succedono immediate. *Sen. Ben. Varch.* 1. 11. Seguitano immediate quelle cose senza le quali si può ben vivere, ma in guisa, però, che sarebbe meglio il morire. [T.] *Ma anche d'ordine ragionando* Subito immediate *può cadere; e, segnatam. di tempo, con* Subito *usasi più che con* Illico.

IMMEDIATEZZA. [T.] *S. f. Astr. d'*IMMEDIATO. *Non com., ma può servire al ling. filos.* [T.] Immediatezza d'un atto. *Boez.* Immedietas. *Fr.* Immédiateté, *del vassallaggio. V.* IMMEDIATO *agg.*, § 3.

IMMEDIATO. [T.] *Agg. Che tra sè e un altro oggetto non abbisogna d'un terzo oggetto o della sua azione o concezione per operare o per essere dalla mente concepito. Anco nel senso filos. corrisponde fin nell'etimolog. al gr.* Ἄμεσος. — *Dicesi e della pers. e della cosa, e del producente e del prodotto, siccome apparrà dagli es.*

[T.] Causa immediata. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 7. 7. 21. I tre antecedenti mandati ingiungono il culto della prima e altresì immediata cagione (*Dio*). *E ivi:* Il quarto mandato del Decalogo, d'onorare le seconde cagioni immediate del proprio suo essere. [T.] Cagione immediata delle rivoluzioni è il disordine economico; ma le mediate sono più potenti d'assai.

Qui del causante o producente. D. Conv. 90. (*C*) Quel ch'è mosso, ovvero informato da informatore immediato, debba proporzione avere dallo informatore.

[T.] *Dicendo* I prossimi effetti (*preposto quasi sempre l'agg.*) *intendiamo un po' meno che* Immediati.

[T.] Relazioni immediate, o quasi immediate, tra gli oggetti.

2. *Segnatam. cause ed effetti e relaz. corp. Sagg. Nat. Esp.* 36. (*C*) La cagione immediata che pigne,... non è altrimenti il peso di quella soprastante aria. [T.] Contatto immediato. Immediata prossimità.

(Bot.) *Dicesi dell'inserzione, allorchè un organo qualunque si attacca ad un altro direttamente, cioè, senza intermezzo di altro corpo. Nel caso contrario l'inserzione si dice* mediata. (*Mt.*)

3. *Relaz. soc.* (*Rosm.*) Testimoni immediati sono quelli che attestano le proprie percezioni; mediati, quelli che attestano delle percezioni altrui.

[T.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 24. 2. Hanno per ufficio di presentare la materia da consacrarsi a' ministri immediati del celebrante.

[T.] Immediata dipendenza. Potere.

Le pers. [T.] Signore, Vassallo immediato. Superiore immediato. — In Germania, la nobiltà immediata, quella cioè di Svevia, di Franconia, del Reno, della bassa Alsazia, dipendeva dall'imperatore direttamente, non da altro signore.

[T.] Fiume, Città immediata della corona ungarica (*immediatamente dipendente*).

4. *D'ordine di tempo.* [T.] Successore.

[T.] Guerra, Pagamento, Rovina immediata.

5. *Senso segnatam. ideale e log.* (*Rosm.*) Immediato, *Ciò che si percepisce con sola l'osservazion interna senza mezzo di raziocinii.* [T.] Verità o cognizioni immediate, che non abbisognano di dimostrazione a conferma. *Arist.* Ἄμεσος. = (*Rosm.*) La verità assoluta non si può avere che per apprensione immediata, per dimostrazione, e per autorità infallibile. [Cont.] *Picc. A. Filos. nat.* 54. *v.* L'operazione che fa l'uomo astrologicamente, o grammaticalmente; non la fa per virtù sua nativa ed immediata; però che quando ciò fusse, ogni intelletto parimente la farebbe; ma la fa mediante un principio assistente, che è l'intelletto, ed un abito che si trova in lui.

(*Rosm.*) Il bene morale sarà sempre il criterio più immediato e pratico per giudicare del vero negli uomini retti.

[T.] *Boez.* Immediate proposizioni sono i principii; concludesi riducendo dalle proposizioni immediate.

[T.] Può la conseguenza diretta non essere immediata, ma conseguenza di conseguenza, purchè dirette ambedue.

[T.] Relazioni immediate tra le idee, tra le cognizioni.

6. *Modi com. a più sensi not.* [T.] Ordine immediato. — Partecipazione. — Relazione, *in senso gen.*

7. *A modo avv. Dant. Conv.* 8. (*C*) Così è conchiuso ciò che si promise nel principio del capitolo dinanzi a questo, immediato. [T.] *Sansov. Conc. Polit.* I principi hanno, immediato, tutto ciò viene loro in appettito.

IMMEDIATO. [T.] *Avv. V. l'Agg.*, § 7.

IMMEDICÀBILE. *Agg. com. Da non potersi medicare, Incurabile. Aureo lat. Pecor. g.* 23. *n.* 2. (*C*) Cruciato il giorno e la notte di una immedicabile idropisia. *Fir. As.* 294. Cruciato il giorno e la notte da una immedicabile idropisia e da mille altri dolori, avea desiderio, la mercè della morte, uscir di tante fatiche. *Tass. Am.* 2. 1. E pur fa tanto gravi, e sì mortali, E così immedicabili le piaghe!

2. *E fig. Tass. Lett.* 3. 181. (*Man.*) Quando i peccati sono immedicabili, non hanno bisogno d'esser medicati, ma son puniti con eterni tormenti.

IMMEDICABILMENTE. *Avv. Da* IMMEDICABILE. *In modo immedicabile. È in Ilar. – Pallav. Stor. Conc.* 1. 96. (*M.*) Ora intese l'Aleandro, che ciò dissimulato al di fuori da Federigo, uomo cupo e taciturno, gli guastò immedicabilmente l'animo contro i Romani. (*Qui fig.*)

IMMEDICATO. [T.] *Non part. ma agg. Non medicato. Più com.* Incurato; *ma anche* Immedicato *può cadere segnatam. nel verso. È in Apul.*

IMMEDITATAMENTE. [T.] *Avv. Da* IMMEDITATO. [T.] *Gell.* Noi, giusta l'intendere nostro, trascuratamente e immeditatamente e anche un po' rozzamente dal luogo e dal tempo delle veglie invernali, Notti Attiche le abbiamo intitolate.

IMMEDITATO. [T.] *Agg. Non meditato. È in Apul.* [T.] Immeditato discorso; risoluzione.

2. *Segnatam. Non bene, Non assai meditato. Buon. Fier.* 2. 5. 3. (*C*) Che se nessuno S'ingolfa temerario, e a perir corre, Quelli è che, immeditato alcun pensiero, S'espone a palesar dove... [T.] Immeditate posson chiamarsi anco certe parole e azioni, forse troppo pensate.

† **IMMEGLIÀRE.** *V. a. Rendere migliore. Salvin. Son. ined. p.* 227. (*Gh.*) E l'odor ch'era nascoso, E godea dolce riposo, Si solleva e si risveglia, E l'aer colma e immeglia.

2. † *N. pass. Divenir migliore, Migliorare. Dant. Par.* 30. (*C*) Chinandomi all'onda, Che si deriva, perchè vi s'immegli. *But.* Perchè vi s'immegli, cioè acciocchè vi si diventi migliore.

IMMELANCONIRE. *V. n. ass. Diventar melanconico.* (*Fanf.*) *V.* IMMALINCONIRE, *ch'è più com.*

IMMELANCONITO. *Part. pass. d'*IMMELANCONIRE, *e come Agg.*

† **IMMELARE.** *V. a. Dar il sapore del mele, Sparger di mele. Jac. Sold. Sat.* 1. (*M.*) Sentì l'amaro che ogni dolce infiela, Onde sospiri invan per quelle ghiande, Il cui sapor sol innocenza immela. (*Qui allegoric.*) [Val.] *Bianchin. Sat. Sold.* 12. *Immela*, cioè Sparge di mele, o Dá sapore di mele. Queste voci *immela*, o, come poco innanzi, *infiela*, sono molto eleganti ed espressive del concetto. *Immelare* corrisponde ancora a quel di Lucrezio (4. 23.): *Contigere dulci liquore mellis.* — Immielare *sarebbe men disforme dall'uso vivo, ma non lo dicono.*

† **IMMELATO.** *Part. pass. e Agg. Da* IMMELARE. *Rim. ant. F. R.* (*M.*) Quella dolce immelata sua bocina. (*Qui metafor.*)

† **IMMELATURA.** *S. f. L'atto di immelare, e Lo stato della cosa immelata.* (*Fanf.*) *Lib. cur. malatt.* (*C*) Possono bere l'acqua fatta dolce con moderata immelatura.

IMMELENSIRE. [T.] *V. n. Diventare e Rimanere melenso per indebolimento momentaneo, o fatto abituale, degli organi corporali o della mente.* [T.] Immelensire per gli anni.

2. [T.] *Come att.* Ricevette un colpo che lo ha immelensito.

IMMELENSITO. [T.] *Part. pass. di* IMMELENSIRE *att. e neut.* [T.] Immelensito dal colpo ricevuto, dal sonno, dal forte dispiacere, dagli anni.

2. [T.] *Come agg.* Rimanere immelensito, *e per taluna delle cause dette e anco di maraviglia; meno di* Stupido.

IMMELLETTARE. [G.M.] *V. a. e più spesso neut. pass. Insudiciare o Insudiciarsi di melletta* (*belletta*). Camminando sul greto del fiume s'è immelletato tutte le scarpe. — Non andare su cotest'argine: c'è da immellettarsi. — *A Fir. non dicesi altrimenti. Chi dicesse* Imbellettare *farebbe pensare al* belletto, *non alla* melletta.

IMMELLETTATO. [G.M.] *Part. pass. di* IMMELLETTARE. *Anco come Agg.* Scarpe immellettate sino all'orlatura.

IMMELMARE. [G.M.] *V. n. pass. Imbrattarsi di melma.* Attraversando quella fossa s'è immelmato sino al ginocchio. *Come la* Melma *è più densa e più fonda della* Melletta; *così* Immelmarsi *è più d'*Immellettarsi.

IMMELMATO. [G.M.] *Part. pass. e Agg. Da* IMMELMARE.

IMMEMORÀBILE. [T.] *Agg. Tanto antico che non se ne conosce l'origine, si è perduta la memoria de' principii e della successione ne' tempi. Aureo lat.* [T.] *Lucr.* Spazio immemorabile. *Mercier.* Immémorabile déluge. *Fr.* Immémorialement. *E potrebbesi in it. con forma migliore* Immemorabilmente sepolto nella notte de' tempi.

[T.] Da tempo immemorabile. *Quindi per ell. la forma lat., rimasta nell'uso anche de' colti parlanti,* Ab immemorabili (*V. sotto* AB).

[T.] Possesso immemorabile.

2. *Il gr.* Ἀμνημόνευτος, *Da tacersi, Da tralasciarsi, e quel d'Hor.* Immemorata, *Cose non più dette, spiegherebbe quel delle Vit. Plut.* (*C*) E questo tale ardire nutrì Cesare ne' cuori de' suoi, per le sue immemorabili cortesie (*da non si poter tutte rammentare. Ma forse è a leggere* Innumerabili).

IMMEMORABILMENTE. [T.] *Avv. Da* IMMEMORABILE (*V.*, § 1).

IMMÈMORE. [T.] *Agg. Che non ha memoria o ricordanza di tale o tal cosa, o di cosa veruna; o l'ha languida. Aureo lat. Nelle voci gr. è più varietà e graduazione e determinatezza di sensi.* Ἄμνηστος, *Che è dimenticato e Che ha dimenticato.* Ἀμνημόνευτος, *Dimenticato, Da dimenticarsi.* [T.] *Virg.* Immemori riveggono il cielo (*le anime che trasmigrano in altri corpi*). *Al. Manz., di corpo morto:* La spoglia immemore, Orba di tanto spiro.

Non di totale oblivione. [T.] Ingegno immemore.

Di tale o tal cosa. [T.] *Cic.* Se tu non mi credessi immemore della tua condizione. *E:* Tanto vi paio io dimentico della costanza mia, tanto immemore delle cose operate?

2. *Per quel che concerne il sentimento.* Ἀμνησικακέω, *Non si ricordare del male.* Ἀμνησίκακος, *Senza rancore. Onde* Amnistia. — [T.] *Hor.* Rimane sotto il freddo cielo il cacciatore immemore della tenera moglie. *Catull.* Immemore de' fidi compagni (*del loro affetto*). — L'uomo immemore del benefizio, non è smemorato: se ne ricorda, ma non vuol parere di ricordarsene. *Pl.* Chi è immemore di fare il dover suo. *Catull.* Cuore. — Animo immemore.

3. *Che non si ricorda per pensarci o curarne.* [T.] *Virg.* Immemori del regno (*Enea e Didone*), e presi da amore turpe. *Tac.* Seguitarono la strage, immemori della preda. *Liv.* Del cibo e del sonno. *Hor.* Sta edificando palazzi, immemore del sepolcro. *Catull.* Mente. — Smemorato *dice più l'abito.*

4. *In senso più grave, aff. al gr.* Ἀμνήμων, *Dimentichevole, Smemorato, Obblioso. Questo non è senza colpa, o almen fallo.* [T.] *Virg.* Immemore (*del divieto, Orfeo*), e vinto dell'animo, riguarda Euridice sua.

[T.] *Svet.* Immemore di sè (*ch'è quasi un principio dell'essere fuor di sè*). *In senso sim.* Vita immemore.

5. *Col* Non *può denotare più che il sempl.* Memore; *Che in tutto e ben si rammenta, si ricorda anche troppo.* [T.] *Virg.* Non immemore dell'arte sua. *Cic.* Non immemore della storia di Roma. *Virg.* Non immemore degli antichi. *Cic.* Che di tal cosa non sarebbe immemore neanco la posterità delle tarde generazioni.

Aff. a Non ingrato, anzi a Gratissimo. [T.] *Virg.* Non immemore di tanto merito.

6. *D'anim.* [T.] Fiere immemori del nuocere. *Virg.* Immemore dell'erba (*il cavallo malato*).

7. *Modo poet., che potrebbe anco in it. cadere.* [T.] *Sil.* L'immemore onda di Lete (*che induce oblio del passato*), *e potrebbesi* Immemori studii, *che fanno dimenticare le tradizioni de' secoli, il senso del dovere, la coscienza di sè. V. anche* IRRICORDEVOLE.

IMMENSAMENTE. [T.] *Avv. Da* IMMENSO. *B. lat. Gr.* Ἀμέτρητος. [T.] *Alcim.* Immensamente elevata sublimità. = *Gal. Sist.* 375. (*C*) Sopra la sfera stellata non ve n'è altra immensamente più remota.

2. *Senso più gen. che di misura propriam., e sovente iperb.* [T.] Crescere immensamente. — Costa immensamente. — Immensamente maggiore.

IMMENSÌSSIMO. [T.] *Sup. d'*IMMENSO. *È in Sparziano; ma iperb. d'abus.* [Tav.] *Legg. Lazz. Mart. Madd.* 81. Quando poi lo viddero levare in alto tutto sanguinato,... le dolorose figliuole caddero in terra come morte. O pietade grandissima! o dolore immensissimo!

IMMENSITÀ. [T.] *S. f. Astr. d'*IMMENSO. *E anche Lo spazio o Oggetto qualsiasi immenso. Aureo lat.* [T.] *Cic.* In questa, dunque, immensità di latitudini, lunghezze, altezze, vola infinita quantità d'atomi innumerabili. = *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Considerate colla mente la immensità del cielo.

Plur. [T.] *Cic.* Le immensità delle campagne.

Ass. [T.] Per l'immensità, *Per uno spazio immenso, o determinato, come l'aria, il cielo; o indefinito, filosoficam. o idealm. considerato.*

2. *Senso spirit. Fr. Jac. Tod.* 2. 23. 14. (*C*) Tu ci offendi qui la Fede Di gir tanto speculando, E la sua immensitate Così girla abbreviando. *E* 2. 23. 16.

[T.] Immensità delle umane voglie.

3. *Numero immenso; modo iperb.* [T.] Ci ha fatto un'immensità di cocomeri. Ha detto l'immensità degli spropositi. — *Più pr. là dove cada, oltre al numero, a qualche modo, l'idea di grandezza. Sebbene anco il numero si misuri; nondimeno la grani dissima moltitudine di cose minime più propriam. significherebbesi da* Infinità. *Ma quando riguardi tutta la quantità presa insieme, anche di cose piccole, quasi una mole immensa che pesa sul pensiero* (*e spesso il piccolo è più pesante*), Immensità *ci torna.* Un'immensità di piccoli grand'uomini, di Bruti.

IMMENSO. [T.] *Agg. Alla lett. Che non è misurato, ma per lo più intendesi Che, per la sua grandezza, non è misurabile, o difficilmente. Aureo lat.* L'Infinito *comprende l'*Immenso *e l'*Eterno. Infinito, *quel ch'è senza limiti;* l'Immenso *può averli. Quel ch'è* infinito, *è* immenso; *ma non vicev.* [T.] *Plin.* Più che immenso; *ma non si direbbe* Più che infinito. *Cic. disse* Confini immensi, *riguardando alla misura non del corpo dello spazio tutto, ma d'essi confini.* — Lunghezza infinita, *meglio che* Immensa. *Gr.* Ἀμέτρητος, *Smisurato, che è meno d'*Immenso; *e più sovente usasi per iperb.*

[T.] L'immensità di Dio *significa solo un attributo della divina natura;* l'infinità, *tutti quanti* Infinita, *poi, meglio che* Immensa, *diremo la* Divina bontà, giustizia, potenza. *Il Metast.* Immenso Dio; *ma non direi che sia da ripetere.*

2. *Di spazio.* [T.] Immensa distanza. Cieli immensi. = *D. Purg.* 27. (*C*) E pria che 'n tutte le sue parti immense Fosse orizzonte fatto d'un aspetto (*per la notte*). [T.] *Cic.* Se voi vedeste l'ampiezza di paesi immensa e interminata da ogni parte. *Virg.* La prole del mare immenso. *Del* Mare, *anche Cic.*

Segnatam. nei seg., per iperb. [T.] *Ov.* Via. *Cic.* Grande e immenso campo. *Virg.* Guardando la selva immensa. *E:* Per l'immensa città. *Cic.* Voragine immensa di vizi. *Qui fig.; ma può stare nel pr.* [B.] *Ar. Fur.* 43. 145. Palude. [T.] *Virg.* Immensa nube. *Plin.* Monte. *Ov.* Casa.

[T.] *Virg.* Il tergo immenso (*di grandi serpenti*). — Corpo immenso, *meglio che* Corpo infinito; *se non fosse per cel.*

3. *Di numero.* [T.] *Hor.* Immenso peso d'argento e d'oro. — Ricchezze. Somma. Prezzo. [B.] *Ar. Fur.* 2. 67. Copia di sangue. [T.] Immense spese, danni.

[T.] *Ov.* Serie di fatiche immensa.

4. *D'intensità, che riducasi a idea di numero. Ar. Fur.* 5. 20. (*Ferraz.*) Quant'acqua è nel mar, piccola dramma Non spegneria della sua immensa fiamma (*d'amore*). [B.] *E* 33. 121. Puzza.

[B.] *Ar. Fur.* 23. 134. Vigore. [T.] Forze immense. — Potenza.

Bern. Orl. 1. 11. 41. (*Man.*) Innanzi agli altri

Sacripante ardito Fea prove e colpi orribili ed immensi. [B.] *Ar. Fur.* 37. 105. Punizione. *E* 45. 19. Pena. *E* 5. 22. Ignominia.

[T.] *Plin.* Difficoltà. *E:* Differenza (*che riducesi a idea di distanza, e quindi a imagine di spazio. V.* § 2.).

5. *Senso mor. V. qualche es. fig. nei* §§ 2 e 4. [T.] *D.* 3. 24. Voglia immensa (*di sapere le cose celestiali*). — Fede, Speranza. *Vannoz. Canz.* 2. 3. Amore.

Men bene. Buon. Rim. 68. (*Man.*) Alta signora... vostra immensa cortesia. [B.] *Ar. Fur.* 17. 69. Pietà. *E* 42. 52. Obbligazione. *E* 18. 168. Obblighi.

Spesso iperb. [T.] Piacere; Dolore. Noja, *segnatam. per cel.*

[T.] *Aut. a Erenn.* Cupidigie. *Virg.* Immensa brama di lodi. *Tass. Ger.* D'onor brame immense. [B.] *Ar. Fur.* 14. 37. Invidia. *E* 32. 60. Discordia, rissa, inimicizia immensa. = *Tass. Ger.* 2. 11. (*Ferraz.*) Arse D'ira e di rabbia immoderata, immensa. [T.] *Ov.* Sete di sangue. *Men bene esso Ov.:* Immenso lo sprone della gloria (*par di vederlo che sfonda le coste del disgraziato chiarissimo*).

6. *Senso intell.* [T.] Eloquenza. *Hor.* Immenso corre Pindaro da vena profonda (*accennando all'immagine di gran fiume*).

[T.] Immenso ingegno, *iperb. d'ammirazione; ma di certi ingegni altissimi vera.* — Erudizione.

[T.] *Ov.* Immensum est erratas dicere terras. *Sarebbe cosa immensa a ridire. E più ass.* Immenso sarebbe narrare. Αμετρεπὴς, *Che parla senza fine.* Parlatore immenso, *per cel.* Seccatore immenso, *cosa seria.*

7. *Di tempo.* [T.] *Cic.* Tempo. *Ov.* Notte che pare immensa. -- Ἀμετρόβιος, *D'una lunghissima vita.*

8. *A modo di sost.* [T.] *Lucr.* Col pensiero discorse tutto l'immenso. = *Menz. Op.* 1. 168. (*Gh.*) Tal son qual è colui che in picciol seno Spera l'immenso e circondar l'eterno. [T.] *Ov.* Per l'immenso (*del cielo*).

Più espressam. come astr. per Immensità. [T.] *Liv.* L'immenso dell'altezza.

9. *Coll'*In, *a modo d'avv., dipinge, più che* Immensamente, *lo spazio o l'accrescimento della intensità.* [T.] *Ov.* Arde l'Etna in immenso, raddoppiando le fiamme (*nell'incendio fetonteo*). *Bellin. Disc.* 1. 53. Del nostro corpo, che crescerebbe in immenso in poca età.

Fig., men pr., di Dio. [T.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 23. 5. Egli odia in immenso tutti i peccati mortali.

IMMENSO. [T.] *Sost. V. l'Agg.*, § 8.

IMMENSO (In). [T.] *Modo avv. V. l'Agg.*, § 9.

IMMENSURÀBILE. [T.] *Agg. Che non si può misurare, o par non si possa. O, per iperb., Di misura stragrande.* [T.] Altezza immensurabile. = *Baldin. Decenn.* (*C*) Una immensurabile voragine. [T.] *Targ. Prod. tosc.* 60. I fuochi vulcanici,... non si partono da immensurabili abissi, come il volgo crede.

2. *Senso spirit. Menz. Rim.* 1. 48. (*C*) Ella (*la Virtù*) nel fuoco dell'amor s'affina, E giugner tenta col suo volo ardito A un bene immensurabile, infinito. [T.] *Filostr.* Immensibilis Trinitas..., inenarrabilis. *G. B. Vern.* 74. L'immensurabile tua dilezione. *Delle perfezioni o operazioni divine meglio che di Dio stesso.*

3. *Di piccolezza. Magal. Lett. At.* 235. (*C*) Questo corpo è invisibile ed impercettibile, ed in certo modo immensurabile.

Per modo di dire. [T.] *Claud. Mamert.* Immensurabile misura, *come* Numero innumerabile. — *V. anche* Immisurabile.

IMMENSURABILITÀ. [T.] *S. f. Astr. di* Immensurabile. [T.] Immensurabilità degli spazi. *L'astr. non comporterebbe certi trasl. dell'agg. Differisce poi da* Immisurabilità; *in quanto accenna a grandezza sempre. V.* Immisurabile.

IMMENSURABILMENTE. [T.] *Avv. Da* Immensurabile (*V.*). *Salvian.* Immensuratim. [T.] *Di grandezza sempre: all'incontro potrebbesi dire* Immisurabilmente piccolo. *Ovvero* Immisurabilmente variabile.

IMMENSURATO. [T.] *Agg. Che non è stato misurato a cagione della grandezza.*

2. *Più aff. a* Immensurabile. [Camp.] *Boez. Com.* II. Con la immensurata ed infinita eternità (*immetatus*). *Salvian.* Immensuratus.

IMMERCANTIRE. [T.] *V. rifl. Farsi mercante e mercatorio. V.* Immercatantire.

† **IMMERCATANTIRE.** *V. n. pass. Divenire mercatante. Sassett. Lett.* 170. (*Man.*) Io non mi maraviglio che non si risolvesse di immercatantirsi. [T.] *Nel fig. per cel., non sarebbe inopportuno dire* La letteratura, la scienza, la pedagogia, la politica, la teologia qualche volta, si immercantisce.

IMMÈRGERE. *V. a. e N. pass. Attuffare, Affondare.* (*Fanf.*) *Aureo lat.* [Cont.] *G. G. Gall.* XII. 18. La mole dell'acqua che si alza nell'immergere un prisma o cilindro solido, o che s'abbassa nell'estrarlo, è minore della mole di esso solido demersa, o estratta. = *Lib. cur. malatt.* (*C*) Piglia un pezzetto di riobarbaro, immergilo nell'acqua piovana, tienvelo immerso quattro ore; ma prima d'immergerlo,... *Sagg. nat. esp.* 10. In essa (*acquarzente*) si immergerà un termometro di cento gradi. *Ruc. Ap.* 216. Deh! meco i labbri tuoi... Immergi dentro al liquido cristallo. *Red. Ditir.* 37. (*Mt.*) E il mio labbro profanato Si purifichi, s'immerga, Si sommerga Dentro un pecchero indorato.

(*Tom.*) Immergono gli animali il becco, le labbra in un liquido.

2. *Fig.* [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 181. Niuno di noi fu trovato senza esser immerso ne' peccati.

3. *Per Infiggere, Introdurre interamente. Tass. Ger.* 9. 38. (*M.*) E il ferro nelle viscere gl'immerse. *E* 12. 64. Spinge egli il ferro nel bel sen di punta, Che vi s'immerge, e il sangue avido beve.

[T.] Immergere lo stile nel cuore; *anche trasl. di grave dolore portato ad altri.*

4. *Fig.* (*Tom.*) La terra di notte s'immerge nelle tenebre. *Virg.* Res alta terra et caligine mersas. — Immergersi nella luce (*d'un pianeta che non più si rende visibile, perchè troppo si avvicina al sole*).

5. *Trasl.* Immergersi, *o* Essere immerso in checchessia. *Darvisi interamente, Mettervisi con intensa volontà. Circ. Gell.* 7. 175. (*C*) La temperanza è uno abito elettivo fatto con retta ragione, il quale fa che colui che lo ha, non si altera o muove troppo per le cose che gli dispiacciono, e non si immerge troppo nel diletto di quelle che gli piacciono. *Varch. Stor.* 12. 467. Ancorachè non tralasciasse i piaceri nè della caccia, nè de' balli, nè degli amori, nei quali era piuttosto profondato che immerso.

[Cont.] *G. Suor. M. C. Lett.* 58. Io desidererei che del consiglio che porge a me si valesse anche per se stessa, non immergendosi tanto ne' suoi studii che pregiudicassi troppo notabilmente alla sua sanità. *V. anche* Mergere e Sommergere.

IMMERGÌBILE. [T.] *Agg. Che può immergersi; Segnatam. colla negaz.* [T.] Non immergibile.

2. † *Negativo senza il* Non, *come in Orazio* Immersabilis. *Adim. Pind.* (*Fanf.*) Quale immergibil nuota Sughero sopra l'onda.

IMMERGIMENTO. *S. m. Da* Immergere. *Immersione. Segner. Crist. Instr.* 1. 17. 30. (*M.*) Giacchè non son esse sorte da mancanza naturale di senno, ma dall'immergimento che tu facesti di tutto te nelle cose soggette a' sensi. (*Qui fig.*)

IMMERITAMENTE. *Avv. Contrario di* Meritamente. *Bocc. Nov.* 25. 7. (*C*) Non immeritamente ardirò di porgere i prieghi miei alla vostra altezza. *Fir. As.* 310. Nè potendo il buon fratello sopportare il grieve dolore che egli si aveva preso, della efferatissima morte della povera giovane sorella, così immeritamente donatale..., egli cadde in una grandissima malattia. [T.] *Sansov. Conc. Pol.* Tirandolo immeritamente agli onori. *V. anche* Immeritevolmente.

IMMERITATO. [T.] *Agg. Non meritato.* Onori, Lodi. *Del contr., cioè* Biasimi, Dispregi, *e sim., meglio* Non meritati.

Fag. Com. (*Mt.*) E sia questo un lor gastigo, ma troppo onorevole, e del tutto immeritato da essi.

IMMERITÈVOLE. *Agg. com. Indegno, Non meritevole. Fag. Com.* (*Mt.*) Tanto più quant'ella per l'enorme sua ingratitudine n'è più immeritevole. *Segner. Parroc. Instr.* 9. 2. (*M.*) Dinegando frattanto con petto intrepido i Sagramenti a chi n'è tanto immeritevole. *E Mann. Sett.* 18. 2. Come avviene ne' penitenti, a' quali ell'è (*la limosina*) che ottiene spesso alla morte quel vero pentimento e quel vero proponimento di cui per altro sarebbono immeritevoli.

IMMERITEVOLÌSSIMO. *Agg. Superl. di* Immeritevole. *Segner. Mis.* (*M.*) Riconoscerti dinanzi a Dio quel che sei, cioè immeritevolissimo di ogni bene.

IMMERITEVOLMENTE. [T.] *Avv. Da* Immeritevole. *Immeritamente* (*V.*). *Anco del dolore e del disonore; segnatam. del premio e del piacere. Salvin. Disc.* 3. 117. (*M.*) Le Sirene... non immeritevolmente dal Poeta furono dotate di un piacere che riusciva altrui in dolore. *Rucell. Dial.* 137. È più desiderabile all'uomo sapiente una carcere ingiusta, che una ingiusta libertà; ed è più degno di lui immeritevolmente patire che immeritevolmente godere.

† **IMMÈRITO.** *Agg. Indegno, Immeritevole. Aureo lat. M. V.* 7. 24. (*C*) Tu, immerito del preclarissimo nome del santo Imperio, ti fai vicario, del quale noi fedeli vicarii ci confessiamo.

† **IMMÈRITO.** *Avv. Immeritamente. Aureo lat. Bocc. Teseid. Lett. dedic.* (*M.*) Oh quanto allora me a me togliendo di mente, parendomi essere ne' primi tempi, li quali, io non immerito, ora conosco essere stati felici, sento consolazione! *E Amet.* 19. (*Edizione del Giolito* 1558.) Egli rimira la prima, la quale (e non immerito) pensava Diana nel suo avvento, e di quella i biondi capelli a qualunque chiarezza degni d'assimigliare.

IMMERLARE. *V. a. Coronare di merli. Qui fig. di cel. Fregiare di merli un lavoro di donna è* Smerlare. *Bronz. Salter.* 42. (*Fanf.*) Che la padella il grifo, e 'l Mangiabotta V'adorni il crine e 'mmerli e 'ntorrioni.

IMMERSIONE. *S. f. L'atto dell'immergere.* (*Fanf.*) *È in Arnob.* — *Sagg. Nat. esp.* 42. (*C*) Il quale (*bicchiere*), pieno d'argento vivo, sia vaso d'immersione alla canna. *E* 102. Acciocchè la prima immersione venisse a farsi coll'aria già dilatata e rara.

[Cont.] *G. G. Gall.* XII. 19. La mole dell'acqua che s'alza nell'immersion del solido, o che s'abbassa nell'estrarlo, non è eguale a tutta la mole del solido che si trova demersa, o estratta.

[T.] Immersione del cordone telegrafico, *nel fondo del mare.*

(*Tom.*) Battesimo per immersione.

(*Tom.*) Tenere in immersione.

2. *Bagno, Bagnatura. Cocch. Bagn. Pis.* 431. (*Gh.*) Allora (*le acque termali di Pisa*) si usavano in bevanda e per immersione.

3. (Astr.) Immersione *dicesi dagli astronomi l'Ingresso o l'Occultazione di un astro nell'ombra di un altro; opposto di* Emersione. *Algar. Congr. Cit.* (*Mt.*) Immersione ed emersione de' Satelliti di Giove.

4. (Mar.) [Fin.] Immersione *è la linea segnata dal livello dell'acqua sulla carena d'un bastimento. Distinguesi la* massima *e la* minima.

IMMERSO. *Part. pass. e Agg. Da* Immergere. *Aureo lat. Lib. cur. malatt.* (*C*) Tienvelo immerso quattro ore. *Sagg. nat. esp.* 2. Lo costrigne a più o men sollevarsi dentro la canna immersavi. *E* 31. Serrata questa, si fori l'altra vescica... sotto il livello stagnante... dell'argento vivo, dove sta immersa la canna.

[Cont.] *Lana, Prodr. inv.* 86. Alzando l'acqua, (in cui si suppongono immerse le trombe) per i canali H M, Kl, nel vaso sopraposto.

2. *Fu detto per simil. non solo delle cose che si tuffan nell'acqua, ma anche di quelle che sono nel fuoco, o ne sono circondate. Car. En.* 2. 1011. (*M.*) Allor vid'io Gl'invisibili aspetti e i fieri volti Dei Numi a Troja infesti, e Troja tutta In un sol foco immersa.

3. *Detto anche dell'aria.* (*Tom.*) Il corpo umano sta immerso nell'aria che lo circonda.

4. (*Tom.*) *Trasl.* L'uomo è immerso negli affari, nel dolore, ne' mali, nelle sventure, nella gioja, negli studii, ne' piaceri, nei vizi, nei debiti, nelle ricchezze. *Serd. Stor.* 7. 253. (*C*) Costoro passarono di notte il canale; e se avessero tostamente messo mano all'impresa, arebbono potuto trovare i nimici immersi nel sonno, e ammazzargli al bujo. *Circ. Gell.* 7. 162. Tu stai tutto 'l giorno pensoso..., coll'animo tanto immerso ne' pensieri, che tu mi rappresenti quasi un corpo senz'anima. *Tass. Ger.* 10. 78. (*M.*) Sol nel plauso comun avvien che taccia Il pio Buglione, immerso in gran pensiero. [T.] *Ar. Fur.* 38. 50. Poi nel bisogno si gratta la pancia, Nell'ozio immerso.

5. Immerso fino agli occhi *vale lo stesso, ma aggiunge forza alla metafora. Ar. Fur.* 18. 172. (*M.*) Tra l'arme e carriaggi stan roversi, Nel vin, nel sonno infino agli occhi immersi.

6. (Bot.) *Aggiunto di* Foglie, *dicesi di quelle che son nascoste sotto la superficie dell'acqua; dicesi anche de' ricettacoli di molti licheni, allorchè sono contenuti nell'interno della sostanza del tallo.*

IMMESSO. [T.] *Part. pass. d'*Immettere (*V.*). *Di raro uso, e quasi mai necessario; giacchè quando dicono* Immessi al possesso, *si può bene* Messi al... *o* Messi in..., *che direbbe più propriam. la cerimonia e l'atto del prenderlo e darlo.*

† **IMMESTRUATA.** *Agg. Donna che, per mestrui disordinati, ha perdite gravi di sangue. Laud. Feo*

Belc. 67. (*Fanf.*) Come la poverella immestruata Liberasti, Gesù, Libera me.

IMMÈTTERE. *V. a. e N. ass. Mandar dentro, Far entrare.* Immitto, *aureo lat. Segr. Fior.* (*Capitolo in lode di Iacinto.*) (*M.*) Però che in quella terra d'acqua mista Uno spirito tal Minerva immise, Qual mai tempo o fatica non acquista. *Pallad.* 40. Stempera, e risolvi, ed immetti, e fondi nelle giunture.

2. *E fig. Ott. Com. Par.* 13. (*M.*) Illumina similmente la divina bontade nelle creature di sopra, cioè nelli Angeli, sì come a sè più prossimani, e immette la sua bontade. *S. Gio. Grisost.* 109. Ed (*il nemico*) immetteci pensieri pur di tristizia e di disperazione.

3. [Tig.] *E rifl. Nel dial. pist. è l'Insinuarsi dell'umore nelle piante innestate.* L'umore dell'anello domestico ricola un pochino, e s'immette nel ramo silvano, e l'addomestichisce. [T.] *De' nesti. Virg.* Feraces plantae immittuntur.

4. [Cast.] † *Quasi Inframettersi. L. B. Albert. Padr. fam. p.* 56. S'immetterà a volere sedere in mezzo a' magistrati.

† **IMMEZZARE** e † **IMMEZZIRE.** *V. n. ass. e pass. Dicesi per lo più delle frutta, e vale Divenir mezzo, Maturare eccessivamente. Cr.* 5. 20. 10. (*C*) Ed imperò si dêe fare che (*le pere*) s'immezzino, e lascino l'asprezza. *E* 6. 21. 3. I cocomeri son migliori quando son maturi; la qual cosa si conosce quando immezzano, e diventano più leggieri.

[Cont.] † *Pall. R. Agr.* II. 15. Serbansi le sorbe, se si colgano dure, e mettansi ne' vasi fatti di terra, o in orciuoli, ed empiansi; ed ivi cominciano ad immezzare.

2. † *Trasl. Divenir molle, Illanguidire, Effeminarsi. Sen. Provid.* 428. (*M.*) Fuggite dilicatezze, fuggite felicità debile, della quale gli animi s'immezzano.

3. † *In signif. att., vale Render molle. Sen. Prov.* 422. (*M.*) Che il mare riempiendo le valli, la terra immezzi (*ammollisca*), e nullo accrescimento di fiumi senta.

† **IMMIARE.** [T.] *V. rifl. Farsi me; come* Intuarsi, *Farsi te. V. anco* Illuiarsi e InleARSI. *D. Purg.* 9. (*C*) Dunque la voce tua (*o anima beata*)... Perchè non soddisface a' miei disii (*non mi di' chi tu se'*), Già non attendere' io tua dimanda, S'io m'intuassi come tu t'immii. *But. ivi:* Inluiare, intuare, e immiare sono verbi fatti dall'autore, e formati da' pronomi *lui, me* e *te. Inluiare* è intrare in lui, *immiare* è intrare in me, *intuare* è intrare in te. [T.] *È più che* Entrare; *quasi Immedesimarsi nel mio, nell'altrui, sentimento. Dell'intendere umano, che non è così intimo. D.* 2. 14. Se ben l'intendimento tuo accarno Con lo intelletto. — *In senso corp. men intimo, e non da* Meus *ma da* Meo. *Plin.* Immeantes Nilo. *Più intimo, Plin.* Immeantis spiritus.

IMMIGRANTE. [T.] *Part. pres. di* Immigrare. *E come Agg. e Sost.* (*V.*).

IMMIGRARE. [T.] *V. n. Migrare d'un luogo in un altro, per rimanersene in questo. Dice, dunque, altro da* Migrare *e da* Emigrare; *e non ha il senso gen. che gli davano gli aurei Lat.* [T.] Tante migliaja di Tedeschi e Irlandesi emigrano dalle terre natie, migrano in America, senza ben sapere in qual parte immigreranno a piantare famiglia. — Bussola alle immigrazioni, le miniere di preziosi metalli. — Tanti ogni anno gli immigranti. — Tanti, in capo al decennio, gli immigrati.

IMMIGRATO. [T.] *Part. pass. d'*Immigrare (*V.*). *E come Agg. e Sost.*

IMMIGRAZIONE. [T.] *S. f. Atto dell'immigrare* (*V.*).

IMMILANARSI. [T.] *V. rifl. Comp. di cel. Andare a dimorare in Milano.* [De Capit.] *Alf. Sat.* 9. 1. — *Piuttosto sarebbe Prendere le consuetudini del vivere milanese.*

† **IMMILLARE.** *V. n. pass. Crescere a migliaja, Moltiplicare per mille. Dant. Par.* 28. (*C*) Ed eran tante, che 'l numero loro Più che 'l doppiar degli scacchi s'immilla. *But. ivi:* S'immilla, cioè cresce in più migliaja. [T.] *Siccome* S'incinqua (*D.* 3. 9.), *Si moltiplica per cinque; questo potrebbesi intendere Moltiplicarsi per mille.*

IMMINCHIONIRE. [T.] *V. n. T. volg. più che fam., per risparmiarne un altro ancora più triviale, Cominciare a perdere, o Perdere la svegliatezza della mente, o pure la vivacità degli esterni movimenti. E però fam. dicesi anco degli anim. Il Part. pass. denota non il cominciare, ma l'avere perduto per sempre o poco. Più com.* Rimminchionire, *e più intens.*

IMMINCHIONITO. [T.] *Part. pass. d'*Imminchionire (*V.*).

IMMINENTE. *Agg. com. Aff. al lat. aureo* Imminens. *Che pende o soprasta sovra a che che sia. Marchet. Lucr. l.* 3. *p.* 173. (*Gh.*) Tantalo infelice Non teme il grave ed imminente sasso, Come fama di lui parla e ragiona.

2. *Fig. Soprastante, Sopravegnente. Fiamm.* 7. 54. (*C*) E se a lui erano imminenti i mortali pericoli, gli andava egli cercando. *Fir. As.* 161. Libera oggimai la stanca ancilla tua dalla tema dello imminente pericolo. *E* 289. Parve con veloci passi che egli fusse da fuggire la imminente tempesta della incrudelita fortuna. [Cors.] *S. Ant. Lett.* 35. Non pare che se questo desiderava, dovessi della passione imminente avere tristizia. [T.] *Sansov. Conc. Pol.* Imminente rovina. — Guerra imminente. *Quando non ci sia idea di male,* Imminente *non è propr. come quando dicono* Nella imminente settimana.

IMMINENTISSIMO. *Agg. Superl. di* Imminente. *Non com.* [Camp.] *Sol. Epit.* In Tingitana, provincia d'Affrica, sono sette monti per loro equalità *fratelli* appellati, sopra lo mare imminentissimi. = *Segner. Mann. Lugl.* 24. 3. (*C*) L'aspettazione di quel giudizio che si vedranno non lontano come ora, ma imminentissimo, gli colmerà di terrore.

IMMINENZA. *S. f. Qualità e Stato di ciò che è imminente.* (*Fanf.*) *Nigid. in Gell.* — *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Non si accorgono della imminenza del pericolo e del danno.

† **IMMINUIRE.** *V. a.* [Camp.] *Diminuire, Scemare.* Imminuere, *aureo lat. Ces. Com.* Nè per la sua avversitade di tanta voluptate e letizia la fortuna alcuna parte a sè imminuito avere sentiva (*deminuerat*).

† **IMMINUZIONE.** *S. f. Aff. al lat. aureo* Imminutio. *Diminuzione. Bartol. Scala presso il Band. pag.* 15. (*Mt.*) Donde ne nasce infiniti inconvenienti con imminuzione del culto divino.

† **IMMIRRARE.** *V. a. Mirrare.* (*Fanf.*)

† **IMMIRRATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Immirrare. *Pallad. Novembr.* 1. (*C*) Imbagnandole con acqua immirrata, diventano di buona cucina.

IMMISCHIARE. *V. a. e N. pass. Frammischiare.* Immiscere, *aureo lat.* [T.] Immischiare altri nelle vostre contese sperando accrescervi forza, è astuzia sovente funesta.

2. **Immischiarsi con alcuno.** *Frammischiarsi, Aver che fare con esso.* (*Fanf.*) *Salvin. Plot. Enn.* (*M.*) Chi tale divenne quando con lui s'immischiò, se resterà solo, avrà presso di sè la immagine di quello.

3. (*Tom.*) *Anche di cose ove abbiamo un diritto:* Non mi ci voglio immischiare nè punto nè poco.

Ass. [T.] Non ci s'immischi. *E più ass.* Non s'immischi.

IMMISCHIATO. [T.] *Part. pass. d'*Immischiare *att. e rifl.*

IMMISERICORDIOSAMENTE. *Avv. Da* Immisericordioso. *In modo immisericordioso, Senza alcuna misericordia.* (*M.*) *Non com.* Immisericorditer, *in Ter.*

† **IMMISERICORDIOSSIMAMENTE.** *Avv. Superl. di* Immisericordiosamente. *Varch. Stor.* (*M.*)

† **IMMISERICORDIOSÌSSIMO.** *Agg. Superl. di* Immisericordioso. *Leon. Pascol. Lett. Berg.* (*Mt.*)

IMMISERICORDIOSO. *Agg. Che non è misericordioso. Non com.* Immisericors, *aureo lat.* [Cors.] *Pallav. Art. Perf.* 2. 2. *pag.* 134. Or' ha usata la parabola d'uno straniero e immisericordioso.

IMMISERIMENTO. [T.] *S. m. Atto dell'immiserirsi, e Condizione dell'essere immiserito, nel pr. e nel fig. Non molto usit.; ma pur troppo può cadere d'usarlo.*

IMMISERIRE. [T.] *V. a. Render misero.* Immiserari *ha in Pl. altro senso, ma dubbio.* [T.] Lusso che, sotto sembianze di ricchezza, immiserisce il paese. — Imposte che immiseriscono la nazione, e quindi l'erario.

2. [T.] *Rifl.* Una famiglia, Uno Stato, Un paese s'immiserisce.

3. *E N. ass.* Immiserisce.

4. [T.] *Senso corp.* Il freddo immiserisce.

[T.] *Att.* Il clima immiserisce certe razze e certe piante.

[T.] *Neut.* Animali o Piante che immiseriscono, *perdono via via freschezza e vigore.*

5. *Dell'ingegno, dell'anima, att. e rifl. e neut.* [T.] Educazione che immiserisce gli spiriti. — Anime che s'immiseriscono nel consorzio di gente da meno di loro. — Immiserire un tema, trattandolo meschinamente.

IMMISERITO. [T.] *Part. pass. di* Immiserire; *e come Agg.* [T.] Popolo immiserito.

2. [T.] *Fig.* Ingegno immiserito dalla pedanteria. — Animo da falsa prudenza.

IMMISSÀRIO. *S. m.* (Idraul.) *Quell'apertura per cui le acque entrano in un lago, o in altro recipiente: opposto d'*Emissario. *È in Vitr.* [Fanf.] *Guid. Grand.* Si serve ad uso d'immissario d'un cannone del vecchio condotto. [Cont.] *Gugl. Nat. fiumi,* I. 55. Il luogo, per lo quale escono l'acque (*dal lago*), chiamasi emissario, o incile; e quello per lo quale entrano, si potrebbe dire immissario.

IMMISSIONE. *S. f.* [Cors.] *L'immettere.* Immissio, *aureo lat. Teol. Mist.* 52. 1. 40. Essendo esaudita... per l'immissione del fuoco nello spirito e della rugiada nella carne.

[T.] Immissione delle acque nel canale. — Immissione di più influenti in un fiume.

2. (Leg.) *Il fare sporgere i travi, o sim., dall'edificio proprio su quello d'altrui;* [Can.] *d'onde la servitù che i Romani chiamavano* Tigni immittendi. = *De Luc. Dott. Volg.* 3. 9. 8. (*Mt.*)

3. (Leg.) **Immissione in possesso.** *L'Atto di mettere in possesso. De Luc. Ist. Cic.* 2. 30. (*Mt.*) Si pratica un certo giudizio possessorio d'immissione, il quale deriva...

4. **Immissione in tenuta.** *Stat. Mercat.* 33. (*Fanf.*) Per ogni termine di cessante, di immissione in tenuta... domande di depositi... sino in L. 5, soldi 5. *Ripreso dall'Ugolini.*

IMMISSIVO. *Agg. m.* (Leg.) *Che dà facoltà di entrare in possesso. Fag. Com.* (*Mt.*) Il mandato immissivo pretendo di domandarlo io come legale.

IMMISTIONE. *S. f. Mescolamento d'una cosa in un'altra.* Immixtio, *in Gennad.*

2. *Fig. Dell'immischiarsi a fine di turbare o nuocere.* [T.] Immistione arbitraria. = *Cavalc. Discipl. spir.* 196. (*M.*) Le demonia, quando veggiono che altri scuopre le loro suggestioni, e male immistioni, si confondono.

3. (Leg.) [Can.] Immistione *dicesi in diritto civile il Fatto dell'erede il quale s'ingerisce spontaneamente nelle cose ereditarie, e vi fa atti di proprietario, col che si preclude la via a ripudiare poi l'eredità. Quindi* l'immistione nell'eredità *equivale all'accettazione della medesima.*

[Can.] Immistione *dicesi anche in diritto penale il Fatto del pubblico ufficiale che s'ingerisce in affari incompatibili colle sue funzioni.*

IMMISTO. *Agg. Non misto. Non com.* Immixtus, *aureo lat.* [Cont.] *G. G. L.* III. 130. Resta parimente ambiguo se sia ben detto i corpi celesti esser così puri, immisti, ed eccellenti in comparazione dei nostri elementari. = *Tass. Ger.* 7. 93. (*M.*) Fragile è il ferro allor (chè non resiste Di fucina mortal tempra terrena Ad armi incorruttibili ed immiste D'eterno fabro), e cade in sull'arena. *Segn. An.* 3. 139. Conviene di necessità esser vera l'oppenion, che tiene lui (*l'intelletto*) essere immisto. *March. Lucr. lib.* 1. Forz'è ch'ambe per sè sieno ed immiste.

2. [Camp.] † *Misto, Mescolato. Sol. Epit.* In Mesia nasce un'erba, la quale immista all'olio, medico detto, e ponendovi fuoco, arde in tanta fiamma, che... — *Viene dal lat.* Immiscere.

IMMISURÀBILE. [T.] *Agg. Che non si può misurare per l'appunto. Ha senso non trasl. come può* Immensurabile (*V.*), *e non accenna a spazio grandissimo. D. Conv.* 99. (*C*) Che 'l punto, per la sua indivisibilità, è immisurabile, e il cerchio, per lo suo arco, è impossibile a quadrare perfettamente.

IMMISURABILITÀ. [T.] *S. f. V.* Immensurabilità.

IMMISURABILMENTE. [T.] *V.* Immensurabilmente.

† **IMMITARE** *e altri della famiglia.* [T.] *V.* Imitare *e gli anal. Trovasi con doppia conson., come* Cammillo, *e sim.; sebbene la prima sill. nel lat. sia breve; non come in* Commedia, *e altri, dove il raddoppiamento sarebbe traccia della sill. lunga.*

IMMITE. *Agg. com. Aff. al lat. aureo* Immitis. *Fracast. Sonetto in lode di Omero.* (*Mt.*) Greco cantor, qualora io fisso aperte Sugli ampi carmi tuoi le mie pupille, O che tu canti dell'immite Achille L'ira, o gli error del figlio di Laerte. *Pulc. Luig. Morg.* 25. 324. (*Gh.*) Naderos molto è solitario immite. [T.] *Ambr.* Chi è tanto duro, immite, ferreo, che?... — Legge immite.

† **IMMITERARE.** [T.] *V. a. Porre in capo la mitera. Del Ross. Svet.* 185. (*Mt.*) — *V. anco* Immitriare.

IMMITIGÀBILE. *Agg. com. Che non può mitigarsi, Implacabile. È in Cel. Aurel.* [Cors.] *Magal. Lett.* 1. 24. L'immitigabile avversione ch'io provo nel figurarmi la materia atta a esercitare... funzioni animali.

IMMITRIARE. [T.] *V. a. Fregiare di mitra; oggidì ornamento sacerdotale del capo; e in ant. era Berretto o Cappello a cono, ripiegato davanti, con fascia e frange. Ne usavano Lidi, Frigi, Siri, Arabi, Persiani, Egizi, Greci. Era ornamento d'effeminati. Prop. lo dà a Bacco, simbolo anco del sole. Gioven.* Picta lupa barbara mitra. *A' Gr. anche Fascia.* Μιτρόω, *Ornare di mitra, di cinto.* Μιτροφορέω, *Portare mitra o cintura. Sold. Sat.* 2. 19. (*C*) Quest'è il tuo Dio (*l'oro*), che ti dispensa e dona Ogni onor, ogni gioja... Egli è quel che t'immitria e t'incorona (*ti fa prelato e principe*). *Non sarebbe che di cel. o iron. Sul serio* Mitrare, *piuttostochè* Mitriare, *oggidì; e segnatam. l'Agg. e Sost.* Mitrato.

IMMITRIATO. [T.] *Part. pass. d'*Immitriare. *E come Agg.* [T.] *F. Bern. Dial. cont. poet.*

IMMÒBILE e † **IMMÒBOLE**. *Agg. com. Aff. al lat. aureo* Immobilis. *Senza moto, Che non può muoversi. Bocc. Nov.* 28. 16. (*C*) Levar volendola, e immobile trovandola..., lei esser la Salvestra, e morta, conobbero. *Lab.* 27. Quivi immobile e sospeso trovandomi, mi parve per lungo spazio dimorare. *Dant. Purg.* 19. Tanto staremo immobili e distesi. *Petr. Son.* 73. E le virtù che l'anima comparte, Lascian le membra quasi immobil pondo. [Camp.] *D.* 2. 20. Noi istavamo immobili e sospesi. *Così leggono tutti quanti i miei spogli.* [B.] *Ar. Fur.* 44. 61. Scoglio.

[Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque,* IX. 9. Adunque il moto si è fatto immobile insinochè il grave D è annullato.

2. [Cont.] *Tutte le cose dell'universo essendo in continuo movimento, l'immobilità non può essere che relativa. Ma dicesi più particolarmente ed evidentemente dell'immobilità relativa quando si tratta di un perno nelle bronzine, che tuttavia si vede muoversi e sovente anco girare intorno al proprio asse. Cr. B. Proteo mil.* I. 1. È di bisogno che sopra un'asse immobile diversamente girino (*le parti mobili dello strumento*) fin che sopra il punto, che si ricerca, si fermino. *Lana, Prodr. inv.* 75. Le assi delle girelle non si dovranno fermare totalmente immobili ne' suoi poli, ma fare che siano solo ristrette tra due crene, sì che possano alzarsi, ed abbassarsi nello stirarsi, o rallentarsi delle funi.

3. (*Tom.*) *Della mente. D.* 3. 33. La mente mia tutta sospesa Mirava fissa, immobile ed attenta, E sempre, nel mirar, faceasi accesa.

4. [T.] *Trasl.* Principii immobili. *Arist.* Ἀρχαὶ ἀκίνηται.

5. (*Tom.*) Beni immobili *comprende le case e i poderi;* Stabili *dicesi meglio degli edifizi.* = *Guid. G.* 66. (*C*) Non fue alcuno il quale abbondasse di tante possessioni di cose immobili. *Fior. Ital.* 13. (*Bologna*, 1490.) (*M.*) Non concupiscerai la cosa del prossimo tuo. In questo (*nono*) comandamento mette Dio, secondo Santo Agostino, la concupiscenza di beni immobili. [T.] *Legg. Tosc.* 6. 65. Ordinarono che tutti e ciascuni beni immobili... s'intendino essere e sieno per dette gravezze e imposizioni... obbligati. *E* 8. 38.

Usato a modo di Sost. [Cont.] *Bandi Fior.* XI. 1. 24. Far subito inventario di tutto il mobile, e de' bestiami di tali delinquenti; e li dd. rettori del criminale sien tenuti farlo etiam dell'immobile, ed ogni cosa sequestrare, e porre in custodia appresso di idonea persona. = *Allegr.* 211. (*Mt.*) Certe malandatissime terricciuole mie, le quali... son quasi tutto l'immobil principale,... [Val.] *Pucc. Centil.* 66. 22. Il Duca ordinò l'estimo, d'aprile, E mobile ed immobile vi mette.

[T.] Gli Immobili; *tit. d'Accademia.*

† **IMMOBILEMENTE**. *V.* Immobilmente.

IMMOBILITÀ, † **IMMOBILITADE** e † **IMMOBILITATE**. *S. f. Astr. d'*Immobile. *È in Giustin. e in Latt.* [T.] *Gal. Sist.* 455. La incompatibilità che è tra il reciproco moto dell'acqua contenuta e la immobilità del vaso contenente. = *E* 262. (*C*) Concluda il moto dover esser del Sole..., e l'immobilità della terra.

2. *Fig. Ott. Com. Purg.* 7. 96. (*C*) Qui tocca, come è detto di sopra, la immobilità dell'anima umana.

[T.] Immobilità de' propositi.

3. (Vet.) *Malattia propria, particolarmente del cavallo, caratterizzata dalla gran difficoltà o dalla impossibilità in cui trovasi l'animale, il quale ne viene colpito, di rinculare od anche di eseguire qualunque altro movimento volontario. Diz. Sc. med.* (*Mt.*)

IMMOBILITARE. *V. n. pass. Rendersi immobile. Voce poco usata. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 368. (*M.*) Ciò in tutti i vermi o bruchi si vede, che... immobilitandosi, dalle loro ceneri, dalle loro ceneri stesse (oh maraviglia!) fanno nascere, non favolosa fenice, ciascuno la loro particolare farfalla.

2. *Fig.* [T.] *In economia pubblica, nel senso che i Fr.* Immobiliser, *A bene mobile dare legalmente e commercialmente gli attributi d'immobile.* Immobilitare le rendite del credito pubblico.

IMMOBILMENTE, e † **IMMOBILEMENTE**. *Avv. Da* Immobile. *Con immobilità, Saldamente, Fermamente, Senza muoversi. B. lat. V. De Vit. — Teol. Mist.* (*C*) Niuna altra cosa aspetta, stando immobilmente alla porta. *S. Bern. Lett.* Stassi adunque immobilmente nella sua infermeria. [Camp.] *Boez. Com.* III. Se non fosse uno che stabile disponesse immobilemente queste cose varie di mutazioni. *E ivi.* IV. E intendesi delli spiriti disponenti l'altre cose, essi però rimanenti immobilemente.

[Cont.] *Dicesi anche dell'immobilità relativa di un pezzo unito ad un altro in modo che non possa prendere rispetto a questo alcun moto, quantunque assieme ad esso possa liberamente muoversi nello spazio. Lana, Prodr. inv.* 74. La quale girelletta sarà unita immobilmente con il centro ed asse di una girella maggiore.

2. *Per Immutabilmente. S. Agost. C. D.* (*C*) Certo che quello che è scritto una volta ha parlato Iddio, s'intende immobilmente, cioè incommutabilmente ha parlato.

† **IMMODERANZA**. *S. f. Contrario di* Moderanza. *Incontinenza. È in Tert. — Vinc. Mart. Lett.* 70. (*C*) Dèe moderare le passioni, e le immoderanze delli suoi creati.

IMMODERATAMENTE. *Avv. Da* Immoderato. *Senza moderazione, Smoderatamente. Aureo lat. But. Inf.* 33. 1. (*C*) Quando immoderatamente si riprende la cosa ch'è stata immoderata. *E Par.* 8. 1. Questi ebbe un figliuolo, lo quale amava immoderatamente.

IMMODERATEZZA. *S. f. Smoderatezza, Eccesso. Cr. alla voc.* Distemperamento. (*M.*) Immoderatio, *aureo lat.*

IMMODERATISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* Immoderatamente. *Guicc. Stor.* 13. 634. (*C*) Ai quali era stato necessario accrescere ciascun mese immoderatissimamente i pagamenti.

IMMODERATÌSSIMO. *Agg. Superl. di* Immoderato. *Gell. Porz. Color.* 95. (*Man.*) La sottigliezza delle gambe accompagnata con la grossezza del collo (*significa*) una sfrenata ed immoderatissima lussuria. [T.] *Magal. Lett.* Uso immoderatissimo del tabacco.

IMMODERATO. *Agg. Senza modo, Smoderato, Senza termine. Aureo lat. But. Purg.* 19. 1. (*C*) Intendea a trattare... dell'amore immoderato. *Annot. Vang.* La lingua ch'è placabile, è legno di vita; e quella ch'è immoderata e scostumata, abbatte lo spirito. *Declam. Quintil. C.* È d'immoderato affetto. *Vinc. Mart. Lett.* 4. Conosco che dalla bontà e prudenza vostra l'immoderato mio desiderio sarà corretto. *Tass. Ger.* 2. 11. (*M.*) Arse D'ira e di rabbia immoderata, immensa. [F.T-s.] *Liv. Nard.* 1. 3. Podestà immoderata e infinita (*Immoderata infinitaque potestate*). [T.] *Guicc. Stor. — E questa voce e le altre della famiglia sono rare anche nel ling. scritto, ma chiare e di buona forma; e* Smoderato, *ch'è il più com., talvolta può dire più eccesso in cose da meno.*

IMMODESTAMENTE. *Avv. Da* Immodesto. *Aureo lat. Varch. Stor.* 4. 89. (*C*) Gli disse... immodestamente villania, e più immodestamente lo minacciò. *Segner. Crist. Instr.* 3. 30. 12. (*M.*) Dal vestire immodestamente v'è un breve passo al vivere impuramente.

IMMODÈSTIA. *S. f. Mancanza di modestia; contrario di* Modestia. *Aureo lat. Gal. Dif. Capr.* 165. (*M.*) Le quali cose, quando ben fossero vere..., ma essendo di più false, oltre alla immodestia, notano il suo prolatore per falsidico e temerario.

2. *Per Mancanza di pudore, Sfacciataggine. Ces. Att. Ap.* 2. 22. (*M.*) Sommersi nelle lussurie, nella immodestia, nella mollezza... [Val.] *Fag. Rim.* 3. 319. Nel dipinger voi siete accuratissimo, Che dalla vostra idea, dal vostro aspetto L'immodestia sen fugga lontanissimo. [Cors.] *Bart. Vit. Zucch.* 2. 3. Grandissima era la compassione ch'egli portava alla Maddalena, per lo tornarla che l'immodestia de' pittori faceva a parer più meretrice che convertita.

IMMODESTÌSSIMAMENTE. [T.] *Sup. d'*Immodestamente.

IMMODESTÌSSIMO. *Agg. Superl. di* Immodesto. *S. Agost. C. D.* (*C*) Gl'immodestissimi spiriti gli hanno messo in cuore per ingannare le menti umane.

IMMODESTO. *Agg. Mancante di modestia; contrario di* Modesto. (*C*) *Aureo lat.* [T.] *Contr. alla modestia.* Lodi immodeste di sè, delle cose proprie, de' suoi.

2. *Contr. al pudore, o che offende il pudore. Capr. Bott.* 4. 78. (*C*) Aveva fatto un poema che poteva simigliarsi veramente a un gran campo ripienc di molte erbacce, e mille altre cose ancora più immodeste e più scostumate. [T.] Sguardi, Attitudini, Vestire immodesto. *Pros. Fior.* 3. 222. Avviene bene spesso che i musici siano incontinentissimi ed immodesti.

IMMODIFICÀBILE. [T.] *Agg. Da non si poter modificare. Solo del ling. scientif.*

IMMOLAMENTO. [T.] *S. m. Atto dell'immolare* (*V.*). *Non com. La Crusca lo dà senza es.*

IMMOLANTE. [T.] *Part. pres. d'*Immolare. *E come Agg. e Sost.*

IMMOLARE. [T.] *V. a. Propriam. Spargere sulla vittima, innanzi che sia uccisa, quel farro che dicevasi Mola. Usavasi in gen. per Sacrificare.* Mola. *Farro tostato, macinato e misto con sale. Tib.* Santa. *A quest'uso le Vestali tostavano e macinavan le spighe tre volte all'anno. Pl.* Mola o incenso. *Plin.* Mola tantum salsa litant, qui non habent thura. *Anche sola offrivasi la mola, quasi simbolo dell'intero sacrifizio. Gli atti erano, prima libare il vino, poi immolare, poi rendere, cioè innalzare in modo d'offerta alla deità, poi litare.*

2. *De' sacrifizi pagani.* [T.] *Cic.* Dicesi che Pittagora, fatta una scoperta in geometria, immolò un bove alle Muse. = *Salvin. Odiss.* 16. 309. (*Gh.*) E su la sera A Ulisse e al figlio se ne venne il divo Porcaro; e quelli maestrevolmente Armaron cena, d'un anno immolando Porco. [T.] *Hor.* Immolet porcum Laribus. — Gli Egizi a Iside immolavano un'oca. — Gl'imperatori pagani costringevano i primi Cristiani pure a sacrificare agli Dei, e il sacrifizio non consisteva nell'immolar vittime; bastava un atto di culto, bruciare un granellino d'incenso. — Immolar vittime all'altare, appiè dell'altare.

Ass. [T.] *Cic.* Con che vittime immolare, e a qual Dio; a chi con adulte, a chi con bestie di latte. *Cecina a Cic.* Immolando, per altro, ognun di noi desiderava a un tempo che Cesare fosse vinto.

3. *Di vittime umane.* [T.] *Cic.* La barbara consuetudine dell'immolare gli uomini. *Ces.* Chi è in battaglia o in pericolo, per vittime, immolano uomini, o fanno voto d'immolare se stessi. [Camp.] *Aquil.* 1. 15. In certe cittadi gli uomini gli immolavano li figliuoli. = *Pulc. Luc. Driad.* 1. 23. (*Gh.*) Leggiadra, onesta, ornata di beltade, Nobile, nata d'eccelsa progenia, Più degna ad immolare ch'Efigenia (*ostia pura*). *V. altro es. in* Immolazione, § 2.

Per estens. [T.] *Virg.* Pallante, con questo colpo, Pallante è che t'immola (*Enea dice a Turno, vedendo il cinto del giovanetto ucciso*).

4. *Neanco ne' sacrifizi pagani tutti spargevasi mola: ma più evidente è il senso estensivo dato alla voce, parlando di sacrifizi giudaici. Fior. Ital. D.* 40. (*C*) Se noi immolassimo gli animali gli quali adorano gli Egizi, egli ci lapiderebbono. [T.] *Ps.* Immolai nel suo tabernacolo l'ostia. — Quando immolavano la pasqua.

5. *Di G. C.* [T.] *Un Inno:* Agnello da immolarsi sul legno della croce. *Un altro Inno:* La cui carità porge a noi il sacro sangue, e le membra dell'almo corpo son dall'amore, sacerdote divino, immolate. (*Dell'Ostia redentrice, non bello nè pr.*)

6. [T.] *Nel senso trasl. di sacrifizio interiore, è improprio e affettato; come* Immolare gli affetti. *Peggio* Immolare l'ingegno. — Immolare i diritti. *Ma anco nel senso più aff. al pr., è da usarne parcamente. Come* Immolarsi alla patria. — Immolare altri al proprio furore, all'orgoglio.

IMMOLATO. [T.] *Part. pass. d'*Immolare. [T.] *Serv.* Le vittime sparse di mola salsa dicevansi immolate; avuto il colpo, ammazzate (*mactatae*). *Cat* Bovi immolati, prima che fossero uccisi, fuggirono. *Hor.* L'ara aspersa col sangue dell'agnello immolato.

Omel. S. Greg. 18. (*C*) Allotta il sacrificio è immolato, ed è vivo.

Cavalc. Att. Apost. 131. (*C*) Si astengano di mangiare carni immolate agl'idoli, e da sangue, e da animali affogati. [T.] *Agost.* Immolaticia caro.

2. *Nel senso dell'ult, es., come sost.* [T.] *Volg. Att.* S'astengano dagl'idoli, dall'immolato e dal sangue. *E:* Astenersi dagl'immolati.

3. *Di vittime umane.* [T.] *Plin.* Le viscere di fanciullo immolato.

4. *Per estens.* [T.] *Prud., ai Santi innocenti:* Fiori de' martiri, voi, prima vittima di Cristo, tenera schiera d'immolati, appiè dell'altare scherzate con palme e ghirlande. *Non bene in un Inno:* Il Redentore del mondo, immolato, vinse.

5. *Trasl. troppo abusato oggidì.* [T.] Vittima immolata sull'altare dell'Avarizia.

IMMOLATORE. [T.] *S. m. Verb. d'*IMMOLARE. *È in Cic. — Segner. Miser.* 161. (*C*) Immolatori di vittime.

IMMOLATRICE. [T.] *S. f. d'*IMMOLATORE. *E come agg.* [T.] Superstizione immolatrice di vittime umane.

IMMOLAZIONE. [T.] *S. f. Atto e Cerimonie ed Effetto dell'immolare e dell'essere immolato. Aureo lat.* [T.] Empie immolazioni.

2. *Di vittime umane. Fr. Guid. Fatt. En.* 50. (*Gh.*) Insù lo sepolcro di Achille la fece immolare (*Polissena*). Nella quale immolazione... essa ebbe tanta cura di sua onestade, che, insù l'ora della morte,... si acconciò li panni... [T.] *Tac.* Immolazioni nefande.

3. *Delle vittime giudaiche.* [Camp.] *Bibb. Lev.* 7. Nel luogo dove si offerrà il sacrificio, si farà la immolazione dinanzi a Dio. *Serm.* 21.

4. *Di G. C., meglio* Sacrifizio. *Segner. Miser.* 208. (*C*) Quelle ostie legali da cui fu figurata l'immolazione di Cristo sopra l'altare. [Camp.] *Serm.* 21. = *Dial. S. Greg.* 4. 60. (*C*) Nell'ora dell'immolazione, alla voce del sacerdote, quando proferisce le parole sacramentalmente.

IMMOLLAMENTO. *S. m. Da* IMMOLLARE. *Lo immollare. Non com. Cr.* 2. 13. 10. (*C*) Noi ancora vedemo seccar molte piante, quando il letame secco, e non ben corrotto, sarà posto appresso di loro, se non s'ajutano o provveggono di molto umido acqueo per continuazione d'immollamento. *Mor. S. Greg.* E l'aspersione, cioè lo immollamento del sangue, lo quale parla meglio che quel d'Abel. (*Qui forse è da leggere* immolamento *da* Immolare.)

IMMOLLARE. *V. a. Far l'effetto che fa l'acqua caduta, o gittata sopra le cose, Bagnare. E rifl. Bagnarsi, per immersione o altrimenti. Tes. Br.* 3. 5. (*C*) Se tu vogli provare se la terra è grassa, tu piglierai una menata di terra, ed immollera'la bene d'acqua dolce, e poi se ell'è tenace o viscosa, sappi ch'ella è grassa. *Dant. Inf.* 12. Oh cieca cupidigia, oh ira folle, Che sì ci sproni nella vita corta, E nell'eterna poi sì mal c'immolle! (*Perchè i violenti sono puniti entro una riviera di sangue.*) *But. ivi:* C'immolle, cioè ci bagni. *Pallad.* Spargono sopra la terra della detta acqua, e chi immolla di quella l'aratolo.

2. *Per Mollificare, Render molle. Cavalc. Discipl. Spir.* 44. (*M.*) Un sole medesimo alcuna cosa indura, e alcuna cosa immolla. [Tor.] *Vett. P. Colt. Uliv.* 18. I medici antichi vogliono, che nel cibarsi e' si bea spesso, ma poco per volta, et quasi tanto che immolli alquanto il cibo, et lo rinfreschi.

3. *Per Mettere in molle. Vit. SS. Pad.* (*Mt.*) Un frate stava in cella, immollando sue palme, e poi ponendosi a sedere per intrecciarle...

[Cont.] *Stat. Sen. Lan.* I. 225. Neuno sottoposto dell'arte de la lana de la città di Siena possa mettere ne le piscine de la detta arte ad immollare alcuno cuojo d'asino o vero di mulo o di cavallo o di bue.

4. *N. pass. Farsi molle per mezzo d'imbagnamento. Cr.* 6. 76. 4. (*Mt.*) Sia pesta la menta, e messa in poco aceto, e in vino, se lo 'nfermo è senza febbre, e se è con febbre, in solo aceto, e mettavisi pane arrostito, e si lasci dimorare alquanto infin che s'immolli. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 76. Dicon questi villani più eruditi Che queste piogge bagnano il terreno, E che i grani s'immollano e le viti.

[G.M.] S'immolla chi cammina sotto la pioggia senz'ombrello; s'immolla le scarpe, le calze, il pastrano. *In questo senso anco* Ammollarsi, *ch'è più com.*

5. *Modi proverbiali.* **Ogni acqua immolla.** *Prov. che si dice per dinotare, che Per poca o cattiva che sia una cosa, può ad ogni modo l'uomo servirsene, avendo necessità.* (*C*)

(*Tom.*) Ogni acqua lo immolla: *di chi trovasi in istato di salute che ogni minima cosa gli porta danno.*

[T.] *Prov.* L'acque chete son quelle che immollano. (*Delle false apparenze di mansuetudine.*)

Immollar co' mattoni. *Dicesi per antifrasi, quasi Pestar le ossa col mattone. Cecch. Assiuol.* 3. 3. *Mt.*) *G.* Io t'immollerò co' mattoni, se tu non ti vai con Dio. *V.* Che ti venga il morbo a te e a chi ti tiene.

[T.] *Prov. Tosc.* 199. Non si può avere pesci senza immollarsi. (*Ogni vantaggio richiede fatica.*) = *Landi Ant. Il Commod. a.* 2. *s.* 1. *in Giambul. Appar. e Fest. p.* 96-97. (*Gh.*)

IMMOLLATO. *Part. pass. e Agg. Da* IMMOLLARE. [Camp.] *Bib. Jos.* 3. Ed entrati eglino nel fiume Giordano, ed intinti ed immollati i loro piedi in parte dell'acqua... (*pedibus tinctis*). [Cors.] *Bart. Vit. Borg.* 4. 7. Gli avveniva di giungere agli alberghi tutto immollato d'acqua.

IMMONDAMENTE. *Avv. Da* IMMONDO. [Camp.] *Con immondezza. È in Guill. Osseq. — Serm.* 30. L'amore può essere spirato nella creatura immondamente ed inordinatamente.

[Fanf.] *Regola S. Bened. cap.* 32. S'alcuno immondamente o negligentemente le cose del monistero tracterà, sia correcto.

IMMONDEZZA. *S. f. Immondizia, Sporcizia; ed usasi così al pr. come al fig. Segner. Crist. Instr.* 1. 23. 14. (*M.*) Come i cacciatori... così i demonii, scorgendo ne' libidinosi una voglia sì strana delle sensuali immondezze. *E* 2. 12. 12. Ecco però che il Signore a questa universale immondezza dell'uman genere manda il diluvio. *E* 2. 18. 21. Pure non vi sarà modo di contentarlo nè anche coll'immondezza delle cloache.

Trasl. (*Tom.*) Immondezza del senso, Immondezza della coscienza, dei vizi. *Vang.* Dentro siete pieni di rapina e immondezza.

IMMONDÌSSIMO. *Agg. Superl. di* IMMONDO. *Nel pr. e nel fig. È in Sen. — Mor. S. Greg.* (*C*) Sono atterrati ed imprigionati da quelli immondissimi spiriti. *S. Agost. C. D.* Destando gli cultivatori al culto loro con immondissimi studii. *E altrove:* Questa placazione di cotali Dii... svergognatissima, nequissima e immondissima... levò.

† IMMONDITÀ. *S. f. Lo stesso che* Immondizia (*V.*). *È nelle Gl. gr. lat. S. Agost. C. D.* 6. 9. (*M.*) Ponessono nelle loro solennitadi e tra le cose divine le immondità della favolosa teologia.

IMMONDÌZIA, *e* † IMMUNDÌZIA. *S. f. Sporcizia, Bruttura, Schifezza. Aureo lat. Bocc. Introd.* 4. (*C*) Fu da molte immondizie purgata la città. *Red. Ins.* 19. Per salvar la state (*le carni*) da quest'immondizia, le ripongono nelle moscajuole. (*Tom.*) Immondizie delle strade.

2. *E fig. Vit. SS. Pad.* 2. 187. (*M.*) Siansi dati a questa misera immundizia. *Legg. B. Umil.* 53. Iniquo e invidioso serpente, poichè rovinasti di cielo fai cotanta puzza, e ogni immundizia che...

3. [Camp.] **Immundizia maggiore,** *secondo l'antica Legge, era detta Quella della puerpera, di sette a quattordici dì dopo il parto, secondo che partoriva maschio o femmina. Serm.* 42. E se parturirà femmina, si adduplicheranno li dì, cioè quattordici della maggiore immundizia, e sessantasei della minore.

4. [Camp.] **Immundizia minore,** *nell'antica Legge, era detta Quella della puerpera, dal settimo dì dopo il parto al quarantesimo, se partoriva maschio, o dal quattordicesimo dì all'ottantesimo, se partoriva femmina. V. l'es. nel* § *anteced.*

5. [Camp.] **Immundizia prima,** *lo stesso che* Immundizia maggiore (*V.* § 3.). *Serm.* 42. Quanto alla prima immundizia, la donna non potrà comunicare con alcuno, nè dormire, nè mangiare.

6. [Camp.] **Immundizia seconda,** *lo stesso che* Immundizia minore (*V. il* § 4.). *Serm.* 42. Quanto alla seconda immundizia, la donna non potrà entrare in lo tempio.

7. *Trasl. Vituperio, Disonestà, Vizio. Mor. S. Greg.* (*C*) Fuggì il male a manifestare a' suoi eletti ogni immondizia.

8. *Fig., e particolarmente per Oscenità. Cavalc. Pungil.* (*M.*) Ogni immondizia della lingua a questa materia si può riferire.

IMMONDO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Immundus. *Impuro, Bruttato, Lordo.* [T.] *Fosc.* L'immonda upupa.

2. [Camp.] *Aggiunto d'*Animali *o di* Cose *che, secondo la Legge Mosaica, non potevansi offerire, nè mangiare, nè toccare senza peccare o contaminarsi. Bib. Lev.* 11. La donnola, il topo e tutti quelli che si simigliano a loro, la lucertola e tutta sua generazione, tutte sono immonde (*omnia haec immunda sunt*).

3. [Camp.] *Aggiunto d'*Animale ragionevole, *nella Legge di Mosè, significava Uomo o Donna che non potevano conversare coi mondi, nè accostarsi al Santuario per cagioni espresse in detta Legge. Bib Num.* 19. E colui per cui questa cagione è condotta, laverà e le sue vestimenta e 'l suo corpo, e sarà immondo infino al vespro (*immundus erit*).

4. *Fig. G. V.* 12. 108. 1. (*C*) Nel cospetto del quale la Luna non risplende, le stelle tralucono, e immonde sono. [Ferrazz.] *Ar. Fur.* 13. 7. Io non posi il mio core in luogo immondo, Ma nel più degno e be' ch'oggi sia al mondo.

5. *Trasl. Detto di vizi, peccati, e sim. Cavalc. Specch. Cr.* (*C*) E quantunque si sentano lordi e immondi, presumono di conversar con gli buoni. *Dant. Inf.* 7. Dovre' io ben riconoscere alcuni Che furo immondi di cotesti mali. *Arrigh.* 63. Perchè desideri le bruttezze del mondo? Lo immondo mondo quali cose monde ti darà? *E* 67. Di' altresì quello di che io bene mi ricordai di sopra: il mondo immondo che cose monde darà?

6. [T.] *Nel ling. bib.* Spiriti immondi; *Che, macchiando l'anima, portano anche nel corpo corruzione. Vang.* I vessati dagli spiriti immondi eran curati. = *Guid. G.* 7. (*C*) Le loro risposte procedevano da spiriti immondi che nelle dette immagini rispondevano. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 176. Nulla sia contra Dio, che non appartenga a' demonii, e agli spiriti immondi, i quali sono i possessori degli idoli.

IMMORALE. [T.] *Agg. Contrario a moralità, piuttostochè Senza moralità. Che offende quel concetto di bene e quel sentimento di probità che suol essere negli uomini tutti. I Lat. a* Mos *e a* Moratus *davano senso più ampio.* [T.] *Pl.* Nequicquam mulier exornata est bene, si morata est male. *Ov.* Male morati ventris. = *Salvin. Annot. Fier. Buon.* 439. (*Gh.*) *E far l'offizio suo così colà,* Cioè, così così. Non però vuol dire che non si usi quella diligenza che ci va per debito nelle proprie incumbenze; chè questo sarebbe male, e sarebbe immorale il proverbio; ma, a sanamente intenderlo, significa Non volere strafare, o per poco far novità,... o zelare senza scienza. [T.] Dottrina, Libro, Discorso, Parole, Fatti, Esempi immorali. Vita immorale *è peggio che* Scostumata, *perchè non solo da moralità s'allontana, ma pare che del contrario voglia farsi maestra.*

[T.] Politica immorale, *Quella di certi abbominatori del Machiavelli. Cic.* Bene morata, et bene constituta civitas.

2. †† *Dell'uomo pare men pr.; nè bello il contr.* Uomo morale. *Salvin. Annot. Buon. Fier.* 428. (*Gh.*) Hanno gran forza quelle loro voci (*degl'Inglesi*) *Immorale,* cioè Uomo che non ha morale; *Imparziale,* Che non prende parte nè parzialità. — *Noi potremmo* Uomo senza moralità, *Che pare non abbia principii morali, e voglia in altri impudentemente affrontarli.*

[T.] *I partigiani del Robespierre chiamavano sostantivam. quelli del Danton* gl'Immorali.

IMMORALITÀ. [T.] *S. f. Astr. d'*IMMORALE (*V.*). [Cast.] *Alf. Misog. Pros.* 2. Tenevasi in cotesta adunanza la pubblica scuola dell'ignoranza, dell'immoralità sociale, e della licenza.

IMMORALMENTE. [T.] *Avv. Da* IMMORALE (*V.*). [T.] In tempi corrotti, si risica di immoralmente sostenere anco i morali principii, chi bene non ci ponga mente.

IMMORBIDIRE *e* † IMMORBIDARE. *V. a. e rifl. Rendere morbido e Divenir morbido.* (*Fanf.*) [T.] *Più com.* Ammorbidire e Rammorbidire. *Ma coll'*Imm *direbbe qualcosa più che coll'*Amm.

IMMORBIDITO *e* † IMMORBIDATO. *Part. pass. d'*IMMORBIDIRE, *e come Agg.* (*Fanf.*)

IMMORIRE. [A. Con.] *V. n. Diventare moro nel colore della pelle.* [G.M.] *In Fir. più com.* Ammorire, Ammorito.

IMMORITO. [A. Con.] *Part. pass. d'*IMMORIRE.

† IMMORSARE. *V. a.* [Cont.] *Metter il morso.* Immorsus, *da* Immordeo, *aureo lat. Roseo, Disci. mil. Lang.* 51. *v.* Sappino (*queste genti da cavallo*) immorsare e ferrare per non aver a lasciar addietro cosa veruna da sapere nel mestier loro. *Corte, Cavall.* 21. *v.* Non bisogna nè con lo sprone, nè con la bacchetta e bastone, dargli molta molestia; nè immorsarli (*i cavalli frisoni*) con morsi troppo aspri, anzi con briglie più tosto dolci che altramente, e senza molto battergli e sgridare, e senza dargli molto travaglio cercar d'ammaestrargli.

2. [Cont.] † *Collegare un pezzo con un altro in modo che la parte sporgente dell'uno entri nella corrispondente cavità dell'altro. V. anche* SMORSARE

† **IMMORSATO.** [Cont.] *Agg. e Part. pass. di* IMMORSARE.

2. [Cont.] † *Nel signif. del* § 2 *di* Immorsare. *Pant. Arm. nav.* 73. Alle quali (*galee rotte*) si potrà provedere e rimediare facilmente, fortificandole nella parte difettosa, ed aiutandole con una nova corsia di legname forte di larice, ed addentata, come si suol fare nelle navi armate col maggior di bocca dell'istessa maniera, e con una forte colomba immorsata.

† **IMMORSATURA.** *S. f.* [Cont.] *Nel signif. del* § 2 *di* Immorsare. *Barbaro, Arch. Vitr.* 54. B, paloni per lo dritto del parete. C, incrociamenti esteriori. E, riprese ed immorsature.

† **IMMORTÀBILE.** [T.] *Agg. Immortale* (*V.*). *Omel. S. Greg.* 1. 195. (*C*) Presumette di desiderare la morte dello immortabile. *Qui come sost., se non è err. Ma* Ammortare *è att.; e la desin.* abile *ha pur valore corrispondente a quello del v. n.*

IMMORTALARE. [T.] *V. a. Rendere immortale per fama. Voce di suono non bello; iperb. per lo più, e sovente di cel. o iron. Nè direbbesi nel pres. dell'ind. e del sogg., nè nell'imperat. mai. Car. Lett.* 1. 22. (*C*) Non sarebbe gran fatto... che Michelangelo nell'un modo e nell'altro l'immortalasse.

[T.] È anche un modo d'immortalare il segnare di vitupero durevole uomini e cose.

V. rifl. Farsi immortale nella memoria degli uomini. Matt. Franz. Rim. burl. 2. 101. (*C*) Io non curo per voi d'immortalarmi.

IMMORTALATO. [T.] *Part. pass. d'*IMMORTALARE *att. e rifl.* (*V.*).

IMMORTALE. [T.] *Agg. Non mortale, Che non muore, non morrà, non deve, non può morire. Aureo lat. Proprio, dunque, di soli enti viventi. Ma si stende a tutte le cose nelle quali si pensa a qualche modo una vita.* [T.] *Cic.* Le anime sono immortali.

2. *Senso segnatam. pagano.* [T.] *Diceva Eraclito:* Gli Dei uomini immortali; gli uomini Dei mortali. = *Paganamente il Bocc. Nov.* 98. 26. (*C*) Che ciò che s'adopera (*opera*) da' mortali, sia degl'Iddii immortali disposizione e provvedimento. [B.] *Ar. Fur.* 32. 17. Dea. [T.] *I Romani sovente accompagnavano quest'agg. col nome: come noi diciamo* Il buon Dio, *o sim. Escl. de' Lat.* Dei immortali!, *in senso di ammirazione o dolore o pietà. Anco a modo di parentesi in mezzo a un costrutto.*

[T.] *Lo dicono certi Crist. per cel. o iron.; ma neanche co' falsi Dei è da celiare.*

3. *Forma pagana con senso crist. Petr. Canz.* 5. 5. (*C*) Il nobile ingegno, che dal cielo Per grazia tien' (*tu tieni, hai*) dell'immortale Apollo. *Meglio* [T.] *S. Bern.* Da tutta la terra chiama la Chiesa al suo Sposo immortale.

[T.] *Di Dio, meglio* Eterno *che* Immortale. *Ma usasi segnatam. come escl.* Dio immortale!, *non dal pop., e sempre con senso di qualche serietà.*

4. *Sost.* [T.] *Varr.* Quel che concerne gl'immortali e quel che i mortali. = *Mont. Feron. c.* 1. *p.* 114. (*Gh.*) O vergine Diana,... Con li altri Divi ad abbracciar venisti La novella Immortale. [T.] La bellezza delle Immortali.

S. Agost. C. D. 9. 23. (*C*) Quanto maggiormente gl'immortali son degni di quel nome! *Tass. Ger.* 9. 57. *Degli Angeli:* D'intorno ha innumerabili immortali, Disegualmente in lor letizia eguali.

[T.] *Qui più in gen. com. in D.* 2. 5. L'eterno, *e in Petr.* Il mio mortal, *il Corpo mio, contrapp. allo Spirito. Lor. Med. Son.* E con l'esca mortal l'immortal prende.

5. *Non propriam. dello spirito, ma di quello che lui concerne.* [T.] Il cibo della vita immortale. = *Dant. Inf.* 2. (*Man.*) (*Enea*) Corruttibile ancora, ad immortale Secolo andò (*negli Elisi*). [T.] Partecipi della gloria immortale. *D.* 3. 5. Del trionfo immortal. — Patria immortale.

[T.] *Virg.* L'immane avoltojo col becco adunco le immortali viscere straziando. = *S. Gio. Grisost.* 41. (*C*) Se l'avesse messo nelle fiamme immortali, non le avrebbe sentite. [T.] *Segner. Crist. Instr.* 2. 18. 21. Mirarsi dinanzi la sentenza datagli contro nel giorno estremo incisa in un diamante immortale del divino decreto.

[T.] *In gen. Cic.* Natura immortale, *e degli enti, e delle loro qualità e relazioni.*

[T.] *Hor.* A non sperare beni immortali, t'ammonisce il fuggire dell'anno.

6. [T.] *Siccome* Immortale felicità, beatitudine, *e condizione della beatitudine è appunto il non venir meno; i Lat. scambiavano le due idee. Prop.* Immortale sarò se... (*cioè, beatissimo*). — *Sim. nell'Ode di Saffo.*

[T.] *Simil.m., segnatam. per cel. iron., alludendo appunto al concetto pagano,* Gli par d'essere un Immortale (*tanto va allegro e tronfio di bellezza, potenza, ricchezza: come dicesi* Un Dio). *Ai Gr.* Ἀθανατισμός, *Divinizzazione, Apoteosi, e anco Fede nella immortalità.*

7. *Per estens. della Fama; giacchè il Verbo è la vita; e* Verbo *è e la parola e il pensiero. Petr. Canz.* 18. 7. (*C*) Onde parole e opre Escon di me sì fatte allor, ch'i' spero Farmi immortal, perchè (*ancorchè*) la carne muoia. [T.] *Sall.* Nessuno per inerzia s'è fatto immortale. [B.] *Ar. Fur.* 18. 99. Farsi immortale e gloriosa. [T.] *Giacchè ci può essere un'immortalità e infame, e semiviva, e decrepita in perpetuo. D'uno scienziato che aveva con un congegno elettrico ottenuta e non immeritamente assai fama, il Rosmini giovane, per disingannare altri dell'amor della gloria, disse:* Immortalità di cartone. *G. Gozz.* Segreto per farsi immortale nelle gazzette.

[T.] *Non della pers. ma degli atti ed effetti loro.* Nome immortale. *Liv.* Opere. *Cic.* Gloria. — Monumenti. [B.] *Ar. Fur.* 1. 5. Trofei.

[T.] *Cic.* Rendere immortale la memoria d'alcuno. *Ma* Immortale *diciamo anco la memoria che pochi o un solo conservano di pers. o di cosa, in quanto non s'intende lasciarla morire; ed è un atto di fede nella propria e nella comune immortalità, e non tanto nella propria quanto nella onnipotenza di Dio.*

8. *Sovente è iperb.* [T.] *Planc.* Gratitudine. [B.] *Ar. Fur.* 44. 21. Grazia. (*In questo senso.*) = *Car. Lett.* 1. 129. (*Man.*) Insieme col quale ne rendo grazie immortali (*intendo e auguro che tali siano*).

[T.] *Prov. Tosc.* 40. Le amicizie devono essere immortali, e le inimicizie mortali. = *Petr. Son.* 85. (*C*) Torno dove arder vidi le faville Che 'l foco del mio cor fanno immortale.

[T.] *In Erodoto* Immortali, *titolo di milizie scelte nell'esercito de' Persi antichi, milizie il cui numero era sempre compiuto. Ai Gr.* Ἀθανασία, *specie di rimedio, come* Elisir vitae.

[T.] *Cic.* Immortal frutto del vostro amore verso di me. — Benefizio, Vantaggio.

9. *Men pr. l'iperb. in senso di male.* [T.] *Justin.* Avevano odio immortale co' Macedoni. = *Varch. Stor.* 15. 603. (*Man.*) L'odio immortale che già tant'anni crudelissimamente ardeva tra questi due principi.

Red. Rim. 51. (*Man.*) E sol gode veder dagli occhi miei Sgorgar di pianto un'immortal fontana.

[T.] *Tac.* Tributi. *Questa è un'immortalità non decrepita punto.*

10. *Per estens. d'anim.* [T.] *Virg.* La schiatta (*delle api*) rimane immortale, e per molti anni dura la fortuna della famiglia, e numeransi gli avi degli avi.

11. [T.] *Di cose corp.* Immortale *S. f., Pianta i cui fiori sempre vivono. Val. Fl.* Verdeggia immortale. *Marz.* Falerno, *Che non perde vigore, meglio che intenderlo della sua rinomanza.*

Fam. [T.] Arnese immortale, *Che dura sempre buono a' suoi usi. V.* IMMORTALITÀ, § *ult.* — *Sull'anal. dell'es. del Segner.*, § 5, *possonsene foggiare altri adattabili qui.*

12. *Lo stesso accoppiamento di voci dà idee diverse secondo i casi.* [T.] Premii immortali, *e il celeste, e i terreni che sono più durevoli o paiono.* — Gloria immortale, *e la eterna, e quella che si diffonde ne' secoli.* — Luce immortale, *e la beata, e quella che spira anche quaggiù dai beni veraci.* — Bellezza immortale, *e delle cose divine, e di quelle in cui la natura più ci fa sentire le perfezioni divine, e l'arte, più la divina ispirazione. G. Gozz.* Se la verità non fosse immortale. *Lo intende del vero in astratto; meglio direbbesi della increata verità,* Il Santo forte, il Santo immortale.

Segnatam. [T.] Gloria immortale *prende senso iron. per le affinità antiche e mod. tra* Gloria e Boria. *E in senso iron.* Immortali *chiamansi i Quaranta dell'Accad. francese, de' quali parecchi* immortali *sul serio, quanto umanamente si può. Ma nel senso del* § 8. Immortale può dirsi la vita, Immortali i servigi d'una società, che di generazione in generazione tramanda le proprie tradizioni e le dottrine e gli uffizi, tenendo viva coll'operosità dei doveri la dignità dei diritti. Que' corpi morali, a cui certi governanti prepotenti e imbecilli si credono di donare per misericordia la vita, son essi che dánno ai governi la vita.

† **IMMORTALÌSSIMO.** [T.] *Sup. d'*IMMORTALE *per enf. inut. Vas. Ragion.* 2. (*Fanf.*) L'immortalissimo Michelagnolo Buonarroti. [T.] *Triss. Lett.* Immortalissima fama.

IMMORTALITÀ. [T.] *S. f. Astr. d'*IMMORTALE. [T.] *Cic. Tusc. Volg.* 9. Quando io... meco medesimo ho cominciato a pensare della immortalità degli animi. *I Lat.* Degli animi; *noi,* Delle anime o Dell'anima. *Cic.* Quel che Socrate, nel supremo dì di sua vita, intorno all'immortalità delle anime ragionò. *Lampr. Filos. Ant. Etr.* 38. La credenza della immortalità dell'anima umana, cui essere stata in vigore appresso quei popoli, e i sacrifizi e le lustrazioni e l'epule e i giuochi acherontici e funerali... fan piena fede.

Ass. — Capr. Bott. 2. 33. (*C*) Non potendo spegner mai nell'animo loro un certo stimolo della ragione, e un certo appetito e conoscimento della immortalità. [T.] Prove della immortalità (*sottint.* Degli spiriti umani). — Credere nella... — Negarla.

2. *Segnatam. del concetto crist. Mor. S. Greg.* (*C*) Quando la nostra mortalità sarà pervenuta nella immortalità della... gloria. *Fr. Jac. Tod.* 4. 28. 15. Per darmi viva immortalitade. *Cavalc. Med. Cuor.* 66. Non è da pianger quella morte alla qual seguita immortalità. [T.] Luce della immortalità. — Immortalità de' Beati. — Beata immortalità.

[T.] *Sap.* La speranza loro è piena d'immortalità.

3. *Di fama immortale, V. l'Agg.* § 7 *e* 12. [T.] *Cic.* Platone, negli scritti suoi, all'immortalità tramandò l'ingegno di Socrate. *E:* Raccomandare alla... — Consacrare alla... — Degno della... *Cic.* Quali saranno lettere tanto sconoscenti, che la gloria loro con ricordanza d'immortalità non onorino?

[T.] *Cic.* Il popolo romano, non il festeggiamento d'un dì, ma l'eternità e l'immortalità m'ha donata.

4. [T.] *La debolezza del grande Oratore comincia a rendere ridicola la locuz., e troppo sovente suonano cel. o iron. queste:* Lavora per la immortalità. — Mandare alla immortalità con un calcio, *Andarvi a gambe levate. — Il plur. di Cic.* Le immortalità *suonerebbe anch'esso cel. o iron. E oggigiorno ne abbiamo di molte; d'immortali, cioè, non sinchè campano, ma sinchè durano ministri, o hanno qualtrini.*

5. *Nel senso iperb. di Beatitudine, V.* IMMORTALE, § 6. [T.] *Ter.* Io conseguo l'immortalità se..

6. *Di cose mater.* [T.] *Plin., del cedro:* Immortalità di materia, contro i danni del tempo incorrotta.

IMMORTALIZZARE. [T.] *V. rifl. nell'es. seg., L'acquistare, e quasi Dare a sè, l'immortalità; non già rispetto alla memoria degli uomini, come* Immortalare (*V.*). *Salvin. Annot. Bocc. Coment. Dant.* 1. 353. (*Gh.*) Dicono (*che Empedocle si gittò nelle fiamme dell'Etna*), perchè non si trovasse il suo corpo, e così paresse immortalizzato; ma le pianelle... che egli lasciò alla bocca del monte, lo scopersero. *Nel gr. att.* Ἀθανατίζω.

IMMORTALIZZATO. [T.] *Part. pass. d'*IMMORTALIZZARE.

IMMORTALMENTE. [T.] *Avv. Da* IMMORTALE. [T.] *Cic.* Immortalmente godere. *Agost.* Non carnalmente aspettando il promesso re Cristo, ma immortalmente intendendo.

Di Dio, meglio Eternamente. *S. Gio. Grisost.* 154. (*C*) Immortalmente e felicemente signoreggia lo cielo e la terra. *Mor. S. Greg.*

Di G. C. meglio. [F.T-s.] *Filic. Poes.* 2. 157. Uom vero e vero Dio, lume infinito D'eterno lume, immortalmente grande.

IMMORTIFICATAMENTE. [T.] *Avv. V.* IMMORTIFICAZIONE.

IMMORTIFICATO. [T.] *Agg. non Part. pass. Contr. di* Mortificato *nel senso crist., cioè Moderato in forma che sia ammorzato nell'anima il fuoco di quel male che è principio di morte. Segner. Mann. Marz.* 4. 2. (*C*) Come tu servi a' tuoi scorretti appetiti, vano, immortificato, impaziente. *E Pred.* 14. 10. Religioso bensì,... ma, nel resto, sì immortificato, sì impaziente, sì vano e sì poco disposto a far quella vera penitenza ch'io dovrei per li miei peccati. [T.] Spirito, Vita immortificata.

Segner. Mann. Marz. 29. 2. (*C*) Le passioni sono immortificate.

IMMORTIFICAZIONE. [T.] *S. f. Non tanto il contr. di* Mortificazione, *quanto l'Abito o l'Inclinazione a non si mortificare con quella annegazione di sè che accresce la vita. Segner. Mann. Febbr.* 26. 1. (*C*) Qual dubbio adunque che per nessun altro acquisto che qui tu faccia,... ti può tornar conto un minimo pregiudizio spirituale che rechi all'anima tua con le tue immortificazioni, con le imperfezioni? [T.] *Qui è pl., e par che concerna gli atti; ma più pr. sarebbe sing.* L'immortificazione dello spirito, del senso, del vivere. *Pr. sarebbe anche l'avv.* Vivere immortificatamente. Immortificatamente esercitare lo zelo, che ha di bisogno anch'esso d'essere mortificato.

† IMMOSCADARE. *V. a. Profumar di moscado.* (*C*) *Soder. Ort. e Giard.* 306. (*Gh.*) E come si disse dell'arcobaleno che immoscada le piante ove esso pon sopra il suo cominciamento, seminandovi il dolce alito del cielo.

2. † *Per Profumare d'odore generalmente. Tratt. gov. fam.* 23. (*C*) Non temo che diventi Genovese, lo studio delle quali è immoscadare la via donde vanno.

IMMOTARE. *V. a.* [Cast.] *Sporcare e insudiciare di mota. Lasc. lett. al Bettin. Borg. v.* 3. *p.* 38. Messe (*le acque d'Arno*) a saccomanno e in guazzabuglio le sagrestie, immollando e immotando tutti i paramenti.

2. *N. pass.* [G.M.] Immotarsi le scarpe passando per una strada fangosa. — Era piovuto; gli cadde il cappello di capo, e gli s'immotò tutto.

IMMOTATO. [G.M.] *Part. pass. e Agg. d'*IMMOTARE. Calzoni immotati.

IMMOTO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Immotus. *Che non si muove. Dant. Par.* 25. (*C*) Pur come sposa tacita ed immota. *Petr. cap.* 7. Ovunque fosse stabile ed immota. *Fir. As.* 102. Veggendolo spenzoloni ed immoto... *Bern. Orl.* 2. 13. 41. E stava immoto a guisa d'uom defunto.

IMMUCIDIRE. *V. n. ass. Divenir mucido. Soder. Ort. e Giard.* 207. (*Gh.*) Si caccia (*l'erba porcellana*) a riporre in una credenza d'un luogo asciutto opposto al sole, affinchè la non immucidisca.

† IMMUNDÌZIA. *V.* IMMONDIZIA.

IMMUNE. [T.] *Agg. Non soggetto all'obbligo di certi uffizi. Lat. aureo, da* In *e* Munus; *qui nel gemino senso d'uffizio e d'offerta.* [T.] *In Roma* (immune *dicevasi, in pace, chi non pagasse imposte o tributi; chi nelle armi non doveva portare il vallo, andare per foraggio, fare la guardia. Liv.* La centuria fu fatta immune dalla milizia. — Immune *chi non doveva riattare le vie, nè fare altre spese municipali.* — Immuni, *anco a Roma,* da certi obblichi i sacerdoti. *Svet.* Fece immuni da ogni peso gl'Iliesi, *in grazia del cavallo di Troja. Liv.* Di dazi. — Immune di tasse. — Da processi, Da un processo.

Agg. [T.] *Cic.* Poderi immuni e liberi.

Segnatam. di tributi. [T.] *Cic.* Cinque città immuni e libere. *E:* Noi abbiamo i pirati immuni, tributarii i collegati.

2. *Anco di pesi priv.* [T.] Immune da spese.

3. *Da male in gen.* [T.] *Virg.* Città immune di tanta guerra, e sicuramente quieta. *Vell.* Conservò l'esercito immune da tanta calamità. *Ov.* Dalla strage. — Immune dal flagello. — Dal naufragio.

4. *Senso mor., segnatam. di male.* [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 192. Nessun'arte..., nessun traffico, che somministri alcuna cosa o per provvedere o per formare gl'idoli, può essere immune dalla taccia d'idolatria. [T.] *Vell.* De' paterni misfatti. *E:* Da vizi. — Della comune corruzione.

5. *Senso mor. Non di colpa.* [T.] Immune da un dovere. *Quasi fig.* Dal tributo dell'amicizia, o della gratitudine. *Ov.* Di bene; *ma in questo senso non com. Piuttosto Sen. trag.* Di timore. *E:* Animo immune da tristezze. — Da noie.

6. *Senso intell.* [T.] Scrittore, Artista, non immune da' difetti del tempo.

7. *D'anim.* [Val.] *Buonarr. Novell. Etr.* 2. 758. Si doleva che rondini vi vivevano immuni.

[T.] *Virg.* Il calabrone che siede immune all'altrui pastura, *senza lavorare.*

8. *Di corpi. Varch. Lez.* 444. (*C*) Sono questi corpi puri e semplici, immuni e esenti da ciascuna alterazione. [T.] *Plin.* Denti immuni da dolore.

9. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] *Cic.* Que' che sono immuni, nulla debbono. — *Quindi* Immune da obbligo, *e soc. e civ. e polit. e milit., e municipale, e priv. e mor. Ov.* Da male, *e mor. e spirit. e corp. E:* Da pena. — Andare immune *più dipinge e dice più che* Essere. *Col* Da *rappresenta meglio la fuga o l'azione rimovente; col* Di *è più spedito.* Fatto immune da... *non* di... — Essere, Trovarsi immune di...

Coll'Inf. Fr. Jac. Tod. 5. 29. 10. (*C*) Gli par molta gran briga Di non essere immune Dal guardar più in giùne. [T.] Immune dal guardare *non è impr., come pare, se il guardare è una briga: ed è a troppi; e ogni facoltà è briga agli inerti e agli inetti: ogni* Munus *Dono è* Munus *Uffizio, Debito. Tac.* Sotto le bandiere li ritenne immuni d'ogni cosa, fuorchè del respingere l'assalto nemico.

Come sost. Bern. Orl. 2. 16. 1. (*C*) Gli error' che ci fa far l'ira e lo sdegno, Hanno, a parlar così, più dell'immune. [T.] *Così, non com.; ma delle pers., o sing. o mor., ben si direbbe* Gli immuni; *non però femm.*

IMMUNÌSSIMO. [T.] *Sup. d'*IMMUNE. *È nel lat. di S. Bonav., che l'avrà preso dall'it.; e ci può cadere.*

IMMUNITÀ. [T.] *S. f. Condizione di pers. o di cosa immune* (*V.*), *sia di diritto o di consuetudine o di fatto, per più o men breve tempo. Ogni* Immunità *è* Esenzione, *ma non viceversa.* — *L'*Immunità *dispensa da un carico civile o fiscale, l'*Esenzione *eccettua dal dovere comune.* — *L'*Esenzione *può essere temporanea; l'*Immunità, *d'ordinario, si fonda sopra istituzioni.* — *Le* immunità *sono specialmente date a città, a comunità, a ordini di persone.* — *L'*esenzione *è privilegio, per lo più, dato a' singoli.* [T.] *Cic.* Immunità e libertà della provincia. = *M. V.* 3. 61. (*C*) Dopo lunga discettazione e combattimento di cittadini e (*l'e forse superfluo*) d'immunità di privilegio, che aveva ser Francesco. [T.] Confondevansi nel medio evo libertà e privilegi; rete a doppio da pigliare deboli e forti. *Ces.* Avere esenzione dalla milizia e immunità d'ogni cosa. *Legg. Tosc.* 6. 63. Possino (*i cittadini pisani*) godere tutte le immunità, esenzioni,... per conto di ogni e qualunque loro beni immobili... che in quel tempo non si trovassino in alcun modo o sotto qualunque nome addecimati, allirati o aggravezzati.

2. *Rispetto al da farsi o no.* [T.] Immunità da imposte. — Da pesi personali o quasi personali.

[T.] Immunità da doveri.

3. *Rispetto a chi può o no goderne.* [T.] Immunità personali, reali. — Giurò le immunità antiche delle città.

[T.] Immunità dei deputati, *da certe spese o obblighi; dal dovere in certi tempi render ragione degli atti proprii. Ne abusano per sragionare e perdere la ragione.*

[T.] *Modo quasi fig., invece di* Immunità de' creditori dello Stato, *quanto al pagare imposte sulla rendita de' loro titoli, dicesi* Immunità della rendita pubblica, *che tra breve sarà modo antiq.*

4. [T.] Immunità ecclesiastiche, *Esenzioni e privilegi delle pers. addette alla Chiesa co'loro aderenti.* — De' conventi. — *Privilegio feudale in Francia, per il quale nessun giudice regio poteva esercitare il suo uffizio entro a' dominii ecclesiastici.*

[T.] Congregazione delle immunità ecclesiastiche, *fondata da Urbano VIII per decidere i casi controversi in tale materia.*

5. *Ass. in più sensi.* [T.] La giurisdizione di certe Abbadie era una immunità. *Lamprid.* Vendere sepolture e immunità.

6. *Senso mor. Segner. Pred. Pal. Ap.* 4. 1. (*Man.*) Immunità da ogni macchia.

7. *Accoppiamenti di verbi.* [T.] *Svet.* Offrire. *Cic.* Dare. — Concedere. *Svet.* Donare. — Privilegiare di... = *G. V.* 10. 5. 1. (*C*) Fu fatta certa immunità e grazia a quale (*qualunque*) terrazzano vi rifacesse casa. [Camp.] *Vit. Imp. rom.* Fece grandi immunitadi ai mercatanti i quali volessero venire a Roma. [T.] Usare. — Giovarsi delle..., Godere. *Tac.* Osservare. — Rispettare. — Abolire le immunità. — Conservarle.

IMMUSIRE. *V. n. Fam.* [A. Con.] *Mettere muso o broncio.* Io ti vedo immusito, che hai?

IMMUSITO. [A. Con.] *Part. pass. d'*IMMUSIRE, *e come Agg.*

IMMUTÀBILE. [T.] *Agg. Contr. di* Mutabile (*V.*). *Aureo lat.*

Più propriam., di Dio. [T.] *D.* 2. 14. Infinito ed immutabil Bene (*Dio*). *Un Padre:* Immutabilis Creator. = *Tass. Ger.* 9. 1. (*C*) I gran decreti Svolger non può dell'immutabil Mente.

[Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 185. Non credono che si debba tener conto di Dio, perchè presumono che noi siam mossi secondo l'arbitrio immutabile delle stelle.

2. *Senso log.* (*Rosm.*) La mente che contempla un ente possibile qualsiasi, non può pensarlo quasi egli si potesse mutare; ma può solo tôrre la sua attenzione ad un ente possibile, e darla ad un altro: perciò ogni ente possibile si presenta alla mente come del tutto immutabile. [T.] *Cic.* Immutabile di vero in falso.

[T.] *Gramm.* Lettere immutabili, *quelle che, poste nel primo caso, conservansi in tutti, o che dalla radice passano nei deriv. inalterate.*

3. *Per estens., e sovente per abus.; dell'uomo. G. V.* 12. 108. 10. (*C*) L'amor nostro, e degli altri della casa reale devoti, crescerà e sarà immutabile. [B.] *Ar. Fur.* 31. 48. Mente. [T.] Volontà. — Animo.

4. *Segnatam. in rispetto al fare.* [T.] Proposito, Deliberazioni, Leggi.

[T.] *Cic.* Popolo concorde è immutabile e fermo.

5. *Senso mater. Sagg. Nat. esp.* 42. (*C*) Il punto R è termine fisso ed immutabile di tutte le altezze de' cilindri. [B.] *Ar. Fur.* 20. 100. Vento.

(Mus.) [Ross.] Corde immutabili *dicevansi appo gli ant. Gr. le estreme di ogni tetracordo, perchè in tutti e tre i generi eran sempre le stesse. Mart. St.* 1. *Diss.* 2. 312. Le estreme (*corde*) di due tetracordi null'altro costituiscono che quarte, quinte ed ottave, vicendevolmente, nella sua costante consonanza, immutabili.

6. *Idee com. a parecchi de' sensi not.* [T.] *Cic.* Cause. — Norme. — Pensiero. *Cic.* Cosa stabile ed immutabile. = *Amet.* 89. (*C*) Questo le sia immutabile e perpetuo fino negli ultimi secoli.

IMMUTABILÌSSIMO. [T.] *Sup. d'*IMMUTABILE. *Segner. Crist. Instr.* 2. 18. 21. (*C*) Del divino decreto immutabilissimo. [T.] *Inut. come* Eternissimo. *Non cadrebbe che per iron.* L'immutabilissima cocciuta mutevolezza di certi uomini forti.

IMMUTABILITÀ. [T.] *S. f. Astr. d'*IMMUTABILE. *Aureo lat.* (*Rosm.*) I concetti elementari, condizioni di tutti gli umani ragionamenti, sono: quello di unità, de' numeri, di possibilità, d'universalità, di necessità, d'immutabilità, e di assolutezza. [T.] Immutabilità dei divini decreti. = *Boez. Varch.* 4. 6. (*C*) Questo ordine le cose mutevoli..., colla sua immutabilità, freni e costringa. [T.] Immutabilità delle leggi razionali. = *Gal. Sist.* 42. (*C*) Non avrebbe almeno, dal non si vedere sensatamente mutazione alcuna, argomentata l'immutabilità. [Tav.] *Cass. Collaz.* 23. *cap.* 3. Tutte le creature, acciò che abbiano la beatitudine della eternità o della immutabilità, non acquistano ciò per loro natura, ma per loro grazia.

2. *Per estens. o per abus. Mor. S. Greg.* (*C*) La durezza dell'anima peccatrice si muove dalla immutabilità della sua ostinazione. [T.] Immutabilità delle imposte.

IMMUTABILMENTE *e* † IMMUTABILEMENTE. [T.] *Avv. Da* IMMUTABILE. [T.] *Apul.* Il reggitore del mondo immutabilmente dispone d'ogni cosa. = *S. Agost. C. D.* (*C*) Imperia e adopera (*impera e opera*) invisibilmente ed immutabilmente e incorporalmente.

[T.] *Cels.* Immutabilmente vero. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 3. La forza della natura umana non è, per necessità, costretta ad immutabilmente fare il bene.

2. *Per estens. Non necessario nè pr. Aff. a* Immobilmente. *Guid. G.* 3. 2. (*C*) Con alcun fusto... immutabilmente s'opponga.

IMMUTANTE. [T.] *Part. pres. di* IMMUTARE.

IMMUTARE. [T.] *V. a. e rifl. Colla partic. intens. dice più di* Mutare, *ma non ne ha tutti i sensi. Aureo lat.* [T.] *Cic.* Quando un successore immuta qualcosa di antichi istituti. = *Belc. Agg. Pr. Spir.* 114. (*Man.*) Tenne l'ordine del suo maestro anni quarantasei, niente al postutto della sua regola immutando. [Camp.] *Boez. Com.* 11. Ma subito tale falsa opinione delli uomini non si può immutare. [T.] *Cic.* Immutare l'ordine delle parole.

Col Da. [T.] *Igin.* Circe immutò dall'umana forma i compagni d'Euriloco. = *D. Gio. Cell. lett.* 5. 7. (*C*) Solo tanto l'arò a immutare della (*dalla*) sorta (*sorte*) di vivi in quella de' morti.

[T.] *In questi es. sentesi qualcosa di più intimo che non suoni il sempl.* Mutare. *Cic.* Immutare la volontà. *Questo massimamente di quel che i Crist dicono* Conversione; *nè il paganesimo nè la filosofia operano così intimamente.*

2. *Quindi il senso crist. della beatificazione,* V. IMMUTAZIONE, § 2. [T.] *Ap.* Tutti risorgeremo, non tutti saremo immutati.

3. *Quel che ora dicesi* Modificare. *Se la modificazione non è tanto leggiera, sarà ben detto* Immutare; *e il ling. filos. sarà così meglio graduato.* [Camp.] *Com. Boez.* v. Piglia in questa parte lo senso, stretto molto, per l'apprensione sensitiva, la quale solamente è immutata alla presenza sensibile. *Serm.* Per immutazione fatta nelli occhi di coloro li quali vedono, perocchè si immutano come se espressamente vedessono. = *Segn. Anim.* 2. 122. (*C*) La grandezza e la figura (*degli oggetti*) immutano il senso, immutandolo maggiormente il colore. *V.* IMMUTAZIONE, § 3.

IMMUTATO. [T.] *Part. pass. d'*IMMUTARE. *Nel senso del* § 1. *S. Agost. C. D.* 20. 23. (*C*)

2. *Nel senso del* § 2. *Segn. Anim.* 2. 122. (*C*) Talora si dice di sentir di vedere, quando l'occhio è immutato dal colore.

IMMUTATORE. [T.] *S. m. Verb. d'*IMMUTARE; *e come Agg. E in Oros.*

IMMUTATRICE. [T.] *S. f. d'*IMMUTATORE, *e come Agg.* [T.] Grazia immutatrice dell'anima.

IMMUTAZIONE. [T.] *S. f. Azione ed Effetto dell'immutare e dell'immutarsi. Cic. l'ha nel senso della figura Ipallage, gr.* ὑπαλλάττω.

2. *Del signif. più intimo, che ha questa voce sopra* Mutare *è prova l'uso crist. della mutazione beatifica la qual segue alla morte.* [Camp.] *S. Greg. Mor.* Aspetto tanto che vegna la mia immutazione (*da Giobbe*). = *S. Gio. Grisost.* 150. (*C*) Immutazione de' Santi.

Per estens., anco nella vita terrena. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 49. Non v'infiamma l'ardore della libidinosa carne; ma la immutazione angelica è in diletto da voi (*forse* a voi).

3. *Nel senso del* § *ult. d'*Immutare. *Segn. Anim.* 2. 122. (*C*) Quando, dopo l'immutazione del sensorio, il senso giudica d'esso sensibile ricevuto nello strumento. [Camp.] *Serm.* 22. Per immutazione fatta negli occhi di coloro li quali vedono.

IMO. *Agg. Aff. al lat.* Imus. *Basso, Infimo.* (*Fanf.*) *Petr. Son.* 113. (*C*) In alto poggio, in valle ima e palustre. *But. Par.* 1. 2. Produsse la terra di niente nella sua grandezza e nella sua gravità, acciocchè tenesse la parte ima. *Tass. Ger.* 11. 11. (*M.*) Colà s'invia l'esercito canoro, E ne suonan le valli ime e profonde. *Gal. Lett.* (*Mt.*) Lontano dall'imo punto del contatto.

2. *Fig. Che è della più bassa condizione. Ar. Sat.* 1. (*C*) Che se tu non la fai, che sei de' primi Di sangue e di ricchezze in la tua terra, Non la faran già quei che son degl'imi. *Tass. Ger.* 9. 67. (*M.*) Miete i vili e i potenti, e i più sublimi E i più superbi capi adegua agl'imi. [T.] *Parin. Od.* Degl'imi che comandano ai potenti (*servitori e cortigiani, e sim.*).

IMO. *S. m. Non ha il numero del più. Significa Parte inferiore, Fondo; ed è contrario di* Sommo. *Dant. Inf.* 18. (*C*) Così da imo della roccia scogli Movien, che ricidean gli argini e i fossi. *E* 29. Che dello scoglio l'altra valle mostra,. Se più lume vi fosse, tutto ad imo. *E Par.* 30. E come clivo in acqua di suo imo Si specchia. *Petr. cap.* 9. A lui fu destinato; onde da imo Perdusse al sommo l'edificio santo.

[C.C.] *In Valtellina sentiamo tuttodì i villani dire:* Andare a imo *per Andare a valle.*

Fig. [C.C.] *Ditt.* Che tutti ne convien tornare all'imo.

2. **Da imo a sommo, e A imo a sommo,** *posti avverb. vagliono Da basso ad alto; e fig. In tutto e per tutto. Fir. Disc. an.* 36. (*C*) La buona donna, presa una certa canna, la quale ella avea forata da imo a sommo,... *Buon. Tanc.* 1. 1. Che mi sgomini tutto a imo a sommo.

3. **Dall'imo al sommo,** *trasl., vale Dalla più bassa alla più alta condizione. Bart. Giapp. lib.* 2. (*M.*) Cominciò a montare a salti dall'imo al sommo degli onori e de' carichi in guerra.

4. **Spinger in imo alcuno** *vale fig. Farlo cader in basso stato. Tass. Rim.* 3. 52. (*M.*) Poichè me duro caso in imo spinse, Tu che premer dovei l'istesso fondo, O trarne me, ti sottraggesti al pondo.

IMOSCAPO. *S. m.* (Archi.) [Bos.] *Voc. lat. da* Imus, *Basso, e* Scapus, *Fusto; opposto di* Sommoscapo. *Cornicetta da cui è per solito ornato ed ampliato il piede o estremità inferiore del fusto della colonna e si compone dell'apofige e di un quadretto o listello.* [Cont.] *Serlio, Arch.* IV. 5. H, imo scapo, cioè la grossezza della colonna nella parte da basso. = *Voc. Dis.* (*M.*) L'imoscapo, ovvero ratta di sotto, nel quale è la cinta, o cimbra. *Baruff. Bacc.* (*Mt.*) Che si distende Dal sommo scapo, E a poco a poco Nell'imoscapo Del basso loco Tante minute Spire e volute Fuora porgendo...

IMPACCARE. [T.] *V. a. Involtare, Fare un pacco di una o più cose. Anche, Mettere nel pacco.*

IMPACCATO. [T.] *Part. pass. e Agg. Da* IMPACCARE.

† **IMPACCEVOLMENTE.** *Avv.* [Camp.] *Con impaccio, Con impedimento. Volg. D. Mon.* II. Tu, dico Iddio, il cogliesti impaccevolmente nel suo corso, cioè, nella sua intenzione. *Il testo ha:* Ne sua temeritas prodiret ulterius, de certamine rapuisti.

IMPACCHETTARE. *V. a. Involtare. Formare un pacchetto di una o più cose. Anguill.* 12. 27. (*M*) Ognun fa spacci, ognun fogli impacchetta.

IMPACCHETTATO. [G.M.] *Part. pass. e Agg. Da* IMPACCHETTARE.

IMPACCHIUCARE e † **IMPACCIUCARE** [T.] *V. a. Imbrattare, Intridere di materia checchessia per lo più tenace e sudicia. V.* PACCHIUCO. *Vive nel dial. ven. dove lo pronunziano* Pacciù, *perchè il* Ch *prônunziasi sempre così. A Roma* Impaciuccare, *la prima* C *scempia, e l'altra doppia. Car Matt. Son.* 6. (*C*) Che più carte (*egli*) non schiccheri o impacchiuche.

IMPACCHIUCATO. [T.] *Part. pass. d'*IMPACCHIUCARE, *e come Agg.*

IMPACCIAMENTO. *S. m. Da* IMPACCIARE. *Impaccio. Liv. M.* (*C*) Più n'avrebbono avuto d'impacciamento, che d'ajuto. *Tes. Br.* 2. 35. Che se non avesse in sulla faccia della terra niuno impacciamento, sicchè uno uomo potesse andare per tutto, certo egli anderebbe dirittamente intorno alla terra. *Salvin. Man. Epit.* (*M.*) L'infermità è impacciamento del corpo; Della volontà no, s'ella non vuole.

IMPACCIANTE. *Part. pres. d'*IMPACCIARE. *S. Agost. C. D. lib.* 10. *cap.* 29. (*M.*) Ma qualunque si sieno (*i corpi*), certo incorrutibili ed immortali, e non impacciantì la contemplazione.

2. [Cors.] *Che s'impaccia, Che s'ingerisce. Magal. Lett.* 1. 11. Colla sua discordanza della fede mettendo un Dio non impacciatosi della creazione, ne impacciantesi del governo del mondo.

IMPACCIARE. *V. a., e N. ass. e Pass. Involgere, Inviluppare, Intrigare.* [T.] *Rammenta il fr.* Empêcher, *che, però, par si rechi a* Impedicare, *e vi si avvicinerebbe piuttosto* Impicciare. *Ma e l'uno e l'altro rammentano anche* Impingo *lat. aureo,* Impegi, Impactus. *V. anche* IMPICCIARE. = *Bocc. Nov.* 17. 28. (*C*) Credendosi al suo piacer soddisfare mirandola, se stesso miseramente impacciò. *Tes. Br.* 5. 24. E perchè non le puote tagliare, sì vi iniquitisce suso, e mescolasi con essi, e impacciavisi in quelle verghe che non ne puote uscire, nè non si può partire, credendole poter tagliare. *Amm. Ant.* 30. 1. 9. Il corpo triema, la lingua s'impaccia, la faccia s'infiamma, inaspriscono gli occhi. *Dant. Purg.* 11. Si torse sotto 'l peso che lo 'mpaccia. *Menz. Rim.* 1. 305. (*M.*) Quel capro maladetto ha preso in uso Gir tra le viti, e sempre in lor s'impaccia.

2. **Impacciare uno d'alcuna cosa** *vale Togliergliene l'esercizio, il potere. E così anche* **Impacciarsi,** *ecc. Mor. S. Greg.* (*C*) Quegli che passa per la maglia della rete, s'impaccia del suo andare; e quando si sforza di spacciarsi per andare, allora egli è allacciato. *Salvin. Odiss.* 75. (*M.*) Chi me degl'immortali sì n'impaccia E lega del viaggio?

3. **Impacciarsi ad alcuna cosa** *vale Prendere a farla. Fav. Esop.* 88. (*Mt.*) Divenne avventurato, e guadagnava di ciò che s'impacciava a mercatura.

4. *Per Impedire, Dar noja. Bocc. Nov.* 63. 12. (*C*) Perchè altri non c'impacciasse, qui ci serrammo. *E nov.* 72. 11. E forse quando io ci tornassi, ci sarebbe chicchessia che c'impaccerebbe. [Camp.] *Med. Pass. G. C.* E li perfidi chierici sempre pressavano, per paura non fosse per alcuno modo impacciata la morte (*di G. C.*) *Fior. S. Franc.* Temendo che l'onore di questo mondo non li impacciasse la pace e la salute dell'anima sua, si partìo di quello loco. *Med. Pass. G. C.* Vi piaccia provvedere a questa redenzione per altro modo che per la morte del vostro e mio figlio, purchè non sia impacciata la redenzione dell'umana salute. = *Varch. Ercol.* 17. (*C*) Servirsene a quello che elle (*parole*) sono buone, e per quello che furono trovate, non ad impacciare inutilmente, e bene spesso con danno, sè, e altrui.

5. *Per Sequestrare, Far rappresaglia. G. V.* 9. 28. 1. (*C*) Ma poi ogni mercatanzia, che si trovò in Genova, in nome de' Fiorentini fu impacciata per la Corte dello 'mperadore.

6. *Per Ingombrare, Occupar luogo ed anche Dare impedimento al muoversi, all'operare, ecc. Cr.* 1. 6. 10. (*C*) Prendi guardia di non lasciar crescere in alto i pedali..., perchè fuor di ragione impaccerebbon la corte. *Buon. Rim.* 54. Amor la morte a forza Del pensier parmi scacci, E intempestivo impacci L'alma, che senza saria più contenta. *Bocc. Nov.* (*Mt.*) La seguente notte in sul primo sonno Guiscardo, così come era nel vestimento del cuojo impacciato, fu preso da due...

7. *Intrigarsi, Ingerirsi, Prendersi impaccio, Pigliar cura o briga, Travagliarsi, Intromettersi. Bocc. Nov.* 48. 7. (*C*) Nastagio, non t'impacciare; lascia fare a' cani ed a me quello che questa malvagia femmina ha meritato. *E nov.* 76. 4. Non v'impacciate, chè io nol farei mai. *Lab.* 195. Infino a' fornaciai a cuocer gusci d'uova... n'erano impacciati.

[T.] S'impaccia di tutto; *Vuole inframmettersi importunamente in ogni cosa.*

[T.] *Prov. Tosc.* 82. Nè muli, nè molini, nè compari cittadini, nè luoghi intorno ai fiumi, nè beni di comuni, non te ne impacciar mai, chè te ne pentirai.

8. *Col* Di. *Bocc. Nov.* 14. 6. (*C*) Non s'impacciò d'investire altrimenti i suoi denari. *E nov.* 98. 28. Presupponendo che essi di niuno nostro fatto s'impaccino. *Bern. Orl.* 2. 22. 44. E mai più d'impacciarsi gli giurava Della figliuola del re Stordilano. [T.] *A. Albizz. Vit. P. Strozz.* A patto veruno non intendeva d'impacciarsi di cose di Stato.

[T.] *Coll'*In. *G. Gozz.* Divieto a' preti veneziani d'impacciarsi nell'arte de' notai.

[T.] *Coll'Inf.* Impacciarsi di fare, di dire.

[T.] *Prov. Tosc.* 328. Chi s'impaccia de' fatti altrui, Di tre malanni gliene tocca dui. (*Prov. corso.*)

9. *Unito al* Con, *riguarda più sovente le pers. Maestruzz.* 2. 41. (*C*) Se compra o vende in nome dello scomunicato, non è da impacciarsi con lui. *Lib. Son.* 108. Questo consiglio al dito legherai: Non t'impacciar con medici o notai. *E* 131. Chi con ladri s'impaccia, Con esso lor non s'ha nessun buon patto. [T.] *Morell. Cron.* 261. Con uno che giuochi, attenda a lussuriare..., non t'impacciare con esso in affidargli il tuo o commettergli tue faccende. *Prov. Tosc.* 151. Notaj, birri e messi, non t'impacciar coi essi. *E* 63. Chi s'impaccia colle frasche, la minestra sa di fumo. (Frasca, Fraschetta *è la donna vana, la civettuola. Ma nel prov. s'intende anche dell'uomo sconclusionato o del mettimale e dell'imbroglione. E* 328. Chi s'impaccia col vento, si trova colle mani piene d'aria.

10. *Ass.* [T.] *Prov. Tosc.* 329. Chi troppo s'impaccia, Non è senza taccia.

IMPACCIATAMENTE. [T.] *Avv. Da* IMPACCIATO. [T.] Parlare, Scrivere, Difendersi, Operare, Muoversi impacciatamente.

IMPACCIATISSIMO. [T.] *Agg. Sup. d'*IMPACCIATO. [Val.] *Foscol. Lett.* 28. Io mi sento impacciatissimo de' miei scritti.

† **IMPACCIATIVO.** *Agg. Atto ad impacciare. Tratt. gov. fam.* 24. (*C*) Sentendo quelle riscaldar la carne, o generar troppo sonno, o fummi impacciativi del caldo spirituale.

IMPACCIATO. *Part. pass. e Agg. Da* IMPACCIARE. *Dant. Inf.* 22. (*C*) E noi lasciammo lor così 'mpacciati. *E Purg.* 21. Mi travagliava, e pungémi la fretta Per la 'mpacciata via. *Petr. Uom. ill.* Torno alla diritta via per impacciato e faticoso sentiero.

[T.] Discorso impacciato. — Parlare, Scrivere, Muoversi impacciato. — *Al modo sim. può stare come avv.*

2. *Per Occupato, Impedito; e dicesi di cosa o di persona. Galat.* 18. (*C*) E tengono impacciata tutta la brigata. *Bocc. Nov.* 75. 8. Io ci pur verrò tante volte, che io non vi troverò così impacciato. *E g.* 7. *n.* 2. (*Mt.*) Ho venduto... il doglio il qual tu sai che, già è cotanto, ha tenuto la casa impacciata.

3. **Impacciato in un pensiero** *vale Travagliato e tenuto con sospensione d'animo in quello. Bocc. Nov.* (*M.*) In così fatto pensiero impacciato..., non rispondeva al figliuolo, ma si stava.

4. *In modo proverb.* **Essere più impacciato che un pulcin nella stoppa** *vale Non saper risolversi, nè cavar le mani di ciò che uno ha da fare. Alleg.* 238. (*C*) Io era, come grossolan che io sono, più impacciato che un pulcin nella stoppa.

IMPACCIATORE. *Verb. m. di* IMPACCIARE. *Chi o Che impaccia. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Si era un fastidiosissimo impacciatore di tutti coloro che lo conversavano. [T.] *S. Cat. Lett.* [Camp.] *S. Gir. Pist.* 68. Io vituperoso, io fraudolente impacciatore, io bugiardo e ingannatore con l'arti di Satanas.

IMPACCIATRICE. *S. f. d'*IMPACCIATORE, *e come Agg.* (*Fanf.*)

IMPÀCCIO. *S. m. Noja, Impedimento, Fastidio, Briga, Intrigo.* Impactio *è in Sen., e* Impactus, *s. m., in Calcid. — Bocc. Nov.* 12. 7. (*C*) Ed in quello... entrato, senza darsi altro impaccio, albergò. *E nov.* 81. 15. Lodando Iddio, che dallo 'mpaccio di costoro tolta l'avea. *Bocc. g.* 7. *n.* 2. (*Mt.*) Vedendo l'impaccio che 'l doglio in casa ci dava, l'ho venduto. *G. V.* 6. 87. (*C*) Non poteano aver altro che briga e danno ed impaccio. *Petr. Son.* 104. Nè mi vuol vivo, nè mi trae d'impaccio. *Cavalc. Frutt. ling.* Lasciando e rifiutando gl'impacci del mondo. *Cas. Lett.* 65. Non avendo Sua Sanità che far con esso noi più che pochissimo, non si dovria pigliare impaccio di voler far concludere i nostri disegni prima o poi. *Tass. Ger.* 9. 95. (*M.*) Altri gitta lo scudo, altri la destra Disarma; impaccio è il ferro e non difesa. [T.] *Bern. Orl. inn.* Non uscì mai di quell'impaccio. — Liberare da impaccio. — **Trarsi d'impaccio.**

(*Tom.*) Pigliarsi un impaccio. — Dar impaccio.

2. [Camp.] *Fig., per Cura, Sollicitudine, e sim. Bib. Marc.* 4. Questi sono coloro che odono la parola; ma gl'impacci del secolo... affogano la parola (*aerumnae saeculi*).

3. **Darsi gl'impacci del Rosso** *vale Pigliarsi le brighe che non ci toccano.* (*C*) *V.* DARE, § 200.

Dicesi anche **Darsi le brighe degl'impacci,** *nel signif. medesimo. Fir. Luc.* 2. 4. (*Man.*) Io sono pur pazzo anch'io a darmi le brighe degl'impacci.

4. **Darsi la gabella degli impacci,** *dicesi di chi si piglia brighe per questo e quello. Cecch. Dissim.* 5. 2. (*Man.*) Per chi vogl'io far tante cose e darmi sempre la gabella degli impacci. *E Prov.* 51. Oh! i' sono il nuovo grappolo A darmi la gabella degli impacci, E cercar di drizzar a lor dispetto Il becco agli sparvieri.

Dicesi anche, nel senso medesimo, **Pigliarsi il dazio degli impacci.** *Copp. Rim. burl.* 2. 45. (*Man.*) Ma questo o quello, od altro che si facci, Parlar ora di lui non ho intenzione, Per non pigliarmi il dazio degli impacci.

IMPACCIONE, e ONA. [T.] *Agg. e quindi Sost. Non tanto Chi dà impaccio ad altri* (*nel qual senso è più pr.* Impaccioso), *quanto Chi, messosi a fare o a dire, s'impaccia egli stesso, e quindi impaccia altri.*

IMPACCIOSÌSSIMO. [T.] *Agg. Sup. di* IMPACCIOSO.

IMPACCIOSO. *Agg. Pers. che cerca impacci, brighe, e ne dà. Bisc. in Not. Malm. v.* 1. *p.* 91. *col.* 1. (*Gh.*) Parmi ancora che questo nome (*Monna Cionna*) si dia a certe donne impacciose, faccendiere, mestatrici, e che so io, le quali in tutte le cose vogliono porre le mani.

[T.] Cosa impacciosa, *che porta impaccio.*

† **IMPACCIUCARE.** *V.* IMPACCHIUCARE.

† **IMPACCIUCATO.** *Part. pass. e Agg. Da* IMPACCIUCARE. *Magal. Lett. fam.* 1. 84. (*M.*) L'avere sempre brutte ed impacciucate le mani degl'icori mucillaginosi dell'anguille, delle mignatte, e de'lombrichi.

† **IMPACÈNZIA.** [T.] *Impazienza* (*V.*). *Cavalc. Discipl. Spir.* 164. (*C*) *E Espos. Simb.* 1. 77.

IMPACIARE. [T.] *V. n. pass. Non dicesi che del giuoco.* La s'impacia, *per es., a primiera, quando le primiere sono uguali, o quando le poste sono tante per uno.*

† **IMPACIENTE.** [T.] *Agg. Impaziente* (*V.*); *come* Pacienza (*V.*). [Tav.] *Tratt. Color. Rett.* 32. — *La* T *e la* C *commutavansi anco ai Lat. E qui forse equivocavano colla negaz. di* Pace.

IMPADRONIRE. *V. a. Far padrone. Tac. Dav. Stor.* 2. 272. (*C*) La fortuna per giuoco l'impadronì, colle forze di mare, di quasi tutta l'Italia.

2. *N. pass. Farsi padrone, Occupare. Tac. Dav. Stor.* 4. 364. (*C*) Cacciati gli abitatori, s'impadronirono di quelle terre, e fecervi città e 'l tempio. *Serd. Stor.* 2. 70. Acciocchè i Saracini non s'impadronissero degli armamenti. [T.] *Tass. Lett.* Impadronirsi della fortezza.

3. [T.] Impadronirsi dell'autorità domestica, civile, sociale. — Dell'amministrazione, dell'insegnamento.

4. *Fig.* (*Tom.*) Impadronirsi dell'animo, dell'affetto d'alcuno.

5. (*Tom.*) *Trasl.* Impadronirsi dell'argomento, della materia; *Conoscerla a fondo, per poterla trattare con tutta franchezza. Gal. Sist.* 344. (*C*) Non mi sono interamente impadronito della materia del discorso fatto dal signor Salviati.

6. *Fig.* [T.] Passione che s'impadronisce dell'animo; Pensiero, che della mente.

IMPADRONITO. *Part. pass. di* IMPADRONIRE. (*C*) *Segnatam. rifl.* [T.] Impadronitosi del governo.

[T.] *Anche ass., ma più rado.* Passione impadronita.

IMPADULAMENTO. *S. m. Da* IMPADULARE. *Lo impadulare. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Non si può seminare il grano negl'impadulati campi, e quello impadulamento lo vieta.

IMPADULARE. *V. a. Far divenire come un padule, Ridurre a mo' di padule.* (*Fanf.*) [T.] Padule *dicono sovente anco negli scritti i Tosc., sempre masc.;* Palude *femm. Ma p. es.* La Palude Meotide, *non direbbero* Il Padule. *Una piccola quantità d'acqua paludosa, chiamarla* Una palude, La palude, *suonerebbe affettato. Ma i deriv. gioverebbe forse dedurli sempre da* Palude, *ch'è com. alla penisola tutta. Ma forse quella è la forma più ant., aff. a* Padus, Vadum.

2. *N. pass., Diventare o Farsi paduli, più comunem. Impaludarsi. Ott. Com. Inf.* 14. 216. (*C*) Poi s'impadulano, e fanno uno stagno detto Cocito, cioè pianto e gemito.

IMPADULATO. *Part. pass. e Agg. Da* IMPADULARE. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Non si può seminare il grano negl'impadulati campi, e quello impadulamento lo vieta *G. V.* 10. 156. 1. Non s'avvidono che il detto prato fosse affossato, e impadulato d'intorno.

IMPADULIRE. *V. a. Lo stesso che* Impadulare (*V.*), *men com. di quell'altro. Magg. Fortific. p.* 5. *in fine.* (*Gh.*) A me... piaceria sempre più d'ogni altro il sito dentro all'aque morte, purchè vi sia la salubrità dell'aere, o che a nostra posta si possa impadulire e inondare.

2. *N. pass., ed anche taciuta la partic. pronom. Targ. Tozz. G. Valdin.* 1. 256. (*Gh.*) Terreni che si mantengono e si manterranno impaduliti ugualmente,... vegliando sempre e crescendo le cause che li fecero impadulire.

IMPADULITO. *Part. pass. e Agg. Da* IMPADULIRE. *Targ. Tozz. G. Valdin.* 1. 60. (*Gh.*) E con le surgive restano frigide ed impadulite le stesse campagne. *E* 1. 93. Rispetto al gran tratto degl'impaduliti poderi che restano da colmare. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 254. I poveri terreni del circondario del padule... non si potendo rialzare, sono divenuti più bassi del letto del padule medesimo, e perciò sono presentemente impaduliti, cioè in tutti i tempi dell'anno vi restano le acque a stagnare.

† **IMPAESARE.** [T.] *V. rifl. Venire in un paese.* [T.] *Virg. trad.* 300.

IMPAGÀBILE. *Agg. com. Che non ha prezzo, Che non può pagarsi quanto vale.* (*Fanf.*) [T.] *Non è del pop.; e non è bello. Meglio* Inestimabile. *E il pop. direbbe* Non ha prezzo, *anche nel senso del* § 2. *In altro senso* Impacatus, *aureo lat.*

2. *Anche fig. De' benefizi, o sim.*

IMPAGINARE. [T.] *V. a. e ass., quasi neut. I colonnini composti per la stampa distribuire in forma di pagine da farne il foglietto che si metterà sotto il torchio.* [T.] Impaginare un foglio, il lavoro. *Ass.* Fate impaginare.

IMPAGINATO. [T.] *Part. pass. d'*IMPAGINARE.

IMPAGINATORE. [T.] *S. m. Quegli de' compositori di stampe che le impagina, raccogliendo e ordinando il composto da sè o da altri.*

IMPAGINATURA. [T.] *S. f. Azione e Fattura dell'impaginare. In altro senso* Impages *ha Fest.*

2. *Le pagine ordinate in foglio o foglietto. Prefaz. al Bocc. Decam. T. Mann. p.* VII. (*Gh.*) Senza far conto di molti errori che s'incontrano o nell'intitolazione o nell'impaginatura.

IMPAGLIARE. [T.] *V. a. Vestire di paglia.* [T.] Impagliare fiaschi da vino o da altri liquori. — Seggiole, *e sim.*

2. [T.] Bestie, *da conservarne la spoglia, ripiena di paglia o d'altro.*

IMPAGLIATA. *S. f.* (Agr.) *Paglia segata, su cui si è sparso crusca o tritello bagnato per nutrimento del bestiame. Lastr. Agric.* 4. 55. (*Gh.*) La crusca ed il tritello può esser del grano e delle biade, spargendola sopra la paglia segata, bagnata, chiamandola i contadini impagliata.

IMPAGLIATA. *S. f. Red. Voc. Ar.* (*M.*) Donna che, per aver partorito di poco tempo, sta ancora in letto. *Band. ant.* Nel tempo del parto nelle camere di tali impagliate non possa essere abbigliamento d'oro. *Dal giacer sulla paglia, com'usa tuttavia la famiglia imperiale di Russia.*

IMPAGLIATINO. *S. m. Il piano impagliato delle seggiole.* (*Fanf.*)

IMPAGLIATO. *Part. pass. di* IMPAGLIARE. [T.] Fiasco, Bestie impagliate.

2. [T.] *Come Agg.* Sedere o Sederino impagliato, *di seggiola o seggiolina.*

3. Grano bene o male impagliato, *si dice quando egli è o Spesso, o Rado di paglia.* (*C*)

4. † *Mescolato con paglia. Cr.* 5. 19. 11. (*C*) E tagliato via quello che avanzerà di fuori, si prenda loto impagliato, e coprirai il detto luogo. *Pallad.* Imbiuta la scorticatura con terra bianca, ovvero con altro loto impagliato.

5. † *Per Del colore della paglia, Quasi biondo. Vit. Dod. Ces.* 280. (*Gh.*) Fu (*Nerone*) di statura ragionevole; aveva le carni brutte e lentiginose, i capelli che pendevano di colore nello impagliato (*test. lat.*, subflavo capillo).

IMPAGLIATORE. [T.] *S. m. verb. Da* IMPAGLIARE. [T.] Impagliatore di fiaschi. *Più pr. di* Vestitore, *che pure s'usa.*

IMPAGLIATURA. [T.] *S. f. Fattura dell'impagliare. Fiaschi, Seggiole, Bestie o Grand'uomini morti.*

† **IMPAGLIÒLATA.** *S. f. Dicesi di Donna che è nel puerperio; lo stesso che* Impagliata (*V.*). *Contil. Lett. Berg.* (*Mt.*)

† **IMPAGURIRE.** *V. a. Impaurire. La* G *sta per la* V *di* Pavor. *Fav. Esp. P. N.* (*Mt.*) Col suo gridare bestiale istordisce gli altri uomini e impagurisce.

IMPALAGIONE. *S. f. Impalazione. Sarebbe di cel. Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 343. (*M.*) Che Dio ci scampi della impalagione.

IMPALAMENTO. [T.] *S. m. Atto dell'impalare. Più serio del veramente bernesco* Impalazione (*V.*).

IMPALANCATO. *S. m.* [Fanf.] *Chiusura di panconi, ecc.*

IMPALANDRANATO. *Agg. Vestito di palandrana. Non com. Ambr. Furt.* 3. 11. (*C*) Ma ecco il maestro impalandranato. *Ces. Lett. Cic.* 2. 73. (*M.*) Que' seri impalandranati mostrano far il lavoro de' frascati, e venderci l'ellera.

IMPALARE. *V. a. Dar morte agli uomini col cacciar loro nella parte posteriore un palo, e farlo riuscire di sopra; ed è supplizio già usato dagli Ottomani.* (*Fanf.*) *Sen.* Adactum, per medium hominem, qui per os emergat stipitem. *Stor. Eur.* 5. 101. (*C*) E (per quanto se ne vede ancora in Procopio) non contenti di ammazzare gli uomini semplicemente, furono i primi che cominciarono ad impalargli, come a' dì nostri s'usa tra' Turchi, benchè di rado. *Ciriff. Calv.* 2. 37. Come quel c'ha d'altra morte sospetto, O d'esser da' cavalli strascinato In quattro parti, o d'essere impalato. *Lasc. Rim. madrigaless.* 39. Altri pensan che 'l Turco passi il mare, E ch'ei venga a impalare Chi non vorrà la Fede rinnegare.

2. (Agr.) *Sostenere con pali, e dicesi degli Alberi, e delle Viti.* [Bor.] *Dicesi ancora, e forse meglio,* Palare. [Cont.] *Lauro, Agr. Col.* 206. Impalare le viti, e legarle sin al capo per sopraporre i gioghi alle viti e legarli. = *Bisc. Malm.* (*Mt.*) Si dice impalar le viti, gli alberi, ed impalare gli uomini. *Car. Lett. ined.* 3. 76. (*M.*) E necessariamente bisogna impalar la vigna. *E* 102. Or bisogna (*il tempo*) ad impalar la vigna, e qui non sono pali vecchi, e non si trova anco di nuovi.

3. **Impalarsi,** *Saltar su un palo: detto delle cicale. Accad. Aldean. Rime* 25. (*Fanf.*) E dov'ella o s'innalbera o s'impala Fisserò gli occhi; e stupirò com' essa Stia sempre al sol nè mai si abbruci l'ala.

4. (*Tom.*) Impalarsi, *Star fermo e ritto come un palo.*

5. (Vet.) [Cont.] *Del cavallo che tiene le gambe dinanzi dritte e tese. Santap. N. Cav.* 1. 8. Molti credono d'unire li loro polledri con lo scascio di parata, e ce la dánno intempestivamente, e non s'accorgono che o 'l polledro ha forza, o è debole; se ha forza, in sentir la prima volta l'offesa alla schiena ricorrerà la seconda o terza volta alla difesa, che sarà di prevenire il cozzone, ch'in sentir tirar le corde del capezzone anderà ad impalar la spalla, cioè ad appoggiarvisi con forza, e ad alzar la groppa,

difetto così grande che non poco fa sudare li cavallerizzi per levarcelo.

IMPALATO. *Part. pass. e Agg. Da* IMPALARE. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 9. 53. Impalato all'usanza turchesca.

2. *Per Infilzato in un palo. Ciriff. Calv.* 1. 18. (*C*) Che le sue membra, già tanto leggiadre, Eran più secche che impalata botta.

3. [T.] Impalato. *Modo fam. Fermo e ritto come un palo, o come se avesse un palo nel corpo.* Duro, o Duro duro, *può la pers. stare anco in altra attitudine che ritto.* = *Crud. Rim.* 104. (*Gh.*) Il superbo ha da star sempre impalato.

4. Impalato come un cero *vale Diritto come un palo, quasi sia tutto di un pezzo. Malm.* 1. 31. (*C*) Ferma, impalata quivi come un cero, Fisando in loro il guardo.

5. [Cont.] *Nel signif. del* § 3 *d'*Impalare. *Santap. N. Cav.* I. 6. Si dice sbrigato, spicciato, e disciolto, a differenza dell'andare impicciato, e legato, come si vede ne' polledri prima che l'esercizio abbia loro snodate le giunture, cioè con le mani dritte e tese, che impalate da' professori vengono dette.

IMPALATURA. *S. f. Fattura dell'impalamento* (*V.*). *Roba di cel. Sacc. Rim.* 2. 243. (*Mt.*) Gli narra solo i guai, la sua paura, Stante la minacciata impalatura.

IMPALAZIONE. *S. f. Lo impalare. Non altro che di cel. Bern. Rim.* 1. 26. (*C*) Anch'io trovar vorre'mi A così gloriosa impalazione.

† IMPALAZZATO. *Agg. Fatto a foggia di palazzo. Tratt. gov. fam.* 83. (*C*) Usare cibi al corpo dilettosi, vestimenti fini, e case impalazzate. [T.] *D.* 3. 8. Imborgarsi. *G. V.* Ingiardinato e Incastellato; *ma in senso più conforme all'anal.*

IMPALCAMENTO. *S. m. Formazione del palco. Voc. Dis.* (*M.*) Questo, insieme col fregio e cornice, ebbe suo principio dalle travature e impalcamenti.

IMPALCARE. *V. a., e N. ass. Mettere o Fare il palco. Baldin. Dec.* (*M.*) Perchè questi pianoni, sopra i quali si doveva impalcare, stendendosi sopra un vano di venti braccia,... non avrebbero potuto resistere al gran peso. (*Tom.*) Impalcare le stanze.

IMPALCATO. [T.] *Part. pass. d'*IMPALCARE, *e come Agg.*

IMPALCATO. [T.] *S. m. Il congegno dell'impalcatura.*

IMPALCATURA. *S. f. Impalcamento, ed Il palco stesso. Vasar.* (*M.*) I fregi della camera sotto l'impalcatura. *Voc. Dis.* (*Mt.*) Nodi delle torri, Quegli ornamenti di fuori... corrispondenti all'impalcature. [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 23. 41. Ma di queste tali impalcature, quella veramente che noi aremo sopra il capo si chiamerà palco, il quale ancora chiameremo cielo.

2. [T.] *Travi e Correnti che compongono il palco.* Legname dell'impalcatura (*armatura*). — Impalcatura di legname per ponte. — Impalcatura per accomodamento.

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 82. 20. Nelle torri non debbono essere alcune stanze in vôlta, ma impalcature d'asse; acciochè ad un bisogno sien più facili a levarsi.

3. [G.M.] Impalcatura degli alberi; *Il punto degli alberi sopra il pedale, dove i rami si spandono a guisa di palco.*

4. [T.] *Fattura e Spesa dell'impalcare.*

5. [Cont.] Impalcature *i varii piani d'un edifizio. Bart. C. Arch. Alb.* 214. 52. Era (*una torre*) di otto impalcature poste l'una sopra l'altra, il qual lavoro certo io loderò molto nelle torri, perchè le impalcature in questi luoghi essendo sfogate ed alte aranno del grazioso, e dello stabile.

† IMPALCAZIONE. [T.] *S. f. Impalcatura, nel senso degli stessi legnami che la compongono.* [T.] *Nell. Disc. Archit.* 62. Nel mezzo di questa impalcazione sarà fissata e ritta a perpendicolo un'abetina.

IMPALIZZARE. *V. a.* (Mil.) *Guarnir un luogo, o un'opera di fortificazione di stecconi o di palizzate.* (*Fanf.*)

† IMPALIZZATA. *S. f.* [Cont.] *Lo stesso che* Palizzata. *Fon. D. Ob. Fabbr.* II. 21. Lasciar tanto spazio nel mezzo tra l'un barcone e l'altro, quanto hanno da essere larghe le impalizzate che si vorranno fare per farci dentro il pilone.

IMPALIZZATO. *Part. pass. e Agg. Da* IMPALIZZARE. *G. V.* 9. 114. 1. (*C*) Il porto era tutto impalizzato e incatenato.

IMPALLARSI. *V. rifl. Nel giuoco del bigliardo, quando tra la palla propria e quella dell'altro giuocatore ci sono i birilli o un'altra palla o il pallino, sì ch'e' non la può battere, e bisogna che tiri di calcio.* (*Fanf.*)

IMPALLATO. *Part. pass. d'*IMPALLARSI (*V.*). (*Fanf.*)

† IMPALLIDARE. *V.* IMPALLIDIRE.

† IMPALLIDATO. *V.* IMPALLIDITO.

IMPALLIDIRE e † IMPALLIDARE. *V. n. ass. Divenir pallido, smorto.* (*Fanf.*) *È in Pers.* — *Filoc.* 5. 160. (*C*) Facendo ancora talvolta la chiara faccia del sole impallidire. *Petr. Son.* 298. E spesso tremo, e spesso impallidisco. *Ott. Com. Par.* 1. 12. Quella impallida, consumate le forze, e vinta per la fatica della sfrenata fuga. [T.] *Amm. ant.* 511. Gl'impallidisce il volto. = *Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Da questo medicamento ritornò un poco di miglior colore, ma non durò per lungo tempo, perchè ritornò presto a impallidire, ancorchè non ismagrisse di vantaggio. *E appresso:* Cominciò la Signora a perdere il natural suo solito buon colore, impallidì, smagrì,...

2. *E N. pass. Ar. Fur.* 32. 101. (*C*) S'impallidisce, e tutta cangia in viso, Chè tal sentenza udir poco le aggrada. *Sant'Agost. C. D. l.* 9. *c.* 4. *v.* 5. *p.* 121. (*Gh.*) Cominciò a schernire il fastidio, perchè aveva avuto paura, ed erasi impallidito.

3. *Per Perdere il lustro, Appannarsi. Ner. Art. Vetr. Proem.* (*M.*) Oltre alla difficoltà e spese nel farle (*le spere di metallo*), non rappresentano al vivo come 'l vetro, e quel che è peggio, in breve tempo impallidiscono, non rappresentando cosa alcuna.

4. *Att. Far pallido. Cont. Bell. man. nel Son.* « Ben sei, crudel, contenta omai, » *p.* 56. (*Gh.*) Arde il mio petto, e il viso impallidisco. *Chiabr. Amed.* 182. Le vergini il bel volto impallidiro, Qual vaga rosa che sfiorisce a sera.

5. *A modo di sost. Petr. Son.* 98. (*C*) Quel vago impallidir, che 'l dolce riso D'un'amorosa nebbia ricoperse.

IMPALLIDITO e † IMPALLIDATO. *Part. pass di* IMPALLIDIRE, *ecc.*

2. [T.] *Piuttosto come Agg. E di pallore fugace, e di chi riman pallido, per assai tempo o per sempre.* = *Dittam.* 4. 2. (*Mt.*) Parea quant'era benigno e cortese A quelle donne impallidite e smorte Che nel bel padiglion di Dario prese. (*Così la Cr. alla voc.* PADIGLIONE: *le moderne stampe hanno* pallidette.) [T.] *Rinucc. Ott. Narcis.* 5. 3. Seguì, tremando, impallidito e smorto.

IMPALLINARE. [T.] *V. a. Ferir con pallini, tirando di schioppo.* [T.] Non è caduta la bestia, ma devo averla impallinata. — Il cane e l'uomo, per sbaglio o a posta, può essere impallinato così.

IMPALLINATO. [T.] *Part. pass. di* IMPALLINARE. *Ferito da palline.* [T.] *Gigl. Gazz.* Una (*colomba*) impallinata da un cacciatore.

† IMPALMAMENTO. *S. m. Da* IMPALMARE. *L'impalmare. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Quante e quanti son morti e son morte nel giorno del loro sposereccio impalmamento! *Fag. Com.* (*Mt.*) Si faccia la scritta, e dopo si farà l'impalmamento. *Non sarebbe che di cel.*

IMPALMARE. *V. a., e N. pass. Congiungere palma con palma in segno di promessa. Pecor. g.* 9. *nov.* 2. (*C*) Il re fu contento, e messer Arrighetto ancora, e impalmaronsi del combattere insieme. *Cron. Morell.* 295. Di poi mi tradì il padre di quella, che me l'avea promessa mediante il mezzano, e di poi in sua presenza e in Santa Croce m'impalmò, ed io a lui. *Franc. Sacch. Nov.* 140. Tutti s'accordarono, e alla mensa s'impalmarono, e giurarono insieme.

2. † Impalmarsi alla morte, *per Giurar di morire, fu detto dal Bocc. Filoc.* 1. 135. (*C*) I divoti giovani stavano feroci avendo già dannata la loro vita, sicuri della battaglia, e impalmatasi la morte, anzi che incominciar vilissima fuga.

3. *Per lo Toccar della mano che fa lo sposo alla sposa la prima volta ch'e' la visita per promettersi, dando la mano in pegno di fede. Pecor. g.* 8. *nov.* 1. (*C*) Messer Buondelmonte giurò una fanciulla degli Amidei per moglie, e impalmolla. *E g.* 19. *nov. ult. ball.* Ei mi impalmò, e giurò per sua fede, Ch'altra donna, che me, non torria mai. *Gell. Sport.* 5. 1. Voi non sarete a otta a guastarmi questo parentado..., chè io l'ho di già impalmata. *Fir. Nov.* 7. 263. In pochi dì le trovò un marito assai ben recipiente, il quale, subito che la ebbe impalmata,... *Tac. Dav. Ann.* 4. 86. (*Mt.*) Si emanceppava... colei che a flamine s'impalmava.

4. Impalmare una ad uno *vale Promettergliela in isposa. Tac. Dav. Ann.* 2. 43. (*C*) Ma Tiberio levò di Soria Cretico Silano, che aveva impalmata una figliuola a Nerone. *Stor. Eur.* 4. 95. Della quale dopo alcun tempo lo trasse nascosamente quella stessa figliuola del Re, che gli era stata impalmata dalla falsa donna Teresa.

5. † *Per Impugnare, Prendere, Stringere colla palma della mano, Recarsi in mano. Bemb. Asol.* 2. 117. (*Mt.*) Perciocchè le arme, le quali egli incontro ad amore con sì fellone animo impalmate s'avea nell'altrui scudo... si sono rintuzzate. (*Qui fig.*)

6. † [Fanf.] *Aprir tutta la mano, e mostrar tutto il palmo. B. Giamb. Mis. Uom.* XV. 52. Secondochè richiederà il mutamento del tempo e il variamento delle cose ti adatterai al tempo e non ti muterai di niente, secondo che una è la mano che quando impalma si stende e quando impugna si racchiude.

IMPALMATO. *Part. pass. e Agg. Da* IMPALMARE.

2. *E nel senso del* § 3 *di* Impalmare. *Ovid. Pist.* 2. (*C*) Ove è la tua giurata fede? ove la tua mano diritta, impalmata colla mia?

IMPALPÀBILE. *Agg. com. Contrario di* Palpabile. *Ridotto a tale sottigliezza che non è palpabile, o non pare palpabile.* (*Fanf.*) *È in Arnob.* — *Mor. S. Greg.* (*C*) Sarà impalpabile, e più sottile che il vento e che l'aria. *But. Purg.* 25. 2. Come l'ombra appare, ed è impalpabile, così... *Sagg. nat. esp.* 31. Tal mestura se sarà fatta con polvere di matton pesto, ridotta per lungo macinamento impalpabile..., sarà attissima a stuccar vetri.

[Cont.] *Neri, Arte vetr.* v. 76. Se ne pigli poco per volta, cioè mezza cucchiarata a pena, che di così si macina più impalpabile, e poi si torni a rimacinare e ripassare la terra volta sempre sopra porfido.

IMPALPABILÌSSIMO. *Agg. Sup. di* IMPALPABILE. *Lib. cur malatt.* (*C*) Pesta il gengiovo, e fanne polvere sottilissima, o impalpabilissima. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 75. Nel fine della tavola, se non volesse usare la polvere soprascritta, potrebbe far limare il corno del cervo, e ridurlo in polvere impalpabilissima, quella polvere farla confettare in foggia di pizzicata. *E Lett. fam.* 2. 30. Si macinano lungamente nel porfido (*i coralli*) in modo, che vengano impalpabilissimi.

IMPALPABILITÀ. *S. f.* [Cont.] *Ultima sottigliezza cui si riducono i corpi. Biring. Pirot.* II. 12. 38. Pietra chiamata Lapis lazuli, la quale è la propria madre della miniera dell'oro, questa si macina e lavasi, e si dispone a certa sottigliezza d'impalpabilità.

IMPALPABILMENTE. *Avv. Da* IMPALPABILE. *In maniera che non si possa palpare. Art. Vetr. Ner* 98. (*C*) Si macinino sopra porfido impalpabilmente. *E* 99. Smalto azzurro macinato sopra porfido impalpabilmente. *Red. Cons.* 1. 146. Si potrebbe adoprare il zucchero candi impalpabilmente polverizzato, e soffiato a digiuno nell'occhio. *E appresso:* Si polverizzi il tutto impalpabilmente, e si soffi nell'occhio.

IMPALUDAMENTO. *S. m. Atto e Stato dell'impaludarsi che fanno le acque, e dell'impaludare il terreno. Vallisn.* 2. 190. *Berg.* (*Mt.*) *Targ. Prodr.* Cagioni delle inondazioni, spagliamenti, ed impaludamenti dei fiumi della Toscana.

IMPALUDARE. *V. n. ass. e pass. Impadulare* (*V.*). *Tass. Ger.* 7. 28. (*C*) Giungon alfin là dove un sozzo e rio Lago impaluda. *E* 7. 46. Com'il pesce, colà dove impaluda Ne' seni di Comacchio il nostro mare, Fugge dall'onda impetuosa e cruda.

2. *Att. Far divenir palude. Dant. Inf.* 20. (*C*) Non molto ha corso, che truova una lama, Nella qual si distende, e la 'mpaluda. *Giacomin. Oraz. e Dis.* 50. (*Gh.*) I quali (*torrenti*) allagando impaludano i campi.

IMPALUDATO. *Part. pass. e Agg. Da* IMPALUDARE. *Vallisn. Berg.* (*Mt.*)

2. *Vale anche Affondato in palude. Giambull. Appar.* (*M.*) Pantano tra Pavia e Binasco, dove in terribile scaramuccia si vede il signor a cavallo impaludato.

IMPALUDIRE. *V. n. ass. e pass. Men com. d'*Impaludare (*V.*). *Targ. Viagg.* 2. 219. (*Mt.*) Lasciano impaludire con grave pregiudizio dell'aria e del paese.

IMPAMPINARE. *V. n. pass. Coprirsi, Ornarsi di pampini. Car. En.* 7. 597. (*M.*) Per te prende i tuoi tirsi, a te s'impampina, A te la chioma sua nodrisce e dedica. [T.] *In questo senso, inusit. anche nel verso; ma nel pr. della vite potrebbe cadere.*

IMPANATURA. *S. f. Le spire, o Gli anelli del maschio della vite che si chiamano* Pani. (*Fanf.*)

Lastr. Agric. 3. 217. (*Ch.*) Il suddetto rallino... è altresì mobile co'l mezzo d'una vite di ferro di stretta impanatura.

IMPANCARE. *V. a. Porre a sedere su panca.* (*Fanf.*)

2. *L'uso è del N. pass. Porsi a sedere, e in particolare a tavola. Jac. Sold. Sat.* (*M.*) Ove il cielo agli Dei la mensa adorna, Ivi impancarsi aspira. *Comp. Mant.* (*C*) Perchè l'opera è lunga, e 'l giorno manca, Facciam l'ultima nostra reverenza, Sendo bel tempo, e l'ora che s'impanca. *Fag. Com.* (*Mt.*) Son come quegli affamati che veggon la tavola apparecchiata, e par loro mill'anni d'impancare.

3. *Equivocamente per Porsi a giacere su panca, o in altro luogo per dormire. Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 115. (*C*) Chi alloggiava in paglia, e chi nel fieno; Altri s'era impancato, o intavolato; Ed io mi raggirava a quel sereno. *Buon. Fier.* (*Mt.*) Era proprio un danno a guastarli il sonno. Egli ha ragione a impancare ancor là.

4. [T.] Impancarsi. *Di chi si mette con aria di franchezza tra autorevole e audace in mezzo ad altri a dire la sua, e tira a prendere il sopravvento.* Arriva e s'impanca. *Gli è la versione familiare del* Sedere a scranna *con qualche idea di più.* [G.M.] *Fag. Pros.* Ove belle e giovani donne in conversazione rimirano, in mezzo ad esse con franchezza s'impancano.

[T.] *Coll'A e l'inf.* Impancarsi a giudicare, a insegnare. [G.M.] *Guadagn. Poes.* I versi t'impanchi a recitare.

IMPANCATO. *Part. pass. e Agg. Da* IMPANCARE, *non att. ma neut. Posto a sedere. Car. Lett.* 1. 21. (*M.*) Vittorio, tosto che lo vide impancato, se ne tornò di nuovo a quella sua diserta.

IMPANIAMENTO. *S. m. Invischiamento, L'atto dell'impaniare.* (*Fanf.*)

2. *Fig. Appigliamento, Inviluppamento della lingua nel proferir le parole.* (*Fanf.*) *Salvin. Disc.* 2. 258. (*M.*) Così da *coccum* ne uscì *ciocca*, con quell'impaniamento della lingua nel proferire il *C*.

IMPANIARE. *V. a. Intridere e Imbiutar di pania o vischio.* (*Fanf.*) *Cr.* 10. 24. 1. (*C*) Gli uccelli si prendono col vischio, ovvero pania, in molti modi: uno modo è, che s'impaniano verghe sottilissime d'olmo.

E in senso equivoco. Cant. Carn. 230. (*C*)

2. *Si dice anche l'Adattar le verghe delle paniuzzole in su mazze, che si chiamano Vergelli.* (*C*) [Cont.] *Sod. Arb.* 276 Pilastri copertati di verdura, alti da potere impaniare, con capannuccio sopra la capanna che serva all'uccellatore e quivi stia a toccare con la ramata (sopravi la civetta) gli schiamazzi.

3. [Fanf.] *Fendere le panie, ecc. Caro, Rim.* 133. Non molto lontano Ha da tordi un bellissimo boschetto Qual disegnando impaniai di mia mano...

4. [T.] *V. n. Per Impaniarsi, Cader nelle panie. Prov. Tosc.* 45. Anco le volpi si pigliano *o* Anco le civette impaniano. (*Anco i furbi son colti.*)

5. [G.M.] *N. pass. Imbrattarsi di pania.* Nel tendere l'uccellare s'impaniò tutte le mani.

[G.M.] *Anco Imbrattarsi di materia che somigli alla pania.* Toccando la colla s'impaniò tutto. [F.T-s.] *Aless. Piccol. Bell. Creanz. Donn.* 30. Piglia senape... e mele e mandorle amare mescolate insieme, tanto che venghino a modo di lattovaro, e di questo impániati le mani la sera.

6. *E per simil. Intrigarsi, Incagliare. Sassett. Lett.* 198. (*Man.*) Coloro che fanno miglior cammino che noi non facemmo, e che, lasciate quelle secche, dove noi ci impaniammo, a man dritta, passano avanti.

[T.] Impaniarsi in una lite.

7. *N. ass. Rimaner preso alla pania, e trasl. Rimaner preso o da inganno o da innamoramento, o Aver l'animo compreso di altro affetto per lo più vizioso. Buon. Fier.* 2. 2. 4. (*C*) Mi fe' tante E tante le carezze, ch'io 'mpaniai. *E* 4. 4. 13. Dov'è quel savio Che dianzi m'assalì con tanta guerra, Perchè impaniassi anch'io. *Malm.* 9. 69. Ed egli, ch'è impaniato e ha qualche segno, Crede il suo amor da lei esser gradito. *Fir. Luc.* 2. 5. Parti che ella abbia saputo tanto fare, ch'ella l'ha fatto impaniare?

8 Egli ha impaniato, *diciamo Quando uno ha male grave da non potere se non difficilmente rilevarsene. Minuc. in Not. Malm. v.* 2. *p.* 295. *col.* 2. (*Gh.*)

9. *Per Intraprendere alcuno affare; modo poco usato. Buon. Tanc.* 2. 3. (*M.*) Questo non mi par tempo da 'mpaniare. *Salvin. Annot. ivi.* (*Mt.*) Questo non mi par tempo da 'mpaniare; cioè da tendere all'uccelliera o alle fraschette. Non son ora, per colpire, *mollia tempora fandi.*

10. *Att.* Impaniare, *per simil. parlandosi del pronunziar certe lettere, accenna un certo legamento di suono che meglio si sente di quello che si dica. Salvin. Annot. Mur. pag.* 85. (*Venezia* 1770.) (*M.*) L'impaniare la lingua nelle voci *Certo* (che gli antichi, per disegnare più l'invischiata pronunzia, scrivevano *Cierto*), *Perciò, Nocivo*, dalla maggior parte... Il dialetto comune a molte e molte città d'Italia dice *Zerto, Perziò, Nozivo, Paze*, con zeta ottusa e dolce.

IMPANIATO. *Part. pass. e Agg. Da* IMPANIARE. *Ovid. Simint.* 3. 229. (*Man.*) Nonne ingannati gli uccelli colle verghe impaniate. [T.] *Prov. Tosc.* 46. Chi va per uccellar resta impaniato. (*L'insidiatore cade nelle insidie sue.*) [Cont.] *Sod. Arb.* 277. I tordi non possono entrare ed uscire se non di sopra, in modo che questa spalliera... anco dappiè gli tenga, acciocchè impaniati non se ne possano andare.

2. *Per Impeciato. Dant. Inf.* 22. (*C*) Porser gli uncini verso gl'impaniati.

3. *E fig. Cant. Carn.* 289. (*C*) Però con danno e scorno Assai sono aggirati, Poi restano impaniati alla civetta.

4. *Trasl. Vit. S. Gio. Gualb.* 304. (*M.*) Fece tôrre una botte, e fecevi mettere dentro quattro ovvero cinque moggia di grano; e così impaniato di così grande cortesia, non si partì quindi, da terza insino a nona.

5. *Per Innamorato. Morg.* 6. 19. (*C*) Rinaldo vide Ulivier preso al vischio Un'altra volta, e già tutto impaniato.

6. *Per Impacciato, Occupato. Tac. Dav. Ann.* 1. 18. (*C*) Poco lontano erano i Germani tutti allegri, vedendoci prima nelle ferie di Augusto, poi nelle discordie impaniati. *Alleg.* 316. In mezzo d'una sala o magazzino Per due orci impaniato.

IMPANIATORE. *Verb. m. di* IMPANIARE. *Chi o Che impania. Salvin. Opp. Cacc.* 1. 9. (*M.*) Gl'impaniatori tortorelle uccidono.

IMPANIATURA. *S. f. Fattura dell'impaniare.*

2. *Fig. Modo del pronunziare un po' schiacciato certi suoni. V.* IMPANIARE, § 10. *Salvin. Not. alla Perf. Poes. Murat. L.* 3. *pag.* 86. (*Venezia* 1770.) (*Mt.*) Nè anche i Greci... non hanno questa impaniatura del Ci.

IMPANICCIARE. *V. a. Impiastricciare di paniccia, o di cosa simile a paniccia.* (*C*)

† IMPÀNIO. *S. m. Impaccio, Viluppo. Da* Impaniare *fig. Tac. Dav. Ann.* 3. 67. (*C*) Non a caso già essere stato vietato lo 'mpanio delle donne per gli paesi amici o stranieri.

IMPANNARE. *V. a., e N. ass. Ordire o Riempire tela o panno. Anguill. Metam.* (*Fanf.*) [Cont.] *Bandi Fior.* XXVII. 42. 4. I lanaioli de sobborghi... che non impannano rovescini, rascette, pannicini, e altre pannine permesse..., non possino cavare stami da lane di sorte alcuna, ma lavorarle scappucciate, e non pettinate... Ai lanaioli di Firenze che compreranno o impanneranno di dette lane e stami (*si darà la pena*) di scudi cento.

2. (Pitt.) [Mil.] *Coprire di pannolino o tela l'asse su cui deve esser dipinto. Cenn. Tratt. Pitt., cap.* 133. Ancora secondo che usavano gli antichi puoi fare: cioè impannare di tela a distesa tutta l'ancona innanzi che ingessi. *Ivi, cap.* 170. Se vuoi lavorare altri cofani di men pregio, incollali in prima, e impanna le sfenditure.

3. *Mettere o Porre sul telajo delle finestre tela o foglio per parare il freddo o il caldo. Com.* Mettere l'impannata. [Cont.] *Cart. Art. ined. G.* II. 34 Marco del Forese e compagni, merciai, per più bullette e nastri per impannare la finestra dove lavora Lionardo da Vinci — 3. 11. 8. *G. Suor. M. C. Lett.* 49. Adesso che comincia a rinfrescare, suor Arcangela ed io, insieme con le nostre più care, facciamo disegno di star a lavorare nella mia cella ch'è molto capace; ma, perchè la finestra è assai alta, ha bisogno di essere impannata acciò si possa veder un poco più lume. = *Alf. Pazz. Rim. burl.* 3. 335. (*Man.*) I' ho un telajaccio, e vienne il verno. Il vorrei, Varchi, di fogli impannare.

4. *Coprir di panno o pannolino.* (*Fanf.*) (*Questo è più lontano dall'uso.*) Impannis, *agg. negativo, in Pl., ma dubbio.* [Cont.] *Stat. Legn. Fior.* 31. Li faccia (*i forzieri*) incoiare o impannare dal canto di fuori di buccie o di panno, e ne' fondi almeno siano tutti incoiati di buccie o panno.

IMPANNATA. *S. f.* [T.] *Difesa che alle finestre si fa di tela o di carta per vetro. Rim. Allegr. Lett.* 131. Là dove un mal commesso albero s'usa Per portiera, impannata e per imposte. *Buon. Fier.* 93. 2. = *Don. Marm.* 137. (*Fanf.*) Per amor del freddo vi farà sportegli, invetriate, impannate di fuori: a tutto ci è riparo. [Cont.] *Bracc. Sch.* IX. 46. Paragonar la fede, oimè, poss'io Alla carta sottil dell'impannate, Quand'è piovuto, e di possenti braccia La coglie un sasso e subito la straccia. = *Allegr.* 154. (*C*) Il vento che dibátta un'impannata. *Cecch. Donz.* 1. 2. Innamorato, Ch'arde le gelosie col fiato, e fora Le 'mpannate cogli occhi. *Buon. Fier.* 4. 1. 5. Piglia piglia il puleggio, O tu t'aspetta da questa 'mpannata Un pajuol di rannata. *Malm.* 9. 5. Acciocch'ei non la vegga sconcia e sciatta, Manda giù l'impannata, e si rimpiatta. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 2. 420. Nel piano di sopra delle case dei contadini sogliono essere le camere a tetto, basse e piccole, con finestre a caso voltate a venti non salubri, senza riscontro per mutare l'aria, e senza difesa di vetrate, o impannate: ivi i poveri contadini stanno mal collocati da sani, e peggio da malati.

IMPANNATO. *Part. pass. di* IMPANNARE. [Cont.] *Tratt. Arte mus.* I. 47. Sia il limbicco bene interrato e sia mezzo pieno, e mettilo in una pentola colla cenere intorno e 'mpannato il limbicco; e metti tanto alta la cenere, quanto sono alte le cose nel limbicco.

2. *E Agg. Difeso o Parato con panno. Borgh. Rip.* 181. (*C*) Se pure il prende dal mezzo giorno, tenga le finestre impannate. *E* 182. Ma se si dipongono in istanza bianca entro a finestra impannata, bisogna far che sieno poco differenti i lumi dall'ombre.

IMPANNATURA. *S. f. L'Atto e il Resultato dell'impannare.* (*Fanf.*)

IMPANNELLARE. [G.M.] *V. a. Propriamente, Coprire con pannello.* Impannellare il pane *dicono i fornai, cioè Coprirlo col panno perchè lieviti, per poi metterlo in forno.*

IMPANTANARE. *V. a., e N. pass. Divenir pantano, Imbrattar con pantano. Dittam.* 6. 4. (*C*) Guarda la sua natura quanto è strana: Tre mesi sta, che tal color non perde, E tre, polvere par che s'impantana.

2. [Camp.] *Per Rendere pantanoso. Aquil.* IV. 1. In questa contrada d'Egitto erano multe acque che impantanavano tutta la contrada.

3. *Per Dare in un pantano, Entrarvi dentro. Alleg.* 156. (*C*) Leggete (*il sonetto*) dunque per piacere, e ridetevene, o pur sospirate per rabbia come fo io, che non penso mai più impantanarmi in simil fanghi. (*Qui fig.*)

4. [T.] *Trasl.* Impantanarsi ne' vizi, nella diplomazia, nella Corte.

5. *Per simil. Red. Oss. an.* 105. (*C*) Come è egli impossibile far prender per bocca tanta quantità di triaca, che i vermi dello stomaco e degl'intestini vi si possano impantanar dentro?

IMPANTANATO. *Part. pass. d'*IMPANTANARE *att. e rifl.* [T.] *Vallisn. Op.* 3. 447. Sta (*il ragno acquatico*) ora sott'acqua nel fango impantanato, ora sopra l'acqua sta fermo. = *Bern. Orl.* 3. 4. 46. (*C*) Vide il prete caduto al fondo basso, Ove l'acqua il pantano appunto chiude, E impantanato in mezzo alla palude.

2. *Per simil. Red. Oss. an.* 6. (*C*) Tra la quale (*materia mucosa*) stavano involti, e, per così dire, impantanati molti minutissimi lombrichi.

† IMPANZANARE. *V. a. Infinocchiare, Dar panzane.* (*Fanf.*) *Nell. Sat.* (*Mt.*) Spesso maledite l'ora Che vi fece avvocati, e or quello or questo Impanzanate e mandate in malora.

† IMPAPPAFICARE. *V. a., e N. pass. Mettere il pappafico, che è un arnese di panno, o drappo che si pone in capo, e cuopre parte del viso, e si porta in viaggio per difendersi dalle bufere, dal vento, ecc.* (*Fanf.*) [T.] *Forse dal* Pappafico *delle barche, ch'è in alto; siccome* Velo *da* Velum, *la Vela. V.* PAPPAFICO.

† IMPAPPAFICATO. *Part. pass. e Agg. Da* IMPAPPAFICARE. *Lasc. Cen.* 3. *nov.* 10. (*Man.*) I quali uscendo di palazzo impappaficati e sconosciuti ne andarono.

IMPAPPINARSI. [T.] *V. rifl. fam. di cel. Imbrogliarsi più nel pensare e nel dire che nell'operare, come chi maneggia cosa liquida e attaccaticcia. V.* IMPAPPOLARE.

IMPAPPINATO. [T.] *Part. pass. di* IMPAPPINARE. *Segnatam. rifl.*

IMPAPPOLARE. *V. a. Bruttare, Impiastrare di pappa.* (*Fanf.*)

2. *E rifl.* [G.M.] Toccando materia sciolta e attaccaticcia, uno s'impappola le mani.

IMPAPPOLATO. *Part. pass. e Agg. Da* IMPAPPOLARE. *Pataff.* 8. (*C*) Quando era impappolato alla paniccia.

IMPARACCHIARE. [T.] *V. a. Imparar male, Imparare abbozzato; o di cosa non buona che non possa mai dirsi d'imparar bene. Tac. Dav. Perd. eloq.* 419. (*C*) Senza libertà (*l'eloquenza*) s'impara cchia, quasi una delle sporchissime arti. *Pros. e Rim. ined. Or. Rucel.* 39. (*Gh.*) Come giovane d'invenzione e poeta ch'egli è, o almeno si crede d'essere, trovandosi fresco negli studii della grammatica, e (*i*) quali li ha imparacchiati da poco in qua. [T.] *Non dell'imparar male o cosa non buona, ma dell'imparare non a fondo, del cominciare appena a imparare: dell'imparare senza veramente apprendere, si dirà* Imparucchiare; *dim. atten., senza il dispr. dell'*acchiare.

IMPARACCHIATO. [T.] *Part. pass. d'*IMPARACCHIARE.

IMPARADISARE. [T.] *V. a. Empiere di gioja simile a quella del paradiso. D. Par.* 28. (*C*) Quella che imparadisa la mia mente (*Beatrice*). *Bul. ivi:* Imparadisare è mettere in paradiso; ed è verbo formato dall'autore. [T.] *È della lingua viva, e da essa l'avrà preso Dante, non essa da Dante. Nè vale soltanto Mettere in Paradiso.* = *Salv. Oraz.* 5. 55. (*Man.*) Fruiva quella dolcezza e quel giubbilo, che sente l'anima che si deifica, e s'imparadisa alla fine.

2. *Att. e rifl. Usasi specialm., per iperb. fam., di piacere vivo ma eletto.* [T.] Una lettura, Un odore che imparadisa. S'imparadisava a sentirlo.

3. *Mettere in cielo con lodi e onori.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 9. 19. Il far male è vergogna, E no il mutare figura e divisa: Massime qui, dove niun si sogna Che noi quei siam, che il mondo imparadisa.

IMPARADISATO. [T.] *Part. pass. d'*IMPARADISARE; *e come Agg. Segnatam. nel senso del* § 2. [T.] Stava estatico, imparadisato.

IMPARAGONÀBILE. *Agg. com. Che non ammette paragone. Segner. Pred.* 35. 14. (*M.*) Questo appunto è ciò che dá l'ultimo compimento ai dolori imparagonabili. *E Crist. Instr.* 3. 35. 10. Non so se vi siate posti mai di proposito ad osservare l'esempio imparagonabile di obbedienza. [T.] Incomparabile *è più usit.; e, quando suona lode, la suona maggiore. E perchè il paragone è più ampio della comparazione,* Imparagonabile *dice termini più remoti. V. anco* IMPAREGGIABILE.

IMPARAGRAFARE. [T.] *V. rifl. Avvilupparsi ne' paragrafi d'un codice o d'una scritta legale. Fag. Rim.* (*Mt.*) Ditelo, s'egli è ver, se pentimento Vi venga d'esserv'imparagrafato. [T.] *Sull'anal. di* Paragrafare, *Compilare uno scritto in paragrafi, o Per paragrafi numerare le condizioni d'un contratto, d'un atto. Voce di cel., sulla forma d'*Impelagare, Impaludare. — Guai quando i Parlamenti si vengono imparagrafando in una legge lunga lunga, che i legislatori non la misurano con l'occhio dal capo alla coda. *Si potrebbe anche att.*

2. † *Att. Addottorare, Mettere nel novero de' dottori, e anche rifl.* (*Fanf.*) [T.] *Forse perchè i dottori se la dicono co' paragrafi; o dal gr.* Γράφω, *quasi Ascrivere.*

IMPARAGRAFATO. [T.] *Part. pass. d'*IMPARAGRAFARE *segnatam. rifl.* (*V.*).

† **IMPARAMENTO.** [T.] *S. m. Atto dell'imparare. Corrisponderebbe al lat. aureo* Disciplina, *e un po' ad* Apparecchio. *Più com.* Apprendimento. *Uden. Nis. Proginn.* 3. 91. 226. (*Man.*) Pigliamo animo e occasione di concatenar qui le virtù della locuzione; documento necessario, imparamento utilissimo. [T.] *Non sarebbe che di cel. iron.* Lunghissimi imparamenti di scienza metodica e d'arte pedagogica che disinsegnano l'insegnare.

IMPARANTE. [T.] *Part. pres. d'*IMPARARE, *e come Agg. e Sost. Sen. Ben. Varch.* 6. 17. (*C*) *Uden. Nis. Proginn.* 3. 127. 338. (*Man.*) Questo fisicoso e superchio spartimento si potea ordinare sotto pochissimi capi, senza porre sì faticoso e inutile aggravio alla memoria degl'imparanti. [T.] Non tutti gli scolari sono imparanti; e gioverebbe che anco i maestri imparassero a farsi imparanti.

IMPARARE. [T.] *V. a. Apparecchiare notizie, che, dalla memoria passando nell'imaginazione e nella riflessione, siano materia al sapere e all'operare. Aureo lat.* Paro, Apparo; *e anco gli ant. Fr.* S'emparer *per Apprendere. Gli ant. It.* Apparare; *della qual voce non pochi es. s'avvivano col mutare la prima sill.; e però ne rechiamo. Il seg. conferma la nostra def. Albert.* 29. (*Man.*) Da ripetere è l'apparata scienza, acciocchè l'abbi apparecchiata e in uso. [T.] Imparare, *dice Plat.*, è un rammentarsi, *non alla lett. nel senso che pare Plat. gli dia, del richiamare idee che l'anima aveva in una vita precedente; ma perchè la cognizione piena suppone un qualche elemento, e perchè piena non sarebbe se la memoria non potesse a ogni occorrenza ripresentarla alla riflessione.* Apprendere *è la prima condizione, e quasi l'apparecchio dell'*Imparare. *Della distinzione da* Apprendere *V.* APPRENDERE, § 12; *e nel* 10 *lo speciale senso filos. dato a questa voce. I Lat. avevano* Addisco, Condisco, Edisco, Perdisco, Praedisco, Redisco; *più ricca famiglia, ma il ling. filos. può meglio giovarsi degli usi più fermamente determinati in* Apprendere *e in* Imparare. *Anco lo sl. è ricco di composti valenti:* Ucitise, Naùciti, Proùciti, Priùciti; Doùciti, Izucítise; Prinaùciti; Poùciti: *e questi potranno forse meglio servire al ling. filos. che i lat. Bella però la dist. lat. tra* Discere *e* Edíscere *rilevata da Sen.* Haec discenda, immo ediscenda sunt.

2. *Della operazione che quasi può dirsi meno spirit., cioè della memoria:* [T.] Imparare a mente *può dire talvolta più esercizio dell'intelletto, e ritentiva men letterale, che* Imparare a memoria. — Imparare parola per parola. *Cic.* Ad verbum.

Ass. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 7. Ma da' tuoi occhi e mani non si parta il libro del Salterio, il quale tu appara tutto. [T.] *G. Gozz.* Squarci di poeti latini per farli trascrivere e imparare. — Un discorso. *Ter.* La parte (*un attore*).

3. *Elementi del sapere.* [T.] Imparare a parlare. *Ovid. Magg.* A leggere. *Sall.* A parlare latinamente. — Una lingua. La grammatica. = *Fav. Esop. M.* 160. (*Man.*) Quando saranno grandicegli, faretegli imparare leggere e scrivere, e porretegli all'arti.

4. Imparare a parlare *vale anco Parlare corretto, elegante, con senno, in modo moralm. decente. Il seg. nel senso rett. Guid. Fior. ret.* 13. (*Gh.*) Veduto per quanti modi s'appari di favellare perfettamente,... sì voglio ora mostrare di quante cose dêe essere il dicitore ammaestrato. [T.] *Il simile dicasi dell'*Imparare a scrivere. *Cic.* Le lettere greche. *Vang.* Come sa egli di lettere, non avendo imparato?

5. *D'arte bella.* [T.] *Hor.* La musica. *Ov.* A cantare. — Imparò a modellare, a dipingere; la pittura.

6. [T.] Imparare una scienza. [Cam.] *Salvin. Disc. vol.* 2. 7. Mossi da questo doppio benefizio ed amorevolezza, traevano frequenti alla sua casa il fiore più scelto della nobile gioventù, apparando da lui la legale dottrina. = *Red. Lett.* 1. 304. (*C*) Il primo anno che cominciai a fare il medico, giovinastro inesperto, imparai questa dottrina a mie spese, perchè veramente quell'anno, volendo fare il dottorino..., e volendo a dispetto del mondo guarire dell'ipocondria, ingollai tanti e così pazzi beveroni, che...

7. *Senso intell. in gen.* [T.] *Vang.* Imparate (*intendete*) quel ch'è (*quel che vuol dire*): Voglio misericordia, e non sagrifizio. [Tav.] *Tratt. Cosc. S. Bern.* 159. Appara di conoscere dallo spirito tuo quello che tu debba stimare gli altri spiriti. *E* 184. Appariamo ancora noi di maravigliarci contemplando, e di contemplare maravigliandoci, come li cittadini di quella superna beatitudine, senza mai restare, ragguardano tutte le cose che sono sotto loro, e comprendono la ragione e l'ordine di tutte le cose le quali eglino veggiono da alto. [T.] *Cic.* Non solamente leggere, ma imparare. = *Pros. Fior.* 4. 3. 237. (*Man.*) Se o nel viaggio o nella stanza (*dimora*) avessi imparato qualche cosa di nuovo, degna d'esser notata.

8. *Di cose pratiche.* [T.] *Buon. Fier.* 63. 1. Io tutte l'erbe amare e tutti i fiori, E tutte l'agre e l'acetose... A indolcire imparai. *Ovid. Magg.* 11. 74. Ricevette le incantate erbe, e apparò d'usarle.

[T.] Imparare a lavorare; tale o tale lavoro. *G. Gozz.* Non imparano l'arte mai. — A navigare. A tirare di scherma. A combattere. [Camp.] *Volg. Art. Am. Scol.* La loro sollecitudine era tutta in apparare opere di battaglia.

Ass. D. Purg. 6. (*C*) Colui che perde (*al giuoco*) si riman dolente, Ripetendo le volte (*le giuocate*), e tristo impara.

9. *Segnatam. d'usi e d'abiti.* [T.] *Pl.* Imparare le costumanze muliebri. = *Car. Lett.* 1 18. (*Gh.*) Io per me, se diventassi ricco così in un subito, mi troverei impacciato, perchè non ho pensato ancora a quello che fare de' danari, e non ho imparato ancora di maneggiarli. [Tav.] *Amm. ant.* 361. Apparano d'andare discorrendo per le case. [T.] *Svet.* A applaudire. *Ces.* Da' maggiori impararono a contendere più per valore che per inganno. = *Petr. Son.* 44 (*C*) O Amore, o madonna, altr'uso impari. [T.] *Fedr* Nessuno impari dare ajuto a' malvagi.

10. *Senso più espressam. mor.* [T.] Imparare a credere. A sperare. [Camp.] *Volg. Bibb. Reg.* 3. 8. Tutti i popoli della terra apparino di temere il tuo nome (*discant*). [Tav.] *Amm. ant.* 312. Da queste cose apparerai tu di desiderare le maggiori. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 26. 20. Imparate una volta a riconoscere la verità ed a ricredervi. = *Lib. Cat.* 148. (*Gh.*) Apparare d'amare. [T.] Imparate l'amore.

11. *Sin qui degli affetti. Ora più specialm. degli atti.* [T.] Imparare a pregare. [Tav.] *Pass. Specch. Penit.* 257. Non disse il Maestro verace: Apparate da me a creare il cielo e la terra, nè a risuscitare i morti; ma disse che apparassero la sua umiltà. = *Vit. SS. Pad.* 2. 256. (*C*) Imparate da me d'esser umili e mansueti di cuore. *Medit. Vit. G. C.* 55. (*Gh.*) [Cors.] *S. Ag. C. D.* 20. 2. Appariamo di portare con paziente animo quelli mali. [T.] *Hor.* A sopportare la povertà. *Ov.* Col tempo e coll'uso, imparo a fortemente patire le cose avverse. — A vincere se stesso. A astenersi. *Pl.* Ho imparato a dire la verità. — Imparare a parlare, *in altro senso dal* § 3; *senza offendere nè coll'ingiuria nè colle adulazioni, senza nuocere nè a sè nè ad altri.* — A tacere.

[T.] *Vang.* Imparate a beneficare. — A comandare. [Tav.] *Agn. Pand.* 102. Mai ragionava seco, se non della masserizia, e de' costumi e della onestà de' figliuoli, acciocch'ella apparasse dal... ragionare mio, e rispondere e intendere, e fare con opere quello gli s'appartenesse. [T.] Imparare le buone creanze. *G. Gozzi:* Imparando cortesie e gentilezze dalle persone di senno.

12. *Senso mor. in gen.* † Apparar senno, *dicevano gli ant., A diportarsi con senno in tale o tale occorrenza, e in tutta la vita.* [Tav.] *Amm. ant.* 50. Non trapassi da te lo ragionare degli antichi; perocchè egli apparano da' loro padri, e tu da loro apparerai senno, e saprai rispondere quando abbisognerà. = *Bocc. g.* 3. *f.* 2. (*Man.*) *Fr. Giord. Pred.* 72. Del (*dal*) danno e del male altrui può l'altro troppo bene apparare senno.

Firenz. Op. 2. 54. (*Gh.*) Tanta comodità ne caviamo, che, oltre allo imparar di ben vivere, sappiamo molte cose. *S. Bern. Tratt. cosc.* 23. [T.] *Prov. Tosc.* 118. S'impara a vivere sino alla morte. *Ter.* Disce, quid sit vivere. = *Fir. Luc.* 4. 3. (*C*) Imparerò a vivere a poco a poco alle mie spese. [T.] *Dicesi e del campare, e de' portamenti mor. e civ.; e più specialm. del sapere evitare i danni e i pericoli dopo fattane l'esperienza.*

Imparare una virtù. *Pros. Fior.* 1. 221. (*C*) Non solo la cognizion della virtù si mise in cuore d'apparare, ma, quello che è più, a metterla in opera si dispose. [T.] *Plin.* Imparare il vizio. *Ov.* Il male.

[G.M.] *Di giovanetti, che, praticando cattivi compagni, corrono pericolo di guastarsi, si dice che* con essi imparano quel che non sanno (*cioè, diventano maliziosi*). *Fag. Commed.* Veramente in questa casa tu non ci stai bene, e impareresti quello che tu non sai. (*Ed è bello, perchè l'uomo non sa naturalmente che il bene.*)

13. *Usi meram. corp. Car. Apol.* 29. (*C*) Non sarebbe pazzo uno che, volendo imparare di camminare da un altro, gli andasse sempre dietro, mettendo i piedi appunto donde colui li lieva? [T.] A ballare.

[T.] *Quintil.* Palaestram. — Un giuoco.

[T.] *Prov. Tosc.* 56. Anche il vino ch'ha muffa s'impara a bere. *Pl.* A bere.

14. *Fig.* [T.] *Pl.* Mano che impara a ferire. — Il senso impara a discernere; Il cuore a soffrire; La passione a ubbidire.

15. *D'anim.* [T.] *Plin.* Il ragno impara a tessere.

16. *Di cose.* [T.] *Colum.* La pianticella impari a poco a poco a vivere delle proprie radici. *Virg.* Que' canti che, meditati da Febo, intese lieto l'Eurota, e volle che li imparassero i lauri delle sue rive. *Petr. Son.* Che non è scoglio in voi che, per costume, D'arder con la mia fiamma non impari. *Virg.* Nè

imparerà la lana a mentire varii colori. *Prov. Tosc.* 354. È come l'áncora, che sta sempre nel mare, e non impara mai a nuotare.

17. *Siccome il* Discere *de' Lat., e il fr.* Apprendre, *e sovente anche l'it.* Apprendere; *così l'*Imparare *valeva, e vale talvolta, ma più rado, Sapere, Risapere, Rilevare.*

† *In senso meram. corp. Alam. Colt.* 1. 21. (*C*) La negra e l'altre ch'il color presenta, Non conviene imparar. *Traduce troppo alla lett.* Prontum est oculis praediscere nigram, Et quisquis color (*della terra; si vede senza studiarla*). *Ma forse qui intende Insegnare. V.* § *ult. Ar. Fur.* 3. 68. Gener del re di Francia, Ercol secondo, È l'un; quest'altro (acciò tutti gl'impari), Ippolito è. ([T.] *Virg.* Omnes longo ordine possit Adversos legere et venientum discere vultus.) *Volg. It. Gen.* Egressa est Dina,... ut condisceret filias regionis ejus.

† *Meno inusit., ma pure antiq., di notizia.* [Camp.] *D. Purg.* 13. Ditemi, che mi fia grazioso e caro, S'anima è qui tra voi che sia latina, E forse a lei sarà buon s'io l'apparo. [Tav.] *Sass. pag.* 100. Secondo che già da mio fratello apparai. [Val.] *Lanc. Eneid. Etrur.* 1. 314. Quando il seguente dìe illuminava la terra colla sua luce, mandate le spie, apparò le condizioni delle contrade (*d'Italia, ove approdava*). = *Bocc. Nov.* 77. 6. (*Man.*) Il savio scolare,... la sua casa apparata, davanti v'incominciò a passare. — *Com.* [T.] Imparare la strada. *V.* Imparato, § 2. [Val.] *Lasc. Nov.* 1. 503. Itosene allo speziale,... ordinò di più composizioni una polvere, che da uno Ebreo, sendo in studio a Padova, apparata e sperimentata aveva. *Com.* [T.] Imparare un rimedio, *a prepararlo, a adoprarlo.*

[Camp.] † *Aquil.* 2. 61. Ora impara il tuo dolore, e non me ne biasimare (*intendi la cagione*).

[Camp.] † *Volg. Bib. Jos.* Acciocchè apparino gli popoli di tutte le terre la fortissima mano di Dio Signore (*discant*).

18. *Modi com. a parecchi de' sensi not. — Coll'A e l'Inf.* [T.] Imparare a insegnare. Imparare a imparare, *che è più difficile.* Imparare a ignorare (*che è la scienza di Socrate*).

Col Di *se n'è visto es. qua e là. Anco senza partic., segnatam. nel verso.* [T.] Impara parlare, operare. *Questo può prendersi come un inf. sostantivato. Nell'es. di G. Gozzi si congiunge il modo di questo* § *e del seg.* Che impara? — A danzare.

19. *Col sost. nel quarto caso.* [T.] *Cic.* Quel che si può imparare imparò. *Sen. Trag.* L'anima disimpara tardi quel che ha lungamente imparato. = *Amm. ant.* 9. 8. 5. (*Man.*) Malagevole si dispara quello che l'uomo apparò nella tenera età. [T.] *Vas.* 2. 2. I primi principii della scultura. = *Cecch. Prov.* 100. (*C*) Bene Dice il proverbio: Impara arte e virtù, E, se il bisogno vien, cávala su. [T.] *Più com.* Impara l'arte, e mettila da parte. — Imparare l'uso d'una cosa, e impararne il disuso; *ch'è più difficile ancora. Prov. Tosc.* 292. Chi studia molto, impara poco; chi studia poco, impara nulla. *E ass.* (*di che poi*). *E* 64. Chi pratica, impara e guadagna sempre. *E:* Chi molto pratica, molto impara. (Praticare *è Conversare.*) *Cic.* Solone dice ch'egli invecchia imparando sempre qualcosa. — Nulla hanno imparato e nulla dimenticarono, *fu detto de' Borbonici ritornati in Francia; ma può dirsi di quasi tutti gli esuli e regii e avversi ai re, di tutti i partigiani e i testardi.*

20. *Con partic.* [T.] *Fedr.* Ho imparato quanto tu sia utile. — Imparate come si fa. — *Similm.* Imparare con che, perchè (*questo nel senso intell. dei* §§ 7 *e* 17).

21. *Col* Da, *anco negli auret Lat.* [T.] Imparerò da voi (*talvolta è iron.*). = *Bemb. Asol.* 1. 1. (*Man.*) Delle cose ad essi avvenute, o da altri apparate, e per se medesimi ritrovate, trattando. *Dant. Rim.* 29. [Tav.] *Cat.* 4. 23. Appara, ma da' savii.

[T.] *Fedr.* Dagli esempi. *Ambr.* Abbiamo dall'esempio de' martiri imparato a non temere la morte. ± *Nel seg.* A *sta per* Da. *V.* A *partic.* [Tav.] *Cat. Lib.* 3. 13. Appara ad esempio altrui e i fatti che debbi seguire e quelle cose che sono da fuggire. [T.] Dall'esperienza ho imparato che c'è sempre da imparare. Dai casi.

[T.] Imparare dalle cose. — Dalla pianta del fico imparate la parabola. *Il* Da *in questa locuz. può avere due sensi; la pers. da cui s'impara, o intenda ella o no d'insegnare; e l'indizio, dietro al quale imparasi, intendesi, s'indovina.*

22. *Ass. senza dire che, ma intendendo verità e cose buone.* [T.] *Becc. Ant. in morte Petr.* Che poco sa, ma volentieri impara. = *Cas. Lett.* 35. (*C*) Ma quanto s'impediscano le tue fatiche, tanto si scema il frutto di chi ha desiderio d'imparare. [Camp.] *Volg. Pist. S. Gir.* 296. Credevano gli uomini ch'io avessi fatto fine all'apparare. [T.] *Prov. Tosc.* 118. Vivendo s'impara. *E* 112. Chi non fa, non falla; e fallando s'impara. [G.M.] *Bertin. Rispost. Lucard.* Dice il proverbio che a far male s'impara. *Serdon. Prov.* Non si finisce mai d'imparare. *Altro prov. dell'uso:* Chi più studia meno impara (*di chi crede diventar dotto con soli i libri, senza le ispirazioni del cuore*). = *Bern. Orl.* 1. 10. 30. (*C*) Guastando, A poco a poco va l'uomo imparando. [T.] *Prov. Tosc.* 117. — Facendo s'impara. *F. di Sales:* Imparasi studiando; meglio, ascoltando; ancora meglio, insegnando.

[T.] Impara, *Non è pratico ancora, non sa.* — Comincia a imparare. Impara bene. Facilmente. Presto.

[T.] Ci s'impara, *a star con lui, a sentirlo. Sempre in senso di lode, se non è grave iron.*

23. *Modi più o meno fam., che hanno un proprio valore. Petr. Canz.* 22. 3. (*C*) Che convien ch'altri impare alle sue spese (*dal danno, dal dolore; meglio dall'umiliazione, senza la quale il danno irrita, il dolore fa piaga*). [T.] *Prov. Tosc.* 117. Ognuno impara a sue spese. *L'altro prov., che dice dell'*Imparare a spese altrui, *è bugiardo; se non s'intenda che l'esempio dell'altrui male è richiamo a ravvederci, e approfittare de' danni e dolori nostri. — In tuono di rimprovero. G. Gozzi:* Costumi nobili? Dove li ha imparati? — A che scuola ha egli imparate coteste cose (*d'ignoranze, di sconvenienze*)? — Andate a imparare le creanze. — Quando imparerà egli mai?

[T.] Imparare a conoscere, *dicesi e di pers. e di cose; e, di pers., ora vale Conoscere le intrinseche qualità, ora semplicem. Fare la conoscenza.* Godo d'avervi imparato a conoscere. Vorrei imparare a conoscere quella signora (*e, conosciuta, non c'imparerà niente, la sconoscerà più che mai*).

24. † *Siccome* Apprendere *per Insegnare; così dicono in questo senso* Imparare; *e vive nel pop. Non impr. secondo l'orig.; giacchè l'*Insegnare *è un Apparecchiare ad altri il cibo della mente e dell'animo; nè insegnar bene si può senza quell'apparecchio di cui l'insegnante si giova per imparare egli stesso. Bern. Rim.* (*Fanf.*) *Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 117. (*C*) S'alcun pietoso albergator m'impari, Io ti resto obbligato. *Cecch. Esalt. cr.* 3. 5. Imparami un miccin come e' si fanno. *Nozz. di Mac.* 20. (*Gh.*)

Imparaticcio. [T.] *S. m. dall'Agg. Cosa fatta a fine d'esercizio per imparare. Caren. Pront.* (*Gh.*) Imparaticcio *dicesi pure de' Primi lavori di maglia che si fanno fare alle bambine per esercizio d'imparare. E anche di cucito e di ricamo, e in gen. di qualsisia altro lavoro manuale d'un principiante, e perciò non perfetto.*

Caren. Pront. (*Gh.*) Imparaticcio *si estende anche ad alcuni lavori dell'ingegno, specialmente ne' generi d'imitazione.* Quella traduzione dal greco fu mio imparaticcio; *Mi ci provai per abilitarmi a far meglio un'altra volta.*

2. *Fig. Abbozzo, Rudimento. Magal. Lett. scient.* 11. *p.* 209. (*Gh.*) Mi piace che noi contiamo di molte specie d'erbe, di piante, di fiori, di pomi, di gioie, di metalli e d'animali, e diamo loro nomi diversi, che forse sono imparaticci della natura per condurre in quei generi una sola specie in perfezione. [T.] *E:* Perchè non potrò io ancora credere il garofano scempio imparaticcio del doppio?... E, uscendo dalle piante, il piombo, imparaticcio dello stagno,... l'acqua marina, il crisolito, imparaticci dello smeraldo. (*Abbiamo qui il germe de' moderni concetti sulla educazione graduata della creazione terrestre e di tutti i pianeti.*)

† Imparatissimo. [T.] *Sup. d'*Imparato *agg. per Impreparato. È in Ces. Il positivo in it. non ha es., perchè equivoco.* [Cors.] *Guicc. Stor.* 15. 4. O perchè credessero, egli, passato in Italia con tante forze contro ad inimici imparatissimi, dovere essere vittorioso; o perchè...

Imparato. [T.] *Part. pass. d'*Imparare. *Nel senso più ordin. rechiamo un es. dell'antiq.* Apparato *che dice il medesimo. V.* Imparare, § 1, *e gli altri §§ per altri sensi a cui stendere il Part. Cas. Lett. Com.* 107. (*Man.*) Le cose artifiziosamente, e secondo gli ammaestramenti, con grandissime fatiche, apparate, fatte, non piaceranno. [T.] *G. Gozz.* Spargendo le imparate cognizioni.

2. *Nel senso del* § 17 *d'*Imparare. *Alam. Gir.* 16. 57. (*C*) E dritto vien per l'imparate strade.

† Imparatrice. [T.] *S. f. d'*Imparatore, *il quale non ha es. e non li merita. Bracciol. Cr. racq.* 8. 28. (*Mt.*) *Sansev. Quar. p.* 13.

† Impare. *Agg. Impari* (*V.*). *Inferiore di forze e di merito.* (*Fanf.*) [T.] *Avrà avuto senso più gen.*

Impareggiàbile. *Agg. com. Che non si può ragionevolmente pareggiare.* [T.] *Qui l'idea di parità è più manifesta. Può essere comparabile cosa a cosa, per quindi concludere che l'una delle due è impareggiabile. Questo ha più ordinario senso di lode.* = *Fr. Giord. Pred.* (*C*) Fioriva per impareggiabile umiltà. *Red. Oss. an.* 150. Di una veramente impareggiabile minutezza erano certi altri vermicciuoli. [Tor.] *Red. L. Mor.* 104. Rendo umilissime grazie a V. S., e le resto obbligatissimo pel frontespizio, che mi ha mandato della Biblioteca di Medicina pratica, che fa stampare il dottissimo ed impareggiabile sig. dottore Manget.

Impareggiabilmente. *Avv. Da* Impareggiabile. *In modo impareggiabile. Bart. Ricr. Sav.* 2. 10. 448. (*M.*) Chi non direbbe che impareggiabilmente giovassero a stabilir l'animo nella instabilità delle cose umane?

Imparentare. *V. n. pass. e ass. Divenir parente, Far parentado. Ott. Com. Par.* 6. 126. (*C*) Per la mala compagnia che aveva Romulo, le vicine cittadi non volevano imparentarsi con loro. *G. V.* 10. 105. 1. S'accordarono con messer Cane, e imparentársi con lui. *Cron. Morell.* 255. Guarda d'imparentarti con buoni cittadini. *E* 278. Con quella t'accosta, con quella t'imparenta. *E* 295. Credo che il detto parentado m'abbia tolto assai onore; per avventura avrei avuto dal mio comune, se avessi imparentato con altre famiglie, come avrei potuto. *Liv. Dec.* 1. Acciocchè per forza di gente forestiera egli fosse più forte tra i suoi cittadini, ancora s'imparentò con loro. *Car. Lett. ined.* 2. 97. (*M.*) Si è detto che il Duca d'Urbino sarà general della Chiesa, e che imparenterà col signor Fabianino col dargli Camerino. [Camp.] *Bib. Esdr.* 1. 9. *Rubr.* Tratta come Esdra piange ed adora Iddio per li peccati commessi per li Giudei, imperocchè essi imparentarono con le genti strane. [T.] *Dav. Tac. Stor. volg.* 2. 426. A' paesani que' soldati, con cui s'erano addimesticati e imparentati, eran cari.

2. [T.] *Att.* La cupidità, l'ambizione ha sovente imparentate le famiglie de' grandi.

3. **Imparentarsi,** *per Addimesticarsi, Farsi familiare. Bern. Orl.* 1. 6. 61. (*C*) E in poche parole s'è impiastrato, E l'un campo coll'altro imparentato.

Imparentato. *Part. pass. e Agg. Da* Imparentare. *Din. Comp.* (*C*) I popolani grassi che erano nelli uficii, e imparentati co' grandi. *Tratt. gov. fam.* 31. Dove gli vedessi, o grandi, o si imparentati, non hanno di te bisogno, usa la vocazione divina.

2. † **Molto imparentato** *vale Che ha molti parenti nobili e facoltosi. Tratt. gov. fam.* 49. (*C*) Judit nobile, ricca, bella, giovane, graziosa e molto imparentata.

[T.] Imparentato bene; *Che ha o si fa parenti da giovarsene.*

3. *Fig.* [F.T-s.] *Mich. Buonarr. Oraz.* Parole bene accoppiate e debitamente imparentate, per così dire, tra loro.

Impari *e* † Impare. *Agg. com. indecl. Aff. al lat. aureo* Impar, aris. *Non pari, Non eguale. Cr.* 9. 86. 1. (*C*) Colui che perfette galline vuole avere, dèe eleggerle feconde, che spesse volte son quelle di rossa piuma, e penne nere, e d'impari dita. *Tass. Ger.* 3. 55. (*M.*) Gerusalem sovra due colli è posta D'impari altezza e volti fronte a fronte. *Buon. Fier.* 2. 3. 3. (*Man.*) E de' vostri antiporti... Gl'intercolunnii o troppo angusti o troppo Intervallati impari e diseguali. *Tass. Mond. cre. g.* 4. § 94. (*Gh.*) E se la luna pur nel cerchio impari E non ritondo si girasse intorno, Uopo saria... *Car. Eneid. l.* 12. *v.* 365. E com' più sanamente Si rimirava, più di forze impari Si vedea Turno. *Tasson. Secch. rap.* 12. 46. Si mostravan d'ardir, di forze impari, Per crescer confidenza ai temerari.

2. *Per Impareggiabile. Dant. Par.* 13. (*M.*) Onde se quel ch'io dissi e questo note, Regal prudenza è quel veder impari, In che lo stral di mia intenzion percote.

3. *E* Impari, *ne' numeri, si dice per Dispari, Caffo.*

Cr. 9. 86. 6. (*C*) Al por dell'uova si vuole osservare che sien di numero impari.

† **IMPARIMENTE**. *Avv. Voc. poco usata. Con disparità, Senza parità.* Impariter, *in Hor.* — *Tass. Dial.* (*M.*)

IMPARISILLÀBICO. [T.] *Agg. V.* IMPARISILLABO.

IMPARISÌLLABO. [T.] *S. m. T. gramm. e letter. Di sillabe impari.* Imparilis, *Aur. Vitt.* Imparilitas, *Gell.* — Imparisillabi *i nomi che, in certe lingue, hanno più sillabe in altri casi che nel caso retto, o meno in uno che in altro.*

[T.] Non solo i vocaboli, ma anche le declinazioni, come la terza de' nomi greci, e le tre ultime de' latini, imparisillabe. *Nè solo de' nomi; ma potrebbesi d'ogni voce che nelle forme varie s'allunga o si scorcia.*

[T.] *Agg. Può anche dirsi* Imparisillabico, nome, declinazione. *Ma l'altra forma è più spedita, nè men chiara, e sull'anal. di* Monosillabo, *e sim.*

2. Imparisillabi, *anco di versi, se, usati in un metro, non tutti hanno la stessa misura di sillabe.*

IMPARITÀ. *S. f. Disparità, Disuguaglianza. In Boez.* Imparitas; *in Gell.* Imparilitas, *se la lez. è corretta. Segn. Etic.* (*M.*)

IMPARNASARE. *V. a. V.* IMPARNASSIRE. (*Fanf.*)

† **IMPARNASSIRE**. [T.] *V. n. ass. e rifl. Salir sul Parnaso, Farsi poeta. Voce di cel. Sull'anal. di* Inurbarsi (*D.* 2. 26.). *Bellin. Bucch.* (*Mt.*) Chi si vuole imparnassire. — *Il Fanf. nota* Imparnasare *con es. non d'autore, ma forse anal. ad altro letto da lui:* I duchi d'Urbino imparnasarono la corte loro, accogliendovi letterati e artisti (*ne fecero un Parnaso*).

IMPAROLATO. [T.] *Agg., non Part. pass., giacchè il verbo non c'è. Chi fa molte parole. Albert.* 3. 197. (*C*) L'uomo troppo imparolato non è in terra amato. [T.] *Non è dell'uso; ma per cel. potrebbesi non tanto di pers. che parla troppo, quanto di dire soverchiamente verboso.* Orazione rettoricamente imparolata. (*Questo segnatam. dei parlatori parabolani.*) *Il Fior. Virt. traduce il luogo medesimo con* Cianciatore.

IMPARRUCCARE. [G.M.] *V. a. e più spesso rifl. Mettersi la parrucca.* S'alza da letto, e subito s'imparrucca per non infreddare. *Fam. e di cel.*

IMPARRUCCATO. [G.M.] *Part. pass. e Agg. Da* IMPARRUCCARE.

IMPARTÌBILE. *Agg. com. Che non si può partire, in senso aff. a* Dividere. [T.] *Non com.; ma non dice il medesimo che* Indivisibile. Impartibile *nega anco la divisione ideale. È in Boez.* = *Gal. Sist.* 29. (*C*) Essendo manifesto per dimostrazioni d'Aristotile, che i corpi celesti sono impassibili, impenetrabili, impartibili,... [T.] *Dardi Bembo, Trad. Plat.* = *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 531. (*M.*) Vero concetto e naturale del punto ch'egli sia impartibile, senza parti. *E Plot. En.* (*Mt.*) Altra cosa è l'uomo e altra l'uno, quello partibile, questo impartibile.

IMPARTIRE. *V. a. Aff. al lat. aureo* Impertire. *Comunicare, Far parte.* [T.] *Include l'idea di giustizia distributiva; e però usasi in senso fausto quasi sempre.* = *Soder. Colt.* 10. (*M.*) La luna crescente in piantando osservisi, circa al suo mezzo augumento, e gioverà assaissimo; chè così impartisce della sua natura alle piante.

2. *Dare, Dispensare, Distribuire. Battagl. Berg.* (*Mt.*)

[T.] Impartire l'ammaestramento. — Impartire la benedizione, il Sacramento. — Impartire la libertà. — Impartire una dignità, una facoltà.

[T.] *Concedere per grazia.* [Cast.] *Gozz. Scritt. Lett. Seghez. v.* 3. *p.* 4. Dietro a questo picchia l'accusatore all'uscio, e domanda: Quello *impartire* in qual Crusca è? E io, affacciatomi alla finestra, rispondo: E' non è nella Crusca, messere, ma sta in casa or qua or là: e per ora lo troverete in un sonetto del Caro, il quale, rispondendo a Mario Colonna, dice: Tanto quaggiù d'eterno il Ciel m'imparte. — Impartire dispense matrimoniali.

IMPARTITO. [T.] *Part. pass. d'*IMPARTIRE. [T.] Ammaestramento impartito.

IMPARUCCHIARE. [T.] *V.* IMPARACCHIARE.

IMPARUCCHIATO. [T.] *Part. pass. d'*IMPARUCCHIARE.

IMPARZIALE. [T.] *Agg. Contr. di* Parziale. *Pers. che non piega il proprio giudizio o l'affetto più d'una che d'altra parte, oltre a quel che consente giustizia e verità. Non è voc. lat.; ma è sull'anal. di* Martialis; *e gli aurei avevano in altro senso* Participalis *e* Partiarius; Partilis, *Agost. e Amm.* — *Salvin. Buon. Fier.* 2. 5. 3. (*C*) Hanno gran forza quelle lor voci Immorale... Imparziale, che non prende parte nè parzialità. [T.] *L'imparzialità concerne non solo i partiti civ., ma ogni interesse e affetto, il non piegare oltre al giusto da questa parte o da quella.* Imparzialità assoluta è impossibile a chi abbia ragione e cuore; giacchè sempre in una delle parti è qualche motivo a farla essere o parere migliore dell'altra o men trista; ma chi con atti di parzialità non offende la verità e la giustizia, chiamasi imparziale. L'imparziale sente, ma gli affetti di lui sono dalla giustizia moderati. Di scrittori o dicitori parlando, l'imparziale distingue le buone e le non buone qualità dell'amico e dell'avversario, ne parla sincero e tranquillo; l'indifferente non discerne o mostra di non discernere nè il bene nè il male. — Giudice imparziale. Critico. — Nella Convenzione di Francia, que' del Piano, contrapposti alla Montagna, intitolavansi gl'Imparziali.

Quasi personif. [T.] Giustizia imparziale. — Storia.

[T.] *Tit. di parecchi giornali: titolo che impone doveri, non sempre osservati.*

2. *Degli atti interni o esterni.* [T.] Giudizio imparziale. Esame. Lode. Biasimo.

IMPARZIALITÀ. [T.] *S. f. Astr. d'*IMPARZIALE (*V.*). [T.] Imparzialità della persona, del giudizio, del fatto. — Giudicare con... Raccomandare, Vantarsene. — Per debito d'imparzialità (*dicono i giornalisti*) diam luogo allo scritto del sig. tale; *ma non soggiungono* del sig. tale che abbiamo ingiuriato vilmente, stolidamente calunniato; *e l'imparzialità vera sarebbe confessare la colpa, non foss'altro come sbaglio, come un sonno che prese gli Epici dell'epoca.*

IMPARZIALMENTE. [T.] *Avv. Da* IMPARZIALE (*V.*). *In altri sensi, Arnob. e Agost.* Partiliter; *Cic.* Partite. [T.] Scrive più imparzialmente la storia un partigiano onesto, che uno scettico il quale confonda l'imparzialità col dubbio e col paradosso.

† **IMPASSEGGIÀBILE**. *Agg. com. Detto di luogo dove non si può passeggiare. Bellin. Disc.* 3. 89. (*M.*) Egli v'impenna l'ale al pensiero perch'ei sì rapido vuol che in un sol punto ei trascorra ogni cosa,... e per l'aria vana che non sostiene, e per il cielo impasseggiabile che non ha vie. [T.] *Per cel. potrebbesi* Gl'impasseggiabili giardini de' principi.

IMPASSÌBILE. [T.] *Agg. Che non è soggetto passivamente all'azione alterante d'altro ente.* [Cors.] *S. Ant. Lett.* 72. Una medesima persona, Iddio e uomo; impassibile e immutabile, secondo la sua divinità; passibile e mortale nella assunta umanità. = *Omel. S. Greg.* 1. 227. (*C*) Dopo la sua resurrezione, fatto già impassibile. [T.] *Latt.* Non può non essere incorruttibile, perfetto, impassibile. *Rustic.* Natura impassibile.

2. *Senso corp. Gal. Sist.* 26. (*C*) I corpi celesti sono impassibili, e impenetrabili e infrangibili (*gli astri, non soggetti a corruzione nè alterazione*).

3. *Nel senso de' Fr., troppo abusato oggidì. Filoc.* 7. 131. (*C*) Tu rifiutatrice de' nostri dardi, verrai fredda e impassibile da quelli ricevere. [T.] *E in questo e ne' sensi not. potrebbesi,* Impassibile da' dardi nemici, *sull'anal. d'*Invulnerabile, *o sim. E col* Di, *se trattasi dell'effetto e del sentimento,* Impassibile di dolore. *Ma com. non è.* — Giudice impassibile. — Spettatrice impassibile, *non è che iperb.; e meglio sarà:* Tranquillo, Freddo, Noncurante, *secondo i casi. V. anco* IMPATIBILE.

IMPASSIBILITÀ. [T.] *S. f. Astr. d'*IMPASSIBILE (*V.*). *In altro senso* Impatibilitas, *in Rufin.* — *Cavalc. Med. cuor.* 307. *var.* (*C*) Impassibilità e immortalità. *But. Purg.* 30. 1. Risusciteranno (*i Beati*) colle doti della sottiglezza, dell'agilità, della 'mpassibilità, e della chiarezza.

2. *Quasi fig.* [Cors.] *S. Ant. Lett.* 95. Sepolto in te Cristo, in te lo sentirai risuscitare, per soavi e nuovi sentimenti d'esso, colla chiarità della sapienzia,... colla impassibilità della mansuetudine e pazienzia. = *Fr. Jac. Tod.* 2. 20. 21. (*C*) Le virtuti son risorte, Confortate dalla corte D'ogni impassibilitate

3. *Nel senso fr. mod.* [T.] *Gir.* Scrisse un libro dell'Apatia, che noi potremo chiamare impassibilità e imperturbabilità. — Stoica impassibilità. *V. l'osserv. a* IMPASSIBILE.

IMPASSIBILMENTE. [T.] *Avv. Da* IMPASSIBILE (*V.*). *Mar. Victor.* Impassionabiliter, *in senso sim. Mar. Mercat.* Impatibiliter. [T.] *Cassiod.* L'unigenito Figlio, nato impassibilmente da Dio.

† **IMPASSIONABILITÀ**. [T.] *S. f. Contr. di* Appassionabilità, Passionabilità. — Impassionabiliter, *in Mar. Victor. Fr.* Impassionné, *Che non sente passione. Salvin. Disc.* 1. 63. (*C*) Introdussero una certa... impassionabilità,... cioè un diveglimento da radice di tutte le passioni.

IMPASSIONARE. [T.] *V. a. Far sentire una passione. Col quarto caso o espresso o sottint. Non com., ma nel ling. filos. potrebbe discernere l'impressione della passione in gen., serbandosi* Appassionare *alla passione più forte, segnatam. in quant'è dolorosa. Bemb. As.* 2. 97. (*C*) Non è dunque vero... che l'amore che alle cose strane portiamo, per questo ch'elle istrane siano, c'impassioni.

2. *Nel senso di passione dolorosa. Men utile che in quello del* § 1, *ma potrebbe denotare l'impressione prima;* Appassionare, *gli ultimi effetti. Poi nel rifl. sempre* Appassionarsi, *che dice il deliberato gravarsi sulla propria passione.* [Cors.] *Sen. Ben. Varch.* 3. 17. Cuocelo sempre ed impassiona la coscienza del benefizio. = *Bemb. As.* 2. 101. (*C*) Il non poter fruire è solo quello che c'impassiona.

IMPASSIONATO. [T.] *Part. pass. d'*IMPASSIONARE (*V.*).

† **IMPASSIONEVOLEZZA**. [T.] *S. f. Nel senso di Impassionabilità* (*V.*). *Salvin. Diog. Laerz.* 185. (*C*) Questi fu... maestro dell'Apateia, ovvero impassionevolezza di Diogene.

IMPASSIRE. *V. n.* [Cors.] *Appassire. Non com. Bart. Pov. cont.* 16. Le cose... non sono sì dilicate, che... poco men che non dissi, a uno sguardo impassiscono, impallidiscono, svengono?

2. *N. pass.* [F.T.-s.] *Matt. Diosc.* 1. 121. Distendonsi poi che son colte (*le ulive*) ne' granai finchè s'impassiscano. [Cast.] *Delle ulive, lo dice anche il Bott. St. nat. med. Corfù,* 79.

3. [Cont.] *Perdere la maggior parte dell'umidità. Garz. T. Piazza univ.* 281. Fa di mestiero avere l'argento in fogli, e coprire tutta la pelle, e poi lavarla, e metterla sopra alcuna corda, overo altra cosa ad asciugarsi, e come sia bene impassita s'inchioda sopra una tavola di legno, e si lascia asciugare in tutto.

IMPASSITO. *Part. pass. di* IMPASSIRE, *nel signif. del* § 3. [Cont.] *Fiorav. Spec. sci.* 1. 25. Come ella (*pignatta*) è un poco impassita, il maestro li fa il manico, e lo attacca dove egli vuole, e la lascia seccare in tutto.

IMPASTÀBILE. *Agg. com. Che si può impastare.* (*Fanf.*) *Bellin. Disc.* 3. 14. (*M.*) Comparisca la terra impastabile in membra umane, ed io queste di quella ad una ad una le impasterò, e sorgeranne il corpo dell'uomo.

IMPASTAGIONE. *S. f.* [Cont.] *Lo stesso che* Impastamento. *Non com. Corte, Cavall.* 24. *v.* Io per me non sono di quella opinione,... che il leardo rotado è impastato di umor mal cotto e di sangue, perchè tutte le impastagioni, per così dire, nel corpo dell'animale, sono d'altri umori e di sangue; anzi non può star la vita loro senza esso.

IMPASTAMENTO. *S. m. Da* IMPASTARE. *L'Atto e il Risultato dell'impastare. Magal. Lett.* (*M.*) Di questi semi, ossieno impastamenti di parti, fu egli un solo il primo che ne maturasse? *Bellin. Disc.* 3. 13. Quella terra si crii, la quale pur vuole Iddio che sia d'ogni parte di lui (*dell'uomo*) l'impastamento della tempera.

2. *E fig. Bellin. Bucch.* (*Mt.*) O voi Che millantate costole d'Adamo, Impastamenti di sangue d'eroi.

IMPASTARE. *V. a. Ridurre in pasta, Formar con pasta.* [T.] Impastare il pane.

[Cont.] *Garz. T. Piazza univ.* 202. *v.* Bisogna aver la creta secca, e pestarla, e sedacciarla bene come la farina da fare il pane, e impastare nè più nè meno come si fa la pasta, e con detta pasta si formano i vasi secondo che il maestro vuole.

[Cont.] *D'altra pasta che di farina. Vas. Scul.* XI. Pigliano un palo di ferro, che sia più lungo di tutta la figura che vogliono fare e che si ha a gettare, e sopra quello fanno un'anima di terra, la quale morbidamente impastando, vi mescolano sterco di cavallo e cimatura. *Barbaro, Arch. Vitr.* 79. Quando la calce sarà estinta, allora si deve impastare la materia in questo modo, che pigliandosi arena di cava, tre parti di quelle con una di calce si tempra: se di fiume, o di mare, due parti d'arena ed una di calce; e così giusta verrà la ragione della malta.

[Cont.] *Trasl. Comporre. Corte, Cavall.* 24. *v.* Dicendo egli che tal cavallo essendo impastato di

umor mal cotto e di sangue... dice, che sono di poca vita.

2. *Intridere o Coprire con pasta; e si direbbe di ogni altra cosa, che fosse tegnente come la pasta.* (C)

3. *Riunir due o più cose con pasta. Bartol. Ghiacc.* 29. (*Mt.*) Se forse da' granelli di quella polvere sia trasudato a forza del fuoco qualche umor fluido che gl'incorpori e gl'impasti.

4. *Attaccare insieme con pasta, carta e simili.* (C) [T.] Impastare una carta geografica o altro sopra legno o tela che ci stia bene distesa. — Impastare gli affissi sulle cantonate. [Cont.] *Vas. Pitt.* XVI. Questi cartoni si fanno così; impastansi fogli con colla di farina ed acqua cotta al fuoco, fogli dico che siano squadrati, e si tirano al muro con l'incollarli attorno due dita verso il muro con la medesima pasta. E si bagnano spruzzandovi dentro per tutto acqua fresca, e così molli si tirano, acciocchè nel seccarsi vengano a distendere il molle delle grinze. *Cart. Art. ined. G.* II. 37. Piero d'Antonio, che impasta le carte, per opera e ajutare impastare il cartone che fa Michelagnolo — 2. 10.

5. [T.] *Ridurre quasi in pasta e ammollire alquanto.* Lo struggersi del ghiaccio impasta un poco il terreno.

[Cont.] *N. ass. Auda, Trat. confez.* 278. Piglio una libra di senapa pista, e la metto a molle nell'acqua bollente, tanto che la impasti, e passate venti quattr'ore l'incorporo con la polpa.

6. *Per Ingrassare. Car. Com.* 102. (*M.*) Domandandogli come ha fatto a ingrassar tanto, m'ha detto che la comare l' ha impastato con i fichi.

7. *N. pass. T. agr.* [Palm.] La fetta si arricciola, dicono i contadini, quando, nei terreni argillosi o troppo molli, non scorre e non s'impasta per l'azione dell'aratro, ma si ripiega alquanto su di sè, prima di essere rivoltata.

8. *E fig. Imperf. Tim. D.* 6. *T.* 7. 18. (*M.*) Se quest'anima... è un'essenza per sè, e non mescolata, ella non s'impasta altrimenti con esso il corpo del mondo.

9. (Pitt.) [Mil.] *Coprire di colore denso. Di quadro cosiffatto si dice che esso* è bene impastato, *ben nutrito di colore.*

10. (Mus.) [Ross.] *Legare con morbidezza le voci o i suoni fra loro, e per modo che riescano omogenei nella tempera, ben graduati nella forza; quasi come fa l'armoge nel colorito. Manc.* 8. 140. È essenziale di fissare questo sistema per le sole voci di salita, le quali sono le più proprie per unire ed impastare la voce.

† **IMPASTATA.** *S. f. Pasticcio, Imbroglio.* (*Fanf.*) [T.] *Rammenta* Pastocchia (*V.*). = *Rime burl.* (*Del Bene*) 246. (*Fanf.*) Aperse casa su l'assegnamento Di viver sempre mai su l'impastate.

IMPASTATO. *Part. pass. e Agg. Da* IMPASTARE. *M. V.* 6. 54. (*C*) Mutano costume, e non saprebbono vivere di quella impastata vivanda. [Cont.] *Biring. Pirot.* VI. 6. Carbon pesto impastato con una poca d'acqua terrosa, overo con chiare d'ova. *Vas. Scul.* XIII. Stucco,... impastato di marmo pesto e di calce di travertino.

2. † *Per Pasciuto di pasta. Car. Lett.* 2. 81. (*C*) Ma quei capponi impastati che hanno a fare co'i cacciatori?

3. *Per Lordo, Infardato. Bocc. Nov.* 79. 42. (*C*) Tutto dal capo al piè impastato... pur n'uscì fuore.

[Cont.] *Nel signif. del* § 4 *d'*Impastare. *Rusc. Geog. Tol.* 16. Cert'altri tali artegiani che gli fanno (*i globi*) di pezze impastate. *Sod. Arb.* 7. Papiro, fatto di midolle di giunchi pesti, purgati, e con colla impastati insieme.

[Cont.] *E nel signif. del* § 10, *riferito alla pittura. Sfumato con morbidezza. Lom. Pitt. Scul. Arch.* 182. Non si vogliono rappresentare, per essere veduti d'appresso (*i capelli*) ma sì di lontano, senza tratti di pennello, ma con lumi impastati.

4. *Per Imbellettato. Bart. Stor. It. l.* 2. *c.* 7. (*M.*) Uno sposo impastato e liscio, più atteggiato con grazia, che movente con gagliardia.

5. *Trasl. Composto. Fr.* Pétri. *Segner. Pred.* 4. 1. (*M.*) La lor anima giornalmente nutriscono con lezioni impastate di oscenità. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 176. In essa (*cioè, nell'idolatria*) regna la bugia, essendo tutta impastata di fallacie. *Red. Lett.* 1. 121. Questo Istorico dovea essere un buono uomo, ed impastato di quella stessa credulità, della quale è impastata la più bassa plebe.

[T.] Uomo impastato di malizia, di menzogne, di pedanteria.

Salvin. Pros. Tosc. 1. 20. (*Man.*) Era ella così di pietà e di religione tutta impastata, che ogni cosa, benchè indifferente, a quelle volgeva.

[T.] Impastato di miele, *o sim. D'indole mite e soave.*

6. Bene *o* Male **impastato,** *si dice di Chi ha robusta o debol complessione.* (C)

IMPASTATORE. *Verb. m. di* IMPASTARE. *Chi o Che impasta. — T. de' forn. Chi impasta, Colui che impasta, che intride la farina per fare il pane.* (*Fanf.*)

2. *E per estens. Bellin. Disc.* 11. (*M.*) Cento fossili e minerali, che liquidi trovansi, e liquidi nascono nelle lor vene, ed è il sovrano di essi quel... tutto peso e tutto moto, l'impastatore de' metalli, il trasformabil mercurio.

IMPASTATURA. *S. f. Impastamento, Impasto. Bellin. Disc.* 11. (*M.*) Troverete il suo candido, e il suo cenerognolo, e la sua disfacibilissima impastatura nel celabro.

IMPASTICCIARE. *V. a. Maniera di accomodar la carne. Voce dell'uso fam.* (*Mt.*)

2. *Acconciare o Far checchessia abborracciatamente e senz'arte.* (*Fanf.*) *Menz. Sat* 7. (*M.*) Passin gli ambasciator..., E passi chi impasticcia la gorgiera. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 18. 33. Ancor si è posto una barba posticcia, E così me' che puote l'impasticcia.

(*Tom.*) Impasticciare una commedia, un discorso.

(*Tom.*) Molti impasticciano anco le buone ragioni, in modo da farle parer cattive. — Molti impasticciano le cose senza saperlo.

[G.M.] *Ass.* Che impasticciano costoro?

3. [G.M.] *E rifl. Insudiciarsi di materia che rimanga attaccata.* S'è impasticciato tutte le mani.

IMPASTICCIONE *e* **ONA.** [G.M.] *Agg. che poi si fa anco sost. Chi o Che per abito impasticcia, abborraccia, confonde le cose.* Deputati impasticcioni, Camera impasticciona. — Che impasticcioni sono costoro!

IMPASTO. *S. m. Impastatura, Lo impastare.* (*M.*)

2. [T.] *Anco la materia impastata.* = *Gab. Fis.* (*Mt.*) Cubi di pirite marziale, incorporati nel proprio impasto di quella pietra.

3. [T.] *Per estens. Ogni mistura di due o più cose, da fare un tutto nè solido nè liquido.*

4. [T.] *Trasl.* Di colori, di stile (*dov'entri l'imitazione di più scrittori o maniere, in modo da farne un tutto ch'abbia del proprio*). [T.] *In senso di biasimo:* Quel discorso è un impasto di pedanterie e di sofismi.

[T.] *E di pers.* Quell'uomo è un impasto di contradizioni. — L'uomo è un impasto di grandezza e di miseria.

5. (Pitt.) [Mil.) *Quella operazione per la quale si copre e si carica più o meno di colori la tela di quadro.*

[Mil.] *L'insieme dei colori di un quadro.* = *Vasar.* (*M.*) Il buon impasto del colorito.

6. (Mus.) [Ross.] (*V.* IMPASTARE, § 10.) *Manc.* 2. 31. Dandovi quei proporzionati colori, che sono tanto necessari per l'impasto di ogni passaggio.

† **IMPASTO.** *Agg. Aff. al lat. aureo* Impastus. *Digiuno. Ar. Fur.* 18. 178. (*C*) Come impasto leone in stalla piena, Che lunga fame abbia smagrito e asciutto, Uccide, scanna, mangia, e a strazio mena L'infermo gregge in sua balìa condutto.

IMPASTOCCHIARE. *V. a. Trattenere altrui con pastocchie.* (*C*) (*Tom.*) Impastocchiare, *come* Infinocchiare; *Piantar carote.* — Impastocchiare il prossimo.

IMPASTOJARE. *V. a. Metter le pastoje. Lib. Masc.* (*C*) Quando tu vorrai impastojare il cavallo.

2. *Per simil. Legare. Cavalc. Frutt. ling. cap.* 21. (*C*) Il Salmista dice: le funi delli peccati m'hanno legato e impastojato

3. [T.] *Trasl.* Regole rettoriche non buone che a impastojare l'ingegno.

4. *N. pass. Avvilupparsi nelle pastoje, Legarsi con fune, o sim. Lib. Op. div.* (*C*) Si prese la sua coreggia, cioè di Paolo, e legandosene ed impastojandosene i piedi e le mani, sì disse:... *V.* IMPASTORARE *e* IMPASTURA.

IMPASTOJATO. *Part pass. e Agg. Da* IMPASTOJARE. [Camp.] *Din. Din. Mascal.* 1. 3. imperocchè el carico di tale maniera di cavalli è troppo grande a tenerli impastojati.

2. *E per simil. Intrigato. Tac. Dav. Stor.* 5. 370. (*C*) E in quelle pelli impastojati gli stoccheggiavano.

Buon. Fier. 3. 3. 2. Come aggrezzati e come Tremanti, assiderati e 'mpastojati Noi ritornammo 'n su presso che morti.

(*Tom.*) Tutto impastojato, *dicesi di chi o per goffaggine, o per inerzia, o per sonno, o per causa simile, non si sa muovere franco. Not. Malm.* 709. Quando si vede uno che non sa portare l'abito indosso, e che pare impastojato nel camminare, per causa degli abbigliamenti che ha d'attorno, lo assomigliamo a un pulcino o pollastrello rinvolto nella stoppa.

3. [T.] *Trasl.* Maestri e scolari impastojati da'metodi. = *Buon. Fier.* 1. 4. 6. (*C*) Non sarà come certi altri rettori E molli e senza sale, Impastojati, ch'io ho conosciuti.

IMPASTORARE *e* **IMPASTURARE.** *V. a.* [Cont.] *Più presso all'etim. lat. che* Impastojare. *Libro Masc. M.* II. 16. Fallo stare nel luogo arso, poi che tu lo avrai mondo dalli carboni, e avrai impasturati li piedi dinanzi, finchè li piè saranno riscaldati. *Roseo, Agr. Her.* 15. Essendo impastorate e legate (*le bestie ferrate*) inanzi che si mutino lasciano molto sterco in un sol luogo.

IMPASTORATO. [Cont.] *Agg. e Part. pass. di* IMPASTORARE. *Garz. M. Cav.* III. 31. Mettergli (*al cavallo*) le balze bene strette, e così impastorato lasciarlo stare quindeci, o venti giorni; e gli si lava il petto mattina e sera con vino caldo; e poi si unge con il seguente unguento. *Corte, Cavall.* 50. Se deveno tenere i cavalli impastorati ed imbalzati, de i piedi dinanzi, ed un di dietro, perchè questo gli causa utile non poco. *Libro Masc. M.* II. 5. Il cavallo, che sta volentieri inarborato delle gambe e delli piedi di dirieto, dêe stare impastorato sempre, e dêi nettarli le gambe.

IMPASTRANARE. [T.] *V. rifl. Avvolgersi nel pastrano, Coprirsi col pastrano.*

IMPASTRANATO. [T.] *Part. pass. d'*IMPASTRANARE, *e come Agg.* [T.] Andava tutto impastranato. — Impastranato fino agli occhi.

IMPASTRICCICATO. *Agg. Da un verbo che non ha es., e s'approssima di senso a* Impiastricciare, *ma tutt'uno non è, come appare dal seg.* [R.Cannon.] *Magal. Op. Var.* 233. Animali di goffissimo disegno, come quelli di porcellana che vengono dalla China, e come quelli fatti, cred'io, per tenere sugli studioli, e sono per lo più leoncini, cagnoli, pecorelle, uccelli di più sorte, toccati quasi tutti, o, per dir meglio, impastriccicati di bianco e di turchino. — *Adesso dicesi* Impiastriccicato. *E forse* Impastriccicato *è errore di stampa.*

† **IMPASTURA.** *S. f. Quella parte del piè del cavallo dove gli si legano le pastoje. Fr.* Pasturon. *Leggi longob. e bavar.* Pastorium (*lo interpretano la Corba da metterci il mangiare*). *Cresc. Cr.* 9. 49. 1. (*C*) Fassi ancora una infermità al cavallo, che si chiama volgarmente *formella*, intra la giuntura del piè, e 'l piè di sopra alla corona, presso alla 'mpastura. (*Così hanno i testi a penna; lo stampato per errore ha* pastoja.)

IMPATACCARE. [G.M.] *V. a. Conciare, Insudiciare checchessia con grosse macchie o segni, che pur diconsi* patacche, *dalla somiglianza della forma.* Impataccare di fango un vestito.

[G.M.] *Anco N. pass.* Impataccarsi il soprabito. — Le mani.

2. [T.] *In alcuni dial. lo dicono volgarm. per Rappattumarsi. E allora diventa affine, anco nel suono, a* Patto, Pace, *e altri di simil senso.*

IMPATACCATO. [G.M.] *Part. pass. e Agg. Da* IMPATACCARE.

† **IMPATIBILE.** [T.] *Agg. Impassibile* (*V.*). [T.] *Cic.* Dolore impatibile, *contr. a* Tollerabile. *Lact.* Impatibile, *Impassibile.* = *Segn. Anim.* 3. 139. (*Man.*) Che tal potenza debba essere impatibile di passion propriamente detta.

† **IMPATINATO.** *Agg.* [Cast.] *Coperto di patina. Gigl. Voc. Cat. alla voc.* QUALE. 144. 9. Vocaboli arrugginiti ed impatinati del Decamerone.

IMPATRIARE. [T.] *V. rifl. Venire in patria per abitarvi. Vas. Op. Vit.* 3. 678. (*Man.*) Avvisando che dovesse tal carico accettare più che volentieri per impatriarsi onoratamente e con grossa provvisione.

N. ass. Varch. Suoc. 1. 4. (*C*) A ogni modo ero venuto con animo di impatriare e accasarmi in Firenze. — *Ora più com., e forse più pr.,* Rimpatriare, *ch'è più spedito del rifl. Altri dice* Ripatriare; *ma è meno conforme all'anal.*

IMPATRIATO. [T.] *Part. pass. d'* IMPATRIARE, *v. rifl. e neutr. Chi è rivenuto in patria.*

IMPATTARE. *V. a. e N. ass. Far patta, Non vincere, nè perdere un giuoco.* (*Fanf.*) *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Chi giuoca e scherza con esse, folle molto egli è se spera di vincere, perchè con esse non si può nè meno impattare, ma bisogna perdere.

2. **Impattarla con uno in alcuna cosa** *vale Pareggiarlo, Uguagliarlo. Magal. Lett.* (*Mt.*) A pretendere di volerle nominar tutte, il vocabolario l'impatterebbe con quello della Crusca. *E altrove:* Vi ricordo che la mia mano è gentilissima, che se non la vince, l'impatta con la bella mano di Giusto Conti.

(*Tom.*) Con certa gente non si può nè vincerla nè impattarla. (*Modo quasi prov. per significare che non c'è da uscirne a bene.*)

† **IMPATTARE.** *V. intr. Stendere paglia o altro sotto alle bestie per far loro letto.* (*Fanf.*)

IMPATTO. [T.] *S. m. Letto per le pecore e altri animali. Rammenta* Pattume.

† **IMPAURANTE.** *Part. pres. di* IMPAURARE. *Che fa paura.*

[Cors.] † *S. Agost. C. D.* 10. 10. Che costrignesse gl'impauriti Iddii a dare il beneficio, ovvero che cacciasse da loro lo impaurante. (*Qui a modo di sost.*)

2. [Cors.] † *Vale anche Che impaura, Che ha paura. S. Agost. C. D.* 14. 9. Non sarà timore impaurante del male che può venire; ma tenente nel bene che non si può perdere.

† **IMPAURARE.** *V.* IMPAURIRE.

† **IMPAURATO.** *V.* IMPAURITO. [T.] *Virg. Ugurg.* 101.

IMPAURIRE *e* † **IMPAURARE.** *Far paura, Aver paura; usansi questi verbi non che nel signif. att., ma nell'intr. e nel rifl. ancora.* (*Fanf.*) *Bocc. Intr.* 34. (*C*) Niuna altra persona in quella, se non la mia fante trovando, impaurisco. *Nov. ant.* 92. 7. Di questa battaglia furono li Galli fortemente impauriti. *G. V.* 12. 65. 5. Saettavano pallottole di ferro con fuoco, per impaurire e disertare i cavalli. *Fr. Giord. Pred.* La forza di Golia impauriva tutto l'esercito. [Camp.] *Aquil.* II. 78. Molto crudeli maraviglie impauraro li Romani. [T.] *Virg. Ug.* 39. Ulisse m'impaurava. (*Terrere.*) = *Guid. G.* 202. (*C*) Per la qual cosa molto s'impaurò Ulisse. *M. V.* 5. 13. (*Mt.*) Costui turbato nella mente, con savie parole li biasimò la 'mpresa, e impaurì il Doge. *E* 9. 59. E con parole di minacce spaventò e impaurì il fratello. *Lib. Macc. M.* (*C*) Le genti strane e nemiche furono impaurate. *Tac. Dav. Stor.* 1. 263. E esso, come fanno gl'insospettiti, spaurito impauriva. *Bemb. Stor.* 1. Una qualità di loro arme grandemente smarrì e impaurì i defenditori.

2. † *Impaurire, per Temere. Zenon. Pist.* 20. (*M.*) Ora ti volgi dove ti voltavi, Quando venisti qui, e sì vedrai Cagion di quel che tu impauravi.

IMPAURITO *e* † **IMPAURATO.** *Part. pass. e Agg. Da* IMPAURIRE, *ecc. Lab.* 53. (*C*) Ma da soddisfare è alla tua seconda domanda, acciocchè tu a' tuoi impauriti spiriti interamente restituisca le forze loro. *G. V.* 9. 45. 4. Lasciandosi l'oste de' Fiorentini addietro nell'Ancisa, come assediati, e molto impauriti e peggio ordinati. *M. V.* 9. 50. Il gentile uomo, stupidito e impaurito di tale comandamento, e non meno di lui tutti i suoi amici..., cercarono... [Camp.] *S. Gir. Pist.* 56. E, impaurato, fatto sono in ischerno tutto dì, e sono venuto in derisione. = *Tass. Ger.* 9. 47. (*M.*) Goffredo, ove fuggir l'impaurite Sue genti vede, accorre e le minaccia.

† **IMPAUSÀBILE.** *Agg. com. Che non ha pausa, Che non ha posa. È in Fulg.* — *Ott. Com. Inf.* 9. 156. (*M.*) Altri sono che queste tre Furie attribuiscono ad ira, e a cupidità, e a lussuria; cioè all'ira Aletto, che è impausabile. [Camp.] *Zibald. Par.* Aletto è interpretata impausabile, cioè sanza riposo.

IMPAVESATE. *S. f. plur.* (Mar.) [Fin.] *Cassoni che corrono da poppa a prora al disopra del capo di banda, coperti da tele cerate, ne' quali riponsi in bell'ordine le brande.* [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 83. Tra i quali (*armamenti da difesa*) tengono le impavesate uno de i primi luochi, perchè sono i parapetti de gl'uomini, coprono e, per quanto possono, assicurano la gente, e sono di molto impedimento all'inimico, quando si sforzi d'entrar nelle galee.

IMPAVIDAMENTE. *Avv. Da* IMPAVIDO. *Arditamente, Coraggiosamente, Intrepidamente, Senza timore. Aureo lat. Segner. Incr.* 2. 11. 14. (*Mt.*) Si sono bene incontrati più eretici andati incontro alla morte impavidamente; ma come furiosi, non come forti.

IMPÀVIDO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Impavidus. *Intrepido, Coraggioso.* (*Fanf.*)

IMPAZIENTARE. [T.] *V. a. Far perdere ad altri la pazienza o Tentarlo a perderla. Potrebbe distinguersi da* Impazientire, *serbandolo all'att.; giacchè non suonerebbe bene* Egli mi ha impazientito.

2. *Ma l'usa rifl. il* [Cors.] *Bart. Uom. Lett.* 1. Non lascia che egli o si abbandoni come disperato, o s'impazienti come infastidito.

Per estens. quasi iperb. [Cors.] *Bart. Uom. Lett.* 2. Seneca s'impazienta con certi filosofi del suo tempo.

IMPAZIENTATO. [T.] *Part. pass. d'*IMPAZIENTARE (*V.*).

IMPAZIENTE, *e* † **IMPACIENTE.** [T.] *Agg. Contr. di* Paziente. *Che non può, non vuole, non sa patire; Patisce a malincuore, e si sforza a respingere quel che lo fa, o par che voglia farlo, patire. Aureo lat. Il senso più frequente a noi è d'inclinazione abit. difettosa, se non viziosa.* [T.] *Segner. Mann. Marz.* 4. 2. Tu servi a' tuoi scorretti appetiti, vano, immortificato, impaziente. = *Coll. SS. Pad.* 3. 7. 36. *var.* (*C*) Sarò impaziente o iroso o invidioso. *Pass.* 172. Fu iracondo e isdegnoso, impaziente e furioso in molti modi. (*Non ben graduati gli aggiunti: ma qui* Impaziente e furioso *potrebbe recarsi ai segni esterni e agli sfoghi.*) *È più che la sempl. negaz. di* Pazienza; *e più d'*Insofferenza. [T.] L'impaziente s'inalbera contro l'ombra, contro la fantasia d'ogni occasione di tedio o disagio; non solo non soffre in pace, ma si turba, s'irrita, stimola se stesso per patire lo sdegno dell'imaginato patire.

2. *In senso più espressam. soc. Col* Di. *Amm. ant.* 3. 4. 12. (*C*) Colui, a cui le cose addivengono altrimenti ch'e' s'avesse posto in cuore, diventa impaziente degli uomini e delle cose. [Camp.] *Boez.* II. È benigna largamente con favore ti nutricai; la qual cosa ora di noi ti ha fatto impaziente (*quod te nunc impatientem nostri facit*). *Così a Boez. la Fortuna.* = *L'Ott. Com. Inf.* 7. 126. (*C*) *traduce:* Ti fa ora impaziente di noi. [T.] *Macr.* Impaziente è l'imperizia (*sentenza profonda*).

[T.] Impaziente il vincitore più che il vinto; più che il servo, il padrone.

[T.] *Ov. di donna:* Impatiens viri. — Impaziente del vincolo conjugale, de' conjugali doveri, affetti, conforti.

3. *Senso tra intell. e mor.* [T.] Maestro impaziente.

[T.] *Curz.* Del vero. — Ingegno impaziente nell'apprendere, nell'applicare le cose apprese, nel dare forma a' proprii concetti conveniente.

4. *Senso tra corp. e mor.* [T.] *Ov.* Corpo impaziente di fatiche. *Tac.* Soldati impazienti del sole, della polvere, delle intemperie. *Virg.* Della ferita. — Ammalato impaziente.

5. [T.] *Chi è* impatiens morae, *brama, o pare che brami; quindi* Impaziente *porta idee di fretta e di brama.* = *March. Lucr.* 4. 249. (*Gh.*) È d'indugio e di requie impaziente. *Ar. Fur.* 40. 18. I Nubi, d'ogni indugio impazïenti. *Soldan. Sat.* 5. 108. D'indugio impaziente, non osserva Modo nel dar e spendere un Perù Chi nelle vene un tal fuoco conserva. [T.] *Sil.* Impaziente d'indugio, freme. — Impaziente d'ostacoli, *è idea più gen.*

Ass. Guid. G. 14. (*C*) Jasone, siccome impaziente, commosso per le parole di Medea, intraruppe il sermone di Medea.

[T.] *Il modo* Sono impaziente di sentire, d'andare, *è ell. non impr. per Vivamente desidero; ma troppo oggidì se ne abusa.*

6. [T.] Brama, Affetto impaziente, *quasi personif.* [Camp.] *Bibb. in Jer. Lam.* 1. Bene è, e gioconda cosa, patire per lo nome di Cristo, acciò che noi non abbiamo affetto impaziente. [T.] Temperamento. = *Tass. Ger.* 1. 10. (*C*) Scorge in Rinaldo ed animo guerriero, E spirti di riposo impazïenti.

[T.] Orecchi, Occhi. — Nervi. — Stomaco impaziente di certi cibi. *Questo cadrebbe anche sotto il* § 9.

7. *Segni e sfoghi.* [T.] Moti impazienti; Impeti. — Gesti, Sguardi, Parole. — Grida.

8. *D'anim.* [T.] *Colum.* Di tutto il bestiame, i majali sono i più impazienti della fame.

9. (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Balsaminacee, e della Pentandria monoginia del sistema di Linneo, così chiamato perchè i suoi frutti, giunti a maturità, si aprono con violenza lanciando i semi a qualche distanza dalla pianta. Le specie più note sono l'*Impaziente non toccare (Impatiens noli tangere, *L.*), *non rara nelle selve ombrose presso di noi, e l'*Impaziente balsamina (I. Balsamina, *L.*, Balsamina hortensis, *Desp.*), *volgarmente* Balsamina, Begli uomini, *comunissima in tutti i giardini per la copia e bellezza de' suoi fiori bianchi, rossi, violetti, lilacini, screziati e di forma bizzarra.*

[T.] Impaziente d'ogni leggier tocco la sensitiva. *Il seg. è trasl. ardito; ma nel verso potrebbe caderne di simili, e sin nella prosa. Curz.* La nave, travolta da' vortici, impaziente del timone, andava a traverso. *V. anco,* § 6.

10. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] Impaziente ascoltando, parlando, tacendo; facendo, astenendosi. — Impaziente del giogo. *Svet.* De' rimedii; del male, del bene. — Impaziente di certi piaceri (*secondo quel d'Ov. nel* § 2); *perchè certi piaceri, specialmente se sono o pajono passivi troppo, richieggono più pazienza che certi dolori. Lo sanno le donne e i ministri de' re. V.* IMPAZIENTEMENTE, § 1.

Coll'inf. Guicc. 1. 197. (*Gh.*) Dalla superbia loro, impaziente ad accommodare l'animo alle forze proprie. [T.] *Sil.* Impaziente del rattenere il furore. *Più com. col* Di *che coll'*A. [Camp.] † *Guid. G. A.* VIII. Diomedes era forte impaziente a se stesso, essendo molesto alli suoi servitori. [T.] *Piuttosto direbbesi* Impaziente di se medesimo, *chi è grave o nojoso a se stesso, per uggia irrequieta.*

IMPAZIENTEMENTE. [T.] *Avv. Da* IMPAZIENTE. *È in Tac.* [T.] *S. Cat. Lett.* Impazientemente soffrire. *Tac.* Impazientemente dolersi. — Agitarsi. = *Bocc. Nov.* 65. 5. (*C*) Impazientemente sosteneva questa noja.

Mor. S. Greg. (*C*) Assai impazientemente sostengono queste prosperità.

2. *Segnatam. del desiderio.* [T.] *Quintil.* Amare. — Aspettare. *Plin. ep.* L'ho tanto ardentemente amato, quanto impazientemente lo bramo. *E:* Quanto più s'approssima la speranza del godimento, tanto più la mancanza del bene sentesi impazientemente.

IMPAZIENTIRE. [T.] *V. rifl. Sentire moti d'impazienza, e significarla. Questo è meglio rifl.; meglio att.* Impazientare (*V.*). *Corsin. Ist. Mess.* 4. 433. (*Gh.*) L'Indiani... s'impazientivano della lentezza de' remi.

[T.] *Potrebbesi anche ass. senza il* Si. Cominciò a impazientire; *direbbe moto meno deliberato, e più primo primo.*

IMPAZIENTISSIMAMENTE. [T.] *Sup. d'*IMPAZIENTEMENTE. *È in Plin.* — *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Nelle disavventure,... se ne vivono impazientissimamente.

Lib. cur. malatt. (*C*) In questo si governano impazientissimamente, lamentandosi del medico.

IMPAZIENTÌSSIMO. [T.] *Sup. d'*IMPAZIENTE (*V.*). *Segn. Stor.* 2. 39. (*C*) Il vino fu consumato... dalla gente tedesca, impazientissima di quel mancamento.

[T.] *Vell.* Impazientissimo della quiete.

[T.] *Gell.* Impazientissima sollecitudine.

2. *Trasl.* [T.] *Plin.* Il pisello, impazientissimo de' freddi.

3. † *Nel seg., se non è err., pare sia Da non si poter patire, quasi* Impatibilissima. *Declam. Quintil. P.* (*C*) Impazientissima cosa è perdere il figliuolo, contra 'l quale par che t'adiri.

IMPAZIENTITO. [T.] *Part. pass. d'*IMPAZIENTIRE (*V.*). *Saccent. Rim.* 2. 102. (*Gh.*) Chè, mentre uno sproposito ragguaglio, Potrebbon le campane, impazientite, Ritoccarmene cento co'l battaglio. *Qui fig. di cel.* [T.] *Dicendo* Impazientitosi, *il* Si *denoterebbe che l'uomo ci ha più messo della sua volontà, che quindi è meno scusabile l'impazienza.*

IMPAZIENZA *e* † **IMPACÈNZIA.** [T.] *S. f. Contr. di* Pazienza, *ma più che la sempl. negaz. Le si accompagna inquietudine, se non sdegno, e forse ira, del dolore o del male provato o temuto. V.* IMPAZIENTE. *È in Tac.* — *Mor. S. Greg.* 1. 2. (*C*) Non peccò Giobbe... con una sola parola di rammarichio e d'impazienza. *Amm. ant.* 19. 1. 5. Colui che non sostiene in pace gli altrui mali, egli, per la sua impazienzia, a se medesimo è testimone (*testifica contro se stesso, si condanna a non essere sopportato da altri ne' mali proprii*). *Cavalc. Esp. Simb.* 1. 77. Liberato d'ogn'impacenzia e ferità spirituale.

Non solo del male o del dolore propriam.; ma del disagio a vincer l'inerzia, d'ogni difficoltà a

vincere le proprie voglie. G. V. 11. 3. 12. (*C*) Ma, se, per impazienza,... egli ci par troppo malagevole seguitar li padri... [T.] Impazienza degli ostacoli; delle contradizioni.

2. *Senso corp.* [T.] *Plin.* Impazienza del freddo. — D'un cibo. *V.* IMPAZIENTE, § 6 *e* 9.

3. *Della fretta che viene da brama.* [T.] *Apul.* Veneris. — Scusate la mia impazienza; ma mi preme sapere... *Vivian. Vit. Gal.* Con filosofica e cristiana costanza rende l'anima al suo Creatore, inviandosi questa a godere e a rimirar più d'appresso queste eterne maraviglie, ch'ella con tanta avidità e impazienza aveva procurato per mezzo di fragile artifizio di avvicinare agli occhi di un morto. — Non è impazienza, ma debbo andarmene.

Iperb. fam. [T.] Morire d'impazienza.

4. *Non del sentimento abit. o attuale, ma de' movimenti. Red. Oss. an.* 181. (*C*) Ne incolpo la mia poca diligenza e destrezza, congiunte forse con qualche mia insolita impazienza. [T.] Ha certe impazienze! Le troppe impazienze ritardano, e fanno patire altri e sè.

5. [T.] Segni d'impazienza. — Voci di...

6. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] Moti di... — Sfoghi di... — Impeti. — Cedere alla... *Il seg. è in questo senso latinismo inusit.* [Camp.] *Boez.* II. Chi è colui sì felice, che, quando darà all'impazienza mano, lo stato suo mutare non desideri? (*Qui franteso o equivocamente reso* Cum dederit impatientiae manus.) [T.] *Tac.* Ad impatientiam dilabi. — Trascorrere in impazienze. *Qui gli atti; e in questo senso ammette il plur.*

[T.] Preso da impazienza. — Trasportato dalla... — Dissimularla. — Frenare. — Vincere. — Dominare la propria e la altrui. = *Coll. SS. Pad.* 3. 7. 35. (*C*) Signoreggiando la superbia e la impazienza ne' cuori loro.

IMPAZZAMENTO. *S. m. Da* IMPAZZARE. *L'impazzare. Lib. Masc.* (*C*) Anche i cavalli impazzano, ed il loro impazzamento, come quello degli uomini, èe di differenti maniere. *Fr. Jac. T.* 5. 14. 5. Grandissimo sapere Si è l'innamorato impazzamento. [Camp.] *Bib. Job.* 30. Ora non è la perdizione nel malvagio, ed impazzamento in coloro che commettono iniquitade? (*alienatio*).

2. [T.] *Non l'atto dell'impazzare, ma Cagione che fa impazzare, nel men grave senso, cioè Perdere la pazienza, Confondere la mente; anco d'impaccio e di noja.* Con questi protocolli egli è un impazzamento.

3. *Per Cosa o Azione stravagante, da pazzo. Lami. Dial.* (*Mt.*) Gente che fomenta gl'impazzamenti suoi, ed esalta le sue ciance ridicole.

† **IMPAZZANTE.** *Part. pres. di* IMPAZZARE. *Che impazza.* [Val.] *Lanc. Eneid.* 11. 748. Impazzanti confortano i cavalli.

2. † *E per Furioso, Furente.* [Val.] *Lanc. Eneid.* 11. 749. Quella impazzante diede il cavallo alla compagna. [Camp.] *Metam.* VIII. Qualunque si para dinanzi da lui, impazzante e con torta percossa straccia... (*furenti*). *E ivi sotto:* Ecco Anteo portante una mannaja, ed impazzante verso la sua morte (*furens contra sua fata*). *E lib.* XIII. Col suo dolce parlare raumilierà l'uomo impazzante per la infermità e per l'ira (*furentem*).

IMPAZZARE. *V. n. ass. e pass. Divenir pazzo, Perder l'uso della ragione. Bocc. Nov.* 40. 18. (*C*) La donna sentiva sì fatto dolore, che quasi n'era per impazzare. *Pass.* 281. Per la qual cosa dicea la gente ch'egli era impazzato. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 123. Sarete la mia ultima disgrazia, Perchè sicuro son, che impazzerò.

2. [T.] *Per estens. e iperb. Prov. Tosc.* 37. Paura de' birri, desio di regnare, fanno impazzare. *E* 358. S'invecchia e s'impazza. (*Di passioni tarde, di propositi vani.*) — Cose da impazzare (*di cose che rompono il capo, o comechessia strane, fanno impazzientire*). *Bellin. Disc.* 1. 233. Signori Accademici mie' cari, elle son cose da fare impazzare, e non fo celia.

[G.M.] Non voglio impazzare; *dice chi non vuol confondersi con cosa che lo tedia, o molesta.*

[G.M.] Non volere impazzar co' pazzi; *Modo quasi prov. per dire Non volersi confondere con chi sarebbe capace di far ammattire chi è sano di mente. Fag. Commed.* Non vo' impazzar co' pazzi.

3. *Dicesi altresì di chi scherza o ruzza per soverchio vigore, o allegria. Pallad. Marz.* 2ª. (*C*) Se la cavalla scalcheggiasse e impazzasse, affatichisi un poco colle morse. *E Giugn.* 7. Segni di conoscere quando debbono fuggire sono questi; per due o tre di dinanzi cominciano fortemente a rombare e impazzare insieme. *Giambon. Mis. Uom.* 93. (*M.*) Però l'agguagliano i savii alle fatiche, che durano i pargoli che vanno tutto dìe giocando, impazzando e ischerzando,...

4. *Per Essere ardentemente innamorato di alcuno, o Portargli estrema affezione; e trovasi usato anche a modo di N. pass. Vit. S. Gio. Bat.* (*C*) E udendo favellare, sì s'impazzarono di lui viepiù che di tutti gli altri. *Cecch. Corr.* 3. 1. I' voglio Che la impazzi di me, s'ella mi toglie. *Malm.* 3. 54. Ne impazza affatto, e non lo vede a mezzo.

5. **Impazzar dietro a una cosa** *vale Esserne sommamente desideroso, vago. Borgh. Orig. Fir.* 170. (*M.*) Par che i popoli ed i signori a un tratto v'impazzassero dietro (*ai ludi Circensi*).

6. [T.] *Trasl.* La crema impazza, *se s'aggruma, e non è più buona per piatto dolce.* [G.M.] Nell'uovo sbattuto per fare il cordiale si mette un po' d'agro perchè non impazzi.

7. † *Att. Render pazzo, Render vano. Ott. Com. Inf.* 28. 491. (*M.*) Io ti prego, Signore Iddio, che tu impazzi il consiglio di Achitofel.

† **IMPAZZATA.** *S. f.* [Val.] *Azione da pazzo. Fortig. Ricciard.* 18. *Argom.* Ferraù sbaglia letto all'osteria, E fa della vecchiaccia un'impazzata. [T.] *Modo avverb.* Alla impazzata. *V.* ALLA.

IMPAZZATO. *Part. pass. e Agg. Da* IMPAZZARE. *Bocc. Nov.* 85. 21. (*C*) Dunque mi fai tu questo, vecchio impazzato? *Segr. Fior. Cliz.* 4. 2. Oh vecchio impazzato! *Morg.* 3. 26. Come tu vuoi, o Carlo mio impazzato. *E* 16. 45. Rispose Orlando: Ah cugino impazzato, O fussi sogno quel ch'io ho udito!

[T.] *A chi dice o fa cosa strana, anche per cel.* Che siete impazzato?

2. *Fig.* [T.] Latte impazzato. *V.* IMPAZZARE, § 6.

IMPAZZIMENTO. [T.] *S. m. Nel senso not. a* Impazzamento; *ma talvolta un po' men grave. V.* IMPAZZARE.

IMPAZZIRE. *V. n. ass. Impazzare. Teol. mist.* (*C*) Correndo contro alla sposa impazziscono. [Camp.] *Din. Din. Mascalc.* III. 15. Quando il cavallo ha gran dolore di testa, è pericolo che impazzisca, il che si conosce a questi segnali...

2. (*Tom.*) Impazzire, *forse meglio che* Impazzare, *direbbesi di quella passeggiera alienazione di mente che coglie l'uomo in ogni smodato affetto. Prov. Tosc.* 147. Il vecchio rimbambisce, e il giovane impazzisce. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 7. 76. In fine ad impazzire per amore L'ho fatto anch'io.

3. *E fig. Red. Ditir.* 37. (*C*) E non par mica vergogna Tra i bicchieri impazzir sei volte l'anno.

4. *Att.* [Camp.] *Per Fare divenir pazzo. Din. Din. Mascalc.* III. 22. Imperocchè la fumosità del calore del vino sale al cervello (*del cavallo*), e subito lo impazzisce.

E fig. [Camp.] *Comp. ant. Test.* Salomone amò molte donne che non erano della sua gente, nè della sua legge...; ed essendo già vecchio gl'impazziro il suo cuore.

IMPAZZITO. *Part. pass. e Agg. Da* IMPAZZIRE. *Fir. As.* 216. (*C*) Altrimenti un asino, come Meleagro, sarebbe certamente morto per lo dolor del tizzone della impazzita Altea. *E* 277. Accesero quelle parole la bestialità dello impazzito giovane. *Salvin. Trif.* (*Mt.*) *V.* IMPAZZATO.

IMPECCÀBILE. [T.] *Agg. Che non è soggetto a commetter peccato, segnatam. nel senso crist. della voc. Ha forma, ma non signif. di passivo, sull'anal. di* Fallibile. *Gl. lat. gr.* Impeccabilis, Ἀναμάρτητος. *Rucell. Prov.* 5. 3. 212. (*Man.*) Gli Angioli, l'anime de' Beati... non son eglino impeccabili? (Gli Angioli confermati in Grazia, e le anime giuste nella beatitudine, sono impeccabili.) [Camp.] *Serm.* 43. Se Dio per grazia la fece impeccabile (*M. V.*)... così ancora per grazia la potè preservare che non sentisse macula della colpa originale. = *Segner. Pred. Pal. Ap.* 4. 12. (*C*) Che volere... divisar un uomo impeccabile fra' mortali? *E Mann. Magg.* 5. 1. Non si figurar', come alcuni, di poter esser divenuto impeccabile. [T.] Non c'è uomo infallibile nè impeccabile. — Impeccabili, *tit. che a sè davano certi Anabattisti, spacciando che l'uomo, dalla fede rigenerato, non era possibile peccasse più.*

2. *In senso lato.* [T.] *Gell.* Questi sarà impeccabile, e viverà tranquillissima vita. — *Scusa di chi ha commesso un fallo, e rimprovero a chi se ne scandalizza farisaicamente* Io non sono impeccabile. *Come dire:* Sareste voi tale?

IMPECCABILITÀ. [T.] *S. f. Astr. d'*IMPECCABILE. *Bart. Quietist.* (*C*) Quando credevano esser giunti allo stato dell'impeccabilità. [T.] L'impeccabilità per natura non è propria che a Dio. *Girol.* La perpetua impeccanza è serbata al solo Dio. — I Pelagiani tenevano la dottrina della impeccanza; libertà non solo di non commettere il male, ma non ne avere la tentazione in pensiero. — *Nel senso teol.* Impeccanza; *nel senso lato d'Impeccabile* (*V.*, § 2), *non* Impeccanza, *ma* Impeccabilità.

2. *Al senso lato del* § 2 *d'***Impeccabile** *s'accosta il seg. Lam. Dial.* 468. (*Gh.*) Che!, li eruditi Fiorentini hanno l'impeccabilità degli Stoici? [T.] *Così per cel.* L'impeccabilità è il privilegio non solamente de' principi, ma anco de' loro nemici, quando sono più forti o pare che siano.

IMPECCANZA. [T.] *S. f. V.* IMPECCABILITÀ.

IMPECETTARE. [G.M.] *V. a. Insudiciare propr. con chiose che somiglino a pecette; e quindi in gen. Lordare.* Ha impecettato tutto il vestito. *V. anco* IMPECIARE.

[G.M.] *E N. pass.* S'è impecettato tutto il viso.

IMPECETTATO. [G.M.] *Part. pass. e Agg. Da* IMPECETTARE.

IMPECIAMENTO. *S. m. Da* IMPECIARE. *L'Atto, e il Resultato dell'impeciare.* (*Fanf.*) *Infar. sec. p.* 201. *ediz. fior.* 1588. *Ant. Padovani.* (*Gh.*) Or non si sente la forza delle parole?,... e che, se d'Ulisse, e non de' compagni, s'avesse avuto ad intendere lo 'mpeciamento, non *impeciare*, ma *impeciarsi* posto avrebbe nella scrittura?

IMPECIARE. *V. a. Impiastrare di pece; ma si usa generalmente per Impiastrare.* Impico *è in Colum.* — *Fior. Ital. D.* (*C*) Ma non potendolo celare, prese una fiscella, cioè una nassa, e impeciolla; e impeciata che l'ebbe, misevi il fanciullo. (*L'edizione di Bologna del* 1490 *a carte* 4 *ha:* Ma non potendolo celare, prese una nassa; e impegolata, che l'ebbe, gli mise dentro lo figliuolo.) [Camp.] *Pol. M. Mil.* Le navi non sono impeciate, ma sono unte con olio di pesce.

2. *Per simil. vale Turar buchi o fessure con qualsivoglia materia tegnente a guisa di pece. Infar. Sec.* 202. (*C*) Impeciare è vocabolo che non si ristringe alla pece, ma dicesi anche d'altre materie simili a lei, che turino o buco o fessura, nella guisa che fa la pece.

3. **Impeciare, o Impeciarsi gli orecchi** *vale Fingere di non udire, Far il sordo. Burch.* 1. 61. (*Man.*) E al fischiar l'udir non vi s'impeci. *Lor. Med. canz.* 72. 3. Quando e' vede che tu impeci Pur gli orecchi, e' grida forte.

4. *Fig.* **Impeciarsi, o Essere impeciato di una passione.** *Pallav. Ist. Conc.* 1. 124. (*Mt.*) Ma questo giubbilo degli avversarii quanto attristava tanto infiammava l'animo di Martino, e di chi s'era impeciato della stessa passione.

IMPECIATO. *Part. pass. e Agg. Da* IMPECIARE. *Pallad. Marz.* 18. (*C*) Si vuole mettere in vasi impeciati. *E Lugl.* 8. Colerai bene l'aceto, e in vaselli impeciati il metti. *But. Inf.* 10. 2. Fece inchiudere uno dannato alla morte in una botte molto bene impeciata. *Cr.* 4. 29. 1. (*Mt.*) Il mosto... metti in quel medesimo dì ne' vasi impeciati dentro e di fuori. [T.] *Cell. Benv. Vit.* 1. 425. Barche... non molto... grosse,... nè manco impeciate.

[Cont.] *Lauro, Agr. Col.* 229. La pece che usano quei del Delfinato e di Savoja a condire i vini impeciati.

2. [Val.] *Detto di fuoco. Alimentato dalla pece. Lanc. Eneid.* 9. 502. Tuono porta lo 'mpeciato fuoco con fumicanti facelline.

IMPECIATURA. *S. f. Impiastramento di pece.* (*M.*)

2. *Fig. Otturamento.* (*Fanf.*) *Car. Lett.* 2. 163. (*M.*) Di quelle sue Sirene mi fo io beffe, perchè con una impeciatura d'orecchie se ne rende salvo.

IMPECORIRE. [T.] *V. n. Farsi pecora o pecoro, nel trasl., stupido a seguitare altrui senza saperne il perchè.* [T.] Certi valentuomini, entrati in certi consigli pubblici, in certa maniera e per certi fini, impecoriscono.

IMPECORITO. *Part. pass. e Agg. Da* IMPECORIRE. *Vocab. Cater.* 142. (*Gh.*) In grazia dell'impecorito Liscione.

† **IMPEDALARE.** *V. n. pass. Formare il pedale. In altro senso, Colum.* Impedare. *Bemb. Asol.* 2. 118. (*C*) Già non verrebbe fatto in maniera alcuna il potere impedalarsi, e rinverzire.

IMPEDANTIRE. [T.] *V. rifl. e N. ass. Diventar pedante. Lasc. Rim.* 2. 155. (*C*) Il mondo è tanto e tanto impedantito, Che il Padre Varchi non potea

patirlo; E, sebben fu da Febo favorito, Non ebbe forza mai di spedantirlo. [T.] *Anche att.* Regole che impedantiscono l'arte; Passioni che impedantiscono la politica, e più la liberale assai volte che la codina.

IMPEDANTITO. [T.] *Part. pass. d'* IMPEDANTIRE *att. e rifl. e neut. — E come Agg.*

IMPEDIBILE. *Agg. com. Che può impedirsi. Salvin. Man. Epit.* (*M.*) Le cose che sono a noi, sono di natura franche, non vietabili, non impedibili.

† **IMPEDICAMENTO.** *S. m. Impedimento. Fr.* Empêchement. *Esp. P. N.* 90. (*M.*) Possa elli dimorare in suo matrimonio, se altro impedicamento non v'hae. [Camp.] *Giud. G. A.* v. Navigando dirittamente senza impedicamento di mare... *E ivi, Lib.* XIV. Chè per li Trojani nullo impedicamento fue a loro fatto quella notte. *E Lib.* XXIX. Vero èe che inci èe uno impedicamento e non altro. *Boez. Com.* I.

† **IMPEDICANTE.** *Part. pres. di* IMPEDICARE. [Camp.] *Che impedica. Boez. Com.* I. Ed aumentano lo dolore e la tristizia impedicante la ragione.

† **IMPEDICARE.** *V. a. Allacciare, Impastojare.* (*C*) *È in Amm.* — *Fr.* Empêcher.

2. † *Per simil. Guitt. Lett.* 8. (*C*) Onde era impedicato e legato nel mondo. *Esp. P. N.* 54. (*M.*) Cinque cose spiritualmente impedicano e occupano la verace confessione. [Camp.] *Bib. S. Paol. Col. Prol.* Dalle sottilitadi delli Filosofi sieno presi, e siano impedicati dalle osservanze giudee. *S. Bern. Lett. E Sol. Epit.* — *Aquil.* III. 27. *Boez. Com.* IV.

3. [Camp.] † *Per Intercettare. Boez. Com.* I. Dicevano ch'esso avea impedicate le lettere, le quali uno delatore portava a re Teodorico.

4. † *Fig.* [Camp.] *Per Distrarre, Distogliere, e sim. Fior. S. Franc.* Io non lo voglio impedicare dell'orazione; dilli che mi mandi frate Elia.

5. † *N. ass.* [Val.] *Fallare, Errare, Venir meno. Pucc. Centil.* 84. 66. Un Maestro saputo e discreto... Disse in predica Ched ogni altro giudizio avea divieto, Salvo che quello, che mai non impedica, Cioè il volere di Dio.

† **IMPEDICATO.** *Part. pass. e Agg. Da* IMPEDICARE.

2. † *Fig. Per Intrigato, Impedito. Albert.* 37. (*C*) Avaccia le cose tarde, e le 'mpedicate disbriga. *Dant. Pist. Imp. Arrig. pag.* 212. (*Firenze* 1723.) (*M.*) Vergognisi dunque di stare impedicato sì lungamente in un'aja strettissima del mondo colui al quale tutto il mondo aspetta. [Camp.] *Bib. Sap.* 17. Poi legati con legame di tenebre, e dalla lunga notte impedicati ed inchiusi sotto li tetti (*compediti*).

† **IMPEDICO.** *S. m.* [Camp.] *Per Impedimento, Ostacolo, ecc., ricorre in Giud. G. A.* VII. Senza impedico scorrono a più brutto ed orribile atto. *E Lib.* XXI. *E Lib.* XXIII. Volendo ultra passare, non potêro senza impedico.

IMPEDIENTE. *Part. pres. di* IMPEDIRE. *Che impedisce.* (*Tom.*) *Cresc.* 4. 12. L'umor acquoso, impediente la digestione dell'umor viscoso. *Del Papa Cons.* (*M.*) Per cagione della sua gravità, impediente il suo moto.

2. Impediente, *dicesi da' Canonisti Quell'impedimento che rende illecito il matrimonio.* (*M.*)

† **IMPEDIMENTARE.** *V. a. Impedire.* [T.] *In Cassiod.* Impedimentosus. *Sull'anal. di* Parlamentare. = *Lib. Viagg.* (*C*) Acquistòe la città d'Acam, e impedimentò tutti li Cristiani che dentro v'erano. [T.] *Cavalcant. G. Istor. Fior.* 2. 567. Impedimentò la difesa del marito, e prestò non meno la forza che l'ardire al suo avolterone. = *Tav. Rit.* (*C*) Si parò innanzi, e impedimentò il colpo che non giunse fermo.

† **IMPEDIMENTIRE.** *V. a. Impedire.* [Cont.] *Tav. rit.* 231. Egli dovea cessare ogni altro pensiere, di non avere cura nè a rendite nè a ricchezze nè a tesoro nè a cosa che 'n sua cavalleria lo potesse impedimentire. = *Albert.* 18. (*C*) La mala dilettazione è nimica della mente e della ragione, impedimentisce consiglio, e distringe gli occhi, acciocchè non abbia alcun mescuglio colla virtù. *G. V.* 7. 24. 1. Per andare ad Arezzo, e impedimentire gli andamenti di Curradino. *Cr.* 2. 5. 5. È fatto rivolgere in se medesimo, e tornare addietro dal freddo del luogo adombrato e aduggiato, e impedimentisce lo 'ngrossar del pedale. *E* 11. 14. 4. Alcune piante impedimentiscon l'altre in generazione od in frutto. *Esp. Vang.* La diverte, ovvero cansa, impedimentendo l'anima del'uomo, che non la intenda. [Camp.] *Sent. Filos.* Quegli che maggiormente impedimentisce virtude, maggiormente è da affliggere. = *Lez. Maestr. Bartol.* 24. (*Fanf.*) Non solamente impedimentisce quella parte percossa di poter fare l'ufizio suo del vedere; ma eziandio...

2. † *E col terzo caso. Fr. Giord.* 101. (*M.*) Le cose vili di sotto impedimentiscono all'ordine di sopra.

† **IMPEDIMENTITO.** *Part. pass. e Agg. Da* IMPEDIMENTIRE. *Fr. Giord.* 101. (*M.*) Ma il fuoco e la stoppa..., senza essere impedimentiti, tutti quelli di cielo e di terra non potrebber fare che non ardesse; e così dell'altre naturali cose. *Fr. Jac. Ces. g.* 3. 8. Spesse volte interviene che il corriere impedimentito per poca d'ora giugne un altro,... *Coll. Ab. Isaac*, 33. (*Mt.*) Guàrdati che tu non sii impedimentito dalla speranza della presente, ovvero lunga vita, a pugnare e a vincere. [Camp.] *Volg. D. Mon.* III. E conciossia che il fine dello impedimento sia il non essere della cosa impedimentita, seguirebbe che Dio volesse non essere il fine della natura (*rei impeditae*). *Comp. ant. Test.* Costui si era impedimentito delli piedi che non poteva andare.

IMPEDIMENTO. *S. m. Da* IMPEDIRE. *L'impedire, Impaccio, Ostacolo. Aureo lat. Bocc. Nov.* 79. 34. (*C*) Voi potreste ricevere impedimento, e fare a noi grandissimo danno. *Dant. Inf.* 2. Donna è gentil nel Ciel, che si compiange Di questo 'mpedimento. *Petr. Son.* 30. Orso, e' non furon mai fiumi, nè stagni..., Nè altro impedimento ond'io mi lagni.

[Cont.] *G. G. N. sci.* IV. XIII. 227. In oltre è... impossibile lo schivar l'impedimento del mezzo, sicchè non levi l'equabilità del moto trasversale, e la regola dell'accelerazione nei gravi cadenti. *Leo. da Vinci, Moto acque*, II. 22. Il fiume dritto, sebbene in ogni grado di moto acquista grado di velocità, nondimeno quanto più impedimento trova nel corso tanto più si tarda e fassi meno veloce.

[T.] Grave impedimento. — In caso d'impedimento.

2. *Per Infermità. G. V.* 4. 20. 5. (*C*) Per naturale frigiditate, o per altro impedimento perpetuo impedito.

3. [T.] *Cosa o le cose poste per impedire. Bott. Stor. It. cont.* 9. 197. Per ostare al pericolo, abbarrarono con botti, panche, tavole ed altri impedimenti le tre contrade...

4. *Bagaglio, Salmeria, nella stessa maniera che l'usavano i Latini.* [Cont.] *Garimb. Cap. gen.* 219. Riducevano la superflua quantità di cariaggi ad un numero necessario, dimandandogli impedimenti così come sono in effetto; per dar ad intender l'importanza loro col vocabulo. = *M. V.* 11. 54. (*C*) Mentre che la gente, ch'era rimasa, era alla retroguardia, mandati dinanzi a sè gl'impedimenti... *Sen. Pist.* 87. Quello che al presente si chiama arnese, anticamente fu chiamato impedimento. *Ar. Fur.* 16. 31. I carriaggi e gli altri impedimenti Con lor fece drizzar per questa strada. [Fanf.] *Montec. Afor. rifl.* XI. *vol.* 2. *pag.* 16. Li formò la battaglia quadrilunga, volubile, cogli impedimenti nel mezzo, disposti a scambievole soccorso.

5. **Impedimenti**, *diconsi dai Canonisti Quegli ostacoli che impediscono due persone di unirsi in matrimonio; e sono di due specie:* Dirimenti, *che annullano il matrimonio;* Impedienti, *che lo rendono illecito. Segner. Parr. Instr.* 23. 2. (*M.*) Impedimenti dirimenti che sono molti, ma singolarmente quello meno osservato dell'affinità.

Magal. Lett. 19. (*Mt.*) Uno che non abbia impedimenti dirimenti a un cicisbeato di pura innocentissima stima. (*Qui per ischerzo.*)

6. [T.] Impedimenti legali a uffizi pubblici.

7. [Cont.] *Ostacoli che impediscono alcuno di presentarsi al giudizio. Stat. Sen. Lan.* I. 212. Per difetto de' consoli o del camarlengo o del notaio, o vero che per alcuno iusto impedimento fusse stato impedito infra 'l detto termine, sì che provare o vero se escusare non avesse potuto. *Stat. Cav. S. Stef.* 151. In questi e simili casi dichiariamo, che i termini assegnati a comparire, e fare il resto del giudicato, non s'intendano loro esser corsi, ma tutto 'l tempo dello impedimento s'intenda essere stato sospeso al procedere nella detta causa, ed i termini s'intendano essere cominciati a correre cessati gli impedimenti e non prima.

[Cont.] *E di fare altra cosa cui sia tenuto. Doc. Arte San. M.* II. 155. Il detto ser Guasparre sia tenuto e debbi avere fornito e posto il detto lavorio in tempo di quattro anni prossimi da seguire dal dì che sarà condotto il vetro ne la città di Siena; salvo sempre giusto impedimento. *Cons. mare*, 257. Fussi intervenuto impedimento di Dio, o di mare, o di vento, o di Signoria.

8. [Cont.] Dare impedimento. *Stat. Comp. Siena*, 9. S'alcuno darà impedimento... ad alcuno il quale fusse di Compagna quando andasse adunarsi a la Compagna, al tempo d'alcuno rumore... facendo alcuno seraglio nella via, gittando pietre o balestrando o facendo balestrare, o altr'impedimento prestare; e se 'l detto impedimento avesse effetto o no, sia punito in III mila libre di denari.

[T.] Essere d'impedimento, Essere impedimento. — Fare impedimento. — Opporre impedimento. — Impedimenti che si oppongono. — Rimuovere impedimenti. — Libero da... — Superare gl'impedimenti.

IMPEDIRE. *V. a. Aff. al lat. aureo* Impedire. *Contrariare, Dar noja, Opporsi, Porre impedimento, ostacolo.* (*Fanf.*) *Bocc. Nov.* 89. 12. (*C*) Acciocchè tu non m'impedischi, ricòrdati della risposta che ci fece il mulattiere. *Lab.* 26. Subitamente intorniatomi, non solamente il mio volare impedìo, ma... *Dant. Inf.* 1. Anzi impediva tanto il mio cammino, Ch'i' fui per ritornar più vòlte volto. *E* 2. (*Mt.*) L'amico mio, e non della ventura, Nella diserta piaggia è impedito. *E* 5. (*C*) Non impedir lo suo fatale andare. *Cavalc. Frutt. ling.* L'orazione vale ad impedire e spegnere li peccati. *E Espos. Simb.* 1. 245. (*Mt.*) Volendolo l'uno ferire, l'altro lo impeditte (*impedì*). *E Att. Apost.* 98. Questo non permise lo spirito di Giesù, cioè che gl'impedì (*sic*) che non vi andarono. *G. V.* 8. 49. 2. Andandogli fuggendo dinanzi di luogo in luogo e talora di dietro, ad impedirgli le vittuaglie. *Segner. Incred.* 1. 20. 4. E non vi accorgete che se Dio dalla sua bontà fosse astretto, non solo a proibire le colpe tutte, com'egli fa, non solo a punirle, ma ancora ad impedirle efficacemente, non sarebbe possibile colpa alcuna?

[Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque*, I. 24. Nella caduta del grave infra l'aria non vi si vede resistenza che l'impedisca, anzi l'aria s'apre, e dà luogo all'impeto del grave.

(*Tom.*) *Cresc.* 1. 4. La corruzione dell'acqua fa corrompere gli umori, e impedisce il petto e la voce.

[Cont.] **Impedire il passo al nemico.** *Rocca, Strat. mil.* 85. Il duca di Savoia gli mandò in contro, per impedirli il passo verso il Canavese, un grossissimo esercito.

[T.] *Col* Di. Impedisce di farlo. *Anco:* Impedisce il farlo (*che è azione più diretta*).

2. *Riceve, dopo il quarto, il secondo e terzo caso. Vit. SS. Pad.* 2. 71. (*M.*) Pognamo che c'impedisca dell'orare, e degli altri esercizi spirituali,... *Cavalc. Frutt. ling.* 258. Se il padre l'avèsse in prima corretto e impedito a quella presunzione, non sarebbe stato ucciso. *E Pungil.* 199. Volendolo di ciò impedire. [Camp.] *Avv. Cicil.* II. 17. Abitavano solo ne' deserti, per non essere impediti allo studio. = *Fr. Giord.* 101. (*M.*) Imperocchè queste cose di sotto possono impedire, e impediscono alle cose di sopra. (*Qui N. ass.*) *Segner. Pred.* 5. 6. Di questo ancor si spogliò, perchè nè pure da tenuissimo ingombro impedito venisse alle scienze umane.

3. *E col sesto. Cavalc. Pungil.* 130. (*M.*) Acciocchè o gli purghino o gl'impediscano da vanagloria e da reputarsi. *Vit. SS. Pad.* 1. 222. Rendete grazie a Dio, lo quale per l'orazione di Piamone ci ha impediti da tanto male, che fatto averemmo.

[Cont.] *Vas. V.* 390. Nell'altra (*facciata*) per essere impedita dalle finestre non si potè far istorie, e però vi si fece un ribattimento.

4. [T.] *Trasl. Sansov. Conc. Polit.* L'ira dalla quale è impedito il consiglio. — Ragioni che impediscono. — Me lo impedì la stagione.

5. *Fig.* [Camp.] *Per Abbattere, Punire di morte, ecc. Bib. Salm.* 77. E l'ira di Dio venne sopra loro, ed uccise coloro ch'erano grassi, e gli eletti d'Israel impedìo (*impedivit*) (ed abbattè la scelta d'Israel, *il Diodati*).

6. *Per Avvincere, Legare, Inviluppare. Ovid. Simint.* 1. 98. (*Man.*) A poco a poco lasciata la paura, dàe... le corna da essere impedite con nuove grillande. *E* 3. 72. Con quelle (*budella*) impedì le sue gambe, e cadde col vôto ventre.

[Cont.] *Docc. Tratt. scherma*, 49. In caso che voi fussi tanto stretti, che la punta fussi passata la dirittura della vostra vita, o sopra il capo, o da qualsivoglia altra banda, non voglio che voi vi voltiate per guardar la punta, ma che guardiate il pugno, per andar a pigliarglielo per aggravarglielo al petto, e impedirli la sua spada, venendo alla presa, come s'è detto altrove.

7. *Per Impacciare, Imbrogliare, Vincolare. Cas. Lett.* 28. (*C*) In questo spazio... potrà nascondere e

impedir tutto il suo; e farallo senza dubbio, acciocchè io non possa avere il mio.

[Cont.] *N. pass. Zonca, Macch.* 7. A questa argana, che ancora i maestri chiamano fuso, per esser in piedi con i suoi perni di sopra e di sotto, s'avvolgono le funi, l'una alquanto distante dall'altra, acciocchè non s'impediscano insieme. *Serlio, Arch.* VII. 34. Davanti a questo edificio si presuppone un cortile di quadro perfetto, quanto è larga la casa: e se anche da i lati se egli faranno due portoni, per passare a i giardini senza impedire la sala, sarà bene.

8. [Camp.] *Per Contrariare, e sim. Art. am. Proem.* Fu uomo virtuoso, se lussuria non lo avesse impedito.

9. *Dicesi anche delle infermità che sopravvengono in alcun membro del corpo, e vale Inabilitarlo ai proprii ufficii, Renderlo infermo. Car. Lett. ined.* 2. 162. (*M.*) Il cardinal Salviati è stato a questi giorni visitato da una apoplessia che gli torse la bocca, e l'impedì quasi tutto da un lato. *E* 3. 48. (*Mt.*) Mi duole ora del male che v'impedisca.

[Cont.] *Dei frutti. Cr. P. Agr.* III. 17. Avvegnachè il vento che vien d'Aquilone impedisca i frutti, conserva nondimeno mirabilmente gli spiriti e guarda la sanitade.

[Cont.] *Dicesi anche di cose che hanno tali difetti da essere inabili al loro ufficio. Cell. Scul.* 2. Di poi, secca (*la terra*), si stacci diligentemente con uno staccio alquanto grossetto, perchè n'esce pietruccole, barbucce, e vetri, ed altre cotai cose, che le impedirebbono assai. *Lupic. Arch. mil.* 18. Case matte, che si usavano di fare anticamente, le quali sono del tutto dismesse, perchè erano facili da essere accecate, ed erano impedite dal fummo.

10. Impedire alcuno che, ecc., *vale Ritenerlo, Fermarlo dal fare, ecc. S. Gio. Grisost.* 122. (*Man.*) Corresselo, e flagellollo all'ultimo, non per animo di vendetta, ma per correggerlo, e per impedirlo che non procedesse in peggio. [T.] *Cavalc. Frutt. ling.* La quinta cosa che impedisce che le nostre orazioni non sieno esaudite, si è la durezza e la impietate. [F.T-s.] *Gio. Fabr. Com. Ter.* 203. **11.** Un poco di faccenduola m'impedisce che io non possa star più teco.

[Cont.] *Chiudere la bocca di un porto, la foce di un fiume, e sim. Bart. C. Arch.* 106. Appartiene ancora alle cose navali difendere il porto o impedirlo. Questo ci verrà fatto comodissimamente con avere affondato qualche grandissima macchina, e con avere fatto attraverso o argini o postevi catene... Ficchinsi pali, gettinvisi impedimenti di sassi,... *Leo. da Vinci, Moto acque,* v. 39. Il canale largo non impedisce tanto l'acqua che discende dal canale stretto, e quanto è più largo meno impedisce.

11. [Cont.] *Nel signif. del* § 7 *di* **Impedimento.** *Stat. Cav. S. Stef.* 151. Se i cavalieri inquisiti o querelati si trovassono essere ne' detti termini impediti, e lo proveranno legittimamente, come dire se fussono ammalati, debbano produrre fede di mano del medico che gli arà curati, contenente che malattia abbiano avuta, e quanto tempo per conto di essa gli abbia visitati.

12. *N. ass.* [Camp.] *Riferito a Scrittura, significa Essere oscuro, di malagevole intelligenza. S. Gir. Pist.* 51. Sicchè dove la Scrittra impedisce, si tiri il senso più chiaramente in latino.

[T.] *Modo di rispondere a obiezione mossa in fatti o in parole.* Questo non impedisce che...

[T.] *Modo enf. per mostrare la facilità o la legittimità d'un'azione:* Chi v'impedisce? — Chi c'impedisce?... — Quid vetat?

13. *Senso recipr.* [T.] Persona con persona, Cosa con cosa, s'impediscono nel moto e nell'azione loro.

14. (Mus.) [Ross.] Impedire *dicesi della Voce, e vale Abbagliarla, Coprirla. Don* **11.** 25. 90. Non fussero (*gl'instrumenti*) sì gagliardi, che impedissero la voce, nè tanto deboli, che non si sentissero.

IMPEDITAMENTE. [T.] *Avv. Da* IMPEDITO *agg. E in Lucr.* [T.] Muoversi, Parlare impeditamente.

IMPEDITISSIMO. *Agg. Superl. di* IMPEDITO. *Bemb. Stor.* 2. 28. (*C*) Conoscano dovere la via impeditissima avere. *E* 4. 53. Nè tuttavia quello esercito, per cagion delle nevi, e delle vie impeditissime, oltra a questo, d'alcuna altra utilità fu alla repubblica.

IMPEDITIVO. *Agg. Atto ad impedire, Che impedisce. È in un b. Lat. — Tratt. pecc. mort.* (*Mt.*) Il secondo modo di spergiuro è, quando giura cosa di peccato, o impeditiva di bene. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 14. 13. 11. Potrebbe trasmettere pessimi umori e impeditivi di questa cura al rimanente del corpo.

IMPEDITO. *Part. pass. e Agg. Da* IMPEDIRE. *Dant. Par.* 8. (*C*) Di fredda nube non disceser venti, O visibili o no, tanto festini, Che non paressero impediti e lenti. *Cr.* 5. 1. (*M.*) In cotal maniera la nociva moltitudine delle formiche predette impedita dall'usato salire, dalla arbore si svierà per forza. *E* 1. 146. (*Gh.*) Alcuna volta per la contraria azione l'uno e l'altro seme è impedito a germinare. *Fir. As. lib.* 2. (*M.*) Con voce stridente, ma da molti sospiri impedita, gridava.

[Cont.] *Baldi, Aut. Er.* 17. Bisogna prima che il piano, per il quale deve caminare la machina se movente, sia duro, non inclinato, ed eguale, acciò che le ruote sue premute non si profondino, e non siano impedite da qualche asprezza.

[T.] Impedito da malattia di recarsi all'Accademia.

[Cont.] *Col terzo caso. Lana, Prodr. inv.* 45. Luogo non impedito alla vista.

2. *Per Occupato. Bocc. Introd.* 52. (*C*) Qualora gli altri, intorno a' loro ufficii impediti, attendere non vi potessero.

[T.] *Di chi è occupato, e non può dar retta ad altrui, suol dirsi:* È impedito. *In questo caso,* Impedito col tale; *non* Dal.

3. [Camp.] *Per Preoccupato, e sim. Ces. Com.* Ma essendo gli animi di tutti impediti, Dionotrix con li cavalli degli Edui, nol sapendo Cesare, dagli alloggiamenti s'incominciò a partire (*impeditis omnium animis*).

4. [Camp.] *Per Tutto assorto, occupato con la mente, ecc. D.* 1. 21. Tu eri allor sì del tutto impedito Sovra colui che già tenne Altaforte, Che non guardasti in là, sì fu partito (sì, *per sinchè*). = *Bern. Orl. in.* 37. 43. (*Gh.*) Il Conte a le parole non attese, Chè in altro aveva la mente impedita.

5. [Cors.] **Impedito *si dice anche di Chi rimane senza saper che dire o che rispondere. Castigl. Cortig.*** 3. 4. S'io vi addomandassi quali siano... queste gran donne, penso che restereste impedito.

6. [Camp.] *Aggiunto di* Luogo, *per Inaccesso, Impraticabile, e sim. Ces. Com.* Poco dalle vie si partiva; e fra lochi silvestri ed impediti s'ascondeva (*locis impeditis*). *E altrove:* In ogni loco, dove alcuna valle ascosa o paese selvaggio o palude impedita, speranza di presidio e di salute dar potesse, in quelli ridutti s'erano (*aut palus impedita*).

[Cont.] *Garimb. Cap. gen.* 508. Altri si sono salvati con l'occasione di qualche palude o selva vicina overo d'altri luoghi impediti.

[Cont.] *Col sesto caso, spiegando il signif. ass. precedente. Giamb. Arte guerra, Veg.* III. 13. Se de' tuoi cavalieri contra i pedoni dell'avversario vittoria vuoli avere, eleggerai i luoghi più alti un poco che quelli del nemico, ma luoghi piani ed aperti, e non impediti da paduli, o da selve.

7. *Fig.* [Camp.] *Per Atterrito, Spaventato, e sim. Ces. Com.* Perchè gli uomini più volte temerarii, di falsi rumori impediti, alli maleficii incitarsi... (*falsis rumoribus terreri*).

8. *Dicesi di Chi per infermità resta in alcun membro offeso e inabilitato. Bocc. Nov.* 11. 3. (*C*) Menando quivi zoppi ed attratti, e ciechi, ed altri di qualunque infermità o difetto impediti. *Ciriff. Calv.* 3. 71. Resta impedito Di quella spalla, e diventò scrignuto, Che il diavol non l'are' riconosciuto. *Tass. Ger.* 11. 55. Pur s'avvede egli poi che nol sostenta La gamba, offesa troppo ed impedita.

9. [Camp.] † **Impedito in la lingua, *per Balbo, e sim. Comp. ant. Test.*** E dice Joseffo che questa fu la cagione che Moyses era alcuna cosa impedito in la lingua.

10. [Cont.] *Del moto d'un corpo che resta trattenuto così da non poter proseguire. Pant. Arm. nav.* 90. Essendo il vascello sotto coperta pieno di robbe, il colpo restarebbe impedito, e talmente trattenuto che non potria giungere al fondo, nè far danno a i lati. *G. G. L.* VI. 353. L'acqua, ripercuotendo nelle svolte del canale tortuoso, viene ributtata e grandemente impedita nel suo corso.

11. [Cont.] *Nel signif. del* § 7 *di* **Impedimento.** *Stat. Sen. Lan.* I. 212. Per difetto de' consoli o dei camarlengo o del notaio, o vero che per alcuno iusto impedimento fusse stato empedito infra 'l detto termine, sì che provare o vero sè difendere o vero escusare non avesse potuto... *Stat. Merc. Siena,* I. 19. E se per infermità, o altra legittima causa, fusse impedito, gli sia lecito poter mettere un sostituto a sua elezione che eserciti per lui.

12. [Camp.] *In forza di sost. D. Conv.* I. 1. Innumerabili quasi sono gl'impediti che di questo cibo vivono affamati.

IMPEDITORE. *Verb. m. di* IMPEDIRE. *Chi o Che impedisce. Non com. È in Agost. — S. Agost. C. D.* (*C*) Varrebbe più il benivolo purgator dell'anima, che il malivolo impeditore. *Segr. Fior. disc.* 2. 33. In cambio d'impeditori della guerra, tornarono ambasciadori dello acquisto e della gloria auta. *Buon. Fier.* 4. 5. 3. E fui per abbracciarlo impeditore.

† **IMPEDIZIONE.** *S. f. Aff. al lat. aureo* Impeditio. *Impedimento. Reg. Matr.* 35. (*M.*) L'ottavo e ultimo modo, per lo quale le persone conjugate peccano, si chiama giuridica, o legale impedizione.

IMPEGNARE. *V. a. Mettere roba in pegno, o al monte di pietà o presso privati, per averne danaro, rendendo il quale, riscattasi il pegno. Bocc. Nov.* 62. 6. (*C*) Credi tu che io sofferi che tu m'impegni la gonnelluccia? *E nov.* 80. 16 Se io dovessi vendere ed impegnare ciò che ci è. [T.] *Bocc. Decam.* 7. 255. Sono acconcia d'impegnar per te tutte queste robe. = *G. V.* 10. 229. 3. (*C*) E impegnolla loro per trentacinquemila fiorini. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 85. Un uomo vi vendè per avarizia, Ma una donna v'impegna per bisogno.

[Cont.] *Bandi Lucc.* 7. Bandisce che neuno soldato da cavallo e da piede debbia impegnare per neuna cagione, o vero modo, arma o vero cavallo.

[Cont.] *Anco di cosa messa in pegno da altri, che non sia il possessore, per farsi prestar denari. Breve, Orafi San.* I. 73. Chi non pagasse,... il rettore gli faccia tollare tante pegnora, che vagliano il doppio di ciò che debbano dare, e il rettore subito le mandi per lo camarlengo a impegnare per la quantità che debbono dare, anco per le spese; e essi pegni stieno alle spese di tale debitore.

[T.] *Prov. Tosc.* 336. Il mondo è sempre mezzo da vendere e mezzo da impegnare. (*Delle anime che lo bazzicano, e vanno per comprare, e si vendono o sono vendute.*)

2. *Mettere in impegno, in compromissione e anche a repentaglio. Buon. Fier.* (*M.*) Nè incauto in domandar, stolto risponda; Nè temerario il suo signor impegni.

[T.] Ci è impegnato l'onore.

3. *Per Mettere in opera. Cas. Lett.* 48. (*M.*) Mio nipote mi ha scritto con quanta affezione,... e come ella ha impegnata volentieri tutta la sua autorità e tutta la sua grazia con sua beatitudine.

4. Impegnare la fede, la parola, una parola. *Obbligarsi a fare, Promettere, Dar parola. Fir. Luc.* 4. 3. (*C*) Di grazia, amor mio, vendimela (*la vesta*), ch'io t'impegno la fede mia ch'io te ne farò un'altra più ricca e più bella il doppio. *Stor. Eur.* 74. (*M.*) E di tanto servare gli impegnava la fede sua. *Segner. Pred.* 2. 1. (*C*) Purchè egli avesse voluto a tanto impegnare una sua parola.

5. *Nota modo. Segner. Mann. Dic.* 31. 1. (*Mt.*) Conoscendo di quanto le sei tenuto, animati ad impegnare tutto te parimente in servizio d'essa. (*Impiegarti con premura e fervore.*)

6. *N. ass. Scommettere, Mettere su un pegno, in confermazione di quanto si asserisce. Fag. Com.* (*Mt.*) Ecco la Sotia, ed impegno che ella viene a me.

7. *N. pass. Caricarsi di pegni. Matt. Franz. Rim. burl.* (*Mt.*) Ancor ch'altri s'indebiti e s'impegne.

8. *Prender l'assunto, Obbligarsi. Pros. Tosc.* 1. 176. (*M.*) S'impegna (*chi traduce*)... di non solamente rendere a peso i sentimenti, ma a numero, per così dire, anco le parole. *Segner. Pred.* 17. 2. Ma non prima io mi sono impegnato a mostrare una tale proposizione che mi trovo pentito già dell'impegno.

[T.] Impegnarsi con una promessa. — Impegnarsi verso alcuno.

9. E Impegnarsi ad uno, *per Fare per lui ogni cosa che valga a procacciare la sua grazia, e sim. Buonarr. Sat.* 3. (*Vian.*) Ognun ti vuol per donne e per padrone, Ti s'offre, ti si frega, ti s'impegna, Serba a te roba e vita.

10. Impegnarsi ad uno *vale, presso i Militari, Obbligarsi di venir seco a combattimento. Buon. Fier.* 4. 3. 3. (*M.*) Ma impegnato Tu mi ti sei. *Quin.* E se pure impegnato lo mi ti sono, io cedo.

11. (*Tom.*) Impegnarsi in, *non mi pare improprio, e dice vincolo più grave che l'*Impegnarsi di. [T.] Impegnarsi a... *sta fra' due; men del primo, più del secondo.* Impegnarsi in una questione. — Impegnarsi a non fare, a cedere. — Impegnarsi di dare.

12. *Risolvere, Stabilire, Fermar l'animo nel voler fare, dire, durare in checchessia, Adoperare ogni sforzo per riuscire. Magal. Lett.* (*Mt.*) Per quanto poi V. S. illustriss. crede a me, s'impegni pure a raffigurarlo una sposa. *E Lett. fam.* 1. 20. M'impegnerei a promettervi che riconoscereste al tutto, sto per dire, la verità ch'io promuovo. *E Lett.* 18. Quanto sia difficile l'impegnarsi a renderne la ragione.

Onde **Impegnarsi di fare una cosa** *vale Mettervi tutto lo studio. S. Cater. Lett.* 211. (*M.*) Se egli la vedesse... (*la colpa*), s'impegnarebbe di far buona guardia, acciocchè l'anima... *E* 304. *n.* 5. E voglia il dimonio o no, io m'impegnerò di esercitare la vita mia nell'onore di Dio, e salute delle anime per tutto 'l mondo, e singolarmente per la mia città.

13. **Essere impegnato con alcuno** *vale Trovarsi legato da promessa, Tener obbligo. Magal. Lett.* (*Mt.*) Indugiare a dare i libri oggi a otto, quando tu mi manderai la lettera al signor Principe, col quale sei impegnato. *Red. Lett.* 3. 127. Io sono impegnato per l'amico, nè altro (se voglio essere galantuomo) posso fare... [T.] *Gozz. G. Lett.* Con cui mi sono impegnato.

14. (Mar.) [Fin.] Impegnare. *Impacciare, Ingombrare, Avviluppare, Rendere impedito.*

IMPEGNATÌSSIMO. *Agg. Superl. di* IMPEGNATO, *nel senso del* § 12 *d'***Impegnare.** *Vinc. Mart. Lett.* (*M.*) È impegnatissimo di soddisfare alla vostra curiosità, ed alle vostre nobili applicazioni.

† **IMPEGNATÌVO.** *Agg. Che impegna, Che obbliga. Magal. Lett.* (*M.*) Per quello che sia scriver trattati interi, io non saprei consigliarci nè meno lei, altro essendo questo assunto dirò così impegnativo, altro quello di chi dando una notizia succinta,...

IMPEGNATO. [T.] *Part. pass. d'*IMPEGNARE. *Lett. Marc. Strozzi.* Diceva avere fino le camicie impegnate.

Giov. Gell. Vit. Alf. 49. (*M.*) Conciossiachè e' si godino già Verona, la qual si vantino di difender come cosa loro impegnata, sin che e' venghin le paghe da Cesare. *Pallav. Ist. Conc.* 1. 185. (*Mt.*) S'avvenne allora in un Principato, non solo così esausto, ma così impegnato, che fu costretto ritorre a molti le rendite.

2. *Per Attaccato, Congiunto stabilmente in checchessia che ritenga. Viv. Tratt. Resist.* 197. (*M.*) Piano stabile in forma di due piani E C, ne' tagli delle quali siano gli scavi in semicircolo d'un foro, dove, accostate insieme, passi la verga di vetro C D, rimanendovi impegnata col suo termine superiore C più grosso del fusto.

3. *Per Interessato, Infervorato. Buon. Fier.* 4. 3. 3. (*C*) Metton la loro (*lancia*) in resta, Non impegnati alla vicenda. *Varch. Stor.* (*Mt.*) Voi v'ingannate in digrosso... se voi vi credete che si possa giammai sperare, non che ottenere compatimento e ajuto da uomini tanto inritrositi, e cotanto impegnati nella fazione detta da voi degli Arrabbiati.

4. *Per Affaccendato, Occupato. Guicc. Stor. lib.* 16. (*Mt.*) Si nutriva la occasione che gl'imperiali impegnati in queste difficoltà... si disordinassero per loro medesimi.

5. *Per Implicato. Guicciard.* 1. 135. (*Gh.*) Nè si dimostrando degli Aragonesi... altro che 'l Duca di Calabria, impegnato con le sue genti in Romagna... *Varch. Stor.* 3. 172. Impegnato nelle guerre di Lombardia,... *Davil.* 3. 204. Gli fu chiusa la strada dal conte di Brissac, il quale con le genti del quartiere di S. Germano l'aveva colto nel mezzo, di modo ch'egli restò impegnato fra i ponti, nè potè più moversi in alcun modo, nè fare il minimo sforzo da parte alcuna.

6. *Per Cacciato, Spinto. Corsin. Ist. Mess. l.* 1. *p.* 44. (*Gh.*) In questo mentre Pietro de Alvarado... si trovò, su'l far del giorno, impegnato dalla tempesta più a dentro del golfo ch'ei non pensava.

7. **Trovarsi impegnato a fare una cosa** *vale Essere obbligato, astretto a farla. Magal. Lett.* (*M.*) Mi trovo insensibilmente impegnato a giustificarvi un mio concetto, con farvelo apparire non repugnante a quella...

[T.] Si tiene impegnato. — Si trovò impegnato.

IMPEGNO. *S. m. L'impegnare, Pegno.* (*C*)

2. *Per Promissione, Obbligo addossatosi da alcuno di fare checchessia. Segner. Pred.* 3. 1. (*C*) Sicchè qual dubbio ch'io non potrò con onore uscir mai d'impegno? *E* 17. 2. (*M.*) Non prima io mi sono impegnato a voler mostrare una tale proposizione, che mi trovo pentito già dell'impegno. *Salvm. Pros.* Queste furono grandi parole, di gran peso, e di fortissimo impegno per l'avvenire. *Magal. Lett.* 8. (*Mt.*) L'impegno della sua carica, e il continovo maneggio de' nostri affari, gli hanno fatta fare quella poca di pratica.

[T.] *Gozz. G. Letter.* Salvi tutti gl'impegni, però, che avete presi per me col fante, e con altri. *E:* Sono pieno d'impegni (*anche di debiti*). *E:* Forte impegno. *E:* Trovandomi in un sacro impegno. — Libero da impegno. — Sarà impegno mio di... — L'impegno è un po' gravoccio. — Impegni contratti.

[T.] Senza impegno; *modo ell., senza promettere nè obbligare l'altrui promessa.* — Prender l'impegno. — Esser nell'impegno. — Adempiere gl'impegni. — Assumere l'impegno. — Ha impegni con... *Dice e obbligazioni e amori e discordie.* — Liberarsi da impegni. — Mancare agl'impegni. — Osservare gl'impegni. — Prendere impegno in nome altrui. — Mi prendo l'impegno di... — Rompere ogn'impegno; *segnatam. d'amore o di matrimonio.* — Sdebitarsi dell'impegno. — Soddisfare all'impegno preso. — Violare gl'impegni.

[T.] Impegno amoroso (*con donne*).

3. *Più estesamente Risoluzione, Costanza, Fermezza, Fermo proposito, Zelo, Premura, e sim. Magal. Lett.* (*Mt.*) Io scoppio da me delle risa, quando io considero il mio presente impegno che si riduce in un certo modo ad aver a render conto della mia fede a un Inquisitore della vostra qualità. *E altrove:* L'opere stampate della medesima, che ella si è degnata di mandarmi, sono tre grandi impegni alla mia riconoscenza. *Man. Lez. ling. tosc.* 2. 237. Nel soddisfare di buona voglia al mio impegno...

[T.] *Perell. Relaz. Cont.* 6. 227. Per recedere dalle massime abbracciate da essi con tanto impegno, in occasione delle visite passate. *Memor. Bell. Art.* 1. 46. Ma il regno de' sistemi è breve: cadono essi miseramente, e par che s'abbia dopo alcun tempo tanta premura d'abbattergli, quanto fu l'impegno che s'ebbe sul principio di sostenergli. [Tor.] *Targ. Tozz. Not. Aggrand.* 1. 461. Non si sa veramente intendere, come mai il Principe Leopoldo, il quale con tanto fervore, con tanto impegno e con tanta generosità aveva istituita, sostenuta e resa celebre la sua Accademia del Cimento, così ad un tratto l'abbandonasse, e la lasciasse estinguere in tronco. = *Bracc. Rinal. Dial. p.* 244. (*Gh.*) Quando ciò sia, egli mi troverà prontissimo a servirlo con tutto l'impegno.

(*Tom.*) Affare d'impegno; *grave, che richiede serio pensiero e cure.*

4. *Per Cimento, Pericolo. Segner. Pred.* 1. 5. (*C*) Colle risse de' giuochi, colle rivalità degli amori, colle facilità degl'impegni, colle malinconie dell'invidie. (*Qui pare che si parli di duelli o altra provocazione.*)

[T.] Togliersi dall'impegno.

5. *Per Briga, Lite, o sim. Segner. Lett. Cos.* 69. (*Man.*) Gli dissi di avere udito da più parti, che questi potea facilmente porre sua signoria illustrissima in varii impegni difficili a sostenersi. [G.M.] *Fag. Commed.* Non vo' entrare a causa tua in qualche impegno con questo capitano.

(*Fanf.*) Andiamo, via, se no, c'è da trovarsi a qualche impegno. — Non vo' prender degl'impegni.

6. [Val.] **Pigliare impegni.** *Accattar brighe. Fortig. Ricciard.* 5. 93. Vostra gagliardia veggo a più segni, Ma non è tempo da pigliare impegni.

IMPEGNOSÌSSIMO. *Agg.* [T.] *Superl. d'*IMPEGNOSO, *e segnatam. di cosa o faccenda* (*V.*).

IMPEGNOSO. [T.] *Agg. Che chiede impegno, Che non è facile.* Faccenda o Cosa è impegnosa, *che porti impegno grave e impedimenti, che esponga a cimento.*

2. [T.] *Persona che si metta o piuttosto metta altri in impegni molesti.*

IMPEGNÙCCIO. [T.] *S. m. Dim. d'*IMPEGNO, *segnatam. se porti scomodo o cimento.*

IMPEGOLARE. *V. a. Impiastrare, Coprire con pegola.* (*Fanf.*) Impico *è in Colum.* [Cont.] *Serlio, Arch.* IV. 13. *v.* Abbrusciar le superficie di quelle teste (*di buoni travi*) che van poste ne i muri, overo fasciarle di lame di piombo, overo impegolarle. *Brig. St. sempl. Indie occ. Mon.* 247. (*Si usa il bitume*)... per impegolar navigli, perchè è come pece navale. = *Car. Lett. Sen.* 1. (*Mt.*) Bisogna impegolare (*le orecchie*), e di più forte pegola che non fu quella con che dicono ch'Ulisse turò l'orecchie a' suoi compagni.

2. *N. pass. Diltam.* 4. 10. (*C*) Una gente non lungi a lor s'impegola, Liesi detti.

[Cont.] *Cat. C. Avvert. Bomb.* 28. Questa stoppa e bambagia, così bagnata, si avvolgerà attorno alla detta palla; poi s'impegolarà benissimo.

3. **Impegolarsi,** *fig., vale Impacciarsi. Ant. da Ferr. Son.* 30. (*Man.*) Pace nè amore, nè misericordia Trovar non può qual con meco s'impegola.

IMPEGOLATO. *Part. pass. e Agg. Da* IMPEGOLARE. *Dant. Inf.* 22. (*C*) Gli arroncigliò le impegolate chiome, E trassel su. *Franc. Barb.* 265. 14. Una cassa serrata, Ben ferma e impegolata, Faralle apparecchiare. *Bern. Orl.* 1. 9. 14. Così dicendo, le porge una corda Di lacci, che ogni palmo è annodata, E da segar poi certa lima sorda, E poi un pan di cera impegolata.

2. *Trasl. Pallav. Ist. Conc.* 1. 621. (*Mt.*) Ciò non sarebbe valuto a rimuovere i Principi e i popoli dall'eresia, in cui tenevali impegolati non inganno d'opinione, ma ingordigia di rapine...

IMPELAGARE. *V. n. ass. e pass. Propriamente vale Mettere o Entrare in un pelago; ma per lo più si usa fig., e vale Intrigare, Imbrogliare, o Intromettersi in checchessia a modo da non potersene facilmente liberare.* (*C*)

(*Tom.*) Impelagarsi in una faccenda, in affari, in istudii, in questioni.

IMPELAGATO. *Part. pass. e Agg. Da* IMPELAGARE, *usato nel fig. Intrigato. Contrario di* Spelagato. *Fr. Jac. T.* 2. 31. 45. (*C*) Anima impelagata, Ben par che se' negata. *Mirac. Madd.* (*M.*) Impelagato nel fecciosissimo pantano di lussuria. *Magal. Lett. At.* 184. Impelagato nelle dissolutezze, abituato nelle crapule. (*Tom.*) Trovarsi impelagato in un mare d'imbrogli.

2. [Camp.] *Per Innondato, Sommerso nell'acqua. Comp. ant. Test.* Lo Nilo teneva in quella fiata impelagata la terra d'Egitto.

IMPELARE. *V. a. Ingombrare di peli, di barba.* (*Fanf.*) *Dant. Purg.* 23. (*C*) Prima fien triste, che le guance impeli Colui che mo si consola con nanna. *But. ivi:* Le guance impeli, cioè che diventino barbute le guance.

2. *Più com. per Imbrattare con peli. Lasc. Rim.* 2. 303. (*M.*) Se il cane è punto grande e grosso, Con le zampe e col grifo tutta quanta V'impela e imbratta la persona e il dosso. *Tans. Vendem.* 90. (*Mt.*) Senza che bue v'impeli, uccel v'impenne.

3. **Impelarsi la vesta,** *o altro, vale Attaccarvisi su de' peli. M. Bin. Rim. burl.* 1. 210. (*C*) Dicon ch'e' non s'impolvera, nè impela Così la gamba, e sta fresca, e non suda.

IMPELLEGRINARE. [T.] *V. rifl. Farsi pellegrino. Nel seg. il contrapposto fa più risaltare la cel. Cas. Lett. Sor.* 248. (*Man.*) Vi bascio la mano, e similmente al buon Messer Lodovico, se non è ito però ad impellegrinarsi rimpatriandosi. [T.] Imperegre, *un'iscr. nel senso del sempl.* Peregre.

IMPELLENTE. [T.] *Part. pres. d'*IMPELLERE, *e come Agg.*

Senso corp. Galil. Dial. Mot. 123. (*Gh.*) Quando... voi reggete in mano una pietra, che altro gli (*le*) fate voi, che l'imprimerle tanta virtù impellente all'insù, quanta è la facultà della sua gravità traente ingiù? *Taglin. Lett. scient.* 138. (*Man.*) Chi credesse che ciò fosse effetto della forza impellente, e non lo provasse, non la discorrerebbe da buon filosofo. [Camp.] *Boez. Com.* IV. L'acqua, per ragione della flussibilitate o discorrenza, dàe luoco alli venti impellentila.

2. *Fig.* [T.] Ragione impellente. — Motivo. — Necessità.

Men pr. il seg. [Camp.] *Gris. Om.* Udendo la sua predicazione impellente alla fede di Cristo.

IMPÈLLERE. [T.] *V. a. Pretto lat. che ha qualche uso segnatam. nel part. pres.* Impellente (*V.*); *ma potrebbesi anco con la forma del verbo usare, segnatam. nel ling. delle scienze corp., com'usa* Impellente *il Galil. La forma del pass. perf., di cui seguono gli es., sarebbe ancor meno usit. Bocc. Com. Dant.* 3. 113. (*Gh.*) (*La nuvola*) leggermente da qualunque vento è in qua e in là trasportata e impulsa. [T.] *Del vento, Hor.* Impellunt animae lintea Thraciae. = *D. Par.* 27. (*C*) La virtù che il suo (*di Beatrice*) sguardo m'indulse Del bel nido di Leda (*dalla costellazione de' Gemini*) mi divelse, E nel ciel velocissimo m'impulse (*mi fece a un tratto volare*). *But. ivi:* Cioè spinse. [T.] Impellere *è meno d'*Urtare, *e talvolta meno di* Spingere.

2. *Fig. più inut. che nel senso del* § 1. *Bocc. Com. Dant.* 1. 276. (*Gh.*) Variamente fu dalla Fortuna impulso. *Virg.* Regina Deûm tot volvere casus...

impulerit. [Camp.] *Gris. Om.* Costei (*Erodiade*) al disonesto ballo la figliuola impulse; costei la morte di Giovanni chiese.

IMPELLICCIARE. *V. a. e N. pass. Mettere la pelliccia, Vestirsi di pelliccia.* (*Mt.*) [G.M.] S'impellicciò nel suo pastrano foderato di martora, e partì.

2. (Agr.) [Mor.] *Coprire di pellicce qualche cosa, come un ciglione, un pratello.* V. PELLICCIA. [T.] *Tali pellicce chiamansi altrove* Piallacci; *e le piote così coperte d'erba, anche servono per rizzar argini.*

3. † (Ar. Mes.) [Sel.] *Vale anche Coprire di sottili assicelle di legno fino, come sarebbe maogano, legno rosa, noce nera, legni di qualità inferiore, a farne mobili e utensili di lusso.* [T.] *A Firenze* Impiallacciare; *ma* Piallacci e Pelliccia *pare che si commutino* (*V.* § 2); *o venga dal ricoprire quasi di pelle, o dal fare un piano uguale, onde* Pialla *e* Piallare.

IMPELLICCIATO. *Part. pass. e Agg. Da* IMPELLICCIARE. *Tac. Dav. Ann.* 2. 33. (*C*) Esce, fattosi bujo, della porta Augurale, con un compagno, impellicciato.

IMPELLICCIATURA. *S. f. Da* IMPELLICCIARE, *nel senso del* § 2. [Mor.] *Si l'Atto dell'impellicciare, come lo Stato della cosa impellicciata.* [T.] Impellicciatura della carbonaja. *Le piote che la ricoprono acciocchè l'aria non giuochi nel fuoco dato acciocchè si faccia il carbone, sono come una pelle che lo difende.*

† IMPENDENTE. *Part. pres. di* IMPENDERE.

2. † *Per Imminente. Aff. al lat. aureo* Impendens. *Segner. Conf. Instr. cap.* 10. (*M.*) Disturbare qualche male impendente.

3. † *Per Dubbio, Dubbioso, Sospeso. Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 290. (*C*) Confesso spontaneamente ch'io fui alquanto impendente, lette le lettere tue. (*Qui forse è da leggere* in pendente.)

4. (Gram.) *A modo di sost., per Imperfetto. Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 10. (*M.*) Il che nello 'mpendente preterito del modo dimostrativo nelle stesse persone del medesimo numero..., in alcun modo non addiviene.

† IMPENDERE. *V. a. Impiccare. Fr.* Pendre. *Tert., del Far morire, non coll'imag. di mettere penzoloni, ma dello spendere, consumare una vita.* [Camp.] *Giud. G. A.* XXXII. Onde ipso tutti li fece impendere, e con diversi tormenti li afflisse a modo di larroni. = *Nov. ant.* 56. (*M.*) Federigo imperadore fece impendere un giorno un gran gentiluomo per certo misfatto. *E* 83. 4. (*C*) Messere, è uno olaro; andálo a impendere. *G. V.* 12. 51. 2. Menato in carro, levandogli le vive carni da dosso, fu impeso, e fatto morire. [Ferrazz.] *Ar. Fur.* 27. 91. Con le mie man impender per la gola.

2. [Camp.] † *Fig., per Crocifiggere, Porre in croce. Aquil.* IV. 2. Di questi altri che faremo? Tito rispose: crocifissero el nostro Salvatore Jesù Cristo nel ligno, e percosserlo con la lancia; così noi impendiamo elli, e perforiamoli con lancia.

3. † *N. pass.* [Camp.] *Per Impiccarsi per la gola, Strozzarsi. Virg. En.* XII. Fende le vestimenta a se medesima, e ad una trave sè impese. *Giud. G.* XV. 181. Onde la serocchia che l'avea appellato, ne fu crucciosa sì ch'ella s'impese per la gola.

4. † *Spendere, Distribuire. Devotis. Serm. S. Bern.* V. (*Fanf.*) Nelle opere della misericordia non dovemo a tutti gli uomini egualmente impendere e distribuire. — *Aureo lat.*

† IMPENDUTO. *Part. pass. di* IMPENDERE. *Nov. ant.* 56. 3. (*C*) Guardava uno cavaliere impenduto per la gola.

IMPENETRÀBILE. *Agg. com. Che non può essere penetrato. Aureo lat.* [T.] *Ar. Fur.* 29. 62. Orlando, nato Impenetrabil (*da' colpi*) era, ed affatato.

Ar. Fur. 22. 68. (*C*) Si crede ch'anco impenetrabil fosse. *Tass. Ger.* 3. 51. (*M.*) Non se di ferro doppio o d'adamante Questa muraglia impenetrabil fosse. *Red. Esp. nat.* 15. (*C*) Fece venire a sue spese in Italia un soldato che si vantava d'esser fatato ed impenetrabile.

[T.] Corazza impenetrabile.

[Cont.] *Col terzo caso. Bart. D. Tens. Press.* XLIII. Sia aperto (*un cannello*) in A, ma chiuso con vescica raddoppiata, impenetrabile all'aria.

2. (Fis.) [Gov.] *Dicesi di cosa che non permette ad altra d'occupare il luogo da essa tenuto nello spazio.* Se la materia non fosse impenetrabile, essa non potrebbe cadere sotto i sensi. La sostanza delle ultime parti dei corpi è impenetrabile, i corpi invece avendo certi vani fra le loro particelle appajono talvolta alquanto penetrabili.

Gal. Sist. 26. (*M.*) I corpi celesti sono impassibili, impenetrabili, infrangibili.

3. *Dicesi pure de' luoghi dove non si può passare.* (*Fanf.*) *Magal. Lett.* (*M.*) Soliti vivere a usanza di bestie salvatiche... ne' boschi più impenetrabili dell'Affrica e dell'America.

4. *Fig. Per Incomprensibile.* (*C*)

5. (*Tom.*) Impenetrabile *dicesi l'animo e l'uomo che non lascia altrui leggere in sè, nè vedere quel ch'egli pensi o che senta.*

IMPENETRABILÌSSIMO. *Agg. Superl. di* IMPENETRABILE. *Gal. Sist.* 61. (*C*) È ben necessario ch'elle siano saldissime e impenetrabilissime.

IMPENETRABILITÀ. *S. f. Stato e Qualità di ciò che è impenetrabile. Gal. Sist.* 44. (*C*) Senza trovare ostacoli nell'impenetrabilità del cielo peripatetico.

2. (Fis.) [Gov.] *Proprietà essenziale, e quasi potrebbe dirsi Essenza della materia, per cui dov'è una parte di essa non può trovarsi contemporaneamente un'altra parte.* Si soleva insegnare nelle scuole che l'impenetrabilità fosse una proprietà dei corpi, il che non era esatto, trovandosi corpi che si compenetrano in parte (l'acqua e l'alcool per esempio); bisogna attribuire invece l'impenetrabilità alla sostanza dei corpi, cioè alla materia.

Salvin. Disc. 2. 212. (*M.*) Altramente si penetrerebbero i corpi l'un l'altro, de' quali è propria funzione lo impacciare il cammino, e l'opporsi per ragione di loro impenetrabilità.

[T.] (*Rosm.*) Impenetrabilità, proprietà de' corpi compresa nell'estensione.

IMPENETRABILMENTE. *Avv. Da* IMPENETRABILE. *Magal. Lett.* (*M.*) Benchè ella sia la cosa che fa il maggior fracasso, e che si arma più impenetrabilmente contro la Fede. (*Qui fig.*)

IMPENETRATO. [T.] *Agg. Non penetrato. Non com., ma può cadere anche fuori del verso.*

† IMPENETRÈVOLE. *Agg. com. Impenetrabile. Liburn. Occor.* 13. (*Mt.*) *Vallisn.* 3. 15. *Berg.*

IMPENITENTE. [T.] *Agg. e quindi Sost. Contr. di* Penitente. *Che non si pente; ma dicesi segnatam. di Chi, dopo una vita non buona, da ultimo non si dimostra disposto a pentirsene. In questo senso è voce d'uso crist.; l'ha Girol. In gen. Apul.* Impoenitendae pauperiei. *Segner. Mann. Magg.* 6. 1. (*C*) In quel sì funesto secolo di Noè, quando tanto di mondo perì impenitente. [G.M.] *E Crist. Instr.* 1. 5. Coloro che muojono impenitenti. *E* 1. 24. [T.] *Ma può anche dirsi* Vivere impenitente. *E ass.* Peccatore impenitente.

S. Agost. C. D. 21. 24. (*Gh.*) Se alcuni avranno il cuore impenitente infino alla morte, e non si convertiranno di nimici in figliuoli. *Girol.* Chi ha cuore impenitente. — Anima.

[T.] Morte, Fine impenitente.

Sost. [T.] Pregare per gli impenitenti. — Un impenitente.

2. *Per estens. Di chi non si pente di checchessia, anco in altro signif. che rel. e mor., anco d'opinioni polit. o letter. che l'uomo non voglia ritrattare.* [T.] Voi predicate a un impenitente. *Ma è modo profano.*

IMPENITENZA. [T.] *S. f. Stato o Disposizione di chi è impenitente* (*V.*). [T.] *Girol.* Morte d'impenitenza e disperazione superba. = *S. Ant. Confess.* (*C*) Impenitenza... s'intende di farsi proponimento di non si penter mai, ma di passar nell'altra vita con cotale cattiva disposizione. [T.] Impenitenza del cuore, *V.* IMPENITUDINE. — Morire nella impenitenza. — Vivere. — Predica dell'impenitenza finale. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 2. 10. 5. Questa durezza di cuore va a terminare in una impenitenza finale.

2. *V. il senso del* § 2 d'Impenitente.

† IMPENITÙDINE. [T.] *S. f. Impenitenza* (*V.*). Poenitudo, *in Pacuv. La voce it. risica d'essere più ant. dei tre Curiazi. Cavalc. Discipl. spir.* 182. (*C*) Secondo la durità e impenitudine del tuo cuore, tu tesaurizzi ira, la quale ti mostrerà il giusto Giudice nel dì del giudizio. *E Espos. Simb.* 1. 362.

IMPENNACCHIARE. *V. a. Fornire e Ornare di pennacchi.* (*Fanf.*) *Non com.*

2. *N. pass. Fornirsi il capo di penne. Franc. Lett.* 1. *Berg.* (*Mt.*)

IMPENNACCHIATO. *Part. pass. e Agg. Da* IMPENNACCHIARE. *Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 154. (*C*) Qual dice che quel suo galletto alato Altro non è, che da corrier cappello, Con code di fagiani impennacchiato. *Chiabr. Serm.* (*M.*) E porsi il peso D'impennacchiato elmetto in sulla fronte.

† IMPENNAMENTO. *S. m. Da* IMPENNARE. *Il vestirsi di penne, Il metter le penne.* (*Fanf.*) *Imperf. Tim. D.* 10. *T.* 8. 166. (*M.*) E di siffatti sostentamenti rinvigoriscesi, ed alimentasi, e sì vien su più rigoglioso l'impennamento delle ali.

IMPENNARE. *V. a. Far pennuto. Tass. Rim. son.* « Giovine incauto, *ecc.* » (*M.*) Ma prender come augel ch'impenna l'ale Giovinetta gentil credea talora.

2. † *Per Sparger di penne. Tans. Vendem.* 90 (*Mt.*) Senza che bue v'impeli, uccel v'impenne.

3. Impennare il cembalo. *Guarnire di penne i saltarelli di esso, perchè, battendo le corde, esse rendano suono.* (*Fanf.*)

4. [Val.] Impennar l'ali. *Spiegarle, Muoversi a volo. Fag. Rim.* 6. 144. E la fama di nuovo or l'ali impenna, Ad eternar chi oprò, di lui chi scrisse.

5. Impennare il piede, *fig. Darsi a correre velocemente; il che dicesi con altra metaf.* Aver l'ali alle piante. *Del verso. Monigl. Dr.* (*Mt.*) Se vipera crudel presso le vede, La destra a sè ritira, e impenna il piede.

[G.M.] *Alf. Saul.* Or l'ali al piè, possente Iddio, m'impenna.

Per simil. Rendere atto a innalzarsi. Petr. Son. 144. (*M.*) Amor, ch'a' suoi le piante e i cuori impenna. *Bocc. Com. Inf.* L'umiltà l'impenna, e falla infin sopra le stelle volare. *Poliz. st.* 1. 6. Or muovi prima tu mie' versi, Amore, Che ad alto volo impenni ogni vil core. *Buon. Rim.* 5. (*C*) Amore sveglia, e muove, e impenna l'ale Per alto volo.

6. Impennare le saette, gli strali, *e sim., vale Guernir di penne le saette, ecc.; e per simil. Prepararsi a ferire. Ar. Fur.* 34. 32. (*M.*) Vedi se bene Amor per me lo tocca, Se convien che per lui più strali impenne.

7. † Impennare, *per Dar debito nel libro ad alcuno. Red. Lett.* (*M.*) Con disturbo dello speziale che non può impennare a' suoi libri quelle belle, lunghe e studiate ricette.

8. [G.M.] *Vive nel senso di Pigliar la penna e scrivere.* Arrivò, e impennò subito, scrivendo al suo padrone.

9. † *Per Descrivere, o Scrivere. Dittam.* 1. 28. (*C*) La gran franchezza di Sulpizio impenno, La qual Pompilio e Sopidio sconfisse, E vendetta di lor fece a mio senno.

10. *N. pass. Coprirsi di penne, Divenir pennuto. Dant. Par.* 10. (*C*) Chi non s'impenna sì, che lassù voli, Dal muto aspetti quindi le novelle. *But. ivi:* Chi non s'impenna, cioè non si veste di penne.

11. *Trasl. Alzarsi a volo. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 3. (*C*) L'anima rapita, credetemi, si rallegra a quel suono, e s'impenna.

12. (Vet.) [Valla.] Impennarsi, *od* Inalberarsi. *Azione penosa, colla quale il corpo dei quadrupedi viene elevato, messo in equilibrio, ed interamente sostenuto dai piedi posteriori. Dessi s'impennano per trastullo o per difesa, ed i maschi d'alcune specie sono costretti a prendere quest'attitudine per accoppiarsi colle femmine. Santapaulina, Arte del cav. Lib.* 12. Li cavalli facili ad impennarsi sempre sono scarichi, e per lo più con bocca dilicata.

S'usa anche N. ass. Menz. Sat. 4. (*M.*) O pur gli piace quel (*cavallo*) che al suo cozzone Nega superbo d'ubbidire, e impenna. [Tor.] *Dat. Lep.* 56. Passava un giovane a cavallo dal canto di via Maggio, dov'eran certi cavalieri a sedere alla stufa, e perchè il cavallo s'imbizzarriva, e impennava, quei signori cominciarono a dire, che s'egli faceva in quella maniera, sarebbe caduto.

13. [T.] *Trasl.* S'impenna l'uomo, il cui orgoglio adombrato è messo al punto, resiste, e dimostra negli atti sdegno ostinato.

IMPENNATA. *S. f. Tanto inchiostro quanto ne ritiene la penna intingendola nel calamajo.* (*Fanf.*) *Non com. Red. Lett.* (*M.*) Che non sappia fare nè anche il miserabil servizio d'una impennata d'inchiostro.

2. *Verso, o Poche parole in iscritto, Quanto si scrive con intignere la penna una volta.* (*Fanf.*) *Carl. Fior.* 149. (*C*) E anche ne potrete vedere una impennata d'inchiostro, o due, in un'opera d'un Fiorentino autore. *Menz. Lett.* 3. 339. (*Man.*) Vedendosi qua rade volte una impennata del suo inchiostro.

3. (Vet.) [Cont.] *L'impennarsi del cavallo. Santap. N. Cav.* 1. 22. L'impennata è quando il cavallo si leva dritto, reggendosi tutto su li piedi; difesa la più pericolosa di tutte perchè, cascando il cavallo indietro a linea retta, non è senza pericolo della vita del cavaliere, non solo per la botta che riceve la

testa, ma perchè il pomo della sella le dà nello stomaco o nel petto con l'urto e peso del corpo del cavallo.

IMPENNATO. *Part. pass. e Agg. Da* IMPENNARE. *Che ha penne.* Impennatus *contr. di* Pennatus *nell'Onom. lat. gr.; e Paol. Giur. in altro senso. Esp. Vang.* (*C*) Diventare un animale impennato e vivo. *(Qui allegoricam.)*

2. *Per Pellicciato o Imbottito di penne. Vit. SS. Pad.* (*C*) Pareva ch'avesse gran freddo, e dispoglia'mi uno vestimento impennato che io avea, e diedigliele.

3. [Val.] *Alato. Lanc. Eneid.* 9. 505. Intanto la 'mpennata fama messaggera, volando, per la paurosa città si spande. = *Fir. As.* 185. (*C*) Poco fa vinceva egli la celerità dell'impennato cavallo di Pegaso.

4. *Per Ornato di penne, cioè pennacchi. Galat.* 79. (*C*) Perciocchè questi così fregiati, e così impennati e armati non istanno bene in quella veneranda città pacifica e moderata. *Stor. Semif.* 30. (*Mt.*) Gli quali addobbati di farsetti alla scissa di loro gonfaloni fregiati e impennati apparivano bellamente. *Chiabr. Forest. cap.* 1. (*Fanf.*) Poi di feltro impennato il crin ricuopre, Ed al fianco sinistro il brando appende, Ed esce in ampia loggia.

5. [Camp.] *Aggiunto di* Freccia, Strale, *ecc. Giud. G. A.* xv. Le loro armature si erano li archi e le sagitte longhe e bene impennate.

[Cont.] *Stat. Gab. Siena.* Aste da guire o da guirettoni o da polzoni non ferrati impennati della soma soldi cinquanta.

6. † *Fig. Per Accordato, Convenuto. Cron. Vell.* 110. (*Mt.*) Essendo noi dodici insieme, certi Guelfi ch'erano impennati... cominciarono a dire...

IMPENNATURA. *S. f. L'insieme delle penne.* [R. Cannon.] *Magal. Operet. var.* 21. Intorno poi alla loro generazione (*degli uccelli di paradiso*) dicono che il mastio abbia un buco sopra l'impennatura della coda, dove, senz'altro nido, la femmina deponga le sue uova, e quivi le covi.

2. *Quella parte da basso di armi dove è la cocca con penne.* (*Fanf.*) *Alber. L. B. Archit.* 197. (*Gh.*)

3. (Mus.) [Ross.] *Il Complesso delle penne, o il Modo di metter le penne ai salterelli del gravicembalo, della spinetta, o sim. Don.* 2. 20. 55. Variarli (*i suoni*) nella materia delle corde, nell'alzamento loro sopra il fondo, nel luogo della percussione, nell'impennatura de' salterelli, e simili altre circostanze.

† IMPENNATURA. *S. f. Condanna in danari, o altro. Varch. Suoc.* 5. 1. (*C*) E forse anco (avendo voce di trovarmi danar contanti) ne toccherei qualche buona impennatura.

† IMPENNELLARE. *V. a. e N. ass. Adoperare il pennello, Dare delle pennellate.* (*C*)

2. † *Fig., per Colpire. Morg.* 6. 44. (*C*) Perchè Frusberta e Cortana anco taglia, E 'l suo signor, che con essa impennella, Disaminava e la piastra e la maglia.

IMPENSÀBILE. [T.] *Agg. Da non si poter pensare pienamente, secondo il senso del lat.* Pendo, *dal quale fig. viene il senso intell. it. Varch. Lez. Dant. e Pros. var.* 1. 501. (*Gh.*) Dopo questa impensabile, non che indicibile, sustanza chiamata Dio, poneva Platone quella mente chiamata da lui intelletto, o vero mondo intelligibile, nel quale sono, bene, tutte le cose come in Dio, ma non vi sono sì nobilmente ed in modo sì perfetto. [T.] *Meglio* Inescogitabile, o Sopraintelligibile. Impensabile *propriam. non si direbbe che il nulla, o la contradizione in quanto contradizione. Capell.* Incogitabilis efficentia, immensitas. *In altro senso è aureo lat.* — Impensibilis, *in senso aff. a questo* Impensabile, *dubbio in Gell.* — *In Amm.* Pensabilis, *Compensabile.*

† IMPENSARE. [T.] *Per Pensare, come l'*Incogitare *d'Orazio; se non è err., nel Cavalc. Esp. Simb.* 1. 183. (*Mt.*)

IMPENSATA (Alla). [T.] *V.* IMPENSATO, § 2.

IMPENSATAMENTE. [T.] *Avv. Da* IMPENSATO (*V.*). *Non se lo pensando, in senso aff. a Non se lo aspettando. Varch. Stor. Lett. ded.* (*C*) Veggendomi tanto impensatamente peso così (*par che manchi una voce*), e non meno pericoloso, che onorato, sopra le spalle porre, non seppi, in quel subito, nè accettarlo... nè rifiutarlo. *Serd. Stor.* 7. 249. I cittadini... misero mano subito a rifar le mura..., e a sforzarsi a gara di corrispondere ciascuno per la sua parte al gran favore che gli Dei tanto impensatamente avevan lor fatto. *Varch. Stor. Lett. ded.* 297. Per un guardo fatto bene spesso impensatamente.

2. *Senza averci pensato punto prima, o non pensato assai.* [T.] *Rim. burl.* 151. Quando impensatamente Legger il prete sente. [F.T-s.] *Galil. Consider. al Tass.* 5. Simile a quel sermone che l'artigiano governatore della compagnia suol fare la domenica impensatamente a' suoi fratelli.

IMPENSATO. [T.] *Agg. Contr. di* Pensato. *Aff. a* Non aspettato; *senonchè* Impensato *dice più d'*Inaspettato, *appunto perchè* Aspettare *è più di* Pensare. [T.] *Zibald. Andr.* Con impensata accelerazione sopraggiunsero non aspettati. *Montecucc. Op.* 1. 236. Il sito si cangia, l'ordinanza del nemico si muta, e nascono accidenti impensati. = *Fir. Disc. an.* 68. (*C*) Stette buono spazio di tempo senza fare parola, essendo all'improvviso assalito da tanta impensata malignità. [T.] *Bentiv. G. Stor. Guer. Fiand.* 1. 347. Alla nuova di mutazione così impensata,... s'accese di fiero sdegno. = *Vit. S. Ant.* (*C*) Sono poi afflitti da impensati disastri. *Serd. Stor.* 7. 283. Oppresso da impensata morte, fu diviso (*da*) quello che in questo mondo gli era sopra ogni altra cosa caro.

2. *Modo avverb.* [T.] Cogliere all'impensata. = *Segner. Crist. Instr.* 3. 18. 12. (*Mt.*) Potrebbe essere che la morte vi prevenisse sì all'impensata... *E* 1. 26. 15. Che se all'impensata s'imbattano in qualche medico che saviamente disturbi...

Nel senso del § 2 *d'*Impensatamente. [T.] *Prov. Tosc.* 105. Savie all'impensata, e pazze alla pensata (*le donne. Ma le donne pensano più degli uomini*).

IMPENSIERIRE. [T.] *V. rifl. Entrare in pensiero grave, per lo più con dubbio doloroso. Dice la cura che incomincia a occupare l'animo e lo turba già.* [T.] Non ricevendo sue lettere da tanto tempo, s'impensierì. *E col* Di. M'ero impensierito di quel che gli fosse potuto accadere.

2. *Att.* [T.] Il vostro silenzio comincia a impensierirmi. [G.M.] Quel ragazzo m'impensierisce, chè non so come avviarlo ad un'arte.

Lasc. Nan. Pr. (*Mt.*) Io sono il padre Apollo, che, vedendoti senza pensieri, mi rivolsi con questi (e accennò Giove, Nettuno...) a venirti a impensierire degli affanni nostri.

IMPENSIERITO. [T.] *Part. pass. d'*IMPENSIERIRE, *segnatam. rifl.; e come Agg. Dice il primo entrare in pensiero grave:* Pensoso *dice lo stato e l'abito. Il primo denota dubbio e cura dell'animo; l'altro può essere di sola la mente o pur dell'aspetto, di che V. il* § 3. *But. Inf.* 10. (*C*) Questo domanda, perchè Dante era impensierito di quel tristo annunzio (*del suo esilio futuro.* Ripensando A quel parlar, che mi parea nemico. *Virg. domanda:* Perchè se' tu sì smarrito?). [T.] N'è impensierito. — *Rifl.* Impensieritosi di cotesto o per cotesto.

2. *Più espressam. come Agg.* [T.] *Plut. Adr. Op.* 4. 156. Gli addolorati e impensieriti, più de' lieti e giocosi. = *Vit. Pitt.* 46. (*C*) Part' egli (*ti pare*) che abbia il medesimo sembiante chi è impensierito, e chi no?

3. *Dell'aspetto, dice il mutamento, non la qualità o lo stato abituale. Plut. Adr. Op. mor.* 1. 7. (*C*) Non è buono lo specchio che l'immagine d'un volto allegro mostra mesta, e per lo contrario la faccia severa e impensierita ci fa parere gioiosa e ridente.

† IMPENSIONE. *S. f. Impiccagione. In altro senso lo nota l'ab. De Vit.* — *Busin. Lett.* 255. (*Fanf.*) *Fr.* Pendaison.

IMPEPARE. *V. a. Aspergere di pepe, Condire con pepe.* (*C*)

2. *Per simil. Aspergere alcuna cosa minutamente. Malm.* 1. 75. (*C*) Cavò di tasca certi cartoccini Pieni d'alloppio, e dentro al vin li pone, Quello impepando senza discrezione.

3. *Fig. Rendere grato e piccante, come fa il pepe le vivande.* (*Fanf.*) *Fag. Rim.* 6. 202. (*Gh.*) Pur vogl'io con tutto questo Di bei dialoghi... Animati dal mio gesto Impepar la scena e l'atto.

4. [Val.] *Detto di scritti, Aspergerli di arguzie, di sali, di motti. Fag. Rim.* 6. 202. Ed i miei carmi invano insalo e impepo.

IMPEPATO. *Part. pass. e Agg. Da* IMPEPARE. *Red. Oss. an.* 110. (*C*) A quella stessa acqua impepata aggiunsi sei altre once d'acqua pura. *E appresso:* Dopo aver decantate di bel nuovo altre otto once di acqua impepata. [Cont.] *Lauro, Agr. Col.* 248. Pestate le cose verdi, che ho sopradetto, metteravvi noci communi quanto ti parrà, mescolavi alquanto aceto impepato, ed oglio. [Sav.] *Corsin. Torr.* 1. 42. Due casse... chi disse piene di pane impepato E chi di fior di seta.

† IMPEPERARE. *V. a. Impepare. V.* IMPEVERARE. *Cavalc.* (*Fanf.*)

† IMPERADORE. [T.] *S. m. Imperatore* (*V.*). *D.* 1. 1. (*C*) *E* 34. *E* 2. 7. *E* 10. *E* 3. 12. *E* 15. *E Conv.* 2. 16. *G. V.* 5. 18. 1. *Bocc. Nov.* 19. 7. [Tav.] *Cont. Ant. cav.* [T.] *Domin. Tratt. Gov. fam.* 69. = *Sen. Pist.* 86. (*C*) [Par.] *Benv. Cell.* 250. [T.] *Borgh. R. Rip.* 46. = *Malm.* 10. 45. (*C*) — *Alcuni di questi es. trovansi scritti nella forma più usit. oggidì.*

† IMPERADRICE. [T.] *S. f. Imperatrice* (*V.*). *D.* 1. 5. (*C*) [T.] *E* 2. 3. = *G. V.* 10. 56. 4. (*C*) *Bocc. Nov.* 79. 11. [T.] *Matt. Corregg.* — *Bart. Dan. Vit. Borg.* 21. 1. 30. *Alcune di queste lez. portano altrove la* T.

IMPERANTE. [T.] *Part. pres. d'*IMPERARE; *e come Agg., e quindi Sost. Aureo lat.* [T.] *Latt.* Imperante Adriano. (*Sovente a modo d'abl. ass. anco in it.*)

2. *A modo di Sost.* [T.] *Aurel. Vitt.* La condizione degl'imperanti. — Supremo imperante, Unico imperante, *e ass. da sè.* Può un imperante non essere imperatore. — Supremo imperante *anco un re.*

[T.] Casa imperante.

3. *Di gente. S. Agost. C. D.* 2. 13. (*C*) Nè gli uomini... l'arebbono potuta nè fondare nè tanto tenere nè così giustamente imperante e signoreggiante la repubblica...

4. *Di comando anche privato. Don Gio. Cell.* 41. (*Gh.*) Lo quale uomo ad essa (*femmina*) imperante, niente negare quello che a lei pare, puote. [T.] Imperante perchè meno imperioso. Servitore imperante.

5. *Quasi fig.* [T.] La legge imperante. — La carne imperante allo spirito. = *Segner. Parr. Instr.* 9. 2. (*C*) Una tale ammonizione e lavoro... prima della Carità, come l'imperante assoluta (*forse* Di). *V. altro es. e altro uso in* IMPERATO, § 3. *V. anco* IMPERIANTE.

[G.M.] Cagione imperante. *Segner. Crist. Instr.* 1. 18. 17. La limosina... è propriamente un atto di misericordia, perchè la misericordia è la sua cagione immediata: ma tuttavia, come da cagion mediata, provien dalla carità, e, come da cagione imperante, provien dalla religione.

IMPERARE. [T.] *V. a. Il senso it. odierno pare più neut. che att.; ma att. è nell'aureo lat., e qualche uso ne resta anche a noi; e giova por mente a questa orig. per intendere anco la proprietà degli usi mod.* [T.] *Che* Impero *venga da* Paro, *è accennato appena dall'erudito ab. De Vit; ma lo provano i modi: Cic.* Imperare coenam. *E:* Frumentum sibi in cellam. *E avverte esso Cic. che* Ad imperandum *valeva* Ad parandum. *Nep.* Pecunias. *E:* Naves. *Ces.* Arma. *Sen.* Patrimonio suo plus imperavit, quam ferre possit. *Plin. Paneg.* Medentium imperio. *Ter.* Te animo otioso esse impero. — *Importa avvertire che l'idea d'*Imperare *ha qualcosa di comune con quelle d'*Apparecchio *e* Riparo; *che* Imperare *e* Imparare *hanno la rad. medesima, cosa non assai rammentata dagl'imperanti.*

2. [T.] Imperare *sovente importa comando più assoluto; forse dalle consuetudini della milizia che non consente divisione di comando. Ter.* Jubeo, cogo atque impero. *Sall.* Ex lubidine leges imperantur (*a capriccio*).

[T.] *D.* 1. 1. In tutte parti impera, e quivi regge (*Dio in cielo*)... Quivi è la sua cittate e l'alto seggio. — *Nell'impero è la forza e il comando; nel reggimento, la direzione più prossima e intima.* — *De' pastori delle anime, mal si direbbe che* imperano; *quantunque taluni tirassero più all'*Imperare *che al* Reggere.

3. *Senso polit.* [T.] *Hor.* Imperarono a grandi regioni. = *Petr. Vit. Imp. Pont.* 110. (*C*) Justiniano terzo, riavuto l'imperio, imperò in quello anni sei.

Ass. [Camp.] *D. Conv.* 4. 3. Tale imperò, cioè tale usò l'ufficio imperiale. = *Ricord. Malesp.* 53. (*C*) Ne' detti tempi, imperando Arrigo Primo detto, i Fiorentini erano molto cresciuti di genti e di potere [T.] *Plin. Paneg.* Ricusavi d'imperare. *Trebell.* Gallieno, uomo di ventre e di piaceri, fece a trenta tiranni guastare il mondo, sì che imperarono meglio di lui fin le donne.

4. *Non di pers. ma di gente.* [T.] *Nep.* Città che soleva alle altre genti imperare. *Hor.* O Romano, perchè ti tieni da meno degli Dei, tu imperi. = *D. Inf.* 7. (*C*) Perch'una gente impera, e l'altra langue, Seguendo lo giudicio di costei (*della Provvidenza chiamata Fortuna.*

5. *Di privati, men com.; ma può cadere ove*

trattisi di dominio imperioso. [T.] *Hor.* Tu che a me imperi, servi ad altri, meschino, e sei mosso come un fantoccio (*dice lo schiavo al padrone*).

6. *Di Dio s'è veduto un es. nel* § 2. *Lib. Amor. G. Torn.* 60. (*C*) Dello empireo cielo, dove il nostro Creatore impera e regge.

Di G. C. [T.] *Vang.* Chi credi sia questi che a' venti e al mare impera, e gli ubbidiscono? *E:* In potestà e virtù impera agli spiriti immondi, ed escono. — Imperare ai morbi, agli elementi, *anche l'uomo in nome di Dio.*

7. † *Per Comandare in gen., è appena del verso. Poliz. Stanz.* 1. 61. (*Gh.*) I giovan', che restati nel bosco erano..., Sentito il segno, al cacciar fine imperano. *Brun. Lat. Racc. Rim. ant. tos.* 1. 18. Ond'io son sua ovrera (*operaja*) Di ciò ch'esso m'impera. [T.] *Hor.* Aequam rem imperito. — *Coll'inf. Virg.* Imperat advertere proras. *E:* Intra tecta vocari. *E:* Tolli corpus. — *A noi col* Che. *Vang.* Lo pregavano non imperasse loro che andassero nell'abisso. *Ter.* Che non...

8. *D'anim. Può cadere nel verso.* [T.] *Hor.* A' cavalli.

[T.] *In Virg., de' due tori cozzanti:* Chi de' due nella foresta impererà, chi tutti seguiranno gli armenti.

9. *Fig. È dello stile più eletto.* [T.] *Cic.* Alle cupidigie. *Ov.* Fortemente imperare all'ira. *Petron.* All'amore. *Plin. Ep.* Ho potuto imperare al dolore tanto da scrivere. — Volontà che impera a se stessa. *Cic.* Quando ci si comanda imperare a noi stessi, intendesi che la ragione rattenga la temerità. *Sen.* Imperare a se stesso è il maggior degl'imperii.

[T.] † *Virg. Ugurg.* 58. Qual così crudele intenzione a te imperò d'armarti di queste armi? (*Frantese:* Quae mens impulit cingi?). — L'animo impera al corpo.

[T.] *Sen.* Nessuno più di lui imperò al proprio ingegno, nè più gli condiscese di lui. — Imperare alla lingua, *Padroneggiarla non solo con franchezza ma con autorità.*

10. *Trasl.* [T.] Eloquenza che impera alla altrui volontà. *Plin.* L'arte de' medici impera anco agl'imperatori. — Idea che impera.

[T.] *Hor.* Impera o serve all'uomo il danaro raccolto. *E:* Rattieni la passione; che, se non ubbidisce, impera.

[T.] Dove impera la legge. — Qui impera la forza.

11. *Dell'impero sulle cose. Virg.* (*Il buon coltivatore*) esercita la terra e impera ai campi, *per averne assai frutto, e perchè la fecondità non si sperda in vano rigoglio.* — L'artista impera alla materia per farla ubbidiente all'idea.

12. *Idea pur troppo com. a parecchi de' sensi not. Nell'*Imperare *spesso sottintendesi eccesso o abuso di forza.* [T.] Dividi e impera, *assioma antico dei tiranni grandi e piccoli, liberali e no; non pur nella pubblica ma e nella privata vita. V. anche* IMPERIARE.

IMPERÀTICO. *S. m. L'esercizio della podestà imperiale. Fatti d'Enea.* (*Fanf.*)

IMPERATIVAMENTE. [T.] *Avv. Da* IMPERATIVO. *A modo d'espresso comando.* [T.] *Ulp.* Quel ch'è a modo di legge, cioè imperativamente, lasciato per testamento.

(Gramm.) *La Cr. alla voc.* TENERE: Tenere per Pigliare, Prendere; ma non si usa se non imperativamente. [T.] Il verbo imperativamente costrutto ha qui suono migliore.

IMPERATIVO. [T.] *Agg. e quindi Sost. Che vale o tende a imperare.*

L'uso più com. è il gramm. [T.] *Caris.* Modo imperativo, *del verbo; modo che con la sua desinenza dimostra la volontà del parlante, che tal cosa facciasi o segua, o che no. Dicesi* Imperativo *anche quando il senso è di preghiera o di supplica; e meglio s'impera pregando che comandando.* Imperativo *talvolta nel senso è il soggiuntivo e l'indicativo futuro.* = *Varch. Ercol.* 191. (*C*) Quello che i Latini non posson dire nel modo imperativo,... se non con una parola,... i Toscani possono dirlo con otto.

Sost. [T.] Párere e Parére, come fanno nell'imperativo?

2. *In senso più ampio.* [T.] Proposizione imperativa. = *Segner. Mann. Magg.* 4. 2. (*C*) Il maledire con formula imperativa, come fe' Cristo,... [T.] *Dicono* Modi imperativi, *o sim., per dire Imperiosi; ma è inut. e pesante, se non sia per cel. o iron.; segnatam. di certi pedanti ai quali escono gl'*imperativi *dal naso come bachi.*

3. [T.] Mandato imperativo *dice la forma esprimente in modo assoluto che il mandante non lascia fare o chiede, ma proprio comanda.*

[T.] *Macr.* Ferie imperative, *Quelle che il console o il pretore indiceva a suo arbitrio, fuor della consuetudine.*

4. *Non in relaz. a chi dà, ma a chi riceve il comando. Men com.* [T.] *Salvian.* A' sacerdoti il Salvatore stesso nell'Evangelio impone non, come agli altri, libero, ma imperativo questo uffizio di perfezione.

5. *Sost.* [T.] Imperativo della ragione pratica, *nel ling. del Kant, un non so che tra l'istinto e la necessità, dove la ragione ragionata non entra.*

IMPERATO. [T.] *Part. pass. d'*IMPERARE. *Non com., ma può cadere anche fuori del verso.* [T.] I popoli, i paesi imperati.

2. *Comandato.* [T.] Le imposte imperate. = *Zanoj. Serm.* 3. *p.* 312. (*Gh.*) L'imperata febbre Sospenda... il dramma. (*La febbre che si fanno venire le comiche e le cantanti.*)

3. *Fig.* [Val.] *Segner. Incr.* 2. 12. 164. La corona magnifica del martirio è composta di quattro gioje preziose,... di fortezza, e di pazienza, nell'atto, che si chiama imperato; di carità e di fede, che si chiama imperante.

† **IMPERATO.** [T.] *S. m. Impero, Tempo e modo dell'imperare. Fior. Ital.* 382. (*Man.*) E, compiuto lo suo imperato (*Enea*),... s'annegò in un fiume (*forse* Imperiato (*V.*), e *V.* IMPERIATICO).

IMPERATORA. [T.] *Agg. e S. f. Nome volg. d'una specie di susine, delle anche* Imperiali. *Lor. Panc. Cical.* (*Mt.*) Le imperatore romane o dell'imperatore.

IMPERATORE *e* † **IMPERADORE** *e* † **EMPERADORE.** [T.] *S. m. Nel senso originario dell'aureo lat., Capo militare con potere supremo.* [T.] *Cic.* Imperatore, *Amministratore della guerra. Titolo dato dapprima dal Senato o dall'esercito a chi avesse riportata un'insigne vittoria. Varr.* Dall'impero del popolo, non de' militi, *Liv. disse che* il maggiore de' titoli a lui era quello d'imperatore, con che i militi suoi l'acclamarono, ch'è il nome di re, grande altrove, intollerabile a Roma. = *Sen. Pist.* 86. 241. (*Gh.*) (*Scipione*) non perchè fosse grande imperadore e guerriero famoso,... ma per la sua gran temperanza e pietà... *S. Ag. C. D.* 1. 6. Fu distrutta finalmente la cittade (*di Siracusa*) all'usanza di guerra; e non si trovò però che lo imperadore (*M. Marcello*), tanto pietoso e casto, in alcun luogo comandasse che chi fuggisse a questo tempio o a quell'altro fosse salvo. *E* 1. 15. Marco Regolo imperadore romano fu prigione in Cartagine. [T.] La legge Gabinia è del fare un imperatore contro i ladroni. — *Per ell. Cic.* Imperatore alla guerra. *E:* Ne' venti ultimi anni, chi non fu intitolato imperatore per piccola impresa che facesse, e anche nessuna? *Cesare ebbe dal Senato cotesto prenome in perpetuo. Esso Ces. dice che* C. Curione fu salutato imperatore per avere in guerra morti conventi nemici; *che* Cecilio Metello diede a sè dell'imperatore per certi militari svantaggi toccati, di verso il Monte Amano. — Giunio Bleso l'ultimo imperatore per vittoria militare, e Tiberio lo nominò. — Certi Cesari, nel senso antico, quasi più per ischerno, che per abusione, erano Imperatori sin tre e quattro, e uno sin quattordici volte.

2. † *Per abus., d'altri che de' Romani; e prima e poi.* [Camp.] *Giud. G.* 8. 1. Per comune consentimento di tutti quegli che vi erano presenti, elessono per loro imperatore Agamennon, uomo di molta prodezza. *E A.* 8. Lo re Agamennone, uomo di grande cavalleria e discreto in ogni consiglio, scelsero per loro imperatore. [Tav.] *Cont. ant. Cav.* Ed essendo là (*a Troja*), fecero Agamennon emperadore di tutti. = *Ar. Fur.* 26. 47. (*Gh.*) Questo principe avrà quanta eccellenza Aver felice imperator mai debbia. [Tor.] *Giacomin. Nob. Lett.* 47. Quasi tutti i grandi imperatori di eserciti furono eloquenti. = *Alam. Colt.* 4. 102. (*C*) In quella forma Che 'l saggio imperator che 'ndietro vede Pallida e con tremor la gente afflitta Tornar fuggendo.

3. *Senso romano speciale.* [T.] *Titolo che il Senato diede ad Augusto; ma egli e i primi suoi successori ne usarono con ritegno. D.* 2. 10. Trajano imperadore. — Imperatore Diocleziano. — Imperatore destinato, *cioè erede all'impero, fu nominato per primo Caracalla. Il titolo durò fino a Teodosio il Grande. Poi s'ebbero* Imperatori d'Oriente; *e più tardi* Imperatori d'Occidente.

Ar. Fur. 1. 1. (*C*) Re Carlo imperator romano. [B.] *E* 14. 68. L'imperatore, *ass.* (*Carlomagno*). [T.] *D.* 3. 15. Lo imperador Currado. = *E* 2. 7. (*C*) Rodolfo imperador fu, che potea Sanar le piaghe, ch'hanno Italia morta. [T.] Noi Federigo imperator dei Romani, e il figlio nostro Enrico. = *Bemb. Stor.* 6. 76. (*C*) Luigi re di Francia avea coll'Imperatore in Trento fatto pace.

[T.] Baldovino primo imperatore dell'impero latino in Costantinopoli. — Imperatore romano eletto si fece chiamare Massimiliano I, non potendo in Roma prendere la corona.

[T.] Imperatore della Cina, del Giappone. [B.] † *Ar. Fur.* 33. 101. Dell'Etiopia (*il Senapo*). [T.] Imperatori *quelli del Messico e del Perù, innanzi la conquista di Spagna.* — Imperatore, Iturbido, giustiziato; Imperatore, l'infelice Massimiliano.

[T.] Imperatore d'Austria, di Russia, di Francia. — *Ass., intendesi Napoleone I. — Napoleone figliuol di Girolamo, quand'era cittadino di repubblica, diceva a me:* Vi par egli ch'io somigli all'Imperatore?

4. *Oggidì sovente intendesi Capo d'una o più nazioni raccolte in uno Stato con potere temperato o no, con governo uniforme o con variati. Differisce dal* Re *o per l'estensione e diversità de' dominii, o per il grado, o per alcune costituzioni polit. Può il medesimo uomo (e s'intende anco la medesima femmina; giacchè l'impero e il regno non sempre hanno sesso) essere insieme* Imperatore *e* Re. [T.] Napoleone imperatore de' Francesi e re d'Italia; quel d'Austria, imperatore qui, re là, duca lì. = *G. V.* 5. 18. 1. (*C*) Da poi che Arrigo imperadore ebbe fatto prendere il detto re Guiglielmo. [T.] *Borgh. R. Rip.* 46. Se il poeta... una persona idiota, colla maestà che a' re ed agl'imperadori s'acconviene, proceder facesse ne' suoi affari...

[T.] Federigo imperatore invitto. [B.] *Ar. Fur.* 15. 24. Saggio e giusto. *E* 26. 47. Felice. [T.] *Guidicc. Lett.* Così l'imperatore come il papa e gli altri principi vanno così coperti nelle loro azioni, che quelli proprio che gli governano e gli stanno appresso non si possono accostare al vero se non per conietture. = *Bocc. Nov.* 19. 7. (*C*) Il domandò se lo imperadore gli avea questo privilegio... conceduto; Bernabò, un poco turbatetto, disse, che non lo 'mperadore ma Iddio.

5. *Senso rel. D. Inf.* 1. (*C*) Che quello 'mperador, che lassù regna, Perch'i' (*Virg.*) fui ribellante alla sua legge, Non vuol che in sua città per me si vegna. In tutte parti impera e quivi regge: Quivi è la sua cittate e l'alto seggio. [T.] *E* 3. 12. Lo 'mperador che sempre regna. *E* 25. Lo nostro imperatore... Nell'aula più segreta co' suoi conti... di questa corte. *Meglio in prosa. D. Conv.* 2. 16. Imperadore dell'universo. *Un Inno:* L'Imperatore de' secoli.

[T.] In Campidoglio era una statua di Giove Imperatore.

Il diavolo. [Camp.] *D.* 1. 34. L'imperador del doloroso regno.

6. *Per estens.* [T.] *Cic.* Popolo signore de' re, vincitore e imperatore di tutte le genti.

† *Per abus., ma non impr. secondo l'orig.* [T.] *Sall.* Fecero due imperatori (*consoli*). *Gloss. Lat.* Il sommo sacerdote è detto imperatore.

[T.] Imperatori e Imperanti i clienti de' medici condotti, *in quanto comandavano ai medici di visitarli malati, e, secondo l'orig.,* Sibi parabant, *un riparo alla morte o alla vita.*

[T.] *I re di Francia e di Spagna dall'*XI *al* XIII *sec. talvolta si dissero* Imperatori.

7. *Modi fam.* Far conto che passi l'imperatore, *Non curarsi di pers. o di cosa* (*Paul. mod. dir. tos. cap.* 61. *p.* 141. *e Minucc. in Not. Malm.* 2. 332. (*Gh.*)). *Si origina dal Paleologo che, venuto al Concilio di Firenze, dapprima attraeva a sè tutti gli sguardi; ma la curiosità durò poco.* [T.] *Può essere canzonatura di Enrico VII, e di tutti gl'*imperatori, *fatti proverbio alla repubb. guelfa, che aveva più sale che fiele, e più motti che militi.* = *Nel seg. con troppa estens. Malm.* 10. 45. (*C*) E fan conto (sebbene ei fa lor cuore) Che passi tuttavia lo imperadore.

Per cel. o dispr. [T.] Pare un imperatore, Ha l'aria d'un imperatore. — Si crede d'essere l'imperatore.

8. *Fig. Giampaol.* 37. (*Gh.*) Che! sete (*siete*) voi qua forse il legislatore o il riformatore delle Pandette della lingua?, o, come direbbe il Bartoli, l'imperatore dell'alta e della bassa grammatica, da pretendere che si parli sol come piace a voi, e da non volere in questo paese che ci si batta moneta, s'ella non ha il vostro bel ceffo nel conio?

[T.] *Siccome* Re della mensa *dicevano i Rom., così Varr.* Potandi modimperatores. *Vop.* Imperatore, *il vincitore in un giuoco simile a quel degli scacchi.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 482. Coi tarocchi è il mondo, la giustizia, l'angelo:.., l'imperadore, la papessa, la imperatrice, il gabbattella, il matto.

[T.] *Ne' collegi era titolo, tra gli scolari, d'onore; e c'era* L'imperatore cartaginese e il romano, *nel senso del* § 1.

9. *D'anim.* [T.] *Plin.* Delle api. *Ma il Monti:* Il biondo imperator della foresta (*il leone*).

Come Agg. Pesce imperatore, *del genere Chaetodon, con strisce per lo lungo, la testa grande guarnita di minutissime scaglie; l'occhio grande, la pupilla nera, e l'iride color d'arancio, intorno alla quale si vede una striscia bianca e arcuata.* (*Mt.*)

10. † *Femm.* [T.] *Domin. Tratt. Gov. fam.* 69. Vedi a cui (*chi*) tu servi!; a una reina, sposa del cielo, e della terra imperadore. — *Maria Teresa acclamata dagli Ungheresi* Re nostra, *i Viennesi non so se la chiamassero* Nostra imperatore.

IMPERATORERÌA. [T.] *S. f. Serie degl'imperatori, o l'Impero in gen., per cel. Lett. Facet. P. Panciat. Lib.* I. 233. (*Fanf.*) Leggete le vite di quanti imperadori furono mai nella imperatorería,... tutti gli troverete essere stati spinti a tali gradi dalli forconi della furfanteria. [T.] *Potrebbe per cel. dirsi anche della condizione d'imperatore e del modo d'amministrare l'impero; come* Fattoria, Prenditoria.

IMPERATÒRIA. *S. f.* (Bot.) *Gen. di piante della Pentandria, e della famiglia delle Ombrellifere. Tra le sue specie è adoperata in medicina la radice dell'*Imperatoria officinale, *chiamata anche* Angelica francese e Belgiuino salvatico. [Cont.] *Garz. M. Cav.* II. 2. Li si faranno (*al cavallo*) unzioni e fregagioni per tutto il corpo contra pelo con vino buonissimo, dentro il quale siano bolliti aristolochia rotonda, imperatoria, carlina, tormentila e gariofilata, ana oncie sei.

IMPERATORIAMENTE. [T.] *Avv. Da* Imperatorio, *segnatam. nel senso del* § 5, *ma con biasimo o con iron. E in Trebell.* [T.] Imperatoriamente parlare, atteggiarsi, trattare gli uguali.

IMPERATÒRIO. [T.] *Agg. Dell'imperatore o Da imperatore. Con meno usi che* Imperiale; *nè* Imperiale *direbbesi degli imperatori di Roma repubblica, come* [T.] *Cic.* Imperatorio diritto. *Vell.* Titolo.

2. *Il titolo può convenire e al senso del* § 1 *e al senso che prese la voce da Cesare in giù.* [T.] *Volg.* Imperatorio decreto. = *Salvin. Disc.* 1. 265. (*C*) Fece una gran raccolta di canoni sacri, e di leggi imperatorie. *Petr. Vit. Imp. Pont.* 13. Dilettossi grandemente del cantare; ed in questa grandissima opera vilmente, fuori della grandezza imperatoria, consumò. [Camp.] *Vit. Imp. rom.* Chiamato alla cena imperatoria, venne in pallio, che doveva venirvi togato. *E più innanzi:* Fece comandamento che il suo figlio Bassiano fosse chiamato Cesare, e donògli li ornamenti imperatorii. [T.] *Spart.* Insegne imperatorie.

3. (Arche.) *Le medaglie coniate al tempo degl'imperatori rom., da Pompeo a Costantino XIV. Car. Lett.* 2. 6. (*Mt.*) Scriverei tutte le medaglie che mi venissero alle mani... e separatamente le consolari dalle imperatorie, e le latine dalle greche.

4. *Per estens., non com. Pros. Fior.* 4. 52. (*C*) Queste cotali virtù sono proprie imperatorie, nelle quali altri non vi ha parte.

5. *Qual si conviene a imperatore, Che pare da...* [T.] *Nep.* Aspetto imperatorio. [Camp.] *Solin. Epit.* Fu Alessandro di statura non procera, ma di volto imperatorio, e di aspetto augustale. [T.] Treno, Voglie imperatorie, *non della proprietà nell'atto, ma della somiglianza. Il treno imperiale e dell'imperatore stesso. Quindi* Piglio imperatorio, *e sim., denota con biasimo e con scherno l'affettazione o la pretensione.*

IMPERATRICE e † **IMPERADRICE.** [T.] *S. f. d'*Imperatore, *e come Agg. Aureo lat. G. V.* 10. 56. 4. (*C*) E per simile modo fu coronata la sua donna come imperadrice. [T.] *D.* 2. 3. Costanza imperadrice. [B.] *Ar. Fur.* 44. 37.

2. *Per estens. D. Inf.* 5. (*C*) (*Semiramide*) Fu imperadrice di molte favelle. (Lingue *per Genti, nella Bibb.*) *Bocc. Nov.* 79. 11. La moglie del Soldano, la 'mperadrice d'Osbech (*per cel.*).

3. *Di nazioni.* [T.] *Plin.* Italia imperatrice.

4. *Senso rel.* [T.] *Pregh. del* 400. Maria imperatrice del cielo. = *Legg. B. Umil.* 75. (*Man.*) A onor della somma Imperatrice Maria. *Fr. Jac. Tod.* 3. 21. 3. (*C*) Regina dolce e santa Imperatrice.

5. *Quasi fig., a donna bella.* [T.] *Matt. Corregg.* Se' di tutte belle imperadrice.

Trasl. [T.] La consuetudine, imperatrice del mondo. *V. anche il* § *ult. d'*Imperatore.

IMPERCEPÌBILE. [T.] *V.* Impercettibile, § *ult.*

IMPERCETTÌBILE. [T.] *Agg. Che non si può percepire dall'uomo o da altro vivente, o non si può senza molta difficoltà, o non si può ben distinto. Questo dell'esser distinta è la condizione propria della percezione.* [T.] *Non se ne recano es. lat.; ma Ov.* Impercepta piâ mendacia fraude latebant. *E'nel ling. filos. può cadere* Impercetto *più propriam. che* Impercepito; *nè la forma analitica* Non percepito *dice il medesimo.*

2. *Di quel che si percepisce co' sensi dal mondo esteriore. Gal. Sist.* 69. (*C*) Qual meraviglia è dunque che la riflessione (*parla della luce*), prima illumini molto vivamente, e che qu st'altra resti quasi impercettibile? [T.] Macchie impercettibili. [Cors.] *Magal. Lett.* 2. 4. Cominciarono a sentire alcune punture negli occhi, come se i raggi che sfavillavano da quel divino oggetto, fossero stati impastati di atomi impercettibili di polvere. [Tor.] *Cocch. Disc.* 1. 12. (*All'anatomia*) si deve la notizia dell'esistenza e passaggio degl'impercettibili viventi dal seno paterno all'uovo. [T.] *Magal. Lett. At.* 235. Corpo... invisibile ed impercettibile. — Può il corpo essere non invisibile, e non però così chiaramente visibile che possa dirsi percettibile. Nei movimenti dei piccoli corpi sono gradazioni non insensibili; ma impercettibili.

D'altri sensi che del vedere. [T.] Impercettibile effluvio. — Suono.

3. *Nel seg. trattasi di cose sensibili, ma ci si congiunge più chiara l'idea dell'atto intellettuale. Rucell. V. Tusc.* 14. 2. 281. (*Man.*) La luce si muove, bene, in tempi a noi impercettibili, che rispetto alle nostre misure è un istante; ma che egli sia un istante assoluto e reale, di ciò non saprei dire ch'e' ce ne abbia veruna esperienza.

4. *Più espressam. della percezione spirit. Segner. Pred.* 35. 16. (*C*) L'Apostolo... volle far menzione speciale di que' peccati la remissione de' quali o era più ignota, o sembrava più impercettibile, quali erano i precedenti.

5. *Modi com. ai sensi not.* [T.] *La locuz. compiuta è* Impercettibile al senso, alla mente; dall'uomo, dall'anima: *ma l'agg. sta da sè per ell.* Differenze. — Mutamento. — Gradazione impercettibile. *Dicesi in sim. signif.* Insensibile: *ma questo è più.* I movimenti graduati del pensiero sono insensibili nell'infanzia; in ogni età è impercettibile la prima operazione del pensiero diretto.

6. † *In senso aff. a* Incomprensibile. *Segner. Crist. Instr.* 3. 5. 2. (*Man.*) Quello che fanno gli uomini per bisogno, vien fatto ancora da Dio, ma per eccesso di carità impercettibile. *Non impr., ma ambiguo; e in questo senso sarebbe più chiaro* Impercepibile. *E il ling. filos., che tanto abbisogna di determinatezza, e ne ha sì poca, potrebbe serbare* Impercepibile *alla percezione più propriam. mentale,* Impercettibile *a quella de' sensi: tanto più che in questo secondo è la forma del Part. pass., meglio denotante la realtà; il primo rimane più nella regione della possibilità.*

IMPERCETTIBILÌSSIMO. [T.] *Sup. d'*Impercettibile (*V.*). *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Sono cose impercettibilissime all'umano intendimento. *Modo non pr., ma d'enf. iperb. come* Impossibilissimo, Assolutissimo, Verissimo; *e può cadere segnatam. nel senso intell.*

IMPERCETTIBILITÀ. [T.] *S. f. Astr. d'*Impercettibile (*V.*). *Segnatam. nel senso intell. Segner. Mann. Giugn.* 6. 6. (*C*) Tu, quanto più cresce l'impercettibilità de' misteri, tanto più stimagli degni di quel Signore, che gli operò.

IMPERCETTIBILMENTE. [T.] *Avv. Da* Impercettibile. *Gal. Op. lett.* 6. 380. (*Man.*) La loro equidistanza... rimarrebbe impercettibilmente alterata.

IMPERCETTO. [T.] *Agg. Non percetto, Non percepito. V.* Impercettibile, § 1.

IMPERCHÈ. [T.] *Partic. che rende ragione. Corrisponde al com.* Perchè: *e, come questo, se ne fa un sost., sull'anal. delle partic.* Come, Quando, Ma, Se. *Questo anzi è il solo uso che tiene del vivo per cel., come allusione alla locuz. quasi prov. di Dant. Purg.* 3. (*C*) Come le pecorelle escon del chiuso... E ciò che fa la prima e l'altre fanno... Semplici e quete, e lo 'mperchè non sanno; Sì vid'io muovere a venir la testa Di quella mandria fortunata... Come... vider... Restâro... E tutti gli altri che venieno appresso, Non sappiendo 'l perchè, fêro altrettanto. [Tav.] *Cat. Lib. Sint. proem.* XX. Non t'adirare senza lo 'mperchè. = *Coll. SS. Pad.* 9. 10. (*C*) — *Soggiunge la Crus.* Fare lo imperchè, *Dare occasione, motivo. Senza es.; e sarà allora stato forse vivo.*

2. † *Nel senso di Perchè, quando vale Acciocchè, col sogg. poi. Vit. S. Gio. Gualb.* 331. (*C*) Imperchè questa carità istia con esso voi per lungo tempo incorrotta... io voglio che...

3. † *Nel senso che corrisponde al* Quoniam. *V.* Imperciocchè, § 2. *Nov. ant.* 35. 7. (*C*) Imperchè molto gli pesava di lui, che gli avea fatto tanto servigio.

† **IMPERCIÒ.** [T.] *Partic. che aveva segnatam. l'uso del primo* § *d'*Imperò (*V.*). *Bocc. Nov.* 56. 7. (*C*) *Coll. Ab. Isaac,* 8. [Camp.] *Somm.* 1.

IMPERCIOCCHÈ e **IMPEROCCHÈ.** [T.] *Partic. che rende ragione delle cose dette di sopra, o in un inciso dello stesso periodo, o in uno o più altri periodi. E può essere o la ragione propriamente detta o la causa o l'occasione. Comp. di* Per ciò che, *giuntovi l'*Im, *che è l'*In, *che e nell'it. e in altre lingue è sovente intens., e, con lo stesso allungare il vocab., ferma l'attenzione sul senso. Non è forma della ling. parl.; ma non si può dire morto nè* Imperciocchè, *e neanco* Imperocchè: *ancora meno usit. il secondo, ma più spedito. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 275. (*C*) Imperciocchè... il bene della verace amistade non dimora nella corporale congiunzione, anzi nell'anima. *Fir. Rag.* 140. Imperciocchè uno e duo fan tre, e tre poi fa sei. *G. V.* 10. 32. 1. Imperocchè tutti i nobili di Melano... odiavano la sua tirannesca signoria. *Pass.* 257. Imperocchè l'unigenito Figliuolo d'Iddio prese la forma della nostra infermità, acciocchè egli insegnasse all'uomo non essere superbo. *Nov. ant.* 54. 5.

2. † *Sin qui il senso di* Etenim, Enimvero, *forme lat. prolungate, che in qualche modo corrispondono a questa. Nei seg.* Imperciocchè *è il* Quia, Quoniam *lat., cioè richiede dietro a sè un'altra partic. a cui far riscontro: nel qual senso è meno inusit.* Perciocchè e Perocchè; *ma il com. vivo è* Perchè. *Vit. SS. Pad.* 1. 1. (*C*) Imperciocchè... alquanti si muovono più a ben fare per assempri che per parole, hollo (*il libro* Vita patrum) recato in volgare. *G. V.* 2. 12. 1. *Vit. S. Franc.* 158. Imperocchè il servo di Dio Francesco non aveva alcuno maestro in queste cose... se non Cristo, sì il volse ancora visitare. *Vit. S. Eufrag.* 164. Imperocchè m'ha detto la badessa e tutte l'altre suore, che questo vestimento mi dá lo sposo mio celestiale Gesù Cristo qui per arra di se medesimo; per la qual cosa molto graziosamente l'accetto.

3. *Siccome* Perchè *valeva Per la qual cosa, onde, i Lat.* Quare, Quamobrem; *così Benv. Cell. Vit.* 3. 15. (*Man.*) Il Duca con piacevolissime parole mosse a dirmi: Io so che tu te ne intendi benissimo; imperciocchè se tu sei quell'uomo dabbene ch'io mi son sempre pensato che tu sia, or dimmi il vero.

4. † *Siccome* Perchè *valeva Acciocchè, e* Acciocchè *valeva in ant. Perciocchè; così, scambiandosi le idee di ragione e di fine,* Imperciocchè *prende il senso dell'*Ut *lat.* [Tav.] *Cat. Lib.* 1. 28. Quando tu hai figliuoli, e se' povero, po'gli (*ponili*) ad arte, imperciocchè possano difendere la povera vita. = *Gr. S. Gir.* 30. (*C. Ces.*) *E* 68.

5. † *Purchè. Gr. S. Gir.* 69. (*C. Ces.*) Neuno uomo si potrà iscusare dinanzi al giudicamento di Cristo, che in questi gradi non possa montare imperciocchè egli voglia.

IMPERDÌBILE. [T.] *Agg. Che non si può perdere. Lo dicono di causa dove è o pare impossibile che sia dato da' giudici il torto. E, per estens., d'ogni differenza dove si creda sicuro d'ottenere il vantaggio.* [G.M.] Questo giuoco è imperdibile (*dice chi ha buone carte in mano*). *V.* Inamissibile, *in altro senso.*

IMPERDONÀBILE. [T.] *Agg. Da non si dovere, Da non si poter perdonare; o piuttosto Da essere difficilmente perdonabile, posta per iperb. la negaz. assol.* [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 71. Non ti facesti reo per tal cagione d'una grandissima ed imperdonabile offesa verso quello che era tuo imperatore, non solo da te, ma ancora da colui, cui tu dái il nome di imperatore? [G.M.] Errore imperdonabile. — Imperdonabile parola (*oltraggiosa. La chiama così la vendetta*).

IMPERDONABILMENTE. [T.] *Avv. Da* IMPERDONABILE. *Non porta superlativo, come neanche il suo Agg.*

IMPERFETTA. [T.] *S. f. V.* IMPERFETTO, § 3.

IMPERFETTAMENTE. [T.] *Avv. Da* IMPERFETTO. *È in Gell.* [T.] Imperfettamente conoscere. *Gell.* Ragionare. = *Cr. pr.* 6. (*C*) Ho proposto di scrivere le operazioni... e la dottrina di ciascuna maniera di campi,... oscuramente e imperfettamente trattata.

But. (*C*) Come comanda la giustizia mondana, che punisce imperfettamente. [T.] *È anche in S. Cat. Lett.*

[G.M.] Le leggi civili, a petto alle religiose, comandano imperfettamente, perchè non comandano all'uomo interiore.

IMPERFETTISSIMAMENTE. [T.] *Sup. d'*IMPERFETTAMENTE. *Castell. Opusc. Fil.* 8. (*Man.*) Noi possiamo fare di queste macchine, ma... imperfettissimamente.

IMPERFETTÌSSIMO. [T.] *Sup. d'*IMPERFETTO. *L'idea non dovrebbe portare superl.; ma anco le negazioni hanno gradi. Pass.* 253. (*C*) Queste cose sono in questa vita imperfettissime, e da non doversene levare in superbia. *Segner. Mann. April.* 15. 1. Tali siamo noi sulla terra in ordine a Dio: siamo imperfettissimi, nè sappiamo parlarne.

IMPERFETTIVO. [T.] *Agg. T. gramm. appropriato da taluno ai verbi denotanti azione non compiuta.*

IMPERFETTO. [T.] *Agg. Contr. di* Perfetto. *Tiene sovente dell'orig., che nell'aureo lat. è part. di* Perficio, *onde tradurrebbesi in forma passiva. Non condotto a perfezione, Non finito di fare.* [Tav.] *Cell. Oref.* 161. Alcune grandi opere di bronzo, delle quali una parte ne finii, e un'altra parte maggiore io ne lasciai imperfetta. [T.] *Virg.* Parte rimaneva imperfetta (*del fulmine che i Ciclopi stavano lavorando*).

M. V. 1. 91. (*C*) Essere stati tanto tempo intorno a quella terra, abbandonata di soccorso e imperfetta di mura (*non cinta tutta di mura*). [T.] Edifizio. *Ces.* Ponte. — Opera, *in gen.*

2. *Più espressam. come Agg.* [T.] *Staz.* Parole imperfette. *Plin.* Parlare. — Suono.

(Mus.) [Ross.] *Don.* 11. 64. *Si usa come aggiunto di* Accordo, Armonia, Cadenza, Consonanza, Figura o Nota, Modo, Prolazione; Quinta, Tempo, Tuono. *V. questi vocaboli.* La (*battuta binaria*) chiamano Modo, Tempo o Prolazione imperfetta, non per alcuno misterio, come se per dimostrare secondo i Pittagorici, che il numero ternario sia più perfetto del binario... (perchè gl'inventori di questi segni non seppero queste delicatezze); ma per certa loro massima grossolana che, dove entrano meno note, sia minore perfezione.

[T.] *Nel senso del part. l'opera è* imperfetta *se non finita; nel senso dell'agg., è* imperfetta *se le manca parte delle cose che, secondo l'assunto, dovrebbero essere trattate in essa. Svet.* Libro imperfetto, *nel senso del part., se non finito di comporre o stampare; nel senso dell'agg., se chi l'ha non l'ha tutto, o se l'esemplare ha qualche difetto.* — Dimostrazione imperfetta, *se non dedotta sino alla fine, o se non bene dedotta.* (*Rosm.*) Sofisma della imperfetta enumerazione. [T.] Stile imperfetto, *se trascurato, o difettoso anco per soverchia arte.*

3. [T.] Forma imperfetta.

[T.] Imperfette *dicevano gli ant. botan. le piante che non se ne conosceva la fioritura, o i fiori che non se n'era scoperto gli organi generatori, e credevasi non ne avessero. Ma piante non c'è da potersi dire* Imperfette.

4. (Alg.) [Gen.] Potestà imperfetta, *quella che non ha per radice una quantità commensurabile o razionale. Agnes. Instr. anal.* 462.

5. [T.] Guarigione. — Digestione. *Juven.* Cibus. *Lucr.* Vita. *Staz.* Morte imperfetta, *la cecità.*

6. *Della pers., nel senso corp.* d'Imperfetto, *a chi manca qualche parte richiesta alla integrità della pers., o mancano le proporzioni ordinarie delle varti, o il pieno uso loro.*

[Cont.] *Di animali. Bocc. Museo fis.* 262. Le specie di fucus, coralline, ovvero altre produzioni parimente imperfette, della natura delle zoofite, e ciò per mancanza degli organi convenienti, quali organi però nelle piante perfette sono stati prima delineati dalla natura.

7. [T.] Cosa difettosa è imperfetta; *perchè non corrisponde a quell'idea di perfezione possibile o creduta possibile, che ne ha il giudicante.* = *Petr. Son.* 10. (*C*) Ma tanto ben (*la gioja di questo campestre soggiorno*) sol tronchi, e fai 'mperfetto, Tu che da noi, Signor mio, ti scompagne.

[Cont.] *G. G. L.* III. 130. Nè impedita saria quando ella (*l'acqua*) fusse cento volte più impura, mista ed imperfetta, purchè le restasse il peso e la flussibilità.

8. [T.] *In senso più ampio,* Imperfetto ogni uomo in quanto uomo, *cioè non infinito il suo essere.* = *Lab.* 58. (*C*) Come voi, che mortali e mobili ed imperfetti siete, fate. [T.] *Nel senso mor., dice difetto che viene da colpa o diretta o indiretta. Sen.* Ai mediocri e imperfetti e non bene sani io volgo il mio dire, non ai sapienti.

9. † *Sost. come anche* Perfetto (*V.*). *Petr. Canz.* 19. 2. Al mio imperfetto (*all'imperfezione dell'esser mio*), alla fortuna avversa Questo rimedio provvedesse il cielo. [T.] *Arist.* Τὸ ἀτελές. [Cors.] *Mor. S. Greg.* 4. 36. L'imperfetto mio (*la mia imperfezione*) videro gli occhi tuoi. *Dal Ps.* Imperfectum meum.

10. *T. gramm. Tempo dell'indicativo e del soggiuntivo, denotante azione incoata ma non compiuta, con sapiente modestia e morale eleganza adoprato dal greco pittore, solito scrivere ne' suoi quadri* Faceva *non* Fece, *perch'e' non si credeva d'aver mai finito di fare.* [T.] *Caris.* Quattro le differenze del tempo passato: incoativa o imperfetta, *io leggevo... Diom.* Il passato perfetto ha dall'un lato l'imperfetto, e il più che perfetto dall'altro. *Prisc.* Gli Stoici ben lo chiamavano presente imperfetto. = *Buommat. Tratt. ling.* (*C*) Io amava, io diceva, io era, sono in prima persona dell'imperfetto dell'indicativo. *E altrove:* Preterito imperfetto del soggiuntivo. [T.] *La forma dell'*imperfetto, *che nel tedesco sta invece del perfetto, così l'adoprano certi Italiani, segnatam. nel verso; ma non cade pr. se non quando accenni ad azione che si riguardi tuttavia come continuantesi e non cessata. Il pop. it. sovente pone l'*imperfetto *dell'indicativo invece del soggiuntivo più che perfetto; e così direbbesi* Se non era la rivoluzione di Francia, l'Italia forse svolgeva in più spontanea maniera le proprie libertà, *invece di* Non fosse stata... Avrebbe svolte. *Modo schietto e spedito, che agli scrittori dovrebbe piacere, se agli scrittori le cose schiette piacessero.*

[T.] *Nella ling. ebr.* Verbi imperfetti, *que' di tre lettere, che non sempre conservano le tre radicali.*

IMPERFEZIONCELLA. [T.] *S. f. Dim. d'*IMPERFEZIONE. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) D'ogni menoma imperfezioncella osservata prendono sdegno. *Segner. Pred.* 21. 7. Scandalezzavansi di veder punita un'imperfezioncella sì piccola con una penitenza sì rigorosa. — *Cadrebbe piuttosto nel senso mor. che in altro.*

IMPERFEZIONE. [T.] *S. f. Contr. di* Perfezione. *Non s'intende però nel senso del part. pass.* Perfectus, *cioè del non essere condotta al compimento la cosa; ma nel senso dell'agg., cioè del mancare nell'oggetto qualche pregio piuttosto che qualche parte. È in Agost.* [T.] Il difetto della cosa consiste in una mancanza di quella parte o qualità più o meno necessaria al fine al qual è destinata essa cosa. Imperfezione è l'insufficienza o d'una parte o del tutto. Il vizio è cosa più grave; rende inutili, e, talvolta, per abuso, nocevoli i pregi stessi.

2. *Senso segnatam. corp.* [T.] *Galil. Dial. Nuov. Scienz.* 2. 482. Astraendo tutte le imperfezioni della materia, e supponendola perfettissima ed inalterabile, e da ogni accidental mutazione esente, tuttavia... — Nella macchina è un difetto, se i movimenti non seguono esatti; è un'imperfezione, se qualcosa le manca, o se manca al tutto la debita finitezza; è un vizio, se qualche ordigno si guasta. = *Fir. Rag.* 140. (*C*) Acciocchè voi possiate vedere più chiaramente la perfezione di sei, egli è necessario mostrarvi la imperfezione di otto. [T.] Imperfezione di struttura del corpo. — Bambino che non ha imperfezioni.

3. *Al corpo insieme e allo spirito accenna la locuz.* [T.] L'imperfezione della nostra natura; *e in questo senso si allarga più che non sia detto nella definizione data in sul principio al vocabolo; nè in questo comporta plur., ma quando è più aff. a* Difetto, *e accenna alla mancanza di tale o tale pregio speciale, diciamo pur troppo* Le imperfezioni.

Senso intell. (*Rosm.*) Sofismi cagionati dalla imperfezione del linguaggio. [T.] Imperfezione de' metodi.

[T.] Imperfezioni d'un'opera d'arte.

Senso mor. e civ. [T.] Nell'uomo, il difetto è più dell'imperfezione; il vizio, più del difetto. Non saper sopportare le altrui imperfezioni è difetto, aggravarle con la maldicenza è vizio. L'imperfezione umana viene da' naturali limiti delle nostre facoltà. Il difetto viene parte da volontà, parte da negligenza. Il difetto abituato diventa vizio; l'imperfezione non emendata o non supplita diventa difetto. Iddio perdona le imperfezioni, le permette anzi a fine d'umiliarci; non è severo ai difetti, e dà i modi d'emendarcene o di attenuarli; gastiga il vizio con le sequele sue stesse.

Segner. Pred. 21. 7. (*C*) Troppo forsennati sarebbono stati tutti coloro i quali... facevano tanto caso di non commettere nè pur piccole imperfezioni (*cioè, Cose non degne d'uomo perfetto*). [T.] *E Mann. Febbr.* 26. 1. (*Il*) pregiudizio spirituale, che rechi all'anima tua con le tue immortificazioni, con le tue imperfezioni.

E nel senso mor. e nell'intell. [T.] L'imperfezione lascia qualcosa da desiderare o da aggiungere; il difetto, da riprendere o da correggere. *Ma diciamo anco* Correggere le imperfezioni, *in quanto il difetto è una specie d'*imperfezione, *e l'*Imperfezione nelle opere dell'uomo *viene dal non seguire un buon indirizzo, dal non saper reggere l'attenzione e l'affetto, dal non voler reggere alla fatica.* — Imperfezioni gravi.

IMPERFEZIONÙCCIA. [G.M.] *S. f. Dim. atten. d'*IMPERFEZIONE. *Può essere più grave dell'*Imperfezioncella. Tutti abbiamo le nostre imperfezionuccie. — Nei lavori, anco più accuratamente condotti, qualche imperfezionuccia ci si scorge sempre. (*Fam.*)

IMPERFORATO. *Agg. Non forato, Che non ha foro. Red. Lett.* 3. 174. (*M.*) Male così stravagante, come egli ha, nell'avere la ghianda del membro quasi quasi imperforata.

IMPERGOLARE. *V. a.* (Agr.) *Ridurre a foggia di pergola.* (*Fanf.*)

† **IMPERGOLATA.** *S. f. Pergolato. Rim. ant.* (*Fanf.*)

IMPERGOLATO. *Part. pass. e Agg. Da* IMPERGOLARE. *Soder. Agric.* 174. (*Gh.*) Oggi si veggono nei giardini principali i viali rivestiti di viti a mezza botte impergolate, e scoperti nel mezzo e sfogati all'aere.

IMPERIALE. [T.] *Agg. Dell'impero o Dell'imperatore, o Da impero o Da imperatore, o Appartenente comechessia a questo o a quello. È in Ulp.* [T.] *Capitol.* Abborrì l'impero e tutte le cose imperiali. *Aur. Vitt.* Scansare la gravezza della molestia imperiale. *Adim. L. Pros. Sacr.* 10. Nominandosi ghibellini, l'imperiale autorità difendevano. — Dignità, Titolo imperiale. [B.] *Ar. Fur.* 44. 58. [T.] Scuotere il giogo imperiale.

[T.] Imperiale il Parlamento britannico, *sebbene il re o la regina non abbiano titolo simile: e anche questo dimostra come in Inghilterra non il re regni ma la nazione.*

2. *Della pers. o delle pers. Urb.* 37. (*C*) Al tuo padre, e signore imperiale di Roma.

[T.] *Dav. Tac. Ann. volg.* 1. 24. In persona doveva ire, e affacciarsi con la maestà imperiale. — *Nel volgere il discorso all'imperatore, dicono* Maestà imperiale, *e invece di* Tu, *o cosa sim.,* La vostra imperiale Maestà.

[T.] *A tutti quelli della famiglia dell'imperatore, che non sia di matrimonio della mano manca o d'altra mano che la diritta, suol dirsi* Altezza imperiale. — Famiglia imperiale, *tutta la prosapia.* — Principe imperiale, *dalla nascita fino alla morte.*

3. *Che appartengono a imperatore o a impero, o al tempo degl'imperatori.* [T.] *Ulp.* Statuti. — Medaglie imperiali, *del tempo degl'imperatori romani; e sost.* Le imperiali.

[T.] Diete imperiali, *che tenevansi a Ratisbona.*

[B.] *Ar. Fur.* 44. 14. Or Rinaldo, lontan dal padre, quella Pratica imperial (*trattato di matrimonio col figlio dell'imp. di Costantinopoli*) tutta ignorando, Quivi a Ruggier promette la sorella Di suo parere (*arbitrio*).

4. [T.] *Capitol.* Ornamenti. [B.] *Ar. Fur.* 15 23. Segni. *E* 44. 79. Insegne. *Feder. II. Imp. Lett.* Alla per fine noi all'addomandanza di messer l'Apostolico venimmo, e solennemente ricevemmo la 'mperial corona. [Val.] *Pucc. Centil.* 40. 80. = *Lab.* 328. (*C*) Ella ha tanto di vizio in sè, che ella ne brutterebbe la corona imperiale. *D. Rim.* 40. Che fa degno di manto Imperial colui, dov'ella regna. [T.] Corona imperiale, *t. blas. Sorta d'ornamento del capo, non alto, con sopra la croce e il globo.* — Scettro e globo imperiale, *adoprati nella incoronazione degli Imp. d'Austria, memoria del tempo che il sole non tramontava mai sui dominii imperiali. Segner. Pred.* 1. 1. Non v'ha lauro, non dirò

regio, ma neppure imperiale, che salvar possa da fulmini un capo iniquo. [B.] *Ar. Fur.* 26. 34. Alloro. [T.] Aquila imperiale, *dalle due teste.* [B.] *Ar. Fur.* 39. 32. Imperiale augello.

5. *Di pers. addette.* [T.] Esercito imperiale. — Comandante della marineria imperiale. [B.] *Ar. Fur.* 33. 57. Armata.

[T.] Imperiali, *S. pl., le milizie imperiali.* = *Vettor. Franc. Viag. Alem.* 235. (*Gh.*) Pensavo che tu fossi morto... o di ferro, nell'entrare degl'Imperiali in Roma, oppure di peste. *E* 254. *E* 255. *Morel. L. Cron. in Deliz. Erud. tos. v.* 19. *p.* 222. L'Imperiali erano passati il Tesino per impedire le vittovarie a' Franzesi. [T.] *Don. Giann. Lett.* Campo degl'imperiali.

[T.] Imperiali, *S. pl., i ministri dell'imperatore di Germ. in tale o tale assemblea.*

Più in gen., Uomini che seguono la parte imperiale. [T.] *Segn. B. Stor. fior.* 235. Che Filippo non avesse ancora a rimaner grande appresso agl'Imperiali. = *Cas. Lett. Caraf.* 103. (*Gh.*) L'imperiali procureranno di alienare dal re il duca di Ferrara per via di parentadi o per altri mezzi. *E altrove più volte. Vettor. Franc. Viag. Alem. p.* 21. Francesco (*Vettori*) si dichiarò apertamente imperiale. [Cont.] *Doc. Arte San. M. App.* III. 51. Se il signor Niccola oggi per il proposito suo fa l'imperiale, lo fa costretto dalla necessità e forse a requisizion d'altri... dovariano considerare con qual vento ha caminato fino a ora.

6. *Di luoghi.* [B.] *Ar. Fur.* 46. 5. Palagi. [T.] Castello imperiale. — *C'era anche il* Poggio imperiale, *per la villa che c'è tuttavia; ora non si dice, però,* Poggio regio.

[Cors.] *S. Ant. Lett.* 75. Nasce, non in Roma imperiale, non in Gerusalem regale, ma in Betelem.

[T.] Città imperiali, *Città libere che componevano il terzo collegio nell'impero germanico.* = *Vettor. Franc. Viag. Alem.* 84. (*Gh.*) I Conti non intervenivano ai colloquii della Dieta, ma v'interveniva uno di loro in nome di tutti; poi v'erano li oratori delle comunità e città imperiali d'Alemagna, le quali città sono assai.

[T.] Scuola imperiale, Collegio, Fabbrica, Stamperia, Biblioteca, *e tante altre cose, s'intende non già che l'imperatore stampi o legga o lavori, nè che paghi del suo, ma che i privati non ci abbiano che vedere se non per pagare e ubbidire, e servirsene a certe condizioni e per grazia.*

7. *Altri usi per estens.* [T.] Quindicimila lire imperiali al Barbarossa, patteggiate nella pace di Costanza. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 403. I soldi e le lire, o di piccioli, o di imperiali, o di bolognini, o di sterlini, o di grossi, o d'altre monete. (*Qui sost. per ell.*)

[T.] Carta imperiale, *più grande e soda dell'altra. Agn. All. cap.* 201. Duo risme di fogli imperiali. = *Borgh. Rip.* 566. (*C*) In foglio imperiale. *Dav. Acc.* 140. Fogli 1800 imperiali, tutti scritti di lettera minuta. [Cont.] *Baldi, Aut. Er.* 46. *v.* Oggi noi abbiamo anco la carta imperiale e papale, la quale di bellezza e di grandezza passa di gran lunga la reale.

[T.] † *Comp. Din. Cron.* 2. La quale (*città*) è... ricca e larga d'imperiale fiume d'acqua dolce. — *Più com.* Fiume reale.

[Sel.] Acqua imperiale. *Tisana formata di cremore di tartaro sciolto in acqua bollente, cui si aggiunge l'aroma del cedro, e qualche volta un po' di sugo di limone.*

Luccio imperiale, *in alcuni luoghi d'It., Pesce, di mare che a' Livornesi* Scalmo, *dagli ant.* Sfirena, *vorace e distruttore, buono a mangiarsi.* (*Mt.*)

Susine imperiali, *V.* IMPERATORA.

Corona imperiale, *Quella fritillaria, pianta collo scapo a molti fiori pendenti a corona, e con sopra un ciuffo di foglie; originaria dell'Oriente;* Fritillaria imperialis, *Lorin.* (*Mt.*) [Cont.] *Spet. nat.* III. 8. Le corone imperiali, i ligustri,... i ranuncoli.

† *Tes. Br.* 2. 41. (*C*) Lo sole che è buono pianeta imperiale, va per li dodici segni in un anno e sei ore. [Camp.] *Comp. Ant. Test.* Alcuno disse che l'etereo cielo era lo quarto sopra lo imperiale cielo, perocchè Lucifero, posto in lo imperiale (*forse* Impíreo) cielo,... si legge che disse: *Ascendam...*

Vit. SS. Pad. 2. 308. (*C*) Oimè, Eufrosina, chi ha toccata la tua faccia imperiale? † *Allegr. Poes. Rim.* 56. (*Fanf.*) lo gnene dessi... una satolla imperiale (*di fave*).

8. *Modo avverb. Borgh. Vinc. in Chies. e Vesc. Fior.* 433. (*Gh.*) Molti (*monasteri*) si edificarono, e tutti alla grande, o, a dire più propriamente, all'imperiale dotarono.

[T.] *Salvin. Disc.* 2. 483. Gli uomini... infemminiti, adornarsi di trasmodate... capellature posticcie, alle quali il lusso ha inventati varii nomi: all'imperiale, alla cavaliera, di parata, alla delfina...

IMPERIALE (Alla). [T.] *V. l'Agg.* § *ult.*

IMPERIALE. [T.] *S. m.* (*in Tosc., altri lo fa femm.*). *Specie di cassa, alta once sei circa, coperta di cuojo, e sta sopra il cielo delle carrozze da viaggio, per riporvi roba, che rimanga difesa. Albert. Diz. Enc.* (*Gh.*) Ferrar la imperiale con piastre e con nasello. — Chiave della imperiale. [Cont.] *Spet. nat.* XI. 245. Il principale oggetto di quest'ultimo (*coramajo*) è l'ammollire ed ammorbidire le pelli di vacche e di vitelli, che serviranno a fare la tomaja delle scarpe; o le imperiali e i lati delle carrozze.

2. *Più com.* [T.] *Il di sopra della carrozza. Forse appunto dall'essere in alto, sull'anal. di* Dominare, Essere a cavaliere. *E questo anco che non ci sia cassa da riporre la roba.* Montare sull'imperiale.

3. [L.B.] *Cocuzzolo dell'alto berretto militare, detto con voci esotiche* Cheppì *o* Casco; *il qual cocuzzolo di cuojo si poteva staccare dal resto che era di panno. Per l'anal. della forma. V.* § 2.

IMPERIALESCO. [T.] *Agg. deriv. da* IMPERIALE, *per cel. Aret. Ipocr. a.* 2. *sc.* 9. *p.* 374. (*Gh.*) Io per me non son di quelle infingarde che si stanno belle in banca, comandando alle serve con voce imperialesca. [T.] Imperialeschi *potrebbero per dispr. chiamarsi que' di parte imperiale, e quelli che nel ling. della moderna politica,* Imperialisti (*V.*).

IMPERIALINO. [T.] *Dim. d'*IMPERIALE *S. m.* (*V.*). *Specie di cappelliera che talvolta si sovrappone all'imperiale nel mezzo* (*Albert. Diz. Enc.* (*Gh.*)).

IMPERIALISSIMAMENTE. [T.] *Sup. d'*IMPERIALMENTE, *per cel. iron. V.* IMPERIALISSIMO.

IMPERIALÌSSIMO. [T.] *Sup. d'*IMPERIALE *agg. S. Ag. C. D.* (*C*) Virgilio la 'mperialissima casa chiama la casa d'Assaraco, vogliendo intendere per li Romani (*forse* Imperiosissima, *V.*). (*Domus Assaraci... Mycenas Servitio premet... dominabitur Argis.*) *Gin. Ginor. Descr. pomp. fun.* 7. (*Gh.*) L'imperialissima Casa d'Austria. — *Non sarebbe oramai che di cel.*

IMPERIALISTA. [T.] *S. m. e come Agg. Chi tiene dall'impero, contro il partito d'un re o d'una repubblica. Lo dicono segnatam. de' devoti a' Napoleonidi. V. anche* IMPERIALESCO.

IMPERIALITÀ. [T.] *S. f. Astr. d'*IMPERIALE. *Nel seg. del partito, V.* IMPERIALE, § 5. *Car. Lett. Farn.* 3. 8. (*C*) Vostra Signoria sa molto bene incantare i Principi, poichè con tutta la sua imperialità s'ha fatto amico il Re di Francia. [T.] *Non sarebbe che di cel. o d'iron. Potrebbe anche dirsi di chi aspira all'impero, o affetta modi imperatorii.*

IMPERIALMENTE. [T.] *Avv. Da* IMPERIALE. *In Cat.* Imperiabiliter *o* Imperabiliter, *dubbio.* Imperialiter *nel seg.* [T.] *Giust. Cod.* Avendo al nostro e al bene de' sudditi imperialmente riguardo. = *Guid. G.* (*C*) Quasi con imperial signoria, imperialmente governòe. *Urb.* 24. Siccome fosse imperadore, imperialmente si governava.

† IMPERIANTE. [T.] *Imperante* (*V.*). *Tac. Dav. Ann.* 3. 58. (*C*) Non convenendo a' principi e popolo imperiante le cose medesime, che alle case e piccole città (*forse* Piccole case e...).

† IMPERIARE. [T.] *V. n. Imperare* (*V.*). *Ma non in tutti i sensi di questo. G. V.* 2. 16. 1. (*C*) Dopo... Lodovico, imperiò Lottieri dieci anni. *E cap.* 17. 1.

2. † *In senso più ampio. Galat.* 20. (*C*) Ciò fare è uno imperiare, e esercitare sua giurisdizione.

† IMPERIÀTICO. [T.] *S. m. Impero. V. anche* IMPERIATO e IMPERATO. *Boez. in senso gen.* Imperatio. *Nel seg. per estens. Fior. Ital. G.* 197. (*Man.*) In questa città di Lavino tenne Enea la sedia d'Italia tre anni,... e, compiuto il suo imperiatico,... si annegò in uno fiume.

† IMPERIATO. [T.] *S. m. Impero.* — *Della dignità.* [Val.] *Pucc. Centil.* 13. 14. *E* 69. 7. = *Folg. da S. Gemign.* 406. (*Nann.*) Che gli starebbe meglio l'imperiato, Che non istà la gemma nell'anello. *Stor. Pist.* 205. (*Man.*) Messer Carlo accettò lo 'mperiato.

2. † *Tempo dell'impero. Ott. Com. Inf.* 1. 8. (*Man.*) Nacque (*Virgilio*) al tempo di Giulio Cesare, quasi nella fine del suo imperiato. *G. V.* 5. 1. 408. (*Nann.*) Il primo anno del suo imperiato. [Cast.] *B. Giamb. volg. Stor. Paol. Oros.* 1. 1. Ne' quarantadue anni del suo imperiato.

3. † *Il paese. G. V.* 2. 13. 2. (*C*) Carlo benaventurosamente tenne e governò lo 'mperiato di Ponente.

4. † *D'imperanti. Chios. Dant.* 30. (*C*) Ebbe per moglie Lavina, figliuola del re Latino, del quale e della quale discese lo imperiato del mondo (*la gente che imperò*).

5. † *Parte imperiale.* [Val.] *Pucc. Centil.* 48. 48. Ed acquistan San Pier dall'altro lato, Castel Sant'Angelo, ed altre tenute, Per contraddire al detto imperiato!

† IMPERICOLOSIRE. *V. n. ass. Pericolare, Correr pericolo, Entrare in pericolo. Lib. cur. malatt.* (*C*) E queste (*malattie*) impericolosiscono la vita.

† IMPERICOLOSITO. *Part. pass. di* IMPERICOLOSIRE. *Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Quando la madre vede impericolosita la figliuola, se ne dispera.

† IMPERIERA. [T.] *S. f. Imperatrice. Ant. fr.* Emperiere. *Pataff.* 5. (*C*)

† IMPERIERE e † IMPERIERI. [T.] *S. m. Imperatore. Ant. fr.* Emperere. Emperier *per cel.* [T.] Papio Mutilo Sannita, dicevasi *embratur*, nel suo dialetto. = *Morg.* 10. 96. (*C*) Lo fa portare innanzi all'imperiere. *E* 8. 72. *Franc. Sacch. Rim.* 40. — *Nell'ult. pare, per estens., di dispr.*

IMPÈRIO. [T.] *Impero* (*V.*).

IMPERIOSAMENTE. [T.] *Avv. Da* IMPERIOSO. *Aureo lat.* [T.] Parlare, Trattare imperiosamente. = *Car. Lett.* 2. 231. (*C*) Imperiosamente dicono, che vogliono ancora, che sieno lor dati quelli terreni. *Fir. Rag.* 147. Non mi vergognerò pregarvi che mi lasciate usare in questo viaggio più imperiosamente la mia maggioranza.

2. *Fig.* [T.] La natura, la ragione, la necessità imperiosamente richiede che...

IMPERIOSETTO. [T.] *Dim. d'*IMPERIOSO *nella forma; nel signif., Alquanto e forse un po' troppo imperioso. Non senza biasimo.* [T.] Moglie ricca, imperiosetta. — Ragazzo imperiosetto più col signor maestro che coi servitori.

IMPERIOSISSIMAMENTE. [T.] *Sup. d'*IMPERIOSAMENTE.

IMPERIOSÌSSIMO. [T.] *Sup. d'*IMPERIOSO. [T.] *Agost.* Città (*Roma*). *Il lat. dice* Imperiosissima. *A* Imperialissima (*V.*) *recasi questo es. O il traduttore o il copista ha sbagliato.* — *Liv.* Famiglia.

2. *Fig.* [T.] *Plin.* Arti, *che fanno sentire agli uomini il loro impero.*

IMPERIOSITÀ. [T.] *S. f. Astr. d'*IMPERIOSO (*V., segnatam. il* § 1). [T.] Imperiosità di maniere, di parole, d'accento, d'aspetto. = *Car. Rett.* 2. 17. (*C*) La grandezza non è altro che una piacevole e gentile imperiosità. — *Sovente ha mal senso.*

IMPERIOSO. [T.] *Agg. Che sa o vuol mostrare d'esercitare un impero sulla volontà e gli atti altrui.*

In senso buono. [T.] *Front.* Egli era nell'imperiosità condiscendente; tu, in virtù dell'affetto, nel condiscendere, imperioso.

2. *Senso rel. Filic. Rim.* 488. (*C*) L'alta voce... Imperiosa (*del Creatore*). *E della vittoria di Giosuè. E* 518. Allor che al suon d'imperiose note Fermossi a un tratto ubbidiente il sole.

3. *In senso non di lode.* [T.] *Salvin. Il.* 1. E mi comandi Imperioso ch'io costei ritorni? (*Agamennone, di Briseide, ad Achille*). — Due Manlii Torquati per soprannome Imperiosi. = *Petr. Uom. ill. Aless. Maced.* 33. (*Fanf.*) E questo fu il fine del grande imperioso re, al quale il condusseno i suoi costumi; e l'ebbrietà vinse lui, il qual non fu vinto con l'arme.

4. *Non della pers.* [T.] Dittatura imperiosa. *Ov.* Verghe, *de' fasci consolari.*

5. *Di gente.* [T.] *Cic.* Popolo imperioso. *E:* Città.

6. *Privato.* [T.] *Gozz. G.* L'imperiosa voce de maestro. *Quintil.* Pedagoghi.

Lab. 159. (*C*) Quanto ella nel farsi servire sia imperiosa. *Varch. Suoc.* 5. 3. (*Man.*) *Pist.* Ch'ho io a dir loro? *S. F.* Che vengano infin qui or ora; or ora sè. *Pist.* Costei è molto imperiosa! A chi di loro? *S. F.* All'uno e all'altro.

7. *Fig.* [T.] *Hor.* Chi è l'uomo libero? il saggio che è imperioso a se stesso, che è forte a respingere le cupidigie, a sprezzare gli onori.

8. *Trasl.* [T.] *Cic.* La cupidigia d'onore oh quanto è dura dominatrice e quanto imperiosa! — Imperiosi affetti, passioni. *Menz. Rim.* 2. 22. Sovra

l'u mane menti anche il costume Diventa imperioso. — Istinto.

[T.] *Plin.* Arti imperiose, *le mediche e le magiche.* — *Meglio* Imperiose le arti del bello, inquantochè dolcemente sforzano le facoltà umane a comprendere il vero e amarlo.

[T.] Imperiose ragioni, convenienze.

[T.] Imperiosi bisogni.— Necessità. *Plin.* Inedia. *Hor.* L'imperiosa Proserpina mi trae a sè (*dice l'Ombra di Tiresia*).

9. *Altri trasl. Red Ditir.* 34. (*C*) Del buon Chianti il vin decrepito, Maestoso, imperioso, Mi passeggia dentro il cuore. *Hor.* Senza sarchie non può la nave resistere al mare imperioso. — Imperioso dominio de' venti.

Menz. Op. 1. 58. (*Gh.*) Tal su l'eterea mole Se nuova apparve imperiosa stella, Ratto volgersi a quella Ogni mortal maravigliando suole. *Filic. Rim.* 115. (*C*) E la partenza mia Di stelle imperiose È un forte influsso che a partir m'affretta.

10. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] *Liv.* Famiglia imperiosa e superbissima. *Sen.* Molestamente imperioso. *Bello in Sen. stesso:* Imperiosus atque impotens, *nel filosofico senso che davano a quella voce i Lat.* = *Salvin. Disc.* 1. 153. (*Man.*) Giunge Alcibiade,... e fa portare via ad uno de' suoi servitori, con imperiosa baldanza, la metà degli argenti. [T.] Imperiosa chiamata. *Cic.* Di filosofo troppo imperioso è il divieto del ricordarsi. *Acciaj. Vit. P. Capp.* 41. Con imperiose parole chiedendo. — Linguaggio. — Accento. — Gesto. — Maniere, Fare imperioso.

A modo di neut. sost. Plut. Adr. Op. mor. 1. 373. (*Man.*) Non solamente addolcisce l'asprezza e l'imperioso della riprensione, ma eziandio ingenera verso se stesso una certa emulazione, facendol vergognarsi delle laide operazioni.

IMPERIOSÙCCIO. [G.M.] *Dim. d'*Imperioso *nella forma; ma nel signif. sovente intens.* Ha modi, piuttosto che no, imperiosucci. *Anco in forza d'avv.* E' comanda imperiosuccio. *Forse dice più che* Imperiosetto.

IMPERITAMENTE. [T.] *Avv. Da* Imperito. *È in Cic., che ha pure il superl., e lo potremmo anche noi. Guicc. Stor.* 17. 5. (*Man.*) Cominciarono imperitamente a saccheggiare la corte vecchia. (*Ai saccheggiatori l'esperienza non manca: ma, per quanto esercitino il mestiere, manca la perizia.*) [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 5. 3. 6. Il Sandoval più imperitamente figura, che... (*cita varii storici che diversamente raccontano un fatto; all'ultimo appone maggiore imperizia critica*). [T.] *Plin.* Imperitamente ragionare.

IMPERITISSIMAMENTE. [T.] *Sup. d'*Imperitamente (*V.*).

IMPERITÌSSIMO. [T.] *Sup. d'*Imperito. *È in Cic.* — *Uden. Nis. Proginn.* 5. 18. 95. (*C*) Che gente rusticana e imperitissima ordinasse il verso con quei piedi poetici. (*Ma dalla gente* imperitissima *nasce appunto la poesia, che nelle braccia dei civilissimi pericola e perisce.*)

IMPERITO. [T.] *Agg. Contr. di* Perito. *Cic. l'oppone a* Callidus. [T.] Imperito *chi non sa fare nè giudicare, o mal giudica e fa. Suona più biasimo che* Inesperto. *La gioventù si dice* Inesperta *e non* Imperita: *ma chi supponesi che debba saper operare e giudicare, e di questo fa professione o si vanta, se alla prova dimostra di non lo sapere, ha titolo d'*Imperito. *All'*Imperizia, *massime negli esercizi che richieggono dottrina, è sovente cagione l'ignoranza; ma ci può essere un'ignoranza perita. Di arti, di lavori,* Imperito *è pr.; di dottrina, è meglio* Ignorante *o* Ignaro.

2. *Pratica di cose mater.* [T.] *Plin.* Imperito nel coltivare. — Artigiano imperito. *G. Gozz.* Stampatori imperiti. — Chirurgo.

3. *Nelle pratiche della vita. Guicc. Stor.* 18. 76. (*C*) Avendo... condotti pochi fanti utili, ma molta turba imbelle ed imperita. [T.] *Nep.* Capitano, nell'arte della guerra imperito. *Ces.* Ch'e' non era tanto barbaro, nè tanto imperito delle faccende, da non sapere... *E:* Uomini barbari e imperiti delle consuetudini nostre.

4. *Cose intell.* [T.] *Plaut.* Ingegno imperito. — Maestro. — Educatore. *Vitr.* Nelle altre dottrine non eccellente, ma in queste non imperito. *Svet.* Non imperito di poesia. — Di qualsiasi arte bella. — Avvocato. *Cic.* Parlare a gente indotta e imperita. *Plin* Ragionatore. *Cic.* Imperito e ignaro dell'arte del dire. Ignaro *dice più, così collocato. Plin.* Della lingua. — Chi nella età giovane fu latinista valente, può poi diventare inesercitato, ma non imperito.

5. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] *Cic.* Uomini d'ogni cosa imperiti, rozzi e ignari. *Ter.* L'uomo imperito è il più ingiusto degli uomini. *Siccome chi ha patito compatisce; così chi ha provato le difficoltà del far bene sa essere indulgente a chi fa.*

† † **IMPERITURO.** [T.] *Agg. Forma pretta lat., da* In *e* Periturus; *nella quale ormai troppi voltano il fr.* Impérissable, *di fama, di memoria, di libro, di monumento. Il nostro lat. e il gr., passando da canali esotici, imbarbarisce, o impedantisce; ma non sono già gli stranieri i barbari o i pedanti.*

IMPERÌZIA. [T.] *S. f. Contr. di* Perizia (*V.* Imperito). *È in Tac.*

D'arte o di scienza, segnatam. in quanto concerne la prat. Varch. Stor. 11. 352. (*C*) Nè mancò chi desse la colpa della sua morte, parte all'imperizia, e parte alla trascuraggine de' medici. [T.] *Fag. Pros.* 178. Quivi (*allo spedale*) gli tocca (*al povero*), colla sua misera pelle, a scozzonar l'imperizia de'medici principianti, e far l'esperienza colle sue vene e colle sue misere carni.

[T.] Imperizia d'oratore, d'artista. *Gell.* Grammatico pieno d'insolenza e d'imperizia.

[T.] Imperizia d'artigiano. — Lavoro condotto con imperizia.

[T.] *Segnatam. di chi è chiamato all' uffizio di giudice perito, o d'arbitro, o di testimone autorevole; e non c'è idoneo.*

2. *Nelle cose della vita.* [T.] *Tac.* Per imperizia affrontar la battaglia. *Sall.* Del legato, *nel trattar le faccende pubbl.*

3. *Modi com.* [T.] *Tac.* Giovanile. *Gell.* Vergognosa imperizia delle cose e delle parole.

† **IMPERLAQUALCOSA.** [T.] *Partic. Per la qual cosa, Perciò. Lat. aureo* Quamobrem. *Cron. Vell.* 37. (*C*) Imperlaqualcosa stettono in piato bene trenta anni e più. *Dell'*In *prefisso, V.* Imperciocchè.

IMPERLARE. *V. a. Adonar con perle. Petr. Son.* 160. (*C*) Vedi quant'arte dora, e 'mperla, e 'nnostra L'abito eletto. *Chiabr. Poem.* (*Mt.*) Qui mai sempre ridendo ogni Napéa L'imperla più, più che giammai l'innostra. [Cors.] *Bart. Pov. cont.* 10. Chi si vorrebbe imperlare nè pure i calzari, ciò che Tertulliano vide nella solenne entrata che fecero in Roma gli ambasciadori de' Parti?

2. *Fig.* [Val.] *Per Ricoprire. Buonarr. Ajon.* 2. 61. Restando preso da sterpi e da vinchi, E imperlando di lappole gli stinchi.

3. *Trasl. Abbellire, Ornare. Alam. Colt.* 1. 26. (*C*) La notturna rugiada l'erbe imperla.

E N. pass. Dittam. 2. 23. (*C*) Acciò per te ogni mio dir s'imperli. [T.] Fiori che s'imperlano di rugiada.

IMPERLATO. *Part. pass. e Agg. Da* Imperlare.

2. *Trasl. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 286. (*M.*) Or perchè non si puote chiamar tenera quella luce che sul mattino bagnata in certo modo di quelle (*brine*) ed imperlata ne spunta? [Val.] *Crudel. Rim.* 3. Là dove a mille a mille Serpeggiando tra viti e verdi ulivi, Arno divide le Toscane ville Quale imperlato nembo.

IMPERMALIMENTO. [G.M.] *S. m. L'impermalirsi, e L'essere impermalito.* Ha preso un impermalimento per cosa da nulla. — Finchè gli dura l'impermalimento non c'è da toccarlo. — Alle volte gl'impermalimenti degerano in odio.

IMPERMALIRE. [T.] *V. a. Far che altri se n'abbia per male, Fare stizzire.* [T.] Quel silenzio che pareva di noncuranza, lo ha un po' impermalito.

2. [T.] *Più com. N. pass.* Impermalirsi. *Concepire quel sentimento che viene dal volgere a propria offesa parole o atti altrui. Dice meglio il primo moto, ma che minaccia voler durare.* Aver per male *dice il giudizio più che il sospetto; e può essere manifestato con atto o parola, e passare tosto.* Aver a male *par che possa concernere detto più conforme al vero. Nell'uno e nell'altro* Aversi *e* Averselo *denota più l'amor proprio offeso.* Se n'è impermalito che non lo invitassero, perchè si prometteva il gusto di rigettare l'invito.

N. ass. [T.] Facile a impermalire.

IMPERMALITO. [T.] *Part. pass. d'*Impermalire; *e come Agg.* [T.] Impermalitosi, non sa neppure egli dire di che. — Pare un po' impermalito.

IMPERMEÀBILE. *Agg. com.* (Fis.) [Gov.] *Che non si lascia imbevere nè trapassare da liquidi o da aria.* Il vetro è uno dei corpi più impermeabili che si conoscano. *B. lat. V. De Vit.*

[T.] Tessuto impermeabile.

[T.] *Per ell., come sost.* Un pastrano d'impermeabile (*alla pioggia*). *Come tante altre vesti, che il nome d'agg. si fa sost.*

IMPERMEABILITÀ. *S. f. Astr. d'*Impermeabile. (Fis.) [Gov.] *Proprietà che posseggono i corpi solidi di non lasciarsi imbevere nè trapassare da liquidi o da gaz.* L'impermeabilità del ferro pei corpi gassosi diminuisce ad alta temperatura. — Spalmando di gomma elastica un tessuto gli si dà una perfetta impermeabilità per l'acqua. = *Torric. Lez.* (*Fanf.*)

IMPERMEABILMENTE. [T.] *Avv. Da* Impermeabile. [T.] Impermeabilmente tessuto. — Ricopre, Ripara.

IMPERMISTO. *Agg. Che non ha mistione, Immisto. È in Lucil. Non com. Segn. Anim.* 1. 11. (*Man.*) Onde egli stimò lei (*l'anima*) esser semplice e impermista, e per conseguente immortale.

IMPERMUTÀBILE. [T.] *Agg. Che non si può o non si deve permutare. Cadrebbe più pr. nel senso di Permutare valor con valore; ma non impr. d'ogni cambio o anche scambio.* [T.] *Framm. ant. attribuito a Censorin.* Gli Stoici affermavano una Natura provvida e sapiente, dimostrata da un ordine impermutabile. *Può intendersi del non si permutare un ordine con un altro, che se s'intendesse del non si mutare in gen., sarebbe inut. e equivoco.* = *Quasi inut. ne' seg. Salv. Lez.* 4. (*Man.*) La speranza ritirando dalle terrene cose, a Dio e alla speculazion di Dio si volgesse, e in Lui, siccome in cosa impermutabile,... la fermasse (*Se non intende Immutabile, intenderà Incommutabile, che qui sarebbe più pr.* (*V.*).)

Bocc. Nov. 1. 1. (*C*) [T.] † *Arrighet. N. Oraz.* 1. 3. 276. Stando sempre, quasi ago nella tramontana, affissato in questa nobile conoscenza, fermolla ne' suoi concetti, come stella lucidissima e impermutabile.

Meno impr. nel seg. But. Par. 5. 2. (*C*) Di quelli che hanno materia impermutabile, non ne dichiarò nulla. *V. altro uso a* Impermutabilità.

IMPERMUTABILITÀ. [T.] *S. f. Astr. d'*Impermutabile. *V. ivi l'osserv.; dalla quale è a dedurre che nei seg. meglio sarebbe* Immutabilità. *Fr. Giord. Pred.* (*C*) Potrete godere la impermutabilità de' beni del Paradiso. *Rucell. V. Tib.* 2. 11. 236. (*Man.*) Cammina sotto l'insegna della Fortezza la virtù eziandio della Costanza, e seco quella della Fermezza, e Impermutabilità, dove ciò voglia il dovere.

[T.] *Piuttosto* Impermutabilità di merce con merce, *in quanto non se ne trova l'equa misura comune, o non si trova come o con chi permutarla. E, per estens.,* Di bene con bene.

[T.] *Nel senso ideale,* Impermutabilità d'una con altra idea, d'una con altra voce; *che non si possono, non si debbono scambiare.*

IMPERMUTABILMENTE. [T.] *Avv. Da* Impermutabile. *Rustic. del Verbo. Gell. Lez.* 5. 199. (*Man.*) (*La divina*) Essenzia,... impermutabilmente, e senza variazione alcuna, è sempre in se stessa quella medesima. *Rucell. Tim.* 5. 6. 330. La mente divina... delibera impermutabilmente con sapienza infinita. — *Del migliore uso V.* Impermutabile *e* Impermutabilità.

IMPERMUTATO. [T.] *Agg. Contr. di* Permutato. *Il seg., distinguendolo da* Immutabile, *conferma il detto da noi a* Impermutabile *e* Impermutabilità. [T.] *Boez.* La sostanza permutata è suscettibile de' contrarii; non però che, mutata la cosa, essa sostanza rimanga impermutata e immutabile.

[T.] *Nel senso commerc. potrebbesi* Merci impermutate: *come si dice* Invendute.

IMPERNARE *e più com.* **IMPERNIARE**, *con gli altri della famiglia* (*V.*). *V. a. e N. ass. Porre sul perno, in perno; Esser posto o Collocarsi così. In Fir. più com.* Imperniare. *But.* (*C*) Hanno i naviganti una bussola, che nel mezzo è impernata una rotella di carta leggieri, la qual girata sul detto perno,... *Sagg. nat. esp.* 98. E introducemmo per la bocchetta... il manubrio..., impernandolo... sulla colonnetta. *Magal. Lett. Ateis.* 1. 354. (*Gh.*) Subito che impernandola (*l'asta*), io ne fisso un punto immobile, ho trovato il segreto d'aver moto...

[Cont.] *Munire di perno. Cr. B. Naut. med.* 1. 35. Catene che di sopra abbiamo detto esser impernate a fianchi dello scaffo dall'una e l'altra banda dell'albero.

2. [Cont.] *Fermare una pietra od altro corpo, con caviglia che dicesi pure* perno, *non perchè vi si rivolga intorno, ma per renderla immobile. Doc.*

Arte San. M. III. 163. Oltre al non farmi creditore del metallo ho riauto, apparisco debitore di lib. 249 di piombo; dice servì per impernare, o fermare gli angeli su l'altare. *Busca, Arch. mil.* 97. Siano (*le pietre*) bene spianate, bene impernate, ed incalcinate insieme.

[Cont.] *N. pass. Cr. B. Naut. med.* I. 28. Sopra d'esso (*primo*) s'impernano e conficcano le matere e stamenali, ed i forcazzi, che fanno il corbame da piedi delle ruote, o matere de' denti sino alle teste di dette ruote.

IMPERNATO. *Part. pass.* e *Agg. Da* IMPERNARE. *Messo nel perno.* [Cors.] *Bart. Ult. fin.* 1. 1. Che vi fa quel timone impernato e mobile?

IMPERNATURA *e più com.* **IMPERNIATURA.** *S. f. Modo con cui una cosa è impernata, Il resultamento dell'impernare.* (*M.*)

2. [Cont.] *I pezzi che impernano, nel signif. del* § 2 d'Impernare. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 216. Ne restò che non fusse disegnata da lui (*Filippo*) ogni sorte di fabrica, tempii tondi e quadri, a otto facce, basiliche, acquedotti, bagni, archi, colisei, anfiteatri ed ogni tempio di mattoni, da quali cavò le cignature ed incatenature, e così il girarsi nelle vôlte; tolse tutte le collegazioni, e di pietre, e di impernature, e di morse.

IMPERNIARE. *V. a. Lo stesso che* Impernare. *Bellin. Disc.* 2. 183. (*M.*) Le altre due loro estremità, che restano sopra l'incrocicchiatura, s'imperniano a due estremità di due altri regoli più corti de' primi.

IMPERNIATO. *Part. pass.* e *Agg. Da* IMPERNIARE. *Più com. d'*Impernato. *Bellin. Disc.* 1. 159. (*M.*) Egli allora sta alto, e per tutto girasi indifferentemente, come se egli fosse imperniato nel suo vero mezzo. *E* 2. 183.

2. [T.] *Trasl.* Uomo imperniato, *esatto e regolare nelle cose che fa, come corpo che sta e si muove sul suo pernio. Porta anco particelle con idea di grado:* Così, Tanto imperniato.

3. (Bot.) *Aggiunto di* Antera: *Quella che sta attaccata alla sommità del filamento con uno de' suoi lati, in modo che nel luogo della sua inserzione si rende mobile e gira per tutti i versi, come se fosse sopra un perno. Bertoloni.* (*Mt.*)

IMPERNIATURA. *V.* IMPERNATURA.

IMPERO e **IMPÈRIO.** [T.] *S. m. Dignità e Autorità di chi impera, e Atto e Tempo e Modo dell'esercitarla; e Società d'uomini, e Paese soggetto ad essa. Aureo lat.* Impero *è a noi più com.; ma in parecchi deriv. si fa sentire la forma* Imperio, *e rimane in qualche raro uso, segnatam. in senso aff. a Comando. — Nel senso polit. più ordin.* l'Impero *suol essere più largo del* Regno, *e può essere composto di popoli e nazioni varie e diverse. Nell'*Impero *uno è l'imperatore, ma possono essere più i re, e tanti i ministri quanti gli Stati; possono essere differenti e diverse le leggi, le politiche istituzioni.*

2. *Il senso milit. nella lingua rom. prevale, e qualcosa di questa storia sempre trasfondesi nelle lingue derivate altresì. Borgh. Orig. Fir.* 102. (*C*) Sebbene quei capitani, con qualche nome o di consolo o d'altro, se andassero alle spedizioni, avesser con l'esercito insieme l'imperio, cioè arbitrio ed autorità di comandare... [T.] *Virg.* Patriis laetior imperiis. *Pl.* Gesserit rempublicam ductu, imperio, auspicio.

3. *Senso polit. Gli es. seg. riguardano, altri distintamente e altri promiscuamente, la dignità, la potestà, il diritto, il fatto, il tempo, il modo dell'imperare. Le quali idee si presentano talvolta così congiunte che non è possibile farne distinti paragrafi.* [T.] Conferire l'impero. *Cic.* Ricevere. — Erede dell'impero, *Titolo di chi era designato successore; e l'ebbe per primo Alessandro Severo Giambull. St.* 131. Trasferire lo imperio dalla stirpe di Carlo Magno ad un'altra famiglia. — Dividere. — Spogliare dell'impero. *Cic.* Deporre l'impero, *e nel senso del* § 2 *e in questo.*

[T.] *Tac.* Il corpo immenso dell'impero. — Fiaccare l'impero. *Hor.* Frangerlo. *E:* All'impero che precipita.

[T.] Lunga durata d'un impero. — L'anno quintodecimo dell'impero di Tiberio. — Sotto l'impero d'Augusto. — La corona dell'impero. — Leggi dell'...

[T.] *Virg.* Mandato in grande impero, — a un grande. [B.] *Ar. Fur.* 21. 13. Sommo. [T.] Glorioso, Avaro, Superbo. — Impero a musaico, *composto di genti e d'istituzioni diverse.*

Modo enf. [T.] Non lo direi, Non lo farei neanco chi mi desse un impero. — Stimo la dignità della mia coscienza più che tutti gl'imperi del mondo.

4. *Usi stor.* [T.] L'impero babilonico, e caldeo o de' Caldei, assiro o degli Assirii, Impero de' Medi e de' Persi; de' Greci; de' Romani.

[T.] Impero, *ass., il Romano, da Augusto a Augustolo.* = *D. Inf.* 2. (*Man.*) Ch'ei (*Enea*) fu dell'alma Roma, e di suo 'mpero Nell'empireo ciel per padre eletto. [T.] L'impero romano si distendeva dall'Oceano occidentale all'Eufrate. — Diocleziano per primo divise l'impero. — Nel 395 dividesi l'impero in due parti, l'impero d'Occidente, e d'Oriente.

[T.] Impero occidentale. — Basso impero, *il greco; o ass.* L'impero, *segnatam. dopo distrutto quel d'Occidente.* [B.] *Ar. Fur.* 15. 91. Romano. *E* 44. 79. Greco. [T.] Storici del basso impero. — Monete del basso impero. — Impero latino d'Oriente, *fondato in Costantinopoli al tempo della quarta crociata.* — Impero di Trebisonda, *fondato da Alessio Comneno, materia a finzioni romanzesche.*

[T.] Il sacro impero, *Il romano, rifondato da Carlo Magno.* [B.] *Ar. Fur.* 15. 29. Antico. *E* 97. Giusto (*di Germania*). *E* 3. 25. Sommo (*di Carlo Magno*). [T.] *Dant. Epist.* Sacrosanto impero di Roma. [B.] *Ar. Fur.* 3. 65. Santo. [T.] *Più com.* Sacro romano impero.

A questo segnatam. mirano i modi seg. G. V. 1. 40. 3. (*C*) Così l'imperio dée essere sopra ogni signoria temporale. *Borgh. Mon.* 143. Que' dottori faceano l'imperio di tutto il mondo general signore. [T.] *Da altri contrappongonsi, e, per ciò stesso, da altri confondonsi* Il sacerdozio e l'impero. *E, perchè confusi, cozzano.*

[T.] Elettori dell'impero. — Principi, Conti, Marchesi del sacro impero. — Nobiltà dell'impero germanico. — Nel 1806 disfatto l'impero germanico.

[T.] Impero d'Austria. — Impero ottomanno, di Turchia, de' Turchi. *Il titolo diplomatico è* Ottomanno; De' Turchi *e* Ottomanno, *lo storico;* Di Turchia, *il familiare, sovente con dispr.* — Impero del Marocco.

[T.] Impero del Brasile.

[T.] Il primo impero, *L'impero francese, che nel* 1810 *prendeva da Amburgo e Danzica, a Trieste e Corfù.* — Feudi dell'impero. — Barone dell'impero; Cancelliere. — Il secondo impero, *di Luigi Napoleone.*

[T.] Impero universale, *sognato da chi non conosce il nostro pianeta.*

5. [T.] Impero britannico, *dicesi, ma non* Imperatore *o* Imperatrice d'Inghilterra; *e ciò conferma l'uso antico che a* Impero *dà senso generico, aff. a* Regno. *Così diciamo,* Soggetti all'impero d'un re, *massime se il re lo faccia sentire.* — Contendere dell'impero. *Virg.* In te, o Turno, è il decoro e l'impero di Latino. = *Petr. Canz.* 5. 6. (*C*) Dall'imperio del figliuol di Marte (*Romolo*) Al grande Augusto. [T.] *Virg.* Sinchè il padre romano avrà l'impero.

[Camp.] *Ces. Com.* Parte (*de' popoli di Gallia*) che, per levitate ed incostanza d'animo, nuovi imperii desideravano (*novis imperiis studebant*). [T.] *Tac.* Impero di Velleda sui Galli.

[T.] *Cic.* Domo, quae est in imperio (*di pontefice, di console, di pretore*).

6. *Di popolo.* [T.] *Virg.* Reggerà l'Italia, gravida d'imperii e fremente di guerra. *Cic.* Così la repubblica e questo impero e il nome del popolo romano, i maggiori nostri dotarono di campagne e città e nazioni. *E:* I Galli caddero sotto l'impero del popolo romano. *Virg.* Tu ramméntati, o Romano, di reggere i popoli col tuo impero (*o* con impero, *imperiosamente, non superbamente però*), risparmiare i soggetti, e debellare i superbi.

7. *Segnatam. la regione imperata o degli imperanti.* [T.] *Hor.* Che avrà in cura i cittadini, la città (*Roma*), l'impero e l'Italia e i delubri degli Dei. *Cic.* Distendere i confini dell'impero. *Hor.* Augusto sarà avuto per Dio, aggiunti all'impero i Britanni. *Virg.* L'impero di lui fino all'oceano, la fama fino alle stelle. [Camp.] *D.* 2. 6. Che avete, tu e 'l tuo padre, sofferto, Per cupidigia di costà distretti, Che 'l giardin dell'imperio sia diserto (*Italia, giardino de' Tedeschi*). [T.] *G. V.* 3. 4. Lo imperio di Roma durò alla signoria de' Franceschi intorno di cento anni (*il paese già imperato da Roma*). *Sansov. Conc. Pol.* Gl'imperi degli antichi per la maggior parte erano lontani dal mare, e però crebbero e durarono assai. *G. Gozz.* (*Di Venezia, assumendo il linguaggio di Roma*), Fossero in quelle discipline ammaestrati le quali furono stimate sempre le necessarie a reggere e custodire l'impero.

8. *Di città.* [T.] Costantino trasporta la sede del l'impero a Bizanzio. — Capitale dell'impero. = *Bocc. Nov.* 98. 32. (*C*) Città fiorentissima d'arme, d'imperio e di studii.

Insolito, ma non senza valore. Ott. Com. Inf. 30. 525. (*Man.*) Li Greci fecero questa statua di Minerva, la quale se fia salva tratta dentro delle vostre mura, sarà questa città imperio d'Asia.

9. *Personif.* [T.] *Hor.* Preparava morte all'impero. — Caduta degl'imperi.

10. † Impero *per Imperante o Imperanti, come* Servitium *per Servi, o, per Servi, anche noi* Servitù. [T.] *Un'iscr.* Utriusque imperii, *d'ambedue gl'imperatori.* = *Cronichet. d'Amar.* 109. (*Man.*) E'non mi par convenevole che persona che venga per grazia alla faccia dell'imperio, ne debba andare iscontento: e però dico sempre di sì.

11. *Senso rel.* [T.] *Hor.* I re temuti hanno impero sui loro greggi; sopra i re stessi è l'impero di Giove (*pastore di quel bestiame*). *E* (*di Giove*): Che le città e i tristi regni (*d'inferno*), e gli Dei e le turbe mortali uno regge con giusto imperio. *D.* 3. 32. Di questo imperio giustissimo e pio (*il Paradiso*). *Apoc.* A lui onore e impero sempiterno.

12. *Senso priv.* [T.] *Pl.* Si quid imperii est in te mihi. *Cic.* Appio, vecchio e cieco, sopra i suoi manteneva non autorità soltanto ma impero. — Impero dell'uomo sulla donna; del padrone sul servo. Della donna sull'uomo; del cameriere o della cameriera, del cortigiano o della cortigiana.

13. *Per Comando in gen., non com., giova intenderlo, che è più bello, nel Petr. Son.* 228. (*C*) Alma real, dignissima d'impero. [T.] *Tristo complimento sarebbe augurarle il manto imperiale. In questo senso anche può intendersi la frase stor.* Mero e misto imperio.

Ma più chiaro per Comando in gen. [Camp.] *D. Conv.* II. 13. Non fosse senza divino imperio. = *Bentiv. Tebaid.* 7. 228. (*Gh.*) Or qual mi porti Di Giove impero, o di lassù novella? [T.] *Virg.* Qui vengo per impero di Giove. = *Bentiv. Tebaid.* 7. 225. (*Gh.*) Tu pronto il trova e l'ammonisci, e l'ira Del genitor gli fa palese, e nulla A lui tacer de' miei sovrani imperi. [T.] *Virg.* Espone gl'imperii di Giove. = *Tass. Ger.* 3. 52. (*Man.*) Goffredo lor manda il buon Sigiero, De' gravi imperii suoi nunzio severo. *Segr. Fior. Dis.* 3. 22. (*C*) Niuno soldato... fu in alcuna parte discrepante dalla voglia di quelli, quantunque gl'imperii di Manlio fussino sì aspri, che tutti gli altri imperii che eccedevano il modo, erano chiamati *Manliana imperia.* [T.] *Questo latinismo* Imperii *per Comandi imperiosi in atto o in abito farebbe talvolta equivoco a scambiarlo con* Imperi.

14. *Sing., più espressam. per Imperiosità, in senso e buono e non buono. Cavalc. Frutt. ling.* 260. (*C*) Paolo ammonisce Timoteo, e dice: Parla e riprendi con ogni imperio, cioè arditamente e con autorità. *Così par da intendere il seg. non chiaro. Segner. Pred. Pal. Ap.* 4. 8. Il codice, andando per via d'impero, fa che la cosa vogliasi per metà, come si vuole ciò che si vuole per forza.

[T.] Ostentazione d'impero. — Aria d'impero — Parlar con impero.

15. [T.] Impero sugli animali. *Plin., dell'elefante che ubbidisce al cenno dell'uomo.*

16. *Fig.* [T.] Impero della volontà d'uno sulla volontà d'un altro, sull'animo altrui.

[T.] Impero sui casi; sulla fortuna.

[T.] *Bart. S. Conc.* Con imperio d'animo governare (*il corpo*). = *Circ. Gell.* 4. 100. (*C*) Chi tien l'appetito sotto l'imperio della ragione. [T.] Impero sopra sè. — Impero di sè. *Plin.* Imperiosus sui. — Sopra *può concernere tale o tale vittoria de' proprii appetiti;* Di *denota il dominio più abituale.*

[T.] *Plin.* Sulla mente, — sulla immaginazione. Impero del proprio ingegno.

17. *Trasl.* [T.] Impero delle leggi. — Sotto l'impero della legge. — Sotto l'impero del diritto. — Impero della libertà; della consuetudine.

[T.] Impero della ragione. — Impero d'un'idea.

[T.] Pregiudizi che hanno impero. — Impero delle passioni. [Tav.] *Fag. Rim.* 3. 67. L'ozio andrà sopra lor pigliando impero.

18. *Altro trasl. Sulle cose.* [T.] *Virg.* Dei, che avete l'impero del mare. [F.] *Tass. Ger.* 1. 5. L'alto imperio de' mari.

[T.] *Virg.* Esercita duro imperio sulle piante (*potandole severamente*).

A vicenda delle cose sull'uomo. [T.] *Hor.* E tu sei mio padrone, tu tanto soggetto all'impero delle cose e degli uomini?

19. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] *Nep.* Avere l'impero, *in senso segnatam. polit. Ter.* Averlo in alcuno, *segnatam. intell. e mor.* Avere impero sopra; *e intimo ed esteriore, e violento e gradito, dice più che* In. *Cic.* Prendere. *E:* Tenere. *Pl.* Esercitare. *Enn.* Conservare. *Ter.* Essere sotto... = *Lab.* 160. (*Man.*) Dêi tu assai ben comprendere... in quanta cieca prigione caggia, e dolorosa, chi sotto lo 'mperio loro cade. [T.] Servire all'impero. — Ubbidire, *più spontaneo.*

[T.] Confini dell'impero, *segnatam. dello spazio di paese;* Limiti, *della potestà, in quanto esso impero s'assoggetta, o è assoggettato, a certe condizioni. V. anche* IMPERATO, IMPERIATO *e* IMPERIATICO.

IMPERÒ *e* † **IMPERCIÒ.** [T.] *Partic. che deducono una proposizione dalle premesse, poste come ragione o cagione; e quindi concludono o avviano a concludere. Anco nel ling. parl.* Imperò *ha qualche vita, ma si poca, che usarlo sa quasi di cel.; nelle pers. colte è affettazione di semplicità, come nelle semplici pare affettazione il dire scelto. V. anco* IMPERCHÈ. [Camp.] *Bib. S. Paol. Cor.* I. 11. La femmina fu creata per cagione dell'uomo, imperò deve... [Val.] *Dant. Salm.* 2. Ed imperò, nel tempo del giudizio, Ti pregheranno insieme tutti i Santi (*pro hac orabit*). = *Scal. Claustr.* 451. (*C*) Quella (*meditazione*) de' filosofi... pagani, che, perchè non hanno il fondamento della Fede, sopra la quale si fondi, imperò cade e rovina gli suoi difici. *Coll. Ab. Isaac,* 8. E imperciò, o uomo, monda l'anima tua. [Camp.] *Somm.* 1. E imperciò lo dovete bene... ringraziare, e sopra tutte le cose amare. = *Bocc. Nov.* 56. 7. (*C*) Ed imperciò meritamente Panfilo volendo... mostrare, disse...

2. † *Nel senso del lat.* Quoniam. *V.* IMPERCIOCCHÈ, § 2. *Pass.* 247. (*C*) Seneca dice: Imperò malagevolmente vegnamo alla salute della sanità, perchè non conosciamo essere infermi.

3. † *In senso di Nondimeno. V.* PERÒ. *Benv. Cell. Vit.* 2. 385. (*Man.*) Se bene e' non si conviene a me il rattoppare le statue;... imperò l'eccellenza di questo gran maestro mi chiama a servirlo.

† *In senso sim., quel che comunem. Non però.* [Val.] *Ordinam. Ornam. Donn. Etrur.* 1. 429. Non imperò valicando il novero de' taglieri.

IMPEROCCHÈ. [T.] *Imperciocchè (V.).*

Nel senso del render ragione, in principio del periodo o dell'inciso. Nov. ant. 54. 5. (*C*) *G. V.* 10. 32. 1. *Pass.* 257.

2. † *Nel senso di Perchè, Per questo che. Vit. S. Franc.* 158. (*C*) *Vit. S. Eufray.* 164.

IMPERSCRUTÀBILE. [T.] *Agg. Da non si potere scrutare, conoscere a fondo, Da non si dover neanco con curiosità superba tentar di conoscere.* [T.] *Primas. Ep.* Impervestigabilis. *Cassiod.* Imperscrutabilis. — Perscrutari *dice più che* Scrutari; *e l'uno e l'altro concerne il ricercare cose nascose o minute, con attenzione minuziosa, superba, talvolta stile. Gl'It. lo dicono segnatam. di cose che sono o pajono superiori all'umana intelligenza. Anche Tac.* Scrutare i destini. *Ov.* Riguardano nelle fibre (*delle vittime*), e la mente degli Dei scrutano in esse. [Camp.] *S. Agost. Solil.* 29. Maraviglia eziandio agli occhi degli Angeli innarrabile, imperscrutabile, innominabile, Dio vivo... = *Gal. Sist.* 414. (*C*) Senza veruna repugnanza passerei a credere questo essere un effetto soprannaturale, e perciò miracoloso e imperscrutabile dagl'intelletti umani. [T.] *Ilustic.* Cose imperscrutabili.

2. *Di cose umane men com. agl'It.; piuttosto* Inscrutabile (*V.*). *Menz. Rim.* 1. 37. (*C*) Ma quando imperscrutabile e profonda La mente egli disserra, Sempre ha congiunto un operar veloce.

3. *A modo di sost. V.* INSCRUTABILE, § 3. [T.] Scrutare l'imperscrutabile. — Ha dell'imperscrutabile non solamente la storia umana civile, ma la storia stessa naturale; nei re e ne' molluschi è mistero.

IMPERSCRUTABILITÀ. [T.] *S. f. Astr. d'*IMPERSCRUTABILE. [T.] Imperscrutabilità de' disegni divini. *V.* IMPERSCRUTABILITÀ.

IMPERSCRUTABILMENTE. [T.] *Avv. Da* IMPERSCRUTABILE. [T.] Sapienza di Dio imperscrutabilmente profonda. *V.* INSCRUTABILMENTE.

IMPERSEVERANTE. [T.] *Agg. Contr. di* Perseverante. *Tratt. Gov. fam.* 28. (*C*) Non si dice imperseverante o mutabile quello famiglio (*che*) si pone con uno signore e mai non se ne parte, benchè muti officii. [T.] Mutabile *dice più, ma non concerne così propriam. il mor. V.* IMPERSEVERANZA.

IMPERSEVERANZA. [T.] *S. f. Contr. di* Perseveranza. *Segnatam. nel senso mor. Non com., ma è voce di valore. Fr.* Impersévérer; *men bene nella forma del verbo. Ott. Com. Purg.* 18. 323. (*C*) Di questo vizio d'accidia vegnono... imperseveranza, cattivezza e dissoluzione. *Cavalc. Discipl. Spir.* 125. Il vizio della imperseveranza è di gran danno e disonore. (Vizio *non è forse pr.*) *S. Cater. Lett.* 270. (*Gh.*)

IMPERSONALE. [T.] *Agg. Contr. di* Personale. *Il più com. uso è il gramm., e così chiamansi i modi del verbo che colle loro uscite non accennano alla persona.* [T.] Il participio e l'infinitivo, modi impersonali. *Diom.* Impersonativo dissero taluni il modo infinitivo, perchè non porta determinazione di persona.

2. [T.] *Per lo più così detti i verbi che adopransi nella terza pers. del sing., segnatam. senza espresso accenno a un soggetto determinato. Sottintendesi il nome, o perchè evidente dal contesto, o appunto per denotare una causa non nota, superiore all'umana. Quando prima si disse,* Tuona, Piove, *e sim., intesesi* Una potenza divina; *onde* Giove, *poi, l'aria stessa. Così dicendo* Forza è, È necessario, Conviene, *s'accenna a una legge contro cui l'arbitrio umano non può senza danno o senza colpa. La grammatica è piena d'atti di fede, d'umiltà, di speranza.*

[T.] *Certi verbi d'uso ordin. diventano impersonali; come* Basta, Giova; *e allora sottintendesi* Questo, *o sim. D.* 1. 26. Noi ci allegrammo, e tosto tornò in pianto (*sottint.* Il nostro allegrarsi).

[T.] *Talvolta al verbo impersonale preponesi l'*Egli. *D.* 1. 23. Di fuor dorate son (*le cappe degli ipocriti*) sì ch'egli abbaglia. *Com.* E' ci vuole, E' piove, *che è quel di Terenz.* Lucescit hoc jam.

[T.] *Accennando a tempo, e coll'avv. D.* 1. 1. Nacqui sub Julio, ancor che fosse tardi.

Avverb. che contiene un impersonale. [T.] *D.* 1. 1. Quando che sia. — Comechessia, Ossia.

[T.] *Nella forma, D.* 1. 1. Ahi quanto a dir qual'era è cosa dura, *toglierebbesi l'impersonale dicendo:* Il dir. *Ma così è più efficace e più pr.*

[T.] *Accordasi con la forma passiva, ed è sconcordanza viva e bella:* Quando noi si venne. *Virg.* Ventum erat ad portas. *Ma l'uso vivo accenna a più pers.; e antiq. è quel di D.* 1. 1. Non vuol che in sua città per me si vegna.

[T.] *Diciamo dunque e* Modo impersonale, *e* Forma, *e* Verbo. *E, sottint.* Verbo, Impersonale *sost.* [Cors.] *Varch. Lez. Dant.* 8. 1. 247. *Se ne coglie,* modo di favellare proprio toscano, simile quasi agli impersonali latini, dove non è il nominativo, ed anco pare il numero del meno posto in luogo di quello del più. [T.] *Macrob. dice che impersonali non c'è nel plur.; ma* Ne colgono, Ne fanno, Se ne veggono, *sottint. il sost., è una specie d'impers.*

3. *Senso filos.* [T.] Ragione impersonale, *in alcuni filos., Mezzo tra l'uomo e Dio, simile alla mente universale.* — Ragione impersonale del Cousin; *quand'anco non s'intenda in senso che tiri al panteistico, è frase di tanti sensi, che non ha senso.* — Ragione *e* Legge impersonale *può dirsi in signif. accettabile quella la cui verità e autorità non dipende dall'arbitrio dell'umana ragione e coscienza, ma si fa sentire da sè superiore a questa e a quella.*

4. *Senso soc.* [T.] Ente morale impersonale, *a qualche modo, può dirsi Quel che non è una persona singola, ma la società tutta insieme riguardata o che può riguardarsi come una sola persona, avente relazioni o con persone singole o con enti morali.*

[T.] Tributo personale, impersonale (*del fondo*).

[T.] Contratto impersonale, *le cui condizioni e il valore non accennano a tale o tale determinata persona, nè da siffatta determinazione dipendono*

IMPERSONALITÀ. [T.] *S. f. Astr. d'*IMPERSONALE. *Segnatam nel senso del* § 3 (*V.*). [T.] L'impersonalità della ragione a qualche modo corrisponde all'intelletto possibile.

IMPERSONALMENTE. [T.] *Avv. Da* IMPERSONALE [T.] *Donat.: Fletur,* qui come impersonalmente *Piangesi da tutti.* = *Cortic. Gramm. Tosc.* (*C*) Benchè possano usarsi personalmente, si adoperano talvolta impersonalmente. [T.] *Avvenire* è posto impersonalmente nella locuzione Avvenne che... — Impersonalmente costrutto.

2. *Nel senso del* § 4. [T.] *Dig.* Stipulare impersonalmente, *senza additare persona.*

† **IMPERSONATO.** [T.] *Agg. Di persona formata, Ben formata di sua struttura. Sull'anal. del vivente* Incomplessito (*V.*). *Cron. Vell.* 61. (*C*) La quale fu grande e impersonata donna.

IMPERSUASÌBILE. [T.] *Agg. Che non si può persuadere, o non si può facilmente. Quintil.* Persuasibilis *o* Persuadibilis. [T.] *Volg. Ep. Barnab.* Populum impersuasibilem et contradicentem viae justae. *Ant. fr.* Impersuasible.

Anco il part. pass. [T.] *Trad. Ep. S. Ign.* Patirono persecuzione i profeti, ispirati dalla grazia di Lui, per fare certi li impersuasi, che Dio è uno.

Gal. Sist. 324. (*C*) Se voi... vi foste alcuna volta abbattuto... a sentir quali sorte di scempiezze bastano a render contumace e impersuasibile il volgo,... [F.] *Maff. Scienz. Cavall.* Il vero carattere d'un bell'intelletto si è l'esser pronto a cangiar di parere quando ragione il voglia:... la gente più ostinata ed impersuasibile non è la colta e gentile, ma...

[T.] *Siccome l'Aut. a Erenn.* Animo persuaso, *così* Animo impersuasibile. *E quanto a* Impersuaso *potrebbesi forse dire* Fisonomia, Viso impersuaso, *di chi negli atti dimostra non essere persuaso di quel che gli dicono.*

2. *Non della pers., ma della cosa da persuadersi.* [T.] Quel ch'è impersuasibile per via di ragioni alte e profonde, lo persuade talvolta una similitudine, una citazione; e c'è la sua ragione di ciò alta e profonda.

IMPERSUASIBILITÀ. [T.] *S. f. Astr. d'*IMPERSUASIBILE (*V.*). *Galil. Postill.* 98. (*C*) Se mai vedrete queste mie postille, resta per vostro scampo l'incapacità e l'impersuasibilità.

IMPERSUASO. [T.] *Agg. Contr. di* Persuaso. *V.* IMPERSUASIBILE, § 1.

† **IMPERTANTO.** [T.] *Partic. composta di* Per *e* Tanto, *aggiuntavi la* In, *come aggiungesi a* Però *e a* Perciò. *Antiq.; ma anche il pop. lo intenderebbe dal contesto, quando s'usa come contrapp. al* Sebbene *espresso o sottint. Cr.* 1. 4. 1. (*C*) Avvegnachè duramente riceva, impertanto le ritien fortemente. *G. V.* 4. 20. 5. Ma impertanto, volendo ricoprire la sua vergogna, alla moglie diceva... *Corrisponde al com.* Con tutto questo; *e il* Tanto *è qui meno intens. del* Tutto. [Camp.] *Sim. nella trad. ant. Volg. D. Mon.* III.

2. † *Nel senso di Per questo che, Perciocchè, siccome anco nella lingua viva* Tanto *prende senso aff. a Questo colla debita gradazione. Fior. Mor. S. Greg.* 30. (*Man.*) Ma impertantochè alcuna fiata noi siamo tentati di peccato, e per quello siamo poi indotti a lamentarci delle nostre colpe, pertanto...

3. † *Siccome* Pertanto *nel ling. scritto dicesi nel principio del periodo o in una parte principale di quello, per concludere deducendo dai precedenti, ed è aff. a* Dunque, *e significa Per quel tanto che s'è detto, appare... Per quello io posso affermare che...; così anche* Impertanto. *Vit. S. Gio. Gualb.* 315. (*C*) Avea pigliato impertanto... un aspetto grato.

4. † *Siccome* Dunque, *partic. conclusiva e dedutiva, serve a interrogare; così questa.* [Camp.] *Bin Bon.* XIX. Noi impertanto perderem ragione, O per altrui fallir sarem peccanti?

5. † *Per Intanto, non solam. di tempo, ma anche d'altri riscontri; così come* Mentre *diciamo e In quel tempo e Laddove.* [Camp.] *S. Greg. Mor.* E, impertanto che tutti li perversi eretici si dolgono dentro da loro d'essere dispregiati dalla santa madre Ecclesia, ecco che appresso ben segue (*quare*).

IMPERTÈRRITO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Imperterritus. *Intrepido. Alf. Virg.* 1. 1. (*Mt.*) Il suo parlar verace, L'imperterrito cor, la nobil ira, I preg. son che han me da me divisa. *Segner. Pred. Pal. Apost.* 10. 8. (*M.*) Egli trattava da larve anche i mali veri, tanto andava imperterrito ad investirli. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 175. Son critico, per questa mattina, ruvido, inciprignito, imperterrito, amaro, inesorabile.

[T.] Imperterriti marinari. Cittadini. — Imperterrito guardò la morte.

[T.] *Con partic.* Imperterrito alle minacce, contro il pericolo.

[T.] Faccia, Occhi imperterriti.

[T.] Imperterrito, *iron., di troppo sfacciato, o di stupida noncuranza.* [G.M.] Se ne sta lì imperterrito, e non si scuote. — Veggono la pubblica rovina, e imperterriti tirano innanzi.

IMPERTINENTE. *Agg. com. Che non pertiene, Che non conviene, Fuor di proposito.* (*Fanf.*) *È in Capell.* — *But. Inf.* 4. 2. (*C*) È bello a tacere ora quella materia, perchè in questa commedia non si tratta di ciò, e sarebbe impertinente,..., lo parlare. *E Purg.* 32. 2. Ogni altra intenzione avea posto giù Dante, che fusse impertinente alla Sacra Scrittura. *Lasc. Madrigaless.* 47. Non si potea pensare Luogo più fuor di squadra e impertinente, E che alla nobil gente Recasse più disagio e scomodezza. [T.] *Acciaj. Vit. P. Capp.* 41. Dolendosi delle impertinenti domande fatte dalla repubblica. [Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 24. *v.* Egli è prima impertinente ed absurdo dire, che la terra fluttui nel mare; per essere ella più grave de l'acqua: appresso, se ella ne l'oceano nôtasse, perchè tutta fluttuarebbe, tremarebbe anco tutta. = *Sassett. Lett.* 29. (*Man.*) Quanto allo impiegarmi nelle cose vostre, il raccomandarmisene, voi massime, è cosa impertinente. *Adim. Pind. Oss.* (*Mt.*) Desiderare e comportar cose impertinenti fu sempre biasimevole.

2. *Per Insolente. Bern. Orl.* 1. 18. (*C*) E di nuovo rispose al pazzo invito, Che gli pareva forte impertinente. *Malm.* 1. 29. Se guarda, è dispettosa e impertinente, E sempre vuol che stia la sua di sopra.

3. *Per Importuno. Vinc. Mart. Lett.* 12. (*M.*) Io non v' ho scritto..., parendo che lo scrivere senza occasione... mi possa far tenere e da voi e dagli altri così per impertinente, come per officioso. [Fanf.] *Buonarr. Sat. pag.* 85. Ma i' non vorrei esserti impertinente Or con questo or con quello scartabello.

IMPERTINENTELLO. [T.] *Agg. Dim. d'*IMPERTINENTE *non senza disprezzo. Suona più d'*Impertinentuccio. *Questo direbbesi anco di risposta e d'atto;* ello, *di sola la pers.*

IMPERTINENTEMENTE. *Avv. Da* IMPERTINENTE. *Vinc. Mart. Lett.* 28. (*C*) Io non v' ho scritto, signor mio eccellentissimo, per non impedire la grandezza delle vostre occupazioni impertinentemente.

2. *Per Insolentemente. Car. part.* 2. *lett.* 42. (*M.*) Egli scrisse la prima censura così impertinentemente, come fece...

IMPERTINENTISSIMAMENTE. [T.] *Avv. Superl. d'*IMPERTINENTEMENTE.

IMPERTINENTÌSSIMO. *Agg. Superl. di* IMPERTINENTE. *Car. Apol.* 134. (*M.*) Chi vide mai che gli occhi legassero...? e che i lumi lagrimassero? Questi son pur effetti impertinentissimi e impossibili tutti. *Magal. Lett.* (*Mt.*) Frivola, impertinentissima curiosità degli uomini. *Magal. Lett. At.* 77. (*Man.*) E quell'impertinentissimo fringuello che io veggo tutto il giorno nella mia uccelliera.

2. *Per Insolentissimo. Dat. Disf. Cacc.* 33. (*Mt.*) E tale ambasciata non senza alterazione degli animi fu ascoltata come impertinentissima, particolarmente da quelli che sentirono minacciarsi.

IMPERTINENTÙCCIO. [T.] *Dim. d'*IMPERTINENTE. *V.* IMPERTINENTELLO.

IMPERTINENTUZZO. *Dim. dispr. d'*IMPERTINENTE. (*Fanf.*) *V. il preced.*

IMPERTINENZA. *S. f.* [T.] *Dice e l'abito e l'atto. Atto e in parole e in fatti e in omissione. L'*Impertinenza *è quasi sempre men grave dell'*Insolenza; *è un modo che non s'appartiene d'usare avuto riguardo o a chi la fa o a chi la riceve.*

Gal. Sist. 127. (*C*) Il primo sarebbe una impertinenza non minore, che se altri dicesse che di una circonferenza di cerchio ogni parte bisogna che sia un cerchio. *Magal. Lett.* (*Mt.*) Una (*lettera*) del Priore Rucellai m'avrebbe allarmato, poichè avrei appreso di trovarvi dieci impertinenze. *E altrove:* La mia lontananza può privarla dell'impertinenza, ma non della sincerità, nè dell'aggiustatezza della censura. [Cors.] *Magal. Lett.* 2. 5. La melensaggine s'erige subito in modestia, l'avventataggine in brio, l'impertinenza in bizzarria.

2. *Per Burbanza. Vit. Pitt.* 48. (*M.*) Conoscendo Parrosio il proprio valore, se ne gonfiò e ne divenne arrogante, nè vi è stato giammai pittore che con eguali impertinenze si sia prevaluto della gloria dell'arte.

IMPERTINENZARE. [G.M.] *V. a. Trattare in modo impertinente, insolente.* Impertinenzano i deboli lontani, e si prostrano ai forti. [T.] Impertinenzare il prossimo.

2. *N. pass.* [G.M.] Due deputati s'impertinenzano alla Camera come facchini.

IMPERTINENZÙCCIA. [G.M.] *S. f. Dim. d'*IMPERTINENZA. È un buon giovanetto, ma le sue impertinenzucce le fa anche lui. — *Qualche volta è più grave d'*Impertinenzuola.

IMPERTINENZUOLA. [T.] *S. f. Dim. d'*IMPERTINENZA. *Non sempre leggiera nella meschinità.*

IMPERTURBÀBILE. *Agg. com. Che non può essere perturbato, Immutabile. È in Agost.* — *Mor. S. Greg.* (*C*) In questa presente vita è gravato dalla infermità della carne, dalla parte di fuori, e dentro sarà imperturbabile, secondo ch'è scritto. *Sagg. nat. esp.* 243. Sempre in uguale spazio di tempo con passo imperturbabile lo stesso cammino trascorre. [T.] *Agost.* Luogo d'imperturbabile quiete.

IMPERTURBABILITÀ. *S. f. Stato di ciò che è imperturbabile.* (*Fanf.*) *Segner. Mann. Novemb.* 13. 3. (*C*) Colui l'ama più, il quale al santo voler suo si congiunge in tutte le cose con più imperturbabilità. *Magal. Lett. fam. pag.* 27. (*M.*) Que' pochi che ritengono sino alla morte l'imperturbabilità del loro ateismo. *Salvin. Disc.* 3. 23. D'una tal costanza e fermezza e imperturbabilità d'animo voglio che mi serva qui per esempio.

IMPERTURBABILMENTE. *Avv. Da* IMPERTURBABILE. *Con imperturbabilità.* (*M.*) *V.* IMPERTURBATAMENTE.

IMPERTURBATAMENTE. [T.] *Avv. Da* IMPERTURBATO. *Dice l'atto, non la qualità o l'abito, come* Imperturbabilmente. [T.] *Inscr. del tempo di Greg. I.* Imperturbatamente perseverare.

IMPERTURBATO. *Agg. Non perturbato, Tranquillo, Sereno. Aureo lat. S. Agost. C. D.* 9. 3. (*M.*) (*Gli uomini savii*) quando patiscono per la condizione di questa vita quelle perturbazioni delle quali non è netta la umana infermità, resistono con mente imperturbata, non consentendo ad eleggere ovvero operare cosa che si disvii dalla via della sapienza, e dalla legge della giustizia. [T.] *S. Bern.* Riposo imperturbato.

† **IMPERTURBAZIONE.** *S. f. Tranquillità. È in Girol.* — *Salvin. Disc.* 1. 180. (*M.*) Procurando per questa via all'intelletto e all'anima loro... una certa *ataraxia*, ovvero imperturbazione, e privazione di tumulto.

IMPERVERSAMENTO. *S. m. Da* IMPERVERSARE. *Atto dell'imperversare. Non com. Car. Lett.* 1. 24. (*M.*) Avendovi lasciato dall'un canto nelle mani con quella fortunaccia traditora..., dall'altro col fastidio e con gl'imperversamenti della Gigia.

IMPERVERSANTE. *Part. pres. di* IMPERVERSARE. *Che imperversa. Buon. Fier.* 1. 4. 8. (*C*) Perocch' avendo il giudice commesso, Tumultuanti loro e 'mperversanti, E fracassanti ciò ch'era qua drento, Doversi incatenarli... [T.] Contese imperversanti.

IMPERVERSARE. *V. n. ass. Saltare o Dibattersi a guisa di spiritato. Bocc. Nov.* 79. 40. (*C*) Poichè Buffalmacco ebbe alquanto imperversato, come s'è detto..., s'accostò all'avello. *E num.* 43. Cominciò a ringhiar forte, ed a saltare e ad imperversare. *Tac. Dav. Ann.* 1. 19. Lo pertinace adultero l'aizzava a disubbidire, e imperversare col marito. *Cecch. Mogl.* 4. 3. Che avete voi imperversato tanto? *Buon. Fier.* 3. 1. 7. Ed andata N'è poi tutta la notte imperversando. [Tor.] *Car. En.* 10. 920. I destrier rivolti (*indietro per la paura*) Lui (*Ninfeo*) dal carro traboccano, e disciolti Se 'n vanno e vôti imperversando al mare.

2. *Fig.* (*Tom.*) Imperversare nella persecuzione, negli odii.

3. [Cors.] *Per Divenire perverso. Pallav. Stor. Conc.* 9. 9. 10. Ma sia ora imperversato il mondo: puossi perciò riprender la Chiesa... s'ella si piega all'imperfezione umana?

4. *Detto di malattia, Dolore, e sim., od anche dell'effetto che essi producono, vale Infuriare, Inferocire. Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) I dolori malamente imperversano. *E appresso:* Male che con assalti furiosi e violenti maggiormente imperversa. *E appresso:* Più facile, anzi facilissimo, è che i dolori del corpo e di stomaco sieno cagionati dal ribollimento e dalle punture di quella bile che ne' corpi de' febbricitanti suole imperversare, ribollire... *E Lett.* 1. 175. In tutti que' mesi ne' quali la fierezza della gotta non ismania, non imperversa... *E* 2. 285. In quest'ora che scrivo, frullano (*i dolori*), e imperversano.

5. (*Tom.*) *Del vento, del tempo.* La burrasca imperversa. — Miseria che imperversa. — Il male imperversa. — La febbre gialla imperversa.

IMPERVERSATO. *Agg. con la forma del Part., che tanti sempl. agg. sogliono prendere; ma questo non usit. Per Efferato, Crudele. M. V.* 9. 39. (*C*) O per altro animo imperversato e tirannesco. *Fag. Com.* (*Mt.*) Si può sentir barbarie maggiore d'un uomo imperversato?

2. *Per Impazzato. Sen. Pist.* 87. (*C*) Vo' sete imperversati, e fuori del senno; voi errate, e uscite fuori di voi.

3. *Per Indemoniato, Spiritato. G. V.* 7. 154. 1. (*C*) Sanando infermi, e rizzando attratti, e sgombrando imperversati. *Bocc. Nov.* 79. 40. Cominciò a saltabellare, ed a fare un nabissare grandissimo... a guisa che se imperversato fosse.

4. *Di cose. Segner. Crist. Instr.* 1. 27. 14. (*M.*) Ne' tribunali non sogliono regnar mai liti più imperversate che tra' fratelli.

5. † *Detto di persona che patisce, o ha patito dall'altrui perversità. Quasi Part. pass. d'*IMPERVERSARE *att. Tac. Dav. Ann.* 11. 12. (*M.*) L'accresceva la compassione d'Agrippina sua madre imperversata sempre dall'empia Messalina.

† **IMPERVERSITO.** *Part. pass. e Agg. Dall'inus.* IMPERVERSIRE. *Lo stesso che* Imperversato (*V.*). *Per Inasprito, Incrudelito. Declam. Quintil.* (*C*) L'animo imperversito avea.

† **IMPERVERSO.** *Agg. Infuriato. Belc. Vit. Colomb.* 262. (*M.*) Essendo molto affaticate le donne da una delle sorelle, la quale era molto imperversa, e non si potea raffrenare nè correggere.

† **IMPERVERTIRE.** *V. a. Pervertire, Depravare.* (*Fanf.*)

2. † *N. pass. Pervertirsi, Depravarsi. Segner. Mann. Marz.* 30. 2. (*M.*) Il male loro non fu nell'intelletto venutosi a impervertire; fu nella volontà venuta ad ismarrire.

† **IMPÈRVIO.** *Agg. Aureo lat. Luogo a cui non c'è via per giungere e passarci, o difficilissima. Targ. Viagg.* (*Fanf.*) [T.] Arduo *dice meno, e una delle ragioni dell'essere* Impervio: Inaccessibile *dice il non ci poter giungere o accostarsi, non l'impossibilità o difficoltà del passare. Da questa seconda idea viene l'altr'uso, rarissimo, ma non condannabile nè sempre forse inut., del voc.* Vaso impervio al calore.

† **IMPESCHIATA.** *S. f. Apertura chiusa da graticola lavorata. Docum. Sen.* 236. (*Fanf.*) Farano e detti maestri uscia, finestre e impeschiate in detto palazzo. [T.] Pestio *a Siena il Chiavistello, che qui fa* Peschio, *come il pop. commuta* Mastio e Fistio *con* Maschio e Fischio. *Ma secondo l'orig. l'*Impestiata *porterebbe idea di serrame.*

† **IMPESO.** *Part. pass. di* IMPENDERE. Impensus, *in altro senso, aureo lat. Fr. Jac. Cess.* (*C*) Stando impeso al tormento disse al Re: A' tuoi consiglieri imporporati possa venir questa pena. [Ferrazz.] *Ar. Fur.* 17. 126. Se sarà d'un merlo impeso.

IMPESTARE. *V. a. Più fam. d'*Appestare *oggidì. Rucell. Ap.* 242. (*C*) Ancor la terra e l'acqua e 'l foco e l'aria Col fiato impesterebbe atro e corrotto. [L.B.] *Dell'odore pestilente, anche oggidì più com.* Appestare. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 232. Essendo le ripe, e gli argini della Borra, e del Solsero (*due fiumi di Valdinievole*), composti di materie grosse, davano un continuo passo per via di sorgive a quelle acque pestifere, le quali si erano talmente distese per tutte quelle fosse camperecce, tanto a destra che a sinistra, che impestavano una grande estensione di paese.

Il più com. uso è della sifilide.

IMPESTATO. *Part. pass. d'*IMPESTARE, *e Agg Segnatam. nel senso del capoverso del verbo.*

† **IMPESTIARE.** [T.] *V. a. Mettere il pestio o catorcio all'uscio* (*nel Senese*). *V. anche* IMPESCHIATA.

IMPETECCHITO. [G.M.] *Agg. Coperto di petecchie; macchie rosse e nere che vengono alla pelle in alcune malattie.*

2. *E trasl.* [G.M.] *Avaro, Sordido; come nel linguaggio fam. dicesi* Petecchia *la persona avara. Fag. Pros.* Gente tisica, sordida, di pessimo gusto, impetecchita e barbina (*quasi che per la sordidezza dell'avarizia gli sieno venute le petecchie*). *Suppone il v.* Impetecchirsi, *che però non è dell'uso.*

IMPETÌGGINE, e IMPETÌGINE. *S. f. Volatica, Macchia, che, serpendo con pizzicore, s'alza sopra la*

pelle. Di qualche uso medico. È in Cels. — *Cr.* 3. 4. 3. (*C*) E se col brodo suo (*de' ceci*) ti lavi, monda la serpigine e la 'mpetigine. *E* 5. 8. 8. Mitiga (*il cedrino*) l'egestione, cioè uscita, e 'l vomito collerico; e le 'mpetiggini e lentiggini, stropicciate con quella, rimuove. *E* 5. 26. 4. Le lor galle (*delle querce*) si fregano con aceto sopra la 'mpetigine, e rimuovonla. *E* 6. 85. 2. Prendasi nigella in molta quantità, e si cuoca in forte aceto...: aggiuntovi olio, diventerà quasi unguento, il quale è ottimo alla rogna, e rimuove agevolmente l'impetiggine dalla faccia. *Vit. SS. Pad.* (*Mt.*) Tutto il corpo empiersi d'impetigine.

IMPETIGGINOSO, *e* **IMPETIGINOSO**. *Agg. Colui che patisce d'impetiggine. È in Ulp.* — *Lib. cur. malatt.* (*C*) Il suo unguento giova agl'impetiginosi. (*Qui a modo di Sost.*)

IMPETO. *S. m. Aff. al lat. aureo* Impetus. *Moto accompagnato da violenza e da veemenza.* (*Fanf.*) *Bocc. Nov.* 14. 8. (*C*) Quella, sopra la quale era il misero e povero Landolfo, con grandissimo impeto... percosse in una secca. *E nov.* 93. 6. E con questo impeto levatosi..., dove Natan dimorava pervenne. [T.] *L. B. Alb. Apol.* Io ti conservo dall'impeto dei venti e dal pericolo della vita (*la lanterna al fuoco*). *Bellin. Disc. Anat.* 2. 246. Aggiugneva di più esser falsissimo che il moto da per se stesso aggiunga forza a se stesso, o negl'impeti impressi, o ne' gravi cadenti.

[Cont.] *Leo da Vinci, Moto acque*, II. 17. Ogni impeto è consumato dal moto del mobile con tempo e lunghezza di moto fatto per qualunque verso. *G. G. N. sci.* XIII. 321. Il grave cadente partendosi dalla quiete si trova in ogni sito aver tant'impeto, che basta per ridur se stesso alla medesima altezza.

[Cont.] **Dare impeto**. *Lana, Prodr. inv.* 82. Può occorrere dubio ad alcuno che, discendendo la palla per il canale obliquo, non dia impeto sofficiente all'asta, e mediante questa al perpendicolo (*pendolo*).

[T.] Con impeto andò tutta la greggia per il precipizio in mare.

[T.] Impeto del fuoco. — De' fiumi inondanti.

2. [T.] *Assalto nemichevole. Sansov. Conc. Pol.* La repubblica debbe ordinar le sue genti, sicchè possano far resistenza agli impeti suoi (*del nemico*) e a quei pericoli che repentinamente le sopravvenissero. *E i Lat. e noi*, Far impeto nel nemico, *assalirlo di forza, segnatam. a un tratto.* [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 64. Laonde quando a guisa di malcontenti e di ribelli, che dagli ergastoli o dalle carceri, o da metalli, o da altro genere di penal servitù, fanno impeto contro di noi, quantunque abbiamo sopra di loro ogni potere, ed essi anche sian certi d'essere a noi di forze disuguali.

Variamente. Bocc. Introd. (*M.*) Veggiamo coloro, li quali per li loro difetti l'autorità delle pubbliche leggi già condannò ad esilio, quasi quelle schernendo, perciocchè sentono gli esecutori di quelle o morti o malati, con dispiacevoli impeti per la terra discorrere.

3. *E trasl. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 270. (*C*) Quantunque voi e forte e savio siate in sì grande impeto della fortuna. [T.] *Vas.* III. 101. Virtù forte a sostenere gl'impeti dell'invidia.

4. *Fig.* [T.] *Segnatam. dell'animo.* Nell'impeto della passione, dell'affetto. — Impeto d'amore, di gioja, d'ira. — Cieco impeto, veemente.

Ass. [T.] Mi venne un impeto (*d'ira, di sdegno*). — Reprimere gl'impeti. — Reati d'impeto; *commessi per impulso di passione, non freddamente premeditati.*

[Camp.] *D. Conv.* III. 8. E però è più laudabile l'uomo che indirizza sè e regge, malnaturato, contro all'impeto della natura, che colui, che, bene naturato, si sostiene in buono reggimento.

[G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 20. 2. Impeti dello sdegno. *E* 1. 20. 19. Gl'impeti della vostra passione precipitosa.

[A.Con.] Sorgon dal cuore impeti arcani (*anco in senso buono*).

5. [T.] *Dell'animo, in senso buono. D.* 3. 1. Dal proprio corso si diparte... la creatura... Se l'impeto primo (*l'istinto del bene*) A terra è torto da falso piacere.

6. [T.] Esser di primo impeto (*di carattere impetuoso*). [G.M.] Uomo che piglia le cose con impeto. — Uomo d'impeto.

7. *Per quel che concerne l'intell.* [T.] Nell'impeto dell'ispirazione, dell'estro. — Impeti di fantasia. — Impeti lirici. — Impeto oratorio. — Nelle Filippiche di Cicerone è impeto. — Impeto della parola. — Nell'impeto del dire improvviso. — Declamare con impeto.

8. † **A impeto**, *posto avverb. Con impeto, Impetuosamente. Cavalc. Att. Apost.* 48. (*Mt.*) La qual parola li Giudei udendo, riputando blastemia, sì gridarono contro a lui, e turarongli gli occhi, e a impeto gli corsono addosso colle pietre. [T.] *Più com.* Con impeto. — *V. anco* ÈMPITO.

IMPETRÀBILE. [T.] *Agg. Che può più o men facilmente o giustamente impetrarsi. Aureo lat.* [T.] Chiedere grazie non impetrabili è un esporsi al rifiuto d'altre ancora di cui potrebbesi nutrire speranza.

† **IMPETRAGIONE**. *S. f. Lo impetrare. In Cic.* Impetratio. *G. V.* 12. 42. 2. (*C*) Ma che i propinqui e i parenti di quelli che avesser fatta la 'mpetragione fossero costretti in avere e persone, tanto facessono rinunziare sua impetragione.

IMPETRANTE. *Part. pres. d'*IMPETRARE. *Che impetra. S. Agost. C. D.* 2. 1. (*M.*) Per infino che, impetrante la divota Fede, fosse sanato dallo ajutorio divino. [Camp.] *Volg. D. Mon.* II. Per semplice rivelazione in due modi: o per volere di Dio, o per orazione impetrante (*impetrante*). *Fr. Giord. Tratt.* Dunque la Fede è detta purificante, resistente ed impetrante sopra tutte le cose.

2. *A modo di Sost.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 12. 13. 7. Nè tali lettere giovino mai a' familiari dell'impetrante.

IMPETRARE. *V. a. Aff. al lat. aureo* Impetrare. *Ottenere con preghiere quel che si domanda.* (*Fanf.*) *But.* (*C*) Impetrare è la grazia addomandata ottenere. *Nov. ant.* 79. 1. Messer Migliore degli Abati di Firenze sì andò in Cicilia al re Carlo, per impetrar grazia che sue case non fossero disfatte. *F. Vill. Vit.* 14. (*M.*) Tanta è la veemenza del suo parlare..., che non pare che persuada, ma ch'egli sforzi quel che vuole impetrare. [T.] *Com. Dant.* 2. 178. Impetrare grazia.

[Cont.] *Stat. Cav. S. Stef.* 115. E gl'è proibito, sotto la pena dell'inobedienza, che nessun cavaliere di qual si voglia condizione impetri da persona alcuna lettere di favore, o minaccievoli, per potere mediante quelle conseguire o ottenere commende, o benefizi dalla nostra religione.

[T.] *Tass. Ger.* 14. 22. Agevolmente impetrare.

2. [T.] *Col* Da *e col* Per. *Ar. Fur.* 5. 28. E per sposa legittima oggimai Per impetrarla son dal mio signore. *Car. En.* IX. Ecco quel che tu mai chiedere a lingua O impetrar dagli Dei, Turno, potessi.

Petr. Canz. 35. 1. (*C*) Or poichè da Madonna i' non impetro L'usata aita.

3. [Camp.] *Per Domandare con prieghi. Vit. S. Gir.* E giugnendo davanti alla sedia dello judice, sì impetrò grazia da esso che alquanto gli piacesse di sostenere la nostra sentenza, dicendo...

4. **Impetrare alcuna cosa ad uno** *vale Fargliela conseguire. Bocc. Nov.* 46. 14. (*C*) Deh, signor mio, se esser può, impetratemi una grazia. *E nov.* 77. 38. Se i miei prieghi... m'avessero impetrato... di potere essere stato da te messo pure un poco sotto 'l coperto. *Dant. Purg.* 19. E se vuoi ch'io t'impetri Cosa di là, ond'io vivendo mossi. *Tass. Ger.* 4. 37. (*M.*) Tu l'adito m'impetra al capitano.

5. *Per Meritare, Tirarsi addosso anche ciò che non si chiede o desidera. Fiamm.* 4. 24. (*C*) Veramente una iniquità in me conosco, per la quale l'ira degl'Iddii, facendola, giustamente impetrai.

6. *Per Acquistare, Ricevere, detto anche delle cose materiali. Dant. Inf.* 23. (*C*) L'imagine di fuor tua non trarrei Più tosto a me, che quella dentro impetro. *E rim.* 23. Così nel mio parlar voglio esser aspro, Com'è negli atti questa bella petra, La quale ognora impetra Maggior durezza. *Ang. Met.* 11. 33. (*M.*) D'un'elce bassa un picciol ramo schianta; Perde la verga il legno, e l'oro impetra.

7. [Val.] † *Narrare, Esporre, Scrivere. Pucc. Centil.* 54. 17. Quando gli usciti udîr ciò, ch'io t'impetro... Per temenza del verno mutâr antro.

8. [Val.] † *Narrare, Raccontare, Aversi per tradizione. Pucc. Centil.* 1. 16. E fu la prima per la sua bontade Dell'Europia, come ancor s'impetra, E 'l nome ancor ne mostra veritade.

9. [Val.] † *Sapere, Intendere. Pucc. Centil.* 65. 7. E vo' che tu, Lettor, da me impetri Ch'ell'era centoventi anni durata.

10. (Leg.) *Ottenere dal Papa un beneficio vacante, per essere stato o mal conferito o trascurato dal proprio padrone.* (*C*)

† **IMPETRARE**. *V. n. ass. e pass. Da* PIETRA. *Impietrire.* [Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 109. *v.* Il sugo atto a diventare pietra, o gocciando ne le spelonche da le sue commissure, e fibre, e vene; prima che cada giù s'indura e fa pietra; e restano su attaccate le sue goccie ed appese... o s'impetrano le sue goccie, stillate e cadute che sono giù a terra, come ne le grotte Coricie si vede.

† *Fig. Dant. Inf.* 33. (*C*) I' non piangea, sì dentro impetrai. [Camp.] *Lettera confortata dai testi più autorevoli.* = *But. ivi.* (*C*) I' non potea piangere, sì dentro era impetrato. *Petr. Canz.* 8. 4. E perchè pria, tacendo, non m'impetro? [Camp.] *Aquil.* II. 58. Questo detto, Turno impetrò dentro; nè con l'animo si piega a cosa che dica il re Latino. = *Tass. Ger.* 20. 46. (*C*) Ma, come innanzi agli occhi abbia il Gorgone. (E fu cotanto audace) or gela e impetra. *Cas. Son.* 40. Tal provo io lei, che più s'impetra ognora, Quant'io più piango.

2. † *Per Maravigliarsi in eccesso, che dicesi anche* Restar di sasso. *Tass. Ger.* 3. 23. (*M.*) Ei che al cimiero ed al dipinto scudo Non badò prima, or, lei veggendo, impetra.

3. † *N. pass.* [Camp.] *Per Imprimersi intellettivamente. Boez.* v. Le immagin delle cose sensitive Credevan impetrarsi nella mente Dalli corpi di fuor, come si scrive (*mentibus imprimi*).

IMPETRATIVO. *Agg. Che può impetrare, Abile ad impetrare o ad essere impetrato. Non com. È in Serv.* — *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) La grazia che egli chiedeva, era grazia impetrativa.

IMPETRATO. *Part. pass. e Agg. Da* IMPETRARE, *per Ottenere, ecc. Amet.* 82. (*C*) S'incominciava a pentere della impetrata grazia. *G. V.* 10. 125. 1. Impetrato dal Bavero titolo della signoria d'Arezzo. *M. V.* 4. 5. Impetrata la licenzia, venne a lui con cento Baroni molto adorni. *Cron. Morell.* 345. Che io per grazia impetrata da te, il tuo dolore alla mia vita sia continovo specchio de' miei peccati.

† **IMPETRATO**. *Part. pass. e Agg. Da* IMPETRARE, *per Impietrire. È nel Cod. Teod.* [Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 333. *v.* In Cracovicio... sono stati presso un ruscello cavati alberi insieme con tutti i rami impetrati: e di questi ne hanno i baroni Colembrazi fatto fare coti angolate.

Fig. G. V. 8. 63. 7. (*C*) Il dolore impetrato nel cuore di papa Bonifazio per la ingiuria ricevuta, gli surse, giunto in Roma, diversa malattia. (*Così il testo Dav.*) [Camp.] *Avv. Cicil.* II. 14. Parlerò... col cuore impetrato e trafitto di dolore.

2. [Camp.] *Per Impresso, in morale significanza. Boez.* v. Se l'animo, non di passione impetrato, ma per sua forza giudica la passione al corpo suggetta... (*non passione insignitur*).

IMPETRATORE. *Verb. m. di* IMPETRARE, *nel senso di Ottenere, ecc. Chi o Che impetra. Guicc. Stor.* 12. 610. (*C*) Niuno voleva provare, niuno eseguire contro gl'impetratori. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 21. 7. 3. Avrebbe attoscati non meno contra il conceditore che contra l'impetratore gli animi di tutto il clero francese.

IMPETRATÒRIO. *Agg. Attenente ad impetrazione. Segner. Concord.* (*M.*) L'orazion susseguente non solo sia meritoria, ma impetratoria. *E Miser.* Mostrò ch'egli era stato la cagione impetratoria della loro predestinazione.

[T.] Sacrifizio impetratorio.

IMPETRAZIONE. *S. f. L'Atto dell' impetrare.* (*Fanf.*) *Aureo lat. Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) Questa impetrazione che fece la Donna nostra. *S. Agost. C. D.* Sicchè le cose che si dicono esser fatte per li Martiri, sieno fatte non per loro orazione, ma solamente per loro orazione ed impetrazione. *Pallav. Stor. Conc.* 1. 223. (*M.*) Dimostrava che non poteano sperarne l'impetrazione o per rispetto d'utilità, o di carità.

[T.] *Bentiv. Nunz. Fr.* III. 3. Vengo a supplicare V. S. per l'impetrazione di detto Breve.

2. *Per Domanda, Richiesta, Orazione. Fr. Giord. Pred.* 183. (*M.*) Questa confidenzia ti dà la fede; la qual confidenzia è necessaria in ogni impetrazione che si fa a Dio.

† **IMPETRICATO**. *Agg. Duro a guisa di pietra. Pallad. Febbr.* 27. (*C*) I peri viziosi di duro frutto, ed impetricato, mutano il vizio se si pongono in terreni morbidi. (*Qui i Mss. Ricciardiani e la stampa leggono* Impetriciato.)

† **IMPETRIRE**. *V. n. ass.* [Cors.] *Impietrire. Bart. Geogr. mor.* 14. Cantò d'un bel pezzo di cristallo di rôcca, ma non tutto dentro saldo e massiccio, perocchè

non potutasi impetrire... tutta l'acqua di che s'andava lentamente addensando.

† **IMPETRITO.** *Part. pass. e Agg. Da* IMPETRIRE. [Cors.] *Bart. Geogr. mor.* 21. Il mare che, impetrito dal gelo, non si apre a' legni che il solchino.

† **IMPETRO.** *S. m. Preghiera. Poliz. Orf.* 4. (*Mt.*) Io son contento che a sì raro impetro S'inchini la potenza del mio scetro.

IMPETTARSI. *V. rifl.* [Cont.] *Mettere il muso contro il petto inarcando il collo, e dicesi del cavallo. Corte, Cavall.* 75. *v.* Il cavallo sempre porti la testa a segno giusta, col muso sotto, e la fronte innanzi. Ma non però deve tanto portare il muso sotto, che s'impetti e vadi accappucciato.

IMPETTITO. *Agg. Diritto colla persona, Intirizzato.* (*C*) [G.M.] *Fag. Rim.* Stan più impettiti. — Come cammina impettita! (*Non suona mai lode, ma affettazione nel portamento della pers. Onde non par proprio il seg.*)

[Cont.] *Spet. nat.* II. 66. Ravvisate voi un'altra testa così briosa? un occhio così vivace? un portamento di collo così impettito, e bizzarro? un corpo così ben fatto?

(*Tom.*) Sta impettito chi spinge il petto in fuori, il collo e la testa in addietro, in aria di superbia ridicola, o per isgraziato vezzo.

Impettito. *In petto e 'n persona. Fagiuoli, Rime,* II. 12. *Ms.* (*Fanf.*) Venisser tutti in quella radunata A pigliar le sue penne allor che quelle Stan più impettite e con la coda alzata...

† **IMPETTORIRSI.** *Intr. pronom. Andare intero della persona, Andare pettoruto.* (*Fanf.*)

2. † *N. ass. e trasl. Fare dell'orgoglioso. Bart. Geogr.* 4. (*M.*) Chi così fa, eccovi ne' mali che non incorre, i beni che gliene provengono. E primamente quello del non impettorire, e paoneggiarsi da grande.

IMPETUOSAMENTE. *Avv. Da* IMPETUOSO. *Con impeto. B. lat. nel De Vit. — Filoc.* 1. 92. (*C*) Come gli impetuosi fiumi, e' quali dell'alte montagne, turbati per la piovuta acqua, rovinosi impetuosamente caggiono senza ritegno. *Ott. Com. Par.* 12. 296. Fece suo processo sì impetuosamente, come quello fiume che noi appelliamo torrente. *Circ. Gell.* 10. 247. Se egli lo vedrà venir verso di lui sciolto (*il lupo*), colla bocca aperta..., correndo impetuosamente..., giudicherà che venga per offenderlo.

Petr. Uom. ill. (*C*) Egli, mutato di luogo, non mutò l'animo, anzi di più molto impetuosamente seguiva. *Ar. Fur.* 24. 75. (*M.*) Cresce il dolor sì impetuosamente, Che mancarsi la vita se ne sente. [T.] *Dat. Oraz.* 1. 5. 59. Vaso... che scagliato impetuosamente fra i sassi restasse intero.

[T.] *Nel Guicc. e in Dan.* Impetuosamente avventossi.

IMPETUOSISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* IMPETUOSAMENTE. *Bocc. Nov.* 6. 3. (*C*) Impetuosissimamente corse a formargli un processo gravissimo addosso. *Stor. Eur.* 3. 60. La gente di Carlo, la quale, rispetto alla troppo rimessa e fredda natura del Re, secondo Paolo Emilio, non avea, si può dir, capo..., impetuosissimamente vi dette dentro.

IMPETUOSÌSSIMO. *Agg. Superl. di* IMPETUOSO. *Filoc.* 5. 379. (*C*) Vide dalla sua bocca una voce con un tuono grandissimo procedere, e con quella un vento impetuosissimo. [T.] *Targ. Alimurg.* 10. Si levò un tramontano impetuosissimo e freddo.

2. *E nel senso del* § 2 *di* Impetuoso. *Giov. Gell. Vit. Alf.* 128. (*M.*) Veggendo in vece d'uno impetuosissimo Papa e però inquieto e indomito sempre, fattone uno altro clemente di animo e benignissimo di natura.

IMPETUOSITÀ, † IMPETUOSITADE *e* † **IMPETUOSITATE.** *S. f. Astr. di* IMPETUOSO. *Vit. Crist. D.* (*C*) Ma Dio permise che fosse tanta impetuosità di furore contra lui. *Teol. Mist.* Per la impetuosità de' movimenti si fa alcuno stendimento di membri corporali.

IMPETUOSO. *Agg. Pieno d'impeto, Furioso, Precipitoso, Violente. Bocc. g.* 4. *p.* 1. (*C*) Estimava io che lo 'mpetuoso vento ed ardente della invidia non dovesse percuotere se non l'alte torri. *Dant. Inf.* 9. Non altrimenti fatto, che d'un vento Impetuoso per gli avversi ardori. *Petr. cap.* 12. Lasceranno A morte impetuosa i giorni ladri. *Ar. Fur.* 30. 58. (*M.*) E Balisarda al suo ritorno trasse Di fuori il sangue tepido e vermiglio, E vietò a Durindana che calasse Impetuosa con tanto periglio. [Ferraz.] *E* 16. 49. E dove la più stretta e maggior folta Stiparsi vede, impetuoso assale. [T.] *E* 40. 43. Una tempesta rea Mosse da banda impetuoso assalto. *Baruff. Canap.* 66. Il flagellar d'impetuosa Grandine.

[Cont.] *Nel signif. del* § 1 *d'*Impeto. *Ceredi, Disc. idr.* 29. Quanto l'acqua andrà più veloce, per essere accresciuto il pendio e scemata la lunghezza, tanto più sarà impetuosa; benchè minore in quantità, e capita da più stretto e meno alto canale, sempre alla proporzione, tanto perdendo della gravezza, e quantità sua naturale nell'istessa lunghezza, quanto n'acquista per la velocità.

2. *E fig. dicesi di Chi non si sa raffrenare, e lasciasi trasportare facilmente dall'impeto delle passioni. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 283. (*C*) Dinanzi a giusto giudice, e non ad impetuoso, siate convenuto. *Cas. Lett.* 73. Per amor di Dio sfòrzati d'essere un poco più considerato, e meno impetuoso. *Segr. Fior. Pr.* 25. (*M.*) Vedesi... duoi egualmente felicitare con due diversi studii, essendo l'uno rispettivo, l'altro impetuoso. [Camp.] *Boez. Com.* IV. La quale ira li percuote con guai, perchè l'ira è passione impetuosa.

[T.] Voglie impetuose.

† **IMPEVERARE.** *V. a. Condire con pepe.* (*Fanf.*) *Com.* Impepare.

† **IMPEVERARE.** *V. n. ass. Da* PEVERA. *Trovasi usato nel fig., e vale Bever molto. Rom. Catorc. Angh.* 3. 26. (*Vian.*) Succedeva il bagaglio e il carriaggio Di quelle mandrie, come Sciti erranti, Cui davan tutte l'acque il beveraggio, Fosser di fiume o di fossi stagnanti; Senza curarsi che il coppiero o il paggio Traesse lor dal ghiaccio il vin di Chianti; Nè impeverando adoprano altro ordegno Che la mano, o una ciotola di legno.

† **IMPEVERATO.** *Part. pass. e Agg. Da* IMPEVERARE. *Condito con pepe. Cavalc. Pungil.* 2. (*M.*) Scosse l'ali, e cantò (*il gallo*), e... sparse sopra coloro di quella peverada, ovvero brodo impeverato. (*L'edizione di Roma,* 1751, *a pag.* 23 *ha* impepato.)

IMPIACEVOLIRE. *V. a. Raddolcire, Mitigare. Segner. Pred.* 14. 3. (*M.*) Sono ivi, è vero, sommamente moleste le scottature; ma non v'è unguento che le impiacevolisca.

2. *N. ass. Divenir piacevole. Segner. Pred. Pal. Ap.* 9. 11. (*M.*) Ecco che la superba (*Samaritana*) comincia a impiacevolire, con dare orecchie alle parole di Cristo.

3. *N. pass. Per Arrendersi, Calare, e sim. Bracciol. Sch.* 14. 18. (*Mt.*) Non vien per tai parole a incollerirsi, Nè a darli della bestia, nè del matto, Anzi dimostra d'impiacevolirsi, E a' suoi consigli acconsentir con l'atto.

4. *Att. Render piacevole. Bellin. Disc.* 1. 170. (*M.*) Io v'ho un poco impiacevoliti, e... v'ho fatto veder tante volte... quelle cose che a prima vista appariscono bestialità di cervelli stravolti.

IMPIACEVOLITO. [T.] *Part. pass. d'*IMPIACEVOLIRE; *e come Agg.*

IMPIAGAMENTO. [G.M.] *S. m. L'impiagarsi di alcuna parte del corpo.* Il lungo decubito cagiona degl'impiagamenti.

IMPIAGARE. *V. a. Piagare, Ferire.* (*Fanf.*) [Val.] *Fortig. Ricciard.* 7. 46. Diluvïan le punte ed i fendenti, Ma niuno d'essi, benchè molto sude, Impiaga l'altro.

2. *E col secondo caso oltre il quarto. Bern. Orl.* 1. 23. 18. (*C*) Ferillo Brandimarte nel gallone, E d'una gran percossa l'ha impiagato.

3. *E fig. Ar. Fur.* 43. 1. (*M.*) Ma che meni legato in una corda, E che tu impiaghi del medesmo artiglio Alcun che per altezza era d'ingegno, Se te schivar potea, d'ogni onor degno.

4. *Per simil., detto delle piaghe e ferite amorose; Innamorare. Fir. Rag.* 173. (*C*) Dicendo: anima vaga, Di' chi t'incende e impiaga.

5. *E per simil., detto della terra. Alam. Colt.* 2. 42. (*C*) Non soleva il bifolco innanzi a Giove Coll'aratro impiagar le piagge e i colli.

6. *N. pass. Ferirsi, Farsi piaga, o sim., da sè. Agn. Pand.* 69. (*C*) Torremogliene di mano, temeremmo non s'impiagassono.

[Cont.] *Brig. St. sempl. Indie occ. Mon.* 129. Così per le ferite come per le graffiature che (*gli animali armenti*) si fanno nel monte, e per altre cagioni impiagandosi essi; ed essendo la terra calda ed umida in estremità, molto facilmente si gli putrefanno le piaghe, e vengono molto presto ad incancherirsi; e per questa cagione se ne muojono molti armenti.

IMPIAGATO. *Part. pass. e Agg. Da* IMPIAGARE. *Red. Vip.* 2. 26. (*C*) Nè il lor vapore ha cagionata mai la morte ad altri animali impiagati.

IMPIAGATORE. *Verb. m. di* IMPIAGARE. *Chi o Che impiaga.* (*M.*) *Non com.*

IMPIAGATRICE. *Verb. f. di* IMPIAGATORE. *Non com. Chiabr. Rim.* 2. 7. (*Geremia,* 1730.) (*M.*) Avea guance rosate, E nel guardo sereno Dolce fuoco nutriva; Ma d'ogni amante schiva, Rapida cacciatrice, Altiera impiagatrice.

IMPIAGATURA. *S. f. L'impiagare ed Il luogo impiagato. Non com. Bin. Rim. burl.* 1. 210. (*C*) Quanti scorticamenti e impiagature, Se per disgrazia l'uom si gratta un poco!

IMPIALLACCIARE. *V. a., e N. ass. Coprire i lavori di legname più dozzinale con asse gentile e nobile, segata sottilmente. V. anche* IMPELLICCIARE. *Malm.* 6. 69. (*C*) E un diavol legnajuolo in sul groppone Gli ascia il legname, sega ed impiallaccia.

IMPIALLACCIATO. *Part. pass. e Agg. Da* IMPIALLACCIARE.

[T.] *Col* Di. Cassettone impiallacciato di legno d'India.

IMPIALLACCIATORE. [T.] *S. m. Chi fa l'arte dell'impiallacciare il legno ordinario di fine.*

IMPIALLACCIATURA. *S. f. Copertura de' lavori di legname dozzinale, fatta con legno più nobile, segato sottilmente. Vett. Colt.* 86. (*C*) De' pedali che hanno bel marezzo se ne fanno certi lavori gentili e impiallacciature, per la lor vaghezza, di cassette e simili opere.

[Cont.] *Anche di pietra. Bart. C. Arch. Alb.* 43. 4. Presso a Rimini si truova gesso sodo, che tu crederesti che fosse marmo o alabastro; di questo ho io fatto segare con la sega a denti tavole per impiallacciature commodissime.

[T.] *Anche Fattura e Spesa dell'impiallacciare.*

† **IMPIAMENTE.** [T.] *Avv. Da* IMPIO. *Empiamente* (*V.*). *Ant. fr.* Impiement. *Petr. Vit. Imp. Pont.* 152. (*C*) In questo modo, impiamente preso l'Imperio, imperò anni venticinque.

IMPIANELLARE. *V. a. e N. Metter le pianelle, Coprir di pianelle, cioè di mattoni i più sottili. Baldin. Voc. Dis.* 73. (*M.*) Impianellare si fa ai tetti per lo più delle case, murandosi sopra i correnti le dette pianelle, con le quali si fa il piano per distendervi gli embrici.

IMPIANELLATO. [Cont.] *Agg. e Part. pass. di* IMPIANELLARE. *Breve Maes. pietra San.* I. 43. *bis.* Tutti e' maestri di legname, e sottoposti all'arte del legname, possino fare palchi murati, e tetti impianellati e senza pianelle e scialbi in mura e in canicci. *Cart. Art. ined. G.* I. 569. Sieno tenuti fare e racconciare i detti tetti e luoghi, facendoli di legname d'abete ed impianellati.

IMPIANELLATO. *S. m.* [Cont.] *Lavoro fatto di pianelle per coprir pavimenti o tetti. Branca, Man. arch.* VI. 6. In una canna di mattonato, o impianellato entrano mattoni, o pianelle in numero di 100.

† **IMPIANELLATO.** *Agg. Calzato di pianelle. Plut. Adr. Op. mor.* 3. 471. (*M.*) Un forestiero impianellato reggendosi sopra una gamba sola, disse allo Spartano: Non credo che tu stessi sì lungo tempo ritto, com'io, sopra un piede.

† **IMPIÀNGERE.** *V. a., e N. Dolersi di checchessia piangendo.* (*Fanf.*) *Cavalc. Specch. Cr.* 62. (*M.*) Acciocchè il peccato possiamo avere in odio e impiangerlo.

† **IMPIANTAMENTO.** *S. m. L'Atto e l'Effetto dello impiantare o impiantarsi. Rucell. Anat.* 172. (*M.*) L'uso della paletta è per dar vigore alle costole, per l'articolazion della spalla, e delle clavicole, e per l'impiantamento de' muscoli.

IMPIANTARE. *V. a. Porre, Collocare.*

Rifl. Red. Oss. an. 54. (*C*) Uno de' quali canaletti va ad impiantarsi nel canale spermatico. *E* 198. Con molte sottili ramificazioni s'impiantano nel tronco principale degli ureteri maestri.

2. [T.] *Fig. Biancon. Lett. Bavier.* 135. Gli addobbatori v'impiantano (*nei quadri*)... certi fioroni di stucco dorato, che non impropriamente ai castagnacci dei nostri montanari assomiglierebbero.

3. *Altro fig.* [T.] Impiantare una scrittura commerciale; *Formare in libri distinti e ordinati in titoli l'andamento del Dare e dell'Avere.*

[T.] Impiantare una partita, d'una o più pers.; *Cominciare a ordinare sotto certi titoli, quel che ricevono e quel che dànno per memoria e per documento.*

[T.] Impiantare un uffizio, *ordinarlo, iniziandone le prime operazioni.*

IMPIANTATO. *Part. pass. e Agg. Da* IMPIANTARE.

Collocato. Salvin. Disc. 1. 330. (*M.*) Quei che governano propriamente gli occhi, sono i muscoli che sono impiantati nell'occhio. *Rucell. Anat.* 103. Perchè variamente gli omeri si muovano, varii muscoli loro dati sono, parte impiantati sopra il torace, parte nati nelle palette delle spalle. *Red. Cons.* (*Mt.*) Stanno impiantati nel destro ventricolo del cuore due gran vasi tronchi, uno detto vena cava, l'altro vena arteriosa. *E Ist. med.* Vescichette impiantate in una sustanza membranosa. *Gab. Fis.* Cristalli impiantati sopra uno strato di petroselce.

[Cont.] *G. G. L. Mont. lun.* III. 169. Le cuspidi e denti della circonferenza impiantati e congiunti col cerchio lucido pochissimo sporgono sopra il campo tenebroso del cielo.

2. *Trasl. Fondato, Stabilito. Magal. Lett.* (*Mt.*) Il principio intrinseco dell'abilità del movente a muovere, par che sia impiantato nella dissimiglianza e nella disproporzione dal mobile.

IMPIANTIRE. *V. a. Impiantire un terreno, Farvi una piantagione. Lastr. Agric.* 1. 23. (*Fanf.*) Se torni espediente l'impiantire un argine per difendere un piano dall'inondazione.

IMPIANTITO. [T.] *S. m. Il suolo variamente lavorato, di stanze o altro edifizio. Contr. di* Palco. Impiantito di legno, di mattoni; a marmo, a smalto, a mosaico. — I preziosi impiantiti del duomo di Siena.

2. [G.M.] *Anco Agg.* Stanze che hanno il pavimento impiantito. Impiantire, *verbo, non è dell'uso. Invece dicono:* Fare l'impiantito. *Di dove il sost. è venuto.*

IMPIANTO. [T.] *S. m. Operazione dell'impiantare, Piantare, nel senso pr.* [Palm.] I gelsi sono alberi che costano molto in spese di primo impianto.

2. *Il primo stabilimento di cosa qualsia.*

[T.] Impianto del negozio. *Quel che richiedesi per aprirlo e avviarlo.* [Palm.] Impianto d'una manifattura.

[T.] Impianto della casa. *Quel che ci vuole di mobilia e altro per poterla decentemente abitare.* — L'impianto costa.

[T.] Spese di primo impianto.

3. [Palm.] Impianto d'una scrittura, d'una partita. *V.* Impiantare. [T.] Impianto dell'imposta; *quanto all'istituzione e alla prima distribuzione.*

4. [T.] *Pretesto falso o altra menzogna che si mette innanzi per ingannare altri e scusare sè.* Gli è un impianto. — Trovare un impianto. — Tutti impianti. *Rammenta il* Piantar carote, *o l'immagine del mettere e tenere qualcosa ritto da terra come se avesse radici.*

IMPIASTRACARTE. [T.] *Sost. comp. V.* Impiastrascartabelli *e* Impiastrafogli.

IMPIASTRÀCCIO. *S. m. Pegg. di* Impiastro. *Di suono troppo triviale. Cecch. Esalt. Cr.* 3. 10. (*C*) Venite, noi farem qualche impiastraccio. *G.* Sì, impiastraccio, che son perse le forme, E un pezzo fa, di far mai cosa buona. (*Qui nel signif. del* § 3 *di* Impiastro.)

IMPIASTRAFOGLI. [T.] *Sost. comp. di* Foglio *e* Impiastrare. *Per dispr. fam. Chi scrive cose per lo meno inutili.* Impiastro *portando l'idea di liquido sovente metallico, d'unzione esterna, s'avviene all'imag. d'inchiostro malamente adoprato; e s'accompagna con quelle di cataplasma, di cerotto, di pittima. Buon. Fier.* 3. 2. 12. (*C*) S'uno impiastrafogli, un sere imbratta, Ch'io non lo vo' dir sere Candido, nè pulito... vi vorrà fare addosso l'uomo... [T.] *Pur troppo cade adesso di dire fem.* Una impiastrafogli. *Ma io qui vendico al sesso forte i suoi privilegi.*

† **IMPIASTRAGIONE.** *S. f.* (Agr.) *Modo d'innestare a occhio. Pallad. Giug.* 5. (*C*) Di questo mese e di Luglio si fa la 'mpiastragione, cioè innestare tra buccia e stipite.

IMPIASTRAMENTO. *S. m. Da* Impiastrare. *L'impiastrare. Red. Oss. an.* 5. (*C*) Solamente nel canale degl'intestini riteneasi per ancora qualche piccola bruttura di sterco, e qualche impiastramento di materia mucosa. [Cors.] *Bart. Geog. mor.* 16. Di cotali maniere d'impiastramenti... quanti ne ha disvelati... l'accortezza degli avveduti!

IMPIASTRARE. *V. a. Porre o Distendere impiastro, o cosa simile, sopra checchessia. Victor presso Fulg.* Impiastrare. *V.* Empiastrare. *Com. Inf.* 18. (*C*) Di che era impiastrata questa seconda bolgia. [Cont.] *Lauro, Agr. Col.* 232. S'alcuni vini saranno duri e men buoni, il che o per vizio del campo o per tempesta sia avenuto, piglierai fece di buono vino, e fattone pani li seccherai al sole, e cuocerai nel forno, di poi trito ne stropiccierai tre onze ad ogni anfora e ve l'impiastrerai, e così sarà buono.

N. pass. Fr. Giord. Pred. S. (*C*) Si comandò che si togliesse il sangue dell'agnello, e impiastrassesene l'uscio dinanzi.

2. *Trasl. Tac. Dav. Ann.* 13. 171. (*C*) Nel consolato secondo di Nerone e di L. Pisone poco fu da memorare, chi non volesse impiastrare le carte. *E* 15. 224. Fenio Rufo fece il contrario; chè insino al testamento impiastrò di lamenti. *Pallav. Stor. Conc.* 3. 68. (*M.*) Il che impiastrando la fessura presente cagiona la rovina futura.

3. **Impiastrare una sostanza.** *Farne impiastro. Crescenzio,* I. 266. (*Fanf.*)

4. [T.] *Per estens. Ricoprire o Spalmare di materia più o meno tenace altro corpo. Benciv. Cur. malatt. volg.* Con esso tutta la cassa dello addomine grossamente impiastrando.

[T.] *Vas. Vit.* 1. 323. Quando la colla è secca, impiastrarla su per la tavola, e poi batterla con la palma della mano, tanto ch'ella venga egualmente unita e distesa per tutto: il che molti chiamano l'imprimitura. [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 34. 12. E' pongono sotto terra i legnami cedrini, e gli impiastrano di cera.

5. *Per Mettere d'accordo e Rappattumare, in modo basso, che anche si dice* Rimpiastrare. *Bern. Orl.* 1. 6. 61. (*C*) E in poche parole s'è impiastrato, E l'un campo coll'altro imparentato.

6. [Cors.] *Per Racconciare, Comporre alla meglio. Pallav. Stor. Conc.* 4. 14. 9. Dove gli scorse miscredenti nel dogma, non volle impiastrare una concordia simulata.

7. *N. pass. Insudiciarsi, o Rimanere imbrattato, toccando cosa impiastrata. Pallad. cap.* 37. (*C*) Se vuogli spegnere i topi, metti la morchia in alcuno vaso basso a modo di tegghia,...; impiastreranno visi..., e morranno, se coll'ebbio nero ungerai o pane o cascio, il quale egli mangino.

8. *Per Ungersi con materie bituminose e viscose, come l'unguento; e detto per isvilimento Lisciarsi. Malm.* 7. 45. (*C*) E tanto s'invernicia, impiastra e stucca, Ch'ella par proprio un angiolin di Lucca.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 488. Sbellettarsi, pelarsi le ciglie, o 'l viso, impiastrarsi, pettinarsi, farsi lo scriminale, farsi le treccie, i ricci... e così parer pazzi da catena.

9. *Trasl. Legarsi. Cavalc. Att. Apost.* 129. (*Mt.*) Si prese la sua coreggia, cioè di Paolo, e legandosene e impiastrandosene i piedi e le mani si disse.

10. (Agr.) *Maniera d'innestare, cioè Innestare a occhio.* [Cont.] *Cr. P. Agr.* II. 175. In Italia s'innesta uscente il maggio, e 'l giugno si puote il pesco ingemmare, che per altro vocabol si dice impiastrare, tagliato il tronco di sopra e impiastrate molte gemme a modo che detto è. = *Cr.* 2. 23. 26. (*C*) E quel modo d'innestare, che Palladio appella impiastrare, secondo ch'egli medesimo dice, si fa in questa maniera.

11. (B.A.) *Fra i pittori è modo spregevole per esprimere la poca grazia di coloro che nel dipingere non sanno maneggiare il colore, nè collocarlo a' suoi luoghi. Voc. Dis.* (*Mt.*)

IMPIASTRASCARTABELLI. [T.] *Sost. comp. sull'anal. d'*Impiastrafogli (*V.*). *È ancor meno com. Fag. Rim.* (*Mt.*) [T.] *Più spedito sarebbe* Impiastracarte.

IMPIASTRATA. *S. f. Assieme dell'impiastrare.*

2. † *Fig. Negozio, Faccenda.* (*Fanf.*) *Cas. Lett. Gualt.* 3. 231. (*M.*) Io ho mandato a Mad. Isabetta non so che impiastrata; ella si mostri, o si nasconda.

IMPIASTRATO. *Part. pass. e Agg. Da* Impiastrare. *Tes. Pov. P. S.* 5. (*C*) Fava dibucciata cotta, impiastrata, toglie il dolore del capo. *E altrove:* Foglie d'enula campana, cotte in vino ed impiastrate tiepide in sul pettignone. *Pallad. Febbr.* 25. È da traspiantare..., impiastrate prima le barbe col letame. *Lib. cur. malatt.* Il titimaglio, impiastrato col fiele di bue, fa andare liquido. *Volg. Mes.* L'ermodattilo impiastrato giova all'ulcere, perchè asterge la sporcizia, e consuma la carne putrida. *Dav. Colt.* 163. Turata la buca con asse impiastrata con terra. *Red. Oss. an.* 18. È facile il rintracciare per qual cagione... i fuscelli, impiastrati col lor liquore velenoso, facciano morire. *E* 19. Il fuscelletto impiastrato, essendo fitto altamente nella carne,... *Fra Filip. Sempl.* 6. (*Fanf.*) Impiastrate (*le foglie d'acanto*) giovano a' membri smossi, alle cotture del fuoco. [T.] *Magal. Lett. At.* 542. Tirando gl'Indiani... con certe frecce impiastrate di materia combustibile, e avvolticchiate con miccia accesa. *Magal. Lett.* Il viso impiastrato di creta.

[Cont.] *Ass. Messo come impiastro sopra la parte malata. Cr. P. Agr.* II. 200. Anche contra i rossori degli occhi, se vi si sente puntura, vagliono le rose cotte in acqua e impiastrate.

2. *Fig.* [Tor.] *Capo. R. pag.* 51. Vedeansi le colonne, e i tempii Tutti impiastrati d'epigrammi, e versi Fatti in onore...

IMPIASTRATORE. *Verb. m. di* Impiastrare. *Chi o Che impiastra.*

2. *E nel signif. del* § 11 *di* Impiastrare. *Benv. Cell. Oref.* 159. (*M.*) Le quali cose io ho veduto fare a certi pittori, anzi impiastratori prosontuosi, che fidandosi di un poco di lor buona memoriuccia, senza altro studio... corrono a mettere in opera, e non fanno nulla di buono. [T.] Impiastratori di fogli.

† **IMPIASTRAZIONE.** *S. f. Impiastramento. Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Quali sono le impiastrazioni fatte colla malva cotta nel vino bianco dolce.

2. (Agr.) *Per Innestamento a occhio. Soder. Arb.* 129. (*Man.*) Convien anco discernere nei tempi i modi d'insetare, perchè l'impiastrazione o inoculazione va sino a maggio.

IMPIASTRICCIAMENTO. *S. m. Da* Impiastricciare. *Impiastramento, Lo impiastricciare. Pros. Fior.* 3. 11. (*M.*) Allo 'ncontro è molto disdicevole alle donne pudiche... usar poi tante arti, tante delizie, tanti lisci, tanti impiastricciamenti.

IMPIASTRICCIARE. *V. a., e N. ass. Intridere, Impiastrare. Ant. Alam. Son.* 24. (*C*) Chi rece il latte, imbrodola, e impiastriccia.

[T.] Belletto da impiastricciare le gote.

IMPIASTRICCIATO. *Part. pass. e Agg. Da* Impiastricciare. *Bocc. Nov.* 62. 11. (*C*) Egli è tutto impiastricciato di non so che cosa sì secca, che io non ne posso levar coll'unghie.

2. *Per simil. Galat.* 64. (*C*) Nè anco le mastricherai, nè inghiottiraile appiccate e impiastricciate (*le parole*) insieme l'una coll'altra.

IMPIASTRICCICARE. *V. a. Impiastrare, Imbrattare.* (*Fanf.*)

2. *Fig. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 459. (*C*) Sono avvezzo a schiccherare, e impiastriccicar le margini de' libri di non poche postillature.

IMPIASTRICCICATO. *Part. pass. di* Impiastricciare. *Tac. Dav. Ann.* 2. 51. (*C*) Trovandosi... ceneri arsicciate, impiastriccicate di sangue e altre malie.

IMPIASTRÌCCICO. *S. m. Cosa impiastricciata. Salvin. Cas.* 148. (*Mt.*) Così impiastrò Platon begl'impiastricciichi, Che sapea modellar finti miracoli. (*Qui trasl.*)

IMPIASTRÌCCIO. *S. m. Lo stesso che* Impiastriccico. (*Mt.*)

2. *Nel senso del* § 11 *di* Impiastrare. *Ros. Sat.* 3. (*Mt.*) Smaltir per dì Tizian cento impiastricci.

IMPIASTRINO. [T.] *S. m. Dim. d'*Impiastro, *e quasi vezz. per eufem. Sempre nel senso med.*

IMPIASTRO. *S. m.* (Farm.) [Sel.] *Sorta di medicamento di consistenza molle che si fa con semi pesti, piante acciaccate, ed acqua, a caldo od a freddo, e si usa all'esterno come emolliente e risolvente.* = *Bocc. Nov.* 79. 17. (*C*) Ella vi farebbe dimenticare le medicine e gli argomenti, ed ogni impiastro. *Tes. Pov. P. S. cap.* 60. Radice di rafano confetta e pesta con farina di segale, e fa' impiastro tra 'l bellico e 'l pettignone. *E appresso:* Item ad ogni terzana pesta grano e meliloto, celidonia, papavero bianco e nero, ortica e sigillo, sante marie, fanne impiastro sopr'a' polsi del braccio innanzi l'accesso. *E* 61. Item appresso la purgazione metti questo impiastro sopra le vene de' polsi di ciascun braccio. *Bern. Orl.* 2. 28. 8. Onde faceva incanti e medicine, E lattovari e 'mpiastri senza fine.

[T.] *Prov. Tosc.* 345. Impiastro grosso e unguento sottile.

2. *Senso agr. Pallad. Febbr.* 17. (*C*) Le tre generazioni da innestare sono queste..., o di fare innesto con impiastro.

3. *Trasl.* [T.] *Ar. Fur.* 7. 46. La conforta E presto pon l'impiastro ove il duol punge.

[T.] *Oggidì fam. di riparo malacconcio, di scusa o pretesto. Prov. Tosc.* 45. Chi cerca fare impiastro, sa dove lo vuol porre (*di scusa che si prepari o di qualsiasi artifizio*)

4. *Trasl. Rimedio, Provvedimento ai mali morali. Dant. Inf.* 24. (*C*) Così mi fece sbigottir lo mastro, Quand'io gli vidi sì turbar la fronte, E così tosto al mal giunse lo 'mpiastro.

5. *E pure trasl. per Convenzione, Patto concluso con imbroglio e all'impazzata; voce bassa. Cron. Morell.* 318. (*C*) Sentissi in Firenze questo impiastro; tenemmoci ingannati dal Legato,... *E altrove:* Di questo impiastro ci venne novella. *Cecch. Donz.* 3. 6. Sono stato Però mezzano allo impiastro, sapete.

6. **Far lo impiastro** *diciamo il Condurre a fine qualche trattato inconsideratamente; modo basso. Malm.* 4. 39. (*C*) Me gli offeriro, e fecesi lo 'mpiastro.

7. [Val.] *Opera d'incanto. Fortig. Ricciard.* 1. 55. Ma temperò lo spirito feroce Il fatto a tempo impiastro della noce. *E* 30. 75. Indi lega la fata, ed un impiastro Fa presto presto con un certo umore, Che insegna il libro.

† **IMPIATOSO.** [T.] *Agg. Contr. di* Pietoso, *per il mutarsi dell'E in A, segnatam. ai Senesi. V. anche* PIATOSO. *Vit. Plut. Strad.* (*C*)

IMPIATTARE. *V. a. Appiattare, Occultare, Nascondere. Men com. di* Rimpiattare. *Malm.* 2. 60. (*C*) Ed impiattò la spada sotto un banco. *Bisc. Malm.* (*Mt.*) Ci sono cinque verbi del medesimo significato, i quali sono Appiattare, Impiattare, Rappiattare, Rimpiattare, Soppiattare.

2. *N. pass. Appiattarsi, Imbucarsi, Nascondersi. Malm.* 5. 60. (*C*) E lì colla sua spada s'è impiattato.

IMPIATTATO. *Part. pass. e Agg. Da* IMPIATTARE. *Stor. Semif.* 15. (*Mt.*) (*Libro*) impiattato e furato per uno de'buoni uomini di detto Comune di Semifonte.

IMPICCA. [L.B.] *S. m. Fam.* Maestro impicca, *il boja.*

IMPICCÀBILE. [T.] *Agg. Soggetto a impiccagione. Fr.* Pendable. [T.] Il povero è più impiccabile del millionario.

IMPICCAGIONE. *S. f. Lo impiccare. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Avvicinandosi il tempo della impiccagione di quel miserabile.

IMPICCANTE. [T.] *Part. pres. d'*IMPICCARE, *e come Agg. Alf.* Libertà impiccante.

IMPICCARE. *V. a. Sospendere alcuno per la gola con un capestro par dargli la morte. G. V.* 9. 264. 1. (*C*) E 'l balio e i sergenti, che v'erano per lo re di Francia, impiccarono in sul detto luogo. *Din. Comp.* 2. 41. Avea udito giurare di sua bocca, che e' farebbe impiccare messer Corso Donati. *Ar. Fur.* 27. 97. (*Mt.*) Pur che da tua amicizia non si spicchi, Brunello e gli altri ladri tutti impicchi.

[T.] *Prov. Tosc.* 67. S'impiccano i ladrucci e non i ladroni. (*Così diceva l'Indiano al Magno Alessandro, che di rubare se ne intendeva.* [Capp.]) *E* 68. Chi ha denari e prati (*roba al sole*) non son mai impiccati.

[T.] *Prov. Tosc.* 140. Chi ruba per altri, è impiccato per sè. (*Tristo farsi strumento alle altrui cupidigie.*)

[T.] *Diceva un tale, alludendo alla pedanteria e alla malignità che d'ogni cosa fa arme:* Datemi quattro linee d'un onest'uomo, e ne avrò abbastanza per farlo impiccare.

Dicesi anche **Impiccare per la gola.** *Bocc. Nov.* 84. 8. (*C*) Minacciandolo di farlo impiccar per la gola.

2. *Per Fare impiccare, Comandare che uno sia impiccato. Dav. Scism.* 52. (*C*) Due abati impiccò, e varia strage di assai frati fece. *Bern. Orl.* 2. 19. 35. Impiccherò quel che v'ha morti or ora, E voi con esso così morti ancora. *Morg.* 11. 17. Se t'ha smentito, impiccal per la gola.

3. *Per estens. Sospendere, Appendere semplicemente. Nov. ant.* 56. 4. (*C*) Prendiamo questo mio marito, trajamlo fuor della sepultura, e impicchiamlo in luogo di quello che v'è tolto. [Camp.] *Bib.* I. 40. I tre canestri sono ancora i tre dì, dopo alli quali Faraone ti farà tagliare il capo od impiccarti nella croce (*suspendet te in cruce*). *E ivi, più sotto:* E l'altro fece impiccare nella croce. *Boez. Com.* II. E così avvenne; chè all'ultimo fue impiccato alla croce.

4. *N. pass. Privarsi di vita appiccandosi per la gola a checchè sia. Serm. S. Agost.* 8. (*C*) Se Giuda avesse avuto pace nell'opere, non si sarebbe impiccato. *Bern. Orl.* 1. 22. 35. Or, col mio esempio, vadasi a impiccare Vecchio che ha moglie, e credela guardare. *Buon. Fier.* 3. 3. 12. (*M.*) Chi è quel che di rabbia non s'impicchi?

[T.] *Prov. Tosc.* 357. Per compagnia s'impiccò un lanzo. (*Celia di chi fa cose non buone o inutili, tratto dall'esempio.*)

[T.] *Cel. fam.* Andarsi a impiccare, *o sim.*, per disperazione. *Prov. Tosc.* 297. Se i savi non errassero, i matti s'impiccherebbero. (*Il conforto degli stolti e de' non buoni è il mal esempio di que' ch'hanno fama di migliori.*)

5. *Dicesi ancora* **Impiccar se stesso**; *e fig. vale Andare in disperazione. Poliz. Stanz.* 1. 75. (*C*) E la disperazion se stessa impicca.

6. *Fig. Chiabr. Serm.* (*Mt.*) In quel momento vili Fansi le biade, il granatin s'impicca.

7. [Val.] *Metaf. Capitar male. Buonarr. Ajon.* 1. 36. In ogni modo alfin s'ha po' a impiccare.

8. **A impiccarla ben bene,** *maniera bassa di dire che vale A dir molto, Tutt'al più. Leop. Cap.* 71. (*Man.*) Oh che derrate s'avean nel piatire! S'usava dar per paga all'avvocato, A impiccarla ben ben, sino a duo lire. *Ben. Fiorett. Medagn.* 43. (*Fanf.*) Perch'io vo' che sua madre la portasse (A impiccarla ben ben) da dieci mesi.

9. [T.] Impicca. *Come sost. per analogia di* Saliscendi. Maestro impicca. *Esecutore di quelle che i Fr. sapientemente chiamano* alte opere.

IMPICCATÀCCIO. *Agg. Pegg. d'*IMPICCATO. *Degno d'essere impiccato, Tristaccio.* (*Fanf.*) *Non com. Gell. Err.* 4. 3. (*M.*) Io ti saluterò ben io con una di queste pietre, se tu non mi ti levi dinanzi, impiccataccio

IMPICCATELLO. *Agg. e S. m. Dim. d'*IMPICCATO; *detto per lo più ad altrui per ingiuria. Non com. Fir. Luc.* 4. 5. (*C*) Il malan che Dio ti dia, e la mala pasqua, impiccatello. *Salv. Granch.* 3. 11. Dove diavolo ho io smarrito questo impiccatello di Fanticchio? *Lasc. Streg.* 4. 2. Forcuzza, impiccatello! *E Sibill.* 1. 3. Tristerello, ghiotterello, impiccatello, le forche t'aspettano a gloria.

IMPICCATO. *Part. pass. e Agg. Da* IMPICCARE.

[T.] *Prov. Tosc.* 58. Chi è diffamato, è mezzo impiccato. (*Lo giudicano e lo condannano oltre al dovere.*)

E a modo di sost. G. V. 11. 28. 2. (*C*) V'impiccarono de' Perugini... colle lasche del lago infilzate, pendenti dal braghiere degl'impiccati. *Nov. ant.* 56. 1. Sicchè questi non guardando bene, l'impiccato fu portato via.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 482. Coi tarocchi è il mondo, la giustizia, l'angelo, il sole, la luna, la stella, il fuoco, il diavolo, la morte, l'impiccato.

[T.] *Prov.* Ognuno ha il suo impiccato all'uscio. (*I suoi malanni e malinconie che gli stanno in prospetto.*)

Prov. Varch. Stor. 3. 42. (*C*) Chi spicca lo 'mpiccato, lo 'mpiccato appicca lui. (*Il risparmiare il gastigo ridonda talora in maggior danno o pericolo.*)

2. **Impiccato** *diciamo a uno per ingiuria e vituperio, quasi Degno d'essere impiccato. Lib. Son.* 16. (*C*) Che d'impiccato hai proprio un certo piglio. *Bern. Orl.* 1. 20. 53. E poi quell'altro impiccato ribaldo. *E* 2. 3. 46. Maravigliossi il Re, vedendo questo Impiccato sì ardito e sì sicuro.

3. [Val.] **Viso d'impiccato,** *dicesi altrui per ingiuria. Fortig. Ricciard.* 12. 70. Dice Rinaldo: Viso d'impiccato, Anzi d'un porco abbronzito arrosto.

4. (*Tom.*) Voce d'impiccato; *soffocata ed esile.*

5. [T.] *Corpo che rimane sospeso in modo scomodo e sconcio. Fam.* Impiccato.

6. (*Tom.*) Collo impiccato nel goletto (*tenuto stretto e alto*).

[T.] Parola impiccata; *posta nel periodo lontano dal luogo dove starebbe a bell'agio; quasi sospesa.*

7. **Stare o Tenere impiccato.** *Stare o Tenere a bada; modo plebeo e fig. Bern. Rim.* 1. 32. (*C*) E perchè la signora non stia sola..., Star tre ore impiccato per la gola. *Poliz. Rim. pag.* 66. (*M.*) Hai tu piacer di tenerlo impiccato? O tu l'affoga, o tu taglia il capresto.

8. **Stare impiccato** *vale anche Stare impettito con affettazione.* (*Mt.*)

9. (Ar. Mes.) **Ponti impiccati** *diconsi da' muratori i Ponti pendenti dall'alto. Vasar. Vit.* (*Mt.*) E mostrò cogli archi che sono in tale edificio il modo del voltargli con i ponti impiccati.

† **IMPICCATOJO.** *Agg. e S. m. Dicesi d'uomo meritevole della forca, o d'età da essere impiccato. Aret. Rag.* (*Mt.*) Cotesto traforello, cotesto furfantino, cotesto impiccatojo è sollecito. *Malm.* 2. 21. (*M.*) Vedendosi già grandi impiccatoi, Ed a soldi tenuti bassi bassi.

2. *Per simil. e in ischerzo. Lib. Son.* 79. (*C*) Pere coniglie in farsettin di vajo, E pesche impiccatoje.

IMPICCATORE. *Verb. m. di* IMPICCARE. *Che impicca.* [T.] *Vive in Corsica.* = *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 382. (*M.*) Singolarmente vituperano Dio in ciò che 'l vogliono fare impiccatore e guastatore di uomini. (*Qui fig.*)

IMPICCATURA. *S. f. Impiccagione. Fr. Giord Pred. R.* (*C*) Sollecitava la impiccatura, e se ne mostrava ansiosissimo per l'odio che a lui portava. *Fortig. Ricciard.* 6. 54. (*M.*) Orlando a capo chino Disse: Signore, e qual sorte di bene Da questa impiccatura a voi ne viene?

† **IMPICCATUZZO.** *Agg. e S. m. Dim. di* IMPICCATO. *Lo stesso che* Impiccatello (*V.*). *Alleg.* 15. (*C*) Quel bastardello impiccatuzzo di Cupido m'ha di maniera scoreggiato il cervello, ch'e' m' ha, non so in che modo, fatto mettere una sua favola in canzona.

IMPICCIA. [T.] *S. m.* Maestro impiccia; *Chi invece di fare, imbroglia.*

2. (*Tom.*) Impiccia strade (*d'uomo che impiccia le operazioni altrui*).

IMPICCIARE. *V. a. Imbrogliare, Intrigare.* [T.] *In Plin. ep.* Implicitare, *altri legge* Implicare. *V. anco* IMPACCIARE. *Pompeo:* Ut te implicet, ne ad me iter expeditum tibi sit. — Impacciare *ha senso più grave, e talvolta meno fam.* = *Stor. Pist.* 94. (*C*) Quando la battaglia fue molto impicciata insieme, e quelli di fuori vidono... [Val.] *Fortig. Ricciard.* 8. 13. Gran tempo egli è che ci confonde e impiccia L'Egizio e il Moro.

(*Tom.*) Impicciare la strada, o altro spazio.

2. [Val.] *N. pass. Imbrogliarsi. Fag. Rim.* 3. 113. E mentre così seguita il rigiro, E che il negozio me', che mai s'impiccia, Del boccone miglior starò sul tiro.

3. *Per Inframmettersi, Impacciarsi. Fior. Virt.* 37. (*M.*) Della virtù della onestà dice Plato: chi non ha in sè onestà, d'alcuna altra virtù non si dêe impicciare. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 188. Si deve ancora parlare de' maestri, che insegnano i primi elementi, e de' professori di belle lettere. Anzi non è da dubitare che in molti modi non si siano impicciati con l'idolatria. [T.] *Magal. Fiordaranc.* A giudicar s'impiccia. (*In questo senso non è dell'uso.*)

4. [T.] *Coll'*In, *di cose; accompagnato al* Con *di pers. e cose.* Impicciarsi in faccende; co' letterati, colla diplomazia. — Con *dice più imbroglio e più volontario.*

IMPICCIARELLO. [T.] *S. m. Dim. d'*IMPICCIO. *Ma la forma dim. copre talvolta senso più grave; ed è anco d'interessi o altre cose dove l'impiccio non è in tutto onorevole.*

IMPICCIASTRADE. *S. m. comp. indecl. Chi per mal animo o per goffaggine impaccia le operazioni e gl'intenti altrui.* (*Fanf.*)

IMPICCIATIVO. *Agg. Atto a impicciare. Non com.* [Fanf.] *Magal. Lett. alla Strozz. Ms.* 358. Altri però nella Poliglotta; *Bevevano...* Lezione la più impicciativa di tutte.

IMPICCIATO. *Part. pass. e Agg. Da* IMPICCIARE. *Imbrogliato, Intrigato. Dav. Scism.* 61. (*C*) Gli era caro vederlo impicciato co' Tedeschi.

(*Tom.*) Impicciato nelle sue faccende; *Indebitato, che non può tirare avanti.*

2. [T.] *Del tempo e delle cure che lo occupano.* Ho tutta la giornata, tutta la vita impicciata.

3. *Agg.* [Cont.] *Santap. N. Cav.* I. 6. Si dice sbrigato, spicciato e disciolto a differenza dell'andare impicciato e legato, come si vede ne' polledri, prima che l'esercizio abbia loro snodate le giunture, cioè con le mani dritte e tese, che impalate da' professori vengono dette. *E* 12. Cavallo impicciato (*nell'andatura*).

4. *Fam.* [T.] Discorso impicciato, *un po' meno d'*Imbrogliato; *e più fam.*

IMPICCINIRE. [T.] *V. n. e rifl. Diventar piccino. Anche fig.*

IMPICCINITO. [T.] *Part. pass. d'*IMPICCINIRE *neut.*

IMPICCIO. *S. m.* [T.] *Impaccio; ma per lo più de' men gravi. Volg. Bib. Ital.* Capillorum implicitus. = *Varch. Suoc.* 5. 2. (*C*) E non ti dico più oltre, che s'ella giustifica loro, e cava noi di questo errore, e di tanti impicci, buon per lei. *Red. Lett.* 2. 91. Mi scusi se io le do quest'impicci. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 357. A V. S. grazie infinite per tanti, e tanti impicci, e impacci che ha per me.

[T]. Mettere altri in impiccio, Mettercisi, Uscirne, Levare altri, Levarsene. — Cavarsi d'impiccio, Trarsene.

[Cam.] *Giust. Prov. p.* 304. Chi esce di speranza, esce d'impiccio.

IMPICCIOLIRE. [T.] *Impiccolire. V.* IMPICCOLIRE, *che è forma più com., e sarebbe oramai da prescegliere.*

IMPICCIOLITO. [T.] *Part. pass. d'*IMPICCIOLIRE.

IMPICCIONÀCCIO. [T.] *S. m. fam. Pegg. d'*IMPICCIONE.

IMPICCIONE e ONA. [T.] *S. m. e f. Chi suole impicciare altrui, e ci mescola più o meno inganno e malvolere. Ma anco chi per poca destrezza impiccia con altri se stesso.*

IMPICCIOSO. [T.] *Agg. Che dà impiccio e di cosa e di persona.* Impiccione *non è che di persona.*

IMPICCO. *S. m.* [Val.] *Da* IMPICCARE. *Fag. Rim.* 6. 176. S'io ti perdessi, io mi darei all'impicco.

IMPICCOLARE. *V. intr. Impiccolirsi. Anguill.* (*Fanf.*)

IMPICCOLIMENTO. *S. m. Da* IMPICCOLIRE. [Cors.] *L'impiccolire, Scemamento. Bart. Geog. mor.* 18. Per loro impiccolimento e diminuzione di pregio.

IMPICCOLIRE e IMPICCIOLIRE. *V. a. Far divenire, e Far apparire piccolo. Red. Cons.* 253. (*Milano, ediz. de' Class. Tom.* 9.) (*M.*) Alle volte nella solitudine appariscono (*le malattie*) maggiori del vero, perchè sogliono per lo più rimirarsi dall'intelletto appassionato con quella sorta d'occhiali che non impiccolisce, ma aggrandisce gli oggetti.

2. *N. ass. e pass. Divenire o Farsi picciolo. Filoc.* 3. 142. (*C*) Io dubito che l'animo tuo, lo qual soleva essere grandissimo, sia impiccolito. *Pallav. Stor. Conc.* 15. 517. (*M.*) Le proposte... molto più impiccolivano agli occhi di coloro... *Segner. Mann. Giug.* 4. 2. Questi di grandi s'impiccolirono, e così divennero massimi. *E Ag.* 11. 5. Non può far che già non cominci nella tua stima almeno ad impiccolirti più di un pigmeo posto innanzi a un esercito di giganti.

3. *Fig.* [Val.] *Divenire minore di forza. Fortig. Ricciard.* 30. 95. L'affanno cominciossi a impiccolire.

IMPICCOLITO. *Part. pass. e Agg. Da* IMPICCOLIRE. *Divenuto piccolo. Segner. Mann. Dic.* 25. 5. (*M.*) Questo Dio, che ben vedi ora in fasce vagir sul fieno, pare un Dio piccolo, perch'egli è impiccolito.

IMPIDOCCHIARE, e IMPIDOCCHIRE. *V. n. ass. Generar pidocchi, Empiersi di pidocchi. Lib. Masc.* (*C*) Afferma Teonnesto, che se il cavallo impidocchia, si freghi tutto con pan porcino. *Lib. cur. malatt.* Come addiviene nelle erbe e fiori, quando sono impidocchite, che èe difficile smorbarle da' pidocchi.

[G.M.] Impidocchiare, *piuttosto in signif. att. e rifl.*; Impidocchire, *N. ass. E nel fig. sempre quest'ultimo.*

2. *E fig. Cas. Lett.* 72. (*C*) Non lo lasciare impidocchire, e fállo comporre qualche cosa da mandarmi.

3. [Cont.] *In forza di Sost. Sod. Arb.* 193. Certi (*mali*) particolari, come ai fichi l'impetigine o sia l'impidocchire, e quelle chiocciolette che nascon loro addosso, e agli ulivi i congri.

IMPIDOCCHIATO e IMPIDOCCHITO. *Part. pass. e Agg. Da* IMPIDOCCHIRE. *Lib. Masc.* (*C*) Il pelame impidocchito, con bollitura di turtumaglio.

† IMPIEDE. *S. m.* [Cont.] *La projezione verticale di un edifizio, che dai disegnatori dicesi pure* Alzata. *Pall. A. Arch. Pr.* E perchè in questa parte noi abbiamo pochissimi esempi antichi, de' quali ce ne possiamo servire; io porrò le piante e gl'impiedi di molte fabriche da me per diversi gentil'uomini ordinate, ed i disegni delle case de gli antichi, e di quelle parti che in loro più notabili sono.

IMPIEGÀBILE. *Agg. com. Che si può impiegare. Targ. Viagg.* 4. 315. (*Mt.*) Non vi vorrà meno di un capitale di scudi 72 impiegabile e repartibile come sopra.

IMPIEGAMENTO. *S. m. Da* IMPIEGARE. *L'impiegare, Impiego, Occupazione. Non com. Grill. Lett. al Balbi. Berg.* (*Mt.*)

IMPIEGANTE. *Part. pres. di* IMPIEGARE. *Che impiega. Non com. nè bello. Pros. Fior. Bellin. Lett. p.* 4. *v.* 1. *pag.* 267. (*M.*) Questo tal lume esercitante e impiegante la virtù di tutto l'occhio..., non è nulla.

IMPIEGARE. *V. a. Porre, Collocare. Bocc. Nov.* 2. 5. (*C*) Perduta ho la fatica, la quale ottimamente mi parea avere impiegata. *E nov.* 26. 16. Ahi quanto è misera la fortuna delle donne, e come è male impiegato l'amor di molte ne' mariti! *Gr. S. Gir.* 66. (*M.*) Quegli fa la sua magione sopra la rena, che il suo coraggio impiega nelle terrene cose. *Cas. Gal.* 38. Male possono impiegare in cose vane il pensiero. [T.] *Ms. di G. Giud.* Non ha al mondo si alta dama che s'ella volesse suo cuore mettere ad amore, ch'ella nollo impiegasse in voi.

2. [T.] *Di cose mater. Buonarr. Oraz.* 1. 3. 183. Si faccian valevoli ad acquistarsi... molti altri beni, impiegando acconciamente la roba, e giustamente multiplicandola.

3. **Impiegar il danaro.** *Renderlo fruttifero, Metterlo a frutto, Investirlo, Girarlo. Fag. Com.* (*Mt.*) Bisognerà rinvestire questi danari della pupilla. Dico rinvestire, cioè, perchè non stian que' danari infruttiferi, compra beni stabili, o impiegali in altro miglior modo. [Giust.] *Cecchi, Diam.* 1. 1. Andai impiegando li danar' contanti ch'i' m'avevo in essere.

4. *Parlando di danaro vale anche Spenderlo. Salvin. Disc.* 1. 433. (*Man.*) Per le quali (*ville*) abbellire, impiegava grandi somme di denaro, facendo venire dalla Grecia statue e busti d'insigni maestri. [T.] *Galil. Lett.* Abbia tre scudi il mese, da impiegarli nelle sue spese minute.

5. **Impiegare uno in checchessia** *vale Adoperarlo, Servirsi di lui in checchessia. Segner. Lett. Cos.* 63. (*Man.*) Il signor Duca di Parma mi tien da troppo, mentre m'impiega in affari che sono ancora sopra la mia intelligenza.

6. **Impiegare uno in checchessia** *vale anche Impegnarlo, Tirarlo a far checchessia. Segn. Stor.* 11. 308. (*Man.*) Per questa cagione Papa Paolo volentieri concorse a dare ajuto all'imperadore,... per impiegarlo in una guerra da non essere mai vincitore.

7. **Impiegare una cosa** *vale Metterla in opera, Servirsene. Galil. Sist.* 265. (*Man.*) Lo stancarsi il corpo dell'animale deriva, per mio credere, dall'impiegare una parte sola per muover se stessa, e tutto il resto del corpo: come v. g. per camminare si impiegano le coscie e le gambe solamente per portar se stesse, e tutto il rimanente.

8. **Impiegare una voce, una maniera di dire,** *e sim., vale Servirsene, Usarla in parlando o scrivendo. Salvin. Disc.* 2. 504. (*Man.*) Non mi son riguardato ben due volte... d'impiegare altresì quel lombardesimo da Dante, per così dire, toscanizzato.

9. *Conferire un uffizio, Dare un impiego.* (*Mt.*) [T.] Impiegare uno. *Trovargli un impiego stabile da cui possa campare la vita. In questo senso anco nel rifl.* Impiegarsi.

10. *Per Consumare, Dispensare. Vinc. Mart. Lett.* (*M.*) Il tempo che avanza allo scrivere sia impiegato nella considerazione delle vostre virtù. *Segner. Mann. Magg.* 28. 3. E non pare a te che per giungere a un tale stato possi impiegar militando non solo i giorni, ma ancora i secoli interi? [T.] *Magal. Mend. Abol.* 100. Quel tempo ch'ei perdeva nell'accatto, potrà impiegarlo nel lavoro.

11. *Per Adoprare, è uso di bassa italianità, e non cadrebbe pr., se non quando l'*Impiegare *porti idea d'occupazione che non sia senza impaccio.* [T.] *Lastr. Agric.* 3. 113. (*I contadini*) si affezionano al podere e vi impiegano tutta la possibil diligenza per farlo fruttare.

12. *N. pass. Attendere, Adoperarsi, Esercitarsi, Dare opera; onde* **Impiegarsi dentro una cosa, o in una cosa, o a una cosa** *vale Attendere alla medesima, Darvi opera. Salv. Avvert.* 2. 7. (*M.*) Ed esser di più stima chi con alcun progresso dentro (*nel latino*) vi s'impiegasse. *Tac. Dav. Ann.* 14. 199. Non tolse loro i guiderdoni meritati nella guerra e ne' pericoli; in che da giovane s'impiegò sempre. *Pros. Fior. Borgh. Lett. p.* 4. *v.* 4. 233. L'impresa e per sè degna che ogni amatore dell'onor di Dio e di santa Chiesa ci si dovesse con tutto il cuore impiegare. *Tass. Ger.* 14. 40. Stupidi i guerrier vanno, e nelle nove Cose sì tutto il lor pensier s'impiega, Che... *E Dial. Padr. Fam.* Se forse egli non chiama governo privato quel di colui, che separato dalla repubblica, tutto s'impiega nella cura famigliare. *Magal. Lett.* 5. (*Mt.*) Discende nella tinaja, e quivi tutto s'impiega in preparar l'esperienze de' sapori, componendo preziosissimi vini. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 268. (*Man.*) Egidio Menagio... oltre alle origini della propria lingua, anche ad indagar quelle della nostra lodevolissimamente s'impiegò. *Sassett. Lett.* 29. Quanto allo impiegarmi nelle cose vostre, il raccomandarmisene, voi massime, è cosa impertinente. *E* 134. Disegno di mandarvelo (*un componimento*), perchè voi abbiate causa e di ricordarvi di me, e di impiegarvi in cosa nella quale vaglia l'ingegno e la gentilezza vostra. [T.] *Filic. Pellegrin.* 75. Ne' servili officii s'impiegano della mensa. [F.T-s.] *Mich. Buonarr. Oraz.* Insieme colla ginnastica e col disegno è eletta (*la musica*) da Aristotile per una di quelle arti alle quali i giovinetti debbano impiegarsi e intendervi.

13. **Impiegarsi per una persona,** *o* **per una cosa** *vale Spendere l'opera sua per una persona o per una cosa. Tass. Ger.* 17. 14. (*M.*) O Re supremo, dice, anch'io ne vegno Per la fè, per la patria ad impiegarmi.

IMPIEGATÀCCIO. [T.] *Pegg. d'*IMPIEGATO.

IMPIEGATO. *Part. pass. e Agg. Da* IMPIEGARE.

2. *E nel senso del* § 11. *Tass. Ger.* 17. 52. (*M.*) E ben sei degna a cui suoi sdegni ed ire L'uno e l'altro di lor conceda e done; Perchè tu poscia a voglia tua le gire Contra quel forte predator fellone. Là fian meglio impiegate.

[T.] *Prov. Tosc.* 227. I giorni spesi bene sono i meglio impiegati.

3. [T.] *Sost. Chi ha uffizio segnatam. pubblico, per lo più con salario.* Impiegato del governo. — Impiegati civili, militari. — Impiegati inferiori.

[T.] *Quasi a modo d'agg.* È impiegato. *A diff. del sost. dicesi anco d'occupazione privata che occupi buona parte del tempo con regolare compenso. G. Gozz.* Impiegati nelle stamperie per correttori.

4. [T.] *Coll'*A, *ha forma di particípio.* Impiegato alla Zecca. — Al tribunale.

Il sost. sovente col Di. [T.] Impiegato di segreteria.

IMPIEGATÙCCIO. [T.] *Dim. dispr. d'*IMPIEGATO. Impiegatuzzo, *se vogliasi denotare impiego non ricco e non grande, ma che metta quella boria che fa odiosi e ridicoli i piccoli.*

IMPIEGATUME. [T.] *S. m. Dispr.; di quantità d'impiegati.* Impiegatume ch'è impaccio ai governanti e ai governati.

IMPIEGATUZZO. *V.* IMPIEGATUCCIO.

IMPIEGO. *S. m. Ufizio, Ministero, Professione.* Implicatus *sost., esempio incerto nel De Vit.* — *Fr. Giord. Pred.* (*C*) Mentre stava occupato in quell'impiego. *Red. Lett.* 2. 2. Quanto all'impiego del suo signor figliuolo qua, io per me son della medesima opinione, che V. S. Illustriss. abbia da restar consolato in tutto e per tutto.

[T.] Incapace agl'impieghi. — La via degl'impieghi. — Perdere l'impiego. — Privati impieghi.

[T.] *G. Gozz.* Lasciano torchi e operai senza impiego.

2. *E fig. Segner. Incred.* 1. 20. 13. (*Mt.*) Eh lasciamo l'impiego sì malamente usurpato di censori della divinità.

3. *L'uso che si fa d'alcuna cosa, Lo adoperare, Lo impiegare checchessia ad un fine. Salvin. Dis. ac.* 3. 175. (*Gh.*) Saremo di noi così teneri, che non vogliamo fare qualche sforzo discreto, qualche generoso impiego dei nostri spiriti e degli strumenti datici dalla natura per cooperare alle nobili funzioni dell'anima?

4. *E nel senso del* § 12 *di* Impiegare. *Menz. Accad. Tuscul. Pros.* VII. (*Fanf.*) Quivi il trovarono che tra' suoi libri e negli onorati suoi studii trattenendosi, rendeva, coll'utilità dell'impiego, più lungo quel che di vita a lui... avanzava.

5. **Dare impiego ad alcuno.** *Dargli da lavorare. Pros. Fior. par.* 1. *v.* 6. *p.* 123. (*Gh.*) Quale ansiosa premura... ha egli avuta in questi anni calamitosi per dare impiego alla povera gente oziosa?

6. *Parlandosi di denaro, dicesi della Collocazione del medesimo a interesse, o investendolo in checchessia per guadagno, che gli antichi in quest'ultimo senso dicevano* Investita. *Sassett. Lett.* 170. (*Man.*) Non fuggirei il tentare un impiego di sei o ottomila ducati in questa mercanzia. *E* 171. E 'n questi (*zuccheri*) sarebbe forse da fare un impiego per condurre costà. *E* 176. Quando voi volete fare un impiego d'importanza in questa mercanzia..., bisogna che voi ve ne risolviate.

IMPIEGÙCCIO. [T.] *Dim. d'*IMPIEGO. *Meschino di paga e di grado.*

† IMPIERE. *V. a. Empire.* Implere, *aureo lat. Franc. Barb.* 298. 19. (*C*) Che non dèi far ragione D'impier borsa o magione. *Vit. SS. Pad.* 2. 89. (*M.*) Allora quegli levandosi impiette una sporta vecchia di rena, e portolla seco.

2. † *Per Adempire. Franc. Barb.* 64. 15. (*C*) Quand'el comanda, pronte Sien le tue viste a volentier impiere. *E* 177. 13. E coll'ovre conferma Impier promesse di fatti e di doni. *Guitt. Lett.* 10. 27. (*Mt.*)

Ogni vostro disio impiendo, e sopraempiendo oltra ogni vostro pensiero. [Camp.] *Com. Art. am.* Persona a cui obbedienza tu sia, sì che li suoi comandamenti ti convenga impiere.

† **IMPIETÀ.** [T.] *S. f. Empietà* (*V.*). *Fir. Disc. anim.* 56. (*C*) La divina giustizia non solo gastiga le nostre seguite impietà, ma spesso impedisce il loro principio colla rovina o colla morte dei principianti. *Cavalc. Frutt. Ling.* — *Vit. SS. Pad.* 4. 26. (*Gh.*) *Serd. Stor.* 15. 596. (*C*)

IMPIETOSIRE. [T.] *V. a. Muovere a pietà, Cominciare a far ch'altri la senta. Fag. Comed.* 1. 110. (*Gh.*) Nè t'impietosì il suo rammarico. *Fortig. Ricciard.* 5. 50. (*C*) Struggendo le pupille In pianto tal da impietosir le stelle. [T.] L'aspetto, Le lagrime impietosiscono.

2. *Rifl. Passare dallo stato dell'animo men bene disposto a sentimento più mite. Dice, a ogni modo, il cominciare del sentimento. Fortig. Ricciard.* 8. 33. (*C*) S'impietosîro i due forti giganti A queste voci, e le giuraron fede, E compagnia. [T.] S'impietosisce donna che riguardi con occhio benigno il dolente affetto dell'uomo. — Anco nel pensiero de' mali altrui non veduti, l'anima s'impietosisce; anco d'antichissimi altrui dolori, o d'altrui infortunii avvenire.

N. ass. Dice il sentimento nel quale ha men parte la riflessione. Ricciard. 3. 51. (*Gh.*) E, in ciò dicendo, di pianto bagnai Le gote, e fei quel vecchio impietosire. [T.] Impietosirsi *esprime il cominciare del sentimento;* Aver pietà *può esprimere anco un sentimento continuo. Poi, questo secondo dice anco pietà che si manifesta ne' fatti.* Abbiate pietà di me *vuol dire non solamente Impietositevi a' mali miei; ma, come detta la pietà, soccorreteli.* Quelli che più impietosiscono in vista, meno han sovente pietà dentro.

† **IMPIETOSÌSSIMO.** [T.] *Sup. d'*Impietoso (*V.*). *Vasar. Vit.* 4. 134. (*Gh.*)

IMPIETOSITO. [T.] *Part. pass. d'*Impietosire *att. e rifl. e neut. Ricciard.* 6. 45. (*Gh.*) La Fata allora, d'essi impietosita, Certo liquor ch'aveva entro una canna, Dà loro a bere; e ritornano in vita. *Malm.* 9. 57. (*C*) *Filic. Rim.* 368. Respiro, e de'miei danni O impietosito o stanco forse o sazio È il Destin. *Mont. Basvill. c.* 4. (*Gh.*) Piangean tutti d'intorno, e dall'un canto Le fiere guardie, impietosite anch'esse, Scioglican, poggiate sulle lancie, il pianto. *E Iliad.* 8. 482. Impietosita degli Achei, la bianca Giuno a Minerva si rivolse e disse... *E* 13. 21. Ivi, uscito dell'onde, egli (*Nettuno*) sedea, E, del cader de' Greci impietosito, Contro Giove fremea d'alto disdegno.

Parin. Mezzog. 1. 118. (*Gh.*) Aita, aita, Parea dicesse; e, dalle aurate vôlte, A lei l'impietosita Eco rispose (*alla cagna*).

Forma rifl. [T.] Impietositosi sopra loro.

† **IMPIETOSO.** [T.] *Agg. Contr. di* Pietoso. *V. anche* Impiatoso. *Saint-Amand* Impiteux. — Impitié, *S. f. Vinc. Mart. Lett.* 13. (*Man.*) Diminuir del merito vostro è impossibile a ottenerlo, e impietoso a desiderarlo. [T.] *Potrebbe non essere inut., serbandolo a significare Chi non sente la pietà debita ai maggiori, alla patria, agl'infelici. Così distinguerebbesi da* Empio, *che concerne specialm. i sensi relig., e da* Spietato, *ch'è biasimo più grave, come* Impietoso *nel seg.* = *Vasar. Vit.* 4. 134. (*Gh.*) Dove si vede quello (*Caino*), con attitudine impietosissima e crudele, con un bastone ammazzare il fratello.

IMPIETRAMENTO. *S. m. Da* Impietrare. *Indurimento in forma di pietra. Più inusit. di* Impietrimento.

2. *Trasl. Grande ostinazione nel mal costume, Indurimento nei mali abiti. Segner. Crist. Instr.* 3. 18. 16. (*M.*) A intenerire un peccatore ridotto ad un tale stato d'impietramento non bastano più i raggi della grazia ordinaria.

IMPIETRARE, e IMPIETRIRE. *V. a. Convertire in pietra.* (*Fanf.*) Impietrire *oggidì è più com. Sassett. Lett.* 146. (*Man.*) V. S. arà bene inteso e veduto che l'acqua d'Elsa impietra molte cose. [Cont.] *Mont. Lett. Samp.* 73. Quelle fontane che depongono il tartaro e che si narrano impietrire le cose, che lungo tempo dentro vi si lasciano. = *But. Purg.* 33. 1. (*Man.*) Cioè non fussono stati duri a fare impietrare la tua mente, come l'acqua dell'Elsa ad impietrare e indurare come pietra la paglia. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 16. 60. Arnese Che impietra ognuno. *Fag. Rim.* 3. 332. Mancò poco... Ch'uno non l'impietrì la malattia.

2. *E fig. But. Purg.* 33. 1. (*C*) Se la tua mente non fusse stata indurata e impietrata da vani pensieri.

3. *N. ass. e pass. Divenir pietra, o come pietra, usato anche come fig. Tocc. Par.* (*Mt.*) Come la vecchia... impigrisce, s'intorpidisce, impiombasi, impietra. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 16. 63. Impietrirsi a ciascuno conviene.

IMPIETRATO, e IMPIETRITO. *Part. pass. e Agg. Da* Impietrare. Impietrito *è il più com. Ricett. Fior.* 26. (*C*) Oggi s'usa ancora la cina detta volgarmente impietrita.

[T.] *Vallisn. Op.* 3. 368. Acqua impietrita è una spezie di stalattite più limpida e più pura, emulatrice del cristallo e dell'alabastro.

[Cont.] *Spet. nat.* 1. 207. Come impietriti? Che vuol dir questo? — Vuol dire che tanto il nicchio, quanto l'ostrica che v'era dentro, essendo stati inondati dai sughi che forman le pietre, son divenuti della stessa natura della pietra, tuttochè non abbian cangiata figura.

2. *Per simil. Indurito, Ostinato. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Dimmi, o cuore impietrito, dimmi, o cuore di ferro, ancora non ti risenti?

IMPIETRIMENTO. *S. m. T. de' Naturalisti. Lo stesso che* Impietramento (*V.*). *Vallisn. Berg.* (*Mt.*)

† **IMPIEZZA.** [T.] *S. f. Empiezza, V., e* Empietà. *Ricord. Malesp.* 10. (*C*) Il quale, per l'alta impiezza, di saetta folgore si disfece (*fulminato*).

IMPIGLIARE. *V. a., N. ass. e pass. Arrestare intrigando. S'approssima ai sensi di* Implicare *e* Implectere, *aurei lat. Dant. Purg.* 5. (*C*) Corsi al palude, e le cannucce e 'l braco M'impigliâr sì, ch'io caddi.

2. *Per Pigliare con forza, quasi appiccandosi fortemente alla cosa pigliata. Vett. Colt.* 72. (*C*) Onde si conosce quanto pecchino coloro i quali lasciano salire in su gli ulivi l'ellera..., la quale visibilmente gli attristisce e distrugge continuo, non lasciando parte alcuna d'essi, ch'ella non impigli e roda. *Dav. Scism.* 85. Il fuoco della resia, al forte soffiare della Corte e alla fiacca resistenza de' buoni, impigliò tutta l'isola. (*Qui allegoricam.*) [Val.] *Soldan. Sat.* 5. Oh infausto legno, Per te qual peste il nostro lido impiglia!

3. *Per Imprendere, Mettersi a fare. Tratt. M. T. Cic. f.* 101. (*M.*) Neuno uomo mai o con animo o con isperanza impiglierà grandi fatti, ch'elli non pensi che sia da mettere innanzi a sè la memoria e la rimembranza di colui.

4. *Fig.* [Val.] *Investire, Assalire, Ingombrare. Fortig. Ricciard.* 13. 19. Tanto è il dolor, che l'anima m'impiglia.

5. [Val.] *Assalire, Investire. Fortig. Ricciard.* 12. 28. Spavento di morte non t'impiglia.

6. [Val.] *Preoccupare. Fortig. Ricciard.* 18. 99. Quasi voglia di lode sì m'impigli Che...

7. *Trasl. Avviluppare, Confondersi. Dant. Purg.* 5. (*C*) Perchè l'animo tuo tanto s'impiglia, Disse 'l maestro, che l'andare allenti? *Din. Comp.* Chi vuole perdere il piato, di sua volontà non può, tanto impigliano le ragioni e 'l pagamento sanza ordine. *Fr. Giord.* 2. 69. (*M.*) Santo Francesco tagliòe ogni legame, rifiutò la redità pel padre, e non curòe suoi parenti, nè di moglie, acciocchè da nulla cosa potesse essere impigliato. *Menzin. Parad.* 2. 24. Ed oh, qual nuova ed alta maraviglia... La tua mente e il tuo core avido impiglia.

8. *Per Impacciarsi, Prendersi briga. Dant. Purg.* 14. (*C*) Che di figliar tai Conti più s'impiglia. *Lib. Am.* 37. Ma quelli, che liberamente li voglion servire, non si debbon impigliar d'altre cose.

9. [Camp.] *Parlandosi di pianta significa Mettere radici, Attecchire, ecc. Art. am.* II. Infino che il novello ramo s'impiglia e si conglutina essendo inestato nella verde corteccia (*coalescit cortice ramus*).

IMPIGLIATO. *Part. pass. e Agg. Da* Impigliare. *Franc. Barb.* 280. 18. (*C*) Poi comincian a dire: Noi siam molto impigliati, S'a briga son chiamati.

2. *Trasl. Radicato, Appreso, Attaccato. Tac. Dav. Ann.* 3. 73. (*C*) I vecchi malori, impigliati nel corpo, si guariscon col ferro e col fuoco.

† **IMPIGLIATORE.** *Verb. m. di* Impigliare. *Chi o Che impiglia. Per Impacciatore, che anche diremmo Imbroglione, Imbrogliatore, Affannone. M. V.* 6. 67. (*C*) Molto si facea temere a' suoi Baroni, e volle avere presti i loro debiti servigi, e grande impigliatore sanza debita provedenza. (*Così i mss.*)

† **IMPÌGLIO.** *S. m. Impiccio, Intrigo. Fr. Jac. T.* 2. 3. 3. (*C*) Parmi che mi dia ajuto Di trarmi d'esto impiglio. *E* 3. 2. 5. Per lo già mal nostro impiglio Di soddisfare al Signore, Ricevesti tanto onore. *Franc. Barb.* 149. 6. Folle è colui che va cercando impiglio

† **IMPIGNERE.** *V.* Impingere.

† **IMPIGNIMENTO.** *S. m.* [Camp.] *Lo stesso che* Spingimento, *ecc. Bib. Job. Prol.* 1. Conciofosse cosa ch'io tempestassi per lo non cessevole impignimento de' piati secolari. — *Qui fig., per Sollicitudine, Molestia, e simili.*

2. † *Fig.* [Camp.] *Per Ispirazione, Impulso interno, e sim. Bib. Job. Prol.* II. Adunque gli scrittori del santo parlare, per ciò ch'elli sono mossi per lo impignimento del Santo Spirito, in cotal guisa proferano testimonianza di loro, come se ellino parlassero d'altrui.

IMPIGRIRE. *V. n. ass. Divenir pigro.* Pigresco, *in Plin.;* Pigro *e* Pigror *e* Pigreo. *Aurei lat. Filoc.* 3. 113. (*C*) Folle è colui che pe' futuri danni senza certezza spande lagrime, e in quelle più d'impigrire si diletta, che d'argomentarsi di resistere a' danni. *Mor. S. Greg.* Acciocchè la lor mente per negligenza non impigrisca. *Coll. SS. Pad.* Spogliata la mente di questa grossezza corporale, per la quale impigrisce al presente. *Cr.* 9. 103. 2. Caverannosi gli alveari nell'ora del mattutino, quando le pecchie impigriscono, e non sono deste dal caldo. *Pallav. Ist. Conc.* 1. 678. (*Mt.*) Il primo fu... che... i prelati si sbandassero, o impigrissero in operar sopra la fede. *E Perf. Crist.* 1. 1. (*M.*) Dal che si toglie insieme a noi la materia e d'insuperbire, e d'impigrire.

2. *E variamente. Omel. S. Greg.* 1. 60. (*M.*) Il cedro per questo è posto nella santa Chiesa, acciocchè chiunque trae dal prossimo l'odore delle spirituali virtù, egli eziandio non impigrisca dal diletto dell'intima e spirituale vita (*cioè, nel diletto, o per cagione del diletto. Il lat. ha:* In internae vitae dilectione non torpeat).

3. *N. pass. Arrigh.* 72. (*C*) Troppa misera cosa ène, che il corpo s'impigrisca ne' cibi. [Camp.] *Art. am.* II. I corpi pigri e sicuri per lo sito, s'impigriscono (*torpent*). [Cors.] *S. Agost. C. D.* 21. 27. Acciò che lo studio di guardarsi da ogni peccato non s'impigrisca. (*Qui fig.*)

[Cont.] *Santap. N. Cav.* 1. 2. Molti cozzoni addormentano li polledri così all'ajuto di voce, come di piattonate di piede, mentre ad ogni momento li dánno, che però li ricordo non doversi dare se non quando mancano, come se s'impigriscono soccorrerli con la voce, e se s'affloscianо e abbandonano soccorrerli con il piatto del piede.

4. *Att. e fig.* [Camp.] *Render pigro. Boez.* 1. Nella qual cosa non sì la tristizia li nostri sensi ae impigriti, ch'io non mi lamenti che li spietati... (*hebetavit sensus*). = *Gell. Lett.* 4. 36. (*Man.*) La qual tristizia impigrisce ed aggrava di tal maniera l'animo di chi non sa discacciarla da sè, che egli gli viene a fastidio ogni operazione virtuosa.

IMPIGRITO. *Part. pass. e Agg. Da* Impigrire. *Ovid. Pist.* 195. (*C*) Allora mi cadde lo stame di mano, per lo sonno impigrita. *But. Inf.* 1. 2. Impigriti gli uomini agli studii de' poeti, e dell'arti, e delle scienzie.

2. [T.] *Non solo di vizio dell'anima, ma degli abiti corporei.* Impigrito dagli anni. — Mano impigrita al disegno, allo scrivere. — Membra impigrite dal freddo.

3. *Trasl.* [T.] Scuole impigrite.

† **IMPIGRO.** *Agg. Aff. al lat. aureo* Impiger. *Non pigro, Sollecito, Diligente, Operoso. Bemb. Stanz.* 142. (*M.*) E per Delia e per Nemesi Tibaldo Cantar: e Gallo che se stesso offese, Via con le penne de la fama impigre Portâr Licori dal Timavo al Tigre. *Fir. Rim.* 101. E fatto ha cenno all'impigre persone,... Che il Sol torna le chiome a rasciugarsi. *Marchett.* 5. 2139. L'ingegnose pitture e le dedalee Statue l'uso insegnonne, e dell'impigra Mente il discorso. *Molz. Stanz. a Giulia Gonzaga.* (*Mt.*) E tu la via a tanto onor ritrova, Impigra mano, e prendi alta baldanza. *Alam. Avarch.* 12. 1. (*Gh.*) L'impigro Seguran con poca gente... All'albergo real del suo Clodasso, Pien d'altero desio rivolge il passo.

† **IMPIÌSSIMO.** [T.] *Sup. d'*Impio. *Empiissimo* (*V.*) *S. Agost. C.* 1. 1. (*C*) Con ingrata superbia ed impiissima stoltizia contrastano.

IMPILLACCHERARE. *V. a. Empier di pillacchere.* (*C*)

2. [T.] † *E N. pass. Empiersi, Coprirsi di pillacchere; e della pers. e dei vestiti.* Mi sono

Impillaccherato tutto. = *Salvin. Annot. Buon. Tanc.* 564. (*Man.*) Pillacchere; schizzi di fango attaccatisi a' panni, da πηλός, fango... di qui impillaccherarsi.

3. *Fig.* [G.M.] *Fag. Rim.* E d'ogn'impuro fango s'impillacchera (*d'ogni vizio più sudicio*).

IMPILLACCHERATO. *Part. pass. e Agg. Da* IMPILLACCHERARE. *Fagiuoli, Rime* II. 140. (*Fanf.*) Ho 'l ferrajuol così impillaccherato, Che... [L.B.] Impillaccherato fino alla collottola.

† **IMPILLOTTARE.** *V. a. Riversare di tempo in tempo sull'arrosto girante l'unto caduto nella sottoposta ghiotta, raccolto col romajuolo.* (*Fanf.*) *V. es. nel Part.*

IMPILLOTTATO. *Part. pass.* d'IMPILLOTTARE (*V.*). *Don. Stanz. Rust.* 27. (*Fanf.*) Io son più che un agnello impillottato Che cola in lo stidion mezzo arrostito.

† **IMPIMENTO.** *S. m.* [Camp.] *Per Empimento. Somm.* 64. E quello è bastevole, ed è impimento di tutti i nostri desiderii.

† **IMPÌNGERE**, *e* † **IMPÌGNERE.** *V. a. e N. ass. Spingere. In altro senso, aureo lat. Guid. G.* 117. (*C*) Menelao nell'arringo impingendo la lancia contro a Pari, sì il ferìo. [Camp.] *Giud. G.* XIV. 3. E Palamedes con virtù di combattere gli impinse la sua lancia per le coste. = *Vegez.* (*M.*) Perocchè per la foga del combattere perdono quelle navi, che alla terra sono impinte e ristrette.

2. † *E fig.* [Camp.] *Boez. Com.* IV. L'avversa fortuna impinge l'uomo a disperazione e paura.

3. † *Urtare forte il nemico in battaglia, Caricarlo. Vegez.* 127. (*M.*) Con finissimi cavalieri ed ottimi e provati pedoni la sua parte manca... assalischi e d'intorno le vadi, ed impignendola, e sopra correndo... *E* 128. Quanto tu puoi la diritta parte degli avversarii discacci ed impigui.

4. † *N. pass. Far forza, Spingersi. Com. Inf.* 13 (*C*) Il quale aere volendosi tornare al naturale luogo, impignesi per uscire fuori, e venendo si truova innanzi umido, non rarificato.

5. † *Per Opporsi. Lib. Dic.* (*C*) Perchè s'impigne calognosamente contr'a ciò che la semplice veritade non sostiene.

IMPINGUAMENTO. [G.M.] *S. m. L'impinguare e l'impinguarsi.* L'impinguamento del corpo non è sempre segno di salute robusta.

IMPINGUARE. *V. a., e N. ass. e pass. Ingrassare. È nella Volg. e in Apic.* — *Buon. Rim.* 28. (*C*) Le radici e le vene ognora impingua.

2. *Fig. Petr. cap.* 4. (*C*) Ch'ornò Bologna, e or Messina impingua.

[T.] Impinguare le tasche.

3. [Camp.] *Fig., per Fare gran profitto nelle virtù cristiane. D.* 2. 10. Du' ben s'impingua se non si vaneggia.

4. *Per Insinuarsi, Inzupparsi, Rimanere. M. V.* 4. 8. (*C*) E conseguì l'uno di appresso l'altro sette dì continovi un'acqua minuta e cheta, che tutta s'impinguava nella terra.

5. *Parlandosi di opere letterarie, dicesi fig. per Renderle copiose, abbondanti, corredate d'ogni erudizione e schiarimenti. Red. Lett.* (*M.*) In tutti i modi tiri innanzi questa storia, la impingui quanto sa e può, perchè bisogna poi che V. S. la stampi. *Magal. Lett.* (*Mt.*) Corre un certo obbligo d'impinguare la leggenda con la notizia di tutte quelle cose o moderne o antiche che poco o assai hanno correlazione con l'assunto primario.

† **IMPINGUATIVO.** *Agg. Che ha facoltà d'impinguare, Ingrassativo. Red. Lett.* (*M.*) La cina ha dello impinguativo, ed in tutta la medicina non vi è decozione alcuna più sostanziosa di quella che si suol cavar dalla cina. (*Qui a modo di sost.*)

IMPINGUATO. [T.] *Part. pass.* d'IMPINGUARE.

Fig. [T.] *G. Gozz.* Librai impinguati da tali contratti.

IMPINGUATORE. *Verb. m. di* IMPINGUARE. *Chi o Che impingua.* (*Mt.*) *Non com.*

IMPINGUATRICE. *Verb. f. di* IMPINGUATORE. *Non com. Salvin. Inn. Orf.* (*M.*) Impinguatrice e poi discioglitrice Delle mature e stagionate cose. (*Qui è detto della natura.*)

IMPINGUAZIONE. *S. f. Lo ingrassamento. È in Eucher.* — *Fig. De Luc. Dott. Volg.* (*Fanf.*)

† **IMPINTA.** *S. f.* [Camp.] *Per Urto, Spinta, Scontro violento. Giud. G.* XV. 25. Achille giostrò contro a Eufamius e sì lo uccise, onde molto ne pesò ai Trojani...; e a quella impinta molto vi perderono i Trojani. (*Qui vale Scontrazzo.*)

† **IMPINTO.** *Part. pass. e Agg. Da* IMPINGERE. *Il part. pass. di* Impingo *fa* Impactus. [T.] † *Virg. Ugurg.* 167. Impinto dal furore. *Vegez.* IV. 8. I grandi cantoni si pongono nelle bertesche, sicchè, sopra i nemici, impinti e voltolati, non solamente uccidono... = *Dant. Conv.* 1. (*C*) Ciascuna cosa da provvidenza di propria natura impinta, è inclinabile alla sua perfezione.

IMPINZARE. *V. a. Riempiere a soprabbondanza ristringendo fortissimamente la materia nel continente; ed è più proprio del cibo che d'altro. Vit. Dod. Ces.* 151. (*Gh.*) Avendo deliberato (*Agrippina, moglie di Germanico*), per morire, di non mangiare, le fece (*Tiberio*) aprir la bocca per forza, e comandò che i bocconi le fossero impinzati giù per la gola.

(*Tom.*) Impinzare di cibo.

(*Tom.*) *E ass.* Impinzare sè e altrui.

2. [T.] *Trasl.* La mente d'erudizione indigesta; la memoria di tristi versi; il discorso di citazioni; lo stile d'epiteti oziosi.

(*Tom.*) *E ass.* Impinza, impinza, *e nel pr. e nel fig.*

3. *N. pass. Empiersi eccessivamente di cibo, Mangiare a crepapancia. Pataff.* 3. (*C*) In India pastinaca m'impinzai. *Lib. Masc.* Quando lo giumento si impinza soverchiamente di orzo.

4. *Trasl.* [T.] Impinzarsi d'indigeste letture. *V. altre locuz. nel* § 2.

IMPINZATO. [T.] *Part. pass.* d'IMPINZARE *att. e rifl.*

† **IMPIO.** [T.] *Agg. Empio* (*V.*). [T.] *Virg. Ugurg.* 201. *Cron. Montap.* = *Amm. ant.* 24. 5. 4. (*C*) Quando saranno spartiti gl'impii dalla compagnia de' giusti. *Guicc. Stor.* 10. 475. Impio tiranno. [T.] *Alam. L. Op. Tosc.* 1. 171.

2. † *Coll'acc. sulla penult. Il verbo* Impiare, *aureo lat. Boez. Consol.* 48. (*Gh.*) Costui, crudel sovr'ogni fiera ria, Di sangue sparto, bagnò 'l corpo caro Della sua madre con la mano impía. *Potrebbe dire altro da* Empio; *ma per questo avrebbesi il poco usit.* Impietoso (*V.*), *chi lo volesse.*

† **IMPÌO.** [T.] *V.* IMPIO, § 2.

IMPIOLARE. *V. n. ass. Voce contadinesca: dicesi di que' grani o frutti che incominciano a vegetare nel luogo ove stanno ammassati, per ragione di riscaldamento, e talliscono.* (*Fanf.*) *Lastr. Agric.* 2. 137. (*Gh.*) Bisogna però avvertire di non li far riscaldare di soverchio (*i ricci ammassati*), perchè le castagne non impiolino, come soglion dire, cioè non incomincino a vegetare inopportunamente e talliscano. *E* 2. 265. Il grano impiolò, e rinacque dentro le biche.

[G.M.] *Anco del grano seminato, quando comincia ad aprirsi e gettare sotto il terreno, dicesi* Impiolare; *forse perchè allora getta fuori come il piede, o piuolo, col quale attacca le barbicine al suolo.* [T.] *Onde* Picciuolo *da* Pendunculus.

IMPIOLATO. [G.M.] *Part. pass. e Agg. d'*IMPIOLARE.

IMPIOMBARE. *V. a. e N. pass. Fermar con piombo, come i ferri nella muraglia o altro. Sagg. nat. esp.* 208. (*C*) Ed un'altra simile ne sia impiombata sul piano. *Dav. Oraz. gen. delib.* 148. Che s'appicchi a un foggiato arpione, che s'impiombi due spanne in un quadron di pietra viva.

[Cont.] *Cart. Art. ined. G.* III. 243. Si seguitò di murare tutte l'altre pietre lavorate di detta pila, le quali sono l'una coll'altra legate insieme con spranghe di ferro benissimo impiombate. *Bart. C. Arch. Alb.* 126. 27. Egli impiombò in ciascuna delle teste delle pietre un perno di ferro, che usciva fuori, e serviva per fuso.

2. (Mar.) [Fin.] *Fare un'impiombatura.*

3. *Divenir pesante come il piombo, e fig. Divenir tardo al moto. Tocc. Par.* (*Mt.*) Come la vecchia,... anzi che affrettarsi impigrisce, s'intorpidisce, impiombasi, impietra.

4. [Cont.] *Foderare, Incorniciare di piombo. Fal. Vas. quadri,* I. 8. Impiombarlo, sì come li Ragusei, Genovesi e Biscaini usano vasselli di mercanzia per difenderlo da dette brume, e per mantenere meglio le steppe de' comenti. *Vas. Pitt.* XXXII. Si buttano i piombi in certe forme di pietra o di ferro; i quali hanno due canali, cioè da ogni lato uno, dentro al quale si commette e serra il vetro. E si piallano e dirizzano, e poi su una tavola si conficcano, ed a pezzo per pezzo s'impiomba tutta l'opera in più quadri.

IMPIOMBATO. [T.] *Part. pass.* d'IMPIOMBARE; *e come Agg. Lorenzino Arid.* 3 6. Quali (*ferri delle grate*) sieno impiombati e quali no.

[Cont.] *Off. fiumi, strade, Pist. Agg.* III. Un ferro in croce impiombato acciocchè l'istessa pietra non si possa abbassare. *Vas. Pitt.* XXXII. In alcune traverse, dove vanno i ferri, si mette fili di rame impiombati, acciocchè possino reggere e legare l'opra: la quale s'arma di ferri che non siano al dritto delle figure, ma torti secondo le commettiture di quelle, a cagione che e' non impediscono il vederle. Questi si mettono con inchiovature ne' ferri che reggono il tutto.

2. *Che ha in alcun modo a sè aggiunto del piombo. Dant. Inf.* 23. (*C*) E quei: s'io fossi d'impiombato vetro, L'imagine di fuor tua non trarrei Più tosto a me, che quella dentro impetro. *Petr. canz.* 34. 2. S'il dissi, Amor l'aurate sue quadrella Spenda in me tutte, e l'impiombate in lei. *Bern. Orl.* 1. 11. 30. Portava il re Bordacco una catena, Che avea da capo una palla impiombata. *Salvin. Pros. Tosc.* (*M.*) Prendi i dorati strali, cioè quelli che fanno amare, non gli impiombati che fan disamare.

3. *Fig.* [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 66. Perciò dunque pecchiamo contro la maestà degli Imperatori, perchè non gli (*Dei*) sottoponghiamo alle cose loro non ischerzando nel punto importantissimo della lor salute, mentre non crediamo che quella sia riposta nelle mani impiombate.

IMPIOMBATURA. *S. f.* (Mar.) [Fin.] *Congiungimento di due funi pe' loro capi intrecciando i legnuoli d'uno con quelli dell'altro.*

[Cont.] *Fal. Vas. quadri,* I. 8. Dette impiombature servono molto tempo.

[Sel.] Impiombatura *non è da confondere con* Piombatura. Impiombatura *può significare Fermare e Saldare con piombo;* Piombatura *vuol dire Coprire con piombo una superficie, come si copre di stagno il rame e il ferro, d'argento l'ottone, ecc.*

IMPIPARSI. *V. n. pass.* [T.] *Modo fam. e quasi volgare. Non si curar punto di pers. o di cosa. Ellissi.* Se ne impipa (*sottint.* di chi o di che, *e anche* di tutto). *Pare che intenda Curarsi tanto quanto del fumo della pipa.*

IMPIPPIARE. [T.] *V. a. Mettere il cibo in bocca agli uccelli, propriam.*

Impippiarsi, *Mangiare soverchiumente e senza scelta. Il Redi la nota come voce aret.; ma è d'altre parti di Tosc. altresì.* (*Fanf.*)

2. [T.] *Fig.* Impippiare uno di medicamenti.

3. [T.] *Dice fam. l'indettare uno che dica così e così, come uccellino a cui mettesi nel pippio o becco il suo cibo. Più com.* Imbeccare, *e di linguaggio meno fam.* Imboccare. Dar l'imbeccata *ha anche altro senso.* Imboccare *non accenna a ripetizione così ligia dall'un canto, nè a tanta minuziosità o artifizio dall'altro.*

† **IMPÌREO** *e* † **IMPÌRIO.** [T.] *Agg. Empireo* (*V.*). *Nov. ant.* 28. 1. (*C*) Disputavano del cielo impireo. [T.] *Bibb. Volg. proem.* Fue gittato cogli sua seguaci di cielo impirio in questo caliginoso aere.

† **IMPÌRIO.** [T.] *V.* IMPIREO. *Capell.* Empyrius, *agg.* [T.] *Bib. Volg. proem.*

† **IMPIRO.** [T.] *S. m. Impero* (*V.*). *Dittam.* 1. 24. (*Nann.*) Che s'eran ribellati dal mio impiro. — *Fr.* Empire.

† **IMPITO.** *S. m. Impeto* (*V.*). (*Fanf.*)

IMPIUMARE. *V. a. Vestire o Coprire o Fornire di piume. Ruc. Ap.* 239. (*M.*) Due volte l'anno son feconde,... L'una è quando la rondine s'affretta Sospendere alle travi luto e paglie, Pe' dolci nidi che di penne impiuma. *Ang. Met.* 6. Le allungò il collo e il piè; l'impiumò poscia Dal rostro, che le fe', sino alla coscia.

2. *Per Adornare di piume. Chiabr. Forest.* 2. (*M.*) Chi brandì terge, chi cimieri impiuma.

3. *Trasl. usato non solo nell'att., ma anche nel N. pass. Raff. Borgh. Rim. p.* 13. (*Firenze* 1822). (*M.*) Te per guida e nume Prenda, e per secondar tuo vol s'impiume. *Tass. Rim.* Chi ti guida, Canzone, o chi t'impiuma? *Chiabr. Vendem.* 46. Su, che il sangue or ferve e spuma, E m'impiuma Le parole, ond'io ti canto. *E Canz.* (*Mt.*) Colà ten vola, e di sì chiari allori Sia forte il grido ad impiumarti il piede. *Fortig. Ricciard.* 14. 3. (*M.*) Onde chi ben conosce sua natura, E come son le cose de' mortali, Quando ha del bene goder lo procura Pria che s'impiumi e poi disciolga l'ali.

4. (Ar. Mes.) [G.M.] Impiumare la seta, la lana, *dicono i tintori per Risciacquarla in un bagno colorante, che serve a darle il primo fondo del colore.* (*Dal delicato colore delle prime piume degli uccelli.*)

IMPIUMATO. *Part. pass. e Agg. Da* IMPIUMARE. *Magal. Lett.* 3. (*M.*) Il bocciuolo rosso (*del fiore*) è tutto impiumato d'una peluria bianchissima, fina sì che par fatta con l'alito. (*Qui per simil.*)

IMPIUMATURA. [G.M.] *S. f. Azione e Fattura dell'impiumare, nel signif. del* § 4 d'Impiumare, *che più speditamente direbbesi* Impiumo, *che pure è dell'uso.*

IMPIUMO. [G.M.] *S. m. T. dei Tintori. Il primo fondo del colore che si dà alla roba per tingerla. Anco la Spesa.* L'impiumo è costato una lira.

† **IMPIUTO.** *Part. pass. e Agg. Da* IMPIERE. *Car. Lett.* 1. 16. (*M.*) Non si vide mai corona... nè seggio meglio impiuto, che dalle vostre mele.

2. † *Per Adempiuto. Fr. Giord.* 80. (*M.*) E il suo volere è impiuto a sua volontà sanza comandamento.

IMPIVIALARSI. [T.] *V. rifl. Mettersi il piviale. Così sta nel seg. che è di cel. Ma per cel. potrebbe anco att.* Pluvialis *agg., aureo lat.; così detto dal difendere dalla pioggia (sull'anal. di* Ombrello), *perchè portasi fuor di chiesa nelle processioni. In altro senso ha Non.* Impluviatis. *Pignoria, Lett.* 179. (*Gh.*) Io son chiamato a S. Stefano per impiviarmi. [T.] Per fare la cerimonia più sfarzosa, sogliono impivialare, escono impivialati, anco non sacerdoti.

IMPIVIALATO. [T.] *Part. pass. d'*IMPIVIALARE (*V.*); *e come Agg.*

IMPLACÀBILE. *Agg. com. Aff. al lat. aureo* Implacabilis. *Che non si può o non si vuole placare, Inesorabile. Cavalc. Frutt. ling. cap.* 31. (*C*) Le nazioni degli avversarii nostri perseguitiamo con odio implacabile. *Serd. Stor.* 15. 592. Ostavano gl'ingegni e costumi de' popoli; chè, oltre agli ammazzamenti che seguivano ogni dì, e le vicine guerre, e l'implacabili gare di vendetta... ogni dì più ingrossavano l'acutezza della mente. [B.] *Ar. Fur.* 18. 27. Discordia. [T.] Nemico implacabile.

2. *Detto anche di cose inanimate. Salvin. Inn. Om.* (*M.*) Quando vernine studiansi tempeste Per lo mar dispietato ed implacabile.

IMPLACABILÌSSIMO. *Agg. Superl. di* IMPLACABILE. *Non com. Pros. Fior.* 5. 53. (*M.*) Per apprender tutte quell'arti che al suo principale intento dessero ajuto, prima concepì uno sdegno implacabilissimo contro il peccato. *Segner. Mann. Febbr.* 18. 2. Si vedranno insultati da tanti loro nemici implacabilissimi. *E Crist. Instr.* 1. 28. 9. A rischio di riportare dai denti implacabilissimi di una vipera quella morte...

IMPLACABILITÀ. *S. f. Astr. di* IMPLACABILE. *Non com. È in Amm. — Plut. Adr. Op. Mor.* 1. 52. (*M.*) Conciossiachè l'implacabilità, e la lunga memoria dell'offese sia non picciolo indizio dell'odio contra i figliuoli. *Uden. Nis.* 4. 102. Certissimamente sarebbe stata viltà d'animo, e rozzezza di costumi, e implacabilità di bestia in quel magnanimo guerriero, se avesse...

IMPLACABILMENTE. *Avv. Da* IMPLACABILE. *Contrario di* Placabilmente. *È in Tac. — Tac. Dav. Stor.* 3. 316. (*C*) Antonio alla scoperta, Muciano con astuzia, e però più implacabilmente, gli fomentava. *Giov. Gell. Vit. Alf.* 123. (*M.*) Manteneva implacabilmente nimicizia capitalissima con Alfonso. [Val.] *Foscol. Lett.* 72. Io raccapriccio pensando ai letterati, che possono proditoriamente e implacabilmente insidiare l'innocente.

[T.] Implacabilmente cortese, assiduo, carezzevole.

IMPLACATO. [T.] *Agg. Contr. di* Placato. *Solo del ling. scritto. Aureo lat.*

IMPLACIDIRE. *V. a. Rendere placido, Mansuefare.* (*Fanf.*) Implacidus *contr. di* Placidus, *aureo lat.;* Placito *frequent. di* Placeo, *in Pl.*, Placo, *aureo lat.*

2. *Trasl. Non com.* [R. Cannon.] *Pallav. Del Ben.* 3. 7. Allora che il sole ha fatto imbrunir l'uve ch'erano verdi, le ha scaldate co' suoi raggi ed ha implacidita in loro l'austerità del sapore.

IMPLACIDITO. *Part. pass. di* IMPLACIDIRE. [Val.] *Crudel. Rim.* 73. Leggi eterne di sapienza... Occurparono gradite Menti alpestri implacidite.

IMPLAUSÌBILE. [T.] *Agg. Da non si dovere applaudire. V.* IMPLAUSIBILMENTE.

IMPLAUSIBILMENTE. [T.] *Avv Contr. di* Plausibilmente. *Cic.* Plausibilis. *Sidon.* Plausibilius. *Pros. Fior.* 1. 3. 217. (*C*) Quelli scritti che utili sono al mondo per lo più vivono lungamente, laddove gl'inutili e vani e dannosi, cancellati e ventilati dagli anni, breve durata corron l'aringo loro, e implausibilmente lo corrono. — Implausibile *non ha es., nè è punto com., ma potrebbesi nel ling. scritto adoprare.*

IMPLICANTE. *Part. pres. di* IMPLICARE. *Che implica, Che ripugna. Galil. Postil.* (*M.*) Agli animi docili e moderati basta di ridurre al più congruo, al non implicante, al verisimile. (*Qui a modo di sost.*)

IMPLICÀNZA. *S. f. Contraddizione, Ripugnanza, Inconvenienza. Non com. Segner. Miser.* 95. (*M.*) Che il Padre concesse al Figliuolo sì bell'onore, non contiene alcuna implicanza. *Baldin. Dec.* Nel riscontrare i tempi da indubitate scritture... diedi d'occhio a sì fatta implicanza.

IMPLICARE. *V. a. Aff. al lat. aureo* Implicare. *Intrigare, Avviluppare.* [T.] *Ov.* Implicare ne' lacci. *Bemb. Stor.* 4. 55. (*C*) Un gran vento... dibattè e implicò lo stendardo della Repubblica nelle torricelle del tempio.

2. *Per estens. Petr. son.* 108. (*C*) Ove 'l mar nostro più la terra implica. *Cas. son.* 58. D'orrido giel l'aria e la terra implica.

3. [T.] Implicare in difficoltà. *Liv.* In pericoli. *Virg.* In una guerra.

[Val.] *Fig. Soldan. Sat.* 4. La novità, del ver sempre nemica, Qual maligno vapor, gl'ingegni appuzza, E in mostruose oppinion gl'implica. [F.T-s.] *Machiav. Andr. Ter.* 2. 1. Come l'animo è stato innanzi a questo tempo implicato nella speranza e nel timore; così...

4. [T.] *Trasl. Nel senso aff. a Comprendere. Nard. Stor.* 1. 350. Si facesse una confederazione... a difensione degli Stati comuni, con obblighi scambievoli e reciprochi; implicando e abbracciando questa generalità ancora il Cristianissimo.

5. *Comprendere, in senso intell.* [T.] Questione che ne implica un'altra. — L'accettazione di un articolo implica quella di tutta la legge. — Parole che implicano una rinunzia. (*Rosm.*) La parola *comune* implica un rapporto fra più oggetti osservati dall'intelletto.

Implicar contraddizione *vale Contenere cose contraddittorie. Varch. Ercol.* 137. (*C*) Io non veggo che alleghino ragione nessuna; anzi, se io intendo bene le loro parole, e' mi pare che implichino contraddizione. *E appresso:* (*M.*) Che significa *implicare contraddizione? V.* Dire cose non solamente tra sè contrarie, ma eziandio contradditorie: dir cose che non possano stare insieme, anzi tolgano ed uccidano l'una l'altra: e, brevemente, dir sì e no, no e sì d'una cosa stessa in un tempo medesimo.

6. *N. pass. nel primo signif. Menz. Terr. Parad.* 2. 50. (*Mt.*) Il crin stillante e di veleno infetto S'implica alle lanose ispide gote. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 18. 90. Nè sì forte si stringe, ovver s'implica La pieghevol vitalba in sulle spine.

[Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 178. Le cose, che nel succino transparente rinchiuse si trovano, vi si possono più chiaramente vedere; come sono i zanzali, le mosche, le formiche... che si implicarono nel sugo, mentre che egli da lo scoglio scorreva in mare, o pure nel mare istesso, prima che si gelasse.

7. † *Per Imbrogliarsi, Turbarsi.* [T.] *Apost.* Implicarsi ne' negozi secolari. = *Segr. Fior. Disc.* (*M.*) La maggior parte degli uomini che si conducono a simili imprese... si confondono, inviliscono ed implicano per ogni minimo e fortuito accidente.

8. † *Per Congiungersi. Pecor.* (*M.*) Era scritto che niun patrizio potesse implicarsi in matrimonio con alcuna plebea.

9. **Implicarsi** *per Trovarsi indotto a far checchessia. Segr. Fior. Stor. lib.* 6. (*M.*) Avea caro che in nuova guerra e in nuove spese s'implicassero, acciocchè, attriti e stracchi da ogni parte, potesse di nuovo assaltargli. [T.] *Cic.* Implicarsi in nuove amicizie.

10. *Dicesi* **Implicarsi con uno,** *e vale Impacciarsi. Bemb. Stor.* 2. 28. (*M.*) Per questo di nuova lega implicarsi con così infidele uomo per niente non voleano.

IMPLICATÌSSIMO. *Superl. d'*IMPLICATO *agg.* (*V.*). [T.] Faccenda, costrutto, ragionamento. *Gell.* Oscurissima, implicatissima questione.

[T.] *Anco di pers.*

IMPLICATO. *Part. pass. e Agg. Da* IMPLICARE. *Guicc. Stor.* 3. 149. (*C*) I Viniziani restassero implicati nella guerra co' Forentini. [T.] *Hor.* In liti. *Sall.* Implicati ne' loro privati affari. = *Guicc. Stor.* 10. 506. (*C*) L'esercito implicato nel dispensare o mandare in luoghi sicuri le robe saccheggiate. *Gell. Color.* (*M.*) Quando ella sarà libera e non sarà implicata in ignoranza e passione alcuna. [T.] *Cic.* In molti errori.

2. *Di cose.* [T.] Causa implicata di più controversie *Cic.* Rem tantam, tot controversiis implicatam. = *Guicc. Stor.* 16. 781. (*C*) Il partito... credo che sia il più implicato, il più pericoloso partito di tutti gli altri.

[Camp.] *Per Intricato, Avviluppato, ecc. Boez. Com.* III. È primo mostra della pecunia, como la sua acquisizione è implicata di mali.

3. *Fig. intell.* [T.] Costrutto del periodo implicato. — Stile implicato.

4. *Aggiunto di* Natura, *o sim., vale Irresoluto, Perplesso. Guicc. Stor.* 16. 805. (*M.*) Nella qual natura implicata, e modo confuso di procedere, lasciandosi spesso traportare dai ministri, pareva più presto menato da loro che consigliato.

IMPLICATORE. *Verb. m. di* IMPLICARE. *Chi o Che implica, Che avviluppa. Non com. Nelle Gl. Filox.* Implicatrix. *But. Inf.* 21. 2. (*C*) È interpretato drago implicatore, e avvelenatore dell'affezione. (*Qui trasl.*)

IMPLICAZIONE. *S. f. Lo implicare, Avviluppamento. Aureo lat. But. Purg.* 9. 2. (*C*) Ben vi vuole essere artifizio a disfare la loro implicazione. *E Inf.* 22. 2. Draghinazzo significa implicazione e scongiugnimento d'affezione. (*Qui trasl.*)

[Camp.] *Per Sovraponimento copioso di checchessia. Gris. Om.* Che scrive Paulo di questa cosa? Dice non attendere alle implicazioni dell'oro e delle pietre preziose, nè al vestimento prezioso...

IMPLICITAMENTE. [T.] *Avv. Da* IMPLICITO. *Contr. di* Esplicitamente. — *Nel senso di Espressamente, Dichiaratamente.* [T.] *Cic.* Absoluta constitutio est, quae ipsa in se, non ut negotialis, implicite et absondite, sed patentius et expeditius recti et non recti questionem continet. *De Luc. Dott. volg.* 9. 3. 22. La legittima sarà dovuta libera, ancorchè si accettasse il testamento, non solamente implicitamente con adire l'eredità, ma ancora con l'accettazione espressa. *Magal. Lett.* — Sentenza implicitamente annullata. Condizione implicitamente contenuta nell'atto. Implicitamente pattuito. Promettere, Negare implicitamente. = (*Rosm.*) Dottrina che implicitamente accenna... *E:* Proposizione implicitamente contenuta nei giudizi primi. *Gal. Sist.* 42. (*C*) Viene implicitamente a lasciarsi intendere. *Bellin. in Pros. Fior.* 4. 4. 1. 125. (*Gh.*) Ma questo non basta; perchè almeno specificatamente nella nostra vita non vi è cosa che denoti la vita di lui; ben vi è implicitamente, perchè anco la sua vita è quella che ha perduto un mattino. (*Accenna al senso della parola* vita.) [T.] Proposizioni implicitamente composte; *che il loro esser composte non appare nella forma gramm. alla prima.*

2. [T.] Credere implicitamente. *V.* IMPLICITO, § 2.

3. † *In senso più aff. a Implicitamente secondo l'orig. But.* (*C*) La volontà tratta dalla sensualità non ben chiaramente o distintamente vede, ma implicitamente e oscuramente.

IMPLICITEZZA. [T.] *S. f. Astr. d'*IMPLICITO. *Nel ling. filos. può cadere.* (*Rosm.*) Implicitezza, una tra le cause dell'improprietà della forma nei giudizi.

IMPLÌCITO. [T.] *Nell'orig. Part. pass. del lat. aureo* Implico, *che faceva un tempo, piuttostochè* Implicavi, Implicui. (*V.* ESPLICITO). *Il senso orig. porta dunque idea contr. a* Chiaro, *o che si svolge a bell'agio.* [T.] *Questo appare anco nel Virg.* Incertos implicat orbes.

† *Nel senso lat. But. Par.* 1. 1. (*C*) Coloro che sono impliciti nel mondo. *E Purg.* 9. 2. Molti peccati sono impliciti e mischiati l'uno coll'altro.

Il seg., non ben chiaro, prepara al senso dell'uso odierno. Pallav. Stor. Conc. 2. 22. (*C*) Implicito si dice non quello che sarebbe, ma quello che di fatto è, quantunque ravvolto in altra cosa, ond'egli non bene appaia.

2. *Per quel che concerne l'intelletto e la volontà.* (*Rosm.*) Implicito, dicesi di ciò che si ha in abito o in potenza, come cognizione o altro. *E:* Sofismi che nascono da una cognizione confusa del soggetto; onde i sofismi dell'assurdo implicito, dell'indeterminato e dell'assurda divisione. *E:* Nella persuasione distinguonsi due gradi: l'adesione semplice, e l'assenso esplicito: la prima si può chiamare persuasione implicita e virtuale.

[T.] Fede implicita, *di chi aderisce non a ciascuna dottrina distintamente conosciuta punto per punto, ma tutte insieme le accetta con affettuosa e*

veggente docilità. = *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 33. (*M.*) Avere almeno una fede implicita delle cose necessarie. [T.] Atto di fede implicita, *in parole o in fatti.*

[T.] Volontà implicita, *che si manifesta non tanto in parole, quanto in fatti pensati o in deliberate omissioni.*

3. *Segnatam. della parola, Che non è espresso, ma che intendesi per induzione, se ne deduce per conseguenza.* — *D'idea contenuta (quasi piegata dentro) in altra idea o espressione, in modo però ch'altri possa esplicarnela.* (*Rosm.*) Proposizioni opposte si dicono quelle, una delle quali afferma ciò che l'altra nega, e sono di più specie: si distinguono in opposte implicite e in opposte totali e parziali, cioè in contraddittorie e contrarie.

4. *Della parola in quanto concerne gli atti esteriori.* [T.] Biasimo implicito. Rifiuto implicito. Minacce implicite. Condizione accennata in modo implicito. — Obbligo implicito. Rinunzia. *De Luc. Dott. Volg.* 1. 165. Quasi che in questo caso, per l'implicita donazione che detto acquirente faccia alli figli e descendenti o altri, per li quali acquista il feudo, se gli proibisca il disporne.

5. (Mus.) [Ross.] (*Contr.* 5.) *Che non è espresso, ma sottinteso.* Le quinte ed ottave nascoste diconsi anche implicite. *V.* NASCOSTO.

IMPLORÀBILE. [Fanf.] *Agg. Da potersi non isconvenientemente, e non senza speranza implorare. È in Val. Fl.*

IMPLORANTE. *Part. pres. di* IMPLORARE. *Che implora. Vit. Pitt.* 105. (*M.*) Storia de' figliuoli d'Ercole, imploranti l'ajuto degli Ateniesi. [T.] Prodigi, lui implorante, avvenuti. (*A modo d'abl. ass.*)

IMPLORARE. *V. a. Aff. al lat. aureo* Implorare. *Domandare, Chiedere, Pregare.* (*Fanf.*) *Fir. As.* 281. (*C*) Col mostrare di voler implorare la sua clemenza, abbracciatogli ambe le ginocchia, e' lo prese per tramendue le gambe. *E* 323. Mi venne voglia d'implorare l'ajuto suo. [T.] *Car. En.* IX. Enea, mentre dagli altri implora aita.

[T.] *G. Gozz.* Imploro che... — Implorare una grazia da Dio. — Implorando ajuto con preghiere e con lacrime. — Implorare tutela, consiglio.

2. *E col quarto caso di persona. Bocc. Amor. Vis.* 20. (*M.*) Pan che dietro a Siringa corre e plora..., Ed ella fuggiente il padre implora.

IMPLORATORE. *Verb. m. di* IMPLORARE. *Chi o Che implora. Non com. Oliv. Pal. Ap. Pred.* 75. *Berg.* (*Mt.*)

IMPLORAZIONE. *S. f. Supplica fatta quasi plorando. Aureo lat. Uden. Nis.* 4. 43. (*M.*) Egli v'interpone le sue miserie, e molte preghiere e implorazioni.

IMPLUME. *Agg. Senza piume, Che non ha ancor messo le piume.* (*Fanf.*) *Aureo lat. Appena del verso.*

2. *E a modo di Sost.* [Tor.] *Mont. Iliad.* 9. 415. In vero il meschinello Augel son io, che d'esca i suoi provvede Piccioli implumi e se medesmo oblia.

† **IMPODERARE.** *V. n. pass. Impadronirsi, Impossessarsi. Boter. Stat. Berg.* (*Mt.*)

† **IMPOETARSI.** [T.] *V. rifl. Farsi poeta. Fam. di cel. nel basso senso del titolo. Enn.* Poetari. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. (*C*) Languisce, s'impoeta, fa sonetti.

IMPOETICHIRE. [T.] *V. a. Render poetico. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 332. (*C*) Il Petrarca, che la volle impoetichire, disse *me medesmo.* [T.] *Non si direbbe che per cel. o iron.* Alcuni intendono d'impoetichire la prosa con frasucce trite di verseggianti. — Si credono d'impoetichire il dramma a forza di declamazioni e di luoghi comuni.

IMPOETICHITO. [T.] *Part. pass. d'*IMPOETICHIRE (*V.*). *E come Agg.*

† **IMPOGGIARE.** *V. n. ass. e pass. Detto del sole, Tramontare.* (*Fanf.*) *Dittam.* 4. 4. (*C*) E di quattro ore pria che porti il giorno Il Sol tra noi laggiù, quassù s'impoggia.

† **IMPOLARE.** *V. n. pass. Essere o Fermarsi tra' poli. Dant. Par.* 22. (*C*) In su l'ultima spera (*il cielo empireo della beatitudine*)... in quella sola È ogni parte là dove sempr'era; Perchè non è in luogo, e non s'impola. *But. ivi:* Non s'impola, cioè non si ferma in su i poli. [T.] *Conv.* 2. 4. Ciascuno cielo di sotto del cristallino ha due poli fermi, quanto a sè; e lo nono li ha fermi e fissi.

† **IMPOLCINATO.** *Agg. Che ha dentro a sè il polcino; ed è aggiunto delle uova fecondate, che più comunemente si chiamano* Uova gallate. *Nelli J. A. Comed.* 4. 169. (*Gh.*) Sì, ma tu non ti sei poi aperto a dirmele (*certe cose*), e te le covi in zucca, come la chiocciola si cova sotto l'uova impolcinate, senza lasciarsene vedere nè pur uno. [G.M.] *Il com. è* Impulcinato.

IMPOLITAMENTE. *Avv. Da* IMPOLITO. *Con modo impolito, Rozzamente, Imperfettamente. Non com. È in Cic.* — *Bellat. Rag. Berg.* (*Mt.*)

IMPOLITICAMENTE. [T.] *Avv. Da* IMPOLITICO (*V.*). *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 339. (*C*) Anche ne' trattenimenti medesimi, inventati non impoliticamente per sostenere questa nostra faticosa e tribolata vita mortale.

IMPOLÌTICO. [T.] *Agg. Contrario alla buona politica.* [T.] *In altro senso ha Gell.* Impolitia, *Negligenza del cavaliere nel tenere il cavallo, notata perciò da' censori.* — Atto impolitico di chi governa o consiglia o intende correggere i governanti. — Discorso impolitico. — Non impolitico *può dire più lode che dalla locuz. non paja.*

IMPOLITO. *Agg. Non polito, Rozzo, Imperfetto. Non com. Aureo lat. Dolc. En.* 4. 98. *Berg.* (*Mt.*)

IMPOLLUTO. *Agg. Non polluto, Illibato. Non com. È in Tac.* — *Mus. Pred.* 1. 102. *Berg.* (*Mt.*)

† **IMPOLMINATO.** *Agg. Detto d'Uomo che abbia il color della sua carne che tende al giallo, cagionato da affezione interna, come si vede negl'idropici, ed in altri infetti di simili malattie. Franc. Sacch. Nov.* 163. (*C*) Era un uom grande e grosso di sua persona, e molto giallo, quasi impolminato, e mal fatto.

IMPOLPARE. *V. n. pass. Ingrassare, o Ingrossare, Prender polpa e corpo. Non com. Bart. Ricr.* (*M.*) La paglia, con che s'impolpano e prendon corpo.

2. *Fig. Prender forza, e Invigorirsi. Non com. Fortig. Ricciard.* 7. 61. (*M.*) E giurò che alla vita penitente Saria tornato, ove virtù s'impolpa, E 'l vizio smagra, e ritorna a nïente.

3. *Att.* [Cors.] *Dare polpa, Coprire di polpa. Non com. Bart. Ultim. fin.* 2. 2. Possiam noi forse... impolparci le gambe affilate e scarne?

4. † *E per simil.* [Cors.] *Bart. Uom. lett.* 2. Vien dietro il comporre, che è impolpare le ossa e farne d'uno scheletro un corpo.

5. † *E trasl. Bart. Uom. Lett.* 58. 59. (*Fanf.*) Platone da un maldicente udì tacciarsi di ladro, con querela fatta a nome di Filolao, come se avesse, non vo' dir trascritta da lui gran parte del suo Timeo, ma impolpatolo di buon sugo succhiato dagli scritti di quel secondo Pitagora.

IMPOLPATO. *Part. pass. e Agg. Da* IMPOLPARE.

2. † *Polputo, Polposo. Bart. As.* 4. (*M.*)

IMPOLTRONIRE. *V. a. Far divenir poltrone. Tac. Dav. Stor.* 3. 298. (*C*) Cecina..., pensando a far fellonia, impoltroniva l'esercito ad arte.

Ass. [T.] La ricchezza impoltronisce.

2. *Trasl. M. V.* 1. 57. (*C*) Avvedendosi il Comune che il minuto popolo era ingrassato e impoltronito dopo la mortalità. [T.] Le facilità impoltroniscono l'ingegno.

3. [T.] *N. pass.* Impoltronirsi *suppone difetto di volontà e principio di colpa.*

4. [T.] *N. ass.* Impoltronisce dal caldo, dal freddo.

IMPOLTRONITO. *Part. pass. e Agg. Da* IMPOLTRONIRE. *Red. Lett.* (*M.*) Sono impoltronito nello scrivere, nè posso mettermi a copiare. *Buon. Fier.* 1. 2. 14. (*C*) Là trovai gente in copia Impoltronita, starsi straviziando.

IMPOLVERARE. *V. a. Gettar della polvere sopra checchessia, Spargere di polvere. Chiabr. Op. vol.* 3. *pag.* 32. *ediz. mil. Class. it.* (*Gh.*) Quinci mostrossi ignudo, e coll'arena Impolvera le palme, e fortemente Su' piè si pianta, e l'avversario guarda.

2. *Per simil.* [T.] Impolverare di solfo le viti.

Cr. 9. 63. 2. (*C*) La piaga della castratura s'impolveri con cenere di sermento, e schiuma d'argento.

3. [T.] Impolverare lo scritto. *Mettere il polverino sulla scrittura fresca.*

Targ. Tozz. G. Viag. 10. 51 (*Gh.*) Il talco argentino o color d'oro, di cui si servono in alcuni paesi per impolverare lo scritto, non è altro che sabbia purissima.

E ass. [G.M.] Impolvera! Impolverate! (*sottint. il resto*). — Bisogna impolverare.

4. *N. pass. Aspergersi di polvere. Dittam.* 5. 12. (*C*) (*Nelle moschee*)... senza lavarsi O impolverarsi, orar non dêe niuno.

5. *Per Imbrattarsi di polvere. M. Bin. Rim. burl.* 1. 210. (*C*) Dicon ch'e' non s'impolvera nè impela Così la gamba, e sta fresca, e non suda.

[G.M.] S'è impolverato il soprabito, le scarpe, nel passare da quella strada che non annaffiano mai. — S'è impolverato tutto.

6. [Camp.] *Per Aspergersi, Cuoprirsi di polvere a dimostramento di dolore, ecc. Comp. ant. Test.* E lo capo s'impolverâro, secondo la consuetudine che teneano gli antichi in le grandi tristizie e dolori.

IMPOLVERATO. *Part. pass. e Agg. Da* IMPOLVERARE.

[Cont.] *Rusc. Intr. Geog. Tal.* 49. Si troverà guasto (*un bussolo*) per essere in qualche modo impolverata o secca la rosa da una parte che la faccia andar piegata; si procurerà di nettarla e con cera aggiustarlo dall'altro lato.

[Cont.] *Di polvere di marmo, od altro. Vas. Scul.* XIII. Si piglia lo stucco, che sia non sodo sodo, nè tenero tenero, ma di una maniera legniente, e si mette su l'opra alla quantità della cosa che si vuol formare, e vi si mette sopra la predetta forma intagliata, impolverata di polvere di marmo, e picchiandovi su con un martello, che il colpo sia uguale, resta lo stucco improntato.

2. *E per simil. Red. Oss. an.* 124. (*C*) Impolverati i lombrichi col tabacco polverizzato, muojono in pochi momenti.

3. [Cont.] *Ass. Asperso di polvere da fuoco. Della Valle B. Artif.* 1. Un busetto in mezzo la carta, nel qual metterai un stopino impolverato bene, il qual facilmente e presto con la corda si possa accendere il fuoco, essendo condutto a fronte del nemico.

† **IMPOLVERENTARE.** *V. a.* [Camp.] *Per Impolverare, ricorre in S. Greg. Mor.* Quasi come se avessono sozzati ovvero impolverentati li loro piedi per alcuno cammino.

† **IMPOMARE.** [T.] *V. rifl.* Impomarsi *d'un albero, Portare frutta. Lo dice un mod.* S'impomerà fecondo. *Sola una voce non c'è da rendere quest'idea; e al verbo inusit. rispondono gli es. dell'Agg.* Impomato.

†† **IMPOMATARE.** *V. a. Ungere con pomata.* (*Fanf.*) *Usasi anche rifl.* (*Fanf.*)

†† **IMPOMATATO.** *Part. pass. e Agg. Da* IMPOMATARE. *Unto di pomata. Salvin. Pers. Sat.* 4. *p.* 37. (*Gh.*) Tu pettinando alle mascelle intorno Impomatata felpa,...

IMPOMATO. *Part. pass. e Agg. Da* IMPOMARE. *Che ha pomi, Che produce pomi. Viagg. Mont. Sin.* 45. (*C*) Trovammo grandissima quantità di giardini impomati di gran quantità di datteri, di melarance e limoni. *E* 55. E possiede bellissimi paesi, e nobili terreni bene impomati. *Fr. Jac. T.* 2. 31. 28. La scala si è fronduta, Ed anco è impomata. [T.] *Frescob. Viag. P.* 59. Dal Cairo insino appresso alla Materia sono grandissima quantità di giardini tutti impomati di datteri, di cedri,... e così è appomato nella maggior parte dintorno al Cairo.

IMPOMICIARE. *V. a. Stropicciare con pomice, Pulir colla pomice. Vasar.* (*M.*) Impomiciare le statue, e lustrarle.

[Cont.] *Vas. Scul.* IX. Con punte di pomice si va impomiciando tutta la figura, dandole quella carnosità, che si vede nell'opere maravigliose della scultura,... Come i modelli di terra... si impomicino e si lustrino, e si rendano finiti. *Lupic. Verghe astr.* 6. Le quali dua verghe si faranno uguali l'una con l'altra, e spianate paralelle in tra di loro. E sopra tutto si faccino d'una medesima larghezza, lunghezza, e grossezza, perchè essendo impomiciate e inchiodate insieme faranno seste.

IMPOMICIATO. *Part. pass. e Agg. Da* IMPOMICIARE. *Aten. Fiamm.* 7. 67. (*C*) Lascia, e questi e i larghi spazi i lieti inchiostri e le impomiciate carte a' libri felici. [Cors.] *Vasar. Vit. Pitt. Vit. Bac. Band.* Le statue e le storie non erano in molti luoghi nè impomiciate nè pulite.

[Cont.] *Doc. Arte San. M.* III. 160. Sieno lavorati (*i marmi*) co' ogni diligenzia e politezza e perfezione come di sopra e co' lustro impomiciate, pulite.

2. *Trasl. Lisciato, Strebbiato. Agn. Pand.* 63. (*C*) Allora la donna mia, lisciata, impomiciata, molto lieta si affrontava a chi veniva, e così a chi andava si porgeva e con tutti si rallegrava.

IMPONDERÀBILE. *S. m.* (Fis.) [Gov.] *Così venne chiamato per l'addietro ogni agente naturale che non accresceva il peso dei corpi nei quali veniva manifestandosi. Il Calore, la Luce, l'Elettricità, il Magnetismo, erano gl'*Imponderabili *della fisica. Ora cotesti agenti, non essendo più considerati siccome corpi, ma solo come proprietà dei corpi, hanno perduto il loro antico nome, non potendosi avere per carattere d'una proprietà il mancare di peso.*

[Gov.] *Agg. m. Che non può essere misurato*

*col peso. Così chiamansi non solo le qualità o i fenomeni dei corpi, l'attrazione, la luce, ecc., ma ancora quel fluido tenuissimo, l'*Etere, *che si suppone diffuso da per tutto fra i corpi e fra le loro parti.*

IMPONDERABILITÀ. *S. f. Astr. d'*IMPONDERABILE. (*Fanf.*)

IMPONDERATO. *Agg.* (Fis.) [Gov.] *Che non è stato pesato. Così, piuttosto che* Imponderabile, *dovrebbe dirsi l'*Etere, *poi che essendo materia, per quanto assottigliatissima, deve pure avere qualche peso, ma nessuno sinora l'ha potuto misurare.*

IMPONENTE. *Part. pres. di* IMPORRE, *ecc. Che impone.* (*Mt.*)

2. [T.] *Agg. Che impone rispetto e un principio di tema. Di pers. e de' suoi atti può essere ell. pr. Ma di cosa per Ragguardevole, o Grande in gen.; rammenta troppo gli usi del fr.* Imposant.

3. *A modo di Sost. Colui che impone il nome. Buommat. Tratt. ling.* (*M.*) Parola è segno d'una spezie dell'animo secondo la voce, posto a quella cosa di che ella è spezie, ad arbitrio del primo imponente.

IMPONENZA. [T.] *S. f. Attitudine e Aspetto di pers. da imporre in altri rispetto e un principio di tema.* Con imponenza parlare, sedere.

[T.] *Sovente dice la soverchia e l'affettata gravità.*

† **IMPÒNERE.** *V.* IMPORRE. *Vive in più dialetti.*

IMPONÌBILE. [T.] *Agg. Dicono, traducendo alla lett. il fr.* Imposable, *p. e.,* Entrata imponibile, *su cui si può imporre una gravezza in pro dell'erario o del Comune; ma è voce mal formata, giacchè pare non la gravezza s'imponga, ma la rendita o la pers. gravata.*

† **IMPONIMENTO.** *S. m. Da* IMPORRE. *Per Imposizione, Ponimento. In altro senso ha Festo* Impomentum, *contratto d'*Imponimentum. *Rim. ant. Arrigo Festa* (*not.* 273. *Guitt. Lett.*) (*M.*) Ch'assai poco si parte Vista di pensamento, Che non fosse fallanza, O 'mponimento d'arte, Che dimostrasse in parte Altro ch'ave in talento (*cioè, che assai poco svaria la vista o l'apparenza dell'interno pensiero, se non è che altri voglia fallare, o imporre altrui, e dimostrare altra cosa da quella che ave in talento, o nel cuore*).

IMPONITORE. *Verb. m. Da* IMPONERE. *Chi o Che impone.* Impositor, *aureo lat. Dant. Vit. Nuov.* 29. (*C*) Io mossi lo 'mponitore del nome a chiamarla così Primavera. *Salvin. Disc.* 2. 69. I Greci... ingegnosissimi... imponitori di nomi.

2. † **Imponitore di legge** *vale Facitore di legge, o Chi la comanda. Dant. Conv.* 8. (*C*) Vedemo gl'imponitori delle leggi massimamente pure alli più comuni beni tener fissi gli occhi, quelle componendo.

3. [T.] Imponitori di gravezze.

4. [Camp.] † **Imponitore di peccato,** *per Calunniatore. Bib. S. Paol. Tim.* II. 3. E saranno cupidi,... senza amore, senza pace, imponitori di peccati sopra altrui... (*criminatores*).

† **IMPOPOLARE.** *V. a. Popolare. Fatt. Cesar.* 258. (*Fanf.*) Inviò quattrocento giurati, tra uomini e femmine, oltre mare, per impopolare le regioni unde le genti erano morte. (*Forse per* Rimpopolare.)

IMPOPOLARE. [T.] *Agg. Contr. di* Popolare. *Pers. o Atto che non piace al popolo, segnatam. in quel che concerne la vita pubblica. In Isid. vale Inusitato.* [T.] Principe, Ministro impopolare.

[T.] Partito, Opinione.

[T.] Risoluzione, Legge, Guerra impopolare.

[T.] Oratore, Scrittore, *anche fuor delle cose direttam. polit., ma in quanto è gradito o no alla così detta opinione pubblica.* L'uomo o l'atto posson essere impopolari e pur utili al popolo; impopolari tra i giornali e in piazza, dalla nazione onorati.

IMPOPOLARÌSSIMO. [T.] *Sup. d'*IMPOPOLARE (*V.*).

IMPOPOLARITÀ. [T.] *S. f. Astr. d'*IMPOPOLARE (*V.*). [T.] Impopolarità onorata, Impopolarità gloriosa.

IMPOPOLARMENTE. [T.] *Avv. Da* IMPOPOLARE. [T.] Impopolarmente benefico al popolo.

IMPOPPARE. *V. a. e N. ass.* (Mar.) [Fin.] *Far immergere il bastimento da poppa.*

† **IMPOPULARE.** *V. a. Piantare di pioppi. E rifl. Vestirsi di quella piantagione. Sannazz.* (*Fanf.*) (*Per la rima sdrucciola.*)

IMPORCARE. *V. a., e N. ass.* (Agr.) *Fare delle porche nella terra arata, Erpicare. In Colum.* Imporcatus. *Serd. Prov.* (*Mt.*) Erpicare, o imporcare, spianar la terra coll'erpice dopo aver seminato.

IMPORCARE. *V. a. Lordare di sporcizia.* (*Fanf.*) *E rifl. Più triviale di* Sporcare. Guarda come ha imporcato tutto quel vestito.

2. [R.Cannon.] Imporcarsi *nel Don., Diventare porco, per cel. di biasimo.*

IMPORPORARE. *V. a. Tigner di porpora o di color come porpora.* (*Fanf.*) *In Charis.* Impurpuratus.

2. *N. pass. Coprirsi di porpora, o Divenir rosso come porpora. Segner. Paneg.* (*M.*) S'imbellisca quanto a lui piace, s'imporpori le gote, s'indori i crini fiammanti di vaghe spoglie,... *Salvin. Arat.* Se da Borea s'imporpori una sola nuvola, da Borea i venti porta.

IMPORPORATO. *Part. pass. e Agg. Da* IMPORPORARE.

2. *Coperto di porpora. Fr. Jac. Cess.* (*C*) Stando impeso a tormento, disse al Re: a' tuoi consiglieri imporporati possa venir questa pena. *Red. Son.* 19. (*M.*) Di gran Corte real tu pur andrai Ad adorar gl'imporporati scanni, Pazzerello mio cuor, tra mille affanni, Tra mille stenti, e tra ben mille guai.

3. *Trasl. Di colore di porpora, Vermiglio. Menz. Rim.* 1. 12. (*M.*) De' labbri imporporati L'ostro vermiglio, e de' begli occhi i lampi Scintillanti, infocati...

4. *Per Imbellettato. Segner. Pred.* 5. 6. (*M.*) Per accrescere al tuo volto idolatri, mendicata porti la chioma, pomposi gli abiti, imporporate le gote.

IMPORRARE, e IMPORRIRE. *V. n. ass. Si dice del Ribollire e mandar fuori che fanno gli alberi e i legnami alcune piccole nascenze con muffa, simili a' porri che vengono nelle mani. Il più com. è* Imporrare. *Dav. Colt.* 194. (*C*) Tiengli all'acqua e al sole: quel s'apre come una melagrana, cuocesi e imporrisce; questo solamente un poco, e talora niente si fende.

2. *Si dice ancora del Guastarsi i panni lini, e checchessia per umido che vi sia rimaso dentro. Plut. Adr. Op. mor.* 4. 105. (*M.*) Perchè più di verno che di state imporrano le reti de' pescatori, essendochè all'altre cose ciò avvenga piuttosto di state? *E* 106. Non imporrano veramente le reti.

IMPORRATO. *Part. pass. e Agg. Da* IMPORRARE. *Buon. Fier.* 3. 4. 8. (*C*) Fatti all'uggia, sfarinati, Imporrati, intarlati.

[Cont.] *Stat. Legn. Fior.* 20. Legname imporrato o in tal modo magagnato, che manifestamente dal comperatore vedere non si può, overo di qual magagna non arebbe certificato el compratore.

IMPORRAZIONE. *S. f. Lo imporrare.* (*Fanf.*) *Non com. Plut. Adr. Op. mor.* 4. 106. (*M.*) Consumate (*le reti*) dal dibattimento dell'onde ricevono somigliante offesa all'imporrazione, e muffa, perchè sentono gran danno nel diacciare e dallo spesso turbamento del mare nel verno.

IMPORRE e † IMPÒNERE. *V. a., N. ass. e pass. Aff. al lat. aureo* Imponere. *Propriamente Porre sopra. Car. En.* 2. 1174. (*M.*) Ciò detto, con la veste e con la pelle D'un villoso leon m'adeguo il tergo, E il caro peso agli omeri m'impongo. *E* 4. 921. Questi è quel pio Che seco adduce i patrii Penati, E 'l vecchio padre agli omeri s'impose. (*Tom.*) *Cresc.* 63. Fanne impiastro, e imponi al pettignone e intorno alla verga.

[T.] *Vang.* La impone agli omeri suoi (*la croce*). — Gl'impongono una corona di spine. — Impose la spugna alla canna.

In questo medesimo senso si usa per lo più nel seguente modo. Omel. S. Greg. 1. 260. (*M.*) Li sacerdoti suoi per grazia dell'esorcismo impongono la mano ai fedeli e non permettono gli spiriti maligni più abitare nella loro mente. *E* 2. 143. Vedendo Gesù costei, la chiamò a sè e disse: Donna, liberata sei dalla tua infermità. Ed imposele la mano, ed incontanente si dirizzò.

2. [T.] Imporre le mani, *per benedire e per guarire. Vang.* Imporranno le mani sopra i malati.

3. [T.] Imporre le mani, *per consacrare.*

4. *Per Porre sopra. Dant. Purg.* 10. (*C*) Perch'io mi mossi col viso, e vedea... Un'altra storia nella roccia imposta. *Benv. Cell. Orefic.* 89. (*M.*) Sopra i detti fili si debbe mettere della medesima terra... e non s'imponga grossa come l'altra. *Car. En.* 1. 105. E moli e monti Lor (*ai venti*) sopra impose.

[T.] *Vang.* Imposero al giumento i vestimenti loro, e stette sovr'esso. *Virg.* I lieti nocchieri imposero alla poppa corone. *Cresc.* 65. Fanne impiastro, e imponi al...

E fig. Cosc. S. Bern. 104. (*M.*) Se l'umiltà non va innanzi a tutte l'opere nostre, e non le accompagnerà..., se non ci sarà da lato, alla quale noi ci accostiamo, e se non ci sarà imposta, per la quale siamo repremuti...

[T.] Imporre doveri, leggi, condizioni. — Imporre un carico. — Imporre vincolo, giogo. — Imporre ad altri la propria volontà. *Vang.* Ad altri impongono pesi insopportabili; ma essi non li voglion muover col dito.

5. *Per Infliggere. Ovid. Simint.* 1. 71. (*Man.*) Così impongo io le pene a' colpevoli. *Segner. Crist. Instr.* 3. 19. 13. Io credo che tutto il male avvenga di qua, perchè i confessori sono costretti ad imporre leggerissime penitenze per gravissime colpe.

6. *Mettere imposizioni, o imposte, Porre aggravii.* [Cont.] *Stat. Sen. Lun.* I. 319. Sieno eletti tre buoni uomini e leali de la detta arte, e' quagli debbino imponare ed impongano la cabella a tutti e' tegnitori di vermiglio e cerbolatari, ed a tutti altri sottoposti de la detta arte. *Cost. Cam. Siena,* III. 82. Si spiani (*la via*) e s'acconci secondo che trae da la casa de filliuoli Salimbeni ne la quale dimora missere Alesandro infino a la casa overo celliere di missere Bartalommeo... a le spese deli uomini de quali sono le case... E li denari e le spese s'impongano per due uomini di coloro i quali pagare dovaranno de le dette expese. [T.] Imporre gravezze.

E ass. G. V. 10. 16. 1. (*C*) Ma li detti giudici corrotti, cui imposono a ragione, e cui fuori di ragione. *Instr. Canc.* 35. (*M.*) Non permetta giammai che s'imponga per il bisogno occorrente per tutt'un'annata.

Vario. G. V. 10. 31. (*Mt.*) Essendogli domandata la detta moneta... rispuose... come imporrebbe la moneta quando gli paresse luogo e tempo. *E appresso:* Tutto il popolo di Milano odiavano la sua tirannesca signoria.., sì non s'ardia d'imporre i danari al popolo.

7. *Per Ordire e Avviare a far checchessia. Dant. Inf.* 17. (*C*) Con più color commesse e soprapposte Non fer ma' in drappo Tartari nè Turchi, Nè fur tai tele per Aragne imposte. *Pros. Fior. Borgh. Lett.* 4. 4. 103. (*M.*) In questo mezzo io ordirò, o vogliam dire imporrò tutta la tela, ed anche la tesserò in gran parte.

8. *Per Comandare, Commettere. Bocc. g.* 5. *p.* 3. (*C*) Sorridendo, a lui impose che principio desse alle felici novelle. *E nov.* 77. 28. E quivi il meglio del mondo spero di far quello che m'imporrai. *Dant. Inf.* 19. Ed io risposi, come a me fu imposto. *Vit. SS. Pad.* 2. 154. (*M.*) Il Prelato con umiltà dèe imponere a' sudditi l'ubbidienza. *Guitt. Lett.* 1. 5. Ciò 'nsegno, e ciò prego e impono a voi. [T.] *D.* 2. 25. Donne... e mariti che fur casti Come virtute e matrimonio imponne (*ci impone*). (*Non solo non violarono la fede conjugale, ma esercitarono continentemente il lecito amore.*) *Virg.* Non haec sollemnia nobis Vana superstitio Imposuit. = *Cas. Gal.* 11. (*M.*) In riconoscimento di tanta cortesia da voi usata verso di lui, mi ha imposto che io vi faccia un dono per sua parte.

[T.] *Cic.* La prima di quelle cose al mio ufficio appartiene: le altre due il popolo romano impone a voi. — La necessità ce lo impone. — La legge impone. — Imporre il giuramento.

[T.] Imporre credenze.

[T.] *Vang.* Fece come gl'impose l'angelo.

[T.] *Col* Di *e l'Inf.* M'impone di dirvi...

9. **Imporre silenzio ad uno** *vale Ordinargli che si taccia, Far che altri non parli. Bocc. g.* 6. *pr.* 6. (*Man.*) La reina le aveva ben sei volte imposto silenzio. *Vit. SS. Pad.* 1. 27. Impose loro silenzio, e non gli lasciò parlare, pognamo che bene dicessero la verità.

[T.] *Vang.* Udendo che egli aveva imposto silenzio a' Sadducei.

10. *Per Attribuire. Bocc. Nov.* 98. 26. (*C*) Quantunque alcuni altri sieno, che questa necessità impongono a quel ch'è fatto solamente. *Coll. SS. Pad.* (*M.*) La qual cosa sappiendo il Dottor delle genti S. Paolo, fatto idoneo ministro del nuovo testamento, non imponeva ciò al suo merito, nè alla sua fatica, ma alla sua misericordia. *Vit. SS. Pad.* 1. 86. Se il mio Dio... costrigneti di partire, perchè imponi tu questa virtù a me che sono uomo peccatore e povero d'ogni virtù?

11. [Camp.] *Per Annunziare, Significare, e sim. Avv. Cicil.* III. 2. Alli quali impone che vadano dentro alla città, e a loro (*ai cittadini*) impongano come il Maliscalco del re molto volontieri s'intrametterebbe...

12. † *Per Apporre, Attribuire a torto, Imputare.*

Vit. SS. Pad. 1. 264. *tit.* (*M.*) D'una vergine che cadde in peccato..., e impose il peccato a un chierico innocente. *E* 265. Quello reo uomo, che l'avea corrotta, pregolla che imponesse quel peccato a un chierico. *E* 1. 47. Brigavansi d'imporgliene (*ad Antonio*) alquanti (*peccati*) falsamente. *E altrove.* (*Mt.*) Se tu vedi alcuno cadere in peccato, non imporre la colpa a lui, ma al nemico che lo impugna. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 3. Mostreremo per alcune autoritadi della santa Scrittura, ch'ella ogni peccato che si commette impone, non a Dio, nè alla necessità della natura, ma alla volontà propria. *S. Greg. Mor.* Avanti ch'essi possano essere veracemente accusati delli loro difetti, essi con molta villania gl'impongono altrui. [B.] *Ar. Fur.* 21. 45. A lui non ho questo peccato imposto.

13. *Per Assegnare, Prescrivere. Dant. Purg.* 21. (*C*) Non gli avea tratta ancora la conocchia Che Cloto impone a ciascuno e compila. *But. ivi:* Cloto, cioè quella fata che si chiama Cloto, che ha ad assegnare e puonere a ciascheduno alla vita sua la parte del pennecchio della vita che è posto alla sua rocca, e però dice *impone a ciascun*, cioè *a ciascheduno animale.*

D. 2. 23. (*M.*) Il tempo che n'è imposto, Più utilmente compartir si vuole. *Vinc. Mart. Lett.* 59. Io non voglio imporvi penitenzia alcuna del lungo silenzio delle vostre lettere.

14. [Val.] *Sostituire, Sottoporre. Vit. San Girol. Etrur.* 1. 567. Comandò a' frati che non dicesseno più villania al lione, ma... che gl'imponesseno a fare l'uffizio dell'asinello, cioè che recasse le legne dal bosco.

15. *Per Apportare, Cagionare. Bocc. Nov.* 98. 36. (*C*) Nondimeno dovete sapere che io non cercai, nè con ingegno nè con fraude, d'imporre alcuna macula all'onestà ed alla chiarezza del vostro sangue.

16. *Per Ingannare, Farsi credere falsamente, Sedurre con falsa apparenza di virtù o di ragioni. Menz. Sat.* 3. (*M.*) Questa sentenza latinando espone; Ma in verità nel cuor non la consente, E con lingua mendace al volgo impone. *Lami, Dial.* (*Mt.*) E non vengano così a imporre con tante bugie a noi altri semplici galantuomini. *Algar.* Le più belle imprese, che impongono il più agli occhi del vulgo, svaniscono esaminate da occhio critico.

17. **Impor carne**, o **Imporre** *semplicemente, il diciamo per Ingrassare. Cecch. Esalt. Cr.* 5. 7. (*M.*) Son io invecchiato? *G.* Anzi fatto più bello, Ch'hai imposto carne.

Cavalc. Frutt. ling. cap. 35. (*M.*) La tela della vita è spesse volte tagliata per morte in sul telajo, cioè mentre che l'uomo impone e cresce corporalmente.

18. **Imporre il canto** *è il Dar principio a cantare in coro. Serd. Stor.* 1. 17. (*C*) Alcuni pochi imponevano il canto, e gli altri rispondevano; e poi tutti insieme con pienissimo suono gridavano, alzando per misurati spazi le voci, di maniera che ferivano l'aria. *Car. Long. Sof.* 65. (*M.*) Era il primo ad imporre certe crocchie marinaresche, ed imposto che egli avea, tutti gli altri al calar della sua voce, come un coro... rispondevano. *Bisc. M. Relaz.* 174. (*Man.*) Di poi dopo a questo s'impone da tutto il clero solennemente quest'inno: *Veni, creator spiritus. E* 177. Arrivati alle mura della santa Pieve s'impone: *Te Deum laudamus*, ecc. [Giust.] *Stor. Ind.* 1. 32. Alcuni pochi imponevano il canto, e gli altri rispondevano.

19. **Imporre leggi** *vale Darle, Stabilirle, Decretarle. Tass. Ger.* 1. 9. (*M.*) E leggi imporre, ed introdur costume, Ed arti e culto di verace Nume. *E* 1. 33. (*Man.*) Imponga ai vinti legge egli a suo senno.

[T.] *Prov. Tosc.* 260. Si può imporre la legge, ma non la prudenza. (*Il senno e la virtù non s'insegnano nè si comandano.*)

20. **Imporre l'ultima mano** *vale Dare l'ultima mano. Ovid. Simint.* 3. 112. (*Man.*) L'ultima mano fu imposta alla tarda battaglia.

21. **Imporre nome**, o **il nome**, *vale Darlo. Bocc. Com. Inf. cap.* 1. (*M.*) Non parve a lui dovere essere contento che questo nome da' suoi parenti gli fosse imposto casualmente, come molti ciascun dì se ne pongono, per dimostrare quello essergli per disposizione celeste imposto, a due eccellentissime persone in questo libro si fa nominare.

[T.] Imporre un sopranome.

22. **Imporre fine alla vita** *vale Morire, Uccidersi. Ott. Com. Dant. Inf.* 13. 245. (*M.*) Nel quale luogo il detto Enrico, dicendo che figliuolo d'imperadore non dovea stare in carcere, alla sua vita impose fine.

23. [Camp.] **Imporre innanzi**, *per Imbandire, Porre dinanzi in su la mensa. S. Gir. Pist.* 2. Voglio adunque che tu non abiti con la madre tua, e spezialmente perchè ella t'imponesse innanzi dilicati cibi, spregiandoli tu, non la contristi.

24. **Imporre**, *per Dar la monta, parlandosi di cavalli. Car. En.* 7. 423. (*M.*) Allor che all'incantate sue giumente Eto e Piroo furtivamente impose.

25. **Imporla troppo alta**. *Maniera proverbiale che si dice del Cominciare a tener vita splendida e più magnifica che le proprie facultà non ricercano.* (*C*)

26. (Scult.) [Mil.] **Imporre**. *Lo stesso che Comporre, Mettere insieme. Cell. Arte di Disegno, p.* 218. E' piglia un valent'uomo terra e cera, e comincia a imporre una sua graziata figura.

27. (Pitt.) *Per Abbozzare. Vasar. Voc. Dis. ecc.* (*Mt.*) Imporre a fresco.

[Cont.] *Vas. Pitt.* XXI. Seccata questa mestica lo artefice, o calcando il cartone, o con gesso bianco da farti disegnando l'abozza, il che alcuni chiamano imporre.

E detto degli smalti. Benv. Cell. Oref. 36. (*Mt.*) La prima volta che s'impone lo smalto, si domanda dar la prima pelle.

28. [Palm.] Imporre, *detto del grano, lo stesso che* Allegare: *ed esprime il formarsi del granello nella spiga, e tenervisi dopo la fioritura.* Nella spiga il grano fiorì e impose. — I grani hanno imposto bene.

29. (Agr.) [Giul.] **Imporre**, *d'innesto. Quando l'occhiellino del piantone domestico si confronta coll'altro silvano, che s'impone sull'altro. allora è il meglio: l'innesto va a perfezione. Virg.* Modus inserere, atque oculos imponere.

30. [Rig.] *T. de' Cerajuoli. Formare le prime camicie o quasi l'anima al cero; al che adoprano comunemente cera d'inferior qualità. Dicono anche* Sottanare, *quasi Far la sottana al cero.* = *Ricett. Fior. Prov.* (*Man.*) E per di sotto a imporre sopra i lucignoli possino mettere e lavorare di detta simil cera.

IMPORRIRE. *V.* IMPORRARE.

† **IMPORTÀBILE**. *Agg. com. Lo stesso che* Incomportabile (*V.*). *E in Tert.* — *G. V.* 8. 32. 4. (*C*) Gli artefici e 'l popolo minuto gli domandaron grazia, che fossono alleggiati delle importabili gravezze. *Cavalc. Med. cuor.* Volendo in ciò mostrare che questo peccato sommamente gli è importabile. *Espos. Vang.* La lebbra ha un fiatore abbominevole e importabile e corruttibile. *Stat. Merc.* Conciossiacosachè... abbiano sostenuti molti e importabili danni e spese. *Vit. S. Eug.* 382. (*Mt.*) Uno amore ardentissimo e importabile tormento di te ha il cuor mio. *Pallav. Ist. Conc.* 1. 540. Parrebbe tuttavia che un tal carico fosse stato importabile alla sua decrepità. *Bocc. Vit. Dant.* 225. Fierissima e importabile passion d'amore.

2. [Camp.] † *Aggiunto d'Uomo, significa Intollerabile, Incomportabile, Fastidioso, ecc. Fior. S. Fr.* Nel quale (*luogo*) era uno leproso sì impaziente ed importabile e protervo, che ognuno...

IMPORTANTE. *Part. pres. d'*IMPORTARE.

2. *Rilevante, Considerabile, Di peso, Di conseguenza, Di gran momento, Degno di considerazione, di stima. Ar. Fur.* 31. 38. (*C*) E mostrava ne' gesti e nel sembiante Di cosa ragionar molto importante. *E* 38. 68. E pel miglior di tutti i buoni tolto, A cui commetta un sì importante affetto. *Cas. instr. Card. Caraff.* 5. Se alcun mezzo mondano ci può dar maggior animo in così difficile ed importante azione, questo si è la persona vostra. *Segr. Fior. Disc. l.* 1. *cap.* 29. (*M.*) Quando o un popolo o un principe ha mandato fuori un suo capitano in una spedizione importante. *Infar. Sec.* 185. Rinaldo abbandonò la sua oste nel più importante punto del fatto d'arme, cioè nel corso della vittoria. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 2. 585. Questo è quanto mi è sembrato opportuno di mettere in carta, a pro della bella, ed importante provincia della Valdinievole. [T.] Fatti, Considerazioni importanti. — Questione importante. — Importante per l'intrinseco.

3. *A modo di Sost. Cosa o Negozio, o Punto importante, cioè di momento o d'importanza. Bern. Orl. in.* 33. 9. (*Gh.*) Ma io m'ero scordato il più importante, Ed ho gettate via tante parole.

[G.M.] L'importante è che cessi questo stato d'incertezza.

IMPORTANTEMENTE. *Avv. Da* IMPORTANTE. *In modo importante, Con importanza. Non com. Fiust. Or. Cic.* 1. 321. *Berg.* (*Mt.*)

IMPORTANTÍSSIMO. *Agg. Superl. di* IMPORTANTE. *Varch. Ercol.* 35. (*C*) Quai sono gli strumenti, mediante i quali si favella? *V.* Sono molti e importantissimi. *Fr. Disc. an.* 25. Pensando che questo non accaggia senza importantissima cagione. *E Pist. lod. donn.* 128. Il sacro Agostino, il quale fa dare risoluzione alla sua santissima madre, in più dialoghi, di cose importantissime di teologia. [T.] *Cocch. Bagn. Pis.* 11. Effetto importantissmo, per la sanità delle adiacenti campagne. [F.T-s.] *Nard. St.* 1. Tutte cose importantissime che appartenevano allo Stato.

2. *E a modo di Sost.* [F.T-s.] *Cocch. Cons.* 1. 13. Si crede importantissimo il determinarsi ad una positura del corpo giacente o sedente.

IMPORTANZA *e* † IMPORTÀNZIA. *S. f. Ciò per che una cosa è di qualche rilievo, di qualche momento, di qualche conto.* (*Fanf.*) *Cron. Morell.* 278. (*C*) Non ti lasciare gonfiare se non quando vedessi concorrere ognuno a un caso di grande importanza, e che venisse in salute della tua parte. *Fir. Nov.* 1. 195. Uno ambasciadore del Re di Tunisi, che era venuto per trattare alcune faccende di grandissima importanza col Re di Sicilia, alloggiava appunto in quell'albergo. *Bern. Orl.* 2. 20. 2. Quando la forza e l'importanzia prema, Talvolta avvien che dirla non bisogna. [G.Fal.] *Varch. Stor. fior. Dedica, p.* 35. Importanza... del carico. [T.] *G. Gozz.* La difficoltà dell'argomento, e la sua importanza per l'arte. — Ragioni di tanta importanza. — Notizie d'importanza. — Importanza della città.

[T.] Di più o meno importanza. — Lieve, Poca importanza. — Non molta importanza. — Non senza importanza. — Di nessuna importanza. — Importanza gravissima. — Di prima importanza. — Alta, Altissima, Somma, Suprema importanza. [G.M.] Cosa di qualche importanza. [T.] Acquistare importanza, Perderla. — Ha grande importanza. — Crescere, Scemare d'importanza.

2. *Dicesi che* **Una cosa è l'importanza**, *per accennare che È il perno, il sostegno, il fondamento principale. Non com. Tac. Dav. Ann.* 15. 218. (*C*) Fenio Rufo prefetto (che fu l'importanza), di buona vita e fama, scavalcato di grazia al Principe,... *Disc. Calc.* 10. Che di tutta la favola è la importanza, e quasi perno e fondamento. [F.T-s.] *Mach. Andr. Ter.* 3. 2. Questo è la importanza, che 'l mio figliuolo me lo ha promesso (*illud mihi maximum 'st*). [T.] *Benv. Cell. Vit.* 3. 196. L'importanza del detto calice eran tre figure d'oro... con molti e diversi ornamenti festivi sopra le teste loro.

3. † *Per Negozio, Cura, Faccenda d'importanza. Ar. Fur.* 22. 56. (*M.*) Non conviene all'importanzia nostra, Che ne vieta ogn' indugio, ogni dimora, Che punto vi fermiate a quella giostra.

4. *Col* Di. [T.] *Sansov. Conc. Pol.* A quel capitano o soldato che non ha la fede stabile, non gli si può commetter carico d'importanza. — Non è male d'importanza. — Notizie di... *Rim. burl.* 2. 36. Segreto d'importanza. *Gozz. G. Lett.* Non avea materia d'importanza.

[T.] *Col* Di *e l'Inf. Sansov. Conc. Pol.* È di grandissima importanza nelle guerre aver pronta la volontà de' combattenti; e quando gli animi loro sono inclinati a combattere, sogliono far molte cose egregie.

5. [T.] *D'*Importanza, *di pers. Sansov. Conc. Pol.* I principi d'importanza è ben gran vergogna che nelle loro azioni di gran momento sian accusati per superbi e altieri, e in quelle di meno portata siano tenuti per leggieri. = *Dav. Scism.* 78. (*M.*) Diede a certi cattolici d'importanza speranza certa di rimetter la fede.

[T.] *Prov. Tosc.* 221. È assai comune usanza, Il credersi persona d'importanza.

6. [T.] Dare importanza *a cosa o a pers., Attribuirgliela con parole e con fatti, e volere, o Far le viste di volere, che altri la creda importante.*

7. [T.] Darsi importanza, *a sè e alle cose proprie, più che non si convenga.*

8. (*Tom.*) Darsi aria, o un'aria d'importanza; *Ostentare autorità sopra cose rilevanti, o che vogliosi far credere tali; Voler parere persona importante anco in piccole cose, o Parer di volerlo.*

[G.M.] *Anco* Darsi aria d'uomo d'importanza. *Guadagn. Poes.* Volete che, affettando serietà, Io mi dia l'aria d'uomo d'importanza?

9. *Per Ascendente a qualche somma e valuta. Instr. Canc.* 13. (*M.*) Ne facessero il contratto per il Comune, in pena della metà dell'importanza del

fitto, o prezzo di tale atto. *E* 19. Cascano in pena... di soldi cinque per lira dell'importanza del debito. *Bott. Dial.* 2. Con tutta la povertà dell'erario si trovarono pure i quattrini per fare la fabbrica dello Zanfragnino; nè mi si dica che il modello di fra Giocondo sarà stato d'un'importanza molto più esorbitante;... *Archivio Storico*, 2ª *serie*, *Tomo* X. *disp.* 1. *pag.* 226. (*Fanf.*)

IMPORTARE. *V. a., e N. ass. Dinotare, Specificare, Significare.* (*Fanf.*) *Petr. canz.* 47. 5. (*C*) Che vogliono importar quelle due frondi? *Bern. Rim.* 76. Che credete che importin quegli uncini Che porta per insegna questo arlotto, Figliuol d'un cimator di panni lini? [Sav.] *Corsin. Torr.* 7. 38. Che importa là quel materazzo steso?

2. *Talora accenna il senso e la forza delle parole, ed è lo stesso che* Valere, Significare. *F. Vill. Vit.* 2. (*M.*) Generato (*Claudiano*) di madre Canopea, che tanto importa quanto Egiziaca. *E* 3. Innestò questi versi... che in toscano sermone importa questo. *Dep. Decam.* 61. *In quella*, voce alquanto più conosciuta; ed importa a noi quello che a' Romani *Interea*, o *Dum haec aguntur*. [Camp.] *Vol. D. Mon.* 1. E vero dicono; ma quello che importano le parole è di lungi da loro (*importatum per verba*). *Serm.* 22. Lo ammitto in capo importa la divinità ancora coperta della umanità.

3. *Per Ascendere a qualche somma, Valuta, o Spazio di tempo, ed adoperasi anche al fig. Sagg. nat. esp.* 18. (*C*) Non abbiamo creduto che arrivi quel piccolo svario a montar mai tanto, quanto può importare un errore che si faccia a regolarsi dalle sopraddette cose. *E* 248. Il ritorno di ciascuna delle quali importava un mezzo minuto secondo. *Magal. Lett.* 7. (*Mt.*) Io non ci son più ritornato sopra con alcuna considerazione, come sarebbe quella..., e molt'altre, per vedere quello che elle possano importare, e se possano avervi parte. *E lett.* 12. Iddio sa se tutto l'avere de' Cristiani arriva al valsente, non dico dell'incenso che veniva a Roma... per servizio de' tempii de' pagani, ma di quello che importavano i soli dazi dell'incenso medesimo.

[Cont.] *In forza di sost. Bandi Fior.* XLVIII. 164. Il pagamento dell'importare di quest'impresa sarà regolato in modo, che siccome l'impresario ha un anno di tempo per terminare, come sopra il riattamento, e le restaurazioni della strada, così la somma riguardante tal capo di lavoro sarà pagata dentro il tempo e termine di un anno dal dì della stipulazione del contratto. [T.] *Gozz. G. Lett.* L'importare del frumento.

4. *Col terzo caso dopo di sè espresso o sottinteso, vale Essere degno di considerazione e di cura.* [T.] *Jo.* 10. Non pertinet ad eum (*mercenarium*) de ovibus. *Questo modo rende ragione dell'It.* Importare di... *Ma l'impers.* Refert *lo dichiara ancora meglio.* — Grandemente, Altamente, Sommamente importa. — Importa osservare. — *Per ell.* Sappia a chi importa. = *Fir. Disc. an.* 13. (*C*) Il buon tempo, che tu hai, senza conoscerlo, ti fanno por mente a quelle cose, le quali nè a te nè a me importano. *Circ. Gell.* 1. 31. Sicchè noi non sappiamo ancor noi far venire delle cose di quei paesi dove n'è abbondanza, quando e' n'è carestia ne' nostri..., e con che inquietudine d'animo? che è quello che importa più. *Tolom Lett. lib.* 3. *lett.* 7. (*M.*) Io non so le cose pubbliche; delle private voi sapete le nostre, e l'altrui non c'importano. *Cas. Lett. Gualt.* 243. Approverò quanto farà M. Carlo, poichè il fatto importa. *Car. Lett.* 2. 130. N'ha fatti degli altri (*degli ufficii*), e, quel che importa, è sincero e da bene. [T.] *Gio. delle Bande Nere:* Due dì importa un mondo.

5. Importare molto *o poco diciamo per Essere di molto o poco momento.* (*C*)

(*Tom.*) *Iron.* Importa di molto! *E anco:* Importa assai: *più spedito, e però talvolta più sprezzante.*

6. Non importa. *Espressione di non curanza, che s'accosta molto al dispregio, ed insieme mostra lo sdegno conceputo.* (*Mt.*)

7. *Nota uso. Lasc. Parent.* 1. 2. (*Mt.*) Non importan d'oro o di moneta (*sottintendesi* ch'e' sieno, e *parlasi di danari*).

8. *Per Portare, Recare. Boez.* 66. (*M.*) Se questa podestà de' regni è autore di beatitudine, se d'alcuna parte mancherà, non iscema felicità, e importa miseria? *Ar. Fur.* 30. 34. Utile o danno a voi non so che importi; Che lasci quella insegna o che la porti. *Sassett. Lett.* 13. (*Man.*) L'altra (*causa è*) che io o le cose mie importino con loro tanta imperfezione, che ancora ch'io cerchi di fare un effetto, me ne venga fatto un altro. *Esop. Cod. Fars. fav.* 30. *p.* 86. (*Gh.*) Quando la dottrina del padre e della madre è ricevuta e ferma nel cuore de' figliuoli, e seguitata per opere, fa grande utilità; e così, quando è disprezzata, importa grande danno.

9. [T.] *Nel senso di Introdurre merci da un paese in altro, meglio* Introdurre; *ma l'anal. del* § 8 *d'*Importare *per Portare lo dimostra non barb.* [G.M.] *È in Cesare, De bell. gall.* IV. 2. Mercatoribus est ad eos aditus, eo magis ut quae bello ceperint, quibus vendant, habeant, quam quo ullam rem ad se importari desiderent. *E più sotto:* Vinum ad se omnino importari non sinunt.

10. [Camp.] *Per Tramutare persona o cosa da un luogo ad un altro. Aquil.* II. 27. Fatto questo, ella, con molt'altre donne Latine, importò Lavina in una selva.

11. [Camp.] *Per Trarsi dietro, Recare seco, e sim. Dant. Conv.* IV. *Canz.* III. Dico che nobiltade in sua ragione Importa sempre ben del suo soggetto, Come viltade importa sempre male. *Fr. Jacop. T. Tratt.* Non solamente non ama le cose terrene, ma ancora le dispregia ed ha in odio, siccome cose che importano morte ed avvelenano l'anima.

12. [Camp.] *Per Riferire, Annunziare, Recare, ecc. Ces. Com.* Usati delli Remi per suoi precatori, in la clientela delli quali erano sottoposti, e quelle medesime responsioni importarono (*eadem ferunt responsa*).

13. *Per Nascondere. Fav. Esop.* 195. (*M.*) S'infinge a far pace, acciocchè sotto quella importino tradimento e frodolenza.

IMPORTATO. *Part. pass. e Agg. Da* IMPORTARE.

2. *E nel senso del* § 8 *di* Importare. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 18. 15. 7. Immediatamente ricevettero essi da Cristo la giurisdizione importata nella podestà di pascere.

3. [T.] *Nel senso commerc. e econom. del* § 9 *d'*Importare. [G.M.] *È in Cesare, De bell. gall.* IV. 2. Jumentis, quibus maxime Gallia delectatur, quaeque impenso parat pretio, Germani importatis non utuntur.

4. [Camp.] *Per Portato, Tramutato di luogo. Aquil.* I. 13. Importato che l'ebbe in cielo (*Ganimede*), lo fece suo pincerna, cioè, mescitore di coppa.

IMPORTATORE. *Verb. m. di* IMPORTARE, *in senso di Recare.* [T.] *Cadrebbe, chi volesse usarlo, nel senso del* § 9 *d'*Importare.

2. † *Trasl.* [Fanf.] *Filicaja, Pros. e Rim. pag.* 127. Per essi (*sensi*) passano tutti gli oggetti che sono poi importatori di ogni pensiero.

IMPORTAZIONE. [T.] *S. f. Azione, Atto, Effetto dell'importare merci, nel senso econ. not. al* § 9 *del v.* Importare. *Contr. a* Esportazione. *Quasi sempre può dirsi meglio* Introduzione *e* Estrazione. *In senso sim.* Importaticius, *in Irzio.*

† IMPORTÈVOLE. *Agg. com. Importabile* (*V.*). *Amm. Ant.* 2. 6. 11. (*C*) Non potere dimorare in sua terra, pare a te che fia importevole cosa. *Zibald. Andr.* 4. Colui non ama li figliuoli, lo quale li carica di peso importevole, cioè di uficio il quale e' non sia sofficiente di fare.

IMPORTO. [T.] *S. m. Quel che importa di valore una cosa. Voce d'uso com., sul fare di* Costo, *e sim. Quasi sempre può dirsi* Valore *o* Valsente, Costo, *secondo i casi. Ma* Importo *non ha altro senso che di costo o prezzo mater.*

IMPORTUNÀCCIO. *Agg.* [Camp.] *Dispr. d'*IMPORTUNO. *Fior. S. Franc.* Uscirà fuori turbato, e come gaglioffi importunacci caccieranne con villania... [R. Cannon.] *Cecch. Medic.* 276. *Ediz. Barber.* Mosca, Mosca, tu sei, ve', proprio simile Alle mosche, importunaccio.

IMPORTUNAMÈNTE. *Avv. Da* IMPORTUNO. *Con importunità. Aureo lat. Dial. S. Greg. M.* 3. 17. (*C*) La qual cosa vedendo la moglie del morto, maravigliossene, non sappiendo la cagione perchè il faceva, e importunamente gli vietava che ciò non facesse. *Vit. SS. Pad.* Non posso vincer lo cuor mio, che io non gliel dimandi importunamente. [Camp.] *Vit. S. Gir.* 14. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 4. 5. 3. Dispiacciono (*le grazie*) quando si concedono altrui, ma ciascuno poi le ricerca importunamente per sè.

Cavalc. Frutt. ling. (*C*) L'amaritudine della contrizione alla mente vergognosa dell'uomo importunamente rimprovera or gli beneficii ricevuti, or li mali commessi. *Pallav. Stor. Conc.* 16. 473. (*M.*) Mentre avevano importunamente lasciato accender quel fuoco nella quistione della residenza.

2. (*Fanf.*) *Detto del pregare. V.* IMPORTUNO, § 2

IMPORTUNANTE. [T.] *Part. pres. d'*IMPORTUNARE. *Ma segnatam. a modo d'Agg.*

† IMPORTUNANZA. *S. f. Importunità.* [Cors.] *S. Agost. C. D.* 2. 20. Non sia menato nè accusato niuno a'giudici, se non chi nuoce alla salute altrui, o chi fa forza o importunanza contro alla volontà altrui. *E* 4. 14. O forse dispiace agli uomini di combattere con importunanza iniquissima.

IMPORTUNARE. *V. a. e N. ass. Domandare instantemente con importunità una cosa. Tolom. Lett.* (*C*) Col chiedere, e collo 'mportunare avere acquistato onori. *Tac. Dav. Stor.* 3. 310. Ributtandoli arricciato e tronfio, lo importunano. *Cas. Lett.* 40. Sono certo che... è occupata e importunata da molti per questo negozio. [T.] *Sansov. Conc. Pol.* I favoriti de' principi importunando e essi non resistendo. *Libr. Segr. cos. donn.* Il medico si è da esse importunato con nojose addomandagioncelle di nuovi e continuati medicamenti.

IMPORTUNATAMÈNTE. *Avv. Voc. poco usata. Con grande importunità. Cr.* 9. 68. 5. (*C*) I pastori non le lascino importunatamente ragunare e strignere (*le pecore*) nel tempo del caldo. [T.] *Forse err., per* Importunamente.

IMPORTUNATO. [T.] *Part. pass. di* IMPORTUNARE. *Ha es. di poesia nel trecento.* = *Segner. Crist. Instr.* 3. 31. 13. (*M.*) Non trovavano la strada di andare al letto; finchè, importunati più volte dall'oste, ottennero alla fine di poter prendere il sonno vicino al fuoco.

† IMPORTUNAZIÒNE. *S. f.* [R.Cannon.] *Molestia. Francios. Dial. tratt. spagn.* 117. Il miglior rimedio che si possa trovare per fuggire questa importunazione, è metter loro in mano un real da quattro o da otto.

† IMPORTUNÈZZA. *S. f. Importunità. Dav. Scism.* 8. (*C*) Ma l'importunezza di Vuolseo, il fastidio di Caterina... lo facevano ad ogni menoma occasione ripensarvi. *E* 23. Nondimeno con lusinghe presenti, importunezza, e cenni di lasciarvi vita..., pinse in tribunale con Vuolseo a giudicarla.

IMPORTUNÌRE. [G.M.] *V. a. Lo stesso che* Importunare; *ma in molte uscite più com. dell'altro, segnatam. nel numero sing.* Importunisco, Importunisci, Importunisce. Importunivo, Importunivi, Importuniva. Importunii, *con gli altri.*

IMPORTUNISSIMAMÈNTE. [T.] *Avv. Superl. d'*IMPORTUNAMENTE. *E in Gell.*

IMPORTUNÌSSIMO. *Agg. Superl. di* IMPORTUNO. *E in Cic.* — *Teol. Mist.* (*C*) Per la velocità e sustanza de' suoi movimenti, e intensivo e importunissimo ardore di essi movimenti, lo 'ntelletto si taglia e rimuove. *Bemb. Stor.* 6. 87. Dal Borgia, uomo importunissimo e crudelissimo, prese le avea.

IMPORTUNITÀ, † IMPORTUNITADE *e* † IMPORTUNITATE. *S. f. Seccaggine, o Fastidiosa pertinacia nel domandare altrui quello che tu vorresti. Aureo lat. Annot. Vang.* (*C*) Per la sua importunità si leverà a dargli quello che gli fia di bisogno. *Petr. Uom. ill.* Per la quale importunità il consolo riputandolo già nojoso,... *Vit. SS. Pad.* Per la tanta importunità l'Abate vinto, benedisselo, e lasciollo andare. [T.] *Sansov. Conc. Pol.* In quel modo che si dànno gli uffici, cioè per danari, o per importunità, o per amicizia. *Davil.* I. 137. L'importunità dei Tedeschi, che mai cessavano di domandare donazioni o paghe. *Gozz. G. Lett.* Veggo bene quante importunità vi vengono da Venezia.

2. *Fu detto anche in buona parte. Cavalc. Frutt. ling.* (*C*) Li quali furono esauditi per la molta importunità o perseveranza. (*Tom.*) C'è una gentile importunità di preghiere, di carezze amorose.

IMPORTUNITÒ. [G.M.] *Part. pass. d'*IMPORTUNIRE; *e Agg.*

IMPORTUNO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Importunus. *Che importuna, Nojoso. Lab.* 159. (*C*) Ora io non t'ho detto quanto questa perversa moltitudine sia... nojosa, vezzosa, stomacosa e 'mportuna. *Cas. Lett.* 17. Mi dia licenza, che io le possa essere importuno in ricordarle la sopraddetta spedizione. [T.] *Libr. Segr. cos. donn.* Perchè sono le donne importune addimandatrici di nuovi rimedii. *Ar. Cass. Prol.* Data in preda agl'importuni ed avidi Stampator fu (*la commedia*).

[T.] *Virg.* Importuni uccelli, *dal canto malaugguroso.* Verseggiatori e cantanti, uccellacci importuni. Canti, grida, libri, giornali importuni.

E a modo di Sost. [T.] *Prov. Tosc.* 243. L'importuno (o l'impronto) vince l'avaro. (*Chiedendo instantemente, s'ottiene. Parabola del Vang.*)

2. *E detto in buon senso. Cavalc. Frutt. ling.* 41. (*M.*) E che Cristo voglia essere pregato con una importuna perseveranza, assai chiaramente mostra nell'Evangelio. *Vit. S. Domen. Ms.* 12. 13. (*Fanf.*) Toccando gli orecchi de la divina pietade e de la Reina di misericordia... con importune grida di cuore, pregando che non li tollesse la consolazione così subitamente del figliuolo... Et tanto importunamente pregando...

3. *Dicesi anche delle cose che per la rea lor qualità, o per la lunghezza di tempo, o per la loro frequenza, riescono gravose e moleste. Petr. canz.* 16. 1. (*C*) L'aere gravato, e l'importuna nebbia, Compressa intorno da rabbiosi venti, Tosto convien che si converta in pioggia.

(*Tom.*) Vento, Pioggia, Caldo, Sole importuno.

[T.] Luogo, Tempo, importuni.

Buon. Fier. 2. 5. 3. (*Mt.*) Il parlar vano, Importuno, nojoso, inconcludente Rovina è de' negozi.

[T.] *Varch. St.* 1. Importuna ambizione.

4. *Per Intempestivo, Fuor di tempo. Petr. cap.* 6. (*M.*) Io son colei che sì importuna e fera Chiamata son da voi. [Camp.] *S. Ag. Solil.* 2. Poi seguita la importuna morte, la quale in mille modi li miseri uomini rapisce continuamente. = *Buon. Rim.* 72. (*C*) Conosco e duolmi, e non fu l'error mio Per mirar tardi la beltà infinita, Ma d'importuna morte, ond'è sparita, A voi non già, ma al mondo cieco e rio.

5. [Camp.] *Per Imprudente, Sconsigliato. Aquil.* II. 45. Importuna guerra abbiamo con gente di schiatta delli Dii, che non si possono mai vincere. (Bellum importunum, cives, cum gente Deorum, *dice Virgilio.*)

† **IMPORTUNOSAMENTE.** *Avv. Da* IMPORTUNOSO. *Importunamente. Vit. SS. Pad.* 1. 252. (*M.*) Contro a costui un giorno un leone importunosamente andò per divorarlo.

† **IMPORTUNOSO.** *Agg. Importuno, Fastidioso. Pulc. Driad.* (*M.*) E mi sorge nel core Importunose doglie, aspre e moleste.

IMPORTUOSO. *Agg. Contr. di* Portuoso. *Aff. al lat. aureo* Importuosus. [T.] Spiaggia, Costa, Paese importuoso. *Con nessuni, pochi o malsicuri porti.* [C.C.] *Dav. Scism.* 5. La spiaggia d'ogni intorno difficile ed importuosa non permette che (*le armate*) vi si possano... fermare.

2. *Fig. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 347. (*M.*) Ma qui anco il porto al povero Petrarca... è importuoso e tempestoso.

3. *Che non dà ricetto a pietà, a compassione. Metaf. ardita e da non imitarsi. Salvin. Cicl. Eur.* 15. (*Mt.*) Or d'un uom empio ho dato nel talento, E sì nel cuore importuoso e crudo.

IMPOSITORE. *Verb. m. di* IMPORRE. *Chi o Che impone. Meno inusit.* Imponitore. — Impositor, *aureo lat. Buon. Fier.* 4. 5. 3. (*C*) Nè più superstizioso Impositor di mani.

† **IMPOSITURO.** *Agg. Che è per imporsi, Da imporsi.* [T.] *Sull'anal. di* Fatturo (*D.* 3. 7.), *e* Passuro (3. 20.), *e del com.* Futuro. *Ma qui contro l'anal., giacchè sta per* Imponendus. = *Amet. pag.* 87. (*Giolito* 1558). (*M.*) Questi sei solamente ne dice la reverenda antichità che furono chiamati al detto ufficio, li quali ancorachè fossero pieni di ragione, niuna concordia dello imposituro nome fra loro avere si potea.

IMPOSIZIONCELLA. [T.] *S. f. Dim. d'*IMPOSIZIONE, *in senso del* § 4. *Suonerebbe meglio che il dim. d'*Imposta. [T.] Imposizioncelle più uggiose che fruttuose.

IMPOSIZIONE. [T.] *S. f. Atto dell'imporre. Plin. in senso corp.*

[T.] Imposizione delle mani, *nel ling. relig., L'atto di consacrare o benedire.* = *Vasar. Vit.* 1. 149. (*Gh.*) S. Paolo... che... è condotto... ad Anania, cieco; dal quale, per imposizione delle mani, riceve il lume degli occhi perduto. [T.] Facevano miracoli per la imposizione delle mani. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 9. 4. 10. Per l'imposizion delle mani dare lo Spirito Santo. [T.] Riceverlo. = *Pass.* 145. (*C*) Questo sacramento non richiede imposizione di mano, come alcuno altro.

2. † *Altro senso corp. Baldin. Decenn.* (*C*) Fu cominciata la fabbrica con imposizione della prima pietra.

3. *Fig.* [T.] *Varr.* De' nomi. [Camp.] *Serm.* 38. Sono due nomi, l'uno di natura, l'altro d'imposizione. Emmanuel è nome di natura, e Jesù è nome d'imposizione. = *Viv. Prop.* 76. (*C*) È una semplice imposizione di nome. *Serd. Galeot. Marz.* 22. [T.] *Gal. Dial. nuov. scienz.* 2. 498. Sono (*le definizioni de' Matematici*) una imposizione di nomi, o vogliam dire abbreviazioni di parlare.

4. *Il senso pur troppo più com. è quel dell'imporre obbligo di pagare danari per le spese pubbliche, spesso private troppo.* [T.] *Leg. Tosc.* 6. 65. Ordinarono che tutti... beni immobili... s'intendino essere e sieno per dette gravezze e imposizioni... obbligati. Gravezza è *più gen.* [Cont.] *Bandi Fior.* XI. 1. 7. Il qual magistrato de' fiumi s'intenda aver ancora al medesimo effetto, ed abbi insieme col magistrato predetto de' capitani di Parte piena autorità di poter fare quelle imposizioni di denari, che ne ricercheranno ne' loro bisogni de' ripari predetti.

La locuz. intera sarebbe Imposizione d'una gravezza, *o sim.; ma la brutta parola sottintendesi; e* Imposizione *è chiarissimo ormai da sè.* [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 144. La cosa andò bene, finattantochè non venne fuori l'imposizione per le spese fatte nel nuovo cavo. *E Inond. Arn.* 63. L'Arno, lasciato stare com'è di presente, esige cheto cheto da noi una gravosissima imposizione, tanto più spiacevole, quantochè irregolare, all'uso militare, e violenta, non annuale, ed insensibile. = *Varch. Stor.* 6. 141. (*C*) Porre per via d'accatto una imposizione, la quale gettasse almeno settanta, e al più settantadue mila fiorini d'oro. *E* 142. Tosto che detta imposizione incamerata fusse, dovevano i detti frati ardere subitamente, in presenza degli uffiziali che fatti gli avevano, tutti que' quindici libretti. *Vit. Plut.* Allora l'Asia fu alleviata di tributo e d'imposizioni. [T.] *Il* Tributo *è segnatam. de' popoli vinti o comechessia dipendenti.*

[T.] *Anche* Imposizione d'un prestito, *che viene a essere la medesima cosa. — Sovente per* Imposizione *intendesi una Gravezza accessoria e non così stabile e ordinaria come le* Imposte. *Comincia così; poi diventa spesso* Imposta *ordinaria.*

[T.] Di multa, di pena.

[T.] *Potrebbesi anco* d'un obbligo *in gen. V.* IMPOSTA.

5. † *Nel senso che* Imporre *vale Comandare, Ordinare.* [Camp.] *S. Gir. Pist.* 51. Udirono una voce delle Virtù celestiali da' luoghi segreti del tempio, che diceva: Partiamci di queste sedie... Circa questa imposizione, un uomo ebreo è intrato dalla lungi per altra via, dicendo...

6. † *In senso aff. a Impostura.* [Camp.] *Boez. Com.* 1. Delle quali lettere la fraude e la imposizione malvagia che m'imposero, forano state manifeste, se a me fusse stato licito di parlare.

IMPOSSENTE. [T.] *Agg. Men com. d'*Impotente; *ma men dispr. di quel che è* Impotente *in certi sensi. Direbbesi solo di chi non può far cose di qualche rilievo; altre e non leggere, ne può.* [T.] Può essere impossente contro una forza e in un tempo, chi non è contro altre forze e in altri tempi impotente. *V. anche* IMPOSSEVOLE *e* IMPOSSEVOLEZZA.

IMPOSSESSARE. *V. n. pass. Impadronirsi. Tac. Dav. Vit. Agr.* 394. (*C*) La quarta state finì nell'impossessarsi di quanto s'era trascorso.

[T.] Impossessarsi dell'uffizio.

(*Tom.*) Impossessarsi d'un cuore, d'un'idea. — Un male, un vizio, s'impossessa di noi.

2. *Trasl. Comprender bene una cosa, o, come dicesi, Farsene padrone. Gal. Sist.* 390. (*C*) Platone... non ammetteva alla filosofia se non chi prima fusse impossessato della geometria. *Buommat. tr.* 15. *cap.* 5. (*M.*) È necessario che diligentemente sieno osservate da chi ha caro d'impossessarsi bene di questa materia. [T.] Impossessarsi della lingua, *da parlarla e scriverla bene e francamente.*

3. *Altro trasl.* [T.] La passione si è impossessata di lui.

IMPOSSESSATO. *Part. pass. e Agg. Da* IMPOSSESSARE. *Buon. Fier.* 2. 3. 4. (*C*)

2. *Trasl. Segner. Mann. Marz.* 27. 4. (*M.*) Che vale togliere ciò che fu cagion della febbre, se non si toglie in un la febbre medesima, impossessata già delle vene? *E Giugn.* 7. 4. Non sarà allora il vizio più impossessato, ch'ora non è, del cuor tuo? [T.] Pregiudizi impossessatisi delle menti deboli.

† **IMPOSSÈVOLE.** [T.] *Agg. Impossibile* (*V.*). *Omel. Orig.* (*C*) [Camp.] *Fr. Giord. Tratt.*

† **IMPOSSEVOLEZZA.** [T.] *S. f. Nel senso più d'*Impotenza *che d'*Impossibilità *proprio. Legg. Nat. S. Gio. Batt.* 18. (*C*) Talora addiviene (*la sterilità*) per impossevolezza della natura, come si mostra in Sara.

IMPOSSÌBILE *e* † **IMPOSSÌVILE** *e* † **IMPOSSÌVOLE** *e* † **IMPOSSÈVOLE.** [T.] *Agg. Contr. di* Possibile. [T.] Nulla d'impossibile a Dio. = *Volg. Vang.* 6. (*Man.*) Non è impossivile appo Dio ogni cosa. (*Traduce troppo alla lett.* Non omne verbum.) [T.] Presso gli uomini egli è impossibile, ma non presso Dio. *Vang.* Nulla sarà impossibile a voi. = *Petr. Canz.* 24. 5. (*C*) I' volea dir: Questa è impossibil cosa.

2. *Specie d'impossibilità: logica, fisica, morale.* (*Rosm.*) La possibilità logica è tutto ciò che non involge contradizione; il suo contrario dicesi impossibile.

Dant. Par. 8. (*C*) Perchè impossibil veggio Che la natura in quel ch'è uopo stanchi (*nelle operazioni necessarie perda le forze sue, quasi persona stanca*). [T.] *Ulp.* È impossibile che l'alveo di fiume pubblico non sia pubblico.

Lab. 192. (*C*) Impossibile ti parrebbe a credere di Cinciglione. *Borgh. Vesc. Fior.* 41. Non avendo essi saputo ritrovare alcune cose, ed avendo per impossibile che... (*credendo impossibile*). [T.] Impossibile a esprimere, a dire pienamente.

Albert. 4. (*C*) Impossivole cosa è piacere a Dio senza fede.

[T.] *Quintil.* Imprendere cose impossibili. = *Segner. Lett. Cos.* 267. (*Man.*) Presso all'imperatore si tiene per impossibile di far nulla. [T.] Ipoteticamente impossibile, *ammesso tale o tale supposto, nè uscirebbe una impossibilità, che assoluta non è nelle idee.*

3. (Matem.) [Gen.] Quantità *o* Radici impossibili, *lo stesso che Immaginarie. Agnes. Inst. anal.* 13. Queste tali radici d'indice pari di quantità negativa si chiamano impossibili o immaginarie.

[T.] Problemi di soluzione impossibile. *V. il secondo es. del* § 6.

4. [T.] Impossibile, *come idea assoluta, dovrebbe non ammettere gradi; ma siccome diciamo* Moralmente impossibile, *e parliamo d'impossibilità relativa,* Impossibile a me; *così può questa voce congiungersi con altre che portano idea di grado.* Affatto impossibile, Impossibilissimo (*V.*). [L.B.] È al di là dell'impossibile. = *Bocc. Nov.* 95. 5. (*C*) Quantunque grave cosa, e quasi impossibile a dover fare gli paresse. *Vit. G. Gir.* 36. Molto è impossibile che... [T.] *S. Cat. Dial.* 4. 282. Egli è più impossibile intrare uno ricco a vita eterna, che uno camello per una cruna d'aco. *Varch. Op.* 1. 382. Più impossibile. *Boez.* Più. — Impossibile, *i Fr. dicono che non è parola del loro Dizionario, per dimostrare che chi vuole può, e che in Francia si vuol volere.*

5. *Per iperb. vale talvolta Molto difficile, e l'uomo per orgoglio di troppo potere si crea di coteste impossibilità.* [Tav.] *Ant. da Rican. Et. Arist.* La forza dell'amicizia vostra è tanta, che mi costringe, e fammi intraprendere quello che mi conosco impossibile. *E prima:* Considerando la malagevolezza sua, che vince ogni mia facultà. = *Vit. S. Franc.* 228. (*C*) La carne sua era in tanta concordia collo spirito, che quando lo spirito si sforzava di fare alcuna santa opera, eziandio impossibile, non gli contraddicea, ma incontanente vi correa. [T.] *Alf. Traged. Fil. Carlo a Isabella che lo consiglia di non lo amare:* O donna, ella è impossibil cosa. *Machiav.* È impossibile che chi comanda sia rivelato da chi disprezza Iddio.

[T.] *A modo d'escl. All'udire cosa strana, materialmente possibilissima, ma che dovrebbe essere stimata impossibile a farsi o a dirsi da chi è savio e onesto. E anche escl. di vera o affettata maraviglia, con piacere o con sdegno, senza che l'idea d'impossibilità ci abbia luogo:* Pare impossibile!

(*Nerucc.*) *Dicono, segnatam. i contad.,* Io farò l'impossibile, *Farò di tutto.* (*Fanf.*) *Onde que' di città, celiando:* L'impossibile lo fanno i contadini. — *Ma il Galil. Sagg.* 42. (*C*) Non solamente lo scuso, ma lo lodo, e parmi ch'egli abbia fatto l'impossibile. *Cas. Lett. Caraf.* 36. (*Gh.*) Il cardinale... ha fatto l'impossibile per me, mostrando maggior dolore della mia esclusione, che non mi pareva di sentire di me.

6. *Sost. E se n'è già visto es. Segn. Demet. Fal.* 56. (*Gh.*) Ogni iperbole ha dello impossibile. *E* 52. *Magal. Lett. At.* 645. (*C*) Quando i Geometri provano la verità d'un teorema per pura deduzione all'impossibile,... chiara cosa è che per lo meno essi fiutano un impossibile. *Ceff. Dicer.* 18. (*Gh.*) Conciossiacosachè alcuna legge non possa costringere il suo suggetto allo impossibile, ricorriamo a li piedi

della vostra Magestade. [T.] *Prov.* All'impossibile nessuno è tenuto. = *Sassett. Lett.* 121. (*Man.*) Il rimovergli della opinione loro e l'impossibile, sono una medesima cosa.

Con un Agg. [T.] Un impossibile metafisico, logico. [Gen.] *Gal. Sist.* 3. Bisogna risolutamente concludere, le osservazioni essere state fatte con meno accuratezza, e insomma esser errate, come quelle che ci conducono ad un manifesto impossibile. *E poi:* Se si può temperare un manifesto errore, e patente impossibile di una loro osservazione con l'aggiungere o detrar due ovver tre minuti...

† *Per Grave difficoltà o per Impotenza assoluta.* [Tav.] *Vit. SS. Pad. in V. S. Eugenia* IV. 379. E se (figliuola mia) fussi stata menata nel capo del mondo, nullo impossibile m'avrebbe tenuta, ch'io non ti fussi venuta a vedere, nè fatica veruna ci sarebbe di ricomperarti tant'oro quanto tu pesassi.

[T.] *Nella lingua turca* Impossibile *formasi colla negaz., giuntavi una* E; *e ogni verbo turco ha il suo negativo e il suo impossibile. Sentesi il domma della fatalità.*

7. *Col* Per. [T.] *Non appartiene alle locuz. che qui notiamo il modo di Apul.* Provare per l'impossibile; *cioè Dimostrare una verità dalla impossibilità che risulterebbe se la si negasse.* — *Arist.* Argomentare dall'impossibile.

[T.] *Il modo di cui qui trattasi è una ell., il cui complemento è* Mettiamo per impossibile; *e, ancora più compiuto,* Supponiamo per vero quello che del resto è impossibile. = *Varch. Lez. Dant. e Pros. var.* 1. 130. (*Gh.*) Amano (*i così detti elementi*) tanto ciascuno il suo propio e naturale luogo, che se la terra, per possibile o impossibile, si levasse e abbandonasse il centro suo e universale, l'acqua per sua natura non si partirebbe del luogo suo. — *Più com. al modo seg. Salvin. Annot. Murat. perf. poes.* 4. 348. E se, per impossibile, ella ci fosse, ne chieggo perdono. *Segner. Div. M. V.* 31. [G.M.] *E Crist. Instr.* 2. 1. 15. Iddio è degno di tanto onore, che... se, per impossibile, voi poteste con un peccato leggiero acquistarvi una felicità... *E* 2. 20. 21.

Magal. Lett. At. 1. 366. (*Gh.*) Se, per un impossibile, noi potessimo ignorare quest'attitudine. *E Lett. Scient. lett.* 9. *p.* 152.

8. *Modi varii. Col* Di. *Omel. Orig.* 293. (*C*) Non t'è impossevol di dicere, o dolce Amore, quel che ti fu possevol di fare.

[T.] *Altra forma col* Di. Impossibile di tutta impossibilità; Di impossibilità fisica, metafisica.

[T.] Col Che. *D.* 3. 33. A quella vista (*divina*) cotal si diventa, Che volgersi da lei per altro aspetto È impossibil che mai si consenta.

[T.] *Col* Non *poi. Vang.* Impossibile che non avvengano scandali; ma guai per chi lo scandalo viene.

[T.] *Col* Non *prima dice più che la sempl. negaz.* Non è impossibile *può valere È molto probabile che segua.* Non è impossibile a farsi *può suonare o promessa modesta di cosa facile, o eccitamento e rimprovero a farla.*

Pleon. — *Bocc. Nov.* 82. 9. (*Man.*) Impossibile... il potersi... difendere.

[T.] Riesce, Torna impossibile.

[T.] *Ell.* Impossibile, *con escl. o senza. Sottintende talvolta querele e biasimi molti; come:* Impossibile resistere, andare avanti, sperar qualche cosa di buono; *segnatam. con altra voce d'escl.:* Che? Impossibile?

Altra ell. Vit. S. Gir. 82. (*C*) Come intenderemo le cose invisibili, celestiali,... le quali sono impossibili al nostro conoscimento? (*Impossibili a raggiungere; come D.* 2. 11. Noi ad essa non potem da noi.)

† *Costruzione irregolare. Vill. G.* 1. 72. (*Gh.*) Vasi... di tutte forme e di sottile intaglio, che, veggendoli, pareano impossibili essere opera umana. (*Impossibile che fossero; come in D.* 2. 11. Il varco Possibile a salir persona viva, *Possibile che un vivo lo salga.*)

9. *Siccome* Impossevole *per Impossente, e* Possibilità *per Potere; così ne' seg. Vit. S. Franc.* 176. (*C*) Si diede a vivere in tanta stremità, che il cibo che prendeva era impossibile a sostentare la vita. *Tiene del preced., e nel ling. del pop. non si può dire che sia morto affatto.* † *Bocc. Filoc. l.* 2. 156. (*Gh.*) La tua giovane età ancora è impossibile a queste cose, e massimamente a sostenere l'affanno delle gravanti armi. *E* 4. 18. Le gravi acque cadenti dal cielo e mosse da' venti, ci hanno, i nocchieri e i marinai e noi, vinti e renduti impossibili a più ajutarci nel tempestoso mare.

IMPOSSIBILISSIMAMENTE. [T.] *Sup. d'*IMPOSSIBILMENTE. *V.* IMPOSSIBILISSIMO. *Uden. Nis. Proginn.* 4. 99. 285. (*Man.*) Questo poeta è così studioso di stravaganze, che non pure le va cercando, ma, per vanagloria del suo ingegno, talora le manifesta egli stesso; come fa nel cerchio d'oro, impossibilissimamente restato in mano d'Angelica.

IMPOSSIBILÌSSIMO. [T.] *Sup. d'*IMPOSSIBILE. *Per enf., giacchè* Impossibile *dice abbastanza da sè. Ma abbiam visto dell'*Impossibile *gradi. V. il* § 4. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Nella apoplessia più forte lo arrivare alla sanità è cosa impossibilissima.

IMPOSSIBILITÀ *e* † **IMPOSSIBILTÀ.** [T.] *S. f. Astr. d'*IMPOSSIBILE (*V.*). *È in Apul. e in Girol.* [T.] Assoluta impossibilità. — Impossibilità metafisica, *cosa che involge contradizione ne' termini.* È d'impossibilità metafisica che una cosa sia a un tempo e non sia. *In certo senso* L'impossibilità logica è metafisica.

2. [T.] Impossibilità materiale *dicesi comunem., o* fisica; *che nel pr. riducesi a* metafisica; *ma intendesi d'ordin. di quel che non è possibile alla natura dell'uomo; e, per iperb., di quel che è molto difficile.* Impossibilità fisica di cosa contraria alle leggi de' corpi; come, che le acque correnti si muovano a ritroso verso la sorgente. = *Cr.* 2. 18. 2. (*C*) Per la impossibilità di ritenere la grassezza e l'umore. [Cont.] *Picc. A. Filos. nat.* 51. Eglino negavano la generazion delle cose, od altre così fatte impossibilità, e disconvenienze, eran forzati di concedere, ed affirmare.

3. [T.] Impossibilità morale, *Che si oppone all'esperienza delle ordinarie leggi che governano gli atti umani.* È di morale impossibilità che uomo abituato a virtù magnanime per tutta la vita commetta un misfatto vile.

4. *Del fare. Guicc. Dec.* 22. (*Man.*) Co' quali modi è impossibilità che si conservi una libertà inveterata, ben fondata e sicura. [T.] *Il più com., a modo impers., sarebbe* È d'impossibilità, *più o meno assoluta o grave; ma non impr. neanche questo, siccome dicesi* È necessità. *E questo modo potrebbe cadere anco ai sensi degli altri* §§.

5. *Dell'intendere. Salvin. Annot. Mur.* 1. 356. (*C*) Nonostante questa difficoltà d'intendere, e, in alcuni autori, di loro impossibilità, sarebbe cosa utilissima per le origini e proprietà della lingua toscana, il darli fuora tali quali egli sono. *Qui vale Impossibilità o difficoltà grave a essere intesi. Modo non com. V.* IMPOSSIBILE, § *penult.*

6. *Per quel che più comunem.* Far l'impossibile. *V.* IMPOSSIBILE, § 5. [Fanf.] *La Celid.* 4. Io solo fo la impossibilità. Nessuno potette mai servire a due, e io servo a tre. † *In questo senso anche plur.* [Cors.] *Castigl. Corteg.* 3. 3. Avete detto gran miracoli, ed attribuito alla donna di palazzo alcune impossibilità ridicole.

7. *Impotenza. V.* POSSIBILITÀ *e* IMPOSSIBILE, § *ult. M. V.* 4. 3. (*Man.*) Alle quali (*città*) il detto re Luigi, per povertà di gente e di danari, non potè mandare aiuto di alcuna forza di gente d'arme,... Ma tanta era la impossibilità dell'altra parte, che la cosa rimase senza movimento d'altra gente alcuno tempo. [T.] *Gr.* Ἀδυνατὸς, *Impotente e Impossibile.* Ἀδυνατέω, *Essere senza forza, impossibile.* Ἀδυναμία.

IMPOSSIBILITARE. [T.] *V. a. Rendere impossibile* (*V.*). *L'ha nel fr. il Bassompierre. Magal. Cit. dal Grassi.* (*Gh.*) Il maggior beneficio che rechino i ghiacci in un caso simile, è l'impossibilitare agli aggressori il muovere il terreno per qualsivoglia lavoro. *Segner. Mann. Lugl.* 22. 1. (*C*) La grazia non impossibilita di scappare, ma solo gliel difficulta. [Cors.] *Magal. Lett.* 1. 25. Tutto lo sforzo della guerra bisogna farlo contro la possibilità dell'immateriale. Ma... il riserbarsi a fargliela per impossibilitargli il commercio immediato col materiale, è vanità.

IMPOSSIBILITATO. [T.] *Part. pass. d'*IMPOSSIBILITARE. *Parola pesante, e di rado può cadere necessaria anco nel ling. filos. Salvin. Plotin.* 237. (*C*) La nostra cognizione ella è alle forme appoggiata; ma, quanto (*in quanto o quando*) va l'anima all'informe e infigurato, è impossibilitata a comprendere dal non terminarsi (*dalla indeterminatezza dell'oggetto*). [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 301. In quanto agli scoli delle campagne, ne sono molti in Valdichiana ritardati o pigri, o affatto impossibilitati di entrare nel canale maestro della Chiana, più alto di loro.

IMPOSSIBILMENTE. [T.] *Avv. Da* IMPOSSIBILE. *Gr.* Ἀδυνατῶς *avv. Segn. Etic.* 3. 141. (*C*) Gli abiti (*mor., che l'uomo prende*)... difficilmente e quasi impossibilmente si posson rimuovere. [T.] *Gal. Lett.*

† **IMPOSSIBILTÀ.** [T.] *Impossibilità* (*V.*). *Bentiv. G.* (*Mt.*)

† **IMPOSSÌVILE.** [T.] *Agg. Impossibile* (*V.*). *Volg. Vang.* 6. (*Man.*)

† **IMPOSSÌVOLE.** [T.] *Agg. Impossibile* (*V.*). *Albert.* 4. (*C*)

IMPOSTA (*coll'*O *chiusa*). [T.] *S. f. Quel che i governanti impongono ai cittadini da pagare per gli usi dello Stato.* [T.] *Siccome Ces.* Imporre tributi sulle persone, *Cic.* Imporre gravezze sui campi, *Hirt.* Imporre alle città nuovi pesi; *così la locuz. compiuta sarebbe* Imposta di tributi, di gravezze, *e sim.; ma i popoli civili hanno talento, e intendono a mezz'aria. Nel seg. la locuz. è compiuta, per chi la volesse.* [Cont.] *Stat. Legn. Fior.* 27. Fare imposte di danari tra gl'uomini di questa arte. [T.] Gravezza *ha senso più gen.; l'*Imposizione *è d'ordinario sopraggiunta all'* Imposta, *o si ordina là dove* Imposta *non c'è;* Tassa, *l'Imposta in danaro alla quale assoggettansi certe azioni, o atti, o pers.* — Taglia, *segnatam. sulle pers.: il censo è, o dovrebb'essere, norma all'imposta. la* Contribuzione *e la* Tassa *anco tra pers. private. Ma la* Tassa *può dirsi una specie d'*Imposta. *G. Vill.* Fatta l'imposta a tutti i cittadini; la quale era una certa tassa per case, per famiglie, per botteghe. = *E* 10. 9. 2. (*C*) Di gabelle e imposte, e libbre e altre entrate di Comune. *Franc. Sacch. Op. div.* Benchè gli doni l'estimo e la 'mposta.

2. *Epit.* [T.] Imposte gravanti i beni, tale o tale specie di rendita. — Imposte gravose, pesanti, forti, enormi; ingiuste. — Imposte mobili. — Imposte dirette (*V.* DIRETTO), Indirette. — Sul capitale, sugl'immobili. — Imposte addizionali *o* di giunta.

[T.] Imposte che fruttano, imposte che sfruttano. — Imposta mite. — Gradualità delle imposte.

3. *Verbi.* [T.] Mettere un'imposta. — Levare imposta, *par più leggiero e pulito, ma Dio sa quanto si leva!* Assoggettare a imposte. — Soggetto a imposta. = *Ricord. Malesp.* 141. (*C*) I Ghibellini, che signoreggiavano il popolo, molto gli aggravavano di libbre e d'imposte con poco frutto. [T.] Gravare le imposte su pochi. [Camp.] *Somm.* 9. O altri ufficiali... che fanno le grandi rapine e le imposte e le storsioni sopra poveri. = *Col* Fare. *Non com. Tratt. pecc. mort.* (*C*) *M. V.* 18. 13. *G. V.* 6. 15. 1. *E* 8. 89. 4. [T.] Aumentare le imposte. [Cont.] *Comp. St.* 115. Molti gravi pesi imposono loro e molte imposte, e molti danari tolsono loro. [T.] Flagellati da imposte.

[T.] Fondi esenti da imposte. [Cont.] *Stat. Fior. Calim.* III. 24. La chiesa e l'opera della fabbrica della chiesa di santo Giovanni Batista di Firenze, sia esenta e libera da ogni imposte, procuragioni, e spese del chiericato di Firenze. [T.] Alleviare le imposte. — Diminuirle. — Conguaglio delle imposte sui fondi. — Distribuire le imposte.

[T.] Riscuotere le imposte. — Esattore delle... — Amministrazione dell'imposta. — Ruoli delle...

[T.] Pagare.

4. *Partic.* [T.] Imposte sulla persona. — Imposta su ciascun fuoco, *cioè casa e famiglia.* — Imposta sulla rendita (*Income-tax*). — Imposta sulle porte e finestre. — Sul vino. — Sul macinato. — Sul cotone. — Imposte sul lusso.

[T.] *In alcune di queste locuz., non in tutte, dicesi* Di, *invece di* Sul. Imposta del macinato, è il simbolo delle promesse liberali. — *Il* Sopra *preponesi, e se ne fa* Sovraimposte.

[T.] *Col* Di, *in altro senso.* Imposta di tale o tal somma; *che rende tanto, o intendesi che avrebbe a rendere.*

[T.] *Altro* Di. Imposta del Comune, dell'erario *per conto di...*

5. *Per estens. Pagamento o Scotto. Lib. Mott.* (*C*) Non passeresti mai, che non ricogliessi la 'mposta de' tuoi desinari.

[T.] Il lusso è un'imposta pagata all'industria, alla vanità. — Il lotto è un'imposta levata sulla credulità cupida e stupida.

6. † *In senso di Imporre per Comandare. Guitt. Lett.* 20. 51. (*M.*) Al piacere del mio Dio e del vostro

anche, gradìo me (*fu gradito a me*) d'ubbidire l'imposta vostra. *E* 39. 89.

IMPOSTA. *S. f. Legname commesso in piano, e che, girevole sui cardini, chiude l'apertura di porta, uscio o finestra.* (*Fanf.*) Impositus *altri legge in Plin., s. m., ma dubbio.* [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 186. 8. A canto agli stipiti si mettono arpioni di ferro overo da' cantoni delle imposte da capo e da piede escono certi perni sopra la punta de' quali si bilicano gli usci. *E* 197. 19. La basilica non arà mai l'imposte di bronzo, faccinsi adunque di legno di cipresso, di cedro, e simili, e adorninsi con bullettoni di bronzo. = *Fir. As.* 21. (*C*) Gli arpioni ritornarono alle bandelle, le 'mposte a' loro regoli. *Alleg.* 131. Laddove un mal commesso albero s'usa Per portiera, impannata, e per imposte. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Anticamente imposta D'una verace e naturale stalla. *Malm.* 10. 27. Tre scaglion, che alla porta a un tempo sale, E gli dá nel mostaccio dell'imposta. *Segner. Mann. Dicemb.* 20. 1. (*Gh.*) La finestra si chiama aperta alla luce, quando, rimosse le imposte, vi restano solamente le invetriate. *Bast. Ross. Appar. e Interm.* 4. Nelle imposte delle dette finestre, che, per levare il lume del giorno, dovean chiudersi, erano dipinte figure d'altezza di braccia cinque. *Malat. Tin. Son.* 33. *p.* 47. Ieri nel mio pollajo entrò la golpe (*volpe*), Allargando l'imposta alla finestra, Fatta di pruno, vetrice e ginestra, E d'un cappon mangiò l'ossa e le polpe. *Parin. Mat. in Parin. Op.* 1. 13. Dritto è perciò che a te li stanchi sensi Non sciolga da' papaveri tenaci Morfeo, prima che già grande il giorno Tenti di penetrar fra li spiragli Delle dorate imposte, e la parete Pingano a stento in alcun lato i raggi Del sol ch'eccelso a te pende su 'l capo.

[T.] *Le imposte delle finestre diconsi anche* gli Scuri, *e in qualche luogo* Scuretti. *Ma l'imposta ha altri usi.*

2. (Archi.) *Pietra che corona uno stipite, un pilastro, o un piè dritto, e sostiene la fascia di un'arcata. Dicesi ancora di quella pietra che posa immediatamente sugli stipiti delle finestre.* (*Mt.*) [Cont.] *Quel luogo della muraglia su cui posa l'arco, che vi è imposto, nel signif. del* § 1 d'Impostare. *G. G. Fort.* XI. 175. Archi, i quali non rovineranno se prima non verranno tagliate loro le coscie ed imposte. *Serlio, Arch.* IV. 132. La imposta, che sostien l'arco, sia dell'altezza del capitello, partita con le medesime regole prime, ma d'altri membri come si vede, cioè gli conii, e altre pietre. *Pall. A. Arch.* II. 7. Le stanze sono della medesima larghezza, e sono alte fino all'imposta de' vôlti, quanto larghe, ed i vôlti hanno di frezza il terzo della larghezza.

3. (Agric.) [Palm.] *Nel Sen.* Imposta *è l'ordine, il filare dei chicchi nella spiga: e c'è il dettato che* Quando piove l'Ascensione, il grano, *o* la spiga, perde un'imposta. — Spighe a due, a tre, a quattro imposte. — *V. il passo allegato in* LEGUME, *s. m. term. bot.* (*Gh.*)

[Cont.] *Dei pilastri, Delle finestre. Serlio, Arch.* V. 215. *v.* Li pilastri minori averanno le sue imposte ioniche, le quai forme e misure si troveranno nel quarto mio libro all'ordine ionico. *Doc. Arte San. M.* I. 51. Faranno e' detti maestri... l'imposte delle finestre più alte e più basse che non sono disegnate in questa carta; come piacerà al detto missere Gontieri.

IMPOSTAME. *S. m. Nome generico di Imposte da usci e finestre.* (*Fanf.*) *Targ. Tozz. G. Viag.* 10. 347. (*Gh.*) Palchi ed impostami delle case. *E Valdin.* 2. 417. Case... mal coperte di tettoje, e mal difese d'impostami.

IMPOSTARE. [T.] *V. a. Porre sopra, segnatam. d'opera edificatoria. Dal part. aureo lat.* Positus, *che contraevasi in* Postus, *ond'è forma quasi frequent. d'*Imponere. [Cont.] *Cat. P. Arch.* I. 14. Potrassi dentro alla muraglia sportar da quella alette di mura o pilastri, a uso di contraforti, braccia otto o dieci lontano l'un da l'altro, tra i quali si potranno impostar le vôlte per corridoio delle mura. = *Casott. Mem. Impr.* 24. (*M.*) Forse fu fatta così sfogata, per potervi comodamente impostare una soffitta, che sarebbe il più proprio finimento di questo nobile santuario. *Buonav. Tom. Eseq. Leop. I. p.* 7. (*Gh.*) Sopra le colonne, per ciascuna parte, sono impostati otto archi in tal maniera che il primo posa sopra un pilastro. [L.B.] Impostare una scala, un cornicione, una soglia, *o sim., dicono i muratori.*

2. *Rifl. nel senso medesimo. Dat. Carl. Eseq. Luig. XIII, p.* 5. (*Gh.*) La nave di mezzo (*del tempio*), che in ogni dimensione è maggiore dell'altre due, da esse è distinta con un colonnato per banda, di sette grosse ed alte colonne, sopra le quali s'impostano otto grand'archi. *Algar.* 3. 305. Vôlte che si rimangon zoppe o monche; posano da una banda, e non trovano dove impostarsi dall'altra. *Macign. Eseq. Ferdin. II. p.* 22. Quelli (*pilastri*) che il coro dividono dalla croce, con altri due a rincontro, sono di maggior altezza, come quelli sopra i quali quattr'archi corrispondenti s'impostano, che, circondati da larghissimo cornicione, sostengon la cupola.

3. *N. ass. nel senso medesimo. Baldin. Vit. Bern.* 83. (*M.*) I tagli che essi dicevano essere stati fatti nei muri de' quattro piloni o pilastroni, dove impostano gli quattro arconi che sostengono la cupola. *E* 98. Che avesse ceduto il fondamento, e perciò avesse fatto calare alcuno de' quattro piloni, ove impostano gli archi che essa cupola sostengono. *Altov. Eseq. Margher. p.* 8. (*Gh.*) Vedesi altresì da dua (*due*) gran pilastri affissi nella facciata del muro, in mezzo de' quali è la porta maggiore situata, cominciare un ordine d'archi... e, da colonna a colonna successivamente cadendo, sopra dua (*due*) altri pilastri eguali impostando, terminare.

4. [L.B.] I lavoranti più esperti in qualsiasi arte meccanica impostano ai principianti il lavoro. In valigeria, *per esempio*, s'imposta un capo di lavoro qualsiasi, col tagliarlo sul modello, disegnare dove devono andare i punti e gli ornamenti. *Qui avrebbe senso di Preparare, ma il preparare è più minuzioso.*

5. [G.M.] Impostare gli alzi, *dicono i Calzolai, nel senso notato alla voce* ALZO (*V.*). *Così*, Impostare il tacco; *Metterlo al punto dove deve andare, per poi cucirlo.*

6. [T.] Impostare una partita in un libro, *Farne il titolo e aprirla per iscrivervi sotto.* — Partita bene o male impostata. = *Biscion. Not. Malm.* 2. 152. (*Gh.*) Alcuni (*maliziosi o ladri*), nell'impostare le partite a' libri del Dare e dell'Avere,... pongono... al credito altrui, v. g., cinque scudi, e poi gliene levano sei, cioè pongono dalla parte del debito scudi sei. *Tocc. Parer. Occor.* 14. Quando volesse poi *Occorrenza* riconoscere il suo, andasse a farsi trovar la partita dov'era impostata *Bisogna.*

[T.] *In gen.* Impostare un conto. [L.B.] Impostasi l'abbaco, *o sim.*, degli scolari, *facendo loro l'esemplare sul quale esercitarsi a far conti, o sim.*

7. *Della pers. il cui nome è scritto. Fag. Rim.* 4. 258. (*Gh.*) Se quei che mai non comprano a contanti, Non fossero impostati a quei giornali Maledetti che dicono: A' dì tanti Deono dare al negozio i tali e i tali...

8. [L.B.] *Rifl. fam., nel senso di Appostarsi per fare un atto, provarvisi coll'attitudine.* S'impostò per dare un colpo, per difendersi.

9. *T. milit.* [G.M.] Impostare la sentinella; *Metterla sul posto che da essa dev'esser guardato.* Hanno impostato due sentinelle alla casa del generale. — Ai palazzi de' potenti s'impostano le sentinelle per segno d'onore; non già che i potenti abbiano paura!

10. (Mar.) *I marinari dicono che* una nave è ben impostata per piano *quando è fornita di buon legname.* (*Mt.*) [Cont.] *Cons. mare*, 62. Se si bagnerà la roba per acqua del piano che la nave o navilio faccia, e fosse sufficientemente impostata, e per murate, nè per coperta non facesse acqua, il padrone della nave non è tenuto niente rifare. *Casar. Spieg. Cons. mare*, 246. Il vascello farà acqua per piano, essendo per altro a sufficienza impostato, o sia fornito di buon legname.

11. Impostare, *da* Posta. *Mettere le lettere alla posta.* [T.] *E ass.* S'imposta fino al tal dì, alla tal ora. [Val.] *Foscol. Lett.* 32. Pregovi *in visceribus* d'impostare l'annessa lettera per Firenze. *E* 88. Egli ne riscuota una (*lettera*), che imposterò oggi per esso.

IMPOSTATO. [T.] *Part. pass. d'*IMPOSTARE. *V.* § 1. *Viv. Disc. Arn.* 14. (*C*) Impostato su' nuovi fianchi, superiori al presente fondo d'Ombrone cinque braccia.

2. *Di lettere. V.* IMPOSTARE, § 11. [T.] Lettera impostata quindici giorni fa.

3. (Mar.) [Cont.] *Nel signif. del* § 10 d'Impostare. *Cons. mare*, 64. Vogliamo chiarir quello che dice sufficiente impostato, come debba essere inteso. *Casar. Spieg. Cons. mare*, 64. Sufficientemente impostato, cioè fornito di legname proporzionato.

Degli altri sensi, V. il v.

IMPOSTATURA. *S. f. L'impostare, L'atto e L'effetto di impostare o Lo stato della cosa impostata.* (*Fanf.*)

2. *T. de' scritturali, negozianti, ecc. L'atto d'impostare i conti.* (*Fanf.*)

[Cont.] *Bandi Fior.* XXVIII. 59. Tutto abbia riscontro con i libri del negozio o bottega, con notare a fronte dell'impostatura di detta tela tutte le riscossioni, che detti tessitori o tessitrici faranno, e che li dovranno essere fatti in danari contanti puramente, e non fintamente in pagamento delle loro manifatture.

3. (Archi.) *La prima pietra degli archi, o Quel luogo appunto della muraglia dove posano gli archi. Viv. Disc. Arn.* 5. (*C*) E di rifondare anche la pila sotto l'impostatura destra,... *Mann. Term.* 46. (*Gh.*) L'apertura di tal porta... per la sua larghezza è braccia 13 in 14, misurata nell'impostature dell'arco, il quale incomincia sotto al pavimento del piano nobile.

4. [G.M.] *Per Contegno, Positura, Il modo con cui uno porta la persona.* La impostatura di costui ha qualcosa di superbo che non mi piace. — Ha una certa impostatura!... (*fam. e sempre in senso di biasimo*).

5. (Ar. Mes.) *L'unione de' legnami che formano le imposte. Alberti, Diz. enc.* (*Gh.*)

IMPOSTAZIONE. [T.] *S. f. Azione e Spesa dell'impostare le lettere. V.* IMPOSTARE, § 11.

IMPOSTEMIRE. *V. n. ass. Far postema. Lab.* 268. (*C*) Il sangue intorno a quello più che 'l convenevole da focoso cruccio riscaldato, imposteml. *Fav. Esop. cap.* 42. E manifestasi la ferita essere impostemita (*il Codice Farsetti legge* Impostemata).

2. *N. pass.* [T.] *Giorn. Arch. St.* 1858. 321. Il dito gli si è impostemito.

IMPOSTEMITO. *Part. pass. e Agg. Da* IMPOSTEMIRE.

2. *E fig. Pallav. Stor. Conc.* 1. 308. (*M.*) E che non era nè valevole nè durevol rimedio alle piaghe della nazione; anzi le renderebbe più impostemite e più insaldabili.

IMPOSTICINA. [T.] *S. f. Dim. quasi vezz. d'*IMPOSTA. [T.] Imposticine d'un tabernacolino, d'un armadietto nella parete.

IMPOSTIMARE. *V. intr. Deporre limo, Colmare. V.* IMPOSTIME. *Targ. Viagg.* (*Fanf.*)

IMPOSTIME. *S. m.* (Idraul.) *Deposizione, Sedimento, Belletta, o altro, d'acqua torbida. Non com. Quasi deposto che si sovrappone.* [Cont.] *Michel. Dir. fiumi*, XXXI. La strettezza dell'alveo sia utilissima e necessaria per mantenere il suo letto libero, ed esente da gl'impostimi di sassi, rena ed altro. = *Mich. Direz. fium.* (*Mt.*) L'acque torbide sogliono deporre quelle minime parti terrestri che componevano la torbidezza; tuttavia tale impostime non può rimanere in quel luogo dove il corso dell'acque è velocissimo. *E altrove:* Nelle parti di mezzo dove l'acqua è velocissima, non lascerà impostime, ma bensì deporrà da' lati dove l'acqua è poca.

IMPOSTO. *Part. pass. di* IMPORRE, *nel senso del* § 4. Impositus, *aureo lat. Red. Lett.* 2. 8. (*C*) Da quei miei signori mi sarebbe una solenne penitenza imposta.

[Cont.] *Cons. mare, Entr. usc.* L. Ancora che (*quelle tali robe*) non siano poste in terra, paghino il dazio sopra le tali cose imposto.

[T.] Domicilio coatto: *meglio* Imposto, *per pena o sospetto.*

2. [Camp.] *Per Posto in sul telajo. D.* 1. 17. Nè fur mai tele per Aragne imposte.

3. [Camp.] *Per Apposto, Imputato, e sim. Boez. Com.* I. In secunda parte dimostra la falsitate dello peccato che li era imposto.

4. [Cont.] *Nel signif. del* § 27. *di* Imporre. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 221. Fece (*Girolamo da Cotignuola*) una tavola in S. Gioseffo, che gli fu molto lodata, ed a S. Michele in Bosco la tavola a olio, ch'è alla cappella di S. Benedetto, la quale fu cagione, che con Biagio Bolognese egli facesse tutte le storie, che sono intorno alla chiesa, a fresco imposte, ed a secco lavorate, nelle quali si vede pratica assai.

IMPOSTO. *S. m. Quella cera che mettesi sopra la prima camicia del lucignolo, la quale anticamente soleva farsi di cera più grossa. Ricett. Fior.* (*Fanf.*) *V.* IMPORRE, § *ult.*

IMPOSTORA. [T.] *S. f. d'*IMPOSTORE, *e Agg. fam. Gl. Nov. Lat.* Impostrix, Deceptrix.

IMPOSTORÀCCIO. [T.] *Pegg. d'*IMPOSTORE, *più masch. che femm.*

IMPOSTORE. [T.] *S. m. e Agg. Che impone ad altri credere cose aliene dal vero, e operare secondo quella credulità. Anco ai Lat.* Imporre *aveva sim. senso.* [T.] *Quintil.* Abbiamo imposto al popolo, e siam fatti oratori. *Ulp.* Ghiotti, impostori, bugiardi. *L'* ipocrita *ha meno parole, l'*Impostore *è loquace, cerca le moltitudini da ingannare. Girol.* Impostore e Greco, titoli di dispregio che usavansi a' Cristiani. = *Coll. Ab. Isaac,* 29. (*C*) Incominciò a dir villania, e chiamarlo ipocrita e impostore. *Può l'Impostura essere e una bugia e una serie di menzogne. Vit. SS. Pad.* 2. 217. Or quando mi trovasti impostore e ingannatore, che m'hai voluto così tentare e provare, dandomi argento in luogo di stagno?

[T.] *Può l'inganno dell'impostura versare nel farsi credere di più sapere, di più bontà che l'uomo non sia; nel far credere una dottrina falsa, un'accusa vera; insomma nell'arrogarsi autorità più del merito.* Impostore, *Maometto;* Impostore, *il falso Demetrio.* Impostori della libertà.

2. *Anche Agg.* [T.] Uomo impostore, Professore impostore.

IMPOSTURA. [T.] *S. f. Atto e Abito d'impostore. È in Ulp. — Come atto, porta anco il plur. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Non fue libero il Salvatore dall'imposture degli empii. *Qui delle false accuse.*

[T.] *Di fatti. Ulp.* Fare impostura.

[T.] *Volg. Iren.* Imposture magiche.

[T.] *Possono le imposture essere di mere parole, e senza que' rei intenti d'inganno che per solito ha l'impostore.* Anco i probi si credono lecite certe imposture, a buon fine, dicono.

2. *Come abito. Arte d'imporre in altri stima o credenza di sè, per titoli e parlari non veri, a proprio vantaggio o per qualsia fine indegno.* Impostura, *il contr. di quel ch'uno è, merita e può.* [T.] La sua vita pubblica tutta fu un'impostura. — Impastato d'impostura.

IMPOSTURARE. [T.] *V. a. Ingannare con una impostura o più.* [G.M.] *Il Magri, Notiz. Vocabol. Eccl. dice che il verbo* Imposturare *è della barb. latinità; e cita le seguenti parole d'Hincmar. Rhem. c.* 15. Alienis a beato Gregorio verbis imposturati. = *Bott. Dial.* 5. 212. (*Man.*) Chi imposturò quel gran pontefice, con fargli buttar via tanto danaro in ischiccherare quelle mura. [T.] *Sarebbe forse più conforme all'uso vivo n. ass.* Imposturando, si fece avanti. — Ha finito di fare quattrini, ma non d'imposturare. [G.M.] Non bisogna lasciarsi imposturare da costoro.

IMPOSTURATO. [T.] *Part. pass. d'*Imposturare (*V.*).

IMPOTÀBILE. *Agg. com.* [Camp.] *Non potabile, Non bevibile, ecc. Boez. Com.* IV. Li quali (*Centauri*) volendo lavarsi in Onagro, fiume, fecero l'acqua amara ed impotabile.

IMPOTENTE. *Agg. com. Che manca di forza. Debole. Contrario di* Potente. *Aureo lat. M. V.* 9. 5. (*C*) Vedendosi Jacopo, per difetto di gotta, impotente della persona. *Salvin. Annot. B. F.* 4. 1. (*Mt.*) Si riduce impotente a proseguire il cammino.

[T.] Impotente al lavoro, a guadagnarsi il pane.

[T.] Impotente di se medesimo (*del vincere i proprii appetiti*).

[T.] Impotente a impedire. — Legge impotente.

[Cont.] *Di cosa. G. G. Gall.* XII. 12. S'ei fosse (*il ghiaccio*) veramente più grave, e 'l suo galleggiare nascesse dalla figura impotente a fender la resistenza del mezzo, ciò del tutto sarebbe impossibile.

2. *Dicesi anche di Chi non ha potenza e autorità. G. V.* 9. 288. 1. (*C*) Si trassero del numero de' grandi e potenti diece casati minimi e impotenti di Firenze. [Camp.] *Avv. Cicil.* II. 6. Agl'impotenti siccome ai potenti abitanti nella città.

3. Impotente. (Leg.) [Can.] *Incapace di generare, e quindi di contrarre matrimonio.* = *Bern. Orl.* 1. 22. 29. (*C*) *Varch. Lez.* 32. Come si vede per tutto il titolo degl'impotenti e ammaliati. (*Qui in forza di sost.*) *E* 102.

4. † *Per Molto potente. Sen. Pist.* 92. (*M.*) La non razionale parte dell'animo ha due parti; l'una animosa, vana, impotente, messa nei desiderii; l'altra umile, languiscente, data ai diletti.

IMPOTENTEMENTE. [T.] *Avv. Da* Impotente. *Aureo lat.* [T.] Impotentemente mordace, audace, loquace.

IMPOTENTÌSSIMO. *Agg. Sup. di* Impotente. *Il Sup. qui non pare pr. Cic. l'ha in un senso moralissimo, ma che alla ling. it. manca. Guicc. Stor.* 7. 328. (*C*) Alla qual cosa essendo impotentissime le sue facultà,...

IMPOTÈNZA, e † **IMPOTÈNZIA.** *S. f. Astr. di* Impotente. *Aureo lat.* [Camp.] *Giud. G. A.* XXIX. Con ciò sia di cosa che siate venuto in tanta impotenza che non avete libertate nè audacia di aprire le porte della vostra cittade. = *Filoc.* 7. 109. (*C*) Seguitando io voi, la impotenzia degl'Iddii, e 'l difetto delle lor bellezze a confermare. *Ott. Com. Purg.* 11. 186. Hanno fatto più guerre colli Sanesi, e per impotenza sono stati vinti con onta, e con danno. *M. V.* 8. 99. Currado, conte di Lando, sentendo l'impotenza del gentiluomo,... *Sen. Ben. Varch.* 6. 24. S'ha a dire che ciò venga loro da debolezza, o impotenza. *Boez. Varch.* 3. 5. Da quella parte che cotale potestà, la quale fa gli uomini felici, viene a mancare, da quella sottentra la impotenza, la quale gli fa miseri. [T.] *Guicc. Stor.* 1. 424. Gli domandava con grande acerbità di parole, non ammettendo scusa alcuna dell'impoteza loro. *Segner. Mann. Giug.* 11. 1. Vedendo (*Gesù*) l'impotenza che avevi a soddisfare con rigore di giustizia quegli altri debiti, che tenevi accesi con Dio, sottentrò cortese a pagarli. — Impotenza al bene. — Impotenza a assicurare.

[T.] *Prov. Tosc.* 44. Gelosia viene per impotenza, per opinione (*fantastica*) e per esperienza.

2. † *Per Potenza grande. Sen. Pist.* 100. (*M.*) Riprenda la lussuria, cacci la libidine, fiacchi la impotenza.

3. (Leg.) [Can.] *Uno degl'impedimenti dirimenti del matrimonio. V.* Impotente, § 3.

IMPOTTINICCIARE. *V. a., e N. ass. Rimberciare poveramente, Raffazzonare alla peggio.* (*Fanf.*) [T.] *Troppo triviale.*

2. [G.M.] *Usasi dal volgo anco per Insudiciare, segnatam. di cose liquide, di untumi, e sim. E ne fanno il rifl.* Impottinicciarsi. *Da* Pottiniccio (*V.*).

IMPOVERIMENTO. *S. m. Da* Impoverire. *Riducimento a povertà.* [Camp.] *Volg. D. Mon.* II. Nè anche già cotale impoverimento sanza divino giudicio si usa... (*pauperatio*). = *Casin. Pred.* 1. 6. *Berg.* (*Mt.*) [Val.] *Bianchin. Sat. Sold.* 117. L'ozio... è veramente la principal cagione di tutti i vizi e dell'impoverimento delle ricche case. [Cors.] *Bart. Uom. punt.* 1. 1. Lei (*Roma*) far ricca coll'impoverimento... di tutto il mondo. *E pov. cont.* 10. Si va a tribunali... quasi ad una messe d'oro per mieterne... nell'altrui impoverimento il suo guadagno.

2. *Trasl.* [T.] *Dell'ingegno e dei beni mor., e delle opere d'arte.*

[T.] Impoverimento de' terreni, *di quegli elementi che li fanno fecondi.*

IMPOVERIRE. *V. a. Far povero, Render povero.* [Camp.] *Somm.* 8. Tali genti fanno troppi mali; chè per loro termini e credenze distruggono ed impoveriscono le gentili genti...

[T.] *Prov. Tosc.* Ciò che si dà per Dio non impoverisce.

2. *E fig. Petr. Son.* 282. (*C*) Or hai fatto l'estremo di tua possa, O crudel Morte, or hai 'l regno d'Amore Impoverito. *E son.* 285. Oh giorno, oh ora, oh ultimo momento! Oh stelle congiurate a 'mpoverirme!

[T.] *Prov. Tosc.* 345. Chi vuole impoverire il ricco, mette le legna per lo ritto. (*Messe ritte più presto bruciano, cuociono e scaldano meno.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 254. Un ricco solo impoverisce molti. (*È più antico della scienza, che vuole le proprietà divise.* [G.Capp.].)

3. **Impoverire una lingua.** *Renderla meno copiosa, meno espressiva.* (*Mt.*)

[Cont.] *Un corso d'acqua. Renderlo meno copioso, distraendone una parte. Lecchi, Can. nav.* 129. Al sostegno attraversante il fiume principale si darà altezza maggiore, e proporzionata alle molte diramazioni, acciocchè queste non impoveriscano di troppo il naviglio, e non lo rendano incapace di navigazione.

4. *N. ass. Divenir povero. Bocc. Nov.* 13. *tit.* (*C*) Tre giovani male il loro avere spendono, impoveriscono,... *Petr. Son.* 105. Per l'altru' impoverir se' ricca e grande. *Vit. SS. Pad.* 2. 78. Ma pure, per giudicio di Dio, quanto più gli dava, più impoveriva. [T.] *Menz. Sat.* 203. Forse impoverirà la sagrestia A seppellir costui? [Cors.] *Bart. Ultim. fin.* 1. 7. Nerone ne sarebbe impoverito, se il suo esser prodigo non fosse ito alle spese dei ricchi che impoveriva. [T.] *Prov. Tosc.* 151. *E* 210. I Mori in nozze, i Cristiani in piatire, sanno impoverire.

5. **Durar fatica per impoverire.** *V.* Durare, § 26, e Fatica, § 21.

6. *N. pass. Segner. Crist. Instr.* 1. 26. 12. (*M.*) Il prodigo, dice S. Tommaso, facilmente si può sanare col tempo; o perchè s'impoverisce, o perchè s'invecchia. *E* 22. Gli interessati sono bestie..., bramando che tutti gli altri s'impoveriscano, per arricchire essi soli. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 156. In ogni bisca Serve (*il lupino*) al vizio del giuoco per segnare Le perdite, onde altrui s'impoverisca.

IMPOVERITO. *Part. pass. e Agg. Da* Impoverire. *But. Par.* 6. 1. (*C*) Il padre impoverito tornò a stare di là del Tevere in una sua villa.

2. [Cont.] *Di metallo comune, cui sia tolta gran parte del metallo prezioso che tenea in lega. Florio, Metall. Agr.* 355. Piombo consumato e impoverito: perchè un centinaio di quello ha solamente una dramma d'argento.

[T.] Terra impoverita (*sfruttata alquanto*).

3. *E fig. Cas. Son.* 36. (*C*) E 'mpoverita e scema Del suo pregio sovran la terra lassa.

IMPRATICÀBILE. *Agg. com. Da non potersi praticare, Da non potersi usare. Red. Esp. nat.* 34. (*C*) Ancorchè tutti in questo concorrano di produrre un olio empireumatico puzzolentissimo, e di quasi impraticabile fetore. *Bellin. Disc.* 1. 133. (*M.*) Macchine da far le cose di lontane vicine a noi, giovevoli di nocive ed impraticabili, e male sicure di tutta usualità e sicurezza.

2. *Aggiunto di Persona vale Fastidioso, Di non facile abbordo, Intrattabile. Salvin. Cicl. Eur.* 18. (*M.*) Volete o non volete fuggir l'uomo Impraticabile, e abitar di Bacco, Colle Danaidi Ninfe in un, le case? *Uden. Nis. Osserv. crean.,* § X. *p.* 7. (*Gh.*) Dione Siracusano e Marzio Coriolano furono di mente fastosi, di conversazione salvatichi, di parlare austeri, di procedere impraticabili.

3. *Detto di luogo, Che non si può frequentare, o Che non vi si può andare, se non con molta difficoltà. Bentiv. Lett. p.* 2. (*Gh.*) Son giunto, Dio lodato, a Lucerna; che vuol dire alla parte più piana di questo paese impraticabile degli Svizzeri. *Lett. ined. Accad. Crus. p.* 173. Una grossissima neve che è caduta in questi paesi, e che rende impraticabili le strade. *Bern. Orl. in.* 64. 2. Iddio prudente adunque tagliò invano L'una terra dall'altra, e le divise Co 'l largo impraticabile oceáno, Da poi che l'empie navi... *Salvin. Inn. Om. Apol.* (*M.*) Ed Imbro bene edificata, E Lenno impraticabile nel porto. *Bartol. As. lib.* 1. Il mare Oceano, che fuor dello stretto di Gibilterra s'incontra, e scende a mezzodì lungo la costa occidentale dell'Africa, fino ab antico si credè essere impraticabile a navigare. [T.] *Magal. Relaz.* 6. Quella foltezza che gli rende (*i boschetti*) quasi impraticabili a' passeggieri, gli rende adattatissimi al genio e al bisogno de' paesani.

[T.] *Magal. Lett.* Il diacciarsi renda impraticabile la navigazione delle acque.

[Cont.] *Cast. Consid. lag. Ven.* 103. Mancando l'acqua nella laguna, in tal caso il mare porterà senza contrasto tanto corpo d'arena nei porti, che, se non gli serrerà affatto, li renderà almeno inutili ed impraticabili alle barche, e vascelli grossi.

IMPRATICABILITÀ. *S. f. Astr. di* Impraticabile. *De Luc. Berg.* (*Mt.*)

[T.] Impraticabilità delle strade.

† **IMPRATICARE.** *V. a. Impratichire, segnatam. rifl. Dat. Carl. in Targ. Tozz. G. Not. Aggrand. t.* 2. *par.* 1. *p.* 324. (*Gh.*) Impraticandosi lo intelletto nell'investigazione della verità,...

IMPRATICATO. [T.] *Agg. Non praticato, di luogo più che d'altro. Non com., ma può cadere.* [T.] Strada impraticata; *di dove pochi e rado ci passano, può non essere* Impraticabile.

IMPRATICHIRE. *V. a. Render pratico, Esercitare. Disc. Calc.* (*M.*) Impratichire il corpo. *Accad. Cr. Mess.* Bramoso a introdurre ne' loro eserciti quella maniera di vigilanza e d'esercizi che servivano a distinguere e ad impratichire i soldati.

2. *E N. pass.* [Cors.] *Magal. Lett.* 1. 21. Quegli che l'aveano veduta altre volte..., credevano di vederci tutto quello che non ci vedeva io, e che, a impratichirmi un poco più, ce l'avrai forse veduto.

(*Tom.*) Impratichirsi di leggere, di fare, d'un'arte. *Fag. Com.* (*Mt.*) Perchè tu t'impratichisca a scrivere.

IMPRATICHITO. *Part. pass. Agg. Da* Impratichire. *Lib. Masc.* (*C*) L'impratichito cavallerizzo si è ovviatore di questi disordinati accidenti.

IMPRECANTE. [T.] *Part. pass. d'*Imprecare; *e come Agg. e Sost.* [T.] Il debole imprecante perde e terribilità e dignità. *Sost.* Le grida degl'imprecanti.

2. *Che esprime imprecazione.* [T.] Voci, Querele, Canti imprecanti.

IMPRECARE. [T.] *V. a. Pregare che accada male ad alcuno, augurarglielo con parole sconvenientemente veementi. Aureo lat. Qui l'*In *vale Contro.* [T.] *Quintil.* Imprecare naufragi, malattie. *Plin.* Diras Pompeio imprecari. = *Maestruzz.* 2. 9. 11. (*C*) Maledizione... è quella per la quale si pronunzia il male contro alcuno, questo desiderando e imprecando. — *Non ogni maledizione è imprecante. La maledizione della giustizia divina imprecazione non è. V.* Imprecativo. *Cavalc. Frutt. ling. cap.* 27. 236. Molti guai che imprecava e mandava loro. *Buon. Fier.* 3. 3. 12. Non imprechi a costui bastone o sassi, Nè gli bramì spietati i birri. [T.] *Svet., d'Augusto:* Imprecando al popolo romano tali figliuole e mogli (*quali la sua figliuola e nipote*).

[T.] *Virg.* Impreco i lidi nemici a' lidi, i flutti ai flutti (*tra Cartagine e Italia*).

[T.] Imprecare orrendamente. — Imprecare contro. *Marz.* Che. — *Ass. Ulp.* Se incantò, se imprecò.

Sost. Mont. Iliad. 9. 576. (*Gh.*) L'ira fuggendo E un atroce imprecar del padre mio.

[T.] *Asseverando o promettendo.* Imprecare contro sè, *caso che si mentisse o mancasse.*

2. [T.] *Apul.* Imprecare salute. *Girol.* Gl'imprechiamo molti anni. *Qui l'*In *non ha senso di Contro; ma per cel. d'antifr. potrebbesi ben dire che certi beni augurati sono piuttosto* Imprecati, *tanto son pregni di guai.* Non v'impreco uno scettro, un seggio in quel Parlamento, le lodi di quel giornalista, le ugge d'un'ovazione.

IMPRECATIVO. [T.] *Agg. Che tende a imprecare, Che ha senso d'imprecazione. V. anche* Imprecatorio. *Segner. Mann. Magg.* 4. 2. (*C*) Maledire con formula imprecativa.

IMPRECATO. [T.] *Part. pass. d'*Imprecare. [T.] I mali imprecati.

2. *Quegli a cui s'impreca.* [T.] Un capo imprecato.

IMPRECATORE. [T.] *S. m. Chi impreca, segnatam. in atto, ma anche in abito. E come Agg. V.* Imprecatrice.

IMPRECATÒRIO. [T.] *Agg. Che è accompagnato con imprecazione, o Che esprime imprecazione.* [T.] Giuramento imprecatorio. — Bestemmie imprecatorie.

[T.] Locuzioni imprecatorie. — *Il* Se... *per ell. può essere forma* imprecatoria.

IMPRECATRICE. [T.] *S. f. d'*Imprecatore, *e come Agg. Parin. Mat. in Op.* 1. 52. (*Gh.*) Poi lieto se n'andrà con l'una mano Pesante di molt'oro; e in cor gioendo, Spregierà le bestemmie imprecatrici E il gittato lavoro e i vani passi Del calzolar diserto e del drappiere. [T.] *In Serv.* Devotrix e Devotor; *e noi* Imprecatore *sost. e agg.* — Grido, Carme imprecatore.

IMPRECAZIONE. [T.] *S. f. Preghiera, con odio o ira, a una potestà superiore dell'umana, contro pers. o cosa, o contro sè. L'*Imprecazione *invoca la potenza superiore contro alcun oggetto; la* Maledizione *pronunzia il male ch'è in esso o il male ch'altri gli vuole.* [T.] *Senec.* Esecrare, e sul capo altrui avventare orribile imprecazione. — Esecrare *è più grave, e talvolta più solenne. Può l'*Esecrazione *essere senza* Imprecazione; *e questa senza quella, allorchè imprecasi in un momento di collera furibonda, o imprecasi alle cose o a sè.* = *Segner. Mann. Giugn.* 11. 2. (*C*) Stimò... di non dover soggiacere a quelle imprecazioni funeste, che da sè si era addossate. [G.M.] *E Crist. Instr.* 1. 9. Ogni imprecazione, mandata indebitamente, ritorna sopra il capo di quello stesso che la scagliò. [T.] *Gozz. G. Lett.* Uscire in imprecazioni. — Prorompere in... — Spargere. Fare. Perseguire con... — *Alf. Polin.* Orrende. *Tac.* Meditatas compositasque diras imprecari. — Pur troppo ci fu chi meditò in versi e in prosa e stillò imprecazioni.

Alle cose, ma quasi personif. [T.] *Plin.* Solem orientem occidentemque dira imprecatione contuentur.

2. [T.] *Le* Imprecazioni *personificate dai Lat. col nome di* Dirae *; dai Gr.* Ἀραί. — Ἀρὰ, *Supplicazione, Voto. Girol.* Imprecatio, *Preghiera. Gr.* Ἀρὰ, *Fato, Morte, Danno. Cic.* Dirae, *Mali augurii.* — Dirae, *Malattie, Morte, Guerra.* — *Le* Dire *figlie della Notte, ministre di Giove, come le Furie. Virg* Sorelle. *Tib.* Tibi precor Diras.

IMPRECISIONE. [T.] *S. f. Contr. di* Precisione. [T.] Di locuzione, di proposizione, di stile. — D'una promessa, d'un patto.

[T.] D'idee, di disegni.

IMPRECISO. [T.] *Agg. Non preciso, o non abbastanza. V. es. a* Imprecisione.

† IMPREDÀBILE. *Agg. com. Detto di Luogo da cui non si può tor via preda alcuna.* (*Fanf.*)

† IMPREGIONARE. *V. n. Imprigionare. In qualche dial.* Pregione, *più prossimo a* Prehendere. *Pass.* 279. (*M.*) Dare a quegli, ch'erano impregionati, salute e liberagione. *Lemm. Test.* 103. Sia a petizione de' suoi creditori impregionato nella città di Vinegia e nelle prigioni del Comune della detta città.

2. † *Trasl. Ristringere. Coll. Ab. Isaac,* 17. (*C*) Manifesta cosa è, che l'aspetto del contrario hae potenza d'impregionare, e di trarselo a sè. *E* 33. E nota, che non si cade nelle mani di coloro che hanno fretta d'impregionare il monaco, se non per oziositade.

† IMPREGIONATO. *Part. pass. e Agg. Da* Impregionare. *Franc. Sacch. Rim.* 43. (*C*) Poi Carlo vide impregionato sè.

IMPREGIUDICÀBILE. [T.] *Agg. Da non si dover giudicare prima. Segnatam. di questione, o sim. V. il seg.*

IMPREGIUDICATO. [T.] *Agg. Non pregiudicato, Non prevenuto in giudizio da un altro giudizio che deve precedergli. È nelle Gl. Placid.* [T.] Lasciare impregiudicata la questione, la cui soluzione dipende da esami e da giudizi non ancora fatti. — Rimane la questione impregiudicata.

2. *In altro senso.* [T.] Restano riserbati e impregiudicati i diritti.

IMPREGNAMENTO. *S. m. Da* Impregnare. *Pregnezza, L'atto e l'effetto dell'impregnare. Vit. Plut. Strad.* (*C*)

2. *Per simil. Cr.* 5. 23. 5. (*C*) Ma non è da immaginare che di questo impregnamento e maturamento la pianta femmina abbisogni.

IMPREGNARE. *V. a. Far pregna una femmina.* (*Fanf.*) *È in Agost.; in Latt.* Impregnatus. *Bocc. Nov.* 85. 9. (*C*) *E num.* 22.

2. *N. ass. Non com. Guid. G.* 161. (*C*) O se elle, impregnando, partorivano femmine, sempre seco le ritenevano. *Burch.* 2. 29. *Tes. Pov. P. S. pr.* Non dia ad alcuna persona medicina, per la quale... lo impregnar si tolga. (*Qui sost.*)

3. † *N. pass.* [Camp.] *Giud. G. A.* xxviii.

4. *Fig.* [Camp.] *Per Riempiere, Imbevere, e sim. D.* 2. 28. E la percossa pianta tanto puote Che della sua virtute l'aura impregna, E quella poi, girando, intorno scuote.

(Fis.) [Gov.] La carta nei luoghi umidi s'impregna d'acqua e nei secchi si asciuga.

(*Tom.*) Una sostanza s'impregna d'odore.

Dant. Inf. 33. (*C*) Levatemi dal viso i duri veli (*delle lagrime agghiacciate*), Sì ch' i' sfoghi 'l dolor che 'l cuor m'impregna.

5. † *Darla a intendere. Menz. Sat.* 7. (*Mt.*) Vàntati pur degli avi illustri e degni, E vendi pettoruto al popolaccio Queste tue fiabe; ma tu non impregni. [G.M.] *In questo senso forse più com.* Ingravidare. Tu non m'ingravidi. *Ma è uso plebeo.*

IMPREGNATO. *Part. pass. e Agg. Da* Impregnare. (*C*)

2. *Trasl. Dant. Purg.* 24. (*C*) E quale annunziatrice degli albori L'aura di maggio muovesi e olezza Tutta impregnata dall'erba e da' fiori.

(*Tom.*) *Trasl.* Uomo impregnato d'errori è più che imbevuto.

IMPREGNATURA. *S. f. Pregnezza. Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Questo malore suole avvenire ne' mesi della impregnatura.

IMPREMEDITATAMENTE. [T.] *Avv. Da* Impremeditato (*V.*). [T.] Impremeditatamente uccidere. — Impremeditatamente assaltare con una visita micidiale. *In uno Statuto lomb. del* 1228, *usasi, della premeditata uccisione, l'avv.* Meditate.

IMPREMEDITATO. [T.] *Agg. Non premeditato. Altro da* Immeditato (*V.*); *segnatam. nel senso della giurisp. penale, e, in gen., della scienza mor. D'atto colpevole, o riguardato per tale; ch'è dalla premeditazione aggravato; e, provatane la impremeditazione, o la premeditazione non dimostratane giudicialm., se ne viene a attenuare la pena.*

2. *Non ben meditato.* [Camp.] *Volg. D. Mon.* iii. Subita ed impremeditata presunzione (*impraemeditata*).

3. *Estemporaneo. Meglio* Immeditato. *Vespas. Bisticci,* 461. (*Fanf.*) Propose altre cose, alle quali bisognava rispondere impremeditato. *E* 462. (*Nel cod. Maruc. c.* 317. *pag.* 129. Ex tempore.) *Qui a modo d'avv.*

4. *Per Non previsto, e sim. Non com., e men pr. Ar. Supp.* 3. 1. (*M.*) Qualche impremeditato disturbo non ci s'interponga.

IMPREMEDITAZIONE. [T.] *S. f. Contr. di* Premeditazione. *V. es. alla voce* Impremeditato.

† IMPRÈMERE. [T.] *V. rifl. In senso di Premersi l'un l'altro. Rist. d'Arezzo.* (*Fanf.*)

† IMPRENDENTE. *Part. pres. di* Imprendere.

† *Nel senso d'Apprendere, Imparare. E come sost. Sen. Pist.* 108. (*C*) Egli era di sì buon aere, che non solamente egli era apparecchiato agl'imprendenti e agli scolari, ma egli c'invitava di suo proprio volere.

† IMPRENDENZA. *S. f.* [Cont.] *Lo stesso che* Imprendimento. *Lecchi, Can. nav.* 24. Avessero i signori milanesi sortito tanta imprendenza e coraggio e scienza d'acqua, quant'era d'uopo a preparare un nuovo alveo a così gran fiume. [T.] *Più usit.* Intraprendenza, *che non è bello.*

IMPRÈNDERE. *V. a. e N. ass. Imparare, Apprendere, Comprendere. Bocc. Nov.* 98. 3. (*C*) Ad imprender filosofia il mandò ad Atene. *Tes. Br.* 1. 15. Dicono li savii che 'l capo, ch'è magione dell'anima, ha tre celle: una dinanzi per imprendere, l'altra nel mezzo per conoscere, e la terza drieto per memoria. *Amm. Ant.* 40. 4. 2. L'uso della diritta conversazione è, che non ardisca signoreggiare chi non ha impreso ad essere suggetto. *Grad. S. Gir.* 5. Imprendete da me com'io sono umile. *Cavalc. Frutt. ling.* (*Mt.*) In questo punto dobbiamo imprendere dalli truffatori e dagli gaglioffi, li quali, per provocare gli uomini ad aver compassione di sè, si mostrano più tristi e più miseri e 'nfermi che non sono. [Camp.] *Bib. S. Paol. Filip.* 4. E questo non dico come per povertà; chè io ho impreso di fare col poco (*didici*). *S. Gir. Pist.* 4. Se dubiti in alcuna cosa e vuogli imprendere delle Scritture, domandane a colui, il quale la vita commenda, l'etade scusa e la fama non riprova.

Onde Imprendere a mente, *per Ritenere a memoria. Vit. SS. Pad.* 1. 224. (*M.*) Si sforzava d'imprendere a mente le Scritture divine.

2. [Camp.] *Per Intendere, ecc. D. Conv.* ii. 2. Allo intendimento della quale Canzone bene imprendere, conviene prima conoscere le sue parti.

3. *Per Cominciare. Dant. Purg.* 25. (*C*) Ed ivi imprende A organar le posse (*il germe umano nella generazione*). *But. ivi:* Imprende, cioè piglia e incomincia la forma attiva.

[T.] Imprende a fare, a esaminare, a scrivere.

4. *Per Pigliare, o meglio Cominciare ad operare. Segner. Mann. Magg.* 8. 3. (*M.*) L'arma principale che tu hai da imprendere, è l'orazione. *E appresso:* E dopo questa hai constantemente ad imprendere l'esercizio d'ogni virtù. *Varch. Lez.* 473. (*Mt.*) Ogni cosa che s'imprende o piglia a fare o a dire. [F.T-s.] *Br. Lat. Rett. Cic.* Impresono li uomini aver fede.

Ass. [T.] *Prov. Tosc.* 243. Imprendi e continua.

5. *Per Apparecchiarsi, Mettersi all'impresa, Intraprendere, Pigliar a operare. Nov. ant.* 92. 2. (*C*) Abbiendo onta ciascuno di rifiutare la battaglia, e dottando d'imprendere primo l'ultimo pericolo. *G. V.* 10. 198. 1. Pubblicò... come egli imprendeva di fare il passaggio d'oltre mare. [T.] Imprendere un viaggio. *Salvin. Il.* 1. E co' più forti Animali silvestri imprendean guerra.

6. Imprender briga *vale Entrare in quistione. Sagg. nat. esp.* 30. (*C*) Con animo di non imprender mai briga cogli impugnatori del voto.

7. *Per Fare impresa guerresca. Cron. Vell.* 87. (*M.*) Davano materia a' loro nemici e altri da imprendere contra loro... E bene succedette così loro, perocchè venne uno conte di Romagna di nuovo da Vignone, e imprese sopra Faenza.

8. *Per Arrischiarsi, Avventurarsi. Guid. G.* 15. (*C*) In verità, io ti hoe compassione alla tua insipienza, e intorno a te che troppo imprendi.

9. *Per Prendere, Impossessarsi, Soggiogare. Cavalc. med. cuor.* 222. (*M.*) Dobbiamo sapere che il demonio, a quegli che imprende, allora riduce a memoria le colpe più gravi.

10. *Per Prendere semplicemente. Bell. Man. Son.* 115. (*M.*) Luce aspettata tanto agli occhi miei, Che tua virtù dal terzo cielo imprendi.

11. [Camp.] † *Per Riprendere, Rimproverare, a quel modo che si scrisse appunto* Improverare *per*

Rimproverare. *Bib. Jer.* 2. La tua malizia t'imprenderà, e la tua avversione anche ti riprenderà (*arguet te malitia tua*). *E ivi, Joan.* 8. Quale di voi m'imprenderà di peccato? Se io vi dico la verità, perchè non mi credete? (*arguet me de peccato*). = *S. Agost. C. D. Muzzi.* (*Mt.*)

IMPRENDÌBILE. *Agg. Che non si può prendere, detto di fortezza o altro luogo munito.* (*Fanf.*) [T.] *Rammenta troppo il fr.* Imprenable. *Gell., in altro senso,* Imprensibilis.

IMPRENDIMENTO. *S. m. Da* IMPRENDERE. *Il mettersi all'impresa.* (*Fanf.*) *Ott. Com. Par.* 15. 343. (*C*) Fortitudine è imprendimento di grandi cose, e dispregiamento delle vili.

2. *Per Apprendimento. Uden. Nis.* 4. 11. (*M.*) I precettori concedono piuttosto lenta che stretta la briglia ai novizi della Rettorica, quanto all'imprendimento dello stile.

3. *Per Insegnamento. Salv. Avv.* 1. 3. 4. 1. (*M.*) Quasi ogni altra parte di queste picciolezze nei primi imprendimenti c'insegnano i pedagogi.

IMPRENDITORE. *Verb. m. di* IMPRENDERE. *Chi o Che imprende. G. V.* 11. 39. 8. (*C*) Bene fu un grande imprenditore di gran cose.

2. [T.] *Chi imprende lavori a fare per altri a compenso pattuito, ci guadagni o ci perda.* Imprenditore dell'opera.

IMPRENDITRICE. *Verb. f. di* IMPRENDITORE.

2. [T.] *Agg. Nel senso del* § 2 d'**Imprenditore.** Società imprenditrice di tale o tale lavoro. — *O ass.*

† **IMPRENSIONE.** *S. f. Concetto, Opinione; onde* Fare imprensione *vale Credere, Opinare.* (*M.*) *Salv. Avvert.* 1. 2. 22. *tit.* Voci e parlari, che alcuni hanno fatta falsa imprensione, che non si usassero nel buon secolo. *E appresso.* — *La Crusca legge* Impressione (*V.*).

† **IMPRENTA.** [T.] *S. f. Quel ch'ora a noi Impronta* (*V.*). *Fr.* Empreinte *dal v.* Empreindre; *ma non viene a noi dal fr.: che i Lat. prima di* Pressi, *da* Premo, *avran detto* Premsi *e* Prensi.

† *Dell'effetto dell'impressione in un corpo. G. V.* 9. 279. 1. (*C*) Dal lato della imprenta di san Giovanni diceano le lettere: Papa Giovanni.

2. † *D'imagine non formata per impressione; ma ogni imagine è segno d'idea, e l'idea in essa appare come impressione di sigillo.* [Camp.] *D.* 3. 18. L'altra beatitudo, che contenta Pareva prima d'ingigliarsi all'emme, Con poco moto seguitò la imprenta. (*Que' Beati, trovandosi a formare la lettera* M, *con poco moto poterono ordinarsi in guisa da compiere l'immagine dell'aquila, simbolo della giustizia imperiale.*)

3. † *Fig.* [T.] *D.* 3. 7. Non si muove La sua imprenta (*della mente divina*) quand'ella sigilla (*onde sono immortali gli enti immediatamente creati da Dio*). [Camp.] *E* 20. L'immago dell'imprenta Dell'eterno piacere (*l'imagine dell'aquila nella quale è impressa la volontà dell'eterna giustizia*). *V. anche* IMPRONTA *e* IMPRESSA.

† **IMPRENTARE.** [T.] *V. a. Improntare* (*V.*).

† *Del segno di corpo impresso. G. V.* 6. 37. 3. (*C*) Fece imprentare nella moneta del tornese grosso, dal lato della pila, le bove de' prigioni.

2. † *Fig.* [Camp.] *D.* 3. 10. Lo ministro maggior della natura Che del valor del cielo il mondo imprenta (*il Sole, che dà vita agli enti creati*).

† *Dant. Par.* 7. (*C*) La divina Bontà che 'l mondo imprenta. *But. ivi:* Imprime in tutta la creatura lo suggello della sua bontade, che è infinita. [T.] *D.* 3. 23. O divina virtù che il mondo imprenti (*all'apparizione del trionfo di Cristo*), Su t'esaltasti.

† *Rifl. Dant. Par.* 9. (*C*) Questo cielo Di me s'imprenta, com'io fe' di lui. *But. ivi:* (*Il pianeta di Venere*) si segna e si suggella, come io,... Folco,... m'imprentai di questo cielo (*facendo amorosa vita; così io della mia luce, quasi impressavi, lo fo potente*).

3. † *Impressione dell'animo umano. Dant. Par.* 26. (*C*) Ed io: Per filosofici argomenti E per autorità che quinci scende (*dal cielo ne' libri ispirati e nella ispirata tradizione*), Cotale amor (*di Dio*) convien che 'n me s'imprenti.

IMPREPARATO. *Agg. Non preparato. Aureo lat.* Imparatus; *nell'Aut. a Erenn.* Inapparatio. *Segr. Fior. Disc. lib.* 3. *cap.* 31. (*M.*) I Principi così fatti pensano nella avversità più a fuggirsi che a difendersi, come quelli che, per aver male usata la buona fortuna, sono a ogni difesa impreparati. *E Andr.* 3. 1. Come mi uccellerebbe costui, se queste nozze fussino vere e avessemi trovato impreparato.

IMPRESA. *S. f. Quello che l'uomo piglia, o si mette a fare, o ha in animo di fare.* [T.] *Sost. dall'agg. per ell., sottint.* Cosa, *o sim., come* Gesta. = *Bocc. Nov.* 93. 10. (*C*) Nobile uomo fu il tuo padre, dal quale tu non vuogli degenerare, sì alta impresa avendo fatta, come hai. *Lab.* 97. Da tale impresa non poco, ma molto turbato mi ritenne. *Dant. Inf.* 2. Perchè, pensando, consumai la 'mpresa, Che fu nel cominciar cotanto tosta. *Petr. Son.* 5. Raddoppia all'alta impresa il mio valore. *E* 7. Non lassar la magnanima tua impresa. *Varch. Lez.* 473. Chiamasi *impresa* toscanamente quello che i Latini dicono *inceptum*, cioè ogni cosa che s'imprende o piglia a fare o a dire. *Red. Lett.* 2. 169. Soli si accinsero alla gloriosa impresa. *Guicc. Avvert.* 109. (*M.*) Farsi animo, nè ritirarsi dalle imprese virili ed onorevoli per paura di tutti i pericoli. [G.M.] *Petr. Son.* Piacciati omai (*o Padre del cielo*) che col tuo lume io torni A nuova vita ed a più belle imprese (*morali*). [T.] Imprese d'amore. — Imprese d'un viaggio. [B.] *Ar. Fur.* 1. 1. Audaci. *E* 15. 35. Cesaree. *E* 33. 44. Magne. *E* 49. Mal successe. *E* 34. 38. Strane. *E* 36. 61. Gloriose.

[B.] *Ar. Fur.* 17. 87. Sostenere. *E* 104. Avere. *E* 14. 32. Pigliare una. *E* 26. 95. Ajutare una. *E* 38. 60. Durare in una. *E* 45. 54. Dare l'impresa. *E* 55. Accettare. *E* 46. 14. Lasciare l'impresa. [T.] Accingersi a impresa. — Ritirarsi dall'impresa. [Tor.] *Rondin. Descr. Cort.* 60. Dove sono huomini e denari si conduce a fine ogni mal'agevole impresa. [T.] Impresa non leggiera. Ardua. [B.] *Ar. Fur.* 4. 57. Degna. *E* 5. 80. Favorita. *E* 20. Vana. *E* 12. 79. Dura e forte. *E* 17. 24. Nuova. *E* 19. 14. Ria. *E* 22. 18. Gloriosa. *E* 23. 7. Mala. *E* 66. Nè facile nè onesta. *E* 33. 22. Infelice. *E* 35. 39. Dura e perigliosa. *E* 38. 67. Onorata.

[T.] *Prov. Tosc.* 162. Chi guida imprese, persuada e faccia.

[T.] *Quasi prov.* È più la spesa dell'impresa, *di cosa qualsiasi, anche piccola, che non abbia il prezzo dell'opera.*

2. *Nota uso di questa voce. G. V.* 8. 96. (*M.*) Questo messer Corso (*Donati*) fu il più savio e più valente cavaliere..., e di maggiore impresa ch'al suo tempo fosse in Italia (*cioè, Uomo da far cose grandi*).

3. [T.] *Senso milit. Sansov. Conc. Pol.* Nelle imprese d'importanza, non è saviezza mettere un esercito di soldati giovani e inesperti a petto a un campo di veterani. *Ivi:* Tutto il guadagno delle grandi imprese consiste nel consiglio. — La gloria dell'imprese. — Imprese liberatrici. *Migl. Cres. St. It.* Insolente impresa, fatta contro il Papa da' Colonnesi. [G.Fal.] *Ben. Varch. Stor. Fior. lib.* II. *p.* 105. Osarono di manomettere la famiglia del capitano della piazza,... senza che i Signori Otto ardissero di farne impresa o dimostrazione alcuna. [Val.] *Pucc. Centil.* 22. 72 Allor Pier dell'impresa si pente, E pensasi dell'isola partire.

4. [Camp.] **Smarrire alcuno da un'impresa,** *per Torgli l'animo di recarla in atto, e sim. Ces. Com.* Perchè tanto onore alla cittade Edua apportava, con ogni modo reprimere Dinorix e smarrirlo da quella impresa si pensava (*deterrendum quibuscumque rebus*).

5. *Per Commissione. Ar. Fur.* 24. 39. (*Man.*) Punito esser debb'io, che cieco fui, Cieco a dargliene impresa. *E* 45. 54. E crede ben, s'a lui ne dà l'impresa, Che ne fia vinta Bradamante e presa. *Car. Lett.* 2. 259. Di che ho dato impresa a Madonna Laura.

6. *Per Cura, Incarico. Belc. Vit. Colom. C.* 260. (*M.*) Mandò loro a dire come non gli era lecito pigliare alcuna impresa senza la volontà e consiglio de' suoi fratelli. *E* 262. Se pure uno di voi contradicesse, non farei l'impresa (*cioè, non accetterei l'incarico*). *Dep. Decam.* 36. (*Man.*) Ma chi piglia impresa di biasimare altrui, dovrebbe prima fondarsi bene,...

Onde **Tor per impresa di fare checchessia** *vale Assumere l'incarico, Impegnarsi di far checchessia. Car. Apol.* 186. (*Man.*) È peggio, ch'abbiate tolto per impresa di far che i vizi sieno virtù, e che 'l falso sia verità.

7. *Per Lavoro, Travaglio. Instr. Canc.* 43. (*M.*) Essendo artisti, si devono questi che attualmente si esercitassero nell'impresa di dette terre, e non in altro, reputare, come se fossero un uomo solo per famiglia.

8. **Fare impresa,** *per Cultivare, Fare cultivazioni; onde* **Fare grande impresa** *vale Fare cultivazioni in grande, cultivazioni d'averne gran ricolto. Soder. Ort. e Giard.* 104. (*Gh.*) Volendone fare grande impresa (*di fave*), farai che nel campo dove l'hai destinate, sia a' suoi tempi tre volte arata la terra. *E* 131. Deesene (*de' garofani*) farne impresa nelle prode degli orti che sieno bene in pendio a prendere il sole. *E* 169. (*Man.*) E si può farne (*della maggiorana*) impresa, per dar via del suo seme per abbonar la cervogia a' Tedeschi. [Tor.] *Vett. P. Colt. Uliv.* 41. Farebbesi anchora contra al precetto di Vergilio, buono et vero, a far questo, il quale non vuole a patto alcuno, che noi facciamo impresa d'annestare ulivi salvatichi, ponendoci innanzi a gli occhi il pericolo, al quale sono sottoposti.

9. [T.] *Insegna e motto che scrivesi sulle insegne, e titolo o soprannome che ne viene a chi la porta. Dallo spiegarsi le insegne andando a un'impresa milit., e dall'indicarvi con parole e con segni quel che si intende di fare. Varch. St.* 1. Poca prudenza, ancorchè egli avesse per impresa, e si facesse chiamare il Moro.

Disc. Calc. 16. (*C*) Adornando le berrette con penne e con imprese a suo talento. (*Qui* cimieri.) *Bern. Orl.* 3. 1. 39. Poi d'una giubba, che avea molte imprese, Di sua man veste il cavalier gentile. *Malm.* 1. 58. Ha per impresa un lanzo a due brachette, Che il molle insegna trar delle mazzette. *Vasar.* (*Mt.*) Partimenti d'impresa che si dipignevano nelle barde de' cavalli. *Bald. Voc. dis.* L'emblema ha di più che vi si ammettono i corpi umani che sono esclusi dall'impresa. *Serd. Vit. Inn.* 7. (*Man.*) Gli fu donata l'impresa del pavone col motto in francese *Loyauté passe tout*, che suona in nostra lingua, *Lealtà sorpassa tutto.*

10. [T.] *Di cose economiche, a cottimo o all'asta.* Impresa del gas (*dell'illuminare a gas la città*). — Impresa d'un teatro; *del dare rappresentazioni e condurre gli attori.*

[G.M.] L'impresa del giuoco del lotto, L'impresa maggiore (*a cui si spediscono i registri di tutte le giocate*).

11. **A tutte imprese,** *post. avverb., vale Continuamente. Bern. Rim. burl.* 2. 2. (*Mt.*) Queste pive si ponno a tutte imprese Usar, a nozze, a feste, giorno e notte.

12. [Cors.] **Per impresa,** *usato avverb., vale Di proposito, Ex professo. Pallav. Stor. Conc.* 12. 10. 28. Che nella materia della giustificazione era convenuto già toccar molte cose della penitenza..., ma che abbondando tanto gli errori intoro alla seconda, bisognava insegnarne di nuovo per impresa.

† **IMPRESÀCCIA.** *S. f. Pegg. d'*IMPRESA. (*Fanf.*)

IMPRESÀRE. [Palm.] *V. a. Lo dicono in Maremma per Disporre il terreno a prese, dividerlo in appezzamenti.*

IMPRESÀRIA. [T.] *S. f. d'*IMPRESARIO (*V.*). *E come Agg.*

IMPRESÀRIO. *S. m.* [T.] *Chi prende sopra sè l'obbligo di condurre un lavoro; ma questo più propr. dicesi* Imprenditore. Impresario, *Chi conduce una compagnia d'attori o cantanti per una o più stagioni, in uno o più luoghi e fa contratto dall'un lato con essi, dall'altro coi direttori d'uno o più teatri.* = *Salvin. Man. Epit.* (*M.*) Ricórdati che sei attore di dramma, quale vorrà l'impresario. [T.] *È anche nel Gozzi.* E la moglie del Gozzi si faceva impresaria.

IMPRESATURA. [Palm.] *S. f. Operazione dell'impresare il terreno.*

† **IMPRESCIA** (All'). *Modo avverb. In fretta in fretta, Frettolosamente.* (*Fanf.*)

† **IMPRESCIARE.** *V. a. Far prescia, Sollecitare* (*Fanf.*) *Dial. S. Greg.* 4. 41. (*M.*) Vedendosi così da loro importunamente impresciare, e disperandosi,...

IMPRESCIENZA. [T.] *S. f. Contr. di* Prescienza. *Può cadere nel ling. filos. Lo nota anche il Diz. fr.* [T.] *Tert.* Ingannato dalla imprescienza del futuro. — L'imprescienza, essendo propria all'umana natura, non è mai riprensibile come l'imprevidenza.

IMPRESCRITTÌBILE. [T.] *Agg. Che non può essere prescritto, cioè Annullato per prescrizione; Contro cui non è lecito o è vano allegare titolo di prescrizione. De Luc. Dott. Volg.* 1. 2. 1. (*Mt.*) [T.] I diritti della natura e della coscienza sono imprescrittibili *Ai Lat.* Prescrivere *aveva il più gen. senso di Limitare; e la prescrizione che viene dal tempo nel quale è stata posseduta la cosa di buona fede, è una limitazione al diritto e alle pretese di chi ne aveva la proprietà.* — Imprescrittibile autorità. *Altri scrive scorrettamente* Imperscrittibile *Ma non*

sarebbe impr. la forma del Part. Imprescritto. C'è de' diritti imprescritti, che non sono però imprescrittibili.

IMPRESCRITTIBILITÀ. [T.] *S. f. Astr. d'*IMPRESCRITTIBILE. [T.] Imprescrittibilità del diritto, de' titoli.

IMPRESCRITTIBILMENTE. [T.] *Avv. Da* IMPRESCRITTIBILE. [T.] Titoli imprescrittibilmente durevoli. — Proprietà imprescrittibilmente sacra.

IMPRESCRITTO. [T.] *Contr. di* Prescritto. *V.* IMPRESCRITTIBILE.

† IMPRESIFICO. *Agg. Che fa o compone imprese. Sassett.* (*Fanf.*)

IMPRESO. *Part. pass. e Agg. Da* IMPRENDERE. *Petr. Son.* 226. (*C*) Se l'impreso rigor gran tempo dura. *G. V.* 11. 71. 3. Provvidesi di presente di tesoro... e di gente d'arme, per fornire la sua impresa guerra. *Mor. S. Greg.* Facendosi poi per una impresa cechità di cuore divenire in tenebrosa notte. [Val.] *Pucc. Centil.* 90. 11. E partito pigliar de' fatti impresi.

2. *Per Preso, Infetto. Guid. G.* 3. 1. (*M.*) Nel quale (*anello*) era rinchiuso una pietra preziosa di tanta virtute, che tutti li veleni corrompeva, e lor nocumenti cacciava, e quelli che fusse impreso di rabbia, di veleno, come d'acqua bagnata nociva, per sua virtù salvava.

† IMPRESSA. [T.] *S. f. Impressione. Pass.* 357. (*C*) La immaginazione si muove (*nel sogno*) e prende forma dell'amato obbietto colla impressa dell'acceso amore. (*L'ed. fiorent.* 1725 Imprenta.)

† IMPRESSA (Alla). *Modo avv.* [Camp.] *Frettolosamente. G. Giud. A. Lib.* 8. Lo re Menelao all'impressa, così addolorato com'era, tornòesi allo suo reame. *E Lib.* 13. Corse all'impressa, e posesi in mezzo di Achilles, e dello re... *E Lib.* 14. Adirato di grande furore, molto all'impressa... uscìo della cittade,... *Nel dial. ven.* In pressa.

† IMPRESSARE. [T.] *V. a. Quasi frequent. d'*Imprimere, *nel fig. Segnare in iscritto.* [Cors.] *Ciriff. Calv.* 1. 8. Questo fra le tue laude impressa e scrivi.

2. *Nel senso d'Improntare, § ult. e d'Impressura* (*V.*). *Vit. SS. Pad.* 2. 303. (*C*) Essendone molto impressato da un molto potente e gentile uomo, acconsentìgli,... e disposòe la figliuola sua al figliuolo di colui. *Cavalc. Discipl. Spir.* 21. (*Mt.*) Vedendo che pure le demonia lo 'mpressavano, incominciò a gridare. *Fr.* Presser.

IMPRESSIONÀBILE. [T.] *Agg. Pers. più o men facile a ricevere le impressioni, le quali possono sulle opinioni e i sentimenti e gli atti di lui.* [T.] *Non solo pers., ma* Temperamento, Fibra impressionabile.

[T.] Fantasia, Mente, Cuore.

[T.] *Cadrebbe, in più ampio senso, nel ling. filos. Il sim. dicasi dell'astr. S. f.* Impressionabilità.

2. (Fis.) [Gov.] *Che può ricevere impressione o alterazione permanente. Dicesi specialmente di certi corpi nei quali il calore, la luce o qualche altro agente induce mutamenti sensibili e durevoli.* Il cloruro d'argento è un sale impressionabile dalla luce.

IMPRESSIONABILITÀ. [T.] *S. f. V.* IMPRESSIONABILE, § 2.

IMPRESSIONARE. [T.] *V. a. Comunicare l'impressione d'un moto. Dagli usi d'*Imprimere *e d'*Impressione *possonsi arguire quelli della forma attiva. Nel seg. è rifl. Gal. Sist.* 425. (*C*) Il quale effetto si vede... manifestamente ne' piccoli vasi artifiziali, nei quali l'acqua contenuta si va impressionando degli stessi gradi di velocità. *E ivi:* Tutte le sue parti vengono lentamente ed ugualmente impressionandosi dei medesimi gradi di velocità. *E appresso.*

2. *Fig. Della mente o dell'animo, V. es. nel Part.,* § 2, *e* IMPRESSIONABILE.

IMPRESSIONATO. [T.] *Part. pass. d'*IMPRESSIONARE *att. e rifl. — Nel senso corp., V. il v.*

2. *Fig. Della mente e dell'animo. Car. Lett. negoz.* 2. 124. (*Gh.*) S'è durata gran fatica a disingannare il card. Morone, il quale, impressionato della sua relazione, s'avea messo ad entrata che V. E. si contentasse della ricompensa. *E Lett. ined.* 2. 213. La cosa è tanto risoluta appresso S. S., che ogni altro officio che vi si facesse, sarebbe importuno e vano, essendo informata gagliardissimamente, ed anco impressionata, che questo Fra Severo sia mal frate. [T.] Bene o Male impressionato *dice per lo più un principio almeno di pregiudizio o di prevenzione che risica di nuocere al vero e al bene.*

[T.] *Rifl.* Impressionatosi *direbbe la deliberata volontà, e quasi la cura del concepire un impressione che può essere nocevole al ben giudicare.*

IMPRESSIONCELLA. [T.] *S. f. Dim. d'*IMPRESSIONE, *segnatam. nel senso mor.* [T.] Impressioncelle fugaci, labili.

IMPRESSIONE. [T.] *S. f. Azione e Forza ed Effetto dell'imprimere: o anche La cosa impressa. Aureo lat.* [T.] *Apul.* Inizio di tutti i corpi la materia, questa essere segnata coll'impression delle forme. — D'un corpo su un altro corpo. — Del sigillo sulla cera. — Munire la presente pagina coll'impressione del nostro sigillo. *Agost.* Le impressioni delle monete. [Garg.] L'Impressione che fa sulla pelle l'orbello, fermato a un tratto, *dicesi* Fermatura d'orbello. = *Red. Cons.* 1. 258. (*C*) Vi osserva soventemente qualche tumidezza, nella quale non resta l'impressione del dito, se con esso dito venga premuto il luogo della tumidezza. [T.] Impressione del piede, *non è l'*Impronta: *questa, l'effetto;* Impressione, *l'atto, la causa.*

Fior. S. Franc. 116. (*C*) Fra le quali n'ebbe una immediata e preparativa alla impressione delle sacre sante istimate. [T.] *E* 135. [Camp.] *Stim. S. Franc. prol.*

2. *Del moto.* [T.] *Guglielm. Nat. Fium.* 52. Le diverse affezioni de' corpi, siccome variano le proprietà di essi, così fanno che in alcuni casi diversamente si esercitino le impressioni ricevute dalla gravità. *V.* IMPRESSIONARE *e* IMPRIMERE.

Effetti del moto. [T.] Non ha più febbre, ma resta un'impressione morbosa tuttavia. = (*Ist. Ven.*) *Montig. Diosc.* 270. Nessun'altra (*cosa*) più comune si truova che, innanzi che il veleno abbia fatta impressione,... abbia nel corpo prese forze di cavarlo fuora per la più comoda e vicina via che si possa.

3. *In senso aff. a Influenza, o dell'atmosfera terrestre o d'altre atmosfere, non è morto nell'uso del pop.* [Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 61. E qual è stata la causa... che la nobiltà, e i benestanti hanno pochissimo sentito il contagio, il quale ha fatto il suo sforzo ne' poveri, e in chi ha stentato, se non che quelli col nutrirsi bene hanno avuto forza di resistere a questa cattiva impressione? = *Petr. Son.* 27. (*C*) Di queste impressïon' l'aere disgombra. *But.* (*Man.*) Siegli per venir alcun gran male che gli sia rivelato nel sonno; e quanto può essere per impressione de' corpi celestiali, che, come hanno nel lor movimento a cagionare queste mutazioni mondane, così l'hanno a mostrare,... le più volte, a coloro che le sostengono o ad altri.

Ancora più com. [T.] Sente le minime impressioni dell'aria. — Impressioni della mutata stagione. — Del caldo, del freddo, della elettricità, *e sim.*

Nell'aria stessa e in qualsia corpo, altro corpo fa impressione, operando non solo meccanicamente ma anco chimicamente. Sagg. Nat. esp. 70. (*C*) Le quali (*palle*), quanto più saranno ricche di cristallo, tanto meglio difenderanno dalle impressioni esterne l'aria.

4. † *Alla lat. per Impeto. Bemb. Stor.* 4. 50. (*Man.*) Acciò che con le genti de' Fiorentini si congiungessero, e nelle genti del duca d'Urbino impression facessero.

5. [T.] *Azione o Maniera di lasciare traccie regolari in una superficie, comprimendola con un'altra ch'abbia incavi o rilievi, onde la forma rimanga rilevata o cava, e il colore passi e si stampi sulla superficie sottoposta.*

6. *Ass., per Stampa di libro, o sim. Viv. Vit. Galil.* 81. (*Man.*) Ne fece pervenir copia in mano alli Elzeviri di Leida, i quali subito ne intrapresero l'impressione. *Carl. Fior.* 99. (*C*) Torreste voi a sostenere che nella impressione del Discorso vostro non si potessero trovar peccati molto più gravi che fra i trascorsi dello stampare non siano stati notati a dietro dal vostro diligentissimo riveditore? [T.] Opere di recente impressione.

7. *Fig. Sul senso dell'uomo o d'altro anim.* (*Rosm.*) Un corpo esterno che tocca una parte sensitiva del corpo nostro, produce in essa de' movimenti, un'impressione. — L'idea che noi abbiamo dell'impressione dei corpi esterni su noi, è simile a quella di un'impressione fatta su qualunque altro corpo, d'un'impronta sulla cera, d'un vestigio lasciato, d'un moto eccitato in qualsiasi corpo. Questi effetti sono termini del tatto e dell'occhio nostro, a cui tengono dietro le sensazioni. *E:* L'impressione meccanica sugli organi non è la sensazione. *E:* L'impressione prodotta negli organi corporei è di natura diversa dalla percezione... Come si rilevi... Si riferisce ad un agente esterno... Non è sensazione ma termine esterno de' sensorii... Il confonderle fu l'errore de' Materialisti... Distinte segnano la linea di confine tra la fisiologia e la psicologia. [T.] Fiutare l'aria, cercando di ricevere una impressione che non si ha. [Camp.] *Boez. Com.* v. Non solamente le cose corporali, ma le incorporali discerne (*l'anima*), alle quali mai puote pervenire per sola impressione delli corpi. *E poi:* Tale impressione (*de' corpi nella mente*) non si fa per parti, ma totalmente. (*Rosm.*) Aggiungendo alle impressioni esterne il concetto dell'essere, ne formiamo enti determinati.

8. *Più specialm. della mente.* [T.] *Cic.* Quando le cose vedute s'imprimono nell'animo, voi dite non già che ci sia differenza tra le impressioni stesse, ma tra le specie e le forme loro. [Tav.] *Com. Inf.* 8. 81. Nuocè... il diavolo all'uomo con impressioni d'imagini e specie visive, ch'elli produce nella sua fantasia. = *Pass.* 333. (*C*) Facendo parere ed immaginare figure, impressioni, similitudini di cose paurose, dilettevoli, terribili e noiose.

Il seg. non com. Salv. Avvert. 1. 2. 22. *tit.* (*C*) Voci che alcuni hanno fatta falsa impressione che non si usassero nel buon secolo. *E appresso.* [T.] M' ha fatto prendere una trista impressione.

9. *Della mente insieme e dell'animo.* [T.] Le impressioni del bello. = *Varch. Stor.* 3. 49. (*Man.*) Tanto possono nelle menti de' mortali l'impressioni e massimamente della religione. [T.] *Segner. Op.* 4. 668. Abitualmente soggetti nella volontà e nell'intelletto a così storte impressioni. = *E Pred.* 13. 8. (*Man.*) Fece questo discorso grande impressione nella mente dei due fratelli.

10. *Relazioni sociali. Castigl. Corteg.* 2. 26. 154. (*Gh.*) Lasciar nell'animo d'ognuno quella mala impressione che di noi hanno data questi nostri nemici. *E* 1. 27. Se saranno due uomini di palazzo, i quali non abbiano prima dato impressione alcuna di se stessi con l'opere buone o male... *E* 2. 188. Deve il cortegiano por molta cura, ne' principii, di dar buona impressione di sè. (*Così, non com.*) [T.] Impressione favorevole. = *Bocc. Nov.* 41. 5. (*Man.*) Nel quale per mille ammaestramenti non era alcuna impressione di cittadinesco piacere potuta entrare.

11. *Usi ancora più gen., in senso corp. e intell. e mor. e soc.* Fare impressione, *modo gen.* (*Ist. Ven.*) *Montig. Diosc.* 280. *Papin. Burch.* 204. (*Gh.*) Vizio... d'essere, come si dice, di prima impressione, credendo a tutte le novelle che la fama altrui bruttamente oscurano, e alcuna volta affoganla. — *Ass.* [T.] È uomo di prima impressione, *giudica e si muove a operare secondo gl'impulsi del primo sentimento.* — Fare o Non fare impressione, *intende, sull'animo o sulla mente, in quanto l'attenzione di questa suole poi muovere l'animo.* Una vista, Una parola fa impressione. Far colpo *dice più, ed è più fam.* — Essere di dura impressione. [Tav.] *Ricord. cos. fam. Arch. St. V.* 4. 264. [T.] Nulla gli fa impressione.

12. *I seg., quand'anco pajano nel contesto avere senso men ampio, possono distendersi a molti più tra i sensi not.* — *Epiteti.* — *Allegr.* 59. (*C*) Impression' vive. [T.] *Liv.* Valida. — Debole; Poca; Languida. — Netta. — Grande; Forte: Profonda; Indelebile. — Grata impressione. [B.] *Ar. Fur.* 17. 92. Mala. [T.] Cattiva. — Grave. — Impressione dolorosa, piacevole.

Partic. [T.] Impressione del dolore, del piacere; *in questa locuz. il piacere o il dolore sono agenti quasi personif. Così dicendo* Impressione di maraviglia, di terrore, *intendesi il sentimento; dicendo* Della maraviglia, del terrore, *la locuz. è più viva, perchè tiene del fig.* — Alla prima impressione, *è più istantaneo.* — Effetto delle prime impressioni.

Verbi. [T.] Fare impressione. — Lasciare impressione profonda. — Portare impressione; *questo è più che* Lasciare, *ma men com.* Produrre *taluni usano troppo spesso; ma è pesante.* Indurre *direbbe causa più efficace, ed effetto più intimo e vario.* = *Bart. Ricr. Sav.* 1. 10. 151. (*Man.*) Sallo (*il Sole*) perchè il fa; e fállo, perchè tutta seco si muove, e tutte da lui riceve le diverse impressioni con che si altera la natura. [T.] Provare; Ricevere. *Liv.* Sospinto dalla... — Cancellare.

† IMPRESSIVA. [T.] *S. f. Facoltà del ricevere le impressioni degli oggetti esterni, la quale è nell'ente senziente. Lion. Vinc.* 17. (*Gh.*) La pittura ti

rappresenta in un subito la sua essenza nella virtù visiva, e, per il proprio mezzo, d'onde la impressiva riceve gli obietti naturali. (*Qui distingue la Sensazione dalla Impressione; ma della impressione fa un grado di mezzo tra il sentire e il percepire.*) *E* 8. Non vede la imaginazione cotal'eccellenza, qual vede l'occhio; perchè l'occhio riceve le specie ovvero similitudine degli obietti, e dálli alla impressiva, e da essa impressiva al senso comune, e lì è giudicata.

[T.] *Nel primo de' due es. potrebbe tenersi per agg., sottint.* Virtù; *che già sempre sottintendesi per ell. nel sost.* — *Come Agg. poi direbbesi* Forza impressiva del movimento, della velocità, *cioè Potente ad imprimerla.*

IMPRESSIVO. [T.] *Agg. V.* IMPRESSIVA *S. f.*

IMPRESSO. [T.] *Part. pass. d'*IMPRIMERE. *Aureo lat.*

Senso corp. [T.] *Cic.* Orme impresse. *E:* L'orbita. *E:* Solco profondamente impresso. *E:* Immagini impresse negli anelli. [Tav.] *Cass. Collaz.* 6. 12. Non persistendo giammai nella sua condizione sempre si converte e passa alla forma di quelle cose che sono impresse a essa (*cera*). (*Coll'*A, *men com., ma pr.; e risparmia due* In.) [T.] *D.* 2. 33. Siccome cera da suggello Che la figura impressa non trasmuta, Segnato è or da voi lo mio cervello. *Petron.* Marchi impressi nelle fronti de' prigioni.

2. *Modi men com., ma non morti.* [T.] *Cic.* Luogo di tante orme impresso.

[T.] *Car. Eneid. volg.* 170. E qui sul letto abbandonossi e 'l volto Vi tenne impresso (*Os impressa toro*). *Esso Virg.* Col piede impresso sul collo.

[T.] *Virg.* Una tazza impressa di figure.

3. *Tiene del fig., ma si reca al corp. Dant. Purg.* 10. (*C*) Ed avea (*un'immagine scolpita*) in atto impressa esta favella: *Ecce ancilla Dei*, sì propriamente, Come figura in cera si suggella. *But.* Cioè figurata ed atteggiata, sicchè parea che parlasse l'immagine della Vergine Maria.

4. *Anco il seg. ha del fig., ma s'attiene al corp., e avvia all'uso seg.* [T.] *Cic.* Memoria impressa ne' pubblici documenti. — In carta, in tela, in metallo.

5. Impresso, *Stampato. Carl. Fior.* 147. (*C*) Anche senza il notificamento della lettera dello 'nferigno, impressa, già passano sedici mesi. *Varch. Lez.* 375. La qual lezione si trova impressa.

6. *Moto ed Effetto del moto.* [T.] *Cic.* Moti impressi. = *Sagg. nat. esp.* 250. (*C*) Si va di continuo smorzando in essa quell'impeto e forza soprannaturale, impressale dalla violenza del fuoco. *E* 249. Quando la velocità, impressa dal fuoco alla palla, non eccedesse quella che per se stessa... potesse acquistare, la botta all'ingiù dovrebbe piuttosto esser più valida, che meno. *V. anche* IMPRESSIONARE.

Petr. Canz. 20. 6. (*C*) Ma le ferite impresse Volgon per forza il cor piagato altrove.

7. *Delle influenze corporee, e anche spirit., vere o attribuite ai corpi circostanti. V.* IMPRESSIONE, § 3. *Tass. Ger.* 13. 57. (*Man.*) Non ha poscia la notte ombre più liete, ma del caldo del dì pajono impresse (*in tempo di gran siccità*).

Dant. Par. 17. (*C*) Colui che impresso fue, Nascendo, sì da questa stella forte, Che notabili fien l'opere sue (*Cane della Scala, che avrà le influenze in sè impresse del pianeta di Marte*).

8. *Fig.* [Camp.] *D.* 3. 19. (*Il Creatore*) Non potèo suo valor sì fare impresso In tutto l'universo, che 'l suo Verbo Non rimanesse in infinito eccesso (*le creature non possono non essere infinitamente minori della divina Perfezione creante*).

[T.] *Marchet. Lucr.* 3. 135. Benchè molti siano egualmente di dottrina adorni, Restan però nella natura impresse Di qualunque alma le vestigie prime.

9. *Dell'uomo. In senso e corp. e intell. e mor.* [T.] *D.* 3. 33. Qual è colui che sognando vede, E, dopo il sonno, la passione (*il sentimento*) impressa Rimane, e l'altro (*il resto delle cose vedute*) alla mente non riede; Tale era io, chè quasi tutta cessa Mia visione, e ancor mi distilla Nel cuor lo dolce che nacque da essa.

[T.] Specie impresse *dicevano certi filosofi le imagini ch'e' figuravano uscenti da' corpi per fare impressione ne' sensi e negli animi nostri.*

[T.] *Cic.* Vero impresso nell'animo e nella mente. — Mente impressa d'un'opinione, d'un pregiudizio, d'una dottrina.

[T.] Mi rimane impressa nell'animo, *un'immagine, una parola, un fatto.* — Passione d'affetto, d'odio, è impressa nell'animo. *S. Greg. Omel. Volg.* 1. 234. I mali, li quali abbiam fatti, impressi e affissi al nostro pensiere, con loro immagini ci conturbano in essa nostra orazione. — Animo impresso di tale o tale affetto *più o meno abit.*

[T.] Mestizia, Gioja impressa nel volto. — Volto impresso di mestizia, di gioja, *il secondo è men com., ma più efficace.*

[T.] Affetto impresso nella parola. = *Dant. Par.* 8. (*C*) Di', chi se' tu, fue La voce mia di grande affetto impressa ([Camp.] *Altri cod.* Deh, chi siete?). [T.] *Cic.* Explanatam vocum impressionem.

† IMPRESSORE. [T.] *S. m. Stampatore. Fr.* Imprimeur. *Varch. Lett. Ded. Pros. Bemb.* (*C*) Hanno voluto che io questo medesimo volume, nella vostra medesima città di Firenze, e per mano del vostro medesimo impressore M. Lorenzo Torrentino con molta cura e diligenza impresso, a loro nome vi porga. *Cas. Lett. Gualt.* 274. *Ciriff. Calv. Son. pr.* (*Gh.*) Ringrazio... sua alta Eccellenza... E chi per lo impressor resse alla spesa. [Val.] *Fortig. Capit.* 2. 7.

† IMPRESSURA. [T.] *S. f. Segno dell'impressione. Ant. fr.* Empressure. [Camp.] *Fr. Giord. Tratt.* Con uno suggello si possono fare molte impressure, cioè molti suggelli di cera. *V.* IMPRESSARE.

† IMPRESSURA. [T.] *S. f. L'ab. Man. spiega Insistenza, Inizzamento nel seg. Coll. SS. Pad.* 9. 6. 112. (*Man.*) Maravigliandosi della impressura del detto dimonio, ovvero dello inganno di cotanta illusione. [T.] *Potrebb'essere aff. al senso d'*Improntare, § *ult., e di* Prontare (*V.*), *e del meno antiq.* Impronto. *Quand'altri non legga* Impresura, *aff. a* Prendere, Sorprendere. *V.* IMPRESO.

IMPRESTANZA. [T.] *S. f. Prestanza* (*V.*). *Magal. Lett.* — *Così in più dial.*

Cas. Oraz. Leg. (*M.*) Noi non usiamo questo presente ozio... come nostra cosa, ma come imprestanza presa. *Accad. Cr. Mes.* Dal resto della massa ne cavò poi tutto quello che importava il debito con Diego Velasquez, e l'imprestanze ricevute da diversi amici. *Macch. Op. T.* 5. *p.* 83. (*Mt.*) Non si volendo dall'altra partire Gio. Paolo senza aver il resto dell'imprestanza. *E appresso:* I quali (*ducati*) voi dovete dare a Gio. Paolo per il resto della imprestanza.

IMPRESTARE. *V. a. Dare in prestanza.* (*Fanf.*) *Vive segnatam. nel ling. fam.* [Camp.] *Somm.* 8. La seconda maniera di usura è in quelli che non imprestano neente in loro persone... = *Segner. Mann. Dic.* 16. 3. (*M.*) Se prima che egli arrivi a levarteli, procurerai di staccartene..., non farai altro su quell'ora che renderli prontamente a chi te gli diede, o vero, per dir meglio, te gl'imprestò.

IMPRESTATO. *Part. pass. e Agg. Da* IMPRESTARE. *Segner. Mann. Nov.* 23. 3. (*M.*) Beni che ci appartengono come proprii, e non come imprestati, allogati, affittati.... *E Paneg.* L'uno possiede la luce sua per natura, gli altri per grazia; onde sempre in un si considera come propria, negli altri come imprestata.

IMPRÈSTITO, *e* † IMPRESTO. *S. m. Prestanza. Bemb. Lett.* (*Mt.*) Sicchè quell'acqua per conto dello imprestito non mi leva, che non arei mai impedito il voler de' padroni. *E Stor.* 2. 23. (*M.*) Oltre a ciò il signor Lodovico ebbe ad imprestito dal Senato cinquecento libbre d'oro. *E* 2. 26. Furono dati in pegno alla Repubblica Fiorentina per libbre 300 d'oro, ricevute ad imprestito da lei.

[T.] *Forma d'imposta, più o meno palliata.* Imprestito di cinquecento milioni. — Imprestito forzato.

Bemb. Lett. (*vol.* 9. *pag.* 99. *Ediz. Class.*) (*M.*) Per conto dell'impresto posto dalla mia patria. *E appresso:* Egli voleva e richiedeva che pagassi la metà del detto impresto. *E lett.* 5. 72. (*Mt.*) Mi piacerà, che paghiate quelle tre tanse (*quantità tassate*) della paga dell'impresto. *E* 94. Nè mi dite... del transferir l'impresto... Ben vorrei, che esso non v'impedisse a riscuotere la paga dell'impresto mio.

[Cam.] *Giusti, Prov. Tosc. p.* 92. Debito, Imprestiti, Mallevadorie.

† IMPRESTO. *V.* IMPRESTITO. (*Vive in qualche dial.*)

IMPRESUCCIA. [G.M.] *S. f. Dim. vilif. d'*IMPRESA, *segnatam. d'imprese teatrali, o sim.* Talvolta le impresucce dánno più belli spettacoli che non i teatri grandi.

† IMPRESURA. [T.] *V.* IMPRESSURA *nel secondo signif.*

† IMPRETARSI. [T.] *V. rifl. Farsi prete. Voc. di cel. Car. Lett.* 2. 264. (*C*)

† IMPRETENDENTE. *Agg. com. Che non pretende. Buon. Fier.* 4. 2. 7. (*C*) Altri in disparte Stavansi impretendenti.

† † IMPRETERÌBILE. [T.] *Agg. Da non si poter trasandare, omettere. Taluni lo scrivono, e dicono anche parlando. Ma è inelegante e pedante. Anche* Impreteribilmente, *diranno, se gli piace.*

IMPREVEDÌBILE. [T.] *Agg. Che non si può prevedere, o non prevedere facilmente e ragionevolmente. E più conforme all'uso odierno che* Imprevisibile, *sebbene molti di tali agg. si formino sul part. del passivo; ma qui il suono di* visibile *farebbe ambiguità. Fulg. ha* Improvisibilis, *ma altri legge* Impossibilis. [T.] Imprevedibili sono a certuni tutti i casi spiacevoli.

IMPREVEDIBILMENTE. [T.] *Avv. Da* IMPREVEDIBILE. [T.] Rivolgimenti imprevedibilmente strani.

IMPREVEDUTAMENTE. [T.] *Avv. Da* IMPREVEDUTO. *Da* Imprevisto *non si suol fare avv.* [T.] Impreveduta mente sorpreso. *V. anche* IMPROVVEDUTAMENTE.

IMPREVEDUTO. [T.] *Agg. Non preveduto. Ma l'*In *congiunto dice qualcosa più che il* Non *preposto.* Impreveduto *è idea più remota che* Inaspettato, *appunto perchè l'aspettare è più.* [T.] I primi dolori giungono spesso impreveduti; le ultime gioie, inaspettate, insperate. = *Omel. S. Greg.* 2. 335. (*Man.*) Quando lo spirito dorme e non si guarda, viene la morte impreveduta. *Manzon. Adelch. at.* 1. *sc.* 4. (*Gh.*) Sollecito fu sempre Consigliero il dolor, più che fedele, E di vicende e di pensieri il tempo Impreveduto apportator. *V. anche* IMPREVISTO.

IMPREVIDENTE. [T.] *Agg. Non previdente. Ma con senso più intens. che la sempl. negaz. Per solito dice l'abito più che l'atto, o la disposizione all'abito.* [T.] Per inesperienza o per leggerezza, l'uomo è imprevidente; e può non essere previdente di cose le quali prevedere non gli era nè necessario nè facile; ma l'improvvido, anco prevedendo, non provvede, non cura di far cose a cui provvedere toccava a lui. — Imprevidente *è men biasimo d'*Improvvido; *questo, men d'*Imprudente. = *Manzon. Carmagn. at.* 5. *sc.* 1. (*Gh.*) Ma lunge ancora Dalle parole è il fatto; ed or non voglio Farle oblïar però: sul labbro mio Imprevidente militar baldanza Non le ponea.

IMPREVIDENTEMENTE. [T.] *Avv. Da* IMPREVIDENTE.

IMPREVIDENZA. [T.] *S. f. Astr. d'*IMPREVIDENTE. *Dice l'abito, se non colpevole, riprensibile più o meno.* [T.] Giovanile imprevidenza degl'ingannati dalla lieta fortuna. *V. anche* IMPROVVIDENZA.

IMPREVISÌBILE. [T.] *V.* IMPREVEDIBILE.

IMPREVISTO. [T.] *Agg. Non previsto. Più spedito e più com. d'*Impreveduto, *nè però basso.* [T.] Imprevisto caso, ritorno. *Laddove Cic.* I mali improvvisi sono più gravi, *ben si tradurrebbe* Imprevisti.

Anco di pers. [T.] *Piuttosto direbbesi* Giunge imprevisto *che* Impreveduto.

[T.] *A modo di Sost. come Tac.* Ad improvisa, *i Fr.* L'imprévu; *ma sarebbe italiano altresì* L'imprevisto li sgomenta e li alletta. *V. anche* IMPREVEDUTO *e* IMPROVVISTO. Improvviso *sost. ha altro senso.*

† IMPREZIÀBILE. *V.* IMPREZZABILE.

IMPREZIOSIRE. [T.] *V. a. Rendere prezioso o più prezioso di prima.* La modestia che impreziosisce ogni altra virtù.

IMPREZIOSITO. [T.] *Part. pass. d'*IMPREZIOSIRE. Dono impreziosito dalle parole d'affetto che lo accompagnano.

IMPREZZÀBILE, *e* IMPREZIÀBILE. *Agg. com. Senza prezzo, Inestimabile. Non com. E in Cassiod.* — *Med. Arb. Cr.* 28. (*C*) Lasciò il suo Sacratissimo corpo in cibo, e 'l sangue in beveraggio, acciocchè quello che dovea essere incontanente nella sua passione sacrificio piacevole a Dio, e prezzo impreziabile (cioè, da non potere stimare), quel medesimo ci fosse sostentamento e viatico e guida nostra d'andare a vita eterna. *Cavalc. Specch. Cr.* 19. (*M.*) Lo impreziabile, e quegli che non si puote stimare, è venduto. *Pallav. Stor. Conc. dedic. al Chigi, f.* 3. Accrebbe di molto il prezzo di questo impreziabile beneficio. *Med. Arb. Cr.* (*Mt.*) Sacrificio piacevole a Dio è prezzo imprezzabile.

IMPRÌA. *Avv. In prima.* (*Fanf.*) *Scrivesi piuttosto* In pria, *e non è che del verso.*

† IMPRIEMERE. *V. a. Imprimere, Improntare. Ristoro d'Arezz.* (*Fanf.*)

IMPRIGIONAMENTO. *S. m. Da* IMPRIGIONARE. *Carcerazione, Carceramento. Del Papa, e Cr. in* CARCERAZIONE. (*Mt.*)

IMPRIGIONARE. *V. a. Mettere in prigione. V. anche* IMPREGIONARE. [Camp.] *Giud. G. A.* XVI. Lo re Priamo la fece pigliare e imprigionarla, ove si dice che fosse stata uno lungo tempo prigione. = *Bocc. Nov.* 99. 24. (*C*) Fur presi, e per molte città divisi ed imprigionati. *Din. Comp.* 2. 42. Avete il sangue di cos' alta corona fatto non soldato, ma assassino, imprigionando i cittadini a torto. *Dittam.* 2. 22. Sanza fallo commesso, o altra ingiuria, La maladetta schiatta imprigionaro. *Cavalc. Med. cuor.* Essendo imprigionato e accecato, e in molti modi tribolato, stette immobile nel timor d'Iddio. [T.] *Bentiv. G. Lett.* 156. Vidi la camera dove fu imprigionato al medesimo tempo il cardinal di Borbone.

[T.] *Varan. Vis.* 1. Ah non è ver che a quel che m'imprigiona, Laccio fatal, tua libertà s'adegui. (*Qui fig.*)

2. † *Per Comandare che altri sia imprigionato. Pecor.* (*Mt.*) Ma il padre lo imprigionò, e si dispose appiccarlo.

3. *Per simil.* [Tor.] *Targ. Rag. Valdin.* 1. 63. Lo spazio di tempo nel quale più comunemente le acque torbide stagnando depositano la terra che imprigionavano, vien fissato dal Cabeo a uno o due giorni, e dal Dechales a tre giorni.

4. *Trasl. Ristringere. Tac. Dav. perd. eloq.* 419. (*C*) Entro a pochi concetti e brevi sentenze imprigionano l'eloquenza, come scacciata dal regno suo.

IMPRIGIONATO. *Part. pass. e Agg. Da* IMPRIGIONARE. *Alleg.* 88. (*C*) Di poi chi è imprigionato, L'uscir per miserabile ha per mira. [T.] *A modo di Sost. Così traduce il* Compeditorum *del Salm. un del trecento.*

E pure a modo di sost. [Camp.] *Per Prigione, in mistica significanza. Bib. S. Paol. Fil.* Paulo apostolo, imprigionato di Jesù Cristo, e Timoteo frate a Filemone amato, nostro ajutatore,... grazia sia a voi e pace (*vinctus Christi*).

[T.] *Per estens.* Imprigionato in casa (*dalle occupazioni, dalle indisposizioni costretto a rimanervi*).

[G.M.] Uccellino imprigionato nella gabbia.

2. *Fig. Coll. SS. Pad.* (*C*) Ingenerano rovina all'anima imprigionata.

3. *Trasl. Serrato, Ristretto. Buon. Fier.* 5. 4. 2. (*C*) Per chi d'oro ammassato si fa specchio, O 'l chiude imprigionato in fondo all'arche. *Art. Vetr.* (*Mt.*) Tanto che i meglio spiriti dell'acqua forte restino imprigionati nelle dette polveri. *Magal. Lett.* 13. Ella è rimasa rappresa e imprigionata quasi festuca o minuto insetto in ambra gialla o in cristallo. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 329. La diversa natura, la diversa direzione, e il diverso impeto dei venti, che dominano sul lago palustre, cagiona una differenza grande nell'espansione, e diffusione dei miasmi imprigionati nell'aria.

IMPRIGIONATORE. *Verb. m. di* IMPRIGIONARE. *Chi o Che imprigiona. Mor. S. Greg.* (*C*) I Sabei sono interpretati imprigionatori, per li quali noi non doviamo altro intendere, se non quelli maligni spiriti i quali cattivano in infedeltà tutti quelli i quali son lor soggetti.

IMPRIMA. *Avv. Primamente. Meglio scrivere* In prima. *Albert. cap.* 3. (*C*) Onde imprima è da vedere che sia l'amore. *E Tratt.* 3. 200. Non solamente ti dêi guardare di parlare, ma dêi aspettare che l'uomo ti parli imprima. *Arrigh.* 69. Imprima caccia le matte onde delle lagrime, per la cui compagnia si perde ogni bene. *Fir. As.* 84. Il quale... avendo io imprima abbracciato e baciato,...

2. All'imprima *vale il medesimo.* [Val.] *T. Liv. Dec.* 2. 37. Che, con ciò sia cosa che all'imprima i nemici si tenessero dentro dalle mura, per essere più sicuri, Camillo gli gravò...

3. † Imprima che, *che si scrisse anche* Imprimachè *in luogo di* Primachè. *Vit. SS. Pad.* 1. 119. (*M.*) Aveva ordinato che i Frati suoi, imprima che mangiassero, ogni dì in su la nona ricevessero lo santissimo Corpo di Cristo, e comunicassero. *Arrigh.* Il savio dilibera imprima ch'egli adoperi.

4. *Usato in forza di prep. Vit. SS. Pad.* 1. 119. (*Mt.*) Gittossi in terra imprima di noi, e adorò.

IMPRIMA IMPRIMA. *Avv. Lo stesso che* Imprima, *ma ha più forza. Bocc. Nov.* 85. 9. (*M.*) Gnaffe tu le dirai imprima imprima che le voglio le mille moggia di quel buon bene da...

IMPRIMAMENTE. *Avv. Lo stesso che* Imprima (*V.*); *ma men com. Fior. Virt. A. M.* (*C*) Imprimamente dêe uomo amare Iddio sopra tutto, e poi dêe amar se stesso. *Pallad. F. R.* Tu lastricherai con pietre imprimamente un'aja alta due piedi. *Arrig.* 45. Qual sapore amarissimo imprimamente caccia la dolcezza. [Camp.] *Aquil.* II. 67. Imprimamente a Remulo apparsero sette avolturi, ed a Romulo n'apparvero poscia quattordici.

† IMPRIMANTE. *Agg. Che trovasi solo usato nel modo avverb.* L'imprimante cosa, *e vale In primo luogo. Magal. Lett.* (*Mt.*) Oh vedete quante belle cose vi manda Lorenzino vostro! L'imprimante cosa vi regala l'accluse stampe... In secondo luogo vi dá nuova... *E altrove:* L'imprimante cosa vi raccomando l'acclusa per il vostro signor fratello... Gli scrivo in compendio per non farlo taroccare. [T.] *Nel dial. ven.* Novo novente, Fresco freschente; *intensivi, come qui.*

IMPRIMATUR. [T.] *Voc. pretta lat. Che apponevasi dai censori per dare licenza di stampare, e usasi S. m.* [T.] C'è l'imprimatur. Ci ha posto il suo imprimatur. Negano l'...

IMPRIMENTE. [T.] *Part. pres. d'*IMPRIMERE, *e come sost. Segn. Anim.* 3. 180. (*Gh.*) Come nella cera si lascia il sigillo per lo moto dell'imprimente.

IMPRÌMERE. [T.] *V. a. Premere in modo che nel corpo su cui premesi rimanga traccia, o si comunichi il moto. Aureo lat. C'è l'idea d'una forza che calca e pinge.* [T.] *Cels.* Si adatti al corpo e si imprima, finchè vi si attacchi. *Quindi porta l'idea di segnare lasciando parte della forma del corpo imprimente.*

2. *Più propriam. del segno.* [T.] *Cic.* Coll'anello imprimere nella cera il sigillo. *Virg.* Il numero sui mucchi di grano. *E:* Il marco sulle bestie. *Or.* Col dente, un segno nelle labbra.

[T.] *Tib.* Imprimere il dente stesso. *Colum.* Morso.

[T.] *Marz.* Baci.

[T.] *Cic.* Non t'accorgi che, fuor de' tuoi luoghi difesi, non hai dove imprimere un'orma? — Passi.

3. *Col* Di, *non com., ma chiaro. Tass. Ger.* 9. 76. (*M.*) Leve è ne' salti e sovra i piè veloce, Sì che d'orme la polve appena imprime.

[B.] *Ar. Fur.* 46. 134. Del capo e delle schiene Rodomonte La terra imprime.

[B.] † *Ar. Fur.* 3. 56. Quel che, in pontificale abito imprime Del purpureo cappel la sacra chioma.

4. *Di stampa.* [T.] *Cic., pensando ai majali, vaticinava la grande scoperta:* Se un majale col grifo imprimesse in terra la lettera A. — Imprimere caratteri. *Ar. Fur.* 34. 91. Erano in brevi piastre i nomi impressi.

[T.] *Baldin. Decen.* 9. 73. Disegnò tutta l'invenzione della tavola,... e, fattala segretamente intagliare in rame, l'impresse sopra carte affatturate per modo che paressero stampe non del tutto moderne.

[T.] Imprimere un colore.

5. *Fig.* [T.] Imprimere in arena, *d'opera leggiera e poco durevole.*

[T.] *Cic.* Delle orme di tali misfatti impresse costui Italia tutta.

But. (*C*) Del suggello, cioè della impression de' cieli, che è come suggello, ad imprimere nella materia paziente. [T.] Imprimere il suggello del proprio ingegno in ogni opera, in ogni parola; Imprimere il carattere della verità, un carattere religioso. *Ambr.* Nell'oro fuso (*de' vasi sacri dati per riscattare gli schiavi*) non brillò solamente il sangue di Cristo, ma impresse la virtù della operazione divina per dono della redenzione.

[T.] *Cic.* Imprimere nella repubblica doppio disonore. — Imprimere un marchio d'infamia. — Una macchia.

6. *Fig. Segnatam. dell'uomo.* [T.] *Cic.* L'oggetto veduto imprimerà, e quasi sigillerà, nell'animo l'immagine di sè. — Le cose imparate da giovani s'imprimono meglio negli animi. — Imprimere nella memoria una cosa. — Imprimere la memoria ne' cuori.

D'opinione o concetto, men com. Pros. Fior. Segn. Lett. 4. 3. 298. (*Gh.*) Ch'ella abbia avuta una gran parte per fare imprimere nel papa sì buon concetto di lui.

[T.] Pensiero altamente impresso. *Cic.* Alte et impresse recogitare. = *Ar. Fur.* 45. 32. (*Ferraz.*) Amor n'è causa, che nel cor m'ha impresso La forma tua, così leggiadra e bella.

[T.] *Cic.* Negli animi di tutti la stessa natura impresse la nozione degli Dei. — Imprimere sentimenti. Maraviglia, timore. *Cic.* Esserne impresso l'animo quasi cera. = *Petr. Son.* 163. (*C*) Ella sani il colpo Ch'Amor co' suoi begli occhi al cor m'impresse. *Sen. Ben. Varch.* 7. 18. La virtù non si spegne mai sì fattamente, che ella non imprima e stampi nell'animo alcuni segni... (Stampare *è più.*) [T.] Imprimere una virtù.

[G.M.] *Imprimersi una cosa nella memoria, nella mente, nell'animo. Segner. Crist. Instr.* 1. 2. Conviene pensarvi sopra seriamente, e imprimersele nella memoria (*le parole udite dal sacerdote*).

7. *Del moto. Magal. Lett. Ateis.* 2. 15. (*Gh.*) Direte voi che 'l moto debb'esser men violento nella materia che l'imprime, che in quella che lo riceve per semplice propagazione? [T.] *Gal. Dial. Mot.* 123. Quando... voi reggete in mano una pietra, che altro gli fate voi che imprimerle tanta virtù impellente all'insù, quanta è la facoltà della sua gravità traente in giù? — Imprimere forza qualsiasi.

IMPRIMÌBILE. [T.] *Agg. Che si può più o men facilmente imprimere. Il Diz. Mt. cita uno scrittore non autorevole; ma la voce, non bellissima, può cadere d'usarla.*

† IMPRIMIERAMENTE. *Avv. Primieramente.* Imprincipaliter, *in Cel. Aurel.* — *Coll. Ab. Isaac.* 29. (*C*) Imprimieramente pruova la loro mente nell'amore della vanagloria.

IMPRIMITURA. [T.] *S. f. La def. nel seg. è illustrata da quel che è detto in* Imprimere. *Vasar. Vit.* 1. 323. (*Gh.*) Conviene far prima una mestica di colori seccativi, come biacca, giallolino, terre da campane, mescolati tutti in un corpo d'un color solo; e quando la colla è secca, impiastrarla su per la tavola, e poi batterla con la palma della mano tanto ch'ella venga egualmente unita e distesa per tutto; il che molti chiamano l'*imprimitura. E* 328. A tutte queste pietre non accade dar colla in principio, ma solo una mano d'imprimitura di colore a olio, cioè mestica; e, secca che ella sia, si può cominciare il lavoro a suo piacimento. *Baldin. Decen.* 3. 251. (*C*) Aveva il Mabuse data una certa sorte d'imprimitura, che pel molto piegare (*che*) si faceva, non mai punto si guastava.

Algar. 7. 42. (*Gh.*) Saria molto ben fatto, chi rimettesse in piedi la usanza dell'ingessar le tele, di dipingere sopra imprimiture bianche, e lasciar da parte le rossicce o le brune che oggidì sono alla moda.

IMPROBÀBILE. [T.] *Agg. Contr. di* Probabile. *È in Cic.* [T.] *Cels.* Ragioni non improbabili. *Plin.* Non improbabile argomento. (*Ma nel lat. dice piuttosto il contr. di* Approvabile *che di* Probabile.) = *Gal. Dial. mot. loc.* 483. (*C*) Benchè nel primo aspetto sembrino improbabili.

[T.] Notizie, Affermazione improbabile.

[T.] Fatto improbabile ad accadere.

IMPROBABILITÀ. [T.] *S. f. Astr. d'*IMPROBABILE. [T.] D'argomento, d'affermazione, di fatto.

Ass. Gal. Sist. 214. (*C*) Conferma questa grand'improbabilità col promuover per modo d'interrogazioni molte difficultà impossibili a rimuoversi. [T.] *Magal. Lett.*

2. *Anche plur., quando significa la cosa improbabile, non la qualità. Gal. Sist.* 46. (*C*) Lasciando mill'altre improbabilità che vi sono, due sole esperienze vi arreco in contrario.

IMPROBABILMENTE. [T.] *Avv. Da* IMPROBABILE. *È in Sidon. Gal. Sagg.* 289. (*C*) Non posso mancare... di mostrar quanto improbabilmente ei conclude.

IMPROBAMENTE. *Avv. Da* IMPROBO. *Malvagiamente, Con improbità. Non com.* Improbe, *aureo lat. È nell'ant. fr.* — *Omel. S. Greg.* 2. 8. (*M.*) Sogliono (*gli adulatori*) improbamente lodare in noi eziandio quelli mali, i quali noi riprendiamo in noi medesimi.

† IMPROBARE. *V. a. Aureo lat.* [Camp.] *Disapprovare, ecc. Boez. Com.* III. In la seconda la Filosofia improba questo detto, dove dice... *E ivi,* v. In questo la Filosofia improba quella via per due ragioni,...

2. [Camp.] † *Per Probare, Provare, uso strano e da fuggirsi. Boez. Com.* III.

† IMPROBATIVO. *Agg. T. gramm. Riprensivo.* (*Fanf.*) *Buomm. tr.* 8. *cap.* 6. (*M.*) I sustantivi... si posson crescere, o scemar di significato. Ma questo crescere si fa, o per dimostrare la cosa più grande, o per riprenderla e biasimarla. I primi si dicon Augumentativi; i secondi si posson dire... Improbativi, o Riprensivi. *E appresso:* Gl'Improbativi, o del riprendere o biasimare, finiscono in *accio, accia,* e *azzo.* (*Qui a modo di Sost.*)

IMPROBISSIMAMENTE. [T.] *Sup. d'*IMPROBAMENTE. *Suonerebbe meno inusit. di questo. Aureo lat.* [T.] *Cic.* Improbissimamente trattare.

IMPROBÌSSIMO. *Agg. Superl. di* IMPROBO. *E in Brut. a Cic. — Tagliazucch. Pros. e Poes.* 94. *Berg.* (*Mt.*)

IMPROBITÀ, † IMPROBITADE, e † IMPROBITATE. *S. f. Aff. al lat. aureo* Improbitas. *Iniquità, Malvagità. Cavalc. Frutt. ling.* 334. (*M.*) Doveremo almeno vergognarci della benignità del Signore, che ci chiama..., il qual con tanto maggiore improbità si dispregia, quanto egli vedendosi pur dispregiare, ancora pur chiama. *Segner. Parroc. Instr.* 4. 2. Quegli impedimenti che vi rendevano di natura loro incapace a conseguire la dignità...; e tali sono i due detti: ignoranza ed improbità. *Boez.* 118. (*Mt.*) Acciocchè l'abbondante improbitade sia raffrenata. *E* 123. Coloro che nella improbità permagnono. [T.] *Cic.* Trascurare gli amici è segno d'improbità. *E:* Improbità o perversità di taluno (*il secondo è più*). *Quintil.* Improbità della causa.

IMPROBO. *Agg. e Sost. Aff. al lat. aureo* Improbus. *Malvagio. Boez.* 15. (*M.*) Giudichi tu or di prima appo gl'improbi costumi esser con pericoli la sapienza lacerata? *E di sotto:* Elli di nostri costumi ordinati, dagli studii degli improbi parevano straniati. *E* 17. Acciocchè i reggimenti delle cittadi, lasciati agli improbi e scelerati, a'buoni non dessono pestilenza, ovver morte. *E* 64. Molto fa più gli improbi dispettevoli. *E* 65. Se per macula degli improbi insozziscono. [Camp.] *Boez. Com.* 1. Avvegnachè fosse iniquo e profano, era veduto virtuoso dalla improba multitudine. [T.] *Cic.* Oppone improbo a buono.

2. *È anche aggiunto di* Fatica, *e vale Lungo, Ostinato, Continuo. Fortig. Cap.* 17. (*Man.*) Ma desio di saper scienza non cria, Nè premia il buon voler l'aonio coro, Ma la dura fatica, improba e ria. [T.] Lavoro improbo.

† **IMPROCCIARE.** *V. a. Rimproverare.* (*Fanf.*) *V. anche* RIMPROCCIARE. *Gell.* Improbitare. *Liv. M.* (*C*) Elli fue improcciato per lo passo che i nemici aveano preso e ingombrato.

†† **IMPRODUTTIVO.** [T.] *Agg. Che non produce, o non abbastanza.* [T.] Capitale, Terreno, Impresa improduttiva. *Dicono anche* Ingegno improduttivo.

IMPROMESSA. *S. f. Promessa. Vive in qualche dial. Filoc.* 5. 341. (*C*) Niun sì picciolo dono è che miglior non sia che una grande impromessa. *Petr. son.* 53. Tanti lacciuol, tante impromesse false. *G. V.* 9. 182. 1. Con danari ed impromesse corruppono cinque Conestabili. *Coll. SS. Pad.* Pervegnendo a quella impromessa del Signore, la qual dice:... *Sen. Ben. Varch.* 4. 35. Allora si chiamerebbe che io mancassi della fede..., se io..., non ti mantenessi l'impromessa. *Vit. S. Dorot.* 131. (*Mt.*) Ottenere (*per Attenere*) la 'mpromessa a Teofilo giudice avvocato. [Val.] *Pucc. Centil.* 33. 95. Per questo disse Dante, se ben veggio: Lunga impromessa coll'attender corto Ti farà triumfar nell'alto seggio. *E* 46. 19. Ond'el pensò la 'mpromessa fallata.

2. *Per Cosa promessa. Sallust. Giug.* 136. (*M.*) Su questi indugii aspettava le impromesse degli ambasciadori (*cioè, che avessero messo ad effetto ciò che aveano impromesso*).

† **IMPROMESSIONE.** *S. f. Promessa.* [T.] *S. Cat.* 215. = *Esp. Salm.* (*C*) Disse avere sperato nelle parole ovvero impromessioni d'Iddio. *Lib. Am.* 42. Per più tempo si truovi d'impromessioni ingannato.

IMPROMESSO. *Part. pass. e Agg. Da* IMPROMETTERE. [Val.] *Lanc. Eneid.* 10. 628. Aveali impromesso vecchiezza e lunghi anni. = *Liburn. Berg.* (*Mt.*)

2. [Camp.] *Bib. S. Paol. Filip.* 3. Io corro all'impromesso pallio della sovrana vocazione di Dio, la quale è fatta in Jesù Cristo (*ad bravium*).

† **IMPROMESSO.** *S. m. Cosa promessa. Fiamm. prol.* 1. 4. (*C*) Acciocchè 'l tempo più nel parlare, che nel piangere, non trascorra, brievemente all'impromesso mi sforzerò di venire. *Amm. Ant. G.* 139. Non è mestieri tanto lo potere assolvere lo impromesso, quanto lo volere.

IMPROMETTERE. *V. a. e N. ass. Promettere. Bocc. Nov.* 79. 31. (*C*) Impromisongli di darli per donna la contessa di Civillari. *Nov. ant.* 53. 1. Io ti fornirò lo studio, e tu m'imprometti che tu mi darai mille livre al primo piato che tu vincerai. *Dant. Inf.* 2. E'l mio parlar tanto ben t'impromette. [Camp.] *Art. am.* III. Se li uomini impromettono bene, con parole impromettete loro altrettanto. = *Buon. Rim.* 27. (*C*) E par che nuova speme ne imprometta All'anima innocente ancor pietade. *Salvin. Annot. T. B.* 4. 4. (*Mt.*) Io v'imprometto, cioè **prometto, ma non so** come ha più forza di prometto.

2. *E accompagnato alla particella* Sopra. *Fr. Giord.* 1. 43. (*M.*) Impromettovi sopra Cristo e sopra le scritture, e sopra tutti i Santi, e sopra questa mia anima, che ciò che addimanderete sarà adempiuto.

3. *N. pass. Ripromettersi. Car. En.* 11. 77. (*M.*) Il meschino or fa voti..., e vanamente Vittoria s'impromette.

IMPROMISSIONE. *S. f. Promessa. Vive in qualche dial. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 248. (*M.*) La verità della sua impromissione, cioè che fedel è in ciò che promette. [Camp.] *Giud. G.* 1. 1. Imperocchè per vere impromissioni, e non per infinte, io farò che tu sarai mia reda.

IMPRONTA. [T.] *S. f. Il segno che lascia un corpo impresso in un altro. In ant.* Imprenta (*V.*), *e taluni di quelli es., trasportati qui, potrebbero ravvivarsi. Prud.* Impressus, *s. m.* [T.] Impressione è *l'atto*, Impronta, *l'effetto.*

2. *Di corpo qualsiasi.* [T.] Di sigillo. = *Rucell. Tim.* 3. 6. 164. (*C*) A simiglianza di ben accorto... intagliatore, che più grossolani scolpisse gl'intagli onde i marchi si debbono imprimere in un legnaccio rozzo e forte, o in qualunque altra materia mal atta a render l'impronte. [T.] *Lett. tosc. del* 400. Far l'impronta della medaglia (*il conio*). = *Davanz. Monet.* 142. (*Gh.*) Ordine delle genti è che moneta si faccia; ma così o così, cioè tonda o quadra, o grossa o minuta, più pura o meno, d'un'impronta o d'altra, d'un nome o d'un altro: questi sono accidenti rimessi al Principe, e basta che egli non tocchi la sustanza, ove non ha potere. *Vasar. Vit.* 1. 282. Se fossero state (*le monete o le medaglie*) troppo di rilievo, non avrebbero potuto coniarle; chè al colpo del martello non sarebbon venute l'impronte, dovendosi imprimere i conii nella materia gittata, la quale, quando è bassa, dura poca fatica a riempiere i cavi del conio. [T.] *G. Gozzi:* Carta che riceve l'impronta giusta de' caratteri.

[Cors.] *Gucc. Viag.* 339. Tutte quelle pietre, alle quali i raggi di Dio si distesono, tutte presono l'impronta della detta palma. [T.] Impronta di pesci, di piante, *nel masso.*

[T.] Delle palle, *i segni che lasciano.*

[L.B.] *Per estens.* Impronta delle dita, d'un ceffone, d'un pugno, d'un colpo qualsiasi. — Gli ha lasciato l'impronta.

3. *Fig.* [L.B.] Impronta del vaiuolo. [T.] La tristezza, la pallidezza del volto sono impronte della passione che il cuore patisce per l'impressione fattavi da oggetto desiderato e difficile a conseguirsi. — Impronte del dolore. [L.B.] Il vizio lascia pur troppo le sue impronte e corporee e morali.

[T.] La fisonomia è l'impronta dell'anima, la quale impronta è ad ogni tratto variata in qualche parte dalle nuove impressioni delle cose interne ed esterne. — Impronta della miseria.

Senso intell. [T.] *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 29. Le parole sono sigillo ed impronta delle cose medesime, cui esse affigurano talora ed appropriano con tal giustezza,... che per poco dalle (*colle*) medesime rappresentate si scambiano.

4. *Usi com.* [T.] Fare o Lasciare. Stampare un'impronta. *L'usa il Morg. in signif. incerto, ma che dal corp. può distendersi all'intell.* — Segnare d'un'impronta un corpo; Segnare dell'impronta propria *le parole e le opere della mano, della mente, della vita.*

IMPRONTÀCCIO. *Agg. e S. m. Pegg. d'*IMPRONTO. *Fir. Trin.* 2. 6. (*C*) O tien le mani a te, presontuoso, improntaccio. *Cecch. Dissim.* 3. 3. Quell'improntaccio d'Alessandro,...

IMPRONTAMENTE. *Avv. Da* IMPRONTO. *Con improntitudine. Vit. SS. Pad.* (*C*) Sogliono anche improntamente apparire quasi saltando. *Imperf. V. Tib. D.* 4. *T.* 12. 247. (*M.*) Le grazie improntamente e senza riserva si vogliono.

† **IMPRONTAMENTO.** [T.] *S. m. Richiesta importuna. V.* IMPRONTARE, §§ 5 *e* 6. *Mott. filos. P.* (*C*) Uccise la moglie sua... allo 'mprontamento di... *Sallust. Jug. R.* 162. Bomilcare, per lo cui improntamento Jugurta aveva cominciato l'arrendere, il quale poi per paura lasciò, era sospetto al re.

IMPRONTANTE. [T.] *Part. pres. d'*IMPRONTARE; *e come Agg. e quindi Sost. Non bello da sè, e qui forzato. Salvin. Plotin.* 237. (*C*) Impossibilitata (*l'anima*) a comprendere, dal non terminarsi, e come improntarsi da vario improntante, sdrucciola, e teme non prenda nulla (*l'indeterminatezza fa che ella non concepisca netta l'idea*).

IMPRONTARE. [T.] *V. a. Imprimere, lasciando, o per lasciare, un'impronta. V.* IMPRENTARE. *Quasi frequent. di* Premo, Impremitare.

Senso corp. Pass. 284. (*C*) E 'l padre con tutto 'l suo sforzo improntò in lei la formale figura della sua malizia. *But. Par.* 2. 2. Piglia virtù, in lui improntata come s'impronta l'immagine sculta nel suggello della cera. *Dep. Decam.* 78. Onde è poi il verbo *improntare*, fatto proprio de' maestri del getto e del coniare. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 102. Chi a caso il sigillo v'improntasse Piccolo o grande.

2. *Fig., senso intell. Pros. Fior.* 1. 6. 113. (*Gh.*) La liberazione della città santa per suo suggetto elesse (*il Tasso*): suggetto possente ad improntare negli animi nostri amore di pietà, di magnanimità, di sofferenza, di spregio di morte e delle cose mortali, zelo di religione, e, con lei, di tutte le virtù. *Qui più com.* Imprimere. [T.] *Menz. Art. poet.* 79. Un sacro argomento non s'ingombri Di favole profane; e sol s'impronte Di sacra istoria. *E Rim.* In versi e in rime Stuol di diverse imagini s'impronte. = *E* 2. 628. (*C*) Come vuoi che dilette e che s'impronte In delicata orecchia un che spavento Mette alle Muse e n'avvelena il fonte? [Tav.] *Pass. Sp. f.* 336. A' quali in prima l'arte magica fu rivelata, o che il diavolo improntò. (*Forse vale Improntò di sè, Foggiò; nel senso del lat.* Fingere, *che valeva Effigiare. V. altro es. in* IMPRONTANTE.)

3. (Mus.) [Ross.] *Leggere ed eseguir bene la musica a prima vista. Nel solfeggio o vocalizzo, per Prendere, Attaccare una nota, un salto con franchezza. Tos.* 13. Insegni allo scolare d'improntare con perfetta intonazione e prontezza ogni salto di voce nella scaletta. (*Dubbio se venga dall'imag. di scolpire o dall'altro signif. del prendere a prestito,* Prendere *in gen.; o da* Approntare. *V. gli altri due omonimi.*)

4. *Dell'animo. Fav. Esop. M.* 122. (*C*) Il leone... ringraziò il pastore, e, come discreto, improntò nel suo cuore la ricevuta grazia, acciocchè la memoria del ricevuto servigio non si potesse per lunghezza di tempo dimenticare.

Mor. S. Greg. (*C*) Nel cuore di tutti improntò l'orme della sua iniquità.

5. *Altra fig. Dant. Purg.* 17. (*C*) Ed è chi per ingiuria par che adonti, Sì che si fa della vendetta ghiotto; E tal convien che 'l male altrui impronti. *La Cr., Metta avanti effigiandolo; il Lomb., Chieda, Cerchi* (*quasi in prestito*); *Biagioli, Premeditare, Figurare in pensiero; Campi, Mettere in pronto, Preparare;* [T.] *forse da spiegare col* Prontare *di D.* 2. 13. Il male altrui impronti, *faccia quasi pressa a procacciarlo,* Urgeat, *come* S'altra cagione non pronta (*D.* 2. 13.) *vale Non preme* (*V.* IMPRONTAMENTO). *Lo confermerebbe il seg.*

6. † *Insistere, quel ch'ora fam. Pigiare. Guid. G.* (*C*) Li Trojani molto improntavano contro al detto Calcas.

† **IMPRONTARE.** [T.] *Approntare, Preparare. V. l'altro* IMPRONTARE, § 5.

IMPRONTARE. [T.] *V. a. Dare e Prendere a prestito. Fr.* Emprunter. [Par.] *Capec. Stor.*

† *Del Dare. Guitt. Lett.* 18. (*C*) Mio padre... in alcuno vostro bisogno improntò voi (*a voi*) libbre cento, siccome io ho ricordo e trovai iscritto per la mano sua. *Fr. Giord. Pred.* Se tu chiedi che voglia, per misericordia, improntarti ne' tuoi bisogni un soi danaro. [Val.] *Tesorett.* 15. 156. Abbi paura D'improntare a usura.

Del Prendere. G. V. 7. 142. 1. (*C*) Improntare danari. *E* 9. 317. 1. I quali danari il Comune di Lucca improntavano a usura dagli Usciti di Genova.

Fig. Tes. Br. 7. 48. (*C*) Isidoro comanda che tu renda guiderdone in misura che tu ne hai improntato.

IMPRONTATO. [T.] *Part. pass. d'*IMPRONTARE.

Senso pr. But. Par. 2. 2. (*C*) Piglia virtù in lui improntata, come s'impronta l'immagine sculta nel suggello della cera. *Zibald. Andr.* 113. Facevano fare una imagine improntata a quella similitudine.

2. *Fig. Fav. Esop. S.* 68. (*C*) Perciocchè la ferita di tal lato, e il duolo ch'io sostenni, non leggermente nel cuor m'è improntato. *Del resto, V. il verbo nei tre omonimi.*

IMPRONTATORE. [T.] *S. m. Incisore, Coniatore. Non com. Pros. Fior.* 4. 206. (*C*) Gettator di bronzi, improntator di medaglie, scultore. *Plut. Adr. Op. Mor.* 3. 61. (*Man.*) Improntatori, indoratori o tintori. [T.] *Può avere qualch'uso nel senso fig.*

2. (Mus.) [Ross.] *Che legge ed eseguisce bene la*

musica a prima vista. Galeaz. 2. 301. Deve il primo violino esser improntatore, per potere ad un colpo d'occhio intendere ed eseguire senza esitare la parte che ha avanti gli occhi. *V.* IMPRONTARE, § 3.

† IMPRONTEZZA. *S. f. Improntitudine, Importunità. Med. Vit. Crist.* 239. (*C*) Ed a pena posso credere che ella nol toccasse, considerando la improntezza delle femmine, quello che fanno dove hanno grande amore. *Dep. Decam.* 78. I tempi più bassi dissero *improntezza*, onde è poi il verbo *Improntare*.

2. † *Efficacia, Instanza, in buon senso. Leggende ined.* II. 45. (*Fanf.*) Pregava dunque la madre con grande improntezza uno vescovo... che degnasse di pregare Domenedio per lo figliuolo suo.

IMPRONTÌSSIMO. *Agg. Superl. di* IMPRONTO. *Red. Esp. nat.* 89. (*C*) Nel più forte de' boschi... abitano a stuoli non solamente le mosche, ma le zanzare, i tafani, ed altri simili insetti improntissimi che volano.

IMPRONTITÙDINE. *S. f. Importunità.* [T.] *Petron.* Nihil est tam arduum, quod non Improbitas extorqueat. = *Bocc. Nov.* 23. 24. (*C*) Credi tu per improntitudine vincere la santità di questa donna? *Serm. S. Agost.* Se egli per la fame facesse improntitudine. *Coll. Ab. Isaac.* Vi faccia animo sì la perseveranza della improntitudine, la quale senza veruna malagevolezza o di merito o di fatica sta nella podestà di ciascun che vuole. *Ambr. Cof.* 2. 3. Come quel che desidera Saper qualcosa, con improntitudine Grande cominciò a dir:... *Car. Lett.* 1. 66. (*M.*) La supplico si degni scusar me della mia improntitudine.

2. [Camp.] *Per Istanza reiterata, indiscreta, ecc. Bib. Job. Prol.* Io non mi rimango di maravigliarmi della improntitudine della vostra domanda. Voi mi chiedete... (*instantiam vestrae exactionis*).

3. *Per Ansietà, Desiderio vivo e impaziente. Uden. Nis.* (*Mt.*) Noi lasceremo le cose minute all'improntitudine dell'insaziabil lettore.

IMPRONTO. *Agg. Importuno.* [T.] *Chi chiede troppo, bestia o uomo.* Improbus *aveva ai Lat. sim. senso. Gioven.* Improbulus. = *Bocc. Nov.* 74. 15. (*C*) Ed in così fatta guisa la valente donna si tolse d'addosso la noja dello impronto proposto. *Cecch. Donz.* 4. 2. In fin voi siete giovane; Bisogna essere impronto. [Camp.] *Bib. Luc.* 18. Poichè questa vedova m'è stata molto impronta, e molto m'ha pregato, sì la vendicherò dell'avversario suo (*molesta*). [Tor.] *Pulc. Morg.* XVIII. 130. Io son prosontuoso, impronto, ardito, Non guardo più i parenti, che gli strani. = *Bellinc.* 159. (*Mt.*) Un certo forasiepe, un tal gobbuzzo, Ardito, impronto, e par tutto malizia. *Ar. Fur.* 14. 109. (*M.*) Come assalire, o vasi pastorali, O le dolci reliquie de' convivi, Soglion con rauco suon di stridule ali Le impronte mosche a' caldi giorni estivi. *Dittam.* 6. 6. (*C*) Quanto nojose al tempo delle frutta, E impronte, le mosche erano a noi! [Tor.] *Pulc. Morg.* XXIV. 97. Guarda se vuole il Marguttin la baja: E' va lor tra le gambe per dispetto, Impronto più ch'una mosca. [T.] *Plin.* Improbitatem muscae.

2. L'impronto vince l'avaro, *prov. che si dice quando Uno per pura improntitudine ottiene da un altro alcuna cosa negata.* (*C*) [T.] *Prov. Tosc.* 280. Il mondo è degl'impronti.

3. *Per Sfacciato, Impudente.* (*Fanf.*) *Segner. Pred.* 5. 5. (*M.*) Così dirà egli; ed a questo dire chi mai sarà tanto intrepido, tanto impronto, che levar osi neppur un guardo da terra per lo rossore?

† IMPRONTO. [T.] *S. m. Impronta.* [T.] *Eg. Regg. Pr.* 164. La cera è manibile (*docile alla mano*), e puonne (*ne può*) l'uomo fare qualunque impronto. *L'usa anco il Dard. Bemb.; e lo dicono in qualche dial., come* Stampo *per Stampa.*

† IMPRONTO. [T.] *Contratto del Part. pass.* Improntato (*V.*). *Ricord. Malesp. C.* 130. (*M.*) Valeva l'uno (*agostaro*) fiorini uno d'oro e un quarto, ed era dall'uno lato della stampa impronto il volto dello Imperadore al modo di Cesari antichi, e dall'altro lato una aquila.

† IMPRONTUOSO. *Agg. Impronto. Cecch. Prov.* 59 (*M.*) Chi odeti Tienti un improntuoso e me un denole.

IMPRONUNZIÀBILE. [T.] *Agg. Contr. di* Pronunziabile. *Che non si può pronunziare o non si deve; o Che non si può facilmente o convenientemente. Dard. Bemb. Plat.* 294. (*Mt.*) [T.] Agli Ebrei impronunziabile il nome di Jeova.

[T.] Parole di lingua settentrionale impronunziabili bene a certi Italiani.

[T.] *Di sola la difficoltà, per durezza, anco iperb.* Verso impronunziabile, nonchè cantabile.

† IMPROPENSARE. [T.] *V. a. Sarebbe il contr. dell'ant.* Propensare (*V.*); *ma in Sen. Pist.* 113. *non è negaz.; e l'ab. Man. ben legge piuttosto* In propensando. *Chi volesse sostenere quello sproposito, potrebbe rammenture l'*Incogitat *d'Orazio, ch'è intens., non negativo, di* Cogitat.

† IMPROPERARE. *V. a.* [Camp.] *Rimproverare, Improverare, ecc. È nella Volg., altri credeva leggerlo in Pl. — Comp. ant. Test.* E l'Angelo di Dio sì li infacciò e improperolli... *Boez. Com.* IV. Siccome ad esso Job mostra di avere improperato la mugliere sua, quando disse... *Serm.* 34. Questi sono quelli, li quali dileggiavano qualche volta, improperando e injuriando loro vita. [Cors.] *S. Agost. C. D.* 5. 18. Chi imputerà o improopererà al regno del cielo li meriti suoi, se per quello acquistare... tutto il corpo metterà nel fuoco.

2. [Camp.] † *Per Caricare d'improperii. Med. Pass. G. C.* Ancora considera la grande pena che Jesù Cristo e la Matre sostennero dalli scribi e farisei, che continuamente vanno improperando e blasfemando tanto lo Figliuolo, quanto la Matre. *E ivi, più innanzi:* Ed oggi esso ed io semo sempre stati maledetti ed improperati con tante voci.

† IMPROPERATO. *Part. pass. e Agg. Da* IMPROPERARE. *Fior. S. Franc.* 172. (*C*) Se tu vuogli essere perfetto, stúdiati sollecitamente d'essere grazioso e virtuoso, e combatti valentemente contra li vizi, sostenendo paziente ogni avversitade per lo amore del tuo Signore tribolato, afflitto, improperato, battuto,...

IMPROPÈRIO. *S. m. Rinfacciamento, Villania. È nella Volg. — Cavalc. Frutt. ling.* (*C*) Questi tali riprendono a furore e con improperii; sicchè guastano, e non racconciano. *Tratt. gov. fam.* 34. Tale vestimento darai tu all'anima, quando cercherai di portare in te tutti gli obbrobrii, vituperii e improperii di Cristo. *Uden. Nis.* 1. 1. (*M.*) Il contrastare con gracchiamenti e con improperii invece d'armi è atto da femmine.

2. [Camp.] *Per Biasimo, Ignominia. Serm.* 35. E se alcuno opponesse che lo improperio delli parenti redunda alla prole ed a' figliuoli de' figliuoli...

3. *Vituperio, Azione da dover essere rimproverata, Turpitudine. S. Agost. C. D. l.* 8. *c.* 27. *v.* 5. *p.* 108. (*Gh.*) Noi non cultiviamo li Martiri nostri con onori divini, nè con umane sceleratezze, come cultivavano coloro (*i Gentili*) li Dii loro,... nè ricordiamo li loro improperii nelle loro sagre. (*Test. lat.* ...nec eorum probra in eorum sacra convertimus.)

† IMPROPERIOSO. *Agg. Abbietto, Ignominioso. Baldin. Dec.* (*Mt.*) Per poter poi... elevarsi da quello improperioso lavoro.

† IMPRÒPIO *e famig.* [T.] *V.* IMPROPRIO *e anal. Così pronunzia il pop. per più agevolezza.* Propio, *anche negli ant.* (*V.*).

IMPROPORZIONALE. *Agg. com. Improporzionato.* (*C*)

IMPROPORZIONALÌSSIMO. *Agg. Superl. di* IMPROPORZIONALE. *Dant. Conv.* 120. (*C*) Perocchè è materialissima, e però remotissima e improporzionalissima alla prima semplicissima e nobilissima virtù.

IMPROPORZIONALMENTE. *Avv. Da* IMPROPORZIONALE. *Contrario di* Proporzionalmente. *Fuori di proporzione. Dant. Conv.* 21. (*C*) Quello non soperchia, ma da esso è improporzionalmente soperchiato. *E* 136. Imperocchè il suo oggetto eterno improporzionalmente gli altri oggetti vince e soperchia.

IMPROPORZIONATO. *Agg. Senza proporzione, Non proporzionato, Non atto. Segner. Mann. Magg.* 25. 3. (*C*) Talora accetti i disastri che Dio ti manda, ma nel tempo istesso ti scusi, parendoti che sieno più gravi de' tuoi difetti, parendoti che sieno improporzionati. *E Risp. Quiet.* 53. (*M.*) Se io non m'intendo di sì fatte dottrine, conviene che le difficoltà da me motivate intorno di esse sieno improprie, sieno improporzionate. [Cors.] *Pallav. Lett.* 2. 198. Mi vaglio di queste forme, perchè sono le meno improporzionate... all'esprimere il molto più che ho nel cuore. [T.] *In questi es. è fig.; ma potrebbesi anche in senso corp.; e direbbe meno di* Sproporzionato: *in questo è sconvenienza, deformità; nell'*Improporzionato, *mancanza, insufficienza.*

IMPROPRIAMENTE *e* † IMPROPIAMENTE. [T.] *Avv. Da* IMPROPRIO.

Senso filol. di vocaboli e locuz. [T.] *Plin.* Quella degli elefanti è chiamata non impropriamente mano. *Gell.* Impropriamente detto. = *But. Purg.* 14. 2. (*C*) Impropriamente ha usato l'autore questo vocabolo. *Sen. Ben. Varch.* 5. 11. Per approvare quello che fatto avemo, usiamo impropriamente le parole di coloro che ringraziano. *Circ. Gell.* 6. 157. Sì; ma ancor questa è una fortezza detta alquanto impropriamente.

2. *Di tutta la dicitura.* [T.] *Gell.* Osavano scrivere che Cicerone inconsideratamente e impropriamente parlasse.

3. *Delle idee e delle imagini.* [T.] *Magal. Sagg. nat. esp. pr.* Adattando egli impropriamente le cagioni agli effetti,... forma in se medesimo dell'accoppiamento loro una falsa scienza. = *But. Purg.* 22. 2. (*C*) Questo... si pone impropriamente per lo suo opposito. *E ivi.* [T.] *Biancon. Lett. Bavier.* 135. Gli addobbatori v'impiantano (*nei quadri*)... certi fioroni di stucco dorato, che non impropriamente ai castagnacci dei nostri montanari assomiglierebbero.

IMPROPRIANTE. *Agg. T. leg. Che rende la cosa impropria al fine perchè fu istituita; e specialm. corrompente il feudo. De Luc. Dott. volg.* 1. 1. 4. (*Mt.*)

IMPROPRIAZIONE. *S. f. T. leg. Atto che rende la cosa impropria, segnatam. di corruzione del feudo* (*V.* IMPROPRIANTE *e* APPROPRIATO, § 1). (*Mt.*)

(Giurispr. Canon.) *Dicesi allorchè le utilità d'un beneficio ecclesiastico sono nelle mani d'un laico.* (*Mt.*)

IMPROPRIETÀ *e* † IMPROPIETÀ. [T.] *S. f. Astr. d'*IMPROPRIO (*V.*).

Senso filol. [T.] *Gell.* Improprietà di parola. = *Salvin. Pros. Tosc.* 396. (*Man.*) Per ismoderato desio di novità introdussero traslati arditi,... improprietà di voci, argutezze ricercate, fredde talora e ridicole. *Carl. Fior.* 83. (*C*) Come lo disse il Tasso, fu improprietà di parlare. [T.] Improprietà di tutto lo stile. — Scrittore che pecca d'improprietà.

2. *Segnatam. rispetto alle idee.* (*Rosm.*) Si notano alcune improprietà di parlare circa i sensi: il dire senza spiegazione che per essi comuni chiamo immediatamente col mondo esteriore è una proposizione pericolosa. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc. Proem.* 13. 2. Ha vizio non d'improprietà, ma di falsità, la seconda parte dal Soave affermata. = *Tocc. Par. Occor.* 51. (*Gh.*) Quello che s'è detto intorno alle forme del favellare che riguardano la costruzion grammaticale, quello stesso appunto vuol dirsi di quelle che concernono il sentimento; cioè che molte che sembrano improprietà e come assurdi, pure, usate a' lor luoghi, hanno il lor vezzo...

[T.] *Le locuz. improprie e in questo e nel senso dell'altro* § *diconsi nel sing.* Una improprietà, *e portano anco il plur.*

IMPROPRIISSIMAMENTE. [T.] *Sup. d'*IMPROPRIAMENTE. *Salvin. in Filic. Pros. e Rim. ined.* 219. (*Gh.*) Il P. Segneri avrebbe detto impropriissimamente, dicendo che il cane avesse zittito dietro le quaglie, in cambio di guaire, o, come dicono i nostri cacciatori, guattire.

IMPROPRIISSIMO. [T.] *Sup. d'*IMPROPRIO (*V.*).

IMPRÒPRIO *e* † IMPRÒPIO. [T.] *Agg. Contr. di* Proprio. *È in Plin.*

Più com. nel senso filol., di voce e locuz. Che non propriamente corrisponde all'idea, Che non è appropriata secondo le norme dell'uso e della analogia. Ma non ogni voce usata in modo improprio è impropria; *non ogni voce* impropria *è errore di lingua o di stile.* [T.] *Plin.* Gemma così chiamata con nome improprio, cred'io. [Camp.] *Com. Boez.* III. Usantesi di locuzioni improprie, e celando la sua intenzione sotto coprimento. = *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 17. (*Man.*) È piuttosto astuzia che senno... tirante tutta all'utile del potente, che con improprio nome Ragione di Stato si appella. [T.] *Quintil.* Improprio modo di dire, ai Greci Ἄκυρον; come in Virgilio *Sperare dolorem.*

2. [T.] *Mar. Victor.* Parlare improprio. *Così può dirsi quello in cui le improprietà sono frequenti; e allora, quand'anco non siano errori, il dire è vizioso. Così* Stile improprio.

[T.] *E lo scrittore stesso è* Scrittore improprio.

3. *Più espressam., delle idee.* [T.] *Quintil.* Falsa e impropria ragione. = *Menz. Rim.* 2. 132. (*C*) Onde avvien ciò, se non che in lui si desta Sì forte apprensïon di quel ch'ei tratta, Che mai nulla d'improprio a lui s'appresta? *Segner. Risp. Quiet.* 53. (*Man.*) Se io non m'intendo di sì fatte dottrine, conviene che le difficoltà da me motivate intorno di esse sieno improprie, sieno improporzionate. [T.] *E Mann. Dic.* 31. 6. I peccati... non hanno essere se non improprio, insussistente, abusivo.

4. † *Per estens. Ricett. Fior.* 4. 3. (*C*) Le parti improprie sono il grasso, la sugna, il sangue e il latte.

5. *Siccome* Proprio *vale Convenientemente appropriato, Conveniente; così* Improprio, *in gen., per Sconveniente.* [Tav.] *Bern. Orl. Inn.* 1. 3. 4. Al pianto i tuoi begli occhi serra... Che non sia forse improprio al tuo dolore. [T.] *A questo modo, non com. oggidì. Ma* Vestito, Atto improprio, *vale Che non s'addice alla pers. che porta quello, fa questo. Quindi anco Indecente, aff. al fr.* Malpropre.

IMPRÒPRIO. [T.] *Avv. Impropriamente. Più spedito di questo segnatam. nel senso del* § 2 *dell'Agg.* [T.] Certuni che ammirano la proprietà veramente notabile negli scrittori del trecento, scrivono improprio ripetendo senza discernimento quelle locuzioni, e congegnandole a sproposito, come chi mettesse un bel naso sulla nuca, e in bel naso lunghi capelli.

IMPROROGÀBILE. [T.] *Agg. Che non si può prorogare senza lesione della legge o de' patti, senza punizione o danno. Segnatam. nelle cose leg.* [T.] Esecuzione improrogabile. — Termine di tempo improrogabile.

IMPROSCIUTTIRE. [T.] *V. n. Divenire asciutto, secco come prosciutto. Di pers. soltanto, segnatam. attempata.*

IMPROSCIUTTITO. [T.] *Part. pass. d'*Improsciutire; *e come Agg.*

IMPROSPERAMÈNTE. *Avv. Non prosperamente, Infelicemente. Non com. È in Colum. — Davil.* 3. 42. (*Gh.*)

† **IMPROSPERIRE.** *V. n. ass. Divenir prospero.* (*C*) Improsperitas *è in Rufin.*

† **IMPROSPERITO.** *Part. pass. e Agg. Da* Improsperire. *Cavalc. Tratt. Paz.* (*C*) Gli uomini allegri e improsperiti, che son baldi e pronti, son suggetti alla lussuria.

IMPRÒSPERO. *Agg. Contrario di* Prospero. *Sventurato.* (*Fanf.*) *Non com. È in Tac.*

† **IMPROVARE.** [T.] *V. a. Contr. di* Approvare. *Aureo lat.* Improbare. *Stat. Calim.* 217. (*Man.*) Diputati (*deputati*) sopra approvare e 'mprovare, correggere e emendare gli statuti e capitoli delle Arti della città di Firenze. *Stat. Com. Cecin. cap.* IV. (*Fanf.*) Possano... approvare e improvare l'accuse de' danni dati.

† **IMPROVATIVO.** [T.] *Agg. Che tende a improvare* (*V.*). *But. pr.* (*C*) Lo modo del trattare è poetico, fittivo, descrittivo,... provativo e improvativo, e d'esempli positivo. (*Qui ha senso ambiguo fra il contr. d'*Approvare *e il contr. di* Provare. *V. anche* Improvazione.)

IMPROVAZIONE. [T.] *S. f. Contr. di* Approvazione. *Ma nel seg. è ambiguo. Al modo che s'è detto all'es. d'*Improvativo (*V.*). *Segn. Etic.* 4. 39. (*C*) Dopo l'improvazione della Idea con le quattro ragioni dette, loda più li Pittagorici. *Aureo lat.* Improbatio.

† **IMPROVEDÈNZA.** [T.] *S. f. Improvvidenza* (*V.*). *But.* (*C*) *Introd. Virt.* 293. *E* 294. (*Man.*)

† **IMPROVERARE.** *V. a. e N. Rimproverare. Fr. Jac. T.* 6. 4. 8. (*C*) Male in cor non conservando, Nè in parole improverando. [Camp.] *Bib. Deut.* 9. *Rubr.* Ed improvera loro la durezza dei loro cuori. = *Ar. Fur.* 10. 32. (*M.*) Quel c'ho fatto per te, non ti vorrei, Ingrato, improverar. *E* 22. 90. Gli par che ognuno improverar gli possa Quella vittoria poco gloriosa. *Car. En. lib.* 7. Lo risospinse, e i suoi detti e i suoi scherni Così rabbiosamente improverògli. *V. anche* Improperare.

† **IMPROVÈRIO.** *S. m.* [Camp.] *Improperio, Oltraggio, Villania. Bib. Salm.* 78. E rendi ai nostri vicini in sette doppi nel seno loro l'improverio loro, il quale hanno detto contro a te (*improperium ipsorum*). *V. anche* Improperio.

† **IMPRÒVIDO** *e famig.* [T.] *V.* Improvvido *e anal.*

† **IMPROVISO** *e famig.* [T.] *V.* Improvviso *e anal.*

IMPROVOSTARE. [T.] *V. rifl. Diventare provosto. V. questo e* Prevosto *e* Preposito. *Voc. di cel. Car. Lett.* 2. 264. (*C*)

† **IMPROVVEDUTAMÈNTE.** [T.] *Avv. Da* Improvveduto, *in senso tra di Improvvisamente e Sprovvedutamente. Petr. Uom. ill.* (*C*) Acciocchè i nimici non assalissero il campo improvvedutamente (*il campo sprovveduto, non preparato al resistere*)

2. *Aff. a* Disavvedutamente, Improvvidamente. *Non com. Fav. Esop. S.* 58. (*C*) Improvvedutamente gli venne messo il piè nel lacciuolo.

† **IMPROVVEDUTO.** [T.] *Agg. Aff. a* Sprovveduto. *Ma qui, col* Di *poi, s'approssima a Imprevidente, nell'atto, però, non nell'abito. Bocc. Urb.* 28. (*Gh.*) Mi piace che noi andiamo lei, di ciò improvveduta, a vedere.

IMPROVVIDAMÈNTE *e* † **IMPROVIDAMÈNTE.** [T.] *Avv. Da* Improvvido. [T.] *Liv.* Non s'era tanto improvvidamente messo allo sbaraglio. = *Lib. Am. G. Torn.* 50. (*C*) In tale onda di tempesta improvvidamente siamo caduti.

IMPROVVIDÈNZA *e* † **IMPROVIDÈNZA** *e* † **IMPROVEDÈNZA.** [T.] *S. f. Mancanza di consiglio provvidente e provvido. È in Tert.; e l'ha in fr. il Montaigne.* [Camp.] *Boez. Com.* v. Dio, costringendo tutte le cose ad ordine; quasi dica: Nullo luoco è alla temerità ed alla improvidenza.

In senso che più s'approssima alla biasimevole imprevidenza (*V.*). *Introd. Virt.* 294. (*Man.*) Improvedenza è una cattività (*fiacchezza e viltà rea*) di mente, per la qual cosa l'uomo non è bene accorto di provvedere le cose che debbono incontrare (*avvenire*). *E* 293. (*C*) Pusillanimità, negligenza, improvedenza. *But.* Adiviene a lui celerità (*leggerezza*) d'animo, improvedenza, e ardir ne' pericoli (*audacia*).

IMPRÒVVIDO *e* † **IMPRÒVIDO.** [T.] *Agg. Non provvido, Che non prevede per provvedere; Che, anche prevedendo, non sa e non vuol provvedere. V. anche* Imprevidente. *Aureo lat.* [T.] *Cic.* Età improvvida giovanile. *E:* Improvvidi e creduli vecchi. *E:* Capitani improvvidi e negligenti.

Quasi fig. Fir. As. 225. (*C*) Lo sciagurato chieditore dell'improvido piacere. [T.] Passione improvvida. — Brama, Speranza.

2. *Non del vizio o difetto abituale, ma della mancanza di provvedimento in tale o tal caso; e in questo senso è men biasimo.* [T.] *Cic.* Calamità che sorprese le improvvide menti degli uomini. *Liv.* Sorprendere gl'improvvidi e incauti nemici. *E:* Improvvido del futuro cimento. *Al. Manz.* Improvvida D'un avvenir mal fido, Ebra spirò le vivide Aure del franco lido, E tra le nuore saliche Invidiata uscì. — *In taluni di questi sensi* Improvvido *più s'approssima a Imprevidente;* Improvvedente *dell'uso nostro non è.*

[T.] Mano, Piede improvvido. — Improvvido movimento.

Coll'inf. non com., ma potrebbe cadere segnatam. nel verso. [T.] *Sil.* Improvvido del misurare lo spazio, nel menare il colpo.

3. *Nel senso e del* § 1 *e del* 2. [T.] Improvvida parola, consiglio, risoluzione.

IMPROVVISA (All'). [T.] *V.* Improvviso *avv., ult. es. del* § 6.

IMPROVVISAMÈNTE. [T.] *Avv. Da* Improvviso. *Tert.* Improvise. *G. V.* 4. 5. 3. (*C*) I Fiesolani, veggendosi sì subito ed improvvisamente sorpresi da' Fiorentini..., rifuggirono nella rôcca. [T.] Potrebbe la cosa venire di subito, ma non improvvisa; e non di subito, e pure improvvisa. = *Cavalc. Discipl. spir.* 184. *var.* (*C*) Onde avvien per lo giudicio di Dio, che spesse volte a questi tali è tolto tempo, e muoiono improvvisamente.

2. *Dalla morte improvvisa a certe Accademie improvvisanti non c'è salto mortale. Varch. Lez.* 596. (*C*) Dal desiderio tratti dell'imitare, e dalla dolcezza dell'armonia, andavano *ex tempore*, o, come noi diciamo, improvvisamente, cantando. [T.] (*In questo senso, per lo più* All'improvviso.) C'è chi vi assale improvvisamente con versi non improvvisi, ma per fredda perfidia spietatissima premeditati.

IMPROVVISAMÈNTO. [T.] *S. m. Atto dell'improvvisare. Meglio che* Improvvisazione. *Ma sovente saprebbe di cel. o d'iron. Salvin. Cas.* 7. (*C*) Improvvisamenti chiama il filosofo, e numeri senza numero, ovvero misure dismisurate di versi a braccia.

IMPROVVISANTE *e* † **PROVVISANTE.** [T.] *Part. pres. d'*Improvvisare. *E come Agg. e quindi Sost.* [T.] *Salvin. Ann. Tanc. Buon.* 555. Ottava chiusa con assonanti e non con consonanti: lo che segue sovente negli improvvisanti di contado. = *Fir. Luc.* 1. 1. (*C*) E se mai fu andazzo di poeti e d'improvvisanti, n'è stato in questa terra quest'anno *Car. Lett.* 1. 17. Se ne va sempre abiando intorno a questa osteria, come il nibbio al macello, per iscroccare alle volte qualche pastetto da quelli che passano, come fanno i sonatori e i provvisanti. *Buon. Ajon.* 3. 2. (*Man.*) Vennerci d'ogni parte giocolari, E cantatori e provvisanti rari. — Provvisante *anche nel Varch. Ercol.* 56. (*C*); *e* certi improvvisanti preveggono troppo bene e provveggono.

IMPROVVISARE *e* † **PROVVISARE.** [T.] *V. a. Dire versi o Fare discorso, non preparati per l'appunto; non però immeditati. Varch. Ercol.* 51. (*C*) Provvisare, ovvero dire all'improvviso, è comporre o vero cantare *ex tempore*,... cioè senza aver tempo da pensargli, in sulla lira. [T.] *Uden. Nis.* 5. 154. = *Buon. Tanc.* 1. 4. (*C*) Ma que' rispetti detti a mente sono; Credo avergliene uditi già cantare. S'ella gl'improvvisasse per di buono, Com'elle soglion co' lor dami fare, A questo mo' l'arebbe paglia in becco.

2. [T.] Improvvisare musica. — Variazioni d'un'aria, d'un motivo. — Un ballo o altra opera d'arte; Una festa.

3. *Ass. Menz. Sat.* 5. (*C*) A improvvisare Cominci il sì canoro abate Lanci. [Cors.] *Bart. Vit. Zucch.* 1. 5. Non istava su la reputazione di predicatore;... perciò a lui non essere pericoloso l'esporsi ad improvvisare.

4. *Per estens.* [T.] Improvvisa anco chi non compone sull'atto, ma chi non medita assai. C'è gente che improvvisa articoli di giornali e volumi politici e filosofici; e ci pensa meno di quel che faccia un'improvvisatore, che può preparare, con esercizi e letture e meditazioni, la materia e la forma del suo dire improvviso.

5. *Per estens.* [T.] C'è chi improvvisa in economia pubblica e in politica, operando senza meditazione e senza preparazione.

[T.] Improvvisare imposte.

Fam. [T.] Improvvisasi un pranzo, una cena. E certe imposte che dimezzano il pranzo e la cena di tanta gente, a cert'altra gente servono per colazione.

6. Improvvisare, *fam. Chiedere alcuna cosa con artifizio senza mostrar di chiederla.* (*C*) [T.] *O piuttosto Assaltare con chieste importune. Quando diciamo:* Che andate voi improvvisando? *di chi esce con discorso che vogliasi respingere come interessato o importuno; può chi dice così, aver di lunga mano previsto la bussata.*

IMPROVVISATA. [T.] *S. f. Non si dice del dire improvviso nel senso d'Improvvisare* (*V.*, § 1), *ma per lo più,* Fare un'improvvisata, *Capitare all'improvviso, o Fare altra cosa non attesa da altri, e per lo più non spiacevole.*

[T.] *Anche Far cosa da altri non attesa; e può supporsi che il venire e il fare non sia inaspettato nè affatto imprevisto. Anco* Una lettera, un regalo mandato, che sia o voglia parere non previsto, dicesi un'improvvisata. *D'un visitatore, d'un ospite:* Che cara improvvisata!

2. [T.] *Per estens. Anco d'avvenimenti che seguono.*

3. [T.] *Talora anche in mal senso.* Una brutta, una poco piacevole improvvisata.

[T.] *Quindi anche nel senso del* § *ult. d'*Improvvisare (*V.*).

IMPROVVISATO. [T.] *Part. pass. d'*Improvvisare. [T.] Un ponte sull'Arno, molto premeditatamente e preziosamente improvvisato. — Giardini improvvisati. — Apparato campestre.

IMPROVVISATORE *e* † **PROVVISATORE.** [T.] *S. m. Chi improvvisa per abito.* [T.] Di versi, Di tragedie, Di prediche, Di discorsi politici.

Ass., segnatam. del verseggiatore. Salvin. Disc. 3. 131. (*C*) Dèe darsi carriera a franco spirito, che è quello appunto che l'improvvisator fa. [T.] Fa l'improvvisatore. = Provvisatore, *idiot. che contradice al senso. Buon. Fier.* 4. 1. 1. (*C*) *E* 5. 4. 3.

2. *Anco scrivendo, per estens.* [T.] Giornalista improvvisatore, *a modo d'agg.*

3. *Nel senso del* § *penult. d'*Improvvisare. [T.] Improvvisatori di leggi.

IMPROVVISATRICE. [T.] *S. f. d'*Improvvisatore; *e come Agg., segnatam. nel senso del* § 1.

IMPROVVISISSIMAMÈNTE. [T.] *Sup. d'*Improvvisamente. *Non com. Non sarebbe che fam. per iperb. Segner. Paneg.* 690. (*Man.*) Improvvisissimamente se ne vide la misera un giorno priva con egual suo danno e dolore.

IMPROVVISÌSSIMO. [T.] *Sup. d'*Improvviso. *V.* Improvvisissimamente. *Segner. Conf. Instr. cap.* 12. (*C*) Percosso immediatamente da Dio con una improvvisissima morte.

Segner. Pred. 30. 5. (*C*) Per usare veramente da traditore, egli gode di cogliervi improvvisissimo. [T.] *Qui può intendersi per avv.*

IMPROVVISO *e* † **IMPROVISO.** [T.] *Agg. Dall'aureo lat.* Provisus *e* In; *ma nell'it. il part. fa* Impreveduto *e* Imprevisto (*V.*); *questo è agg., e dice non tanto la negaz. d'ogni provvidenza o previdenza, quanto il modo del giungere, che più o meno riscuote chi riceve l'impressione. Anche questo, aureo lat.*

[T.] *Cic.* Cosa che gli accadde improvvisa e inopinata. (*Nell'*Inopinato *è idea di più indeterminatezza.* Non pensato *è ancora meno d'*Inopinato.) = *Morg.* 19. 113. (*C*) Ch'ogni improvviso ben più piacer suole, Come il mal non pensato anco più duole. [T.] *Cic.* Nascono tante guerre di subito e improvvise.

2. *Sin qui de' fatti. De' sentimenti e delle opere umane,* Improvviso *non dice tanto Imprevisto, quanto Non assai preparato.* [T.] *Cic.* Dond'è mai tanto amore così improvviso e così repentino? (Repentino *è ancora più; e suol più avere mal senso.*)

[T.] Nell'impeto del dire improvviso. — Versi, Canti improvvisi.

3. *Quindi Sost.* Un improvviso, *sottint.* Componimento, *o sim. Salvin. Annot. Buon. Tanc.* 1. 4. (*Mt.*) La quale contadina, col suo facile, pronto e franco e giudicioso improvviso, ha fatto stupire, nonchè Fiorenza, Roma medesima. *Fag. Com.* Non stare a accendere lumi, perchè l'improvviso richiede giusto l'oscurità. *Sacc. Rim.* Più spropositi direte, più sarà curioso l'improvviso. — *Plur. Salvin. Cas.* 7. Aristotile afferma, della poesia in genere disputando, dagli autoschediasmi cioè dagli improvvisi esser ella progenerata. † *Lib. Son.* 17. (*Man.*) Pregandola di suoni e d'improvviso. [T.] Stampa i suoi improvvisi, *più it. che* Improvvisazioni.

4. *Delle pers.* [T.] *Virg.* Improvvisi verranno. = *Tass. Ger.* 11. 64. (*C*) Giunsero inaspettati ed improvvisi. *Bern. Orl.* 1. 13. 47. (*Man.*) Cenando insieme in allegrezza e 'n riso, Eccoti Truffaldin giunto improvviso.

5. *Di cosa non vista, non avvertita. Non com. nell'it., ma chiaro.* [T.] *Virg.* Come chi, tra aspre spine, calpestò una serpe improvvisa.

6. † *Nel senso di Sprovveduto, Impreparato, Colto o da cogliere alla sprovvista. Filoc.* 1. 135. (*C*) Credendo li loro avversarii trovare improvvisi. *G. V.* 6. 35. 2. La gente dello 'mperadore, improvvisi, e non con ordine, e con poca guardia..., misonsi in fuga. *Ar. Fur.* 6. 53. (*Gh.*) Pur meglio fia che non vadi improvviso, E de' costumi suoi tu sappia parte.

IMPROVVISO. [T.] *Avv. Aureo lat. Più spedito che* Improvvisamente; *e con altre partic. forma altre locuz. avverb. V.* § 5 *e seg.*

Di casi e fatti. [T.] *Cic.* Gli accade improvviso, fuor d'ogni credere. = *G. V.* 8. 75. 2. (*C*) Veggendosi improvviso assalire, si misono in sconfitta. [T.] *Ar. Fur.* 11. 53. Nessun ripar fan gl'isolani, o poco: Parte ch'accolti son troppo improvviso, Parte...

2. *Segnatam. d'umane azioni volontarie.* [T.] *Cic.* Improvviso irruppero nel campo. = *Galat.* 65. (*C*) Niuna cosa muove l'uomo piuttosto ad ira, che quando improvviso gli è guasto sua voglia e il suo piacere.

3. *Col* Tutto *prima, è intens., come* Tutt'a un tratto, *e sim., ma è men com. di questo.* [Cors.] *Bart. Vit. Zucch.* 2. 9. Mancò tutto improvviso l'acqua della fontana.

4. *Di pensieri e parole non meditate. Ar. Fur.* 7. 1. (*C*) Molti consigli delle donne sono Meglio improvviso, che a pensarvi, usciti. *G. V.* 7. 139. 3. Il conte... rispose improvviso e subito (*poteva* rispondere improvviso e non subito; subito e non improvviso). *Malm.* 1. 61. Canta improvviso come una calandra. [T.] Certi improvvisatori che cantano troppo subito, dànno sospetto di non cantare improvviso. = *Lasc. Rim.* 2. 258. (*Man.*) Nel comporre ha buona vena; Dice improvviso.

5. D'improvviso. *Lat. aureo.* De improviso, Ex improviso. *Tass. Ger.* 1. 47. (*C*) Quivi a lui d'improvviso una donzella Tutta, fuor che la fronte, armata apparse. [T.] *Pl.* Ho d'improvviso ritrovata la mia figliuola.

[T.] *Cic.* D'improvviso rintoppare ne' nemici. = *Car. Lett.* 1. 143. (*C*) La morte ce l'ha, così d'improvviso, rubato, avanti che il mondo n'abbia colto quel frutto che n'aspettava, e che di già vedeva maturo.

Car. Lett. vol. 2. *num.* 3. (*C*) Se sapeste gli affanni miei, non mi richiedereste d'imprese... Pure dirò, così d'improvviso, che per motto di quel vostro seggio sotto al monte, non mi soccorre per ora detto nè greco nè latino che venga dall'antico. — *Del dire, e sim., il più com. è* All'improvviso. *V. il* § *seg.*

6. All'improvviso. *Dep. Decam.* 95. (*C*) Chi volesse anche che fosse verso, non errerebbe per avventura, tenendo pur fermo che fusse all'improvviso trovato e soggiunto del suo da Dioneo in luogo del proprio. [T.] *Rim. burl.* 24. Versi fatti all'improvviso.

[T.] D'improvviso, avviene cosa, apparisce persona. Per caso che segua d'improvviso, deve l'uomo risolversi all'improvviso. *Vero è che diciamo anche* Morire all'improvviso. *Prov. Tosc.* 363. All'improviso come il fulmine. = *Bern. Orl.* 1. 9. 1. (*C*) Quando Fortuna avversa gli saetta Allo 'mprovviso, e quando men s'aspetta. [T.] *Ma* Parlare, Cantare, Dire versi all'improvviso; *no,* d'improvviso. *V. anche il primo es. in* IMPROVVISARE. = *Ar. Fur.* 7. 80. (*Gh.*) Assaltò li guardiani all'improvviso, E si cacciò tra lor col ferro in mano. [T.] All'... *dice più espressam. l'imprevisto dell'atto, e il cogliere sprovveduto;* Di *dice la subita prontezza. Questo senso di* All' *è comprovato dal seg. inusit.*

† *Bern. Orl.* 34. 44. (*Gh.*) Il ladro l'ha trovata all'improvvisa In quel pensiero, e la spada le piglia.

IMPROVVISO. [T.] *S. m. V. l'Avv.*, § 3.

IMPROVVISO (All'). [T.] *V.* IMPROVVISO *avv.*, § 5 *e* 6.

IMPROVVISO (D'). [T.] *V.* IMPROVVISO *avv.*, § 5 *e* 6.

IMPROVVISTA (Alla). [T.] *V.* IMPROVVISTO, § 2.

† IMPROVVISTAMENTE. [T.] *Avv. Da* IMPROVVISTO, *ma in senso di Improvvido; e qui vale Sprovvedutamente, Disavvedutamente. Fir. As.* 69. (*C*) Il terzo, infilzandosi da se stesso, per lo gran bujo, improvvistamente in quel coltello, si passò per lo petto da banda a banda.

IMPROVVISTO. [T.] *Agg. Non provvisto, in senso di Non preparato per la previdenza del pericolo o del bisogno. C'è la doppia idea del prevedere e del provvedere. Ora più com.* Sprovveduto. *Hanno ambedue la forma del Part. passivo; ma l'idea non è di passivo. Segr. Fior. Stor.* 2. 38. (*C*) Dove oggi lo assaltare lo inimico improvvisto si reputa generoso atto e prudente, allora vituperoso e fallace si reputava. *Stor. Eur.* 7. 155. Cominciò a ristrignere insieme i suoi, ed a prepararsi,... quanto e' poteva, per non essere colto improvvisto.

2. *Ma vive la forma avverb.* All'improvvista, *che indica semplice sorpresa:* Alla sprovvista, *sorpresa incomoda, nociva.* [T.] Venire all'improvvista un ospite, un amico, e non lo potere ricevere come vorremmo; Cogliere alla sprovvista, per nuocere, per saccheggiare, per dare la morte, *anco* per annojare. = *Firenz. As. Apul.* 315. (*Gh.*) Dopo un realissimo convito,... così copiosamente e all'improvvista servito, ch'egli non vi desiderava cosa alcuna; per maggiore intertenimento de' convitati,... fu ordinato un bellissimo... ballo.

IMPRUARE. *V. a.* (Mar.) [Fin.] *Far immergere il bastimento da prora.*

IMPRUATO. *Agg.* (Mar.) [Fin.] *Bastimento che è troppo immerso da prora.*

IMPRUDENTE. [T.] *Agg. Contr. di* Prudente. *Lat. aureo, ma ai Lat. aveva senso più gen., anche non di qualità, ma di stato della mente che non s'avvede di tutto il vero; giacchè* Prudens *è contratto da* Pro *e* Videns, *sebbene sia altro da* Providens. *Quindi* [T.] *Ter.* Scio, Te inscientem atque imprudentem dicere ac facere omnia. *Hor.* Hoc quidam non belle: nunquid ego istis Imprudens faciam quidquam simile? (*disavvedutamente*).

A noi Imprudente, *Chi non bada al male che gli viene incontro o a cui egli va incontro; e però non lo evita, anzi sovente gli va incontro quasi deliberatamente egli stesso.*

In senso corp. [T.] *Ter.* Al fuoco si accostò imprudente, con assai di pericolo. — L'incauto non evita il pericolo, l'imprudente c'incappa. = *Fir. As.* 290. (*C*) Venendoli per le mani quel bicchiere, il quale la imprudente donna, o per istraccuratàggine, oppur perchè così la giudicava il suo peccato..., tutto se lo bevve.

2. *Nel senso mor. e soc.* [T.] *Sen. lo oppone a* Sapiente. *Agost.* Non imprudente, non insipiente. — È d'uomo incauto il parlar troppo a' non noti, d'uomo imprudente l'offendere.

[T.] Lei è un imprudente, *suona querela e rimprovero grave, come dire. Ella è un impertinente, ma risica di venirnele male.*

[T.] Un imprudente, *segnatam. verso le donne, suona quasi Uno sfacciato, che non ha riguardi al loro pudore.*

3. *Non della pers., ma degli atti.* [T.] Passo imprudente, *anco fig.* — *Petron.* Non imprudente consiglio. — Parola, Risoluzione.

IMPRUDENTELLO. [T.] *V.* IMPRUDENTUCCIO.

IMPRUDENTEMENTE. [T.] *Avv. Da* IMPRUDENTE. [T.] *Ces.* Giudicavo che tu nulla a caso, nulla imprudentemente faresti. = *Varch. Stor.* 2. 19. (*C*) Aveva, non meno imprudentemente che avaramente, licenziato tutti i soldati. *S. Agost. C. D.*

2. † *Di prudenza nel senso intell.; onde corrisponde a Dissennatamente. Cr.* 4. 17. 6. (*Man.*) Avvegnachè alcuni... imprudentemente e fallacemente affermino, alla gragnuola e alle folgori alcuna cosa far si possa. (*Se qui non ha a dire* Impudentemente. *Ma delle imprudenze letterarie e filosofiche gli esempi non mancano.*)

IMPRUDENTISSIMAMENTE. [T.] *Sup. d'*IMPRUDENTEMENTE. *Varch. Stor.* 3. 44. (*C*) Non mancò chi imprudentissimamente, se non cagione, occasione ne gli desse. *Guicc. Stor.* 18. 72. Aveva imprudentissimamente licenziati quasi tutti i fanti delle Bande Nere.

IMPRUDENTÌSSIMO. [T.] *Sup. d'*IMPRUDENTE. *È in Sen.* — *Guicc. Stor.* 4. 169. (*C*) La quale imprudentissima deliberazione, un disordine, che contra i Fiorentini successe nel contado di Pisa, fece accelerare.

IMPRUDENTÙCCIO. [T.] *Dim. d'*IMPRUDENTE. *Alquanto imprudente. E pers. e atto e parola. Ha più biasimo di quel che suona; ma* Imprudentello *potrebbe suonare più grave nel senso d'Impertinentello, Arrogantello, perchè nell'imprudentello sarebbe meschinità e petulanza. In Cic.* Impudentiusculus, *ma altri legge* Putidiusculus.

IMPRUDENZA. [T.] *S. f. Contr. di* Prudenza, *ma è più che la sempl. negaz.*

Del senso che usavano i Lat. Imprudens, *V.* IMPRUDENTE, § 1. *Serd. Stor.* 3. 123. (*C*) In quel tumulto, insieme con gli altri, fu ammazzato ancora, per imprudenza, il governatore della città. [T.] *In senso sim. diciamo a modo avverb.* Peccare per imprudenza.

2. *Del non meditare e dell'andare incontro al pericolo o al danno.* [T.] *Nep.* Che, per l'imprudenza dei capitani e per la loro militare imperizia, tutto l'esercito perirebbe. = *Tac. Dav. Stor.* 4. 339. (*C*) Ne' Germani era imprudenza. *Pass. pr.* O per presuntuosa speranza, o per imprudenzia, o per tracotanza..., il lascia nell'alto mare tanto trascorrere.

3. *Nelle cose mor. e soc. l'*Imprudenza *può andare fino all'audacia colpevole. Tull. Lett. Quint.* 4. (*C*) Volendo resistere alla 'mprudenza d'alcuni mercatanti, desiderando che la nostra gloria per la tua virtù crescesse, feci...

4. *Non dell'abito più o men vizioso, ma dell'atto; che, appunto per essere atto, il più sovente è men reo.* [T.] Commettere un' imprudenza. — Commettesi anco in parole; *anco un'omissione può chiamarsi così.*

[T.] *In questo senso anco plur.* Certe imprudenze, Troppe imprudenze.

[T.] *Anche d'atti contrarii a quella onestà che s'attiene al pudore.*

IMPRUDENZÙCCIA. [G.M.] *S. f. Dim. d'*IMPRUDENZA, *nel signif. di atto imprudente.* Certe imprudenzucce possono costar care. *È meno d'*Imprudenzuola.

IMPRUDENZUOLA. [T.] *S. f. Dim. d'*IMPRUDENZA. *Sempre dell'atto, non dell'abito.* [T.] Certe imprudenzuole nocciono ai deboli più che ai forti certe grossolane impertinenze; ma, perchè portano seco la pena loro, portano insieme il rimedio.

IMPRUNARE. *V. a. Metter pruni sopra checchessia, Serrare o Turare i passi con pruni. Nov. ant.* 73. 1. (*C*) E' si pensò d'imprunarlo, e di guardarli. *E* 83. 2. Perciocchè il ciriegio è finemente imprunato. *Dant. Purg.* 4. Maggiore aperta molte volte impruna Con una forcatella di sue spine L'uom della villa, quando l'uva imbruna. *Cant. Carn.* 296. Quando troviam che sia imprunato il frutto, Vi montiamo a rilento.

2. *Trasl. Pigliare provvedimento o riparo. Malm.* 6. 40. (*C*) Io già, come tu sai, avea imprunato; Ma il tutto è andato poi in iscompiglio.

3. [Val.] *Porre ostacoli, Sconvolgere. Pucc. Guerr. Pisan.* 5. 29. La fortuna... promette conviso giocondo Lasciar salir la rota, e poi la 'mpruna, Volgendo chi sta 'n cima poi nel fondo, E que' del fondo la cima rauna.

4. [Val.] *Intraporre difficoltà, ostacoli. Fortig. Ricciard.* 13. 79. Spera avviso trovar lieto e giocondo, Se sempre il fato la via non gl'impruna, Della sua figlia.

5. *Trasl.* [Val.] *Ricoprir d'affanni. Fortig. Cap.* 2. 13. Jeri persi un Amico, oggi mi cade Un altro, e non so come consolarmi, Così il duol tutte m'impruna le strade.

6. [Val.] *Amareggiare. Fortig. Cap.* 1. 1. Non accade A ciò pensar, nè meno agli altri affanni, Che del piacer t'impruneran le strade

IMPRUNATO. *Part. pass. e Agg. Da* IMPRUNARE. *Allegr.* 100. (*C*) Spaventandoli la strada erta, sassosa, e stretta, e la callaja all'ignoranza loro ragionevolmente imprunata. (*Qui fig.*)

2. **Trovar l'uscio imprunato** *diciamo in proverb. Quando alcuno va per entrare in un luogo e non gli riesce.* (*C*)

† **IMPRUOVA**. *V.* IN PROVA.

IMPUBE, e IMPÙBERE. *Agg. com. Che non è ancor giunto alla pubertà. Aureo lat. Maestruzz.* 1. 88. (*C*) Gl'impubi sono detti i fanciulli c'hanno meno di 14 anni compiuti, e la fanciulla meno che... *Sannaz. Arcad. egl.* 6. E, come fassi a quei che sono impuberi, Il gregge m'insegnava di conducere, E di tosar le lane, e munger gli uberi. *Buon. Fier.* 5. *intr.* 3. (*M.*) L'uom della gola, E il Sardanapalesco, e quel che aspetta L'impubere alla svolta, e tesi ha i lacci, Andarne a stiene rotte, e nervi incisi.

2. (Leg.) [Can.] **Impubere**. *Il maschio minore di 14, e la femmina minore di 12 anni. La distinzione fra impuberi e puberi era importante nel diritto romano, perchè molti diritti civili cominciavano a potersi esercitare da chi entrava nella pubertà.*

IMPUDENTE. *Agg. e Sost. com. Aff. al lat. aureo* Impudens. *Sfacciato, Svergognato. Guicc. Stor.* 16. 794. (*C*) I consigli suoi non fussero spesso stati più presto precipitosi o impudenti, che onesti, e circunspetti. *Car. Rim. pag.* 77. (*Aldo* 1582.) Oh vitupero dell'umana gente! I sacri studii... Contamina un profano, un impudente Veglio, immaginator d'ombre e di fole. [T.] Impudente menzogna. — Promesse impudenti.

IMPUDENTEMENTE. *Avv. Da* IMPUDENTE. *Sfacciatamente, Svergognatamente. Aureo lat. Guicc. Stor.* 13. 680. (*C*) Le quali... essendo esercitate impudentemente da' Commissarii. *E* 16. 788. Allegando il vicerè impudentemente, se altrimenti fusse stato promesso, essere stato fatto senza sua commessione.

IMPUDENTISSIMAMENTE. [T.] *Sup. d'*IMPUDENTEMENTE. *Aureo lat.* [T.] *Cic.* Impudentissimamente mentire.

IMPUDENTÌSSIMO. *Agg. Superl. di* IMPUDENTE. *Aureo lat. Guicc. Stor.* 17. 25. (*C*) I capitani... facendo dimande impudentissime e intollerabili.

IMPUDENZA. *S. f. Difetto di pudore, Inverecondia, Sfacciataggine, Svergognatezza. Aureo lat. Castigl. Cortig. pag.* 16. *vol.* 2. (*Milano, ediz. Class.*) (*M.*) Però quando ella (*la donna*) viene a danzare, o far musica di che sorte si sia, deve indurvisi con lasciarsene alquanto pregare, e con una certa timidità che mostri quella nobile vergogna che è contraria della impudenza. *Car. Lett.* 2. 180. S'intende che la impudenza del Castelvetro sia tale, ch'egli stesso ve ne solleciti.

IMPUDICAMENTE. [T.] *Avv. Da* IMPUDICO. *È in Tert. — Fir. Dial. bell. donn.* 352. (*C*) Amano e contemplano la bellezza l'un dell'altro: chi virtuosamente, come Socrate...; chi impudicamente, come alcuni scellerati indegni d'ogni nome. *Vit. SS. Pad.* 2. 269. Il suo corpo sì impudicamente trattava, e tanto era disonesta. *E* 284.

IMPUDICISSIMAMENTE. [T.] *Sup. d'*IMPUDICAMENTE. [T.] *Eutrop.* Impudicissimamente e oscenissimamente visse.

IMPUDICÌSSIMO. [T.] *Sup. d'*IMPUDICO. *È in Cic.* [Camp.] *Gris. Om.* Fu dalla sfrontinatissima (*se non è err.*) fanciulla e dalla impudicissima meretrice dicollato (*il Battista*).

IMPUDICITÀ. [T.] *S. f. Impudicizia. Non com., ma cadrebbe nel senso del seg. Ross. Svet. Vit.* 1. 207. (*Man.*) Discacciò da sè e purgò la infamia della sua impudicità, e similmente il carico che gli era dato della troppa delicatura. *Qui accenna al signif. che i Lat. davano a* Impudicus, *Chi violava il pudore co' vizi dannati nel* XV *e* XVI *dell' Inf. di D.* [T.] *Impudicizia della donna verso l'uomo o dell'uomo verso la donna. Poi, quella de' pensieri e degli atti impudici, volendo farne l'astratto, piuttosto direbbesi* Impudicità.

2. *Nel senso che più comunem. dicesi* Impudicizia. *Sassett. Lett.* 324. (*Man.*) E molte (*donne si veggono*)... comprare l'impudicità per sè e per le sue figliuole.

IMPUDICÌZIA. [T.] *S. f. Colpa, per lo più abit., di pers. impudica. È in Svet. — Volg. S. Gio. Gris.* 196. (*C*) Peccarono, e non hanno fatta penitenzia della loro impudicizia ed immondizia. *Annot. Vang.* [T.] *Magal. Com. Dant.* 76. La calunnia d'impudicizia, datale (*a Didone*) da Virgilio.

2. *Come atto impudico, porterebbe anco il pl.* [T.] Le impudicizie.

IMPÙDICO. [T.] *Agg. Chi, senza riguardo al pudore, s'imbratta nelle sensuali sozzure. L'*impudico *ha sentimenti e costumi disordinati, e corrotti. Aureo lat.* Impudico *è più di* Disonesto. [T.] *Cic.* Tutti i giocatori, gli adulteri, e gli uomini impuri e impudici. (*Ai Lat.* Impuro *era tit. più infame, in quanto denotava impudicizia passiva nel signif. accennato a* Impudicità.)

In senso più gen. [T.] *Cic.* Donne impudiche, *che hanno perduto il pudore. Girol.* Chi è impudico, sebbene sia eloquente, se esorta a castità gli uditori, il suo parlare è infermo e non ha autorità d'esortare. *Cic.* Impudica impudenza. *Non ogni* Impudicizia *è impudente; ma la più depravata e più pericolosa è quella che si vela qua e là di pudore. Pl. usa* Impudico *per Impudente; ma a noi e agli stessi Lat.* Impudente *ha senso più gen., e men grave.*

2. *A modo di sost.* [T.] Una impudica, Quella impudica. *Masc. non si direbbe se non nel senso quasi stor. dei Lat.*

3. [T.] Anima, Corpo impudico.

[T.] Pensieri. — Moti. — Arde di brama impudica.

[T.] Atto impudico, Cenno. = *Pass.* 209. (*C*) Che trarre si lasci, quali cogl' impudichi sguardi, quali con disonesti sembianti. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 10. 12. Un'immaginativa ripiena di fantasmi immondi e impudichi. [T.] *Se di pers., suonerebbe forse meglio* Uomini impudici; *altrimenti* Sguardi, Cenni impudichi.

[T.] Discorso, Scritto impudico.

4. [T.] † *Marz.* Dito. = *Rucell. Anat.* 119. (*C*) Il terzo (*dito*) più lungo di tutti,... dai medici si dice impudico.

† **IMPUGNA**. *S. f. Battaglia, Pugna. S. Cater. Lett.* 46. (*M.*) Quando alcuna volta si vede assediato dalle impugne e molestie della carne e della negligenzia e sonnolenzia sua. *E* 98. Or che duro scoglio è quello delle impugne delle demonia! (*In questi esempi il senso è fig.*)

IMPUGNÀBILE. *Agg. com. Che può impugnarsi.* (*Fanf.*)

2. *E per Che non s'impugna, Irremovibile.* [Val.] *Lanc. Eneid.* 8. 499. Me, cacciato d'Arcadia, la onnipotente Fortuna, e lo impugnabile Fato, e' comandamenti della madre Carmenta e d'Apolline puosono in questi luoghi.

IMPUGNAMENTO. *S. m. Da* IMPUGNARE. *Lo impugnare. Non com.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 1. 8. 11. L'attribuir eccesso al parlar d'Agostino nell'impugnamento degli eretici era un abbattere i fondamenti della Chiesa contra Pelagio. (*Qui per Confutazione.*)

IMPUGNANTE. *Part. pres. d'*IMPUGNARE. [Camp.] *Volg. D. Mon.* II. Ma conciossia cosa che la Romana nobiltà cadesse, premente, cioè impugnante, Annibale (*premente*).

IMPUGNARE. *V. a. Stringere col pugno; e propriamente si dice di lancia, spada, e sim. Aureo lat. Tav. Rit.* (*C*) E allora imbraccia lo scudo, impugna la lancia, e trae a fedire. *Ar. Fur.* 27. 108. Ingiusta e falsa la sentenzia appella, E la spada impugnando, che egli ha cinta, Dice:... *Bern. Orl.* 1. 27. 14. Stringe i denti, a due man Frusberta impugna. *Segner. Incred.* 1. 19. 1. (*M.*) Protestano a piena bocca, che non impugnano l'armi contro del principe... ma contro del mal governo.

[T.] Impugnare le armi, *fig., per difendere pers. e principii, o per combatterli; Usare i mezzi a ciò colle parole e co' fatti.*

2. *È detto per ischerzo. Ner. Sam.* 1. 26. (*Mt.*) Chi la forchetta impugna, e di lontano Infilza una polpetta o un fegatello.

3. *Trasl. Prendere, Eleggere, Appigliarsi, quasi Afferrare col pugno. Stor. Semif.* 43. (*Mt.*) Lo partito di tenersi e di difendersi essere non solo lo più salutifero per lo vero e solo scampo nostro, ma di estrema necessitade quello impugnare, ed in quello ogni nostro bene consistere.

4. *Per Ricevere, Raccorre in pugno. Buon. Fier.* (*Mt.*) Ovvero a chi più alto il tira e meglio Impugna in ripigliarlo.

5. **Impugnare il falcone** *vale Metterlo sul pugno.* (*C*)

6. *Per Oppugnare, Contrariare, Muover guerra, Assalire, Pugnar contro. M. V.* 4. 50. (*C*) Ma per loro medesimi sostennero la libertà di quello Comune, essendo forte impugnati da' Tarlati e Pazzi. *Cavalc. Med. cuor.* Ell'è molto potente ad impugnare e sconfiggere gli uomini.

7. *Fig. Dant. Purg.* 28. (*C*) L'acqua, diss'io, e 'l suon della foresta Impugnan dentro a me novella fede. *But.* Impugnan..., cioè combattono nel mio cuore una nuova credenzia ch'io avea nel cuore fermata.

8. *Per Tentare. Vit. SS. Pad.* 2. 143. (*M.*) Dimmi, come è che dicesti che mai non eri stato impugnato come io? *E* 150. Quando alcuni pensieri di vanità e di superbia t'impugnano, cerca e esamina te medesimo. *E* 119. Ma quelli che vede forti e ferventi, questi impugna, e dá forti battaglie.

9. [Camp.] *Per Sollecitare a tutto potere, ecc. Giud. G.* XV. 99. E sì aveva Calcas rinegato suo paese e suoi parenti e carnali e suoi amici, e sopra tutti gli altri Greci impugnava la distruzione della terra ond'egli era nato.

10. *Fig. Contrariare con ragioni, parole, ecc., Opporre, Contrapporre, Contraddire. Lib. Am.* (*C*) Pognam che l'opinion vostra si possa impugnar con molte ragioni. *Dant. Vit. nuov.* 16. Quando questa battaglia di amore m'impugnava così, io mi movea quasi discolorito tutto,... *Red. Lett.* 2. 216. Ancor io risi, quando m'incontrai a leggere là dove egli impugna le cose mie. *Segner. Mann. Apr.* 1. 2. (*M.*) T'insegna il vero, e t'impugna il falso.

[T.] Impugnare la validità d'un atto. — Impugnare un'argomentazione.

11. *E N. ass. S. Cat. Lett.* 214. 3. (*Mt.*) Dall'umiltà cognosce i difetti suoi, e vedesi sempre impugnare con la perversa legge del corpo suo contro la gran bontà di Dio.

[T.] *Per ell. In senso aff. a Contradire all'altrui proposizione.* Non impugno che...

12. *È col terzo caso. Petr. Uom. ill.* 112. (*M.*) Disse che questo interveniva perchè e' pareva ch'egli impugnassino alle deliberazioni fatte nel Concilio di Calcidonia.

13. *Chiudersi della mano per formare il pugno.* [Cors.] *Bon. Giamb. Miser. Uom.* 3. 15. Una è la mano che quando impalma si stende, e quando impugna si racchiude.

IMPUGNATIVAMENTE. *Avv. Da* IMPUGNATIVO. *Con modo impugnativo. Non com. Bonif. Lett. poet. Berg.* (*Mt.*)

IMPUGNATIVO. *Agg. Atto, o Capace ad impugnare. Non com. De Luc. Berg.* (*Mt.*)

2. (Med.) *Atto ad impugnare un male, Capace d'impugnare con metodi la malattia, il vizio, ecc. Ricett. Fior.* (*Mt.*) *Cavalc. Specch. Cr.* 174. (*M.*) Sono di tre ragioni medicine: preservative, impugnative e purgative. *E appresso:* Medicina impugnativa e fortificativa è la confessione e comunione.

IMPUGNATO. *Part. pass. e Agg. Da* IMPUGNARE. [Camp.] *Giud. G. A.* XVII. Correndo l'uno contro l'altro con le lance impugnate, urtandosi... = *Bart. Stor. It. l.* 1. *c.* 2. (*M.*) Impugnata una selce, battevasi fortemente.

2. *Per Combattuto, Tentato. Vit. SS. Pad.* 2. 141. (*M.*) Di un frate pellegrino, lo quale riprese certi monaci perchè lavoravano, e di un altro impugnato dallo spirito della bestemmia. *E* 143. Alquanti altri Frati, impugnati da molti rei pensieri, vennono per consiglio all'abate Elia. *S. Cat. Oraz.* 20. 365. (*Mt.*) Tu la deliberi, se la vien perseguitata dal mondo, o vero impugnata dalla propria fragilità.

3. *E col secondo caso. Vit. SS. Pad.* 2. 113. (*M.*) Un tempo fu sì impugnato dalle demonia del vizio della gola, che... *E* Impugnato di vanagloria *è ne' Fior. S. Franc.* 180. (*Mt.*)

IMPUGNATORE. *Verb. m. di* IMPUGNARE. *Chi o Che impugna. Aureo lat. M. V.* 3. 2. (*C*) Ma l'Arcivescovo, per riparare, sentendo che gl'impugnatori erano grandi, pensò che non era tempo di nutricare il lavorio. *S. Agost. C. D.* Questo uomo, dico, sì grande d'ingegno e di dottrina, se fosse impugnatore o distruttore delle cose,... *Sagg. nat. esp.* 30. Con animo di non imprender mai briga cogl'impugnatori del voto. [Camp.] *Boez. Com.* II. Lo quale (*Cato*), non volendo servire a Cesare impugnatore della repubblica, si uccise in la città di Utica. [F.T-s.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 7. I Marcioni, i Valentini, gli Ermogeni..., nemici e impugnatori del vero.

IMPUGNATRICE. *Verb. f. di* IMPUGNATORE. *Oliv. Pal. Ap. Pred.* 98. (*Mt.*) *Battagl. an.* 1656. 23. *Berg.*

IMPUGNATURA. *S. f. La Parte onde s'impugna, cioè si prende col pugno checchessia. Salvin. En. l.* 2. (*M.*) Colla destra il lampeggiante fuora Cavò coltello, e nel fianco cacciollo Fino all'impugnatura. [T.] Impugnatura della spada, della frusta.

2. (Mus.) [Ross.] *È nel suonare uno strumento di manico, l'atto del comprimere le corde, o la stessa loro compressione colla mano sinistra, all'uopo di accorciare più o meno la tratta e rendere così i varii suoni di che sono suscettive.*

IMPUGNAZIONE. *S. f. Lo impugnare. Aureo lat.* [T.] *S. Cat. Lett.* = *Vit. SS. Pad.* (*C*) Essendosi rinchiuso in una cella nel diserto, tanta impugnazione e accidia sentìe delle demonia, che n'uscìe; edificossene un'altra più presso all'abitazion delle genti. *Mor. S. Greg.* Se tu non farai ora resistenza con grande impugnazione, per lo innanzi ti fieno fatte ingiurie sanza misura. *S. Ant. Confess.* Il quarto si chiama impugnazione, cioè contraddire alla verità conosciuta della fede, per poter più liberamente peccare, e far que' mali i quali vieta la fede cristiana, e non le sette degl'infedeli, varie e diverse. *Gal. Sist.* 130. Io dico che egli erra nell'una e nell'altra impugnazione. *Vit. SS Pad.* (*Mt.*) Esser me fortemente tentato di carne, andai, e rivelaigli li miei pensieri e la mia impugnazione. [F.T-s.] *Nard. St.* 2. Non ostante la gravissima impugnazione di molti frati e preti e secolari a lui (*a fra Girolamo*) inimici, i cittadini si mantenevano quasi continovamente nella medesima speranza. [T.] Impuguazione dell'errore.

2. [Camp.] **Portare impugnazione da alcuno**, *per Soffrire contraddizioni da lui, e sim. Mac. Vit. S. Cat.* 1. 6. Per le quali austerità questa benedetta vergine portò dalla madre, la quale amava più lo corpo che l'anima, tanta molestia ed impugnazione che agevolmente non si possono scrivere.

† **IMPUGNERE**. *V. a.* [Camp.] *Pungere leggermente. Art. am.* III. Io odiai colei che isquarcia il viso con l'unghie e le braccia impugne con l'ago (*brachia figit acu*).

IMPULCIATO. *Agg.* (*Tom.*) *Pien di pulci.*

IMPULCINARE. [G.M.] *V. a. Gallare, Fecondare, detto delle uova, e, nell'uso plebeo, di donna.* Ha moglie da tre anni, e non gli è riuscito ancora d'impulcinarla.

IMPULCINATO. *Agg. Dicesi delle Uova fecondate, e che dentro hanno il pulcino.* (*Fanf.*)

2. [G.M.] *E volg. per cel. di Donna gravida.*

IMPULITAMENTE. *Avv. Da* IMPULITO. *Con modo impulito.* (*Fanf.*)

IMPULITEZZA. *S. f. Incoltezza, Rozzezza, Contr. di* Pulitezza. *Algarot. Neut. Dial.* 6. *Berg.* (*Mt.*)

IMPULITO. *Agg. Contrario di* Pulito. *Rozzo, Grosso.* (*Fanf.*) *Varch. Stor. lib.* 11. (*C*) Questo scettro di abeto, così rozzo e impulito come egli è, in segno, secondo il costume nostro antico, della superiorità.

† **IMPULSARE**. [T.] *V. a. Sospingere, Dar l'impulso; quasi frequent. d'*Impellere. *Il Fanf. l'ha senza es. È in una lez. della Volg. lat.*

IMPULSATORE. [T.] *S. m. Verb. d'*IMPULSARE, *che nell'it. non ha es.* — Impulsator *nelle Gl. lat.*, Impulsatrix *in Verecund.*, Impulsor *in Cic. E nel seg. di S. Agost. C. D.* 7. 11. (*C*) L'hanno chiamato (*Giove*) vincitore non vinto, aiutatore, impulsatore, stabilitore, statutore; *corrisponde al titolo di Nettuno, Scuotitor della terra. Agost. ivi, dice che lo chiamarono* Impulsore e Costitutore, *come colui che abbatte e che suscita.*

IMPULSIONE. [T.] *S. f. Atto e Azione dell'impellere* (*V.*). Impulso *sost.* (*V.*) *è anche l'Effetto; e ha sensi più varii, segnatam. nel fig.* [T.] *Cic.* Ogni corpo, per calore o per freddo o per forte impulsione, scema o perde la sodezza delle sue parti. = *D. Conv.* 163. (*C*) Vogare col remo, dove l'arte fa suo strumento della impulsione, che è naturale moto.

2. [T.] *Potrebbe avere qualche senso trasl., segnatam. se d'impulso non buono nel senso mor.; e potrebbe rendere il non mor. nè filos. e troppo mater. del Romagnosi:* Spinta criminosa.

IMPULSIVO. [T.] *Agg. Che tende o vale a impellere.* Impellente (*V.*) *non dice propriam. che l'atto.* [T.] Forza impulsiva. — Moto.

2. *Fig., men com. e men utile. Ott. Com. Inf.* 9. 162. (*Man.*) Farebbe, con la sua virtù impulsiva, fuggir loro, e abbatterebbe tutta la loro superbia, procedente da cose terrene. [T.] *Fortunat.* Ogni cagione è impulsiva o raziocinativa. La prima i Greci chiamano ὁρεκτικὴν αἰτίαν. — Causa impulsiva.

IMPULSO. [T.] *S. m. Movimento o Tendenza al movimento che un corpo comunica a un altro. Aureo lat. Gal. Sist.* 148. (*C*) Tutti questi tiri si spedirebbero in tempi eguali tra di loro, e ciascheduno eguale al tempo che la palla consumerebbe a venire dalla bocca del pezzo sino in terra, lasciata, senz'altro impulso, cadere semplicemente giù a perpendicolo. *Sagg. nat. esp.* 102. Per vedere se, precipitando l'aria in sull'acqua, da questo maggiore e sì violento impulso ella facesse alcuna sorta di variazione. [T.] *Apul.* Il vento che con repentini impulsi scuote le cose sottostanti. — Impulso della mano. — De' remi. *Virg.* Impellite remos.

[T.] Cadere per impulso. — Impulso in avanti, in dietro, in altri versi.

2. *E del moto e della forza movente.* [T.] Comunicare l'impulso. — Impulso dell'acqua o dell'aria, *può avere i due sensi, cioè e come moventi e come mossi.*

3. *Per estens.* [T.] Del suono all'orecchio. *Virg.* Maternas impulit aures Luctus Aristaei. *Lucr.* Impellere sensus.

[T.] Della luce, *massime se concepiscasi come vibrazione. Claud.* Impulit Jonios praemisso lumine fluctus Non dum pura dies.

4. *Senso che può essere e corp. e spirit.* [T.] Impulso del piacere, del dolore.

5. *Senso intell.* [T.] Tratto da potente impulso alla poesia. — Impulso di ispirazione (*questo può essere anche mor.*). *Verecund.* Di pensieri. — Persuasione *è meno di* Impulso. *Cic.* Suasor et impulsor profectionis meae. (*Anco questi due possono concernere e il mor. e il fare. V. poi.*)

6. *Segnatam. il mor.* [T.] *Cic.* Impulso è quello che, senza deliberato pensiero, per una affezione dell'animo muove; come l'amore, lo sdegno, il dolore. — Impulso d'un sentimento. — Della speranza. — Impulso d'affetto. — Impulso del cuore. — Della Grazia, *meglio che Justin.* Impellente Fato. *Segner. Mann. Magg.* 2. 5. Di quelle illustrazioni e di quegli impulsi che da principio il Signore ti diede a operare. — Impulsi divini, *che ajutano la libertà, non la tolgono.*

7. *Al* Dire *e al* Fare. [T.] D'esortazioni. *Cic.* Impellere atque hortari. — Di consiglio. — Degli esempi. *Cic.* In sermonem impellere. = *Red. Oss. an.* 6. (*C*) La considerazione di questi tali vermiciuoli mi diede impulso al presente trattatello. [T.] *Cic.* Chi avesse commesso cosa per simile impulso. *E:* Ti mosse a farlo per loro impulso. — L'impulso può essere meno veggente del motivo, più forte però. Ma nel motivo entra sempre una qualche ragione. = (*Rosm.*) Errore è un assenso dato in senso contrario alla ragione. È un assenso gratuito o una conseguenza di questo. Nel primo caso è quando si dà per impulso di una causa cieca, nel secondo quando si dà sopra una ragione falsa. [T.] Impulso della tentazione. *Cic.* Per impulso di capricci che servivano alla smania del piacere, violarono le divine e umane leggi. — Pravi impulsi. *Tac.* Pravis impulsoribus. *Val. Mass.* Subitani e vcementi sono gl'impulsi della temerità, e scuotono di colpo le menti. *Ces.* Di furore. — Al male. *Cic.* In fraudem. *E:* Al misfatto. *Justin.* A vendetta. *Ces.* Che la città, per loro impulso, non venisse meno alla fede.

Anche in mal senso, varie ne sono le specie e i gradi. [T.] Impulso di minaccia, di violenza, di suggestione; *e ciascuno di questi può essere più o men prossimo a spinta o a urto: ma l'urto è men pericoloso del lento e quasi insensibile allettamento.*

8. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] Per proprio impulso. *Cic.* Questo ardore non per estranio impulso, ma da se stesso si muove. *Gell.* Aver di bisogno d'un impulso estraneo. — Esterno *è, qui come altrove, meno d'*Estraneo; Estraneo, *men di* Straniero. — Altrui, *accenna a pers.*, Estraneo, Esterno, *e* Straniero, *anco a cosa.*

[T.] Leggiero. — Tenue, *che dice ancor meno. Sen. Trag.* Grave. — Veemente. — Violento. — Prepotente.

9. *Verbi.* [T.] Dare impulso, un impulso, l'impulso. *L'art. determina, dice che Quello è l'unico e il vero movente.* — Dare il primo impulso. — Imprimere *dice più.*

[T.] Ricevere l'impulso, *volontariamente o no.* — Cedere al... — Secondarlo *è più.* — Ubbidire, *anco fig., de' corpi; ma può essere meno di* Secondare.

[T.] Muoversi per impulso. — Resistere all'...

Fig. [T.] Impulso d'una ragione. *Cic.* Quae te causa impulisset.

10. *Partic. Per ell.* [T.] *Cic.* Impulso alla guerra. — *Altra ell.* Opera per forza d'impulso. — Parla per impulso, *non di suo.* — Opera senza nessuno impulso.

Col Di. [T.] Di mio proprio impulso. — Dietro all'..., *dice sempre l'altrui o l'estraneo.*

[T.] A impulso *dice meno che* Per; Coll'impulso *dice l'ajuto o l'accompagnamento della forza movente.*

IMPULSO. [T.] *Part. pass. d'*IMPELLERE. *Inusit., ma può cadere nel senso che il Galil. usa* Impellente (*V.*). *Vit. S. Aless.* 262. (*C*) Impulsa la nave dalli venti, capitò nel porto Romano. [T.] *Alf. Virg.* 10. Vola, dei venti al par, l'impulsa nave. = *Bocc. Com. Dant.* 12. 218. (*C*) Da qualunque vento, ed in qua ed in là trasportata ed impulsa, ed alla fine è dal calore del sole risoluta in aere. [Camp.] † *Boez. Com.* 1. Le viole della umilitade stanno in lochi bassi, ed ivi sono contente, e non sono impulse da nulli venti.

2. † *Trasl.* [Camp.] *Gris. Om.* S'udìo (*Saba*) a Salomone venire non impulsa con minacce nè con alcuno terrore, ma per solo amore di sapienza incensa. *E altrove:* Da questo è l'anima impulsa ad arroganza, a vanagloria, a furia, ad ira.

IMPUNE *e* † **IMPUNO**. [T.] *Agg. Non punito, Da non si dover punire.* [T.] *Questo secondo senso distingue, da* Impunito, Impune, *ch'è pretto aureo lat.; ma il Governo austriaco, forse perchè erede del Sacro Romano Impero, lo fece vivo, come il* Carcere duro, *promettendo agli esuli per causa politica, o minacciando, l'*Impune ritorno; *e così disfacendo l'etim. d'*Amnistia, *rammentando ch'egli eran degni di pena, e confessandosi reo d'ingiustizia col lasciarli impuniti. Ma questo nell'età che precedette al diluvio. Sen.* Tempus impune a legibus. *Segnatam. nel verso potrebbesi* Scelleratezza, Vita impune. — *E col* Da. Impune dall'umana giustizia.

2. [T.] *Ne' due seg. è avv.; ma qui li notiamo acciocchè l'anal. dia licenza di dire anche aggettivamente:* Impune peccò. Visse impune. = *Segr. Fior. Disc.* 1. 42. (*Man.*) Tòrre loro ogni speranza di potere impune errare. *Franc. Barb.* 14. 4. (*C*) Molti credono impune peccare.

3. † *Per estens. V.* IMPUNEMENTE. [Camp.] *Sol. Epit.* In Caristo, insula, nascono augelli Caristie appellati, che volano intra le fiamme impuni ed illesi.

IMPUNE. [T.] *Avv. V. l'Agg.*, § 2.

IMPUNEMENTE. [T.] *Avv. Da* IMPUNE. *Senza pena, e anche Senza pericolo, Senza danno. Gr.* Ποινή, *Prezzo del sangue, Riparazione d'offesa, Ammenda, Dolore, Ricompensa, Liberazione. Questi varii sensi spiegano la latitudine data in specie all'avv. dai Lat. e da noi.*

2. *Senso segnatam. mor. e civ.* [T.] *Ter.* Questi impunemente può farlo, quegli no. *Cic.* Che il dittatore potesse impunemente uccidere qual volesse de' cittadini senza sentir le ragioni. *Sall.* Fare impunemente ogni cosa, vale essere re. *Fest.* Adulterare impunemente. — Rubare. = *Segner. Mann. Lugl.* 2. 3. (*C*) Mira, però, s'è dovere che un tal ladrone tu lasci impunemente godere sì reo possesso.

Col sost. e coll'agg. senza verbo. [T.] *Lucil.* Impunemente rapinatore.

3. *Senso soc. più ampio, di tutta sorta gastigo o dolore.* [T.] Non lo offendono impunemente. *Cic.* Essere maledico impunemente.

4. *Di cose innocenti e anche buone.* [T.] *Pl.* Impunissimamente puoi vendere questa casa. *Max. a Cic.* Ch'altri del mal fare si vantino, e altri non possa neanco dolersene impunemente. *Cat.* Seguì che si potesse far male impunemente, non impunemente ben fare.

5. *Non del non essere punito, ma del non punire.* [T.] *Sall.* Ricevere impunemente le ingiurie. *Non com. a noi, ma sarebbe non impr.*

6. *Per quel che concerne specialm. le cose intell.; dove* Pena *ha senso di Contradizione e di Noja, o è iperb. di cel. o d'iron.* [T.] *Cic.* Lo poteva impunemente negare: e chi ne l'avrebbe redarguito? *E:* Più facile le son credute, e più le si fingono impunemente. *Hor.* Che la folla non sghignazzi impunemente.

[T.] *Hor.* Molto io sopporto per placare la razza irritabile de' verseggianti; ma, finito ch'io abbia di scrivere, e riavuto il senno, turerò gli orecchi, ora spalancati, a quanti leggono impunemente, *o:* Turerò impunemente gli orecchi. *Gioven.* Impunemente

dunque costui reciterà a me commedie, e quell'altro elegie? impunemente l'immensa tragedia del Telefo mi consumerà la giornata?

7. *Più specialm. Senza pericolo.* [T.] *Virg.* Patteggiarono dodici giorni (*di tregua*); e per le selve, Troiani misti a Latini, vagavano impunemente (*a sotterrare i cadaveri*).

[F.T-s.] *Cocch. Cons.* 1. 116. Le acque fresche possono prendersi impunemente.

8. *Trasl.* [T.] *Plin.* Il lupino vegeta impunemente, nessun animale lo tocca; chè l'amarezza lo fa sicuro.

IMPUNÌBILE. [T.] *Agg. Da non si potere, o Da non si dover punire.* [T.] *È nelle Leggi Ven.* = *Salvin. Buon. Fier.* 4. 5. 1. (*C*) Nel medesimo modo che da' Greci son detti... gl'impunibili, o incorreggibili.

IMPUNISSIMAMENTE. [T.] *Sup. d'*IMPUNEMENTE (*V. es. nel* § 4). *Segnatam. nello stile fam., a denotare assoluta e sicurissima impunità.*

IMPUNITÀ. [T.] *S. f. Astr. d'*IMPUNE *o d'*IMPUNITO (*V.*).

Dell'atto su cui cade o può cadere la pena. [T.] *Cic.* Bestia malnata, impastata coll'impudenza di tutte le scelleraggini e colla impunità de' misfatti. = *M. V.* 8. 103. (*C*) Di sè fanno specchio a coloro che deono venire a imitargli, per la impunità del segreto peccato, alle pessime cose. [T.] *Tac.* La licenza e l'impunità dell'aprire asili. *Cic.* Essendo tanta l'impunità de' pugnali.

2. *Della pers.* [T.] *Cic.* Se vinto lo avesse, n'avrebbe avuto impunità e licenza per sempre. *Liv.* Colla tua morte convalida l'autorità consolare, colla tua impunità viene ad abrogarla in perpetuo. *Cic.* Se smette il suo reato, io reputo sia da dargli l'impunità.

3. *Col* Da, *giacchè il sost. accenna al part.* Impunito. [T.] *Cic.* L'impunità loro fu non solo dalla sentenza de' giudici, ma dalla pubblica voce.

4. *Ass. S. Agost. C. D.* (*C*) La qual cosa gli concede pubblicamente, non la lasciata e mancata cupiditade, ma l'acquistata impunitade e libertade. [T.] *Cic.* Chi non sa come la speranza della impunità è allettamento a mal fare? *Tac.* Promettere. — Sperare. — Sicuro della... — Audace per impunità.

5. *Senso spec. di remissione della pena. Sicurtà.* [T.] Prende l'impunità *il complice che scopre la reità de' compagni, a patto che della sua non sarà egli punito, o sarà meno. In questo senso*, Chiederla, Darla, Negarla.

6. *Per estens.* [T.] Impunità di dir male.

[T.] *Cic.* Giovanile licenza e quasi impunità di parlare ridondante e soverchio. — Impunità de' poemi epici, de' discorsi in Parlamento nojosi.

IMPUNITAMENTE. [T.] *Avv. Da* IMPUNITO. *Men com. d'*Impunemente, *e non riguarda che la punizione nel senso civ. e mor.; non ha gli usi varii nell'altro notati.* [Cors.] *S. Agost. C. D.* 17. 18. Dimostra non dover farsi grande scelleratezza impunitamente (*forse* Far sì). = *Pallav. Stor. Conc.* 1. 67. (*C*) Questa citazione agitò fortemente l'animo di Lutero,... incerto di potere impunitamente disubbidire.

IMPUNITO. [T.] *Agg. Non punito. Aureo lat. Segnatam. di quel che merita pena; onde non ha il senso lato che prende l'avv.* Impunemente. [T.] *Cic.* Se non avessimo sofferto impunite le scelleratezze di molti. = *G. V.* 11. 98. 3. (*C*) Ma tal peccato non passerà guari impunito. *Bocc. Lab.* 343. Il quale mai niuna mal fatta cosa lasciò impunita. - Lasciare, *anco nella Nov.* 78. 11. [T.] *Cic.* A te il malmenare e spogliare i nostri collegati fu impunito e libero.

2. *Sin qui degli atti; ora della pers. Car. En.* 2. 944. (*C*) Adunque (Dicea meco) impunita e trionfante Ritornerà la scellerata in Argo? (*incolumis. Elena*).

Il vizio quasi personif. [T.] *Liv.* Quanto più impunita, la libidine d'Appio sarà più sfrenata.

3. *Oltre al civ., senso soc.* [T.] *Cic.* Di tutti gli altri le ingiurie siano impunite e non vendicate. *E:* Potremo lasciare impunita questa ignominia del nome romano?

4. *Senso mor.* [T.] Fallo. — Intemperanza. *Hor.* Servire al ventre, a me è più nocivo: perchè? Perchè son picchiato. Ma se' tu forse più impunito, che vai a caccia di vivande che costano? (*ti puniscono le indigestioni, dice il servo al padrone*).

Nel senso intell. not. a Impunemente *non sarebbe che cel.*

5. *Modi com. ai sensi not.* [T.] Rimanere impunito. *Ennod.* Passare. *Cic.* Se ne vada impunito.

6. *Fig.* [Camp.] *Giud. G. A.* III. Vero è che la pietra non passa impunita dello danno; chè mantenente che (*subitochè*) l'animale cade morto, la preta perde lo colore e tutta si frange. — *Potrebbe cadere meglio che qui.*

† **IMPUNO.** [T.] *Agg. Impune, Impunito. In rima.* [Tav.] *Rim. e Pros. del b. sec. ling. Ant. da Ferr.* 1. 49. — *Ma* Comuno *per* Comune *diceva anco la prosa.*

IMPUNTARE. *V. n. ass. Dar di punta in checchessia.* (*C*) Impunctus *ha in altro senso Apul.*

2. *Per Posarsi, o Fermarsi su checchessia. Red. Oss. an.* 66. (*C*) Osservando... quali razze e quante di animali volanti s'aggirino, ronzino ed impuntino, si soffermino e si nutrichino in quell'erbe ed in quei fiori.

3. *Il dicono specialmente i cacciatori della starna, quando, essendo volata da un luogo, va a posarsi in un altro.* (*Mt.*)

4. *E per Intopparsi, Rimaner impedito nel camminare. Salvin. Opp. Cacc.* 4. 168. (*Mt.*) Sono Nella strada battuta più leggiere E più lievi ne' piè, e facilmente Impuntan sovra dell'arata terra.

5. **Impuntare in qualcosa.** *Averci difficoltà; e dicesi propriamente delle bestie, che fermandosi non vogliono andare innanzi; donde per metaf. si trasferì alle persone. Segner. Incred.* 1. 4. 1. (*Mt.*) Ma gli Ateisti sono certe bestie restie, che impuntano ad ogni passo; e però quantunque sia questo un letto sì chiaro, ricusano di guadarlo.

Onde si dice di Chi parla con qualche difficoltà, con qualche dilazione; che anche dicesi Intoppare. *Minucc. in Not. Malm. v.* 1. *p.* 397. *col.* 2. (*Gh.*) In somma vuol dire che egli impuntava nel parlare, tartagliava e parlava a salti.

E ass. Fagiuol. Comed. 2. 119. (*Gh.*) Eh impunta un poco.

6. *Per Iscordarsi, Venir meno la memoria in alcuno recitamento.* (*C*)

7. *N. pass. Far punta, o come una punta dove due cose unite s'incontrano.* (*Mt.*)

8. *Fig.* [T.] Impuntarsi. *Mettere il puntiglio in una cosa; ma può essere puntiglio passeggero a sostenere una breve questione, a ribattere un motto. V. anco* IMPUNTIGLIARSI. = *Car. Commen.* 8. (*Gh.*) Voi li avete scritti (*certi capricci*) e recitati, e avete fatto un gran bene per salvezza del vostro capo. Che poi vi siate impuntato a non istamparli,... oltre che non fate sanamente, non vi dovete maravigliare se a vostro dispetto sono sbucati fuori. *Guarin. Idrop.* 68. Egli s'era impuntato di mandarci... a levare Cassandra allotta allotta (*cioè, allora allora*) di casa. *Filic. Pros.* 115. Il conte Magalotti, che per altro disse ogni bene di quel mio sonettuccio, ha dato di capo in quel *Mondo delle arti*, e vi si è impuntato di tal maniera, che nega potersi dare due nuovi Mondi scientifici.

IMPUNTATO. *Part. pass. e Agg. Da* IMPUNTARE. (*C*)

IMPUNTATURA. *S. f.* (Ar. Mes.) *T. degli oriuolai. Difetto dello scappamento o dell'imboccatura di qualunque ruota, per cui il moto dell'oriuolo vien ritardato o arrestato.* (*M.*)

IMPUNTIGLIARSI. [T.] *V. rifl. Mettersi in puntiglio e voler sostenerlo. Ha senso più grave d'*Impuntarsi, *che si fa in dispute leggiere, e talvolta per celia amorevole, quasi fingendo di voler litigare.*

IMPUNTIGLIATO. [T.] *Part. pass. d'*IMPUNTIGLIARE. — *Rifl.* Impuntigliatosi. — *E come Agg.* Impuntigliato.

IMPUNTIRE. *V. a. Cucire checchessia con punti fitti. Bisc. in Not. Malm. v.* 1. *p.* 20. *col.* 2. (*Gh.*) Queste materasse non si riempiono solamente delle suddette materie, ma di cotone ancora e di capecchio; e s'impuntiscono per tutto, acciocchè quel ripieno stia più unito e non iscorra tutto in un medesimo luogo.

IMPUNTITO. *Part. pass. e Agg. Da* IMPUNTIRE. *Magal. Lett. At.* 24. (*Man.*) Essendo fatti a un'infinità di doppii di taffettà finissimamente impuntito. *E Lett. scient.* 244. È di cotone ordinario, impuntito tra due tele dipinte. [G.M.] Scarpe col suolo impuntito. — Saccone impuntito.

IMPUNTITURA. *S. f. Lo stesso che* Impuntura. (*Fanf.*)

IMPUNTUALE. *Agg. com. Che manca di puntualità. Accad. Cr. Mess.* (*M.*)

IMPUNTUALITÀ. *S. f. Difetto di puntualità. Accad. Cr. Mess.* (*M.*) Nè che tra nazioni così diverse vi fosse la minima discordia, nè difficoltà nella distribuzione degli ordini, nè alcuna impuntualità nell'obbedienza.

IMPUNTURA. *S. f.* (Ar. Mes.) [T.] Impuntura *diconsi quei punti che si toccano l'un l'altro, perchè cucendo si ritorna sempre coll'ago nell'ultimo buco; la quale operazione dicesi* Rincrunare, *quasi Metterci di nuovo la cruna.* Impuntura è un modo di cucire a punti molto fitti, sì che la cucitura venga a soprastare un poco alla superficie del panno. = *Alleg.* 270. (*C*) Al qual saran baciati Da voi gli orli per me della sottana, L'impunture cioè della balzana. *Red. Oss. an.* 24. Questi lombrichi erano... grossi per lo più quanto l'ordinaria seta, che dicesi da impunture. *Magal. Lett.* 16. (*Mt.*) L'impuntura doverebbe esser fittissima, non senza pregiudizio del tener caldo.

IMPURAMENTE. *Avv. Da* IMPURO. *Con impurità. È in Cic.* — *Segner. Crist. Instr.* 3. 30. 12. (*C*) Dal vestire immodestamente v'è un breve passo al vivere impuramente.

† **IMPURARE.** *V. a. Rendere impuro.* (*Fanf.*) *È in Sen.*

† **IMPURATO.** *Part. pass. e Agg. Da* IMPURARE. (*Fanf.*)

† **IMPUREZZA.** *S. f.* (Fis.) [Gov.] *Il contrario di* Purezza. *Stato di una cosa alla quale sono commiste altre che la guastano. Si dovrebbe serbare* Impurità *nel senso morale, e usare* Impurezza *nel fisico, come si fa di* Purità *e di* Purezza. *In Pl.* Impuritia.

IMPURISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* IMPURAMENTE. *È in Cic.* — *Faust. Orat. Cic.* 3. 53. *Berg.* (*Mt.*)

IMPURÌSSIMO. *Agg. Superl. di* IMPURO. *Aureo lat. S. Agost. C. D.* (*C*) Questa placazione di cotali Dii, disonestissima ed impurissima. *Fir. As.* 255. Nè allibbì almanco per lo scoprimento di così fatto sacrilegio quella impurissima gente.

IMPURITÀ, † **IMPURITADE,** *e* † **IMPURITATE.** *S. f. Aff. al lat. aureo* Impuritas. *Contrario di* Purità. (*Fanf.*) [Sel.] *Ed anche per la stessa materia che rende impura quella sostanza a cui è commista.* = *Cr.* 2. 3. 2. (*C*) La terra è a loro in luogo di ventre, nella quale lasciano l'una e l'altra impurità, cioè l'umida e la secca.

[T.] *Ambr.* L'uomo riscattasi da morte; la donna dalle impurità de' barbari che sono più gravi che morte.

[T.] *Senso filol. e mor. G. Lips.* (*di Petron.*) Autore di purissima impurità. (*Impurità d'imagini, purità di linguaggio; non però tanto pura.*)

IMPURO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Impurus. *Non puro, Che ha un misto di cose che lo fanno men buono, che lo guastano. Red. Cons.* 1. 25. (*C*) E male atto ed impuro si prepara quel sussidio, del quale giornalmente è bisognoso il nostro sangue. *E* 80. E sempre mai più lo rendono impuro.

[T.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 9. Corpi semplicissimi per natura... esenti dal corruttibile e dall'impuro. (*Qui a modo di Sost.*)

2. *Per Macchiato di vizio, di disonestà, di peccato. Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) Le nostre opere dinanzi a lui di verità sono tortissime e impure. *Tass. Ger.* 14. 45. Ma quando il vostro Piero al fiume santo M'asperse il crino, e lavò l'alma impura,... *Guar. Past. fid.* 4. 8. O Dea, che non se' Dea se non di gente... Che con impura mente... Ti sacra altari e tempii. *Serd. Stor.* 1. 10. E' Portoghesi nel celebrar i divini ufficii non potevano ritenere le lagrime per allegrezza, che per opera loro il vero culto di Dio fusse passato in parti del mondo tanto rimote, a purgare quei luoghi da impure vittime corrotti. (*Qui* Impure *vale* offerte con mente impura, con mente guasta dall'errore.) [T.] Impuri assalti.

[T.] Lingua impura, *nel senso mor. e anche nel filol.* — Pensieri impuri.

IMPUSILLANIMIRE. *V. n. ass. Divenir pusillanime.* (*Fanf.*) *Non com. Bart. Ricr.* 2. 2. (*M.*) Stupiscono, raccapricciano, impusillanimiscono, si abbandonano.

IMPUTÀBILE. [T.] *Agg. Da potersi con ragione imputare.* (Leg.) [Can.] *Un'azione si dice* Imputabile *a una pers., quando essa può venir posta a carico della medesima, come causa intelligente e libera. L'*Imputabilità *è quindi la relazione che corre tra un'azione e il suo autore riguardato come causa libera di essa.* = *Segner. Mann. Nov.* 4. 3. (*C*) Chi nell'opera ha parte di tal maniera che a lui, dentro al suo genere, sia imputabile. [T.] Indugi imputabili a...

Ass. [T.] Errore imputabile.

2. [T.] *La stessa pers. è* Imputabile, *se il male di cui si tratta, a lei può con ragione imputarsi.*

IMPUTABILITÀ. [T.] *S. f. Astr. d'*IMPUTABILE (*V.*). [Cast.] *Qualità che determina giuridicamente la natura delle azioni umane colpevoli, cioè nel reato; l'unione dell'intelletto e della volontà libera nell'agente.* [T.] Imputabilità è il demerito che viene dall'abuso del libero arbitrio, e può essere meramente morale e intrinseco, o anco civile e degno di pubblica pena. L'imputabilità civilmente dovrebbesi misurare dalla morale reità, ma non tutte le leggi giudicano più imputabili gli atti più rei; e nessun giudizio umano può commisurare per l'appunto la pena all'imputabilità, ch'è un arcano dell'intima coscienza.

† IMPUTAMENTO. [T.] *S. m. Atto dell'imputare. Lo nota la Crus. senza es. Non è d'uso; ed è inut.*

IMPUTANTE. [T.] *Part. pres. d'*IMPUTARE; *e come Agg. Quindi Sost.*

IMPUTARE. [T.] *V. a. Attribuire ad altri cosa che non sia bene; ovvero Riferire un atto (per lo più non buono) a una causa libera, o riguardata come tale. Aureo lat.* [T.] Accagionare, *Attribuire a taluno la cagione d'un male.* — Accagionarsi *sole le pers., e di male;* S'imputa *e il male e il bene, a pers. e a cose; ma il male più sovente che il bene.* — *Nell'*Imputare *è più o meno severità, se non animosità. Plin.* La colpa. *Quintil.* L'omicidio. — S'imputa a lui quel libello. = *Vit. SS. Pad.* 1. 47. (*C*) Quelli cotali peccati... Iddio gliele avea perdonati; e però non si dovevano più ricordare, nè imputare contro ad Antonio.

2. *Non* Imputare la colpa, *ma* A colpa, *e sim. Pass.* 82. (*C*) Non è da imputare in sè a difetto il non averlo (*il dolore*), nè a colpa averne troppo. *E ivi.* (*Man.*) Che il troppo dolore, al modo che io il prendo, non sia da imputare a colpa. *Libr. Cat.* 162. 29. (*Gh.*) A colpa ti fia imputato a (*il*) non volere apparare (*imparare*).

*Coll'*In, *non com. Fiamm.* 4. 174. (*C*) O Iddio, veditor de' nostri cuori, le non vere parole dette da me non imputare in peccato.

3. *Tale o tale specie di colpa.* [T.] Imputare a ingratitudine. — A negligenza. = *Morg.* 1. 22. (*Man.*) E la cagion, cavalier, ti diremo, Acciò che non l'imputi a villania.

[T.] Imputare a errore.

4. [T.] *Effetto della colpa.* Imputare a biasimo. — A disonore.

5. *Ass.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 7. 8. 9. Mostrò... esser contrario alla dottrina universa de' Legisti l'errore de' Luterani che, dopo il Battesimo, il peccato non cessi di essere, ma d'imputarsi.

6. *A una causa, senza diretto concetto di colpa.* [T.] *Ovid.* Imputa alla vecchiaja la morte. = *Vegez.* 44. (*C*) Non a me, ma alla malagevolezza di quella cosa si conviene imputare. *Bern. Lett.* 34. (*Man.*) Questo si debbe piuttosto imputare alla mia disgrazia che ad alcuna elezione (*volontà rea*). [T.] Al caso. *Tac.* L'esito felice, ciascuno ne dà il merito a sè; le disgrazie imputa ad altri. [Camp.] *D. Conv.* 1. 3. Mostrando contro a mia voglia la piaga della fortuna, che suole ingiustamente al piagato molte volte essere imputata.

7. *Quindi* Imputare a se stesso. [T.] *Plin. Ep.* Imputerai a te stesso se queste cose non ti parranno degne neppur d'una lettera. — Gli effetti della vostra imprudenza imputateli non ad altri che a voi.

8. *Della cosa o della pers. alla quale s'imputa, come reggente o come retto del verbo.* [T.] *G. Gozz.* L'Ecc. Senato li concede per liberi (*que' libri, da stamparsi*); onde non si può venire ad una proibizione s'egli non ha riconosciuto da sè di che vengano imputati.

Ar. Fur. 1. 3. (*C*) Nè, che poco io vi dia da imputar sono, Chè quanto io posso dar tutto vi dono.

Buon. in Pros. Fior. 3. 1. 27. (*Gh.*) Imputando il Petrarca di barbarismo in quel verso « Come a noi 'l sol, se sua soror l'adombra »; dicendo che di quel *soror* egli avrebbe potuto far di manco. (*Di difetto letterario è men com. che di mor. e di soc.; ma non è impr. secondo l'orig.*)

9. *Modi com. ai sensi not.* [T.] Accusasi *e l'uomo e l'atto;* S'imputa all'uomo *colpa o di fatto o d'intenzione.* Accusasi, *per lo più, in forma palese, e adducendo, o pretendendo d'addurre, prove;* Imputasi *altresì senza prove. L'*imputazione *può farsi in pensiero e in parole, privata e in giudizio.* Imputasi parte del torto, un difetto, una disgrazia anche involontariamente cagionata. *Sen.* Il proprio esilio a... [T.] *Abbiam visto* Imputare *e* l'atto *e* la pers., *e* la colpa *e* a colpa. *Col* Di. Gli imputano d'avere... di volere...

Col Che. [T.] Gli imputavano che volesse...

10. *Secondo l'orig.* Imputare *potend' essere un attribuire anco il bene, quest'è la ragione de' modi seg., taluni de' quali vivono nel ling. de' libri relig.* [T.] I Protestanti dicono che l'uomo non è giustificato se non per essere a lui imputati i meriti di G. C. = *Vit. SS. Pad.* 1. 98. (*C*) L'altra (*specie di vizio*) si è, quando delle virtudi, e della perfezione che si sente, cerca la gloria sua, non quella di Dio, imputando queste cose a suoi meriti e a sua industria, non puramente alla grazia di Dio. *S. Bern. Tratt. cosc.* 114. (*Gh.*) Se tu perisci, imputalo al merito tuo; ma se tu se' salvato, imputalo al mio ajutorio. [Camp.] † *Bibb.* 1. 15. Abraam credette a Dio, e fugli imputato tal credere a giustizia (*reputatum ad justitiam*). = † *Fr. Giord.* 293. (*C*) La passione di Cristo puoi dire che tutta sia per tua salute; e non minore benefizio il ti dèi imputare, e nondimeno esserne conoscente. (*Forse lez. err.*) [T.] *Fed.* Noli imputare vanum beneficium mihi. = *Vit. SS. Pad.* 2. 8. (*Man.*) Imputando grazia quegli all'abate, e l'abate a lui.

11. *L'idea di* Computare, *ch'è intesa negli es. preced., apparisce più chiara in questo. Cap. Impr.* 7. (*Man.*) Ricordandoci che Cristo imputa a sè quello che facciamo a' nostri prossimi.

I modi seg., di conto mater., non oserei dire barb.; ma Computare *sarà più sicuro. Applicare un pagamento a soddisfacimento di un debito, e ad altro qualsiasi uso. Detrarre una somma o un valore da un altro.* [T.] Chi ha varii debiti, può, pagando una somma, imputare egli stesso all'estinzione di qual debito intenda pagarla. — I pagamenti che fa il debitore debbonsi imputare per primo ai debiti ch'egli ha più gravosi. — Imputare a conto. *V.* IMPUTAZIONE, § 3.

12. † *Riputare. Fir. As.* 230. (*Man.*) Così stimava io quel Pegaso generoso cavallo essere stato imputato aver l'ali per la tema de' focosi morsi della Chimera.

[T.] *Le forme più usit. son quelle dove non cade dubbio sul modo del pronunziare la voce, sdrucciola o piana; cioè* Imputiamo, Imputate, Imputava, Imputò, Imputerò, Imputassi, Imputare. *Usandolo altrimenti, non il pop. che non ha questa forma, ma la gente alquanto colta suol dire* Egli impúta, *sebben dica* Réputa e Cómputa.

IMPUTATO. [T.] *Part. pass. d'*IMPUTARE. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 13. 1. 3. Ricusava di condescendere al quarto, ch'era l'arcivescovo d'Otranto, come ad imputato altre volte in causa di fede presso i cardinali della romana inquisizione. [T.] Imputato di tale o tale misfatto o colpa. *Il partic. ha per lo più senso grave. Può, però, l'*Imputato *non essere* Accusato, *nonchè* Reo.

[T.] *Il Sost. è d'uso segnatam. nel ling. forense.*

IMPUTATORE. [T.] *S. m. verb. d'*IMPUTARE. *È in Sen. in senso spec. di Chi mette a conto il benefizio.* [T.] *Ma* Imputatore del benefizio *potrebbesi dire Chi troppo in vantaggio proprio lo computa, Chi lo raffaccia. E c'è di questo genere altresì* Imputatrici; *meno, però.*

IMPUTATRICE. [T.] *S. f. d'*IMPUTATORE (*V.*). *E come Agg.*

IMPUTAZIONE. [T.] *S. f. Azione dell'imputare e Giudizio imputante.* (*Rosm.*) L'imputazione morale è l'attribuire un peccato qualsiasi a una persona, come a libera autrice di quello; imputazione che è tanto maggiore, quanto è più grave il peccato, e la libertà della persona che lo commise. *G. V.* 11. 3. 3. (*C*) *Gal. Sist.* 374. L'imputazione, che mi date, di simulatore. [T.] Muovere imputazione. — Fare. — Immeritata imputazione. — Falsa. — Difendere dalla imputazione. — Giustificarsi delle...

2. *Nel senso del* § 10 d'Imputare. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 8. 4. 14. Una tale antecedente giustificazione aversi per l'imputazione della giustizia di Cristo.

3. [T.] *Siccome Callistrato.* Imputazioni, *Partite di credito; così Compensazione d'una con altra somma, Computo d'una somma, d'un valore per dedurlo da un altro. Cassiod.* Imputazione di somma, *i prezzi dei generi. V.* IMPUTARE, § *penult.*

† IMPUTREFATTÌBILE. *Agg. com. Non soggetto a putrefazione.* (*Fanf.*)

IMPUTREFATTO. *Agg. Non putrefatto.* [R.Cannon.] *Tasson. Pens. div.* 426. Perchè il corpo d'Alessandro Macedone dopo la sua morte tanti giorni imputrefatto si conservasse.

IMPUTRESCÌBILE. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Non atto ad imputridire.*

IMPUTRESCIBILITÀ. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Inettitudine di certi corpi ad imputridire.*

† IMPUTRÌBILE. *Agg. com. Incorruttibile. È in Girol. — Cavalc. Espos. Simb.* 1. 323. (*M.*) Quell'arca era di legni imputribili, e ad essa ricorrea Mosè. *Omel. S. Greg.* 1. 57. È di grande odore e di natura imputribile, cioè che mai non infracida.

IMPUTRIDIMENTO. [T.] *S. m. Principio e Atto ed Effetto dell'imputridirsi.*

IMPUTRIDIRE. *V. n. ass. Divenir putrido, Infracidare.* (*Fanf.*) Imputresco, *in Colum.* [Cors.] *S. Agost. C. D.* 10. 8. Ciò che si coglieva, più inverminava e imputridiva. = *Red. Oss. an.* 12. (*C*) Cominciano, morti che sono, ad imputridire e corrompersi. *E* 66. Ne' vasi aperti debbono imputridire, o fermentare. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 2. 549. Il moto quasi continuo d'innumerabili barche, come v'erano allora, in primo luogo teneva in una continua salutare agitazione le acque del padule, sicchè difficilmente potevano imputridire.

2. [T.] *Col* Si. *Targ. Viagg.* 7. 22. Toglierassi l'occasione, tanto alle foglie degli alberi quanto agli animali, d'imputridirsi, particolarmente al sole estivo.

3. *Att. Render putrido. S. Cat. Lett.* 11. (*M.*) Li mali pastori e rettori, che attossicano e imputridiscono questo giardino. (*Qui allegoricam.*)

IMPUTRIDITO. *Part. pass. e Agg. Da* IMPUTRIDIRE. *Red. Ins.* 11. (*C*) Tutto giorno scorgiamo da' cadaveri degli animali, e da tutte quante le maniere dell'erbe e de' fiori e de' frutti imputriditi e corrotti nascere vermi infiniti. *E* 42. Or se, come dissi, è menzogna che le pecchie nascano dalla carne imputridita de' tori, favola non men credo che sia...

2. *E fig. Bart. Stor. It. l.* 1. *c.* 15. (*M.*) Peccatori imputriditi ne' vizi e di laidissima vita.

† IMPUTTANIRE. *V. n. ass. Innamorarsi fortemente di donna di partito. — Voce di raro uso anco nel trivio.*

2. *Trasl. Guastarsi, Corrompersi. Alleg.* 74. (*C*)

† IMPUTTANITO. *Part. pass. e Agg. Da* IMPUTTANIRE. (*C*)

† IMPUZZARE. *V. n. ass. Divenir puzzolente, Corrompersi.* [Cors.] *Mor. S. Greg.* 9. 55. Le mie margini sono impuzzate e peggiorate dalla stoltizia mia. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 85. Dice certamente il penitente: Le mie cicatrici sono impuzzate e corrotte dalla faccia della mia insipienza. *V. anco* APPUZZARE.

† IMPUZZATO. *Part. pass. e Agg. Da* IMPUZZARE. (*C*)

† IMPUZZIRE. *V. n. ass.* [Cors.] *Impuzzare. S. Greg. Dial.* 9. 55. Noi possiamo ben dire che l'impuzzire delle saldature dell'anima non è altro se non che... (*Qui fig. e a modo di Sost.*)

† IMPUZZOLIRE. *V. n. ass. Impuzzare. Cr.* 4. 8. 4. (*C*) Nuovo sermento dèe essere eletto a porre, il quale non abbia in sè niente del duro, nè del vecchio sermento, imperocchè questo spessamente si corrompe ed impuzzolisce. *E* 11. 4. 1. L'acque petrose son buone, e non impuzzoliscono agevolmente per terrestre corruzione. [Cors.] *Bart. Uom. Lett.* 2. Hanno sforzato... a impuzzolir l'aria al fetor de' putrefatti uccisi. [F.T-s.] *È Ricr. Sav.* L'aria è dibattuta e purgata, perchè, covandovi i vapori, non infracidi e impuzzolisca.

† IMPUZZOLITO. *Part. pass. e Agg. Da* IMPUZZOLIRE. *Bemb. Stor.* 9. 130. (*C*) La terra stessa, di sozzo odore impuzzolita, sangue e morte olendo, ed i corpi morti in ogni luogo per terra stesi, orrida vista ed alito da tutto quel lato della città molti giorni renderono.

IN. *Preposizione indicante la relazione tra due oggetti, l'uno contenente, l'altro contenuto, che si usa co' verbi di stato, ugualmente che con quelli di moto, per esprimere un'idea di interiorità; mettendosi sovente anche innanzi ad altre preposizioni od avverbii, significa ordinariamente Sopra o Dentro, ma pur anco in sentimento d'altre particelle e maniere s'adopera, come mostrano gli esempii. Aureo lat. Bocc. Introd.* 46. (*C*) Usciti della città, si misero in via. *E nov.* 16. 12. La quale in quel mezzo tempo era tornata.

Co' verbi di stato. Bocc. g. 5. *n.* 4. (*Mt.*) Non è gran tempo passato che in Romagna fu un cavaliere, il quale fu chiamato Messer Lizio da Valbona.

Co' verbi di moto. Bocc. g. 1. 22. 2. (*Mt.*) Il

giudeo montò a cavallo, e come piuttosto potè, se n'andò in corte di Roma. *Esp. Vang.* Egli si fermò d'andare in Gerusalem, e mandò i messi dinanzi da sè. [T.] Viaggiare in Giudea.

[T.] *Idea di rincontro o d'intoppo.* Dare in un sasso, in un laccio.

[T.] *Modi del moto.* Essere condotto in trionfo. — Andare in mostra.

Per Dentro. Bocc. Nov. 17. 50. (*C*) Con lei in un lettuccio assai piccolo si dormiva. *Dant. Inf.* 32. Ch'i' vidi duo ghiacciati in una buca. *E Par.* 4. Ch'al sommo pinge noi di collo in collo. *Petr. Son.* 9. Così costei che infra le donne è un sole, In me, movendo de' begli occhi i rai, Cria d'amor pensieri, atti e parole. *E p.* 2. 90. (*Mt.*) Se come i tuoi gravosi affanni sai, Così sapessi il mio simile stato, Verresti in grembo a questo sconsolato A partir seco dolorosi guai. *Bocc. g.* 7. *n.* 3. Maestro Rinaldo disse: comare, questi son vermini che ha in corpo. *Segr. Fior. Mandr.* 2. 1. Sta in su questa piazza, in quell'uscio, che vedete a dirimpetto a voi. *Salv. Avvert.* 1. 2. 19. (*M.*) *In...* per *Dentro* si prende le più fiate: *Aver male in gola, Aver un osso in gola*; che fu metafora, e s'è rivolto in proverbio.

Dinanzi ai nomi del vestiario che portiamo in dosso, che si può perciò considerare come contenente, s'adopera in senso di Entro, *quasi* Entro involto. *Bocc. Nov. g.* 2. *n.* 4. (*Mt.*) Ogni cosa del legnetto tolta, quello sfrondarono, lui in un povero farsettino ritenendo. *Petr. p.* 1. *canz.* 39. Questo, d'allor ch'i' m'addormiva in fasce, Venuto è di dì in dì crescendo meco.

Egualmente sotto l'aspetto di continente riguardansi le parti del corpo allorchè diciamo: Avere alcuna cosa in mano, un fanciullo in braccio, lo schioppo in collo, Percuotere in faccia, in petto, Mesto in viso, *ecc. Van.* (*Mt.*)

Per analogia tiensi ancora per contenente la superficie delle cose, onde dicesi: Mettere, Recare in tavola, Essere in alto mare, Sbarcare in terra, Cadere in terra, *ecc. Van.* (*Mt.*)

Ed anche parlando di cose astratte la preposizione In *serve ad esprimere la esistenza immaginaria di un obbietto reale in uno astratto, onde i modi:* Andare in malora, Aver in disprezzo, in odio, in amore, in pregio, in orrore, Dare in dono, Essere in giubilo, in procinto, Entrare in sospetto, in conversazione, Mettere in ridicolo, Stare in forse, Vivere in peccato, Versato in teologia, *ecc. Van.* (*Mt.*)

[T.] *Talora dice una serie di sentimenti o d'atti, ne' quali l'anima e la vita, come corpo in luogo, dimorino e spaziino.* Camminare nell'innocenza del cuore. — Nella mia semplicità mi credevo il promettere quello che non si può mantenere, sia talvolta peggiore del furto.

[T.] Rallegrarsi, Accorarsi nelle gioje altrui, ne' dolori, in un pensiero; *dice assai più che* Per. — Gioire, Tremare nel pensiero di cosa che ispiri tale o tal sentimento. — Trionfare nell'altrui male, come gli abietti sogliono.

[T.] Sente in sè consolazione grande. — Nacque in tutti spavento.

[T.] *Le condizioni dell'animo e il caso.* Se fossi in lei, farei, direi, così e così.

[T.] *Del credere.* Credettero in lui. In *più che* A. — *Sentimento abit. S. Bern. Serm.* Sii in fede. — *Quasi fig.* Accogliere in grazia. — Peccare in pensieri, in parole. *Salm.* Custodi vias meas, ut non delinquam in lingua mea.

[T.] *Parlando di Dio ha senso speciale.* Vivere in Dio, Tranquillo in Dio. *Vang.* Siccome tu, Padre, in me, e io in te. *E:* Rimanete in me, e io in voi. — Fratello in Cristo. *B. Col. Lett.* 1. Sorelle e madri in Cristo. *E* 201. Il Padre nostro ch'è nei cieli sia onorato in noi.

Senso mor. [T.] In lui era modestia quel che pareva orgoglio. — Io non trovo in lui colpa.

[T.] *In relazione tra pers. e pers.* Parlare in confidenza, in amicizia.

[T.] *Modo di asseverare, più intimo, e però con più intenzione di sincerità che col* Per. In fede mia, In verità, In coscienza.

Per Sopra. Bocc. Nov. 69. 30. (*C*) Come che molto meglio sarebbe a dar con essa in capo a Nicostrato (*cioè, sul capo*). *E g.* 6. *fin.* (*Mt.*) La reina levata in piè, la corona si trasse, e ridendo la mise in capo a Dioneo. *Petr. p.* 3. 7. S'assise, e seder femmi in una riva, La qual ombrava un bel lauro ed un faggio.

[Val.] *Quindi* In cavalli *per A cavallo, Sopra cavalli. Lanc. Eneid.* 7. 314. Trovaro garzoni giucare in cavalli con lanci e con archi. *E* 7. 315. Gli ambasciadori tornano alti in cavalli, e rapportano la pace.

2. In sè, *o* In se medesimo, *vale Nel proprio interno, o come dicesi comunemente* Fra sè. *Vit. SS. Pad.* 2. 305. (*Man.*) Rimanendo Eufrosina sola, incominciò a pensare in se medesima, e disse. *E* 311. In questo mezzo pensava in se medesimo, e diceva.

3. In sè *vale anche Sopra di sè. Guicc. Stor.* 17. 21. (*Man.*) Confermò il Duca... volere assumere in sè questo carico,...

4. *In vece di* A, *o* Al. *Tav. Rit.* (*C*) Allora gli gittò il braccio in collo. *Fiamm.* 4. 174. O Iddio, veditore de' nostri cuori, le non vere parole dette da me non mi imputare in peccato. *Vit. S. Gio. Gualb.* 293. (*M.*) Il suo fervore era solamente in vita monachile. *Bocc. g.* 7. *n.* 6. (*Mt.*) Venuta insino in capo della scala.

5. [Camp.] *Per Intorno al. Macc. Vit. S. Cat.* II. 10. Per la divina grazia ti metterò una volta siffatto laccio e legame in collo, che tu non potrai più volare per questo modo.

6. *Per A maniera, A foggia, A similitudine, A modo di. Bocc. Nov.* 73. 19. (*C*) Niquitoso corse verso la moglie, e presala per le trecce, la si gittò a' piedi..., niuna cosa valendole il chieder mercè, colle mani in croce. *Dant. Inf.* 12. I' vidi un'ampia fossa in arco torta. *E Purg.* 24. (*Mt.*) Come gli augei... Alcuna volta di lor fanno schiera, Poi volano più in fretta e vanno in filo. *Cr.* 5. 6. Le castagne si colgono allora che la loro maturitade farà cascare i loro ricci in terra, e raccolte co' ricci, si riducono in monte. *Tass. Ger.* 10. 16. (*M.*) S'aduna e stringe L'aer d'intorno in nuvolo raccolto, Sì che il gran carro ne ricopre e cigne.

7. *Per Con. Bocc. Introd.* 5. (*C*) Orribilmente cominciò i suoi dolorosi effetti, ed in miracolosa maniera a dimostrare. *Vit. SS. Pad.* (*Mt.*) Perchè uccidi questo tuo corpicciuolo in questi caldi e in queste fatiche? (*cioè, nel tempo di sì gran caldo, e con queste fatiche*). *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 74. In speranza di que' beni eterni, molti Santi... sostennero infiniti e smisurati tormenti. *Stor. S Eugen.* 383. (*M.*) In grande furore comanda che tutta la sua famiglia s'armi. *Pass.* 190. (*Mt.*) Amare Iddio in tutta l'anima è... *E appresso:* Chi crede..., ama Iddio in tutta l'anima. *E sotto:* Amare Iddio con tutto il cuore... in tutta l'anima amarlo..., in tutta la mente. *Med. Arb. Cr.* 79. (*M.*) Acciocchè allegramente cantiamo dinanzi da te in voce d'allegrezza e di gaudio. *Dant. Par.* 15. A così fida Cittadinanza, a così dolce ostello Maria mi diè chiamata in alte grida.

Bocc. g. 7. *n.* 6. (*Mt.*) Quanto più potè in parole lietamente il ricevette. *Amm. Ant.* 3. 6. 11. L'animo ch'è buono suo reggitore in poche parole è assai ammonito. *Fr. Giord.* 178. Addomandate in fede e non dubitate. *Vit. SS. Pad.* 1. 15. Quegli che si gloriava contro all'uomo perchè non avea carne mortale e passibile, fosse vinto in sua vergogna dall'uomo che ave carne e sangue. *E* 178. La quale poi tornando a casa in proprii piedi, molte altre inferme provocò ad andare a lui. *Franc. Sacch. Nov.* 32. (*Man.*) Hanno battezzata l'usura in diversi nomi. *M. V.* 8. 13. In poco onore de' guidatori della città di Roma. [Camp.] *Bib. Paral.* 1. 21. Ed invocò Iddio, ed esaudillo in fuoco da cielo sopra l'altare dell'olocausto (*in igne de coelo*). *E Esdr.* 1. 1. E tutti quelli ch'erano d'intorno ajutarono le loro mani in vasa d'ariento e d'oro, ed in sustanza d'animali... (*in vasis... adjuverunt manus eorum*). *S. Greg. Mor.* Lo quale con tanta austeritade rifrenava lo suo corpo in vigilie e in digiuni, sostenendo miseria di freddo e di nuditade. = *Tass. Ger.* 1. 4. (*M.*) Queste mie carte in lieta fronte accogli, Che quasi in voto a te sacrate io porto.

[T.] *Ha senso di mezzo o strumento, aff. a* Con. Lodare negl'inni. — Celebrare nel suon della cetra.

8. *Per In favore, A pro, In riguardo di, Rispetto a, Verso. Sen. Decl.* 54. (*M.*) Io non t'ho privato della mia eredità perchè tu sia stato grato e conoscente del bene e pietà che 'l tuo fratello ha operato in te, ma perchè... *E* 215. Tu allegni, padre mio, che per la poca riverenza che io ebbi in te, tu m'hai privato. *Belc. Vit. Colomb.* 178. Per lo grande amore e divozione che la buona memoria di mio marito aveva in questo monastero,... *Tes. Br.* 8. 34. Or potete esser pietosi in coloro che non ci lasciavano nulla. *Ott. Com. Par.* 15. 351. E tu vedi in me che io mi mostro sì pietoso in te, come fece Anchise verso Enea. *Stor. Barl.* 40. In questo mio amico non ho mostrato se non poco amore. *Bocc. g.* 2. *n.* 7. (*Mt.*) Il prenze, vedendola, oltre alla bellezza, ornata di costumi reali, nobil donna dovere esser l'estimò, e per tanto il suo amore in lei si raddoppiò. *Fior. Virt.* 44. Non esser avaro in misericordia, se tu la vuoli trovare in te. *Lib. Pred. Seg.* 31. (*Man.*) Signor mio, abbi pazienza in me, e ogni cosa ti renderò. [Val.] *Leggend. Tob.* 10. Farai che tu sempre alla tua madre faccia onore, e pensa la fatica ch'ella have durata in te.

9. *Per Contro. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 273. (*C*) Vitellio Cesare sentì la ribellione de' suoi eserciti, ed in sè vide rivolto il romano popolo. *Petr. Son.* 196. Ajace in molti, e poi in se stesso forte. [Cors.] *S. Agost. C. D.* 4. 34. Se non avessero peccato in lui (*in Dio*) per empia curiositade... = *Vit. S. Gir.* 47. (*M.*) Perciocch'io ho peccato in cielo e innanzi a te. (*Ha tradotto a verbo il* Peccavi in coelum et coram te, *del Figliuol prodigo.*) *Cavalc. Pungil.* 117. (*Mt.*) E però per questo rispetto è peccato in Spirito Santo. *Boez.* 47. Che è che alcuno in altrui possa fare, che egli da altrui non possa sostenere? *Bocc. Nov.* 77. 60. (*M.*) Io non so qual maggior crudeltà si fosse potuta usare in un traditore. *Dant. Inf.* 11. Puote uomo avere in sè man violenta. *E* 25. Per tutti i cerchi dello Inferno oscuri Spirto non vidi in Dio tanto superbo. [Camp.] *Bib. Ep. can.* VII. *Rubr.* Ed induce la santa Scrittura contro coloro che peccano in Dio.

10. *Per Di. Ovid. Pist.* 49. (*Mt.*) Al partire la lasciò gravida in due fanciulli. [Camp.] *D.* 1. 7. Baciommi il volto, e disse: alma sdegnosa, Benedetta colei che in te s'incinse! *E vuol dire* Benedetta la madre tua.

11. [Cors.] In *per Siccome. S. Agost. C. D.* 20. 19. Sederà in tempio di Dio, che è la Chiesa: come diciamo, siede in amico, cioè siccome amico.

12. *Per Fra. G. V.* 11. 135. (*Mt.*) In noi regnava solo un piccolo peccato tra gli altri che più spiaceva a Dio che quegli de' Pisani, cioè non avere in noi nè fede nè carità (*cioè, tra noi. Più sotto raffermando lo stesso dice:* Poca carità era tra noi). [T.] *D.* 2. 28. Benedetta tue (*tu*) Nelle figlie d'Adamo. *Luc.* 1. Benedicta tu in mulieribus.

[T.] Una volta in mille, in cento.

13. [Camp.] *Per Tra, Nel mezzo. Avv. Cicil.* II. 13. Ristrinsi li tuoi malvagi pensamenti e intendimenti con ajuto di alquanti amici, senza fare alcun romore in popolo. *Bib. Esdr.* 1. 1. Quale è in voi di tutto il populo suo, sia Iddio con esso lui... (*Quis est in vobis*). [Sav.] *Cant. past.* Ora che siamo in questa bella gente.

14. *Per In genere di, In fatto di. Fr. Giord.* 97. (*M.*) Non è da credere che venissero i camelli, perocchè non è bestia da cavalcare, ma da portare in carichi più di mulo assai più.

15. *Per Intorno* (*alla persona o a qualche parte del corpo*). *Bocc. Nov.* 32. 25. (*C*) E messagli una catena in gola. *E* 99. 41. Appresso mise in dito a messer Torello un anello.

16. In, *dinotante tempo, ed accompagnato con nomi numerali, vale Nello spazio di. Bocc. pr.* 70. (*C*) Intendo di raccontare cento novelle..., raccontate in dieci giorni da una onesta brigata di sette donne e di tre giovani. *E nov.* 17. 4. Alla quale in forse quattr'anni avvenne... di fare nuove nozze da nove volte. [T.] *Vang.* Distruggete questo tempio, e in tre dì lo rizzerò. — In quindici giorni ha finito. — In una settimana sgombererà.

17. *E senza nomi numerali pur dinotante tempo, vale Durante il, o la, Nel tempo di. Vit. SS. Pad.* 2. 304. (*M.*) E in queste parole Panuzio tornò a casa (*cioè, mentre si facevano tali parole*). *E* 271. Incominciai a piagnere e a gridar fortemente, e in questo pianto e grida mi destai. *Bocc. Nov.* 1. *tit* Essendo stato un pessimo uomo in vita, in morte è reputato per santo. *M. V.* 3. 63. Morì nel regno in assenza del padre. *Ar. Fur.* 3. 2. Non vedi, o Febo, che il gran mondo lustri, Più gloriosa stirpe in pace o in guerra. [T.] In così dire sorrideva. — Godo nel sentire. — Consumare il tempo in cose da nulla. — Giorno passato in pianto.

[T.] *Della gravidanza.* Essere in quattro mesi, nel settimo mese.

[T.] *Di luogo e di tempo e d'operazione. Prov. Tosc.* 72. In fine le s'accomodan tutte.

[T.] *Nell'atto di.* Colto in fallo.

18. In, *congiunto a parole di tempo, vale Con la data del, Sotto la data del, o sim. Dav. Scism.* 47. (*M.*) Papa Pagolo terzo... per farlo ravvedere mandò fuori una Bolla in dì 30 d'Agosto 1535.

19. *Parlandosi di tempo, invece di* A. *Fior. S. Franc.* 79. (*Mt.*) Io sono l'anima di quello frate giovane che morì in questo dì.

20. *Talora accenna l'età o l'anno in che altri fece checchessia. Vit. S. Gio. Batt.* (*M.*) Chi dice ch'egli v'andò (*al deserto*) in cinque anni, e chi dice che v'andò in sette; e di sette si tiene per fermo. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 34. Intra l'altre cose mi preghi ch'io ti dichiari la cagione perchè Salamone e Achaz si dichino avere generati figliuoli in undici anni. *E ivi sotto:* Roboam in quarant'anni regnò in Jerusalem, cioè, succedette al padre nel regno. [Val.] *Ant. Com. Dant.* 2. 59. L'autore cominciò questo suo libro in trentacinque anni. [T.] *Lett. di Lucr. Tornab.* Aveva seco sua figliuola (*la sposa di Lorenzo il Magnifico*) d'età d'anni quindici in sedici. = *Bocc. Nov.* 24. 3. (*C*) La moglie..., giovane ancora di ventotto in trenta anni... (*cioè, tra i ventotto e i trenta anni*). *Vit. S. Elis.* 337. (*M.*) D'età d'anni quattro in cinque cominciò a servire a Dio (*cioè, verso i cinque, ovvero di quattro o cinque*).

21. *Posposto alle particelle* Fino, Infino, Sino, Insino, *accenna talora termine, e vale Al o Alla. Fior. Ital.* 132. (*M.*) E vide li figliuoli de' figliuoli fino in quarta generazione. *Red. Lett.* 1. 458. (*Man.*) La consiglio a continuare (*a prendere il medicamento*) sino in trenta giorni.

[Val.] *Al numero di. Ordinam. Ornam. Donn. Etrur.* 1. 429. Farsi recare in cotal casa infino in cinque taglieri di catuna vivanda.

22. *In vece di Per. Bocc. Nov.* 1. 8. (*C*) E così in contrario le taverne e gli altri disonesti luoghi visitava volentieri. *M. V.* 11. 26. Elessono in Papa messer Guglielmo Grimonardi. *Cavalc. Med. cuor.* La quale se lo voleva adottare in figliuolo. *Fr. Giord.* 202. (*M.*) I semplici nol possono vedere (*che c'è Dio*) collo 'ntendimento; ma hannolo in fede, che 'l credono. *Bemb. Pros.* (*Mt.*) Dannosi oltre a ciò, per chi vuole, in compagne di tutte queste e simili voci, quelle ancora... *Fior. S. Franc.* 109. Meritò di vedere... Santo Francesco ratto a Dio, e sospeso da terra alcuna volta in ispazio d'altezza di tre braccia. *E* 159. Ritornando con un carico di legne, una donna il domandò in compra. *Vit. SS. Pad.* 1. 42. Quando, e a cui vuole, e come gli piace, in loro meglio dá la sua medicina. *Guitt. Lett.* 1. 3. Che hanno nostri beni, ove pro non costi più che non vale, in perdita d'amore, d'onore e di virtù, od in acquisto di vizi? (*cioè, per la perdita che si fa dell'amore, ecc., o per l'acquisto che si fa dei vizi*). *Filoc. l.* 4. E poichè piacere è di lui, a cui ormai sarai cara sposa, con costoro n'andrai, e noi sempre in caro padre terrai. *E l.* 2. Ora, poi che gl'Iddii hanno te eletto in mio secretario, ti voglio manifestare il mio intendimento. *Bocc. g.* 2. *n.* 1. Niuna cosa in sua scusa voleva udire. *E g.* 9. *n.* 2. Il quale poi molte volte, in dispetto di quelle che di lei avevano invidia, vi fe' venire. *Petr. p.* 1. 98. E pur, com'intelletto avesse o penne, Passò, quasi una stella che in ciel vole. *Vit. S. Gio. Batt.* 249. Mi parrebbe aver perduta la fatica che ho durata in voi. *E appresso:* Beato chi non sarà scandalezzato in me. *Vit. SS. Pad.* 2. 271. Ricordati almeno della fatica ch'io ebbi e in te durai, portandoti e nutricandoti.

23. *Per A fine di, ecc. Guitt. Lett.* 1. 4. (*M.*) Meglio dell'uomo, a cui ragione è data in conoscere e amare buono.

[T.] *Forse in questo senso è anal. all'*Iva *gr. e al* Finis *lat. Più vivo il seg.*

[T.] Non vi sia in comando: *modo di pregare altri che faccia o dica; e l'*In *ha qui senso aff. agli usi latini.*

24. *Per In cambio di. Guitt. Lett.* 10. 29. (*Mt.*) Non dareste no auro in piombo: non dunque maggiormente Dio in uomo.

25. *Talora accenna indirizzo a qualche parte, e vale Verso. Petr. son.* 13. (*M.*) Fermo le piante sbigottito e smorto, E gli occhi in terra lagrimando abbasso. *E* 16. Volto in quella parte, Ove il bel viso di Madonna luce. *Fr. Giord.* 186. (*Mt.*) Raguarda dunque in questo serpente, dolce Cristo, ch'è in sulla croce: vedilo ch'è posto in ogne parte acciocchè tu 'l veggia.

26. [Camp.] *In signif. di Col favore, Con l'ajuto. Bib. Salm.* 43. Noi in te cacceremo i nostri nemici d'intorno a noi. (*In te inimicos nostros ventilabimus cornu*).

[T.] *Salm.* In Deo meo transgrediar murum. *Vang.* In che potestà fai tu queste cose?

[T.] *Di potestà o facoltà. Vang.* Sedere alla destra mia o alla sinistra, non è in me darlo a voi, ma a chi è dato dal Padre mio.

[T.] *Idea d'invocazione più o meno espressa.* In nome di Dio. — Parlare, Operare, Giurare in nome d'uno.

27. [Val.] *Per mezzo di. Fortig. Ricciard.* 8. 87. E molto più che non si spiega in voce.

28. *Per Sotto. G. V.* 5. 17. 3. (*M.*) Lasciò il detto Federigo suo figliuolo piccolino in guardia e tutela di santa Chiesa. *Guicc. Stor. lib.* 4. 120. Si convennero... che... la città di Firenze fosse amica, confederata, e in protezione perpetua della Corona di Francia.

29. *Per Da. Cavalc. Pungil.* 5. (*M.*) Il qual benefizio quanto sia grande ed utile si può conoscere in ciò, che quello che perdesse...

30. *Per Di. Bocc. Nov.* 18. 11. (*M.*) Dimenticato l'amore, e in fiero furore accesa disse. *Ovid. Pist.* 49. Al partire la lasciò gravida in due fanciulli. *Liv. M.* (*Man.*) In soprannome orgoglioso fue appellato.

31. *Talora vale anche Nel concetto di, Appresso. Dant. Inf.* 11. (*M.*) D'ogni malizia, che odio in cielo acquista, Ingiuria è il fine.

32. *Talora accenna Divisione, Spartimento. Dant. Inf.* 4. (*M.*) La sesta compagnia in due si scema. *E* 11. Ma perchè si fa forza a tre persone, In tre gironi è distinto e costrutto.

[T.] *Di distribuzione. Vang.* Cinque pani in cinquemila uomini.

[T.] *Accennando a opera di più.* Questo lavoro l'abbiam fatto in tre.

[T.] *Idea di quantità o intensità.* Crescere in quantità, in mole; *e*, Diminuire di mole, di quantità. — Diminuire di numero, *piuttosto che* In numero. *L'*In *meglio col* Crescere.

33. *Talora accenna l'effetto di un cambiamento di natura. Dant. Inf.* 25. (*M.*) Taccia di Cadmo e d'Aretusa Ovidio: Chè se quello in serpente, e quella in fonte Converte poetando, io non l'invidio. *Petr. Canz.* 4. 2. E i duo mi trasformaro in quel ch'i' sono, Facendomi d'uom vivo un lauro verde. *Fr. Jac. Tod.* 2. 12. 40. Nostro corpo in tanta altura Sarà posto in sepultura, A disfarsi in verme e polve.

[T.] Andò in fumo, in sudore.

34. *Talora accenna la Spezie del vestito o abbigliamento che altri ha indosso. Franc. Sacch. Nov.* 52. (*M.*) Sempre andava in gorgiera. *Tac. Dav. Germ.* 374. A cavallo basta loro scudo e asta, a piedi tirano frecce parecchi per uno lontanissimo, ignudi, o in farsetto. [T.] *Vang.* Vide due Angeli in veste bianca (*in albis*). *Petr.* Giovane donna in un vestire schietto. — In abito di cerimonia, in parrucca.

[G.M.] È venuto a pranzo in giubba, in sopraibito. — Oggi il sig. Pietro è in gala, perchè deve andare a Corte.

[T.] *Forma di libro o d'altro.* In quarto, In quadro.

[T.] *Di parte d'un corpo. Salvin. Iliad.* 311. Costui io accostantesi colpii Coll'asta, che di rame è aguzza in punta.

35. *Accenna talora la Roba onde altri è vestito. Dant. Purg.* 29. (*M.*) Dalla sinistra quattro facean festa In porpora vestite.

36. *Talora accenna la forma, il modo in cui è fatta una cosa. Pallad. Nov.* 12. (*Man.*) Si vuol fare... addentro piedi tre e larga piedi due in quadro. *Benv. Cell. Oref.* 11. Ragioneremo ora come essi (*diamanti*) di rozza forma si riducano a quella perfezione e bellezza che si veggono intagliati in tavola, a faccette, e in punta.

37. *Talora accenna la cosa a cui altri ha volto l'animo, l'affetto, o sim.; o intorno alla quale altri è occupato. Vit. S. Gio. Gualb.* 293. (*M.*) Il suo fervore era solamente in vita monachile. *Petr. cap.* 2. Troppo stai In un pensier alle cose diverse.

38. *Talora vale Per quanto spetta a, Quanto a. Petr. cap.* 2. (*M.*) Padre m'era in onor, in amor figlio, Fratel negli anni.

39. *Talora dinota la Materia o la Persona in che o per chi altri spende. G. V.* 11. 20. (*M.*) Modesto fu e sobrio in suo vivere, e più amava vivande grosse che delicate, in sè proprio poco spendeva. *Franc. Sacch. Nov.* 69. Trovò avere speso in lui e nel consigliero lire quarantasette... (*cioè, nel mantener sè e il consigliero*). *E Nov.* 155. Se torrete un poltracchiello, in che spendiate otto o dieci fiorini,...

40. *Accenna anche talora la materia dell'azione del verbo. Vit. SS. Pad.* 2. 49. (*M.*) Ciò che lavorava il dì, facendo una matta per dì, spendeva la sera in vino. *E appresso:* E tutto il prezzo spendeva in vino.

41. *Serve anche a dinotar la materia o la massa di checchessia, ed equivale a Di. Cant. Carn.* 184. (*M.*) Per far coltre e coltroni Gran masserizie abbiamo in panni lini.

42. *Talora vale In numero di. Belc. Vit. Colomb.* 643. (*M.*) Volse che fussino tutti vestiti, e fece fare loro per insino in sessanta gonnelle.

43. *Talora invece di Per effetto di. Ar. Fur.* 30. 3. (*M.*) Ben spero, donne, in vostra cortesia Aver da voi perdon, poi ch'io vel chieggio.

44. *Serve a dir la pena di che altri è condannato. Franc. Sacch. Nov.* 114. (*M.*) Ma ivi a pochi dì fu condannato in mille lire. (*Così dicesi Condannato nella testa.*) [Val.] *Pucc. Centil.* 58. 88. E furne tre Cavalier condannati, Cioè in dumila lire ciascheduno.

45. *Talora importa Cagione efficiente. Vit. S. Gir.* 81. (*Mt.*) Tu mi di' cose in gran tremore; e molto sarei contento che questo si conoscesse..., (*cioè, cose che fanno tremare*).

[T.] *Nel linguaggio biblico denota la cagione e il soggetto.* Esultare nella vendetta, nel perdono, in Dio. *Salm.* 71. Saranno benedette in lui le tribù della terra. *Vang.* Si maravigliarono nella dottrina di lui. *E:* In te mi son compiaciuto. *E:* Se tutti si scandalizzeranno in te, ma non io.

[T.] Delle cose in cui lo accusate. — Lo accusano in molte cose. — In questo io lo scuso. — In questo è da lodare.

[T.] In materia di codici.

46. *Talora dinota il Linguaggio, o il Genere della scrittura che altri adopera. Petr. Son.* 1. (*M.*) Voi che ascoltate in rime sparse il suono Di que' sospiri, ond'io nutriva il core... *Ar. Fur.* 1. 2. Dirò d'Orlando in un medesmo tratto, Cosa non detta in prosa mai nè in rima.

Onde In latino, *ecc., vale In lingua latina, ecc. Sen. Pist.* 3. (*M.*) Tu mi domandi come i sofismi si chiamano in latino. *Tac. Dav. Ann.* 2. 33. Vedevasi Arminio di là minacciare e sfidare a battaglia mezzo in latino.

47. *Talora accenna la cagione che muove a operare, o il fine che altri si propone. Sen. Ben. Varch.* 4. 37. (*M.*) E sempre in riconoscimento del suo portarsi valentemente, gli donava alcuna cosa della preda. *Segner. Crist. Instr.* 3. 30. 13. Fu veduto... il Demonio... incensarla solennemente, in riconoscimento del gran guadagno che ritraeva l'Inferno da quello spettacolo d'impurità...

48. *Variamente. Guitt. Lett.* 1. 5. (*M.*) Nostro Signore, in cui è vera sapienza di tutte cose conoscere in lor valuta, e in sè (*cioè, secondo, o per quello che vagliono e sono*). *E* 14. 41. Sembranvi fagiani in sapore (*cioè, quanto al sapore*), e vi pascete in essi. *E appresso:* Ditelmi, se vi piace in vostra scusa (*per vostra scusa*). *Vit. SS. Pad.* 2. 186. In te dunque è di ricevergli, o di cacciargli (*cioè, sta in tua balia*). *Grad. S. Gir.* 94. Chi vuol essere savio dinanzi a Dio, sia prima folle al mondo, perciocchè egli sia savio in Dio.

49. † In *talvolta si scemò dell'*I, *per togliere il concorso delle vocali, ed in principio di verso altresì. Alleg.* 154. (*Mt.*) Pensai 'n un sorsettino o due al più, sazio Farmi dell'acqua ch'il cervello intrica. *E ivi:* O si muor 'n una stalla come un cane. *Morg.* 2. 29. (*M.*) 'N una loggia arrivorno per ventura. *Fir. Rim. traduz.* (*Mt.*) 'N una man porta un'accesa facella Colla quale ha talvolta acceso il sole. *Cavalc. Stoltiz.* 277. (*M.*) Ch'han 'n ogni nostra via lacci composti. *E* 281. Star 'n esta vita a questi cotai piace.

50. *Cogl'infiniti de' verbi e co' gerundii si congiunge, come* In legger libri, In leggendo libri, *ecc.* [T.] *Gli antichi Lat. accordavano il gerundio col nome, dandogliene il numero e il genere. Quindi l'elissi.* = *G. V.* 11. 82. 1. (*C*) Più discordie ebbono col conte lor signore..., e cacciarlo di Fiandra alcuna volta alla cortese, a modo di confini, e poi rimandavano per lui, come popolo che era in vacillare e in non fermo stato (*cioè, sul punto di vacillare*). *Dant. Purg.* 20. E per ventura udì', Dolce Maria, Dinanzi a noi chiamar così nel pianto, Come

fa donna che in partorir sia. *E Purg.* 5. (*Mt.*) Però pur va ed in andando ascolta. *Dittam.* 4. 26. Ancora vi trovammo un'isoletta Là dove l'uomo mai morir non puote; Ma quando in transir sta fuor se ne getta. *Ninf. Fies.* 15. E quivi le ammoniva tutte quante In nel bene osservar virginitate. *Allegr.* 176. Al come s'usa in gonfiando il pallone. *E* 198. Ora in andandomen'io a contare i merli per fuggir la mattana. *Cr.* 2. 13. Il fresco (*letame*) racchiude ancora troppo vapore in sè; ma il vecchio l'ha in tutto perduto in amministrando e dando il suo umore in nutrimento.

31. *Innanzi alla lettera* S *cui segua un'altra consonante è cagione che a quella lettera si premetta un* I. *Bocc. g.* 1. *n.* 1. (*M.*) Un frate antico di santa e buona vita, e gran maestro in iscrittura.

Pure spesso ciò non avviene. Petr. p. 1. 146. (*Mt.*) Or mi tiene in speranza ed or in pene.

32. *Unito agli Aggettivi e ai Nomi formansene varii modi avverbiali, che si troveranno per la maggior parte tratti fuori secondo l'ordine alfabetico.* (*Mt.*)

33. *Quando più voci che egualmente il richieggono si seguono, il darla a ciascheduna fa il parlar più leggiadro e più chiaro. Bocc. g.* 2. *n.* 8. (*Mt.*) La Violante venne crescendo ed in anni, ed in persona ed in bellezza, e in tanta grazia di chiunque la conoscea, che era a veder maravigliosa cosa. *Petr. p.* 3. 12. Non avrà albergo il Sol in Tauro o in Pesce.

Pur tuttavia alcuna fiata si tacque. Petr. p. 3. 12. (*Mt.*) E mille che 'n Castalia ed Aganippe Vidi cantar per l'una e l'altra riva.

34. *Dinanzi a' nomi che denotano Spazio di tempo sovente con eleganza si sottintende. Cavalc. Pungil.* 289. (*Mt.*) L'erbe sono buone da mangiare e da usare,... ma non perchè siano colte il tal dì, o tal punto. *Dant. Inf.* 33. Però non lagrimai nè rispos'io Tutto quel giorno nè la notte appresso. *Ar. Fur.* 1. 35. Quel dì, e la notte, e mezzo l'altro giorno S'andò aggirando, e non sapeva dove.

35. *Taciuto più assolutamente e più chiaramente. G. V.* 7. 57. (*Mt.*) Fece fare dugento uscieri da portare cavalli, e più altri legni passeggieri, grande numero (*cioè, in grande numero*). *E* 5. 1. Furono sconfitti nel luogo detto Monte del porco, e molti Romani presi e morti sì grande quantità che nelle carra... (*cioè, in sì grande quantità*).

36. *Talora si premette alla particella* Su *per mera ridondanza e proprietà di lingua. Bocc. Nov.* 4. 3. (*M.*) Un giorno in sul mezzodì... gli venne veduto una giovanetta. *Dant. Inf.* 11. In su l'estremità d'un'alta ripa... [T.] In sulla fine. — Togliere il vino d'in sulla feccia.

37. [Val.] *Avanti alla prep.* Verso *è pleonastico. Fortig. Ricciard.* 29. 36. In verso alla marina Scendean gli sposi.

[T.] *È con altra prep.* In fuori, in dentro.

38. *Comunemente davanti all'articolo rare volte si usa, ed in sua vece si adopera* Ne, *formandosene le preposizioni articolate* Nel, Nello, Nella, Nei, Nelli, Negli, Nelle, *che anche separatamente scrissero i più antichi, ed alcuna volta anche i più moderni, massime in verso.* (*Mt.*)

Pure anche i buoni scrittori se ne servirono talora, non solo in versi, ma eziandio in prosa. Petr. Son. 246. (*C*) Ma ben ti prego che 'n la terza spera Guitton saluti. *Giust. Cont. Bell. Man.* 10. Dipinto in gli occhi vaghi, che m' han morto. *Pecor. g.* 25. *n.* 2. E tornossi a dietro in le sue terre. *Vit. SS. Pad.* 2. 304. Drizzami in la via della salute. [Camp.] *Macc. Vit. S. Cat. Legg. abbrev.* Siccome si contiene in la detta Leggenda nella seconda Parte in Capitolo decimo. = *M. V.* 4. 84. (*Mt.*) Ed ordinò il comune che catuno che prestasse denari di questa sega fosse in certo tempo assegnato in le sue gabelle. *Bocc. Vis.* 24. Rigido poi Minos avea privato Niso del regno, e Scilla fuor di gloria Scelesta la gittava in il mar lato. *Dant. Canz.* Ita n'è Beatrice in l'altro cielo. *E Purg.* 24. E quella faccia Di là da lui più che l'altre trapunta Ebbe la santa Chiesa in le sue braccia. *E* 31. Com'in lo specchio il sol, non altrimenti La doppia fiera dentro vi raggiava. *E Par.* 8. Lasciando 'l giro Pria cominciato in gli altri serafini. [T.] *E Inf.* 7. In la vita primaja. *E* 13. Cade in la terra. *E* 15. In la mente.

39. † *Talora presso gli antichi scrittori* In, *e* Ne, *o* Nel *si trovano insieme congiunte. Amm. Ant.* 25. 3. 2. (*C*) In quel numero di pecore e di fiere è avuto qualunque è oppresso da' diletti del corpo. *E* 25. 5. 4. In nel seme dell'uomo si trae sustanzia di fuoco e d'aere. *E* 30. 8. 4. In nel convito lo motteggiare d'altrui, e le parole gittate, in tuo dolore ti toccarono. *E* 33. 1. 11. In nel colpevole della piaga, la piaga fa ritornare. *E* 37. 2. 6. In nelle ricchezze e potenzia è ogne ventura buona e ria; il magnanimo temperatamente si porterà. *Stor. Pist.* 64. Cavalcando la gente di Castruccio in nel monte sotto a Pistoja. *Serm. S. Agost.* 1. (*Mt.*) *Buonacc. da Montemagno, Oraz.* 3. *Ninf. Fies.* 248.

60. † *Dissesi ancora dai più antichi* In del, In delli. *Guitt. Lett.* 1. 3. (*Mt.*) Beatitudine è in virtù, e noi la cheremo in vizi; ed è in delle grandezze grande di Paradiso, e noi la cheremo in este miserrime vil terrene. *E* 5. 22. (*M.*) Acciocchè voi siate in della Corte di Paradiso altresì maravigliosamente grande, come siete qui tra noi. *Gr. S. Gir.* 2. Ciò che il nostro Signore disse in del Vangelio. *E* 5. (*Mt.*) Che migliore sperare fa uomo in del nostro Signore, che non fa in degli principi. *Nov. ant.* 1. *E nov.* 80. *Rim. ant. F. R. Netucc. Anqu. son.* 27. *Guitt. Lett.* 19. 50.

61. *Dopo* In *alcuna volta si tace l'articolo. Bocc. g.* 8. *n.* 7. (*Mt.*) La giovane donna la quale non teneva gli occhi fitti in inferno, accortasi di Rinieri in se stessa ridendo disse. *Dant. Canz.* Madonna è desiata in sommo cielo.

62. *Nelle parole composte quando* In *precede le lettere* L M R, *la* N *si converte talora in esse seguenti, come* Illecito, Immobile, Irrazionale. *Sen. Pist.* (*M.*) Illoro (*in loro*) non ha fior d'agio; e se ve n'ha fiore, e' ve n' ha assa' più di misagio.

63. *Davanti al* B *e al* P *si rivolta in* M, *come* Imbeccare, Impudico. (*C*)

64. *In composizione talora ha forza privativa, come* Inarrivabile, Impareggiabile. (*C*) [T.] *In questo senso è forse metatesi di* Ni, *come* An *e* Ne *si commutano in lat. interrogando o dubitando. In privativo, sanscr.* An: *gr.* Ἀν *per* A: *ted.* Un.

65. *Talora anche conserva il primo proprio significato, come* Incerare. *Ved. Dep. Decam.* 100 *e* 101. (*C*)

[G.M.] *E Annot.* 90. In, di sua propria natura, a noi sempre aggiunge dove ei si appicca, e non mai priva o toglie; chè a questo ci serve il *dis* e la *s*, e talvolta la *mis*, siccome in *inasprire, impetrare, impigrire, invelenire, invogliare...*, ed in mille altri si vede; che volendo dire il contrario, si dice: *disasprò, spetrò, spigrire, svelenire, svogliato.* (*Non sempre vero.*)

IN ABBANDONO. *Post. avverb. Senza cura, Senza custodia; ma s'accompagna comunem. co' verbi* Lasciare, Mettere, *o sim. V.* ABBANDONO, § 2. *Alam. Colt.* 1. 4. (*C*) Indi volga il pensier, coll'opra insieme, Intorno a' prati che 'l passato verno Aperti in abbandon negletti furo, Agli armenti, ad ogni uom pastura e preda.

2. *E per Alla disperata, A precipizio. Bern. Orl.* 1. 4. 48. (*M.*) Fuggon per la campagna in abbandono: Rotta e stracciata fu la lor bandiera. *E* 7. 38. Tutta la buona gente è morta o presa, Il popolazzo fugge in abbandono. *E* 10. 49. Vanno i Tartari tutti a fil di spada; Compassion non trovan, nè perdono; Per campagne, per colli, e fuor di strada Fugge tutta la gente in abbandono.

† INABBONDANTE. *Agg. com.* [Cors.] *Non abbondante, Sterile. Volg. Liv. D.* 1. *L.* 7. § 38. Noi stanchi e lassi per le battaglie dobbiamo stare a Roma nella pestilenza, e nell'inabbondante e arida terra romana.

INÀBILE. *Agg. com. Aff. al lat.* Inhabilis. *Non abile. Tac. Dav.* (*C*) E sì gravemente il ferì nel braccio, che da indi innanzi divenne inabile di non poter più combattere. *Varch. Stor.* 14. 526. (*Man.*) Deliberò che... giurasse d'essere povero uomo, e inabile per le spese, che gli occorrevano a piatire alle corti ordinarie. *Salvin. Disc.* 2. 437. Videro per esempio i Romani la tutela essere una incumbenza utilissima per coloro che per l'età sono inabili a difendersi e a reggersi.

[T.] Inabile all'armi, al matrimonio, al lavoro, a un'arte.

[T.] *Di facoltà civili.* Inabile a contrarre, all'esercizio di tale o tale diritto.

2. Inabile *è anche termine legale, e significa Che non ha le qualità richieste dalla legge per fare una cosa.* (*Man.*)

3. Inabile *vale anche Che non è capace di produrre un effetto; ed in questo senso non si dice che delle cose. Sagg. nat. esp.* 34. (*C*) Doverebbe l'insensibil peso della poca aria rinchiusa sotto la campana rimanere inabile a mantener l'argento a quella medesima altezza.

4. *Per Indisposto. Red. Lett.* 71. (*M.*) Parmi che il male... voglia... essere ostinato e caparbio, ed inabile ad ammettere la sanità.

INABILITÀ, † INABILITADE, *e* † INABILITATE. *S. f. Contrario di* Abilità. *Incapacità, Insufficienza. Fir. Dial. bell. donn.* 399. (*C*) Così per inabilità del ricevente fu il presente gittato via. *Red. Lett.* 2. 16. Dirò solo che ancor io mi son qualche poco dilettato di questa virtù, ancorchè non abbia potuto per la mia inabilità farvi profitto alcuno. *Rucell. Lett.* 59. (*M.*) Essendo necessario assistere con la persona all'inabilità de' copisti ignoranti. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 14. Per questo son fatte le bàlie, perchè suppliscano alla inabilità delle madri.

2. Inabilità *è anche term. legale, e vale Mancanza delle qualità volute dalla legge a fare una cosa. Varch. Stor.* 12. 460. (*M.*) Fecero una provvisione... nella quale... lo crearono della Balía e abilitavano Sua Eccellenza, ch'Ella potesse, non ostante qualunque inabilità, esercitare tutti gli uficii.

[T.] *Coll'A e l'Inf.* Inabilità a succedere.

INABILITARE. *V. a., e N. pass. Render e Rendersi inabile.* (*Tom.*) *Segner. Mann. Marz.* 6. 5. [G.M.] *E Crist. Instr.* 3. 6. 12. Il maligno pose in cuore a Giuliano apostata che, desistendo dalle stragi sì usate fin a quell'ora, oppugnasse i Cristiani per altro verso, col renderli dispregevoli, col vietar loro le lettere, con inabilitarli sì alla gloria dei maneggi, sì ai gradi della milizia. = *E* 3. 24. 20. (*C*) San Marco anacoreta arrivò fino a tagliarsi un de' diti grossi per inabilitarsi all'ordine sacro. [G.M.] *E* 2. 19. 13. Chi pecca s'inabilita totalmente dal canto suo a possedere mai più la gloria celeste.

2. *Per Render incapace a produrre un effetto detto di cosa.* [Cors.] *Magal. Lett.* 1. 5. Un discostamento del movente da ogni simiglianza e proporzione col mobile l'abilita a muovere, e un rapprossimamento l'inabilita.

† INABILITATIVO. *Agg. Che ha facoltà d'inabilitare. De Luc. Dott. Volg.* 2. 3. 2. *Berg.* (*Mt.*)

INABILITATO. *Part. pass. e Agg. Da* INABILITARE. *Magal. Lett.* (*Mt.*) Mi trovo con tutte le sere legate, e la libertà de' giorni inabilitata all'ozio degli studii all'obbligo d'avergli a passare in città.

INABILITAZIONE. *S. f. L'inabilitare. Non com. De Luc. Dott. Volg.* 1. 1. 34. *Berg.* (*Mt.*)

INABISSAMENTO. *S. m. Da* INABISSARE. *Lo inabissare, e Lo stato della cosa inabissata. Magal. Lett.* (*M.*) Se vorremo entrare nell'inabissamento dei ribelli per via di trabocchetti o di ruine, allora sì che... (*Qui fig.*)

INABISSARE, *e* † INNABISSARE. *V. a. Cacciar nell'abisso. Fr. Jac. T.* 4. 24. 2. (*C*) Or non pensi, o peccatore, Ch'io ti posso inabissare? *Cavalc. Pungil. cap.* 6. (*M.*) El quale (*tremuoto*) percosse nella casa di quello primo ostieri e inabissò la casa e tutta la famiglia. *Segner. Mann. Ott.* 14. 4. Un Signor tale, che la può subito inabissare, quasi un guscio nel mar furioso.

2. *N. pass. Per Piombare nell'abisso, Sommergersi nel profondo. Sannaz. Arcad. egl.* 12. (*M.*) Dunque, miser, perchè non rompi o scapoli Tutte l'onde in un punto, ed inabissiti?

3. *E fig. Segner. Mann. Ott.* 28. 4. (*Man.*) Perchè tutta (*la volontà*) s'incorpori e s'inabissi in quella di Dio. (*Tom.*) Inabissarsi in Dio, nelle gioje infinite – ne' peccati più sozzi.

4. *N. ass. Andare in abisso, Sprofondare. Salvin Annot. F. B.* 2. 4. 30. (*Mt.*) Perire e nabissar. Inabissare, andare in abisso, sprofondare.

INABISSATO, *e* INNABISSATO. *Part. pass. e Agg. Da* INABISSARE, *ecc.*

2. *Per Profondo. Fr. Jac. T.* 5. 19. 17. (*C*) O inabissato mare, Senza nulla misura. *Red. Ditir.* 29. Nel bel giardino, Ne' bassi di Gualfonda inabissato,...

3. *Trasl. Depresso, Avvilito. Guidott. Rett.* 105. (*M.*) Non uccidere noi, inabissati che semo, distrutti e disfatti.

INABITÀBILE. *Agg. com. Non abitabile. Annot. Vang.* (*C*) E abiterà ne' luoghi secchi, nel deserto, nella terra inabitabile. *But. Par.* 10. 1. È la zona torrida inabitabile, se non alle sue estremità, per lo troppo caldo. *Segner. Mann. Ott.* 9. 1. (*M.*) Sopra i gioghi più inaccessi e più inabitabili di Granoble.

2. [T.] *Per estens., Non comodamente abitabile.*

A uomo moïie pajono inabitabili case che sarebbero reggie alla povera gente.

† INABITANTE. *Part. pres. di* INABITARE. *Che abita. Segner. Miser.* (*M.*) Affetti amorosi verso di Dio, eccitati in noi dal suo Spirito inabitante dentro di noi. (*Qui fig.*)

† INABITARE. *V. a. Abitare.* [Cam.] *Bib. Giud. G.* II. 1. E poi che Troja fu distrutta, non volendo (*Diomede*) essere ricevuto nel suo regno, inabitòe Calavria.

2. † *E fig. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 181. (*M.*) Indegnamente inabita corpo umano lo spirito bruto e bestiale. [Camp.] *Bib. Job.* 10. Terra di miseria, dov'è ombra di morte e nullo ordine, e v'inabita sempiterna paura (*inhabitat*).

3. † *E N. ass. Belc. Agg. Pr. Spir.* (*M.*) Sappia certamente per lo spirito santo che in te inabita, che ardentemente io desidero cotesto.

† INABITATO. *Part. pass. e Agg. Da* INABITARE. [Camp.] *Abitato. Bis. Is.* 62. La tua terra non si chiamerà più desolata... e sarae inabitata... (*inhabitata*).

INABITATO. *Agg. Non abitato, Senza abitanti.* (*Fanf.*) *Ar. Fur.* 20. 19. (*C*) Poi questa spiaggia, inabitata allora, Trascorsi per fortuna li raccolse. *E* 6. 45. (*M.*) Se non che quinci un golfo il passo serra, E quindi una montagna inabitata. [T.] *Più com.* Disabitato; *ma* Disabitato *anche dicesi luogo abitato dianzi, e che sarà poi di nuovo; o meno abitato di prima.* Inabitato *dice più espresso la solitudine.*

† INABITATORE. *Verb. m. di* INABITARE. *Chi o Che inabita, Abitatore. S. Bonav. Specch. Vit. Spir.* 166. (*Man.*) Sommo inabitatore celestiale,...

† INABITAZIONE. *S. f. Aff. al lat.* Inhabitatio. *Abitazione dentro una casa, un luogo, ecc. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 445. (*M.*) È detto che Dio sia nelle cose..., cioè per inabitazione, come nelli Santi,... *Belc. Vit. Eg. cap.* 49. La terrena inabitazione aggrava il senso che pensa molte cose.

† INABITEVOLE. *Agg. com. Inabitabile, Da non potervi abitare. Fiamm.* 3. 53. (*C*) Or chi puote ancora sapere se esso, da fortuna sospinto ad alcuno inabitevole scoglio, quivi la morte fuggendo dell'acque, quella della fame... ha acquistato?

IN ABITO. *Post. avverb. Abitualmente. Segner. Mann. Dic.* 1. 3. (*M.*) Hanno il cuor sempre acceso di amore in atto verso il Signore; e non sol in abito,...

INABOLÌBILE. [T.] *Agg. Da non si potere, o Da non doversi abolire. V.* ABOLIBILE. [Cors.] *Magal. Lett. At.* 1. 28. Non già essersi aboliti in quel medesimo paese tutti i vestigi,... tra' quali molti ve ne avevano a essere per loro natura inabolibili.

INACCESSÌBILE. *Agg. com. Aggiunto di Cosa o Luogo a cui non si può salire, nè arrivare.* (*Fanf.*) *È in Cromaz. e in Tert.* — *Mor. S. Greg.* (*C*) Questa aquila stava nelle pietre, e in quelle che son fesse, e nelle ripe inaccessibili. *Stor. Eur.* 7. 156. Quando tempo gli parve... se ne tornò alla volta dell'Alpi, e non per la via ordinaria, ma per luoghi solitariissimi e inaccessibili.

2. *E detto di persona. Pallav. Stor. Conc.* 24. 735. (*M.*) Ed essendogli inaccessibile il Papa, per la tardità dell'ora... [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 10. 5. 4. Lungo tempo era stato inaccessibile per grave malattia. [T.] Inaccessibile alle lusinghe.

3. *Fig. Dicesi di Qualunque cosa a cui altri non possa arrivare colla facoltà dell'intelletto. Teol. Mist.* (*C*) La divina scrittura è un lume inaccessibile, al quale non si può andare. *Fr. Jac. T.* Ivi è Dio senza figura, Inaccessibil chiamato. *Salvin. Disc.* (*M.*) Ma che cosa egli sia (*Iddio*) è un segreto imperscrutabile; poichè egli abita in una luce inaccessibile.

4. *E detto di cosa impossibile a fare. Cocch. Anat.* (*Mt.*) Altrove unire non si potrebbon da loro senza spesa enorme e inaccessibile.

INACCESSIBILITÀ. [T.] *S. f. Astr. di* INACCESSIBILE. *In Arnob. Jun.*

INACCESSIBILMENTE. [T.] *Avv. Da* INACCESSIBILE. [T.] Fortezza posta in luoghi inaccessibilmente ardui.

2. *Trasl.* [T.] Dottrine inaccessibilmente elevate. Inaccessibilmente sublime, arduo.

INACCESSO. *Agg. Dove non è dato l'accesso, o non facile; ma prendesi anco per Inaccessibile* (*V.*). *Lat. aureo, non com. Segner. Mann. Ottobr.* 6. 1. (*M.*) Quando fondò il suo sì degno istituto là sopra i gioghi più inaccessi e più inabitabili di Granoble. *Salvin. Opp. Pesc.* Nè fiume o mare alcun loro è inaccesso; Non valli discoscese, o dirupato Inaccessibil sasso il corso arresta. *Menz. Op.* 2. 322. (*Gh.*) Selve aspre e forti ed inaccesso scoglio.

2. *E fig. Segner. Crist. Instr.* 1. 28. 5. (*M.*) Vogliono discorrere infin de' pensieri altrui, e de'fini più intimi e più inaccessi.

INACCETTÀBILE. [T.] *Agg. Da non si potere, Da non si dovere accettare.* [T.] Proposta, Condizione, Profferta, Vantaggio, Salario, Legge inaccettabile.

INACCIAJARE. *V. a.* (Ar. Mes.) *Unire il ferro con l'acciajo per renderlo tagliente e più saldo.* (*Fanf.*)

INACCIARIRE. *V. a. Lo usò il Targioni per* Inacciajare. (*Fanf.*)

INACCORDÀBILE. [T.] *Agg. Da non si poter accordare. Pallav. Stor. Conc.* 2. 643. (*Man.*) Ne temeva con tutto ciò in suo cuore, non veggendo fra essi fino a quel giorno altra dissensione manifesta al popolo, e però inaccordabile senza vergogna d'una parte, che sopra l'Eucaristia. *Potrebbesi usare in altri signif.*

† INACCORTO. *Agg. Contrario di* Accorto. *Incauto, Inavveduto, Disavveduto, Inconsiderato. Ar. Fur.* 16. 61. (*M.*) E prima a Mosco, al giovane inaccorto, Che gli sta sopra, e di pigliar sel crede, Mena di punta,...

INACCUSÀBILE. [T.] *Agg. Che non si può accusare a ragione. Gr.* Ἀνέγκλητος, *e lat. nel Volg. d'Iren.* [T.] *In Tert. la forma del Part.* Inaccusati e impuniti. *E:* Inaccusati e indifesi.

INACCUSATO. [T.] *V.* INACCUSABILE.

† INACERBARE *e* † INNACERBARE. *V. a. Esacerbare, Esasperare. Gl. Philox.* — *Boez. Varch.* 2. 1. (*C*) E non volendo tu sofferire con pazienza quella sorte che non puoi mutare, che faresti, altro che inacerbarla, e farla più grave?

INACERBIRE *e* † INNACERBIRE. *V. a. Inacerbare. M. V.* 1. 98. (*C*) Piggiorarono la condizione, e inacerbirono gli animi. *Coll. Ab. Isaac.* 12. Non inacerbire e non conturbare alcuno, e non avere a nullo invidia, ma guarda te medesimo.

[T.] Inacerbire la questione.

2. *Trasl. Si appropria al suon della voce, e vale Renderla ingrata, stridula, rauca. Albert. Tratt.* 1. *cap.* 16. (*M.*) La lussuria distrugge il corpo, le ricchezze conduce a niente, l'animo uccide, la forza toglie, lo viso accieca, la voce inacerbisce.

3. Fare inacerbire il sangue ad uno, *fig., vale Cagionargli esacerbazione, Esacerbarlo. Pallav. Stor. Conc.* 2. 11. (*M.*) Questo ritiramento d'apprestati soccorsi insieme con la pubblicazione de' decreti intorno le materie di Fede avevan fatto su que' giorni inacerbire il sangue di Cesare verso il Papa.

4. *N. ass. e pass. Inasprirsi. Cron. Morell.* 328. (*C*) Dove contra di noi erano inacerbiti, e' si cominciaro a arrendere, e a addolcire come il mele. *Tass. Ger.* 5. 18. E qui più sempre l'ira e l'odio interno Inacerbisce, e 'l cor stimola e fiede. *Pallav. Stor. Conc. v.* 443. (*M.*) Là dove per questa ubidienza l'animo del Pontefice rimaneva in parte disacerbato, inacerbissi più aspramente per novella offensione. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 23. 24. Il suo sdegno oltre misura s'inacerbisce.

INACERBITO *e* † INNACERBITO. *Part. pass. e Agg. Da* INACERBIRE, *ecc. Bocc. Nov.* 78. 2. (*C*) Con alcuna cosa più dilettevole rammorbidare gl'inacerbiti spiriti. *Declam. Quintil. C.* Inacerbito per letizia, offendo per tristizia, favello siccome superbamente assalti. *M. V.* 2. 51. Il tiranno inacerbito, non considerando la fè del cavaliere antico..., mandò per lui.

† INACETARE. *V. a. Bagnare, e Aspergere con aceto.* (*C*) *Apul.* Acetare, *neut.*

2. † *N. ass. Inacetire.* (*C*)

3. † *N. pass. Bagnarsi o Aspergersi con aceto. Bern. Rim.* 1. 17. (*C*) Che quando ell'è di quella d'oro in oro, Non vale inacetarsi, o mangiar aglio.

INACETIRE. *V. a. Far pigliare qualità di aceto. Lat.* Acesco, Acisco. *Soder. Ort. e Giard.* 48. (*Gh.*) La radice dell'una e dell'altra (*sorta di bietola*), secca in forno o al sole, polverizzata e messa nel vino, subito lo inacetisce.

2. *N. ass. Inforzare a guisa d'aceto. Cr.* 4. 40. 5. (*C*) L'allume scagliuolo fa i vini stitichi, e quelli che inacetiscono, o inagriscono, ferma. *E cap.* 45. *tit.* In che modo si provvede che 'l vino non inacetisca, e come inacetito si guarisca. *Red. Annot. Ditir.* 126. (*M.*) Vin forte si dice del vino che ha pigliato la punta, cioè che ha cominciato a inacetire.

INACETITO. *Part. pass. e Agg. Da* INACETIRE. *Cr.* 4. 45. *tit.* (*C*) In che modo si provvede che 'l vino non inacetisca, e come inacetito si guarisca.

INACIDIMENTO. [T.] *S. m. Principio e Atto dell'inacidire.*

INACIDIRE. [T.] *V. n. Divenire acido. Cat.* Aceo; *Pl.* Inacesco; *Gargil.* Inacisco. [T.] *Soder. Tratt. Alb.* 76. Nè tutti gli acerbi si fanno dolci: certi inacidiscono.

[T.] Inacidisce e il sapore e il liquore, o anche sostanza solida.

2. [T.] *Att. Far divenire acido.*

[T.] *E att. e neut. anco nel senso chim. che dicono* Acidificare; *ma l'*Inacidire *è più semplice.*

3. (*Tom.*) Inacidirsi, *de' cibi nello stomaco non bene digeriti. Lat.* Inamarescere.

INACIDITO. *Part. pass. e Agg. Da* INACIDIRE. [T.] *Gazzer. Tratt. Chim.* 2. 135. Aceto comune, o... vino inacidito.

2. [T.] *Della digestione. Vallisn. Op.* 3. 506. L'acido vizioso che gli ascende qualche volta alla gola, è pur segno anch'esso di crudità morbosamente inacidita.

† INACQUAMENTO. *V.* INNACQUAMENTO.

† INACQUARE. *V.* INNACQUARE.

† INACQUATO. *V.* INNACQUATO.

† INACQUOSO *e* INAQUOSO. *Agg. Senz'acqua, Secco.* (*Fanf.*) *Di luogo. È nella Volg. e in Tert.* — *Buon. Fier.* 2. 2. 10. (*M.*) E con lor quei da Fiesol mirando Arno Dall'inaquoso colle.

† INACUIRE. *V. a.* (Mus.) [Ross.] *Rendere acuto, Inacutire. Galilei in Tev.* 4. 4. 251. Inacuendo di nuovo il Sistema per un tuono più di quello che serve al Modo Frigio, si averà quel del Tuono Lidio.

INACUTIRE. *V. a. Far più acuto checchessia di quello che è.* (*Fanf.*) *Galil. Par.* (*M.*) Se intenderemo essa retta O N girarsi sopra il punto C da O verso D, inacutendo i detti angoli, e finalmente trapassando,...

2. *N. pass. Diventar più acuto. Viv. Prop.* 108. (*C*) È manifesto l'angolo... andarsi per tal conversione inacutendo. *Gal. Gal. Fort.* 38. (*M.*) Il che facendo, non è dubbio alcuno che l'angolo del baloardo s'inacutisca.

3. *E att. si dice ancora delle voci e de' suoni, ed è il Passare dal grave verso l'acuto. Gal. Dial. mot.* 541. (*C*) Tre sono le maniere, colle quali noi possiamo inacutire il tuono a una corda. *E appresso:* Converrà attaccarvene quattro per inacutirla all'ottava. *Sagg. Nat. Esp.* 192. Quello, allentandola, rendeva più grave il suono; questo l'inacutiva.

E N. pass. Pros. e Rim. ined. Or. Rucel., ecc. 92. (*Gh.*) Due corde di metallo accordate all'unisono,... accostando all'una un carboncello di fuoco, e all'altra un pezzetto di ghiaccio, la prima, allentandosi, si rende più grave, la seconda si tira e inacutiscesi.

INADATTÀBILE. *Agg. com. Che non può adattarsi.* [Cors.] *Magal. Lett.* 1. 6. La lor somma stupidità gli rese talmente inadattabili a tutti questi dettami, che non sono puramente animali. *E lett.* 2. 4. Verreste... a credere anche il miracolo, o almeno una cosa non meno inadattabile all'intelletto dell'istesso miracolo.

INADATTABILITÀ. *S. f. Incapacità di poter essere applicato, di confarsi o convenire con checchessia; opposto di* Adattabilità. *Magal. Lett. At.* 153. (*M.*) Per quel che riguarda l'adattarsi o il non adattarsi diverse filosofie alla fede, si può dire in generale che tutte abbiano l'istesso vantaggio e svantaggio, e che tutte le filosofie degli antichi... hanno l'istessa inadattabilità. *E Lett. Fam. p.* 1. *l.* 20. Questa inadattabilità non va valutata per niente.

2. *Per Insufficienza, Incapacità. Magal. Lett.* 341. (*M.*) Non bisogna far tanto caso di quella fiera naturale inadattabilità che ci riconosciamo d'avere in concepir qualche cosa che non sia materia. *E altrove.* (*Mt.*) Ho pensato un altro poco a questa materialità dello spirito umano per vedere un poco se l'inadattabilità del mio cervello a potersela persuadere...

IN ADDIETRO. *Post. avverb. Per l'addietro, All'indietro, A ritroso, Dalla parte di dietro. Arrigh.* (*C*) O generazion di demonio, fronte piena di capelli in addietro (*qui la stampa del Manni pag.* 59 *ha nel testo, conforme al latino:* O generazion di mostro, fronte piena di capegli, ma dreto hai il capo raso).

INADEGUATAMENTE. *Avv. Da* INADEGUATO. *Con modo inadeguato. Magal. Lett. At.* 215. (*M.*) L'arduo dell'argomento..., dopo che avrò parlato inadeguatamente, mi servirà di scusa.

INADEGUATO. *Agg. Che è fuor di proporzione, Che non è confacente o adeguato al soggetto.* (*Fanf.*) [T.] Forza inadeguata a produrre un movimento. — Causa adeguata o inadeguata all'effetto.

[T.] Ingegno inadeguato all'assunto.

INADEMPÌBILE. [T.] *Agg. Da non si poter adempire. O, per iperb., Da potersi adempire difficilmente.* [Cors.] *Magal. Lett. At.* 241. Chi s'impegnò a promettere di legar l'osservanza ad una condizione inadempibile.

INADEMPIMENTO. [T.] *S. m. Contr. d'*Adempimento. *Meno di* Inosservanza.

INADEMPITO. [T.] *Agg. Non adempito.* [T.] Promessa, Patto, Obbligo inadempito. *Nella voce comp. pare intendasi far più sentire l'idea della mancanza al conveniente adempimento, che non colla negaz. disgiunta* Non adempito. — *Anco* La speranza, La passione, L'avvenire, ha promesse che rimangono inadempite. *Questo pare più prossimo all'uso vivo che* Inadempiuto. *Vedi la famig. di* ADEMPIRE *e di* ADEMPIERE; *e la diff. proposta tra le due forme.*

INADEMPIUTO. [T.] *V.* INADEMPITO.

INADOMBRÀBILE. *Agg. com. Che non si può adombrare, Infigurabile. Non com. Magal. Lett. sc.* 209. (*M.*) Se in caso... pretendessi d'adombrare qualche cosa d'inadombrabile, io mi ricordi che nell'essenza divina... (*Qui a modo di Sost.*)

INADOPRÀBILE. [T.] *Agg. Non adoprabile, per essere mal atto all'uso o non più atto come prima.* [T.] Arnese, Giornalista, Spia inadoprabile.

INADULÀBILE. [T.] *Agg. Che non può essere adulato, perchè non si lascia adulare, cioè deridere (giacchè* Adulatore *a Hor. è Derisore).* [T.] *Gell.* Deve il giudice essere grave, severo, incorrotto, inadulabile.

INAFFETTATO. [T.] *Agg. Contr. d'*Affettato; *ma con lode maggiore che il sempl. contr.* [T.] *Quintil.* Quella semplicità e franchezza di dire inaffettato ben s'addice alle cause di tenue argomento. *Plin.* Inaffettata schiettezza di parole. = *Salvin. Annot. Mur.* 2. 110. (*Man.*) Tutta la diligenza de' moderni non arriva... a quella inaffettata negligenza degli antichi. [T.] *Apul.* Bionda capigliatura e inaffettata. *Noi piuttosto* Vestire inaffettato; Portamento, Maniere. *Il Boursault dice* Inaffectation, *parola efficace. Per noi non sarebbe.*

INAGGREGÀBILE. [T.] *Agg. Non aggregabile.* [T.] Letterato inaggregabile ad accademia veruna.

[T.] Stati soggetti all'Austria inaggregabili alla Germania.

INAGGUAGLIABILITÀ. *S. f. Qualità per cui una cosa o una persona non può agguagliarsi da un'altra. Non com.* [Fanf.] *Magal. Lett. alla Strozzi Ms.* 40. Qui non si tratta di niente meno che di divinità e d'inagguagliabilità.

† **INAGGUAGLIANZA.** *S. f. Diseguaglianza, Sconvenienza. Sen. Pist.* (*C*) Sappi che inagguaglianza è ne' detti, intra i quali...

† **INAGITATO.** *Agg. Non agitato, Non commosso. Chiabr. Fir.* 8. 3. (*M.*) Stabile tienla, inagitata, immota, Di sempiterno acciar salda catena.

† **INAGRARE.** *V. n. ass. Divenir agro. Tes. Br.* 7. 23. (*C*) Se 'l vasello non è netto, ciò che tu vi metterai inagrerà.

INAGRESTIRE, e † **INNAGRESTIRE.** *V. n. ass. Divenir agro come agresto.* (*C*)

2. *Trasl. Amm. Ant.* 30. 6. 7. (*C*) Perocchè consuma ciò che in noi è mansueto e piacevole, e commuove ad innagrestire.

INAGRIRE. *V. n. ass. Divenir agro. Cr.* 4. 40. 4. (*C*) L'allume scagliuolo fa i vini stitichi, e quelli che inacetiscono, o inagriscono, ferma.

INAJARE. *V. a.* [Giul.] Inajare il grano, *per Metterlo sull'aja per batterlo, è comune sul Montamiata, e nel Pistojese.* [Mor.] *Anche ass., per ell.*

INALANTE. *Agg.* (Med.) [Pacch.] Vasi inalanti *diconsi i linfatici nella credenza che sieno gli unici agenti dell'assorbimento.*

INALBAMENTO. *S. m. Da* INALBARE. *Lo inalbare. Red. Esp. nat.* 26. (*C*) Quando furono fatte l'esperienze degl'inalbamenti dell'acque naturali. *E* 28. La melissa in questi inalbamenti è quasi simile alla parietaria. *Cocch. Bagn.* (*Mt.*) Si osservò con poche gocciole della detta soluzione d'argento farsi il medesimo inalbamento un poco maggiore. *E appresso:* La soluzione di latte di piombo produsse uno inalbamento latteo uniforme.

INALBARE *e* † **INNALBARE.** *V. a. Imbiancare. È in Apul.* — *Petr. Son.* 187. (*C*) Vien poi l'aurora, e l'aura fosca inalba.

2. *N. ass. e pass. Divenir bianco. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Come sul vicino tramontar della notte l'aria comincia ad inalbare. *Alam. Gir.* 21. 46. Ogni bell'atto di chiarezza pieno, Di dolcezza e di gioja proprio, come Ha nel mattino il dì, quando s'inalba.

3. *In signif. Att., Neutr. e N. pass. dicesi dell'acqua o altro liquore che cominci a divenir torbido o albiccio. Red. Esp. nat.* 25. (*C*) Tra l'acque naturali solamente quella del condotto di Pisa non inalba, e non perde punto la nativa sua limpidezza. *Cocch. Bagn.* 70. (*M.*) Il sal comune, o cibario, infuso nell'acqua termale, l'inalba un poco. *E* 65. Ma l'acqua pisana con tali mescugli non inalbò.

Cocch. Bagn. (*Mt.*) Con simile quantità di soluzione d'argento non s'inalbarono punto.

INALBATO. *Part. pass. e Agg. Da* INALBARE, *nel senso del* § 3. *Cocch. Bagn.* (*Mt.*) Coll'affusione di più dell'olio di tartaro... perderono la loro trasparenza, e si videro inalbate al fondo, e coll'aggiunta d'aceto si videro rischiararsi.

INALBERAMENTO. *S. m. Lo Inalberare, e lo Inalberarsi.* (*Fanf.*)

INALBERARE, *e* † **INNALBERARE.** *V. n. ass. Salir sugli alberi. Bern. Orl.* 2. 11. 44. (*C*) Chi salta in mar, chi innalbera, e chi fugge.

2. *N. pass. vale il medesimo. Morg.* 13. 62. (*C*) Ricciardetto veggendo il Saracino, Che come il ghiro s'era innalberato, Diceva: esser vorrebbe un orsacchino. *E* 22. 60. Ma poi come Zaccheo s'innalberava. [Fanf.] *Accad. Aldean. Rim.* 25. E dov'ella o s'innalbera o s'impala, Fissero gli occhi; e stupiro com'essa Stia sempre al sol, nè mai si abbrucci l'ala.

3. *Per Empirsi d'alberi. Bin. Rim. burl.* (*Mt.*) Se m'innalberassi io, che un orto sono, non saria maraviglia.

4. Inalberarsi *vale anche Cacciarsi, Intricarsi fra gli alberi. Gal. Gal. Cens. Ger.* (*M.*) Ecco qua il nostro poeta che comincia a inalberarsi in questa maledetta selva, per non se ne distrigare, credo, mai più.

5. *Att. Per simil. Portar alto a guisa d'albero. Car. Eneid.* 1. 307. (*M.*) Saettando prima I primi tre (*cervi*), che più vide altamente Erger la fronte, e inalberar le corna.

6. *Per Alzare un'arma affine di percuotere o ferire. Stor. Eur.* 6. 143. (*C*) Strappatagli l'accetta di mano, ed inalberatala contra lui, gli levò la testa dal collo. *Lasc. Nov.* (*Mt.*) Entrò furiosamente dentro così armato... e gridando, ahi! traditori, voi siete morti, inalberò la roncola.

7. *E per Erigere, Innalzare. Segner. Mann. Magg.* 3. 2. (*M.*) Quel serpente che fu da Mosè inalberato là nel deserto, fu inalberato a posta in tronco sublime.

8. Inalberar la insegna, *e sim., vale Alzarla all'aria. Car. En.* 8. 2. (*M.*) Poscia che di Laurento in su la rôcca Fe' Turno inalberar di guerra il segno, E che guerra sonâr le roche trombe,... [Val.] *Fortig. Ricciard.* 20. 45. Ferrautte la croce ha inalberata.

9. *Trasl.* [T.] Inalberare una bandiera di dottrina polit. o filos. o letter., *Farsene capo o promotore, segnatam. per difendersi da altri o anco per assalire.*

10. Inalberar le vele, *dicesi del Collocarle sull'albero della nave. Car. En. l.* 5. (*M.*) Tirâr l'antenne, inalberâr le vele.

11. *N. pass.* Inalberarsi, *si dice anche dell'Alzarsi i cavalli per vizio su' piè di dietro, che anche si dice* Impennare. *M. Bin. Rim. burl.* 1. 201. (*C*) Ogni cavallo, o tristo o buono, S'innalbera a tirar troppo la briglia.

12. [T.] Inalberarsi contro alcuno, *Resistergli, Non gli volere ubbidire. Fr.* Se cabrer, Monter sur ses grands cheveaux.

13. *E* Inalberare *N. ass. e pass. il diciamo in signif. di Adirarsi, Infuriare. Tac. Dav. Stor.* 1. 264. (*C*) Imbratterassi le mani uno o due sgraziati e briachi nel sangue del suo centurione e tribuno? chè più non credo inalberassero nel passato spavento. *Franc. Sacch. Nov.* 161. La bertuccia si cominciò ad inalberare; e fatto lor paura, pignendo il muso innanzi, cominciò a fuggire.

E in signif. att. per Far adirare. Segner. Pred. 5. 8. (*M.*) Voi siete in ciò che spetta ad onore sì delicati, ch'ogni parolina v'innalbera, ogni puntoretta v'irrita.

14. *Per Insuperbire. Segner. Mann. April.* 28. 1. (*M.*) Prima l'empio si vede in quella sua gloria, e di poi s'inalbera, quasi che a lui sia dovuta.

INALBERATO *e* † **INNALBERATO.** *Part. pass. e Agg. Da* INALBERARE, *ecc. Tac. Dav. Ann.* 2. 35. (*C*) Alcuni, con laida fuga inalberati, s'appiattarono fra i rami.

† **INALBERATO.** *Agg.* [Camp.] *Per Piantato d'alberi. Legg. tre Mon.* E di questo monte inalberato, lo quale è pieno di dulcissimi pomi da mangiare...

INALBERATORE *e* TRICE. *Verb. m. e f. di* INALBERARE. (*Fanf.*) *Non com. Appena cadrebbe nel fig.*

† **INALBORATO.** *Agg.* [Camp.] *Coperto, Piantato d'alberi, ecc. Bib. Num.* 24. I tuoi tabernacoli sono belli, Jacob, e le tue tende, Israel, come sono le valli inalborate, e gli orti, che sono presso ai fiumi, inacquati (*valles nemorosae*).

† **INALE.** *S. m.* (Zool.) *Aspide.* (*Fanf.*) *Bocc. Com. Dant.* 1. 301. (*M.*) A quelle (*braccia*) si pose (*Cleopatra*) una spezie di serpenti chiamati inali, il veleno de' quali ha ad inducer sonno, e a fare dormendo morire il trafitto.

† **INALIDARE.** *V. n. ass. Lo stesso che* Inalidire. (*Fanf.*)

† **INALIDATO.** *Part. pass. e Agg. Da* INALIDARE. *Pist. S. Gir.* 38. 5. (*M.*) Inalidata e vizza aggio la carne.

INALIDIMENTO. [G.M.] *S. m. Atto ed Effetto dell'inalidire.* L'inalidimento della biancheria.

INALIDIRE. *V. a.* [G.M.] *Prosciugare, Inaridire. Ma questo è più.* Inalidire i panni usciti di bucato. — Un panno fradicio si rasciuga al fuoco, al sole. — Una camicia, già asciutta, s'inalidisce un po', prima di mettersela in dosso, scaldandola.

2. *E n. ass. Disseccarsi, Divenir alido. Borgh. Fir. disf.* 269. (*C*) E gli uomini che in questa terra, come spesse e ben cestite biade ne' campi, eran senza numero cresciuti, tagliati da loro, e come segati, inalidirono.

3. *N. pass. vale il medesimo. Buon. Fier.* 2. 4. 11. (*M.*) S'inalidiscon (*le mercanzie*), muffan, s'ammezziscono.

INALIENÀBILE. [T.] *Agg. Che non si può alienare senza lesione delle ragioni altrui. Intendesi della proprietà di beni. V. anche* ALIENABILE. *In altro senso* Inalienatus, *Non alterato, Scribon.* [T.] Beni dotali, inalienabili. = *Segner. Pred.* 5. 6. (*C*) Nè contento di esser solo a odiarlo, vuoi... che, quasi per inalienabile eredità, da te l'istessa inimicizia trapassi in tutto il tuo sangue? [T.] Diritti inalienabili.

Fig. Segner. Crist. Instr. 2. 2. 4. (*C*) L'indipendenza è un tesoro inalienabile di Dio solo.

2. † *Inseparabile. Segner. Parr. Instr.* 6. 2. (*C*) È tanto inalienabile dal suo carico, che...

INALIENABILITÀ. [T.] *S. f. Astr. d'*INALIENABILE. *Magal. Lett. Strozz.* 50. (*C*) Questi portano seco un diritto incontestabile d'inalienabilità per chiunque gli possiede. [T.] Inalienabilità de' beni comuni, de' feudi.

INALIENABILMENTE. [T.] *Avv. d'*INALIENABILE. [T.] Beni inalienabilmente legati, posseduti, Diritti inalienabilmente a lui proprii.

† **INALPARE.** *V. rifl. Salir l'alpi, Chiudersi o Mettersi dentro l'alpi. Coniato a somiglianza d'*Imboscarsi, Inurbarsi. (*Vian.*) *Ghedini F. Anton. Rim. c.* 102. Ma il suon, chi vuol, pur de' temuti accenti Fugga, e per non udir s'imboschi e inalpe (*s'inalpi*).

† **INALTARE.** *V. a. Mandare in alto. È nella Volg.* — *Jac. Tod. l.* 5. *c.* 25. *str.* 6. *p.* 661. (*Gh.*) E fa crescere l'arbore ed inalta.

INALTERÀBILE. *Agg. com. Che non patisce alterazione. In Tert.* Inalterare, *intens. Gal. Sist.* 42. (*C*) Egli scrive di stimare i cieli inalterabili. *E* 48. Se direte, il cielo è inalterabile, perchè così persuade il discorso ad Aristotile,... [T.] *E* 30. *E Dial. nuov. scienz.* 2. 432. Astraendo tutte le imperfezioni della materia, o supponendola perfettissima ed inalterabile, e da ogni accidental mutazione esente, tuttavia... *Bianchin. Annot. Sold.* 79. Difendeva a tutto costo, contro al Galileo, il cielo del suo Aristotile, inalterabile ed esente da qualunque accidentale mutazione.

[T.] Colore, forma, altra qualità più o meno essenziale.

2. [T.] *Senso intell. Not. Malm.* 550. Diverse lingue s'accordano nel rappresentare coll'arte i semplici suoni inarticolati che sono un inalterabil linguaggio della natura.

3. [T.] *Senso mor. e soc.* Umore, Pace, Stato. — Affetto, Amicizia, Animo, Amore.

[T.] Uomo inalterabile, *che non si turba per alcuna passione.*

INALTERABILITÀ, † **INALTERABILITADE**, *e* † **INALTERABILITATE**. *S. f. Qualità di ciò che è inalterabile. Gal. Macch. Sol.* 175. (*C*) Sarà condizione troppo repugnante alla nobiltà ed alla inalterabilità loro. *E Sist.* 42. Aristotile fece il principal suo fondamento... mostrando la necessità dell'inalterabilità del cielo.

[T.] Inalterabilità d'un colore.

[T.] Inalterabilità delle schiatte degli animali, ciascuna nel genere suo; *e così di tutte le specie degli enti.*

2. [T.] *Quasi iperb.* Inalterabilità dell'umore, dell'animo, delle consuetudini.

INALTERABILMENTE. *Avv. Da* INALTERABILE. *Senza alterazione, In maniera inalterabile. Salvin. Disc.* 1. 410. (*M.*) Facendo in ultimo di sua vita violenza a quelle leggi, alle quali era stato sempre... inalterabilmente soggetto. *Bellin. Disc.* 2. 22. Chi fa molle, chi aspro, chi rigido, e chi cedente, e così d'ogni altra proprietà che cader possa ne' corpi con mantenerla in essi inalterabilmente sempre la stessa.

2. (Mus.) [Ross.] *Aggiunto di* Nota *o* Corda. *Non alterata, Naturale.*

INALTERATO. *Agg. Non alterato, Senza variazione.* (*Fanf.*) *Gal. Sist.* 314. (*C*) Da tale accidente l'intervallo tra esse resti inalterato.

† **IN ALTI**. *Post. avverb. Lo stesso che* In alto. *Fr. Giord. Pred.* 2. 115. (*M.*) Quegli che avesse alie e volasse in alti, costui sarebbe in maggior pericolo s'egli cadesse. *E* 216. Natura è dell'uccello di volare: ma quando avesse meno gli occhi, gettalo in alti, incontanente cade e non vola mai. *Tratt. cons.* 51. (*Mt.*) Il terzo dì i pesci del mare in alti apparivano di sopra. *Passav.* 369. Come sarebbe che quella cotale persona sognasse di ricogliere di terra tre manate di polvere secca, e di gittarle in alti;...

IN ALTO. *Post. avverb. Altamente, Ad alto, All'insù. Dant. Inf.* 1. (*C*) Guardai in alto, e vidi le sue spalle. *E Purg.* 8. Se la lucerna, che ti mena in alto, Truovi...

† **INALTURARE**. *V. a. Portare in altura.* (*Fanf.*)

2. † *E metaf. Celebrare, Sollevar in alto con lodi.* (*Fanf.*)

† **INALTURATO**. *Part. pass. e Agg. Da* INALTURARE.

2. † *Trasl. Rim. ant. Bonagg. Urbic.* 1. 526. (*Man.*) Altera sovra l'altre inalturate.

INALVEARE. *V. a. Fare entrare e correre le acque in un alveo.* [G.M.] Inalveò in un gran canale un ramo del fiume per bonificare le terre circostanti.

2. *Rifl.* [T.] *Grand. Relaz. var.* 279. Potrebbe (*l'Evola*) agevolmente inalvearsi, come in sito assai basso e che accorcia la linea di esso fiume. = *Guid. Gr. Es.* (*Mt.*) Quando non vi passava per mezzo alcun canale, in cui potesse inalvearsi.

INALVEATO. *Part. pass. d'*INALVEARE *att. e rifl. Guid. Gr. Es.* (*Mt.*) Fiume che corre inalveato.

INALVEAZIONE. *S. f. L'operazione di inalveare un fiume. Questa e la precedente sono voci usate dal Grandi, e comuni a tutti gli Idraulici* (*Fanf.*)

INALZAMENTO. *V.* INNALZAMENTO.

INALZARE. *V.* INNALZARE. — *In Fir. lo pronunziano con un'enne sola.*

INALZATO. *V.* INNALZATO.

INALZATORE. *V.* INNALZATORE.

INAMÀBILE. [T.] *Agg. Contr. d'*Amabile, *men grave sovente di* Disamabile. *Aureo lat. Anco il Voltaire ha* Inaimable. *Guar. Past. fid.* 4. 1. (*C*) Amar cosa inamabile non puossi. [T.] *Ma* Inamabile, *anzi* Disamabile *non è che il male. E gli uomini civili* (*il povero popolo non ha questa voce*) *chiamano spesso così quel che offende l'orgoglio o la smania di piacere.* [F.] *Pindem. Odiss.* 1. 328. Ella nè rigettar può, nè fermare Le inamabili nozze. [T.] *Plin. ep.* Genere di lavoro inamabile, inameno, e più somigliante a fatica che a delizia rusticale.

Bart. Vit. S. Ign. 18. (*Man.*) Molto meno che rendesse altrui odiosa la santità, con farla comparire inamabile ed austera.

2. *In senso più grave.* [T.] *Ov.* Fierezza. = *Ang. Metam.* 2. 184. (*Man.*) Ma, dentro, il core avea crudele e fello, E l'animo inamabile e maligno.

[T.] *Virg.* L'inamabile palude (*di Stige*), *che il Salvin. rende* Disamabile.

[T.] *Ov.* Ella suona roco, e stride inamabile. *Qui come avv., che un ant. ben dice* Disamabilmente (*V.*).

INAMABILITÀ. [T.] *S. f. Astr. d'*INAMABILE (*V.*).

INAMABILMENTE. [T.] *Avv. Da* INAMABILE. *Sull'anal. di* Disamabilmente (*V.*).

† **INAMARE**. *V. a., e N. ass. e pass. Prender coll'amo.* (*C*)

2. † *Per lo più si trova usato metaforicamente per Innamorare. Rim. ant. Dant. Majan.* 77. (*C*) Che nuovo canto vuol lo gran valore Dell'amorosa gioja che m'inama Dell'amo dolze che muove d'amore. *Varch. Rim. past.* Tal ch'ognor più m'allaccio, inamo, e 'nvisco.

INAMARIRE. *V. a. Amareggiare, Rendere amaro. Aureo lat.* Inamaresco. [Camp.] *Bib. Apoc.* 10. Ricevi il libro e divoralo, e farai inamarire il ventre tuo; ma nella bocca tua sarà siccome mele dolce (*amaricari*).

2. *E fig. Tass. Amint.* 2. 1. (*C*) Tu le sue liete Dolcezze inamaristi, amor venale. (*Qui fig.*)

3. *Trasl. Rendere afflitto e pieno d'amaritudine. Tolom. Lett.* 1. (*C*) Non è dunque gran maraviglia, se quelle cose che allettano e addolciscono l'animo altrui, spaventano e inamariscono il mio.

4. *N. ass. Farsi amaro, Divenir amaro.* (*C*)

5. *Trasl. Divenire afflitto e pieno d'amaritudine. Fr. Jac. T.* (*C*) S'io 'l lasciassi, a cui girei? Pur pensando inamarisco. *S. Bern. Serm. Mis.* 11. (*M.*) Inamarisca in te il cuor tuo amarissimamente.

INAMARITO. *Part. pass. e Agg. Da* INAMARIRE. *Divenuto amaro. Lib. Pred.* (*C*) La faccia imbrattata, ed enfiata di percosse, di guanciate, la bocca inamarita.

† **INAMBRARE**. *V. n. pass. Vestirsi di color d'ambra. Varch. Rim.* 148. (*M.*) Oggi Fiorenza qual gemma s'indora, O seta inostra; ognor s'imperla e inambra.

INAMENITÀ. [T.] *S. f. Astr. d'*INAMENO, *segnatam. nel senso del* § 1.

INAMENO. [T.] *Agg. Contr. d'*Ameno. *Ma meno contr. di* Disameno (*V.*). *Aureo lat. Salvin. Disc.* 2. 477. (*C*) Mostragli l'altra via, erta, sì, e ripida sul principio, ed aspra ed inamena; ma ben l'assicura di felicissima riuscita. [T.] *Staz.* Inamena salvatichezza del cammino. — Inamena campagna, paese, prospetto, soggiorno.

2. *Del piacere intell. Segner. Pred.* 4. 5. (*C*) Quegli si duole che la predica è asciutta di erudizione; quegli che è inamena di stile.

† **INAMICARE**. [T.] *V.* INNAMICARE.

INAMIDARE. *V. a. Tuffare nell'amido stemprato un tessuto per poi stirarlo che regga. V.* INSALDARE.

(Chim.) [Sel.] *Ed anche imbevere d'amido cotto la carta bianca, per valersene in certe reazioni chimiche.*

2. [Val.] *E pel bianco che si dà alle carni come cosmetico, per farle più bianche e più morbide. Fag. Rim.* 3. 158. Infin liscio squisito è la lor broda, Che ripulisce e inamida la pelle, E le carni fa bianche e le rassoda.

INAMIDATO. *Part. pass. e Agg. Da* INAMIDARE. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. (*C*) Dodici colla trina Collari inamidati.

(Chim.) [Sel.] Carta inamidata. *Carta preparata con colla d'amido per iscoprire il jodio libero.*

INAMIDATURA. [G.M.] *S. f. Operazione dell'inamidare.* [R.Cannon.] *Fag. Pros.* 1. 72. Poco regge la maschera, perchè avendo poco corpo, consistendo in mentiti capelli d'oro, che quei d'argento, benchè pochi, ricoprono, ed in semplice tintura e inamidatura di pelle, al primo cader di due spilli, va il biondo crine per terra.

INAMIDIRE. [G.M.] *V. a. Lo stesso che* Inamidare. *Dare l'amido alla biancheria più fine per poi stirarla. In alcune uscite è più com. dell'altro.* Inamidisce le camicie, le gonnelle, i goletti.

INAMIDITO. [G.M.] *Part. pass. e Agg. Da* INAMIDIRE.

INAMISSÌBILE. [T.] *Agg. Contr. d'*Amissibile, *Che non si può perdere. V.* AMISSIONE *e famigl.* Amissibilis, *in Agost.* [T.] *Massimo di Tor.* Nel vitto e nel vestito de' poveri aveva messe in serbo ricchezze inamissibili. — Grazia inamissibile de' perfetti.

† **INAMISTARE**. [T.] *V. rifl. Fare amistà con... — Nel seg. ha senso polit. V.* AMISTÀ *e* AMISTANZA. *Cron. Vell.* 34. (*C*) Inamistossi con alquanti di loro.

INAMMENDÀBILE. [T.] *Agg. V.* INEMENDABILE, § 1, 2 *e* 3.

INAMMISSÌBILE. [T.] *Agg. Che non si può o non si deve ammettere. Anco per iperb. o per enf.* [T.] Proposta, Ricorso, Condizione, Legge inammissibile.

INAMMISSIBILITÀ. [T.] *S. f. Astr. d'*INAMMISSIBILE. [T.] L'avvocato avversario dimostra l'inammissibilità d'una eccezione, d'una prova, d'un documento.

INAMOVÌBILE. [T.] *Agg. Chi non può essere tolto dall'uffizio suo, destituito ad arbitrio dell'autorità. V.* AMOVIBILE *e famigl. È voc. fr., ma conforme all'anal. it. e all'etim. lat.; e* Irremovibile *dice altra cosa; altra,* Perpetuo. [T.] Magistrati inamovibili. Ma inutile che inamovibili siano se sono a capriccio trasmutabili dalla zona torrida alla glaciale.

INAMOVIBILITÀ. [T.] *S. f. Astr. d'*INAMOVIBILE (*V.*).

INANE. *Agg.* [T.] *Pretto lat. aureo. È nelle Lett. S. Cat. e taluni scrivendo l'adoprano fig. di ragioni, speranze, e sim.*

[Camp.] *Boez. Com.* II. Perciocchè l'uomo d perfetta virtù non si può estollere ad inane gloria *E più sotto:* Tosto estolle l'uomo ad inane gloria. *Così in altri luoghi.* = *Mont. Iliad. l.* 13. *v.* 577. (*Gh.*) Deifobo, e' ti sembra Che ben s'adegui con tre morti il conto D'un solo? Inane fu il tuo vanto, o folle.

2. *Detto anche di cosa materiale.* [Camp.] *S. Ag. Solil.* 13. Non sono altro che vanità ed umbra di morte, ed abisso tenebroso e terra inane e sterile. *Comp. Ant. Test.* E questo è vero ed autentico che la Terra era inane e vacua.

INANELLARE *e* † **INNANELLARE**. *V. a. Mettere negli anelli. Buon. Fier.* 2. 4. 15. (*C*) E, tratta a sè la man, fanno impannate Battere e gelosie, O accavallan nottole, o paletti Inanellano interi. *E* 4. 4. 11. Rabbattere ascolt'io usci e finestre, Chiavacci inanellar, mettere stanghe.

2. Inanellare. *Dar l'anello. Dant.* (*Fanf.*) Salsi colui che inanellata pria Disposando m'avea con la sua gemma. *But. Purg.* 5. (*C*) Che innanellata pria, disposando, m'avea colla sua gemma; cioè lo ditto messere Nello, mio marito, lo quale m'avea disposata.

3. Inanellare la chioma, i capelli, *o sim., vale Arricciarla a guisa di anelli, Darle il riccio, Farle prendere il riccio.* (*C*) [Val.] *Fag. Rim.* 3. 275. Si liscia il volto, e il crin s'orna e inanella.

4. *N. pass. Pigliar forma d'anello o d'anelli. Crus. in* VITICCIO. (*Gh.*) Tralcio di vite che s'avviticchia inanellandosi.

INANELLATO *e* † **INNANELLATO**. *Part. pass. e Agg. Da* INANELLARE, *ecc.* [T.] *Infilato in uno o in più anelli.*

2. *E nel senso del* § 3 *di* Inanellare. *Bocc. g.* 10. *n.* 6. *v.* 8. *p.* 232. (*Gh.*) Co' capelli tutti inanellati. *Ar. Fur.* 7. 55. Umide avea l'inanellate chiome De' più soavi odor che sieno in prezzo. *Bocc. Nov.* 96. 6. (*C*) Bionde come fila d'oro, e co' capelli tutti innanellati. *Buon. Fier.* 4. 3. 5. Ed allacciando altrui colle catene Inanellate di lor chiome d'oro. *Cas. Son.* 28. (*M.*) E quella treccia inanellata e bionda.

3. *Per Fornito, Ornato d'anelli. Borgh. Arm. Fior.* 38. (*M.*) Ricorderebbono ancora quel motto non meno acuto che mordace di Annibale sopra l'esercito di Antioco, tutto inanellato, inghirlandato, incollanato e smaltato d'oro.

IN ANIMA. *Posto avverb. vale Coll'anima. Dant. Inf.* 33. (*M.*) Trovai un tal di voi, che per su' opra In anima in Cocito già si bagna, Ed in corpo par vivo ancor di sopra. (*Finge Dante che i traditori che sono nella Tolommea talora vi scendevano coll'anima sola, lasciandò nel mondo un diavolo che avviva il corpo*).

INANIMARE *e* † **INNANIMARE**. [T.] *V. a. e Rifl. Dare e Prendere animo, in senso di coraggio o ardire o animosità. È più d'*Incoraggire, *e questo più d'*Incuorare; *ma* Incuorare *è più nobile. Per evitare ogni ambiguità col senso d'*Inanimato *contr. d'*Animato, *meglio sarà il più sovente* Inanimire: *senonchè, quando vogliasi far più risaltare l'idea di anima, cioè di tutta la volontà, anzi dello spirito umano, sarà più efficace forse* Lo inanima, Lo inanimò. *In questo senso potrebbesi, sull'anal. di* Innamorare, *scrivere con doppia conson.* Inanimire *pare che più accenni ad animo. G. V.* 12. 58. 1. (*C*) E, per più innanimare gli Ungari a ciò fare, feciono fare una bandiera. *Din. Comp.* 3. 75. Messer Corso... colla lingua confortava gli amici, lodando e inanimando coloro che valentemente si portavano. *Car. En.* 10. 687. (*Man.*) Da questa parte sta Pallante, e Lauso Da quella, i suoi ciascuno inanimando, Spingendo e combattendo. (*Virg.* Instat et urget.) *Ar. Fur.* 16. 38. Ma, quando ancor nessuno onor, nessuno Util

v'inanimasse a questa impresa, Comun debito è ben... [Camp.] *Giud. G.* VI. 1. Propose di mandare in Grecia la sua gente con soficiente navilio in offensione de' Greci, e con nuovi studii e cure tutto s'inanimò.

2. *Senso che concerne l'intell. Cas. Lett.* 67. (*C*) Potrai far coniettura di te e del tuo buono ingegno, dalla quale t'inanimerai poi a seguire.

3. *Il mor. e il soc. M. V.* 7. 13. (*C*) Catuno prendesse cuore e ardire, e innanimasse sè e' suoi a ben fare. *Vit. S. Franc.* 165. Molti, per l'opere e per la vera e santa dottrina del B. Francesco, s'innanimarono, e dieronsi a fare penitenzia. [Camp.] *Bibb. Job. Prol.* 1. Per ragionamento di studiosa lezione, la spirazione di cotidiana compunzione me inanimava. = *Car. Lett. Tomit.* 74. 106. (*Gh.*) Il Cardinale parla amorevolmente di voi; e questi giorni con buona occasione l'avemo grandemente innanimato ad ajutarvi.

4. *Ass.* [Camp.] *Macc. Vit. S. Cat.* III. 1. Ma con grande efficacia lo indusse e inanimò con più ragioni.

5. † *D'animosità. G. V.* 10. 13. 5. (*Gh.*) I Pisani maggiormente s'innanimarono contra Castruccio. *E* 8. 62. 2. (*Man.*) Ma il re contradisse, e non gli lasciò venire (*i prelati*); onde il Papa maggiormente s'innanimò contro al re. *La Cr. dà queste parole medesime al Pecor. g.* 14. *n.* 1. *e lo scrive con sola una* N.

INANIMATÌSSIMO. [T.] *Sup. d'*INANIMATO *agg.; ma nel senso del Part. — Da* Inanimito, *non si potendo fare sup. comportabile, chi lo volesse, conviene s'attenga a questo. Ma pare abbia più mal senso che buono. Zibald. Andr.* (*C*) Si mostrano a peccare inanimatissimi.

INANIMATO *e* † **INNANIMATO.** [T.] *Part. pass. d'*INANIMARE. *Per togliere l'equivoco coll'agg. contr. d'*Animato, *meglio sarà* Inanimito. *V.* INANIMARE.

Del coraggio milit. Liv. M. (*C*) Allora uscirono del campo tra li due osti, fieri ed innanimati per li conforti. *Bemb. Stor.* 3. 30. I soldati..., dalla speranza della preda incitati, e tra sè inanimati, s'accostarono alle mura. *Mont. Iliad.* 16. 792. (*Gh.*) Quinci e quindi le schiere innanimate, Trojani e Licii, Mirmidoni e Achei, Sovra l'estinto s'azzuffàr, mettendo Orrende grida.

Cavalc. Specch. Cr. 148. (*C*) Il qual sangue accende ed infiamma i leofanti: e per questo modo combattevano valentemente, perchè erano tutti inanimati.

2. *Senso mor. e soc. Serd. Stor.* 1. 16. (*C*) Emanuele, inanimato da questo giudicio del re verso di sè, alle passate dimostrazioni d'animo cristiano s'aggiunse un'altra non men generosa.

3. † *D'animosità. Bocc. Nov.* 68. 13. (*C*) Contro a lei innanimati. *Pulc. Luig. Morg.* 8. 57. (*Gh.*) Egli era contro Astolfo innanimato Per quel che fe', che non gli parve gioco.

4. † *D'animo, in senso d'Intenzione, ma anche nel senso de'* §§ *preced. G. V.* 8. 111. 1. (*Man.*) I Lucchesi vennero a Serravalle, popolo e cavalieri, inanimati di disfar Pistoia.

INANIMATO. [T.] *Agg. Che non è animato, o più non è.* [T.] *Lucif.* Inanimare. *Cic.* Tra l'inanimato e l'animale, questo ci corre, che l'inanimato nulla opera, l'animale in qualcosa è agente. *E:* Per deità tu conti ogni stella, e le chiami o con nome di bestie, come la Capra,... o di cosa inanimata, come Argo... — *Altri non vuole che di Cic. sia* Inanimatus, *ma* Inanimus. *Firmic.* Stellae animantes et inanimantes. = *But.* (*C*) Di queste, che sono forma con materia più nelle cose animate che nelle inanimate. *Tass. Amint.* 1. 2. Ma niega d'esser donna, Poichè nega pietate A chi non la negàro Le cose inanimate. [T.] *Tac.* Riguardavano fin le mute cose e inanimate, i tetti e le mura. — Parlare alle cose inanimate, *come se sentano e intendano;* Contro le cose inanimate adirarsi, *come se colpevoli del male nostro.*

2. *Che ha perduto la vita, la qual gli veniva dall'anima.* [T.] *Tert.* Umbrae inanimales. — *Nel senso pr. del lat.* Anima. *Apul.* Ventos inanimes exspirare. = *Filoc.* 4. 152. (*Gh.*) O inanimato corpo, come non ti è egli possibile una sola volta richiamar la partita anima, e levarti a rivedermi?

[T.] *Per estens.* Corpo inanimato, *Che non dà segno di vita.*

3. *Fig., per iperb. Chi ha poca anima, poco sentimento, Che non pare che abbia anima. Allegr. Torricell.* (*Man.*) Voglio... dirti i miei dolori alla sparata, E che per altro mai io non mi muto, Come fai tu, Gevaccia inanimata.

INANIMATORE. [T.] *S. m. verb. d'*INANIMARE. *Non è com.; ma da* Incoraggire *o da* Incuorare *non può farsi verbale analogo, e neanco dalla famiglia d'*Ardire, *d'*Audacia *o d'*Animosità. *Non è dunque inut. Sen. Pist.* 114. (*C*) Dilettandosi in ragguardando gli altri che gli usano, ed essendone testimone ed inanimatore. *Nè è detto che non possa cadere opportuno* Inanimatrice. [T.] Parola, Eloquenza. Disciplina non mortificatrice, ma inanimatrice.

INANIMATRICE. [T.] *S. f. d'*INANIMATORE (*V.*). *E come Agg.*

INÀNIME. [T.] *Agg. Senz'anima. Apul.* Inanimis. *Lat. aureo* Inanimus. *Appena del verso. V.* ESANIME *e* INANIMATO. [T.] Petto inanime. — Labbro inanime.

INANIMIRE *e* † **INNANIMIRE.** [T.] *V. a. e Rifl. Dare e Prendere animo ne' sensi not. a* Inanimare (*V.*), *colle diff. ivi accennate. Da prescegliere oggidì il più sovente.*

Segnatam. del coraggio milit. Tac. Dav. Stor. 1. 256. (*C*) Stavasi, a man giunte, a contemplarli Ordeonio Flacco, legato consolare, senza opporsi agl'infuriati, ritenere i dubbii, innanimire i buoni; ma pigro, spaurito. *E* 4. 335. Civile in mezzo alle guadagnate insegne, per innanimire i soldati suoi colla gloria fresca, e atterrire i nimici colla trista memoria, pose dietro alla ordinanza sua madre e sorelle, e le mogli. *Dat. Giul. Disf.* 34. (*Gh.*) Fu ordinato a G. Venturi che, convocato il popolo alla presenza di loro signorie, li innanimisse ai futuri gareggiamenti.

2. *Senso intell. Varch. Lez. Dant. e Pros. var.* 1. 428. (*Gh.*) Conforta e innanimisce quelli che a buona ora s'erano dati a studiare e contemplare la Sacra Scrittura.

3. *Senso mor. e soc.* [T.] *Tass. Lett.* 1. 18. Eccitare e inanimire. = *Rucell. Luig. Oraz. fun.* 46. (*Gh.*) Anzi che d'uopo fosse che l'innanimisse alcuno alla formidabil tenzone, egli medesimo si andava rinvigorendo li spiriti con nuovi motivi di cristiana fortezza.

[T.] *Sansov. Conc. Polit.* Con dolcezze che inanimiscano i cuori, e con buone opere che gli edifichino.

4. *Rifl.* Inanimirsi, *segnatam. dell'interiore ardimento o dell'audacia.* [T.] *Car. En.* XII. Turno... poscia che vede... i Latini da lui farsi rubelli..., furioso, implacabile, inquieto, arde, s'inanimisce, e si rinfranca prima in se stesso.

† *Nel seg. N. ass. Petr. Vit. Imp. Pont.* 3. (*C*) Grandemente inanimì (*per un sogno che fomentava le sue ambizioni*).

5. † *D'animosità.* [T.] Animesco, *Gloss. gr. lat., Adirarsi.* = *Cant. Carn. Paol. Ott.* 5. (*C*) La cruda Invidia al mal gl'inanimisce.

† *N. ass. Stor. Pist.* 170. (*C*) Per la detta cagione, gli animi de' Fiorentini e dell'altra gente che reggea, molto inanimirono di mala volontà contro a lui.

6. *Da anima, fig.* Inanimirsi del cardo della castagna. [Giul.] Se il cardo s'inanimisce, si ha più speranza de' frutti. Ma se non la prende l'anima, vuol dire che è vuoto, che non riesce a nulla.

INANIMITO *e* † **INNANIMITO.** [T.] *Part. pass. d'*INANIMIRE. *E come Agg. Segnatam. nel Part. sarà da prescegliere la forma* ito *ad* ato *per iscansare l'equivoco.*

Di coraggio in gen. Ceccher. Az. Aless. Med. 28. (*Gh.*) Per pigliarsi maggiore spasso del contadino, mandò (*il Duca Aless. de' Medici*) due staffieri, facendogli dire come il Duca aveva inteso che uno de' suoi uomini gli aveva detto male di lui; perchè (*onde*) il contadino, innanimito dalla ragione, vi andò correndo, senza pensare ad altro. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Allora il fisico (*medico*), innanimito, può francamente far passaggio ad altri nuovi medicamenti. *Pros. Fior.* 4. 141. Così altamente inanimiti gli umani intelletti ad uscire della volgare schiera.

2. † *D'animosità. Pulc. Luig. Morg.* 10. 84. (*Gh.*) Orlando per ventura avea trovato Il destriere e la spada di Rinaldo, Ed era forte con seco adirato, E tutto quanto innanimito e caldo.

3. [Giul.] *Castagna che ha fatto l'anima. Prov.* A S. Vito, il castagno incardito; a S. Marco, inanimito.

† **INANIRE.** *V. a.* [Camp.] *Voc. lat. Fig., per Rendere confuso, e sim. Comp. Ant. Test.* Unde compito Job il suo dire, questi (*amici*) inanì l'uno da po' l'altro con multa aspragione e reprensione.

INANITÀ. *S. f. Votezza, Vacuità.* (*Fanf.*) *Aureo lat. Magal. Lett. fam.* 2. 128. (*M.*) A voi pare una gran cosa ch'io abbia trovato modo di cavare tante creature dell'inanità e vacuità de' buccheri,...

† † **INANIZIONE.** [T.] *S. f. Lo dicono i medici e altri (no il pop.), ripetendo dal fr., per quello Sfinimento che viene da mancanza o insufficienza di cibo il quale nutrisca. In Isid. ha senso più gen. Può dirsi, secondo i casi:* Inedia, Debolezza, Sfinimento, Sfinitezza.

2. *Per Vanità, Inutilità.* (*Fanf.*) [T.] Inanità degli sforzi, *non è del ling. parl.*

Fig. [T.] Inanità di certe questioni.

INANTE *e* **INANTI.** *V.* INNANTI.

IN APERTO. *Post. avverb. Palesemente. Sen. Pist.* (*C*) Della quale tu nol possi pregare in aperto, dinanzi a tutte le genti. *Cr.* 9. 87. 3. Per esperimento apparrà alcune colombe essere..., che più volentieri in aperto, in qualunque luogo, e sopra qualunque cosa, con nidio o sanza nidio covano. *Esp. P N.* 75. Contra a quelli che lasciano di ben fare in aperto. *E appresso:* Disse san Gregorio, che l'uomo faccia sì sue opere in aperto, che la 'ntenzione sia diritta dentro.

INAPPAGÀBILE. [T.] *Agg. Non appagabile.* Desiderii nella vita mortale inappagabili.

INAPPANNÀBILE. *Agg. com. Che non può essere appannato o oscurato. Bellin. Cical.* 20. (*M.*) Merito autenticato da testimonianza sì inappannabile. (*Qui fig.*)

IN APPARENZA. *Post. avverb. Apparentemente. Bemb. Stor.* 8. 119. (*M.*) Messer Francesco Capello a Padova mandarono in apparenza per ambasciatore a Massimiliano, in effetto a fine di parlare a messer Leonardo da Dressano.

† **INAPPASSIONARE.** [T.] *V. a. Appassionare gravemente. Varch. Lez.* 330. (*C*) Gli effetti suoi sono aspri e mortali, cioè inappassionano e ancidono.

INAPPELLÀBILE. [T.] *Agg. Da cui non c'è diritto a appellarsi. Di sentenza o giudizio. Bard. Dis. Calc. p.* IV. (*Gh.*) Nell'interpretare ed eseguire i presenti capitoli,... sovrana sia l'autorità de' giudici, e da loro se ne attenda presta ed inappellabil sentenza. *Segner. Mann. Marz.* 3. 4. (*C*) [T.] *È anco nel Gigli. Nel De Luca,* Appellabilità; *e, al bisogno, potrebbesi* Inappellabilità.

2. *Del tribunale e del giudice, men com. Segner. Mann. Lugl.* 27. 4. (*C*) Non sarebbe pertanto un error gravissimo il non aver consentito opportunamente a questo avversario, a cui si dovrà portar rispetto sì grande in quell'inappellabile tribunale? *E Marz.* 3. 2. Quando si ha da fare con un giudice inappellabile, altro partito al delinquente non v'è, che...

3. [T.] *Per estens. Di qualsiasi, anche non giurid. giudizio, o assoluto, o molto autorevole. V.* INAPPELLABILMENTE.

INAPPELLABILITÀ. [T.] *S. f. Astr. d'*INAPPELLABILE, *V.*, § 1.

INAPPELLABILMENTE. [T.] *Avv. Da* INAPPELLABILE, *V.*, § 1 *e* 2. [T.] Inappellabilmente sentenziare, condannare.

2. *Nel senso del* § 3 *dell'Agg. Uden. Nis. Progin.* 4. 41. 118. (*C*) G. Pontano nel dialogo... brevemente e inappellabilmente risolve il nodo.

INAPPETENTE. *Part. pres. di* INAPPETIRE. *Che inappetisce, Svogliato, Mancante di appetito. Buon. Fier.* 1. 2. 2. (*C*) E inappetenti va studiando stimoli, Che, dilettosi al gusto, quello adeschino. (*Qui par che vaglia Inducente appetito.*)

INAPPETENZA. *S. f. Contrario di* Appetenza. *Mancanza di appetito. Lib. cur. malatt.* (*C*) In quell'aria sopravviene facilmente l'inappetenza. *Lib. Segr. cos. donn.* Per rimedio della inappetenza volentieri usano gli acidi. *Menz. Sat.* 6. (*Mt.*) E conosceva sol dall'apparenza, Che di più giorni era gallato l'uovo, Senz'altro indizio della inappetenza. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Osservò che diveniva più magra del solito, provando inappetenza grandissima ad ogni sorta di cibo. [T.] *Cocch. Cons.*

INAPPLICÀBILE. [T.] *Agg. Da non si potere, Da non si dovere applicare; o Da non si poter facilmente o convenientemente applicare.* [T.] Esempio, Autorità, Legge, Massima, Norma inapplicabile al caso.

[T.] La pena di morte è inapplicabile con giusta proporzione alla reità di ciascuno de' fatti ai quali suol essere minacciata. *In questo senso, se trattasi non della possibilità ma del fatto, potrebbesi* Pena inapplicata. *Nel senso intell., invece di* Mente inapplicata, *o sim., meglio sarebbe* Disapplicata.

INAPPLICABILITÀ. [T.] *S. f. Astr. d'*INAPPLICABILE (*V.*).

INAPPLICABILMENTE. [T.] *Avv. Da* INAPPLICABILE. [T.] Regole inapplicabilmente minuziose. — Punizioni inapplicabilmente severe.

INAPPLICATO. [T.] *Agg. V.* INAPPLICABILE.

INAPPRENDÌBILE. [T.] *Agg. V.* INAPPRENSIBILE.

INAPPRENSÌBILE. [T.] *Agg. Che non si può apprendere con la mente, o non si può se non in parte o difficilmente, nel senso filos. d'*Apprensione (*V.*). *È in Tert.* — *Gal. Dial. mot. loc.* 693. (*C*) Parlo di quelle che, per lunghe concatenazioni di varie proposizioni degli elementi della geometria, vengono inapprensibili a quelli che tali elementi non hanno prontissimi alle mani. *V. a suo luogo la diff. tra* Apprensibile e Apprendibile; *secondo la quale potrebbesi anco* [T.] Lingua inapprendibile dalla scrittura, ma che devesi attingere dalla viva voce degli uomini. *V. anche* INCOMPRENSIBILE.

INAPPRENSIBILITÀ. [T.] *S. f. Astr. d'*INAPPRENSIBILE. [T.] L'inapprensibilità dell'oggetto per le condizioni sue sostanziali o accidentali, o per la disposizione del senso o della mente, è altro dalla incomprensibilità. Il non poter pienamente comprendere certi oggetti è legge della natura finita.

INAPPRENSIBILMENTE. [T.] *Avv. Da* INAPPRENSIBILE, *nel senso intell.* (*V.*). [T.] *Volg. Iren.* Inapprensibilmente e invisibilmente.

INAPPREZZÀBILE. *Agg. com. Dicesi comunemente di cosa a cui non si può dar prezzo.* (*Fanf.*) *Lat. negli Atti di S. Ign. in senso d'Inestimabile.*

INAPPUNTÀBILE. *Agg. com. Che non può essere appuntato, Incensurabile.* (*Fanf.*) *Bracc. Rinal. Dial. p.* 19. *sul fine.* (*Gh.*) S'egli avesse avuto modestia e civiltà,... e' non si sarebbe preso l'assunto di criticare un letterato, le cui opere erano andate finora esenti dalla censura de' più dotti Critici, e perciò inappuntabili. *Algar.* 8. 175. Un libro inappuntabile di logica.

INAPPURÀBILE. *Agg. com. Che non può mettersi in chiaro. Magal. Lett. At.* 244. (*M.*) Affrontar la morte ne' tribunali, accusarsi di delitti non revelati, e per l'inappurabile delle circostanze non revelabili da altri, che da loro medesimi. (*Qui a modo di Sost.*)

INAQUOSO. *V.* INACQUOSO.

INARÀBILE. *Agg. com. Che non può ararsi. Bellin. Disc.* 3. 10. (*M.*) La terra inarabile e abbandonata a produrre la verzura dell'erbe.

INARATO. *Agg. Non arato.* (*Fanf.*) *È in Virg.*

† **INARBORARE.** *V. a.* (Mar.) *Inalberare.* [Camp.] *Zibal. maritt. mil.* Alcune volte si suole anco (*nelle galee*) inarborare l'arbore della mezzana, tra l'albero maestro e la poppa.

2. † *N. ass. Per Piantare arbori. Cr.* 2. 21. 17. (*C*) Se la necessità costringe che della salsa terra alcuna cosa si speri, sarà da seminare e piantare, ovvero inarborare dopo l'autunno.

3. † *E att. Empir d'arbori. Bart. Geogr.* 9. (*Mt.*) Vi dico che ve ne ha da potersene inarborare selve intere; in sì gran numero se ne contan le piante.

† **INARBORATO.** *Part. pass. e Agg. Da* INARBORARE.

2. † *Dicesi di luogo ove sono arbori assai.* (*Fanf.*) *Cr.* 2. 15. 9. (*C*) Dissono che quattro generazioni erano ne' campi, ne' quali le piante per cultivamento si dimesticano: cioè il sativo, cioè acconcio a seme; il consito, cioè inarborato; il compascuo, ed il novale. *Tes. Br.* 5. 38. Rigogolo è uno uccello della grandezza del pappagallo, e volentieri usa ne' giardini, e ne' luoghi freschi ed inarborati.

INARCAMENTO. *S. m. Incurvazione. Vallisn.* 1. 130. *Berg.* (*Mt.*)

2. (Mar.) [Fin.] *Curvatura del bastimento marcato.*

INARCARE. *V. a. Piegare in arco, Curvare. Plin.* Arcuare. *Fortig. Ricc.* 5. 74. (*Mt.*) E stanno tutti attenti per uscire, Quando la bestia la gran bocca inarca, E t'acqua con lo mar si torna a unire. (*Qui vale Apre a forma di arco.*)

2. Inarcar le ciglia *si dice del Sollevar le ciglia a modo d'arco; e del farsi tal atto per effetto d'ammirazione, e si riferisce allo Stupire, o Maravigliarsi, ecc. Tass. Ger.* 10. 17. (*C*) Stupido il cavalier le ciglia inarca, Ed increspa la fronte, e mira fiso. *Ar. Fur.* 10. 4. Io vi vo' dire, e far di maraviglia Stringer le labbra, ed inarcar le ciglia.

3. [Val.] Inarcare la schiena. *Incurvarla in fuori, Farne arco. Buonarr. Ajon.* 3. 32. Presto inarca la stiena, e in ginocchione Resta.

4. *N. pass. Far arco, Divenir curvo, Piegarsi a guisa d'arco. Dittam.* 4. 5. (*C*) Così su per la ripa, che s'inarca, Andavam ragionando. [Cors.] *Bart. Pov. con.* 7. Il cielo che vi si inarca sopra, il fianco delle pareti..., tutto sì disadatto, orrido e negro che...

5. (Mar.) [Fin.] Inarcarsi. *L'Incurvarsi d'un bastimento pel soverchio peso alle sue estremità, le quali abbassandosi relativamente al centro fanno prendere alle sue linee longitudinali una forma convessa verso l'alto, che aumentando oltre certi limiti rende il bastimento inservibile.*

INARCATO. *Part. pass. e Agg. Da* INARCARE. *Fir. As.* 162. (*C*) Era inarcato il bel carro in quella guisa che è la Luna. *Buon. Fier.* 5. 5. 6. Voglio urtarlo, e fo ponte Delle spalle inarcate.

2. (Mar.) [Fin.] *Bastimento curvato nella sua lunghezza colla convessità rivolta verso l'alto.*

† **INARCATORE.** *Verb. m. di* INARCARE. *Nel senso del* § 2 *di* Inarcare. *Buon. Fier.* 5. 4. 3. (*C*) Inarcator di ciglia, e di stupore Ostentator scorgendomi, sorrise. *E sc.* 4. Intesi poscia Dai marinar, che inarcator di ciglia Lagrimavan.

† **INARCOCCHIARE.** *V. a. Piegare, o Curvare a guisa d'arco.* (*Fanf.*) *V. in Fest.* Inarculum *da* Arcus.

† **INARCOCCHIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* INARCOCCHIARE. *But. Inf.* 34. 1. (*C*) E quale col ventre in su inarcocchiata, tenendo il capo a' piedi. *E appresso:* E questi stanno inarcocchiati col capo, e co' piedi pienamente in giù.

† **INARDIRE.** [T.] *V. a. Ispirare ardire o audacia, ma col quarto caso, come uppare nell'es. Provenz. e Fr.* Enhardir. *Da* Ardeo *gli aurei Lat., il neut.* Inardesco. *Bonag. Urbic.* (*Mt.*) Nel tempo avverso uom dée prender conforto, E con franchezza inardir lo suo cuore. *L'ab. Man. lo attribuisce a Guid. Guinic.* 1. 517.

† **INARENARE.** *V. a. Empiere, Colmare, o Coprir d'arena. Chiabr. Rim.* 1. 47. (*Geremia*, 1731.) (*M.*) L'uom naufragante, peregrin del mondo, Spesso gira sua vita a vela piena Là 've sirte d'error l'onda inarena. (*Qui allegoric.*)

† **INARENATO.** *Part. pass. e Agg. Da* INARENARE. *Fr. Jac. T.* 2. 16. 12. (*C*)

INARGENTARE. *V. a.* [Sel.] *Coprir checchessia con uno strato aderente d'argento, più o meno sottile, valendosi di mezzi diversi, secondo la natura della cosa inargentata. Si dice anche* Mettere d'argento. *È nelle Not. Tir.; nel Dig.* Argentare. = *Plut. Adr. Op. mor.* 2. 477. (*M.*) Graziosamente disse il comico in un luogo contro quelli che indoravano e inargentavano i letti: perchè...

[Sel.] Inargentare galvanicamente o coll'elettrico; a bagno o per immersione; a bozzima; a fuoco. *V.* INARGENTATURA.

2. [T.] *Fig.* La luna de' suoi raggi inargenta le selve.

INARGENTATO. *Part. pass. e Agg. Da* INARGENTARE. *In Girol.* Deargentatus; *in Lucil.* Deargentare, *al contr., Levare l'argento.* Inargentatus, *in Plin.* — *Borgh. Mon.* 156. (*C*) Quello che si dice degli scudi indorati ed inargentati de' Sanniti, non si creda che fusser perciò d'oro o d'ariento massiccio. *Fag. Com.* (*Mt.*) Pillole inargentate.

2. † *Trasl. Di bianchezza simile all'argento. Amet.* 62. (*C*) Portavano in vermiglia cintura la inargentata Febea (*luna*). *E* 67. La quale mentre io riguardava, bellissima e chiara con onde inargentate la vidi.

INARGENTATORE e TRICE. *Verb. di* INARGENTARE. *Chi o Che inargenta.* (*Fanf.*)

INARGENTATÙRA. [T.] *S. f. Fattura e Spesa dell'inargentare; Effetto, e Aspetto del corpo inargentato.*

[Sel.] Inargentatura elettrica; Inargentatura galvanica. *L'applicare uno strato d'argento sui metalli ed altre materie coperte di una velatura conduttrice, valendosi della pila.*

[Sel.] Inargentatura per immersione od a bagno. *L'inargentare di un metallo, per il semplice fatto di tuffarlo in un liquido in cui è disciolto argento.*

[Sel.] Inargentatura a bozzima. *L'inargentare che si fa con polveri umide, in cui è contenuto un composto d'argento, misto con cremore od altro, sfregandole sui pezzi metallici.*

[Sel.] Inargentatura a fuoco. *Quella che si eseguisce applicando sui pezzi metallici un amalgama d'argento, e poi esponendoli a temperatura conveniente per espellere il mercurio dall'amalgama.*

† **INARGOGLIRE.** [T.] *V. n. Inorgoglire* (*V.*), e Argoglio *per* Orgoglio. *Vit. Barl.* 44. (*C*)

INARGUTAMENTE. [T.] *Avv. Da* INARGUTO (*V.*).

INARGUTO. [T.] *Agg. Contr. d'*Arguto. *Tutti gli es. portano la doppia negaz., ond'esce una lode modesta d'arguzia o argutezza. Voce letter. Varch Stor.* 16. 636. (*Man.*) Onde nacque quel motto assai leggiadro e non inarguto. [T.] *Ulp.* Non inarguta sentenza. = *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 480. (*C*) Hanno un tal quale non inarguto contrasto. [T.] *Gell.* Non inargutamente nè senza accorgimento, m'opponi cotesto di Tullio.

[T.] *Non solam. d'un detto, ma della stessa qualità dell'ingegno, potrebbesi* Non inarguto. *E senza il* Non *direbbe totale mancanza di finezza e d'acume, suonerebbe più grave che la sempl. negaz.*

IN ARIA. *Post. avverb. vale In alto. Fr. Giord.* 125. (*M.*) Lassù in aria, ove è il freddo, la luce non si ripiega, e però poca virtù v'adopera... *Fior. S. Franc.* 24. Levò col fiato frate Masseo in aria, e gittollo... per ispazio d'una grande asta.

† **INARIARE.** *V. n. pass. Sollevarsi in aria, Prender aria in alto. Patriz. Dialog.* 3. *Rettor. Berg.* (*Mt.*)

† **INARIDARE.** *V. a., e N. ass. Inaridire.* (*C*) Inarefactus, *in Plin.*

2. † *Trasl. Consumare, Diminuire. Albert. cap.* 50. (*C*) E sappi che a buono mantenimento dello studio non dovemo solamente leggere, nè solamente scrivere, perciocchè l'uno costringe e inarida le forze, e l'altro le dissolve e le squaglia.

INARIDIRE e † **INNARIDIRE.** *V. a. Far arido.* Inaresco, *aureo lat. M. V.* 2. 44. (*C*) Da poi a pochi dì fu il caldo sì disordinato, che tutte le biade verdi inaridì e seccò.

2. *N. ass. e pass. Divenire arido. Declam. Quintil. C.* (*C*) Perciocchè il sangue manca, o inaridisce. *Red. Cons.* 1. 294. Il qual cervello se le sia cavato, inaridisce la palma, e si muore. [Val.] *Lanc. Eneid.* 3. 223. Inaridivansi l'erbe. = *Vit. SS. Pad.* 1. 251. (*M.*) La mano diritta la quale avea levata col coltello per fedirlo, se gl'innaridette, e seccò.

[T.] *Vang., della parola:* Nato (*il seme*), inaridì perchè non aveva umore.

[T.] *Della vita non solo delle piante, ma e degli animali, quando perde freschezza e elasticità di vigore; e quando poi vengon meno gli umori necessarii alla vita. Due son dunque i gradi e i sensi dell'inaridire.*

3. *Trasl. Coll. SS. Pad.* (*C*) Che non solamente sentissimo inaridire questi cotali sentimenti, ma eziandio la cella ci fosse in orrore. [T.] L'anima inaridisce di virtù, il cuore d'affetto, l'ingegno d'idee, la fantasia di creazioni; inaridisce la vena del dire. — Le sorgenti della pubblica prosperità. — Inaridire le fonti della carità. *V. anche* INALIDIRE.

INARIDITO. *Part. pass. e Agg. Da* INARIDIRE. *Red. Oss. an.* 82. (*C*) Eran pur quivi fermi e morti e inariditi. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Inaridito e secco Ricerca ad umettar, che scelta cura... Dalla vostra mercè gli si conceda. [T.] *Torric. Lez.* 47. Il mondo (*terra*) inaridito e addiacciato dal rigore di quei freddi boreali, non dovrebbe aver forza di sollevar mai tanta quantità d'esalazioni. *Segner. Pred.* 7. Cadendo i più di loro quasi lambrusche, prima fracide che mature, o quasi loglio, prima inaridito che adulto.

[T.] *D'acque.* Sorgenti inaridite.

† **INARIENTARE.** *V. a. Lo stesso che* Inargentare. (*Fanf.*) *V.* ARIENTO.

† **INARIENTATO.** *Agg. Argentato.* (*Fanf.*) *Petr. Uom. ill.* (*C*) Essendo adornati d'arme dorate, o inarientate. *Vit. SS. Pad.* Voi portate le vestimenta inarientate, e Paolo non ebbe mai così buona gonnella. *Vegez.* E avieno alla traversa creste inarientate, per esser costoro conosciuti da' suoi. [Camp.] *Bib. Salm.* 67. Se voi dormite nel mezzo delle penne della colomba inarientata, che ae il dosso di pallore d'oro (*pennae deargentatae*). [T.] *Tratt. Gov. Fam. M.* 37. Mantellucci inarientati. *V. anche* INARGENTATO.

† **INARMATO.** *Agg.* [Camp.] *Per Inerme, Disarmato. Giud. G. A.* VII. E tutti li inarmati pigliàro e portaronli alle navi. *E ivi, lib.* XII. E se solamente di noi, che semo qua inarmati, mostri d'avere tanto dolore, quanto più dolerai... *E lib.* XV. E questa gente giva inarmata a combattere, non avendo mestieri di panciera, nè di cappello di ferro. (*Qui vale* Senz'armatura.)

INARMONICAMENTE. *Avv. Da* INARMONICO. [T.] *Verecund.* Inconsone. *Trad. Iren.* Inconsonanter. *fig.*

INARMÔNICO. *Agg.* (Mus.) [Ross.] *Che non ammette*

od esclude l'armonia. Boez. Inconsonus. [T.] Disarmonico *è peggio, perchè dice il contr.*

INARMONIOSO. *Agg.* (Mus.) [Ross.] *Che non ha varietà d'armonia. Non com. Tav.* 4. 16. 348. Poco si adoprerà l'ottava, perchè (*nel rivolto*) riesce unisono inarmonioso.

INARPICARE e † **INNARPICARE.** *V. n. Aggrapparsi, Arrampicarsi. Tac. Dav. Ann.* 1. 24. (*C*) Innarpicano sullo steccato. *E* 11. 139. Dicono che Vezio Valente per capriccio inarpicò sopra un alto arbore. [Val.] *Soldan. Sat.* 5. Sulle corna s'innalza, e a tal eccesso Sopra di quelle inarpicando venne.

2. *N. pass. vale lo stesso. Sagg. Nat. esp.* 115. (*C*) Si provò più volte ad inarpicarsi su per la parete interna del vaso. *Imperf. Prov. D.* 15. *T.* 5. 148. (*M.*) Se noi c'inarpichiamo su per gli alberi, e sopra le torri,...

3. † *E att. Malm.* 9. 25. (*C*) Quantunque il campo annaffi tal rugiada, Come le zucche inarpican le scale.

INARRARE e † **INNARRARE.** [T.] *V. a. Accaparrare, Impegnare dando arra* (*V.*, e CAPARRA). *Giamb. Orig. Ling. Fior.* 118. (*Man.*) Arra et innarrare, da Arah, che è pegno et impegnare. *G. V.* 12. 72. 11. (*C*) E chi facea pane a vendere, innarravano il grano a gara. *Ar. Fur.* 43. 182. (*Man.*) Orlando... manda a trovar porfidi e alabastri. Fece fare il disegno, e di quell'arte Innarrar con gran premio i miglior' mastri.

2. † *Fig., come* Impegnare, *e il fr.* Engager. *Ar. Fur.* 17. 64. (*C*) Grazie a Dio rende, e con voto ne innarra Che, essendo fuor di tal miseria uscita, Faccia... (*Non c'è chiara ragione del* Ne.)

† *Fr. Jac. Tod.* 5. 23. 50. (*Man.*) Ferma in lui bene il tuo intendimento, Che t'abbia del suo amor, certo, inarrata.

† *Petr. Son.* 187. (*C*) Col cielo, e colle stelle, e colla luna Un'angosciosa e dura notte innarro (*quasi patto stretto col mio dolore*).

† **INARRATO** *e* † **INNARRATO.** [T.] *Part. pass. d'*INARRARE (*V.*).

2. † *Fig., nel senso del* § 2 *del v. Cass. Collaz. SS. Pad.* 83. (*Gh.*) Ad una cosa intendendo, non solamente tutte l'opere sue, ma eziandio i pensieri, a ciò che nella presente vita già tenga innarrato quello che è detto della beata conversazione de' Santi.

INARRENDÈVOLE. *Agg. com. Che non s'arrende, Che non è pieghevole; opposto ad* Arrendevole. *Bellin. Disc.* 1. 226. (*M.*) Gli strumenti sospenditori dell'ossa devono nello sportarle e fermarle a diverse altezze, diventar di cedenti non cedenti, o, ch'è tutt'una, di arrendevoli inarrendevoli e stabili di ricascanti. *E appresso:* Egli è forza in realtà che gli strumenti suspenditori dell'ossa... faccian questa mutazione dal ricascante in istabile, dal cedente al non cedente, dall'arrendevole all'inarrendevole. (*Qui a modo di Sost.*)

INARRENDEVOLEZZA. *S. f. Astr. di* INARRENDEVOLE. *Non com. Bellin. Disc.* 3. 43. (*M.*) Queste (*materie*) impastate colla terra secondo il magistero che me ne hai dato, formano inarrendevolezza d'ossami, amarezza di fieli...

INARRESTÀBILE. *Agg. com. Che non può essere arrestato. E riferito ad acqua o fonte, fu usato per Perenne.* (*Fanf.*)

† **INARRICCIATO.** *Agg.* [Camp.] *Contrario di* Arricciato. *S. Gir. Pist.* 21. E la Morte sia detta Parca, perchè non perdona; e le Furie, Eumenidi; e nel vulgo gli Etiopi sono chiamati inarricciati. (*Parla di parecchi nomi contrarii alla propria loro significanza.*)

INARRIVÀBILE. *Agg. com. Da non potersi arrivare.* [T.] Altezza inarrivabile.

[T.] *Fig.* Ingegno, Destrezza, Virtù.

Sagg. Nat. esp. 16. (*C*) Questa differenza consiste alle volte in minuzie così piccole ed inarrivabili, che la giustezza dei più squisiti oriuoli non può mostrarle.

INARRIVABILMENTE. [T.] *Avv. Da* INARRIVABILE. Inarrivabilmente sublime. — Inarrivabilmente briccone.

INARSICCIARE *ed* † **INNARSICCIARE.** *V. a. Intens. di* ARSICCIARE, *ed analogo ad* Abbrustolire. (*Gh.*) *E anche il primo, non com.*

INARSICCIATO, *ed* **INNARSICCIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* INARSICCIARE, *ecc. Abbrustolito, Arsiccio, Arsicciato. Bocc. Nov.* 77. 65. (*C*) Vedendo la donna sua non corpo umano, ma più tosto un cepperello innarsicciato parere..., cominciò a piangere. [Cors.] *Bart. Geogr. mor.* 11. Sono pesci d'ogni qualità... inarsicciati al fumo o al rovajo. [T.] *Virg. Ugurg.* 240. Pertiche inarsicciate (*indurate dal fuoco*). = *Car. Eneid.* 11. *p.* 535. (*Mt.*) D'un suo nodoso, inarsicciato e sodo Telo, ch'avea per avventura in mano...

† **INARSICCIATO** *e* † **INNARSICCIATO.** *S. m. Margine o Segno di abbruciamento o d'arsione. F. V.* 11. 80. (*C*) Caddono in Firenze più saette, fra le quali una ne percosse nel campanile de' Frati predicatori, e quello in più parti sdrucì, e più segni fe' per la Cappella maggiore d'inarsicciati.

INARTICOLATAMENTE. [T.] *Avv. Da* INARTICOLATO (*V.*). *Salvin. Cens.* 219. (*Man.*) Non vuol dir *tacere*, ma fare qualche segno di suono colla bocca, come quando per intimare il silenzio si dice *zitti*, e i Latini, come si legge in Terenzio, dicevano inarticolatamente *st.* — *Per estens. anco nel senso del* § 2.

INARTICOLATO. [T.] *Agg. Contr. d'*Articolato (*V.*). *Segnatam. del suono della voce. È in Latt.* [T.] *Arnob.* Forzato a metter voce, griderà non so che inarticolato, a bocca aperta, come i mutoli sogliono. *Not. Malm.* 550. Diverse lingue s'accordano nel rappresentare coll'arte i semplici suoni inarticolati, che sono un inalterabil linguaggio della natura. — Grida inarticolate. = *Magal. Lett. fam.* 2. 187. (*C*) A chi non è mutolo, nella veemenza d'una passione che in un primo moto interdica l'uso della favella, cenni, gesti, storcitura di collo, stralunamenti d'occhi, voci inarticolate, strida, urli, tutte sono parole.

2. *Per approssimazione, Non bene articolato.* [T.] Bambino che forma appena suoni inarticolati.

Varch. Ercol. 113. (*Man.*) Lingue... inarticolate (*si chiamano*) tutte quelle, le quali scrivere non si possono, come ne sono molte tra le nazioni barbare. (*Articolate sono; ma chi ode que' suoni, non discerne alla prima le differenze della insolita articolazione.*) *E* 110.

3. Inarticolato, *St. nat., Che non ha articolazioni nel corpo suo. Gal. Sist.* 253. (*Man.*) Questo... potrebbe essere, quando il moto fusse un solo; ma l'esser tre, e diversissimi tra loro, non è possibile che s'accomodino in un corpo inarticolato.

INARTIFICIOSAMENTE. [T.] *Avv. Da* INARTIFICIOSO (*V.*).

INARTIFICIOSO *e* **INARTIFIZIOSO.** [T.] *Agg. Senza artificio. E perchè l'artificio* (*V.*) *è sovente, o pare, soverchio, questa negaz. suona più lode che biasimo. È in Boez.* [Cors.] *Pallav. Lett.* 1. 128. Questo piede (*jambo*) fu preso dal dramma che imita il numero inartificioso di ragionamenti familiari. = *Salvin. Disc.* 3. 41. (*C*) [T.] *Il Montaigne ha* Inartificiale, *e l'ha Quintil. Gr.* Ἀτεχνος. *E esso Quintil.* Inartificialmente; *ma questo* (*usato dal Toscanelli* (*Mt.*)), *essendo inut. e indeterminato, l'analogia consiglierebbe piuttosto* Inartificiosamente: *senonchè più spedito sarà* Senz'arte *o* Senza artificio, *secondo i casi.*

† **INARTIFIZIOSO.** [T.] *Inartificioso* (*V.*). *Sassett. Lett.* 70. (*Man.*)

† **INARTIGLIARE.** *V. a. Armar d'artiglio, e Incurvare a guisa d'artiglio.* (*Fanf.*) *Jac. Sold. Sat.* 3. (*M.*) Già il naso adunco al gorgozzul gli è giunto, Già l'ugna prolungata gl'inartiglia La man, che ad investir la preda ha in punto.

INASCOLTATO. [T.] *Agg. Non ascoltato. Aff. a* Inesaudito, *ma non il med. Non com.; ma può cadere.*

† **IN ASCOSO.** *Post. avverb. Nascosamente. Esp. Vang.* (*C*) E, chiuso l'uscio, ôra e prega il tuo padre in ascoso; e 'l padre tuo, che ti vede in ascoso, sì ti renderà il premio.

† **IN ASCOSTO.** *Post. avverb. In ascoso.* (*C*)

INASINIRE. *V. n. ass. Divenir asino.* (*C*)

E a modo di attivo. Ar. Sat. 7. (*M.*) Vi si vede anco, che ciascun ch'ascende, Comincia a inasinir le prime membre.

2. *Trasl. Divenir simile all'asino nella stupidità, o nella indiscretezza. M. Bin. Rim. burl.* 2. 301. (*C*) Perchè 'l mondo stesso Anch'egli inasinisce tuttavia. [T.] *Salv. Rosa, Sat.* 1. Più che in Leone arde in Saturno il sole; E acciocchè meglio inasinisca il mondo, S'apron per tutto del ragghiar le scuole. [Val.] *Soldan. Sat.* 3. Inasinisce, Che già quasi ha dismesso il salutare. *E* 41. Inasinisce, cioè diventa asino, che vale a dire ignorante, indiscreto, incivile.

E N. pass. [Tor.] *Capo. R. p.* 183. Nè si eran, siccome oggi, inasiniti.

† **INASPARE.** *V.* INNASPARE.

† **INASPERARE.** *V.* INASPRARE.

† **INASPERIRE.** *V.* INASPRIRE.

† **INASPETTABILMENTE.** *Avv. Lo stesso che* Inaspettatamente. *Baldinucc.* (*Fanf.*)

INASPETTATAMENTE *e* † **INESPETTATAMENTE.** [T.] *Avv. Da* INASPETTATO. *Red. Ins.* 60. (*C*) Due giorni dopo aver ferito quella grand'aquila, trovai morto inaspettatamente lo scorpione. *Lor. Med. Arid.* 1. 1. 6. (*Gh.*) Inespettatamente si muojono. *Lasc. Pinz.* 5. 7. (*C*) Tornando dal monastero, inaspettatamente gli trovò... *Fir. Dial. bell. donn.* 340. Non altrimenti che uno il quale, inaspettatamente veggendo una cosa divina, è esagitato da celeste furore. [T.] *Varch. Stor.* 5. La libertà, inaspettatamente ricuperata, conservare. *È anco nel Giambull. St.* 41. *E nell'Alf.*

† **INASPETTATEZZA.** [T.] *S. f. Astr. d'*INASPETTATO. *Bellin. Disc.* 1. 233. (*C*) Ogni condizione... richiama l'animo a considerazioni sì nuove e sì varie, che la sola moltitudine e inaspettatezza lo sorprende e il confonde. — *Ancora più inusit. nel pl. Bellin. Disc.* 3. 94. (*Man.*) Le portentose inaspettatezze di ciascuna delle sue parti vi narrerò, e questi inaspettati prodigi delle membra vostre.

INASPETTATISSIMAMENTE. [T.] *Sup. d'*INASPETTATAMENTE (*V.*). [T.] *Lo scrive Ferdin. I di Tosc. annunziando la morte di suo fratello.*

INASPETTATÌSSIMO. [T.] *Sup. d'*INASPETTATO. *Segner. Mann. Giugn.* 6. 3. (*C*) Questa vieppiù è difficile, attesi gl'inaspettatissimi moti che fa il serpente, senza lasciare alcun vestigio di essi su quella pietra per cui striscìò.

† **INASPETTATIVATO.** *Agg. Che è in aspettativa di un uffizio, o beneficio, ecc. Bemb. Lett.* (*Fanf.*)

INASPETTATO *e* † **INESPETTATO.** [T.] *Agg. Dice più che la sempl. negaz. Non aspettato. Ma siccome* Attendere *è più d'*Aspettare, *così* Inaspettato *dice men che* Inatteso; *e siccome* Pensare *è meno di* Prevedere, *e* Prevedere *men d'*Aspettare; *così* Inaspettato *è più d'*Improvisto; *così l'*Improvisto *è più rimoto dell'*Inaspettato, *e l'*Impensato *più che l'*Improvisto. Improvviso (*V.*) *dice più espressam. l'atto che riscuote colui che riceve l'impressione, e è più o meno secondo i casi.*

Della pers. Tass. Ger. 11. 64. (*C*) Giunsero inaspettati ed improvvisi Sovra i nemici. *Montecucc.* (*Vian.*) Giungere... inaspettato sopra l'inimico, quand'egli o dorme, o mangia, o celebra feste, o foraggia. [T.] *Ov.* Viene inaspettato il nemico. — Visita inaspettata.

2. [T.] Cosa. *Sen.* Nulla d'insolito, nulla d'inaspettato. = *Fir. As.* 102. (*C*) Veggendolo spenzoloni,... con repentina ed inaspettata spinta ella il fece tombolare a capo di sotto. *Salv. Granch.* 5. 3. Quando mai più s'udì una sì grande E tanto inaspettata mutazione? *Serd. Stor.* 16. 662. Fu sopraggiunto dalla morte non tarda nè inaspettata. *Fir. As.* 57. Io che, per lo inaspettato guadagno, tutto mi stemperava d'allegrezza, abbagliato in quello splendor di que' ducati che mi ballavan per mano, risposi... [T.] Bene inaspettato. — Male. — Gioja, Disgrazia.

[T.] *A modo di neut.* Mi giunge nuovo, inaspettato, doloroso.

3. *Di dove non s'aspettava.* [G.Fal.] *Machiav. Stor. fior. Lib.* II. Il popolo... occupò le case ch' erano alle sue propinque, e, quelle rotte, per luoghi inaspettati gli entrò in casa.

4. [G.M.] *Modo avverb.* All'inaspettata, *Inaspettatamente. Segner. Crist. Instr. Ragionam. ultim.* Io voglio presupporre che voi non moriate all'inaspettata. (*Non molto com.*)

INASPETTAZIONE. [T.] *S. f. Stato e Sentimento contr. alla* Aspettazione, *piuttosto che astr. di* INASPETTATO, *che denoterebbesi con* Inaspettatezza (*V.*). *A questo senso pare possa recarsi il seg. Buonar. Descr. Nozz.* 17. (*Gh.*) Le quali spere, nel muoversi e rivoltarsi che fece la tavola allora verso li aspetti di chi sedeva,... mostrarono il proprio sembiante loro con una gradita e dilettosa inaspettazione.

2. † *Nel senso d'Inaspettatezza* (*V.*). *Uden. Nis. Progin.* 3. 49. 126. (*C*) Questa nelle tragedie... muove orrore per l'atrocità, maraviglia per l'inaspettazione. *Segn. Demetr. Fal.* 67. (*Gh.*) È ancora un'altra sorta di piacevolezza che nasce dall'inaspettazione, come quella del Ciclopo che disse: « Vi mangerò l'ultimo »; perciocchè nè Ulisse nè chi legge s'aspettava un dono d'ospitalità così fatto. *E* 68.

† **INASPRARE,** *e* † **INASPERARE.** *V. a. Render ruvido, aspro al tatto. Alam. Colt.* 5. 133. (*C*) Ma

render molle Quanto cuoce il calor, o inaspra il gielo. [T.] *Virg. Ugurg.* 85. Verno di ghiaccio inaspra l'onde con Aquiloni (*asperat*).

2. † *Per Aumentare, Far maggiore. Amm. ant.* 30. 1. 12. (*C*) Inasprano la fierezza loro. *Tass. Ger.* 4. 10. (*M.*) Questo è quel che più inaspra i miei martíri. *Ar. Fur.* 18. 63. Il popol, contra lui tutto converso, Più e più sempre inaspera la guerra. [T.] *Tass. Ger.* 13. 54. Non parte mai (*il sole*) che in rosse macchie tinto Non minacci egual noja al suo ritorno E non inaspri i già sofferti danni Con certa tema di futuri affanni.

3. † *N. pass. Muoversi a collera, ad ira, Rendersi aspro. Petr. Canz.* 17. 3. (*C*) Onde come nel cuor m'induro e inaspro, Così nel mio parlar voglio esser aspro. *Sannaz. Egl.* 12. 9. (*M.*) E via più dentro al cor m'induro, e inaspero. *Car. Apol.* 258. Or s'io m'inaspro, e se da me traligno, È perchè t'aggio indarno assai sofferto.

4. † *Per Divenir crudele. Tass. Ger.* 7. 105. (*C*) Fera è la pugna; e quanto più si mesce E stringe insieme, più s'inaspra e cresce.

INASPRIMENTO. *S. m. Lo Inasprire e l'Inasprirsi.* (*Fanf.*)

[T.] Inasprimento di pene.

INASPRIRE, e † **INASPERIRE,** e **INNASPRIRE.** *V. a. Render ruvido, aspro al tatto, Inasprare; e si usa anche nel signif. neutro. Porz. Gell. Color.* 40. (*M.*) Invecchiando l'altre parti, inasprisce ancora la pelle, e diventa più grossa, onde i pannicoli degli occhi similmente si rannicchiano, e diventano ancor eglino grinzosi.

[Camp.] *S. Gir. Pist.* 1. Lo duro manico della spada inasprisce la mano dilicata per l'ozio. *E Pist.* 58. Li smembra con rabbiosa bocca, e tanto istà poi a ricordarsi del predare, quanto il vuoto corpo inasprisce per la fame la secca gola.

2. *Per Render duro, rigido. Benv. Cell. Oref.* 135. (*M.*) Piglierebbe (*il metallo*) certi fumi di terra..., i quali lo inasprirebbono in tal guisa che per otto giorni continui che se gli desse fuoco, non si potrebbe liquefare.

[T.] *Di piante. Soder. Tratt. Alb.* 28. (*Gli alberi*) posti ai venti sono più corti, perchè il vento gl'innasprisce, e li fa bistorti e raggricciati, ed abbruciaticci. (*Qui vale e Trattare aspramente e Fare aspri.*)

3. *Per Esasperare. Vit. S. Gir.* 2. (*M.*) Erano inasperite le membra, e diformate per l'aspro vestimento del sacco. *Chiabr. Canz.* « O inclita Ferrara, » *ecc.* (*Mt.*) Forse talora odio mortal concede Inasperir lo sdegno;... [T.] *Albertan. Tratt. volg.* 194. Salamone dice che le molli parole addolciscono, e le dure inaspriscono lo furore.

4. *Per Rendere spiacevole, gravoso, dannoso. Amm. ant.* 16. 3. 5. (*C*) Che' beneficii non si deono inasprire, nè niuna cosa dogliosa con loro mischiare.

5. *Per Aumentare, Render maggiore. Tass. Ger.* 9. 66. (*Mt.*) E dispiegâr verso gli abissi il volo, Ad inasprir ne' rei l'usate doglie.

Fig. [T.] Inasprire la voce, la pronunzia. — Inasprire coll'insoave accento una lingua per sè armoniosa.

6. *Per Commuovere, Agitare. Ovid. Simint.* 1. 195. (*Man.*) Lo quale (*mare*) riposevole, la crudele rabbia de' venti inasprisce con le mosse onde.

E N. ass., nello stesso signif. Ovid. Simint. 2. 59. (*Man.*) Tutta la terra fu piena di vento, e 'l grande mare inasprìo.

7. **Inasprire,** *in medicina, dicesi delle cose che esacerbano il male, o la parte male affetta; anche dicesi* Irritare. *Cr.* 1. 3. 2. (*C*) I venti meridionali... fanno putride febbri, ma non inaspriscono il gozzo.

8. *Fig. Per Muovere a collera, ad ira. Lib. Amor.* (*C*) Ma se le mie parole in alcuna cosa inasprissero la tua persona. *Amm. ant.* 30. 6. 8. Fame e sete per quella medesima cagione si dèe schifare, perocchè inasprisce e incende gli animi.

9. *In signif. N., e N. pass. vale Divenir aspro e crudele. Guid. G.* (*C*) In cotal guisa inasprendosi li Trojani in gran moltitudine contra a loro. *Stor. Eur.* 2. 38. Pareggiate così le morti, non cessarono però gli sdegni, anzi più volte e con varie zuffe andò la cosa inasprendo sempre. *Red. Cons. t.* 1. *pag.* 48. (*Mt.*) I mali del padre non possono esser vinti con violenza di un assalto repentino; anzi con gli assalti repentini semprepiù s'inaspriscono. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 13. 31. Indurar ci bisogna ed inasprirsi.

10. [T.] Umori del corpo che s'inaspriscono.

11. *Fig.* [T.] La stagione s'inasprisce. *Virg.* Hiems aquilonibus asperat undas. *Più com. di* Inasprare.

12. [T.] *Delle maniere.* Si è improvvisamente inasprito verso di me.

13. *N. ass. E detto de' venti, per Furiosamente ingrossare. Guid. G.* (*C*) E inasprendo gli avversi ventipiovoli, variate altezze di cavalli si levarono.

14. *Fig.* [Camp.] *Per Agitarsi procellosamente, e sim. S. Gir. Pist.* 41. Ora inasprendo l'acqua nelle tenebre, e quando l'onde schiumose incanutiscono nella oscura notte, tu mi conforti...

INASPRITO. *Part. pass. e Agg. Da* INASPRIRE.

2. *E nel senso del* § 8 *di* Inasprire. *Cas, Oraz. Carl. V.* 133. (*C*) Ora da questo fatto, che in vista è spiacevole, inaspriti, e, come ho detto, insalvichiti,... *Malm.* 9. 19. Sguaìna l'ugna, e colla bocca aperta Grida inasprito in suo parlar Soriano.

INASSEGNÀBILE. *Agg.* (Mat.) [Gen.] *Che non può assegnarsi: dicesi delle quantità che si suppongono infinitamente piccole o infinitamente grandi.* Inassignatus, *Aggen.* — *Agnesi, Inst. Anal.* 435. Saranno quantità minori di qualunque data e però inassegnabili.

INASTARE. *V. a. Porre sull'asta; e dicesi di bandiere, o sim. Sassett.* (*Fanf.*)

IN ASTRATTO. *Post. avverb. Con astrazione, che è una separazione che fa lo intelletto di cosa che per sua natura è inseparabile; ed è termine che da' Filosofi si dice in lat.* In abstracto. *Esp. Salm.* (*C*) E per questo Davit chiama Iddio misericordia in astratto. *Salv. Dial. Am.* 74. Questa amicizia verso di se medesimo pare a dimolti cosa troppo in astratto. *Bern. Rim.* 1. 27. Che par le quattro tempora in astratto.

INATTACCÀBILE. *Agg. com. Che non può essere attaccato o espugnato. Corsin. Stor. Mess.* 209. (*M.*) Prima che il nuovo giorno riconducesse loro quel soccorso inattaccabile nè dalla forza, nè dall'industria umana. [T.] *Ora pare che sappia di fr.*

† **INATTAMENTE.** *Avv.* [Camp.] *Per Stoltamente, Sbadatamente, ecc. Art. am.* III. Ed ella maliziosa giuochi non inattamente la battaglia de' ladroni (*non stulte*).

†† **INATTENDÌBILE.** [T.] *Avv. Non già dell'Attendere in senso aff. a Aspettare; ma i legulei e la gente di cancelleria intendono Che non merita gli sia dato attenzione. Di ragionamento, d'obbiezione, di titolo, d'autorità. Molte altre voci più pr. ne fanno le veci.* Inammissibile, Inaccettabile, Inconcludente, Frivolo.

INATTENTO. [T.] *Agg. Contr.* d'Attento, *meno di* Disattento (*V.*), *che è anche più com.* Inattente *avv., in Amm., ma dubbio.* [T.] Può la mente, l'occhio, l'orecchio, *il senso in gen.* essere, per un momento brevissimo, inattento; non però disattento. *Questo dice distrazione maggiore e più prolungata o anche abit. Potrebbesi anche coll'*A. Inattento alla cosa, al fare.

INATTENZIONE. [T.] *S. f. Contr.* d'Attenzione. *Meno di* Disattenzione. *V.* INATTENTO.

INATTESO. [T.] *Agg. Non atteso, in senso che* Attendere *è aff. a* Aspettare. *V. a queste due voci la diff., e secondo la diff. s'adopri* Inatteso; *giacchè, non avendo i Fr. il corrispondente a* Inaspettato, *dicono* Inattendu *in ogni caso.*

INATTINGÌBILE. *Agg. com.* [T.] *Da non si potere attingere punto, o non facilmente. Non com.* Acqua inattingibile *per la profondità del luogo o la difficoltà del giungervi.*

2. *Nel senso di* Attingere *per* Arrivare. *Meglio* Inarrivabile altezza, *o sim., che* Inattingibile.

INATTITÙDINE. [T.] *S. f. Contr.* d'Attitudine. *Altra cosa da* Inettitudine (*V.*). *Giambul. Pros. fior.* 2. 2. 42. (*Gh.*) L'atto puro non si può conoscere o vedere da noi, per la debolezza e inattitudine nostra; e la potenza pura, per la debolezza e inattitudine di quella (*materia*). *Magal. Lett.* (*C*) A voler provare l'inattitudine allo svanimento del tutto, bisognerebbe provar l'inattitudine allo svanimento delle parti. [T.] *Può dirsi e delle cose e della pers., e delle facoltà di quella. V. i signif.* d'Attitudine. *È sempre meno* d'Inettitudine, *questa men* d'Inettezza.

INATTIVITÀ. [T.] *S. f. Astr.* d'INATTIVO. [T.] L'inattività di certe sostanze è così giudicata per non essere a noi apparente.

INATTIVO. [T.] *Agg. Contr.* d'Attivo, *non per assoluta negaz., ma perchè l'azione di cui trattasi è debole e non apparisce molto. Voce che può avere qualch'uso nelle scienze corporee, non necessaria però. Agost.* Inactuosus.

INATTO. [T.] *Agg. Contr.* d'Atto. *Meno di* Mal atto, *ma più di* Non bene atto, *o anche di* Non atto. *Non com. L'ha in fr. il Volney, che forse in sè ne sentiva il bisogno. Isid. spiega* Ineptus *quasi* Inaptus; *ma* Inetto, *il più sovente, ha senso più grave. Benv. Cell. Vit.* 3. 107. (*Man.*) Era inferma, e, come cieca, tutta inatta a poter far nulla.

2. † *In senso alquanto più grave, quasi Disadatto. Benv. Cell. Vit.* 3. 350. (*Man.*) Io mostro, con questo mio rozzo modo e inatto, quello che io vorrei.

IN ATTO. *Post. avverb. vale Attualmente. Segner. Mann. Febbr.* 11. 3. (*C*) Così sempre orerai in qualche modo; se non orerai in atto, orerai almeno in virtù.

2. *Dinota pure Attitudine, Capacità. Boez.* 21. (*M.*) Il suocero Simmaco eziandio, santo, igualmente in atto da essere riverito (*il lat. ha* aeque ac tu ipse reverendus). *V.* ATTO.

INATTUÀBILE. [T.] *Agg. Non attuabile* (*V.*). [T.] Proposta, Disegno inattuabile.

INATTUABILITÀ. [T.] *S. f. Astr.* d'INATTUABILE.

INATTUTÌBILE. *Agg. com. Che non si può attutire, Irrefrenabile, Indomabile.* (*Fanf.*) *Non com.* [Cors.] *Magal. Lett.* 1. 3. Han per motivi d'odiarlo... la coscienza inattutibile del loro reato.

INAUDÌBILE. *Agg. com. Che non può udirsi. Non com. È in Censorin. — Segn. Anim.* 2. 103. (*M.*) L'ingustabile in tre modi medesimamente si dice, siccome l'invisibile, l'inaudibile. (*Qui a modo di sost.*)

INAUDITO e **INUDITO.** *Agg. Non più udito, Quasi incredibile.* (*Il secondo men com.*) *Aureo lat. M. V.* 4. 37. (*C*) Perocchè fu inaudito caso, non lo abbiamo saputo tacere. *Varch. Ercol.* 324. Ella non è così nuova, nè tanto inudita, quanto voi vi fate a credere.

2. *Per iperb., in senso di Strano, Nuovo.* [T.] Crudeltà inaudita. = *Guid. G.* 2. 3. (*C*) Non saresti privato a un tratto della tua figliuola, e dello inaudito ragunamento di tesoro.

† **INAUGUMENTÀBILE.** [T.] *Agg. Non augumentabile. Anche il positivo è del Galil.* Inaumentabile *non l'avrebbe detto; giacchè* Augumento *aveva altro senso dall'*Aumento *moderno* (*V.*). *Gal. Sist.* 30. (*C*) Si cava in conseguenza ch'ei (*il corpo celeste*) sia inaugumentabile, inalterabile.

INAUGURALE. [T.] *Agg. Che concerne o accompagna l'inaugurazione.* [T.] Festa inaugurale dellc Statuto, della incoronazione. — Diploma inaugurale, *dato nel principio d'un regno, e che annunzia le volontà del novello principe.* Giuramento inaugurale, *prestato da esso, o dagli altri a lui.*

2. [T.] Orazione inaugurale, *detta o letta o stampata nell'inaugurare un pubbl. monumento o un'istituzione letter., o scientif., o un letterar. o scientif. insegnamento.* Nelle Università, tutti gli anni suol farsi l'orazione inaugurale degli studii, nella quale oggidì da certuni non s'adulano i principi e i servitori de' principi, ma i ragazzi e la piazza. = *Targ. Tozz. G. Viag.* 9. 97. (*Gh.*) Una dissertazione medica inaugurale.

INAUGURARE. [T.] *V. n. Prendere gli augurii avanti di fare atto pubbl., o d'aprire luogo pubbl., d'rizzare pubbl. monumento. Il primo senso dell'aureo lat. era N. ass.* [T.] *Liv.* Romolo sul Palatino, Remo sull'Aventino si collocano per inaugurare. *Varr.* Gli auguri movendo dalla rôcca per la via Sacra, sogliono inaugurare.

2. *Ma a noi e anco ai Lat. poi, il più com. uso è att.* [T.] Inaugurare un luogo, *Prendere gli auspicii religiosi per iscegliere il più opportuno e felice; e Consacrare solennemente esso luogo.* Inaugurare un tempio.

3. *D'atto pubbl.* [T.] *Liv.* Fu ordinato che gli auguri fossero al lago Regillo, e inaugurassesi il luogo dove con buoni auspicii facessesi la concione.

4. [T.] Inaugurare una statua *dicevasi in quanto era atto relig.; e, anco dedicata a uomini, riguardavasi in essi non so che divino. Adesso* Inaugurare una statua *è Scoprirla con cerimonia solenne, dicendo parole acconce al soggetto.* — *Se acconce sono, e se non lo conciano malamente.*

5. *Di magistrati.* [T.] *Liv.* Inaugurare un flamine, *Crearlo, Consacrarlo. E:* Fu inaugurato com' augure il figlio in luogo di lui. *Cic.* Perchè dunque ti stai? Perchè non ti fai inaugurare? Scegli il dì; trova orsù chi t'inauguri.

6. *Per estens. Salvin. Disc. ac.* 2. 440. (*Gh.*)

Chi è membro di questo corpo (*accademico*), chi è cittadino di questa republica (*letteraria*),... soggiace a questo peso, ha da portare questo carico, almeno una sol' volta, chè l'essere qua inaugurato ed arrolato così dá.

7. [T.] *Non della pers.; ma dicesi* Inaugurare un regno, un ministero, *o sim., Incominciarne l'esercizio; in questa locuz. si ha in mira piuttosto gli auspicii fausti o no, i segni buoni o non buoni, che la cerimonia.*

[T.] Inaugurare il nuovo Statuto *dice e la cerimonia del solennemente annunziarlo attuato, e i primi effetti della attuazione.*

8. [T.] Il professore eletto di fresco inaugura il suo insegnamento con un discorso proemiale, recitato con qualche solennità. — Inaugura con una prolusione gli studii del nuov'anno, parlando a tutto il corpo accademico; inaugura, parlando a' discepoli suoi, le proprie lezioni.

[T.] Inaugurare una solenne mostra d'opere d'arti belle o d'industrie, *con adunanze, discorsi, cerimonie festive.*

[T.] *Anco Imprese di qualche importanza, e che appartengono in parte alla vita priv., in parte alla soc., come l'aprirsi d'una strada ferrata, dicesi che* S'inaugurano, *quando si dá loro principio in maniera alquanto cospicua; e in tal caso sovente gli è come del regno, riguardasi non tanto alla cerimonia quanto ai segni e alle speranze più o meno felici.*

[T.] Certe imprese e private e pubbliche inaugurarsi con un pranzo, con spettacoli teatrali, con balli. *Apul.* Li baciò a uno a uno, posato nel lettuccio più alto; fu inaugurato (*il capitano*) con cena e calicioni solenni. — *Meglio sarebbe* Inaugurare opere private e pubbliche con istituzioni di carità che diventino monumenti esse stesse. E invece del pranzo e del ballo inauguratore o inaugurativo, più casta sarebbe la carità inauguratrice.

INAUGURATIVO. [T.] *Agg. Che ha per fine l'inaugurare. Più usit.* Inaugurale, *e ha usi più varii.* [T.] Discorso inaugurativo *direbbesi, non* Diploma, *nè* Giuramento, *nè* Festa. *V. l'ult.* § d'Inaugurare.

INAUGURATO. [T.] *Part. pass.* d'Inaugurare. *Ass. in Pl.* [T.] *Cic.* Nel tempio inaugurato, dedicare una statua.

2. *Per estens. Magal. Lett.* (*Mt.*) Fate... che per mezzo vostro rimanga inaugurata dall'efficacia de'miei ferventissimi voti a tutte quelle maggiori benedizioni che può desiderarle...

3. *Il Fosc. Sepolcr. disse* Inaugurate imagini, *per* Malaugurate; *modo* (*ben nota il Gh.*) *inusit. e ambiguo.*

INAUGURATORE. [T.] *S. m. verb.* d'Inaugurare. *E come Agg. V. il verbo,* § *ult.*

INAUGURATRICE. [T.] *S. f.* d'Inauguratore; *e come Agg.* [T.] Adunanza inauguratrice. *V.* Inaugurare, § *ult.*

INAUGURAZIONE. [T.] *S. f. Azione e Atto ed Effetto dell'inaugurare. È in Tert.*

[T.] Di tempio, Di statua.

2. *Di pers. Magal. Lett. scient.* 20. 347. (*Gh.*) Al tempo che alla corte degl' imperadori greci si usava di ricevere i parti delle imperatrici su la porpora, vogliamo noi dire che nella prima istituzione di questa cerimonia le infante fossero avute in ugual considerazione de' principi? Io non lo credo mica; e mi do ad intendere che, siccome questa era una specie d'inaugurazione all'imperio insino dalla nascita, così l'intenzione primaria fosse di farla a quelli che nascevano col diritto di potervi succedere.

3. [T.] Inaugurazione di studii. *V.* Inaugurare, §§ 6 e 8.

4. *Modi com.* [T.] Festa della... Cerimonia. — Inaugurazione solenne. — Discorso di... Parole di...

† **INAURARE** e † **INNAURARE.** *V. a. e N. pass. Aff. al lat. aureo* Inaurare. *Dorare, Indorare. Dittam.* 4. 25. (*C*) Li Batacci, nimici d'avarizia, Negan l'argento, e cosa che s'innauri. [F.] *Pindem. Odiss.* 3. 537. Un terzo Laerce chiami l'ingegnoso mastro Della giovenca ad inaurar le corna.

2. *Per simil. Render lucido come l'oro. Tass. Ger.* 10. 14. (*M.*) Quinci veggendo omai ch'Apollo inaura Le rose che l'Aurora ha colorite. *Rucell.* 955. (*Mt.*) E di vaghi color le pinge e inaura.

3. *Fig. e N. pass. Ar. Fur.* 46. 5. (*M.*) Ecco Ginevra, che la Malatesta Casa del suo voler si ingemma e inaura

† **INAURATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Inaurare. *Fr. Jac. T.* 3. 23. 7. (*C*) Vide frate Silvestro Una croce inaurata. [Camp.] *Giud. G. A.* xv. E portava lo scudo col campo d'azzurro, e in mezzo erano pinti tre lioni inaurati.

† **INAURATORE.** *Verb. m. di* Inaurare. *Chi o Che inaura, Indoratore. In un'Iscr. lat.* [Camp.] *Giud. G. A.* v. Loco erano statuarii, loco pingitori, loco inauratori...

INAUSPICATAMENTE. [T.] *Avv. Da* Inauspicato. *Può tornare opportuno nel senso stor.; che a tradurre altrimenti l'avv., che è della buona ling. lat., richiederebbesi lunga circonlocuzione.*

INAUSPICATÌSSIMO. [T.] *Sup.* d'Inauspicato (*V.*). *È in Plin. Il Mt. qui cita scrittore poco autorevole.*

INAUSPICATO. [T.] *Agg. Contr. di* Auspicato *Part. E vale Senza gli auspicii di rito, o Con auspicii sinistri. Aureo lat. Quindi ha senso di Infausto.* [T.] Guerra inauspicata. *Hor. disse* Impeti non auspicati (*di guerra*). *Ennod.* Successi inauspicati. *Plin.* Esempi. = *Mont. Feron.* 1. 112. (*Gh.*) Questi fûr delle nozze inauspicate I cantici, le faci, i testimoni.

[T.] *Plin.* Animale (*d'augurio sinistro*). *E:* Segno inauspicato (*neut. ass.* Inauspicatissimum est). *Ma il sup. sarebbe a noi inusit.; e anco il sempl. agg. è assai rado.* Infausto *ci basti.*

† **INAUSTRIATO.** [T.] *Agg. più che Part. pass.* [De Capit.] *Alf. Sat.* 9. 2. [T.] *L'usa per Chi ha soggiorno in Austria; ma suonerebbe piuttosto Chi si è fatto austriaco di costumi o di massime; come dicevasi dianzi* Austriacante *Chi faceva le viste di parteggiare per l'Austria; e* Austriacante *altri chiamavano chi non la pensava alla loro maniera.*

IN AVANTI. *Post. avv. Innanzi. Bocc. g.* 2. *f.* 3. (*C*) Sogliono similmente assai... digiunare, e da indi in avanti, per onor della sopravvegnente domenica, da ciascuna opera riposarsi. *F. V.* 11. 78. Presono e rubarono una terra che si chiama Sterburgh, e più in avanti non poterono passare, per l'asprezza de' luoghi.

† **INAVANZARE** e **INNAVANZARE.** *V. a. Avanzare, Esaltare.* (*Fanf.*)

2. † *Rifl. att. Farsi maggiore, Crescere.* (*Fanf.*)

† **INAVARARE.** *V. a. Lo stesso che* Inaverare (*V.*). *Gr. S. Gir.* 34. (*M.*) Altresì è del cavaliere: s'egli è armato da una parte, e da un'altra no, egli può bene essere inavarato e morto. *Pecor. g.* 9. *n.* 2. Il Duca inavarò il Re di Scozia d'una punta nel braccio per modo che 'l detto Re non poteva più menar la spada. [T.] *Se non è err. di lez., intendasi detto alla senese.*

† **INAVARIRE.** [T.] *V. n. ass. Farsi avaro.* [T.] *Eg. Regg. Pr.* 56. Come più dimora l'uomo nell'avarizia e più v'invecchia, di tanto più inavarisce. *In Cassiod.* Inavarus *contr. di* Avarus.

† **INAVERARE,** e † **INNAVERARE.** *V. a. Infilzare, Ferire, e si usa così nel proprio come nel figurato. Dal lat. aureo* Vero. *Fr.* Navrer. *Sen. Pist.* (*C*) Il qual fortuna puote pungere, ma ella nol puote inaverare nè fedire, eziandio quando ella il fiede della peggior saetta ch'ell'ha. *Guid. G.* Arrappandogli i lacci dell'elmo, nascosamente lo inaverò. *Rim. ant. M. Cin.* 58. Chè innaverato (*il cuore*) è sì, che, poco stando, Sarà la sua (*vita*) finita. *But. Inf.* 5. 2. Lo modo dell'amore che prese Paolo della mia bella persona fu tale, che m'offese nel mondo, cioè m'innaverò e ferite il cuore. *Tav. Rit.* In niuna maniera direi chi m'ha innaverato. *Gr. S. Gir.* 4. Che se lo mal uomo ti vuole mal fare, innanzichè egli te l'abbia fatto, se medesimo ha inaverato dentro al suo cuore.

† **INAVERATO** e † **INNAVERATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Inaverare, *ecc. Ferito. Guid. G.* 94. (*C*) E se non fosse quel caso, che allora intervenne, di Filimeno inaverato, l'esercito tutto de' Greci, che era sceso in terra, era sconfitto. *Tav. Rit.* Gli mostrò le 'nsegne, e 'l buon destriero innaverato in due parti. *E altrove:* Ma Tristano ferì lui per tal forza, che l'abbattè innaverato alla terra. [Val.] *Pucc. Centil.* 79. 77. Grande difesa fece messer Desso; Ma poi che l'ebbe forte inaverato,... se n'andò.

2. † *E fig. But. Purg.* 28. 1. (*C*) Benchè siano stati inaverati dall'amore mondano fuor di tutto 'l modo usato dalli altri uomini, non saettati da lunga, ma da presso inaverati.

INAVVEDUTAMENTE. [T.] *Avv. Da* Inavveduto. *Ar. Fur.* 2. 68. (*C*) E tanto gli occupò la fantasia Il nativo odio, il dubbio e la paura, Che inavvedutamente uscì di via. *E* 6. 1. Che se medesmo, senza altrui richiesta, Inavvedutamente manifesta. [T.] *È anche nel Sarpi.*

INAVVEDUTEZZA. [T.] *S. f. Astr.* d'Inavveduto. *Dice la qualità più che l'atto, a diff.* d'Inavvertenza. *Uden. Nis. Progm.* 2. 10. 33. (*Man.*) Lo Scaligero, con fortissime ragioni, convince d'inavvedutezza il Vida.

INAVVEDUTO. [T.] *Agg. Contr.* d'Avveduto; *ma meno di* Disavveduto; *come questo è men grave di* Mal avveduto. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. (*C*) Inavveduti, Non sapeste conoscere.

[T.] Inavveduto passo.

2. † *A modo di Part. pass., per Non avvertito Segner. Pred.* 29. 8. (*Man.*) Piaccia a Dio che vo non..., quasi un vago mazzettino di fiori, porgiatt loro ravvolto l'aspido, il qual con morso inavveduto e insensibile gli avveleni.

† **INAVVENTURA.** *S. f. Disavventura, Disgrazia, Infortunio, Sciagura. Tes. Br.* 8. 53. (*C*) Perocchè potrebbe venir molta polvere sui calzari, sanza essere ito lunga via, ma malgrado non potrebbe avere l'uomo sanza inavventura.

† **IN AVVENTURA.** *Post. avverb. In arbitrio della ventura, Senza prender pensiero; che anche si dice* A sbaraglio, A rischio, *o* ventura. *Lab.* 14. (*C*) E non vedi tu tutto 'l giorno le persone che hanno alcuno in odio, per diradicarlo e levarlo di terra, mettere le lor cose e la propria vita in avventura?

INAVVERTENTEMENTE. [T.] *Avv. Per inavvertenza. Montaigne:* Inadvertamment. *Viv. Vit. Galil.* 84. (*Man.*) Fu inavvertentemente da un servo aperta una finestra. *Sen. Declam. P.* 83. Commise un omicidio inavvertentemente, a caso..., sanza suo proposito. *Varch. Lez.* 308. Procri, la quale ammazzò Cefalo, suo marito, inavvertentemente. *V. anche* Inavvertitamente.

INAVVERTENZA. [T.] *S. f. Contr. di* Avvertenza *Dice più l'atto che l'abito.* Inavvertenza *è Non aver vôlto lo sguardo della mente all'oggetto;* Disattenzione *è Non ce l'avere fermato assai. Questa è più che* Inavvertenza, *che è mezzo involontaria; nella* Disattenzione *è più riprensibile negligenza. La* Disavvertenza *è un po' più della* Inavvertenza, *anco perchè pare più abit. Ma c'è anco un'*Inavvertenza *che viene da troppa attenzione ad altro oggetto da quello a cui dovrebbesi attendere. Vit. Pitt.* 103. (*C*) Come dice per inavvertenza il Mazzoni. *Fir. Disc. an.* 69. Se per caso avessi fatto alcuna volta qualche erroruzzo,... o è stato per ignoranza o per inavvertenza. *But. Inf.* 30. 2. Mostra esser caduto in errore per inavvertenzia.

Senso mor. e soc. Vinc. Mart. Lett. 53. (*C*) Che l'amicizia sia corrotta da un'inavvertenza, o da un atto non così rispettoso, che veggono nell'amico, verso di loro. [T.] Dissipare il proprio avere per inavvertenza.

2. [T.] *I recati es. possono anche concernere l'atto. Dell'atto dicendo:* Fu un'inavvertenza, Per semplice inavvertenza, *intendesi attenuarne la gravità.* — Commettere un'inavvertenza, delle inavvertenze. *Come atto, porta il plur.* — Perdonargli le sue inavvertenze. — *Usa questa voce il Magal. e l'Uden. Nis.* 4. 120.

3. *D'anim. Ar. Fur.* 2. 39. (*C*) Così 'l rapace nibbio furar suole Il misero pulcin presso alla chioccia, Che di sua inavvertenza poi si duole.

INAVVERTITAMENTE. [T.] *Avv. Da* Inavvertito. *Dice ancora più espressam., colla sua forma di Part. pass., il fatto del non aver avvertito;* Inavvertentemente *può riguardare e il presente e il futuro, e oggetti del mondo intellettuale, i quali non son così facili a essere avvertiti come quelli che cadono sotto i sensi.* Inavvedutamente *dice difetto di avvedutezza o d'avvedimento anzichè di avvertenza, e tra i due corre il divario che è tra* Avvertenza e Avvedimento *o* Avvedutezza, *tra* Avvertire *e* Avvedersi (*V.*). *Lib. cur. malatt.* (*C*) Bevve inavvertitamente lo sugo dello elleboro. *Lasc. Gelos.* 3. 2. Inavvertitamente è stata per rovinare ogni cosa.

INAVVERTITO. [T.] *Agg. Non avvertito dalla mente In altro senso* (*ma notasi per l'anal. della forma*), Inavertibilis *e* Inaversabilis, *V. De Vit. — Ar. Fur.* 27. 4. (*C*) Ma fu questa avvertenza inavvertita Da Malagigi, per pensarvi poco. [T.] *Nota il Condillac che* Fra le stesse sensazioni s'insinuano de' giudizi inavvertiti. *Con che confuta se stesso.*

Ass. [T.] Non sempre il dissipamento delle malacquistate ricchezze si fa per dissipazione degli eredi, ma per detrimenti inavvertiti. — Spese inavvertite, o inavvertite negligenze negli amministratori delle pubbliche rendite, risicano di parere ruberie e riuscire non men rovinose.

[T.] Passò inavvertito, *e di pers. e di fatto.*

2. † *Di pers. che non avverte a quel che dovrebbe. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Si mostrò inavvertito e sconsiderato in quest'opera.

INAZIONE. [T.] *S. f. Contr.* d'Azione; *ma piuttosto Scemamento d'attività che Cessazione totale; Azione non apparente piuttosto che Nulla.* [T.] L'inazione totale non può essere che ne' corpi insensibili, se è pure in essi. = *Magal. Lett. sc.* 171. (*Man.*) L'inazione parendomi che in questo caso, per convincere, abbia un non so che di più attivo dell'azione medesima.

[T.] Inazione d'un organo corporeo, *in quanto opera poco o non risponde ai movimenti della vita.*

2. *T. degli Ascet. Delle facoltà dell'anima in quanto unita al corpo. Un'estasi nella quale Iddio parla immediatamente al cuore le più ineffabili sue verità.*

3. [T.] *Quando dicono* Inazione delle forze mentali, *per Allentamento o poco vigore, c'è tanti altri modi più it. e più efficaci di dirlo.*

† *Gallic. anco i seg.* [F.T-s.] *Cocch. Cons.* 1. 69. Avvezzo, come porta la condizione de' grandi, all'inazione... e l'inazione per bene undici secoli.

INAZZURRARE. [T.] *V. per lo più riflessivo, Colorirsi, o Cominciarsi a colorire d'azzurro. Non com., ma sull'anal. d'altri sim. Non s'userebbe quasi mai in altre forme che nelle terze pers. del pres. indic. e sogg.* S'inazzurra, S'inazzurri, S'inazzurrano, S'inazzurrino.

† IN BARBAGRAZIA. *Post. avverb. Per gran favore. Modo basso.* (*C*) *V.* Barbagrazia.

IN BASSO. *Post. avverb. Abbasso. Alam. Colt.* 1. 14. (*M.*) Altre (*piante*) veggiam nelle radici in basso, C'hanno i suoi successor. *E* 5. 114. Si lasse in mezzo L'argin che questo e quel sormonte, in guisa Che, prestando esso il varco all'onde estive, Poi le possa invïar fra l'erbe in basso, Quando vuole il cultor, con meno affanno. *E* 5. 125. Chi pianta i grani, Tre ne congiunga in un, volgendo in basso (*cioè*, in giù) La fronte più sottil. *E* 5. 126. Altri, mezzo il troncon forando in basso, Dá luogo al tristo umor.

2. *Fig. Dant. Par.* 11. (*Mt.*) Quanto son difettivi sillogismi Quei che ti fanno in basso batter l'ali!

IN BILANCE. *Post. avverb. vale In dubbio, In bilico. Stor. Barl.* 88. (*M.*) Egli avea i suoi pensieri in bilance, una volta di qua, una volta di là; ma perciò non lasciò le rie opere.

IN BILICO. *V.* Bilico.

IN BREVE e † IN BRIEVE. *Post. avverb. Brevemente. Bocc. Nov.* 1. 28. (*C*) Ed in brieve de' così fatti ne gli disse molti. *E nov.* 41. 25. Ma in brieve, dopo lunga diliberazione, l'onestà diè luogo ad amore. *Viagg. Mont. Sin.* E mangiato che ebbono tutte le vivande, in brieve a costui fu messo uno sciugatojo in collo.

2. *Per In compendio. Cavalc. Specch. Cr.* 2. (*M.*) Quasi in brieve contiene perfettamente quello che ci è bisogno d'imparare.

3. *Per lo stesso che* In breve tempo. *Alam. Colt.* 1. 9. (*C*) Dolce soccorso promettendo in breve Al suo buon curator premio e ricchezza.

† IN BREVITÀ. *Post. avverb. per In breve; e per Alla breve, si disse anticamente. Fr. Giord.* 40. (*M.*) Però pare all'uomo diritta (*quella via*) ed in brevità il mena al ninferno. *Vit. S. Domit.* 280. Discorrerò in brevità le storie antiche greche e barbare. *Pallav. Ist. Conc.* 1. 282. (*Mt.*) Ed in brevità di 21 articoli appartenenti alla Fede concordarono in 15 a pieno...

† IN BRIEVE. *V.* In breve.

IN BUONA FEDE, e † IN BUONA FE'. *Post. avverb. vale Certamente. Capr. Bott.* 4. 64. (*C*) In buona fè in buona fè, che io comincio ad aprire gli occhi ed avvedermi di quello che prima io non pensava. *Cas. Rim. burl.* 12. E' par che n'escan fuor oggidì tanti, Che in buona fede è un vituperio espresso.

IN BUON DATO, e † IMBUONDATO. *Avv. Buondato. Ambr. Cof.* 3. 1. (*C*) Sommene Rallegrato in buon dato. *Red. Esp. nat.* 103. Ognuno vorrebbe provvedersene imbuondato.

IN BUON'ORA, † IN BUONORA, e † IN BUONA ORA. *Post. avverb. Di grazia. Sorta di preghiera. Bocc. Nov.* 15. 22. (*C*) Va' in buona ora, e lasciaci dormire, se ti piace. *E nov.* 84. 8. Deh, Angiulieri, in buona ora lasciamo star ora costette parole, che non monano cavalle. *Fir. Trin.* 2. 2. E state cheta in buonora nostra.

2. In buon'ora fosti nato *vale Beato te. Stor. Barl.* 61. (*Mt.*) Ricórdati di ciò ch'io t'abbo detto... che se tu lo farai, in buon'ora fosti nato. *E* 65. Disse lo romito: Per Dio, se tu potessi vedere la sua cella, in buona ora fosti nato. *E* 99. Nella buon'ora furo nati li Cristiani, tutt' quelli ch'averanno fatto la volontade di Dio.

INCACARE. *V. a. Imbrattare di sterco. Triviale. Menz. Sat.* 11. (*M.*)

2. † *Per Disgradare. Carl. Svin.* 10. (*Man.*)

3. † *In signif. neutr. vale Saper mal grado. Modo basso. Bern. Rim.* 1. 119. (*C*) *Malm.* 4. 12.

† INCACARE. *In altro senso, lat. aureo* Concacare.

† INCACCABALDOLARE. *V. a. Irretire alcuno per via di caccabaldole e di moine, Tirarlo al proprio volere con lusinghe.* (*Fanf.*) *Bellin. in Pros. Fior. par.* 3. *v.* 2. *p.* 162. (*Gh.*) E' m'ebbe a sapere incaccabaldolare sì bene,... che non ebbi a sapere io spicciarmi dalle sue incaccabaldolature, e dir di no.

† INCACCABALDOLATURA. *S. f. Caccabaldole, Moine, L'atto e L'effetto di incaccabaldolare.* (*Fanf.*) *V. l'esempio in* Incaccabaldolare.

IN CACCIA E IN FURIA. *Post. avverb. vale Frettolosamente. V.* Caccia, § 31. *Non com. Malm.* 3. 71. (*C*) E la cagion si è, ch'ella ne vada Adesso a casa tutta in caccia e 'n furia.

† INCACCIARE. *V. a. Dar la caccia. Liv. M.* (*C*) Primieramente fecero ricessare i nimici, e poi gl'incacciarono, e all'ultimo li misono in tutto alla fuga. [Camp.] *Giud. G.* xv. 26. I Greci si difendevano malvagiamente per lo Sagittario che loro uccideva, siccome io v'ho conto, sì gli incacciava, e già niuno ne campava.

2. [Camp.] † *Fig., per Eccitare, Stimolare. Boez. Com.* v. In questa parte la Filosofia incaccia li uomini che si indirizzano a considerare lo modo della divina intelligenza.

† INCACCIATO. *Part. pass. e Agg. Da* Incacciare. *Tratt. gov. fam.* 76. (*C*) Ma bene vogliono sieno ammaestrati che differenzia ha da veri religiosi a falsi, da frati ad incacciati, da monaci a serrati, da falsità ad ipocresia.

INCACIARE. *V. a. Condir con cacio grattugiato le vivande.* (*Fanf.*) *Dat. Lepid.* 128. (*Man.*) Intese di avere a mettere il cacio su' beccafichi, e quello grattando gl'incaciò.

INCACIATA. [G.M.] *S. f. V.* Incaciatura.

INCACIATO. *Part. pass. e Agg. Da* Incaciare. Caseatus, *in Apul. In altro senso ha la Volg. It.* Incaseatus. *Fir. As.* 11. (*C*) Volendo... trangugiare un pezzo assai ben grandicello d'una schiacciata incaciata..., mancò poco che io non affogassi. *Neri, Sam.* 9. 50. (*Mt.*) Il pastume che tanto gli piacea, Bello e incaciato in tanta copia scorse, Che...

2. † *E fig. Burch.* 1. 1. (*Mt.*) Mille Franciosi assai bene incaciati.

INCACIATURA. [G.M.] *S. f. Atto ed Effetto dell'incaciare. Ma l'atto meglio forse dicesi* Incaciata. Dare una buona incaciata ai maccheroni.

2. *Fam. Per simil. chiamano* Incaciatura *una piccola quantità di neve caduta.* Non è una nevata, ma un'incaciatura.

† INCADAVERARE. *V. n. ass. Incadaverire.* (*Fanf.*)

INCADAVERATO. *Part. pass. e Agg. Da* Incadaverare. *Giac. Oraz.* 27. (*M.*) Onde l'anima, mentre avviva e sostiene il corpo, riman dal corpo incadaverata, e sepolta nelle sue sozzure. (*Qui fig.*)

† INCADAVERIRE. *V. n. ass. Divenir cadavere, Infracidare come un cadavere.* (*Fanf.*) [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 307. In esso loto poi (*delle acque palustri*) e per entro all'acqua vivono di continuo, si multiplicano enormemente, ed alla perfine incadaveriscono, innumerabili specie di esangui ed insetti acquatici, una parte dei quali si distingue a occhio nudo, una maggiore poi non si scuopre, sennonchè coll'aiuto del microscopio. *E* 2. 625. Notisi ancora, che l'Etiopia è un paese adattatissimo per produrre mali pestilenziali, mentre vi sono ogn'anno cinque mesi di piogge fresche, e copiosissime, e sette mesi di caldi grandissimi, capaci di far putrefare le spaziose Lame, restate dopo piogge abbondanti più del solito, entro alle quali siano incadaverite molte sostanze organiche, vegetabili, ed animali. *Men com. in questo che nel senso seg.*

2. [T.] Incadaverire. *Corpo vivente che per malattia o mal essere abituale o passeggiero, prende il colore e l'aspetto di cadavere.* [Cors.] *Bart Ult. fin.* 2. 1. Veder uomini, che oramai per l'età presso a decrepita cominciano ad incadaverire.

INCADAVERITO. *Part. pass. e Agg. Da* Incadaverire. *Segner. Pred.* 33. 4. (*C*) Annojato dall'intollerabil fetore delle membra incadaverite, [illegible] accelerarsi la morte con un coltello. *Bald. Dec.* (*Mt.*) La mano tagliata è in terra incadaverita e di colore esangue.

[T.] Faccia, Corpo incadaverito.

2. [T.] *Trasl.* Società incadaverita; *Con vita morale e civile illanguidata e che par quasi spenta.* — Governo, Giornale incadaverito. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 4. Anime incadaverite ne' loro vizi.

† INCADERE. *V. n. ass. Incorrere, e quasi Precipitare e dicesi del Cadere in fallo o peccato.* (*Fanf.*) Incido, *aureo lat. Com. Purg.* 10. (*C*) Chi è tiepido in amare il prossimo, è invidioso; chi disordinatamente l'ama, incade in peccato di disordinato amore. (*Così ha il codice; quantunque la stampa alla pag.* 150 *legga:* cade.)

† INCAGIONARE. [T.] *V. a. Rendere la ragione, Spiegare la cagione. Lat. aureo* Incusare, *da* Caussari. *Pallav. Stor. Conc.* 1. 485. (*C*) Del non mandare i suoi vescovi incagionava il rischio de' passi, con l'esempio del disastro accaduto al Fregoso e al Rincone.

2. † *Par che qui valga Cagionare, Occasionare. Ricord. Malesp.* 217. (*C*) Fu manifesto che lo re di Raona incagionò la detta battaglia per grande sagacità, per fare partire il re Carlo d'Italia, acciocchè none andasse con armata in Cicilia.

† INCAGIONE. [T.] *Lo dà per tutt'una voce l'ab. Man., ma in tutti e quattro gli es., come nel primo, può intendersi* Essere in cagione, *come Essere in causa, in colpa, Essere cagione, Avere la colpa. Sen. Decl.* 180. (*Man.*) Colui che è incagione del male debba portare la pena. *E* 110. *E* 120. *E* 137.

† INCAGIONIRE. [T.] *V. n. Diventar cagionoso* (*V.*), *di mal ferma salute. Fr. Giord. Pred. ined.* 1. 240. (*Gh.*) Timoteo, discepolo di Santo Paolo, che non bevè (*forse* bevea) vino, ed essendo incagionito ivi a molto tempo, Santo Paolo in una sua pistola gli mandò a dire che bevesse vino.

† INCAGIONITO. [T.] *Part. pass. d'*Incagionire; *e come Agg. Fr. Giord. Pred. ined.* 1. 240. (*Gh.*) S'astenne ben dieci anni di vino; poi, incagionito per alcuna infermità, un vescovo a quel tempo gli comandò che dovesse bere del vino, ma innacquato.

INCAGLIAMENTO. *S. m. Lo incagliare, Lo essere incagliato, Quagliamento, Coagulamento. Bertin. Medic. dif.* 275. (*Gh.*) Rimedii... valevolissimi a curar quelle febri maligne che riconoscono per loro cagione il lentore ed incagliamento de' fluidi.

INCAGLIARE. *V. n. ass.* (Mar.) [Fin.] *Dare in secco, Investire, Urtare il fondo del mare colla carena o colla chiglia. Rammenta col suono* Incappare *e* Inciampare, *e sim. V. anco* Incadere. = *Serd. Stor.* 16. 653. (*C*) Una delle navi tolta dalla vista dell'altre nelle tenebre della notte incagliò in una secca.

2. *N. ass. e pass. Per Fermarsi senza potersi muovere, o non liberamente come prima. Fortig. Ricc.* 4. 79. (*M.*) Come pernice, come starna o quaglia... Che alza il volo, ma subito s'incaglia, E si perde nel filo traditore.

Quasi fig. [T.] *Red. Cons.* 1. 218. È ben facile che il liquido mucilaginoso... più copioso si crivelli, e venga quindi ad incagliarsi nell'acetabolo del femore.

[T.] *Forteguer. Cap.* 3. 273. Ma qual è il tessitor che non s'abbaglia In maneggiar quelle tenere fila, Dove ora questa, ora quell'altra incaglia?

3. [T.] Incagliarsi delle merci. — Il commercio stesso, il traffico si incaglia.

[T.] Incagliarsi *della pers. in una operazione; e della stessa operazione.*

[T.] Il dicitore s'incaglia parlando. — Il discorso, Il ragionamento s'incaglia.

† INCAGLIARE. *V. n. ass. Coagulare.* (*Fanf.*) *Bertin. Medic. dif.* 248. (*Gh.*) Con infundere nelle... vene varii velenosi liquori, a solo fine di osservare quali offese cagionino al sangue, or troppo incagliandolo, or troppo sciogliendolo.

INCAGLIATO. *Part. pass. e Agg. Da* Incagliare. [Tor.] *Targ. Tozz. G. Not. Aggrandim.* 1. 183. La gloria e la ricchezza grande che Paolo doveva ricavare da tale sua invenzione, rimase presto incagliata, per la morte accaduta dell'Imperatore, e per le turbolenze insorte nella Germania. (*Qui fig.*)

† INCAGLIATO. *Part. pass. Da* Incagliare *in senso di Coagulare. Bertin. Medic. dif.* 248. (*Gh.*) Infundendo ne' loro vasi (*cioè, nelle vene di certi animali*) sughi, aque e spiriti medicinali, hanno osservato quali possano ritornare il sangue incagliato

alla sua naturale fluidità. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) L'ingombro della mucilaggine incagliata in quelle parti ligamentose e tendinose.

2. † *E per estens.* [Cors.] *Magal. Lett.* 1. 28. Or datemi ricoperta di nevi la terra, congelati i mari, ghiacciati i fiumi, incagliate le fonti.

INCÀGLIO. *S. m. Propriamente Arenamento delle navi; ma prendesi fig. per Ostacolo che impedisce il corso de' negozi, e sim. Red. Lett. fam.* 3. 142. (*M.*) Contribuire alla liberazione de' suddetti effetti, l'incaglio de' quali le è stato sempremai di sommo disastro.

[T.] Incaglio di merci. *Nella comunicazione commerc. tra paese e paese; e quando ne riman troppe invendute.* — Nel commercio è seguito un incaglio. E questi incagli fanno arrenare i negozianti, li fanno far punto. Il notabile si è, che se ne sciolgono liquidando.

† **INCAGNARE.** *V. n. pass. Incagnire. Lall. En. Trav.* 5. 106. (*Mt.*) Stanno in guardia un gran pezzo, e su la mira S'incagnan poi da senno maladetto.

† **INCAGNATO.** *Part. pass. Da* INCAGNARE.

2. † *Agg. Stizzoso a maniera de' cani quando mostrano i denti e rignano. Morg.* 25. 262. (*C*) Che fosse un santo e devoto romito, Con un baston, con un viso incagnato. *Buon. Tanc.* 1. 1. Non vedi tu, com'ella è stiticuzza, Fantastica, incagnata e permalosa?

IN CAGNESCO. *Post. avverb. A guisa di cane, quando e' guarda altrui adirato. È si usa anche co' verbi* Guardare, Stare, *o sim. Vive; ma è fam. che tiene del triviale. V.* CAGNESCO, § 4. *Franc. Sacch. Nov.* 123. (*C*) Se la matrigna l'aveva prima guardato in cagnesco, ora lo guardò a squarciasacco. *Pataff.* 3. E co' calzar' di piombo sta in cagnesco. *Morg.* 20. 38. E stavano in cagnesco colla morte.

† **INCAGNIRE.** *V. n. pass. Arrabbiar come cane. Cavalc. Espos. Simb. c.* 269. (*M.*) Sommamente si suol l'uomo sdegnare, e quasi incagnire, quando è offeso di cui egli già perdonò.

INCAGNITO. *Part. pass. e Agg. Da* INCAGNIRE. *Rim. burl.* 3. 33. (*M.*) Ma tu, quartana sfacciata e incagnita, A non ten ire avresti mille torti, Per tante croci... (*Qui fig.*)

INCAJARE. *V. a.* [Mor.] Incajare l'aja. *È il preparar che si fa dell'aja alla battitura della messe, con distendere sulla superficie di quella, con granate di scopa, lo sterco vaccino stemperato nell'acqua affine di turare le crepe del suolo, e impedire che vi cadano dentro le granella. O da* Aja, *o da* Cagliare, *Rapprendere la terra che tenga.* [G.M.] *Nel Fior. dicono* Imbuinare (*imbovinare*).

INCAJATURA. *S. f.* [Mor.] *Non solamente l'atto dell'incajare, ma anche lo stato della cosa incajata.*

† **INCALAMITARE.** *V. a. Infondere la virtù della calamita in una materia atta a riceverla.* (*Fanf.*) *V.* CALAMITARE.

† **INCALAMITATO.** *Part. pass. e Agg. Da* INCALAMITARE.

2. † *Trasl. Pros. Fior. par.* 1. *v.* 1. *oraz.* 7. *p.* 175. *lin.* 1. *ediz. del* 1661. (*Gh.*) Quella maravigliosa prudenza che in te s'esperimentò sempre incalamitata sì bene dalla virtù,...

INCALAPPIARE e † **INGALAPPIARE.** *V. a. e N. ass. Accalappiare, Allacciare. V.* CALAPPIO. *Tac. Dav. Ann.* 15. 221. (*C*) Non potendo reggersi sopra le membra lacerate, si trasse di seno una fascia, l'annodò alla seggiola, l'incalappiò alla gola, stringendosela col peso del corpo, e trassene quel poco di fiato che v'era.

2. *Fig. Imbrogliare, Intrigare.* (*C*)

3. *Per Prendere al calappio o galappio.*

4. *N. pass. Salv. Granch.* 3. 11. (*C*) Lascia ch'egli È per ingalappiarsi nella ragna Da sè.

INCALAPPIATO e † **INGALAPPIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* INCALAPPIARE, *ecc. Buon. Fier.* 4. 4. 9. (*C*) Si spenga fra le ceneri, e tu resti Ingalappiato.

† **INCÀLCARE.** *V. a.* [T.] *Calcare forte; p. e. La farina di castagne, chè si conservi meglio. In Paol. Nol.* Incalcatus. = *Cr.* 2. 23. 19. (*C*) La sua corteccia... tanto sia incalcata alla parte di sotto, che mezzanamente si congiunga allo stipite per istrettura.

Lor. Med. Canz. 107. (*C*) Questo boccon mi pare aspro ed acerbo; E quanto più nella bocca me 'l serbo, Tanto più pigne e 'ncalcami la ciccia.

2. *Trasl. Rimpinzare. Amm. Ant.* 6. 1. 5. (*C*) Natura di poche (*cose*) e menime è contenta, la quale, poich'ell'è saziata, se 'ncalcare la vorrai del soperchio, quello che vi metterai, o non ti sarà dilettevole, o saratti nocivo.

3. *Dicesi di più vie* Che l'una incalca l'altra, *per dire Che s'incontrano, s'attraversano. Bern. Orl.* 1. 6. 42. (*C*) Trova una croce, anzi pure una stella, Di molte vie che l'una l'altra incalca.

INCALCATURA. *S. f. L'incalcare. Pigiamento. Soder. Colt. p.* 150. (*M.*) E altri, avendo gran copia, pigliano quel vino che esce dall'incalcatura dei grappoli soprammessi l'uno all'altro.

† **INCALCIAMENTO.** *V.* INCALZAMENTO.

† **INCALCIARE.** *V.* INCALZARE.

† **INCALCIATO.** *V.* INCALZATO.

INCALCINARE. *V. a. Mettere in calcina, Coprire con calcina, Intonacare di calcina.* (*Fanf.*) *Red. Lett.* 6. 65. (*M.*) Per paura che hanno, che noi non resuscitiamo, incalcinano subito ben bene la sepoltura. *Soder. Ort. e Giard.* 2. (*Gh.*) Altri, fra tavole alte e grandi cacciata questa terra liquida, fanno tutte le mura di terra, che si possono incalcinare.

2. [G.M.] Incalcinare il grano; *Lavarlo nell'acqua di calcina, prima di seminarlo, acciocchè non ingolpi* (*non involpi, non prenda la volpe*).

INCALCINATO. *Part. pass. e Agg. Da* INCALCINARE. *Vasar.* (*Mt.*) Muro incalcinato di fresco. *Varch. Stor.* 2. 36. (*M.*) Ma perchè erano (*le pietre*) l'una sopra l'altra a guisa di muricciuoli ammassate, e di fuori incalcinate, e arricciate, non si vedevano.

2. [G.M.] *Detto del grano, lavato nell'acqua di calcina.*

3. † *Detto del viso, per Coperto di liscio.* [F.T-s.] *Aless. Piccol. Bell. Creanz. Donn.* 25. Che potiam veder peggio che una giovene che si abbia incalcinato e coperto il viso di sì grossa maschera?

INCALCINATURA. *S. f. Coperta fatta con calcina. Voc. Dis. alla voc.* ARRICCIATO. (*Mt.*) Quella seconda incalcinatura rubida che si dà alle muraglie.

2. [G.M.] Incalcinatura del grano. *V.* INCALCINARE, § 2.

† **INCALCITRARE.** *V. n. ass. Trar de' calci; e fig. Far resistenza. Arrigh.* 58. (*C*) Il servo, il quale resistendo repugna al suo signore, egli malvagio incalcitra nel suo pungello.

INCALCO. *S. m. T. de' gittat. di caratteri. Spinta che si dà alla forma dopo gittatovi il metallo, acciocchè questo scorra fino alla matrice in cui è impressa la lettera, e la lettera venga bene.* (*Fanf.*)

INCALCOLÀBILE. [T.] *Agg. Che non si può calcolare per il molto numero o per la complicatezza degli oggetti.*

[T.] *Che per la sua piccolezza non merita d'essere calcolato. Ne abusano in senso di Poco apprezzabile, anche parlando d'un solo oggetto e d'una sola pers. Impr.*

INCALCOLABILMENTE. [T.] *Avv. Da* INCALCOLABILE. [T.] Numero incalcolabilmente cresciuto.

† **INCALERE.** *V. n. ass. Calere* (*V.*), *Premere, Stare a petto, Esser a cuore. E nel pr. e nel trasl.* Incaleo, *aureo lat. Bocc. Teseid.* (*M.*)

INCALESCENZA. *S. f. Piccolo e interno riscaldamento. Non com. Red. Cons.* 1. 303. (*M.*) Viene presentemente assediato d'una piccola febbre, con magrezza e debolezza considerabile, e con incalescenza dopo del cibo. *E* 1. 159. Febbre lenta cotidiana con incalescenza vespertina. *Del Pap. Cons.* Le incalescenze febbrili che non di rado si osservano in tali casi. [F.T-s.] *Cocch. Cons.* 1. 48. Rigori e incalescenze simili alle febbrili.

† **INCALIGINARE.** *V. a., e talvolta intr. Empier di caligine, Offuscare. Vallisn.* (*Fanf.*)

† **INCALIGINATO.** *Part. pass. e Agg. Da* INCALIGINARE. *But.* (*C*) Di centoventi anni era quando egli morìe, e non erano incaliginati gli occhi suoi, nè i suoi denti mossi.

† **INCALIGINIRE.** *V. n. ass. Empirsi di caligine.* [Camp.] *Bib. Job.* 16. La faccia mia enfiò per lo pianto, e gli occhi miei incaliginirono (*caligaverunt*). *Qui fig. per Perdere il vedere.*

INCALLIMENTO. *S. m. Da* INCALLIRE. *Red. Cons.* 1. 204. (*C*) Questi tali incallimenti non possono naturalmente mai domarsi.

INCALLIRE. *V. n. ass. e pass. Fare il callo. Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) I lembi della piaga cominciano ad incallire. *E altrove:* I seni dell'ulcere di già incalliscono. [Cors.] *Bart. Vit. Caraf.* 1. 1. Sempre con le ginocchia ignude in terra, sì che ne incallirono.

2. *Fig. Buon. Fier.* 2. 3. 5. (*C*) Sentenza vera, onde sovente io soglio Ammonir la pigrizia giovenile, Che 'ncallisce nell'ozio incatenata. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 2. 10. 2. Alle volte si comincia da un guardo, come intervenne a Davidde, il quale s'indurò per molti mesi nel suo peccato, fino a non sentire il rimorso: tanto già la coscienza si era incallita.

3. *Att.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 19. 71. Ma per molto che ognun di loro scavi In quel carname, e la mano v'incalle... Temono che il dì non basti ancora.

4. *Fig. Car. En.* 9. 944. (*M.*) I nostri figli non son nati a pena Che si tuffan ne' fiumi. A l'onde, al gelo Noi gl'induriamo e gl'incallimo in prima.

INCALLITO. *Part. pass. e Agg. Da* INCALLIRE. *Red. Cons.* 1. 204. (*C*) Egli è bensì un male di strumenti profondamente guasti e corrosi, e nel loro guastamento e nella loro corrosione incalliti.

[T.] Mani incallite nell'onesta fatica.

2. *Trasl. Fr. Giord. Pred. R.* (*M.*) Uomini incalliti nella scelleratezza e nell'empietà.

(*Tom.*) Anima, Fronte incallita (*e ass., e con accompagnamento di nome*).

Segner. Pred. 5. 5. (*C*) Hai tu ora una fronte così incallita, che nulla a tali rimproveri pare a te di dover cambiarti nel viso?

† **INCALMAMENTO.** [R.Cannon.] *S. m. Atto dell'incalmare* (*V.*). *Cr. Agr.* XXVIII. Dello innestamento ovver incalmamento.

INCALMARE. *V. a. e N. pass.* (Agr.) *Lo stesso che* Innestare. *Da* Calamus. *Docum. del med. Ev.* Vineas deplantassent aut calmas rupissent. *Vive in qualche dial. Sper. Dial.* (*M.*) [Camp.] *Comp. Ant. Test.* Furono poi insetati, cioè incalmati, in lo tronco dell'olivo...

2. † *Fig., per estens. Faz. Ub. Canz.* 1. (*Codice Perticari.*) (*M.*) Il viso, che del bel color s'incalma. (*Qui per antonomasia chiamasi* il bel colore *il color della rosa.*)

3. † *Trasl. Ditt.* 4. 22. (*M.*) Qui santità che santifica l'alma, Qui caritade con speranza e fede, Qui l'umiltade e carità s'incalma. (*Qui la Crusca legge* calma.)

Zenon. Pist. 74. (*M.*) O benedetta alma, Egli è venuto il tempo che tu sali, Dove la gloria per virtù s'incalma.

INCALMATO. *Part. pass. e Agg. Da* INCALMARE. *Innestato, Inserito, Inserto.* (*M.*)

2. † *Trasl. Immedesimato, Collocato stabilmente. Sper. Dial. Disc.* 82. (*M.*) Vogliono questi filosofi l'intelletto scender dal cielo, ed a guisa di forestiero albergar nell'uomo, già dotato di tutti cinque i suoi sentimenti, li quali nascono e crescono insieme col corpo di lui, ove sono incalmati.

INCALMO. *S. m. Innestatura, Innestamento, Innesto. Vive in qualche dial. Liburn. Tre font. Berg.* (*Mt.*)

INCALORIMENTO. [T.] *S. m. Atto dell'incalorirsi e Condizione dell'essere incalorito.* [T.] Del corpo umano. — Incalorimento interno del corpo, *sempre morboso o principio di morbo.*

L'effetto. [T.] Ha un incalorimento nella bocca, nel sangue.

INCALORIRE. [T.] *V. a. Dar calore, per lo più molesto e morboso. Meno di* Riscaldare, *in senso sim.*

2. *Rifl.* [T.] Incalorirsi la gola. — Del sangue, dei visceri.

3. [T.] *Fig. Nel senso di* Accalorare, *che è più pr.* = *Segn. Lett.* 4. 3. 318. (*Man.*) Per incalorire ciascuno di questi signori all'operazione, ho rimostrato a tutti la necessità che ne ha l'opera.

INCALORITO. [T.] *Part. pass. di* INCALORIRE, *e come Agg. Piuttosto delle parti interne del corpo che delle esteriori.*

2. † *Fig. Infervorato.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 5. 26. Ma di me sono tutti incaloriti.

† **INCALVARE** e † **INCALVIRE.** *V. n. ass. Divenir calvo.* (*Fanf.*) *Quist. filosof. C. S.* (*C*) In processo di tempo è cagione, per l'aprizione de' pori, dell'arzente caldo, di radere e cadere i capelli, e incalvire il capo.

2. † *Trasl. N. pass. Detto della sommità de' monti vale Coprirsi di neve. Sannaz. egl.* 12. (*C*) Ecco che i monti già s'incalvano.

INCALZAMENTO e † **INCALCIAMENTO.** *S. m. Da* INCALZARE, *ecc. L'atto d'incalzare. Uden. Nis.* (*M.*) La guerra in compagnia dell'incalzamento, della fuga, del tumulto, del terrore. *Tolomm. lib.* 3. *lett.* 8. Se... la fuga si fa tarda per troppo spronare, quanto maggiormente si ritarderà l'incalciamento?

2. Dare **incalciamento,** *per Dar caccia. Filoc.* 7. 20. (*C*) E spesse volte agli uccelli dell'aere non paurosi con più potenti di loro davano incalciamenti dilettevoli a' riguardanti.

INCALZANTE. *Part. pres. di* INCALZARE. *Che incalza. Corsin. Torracch.* 19. 113. (*M.*) Seguiva tuttavia crudo macello Della fugata gente, e sullo smalto Correa di sangue ognor più d'un ruscello: Cotal degli incalzanti era l'assalto. (*Qui a modo di sost.*)

2. *Fig.* [T.] *Fosc.* Avvenimenti incalzantisi con troppa fretta.

3. *Fig.* [T.] Necessità, Pericolo, Minaccia, Comando, Discorso, Lettera, Sollecitazioni incalzanti. *Dice il sospingere e l'affrettare quasi inevitabile, o almeno il tendere a quest'effetto.* Calzante è *un discorso, una ragione anco tranquilla quando cade opportuna, e può anch'essa muovere all'opera, ma in altro modo.* Citazione, Titolo, Epiteto calzante. Ragione calzante, *Che cade bene là dove addotta, e ha vigore;* Ragione incalzante, *Che persuade e sospinge a operare.*

INCALZARE e † INCALCIARE. *V. a. Dar la caccia, Costringere a fuggire.* [T.] Incalciare *per* Incalzare *ritiene dell'origine. Virg.* Calcemque terit jam calce. *Liv.* 402. Li incalcia infino al fosso. = *M. V.* 3. 41. (*C*) Si diedono a fuggire sanza essere incalciati. *Bemb. Stor.* 3. 35. Come i detti Franzesi così pochi gli videro, quelli loro preda dovere essere subito si credettero; e così incalciandoli, alle insidie pervennero. *Serd. Stor.* 3. 114. Incalzando gagliardamente i nimici già sbaragliati.

2. *Per Spingere. Sagg. Nat. esp.* 106. (*C*) Incominciò a stillarne l'argento assai stentatamente, al contrario di quel ch'ei fa quando l'aria l'incalza per l'altra parte.

3. *Trasl.* [T.] La necessità, Il pericolo incalza. — La morte c'incalza.

[T.] La materia c'incalza. (*Molto abbiamo a dire, e ci preme di dire. Quello che con modo meno usit. D.* 1. 4. Mi caccia il lungo tema.) — Gli avvenimenti incalzano. — Le notizie s'incalzano.

4. *Talora vale Sollecitare e Costringere semplicemente a checchessia. Vit. Cr. P. N.* (*C*) Incalciandolo ora l'uno, ora l'altro, al disiderio che hanno d'accostarglisi. *Filoc.* 7. 36. La quale, più vaga del suono che alcuna dell'altre, lo 'ncalciava al sonare.

5. *Per Incitare, Stimolare. Rucell. Dial.* 95. (*M.*) L'amore delle fazioni da principio ne incalza.

6. *Per Rincalzare. Benv. Cell. Vit.* 2. 413. (*M.*) Fatto che io ebbi questa bella fatica, cominciai a incalzarla con la medesima terra, che io ne avevo cavata.

7. *Per Inzeppare, Stivare. Pist. S. Gir.* 417. (*M.*) Molte ne vedi studiare in empire e bene incalzare gli armari e gli scrigni di denari e vestimenti.

8. (Mus.) [Ross.] *Accelerare sempre più un movimento già accelerato. S. Raff.* 1. 2. 2. 15. Tutti i principianti incalzano la battuta.

[Ross.] *E semplicemente per Accelerare. Marc.* 2. 18. Incalzerà e lenterà il tempo dell'arie a genio de' virtuosi.

INCALZATO, e † INCALCIATO. *Part. pass. e Agg. Da* INCALZARE, *ecc.*

2. *Per Incitato, Stimolato. Din. Comp.* 3. 65. (*C*) Vedendosi con bella gente, e molto incalciato..., chinò giù co' cavalieri alla terra.

INCALZATORE. [T.] *S. m. verb. di* INCALZARE. *Lucches. Pind.* Urto.

2. [T.] *Fig. Lucches. Pind.* Il tempo incalzatore.

Buon. Fier. 4. 1. 7. (*C*) E andiam loro incontro Minacciatori austeri, Ontosi incalzatori.

INCALZO. *S. m. Lo stesso che* Incalzamento (*V.*). *Non com. Giov. Lett. Bentiv. Guerr. Fiand.* 1. 10. *Berg.* (*Mt.*)

† INCALZONARE. *V. a., e N. pass. Coprir co' calzoni, Mettersi i calzoni. Rusp. Son.* 6. (*C*) S'incalzona con due sporte. (*Qui per simil.*)

† INCAMARE. *V. a. Infrenare, Porre altrui il freno.* (*Fanf.*) *V.* CAMO.

†† INCAMATATO e INCAMATITO. *Agg. Diritto sulla vita, Intero intero come un camato, che anche dicesi* Impalato. (*Fanf.*) *Benv. Cell. Vit.* 2. 499. (*C*) Ritiratosi tutto in sè, colla persona tutta incamatita, come intirizzata, cominciò in questo modo a dire.

† INCAMATITO. *V.* INCAMATATO.

† INCAMATO. *Part. pass. e Agg. Da* INCAMARE. *Infrenato. Fr. Jac. T.* 25. 36. (*M.*) Haimi messo in canna un frino Che mi fa star incamato. (*Qui fig.*)

IN CAMBIO. *Post. avverb.* (*V.* CAMBIO, § 24 e 25.)

2. *Usiamo frequentemente* In cambio *coll'infinito ch'abbia avanti il segno del secondo caso, modo comune co' Greci, come:* Ἀντὶ τοῦ πολεμεῖν, In cambio di combattere. *Fir. Disc. an.* 15. (*C*) Vedendo lo 'ncauto animale così rimasto, come villan che egli era, in cambio d'ajutarlo, gli diede della scure sulla testa. *Segner. Crist. Instr.* 1. 15. 5. (*Man.*) Se la madre in cambio di menarla ad ogni ballo, in cambio di lavarle il viso coll'acqua concia...

3. Cogliere, *o* Tôrre in cambio, *vale Pigliare una persona o una cosa per un'altra. Pass.* 283. (*C*) Non sappiendo discernere l'una dall'altra, si coglie in cambio e prendesi l'una per l'altra.

INCAMERÀBILE. [T.] *Agg. Da potersi incamerare impunemente e con apparenza di lucro.* [T.] C'è delle rendite che pajono incamerabili più per necessità che per la mera possibilità, e che poi sfondano la camera in cui sono riposte.

INCAMERAMENTO. [T.] *S. m. Atto dell'incamerare* (*V.*). [T.] Incameramento de' beni. — Ordinare l'... — Procedere all'... — Sottrarre all'incameramento.

INCAMERARE. [T.] *V. a. Togliere a' privati o a società la proprietà de' beni loro e appropriarla allo Stato, o a quel che copresi di questo nome, giacchè* Camera *era l'erario e la sua amministrazione. Dav. Scism.* 48. (*C*) In Parlamento de' tre Stati si vinse, che i conventi da settecento ducati in qua d'entrata... fossero incamerati. [T.] Incamerare Montecassino, speculazione magnifica. = *Borgh. Fies.* 207. (*C*) Quantunque Silla le avesse tolto la cittadinanza romana, e pubblicati, o, a dire a modo nostro, incamerati i terreni.

Ass. [T.] Legge che incamera.

2. *Di rendita fatta entrare nella camera o fisco. Varch. Stor.* 9. 230. (*C*) I quali, fra un termine d'un mese, dovessono aver fatta e incamerata una imposizione a perdita. [T.] Incamerare le tasse è un po' più difficile che ordinarle.

3. † *Da* Camera *per Prigione. M. V.* 5. 66. (*C*) Accogliendo il nipote sanza sospetto, fu da lui preso, e incamerato, e messo in buona guardia.

4. † *Ristringere la cavità del fondo dell'armi da fuoco, acciocchè spingano la palla con maggior forza.* (*C*)

INCAMERATO. [T.] *Part. pass. d'*INCAMERARE. *Nel senso del* § 1. [T.] Terra incamerata, *Unita ai dominii della camera ecclesiastica, o del fisco.*

2. *Delle armi da fuoco.* Pezzo incamerato, Archibuso incamerato, *Che ha la camera. V.* CAMERA, § 47.

INCAMERATORE. [T.] *S. m. verb. d'*INCAMERARE. *E come Agg.* [T.] Si tiene liberatore per essere incameratore. — Parlamento incameratore, Legge incameratrice.

INCAMERATRICE. [T.] *S. f. d'*INCAMERATORE (*V.*), *e piuttosto come Agg.*

INCAMERAZIONE. [T.] *S. f. Operazione dell'incamerare nel senso del* § 1, *ed effetto, piuttostochè il semplice atto. Ma* Incameramento, *anche in questo senso, è più agevole a pronunziare, se non a operare.*

INCAMERELLATO. *Agg. Fatto in tante camerelle.* (*Fanf.*) *Bocc. Com. Dant.* 9. 261. *al verso* « Sì come ad Arli... a Pola... Fanno i sepolcri tutto il loco varo » (*vario, che s'alzano sopra il suolo, costruzione di stanze di morte*). *Varo*, cioè incamerellato, come veggiamo sono le fodere de' vai, il bianco delle quali, quasi in quadro, è attorniato dal vaio grigio. [T.] *Non già che i sepolcri somiglino alle fodere; ma il vaio delle fodere viene da* Vario, *come il* Varo *di D., che ha qui senso gen. aff. a* Distinto.

INCAMICIARE. *V. n. pass. Mettersi la camicia indosso. In questo senso non è dell'uso.*

2. *Per simil. Bellin. Disc.* 13. (*M.*) Nell'escir di esti vani, e passar per i fori descritti dal didentro al difuori, s'incamiciano e s'involtano,... [G.M.] *Così diciamo* Anaci in camicia, *gli anaci confettati.*

3. *Att. Per simil. Ricoprire per di fuori checchessia con calce o altro. Galil. Tratt. Fortific. cap.* 31. (*M.*) Bisogna pensare d'incamiciare la parte di fuori in maniera che possa difendere il tutto dalle piogge. [Tor.] *Targ. Dis. Inond. Arn.* 40. Perfezionati che fossero con tutte le migliori regole ambidue gli argini, si dovrebbero incamiciare di piote, e lasciarvi appratire sopra l'erba. [T.] Incamiciavano la pittura con una mano d'intonaco.

(Chim.) [Sel.] Incamiciare di brasca. *Formare una specie di intonaco con polvere di carbone entro i crogiuoli di terra refrattaria, quando si usano per certe fusioni di metalli e riduzioni di ossidi metallici.*

INCAMICIATA. *S. f.* (Mil.) *Scelta di soldati per sorprendere, o uscire addosso al nemico di notte all'improvviso, detta così perchè, affine di riconoscersi nel bujo, metteansi una camicia, o sim., sopra l'arme. Varch. Stor.* 11. 371. (*C*) Deliberato tra se stesso di fare un'altra incamiciata, e assaltare il campo. [Camp.] *Zibal. maritt. mil.* Incamiciate sono le uscite che si fanno la notte, nelle quali i soldati prendono alcun segno insolito, e si cuoprono di bianco o d'altro colore. *V. anche* CAMICIATA, *che in queste senso è men com.*

INCAMICIATO. *Part. pass. e Agg. Da* INCAMICIARE. *Guicc. Stor.* 19. 141. (*C*) Uscì di notte di Milano colla gente incamiciata.

2. † *Da* Camice. *Menz. Sat.* 9. (*C*) Tonduto, incamiciato clero.

3. *E nel senso del* § 3 *di* Incamiciare. [Tor.] *Targ. Dis. Inond. Arn.* 39. I fondamenti, ed una certa altezza degli argini, e particolarmente di quello più importante verso Firenze, dovrebbero fortificarsi, ed armarsi di un grosso, e saldissimo muraglione, incamiciato per di fuori di massi o di masselli o cantoni, dove toccherebbe l'acqua, e ripieno dentro di calcistruzzo, per il quale si ha l'ogliaja comoda in Arno.

INCAMICIATURA. *S. f.* (Archi.) [Bos.] *Quella corteccia di un muro fatta di materia diversa da quella del muro, ovvero di materia eguale ma semplicemente applicata contro come a rivestimento.* = *Viv. Disc. Arn.* 69. (*C*) Stimai necessario... alzarvi sopra la fodera o incamiciatura, per l'una e per l'altra faccia, con altro sasso del medesimo Arno. *Magal. Lett. Strozz.* 15. (*Man.*) Si è incominciata l'incamiciatura d'un bonissimo muro con suo zoccolo di pietra viva.

† INCAMMELLATO. *Agg. Disuguale per molti monticelli a foggia di schiena di cammello. Bocc. Com. Dant.* 2. 110. (*M.*) Fanno i sepolcri, li quali in quel luogo sono, tutto 'l loco varo, cioè incammellato, come veggiamo sono le fodere de' vai, il bianco delle quali, in quadro, quasi è attorniato dal vajo grigio.

INCAMMINAMENTO. *S. m. Lo incamminare. Pallav. Stil.* 160. (*M.*) Se in così fatte scritture (*umili*) intendo io d'esporre che si fece giorno, mi guarderò di valermi o del canto degli uccelli, o dell'aprimento de' fiori, o dell'incamminamento del pellegrino, ma...

2. *E trasl. Salvin. Disc.* 2. 134. (*M.*) In certo modo siano via e incamminamento a quegli che appresso deono seguire. *E* 175. L'uno dona buono incamminamento alle faccende, l'altro le trascura o le guasta. *E* 3. 9. Non è egli pieno d'utilissimi precetti e di regole santissime pel buono incamminamento? [T.] *G. Gozz.* Incamminamento all'arte oratoria. [Tor.] *Red. L.* 1. 48. Ho caro, che ella abbia buone nuove di Francia, dello ottimo incamminamento del suo negozio.

INCAMMINARE. *V. a. Mettere in cammino. Buon. Fier.* 5. 4. 3. (*M.*) Che Celio è stato quel che me più tardo... Ebbe arrestato, incamminati voi.

2. *Trasl. Dirigere, Indirizzare. Cas. Lett.* 39. (*C*) Favorisca questa causa, dove ella può, per la via che il clarissimo oratore la 'ncamminerà. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 4. 30. Ci assiste sempre, e nostre opre incammina. [T.] *Sansov. Conc. Polit.* Incamminare i fatti suoi all'utile proprio.

3. *N. pass. e fig. Imperf. Anat.* 9. (*M.*) Intendo ora dove s'incammina il vostro dottissimo favellamento.

4. *E allegoric. Segner. Mann. Sett.* 20. 1. (*M.*) Rimane a te totalmente di metterti su la strada, che a te più piace: o su quella che conduce alla vita, o su quella che conduce alla morte. Ma prima d'incamminarviti pensa bene, perchè non è sempre sì facile a mezza strada tornare indietro, com'è non incamminarsi.

INCAMMINATO. *Part. pass. e Agg. Da* INCAMMINARE.

† INCAMMINO. *S. m. Lo stesso che* Incamminamento. *Fag. Rim.* (*Fanf.*) Fatiche non di schiene da facchino Ma di cervel... Ai negozi per dar buono incammino.

INCAMUFFARE. *V. a. Imbacuccare.* (*Fanf.*)

2. *Rifl. att. Imbacuccarsi.* (*Fanf.*)

INCAMUFFATO. *Part. pass. e Agg. Da* INCAMUFFARE. *Varch. Stor.* 5. 119. (*C*) Finse d'essere un furiere mandato dinanzi dal Majordomo per preparare le stanze; e così incamuffato s'uscì di castello, senza essere da nessuno conosciuto.

† INCAMUTATO. *Agg. Trapunto, lo stesso che oggi dicesi* Imbottito. *G. V.* 8. 35. 7. (*C*) Sono con sottili briglie senza freno, e povera sella d'una bardella con picciole scaglie incamutata. (*Nel testo Davanz. si legge:* e picciole scaglie incamurate.) [T.] *Forse* Incamerate, *nel senso aff. a* Incamerellato (*V.*). *A camerelle, A riquadri.*

INCANAGLIARE. [T.] *V. n. Divenire canaglia, e di più pers. e d'una, Confondersi alla canaglia. Parere o Essere uno della canaglia. In questo senso parrebbe più pr.* Incanaglire (*V.*). [T.] Quel nobile, per ambizione o per vanità o per paura s'incanaglia co' popolani corrotti o co' trafficatori di popolarità.

INCANAGLIATO. [T.] *Part. pass.* d'INCANAGLIARE, *e come Agg.*

INCANAGLIRE. [T.] *V. a. Far divenire canaglia.* [T.] La stampa licenziosa de'giornalucciacci incanaglisce i popoli.

2. *E N. ass.* [T.] Quel popolo, in grazia de' trafficatori di libertà, diviene servo e incanaglisce.

E rifl. [T.] Per bennata che sia, la gioventù che pratica i libertini, s'incanaglisce.

INCANAGLITO. [T.] *Part. pass.* d'INCANAGLIRE (*V.*).

INCANALAMENTO. *S. m. L'atto dell'incanalare le acque o del loro incanalarsi. Targ. Tozz. G. Valdin.* 1. 109. (*Gh.*) Incanalamenti, votamenti, sfociature e ripoliture di fiumi e fossi, e affondature e rivotature di pozzi e bozzali.

INCANALARE. *V. a.* (Idraul.) *Ridurre acque correnti in canale. Salvin. Opp. Cacc.* 54. *in nota.* (*M.*) Dovea misurar, cioè era per misurare, cioè era per dar misura e regola incanalandole.

2. (Ar. Mes.) *Chiudere, Ristringere checchessia in un'incanalatura.* (*Fanf.*)

3. [G.M.] Incanalare un affare, *per Dargli avviamento, Avviarlo, Incamminarlo, e sim., è brutto modo, sebbene dell'uso.*

INCANALATO. [T.] *Part. pass.* d'INCANALARE (*V.*).

INCANALATURA. *S. f. L'azione dell'incanalare.* (*Man.*) [G.M.] Per l'incanalatura delle acque da' tetti ha speso una bella somma.

2. [T.] *Lo stesso vano del canale ov'abbiano a correre le acque.*

3. (Ar. Mes.) *Piccolo incavo formato nella grossezza d'un pezzo di legno, di pietra o di metallo, per cacciarvi o commettervi un altro pezzo.* (*M.*)

† **INCANARE.** *V. a. Lo stesso che* Accanare. (*Fanf.*)

† **INCANATO.** *Part. pass. e Agg. Da* INCANARE. *Accanato, Incanito. Cron. Vell.* 110. (*M.*) Non intendea che si dicesse che le famiglie popolari grandi di Firenze pe' fatti de' divieti tenessono incanati i popolari,...

INCANCELLÀBILE. *Agg. com. Che non si può cancellare, Indelebile. Cors. Torracch.* 5. 52. (*M.*) Ma forse il di lui caso era stampato Nel libro incancellabile del fato. [T.] Memoria incancellabile.

INCANCELLABILMENTE. [T.] *Avv. Da* INCANCELLABILE, *segnatam. fig.* [T.] Verità incancellabilmente scritte nella coscienza. Principii, nella natura dell'uomo; Memorie nella tradizione.

† **INCANCELLARE.** *V. a.* [Camp.] *Chiudere con cancelli. Giud. G. A.* XXIII. E quello tabernacolo, ov'era lo sepulcro di Hector, era aperto da unne parte, benchè fosse stato incancellato.

INCANCELLATO. [T.] *Agg. Non cancellato, segnatam. fig.* [T.] Rimembranze, Debiti del cuore incancellati. *Sarebbe solo del ling. scritto, e non di tutti gli stili.*

† **INCANCHERARE.** *V.* INCANCHERIRE.

† **INCANCHERATO.** *V.* INCANCHERITO.

INCANCHERIRE *e* † **INCANCHERARE.** *V. a. e N. ass. Divenire o Far divenire cancheroso.* (*Fanf.*) *Menz. Sat.* 2. (*M.*) Che Momo, che guarirgli avea speranza, Gl'incancherì più tosto. (*Qui fig.*) [Cors.] *Bart. Vit. Caraf.* 1. 12. Per una pericolosa piaga che per lungo tempo portò in una gamba,... egli sperava che tosto incancherirebbe. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 2. Volete dunque che, per piacervi, io vi tradisca, e che lasci incancherire le vostre piaghe? (*Qui fig. di piaghe morali.*)

2. † *Trasl. Inasprire, Stimolare fieramente. Bronz. Rim. burl.* (*C*) In modo sono incancherite l'ire. *Allegh.* 15. Ch'amor lo 'ncancheri. *Buon. Fier.* 3. 3. 12. Lo 'ncancheri e 'l punzecchi, per promessa Cavarne o d'una vesta, o d'un giojello.

INCANCHERITO *e* † **INCANCHERATO.** *Part. pass. e Agg. Da* INCANCHERIRE, *ecc. Segner. Conf. Instr. cap.* 11. (*M.*) Succhiò la marcia del petto incancherito di una sua calunniatrice. *Fag. Com.* (*Mt.*) Quando il male è gravissimo e incancherito, ci voglion altro che bevande piacevoli.

2. † *Trasl. Segnatam. come Agg. Varch. Ercol.* 75. (*C*) Uomini per lo più incancherati, e da dovere essere fuggiti.

† *Stanz. Rabb. Mac.* 1. (*M.*) Io canterò la rabbia di Macone, Amor, doglie e sospiri incancherati. *Car. Lett.* 1. 38. O Dio, che genti son queste! che cura incancherata è ella da inviar vini a Roma!

INCANDESCENTE. *Agg. com.* (Fis.) [Gov.] *Che è in istato d'incandescenza.* [T.] *Dal pretto aureo lat. part. pres.* d'Incandiesco. — Lava incandescente.

INCANDESCENZA. *S. f.* (Fis.) [Gov.] *Stato d'un corpo riscaldato sino al punto da diventare luminosissimo e da spandere luce bianca.* Lo splendore della fiamma del gaz è dovuto a particelle di carbone in uno stato d'incandescenza.

† **INCANDIDIRE.** *V. a. Far divenir candido.* (*Fanf.*) *Qui forse son da recare gli es. del Galil. che sono a* INCANDIRE. *In Firmic., trasl.,* Incandidare.

2. † *N. pass. Divenir candido. S. Agost. C. D.* 21. 4. (*M.*) Sguardiamo ancora il miracolo della calcina... che s'incandidisce nel fuoco, ove l'altre cose s'annerano.

INCANDIDITO. *Part. pass.* d'INCANDIDIRE, *V., e l'es. a* INCANDITO.

INCANDIRE. *V. a. Far biancheggiare di candida luce e dicesi della luna.* (*Fanf.*) *Galil. Mem. e Lett.* 2. 311. (*M.*) Sarà bene adesso, che andiamo esaminando quello che operar possa circa l'incandire la Luna il riflesso del suo etere ambiente. *Ed ivi:* Onde molto meno gli potrebbe cadere in mente che la superficie della Terra, priva di splendore, fusse potente a incandire la Luna, cioè fusse potente, essendo tenebrosa, a portar luce là dove ella non la portò essendo luminosa.

INCANDITO. *Part. pass. e Agg. Da* INCANDIRE. *Gal. Gal. Mem. e Leti.* 2. 310. (*Mt.*) Essa Luna... sommamente viene incandita dalla piazza immensa luminosa di essa.

† **INCANIRE.** *V. n. ass. Incanutire.* Incaneo, *aureo lat. Ott. Com. Purg.* 2. 23. (*M.*) Tutto simile al pelo umano, il quale in puerizia è poco e biondo; poi cresce in quantità e in colore, poi si tramuta e incanisce e diventa poco.

† **INCANIRE.** *V. n. Oggi comunem.* Accanire. *Serd. Prov.* (*Mt.*) Pigliar il morso co' denti, incanire, inasprire.

† **INCANITO.** *Part. pass. e Agg. Da* INCANIRE *nel senso di* Accanire. *Pecor. g.* 9. *n.* 2. (*C*) Del che il Duca incanito, si cacciò tra loro con tanta furia, che beato era quello che gli poteva fuggire dinanzi.

INCANNÀGGIO. *S. m.* (Ar. Mes.) *L'azione dell'incannare. T. de' setajuoli.* (*Man.*)

INCANNARE. *V. a. e N.* (Ar. Mes.) *Avvolgere il filo sopra cannone o rocchetto. Lib. Son.* 139. (*C*) Tu 'ncanni? com' hai tu buon lavorio? *Burch.* 2. 71. Non è fine spagnuola o marchigiana La seta e 'l pelo che per fame incanni. [T.] *Varch. Stor.* 1. 451. Mandava a sollecitare infino ai filatojai, e quelle donne che incannavano e addoppiavano la seta per gli suoi traffichi. *Strat. Port.* 121. Riscontrare con la bulletta tutta la seta soda che si traesse per mandare a filare, incannare, torcere o addoppiare. *Targ. Viagg.* 5. 247. Si fanno i cannelli per incannare la seta, lana ed accie. = *Cecch. Prov.* 32. (*M.*) Berghinelluzza si chiama in Firenze una donna artefice e plebea, come dire di quelle che stanno tutto il dì su l'uscio di sua casa ad incannar la seta, o filare a filatojo.

2. † *Per Allacciare, Fasciar checchessia per modo che stia diritto e saldo come una canna. Franc. Sacch. Nov.* 178. (*M.*) Il nostro Signore... fece le gambe a gangheri; e molti co' lacci se l'hanno sì incannate, che appena si possono porre a sedere.

3. † *Mettere nella canna della gola, Trangugiare. Fr. Jac. T.* 5. 8. 6. (*C*) Lo cuor mangia, e pure incanna; E sì forte è tal mangiare Che discrezion parla al core,...

† **INCANNATA.** *S. f. Intrecciatura di ciriege fatta in una canna rifessa in quattro. Bronz. Stanz. alla contad.* (*C*) Quel dì che tu donasti all'Impruneta, Alla tua Beca sì bella incannata. *Buon. Tanc.* 4. 1. In vano al Maggio i' l'ho attaccati i mai, E all'Impruneta fatte le incannate. *Allegr. Gev. str.* 17. (*Gh.*) Benchè la ciliegetta, Di che ti mando, Geva, un'incannata, Sia cibo da svogliato, S'ella non giova, almanco ella diletta. *Salvin. Annot. B. T.* 4. 1. (*Mt.*) Alcuni riportano dalla Fiera dell'Impruneta certe sportelline, proprie di quel luogo, fatte di paglia, quadre e tonde, con nappine rosse, sulle spalle, infilzate in una canna, che per avventura si potrebbero anch'esse chiamare incannate.

2. † *E trasl. vale Intrigo, o Viluppo fatto con inganno. Salv. Spin.* 4. 4. (*C*) Apposimi ch'ella era incannata. [Val.] *Buonarr. Ajon. Agg.* 15. Dice qualcun: questa è una 'ncannata. = *Corsin. Torracch.* 4. 63. (*M.*) Era di tutti la letizia immensa, Perchè nella lettiga riserrata Ognun la bella vergine esser pensa... Sol Margherita in lacrimar dispensa L'ore, e non sa capir tale incannata.

3. † **Dare un'incannata,** *per Ingannare. Bern. Orl. in.* 49. 55. (*Gh.*) Quivi incannate mi venisti a dare, E volesti spacciarmi per uom grosso.

4. [G.M.] *Della seta.* **Prima stava sempre attorno** al suo incannatojo: ma ora è così sfinita, **che non** può lavorare, e dopo poche incannate è costretta a smettere.

INCANNATO. *Part. pass. e Agg. Da* INCANNARE. [T.] *Nel senso del* 1. Seta incannata.

2. *E nel signif. del* § 2 *di* Incannare. *Franc. Sacch. Nov.* 178. (*M.*) Queste gorgiere o doccioni da cesso..., ne' quali tegnamo la gola sì incannata che noi non ci possiamo tenere mente a' piedi.

INCANNATOJO. *S. m.* (Ar. Mes.) *T. de' setajuoli e de' filatojai. Strumento a foggia di arcolajo che serve per incannare.* (*M.*)

INCANNATORE, *e* **INCANNATORA.** *Verb. m. e f. di* INCANNARE. (Ar. Mes.) *T. de' setajuoli. Colui o Colei che incanna il filo sopra i cannoni o rocchetti.* (*Fanf.*)

INCANNATURA. *S. f.* (Ar. Mes.) *T. de' setajuoli. L'Atto, e il Resultato dell'incannare.* (*Fanf.*)

INCANNUCCIARE. *V. a. Chiudere o Coprire di cannucce.* (*C*)

2. [G.M.] *Fasciare un braccio, o sim., con quella fasciatura che chiamasi* Incannucciata. Dovettero incannucciargli la gamba.

3. [G.M.] *Legare a cannucce lo stelo di una pianticella serpeggiante, acciocchè venga su dritta.* Incannucciare un violo, una pianta di dittamo.

INCANNUCCIATA. *S. f.* (Chir.) *Fasciatura che si fa con assicelle, o stecche, a chi ha rotto gambe, braccia o cosce, affinchè l'osso, stando fermo al luogo accomodato, si rappicchi. Non com. Malm.* 11. 26. (*C*) Mentre gli rompon l'ossa, e poi gli fanno Così l'incannucciata co' rastelli (*cioè, co' bastoni co' quali l'hanno percosso, e parlasi di un gigante*).

INCANNUCCIATO. *Part. pass. e Agg. Da* INCANNUCCIARE. *Buon. Fier.* 4. 3. 9. (*C*) Che i piè portava a punta di diamante, E 'l collo tra 'l collare incannucciato. (*Qui per simil.*)

INCANNUCCIATURA. *S. f. Lo incannucciare, Il coprire con incannucciata.* (*Fanf.*)

INCANOVARE. *V. a.* [Camp.] *Porre in canova. Pol. M. Mil.* Sappiate che quando è abbondanza di biada, il Gran Cane la fa incanovare, e conciala per modo che non si guasta; e poi quand'ella è cara, la fa trarre fuori e dálla per lo terzo meno. = *Gozz. Gov. fam. pag.* 123. *Berg.* (*Mt.*)

† **INCANTÀBILE.** [T.] *Agg. Contr. di* Cantabile. *Non facile, piuttosto che impossibile, a cantare.* (Mus.) [Ross.] *Don. Comp.* 5. 24. Aiuteranno i cantori in modo che con poca difficoltà potranno proferire gl'intervalli stessi enarmonici, tenuti quasi per incantabili.

† **INCANTADEMÒNII.** [T.] *V.* INCANTADIAVOLI.

† **INCANTADIÀVOLI.** [T.] *S. m. e f. Voc. comp. di cel., non dell'uso com. Stregone e Strega. Lasc. Gelos.* 4. 9. (*Fanf.*) *Riccio:* O vecchiaccia, o strega? *Agnesa:* Che domin hai tu? *Riccio:* Tosto, incantadiavoli, sbucate. *Nel Capor. Com. Lo sciocco,* 4. 5. (*Mt.*), Incantademonii, *più pesante; ma e l'uno e l'altro da lasciare alla lingua morta, oramai.*

† **INCANTADORE.** [T.] *Incantatore* (*V.*). *Luc. V.* 22. (*C*)

† **INCANTAGIONE** *e* † **INCANTAZIONE.** [T.] *S. f. Operazione ed Effetto dell'incantare, e aveva in ant. parecchi tra i sensi di* Incanto. *Ora giovverebbe serbarlo all'azione propriam. magica o creduta tale.* Incantatio *è in Tert., e gli ant. Fr. avevano e* Incantation *e* Enchantation. *But.* (*C*) Son da riprender gli sacrileghi e gl'incantatori, i quali credono con loro incantagioni fare adoperare (*operare*) al demonio cosa che buona sia. *Guid. G.* Ordinato per imposizioni d'incantazioni e arti matematiche (*d'astrologia*). ([Camp.] *Nel Ms. parig.* Ordinata per composizione d'incantazione e d'arte magica.) [T.] *Firmic.* Magica incantazione. = *Maestruzz.* 2. 14. (*C*) Tutti coloro che vanno cercando le cose future, e fanno incantazioni e sortilegi e cotali novitadi. *Red. Esp. nat.* 65. Secondochè riferisce l'autor del libro delle incantagioni, attribuito a Galeno. [T.] Romanzi pieni d'incantagioni. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 9. 90. Incantagioni di qualunque sorta. = *Bocc. Nov.* 76. 11. (*C*) Io farò stanotte insieme con Buffalmacco la 'ncantagione sopra le galle. [Camp.] *Metam.* XIV. Ma se

alcuna potenza èe nelle incantazioni, io ti priego che tu dica la incantagione con la sacrata bocca (*carmen Ore move sacro*).

INCANTAMENTO. [T.] *S. m. Atto dell'incanto magico, senza gli altri usi d'*Incanto. *Men com.* Incantagione *dice anche gli effetti. È in Plin.* — *Fr.* Enchantement. *Fra Giord. Genes.* 107. (*Gh.*) Delle femmine se ne truovano più che dánno fede a questi incantamenti, e pongono la loro speranza più nelle dimonia che in Dio o che negli Angeli buoni. *Bocc. Nov.* 90. 3. (*C*) Le cose imposte da coloro che alcuna cosa per forza d'incantamento fanno. *Nov. ant.* 20. 2. Gittaro loro incantamenti, e fecero loro arti. *G. V.* 10. 41. 1. I quali si poteano costrignere per incantamenti, sotto certe costellazioni, a poter fare molte maravigliose cose. *Bern. Orl.* 2. 17. 61. Perchè il superbo più non l'ascoltava, Che l'aspe il verso dell'incantamento. [B.] *Ar. Fur.* 22. 32. (*plur.*). — *V. altro es. in* INCANTARE, § 1.

INCANTANTE. [T.] *Part. pres. d'*INCANTARE. *Il senso meno inusit. è come Agg. Più com.* Incantevole o Incantatore. Incantante *non sarebbe che di cel. o d'iron. Salvin. Disc.* 455. (*C*) Essere il riso di bella donna una cosa incantante assaissimo e fortemente innamorativa?

2. *Sost. Chi fa incanti.* [Camp.] *Aquil.* 1. 21. La festa sua (*di Mercurio*) facevano li corrieri, li dicitori e li incantanti, e gli artefici. = *Esp. Pat. nost.* 41. (*C*)

INCANTARE. [T.] *V. a. Far malie per via di parole, cantate o no. Era indivisa sul primo dal senso del vocabolo l'idea di canto; perchè nel verso riconoscevasi l'ispirazione d'uno spirito insolita, e l'uomo commosso da qualsia passione, se giunga punto a moderarla, prende nella voce tenore di canto. Ma c'era nell'*Incantare *anco idea di malia. Legg. Rom.* Qui malum carmen incantasset. *Anco a' mod., il verbo ha meno i sensi buoni d'*Incanto. — *Dell'incantare persona.* [T.] *Cecch. Mal.* 2. 7. = *Vit. S. Nastas.* 306. (*C*) Pensando che quelle vergini l'avessono incantato per arte d'incantamento. *Bocc. Nov.* 61. 9. Io, per me, non mi terrò mai salva nè sicura, se noi non la 'ncantiamo, posciachè tu ci se'. Disse Gianni: Oh come s'incanta ella? *Galil. Cons. Tass.* 72. (*Man.*) È pur anche un bel dire, consumar ottantanove stanze a incantarla e discantarla (*la selva. Dice del povero Tasso*).

Ass. [T.] *Apul.* Domandasti, che vantaggio avess'io dall'incantare.

2. *D'anim.* [T.] *S. Asterio.* Non aliter quam si beiluas aliquas orationis, ut ita dicam; contrectatione incantaret. [Camp.] *Din. Din. Mascal.* III. 8. Sono molti che, per incanti, si sono vantati di liberare questa infermità; ma tutte sono favole; perocchè n' ho veduti incantar molti (*cavalli*), ma liberare no. = *Petr. Canz.* 38. 5. (*C*) Nulla al mondo è che non possano i versi; E gli aspidi incantar sanno in lor note. [T.] Cantava da incantare le serpi.

3. *Modi fam.* [T.] Incantare la nebbia, *Mangiare e ber bene di buon'ora, acciocchè la nebbia mattutina non faccia male, e quasi si sgombri da noi. Forse da questo che la mal'aria richiede miglior nutrimento.* = *Varch. Suoc.* 3. 4. (*C*) Noi eravamo nella volta con un pezzo di presciutto in mano a incantare la nebbia.

(*Fanf.*) Egli ha incantato la nebbia, *Ha avuto una bella fortuna.* [T.] *Forse dall'imag. del dì sereno; come dicesi fam.* Vedere un bel giorno, *Avere una bella fortuna.* [Garg.] *Tratt. Art. Set. Dial.* 256. Sono arrivato al colmo, ho incantata la nebbia, mi son fatto il covo.

[T.] *Siccome* Incantar la nebbia *è Stornarne o Temperarne i mali effetti, così in qualche parte d'Italia* Incantare il dolore, *Sedarlo con qualche medicamento lenitivo. Recasi a questo il seg.* [Camp.] *Bib. Is.* 1. La piaga infiata e non fasciata, nè curata con medicina,... nè nutricata d'olio, cioè come s'incantano le fedite con olio (*fota oleo*). — Allenite con unguento, *il Diodati.*

4. *Nel senso intell. In male.* [T.] *Buon. Fier.* 233. 2. Ch'e' mi par tuttavia di vedermi al fianco Un, che colle parole inorpellate M'incanti, e mi abbacini Colle materie false.

In bene, è d'uso mod. e fam. Bottar. in Vasar. Vit. 1. 70. (*Gh.*) Le azioni di questi professori sono narrate... con tale leggiadria e naturalezza, che col suo stile e colla maniera di scrivere incanta i lettori, e fa loro parere non di leggere, ma di vedere quel ch'ei racconta. *Salvin. Disc. acc.* 2. 6. Si servirono (*i poeti*) d'un mezzo propriissimo a incantare gli uomini; ciò sono i racconti. *E Pros. Tosc.* 1. 527. (*C*) Tutti vi dilettano egualmente e v'incantano,... che il praticare cogli scrittori di quella è un piacere. *E* 226. (*Gh.*) Non so come, questo cominciare dall'apostrofe o voltata all'Amore il ragionamento, ha un non so qual natio che incanta.

5. *Senso che tiene dell'intell. e del corp. e del mor.* [T.] Voce che incanta. — Musica che incanta. — Un bello spettacolo incanta; oggetto sensibile o spirituale che attragga forte a sè il pensiero e l'affetto, rapisce. — V'incanta l'oggetto che arresta e occupa il pensiero; vi rapisce quel che lo toglie a sè, lo leva sopra sè.

6. *Segnatam. nel mor. ha più mal senso che buono.* [T.] *Salvin. Annot. Fier.* 476. Con isguardi incantargli; affascinargli con gli occhi, perchè stien fermi. — Lo ha colle sue lusinghe incantato. = *Car. Lett. Farn.* 3. 8. (*C*) Vostra Signoria sa molto bene incantare i principi, poichè con tutta la sua imperialità s'ha fatto amico il re di Francia. [T.] Quella donna l'ha più incantato che innamorato. — Bellezza che incanta, *lo dicono taluni per lode; ma troppo spesso vale nel fatto Bellezza che istupidisce.*

7. [T.] Nell'incantare è maraviglia con più o meno stupore; nel rapire, diletto che ha principio da un senso d'ammirazione. — Incantare *val dunque Far rimanere sospeso.* Se ci si rappresenta in forme nuove, l'oggetto medesimo ci può più volte incantare. — Ma rimanere incantato per la medesima cosa sempre, o per poca cosa, è da stupido.

Anco rifl. Chi arresta o allenta i soliti movimenti. Fag. Rim. 1. 60. (*Gh.*) La... vision l'astrae talmente (*certa sorta di gente*), Che stupida ed immobile s'incanta, E, qual fuor di sè, resta immantinente. [T.] *Anco di chi, senza nè stupore nè novità che lo fermi, nè piacere che tenga sospese le sue facoltà, riman fermo per cagione qualsiasi, dicesi che* S'incanta. — *Anco una bestia in questo rispetto s'incanta. E non solamente del passo, ma e dello sguardo,* Incantarsi a guardare. — Non v'incantate. — *E anco di chi, discorrendo o leggendo o recitando o cantando, a un tratto si ferma,* S'incantò sul più bello.

Fig. [T.] *Similm., del Sospendere un'operazione, Arrestarsi in una impresa, segnatam. di subito e senza apparente cagione.*

8. *Mettere all'incanto. Dalla cantilena del banditore; ed è questa la musica e il libretto d'opera e la magia del secolo. Germ.* Gant, *Incanto. Ma in questo senso il nome usasi più sovente che il verbo. Adr. G. B. in Vasar. Vit.* 2. 56. (*Gh.*) Le dipinture forestiere... allora cominciarono ad essere care e tenute maravigliose, quando L. Mummio... consacrò al tempio di Cerere una tavola di Aristide; perciocchè, nel vendere la preda, avendo tenuto poco conto di molte cose nobili, ed udendo dire che Attalo re l'aveva incantata un gran numero di denari, maravigliandosi del pregio, ed estimando per cagione d'esso che in quella tavola dovesse essere alcuna virtù forse a lui nascosa, volle che la vendita si stornasse, dolendosene... molto quel re. *Tac. Dav. Ann.* 13. 171. (*C*) Elvidio Prisco... l'accusò, perchè incantava i beni de' poveri troppo crudamente. *Vit. Dod. Ces.* 11. (*Gh.*) Domandando li arrendatori (*i gabellieri*) delle entrate pubbliche che e' fosse fatto loro qualche grazia, li sgravò della terza parte di quello che e' dovevano pagare, dicendo loro palesemente che nel pigliare a fitto le nuove entrate si guardassero di non le incantare a prezzi troppo alti (*ne immoderatius licerentur*). [Camp.] *Ces. Com.* Perchè, volendo lui quelle (*entrate*) incantare, nessun altro impedire s'attentasse.

Ass. Ancor meno com. Tac. Dav. Ann. 1. 67. (*C*) Poco giovò al pubblico, rovinò molti, a cui, condannando e incantando, tolse crudamente beni e onore.

INCANTATO. [T.] *Part. pass.* d'INCANTARE. *E come Agg.*

Di pers. [T.] *Apul.* Dicevano incantata la donna.

[T.] *D'animale.*

Di cosa. Bocc. Nov. 69. 26. (*C*) Ben vo' vedere se questo pero è incantato.

[T.] *Hor.* Legami incantati, *che si solevano le streghe legare alle braccia con nodi magici, simboleggianti il vincolo dell'amore, o qualsiasi ritegno.*

2. *Segnatam. di fatture malefiche.* [B.] *Ar. Fur.* 32. 89. Pozione. [T.] *Bojardo, Orl. inn.* X. 1. *canto* 6. Quell'acqua incantata. = *Boez. Varch.* 4 *rim.* 3. (*C*) Agli osti (*ospiti*) suoi... Incantate mescea fiere bevande. *Pass.* 333. Furono due albergatrici, che dando agli uomini certo cacio incantato, gli facevano diventar somieri.

3. *Di luogo.* [B.] *Ar. Fur.* 20. 112. Castello. *E* 13. 49. Ostello. *E* 22. 16. Loco. *E* 17. Palazzo. *E* 13. 78. Case. *E* 51. Stanza. *E* 3. 71. Gabbia. [T.] Giardini incantati d'Armida.

4. *In altro senso.* [T.] Giardini, Soggiorno incantato, *Bello e di piacevole dimora, quasi fatto per forza d'incanto.*

5. *Lavoro.* [T.] Anello incantato. [B.] *Ar. Fur.* 10. 45. Calice. *E* 46. 122. Elmo. *E* 30. 5. Spada. *E* 18. 118. Lancia. *E* 30. 59. Maglia. *E ivi:* Piastra. *E* 8. 42. Arme. *E* 7. 72. Opra. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 21. 14. Disfar l'incantato lavoro.

6. *Prodotto per incanto.* [T.] *Ar. Fur.* 4. 21. Farla cader con l'incantato lume. [B.] *E* 10. 50. Splendore. *E* 22. 35. Lampo.

7. *Fig. di bellezza. Salvin. Son. ined.* 45. (*Man.*) E, incantati ai bei rai di sua gran luce, Seguonla innamorati. *Segner. Pred.* 18. 2. (*Gh.*) Appena era comparsa nel campo degli Assiriani la generosa Giuditta, che, tratti subito, quasi alla vista di un insolito lume,... ancora i più barbari, rimasero tutti incantati a sì gran beltà.

Più espressam. in mal senso. Lab. 46. (*C*) Alcuni il chiamano il laberinto d'Amore, altri la valle incantata, e assai il porcile di Venere. *Fir. As.* 117. Da queste... parole... incantato l'innamorato marito.

8. *Senso soc. Sa d'esagerazione: e i Fr. segnatam. ne abusano. Car. Lett. Tomit.* 3. 5. (*Gh.*) Dite al Tribolo che Monsignore e noi altri siamo restati come incantati di lui. *Red. Lett.* 2. 3. (*C*) Mi hanno trovato in Roma,... dove mi sono trattenuto già alcuni mesi, incantato dalle singolari qualità dell'eminentissimo Facchinetti. [Tor.] *Targ. Tozz. Not. Aggrand.* 1. 485. La florida Corte di Toscana, la bellezza della città di Firenze, il gran numero dei valentuomini che allora ci erano in ogni parte di sapere, erano i motivi per i quali gli studiosi viaggiatori venivano e si trattenevano a Firenze più che altrove, e ne partivano incantati.

9. *Com. e in bene e in male.* [B.] *Ar. Fur.* 15. 66. Anima. *E* 3. 23. Spirti.

10. *Fam. Non tanto del piacere, come negli es. preced., quanto dell'ammirazione che sorprende e arresta l'attenzione, e quasi il moto de' sensi.* [T.] Rimanere incantato *propriam. concerne gli esterni segni della maraviglia e dello stupore; nel qual senso dicesi per ell. anco* Rimanere *ass.* — Tutto incantato. = *Postil. fior. Cron. Vill.* 3. 209. (*Gh.*) In vece di *Ammaliato* per *Sorpreso dal timore e rimasto come stordito*, noi (*Fiorentini*) diciamo *Incantato;* ma l'una e l'altra voce sono in senso metaforico.

Secondo il not. al § 7 d'Incantare, *vale Sospeso, Fermo, Immoto, o questa paia stupidità o no. Nel qual senso anche* [T.] Occhi incantati, *fissi, o che si muovono lentamente; e così posson essere anco per male corporeo. G. Gozzi, Lett.* Col mio viso intagliato, malinconico, taciturno, incantato.

INCANTATORE e † INCANTADORE. [T.] *S. m. e quindi Agg. Chi faceva o dicevasi fare incanti per abito e arte.* [T.] *Isid.* Incantatori che fanno lor arti con parole; magi, che osservano gli astri; malefici, che adoperano vittime e sangue, e brancicano corpi morti. = *Pass.* 155. (*C*) Ricorrono all'aiuto e al consiglio de' demonii o malefici incantatori o indovini. [T.] *Tert.* Incantatores, aut conjectores, aut magos. — Mago *ha peggior senso di* Incantatore. = *Luc. V.* 22. (*Man.*) Eravi un piano du' erano molti incantadori e sortieri. (*Fr.* Sorcier.) [T.] *Volg. Deut.* Nec incantator, nec qui pytones consulat, nec divinos. = *Lab.* 159. (*C*) Alle sue parole gli orecchi chiudono, come l'aspido al suon dello 'ncantatore. *Bocc. Nov.* 90. 3. [B.] *Ar. Fur.* 4. 29. Vecchio. *E* 24 Vano. *E* 27. 9. Fraudolente. *E* 12. 34. Malvagio. *E* 8. 1. *E* 26. 39. Incantator britanno (*Merlino*).

2. *Fig. fam.* [T.] È un incantatore, *Chi coll'incanto delle parole o col prestigio de' fatti sorprende l'attenzione altrui, con più o meno maraviglia o piacere o timore.*

Come Agg. [T.] Verso incantatore. [G. M.] Sguardo, Sorriso incantatore.

INCANTATORIO. [T.] *Agg. Che appartiene a incantesimo. Non com. Può forse cadere nel ling. erud. Uden. Nis.* (*C*) Qual ragione tanto incantatoria

e magica può legare gl'intelletti che son liberi e sani?

INCANTATRICE. [T.] *S. f. d'*INCANTATORE. *E come Agg. Bern. Orl.* 1. 12. 40. (*C*) Ed andò al tronco, da poi che fuggita Vide quella malvagia incantatrice. [T.] Circe incantatrice. — L'Incantatrice di Teocrito. *F. Filip. da Sien.* 16. = *Tav. Rit.* (*C*) [B.] *Ar. Fur.* 46. 22. *E* 7. 39. *E* 8. 1.

2. *Segnatam. come Agg. Bern. Orl.* 2. 13. 7. (*C*) E con parole fiere, incantatrici, Mutato avea, in sua mala fortuna, Il miser Ziliante e fatto drago.

3. *Fig. Salvin. Disc. ac.* 4. 60. (*Gh.*) Così incantatrice è la bellezza, e tanto attraente e fiera la sua lusinga, che... *Rucell. Prov.* 10. 4. 114. (*C*) Tali sono quelle incantatrici pupille, onde si dice sovente che i cuori v'ammaliano.

[T.] Armonia incantatrice. — Parola incantatrice, *anche di sciolta eloquenza, anco in consorzio familiare.*

INCANTATURA. [T.] *S. f. Fattura d'incanto. Sempre nel senso prossimo al magico. Non sarebbe oggidì che di cel.* [Camp.] *Vit. S. Gir.* 18. Non sapendo l'occasione donde procedea, ma pensandosi che queste fossero incantature di demonii...

† **INCANTAZIONE.** [T.] *S. f. Ne'sensi d'Incanto. Bocc. Nov.* 61. 11. (*C*) [T.] *Fr. Fil. da Sien.* 18. = *Maestruzz.* 2. 14. (*C*) *Guid. G.* [Camp.] *Metam.* XIV. *V.* INCANTAGIONE.

INCANTÈSIMO e † **INCANTESMO.** [T.] *S. m. L'Arte o l'Abito o l'Atto prolungato del fare incanti. G. V.* 7. 31. 3. (*C*) La profezia... a lui fatta dal diavolo per via d'incantesimo. [T.] *Lastr. Agric.* 1. 16. Fosse accusato davanti ai giudici come reo d'incantesimo, essendochè avesse sempre, in paragone degli altri, le più strabocchevoli raccolte.

2. *Dell'atto. Car. En.* 4. 762. (*C*) Mal mio grado M'adduco a questi magici incantesmi. *Bocc. Nov.* 90. 6. Che non ti fai tu insegnare quello incantesimo, che tu possa far cavalla di me?

3. *Fig. Bart. As. part.* 3. *lib.* 1. § 103. (*C*) Che fama resterebbe di lui nelle istorie del regno, e che ne direbbero i secoli avvenire, ove leggessero Vanliè imperador della Cina, per incantesimo d'una femmina, trasformato in tutt'altro a se stesso contrario, di vendicator delle leggi esserne divenuto pubblico violatore? [T.] Liberare dall'incantesimo, *e nel trasl. e nel pr.*

Salvin. Pros. Tosc. 1. 169. (*C*) Nè pensaste già, o signori, che... io volessi... usare l'incantesimo d'una quasi ditirambica lusinga.

[T.] Rompere l'incantesimo, *fam. Più com.* L'incanto, *Guastare i disegni altrui, Disturbare, Annojare.*

† **INCANTESMO.** [T.] *S. m. Incantesimo* (*V.*). *Vive in qualche dial., anco nel fig. — Car. En.* 4. 762. (*C*)

INCANTÈVOLE. [T.] *Agg. Che incanta, Che ha forza d'incantare, nel senso di Gratamente sorprendere e occupare l'animo. Ovid. Pist.* 54. (*C*) Certo ella non ti piace, nè per merito, nè per faccia, ma per lo solo incantevole verso t'hae preso. [T.] Spettacolo incantevole; Luogo; Soggiorno. — Città.

INCANTEVOLMENTE. [T.] *Avv. Da* INCANTEVOLE (*V.*).

INCANTO. [T.] *S. m. Malia fatta con parole, e, come la voce suona, con canto. Plin.* Incantamenta carminum. *Ma poi fu incantato anche in prosa, come in prosa fu fatto ogni cosa. Ant. fr.* Enchant. *V.* INCANTARE. Incanto *è l'Esercizio o un Effetto della magia. L'*incanto (*secondo le buone tradizioni*) *fa vedere quel che non è, ritiene i movimenti delle cose o dell'uomo, turba gli affetti di lui.* Magia *è l'arte;* Incanto *è l'esercizio o un effetto della magia.* [T.] Gli incanti di Medea. [Cors.] *S. Ant. Lett.* 45. Chi si smarrisce in esse (*tribolazioni*), chi diventa insensibile, chi ricorre a incanti o indovini. = *Petr. Canz.* 48. 5. (*C*) E più non ponno Per erbe o per incanti a sè ritrarlo.

2. *D'anim. Ar. Fur.* 20. 139. (*C*) Come il mastin che con furor s'avventa Addosso al ladro, ad acchetarsi è presto Che quello o pane o cacio gli appresenta, O che fa incanto appropriato a questo.

Prov. fam. Andarci o Starci come la serpe all'incanto, *Di mala voglia: perchè* Cantando rumpitur anguis (*Virg.*). *Malm.* 3. 46. (*C*) Colà n'andrò, ma (come si suol dire) Come la serpe quando va all'incanto. *Varch. Ercol.* 105. Ci andate di male gambe, e non altrimenti che le serpi all'incanto. — *Più com. nel sing.*

3. *E perchè l'*Incanto *è Forza che arresta gli effetti ordinarii e naturali delle cose, ha buono e sinistro signif. — Della potenza sui sensi.* [T.] La sua voce è un incanto. — Incanto degli occhi, della bellezza.

Salvin. Disc. 1. 7. (*Man.*) Non sia maraviglia se ella (*la polvere del tabacco*) ha avute tante attrattive, e così forti sono stati gli allettamenti e gli incanti co'quali si è guadagnati gli amori degli uomini.

[T.] *Di cosa che piaccia molto, si dice ch'*ell'è un incanto; *non si direbbe, ass.*, una magia.

4. *Anco negli es. sopra not., dall'*incanto *de'sensi è indiviso l'intell. e il mor. Ma dicendo, p. es.,* [T.] L'incanto della musica, *intendiamo più espressam. l'effetto intell. e mor. dell'arte; e anche dicendo* L'incanto d'una bella voce: *laddove l'effetto naturalmente piacevole della voce è denotato dal modo del* § *preced.* = *Salvin. Pros. tosc.* 1. 258. (*Gh.*) Espugnar l'anima coll'incanto dell'armonia. *E Son. ined.* 44. (*Man.*) Figlia dell'Eco, e degli orecchi incanto, Rima. [C.C.] *Ricciard.* 7. 76. Se l'udirlo parlar era un incanto; Chè nell'arte del dir avea buon gusto. *E* 168. Ed a piegar suo cuor selvaggio e rio, Non hanno i versi vostri assai d'incanto.

Salvin. Disc. ac. 3. 88. (*Gh.*) Mercè dell'incanto poderoso che, nell'aspre congiunture, in bocca di savio capitano, hanno le parole adattate al tempo.

Salvin. Pros. Tosc. 1. 21. (*Gh.*) La piacevolezza del tratto, l'incanto delle maniere. *E Son. ined.* 41. (*C*) E incanto alto, segreto, Sentia il nostro, devoto a lei, drappello. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 15. 9. Troppo può il diletto coll'incanto del ben presente, per turbare la nostra immaginativa, per confondere la memoria, per cattivare la mente.

[T.] Incanto dell'amore.

5. *Verbi.* Fare un incanto. *Bern. Orl.* 1. 20. 8. (*C*) Onde faceva incanti e medicine E lattovarii e impiastri senza fine. [T.] L'incanto è fatto. = *Tass. Ger.* 13. 10. (*C*) Che sì? che sì?... volea più dir; ma intanto Conobbe ch'eseguito era l'incanto.

[T.] Provare un incanto, *e l'effetto dell'operazione superstiziosa; e nel senso dei* §§ 3, 4, *cioè corp., intell. e mor.* [B.] *Ar. Fur.* 22. 16. Ricadere in un incanto. [T.] Disfare un incanto, *segnatam. nel senso magico; ma anche nel fig. E così* Rompere. *Poi* Romper l'incanto, *Guastare i disegni altrui, Disturbare; Dileguare il piacere o vero o illusorio, che altri godeva o nell'atto o pure nella speranza e in fantasia.*

[T.] L'incanto vale, non vale. *Plin.*

6. *Epit. e altre locuz.* [T.] Forza dell'incanto. *Tert.* Incantationum vires. [B.] *Ar. Fur.* 13. 79. Forte. *E* 12. 21. Nuovo e disusato. *E* 3. 73. Strani. *E* 22. 18. Nuovi. *E* 4. 21. Estremo. [T.] È un incanto, *dicesi di cosa che non par naturale e ordinaria, la cui cagione è incognita a noi. Anche vale: È un piacere grande, che incanta i sensi, la mente, l'animo.*

[T.] *L'escl.* Che incanto! *ha questo secondo senso piuttosto.* È un..., *anche di cosa nociva o molesta.*

[T.] Incanto, *dunque, è, nel senso più pr., L'operazione, e l'effetto di quella; nel fig., Causa che produce il turbamento o il piacere, e il sentimento prodotto.* L'incanto dell'amore *vale e la potenza dell'affetto o della passione in quanto viene dall'oggetto amato, e lo stato piacevole o doloroso dell'anima amante. Ma, quanto all'effetto, suolsi intendere piuttosto piacevole, quand'è detto in modo ass.*

7. *Partic.* [B.] *Ar. Fur.* 7. 17. Per incanto. [T.] Fatto come per incanto, *dicesi di Cosa o fatta benissimo, o fatta a un tratto. Anco di cosa improvvisamente, prontamente, apparita o sparita, seguita.* Vincere come per incanto.

[T.] *Col* Di, *dice la prima delle due idee, cioè di lode.* Ci sta d'incanto, *un vestito a quella pers., una cosa in un luogo, se appropriata con garbo. È anche iron. del contrario.* Ci va d'incanto *è locuz. che varia come dallo* Stare *all'*Andare, *cioè si conviene alle cose dove l'imag. di moto s'appropria meglio. Quindi di convenienza intell. e mor.*

Ass. [T.] Cosa d'incanto, *non solamente Che ci sia, Che ci va; ma Che è incantevole, Che produce questo sentimento ne' sensi o nell'animo.*

8. *Vendita pubblica dove a parecchi è dato concorrere, e l'ultimo che offre più, è il compratore.* [Camp.] *Ces. Com.* Cesare mise la cittate all'incanto, e tutte le persone e la roba fece vendere. [T.] *Si costruisce più variamente che il modo venutoci dai Lat.* All'asta, *il quale non porta che* Alla..., *o, in senso stor.* Sotto l'asta. *D'incanti mezzo privati o di cosa da poco* All'asta *non ben si direbbe; nè nel senso fig. del* § *ult.* [L.B.] *Nè* All'asta *direbbesi il* Mettere all'incanto un lavoro da fare, *dove il concorrente prescelto è quello che si profferisce per il meno di prezzo.* [T.] *Tali incanti non fa che il Governo o il Comune; gli altri, anco i privati.* — Bandire gl'incanti. *Questo, pl.; il seg., sing.* Annunzi d'incanto. — Fare gl'incanti, un incanto. — Ci sarà incanto. — C'è domani un incanto. — L'incanto è nel tal luogo. — Mettere all'incanto cosa mobile o immobile, *meglio che* Agli... [L.B.] Mandare all'... — I beni del fallito, del confiscato, vanno all'incanto. *E parecchi di questi verbi anco fig. nel senso del* § *ult.* [T.] Procedere al pubblico incanto. — Concorrere all'... — Presentarsi; Dirci. — Vendere all'incanto. — Comprare a un... — Acquistare. — Incanti tenuti. — Primo, Secondo. — Sospesi gl'incanti. — L'incanto andò deserto, *vorrebbe dire che non ci fu concorrenti i quali facessero profferta accettabile; non già che le loro profferte fossero rigettate.* — Esito degl'incanti.

Senza verbo. Tac. Dav. Stor. 1. 245. (*C*) Essendo per tutta la città venditori e offeritori all'incanto.

Fir. As. 256. (*C*) E il giorno di poi, condotto in un mercato, fui messo allo 'ncanto un'altra volta (*un asino*).

9. *Acciocchè l'*Asino *non sia confuso colla* Corona, *facciamo un nuovo* § *del senso quasi fig. M. V.* 9. 103. (*C*) Chi arebbe per passato, considerato la grandezza della Corona di Francia, potuto immaginare che... fosse a tanto ridotta, che, quasi come all'incanto, la propria carne vendesse?

[T.] Mettere all'incanto i pubblici ufficii. *Non so se questo appartenga alla storia d'Apulejo; ma ci appartiene sovente il* Mettersi all'incanto; Mettere all'incanto la propria coscienza, la penna. *C'è degli asini che hanno penne.*

INCANTONARSI. *V. rifl. att. Appartarsi andando in un cantone, Incantucciarsi. La Celidora,* IV. 6. (*Fanf.*) Di più, più d'un s'incantonò in cantina Per non conciar la veste di frittelle.

INCANTUCCIARE. *V. a. Porre in un canto.* (*Fanf.*)

2. **Incantucciarsi.** *Rifl. att. Ridursi in un canto, in un cantuccio, in un angolo, per non essere osservato.* (*Fanf.*)

INCANTUCCIATO. *Part. pass. e Agg. Da* INCANTUCCIARE. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. (*C*) E nel suo ardir tremando, Starsi là incantucciato.

2. *E per simil. Gal. Dif. cap.* 199. (*C*) Mette sotto pochissime parole tre operazioni tolte a capello dalle 9, 10 e 11 mie, ma incantucciate qui...

INCANUTIMENTO. *S. m. Da* INCANUTIRE. *Lo incanutire, Canutezza. Lib. Pred.* (*C*) Alloraquando comincia lo incanutimento de' capelli della testa.

INCANUTIRE. *V. n. ass. Divenir canuto, Imbiancarsi il pelo naturalmente. Coll. SS. Pad.* (*C*) Egli nol seppe; e ancora gl'incanutì il capo, e nol seppe. *Cron. Morell.* 244. I detti fratelli, credo per grassezza di capo, sono incanutiti tosto in venti anni o prima. *Pallad. Marz.* 25. A' più provetti e vecchi si cominciano a cadere (*i denti*), le tempie incanutire sopra i cigli, i denti spesse volte ad ingrandire. (*L'edizione di Verona a pag.* 169 *legge:* a' più provetti e vecchi (*cavalli*) si cominciano a cavare le tempie, incanutire i sopraccigli, i denti spesse volte ad ingrandire.)

[T.] *Prov. Tosc.* 298. Testa di pazzo non incanutisce mai. (*Uomo leggiero non si piglia pensieri.*)

2. † *E fig. Salvin. Georg. l.* 2. (*M.*) E l'olmo incanutì del fior di pero. ([T.] *Virg.* Incanuit.)

3. *N. pass. Lall. En. trav.* 10. 49. (*Mt.*) Quivi... Ti stesti, o gocciolon, tanti e tanti anni Finchè t'incanutisti, come s'usa, E che...

4. [T.] *Att.* Più le infermità e i pensieri, che gli anni, l'hanno incanutito.

INCANUTITO. *Part. pass. e Agg. Da* INCANUTIRE. *Fav. Esop. S.* 30. (*M.*) Ed eran sì mal confinate che non ardivano d'andare a tosarsi, e radersi la 'ncanutita barba.

2. [T.] Incanutito negli studii, ne' travagli di guerra, *dice lunga, e non facile esperienza.*

INCAPACCIATO. [G.M.] *Agg. Preso da gravezza di testa.* Per essersi fermato a un riscontro è tutto incapacciato. *V. anche* ACCAPACCIATO; *ma l'altro dice un po' più.*

INCAPACCIATURA. *S. f. Infreddatura.* (*Fanf.*)

2. *E per estens. Qualunque gravezza di testa. È voce dell'uso.* (*Fanf.*)

INCAPACE. *Agg. com. Non capace, Non atto a contenere. È in Prud. e in Agost.* — *Filic. Rim.* 43. (*Gh.*) Entrate a poco a poco, Pene, affanni e sconforti entro 'l mio core... Parvi 'l mio sen forse incapace?, o poco A voi noto è l'ospizio?

2. *Che non ha la capacità che si richiede. Fir. Disc. Lett.* 310. (*C*) Debbono, come inimici di quello, meritamente esser fatti incapaci di tutte le sue commodità. *Tac. Dav. Stor.* 1. 266. La plebe e 'l popolo, incapace de' pensieri pubblici per lor grandezza, cominciava a sentire i frutti della guerra.

3. *Per Inetto a giudicare, e a intendere. Segner. Crist. Instr.* 1. 12. 9. (*M.*) Qui non mi posso io contenere che non esclami: oh mondo incapace, che non intendi nulla di misteri sì sollevati.

4. *Per Disadatto, Inabile, Insufficiente (detto di cosa). Allegr.* 16. (*C*) Ma poi, come incapace Di tanto bene, il suo razzo rimbecca. (*Parla della Terra e del Sole.*)

5. *Per Privo, Mancante delle qualità necessarie a fare checchessia. (Fanf.)*

6. *Prendesi talora in buona parte, dicendosi* Incapace di mentire, *ecc.* (*Mt.*)

7. (Leg.) [Can.] È incapace *quella persona a cui non è concesso di fare nessuno od alcuni atti della vita civile; e ciò perchè le sue facoltà naturali non glielo permettono, come avviene del minore, del mentecatto, ovvero perchè se ne rese indegno, come p. es. il condannato ai lavori forzati. Quindi vi ha l'*Incapacità naturale, *e l'*Incapacità meramente civile.

INCAPACIBILITÀ. *S. f. Lo stesso che* Incapacità. (*Fanf.*)

INCAPACÌSSIMO. *Agg. Superl. di* INCAPACE. *Guicc. Stor. lib.* 2. (*C*) Gio. Galeazzo..., maggiore già di vent'anni, benchè d'intelletto incapacissimo.

INCAPACITÀ. *S. f. Astr. d'*INCAPACE. *Contrario di* Capacità. *Inabilità, Difetto di forze, di attitudine, Insufficienza, Impotenza. Guicc. Stor.* 2. 77. (*C*) I quali, parte per incapacità, parte per avarizia, confusero tutte le cose. *E* 12. 607. Un uomo che per l'incapacità sua... era indegno d'ogni grandezza. *Gal. Sist.* 70. Confessando ingenuamente la mia incapacità, dico... [T.] *Ass. anco nel Galil. Postill.* 98.

2. (Leg.) *V.* INCAPACE, § 7. [T.] Incapacità civile, Incapacità politica. — Incapacità del conjugato di potere, vivente il coniuge, contrarre altro matrimonio. — Incapacità a occupare impieghi. — Incapacità legale dei giurati.

† **INCAPACITÀBILE.** [T.] *Agg. Che non si può ben capire dalla mente. Agost.* Incapabilis, *Incomprensibile; e Astr.* Incapabilitas. *Bellin. Disc. anat.* 2. 70. (*Gh.*) Confusi di questa nostra incapacitazione, ne diamo la colpa non allo scambio che facciamo da principio del pigliare il non inteso per inteso, ed il falso per vero, ma alla cosa medesima, che sia per se stessa e di sua natura incapacitabil da noi. *E* 1. 82. — *La formazione non è secondo l'analogia; e* Incapacitabile *propriam. intenderebbesi la pers. o la mente che non può essere bene capacitata, che non vuole lasciarsi capacitare (V.).*

† **INCAPACITABILITÀ.** [T.] *S. f. Astr. d'*INCAPACITABILE (*V.*). *Bellin. Disc.* 1. 73. (*C*) Nemmeno questo basta per dar bene ad intendere la incapacitabilità della minutezza, della quale è la traspirazione insensibile del corpo nostro. *E Disc. Anat.* 2. 70. (*Gh.*) *Qui il Gh. scrive* Incapacibilità. *A ogni modo, la formazione è disacconcia.*

† **INCAPACITAZIONE.** [T.] *S. f. Il non farsi capace, Il non capire. V. es. a* INCAPACITABILE.

INCAPAMENTO. *S. m. Lo incaparsi, Ostinazione. Salvin. Buon. Fier.* 1. 2. 6. (*Mt.*) Capona voglia, *lat. pertinax, pervicax,* dura, uno incapamento, *franz.* Entêtement.

INCAPANNARE. [T.] *V. a. Segnatam. del fieno. Metterlo in capanna per meglio custodirlo, dopo espostolo all'aria il tempo opportuno.*

INCAPANNATO. [T.] *Part. pass. d'*INCAPANNARE (*V.*).

INCAPANNATURA. [T.] *S. f. Operazione dell'incapannare segnatam. i fieni.*

INCAPARBIRE. *V. n. ass. Incapare, Divenir caparbio. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Incaparbirono nell'impresa, e vollero vederla terminata.

2. *E rifl.* [G.M.] S'è incaparbito, e non c'è modo di persuaderlo.

INCAPARBITO. *Part. pass. e Agg. Da* INCAPARBIRE. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Saulo, incaparbito ne' suoi sospetti, tanto più perfidiava. *Lasc. Pinz.* 4. 10. Anzi sta ingrognata e incaparbita di sorte che io, come uomo maturo e di discorso, mi sono partito, perchè la madre non sentisse. [Tor.] *Capor. R.* 127. Perchè quel capo incaparbito e matto Nulla stimava, tanto era cocciuto.

INCAPARE. *V. n. pass. Propriamente Entrare in capo, Capacitarsi.* [Val.] *Fag. Rim.* 6. 212. Quell'avere a ir là dove si crepa... Malissimo tal cosa mi s'incapa. = *Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 329. (*M.*) Ma l'umor che s'incapa ne' poeti Non vi par delle grazie gratis date.

2. [T.] *Mettersi nel capo un'idea, un proposito, e non lo voler deporre.* Incaparsi in una cosa; *e anche ass.* Quando s'è incapato, non c'è via di voltarlo. Incocciarsi, *quasi che la testa dell'ostinato fosse dura e vuota dentro come coccio. L'*Ostinarsi *riguarda piuttosto la volontà nelle cose da fare, e talvolta ha senso quasi buono, ma in questo non è da abusarne.* = *Salv. Granch.* 3. 8. (*C*) Sonsi incapati Che ella sia di Fortunio, e che Fortunio Ve l'abbia lasciata ei. *Ambr. Cof.* 5. 2. Io non credo che al mondo sia possibile Trovar un animal tanto caparbio Quanto è la donna; quando elle si incapano Di voler fare una cosa, il diavolo Non le terrebbe.

3. *E in signif. neutr. Bronz. cap.* 330. (*Man.*) Amor ha forza e sdegno; e questa (*la cipolla*) rabbia E stizza più di lui, quando ella incapa D'avvelenar altrui gli occhi e le labbia.

4. [T.] Incaparsi *coll'*A *e l'inf.* Incaparsi a volere una cosa, a sostenerla, a farla.

[T.] *Coll'*In *e il nome o l'inf. dice più.* Incaparsi in un'idea, nel volere, nel pretendere.

[T.] *Ass.* S'è incapato; e chi lo smuove?

5. **Incaparsi una cosa** *vale Mettersela in capo. Matt. Franz. Rim. burl.* 3. 106. (*C*) Ed io, che per un certo mio costume Me la sono incapata, molto sana Me la ritrovo al scuro e al barlume (*parla della tosse*). *Varch. Ercol.* 102. (*M.*) A uno che si sia incapato una qualche cosa, e quanto più si cerca di sgannarlo, tanto più v'ingrossa su, e risponde di voler fare e dire, s'usa: egli è entrato nel gigante. *Razz. Bal.* 4. 2. (*Man.*) Tu dêi pur sapere, quando io m'incapo una cosa, come la va.

6. *Att. Mettersi in capo, Deliberare, ecc. Giambull. Appar.* 108. (*Fanf.*) Veggo da un tempo in qua intorno a casa questi sensali che non vi lasciano tener terra; et anche ho inteso da un mutolo, che voi avete incapato una cosa, che Dio voglia che voi non pigliate il peggio per lei (*per la ragazza*).

INCAPATO. [T.] *Part. pass. d'*INCAPARE, *segnatam. rifl. E a modo d'Agg. ma sottint. il* Sì. [T.] È incapato.

INCAPARRAMENTO. *S. m. Lo incaparrare. (Fanf.)*

INCAPARRARE. *V. a., e N. ass. Comprare dando la caparra. Buon. Fier.* 4. *intr.* (*C*) Uomin d'ogni paese... Stimolati ho per qua, che vantaggiosi Incaparrin per me. *E appresso:* Ogni cosa ho per uso Di fermar, d'arrestar, d'incaparrare.

[T.] *Lett. Gio. delle Bande Nere.* Cavalli che incaparrò, e mercatò il Perusino Munescalco.

2. *E fig. Buon. Fier.* 2. 4. 6. (*C*) Se per quell'osterie stia mercantessa A 'ncaparrar l'amor de' passeggeri.

INCAPARRATO. *Part. pass. e Agg. Da* INCAPARRARE. *Buon. Fier.* 2. 4. 10. (*C*) Mentre i negozi Bollono, e robe e merci incaparrate Restano tutte. *E* 4. 5. 19. Da cui chiamata dianzi a fare i conti Per le già incaparrate mercanzie.

INCAPESTRARE. *V. a. Mettere il capestro al cavallo o altra bestia per tenerla legata. (Fanf.) Non com.* Capistrare, *aureo lat.* Incapistrare, *Apul.*

2. *Per Avviluppare nel capestro, ma in senso estens. Fr.* Enchevêtrer. [Camp.] *Pol. M. Mil.* A' cavagli che non ne sono usi, sì si fanno incapestrare tutti e quattro i piedi, e fasciare gli occhi, e turare gli orecchi.

3. *N. pass. Avvilupparsi, Intrigarsi nel capestro. Cr.* 9. 32. 1. (*C*) Avviene ancora alcuna volta, quando i piè di dietro del cavallo s'incapestrano.

4. *Trasl. nell'Att. e nel N. pass. per Prendere, Allacciare. Bocc. Nov.* 77. 4. (*C*) Spesso avviene, coloro, ne' quali è più l'avvedimento delle cose profonde, più tosto da Amore essere incapestrati. *Lab.* 93. Senza veder nè dove nè come, ne' lacciuoli d'Amore incapestrarmi.

INCAPESTRATO. *Part. pass. e Agg. Da* INCAPESTRARE. *Ovid. Pist.* 14. (*C*) Siede alta in sulle carra menata dagli incapestrati tigri. *Vit. S. Margh.* Vidi quello divoratore abbattuto e incapestrato. (*Qui nel senso del* § 2 *di* Incapestrare).

INCAPESTRATURA. *S. f.* (Vet.) [Valla.] *Ferita che il cavallo si fa nel pasturale, od anche più in alto, mediante la redina della briglia, oppur la fune o la catena della cavezza.*

[Camp.] *Din. Din. Mascal.* II. 33. Le quali incapestrature sogliono il più delle volte dibucciare, ovvero rompere la pelle. *E ivi:* Queste incapestrature sogliono molte volte... diventar rappe.

INCAPOCCHIRE. *V. n.* [Bianc.] *Nel Sen. dicesi delle piante, quando, tagliate, vanno a male, diventano nodose.*

2. *Ingrossarsi di testa. Car. Lett.* 1. 114. (*M.*) Così fanno anche le rape, perchè debbono voler dire che incapocchiscono.

3. *Fig. Istupidirsi, Divenir capocchio, stupido, Inzotichire.* (*Mt.*)

4. *N. pass. Mettersi in capo, Darsi ad intendere. Fag. Rim.* (*Mt.*) Colui che di saper s'è incapocchito, Ostinato e superbo resta lì: Crede quanto mai c'è d'aver capito.

INCAPOCCHITO. *Part. pass. d'*INCAPOCCHIRE; *e come Agg.*

INCAPONIMENTO. [T.] *S. m. Il disporre la mente a incaponirsi in un'idea, e Lo stato di chi è incaponito.*

INCAPONIRE. *V. n. ass. e pass. Ostinarsi, Incaparsi. Imperf. V. Tib. D.* 2. *T.* 11. 132. (*M.*) Ostinazione che s'incaponisce per presunzione.

[T.] *Col* Di *e l'Inf.* S'incaponì di volere... — *Coll'*In *dice più.* S'incaponì in quella cosa tanto... *L'*A *sta tra' due.* S'incaponì a credere che... *E per ell.* S'incaponì, che doveva diventare ministro.

INCAPONITO. *Part. pass. e Agg. Da* INCAPONIRE. *Fag. Rim.* 1. 64. (*Lucca* 1733.) (*Mt.*) Signora, io v'aspettai con tanto affetto, Che certo la venuta del Messia Non così aspetta incaponito il ghetto. [Tor.] *Targ. Tozz. Not. Aggrand.* 1. 355. È sparso questo libretto del Nardi di teorie assai belle e feconde, ma imbrogliate da errori della vecchia filosofia, della quale egli era incorrigibilmente incaponito, e cieco difensore.

[T.] Non è di sua natura caparbio, ma in questo gli è incaponito. — I non caponi, incaponiti che siano, son più testardi degli altri. — *Rifl.* Incaponitosi.

INCAPPARE. *V. n. ass. più sovente che rifl. Incorrere, o Cadere; e intendesi principalmente in insidie, in pericoli, e sim. Aff. di suono a* Inciampare; e Ciambra *dicevano gli ant. la Camera; così da* Quisque unus, Ciascuno. *Gl. Isid.* Incappat, Illidit. — Cippus *non solo ai sepolcri. Fr.* Achopper. *Aff. anco a* Scappucciare. *Bocc. Nov.* 17. 8. (*C*) Credendosi la morte fuggire, in quella incapparono. *E nov.* 77. 46. Mille lacciuoli, col mostrar d'amarti, t'aveva tesi intorno a' piedi,...: ti conveniva in uno incappare; nè potevi incappare in alcuno, che in maggior pena e vergogna, che questa non ti fia, caduta non fossi. *Fiamm.* 3. 55. Forse negli aguati de' ladroni è incappato. [Camp.] *Giud. G. A.* XII. Parole le quali appena converriano d'essere ditte ad un re, lo quale fosse vinciuto dalli suoi nimici e che li fosse incappato in mano. *S. Greg. Mor.* Volendo lo onnipotente Iddio punire in questa vita el male suo, sì lo lascia incappare nelle mani de' ladroni. = *Tac. Dav. Vit. Agr.* 397. (*C*) Fattici dagl'Iddii quasi incappare nella ragna. *Bellin. Disc.* 1. 96. (*M.*) Chi non istupisce al pasto del ragnatelo che non conosce se non le mosche, ma mosche che incappino nella sua rete?

2. *Trasl. Bocc. Nov.* 20. 4. (*C*) *Dittam.* 1. 7. Benchè or mal s'incappa L'uom per quei nomi a intender ciò ch'io dica.

[F.T.-s.] *Machiav. Andr. Ter.* 4. 5. Io sono stato per incappare in uno male da farsi beffe di me (*lat.* Jocularium in malum... incidi). [T.] Incappare in contraddizioni.

3. [Val.] Incappare nella rete di, *ecc., per Cadere nel fallo di, ecc. Fortig. Ricciard.* 23. 4. Parlo di quei, che incappâr nella rete Di prender moglie.

4. *Per Inciampare. Dial. S. Greg. M.* (*C*) Essendo giunto innanzi alla chiesa di san Pietro, lo cavallo incappò, e cadde in terra.

[T.] Incappare *non solo col piede in cosa, ma il piede in essa. In questo secondo l'attenzione si volge segnatam. al piede, e al suo movimento, e al danno o al dolore ch'esso ne soffre; nel primo, a tutta la persona, e anco all'inavvertenza da lei commessa; e talora significa l'avvertito intoppare.*

5. *Per Rincontrarsi, Rintopparsi. Pallad. Marz.* 9. (*C*) Quando addiviene che s'incappi nella vite con ferro, e faccialesi male. *Malm.* 9. 47. Giunta al

palazzo, Bertinella intanto In Amostante e Celidora incappa.

6. Incapparsi cosa in cosa, o con cosa, *men com.* [T.] *Zibald. Andr.* 30. Chi accompagna la pentola col pajuolo, quando s'incapperanno insieme, si romperà la pentola. = *Albert.* 13. (*C*) Chi accompagna la pentola col pajuolo, quando s'incapperanno, romperassi la pentola.

7. Incapparsi. *Tagliarsi, Ferirsi per disgrazia. Barber. Docum. Amor.* I. 22. (*Fanf.*) Et ancor (mi fa noja) chi non à Di sua man guardia, e tagliando s'incappa.

8. *In senso att. per Chiappare, Acchiappare. Sannaz. Arcad. p.* 104. (*Gh.*) Tendo insidie Alla mal nata volpe, e spesso incappola.

9. *Nota modo. Amm. Ant.* 31. 1. 2. (*Mt.*) Chi frettoloso è, incappa i piedi.

INCAPPARE. *V. a. Mettere la cappa addosso.* (*Fanf.*)

2. Incapparsi, *rifl. att. Mettersi indosso la cappa.*

INCAPPATO. *Part. pass. e Agg. Da* INCAPPARE. *Amet.* 6. (*C*) Ultimamente vinte dalle sue insidie, e nelle sue reti incappate, in breve da lui si trovassero aggiunte.

INCAPPATO. *Part. pass. e Agg. Da* INCAPPARE, *nel senso di Mettere la cappa, ecc.*

2. *A modo di sost. Chi ha addosso la cappa. But. Inf.* 23. 2. (*C*) Come lo 'ncappato risponde a uno detto di Virgilio. *E appresso:* Perchè noi... fummo aggiunti a questi incappati, ad ogni passo mutavamo compagnia.

[T.] Incappati, *in Firenze quei della compagnia della Misericordia.*

† INCAPPELLARE. *V. a. e N. pass. Mettere, o Mettersi il cappello.* (*C*)

2. † Incappellarsi, *fig., vale Inghirlandarsi, Incoronarsi, ecc. Dant. Par.* 32. (*C*) Però, secondo il color de' capelli, Di cotal grazia l'altissimo lume Degnamente convien che s'incappelli. *But. ivi:* S'incappelli..., cioè conviene che abbia come cappello sopra sè in sulle sedie della rosa. *Poliz. Stanz.* 1. 78. Questa di verdi gemme s'incappella. *Fir. Rim.* 41. (*M.*) Quel (*cedro*) d'oro e di smeraldi s'incappella, Questo (*orno*) di rozzo manto veste ognora.

3. † *Fare, o Divenir cardinale. Bemb. Lett.* 4. 1. 95. (*Mt.*) Alcuni pensano che l'ambasciador nostro attenda ad incappellarsi, e quivi fanno molti argomenti per la lor parte.

4. [T.] *A modo di neutr. Fam.* Fare incappellare uno, *nel senso di Fargli prendere il cappello, Stizzire; come chi stizzito se ne va.*

5. (Agr.) Incappellare *dicesi per Condire il vino nella botte con altro vino della stessa qualità e sorta per richiamarlo alla sua prima dolcezza e forza. Lastr. Agric.* 3. 184. (*Gh.*)

† INCAPPELLATO. *Part. pass. di* INCAPPELLARE. *Franc. Sacch. Nov.* 195. (*C*) Pasciuto lo sparviere ed incappellato, si mise la via tra gambe.

2. [T.] Incappellato, *a modo d'Agg. Stizzito.* = *V. il* § 4 *di* Incappellare.

3. † Incappellato, [Val.] *Cardinalizio, nel senso del* § 3 *di* Incappellare. *Pucc. Centil.* 74. 93. L'Antipapa e 'l Collegio incappellato In Pisa giunse.

INCAPPERUCCIARE. *V. a. Camuffare. Non com. Varch. Stor.* 15. 609. (*C*) Messer Gabriello Cesano... fu, non s'accorgendo egli da chi, incapperucciato e minacciato,...

2. *N. pass. Involgersi nel capperuccio. Red. Lett.* 2. 88. (*C*) Voglio di posta entrarmene nello spedale della Sporta, e quivi subito incapperucciarmi frate. *Fag. Com.* (*Mt.*) Ho assegnato tre dì a Federigo per andarsi a incapperucciare, che vuol dire ch'io mi sgabello di tutti i figliuoli. (*In questi due esempii vale Mettersi il cappuccio de' frati, Farsi monaco.*)

3. *E N. ass. Car. Lett. ined.* 1. 8. (*M.*) Avemo durato... perchè non incapperucci,...

INCAPPERUCCIATO. *Part. pass. e Agg. Da* INCAPPERUCCIARE. [Cors.] *Bart. Geogr. mor.* 14. Via più che di buon passo, e incapperucciato, per non soffrirgli che niun gli vedesse il volto, si fuggì.

INCAPPIARE. *V. a. Annodar con cappio. Non com. Tac. Dav. Ann.* 6. 116. (*C*) Giulio Celso tribuno allentò in carcere la catena; e avendo incappiatalasi al collo, si strangolò.

† INCAPPO. *S. m. Lo incappare, Inciampo.* (*Fanf.*) *Lib. Am.* 23. (*C*) Da ciascun lato un adorno cavaliere aveva per compagnia di sè, e un altro cavaliere a piè, che l'addestrava, perchè più soavemente cavalcasse, e senza malo incappo. [Val.] *Pucc. Centil.* 9. 45. Quindi partì su' oste sanza incappo.

2. † *Fig. But. Purg.* 22. 1. (*C*) Diventa cauto a guardarsi dall'errore e dallo incappo. (*Tom.*) Pietra d'incappo (*scandalo, intoppo*). *Diod. Pietr.* 1. 2.

INCAPPOTTARE. [T.] *V. a. Rinvoltare persona nel cappotto.*

[T.] *Segnatam. rifl.* Incappottarsi.

INCAPPOTTATO. [T.] *Part. pass. d'*INCAPPOTTARE *att. e rifl. E come Agg.* [T.] Andava tutto incappottato.

INCAPPUCCIARE. *V. a. Rinvoltare, Coprire col cappuccio.* (*C*)

2. *N. pass.* [G.M.] *Mettersi il cappuccio.* S'incappucciò per andare al teatro, perchè era freddo. *Il Magri* (*Notiz. Vocab. Eccl.*) *cita la voce barb.* Caputior, *che valeva Coprirsi col cappuccio.*

3. *Men com. Prendere il cappuccio, Farsi frate o romito. Sacc. Rim.* (*Mt.*) Per non poter pagar m'incappucciai, Ma in quest'abito santo da romito,... *Car. Lett. allo Spina, p.* XI. (*Amsterdam, cioè Padova, Comino* 1764.) Quando le mie ragioni vi pajano buone, e con tutto ciò vi vogliate incappucciare, allora io dirò che proceda... *Vasar. Vit.* 7. 276. (*Gh.*) Nel Convento medesimo co 'l suo compagno si sarebbe incappucciato egli ancora.

E colla partic. Si sottintesa. [Val.] *Fortig. Rim. part.* 1. *cap.* 6. Lascia, Bettina, incappucciar chi vuolsi, Perchè il cappuccio è un ottimo partito.

INCAPPUCCIATO. *Part. pass. di* INCAPPUCCIARE.

2. *Che ha il cappuccio in capo. Cavalc. Frutt. ling. cap.* 15. (*C*) In luogo de' santi Appostoli, e antichi religiosi e monaci, sono oggi alquanti incappucciati goditori e malcontenti de' voti della povertà e della castità, alle quali obbligati sono. *D. Gio. Cell. Lett.* 25. Scoprire la verità della via di Cristo, già spenta per li secolari, e, che peggio è, per li miei pari incappucciati.

INCAPRICCIARE. *V. n. pass. Incapriccire* (*V.*). *In altri dial. che nel tosc. più com. di* Incapriccire. *Segner. Parroc. Instr.* 2. 1. (*M.*) Perchè s'incapricciò, perchè s'invischiò, perchè, mirando una giovane, al primo sguardo egli ne fu pago.

INCAPRICCIRE. *V. n. pass. Venir capriccio di checchessia, Invaghirsi Alleg.* 42. (*C*) Che diavol or t'ha mosso A voler che un mio pari, Che non ha mai denari, S'incapriccisca, e segua il tuo zimbello? *E* 104. Leggetelo, se ve ne vien capriccio, e 'ncapriccitevi di me e di lui. *Leop. Rim.* 37. (*M.*) Amore, ho inteso, se ne vuol servire Scambio di benda, per parer più bello, State a veder ch'e' se n'ha a incapriccire.

2. [T.] Incapriccirsi *col* Di e *l'Inf.* S'è incapriccito di dire, di fare.

3. [T.] Incapriccirsi di pers. o di cosa. *Anche per Innamorarsi di buono.*

INCAPRICCITO. *Part. pass. e Agg. Da* INCAPRICCIRE. *Uden. Nis.* 2. 74. (*M.*) Nelle Vespe (*il Poeta*) considera Filocleone incapriccito dell'ostinazione dell'esser giudice.

† INCARARE. *V. a. Rincarare, Far caro.* (*C*) *Più com.* Rincarare. — Incareo, *neut., Essere privo, Not. Tir.*

2. *N. ass. e pass. Divenir caro. Franc. Barb.* 297. 5. (*C*) Malizia lassa ognuna Che cosa incari alcuna, O che divenga vile. *Fr. Jac. T.* 6. 6. 12. Oh! dov'è 'l dolzor tanto, Che mi si è sì incarato?

INCARATARE. [T.] *V. a. Associare altri in impresa di commercio, dandogli uno o più carati, che ora francesem. dicono* Azioni. *È voce com. in più dial. V.* CARATO *e* AZIONE, § 16.

[T.] *E rifl.* Incaratarsi, *Prender parte alla società con uno o più carati.*

INCARATATO. [T.] *Part. pass. d'*INCARATARE *att. e rifl.; e come Agg. Che ha uno o più carati in una società. V. anche* AZIONARIO.

† INCARATO. *Part. pass. e Agg. Da* INCARARE. (*C*)

INCARBONARE. *V. n. ass.* (Agr.) *Lo stesso che* Incarbonchire. (*Fanf.*) *Soder. Arb.* 172. (*Gh.*) Altri mali son communi a tutti li arbori, come patir di vermini o tarli o formiche, ed assiderare, incarbonare, e scoprir le radici, la scabbia, la strangolazione,...

INCARBONCHIARE *e* INCARBONCHIRE. *V. n. ass.* (Agr.) *Pigliare il colore o la natura del carbonchio.* (*C*) *Soder. Agric.* 6. (*Gh.*) In questo tempo sta l'importanza delle viti che non incarbonchino.

INCARBONCHIATO *e* INCARBONCHITO. *Part. pass. e Agg. Da* INCARBONCHIARE, *ecc. Lastr. Agric.* 3. 63. (*Gh.*) Ogni anno... ne' campi di vena appariva nello spighire tra un sesto e un decimo di steli o fusti incarbonchiti.

INCARBONIMENTO. *S. m.* [Sel.] *L'incarbonire, L'effetto dell'incarbonire.*

INCARBONIRE. *V. a.* [Sel.] *Ridurre a carbone qualsivoglia materia vegetale od animale, che, per una combustione incompiuta, lascia un residuo fisso di carbone.*

2. *Rifl. att. Diventar carbone.* (*Fanf.*) *Targ. Tozz. Ott. Lez. Agric.* 6. 132. (*Gh.*) I legni troppo grossi non s'incarboniscono interamente.

INCARBONITO. *Più Agg. che Part. pass. di* INCARBONIRE. *Corpo che per effetto del fuoco ha preso aspetto e qualità simile a carbone. Targ. Tozz. G. Viag.* 8. 358. (*Gh.*) Di alcune (*mostre di legno fossile*) che in parte erano carbone, in parte legno, la porzione incarbonita è salda.

† INCARCARE. *V. a. Incaricare. Voce da lasciarsi a' poeti.* (*Fanf.*) *Fr. Jac. T.* 5. 24. 6. (*C*) Che l'anima non sfama, Ma sempre le dà brama, E incarcala di pene. [Val.] *Lanc. Eneid.* 4. 239. Tu prima con questi mali incarcasti me furiosa.

2. † *E per Dir villanie. Ar. Fur.* 10. 43. (*M.*) Minaccia sempre, maledice, e incarca, Chè l'onte sa trovar per ogni punto.

† INCARCATO. *Part. pass. e Agg. Da* INCARCARE. *Dant. Inf.* 23. (*C*) Ond'io dagl'incarcati mi parti'. (*Qui a modo di sost.*)

† INCARCERAGIONE. *V.* INCARCERAZIONE.

INCARCERAMENTO. [T.] *S. m. Verb. di* INCARCERARE.

INCARCERARE. *V. a. Carcerare, Mettere o Far mettere in carcere. G. V.* 9. 232. 1. (*C*) E molti ne presero ed incarcerarono. *Dittam.* 1. 29. Vidi Giugurta preso e incarcerare, Che detto avea di me assai gran bene. (*L'edizione di Venezia* 1820 *ha* incatenare.) *Buon. Fier.* 4. 3. 8. Che noi l'incateniam, l'incarceriamo. [Camp.] *Bib. Att. Ap.* 12. *Rubr.* Tratta come Erode fa uccidere santo Jacopo. Incarcera santo Pietro, ed è liberato dall'Angelo. *Boez. Com.* III. Siccome quello che deve pagare lo debito e non paga, è incarcerato.

INCARCERATO. *Part. pass. e Agg. Da* INCARCERARE. *E in Agost. — Bocc. Nov.* 32. 28. (*C*) Dove incarceratolo, dopo misera vita si crede che egli morisse. *Arrigh.* 66. Novellamente sotto misero mantello di povertà preso e incarcerato l'Inghilesco, riscuote e' danni dati.

2. [T.] *Come sost. Tratt. Gov. fam.* 29. Spendono indarno in pietre e in calcina quello hanno bisogno affamati, ignudi, infermi e incarcerati. = *Esp. P. N.* 70. (*C*) È gran merito d'intendere sopra i bisogni degl'incarcerati. [Val.] *Pucc. Centil.* 36. 1. Fu soprastante degli incarcerati.

3. *Fig. Dant. Inf.* 13. (*C*) Spirito incarcerato, ancor ti piaccia Di dirne come l'anima si leghi In questi nocchi. (*Dannato suicida, la cui anima è in una pianta sensibile come già il corpo suo.*)

4. (Chir.) *Aggiunto di* Malore. *Che trovasi come imprigionato in qualche parte del corpo Cocch. Anat.* (*Mt.*) Quell'atroce sintoma che chiamano *volvolo*, è l'ammortimento della parte costretta, o, come i chirurghi dicono, incarcerata.

Onde Calcolo incarcerato *dicesi del calcolo orinario ritenuto immobile.* (*Mt.*)

INCARCERAZIONE *e* † INCARCERAGIONE. *S. f. Lo incarcerare, Prigionia. S. Bern. Lett.* (*C*) La cella non dèe essere necessaria incarcerazione e violento rinchiudimento, ma abitazione e casa di pace. *Legg. B. Umil.* 42. (*M.*) Nel secondo anno della sua incarcerazione,... *Guicc. Stor. lib.* 15. Venne ancora a luce per la incarcerazione del medesimo Imperiale un trattato... per il quale furono... *M. V.* 2. 4. (*C*) Per la morte d'alquanti cittadini, e la 'ncarceragione di messer Jacopo de' Pepoli.

INCARCO. *V.* INCARICO. — *Non è che del verso.*

INCARDINARE. [T.] *V. segnatam. rifl. Fig. usata da qualche scrittore, ma non è del ling. parl.* [T.] Educazione che s'incardina nella religione. *Da* Cardine, *fig.* (*V.*).

INCARDITO. [Giul.] *Agg. Della castagna* (*V.* CARDO *e* INANIMIRE). *Prov.* A S. Vito, il castagno incardito; a S. Marco, inanimito.

† INCÀRICA. *S. f. Incarico* (*V.*). *Ott. Comm. Inf.* 20. 374. (*C*) Qui recita un favoloso detto de' fanciulli, che dicono che Caino per lo peccato del fratricidio con una incarica di pruni fue messo da Dio nella Luna. *Vegez.* Catuna ne piglia certi piedi, e cogli scudi e colle incariche l'avrà ordinate in rotonditate.

2. [Camp.] † *In morale signif. S. Gir. Pist.* 6. Assalisci il tuo rimedio della pazienza sofferente, con

la quale tu possa la pregna incarica della tua tentazione alleggierare.

INCARICARE. *V. a. Men usato che* Caricare. *Tes. Br.* 5. 46. (*C*) E quando l'uomo gli vuole incaricare (*i cammelli*), elli si coricano in terra, e stanno cheti e soavi, infino a tanto che sono caricati. [Camp.] *Bib.* I. 45. Comanda a' tuoi fratelli che incarichino jumenti assai e sumieri loro di quelle cose che abbisognano. *Art. Am.* 1. Ma il collo del toro s'incarica con l'aratro (*oneratur*).

2. † *Per Incolpare, Dar colpa, aggravio, ecc., Aggravare. Tac. Dav. Stor.* 1. 240. (*C*) T. Vinio e Cornelio Lacone...; incaricando il debol vecchio dell'odio delle ribalderie, lo rovinavano col dispregio delle viltà. *Reg. Matr.* 10. (*Man.*) O figliuola mia, sfórzati fare sì fatta vita che in nessuna cosa meritamente e degnamente tu possa essere ripresa e dislaudata e incaricata. *Segn. Stor.* 13. 336. (*C*) Amerigo fu incaricato forte da' suoi d'infedeltà, o almeno di dappocaggine. *Uden. Nis.* (*Mt.*) Platone è da qualcuno incaricato di locuzione pompeggiante. *Pallav. Ist. Conc.* 1. 271. Narra che Cesare pigliò dal Pontefice la Corona in Bologna, perchè... incaricando il Pontefice obliquamente di perdono poco sincero. [Tav.] *Car. Lett. ined. Mil. v.* 2. *l.* 6. Avendo egli per coprir l'error suo cercato d'incaricarmi con tutti i miei e suoi amici, e di nimicarmi con le più care persone ch'io avessi, è ben ragionevole che mi metta ora alle mani con suo fratello.

3. *Dar carico troppo grave. Del Rosso, Sveton.* 175. (*Fanf.*) Facendogli il popolo grandissima istanza ch'e' fosse contento di accettare la dittatura, inginocchiatosi... e mostrando il petto ignudo, con grandissima sommissione gli pregò che piacesse loro non lo incaricare.

4. [Cors.] *Per Infamare, Disonorare. Varch. Lez. T.* 2. *p.* 142. Tutti gli uomini possono offendere tutti gli altri uomini e da tutti gli uomini essere offesi o di parole o con fatti: dove niuno non può incaricare alcuno nè essere incaricato nè di fatti nè con parole, il quale professione d'arme non faccia; anzi non basta esser soldato a volere potere o incaricare o essere incaricato, ma bisogna essere... uomo d'onore. *E ivi, p.* 152. Niuno non può risentirsi il quale non sia stato incaricato, cioè non abbia perduto dell'onore.

5. *Per Svillaneggiare, Caricare d'oltraggi. Car. Long. Sof.* 38. (*M.*) Perchè sapendosi che oltraggiosamente e da' pastori erano stati incaricati, dubitarono...

6. *Oggi si usa più comunemente nel signif. di Dar carico o incarico, la cura, l'incumbenza di fare una faccenda, di trattare un negozio, di attendere ad un uffizio.*

Onde **Incaricare uno di una cosa, o Incaricare una cosa ad uno** *vale Commettergliela, Dargliene la cura. Segner. Crist. Instr.* 1. 11. 6. (*M.*) Il negozio degno di voi, non è più che uno; e questo io v'incarico... assicurate la vostra salute eterna. *Sassett. Lett.* 301. (*Man.*) Il cav. Gianfigliazzi di Madrid per parte di V. A. mi incarica il far provisione di semi di alcune piante per mandarle. *Salvin. Lett. Illustr. Ital.* 39. M'incaricò ch'io gliele scrivessi. *Magal. Lett. v.* 1. *p.* 5. (1769). (*Vian.*) M'incaricò, non ch'io vi salutassi, che io vi adorassi come le cose sacrosante. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 10. 4. 5. Incaricarono tosto al Medici la ricuperazione di Piacenza.

7. *N. pass. Addossarsi una cura, una briga, una commissione.* (*Mt.*) [T.] Incaricarsi di...

INCARICATO. *Part. pass. e Agg. Da* INCARICARE. *Fr. Jac. T.* 3. 24. 23. (*C*) Io più grave a sostenere Son, che 'l pondo incaricato.

2. *Detto della persona che porta il peso. Fior. S. Franc.* 66. (*M.*) Egli vide alquanti frati incaricati a entrare in questo fiume..., i quali tutti, per l'empito del fiume e per li pesi che portavano addosso..., annegavano.

3. *Fig. Per Aggravato. S. Agost. C. D.* 7. 31. (*M.*) Noi incaricati ed oppressati di peccati, e dilungati dalla contemplazione della sua luce.

4. *Per Incolpato, Offeso, Macchiato. Pallav. Stor. Conc.* 2. 387. (*M.*) Dal che avvenne che ne rimanesse incaricata la fama del fratello.

5. [Cors.] *Per Infamato, Disonorato. Varch. Lez. T.* 2. *p.* 142. Dico che l'abate può in questo caso chiamarsi offeso, ma incaricato no.

6. [Cors.] *Per Incolpato, Accusato. Pallav. Stor. Conc.* 3. 10. 8. Quell'umilissimo Abate calunniato di molti altri sozzi misfatti, nulla negò, ma ultimamente incaricato d'eresia... si purgò dall'accusa. [Cast.] *Segn. Stor. fior. l.* 1. *p.* 16. Filippo, avuto poco onore di questa sua prima azione, ne fu assai incaricato a Firenze. (*Non com.*)

7. *Nel senso del* § 6 d'**Incaricare.** *Salvin. Disc.* 1. 348. (*M.*) Quel che toccava allora a fare a Catone nel Senato, e di che veniva precisamente incaricato, si era la relazione dell'operato da lui in Africa.

8. *A modo di S. m. Colui al quale è affidata la cura di eseguire qualche commissione.* [F.] *Bott. St. Ital. lib.* 4. Scrivendo Giovanni Jacob, incaricato d'affari... al Serenissimo principe...

INCÀRICO, *che i poeti per lo più sincopatamente dissero* INCARCO. *S. m. Peso, Carico. Med. Arb. Cr.* 45. (*M.*) Gli fu comandato che inchinasse il suo dosso sacro allo 'ncarico della gravissima croce. *Fr. Giord. Pred.* 2. 248. (*Man.*) Si fanno beffe di noi che portiamo questi incarichi di ferri e di panni. [Camp.] *Ces. Com.* E così grandi incarichi di nave con le navi assai comodamente poter reggere non credevano (*onera*). *Bib. Esod.* 1. Fece li figliuoli d'Israel maestri di lavorii, acciò che più fossono tormentati con gl'incarichi. *D.* 2. 13. Troppa è più la paura ond'è sospesa L'anima mia dal tormento di sotto, Che già l'incarco di laggiù mi pesa. *Così sta negli antichi Mss.* = *Vegez.* 9. (*Mt.*) E portare ferro ed incarico dalla villa ha per uso. *Fag. Rim.* L'incarico d'un facchino.

2. **Incarco terreno,** *per Corpo umano fu detto dal Petr. Son.* 25. (*C*) Che 'l duro e greve Terreno incarco, come fresca neve, Si va struggendo.

3. *E fig. Petr. Son.* 112. (*C*) Nel dì ch'io presi l'amoroso incarco. *Bus.* 21. (*M.*) Ma lo 'ncarico della vita l'abbandona in breve tempo.

4. (*Tom.*) † *Di pers. portata da pers. D.* 1. 30. S'annegò con l'altro incarco (*la madre, coll'altro figliuolo*). *Ovid.* Viri collo dulce pependit onus.

5. [Val.] *Armamento, Attrezzo di guerra. Pucc. Centil.* 33. 47. Perch'el venisse con balestre ed archi, E con tutto suo sforzo, ed e' in persona Promise di portare i detti incarchi.

6. *Fig.* [Camp.] *Per Impeto, Foga, Urto d'armati, ecc. Avv. Cicil.* II. *Oss.* Non potendo sostenere lo 'ncarico della gente del re, si mettono in fuga.

7. *Per Cosa grave a tollerarsi, Danno. Tesorett. Br.* 19. 191. (*M.*) Mi dica il convenente, E lo bene e lo male Del Fante delle ale Che ha le saette e l'arco, E onde tale incarco Li venne che non vede. [Val.] *Pucc. Centil.* 84. 32. Fra' possenti furon certi, Che di danno portaron grave incarico.

8. *Per Aggravio, Imposizione, Gravezza. G. V.* 12. 54. 2. (*C*) Più altre piccole compagnie... falliro in questo tempo, e prima per gl'incarichi del Comune. *Liv. M. Dec.* 1. 43. *var. lez.* (*Man.*) Tutto questo incarico mise egli sopra i ricchi, e n'aleggiò i poveri.

9. *Trasl. Per Cura, Offizio, Incumbenza di far checchessia. Petr. Uom. ill.* (*C*) Aveva preso speranza di aver vittoria; sotto lui pigliò lo 'ncarico della proposta guerra. *Ovid. Simint.* 1. 86. (*Man.*) E rallegravasi dello onore mescolato allo incarico.

[T.] Onorevole incarico. — Grave. — Onorato d'incarico. — Per incarico avuto. — Per incarico di...

[T.] Affidare *è più di* Commettere. — Darlo, Imporlo (*questo con più autorità, o men gradito*). — Accettarlo, *più spontaneo, ma talvolta men grave di* Prenderlo. — Assumerlo, *più espressam. e talvolta con più obbligo di* Accettarlo. — Avere l'incarico, *quasi sempre ricevuto da altri.*

[T.] *Col* Di *e il nome o l'inf.* L'incarico della cosa. L'incarico di supplire.

[T.] È incarico suo il fare... — È, Non è del mio incarico. — Ricevere l'incarico. — Sollevare dall'incarico. — Sottoporsi all'incarico. — Sostenere l'incarico.

10. [Val.] **Darsi incarico.** *Darsi pensiero, briga. Pucc. Centil.* 27. 74. Ed e' risposon: Non vi date incarchi De' nostri fatti, noi sappiam la via, E non abbiam bisogno de' vostri archi.

11. *Trasl. Debito, Obbligo, e sim. Cron. Morell.* 261. (*C*) Appresso a questo si vuole aver riguardo di non lasciare i tuoi figliuoli con troppi incarichi. *Cas. Uff. Com.* 111. Nondimeno a voi è richiesto considerare quanto incarico poniate loro sopra le spalle.

12. [Camp.] **Incarco comune,** *per Fatica, Peso di pubblica magistratura. D.* 2. 6. Molti rifiutan lo comune incarco.

13. *Per Affronto, Onta. Ang. Metam.* 1. 13. (*M.*) Pose ivi i venti torbidi e i sereni Sì pronti a farsi l'uno all'altro incarco. *E* 122. Si tenne a grande ingiuria, a grande incarco, Che sì fiero ed altier portasse l'arco.

14. *Per Ingiuria. G. V.* 9. 196. 1. (*C*) Per soperchi e incarichi che facevan loro. (*Il testo Dav. ha* carichi; *e forse anche qui vale Imposizione.*) *Bart. Stor. It. l.* 2. *c.* 6. (*M.*) Gli giovava a sfogare il suo mal talento contro alla compagnia da lui (*dal Soave*), con sempre il medesimo stile di punture e di incarichi mal trattata.

15. *Per Biasimo, Disonore. Ar. Fur.* 27. 11. (*M.*) Pensando che tardar dovesse poco Di capitare il Paladino al varco, Chè il suo star fuor non era senza incarco.

16. *Fig. Per Molestia, Impaccio, Incomodo, Imbarazzo. Fav. Esop. R.* 30. (*M.*) Quando i figliuoli furono grandi, la Tassa della casa avea grande incarico, e però le disse: io ti priego che tu ritorni alla tua casa.

INCARITATÈVOLE. [T.] *Agg. V.* INCARITEVOLE.

† INCARITÈVOLE. [T.] *Agg. Contr. di* Caritevole (*V.*). *Tratt. Virt. mor.* 4. (*M.*) L'uomo che cura tanto la propia sua utilità, che non ha cura dell'altrui dannaggio, si è incaritevole, e sanza conoscimento. *Nel Diz. fr. di Trévoux* Incharitable, *e anco* Incharité, *s. f., ma come voci nuove a quel tempo. A noi piuttosto* Incaritatevole, *che sarebbe qualcosa più di* Non caritatevole.

† INCARNAGIONE. [T.] *S. f. Carnagione. Car. Lett.* 2. 182. (*C*) Le braccia... di incarnagione pur di rose.

2. † *L'incarnazione del Verbo. Pist. S. Gir.* 358. (*C*)

† INCARNALMENTE. [T.] *Avv. Nel senso che* Carnalmente *è aff. a* Cordialmente, *in quanto* Viscere *denotano l'affetto del cuore, e* Carne, *nel biblico linguaggio, la vita. Qui l'*In *è intens. In altro senso Mar. Vittor.* Incarnaliter *contr. a* Intelligibiliter. *Leggende ined.* 1. 187. (*Fanf.*) Pregatelo molto incarnalmente da la mia parte.

† INCARNAMENTO. [T.] *S. m. Congiungimento di corpo con corpo per l'inserzione di parti. V.* INCARNARE, § 7 *e* 8. *Bart. St. It.* 2. 12. (*Man.*) È lo scambievole farsi bene che sogliono gli alberi e gl'innesti divenuti per l'incarnamento delle giunture un medesimo corpo.

INCARNANTE. [T.] *Più Agg. che Part. pres. d'*INCARNARE, *nel senso che* Incarnare *vale Fare ricrescere la carne sana nella parte lesa del corpo. V.* INCARNARE, § 9. *Cocch. Bagn. Pis.* 102. (*Gh.*) Con tale meccanica operazione, di rendere i minimi canali più capaci, più flessibili e più idonei a distendersi, sono insieme le nostre acque (*pisane*) rimedio interno vulnerario o incarnante, potendo la copiosa bevanda di esse contribuire al risaldamento delle piaghe mediocri. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Dopo di questo, usa i medicamenti incarnanti, e la polvere della tuzia. *V. anche* INCARNATIVO.

INCARNARE. [T.] *V. rifl. Il più com. senso oggidì è il rel. Della Persona divina che si unisce un'anima e un corpo, si fa uomo.* [T.] *Fulg.* A Lui che si è incarnato, per il consorzio della carne, siam fatti fratelli. = *Dant. Par.* 7. (*C*) Se 'l Figliuol di Dio Non fosse umiliato ad incarnarsi.

2. *Neut. ass. Non com. Fior. S. Franc.* (*C*) Dimostrôlli la umiltade e caritade, la quale il fece incarnare nella Vergine Maria. *Tav. Rit.* — *Fr. Giord. Pred.* 238. *Lab.* 151. *G. V.* 11. 2. 16. [Tav.] *Laud. Spir. L.* IX. *Str.* 6. *Rim. e pr. buon sec. ling.* = *Cavalc. Specch. cr.* 141. (*Man.*) Perchè l'uomo non... conosceva bene la sua dignitade, Iddio gliela volle dimostrare incarnando e morendo per lui.

3. *Att. Fr. Jac. Tod.* 3. 5. 6. (*C*) Oh Padre,... Quando 'l tuo Unigenito incarnasti. *Medit. Alb. Cr.* 13. (*Gh.*) *Frescob. Viag.* 53. (*Fanf.*)

4. *Per estens.* [T.] *Bourdaloue:* Nelle mani del sacerdote il Dio della gloria viene tuttodì di bel nuovo a incarnarsi.

[T.] *Claud. Mamert.* L'anima umana s'incarna quando prende a animare il corpo terreno.

5. *Fig.* [T.] Incarnare la verità ne' fatti.

[T.] *A questo senso è da recare in parte quel di D.* 2. 14. Accarnare *l'intendimento altrui col proprio intelletto, formarsi un'idea viva di quel ch'altri intende. V.* ACCARNARE. *E a questo recasi in parte quello del* = *Petr. Son.* 267. (*C*) Nè col mio stile il suo bel viso incarno. *Ar. Fur.* 1. 58. Non starò, per repulsa o finto sdegno, Ch'io non adombri e incarni il mio disegno. *Ma è imag. e suona troppo mater.*

6. *Vero è che* Incarnare *dicevano i pittori del dare alla tinta della pelle umana il colore incarnato; ma gli es. recati mi pare non siano da confondere coi seg. Cennin. Tratt. pitt.* 34. (*Gh.*) Il modo del fare rosso, ch'è chiamato cinabrese, da incarnare in muro... Questo colore è perfettissimo a incarnare, ovver fare incarnazioni di figure in muro. *E* 84. Poi, con pennelli di vajo, quando vuoi fare un vestire di tre ragioni..., compartiscili (*i colori*), e mettili ne' luoghi loro... Poi sta' alcun dì, e ritorna e vedi come son coverti, e ricampeggia come fa mestieri. E così fa' dello incarnare e di fare ogni lavoro. *Galil. Cap. Tog.* 3. 179. (*Man.*) E così ognuno a voler di cervello Coloriva e incarnava il suo disegno, Secondo che gettava il suo pennello.

Del comporre il colore incarnato. [Mil.] *Cennin. Tratt. Pitt.* 93. E così fa' dello incarnare e di fare ogni lavorio che vuoi fare; e così montagne, arbori ed ogni altro lavorio.

7. **Incarnarsi**, *trasl., Congiungersi fortemente.* † *Libr. Art. Vetr.* 17. (*Fanf.*) Quando sono rosse pel fuoco (*due lastre di vetro*), caricale con ferro per modo ch'elle incarnino e appicchinsi insieme.

S. Cat. Lett. 106. (*Gh.*) E tanto s'è incarnato questo desiderio, che la memoria non ritiene altro.

† *Canig. Rist.* 80. (*Man.*) Incarnarti in sì somma virtùe.

8. *Del far penetrare o del penetrar nella carne un corpo che offenda. Modo inusit., ma efficace. Chiabr. Guerr. Got.* 15. 15. (*Gh.*) Nè cessa (*il leone*) fin che i duri artigli e i denti Ei non incarne nei lanosi armenti. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 19. 37. Ed una lancia, al mondo sola... Che in ogni petto forza è che s'incarne. [Camp.] *Aquil.* II. 54. Lo cercava con lo coltello nudo, e per volerglielo incarnare. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 4. 54. Sì che avvien che nel capo gli s'incarne.

† *Altre forme del modo medesimo. Morg.* 20. 47. (*C*) E col battaglio gli dá in sulla testa, Ed ogni volta la 'ncarnava a sesta. *E* 1. 63. Morgante, per ventura, ha una saetta, E appunto nell'orecchio lo 'ncarnava. *Lasc. Gelos.* 3. 6. Oh s'ei t'incarnava! *C.* Se m'incarnava, rimaneva senza piedi. *Rim. ant. Guitt.* Amor m'ha preso ed incarnato tutto. *Racine:* Venus est toute entière à sa proie attachée.

9. **Incarnare le piaghe**, *per Far loro rimettere carne nuova. Montig. Dios.* 84. (*Ist. Ven.*) Tutti i midolli rammorvidano, aprono, riscaldano, ed incarnano le piaghe. [T.] *Ma meglio* Rincarnare e Rincarnarsi. La piaga comincia a rincarnarsi. *V. anche* INCARNANTE e INCARNATIVO.

INCARNATINO. [T.] *Agg. Dim. vezz. d'*INCARNATO (*V.*). [T.] *G. Gozz.* Guance incarnatine (*d'un bel colore, sano e gentile*).

2. [T.] Rose di colore incarnatino. *G. Gozz.* Rose incarnatine.

3. *Buon. Tanc.* 5. 7. (*C*) I' ho una covata d'anitroccoli...; Te gli vo' dare,... E sei cappi di seta incarnatini.

4. *Come Sost.* [T.] L'incarnatino del viso. — Nastro d'un bell'incarnatino.

INCARNATINO. [T.] *S. m. V. l'Agg.*, § 4.

INCARNATIONE (Ab). *V.* INCARNAZIONE, § 2.

INCARNATIVO. [T.] *Agg. Atto a incarnare* (*V.*, § 9) *o a rincarnare. Meglio* Incarnante (*V.*). *Ricett. Fior.* 4. 108. (*C*) Altre sono utili alle ferite,... come le polveri capitali, le polveri costrettive, le incarnative e le corrosive.

INCARNATO. [T.] *Part. pass. d'*INCARNARE *att. e rifl.; e come Agg.*

Del Verbo che s'è fatto uomo, assunta umana natura, nell'unità della Persona divina. [B.] *Ar. Fur.* 35. 4. L'anno corrente del Verbo Incarnato. [Camp.] *S. Agost. Solil.* 6. La tua Verità incarnata.

[G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 24. 1. Altrettanto... ha da essere nella Chiesa, regno stabilito dalla Sapienza incarnata.

2. *Fig. d'iperb. fam., da non abusare.* [T.] Egli è la malizia incarnata; la pedanteria, l'avarizia incarnata. = *Lor. Med. Canz.* 24. 7. (*Man.*) Non è fante sì schernito, Nè pazzo sì dileggiato, Quanto è il povero marito Da quel diavolo incarnato. [T.] *Prov. Tosc.* 210. Inglese italianato, È un diavolo incarnato.

† *Rim. ant. M. Cin.* 51. (*C*) Muoviti, Pietate, e va' incarnata (*pare che intenda quasi persona viva*), E della veste tua siano vestiti Questi miei messi.

3. † *Altre fig. inusit. Guidott. Rett.* 120. (*Man.*) Gli antichi savii... dissono... che di questa materia (*del ben profferere*) non si poteva ben dire con la lingua, ma solo l'animo ne potea giudicare;... perchè era potenzia dell'animo solamente, e sì incarnata con lui, che non si poteva specificare a parole. *Dant. Majan. Rim. ant.* 220. (*Gh.*) Lo meo (*mio*) gravoso affanno e lo dolore Non par (*apparisce*) di fore, sì com'è incarnato.

† *Pros. Fior.* 4. 4. 190. (*Gh.*) A voler fare di questa materia opera di per sè, ci vogliono alcune parti quasi necessariamente, che... sono così collegate, e, per usar questa voce, incarnate nel Trattato universale della città nostra, che male, anzi non punto si possono separare. *E* 133. Io non posso dissimulare cosa tanto incarnata con le cose della città nostra, con tanto interesse della verità ed ordine della istoria.

† *Machiav. Op.* 3. 120. (*Gh.*) Sarebbe venuto (*quel capitano*), se non fosse seguito il caso di Bibbiena, per il quale i Viniziani credettero poter fare senza lui. Ma, senza questo, lo avrebbero mandato, tanto era incarnata questa lor gara. (*Può intendersi: Nell'animo loro la voglia di sostenerla. Altri potrebbe qui rammentare l'*Acharné *de' Francesi.*)

† *Borgh. Vesc. Fior.* 516. (*C*) Avemo... una sorta di servi destinati a' lavori de' terreni e coltivazione delle ville, i quali, come instrumenti, e, come gli dicono, affissi e quasi incarnati in quelle tali possessioni, nelle donazioni... n'andavano insiememente con esse.

4. † *Congiunto di sangue; come Fratello, Cugino carnale. V. anco* INCARNALMENTE. *Franc. Barb. Regg. donn.* 32. (*Man.*) Parmi che con fanciulle Di suo tempo e contrada, E quando puote colle sue incarnate, E vieppiù colle donne si ritragga.

5. *Più al senso di questa che della voce seg. appartiene l'es. del* [Mil.] *Cenn. Tratt. pitt.* 173. E quando hai tanto fregato, che credi bene che 'l colore sia bene incarnato colla tela, o ver pannolino, leva la tua forma su... *V. anche* INCORPORARE *e famiglia.*

INCARNATO. [T.] *Agg. Colore della carne, segnatam. del viso di persona sana e gentile. Tra la ciliegia e la rosa. Borgh. Rip.* 241. (*C*) L'incarnato, che è molto simile alla rosa, è colore vago e bello;... è composto di rosso e di bianco. *Fir. Dial. bell. donn.* 395. L'incarnato, altrimenti imbalconato, è un color bianco ombreggiato di rosso, o un rosso ombreggiato di bianco, simile alle rose che incarnate o imbalconate si chiamano. [T.] *Eritreo:* Niveum candorem, rubore sanguinis penitus diffusum, Lingua vernacula, a colore ipso corporis *incarnatum* nominat. — Colore di carne, *più gen. e meno gentile che* Incarnato. *C'è de' corpi troppo grossolani, il cui colore di carne non si direbbe* Incarnato, *e molto meno* Incarnatino.

[Mil.] *Cennin. Tratt. pitt.* 15. E puoi fare le tue tinte o in rossetta o in biffo o in verde... o incarnate, o come ti piace. *E* 21. Per fare la tinta ancora bene incarnata, convienti tôrre... mezz'oncia di biacca grossa, e men che una fava di cinabro.

2. *In parecchi degli es. cit. può essere sost.; ma qui più chiaro.* [T.] L'incarnato delle guancie. — Un bell'incarnato. *Magal. Operett. var.* 45. La bollitura del suo fiore, a mettervi dell'agro di limone, dá fuori un rosso così bello e vivace, che s'accosta all'incarnato.

3. [T.] Rose incarnate, di colore incarnato. [Palm.] Trifoglio incarnato, *detto anche* Gerbone *o* Erbone, *e anche* Erba greca.

4. *Altre cose di simil colore.* [T.] *Giambull. Appar.* 144. Avevano i calzaretti incarnati, con certi ermellini sopra, molto leggiadramente accappiati di tocche bianche. = *Fir. As.* 306. (*C*) Una coltre di teletta d'oro e di dommasco incarnato. [Tav.] *Cell. Oref.* 195. Questa ultima sorta di marmo io l'ho trovato alquanto più gittarsi allo incarnato che al candido. *E* 33. Mettendo di tutta questa varietà di colori, cioè incarnato, verde, rosso...

G. V. 6. 8. 1. (*C*) Prendendo il detto calice, vi trovòe entro vivo sangue incarnato (*come se uscisse da carne viva*).

INCARNATO. [T.] *S. m. V. l'Agg.*, §§ 1, 2 *e* 4; *e il Part.*, § 4.

† **INCARNATORE.** [T.] *S. m. Chi incarnò il Verbo. V.* INCARNARE, § 3. *Rim. ant. Fr. Ang. da Camerino*, 2. 379. (*Man.*) Perchè se' madre di Cui tu se' figlia; E questa maraviglia Fe' la potenza dello incarnatore.

† **INCARNATURA.** [T.] *S. f. Fattura del dare a un'imagine il colorito della carnagione. Docum. Art. Senes.* 305. (*Fanf.*) A maestro Andrea di Vanni dipentore, fiorini uno per incarnatura el viso e le mani a la Nostra Donna e 'l Figliuolo.

INCARNAZIONE e **INCARNAGIONE** [T.] *S. f. Nel senso rel., che è il più noto, Assunzione della carne. L'unione del Verbo divino colla umana natura nella unità di persona.* [T.] *Ilar.* Incarnazione del Verbo. = *Cavalc. Med. cuor.* 257. (*C*) Per la sua incarnazione, siamo ingentiliti (*nobilitati*) e con lui uniti. *Coll. SS. Pad.* 1. 15. 12. *Pist. S. Gir.* 358. [T.] *La Chiesa:* Per l'annunzio dell'Angelo abbiam conosciuta l'incarnazione del Figlio vostro. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 3. Il mistero della Incarnazione, per cui la seconda di queste tre Persone..., cioè dire il Figliuol di Dio, si fece uomo per noi mortali a redimerci dal peccato.

[T.] *Molte le tradizioni indiane dell'*Incarnazione di Visnù, *come molte nelle tradizioni d'Oriente le trinità; testimonio del vero corrotto dalle fantasie, e conferma della rivelazione che riduce il mistero a feconda semplicità.*

2. *Computo degli anni e de' tempi. Bocc. Introd.* 3. (*C*) Erano gli anni della fruttifera Incarnazione del Figliuolo di Dio al numero pervenuti di mille trecento quarant'otto. *E Vit. Dant.* 223. Nacque questo singulare splendore italico... negli anni della salutifera Incarnazione del Re dell'universo 1265. [T.] L'êra della Incarnazione i Fiorentini e i re di Francia della prima e della seconda schiatta, la cominciavano dal dì 25 di marzo. *Dat. Lett.* 3. Rispose il Galileo... sotto dì 24 di Febb. 1639 dall'Incarnazione al costume fiorentino. = *Cron. Strin.* 97. (*C*) Scriverò de' fatti di mia casa,... cominciando negli anni 1312 ab Incarnazione. *Così dicevano latinamente anco gli illetterati.*

3. *Fig.* [T.] Incarnazione del tipo spirituale nelle forme corporee. — Dell'idea nell'immagine.

4. † *Carnagione di pers. Lasc. Spir.* 2. 5. (*C*) Egli è vero che io ho un po' mala incarnazione, ma il resto della persona non può esser me' fatto (*fatto meglio*). *Fir. Dial. bell. donn.* 395. La qual fanciulla a me par che porti il vanto delle vive incarnazioni in questa terra. *Car. Lett.* 2. 182. Le braccia vogliono essere ignude ancor esse, e di incarnagione pur di rose.

5. *Colore incarnato nelle opere d'arte. Cennin. Tratt. pitt.* 62. (*Gh.*) Con pennello... va', e comincia a ombrare sotto il mento,... un poco nella fine dell'occhio verso le orecchie, e così con sentimento ricercare tutto il viso e le mani dove ha ad essere incarnazione. *E* 64. Quando hai date le tue incarnazioni, fa' ne un'altra molto più chiara, quasi bianca, e va' con essa su per le ciglia, su per lo rilievo del naso, su per la sommità del mento e del coverchio dell'orecchio. *E* 34. Un colore che si chiama cinabrese chiaro... è perfettissimo a incarnare, ovver fare incarnazioni di figure in muro. *Vas. Vit.* 4. 176. Dipinse le cose sue con buona unione e morbidezza, accompagnando con le incarnazioni delle teste e degl'ignudi i colori de' panni. *Cennin. Tratt. pitt.* 39. Quest'ocria è un comunal colore,... che... si adopera in incarnazioni,... in montagne colorite. [Mil.] *E* 147. Quando hai ridotto le tue incarnazioni, che 'l viso stia appresso di bene, fa' una incarnazione più chiaretta.

6. *De' colori che servono a rendere e la carnagione umana e altre cose. Cennin. Tratt. pitt.* 63. (*Gh.*) Abbi tre vasellini, i quali dividi in tre parti d'incarnazione; ch'è (*cioè*) la più scura, per la metà più chiara che la rossetta, e l'altre due di grado in grado più chiara l'una che l'altra. Or piglia il vasellino della più chiara, e con pennello di setole ben morbido, mozzetto, togli della detta incarnazione. *E* 62. Poi (*certi pittori*) dánno una rossetta ne' labbri e nelle gote cotale meluzzina; poi vanno sopra con un poco d'acquerella, cioè incarnazione...; poi vanno ritrovando con un poco di verdaccio e incarnazione toccandolo con alcuno bianchetto. *E* 73. Se vuoi fare un vestire d'angelo, cangiante, in fresco, campeggia il vestire di due ragioni incarnagioni, più scura e più chiara, sfumando bene per lo mezzo della figura. [Mil.] *E* 147. Poi, secondo che lavori e colorisci in muro, per quel medesimo modo fa' tre maniere d'incarnazioni, più chiara l'una che l'altra.

INCARNIRE. [T.] *V. rifl. Segnatam. delle ugne de' piedi che cominciano a entrare nella carne e dar molestia e dolore.* [T.] L'ugna gli si è incarnita. — Tagliarle in modo che non s'incarniscano.

2. *Di bestia che ficca le ugne nella carne. V.* INCARNARE, § 8. *Bellin. Disc.* 2. 103. (*Man.*) E una

o più di queste punte l'incarniscono (*i gatti*) nelle nostre carni.

INCARNITO. [T.] *Part. pass. d'*INCARNIRE *rifl.; e come Agg.* [T.] Ugna incarnitasi. — Ha un'ugna incarnita.

2. *Fig.* Aver un vizio incarnito nell'ossa, *Essere dominato da quello.* (*Man.*)

3. *In senso aff. a Attaccato e che fa parte, come la carne del corpo vivente. Targ. Tozz. G. Viag.* 10. 103. (*Gh.*) In esse superficie si vedono incarnite certe masse globulose di varia grandezza. *E* 101. Iridi cristalline,... le quali incrostano certe altre iridi maggiori incarnite nella crosta che dissi simile a zucchero candito.

INCAROGNARE. *V. n. ass. Divenir carogna.* (*C*) [T.] *In qualche dial. lo dicono fig., per Infiacchire sconciamente del corpo, o Infiacchire vilmente. V.* INCAROGNIRE.

2. † *N. pass. Innamorarsi fieramente. Bern. Orl.* 2. 3. 63. (*C*) Il buon Conte di nuovo s'incarogna.

INCAROGNATO. *Part. pass. e Agg. Da* INCAROGNARE. *Muss. Pred.* 2. 306. *Berg.* (*Mt.*)

INCAROGNIRE. *V. n. ass. Incarognare* (*V.*). (*Fanf.*)

2. [T.] *Neut. e rifl. Fig., sull'anal. di* Marcire, *e sim.* Nel sudiciume, nell'ozio, ne' vizi turpi.

3. Incarognirsi, *per Radicarsi profondamente, e dicesi più che altro di malattie.* (*Fanf.*)

E per estens. Fag. Com. (*Mt.*) Quel mestiero di pigliare vi s'è incarognito troppo nell'ossa.

INCAROGNITO. [T.] *Part. pass. d'*INCAROGNIRE *att. e rifl.; e come Agg.* [T.] Incarognito dalla miseria, dall'inerzia.

INCARRARE. *V. a.* (Mil.) *Montare, o Adattare le artiglierie sul loro carro o cassa.* (*Fanf.*) *Non com. Biring. Pirotec.* 571. (*Gh.*) Le quali (*artiglierie*), da poi che sono incarrate, hanno avuto bisogno di palle e di polveri.

† INCARROZZARE. *V. a. Porre in carrozza.* (*Fanf.*)

2. † *E N. pass. Porsi in carrozza; e fig. Adagiarsi pomposamente, Porsi a star con grandezza. Morell. Gentil. Jus. Berg.* (*Mt.*)

INCARRUCOLARE. *V. a. Mettere il canapo nella carrucola. Baldinucc. Voc. Dis.* (*Gh.*)

2. *N. pass. L'uscire che fa il canapo del canale della girella, e entrare tra essa e la cassa della carrucola. Fag. Com.* (*Mt.*) Il canapo s'era incarrucolato e non iscorreva nè in su nè in giù; e io con impazienza a scarrucolarlo, e attinsi presto presto quattro o cinque mezzine d'acqua.

3. *Trasl.* Lasciarsi incarrucolare in checchessia. *Lasciarsi indurre con inganno in checchessia. Alleg.* 285. (*C*) Sciocco! mi lasciai incarrucolare nell'andarvi.

INCARTAPECORITO. [T.] *Agg. Pers. improsciuttita, che la pelle pare cartapecora.*

2. *Trasl.* [T.] *Direbbesi di erudito, o d'altro che la sua arte o scienza, fatta mestiere, l'abbia disseccato dentro e accartocciato di fuori. Vive in Toscana e in Corsica. Non pare soffra il verbo anal.*

INCARTARE. *V. a. Distendere a foggia di carta.* (*C*)

2. *Rinvoltare in carta.* (*C*) *Minucc. in Not. Malm. v.* 2. *p.* 396. *col.* 2. (*Gh.*) Quella carta grossa che serve per coprir libri, incartar panni,...

E N. ass., nello stesso signif. Cantini, Band. Legg. XX. 382. *col.* 2. (*Fanf.*) Non si possa parimente introdurre... lettere scritte e dissigillate, nè scritture e altra carta vecchia... mentre sia per uso d'incartare o far cartocci. *E pag.* 385. *col.* 1.

3. [Val.] † *Mettere in carta, Descrivere, Narrare scrivendo. Pucc. Centil.* 16. 38. Mettiesi poi, se più vo' ch'i' t'incarti, Fra que' della credenza di presente.

4. † *Fig. Cogliere, Colpire. Pulc. Luig. Morg.* 1. 63. (*Gh.*) Appunto nell'orecchio lo incartava (*con una saetta*). *E* 20. 47. E co'l battaglio gli (*le, cioè, alla balena*) dá insù la testa, Ed ogni volta la incartava a sesta. *Anal. al fr.* Incartade.

5. [Palm.] *Dell'intrecciarsi le barbe delle erbe in un prato, sì che il terreno n'è coperto a guisa di feltro, dicono che* le si infeltrano, le si incartano.

INCARTATA. *S. f. Chiusura di carta fatta alle finestre, distendendo carta su' loro telai invece di tela.* (*Fanf.*) *Trinc. Agric.* 1. 176. (*Gh.*) Stanza esposta a mezzogiorno, sana, asciutta ed ariosa, co'le vetriere o incartate alle finestre.

INCARTATO. *Part. pass. e Agg. Da* INCARTARE. (*C*)

2. *Involto in carta, o Coperto di carta.* (*Gh.*)

3. *Per Ridotto a somiglianza di carta, in quanto ella è soda e distesa. Buonar. in Pros. fior. par.* 3. *v.* 1. *p.* 48. (*Gh.*) Egli (*l'abito*) era d'una certa tela, o che che si fosse, incartata, a crespe tirate uguali e dirette da imo a sommo,... *Magal. Lett.* 3. (*Mt.*) Cinque piccolissime foglie verdi, tre larghe e due più strette, le quali aprendosi, quantunque sieno lisce ed incartate, s'arricciano arrovesciando la punta... *Cr. alla voc.* SALDA. Salda è anche acqua in cui sia stato disfatto amido, e serve per tener distesi e incartati i panni lini fini, e le trine, e simili.

† INCARTEGGIARE. [T.] *V. a. Notare in carte. Dittam.* 2. 29. (*C*) Milledugentosettantotto appunto S'incarteggiava quando Curradino Tradito fu. (*L'ed. Mil.*, 1826, Si conteggiava: *meno male.*)

INCARTO. *S. m. È quella cotal Consistenza come di carta ben coltosa che hanno i bozzoli; i quali si dicono o* Avere l'incarto *o* Non averlo. (*Fanf.*)

2. *Le stiratore dicono la biancheria* Aver preso l'incarto *quando le hanno dato troppa salda.* (*Fanf.*)

INCARTOCCIAMENTO. *S. m. Lo incartocciare, L'essere incartocciato.* (*Fanf.*)

2. *Fig. Lo avvolgere in forma di cartoccio. Mellin. Descr. Entr. Reg. Giov.* 102. (*Gh.*) Insù la detta cornice si posava un frontespizio mezzo tondo, rotto, e di sotto pieno, parte dall'incartocciamento che i due lati, lasciando aperta la rottura, facevano all'ingiù, e parte da certi viticcioni.

INCARTOCCIARE. *V. a. Mettere nel cartoccio. Buon. Fier.* 4. 5. 19. (*C*) Che non mi vendan per torta la fava, E m'incartoccin le vecce per pepe.

[G.M.] Incartocciare caffè, zucchero.

2. *Per Ravvolgere a guisa di cartoccio. Soder. Arb.* 191. (*Man.*) Quando certi animaletti come pulici incartocceranno le foglie, massimamente nei ciriegi,...

3. *N. pass. Ravvolgersi a guisa di cartoccio. Vett. Colt.* 87. (*C*) Stimo io che ciò intervenga, perchè il caldo smisurato di quei giorni rasciughi talmente le lor costole, e le foglie, ch'elle si vengano ad arrovesciare, e, come noi diciamo, ad incartocciare.

INCARTOCCIATO. *Part. pass. e Agg. Da* INCARTOCCIARE. *Messo nel cartoccio.*

2. *Fatto o Ravvolto a uso di cartoccio. Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 111. (*C*) Incartocciata com'un cialdoncino.

INCARTONARE. [T.] *V. a.* (Ar. Mes.) *Mettere nei cartoni. Spettac. Nat. t.* XI. *p.* 240. (*Vian.*) S'incartonano (*alcune stoffe*) caldamente tra un piego e l'altro... Il panno... s'ingomma, s'incartona, si mette in soppressa, se ne mutano i cartoni.

2. *È anche termine degli stampatori, i quali dicono* Incartonare *e* Scartonare *i fogli stampati: e più com. i legatori di libri l'Adattare a un libro cucito i cartoni.* (*Vian.*)

INCARTONATO. [T.] *Part. pass. d'*INCARTONARE. *Spettac. Nat. t.* XI. *p.* 201. (*Vian.*) Piastrette per coprir l'ultime pieghe delle stoffe incartonate.

INCASCOLITO. [G.M.] *Agg. Detto dell'uva, i cui grappoli non hanno allegato bene, ed hanno i chicchi molto piccoli. V.* CASCOLI.

INCASIONARE. *V. n. ass. Chiamare in giudizio. V.* ACCAGIONARE. *Aureo lat.* Incusare. *V. anco* INCAGIONARE. *Così* CASGIONE, CASIONE, CASONE. *Capit. Comp. S. Gio. Batt.* 6. (*Fanf.*) Costituirono... che siano o che debiano essere e in ogni altra corte e in ogni mercato a fare, ed incasionare, e domandare e ricevere, e in ragione chiamare,... proponere, contradire, rispondere, riplicare, triplicare, confessando e negando...

INCASSAMENTO. *S. m. L'azione di mettere alcuna cosa in una cassa, e generalmente vale anche Incassatura.* (*Fanf.*)

2. *Fig. Gori, Long.* (*Mt.*) E dell'anima un incassamento, ed una pubblica e comune prigione.

INCASSARE. *V. a. Mettere nella cassa. Cecch. Spir.* 3. 2. (*C*) E da quell'altro? che tu hai Incassatogli in casa?

[T.] Incassare un morto, *Metterlo nella cassa.*

2. [T.] Incassare danaro. *Riscuoterlo. Ma propriam. non incassa chi lo riscuote per subito spenderlo. E di questa voce s'abusa.*

3. *N. pass. e fig. Bart. Ricr. Sav.* 1. 14. 232. (*M.*) Dove gli occhi s'incassano.

4. *Fig. Per Serrare, Racchiudere. Viv. Disc. Arn.* 32. (*C*) Alquanto più basso nel mezzo, che alla testate, da fermamente incassarsi dentro le ripe.

5. *N. ass. Per Combaciare, Suggellare. Ricett. Fior.* 1. 97. (*Man.*) Si mette un coperchio di rame che incassi benissimo dentro all'orlo della caldaja, tanto che non isfiati niente.

6. (Ar. Mes.) Incassare gemme, *o sim. Acconciarle, o Legarle nel loro castone.* (*Fanf.*)

[T.] Incassare le pietre (*del mosaico*).

[G.M.] Incassare un oriuolo; *Fargli la cassa* Incassarlo in oro, in argento.

7. (Idraul.) Incassare un fiume. *Si dice del Farlo scorrere ristretto tra le sue ripe.* [Tor.] *Targ. Rag. Valdin.* 1. 63. Per buona regola, si osservi di colmare prima i terreni immediatamente contigui all'argine del fiume, e colmati questi, passare avanti colla colmata ai più lontani: con ciò si assodano gli argini del fiume, anzi si viene ad incassare stabilmente il fiume fra gl'interrimenti.

8. (Mil.) Incassare un fucile, *o sim., dicesi del farci l'opportuna montatura in legno.* (*Mt.*)

INCASSATO. *Part. pass. e Agg. Da* INCASSARE. (*C*)

2. *Dicesi delle gemme, e sim., per Incastrato, Serrato, Incastonato. Alleg.* 79. (*C*) Quelli (*occhiali*) incassati in argento, piantati sul gobbo del naso, o legati all'orecchie, stimar ci fanno studiosi molto dagli sciocchi. *Salvin. En. l.* 1. (*M.*) Quando in oro Viene incassato argento o Pario marmo. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 7. 7. Un bel diamante incassato in un anelletto.

[G.M.] Oriuolo riccamente incassato.

[T.] Lame di ferro incassate da costa con viti piane.

[T.] *Magal. Lett.* Sigilli incassati in latta.

3. *Fig.* [T.] *Di porta che rientra dalla superficie del muro o della parete.* Porta incassata.

4. [G.M.] *Di chi ha gli occhi fondi dicesi che* ha gli occhi incassati, molto incassati.

5. (Idraul.) Incassato *dicesi dagl'Idraulici il fiume che corre fra le sponde. Viv. Disc. Arn.* 2. (*M.*) Dentro de' quali (*piani laterali*) nell'antico camminavano tutti (*i fiumi*) incassati. *Magal. Lett.* 10. L'acqua rimane incassata dall'altre tre parti ancora dalle sue sponde di pietra. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 116. Fiumi, che camminano per parecchie miglia incassati dentro ad un letto superiore alle contigue campagne.

6. (Vet.) *Dicesi* Incassata *la testa del cavallo, quando la porta di maniera, che il moccolo e la fronte si trovano sulla stessa perpendicolare; la qual cosa da' cavallerizzi vien detta* Portar ben la testa, Esser bene imbrigliato, Imbrigliarsi bene. (*Mt.*)

INCASSATURA. *S. f. Incavo, Luogo ove una cosa s'incassa, o è incassata. Cr. alla voc.* DISOVOLATO. (*Mt.*) Disovolato dicesi dell'osso allorchè è uscito dell'uovolo o incassatura. *Baldin. Voc. Dis. alla voc.* PERNO. (*M.*) La ruggine col tempo rompe la pietra attorno, e dilatando la propria incassatura, fa che il perno non serve più al bisogno.

2. *Serie di più cose incassate insieme, p. es., le vertebre della spina dorsale.* (*Fanf.*) *Bellin. Disc.* 1. 164. (*M.*) La serie tutta delle vertebre... dovendo sostenere e il capo..., e il petto..., e tutta l'incassatura degli ilii, degli ischii,...

3. (Anat.) Incassatura dell'occhio. *La cavità in cui sta il globo dell'occhio, L'orbita.* (*Fanf.*) *Lion. Vinc.* 100, *ediz. rom.* 1817. (*Gh.*) Come le ciglia che sottraggono il lume all'incassatura degli occhi.

†† INCASSO. [T.] *S. m. Non tanto l'atto del raccogliere e por quasi in cassa le somme, quanto Le somme stesse raccolte, per lo più in una data occasione o misura di tempo.* Riscossione *è l'atto del riscuotere, e riscuotesi anco per altri senza incassare.* Esazione *propriam. di danaro e cose dovute, segnat. d'imposte.* [T.] La bottega oggi ha fatto tanto d'incasso. — L'incasso per mese è di tanto; scema, cresce. — Incasso della Banca.

† IN CASSO. *Post. avverb. In vano. Aureo lat. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 318. (*Mt.*) In casso s'affatica nella dottrina, o in nello studio delle virtù.

† INCASTAGNARE. *V. a. Armare di legname di castagno o d'altro.* (*C*)

2. † *N. pass. Fig. Avvilupparsi, Imbrogliarsi. Questo forse non viene da* Castagno, *ma è corruz. scherzosa di* Incappare, *sull'imag. di* Cader nella trappola, *o sim. Franc. Sacch. Nov.* 38. (*C*) Altri, poco sperti e pratichi nella maestria dell'arme, si sarebbono andati incastagnando di parole

† INCASTAGNATO. *Part. pass. e Agg. Da* INCASTAGNARE. *Stor. Pist.* 95. (*C*) I maestri fecion gran mura a secco, incastagnate con molto legname.

INCASTELLAMENTO. *S. m. Moltitudine di bertesche o simili edifizi.* (*C*) *Non com.*

2. † *Edificazione più in gen. M. V.* 8. 47. (*C*)

E intorno alla piazza erano levati incastellamenti di legname, con panche da sedere.

INCASTELLARE. *V. a. Fortificare un luogo con castella o fortini. M. V.* 3. 96. (*C*) Ove si fece accrescere e incastellare la torre della porta a modo d'una rôcca. *Stor. Eur.* 6. 127. Danemaro, sentendo i nimici nella città, si ritirò di subito nella chiesa di Santo Pietro, che egli aveva di già incastellata e munita gagliardamente. *Bart. Op. Mor.* 1. 236. (*M.*) Rinforzar le deboli mura, arginarle, rimetterne, e steccare i fossi, incastellarne le porte.

2. *N. pass. vale lo stesso. M. V.* 3. 90. (*C*) Nelle case che 'l Duca d'Atene avea fatte disfare per incastellarsi.

3. [Camp.] † *Per Accamparsi. Bib. Esod.* 15. Sì se ne vennero in uno luogo detto Helym, dov'erano dodici fonti d'acqua e settanta alberi di palma, ed ivi appresso l'acque s'incastellarono, cioè, s'accamparono (*castramentati sunt*).

INCASTELLATO. *Part. pass. e Agg. Da* INCASTELLARE. *Dittam.* 3. 2. (*C*) La casa fa incastellata, come Bisogna a lui, e la testa e le branche Tien sopra l'acqua, e il più vive di pome.

2. *Per Pieno di castella, rôcche o bastite. G. V.* 3. 3. 4. (*C*) Il contado era tutto incastellato, e occupato da' nobili.

3. *Dicesi delle grosse navi che hanno castelli da poppa e da prua. G. V.* 12. 58. 5. (*C*) Ordinaro di dare alla terra una grande battaglia per mare, con quattro navi grosse incastellate. *M. V.* 3. 79. Con cinquanta galee, e tre grandi cocche incastellate. [T.] *Bart. Dan. Cin.* 18. 151. Datasi lor per fianco un'improvvisa bufera, perchè le navi di quel paese sono incastellate e colle vele altissime, ella diè giù alla banda. [Cast.] *E Geogr. Mor.* 4. 46. Innumerabili e ornatissime navi incastellate d'un bel palagio che portano.

4. *Per Rifuggito e Rinchiuso dentro a castello; usato anche a modo di Sost. Guid. G.* (*C*) Mentre si studiano di pigliare il castello, e di uccidere gl'incastellati. [Camp.] *Avv. Cicil.* 1. 5. Studiavano di pigliare il castello e di uccidere gli 'ncastellati. *E più oltre:* Isforzatamente assaliscono gli 'ncastellati.

5. *Pieno di cose ammassate a tal foggia che rendono immagine d'un castello. Bartol. As.* (*Mt.*) Carro incastellato di fieno, che barcollando acconsente al dichino, e par che dia alla banda.

6. (Vet.) [Valla.] *Si dice del piè del cavallo, i cui talloni e quartieri sono alti, e rivolti o rovesciati indentro, in guisa da comprimere il tuello, e le parti vive, determinando per ciò un più o meno grave zoppicamento.*

INCASTELLATURA. *S. f.* (Vet.) [Valla.] *Stringimento anormale delle parti posteriori del piede del cavallo, per cui quello vien detto incastellato. V.* INCASTELLATO, § 6. *Cletti. Lez. di ferr. p* 11. I cavalli di paesi caldi, che portano lunghi piedi, detti comunemente lanzanti, sono i più soggetti all'incastellatura. = *Aret. Maresc. a.* 4. *s.* 5. *p.* 297. (*Gh.*) Questo dico per le cure miracolose che tu (*o marescalco*) fai nelle rimpressioni, nei vermi, nei quarti, nelle incastellature, nello inchiodarsi,...

† INCASTITÀ. [T.] *S. f. Astr. d'*INCASTO (*V.*). *Tes. Br.* 6. 39. (*C*) La incastitade si è abito per lo quale l'uomo pecca nelle cose dilettevoli senza grande instanza di tentazioni, siccome l'uomo che non è constretto, e va cercando le delettazioni. *Declam. Quintil. C.* Quegli medesimi vizi il menarono... alla perfine nel peccato della incastitade — Peccato, *se intendesi d'atto, non nel senso di disposizione peccaminosa, più o meno abit., sarebbe qui impr.*

† INCASTO. [T.] *Agg. Contr. di* Casto, *ma più grave che la sempl. negaz. Gl. Philox.* Incastus. *Sen.* Incaste. *Fr. non com.* Inchaste, Inchastement, Inchasteté. *Aristot. Etic.* 43. (*Gh.*) L'uomo incasto si è quegli che si lascia vincere alle dilettazioni le quali non lo stimolano; e l'uomo incontinente si è cotale per debilitade di ragione o per poca sperienza: adunque è men reo dell'incasto. *Tes. Br.* 6. 39. (*Man.*) [T.] *Da* Incasto, Incesto (*V.*). *E ciò prova che non è impr. la dist. qui not. Il ling. della filos. mor. potrebbe giovarsene.*

INCASTONARE. *V. a. Mettere o Incastrare nel castone.* (*C*)

2. *Per Congiungere, o Metter bene una cosa nell'altra. Lib. Astrol.* (*C*) Poni il polo settentrionale nella tagliatura dell'orizzonte, che è in suo opposito, ove è scritto mezzodie, e incastona altresì l'armilla nel tagliamento, che è in mezzo del regolo, che è nel fondo della sedia.

3. *Trasl.* [T.] Negli scritti proprii incastonare eleganze accattate da' vecchi libri. *Iron. di biasimo.*

INCASTONATO. *Part. pass. e Agg. Da* INCASTONARE. *Lib. Astrol.* (*C*) Salderai li due capi della mezza armilla nelle due cavature, dove stiano incastonate, di saldatura ben fatta di stagno.

INCASTONATURA. *S. f. Incastratura, Commettitura. Lib. Astrol.* (*C*) Guarda che non s'accostino molto al fuoco li luoghi saldati; che se tu non le guardassi, guasterebbonsi le parti che sono appresso delli luoghi della saldatura, e disfarebbesi la incastonatura con che affermasti que' luoghi.

INCASTRAMENTO. *S. m. L'atto dell'incastrare o dell'incastrarsi una cosa nell'altra; e Lo stato delle due cose incastrate.* (*Fanf.*) *Imperf. Anat.* 141. (*M.*) La terza parte (*degli ossi*) si considera che siano alcune aggiunte di ricrescimento d'ossa, come un osso nato sopra l'altro talmente sono contigui l'uno con l'altro per incastramento scambievole de' loro capi, e de' seni, ma senza cagione di moto.

INCASTRARE. *V. a. e N. pass. Congegnare o Commettere l'una cosa dentro l'altra. Aff. a* Inclaustrare, *ch'è nella Volg.; quindi* Castone, *che nel dial. moden è detto* Castello. *L'aureo lat., in senso sim.,* Includere. *Sagg. nat. esp.* 24. (*C*) Poichè i corpi solidi, come verbigrazia la ghiaja sarebbe, la rena, e simiglievoli, oppure le macie dei sassi maggiori, nel far forza per muoverli, anzi si incastrano, e stivansi insieme. [T.] *Rucell. Or. Anat.* 178. La parte superiore (*dell'osso del fianco*) ha tre processi...; il primo è il capo massimo e rotondo, fatto d'un'appendice che s'incastra nell'acetabolo, o concavità dell'osso cossendico. *V. altro es. in* GIUSTISSIMAMENTE, § 2.

2. *Fig. Franc. Sacch. Op. div.* 118. (*C*) Così per l'anima: quando si pigliano le cose a fare per essa, le buone s'incastrano con lei, e fassi perfetta; l'altre si gittano di fuori.

Altro fig. [G.M.] *Magal. Lett. fam.* Ajutatemi un poco a far l'introduzione. Questa, per quanto posso, vorrei che mi riuscisse vaga; e di già ho alcuni luoghi di poeti greci e toscani da incastrarvi, i quali pajono fatti al mio bisogno.

In senso non di lode. [T.] Incastrare qui una citazione, là un'allusione. Altrui frasi a forza.

E N. ass. [G.M.] Quella riflessione c'incastra, c'incastra bene.

3. *Per simil. Tac. Dav. Ann.* 12. 155. (*C*) Usano i Re, quando si confederano, incastrarsi le destre. *Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 20. (*M.*) Vi s'incastra ella volentieri, anzi par quasi che vaglia loro per sostegno.

4. *N. ass. Sagg. nat. esp.* 31. (*C*) Con questa similitudine si serri all'intorno dove incastra col vaso il suddetto coperchio. *Benv. Cell. Oref.* 158. (*M.*) Quegli bellissimi ossi dell'anche, li quali fanno in modo d'un catino..., li quali incastrano con bellissimo ordine in sull'osso della coscia,... *Soder. Agric. p.* 172. *lin.* 1. (*Gh.*) I trogoli o magazini da olio sian murati tutti di pietre in quadro che incastrino bene insieme.

INCASTRATO. *Part. pass. e Agg. Da* INCASTRARE. *Congegnato, Commesso bene insieme. Pallad. cap.* 11. *tit.* (*C*) Le mura... vogliono esser fatte... con corone di fuora, e tegoli incastrati di sopra. *Cr.* 10. 35. 5. Con due piccole assicelle incastrate da ciascun capo una, sicchè di sotto a loro sia pari. *Tac. Dav. Stor.* 3. 314. Scorrevan que' Barbari con più dispregio, fabbricati repente lor navilii chiamati camere, stretti delle bande, col ventre largo, incastrati senza legatura di ferro o rame. *Gal. Sist.* 185. Si veggono i fanciulli tirar i sassi in gran lontananza col muover in giro un pezzo di canna, in cima della quale sia incastrato il sasso.

2. *E fig. Salvin. Cas.* 135. (*M.*) Poichè non aveva Menippo nelle sue scritture incastrati versi da sè composti, come stimò questo Critico.

INCASTRATURA. *S. f. L'incastrare, e Il luogo dove s'incastra. È nella Volg.* [Camp.] *Bib. Esod.* 26. E ne' lati della tavola due incastrature si facciano con le quali l'una tavola con l'altra si congiunga. = *Baldin. Dec.* (*M.*) Prese egli due ben grosse travi d'abete, e quelle con una nuova invenzione d'incastratura l'una all'altra collegò sì forte. *Bellin. Disc.* 1. 82. In quella incastratura medesima, dalla quale la smarrita gemma si tolse, un'altra ne venga legata eguale a quella. *Biring. Pirot. lib.* 6. *cap.* 4. (*Mt.*) L'ordine della forma de' pezzi... tale, che ricongiunte le parti, e riscontrate le incastrature e segni insieme, venga ad essere tutto in corpo. *V. altro es. in* GIUSTISSIMAMENTE. § 2.

INCASTRO. *S. m. Incastratura, Luogo dove s'incastra. Sagg. nat. esp.* 52. (*C*) Il coperchio F si stucchi diligentissimamente intorno all'incastro colla mestura solita. *E* 194. Si adattarono due vasi di vetro, uno porzion di cono, e l'altro di piramide, negl'incastri d'una grossa tavola.

[L.B.] L'incastro dove entra il cristallo degli oriuoli da tasca.

2. *Strumento d'acciajo tagliente, fornito di un manico di legno per pareggiare il piede a' cavalli e per tagliar l'ugne.* (*Fanf.*) *Art. Uom. Spad. Morg.* 21. 68. (*C*) Disse colui, che non ferrava i buoi, Ma l'oche, e già lo 'ncastro aveva tolto.

Incastri *diconsi da' mojatori e cavatori di mine i Pezzi di legno con cui si armano i pozzi.* (*Fanf.*)

† INCASTRONIRE. *V. n. ass. Diventar goffo, sciocco, o Apparir goffo, sciocco. Bene Bart. Rim.* 23. (*Gh.*) E incastronir d'una salvatichezza Tal, che ciascun che ci riguarda, dica;...

INCATARRAMENTO. *S. m. Da* INCATARRARE. *Lo incatarrare. Del Pap. Cons.* (*M.*) L'altro (*male*) è uno assai considerabile incatarramento del petto.

INCATARRARE. *V. n. ass. e pass.* (Med.) *Divenir catarroso, Infreddare.* (*Fanf.*) *Del Pap. Cons.* (*M.*) Nella presente stagione del principio di primavera è cosa facilissima l'incatarrarsi.

INCATARRATURA. *S. f.* (Med.) *Lo incatarrarsi, Infreddagione.* (*Fanf.*) *Non com. Red. Lett.* (*M.*) Un poco d'incatarratura cagionata dal caldo grande che si sentì il giorno del viaggio. *Del Pap. Cons.* Nel trascorso inverno sono state frequenti..., con molti generi d'incatarrature ostinate e lunghe.

† INCATARRIRE. *V. n. ass. e pass. Incatarrare.* (*Fanf.*) *Il verb. è meno usit. del part. agg.*

INCATARRITO. [T.] *Più Agg. che Part. pass. d'*INCATARRIRE. *Pers. che per raffreddore accatarra.*

INCATENACCIARE. *V. a. Mettere il catenaccio. Franc. Sacch. Nov.* 200. (*C*) Che sapete che non vi s'incatenaccia mai la porta.

INCATENAMENTO. *S. m. T. degli architetti e muratori. Collegazione delle muraglie.* (*M.*)

INCATENARE. *V. a. Mettere in catena; cioè Legare con catena. Dittam.* 4. 1. (*C*) Poi com'entrava nelle infernal porte, E 'ncatenava Cerber con tre teste.

2. *Trasl. Franc. Sacch. Op. div.* 60. (*C*) Comprendo Amore avere incatenato due spiriti in uno volere. *Buon. Rim.* 82. Ch'Amor, siccome l'anime incatena, Le voci arresta, e 'l favellare affrena.

[T.] Incatenare la libertà, d'uomo, di popolo. — Incatenare il pensiero.

3. *Per Tirare una catena a traverso per impedire il passo; e si dice propriamente de' porti, o de' fiumi. Cron. Morell.* 333. (*C*) Andarono per porre due bastie sull'Arno, e per incatenarlo, per tôrre il passo della marina a' Pisani.

4. *Congiungere, Allacciare.* [Garg.] *Tratt. Art. Set.* 23. Allargato i cappii che tu hai, s'egli è orsojo o pelo, piglia a due a due trafusole, e abbi uno filo di seta, e piglia la prima trafusola e con detto filo la 'ncrocia, e in quella incrociata metti poi la seconda trafusola, e fa' un nodo a detto filo; e questo si chiama Incatenare.

5. *N. pass. Legarsi insieme con catena. Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) E in vece di loro s'incatenaro le demonia, e parean que' dua. *M. V.* 3. 79. Le sottili galee avieno nascose dentro alle grosse, per mostrarsi meno che non erano a' lor nimici, e ancora s'incatenarono. *Ar. Fur.* 39. 80. Gittaro i ferri, e sonsi incatenati. *Fav. Esop.* 168. (*Mt.*) Pe' diletti del mondo s'incatenano della catena del diavolo.

Per simil. [Garg.] *Tratt. Art. Set. Dial.* 198. Un disegno ha più o meno strisce secondo le opere, e coteste strisce s'incatenano una accanto all'altra.

6. [Val.] *E fig. Più pr.* Concatenare. *Sold. Sat.* 4. Con esse (*matematiche*) con diverse anella Qualunque altra scienza s'incatena, E senza lor di nulla c'è novella.

7. (Archi.) Incatenare *vale Fortificare con catene, e propriamente si dice delle muraglie. Franc. Sacch. Op. div.* (*C*) Se le mura non fossono poco tempo fa state incatenate, a pericolo erano col tetto insieme di non dare a terra. *Vasar.* (*Mt.*) Girar archi, incatenandogli al solito di ferro.

INCATENATA. *S. f. L'incatenare, e La cosa incatenata, nel senso del* § 4. [Garg.] *Tratt. Art. Set.* 23. Piglia quindici di queste incatenate, e fanne un parucello.

INCATENATO. *Part. pass. e Agg. Da* INCATENARE. *G. V.* 11. 4. 2. (*C*) Fecesi fare incontanente per lo Comune certi ponticelli di legname sopra d'Arno, e un grande sopra piatte e navi incatenate. *M. V.* 3. 111. In fine i Ghibellini, disperati di loro salute, ruppono una sbarra incatenata, che gli divideva da' Guelfi. *Bern. Orl.* 2. 12. 59. Fu preso e messo in un fondo di torre, Tutto da capo a piedi incatenato. *Ar. Fur.* 45. 20. (*M.*) La femmina crudel lo fece porre, Incatenato e mani e piedi e collo, Nel tenebroso fondo d'una torre.

[M.F.] *Lorin. Fortific.* 127. Quanto alla fortezza di questo ponte, deve dipendere dall'essere ben fitte in terra le sue colonne, e bene incatenate con dette traverse.

2. *E per simil. Lab.* 9. (*C*) Sanza guardar come, incatenata la tua libertà, e nelle sue mani rimessa, t'è... di gravi pensieri misera e dolorosa cagione. *D. Gio. Cell. Lett.* 3. Vedere uno uomo in così popolosa città... da mille sollecitudini legato, incatenato e incarcerato in tante ricchezze mondane.

Fig. [T.] Incatenato in un luogo, *da non si poter muovere, o a stento, o non lontano.*

3. *Per Concatenato, men com. Coll. SS. Pad.* 5. 10. 58. (*Man.*) Sono sì incatenati, che 'l soperchio del primo diventa principio del secondo.

† **INCATENATOJO**. *Agg. Degno di essere incatenato, Da catena.* (*Fanf.*)

INCATENATURA. *S. f. Legamento con catena, Lo incatenare. Segner. Div. M. V.* 210. (*Gh.*) Quell'argine invitto, che con l'incatenatura delle sue travi...

[G.M.] *Del legare insieme con filo di ferro, d'ottone, o sim., più oggetti che debbono stare uniti.* Incatenatura della corona del Rosario.

[G.M.] *Anco la spesa.* I dentisti incatenano con filo d'oro i denti posticci; e quella incatenatura costa più o meno.

2. *Per estens. Congiuntura. Lib. Astrol.* (*C*) E l'uno è nel petto sopra la 'ncatenatura della cinta, e l'altro ne' piedi sotto la incatenatura delle ginocchia. *Borgh. Rip.* (*M.*) Quando Raffaello ebbe veduto,... gli effetti del gonfiare e d'abbassare e d'alzare un membro, o tutta la persona, e l'incatenatura dell'ossa e de' nervi o delle vene, si fece eccellente in tutte le parti.

3. (Archi.) [Bos.] *L'insieme delle catene di un edifizio, Incatenamento.* = *Vasar. Vit. Brunell.* 1. 366. (*Giunti* 1568.) (*M.*) Nè restò che non fosse disegnata da lui ogni sorta di fabbrica..., dai quali cavò le cignature ed incatenature.

† **INCATORBIARE**. *V. a. Mettere in catorbia, in prigione. Vive nel dial. rom. V.* CATORBIA. *La Celidora*, III. 42. (*Fanf.*) Direte che di stiacce io faccia incetta, E di trappole, affin di incatorbiarli; Ma, mala cosa! è cara la ricetta... *E* IV. 35. Tutto bene, ma prima incatorbiato Sia chi m'era vicin...

INCATORZOLIMENTO. *S. m.* (Agr.) *L'incatorzolire. Red. Ins.* 93. (*C*) Faceva osservare tutte quelle suddette piante, sulle quali erano rimasi molti di quelli incatorzolimenti.

INCATORZOLIRE. *V. n. ass. e pass.* (Agr.) *Intristire, Dare addietro, Imbozzacchire, Non attecchire.* [Bor.] *Proprio quando il frutto, colpito da gragnuola, si arresta nel suo sviluppo, e rimane duro o incallito.* = *Red. Ins.* 93. (*C*) Il dì 30 maggio essendomi stati portati certi ramuscelli di ossiacanta, o spinbianco, i quali sulla propria pianta si erano incatorzoliti, stravolti, rigonfiati,...

2. [G.M.] Un drappo, un fazzoletto, un pannolino, se sia inumidito e sgualcito, incatorzolisce, *cioè, perde la sua pieghevolezza e si intirizzisce.*

3. (*Tom.*) *Fig.* Mi s'era incatorzolita la testa; non la sentivo più.

INCATORZOLITO. *Part. pass. e Agg. Da* INCATORZOLIRE. (*C*)

2. *Detto d'uomo.* (*Tom.*) *È positura somigliante a quella d'un torsolo di cavolo.* Stava lì incatorzolito.

INCATRAMARE. [T.] *V. a. Spalmare di catrame, o Ungere. Fr.* Goudronner. — Incatramare la barca. [G.M.] Tappano le bottiglie di vino generoso con turaccioli di sughero, e gl'incatramano, per impedire il contatto dell'aria.

INCATRAMATO. *Part. pass. e Agg. Da* INCATRAMARE. *Red. Annot. Ditir.* 89. (*C*) Tamburaccio... si suona con battervi sopra un pezzo di canapo incatramato. *E* 215. Sia un effetto de' raggi solari che percuotono sull'antenne e sulle funi incatramate. [T.] *Casott.* Bariglioni incatramati. — Canapo incatramato.

INCATRICCHIARE. *V. a. e Rifl. att. Arruffare e Annodare i capelli. V.* INCATRICCHIATO. (*Fanf.*) *Gr.* Τρίχες.

INCATRICCHIATO. *Part. pass. di* INCATRICCHIARE. *Dicesi de' capelli arruffati e confusi e annodati fra loro a modo di una graticola. È voce di uso comune a Pistoja, dove anticamente si disse* catricola *per* graticola: *dalla qual* catricola *viene senza dubbio* incatricchiato. *Il verbo* Incatricchiarsi *non è di uso comune, ma pure ci è ancor quello.* (*Fanf.*)

2. *Il Giusti usò tal voce nelle Lett.* V. 2. *pag.* 216, *ma metaforicamente.* (*Fanf.*) Ma la bassa gente... è tuttavia infisimita, incaponita, incatricchiata, infangata in quelle vie sterili e dubitose.

† **INCATTIVARE**. *V. a.* [Camp.] *Render cattivo, servo, e sim. Bib. Jer.* 25. *Rubr.* Profetizza come Nabuccodonosor, re di Babilonia, piglierà Giudea, e come li Giudei saranno incattivati settant'anni in Babilonia.

INCATTIVIRE. *V. a. Far divenire cattivo, Depravare. Albertan.* 72. (*Gh.*) Chi si sforza di fare quello ch'è reo, istudia d'incattivire la bontade.

2. *N. ass. Divenir cattivo. Sallust. Jug. R.* (*C*) Elli per non curare, e per pigrizia intiepidire e incattivire, lasciano spezialmente. [Camp.] *Bib. Eccles.* 22. Il pensiero del savio in nullo tempo incattivirà per paura (*metu non depravabitur*). *S. Gir. Pist.* 6. Coloro sono miseri, i quali impigriscono e incattiviscono per disordinato riposo di troppa felicità.

[G.M.] Quel ragazzo incattivisce ogni giorno più.

3. *Detto di cosa. Zibald. Andr.* 44. (*C*) Non lascerà incattivire nè incanutire i capelli, e ingrasserà la tua faccia. *Cr.* 5. 12. 7. (*Man.*) Anche invecchia molto tosto quest'arbore (*il melo*), e nella sua vecchiezza incattivisce e traligna.

4. [Camp.] *Parlandosi di frutti terrestri, per Riuscire di mala qualità. Bib. Joel.* 1. La terra pianse, perocchè il grano fu guasto, lo vino venne in confusione, e l'olio incattivìo (*elanguit oleum*).

INCATTIVITO. *Part. pass. e Agg. Da* INCATTIVIRE. *Varch. Suoc.* 3. 5. (*C*) Pure oggi non si può più fidare di persona, tanto è incattivito il mondo. *Bellin. Bucch.* 152. (*M.*) Dir vorrà un elefante incattivito.

† **INCATTÒLICO**. [T.] *Agg. Non cattolico, Non conforme alla dottrina e disciplina cattolica. È in Cassiod.* — *Vill. G. l.* 6. *c.* 25. *v.* 2. *p.* 94. (*Gh.*) Considerando la verità del processo e delle opere di Federigo fatte contro alla Chiesa, e della sua dissoluta e incattolica fede e vita, egli fu colpevole. — Acattolico, *più sovente sost., Chi è di confessione specialm. crist. altra dalla cattolica;* Incattolico, *Chi non ha credenza e riti diversi, ma non opera da cattolico.*

† **INCAUGLIARE**. *V. n. pass. Rannodarsi. Forse aff. a* Incavigliare. *Machiav. Decenn.* 1. (*Fanf.*) Qui la lega di nuovo s'incauglia Per assistere al Gallo, e voi sol' soli Rimaneste in Italia per aguglia.

INCAUTAMENTE. *Avv. Da* INCAUTO. *Non cautamente, Sconsideratamente. Aureo lat. Bocc. Nov.* 12. 2. (*C*) Colli quali, ragionando, incautamente s'accompagnò. *Amm. Ant.* 18. 4. 3. Quando noi incautamente per amistà co' rei siamo congiunti, delle loro colpe siamo noi legati. *Cavalc. Med. cuor.* Jobbe fece patto cogli occhi, come savio, cioè raffrenolli, acciocchè imprima incautamente non isguardasse alcuna bellezza. [T.] *Liv.* Battaglia incautamente attaccata.

INCAUTELA. *S. f. Contrario di* Cautela. *Non com. È in Salvian. e in Facond.* — *Mor. S. Greg.* 1. 18. (*C*) Dopo il vizio della loro incautela ritornano alla penitenza. *Cavalc. Espos. Simb. Apost. l.* 2. *c.* 8. *p.* 200. *cod. padov.* (*Gh.*) Potrebbesi qui anco parlare massimamente delle molte incautele e stoltizie che si commettono nelle battaglie spirituali.

INCAUTISSIMAMENTE. [T.] *Sup. d'*INCAUTAMENTE. *È in Agost.*

INCAUTÌSSIMO. *Agg. Superl. di* INCAUTO. *È in Sidon.* — *Segner. Paneg.* 492. (*M.*) Incautissima gioventù.

INCAUTO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Incautus. *Non cauto. Petr. cap.* 5. (*C*) Non mi debbo doler s'altri mi vinse, Giovane, incauto, disarmato e solo. *Mor. S. Greg.* E quanto più incauto truova l'uomo, mostrandosi di partire, tanto più mortalmente con subita ferita l'assalisce. *Fir. Disc. an.* 15. Vedendo lo incauto animale così rimasto, come villan ch'egli era, in cambio di ajutarlo, gli diede della scure sulla testa. *Serd. Stor.* 3. 104. Laceravano miseramente i corpi loro disarmati e incauti. *E* 105. Desiderava assalirlo incauto e sprovvisto.

INCAVALCARE. *V. a. Soprapporre.* (*C*)

2. [G.M.] Incavalcare la maglia; *Saltare una maglia, nel fare la calza, per attaccarla coll'altra che vien dopo, e così farla più stretta.*

3. *N. pass. e fig.* [Cors.] *Bart. Vit. Borg.* 4. 6. Appena era mai che, come gli anelli delle catene, il fine d'uno straordinario (*patimento*) non s'incavalcasse col principio d'un altro.

INCAVALCATO. *Part. pass. e Agg. Da* INCAVALCARE. *Lib. Astrol.* (*C*) Ed eziandio piglia li due mezzi sopraddetti, che sono incavalcati, e messi l'un nell'altro.

INCAVALCATO e INCAVALLATO. [T.] *S. m. Lo dicono in qualche luogo di Tosc. E vale lo stesso che* Incavalco e Incavalcatura *della maglia nel fare la calza. Quest'ultimo più com.*

INCAVALCATURA. *S. f. Soprapponimento. Lib. Astrol.* (*C*) E verranno tutti li capi nel luogo della incavalcatura.

2. *Intralciamento di rami, o cose sim., tra loro.* (*Fanf.*)

3. (Chir.) *Slogamento in cui i frammenti di una frattura, dopo il non più corrispondersi nei diversi punti della loro spessezza, riascendono parallelamente, producendo il raccorciamento dell'arto.* (*Mt.*)

4. [G.M.] Incavalcatura della maglia; *nel signif. del* § 2 *d'*Incavalcare.

5. [G.M.] *Detto di computi. Il trascurare una partita saltando all'altra. Segner. Crist. Instr.* 3. 16. 3. L'incavalcatura dei conti.

INCAVALCO. *S. m.* [A.Con.] *In qualche parte di Tosc. è quando si lascia di fare una maglia per metterla sopra quella che vien dopo, e si fa per mandare la calza in un altro verso.*

† **INCAVALLARE**. *V. n. pass. Fornirsi di cavalli, o Mettersi a cavallo. G. V.* 6. 88. 4. (*C*) E tutti s'incavallarono, sicchè in poco tempo... furono più di quattrocento a cavallo.

2. *Att.* Incavallare, *per Soprapporre.* (*Fanf.*)

3. [Garg.] *Tratt. Art. Set. Dial.* 174. Incavallare la croce dell'ordito (*mettervi le verghe*).

INCAVALLATO. *Part. pass. e Agg. Da* INCAVALLARE. *Tasson. Secch. Rap.* 5. 42. (*Mt.*) Due mila a piè, trecento incavallati. — *Non sarebbe che di cel.*

INCAVALLATO. [T.] *S. m. V.* INCAVALCATO.

INCAVARE. *V. a. Far cavo, o incavo. È in Colum.* — *Alam. Colt.* 4. 104. (*C*) Or gli arbori incavar, che sien per mensa Del porco ingordo, o per presepio al toro. *Sagg. Nat. esp.* 212. Nella grossezza del dì cui fondo s'incavi al torno un emisfero.

[T.] *Prov. Tosc.* 243. A goccia a goccia s'incava la pietra. (Gutta cavat lapidem. *L'opera lenta e continua dà effetti maggiori che non paja.*)

2. *Metaf.* [Val.] *Fortig. Capit.* 2. 6. E, se natura le fe' brutte e rie, Il dispetto le rosica ed incava.

3. *E N. pass. Bellin. Disc.* 2. 7. (*M.*) I quali (*animali*) vivono sparsi o per la superficie degli animali maggiori, o sotto la pelle, o dentro le viscere loro, o dentro cavernette per la piccolezza incredibili, che essi s'incavano.

4. (Ar. Mes.) *Att. Lavorar di cavo, cioè di traforo. Vasar.* (*Mt.*) Hanno usato alcuni incavar le dette madri con le ruote, come si lavorano d'incavo i cristalli, i diaspri, calcidonii,... *E altrove:* Incavò molti cristalli, gli esempi de' quali si veggono in zolfo. [T.] *E* VIII. 101. Vanno incavando i vetri con una ruota di rame.

INCAVATO. *Part. pass. e Agg. Da* INCAVARE. *Alam. Gir.* 23. 18. (*C*) Il loco avanti della porta sia, Ove il di sotto vi è tutto incavato. *Serd. Stor.* 16. 632. Tolte a prezzo alcune barchette fatte d'un sol legno incavato. *Red. Vip.* 1. 9. I quali (*denti delle vipere*) asserivano esser lavorati di una tal figura, che per l'acutezza della punta o del taglio de' biscanti invisibili delle lor facce peravventura incavate,...

[T.] *Ug. Fosc. Son.* Occhi incavati.

2. (Arche.) [Fab.] *Aggiunto delle medaglie che hanno i medesimi tipi di rilievo da una parte, e in incavo dall'altro. Diconsi più comunemente* monete incuse.

INCAVATURA. *S. f. Stato e Qualità di ciò che è incavato.* (*Fanf.*) *Gal. Sist.* 203. (*C*) A voler che due superficie combagino bene insieme, bisogna o che amendue sieno esattamente piane, o che, se una è colma, l'altra sia concava, ma di una incavatura che per appunto risponda al colmo dell'altra.

2. *Il cavo stesso. Bald. Dec.* (*Mt.*) Quasi che quando l'acque sotterranee avesser ripiene quelle nuove incavature de' pezzi, si fossero consumate.

3. (*Tom.*) Bella incavatura di vita, *dicono a*

Firenze, quando tra il petto e i fianchi e la schiena, l'incavo e il risalto siano in armonica proporzione.

INCAVERNARE. *V. a. Far caverna.* (*Fanf.*)

2. *N. pass. Entrare in una caverna, in un antro. Ars. Buccol.* (*M.*) Al primo suon del corno ognun governi, All'altro ognun sia fuori alla pastura, Al terzo ognuno al fresco s'incaverni.

3. *N. pass. Intanarsi, Ascondersi.* (*M.*)

4. *Dicesi delle acque che si gettano e scorrono in luoghi sotterranei. Salvin. Disc.* 2. 432. (*M.*) L'acqua che per la rara e foraminosa terra s'incaverna e sgorga e raggirasi, quando è da' sotterranei fuochi fatta bollire, non manderà... vento gagliardo...? *Bottar. Lez. accad.* Il Nilo... incavernandosi cammina per buona pezza nascoso, e di poi nuovamente...

INCAVERNATO. *Part. pass. e Agg. Da* INCAVERNARE. (*C*)

2. *Per simil. Menz. Sat.* 8. (*C*) Io so che c'è un Saggio Incavernato là 'n via della Scala.

3. Occhi incavernati *vale Concavi o In dentro, e come più comunemente diciamo* Affossati. *Agn. Pand.* 62. (*C*) E quelli (*denti*) parevano di bosso intarlato, e aveva gli occhi al continovo pesti e incavernati.

INCAVERNATURA. *S. f. Corrosione fatta profondamente da un botro, o da un torrentello.* (*Fanf.*)

† INCAVESTRARE. *V. a. Legare col cavestro.* [T.] *V.* INCAPESTRARE; *sull'anal. di* Cavezza *e di* Cavo *per Capo.* = *Franc. Barb. Regg. donn.* 278. (*Man.*) Non dare a' lor cavalli Mangiar cosa da falli rattenere, Nè legar lor colla sete le giunte, E non l'incavestrar la notte in prova.

INCAVEZZARE. *V. a. e N. pass. Mettere la cavezza. Lastr. Agric.* 3. 306. (*Gh.*) Allacciarle ed incavezzarle (*le cavalle*).

2. † *E fig. Menz. Sat.* 10. (*M.*) Ma quando l'epa avrà fracida e mezza, O ch'ei sarà per la quartana stracco, Che sì che in la paura ei s'incavezza?

INCAVICCHIARE. *V. a. Fermare, Assicurare, e sim., con cavicchio.* (*Gh.*)

2. *E per simil. Soder. Colt.* 68. (*M.*) Si pigliano le fila di tal erba, e a filo a filo s'intreccia e s'incavicchia fra gli acini nel grappolo dell'uva

3. [T.] *Fig. di cel. Bellin. Cical.* 1. Mi prese (*la gotta*) con tanta amorevolezza per le carrucole delle ginocchia, e pe' guinzagli delle calcagna e delle noci de' piedi, e me gli accavigliò e me gli incavicchiò sì forte alla caviglia e nel cavicchio delle lenzuola, che...

INCAVICCHIATO. *Part. pass. e Agg. Da* INCAVICCHIARE. *Soder. Arb.* 241. (*Gh.*) A quelle (*piante*) che hanno a servire ai viali coperti (*bisogna*) dar la piega con il modello sotto di castagno, e poi incavicchiato si può intralasciare di buon'ora.

2. *E per simil. But. Inf.* 34. 2. (*C*) Si volge appunto in sul grosso dell'anca, cioè alli anconi, dove sta incavicchiata la coscia.

3. *Fig.* (*Tom.*) Incavicchiato con le gambe; *Incrocicchiato o altrimenti impedito.*

4. (Vet.) *Così diconsi da' cavallerizzi le braccia o spalle del cavallo, quando sono così vicine l'une alle altre, che pajono congiunte insieme per mezzo d'una cavicchia.* (*Mt.*)

INCAVIGLIARE. *V. a. Attaccare alla caviglia, Attaccare insieme con caviglie.* (*C*)

2. *N. pass. Congiungersi, Collegarsi. But.* (*C*) Alla fine dell'anche, dove s'incaviglia e s'annoda la coscia. *Bart. Ricr. Sav.* 1. 14. 232. (*M.*) Dove le cosce s'incavigliano alle menature dell'anca.

INCAVIGLIATO. *Part. pass. e Agg. Da* INCAVIGLIARE. *Genes.* (*C*) E cominciò a far l'arca, e forte incavigliata.

INCAVO. *S. m. Cosa incavata, l'Effetto dell'incavare. Gal. Sist.* 204. (*C*) Dentro a quel medesimo incavo si formeranno sfere di diverse grandezze. *Sagg. Nat. esp.* 214. Sommergasi destramente la palla, finchè il suo massimo cerchio s'adatti nell'orlo di quell'incavo. *Salvin. Not. Opp. Pesc.* 3. 295. (*M.*) L'incavo del bellico, ove i nervi s'intrecciano.

2. *Fig.* (*Tom.*) Bell'incavo della vita. *V. anche* INCAVATURA, § 5.

3. (Orefic.) [Mil.] *Il contrario di* Rilievo. *Cell. Tratt. Orefic. cap.* 15. ...Questo non si può fare alle medaglie, perchè ha da essere molto più profondo lo incavo, per far molto maggior rilievo che non è quello delle monete.

4. (Ar. Mes.) **Lavoro d'incavo** *dicesi quello che si fa per via di ruota nelle pietre dure, gemme, cristalli, ecc., non di rilievo, ma affondato. Voc. Dis.* (*M.*) Lavoro d'incavo... Serve ancora questo lavoro a far suggelli, siccome madri per far medaglie e monete, incavando i punzoni d'acciajo co' quali esse poi si coniano. *Vasar.* Come si lavorano d'incavo i cristalli, diaspri, calcidonii...

(*Tom.*) Lavorare a incavo (*contr. di* Rilievo).

INCAVONARSI. *V. n. pass.* (Mar.) [Fin.] *Rimanere abboccato, senza governo e in pericolo imminente di far cappello ossia di capovolgersi.*

INCÈDERE. *V. n. ass. Aff. al lat. aureo* Incedere, *Andare, Camminare, ma veramente con maestà. È appena del verso. Sannaz. Arcad. egl.* 9. (*M.*) Ed io nel bosco un bel giovenco aderbo Per la mia donna, il qual fra tutti i tori Incede con le corna alto e superbo. *Monti, Vis. dell'Ital.* (*Mt.*) Quel fra i Numi incedendo il ciel calpesta Di Saturno il gran figlio.

2. [Val.] *Pel semplice Camminare, Porsi in via. Fortig. Ricciard.* 16. 64. Sbenda poscia i cugini, e che s'inceda Per la fiumana alla barba del veglio Comanda.

† INCELARE. *Incielare* (*V.*).

† INCELATO. *Incielato* (*V.*).

† IN CELATO. *Post. avverb. Celatamente. Tav. Rit.* (*C*) E parlògli allora alquanto in celato. *E altrove:* In celato stettono insieme da quattro giorni. *Fr. Jac. Cess.* Comandò che tutti mangiassero in palese, acciocchè le ricchezze non fossero altrui cagione di lussuria in celato. *Coll. Ab. Isaac.* 48. Colui che in celato riprende l'amico, è savio medico.

INCELEBRATO. *Agg. Non celebrato, Senza essere celebrato. Non com. È in Tac. — Filic. Rim. pag.* 537. (*Canz.* « Era già fatto... ») (*M.*) Ma se pur vuoi che incelebrato io lasce Fatto sì grande, e che silenzio il copra, Coprasi.

† INCÈLEBRE. *Agg. com. Oscuro, Ignoto. È in Gell. — Sannaz. Egl.* 12. (*M.*) Onde con questo mio dir non incelebre S'io vivo ancor, farò... La sepoltura tua famosa e celebre.

INCENDENTE. *Part. pres. di* INCENDERE. *Che incende. Non com. Cavalc. Frutt. ling.* 119. (*M.*) Serafini son quelli li quali, per più singulare propinquità d'Iddio, del suo amore più sono accesi, e più noi accendono; onde Serafin viene a dire ardente, incendente.

INCÈNDERE. *V. a., e N. ass. Aff. al lat. aureo* Incendere. *Offendere con fuoco o con cosa infocata, Ardere, Abbruciare, Scottare. Non è del ling. parl. in gen.; ma in qualche senso vive in qualche dial. Vit. S. Margh.* 137. (*C*) I carnefici incontanente ebbono le piastre roventi, e tutto incesono il suo tenero e bellissimo corpo. *Dant. Inf.* 22. Per veder della bolgia ogni contegno, E della gente ch'entro v'era incesa. *E Rim.* 30. Incontro a sè s'adira, C'ha fatto il foco ov'ella trista incende. *Petr. Son.* 17. Provan l'altra virtù, quella che incende. *M. V.* 8. 46. E discesa nella maggiore cappella, in più parti la 'ncese, e abbronzò le figure. *Cr. cap.* 22. 1. Ne' boschi dell'Alpi si sega del mese di maggio e di giugno tutti i ramucelli degli arbori, e seccansi, e poi del mese d'agosto s'incendono.

Cavalc. Frutt. ling. (*C*) Dice il proverbio: chi non arde, non incende. [T.] (*Convien amare per farsi amare, sentire quel che dicesi per farlo sentire.*)

2. (*Tom.*) *Per simil. Cresc.* 2. 12. Il secco calore, che con tal letame intorno le radici si genera, incende queste radici. *E* 21. Il loglio, posto allato al frumento, lo incende e riarde.

3. (*Tom.*) *Del sangue.* † *Cresc.* 6. 86. Il porro... incende il sangue.

4. [A. Con.] Incendere un dito, *mettendolo nell'acqua bollente, quando comincia a martellare, acciocchè la materia che si va raccogliendo non venga a capo. Si ritira e poi si rimette.* [G.M.] *In Fir.* Scottare un dito. *V. Dant. Inf.* § 1.

[A. Con.] S'incende una tela, *buttandovi su dell'acqua bollita, per toglierle la salda.*

[A. Con.] La roba di colore, *che in bucato la non iscolorisca.* [G.M.] *In Fir.* Fermare il colore alla roba.

5. *Fig. Invogliare, Concitare.* (*Fanf.*)

6. [Camp.] *Per Accendere, in senso morale. Com. Art. Am.* Perocchè l'amore più incende, quando è absente l'amante.

7. *Trasl. Vessare, Crucciare, Tormentare. Cavalc. Frutt. ling. cap.* 4. 19. (*C*) Contro alli quali gridavano le demonia, che le loro orazioni gl'incendevano. *Segner. Mann. Marz.* 22. 3. (*C*) Questo è piuttosto un provocarlo a furore, un irritarlo, un incenderlo.

8. *Per Dispiacere, Rincrescere. Bemb.* (*M.*) Il che più duole ed incende a M. Agostino che altro.

9. *N. pass. Cr.* 3. 7. 17. (*C*) Massimamente se le legne sieno dolci, e che tosto s'incendano.

10. *Fig. Arder d'ira, Adirarsi. Cavalc. Specch. Cr.* (*C*) Io infermo cogl'infermi, e incendomi tutto per gli scandoli del prossimo.

11. (Chir.) *Curare col fuoco, e più comunemente Fare il cauterio o l'inceso nella collottola a' bambini. Cr.* 6. 49. 1. (*C*) A far cauterio sanza fuoco pestisi la flamula, e pongasi sopra 'l luogo che si vuole incendere, e vi si lasci un giorno, e troverassi la buccia arrostita e arsa. *Cron. Morell.* 280. Pensate se fu fracasso; non è da prenderne gran maraviglia perchè questo fosse, chè molte cagioni ci furono da incendere il malore. *Cant. Carn.* 266. Noi nell'incender siam più che dottori.

È a modo di Sost. Cant. Carn. 266. (*C*) Ed ecci un certo incender molto accorto, Che si fa coll'anello. *E appresso:* Ecci qualcun, che coll'incender crede I matti far guarire.

† INCENDÈVOLE. *Agg. com. Atto a incendere, Facile ad ardere.* (*C*)

2. † *E fig. But.* (*C*) Era segno di incendevole carità, e figurava la illuminazione che avevano ricevuto.

3. [Camp.] † *In morale signif. Giud. G.* II. 3. E così tra Giasone e Medea non era alcuno in mezzo il quale potesse impedire a loro incendevoli parole.

INCENDIAMENTO. *S. m. Da* INCENDIARE. *Incendio, Abbruciamento. Non com. Salvin. Disc.* 2. 86. (*M.*) Con questa differenza però, come osserva Taziano..., che l'incendiamento del mondo quegli più volte ponevano. *E appresso:* E noi un solo incendiamento ponghiamo.

2. *Per Incentivo. Salvin. Pros. sacr.* 8. (*Gh.*) Più facile cosa è il ritrovare nuovi incendiamenti della lussuria, che nuove forme di penitenza.

INCENDIANTE. *Part. pres. di* INCENDIARE. *Che incendia. — Agg. Detto di dolore, o sim. Cocente, Che scotta. Non com. Salvin. Nic. Ter.* (*M.*) E infiniti l'uom domano dolori Incendïanti, e prestamente sopra Le membra si diffondono cocciuole.

INCENDIARE. *V. a. Appiccar fuoco a checchessia, acciocchè levi incendio.* (*Fanf.*) *Beverini, Eneid.* 4. 144. (*Vian.*) E sparse fiamme, e da nessun soccorse Le navi e 'l campo incendïato avrei. *Salvin. Senof. Efes. l.* 4. Incendiavano i villaggi, e uomini scannavano assai.

INCENDIÀRIA. *V.* INCENDIARIO, *sost.*, § 2.

INCENDIÀRIO. *Agg. Che incendia.* (*Fanf.*) *È in Plin.*

2. [T.] *Fig.* Scritti incendiarii. *Sa di fr.*

INCENDIÀRIO. *S. m. Chi è autore volontario di un incendio.* (*Fanf.*) *È in Quintil. — Maestruzz.* 2. 30. 7. (*C*) Incendiario è colui che di propria autorità arde e accende la città, o la villa, o la casa altrui, o la biada, con perversa volontà e studio, come s'è per odio o per vendetta. *E appresso:* Item incendiario è colui che fa ardere, o dà consiglio; e dicesi con perversa volontà e studio, imperocchè a cui venisse fatto per caso o negligenzia, non è giudicato come incendiario. *E appresso:* Quale è la pena dello 'ncendiario? Secondo le leggi è che sia arso, o gli sia mozzo il capo. *M. V.* 7. 24. Non altrimenti che come famoso ladrone e incendiario ti puniremo.

2. *E nel fem. Cavalc. Med. cuor.* (*C*) L'oste sua contra noi è incendiaria, e fa molto danno alla Chiesa.

(Chim.) [Sel.] Razzi incendiarii, Polvere incendiaria, Liquido incendiario. *Composizioni per uso di guerra, inventate per suscitare l'incendio nelle opere di difesa, nelle macchine dei nemici, o gittare fuoco ardente fra le loro file.* [G.M.] *Vegez.* 4. 8. Bitume e zolfo, e pece liquida, ed olio, il quale si appella incendiario. *E* 18. Gittatevi suso olio, il quale incendiario è chiamato.

INCENDIATO. *Part. pass. e Agg. Da* INCENDIARE.

INCENDIATORE *e* TRICE. *Verb. m. e f. Chi o Che incendia.* (*Fanf.*)

† INCENDÌBILE. *Agg. com. Incendevole, Facile ad ardere. Salvin. Buon. Fier.* 3. 4. 5. (*M.*) La barba a te fece di stoppa, che è facilmente levabile e incendibile.

† INCENDIENTE. *Agg.* [Camp.] *Incendiante, ricorre più volte in Giud. G. A.* 1. Dui bovi superbi, che gittavano fiamme di fuoco incendiente per le bocche.

INCENDIMENTO. *S. m. Da* INCENDERE. *Incendio, Lo incendere. Non com. Filoc.* 1. 26. (*C*) Porgete le vostre orecchie con non mutabile intendimento a' nuovi versi, i quali non vi porgeranno i crudeli incendimenti dell'antica Troja. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.*

13. 5. 1. Riuscì nondimeno al suo esercito la conquista a forza e l'incendimento di Teroana.

2. *E fig. Cavalc. Med. cuor.* (*C*) Si gittòe nudo fra molte spine, e per lo 'ncendimento delle punture delle spine vinse e spegnè lo 'ncendimento del cuore. *Cr.* 5. 14. 6. Prese a digiuno (*le more*) in acqua o in vino, sono rifrigerative, e tolgon la sete, e ammorzan lo 'ncendimento del caldo.

INCÈNDIO. *S. m. Aff. al lat. aureo* Incendium. *Abbruciamento. Lab.* 110. (*C*) Guarda di quanti mali, di quanti incendii, di quante morti... questa dannevole passione è stata cagione. *Dant. Inf.* 2. Nè fiamma d'esto incendio non m'assale. *E Purg.* 9. E sì lo 'ncendio immaginato cosse, Che convenne che 'l sonno si rompesse. [T.] *Salvin. Disc.* 1. 57. Questo male, che gia per tutto il mondo spirando, come incendio che trovi materia abile e nutrimento, insuperabile vincitore si diffondeva.

[T.] Scoppio d'incendio. — Forte incendio. — Alimentare l'incendio. — Divampando l'incendio. — Divampare in incendio. — Domare l'incendio; *cominciandolo a spegnere.* — *Anche fig.* Suscitare gl'incendii.

Enfatic. [T.] *Giamb. Ist. Eur.* v. 198. Sparato il fuoco in tanta abbondanza, che tutto il mare pareva un incendio.

2. *E detto dell'Eruzione de' vulcani. Red. Lett.* 2. 234. (*C*) Il sig. D. Domenico Andrea de Milo da Napoli scrisse a V. S. Illustriss. intorno agl'incendii che succedono nel monte Vesuvio.

3. *Trasl. Petr. cap.* 3. (*C*) Onde morte è palese, e 'ncendio aperto. *Dant. Par.* 19. Poi seguitaron quei lucenti incendi Dello Spirito Santo. *Arrigh.* 50. Continuo incendio mi cuoce il cuore. *Red. Lett.* 2. 287. Poscia un incendio sì crudel v'accese. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 27. 13. Ove segua un incendio nel cuore di quel meschino (*d'amore*).

[T.] *Agost.* Accesa di questo fuoco (*divino*), non sentì gl'incendii delle fiamme (*la Martire*). [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 12. Sant'anima, che, innamorata di Dio, sfogava in mille desiderii l'incendio della sua carità.

[T.] *Ar. Fur.* 27. 39. Ed agli accesi fuochi esca aggiungendo, Ed accendendone altri, fa salire Da molti cori un alto incendio d'ire.

4. *E fig. Per Soqquadro, Turbamento, Sconvolgimento. Tass. Ger.* 7. 8. (*M.*) Or che d'intorno D'alto incendio di guerra arde il paese,... *Car. Eneid.* 1. 927. Chi de' Trojani i valorosi gesti, E l'incendio non sa di tanta guerra?

5. (Med.) *Accensione, Caldo grande prodotto da febbre, da punture, e sim. Bocc. Com. Dant.* (*M.*) Come coloro fanno, li quali la febbre piglia, che innanzi lo incendio di quella tremano e battono i denti.

6. (Chir.) *L'operazione d'incender le carni. Bocc. Com. Inf.* (*M.*) Un gravemente malato, appena sente le tagliature, e gl'incendii molte volte fattigli nella persona.

7. (Leg.) [Can.] *Reato di colui che appicca volontariamente il fuoco alle proprietà altrui.* [T.] Accusa d'appiccato incendio.

INCENDIÒSO. *Agg. Che mena, Che cagiona incendio; ed anche Che riarde, Che infoca. Non com. È in Apul.* — *Salvin. Inn. Orf.* (*M.*) Del fulmine incendioso celestiale. *Marchett. Lucr. lib.* 6. E lungi sparge L'incendïoso ardore, e vie più lungi Seco ne porta le faville, e volge...

2. *E fig. Salvin. Nic. Ter.* (*M.*) Incendïosa febbre. *E Georg. l.* 3. Giovò levar gl'incendïosi caldi, E nel fondo del piè bucar la vena.

INCENDITÌVO. *Agg. Atto a incendere, Che ha virtù d'incendere. Non com. But.* (*C*) Questa è l'origine incenditiva alla fede, che cresce poi in grande ardore. (*Qui trasl.*)

† INCÈNDITO. *S. m. Incendio. Petr. Uom. ill.* (*C*) E tenneglisi da lunge con lo 'ncendito delle cose che gli erano appresso.

2. Incendito di stomaco *si dice oggidì il Ribollimento dello stomaco cagionato da indigestione, Bruciore di stomaco. (Fanf.) Montig. Dioscor. p.* 231. *tergo.* (*Gh.*) Co'l vino e farina d'orzo se ne fa empiastro (*de' fiori di lambruschi*) per le continue lagrime e per l'incenditi dello stomaco.

INCENDITÒRE. *Verb. m. di* Incendere. *Chi o Che incende. Del ling. scritto.* Incensor *è in Paol.* — *Tratt. pecc. mort.* (*C*) Di non pigliare o far pigliare alcuna persona nè per debiti, nè per maleficii commessi, o in chiesa o in cimitero, o in altro luogo sacro o religioso, salvo se non fosse pubblico ladrone, o incenditor di campi, o in quel luogo avesse fatto maleficio.

2. *E fig. Fr. Jac. T.* 2. 31. 55. (*C*) Il foco figurato, Il qual è incenditore, Che fai montar per gradi Fin là ond'è l'Amore. *Coll. SS. Pad.* Acciocchè tu vedessi corporalmente lo 'ncenditor della passione sua cacciato del cuor tuo per la salutevole confessione.

3. *Per Colui che fa l'inceso. Cant. Carn.* 266. (*C*) Benchè molti oggi sien gl'incenditori, Come gl'incesi sanno, Noi nell'incender siam più che dottori.

INCENDITRÌCE. *Verb. f. di* Incenditore.

2. *E fig. Cavalc. Med. cuor.* 72. (*C*) D'ogni peccato è l'ira radice, Ed è d'ogni virtù disperditrice; Del cuor, che è di Dio tempio, incenditrice Col suo fuoco.

† INCENDÌVO. *S. m.* [Val.] *Incentivo. Leggend. S. Girol. Etrur.* 1. 565. Gl'incendivi della libidine pullulavano.

† INCENDÒRE. *S. m. Ardore. Fr. Jac. T.* 5. 5. 5. (*C*) Diessi per lui a morte, Per camparlo di forte E penoso incendore.

2. † *Fig. Rim. ant.* (*C*) E duo guerrieri in fina pace stare, Tra due amori nascere incendore. [Camp.] *Giud. G. A.* XXIII. Più per ciò se li accresceva l'incendore, e squarciavasili lo core con importunitate di abbondante lussuria.

† INCENERARE. *V. a.* [Camp.] *Spargere di cenere.* Incinero, *in Fest.* — *Bib. Jer. Lam.* 2. Incenerarono le teste loro, vestironsi di cilicio... (*consperserunt cinere*). [Val.] *Fortig Capit.* 1. 2. E tale il crine or s'infazarda e incenera Con polveri odorose.

2. *Far divenir cenere, Ridurre in cenere. But.* (*C*) Ond'ella prese il corpo suo, ed incenerollo, e mise la cenere in un vaso. *E Inf.* 4. 2. Lo corpo fu incenerato, e messo in un vagello di metallo. *Guitt. Lett.* 21. Fornace di tribulazione legna di vizi incenera, e auro di virtù purga. (*Qui allegoric.*)

3. † *N. pass. Convertirsi in cenere. Dant. Inf.* 25. (*C*) Ah Pistoja, Pistoja, chè non stanzi D'incenerarti, sì che più non duri? *Cr.* 2. 13. 4. L'umido se ne trae fuori, e rimane il secco cascante in cenere, secondamente che s'incenera ogni sterco d'animale. *Dittam.* 2. 27. E con ogni suo ben tosto s'incenera. (*L'edizione di Venezia* 1820 *ha:* E perchè veggi e pensi quanto è tenera Questa ruota che l'uom monta e discende, E come ogni suo ben tosto s'incenera, Qui vo' pogni il tuo cuor,...)

4. † *E fig. Pallav. Ist. Con.* 1. 133. (*Mt.*) In quelle poche copie (*non*) s'incenerava la dottrina di Lutero impressa già nelle carte e più nelle menti.

5. † *Trasl. Per Disfarsi, Ridursi in nulla. Sannaz. Egl.* 12. (*M.*) Ma chi verrà che de' tuoi danni accertice, Mergellina gentil, che sì t'inceneri, E i lauri tuoi son secche e nude pertice?

INCENERÀTO. *Part. pass. d'*Incenerare; *e come Agg.*

2. [Camp.] † *Ridotto in cenere. Aquil.* II. 9. E caricate le navi, con lo corpo di suo marito incenerato si mise in avventura per mare. (*Parla di Didone.*) = *Bracciol. Cr. racq.* 23. 63. (*Mt.*) Rotti i capestri e incenerati,...

INCENERAZIÒNE. *S. f. Lo incenerare, o Il resultato dello incenerare.* Incinerarium, *in Caris.* — *Biring. Pirotec.* 25. (*Gh.*) Mistioni, decozioni, incenerazioni.

INCENERIMÈNTO. [T.] *S. m. Verb. d'*Incenerirsi.

INCENERÌRE. *V. a. Ridurre in cenere.* (*Fanf.*)

2. (Chim.) [Sel.] *Calcinare una sostanza coi mezzi appropriati affine di distruggerne tutta la parte organica ed ottenerne i soli principii minerali. Così dicesi* Incenerire gli ossi, *l'abbruciarli all'aria libera affine di averne la sola parte calcare che rimane in pezzi della forma primitiva, senza che si risolvano in parti minute come suol essere la cenere.*

3. *Trasl. Distruggere e quasi annientare. Segner. Mann. Ag.* 1. 3. (*M.*) La contrizione farà che tali vincoli non ti sian più di rossore, mercè quel dolor sì nobile che gli ha sciolti, o, per dir meglio, gli ha incesi, gli ha inceneriti con le sue vampe. *E Sett.* 19. 1. In cambio d'incenerirli, come avrebbe potuto, o d'innabissarli, gli sopraffece con tale abbondanza di grazia,...

E ass. e fig. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 23. 52. O vuol piagare o vuole incenerire, Tanto poter ne' suoi occhi è raccolto.

4. *N. ass. e pass. Divenir cenere. Lib. cur. malatt.* (*C*) Si abbruciano i rami della mortella fino a tanto che tutti quanti inceneriscano.

5. *E fig. Cas. Oraz. Carl. V.* 141. (*M.*) Che voi procuriate, per Dio, che la crudele preterita fiamma, per la quale ella è poco meno che incenerita e distrutta..., non sia raccesa ora, e non arda.

INCENERÌTO. *Part. pass. e Agg. Da* Incenerire. *Ricett. Fior.* 82. (*C*) Cavate le cose sopraddette incenerite si levano, e si serbano per usare. *E* 84. E questo si faccia tante volte che si vegga benissimo incenerito.

2. *E per simil.* [Sav.] *Corsin. Torr.* 11. 87. Tutti i volti Sembrano quasi niente inceneriti.

3. *E fig. Cas. Son.* 35. (*C*) E le bellezze incenerite ed arse Di quella che sua morte in don chiedèo.

INCENSAMÈNTO. [T.] *S. m. Atto dell'incensare. Segner. Crist. Instr.* 3. 2. 7. (*C*) Le genuflessioni, gl'inchini, gl'incensamenti, e più altri simili riti.

2. *Fig., nel senso d'*Incensare, § 2. *Atti e parole di lode smaccata.* [T.] Società di mutuo incensamento.

INCENSÀNTE. [T.] *Part. pres. d'*Incensare; *e come Agg. e quindi Sost. Cadrebbe segnatam. nel* § 2 *d'*Incensare, *fam. di cel.*

INCENSÀRE. [T.] *V. a. Volgere il fumo dell'incenso ne' sacri riti a imagini o pers. sacre. In altro senso frequent. d'*Incendo, *Gl. Mai.* [T.] Incensa l'altare. L'idolo. = *Vit. Plut.* (*C*) Gli Dii coronati,... incensavano di molto incenso.

Ass. Annot. Vang. (*C*) L'angelo del Signore apparve nell'ora dello 'ncensare.

Vas. Op. Vit. 2. 535. (*Man.*) Fece alcuni angeli che volano, una parte de' quali suonano, altri cantano, altri incensano il sagramento.

[T.] Incensare il celebrante, persona in dignità sacra o no, i fedeli raccolti.

[T.] Incensare il feretro.

2. *Fig.* Incensare uno, *Dargli atti e parole, che, quasi fumo soave, lusinghino la sua vanità, e, rinvolgendolo, risicano di togliergli la vista del vero.* [Val.] *Fag. Rim.* 3. 189 S'incensi pure questa sciocca gente, Col... fumo d'un onor sognato. [T.] *E* 5. 130. Vedersi idolatrare, Porger preci ed incensare Da un milion d'adoratori. — La ricchezza. *E* 1. 216. Gli Zachei usurai, che incensan l'oro — Incensare i vizi.

[G.M.] *E n. pass.* Cotesta gente della cricca s'incensano l'un l'altro, fanno a incensarsi.

INCENSÀRIA. [T.] *S. f.* (Bot.) *Volg.* Menta selvatica. *Perenne; fiorisce l'estate lungo i fiumi e negli scopeti.* [D. Pont.] *Nome volgare di alcune specie di* Inula, *e segnatam. dell'*Inula odora, *e dell'*I. dysenterica, *L.* (*V.* Inula.) = *Targ. Tozz. Ott. Ist. botan.* 3. 183. (*Gh.*)

INCENSÀTA. [T.] *S. f. Azione e Movimento dell'incensare. Menz. Sat.* 12. (*C*) Dica ciò ch'egli vuol, dicalo, e pensi Che chiunque non dà delle incensate, In Dio non possa aver gli affetti intensi.

2. *Fig., in senso d'Incensare,* § 2, *e Incensamento,* § 2.

INCENSATÌNA. [T.] *S. f. Dim. d'*Incensata, *senza vezz., ma per cel. con più o meno biasimo, nel senso d'Adulazioncella o di piccola lusinga, che però può non essere sguajata, e avere un po' d'ingegno e di garbo.* [T.] Anco ai modesti, anco agli esperti del mondo, certe incensatine date a garbo non dispiacciono a volte.

INCENSÀTO. [T.] *Part. pass. d'*Incensare. *Salvin. En. l.* 4. (*Man.*) Vide, quando Ponea su gl'incensati altar' l'offerte (Orrendo a dirsi), Annerir l'onde sacre. *Virg.* Thuricremis. [Val.] *Degli altari, anche Lanc. En.* 8. 499.

INCENSATÒRE. [T.] *S. m. Verb. d'*Incensare; *e come Agg.* [T.] Chierici incensatori nelle processioni. *Latinismo di Chiesa:* Accoliti turiferarii.

Segnatam. nel fig. V. Incensare, § 2. [T.] Incensatore perpetuo. Incensator di mestiere.

A modo d'Agg. [T.] Cortigiani incensatori.

INCENSATRÌCE. [T.] *S. f. d'*Incensatore; *e come Agg. Mellin. Descr. Entr. Reg. Giov.* 92. (*Gh.*) In quelli (*riquadramenti*) degli altri due archi (*erano*) due religiose Vittorie ed incensatrici co' turiboli in mano. [T.] *Nel fig., V.* Incensatore.

INCENSATÙRA. [T.] *S. f. Quasi Fattura dell'incensare, per cel., nel senso d'Incensamento,* § 2. [T.] Le incensature bisogna da ultimo pagarle caro.

INCENSAZIÒNE. [T.] *S. f. Nel senso d'Incensamento pr. Non com. e pesante. Casott. Mem. Impr.* 269. (*C*) Dopo fatte le debite incensazioni, fu portato nel coretto della cappella della croce.

INCENSIÈRE *e* † INCENSIÈRO. [T.] *S. m. Vaso in cui si mette il fuoco per bruciare l'incenso.* [Camp.] *Lam. Trojan.* VII. Sacrificava sopra una colonna Di

porfido, dov'erano incensieri D'oro e d'argento. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 3. 3. 5. Non si sarebbero fatti uccidere per non alzar un incensiero.

Mil. M. Pol. 80. (*C*) Si vanno ad un altare, ove ha suso una tavola vermiglia, nella quale è scritto il nome del gran Cane, e ancora v'ha un bello incensiere, e incensano quella tavola. [T.] Portar l'incensiere. Maneggiarlo con arte.

Pallav. Stor. Conc. 3. 543. (*Man.*) Imposero al maestro delle cerimonie che facesse portar una sedia alla sagrestia, e che si provvedesse d'incensieri e di preti estranei, per osservare quella intera equalità che 'l Pontefice avea tanto raccomandata. [T.] *De' riti pagani e d'altri culti non si direbbe* Turibolo; *nelle chiese crist., così specialm. lo dicono; ma nel ling. de' laici anco* Incensiere.

2. *Fig., nel senso d'Incensare*, § 2. [T.] Dar l'incensiere sul naso, *Lodi da burla o grossolane.*

† INCENSIERO. [T.] *S. m. Incensiere* (*V.*). [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 3. 3. 5.

† INCENSIONE. *S. f. Incendimento, Arsione. Aureo lat.* [Camp.] *Bib. Ez.* 21 Ecco io accenderòe lo fuoco in te, ed arderòe in te ogni legno verde ed ogni legno arido, e la fiamma dell'incensione non si spegnerà (*flamma succensionis*).

2. † *E nel senso del* § 11 *d'*Incendere. *Accad. Cr. Mess.* (*M.*) Io stesso t'applicai quell'acceso profumo alla coscia, e tu soffristi l'incensione senza destarti, e senza fare il minimo movimento. [Camp.] *Din. Din. Mascal.* II. 15. Buona è l'incensione s'elle (*le gangole*) sono piccole; ma grandi, al tutto si vogliono cavar fuora.

† INCENSIVO. *Agg. Atto ad incendere. Cr.* 6. 49. 1 (*C*) La flamula è calda, e secca nel quarto grado, e chiamasi flamula perchè ha virtù incensiva. [F.T-s.] *Matt. Diosc.* 2. 63. Veleni corrosivi e incensivi, come sono cantarelle...

INCENSO. [T.] *S. m. Resina aromatica, solita da antico bruciarsi segnatam. ne' riti relig.* [T.] *Isid.* Detto incenso, perchè il fuoco lo consuma in offrirlo. *Ambr. e Prud.* Hora incensi, *L'ora dell'accendere il lume.* = *Ricett. Fior.* 3. 44. (*C*) L'incenso è una gomma... di un arbore che nasce in Arabia... Il meglio è il mastio bianco, e di granella alquanto rotonde, che, rompendosi, son grasse. *Cr.* 4. 40. 5. Togli gruogo dramme tre..., d'incenso maschio stacciato dramme tre. [T.] Un grano, Un granellino d'incenso. — Ardere incenso. *D.* 2. 10. Al fumo degl'incensi. [B.] *Ar. Fur.* 15. 39. Odorato. [T.] *Tass. Am.* Soâve fumo d'odorati incensi. — Odore dell'..., Un odore d'incenso. — Sa d'incenso.

2. *L'albero che lo produce. Montig. Diosc.* 34. (*Ist. Ven.*) La corteccia dell'incenso è tenuta migliore, quando ella è grossa, odorifera, fresca, morvida, in nessun luogo ruvida e senza buccia... Falzasi colla scorza del pino o della picea. *Ricett. Fior.* 3. 44. (*C*) Della scorza dell'incenso si elegge quella che è grassa, fresca, odorata, liscia, grossa, e non cartilaginosa. *D.* 1. 24. Erba nè biada in sua vita non pasce (*la Fenice*), Ma sol d'incenso lagrime e d'amomo, E nardo e mirra son l'ultime fasce. *Ov.* Thuris lacrymis.

3. *Usi rel.* [T.] Offrire. = *Gr. S. Gir.* 64. (*C*) Tre re vennono a offerere al nostro Signore oro e mirra e 'ncenso. [T.] Agl'idoli. = *G. V.* 1. 23. 4. (*C*) Vi fûro gli sacrificatori alli Dii, con fummo d'incenso detto tuscio.

[T.] Benedire l'incenso.

[T.] Porre l'incenso. Navicella dell'incenso.

Nelle cerimonie della messa o in altre. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 652. Commettevasi l'egualità in tutte le condizioni de' due ministri, i quali dessero l'incenso e la pace.

4. *Usi fig.* [T.] *Di Martire, o di chi consuma la vita in sacro dolore:* Come incenso che arde nel fuoco.

[T.] Incenso delle lodi. Dare. Bruciare. Offrire il suo incenso.

[B.] *Ar. Fur.* 13. 64. *in plur.* — *D'onoranze qualsiansi.* [T.] Negare. Ama gl'incensi. Inebbriarsene.

5. *Modi fam.* [T.] *Prov. Tosc.* 22. Ai Santi vecchi non gli si dà più incenso. (*Le nuove cose fanno scordare le antiche; gli affetti si consumano.*)

Dare l'incenso a' morti. *Far cose inutili. Cecch. Servig.* 5. 10. (*C*) Che Volevi tu ch'io facessi? *F.* Oh sì! ora Il dirlo è proprio un dar l'incenso a' morti. *Bern. Orl.* 3. 6. 47.

† Dar l'incenso a' grilli, *Far cosa che non serva a niente.* (*C*)

† INCENSO. *Part. pass. e Agg. Da* Incendere. *Aureo lat. Dant. Par.* 22. (*C*) Vidi la figlia di Latona incensa. *Omel. S. Greg.* 2. 249. (*M.*) Iddio solo riceve quello sacrificio, il quale è incenso dalla fiamma della carità. (*In questi esempi fig.*)

INCENSOMANNA. *Voce comp. Incenso prezioso. Salvin. Orf.* 280. (*Fanf.*) Del sole timiama, incensomanna.

INCENSURÀBILE. [T.] *Agg. Contr. di* Censurabile (*V.*). *Da non si poter censurare a ragione. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 347. (*C*) Consideratolo e riconsideratolo,... non vedo il più incensurabile.

† INCENTIVA. *S. f.* [Camp.] *Incentivo, Fomite, ecc. Gris. Om.* Ma tu dirai: io non dissi nè cantai mai queste brutture ed incentive di voluttà e disonesti diletti.

INCENTIVO. *S. m. Ciò che incende, che muove a fare, Sprone, Stimolo, Impulso, Motivo, Incitamento, Occasione, Materia, Provocazione. V. l'Agg.* — *È in Girol.* — *But. Purg.* 27. 1. (*C*) Se la carne non riceve incentivo nè arsione da tale fiamma..., prova è che l'anima non se ne dêe corrompere; che santo Cerbone stesse in mezzo delle due vergini a dormire, e non sentisse incentivo di carne... *E* 29. 1. Egli avea a deponere giuso lo incentivo de' peccati. *Segner. Mann. Lugl.* 25. 3. Il pensar fissamente al peccato, il quale t'impugna, è vero che talora ti diminuisce l'incentivo verso di esso, ma è vero ancora che talora te lo accresce. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 577. (*Mt.*) Così le citazioni servono di fianco al discorso e d'incentivo e d'esca e d'eccitamento.

[T.] *Anco plur.* Gli incentivi del senso.

2. [G.M.] Dare incentivo a ree passioni. *Eccitarle, Accenderle.*

3. Essere d'incentivo *vale Incitare, Stimolare. Segner. Sett. Princ.* 145. (*M.*) Il conoscer distintamente lo sposo quand'egli è amabile, non so a quale sposa fosse mai punto di ritegno ad amarlo; piuttosto fu d'incentivo.

INCENTIVO. [T.] *Agg. Nel senso del S. m., che nasce da questo. È in Prud.* [Camp.] *S. Gir. Pist.* 4. Per le punture e tentazioni della carne, e per li incentivi movimenti dei vizi, gastiga e mortifica il corpo, e recalo in servitù e subjezione dello spirito. *Il cod. legge* Incertivi.

† INCENTORE. *Verb. m. Chi porge incentivo, Stimolatore. Davil. Guerr. civ.* (*Fanf.*)

INCENTRAMENTO. [T.] *S. m. Atto e Stato dell'incentrarsi e dell'essere incentrato. Non com., ma altro da* Concentramento, *e anche da* Accentramento.

INCENTRARE. [T.] *V. a. Collocare nel centro.*

2. *N. pass. Entrare nel centro, Internarsi. Fr. Jac. T.* 3. 9. 28. (*C*) Ch'è dolor che par s'incentre In suo core. *Anguill. Metam.* 6. 328. (*Gh.*) Il calor natural s'incentra intanto, E fa bollire il sangue intorno al core.

INCENTRATO. [T.] *Part. pass. d'*Incentrare *att. e rifl.*

INCEPPAMENTO. [T.] *S. m. Non l'atto dell'Inceppare o Incepparsi, ma la cosa che inceppa, segnatam. trasl.* [T.] Inceppamenti alla libertà, al commercio, agl'ingegni. [Cast.] *Barett. Frust. Letter.* 3. Il volontario inceppamento di quelle tante ardue leggi.

INCEPPANTE. [T.] *Part. pres. d'*Inceppare; *e come Agg.* [G.M.] Leggi inceppanti la libertà delle coscienze.

INCEPPARE. *V. a. Porre in ceppi, o Porre ceppi a. Fig. che dagli animali trasporta la locuz. al corso di cose inanimate.* [Tor.] *Targ. Dis. Inond. Arn.* 16. Per salvar Firenze dai danni delle inondazioni, non ci vedo altro compenso, sennonchè: primo inceppare in certa maniera l'Arno, e limitare il corso delle di lui acque, sicchè non possano giammai oltrepassare una fissa e determinata misura.

2. [T.] *Fig. Vincoli che inceppano il libero movimento.* Inceppare il commercio, la libertà. — Gl'ingegni, l'arte, il pubblico magistero. — Inceppare le operazioni. — Inceppare il governo..

3. *N. pass. Raccogliersi, Contrarsi, Pigliare la forma come di ceppo d'albero. Fir. As.* 85. (*M.*) Le dita, perdendo il lor numero, si inceppavano in una unghia sola.

INCEPPATO. *Part. pass. e Agg. Da* Inceppare.

2. *Trasl.* [T.] *Più Agg. che Part.* Stile inceppato. *Non spedito, Non sciolto.*

[G.M.] Si trova inceppato nelle grandi conversazioni (*per non ci essere avvezzo manca di franchezza*). — Quando deve parlare al pubblico si trova inceppato.

3. *Che è nel ceppo, cioè nel tronco, o che è impiantato come in ceppo. Magal. Lett.* (*M.*) Ma la rarità maggiore consiste in aver quattro ale, due delle quali spiega orizzontalmente come gli altri uccelli, e l'altre due inceppate nella lor radice con le due prime, ma erette in alto.

INCEPPATURA. [T.] *S. f. Del capo. Stato e Senso di chi lo ha irrigidito e grave quasi ceppo.*

INCEPPITO. [T.] *Agg. più che Part. d'*Inceppire *che non è usit. Fatto come ceppo. V.* Inceppatura. [T.] Capo, Braccio, Dito inceppito.

[G.M.] Sta là inceppito senza muoversi (*come un ceppo*).

INCERARE. *V. a. Impiastrare con cera o cosa simile a cera.* (*Fanf.*) *È in Varr.* — *Lib. son.* 81. (*C*) E fa che spesso pur lo spago inceri. *Car. Long. Sof.* 22. (*M.*) Portava seco, per donare al suo Dafni, una sampogna nuova; e perciocchè non era del tutto compita, la veniva per via incerando...

[T.] Incerare il cotone chè non s'aggrovigli.

2. *N. ass. Dicesi lo ingiallire che fanno le biade quando cominciano a seccarsi, che pigliano il color simile a quello della cera. Priap.* Buxo pallidior, novaque cera. *Bocc. Com. Dant.* 2. 61. (*M.*) Senza salire in alcun luogo rilevato a considerare se incerate fossero le biade ne' campi, o altra qualità di tempo.

INCERATA. [T.] *S. f. V.* Incerato, *s. m.*

INCERATO. *Part. pass. e Agg. Da* Incerare. *È in Cels.* — *Cr.* 2. 13. 17. (*C*) Si dêe porre sopra la fessura, e cortecce che si deono congiugnere, alquanto della corteccia del medesimo arbore, o di panno lino incerato, e strettamente con un vinco si leghi. *Amet.* 23. Alla incerata canna con gonfiata gola e tumultuose gote largo fiato donando. *Sagg. nat. esp.* 94. Con vescica legata forte con ispago incerato sotto la rivolta della stessa bocca. [T.] *Isid.* Da funi incerate.

2. *Per Forte, Resistente, Non rompevole, come appunto suol essere il refe incerato. Davanz. Cultiv.* 76. (*Gh.*) Il buono abete vuol esser fatto in luogo magro, sassoso, montagnoso,... avere il tiglio fitto, dritto, incerato, esser, subito che è in terra, sbucciato e concio.

INCERATO. *S. m. Tela incerata per difendere checchessia dalla pioggia. Lasc. Rim. Madrig.* 3. (*C*) Mettil sotto e ripiegal 'n una cassa..., E sopra lo 'ncerato. [T.] Un pezzo d'incerato.

[T.] Ombrello, Vestito d'incerato, *sottint.* panno. [Tor.] *Rondin, Descr. Contr.* 54. Ogni quartiere aveva il suo fisico, cerusico e speziale, vestivano d'incerato, abitavano separati, nè potevano medicare altri, tenevano sopra la porta della lor casa un cartello a lettere d'archi trionfali.

[T.] *Altri dial.* Incerata, *sottint.* tela.

[G.M.] *Di pers. poco sensibile, che non si commuove nelle disgrazie.* È vestito d'incerato, non gli si attacca nulla. (*Non ha mai senso di lode.*)

[G.M.] *Anco di chi è superiore agli altrui biasimi e maldicenze.* [Garg.] *Tratt. Art. Set. Dial.* 232. Sono vestita d'incerato, e però non mi s'attacca nulla.

INCERATOJO. *S. m.* [Garg.] *Bastone incerato per dare all'orcito la cera affinchè abbassi la peluria. Tratt. Art. Set. Dial.* 190.

INCERATURA. *S. f. L'atto e il resultato dell'incerare.* (*Fanf.*)

2. *Il punto dove una cosa è incerata.* (*Fanf.*) *Car. Long. Sof.* 48. (*M.*) Era questa sampogna un grande stromento e di grosse canne composto, ornata di sopra alla inceratura d'una forbita e ben commessa spranga di rame.

INCERBERARSI. [T.] *V. rifl. Da* Cerbero (*V.*). *Farsi simile a Cerbero, Cominciare a tenere del Cerbero, sull'anal. di* Inviperirsi, *e del'*Indracarsi *di D.* 3. 16. *Menz. Op.* 3. 124. (*Gh.*) Solo in vederli, il cor più mi s'incerbera.

† INCERCAMENTO. *S. m.* [Camp.] *Ricercamento. Boez. Com.* I. In questa prosa si nota la discussione e lo incercamento della Filosofia sopra quelle cose le quali sono ditte da Boezio. *E ivi*, IV. In questa parte la Filosofia si escusa dello più grande ed amplo incercamento delle cose.

† INCERCANTE. *Part. pres. di* Incercare [Camp.] *Che Incerca, Investigante, ecc. Boez. Com.* V. Con modo disputativo incercante la radice di tutta la dubitazione.

† INCERCARE. *V. a.* [Camp.] *Ricercare, Investigare minutamente. Anal. al lat. aureo* Inquirere. *Boez. Com.* I. In questa parte la Filosofia incerca la

querimonia di Boezio; e prima dimostra,... (*E verbo che ricorre assai volte in questo comento; forse dal lat.* Inquirere.) *E ivi*, II. Questo tiranno voleva incercare con injurie se questi fosse filosofo. *E ivi*, III. La Filosofia razionale ed incorporea non può incercare la mundana allegrezza.

† INCERCATIVO. *Agg.* [Camp.] *Da* INCERCARE. *Significa Che ha facoltà di cercare, d'investigare, ecc. Boez. Com.* IV. La ragione investigativa ed incercativa, la quale è via a trovare o a venire alla cognizione di Dio.

INCERCHIARE. *V. a. Accerchiare, Cingere di cerchio. Rim. ant. C. S. Giovanni Alfani, nella Tav. Barb. alla voce* PINGE. (*M.*) Lo quale sbigottì sì gli occhi miei, Ch'egli incerchiò di stridi l'alma mia, Che egli pingea di fuore. (*Qui trasl.*)

2. *N. pass. Ridursi a modo e a forma di cerchio. Bart. Ricr.* 1. 2. 24. (*M.*) Il raggio (*del sole*)... sempre al medesimo modo s'incerchia e ritonda.

INCERCHIO (D'). *Modo avv. Dattorno, Attorno. (Fanf.) Non assai com.*

INCERCINARE. *V. a. Porre altrui in capo il cercine. Non com. Burch.* 2. 40. (*C*) Chi a Marzocco incercinò le chiome.

INCERCINATO. *Part. pass. e Agg. Da* INCERCINARE. *Non com. Bart. Op. Mor.* 1. 477. (*M.*) Tutto il capo incercinato con trecce di capelli non suoi. (*Qui fig.*)

† INCERCONIRE. *V. n. ass. Divenir cercone, dicesi del vino.* (*Fanf.*) [Cors.] *Plut. Ad. Op. mor.* 5. 214. Nel colarlo spengono, e fanno svaporare la virtù e vigore del vino. Di che grande argomento sia il guastarsi e non durare, ma svanire e inciarconire.

2. † *Fig. Per Guastarsi. Varch. Lez. Dant. e Pros. var.* 2. 184. *in principio.* (*Gh.*) M'ha fatto raccapricciare e quasi incerconire i sangui, come noi diciamo.

INCERFUGLIARE. *V. a. V.* INCERFUGLIATO.

INCERFUGLIATO. *Forma di Part. pass. d'*INCERFUGLIARE *che non ha es.; come Agg. Acconciato con molti cerfugli, o cerfuglioni. V.* CERFOGLIO, § 2. — *Infer. Appar. Med.* 55. (*M.*) I Tritoni avevano il capo tutto incerfugliato di chiome azzurre, e ghirlande di canna palustre.

† INCERRARE. *V. a. e N. pass. Commettere, Restringere insieme. Lib. Astrol.* (*C*) Ed ha in lei sì gran virtude, come che ha d'essere per forza due e uno, ed in questo modo son tre, e incerransi tutte in conto d'uno (*favella del triangolo*). *Pataff.* 2. Tu se' incerrato: chè non ti sviticchi? [T.] *Il secondo forse viene da* Cerro, *anal. a* Inceppato. *V. questo e* INCEPPARE *e* INCEPPITO. *Il primo è forse da leggere* Inserransi.

INCERTA (All'). [T.] *V.* INCERTO *agg.*, § 18.

INCERTAMENTE. [T.] *Avv. Da* INCERTO. *Aureo lat.* [T.] *Enn.* L'animo mio incertamente erra. — Sapere. *Pl.* Incerto scio. — Parlare.

† INCERTANO. [T.] *Agg. Contr. di* Certano (*V.*). *Incerto. Fr. Giord.* 204. (*C*) Questo universo non è fatto per abbattimento, ovvero per caso incertano.

INCERTERELLO. [T.] *S. m. Dim. d'*INCERTO *s. m. Piccolo guadagno o rinfranco. V.* § 20 *dell'Agg., e* INCERTUCCIO. [T.] A forza d'incerterelli si fa in capo all'anno una certa somma; ma quel che v'è di più certo in quegl'incerti certissimi, è il poco decoro.

INCERTEZZA. [T.] *S. f. Astr. d'*INCERTO. (*Rosm.*) Con una riflessione elevata si può passare alla certezza da uno stato d'incertezza e di dubbio.

[T.] Incertezza della mente, dell'animo. Dell'uomo.

[T.] D'opinione. Delle dottrine filosofiche. Degli umani giudizi.

[T.] Dell'affermazione.

[T.] Della risoluzione; del proposito.

2. [T.] Del fatto.

Red. Lett. Occh. 4. (*C*) Si replicarono molte cose intorno all'incertezza del tempo in cui era stato inventato quello strumento cotanto utile per aiutare la vista.

[T.] Incertezza delle notizie.

3. [T.] Dell'esito delle cose. = *Mor. S. Greg.* (*C*) Se considerasse lo stolto quanta sia la incertezza di questa vita transitoria, certamente egli non torrebbe (*prenderebbe*) mai per certe quelle cose che sono incerte. *Red. Cons.* 1. 8. Ne' quali (*rimedii*) si trova sempre l'incertezza del giovamento congiunta per lo più con la certezza del danno. [T.] *Bentiv. Lett.* 24. Quiete di Francia, che non suole aver altro di certo che l'incertezza. *V. anco* INCERTITUDINE, § 2.

4. [T.] De' moti; del volo; degli atti.

[T.] *Del linguaggio.* Incertezza di stile, di disegno; *contr.* del franco, del risoluto.

5. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] Essere nella incertezza, in grande incertezza. *Hirt* Esse in incerto. — Avere. Versare nell'incertezza. — Ondeggiare in molta... Incertezza che mi tiene dubbioso. Vivere nell'incertezza. Lasciare nella... *Tac.* In incerto relinquere.

[T.] Incertezza *accoppiasi anche col* Non. In questa incertezza di non sapere che sia di voi. *V.* INCERTITUDINE, § 1.

[T.] Uscire d'incertezza. Toglierci l'incertezza. Dissipare.

[T.] *Plur.* Le incertezze, *riguarda e i pensieri e i moti dell'animo, non i giudizi nè l'esito.*

INCERTISSIMAMENTE. [T.] *Sup. d'*INCERTAMENTE (*V.*).

INCERTÌSSIMO. [T.] *Sup. d'*INCERTO. *Aureo lat. E Sall. anche* Perincertus. [T.] *Cic.* Serbare la vita a incertissima speranza. = *Sen. Ben. Varch.* 7. 26. (*C*) La discordia degli amicissimi, e quello... fidarsi di cose incertissime. *Tass. Ger.* 1. 28. Men diviene opportun, più che si resti: Incertissimo fia quel ch'è sicuro. *Degli altri sensi V.* INCERTO.

† INCERTITÙDINE. [T.] *S. f. Incertezza. È in Filostr., e l'hanno i Fr. Possonsi questi es. ravvivare, applicati a* Incertezza (*V.*).

† *Opinione o Sentimento dell'uomo. Pallav. Stor. Conc.* 14. 505. (*Man.*) Alla quale però egli si guardasse..., per l'incertitudine che quivi non dovesse il Legato...

2. † *Il preced. può recarsi anco a' fatti; ma più chiaro il seg. Tass. Dial.* 1. 33. (*Man.*) Nella quale incertitudine e varietà di cose, il giudizio e la sperienza e la diligenza del buon padre di famiglia tanto suol giovare. [Camp.] *Boez. Com.* III. Incertitudine dello tempo futuro, lo quale li uomini non sanno. = *Cavalc. Frutt. ling.* 158. (*C*) Della incertitudine della morte. *Pass.* 10.

INCERTO. [T.] *Agg. Contr. di* Certo. *Ma* Non certo *dice meno che* Incerto, *dice la sempl. negaz. della piena certezza; nell'*Incerto *è qualcosa che per varii gradi s'approssima al dubbio, e può andare all'estrema ansietà. Quindi il modo* Non ben certo, *ch'è il primo grado della incertezza.* Mal certo *dice una negaz. infausta, e può anco significare Infausta certezza. Taluni rimangono* incerti *per tema d'essere* mal certi. *In Pl.* Incerto *vale* Insciente, *rispetto alla pers.; e rispetto alla cosa, ch'è il senso originario della voce, essend'essa il Part. pass. del lat.* Cerno, *viene a denotare Non chiaramente veduto. Secondo l'ordine delle idee accosteremo nello stesso § sovente gli usi che riguardano la pers. e la cosa. Qui sul primo distinguansi altri vocab. affini.*

[T.] *Al dubbio è causa l'insufficienza di prove, o un quasi equilibrio delle prove dall'un lato e dall'altro; all'incertezza, il difetto di cognizioni sufficienti a decidere; all'irresoluzione, la mancanza di motivi che conducano a risolvere, o il quasi equilibrio di motivi contrarii.* Il saggio è costretto a rimanere incerto riguardo alle opinioni dubbie, non deve mai essere irresoluto quando ha fatto il proposito d'operare. Sono pur tante le cose di cui dobbiamo essere incerti! Se dovessimo dubitare di tutte queste, sarebbe una continua ansia la vita. *Quindi, delle cose parlando, accosta i due epit. Plin.* Trattare di cose incerte e dubbiose. — *Confermando cosa* incerta *con prove, il sentimento del dubbio o il risico di quello allontanasi. — Se l'incertezza è tra due cose che temasi di scambiare l'una coll'altra, diventa ambiguità, l'equivoco è anch'esso una specie d'incertezza, che viene dal senso o dal suono simile delle voci.*

2. *L'orig. di* Cerno *c'invita a cominciare dal senso della vista. Ar. Fur.* 15. 74. (*Man.*) L'ombre avean tolto ogni vedere attorno Sotto l'incerta e mal compresa luna. [T.] Non compresa, *impr. e inut. Meglio Virg.* Per incertam lunam sub luce maligna. *E D.* 1. 15. Ci riguardava come suol da sera Guardar l'un l'altro sotto nuova luna. *Virg.* Tre soli incerti per la cieca caligine erriamo sul mare, e tre notti senza stelle (*giornate che non ben discernevasi il dì*). = *Ovid. Simint.* 1. 95. (*Man.*) Si disfà con lento veleno, sì come la ghiaccia fedita dallo incerto sole.

[T.] Incerta forma, *o perchè non ben visibile, o perchè non ben tratteggiata. Quindi* Incerti caratteri, *o perchè non ben se ne distinguon le forme, o perchè tratteggiati con mano incerta: e anco nel fig.*, Carattere incerto, *di cosa o di pers., Che non ben si rileva.*

[T.] *Sen.* Volto incerto, *in senso sim.* — Sesso, *che non si sa bene se maschio o femmina.* Vestire, *che non dà a conoscere la pers., di che qualità.*

[T.] *Quanto alla pers., come soggetto, ma talvolta altresì come oggetto.* Sguardo incerto, *Che non si fissa sopra l'oggetto; o che esprime incertezza, o che pare la esprima. Ma* Sguardo incerto *anche quello che non lascia vedere l'intenzione dell'animo.* Vista incerta, *sempre quanto all'oggetto veduto.* Occhio incerto, *nel senso che per primo s'è detto di* Sguardo; *ma in Hor.* Occhi incerti, *Quelli che amano negli spettacoli di materiali pompe essere distratti e svagare l'attenzione dal dramma.*

3. *Del suono.* [Ferraz.] *Tass. Ger.* 5. 28. D'incerte voci e di confusi accenti Un suon per l'aria si raggira e freme. [T.] Incerti i suoni *che non ben giungono all'orecchio, che non si sa d'onde muovano;* Incerte le voci, *che non ben si sa quel che esprimano.*

[T.] Incerta la voce *o* la parola *che non esce franca, per debolezza degli organi o per turbamento.*

4. *Di moto.* [T.] Moti incerti, *di pers. o d'altro vivente, per mancare di forza, o per non essere o non parere da ferma intenzione diretti.* Piede incerto del bambino, del vecchio, del ferito, del malato, del briaco. N'andava con piede incerto. Passi incerti *dice il moto quasi meccanico;* Piede *concerne anco l'intenzione.* Orme incerte *direbbe i segni non ben chiari, di dove l'uomo o l'animale è passato, o di qual uomo o animale.* Mosse incerte, *e d'un esercito e del suo capitano; o perch'altri non le intende, o perchè non le indirizza bene esso stesso.*

[T.] Mano incerta, *ne' sensi not. di* Piede, *sì del vigore corp. e sì della franchezza nell'atto, e sì della risolutezza nel fine.* Colpo incerto, *non ben vibrato, e quindi con non pieno effetto.*

Fig. [T.] *Virg.* Scosse dal collo l'incerta scure (*il toro ferito*).

5. *Di spazio.* [T.] *Ces.* Per incerto cammino attraverso alle selve, giungono ai quartieri d'inverno. [B.] *Ar. Fur.* 12. 87. Via. [T.] Incerta *o perchè l'uomo non è certo del ben misurarla, o perchè non ben segnata, o perchè da pericoli non sicura.*

Ar. Fur. 8. 39. (*C*) Stupida e fissa nell'incerta sabbia, Coi capelli disciolti e rabbuffati. [T.] Incerto anche il suolo, *che sotto i piedi non regge;* Incerta ogni base *su cui non si possa fondare o fermar bene corpo qualsiasi.*

[T.] Terreno incerto, *in altro senso, d'incerta rendita, che non corrisponde sicuramente alle umane fatiche. Cr.* 1. 8. Le ghiaie daranno vene incerte (*d'acqua*).

[T.] Incerti confini, *non ben segnati, o dubitati. Varr.* Campagna Romana, Gabina, peregrina, ostile, incerta; *l'ultima, che non si sa se estranea a' due primi territorii o nemica.*

[T.] Incertum opus, *Costruzione con massi di forma irregolare, ma che l'un coll'altro si congegnano per l'appunto. Contr. dell'*Opus reticulatum. *Forse perchè la irregolarità rende men facile, e però men sicuro ai non esperti e non validi costruttori, il congegno.*

6. *Del tempo.* [T.] Tempo incerto, *in gen., se non si sa quando una cosa avverrà per l'appunto, o se non si sa quello che nel tempo avverrà. L'incertezza cade dunque e sul tempo stesso e sulle cose che seguono nel corso di quello. Dicendo* Viaggio incerto, *o altra qualsiasi operazione, possiamo intendere e Incerto se si farà, e Incerto quando sia per farsi, anco che certamente si debba.* = *Pass.* 10. (*C*) Niuna cosa è più certa, che la morte; nè è più incerta, che l'ora della morte.

[T.] *Ces.* Tempi incerti, *e per accidenti qualsiansi, specialm. molesti; e semplicem. per la stagione meno uguale di quello che soglia. Virg.* Ne' mesi incerti (*quando straripano i fiumi per piogge molte*).

[T.] *È quasi connesso all'*Avvenire *l'aggiunto di* Incerto. — *Prov. Tosc.* 119. Delle cose incerte non si fa legge. (*Ogni norma e di legge e di consuetudine si fonda nella regolarità de' casi ordinarii.*)

7. *Dell'uomo, segnatam. in quel che concerne le cose corp.* [T.] *Hirt.* Incerto de' luoghi. *Sen.* Della via. *D.* 2. 10. Incerti Di nostra vita (*qual sia*

come farla), ristemmo. — Incerto di quello che vede, che sente.

8. *In quel che la mente.* [T.] *Liv.* Incerto del vero. — Del senso d'una parola.

[T.] Mente incerta. Incerto il pensiero, *e come atto della mente, e come risultato dell'atto, e quindi come espressione.* — Incerte memorie, *che non richiamano nettamente il passato.* Memoria incerta, *la facoltà stessa, per abito.*

[T.] Incerta opinione. *Plin.* Congettura. — Giudizio incerto, *o perchè non d'affermazione assoluta, o perchè, anco affermante, pronunziato esitando; o perchè chi l'ascolta non lo coglie con certezza.*

[T.] Dottrina incerta, *senza solido fondamento.*

9. *Segnatam. per quel ch'è della parola.* [T.] Senso incerto d'una proposizione, o di sola una voce; *e il grammaticale e il logico e il morale; cioè e il significato e l'intenzione e il sentimento.* Parola incerta, *anco nel senso che s'è detto di* Voce, § 3.

[T.] Lingua incerta, *le cui forme non sono bene determinate nell'uso; degli scrittori, s'intende, giacchè gl'ignoranti, anche barbari e selvaggi, sanno quel che si dicono.* Stile incerto, *che non ha forma determinata, che non coglie addirittura le idee.* Gli scrittori di gusto corrotto amano le frasi incerte, perchè in quella indeterminatezza si credono trovare il sublime.

[T.] Immagini incerte, *non ben rilevate nella parola o in altre arti, e anco nella stessa fantasia.* — Disegno incerto, *non franco, non netto.*

10. *Dell'animo.* [T.] Animo incerto, *e del giudicare e del risolvere e dell'operare; anco del giudicare dicevo, perchè la volontà anco ivi ha parte. Anzi potrebbesi dire* Incerta attenzione, *in quanto non fermamente diretta all'oggetto, come dicesi* Sguardo e Passo e Colpo incerto. *Quindi Tac.* Incertus animi, e Animi dubius *altri Lat.*

Non del soggetto, ma dell'oggetto. [T.] *Pl.* Quel che nell'animo m'era incerto e ambiguo, è chiaro adesso.

[B.] *Ar. Fur.* 19. 62. Incerti consigli; *posson dirsi e prima di prenderli, e anche dopo presi, quando non siano nè ben determinati nè fermamente voluti.*

[T.] Cuore incerto del proprio affetto, *del come appagarlo, o se poterlo appagare.* Cuore incerto *altresì, quel che a un altro cuore non porge sicurezza di sè; come* Incerto terreno, § 5.

11. [T.] Incerto affetto, *che, per essere in sul primo venire, quegli stesso che lo prova non ben lo discerne, o che per turbamento dell'animo non si può giudicare, o che porta incertezza.*

Petr. Cap. 4. (*C*) Confusion torbida, e mischia Di doglie certe e d'allegrezze incerte (*quanto alla durata e all'esito*). [T.] *Virg.* Incerta la speranza del futuro. *Cic.* Non voglio che il popolo romano incerto e sospeso sia in oscura speranza e cieca aspettazione. *Ov.* Incerto della salute.

12. *Del fatto.* [T.] Notizie incerte, *non bene avverate.*

[T.] Uomo, Famiglia d'incerta origine. *Virg.* Origine incerta dal padre. — Libro d'incerto autore. *Plin.* Statua d'autore incerto.

[T.] Esito incerto, *di fatti, d'avvenimenti.* Guerra incerta, *quanto alla riuscita, e anche quanto al cominciamento.* La battaglia pendeva incerta. [B.] *Ar. Fur.* 46. 112. Pugna. [T.] Fu lungamente incerta la vittoria.

[T.] *Enn.* L'amico certo si conosce nelle cose incerte. *Come in Virg.* Dubiis rebus *ha senso più infausto che lieto. V. anche* § *penult.*

[T.] Sorte. Casi. *V.* INCERTANO. *Min. Fel.* Nelle faccende umane, ogni cosa incerto, sospeso. *La sospensione è l'effetto dell'incertezza; e* Sospeso *qui dice più.*

13. *Usi soc.* [T.] Possessione incerta, *se non assicurata da ben avverati diritti. Paol.* Incerto possessore, *quando s'ignora chi sia.* — Rendita, Guadagno incerto, *quando non si sa bene il tempo e la quantità.* Pagamento incerto, *nel tempo e nel modo, e anco nella possibilità.*

[T.] Favori incerti, *ove si dubiti se verranno e come, e quanto dureranno. Hor.* La Fortuna, allegra del suo crudele governo, e avvezza a giuocare giuochi insolenti, trasmuta gl'incerti onori, ora a me e ora ad altri benigna.

[T.] Governo incerto, *per le persone de' governanti che mutano o minacciano di mutare, e per l'incerto modo di menare o malmenare le cose; come* Incerta la scure. (*V.* § 4.)

[T.] Dei incerti, *ai Rom., Que' che non presiedevano a un ordine determinato di cose, non avevano riti di culto fissi dal tempo.*

14. *Nel senso soc. e mor.* [T.] Uomo incerto, *non è lode; men biasimo però che* Uomo dubbio; *e questo meno che* Uomo ambiguo. Uomo incerto, *quello che non si può ben conoscere come si governerà nelle cose incerte, perchè non ben fermo o per inesperienza o per indole. Cic.* Labile e incerta l'età giovanile.

[T.] *Tert.* Martiri incerti *dicevansi quelli de' quali non era ben sicuro se avessero sostenuto il supplizio con quel sentimento di piena divozione che fa santa la morte.*

[T.] *Staz.* Incerto di sè, *può dire, e del proprio animo, e del proprio destino, di quel ch'egli ha a fare di sè.*

15. *D'anim.* [T.] Passo, Moto, Sguardo incerto, *e in sè e a chi riguarda.* L'animale stesso è o pare incerto. *Virg.* Quando gli sciami incerti volano, e vanno per l'aria a diporto. [B.] *Ar. Fur.* 19. 7. (*L'orsa assalita nella tana*) Sta sopra i figli con incerto cuore (*se tutta tenersi alla loro difesa, o contro il cacciatore avventarsi*).

16. *Fig. Abbiam viste locuz. fig., d'atti* incerti, *e di cose* incerte, *in quanto cagionano incertezza, o da incertezza provengono.* [T.] *Così* Incerta la sabbia, la scure, il terreno (*V.* § 4 *e* 5). *Qui notiamo, per modo d'es., altra fig. Hirt.* Incerte le navi, *del loro cammino, de' lor movimenti.*

17. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] *Abbiam visto più d'una volta nello stesso* § *il sentimento insieme dell'incertezza e la causa di quello. Della doppia idea rechisi qualche es. in una stessa parola.* Cenno, Comando, Atto incerto, *e per la poca sicurezza di chi lo fa, e perchè poco sicuro o non chiaro a chi lo riguarda o riceve.*

[T.] Causa incerta, *in senso di Cagione che produce un effetto; e in senso di Lite, quanto all'esito.*

[T.] Incerto fondamento, *e perchè non ben noto, anco che saldo; e perchè non ben saldo, anco che noto.*

Modi generalissimi. [T.] *Liv.* Incerti delle cose. [Ferraz.] *Petr. Canz.* 13. 1. Questi arde, e di suo stato è incerto.

Verbi. [T.] Cosa che pende incerta, *se finirà, e come.* L'uomo pende incerto tra *due o più risoluzioni o sentimenti.* Stare incerto, *della pers.;* Rimanere incerto, *e della pers. e della cosa. — Ass. Pl.* Non ritornare incerto (*di quel ch'hai a sapere, di quel ch'hai a fare*).

[T.] Non incerto *talvolta dice più che il negare l'incertezza; e può significare certezza assoluta, perchè le locuz. modeste sono talvolta maggiormente efficaci.*

18. *Varii accoppiamenti.* [T.] Incerto di quel che sarà. — Incerto di quel ch'ho a fare.

[T.] *Ter.* È incerto che io l'abbia o no. *Virg.* Incerto se io abbia a crederlo il genio del luogo o un ministro del padre (*un serpente avuto per sacro*). *Cic.* Ero incerto dove tu fossi. *Virg.* Incerti dove li conduca il destino.

[T.] *Sall.* Incerto in che modo disporre l'esercito. — Incerto come liberarsene. — *Coll'Inf. Pallav. Stor. Conc.* 1. 67. Incerto di potere impunitamente disubbidire. — Sono incerto che dire. — Incerti e ignari che fare.

[T.] Avere per incerto *è più pr. che* Tenere per incerto; *giacchè* All'incerto attenersi, esserne tenaci, non possono che gli scettici in apparenza, contradicendo con la propria affermazione a se stessi. Dare per incerta una cosa, *volerla far credere tale, credendola o no.* Darsi per incerto, *Dimostrare sincera o finta incertezza.* = *Pallav. Stor. Conc.* 610. (*Man.*) O troppo cupi in dissimularla, con darsene per incerti.

† In incerto, *modo avverb.* [Camp.] *Bibb. Re,* III. 22. Ed uno, tendendo l'arco, trasse una saetta, e mandandola in incerto, fedìo per caso il re d'Israel (*tetendit arcum in incertum*).

Meno inusit. All'incerta; *ma potrebbesi meglio adoprare che qui. Bart. Stor. It.* 1. 9. (*Man.*) Oramai più oltre non indugiasse l'adempimento di quello, che già correva il terz'anno, da che andava ondeggiando col pensiero all'incerta sul determinarlo.

19. *Dell'Agg. usato come Sost. abbiam visto es. qua e là Qui insieme, e più chiaro.* [T.] Da chi trovata la bussola è incerto.

[T.] Fondarsi sull'incerto. — Si vaga nell'incerto. *Prov. Tosc.* 38. Amico certo si conosce nell'incerto. *Plin. ep.* Provare l'incerto della fortuna. = *M. V.* 11. 50. (*C*) Per ispazio di due ore e mezzo, si combatterono pertinacemente sotto l'incerto della vittoria. [T.] *Tac.* Incerta maris et tempestatum.

Salv. Spin. 1. 4. (*Gh.*) Me ne ritiene il dubbio di lasciare il certo per lo incerto,... quanto alla roba di Londra. *Tass. Ger.* 2. 67. (*Man.*) Ben gioco è di fortuna audace e stolto Pôr contra il poco e incerto, il certo e il molto. *Pass.* 14. (*C*) Piglia il certo, e lascia lo 'ncerto; dove vuol dire, piglia il certo di fare penitenza, quando se' forte o sano..., e lascia lo 'ncerto della penitenza indugiata infino alla morte, la quale è incerta. *Cas. Lett. Tomit.* 33. 53. (*Gh.*) Non manchi di far tal revocazione, dubitando di qualche alterazione nell'animo di S. S., e di perdere il certo per l'incerto. [T.] *Quel che al* § 12 Libro d'incerto autore, *o sim., dicesi anche sost.* D'Incerto; *e questa parola si prepone per titolo a componimenti.*

20. *Sost. ancora più espressam.* Incerti, *Que' guadagni che si fanno non per patto, nè in tempi e a modi fissi, per offerte spontanee o d'obbligo; Regali, Mance.* [F.] *Panciat. Scritt. Var.* 10. A Roma si busca assai sugl'incerti. [T.] Gl'incerti gli rendono più che la paga. — Fa assegnamento sugl'incerti. — Gl'incerti di capodanno. — Incerti di stola.

[G.M.] *Fag. Commed.* Questi son incerti che son mia (*miei*). *Ivi:* Questi son incerti che non vengon sempre a ogni Potestà.

[T.] Incerti, *non solo in danaro, ma le cose che servono a comodo o a lucro. Così* Gli spogli son tra gl'incerti de' servitori. = *Lastr. Agric.* 3. 284. (*Gh.*) Sugli stabbiati e conci non si fa alcun profitto, essendo incerti del vergajo.

[T.] *Iron. di danno o molestia.* Sono incerti che toccano a me. [G.M.] *Ed anco:* Sono incerti della carica.

INCERTO. [T.] *S. m. V. l'Agg., segnatam.* § 19, *e* 20.

† INCERTO (In). [T.] *V.* INCERTO *agg.*, § 18.

INCERTUCCIO. [T.] *S. m. Dim. di* INCERTO, *in senso ellitt. di Guadagno gratuito. V. l'Agg.* § *ult. Alf. Sat.* VI. (*Mt.*) Qualche incertuccio a Pasqua ed a Natale Saravvi, spero. — *Può essere più meschino d'*Incerterello (*V.*).

INCERTUOLO. [G.M.] *S. m. Dim. d'*INCERTO, *nel signif. di Guadagno non fisso. Sta tra l'*Incerterello *e l'*Incertuccio; *meno di quello e più di questo.*

† INCESO. *Part. pass. e Agg. Da* INCENDERE. *Bruciato, Acceso. M. V.* 10. 93. (*C*) Innanzi gli venne uno baleno con vapori incesi, che caddono in Fiorenza sopra il fiume d'Arno. *Fior. S. Franc.* 124. Egli l'ebbe toccato colla mano incesa e forata. (*Tom.*) *D.* 1. 21. Gente ch'entro v'era incesa (*senza fuoco, nella pegola bollente*).

2. † *E fig. Lor. Med. Canz.* 128. (*C*) Quando a lui presente fia, Di' ch'io son per modo inceso, E d'amor cotanto offeso, Che sol muojo per suo amore.

3. † *Detto di chi ha cauterio. Cant. Carn.* 266. (*C*) Benchè molti oggi sien gl'inceditori, Come gl'incesi sanno,... (*Qui a modo di sost.*)

† INCESO. *S. m. Cauterio, La cottura del cauterio. Cant. Carn.* 266. (*C*) Noi nell'incender siam più che dottori; Non come molti fanno, Perchè con poco danno È il nostro inceso.

† INCESPARE. *V. a. Coprir di cespi o cespugli. Sannaz. Egl.* 12. 21. (*C*) Quel biondo crine... di ghirlande infiorito; Ma del mio lagrimar lo inerbi e incespilo.

2. *N. pass. e fig. Nascere in sul cespo, Propagare. Non com. Dittam.* 2. 23. (*C*) Or tu puo' ben veder come s'incespa Quaggiù la gente, e come in pianta fronda Surge la nuova, e cade la più crespa.

3. † *N. ass. Per Incespicare. Dep. Decam.* 77. (*C*) Egli è ben *cespo* voce nostra buona e usata, onde è fatto *cespuglio*, e il verbo comune *incespico*, e de' poeti *incespo*, voci che si troveranno spesso ne' puri scrittori. *Petr. Son.* 191. Come animal che spesso adombre e 'ncespe.

INCESPICARE. *V. n. ass. Avviluppare i piedi in cespugli o in altre cose simili che impediscono l'andare. V.* CESPICARE. *Filoc.* 5. 321. (*C*) E alcuni incespicando, e avvolgendo le gambe, caddero. *Pass.* 353. Se gli venisse messo il piè manco innanzi al ritto, o se incespicasse o cadesse, non dêe andare più oltre. *Pataff.* 10. Incespicando si dimergolava *Franc. Sacch. Rim.* 26. E son già tal vedute Incespicare, andando a petto tese.

2. *Trasl. Esp. P. N.* 102. (*C*) L'uomo conosce suo Criatore, e ciò che appartiene a salute d'anima, sanza dottare e sanza incespicare... nella fede di Gesù Cristo. *Alleg.* 146. Di maniera che l'intender umano in una parola stessa miseramente incespica.

† INCESPITARE. *V. n. ass. Lo stesso che* Incespicare (*V.*). *Car. Long. Sof.* 48. (*M.*) E finalmente (*contraffece*) un che beesse, e che, bevuto, balenando e incespitando cadesse.

† INCESSÀBILE. *Agg. com. Che non può cessare. È nella Volg. e in Capell. — Segner. Crist. Instr.* 1. 24. 7. (*M.*) Con ragione chiamò San Pietro questo delitto del senso, un delitto incessabile..., nè contentossi di chiamarlo incessante: perchè in riguardo al gran numero delle colpe... non solo non cessa, ma pare che non possa cessare giammai.

2. † *Per Che non cessa, Che non fina, Continuo. Coll. SS. Pad.* (*C*) Anche la fatica incessabile, e lo spogliamento, e la privazione di tutte le cose volenterosamente è sostenuta. *Uden. Nis.* (*Mt.*) Fra inestinguibile e incessabile.

3. † *Per Che non si può cessare, Inevitabile. Filoc.* 6. 316. (*C*) E dubitando di pervenire a quello che li movimenti celestiali, secondo alcuni, avvegnachè ne' savii incessabili sieno, gli hanno ultimamente condotti. *Fiamm.* 1. 27. Da incessabile fato mossa, meco lui e i suoi modi cominciai a istimare.

† INCESSABILEZZA. *S. f. Assiduità, Perpetuità, Continuità. Segner. Crist. Instr.* 2. 19. 12. (*M.*) Eleggono tuttavia di vivere ora piuttosto una vita bestiale tra l'immondezza di tutti i vizi, e poi nell'inferno una vita dannata fra l'incessabilezza di tutti i mali che...

† INCESSABILMENTE. *Avv. Da* Incessabile. *Incessantemente, Perpetuamente.* (*Fanf.*) *È in Girol. — Omel. S. Greg.* (*C*) Proporre questioni di quelle cose, le quali incessabilmente si fanno. *Coll. Ab. Isaac.* Traendo l'anima del piangente, sì l'abbasseranno e profonderanno alle cose umane, e disporrannola da quella celestiale altezza, nella quale la spaventata mente dell'errante dèe essere incessabilmente fermata. *Gal. Sist.* 38. Il moto circolare, del quale incessabilmente si muovono.

INCESSANTE. *Agg. com. Che non cessa da un atto, da un'operazione, ecc., espressa o sottintesa.* (*Fanf.*) *È in Cassiod. — Segner. Mann. Apr.* 30. 3. (*C*) La rabbia di cui parliamo, è ne' demonii, oltre a tutto questo, ostinata, perfida, pertinace, incessante. *Vit. S. Gir.* 11. (*M.*) Così affrigendomi, la repugnante mia carne subjugava, e la mia celluzza avea in odio per gl'incessanti pensieri. [T.] Cooperazione incessante. — *Baruff. Canap.* 106. Il tiglio non maturo ancora, Alle frequenti ed incessanti scosse, Nell'acqua pregna di sì acuti sali... Lascia le canne, e si converte in filo.

INCESSANTEMENTE. *Avv. Da* Incessante. *Senza cessare, Senza restare. È nella Volg. It. e in Sidon. — Guid. G.* (*C*) Ma Deifobo abbatteva li Greci incessantemente. *S. Gio. Gris.* 112. Come noi, che sappiamo che l'anime morte si possono a vita rivocare per lo pianto e per la compunzione, non piangiamo incessantemente? *Bellin. Disc.* 3. 52. (*M.*) Esse semenze... senza mia opera germoglino in altri uomini anch'essi mantenibili sempre gli stessi, quantunque consumati incessantemente. *Segner. Mann. Magg.* 21. 1. (*Mt.*) Da cinque piaghe sta incessantemente versando rivi di grazia.

INCESSANTISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* Incessantemente. *Non com. Segner. Concord.* 2. 12. 1. (*M.*) E che mai fecero tutti quei Santi..., se non che pascersi incessantissimamente di tutti questi alimenti qui vilipesi?

† INCESSANZA. *S. f. Incessabilezza, Continuazione. Segner. Mann. Giug.* 13. 2. (*M.*) È per tre cagioni; per dinotare la copia delle loro acque, per dinotare l'impeto, e per dinotar l'incessanza. *E Crist. Instr.* 3. 24. 15. Se vi pensaste più anni con incessanza, non sarebbe mai troppo.

† INCESSATAMENTE. *Avv. Incessantemente. Vit. SS. Pad.* (*C*) Pregava per loro incessatamente Dio, che provvedesse loro senza indugio.

INCESSO. *S. m. Aff. al lat. aureo* Incessus. *L'incedere, L'andare, Il camminare. Appena del verso. Cavalc. Pungil.* 262. (*M.*) Le figliuole... con cenni d'occhi ballando amano, e con andamento ed incesso lascivio, e molto ornate,...

INCESTARE. *V. a. Mettere nelle ceste. Buon Fier.* 3. 5. 5. (*C*) Gran s'insacchi, uve s'incestino, Giriu mole, e tin si pestino.

INCESTATO. [T.] *Part. pass.* d'Incestare.

† INCESTATORE. [T.] *S. m. Che commise incesto. È in Zenon. Il v.* Incestare, *in questo senso, aureo lat. Uden. Nis. Proginn.* 3. 49. 126. (*C*) Edipo,... riconosciuto per uccisore del padre, e incestatore della madre.

INCESTO. [T.] *S. m. Unione tra uomo e donna congiunti in parentela in que' gradi che la legge proibisce tra essi il matrimonio. Aureo lat. Adim. Pind.* 414. (*C*) I Latini lo scrivono (*cesto*) col dittongo; e senza, ne significa quel cinto che nelle nozze legittime lo sposo scioglieva alla sposa. Di qui è che la copula inlecita si disse incesto. [T.] *Non è questa l'orig., ma il contr. di* Castus (*V.* Incasto); *e* Castus, *ai Lat., Puro in gen., come agli Sl.* Cist; *il qual suono segna il passaggio tra le due forme. Tac.* Concessa apud illos, quae apud nos incesta. = *Quist. Filos. C. S.* (*C*) Incesto è peccato o fornicazione che si commette infra i parenti. *Maestruzz.* 2. 2. 31. Lo 'ncesto è delle parenti del sangue tuo e delle affini. *E* 13. 1. Lo incesto, il quale è contro alla naturale reverenza la quale noi dobbiamo avere alle persone congiunte. [T.] Commettere un incesto. — Incesto tra tale e tale persona. — Di... — Con.

2. [T.] Incesto spirituale, *tra persone da vincolo spirituale congiunte, come padrino e figlioccia.*

† *Ott. Com. Purg.* 25. 464. (*C*) Sotto la quale spezie si possono comprendere monache e religiose.

3. [T.] Incesto spirituale *dicevasi il godere due beneficii di due chiese, delle quali l'una era dipendente dall'altra, quasi figlia da madre.*

† INCESTO. [T.] *Agg. Incestuoso. Aureo lat., anco in senso gen. Copp. Rim.* 200. (*Gh.*) L'incesta Mirra. *Fir. As.* 291. (*C*) Chiamandolo incesto, per lo paterno letto macchiato. *Pecor. g.* 23. *n.* 2.

2. † *Impuro in gen. Ar. Fur.* 34. 64. (*C*) L'incesto amore D'una Pagana.

† *Copp. Rim.* 203. (*Gh.*) Vagabonda, superba, arpia rapace, Lusinghiera, sfacciata, incesta, audace. [T.] *Staz.* Incestarum avium.

INCESTUOSAMENTE. [T.] *Avv. Da* Incestuoso. [T.] *Val. Max.* Incestuosae, *dubbio. Lucr.* Inceste nubere. — Convivere incestuosamente.

INCESTUOSO. [T.] *Agg. Da* Incesto *S. m.* (*V.*). *Sen.* Incestificus. *Pallav. Stor. Conc.* 9. 237. (*Man.*) L'incestuoso suo matrimonio. [T.] Passione incestuosa. — Commercio incestuoso.

[T.] Mani incestuose.

2. *Delle pers. Pass.* 209. (*C*) Dello 'ncestuoso padre.

Sost. Lib. Amor. G. Torn. 52. (*C*) Agl'incestuosi.

INCETTA. *S. f. Il comperare mercanzie per rivenderle poi a più caro prezzo.* (*Fanf.*) *Non da* Coemo, *ma da* Capio. *Alleg.* 331. (*C*) Non se ne faceva allotta quella grande incetta a credenza, che noi veggiam farsene di presente. *Cecch. Corr.* 5. 4. Ma vi veniva, dicono, alle incette De' grani. [T.] Di bestiami.

2. *E per simil. Tac. Dav. Stor.* 1. 253. (*C*) Cercate e ricomperate le teste di cui gli uccideitori fecero incetta. [T.] Incetta di scolari, d'alunni.

[T.] Di suffragi, di lodi, d'applausi.

3. *E fig. Per Acquisto, Guadagno. Cecch. Donz.* 3. 8. (*M.*) Oh mala incetta sono gli sposi vecchi! *Baldov. Dramm.* Oh senti incetta (*cioè, senti che negozio è questo, senti che bel guadagno*).

4. *Fig.* [T.] *Magal. Lett. At.* 598. Brava incetta per mia fè: mettere a buon conto in sicuro di farsi dar tutti i voti contro nello scrutinio...

5. Fare incetta *vale Incettare. V.* Fare.

6. Fare incetta *per semplicemente Comperare. Car. Lett.* 3. 106. (*M.*) Ho già provvidamente fatto incetta D'un ricco saltambarco da villano.

7. Mandare alle incette *vale Inviar gente in contrade forestiere, a fine d'incettare. Dav. Camb.* 96. (*M.*) Accaderà che della piazza esca grossa somma di contanti, per far un pagamento a un principe, o per mandare all'incette, o per altro.

8. Per incetta. *Locuz. avverb. e fig. per intendere A bello studio, Volontariamente, In prova, e sim. Tac. Dav. Colt.* 178. (*C*) Parendomi cosa dura, e non senza pericolo, il danno per incetta eleggere, e dal ristoro avanzo aspettare.

INCETTANTE. *Part. pres. di* Incettare. *Che incetta.*

2. *E a modo di Sost. Segr. Fior. Art. guerr. l.* 7. (*M.*) Acciò che gli incettanti trovassero il compratore.

INCETTARE. *V. a. Comperare quanto più uno può di una mercanzia per rivenderla poi a più prezzo.* (*Fanf.*) *Cant. Carn.* 205. (*C*) Nè se ne può incettare, Chè marciscono in breve tutti quanti, E sfioriti (*i fichi*) son cibo da furfanti. [Val.] *Soldan. Sat.* 4. Fe' incettarti il bariglione, Che 'l Cinico di casa in vece adopra.

2. Incettare a comune, *fig. Cecch. Assiuol.* 5. 2. (*M.*) La mercanzia sarà incettata a comune. (*Parla di donna amata da due.*)

INCETTATO. *Part. pass. e Agg. Da* Incettare. *Cr. alla voc.* Endica. (*M.*)

INCETTATORE e TRICE. *Verb. m. e f. di* Incettare. *Colui o Colei che incetta.* (*Fanf.*) *Cant. Carn. Paol. Ott.* 17. *tit.* (*C*) Canto d'artigiani che riprendono gl'incettatori.

2. *Fig.* [T.] Incettatori di novelle.

† INCHERERE. *V. a. Inchiedere. Lat. aureo* Inquirere, In-quaerere. [Corazz.] *Poet. ant. ediz. fior.* II. *p.* 426. *p.* 486.

† INCHERIMENTO. [T.] *S. m. Verb. di* Incherere. [T.] *Eg. Reg. Prin. pag.* 288. — *Nelle Gl. lat.* Inquesitio *per* Inquisitio.

† INCHESTA. *S. f. Inchiesta. Lab.* 202. (*C*) Co' lumi in mano si metteano alla 'nchesta della malvagia e perfida zenzara.

INCHIAVACCIARE. *V. a.* [Mor.] *L'uscio; Serrarlo a chiavaccio. Di mal suono.*

† INCHIAVAMENTO. *S. m. L'entrare una cosa nell'altra a guisa di chiodo.* (*Fanf.*) *Imperf. Anat.* 140. (*M.*) Fassi anche la connessione degli ossi per inchiavamento l'un dell'altro; cioè quando un osso si ficca nell'altro,...

INCHIAVARDARE. *V. a. Serrar con chiavarda. Salvin. Disc.* 3. 83. (*C*) Chiavar l'uscio di sotto..., cioè mettere il chiavistello o piuttosto inchiodare o inchiavardare l'uscio.

INCHIAVARDATO. *Part. pass. e Agg. Da* Inchiavardare. *Baldin. Dec.* 5. 363. (*M.*) Comporre le figure grandi con tale artifizio, che dovendo essere di molti pezzi inchiavardati per commettersi e scommettersi bene, potesse poi riuscire il dorargli a oro macinato.

† INCHIAVARE. *V. a. Serrar con chiave, o sotto chiave. Maur. Rim.* 1. 148. (*M.*)

2. † *Trasl. Petr. Canz.* 6. 3. (*C*) Orgoglio e ira il bel passo, onde io vegno, Non chiuda o non inchiave. *Fr. Jac. T.* 5. 18. 26. Quel diletto è sì soave, Che di fatto fura il core, E sì i sensi par che inchiave, Che sguardar non san più fore.

† INCHIAVELLARE. *V. a. Conficcare con chiodi. V.* Chiavello. *Vend. Crist.* 2. (*C*) Fue morto e inchiavellato nella croce, e fedito e lanciato.

† INCHIAVELLATO. *Part. pass. e Agg. Da* Inchiavellare. *Tes. Br.* 2. 7. (*C*) Raccomandò a lui solo la madre sua, quando elli pendea in sulla croce inchiavellato.

2. † *E fig. Fr. Jac. T.* 3. 18. 5. (*C*) Nelli sensi corporei inchiavellato.

INCHIAVISTELLARE. *V. a. Incatenacciare.* (*C*)

INCHIAVISTELLATO. *Part. pass. e Agg. Da* Inchiavistellare. *Ambr. Bern.* 4. 5. (*C*) Ma, oh l'uscio è inchiavistellato: che Vorrà dir questo?

† INCHIÈDERE. *V. a., e N. Minutamente dimandare. Lat. aureo* Inquirere, In-quaerere. *Sen. Pist.* 121. (*C*) Io voglio che tu mi lasci in questo mezzo cercare e inchiedere delle cose. *E altrove:* Io domando e inchieggio di te a tutti quelli che di costà vengono *Dant. Purg.* 6. Ma di nostro paese e della vita C'inchiese. [Camp.] *Bib. Re.* III. 21. *Rubr.* Inchiedesi la cosa anche da Michea, vero profeta, il quale profetizza dispersione d'Israel, ed è messo in carcere. *Zibal. Par.* Inchiedi diligentemente le condizioni e le diligenze di coloro che governano li tuoi fatti.

2. † *Per Investigare. Vit. Barl.* 10. (*C*) Lungo tempo stette nella città, ed inchiese la maniera di Giosaffà, e di tutti suoi sergenti.

3. † *Fig.* [Camp.] *Per Investigare con l'intelletto. Bib. Job. Prol.* I. Alcune cose esaminiamo per soli instrumenti d'allegorica mortalitade, ed alcune ricercandole più sollicitamente per tutte le cose, in tre modi le incheggiamo. *E* 33. Noi dobbiamo inchiedere la credenza del santo Iddio.

4. [Fanf.] † *Andare in traccia. Ott. Comm. Inf.* 54. Socrate e Platone cercarono l'ultime terre ad inchiedere sapienza infino alla vecchiezza.

5. † *Per Fare inquisizione. G. V.* 8. 87. 2. (*C*) Fecer venire in Firenze lo esecutore degli ordinamenti della giustizia, il quale dovesse inchiedere e procedere contro ai grandi che offendessero a' popolani.

Liv. M. Priegovi, Consoli, se il Senato vi commette che imprima inchieggiate contro a me. *Stat. Calim.* 173. (*Man.*) Anche abbiano balía d'inchiedere e procedere contro le famiglie delle dette Opere e magion..

6. † *Per Richiedere. Ott. Com. Inf.* 24. 407. (*Man.*) Se le cose da fare si dovessero fornire indistintamente per tutti, ciascuno vorrebbe fare quella che meno fatica inchiedesse.

† **INCHIEDITORE** e **TRICE**. *Verb. m. e f. di* INCHIEDERE. *Chi o Che inchiede.* (*Fanf.*) Inquisitor, *in Plin.*

2. [Camp.] † *Per Ricercatore. Aquil.* III. *Prol.* I tribuni... erano inchieditori dei diritti e dei torti.

† **INCHIERERE**. *V. a., e N. Ott. Com. Inf.* 10. 168. (*C*) Questa seconda parte si divide in dieci parti: nella prima inchiere l'autore d'avere certa cognizion dell'anime che sono in quelle sepolture. *E* 16. 306. Ma ancora, sottilizzando, inchierono ed esaminano e speculano sotto che intenzione... gli uomini procedono a fare veruna cosa.

† **INCHIERIMENTO**. *S. m. Inchiesta. Albert.* 2. 6. (*C*) E quindi viene ragionamento, cioè inchierimento di ragione.

INCHIESTA. *S. f. Lo inchiedere.* (*Fanf.*) *Nelle Gl. gr. lat.* Inquestus, *part. da* Inquiro. *M. V.* 2. 4. (*C*) I Pisani, accorgendosi del fatto, nutricavano il tiranno con parole di speranza, e mandarono a lui loro ambasciadori, per poter sentir più il vero, da che movea quella inchiesta, e per aver più tempo a deliberare.

2. *Per Ricercamento, Investigazione. Sagg. nat. esp* 198. (*C*) Non per questo però dêe riputarsi fallace la sperimental via nella 'nchiesta de' naturali avvenimenti. *Red. Esp. nat.* 108. Il mio genio nell'inchiesta del vero altro diletto che imparar non trova.

3. [T.] *Fatta dalla autorità o giudiciaria o amministrativa o di parlamento, per avverare se la pers. sia o no accusabile. Altro dunque da* Inquisizione. *E legittimano quest'uso qli es. d'*Inchiesta *per Investigazione in gen. Il fr.* Enquête *non lo fa interdetto a noi.* Inchiesta per causa d'irregolarità. — Proposta d'inchiesta. — Giunta d'inchiesta. — Istituire un'inchiesta.

4. **Darsi all'inchiesta d'una cosa**. *V.* DARE, § 169.

5. **Mettersi all'inchiesta d'una cosa** *vale Porsi a ricercarla. Ar. Fur.* 22. 94. (*C*) Molti guerrier si misero alla 'nchiesta, E di parte vicina e di remota.

6. **Inchiesta**, *parlandosi di mercanzie, e sim., dicesi di quelle che sono in credito per la loro bontà o scarsezza. Baldin. Decenn.* (*M.*) La grande inchiesta che si è sentita in ogni tempo delle sue stampe.

7. [Val.] *Contrassegno, Segno. Pucc. Centil.* 39. 73. E similmente nella sopravvesta Ciascun mostrava di sua arte assai, Per conoscersi insieme a tale inchiesta.

† **INCHINA**. *S. f. Inchino. Bianc. Laud.* 75. (*Man.*) Vedendo 'l tuo bel viso,... Tutti ti fanno inchina.

† **INCHINA** (Alla). *Modo avverb. Alla china* (*V.*). [Camp.] *Aquil.* III. 49. Perocchè più tosto si va all'inchina dell'acqua che alla suso.

INCHINAMENTO. *S. m. Da* INCHINARE. *Lo inchinare.* (*C*) Inclinamentum, *in altro senso in Nigid., in altro in Aggen.*

2. *Fig. Per Abbassamento. Teol. Mist.* (*C*) Conciossiachè sia qui alcuno inchinamento, o comprendimento. *Mor. S. Greg.* Per tale suo inchinamento, che fa inverso il prossimo, sì possiamo dire che essa si levi più in alto.

3. *Per Disposizione, Propensione. Amm. Ant.* 2. 7. (*C*) La sesta dello naturale inchinamento, in quanto è alla propria patria. [Camp.] *Macc. Vit. S. Cat.* I. 10. La quale (*colpa*) ha origine e principio dallo inchinamento al peccato.

INCHINANTE. *Part. pres. di* INCHINARE. *Che inchina. Non com.* Inclinans, *aureo lat.*

2. *E fig. Proclive. Ott. Com. Inf.* 1. 1. (*M.*) Dante pone sè in forma comune d'uomo,... intento nelle sensualitadi di questo mondo, inchinato ad esse: ovvero sè in forma del libero arbitrio, inchinante alle sensualitadi.

3. *E per Declinante. Giac. Oraz.* 71. (*M.*) Maggior altezza troverai nell'Iliade che nell'Odissea, parto dell'età inchinante alla vecchiezza.

† **INCHINANZA**. [T.] *S. f. Inclinazione.* [T.] *Eg. Regg. Pr.* 128. L'uomo ha inchinanza naturale a vivere in compagnia ed in comunità.

INCHINARE. *V. a. Chinare, Abbassare.* Inclinare, *aureo lat. Petr. Canz.* 24. 5. (*C*) Ratto inchinai la fronte vergognosa.

E N. pass. nello stesso signif. Petr. Son. 85. (*C*) Nè tante volte ti vedrò giammai Ch'io non m'inchini a ricercar dell'orme. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 11. 16. Non cade il tronco busto, anzi s'inchina, E la testa recisa in mano piglia.

2. *Trasl. Abbassare, Umiliare, Deprimere. Vit. SS. Pad.* 1. 51. (*M.*) Qual è meglio o più ragionevole, dire e credere che il figliuolo di Dio..., o inchinare la gentilezza della mente umana ad adorare idoli sordi e muti? *Petr. Son.* 178. (*C*) Ch'ogni dur' rompe, e ogni altezza inchina. *Boez. Varch.* 2. 2. Il piacere nostro è inchinare l'altezze, e le cose basse innalzare.

3. *Per Volgere, Piegare. Petr. Canz.* 41. 7. (*C*) Gli animi ch'al tuo regno il Cielo inchina, Leghi ora in uno e ora in altro nodo. *Vit. S. Dorot.* 127. (*M.*) Tu non mi potrai mai inchinare a fare sacrificii a' demonii. *Legg. B. Umil.* 56. La quale (*parola*)... ai peccatori inchinasti. *Tes. Br.* 7. 27. Laida cosa è... lo inchinare la franchezza dell'uomo alla servitù del diletto. *Ar. Fur.* 43. 33. Nè cessò molte pratiche far poi Per inchinarla a' desiderii suoi. *E* 70. Dovea in memoria avere il signor mio, Che l'oro e 'l premio ogni durezza inchina

4. [T.] Inchinare l'orecchio, l'occhio, il cuore, l'attenzione, a udire, a osservare, per esaudire e sovvenire: *dice degnazione d'affetto.*

5. **Inchinare uno** *vale Riverirlo. M. V.* 7. 66. (*C*) Il Re d'Inghilterra..., avvallato il cappuccio, e inchinatolo con reverenza, gli disse: salutandolo:... *Petr. Son.* 192. L'adoro e 'nchino, come cosa santa. *Franc. Barb.* 141. 17. Che diligente cura Misen li saggi in dar di ciò dottrina; Ma poca gente la segue od inchina. *Dial. S. Greg.* 3. 28. Lo consagravano al diavolo, e adoravanlo, inchinandolo, e facendoli riverenza. *Tav. Rit.* E allora Tristano si trae avanti e inchina lo re cortesemente.

Car. Lett. v. 2. *p.* 136. (*Venez. Giunti* 1581). (*Vian.*) Tra i quali (*amici e servitori*) io, come minimo, inchinandola, umilmente le bacio le mani. *E ivi, pag.* 158. Se Mons. Commendone capitasse al Concilio prima che a Roma, si degni d'inchinarlo per mia parte. *Lasca, Eglog. e Rim. p.* 74. Basta inchinarli (*i doni del Cielo*), ed è pur troppo a noi Ch'abbagliati restiam nel suo splendore. *Chiabr. Amed.* 10. 7. Si stava, di gran mal quasi indivina, Quando il rio mostro da vicin l'inchina, E dice... *Corsin. Torracch.* 18. 59. Questa inchinollo (*il conte*), e come donna anch'essa (Non san le donne mai tenere il forte Nel celare i segreti) a lui si appressa, Con dire... *Nann. Mann.* (B). I. 132. (*Fanf.*) Sollazzo e gioco mai non vene miro, Così v'adoro come servo, e inchino.

E N. pass. Tav. Rit. (*C*) Sì gli s'inchina davanti, e pongliele in mano.

E N. ass. col terzo caso, nello stesso signif. Dant. Inf. 9. (*C*) E quei fe' segno Ch'i' stessi cheto, ed inchinassi ad esso. *Liv. Dec.* 3. Per la gran paura mi fermai, ed inchinai a lui con gran riverenza. *Bus.* 61. (*M.*) E inchina all'abate con umile riverenza. *Pecor. g.* 10. *n.* 2. E poi inchinando l'uno all'altro presono comiato. *Car. En.* 8. 458. A te, vera di Giove inclita prole, Umilmente inchiniamo. [Camp.] *Avv. Cicil.* I. 1. Con doni di divote salutazioni, li riceve, e inchina all'abate con umile riverenza.

E ass. [Camp.] *M. Pol. Mil.* Quando sono tutti assettati, ciascuno in suo luogo, allora si leva un gran prelato e dice: Inchinate e adorate.

6. *E fig.* **Inchinare il nome d'uno** *vale Averlo in riverenza. Rin. Daf. Prol.* (*M.*) Il cui nome immortal, gli alteri fregi Celebra il mondo, e 'l nobil Arno inchina.

7. [Camp.] † **Inchinare in esperienza checchessia**, *per Volgerlo all'atto pratico, e sim. Bib. Job. Prol.* I. Aggiunsero a me... ch'io inchinassi al postutto in esperienza lo intendimento delle allegorie.

8. *N. pass. Per Piegarsi, Rovesciarsi.* [Tor.] *Car. En.* 9. 834. Ardea la torre da quel canto, e dentro La gente per timor cercava indarno Di ritrarsi dal foco... in un subito la torre Quasi spinta inchinossi, aprissi e cadde (*procubuit subito*).

9. *Far condiscendere, o Lasciarsi volgere. Bocc. Nov.* 25. 8. (*C*) Se a' miei preghi l'altiero vostro animo non s'inchina. *Card. G.* 188. Perocchè quasi sempre s'inchinano a' più vili. [Fanf.] *Poliz. Orf.* 4. Io son contento che a sì raro impetro S'inchini la potenza del mio scetro.

10. *Trasl.* [T.] Inchinarsi a un'autorità, a un principio, *mostrare di riconoscere, onorare. Vang* (*Il diavolo a G. C.*) Tutte queste cose ti darò, se t'inchinerai innanzi a me.

11. **Inchinarsi ad alcuna persona**. *Fig. e ell. per Volgere ad essa il suo amore. Don. Casen. Vulgariz. Bocc.* 195. (*Gh.*) La donna è sospettosissimo animale, perchè incontanente pensa, se il marito s'inchina ad un'altra, che adoperi danno all'amore debito a lei. [T.] *Car. En.* IV. Se d'ognuno Schiva non fossi, solamente a lui Forse m'inchinerei.

12. [T.] **Inchinarsi verso**, *men prossimo che* A *Liv.* 282. Gli ambasciatori lietamente s'inchinavano verso lui. (*Qui sta per* A; *ma può porvisi la diff. additata, massime nel trasl.*)

13. *Il declinare de'pianeti, della notte, del giorno, e sim. Guid. G.* 96. (*C*) Già s'inchinava il sole al vespro.

Usato anche N. ass. Car. En. 2. 15. (*M.*) E già la notte inchina, e già le stelle Sonno, dal ciel caggendo, agli occhi infondono.

14. *N. ass. Confermar l'altrui detto, chinando il capo, e senza parlare. Ovid. Pist.* 187. (*C*) Ed allora inchinando, mi disse quasi: sì. *G. V.* 4. 16. 2. L'immagine del Crocifisso visibilmente inchinò al detto Giovanni.

15. *Per Piegare il capo quando si comincia a dormire, non essendo a giacere. Dant. Purg.* 9. (*C*) Vinto dal sonno in sull'erba inchinai Là 've già tutti e cinque sedevamo. *Vit. SS. Pad.* 1. 192. (*M.*) Così sedendo inchinava e dormiva un poco.

16. *Per Piegare, Declinare, Cedere. Tasson. Secch.* 6. 5. (*Mt.*) Or preme e incalza, or torna indietro il piede Questa ordinanza e quella, e dove inchina Una schiera, talor l'altra succede, E ripara in altrui la sua ruina.

17. [Camp.] **Inchinare all'uomo**, *per Amarlo grandemente, modo biblico. Bibb. Macc.* II. 14. Ma sempre avea Juda caro nel suo animo, ed era inchinato all'uomo; e 'l pregò che togliesse moglie e generasse figliuoli (*et erat viro inclinatus*).

18. [Camp.] **Inchinare con la mano sopra il ciglio**. *Maniera di antico saluto di tutta reverenza. Dittam.* I. 5. E tanto il vidi degno Ch'io l'inchinai con la man sopra 'l ciglio.

† **INCHINARE**. *S. m. Inchinamento, L'inchinare.* [Camp.] *Fior. S. Fr.* E ditte queste parole, il lupo con atti di corpo e di coda e di orecchie, e con inchinari di capo, mostrava di accettare ciò che san Francisco diceva.

† **INCHINATA**. *S. f. Inchinamento; e fig. Riverenza, Umiliazione. Lall. En. Trav.* 6. 161. (*Mt.*) Con mille riverenze ed inchinate Pose quel ramo d'oro in prospettiva.

† **INCHINATÌSSIMO**. *Agg. Superl. d'*INCHINATO. *Bemb. Oraz. e Lett.* (*Mt.*)

INCHINATO. *Part. pass. e Agg. Da* INCHINARE. *Propriamente abbassato, Volto in giù. Cr.* 9. 67. 3. (*C*) Ma se (*le pecore*) anderanno gravi e col capo basso e inchinato, certamente saranno inferme. *Sall. Catil.* 3. (*M.*) Le quali (*bestie*) la natura ha formate inchinate giù a terra.

2. *Fig. Amm. Ant.* 4. 1. 5. (*M.*) Quale è al mondo più sconvenevole cosa che nel diritto corpo portare lo piegato ed inchinato animo?

3. [Camp.] *Per Inclinato, Declive, Discendente. Metam.* VI. Già rimanea picciola fatica al Sole, e i cavalli percuoteano co' piedi lo spazzo dell'inchinato cielo (*declivis Olympi*).

4. † *Per Dimesso, Umiliato. Liv. Dec.* 3. (*C*) Con faccia inchinata domandò alli Padri, che egli non credessono mattamente alcuna cosa di lui. *Paol. Oros.* E tutta la Spagna in perpetual pace, come per ricevere l'alito per lassezza, inchinata e riposata, Cesare tornò a Roma. *Din. Comp. lib.* 3. (*M.*) Iddio che regge e governa i principi e' popoli, gli ammaestrò; e inchinate le loro volontà, saviamente come nobili uomini l'onorarono.

5. [Camp.] *Per Sottomesso all'altrui signoria, e sim. Aquil.* III. 34. Ed egli (*Cesare*) aveva sì fatto, che tutta la contrada d'Occidente era inchinata a Roma.

6. *Per Dedito, Affezionato. Ott. Com Inf.* 1. 1. (*M.*) Intento nelle sensualitadi di questo mondo inchinato ad esse. *Sen. Ben. Varch.* Uno che è inchinato a cose incerte non ha di fermo nulla.

7. **Essere inchinato**, *per Essere riverito con inchini. Sant'Agost. Serm. p.* 103. (*Gh.*) Coloro che vogliono li onori e li stati maggiori,... e essere inchinati per la via,...

† **INCHINATURA**. *S. f. Piegatura, L'atto e il resultato dell'inchinare. Soder. Colt.* 47. (*M.*) Quella (*vite*) che è posta sopra gli arbori, s'ha a dividere in quattro parti, le quali guardino alle quattro parti dell'universo; e queste inchinature essendo...

2. (Mar.) [Fin.] *Legatura a molti giri piani a modo di fasciatura fatta intorno ad un albero, ad un pennone, asta o lupazza, per impedire che si fendano o per fortificarne le giunzioni.*

† **INCHINAZIONE**. *S. f. Umiliazione, Inchinamento.* Inclinatio, *aureo lat. Mor. S. Greg.* (*C*) Ma tale inchinazione è tenuta dagli stolti piuttosto cadimento. *Coll. Ab. Isaac.* 12. Saluta di prima con inchinazione tutti gli uomini, e sarai onorato sopra coloro che offerano li doni dell'oro d'Offir.

2. † *Per Disposizione, Attitudine. Tratt. gov. fam.* (*C*) Sieno esaminate le inchinazioni de' fanciulli; e quelle seguitando, si viene a qualche profitto.

INCHINÈVOLE. *Agg. com. Pieghevole, Volto naturalmente a checchessia. In Sen.* Inclinabilis. *Lab.* 135. (*C*) Siccome animale a ciò inchinevole, subitamente in sì fervente ira discorrono, che... *Bocc. Nov.* 89. 5. Sono naturalmente le femmine tutte labili e inchinevoli. *Amm. Ant.* 35. 1. 9. *Sen. Ben. Varch.* 4. 26. L'altro sia quello che comunemente si chiama ingrato, per lo essere inchinevole a questo vizio di sua propria natura.

[Camp.] *Cicil.* II. 8. Pulinoro, ubbidiente e inchinevole e suggetto... ai comandamenti e dottrina di tale balio...

Coll'Inf. [T.] Inchinevole a cedere.

2. (*Tom.*) † *Per Declive. Cresc.* 4. 42. Ne' luoghi lieti e benigni sarà lecito di più in alto la vite spandere; ne' caldi, ovvero inchinevoli, è da averla più umile. *E* 2. 16. Ogni pianta ch'è nel suolo... inchinevole, si pianti più profonda; e nel basso, meno.

[Camp.] † *Met.* I. Cinse gli inchinevoli fiumi con le torte ripe (declivia flumina, *cioè, discorrenti al basso*).

3. [Camp.] *Per Declinante, e sim. Non com. Metam.* XV. Passati gli anni del mezzo tempo, discorse per la inchinevole via della cadevole vecchiezza (*per iter declive*).

4. † *Fig.* [Camp.] *Per Inchinato in atto di reverenza. Bib. Gen.* I. 17. Abraam si gittò inchinevole dinanzi alla faccia sua (*cecidit pronus*).

5. [Camp.] † **Inchinevole del cuore**, *per D'animo volonteroso, liberale, ecc. Bib. Esod.* 35. Ogni uomo e persona di volontà e d'inchinevole cuore offerì quelle al Signore (*prono animo*).

6. † *Fig.* [Camp.] *Per Vacillante, e sim. Din. Din. Mascalc.* III. 16. Fa l'animale uno andamento subito ed inchinevole, e spesso si percuote, ed ha un dibattimento per tutto il corpo. *Parla de' segnali del commovimento del cervello.*

INCHINEVOLMENTE. *Avv. Da* INCHINEVOLE. *Pieghevolmente, Con inclinazione. Coll. SS. Pad.* (*C*) L'arbitrio nostro, il quale, o per la ignoranza del bene, o per diletto delle possessioni, più inchinevolmente è tratto a' vizi. *Matt. Franz. Rim. burl.* 1. 106. Distorcerti la testa immantinente, E scontorcerti tutta la persona, Per riverirlo più inchinevolmente.

INCHINO. *Part. pass. e Agg. Da* INCHINARE; *sinc. di* Inchinato. *Non com. In Val. Flacc.* Inclinis. *Petr. Canz.* 49. 5. (*C*) Colle ginocchia della mente inchine Prego che sia mia scorta. *Tass. Ger.* 18. 14. E quivi inchino e riverente Alzò il pensier sovra ogni ciel sublime.

INCHINO. *S. m. Segno di riverenza che gli uomini fanno piegando la persona, e le donne piegando alcun poco le ginocchia. In Gell. s. m.* Inclinatus. *Bern. Orl.* 3. 1. 58. (*C*) E notte e dì lo servon tutte quante Con riverenzie, inchini e gentilezze. *Lib. Son.* 137. Veggoti insin di qua scrivere a desco Con tante sberrettate e tanti inchini, Che par la dama in un ballo moresco. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 417. Accattando essi gli scolari, non per insegnare e giovare agli ingegni, ma per uccellare agl'inchini e alle adulazioni. *Malm.* 1. 34. E subito si fan cento accoglienze, Ed ella a lui ne rende mille inchini. [T.] *G. Gozz.* In compassati inchini.

2. *Per Cenno o Segno di addormentarsi. Buon. Fier.* 3. 2. 13. (*C*) Ora ascoltate, Ma non dormite, perchè un solo inchino D'un che s'assonni...

3. **Far inchino, o l'inchino**. *Far riverenza inchinandosi, Riverire. V.* FARE. *Bellinc. Son.* 317. (*C*) E' non fa tanti inchini un cameriere. *Red. Lett.* 1. 211. Maestà gradisca..., e le fo profondissimo inchino.

INCHINUZZO. *S. m. Dim. d'*INCHINO. *Non com. Sacc. Rim.* 1. 172. (*Mt.*) Certi inchinuzzi accorti e piccolini Son facili a imparsi; e la civetta Ne dá lezion su' tetti e su' cammini.

† **IN CHIOCCA**. *Post. avverb. In copia.* [T.] *Forse, siccome nell'Ar. e nel dial. ven.* Chiocca *per* Ciocca, *questa imagine della fecondità è passata a significare Abbondanza in gen.; come* Ubertà, Fiorire, Fruttare; *o forse, dal suono che dánno le cose quando sono di molte.* = *Bern. Orl.* 1. 27. 39. (*C*) Su per le mura della forte rôcca Tamburi e corni ed altri suoni in chiocca. *Varch. Rim. burl.* Sonci girelle in chiocca più che mai. *Fir. Trin.* 3. 2. Gli ha fatto comporre bugie in chiocca. *Lasc. Sibill.* 1. 3. Fuligno, questa è altra zucca che dá pesci; qui dentro è del sale in chiocca.

INCHIODACRISTI. *S. m.* (Bot.) *Specie di pianta del genere Licio, che è un frutice biancastro, spinoso, con foglie bislunghe. Lo stesso che* Agutoli. (*Mt.*)

† **INCHIODACUORE**. *S. m. comp. Ornamento fatto generalmente di un cuore d'oro o d'argento trafitto da dardo, Chiavacuore* (*V.*), *che è il simbolo degli amanti.* (*Fanf.*) *Salvin. Annot. T. B.* 1. 1. (*M.*) Chiavacuore, inchiodacuore, cuore trafitto o passato da strale... simbolo degli amanti.

INCHIODAMENTO. *S. m. L'Atto e l'Effetto d'inchiodare.* (*Fanf.*)

INCHIODARE. *V. a. Fermare, Conficcare con chiodi. Fr. Jac. T.* 2. 29. 24. (*C*) Inchiodi i piè, che non possan fuggire. *E* 3. 13. 2. Ma, quando che s'inchiodava, Presso al Figliuolo la Madre stava.

2. *Trasl. Rucell. Dial.* 135. (*M.*) Sia pure in durissima segreta ed oscura l'uomo sapiente, abbia fortissimi e gravissimi ferri che te lo inchiodino, che niuno...

3. *Pure trasl. vale Fermare stabilmente. Pallav. Stor. Conc.* 1. 789. (*C*) Questo successo inchiodò profondamente nel cuor de' Legati l'intenzione di mutar luogo.

4. *Per Arrestare, Trattenere. Buon. Fier.* 1. 4. 12. Tutti a un tempo Inchiodando il parlare, a bocca aperta Restarono allibbiti. *Filic. Pros.* 64. (*Gh.*) S'io potessi in questa sera inchiodare il tempo che sì ratto mi fugge.

5. **Inchiodare altrui in checchessia** *vale Fermarvelo, come:* La podagra mi ha inchiodato in letto. (*C*) [T.] La malattia lo inchioda nel letto, in casa. — Le faccende lo inchiodano suo malgrado in un luogo. = *Segner. Pred.* 9. 7. (*M.*) Ecco dolori orrendi di gotta, che lo assalirono; e gittatolo su l'arena, quivi l'inchiodarono a stridere e a spasimare.

[T.] Certi dicitori molesti, per liberarsene, c'è chi li inchioda nel seggiolone di presidente.

6. [Val.] **Inchiodare nella mente**. *Rifermarvi, ecc. Cibrar. Lett. Uom. illustr.* 161. Rileggendole in greco, la difficoltà dell'intenderle stessa me le inchiodava poi assai meglio nella mente.

7. *Nota modo.* [Tor.] *Dat. L.* 58. Se non si muta vento per me... io non sono in grado di fare questa grande spesa, e mi trovo avere inchiodate settanta doppie senza minima speranza di mai ricuperare un piccolo.

8. [G.M.] *Di debiti. Fam.* Ha inchiodato il macellaro per settanta lire, a settanta lire (*ci ha fatto un debito di settanta lire*). *Rammenta una locuz. biblic.*

9. *Dicesi delle bestie, quando nel ferrarle si pugne loro sul vivo l'unghia. Lib. Masc.* (*C*) Se lo maestro avràe inchiodato il cavallo,... *E appresso:* Se tu inchiouderai lo cavallo quando lo ferri,...

Prov. Fare come S. Lò, che non inchiodava i cavalli, perchè metteva i chiodi ne' buchi fatti. (*Attenersi al metodo usato senza tentar nulla di nuovo.*) (*Mt.*)

Ass. [T.] *Prov. Tosc.* 112. Chi ne ferra, ne inchioda (*de' cavalli*). (*Chi fa, falla.*) = *Fir. Luc.* 1. 1. (*C*)

Sapere da qual piè il maniscalco inchiodi l'oca. *Detto proverbiale, volendo intendere Esser pratico della cosa di cui si parla, o di che che sia. Bertin. Fals. scop.* 55. (*Gh.*) Se voi v'intendeste di latino, vi vorre' far sopra ciò una lunga lezione a sua difesa, non ignorando ancor io da qual piè, come si dice, il maniscalco inchioda l'oca.

10. (Mil.) *Parlando di artiglierie, vale Renderle inabili a essere adoperate, col mettere un chiodo nel focone. Serd. Stor.* 3. 123. (*C*) Mandò alcuni delle galee, perchè togliessero o inchiodassero quelle bombarde.

INCHIODATO. *Part. pass. e Agg. Da* INCHIODARE. *Fr. Jac. T.* 3. 13. 21. (*C*) Nella croce veggoti inchiodato. *Cavalc. Pungil.* E poi, che è molto peggio, che istando in croce inchiodato, li Principi e Farisei lo schernivano. *Sagg. Nat. esp.* 174. Mettendola a leva, come si fa d'un'asse inchiodata, per isconficcarla.

2. *Aggiunto di* Bestia, *vale Punta sul vivo, quando si ferra. Burch.* 1. 22. (*C*) E lo strider d'un'anitra inchiodata. (*Qui per simil.*)

3. *Fig.* **Inchiodato da alcuna malattia** *vale Fermo per malattia nel letto.* (*C*) [T.] Inchiodato non solo in un letto, su una seggiola da infermità che non lasci levarsi e muoversi; *ma in gen.* Tenere, Stare inchiodato, *per estens. di chi non ha liberi i suoi movimenti, nè il tempo a fare quel che vorrebbe.* Inchiodato in città dalle faccende d'uffizio. — Inchiodato al suo posto. — Da un visitatore doloroso che vi legge un articolo.

4. † *Trasl. Fisso, Stabile pertinacemente. Gal. Sist.* 270. (*C*) Accomodano, o, per dir meglio, scomodano e travolgon le promesse e le ragioni alle loro già stabilite e inchiodate conclusioni.

[T.] Opinione inchiodata nella testa; *D.* (2. 8.) *ha, in quella vece, un'altra voce a noi di mal suono.*

5. *Fam. Indebitato. Cecchi, L. M.* II. 515. (*Fanf.*) ...Se Non vi curate d'essere inchiodato, Io vi farò qui dar ciò che vorrete: Basta non dire: *A quanto mi staranno.*

6. [G.M.] *Dell'artiglieria, nel signif. del § ultim. d'*Inchiodare. *Segner. Crist. Instr.* 1. 12. Se non riesce di levare al nemico l'artiglieria, gli si lascia sì, ma gli si lascia inchiodata, sicchè non vaglia.

INCHIODATORE. *Verb. m. di* INCHIODARE. *Chi o Che inchioda.* (*Fanf.*) *Buon. Fier.* 3. 3. 12. (*C*) Non imprechi a costui bastoni o sassi, Nè gli brami spietati I birri inchiodator delle manette.

INCHIODATURA e † **INCHIOVATURA**. *S. f. Lo inchiodare. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Contemplando la inchiodatura di Cristo in croce.

2. (Veter.) [Valla.] *Quella ferita che fa il maniscalco al cavallo, mulo, asino, o bue, allorchè nel fissare il ferro sull'ugna, invece di far penetrare i chiodi soltanto nella muraglia o parete, punge con essi e ferisce il vivo del piede.* = *Cr.* 9. 55. 1. (*C*) Fassi al cavallo una ragione d'inchiovatura, la quale dannifica dentro il tuello infino al fondo; anche si fa un'altra inchiovatura, che passa intra 'l tuello e l'unghia, la quale dannifica meno il tuello dentro.

3. *Fig.* **Trovare l'inchiodatura**. *Trovar modo o argomento certo da far checchessia. Galil. Postill. Rocco.* II. 299. (*Fanf.*) Voi, parendovi di aver trovato l'inchiodatura da sostenere quello che Aristotile assolutamente deporrebbe, dite...

4. *E* **Ritrovar la inchiodatura**, *fig., vale Ritrovar la verità della cosa occulta; modo basso, detto dal ritrovar il malore dell'inchiovatura alle bestie. Fir. Rim.* 117. (*C*) Ma per farvi ogni cosa manifesto, E ritrovare alfin la 'nchiovatura, E darvi, s'io potrò, tutto 'l mio resto, Dico ch'ell'è d'una buona natura.

INCHIOMARE. *V. a. e Rifl. Ornare e Ornarsi come di chioma.* (*Fanf.*)

INCHIOSTRARE. *V. a. Bruttar d'inchiostro o Scrivere con inchiostro. Non com. Alleg.* 95. (*C*) Senza parlar colla signoria vostra Prettamente dirovvi il parer mio, Come chi per amore i fogli inchiostra. *Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 143. E la vernata qualche abbrividato, Con essi tratteggiando, il foglio inchiostra. *Fag. Rim.* (*Mt.*) Ancorchè paja strano Quanto or mia penna audacemente inchiostra.

2. *N. pass. Tingersi d'inchiostro. Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 121. (*C*) E 'l parlar s'amplia, e 'l scriver più s'inchiostra. *Fag. Rim.* (*Mt.*) Gode mia penna se per voi s'inchiostra.

[G.M.] S'è inchiostrato tutte le mani nello scrivere.

3. [Val.] *Scrivere, Dire, Narrare. Pucc. Centil.* 16. 78. Il mondo sottosopra puote (*Dio*) Volger più tosto, che qui non s'inchiostra.

† **INCHIOSTRARE**. [T.] *V. a. Mettere in chiostro o nel chiostro. V.* INCLAUSTRARE. *Provenz.* Enclostrar. *Fig. Chiudere. Pannuccio dal Bagno* 60. (*Nann.*) *scrisse alla romanesca:* A ciò che la vertù, che 'n voi s'enchiostra, Mi dia consiglio.

2. † *Metter dentro. Canig. Rist.* 101. (*Man.*) E come quando alquanto fiele inchiostri In molto mel, quel mel ti pare amaro.

INCHIOSTRATO. *Part. pass. e Agg. Da* INCHIOSTRARE, *da* Inchiostro. *Voc. Dis. alla voc.* INCHIOSTRO. (*Mt.*) Nettando prima bene il rame inchiostrato con la palma della mano, o col mazzo piccolo.

INCHIOSTRO. *S. m.* [Sel.] *Composizione ora liquida ed ora di sodezza molle o semifluida di un dato colore, per lo più il nero, che si usa per iscrivere, disegnare e stampare.* Encaustum. *Belg.* Inket, *Tinta. Ingl.* Inke. *Polacc.* Incaust. — *Cod. Justin. l.* 1. *t.* 23. Cocti muricis, et triti conchylii ardore signentur... Hanc sacri encausti confectionem... — *Sicil.* Enca. *Gl. Isid.* Sepia encaustum. = *V. Flos.* 32 (*C*) *Arrigh.* 52. Se il cielo fosse pergamena, e le foglie degli alberi scrivani, il mare e l'acque inchiostro, i miei mali non potrebbono scrivere. *Cr.* 5. 8. 8. La qual cosa testimonia il panno bagnato d'inchiostro, lo quale... *Dant. Par.* 19. E quel che mi convien ritrar testeso, Non portò voce mai, nè scrisse inchiostro. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 276. La natura con onesta arte ci ha dato modo di visitarci, cioè con lettere, le quali in poco inchiostro dimostrano la profondità de' nostri animi. *Bern. Orl.* 3. 7. 55. Sopra tutto le lettere sbandite, E penne e inchiostro e carta e polver era. [T.] *Pulc. Morg.* 27. 277. Quest'acqua che mi pare inchiostro. *Prov. Tosc.* 368. Nero come l'inchiostro.

2. Rendere l'inchiostro *dicesi del Gettar la penna l'inchiostro. Vasar. Vit. v.* 3. *p.* 79. *lin.* 6. (*Gh.*) Fece i quattro Patriarchi e i quattro Evangelisti, fra i quali è notabile l'atto che fa S. Luca nello soffiare molto naturalmente nella penna, perchè renda l'inchiostro.

3. *Gli scritti e a mano e stampati. Dant. Purg.* 26. (*C*) Li dolci detti vostri... Faranno cari ancora i loro inchiostri. *Petr. Canz.* 4. 5. Ond'io gridai con carta e con inchiostro. *Tass. Ger.* 20. 94. Se tanto lice a' miei toscani inchiostri. *E Rim. Eroic. Son.* 11. (*M.*) Diè, scrivendo ed oprando a culto inchiostro Doppia materia. *Bemb. Asol.* 94. Ma gl'infelici amanti, perciocchè non hanno altro cibo di che si pascere, nè altra via da sfogar le loro fiamme, corrono agli inchiostri, e quivi... *Buon. Rim.* 69. Porgo la carta bianca Ai vostri sacri inchiostri. *E* 70. Già non ponno in obblio, Benchè 'l mortal sia morto, Porsi i dolci, leggiadri e sacri inchiostri.

[Val.] *Fortig. Ricciard.* 7. 100. Degna che tutti i più pregiati inchiostri Parlin di voi.

[T.] *Ar. Fur.* 1. 3. Quel ch'io vi debbo, posso di parole Pagare in parte, e d'opera d'inchiostro.

[Val.] *Pucc. Centil.* 22. 82. Comandiam che, veduto questo inchiostro, Partir ti debba.

[Val.] *Pucc. Centil.* 76. 2. Siccome chiaro ti dice lo inchiostro, Fecer lor Capitano ad ogni cosa Il detto... *E* 83. 28. L'un, nè l'altro di quella cittade Avesse a far come dice lo 'nchiostro.

[Camp.] *Bib. Ep. can.* v. 12. Molte cose vi avrei a scrivere, ma non voglio mandare quelle per carte e per inchiostro (*sed nolui per chartam et atramentum scribere*).

4. [T.] *Simbolo della scrittura, e dell'arte dello scrivere. Ar. Fur.* 37. 7. Se le carte sin qui state e gl'inchiostri Per voi non sono, or sono a' tempi nostri (*o donne*).

5. Scrivere di buon inchiostro *vale Scrivere il parer suo liberamente e senza riguardo.* (*C*) *Sacc. Rim.* 2. 30. (*Mt.*) Se indugiate un po' più, di buono inchiostro Vi scriverò robaccia; che po' poi Son uomo anch'io, sebben non lo dimostro.

6. Raccomandar uno di buono o di caldo inchiostro. *Raccomandarlo caldamente con lettera.* [Fanf.] *Bembo, Lett.* II. 59. Ho voluto raccomandarlovi con quel più caldo inchiostro che mi dá l'amore che io vi porto e quello che io so che voi a me portate. [Tor.] *Red. L.* 1. 16. Acciocchè veda quanto sono stato premuroso nel servirla, qui pur inclusa ne troverà un'altra del sereniss. Granduca Ferdinando mio signore, scritta di ottimo inchiostro.

7. Il tuo inchiostro non corre. *Dicesi di chi non ha credito in mercatura, ecc. E all'opposto, di chi ha molto credito:* Il suo inchiostro corre per tutto. *Necrolog. del Tedici.* (*Fanf.*) Era florido di roba, poderi, case, botteghe, mercanzie, a tal che lo inchiostro suo coriva (*correva*) per tutto.

8. Non esser rasciutto l'inchiostro, *ecc. Non esser saldato il debito, ecc. Bisticci, Giann. Manetti.* (*cod. Maruc. c.* 317.) 114. (*Fanf.*) Non si sarebbe soportato se none molestamente (*il far guerra*), non essendo ancora rasciutto l'inchiostro della guerra passata. *E pag.* 116.

[G.M.] *Nello stesso signif. Di roba non pagata dicesi che* la puzza d'inchiostro — Bello cotesto soprabito, ma puzza d'inchiostro.

[T.] *Prov. Tosc.* 94. Più che il mantello dura l'inchiostro. (*Dicesi di roba non pagata, e il conto rimane.*)

9. [T.] *Fig.* Sprecare l'inchiostro, *Scrivere inutilmente o peggio.* — *Sim.* Inchiostro gettato via.

Iperb. di cel. [T.] Fiumi d'inchiostro. *Scritture troppe, d'uno o di molti.*

10. [Sel.] **Inchiostro da stampa** *è Composizione nera, pastosa a base di nero fumo e di olio.* [T.] *G. Gozz.* Per la buona regola de' lavori, carta, inchiostro. *E:* Gl'inchiostri che, per esser buoni, devono avere incorporata, nella loro mistura d'olio di lino cotto e vernice liquida, una porzione di negro fumo di pegola. — Inchiostri calcografici, litografici.

[T.] Miniera d'inchiostro in California: *scoperta opportuna alla nostra loquacità, simbolo del nostro candore.*

11. [Sel.] Inchiostro della China. *Inchiostro solido, formato di nero vegetale finissimo, impastato con gomma e diseccato, che poi si stempera nell'acqua allorchè se ne fa uso.*

[Sel.] Inchiostro indelebile. *Composizione che resiste agli agenti i quali tendono a scolorire l'inchiostro comune, per cancellare le scritture.*

[Sel.] Inchiostro di seppia. *È a base del nero di seppia, e può adoperarsi come indelebile, ed in cambio di quello di China.*

[Sel.] Inchiostro per la biancheria. *Composizione a base di nitrato di argento, con che sulle biancherie si fanno marche, le quali resistono inalterate all'azione del ranno.*

[Sel.] Inchiostro rosso, verde, giallo, azzurro, *ecc. Composizioni liquide per iscrivere, disegnare o stampare, che hanno a base una materia di colore onde si denomina l'inchiostro.*

12. (Zool.) **Inchiostro** *chiamasi da' pescatori quel Liquore fuliginoso che i totani, le seppie, e i polpi, ed altri cefalopodi spaventati spandono per intorbidar l'acqua, onde non essere appostati dal pescatore. Segner. Crist. Instr.* (*M.*) Il polpo non sa cam pare senza il suo inchiostro. *Salvin. Annot. Opp. Pesc.* 3. 302. Le teutidi... credo che sieno i totani, da' Lat. *loligines*, dall'inchiostro che hanno. *Gozz. Serm.* 6. Fa come seppia: schizza inchiostro, e fugge.

† **INCHIOSTRO.** [T.] *S. m. Per Chiostro. Corruzione.* [Camp.] *Stim. S. Fr.* Sentì uno grande grido per lo inchiostro. *E altrove più volte.* = *Buon. Tanc.* 4. 4. (*Man.*)

† **INCHIOSTROSO.** *Agg. Lordo d'inchiostro. Poesie piacev.* II. 50. (*Malat.*) (*Fanf.*) Onde s'avvezzano... Costoro di pigliar la penna in bocca Senza guardarla ch'ella sia inchiostrosa.

† **INCHIOVARE.** *V. a. Lo stesso che* Inchiodare. (*Fanf.*)

† **INCHIOVATURA.** *V.* INCHIODATURA.

INCHIUDENTE. *Part. pres. d'*INCHIUDERE. [T.] Lettera inchiudente altra lettera. (*In questo senso piuttosto* Includente.)

2. [T.] *Fig.* Questione inchiudente altre questioni. = *Orsi, Consid.* (*Mt.*) Non de' soli paralogismi..., ma d'ogni altro argomento ancora inchiudente industriosa fallacia.

INCHIÙDERE. *V. a. Rinchiudere.* Includere, *aureo lat. G. V.* 12. 15. 6. (*C*) Per asserragliare la via dall'un capo e dall'altro, e inchiuderlo nel mezzo. *Dant. Par.* 30. Non altrimenti il trïonfo che lude, Sempre d'intorno al punto che mi vinse, Parendo inchiuso da quel ch'egli inchiude, A poco a poco al mio veder si stinse. *Cron. Vell.* 74. Inchiudendo ciò che era da esse vie verso Balla e' Servi, e ciò che inchiude il gonfalone del vajo.

(*Tom.*) S'inchiude una lettera in un'altra, un foglio in un piego. *In questo senso gioverebbe dir sempre* Includere, *ch'è pure dell'uso, serbando* Inchiudere *al fig.*

2. *Fig. Per Comprendere. Pass.* 219. (*C*) Inchiude questa superbia due mali: lo spregio del prossimo, e 'l fare mostra di sè. *Franc. Sacch. Rim.* E in quel prezzo S'inchiuson gli adulterii e la rapina.

[T.] Parola che inchiude senso di dispregio. — Idea che inchiude altra idea. — La diversità può inchiudere fino la contrarietà.

3. *N. pass. Essere o Stare rinchiuso. Bocc. Com. Dant.* 2. 286. (*M.*) Sì che dal fuoco salva l'acqua, e gli argini infra li quali s'inchiude. *V. anco* INCLUDERE *con la famiglia.*

INCHIUDITORE e **TRICE.** *Verb. m. e f. di* INCHIUDERE. *Chi o Che inchiude.* (*Fanf.*) *Non com.* Inclusor, *in Girol. e nella Volg.* — *S. Agost. C. D. lib.* 12. *cap.* 27. (*M.*) Segue..., non essere altro che fabbri di nostre carceri, e di nostri legami e ferri, e ceppi, e non fattori, ma inchiuditori ed allegacciatori nelle misere carceri e nelli gravissimi legami.

INCHIUSA. [T.] *S. f. Lettera inchiusa. Di lettera, potrebbesi sempre* Inclusa. *Bemb. Lett.* 2. 9. 58. La inchiusa porterai tu stesso. = *Car. Lett. Tomit. lett.* 23. *p.* 40. (*Gh.*) Giunto a Civitanuova, ho trovato l'inchiusa, per la quale... *Tass. Lett.* 271. (*Comin* 1751.) (*Mt.*) La prego che dia l'inchiusa al Licino.

† **INCHIUSIONE.** *S. f. Lo inchiudere.* Inclusio, *in Cic.* — *Varch. Stor. lib.* 9. (*Fanf.*) Avendo mandato Bartolommeo Cavalcanti alla Corte del Cristianissimo che vedesse di ritirar quello che quivi, quanto all'inchiusione o alla esclusione de' collegati, si dicesse e sperasse...

INCHIUSO. *Part. pass. e Agg. Da* INCHIUDERE. [Camp.] *Richiuso. D.* 3. 30. Parendo inchiuso da quel ch'egli inchiude. = *Amet.* 84. (*C*) Sotto le grate ombre dell'albero, nel quale la santa deità di Marte estimavano inchiusa.

2. *Per Incluso, Alligato. Alleg.* 218. (*C*) Vi mando l'inchiuso capitoletto.

† **INCHIUSURA.** *S. f. Imprigionamento. Teseid. lib.* 2. *Argom.* (*M.*) E poi fediti per loro sciagura, Presi da lui Palemone ed Arcita Mostrare intende, po' loro inchiusura.

† **INCI.** *Avv.* [Camp.] *Ivi. Fior. S. Franc.* Ed entrò in una celluzza ch'inci era, e posesi in orazione. *Aquil.* III. 52. [T.] *Così. D.* 2. 15. Linci *per Di li*, Illinc, *ma più propriam.; giacchè l'*Hic *qui si confonde con l'*Hinc.

INCIALDARE. *V. a. Involgere nella cialda. Non usit. Fortig. cap.* 227. (*Man.*) Io dico il vero, e non incialdo, e indoro I bocconcini ad ingannar fanciulli. (*Qui allegoricam.*)

2. † *N. pass. Farsi cialda. Libr. Son. son.* IV. *p.* 5. (*Gh.*)

3. † *E fig. Incamiciarsi di bianca veste. Menz. Sat.* 1. (*C*) Chi detto avrebbe, il garzoncin Mirtillo S'incialderà di cotta?

† **INCIAMBERLARE.** *V. a. Ciamberlare.* (*Fanf.*)

2. † *Tempestare di gemme, o sim.* (*Fanf.*)

† **INCIAMBERLATO.** *Part. pass. e Agg. Da* INCIAMBERLARE. *Sen. Pist.* (*M.*) Non aveano guardarobe, nè camere inciamberlate, anzi giaceano al sereno.

INCIAMPAMENTO. *S. m. Inciampo.* (*Fanf.*) *Non com.*

2. *E per met. Ostacolo a progredire nel bene.* (*Fanf.*)

INCIAMPARE. *V. n. ass. Porre il piede in fallo, o Percuoterlo in alcuna cosa, Intoppare. Red. Or. Tosc.* (*Mt.*) *Inciampare* dal lat. *Incippare*, secondo Isidoro. [T.] *Rammenta anche* Campo, *e* Zanca, *e* Zampa, *e* Incappare, *e* Incespicare. *Il Turneb. a Lucil.* Cippos collisere, *Dar dentro negli intoppi.* = *Mor. S. Greg.* (*C*) La via della fede giova ad andare alla patria celestiale; ma non conduce colui che inciampa, e cade nel cammino. *Cavalc. Frutt. ling.* Li ciechi dell'anima, come quelli del corpo, sono da guidare e dirizzare, e non da fargli inciampare e cadere.

[T.] *Prov. Tosc.* 238. Chi ha paura d'ogni figura spesso inciampa nell'ombra. *E ivi.* Chi è inciampato nelle serpi, ha paura delle lucertole.

[T.] *Prov. Tosc.* 112. Chi cammina inciampa. *E* 340. Cavallo che inciampa e non cade, è buon segnale. (*E così gli uomini.*)

2. *Fig. Introd. Virt.* (*C*) Tenta in fine le persone nell'opere della fede, se egli le potesse fare inciampare.

3. [G.M.] *Di chi non legge o non pronunzia spedito. Fag. Commed.* Oggi inciampa più del solito. [T.] Nel tradurre inciampa spesso.

4. [Val.] **Inciampare in uno.** *Dare in uno, Avvenirsi in lui. Fortig. Ricciard.* 20. 68. Il cervo... Il cacciator se in lui per sorte inciampa... Tutta obliando la natia paura, Nulla ode, nulla vede e nulla cura.

E N. pass. (*Tom.*) Inciamparsi in uno; *Intopparsi.* Mi sono inciampato in un seccatore stamani. *Più com.* Ho inciampato.

5. *Modo prov.* [T.] O ci do o c'inciampo. *Dice a chi toccano cose spiacevoli sempre.*

6. *Fig.* [Cors.] **Inciampare in una cosa.** *Indovinarla, Coglierci. Varch. Lez. t.* 2. *p.* 129. *Hariolare...* non vuol dire altro... se non, tu sei indovino, tu ti sei apposto, tu l'hai indovinato..., tu ci hai inciampato.

7. [Val.] *Detto degli astri, Tramontare. Sold. Sat.* 7. Assai più breve ha qui (*il sole*) la vampa, Perchè nel vicin colle dando d'urto, Poco più là che a mezzo giorno inciampa. *Bianchin. Sat. Sold.* 199. Inciampa, cioè Tramonta poco dopo mezzodì.

8. *Dicesi in proverbio* Inciampare nelle cialde, *o sim. Varch. Ercol.* 57. (*C*) Quando alcuno fa o dice alcuna cosa sciocca o biasimevole, e da non doverli per dappocaggine e tardità, o piuttosto tardezza sua, riuscire..., se gli dice in Firenze: tu armeggi...; tu non vedresti un bufolo nella neve; tu aresti il mellone; tu inciamperesti nelle cialde ovvero cialdoni, o ne' ragnateli, o in un filo di paglia. (*Quest'ultimo modo soltanto è dell'uso vivo.*)

9. Inciampar nelle cialde, ne' ragnateli, *e sim., si dice altresì di vecchio, che mal si regge sulle gambe. Cecch. Stiav.* 1. 5. (*M.*) Tien' gli occhi bassi. *Nast.* Io n'ho bisogno, ch'io inciampo ne' ragnateli.

INCIAMPATA. *S. f. Nella frase* Dare *o* Fare un'inciampata, *per Cadere.* (*Fanf.*) *Non com.*

INCIAMPATELLA. *S. f. Dim. d'*Inciampata. (*Fanf.*) *Non com.*

2. *Fig.* Fare un'inciampatella. *Fare una lieve ricaduta.* (*Fanf.*) *Car. Lett. ined.* 2. 167. (*Gh.*) S. Croce ha fatto ancora una inciampatella, che nel medesimo tempo ha preso un poco di puntura, della quale avvedendosi a buon'ora, s'ha cavato sangue, ed è libero.

INCIAMPATO. [T.] *Part. pass. d'*Inciampare.

INCIAMPICARE. [T.] *V. n. ass. Leggermente inciampare, ma più d'una volta.* (*Il Vocabol. Cater. p.* 95. *lin.* 23, *dice ch'è del dial. sen.*) (*Gh.*) [T.] Inciampica *anco chi mal si regge, perchè, andando, pare che trovi o tema intoppi.*

INCIAMPO. *S. m. Lo inciampare. Segner. Mann. Genn.* 14. 2. (*M.*) La varietà degl'inciampi, degl'intoppi e de' lacci. *Franc. Sacch. Rim. Ant. Pucc.* 48. (*C*) Purchè fortuna ti desse lo 'nciampo. *E altrove:* E giugner nelli lor mortali inciampi. *Bern. Orl.* 2. 23. 58. Benchè meglio gli fora esser digiuno Di così duro pasto e strano inciampo. *Buon. Fier.* (*M.*) Schivar l'inciampo delle strade rotte e de' selciati sconci.

[T.] Erbe che nel campo fanno inciampo all'aratro.

2. *Per met. Difficoltà, Pericolo.* [G.M.] Dare inciampo. [T.] Mettere inciampi. [G.M.] *Di chi non conosce o non cura le difficoltà.* Non trova, Non vede inciampi in nulla.

[G.M.] *Nota modo.* Volevo andare a fare una visita; ma ho trovato l'inciampo del sig. Pietro, che mi ha fatto far tardi (*cioè, ho inciampato nel sig. Pietro, e ho fatto tardi*).

3. [Val.] Male inciampo. *Ruina, Sciagura. Pucc. Centil.* 10. 98. Niuno di lor campò di male inciampo.

4. *Trasl.* [T.] Pietra d'inciampo, *Ostacolo o Ritardo di cosa o di pers. Trasl. sim.* Pietra di scandalo; *ma questo è più grave, e sempre in senso mor.* = *Magal. Lett.* (*Mt.*) Supposta la materia ingenerabile e incorruttibile, ei l'ha concepita in un modo così simbolo alla natura divina, che... questo suo concetto ha servito di pietra d'inciampo per far precipitare alcuni in quest'eresia.

INCIAMPONE. *S. m. Accr. d'*Inciampo. [Cam.] *Giust. Prov. p.* 360. *Illustr.* Stiamo coi piedi piantati in terra e cogli occhi orizzontali come ci ha posti la natura: alziamoli in su, ma non ci si tengano tanto fissi da dare degli inciamponi sulla via che dobbiamo percorrere.

[G.M.] *Dell'inciampare in un altro.* Gli ha dato un inciampone così forte, che l'ha avuto a gettare in terra.

† INCIBREARE. *V. a. Voce scherzevole. Conciare a modo di cibreo.* (*Mt.*)

† INCIBREATO. *Part. pass. e Agg. Da* Incibreare. *Bellin. Cical.* (*Mt.*) Incibreate e rigonfie di emulazion di semi, di mondi, e di midollami d'idee. (*Qui per simil.*)

INCICCIARE. *V. a.* [Mor.] *Fam. Tagliar con ferro leggermente la carne.* Il barbiere nel farmi la barba m' ha incicciato. *Anco* Incicciarsi. — Nel tagliare il pane con un coltello di rota ci ho avuto poca cura e mi sono incicciato.

2. † *Fig. di cel. Ferire nel vivo.* [Val.] *Fortig. Capit* 1. 1. E poi s'ingolleran qualche salciccia Fetida e sporca, e piena di magagna, Conforme amore le punge e le inciccia. *V un trasl. d'*Incarnare.

3. [G.M.] *Comprendere alcuno in un'accusa, Far che rimanga anch'egli intaccato con altri. Fam.* E' l'hanno incicciato (*a forza di contestazioni, di prove*). — S'è trovato incicciato anche lui.

INCICCIATO. [G.M.] *Part. pass. e Agg. V.* Incicciare.

INCIDENTALE [T.] *Agg. Da* Incidente. *Può cadere nel ling. scientif. Nel com. è troppo grave.*

INCIDENTALMENTE. [T.] *Avv. Da* Incidentale. *Se trattasi di discorso, meglio* Incidentemente. *Quest'altro potrebbe concernere avvenimenti. Ma non mancano modi migliori.*

INCIDENTE. *Part. pres. cavato dal v. lat. aureo* Incidere. *Che cade sopra un'altra cosa.* (*Gh.*) *Gal. Sist.* 66. (*C*) Dovendo i raggi reflessi partirsi ad angoli eguali a quelli de' raggi incidenti.

2. *Per Digressivo, Introdotto per incidenza. Ott. Commen. Dant.* 1. 25. (*Gh.*) E solve alcuna incidente quistione.

(*Rosm.*) Le proposizioni composte apertamente sono le copulative, le disgiuntive, le condizionali, le casuali, le incidenti.

3. (Med.) *Aggiunto di rimedio. Cocch.* (*Mt.*) Colliquazione o soverchia sierosità del sangue reso acre dai sali alcalici acri e incidenti.

INCIDENTE. *S. m. Evento, o Particolarità di qualche evento.* (*Fanf.*)

2. [Camp.] *Per Avvenimento secondario, ecc. Comp. ant. Test. Prol.* Presi questa fatica di translatare lo vecchio e nuovo Testamento istorialmente.. seguitando el venerabile uomo Petro istoriografo, con li incidenti che occorsero in li tempi in somma.

3. *Vale anche Episodio, ed Una particolare azione unita o connessa coll'azion principale o dipendente da essa.* (*Fanf.*)

INCIDENTEMENTE. *Avv. Da* Incidente. *Per incidenza. Com. Par.* 15. (*C*) Incidentemente tocca delli mutamenti degli Stati vecchi. *But. pr.* Non è per cagion dell'opera, che abbia richiesto questo modo di trattare, ma incidentemente per alcuna materia occorrente. *Borgh. Orig. Fir.* 167. Per dichiarare incidentemente l'origine di questo uomo. *Red. Oss. an.* 40. Ma stimo che non sia forse per dispiacere, giacchè ho mentovati incidentemente i lumaconi ignudi, se darò di essi qualche leggier notizia. [T.] *Bellarm. St. Sien.* 1. Per quanto incidentemente da Livio si può trarre.

2. *A caso.* (*Fanf.*)

INCIDENZA. *S. f. Digressione. È in Giul. Vitt.— G. V.* 4. 9. *tit.* (*C*) Incidenza raccontando chi furo i nobili antichi della città di Firenze nel quartiere di Porta del Duomo. *E* 8. 53. 1. Lasceremo alquanto de' fatti nostri di Firenze, e d'Italia, e faremo incidenza per contare grandi e maravigliose novitadi. *Borgh. Vesc. Fior.* 444. Mi si perdonin, di grazia, cotali digressioni, o, come le chiamavano i nostri, incidenze.

2. Fare incidenza, *per Far parola, Narrare incidentemente alcuna cosa. Stor. Semif.* (*Mt.*) Tramò una tradigione,... dello che ne faremo incidenza.

3. [Cors.] Articoli d'incidenza *chiamansi in una causa gli Articoli accessorii alla quistione principale. Pallav. Stor. Conc.* 12. 4. 3. La legge imperiale nega l'appello dalle sentenze interlocutorie, cioè profferite in articoli d'incidenza.

4. (Fis.) [Gov.] *Il cadere o il giugnere di una cosa sopra o contro di un'altra, mentre l'azione si va compiendo; e però chiamasi* linea d'incidenza *della luce sopra di un corpo quella che batte il lume per incontrarlo.* Angolo d'incidenza *dicesi quello che la direzione della cosa* (*luce, calore, suono, ecc.*) *incidente fa colla retta normale alla superficie su cui essa arriva, nel punto dove la incontra.* Piano d'incidenza *è quello che contiene la linea d'incidenza e la normale alla superficie.*

Viv. Disc. Arn. 60. (*C*) La quale coll'alterne incidenze e riflessioni delle battute e ribattute dell'acqua fa creare tutte l'altre di sotto. *Gal. Sist.* 66. I raggi incidenti sopra una tal superficie truovano da riflettersi ad angoli eguali a quelli dell'incidenza verso tutte le parti.

5. Per incidenza, *post. avverb. vale Incidentemente. Galat.* 83. (*C*) Le quali cose son dette da noi in questo luogo più per incidenza, che perchè l'ordine, che noi pigliammo da principio, lo richiegga. *Segner. Risp. Quiet.* 72. (*M.*) Ma siccome io portai quel detto del santo per incidenza, così non vi badai più che tanto. *Magal. Lett.* (*Mt.*) E questo sia detto di passaggio, e come per incidenza. *Dat. Lett.* 150. (*Man.*) Quelle (*etimologie*) che vi si erano poste per incidenza. [T.] Toccare per incidenza.

INCIDERE. *V. a. Tagliare, Mozzare. Aureo lat. Petr. cap.* 4. (*C*) Posciachè mia fortuna in forza altrui M'ebbe sospinto, e tutti incisi i nervi Di libertate. (*Qui trasl.*) [Val.] *Fortig. Ricciard.* 10. 99. Con la sua spada sì tagliente e cruda Gli percuote la trave e gliela incide.

2. *Fig. Per Recidere, Attraversare. Dant. Inf.* 7. (*C*) Noi incidemmo il cerchio all'altra riva Sovra una fonte che bolle, e riversa Per un fossato, che da lei deriva. *But. ivi:* Noi incidemmo..., cioè attraversammo all'altra riva.

3. *Per Intagliare, Scolpire. Dant. Purg.* 12. (*C*) E colle dita della destra scempie Trovai pur sei le lettere che 'ncise Quel delle chiavi a me sopra le tempie. [T.] *Col* Di. *Ar. Fur.* 26. 37. La pietra fosse incisa Dei nomi lor. — Incidere a caratteri d'oro (*di memoria cara e donne*).

4. *Trasl.* [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 26. 20. Massimamente badate a ciò, quando discorrete co vostri figliuoli teneri, nei quali imprimete e incidete altamente le vostre massime, che le ritengono in capo sino alla morte.

5. (Med.) *Dividere, Sciogliere, e dicesi de' sughi dello stomaco, o delle medicine che operano sopra gli alimenti, e le flemme grosse e viscose. Non com. Red. Lett. fam.* 3. 204. (*M.*) L'ossimele è medicamento che incide i grossi umori. *E altrove:* Agro di limone che sarebbe valevole ad incidere le materie pituitose più crasse.

6. (Chir.) (*Tom.*) Un chirurgo incide la vena, un tumore.

† INCIDERE. *V. a. Fare incidenza, Digressione. Aureo lat. G. V.* 4. 7. 1. (*C*) Come innanzi, incidendo le storie di Arrigo terzo, faremo menzione. *E* 10. 19. 2. Lasceremo alquanto di lui, incidendo lo suo avvento, per dire...

† INCIELARE. [T.] *V. a. Collocare in cielo, nella beatitudine celestiale. Sull'anal. d'*Imparadisare. *D.* 3. 3. (*C*) Perfetta vita ed alto merto inciela Donna più su (*Santa Chiara*). *Buti:* Inciela, cioè in cielo alluoga.

† INCIELATO e † INCELATO. [T.] *Part pass. d'*Incielare. *Menz. Op.* 3. 121. (*Gh.*) Lassuso incelati, Laggiù 'nabissati, Giove e Plutone... Parmi di scernere Uscir dal Tartaro, Calar dall'etere Incatenati.

† INCIFERARE. [T.] *V. a. V.* Inciferato.

† INCIFERATO. [T.] *Più Agg. che Part. pass. Fatto in cifera. Buon. Fier.* 1. 1. 4. (*C*) Ciò che si dice, o fa, non pur si scrive, È tutto quanto inciferato. [T.] *Non sarebbe che di cel.* Segretarii che inciferano e deciferano i segreti de' signori del mondo e i destini de' popoli.

INCIGLIARE. *V. a.* (Agr.) *Dare la seconda lavoratura al terreno, Passar l'aratro sopra le coste o i lati della porca dove è stata la sementa dell'altr'anno.* (*Fanf.*) *Magaz. Cultiv. tos.* 48. (*Gh.*) D'agosto si segue di battere il grano, e si segue anco di rilavorare, incigliare e drizzar le terre, secondo l'uso del paese.

(Agr.) [Lamb.] *Tritare la paglia per la coperta de' pagliai, o le manne battute sull'aja.*

2. [Lamb.] *Metaf. Rendere malconce le persone con battiture o con altri modi, come:* La cavalleria saltando addosso alla fanteria, figuriamoci come li avrà incigliati. *Vien forse da* Incile, *aureo lat., Fossa, e* Incilare, *usato da Palladio per Iscavare le fosse nelle vigne. — Forcellini, Voc.*

INCIGLIATO. *Part. pass. e Agg. Da* Incigliare. (Agr.)

2. [Lamb.] *Nel senso del* § 2 *di* Incigliare.

INCIGNARE. *V. a.* [A.Con.] *Mettersi per la prima volta un vestito. Cominciare a bere, d'una botte o d'altro vaso pieno. Cominciare a assaggiare un pane, una forma di cacio: onde* Pane, Prosciutto incignato. *Agost. tratt.* 84. *in Jo. scrive* Encaeniare *da* Καινὸς, *Nuovo; e attesta che usavasi per Rinnovare un vestito.* Encaenia, *Festa per la dedicazione del tempio.* — Si quis enim nova tunica induatur, encaeniare dicitur. — *È del Sen. e del Nap. — Lomb.* Inizare, *Cominciare. Spagn.* Decentar, Encentar. *Ven.* Nezzar, *che rammenta il gr.* νέος. *Fior.* Rinnovare.

INCIGNATO. *Part. pass. d'*Incignare (*V.*).

† INCIGNERE. *V.* Incingere.

INCILE. *S. m.* (Idraul.) *Quella incisione che si fa nel sasso o nel terreno allorchè vuol farsi uno scavo per cagione del condurre acqua.* (*Fanf.*) *Aureo lat. Alber. L. B. Archit.* 361. (*Gh.*) [G.M.] L'incile del canale.

† INCIMARE. *V. a. Esaltare, Porre in cima.* (*Fanf.*) *Zenon. Piet. font. p.* XLV. *lin.* 1. (*Gh.*) Dico del Garbo maestro Tomaso, La cui virtute sì alto l'incima, Che non so più che t'è a ciò rimaso.

INCIMICITO. [T.] *Agg. Pieno di cimici.* [T.] Letto, *o sim.*

INCIMURRIRE. *V. n. ass. T. veter. Dicesi de' cavalli e de' cani, che pigliano l'infermità del cimurro.* (*Fanf.*) *V. anche il Part.*

INCIMURRITO. [T.] *Part. pass. d'*INCIMURRIRE; *e come Agg. Non solam. Cavallo, ma fam. di cel. Uomo con raffreddore di testa.*

INCINCIGNARE. [G.M.] *V. a. e N. pass. Dicesi comunem. in Fir. di drappi, di vestiti, per Piegarli malamente comprimendoli. È più di* Sgualcire; *e più com. di* Accincignare. S'incincigna un fazzoletto da collo, un camicino inamidato, un abito di mossolino, avvoltandolo, ripiegandolo sgarbatamente. *A* sgualcire *ci vuol meno: basta una piega fuor di posto, perchè un drappo possa dirsi* sgualcito. *È dell'uso anco* Rincincignare (*V.*).

INCINCIGNATO. [G.M.] *Part. pass. e Agg. Da* INCINCIGNARE. Vestito incincignato.

INCINCISCHIARE. *V. a. Ornare di cincischi.* (*Fanf.*) *V. anche* INCISCHIARE.

INCINCISCHIATO. *Part. pass. e Agg. Da* INCINCISCHIARE. (*Fanf.*)

† **INCINERÀBILE.** *Agg. com.* [Camp.] *Atto a ridursi in cenere. Serm.* 25. Dalle cose dette conchiudemo: che non fu incinerabile nè corruttibile lo corpo di Cristo.

† **INCINERARE.** *V. n. pass.* [Camp.] *Ridursi in cenere. È in Sest. Placit. — Serm.* 25. Tutti i corpi si incinereranno, eccetto lo corpo di Cristo e della gloriosa Madre. *E* 28. O che fossesi incinerato e fatto polvere, o risoluto nelli umori... *E* 44. Dal quale debito la Vergine santificata fu esente, e però il suo corpo non si dovè incinerare. *V. anco* INCENERARE *e famiglia.*

† **INCINERATO.** *Part. pass. di* INCINERARE. [Camp.] *Ridotto in cenere. V.* INCINERARE.

INCINERAZIONE. *S. f.* (Agr.) *Governo di cenere derivata dall'abbruciamento, sul campo che si vuol governare, di paglia, stoppie, ecc.* (*Fanf.*) Incinerarium, *Caris. — Più conforme al tosc. sarebbe* Incenerazione, *che però non è dell'uso. Lastr. Agric.* 1. 97. (*Gh.*) Vi è l'incinerazione, chiamata così dagli scrittori, che è un governo di cenere derivata dall'abbruciamento su 'l luogo delle paglie, stoppie, erbe e legni o portati d'altronde o ivi prodotti, che giova molto alla fertilità dei terreni.

[Bor.] *Quando le paglie, stoppie, e simili cose sono prodotte dal terreno stesso ove si fa la loro* incinerazione, *questa operazione ha propriamente nome di* Addebbiamento *o* Debbio.

2. [Camp.] † *L'atto del ridursi in cenere de' corpi morti. Serm.* 25. Il fomite di quella concupiscenza e radice della malizia nella carne induce lo debito della sua incinerazione. *E più sotto:* Usasi questo vocabolo Incinerazine per quell'antiqua consuetudine quando li corpi si abbruciavano. *E* 44. Lo debito della incinerazione corrisponde al fomite o concupiscenza, dal quale debito la Vergine santificata fu esente...

† **INCINFRIGNARE.** *V. a. Ricucire alla peggio.* (*Fanf.*) *Panan. Poet. teat.* 2. 18. (*Gh.*) Nere ha le calze, tutte bucherelli; Ma l'ingegno vien subito al riparo: Se le incinfrigna con due punterelli, E inzuppa un bel ditin nel calamaro.

† **INCÌNGERE** *e per metat.* † **INCÌGNERE.** *V. a. Circondare, Ricingere, Attorniare, Accerchiare.* (*Gh.*) *Aureo lat.*

2. † *Fig. Menz. Op.* 1. 263. (*Gh.*) Ma di qual cingesi Ferrigna pietra Questo mio cor perverso? Di quale incingesi Rigor che impetra Sì che pianto non verso?

3. † *N. ass. e pass. Concepire, Ingravidare.* (*Fanf.*) *Dep. Decam.* 101. (*C*) Incignere è a noi il medesimo che ingravidare, e incinta che gravida, o sia questa voce dal Provenzale *excinta*, come molti vogliono, o dal Latino, che chiama le pecore vicine alla figliatura *incientes*, come alcuni credono. *Luc. Panz.* Quando venne a marito, avea forse quattordici anni, e mai non incinse se non questa volta sola. *Ovid. Metam. P. N. Sim.* La reina Eccuba, quando incinse di Paris, si sognò...

† *Dant. Inf.* 8. (*C*) Benedetta colei che in te s'incinse.

† **INCINGHIARE.** *V. a. Cinghiare.* (*Mt.*)

2. † *Prov.* **Egli ha incinghiata la mula.** *Motto molto usato fra i giuocatori quando vogliono mostrare che alcuno ha buono in mano. Serd. Prov.* (*Mt.*)

† **INCINQUARE** *V. n. pass. Raddoppiarsi cinque volte.* (*Fanf.*)

2. [Camp.] † *Per Durare lungamente, posto il tempo determinato per l'indeterminato. D.* 3. 9. E pria che muoja Questo centesim'anno ancor s'incinqua. (*Non s'intenda alla lettera: Durerà cinque secoli, ma Durerà lungo tempo.*)

3. † **Incinquare un Magistrato,** *per Renderlo duraturo cinque anni, il disse Tac. Dav. Ann.* 2. 40. (*C*) Insuperbiscono a tenere un anno l'onore: che farieno in cinque? incinqueriensi i magistrati,...

INCINTA. *Part. pass. d'*INCINGERE, *rifl. Di donna gravida. V. il v.* § 3. *Gr.* Ἔγκυος. *Pecore vicine alla figliatura, Plin.* Incientes. — *Isid.* Sine cinctu. *O perchè cinta più su. Anast. Bibl.* Mulierem incinctam, jam jamque pariturам. *Provenz.* Encinta. *Liv. M.* (*C*) Perciocchè egli non sapea che la sua nuora fosse incinta, dimenticò egli il nipote, quando fece testamento. *M. Aldobr. P. N.* 27. Uomini che si levino di malattie, e femmina incinta, e uomo ebbro..., non si debbono tôrre sangue. *E appresso:* La femmina incinta, quando ella allatta, sì uccide il fanciullo. *G. V.* 1. 24. 1. La madre rimase incinta di lui, morto il padre. *Fr. Jac. T.* Spirito Santo, amor sommo e paterno, Riempiè lei del suo santo governo: Incinta si trovò la pulzelletta. *Dav. Post.* 434. *Incientes* da *cieo, cies*, dicevano i Latini antichi donne gravide, quando hanno le doglie, i nostri dicevano incinte le gravide generalmente. Non rincinga, dice il maestro Aldobrandino, perciocchè femmina incinta, quando allatta, uccide il fanciullo.

2. [T.] Incinta, *col* Di, *del tempo.* — Incinta di tre mesi.

[T.] *A modo di Sost. Vang.* Guai alle incinte e che allattano in quei dì.

3. [Val.] *Nota costrutto coll'* In. *Ant. Com. Dant. Etrur.* 2. 188. Dicono molti di una donna gravida Ella è incinta in un fanciullo, cioè Ella è gravida.

† **INCINTO.** [T.] *Part. pass. d'*INCINGERE, *V.*, § 1 *e* 2.

† **IN CIÒ.** *Post. avverb. vale Allora. Fr.* Sur ce. *Più com.* In quella, In questa, In questo. *Car. En.* 7. 215. (*M.*) In ciò repente nacque Tra le squadre trojane un lieto grido, Ch'era già il tempo di fondar venuto Le desïate mura. *Fav. Esop.* 118. E in ciò venendo il figliuolo della ranocchia, disse:...

† **INCIOCCAMENTO.** *S. m. L'atto e L'effetto dell'incioccare.* (*Fanf.*) *Car. Long. Sof.* 42. (*M.*) Udivano incioccamenti di arme, investimenti di navi, rammarichii di cadenti.

† **INCIOCCARE.** *V. a. Batter cosa dura in cosa dura, Collidere. Rammenta il vivo* Schioccare, *che dice altro suono. Car. En.* 12. 1231. (*M.*) Nè dal feroce Alano È però men atteso e men seguito..., e, come se 'l tenesse, Schiattisce, e 'l vento morde, e i denti inciocca.

† **IN CIÒ CHE.** *Post. avverb. Perocchè. Cavalc. Pungil.* 261. (*M.*) Il prete di ciò indegnato (*di certi balli che alcuni faceano*),.., disse: io prego Dio e san Magno, che voi non possiate fare altro di qui a uno anno; e così fu, in ciò che..., tutti perdendo la mente, tutto l'anno andarono a ballo ed a canto. *Legg. Nat. S. Gio. Batt.* 23. E però è detto Angelo per ragione dell'officio, in ciò che pare che facesse l'officio di tutti gli Angeli. *Cavalc. Med. cuor.* 209. (*Man.*) La tentazione ci dà... la pietà... E 'l dono dell'intelletto e della sapienza, in ciò che ci fa conoscere e amare Dio.

INCIPIENTE. *Agg. com. Cominciante, Principiante.* [T.] *Voce della lingua scritta, e non di tutti gli stili. Part. d'*Incipio, *aureo lat.*

[T.] Età incipiente.

[T.] Del XV secolo incipiente.

[T.] Alienazione mentale incipiente.

[T.] Civiltà, Società incipiente. (*Rosm.*) E se si vuole analizzar bene la percezione intellettiva degli enti limitati, si troverà bensì ch'ella racchiude un concetto incipiente dell'illimitato (*l'idea dell'essere*), ma nessuna positiva cognizione, nessuna percezione d'un ente limitato sussistente. La qual distinzione tra la parte *positiva* e la parte *vota* o *incipiente* delle nostre idee basta a sciorre tutte le apparenti ragioni.

Red. Cons. pag. 235. (*Ediz. Class. vol.* 9.) (*M.*) Sebbene Ippocrate... dice d'aver curato de' cancri, ciò si deve intendere degli incipienti, e non di quelli, che dopo lo spazio di due anni possono cominciarsi a dire invecchiati.

2. *E in forza di Sost. si dice dagli Ascetici di colui che comincia a menar vita divota. Segner. Miser.* (*Mt.*) Che ai penitenti insieme e agl'incipienti appartenessero più segnalatamente i primi cinquanta salmi ed ai proficienti i secondi cinquanta. *E Mann. Febb.* 28. 2. (*M.*) Ci recano il bene proprio degl'incipienti. *E Giugn.* 1. 4. Passando dallo stato degl'incipienti a quello de' proficienti, e da quelle de' proficienti a quello de' perfetti.

INCIPOLLARE. *V. n. ass.* (Agr.) *Pigliar l'apparenza delle cipolle che sono formate di più scorze l'una sopra l'altra: e dicesi di alberi tagliati comechessia ne' quali penetra acqua.* (*Fanf.*) *Paolet. Op. agr.* 1. 196. (*Gh.*) Dentro a quelle tagliature debbono per necessità a poco a poco insinuarsi le rogiade e l'acque che cadono, e in conseguenza non possono fare a meno di guastarsi ben presto, e, come dicono, incipollare i rami ed il fusto.

INCIPOLLATURA. *S. f. T. de' calafati. Spaccatura sottile di una tavola.* (*Fanf.*)

INCIPOLLIRE. [G.M.] *V. n. ass. Più com. d'*Incipollare. Gli ulivi incipolliscono.

INCIPOLLITO. [G.M.] *Part. pass. e Agg. Da* INCIPOLLIRE.

INCIPRIARE. [T.] *V. a. Spargere i capelli, la parrucca, e anche il viso di polvere cipria.*

[T.] *Rifl.* Incipriarsi.

INCIPRIATO. [T.] *Part. pass. d'*INCIPRIARE. *De' capelli, della pers., del viso.*

INCIPRIGNIRE. *V. n. ass. e pass. Si dice de' mali, che fanno piaga quando tirano al maligno, che anche dicesi* Incrudelire. *Forse suono imit.; o da* Κύπρον, *Rame, dal livido colore metallico che le piaghe pigliano nel peggiorare. Fir. As.* 167. (*C*) Qualche lussurioso disordine non fosse cagione che la ferita inciprignisse. *Red. Vip.* 2. 19. Ancorchè le ferite inciprignissero, e facessero marcia.

Att. (*Tom.*) Il freddo inciprignisce le piaghe.

2. *Trasl. Fortemente adirarsi, mostrando il cruccio nel viso. Pataff.* 1. (*C*) Che se' inciprignito e stramazzato. *Varch. Stor.* 8. 204. Per non asperarlo, e farlo, più di quello ch'e' si fosse, inciprignire.

INCIPRIGNITO. *Part. pass. e Agg. Da* INCIPRIGNIRE. (*C*)

2. *Fig.* [T.] Inciprignito nel male; *Incattivato dagli abiti della malignità.*

3. (*Tom.*) *Trasl. Affine a* Indispettito; *ma è meno. Guicc. Stor.* (*C*) Bastante a scancellare dagl'animi sì mal disposti e inciprigniti la memoria delle offese. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 175. (*M.*) Son critico per questa mattina ruvido, inciprignito, imperterrito, amaro, inesorabile. *Stor. Semif.* 30. (*Mt.*) Inciprignito lo Consolo per la gente e tempo perso,...

IN CIRCA, e INCIRCA. *Post. avverb. Circa.* Circa, *aureo lat.*; Incircum, *altri non ben legge in Varr. — Ricett. Fior.* 117. (*C*) Dassegli forma di mandorla, o rotonda, di peso di dramme due l'uno incirca. *V.* CIRCA.

2. [Camp.] *Per Dattorno, Intorno, Di presso, ecc. Ces. Com.* Avere un gran numero di gente... e incirca a sè continuamente ritenerne (*circum se habere*).

3. (*Tom.*) A un incirca, *A un dipresso.*

INCIRCONCISO. [T.] *Agg. Non circonciso* (*V.*). *Così denotavano gli Ebrei que' d'altre genti e d'altra fede. È in Tert. e Prud. — Esp. Salm.* 152. (*C*) Che sarà dato all'uomo che percuoterà e vincerà questo incirconciso gigante? [Val.] *Soldan. Sat.* 3. *Come Sost.* [T.] *Volg. Jud.* Cadrò nelle mani degli incirconcisi. [Camp.] *Comp. Ant. Test.* Non sono delle giovani fra la nostra gente così belle come costei... ch'è figliuola dell'incirconciso. *Segner. Pred.* Per non dar maggior occasione agl'incirconcisi d'imbaldanzire nelle calamità d'Israele.

2. *Fig. Immortificato.* [T.] *Volg. Is.* Incirconciso e immondo di labbra. — D'orecchi. *Volg. Att.* Cuori.

† **INCIRCONSCRITTÌBILE.** [T.] *V.* INCIRCOSCRITTIBILE.

† **INCIRCONSCRITTO.** [T.] *V.* INCIRCOSCRITTO.

INCIRCOSCRITTÌBILE *e* † **INCIRCONSCRITTÌBILE.** [T.] *Agg. Che non si può circoscrivere. Nel fig.* [T.] *Ilar.* Infinità incircoscrittibile. [Camp.] *Serm.* 29. Com'è possibile che Dio incircoscrittibile possa avere destra locale? = *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 229. (*C*) Dio vivo,... incirconscrittibile e interminabile.

INCIRCOSCRITTO *e* † **INCIRCONSCRITTO** *e* † **INCIRCUMSCRITTO.** [T.] *Agg. Non circoscritto* (*V.*). Incircumscriptus, *in Prud. e in Greg. — Più com. nel fig.* [Camp.] *Fr. Giord. Tratt.* E questi nomi negativi sono: Immortale, invisibile, increato, inlocale, incircumscritto, immenso, inseparabile. — *Mor. S. Greg.* 2. 4. (*C*) Dio, il quale è spirito

sommo e incircoscritto. *E Omel.* Vedere quel lume incircoscritto *(di Dio)*. *E Mor.* Verità incircoscritta. [T.] Eternità incircoscritta da tempo.

2. *Nel senso not., il più com. è Infinito oggidì. Più opportuno cadrebbe negli usi seg.* (*Rosm.*) Lume incircoscritto della intelligenza, l'idea universale dell'essere. [T.] Idee incircoscritte *potrebbe dire una specie d'idee indeterminate, quelle a cui manca la precisa limitazione che alla loro natura richiederebbesi.* Incircoscritte *le troppo generiche; ma potrebbero essere indeterminate anco che non generiche.*

Nelle cose pratiche. [T.] Licenza incircoscritta, *quando il circoscriverla, il prescriverle certi limiti sarebbe, o pare, conveniente.*

3. *In senso non accettabile a noi. March. Lucr.* 1. 59. (*C*) Incircoscritto è il mondo; *ma anco di figura o di spazio mater., nel senso più pr., cadrebbe di dirlo* (nusquam possit consistere finis). *Altrove il lat. ha* Infinito, *nel senso che Lucr. poteva o voleva prenderlo.*

4. *In tutti i sensi not., anche con partic.* [T.] Incircoscritto da termini.

INCIRCOSCRIZIONE. [T.] *S. f. Non l'azione, ma la qualità del non essere circoscritto; giacchè la desin.* one *ha talvolta quest'uso. Così* Perfezione *è, non l'atto, ma il pregio.* [T.] *Ilar.* È tutto in ogni punto, per la incircoscrizione della natura sua, non in parti diviso. — *Sarebbe difficile a pronunziare* Incircoscrittibilità.

INCIRCOSPETTO. *Agg. Poco cauto, Non circospetto.* (*Fanf.*) *Non com.*

† **INCIRCUMSCRITTO.** [T.] *Incircoscritto* (*V.*).

† **INCISCHIARE.** *V. a. Cincischiare* (*V.*), *Tagliuzzare. Petr. Son.* 62. (*C*) Nè m'apra il cuor, perchè di fuor l'incischi Con sue saette. *Lod. Mart. Egl.* 1. Già non ti chieggio, o Dio, che'l cuor m'incischi Co' velenosi strai. (*Questi due esempi allegoric.*) *V. anche* INCINCISCHIARE.

† **INCISCHIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* INCISCHIARE. *Car. En.* 6. 734. (*M.*) Avea le man, gli orecchi, il naso, il volto Lacerato, incischiato, e monco tutto.

† **INCISCRANNATO.** *Agg. Sedente in ciscranna. Allegr.* 173. (*M.*) Quel Momo infingardo e maldicente, il quale inciscrannato sempremai si stava su nel ciel del tempo antico,...

INCISIONE. *S. f. Taglio. È in Colum.; in altro senso, aureo lat. Ricett. Fior.* 46. (*C*) È meno da biasimare quella (*manna*) che è fatta per incisione de' rami, che quella ch'è fatta per incisione de' tronchi. *Ruc. Ap.* 248. Io già mi posi a far di questi insetti Incisïon per molti membri loro, Che chiama anatomia la lingua greca. [T.] Incisione anulare delle viti. — Incisione negli alberi malati.

2. (Gram.) *Quella figura delle parole per la quale entro di esse si toglie una lettera, o una sillaba, detta più comunemente* Sincopé. *Varch. Ercol.* 206. (*C*) I Latini chiamano grecamente sincopa, cioè incisione, ovvero tagliamento.

3. (B.A.) *Intaglio. Una delle arti liberali, ed è quella dell'incidere in rame o altro metallo, in legno, in pietra, ecc.* [T.] Incisione di medaglie. — Fina incisione.

[Sel.] Incisione all'acqua forte; Incisione eliografica; Incisione litografica. *Maniere d'intagli su metallo o pietra, che si fanno con processi speciali; la prima corrodendo il metallo coll'acido nitrico allungato; la seconda valendosi dei metodi fotografici; la terza sulla pietra litografica per avere il disegno in incavo, ecc.*

[Garg.] Incisione a taglio libero, alla pittoresca, alla rembrantesca; *nelle quali non si fa sfoggio nè di meccanismo, nè di regolarità di segni, ma si cerca solamente l'effetto con qualsivoglia mezzo.* — Incisione a mezza macchia, a contorno, a granito, a fumo, a taglio regolare, all'acquerello, a matita, a bistro.

INCISIVO. *Agg. Che ha virtù e forza d'incidere. Nel senso del § 3 del verbo. — In altro senso,* Incisorius, *nel b. lat. Cr.* 4. 47. 1. (*C*) L'aceto è freddo e secco in secondo grado, ed ha virtù penetrativa e incisiva per la sua sustanzia, e costrettiva per le sue qualitadi. [T.] *Benciv. Volg. Mes.* 46. È (*la cipolla squilla*) incisiva, adustiva, alterativa, resolutiva, e tira le materie alle parti di fuori. = *Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Rimedii incisivi, sottigliativi, attenuanti.

2. (Anat.) Denti incisivi, *o* incisori. *V.* INCISORE, § 3.

[T.] *Anche a modo di Sost.* Gl'incisivi.

INCISO. *Part. pass. e Agg. Da* INCIDERE. *Aureo lat. Tass. Ger.* 8. 85. (*M.*) E rivedendo va le incise travi Già in macchine conteste orrende e gravi. *Buon. Fier.* 5. *Intr.* 3. L'uom della gola, E il Sardanapalesco, e quel che aspetta L'impubere alla svolta, e tesi ha i lacci, Andarne a stiene rotte, e nervi incisi.

2. *E per simil. Alam. Gir.* 12. 100. (*C*) Di palma avea, di lauro e d'ulivo Un cerchio in testa dottamente inciso.

3. [T.] Gemme incise. — Inciso in dieci tavole.

4. *Fig. Per Impresso, Scolpito. Tass. Ger.* 3. 22. (*M.*) Quest'è pur quel bel volto, onde tutt'ardi; Tuo core il dica ov'è il suo esempio inciso.

5. *Per Rotto, Lacero. Alam. Gir.* 13. 1. (*C*) Vede un vecchissim' uomo appunto entrare Con una cotta bianca, rotta e incisa.

INCISO. [T.] *S. m. Frase che ha un senso da sè, il qual fa parte, più o meno essenziale, del senso ch'è nell'intero costrutto.* Incisum, *aureo lat.* [T.] *Cic.* Incise, Incisim, *avv., anche di stile parlando. E:* Quando i Greci li chiamano Kommata e Kola, non so perchè noi non li abbiam a dire *incisi* e *membri.* — Gl'incisi sono più brevi che le membra. = *Segn. Demet. Fal.* 6. (*Gh.*) [T.] *Quintil.* Inciso a noi il senso con cui il numero non si compie; ad altri, parte del membro d'un periodo. Così quello di Cicerone: Avevi danaro d'avanzo? Eppure eri in bisogno. *Anche di sola una voce si fanno* Incisi. = *Pallav. Stil.* 40. (*Man.*) E non meno converrà sfuggire... l'affettazion de'minuti incisi, che trincino e quasi slombino il sentimento. *Tass. lez. Son. Cas.* 174. *Adrian. Marcell. Demetr. Fal.* 113. (*Gh.*) Dalla testura nasce secchezza, quando troppo spesso sieno gl'incisi, come si scorge negli aforismi: « La vita è breve, l'arte lunga; L'occasione subita; L'esperienza fallace ». [T.] *Ma se, come qui, un verbo stesso regge le varie locuz., non si può dire che ciascuna di quelle formi un* inciso; *tagliuzzamento e interrompimento non c'è. E anche il troppo fuggire gl'* incisi *è difetto forse più fastidioso.* Periodo con troppi incisi. — Periodo dove gl'incisi sono con bella proporzione e armonia scompartiti.

2. (Mus.) [Ross.] *La quarta parte d'uno de' soliti periodi d'otto misure, la quale forma da sè sola una piccola frase.*

INCISORE. *Verb. m. di* INCIDERE. *Chi o Che incide. Alcim., in altro senso.*

2. (B.A.) *Colui che incide, che intaglia, Intagliatore.* (*M.*) [T.] Incisore in legno, in pietra, in marmo.

[T.] Incisore di caratteri tipografici.

3. (Anat.) *Agg. di* Dente, *e dicesi di quelli di prospetto, il cui uffizio è d'incidere il cibo. Meglio* Incisivo. *Salvin. F. B.* 3. 4. 11. (*M.*) Così le forchette non sieno forcine, cioè uncinate, ma co' denti incisori al pari de' nostri. (*Qui per simil.*)

† **INCISURA.** *S. f. Incisione. È in Plin.* [Camp.] *Bib. Lev.* 21. Non si raderanno la barba, nè 'l capo; e nelle loro carni non facciano incisure (*incisuras*).

2. Incisure *si dicono anche Quegl' interrompimenti, o come nodi che sono nel corpo di alcuni piccoli animali. Red. Ins.* 100. (*M.*) È composto e segnato di dieci anelli, o incisure, o nodi. *E* 128. Un bruco verde... aveva quattordici incisure, o anelli.

INCITÀBILE. [T.] *Agg. Che può essere prontamente incitato a moti di sdegno, o a impeto qual si sia. Gl. Filoss.*

INCITAMENTO. *S. m. Da* INCITARE. *Lo incitare. Aureo lat. Amm. Ant.* 21. 4. 1. (*C*) Lo molto vietamento talora è maggiore incitamento di peccare. *Mor. S. Greg.* La suggestione, ovvero incitamento della carne è quasi come un grido contro alla quiete della mente. *Cavalc. Frutt. ling. cap.* 34. Niuno è sì grande incitamento a virtù, come la ricordanza delli preteriti peccati. [T.] *Salvin. Salvin. Rag. Cr.* 32. Sarà d'incitamento e di sprone a ripigliare più vigorosamente l'accademica virtuosa carriera.

2. *Ciò che incita, eccita, o provoca. Cocch. Bagn.* (*Mt.*) Nuocono all'ipocondria, e particolarmente l'accrescono, l'evacuazione, e gl'incitamenti spiritosi, se non sieno ben moderati e remoti.

[T.] Incitamento al vomito.

INCITANTE. *Part. pres. di* INCITARE. *Che incita. Segner. Mann. Ottobr.* 11. 2. (*M.*) Nella seconda si trasfigurò da uomo in angelo di luce, incitante al male, ma sotto specie di bene.

INCITARE. *V. a. Spingere altrui a checchessia, Stimolare. Aureo lat. Bocc. g.* 10. *f.* 2. (*C*) Cose tutte da incitare le deboli menti a cose meno oneste. *Lab.* 33. Le fiere del luogo a vendicare la sua ingiuria sopra me incitasse. *E* 172. La lor bellezza non t'inciterà al disonesto fuoco, anzi il caccerà via. *Cavalc. Med. cuor.* Dalla tribolazione, la quale è verga di Dio, gli suoi eletti sono incitati e dirizzati a meglio, e scossi dalla polvere degli affetti mondani. [T.] *Car. En.* x. Qual' ha timore Alla guerra incitati o questi o quelli.

E N. pass. Cavalc. Frutt. ling. (*C*) Se l'uomo vuol pregare per aver misericordia de' suoi peccati, dèe prima incitarsi a pensare la lor gravezza, e provocarsi a pianto.

2. [Camp.] **Incitare in,** *per Incitare a. Vit. S. Gir.* 20. Per la retraere dallo ben fare si incitòe l'animo di uno bellissimo jovine in tanta concupiscenza carnale di questa jovine monaca, che,...

3. [Camp.] *Fig., per Dispettare, Spregiare, e sim. Bib. Salm.* 73. Di ciò ti ricorda che 'l popolo stolto ti rimproverò, perchè non parve loro vedere i segni, ed incitarono il tuo nome (*incitavit nomen tuum*) (ha dispettato il tuo nome, *il Diodati*).

[T.] *È più del ling. scritto che del parl. Anco nella prosa suolsi porre l'accento sulla seconda.* Tu inciti, Egli incita *o* inciti. *Meglio evitare, però, queste forme.*

INCITATISSIMO. *Agg. Superl. di* INCITATO. *È in Cic.* — *Varch. Lez.* 291. (*C*) Questo moto è incitatissimo e veementissimo di tutti gli altri.

INCITATIVO. *Agg. Atto ad incitare. But. Proem.* (*C*) Credendo a' conforti incitativi degli amici, e massimamente degli uditori.

[T.] *Segn. Polit.* 8. 416. Socrate ha dannate le armonie rimesse... come incitative all'ebrietà.

INCITATO. *Part. pass. e Agg. Da* INCITARE. *Lab.* 263. (*C*) Nè altrimenti ti posso dire del lezzo caprino, il quale, quando da caldo e quando da fatica tutta la corporea massa incitata, geme e spira.

2. *E fig. Bocc. Nov.* 98. 28. (*C*) I vostri rammarichii, più da furia che da ragione incitati..., vituperano, mordono, e dannano Gisippo. *But. Purg.* 28. 2. Per questo l'autore incitato muove uno dubbio.

[T.] *Vas.* 1. 71. Dalla naturale magnanimità sua incitata e spinta, non cessa di favorire e d'esaltare ogni sorte di virtù. (*Il Vasari a Cosimo.*) — Incitare e spingere della magnanimità o d'altro buon sentimento *non è proprio: ma* Spingere *è più.* Spingesi *anco a forza,* Incitasi *provocando affetti passionati.*

INCITATORE. *Verb. m. di* INCITARE. *Chi o Che incita.* (*Fanf.*) *È in Front.*

2. *E fig. Bocc. Vit. Dant.* 15. (*C*) Comechè molti vogliano lui essere stato incitatore di quello argomento. [T.] Parole incitatrici.

[T.] *Come agg. Lucches. Pind.* Incitator flagello.

INCITATRICE. *Verb. f. di* INCITATORE. *È in Latt. — But. Purg.* 12. 2. (*C*) La superbia è radice di tutti li peccati, e incitatrice di tutti li peccati. [Camp.] *Gris. Om.* Ma tu continuamente studii d'amplificare questo peccato, e le femmine incitatrici del pianto raguni.

INCITAZIONE. *S. f. Incitamento. Aureo lat. M. V.* 6. 47. (*C*) Le cose montarono poi a grande sdegno, e poi a incitazione di grave sdegno, e turbazione di guerra.

Gal. Sist. 418. (*C*) Quando ad un suo moto quieto sopraggiunga mediocre ritardamento, o incitazione, le parti di mezzo... inosservabilmente si alzano e si abbassano.

2. *E riferito al vomito. Red. Lett.* 1. 461. (*Man.*) Questa medicina leverà a V. S. le incitazioni che sente al vomito.

INCITRULLIRE. [T.] *V. n. Diventare citrullo. Di pers. Fam. di cel., ma seria molto.* S'incitrullisce non per gli anni, ma, nel verde dell'età, per la molta, piuttosto che per la poca, coltura. — Incitrulliscono galanti, accademici, deputati.

Att. [T.] Educazione fiacca che incitrullisce.

INCITRULLITO. [T.] *Part. pass. d'*INCITRULLIRE; *e come Agg.*

† **INCITTADARSI.** [T.] *V. rifl. Passare dal contado a abitare in città. V. anche* INURBARSI. *Baldin. Op.* 12. 392. (*Gh.*) Per alcuni rumori s'incittadò il nonno.

INCITTADINARSI. [T.] *V. rifl. Diventar cittadino, di contadino che uno era, non tanto per quel ch'è del soggiorno, quanto per le consuetudini; e in male piuttosto che in bene. V. anche* INCITTADARSI *e* INURBARSI. *Salvin. Tanc. Buon.* 4. 1. (*C*) Niuno si ricorda della condizione passata; e la contadina

subito s'incittadina. [T.] *Potrebbesi anche att.; ma non è voce usit.*

INCITTADINATO. [T.] *Part. pass.* d'INCITTADINARE (*V.*); *e come Agg. Cecch. LM.* v. II. 48. (*Fanf.*) Egli è asin d'avanzo: villan tirchio, Mezzo incittadinato.

INCIUCHIRE. [G.M.] *V. n. ass. Diventar simile al ciuco, nell'ignoranza, nella stupidità. Più com. assai che* Inasinire. *È dell'uso anco* Rinciuchire. Inciuchiscono alle scuole di certi professori che rinnegano Adamo per farci discendere dalle scimmie.

INCIUCHITO. [G.M.] *Part. pass. e Agg. Da* INCIUCHIRE.

† **INCIUSCHERARE.** *V. a. Avvinazzare.* (*C*) *Rammenta* Sciocco e Ciuco, *e sim. suoni di dispr.*

2. † *N. pass. Empiersi di vino, Quasi Inebriasi.* (*Gh.*)

INCIVEARE. *V. a. Mettere in civea, che è una specie di cesta. Ridolf. in Not. Pataf.* c. 2. *v.* 89. (*Gh.*)

INCIVETTIRE e † **INCIVITTIRE.** *V. n. ass. Divenir civetta.* (*Fanf.*) *Fam. di donna.*

2. *Att. Car. Rim.* 99. (*Man.*) Amor de' cigni incivettì la specie.

3. † *Imbaldanzire, Pigliar baldanza.* (*Fanf.*)

4. † *Riuscir vano come gli augurii che si tolgono dal cantare della civetta.* (*Fanf.*)

INCIVETTITO. *Part. pass. e Agg. Da* INCIVETTIRE.

2. † *Per Imbaldanzito, Ingalluzzito. Bracc. Rinal. Dial. p.* 156. (*Gh.*) Pettoruti e incivettiti vi siete dimenticati del vostro nulla;...

3. † *E nel senso del* § 4 *di* INCIVETTIRE. *Menz. Sat.* 1. (*M.*) S'ei rinculasse un pò', dond'egli è ito, E potesse al sepolcro dar di cozzo, Vedrebbe il suo presagio incivettito.

INCIVILE. [T.] *Agg. Contrario di* Civile, *ma con più biasimo che la sempl. negaz. Inusitato tra cittadini; segnatam. inteso* Civile *per Degno di uomini viventi in comune cittadinanza con uguali doveri e diritti.*

2. *Quindi* Incivile *l'uomo che fa atti contrarii alle buone consuetudini sociali. L'idea della consuetudine violata, o almeno non osservata, rende ragione perchè l'*Incivile, *segnatam. nel violarla, ha biasimo d'insolente* (*da* Soleo). — Incivile *è meno di* Grossolano, *quanto alla spiacevolezza e alla goffaggine; quanto all'oltraggio e all'intenzione, può essere peggio.*

3. [T.] Azione incivile. — Silenzio. Gesto.

A modo di neut. Pallav. Stil. 142. (*Man.*) Si riprende per incivile, che nelle stanze de' gentiluomini si lascino apparir que' vasi, i quali...

4. *Non conforme a civiltà; aff. a* Incivilimento (*V.*). [T.] Vivere, come le fiere, vita selvaggia e incivile.

Della pers. [T.] *Aur. Vict.* Animi fieri e incivili. *Eutr.* Uomo salvatico e d'indole incivile. — Popolo incivile *non si direbbe, ma* Non incivilito. Nei popoli troppo inciviliti c'è più persone incivili.

Giuoco di parole. Fir. As. 327. (*C*) Questa fu quella che, trattomi dall'asinino studio delle leggi civili, anzi incivili, mi fece applicare alle umane lettere.

5. *Non conforme a equità; giacchè civiltà vera non è senza il senso della proporzionale, anzichè materiale, uguaglianza. Quindi* Incivile *ai Rom. valeva quel che a noi Illiberale, Dispotico; nobile significato.* [T.] *Floro:* Manlio, portandosi in modo altero e incivile. *Svet.* Amministrò la pretura in modo piuttosto incivile e violento. *Ulp.* È incivile il volere che l'uomo faccia a forza quel che fare non può. *Cels. giur.* È cosa incivile, senza aver considerato l'intero della legge, dietro a sola una parte di quella, dare sentenza.

6. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] *Gell.* Parola. Uomo; Consuetudine; Leggi, Scienza, Letteratura; Incivilimento incivile.

7. *Fig.* [T.] *Filic. Rim. pag.* 369. Com'aspro incivil tronco selvaggio, Se avvien che ramo a lui gentil s'unisce, Ringentilisce.

INCIVILIMENTO. [T.] *S. m. Condizione di gente che entra nelle vie della civiltà, e v'è più o meno avanzata.* Civiltà (*V.*, § 4) *è piuttosto lo stato.* [T.] L'incivilimento può essere nelle cognizioni; la civiltà è negli animi e nelle consuetudini. Gradi varii d'incivilimento. *Il Romagnosi:* L'incivilimento effettua i modi d'una culta e soddisfacente convivenza. *Questa è def. più pr. a* Civiltà; *ma* Culta e soddisfacente *non dice* Morale; Convivenza *non dice* Consorzio, *e neanco* Società; Culta *è meschino e insufficiente.*

INCIVILIRE. [T.] *V. a. Far diventar civile, o Avviare a civiltà. Comprende dunque le idee e di Civiltà e di Incivilimento. Rucell. Dial.* 112. (*Man.*) Ma le vittorie loro (*de' Rom.*)... chi negar puote, che provincie e nazioni senza novero non ispogliassero di barbarie, non addottrinassero molte genti, e non dirozzassero e incivilissero i costumi dei più? (Dirozzare *è il primo grado dell'*Incivilire.)

Incivilimento è denot. piuttosto dal rifl. Salvin. Pros. tos. 2. 33. (*Gh.*) Quella gran parte di nuovo mondo che ancora ci riman da scoprire, se vorrà, scossa la barbarie, incivilirsi, agli studii bisognerà che si doni.

[T.] *Anco d'una o poche pers. può dirsi che* S'incivilìscono, *che* Sono incivilite, *si può quindi usare di loro quelle due voci, purchè s'intenda che cominciano a partecipare e partecipano delle qualità buone della civiltà, o ne han le apparenze. In quest'ultimo senso la voce suona ironia e biasimo.*

INCIVILISSIMAMENTE. [T.] *Superl. d'*INCIVILMENTE. [T.] Cortigiani incivilissimamente cortesi.

INCIVILISSIMO. [T.] *Sup. d'*INCIVILE. [T.] Modi. Uomo incivilissimo.

2. *Nel senso del* § 3 *d'*Incivile. [T.] Letteratura incivilissima.

3. *Nel senso del* § 4. *Borgh. Col. Milit.* 451. (*C*) Gli rinfaccia, come cosa incivilissima, nel senato... *E in questo e nel senso del* § 1. [T.] Incivilissimo principe.

† **INCIVILITÀ.** [T.] *S. f. Incivilità* (*V.*). *Car. Lett.* 2. 49. (*Man.*) *V. anche* CIVILITÀ.

INCIVILITO. [T.] *Part. pass. d'*INCIVILIRE; *e come Agg.* [Cast.] *Che è giunto a qualche parte o grado di civiltà.* = *Tac. Dav. Ann.* 2. 46. (*C*) Di capo di scherani, Duca de' Musolani divenne, gente forte, confine a' diserti, ancor niente incivilita. [T.] Non sempre i popoli più inciviliti sono i più civili; e ve n'è d'inciviliti che hanno costumi e leggi barbariche. *Gente scostumata si dirà* Incivilita, Civile, *no.* [T.] *Di campagnuola venuta a stare in città, se dicesi* Civilizzata, *intendesi Già in via di essere cittadina e addomesticata, non corrotta però.* Incivilita *può suonare altro che lode;* Rincivilita *dice le apparenze della civiltà, dalle quali si mostra più sconveniente la rusticità o la goffaggine.*

INCIVILMENTE. [T.] *Avv. Da* INCIVILE *nel senso dei* §§ 1, 2, 3. *Salv. Pros. tosc.* 1. 498. (*C*) Caricarsi d'ingiurie, incivilmente... trattarsi, è effetto infelice dell'abusata letteratura.

2. *Nel senso dei* §§ 4 *e* 5. [T.] *Ulp.* Ordine del giudice che restituiscansi le cose incivilmente estorte.

3. *Com. a sensi varii.* [T.] Incivilmente trattare.

INCIVILTÀ e † **INCIVILITÀ.** [T.] *S. f. Atto e Abito incivile. Non ha dunque tutti i sensi contr. di* Civiltà (*V.*).

Dell'atto. Segner. Pred. Pal. Ap. 2. 16. (*C*) E noi verso lui saremo poi tanto scarsi, che non solamente non vorremo sopportare l'incomodo, non solamente non vorremo soffrire un'incivilità...? [T.] Commettere una..., delle incivilità. Molte. — Inciviltà grossolane. Palliate con garbo.

2. *Dell'abito. Anche in senso più grave di quel ch'abbia* Incivile (*V.*). *Car. Lett.* 2. 49. (*C*) La sofisteria e la incivilità di quest'uomo è venuta a stomaco alla gente. *Borgh. Disc. Scriv. contr.* 12. La superbia, la scortesia, la inciviltà, le quali bisogna soffocare (*in se stessi*), e non lasciar parlare. *Segner. Mann. Magg.* 27. 2. Hai da portar prima i difetti altrui naturali, come sono la malinconia, le schifezze..., e poi molto più i difetti ancora morali, come sono le inciviltà, le ingratitudini, l'ira.

3. *In senso aff. ai* §§ 4 *e* 5 *d'*Incivile, *ma più grave; tra tirannesca e selvaggia violenza.* [T.] *Amm.* Come spesso accade per l'inciviltà del soldato, che guasta tutto quello che trova.

† **INCIVITTIRE.** *Incivettire* (*V.*). *Se non è lez. err. Car. Rim.* 99. (*Aldo* 1582.) (*M.*)

† **INCLAUSTRARE.** [T.] *V. a. Chiudere in o nel claustro o chiostro. Franco, Lett. lib.* 2. (*Mt.*) [T.] *Voltaire,* S'enclοître. *Gell.* Claustritumus, *Custode di claustro, di luogo chiuso. V. anco* INCHIOSTRARE.

† **INCLAUSTRO.** *S. m Chiostro.* (*Fanf.*)

INCLEMENTE. [T.] *Agg. Peggio che contr. di* Clemente. *Aureo lat. Bern. Orl.* 2. 17. 60. (*C*) La regina d'Oriente, Presa dalla costui vaga figura, E trovandol sì fiero, e sì inclemente... Consumar si vedea miseramente. [T.] *Liv.* Dittatore inclemente. [F.] *Pindem. Odiss.* 2. 128. L'inclemente Parca. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 126. Ah! macreata Bojessa (*la morte*), inesorabile, inclemente.

[T.] *Liv.* Parole. — Critica inclemente.

2. *Più sovente fig. Menz. Lett.* 3. 323. (*Man.*) A causa... dell'aria, che questo inverno è stata in Roma assai inclemente. [T.] Cielo inclemente. = *Segner. Crist. Instr.* 2. 20. 6. (*C*) Più sente il caldo, il freddo e le intemperie della stagione inclemente un gentiluomo di complessione delicata, che non le sente un contadino. *V.* INCLEMENZA.

INCLEMENTISSIMAMENTE. [T.] *Sup. d'*INCLEMENTEMENTE, *è più comportabile suono di questo.* Inclementer, *aureo lat.* [T.] Inclementissimamente giudicare; perdonare, per poi vendicarsi.

INCLEMENTISSIMO. [T.] *Sup. di* INCLEMENTE. *È in Macr. — Varch. Stor.* 3. 151. (*Gh.*) *Tass. Dial. Clem.* 3. 143. (*Man.*) Nerone, di clemente principe, negli ultimi anni dell'impero diventò, o almeno si manifestò inclementissimo tiranno. *E Ger.* 19. 98.

Tass. Ger. 2. 49. (*C*) Gli danna (*condanna*) inclementissima ragione.

INCLEMENZA. [T.] *S. f. Astr. d'*INCLEMENTE. *Tass. Ger.* 4. 71. (*C*) Nè già te d'inclemenza accusar voglio, Perchè il picciol soccorso a me si neghi. [T.] De' giudizi. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 90. O miseri mortali! il primo dì fugge; seguitano le infermità e la trista vecchiaia, e la fatica e la inclemenza della dura morte rapisce (*da Virg.*).

[T.] *Paganamente Virg.* Degli Dei. *Staz.* Del Fato. *Meglio Virg., de' primi giorni del mondo:* Exciperet coeli indulgentia terras.

2. *Fig. V.* INCLEMENTE, § 2. *Segner. Crist. Instr.* 3. 19. 17. (*C*) Almeno disponetevi a sopportar volentieri tutto quello che ad ogni modo vi converrebbe patire... o nella inclemenza delle stagioni, o nelle altre tribulazioni che vi manda il Signore nello stato vostro. † *Bucell. Luig. Oraz. fun.* 23. (*Gh.*) Per l'inclemenza del cielo e per l'infecondità del suolo, sbandita era l'usata copia da queste fortunate regioni. *Macign. Eseq. Ferdin. II.* 63. [T.] *G. Gozz.* De' cieli. *Justin.* Del cielo.

INCLINÀBILE. *Agg. com. Aff. al lat.* Inclinabilis, *ch'è in Sen. Che può essere inclinato.* [T.] *Ne' seg. ha i sensi fig.* d'Inchinevole, *in questo senso sarebbe antiq.; ma d'un corpo, possibile a essere materialmente inclinato in uno o in altro verso, potrebbesi dire.* = *Dant. Conv.* 1. (*C*) Ciascuna cosa, da provvidenzia di propria natura impinta, è inclinabile alla sua perfezione. [Camp.] *Gris. Om.* Imperocchè li uomini sono inclinabili ad alcuna cosa per natura... *E altrove:* E quando dalle parole di quelli pare essere agevole, sono per questa ragione fatti più inclinabili ad eleggere la continenza e la virginità.

INCLINAMENTO. *S. m. Declinamento, Calamento; e dicesi propriamente degli astri. E nei Gramm. lat. e in Aggen., in due sensi diff. — Lib. Astrol.* (*C*) E quello che rimane, si è inclinamento del sole, o allargamento della stella dell'agguagliatore del die dalla parte di mezzodìe.

2. *Per Propensione. Bemb. Stor.* 11. 155. (*M.*) I Signor Diece, fatto sopra ciò consiglio, questa tale moderazione del Papa, e inclinamento d'animo alla pace, grandemente lodato aveano nelle risposte loro agli ambasciadori. *Imperf. Prov. D.* 15. *T.* 5. 126. Iddio trae tutto ove e' vuole, ma non adultera il naturale inclinamento alle cose particolari.

INCLINANTE. *Part. pres. di* INCLINARE. *Che inclina, o Che s'inclina.* (*Gh.*)

2. *Riferito a giorno, mese, anno, significa Vicino a terminare. Cr.* 5. 27. 2. (*C*) Ne' freddi (*le sorbe*), inclinante il Marzo, si dispongano.

3. [T.] *Fig.* Inclinante a mestizia.

[F.T-s.] *Cocch. Cons.* 1. 29. Sapore inclinante all'acido.

† **INCLINANTEMENTE.** *Avv. Da* INCLINANTE. *Con inclinazione.* [Cors.] *S. Ag. C. D.* 18. 8. Tritonia fu trovatrice di molte opere, e tanto più inclinantemente creduta Dea.

INCLINARE. *V. a. Inchinare. Aureo lat. Vit. Plut.* (*C*) Comandò che due arbori per forza fossero inclinati, alli quali lo fece legare. *Sagg. nat. esp.* 26. Imperciocchè nell'inclinare tutta la canna AC... vedrassi l'interno livello F successivamente muovere,..

2. Inclinare le orecchie *vale Fare attenzione. Mor. S. Greg.* (*C*) Inclinate l'orecchie vostre nelle parole della bocca mia.

3. [Camp.] *Per Abbassare. Bib. Salm.* 17. Inclinòe i cieli suoi, e discese; ed oscuritade fue sotto i suoi piedi (*inclinavit caelos*). (Ed egli abbassò i cieli, *il Diodati.*)

4. *Trasl. Per Recare, Ridurre, Piegare. Belc. Vit. Colomb. C.* 307. (*M.*) Per nullo modo il potevano inclinare alla loro volontà. *Cas. Instr. Caraff.* 4. Dalli quali rispetti mosso, crediamo che sia non solamente per inclinar l'animo a quello, che intenderà convenirsi al voler di Dio; ma .. [T.] *Sansov. Conc. Pol.* Quando un cittadino, persuadendo il pubblico bene, non si mostra appassionato nell'attendere al ben privato, facilmente inclina gli animi degli ascoltanti a tutto quello che vuole.

5. **Inclinare alcuno a una cosa,** *fig., vale il Dargli attitudine e disposizione. Segr. Fior. Disc.* 3. 9. (*Man.*) Noi non ci possiamo opporre a quello che ci inclina la natura. *Alber. L. B. Archit.* 180. (*Gh.*) Quella ragione che mi aveva inclinato a dare principio all'opera, la medesima mi richiamava e confortava a seguitarla.

6. *Detto dell'influsso supposto de' pianeti che ci rende inchinevoli a questa o a quell'altra cosa. Segni, Arist.* 88. (*Fanf.*) Vogliono (*gli astrologhi*) molte volte gli influssi celesti inclinarci ai vitii, e a cose nefande. *E appresso più volte.*

7. [Val.] *Render docile. Fortig. Capit.* 2. 1. La lode degli animi è regina, E, benchè falsa, può cotanto in loro, che a suo talento gli muove e gl'inclina.

8. *E N. ass. e fig.* **Inclinare a una cosa,** *per Propendervi, Avervi attitudine e disposizione. Fir. As.* 120. (*C*) E avvegnachè con ostinato animo già inclinasse al doloroso consiglio. *Sagg. nat. esp.* 249. Io non ho fatta questa esperienza..., ma inclino a credere che...

9. [T.] *Senso polit. Magal. Lett. fam.* 2. 174. Nè forse l'accesso delle sue forze (*dell'Italia*), in qualunque parte ella avesse inclinato, sarebbe stato così inconsiderabile, che non le avesse fatto fare qualche figura in questo mondo.

10. *Per Cedere, Piegare; e parlando di eserciti, Dare indietro, e sim. Machiav. Op.* 7. 279. (*Gh.*) Vennero a una ordinata zuffa, la quale durò mezzo un giorno, senza che niuna delle parti inclinasse.

11. *Si dice anche dell'Incominciare a rompersi; ma è meno di* Fendere, *e più comunemente si dice* Incrinare. (*C*)

12. *N. pass. Umiliarsi, Piegarsi. Segr. Fior. I.* 8. *f.* 363. (*Mt.*) I Fiorentini furono certificati, che quando s'inclinassero a domandare perdono al Papa, che lo trovarebbero.

13. [Camp.] *Per Inchinarsi in atto di devozione, ecc. Vit. S. Gir.* 25. Incontinenti si levàro da sedere, e con somma reverenza a loro s'inclinavano.

14. [Camp.] *Per Propendere, Avere inclinazione, ecc. Giud. G. A.* XXXII. Imperciocchè quasi sempre (*le femmine*) s'inclinano alli più vili.

15. (Geom.) [Gen.] *N. ass. Far angolo non retto. Gal. Sist.* 3. Tal linea non cade più a perpendicolo sopra detto piano, ma inclina facendo angolo verso la circonferenza alquanto acuto.

16 (Astr.) Inclinare *dicesi l'Andare o Muoversi de' pianeti verso l'orizzonte.* (*C*)

INCLINATÌSSIMO. *Agg. Superl. di* INCLINATO.

2. *Fig. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Fomentano... quel loro geniaccio inclinato al male, inclinatissimo. [T.] *Vas.* 5. 1. Inclinatissimo all'arte. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 2. 15. 8. Essi (*gli Angeli*) pieni d'intelligenza, essi inclinatissimi alla bontà.

3. *Per Affezionatissimo. Ar. Suppos.* 2. 1. (*C*) Debita-Mente sono a' Sanesi inclinatissimo. *Bemb. Lett.* (*Mt.*) Con tutta la forza del mio a voi inclinatissimo animo vi priego a mandare innanzi lo incominciato lavoro.

INCLINATIVO. *Agg. Atto ad inclinare.* (*Fanf.*) *Non com. Prisc. l'ha in senso gramm.*

2. (Gram.) **Particelle inclinative.** *Si dichiarano nell'esempio. Opusc. Borgogn.* 1. 136. (*Fanf.*) Si vede in quelle tre particelle, che da questo si chiamano *enclitiche*, cioè *inclinative*, perchè tirano l'accento a sè, e queste sono *que, ve,* e *ne.*

INCLINATO. *Part. pass. e Agg. Da* INCLINARE. *Din. Comp. Dic.* (*C*) Siccome la virtù della luce solare le inclinate foglie, già quasi passe, rilieva in valorosa verdezza.

2. [T.] *Senso corp. Varch. Lez. Pros. var.* 1. 141. La superficie inclinata è quella che acquista vicinità al centro, e l'acclive discostamento.

Bellin. Disc. 1. 157. (*M.*) La caduta... del nostro corpo ne seguirebbe a causa della posizione piegata, inflessa, inclinata,... [T.] *Vang.* Inclinato il capo, mandò fuori lo spirito.

3. [Camp.] *Per Acclive, Ripido anzi che no, ecc. Metam.* II. Poichè fu venuto per inclinata via, entrò nella casa del dubitato padre (*acclive limite*).

4. *Fig. Disposto. Cas. Lett.* 21. (*C*) Perchè ho ritrovato il Santissimo tanto inclinato e così pieno di paterna affezione verso V. E. *Guicc. Stor. lib.* 6. *pag.* 131. (*M.*) Solamente la Romagna... stava quieta ed inclinata alla devozione del Valentino. [T.] *Vit. S. Anton.* Persone inclinate allo essere adontose. *Car. Lett. fam.* Vivere in un convento... Non per quelle grandi speranze che V. S. mi dá d'onori,... ma perchè io sono addotto e inclinato così. = *March. Nat. Com.* 49. (*Man.*) E perchè io mi sento molto più inclinato a sottoscrivermi al parere del detto moto rettilineo. *Dat. Carl. Eseq. Luig. XIII. p.* 12. (*Gh.*) Provocavano li spettatori, per se stessi al pianto inclinati...

(*Tom.*) Inclinato a fare.

5. [T.] *Anco* al bene; *e così* propenso, *che dice un po' più, siccome la pendenza è più dell'inclinazione;* proclive, *al male quasi sempre.*

6. (Geom.) [Gen.] *Che fa angolo acuto. Gal. Sist.* 3. Il proprio centro e proprio asse non eretto ma inclinato al piano dell'eclittica con inclinazione di gradi ventitrè e mezzo. *E altrove:* È dunque tale asse inclinato poichè i passaggi per lo più appariscon fatti per linee curve. *E* [T.] L'asse interno al quale si rivolge il sole, non è eretto perpendicolarmente al piano dell'eclittica, ma sopra quello inclinato, come il pur ora osservato passaggio incurvato mi accenna.

[Gen.] *Detto in modo ass. significa* Inclinato all'orizzonte. *E si usa anche in forza di s. f. per* Linea inclinata. *Gal. Sist.* 1. Il cadente si muove più velocemente per la perpendicolare che per la inclinata. *E più innanzi:* Secondo che 'l piano sul quale si scende sarà poco o molto inclinato.

7. *Altro fig.* [T.] *Sper. Op.* 3. 346. (*La materia prima è*) da sè in potenzia a ogni forma, ed è egualmente da sè a tutte forme inclinata.

INCLINATORE. *Verb. m. di* INCLINARE. *Chi o Che inclina.* (*M.*)

2. *Fig. Segner. Miser.* 94. (*M.*) Il primogenito di un Monarca è dovere che sia preposto dal padre agli affari pubblici qual semplice esecutore del voler paterno...; è dovere (se sia prudente) che vi sia preposto di più quale inclinatore. (*Se non è lez. err.*)

INCLINATÒRIO. *S. m.* (Fis.) [Gov.] *Strumento che si adopera per misurare l'inclinazione dell'ago calamitato.*

INCLINATURA. (*Tom.*) *S. f. Luogo dove il corpo è inclinato.*

INCLINAZIONE. [T.] *S. f. Atto e Stato e Grado dell'inclinarsi e dell'essere inclinato; ed Effetti.*

Senso corp. [Gov.] *Deviazione dalla linea orizzontale.* [T.] Inclinazione d'un piano, *l'angolo ch'esso fa con un altro piano. Quantità maggiore o minore della pendenza, cioè dell'accostamento d'una linea o d'un piano verso altra linea o piano. Il* Declivio *non si dà che ne' monti, ne' colli, nelle alture:* l'Inclinazione *è gen.* Piano inclinato, *non* declive. Declive *dicesi d'inclinazione naturale e non leggiera:* Inclinato, *d'inclinazione minore, anche fatta dall'arte.* « *Ove sia* (*così uno scienziato*) *eguaglianza di direzione, non è angolo, ma parallelismo: anco la scesa a perpendicolo è una specie* d'inclinazione; *senonchè forma angoli uguali sul piano a cui scende; onde può dirsi* Inclinazione retta. Piano inclinato *vale Che non fa grande angolo col piano orizzontale.* Angolo d'inclinazione *non sarebbe pr. se non s'intenda effetto dell'inclinazione dell'una sull'altra linea.* » *Cocch. Bagn. Pisa,* 17. La poca inclinazione del terreno,... l'accumularsi dell'arene nel lido respinte dall'onde marine, rendono il paese pisano bisognoso dell'arte. — L'inclinazione del terreno agevola lo scorrer dell'acque.

[T.] *Cost. Op.* 1. 174. Sogliono i pittori prendere il raggio illuminante nell'inclinazione di 45 gradi, affine che, restando ombrate le parti che si addentrano, ed illuminate le sporgenti in fuori, le forme de' corpi, rappresentate, si manifestino.

(Fis.) [Gov.] *Dicesi specialmente delle verghe d'acciajo calamitate, che nelle nostre latitudini s'abbassano col polo australe, quando siano mobili nel piano del meridiano magnetico.* L'inclinazione dell'ago magnetico fu scoperta da Roberto Norman inglese, nel 1576

[Gen.] *Gal. Sist.* 3. Ditemi se voi credete che per qual si sia agitazion della nave e inclinazione dell'albero, maggior mutazione quanto all'angolo si faccia nella canna altissima che nella infima. *E altrove:* Ne sono manifesto indizio le massime inclinazioni e le massime incurvazioni, le quali son sempre della medesima grandezza. *E* 1. Aver poi fabbricati tutti i detti globi nel medesimo luogo, e di lì datagli inclinazione di muoversi discendendo verso il centro.

[Gen.] *Gal. Sist.* 1. L'accelerazione del moto si fa nel mobile, quando e' va verso il termine dov'egli è inclinato. *E ivi:* Si muova sopra piani inclinati con maggiore e minor tardità, secondo che l'inclinazione sarà minore, sì che finalmente la tardità si conduca a esser infinita, che è quando si finisce l'inclinazione e s'arriva al piano orizzontale.

2. *Altri usi della scienza.* [T.] *Obliquità di linea retta o di superficie piana sul piano dell'orizzonte. Angolo che fa coll'eclittica il piano dell'orbita d'un pianeta. — Dell'asse della terra sull'eclittica.* [Gen.] *Gal. Sist.* Ed è tal cilindro obliquo al piano dell'eclittica secondo l'inclinazion dell'asse che lo descrive, che abbiam detto essere gradi ventitrè e mezzo.

Lib. Astrol. (*C*) E per sapere la inclinazione del zenit di loro capi, e il zenit della inclinazione per la inclinazione del suo orizzonte di loro, e la parte della inclinazione è, che la inclinazione del zenit delli capi in lui è coeguale alla inclinazione della sopraffaccia di quello orizzonte di tua villa. [T.] *Vitruv.* Inclinationes coeli, quae Graeci klimata dicunt.

3. Le inclinazioni degli astri, *cioè la loro postura verso la terra, oltre alle altre cagioni della loro influenza, credevansi potere sulle* inclinazioni corporee e intellettuali e morali degli uomini. *But. Purg.* 19. 1. (*C*) Allora l'animo umano e 'l corpo è più disposto all'obbedienza delle inclinazioni celesti. *E:* La terza cagione è da inclinazione naturale, la quale cagiona lo (*è cagionata dal*) movimento del cielo. [T.] *Anco senza ricorrere all'astrologia, vedesi che tutti i corpi che circondano la terra non possono non avere influenza sulla vita degli uomini; ma principalmente il clima, l'origine loro e le inclinazioni de' loro antenati.* (*Rosm.*) Spontaneità indica il modo dell'operare di ogni istinto, sia sensitivo, sia razionale. È un'inclinazione passiva, non volontaria.

Circ. Gell. 4. 109. (*C*) Le vostre sono piuttosto inclinazioni naturali. [T.] *Sansov. Conc. Polit.* Il sapere in generale l'inclinazioni naturali d'un popolo, o d'alcuna provincia, è facilissima cosa, perchè, essendo l'opere e le azioni pubbliche... *Magal. Lett. Scient.* 285. Addandosi, di mano in mano che andavano avanti, in siti o simili a quelli che abitavano per l'innanzi, o che meglio s'affacevano alle varie inclinazioni degli umori,... que' tali luoghi s'elessero per loro abitazione.

4. *D'inclinazioni più determinate.* [T.] *Vas.* 4. 102. Il padre si contentò di lasciarlo seguire la inclinazione della natura (*e darsi all'arte*). *E* 101. Dall'inclinazione tirati, si son dati alla pittura.

5. *Segnatam. dell'animo.* (*Rosm.*) Inclinazione è una tendenza naturale della nostra volontà verso una cosa piuttosto che verso un'altra. Da quali cause provenga. È una delle cause occasionali dell'errore. Che si deva contrapporle per vincerla. [T.] Disposizione *è meno. La* Propensione *pare più naturale; nell'*Inclinazione *può entrare un po' più l'abito o la deliberata volontà.* Propensione è inclinazione maggiore, *appunto come un corpo può essere inclinato senza stare in pendenza. Quando* Inclinazione *accenna all'affetto del cuore,* e Propensione *accenna alla disposizion della mente, allora l'*Inclinazione *viene a essere più.*

[T.] *La frase compiuta è* Per inclinazione d'animo; *sottintendesi sempre* Ánimo o Volontà o Mente, *o sim.* Del cuore, *dice, più che* Dell'animo, *un affetto o incipiente o innoltrato.*

[T.] Per l'inclinazione l'uomo prende piacere a quel che fa, o a quel che ha fatto. Le passioni lasciano sempre nell'anima alcune inclinazioni prave che men propriamente direbbersi propensioni. *Sen.* Crudeltà è inclinazione dell'animo a ogni durezza *Borgh. Selv. Tert.* 4. Si scolpano, e accusano gl'impeti d'una non ben disciplinata inclinazione, il destino.

[T.] Buone, Cattive inclinazioni; *ma le cattive non sono mai* naturali *così intimamente come le* buone: naturale *può essere la debolezza al bene, non la tendenza nel* male.

[T.] *Monaco di S. Gallo, Vit. di C. Magn.* Scrivere alle Vostre buone Inclinazioni, *titolo de'*

principi giovanetti delle prime due schiatte di Francia. Questo è tit. più fausto che d'Altezza, *sebbene pare che dipinga il contrario.*

6. *Senso spec.* [T.] Inclinazione *è un primo movimento d'affezione o di desiderio, non è l'affezione stessa. Viene da alcuna qualità piacente nell'oggetto veduta; ma può diventare affetto e amore impetuoso. Cic.* Per inclinazione di volontà propendere verso di noi. *E:* Ne' comizi consolari repentina inclinazione delle volontà, massime quando si piega verso un uomo dabbene. *Tac.* L'inclinazione de' principi verso gli uni, il disgusto dagli altri. = *Pallav. Stor. Conc.* 3. 72. (*C*) Egli muterebbe la sua inclinazione verso i Francesi, in indignazione.

[T.] Inclinato per..., *dice più direttam. il favore o la voglia;* Inclinato a..., *l'affetto. E così* Inclinazione per... *e* a... *Onde tra persone di sesso diverso intendesi per Affetto anche vivo.* Ha un'inclinazione *può valere Ha un amore; ma più pr. e più modesto* Ha della inclinazione. — Ne ha poca *o* Ne ha molta per...; Poca *può anche significare che l'ha in uggia fortemente.*

7. Per cose *o* a cose; *serbata la diff. tra* Per *e* A. [T.] Inclinazione al bene, *meglio che* per il bene.

[T.] Al giuoco, ai trastulli. Per certi giuochi, per certi esercizi.

[T.] Inclinazione per le arti, *in gen., Affezione d'amatore o Compiacimento;* Inclinazione a tale o tal arte, *per istinto felice, per ispirazione.*

8. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] *S'è detto la diff. da* Propensione. Pendenza *è ancora più, e ha più mal senso che buono. — Coll'*A *e il Sost.* Alla cosa, alla persona. *E coll'Inf.* A fare il pittore, a cantare, a non far nulla.

[T.] Forte, Leggiera. Un poco di..., Molta.

[T.] Sentire inclinazione. — Non ci ha inclinazione, *e a cosa e a pers., e a genere d'operazione.*

[T.] *G. Gozz.* Secondo la mia inclinazione. — Quest'è contro la mia...

9. † *Per Declinazione.* [T.] *Volg. Salm.* Inclinata sunt regna. *È anche aureo.* = *Sper. Dial.* 106. (*C*) Dall'inclinazione dell'imperio di Roma in qua, mai non venne in Italia nazione nissuna sì barbara. *Bemb. Stor.* 8. 116. In tanto turbamento ed inclinazione delle cose della città...

† INCLINÈVOLE. *Agg. com Inchinevole.*

2. *Fig. Sen. Pist.* 94. (*C*) Due cose sono, per le quali noi pecchiamo: o l'animo è occupato da malizia, che viene da perverse opinioni, o egli è inclinevole a cose false, e tosto si corrompe per l'apparenza delle cose che 'l tirano là, ove non si conviene. [Camp.] *Gris. Om.* Se vi farò tutti due inclinevoli a misericordia, presto ti partirai tu dalla mente non liberale. *S. Greg. Mor.* Come lo nostro nemico considera sempre a quale peccato l'uomo sia inclinevole secondo la natura sua.

INCLITO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Inclytus. *Preclaro, Illustre. Filoc.* 5. 129. (*C*) Inclita Reina, concedano le vostre orecchie alquanta udienza alle mie parole. *Dant. Par.* 25 Inclita vita, per cui l'allegrezza Della nostra basilica si scrisse. *Bern. Orl.* 3. 4. 50. Che lo stendardo pur ne portò intero, E salvò la reale inclita insegna. [B.] *Ar. Fur.* 3. 45. Il primo duce, Fama della sua età (*il capitano più celebrato dalla fama a' suoi tempi*), l'inclito Borso. = *Cas. Oraz. Leg.* (*M.*) Così ha l'amore del riposo e dell'ozio mutato ed ammollito il virile animo che l'inclita vostra patria ebbe già. [T.] *Bocc. V. D.* L'inclito nome della poesia. *Buonarr. Oraz.* 1. 3. 241. Facendol cantare (*Achille*) in quell'ozio gl'incliti Fatti degli uomini grandi. *Ar. Fur.* Inclita onestade. = *Car. En.* 3. 524. (*Man.*) O da qual grado Scaduta, e da quanto inclito marito! *E* 584. Inclito sire, Cui non son degli Dei le menti occulte... [C.C.] *Chiabr. Serm.* 16. Dei gran Medici nostri inclito germe. [T.] Inclita stirpe.

[T.] Inclito Pontefice. — Sacerdote. — Incliti Confessori. — Inclita martire.

[T.] *F. Filelf. Lett.* Cotesta inclita vostra repubblica. *G. Gozz. Lett.* Dell'inclita Padova. — Inclita patria.

[T.] *Fosc.* Torri inclite in guerra. — Inclite spiagge.

[T.] Impresa. — Memorie. — Esempi. — Luce di gloria. — L'inclita Nice, *dell'ab. Parini, canzonatore degl'incliti eroi, sa d'arcadico.* — Inclito nome, Inclite lodi. *Segner.* L'inclito titolo di giustizia.

[T.] Inclito, *Titolo di cerimonie.* Inclito consiglio. L'inclito tribunale, l'inclito governo, l'inclita guarnigione.

INCLUDENTE. [T.] *Part. pres. d'*INCLUDERE. *V.* INCHIUDENTE.

INCLÙDERE. *V. a. Aff. al lat.* Includere. *Serrare dentro, e dicesi per lo più di lettere, e sim. V. anco* INCHIUDERE. *Viv. in Magal. Lett.* 1. 43. (*M.*) Acciocchè le includesse nel proprio piego.

2. *Per Comprendere, Rinchiudere, e il suo contrario è* Escludere. *Segr. Fior. Stor.* 5. 126. (*C*) Lo pregò che fusse contento fare accordo intra i Lucchesi ed i Fiorentini, e includervi ancora lui. *Magal. Lett.* (*Mt.*) Qual è quel precetto del decalogo che una repubblica d'atei ben regolata potesse pensar di riformare, senza includere in tal riforma il principio necessario della sua rovina?

3. *N. pass.* [Camp.] *Per Rinchiudersi, ecc. Vit. S. Gir.* 4. Lo quale essendo quello medesimo Dio con esso Padre e Spirito Santo, te includesti dentro uno corpicello di una Verginetta...

INCLUSA. *S. f. V.* INCLUSO, § 2.

INCLUSIONE. *S. f. Lo includere; contrario di* Esclusione. (*Fanf.*) *Aureo lat.*

† INCLUSIVA. *S. f. L'atto di includere; contrario di* Esclusione. *Redi, Lett.* (*Fanf.*)

INCLUSIVAMENTE. *Avv. Compreso ciò di che si parla.* (*Fanf.*) *Stat. Ord. S. Stef.* 169. (*Gh.*) Se alcun Cavalliere nelle magioni o alberghi... si porterà insolentemente,... sia punito della pena che al Consiglio piacerà, insino a diminuirgli l'anzianità inclusivamente, come si dice. *Capran. Art. ben mor. cap.* 2. *p.* 68. *in fine.* L'uomo peccatore si umilii sotto alla potente mano di Dio, acciò ch'egli possa esser vincitore, e chiamar l'ajutorio di Dio in ogni tentazione, infermità e tribolazione d'ogni male e dolore inclusivamente per fino alla morte.

INCLUSIVE. *Avv. di forma pretta lat. Corrisponde a* Compresovi. [T.] *Legg. Tosc.* 67. I confini inclusive di Vicopisano come acquapende in verso Arno..., e dipoi passando il Serchio come acquapende, e includendo i confini. [Camp.] *Macc. Vit. S. Cat. Legg. abbrev.* Perocchè agevolmente non si potrebbe narrare quante fatiche, sudori, dolori, lagrime, infermità e passioni ed altre tempeste per modo di parlare inaudite, le quali esse portò e sostenne infino alla morte inclusive per la salute dell'anime... = *Stat. Ord. S. Stef.* 121. (*Gh.*) Dal giovedì grasso innanzi al carnovale sino al dì delle Ceneri inclusive. Dal sabbato innanzi alle Palme sino all'ottava di Pasqua inclusive. *Magal. Var. operet.* 292. Senza parlare di quelle (*terre o majoliche*) di Faenza, di Genova e di Savona e di tant'altre, insino a quelle di Monte Lupo inclusive. [T.] *G. Gozz.* Si assegnino cinque ore di studio per dì, tre la mattina, due tra il giorno, fino alla scuola d'eloquenza inclusive.

[T.] *Di parentela:* Fino al quarto grado inclusive.

2. [T.] *Quasi fig. Fam. Vale quasi Inoltre, Aggiungendo al già detto anche questo, Includendo quest'altra considerazione o qualità.* È professore, accademico, deputato; giornalista inclusive.

INCLUSO. *Part. pass. e Agg. Da* INCLUDERE. *V. anche* INCHIUSO. *Car. Lett. ined.* 2. 208. (*M.*) L'incluso disegno è d'una statua di bronzo trovata nel cavar di certi fossi. *Red. Lett.* 1. 261. Mi pare una cosa... da dar nel genio a V. S. Ill.: perciò le ne mando qui inclusa una copia.

2. *Nel f.* Inclusa *per lo più è aggiunto di* Lettera; *ed usasi anche in forza di Sost. per ell. Magal. Lett.* (*Mt.*) Rileggi l'inclusa lettera, vedi se ne vai soddisfatto. [T.] *Giann. Donat. Lett.* Questa inclusa (*lettera*). = *Sassett. Lett.* 3. (*Man.*) Però vi do la presente occasione di dirmelo (*che stiate bene*) col dirmi d'avere ricevuto l'inclusa per Ancona. *Red. Lett.* 2. 15. (*C*) Io non voglio far le sue parti; saprà meglio da sè esplicarsi nella inclusa. *Don. Fabr. Lett. Berg.* (*Mt.*) *Bemb. Lett.* 2. 3. 72. Mandatemi per fidata persona la inclusa che non si smarrisca. *E* 5. 21. Gli scrivo la inclusa, dategliela. *V. anche* INCHIUSA.

INCOARE. [T.] *V. a. Pretto lat. aureo; dicesi del cominciare certe operazioni di qualche importanza. Non è del pop.* Incoare il processo, Incoare la lite.

INCOATIVO. *Agg. Che ha valore in significare il cominciamento e avviamento dell'azione.* [T.] I verbi latini che finiscono in *escere*, sono di valore incoativo.

INCOATO. *Part. pass. e Agg. Da* INCOARE. *Principiato. Segner. Mann. Genn.* 27. 4. (*M.*) Anzi nella presente ancora riportasi bene spesso questa mercede, almeno incoata. *E Risp. Quiet.* 43. Il Padre P. Alvaro chiamò contemplazione incoata un certo starsene alla presenza divina... senza discorso, come appunto frutto incoato si chiama il fiore. *Canig. Rist.* 76. (*Man.*) Questa non segue la 'ncoata via.

[T.] *Cic.* La scienza non generò già, essa, l'uomo, ma dalla natura lo ricevette quasi incoato.

[T.] La bugia è spesso un tradimento incoato.

INCOAZIONE. [T.] *S. f. Azione dell'incoare, ed Effetto.* [T.] *S. Tom.* Sostanza dicesi la prima incoazione di ciascheduna cosa.

† IN COCCA IN COCCA. *Post. avverb. vale In cima in cima. — Fig. nel seg., All'ultimo termine. Lor. Med. Canz.* 65. 3. (*C*) Mille volte in cocca in cocca Ha condotta già la pratica.

INCOCCARE. *V. a. Mettere nella cocca; contrario di* Scoccare. *È ormai della lingua scritta. Tratt. pecc. mort.* (*C*) Uno arciere fu, che aveva perduto a giuoco; prese suo arco, ed incoccò la saetta.

2. † *N. pass. Dicesi delle parole, allorchè, per qualche straordinaria passione di chi le vuol pronunziare, si fermano per così dire su la punta della lingua. Ar. Fur.* 46. 33. (*M.*) Risponde; ma due volte o tre s'incocca Prima il parlar, che uscir voglia di bocca.

† INCOCCATO. *Part. pass. e Agg. Da* INCOCCARE. *Pros. Fior.* 5. 181. (*M.*) Coll'arco teso, e colla saetta incoccata, stendeva il padre la poderosa destra, a vendicar la strage del suo figliuolo.

INCOCCIARE. *V. n. ass. e pass. Intestarsi, Incaponirsi, Ostinarsi.* [T.] Incocciarsi, *Ostinarsi in idea o opinione più che in cosa d'affare: ma per il vincolo ch'è tra l'intelletto e la volontà; dicesi anco del partito preso, sempre però può in riguardo all'idea. Da* Coccio, *onde* Cocciuto, *imag. aff. a quella di* Testa, *Vaso di terra in lat. Onde* Testardi, *quasichè il capo sia coccio, che, a batterci forte, si rompe, non cede.* = *Menz. Sat.* 10. (*M.*) E pensa fare a sè riparo e schermo, Qualora nel non credere s'incoccia, Col dire...

Neut. ass. meno usit. in questo senso. Magal. Lett. (*Mt.*) Questa, e dieci altre simili cose i medici valentuomini... nemici della ciurmeria le sanno benissimo, nè incocciano a volere spacciare per cose nove.

[T.] Incocciarsi in un'idea, in un proposito. *Col* Di *e l'Inf.* Incocciarsi di volere; *e* A volere. *Il secondo par che possa denotare più deliberata ostinatezza.*

Ass. [T.] Guai quando s'incoccia!

2. [T.] Incocciare *a forma di neut. Prendere i cocci, nel senso di Stizzire, fam.* Chi si trastulla a fare incocciare altri, suol credersi uomo argutamente faceto. = *Salvin. Disc.* 2. 489. (*M.*) Non si legano co' benefizi, nè s'obbligano colle lodi; colle cortesie non s'addolciscono, ma a quelle talora, come se sassate fossero, incocciano come rospi.

INCOCCIATO. [T.] *Part. pass. d'*INCOCCIARE *rifl.; e come Agg.* Incocciatosi in quell'idea. — Lo trovai incocciato; non mi voglio rompere la testa seco. — È incocciato.

INCOCCIATURA. *V. a. Da* INCOCCIARE. *Ostinazione.* [Tor.] *Targ. Tozz. G. Not. Aggrandim.* 3. 203. Secondo l'incocciatura del Nardi, chi non faceva come gli antichi, faceva male.

2. (Mus.) [Ross.] † *Perfidia. Bain.* 2. 3. 12. 408. Ne forma un andamento, e lo pone per incocciatura nel basso, ed anche talvolta nel soprano, variando sopra di essa (*frase*) in mille guise melodie ed armonie.

INCODARDIRE. *V. n. ass. Divenir codardo, Impaurire, Avvilirsi.* (*C*) *Della lingua scritta.*

INCODARDITO. *Part. pass. e Agg. Da* INCODARDIRE. *Tac. Dav. Ann.* 6. 123. (*M.*) Al falso grido, ch'e' fosse morto, credettero, e cedettero incodarditi la vittoria.

INCOERCÌBILE. [T.] *Agg. Che non si può costringere con forza esterna a fare o non fare. In Amm* Incohibilis.

2. (Fis.) *Aggiunto di quelle sostanze che sono di una natura talmente sottile, che non si possono rinchiudere in alcuno dei vasi che noi possiamo adoperare.* [Gov.] *Si dicevano per l'addietro* incoercibili *il Calore, la Luce, l'Elettricità, il Magnetismo, ecc., perchè si reputavano corpi.*

INCOERCIBILITÀ. *S. f.* (Fis.) *Qualità dei corpi incoercibili.* (*Mt.*)

INCOERENTE. *Agg. com. Non coerente, Sconnesso, Discrepante. E in Boez.* — *Segner. Sett. Princ. dichiar. Op.* 4. 370. (*M.*) Ma S. Prospero combatte

contro una sola proposizione incoerente, ed io dovrei combattere contro molte. *E poco prima:* Piacciavi qui, lettor, di ascoltare alcune sue formole in questo solo del favellare incoerente, che forse vi saran care.

INCOERENTEMENTE. *Avv. Con incoerenza.* (*Fanf.*)

INCOERENZA. *S. f. Discrepanza, Sconnessione. Segner. Sett. Princ. dichiar. Op.* 4. 370. (*M*) Anzi da questa incoerenza medesima pigliò il Santo argomento di più inasprire. *E Illus.* 5. 293. Ma dico bene, che l'incoerenza nel suo parlare è grandissima.

† INCOGITÀBILE. [T.] *Agg. Contr. di* Cogitabile *che non ha es., ma li hanno altri latinismi di questa famiglia. Da non si poter col pensiero comprendere, o figurare coll'immaginazione. Il più usit. è* Inescogitabile (*V.*), *che, però, ha uso più relig. che altro.* Incogitabile, *che negli es. anch'esso ha usi rel., potrebbe, nel ling. filos., serbarsi agli oggetti che pensare è impossibile, come sarebbe la contradizione, la negazione assoluta senza alcuna idea di positivo* (*giacchè l'indole della lingua non comporta* Impensabile); Inescogitabile, *poi, Quel che non si può per l'appunto pensare quanto e com'è. Scal. Claustr.* 429. (*C*) Egli è ineffabile, incogitabile e incomprensibile. *Fr. Jac. Tod.* 6. 11. 6. O amor,... incogitabile. [Camp.] *Vit. S. Gir.* 4. O segno di delettazione incogitabile, che lo datore si è una cosa con quello che è dato, e lo datore è esso dono!

† *Esp. Vang.* (*C*) Passeranno dall'acqua e dalla neve al grande incendio, e a' calori di quelli incogitabili mali.

INCÒGLIERE, *e per sinc.* INCORRE. *V. a. Sopraggiungere, Cogliere, Acchiappare. È solo del ling. scritto. Bocc. Nov.* 82. 5. (*C*) Tra sè le vigilie e le guardie segretamente partirono, per incoglier costei. *Sen. Pist.* Noi viviamo in tal maniera, che noi, quando siamo subitamente veduti, crediamo essere incolti. *Liv. M. Dec.* 8. 18. Che tantosto le potrebbono incogliere, se seguire le volessono.

2. *Per simil. Liv. M. Dec.* 2. 46. *var.* (*C*) Gl'Iddii, per cui egli hanno giurato, gl'incorranno.

3. *N. ass. Accadere, Intervenire, Succedere. G. V.* 9. 291. 1. (*C*) Che non dovea bene incogliere alla nostra cittade. *Tac. Dav. Ann.* 12. 150. Bezzicaronlo alla sfuggita, e male ne incolse loro. *Lasc. Streg.* 1. 2. Vedi quello che gliene incolse. *Morg.* 18. 31. I' ho disposto in viso di vederti; Se non che mal te ne potrebbe incòrre.

INCOGNITA. [T.] *S. f. V.* INCOGNITO *Agg.*, § 4.

INCOGNITAMÈNTE. [T.] *Avv. Da* INCOGNITO. *Teol. Mist.* 39. (*C*) Liévati su incognitamente. (*Forse annunzio dell'Angelo a Giuseppe, che vada in Egitto. La voce può cadere in altri sensi opportuna.*)

INCÒGNITO. [T.] *Agg. Contr. di* Cognito. *Aureo lat. dal Part. pass. di* Cognosco; *ma colla negaz. ha più usi nell'it. Della diff. da* Ignoto, Inconosciuto, Sconosciuto, *V. anche* INCONOSCIUTO. Ignorato, *poi, dice, ancora più che* Ignoto, *la mancanza di qualsiasi notizia, segnatam. di quelle che sono o credonsi più necessarie all'intento.*

Delle cose sensibili. [T.] *Ovid.* Incognito agli occhi. — Ai sensi. = *Amet.* 58. (*C*) Benchè io uno incognito mormorio, minacciante danni, dintorno mi sentiva continovo.

D. Purg. 7. (*Man.*) Non avea pur Natura ivi dipinto (*in quel prato di fiori e d'erbe*): Ma di soavità di mille odori Vi facea un incognito indistinto. — *Il Monti faceva d'*Indistinto *il sost. Altri Cod. leggono* Un incognito e indistinto, *e sarebbero sost. ambedue. Meglio che sia solo il primo; anco perchè abbiamo altri usi vivi del sost.* Incognito *masc. e femm.*

[T.] Terre incognite, *le non visitate, ancorchè ignoto non sia che le sono a qualche modo accessibili.* [B.] *Ar. Fur.* 27. 14. Contrade incognite, *anco le visitate, ma non ben conosciute.* [T.] *Virg.* La cosa incognita turba gli animi loro.

2. *Dello spirito.* [B.] *Ar. Fur.* 35. 17. Incogniti sensi. [T.] Possono i sentimenti altrui essere incogniti a me; e a me i sentimenti miei proprii. *Onde l'oracolo* Conosci te stesso. Ma l'incognita di questo problema solo il Cristianesimo ajuta a trovarla.

3. *Senso segnatam. intell.* [T.] *Cic.* Causa. — Idea.

D. Par. 17. (*C*) L'animo di quel ch'ode, non posa Nè ferma fede (*non presta credenza, a esempi d'uomini oscuri*) per esemplo ch'haja La sua radice incognita e nascosa.

A modo di Sost. neutr. [T.] *Cic.* Assentire all'incognito.

4. (Mat.) [Gen.] Quantità incognita, Numero incognito, *e anche* Incognita *S. f., La quantità non saputa e cercata in un problema o in una equazione. Agnes. Instr. Anal.* 356. Fatta infinita una qualunque delle due incognite, l'altra non sia nè infinita nè immaginaria.

[Cont.] *Bart. C. Aritm. Or. Fineo*, 73. Sia di loro (*numeri proporzionali*) qual si voglia a noi incognito, egli, mediante l'aiuto di tre che ci sono cogniti, si ritrovi: e corrisponda non solamente il primo al secondo, come il terzo al quarto; ma ancora il primo al terzo, come fa il secondo ad esso quarto.

5. *Uno degli usi più com. è di pers.* [B.] *Ar. Fur.* 1. 64. Campione. = *Omel. S. Greg.* 1. 189. (*C*) Non si pensa che sia incognito ad altrui, colui per lo cui desiderio ella continovamente piagne. [T.] Può taluno non essere ignoto d'aspetto, e non ne essere ignoti, anzi nobili, i fatti, ed esso tuttavia incognito, cioè non se ne conoscere la vera condizione e l'origine.

In altro senso, del non essere conosciuti degnamente i pregi per fama. Segr. Fior. Op. 160. (*Man.*) Così Antonio, incognito prima ed oscuro, acquistò riputazione in quella città dove tutti gli altri chiari e riputati cittadini l'avevano perduta. [T.] Vivere incognito, *e in quest'ult. e nel senso preced.* — Autore incognito *si dirà meglio in quest'ult.; cioè non illustre, e non bene nè certamente conosciuto chi sia.* Autore ignoto, *se proprio chi sia non si sa.*

6. *Segnatam. di pers. in dignità, che non vogliono essere conosciute, o almeno non accolte con le cerimonie solite al grado loro, vanno con minor treno e in abito dimesso, e talora con altro nome. Fag. Rim.* 3. 107. (*Gh.*) I complimenti sono I ladri che ne ruban quella gioja, Qual è la libertà, celeste dono, Che de' principi son la maggior noja; Onde incogniti van per gli altrui Stati, E quasi soli, poco men che 'l boja. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. (*Man.*) Avvien talor che uomini grandi, O sazi del rigore e della noja Della propria grandezza, o forze sazi Del soverchio dispendio, usan di farsi Liberi, andando incogniti. *Salvin. Pros. tos.* 2. 113. (*Gh.*) Il dotto... principe Card. Leopoldo,... alla nostra Accademia affezionatissimo e ai primarii di quel tempo Accademici,... ai quali... una sera,... cenanti in casa il Redi, sopravvenne incognito, assistendo alla loro mensa. *E Disc. Acc.* 5. 34. Per meglio con ocular fede esplorare i costumi de' frati, sopravveniva (*il loro generale*) a' conventi incognito, e diligentemente guardava come la religione s'osservasse. *Magal. Lett. At.* 1. 212. Principi grandi che viaggiano incogniti. *E* 406. [T.] Viaggiare in incognito, *modo inus.* = *Gal. Mem. Lett.* 2. 181. (*Man.*) Alcuna cosa su questo proposito mi uscì di bocca, allorchè si degnò di sentirmi a Padova il principe Gustavo di Svezia, che da giovane, facendo l'incognito per Italia, si fermò quivi colla sua comitiva per molti mesi. [T.] Far l'incognito, *non si direbbe, che di chi affettatamente prende a far quasi la parte di gran personaggio che finga di non voler essere conosciuto, e lo fa per dar più nell'occhio.*

[T.] *Della forma fr.* Guardar l'incognito, *V.* INCOGNITURA.

Per estens., e quasi per cel., anco di privato, dicesi che Va, Viene, Se ne parte incognito, *senza volere che gli si badi, o senza ch'altri gli badi, anco ch'esso lo voglia.* Sconosciuto *ha senso chiaramente distinto.*

7. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] Rimanere incognito.

[T.] *Col* Non, *dice più che la sempl. negaz., vale Conosciuto bene, anche troppo.* = *Segr. Fior. Pr.* 25. (*Man.*) Non mi è incognito, come molti hanno avuto e hanno opinione, che...

[T.] *Del Sost., s'è visto es. nel* § 1 *e nel* 3. *Più in gen.* Gl'incogniti, Un'incognita (*di donna*).

8. † *Siccome* Cognito *usasi tuttavia non solam. della pers. conosciuta, ma della pers. che conosce bene, segnatam. le cose per esperienza, così* Incognito, *che è però inusit. Benv. Cell. Vit.* 3. 369. (*C*) Non era nè pittore nè scultore, la qual cosa lo faceva incognito del più bello di questa mirabile arte [Tav.] *S. Bonav. Vit. G. C. p.* 390. Li Magi erano incogniti e senza cognoscimento di Dio, innanzi che avessero la stella. [T.] *Art. set.* 3. Dare notizia alli incogniti e novelli che desiderano saper dètta arte.

† INCOGNITURA. [T.] *S. f. Condizione dell'essere incognito. Magal. Var. operet.* 246. (*Gh.*) Riprova, dirò, del passaggio incognito che fanno di corpo in corpo alcune particelle molto misteriose, le quali aspettano la terza e la quarta trasmigrazione avanti di deporre l'incognitura, e spiegare il loro carattere sul mostaccio d'un pronipote. [T.] *Quel che i Fr. con la forma sostantiva, serbando la desin. it, di conc* Garder le incognito, *potrebbesi per cel. o iron dire l'*Incognitura.

† INCOGNOSCÌBILE. [T.] *V.* INCONOSCIBILE.

† INCOGNOSCIBILITÀ. [T.] *Inconoscibilità* (*V.*). *Fr. Giord. Pred. ined.* 2. 293. (*Gh.*)

† INCOINQUINATO. *Part. pass. e Agg. Dall'inus* INCOINQUINARE. *Che non ha contratto lordura, Immacolato. È nella Volg. — Muss. Pred.* 2. 223 *Berg.* (*Mt.*)

INCOJARE. *V. intr. Divenir duro come cuojo. Cennin. Libr. Art.* 16. (*Fanf.*) E se vedessi che, per lo tuo tignere, inaridisse o incojasse per la tinta, è segno che la tempera è troppo forte.

[Cont.] *Lo stesso che* Incuojare. *Stat. Legn. Fior.* 31. Li faccia (*i forzieri*) incoiare o inpannare dal canto di fuori di buccie o di panno, e ne' fondi almeno siano tutti incoiati di buccie o panno.

† INCOLA, *e* † INCOLO. *Agg. e S. m. Abitatore di un paese. Aureo lat. Amet.* 41. (*C*) Per lungo spazio trasse sua dimoranza, e agl'incoli parlando, sè nobile... mentiva.

† INCOLATO. *S. m. Dimora, Domicilio. Pretto lat., che ha qualche uso giurid. È in Tert. e in Modestin. — Devotiss. Serm. Div. Bernard.* x. (*Fanf.*) Guai a me, perchè l'incolato e l'abitazione mia è molto prolungata. [T.] *Salm.* Incolatus meus prolungatus est; habitavi cum habitantibus Cedar; multum incola fuit anima mea.

INCOLLAMENTO. *S. m. T. degli artisti e degli scrittori naturali. Appiccamento o Conglutinazione di due o più cose fatto con la colla, o per via d'altro glutine.* (*M.*)

2. (Geol.) *Per Agglutinamento di varie cose, come se fossero appiccate insieme con colla o con altro glutine. Vallisn.* (*M.*) Il lodato sincerissimo Scilla notò pure... un impietramento, o incollamento simile di sassolini, dove cavano macine, o ruote da mulino, le quali anch'esse altro non erano, che un composto di varie pietruzzolette.

3. *E fig. Plut. Adr. Op. mor.* 1. 306. (*M.*) L'aver molti amici ci distrae, ci disgiunge e rivolge rappellandoci e traportandoci or all'uno or all'altro, e non lasciando farsi il temperamento e l'incollamento della benevolenza con la familiare conversazione trasfusa intorno e rappresa (per così dire).

† INCOLLANARE. *V. a. Ornare di collana.* (*Fanf.*)

† INCOLLANATO. *Part. pass. e Agg. Da* INCOLLANARE. *Borgh. Arm. fam.* 38. (*C*) Ricorderebbono ancora quel motto... di Annibale sopra l'esercito di Antioco, tutto innanellato, inghirlandato, incollanato, e smaltato d'oro. *Non si direbbe che per cel.*

INCOLLANTE. *Part. pres. di* INCOLLARE. *Che incolla. Non com. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 514. (*M.*) Hanno facoltà incollante (*li fichi*) de' liquidi e dolci, e hanno del nitro; lubricano il corpo piacevolmente, e se ne posson fare corpacciate, perchè...

INCOLLARE. *V. a. Appiccare insieme le cose con la colla, o come con colla. Cr.* 1. 9. 3. (*C*) Ma innanzichè vi si volga il corso dell'acqua, vi si dêe metter favilla mista, che con alcuno liquore vi si discorra, acciocchè saldi e incolli i doccioni, se avessero alcuno vizio.

[Cont.] *Rusc. Intr. Geog. Tol.* 13. Se una sola (*tavola*) non sarà grande a bastanza, ne faremo congiungere ed incollar due, o più insieme. *Agr. Geol. Min. Metall.* 213. Gli orefici si servono de la crisocolla quando vogliono incollare ed attaccare insieme o oro con oro (onde ella ha tolto il nome, perchè non vuole altro dire che colla d'oro) o argento con oro.

N. pass. [Cont.] *Doc. Arte San. M.* III. 170. Storia... colorita a olio in tela da incollarsi ne muro, secondo che si costuma in Roma.

2. *Trasl. Tac. Dav. Vit. Agr.* 396. (*C*) Se già non vi credete che... Britanni, che messolo il sangue proprio per fare signoreggiare stranieri, e pur sono stati più tempo nimici che stiavi, siano con essi di fede e d'amore incollati e confitti. *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 134. (*M.*) Non bisogna che il lungo esercitarsi in essi incolli ed appicchi l'una proposizione con l'altra, ma...

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 36. 45. Guardaronsi gli antichi di non incollare insieme quelli alberi che non si confacevano di natura, ed erano contrarii, nè solamente di non gli incollare insieme, ma vietarono di ammassarli accostati insieme.

3. (Ar. Mes.) *T. delle Cartiere. Dar la colla alla carta.* (*M.*)

[Cont.] *Spet. nat.* XII. 145. In capo della sala, dove s'incolla la carta, si fa bollire sedici ore alla fila una colla composta di cimature di cuoi e soprattutto di raschiature di carta pecora con un po' d'allume di cristallo.

[Cont.] *Dar la colla al tessuto peloso di cui si fanno i cappelli. Spet. nat.* XI. 137. Incollarlo (*il cappello*); cioè a dire,... rassodarlo con più, o con meno colla.

4. (Pitt.) [Mil.] *Dare una o più mani di colla sopra tavole, tele, ecc., per poi, così ammannite, disegnarvi e quindi dipingervi su. Cenn. Tratt. Pitt. cap.* 4. Queste due parti (*il disegno o il colorire*) vogliono questo, cioè sapere tritare o ver macinare, incollare, impannare, ingessare...

INCOLLATO. *Part. pass. e Agg. Da* INCOLLARE. *Sagg. Nat. esp.* 84. (*C*) Dopo di averla strofinata e riscaldata sulla striscetta di panno K, incollata per di dentro in sul vetro.

[Cont.] *Cr. B. Naut. med.* II. 260. La rosa, ove si descrivono i venti, si farà di carta imperiale incollata di colla sottile, la quale si metterà nel torcitore o soppressa; perciocchè, mantenendosi dritta in quello, s'asciugarà pian piano.

2. [Cont.] *Nel signif. del* § 3 *di* **Incollare**. *Spet. nat.* XII. 146. Dal torchio i fogli incollati passano allo stenditoio.

3. *Trasl. Fag. Rim.* (*Mt.*) Qui misero rimango Incollato ancor io,... Oimè davvero che di qui non sfango.

4. *Per Appiccicato senza proposito. Carl. Fior.* 143. (*C*) Dal solo aspetto de' quali caratteri, incollati da voi sul vostro discorso.

INCOLLATORE. *Verb. m. di* INCOLLARE. *Chi o Che incolla.* (*Fanf.*)

INCOLLATURA. *S. f.* [Cont.] *Lavoro ed Effetto dell'incollare, e Luogo dove il pezzo è incollato. Biring. Pirot.* VI. 12. Se non fussero (*gli abeti*) alla larghezza nè alla grossezza bastanti, bisogna con incastrature arrestarli e con cerchi di ferro e incollature ben fermarli. *Cat. P. Arch.* II. 7. L'abeto è di tutto migliore; e si congiunge così bene con la mastice, che più presto si fende, o apre in ogni altra parte che nelle sue incollature. *Cart. Art. ined. G.* III. 462. La detta storia pure colorita a olio in tela, da incollarsi nel muro, secondo che si costuma in Roma, obligandosi detto M. Francesco che detta tela non si staccaria dal muro per difetto dell'incollatura e per opera sua per otto anni almeno.

† **INCOLLERARE**. *V.* INCOLLERIRE.

† **INCOLLERATO**. *V.* INCOLLERITO.

INCOLLERIRE, † **INCOLLERARE** † e **INCOLLORIRE**. *V. n. pass. Adirarsi, Montare in collera. Cr. alla voc.* MOSCA. (*Mt.*) Saltar la mosca vale incollerirsi. *Bracciol. Sch.* 14. 18. Allor la Dea che vuol di lui servirsi... Non vien per tai parole a incollerirsi, Nè a darli della bestia, nè del matto. *Ar. Negr.*

Tac. Dav. Ann. 2. 51. (*C*) Incollorivasi de' messaggi mandati da Pisone ora per ora. *Alleg.* 49. Me ne rallegro, e intanto Di me stesso mi duol, m'incollorisco. *Red. Vip.* 2. 34. Se le dava grandissima occasione d'incollorirsi.

2. *E N. ass.* [Val.] *Fag. Rim.* 3. 21. Non vi vo' già per consolarvi dire Le lodi d'un tal mal, come il Franzesi Fece, per non vi fare incollerire. [G.M.] *Ivi:* Voi giustamente incollerite.

INCOLLERITO, † **INCOLLERATO**, *e* † **INCOLLORITO**. *Part. pass. e Agg. Da* INCOLLERIRE, *ecc. Segn. Vit. Nicc. Capp.* 42. (*M.*) Così entrato in una bestialissima collera, fu la notte assalito dalla febbre, che, ritrovatolo afflitto e incollerito e sbattuto..., lo finì nell'ottavo giorno. *Bracciol. Sch.* 16. 22. (*Mt.*) Ch'io vi farò... voi non sapete bene Che cosa è la natura incollerita.

Tac. Dav. Stor. 1. 258. (*C*) Galba, incollorito co' Lionesi, confiscò loro tutte l'entrate. *Alleg.* 164. Cantan così (*i poeti*), spesse volte incolloriti per la fame. *Red. Vip.* 2. 9. Il veleno consiste nella sola immaginazione della vipera incollorita.

IN COLLO. *Post. avverb., vale Addosso, In braccio, o Sulle spalle. V.* COLLO, § 23, *e* PORTARE. (*C*)

[Cont.] *Michel. Dir. fiumi*, XXI. Ma perchè altre acque arrivano in E per la linea IE parallela ad AB, e queste con impeto maggiore scorrono per esser più vicine alla linea di mezzo; adunque elle come più impetuose terranno in collo in E l'acque più pigre, che si condussero in B aderenti all'argine.

† **INCOLLORIRE**. *V.* INCOLLERIRE.

† **INCOLLORITO**. *V.* INCOLLERITO.

† **INCOLO** *V.* INCOLA

† **INCOLONNARE**. *V. intr. Posare come colonna, Posare sopra a colonna. Guitt. Lett.* (*Fanf.*) In non fermo e non stabile piedestallo è incolonnato.

INCOLORARE. *V. n. pass. Divenir colorito, Prender colore. Raro anco nel ling. scritto Nel b. lat.* Incolor e Incolorate *negativi. Dittam.* 4. 3. (*C*) Similemente ce ne vidi ancora In indaco color tratto a zaffiro, E tal come smeraldo s'incolora.

INCOLPÀBILE. [T.] *Agg. Che può essere più o meno a ragione incolpato.* [Tav.] *Brun. Lat. Tes.* VII. 13. Secondo la legge, egli è incolpabile chi s'intramette di cosa che a lui non s'aspetta. [T.] Di delitto, di negligenza. *A questa forma sarebbe sempre da dare il senso positivo della incolpazione, serbando quello del* § *seg. a* Incolpevole (*V.*). *V. anco* COLPABILE.

2. *Ma i Lat., e anco alcuni It., gli dànno il senso contr. Da non si poter incolpare, Da non avere colpa, giacchè* Culpo *era voce più ant. e più pura di* Inculpo. [T.] *Avien.* Costumi incolpabili. *Solin.* Pietra (*preziosa, senza menda*) incolpabile. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 9. 13. 4. Parendo loro che non avrebbono mai destro nè più agevole nè più incolpabile di condurre altrove il Concilio. = *S. Ag. C. D.* (*C*)

INCOLPABILITÀ. [T.] *S. f. Astr. d'*INCOLPABILE. *Sarebbe da serbare al senso del* § 1 *dell'Agg., e non direbbe il medesimo che* Imputabilità (*V.*), *che ha senso più gen.* [T.] *Il Linguet usa* Incolpabilità *nel senso del* § 2 *d'***Incolpabile**.

INCOLPABILMENTE. [T.] *Avv. Da* INCOLPABILE; *nel senso del* § 1 *dell'Agg. non ha es., e di rado cadrebbe d'usarlo anco nel ling. giurid. e nel mor.*

2. *Nel senso del* § 2 *dell'Agg. Uden. Nis. Proginn.* 3. 50. 127. (*C*) Nè smoderatamente malvagi, nè incolpabilmente buoni. *V.* INCOLPEVOLMENTE.

† **INCOLPAGIONE**. [T.] *S. f. Incolpazione* (*V.*).

INCOLPAMENTO. [T.] *S. m. Atto dell'incolpare. Non com.* [Cast.] *Castelv. Poet. Arist.* 3. 14. Soluzione (*del dramma*) quella che dura dallo incolpamento della morte infino al fine.

INCOLPANTE. [T.] *Part. pres. d'* INCOLPARE. [Camp.] *Gris. Om.* A Pietro, senza niuna asprezza e non come incolpanti, ma come dimandanti, piacevolmente dissero.

Tac. Dav. Ann. 2. 37. (*C*) Sola surse ne' Cauci la capitana di Germanico, il quale per quegli scogli o punte di terra, dì e notte incolpante sè di tanta rovina, appena gli amici tennero non si scagliasse nel medesimo mare.

INCOLPARE. [T.] *V. a. Pers. e anche cosa per modo di fig., attribuendo a quella una colpa o più. Boez.* Inculpare. — Culpare, *aureo lat.* — Incolpasi *pers. o cosa;* Imputare *porta l'*A; *e per lo più ha senso grave;* Incolpare *si può anco di colpa leggiera, di piccol danno. Si può* incolpare *alcuno di checchessia, senz'accusarlo, cioè senza manifestare la colpa d'esso a' tribunali, o divulgarla dolendosene.* [T.] Incolpare senza prove. — A torto; A più o men ragione. — In palese, in privato. — Risolutamente, In modo incerto, Per congettura; In pensiero. — E di grave e di leggier male, o commesso o non impedito. = *Bocc. Nov.* 33. *tit.* (*C*) Ènne incolpato il terzo amante colla terza sirocchia. *Col* Di, *per lo più; coll'*In, *par che denoti più espressam. la ragione su cui l'incolpamento si fonda. Porta anco il* Per. [T.] Incolpato per tale o tal fatto o omissione.

[T.] *Col* Per *può dire incolpazione più grave: quella che richiede una pena. Ma* Condannare *è più d'*Incolpare. *V.* COLPARE, § 1.

2. *Senso soc. grave. G. V.* 1. 17. 1. (*C*) Fu incolpato molto del tradimento di Troja. [T.] *Machiav. Lett.* Di quelle medesime cose, di che potesse essere incolpato Piero, sempre questo Stato ne sarà o incolpato o sospetto. [B.] *Ar. Fur.* 30. 54. E tal fretta gli fe', ch'io men l'incolpo Se non mandò a ferir di taglio il colpo. [T.] Incolpasi il medico e di sbadataggine e d'ignoranza, e dell'avere per ostinazione scientifica dottamente ammazzato.

3. *Se stesso. Petr. Canz.* 4. 5. (*C*) Non altrui incolpando che me stesso. *Dial. S. Greg.* 1. 2. Buttossi fuori del letto, inginocchiandosi, e incolpandosi dell'ingiuria che fatta gli avea. *Rem. Fior. Pist. Ovid.* 15. 185. Nè dell'impresa mia me stesso incolpo. [Tav.] *Cat. Lib.* 2. 16. *V. anco* COLPARE, § 2.

4. *Senso intell.* [T.] *Gal. Postill.* 3. 8. 47. Se io fussi un diligentissimo anatomista, con fastidio sentirei di esser incolpato di poca accuratezza... da un beccajo.

5. *Di cose.* [T.] *Incolpata non sola la pers., ma un suo difetto, un suo vizio, un'azione, un'omissione.* [Tav.] *Cat. Lib.* 1. 30. Quelle cose le quali tu incolpi, non le fare a persona niuna; perocchè sozza cosa è al dottore quando la colpa riprende. *E* 2. 7. — *Volgariz. del primo Tratt. d'Albert. cap.* XXV. Molto è meglio nascondere in tenebre la cosa viziosa, che sfacciatamente divolgare quello che è da 'ncolpare; ma ben puoi gastigar l'amico. = *Dant. Rim.* 16. (*C*) E questo gran valore io non incolpo, Ma il duro cuore, d'ogni mercè avaro. *Petr. son.* 38. Ma più ne 'ncolpo (*delle mie disgrazie in amore*) i micidiali specchi, Che 'n vagheggiar voi stessa avete stanchi.

Cas. Lett. 45. (*C*) Il che io la supplico che mi perdoni, incolpando del mio ardire la molta pietà e compassione di questo giovane.

[T.] *Vallisn. Op.* 3. 449. Plutarco incolpò i muschi, l'alga marina, ed altre piante acquajole, che al corso delle navi si opponessero. *Colum.* Incolpare l'infecondità de' campi e l'intemperie del cielo. *Prov. Tosc.* 184. Gennaio fa il peccato, E maggio n'è incolpato. (*E i beni e i mali hanno cause riconte; convien compartire e la stima e la disistima più giusto che non si soglia.*)

Trasl. più ardito, ma bello. [T.] *Hor.* Nel podere mendace (*che non corrisponde all'umano lavoro*), l'albero incolpa ora le acque, ora il sollione, ora le vernate dure.

6. † *Averci colpa, quasi Incappare in colpa. V.* COLPARE, § 3. *Pier delle Vign.* (*Nann.*) Gli occhi miei c'incolpâro, Che vuolse isguardare.

INCOLPATO. [T.] *Part. pass. d'*INCOLPARE. *Ott. Com. Inf.* 1. 9. (*Man.*) Nel qual peccato fu molto incolpato e macolato.

Come Sost. Albert. 20. (*C*) Compagno si fa della colpa chi difende l'incolpato. [T.] *Nel ling. leg.* Difendere l'incolpato *dice più che l'*Imputato; *ma questo, nella forma sost., è più pr. al ling. giurid.;* L'incolpato *a noi è più gen.*

INCOLPATO. [T.] *Agg. Contr. di* Colpato *antiq.* (*V.*); *modo lat., rimasto nel ling. giurid., e aff. a Non colpevole; Da non si potere, Da non si dovere incolpare; così come la desin.* ato *prende il senso sovente di* evole *e* abile *e* ibile. [T.] *Cod. Dioclet. e Maximian.* A chi legittimamente possiede, per difendere il suo possesso, è lecito respingere la violenza quanto comporta l'incolpata tutela. = (Leg.) Incolpata tutela, *Diritto che ha ognuno di difender la propria vita anche colla morte dell'aggressore, quando si limiti ai termini di necessaria difesa.* (*Mt.*) *Segner. Pred. Pal. Ap.* 11. 8. (*C*) In qualsivoglia difesa, per altro giusta, v'è sempre un risico facilissimo a intervenire; ed ecco qual è: Passare i limiti della incolpata tutela. *V. anche* COLPATO, § 2.

2. [T.] *In senso più gen, parecchi l'usarono e l'usano; meglio evitarlo, perchè ambiguo: e* Troppo accade che gl'incolpati nell'aggettivo siano incolpati nel participio; e che taluni di quelli che si dicono nell'aggettivo incolpati, col troppo dirlo, s'incolpino. = *Lor. Med. Canz.* 104. 5. (*C*) Alza le vele, Se mi trovi incolpata; S'io ti son fedele stata, Pregar ti voglio, abbi pietà di me. *Ang. Metam.* 9. 328. Fu d'incolpata vita, accorto, onesto. *Salvin. Odiss.* 24. 503. (*Man.*) Donne Incolpate, in lavori ammaestrate. *E Orf.* 120. (*Gh.*) Odimi tu, Mercurio,... Che tieni nelle mani della pace L'arme incolpata e l'innocente arnese. [T.] *Al. Manz.* Alle incolpate ceneri (*d'una donna innocente*). = *E altrove.* (*Gh.*) Di retto, acuto senno, d'incolpato Costume, e d'alte voglie, ugual, sincero, Non vantator di probità, ma probo. *Mont. Iliad.* 12. 128. Mentre tutti e Trojani ed alleati Al consiglio obbedian dell'incolpato Polidamante... *Bellot., d'un pittore.* Ma nel sublime imaginar, nell'alto Discernimento, onde i concetti suoi Con l'incolpato linear vestia Di sì nobili forme...

INCOLPATORE. [T.] *S. m. verb. d'*INCOLPARE. *V. anche* COLPATORE. *Mor. S. Greg.* (*C*) Comechè essi conoscano che quelli peccati, i quali son loro imposti, sieno commessi dalli loro incolpatori. *But. Inf.* 6. 1. Demonio significa... incolpatore.

[T.] Incolpatore di sè.

INCOLPATRICE. [T.] *S. f. d'*INCOLPATORE; *e come Agg. Non com.*

INCOLPAZIONE *e* † **INCOLPAGIONE**. [T.] *S. f. Azione dell'incolpare, segnatam. con atti ester. Boez.* Inculpatio. *Gell.* Culpatio. *Coll. SS. Pad.* 18. 15. 235. (*Man.*) Manifestò tutte le insidie dell'occulta fattura e di quelle incolpagioni.

INCOLPEVOLE. [T.] *Agg. Contr. di* COLPEVOLE (*V.*).

Fir. As. 137. (*C*) Ordinando contro alla incolpevol sorella lo scelerato inganno. *V. anco* INCOLPABILE.

INCOLPEVOLMENTE. [T.] *Avv. Da* INCOLPEVOLE. *Nel senso che nel* § 2 *ha l'es. di* Incolpabilmente. *V. anco* INCOLPABILE e INCOLPEVOLE. *Nei seg. es. lat. che dicono* Inculpabiliter (*e altri Lat.* Inculpate e Inculpatim), *meno ambiguo sarebbe a noi dire* Incolpevolmente. [T.] *Agost.* Legge incolpevolmente osservata. *Cassiod.* Non ti lasceremo irrimunerato, se riconosciamo che tu incolpevolmente operasti. *Rufin.* Che incolpevolmente servasse l'uffizio del suo episcopato. *Cassiod.* Vivere incolpevolmente.

2. † *Incolpando altri; siccome* Minaccevolmente, *sim., dicono il modo, non la possibilità. Sall. Giug.* 220. (*Gh.*) Parlava egli incolpevolmente di Metello, e magnificamente di sè quanto alla guerra, dicendo che... lo imperadore (*Metello*) a studio indugiava, perocch'egli è uomo vano. *V. anco* COLPEVOLMENTE.

INCOLTAMENTE. *Avv. In modo incolto.* (*Fanf.*) Inculte, *aureo lat.*

INCOLTEZZA. *S. f.* [Cors.] *Astr. d'*INCOLTO. *Mancanza di coltura.* Incultus, *s. m., aureo lat. Bart. Paver. cont.* 12. Una semplice grotta incavata nei fianchi d'un monte che metteva riverenza con l'incoltezza. [F.T-s.] *E Ricr. Sav.* 1. 7. Scapigliati (*i tralci della vite*) con una certa maestosa incoltezza.

INCOLTÌSSIMO. [T.] *Sup. d'*INCOLTO, *segnatam. nel trasl. Gli aurei Lat. hanno il comparat.*

INCOLTO. *Part. pass. e Agg. Da* INCOGLIERE (*V.*). *Colto, Acchiappato. Sen. Pist.* (*M.*) Quando siamo subitamente veduti, crediamo essere incolti. *Car. Long. Sof. Rag.* 4. Conciossiachè tagliando le piante vi potea per il suonar de' colpi essere incolto, deliberò...

2. *Per Avvenuto, Incontrato. Vit. S. Gio. Batt.* 255. (*M.*) Dimmi come t'è ora incolto della tua audacia?

INCOLTO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Incultus. *Non coltivato. Tac. Dav. Germ.* 372. (*C*) La Germania, paese brutto, di cruda aria, incolto e spiacevole a vedere, se non se è patria. *Serd. Stor.* 15. 591. Erano in estremo bisogno, e 'n paese incognito e incolto.

2. *Fig. Non acconciato, Disadorno. Tass. Amint.* 2. 2. (*C*) Ed incolta si vide, e si compiacque Perchè bella si vide, ancorchè incolta.

3. [T.] *Trasl.* Ingegno, Stile, Uomo. — Incolto e rozzo. *Cic.* Incolta vita.

Per ell. [T.] Gl'incolti, ***S. pl.***, *sottint.* Uomini, Ingegni.

[T.] Paese, *quanto a civiltà.*

INCÒLUME. [T.] *Agg. Aureo lat., a noi del ling. scritto. Salvo da pericolo e da danno e corp. e altro; inteso, anche parlando, dalla gente colta.* [T.] Conservare incolume la vita, l'onore, lo Stato.

[T.] Incolume istituzione. — Diritti incolumi.

INCOLUMITÀ. [T.] *S. f. Astr. d'*INCOLUME. *Aureo lat.* [T.] Incolumità della vita, della privata proprietà, dello Stato.

† **INCOMANDATO.** *Agg. Non comandato.* Injussus, *aureo lat.;* Incommendatus, *in altro senso. Buon. Fier.* 4. 4. 17. (*C*) In tal necessità non le si ascriva A fallo, incomandata arbitrar questo.

† **INCOMBATTÌBILE.** *Agg. com. Che non è soggetto a combattimento, Incontrastabile. Sull'anal. d'*Inexpugnabilis, *aureo lat. Salvin. Odiss.* 250. (*M.*) Non mortal questa, ma immortale è male, E fiero, e duro, e crudo, e incombattibile, Nè v'ha schermo.

INCOMBENZA e **INCUMBENZA.** [T.] *S. f. Commissione data ad altri, più o meno autorevolmente, di fare o di dire, per una o più volte o per abito. Così pronunziasi oggidì, non* Incumbenza. *Ma quando la cosa commessa non sia di certa gravità, o tale non paja, la voce non è pr. Più sempl. è* Obbligo, Uffizio, Commissione, Incarico, *secondo i casi. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Il Vescovo dette l'incumbenza dell'opera al suo Vicario, il quale volentieri accettò quella faticosa incumbenza. *Rucell. V. Tib.* 1. 11. 67. (*Man.*) L'intelletto come dentro uno specchio ben chiaro, a posat'animo, le rimira (*le idee*), avendo egli l'incumbenza di considerare diligentemente e d'intendere quel che esse sono, recandone poi alla ragione un giusto e puntuale ragguaglio.

† **INCOMBENZARE.** *V. a. Dare un'incombenza, Dare altrui commissione che faccia una tal cosa. Zannon. Scherzi com.* 45. (*Fanf.*) Sora Carmelitana, in quest'istante l'vengo incombenzato dal Sirati Di cantare il leggiadro suo sembiante; Ed i quattrini anticipati ho avuti. [T.] *Il pop., proprio, non lo dice; ma la gente che vuol parere saputa. È parola pesante.*

†† **INCÒMBERE.** [T.] *V. n. Pretto lat. aureo* Incumbere. *Sovrastare più o men grave e più o men minaccioso. Taluni l'adoprarono nel verso.* [T.] Nebbia, Nube che incombe.

2. [T.] †† *Fig. Certi mal parlanti, che si credono parlar bene, dicono* Dovere che incombe; Questo mi incombe (*a me spetta per debito il farlo*).

3. [Camp.] † *Per Attendere, ecc. Sol. Epit.* Li Indiani tutti o in arme, o in agricoltura, o in mercimonia, o in altri esercizi, sempre incombono e dànno opera.

INCOMBRICCOLARE. [G.M.] *V. rifl. Mettersi in combriccola, Accompagnarsi con persone tutt'altro che rispettabili.* S'incombriccola con ogni sorta di compagni. *Ma il verbo ha senso men grave di* Combriccola.

INCOMBRICCOLATO. [G.M.] *Part. pass. e Agg. Da* INCOMBRICCOLARE.

INCOMBUSTÌBILE. *Agg. com. Che non può essere abbruciato; contrario di* Combustibile. [Cont.] *Biring. Pirot.* II. 2. Se li trae (*del zolfo*) tutto il colore che ha in sè, e anco se gli leva quella ontuosità che 'l fa incendibile, e diventa bianco e incombustibile. = *Art. Vetr. Ner.* 7. 130. (*C*) Mutandosi la liscía, il zolfo diventa bianco ed incombustibile e fisso. *Bracciol. Sch.* 16. 37. (*Mt.*) Di lino incombustibile una veste Con larghe pieghe a ciascun lato pende.

INCOMBUSTIBILITÀ. [T.] *S. f. Astr. d'*INCOMBUSTIBILE (*V.*).

INCOMBUSTO. *Agg. Illeso, Non consumato dalle fiamme; contrario di* Combusto. *Non è che del ling. scritto. Bin. Rim.* 1. 216. (*M.*) Eva non portò calze, Nè Adamo, Nè Moïsè, visto il rubo incombusto,...

† **INCOMENZA.** *S. f. Incominciamento. Rim. ant. Cione Baglione,* 2. 501. (*Man.*) Chè cosa che non have in sè ragione, Sua fine non è buon, nè la 'ncomenza.

† **INCOMENZARE.** *V. a. e N. ass. Incominciare.* [Val.] *Tesorett.* 7. 141. Che chi 'ncomenza, Audito ho per sentenza, Ched ha ben mezzo fatto.

† **INCOMIATARE.** *V. a. Lo stesso che* Accomiatare, *e usasi anche N. pass. Fior. S. Franc.* 87. (*M.*) E detto questo incomiatandosi da lui, si partì.

† **INCOMINCIÀGLIA.** *S. f. Imperfetto e tedioso incominciamento; e molti di questi nomi finienti in* aglia *sempre denotano imperfezione, come* Bruzzaglia, Marmaglia, Canaglia, *che vagliono Gente o Cose vili, o di poco pregio. Tes. Br.* 8. 41. (*C*) Che non trapassi ad altre cose dissimili, o di lungi da sua materia, e che non cominci a troppo lunga incominciaglia, e che non prolunghi la fine di suo conto.

INCOMINCIAMENTO. *S. m. Da* INCOMINCIARE. *Cominciamento, Principio. G. V. Vit. Maom.* (*C*) Lasceremo dello incominciamento della legge de' Saracini. *Albert.* 2. 12. Di catuna cosa è potentissimo lo 'ncominciamento. *E appresso:* Appena con buona fine si compieranno quelle cose che hanno malo incominciamento.

2. [T.] *Ass., sottint.* di che. *Giud. Colonn. Stor. volg.* 286. Buone sono le giovenili concordie; ciò sono quelle che si fanno all'incominciamento, innanzi che le parti siano affannate di spese, di danni e di fatiche.

3. [Camp.] *Per Nascimento, e sim. Aquil.* I. 1. Allora l'aquila si lassa cadere in alcuna fontana, ov'ella si bagna tre volte, e mantinente ene ella jovene come a suo incominciamento.

INCOMINCIANTE. *Part. pres. di* INCOMINCIARE. *Che incomincia.* [Camp.] *Boez. Com.* I. E lo diluculo, cioè, picciola luce dello giorno incominciante. *Com.* II. Tragedia è verso di grandi iniquitadi, incominciante da prosperitade, e in adversitade terminante. *E ivi,* IV. Non che la Luna abbia le corna, ma incominciante lo ecclissi, incomincia mantinente parere corniculata. = *Salvin. Disc.* 3. 140. (*M.*) Questa usurpazione della prima lettera del nome incominciante da vocale... mi fece ardito a rintracciare due origini di voci nostrali.

† **INCOMINCIANZA.** *S. f. Incominciamento. Rim. ant. P. N. Guitt.* (*C*) Che buona incomincianza in dispiacere Torna, se è malvagio il finimento. *Favol. Br.* 1. 240. Che alla incomincianza Mostra grande abbondanza.

INCOMINCIARE. *V. a. e N. ass.* [T.] *Cominciare, Fare il primo o i primi atti d'un'operazione, o Ricevere in sè il primo o i primi effetti d'esterna azione. La* In *aggiunge talvolta, e denota il primo principio. Quanto all'orig. della voce* Initiare, *nel senso generale di Cominciare, è in Tertulliano e in altri. Ma questo è anche aff. ad* Incipere, *come* Principiare a Principium; *e* Inceptare *è aureo lat., e* Capso *per* Cepero. *Del* Com *prefisso rende ragione il* Concipere *della Vers. d'Iren., e il* Con *non porta idea d'accompagnamento neanco negli aurei.* Comminiscor, Commoveo, Commutesco. = *Bocc. n.* 3. *p.* 2. (*C*) Per una vietta non troppo usata, ma piena di verdi erbette e fiori, i quali per lo sopravvegnente sole tutti s'incominciavano ad aprire, prese il cammino. *Petr. Son.* 3. Onde i miei guai Nel comune dolor s'incominciàro.

[T.] *Di malattia comune che dura.* Incominciò il cólera, il contagio.

Di spazio e estensione. (*Tom.*) *Cresc.* 9. 37. Il detto nervo incomincia dal capo del garretto, e distendesi insino allato a' piedi.

2. [T.] *E del dire e del fare; e di leggiera e di grave azione.* Incominciarono ad accusarlo, a lodarlo, a schernirlo; a governare, a mangiare, a cantare, a patire.

Nov. ant. 82. 4. (*C*) Rimasero questi scherani tutti e tre insieme a guardare questo avere, e incominciarono a ragionare quello che voleano fare. *Dant. Inf.* 5. Ora incomincian le dolenti note A farmisi sentire.

[Camp.] *Ces. Com.* Dionotrix con li cavalli degli Edui, nol sapendo Cesare, dagli alloggiamenti s'incominciò a partire (*domum discedere caepit*).

3. *E unito alla particella* Di *precedente a verbo di modo infinito che lo seguiti. Petr. Son.* 18. (*C*) Più volte incominciai di scriver versi. *Giard. Cons.* 207. (*M.*) Perseveranza è virtù, la quale reca a fine li beni, li quali l'uomo propone e incomincia di fare.

4. *Unito coll'ausiliare* Essere. *Ricord. Malesp.* 152. (*M.*) Siccome Giandonati è de' Conti da Gangalandi, i quali di que' tempi erano incominciati a esser grandi. [Camp.] *Giud. G. A.* XXXI. Lo verno si appressava, e li arbori erano incominciati a sfrondare. [B.] *Ar. Fur.* 46. 100. L'ultimo dì, nell'ora che 'l solenne Convito era, a gran festa, incominciato.

5. [T.] Incominciare *col* Da, *non solo di azione, ma di discorso. Vang.* Incominciando da Mosè e da' profeti.

6. Incominciarsi a una cosa, *invece di* da una cosa. *Fr. Giord.* 50. (*M.*) Siccome quegli che... avesse innanzi molte imbandigioni..., che non saprebbe a quale s'incominciare, nè in quale si mettesse mano. *E appresso:* Sono tante le 'mbastigioni che ci sono, che io non so a quale m'incominci. *E* 281. Incomincieremci alla Passione sua.

7. *Posto ass., per Incominciare a dire. Dant. Inf.* 4. (*M.*) Or discendiam quaggiù nel cieco mondo, Incominciò il poeta tutto smorto; Io sarò primo, e tu sarai secondo. *Tass. Ger. Lib.* 1. 20. Qui il pio Goffredo incominciò tra loro, Augusto in volto, ed in sermon sonoro.

[T.] *Alla fine dell'esordio, entrando in materia, sogliono dire:* Incominciamo.

8. *Talora questo verbo trovasi fatto passivo, in luogo di quello che dipende da lui. Vit. S. Eufrag.* 168. (*M.*) Veramente che questa fanciulla è incominciata a tentare (*cioè, comincia ad essere tentata*). *V. anco* COMINCIARE e *famiglia.*

† **INCOMINCIATA.** *S. f. Incominciamento. Mil. M. Pol. Acc.* 80. (*C*) E feciono una molto bella incominciata, ma poco durò. *Fior. Ital. D.* E a lui sacrificavano tutte l'entrate, cioè tutte le incominciate, e tutte le finite delle opere umane. *Albert.* 2. 25. Quando avrai cominciato, pensa la fine; della quale incominciata e fine assai ti ho detto di sopra.

INCOMINCIATO. *Part. pass. e Agg. Da* INCOMINCIARE. *Bocc. Introd.* 4. (*C*) La quale (*pestilenza*)..., alquanti anni davanti nelle parti orientali incominciata,... *Amet.* 70. Perocchè già per pessimo augurio dubitavano l'opera incominciata avanzare. *Albert.* 2. 12. Gli doppii mali che si posson trovare... nelle cose male incominciate. *G. V.* 9. 144. 3. Guastando alla Chiesa sì grande impresa, e sì bel servigio incominciato, per sì gran tradimento. [T.] *Cavalc. Discipl. Spir.* 116. Accidiati di ben fare vengono meno, e lasciano di seguire il bene incominciato. *Sansov. Conc. Pol.* La virtù di un uomo non si dimostra nelle incominciate cose, ma quelle che sono condotte al fine la fanno nobile e chiara.

† **INCOMINCIATO.** *S. m. Incominciamento. Lat.*

aureo Incoeptum. *Filoc.* 7. 59. (*C*) Se potuto avessi, volentieri mi sarei dallo incominciato ritratto.

INCOMINCIATORE e **TRICE**. *Verb. m. e f. di* INCOMINCIARE. *Chi o Che incomincia.* (*Fanf.*) *Paol. Oros.* (*C*) Incominciatore di tutto rubellamento di questa battaglia. [Camp.] *Giud. G. A.* XII. Perchè lo mostri di ben consigliare, che questo re tuo sia incominciatore delle nostre injurie e discorrevole a farne fare vergogna.

2. *Ass., sottint* di che. *Amm. Ant.* 4. 5. 14. (*C*) La via di Dio agli incominciatori è stretta, e a' perfetti molto larga.

† **INCOMÌNCIO**. *S. m. Incominciamento. Vit. S. Gio. Batt.* (*C*) Che buono incomincio vedevano di lui.

† **INCOMITATO**. *Agg.* [Camp.] *Solo, Senza compagnia. Aureo lat. Zibal. maritt. mil.* Incomitato, cioè, Discompagnato.

INCOMMENDARE. *V. a. Dare in commenda, Ridurre in commenda.* (*Fanf.*) *Targ. Tozz. G. Viag.* 4. 32. (*Gh.*) Dopo che la badia fu incommendata, e che ne furono levati i monaci,...

INCOMMENDATO. *Part. pass. e Agg. Da* INCOMMENDARE. *In altro senso era aureo lat.* [T.] *Targ. Viagg.* 8. 171. Siccome la pieve di Decimo aveva un patrimonio assai pingue, non è maraviglia se fu abboccata a parecchi, e sofferse le vicende d'esser più volte incommendata.

INCOMMENSURÀBILE. [T.] *Agg. Di quantità che non ha comune misura con altra quantità. È in Boez. La partic.* Com, *coll'idea di scambievolezza, distingue questa voc. da* Immensurabile *e da* Immisurabile (*V.*). *Viv. Prop.* 10. (*C*) Quantità incommensurabili fra loro, quelle... fra le quali non si dà mai parte aliquota comune, cioè che le misuri amendue. [T.] *Boez.* Se vorrai comparare cinque via cinque e sette via sette, e' saranno incommensurabili; perchè l'uno fa venticinque, l'altro quarantanove; e non hanno misura comune, se non forse la generatrice di tutti i numeri, l'unità. = *Viv. Prop.* 11. (*C*) Proporzione irrazionale è quella relazione che è tra due grandezze incommensurabili, cioè quella la quale con due numeri esprimere non si può.

Coll'A. [T.] *Boez.* Il lato è incommensurabile al diametro. — *Unito al* Con. Il lato d'un quadrato è incommensurabile con la diagonale.

2. [Gen.] *Si dice anche in modo ass. che* Una quantità è incommensurabile, *quando non ha una misura comune coll'unità, e però non si può esprimere esattamente in numeri, ma solo per approssimazione.* = *Gal. Sist.* 3. (*C*) Dannavano come sacrilegio il pubblicar le più recondite proprietà de' numeri e delle quantità incommensurabili ed irrazionali da loro investigate.

[Cont.] *Bart. C. Aritm. Or. Fineo*, 65. Quelle che non cascano sotto la comune misura di alcuna grandezza, o parte aliquota, si chiamano grandezze incommunicanti, o incommensurabili, o irrazionali ancora.

3. *Senso spirit., metafis., mor., intell.* [T.] Incommensurabile perfezione, grandezza. *V. anco* INCOMMENSURABILMENTE.

INCOMMENSURABILITÀ. [T.] *S. f. Astr. d'*INCOMMENSURABILE (*V.*).

In senso più gen. che il def. nell'agg. Rucell. Tim. 4. 6. 290. (*Man.*) Con somma saviezza disse Plotino, Dall'imperfetto ci è la progressione fino al perfettissimo, e dove la perfezione intera non sia, non si può dare l'ultimo fine, il quale per la sua incommensurabilità divenga infinito.

2. *In senso prossimo al* § 2 *d'***Incommensurabile**. *Gal. Postill.* 104. (*C*) Al vostro intento meglio e più sicuramente quadrava l' incommensurabilità delle linee, che la loro composizione di parti infinite.

3. *Senso spirit., delle grandezze mor., de' beni qualsiansi.*

INCOMMENSURABILMENTE. [T.] *Avv. Da* INCOMMENSURABILE. [T.] C'è dei pregi incommensurabilmente diversi, sebbene non siano immensurabilmente distanti. Per gli uni e per gli altri c'è una misura; ma una misura comune non c'è a questi e a quelli. Nelle grazie schiette della natura è una bellezza incommensurabile colle grazie dell'arte, a cui giunge una civiltà consumata.

INCOMMERCIÀBILE. [T.] *Agg. Che non si può mettere in commercio, Di cui non si può fare commercio, o non convenientemente, o non utilmente.* [T.] Ricchezze incommerciabili, *quelle che non si possono per tradizione comunicare.* Beni incommerciabili, *quelli dello spirito, sebbene anco le opere dello spirito possano farsi soggetto di patti commerciali.*

† **INCOMMÈTTERE**. *V. a. Delegare, Trasmettere, Commettere. Capit. Comp. S. Gio. Batt.* 3. (*Fanf.*) Asentiscono e incommettono loro ogni podestà per piuvico istrumento.

† **INCOMMISCÌBILE**. *Agg. com. Che non si può e non si dée mischiare insieme. È in Tert.* — *Uden. Nis.* 3. 52. (*M.*) Violentemente e con furioso consiglio uniscono insieme persone e locuzioni molto diverse e incommiscibili. *E* 4. 65. Plauto stesso conobbe e confessò il suo peccato, facendo miscuglio di cose tra loro incommiscibili.

INCOMMISERATO. [T.] *Agg. Non commiserato. Sarebbe della lingua scritta per tradurre il lat. aureo* Immiserabilis, *e differirebbe da* Incompianto *nella ragione che* Commiserare *da* Compiangere. *Questo è più.* [T.] *Si commisera anche dolore di lontani, leggiero, meritato, voluto.*

† **INCOMMISSÌBILE**. *Agg. com. Che non si può con altro commettere o congegnare. Uden. Nisiel.* (*Fanf.*)

† **INCOMMISTÌBILE**. *Agg. com. Che non si può mescolare con altro. Uden. Nisiel.* (*Fanf.*)

† **INCOMMODAMENTE**. *V.* INCOMODAMENTE.

† **INCOMMODEZZA**. *S. f. Incomodità. Soder. Colt.* 12. (*M.*) In osservar questa regola non è altra difficultà che l'incommodezza, quando è mal tempo.

† **INCOMMODITÀ**. *V.* INCOMODITÀ.

† **INCOMMODO**. *V.* INCOMODO

INCOMMUTÀBILE. [T.] *Agg. Contr. di* Commutabile. *Più pr. segnatam. ove trattisi di negare la possibilità d'equa commutazione, di cambio giusto. Segner. Penit. Instr. form.* (*Man.*) O bene incommutabile, con quale altro vi ho io cambiato? Mi vergogno a pensarci. [T.] *Agost.* Bene. = *Cavalc. Frutt. Ling.* 63. (*C*) Signore Dio, bene incommutabile, dammi a conoscere te, dammi a conoscere me.

2. *Di cose nat. March. Lucr.* 6. 48. (*C*) Che sian d'altri principii incommutabili Composti anch'essi. [T.] Incommutabile la natura de' metalli; quindi sogno la pietra filosofale.

3. [T.] Pena incommutabile con altra pena.

4. *Senso log.* [T.] Permutabile *può essere, a qualche modo, l'uno coll'altro concetto, l'una locuz. o voce coll'altra; e non mai commutabile per l'appunto e in tutti i casi.*

[T.] *Varr.* Che fossero incommutabili tutti i principii de' verbi. — *L'uso gramm. più com. è* Immutabile; *ma anco* Incommutabile *può stare quando non si tratta di sempl. scambio, ma d'uguale o quasi uguale valore. Di certe lettere che ne' deriv. si mutano da una ad altra, quando tal mutamento è reciproco, dicendosi che si commutano; gli agg. saranno, in questo senso,* Commutabile *e* Incommutabile, Incommutato, *meglio che* Impermutabile: Immutabile, *no.*

5. [T.] Possesso, Proprietà incommutabile, *di cui non può essere legittimamente spogliato chi ha titoli per goderne.*

[T.] *Anco la pers.* Incommutabile possessore.

6. *Ne' seg. meglio* Immutabile. [T.] *G. B. Vern.* 80. Non s'intende alcun facimento ovvero mutazione in esso incommutabil Verbo. = *Lab.* 154. (*C*) La incommutabile disposizione d'Iddio. *Bocc. pr.* 3. Diede per legge incommutabile a tutte le cose mondane aver fine. [T.] *Cic.* Incommutabile conservare lo stato della repubblica.

INCOMMUTABILITÀ. [T.] *S. f. Astr. d'*INCOMMUTABILE (*V.*). [Cors.] *S. Agost. C. D.* 8. 6. Per incommutabilità e semplicità intesono lui avere fatte tutte queste cose. = *Mor. S. Greg.* (*C*)

Meglio, [T.] Incommutabilità di beni, di pregi; di possesso, *Che non può essere legittimamente turbato.*

INCOMMUTABILMENTE e † **INCOMMUTABILEMENTE**. [T.] *Avv. Da* INCOMMUTABILE (*V.*). *Mor. S. Greg.* (*C*) Quella virtù, la quale tutte le cose mutabili vede incommutabilmente. [Cors.] *S. Agost. C. D.* 5. 9. [Camp.] *Mor. S. Greg.* Incomutabilemente. = *March. Lucr.* 1. 35. (*C*) Incommutabilmente è statuito. [T.] *Ne' preced. basta* Immutabilmente. — Incommutabilmente possedere.

INCOMMUTATO. [T.] *Agg. Contr. di* Commutato. [T.] *Agost.* Non è incommutato chi si è in qualche parte mutato. — Immutato *avendo senso non negativo,* Incommutato, *per denotare il contr. della mutazione, può cadere opportuno più che nelle altre voci di questa famiglia. Ma poi cade pr. quando si tratta di cosa veramente non commutata con cosa nel senso che più s'appartiene a* Commutare.

† **INCOMMUTÈVOLE**. [T.] *Agg. Incommutabile* (*V.*). *Franc. Barb. Regg. donn.* 2. (*C*) Lo quale Onnipotente, incomprensibile E incommutevole, dá... perfezione a tutte le cose.

INCOMODAMENTE e † **INCOMMODAMENTE**. *Avv. Da* INCOMODO, *ecc. Con incomodo. Aureo lat. Lib. cur. malatt.* (*C*) In quella regola vivono molto incomodamente, e però non vi durano. *Bemb. Stor.* 6. 76. Il quale era stato a Corfù ritenuto dal vento austro che incommodamente molti dì avea soffiato.

INCOMODARE. *V. a. Apportare incomodo.* (*C*) *Aureo lat.* [T.] Incomodare *ha senso talvolta più grave che* Scomodare. Spesa che m'incomoda, *Mi è grave assai, Non la posso.*

[G.M.] *Col dativ. quasi a modo d'impers.* Se non le incomoda, verrei stasera a trovarla a casa sua. (*Forma di cerimonia.*)

[T.] Non s'incomodi, *diciamo anco a chi fa atto di levarsi da sedere o di levarsi il cappello, o sim., che non portano incomodo.*

Iron. [T.] Non s'incomodi, a assediarmi con visite, a perseguitarmi con lettere, a desolarmi con le sue consolazioni.

INCOMODATO. *Part. pass. e Agg. Da* INCOMODARE.

[T.] Incomodato, *Chi non sta bene di salute, non già* Scomodato. *Non ogni scomodo porta incomodo.* È incomodato, Era incomodato (*della salute*), *più o men leggermente.* È quasi sempre incomodato.

INCOMODISSIMAMENTE. [T.] *Sup. d'*INCOMODAMENTE. *Aureo lat.* [T.] Ci si viaggia, Ci si sta incomodissimamente.

INCOMODÌSSIMO. *Agg. Superl. di* INCOMODO. *Aureo lat. Guicc. Stor.* 1. 4. (*C*) Fu morte incomodissima ancora al resto d'Italia. *E* 15. 742. Essendo le macchine, che si usavano contra le terre, incomodissime a condurre.

INCOMODITÀ e † **INCOMMODITÀ**. *S. f. Contrario di* Comodità. *Scomodo. Aureo lat. Sen. Declam. P.* (*C*) Tu debbi fuggire e vietare le tue e le mie incomodità e disagi. [T.] *Cic. Tusc. volg.* 162. Da che incommodità ciascuno sia affezionato (*affectus*). [Cont.] *Garimb. Cap. gen.* 177. Si doverà far elezione di quel sito, che abbia le commodità dette per innanzi; e che manchi delle incommodità, che si potrebbero dir appresso; tra le quali le principali sono l'aere, o acque cattive. *E* 220. L'incommodità del passaggio dell'Alpe e dell'Apennino lo fece tollerante d'ogni disagio (*l'esercito Cartaginese*). = *Mart. Lett.* 10. (*Mt.*) Ho ricevuto la lettera vostra, nella quale implicate le giustificazioni vostre colle incommodità che vi vengono del partirvi dal castello. *Pallav. Stil.* 68. (*M.*) Tollerando egli l'incomodità dell'uno (*albergo*), dove farebbe dimora.

2. [T.] Incomodità, *di male corp., meno usit. d'*incomodo. *Direbbe piuttosto l'attuale che l'abit. Pap. Cons. Med.* 2. 217. Egli non dée ad ogni piccolo maluccio, nè ad ogni leggiera incomodità, accorrere subito con rimedii e con medicamenti di qualche peso ed attività.

INCÒMODO e † **INCÒMMODO**. *S. m. Scomodo, Incomodità. Aureo lat. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Per la via degl'incomodi e de' disagi s'arriva al Paradiso.

[Cont.] *Garimb. Cap. gen.* 179. Avendosi a venir alle mani avvertirà il Capitano di non scostarsi da qualch'acqua per poter rinfrescar e' cavalli nell'ardor del combattere... esaminar molto bene i commodi, e gl'incommodi del nimico; co'l qual si combattesse.

[T.] *Sansov. Conc. Pol.* Coloro che sono di maggior potere, per lo più diventano amici, quando veggono d'essere stimati e che si abbia confidenza di loro con ricercarli spesso di qualche servizio che non sia per esser loro d'incomodo. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 82. Ricoprendosi per difesa dell'odio loro anche con quella falsità, di stimare che i Cristiani d'ogni pubblica strage, d'ogni popolare incomodo sian la cagione.

2. [T.] *Cura che uno si prende.* Pagato di tutti gl'incomodi. — *Dell'incomodo o anco di semplice noja che ad altri si porti:* Scusi l'incomodo, *sottint.* che le reco, *può essere anco di visita, o sim.*

(*Tom.*) Dare un incomodo, Pigliarselo, Levare l'incomodo. — Recare incomodi. [G.M.] Se non vi è d'incomodo, di troppo incomodo, vorrei che mi faceste un piacere.

[T.] *Chi se ne va, dice per cerimonia, e sovente è veridica più che non creda:* Le levo l'incomodo.

3. [T.] Prendersi l'incomodo di venire e di parlare;

nè qui direbbesi Scomodo. *Ma* Incomodo *ha sensi più gravi all'altro non proprii.*

4. *E detto di cosa, vale talora Danno, Altera zione. Ricett. Fior.* (*C*) Senzachè elle abbiano patito, nel tempo, o luogo, o viaggio, incomodo alcuno.

5. *Per Disavvantaggio. Cas. Lett.* 70. (*C*) Nondimeno è vizio, ed ha questo istesso incommodo più degli altri, che avendo, come ho detto, aspetto di virtù, può ingannare più agevolmente gli uomini.

6. [T.] *Di salute o d'altro. Alf. Lett.* A sollievo dei suoi incomodi. — Uomo pien d'incomodi. — Incomodi di salute.

INCÒMODO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Incommodus. *Dannoso, Disutile; contrario di* Comodo. (*C*)

[T.] Colleghi incomodi *vale anche gravemente molesti.* — Insetti incomodi, *anche nocivi e schifosi.*

[T.] Tempo meno incomodo; *quando torna meglio il fare una cosa o il patirla: p. es.* Una tragedia.

INCOMODÙCCIO. [T.] *S. m. Dim. d'*Incomodo *per lo più di salute, o passeggero, o abituale.* [T.] Ha avuto un incomoduccio che durò pochi giorni. — Gl'incomoducci dell'età. *Quasi sempre di malesser del corpo.*

2. [T.] *Per eufem. anco d'Incomodo non leggiero.*

INCOMPARÀBILE. *Agg. com. Aff. al lat.* Incomparabilis, *ch'è in Plin. Che non si può comparare, Senza paragone. Bocc. Nov.* 94. 12. (*C*) Con allegrezza incomparabile i suoi forestieri mise a tavola. *E Lab.* 23. Grandissima parte di quella notte non senza incomparabil piacere... trapassai. *Alam. Gir.* 15. 22. La cagion vi dirò che mi fa stare in tanta e incomparabile tristezza. [B.] *Ar. Fur.* 13. 57. Continenza. *E* 29. 28. Atto. [T.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 108. Tenerissimo sentimento corrispondente alla sua incomparabile degnazione.

2. (Leg.) *V.* Incomparabilità.

† **INCOMPARABILEMENTE.** *V.* Incomparabilmente.

INCOMPARABILISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* Incomparabilmente. [T.] *Non pare bello.* = *Segner. Paneg. S. Gio. Batt. num.* 6. (*M.*) Il che di vero troppo derogherebbe non pure al merito della Vergine, incomparabilissimamente maggior del suo, ma parimente...

INCOMPARABILÌSSIMO. *Agg. Superl. di* Incomparabile. *È in un'Iscr. lat. Segner. Miser.* 191. (*M.*) Si ricordasse ogni volta dell'incomparabilissimo benefizio che egli avea da Dio ricevuto.

INCOMPARABILMENTE, *e* † **INCOMPARABILEMENTE.** *Avv. Da* Incomparabile. *È in Agost.* — *Ott. Com. Par.* 16. 369. (*C*) Per utile della cittade incomparabilmente sarebbe stato il meglio che quegli... *S. Agost. C. D.* Incomparabilmente è maggiore la moltitudine di costoro, che son negligenti a filosofare. *Varch. Lez.* 319. Il medesimo avviene, anzi più incomparabilmente, tra gli motori celesti. [Camp.] *Boez. Com.* I. E per grazia di perpetua verdezza incomparabilemente vernano. *E Serm.* 45. Come dunque li corpi superiori più perfetti che li inferiori avanzano li corpi inferiori incomparabilemente, secondo la grandezza...

† **INCOMPARARE.** *V. n. pass. Farsi compare, Collegarsi per comparatico; voce scherzevole. Car. Lett.* 2. 5. (*M.*) Ho fatto conto che siamo presso al suo parto...: fatemelo intendere subito, e serbatemi il segno, che per avventura verrò ad incompararmi io medesimo.

INCOMPARTÌBILE. *Agg. com. Che non è compartibile. Galil. Postill.* (*M.*) Voi con franchezza lo chiamerete (*quel tempo*) per la brevità incompartibile.

INCOMPASSIONE. [T.] *S. f. Contr. di* Compassione. *I Fr. l'avevano.* — *Espos. Vang.* (*C*) Il digiuno sì è una incompassione de' corpi, quando son loro sottratti e negati per alcun tempo li cibi. [T.] *Non so se qui sia err.; ma l'agg.* Incompassionevole, *cioè Che non sente compassione, Che è mal disposto a sentirla, direbbe altra cosa da* Spietato, *sarebbe un grado di meno; e nel ling. della filos. mor. potrebbe cadere. E così anco* Incompassione.

INCOMPASSIONEVOLE. [T.] *Agg. V.* Incompassione.

INCOMPATÌBILE. [T.] *Agg. Ente o Qualità o Condizione d'ente, che non patisce d'essere o d'operare insieme con altro ente o qualità o condizione.* [T.] *In questo senso* Patire *è trasl.; e* Compatire *non ha il senso mor. prdin. Lo avrebbe però nella locuz.* Temperamenti, Umori incompatibili.

Varch. Stor. 12. 464. (*Man.*) Quivi in far concedere a un solo molti benefizii ancora, secondo i canoni de' papisti medesimi, incompatibili, poter più la voglia d'un garzone solo... che tutte le leggi. [T.] Due benefizi con cura d'anime, l'uno secolare, regolare l'altro, sono incompatibili. = *Car. Lett. Tomit.* 101. (*Man.*) Questi carichi sono incompatibili con quelli che nascono dall'Ordine (*cavalleresco*) di S. Michele. (*Ma neanco San Michele può far nascere carichi.*) [T.] Leggi incompatibili co' nostri costumi. — L'amore di Dio e l'amore dell'oro sono cose incompatibili. — Grandezza e vanità incompatibili. = *Buon. Fier.* 4. 4. 23. (*C*) Affari incompatibili, Difformi ufficii in una testa stessa.

(Farm.) [Sel.] Sostanze incompatibili, *cioè che non si possono associare nei medicamenti composti, senza che si scompongano scambievolmente, e producano qualche nuova materia o inefficace o di troppa efficacia.*

2. *Senso segnatam. ideale. Tass. Lett. poet.* 18. (*Man.*) Ho poi imparato che *stabile* e *di legno*, nell'arte della guerra, sono termini incompatibili. [T.] *Magal. Relaz. var. p.* 51. Io dirò quella (*opinione*) che mi pare meno incompatibile con le cose da me vedute. *L'ha anche nelle Lett.* = *Buondelm. Lett.* 10. (*Gh.*) Hanno attribuita a Dio una condotta incompatibile cogli attributi di quel sapientissimo Essere supremo. [T.] Certe qualità dello spirito sono incompatibili colla idea di materia.

[T.] Lettere incompatibili, *che non si possono trovare insieme nella radice stessa.*

3. *Usi com. ai sensi not.* [T.] *Tass. Lett.* 5. 333. Spero d'accoppiare insieme due cose, se non incompatibili, almeno non molto facili ad accompagnarsi. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 136. Tali cose sono incompatibili colla vera religione.

Neut., e col Che. [T.] È incompatibile che padre e figliuolo, o altri stretti parenti, seggano giudici in un tribunale medesimo.

INCOMPATIBILITÀ. [T.] *S. f. Astr. d'*Incompatibile (*V.*). *Nel senso che più s'approssima al mor.* [T.] L'incompatibilità tra persone è, o pare che sia, ostacolo a accordarsi, a intendersi, a patirsi l'una l'altra e compatirsi. L'incompatibilità di temperamento, d'umore, è cagione o pretesto alla separazione de' coniugi, e taluni la fanno cagione al divorzio. — Incompatibilità tra governanti e governati, tra servi e padroni.

2. [T.] Di dottrine. — D'idee.

[T.] Di significati; Delle premesse colle conseguenze.

3. *Di benefizi o uffizi che non possono o non dovrebbero essere tenuti da una stessa pers.* (Leg.) [Can.] *Dicesi esservi* incompatibilità *di persone, di uffizi, e sim., quando la medesima persona non può, per la sua qualità, assumere un ufficio, o far checchessia. Così è* incompatibile coll'ufficio di notajo il partecipare ai contratti che esso è chiamato a rogare. [T.] L'incompatibilità dell'essere deputato e impiegato del governo sarebbe, a stabilirsi per legge, guarentigia tirannica e inutile, laddove i non impiegati o aspirassero a fare del titolo di deputati gradino agl'impieghi, o, che peggio è, mercimonio. Certa sinistra è impiegata più della destra.

4. *Anche senso corp. Gal. Sist.* 316. (*C*) La prima e massima difficultà è la repugnanza ed incompatibilità che è tra l'esser nel centro e l'esserne lontano. *E* 455. Molto mi maraviglio che, tra uomini di sublime ingegno,... non sia ad alcuno cascato in mente la incompatibilità che è tra il reciproco moto dell'acqua contenuta e la immobilità del vaso contenente. [T.] Incompatibilità dell'esistere insieme.

[Cont.] *Mart. Arch.* III. *Pr.* Perchè al vitto e comodo suo si ricerca molte varie cose, le quali un solo uomo non è sufficiente d'operare, non per difetto d'intelletto o sapere, ma per incompatibilità del tempo, l'uomo per natura è detto dai filosofi morali e naturali animale sociabile.

† **INCOMPATTAMENTE.** *Avv.* [Camp.] *Non saldamente, Leggermente, Con levità di mente, e sim.* Incompactus, *nell'Onom. lat. gr.* — *Vit. Imp. rom.* Dicea di Seneca... che il suo parlare era a modo di arena senza calcina, quasi dicendo che parlava incompattamente. [T.] *Nel senso corp.*, Incompatto *potrebbe cadere nel ling. scientif.*

INCOMPATTO. [T.] *Agg. Non compatto. V.* Incompattamente.

INCOMPENSÀBILE. *Agg. com. Da non potersi compensare.* (*C*)

INCOMPETENTE. *Agg. com. Che ha incompetenza. È in Teod. Prisc.* [Camp.] *Volg. D. Mon.* III. Ed incompetente giudice avrebbe appellato (*incompetentem*).

2. [T.] *Coll'*A *e l'Inf.* A giudicare.

3. [T.] *Ass.* Il tribunale si dichiara incompetente.

[Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 3. 4. 2. Senza ragione chiedevano quel tribunale che il loro Capo avea ricusato già per incompetente.

[T.] Il Parlamento è incompetente.

4. [T.] *Di cosa.* Ragione incompetente. — Citazione incompetente all'assunto.

INCOMPETENTEMENTE. *Avv. Da* Incompetente *Sconvenevolmente, Fuor d'ordine; contrario di* Competentemente. *È nel Cod.* — *Mor. S. Greg.* 23. 15. (*C*) Il seme deputato all'uso del generare, se incompetentemente esce fuora, imbratta l'altre membra.

INCOMPETENZA. *S. f. Inabilità del giudice a dar giudizio di checchessia per mancanza di giurisdizione.* (*Fanf.*) [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 1. 26. 3. Non poterne esser giudice la Dieta per l'incompetenza dei laici a sì fatte cose.

[Cont.] *Stat. Fior. Calim.* I. 42. Da alcuna o alcune sentenze, comandamenti, condannagioni o processi fatti o che si facessono per li consoli di questa arte,... non si possa appellare nè opponere di nullità, o d'iniquità, o d'incompetenza di giudice.

2. [T.] *Anche fuor delle cose giudic.* Riconosco la mia incompetenza a giudicare di ciò.

INCOMPIANTO. [T.] *Agg. Non compianto. Del verso segnatam.* [T.] Incompianti dolori, lagrime. *V. anche* Incommiserato.

INCOMPIUTAMENTE. [T.] *Avv. d'*Incompiuto. [T.] Incompiutamente trattare un soggetto, Operare, Soddisfare a un dovere. *Altri dice* Incompletamente, *che è goffo.*

INCOMPIUTO. *Agg Contrario di* Compiuto. *Fr. Giord. Pred.* (*C*) Per la sua morte quella fabbrica rimase incompiuta. *Vit. Plut.* La quale roba, di poi che si mutarono le cose, incompiuta...

INCOMPLESSITO. [T.] *Agg. Giovanetto o giovanetta, che, nel crescere, svolge sanamente la struttura di tutte le membra, si fa complesso. Gli è l'effetto dell'*Adolescere *degli aurei Lat. In altro senso*, Incomplexus e Incomplexivus, *Gl. Filoss.*

INCOMPLESSO. *Agg. Non complesso, Semplice.* (*Fanf.*) [T.] *T. log. e gramm.* Proposizione incomplessa. (*Rosm.*) Incomplesse si dicono le pure idee separate dai giudizi.

Varch. Lez. 451. (*C*) La sostanza delle cose semplici e incomplesse, come le chiamano i Loici, non si può conoscere se non mediante la diffinizione. [Cors.] *E t.* 2. *p.* 87. Tutti i verbi in tutte le lingue si possono considerare in due modi: o soli e da sè, che i loici dicono incomplessi; e noi gli possiam chiamare o semplici o incomposti;... o insieme con altre voci. = *Opusc. Borgogn.* I. 151. (*Fanf.*) La dizione è un concetto, ovvero voce, ovvero scrittura articolata, incomplessa, significativa di una cosa sola. *E appresso:* Dissero *incomplessa* a differenza delle orazioni che sono complesse, cioè di più parole insieme.

2. (Mat.) Incomplesso, *chiamasi così ogni numero concreto o astratto, che non è composto di molte specie riducibili ad una sola.* (*Mt.*)

[Gen.] *Dicesi anche di quantità algebriche. Agnesi, Inst. Anal.* 4. Quantità semplice, incomplessa o di un sol termine è quella che è espressa da una o più lettere, ma tra loro non distinte e separate da segno alcuno (*di addizione o sottrazione*).

†† **INCOMPLETAMENTE.** [T.] *V.* Incompiutamente.

INCOMPLETO. *Agg.* [T.] *Non completo; come il posit., non cadrebbe se non di numero o quantità quasi mater.* Opera incompleta, *a cui manca qualche volume degli stampati già o da stamparsi;* Incompiuta, *Non compiuta di scrivere dall'autore. È in Firmic.* = *Cocch. Matrim. in Cocch. Op. v.* 1. *p.* 360. (*Gh.*) Lasciare incomplete le sue serie o di cose naturali, o di anticaglie, o di libri.

2. (Bot.) *Aggiunto di* Fiore: *Che manca di calice e di corolla; o secondo altri, di calice, o di corolla, o di stami, o di pistillo.* (*Mt.*)

Aggiunto di Pistillo: *Che manca di stilo.* (*Mt.*)

Aggiunto di Stame: *Che manca di antera.* (*Mt.*)

Aggiunto di Volva: *Quella che non ricopre interamente il fungo.* (*Mt.*)

[D.Pont.] *Aggiunto delle lamine nell'imenio de' funghi quando non si estendono senza interruzione dal centro alla periferia, ossia dallo stipite al margine del cappello.*

INCOMPORTÀBILE. *Agg. com Insopportabile, Non*

comportabile. Lab. 37. (*C*) In amaritudine incomportabile, e senza speranza alcuna..., dimorato sono. *M. V.* 7. 82. Conobbono ch'a loro era cosa incomportabile. *Mor. S. Greg.* Oppressando la mente occupata, cresce infino a incomportabile durezza. *Red. Vip.* 2. 22. Pel fetore incomportabile della piaga fu abbandonato in terra. [T.] Noja incomportabile.

[Cont.] *Serlio, Arch.* III. 55. Questo secondo ordine pare incomportabile per esser un sodo di pilastro sopra un vano, cosa veramente falsa quanto alla ragione: nondimeno per essere l'ordine primo così sodo, e per il conio sopra l'arco, e quel contraconio sopra esso con quella fascia soda di sopra, e per le spalle degli archi molto gagliarde,... io non biasimo questa invenzione.

INCOMPORTABILISSIMO. *Agg. Superl. di* INCOMPORTABILE. [T.] *Segn. Stor.* 3. 97. Spesa incomcomportabilissima. = *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 81. (*C*) Aggiugne di più, cosa che tra l'accuse di Ruffino dice essere incomportabilissima san Girolamo, che questa cosa pizzica d'eresia.

INCOMPORTABILITÀ. [T.] *S. f. Astr. d'*INCOMPORTABILE.

INCOMPORTABILMENTE. *Avv. Da* INCOMPORTABILE. *S. Agost. C. D.* (*C*) Secondo la capacità umana, pensiamo molto meno incomportabilmente che non sono.

INCOMPORTÈVOLE. *Agg. com. Men com. d'*Incomportabile. *Bemb. Lett.* (*M.*) Io sono stato due mesi qui, i quali direi che mi fossero stati molto piacevoli, se la stagione oltra modo calda non gli avesse fatti alquanto difficili e incomportevoli.

† INCOMPOSITAMENTE. [T.] *Incompostamente* (*V.*).

† INCOMPÒSITO. [T.] *Incomposto, V.*, §§ 5 e 6.

INCOMPOSSÌBILE. [T.] *Agg. d'idea che provata a raffrontare con altra idea non può stare con quella, la contradice e la nega. V. anche* COMPOSSIBILE. [T.] Termine, Condizione incompossibile. — È incompossibile l'esistenza della materia da sè, e l'esistenza di Dio; è inconciliabile l'idea di libertà, e la non esistenza della vita avvenire. *Il primo riguarda coesistenza di cose contrarie; il secondo, concorso d'opposte.* [Camp.] *Boez. Com.* v. Non potere stare insieme ed essere incompossibili. = *Adoprasi piuttosto ass., come negli es. preced., che, come nei seg, con partic. Segner. Crist. Instr.* 3. 13. 7. (*C*) Qualunque pentimento si concepisca nel nostro cuore, affinchè venga dalla divina giustizia ammesso per buono, deve... esser incompossibile con ogni colpa, almeno mortale. *E Risp. Quiet.* 6. Scarica ad ora ad ora contro di me... tutti i rimproveramenti che vuole, benchè incompossibili coi premessi vanti. *Bellin. Disc.* 2. 140. Si venisse a formare un verissimo verso del Burchiello, cioè si spiegasse un concetto degno di quella mente fatta a posta per fantasiare, e unire idee incompossibili a stare insieme.

INCOMPOSSIBILITÀ. [T.] *S. f. Astr. d'*INCOMPOSSIBILE. [T.] Incompossibilità dell'essere col non essere. *O:* Dell'essere e del diventare, in quanto il diventare supponesi un che tra il non essere e l'essere. [Camp.] *Boez. Com.* v.

INCOMPOSTAMENTE e † INCOMPOSITAMENTE. [T.] *Avv. Da* INCOMPOSTO. *Liv.* Incomposite. [Camp.] *Gris. Om.* Edificanti e rizzanti il muro incompositamente.

2. *Senso intell.* [T.] *Quintil.* Se qualcosa di freddo mettono fuori goffamente e incompostamente, si credono pari agli antichi. = *Castigl.* (*C*)

INCOMPOSTEZZA. [T.] *S. f. Astr. d'*INCOMPOSTO. *Segnatam. degli atti ester. in quel che concerne la convenienza e la decenza e il pudore. Dice e l'abito vizioso o difettoso, e gli atti stessi.* [T.] Incompostezza d'attitudini, di movimenti; della persona, dell'andare, dello stare. *V. anche* COMPOSTEZZA.

INCOMPOSTO e † INCOMPÒSITO. [T.] *Agg. Contr. di* Composto *nel senso di Posto con ordine conveniente.* Scomposto *è più. V. anche il* § 2.

Senso corp. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 93. Non ancora appressava la incomposta e invisibile materia degli abissi con la sua grandezza. (*Parla della creazione.*) = *Viv. Prop.* 76. (*C*) Quando a V. S. non piacesse il vocabolo di *composta*, chiamiamola *incomposta*, o *impastata*, o *confusa*.

[T.] *Liv.* Schiera.

2. *Della pers. Tass. Ger.* 16. 18 (*Man.*) E il crin sparge incomposto al vento estivo. *Bracciol. Scher. Dei.* 3. 42. (*Gh.*) Sta' fermo; ancor non t'ho racconcio tutti Gl'incomposti capelli.

[T.] L'uomo grave, che ha cura della compostezza in ogni sua cosa, può vestire alquanto incomposto, cioè non attillato; ma la scompostezza talvolta è mal vezzo dell'estrema ornatura. *Qui può stare anche come Avv.*

3. *Segnatam. degli atti. In un senso che s'approssima più al mor. Bemb. Lett.* 2. 2. 34. (*Man.*) Nè parlava altro che balordamente sempre, e con voce incomposta e villana. [B.] *Ar. Fur.* 37. 70. Voce. = *Chiabr. Op.* 3. 119. (*Gh.*) Ma d'Olibrio l'alma Schizza per gli occhi fuore atro veneno, E più s'infuria e più diventa infesta; Alza voce incomposta, e alfin comanda Che, della tanto al Ciel cara donzella, Caschi recisa l'onorata testa.

[T.] *Virg.* Moti incomposti (*di rustico danzatore*). — Scomposte e indecenti, più degl'incomposti salti de' villici, son certe danze nelle sale dorate. = *Segner. Pred.* 27. 7. (*Man.*) Entriamo un poco a visitar questa casa così felice: che vi vedremo? Risi incomposti, ragionamenti liberi, azioni sconce. [T.] *Pass.* 221. Inetta letizia... sconcia e sdicevole, la quale si mostra nel riso, e nelli atti incomposti e disonesti.

4. [T.] Animo incomposto, *disordinato per affetti eccedenti, per passioni.*

[T.] Vita.

5. *Senso intell.* [Camp.] *Gris. Om.* Queste parole sono cose da ridersene, ed incomposite favole di fanciulli. [T.] *Quintil. contrappone l'*Incomposto nel dire *all'*Unito e ben collocato. *Hor.* Io dissi che con piede incomposto corrono i versi di Lucilio. — Incomposto, *lo stile non corretto dall'arte;* Scomposto, *il dire disordinato.*

6. *Senso soc. Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 293. (*C*) Ma nel cospetto mio sozza ed incomposita turba ruinava, sanza comandamento aspettare. [Camp.] *Gris. Om.* [T.] *Bott. Stor. It.* 1. 6. Tanto i moti suoi (*della moltitudine*) sono incomposti, i voleri discordi, le fantasie accendibili. — Governo incomposto, Amministrazione.

7. † *Non composto, Semplice. Cavalc. Frutt. Ling.* 28. 250. (*C*) Seneca... dice che la predicazione che intende a mostrar la verità, debbe essere incomposta e semplice; non che diletti, ma che giovi. [Cors.] *Magal. Lett.* 1. 27. Essere stata (*l'unità*) l'unico artefice e insieme idea incomposta di tutte le cose composte. *Varch. Lez.* 2. 87. Tutti i verbi in tutte le lingue si possono considerare in due modi: o soli e da sè, che i loici dicono incomplessi, e noi gli possiamo chiamare o semplici o incomposti...; o insieme con altre voci.

(Mus.) [Ross.] Intervallo incomposto, *Quello che, secondo il Genere, non è divisibile, ossia non può risolversi in intervalli più piccoli; tali sono ora la seconda nel genere diatonico, e il semituono nel cromatico. I Gr. lo chiamavano* Asinteto (*V.*).

(Mus.) [Ross.] Intervallo incomposto *chiamasi pure il Diastema, quantunque, se non in atto, almeno in potenza, sia composto.*

(Mus.) [Ross.] Per intervalli incomposti *vale Per gradi disgiunti, Diastematicamente. Mart. St.* 1. *Diss.* 1. 106. Ciò che noi diciamo *movimento per gradi*, essi (*i Gr.*) lo dicevano *per intervalli composti;* e chiamavano *movimento per intervalli incomposti* quello che noi chiamiamo *per salti.*

INCOMPOSTO. [T.] *Avv. V. l'Agg.*, § 2.

INCOMPRENDÌBILE. [T.] *V.* INCOMPRENSIBILE, §§ 1 e 3 e COMPRENDIBILE. [T.] *Il Vico ha* Incomprendevole, *inut.*

INCOMPRENSÌBILE. [T.] *Agg. Che non si può comprendere, o Non bene e pienamente comprendere. V. anco* COMPRENSIBILE.

Nel senso che Comprendere *è aff. a* Abbracciare, *ma fig. L'usa Sen. Pist.* (*C*); *ma in questo più chiaro sarà* Incomprendibile, *meglio ancora* Non comprendibile. [T.] Materie incomprendibili sotto un titolo stesso, nello stesso volume.

2. *Siccome il lat.* Comprehendo *e il gr.* Καταλαμβάνω *valgono anche Cogliere, Arrivare; così* Comprendere co' sensi; *e quindi* Incomprensibile a' sensi. [T.] *Colum.* Incomprehensibili parvitate arenae. = *Fr. Giord. Pred. Gen.* 47. (*C*) E perocchè eglino sono così incomprensibili da noi, che i nostri occhi non ci possono aggiungere (*arrivare*), sì si dimostra,... [T.] *Bellin. Disc.* 1. 82. Questa minutezza è così minuta, ch'ell'è incomprensibile e incapacitabile affatto. = *E* 74. (*Man.*) Oh Dio! che confusione,... che minutezza della traspirazione umana, incomprensibile, inimmaginabile, inesplicabile!

Segnatam per la spiritualità. Castigl. Corteg. 2. 202. (*Gh.*) Gode della suprema felicità che dai sensi è incomprensibile. [T.] *Sen.* Nec oculis comprehensibilia.

3. *L'uso più com. concerne la mente.* [T.] L'espressione non è intelligibile o perchè oscura, o perchè imperfetta, o perchè non è pronunziata o scritta in modo chiaro. L'espressione, il discorso, la cosa è incomprensibile per l'insufficienza della mente a comprendere. Il primo è difetto; l'altro può essere pregio sommo.

Ma può essere anche difetto o rasentare il difetto. [T.] *Cels.* Essend'essa incerta e incomprensibile, ricorriamo piuttosto a cose certe e provate.

[T.] *Quindi per iperb. di cel. iron.* Stile, Discorso incomprensibile, *che si pena a comprendere quel che voglia dire, o se ne fa le viste perchè non si vuole comprendere.*

[T.] *Così* incomprensibili *diconsi con biasimo o con disprezzo le cose che non si possono spiegare in modo che paia plausibile a noi.* Il troppo chiaro talvolta, in questo rispetto, è più incomprensibile.

4. *Segnatam. di quel che supera la comprensione delle menti terrene.* [T.] Misteri incomprensibili. *Rufin.* Quanto più andrà scrutando, tanto più conoscerà essere cose ineffabili e incomprensibili; imperocchè incomprensibile e inestimabile è la divina Sapienza. = *Coll. SS. Pad.* 1. 15. 11. (*C*) Si conosce non solamente per l'ammirazione di quella incomprensibile sustanza, la qual cosa è ancora nascosa nella speranza della promessione... *Mor. S. Greg.* Quando quella natura incomprensibile parla alla natura invisibile.

A modo di Sost. astr. Salvin. Disc. 3. 241. (*C*) È da prenderlo per infinito non per l'immenso, o di grandezza o di numero, ma coll'incomprensibile della potenza.

Altro sost. Filic. Rim. 1. 317. (*Gh.*) Ed ecco (oh quai portenti!) entro 'l fecondo Tuo sen l'Incomprensibile velarsi.

5. [T.] Incomprendibile, *dunque, sarebbe da serbare al senso corp. e all'ideale, e il Montaigne ha* Incomprenable; *ma, credo, nel senso di* Incompréhensible; Incomprensibile, *poi, agli altri signif. Illustrano questa voce gli usi del gr.* Καταλαμβάνω, *Cogliere, Pervenire, Tenere, Appropriarsi forte, Impossessarsi, Terminare.* Ἀκατάληπτος, *Che non può essere colto, raggiunto, compreso.*

In parecchi de' sensi not. il fig. Fr. Giord. Pred. (*C*) Quivi si truova dovizia incomprensibile d'ogni bene.

INCOMPRENSIBILITÀ. [T.] *S. f. Astr. di* INCOMPRENSIBILE. *È in Dion. Picc.* — *Gr.* Ἀκαταληψία. *Olt. Com. Par.* 23. 511. (*C*) Qui pone l'autore la incomprensibilità della grandezza della gloria di Dio. [Camp.] *Boez. Com.* III. La Mente profonda, cioè Dio,... per la sua incomprensibilitate. [T.] *Trad. Iren.* Nuoterà nel profondo della incomprensibilità. *G. B. Vern.* Il cielo di tua incomprensibilità, di tua infinità, di tua gloria. = *Teol. Mist.* 86. (*C*) Al razzo delle tenebre divine, cioè della divina incomprensibilità.

2. *Lo stesso incomprensibile.* [F.T-s.] *Dav. Tac. Germ.* 9. Appellano (*i Germani*) per nomi divini quella incomprensibilità che adorano.

3. *L'oggetto incomprensibile, come dicesi* Una rarità, Una bellezza. *Bellin. Disc.* 1. 69. (*C*) Egli è necessario che io vi richiami ad una contemplazione d'un miracolo nuovo, ed a rendervi capaci così come si può d'una incomprensibilità.

INCOMPRENSIBILMENTE. [T.] *Avv. Da* INCOMPRENSIBILE. *È in Agost.* [T.] *Dion. Picc.* Incomprensibilmente fatto uomo. = *Rucel. Tim.* 1. 6. 50. (*Man.*) Così registrando da principio i più sovrani attributi dicevoli alla smisuranza di quelli che incomprensibilmente ei possiede, e Dio di tutti gli Dei, e Signore de' signori s'appella. *Mor. S. Greg.* (*C*) Incomprensibilmente pianta i semi delle sue parole a' cuori degli uomini.

2. *Per estens., ma non propriam. Gal. Mem. Lett.* 1. 17. (*Man.*) Sarà l'angolo OBC incomprensibilmente minor d'un retto.

† INCOMPRENSIVAMENTE. [T.] *Avv. Da* INCOMPRENSIVO. *Lo spiega Incomprensibilmente il Mt. in Fr Jac. Tod.*; *e* Incomprensivo, *Che non è atto a comprendere, citando scrittore poco autorevole.*

INCOMPRESO. [T.] *Più Agg. che Part. pass. Non compreso. Segnatam. nel fig., della mente.* [T.] *Cic* Cose incomprese e non percette (*ma nel lat.* Percipio *diceva più che a noi*). *Lo ha S. Massimo di Torino in senso più ampio. Una Donna ital. di*

bell'ingegno: E tu cresciuta a vivere D'una mesta incompresa ultima idea (*ma questa non è delle donne* incomprese *alla foggia di Francia. Il Mt. cita in quella vece un Quaresimale*).

INCOMPRESSÌBILE. *Agg. V.* INCOMPRESSIBILITÀ.

INCOMPRESSIBILITÀ. *S. f.* (Fis.) [Gov.] *Proprietà di quei corpi che non si lasciano ridurre a minor volume per nessun gagliardissimo sforzo.* Non si conosce nella natura corpo dotato d'incompressibilità. *Si credettero per lungo tempo incompressibili i liquidi; poi si trovò che si lasciavan comprimere.*

INCOMPUTÀBILE. [T.] *Agg. Che non si può computare, o perchè complicato il computo o perchè molto o perchè minima la quantità.* [T.] Incomputabile suddivisione.

INCOMPUTABILMENTE. [T.] *Avv. Da* INCOMPUTABILE. [T.] Incomputabilmente moltiplicati. — Incomputabilmente minimi.

IN COMUNE. *Post. avverb. Unitamente, Comunemente. M. V.* 5. 14. (*C*) Uomini di natura pomposi non avere fatto alcuna solennità in comune o in diviso a onore della cavalleria. *Cavalc. Pungil.* 20. (*Mt.*) Poichè abbiamo biasimato il peccato... in comune, or seguita di vedere di diversi peccati, i quali con la lingua si fanno; e di biasimare ciascuno in particolare. *E Espos. Simb.* 1. 16. Credo la comunione de' Santi, cioè l'unione del corpo mistico della Chiesa del quale Cristo è capo: e credo la utilità e il frutto c'ha in comune l'un santo dell'altro.

INCOMUNICÀBILE. [T.] *Agg. Da non si poter comunicare, in senso aff. a Accomunare; che è proprio all'oggetto. V. anche* COMUNICABILE. *Segner. Mann. Lugl.* 8. 3. (*C*) A piacer loro (*gl'idolatri*) comunicavano ora agli animali del bosco, ora alle pietre, ora alle piante quel nome (*di Dio*) ch'è di sua natura incomunicabile. [T.] *Volg. Sap.* Servendo alla passione e ai re, imposero a pietre o a legni un nome incomunicabile (*della Divinità*). — Nome incomunicabile di Jeova. — Incomunicabili le perfezioni di Dio. [Camp.] *Serm.* 41. Per essere (*M. V.*) madre di Cristo, ha una preeminenza incomunicabile ad ogni altra madre.

Segner. Crist. Instr. 2. 2. 4. (*C*) E che però si dichiara, come da lui non sarà mai data a veruno, tanto ella è incomunicabile. [Camp.] *Serm.* 21. Alli quali (*sacerdoti*) è concessa sì miranda ed incomunicabile potestà. [T.] Diritti.

[T.] *Magal. Lett. fam.* 2. 31. Non è, ditegli,... nè la fragilità dell'alabastro, nè quella del vetro de' nostri fiaschi, che rende incomunicabili alla Francia tali mercanzie.

INCOMUNICABILITÀ. [T.] *S. f. Astr. d'*INCOMUNICABILE (*V.*, *e anche* COMUNICABILITÀ). *Jul. Valer.* Incomunicato. *V.* INCOMUNICABILMENTE. [Camp.] *Serm.* 41. La terza condizione della maternità di Maria si chiama incomunicabilità; chè, per essere madre di Cristo, ha una preeminenza incomunicabile ad ogni altra madre.

INCOMUNICABILMENTE. [T.] *Avv. Da* INCOMUNICABILE. Incomunicabiliter, *in Fulg. — Ces. Vit. Crist.* 3. 449. (*Man.*) E però Gesù egualmente era tutto proprio figliuolo di Dio, come tutto è incomunicabilmente figliuol di Maria. [T.] *Non pare qui propriam. adoprato; ma negli es. dell'agg., volgendo il costrutto ad avv., cadrebbe d'usarlo.*

† INCOMUNICANTE. [T.] *Agg. In senso aff. a* Incommensurabile *e* Irrazionale. *V. l'es. e la dichiarazione a* INCOMMENSURABILE, § 2. Incommunicatus, *in Giul. Valer. Per spiegarlo alla lett.: Che non comunica con altro per mezzo di comune misura; A cui non si può una misura medesima accomunare.*

INCONCARE. [T.] *V. a.* Inconcare i panni per il bucato, *Metterli nella conca.*

INCONCATURA. [G.M.] *S. f. Operazione dell'inconcare.* L'inconcatura dei panni per il bucato tocca alla massaja.

INCONCEPÌBILE. [T.] *Agg. Contr. di* Concepibile *nel senso intell.* (*V.*). *Ilar.* Inconceptibili Deo. *Magal. Lett. At.* 132. (*C*) Dell'avere l'architetto a provvedere i materiali dalle cave del Nulla, è inconcepibile il come. [T.] *Ne abusano alla fr. in senso di Cosa non facile a intendersi per ragionevole, Cosa poco credibile. V. anco* INFIGURABILE, § 2.

INCONCEPIBILITÀ. [T.] *S. f. Astr. d'*INCONCEPIBILE (*V.*). [Cors.] *Magal. Lett. At.* 135. 1. 9. Pareggiati i conti dell'eguale inconcepibilità del perchè dovesse esistere tanto l'uno che l'altro, la cosa si riduce a...

INCONCESSO. *Agg. Non conceduto, Vietato. Aureo lat. Lall. En. Trav. Berg.* 1. 130. (*Mt.*)

INCONCILIÀBILE. *Agg. com.* [T.] Contradizione inconciliabile. — Condizioni. *Differisce da* Irreconciliabile, *che concerne odii, inimicizie.* = *Che non può conciliarsi.* (*M.*) [T.] *In Boez.* Perpetua e inconciliata discordia. *Potrebbesi questa forma d'agg. anco nell'it.*

INCONCILIABILITÀ. *S. f. Qualità astratta di ciò che è inconciliabile. Manuzzi.* (*Fanf.*)

INCONCILIABILMENTE. [T.] *Avv. Da* INCONCILIABILE. [T.] Proposte inconciliabilmente diverse.

INCONCILIATO. [T.] *Agg. Non conciliato. V.* INCONCILIABILE.

† INCONCINNO. *Agg. Voc. lat. aureo. Disadorno, Mal composto. Introd. a dittare. Secolo* XIV. (*Fanf.*)

2. (Mus.) [Ross.] *Aggiunto d'*Intervallo, Voce, Suono, Nota. *Mart. St.* 1. *Diss.* 2. 296. Intervalli fuori della misura naturale, che, rendendo suoni affatto sconvenevoli, furono dai Greci giustamente chiamati inconcinni.

INCONCLUDENTE. [T.] *Agg. Contr. di* Concludente *Agg.* (*V.*) *nel senso di Importante, Efficace, sia parola, sia fatto. V. anco* CONCLUDENZA *e* CONCLUDENTEMENTE *coi sup.* — *Buon. Fier.* 2. 5. 3. (*C*) Il parlar vano, Importuno, nojoso, inconcludente, Rovina è di negozi. [T.] *Il senso più diretto è di parole e di ragionamenti; ma la fig. del* Concludere, *cioè del Chiudere compitamente, dell'abbracciare il soggetto, del riparare dalle offese e da' danni, si può estendere ai fatti altresì. Possiamo dunque dire* Sforzo, Opera, Cosa inconcludente.

[T.] Uomo inconcludente, *non sarebbe barb.; e in senso più grave dicono fam.* Sconclusionato.

IN CONCLUSIONE. *Post. avverb. vale lo stesso che* Finalmente. *Bern. Orl.* 1. 22. 22. (*C*) Ordauro più volte era venuto Là per vedermi, ed in conclusione Altro mai che 'l castel non ha veduto. *V. anche* CONCLUSIONE, § 11.

INCONCLUSO. [T.] *Agg. Non concluso; e questo sempre di fatti, o, se di parole, in quanto riguardano a fatti. Buon. Fier.* 4. 4. 14. (*C*) Andonne, Dalla presenza d'uom maggiore esoso, Inconcluso il negozio. [T.] Trattato, Accordo inconcluso.

IN CONCRETO. *Post. avverb. Contrario di* In astratto; *cioè Considerando l'idea o la cosa tutta intera, com'ella è, senza niente separarne, Considerando le qualità congiunte al subbietto. V.* CONCRETO, § 3, *e* ASTRATTO, § 9, *e* IN ASTRATTO. *Fr. Jac. T.* 7. 2. 5. (*C*) E in concreto formato Cristo l'amor possiede, Perocchè vede Iddio in astratto.

[Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 114. Queste forze, resistenze, momenti, figure, si posson considerare in astratto, e separate dalla materia, ed anco in concreto, e congiunte colla materia.

INCONCUSSO. *Agg. Aff. al lat.* Inconcussus, *ch'è in Tac. Non concusso, Non scommesso, Non conquassato. Salvin. Opp. Pesc.* 374. (*M.*) E per lo vasto Mare corran le navi con seconde Aure quïete, illese ed inconcusse. [T.] *Qui non pr.* — Base inconcussa. — Inconcussa stabilità (*anco nel senso del* § 2).

2. *Fig. Non abbattuto, Illeso.* [T.] Principii inconcussi. — Prove inconcusse. = *Soldan. Sat.* 6. *p.* 161. (*Gh.*) Veggio il pupillo, de' suoi beni scusso, Appellarsi al supremo tribunale Del giudizio di Dio retto e inconcusso. *Pallav. Stor. Conc.* 24. 747. (*M.*) E i decreti suoi rimanessero inconcussi. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. (*C*) Fiorenza mia Salda restarvi, ed inconcussa Roma. [T.] Diritti inconcussi.

[T.] Persuasione, Fede, Fiducia, Costanza; Affetto.

Buon. Fier. 2. 5. 3. (*C*) Star costanti Bisogna favellando, ed inconcusso Stancar chi pernizioso ti contrasta.

† INCÒNDITO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Inconditus. *Confuso, Mal composto, Sregolato, Rozzo. Sannaz. Arcad. Egl.* 12. (*M.*) Forse qualche bell'orma ivi recondita Lasciàr que' santi piè, quando fermaronsi Al suon della mia voce aspra ed incondita. *Segner. Mann. Apr.* 14. 2. Di qui proviene, che in questo infermo parimente si ascoltino le voci incondite di chi strapazza il santo nome di Dio.

INCONDIZIONATAMENTE. [T.] *Avv. Da* INCONDIZIONATO. Promettere.

INCONDIZIONATO. [T.] *Agg. Dato o Ricevuto senza condizione.* [T.] Incondizionata promessa, obbligo. — Proposta incondizionata; Rifiuto, Assenso. — Proposizione, *nel senso log. e gramm.*

INCONFESSO. *Agg.* [G.M.] *Il contr. di* Confesso, *per Confessato. L'usò il Segneri, di pers. che non si è confessata. Segner. Crist. Instr.* 3. 12. 12. Pensano mai di manifestare, confessandosi, la loro colpa, o pure si son risoluti di morire in quella inconfessi? — *Sull'anal. di* Reo confesso. *Ovid.* Inconfessus, *Che non ha confessato.*

INCONFIDENTE. *Agg. com. Non confidente; e anche Di cui altri non si fida.* (*Fanf.*) *Car. Lett. negoz.* 6. (*M.*) In questa dimostrazione fatta in questa elezione è divenuto inconfidente dell'Imperiali.

INCONFIDENZA. *S. f. Mancanza di confidenza. Car. Lett. ined.* 2. 61. (*M.*) Tornone senza dubbio è alle strette col Papa, ma possiamo più presto indovinare, che saper quel che si trattino, ed io per me ho per un buon segno, che non ci si conferisca, perchè so che Tornone non lo fa per inconfidenza.

INCONFORTÀBILE. [T.] *Agg. Non confortabile. Di dolore o di pers. dal dolore vinta o affralita. Diff. da* Inconsolabile; *ma questo è più com.*

† INCONFUSAMENTE. *Avv. Confusamente, Senza ordine, In confuso. Nel senso opposto Facund.* Inconfuse. *Segn. Etic.* (*M.*) Qui ho lasciato di tradurre alcune parole del testo greco, perchè o elleno soprabbondano, o elleno voglion dire questo medesimo inconfusamente.

IN CONFUSO. *Post. avverb. vale lo stesso che* Confusamente (*V.*). *Stor. Eur.* 5. 100. (*C*) Ma perchè non abbiamo parlatone per ancora se non in confuso, ripigliandoli qui appartatamente, ragioneremo alquanto di loro. *Valvason. Cacc.* 5. 17. (*Mt.*) Le maniere distingui, impara l'uso, E non oprar i lor studii in confuso. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 1. Così sono i misteri della nostra Religione, i quali..., perchè sono saputi solo in confuso dalla più parte dei Cristiani...

INCONFUTÀBILE. [T.] *Agg. Da non si poter confutare validamente. V. la famiglia di* CONFUTARE. [T.] Ragioni, Argomenti; Difesa, Accusa inconfutabile. *Sarebbe più chiaro di* Irrefutabile, *che non è inaudito; e Rustic. ha* Ragioni irrefutabili; e *Latt.* Irrefutatus. *Nè illecito sarebbe agl'It.* Inconfutato *e* Inconfutabilmente.

INCONFUTABILMENTE. [T.] *Avv. Da* INCONFUTABILE (*V.*). [T.] Inconfutabilmente dimostra.

INCONFUTATO. [T.] *Agg. Non confutato. V.* INCONFUTABILE.

INCONGIUNGÌBILE e † INCONGIUGNÌBILE. *Agg. com. Che non si può congiungere, Incompatibile.* (*Fanf.*) *Bellin. Disc.* 11. (*Mt.*) Combinazioni che son sì prodigiose per la disparatezza incongiugnibile delle cose. *Pros. Fior.* (*M.*)

2. [T.] *Che non si può o non si deve congiungere, o non si può se non difficilmente. Alb. Loll.*

INCONGIUNTO. *Agg. Non congiunto. È in Boez.* — *M. V.* †. 93. (*C*) Seguita non meno incongiunto e avviluppato processo.

INCONGRUAMENTE. [T.] *Avv. Da* INCONGRUO. *È in Macr. Meglio* Incongruentemente. *Ma l'*Incongruenza *può essere relativa e negli accessorii; l'*Incongruità, *riguardare più la sostanza. Certe piccole* incongruenze di fatti e di parole *non si direbbero* incongruità. *Poi,* Incongruità *è propriam. la qualità di ciò ch'è incongruo;* Incongruenza, *l'atto o la parola, o la serie di parole o d'atti, che pecca d'incongruità.*

INCONGRUENTE. *Agg. com. Contrario di* Congruente. *È in Gell.* — *Gal. Sist.* 334. (*C*) Per la quale apparenza salvare, introdusse Tolomeo grandissimi epicicli, adattandone un per uno a ciaschedun pianeta con alcune regole di moti incongruenti.

INCONGRUENTEMENTE. *Avv. Da* INCONGRUENTE. *Con incongruenza. È in Tert.* — *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 476. (*M.*) Sapendosi che amore è una passione varia e multiplice, e un ammassamento di passioni tra sè discordanti e contrarie, tuttociò che pare si dica, incongruentemente e repugnantemente si salva. *V. anche* INCONGRUAMENTE.

INCONGRUENTÌSSIMO. [T.] *Superl. di* INCONGRUENTE. *È in Agost.*

INCONGRUENZA. *S. f. Contrario di* Congruenza. *È in Tert.* — *Gal. Sist.* 92. (*C*) Questo, che voi domandate, è il principio delle incongruenze ch'io stimo essere tra la Luna e la Terra.

2. [T.] *Di fatto o di parola umana.* Incongruenza di ragionamento, d'una proposta; Incongruenza di testimonianze; Incongruenze in un racconto, in un dramma. = *Magal. Lett.* (*Mt.*) Per salvar le incongruenze, le inverisimilitudini,... *Lami, Lez. Ant.* Io crederei più tosto, se alcuna cosa si può credere tra tante incongruenze, che a quest'anno si dovesse ridurre la prima violenza usata a Fiesole dai Fiorentini. *V.* INCONGRUAMENTE.

INCONGRUITÀ. *S. f. Astr. d'*INCONGRUO. *È in*

Prisc. e in Rustic. — *Magal. Lett.* 276. (*Man.*) L'istessa incongruità troveremo in immaginarci come... *E* 2. 59. (*Firenze* 1769.) (*M.*) Giacchè son tornate le bocchette di sommacco rosso alle scarpe, approfittatevi dell'occasione di poter interrompere, senza commettere incongruità nella moda, l'odiosità... *E Lett.* 13. (*Mt.*) Io voleva raccontarle un sogno fatto da desto, ma per esser fatto da desto, non intendo di farlo esente dalle medesime incongruità, dalle medesime indeficienze (*forse* deficienze) de' sogni fatti in dormendo. *V. anche* INCONGRUAMENTE.

INCÒNGRUO. [T.] *Agg. Non congruo; ma dice sconvenienza maggiore di questo. E in Val. Mass.* = *Opusc. Borgogn.* I. 109. (*Fanf.*) Il subietto della grammatica è l'orazione: non già come orazione semplicemente, ma considerata come congrua o incongrua, cioè come corretta o scorretta.

[T.] Ragionamento, Discorso incongruo. *Non molto usit., e suona meglio ne' deriv. V. anco* INCONGRUAMENTE.

[Cors.] *Magal. Lett.* 2. 5. Non saprei vedere ch'ei potesse essersi tassato a prezzo meno incongruo.

2. [T.] *Siccome* Congrua *s. f. La rendita; così* Incongrua ricompensa, emolumento, ricambio. *Qui non cadrebbe* Incongruente.

INCONOCCHIARE. *V. a. Mettere in sulla rocca il pennecchio. Bellin. Son.* 147. (*C*) Che quel si fila, poichè s'inconocchia. *Burch.* 1. 32. Veggendo inconocchiar nuove cannelle.

[T.] *Prov. Tosc.* 180. All'escita brache e camicia; e all'entrata, la rocca è inconocchiata. (*Donnesco pregiudizio: a luna calante credono nascere i figli maschi, e a luna nuova le femmine. La rocca, emblema delle donne fino dai tempi dell'Odissea, e allora più d'adesso: ma i contadini che sono omerici, pongono tuttavia la rocca in cima al corredo e a vista di tutti, come si pone anco ne' ritratti un libro in mano a' dottori.* [G.Capp.])

INCONOCCHIATO. [T.] *Part. pass.* d'INCONOCCHIARE. [F.T-S.] *Giov. Fabr. Com. Virg.* Cloto ha una rocca inconocchiata, per mostrare il nostro nascimento, che è dalla materia del vivere.

INCONOSCÌBILE e † **INCOGNOSCÌBILE.** [T.] *Agg. Che non si può conoscere o non sappiamo noi ben conoscere.* [T.] *Mar. Victor.* Incognoscibilis. *Candid. Arian.* L'infinito, incomprensibile, inconoscibile. (*Ben premette il* Comprendere, *ch'è più del* Conoscere *appieno.*) [Camp.] *Fr. Giord. Tratt.* Se in queste cose ultime e più vili ha (è) tanto profondo più che non è quello del mare, che deono essere, e come deono essere inconoscibili l'altre sue opere grandi? = *Segner. Crist. Instr.* 2. 1. 9. (*C*) Ogni peccato ha questo essenzialmente di proprio: l'essere non solo sconosciuto, ma ancora incognoscibile ad ogni altro intelletto che all'intelletto divino (*dell'intrinseca gravità*). *V. anche* INCONOSCIUTO.

INCONOSCIBILITÀ e † **INCOGNOSCIBILITÀ.** [T.] *S. f. Astr.* d'INCONOSCIBILE. *Fr. Giord. Pred. ined.* 2. 293. (*Gh.*) La incognoscibilità della maestà, per l'abisso e altura della sua gloria.

INCONOSCIBILMENTE. [T.] *Avv. Da* INCONOSCIBILE. [T.] *Mar. Vittor.* Operando il Padre inconoscibilmente a noi per la propria divinità. *Il Magal. ha* Irreconoscibilmente (*V.*).

† **INCONOSCIUTO.** [T.] *Agg.* (*non Part. d'un verbo che non c'è; ma* Ignoscere *in altro senso è aureo lat.*). *Non conosciuto. Negli es. seg., più aff. a Ignoto; ma* Ignoto, *oltrechè più vivo, ha sensi più varii. Nel ling. filos. potrebbe* Inconosciuto *denotare semplicem. Non ancora conosciuto, cioè la sempl. negaz. del bene e pienamente conoscere; come* Inconoscibile *è detto, non quel che non si può punto conoscere, ma quel che non si può conoscere appieno. L'*Ignoto *talvolta non si sa neppur che ci sia; l'*Inconosciuto *si può aver desiderio e sentire la necessità di conoscerlo.* Sconosciuto, *poi, può dire troppo più che la sempl. negaz., l'essere mal conosciuto, o per poco intendere altrui o per mal votere: onde il senso di* Sconoscenza. [Camp.] *Virg. En.* 8. O giovani, che vi costringe a cercare le inconosciute vie? Dove andate? (*ignotas tentare*). = *Tass. Ger.* 15. 38. (*C*) Lasciami omai por nella terra il piede, E veder questi inconosciuti lidi.

INCONQUASSÀBILE. *Agg. com. Che non si può rompere. Buon. Fier.* 1. 3. 3. (*C*) Pur v'hanno alcune artifiziose buffe, Doppie, serrate, inconquassabil, dure.

INCONSAPÈVOLE. [T.] *Agg. Che non è consapevole, segnatam. di fatto o detto altrui, del qual fatto o detto la consapevolezza supponesi d'ordin. accompagnata da assenso o palese o segreto, o vero o apparente. È più dunque* d'Inscio e d'Ignaro (*V.*). *D. Strocch. Inn. Omer. a Vener.* (*Vian.*) Diva, soggiacque a cittadin terrestro, Inconsapevol della sua ventura.

2. *Per estens.* [T.] L'uomo è inconsapevole a se stesso di quel che in lui segue quando non abbia distinta l'impressione del moto sensibile, o quando non bene avverte l'atto dell'anima propria. *In questo senso anche* Inconsapevole di se stesso. — Inconsapevole *non ha tutto il signif. mor. d'*Inconscio (*V.*). *L'*Inconsapevolezza, *nel senso giurid., è più possibile a provarsi che l'*Inconscienza; *perchè del non sapere un fatto possonsi allegare indizi provanti.*

3. [T.] *Non solo di pers., ma d'atti di cui la pers. non è ben consapevole a sè.* Stato dell'anima inconsapevole. — Assentimenti leggerissimi e quasi inconsapevoli.

INCONSAPEVOLEZZA. [T.] *S. f. Stato di chi è inconsapevole* (*V.*).

INCONSAPEVOLMENTE. [T.] *Avv. Da* INCONSAPEVOLE. *Nel senso mor. e giurid.* [T.] Inconsapevolmente opera e parla chi non è d'intesa con altri, e di quelle cose ch'egli e altri sa non si serve per norma al fare o all'astenersi, al dire o al tacere. *Quindi è che taluni usano in questo senso l'inelegante part.* Consaputo *per Accordato, Fatto o Detto d'accordo con altri.*

Nel senso psicol. [T.] Inconsapevolmente opera chi non rende ragione a se stesso de' proprii atti interiori. — Il lungo abito fa che l'uomo ripeta inconsapevolmente certi atti; ma cotesto non distrugge nè il merito nè il demerito loro, almeno in radice.

INCONSCIAMENTE. [T.] *Avv. Da* INCONSCIO (*V.*). *Può cadere nel ling. della scienza mor., giurid., e psicol. V.* INSCIENTEMENTE.

INCONSCIENZA. [T.] *S. f. Astr.* d'INCONSCIO (*V.*).

INCÒNSCIO. [T.] *Agg. Che non è conscio. In Liv. altri lo legge nel sempl. senso* d'Inscius, *cioè del non sapere un fatto; ma ivi altri legge meglio* Inscius. *Segnatam. nel ling. della scienza mor., cadrebbe pr. al modo seg.* [T.] *Cassian.* Se per effetto di natura, inconscii noi, seguono moti osceni.

[T.] *Qui del non avere la coscienza mor. di quel che segue in noi stessi, ma anche potrebbesi del non avere degli atti altrui quella consapevolezza ch'è principio di complicità, e che, se non può essere dalle leggi umane punita, risica, per ciò appunto, d'essere più grave colpa.* La corruzione delle elezioni facevasi non inconscio il ministro. *Hor.* Non sine conscio surgit marito quâ vocat... Dedecorum pretiosus emptor. — Inconsapevole *è meno inusit., ma men intimo; e dice anch'esso altro da* Inscio *e da* Insciente (*V. queste due voci*); *dice il sapere cooperando o consentendo d'un modo espresso o almen sottint. Non concerne, come* Inconscio, *la coscienza degli atti interiori.*

[T.] *Anco de' fatti di coscienza, intellettualmente considerati nel ling. psicologico, direbbesi* Inconscio *meglio che* Inconsapevole. *E potrebbesene l'astr. Gl. Filoss.* Inconscientia, Ἀσυνειδησία. *Il Complemento del Diz. fr. ha questa voce in quel senso che noi diciamo Non aver coscienza o Averne poca, Non sentire o Non curare il rimorso del male.*

INCONSEGUENTE. [T.] *Agg. Non conseguente, nel senso del* § 3 *di questo Agg., V.; in senso log. o gramm., che è tutt'uno; ed è ell. che compiesi* Conseguente alle cose premesse, *che segue in ordine e si congiunge con quelle.*

Nel senso più specialm. gramm. Buon. tr. 12. *cap.* 17. (*C*) Coniugazione è una trascendenza del verbo ne' suoi accidenti: e... diciamo brevemente che ella è di due sorte: conseguente e inconseguente, o diciamo regolare e non regolare. [T.] *Ascon.* Locuzione inconseguente, e simile a solecismo.

2. [T.] *Il senso più com. è il log. e il dialettico.* Ragionamento inconseguente, *dove le idee non seguono ben dedotte dalle idee precedenti; ai principii posti o sottintesi non tiene dietro legittima conseguenza.* Nel discorso inconseguente può non essere contradizione di quel che segue con quel che precede; ma non c'è, o non ci si vede, legame: e il non ce lo vedere può far parere inconseguente anche un discorso che tale non è. *Gell.* Per inconsequens, *si dimostra che un'argomentazione è falsa, che non si deve accettare.*

[T.] *Non solo della conclusione, ma di ciascuna idea che non segua il diritto filo, può dirsi che è* inconseguente. *E anco delle parti della proposizione, e di ciascuna parola, non pur nel senso meram. gramm., ma in quel che spetta al concetto altresì*

3. [T.] Anche i fatti possono essere inconseguenti ai principii; alcuni fatti dell'uomo stesso posson essere o parere inconseguenti ad altri suoi fatti, *che men bene si dice* Incoerenti.

[T.] Non solamente nella storia naturale del mondo, ma neppure nella storia delle nazioni, può dirsi che fatti sono inconseguenti a fatti, perchè sempre dal bene seguono effetti buoni; e mali effetti dal male; e l'opera redentrice consiste nel compensare con beni gratuiti i mali che l'abusata libertà dell'uomo opera e tenta.

4. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] *Gell.* È inconseguente che..., *in forma neutr.*

Coll'A. [T.] Inconseguente alle proposizioni premesse; le promesse inconseguenti alle minaccie.

5. [T.] *Dire dell'uomo che* È inconseguente a se stesso, *o ass. che* È inconseguente, *mi pare inut. gallic.* Inconseguente a sè la sua vita; nell'uomo stesso è inconseguenza (*V.*).

INCONSEGUENTEMENTE. [T.] *Avv. Da* INCONSEGUENTE (*V.*). [T.] *Rufin.* Interrogare inconseguentemente. — Ragionare. *Cel. Aurel.* Inconseguentemente ordina Asclepiade... — *Anco* Operare.

INCONSEGUENZA. [T.] *S. f. Mancanza di connessione tra le cose seguenti e le precedenti. È in Quintil.* — *Salvin. Pros. tos.* 2. 142. (*Gh.*) Si produce l'autorità di Quintiliano, condannante il mutar genere di traslazione, e, cominciando da una tempesta, finire, per esempio, in un incendio o in una ruina: la quale, dice egli, è una inconseguenza di cose bruttissima. [T.] Inconseguenza del ragionamento.

2. [T.] Inconseguenza di parole nel costrutto. *V.* INCONSEGUENTE, § 1.

3. [T.] Inconseguenza di fatti. *V.* INCONSEGUENTE, §§ 3 e 4.

4. [T.] Inconseguenza d'un'azione, a' principii dell'uomo che la commette.

5. *E perchè il vincolo ci può essere, ma non visto; però può parere* inconseguenza *quel che tale non è. Onde in buon senso. Segn. Demetr. Fal.* 68. (*Gh.*) Da questi due luoghi nasce la piacevolezza, perchè non solamente si conchiude con inaspettazione, ma ancora senza la corrispondenza delle cose antecedenti: e questa cotale inconseguenza si chiama grifo.

6. [T.] *Dell'atto.* È una... — *Plur.* Discorso, Vita piena d'inconseguenze. *E ne' detti e ne' fatti l'*inconseguenza *può essere contraddizione, e può essere soverchia varietà, che viene da leggerezza o da debolezza.*

IN CONSEGUENZA. *Post. avverb. Conseguentemente, Per conseguenza. V.* CONSEGUENZA, § 6. (*C*)

† **INCONSIDERÀBILE.** *Agg. com. Che non si può considerare o immaginare. Fir. Rim.* 89. (*C*) Pregheremo la occulta Deità, che... purifichi in guisa, che senza alcuna intrinseca lordura ne rappresenti avanti alla inconsiderabile presenza della divina grandezza.

2. † *Che non merita considerazione. Magal. Lett.* (*Mt.*) Nè forse l'accesso delle sue forze, in qualunque parte avesse inclinato, sarebbe stato così inconsiderabile che non le avesse fatto fare qualche figura in questo mondo. *E altrove:* Con cui ella paga quella tanto inconsiderabile che le diedi delle mie lettere. *E altrove:* Operazioni... che il vederle ogni giorno ce l'ha rese inconsiderabili.

3. † *Per Impercettibile. Cocch. Bagn.* (*Mt.*) Diecimillesima parte della massa dell'acqua, porzione affatto inconsiderabile ed innocente per la sua quantità.

† **INCONSIDERANZA.** *S. f. Inconsiderazione, Inconsideratezza. Aureo lat. Uden. Nis. Proginn.* 4. 32. 95. (*M.*) Bisogna qui astrologar sentimento vario, per dar ripiego all'inconsideranza del poeta.

INCONSIDERATAMENTE. *Avv. Da* INCONSIDERATO. *Senza considerazione. Aureo lat. Dial. S. Greg. M.* 3. 20. (*C*) Inconsideratamente l'avea chiamato. *Cavalc. Frutt. ling.* Addiviene per giusto giudicio di Dio che chi usa inconsideratamente l'occhio di fuora, giustamente perde quel d'entro. *Cr.* 1. 6. 3. E se il luogo fosse in parte pericolosa, disposto molto alle forze de' potenti nemici, più sicura cosa sarà abbandonare a tempo cotal luogo, che mattamente e inconsideratamente disporsi a morire.

[T.] *Not. Malm.* 270. A babboccio, quasi a bamboccio, cioè da bambino, da semplice, e senza

giudizio: e vuol dire: alla peggio, inconsideratamente. = *Macchiav. Andr. a.* 1. *s.* 2. *in Macchion. Op. v.* 7. *p.* 222. (*Gh.*) Io ti dico che tu non facci cosa alcuna inconsideratamente, e che tu non dica anche poi: E non mi fu predetto. [T.] *Sansov. Conc. Polit.* Non lasciare inconsideratamente trascorrere la lingua fuori del riparo de' denti e delle labbra, fra' quali l'ha rinchiusa natura, come doppio steccato. *E appresso:* Il parlar degli uomini incostanti, inconsideratamente scorre in qua e in là, senza riputazione e onore alcuno. *Tass. Lez. Son. Cas.* 173. Molti di coloro che... sono, come si dice, nati ai versi e alle rime, compiacendo al genio, e ricusando il freno dell'arte, si lasciano da quella lor natural disposizione inconsideratamente trasportare. *Serdon. Ind. Volg.* 479. Non potrebbe già a sua posta acchetare la guerra, se la moveva a caso e inconsideratamente.

[T.] *Targ. Rag. Agric.* 194. Si getta (*la pecora*) inconsideratamente a mangiare anche dell'erbe per essa mal sane, e perfino velenose.

INCONSIDERATEZZA. *S. f. Sconsideratezza.* Inconsiderantia, *aureo lat. Salvin. Disc.* 2. 89. (*M.*) Perchè negli eccessi, ove la loro inconsideratezza corre, non trabocchino. *Galil. Postill.* 103. Voi avete voluto ingannare il lettore, ed a me appostatamente imporre una troppo puerile inconsideratezza. *Accad. Cr. Mess.* (*Mt.*) Riprese Cortes l'Alvarado di quella precipitazione e della inconsideratezza con cui aveva azzardata la maggior parte delle sue forze in giorno di tanta commozione.

INCONSIDERATÌSSIMO. *Agg. Superl. di* INCONSIDERATO. *Aureo lat. Uden. Nis.* 4. 100. (*M.*) Ingrato e irreligioso e inconsideratissimo si mostra lo stesso Enea contr'Apollo..., ingiuriandolo come falso nel suo ufizio divinatorio e come mancator di fede.

INCONSIDERATO. *Agg. Senza considerazione, Senza discorso, Imprudente, Avventato. Aureo lat. Bocc. Nov.* 33. 2. (*C*) La quale (*ira*) niuna altra cosa è che un movimento subito e inconsiderato, da sentita tristizia sospinto. *Filoc.* 2. 71. E tu inconsiderato lo vai seguendo. *Cas. Lett.* 64. Avrò caro di sapere ciò che si dirà costì della risposta di Tonino, che a noi par fatta così un poco inconsiderata.

[T.] *Guicc. Stor. Tass. — Sansov. Conc. Pol.* La vittoria non si può tanto acquistare da una inconsiderata prestezza, quanto con prudente ingegno. *Segner.* Sdegno inconsiderato.

2. Dar nell'inconsiderato *vale Far cose inconsiderate, imprudenti. Car. Lett. ined.* 3. 124. (*M.*) A me è stato detto che per troppa voglia di mostrarti ardito dái nell'inconsiderato e nel matto, e che più presto che tu non pensi ti si leverà la pazzia del capo.

INCONSIDERAZIONE. *S. f. Contrario di* Considerazione. *Balordaggine. Non com. È in Salvian. — But.* (*C*) Inconsiderazione è quando la ragione interiore, la quale è da considerare le cose di quaggiù che c'inducono ad astinenzia, è sì occupata per lo detto peccato, che l'uomo lascia mal andare ogni cosa, e non si cura d'onore, se non come un animale. *E altrove:* Da questa inconsiderazione procede che la persona dice parole leggieri e scostumate, le quali santo Isidoro chiama vizio di scurrilità. *Borgh. Col. Lat.* 401. Cosa che Cicerone pare che dica ad altri essere per inconsiderazione avvenuta. [T.] *Uden. Nis. Proginn.* 3. 47. 124. Costui con la passione grecheggia, e con la inconsiderazione paradosseggia.

INCONSISTENTE. *Agg. com. Che non ha consistenza, sodezza, nel fig. Gal. Sist.* 123. (*C*) Per persuaderla non si possa produrre altro che fallacie, sofismi, paralogismi, equivocazioni e discorsi vani, inconsistènti e pieni di repugnanze e contraddizioni.

INCONSOLÀBILE. *Agg. com. Che non può consolarsi, Che non riceve consolazione. È in Ovid. — Fr. Giord. Pred.* (*C*) Mira al piè della croce la inconsolabile Madre. *E altrove:* Considerate quella anima afflitta e inconsolabile.

INCONSOLABILISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* INCONSOLABILMENTE. *Non bello. Segner. Crist. Instr.* 1. 6. 21. (*M.*) Piangerà inconsolabilissimamente la sua sventura, come se non avesse trovato nulla. *E Pred.* 15. 9. La Chiesa sbranata e lacera, come dalle zanne di un lupo, inconsolabilissimamente ne lagrimava.

INCONSOLABILMENTE. *Avv. Da* INCONSOLABILE. *Accad. Cr. Mess.* (*M.*) Tutti i suoi popoli gemevano inconsolabilmente sotto la sua tirannia. *Salvin. Opp. Cacc.* 1. 25. Inconsolabilmente disbuffando, E i ritegni spezzando, se n'andàro Alto nitrendo. *Segner. Crist. Instr.* 2. 1. 14. Piangeva, come io vi dissi, inconsolabilmente il profeta Davide questo torto fatto al Signore.

INCONSOLATO. *Agg. Sconsolato. Buon. Fier.* 1. 1. 2. (*C*) Non gli lasciate rivoltar le spalle Del tutto inconsolati. [F.T-s.] *Fior. S. Franc.* 3. S. Francesco sì partì un poco inconsolato.

† **INCONSOLAZIONE**. *S. f. Contrario di* Consolazione. *Il non potersi consolare. Zibald. Andr.* 113. (*C*) Morto il padre, per la inconsolazione del suo dolore fece fare una statua.

† **INCONSONANTE**. *Agg. com.* (Mus.) [Ross.] *Non consonante, Discordante. In un b. Lat. cit. dal De Vit. — Zarl.* 1. 3. 28. 217. Il loro procedere (*di due consonanze imperfette dello stesso genere e specie*) si fa udire alquanto aspro, per non aver nella loro modulazione da parte alcuna l'intervallo del semituono maggiore, nel quale consiste tutto il buono nella musica, e senza lui ogni modulazione ed ogni armonia è dura, aspra e quasi inconsonante.

INCONSPÌCUO. *Agg. Non visibile. Contrario di* Cospicuo. *Non è dell'uso, ma non senza efficacia. È in Flor. — Galil. Macch. Sol.* 100. (*Man.*) Quelle andremo risolvendo in particelle così piccole, che divenghino inconspicue.

† **INCONSTANTE**. *V.* INCOSTANTE.

† **INCONSTANZA**. *V.* INCOSTANZA.

INCONSUETO. *Agg. Insolito. È in Vitr. — Segr. Fior. Disc.* 1. 29. (*M.*) La qual cosa spiaceva agli uomini savii come cosa inconsueta in Roma. *Bemb. Lett.* 3. 11. 382. Acciò si vedesse che quella (*pena*), posta ora per la podestà, non è cosa inconsueta. *March. Lucr.* 6. 436. *bis.* Nè monta se..., o se un corrotto Aer spontaneamente a noi d'altronde Sen voli, o qualche grave e inconsueto Spirto, che nel venir generi 'l morbo.

2. *Per Non ancora sperimentato. Segr. Fior. Disc.* 3. 38. (*M.*) Fermare gli animi di uno esercito veterano, quando coi nemici inconsueti debbe affrontarsi.

3. *Dicesi talora di Cosa della quale non si ha pratica nè conoscenza. Galil. Lett.* 3. 173. (*M.*) Lunghissima lettera del S. O., la quale, pel carattere a noi inconsueto, ha dato che fare a un pajo de' miei amici, per ritrarne il senso.

INCONSULTAMENTE. [T.] *Avv. Da* INCONSULTO, *V., e anche* CONSULTAMENTE. [T.] *Cic.* Quanto inconsultamente e temerariamente dicansi queste cose. *Liv.* Battaglia incautamente e inconsultamente attaccata. *A Erenn.* Mettersi inconsultamente al pericolo. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 49. Benchè a cautela si convenga più considerare, e con desiderio immaginare, che inconsultamente diffinire quello che senza pericoli non si sa (*forse* fa)...

INCONSULTÌSSIMO. [T.] *Sup. d'*INCONSULTO. [T.] *Jul. Valer.* Giovane inconsultissimo. *Piuttosto nel senso del* § 1 *d'***Inconsulto**, *cioè non dell'uomo, ma d'azione o parola.*

INCONSULTO. [T.] *Agg. Aff. a* Sconsigliato. *Il Nardi ha il part.* Consulto (*V.*), *che è pretto latinismo. Gl. gr. lat.* Ἀβουλία, Inconsilium. [T.] *Pl.* Consiglio inconsulto. *Non è voce del pop.; ma taluni da qualche tempo l'adoprano; ed è men grave di* Sconsigliato: *come dire, Che non è stato assai consultato, Non di maturo consiglio. Gell.* Moti subitani e inconsulti, che prevengono l'opera della mente ragionatrice. = *M. V.* 5. 37. (*C*) Per coprire il notorio fallo, e perchè dimostrare si potesse più certo, volendo giustificare la sua inconsulta impresa. [T.] *Liv.* Largizione prodiga, inconsulta.

2. [T.] *Siccome* Sconsigliato *part. pass. si fa agg., e dicesi dell'uomo; così Cic.* Uomo inconsulto e temerario, queste cose non vedeva. *Liv.* Turba. — *Questo a noi sarebbe più inusit.*

INCONSUMÀBILE. *Agg. com. Da non si poter consumare, Non consumabile.* (*C*) *È in Eucher.* [Cors.] *Bart. Due etern.* 11. Non perciò che l'onde si alimentavano (*le lucerne*), fosse materia inconsumabile ed eterna.

2. *Per aggiunto di cosa da non si poter finire. Dant. Par.* 26. (*C*) Innanzi che all'ovra inconsumabile Fosse la gente di Nembrotte attenta. *But. ivi:* Cioè innantichè alla torre di Babelle, che era lavoro da non potere recare a fine,...

INCONSUMATO. *Agg. Non consumato, Che dura, Che persiste ancora. Salvin. Opp. Pesc.* 2. 253. (*M.*) Ma famelica fame inconsumata Sempre egli (*il Vispistrello*) serba allo sfacciato ventre.

† **INCONSUNTIBILE**. *Agg. com.* [Camp.] *Inconsumabile. Citasi il b. lat., ma il luogo è incerto S. Gio. Gris. Om.* O uomini e donne, cercate l'abbundanza delle ricchezze inconsumptibili, acciò che il regno di Dio possediamo.

INCONSUNTO. [T.] *Agg. Non consunto; e, per estens., Che non si consumerà. È in Ovid.* [T.] *Un Poeta mod. alla Chiesa:* Quando su te lo Spirito Avvivator discese, E l'inconsunta fiaccola Nella tua destra accese.

INCONSÙTILE. *Agg. com. Aff. al lat.* Inconsutilis, *ch'è nella Volg.;* Inconsutus, *in Girol.; in Boez.* Incontextus. Sutilis, *aureo lat. Senza cucitura.* [Camp.] *Volg. D. Mon.* 1. Ma come stesse il mondo da che questa tunica inconsutile, cioè non cucita, di Cristo coll'ugne della cupidità patì prima scissura... (*inconsutilis*). *E ivi.* III. Sarebbe scissa, cioè, spartita, la tunica inconsutile, cioè, non cuscita, la quale... = *Cavalc. Pungil. cap.* 20. (*M.*) Non permise che la sua tonica inconsutile, cioè non fatta ad ago..., si dividesse al tempo della sua passione. *Med. Arb. Cr.* 44. Si divisero le sue vestimenta, e diederle in preda, e sopra la sua tonica inconsutile misero la sorte. *Segner. Crist. Instr.* 1. 8. 13. (*C*) Questo è uno squarcio fatto da te in una veste inconsutile, che non si rassetta per via di ricuciture.

INCONTADINARE. *V.* INCONTADINATO.

INCONTADINATO. [Cast.] *Part. pass. d'*INCONTADINARE. *Uomo o famiglia di città fatti contadini.*

2. *Fig.* [Cast.] *Dicesi di chi lascia i modi e gli atti paesani per toglier quelli più semplici e alla buona di contadini. Giust. Epist. n.* 193. Un Idillio economico, fiorito di pianta nella mia fantasia, incontadinata dopo un anno di assenza dalla capitale.

INCONTAMINÀBILE. *Agg. com. Da non poter essere contaminato. È in Tert.* [Cors.] *S. Agost. C. D.* 9. 16. Dicono adunque li demoni incontaminabili, e gl'Iddii essere contaminabili.

INCONTAMINATAMENTE. *Avv. Da* INCONTAMINATO. *Sinceramente, Con purità. Pros. Fior.* 3. 225. (*M.*) Dover altrui incontaminatamente e candidamente mantener la fede promessa.

INCONTAMINATEZZA. *S. f. Illibatezza, Mondezza, Incorruzione, Purità. Segner. Parr. Instr.* (*M.*) Se quegli il quale è giglio per l'eminenza del grado, e giglio dovrebb'essere per incontaminatezza e innocenza..., ha le foglie viziate,...

INCONTAMINATÌSSIMO. *Agg. Superl. di* INCONTAMINATO. *S. Agost. C. D.* (*C*) Da' quali stando lungi, per durar sempre incontaminatissimo,...

INCONTAMINÀTO. *Agg. Puro, Netto, Non imbrattato, Non contaminato. Aureo lat. Mor. S. Greg.* (*C*) Egli ci ha rigenerato in isperanza viva per la risurrezione di Gesucristo dalla morte, in eredità incorruttibile ed incontaminata.

INCONTANENTE. *Avv. Tosto, Subito.* [T.] *Ell. lat.* Incontinenti, *sottint.* Tempore, *o sim., Continuando l'atto, Senza intervallo. Cic.* Continenti spiritu dicere *Ces.* Continens omnium dierum labor. *E:* Continentibus diebus. *Ulp. In continenti:* Se cosa è imposta al liberto incontanente... c'è luogo a eccezione... ma se dopo intervallo di tempo, c'è dubbio. = *G. V.* 10. 229. 3. (*C*) E tornato in Parma, incontanente si partì col figliuolo. *Bocc. Nov.* 79. 25. Egli è uomo che, veggendovi così savio, s'innamorerà di voi incontanente. *Cavalc. Frutt. ling.* Questo è solo e sommo rimedio di colui che è combattuto dalle tentazioni, che incontanente si ponga a orare e richieder l'ajuto divino. *Dant. Inf.* 3. Incontanente intesi, e certo fui, Che questa era la setta de' cattivi... *Serm. S. Agost.* 34. Quando la colonna sta ritta, sostiene il palagio e non si crolla; e quanto riceve maggior peso, tanto sta più ferma; ma se ella sta piegata, incontanente cade. *Cron. Vell.* 53. Infermò poi incontanente e morì, ed ebbe dalla morte sua a quella di Lamberto forse uno mese.

Vit. SS. Pad. 1. 177. (*Mt.*) Le demonia incontanente disparvono. *Vit. S. Franc.* 246. Incontanente di subito la navicella venne a sommo all'acqua. *Vit. S. Zanob.* 312. E 'ncontanente come egli l'ebbe segnato, lo fanciullo si levò suso. *Dial. S. Greg.* 3. 17. Incontanente in quel punto tornò, sbavigliò, e aperse gli occhi. *Segner. Incred.* 1. 19. 18. L'amore è incontanente cagione di provvidenza.

2. *Preceduto dalla negazione. Vit. SS. Pad.* 2. 72. (*Mt.*) Che vedi, non incontanente gittano gli marinari l'áncora della nave perchè abbiano vento contrario.

3. *Usato a modo di preposizione coll'agg. appresso, tacendosi il verbo ausiliare. Pallad.* 1. 10. (*Mt.*) È migliore (*la rena*) se incontanente cavata si mischi. *È Febbr.* 12. L'altra parte... si puote

potare... nell'autunno, cioè incontanente fatta la vendemmia.

4. *Seguito da* Che, *vale Tosto che, Mentre che. Vit. SS. Pad.* 1. 75. (*M.*) E incontanente che fu giunta al monasterio, il demonio... incominciò ad urlare. *E* 97. Incontanente che 'l vide, a dito il dimostrò, e disse:... *E* 160. (*Mt.*) Incontanente che giunse a casa, vendette e disperse ogni cosa ai poveri. *Stor. Tob.* 11. (*M.*) Uno dimonio, il quale era chiamato Asmodeo, gli avea morti incontanente ch'egli erano entrati a lei. *Car. Long. Sof. Rag.* 2. Incontanente che sentì il primo accento d'essa (*sonata*), spiccata una cavrioletta in aria, si mosse saltando.

5. *E con parole frappostevi. Vit. S. Gio. Bat.* (*M.*) E incontanente si fuggì che ci vide.

† INCONTÀSTABILE. *Agg. com. Incontrastabile. Dant. Rim.* 1. (*C*) Giudicio incontastabile, gravoso.

INCONTEMPLÀBILE. [T.] *Agg. Da non si poter contemplare, nel senso di Riguardare a lungo, fisamente. V. anche* CONTEMPLABILE. *E in Agost.* [T.] *Dion. picc.* Giova che questa cosa non passi incontemplata, *Qui nel senso che* Contemplare *ha di Attentamente osservare.* [Camp.] *S. Agost. Solil.* 29. Lume imperscrutabile (*Dio*), al quale non pertinge nullo altro lume, perciocchè incontemplabile, invisibile sopra ogni ragione ed intelletto. [T.] *L'ab. Man. ha questo es. con qualche varietà, men compiuto. Non già che la Divinità non si possa contemplar con la mente, ma non ci si può fermare a lungo il pensiero senza che ne rimanga abbagliato. Così in Tert.* Chiarezza incontemplabile. *E:* Incontemplabile la faccia di Mosè al popolo d'Israele.

† INCONTENENTE. *Avv. Incontanente. Gr. S. Gir.* 30. (*C*) Lévati incontenente da tutti i mali, e sta' tuttora in bene.

2. † *Seguito da* Che, *vale Mentre che. Vit. S. Eust.* 270. (*M.*) E incontenente che egli pensava così, sì gli mostrò Iddio un grande miracolo...

INCONTENTÀBILE. *Agg. com. Impossibile a essere contentato appieno. E di pers. e di cose. Esp. Salm* (*M.*) Popolo di sua natura querulissimo, incontentabile e facilmente nauseabondo. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 4. Avidità incontentabile. [T.] *Rim. burl.* 420. Incontentabile uman desio.

2. [T.] *Di pers. difficile a contentarsi, che dimostra scontentezza irrequieta con pretese e querele.*

3. [T.] *Chi per amore del perfetto nelle opere altrui e nelle proprie, non finisce di correggerle e di appagarsene.*

4. *Trasl. Insaziabile. Non com. Segner. Mann. Agost.* 8. 2. (*C*) Quando poi con quel primiero alimento, che si vede somministrare (*il fuoco*), ha pigliate forze, diviene sì incontentabile, che vuole anche ingojar ciò che gli è negato.

INCONTENTABILÌSSIMO. *Agg. Superl. di* INCONTENTABILE. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Sono incontentabilissimi nel maneggio di tutti i loro trattati.

INCONTENTABILITÀ. *S. f. Insaziabilità di chi è incontentabile. Salvin. Disc.* 1. 154. (*C*) Le tristezze dunque e i rammarichi più dalla nostra incontentabilità vengono, o da altre passioni, o dal non conoscere bene noi stessi,... *E* 365. Quindi la singolarità... ne nasce; indi l'inquietudine dello spirito, il fastidio, la nausea del vivere civile e comune, e l'incontentabilità. *Vit. Pitt.* 122. Questa medesima incontentabilità (siami lecito così chiamare il vizioso desiderio della perfezione) ha tolta la dovuta gloria a due grandissimi pittori. *Magal. Lett.* (*Mt.*) Parendomi che voi non siate così insensibile al vero o al falso piacere che risulta da questa incontentabilità.

INCONTENTABILMENTE. [T.] *Avv. Da* INCONTENTABILE. [T.] Incontentabilmente difficile verso gli altri, severo a sè. — Corregge le cose proprie incontentabilmente.

INCONTESTÀBILE. *Agg. com. Che non ha bisogno di testimoni, Che non può essere richiamato in dubbio nè contraddetto, Che non è da addursi in giudizio. Ma è voce francese.* (*Fanf.*) Incontradicibilis, *in Tert.* [T.] *Magal. Lett. Strozz.* 50. Diritto incontestabile d'inalienabilità. [Cors.] *E Lett.* 1. 21. Non essendo possibile, fuori delle proporzioni geometriche, l'escogitare una verità così incontestabile, nè una prova di essa così conveniente, che... = *Bellin. Disc.* 2. 111. (*M.*) Per render chiaro sì fatto assunto s'incontrano in ogni dove mille riscontri d'incontestabili evidenze.

INCONTESTABILMENTE. *Avv. Da* INCONTESTABILE. *In modo incontestabile. Magal. Lett.* (*M.*)

INCONTINENTE. [T.] *Agg. Contr. di* Continente, *in quel che concerne segnatam. i piaceri del gusto e del tatto; ma è più grave biasimo che la sempl. negaz. Aureo lat. V. anche* CONTINENTE *e* CONTENENTE *e* CONTEGNENTE *aggettivi.* [T.] *V. a* INCASTO *un es. che dichiara* Incontinente. = *Segn. Etic.* (*C*) Gli animali bruti non son detti nè intemperanti nè incontinenti, e se e' son detti, son detti per translazione. [Cors.] *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 242. L'incontinente, dopo leggier contrasto, si lascia andare all'appetito. (*Qui come Sost.*) [T.] *Hor.* Tizio, *il gigante punito nel fegato; giacchè il fegato era tenuto la sede degli appetiti. Pl.* Ubbriacone, fanullone, incontinente.

[T.] *Sen.* Incontinente di sè, delle voglie proprie.

2. [T.] Anco ne' legittimi piaceri può l'uomo essere incontinente. *Tass. Dial.* 3. 192. Assomiglierei gli abbracciamenti del marito e della moglie alle cene degli uomini temperati, i quali non meno gustano delle vivande, di quel che gl'incontinenti sogliono gustare, anzi per avventura tanto più, quanto... = *Rem. Fior. Ep. Ovid.* 15. 194. (*C*)

3. [T.] Occhi. — *Hor.* Nè temerai lo sfacciato che metta sopra te le mani incontinenti, e strappi da' capelli tuoi la ghirlanda.

[T.] *G. Gozz. Rim.* Far vendetta Sul corpicello alquanto incontinente.

4. [T.] *Siccome la continenza ai Lat. era una specie d'astinenza, di moderazione ne' desiderii, anche quando in parte venissero soddisfatti, e però* continente *dicevasi l'uomo non cupido dell'avere e temperato nell'esercitare il potere; così può dirsi chi non sa ritenere le mani dalla rapina o dalla violenza.* [Cont.] *Garimb. Cap. gen.* 190. La difficultà, che porta seco il contener una moltitudine per natura incontinente, e per un prospero successo licenziosa e audace. [T.] Incontinente, *Chi non sa ritenere da parole maledíche e ingiuriose la lingua. Quindi anco* Lingua incontinente; *peggiore malattia che la indicata nel seg.* §.

5. *Senso med. V.* INCONTINENZA, § 4. [T.] *Plin.* Corpo incontinente manda fuori l'orina.

INCONTINENTE. *Avv. Incontanente. Tes. Pov. P. S. cap.* 45. (*C*) Item impiastro nel succo della radice d'ebulo e d'ermodattilo, pesta con songia di porco, ajuta incontinente alla gotta fredda. *Alam. Gir.* 8. 34. Il quale incontinente si dimostra Ardito e fiero, apparecchiato in giostra. [T.] *Car. Eneid. volg.* Visto l'adito aperto, incontinente Vi si spinsero i Rutoli.

2. *Seguito dal* Che, *vale Tosto che. Cas. Lett.* 68. (*C*) Non ti basti adunque, carissimo figliuolo, sapere recitare la lezione incontinente che tu l'hai udita.

INCONTINENTEMENTE. [T.] *Avv. Da* INCONTINENTE. *Aureo lat. V. anche* CONTINENTEMENTE *e* CONTINENTISSIMAMENTE; *la quale anal. ci fa lecito usare il sup. anche qui. Segn. Etic.* (*C*) Operare incontinentemente. [T.] *Cic.* Nulla avaramente o ingiustamente o per libidine o incontinentemente è da fare. [Camp.] *Gris. Om.* Guardare... con gli occhi incontinentemente.

[T.] *Cels.* Mangiare incontinentemente, fuor del solito. *V.* INCONTINENTE *per la varietà e distinzione de' sensi.*

INCONTINENTISSIMAMENTE. [T.] *Sup. d'*INCONTINENTEMENTE (*V.*).

INCONTINENTÌSSIMO. [T.] *Sup. d'*INCONTINENTE, *V., e anche* CONTINENTISSIMO. *Segn. Rett. Arist.* 77. (*C*) I giovani... sono circa questi (*piaceri*) incontinentissimi. *Pros. Fior.* 3. 222.

2. [Cont.] *Nel signif. del* § 4 *d'***Incontinente** *agg. Garimb. Cap. gen.* 188. Questo rimedio fu usato da gli antichi ancora in simil casi, per la difficultà c'hanno gli uomini segnalati e continenti di potersi contenere nella prosperità de' successi, nonchè gli ordinarii, e incontinentissimi, com'è la moltitudine de' soldati per natura trascurata.

INCONTINENZA. [T.] *S. f. Astr. d'*INCONTINENTE. *Contr. di* Continenza, *segnatam. nel senso mor. V. e questa voce, e* CONTENENZA, § 4. *But. Inf.* 11. (*C*) Incontinenzia è vizio, quando la ragione cognosce quello che si dêe fuggire, e la concupiscenzia lo tira ad esso, e indúcevi l'uomo, per non raffrenar la concupiscenzia. *Ott. Com. Inf.* 11. 207. Incontinenza è solamente la corruzione della parte dell'appetito, rimanendo la ragion pratica diritta. *D.* 1. 11. Non ti rimembra di quelle parole Con le quai la tua Etica (*il trattato del tuo Aristotile*) pertratta Le tre disposizion' che il Ciel non vuole; Incontinenza, malizia, e la matta Bestialitade; e come incontinenza Men Dio offende e men biasimo accatta. [T.] I peccati d'incontinenza, *cioè del non rattenersi dal male senza aggravarlo con la corruzione e la frode della mente, sono nell'Inf. di D. puniti fino al decimo Canto. Seguono i più gravi peccati di malizia, cioè di più meditata malignità; da ultimo quelli ch'egli chiama* bestiali, *cioè del furore reo che distrugge tutti i vincoli sociali.* — *Cic.* Della incontinenza e della intemperanza ragionò molte cose.

2. *I Lat. vi comprendevano non soli i peccati del senso, ma le cupidigie d'ogni maniera. Coll. SS. Pad.* 2. 11. 23. (*C*) Il qual furto, avvegnadiochè io commettessi per beneplacito della volontà, e per la incontinenza dello accresciuto disiderio continovamente... [Cont.] *Garimb. Cap. gen.* 208. Non si può dir continente quel Principe che contiene solamente se stesso; ma quello che, essendo esso continente, contiene ancora i ministri suoi cogli uffici loro: imperocchè dall'incontinenza loro s'argomenta quella del Principe.

3. *Nel senso del* § 4 *d'***Incontinente** *agg.* [T.] Incontinenza di parole, di scritti. — Incontinenza di riso.

4. (Med.) *L'uscita de' fluidi del corpo, quando gli organi siano rilassati, e non li ritengano quanto e come conviene a corpo sano.* Incontinenza d'orina, di feccie. [T.] *Plin.* Il comino rimedia l'incontinenza d'orina. = *Red. Cons.* 1. 70. (*C*) Onde il sangue con soverchia incontinenza, per le bocche di quelle arterie che mettono capo nelle viscere e nelle cavità dell'addomine, si scarichi di esso siero.

† INCONTO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Incomptus. *Inelegante, Rabbuffato, Incolto. Ar. Fur.* 28. 97. (*M.*) Come che in viso pallida e smarrita Sia la donzella, ed abbia i crini inconti. *Met. Anguill. lib.* 7. Con le chiome sparte Sopra gli omeri inconti. *E* 13. 148. Senza il regio splendor, inconta e scinta.

† INCONTRA. *Prep. Contro, Incontro; e al terzo e al quarto caso si congiunge. Petr. Canz.* 29. 3. (*C*) Ma 'l desir cieco, e 'ncontra 'l suo ben fermo, S'è poi tanto ingegnato, Ch'al corpo sano ha procurato scabbia. *E* 39. 7. Io venni in terra A soffrir l'aspra guerra, Che incontra me medesmo seppi ordire. *Sannaz. Arc. concl.* (*Mt.*) Incontra ai quali io non so pensare quali altre arme dar mi ti possa, se non pregarti caramente...

2. [Camp.] † **Essere incontra ad alcuno,** *per Essergli contrario, avverso, ecc. Aquil.* III. 34. E credette (*Cesare*) contrastare, ma non gli valse, chè tutti li nobili di Roma gli erano incontra.

3. [Cors.] † **Andare incontra a qualche male, disgrazia,** *e sim., vale Provvedervi, Ripararvi, Opporvisi. Pallav. Stor. Conc.* 10. 6. 1. A tutti i mali sarebbesi potuto ire incontra con somministrare opportuna e tempestiva la medicina.

4. † *Vale anche Alla volta, Verso. Tav. Rit.* (*M.*) Quando egli vedde venire gli cinque cavalieri incontra di lui, si si riconfortò... e divenne tutto fresco... *Stor. Barl.* 89. Quando lo Re lo vide venire, levossi incontra di lui, e basciollo. *Fir. As.* 250. (*C*) Alla quale (*acqua*), come piuttosto io la vidi, senza aspettare altrimenti che e' sufolassero, io mi feci incontra.

† **All'incontra** *vale lo stesso. Petr. Son.* 274. (*C*) Morte ebbe invidia al mio felice stato, Anzi alla speme, e feglisi all'incontra A mezza via, come nemico armato.

5. † *Per In favore, A pro, Verso. Tull. Amic.* 76. (*M.*) L'una (*sentenza*) si è che in quello medesimo modo portiamo affezione incontra l'amico, come incontro a noi medesimi.

6. † *Per Dirimpetto. Car. En.* 1. 28. (*M.*) Colonia de' Fenici era Cartago, Posta da lunge incontr'Italia, e 'ncontra Alla foce del Tebro.

† INCONTRA. *Avv. Contro. È in un'Iscr. lat. del quinto secolo. Petr. Canz.* 38. 3. (*C*) Ella si sta pur com'aspra alpe all'aura Dolce, la qual ben muove frondi e fiori, Ma nulla può, se 'ncontra ha maggior forza. *Tes. Br.* 8. 6. Incontanente tu dici incontra più ferma ragione. [T.] *Ar. Fur.* 41. 72. Poi che si roppon l'aste negli scudi S'eran tornati incontra a stocchi ignudi.

2. † *Per In quel cambio. Ar. Fur.* 22. 3. (*C*) Per una che biasmar cantando ardisco... Lodarne cento incontra m'offerisco.

3. † **Incontra** *vale anche In Contrario. Segn. Anim.* 183. (*M.*) Platone vuole..., Aristotile incontra tiene che la si unisca al corpo, come la forma alla materia.

INCONTRADICÌBILE. [G.M.] *Agg. Da non potersi contradire. E in Tertull. lib.* 8. *adversus Marc.* A verità incontradicibili contradicono per parere che sanno; e non sanno quel che si dicono.

† INCONTRAFACENTE. *Agg. com. Che contraffà a una legge, ordine, ecc. Stat. Sped. Sien.* 10. (*Fanf.*) Lo rettore possa a l'incontrafacente, e a l'incontrafacenti dare chella disciplina che esso vorrà.

† INCONTRAFFATTIBILE. *Agg. com. Che non può essere contraffatto. Magal. Lett. fam.* 2. 206. (*M.*) Contrassegnati in ogni tempo con un sigillo così visibile, e incontraffattibile.

INCONTRAMENTO. *S. m. Lo incontrarsi, Abboccamento. Non com. Declam. Quintil. C.* (*C*) Egli fuggirebbe ogni incontramento di me, e temerebbe di entrare al congiugnimento del giudicio. *Bemb. Stor. lib.* 2. (*M.*) Da lui con non usati incontramenti e altre guise d'onori ricevuto era stato. (*Qui nel senso del* § 4 *d'*Incontrare.)

2. [Camp.] *Per Scontrazzo, Scaramuccio. Aquil.* III. 89. Anco cinquantacinque battaglie fece Cesare... senza gl'incontramenti ed altri badalucchi dove si trovò, che di ciò non si mette in numero.

INCONTRARE. *V. a. Riscontrare, Abbattersi in camminando con chicchessia. Dant. Inf.* 15. (*C*) Quando 'ncontrammo d'anime una schiera, Che venía lungo l'argine. *Mil. M. Pol. Acc.* 22. (*M.*) Tutte le genti che sono incontrate per quello cammino onde si porta il morto, tutti sono messi alle ispade, e morti.

2. *E detto di cosa.* [T.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 213. Vapori, i quali, fermatisi nella mezzana region dell'aria, si addensano a quel freddo che quivi incontrano.

3. **Incontrar uno,** *per Andargli incontro.* [T.] *Ar. Fur.* 46. 2. In Lione ad incontrar ti venne.

[Cont.] *D'arma o d'altro cui si va incontro per ributtarla. Docc. Tratt. scherma,* 61. Io voglio che voi gli spinghiate una punta alla volta della coscia destra, in quello che (*l'avversario*) vi tira il mandiritto, e voglio più presto che la detta punta passi rasente la detta coscia su la banda ritta dell'avversario, che gli verrete a incontrare più presto il suo mandiritto.

4. **Incontrar uno** *vale talora Andargli incontro per onorarlo. Cas. Lett.* 62. (*C*) Ma le è anco stato fatto onore... e da nostro Signore, e da tutte queste case illustrissime, così incontrandola, come visitandola. *Varch. Stor.* 3. 46. (*M.*) I quali per onorarla l'avevano infino a mezza scala incontrata.

5. [T.] Incontrare, *anco di chi non va incontro apposta. Vang.* Se v'incontra un uomo portante un vaso d'acqua, seguitelo.

6. *Fig.* [Lamb.] *Galil. Dial.* 293. 294. La risposta va ad incontrar l'argomento.

7. *Fig. Per Farsi incontro, Affrontare. Buon. Rim.* 18. (*C*) Se dunque nei tormenti io son beato, Meraviglia non è se, inerme e solo, Ardito incontro un cor di virtù armato. *Segner. Pred.* 38. 3. (*M.*) Si finse... matto per incontrar più nojosi i dileggiamenti.

[T.] *Fig.* Incontrare ostacoli, difficoltà, obbiezioni, pericoli.

8. [T.] Incontrare dispiaceri, dolori, danni, *dice e il trovarli nel proprio cammino e anche talvolta l'andar loro incontro o provocandoli o virtuosamente eleggendoli.* Incontrare la morte.

[T.] Incontrare una spesa *è il farla o senza necessità, andandole quasi incontro, o con risoluttezza, riconoscendone l'utilità materiale o morale. G. Gozz. Lett.* I debiti che avete per me incontrati.

9. **Incontrare,** *per Far incontrare; e costruito col terzo caso. Soldanier. N. Rim.* 2. 197. (*Man.*) Ma se m'avvien che amor m'incontri a una.

10. **Incontrare una cosa, una persona,** *ecc., per Acquistarla, Conseguirla. Salvin.* (*Mt.*) Incontrano lode ed applauso. *Segner. Dedic. Quaresim.* (*M.*) Mio intendimento sarebbe... non d'incontrarne lo sdegno, e pure oh! quanto l'incontrerei... *E Mann. Nov.* 3. 1. Così accade... d'incontrar sempre più in tutte le cose sì il gradimento, sì la gloria di Dio.

[T.] *Prov. Tosc.* 98. Chi incontra buona moglie ha gran fortuna. — *Così* Incontrare un amico, un buon compagno di viaggio; un buon maestro, un buono scolaro. — *Sim.* Incontrare buona o cattiva fortuna. — Una sfortuna.

[T.] *In questo senso anche coll'*In. Incontrare in un amico, in un buon amico; *pare che dica qualcosa di più.*

11. **Incontrare le mani o i piedi,** *ecc.,* **intorno ad una cosa** *vale Stenderveli intorno sicchè giungano come a toccarsi. Ang. Met.* 1. 152. (*M.*) E incontrando le mani intorno al legno, L'abbraccia come fosse un corpo umano.

12. *N. ass. Accadere, Avvenire, Occorrere, Succedere. Vit. Plut.* (*C*) Incontrò che nella preda di Damasco si trovò una fanciulla molto bella. *Dant. Inf.* 22. Com'egli incontra Ch'una rana rimane, e l'altra spiccia. *E Purg.* 22. Però s'i' son tra quella gente stato, Che piange l'avarizia, per purgarmi, Per lo contrario suo m'è incontrato. *E Par.* 13. Perch'egli incontra che più volte piega L'opinïon corrente in falsa parte. *Petr. Son.* 44. Altro mai di lor grazie non m'incontra. *Nov. ant.* 29. 2. Contò tutto lo cavaliere, com'e' gli era incontrato. *Franc. Sacch. Rim.* E se ce ne incontrasse men che bene,... *Vit. SS. Pad.* (*Mt.*) Dissegli quello che gli era incontrato. *Cavalc. Pungil.* Dicendo ciò che già gli è incontrato, son riputati indovini. *E Med. Cuor.* 112. Oimè, padre, che male è questo che t'è incontrato? *Mor. S. Greg.* 5. 33. La mente ne diviene più chiara che prima, siccome incontra dell'occhio infermo. [Camp.] *D. Conv.* 1. 11. Perchè incontra che molte volte gridano: Viva la lor morte, e Muoja la loro vita.

13. *Per Piacere, Ottenere l'altrui approvazione, lode. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 106. (*Man.*) Se il libro punto incontra, goda non solamente l'applauso in vita, ma... (*Tom.*) Quel libro non m'incontra. *Anco di pers.*

Onde att. **Incontrare il genio, o il gusto d'uno,** *vale Piacere ad uno, Dargli nel genio. Red. Op.* 6. 44. (*Gh.*) In questo V. S. ha incontrato il mio genio ed il mio bisogno per le osservazioni che alla giornata va facendo. *Salvin. Dis. ac.* 5. Con tutto il suo spendere non incontra il genio dell'amata. *Bertin. Medic. dif.* 61. Cosa forse praticata da qualche medico d'oggidì... per incontrare il genio degli speziali con quelle lunghe ed ampollose ricette,...

E dicesi anche **Incontrare nel genio di,** *ecc. Segner. Div. M. V.* 258. (*Gh.*) Se mai siamo certi d'incontrare nel genio di Maria Vergine, è in questo passo,...

14. *N. pass. Scontrarsi.* [T.] *Ar. Cass. Prol.* Non la saprebbe, incontrandosi In lei, così di botto riconoscere.

Colla prep. Con. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 22. 14. Se s'incontra, non dirò con l'offensore medesimo, ma con alcuno della sua casa, benchè innocente, si rabbuffa tutto, si acciglia, si allividisce (*parla d'un uomo vendicativo*).

[Cont.] **Incontrarsi in una cosa.** *Trovarla a caso. Sass. Lett.* 340. Perchè aspettava d'incontrarmi in qualche cosa di mio gusto.

[T.] *Prov. Tosc.* 352. Chi si vuol bene s'incontra. (*Non solamente nella via, ma nel modo di pensare e di vivere.*) *E:* I monti stanno fermi e gli uomini s'incontrano.

[T.] *Altro Prov. di cel.* Le buone teste s'incontrano. *E Prov. Tosc.* 348. I genii s'incontrano.

In gen. (*Tom.*) Due oggetti s'incontrano; Un oggetto s'incontra nell'altro.

15. **Incontrarsi,** *per Dar di cozzo. Dant. Inf.* 11. (*C*) E che s'incontran con sì aspre lingue. *Sagg. Nat. esp.* 243. Onde incontrandosi con tali ondeggiamenti nell'organo del nostro udito..., gl'imprime un certo tremore, che noi suono appelliamo.

[Cont.] *Assaltare. Brig. St. sempl. Indie Dall'Orto.* 172. Ogni volta, che questo animale detto quirpele ha da incontrarsi col detto serpe, morde questa radice... ed avendo dato di morso alla radice, e masticatala con i piedi dinanzi bagnati della sua saliva, ed il capo prima, e poscia tutto il resto del corpo va fregando, e bagnando di quella saliva, e poi assalisce il serpe, nè mai lo lascia fin che ucciso non lo abbia.

16. **Incontrarsi,** *per Trovarsi. Dat. Vegl.* 178. (*Man.*) Monsignor Della Casa... aborrì soprammodo qualche arcaismo e ruvidezza, che s'incontra nel poema di Dante.

17. **Incontrarsi l'occasione,** *o sim., vale Darsi, Offrirsi l'occasione, o sim. Don. Lett. Acc. Cr.* 127. (*Man.*) Quando s'incontri l'occasione opportuna di qualche amico che venga qua, la prego a rimandarmi quel libro.

18. (Mar.) [Fin.] *Frenare il movimento d'orzata o di poggiata cambiando vivamente la barra del timone perchè la prora non oltrepassi la direzione voluta.*

19. [Cont.] *Per Corrispondere, Essere nella medesima direzione. Scam. V. Arch. univ.* II. 46. 35. Far anco maggior grossezza per la via delle mura a questi pilastri, che reggono tali archi, ed in modo che le loro luci incontrino bene e giustamente il mezzo di portici. *E* I. 294. 23. Questa fabrica... ha quattro vedute; cioè in faccia, A, e da ambo i lati, le quali incontrano molte aprituro.

N. pass. [Cont.] *Rusc. Prec. mil.* 35. Quando l'averai assettata (*la cannetta*) sopra la tromba, il buco che facesti nella cannetta e nella tromba si venga ad incontrare l'un dritto all'altro, acciocchè il fuoco che sarà nella tromba, possa andare in quel buco che facesti nella canna, e farla sparare. *Pall. A. Arch.* II. 17. Tutte le porte, e finestre s'incontrerebbono, e sarebbono una sopra l'altra, e tutti i muri avrebbono la loro parte di carico.

N. ass. [Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* 1. 292. 30. Le apriture, ed i fori incontrano a tutte le parti: la qual cosa si dèe fare, così per bellezza come per ricever aria fresca nel tempo dell'estate, che si gode la villa.

20. [Cont.] *Per Riscontrare, Verificare. Lana, Canoc.* 181. Conviene contornarlo (*il cristallo*), e ritondarlo perfettamente prima con un ferro, o forbice fatta a tale effetto, poi sopra la moia, o ruota, acciò venga ben tondo, incontrandolo con una carta tondata con il compasso.

IN CONTRARIO. *Post avverb. Contro, Per l'opposito, In modo contrario. Buez.* 112. (*M.*) Conciossiachè spesse volte a' buoni le cose allegre, e a' rei l'aspre dea; e, in contrario, a' buoni tribuisca le dure,... *Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 17. E ciò che qui ho detto, intendo delle voci di cui già l'uso non abbia determinato in contrario. *Segner. Pred.* 5. 9. Si studii di fare quello che può, per evitare la sentenza in contrario (*contra*); e quel che può per ottenerla in favore.

2. *Fu detto nello stesso signif. anche* **All'incontrario.** *Zanot. Filos. Mor. p.* 241. *Ed. Bol.* 1754. (*Mt.*) Disse: all'incontrario è il dispiacere. *E pag.* 259. Delle parti, onde il nostro corpo è composto, pochissime n'ha che sieno valevoli di recarne un gran diletto; e all'incontrario moltissime sono quelle...

3. [Cont.] **Essere in contrario.** *Nel verso opposto. Vas. Arch.* IV. Le cornici ed i membri, che far ci vogliamo, siano in contrario; acciocchè, quando la materia si getta, venga dov'è cavo di rilievo, e dove è rilievo cavo.

4. [Cont.] **Vento in contrario.** *Che spira nella direzione opposta al corso della nave. G. G. Sist.* I. 261. Il vento in favore aiuta il mobile men veloce; il vento in contrario l'impedisce: dunque l'aria egualmente veloce non opera nulla.

INCONTRASTÀBILE. *Agg. com. Da non potersi contrastare.* Incontradicibilis, *in Tert.* — *Viv. Disc. Arn.* 60. (*C*) Queste mie replicate espressioni erano e son fondate massimamente sul parermi assai incontrastabil motivo il seguente. *Magal. Lett.* (*Mt.*) Con tutta questa incontrastabile riprova che la missione del Santo era da Dio, egli non fa la minima difficoltà a confessare. [T.] Forza, Verità incontrastabile. — Incontrastabile diritto. — Anteriorità incontrastabile. *Metast. Poet. Arist.* 12. 270. Incontrastabile sentenza d'Orazio.

2. *A cui non può altri opporsi, A cui è forza obbedire, Ineluttabile.* [Camp.] *D. Vit. Nov.* Morte villana, di pietà nemica, Di dolor madre antica, Giudicio incontrastabile, gravoso. = *Chiabr. Poem.* (*Mt.*) Milizia eccelsa, che ne' cenni intenta Sta del tonante, e vigilante attende Pronta agli incontrastabili comandi. *E Op.* 1. 258. (*Gh.*) Incontrastabil Dea, Tua legge io non rifiuto. (*Questa Dea è la Morte.*)

3. *Per Invincibile. Rucel. Luig. Eseq. Ann. Mar. Maur.* 70. (*Gh.*) Incontrastabili eserciti.

INCONTRASTABILISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* INCONTRASTABILMENTE. *Bellin. Disc.* 2. 267. (*M.*) Ella è una verità incontrastabilissimamente più che arcivera.

INCONTRASTABILMENTE. *Avv. Da* INCONTRASTABILE. *Indubitabilmente.* (*Fanf.*) *Salvin. Disc.* 2. 153. (*M.*) Ma sia bellezza incontrastabilmente tenuta per tale, e da tutti concordemente riconosciuta. *Bellin. Disc.* 2. 137. Si dánno attualmente e incontrastabilmente forze anco a dismisura grandi,... *Magal. Lett.* (*Mt.*) In una lapida incontrastabilmente dell'antica fabbrica, appariscono visibilmente,... due lettere romane... [T.] Incontrastabilmente dimostra.

INCONTRASTATO. *Agg. Non contrastato, Indubitato. Salvin. Disc.* 2. 252. (*M.*) Sperano, usciti che egli saranno da questo carcere mortale, d'avere a godere incontrastata gloria.

† INCONTRATA. *S. f. Incontro. Bojard.* (*Fanf.*)

INCONTRATO. *Part. pass. e Agg. Da* INCONTRARE. [Cont.] *Tart. Ques. Inv.* I. 10. Il segno incontrato, over tolto di mira con le dette due mire, poniamo sia il punto *e.* = *Gal. Sagg.* 42. (*M.*) Il Sarsi dice di non voler per adesso stare a registrare altri errori, che questi pochi, incontrati così casualmente in un luogo solo. (*Qui fig.*)

INCONTRATURA. *S. f. Incontro, L'avvenirsi in checchessia o in chicchessia. Non com. Panciat. Scritt.* 308. (*Fanf.*) S'abbattè egli una notte in non so quali scorze e scaglie di pesce rilucenti, e considerando che così fatta incontratura li poteva far riconoscere la vera cagione, non solo del loro risplendere, ma... subitamente raccogliendole...

† **INCONTRAVERTÌBILE.** [T.] *Agg. Incontrovertibile* (*V.*).

INCONTRO. *S. m. Lo incontrare, Intoppamento. Alam. Colt.* 1. 31. (*C*) Ivi il buon cacciator sicuro vada, Nè di sterpo o di sasso incontro tema, Che gli squarce la veste, o serre il corso.

[Cont.] *Fon. D. Ob. Fabbr.* II. 28. Dalla banda dove batte il mare verso tramontana farlo (*il molo*) a scarpa; e, tanto quanto si alza, tanto vada a perdere, acciò che le onde del mare non trovino incontro, ma trovino la fuga dolce che non possa percotere detto molo. *Biring. O. Mec. Picc.* XIII. I corpi naturali rotondi... Son dunque prestissimi nel moto, perchè con poca parte di loro toccano la superficie..., perchè non hanno incontro, e non urtano, essendo tra la figura e 'l piano della terra elevato l'angulo, il quale è minor di tutti gli altri anguli, costituito dal giro di questo corpo e dalla superficie piana, e chiamasi angulo del contatto.

2. *E fig. Pist. S. Gir.* (*C*) Avendo io già sottomesse le forze, non potrò sostenere questi inevitabili casi e incontri di mortali miserie.

[T.] *Memor. Bell. Art.* 2. 60. Siede Gesù nel mezzo della tavola, ed avendo terminato di parlare, abbassa gli occhi, quasi voglia schivare l'incontro di quelli del traditore.

3. *Per l'Azione dell'Incontrare alcuno per onorarlo. Buon. Fier.* 3. 5. 4. (*C*) Studiose in raccontar lauti banchetti, Solenni incontri, e quante ebbervi a sei Carrozze.

[Cont.] *Di amanti. Lom. Pitt. Scul. Arb.* 114. Il desiderio d'amore quanti colori or rossi, e or pallidi conciti, si può vedere ne gli amanti massime ne gli incontri loro.

4. *Per Occasione, Congiuntura, e sim. Buon. Fier.* 4. 4. 14. (*M.*) Non ti giunga nuova Un'audienza tal; che 'n tanti incontri Si suol sovente dar sotto i gran tetti... [T.] In ogni incontro. — In più incontri.

[T.] *Anche La cosa o L'avvenimento, che ci viene quasi incontro, che noi riscontriamo. Onde dicevasi e dicesi tuttavia:* Incontrare *per Avvenire. Però* Buon incontro, *Occasione di ben viaggiare, o di far andare roba, o lettere.*

[T.] Brutto, Bell'incontro. — Fortunato incontro.

5. *Per Gradimento. Poet. teatr. c.* 78. (*Vian.*) Ha fatto un libro ch'ebbe incontro assai. *Galil. Op. Lett.* 7. 7. (*Man.*) Assicuravano gl'incontri delle altre mie opere. [T.] Libro, Dramma che non ebbe incontro.

[T.] Persona che non fa incontro; grande, poco incontro. — Si ha, Si fa incontro con uno, con molti.

6. *Per Scontro. Car. Long. Sof.* 4. (*M.*) Sbaragliato nel primo incontro lo stuolo de' contadini... [T.] *Ar. Fur.* 41. 71. Scontrasi col re d'Africa Oliviero E fur di quello incontro a paro a paro.

7. *Fig.* [Val.] **Fare l'incontro.** *Rendere il contraccambio. Frott. tre Sor. Etrur.* 2. 174. Chè posso anch'io parlare, E so l'incontro fare, E rendergli il talento, Che cosa è quel ch'i' sento?

8. (Equit.) [Valla.] **Incontro.** *Operazione militare a cavallo, che si eseguisce da corpo a corpo nelle battaglie finte, che talora si fanno nelle grandi feste. Santa Paulina. Art. del Cav. lib.* 3. L'incontro non è altro, che un correr lancie uno contro l'altro.

9. **Incontro** *è anche T. del Giuoco della zara. Galil. Consid. Dad.* 121. (*Man.*) Da questa tavola potrà ognuno che intende il giuoco andar puntualissimamente misurando tutti i vantaggi, per minimi che sieno, delle zare, degl'incontri, e qualunque altra particolar regola che in esso giuoco si osserva.

10. [Cont.] *Il luogo ove si commettono due pezzi, e sim. Imp. St. nat.* III. 6. Applicherassi all'ora a questa l'altra staffetta, sì che l'incontri ben commettano, e si formarà l'altra metà.

11. (Archi.) [Cont.] *Dicesi di porta, o finestra, e sim., che siano in faccia una all'altra. Barbaro, Arch. Vitr.* 350. Lo incontro delle porte delle stanze da una parte e dall'altra della sala. *Scam. V. Arch. univ.* I. 46. 21. Questi (*angoli fuori di squadro*) pure apportano bruttezza alla vista, ed impedimento nel collocar l'entrate principali, e gl'incontri delle porte, delle fenestre, e delle salite delle scale.

[Cont.] **Far incontro** *ed anche* **Far incontri.** *Scam. V. Arch. univ.* I. 318. 33. Queste porte si convengono più tosto nel mezzo della lunghezza delle loggie, e delle sale, e simiglianti luoghi, che di capo; e dirimpetto ad esse siano altre porte minori, overo comuni, che faccino incontro. *E* II. 338. 12. Saressimo stati ancor noi quasi dell'istesso parere dell'armamento in piedi, e del letto da condur l'obelisco; ma che le travi armate in piedi fussero indentate dai capi, ed avessero grosse viti, e non semplici pironi, e che le incrociature, e traverse de' legnami fussero state più ordinate, e facessero maggiori incontri a tutte le parti.

INCONTRO. *Prep. Contro; e gli si dà per lo più il terzo caso. Petr. Son.* 17. (*C*) Sono animali al mondo di sì altera Vista, che incontr'al sol pur si difende. [Camp.] *D.* 3. 6. Sai quel ch'e' fe', portato dagli egregi Romani incontr'a Brenno, incontr'a Pirro, Incontr'agli altri principi e collegi. [C.C.] *Car. En.* 12. E sì com'era ardente e grave (*il tizzone*) Ad Ebuso, che incontro gli venía, Nel volto il fulminò.

[Cont.] *G. G. L.* III. 419. Deesi drizzare il telescopio verso il sole, come se altri lo volesse rimirare; ed aggiustatolo e fermatolo, espongasi una carta bianca, e piena incontro al vetro concavo.

2. [T.] Andare incontro al nemico, a un esercito, *senz'altro, Voler venire alle prese.* — Andare incontro a danni, a dispiaceri, a pericoli. — Andare incontro a una pena, *più o meno deliberatamente, facendo atti che la meritino o che la provochino.*

[T.] Andare incontro alla proposta; *Dimostrarsi già pronto ad accoglierla, Prevenirla in parte.*

3. **Essere incontro ad uno** *vale Essergli contrario, disfavorevole. G. V.* 9. 346. 2. (*M.*) Opponendoli, come aveva giurato, quando si ricomperò di sua prigione, di non essergli incontro. [Val.] *Pucc. Centil.* 39. 4. E, se ci fosse incontro la fortuna, Che potrebb'esser, siam vituperati.

Stare incontro a, *ecc., vale lo stesso. G. V.* 5. 18. (*M.*) Il reame ebbe senza gran contasto, e tutti quegli che gli erano stati incontro, uccise, o disperse crudelmente.

4. [T.] Farsi incontro a battaglia. *G. Vill.* 5. 6. I Sanesi si fecero loro incontro al castello d'Asciano, e quivi si combatterono.

5. (*Tom.*) Farsi incontro, *trasl. Caro:* Vi siate in ciò fatto incontro al desiderio mio. (*Lat.* Occurrere, *sottint.* Per soddisfarlo.)

6. [Camp.] **Levare incontro,** *per Suscitare contro, e sim. Bib. Re.* III. 11. *Rubr.* Adirasi Iddio, e con minacce parla a Salamone, e levagli incontro avversario.

7. *Alla volta d'alcuno, Inverso pers. o cosa. Dant. Inf.* 1. (*C*) Che, venendom'incontro, a poco a poco Mi ripingeva là dove 'l Sol tace. *Bocc. Nov.* 79. 46. Sentendo il medico costor venire a lui, si fece loro incontro dicendo:... *Buon. Rim.* 16. Stolto chi, per desio fallace e ingordo D'una vera beltade, incontro al dardo Sen va d'Amor, cieco al suo bene e sordo. [T.] *Vill. G.* 319. Fecerli grande onore, vegnendoli incontro a processione con molti armeggiatori. *Vang.* Usciranno incontro allo sposo e alla sposa.

[Camp.] **Farsi incontro ad alcuno,** *per Andare ad incontrarlo per onorarlo. D. Conv.* IV. 28. E siccome a colui che viene di lungo cammino, anzi che entri nella porta della sua città, gli si fanno incontro li cittadini di quella, così alla nobile anima si fanno incontro quelli cittadini della eterna vita.

[Cont.] **Venire incontro.** *Cr. B. Naut. med.* I. 131. Lo sprone A della galea venghi dritto incontro alla traversia.

8. *Talora se le affigge alcuna particella. Bocc. Nov.* 15. 7. (*C*) Alla quale come Andreuccio fu presso, essa incontrogli da tre gradi discese colle braccia aperte.

9. *Per A dirimpetto, A rincontro. G. V.* 7. 65. 1. (*C*) Lo re Carlo, ordinata sua oste a Napoli per andare in Cicilia, tutta sua oste, cavalleria e gente a piè mandò per terra in Calavra alla Catona incontro a Messina. *E* 10. 187. 1. Stavano in Istia incontro a San Piero Scheraggio. *Din. Comp.* 2. 39. Li Spini aveano il loro palazzo grande incontro al suo.

10. *Per A pro, In favore. Tull. Amic.* 76. (*M.*) L'una (*sentenza*) si è che in quello medesimo modo portiamo affezione incontra l'amico, come incontro a noi medesimi.

11. [T.] *Assol. quasi avverbio. Ar. Fur.* 18. 80. Rinaldo incontro avea tutta una schiera.

12. **All'incontro,** † **A l'incontro,** *ed* † **Allo 'ncontro,** *per Dinanzi, Da fronte, Dirimpetto, Di rincontro; e si accompagna col secondo, e col terzo caso. Bocc. g.* 6. *n.* 5. (*Mt.*) A che ora, venendo di qua allo 'ncontro di noi un forestiere che mai veduto non t'avesse, credi tu che egli credesse che tu fossi il miglior dipintore del mondo come tu' se'? *G. V.* 9. 257. Non è la detta torre della Sardigna appunto allo 'ncontro alla torre delle mura d'Oltrarno.

[Cont.] *Florio, Metall. Agr.* 44. Facciamo una spera... di poi dal suo mezzo infino all'altra parte postali all'incontro, tiriamo per mezzo il punto, detto centro da' Greci, dodici diritte linee, che da' Greci chiamate son diametri. *E* 56. Sempre è (*il tetto della miniera*) a l'incontro del fondamento. *Rus. Arch.* 83. Parlando egli del moltiplicare colonne nell'antitempio, dice che se la larghezza della fronte sarà maggiore di piedi quaranta, si deono porre altre colonne dalla parte di dentro all'incontro di quelle, che trapposte saranno tra' pilastri.

[Cont.] *Di rincontro, e dicesi di numero che in una tavola numerica sia sopra la medesima colonna in cui è un altro. Danti, Astrol.* 50. Con quella altezza, vattene alla già detta tavola nella colonna corrispondente al segno nel quale si trova il sole il dì proposto, ed all'incontro della trovata altezza vedrai l'ora a quella corrispondente.

[Cont.] *Verso, e dicesi anche in signif. di nemico che insegue od assalta. Doc. Cap. Er. Arch. St. It.* XV. 192. Le galere non hanno fatta pruova di venire all'incontro di loro, il che, quando bene avessino voluto fare, saria suto loro faticoso, rispetto al vento fresco per prua.

INCONTRO. *Avv. Contra, Contro. G. V.* 8. 54. 3. (*C*) Il popolo minuto ebbe la sentenza incontro. *E* 10. 82. 2. Vegnendo la gente di Castruccio per fornirlo, e que' del castello uscendo incontro per loro ricevere, le masnade de' Fiorentini entrarono in mezzo.

2. *Adoperasi ad esprimere la contrapposizione d'una cosa con un'altra. Ar. Fur.* 36. 27. (*Mt.*) Dell'una egli e dell'altra il ben vorrebbe, Ch'ama ambedue; non che da porre incontro Sien questi amori; è l'un fiamma e furore, L'altro benevolenza più ch'amore.

3. *E in opposizione di* In pro. *Lasc. Sibill.* 5. 2. (*Mt.*) Io so che la fortuna m'ha questa volta in pro e incontro mostro la sua possanza.

4. *Per Al contrario. Segni, Edip.* 27. (*Gh.*) E il regno, incontro, di Plutone oscuro Divien più ricco di sospiri e pianti. *E ivi,* 115. Perchè mai sempre (*io*) veggia cui mestiero Non siami, e 'ncontro non conosca mai Cui più desii.

5. **All'incontro,** *per Dirimpetto. Ar. Fur.* 5. 82. (*Mt.*) Poi si ferma all'incontro ove il Re siede; Ognun s'accosta per udir che chiede.

[Cont.] *Di rincontro, nel signif. del* 1° *alinea di* Incontro *prep. Della Valle B. Vallo,* I. 36. Se potria fare una rota con lo numero del abaco delle ore,... e così potrete vedere ancora le ore a questo altro modo come qui all'incontro vedete.

[Cont.] **All'incontro per diametro.** *Cr. B. Proteo mil.* I. 7. Nello stesso cerchio principale si debbano far due fissure; una per il longo dello stesso Zodiaco, e alquanto più lunga del Zodiaco: l'altra ugual di questa all'incontro per diametro, e per la longhezza dell'anno o vero dello spazio de' mesi.

6. *In vece di In contraccambio. Bocc. g.* 9. *n.* 5. (*Mt.*) Facendosi talvolta dare quando un pettine e quando una borsa e cotali ciance; allo 'ncontro recandogli cotali anelletti contraffatti di niun valore. *Ar. Fur.* 29. 13. Se fate che con voi sicura io sia Del mio onor, disse, ch'io non ne sospetti, Cosa a l'incontro vi darò che molto Più vi varrà ch'avermi l'onor tolto.

[Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 239. E fu tanto l'amore, che Cosimo portò alla virtù di Donato, che di continuo lo faceva lavorar: ed allo incontro ebbe tanto amore verso Cosimo Donato, che ad ogni minimo suo cenno indovinava tutto quel che voleva, e di continuo lo ubbidiva.

7. *Esprime ancora il contrario d'una cosa. Salvin. Disc.* (*Mt.*) L'età novella allo 'ncontro, godendo il vantaggio del lungo tempo,... non vuol cedere all'antico tempo ne' suoi pregi. *Varch. Stor. l.* 3. Ella non solo non è necessaria, nè utile ma tutto all'incontro

[Cont.] *Viceversa. Lana, Canoc.* 171. Nella decussazione de' raggi, il destro diventa sinistro, e l'inferiore si fa superiore, ed all'incontro.

INCONTROVERSO. [T.] *Agg. Non messo in controversia. In senso e leg. e filos., e anche di disputa o dubbio qualsiasi. È del ling. scritto.* [T.] *Cic.* Diritto incontroverso. (*Ma altri legge in Cic. altrimenti.*) — In questioni che contengono punti controvertibilissimi, c'è pur de' principii incontroversi, ai quali, per incominciare a scioglierle, bisogna, se siete di buona fede, che sappiate appigliarvi.

INCONTROVERTÌBILE e † INCONTRAVERTÌBILE. [T.] *Agg. Da non si poter mettere in controversia, Da non se ne dover disputare o dubitare. V.* CONTROVERTIBILE *e* CONTROVERTERE *e* CONTROVERSO *e* CONTROVERTITO *e* CONTRAVVERSIA *e* CONTRAVVERSIONE. *È voce non com. neanco ne' libri. Lam. Dial.* 535. (*Gh.*) Ei l'ha dimostrato ad evidenza con passi delle divine Scritture, incontrovertibili, e con autorità di Santi Padri e chiarissime e moltissime. *Gor. Longin. Subl.* (*Mt.*) Metter in dubbio cose incontravertibili. *Bellin. Disc.* 2. 135. (*C*) Eccovi adunque casi di fatto incontrovertibili, e noti... ad ogni donnicciuola. [T.] *Magal. Lett. fam.* 2. 205. Vi par egli che i Riformatori... abbiano messi fuori diplomi così autentici della loro rappresentanza, e mostrati poteri così incontrovertibili della legittimità della loro missione? = *Corsin. Stor. Mess.* 371. (*C*) Essendo diritto incontrovertibile della ragione dei re l'esigere l'approvazione dei sudditi. [T.] *V. la Storia del Messico.*

INCONTROVERTIBILÌSSIMO. [T.] *Sup. d'*INCONTROVERTIBILE. *V.* INCONTROVERSO.

INCONTROVERTIBILMENTE. [T.] *Avv. Da* INCONTROVERTIBILE (*V.*). *V. anche* CONTROVERTIBILMENTE. *Magal. Var. Operet.* 218. (*Gh.*) Queste due verità vengono evidentemente dimostrate da Giovanni de Barros nelle sue Decadi, alla cui fede suffraga incontrovertibilmente il testimonio de' viaggiatori portoghesi. [T.] *E Lett. fam.* 2. 211. Introduce con un sommo giudizio il re Ariano a fiscaleggiare sopra un fatto che con sua somma confusione pareva autorizzare così incontrovertibilmente il rito cattolico. = *E Lett. Ateis.* 2. 343. (*Gh.*) Vedendosi incontrovertibilmente che, dov'è più cultura d'ingegni, quivi è sempre maggior attaccamento alla religione. *E Lett. Strozz.* 135. (*Man.*)

INCONTURBÀBILE. *Agg. com. Da non poter essere conturbato. Mor. S. Greg.* (*C*) Non è la virtù mia, per la quale io sto inconturbabile, essendo ratto alle cose celesti.

INCONTURBABILÌSSIMO. *Agg. Superl. d'*INCONTURBABILE. *Non com. Fr. Giord. Pred.* (*C*) I buoni servi di Dio godono il cuore inconturbabilissimo.

† INCONVEGNENZA. [T.] *S. f. Inconvenienza* (*V.*).

INCONVENÈVOLE. [T.] *Agg. Contr. di* Convenevole, *più che la sempl. negaz. Vit. Plut.* (*C*) Inconvenevole cosa è che l'uomo s'allegri del mal d'altri. *Froissard:* Inconvenable. *Poco usit.; al più nel senso mor.*

2. † *Di danno o idea sim. Cr.* 11. 17. 1. (*C*) Nel troppo duro stipite lo innestamento è inconvenevole. [T.] *E Agric. volg.* 121. (*Una sorta di pane*) agli esercitanti e affaticanti è inconvenevole.

INCONVENEVOLEZZA. [T.] *S. f. Astr. d'*INCONVENEVOLE. *Dice la qualità in gen., non l'atto, come lo dice* Inconveniente; *ed è men grave di questo: nè porta il plur. Piccol. Filos.* 2. 2. 22. (*Mt.*)

INCONVENEVOLÌSSIMO. [T.] *Sup. d'*INCONVENEVOLE (*V.*). *La Cr. alla voce* SCROCCHIO: Sorta d'usura che consiste in dare e tôrre robe per grande e inconvenevolissimo prezzo, con iscapito notabile di chi le riceve. *Così l'ediz. anteriore; non quelle dell'Ab. Man., che pur registra la voce con questa autorità.*

INCONVENEVOLMENTE. [T.] *Avv. Da* INCONVENEVOLE. *Meno usit. e men grave d'*Inconvenientemente. *Il Mt. cita uno scrittore poco autorevole.*

INCONVENIENTE. [T.] *Agg. Contr. di* Conveniente. *Denota non solo la sempl. negaz., ma cosa che offende l'idea e il sentimento della convenienza.* Inconveniens, *aureo lat.; l'it. è più ricco in gradazioni denotate dalla medesima voce con piccole varietà.* Sconveniente *è ancora più;* Disconveniente *può essere meno.* [T.] E disconveniente, in discorso grave, una parola troppo familiare; è inconveniente, parola che presenti idea di cose turpi e spiacevoli.

2. Inconveniente *può denotare semplicem. diversità, dissomiglianza; sempre però in forma più evidente, e che quindi risica di più offendere, della denotata dall'agg.* Disconveniente. [T.] *Sen.* Smettano di congiungere cose tra sè inconvenienti, e piacere e virtù confondere insieme. — *Due o più oggetti diconsi e* Disconvenienti tra loro, *e* l'uno dall'altro; *direbbesi piuttosto che* Un nome, un titolo, un attributo è inconveniente all'oggetto; *e la partic.* A *ritrae meglio l'opposizione.*

3. *Quindi è che* Inconveniente *diventa sost.; non non l'altro: quindi è ancora che* Inconveniente *s'usa in modo ass. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 271. (*C*) Inconveniente cosa sarebbe a concedere che più di valore avesse ne' piccioli fanciulli l'usanza, che 'l senno negli attempati. [Camp.] *D. Conv.* IV. 14. Tale uomo sarebbe tenuto nobile vivo; che più inconveniente essere non potrebbe: e ciò così si mostra...

4. *Quindi nel senso soc.* [T.] Risposta, Parola, Atto inconveniente, *dice Spiacevole in modo più o meno oltraggioso.*

5. [T.] *Siccome* Convenire *porta idea di Vantaggio, così* Inconveniente, *di danno o pericolo. Ant. fr.* Inconvenienter, *Incomodare.* = *Cr.* 5. 13. 14. (*C*) E 'l liquore insipido... pertiene a frigidità, onde è inconveniente, e secondo medicina, e secondo beveraggio. *Gal. Sist.* 234. Son ben sicuro ch'e' direbbe che ne seguirebbon tutti questi effetti, che egli adesso oppone come inconvenienti per rimuover la mobilità. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 8. 34. Inconveniente Parmi l'andar più oltre or che si annotta.

INCONVENIENTE. [T.] *S. m. Dall'agg.* (*V.*).

Nel senso log. But. (*C*) Non vedevano lo 'nconveniente a che gli menavano le loro false opinioni. *E Purg.* 16. 1. Che (*se*) 'l cielo movesse ogni cosa, di necessità seguirebbe questo inconveniente (*sarebbe distrutto il libero arbitrio; quindi ingiusto il premio e la pena*). *E* 18. 1.

† *Forma scolastica.* [Camp.] *D. Mon.* III. Adunque, per li argomenti di sopra, deducendo ad inconveniente, provato è: l'autorità dello imperio dalla Chiesa per nessun modo avere dipendenza (*ducendo ad inconveniens*). [T.] *Forse è a leggere* Ab inconvenienti; *come* Ab absurdo, A priori.

2. *Nel senso di cosa dannosa o spiacevole. V. l'agg.* § *ult. Firenz. Op.* 1. 114. (*Gh.*) Allor sarà necessario mostrargli con parole molto accomodate... gl'inconvenienti che ne seguono, e l'utilità che porta l'altro partito. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 282. (*C*) Quantunque (*qualunque*) colui si sia, a cui questo inconveniente avvenga. [T.] *S. Cat. Lett.* 52. Non venga meno il core e l'affetto vostro per veruno inconveniente che vedessi venire. *F. Sass. V. Ferrucc.* Da uno inconveniente che nasca molti ne seguono. — Inconvenienti che accadono; *talvolta in senso di cel., talvolta per eufem. di cose più gravi che la parola non suoni.* È accaduto un inconveniente. — Inconvenienti occorsi. — Ne verranno... — Inconveniente da molti deplorato. — Ha molti inconvenienti. — Gravi inconvenienti. — Leggiero. — Ha i suoi... — Porta seco... — Non è senza...

3. *Senso soc.* [T.] *Corsin. Stor. Mess. Volg.* 280. Che hanno da fare questi piccoli inconvenienti coll'accertamento primario della conquista? = *Tolom. Lett.* 6. 24. (*Man.*) Dall'altra parte, nel castigarli, si fugge assai maggiori inconvenienti che nel sopportarli. [T.] L'atto inconveniente può essere grave offesa; *ma l'offesa non si dice* Un inconveniente *in forma di sost., se non in quanto porta danni e pericoli.*

4. *Però nel senso di Reità, d'atto che sconviene forte alla legge mor., non è usit. se non per una specie d'eufem. che risica di suonare talvolta quasi cel. Bern. Orl.* 2. 11. 1. (*C*) Si suol cotidianamente usare Un sì fatto proverbio fra la gente, Che ci bisogna molto ben guardare Dal primo errore ed inconveniente. *E* 1. 4. 78. Io gli perdono ogni inconveniente. [Camp.] *Ces. Com.* E se alcuno omicidio o altro inconveniente è fatto,... questi dànno la sentenza (*si caedes facta*).

INCONVENIENTEMENTE. [T.] *Avv. Da* INCONVENIENTE, *V., anco* CONVENIENTEMENTE *e* CONVEGNENTEMENTE.

Senso log. [T.] *Agost.* Qui non inconvenientemente s'adatta quel detto. [Cors.] *S. Ag. C. D.* 10. 1. Questo vocabolo non inconvenientemente per (*forse* pare) esser tolto da (*forse* a) significar l'osservanza del parentado.

2. *Senso mor. e soc. S. Agost. C. D.* (*C*) Nondimeno più inconvenientemente vollono esser lecito...

INCONVENIENTISSIMAMENTE. [T.] *Sup. d'*INCONVENIENTEMENTE. *È in Boez.*

INCONVENIENTÌSSIMO. [T.] *Sup. d'*INCONVENIENTE *agg.* (*V.*). *Castigl. Corteg.* 221. (*C*) Sarà ancora di più dignità che il principe istesso, il che è inconvenientissimo. *E* 220.

INCONVENIENZA e † INCONVEGNENZA. [T.] *S. f Qualità di cosa inconveniente e Atto e Aspetto inconveniente. È in Macr. V.* CONVENENZA *e* CONVENIENZA *e* CONVEGNENZA.

Di cose esteriori, ma in quanto non corrispondono a un intellettuale concetto del conveniente e del bello. Guid. G. (*C*) La giuntura delle quali (*ciglia*), tutto (*tuttochè*) abbondasse con molti peli, piccola inconvegnenza rappresentava.

2. *Senso intell.* [T.] *Galil. Nunz. Sider.* 2 85. Lascio stare l'inconvenienza che è nel voler che i corpi celesti sieno così eccellenti e divini, e la terra quasi feccia del mondo imperfetta. [Cont.] *Picc. A. Filos. nat.* 94. Ne seguirà, con maggior sempre inconvenienza, che sia possibile molti e molti spazi della medesima quantità ed ampiezza ritrovarsi insieme penetrati in quello spazio, che contiene l'acqua che sta nel vaso. [T.] Inconvenienza d'una locuzione, d'un vocabolo, *o per le immagini che desta, o perchè non adattato al soggetto, o per il suono suo stesso.*

3. *Senso soc.* [T.] Inconvenienza *può essere il mancare anche di poco alla convenienza più alta e compita;* Sconvenienza *è più spesso il contr. di quel che conviene, nel senso di quel che si deve. L'*inconvenienza *può essere involontaria; ma può anco gravissima. Quando concerne mancanza di rispetto o riguardo, è solitamente meno grave d'*Impertinenza; *perchè gli è più facile intendere quel che appartiene di diritto a ciascuno, che non discernere col sentimento le più delicate convenienze de' luoghi e de' tempi.*

4. *Nella relaz. mor., quando l'*inconvenienza *offende direttam. l'idea del bene, ha senso più grave.* [T.] *Isid.* Della figura dell'inconvenienza sono specie l'inonesto e l'inutile. = *Cavalc. Frutt. ling. cap.* 30. (*C*) Grande inconvenienza è, che que' che son rei e pessimi, presumano di punire e di riprendere li peccati altrui.

5. Inconvenienza, *dunque, oltre all'idea di danno e di scomodo, può portare quella di disordine* (*V.* INCONVENIENTE *agg., e il sost.*); *può offendere e la uguaglianza che è giustizia e la moralità, la decenza, il decoro. Petr. Uom. ill.* 99. (*C*) La inconvenienza maggiore di tutte era, che ello (*Massinissa*) avesse fatto di quella,... come s'ella fosse stata libera. — *Come atti e come effetti dell'atto, porta e richiede il plur.* — *Dell'atto.* [T.] Commettere molte inconvenienze. = *Degli effetti. Cavalc. Specch. Cr.* 14. (*C*) Seguitavano di queste inconvenienze.

† INCONVERSÀBILE. *Agg. com. Con cui non si può conversare, Insociabile. Uden. Nis. Osserv. crean. cap.* 1. *p.* 2. (*Gh.*) A sè solo è ragionevole, e agli altri inconversabile.

INCONVERTÌBILE. [T.] *Agg. Contr. di* Convertibile (*V.*). *Delle rendite, nel senso dell'econ. pubbl., sarebbe l'uso più vivo.* [T.] *Agost.* Inconversibili, *di numeri musicali.*

2. *Del convertirsi dell'anima al bene.* [T.] *Bourdaloue:* Una coscienza falsa fa l'uomo incorreggibile e inconvertibile. *Intende, in quanto persiste la falsa coscienza; non già che la conversione dell'anima libera sia impossibile mai, sinchè dura la prova di questa vita.*

3. *Senso log., delle* Proposizioni inconvertibili. *V.* CONVERTIBILE, § 2; *e matem.*, § 3.

4. † *Per Immutabile.* [T.] *Tert., di Dio.* [Camp.] *S. Gir. Pist.* 104. Come il Padre, incomprensibile; come il Padre, invisibile; come il Padre inconvertibile.

INCONVERTIBILITÀ. [T.] *S. f. Astr. d'*INCONVERTIBILE (*V.*). [T.] *Cassiod.* L'inconvertibilità del Verbo, *che per Immutabilità non potremmo noi dire; ma nel senso econom.* Inconvertibilità delle rendite, *dei biglietti di banca. V.* CONVERTIBILITÀ *e* CONVERTIBILE.

INCONVERTIBILMENTE. [T.] *Avv. Da* INCONVERTIBILE. *L'ha Dion. picc. in senso di Immutabilmente. Nel seg., della conversione dell'anima al*

bene. Tratt. Spir. 66. (*Man.*) Ciechi nell'anima, inconvertibilmente perseverano nel male. (*Impr. il* Perseverare nel male; *e più impr. l'avv. che pare neghi la possibilità. Intende di dire quasi* Inconvertitamente, *se la parola fosse conforme all'indole della lingua.*) *In fr. il Mercier ha* Inconverti; *e l'agg.* Inconvertito *non sarebbe forse illecito a noi.*

INCONVERTITO. [T.] *Agg. Non convertito. V.* INCONVERTIBILMENTE.

INCONVINCÌBILE. [T.] *Agg. Che non può esser convinto con ragioni, o Difficile a esser convinto. V.* CONVINCIBILE, *e tutta la famig. di* CONVINCERE. *Gl. lat.* Inconvictus. *Diderot,* Inconvaincu; *Servan,* Inconviction.

2. † *Per Invincibile. Petr. Lett. Sinisc.* (*C*) Uomini indefessi ed inconvincibili nelle grandi angustie, sono poi stanchi e vinti in una piccola battagliuzza.

INCORAGGIAMENTO. *S. m. Da* INCORAGGIARE. *Lo incoraggiare, Coraggio. Zibald. Andr.* (*C*) Per lo avvenimento tutta quella gente divenne molto incoraggiata, e fece conoscere questo suo incoraggiamento. *V.* INCORAGGIMENTO.

INCORAGGIANTE. *Part. pres. di* INCORAGGIARE. *Che incoraggia, Che inanimisce. Salvin. Iliad.* 336. (*M.*) Ordinava... che 'l muro montassero; Ed ubbidivan quei l'incoraggiante. (*Qui a modo di sost.*)

INCORAGGIARE. *V. a. Inanimire, Dare animo. Guid. G.* (*C*) E non è stato alcuno ardire, che ci abbia potuti incoraggiare di partirci quindi. *Liv. M.* Ma lo 'ncoraggiò Tanaquil. *E appresso:* E quando li parve che fossono bene incoraggiati, e ardenti a combattere,... *Bocc. Teseid. lib.* 7. *st.* 145. (*Gh.*) Laonde l'una parte e l'altra allora Sì per lo dir de' due incoraggiava, Che appena suon volevano aspettare.

2. *N. ass. Pigliar coraggio. Guid. G.* (*C*) Della cui morte essendo Ettore molto incrudelito... molto duramente ne incoraggiòe.

3. *N. pass.* [Camp.] *Per Farsi coraggio, ecc. Giud. G. A.* I. Che per accrescere più ed avanzare la sua fama si dovesse incoraggiare a questo viaggio. *V. anche* INCORAGGIRE.

INCORAGGIATO. *Part. pass. e Agg. Da* INCORAGGIARE. *Zibald. Andr.* (*C*) Per lo avvenimento tutta quella gente divenne molto incoraggiata, e fece conoscere questo suo incoraggiamento.

INCORAGGIMENTO. [T.] *S. m. Verb. d'*INCORAGGIRE *e* INCORAGGIRSI. *Più anal. all'uso odierno vivente che* Incoraggiamento; *e questa forma gl'It. presero da' Fr., segnatam. nel modo* Società d'Incoraggiamento, Incoraggiamento alle arti, *che avvilisce le arti, come se il cuore fosse nel ventre, o nell'uccliello. G. Gozz.* Incoraggimento dell'arte. *E:* Privilegi, incoraggimento principale fra tutti. (*Non è vero.*)

INCORAGGIRE. *V. a. Lo stesso che* Incoraggiare, *ma non è elegante. Bottar. Annot. lett. Fr. Guitt.* (*Mt.*) *Cr. alla voc.* FAR CORAGGIO.

Bottar. Lez. Decam. 1. 35. (*M.*) Accademici, che cortesemente ascoltandomi m'incoraggite... *Salvin. Pros. Tosc.* 539. Servendosi... come di tromba guerriera per incoraggire i cittadini a combattere per l'onore e per la difesa di lor paese. *T. Buonaventur. Pros. c.* 172. (*Vian.*) Egli (*Annibale*), per incoraggire gli animi degli avviliti soldati, cominciò ad additar loro dall'altezza di quegli asprissimi monti l'amene contrade, le fertili campagne d'Italia. *E c.* 182. Così ancora egli è di mestieri che in questo letterario combattimento vi sia chi incoraggisca i seguaci della virtù. *Panant. Poet. teatr. C.* 83. È un fare al mondo un pessimo servizio Favorir l'ozio e incoraggire il vizio. [T.] *Alf. Sallust. volg.* 57. Incoraggiva la famiglia e i liberti suoi, gente scelta e addestrata a violenze, a stringersi insieme. *G. Gozz.* Gl'incoraggiscono a ristampare. *E:* Essendo incoraggito da lungo tempo dal ricevere nella vostra generosa famiglia umana accoglienza.

2. *N. pass. Pigliar animo. Salvin. Es. Gen.* (*Mt.*) Di tutti e due le parti incoraggitisi Al ciel stellante penetrò la voce.

INCORAGGITO. *Part. pass. d'*INCORAGGIRE *att. e rifl.*

INCORAGGITORE. *S. m. Verb. d'*INCORAGGIRE. *Non assai com. nè bello.*

INCORAGGITRICE. *S. f. d'*INCORAGGITORE (*V.*). *E come Agg.*

† INCORALLARE. *V. a. Far divenire simile a corallo.* (*Fanf.*)

INCORARE *e deriv. V.* INCUORARE, *ecc.*

INCORDAMENTO. *S. m.* (Mus.) [Ross.] *Da* INCORDARE. *Tensione delle corde di uno strumento. Don. Comp. Tav.* Incordamento o Tensione delle corde, Chordotonia. *E ivi.* 10. 60. Con questa regola si può facilmente trovare l'Incordamento, e Risonanza convenevole ad ogni Tuono.

[Cont.] *Nel signif. del* § 3 *d'*Incordare. *Brig. St. sempl. Indie occ. Mon.* 7. Posta (*questa ragia*) a modo d'empiastro nell'incordamento del collo, o dolor delle spalle, lo leva.

INCORDARE. *V. a.* (Mus.) *Mettere le corde agli strumenti di suono. Ant. Alam. Rim.* 27. (*C*) Dimmi, perchè le più non son granate, E perchè son le viole incordate? *Ang. Metam.* 1. 142. (*M.*) Incordando i nervi al cavo legno,... [Ross.] *Gal. Disc. e Dim. mart. Dial.* 1. Onde accade che incordandosi un cimbalo di corde d'oro, ed un altro d'ottone, se saranno della medesima lunghezza, grossezza e tensione, per esser l'oro quasi il doppio più grave, riuscirà l'accordatura circa una quinta più grave.

2. *Per Mettere nella corda dell'arco. Anguill. Met.* 12. 209. (*M.*) Pari dall'ira acceso il dardo incorda.

3. *N pass.* [T.] Incordarsi del collo, *che non si può ben piegare per volgere il capo.* [Cont.] *Brig. St. sempl. Indie occ. Mon.* 123. Quando per catarro, o per l'aere, o per altra cagion fredda si incorda il collo, poste le foglie calde nel dolore, o su lo incordamento, lo leva e risolve, e restano liberi dal male.

† *E N. ass. Cant. Carn.* 70. (*C*) Chi non porta drieto gli occhi, Per voltarsi indrieto, incorda.

4. [Cont.] *Legare con corda. Chin. Scol. bomb.* 148. Chi le vorrà fabbricare (*le trombe*) si farà fare al torno di legno dolce... se li farà tornire tre incastri con un intervallo tra loro quattro dita, cominciandoli quattro dita discosto dalla bocca dall'altro capo, se li farà fare il buco per inastarla, e questi incastri s'incorderanno con sforzino.

5. [Cont.] Incordare l'orologio. *Caricarlo per via delle corde che portano i pesi. Mol. Geog.* 13. Abbiansi oltre a questo preparati due orologi, uno di arena, che sia giustissimo, ed un altro da ruote, il qual da ruote oltre l'essere buono da sè, è di bisogno averlo incordato la sera all'occaso del sole. *E* 35. Il secondo (*errore*) può nascere da colui, che ha cura di incordare l'orologio da ruote... se quel tale non sarà in tal uffizio più che diligente.

INCORDATO. *Part. pass. e Agg. Da* INCORDARE. *Doni, La Zucc.* (*Mt.*)

2. *Per Rattratto, Intirizzito. Dittam.* 4. 25. (*C*) Ferito a inganno fu da un suo servo D'una saetta, e quivi cadde in terra, La carne fredda, e incordato ogni nervo.

3. *Per Affetto della malattia che chiamasi* Incordatura. *Franc. Sacch. Nov.* 159. (*C*) Non era però da maravigliare se 'l detto cavallo era incordato, perocchè gli dava spesso a rodere sermenti per paglia, e ghiande per biada. [Val.] *Gozz. Serm.* 3. Una, incordata i nervi, Va lenta e sopra sè.

(Vet.) [Cont.] *Garz. M. Cav.* II. 7. Il capo teso, o piegato verso il petto, o rivolto in dietro, il collo duro, dritto, incordato, ed immobile, la schiena tanto rigida, e indurata, che non si può piegare in verun lato. *Gris. Cav. Inf.* 34. Allo incordato (*rimedio*). Togli aceto fortissimo, e creta bianca pesta, e moveli tanto insieme che sia come pasta molle.

INCORDATURA. *S. f.* (Mus.) [Ross.] *L'atto di mettere le corde; ed anche Il complesso di tutte le corde di uno strumento da corda.*

2. *Tensione, Contrazione. Salvin. Cas.* 44. (*Mt.*) Molta tensione, *ad verbum* incordatura, del fusto, ovvero vergogna. (*Parla della satiriasi.*) [Tor.] *Dat. L. p.* 21. Mi trovo addosso tutti i mali di S. Lazzaro, e mali, che vaglion tant'oro per iscrivere, e studiare. Dolore di testa, incordatura, tossa, gotta in sei o sette lati, e per ultimo una sciatichina di mustio, lasciatasi rivedere a colmare lo stajo di questi cancheri pesti.

[T.] Incordatura del collo. *Impaccio e senso doloroso dell'incordarsi di quello.* [G.M.] *Guadagn. Poes.* Sarà qualche leggiera incordatura. *V.* INCORDARE, § 3.

3. (Vet.) *Specie di Tetano, ossia Morbosa contrazione di muscoli. Lib. Masc.* (*C*) Quando al cavallo viene la 'ncordatura nel collo, uso l'unzione.

INCORDIRE. *V. a.* [Garg.] *Porre la tela sulle morse, legandole con funi addoppiate. Tratt. Art. Set. Dial.* 186.

† INCOREZZATO. *Agg. Dicesi del panno; Divenuto sodo per untumi e lordure. Min. Malm.* 351. (*Mt.*) Si dice *incrojato* anche un panno divenuto sodo per gli untumi...; ma di questo è più proprio *incorezzato, dal lat.* Corrigia. [T.] *O da* Corium. *V.* INCOJATO.

INCORNARE. *V. a. Dar di cozzo, Cozzare. Buon. Sat.* 96. (*Man.*) S'inghirlanda anche un toro, ch'ha le corna, Di gelsomin, narcisi, e madreselva; Se gli gli vai 'ntorno, e che sì che t'incorna.

2. *Fig. Far le corna. Tans. Vend.* 68. (*Mt.*) Ah lusinghier sfacciato, ch'un di dui Fai d'ogni tempo, o incorni o scorni altrui.

3. *N. pass.* [G.M.] *Ostinarsi, Intestarsi. Machiav. Lett.* Malcontento... di lui, s'incorni con i Veneziani (*si ostini a mettersi dalla parte loro*).

INCORNATURA. *S. f. Modo o Foggia delle corna.* (*Fanf.*)

2. *Fig. Per Natura, Abito, Qualità. Detto nello stil basso e giocoso. Nelli J. A. Comed.* 4. 281. (*Gh.*) Veramente ognun lo diceva ch'era peggio d'una bestia. Ma che ci si vuol fare quando uno è di quella incornatura?

[T.] Testa di durissima incornatura.

3. [G.M.] Pigliare un'incornatura, delle incornature; *Ostinarsi in checchessia, Incaparsi. Nel signif. del* § 3 *d'*Incornare. *Fam.*

INCORNICIARE. *V. a. Mettere in cornice.* [T.] Incorniciare un quadro, un ritratto. = *Alleg.* 77. (*C*) Vidi un'assai bella testa a incorniciarsi; e domandando chi l'assomigliava, mi rispose in voce grave il legnajuolo:... *Gozz. Osserv.* (*Bibl. Enc. It.* 16. 83.) (*Mt.*) Mi è riuscito di scrivere in alquante cartapecore, che poi le vo incorniciando, e facendone piccioli quadri, certe figure, non di visi o di corpi, ma di animi e di costumi.

INCORNICIATO. *Part. pass. d'*INCORNICIARE; *e come Agg.* [Cont.] *Doc. Arte San. M.* II. 68. Debbale fare (*le quattro figure*) del disegno che so' quelle che so' a la cappella del Crocefisso sotto la voltarella del detto Crocefisso, tanto grande quanto è lo spazio che le dè' ricevare sotto la voltarella; e denno essare poste sopra d'una basetta incorniciata, come scoglio drieto.

Buonar. Descr. Nozz. 40. (*Gh.*) Tre porte incorniciate vi aveva di architettura leggiadra. *Ros. Sat.* 3. (*Mt.*) E questi quadri son tanto apprezzati Che si vedon de' grandi entro gli studi Di superbi ornamenti incorniciati.

INCORNICIATURA. [T.] *S. f. Fattura e Spesa dell'incorniciare.*

2. [T.] *Forma della cornice.* Elegante, Pesante incorniciatura.

INCORONAMENTO. [T.] *S. m. Atto dell'incoronare. Men com. d'*Incoronazione, *e non ne ha tutti i sensi. Real. Franc.* (*Fanf.*)

INCORONANTE. [T.] *Part. pres. d'*INCORONARE. *V. anco* CORONANTE.

INCORONARE. [T.] *V. a. Cingere di corona. V. anche* CORONARE; *e molti tra gli es. di quello possonsi applicare a questo, che è più com. nell'uso. Serm. S. Agost.* 50. (*C*) Tu incoronasti Lui di spine, acciocchè incoronasse noi di rose.

Per estens. D. Par. 23. (*C*) Al sonar di quella lira (*l'Arcangelo che girava, cantando, intorno alla Vergine*) Onde s'incoronava il bel zaffiro, Del quale il ciel più chiaro s'inzaffira. (*Affettato.*)

2. *Della corona di premio al vincitore.* [T.] *Prov. Tosc.* 89. Non s'incorona chi non combatte. *Ap.* Non coronabitur nisi qui legitime certaverit. *Domin. Tratt. Car.* 18. Non dá (*il Signore*) buona volontà se non per operare secondo quella: non dá buon cominciare, se non per perseverare: non dá perseverar, se non per far crescere, e fa crescere per incoronare.

3. *Nel preced. il* Si *denota l'impersonale; ma* Incoronarsi *rifl., vale Cingere a sè corona, segnatam. ghirlanda.* [T.] Incoronarsi di rose, *fig., Cercare i piaceri, e vivere in essi.*

4. *Di certa corona, della quale l'es. seg., c'è taluno che si è incoronato da sè; ma i mariti non amano in genere che si dica.* [Val.] *Cicogn. Poes. Etrur.* 2. 349. Basta che incoronarmi Volea, senza ch'andassi in Campidoglio, D'altro che rose e gigli.

5. [T.] I principi s'incoronano da sè, si fanno incoronare, e sono solennemente incoronati con certe cerimonie solenni di quell'altra corona.

Per ell. Invece di Essere incoronato re del regno, *sottint. il titolo.* [Camp.] *Avv. Cicil.* 1 4. Credendosi egli incoronare di tale reame. [Val.]

Pucc. Centil. 48. 6. Ed ei lo incoronò dell'Ungheria. *E* 53. 51. Cacciò quel che se n'era incoronato (*di Tunisi*). [Cont.] *Ran. Sardo, Cron. Pis. Arch. St. It.* VI. *p.* II. 124. Andarono collo imperadore più di due miglia contro allo cardinale d'Ostia, lo quale lo debbe incoronare a Roma.

N. pass. [Cont.] *Ran. Sardo, Cron. Pis. Arch. St. It.* VI. *p.* 2. 126. Missere lo imperadore si partì di Siena, e andonne in verso la città di Roma per incoronarsi.

6. *Delle regine e re del Boccaccio. Bocc. g.* 10. *f.* 4. (*C*) Io ho già pronto, cui per lo dì seguente ne debbia incoronare.

7. *Fig.* [T.] *Sold.'Sat.* 2. 19. Quest'è il tuo Dio (*l'oro*), che ti dispensa e dona Ogni onor, ogni gioja, ogni diletto; Egli è quel che t'immitria e t'incorona.

Guid. G. 154. (*Man.*) Ne' tuoi libri innalzasti Achille di tanta laude, e di tanta gloria lo 'ncoronasti.

8. *Trasl. Di cosa che cinge altra cosa.* [Camp.] *Dittam.* I. 10. Di vêr settentrione la incorona, E da ponente, il gran mare oceáno. = *Varch. Stor.* 2. 26. (*C*) S'erano, con infinito... rammarico di chiunque ciò vide, quasi tutte le torri, le quali a guisa di ghirlanda le mura di Firenze intorno intorno incoronavano, rovinate, e gittate a terra. [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 441. Sopra la cornice un ordine di balaustri in cima, che girassino le otto faccie, e sopra i balaustri una grillanda di candellieri, per quasi incoronare di lumi il coro secondo i tempi.

[F.] *Pindem. Odiss.* 1. 205. Incoronâro Di vermigli liquor' l'urne i donzelli. *E* 2. 542. [Tav.] *Aver. Lez.* 3. 139. Per sì fatte ragioni, incoronavano similmente le tazze del vino. Alcuni hanno creduto che questo incoronare de' bicchieri, che spesse volte gli antichi poeti leggiadramente commemorano, dinotasse ricolmargli di vino sì fattamente, che, sopravanzando questo l'orlo del bicchiere, e d'ogni intorno circondandolo, l'inghirlandasse: siccome del mare disse il gran Poeta toscano: *Fuor di quel mar che la terra inghirlanda.* Ma egli è certissimo, per mio avviso, che veramente i Romani coronavano ed inghirlandavano le tazze con corone di fiori e d'erbe. [T.] *Meglio intendere Che siccome la corona di fiori al capo è bellezza, il vino alla tazza lucente aggiunge splendore di gioja.*

9. (Mus.) [Ross.] Incoronare, *Mettere la coronata, ossia il punto coronato ad una nota. Zacc.* 1. 1. 71. 80. Quel modo d'incoronare le figure con quel semicircolo puntato, alcuni l'hanno usato nelle cose gravi.

INCORONATA. [T.] *S. f. V. il Part.*, § *penult.*

INCORONATO. [T.] *Part. pass.* d'INCORONARE; *e come Agg. Apul.* Incoronatus, *nel senso contr. Petr. Cap.* 6. (*C*) Di rose incoronate e di viole.

Accenna ai ciuchi, che di primavera solevano essere menati a città con ghirlande. [Val.] *Pucc. Mercat. Vecch.* 38. Incoronati v' ha, che dalla Marca Vengono a farsi caricar la schiena.

2. *D'un imperatore. G. V.* 10. 73. 1. (*C*) Venne, incoronato e parato coll'abito imperiale, in sul pergamo. [Val.] † *Pucc. Centil.* 59. 10. Da un de' cavalieri, ovver donzelli, Di Carlo di Cicilia incoronato (*sottint.* Re).

3. *Fig. D. Inf.* 4. (*C*) Ci vidi venire un Possente (*G. C., nel limbo*) Con segno di vittoria incoronato.

[T.] Santa Maria incoronata di Milano. *Sost.* La Incoronata.

Vit. S. Gio. Batt. 215. (*C*) Rallégrati, grande servo di Dio, ch'ene così incoronata la tua vecchiezza, che dì e notte e a tutte l'ore ti stai col Figliuolo di Dio.

4. *Trasl., nel senso del* § *penult.* d'Incoronare. [T.] Città incoronata di merli, di torri. [Val.] *Gozz. Serm.* 11. Incoronate di verdi erbe fonti. [B.] *Ar. Fur.* 31. 36. Di luminosi rai (*il sole*). [A.Con.] Vette nevose, incoronate di raggi o di tempeste.

† **INCORONATO.** *S. m. Antica moneta del valore di due grossi. Libr. Arit.* (*Fanf.*)

INCORONAZIONE. [T.] *S. f. Segnatam. la cerimonia dell'incoronare un principe; cerimonia che anco i non religiosi vogliono religiosa. Negli altri signif. è più com.* Coronazione (*V.*). [T.] Feste della incoronazione. — Giorno della... — Manto della...

2. *Di spine. Segner. Crist. Instr.* 2. 2. 13. (*C*) A quel dolore che poteva arrecargli una durissima flagellazione di tutta la vita, una incoronazione di capo più dura... aggiunse con invenzione prodigiosissima inesplicabili pene. [T.] *Anco di questa,* Coronazione *è più com. Nè direbbesi l'altro, se non per accennare all'immagine di regno, a venerare G. C. come re degli alti dolori, come re glorioso de' martiri.*

INCORPORÀBILE. [T.] *Agg. Che si può incorporare, o si può facilmente. In Boez.* Incorporabilis *per* Incorporalis, *contr. di* Corporeo. *Dubbio in Tert.* — *Cr.* 2. 6. 8. (*C*) Il sottile (*umido*) che passa, e si converte in fiore, non è così incorporabile alla pianta.

2. † *Della possibilità d'una specie d'Incarnazione. V.* INCORPORARE, § *ult. Legg. B. Umil.* 54. (*C*) Passati alquanti dì, ecco Satanasso, e menò seco uno grande serpente non incorporabile, come era egli, nè composto d'immagine, ma veracemente corporale. (*Se non s'intenda Incorporale, come in Boez.*)

INCORPORALE. [T.] *Agg. Che non cade sotto i sensi, Il cui essere è spirituale, ideale o morale. E in Didimo e in Ilar. In Boez.* Incorporabili intelligentia, *forse sbaglio per* Incorporali. *V. anche* CORPORALE *agg.* [T.] *Sen.* Da' corpi si recò a oggetti incorporali. = *Varch. Lez.* 144. (*C*) Aristotile... vuole, che l'anima sia sostanza, e non accidente, incorporale.

[T.] *Prisc.* Nomi incorporali, que' che denotano cose incorporee, come *virtù.*

Sen. ben. Varch. 6. 2. (*C*) Il benefizio è incorporale, e perciò non può frastornarsi, e divenir vano. [F.T-s.] *Crist. Land. Prefaz. Com. Dant.* Oltre a una incorporale utilità, la quale si trae da tanta e sì varia dottrina, incredibile sia la giocondità dell'animo. [T.] *Quintil.* Il diritto, siccome cosa incorporale, non si può afferrare con mano. — Crediti, Proprietà incorporali. *Segnatam. in quest'ult. senso, nel ling. della scienza si dice.*

Come opposto all'idea di corpo in gen., cadrà meglio Incorporeo, *segnatam. nel ling. rel. e metafisico. Coll. SS. Pad.* 3. 7. 35. (*C*) Inteso alle superne e incorporali cose.

INCORPORALITÀ. [T.] *S. f. Astr.* d'INCORPORALE. *E in Macr. V. anche* CORPORALITÀ. *Quist. Filos. C. S.* (*C*) Questo si può provare sì per la intellettualità, sì per la incorporalità. *Rucell. Tim.* 6. 7. 44. Innanzi di rispondere a sì fatta proposizione dell'indivisibilità, vorrei che voi mi replicaste intorno all'incorporalità dell'anima. *Bellin. Disc.* 3. 87. Quivi sta, quasi in un piccolo seggio, la sua potenza, la sua bontà,... le sue leggi, la sua padronanza, l'incorporalità, la sempiternità. [T.] *Segnatam. dei diritti, o idea sim.; della semplicità in gen. forse più pr.* Incorporeità (*V., e anco* INCORPORALE).

INCORPORALMENTE. [T.] *Avv. Da* INCORPORALE. *V.* CORPORALMENTE *e* CORPOREAMENTE. *Essendo men facile a profferirsi* Incorporeamente, *meglio ci cade questo, anco dell'assoluta semplicità. V.* INCORPORALE. [T.] *Claud. Mamert.* La memoria incorporalmente ci rappresenta anco le cose corporee. [Cors.] *S. Agost. C. D.* 22. 9. Imperia e adopera (*impera e opera*) invisibilmente, immutabilmente e incorporalmente.

INCORPORAMENTO. [T.] *S. m. Atto dell'incorporare e dell'incorporarsi.*

Senso mater. Red. Vip. 1. 64. (*C*) Non nascono (*le bôtte*) in quell'istante dall'incorporamento della gocciola dell'acqua piovana colla polvere.

2. *Fig., ma rado è che possa parere conveniente. Med. Arb. Cr.* 29. (*C*) Significa perfetta conversione di noi in sè, e perfetta unione, e incorporamento di membri. *Pallav. Stor. Conc.* 3. 81. Dell'incorporamento mistico, il quale si fa con Cristo mediante il battesimo e la fede. [T.] *Piuttosto in altri sensi d'Incorporare; e segnatam. per cel. o iron.*

INCORPORANTE. [T.] *Part. pres.* d'INCORPORARE; *e come Agg.*

INCORPORARE. [T.] *V. a. Sebbene dalla forma del voc. paja il suo primo senso Fare entrare un corpo entro un altro* (*V.* INCORPORATO, § *ult.*); *nel più com. uso vale Unire materie che facciano un corpo fornito d'una certa consistenza.* [Sel.] *E anche Mescolare le sostanze diverse in modo che le parti, sebbene non combinate chimicamente, riescano al più intimo della loro mescolanza, onde l'una faccia colle altre come un corpo solo. — Plin., Solin., Amm.* Accorporo. *V. anche* CORPORARE. [T.] *Cell. Benv. Oref.* 185. L'acqua forte da intagliare si fa in questo modo, cioè: pigli una mezza oncia di solimato, una oncia di vetriuolo, una mezza oncia di allume di rôcca, una mezza oncia di verderame, e sei limoni, e con il sugo delli detti limoni incorpora le sopradette cose. [Tav.] *Aver. Lez.* 179. In due maniere facevano il mulso; o mescolando e incorporando il mele col vin vecchio,... o infondendo un congio di mele in cinque di mosto austero, con aggiungervi dieci dramme di sale, e 'l tutto incorporare a fuoco lento, facendolo grillare: e questo propriamente si chiamava melitide. *E* 162. La difficoltà consisteva nel mischiar bene insieme e incorporare l'acqua col mele, e con maestria temperarli in guisa, che la bevanda fosse gradevole, delicata e spiritosa. [Mil.] *Cell. Oref. cap.* 28. Bisogna macinarlo (*il colore*) a quel modo liquido, tanto che sieno incorporate l'una cosa con l'altra.

2. *Rifl. Pallad.* 6. 11. 198. (*Gh.*) E poi sopra questo (*apparecchio per fare un pavimento*) poniamo ghiaja, e con un mazzo la calchiamo e assettiamo; e, anzi che si secchi, vi si imbiuti su calcina viva stemperata con olio; e questo s'incorporerà con quello, e diventerà un corpo, e non trapelerà mai di lui alcuno umore. *Cr.* 1. 4. 1. (*C*) E quando l'umido dell'acqua e 'l secco della terra si temperano ed incorporano insieme, dall'umido acquisterà il secco,... e l'umido acquisterà dal secco. [T.] La cera s'incorpora bene con la gomma. — Una sostanza con un'altra. — Sostanze non facili a incorporarsi insieme.

[Cont.] *Cr. P. Agr.* I. 113. Quando sarà fredda questa mistura, si spanda sopra essa calcina a poco a poco: e mischiate le dette cose, si riducano a un corpo, cioè s'incorporino insieme. *Picc. A. Filos. nat.* 95. *v.* Circondando noi, per esempio, una palla di rame, con coprimento d'argento in modo che d'ogn'intorno l'abbracci e tocchi; si doverà dire che la superficie interna, e 'l termin di quell'argento, sia il luogo di detta palla: tuttavia quando quel coprimento con l'arte dell'orefice si unisse e continuasse e congiungesse in modo col rame della palla, che non più si toccassero insieme, ma in una stessa massa le dette superficie s'incorporasseno; allora non più luogo saria l'un corpo dell'altro, ma parti sarebbono d'un corpo stesso fatto maggiore.

5. *D'una sostanza che incorpora l'altra* (*la incorpora a sè*). *Soder. Tratt. vit.* 214. (*Gh.*) Ponsi a macerare in quel vino di che tu vuoi fare l'ipocrasso,... zucchero, cannella in canna un po' acciaccata, garofani in polvere...; e, lasciatovelo stare per due o tre dì, si strizza forte con le dita, con una pezza lina, tutto quel vino, con quella materia che ha incorporato, dentro un altro vaso di vetro. *Ner. Art. vetr.* 81. Tutte queste cose si mettino, ben polverizzate, una per volta in detta boccia; poi si agiti... a bell'agio, guardandosi sempre dal gonfiare; e questo si facci acciò l'acqua incorpori dette polveri: si tenga la boccia ben serrata, e, per dieci giorni, ogni giorno più volte si agiti bene l'acqua, acciò le polveri incorporino bene l'acqua forte. *V. altro es. a* INCORPORATRICE.

Ass. [Cont.] *Neri, Arte vetr.* III. 54. Mescola bene il vetro, che la materia sarà fusa, e se non fussi tanto carica, se le aggiunga della calce sopra detta, mescolando bene con il vetro, acciò incorpori, ed in capo di otto ore in circa si può lavorare.

4. *Neut. ass., sottint.* Si. [Tav.] *Cell. Oref.* 190. Questo (*lardo*) vuole essere messo sottile; e, mettendolo alquanto caldo, incorpora meglio nel gesso. [Garg.] Fare incorporare l'unto alle pelli.

5. *Segnatam. di solidi. Ner. Art. Vetr.* 122. (*Gh.*) Quando non è (*il marmo*) bagnato di acqua, sempre scorteccia il marmo ed incorpora in sè qualche attaccatura di marmo. *E* 19. (*Man.*) La zelamina non solo tinge il rame, ma, incorporandosi seco, lo augumenta assai di peso. [Mil.] *Cenn. Tratt. pitt. cap.* 117. Così colle dita e colla palma della mano al tondo va' rispianando e fregando su per lo gesso dove il poni: e questo ti fa incorporare bene il sottile col grosso.

[T.] Alluvioni che s'incorporano alla proprietà di coloro che posseggono lungo il fiume.

[Cont.] *Fare un corpo solo di varii corpi di terreni o di case. G. G. Fort.* XI. 191. La fortificazione rimane vana ed inutile; se già non essendo tali luoghi troppo lontani, non andassero ad abbracciarsi con le cortine incorporandoli. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* I. 11. E quello, che in ciò fu sopra tutte l'altre cose maraviglioso, fu questo che, incorporando, oltre Santa Reparata, altre picciole chiese e case, che l'erano intorno, nel fare la pianta che è bellissima, fece...

6. *Usi varii quasi fig. Fr. Giord. D.* (*C*) E così gli altri elementi, quanto più son puri, tanto più s'incorporano in loro, e ricevono meglio la luce del

sole. *Davanz. Cultiv.* 218. (*Gh.*). La vigna fa miglior vino, perchè, essendo ella ed egli molto spiritosi e attrattivi, pigliano subito e incorporano ogni sapore, odore e qualità. [Tor.] *Targ. Str. Vald.* 1.113. È cosa indubitata, che queste infermità non furono contagiose; e, fuori che nella pianura, o nelle persone che vi avevano dimorato qualche tempo, ed avevano incorporato l'aria cattiva, non furono scoperte tali malattie.

7. [T.] Incorporare al dominio pubblico una proprietà privata, o sia di singoli o sia d'ente così detto morale (e la moralità insegnerebbe a rispettarla come cosa non pubblica). *La locuz. intera sarebbe* Incorporare al..., *sia fisco, sia camera, o altro eufemismo; ma usasi anche ass.; e tutti intendono che corpo sia. Fosse spirito, intenderebbero meno. Framm. ant. Giur. lat.* Se di que' beni che diconsi appartenere al fisco, vien mossa controversia, innanzi la sentenza non si possono nè sequestrare nè farne inventario nè incorporare. = *Borgh. Col. Milit.* 443. (*C*) Furono incorporati nel pubblico, o distribuiti a que' che rimasero. [Cont.] *Bandi Fior.* XI. 1. 7. Quei beni, che nel rassettare essi fiumi verranno incorporati nel fisco e camera di sua eccellenza, come cose vacanti, che non avranno padroni. = *Pecor. g.* 24. *n.* 1. (*C*) Per la detta accusa e contumacia fu condennato nella persona e bandito, e tutti i suoi beni furono incorporati.

8. *Nè solo il fisco incorpora: le private fiscelle tengono bene vece di fischi. Cron. Morell.* 236. (*C*) Trovatosi sanza padre nelle mani de' suoi maggiori fratelli, i quali avevano preso e incorporato il tutto.

[T.] Un grande ingegno difendeva il diritto di proprietà de' beni materiali, sostenendo che quella materia s'incorpora alla persona civile, dal che verrebbero certi corpi mostruosi, non facile a governarli lo spirito. Meglio dire che la sostanza corporea de' beni diventa di diritto privato quando lo spirito dell'uomo singolo se n'è servito e ha bisogno di servirsene per adempiere i proprii doveri.

9. [T.] *La conquista è confisca in grande; siccome Sant'Agostino dice che i ladrocinii sono piccoli regni, e i regni ladrocinii in grande.* Incorporarsi gli Stati vinti. — Incorporare a sè i Ducati. = *Borgh. Col. Lat.* 391. (*C*) Potrebbe essere, oltre a questo, che... queste colonie... si venissero ad unire e quasi incorporare col nome romano. [T.] Incorporare una provincia alla monarchia.

10. *Senso sim., ma semplicem. d'amministraz. pubb. o anche priv.* [T.] Incorporare provincie. — A una provincia un distretto; a un distretto una parte di terreno. = *Galil. Tratt. Fort.* 64. (*Man.*) Incorporandoli (*tali luoghi*) nella fortezza. [T.] Incorporare il podere vicino a un più grande.

Rifl., quasi fig. [T.] *Bart. Miss. Mog. cap.* 1. Nel compreso della signoria del Mogol entra e s'incorpora l'Indostan.

Modo gen. che s'applica a parecchi degli usi not. Borgh. Orig. Fir. 206. (*Man.*) Essendo incorporato ed unito colla città nostra.

11. *D'una ad altra società. Come dicesi* Corpo morale. [T.] *Agost.* Essere incorporato alla Chiesa. *E:* La Chiesa in certa guisa incorpora l'uomo a sè.

[T.] Capitolo d'una collegiata, incorporarlo al capitolo della chiesa cattedrale.

[T.] Incorporare la civica nell'esercito; i militi volontarii, alla milizia regolare. — I soldati di un reggimento che si scioglie, vengono incorporati in un altro.

Per estens., non pr. Corsin. Ist. Mess. l. 2. *p.* 157. (*Gh.*) Aspettarono gl'Indiani di piè fermo che s'accostassero i sei cavalli dei battitori; e allora, senz'attendere nè voci nè gesti, co' quali procuravano d'invitarli alla pace, voltarono le spalle, correndo fino a incorporarsi con una truppa che si scopriva più avanzata, dove fecero faccia e si posero in difesa.

12. *Trasl.* [T.] Leggi vecchie da incorporarsi nel codice nuovo. — Incorporare in una raccolta altri libri o documenti; in un libro, queste o quelle parti; in un soggetto da trattare, questa o quella materia.

[T.] Incorporare in una partita altri conti; in un credito o debito, altri titoli.

13. *Altri trasl. concernenti le cose spirit.; men pr.* [Tav.] *Cass. Collaz.* 8. 23. Che tutta la scienza fosse incorporata nell'uomo insino dal principio della sua creazione, per tanto si prova... = *Vit. SS. Pad.* 1. 14. 1. (*Gh.*) Tutte le virtù ch'avea in altrui singolarmente vedute, si riducea a memoria, e, quasi per santa considerazione masticandole, brigava d'incorporarlesi amando e seguitando. (Masticare, Considerare, Brigare, *accozzamento non bello.*)

14. † *Dell'appropriarsi intellettualmente. Guidott. Reti.* 124. (*C*) Se la favella sarà in mostrare, sì dèe il dicitore... fare molte divisioni, e molte restate (*fermate*), sicchè nel suo profferere paja che incorpori la parola sua nell'animo dell'uditore. *Ovid. Pist.* 14. La tua bella immagine sempre si rappresenta davanti alli miei occhi; li quali, poi che ti partisti colle tue navi dal nostro porto, mai non ti dimenticarono, tanto nello tuo partire t'incorporarono.

† *Senso sim. in sembianza di neut.; ma è att. per ell. Esp. Salm.* 171. (*C*) Non sentono di Dio se non cose terrene; e in quello che incorporano, intendono cose corporali. [Camp.] *Giud. G.* II. 3. In tal modo con maginazioni della mente contemplando la sua faccia e le circostanze e li biondi capelli, incorporò subitamente, e del suo amore si accèse. *Nel senso di Accarnare* (*V., e anche* INCARNARE, § 5).

15. † *Per Incarnarsi, l'usano scrittori lat. eccl Omel. S. Greg.* 1. 34. (*C*) Per nessun modo si può investigare come il Verbo è incorporato, cioè ha preso corpo. *V. anche* INCORPORAZIONE, § 4.

INCORPORATO. [T.] *Part. pass. d'*INCORPORARE *att. e rifl.; e come Agg. V. anche* CORPORATO *e* CORPOREATO. [Tav.] *Cell. Oref.* 151. Bisogna macinarlo (*il colore*), a quel modo, liquido, tanto che siano incorporate l'una cosa con l'altra. = *Sagg. Nat. esp.* 143. (*C*) E lo ficcammo (*il cannello*) nella neve tritata minutissimamente, e incorporata col suo sale, finchè ghiacciasse. [Mil.] *Cenn. Tratt. Pitt. cap.* 62. Poi abbiamo una libbra di questa polvere di lapislazzari, e rimescola bene insieme ogni cosa, e fanne un pastello tutto incorporato insieme. [Cont.] *Biring. Pirot.* VIII. 5. Stucchi fatti di cera e biacca, ovvero di dragante, mollificati ed incorporati con gesso bruciato... avvertendo che le sieno ben incorporate insieme. *Sass. F. Lett.* 146. Particolarmente nella pietra morta, e nella sua sostanza, si trovano di questi cotali nicchi incorporati e impietriti; e chi osserva minutamente ogni cosa trova strane figure. [Tav.] *Cell. Oref.* 447. Tanto che li detti tre metalli siano bene incorporati e ben netti. *E* 47. Quando è bene incorporato (*il rame*), e tu lo gitta in uno canale un poco largo. = *E* 32. (*C*) Si dèe fare una piastra d'oro..., e questa si appicca sopra uno stucco, che si fa di pece greca e matton pesto, sottilmente incorporato con un poco di cera.

2. *Nel senso d'Incorporare, § 7. Borgh. Fies.* 211. (*C*) Questi terreni già, per ingiuria e violenza altrui, al pubblico incorporati. *M. V.* 9. 46. Ed i suoi beni pubblicati e incorporati alla camera della reina.

[Cont.] *Bandi Fior.* XI. 2. 52. Se saranno più debitori di qualsivoglia creditore, che sieno tutti in solidum obbligati, che non sia lecito a tal creditore, in caso che di tali debitori uno ne sia bandito o fatto ribello o si bandisca..., valersi dell'intero sopra i beni incorporati nel fisco.

3. *Nel senso del v. al* § 8. [T.] Dote incorporata nel patrimonio.

4. *Del v.* § 9. *Borgh. Fir. Disf.* 282. (*C*) Fra' quali è il Duca di Brettagna, oggi incorporato alla corona reale.

5. *Del v.* § 10. [T.] Distretto incorporato a una provincia; provincia, a un regno.

Borgh. Vesc. Fior. 356. (*C*) Quella (*chiesa*) di S. Salvadore, non solo congiunta, ma incorporata, come ancora si vede, col vescovado. [Cont.] *Fon. D. Ob. Fabbr.* I. 33. *v.* Cappella dedicata a San Girolamo incorporata nella cappella grande.

6. *Del v.* § 11. [T.] *Iscr.* Incorporatus inter utriclarios. — Incorporato tra gli Accademici. Un ordine cavalleresco incorpora a sè molta gente disordinata. [Cont.] *Tard. Macch. Ord. Quart.* 17. È certo, che con pochi moschetti incorporati con le picche, saranno fatti star indietro molti arcobugieri.

7. *Strettamente unito.* [Camp.] *Macc. Vit. S. Cat. prol.* Lungamente portò una catena di ferro... incorporata per tal modo che pareva innestata colla propria carne.

Locuz. com. [T.] *Agost.* Le cose incorporate dividere.

8. *Trasl. nel senso del v.* § 12. *Salvin. Annot. Fier. Buon.* 451. (*Gh.*) *Per fas e per nefas* è formola latina incorporata nel nostro volgare.

† *Coll. SS. Pad.* 4. 7. 46. (*C*) Questa battaglia (*degli appetiti*) troviamo noi anche incorporata nelle nostre membra utilmente, come dice l'Apostolo.

9. *Di corpo che sta in altro corpo.* [Cont.] *Spet. nat.* I. 116. Vermicciuolo... vicino a produr l'ape, che sta incorporata dentro di esso.

INCORPORATORE. [T.] *S. m. verb. d'*INCORPORARE; *e come Agg.* [T.] *Cadrebbe nel senso del* § 2 *d'*Incorporatrice. Fisco, Ingegno, Stomaco incorporatore.

INCORPORATRICE. [T.] *S. f. d'*INCORPORATORE (*V.*); *e come Agg. Qui nel senso del* § 3 *d'*Incorporare, *che sarebbe inusit. Varch. Lez. Dant. e Pros. var.* 1. 481. (*Gh.*) Ogni volta che il corpo luminoso, come il sole, è maggiore dell'opaco, come la luna, sempre il corpo opaco s'illumina più che la metà; e la metà che è inverso noi viene ad essere diafana, cioè ricevitrice ed incorporatrice del sole; e la parte di sopra verso il sole viene ad essere opaca, cioè densa, di maniera che non incorpori e riceva il sole, ma lo rifletta.

2. [T.] *Non cadrebbe che per cel. e iron. nel senso d'*Incorporare, §§ 7, 8 *e* 9. Camera, Politica, Sapienza, Voracità, Amministrazione incorporatrice.

INCORPORAZIONE. [T.] *S. f. Azione dell'incorporare e dell'incorporarsi, ed Effetto, cioè Condizione della cosa o delle cose incorporate. V. anche* CORPORAZIONE.

Nel senso del § 1 *al* 5 *d'*Incorporare. *Bart. Ghiacc.* 21. (*C*) Per estrinseca e accidentale incorporazione d'atomi freddi. *Cant. Carn.* 107. E fassi insieme una incorporazione. [T.] Materie amalgamate tanto che piena incorporazione si faccia.

Qui fig. sconveniente. Plut. Adr. Op. mor. 1. 306. (*Man.*) L'amicizia ci serra e unisce e ritiene, ristringendoci insieme con le conversazioni e accarezzamenti, com' il presame che rappiglia il latte...; che tale unione e incorporazione vuol dire l'amicizia.

2. *Nel senso d'*Incorporare, §§ 7, 8, 9 *e* 10. [T.] *Cod. Teod.* Il fisco si abbia la incorporazione e consegna di tutti i beni, e vestiti, e danaro. = *Band. Ant.* (*C*) Chi in detti casi sarà giudice di tali confiscazioni ed incorporazioni, e delle scorporazioni per tali conti da farsene. [Cont.] *Bandi Fior.* XI. 1. 7. I quali beni, il detto magistrato de' fiumi possa, e debba, dopo tali incorporazioni, vendere, o far vendere insieme co' soprascritti capitani di Parte, per le stime da farsene prima.

[T.] Incorporazione di provincie a regni.

[T.] D'una proprietà.

3. [T.] *Nel senso d'*Incorporare, §§ 11 *e* 12. D'uno con altro popolo.

[T.] Di società.

4. *Nel senso del* § 13 *d'*Incorporare. [T.] *Calcid.* Dell'incorporazione dell'anima vivificante il mondo sensibile.

INCORPOREAMENTE. [T.] *Avv. Da* INCORPOREO. [T.] Il corporeo conosciamo incorporeamente. *V.* INCORPORALMENTE.

INCORPOREITÀ. [T.] *S. f. Qualità dell'essere incorporeo. V. anche* CORPOREITÀ. [Cors.] *Magal. Lett. At.* 1. 15. Sant'Agostino, esaminando la natura dello spirito umano, par che ne riduca... l'eccellenza... alla sua immaterialità,... costituendolo nella natura del punto matematico, di cui enumerate tutte le prerogative,... derivandole altresì dalla sua assoluta incorporeità e indivisibilità, conclude...

INCORPOREO. [T.] *Agg. Non corporeo. In Cic. è dubbio. È in Macr. V. anche* CORPOREO. [T.] *Claud. Mamert.* Se l'anima è immagine di Dio, incorporeo; è incorporea anch'essa dunque. = *D. Conv.* 90. (*C*) Dico corporeo e incorporeo, per le diverse opinioni ch'io truovo di ciò. *Mor. S. Greg.* Quando si dice che la natura incorporea parla,... il suo parlare non è d'una medesima qualità,... *But. Purg.* 2. Negli spiriti che sono incorporei.

INCÒRPORO. [T.] *S. m. Incorporamento o Incorporazione. L'usano ne' sensi di* Incorporare, § 7 *all'*11; *cioè di beni priv. o pubb.* [T.] Fare incorporo a benefizio del fisco. Incorporo di rendite in patrimonii.

† *Locuz. sim., ma stentata. Buon. Fier.* 4. 2. 7. (*C*) La folta turba (Per così dirla) de' vestiri apposti Su per le mura, incorporo e ricchezza De' rigattier'. *Voce anal. a* Scorporo, *che ha usi sim. in senso contr. E forse* Incorporo *risica di piacere più ai confiscatori d'*Incorporamento, *perchè anche il suono va più per le corte.*

† **INCÒRRE.** *V.* INCOGLIERE.

INCORREGGÌBILE *e* † **INCORRIGÌBILE.** [T.] *Agg. Che non si può correggere, o difficilmente si può. Attrib. a Cassiod.* Incorrigibilis. *V. anche* CORREGGIBILE *o*

CORRIGIBILE e CORREGGEVOLE. *Ha per lo più senso mor. e soc. In quanto mor. Segner. Crist. Instr.* 1. 31. 14. (*C*) L'altro (*effetto*) è renderla incorrigibile. *E appresso:* Fino a diventare incorreggibili affatto. *Vit. Plut. P. S.* 5. Perchè lo vedeva incorrigibile, aveva gran dolore. [T.] *L'ha anche il Savon.*

[T.] *Di tale o tale difetto o vizio.* = *Segr. Fior. Art. guerr.* 1. 12. (*C*) (*Vecchi*)... incorreggibili. *Maestruzz.* 2. 9. 6. [T.] Incorreggibili nella diffidenza.

2. *Senso intell.* [T.] Difetti di stile incorreggibili. Scrittore o Artista incorreggibile, *in tale o tale difetto, o nella maniera.*

[T.] Componimento incorreggibile; *tanto errato e sconcio, che per via di correzioni non si può migliorare.*

3. *Senso corp.* [T.] Difetti, Deformità, Vizi del temperamento incorreggibili. — Ma se di rado possono dirsi tali i corporei, l'imputare ai morali l'incorreggibilità, gli è un negare la libertà, cioè la natura, dell'anima umana.

INCORREGGIBILITÀ e † **INCORRIGIBILITÀ.** [T.] *S. f. Astr.* d'INCORREGGIBILE (*V.*). *Vit. Plut.* (*C*) O Glaucia, Glaucia, gran grazia ti faccio, che io ho pazienza della incorrigibilità del tuo figliuolo. *Cavalc. Pungil.* 27. S'intende la loro incorrigibilità in ciò, che nessuna reprensione o minaccia temono, ed hanno per arme l'ostinazione.

INCORREGGIBILMENTE e † **INCORRIGIBILMENTE.** [T.] *Avv. Da* INCORREGGIBILE. *Salvin. Disc.* 2. 22. (*C*) Doverebbe ordinariamente savio essere e costumato, o almeno non perdutamente e incorrigibilmente vizioso.

† **INCORRENTARE.** *V. a. T. de' legn. Munire di correnti, di travicelli, Fare palchi di legname nelle stanze.* (*Fanf.*)

INCORRENTE. [T.] *Part. pres.* d'INCORRERE; *e come Agg.* Respingere i nemici incorrenti. Le acque incorrenti.

INCORRENTIRE. *V. n. e rifl. Diventar o Stare rigido e duro come un corrente o un travicello.* (*Fanf.*) *Non molto com.*

INCORRENTITO. *Part. pass. e Agg. Da* INCORRENTIRE. *Intirizzito, Irrigidito. Bellin. Disc.* 3. 40. (*M.*) Mille e mille altre materie... d'ogni tinta, d'ogni sapore, stabili ed iscorrenti, arrendevoli, incorrentite, altre caldo, altre freddezza.

INCÒRRERE. *V. n. ass. Cascare, Cadere; e s'intende in cose di pregiudizio e di danno. Aureo lat. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 284. (*C*) Giulio Cesare... in quella medesima infamia incorse, nella quale voi d'essere incorso ora vi gravate. *Pass.* 144. Dalla scomunicazione minore, nella quale l'uomo incorre partecipando con alcuno scomunicato nel favellare o nel mangiare, puote prosciogliere il prete. *Coll. SS. Pad.* Da quella parte incorse più in cagione d'offendere, dalla quale egli... *Serm. S. Agost.* 36. Se tu perdi il bene delle virtudi, tu incorri in danno grandissimo. *E appresso:* Perduto Iddio, si perde la speranza, e incorri in odio degli Agnoli, e tutti i Santi ti sono per nimici. *Boez. Varch.* 1. 4. Non mi curai d'incorrere nell'odio e malevoglienza di Cipriano, suo falso accusatore. *Vit. S. Gir.* 75. (*M.*) Noi cattolici in tanto dolore incorremmo, che c'era tedio il vivere. [T.] *Ar. Supp. Pros.* 2. 2. In grandi ed inopinati pericoli spesso incorre chi va pel mondo. *Varch. St.* 5. Incorrere nell'indegnazione dell'imperadore.

2. *Fig.* [T.] *Legg. Sal.* 71. Se il furto seguisse con violenza o con iscasso, o con falsità di scritture..., dovranno incorrere, di più alli scudi cento, in pena della vita.

[T.] *Ell. non dell'uso; vale* Incorrere di più in pena di scudi... — Incorrere in multa, in pena qualsia.

[T.] Incorrere nella scomunica, *Far cosa che cada sotto quella condanna.*

3. † *E col terzo caso. Ott. Com. Inf.* 14. 260. (*M.*) È costretto per divina legge di non incorrere ad alcuno delitto. *Vit. SS. Pad.* 2. 379. Acciocchè non siano partefici delle loro colpe, e incorrano a dannazione per negrigenza dell'anime.

4. *Talora si trova usato al quarto caso. Non com. D. Gio. Cell. lett.* 12. (*C*) Prego Iddio... vi conceda che il più vivere qui sia per ammendare gli errori dell'età passata, se alcuno n'avete incorso. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 167. (*M.*) Perde l'uomo il bene eterno e incorre eterno male. *Segner. Crist. Instr.* 2. 1. 19. Meno di questo è sufficiente co' Principi della Terra, ed incorre un delitto di lesa Maestà. [T.] *Docum. fior. del* 1497. Incorrere qualche censura. — Incorrere pena.

5. [T.] *Il più com. è coll'*In, *sempre di male o pericolo. S. Bern.* Incorrere negli scogli delle tentazioni. *Car. En.* 1. Quanto sofferse, in quanti E di terra e di mar perigli incorse. — Incorrere *non solo in mali, o in pericoli, ma in dispiaceri, in noje.* Ci si incorre quasi sempre da sè, o almeno per sbadataggine che non è senza colpa.

[T.] *Cas. Collaz.* 2. 3. Da quella parte incorse in cagione di offendere, dalla quale egli avea sperato, che la maestà di Dio gli fosse misericordievole. *Lett. di Maria Salv.* 1532. Questo lo terrete in voi, acciò non s'incorresse in qualche scandalo.

[T.] Incorrere nell'altrui sdegno.

6. *Senso sim. intell.* [T.] Incorrere in errore, in contradizioni, in petizione di principio.

[T.] *E nel senso intell. e nel mor. e in gen.* Incorrere in difficoltà.

7. [T.] *Correr con impeto per nuocere. Virg. Ugurg.* 53. Incorriamo in molte armi (*Densis incurrimus armis*).

8. [T.] *Non solo d'uomini ma di bestie in un campo per danneggiare.*

9. [Camp.] † *Per Abbattersi a caso, ecc. S. Gir. Pist.* 84. E mentre che io ti cerco, incorro nelle gregge altrui.

10. † *Per Aver luogo, Avvenire, Occorrere. Din. Comp. lib.* 2. 32. (*M.*) Assai scandoli potrebbono incorrere, i quali colla malizia de' rei cittadini potrebbono turbare la città.

INCORRETTAMENTE. [T.] *Avv. Da* INCORRETTO (*V.*). *Bemb. Pros.* 3. 192. (*C*) È incorrettamente scritto. [T.] Disegnato.

INCORRETTEZZA. [T.] *S. f. Astr.* d'INCORRETTO. *V.* INCORREZIONE.

INCORRETTISSIMAMENTE. [T.] *Sup.* d'INCORRETTAMENTE (*V.*).

INCORRETTÌSSIMO. [T.] *Sup.* d'INCORRETTO. *Bemb. Lett.* 3. 9. 342. (*C*) Pietro Crescenzio non ho mai veduto se non in quella stampa incorrettissima in cui l'avete veduto voi.

INCORRETTO. [T.] *Agg. Non corretto.* [T.] *Aureo lat. Montaigne,* Incorrigé. — Incorretto *è la sempl. negaz. di Corretto;* Scorretto *dice più.* Lavoro incorretto, *che non fu riveduto;* Scorretto, *che, foss'anche stato riveduto, ha errori, o di parole o d'idee.* Bozze incorrette posson essere meno scorrette di stampe rivedute più volte da sbadati o imperiti. Qualche sbaglio d'ortografia fa essere lo scritto incorretto; errori di grammatica lo fanno scorretto. = *Pucc. Raccol. Rim. ant. tosc.* 3. 304. (*Gh.*) *Quod scripsi, scripsi,* lasciando incorretti I versi miei, nè li rividi mai. *Bemb. Lett.* 2. 3. 36. (*C*) Piuttosto non la stampi, che volerla stampare incorretta. [F.T-s.] *Gir. Ruscell. Tolom. Volg. prefaz.* Testi greci incorretti. [T.] Stile, Dipingere incorretto. — *Dello scrittore, dell'artista, piuttosto dicesi* Non corretto; *o, con biasimo più grave,* Scorretto.

2. *Nel senso mor. e soc. è meno usit. Buon. Fier.* 5. 3. 6. (*C*) Peccatori incorretti. *S. Cat. Lett.* 53. Fare i prelati non corretti, ma incorretti e indiscreti; chè il cattivo prelato guasta i sudditi. [T.] *E anche non di persone parlando,* Vita, Costumi incorretti *non s'usa; ma o* Non corretti *o* Scorretti, *colla distinz. not. alla fine del* § 1.

INCORREZIONE. [T.] *S. f. Vizio di chi mena vita scorretta, e men che ordinata.* (*Fanf.*) [T.] *Non com. Dice meno di* Scorrezione. *Concernerebbe piuttosto una serie speciale d'atti, che tutta la vita. Di questa, forse più proprio* Incorrettezza. *Nel senso intell.* Incorrezione di stile, di disegno; Incorrettezza di stampe. *Ma se in una stampa o copia è sfuggito un errore che doveva correggersi, quella sarà* Una incorrezione. *In questo senso, anche nel pl.* Incorrezioni dimolte. Incorrettezza, *la qualità, non comporta il pl.*

† **INCORRIGÌBILE.** [T.] *Incorreggibile* (*V.*). *Vit. Plut. P. S.* 5. (*C*) *Segner. Crist. Instr.* 1. 31. 14.

† **INCORRIGIBILITÀ.** [T.] *S. f. Incorreggibilità* (*V.*).

† **INCORRIGIBILMENTE.** [T.] *Incorreggibilmente* (*V.*).

INCORRIMENTO. *S m. Lo incorrere. Non com.* Incursatio, *in Non.* — *Coll. SS. Pad.* 1. 17. 12. (*Man.*) Tutto è da riputare dallo incorrimento, ovvero da quelli spiriti che si sforzano di recarlici.

2. *Per Rincontro, Riscontro, Abbattimento. Oliv. Pal. Ap. Pred.* 71. *Berg.* (*Mt.*)

INCORROTTAMENTE. *Avv. Da* INCORROTTO. *Puramente, Giustamente, Senza corruzione. Aureo lat. Varch. Sen. Benef.* 4. 11. (*M.*) Ma quando la morte... ci lascia giudicare e sentenziare incorrottamente, allora cerchiamo uomini degnissimi, a chi lasciamo la roba e facultà nostre. [Camp.] *Serm.* 39. Virginità è deliberato e fermo proposito di vivere incorrottamente nella carne corruttibile.

† **INCORROTTÌBILE.** *Agg. com. Incorruttibile, Che non soggiace a corruzione.* (*Fanf.*) *Segn. Etic.* c. 303. (*M.*) Com'è verbigrazia, l'anima del mondo, e la materia onde egli è composto, che è incorrottibile. *Vit. S. Domitil.* 274. Abita tra le fronde di Paradiso, e infra gli eterni e incorrottibili fiori.

† **INCORROTTIBILITÀ.** *S. f. Incorruttibilità. Segn. Etic.* 6. 303. (*M.*) L'uomo..., mediante la incorrottibilità del suo corpo, secondo la promessa di Dio futura, avanza ogni incorrottibilità della materia celeste.

INCORROTTÌSSIMO. *Agg. Superl. di* INCORROTTO. *Aureo lat. Menag. Mescol. pag.* 50. (*Venezia, G. B. Pasquali.* 1736.) (*Mt.*) Ma provenendo ella (*la sentenza*) solamente dall'incorrottissima lor giustizia, la quale... (*Qui fig.*)

INCORROTTO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Incorruptus. *Non corrotto. Serd. Stor.* 15. 614. (*C*) Gli amici aprirono di nuovo la cassa..., e ne cavarono fuori il corpo intero e incorrotto. *E* 615. Trovarono il corpo e le vestimenta parimente incorrotte e salve. *Red. Ins.* 20. La pietosa madre gli promesse che colla sua divina possanza avrebbe tenute lontane da quel cadavero l'impronte schiere delle mosche, e... l'avrebbe conservato incorrotto.

[Cont.] *Brig. St. sempl. Indie Dall'Orto,* 68. Per portarsi di quelle parti in Ormus, e di qui in Alep, è avenuto, che la canella buona ed incorrotta, portata di là in Europa, abbia preso il nome dalla città di Alep, benchè quella di Zeilan sia la migliore.

2. *Fig. Giusto, Che non si lascia sedurre. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Comparisca avanti ad uno giudice incorrotto, e amatore della giustizia. [T.] Fede incorrotta.

INCORRUTTÌBILE. *Agg. com. Aff. al lat.* Incorruptibilis, *ch'è in Latt. Non corruttibile, Che non soggiace a corruzione. — Senso corp. Bocc. Vit. Dant.* 75. (*C*) La sua carne è odorifera e incorruttibile. *Tass. Ger.* 18. 12. (*M.*) Quando ei drizzò vêr l'Oliveto il piede, Con gli occhi alzati contemplando intorno Quinci notturne e quindi mattutine Bellezze, incorruttibili e divine. [T.] *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 101. Lo spianatojo, scettro che si conserva eterno ed incorruttibile nella nostra accademia, e che passa di mano in mano da Arciconsolo a Arciconsolo. = *Annot. Vang.* (*C*) E molto maggiormente noi, che la riceviamo sempiternale e incorruttibile. [T.] (*Il legno del cedro*) è odoroso e incorruttibile.

Senso spirit. [T.] *Vannoz.* 1. 6. Mio spirto incorruttibil, puro e mondo. = *Med. Arb. Cr.* 78. (*C*)

2. [Camp.] *In forza di Sost. ed in signif. di Ente incorruttibile. Volg. D. Mon.* III. Ma a questa intelligenza è da sapere che l'uomo solo tiene il mezzo di corruttibili e d'incorruttibili (*incorruptibilium*).

3. *Trasl. Che non si lascia indurre con donativi, od altro, a fare a pro d'alcuno quello che non conviene. Red. Oss. an.* 64. (*C*) E di quello che sia per avvenire mi rimetto volentieri alla sincerità del suo giustissimo ed incorruttibile giudicio. *Vinc. Mart. Lett.* 63. (*M.*) Io ho trovato un gentiluomo... di bonissime lettere, incorruttibile, moderato, e composto in tutte le sue azioni. *V. anche* INCORROTTIBILE *e anal.*

INCORRUTTIBILITÀ, † **INCORRUTTIBILITADE** e † **INCORRUTTIBILITATE.** *S. f. Qualità, e Stato di ciò che è incorruttibile. È in Tert. — Ott. Com. Par.* 23. 513. (*C*) Assomiglia... alli gigli, ne' quali sono tre condizioni: bianchezza, a significare incorruttibilitade e caritade;... *Gal. Sist.* 30. Eccovi il discorso d'Aristotile argutissimo, e concludentissimo, per lo quale si pruova la incorruttibilità del cielo.

2. *Fig.* [T.] *Magal. Lett.* Incorruttibilità dei costumi. — Dell'animo. Di giudice, di scrittore.

INCORRUTTIBILMENTE. *Avv. Da* INCORRUTTIBILE. *Senza corruzione. È in Agost. e in Mass. di Tor.* [Cors.] *S. Agost. C. D. l.* 13. *cap.* 16. Nè si dissolvano le cose mischiate, ma si conservino incorruttibilmente. *Coll. Ab. Isaac.* 1. Beato è quell'uomo, perocchè nel tempo, che non si pensa, sarà incoronato incorruttibilmente.

2. *Fig.* [Cors.] *S. Agost. C. D. l.* 12. *cap.* 8. Lasciata la temperanza, per la quale ci conformiamo alle cose spiritualmente più belle, e incorruttibilmente più soavi.

[T.] Incorruttibilmente giusto. — Incorruttibilmente giudicare.

INCORRUZIONE. *S. f. Contrario di* Corruzione. *È in Girol.* — *Mor. S. Greg.* (*C*) Quando colla perfetta allegrezza dell'anime saranno vestite della incorruzione del corpo. *Vit. SS. Pad.* La corruzione del corpo spesse volte induce a corruzion d'anima; e la incorruzione, come dice la Scrittura, fa l'uomo prossimo a Dio. *Coll. SS. Pad.* Ma per incorruzion corporale s'accosterà più intentamente e odorosamente a Dio. [Camp.] *Bib. Att. Ap.* 13. E suscitandolo da morte, li donòe incorruzione, sicchè nè mai morisse, nè mai si corrompesse.

[T.] *Hilar.* Il sale imparte ai corpi incorruzione.

† **INCORSAMENTO.** *S. m. Incursione.* Incursatio, *in Non.;* Incursare, *aureo lat. S. Agost. C. D.* 22. 20. (*M.*) Or contro li milleformi incorsamenti delli demonii, or chi si confida della sua innocenza?

INCORSATOJO. *S. m.* [Garg.] *Strumento del legnajuolo. Se ne servono i tessitori per scavare i canali del subbio e delle casse. Tratt. Art. Set. Dial.* 202.

INCORSO. *Part. pass. e Agg. Da* Incorrere. *È in Sidon.* — *Guicc. Stor.* 10. 477. (*C*) La quale città il Pontefice... dichiarò incorsa nello interdetto. *E* 18. 81. Assolvesse il Pontefice dalle censure incorse i Colonnesi.

† **INCORSO.** *S. m.* [Camp.] *Invasione, e sim. Aureo lat. S. Gir. Pist.* 31. Non temeremo dello incorso, e del sopravvenimento del dimonio meridiano. *E Pist.* 43. In questo luogo molto sangue si spargeva per li continovi incorsi de' ladroni.

† **INCORTARE.** *V. a. Accorciare.* [Camp.] *Med. Pass. G. C.* E credendosi ponere la mano su lo pertuso fatto alla croce, non ci giunge, perocchè per lo grave dolore li nervi sono ritratti ed incortati.

† **INCORTATO.** *Part. pass. di* Incortare.

INCORTINARE. *V. a. Circondar con cortine. Non com. Lall. En. trav.* 1. 127. (*Mt.*) Fe' spazzar tutte e incortinar le stanze, Ripulire ogni arnese di cucina.

INCORTINATO. *Part. pass. e Agg. Da* Incortinare. *Bocc. Nov.* 15. 8. (*C*) Là dove egli un bellissimo letto incortinato... vide. *Stor. Eur.* 5. 102. Cappella... incortinata per ciascuna delle sue facce di panni di porpora molto ricchi.

INCOSPÌCUO. *Agg. Che non si vede, Non visibile.* (*Fanf.*) *Non com., ma non senza efficacia.* Inconspicuus, *in Flor.* — *Galil. Lett. Mons. D.* 31. (*M.*) La luce sua (*di Mercurio*) il più del tempo, e quasi sempre resta incospicua.

INCOSTANTE e † **INCONSTANTE.** *Agg. com. Aff. al lat. aureo* Inconstans. *Non costante, Mutabile.* (*Fanf.*) *Petr. cap.* 3. (*C*) In somma so com'è incostante e vaga, Timida, ardita vita degli amanti. *Ar. Fur.* 10. 9. Sol la prima lanugine vi esorto Tutta a fuggir, volubile e incostante. *E* 45. 101. Che nel resto mi dicano incostante, Non curo, purchè l'incostanzia giovi.

2. [T.] *Non costantemente uguale, uniforme. Lamp. Filos. Ant. Etr.* 10. La loro denominazione (*degli Etruschi*) non esatta e incostante. = *Salv. Avvert.* 1. 3. 4. 26. (*M.*) Per lo esser de' lor poemi... quelle poche (*copie*) in se medesime, ed infra loro in questa parte inconstanti.

INCOSTANTEMENTE. [T.] *Avv. Da* Incostante. *Aureo lat.*

INCOSTANTISSIMAMENTE. [T.] *Sup. d'*Incostantemente. *È in Cic.*

INCOSTANTÌSSIMO. [T.] *Sup. d'*Incostante (*V.*). [T.] *Sen.* Popolo incostantissimo.

INCOSTANZA, † **INCONSTANZA** *e* † **INCOSTÀNZIA.** *S. f. Contrario di* Costanza. *Volubilità, Il non esser costante.* (*Fanf.*) *Aureo lat. G. V.* 12. 18. 6. (*C*) E 'l nostro poeta Dante Allighieri, scramando contro al vizio della incostanza..., disse:... *But.* La 'ncostanza è volubilità, a che la lussuria induce l'uomo. *Ar. Fur.* 45. 101. Che nel resto mi dicano incostante Non curo, purchè l'incostanzia giovi. *Bemb. Lett.* 1. 12. 278. (*Mt.*) D. Giovambattista Gaetano, già monaco nell'ordine vostro, è di quello per incostanzia uscito con licenza... *Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 11. (*M.*) Ecco l'incostanzia manifestissima. *Bart. Vit. Stan. Kost. l.* 1. *c.* 6. Il giovane di spirito non gioviale e focoso: di gran cuore sì, ma savio e saldo, nè da temersene inconstanza.

2. *Per Instabilità, Mutabilità, parlando delle cose soggette a cambiamento.* (*Fanf.*) *Petr. Son.* 166. (*C*) O incostanza dell'umane cose!

[Cont.] *Di un fiume. Lecchi, Can. nav.* 110. Cotesta incostanza del fiume fu la prima difficoltà nella quale si abbatterono gli antichi architetti... fiumi, i quali non decorrono fra rive stabili.

INCOSTITUZIONALE. [T.] *Agg. Contrario alla costituzione che regge uno Stato, o alle costituzioni; o Non debitamente conforme.* [T.] Atto, Decreto incostituzionale. *Se ne fa anche l'avv.; giacchè da* Statuto *non riesce di fare nè agg. nè avv. Ma può, in modo meno pesante, dirsi* Illegittimo, Invalido, *e sim.*

INCOSTITUZIONALITÀ. *S. f. Astr. d'*Incostituzionale. (*Fanf.*)

INCOSTITUZIONALMENTE. [T.] *Avv. Da* Incostituzionale (*V.*).

† **INCOTICARE.** *V. a. Ridurre come cotica ovvero cotenna.* (*Fanf.*)

† **INCOTICATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Incoticare. *Fr. Jac. T.* 1. 3. 6. (*M.*) Rogna secca serrata, Che pare incoticata.

INCOTTO. *Part. pass. e Agg. Da* Incuocere. Incoctus, *aureo lat. Agn. Pand.* 47. (*C*) Anzi, diss'io, la guasteresti e logorrestila (*la logoreresti*) e faresti quello avorio incotto e riarso con quelle calcine. *Cr.* 9. 63. 2. Incotte le vene, e ristrette le pelli, la cicatrice nata in un certo modo colla medesima tagliatura difende la piaga dal flusso del sangue. *Car. Matt. Son.* 2. E raggruzzola paglie, e fa covoni Incontro al Sole, onde ha la pelle incotta.

2. (Agr.) *Dicesi da' contadini dell'Adustione o Riseccamento prodotto dalle brinate sulle piante.* (*Mt.*) *V.* Incuocere.

INCOTTO. *S. m. Sorta di macchia, o lividore, che viene alle volte alle donne nelle cosce, quando tengono il fuoco sotto la gonnella in tempo di verno. Cr. sotto la voce* Vacca. (*M.*)

INCOTURNITO. *Agg. Aff. al senso di* Coturnato, *per cel.* [R. Cannon.] *Bellin. Bucch.* 1. 121. Per isvagarmi un po' con qualche spasso Da quella tanto cupa gravità, Con ch'io movea l'incoturnito passo.

† **INCOVERCHIARE.** *V. a. Coverchiare. Rim. ant. Guid. G.* 111. (*C*) Forza di senno è quello che soverchia L'ardir del core, asconde ed incoverchia. (*Qui fig.*)

† **INCOVERTARE.** *V. a. Incoverchiare, Coverchiare, Coprire. Soder. Arb. p.* 109. *lin.* 8. *dal fine.* (*Gh.*) Alla cima si cuopra (*il muro*) con mattoni, embrici o tegoli rispetto all'acqua per più durare; altri l'incovertano di calcina, facendovi la penna a scarpa o cresta di qua e di là da scolar l'acqua.

INCRASSAMENTO. *S. m. Lo stesso che* Ingrassamento. (*Fanf.*) *Non com. Pap. Umid. e Secc. p.* 94. *lin.* 6. *dal fine.* (*Gh.*) Li uomini asciutti e magri sono eziandio caldissimi, non d'altronde procedendo la loro magrezza, che dalla soverchia acredine e calidità dei loro fluidi; la qual calidità lima e consuma le loro membra, e lungi da esse rapisce le parti pingui ed oleaginose, le quali dovriano servire all'incrassamento dei corpi loro.

INCRASSANTE. *Agg. e S. m.* (Farm.) *Detto da' medici di medicamenti che si credevano atti ad inspessire il sangue e gli umori. Non com.* Incrassare, *nella Volg. e in Tert.* — *Red. Lett.* 1. 116. (*M.*) Il flusso di sangue richiede gli astringenti e gl'incrassanti, e i modificanti l'acrimonia del sangue. [F.T-s.] *Cocch. Cons.* 1. 9. Carni incrassanti.

INCREANTE. [T.] *Agg. Che non ha creanza* (*V.*). Screanzato *è peggio.* Malcreato *direbbe l'indole; non ben disposta e all'osservanza della civiltà, e al senso d'ogni convenienza.* [T.] Atto increante.

Sost. [T.] Egli è un increante. *Femm. suonerebbe più strano.*

INCREANZA. [T.] *S. f. Contr. di* Creanza (*V.*).

Come abito. [T.] Peccare d'increanza. Trattare con increanza, *in gen. tutti o quasi tutti, sempre o quasi sempre.*

2. *Degli atti.* [T.] Trattare con increanza in tale o tal caso. Rispondere con...

Degli atti, anche plur. [T.] Commettere un'increanza. — Usare increanze.

INCREATO. [T.] *Agg. Chi è, e non fu creato, non deve ad altra causa l'essere proprio. Onom. Lat. Gr.* Ἄκτιστος. [T.] *Claud. Mamert.* Nulla è increato altri che il Creatore. *I pagani filosofi, anco di quelli che ammettevano Dio, facevano* Increata la materia, *e a Dio coeterna.* [F.T-s.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 12. Ogni bene creato è partecipazione dell'increato. [T.] *Domin. Tratt. Gov. fam.* 46. D'ogni verità increata o creata. = *Segner. Incred.* 1. 19. 13. (*C*) Paragonate una mente creata..., qual era quella di Ciro, con una mente increata e incircoscritta. [Camp.] *Bib. Simb. S. Atan.* Non creato il Padre, non creato il Figliuolo, non creato lo Spirito Santo. Non sono tre increati, ma uno increato. (*Qui come sost.*) [T.] *Segner. Crist. Instr.* 2. 4. 12. Nè però sono tre increati, tre immensi, tre indipendenti: sono uno solo. *Sost. l'usa taluno anche ass.* L'Increato (*Dio*).

Esp. Salm. 9. (*C*) Per lo timor d'Iddio si incomincia ad andare alla sapienza increata. *Med. Arb. Cr.* 76. L'unigenito Figliuol di Dio, Verbo increato. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 24. 4. La Sapienza increata.

† **INCREDEVOLE.** *Agg.* [Camp.] *Non credente. Bib. Eccles.* 16. Non essere incredevole alla parola sua (*Non sis incredibilis verbo illius*). Credevole *ha il senso di* Credibile (*V.*). *V. anche* Incredibile, § 5.

INCREDÌBILE. [T.] *Agg. Contr. di* Credibile (*V.*, *e* Credevole). *Aureo lat.* [T.] *Virg.* Incredibile fama di cose sorprende gli orecchi nostri. — Narrazione incredibile. *Apul.* Incredenda fabula. — Accusa. *Cic.* Crimen incredibile infingunt.

2. *Sin qui delle parole più espressam.; ora più specialm. de' fatti. D.* 1. 13. (*C*) S'egli avesse potuto creder prima... Ciò ch'ha veduto, pur con la mia rima (*per le parole mie, cioè che in una pianta vivesse uno spirito umano a penare*), Non averebbe in te la man distesa (*svelto un ramo della pianta ove tu, Anima dannata, peni*); Ma la cosa incredibile mi fece Indurlo ad ovra che a me stesso pesa. [T.] Fatti incredibili. [B.] *Ar. Fur.* 24. 5. Prove. [T.] *Sen.* Quanto più incredibili le opere!... = *D.* 3. 16. (*C*) Io dirò cosa incredibile e vera (*dei modesti confini dell'antica Firenze*). *Bocc. Nov.* 60. 18. Cosa incredibile a chi non gli avesse veduti. [T.] *Ter.* Questo m'accadde oltre la speranza, e incredibile. = *G. V.* 10. 86. 9. (*C*) Quasi incredibile a dover potere essere che Castruccio...

3. *Quasi iperb. Difficile a credere. Quindi tien vece d'altri agg. denotanti grandezza, intensità, eccellenza, eccesso.* [T.] *D.* 3. 17. Disse cose incredibili a quei che fia presente (*lodi di Cane Scaligero, che non le crederanno neanco coloro che le vedranno*). = *Petr. Canz.* 18. 5. (*C*) La divina incredibile bellezza (*di donna*). [T.] Incredibile operosità. *Cic.* È incredibile e singolare la divina potenza d'ingegno. — Numero incredibile.

[T.] Dolori incredibili. Incredibile stupidità.

4. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] *Cic.* Quel che può fare la cosa credibile o incredibile. *E nel senso del* § 3 *e in altri, escl. e seria e d'iron.* Pare incredibile! È incredibile!

[T.] *Più ass. per ell.* Incredibile! — Credere l'incredibile. *Cic.* In modo incredibile.

A modo di neut. [T.] *Cic.* Incredibile le cose ch'io so ch'essi han fatte.

Con partic. [T.] *Cic.* E incredibile come... *Nep.* Incredibile a dirsi come nè la moltitudine de' combattenti, nè il grande avventare de' dardi lo sgomentasse. *Cic.* È incredibile quant'io l'ebbi a noja. *Sall.* Incredibile a dirsi quanto facilmente... *Cic.* Incredibile quanto poco io mi curi di queste cose.

5. † *Non credente; come* Sensibile *per Chi sente, e* Insensibile *Chi non sente punto o poco.* [Camp.] *Bibb. Eccles.* 2. Coloro che temono Iddio non saranno incredibili della parola di colui (*non erunt incredibiles verbo illius*). *E ivi:* L'ira arderàe nella gente incredibile. *Comp. Ant. Test.* = *Vit. SS. Pad.* 1. 130. (*C*) Dormì come infedele e incredibile. (*V.* Incredevole *e* Incredulo.) [Camp.] *Bibb. Baruc.* 1. Noi eravamo tutti incredibili al nostro Signore Iddio (*ad Dominum Deum*). *S. Gir. Pist.* 7. Vergognomi di narrarle, acciocchè agli incredibili non dia materia di mormorare.

INCREDIBILÌSSIMO. [T.] *Sup. d'*Incredibile (*V.*, *e* Credibilissimo). *Modo quasi iperb. Gal. Sist.* 214. (*C*) È ben, per suo e mio parere, incredibilissima cosa che ella...

INCREDIBILITÀ. [T.] *S. f. Astr. d'*Incredibile. *V. anche* Credibilità. *È in Ulp.* [T.] Incredibilità d'un principio. D'una affermazione.

2. *La cosa incredibile, come* Singolarità, *e sim. In questo senso anche plur. Bellin. Disc.* 2. 42. (*Man.*) Di tutte queste incredibilità riscontrate mille volte per vere dalla gran donna (*l'Anatomia*) col taglio, ed eternata co' balsami, ne serba ella le testimonianze perpetue de' fatti dentro que' tanti cristalli. *E* 67. A me paiono incredibilità tanto grandi: che ne dite voi?

3. *Ne' due sensi anche iperb. V.* Incredibile, §§ 3 *e* 4.

INCREDIBILMENTE. [T.] *Avv. Da* INCREDIBILE (*V., e anche* CREDIBILMENTE). *Aureo lat. S. Agost. C. D.* (*C*) Certo non si pensa incredibilmente (*non è incredibile quel che si pensa. Il modo non è de' più chiari*). [T.] Cosa incredibilmente narrata. *S. Ag. C. D.* 18. 41. Infino che uscisse d'Egitto, crebbe quella gente incredibilmente. = *M. V.* 2. 42. (*C*) Questi saliva su per li canti delle mura e delle torri co' suoi lievi argomenti (*mezzi per salire*) incredibilmente, e quanto (*per quanto*) fossono alte, non se ne curava.

2. *Sovente tiene, più o meno, d'iperb. Serd. Stor.* 1. 49. (*C*) Rendono i corpi loro incredibilmente agili. [T.] *Varch. Stor.* 7. 175. L'aborriva incredibilmente. = *Red. Ins.* 37. (*C*) L'hanno incredibilmente a schifo. [T.] *Cic.* Incredibilmente io mi godo. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 43. [T.] *Cic.* Ne fu incredibilmente atterrito. *Se d'uomo pauroso per abito, il più pr. sarebbe* Incredibilmente incuorato. *Cic.* Volontà del popolo romano incredibilmente concorde. *Questo sarebbe più pr. al popolo italiano, se mai s'avverasse.*

INCREDITAMENTO. *S. m. L'Atto e l'Effetto di increditare. Manuzz.* (*Fanf.*) *Non com.*

INCREDITARE. [T.] *V. a. Accreditare* (*V.*). *Così l'ab. Man., senza es. Il Molossi ne ha de' Bandi Leopold.* — Accreditare *è più com., e ha sensi più varii che il mercantile.*

INCREDULITÀ. [T.] *S. f. Astr. d'*INCREDULO (*V., e anche* CREDULITÀ).

In senso gen. [T.] *Apul.* Con ostinata incredulità rigettava le sue parole. *E nel senso gen. e nei più speciali, cioè il filosofico e il religioso, l'*Incredulità *ha varii gradi; può essere l'affettato e quasi superstizioso timore della credulità, o la noncuranza e il superbo disprezzo di cose degne di fede; può essere più o meno abit. e ostinata, congiunta o no a sentimenti perversi.*

2. *Segnatam. nel senso rel. È in Girol.* — *Men rea. Mor. S. Greg.* (*C*) Ricevetti misericordia, perchè ignorantemente feci nella incredulità mia. [T.] Non poteste per l'incredulità vostra ottenere la grazia prodigiosa. *Vang.* Credo, Signore; ajuta la mia incredulità (*la fede mia è ancora debole*).

Più rea. Esp. Vang. (*C*) Grandissimo peccato è la 'nfedeltà e la 'ncredulità, cioè il non voler credere. *Annot. Vang.* Riprovò la loro incredulità e la durezza del cuor loro.

INCRÈDULO. [T.] *Agg. Contr. di* Credulo, *ma sempre più grave della sempl. negaz.* [T.] *Nell'orig. non suonava biasimo, perchè* Credulo *non suona lode. Onde Hor.* Nè Medea trucidi i figliuoli sulla scena, o Atreo cuocia viscere umane, o Progne si muti in uccello, Cadmo in serpente. Da cose che così tu mi mostri, io, incredulo, aborro. *Quintil.* Ottimo è il difensore incredulo (*che non crede a quanto gli racconta il cliente invasato della sua causa*). *In questi sensi la voce denotava piuttosto un sentimento attuale, che la disposizione abit. della mente e dell'animo. Anco nelle cose umane, è più o meno viziosa l'abituale pendenza al non credere; ed è una contradizione, perchè già suppone un pregiudizio non ragionato del non dover credere, del dover anzi discredere: l'incredulità afferma anch'essa, così, non volendo, una certezza, un dovere. Quindi non è irragionevole che la parola abbia preso mal senso.*

2. [T.] *Oggidì* Incredulo, *Chi non vuol credere quel che dovrebbe, segnatam. delle cose essenziali alla pace e alla dignità dello spirito. Nel Vang., in senso men grave, G. C. a Tommaso:* Non voler essere incredulo, ma fedele. — Infedele *dicesi, d'ordin., Chi non crede nella fede vera per non essere in quella società che la osserva, ma pure potrebbe conoscerne almen parte, e non vuole;* Incredulo, *Chi ha dall'educazione e dal consorzio gli ajuti a credere ragionatamente, e con irrazionale caparbietà li rigetta.*

[T.] *Tuttochè* Incredulo *s'usi in senso di forte biasimo, anche sost., come nel Segner.:* L'incredulo senza scusa; *nondimeno, la credulità essendo il difetto di credere troppo leggermente,* Miscredente *avrebbe a essere più. Ma anche questo, suonando alla lettera* Malcredente, *dice che, bene o male, bisogna pur credere qualche cosa, e che, anco negando o dubitando, s'afferma. Il* Miscredente *crede anch'egli, ma a sproposito: così* Misfatto *è un fatto sì, ma cattivo. L'*Incredulo *non è empio se rispetta la religione in altrui; e molti sono gli empii per burbanza, che* Incredulo *in cuore non sono.* = *Fiamm.* 1. 74. (*C*) Ma se tu forse gli esempli del cielo, incredula, schifi... [T.] *Vang.* Generazione incredula e perversa.

Sost. e ass. [T.] *Vang.* Convertirà gl'increduli alla prudenza de' giusti.

Coll'A. [T.] *Vang.* Chi è incredulo al Figlio, non vedrà la vita. = *Col* Di, *men com. Annot. Vang.* (*C*) Andate, rubelli e increduli di Dio.

†† INCREMENTARE. [T.] *V. a. Taluni l'adoprano nel senso di Dare incremento, segnatam. a sostanze da possedere e a valori. Lo ha P. Crisol. e le Gl. lat. Incerto se in Agost.*

INCREMENTO. *S. m. Aff. al lat. aureo* Incrementum. *Accrescimento, Aumento.* (*Fanf.*) *Gal. Sist.* 222. (*C*) Diminuendo sempre la velocità oltre al centro con decrementi simili agl'incrementi acquistati nello scendere.

[T.] Averlo, Riceverlo, Prenderlo. — Ajutare, Promuovere l'incremento. — Grande, Maggiore.

[T.] Incremento della fede, della pietà.

[T.] *Anche plur.* Incrementi delle scienze, de' buoni studii. — Delle arti.

[T.] Incremento d'una società. — Dell'Accademia; Della biblioteca. — Incremento della marineria.

[T.] Incrementi di prosperità, Di ricchezza. — Incrementi d'iniqui guadagni.

[G.M.] *Senso gramm.* Incremento dei nomi: *Quel numero di sillabe onde i casi obliqui superano il nominativo.* Incremento dei verbi: *Le sillabe de' varii tempi d'un verbo al di là della seconda persona del presente dell'indicativo.* L'incremento del singolare nei nomi della seconda declinazione è breve. — L'incremento in *i* e in *u* dei verbi è breve generalmente.

2. (Mat.) [Gen.] *Così chiamasi la quantità di cui una quantità variabile aumenta o s'accresce; se la quantità variabile decresce o sminuisce, la sua diminuzione o decrescimento chiamasi anche allora* Incremento; *ma l'incremento è negativo.*

† INCREMENZA. *S. f.* [Camp.] *Idiotismo antico toscano, per Inclemenza. S. Gir. Pist.* 72. Apparéchiati... innanzi che la fatica e la incremenza della dura morte ti rapisca. *Così il volgo dice* Sarga *per* Salga.

† INCREPANTE. *Part. pres. di* INCREPARE. [Camp.] *Che increpa, Che riprende. Comp. ant. Test.* Ma fu voce d'increpante e redarguente la malizia del demonio. = (*Qui a modo di Sost.*)

† INCREPARE. *V. a. Aff. al lat. aureo* Increpare. *Sgridare, Riprendere. Amet.* 26. (*C*) Quando le donne quasi ad una voce gli posero silenzio, del suo errore increpandolo. *Vit. S. M. Madd.* 88. Rivolgevansi a lui e increpavanlo, perocchè non lo avevano riconosciuto. [Camp.] *Virg. En.* 1. Neptunno, Dio del mare, increpò i venti, e fatto ha bonaccia. *Bib. Prov.* 20. *Rubr.* Forte increpa li figliuoli maledicenti contro al padre ed alla madre. *E ivi, Apoc.* 2. *Rubr.* Tratta come scrive li diffetti a quattro Chiese, e confortale a penitenza, ed increpale d'idolatria.

† INCREPAZIONCELLA. *S. f. Dim. di* INCREPAZIONE. *Fr. Giord. Pred.* (*C*) Si fermano nelle piacevoli increpazioncelle al popolo.

† INCREPAZIONE. *S. f. Riprensione. Aff. al lat.* Increpatio, *ch'è in Tert. e nella Volg.* — *Cavalc. Frutt. liny. cap.* 32. (*C*) Confessione è accusazione con increpazione di se medesimo, cioè che l'uomo sè biasimi e dispiaccia, in quanto peccatore. [Camp.] *Bib. Salm.* 149. Averanno nelle loro mani coltelli a due tagli, per fare vendetta delle nazioni ed increpazioni ne' popoli (*increpationes*) (gastigamenti, *il Diodati*). *E Serm.* 32. E la sua increpazione (*di Cristo giudicante*), cioè la sentenza contra reprobi, sarà in fiamme di fuoco. [Cors.] *S. Agost. C. D.* 16. 32. Che è il giuramento del vero e verace Iddio, se non confermazione del promesso, e una certa increpazione delli infedeli?

† INCREPORE. *S. m. Stizza, Dispetto* (*siccome pare*). Increpitus, *in Apul.* — *G. V.* 11. 95. (*Mt.*) Certi gentili uomini rimasi in Verona avendo increpore e invidia del signore tiranno messer Mastino, essendo di vile condizione e nascimento,... Feciono loro congiura d'ucciderlo.

† INCRESCEBOLE. *Agg. com.* [Camp.] *Per Increscevole. Giud. G. A.* XXXIII. Ma la ditta demoranza non mi fu troppo increscebole per la bellezza sua, la quale...

† INCRESCENTE. *Part. pres. di* INCRESCERE. *Che incresce, Increscevole. Pist. S. Gir.* 434. (*M.*) Quando ti pare grave ed increscente alcuna cosa che sostieni.

† INCRESCENZA. *S. f. Noja, Tedio, Rincrescimento. Rim. ant. P. N. Jac. Mostac.* (*C*) Non mi vien mai increscenza, Penare lungamente per suo amore. *Rim. ant. Dant. Majan.* 79. Ma me non tene che danno e 'ncrescenza. *Fr. Jac. T.* 2. 13. 11. Il digiunare piacemi, E far grande astinenza, Per macerar mio asino, Che non mi dia increscenza. *E* 5. 3. 6. Patire ogni increscenza Tranquillo in ogni male.

INCRESCERE. *V. n. ass., e sovente a guisa d'impers.; sempre col terzo caso. Venire a noja, a tedio, a fastidio.* [T.] *Men com. di* Rincrescere. *Non viene da* Ingravescere *o da* Aegrescere, *ma dal lat. aureo* Increscere, *effetto di cosa spiacevole, che il peso ne cresce e par più di quel ch'è. Onde fam.* Cresce il cibo in bocca a chi non ha voglia di mangiare. *Fredegar. Chron.* Nomina concubinarum, eo quod plures fuissent, Increvit huic chronicae inserere. = *Bocc. Nov.* 79. 21. (*C*) E non v'incresca, infin tanto che io abbia fatte le code a questi topi; e poi vi risponderò. *Dant. Inf.* 27. Non t'incresca restare a parlar meco: Vedi che non incresce a me, e ardo. *E appresso:* Ciò che pria mi piaceva, allor m'increbbe.

2. [T.] *Senso corporeo molesto. Ar. Fur.* 6. 25. Il calor... Che gli ha acceso il portar della corazza. Nè meraviglia è già ch'ella gl'incresca, Chè non è stato un far vedersi in piazza.

3. Increscere d'una cosa *vale Averne dolore. Petr. Canz.* 4. 1. (*C*) Poi seguirò, siccome a lui ne 'ncrebbe Troppo altamente.

4. *Per Aver compassione o misericordia. Bocc. Nov.* 77. 37. (*C*) Per l'amor di Dio e per l'onor di te t'incresca di me. *Lab.* 36. Prima ch'io potessi alla risposta aver la voce, di me increscendomi, cominciai a piangere. *Dant. Purg.* 13. A cui di me per caritate increbbe.

INCRESCEVOLE. *Agg. com. Rincrescevole, Tedioso, Fastidioso, Nojoso. Meno inusit. di* Rincrescevole, *nel ling. scritto. Liv. M.* (*C*) Fu grave ed increscevol di pistolenza, e sollecitoso di prodigii. *Guid. G.* Conciossiacosachè la mia dimora sia increscevole. *Ar. Len. Prol.* Ma di alcuni severi ed increscevoli Vecchi si teme, che sempre disprezzano Tutte le fogge moderne.

INCRESCEVOLEZZA. *S. f. Noja, Fastidio.* (*Fanf.*) *Meno inusit. di* Rincrescevolezza.

INCRESCEVOLÌSSIMO. *Agg. Superl. di* INCRESCEVOLE. *Bart. Pref. Tort.* 12. (*M.*) Un mar di rena sterile e increscevolissima a camminare. *E Stor. It. l.* 4. *c.* 17. Cura da sè molesta, ma increscevolissima per accidente a chi è per lunga usanza avvezzo...

INCRESCEVOLMENTE. *Avv. Da* INCRESCEVOLE. *Con increscimento, Con tedio, Con noja, Fastidiosamente. Amm. Ant.* 39. 1. 6. (*C*) Quegli che per sè desidera, e increscevolmente s'intramette, senza dubbio è da cacciare.

INCRESCIMENTO. *S. m. Rincrescimento, Noja, Tedio, Fastidio. Non com.* [T.] *Bart. Simb.* 3. 5. 688. Gli rendeva godevole fatica, e dolce l'increscimento e la noja del ritornar che facea mille volte coll'occhio dell'arte a riesaminare e con la mano a correggere e migliorare. = *Liv. M.* (*C*) S'appartiene egli molto a disciplina di cavalleria d'usare i nostri cavalieri a male durare, e sostenere increscimento al bisogno. *Cr. pr.* 4. Per increscimento di lungo circuito e di danneggiata libertade... tormentato e commosso, di ritornar mi parve alla propria magione. [Camp.] *Metam.* X. Essendo tra la paura della morte e li increscimenti della vita (*taedia vitae*). *E ivi, Lib.* XIII. Conforto i compagni che sofferiscano gl'increscimenti della lunga battaglia con piacevolezza (*taedia*).

2. [Camp.] Essere ad increscimento, *per Riuscire grave, molesto a sostenere. Giud. G. A.* 8. Giammai non li fue ad increscimento affanno di battaglia.

3. Fare increscimento altrui. *Dargli noja, Molestarlo, Fargli cose da rincrescergli. Jacop. Cess. Scacch.* 111. (*Gh.*) Senza (*senza*) ingiuriare o fare increscimento altrui. [F.T-s.] *Cavalc. Vit. Tob.* 7. Figliuola mia, Iddio del cielo ti dia allegrezza per l'increscimento che tu hai avuto. (*Bibb.* Pro taedio quod perpessa es.)

4. † *Per Incomodo di salute. Bemb. Lett.* (*Mt.*) Quando tu bene alcuno passolino fatto avessi più in nanzi... in cosa che poi le avesse il presente increscimento cagionato, credi tu che ella te ne incolpi?

5. † *Per Male, Danno. Introd. Virt.* 29. (*M.*) Il prossimo tuo non ucciderai, e non fedirai, e non li farai in persona neuno increscimento.

INCRESCIOSO. *Agg. Increscevole, Da aversi a noja,*

in dispregio, in odio. (*Fanf.*) *Borgh. Rip.* 16. (*C*) Con alcuno piacevole ragionamento ingannassimo questa incresciosa parte del giorno. [T.] *Bemb. Lett.* 4. 166. Fuggono i veri amanti... ogni cosa che possa essere agli obietti da loro amati affannevole e incresciosa. *Un Poeta mod.* Stanze incresciose (*dimore disagiate e triste in un luogo*).

INCRESPAMENTO. *S. m. Da* INCRESPARE. *L'increspare.* Incrispatio *è in Ilar.* — *Sagg. nat. esp.* 242. (*M.*) E tali increspamenti (*dell'acqua*) andarsi via via propagando,... *E* 243. Il qual s'osserva ne' suddetti increspamenti dell'acqua.

[Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 101. Queste vibrazioni fanno vibrare e tremare l'aria, che gli è appresso, i cui tremori e increspamenti si distendono per grande spazio... Il diffondersi poi amplamente l'increspamento del mezzo intorno al corpo risuonante, apertamente si vede nel far suonare il bicchiere.

[T.] Increspamento della fronte. — Della pelle. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 6. I quali (*beveraggi*) non s'inghiottiscono senza arricciamento e increspamento della fronte.

2. *E per simil. Car. Long. Sof.* 104. (*M.*) Increspamenti di certi splendori lucidissimi.

3. (Mus.) [Ross.] *Dicesi nella voce L'alternare rapido delle due note costituenti il trillo. Don.* 2. 24. 71. Quanto al trillo che è uno increspamento di voce, preso forse da' rosignoli che non altera sensibilmente il tuono perchè accresce vivacità, e certo brio, pare che sia più convenevole alle... allegre che alle meste.

INCRESPARE. *V. a. Ridurre in crespe. Dubbio se in Tert.* — *Dant. Rim.* 24. (*C*) Che ne' biondi capelli, Ch'Amor per consumarmi increspa e 'ndora, Metterei mano, e saziere'mi allora. *Guid. G.* Allora quando soffiano i zeffiri venti nelle sciolte navi, e increspano l'acqua. *Sagg. nat. esp.* 24. (*M.*) Ond'è ch'ogni venticello lieve l'increspi (*l'acqua*) e l'agiti.

2. *N. pass. Ridursi in crespe. Sagg. nat. esp.* 242. (*C*) Siccome veggiamo l'acqua stagnante increspersi in giro per una pietruzza che in lei si getti. [T.] *Mei C. Metod. Cur. trad.* 255. Per tal mezzo abbia il cibo più agio di passare per i lattei... e di permettere ai solidi ed ai nervi di costrignersi, d'increspersi e di riacquistare... la lor molla (*elasticità*). = *Marcell. Dial.* 104. (*Man.*) Alcuni tingendosi la barba, altri increspandosi i capelli.

3. *E trasl. Mor. S. Greg.* (*C*) Per un modo di dire, si piegano in se medesimi, ed increspansi ne' loro disutili pensieri.

4. *E N. ass. Pallad. Ott.* 12. (*M.*) Le ciriege non si serbano in altro modo, che secche al sol tanto ch'elle increspino.

5. (Ar. Mes.) [Garg.] **Increspare la seta tinta.** *Con una mano si alzano le matasse fradice, e poi si calano con impeto sull'altra mano in basso, stiacciandole tra le due mani. Tratt. Art. Set.* 30.

6. **Increspare la fronte,** *o sim., si dice quando si riduce la fronte in crespe per maraviglia, o per altra forte passione. Tass. Ger.* 10. 17. (*C*) Stupido il cavalier le ciglia inarca, Ed increspa la fronte e mira fiso La nube e 'l carro.

INCRESPATO. *Part. pass. e Agg. Da* INCRESPARE. *Vit. SS. Pad.* (*C*) Per la molta astinenza aveva gli occhi molto cavati, ed era sì diseccata, che tutte l'ossa le si potevano annoverare addosso, e la faccia sua sì era tutta increspata,... *Red. Oss. an.* 146. Intorno al ceppo delle spaziose, rilevate, circolari e increspate orecchie d'uno di quei barbagianni... ho trovato sotto la pelle... molti e molti lombrichi. *Sig. Viag. Mont. Sin.* 27. (*Mt.*) Gli orecchi increspati come sono gli aliotti di un mantello. (*Parla del leofante.*)

[T.] Gala increspata in più giri.

[Cont.] *Florio, Metall. Agr.* 92. Alcuni bastoncelli che da l'uno e l'altro lato hanno alcuni fogliami increspati (che comunemente si chiamano brucioli) che con agevolezza grande pigliano il fuoco.

(*Tom.*) Increspato il mare dal vento.

[T.] Increspata per maraviglia o altro affetto la fronte.

INCRESPATURA. *S. f. Increspamento.* Incrispatio *è in Agost.* — *Red. Ins.* 112. (*C*) Molte foglie d'altri alberi, sulle quali nascono o vesciche, o borse, o increspature, o gonfietti pieni di vermi. *E Oss. an.* 47. Dal testicolo si parte un canale bianchissimo..., figurato al di fuori con molti intagli e increspature. [T.] *E ivi,* 51. Falda con varie inegualità e increspature (*in corpo vivente*).

[Garg.] Increspatura della seta (*Tratt. Art. Set. Dial.* 132.).

INCRETARE. *V. a. Coprir di creta.* (*C*) *E in Petron.*

N. pass. [Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 14. *v.* Avviene qualche volta che dal molto piovere la terra si è incretata e sopravenendo il sole la fa restar secca nella superficie, ancora che di sotto resti umida.

INCRIMINARE. [T.] *V. a. Accusare persona come rea di colpa grave; o cosa, come colpevole.* Incrimino, *Gl. lat., in quanto* Crimen *valeva Accusa. A noi l'han dato i Fr., e non ce n'era bisogno, bastando* Imputare, Accusare, Incolpare. *Ne fanno* Incriminazione, *che dice l'azione. L'aureo lat. era* Criminari. *V.* CRIMINANTE, CRIMINARE, CRIMINATO, CRIMINATRICE, CRIMINAZIONE. [Cast.] *Più specialm. quando il magistrato giudica che un'azione qualunque sia colpita dalle leggi penali, onde poi se ne forma il processo. V. il Part.*

INCRIMINATO. [T.] *Part. pass. di* INCRIMINARE. *Dell'accusare di crimine.* [Camp.] *Boez. Com.* I. Susanna incriminata da quelli sacerdoti. — *Il seg. s'approssima al senso speciale notato nel verbo.* [Cont.] *Stat. Sen. Lan.* I. 217. E' signori, da inde a otto dì poscia che avaranno pegno o vero ricolta da alcuno de la detta arte, il quale fusse incriminato o vero incolpato d'alcuna cosa, o vero ch'avesse fatto o detto contra a costoduto e contra a ordenamento e onore dell'arte, debbano ricévare e inténdare la sua difensione.

INCRIMINAZIONE. [T.] *S. f. Azione e Effetto dell'incriminare. V. il v.* — *E in Tert.*

INCRINARE. [T.] *Segnatam. rifl., di vaso, più o meno fragile, danneggiato in modo che minacci di più screpolarsi e rompersi e o non tenga il liquore oramai, o paia non lo poter frappoco tenere.* — *Non dalla corr. d'*Inclinarsi, *ma forse dal suono di vaso percosso e che screpoli; come il* Fare crich (*D.* 1. 32.). [T.] Un vaso di terra, di vetro, s'incrina. — S'incrina anco un cristallo non in forma di vaso.

A modo di N. ass. [T.] Quel colpo l'ha fatto incrinare.

Anche Att. [T.] La botta non l'ha incrinato punto.

† INCRINARE. *V. a. e Rifl. Inclinare. Corrotto. V.* INCREMENZA. *Rim. ant. F. R. Not. Giac. Son.* 63. (*M.*) Che albor altera incrina dolce vento.

INCRINATO. *Part. pass. di* INCRINARE; *e come Agg. Buon. Fier.* 4. 2. 7. (*C*) Quella raccolta, baldanzoso e lieto, La mi trovai poi 'n man tanto incrinata, Che appena in se medesma s'attenea.

INCRINATURA. [T.] *S. f. L'Effetto e il Segno dell'essere un corpo incrinato.* [T.] Incrinatura tanto leggiera, che appena si vede a sperare il vetro o a passargli con l'ugna sopra.

INCRISALIDARE. *V. n. ass. e pass.* [De F.] *Farsi o Divenir crisalide; ed è cambiamento che ha luogo negl'insetti, passando dallo stato di larva a quello di animale perfetto.* = *Bisc. Malm.* (*M.*) Baco, o verme, che quando s'incrisalida, viene a rattorzolarsi tutto, e nella sua membrana in certo modo imbacuccandosi, si nasconde. *Vallisn.* Anche costui finalmente incrisalida, e dalla crisalide scappa un volante. [T.] *E Op.* 1. 202. Questa (*farfalla*) sarà veramente nata da un bruco alimentato altrove, e ito dappoi per accidente a cercar quiete, e ad incrisalidarsi infra quelle crespe e secche foglie.

† INCRISTALLARE. *V. a. Congelare l'acqua a guisa di cristallo. Lor. Med. Poes.* (*M.*) L'acqua corrente e querula incristalla Il ghiaccio, e stracca or si riposa cheta. *Rinuccini, Descriz. Fest.* 24. (*Fanf.*) L'aria inzaffiro, e l'onde Incristallo, e le fronde Smeraldo, e smorzo al sol gli ardenti lampi. *Dati Goro, Sfera. Framm.* El più del tempo el freddo lo 'ncristalla, Et èvi su la gran città di Salla. (*Parla di un gran fiume, ecc.*)

2. [Val.] † *Di luogo ove lavoransi molti cristalli. Buonarr. Ajon.* 3. 49. E però sempre s'invetra e 'ncristalla Gambassi e Montajon.

INCRITICABILE. [T.] *Agg. Da non si poter criticare ragionevolmente. Segnatam. delle cose letter. V. anche* CRITICABILE. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 425. (*C*) Io da dirci contra non trovo, e parmi, per così dire, incriticabile.

INCROCIAMENTO. [T.] *S. m. Atto dell'incontrarsi di due linee o corpi in modo da figurare a un dipresso forma di croce; e la forma stessa che dal loro incontro riesce. Viv. Form. Ciel.* 20. (*Man.*) La terza (*volta*) è creata dall'incrociamento a squadra di due cieli della prima volta.

2. (Mus.) [Ross.] *Zarl.* 1. 3. 30. 219. Il che si trova fatto nello incrociamento della prima figura o nota di una parte acuta, con la seconda figura o nota di una parte grave.

3. †† [T.] *Dall'immag. del far rincontrare due linee che vengono da parti diverse,* Incrociamento *dissero i Fr. l'accoppiamento d'animali della medesima specie, ma di razze differenti, acciocchè l'una renda più forte e più bella l'altra. Potrebbesi dire* Accoppiamenti, Inserzioni, Annestamenti, Mistioni; *e il* Mescersi *in questo senso è figura omerica; senonchè Omero lo dice d'un re, d'un re, però, faccia di cane.*

4. (Bot.) [D.Pont.] *L'atto per cui il polline di una specie condotto naturalmente o per opera degli insetti o dell'uomo a contatto del pistillo di un'altra, ne feconda gli ovoli, donde escono poscia degli individui incrociati, ossia degli ibridi, la cui fisionomia partecipa delle fattezze proprie delle due specie che hanno preso parte alla fecondazione.* [Bor.] *Non si dirà mai* Incrociamento di semi. *I semi si mescolano fra loro, per averne poi varietà incrociate. V. il* § 3.

INCROCIARE. [T.] *V. a. e Rifl. Collocare due corpi sì che n'esca a un dipresso forma di croce; o l'incontrarsi e rimanere due corpi sì che ne riesca simile forma, o ne riuscirebbe se il moto loro lasciasse traccia. V.* INCROCICCHIARE *e deriv.; e* INCROCIAMENTO. *Le Not. Tir.* Incrucio, *in altro senso.* [Cont.] *G. G. Fort.* XI. 209. Queste incatenature si fanno di legni grossi quanto la gamba d'un uomo, incrociandoli insieme a guisa di finestra inferrata. *Lauro, Agr. Col.* 61. Abbiamo incrociato a modo de la x greca lettera due linee, e nel mezzo, ove si commettono, fitto la cicogna. = *Ott. Com. Inf.* 21. 376. (*Man.*) Passando su per li ponticelli che incrociano sopra gli argini. [T.] *D.* 1. 18. Da imo della roccia scogli Movèn, che ricidean gli argini e i fossi Infino al pozzo... (*V. altro es. di D. a* INCROCICCHIARE: *I ponti infernali venivano a incrociarsi cogli argini delle bolge sui quali posavano.*) *Corsin. Stor. Mess. volg.* 191. Aveva (*la muraglia*) venti piedi di grossezza..., l'ingresso... formandosi di due rami della muraglia divisa in due parti, che venivano a incrociarsi per lo spazio di dieci passi. = *Salvin. Buon. Fier.* 2. 4. 15. (*C*) Crocicchio, quel luogo dove s'incrociano, s'incrocicchiano, le strade.

[T.] Incrociare un vestito sul petto, *quando una parte di quello passa sull'altra come per attraversarne la linea.* E il vestito stesso o l'ornamento s'incrocia, Incrocia bene.

(Mar.) [Fin.] Incrociare, *Issare un pennone fin sopra alla testa di moro del suo proprio albero, e poscia mantigliarlo orizzontale e bracciarlo in croce.*

[L.B.] Incrociare le braccia sul petto, *veramente in forma di croce,* [T.] *non quello che sovente i Fr. intendono per* Croiser les bras, *e nel Manz.* Le braccia al sen conserte. *Sibbene quel di D.* 2. 5. Tolse al mio petto la croce Ch'i' fei di me quando il dolor mi vinse.

[T.] Incrociare le bajonette, le spade, *non è impr., come sarebbe* Incrociare i fuochi delle artiglierie, *perchè le palle non descrivono linee in forma di croce. Potrebbe nondimeno scusarsi col seg.* = *Bart. Stor. It. l.* 4. *c.* 13. (*Man.*) Non bisognò più avanti a suscitare una seconda tempesta, e incrociarla con questa, e raddoppiarla. *E questo es. potrebbe anco scusare la locuz. dell'*Incrociare le razze *per rinforzarle.*

[Cont.] *Si incrociano i tiri del nemico quando si lanciano le palle in direzione che incrocia quella che è seguita dalle palle nemiche; ed anche quelli di una batteria coi fuochi di un'altra collocata in direzione che fa angolo con la prima. Gent. Artigl.* 87. *v.* Con le quali colubrine si teneria l'inimico alla lontana incrociando i loro tiri.

Per estens. [G.M.] S'incrociano *due persone che, movendo da punti opposti, attraversano uno spazio senza incontrarsi.* S'incrociano *due lettere che si spediscono al tempo stesso da due luoghi diversi.* Egli veniva a Firenze, ed io andavo a Livorno: ci siamo incrociati senza vederci.

2. (Mus.) [Ross.] Incrociarsi delle parti, *Passare d'una superiore al di sotto di una delle inferiori, o viceversa; come il soprano sotto il contralto o il tenore, o il basso sopra il tenore.* Incavalcare, Cambiare, Scavalcare, *simon.*

3. Incrociare, *quasi neutro.* (Mar.) [Fin.] *Essere in crociera, Fare una crociera* (*V.*). *Fr.* Croiser. [T.] *Corsin.* Crociare sull'acque. *V.* CROCIARE, § 5.

Perchè le navi nemiche son pronte a attraversare il passo; e perchè girano di su in giù e da diritta a manca in forma che, se rimanessero i solchi sulle acque, s'incrocerebbero.

4. (Vet.) [Valla.] Incrociare le razze. *V.* INCROCIAMENTO, § *penult. V. anche l'es. del Bart. nel* § 1.

5. *Sim. delle piante, V.* INCROCIAMENTO, § *penultimo.*

† **INCROCIATA.** [T.] *S. f. Crocicchio di vie.* [T.] *Virg. Ugurg.* 132. Per le incrociate delle vie. *Lo dicono tuttavia, ass., in Siena e in Maremma.*

[Cont.] *Sod. Arb.* 249. Se sia quadro (*il giardino*) dèe avere nell'incrociata di mezzo, dove si riscontrano le quattro strade, uno spazio riquadrato con un ornamento di modo che non storpi la vista e gli andari degli arbori; e se sia aovato, o in ottangolo, il medesimo.

INCROCIATO. [T.] *Part. pass. d'*INCROCIARE, *e piuttosto come Agg.*

Nel senso del § 1. [Cont.] *Biring. Pirot.* III. 5. E questi (*pani di piombo*) così acconci si circondano con una grata di verghe di ferro incrociata. *Rusc. Intr. Geog. Tol.* 13. Altri ne han fatte e fanno di inarcate al fuoco (*palle di rame*) ed intessute giustamente come i liuti, o rare incrociate; e poi tramate di fasce di lino, e coperte poi tutte pur di tele, e stuccate. = *Pros. Fior.* 3. 176. (*C*) Quindi un pino e quindi una querce incrociate pendentemente derivano.

(Bot.) *Dicesi di Qualunque parte di una pianta che sia disposta in forma di croce. Onde* Fiori incrociati, *quelli che vengono formati da quattro petali disposti in croce;* Rami incrociati, *se sono apposti alternativamente sopra tutti i lati del fusto;* Foglie incrociate, *quelle che sono opposte alternativamente su i lati del fusto e de' rami.* (*Mt.*)

(Agr.) [Palm.] Lavori incrociati, Lavori d'incrociatura (*tagliando i nuovi solchi in croce sui vecchi*).

Chiabr. Rim. 2. 370. (*C*) Lieti talor con incrociate antenne Quasi volammo sopra il mar.

[T.] Falde, in alcuni dialetti, quelle che gli uomini portano incrociate sulle spalle per tener su i calzoni. = (*Fanf.*) Punto incrociato, *dalle ricamatrici, sovrapposto per traverso a un altro.*

[T.] Braccia incrociate, *V.* INCROCIARE, § 1. *In altro senso* Braccia incrociate sulle ginocchia.

2. *Nel senso del* § 4 *d'*Incrociare. (*Fanf.*) Razza incrociata.

INCROCIATORE. [T.] *S. m. verb. d'*INCROCIARE; *e come Agg.* (Mar.) [Fin.] *Bastimento che sta in crociera o è di crociera. — E quegli stessi che navigano incrociando. V.* CROCIERA e INCROCIARE, § 3.

INCROCIATURA. [T.] *S. f. Azione ed Effetto dell'incrociare.* [Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* II. 338. 11. Saressimo (*saremmo*) stati ancor noi quasi dell'istesso parere dell'armamento in piedi, e del letto da condur l'obelisco; ma che le travi armate in piedi fussero indentate dai capi, ed avessero grosse viti e non semplici pironi, e che le incrociature e traverse de' legnami fussero state più ordinate, e facessero maggiori incontri a tutte le parti. *Zab. Cast. Ponti,* 8. Quattro archi poco meno che catenarii, colle quattro colonne o puntelli sotto all'incrociature dei medesimi archi, che pendono verso il mezzo, reggono unitamente la gran campana. [T.] Incrociatura de' solchi, *V.* INCROCIATO, § 1.

2. (Mus.) [Ross.] *Paol.* 1. 9. 189. L'alto fa quello che fece il tenore, ed il tenore quello che fece l'alto, ed in tal guisa tornano le parti nel loro luogo, mediante l'incrociatura che fanno fra di loro.

3. *Delle razze e delle piante. V.* INCROCIAMENTO, INCROCIARE e INCROCIATO.

INCROCICCHIAMENTO. [T.] *S. m. Atto e Forma dell'incrocicchiarsi di due linee o corpi. Mellin. Descr. Entr. Reg. Giov.* 86. (*Gh.*) Nel quadro che era nel lato del secondo andito, cioè di là dallo incrocicchiamento che facevano le due vie sotto l'arco. *Bellin. Disc.* 1. 240. (*Man.*) Ogni fil del ripieno ha due incrocicchiamenti di due ordini dell'ordito, uno dalle parti di dietro e uno davanti, e dentro a questi incrocicchiamenti esso fil del ripieno resta serrato e stretto come in una morsa. *V. anche* INCROCIAMENTO, *e i sensi varii d'*INCROCIARE *e d'*INCROCICCHIARE.

INCROCICCHIANTE. [T.] *Part. pres. d'*INCROCICCHIARE (*V.*). *E come Agg. Bellin. Disc.* 1. 241. (*Man.*) Ogni fil di ripieno sia chiuso e serrato dentro alle fila de' due ordini dell'ordito incrocicchiantesi nel portarsi l'un di loro di sotto in su, l'altro di sopra in giù.

INCROCICCHIARE. [T.] *V. a. e Rifl. Attraversare una cosa con altra a guisa di croce, o Attraversarsi d'un corpo con altro in modo somigliante. Mettere o Mettersi in forma di croce. La desin.* icchiare, *quasi dim., può dire o croce men grande, o forma che s'approssima a croce; ed è meno. D. Inf.* 18. (*C*) Già eravam là 've lo stretto calle Coll'argine secondo s'incrocicchia, E fa di quello ad un altr'arco spalle. *V.* INCROCIARE. *Serd. Stor.* 6. 219. Due vie larghissime, che s'incrocicchiano insieme. [T.] Rami che s'incrocicchiano.

[Cont.] *Florio, Metall. Agr.* 279. Va incrocicchiando per traverso molte fila di ferro distanti l'un da l'altro un dito per traverso; e da quella parte dove congegnate sono con l'asse che sta col corpo in su, con chiodetti di ferro le conficca. *Spet. nat.* XI. 160. Ma se la corda, che abbraccia la ruota, s'incrocicchia prima di abbracciare il fuso su cui il filo si unisce, dèe necessariamente strascinare il fuso, ed il filo discendendo da dritta a sinistra, intanto che la corda va salendo su la ruota da sinistra a dritta.

2. *Attitudine della pers. Ott. Com. Purg.* 5. 71. (*C*) Quando sentìo ch'elli moria, s'incrocicchiò le braccia; poi, quando fu rivoltato dall'acqua, la croce delle braccia disfece. *V.* INCROCIARE. *Bern. Orl.* 1. 27. 14. Le dita insieme incrocicchia ed aggruppa.

Del tenere le braccia in modo che le mani vadano quasi sotto le ascelle che poco mancherebbe alla figura di croce, ma tale non è. [T.] *Chiabr. Rim.* 3. 136. Ella (*la Pigrizia*) posando, in ampia sedia eburna S'abbandonava, e sulla manca coscia Adagiava la destra, e sopra il petto Incrocicchiava l'oziose braccia.

INCROCICCHIATO. [T.] *Part. pass. d'* INCROCICCHIARE; *e come Agg.* [T.] *Vas.* I. XI. Incrocicchiate le mani l'una in sull'altra. — *Delle mani, meglio* Incrocicchiate; Incrociate, *delle braccia, se proprio in forma di croce;* Incrocicchiate, *se a un dipresso.* = *Med. Vit. Crist.* 181. (*C*) Colle braccia incrocicchiate, e col volto pieno di lagrime. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 26. 66. Incrocicchiate l'ali avea sul petto.

Amet. 22. (*C*) E quindi l'una (*treccia*) verso la destra parte, e l'altra verso la sinistra incrocicchiate, risalire al colmo del biondo capo.

[Cont.] *Spet. nat.* XI. 158. La catena è ella alzata e abbassata con quattro calcole in luogo di due? L'intreccio dei fili è doppiamente incrocicchiato; ed il drappo si dice marrocco incrocicchiato. *E* 159. Una tal differenza non dipende punto dal movimento delle dita, ch'è sempre lo stesso; ma unicamente dalla corda del filatojo, la quale può essere tenuta incrocicchiata od aperta.

Din. Comp. 3. 78. (*C*) Per loro arme portavano una torre nella metà dello scudo dal lato ritto, e dall'altro lato due grifi incrocicchiati.

2. *L'ult. es. prepara al fig. seg. Nel senso che i Fr.* Se croiser, *Rincontrarsi venendo a contrasto. Questo rende ragione del senso nautico d'*INCROCIARE (*V.*). *Cron. Vell.* 114. (*C*) Al tempo del detto priorato ne furono chiamati due altri dell'altra setta a compagnia de' primi; e ricusando e' primi d'andare, e incrocicchiata (*impacciatasi*) la cosa, se ne elessero due altri.

INCROCICCHIATURA. *S. f.* [Cont.] *L'Atto e l'Effetto dell'incrocicchiare e la Forma e il Luogo ove si incrocicchiano due linee, o due corpi. Rusc. Intr. Geog. Tol.* 6. Essendo ancor esso (*zodiaco*) circolo maggiore, viene a segar la sfera in due parti uguali, ed in due parti uguali sega parimente l'equinoziale, ma non fa con esso l'incrocicchiatura diritta. *E* 5. Quel punto in mezzo al corpo di dentro della palla, per il quale viene a passare l'asse, ed ove si faria l'incrocicchiatura, chi tagliasse il mellone per lungo e per largo, si dice centro.

INCROJARE. *V. a. e N. pass. Aggrinzare, ed Indurire a modo di cuojo.* [T.] *Aff. a* Crudus *è in gen. suono imit.* Tela, Pezzuola, Calza s'incroja, s'è incrojata. *V. anche* INCUOJARE; *e forse è metatesi da* Corium. = *Min. Malm.* 351. (*Mt.*) Da questa voce *Crojo* abbiamo il verbo *Incrojare*, che vuol dire aggrinzare ed indurire, ed *Incrojato* per intender pelle grinza e secca e indurita.

Dep. Decam. 23. (*C*) L'età nostra ha lasciata la voce semplice, e più volentieri comunemente adopera la composta, come d'un cuojo bagnato, che secco poi s'indurisce, e malvolentieri acconsente, si dice essere incrojato. *V. anche* CROJO.

INCROJATO. *Part. pass. e Agg. Da* INCROJARE. [T.] *Not. Malm.* 546. Incrojato si dice un quoio che per essere stato presso al fuoco sia divenuto duro e grinzoso; ed il simile una cartapecora abbruciacchiata. = *Zibald.* (*C*) Certo panno incrojato di sozzura.

INCROLLÀBILE. *Agg. com. Immobile, Inconcusso, Che non può essere smosso o crollato. Salvin. Callim.* (*M.*) Iddio è sempre Incrollabile, immoto ed inconcusso.

[G.M.] Uomo fermo e incrollabile in mezzo alle avversità.

[G.M.] Fedeltà incrollabile (*fig.*). *Da non ne abusare, perchè rammenta troppo il fr.* Inébranlable.

† **INCRONICARE.** [T.] *V. n. Narrare in cronaca, o piuttosto Narrare in gen., siccome* Cronaca e Storia *dicesi anco serie di cose narrate parlando, o del narrar pure una cosa.* [Val.] *Pucc. Centil.* 84. 42. La gente fuggiva Insino a Pisa, siccom'io t'incronico. = *Dittam.* 5. 10. (*C*) Tra gli altri suo' compagni, furon diece... de' quai t'incronico.

2. † *Rifl. Perdere il tempo e Perdersi in impacci lunghi che somigliano a male cronico. Franc. Sacch. Rim.* 16. (*C*) Tristo a colui che con costor s'incronica, Se non empie lor man'.

INCROSTAMENTO. *S. m. Incrostatura.* [Camp.] *Giud. G. A.* XXII. Erano per ciò li incrostamenti suoi di preziosissime prete chiavate in gran quantitate:.. = *Mann. Eseq.* (*Mt.*) Urna finta d'oro, con incrostamenti di lapislazzuli.

2. (St. Nat.) *Nel signif. del* § 3 *d'*Incrostatura. *Vallisn.* (*C*) Incrostamenti o concrezioni pietrose sono i confetti di Tivoli.

INCROSTARE. *V. a. Accomodare sopra pietre, muro, o simili cose, marmi ridotti in falde sottili, o sim. Aureo lat.* Incrustare. [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 258. Seguitando Giuliano d'attender alla tarsia, ed alla scultura, ed architettura, morì Filippo di ser Brunellesco: onde, messo da gli operai in luogo suo, incrostò di marmo sotto la vôlta della cupola le fregiature di marmi bianchi e neri, che sono intorno gli occhi. *Cart. Art. ined. G.* III. 266. Comandi al Maiano che finisca d'incrostar di mezzane dove ella va, e che metta l'altre lastre di lavagna a quella storia che manca sopra la statua di papa Clemente VII per finilla del tutto. = *Vasar. Vit.* 1. 233. (*Gh.*) Antonio da S. Gallo nella sala del palazzo del Papa dinanzi alla cappella dove ha incrostato (*sottintendi* le muraglie) di travertino con stucco e con varii intagli eccellentissimamente. [Cont.] *Gugl. Nat. fiumi,* I. 115. Parti tartaree che, trovandosi nell'acqua, anche limpidissima delle fontane, incrostano per di dentro i loro condotti; e qualche volta, empiendoli quasi affatto, serrano la strada al passaggio dell'acqua. [T.] *Targ. Tozz. Gran. Viagg.* 10. 101. Iridi cristalline..., le quali incrostano certe altre iridi maggiori, incarnite nella crosta che dissi, simile a zucchero candito.

2. *Ass. Per Produrre croste. Car. Commen.* 43. (*Gh.*) Quel lor latte (*il latte de' fichi*) è arsivo e appiccaticcio, e, dove tocca, o incrosta o scortica o pela.

3. *N. pass. Nel signif. del* § 3 *d'*Incrostatura. *Red. Cons.* 1. 221. (*M.*) E tal gruma s'appicca alle pareti in quella guisa che i condotti delle fontane s'incrostano internamente e s'intasano col tempo o di fango o di melmetta o di fluore pietroso.

[Cont.] *Imp. St. nat.* II. S'incrustano anco dai chimici di tal terra li vasi di vetro, acciò possano patir la violenza del fuoco.

INCROSTATO. *Part. pass. d'*INCROSTARE. [T.] Facciata incrostata di marmi.

[Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* II. 54. 10. Il battisterio di San Giovan Battista..., la cui forma di fuori è ottangola, incrostato di marmi bianchi e neri; ma abbellito di dentro di colonne d'ordine corinto. *Agr. Geol. Min. Metall.* 321. *v.* In Fiorenza anco si vede un bellissimo tempio incrustato di marmi; e la torre quadra medesimamente, che è a questo tempio vicina: di questa guisa si vede anco intonecato in Vinegia la bella chiesa di San Marco.

[T.] Avorii incrostati.

2. *E riferito a crosta di pane, farina, e sim. Fir. As.* (*C*) Erano incrostati di farina.

3. *E per simil. Red. Oss. an.* 45. (*C*) La parte concava è tutta per lo più, ma non sempre, incrostata e ripiena d'una... congelazione quasi cristallina.

4. *Trasl.* [Val.] *Gozz. Serm.* 13. Chiamisi allor di Sofronisso il figlio, E provi, s'egli può, scuoter da tali Cresciuti allievi l'incrostata muffa.

5. [Cont.] *Nel signif. del* § 3 *d'*Incrostare. *Florio, Metall. Agr.* 470. E perchè l'aje satinari non si

sorbiscano l'acque, bisogna che incrostate siano del primo sale che si fa.

6. (St. Nat.) Incrostati *diconsi anche da' Naturalisti i corpi degli animali o vegetabili poco o niente alterati, coperti di corteccia minerale. Targ. Viagg.* (*Mt.*) Sostanze incrostate di materia tartarosa e calcarea depostavi dall'acque termali.

INCROSTATURA. *S. f.* (Arch. Scult.) [Mil.] *Ornato di marmo, avorio, pietre dure, bronzo, argento, ecc., col quale si riempiono le scanalature scavate nella superficie di un assito, di un pavimento, di un muro. Vas. Vita di B. Garofalo.* Nel medesimo libro era disegnato il tempio di s. Ercolino, che è antichissimo e pieno d'incrostature di marmi e stucchi molto ben conservatisi. *E Vita di fra G. A. Montorsoli.* ...Essendo con istanza chiamato a Bologna... perchè facesse nella chiesa de' Servi l'altar maggiore tutto di marmo ed isolato, ed oltre ciò una sepoltura con figure e ricco ornamento di pietre mischie ed incrostature di marmo...

[Cont.] *Nei lavori d'intarsiatura di pietre dure e sim. Vas. Pitt.* XXXI. Lavorarono però di questo (*commesso*) gli antichi ancora nelle incrostature delle pietre fine, come apertamente si vede nel portico di San Pietro, dove è una gabbia con un uccello in un campo di porfido, e d'altre pietre diverse, commesse in quello con tutto il resto degli staggi, e delle altre cose.

[T.] Incrostatura di smalto.

Borgh. Orig. Fir. 184. (*C*) Tolti via... quegli ornamenti di colonne, cornici, tavole ed incrostature di marmi.

Ass. [Cont.] *Vas. Arch.* I. Di questi sì fatti mischi se ne veggono in Roma ne' tempi nostri opere antiche e moderne, come colonne, vasi, fontane, ornamenti di porte, e diverse incrostature per gli edificii.

2. *Per Intonaco. Vit. Pitt.* 98. (*C*) Nelle pareti e nell'incrostature della sua casa non si vedeva pittura alcuna.

[Cont.] *Rus. Arch.* 104. Figura, la quale ci mostra appunto sette gradi d'incrostatura, come ci commanda Vitruvio, e così averemo le pareti incrostate, eccellentissime.

3. Incrostatura *dicesi anche da' Naturalisti Quella crosta o corteccia che si forma sulla superficie di alcuni corpi. Bellin. Disc.* 2. 11. (*M.*) Sono altresì sue tutte le prime incrostature de' sassi più scoperte e più sterili. *Targ. Viagg.* (*Mt.*) Un'incrostatura di croco, o di colcothar ranciato.

[T.] Incrostature sui denti.

INCROSTAZIONE. *S. f. Incrostatura, nel senso del* § 3. *È nel Dig.* — *Targ. Viagg.* (*Mt.*) Incrostazioni calcaree sopra sostanze vegetabili ed animali.

[Cont.] *Serlio, Arch.* IV. 65. *v.* Io lodarò sempre più le opere collegate tutte ne i muri, che le investigioni, o incrostazioni, che dir le vogliamo, e massimamente nelle facciate di fuori; che a questo modo non si devrian far per mio aviso, perciocchè quei pochi edificii, che furon fatti da gli antichi, coperti di marmi e d'altre pietre fine, si veggon oggidì senza la scorza, dove è restato solo la massa delle pietre cotte. *E* VII. 106. Incrostazioni di pietre fine, e di diverse misture.

† INCROSTICATO. *Agg. Che ha fatto crosta, Incrostato. M. V.* 5. 80. (*C*) Ed essendo mancato il pane al minuto popolo di Barberia, metteano i grilli ne' forni; e cotti, alquanto incrosticati, li mangiavano i Saracini. (*Così hanno i migliori testi a penna.*) *Franc. Sacch. Nov.* 147. Tanto erano le tuorla cogli albumi e colli gusci incrosticate e appiccate nel sedere.

† INCRUCCIATO. [T.] *Piuttosto Agg. che Part. pass. d'*INCRUCCIARE *che non ha es. Not. Tir.* Incrucio. *Albert.* 192. (*Man.*) Tu dêi pensare in te medesimo, quando tu vuoi parlare, se tu se' in piano animo, o se tu se' incrucciato; e se l'animo tuo è incrucciato o turbato, sì ti dêi tenere di parlare tanto quanto l'ira ti dura. *V. anche* CRUCIARE *e* CROCIARE.

† INCRUDELENTE. *Part. pres. di* INCRUDELIRE. [Camp.] *Che incrudelisce, Che rendesi crudele. Bib. Ez.* 17. E disse Iddio a me: Di' alla casa incrudelente: non sapete voi che significano queste cose? (*exasperantem*). *S. Gir. Pist.* 82. E trattando la comedia, e percuotendo l'altare dello incrudelente signore, schernisci la Chiesa... *E ivi, Pist.* 83. Dopo lo incrudelente spirito, dopo il movimento della mia terra...

INCRUDELIMENTO. *S. m. Da* INCRUDELIRE. *Lo incrudelire. Non com. Lib. Pred.* (*C*) Ricordano il lungo e perverso incrudelimento di Nerone.

INCRUDELIRE. *V. a. Render crudele, Inasprire. Filoc.* 1. 96. (*C*) Acciocchè, fuggendo noi, non incrudeliamo loro più gli animi. *Amet.* 75. Aspetti che alcuno le sue mani contra di me incrudelisca. [Camp.] *Boez. Com.* II. E con impazienza tu incrudelirai la Fortuna la quale tu non possi cambiare.

2. *N. ass. Divenir crudele. Bocc. Nov.* 27. 10. (*C*) Incrudelendo, fanno il falso provare,... [T.] *Bocc. Lab.* 3. Or se' tu sì abbagliato che tu non t'avveghi che mentre tu estimi altrui in te crudelmente adoperare, tu solo se' colui che verso te incrudelisci? *Tass. Ger.* 9. 65. Là incrudelite, là sovra i nocenti Tutte adoprate pur le vostre posse.

3. *Fig. Guid. G.* 94. (*C*) Incrudelendo la battaglia in maggiore asprezza. *Giov. Gell. Vit. Alf.* 164. (*M.*) Incrudelì poi la guerra.

4. *Detto di tempesta, o sim., vale Infuriare. Ovid. Simint.* 3. 128. (*Man.*) Lo verno incrudelisce. *Pist. S. Gir. pag.* 136. Et incrudelendo e' venti, più temere e' barbari ch'el naufragio.

5. *E fig. Far piaga i malori, Tirare al maligno; il che diciamo anche* Inciprignire. *Cant. Carn.* 107. (*C*) Quando talvolta avviene Che un nerbo ingrossa, incrudelisce e tira, Con questa ungasi bene.

E att. nel medesimo significato. Coll. Ab. Isaac. (*Man.*) Chi celatamente corregge il frate suo, egli sana la sua malizia; ma chi accusa in pubblico, esso incrudelisce le fedite sue.

6. *N. pass. Inasprirsi, Esasperarsi. Chiabr. Rim.* 2. 132. (*M.*) Occhi adiratevi, Incrudelitevi, Crudi uccidetemi, Ma non con fingere D'aver pietà. *Borgh. Rim.* 1. Se non che in me m'incrudelisco e inaspro. [Val.] *Lanc. Eneid.* 5. 246. L'animo di Antello s'incrudelisse non sostenuto nelli acerbi mali. [T.] *Com. Dant.* 1. 131. Incrudelirsi con marosi e tempeste? (*dell'anno*). — *Col* Sì, *a questo modo non si direbbe; ma d'uomo che prenda deliberatamente l'abito di cose crudeli, direbbesi* che incrudelisce l'animo proprio, incrudelisce se stesso. *E così:* Lo spettacolo della morte giuridica incrudelisce il popolo.

7. (Ar. Mes.) *Att. Parlandosi di metallo vale Renderlo crudo sicchè non regga al martello. Baldin. Voc. Disc. alla voc.* BRONZO. (*M.*) Il bronzo è nimicissimo dell'oro, e mescolato con esso l'incrudelisce in modo che più non regge al martello.

E N. ass. Parlandosi di pietre, vale Diventar crudo, e quindi non reggere allo scarpello, e facilmente schiantarsi. Vasar. Vit. 1. 219. (*Gh.*) È da sapere, quanto alla natura del porfido, che, messo nella fornace, non si cuoce, e non lascia interamente cuocer le pietre che gli sono intorno; anzi, quanto a sè, incrudelisce.

Della seta. [Garg.] *Tratt. Art. Set. Dial.* 130. Il sole che è caldo farebbe incrudelire la seta (*più com. e più proprio* Rincrudire).

INCRUDELITO. *Part. pass. e Agg. Da* INCRUDELIRE. *M. V.* 1. 52. (*C*) E, incrudelito..., in brieve tempo fece morire venticinque suoi fratelli di diverse madri. *Tass. Ger.* 2. 26. (*M.*) Presa è la bella donna, e incrudelito Il Re la danna entro un incendio a morte.

2. *E fig. Pecor. g.* 23. *nov.* 2. (*C*) Parve che con veloci passi fosse da fuggire la imminente tempesta della incrudelita fortuna. *Fir. As.* 289. Parve con veloci passi, ch'egli fusse da fuggire la imminente tempesta della incrudelita fortuna.

3. *Trasl. Parlandosi di ferita, o sim., vale In cui sia entrato il dolore o la spasima. G. V.* 11. 65. 3. (*C*) E quella incrudelita per lo molto sangue perduto, il valente e vertudioso Duca spasimò. [Camp.] *Din. Din. Mascalc.* V. 39. A' pasturali incrudeliti, quando per acque ruvide, quando per fortezza d'unguenti forti, diventano...

4. [Camp.] *Aggiunto di Cosa inanimata. Metam.* XIII. La cenere sua medesima è incrudelita contro a questa generazione (*saevit in hoc genus*).

INCRUDIRE. *V. a. Far crudo, cioè rozzo, zotico, e aspro. Not. Tir.* Incrudesco. *Pass.* 315. (*C*) Quali col volgare bazzesco e crojo la 'ncrudiscono, come sono i Lombardi.

2. *E fig. Rucell. Dial.* 111. (*M.*) Messer Domeneddio tempera o incrudisce l'asprezza de' medicamenti misuratamente alla gravezza delle infermitadi. *Pallav. Stor. Conc.* 1. 479. Poscia l'ire incrudirono con la vicendevole gelosia.

3. *N. ass.* [G.M.] Il tempo, La stagione incrudisce (*si fa più fredda e pungente*).

4. *Per Incrudelire, Inciprignire. Ar. Fur.* 19. 29. (*M.*) La sua piaga più s'apre e più incrudisce, Quanto più l'altra si ristringe e salda. *Segner. Conf. Instr. cap.* 4. Non dêe... dare alla piaga comodità d'incrudirsi e d'infistolire.

5. Incrudire *dicesi anche dello Stomaco. Bronz. Cap.* 171. (*Man.*) Sapete che lo stomaco smaltisce Poco o punto anch'ei quand'e' si sdegna; E 'ncrudisce e 'mpigrisce e 'nacetisce.

[Sel.] Incrudire *dicesi anche di quelle sostanze saline che rendono cruda l'acqua potabile, cioè grave allo stomaco e poco atta a cuocere i legumi.*

INCRUDITO. [T.] *Part. pass. e Agg. Da* INCRUDIRE. Stagione incrudita presto.

INCRUENTO. [T.] *Agg. Contr. di* Cruento (*V.*). *Aureo lat.* [T.] *Liv.* Battaglia non incruenta, *Non senza molte morti. E:* Nè fu la vittoria ai Romani incruenta (*ai vincitori costò molte vite*).

Senso crist. La Messa. Macign. Eseq. Ferdin. II. p. 35. (*Gh.*) Dell'incruento sacrifizio che quivi per l'anima del Granduca continuamente si celebrava. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 12. Il sacrifizio incruento della Messa. = *Menz. Sat.* 9. (*C*) Con quella man che l'adipe incruento Offre del vecchio Adamo almo restauro. ([T.] Adipe, *troppo grossolano.*) — Ostia incruenta.

INCRUNARE. *V. a. Infilare nella cruna dell'ago il filo.* (*Fanf.*) *Più com.* Infilare.

2. Incrunar l'ago. *Fig. Incominciare un'impresa.* (*Fanf.*) *Più com.* Infilare l'ago.

INCRUSCARE. [T.] *V. a. Empier di crusca, Metterci troppa crusca. V.* INCRUSCATO *e* CRUSCATA. *Mascher. Serm.* 282. (*Gh.*) E fa di fiorentin' motti raccolta, E 'l pan celeste adulterando incrusca All'orrevol brigata che l'ascolta. *Qui scherza sul doppio senso di* Crusca. [T.] Incruscare lo sile, il discorso, il componimento, *Empierlo d'affettature cruschevoli.*

2. *Fam. di cel., rifl. Perdersi in cose da poco, come la crusca al paragone della buona farina. Non com. Suono imit. Leop. Cap.* 32. (*C*) Non m'incrusco a cantar d'arme o d'amore. *Minucc. Cod. Maruc. A.* 1401. 380. (*Fanf.*) Non v'incruscate in questi negozi. *Corsin. Torracch.* 15. 79. (*Gh.*) Fu sempre la Sandraccia una merlotta Che al mondo altro di far non dilettossi, Che con questo e con quello a zucca rotta; Ma con Michel giammai non incruscossi.

INCRUSCATO. [T.] *Part. pass. d'*INCRUSCARE *att. e rifl.*

2. *Agg. Che ha troppa crusca. Pataff.* 6. (*C*) E gl'incruscati tozzi son ferigni.

INCUBAZIONE. *S. f. Aff. al lat.* Incubatio, *ch'è in Plin. Il covare, o Covatura degli uccelli; e Il tempo nel quale essi covano le loro uova. Cocch. Raim. Lez. fis. anat. lez.* 10. *p.* 98. (*Gh.*) Negli ultimi giorni dell'incubazione. *Targ. Tozz. G. Valdin.* 2. 495. Vennero quelle belle giornate di vera primavera nel febrajo, le quali diedero il moto d'incubazione anticipata ad essi uovi, e velocemente ne fecero uscire fuori i bruci.

2. (Med.) [Pacch.] *Tempo che scorre fra la impressione delle cause morbose, e la comparsa della malattia.*

INCUBO. *S. m. Spirito, secondo la superstiziosa antichità, il quale pigliava forma d'uomo, e giaceva colle donne.* (*Fanf.*) *È in Girol.* — *Pass.* 361. (*C*) E chiamano alcuni questo sogno Demonio, ovvero Incubo, dicendo che è uno animale a modo d'uno satiro, o come un gatto mammone, che va la notte, e fa quella molestia alle genti.

È usato a modo di agg. Cavalc. Espos. Simb. 2. 125. (*C*) Sono come demonii incubi, li quali sono spiriti rei, importuni alle femmine...

[T.] *Non sarebbe forse improprio dire* Sogno incubo.

2. *Oggi s'intende per quella Oppressione o Soffocazione che talvolta si prova durante il sonno, in maniera che ci sembra d'avere un gran peso sullo stomaco, ma che cessa come prima l'uomo si sveglia.* (*Fanf.*) *Onom. lat. gr.* — *Cocch. Bagn. Pis.* 238. (*Gh.*) I flati, i vapori, le debolezze, i deliquii, le fasce imaginarie, le vertigini titubanti, l'incubi, le tristezze, le lacrime,... e altri tali molesti effetti, produtti.. dalla sola inordinata distribuzione del sangue.

[T.] Un incubo, è non solamente il sogno, ma sentimento corporeo morale affannoso, al modo di certi sogni di paura e d'angoscia. Sotto l'incubo. — Liberato dall'incubo. (*Ne abusano anco nel traslato, pensando al fr.* Cauchemar.)

INCUDE. *Sost. com. Voce poetica. Ancudine, Incudine.* (*Fanf.*) *Del verso. Aureo lat. Petr. Son.* 83. (*C*) Per incude giammai, nè per martello. *Alam. Gir.* 7. 135. Il vostro fral destrier vi cadde sopra;

Il mio fu saldo come ferma incude. *E Avarch.* 19. 236. Ma poco puote oprar; chè la virtude Dei chiari difensor trovò più dura, Che 'l fabro Sicilian l'antica incude. *Ar. Fur.* 17. 101. (*M.*) Fu il Pagan prima da Grifon percosso D'un colpo che spezzato avria gl'incudi. *E* 22. 67. Con questi che passar dovean gl'incudi, Sì ben ferrate avean le punte estreme.

INCÙDINE. *S. f. Ancudine. Aureo lat.* [Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 328. Dando sopra una ferma incudine un colpo con un martello di piombo, l'effetto caderà nel martello il quale si ammaccherà. = *Arcad. Egl.* 8. (*M.*) Forse che, per fuggir la solitudine, Or cerchi le cittadi, ove Amor gemina Suoi strai temprati nella calda incudine. *Imperf. V. Alb. D.* 3. *T.* 7. 80. Quindi prese a favoleggiare Omero che Giunone stesse nell'aria legata con una catena d'oro al Cielo, e che sotto i piedi due incudini avesse.

[Cont.] *Anche di gen. m. Cit. Tipocosm.* 404. Il ceppo, gl'incudini, e le parti e maniere loro, cioè i piedi, il corno, il buco.

[T.] *Prov. Tosc.* 208. Quando l'uomo è incudine, gli bisogna soffrire; quand'è martello, percuotere. (*Se vuol essere strumento nelle mani del fabbro. Ma chi costringe l'uomo a farsi martello?*) *E* 326. A incudine di ferro, martello di piombo. (*Con gli ostinati andare adagio.*)

[G.M.] *Altro prov.* Dura più l'incudine che il martello; *Gli oppressi alla fine la vincono sugli oppressori.*

[Val.] Batter l'incudine, *prov. Far novità, opposizione, rivolture. Pucc. Centil.* 15. 84. Le sette Arti maggior... con sollecitudine Dovean trarre alla comun difesa Contra chi batter volesse la 'ncudine.

[Cont.] *Del maglio. È un tasso di grandi dimensioni, non una bicornia come le altre. Cit. Tipocosm.* 395. Il maglio de l'acqua, con l'alberghetto, e l'incudine suo.

[Cont.] *Del calderajo, dell'orefice. Ha forme allungate. Cit. Tipocosm.* 399. Il caldararo, e i suoi incudini, cioè il castello, l'incudinella, l'incudine da 'l corno lungo. *E* 400. Gli incudini suoi (*dell'orefice*), cioè, il tasso, il tassolino e la bicornia, a palle, a lingua di vacca, caccia in fuora, il pilello.

2. (Mar.) [Camp.] *Zibal. maritt. mil.* Incudine è il ferro sopra il quale si ribatte o si caccia fuori la chiave del perno quando si mette o si leva la catena ai galeotti.

† INCUDINELLA. *S. f.* [Cont.] *Lo stesso che* Incudinetta. *Garz. T. Piazza univ.* 199. La fucina, l'albio, il ceppo per l'ancudini con le maniere di quelle, cioè i piedi, il corno, il buco, e poi il tasso, l'incudinella, la bicornia.

INCUDINETTA. [T.] *Dim. d'*INCUDINE.

† INCUDINUZZA. *S. f. Dim. di* INCUDINE. (*Fanf.*)

INCULCANTE. *Part. pres. di* INCULCARE. *Che inculca. Salvin. Buon. Fier.* (*M.*) I prolissi e confusi e ripetenti... e inculcanti è un tedio... a chi gli ascolta. (*Qui a modo di sost.*)

INCULCARE. *V. a. Imprimere una cosa nella mente di alcuno a forza di ripeterla, Replicarla con veemenza affinchè resti in memoria. Aureo lat. Segner. Mann. Genn.* 22. 4. (*M.*) Il Signore medesimo ha tante volte inculcato, e con tante forme questo suo continuo timore.

2. *Per Persuadere. Buon. Fier.* 1. 1. 2. (*C*) O mi s'inculchi un ette Tra l'uscio e 'l mur d'un'anfibologia.

3. Inculcare istanze *vale Instare con premura e sollecitudine. Segner. Crist. Instr.* 1. 8. 20. (*M.*) Quando vi venga mossa una lite di pochi soldi, voi... interponete intercessioni, e inculcate istanze, e non finite giammai...

INCULCATAMENTE. *Avv. Da* INCULCATO. *A forza di replica, e con espressa premura. Non com. Cors. Stor. Mess.* 629. (*M.*) Parola fatta passare anche più inculcatamente tra le truppe degli alliati per mezzo dei Capi loro. [Cors.] *Magal. Lett.* 9. *p.* 2. Positivamente e inculcatamente asseverando la vera esistenza di un Dio incorporeo,...

INCULCATO. *Part. pass. e Agg. Da* INCULCARE. *Segner. Mann. Ag.* 23. 1. (*M.*) Rimira i Santi, che, secondo l'ordine inculcato da Cristo,... [T.] *Pitt. J. Istor. Fior.* 1. 202. I senatori mentre spiegano il giubbilo del nimico principe estinto, sono adombrati dalle loro coscienze, rinnovellanti la servitù tante fiate inculcata ne' popolani.

2. *Per Offerto importunamente. Bemb. Stor.* 8. 120. (*M.*) Vicenza e Padova, illustri e nobilissime città, a Massimiliano... gettate dietro ed inculcate.

INCULCAZIONE. *S. f. Vizio di porre parole sopra parole significanti una medesima cosa, Reiterazione.* (*Fanf.*) *È in Tert.* — *Bocc. Com. Inf.* (*M.*) Inculcazione di parole.

2. *Premura che si fa, Incalzamento. De Luc. Vannoz. Berg.* (*Mt.*)

3. *Per semplice Ripetizione o Spesseggiamento. Tass. Lez. Son. Cas.* 187. (*M.*) Dalla qual moltitudine o inculcazion delle lettere nasce la pienezza del suono, che produce poi la grandezza del verso.

INCULTAMENTE. *Avv. Lo stesso che* Incoltamente. (*Fanf.*) *Non com. Aureo lat.*

INCÙLTO. *Agg. Incolto, Non coltivato.* (*Fanf.*) *Più com.* Incolto. *Aureo lat. Fir. Disc. an.* 23. (*C*) Or non veggiamo noi... gli sparvieri, ed i falconi, ancorachè nascano per le foreste inculte e per le salvatiche montagne, atteso il lor gran coraggio e la nobiltà dell'animo, esser cari e stimati da tutti i signori e cavalieri?

2. *Per Disadorno, Rozzo; e dicesi di persone e di cose che si possono adornare. Fir. As.* 9. (*C*) Lasciando la profession mia inculta e soda, mi son messo a coltivare i dolcissimi orti delle dilettevoli Muse. *E* 104. La meschina gente... è costretta dalla inculta povertà e dal vôto ventre cercare quelle vivande che non costan cosa del mondo. *Poliz. Stanz.* 1. 18. Quanto giova a mirar pender da un'erta Le capre, e pascer questo e quel virgulto, E 'l montanaro all'ombra più conserta Destar la sua zampogna e 'l verso inculto! *Alam. Gir.* 13. 2. Del medesmo colore inculta scende Dall'antica sua fronte alla cintura La reverenda chioma.

3. † *Non onorato di culto religioso. Morg.* 27. 106. (*Gh.*) Or sarà in pianto e lacrime Parigi...; Or sarà quasi inculto San Dionigi; Or sarà spenta la cristiana gesta.

INCULTÙRA. [T.] *S. f. Contr. di* Coltura *nel pr. Non com.* Incultus *s. m., in Sall.* [R. Cannon.] *Disc. del* 1588 *sopra la potente armata, Daelli, Bibl. rara,* 69. Perduto tante annate di rendite per la incultura de' campi.

INCUMBENZA. *S. f. Incombenza* (*V.*). Incumbo, *aureo lat.*; Incumba, *in senso archit. in Vitr.* — *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) [T.] *Magal. Relaz.* 17. Abbattendoci noi ad avere tra la comitiva del Patriarca due scarpellini, fu data a uno di questi l'incumbenza. = *È Lett. fam.* 1. 43. (*Mt.*) Di ciò ho dato l'incumbenza a fra Cesare. [T.] *Adim. L. Pros. sacr.* 92. Compartirono fra quelli l'incumbenza. *G. Gozz.* Dividere l'incumbenza dell'ammaestrarli tra due. *Salvin. Annot. Fier. Buon.* 439. Quella diligenza che ci va per debito nelle proprie incumbenze

INCUNÀBULI e INCUNÀBOLI. [T.] *S. m. pl. Dall'aureo lat. Lo dicono i bibliografi di quelle edizioni che sono quasi dell'infanzia dell'arte; nè tutte le edizioni principi han questo titolo. Le stampe stesse,* Gl'incunaboli. [T.] Incunaboli milanesi. — Incunaboli di tale o tale biblioteca.

2. † *In senso più gen.* [T.] Incunaboli della letteratura, della lingua. *In senso gen. l'usa in versi un Mod.*

† INCUNEARE. *V. a. Stabilir saldamente le pietre o legnami nel muro, cacciandogli a forza come un cuneo. Vallisn. Berg.* (*Mt.*) [Cont.] *Chin. Scol. bomb.* 126. Quando si vorrà far crepare e romper l'artiglieria, si caricarà con polvere fina al peso della palla di piombo, se le incugneranno una e più palle, e così si vederà con assai elevazione se farà l'effetto; caso che non crepasse, si caricarà il pezzo con più polvere, se li incugnerà più palle, e il resto della canna impirà di terra ben battuta con il calcatore.

† INCUNEATO. *Part. pass. e Agg. Da* INCUNEARE. *Vallisn.* (*Mt.*) Piane sono quelle che sono incuneate nel muro. [Cont.] *Bomb. Ven.* 4. Adoperar i pezzi difettuosi, inchiodati, over incugnati; dischiodarli, o discugnarli.

INCUÒCERE. *V. a. Cuocere, Dare il fuoco.* Jacquere, *aureo lat Ott. Com. Purg.* 22. 403. (*C*) L'uomo iracondo è siccome legno acceso, il quale incuoce colui che 'l tocca, ed è come legno spinoso, il quale pugne colui che l'abbraccia. *Cr.* 9. 37. 2. Incontanente eotale ingrossamento, così per lungo come per traverso, acconciatamente s'incuoca. *Declam. Quintil. C.* Quando gl'ignudi membri sono incotti colle fiamme.

2. [T.] *Per estens.* I geli incossero le ulive. — Ghiacci da incuocere le ulive. — Il freddo ha incotte perfino le ghiande. *Meglio l'ausil. colla forma del part.* Se due brinate non avessero incotta la saggina.

[Cont.] *Sod. Arb.* 121. Si lascino stare (*i solchi*) aperti a incuocervi il terreno tutto l'inverno... se sia rimasta dell'acqua in quei solchi, si cavi e si asciughino, riempiendogli di terra cotta, cioè della cresta de' solchi sin' a mezzo.

3. *Oggi lo diciamo per Leggermente cuocere.* (*C*) *Targ. Viagg.* 2. 4. (*Mt.*) Da' quali (*ingemmamenti*) avendo incotta la pietra, ne ho cavato colla calamita qualche poco di ferro.

4. (Ar. Mes.) Incuocer l'oro. *Metterlo al fuoco nella ferraccia, perchè prenda colore prima di metterlo nel correggiuolo col mercurio. Baldin. Voc. Dis. alla voc.* FERRACCIA. (*Mt.*)

INCUOJARE. [T.] *V. segnatam. rifl. Corpo che per materia appiccicata, segnatam. se sudicia, perde la morbidezza e flessibilità che gli è propria,* s'incuoja. *Così* s'incuoja *una roba di tela.*

2. *N. ass.* (Pitt.) *Detto de' dipinti vale Divenir duro quasi come cuojo. Cenn. Cenn. pag.* 14. (*Mt.*) E se vedessi che per lo tuo tignere aridesse o incuojasse per la tinta, è segno che la tempera è troppo forte.

INCUOJATO. [T.] *Part. pass. d'*INCUOJARE; *e come Agg.* Incuojata una tela non solo per sudicio, ma per salda datale, come se prendesse la consistenza del cuojo.

2. [Camp.] † *Coperto, Fasciato di cuojo. Aquil.* III. 52. Aveano li Romani un gatto incuojato, ed urtava allo muro.

INCUORAMENTO. *S. m.* [T.] *Atto dell'incuorare e dell'incuorarsi. Non com., ma può cadere.*

INCUORANTE. [T.] *Part. pres. d'*INCUORARE; *e come Agg.* Parole, Accoglienze, Conforti incuoranti. — *S'abusò troppo dell'*Incoraggiante *che fa l'it. eco del fr. Ma* Incuorante *dice più.*

INCUORARE, e INCORARE. *V. a. Dar cuore, Dar animo, Fare altrui cuore, Fare altrui animo. Dant. Purg.* 30. (*C*) Quasi ammiraglio che 'n poppa ed in prora Viene a veder la gente che ministra Per gli alti legni, ed a ben far la 'ncuora. *Rim. Ant. Dant. Majan.* 77. Lo qual (*desiderio amoroso*) m'incora ch'io deggia allegrare Lo core e lo talento a ciascun'ora. *Tac. Dav. Ann.* 2. 34. Nè Arminio e gli altri Capi mancavano d'incorare i Germani.

2. *Per Mettere in cuore, Persuadere. Dant. Purg.* 11. (*C*) Ed io a lui: lo tuo ver dir m'incuora Buona umiltà. *Nov. ant.* 73. 2. Messere, perchè io fu' incorato di recare pesche; che se io l'avessi recate, io sare' ora cieco. *Liv. Dec.* 3. Ciascuno fu incorato di fare il peggio ch'e' potesse.

3. *N. pass.* [Camp.] *Per Porsi in cuore, in animo, e sim. Giud. G. A.* XXXI. Allora li Greci s'incoraro follescamente di si partire con le navi loro da Troja.

4. † *N. ass.* Incorare nella mente *vale Accogliere, Ricevere nella mente, nel cuore. Fr. Jac. Cess. prol.* (*C*) Mi diedi a servir loro, ammonendogli che se incoreranno bene nella mente loro, leggiermente potranno aver nel cuor loro quella battaglia.

INCUORATÌSSIMO. [T.] *Superl. d'*INCUORATO *agg. Può cadere d'usarlo; tanto più che* Incoraggiato *e* Incoraggito *non comportano sup.*

INCUORATO, e INCORATO. *Part. pass. e Agg. Da* INCUORARE, *ecc. Tac. Dav. Stor.* 2. 269. (*C*) Giunse al padre e alle provincie e agli eserciti sospesi tutto incorato, e pien di speranza.

† INCUPARE. *V. intr. Andare al cupo, in giù.* (*Fanf.*) Inculpo *è in Boez.*

INCUPIRE. [T.] *V. n. Farsi cupo. Dell'umore di pers.* [T.] Non mi pare più lui, incupisce l'un dì più che l'altro.

Colore che si vien facendo cupo. [T.] *Tratt. Art. Set. Dial.* 135. Incupire della seta.

E nell'un senso e nell'altro, Rincupire *dice più.*

[G.M.] Il tempo, Il cielo incupisce (*si rabbuja*).

[G.M.] *Anco N. pass.* S'è incupito (*segnatam. dell'umore di pers.*).

INCUPITO. [T.] *Part. pass. d'*INCUPIRE; *e come Agg.*

INCURÀBILE. [T.] *Agg. Non curabile* (*V.*). *Gl. Philox.* Ἀθεράπευτος. [T.] Male incurabile, *Che resiste a tutti i rimedii e le cure*; Insanabile, *che non lascia speranza oramai di salute.* Un male incurabile di tale o tal organo, che non intacchi le funzioni necessarie alla vita, e non tolga nemmeno certa qual sanità, può strascinarsi lunghissimo tempo. La malattia insanabile conduce alla morte. La pazzia è male sovente incurabile, non insanabile; la si può dileguare da sè. Può la malattia intravvedersi incurabile alla lunga durata, diventa disperata agli estremi. Male incurabile ai medici, può essere sanabile alla natura o alla fede. = *Arrigh*

prol. (*C*) Il morbo si fae incurabile. *Sen. Pist.* La medicina non vale quando la 'nfertà è incurabile. [Tor.] *Cocch. Disc.* 1. 16. = *S. Gio. Grisost.* 174. (*C*) Quantunque ne' corpi avvegnano certe infermità incurabili, nientemeno ci argomentiamo di aiutarli e con medicine e con voti. [B.] *Ar. Fur.* 31. 6. Piaga. = *Guicc. Stor.* 2. 112. (*C*) Le quali (*bolle*) spesse vo.te diventano piaghe incurabili. [T.] *Anguill. Ovid. Metam. volg.* 2. 306. Siccome l'incurabil cancro ingordo, Serpendo, rode un corpo...

2. *Della pers.* [T.] Malato incurabile. *Sost.* Gl'incurabili. — Medico degli... — *Anche lo spedale.* È negl'Incurabili, Agli Incurabili.

3. *Quasi fig.* [T.] Passione. = *Fiamm.* 4. 156. (*C*) Nè conosce il vero livido della invidia..., nè sente gli odii varii (*forse* vani), nè gli amori incurabili. [T.] Difetto, Vizio. *Ma nel senso mor. e soc. è iperb. contraria allo spirito cristiano. Cassiod.* Confusione incurabile. — Disordine.

[T.] *Nel senso intell., pur troppo* C'è de' difetti e vizi di mente e di stile e di maniera d'arte, incurabili a certa età.

[T.] Uomo, Anima, Mente incurabile, *potrebbe correre, al più, della mente.*

[T.] Dio (*dice il Salmo*) fece sanabili le nazioni: nessuna nazione è incurabile sin che vive.

INCURABILÌSSIMO. [T.] *Sup. di* INCURABILE, *V., e* CURABILISSIMO. *Segner. Mann. Marz.* 11. 2. (*C*) Non perchè talor non si curi, come talor si cura ancor la lebbra, male incurabilissimo; ma perchè ciò quasi ha del miracoloso.

INCURABILITÀ. [T.] *S. f. Astr. d'*INCURABILE, *V., e anche* CURABILITÀ. [T.] Non conosce l'incurabilità del suo male.

INCURANTE. [T.] *Agg. Nel senso di Noncurante, che è più com V.* INCURANZA.

INCURANZA. [T.] *S. f. L'usa taluno in senso aff. a Noncuranza, ma pare s'approssimi al fr.* Nonchalance *più di* Noncuranza, *e che dica piuttosto Poca attenzione della mente, poca accuratezza, che poca cura posta dall'animo. Poi, l'*Incuranza *pare più abit.; la* Noncuranza *può essere di tale o tal cosa, in tale o tal caso, o la significazione della* Incuranza. Trascuranza *pare che dica meno dispr. di* Noncuranza, *e che sia meno abit. d'*Incuranza; *ma la* Trascuratezza *par che denoti spensieratezza maggiore. Incurante d'una cosa, o d'un ordine di cose, può essere l'uomo più sensitivo; ma l'indolente è sempre tale; non sente, non fa. V. anche* INCURIA. Incurate *avv., in Boez.*

† INCURARE. [T.] *V. rifl. In qualche dial. vive segnatam. colla negaz.* [T.] Non me ne incuro.

2. *Nel seg., che l'Ab. Man. dà per N. pass., pare att., nel senso che D.* 3. 26. Di ragionare ancor mi mise in cura, *Dare cura, pensiero forte, come* Incuorare, *Dare coraggio. Rim. ant. Gallo Pisano,* 1. 451. (*C*) Lo vostro amor m'incura (*seppure non s'ha a intendere* Incuora; *che negli ant. fa rima*), Di vano amor m'ha mondo, E son più fermo e saggio, Poichè misi in voi cura.

INCURATO. [T.] *Più Agg. che Part. pass. Contr. di* Curato. *Non com. e ambiguo. Segr. Fior. Stor.* 5. 122. (*C*) Ancorachè il ferro vi fosse necessario, peccherebbe molto più a lasciarle (*le infermità*) incurate, che curate. [T.] *Hor.* Piaga incurata.

INCÙRIA. [T.] *S. f. Voce dell'aureo lat. Contr. di* Cura; *a noi è del ling. scritto, e ai Lat. faceva per Incuranza, Noncuranza, Trascuranza, Trascuratezza, Trascuraggine, Trascurataggine. A noi riguarda segnatam. l'operare. But. Inf.* 7. 2. (*C*) Le spezie dell'accidia sono... incùria, ignavia, indevozione. [T.] *Tert.* Incuria delle cose divine. *Cat.* Gran cura del mangiare, Grande incuria del dovere. — Colpevole incuria. *Cic.* Da biasimare sì grave incuria di cosa ch'è della massima necessità.

[T.] *Cic.* I militi del popolo romano, per incuria, per fame, per malattia, distrutti. — Incuria dell'amministrazione. — De' proprii interessi. — De' risparmii fruttuosi.

Men com. [T.] Trattare con incuria. [Val.] *Fosc. Lett.* 49. Nè so come mi accusiate d'incuria a rispondervi.

Senso intell. [T.] Macchie del componimento, lasciate correre per incuria. *Hor.* Maculis quas incuria fudit.

INCURIOSAMENTE. [T.] *Avv. d'*INCURIOSO. *Aureo lat. Nel seg. s'approssima all'idea di curiosità. Segner. Paneg.* 48. (*C*) Questa è la natura degli uomini, trascurare incuriosamente le maraviglie palesi, e avidamente correre alle nascoste. [T.] *All'idea di noncuranza s'approssima in quello del Montaigne:* Incuriosamente ricevere la buona fortuna.

INCURIOSITÀ. [T.] *S. f. Astr. d'*INCURIOSO. *È in Cassiod.; e l'ha il Montaigne in senso epicureo tra intell. e mor. V. anche* CURIOSITÀ. *Segner. Paneg.* 396. (*C*) Che, a somiglianza di Simon Salo, avesse il Santo per umiltà da Dio chiesto nella maggior parte degli uomini questo inganno, e questa incuriosità. [T.] Incuriosità de' popoli orientali, *e per poca cura del sapere e dell'operare, e per dispregio di certe frivolezze, e per noncuranza di cose importanti come se fossero frivole.*

INCURIOSO. [T.] *Agg. Da* INCURIA. *Che pecca d'incuria per abito più che in atto.* [T.] *La desin.* oso *gli darebbe questo valore a distinguerlo da* Incurante, *e farlo più grave di* Noncurante. *Ma il* Noncurante *può essere più superbo e sdegnoso. Tac.* Le cose vecchie esaltiamo, incuriosi delle recenti. *Plin.* Incuriosi delle cose a noi prossime, alle lontane corriam dietro.

2. *In senso aff. a quello che il Segner. usa* Incuriosamente (*V.*). [T.] *Montaigne:* Spiriti semplici e incuriosi. *V. anche* INCURIOSITÀ.

3. † *In senso contr. a* Curioso, *quando vale Atto a destare curiosità per importanza che sia o paja essere nel soggetto. Pallav. Del Ben.* 2. 1. 10. 157. (*Gh.*) Benchè una tal quistione paia leggiera in se stessa, non è però incuriosa rispetto alla esaminazione d'alcune belle proposizioni da cui ella dipende. *Torric. Lett. ined.* 23. (*Fanf.*) Fra quegli d'altri (*problemi*), proposti a me, n'erano circa quattro o cinque... da me non isciolti, ma nè anco studiati; parte perchè erano incuriosi, parte perchè erano triviali.

INCURSIONE. *S. f. Scorrimento, Corso.* (*Fanf.*) *Aureo lat. Bemb. Stor.* 4. 47. (*M.*) Quivi posti in fuga quelli del detto castello, che usciti erano per cacciarnelo; e gli edificii che intorno alle porte erano arsi; et in altre parti la incursione rivolgendo, e due di già in essa consumati avendo, mentre egli con gran preda di pecore ed armenti si ritornava, i nimici, di ciò avvedutisi, con tutte le lor genti a questi luoghi, dove pensavano ch'egli tornar dovesse, n'andarono. *Machiav. Op.* 3. 178. (*Gh.*) Teme assai la Francia degl'Inghilesi per le grandi incursioni e guasti che anticamente hanno dato a quel reame. [Camp.] *Ces. Com.* E per questo ancora più sicuri si credono, essendo d'ogni subita incursione levato el timore (*repentinae incursionis*). = *Cas. Lett. Uom. ill.* 199. (*Man.*) Di Zagabria non si è poi inteso altro, onde si stima che fosse una semplice incursione di quelle genti. *Red. Lett.* 1. 159. E la lode si è del tener puliti i mari colle galere di S. Stefano dalle incursioni de' Turchi dell'Affrica.

2. *E fig. parlandosi di fiumi, o sim., vale Allagamento, Inondazione. Viv. Disc. Arn.* 44. (*C*) Restò libero il piano di Legnaja dall'incursione di tutto Arno.

INCURVÀBILE. *Agg. com. Che non si può incurvare. È in Cassiod. e in Fulg. — Sold. Sat.* 7. 189. (*M.*) Non vi si pensa quel che costi un cuoglio, Nè con quanto disagio vi s'assetti Sul collo più incurvabil d'uno scoglio.

INCURVAMENTO. *S. m. Da* INCURVARE. *L'atto e L'effetto dell'incurvare; e Lo stato della cosa incurvata.* (*Fanf.*)

2. *Lo incurvarsi.* (*Fanf.*) *Mar. Guid. Disc. Comet. in Galil. Op.* 2. 48. *ediz. di Bologna,* 1656. (*Gh.*) Procedendo lo incurvamento (*della chioma della cometa*), secondo che le parti della chioma più e più s'allontanano dall'occhio,...

3. *Lo incurvarsi in segno di riverenza, o di venerazione, o di adorazione.* (*Fanf.*) *Segner. Crist. Instr.* 1. 11. 19. (*M.*) Si usurpa quegli inchini, quegli incurvamenti, e per poco ancora quegli incensi che le feste avevano destinati al Padron del mondo.

INCURVARE. *V. a. Far curvo, Piegare. Aureo lat.* [T.] *Non comporta tanto il trasl. quanto* Curvare.

[Cont.] *G. G. Post. Roc.* II. 332. Col piegarla (*la linea*) ed incurvarla in un cerchio, ne formerò assai più speditamente d'altri poligoni rettilinei il poligono di lati infiniti..., il qual cerchio avrà tutti i requisiti di tutti gli altri poligoni.

N. pass. [Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque,* III. 64. Dove l'acqua corrente fia più veloce, l'onde longitudinali s'incurveranno. *Mont. Livella diot.* 25. Se io colloco la livella in un sitò, e guardo con essa a un altro lontano più miglia, la mia vista... va a trovare quella torre, o altra fabrica a cui io guardo, alquanto più su che non dovrebbe, perchè in questa distanza la superficie terestre si incurva a basso.

2. *Fig.* [Camp.] *Per Abbassare, Volgere al basso, riferita l'azione agli occhi. D.* 3. 25. Ond'io levai gli occhi ai monti Che gl'incurvaron pria col troppo pondo. — *Pei* monti *intende gli Apostoli, allusivamente al* Fundamenta ejus in montibus sanctis, *secondo i sacri Interpreti. E vuol dire: Alzai gli occhi agli Apostoli, che prima me li fecero abbassare col troppo lume.* = *But. ivi:* (*C*) Che gl'incurvarono..., cioè li quali monti piegarono li miei occhi... colla troppa gravità.

3. *N. pass. Cavalc. Specch. Cr.* 184. (*M.*) Venne adunque Eliseo, cioè Cristo, ed incurvossi, e contrassesi a forma del giovane morto. *E appresso:* E per questo distendersi ed incurvarsegli addosso, lo scaldò. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 55. Comparisca uno di quegli, i quali da qualche Dio si reputano agitati, i quali respirando su gli altari tra quei suffumigi si riempiono di divinità, e si incurvano per mandar fuori i vaticinii.

INCURVATÌSSIMO. [T.] *Sup. d'*INCURVATO.

INCURVATO. *Part. pass. e Agg. Da* INCURVARE. *Gal. Sist.* 203. (*C*) Credete voi che si possano dare due corpi materiali di superficie in qualche parte e in qualche modo incurvata anco quanto si voglia irregolatamente? *E* 226. Gli archi... si vedranno notabilmente incurvati.

[Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque,* IX. 21. Una gran tela di canape incurvata di tanta lunghezza, che possa affondarsi nell'acqua.

[Gen.] Passaggio incurvato, *detto delle macchie solari che sembrano descrivere linee curve, passando sopra il disco del sole. Gal. Sist.* 3. L'asse intorno al quale si rivolge il sole non è eretto perpendicolarmente al piano dell'eclittica, ma sopra di quello è inclinato come il pur ora osservato passaggio incurvato mi accenna.

INCURVATURA. *S. f. Incurvazione. Magal. Lett. At.* 376. (*M.*) Ho fatto tutto quello ch'era necessario, perchè quella penna, di quel peso, di quella lunghezza, di quell'incurvatura..., andasse... dov'ella è andata.

INCURVAZIONE. *S. f. L'incurvare; L'atto e L'effetto dell'incurvare. È in Plin. — Gal. Sist.* 188. (*C*) Dalla quale deriva l'incurvazione della linea del moto. *E* 346. Tali stati si vanno continuamente mutando, facendosi le inclinazioni e le incurvazioni or maggiori e or minori.

[Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque,* v. 1. Ed il segno di questo è mostrato dalla incurvazione ch'ella genera, e dal raggiramento dell'una parte intorno all'altra, fra le quali s'interpone l'acqua panniculata.

† INCURVÈVOLE. *Agg. com.* [Val.] *Che s'incurva, Che incurva. Fortig. Capit.* 2. 13. Non vede vecchiezza, Che le vien sopra incurvevole e dura. *V. anche* INCURVABILE.

INCURVIRE. [G.M.] *V. n. ass. e att. Diventar curvo, Render curvo.* Quell'uomo incurvisce ogni giorno più. — Gli anni, o piuttosto i vizi, lo hanno incurvito. *Di pers., nell'uso fam., è più frequente che* Incurvare.

INCURVITO. [G.M.] *Part. pass. e Agg. Da* INCURVIRE. Donna incurvita dal lavoro.

INCURVO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Incurvus. *Curvo.* † *Ar. Fur.* 33. 120. (*M.*) Volto di donna avean (*le arpie*) pallide e smorte... Le alacce grandi avean deformi e brutte, Le man rapaci, e l'ugne incurve e torte.

† INCUSARE. [T.] *V. a. Accusare. Aureo lat.; ma in senso più gen. che il forense; e ambedue da* Caussa. *V. anche* CUSARE. *Guitt. Lett.* 25. (*C*) *Liv. M. Dec.* 4. 12. I tribuni della plebe un'ora incusavano il baratto de' consoli, un'altra la loro negligenza.

† INCUSATO. [T.] *Part. pass. d'*INCUSARE. [Camp.] *Com. Boez.* 1. Incusato da Opilione e Gaudenzio, come esso adorava e faceva coltura (*culto*) diabolica.

INCUSSO. [T.] *Part. pass. d'*INCUTERE; *segnatam di timore o altro senso sim. È in Plin.*

2. † *Per Spinto, Lanciato.* [Camp.] *Sol. Epit* La quale (*erba*) quelli (*cervi*) depascono, per cicere li ferri ricevuti ed incussi dalli cacciatori.

INCUSTODITO. *Agg. Non custodito, Senza custodia. Aureo lat. Buon. Fier.* 1. 5. 3. (*C*) Può egli essere Che voi siate sì ingrati Al signor, sì balordi e mal creati, Che voi lasciate in tal guisa il palazzo Incustodito? *E* 5. 3. 1. Lasciasti incustodita e in abbandono La piazza in guisa tal tumultüante.

INCUTERE. *V. a.* [T.] *Oggidì non si dice che del timore o di sentimento sim. I Lat., d'ogni forte affetto che scuota. È aureo.*

Corsin. Stor. Mess. 198. (*C*) I quattro inviati..., sbalorditi per l'infelice successo dei loro negoziati, incutevano timore negli altri.

[T.] *Ma potrebbe tuttavia dirsi:* Incutere quella maraviglia che tiene dello stupore; Incutere rispetto di soggezione, non di riverenza affettuosa. *Anche:* Incutere amore, se più passione che affetto.

INDACO. *S. m. Materia colorante di colore fra turchino e azzurro che comunem. si cava da un arboscello indigeno dell'India. Viagg. Mont. Sin.* (*C*) Vi si truova in moltissime luogora, dove si fa grande quantità d'indaco, e fassi di un'erba fatta quasi come porcellana. *Franc. Sacch. Op. div.* 91. Otto cose, sanza le quali il mondo quasi non si può fare, e sono buone endiche...: allume, bambagia, pepe, indaco,...

2. [G.M.] *Locuz. quasi prov.* Ch'è egli, indaco? — E' non è indaco! *Suol dirsi da chi, comprando checchessia, glie ne venga dato in poca quantità, o pesato rigorosamente. L'indaco costò già carissimo. Dicono anche:* Par che pesi l'indaco!

3. (Bot.) [D. Pont.] *Nome volgare della pianta che somministra l'Indaco del commercio. V.* INDIGOFERA.

Algar. 2. 109. (*Gh.*) Che se per simile modo quella parte d'indaco diverrà azurra...

(Chim.) [Sel.] **Indaco bianco**. *È l'indaco che col mezzo di agenti riduttori, perdette dell'idrogeno tra i suoi componenti, e divenne scolorito, e che ritorna azzurro quando è attaccato dagli agenti ossidanti.*

INDACO. *S. m.* (Fis.) [Gov.] *Una delle sette tinte in cui Newton divise lo spettro solare, ed è quella che sta fra l'azzurro ed il violetto. Le oscillazioni dell'etere che ne dànno la sensazione del colore* Indaco *sono più pronte di quelle dell'azzurro e più lente delle violette. Se ne compiono da* 678 *a* 797 *bilioni in un minuto secondo. La lunghezza delle onde dell'*Indaco *varia da* 459 *a* 439 *milionesimi di millimetro.*

Dittam. 4. 3. (*C*) Similemente ce ne vedi ancora In indaco color tratto a zaffiro, E tal come smeraldo s'incolora. *Quad. Cont.* E de' dare... fiorini tre d'oro e mezzo per sette alle di saja d'Irlanda, per una guarnacca, e trenta grossi tornesi per nove once di zendado indaco, per foderarla. (*In questi es. è a modo di agg., Colore indico.*)

INDAGÀBILE. *Agg. Che si può indagare. Aureo lat. Segner. Incred.* 2. 1. 15. (*M.*) Nelle verità divine, non indagabili dalla ragion naturale, a noi basta di far palese che non si oppongono...

INDAGAMENTO. *S. m. L'Atto e l'Effetto dell'indagare.* (*Fanf.*)

INDAGANTE. [T.] *Part. pres. d'*INDAGARE.

INDAGARE. *V. a. Investigare, Ricercare. Aureo lat. Segner. Mann. Nov.* 16. 3. (*M.*) Considera, che se tante e tali lucerne vorrà cavar fuori il Signore per indagare tutt'i difetti intimissimi..., molto più sembra che similmente egli debbale cavar fuori per indagare quegli di qualunque anima scellerata. *Accad. Cr. Mess.* (*Mt.*) Vedutosi chi era Montezuma..., resta da indagare i motivi che ebbe questo principe per resistere ostinatamente all'istanza di Ferdinando Cortes.

(*Tom.*) S'indagano delle verità non cognite, o le non cognite cagioni de' fatti.

[T.] Indagare se stia la cosa così; Indagare come la si sia effettuata.

2. *Detto de' cani e de' cacciatori, per Investigare i covili delle fiere, ch'è il senso pr. agli aurei Lat., da* In, Ago. *Valv. Cacc.* 5. 132. (*Mt.*) Ed hanno il can che le riposte celle, Ove a coprir si vanno (*le starne, le quaglie, ecc.*) indaghi e trové.

INDAGATO. [T.] *Part. pass. d'*INDAGARE. Fatti accuratamente indagati.

INDAGATORE. *Verb. m. di* INDAGARE; *e come Agg. Chi o Che indaga.* (*Fanf.*) *Aureo lat. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 71. (*M.*) La medesima natura... ridersi de' mortali, che, troppo curiosi scrutinatori e indagatori di quella..., si affannano e si presumono di rintracciarla. *Cocch. Disc.* 2. 246. (*Mt.*) *Gabbriel Naudeo* dotto e curioso indagatore delle antiche memorie.

[T.] *A modo d'agg.* Ingegno indagatore; Occhio.

[T.] Sospetto, Giudice.

INDAGATRICE. [T.] *S. f. d'*INDAGATORE; *e come Agg. Aureo lat. Crud. Rim.* 94. (*Mt.*) Se pur la vostra indagatrice mente Non avesse trovato un novo modo Da farci lacrimare allegramente. [T.] Scienza, Critica, Curiosità, Polizia.

[T.] Interrogazione.

INDAGAZIONE. *S. f. Investigazione, Ricerca. Aureo lat. Segner. Mann. April.* 19. 4. (*M.*) Ve n'è un altro più prossimo per via di inquisizione, per via d'indagazione, per via di studio. *Magal. Lett. Strozz.* 63. (*Man.*) L'operosa indagazione del P. Pietro Ambaracchi. [Cors.] *Pallav. Ben.* 2. 37. 1. Le opposizioni predette feriscono solo l'indagazione di que'beni che sono mezzi. = *Magal. Lett.* (*Mt.*) Pur non gli discreditava punto questo Dio, o contraddetto o non arrivato dall'indagazione di quest'istessa filosofia.

[Cont.] *Nel signif. legale. Bandi Fior.* XI. 1. 33. Usando tali diligenze, s'intendino aver satisfatto alla legge, ovvero deliberazione di S. E. che obbliga a fare delle predette, e circa le predette cose, una sottile e diligente indagazione.

INDÀGINE. *S. f. Aff. al lat. aureo* Indago, inis. *Ricerca. Gal. Sist.* 276. (*C*) Ho trascritte sopra questo foglio le conclusioni che e' raccoglie dalle sue dodici indagini. *E* 277. Io vorrei sapere se, tra le altre tante indagini pretermesse dall'autore, ve ne sono di quelle che fussero in suo disfavore. *E* 280. Tutte quelle diversità che si veggono in queste dodici indagini, dependono... da errori commessi nell'investigar tali angoli.

[T.] Rivolgere, Moltiplicare le indagini; Stendere, Limitare le indagini a...

[T.] *Anco sing.* Indagine accurata, severa, profonda.

(*Tom.*) Indagine, in fatto di fisica, di psicologia, di filologia, di statistica, di polizia. — Indagini metrologiche sulle misure e monete ateniesi.

† **INDANAATO**. *Agg. Innamorato di Danae; ciò che le favole dicono di Giove. Buon. Fier.* 5. 2. 8. (*Mt.*) E son costretta Stare a veder se il ciel di me pietoso, Se Giove indanaato Scende a piovermi sopra argento ed oro. *E Salvin. Annot. ivi: Indanaato,* cioè innamorato in Danae; e pare che nello stesso tempo voglia dire indanajato, cioè converso in danajo.

† **INDANAJARE**. *V. a. Aspergere di macchie, o Mettere su checchessia delle cose che il facciano parer macchiato, Biliottare, Tempestare.* (*Fanf.*) *Tac. Dav. Germ.* 377. (*C*) Scelgono le pelli delle loro bestie, e vannole indanajando di squamme di pesci dell'Oceano là oltre, da noi non conosciuto.

† **INDANAJATO**. *Part. pass. e Agg. Da* INDANAJARE. *Burch.* 2. 23. (*C*) Che dalla gola in giù fino a' ginocchi Tutto di sangue sono indanajato.

INDARNO. *Avv. In vano, Senza pro. Non da* Vano. *Ant. germ.* Andran *o* Andarn. *Bocc. Nov.* 50. 5. (*C*) Indarno mi dorrò d'avere la mia giovanezza perduta. *Dant. Inf.* 13. Avrebber fatto lavorare indarno. *Petr. Son.* 25. E come spesso indarno si sospira. *Fir. As.* 156. Indarno cerca mettere paura. *Cas. Lett.* 52. E tanto più le dico volentieri e di cuore, perchè io ho veduto che ella non s'è affaticata indarno.

2. Essere indarno *vale Tornar vano, Riuscire inutile; ove* Indarno *ha talvolta forza di aggettivo. G. V.* 2. 1. 6. (*C*) Allora la gente s'accorse dello inganno e tradimento, ma fu indarno e tardi. *Ar. Fur.* 4. 36. (*M.*) Non pregar ch'io t'uccida, che i tuoi preghi Sarieno indarno (*cioè, inutili*). *Car. Lett.* 2. 34. Che all'ultimo i vostri meriti, nè la virtù di S. A. possono essere indarno. *Petr. Canz.* 29. 1. (*Mt.*) Italia mia, benchè il parlar sia indarno Alle piaghe mortali Che nel bel corpo tuo sì spesse veggio, Piacemi almen... [C.C.] *Chiabr. Serm.* 30. Indarno era lor vita, e sulla terra Che si volgesse al ciel non fu pur uno.

3. Stare indarno *vale Stare senza far nulla, Stare in ozio. Fav. Esop.* 179. (*M.*) Per lo continuo lavorare siamo domati e stanchi (*sono le Mani e i Piedi che parlano al Ventre*); e tu, per lo stare indarno, se' forte e prosperevole. (*Tom.*) *D.* 3. 11. Per non stare indarno (*ozioso*). *Anche nei Prov. Tosc.* 228.

4. [Camp.] Venirci indarno, *per Nascere inutilmente. Bibb. Eccl.* 6. Di costui giudico io, che colui che nasce morto è meglio di costui; perocchè indarno ci venne e vassene alle tenebre (*frustra venit*).

5. Vie più che indarno *vale Peggio che inutilmente, cioè Con proprio danno. Dant. Par.* 13. (*Mt.*) Vie più che indarno da riva si parte, Perchè non torna tal qual ei si muove, Chi pesca per lo vero, e non ha l'arte.

† **INDE**. *Avv.* [T.] *Indi, Di lì. Aureo lat. Virg. Ugurg.* 101. = *Stor. Tob.* 18. (*M.*) E da inde al settimo dì giunse Sarra moglie di Tobiuzzo, e tutta la famiglia. *Stor. Pist.* 208. Di che M. Martino ritorna a Verona, e inde a poco tempo ritorna a Padova. *E* 148. (*Mt.*) E inde a pochi dì fece pigliare M. Galeasso, e mandollo in prigione a Crema.

2. † *Per la particella riempitiva* Ne, *la quale osservarono alcuni che viene dall'*Inde *de' Latini. Rim. ant. F. R. Bett. Mettif. canz.* 23. (*C*) Però inde temo forte E paur'ho di morte (*forse* inde *sta qui in luogo di* i' ne. *Così dicesi* nonde, sinde, londe, chende, minde, fande, *cioè* non ne, si ne, lo ne, che ne, mi ne, me ne, fa ne, ne fa; *quasi* no 'nde, si 'nde, le 'nde, che 'nde, mi 'nde, *o* m'inde, fa 'nde).

† **INDEBILIRE**. *V.* INDEBOLIRE.

† **INDEBILITARE**. *V. n.* [R.Cannon.] *Indebolire. Rist. Ar. Comp. Mond.* 274. E quanto questo vapore iscenderà da alto, tanto indebiliterà, e quanto verrà più da presso, tanto sarà più forte.

† **INDEBILITATO**. *Agg.* [Camp.] *Per Indebolito e sim. S. Gir. Pist.* 43. A quanta (*continenza*) si dava costei col suo vecchio e rotto e indebilitato corpicciuolo.

† **INDEBILITO**. *V.* INDEBOLITO.

INDEBITAMENTE. [T.] *Avv. Da* INDEBITO (*V.*). *È in Ulp. e in Agost.*

Semplicem. di quello che non si deve, o nel modo che non si deve. [T.] *Ulp.* Somma indebitamente pagata.

2. *Ne' seg. non solo è la negaz. di quel che è debito, ma il contr. di quel che è dovere. Ott. Com. Purg.* 22. 407. (*C*) L'avarizia è in tener la pecunia, e la prodigalità è in versarla indebitamente. [T.] *Instr. Canc.* 35. Il far sì che non resti alcuno indebitamente aggravato della porzione attenente ad altri, che, per errore, per malizia o per ignoranza, ne fosse contro i buoni ordini abilitato. *Segner. Crist. Instr.* 1. 136. Nè basterà l'accusarsi di aver giurato indebitamente, ma converrà specificare... = *G. V.* 11. 134. 3. (*C*) Occupare non solamente Lucca, ma l'altre città e terre vicine, indebitamente.

3. *Degli atti giurid. e loro forme.* [T.] *Dig.* Se la causa è indebitamente esposta.

4. *Senso intell. Bocc. Vit. D.* 43. (*C*) Alla prima maraviglia non indebitamente la seconda s'aggiunse a' dimandanti.

5. *Senso soc. di quel ch'è debito a convenienza e a bellezza. Dant. Conv.* 53. (*C*) Dalla parte del corpo (*il difetto*) è quando le parti sono indebitamente disposte, sicchè nulla ricevere può, siccome sono sordi e muti, e loro simili.

[T.] *L'usano anche M. Vill. e il Sansov. Conc Polit.*

INDEBITAMENTO. *S. m. L'indebitare o L'indebitarsi.* (*Fanf.*) *Non com.*

INDEBITARE. [T.] *V. a. Scrivere sul libro una partita nella parte del debito di uno.* Indebitor, *per Debitore, nelle Gl. arab. lat. Casareg. Camb.* 189. (*Man.*) [T.] *Come att., men com.; ma potrebbesi:* Quella speculazione, invece di arricchirlo, lo ha indebitato.

[T.] *Al* § 4 *d'*Indebitato *parlasi d'*Entrate indebitate; *nel qual senso potrebbesi* Indebitare i beni per ipoteca, *nel senso d'Obbligarli, fatti, per modo di personificazione, debitori essi stessi. E così,* Indebitare tutto il patrimonio per poche migliaia di lire, Indebitare l'eredità.

2. *Più com. rifl.* [T.] Indebitarsi, *Far debiti, e gravi, a ragione della possibilità. Il debitore,* Indebitor, *nel Gl. arab. lat.* [Cors.] *Plut. Adr. Op. mor.* 2. 857. Per vivere in libertà, indebitandoci, aduliamo uomini veramente servili. [T.] *Domin. Tratt. Gov. fam.* 175. Oh quanto è laudabile viver piuttosto del suo pane ed acqua..., che alle spese d'altri, indebitando sè, usar cibi al corpo dilettosi. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 80. Per le cene dei Salii vi è necessità di indebitarsi. I computisti soli possono calcolare le spese di coloro che gettano nelle crapule il loro avere nell'occasione di pagar le decime a Ercole. = *Busin. Lett.* 131. (*Man.*) Gli conveniva fare molte spese che passavano il grado suo, onde cominciò ad indebitarsi, e di qui a cercar la pratica de' tiranni. *Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 165 Ancor ch'altri s'indebiti e s'impegne. [T.] *Fag. Rim.* 4. 293. Or guardate se stato io son balordo, Per digiunare a indebitarmi, in stato D'ir nelle Stinche, e uscir per via d'accordo. *Prov. Tosc.* 101.

3. † *N. ass.* [Tav.] *Cont. ant. cav.* Per altri grandi espéndii (*forse* spendii) che facea, avea indebitato colli mercatanti molto.

Il seg., sottint. un altro Mi, *può prendersi per rifl.* [Val.] *Fag. Rim.* 3. 87. Anzi fo conto... Di mettermi in digrosso a indebitare.

4. *Con le partic.* e Con e A e Verso. Verso *dice in gen. la relaz.;* A, *l'obbligo più diretto alla pers.;* Con *potrebbe denotare un vincolo più gravoso.*

5. *Fig.* [T.] Indebitarsi politicamente, moralmente, *Contrarre obbligazioni, per lo più in modo improvvido e pericoloso.*

INDEBITATÌSSIMO. [T.] *Sup. d'*INDEBITATO *agg.* (*V.*).

INDEBITATO. [T.] *Part. pass. d'*INDEBITARE *rifl.* [T.] Indebitatosi co' parenti, co' suoi nemici.

2. *Anche quando il* Si *manca, non s'intende che sia part. del verbo come att., ma che la partic. sia taciuta per ell. G. V.* 11. 89. 5. (*C*) Onde il Comune era indebitato a' suoi cittadini. [Tav.] *Ricord. Cos. Famigl. Arch. Stor. It.* 4. 251.

3. *Ass. senza partic. vale Gravato di debiti, oltre la possibilità. Esp. Pat. Nost.* 25. (*C*) Come il povero indebitato, ch'è caduto nelle mani dell'usuraio, e che non ha niente onde possa finire suo debito. *Maestruzz.* 1. 12. Non cortigiano, non indebitato. [Camp.] *Somm.* 33. Se tu vuoli adunque imprendere a Dio pregare ed orare a diritto, questi quattro lo te insegneranno: lo fanciullo, lo indebitato, il ladro e 'l magagnato.

4. *Di beni. M. V.* 8. 71. (*C*) Ed essendo l'entrate del Comune indebitate (*cioè, obbligate per debito*). [T.] Patrimonio, Eredità indebitata. [Tor.] *Alf. Sat.* XIII. Ai dominii indebitati e impuri Sempre sovrasta la funerea pompa.

5. [G.M.] *Nel senso rel. di Debiti per Peccati. Segner. Crist. Instr.* 3. 21. 13. Indulgenza è una partecipazione di quella smisurata ricchezza, che i Santi e la Vergine, e più di tutti Gesù, nostro Redentore, hanno lasciata nel tesoro della Chiesa a prò de' Fedeli, indebitati con Dio per le loro colpe rimesse, ma non pagate.

INDEBITIRE. *V. a.* [G.M.] *Lo stesso che* Indebitare. *Ma l'uso fam. lo preferisce nel rifl.* Indebitirsi. Ogni giorno s'indebitisce di più. — S'è indebitito molto. *Così nell'agg.* Uomo indebitito (*che ha debiti non pochi*).

INDEBITITO. [G.M.] *Part. pass. e Agg. Da* INDEBITIRE (*V.*).

INDÈBITO. [T.] *Agg. Non debito, in senso aff. a Dovuto. Aureo lat.* [Can.] *Segnatam. Ciò che si dà senza che sia dovuto o oltre al dovuto, e che può quindi ripetersi.*

2. *Non di berti mater.* [T.] *Giral.* Non appetire onori indebiti. *Virg.* Grandi premii richieggo, ma non indebiti.

Segnatam. in questo senso, Sost. [T.] *Dig.* L'indebito, *quel che non è dovuto.* Volerlo, Negarlo.

3. *Di male. Cavalc. Specch. cr.* 15. (*C*) Cristo, sostenendo morte indebita, liberò l'uomo da morte debita.

[T.] Indebita condanna, accusa, biasimo.

4. *Nel senso del* § 2 d'Indebitamente, *quel che è contro alle norme della ragione, della giustizia, della convenienza.* [Cors.] *Pallav. Lett.* 2. 160. Non si rimane di procurar la concordia con ogni mezzo quantunque indebito. = *Segner. Lett. Cos.* 202. (*Man.*) I guadagni indebiti stati in uso già tra' parenti. *M. V.* 1. 7. (*C*) E per questo indebito modo si consumò in poco tempo molto tesoro.

† *M. V.* 98. (*C*) Ove la indebita impresa de' loro rettori gli aveva messi.

5. *Senso intell.* (*Rosm.*) Indebita sospensione d'assenso.

6. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] *Agost.* È cosa indebita che... — Maniera. Tempo indebito.

INDEBOLIMENTO. *S. m. Da* INDEBOLIRE. *L'atto e L'effetto dell'indebolire.* Indebilitas, *nella Ep. di Prim.* — *Bellin. Disc.* 1. 93. (*M.*) È da avvertire di più, che di quelle istesse materie... ne ritragghiamo o l'indebolimento o la morte. *Lib. Dic.* (*C*) Tacciasi e rinfrenisi lo 'ndebolimento dell'alto Principe.

INDEBOLIRE e † **INDEBILIRE.** *V. a. Tor le forze, Render debole. Cr.* 1. 2. 3. (*C*) L'aere freddo fa tornare il calore innato, cioè naturale, indentro, e genera catarro e indebilisce i nervi. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 12. Onora le vedove, le quali veramente sono vedove... le quali indebilisce la povertà, e l'età consuma.

[Cont.] *Le piante. Lauro, Agr. Col.* 101. Se la vite è robusta, si lascino più tosto i capi che sono ne le cime de i rami; se è debole, quei che sono al tronco vicini; se è mediocre, quei di mezzo, perchè l'ultimo capo genera più frutto, ma il prossimo ne fa troppo, là onde indebolisce la vite. *Cr. P. Agr.* 1. 156. E quando queste quattro cose saranno perfette e convenienti, ottimamente nascerà la pianta e allignerà. Ma se queste cose o alcuna d'esse si partissono da essa, la generazione e 'l crescimento della pianta proporzionalmente al loro rimovimento indebilirebbono.

[Cont.] *Le muraglie od altra costruzione. Mart. Arch.* v. 12. Cisterna, con angusta gola per non indebolire il muro... I necessarii siano locati in parte che meno possa essere offesa, e le gole loro siano in luogo che meno indeboliscano il muro. *Serlio, Arch.* VII. 120. La figura qui davanti segnata A, che è d'opera ionica, si potrà dir soda, per non essere indebolita de' intagli.

[T.] *Baldin. Vit. Bern.* 90. Che, mediante i lavori da esso ordinati, si fussero venuti ad affaticare e indebolire i piloni.

2. *Fig. Tes. Br.* 8. 16. (*Man.*) Argumenti che indebiliscono e distruggono il confermamento di suo avversario.

[T.] Indebolire il sentimento, la fiducia, l'autorità, la disciplina.

3. *Per Render meno potente. Segr. Fior. Pr.* 7. (*M.*) La prima cosa indeboli le parti Orsine e Colonnesi in Roma.

[Cont.] *Biring. O. Mec. Picc.* x. Nelle cose che si gettano o tirano, il moto loro indebolisce nel fine.

4. *N. ass. e pass. Divenir debole, Scemar le forze e il vigore. Nov. ant.* 100. 17. (*C*) Alcuna volta, per lo giacere rivescio, adiviene che 'l sangue si raguna intorno del cuore, perchè ne riceve angoscia, e 'ndeboliscono gli spiriti. *Vit. SS. Pad.* Se le nostre mani per alcuna infermità indeboliscono, diamcene pace. *Coll. SS. Pad.* Essendo indebolito e venuto meno del corpo, per aver digiunato due dì. *Cavalc. Frutt. ling.* Per la confessione l'uomo invigorisce e rinforza, e il nemico indebolisce, perde la forza, e l'audacia del tentare. *Maestruzz.* 1. 39. Il digiuno è allora laudabile, quando la carne indebolisce e iscema la forza in tal modo, che più agevolmente si sottometta allo spirito. *Pass.* 360. Imperocchè si conturba e indebilisce il celabro, e la virtù visiva ed immaginativa se ne offusca

Ass. [Cont.] *Cr. P. Agr.* 1. 89. Fanno (*i venti meridionali*) ricadimenti d'infermitadi, e indeboliscono, e muovono l'epilessia, e inducono sonno, e fanno putride febbri.

[T.] *Giul.* Di marzo quando la pianta è in sul muovere, indebolisce a ripulirla. *Targ. Viagg.* 1. 167. Tal colore è più carico, e quasi scuro nell'estremo lembo, e va successivamente schiarendo, e indebolendo a misura che si accosta al centro.

† **INDEBOLITARE.** *V. a. Indebolire. Franc. Barb. Regg. Donn.* 263. (*Fanf.*) Ma torno a te, bália: se tu senti Lo latte mancare, o te indebolitare... Rendi l'infante a la sua vera madre. (*Se non è err.*)

INDEBOLITO e † **INDEBILITO.** *Part. pass. e Agg. Da* INDEBOLIRE. [T.] *Red. Lett. fam.* 3. 60. Il quale (*utero*)... non può trovarsi se non indebolito da due aborti così presto avvenuti. [Camp.] *Virg. En.* v. E dice ch'elli è già invecchiato, e le membra indebilite per lo calore naturale fallito. [T.] *Torric. Lez.* 84. Acquartierò le sue genti indebolite sopra alcuni colli in riva del lago di Perugia. — Regno indebolito.

2. *Fig. Amet.* 90. (*C*) Per le indebolite virtù si rintuzzarono le loro forze. *M. V.* 10. 1. L'umana natura, indebilita per lo peccato del primo uomo, è ne' vizi inchinevole e pronta. *Poliz. Rim. p.* 142. (*Venez.* 1819.) (*Mt.*) Il mio afflitto e indebolito core.

(*Tom.*) Indebolito di mente, di cervello. Nella demenza la ragione è indebolita, quasi spenta. *G. Gozz. Lett.* Le forze indebolite del pensiero. *E:* La indebolita attenzione.

INDECENTE. *Agg. com. Aff. al lat.* Indecens, *ch'è in Vitr. Che non è decente. Gal.* (*C*) Come ne fu del tutto indecente la richiesta. *Segner. Mann. Ott.* 21. 5. (*Man.*) Non devi però stimare che il *Pater noster* sia un'orazione o troppo inutile a te nello stato tuo, o troppo indecente, e come tale lasciare di recitarla.

[T.] Vestito indecente; *anche non sudicio, se non convenga alla pers. o al luogo.*

[T.] Stanza, Luogo indecente.

2. *Si dice altresì di Ciò che non è conforme al pudore. Segner. Crist Instr.* 3. 28. 3. (*C*) La pratica d'una libertà ch'è riputata indecente dagl'infedeli.

INDECENTEMENTE. *Avv. Da* INDECENTE. *Con indecenza, Inconvenientemente, Sconvenevolmente. È in Sen. — Segner. Crist. Instr.* 3. 4. 9. (*M.*) Alcune vengono alla chiesa sì indecentemente scoperte, che pare ormai non essere le chiese più fatte a levar dal mondo i peccati, ma a provocarli.

INDECENTISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* INDECENTEMENTE. *È in Quintil. — Salvin. Pros. Tosc.* 1. 164. (*M.*) Nè conoscendo più bella e miglior figura che l'umana, questa a quello attaccarono, e colla sembianza poi ancora le passioni umane e gli affetti in essa divina natura indecentissimamente favoleggiarono.

INDECENTÌSSIMO. *Agg. Superl. di* INDECENTE. *È in Sidon. — Segner. Crist. Instr.* 3. 17. 12. (*M.*) Con gesti e con motti indecentissimi.

INDECENZA. *S. f. Atto o Discorso contrario alla decenza. È in Vitr. — Pallav. Trat. Stil. cap. ultim.* (*Vian.*) E così elle (*le digressioni*), ove per altro sien dilettevoli, non recheranno mista la noja dell'indecenza.

[Cors.] *Pallav. Lett.* 2. 237. Può ben avvenire ch'io commendi alcuno più del merito per errore del mio intelletto, ma non già per volontaria ampliazione: parendomi che oltre all'indecenza morale, io farei azione imprudente.

[T.] È un'indecenza; *d'uno o più atti sconvenienti. Più grave che* Sconvenienza. *G. Gozz.* Le più grosse indecenze. (*E d'atti e di parole.*) — Commettere, Fare, Dire indecenze.

INDECIFRÀBILE e **INDICIFRÀBILE.** [T.] *Agg. Che non si può decifrare, o molto difficilmente si può. V.* DECIFRABILE *e la famiglia.* [T.] *Il Mercier ha anche* Indéciffré; *nè sarebbe illecito anche a noi* Indecifrato. *Secondo i sensi not. a* Decifrare, Indecifrabile *lo scritto in cifera, del quale non si può rilevare il segreto.*

2. [T.] *Scritto o Monumento di cui non si leggano bene i caratteri.*

3. [T.] *Di cui non s'intenda il senso.*

4. [T.] *Scritto di cui non ben s'indovini l'intenzione.*

5. [T.] *Uomo che abbia dell'inesplicabile in quel che fa e dice.*

In tutti questi sensi usasi per iperb. più o men seria.

INDECIFRATO. [T.] *Più Agg. che Part. Non decifrato. V.* INDECIFRABILE.

INDECIMIRE. *V. intr. Consumarsi per afflizione, Guastarsi la salute. Panant.* (*Fanf.*) [T.] *Quasi Essere decimato da quel ch'uno era prima; o Diventare il decimo, una piccola parte di quel ch'egli era. Prop.* Periit pars maxima nostri.

INDECISIONE. [T.] *S. f. Stato dell'animo che non sa o non vuole decidere, prendere un partito*

INDECISO. *Agg. Non deciso.* [T.] Lite, Questione indecisa. = *Segr. Fior. Disc.* 3. 22. (*C*) Nondimeno, per non lasciare questa parte indecisa, dico che in un cittadino... *Bern. Rim.* 1. 5. La lor sottilità resta indecisa Fra l'oro e la descritta già carpita. [T.] *Galil. Mem. Lett.* 1. 209. Restò nondimeno indecisa tal riforma (*del Calendario*).

INDECLINÀBILE. [T.] *Agg. Che non si può declinare. L'uso oggidì più com. è il gramm., che in lat. è di Prisc. E per questo e per il senso del* § 2, *V. anche* DECLINABILE.

Indeclinabile *è il nome che non porta i segni del genere e del numero, che nelle varie sue forme non declina, non si può far declinare, deviare, dall'unica desinenza. Salv. Avvert.* 2. 2. 1. (*C*) Dell'altre parti, che da' Latini grammatici *indeclinabili* sono chiamate. *Ott. Com. Par.* 12. 306. In esso sono le declinazioni delle parti declinabili della orazione, e trattavisi delle parti indeclinabili. *Salv. Avvert.* 2. 1. 17. I nomi che... caggiono in *u*... sono sempre indeclinabili. [T.] Indeclinabili *potrebbersi dire anco altre parti del discorso, come le interiezioni, le preposizioni; ma queste più propriam. diconsi* Invariabili.

[T.] *Sost.* Gl'indeclinabili, *sottint.* Nomi o Vocaboli, *se si vuole.*

2. [T.] *Siccome* Declinare *dicesi Piegare da una o da altra parte fuor d'una certa direttura, così con altra fig.,* Indeclinabile (*molto più che il contr.* Declinabile) *dicesi di cosa che non si può, non si deve scansare.* Dovere indeclinabile. Legge. Necessità.

Gell. Il Fato è una sempiterna e indeclinabile serie di cose. — Ordine indeclinabile.

[T.] Condizione indeclinabile. — Mandato, Precetto.

3. *Contr., piuttosto, di* Declinante, *in sim. senso.* [T.] *Sen.* Giustizia. *Quello che in Ov.* Prestasi a ogni uffizio indeclinata amicizia, *potrebbesi* Indeclinabile. — Proposito, Costanza indeclinabile. *Sen.* Animo, per virtù, retto e indeclinabile.

Della stessa pers., più raro, anche nel ling. scritto. Coll. Ab. Isaac, 11. (*C*) Non ti fece indeclinabile nè immobile, acciocchè tu non diventassi simile alle bestie. [T.] *Amm.* Giudice.

INDECLINABILITÀ. [T.] *S. f. Astr.* d'INDECLINABILE (*V.*), *segnatam. nel senso del* § 2. *Magal. Lett. Scient.* 132. (*C*) Per dire della indeclinabilità del segreto interno testimonio della propria coscienza, si contenta di dire, avercelo dato Iddio (*del non si poter fuggire dalla testimonianza dell'intimo senso*).

INDECLINABILMENTE. [T.] *Avv.* d'INDECLINABILE (*V.*). *Segnatam. nel senso del* § 2. *È in Calcid.* [T.] *Massim. di Tor.* La fede da lui indeclinabilmente serbata. = *S. Agost. C. D.* (*C*) Fruiscono indeclinabilmente la sua participazione e contemplazione (*immutabilmente*).

INDECOMPONÌBILE. *Agg. com. Non decomponibile, segnatam. nel senso chim. V.* DECOMPORRE. [Sel.] *Si dicono* indecomponibili *in chimica i corpi fino ad ora non decomposti, perchè non si vuole affermare che siano veramente semplici, e si suppone che constino di atomi elementari non separabili coi mezzi posseduti al presente dalla scienza.*

(Fis.) [Gov.] Indecomponibile *dicesi la luce quando essa risulta da oscillazioni tutte di eguale durata, non potendosi allora scomporre in lunghezze d'onda diverse. Non conosciamo nella natura alcuna sorgente di luce* indecomponibile; *quella però ch'è emessa dal sodio acceso, lo è sufficientemente perchè la si possa avere per monocromatica* (*di un solo colore, ossia d'una sola lunghezza d'onda*).

† **INDECORAMENTE.** *Avv. Da* INDECORO. *Sconvenevolmente, In maniera indecente.* Indecore, *aureo lat. Segn. Etic.* 2. 103. (*M.*) Soprabbondanza di questo mezzo è l'uso d'essa virtù fatto indecoramente e con viltà. *Uden. Nis. Proginn.* 3. 61. 157. Perchè vien dal poeta qui tanto indecoramente imitato Anchise, vecchio, prudente, religioso e padre,...

† **INDÈCORE.** *Agg. Disonorato. Aureo lat. Sannaz. Arcad.* 12. (*M.*) Ch'io mora indecore.

† **INDECÒRO.** *Agg. Indecente, Sconvenevole, Non decoroso.* (*Fanf.*) *Aureo lat. Segn. Etic.* (*M.*) Spesa indecora.

2. † *È in forza di Sost., per Indecenza, Disconvenienza. Sper. Apol.* 551. (*M.*) Veramente questo indecoro, onde son pieni i miei dialoghi,... è pur anzi colpa di vanità, che di empietà.

INDECOROSAMENTE. [T.] *Avv. Da* INDECOROSO. Indecore e Indecorabiliter, *aurei lat.*

INDECOROSÌSSIMO. [T.] *Sup.* d'INDECOROSO.

INDECOROSO. [T.] *Agg. Più che* Non decoroso. *Contrario al decoro.* Indecorus, *aureo lat.* [T.] Portamenti, Spilorceria indecorosa. — Artifizi. — Parole, Promesse. — Lettera.

† **INDEFATIGABILMENTE.** *Avv. Senza mai stancarsi, Indefessamente.* Indefatigabilis *è in Sen.; in Manil.* Indelassatus. *Giacomin. Oraz. e Dis.* 9. (*Gh.*) Virtù potentissime che con incomprensibile velocità indefatigabilmente le rotano in giro (*le sfere celesti*), le quali...

INDEFENSIBILMENTE. *Avv. In modo da non potersi difendere. Non com.* Indefensus, *aureo lat.*, Indefense, *nel Cod. Giust.* — *Dant. Vit. Nuov.* 79. (*C*) M'incominciaron molti e diversi pensamenti a combattere ed a tentare, ciascuno quasi indefensibilmente.

INDEFESSAMENTE. *Avv. Da* INDEFESSO. *Senza stancarsi. È in Sparz. e in Ilar.* — *Segner. Mann. Febbr.* 23. 2. (*C*) Bisogna combattere ancor legittimamente, cioè a dire, secondo santo Agostino, infaticabilmente, indefessamente. — Indefesso *può dire di più; e ha senso più spirit., che però tiene più della lode.*

[T.] *Serm. del* 300 *in lode di S. Cat.* — *Segner. Paneg. S. Ans.* — *Red. Lett.*

[T.] Indefessamente lavorare, studiare, adoprarsi, Indefessamente stancare il prossimo.

INDEFESSO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Indefessus. *Che non si stanca. Petr. Lett. Sinisc.* (*C*) Molti uomini indefessi, ed inconvincibili nelle grandi angustie, sono poi stanchi e vinti in una piccola battagliuzza campestre... *Bern. Orl.* 2. 15. 1. Ogni lingua per certo verria meno, Sebben fusse di ferro, e se la voce Fusse di foco indefessa e veloce. *Vas. Op. Vit.* 5. 512. (*Man.*) Vi si scorgerà (*nelle opere del Vasari*) per lo meno un ardente desiderio di bene operare, ed una grande ed indefessa fatica.

2. *Per Che non viene meno, Che non cessa. Red. Vip.* 1. 7. (*C*) Con reale e indefessa magnificenza somministra del continuo a molti valenti uomini tutte quelle commodità che necessarie sono per arrivare ad un fine così lodevole. *E Lett.* 2. 20. Questo cavaliere è indefesso nelle lodi di V. S. Illustriss.

[T.] Opera, Studio, Cura, Zelo, Valore, Perseveranza.

INDEFETTÌBILE. [T.] *Agg. Contr. di* Defettibile (*V.*). *V. la famiglia di* DIFETTO *con le sue varietà. Che non può venir meno nella propria vita o al fine proprio. Ha dunque due sensi, e del lat.* Deficio *per Cessare, e per Mancare, in senso prossimo a* Difetto, *ch'è ora più grave e or meno. È dunque più gen. d'*Indeficiente.

[T.] Sola la natura divina è interamente indefettibile, e da essa ricevono gli enti indefettibilità. Perfezione indefettibile. — Indefettibile luce divina. Volontà indefettibile, *quella de' comprensori beati.* — Vita indefettibile degli Eletti. = *S. Agost. C. D.* 9. 12. (*C*) L'amicizia dice eterna et indefettibile sia ivi, e qui sia caduca e subbiettiva. (*Questo es. è sotto* Indefettivo *con piccola varietà, che par segno di sbaglio.*)

[T.] Indefettibile la vita della Chiesa animata dal sangue redentore che scorre in lei sempre vivo. *Apul.* Vivacitas aeterna indefecta. — *In senso men alto.* Moto indefettibile delle sfere. *Cassiod.* Indefecta rotatio. — Leggi indefettibili della corporea natura.

Per estens. [T.] Osservanza indefettibile de' precetti, *quant'è dato all'umana imperfezione non pare difetto.*

INDEFETTIBILITÀ. [T.] *S. f. Astr.* d'INDEFETTIBILE (*V.*). [T.] Indefettibilità della Chiesa.

INDEFETTIBILMENTE. [T.] *Avv. Da* INDEFETTIBILE. [T.] Beatitudine indefettibilmente perpetua. *Nel secondo senso not. a* Indefettibile, *Massimo di Torino:* Indefettibilmente credere.

† **INDEFETTIVO.** [T.] *Agg. Nel senso tra d'Indeficiente e Indefettibile, inut. S. Agost. C. D.* 9. 12. (*C*) Ivi sia vivacità eterna et indefettiva, e qui sia caduca e subbiettiva. *V.* INDEFETTIBILE.

INDEFICIENTE. [T.] *Agg. Dal part. pass. del lat.* Deficio *colla negaz. Che non vien meno, non scema. Non ha il senso più prossimo a perfezione positiva che ha* Indefettibile; *nega il mancamento, piuttostochè in gen. il difetto. È in Tert. e in Agost.; e fuori del ling. scritto relig. troverebbe luogo di rado.* [T.] *Salvin. Disc.* 1. 88. Iddio medesimo... essendo egli l'oggetto indeficiente e adeguatissimo del suo amare senza misura e senza termine, pure, quasi non contento di se stesso, volle la sua bontà agli uomini comunicare. — Dio, lume indeficiente. Vita indeficiente. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 2. 19. 2. Possedere per sempre quell'abisso sì illimitato e sì indeficiente di tutti i beni possibili (*Iddio*). [T.] Indeficiente ricchezza, bellezza, *sempre nel senso spirit.* = *Segner. Mann. Genn.* 6. 3. (*C*) La sua ricchezza è sì indeficiente che... [T.] *Tert.* Decor indeficiens. = *But. Par.* 7. 1. (*C*) La cosa creata senza mezzo (*immediatamente*) da Lui è indeficiente, e così (*perciò*) è perpetua. [T.] Forze indeficienti. Azione indeficiente. *V. anche* DEFICIENTE. = *Cavalc. Frutt. ling.* 2. (*Man.*) La carità indeficiente è continua orazione. *But. Purg.* 29. 1. La qual fonte figurava la influenza indeficiente delle scienze.

2. *In senso men alto.* [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 47. E come il lume è dal lume acceso, e lascia intera e indeficiente la sorgente, benchè quindi più lumi, propagazioni delle qualità medesime, tu ne traessi. [Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 122. Le radici de' monti mandano fuori acque indeficienti e perpetue: le campagne le scaturiscono instabili e dubbie. [Camp.] *Solin. Epit.* Subito con celere tumore comincia ad emergere e producere l'altro frutto con continua ed indeficiente successione.

INDEFICIENTEMENTE. [T.] *Avv. Da* INDEFICIENTE (*V.*). *È in Agost. Più raro ancora che* Indeficiente; *ma potrebbe cadere. Cavalc. Discipl. Spir.* 117. (*C*) Non lasciam di ben fare,... perocchè, quando sarà tempo, ricoglieremo indeficientemente. *Magal. Lett. At.* 87. La purità di quella fede che, principiata in lui, dura e durerà indeficientemente nella Chiesa.

INDEFICIENZA. [T.] *S. f. Astr.* d'INDEFICIENTE (*V.*). [Camp.] *Boez. Com.* v. Ed usasi qui dello nome di possessione, a denotare la immutabilitate e la indeficienza della eternitade. [T.] L'indeficienza delle divine promesse. = *Segner. Mann. Giug.* 13. 2. (*C*) La terza loro dote è l'indeficienza, perchè il loro inondamento, il loro impeto, non è come quel dei torrenti, che presto posa.

INDEFINÌBILE. [T.] *Agg. Da non si poter definire o non facilmente e ben definire. In uno de' sensi di questa voce Apul. ha* Infinibilis. *Rabelais,* Infinable. — *Dei limiti dello spazio, è men frequente. Gal. Sagg.* 32. (*Man.*) Le linee irregolari son quelle che, non avendo determinazion veruna, sono infinite e casuali, e perciò indefinibili; nè di esse si può in conseguenza dimostrar proprietà alcuna, nè insomma saperne nulla.

2. [T.] *In senso aff. a Indeterminabile in gen., è altresì non frequente; ma può nel ling. filos. cadere d'usarlo.*

3. [T.] *Il più frequente è nel senso che comunem. ha* Definizione. Tra le parole denotanti le idee più semplici, talune specialmente sono o paiono indefinibili.

[T.] *Tra il signif. di questo e del* § 2 *è il modo* Provare un sentimento indefinibile, *non determinabile a sè con parole, e tale che neanco la mente se ne può fare un determinato concetto, quando colla riflessione non domini il proprio sentimento.* — *Anco di sensazione corp.* Un non so che indefinibile.

4. [T.] † *Dell'uomo, in quanto non si può determinatamente nè dire nè conoscere quale egli è, e come pensa, dicono* Indefinibile; *ma pare gallic. V. anche* INDIFFINIBILE.

INDEFINIBILMENTE e **INDIFFINIBILMENTE.** [T.] *Avv. Da* INDEFINIBILE (*V.*). [T.] Spazio, Idee indefinibilmente incerte. — Sentimenti indefinibilmente confusi, indefinibilmente delicati, piacevoli, dolorosi. Indicibilmente *dice ancora più, perchè il dire a qualche modo è più facile del definire.*

[T.] *Di lite, di questione, di dubbio.* Indiffinibilmente intralciata, sospesa, incerta.

INDEFINITAMENTE e **INDIFFINITAMENTE.** [T.] *Avv. Da* INDEFINITO. *È in Gell.*

Nel senso ideale e log. (*Rosm.*) Essere che s'è pensato come meramente possibile, può moltiplicarsi indefinitamente.

[T.] Voce usata indefinitamente. = *S. Agost. C. D.* (*C*) Perocchè paiono li termini indiffinitamente qui detti nella lingua latina. (*In questo senso, meglio* Indefinitamente.)

[T.] *Gell.* Riferire al Senato o indefinitamente delle cose pubbliche, o definitamente di ciascheduna. = *Uden. Nis. Progin.* 5. 16. 85. (*C*) Sicchè in ogni poesia satirica possano inserirsi tutte le materie indefinitamente.

2. *Dello spazio e quindi del tempo.* [T.] *Aggen.* Questo campo pare che rimanesse indefinitamente disegnato da ambigui confini.

(*Rosm.*) Tolta la limitazione, aggiunta l'idea della possibilità, si ha l'idea pura del tempo; e considerata questa come possibile a replicarsi un numero indefinito di volte, si ha l'idea del tempo puro indefinitamente lungo. [T.] Differito indefinitamente. Ritardare indefinitamente. Azioni sempre più brevi indefinitamente.

3. *Dell'azione, non in rispetto al tempo, ma ad altre relazioni.* [T.] Indefinitamente distendere la propria attività. *Gell.* Promiscue et indefinite largiri.

4. *In senso che si reca al* § 1, *ma più espresso, di biasimo e di difetto. Salvin. Plotin.* 243. (*C*) Indefinitamente vaghi colla mente.

INDEFINITEZZA. [T.] *S. f. Astr.* d'INDEFINITO. *Ha senso più vario* d'Indeterminatezza, *e ora più buono e ora meno.* [T.] *Cic.* Infinitio,... quam ἀπειρίαν vocant. = *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 531. (*C*) La materia, per esempio, e la forma chi è che possa negare? Da una cosa che in sè non è nulla di quel che si può trar da lei, e può esser tutto, uscirne una determinata, ch'era nascosa nella sua infinita indeterminazione, e, per così dire, indefinitezza. *V. anche* INFINITEZZA.

INDEFINITO e **INDIFFINITO.** [T.] *Agg. Non definito. In quanto tiene del Part. pass., se ne dirà a* Indiffinito. *La prima di queste due forme nell'uso odierno più s'approssima all'idea di* Indeterminato.

V. questa voce. [T.] L'indefinito non è l'infinito. [A.Con.] Sempre l'indefinite ombre dell'alma E del mondo balenan l'infinito. (*Altrimenti disse:* Dalle ombre... ci balena l'infinito.) [T.] L'infinito non ha limiti, L'indefinito non li ha determinati nella mente nostra. *Rucel. V. Tusc.* 8. 1. 252. Le quali cose tutte, per quanto il magistero di chi le ha fatte sia perfetto, restano, per difetto della materia,... indefiniti e innumerabili abbozzi e imperfetti di quei perfetti ed indefiniti simulacri adunati... in una idea sola nel seno immenso della sua mente. *La seconda volta è più impropriam. usato che la prima, ma neanco nella prima potrebbesi dire proprio, giacchè la realtà delle creature, anco meno perfette, in se stessa non è mai* Indefinita.

In altro senso Indefinito *s'oppone a* Infinito; *che questo suol dirsi di piccolezza non misurabile, piuttosto che quello. Bart. Ghiacc.* 35. (*C*) Il Cartes le vuole di grandezza indefinita, il Glissonio di piccolezza infinita.

2. *Il senso più ordin. d'*Indefinito *è Non determinato da limiti precisi, Non applicato a soggetti determinati. Segner. Incred.* 1. 26. 11. (*C*) E pure Tolomeo, seguito in tale scuola come il maestro il più irrefragabile, asserisce che non posson gli astrologi, secondo l'arte, predire se non che cose grosse, generiche, o indiffinite. [T.] Questione indefinita, *senza determinazione delle persone e de' tempi.*

D. Vit. Nuov. 29. (*C*) Nella prima dico, parlando a indefinita persona. (*Così, non com.*)

Di ragionamento impreciso. [T.] *Gell.* Il discorso si farà indefinito e inesplicabile.

3. Indefinito, *dello spazio, e quindi del tempo, se non determinati da noi, o a noi, con parole e condizioni, o nella mente nostra; se non determinabili.* [T.] Divisibilità indefinita del tempo.

4. (*Rosm.*) Quantità indefinita che può essere sempre aumentata, senza che mai giunga a essere attualmente infinita. *E:* L'indefinito è ciò che, potendo ricevere aumento successivo sempre maggiore, non ha determinata misura, ma si considera semplicemente suscettivo di una serie continua d'aumenti. Quindi l'indefinito non esprime un ente, ma un'idea astratta; per esempio, l'idea astratta del numero, che risponde a tutti i numeri, i quali sono sempre aumentabili d'un'unità per quantunque grandi si pensino. (*In questo senso, V.* INFINITO, § 11.) [T.] Indefinito accrescimento di progressione. Un numero indefinito di volte.

(Mat.) [Gen.] Integrale indefinito, *L'espressione più generale della funzione che differenziata produce una funzione data.*

5. *Usi gramm.* [T.] Modo indefinito *sarebbe più chiaro a noi che* Infinito, Infinitivo; *ma* Indefinito *ha senso più gen. dell'altro.* Gl'infinitivi *Amare, Volere* sono una tra le specie delle forme indefinite. *Gell. Occisurum, facturum,* forme indefinite. Indefinita *la forma che non determina la persona o il genere.* — Passato indefinito, *che non determina il tempo. Gr.* Aoristo. *Ma questa negli usi odierni dell'imperfetto, e de' due passati perf., non pare locuz. pr.* — Chiunque, pronome indefinito. Uno, articolo indefinito. *Anco gl'indeclinabili potrebbersi in qualche modo denominare* Indefiniti.

6. *S'è visto ne'* §§ *preced. es. del sost.* [T.] L'indefinito degli spazi, de' numeri; delle idee, de' vocaboli. L'indefinito della questione. Perdersi nell'indefinito. *Quando non concerne nè l'uso gramm. nè l'ideologico a proposito delle idee per loro natura concernenti l'indeterminato, è parola denotante difetto.*

† **INDEFINITÙDINE.** [T.] *S. f. Nel senso d'Indefinitezza* (*V.*). *Rucell. V. Tusc.* 16. 2. 331. (*C*) Noi dobbiamo considerare che Iddio, come architetto infinito dell'universo, non avendo potuto participare alle cose create, per loro difetto, la sua propria infinitade, abbia comunicato ad esso l'indefinitudine. [T.] *Per l'*Indefinito, *ch'è solo possibile alla natura finita, essa è imagine dell'infinito a cui tende, e la potenza, alla fine della prova, si riposerà nel primo Atto.* = *L'usa anco il Salvin. Plotin.* 231. (*C*), *ma in modo troppo indefinito. V. anche* INFINITUDINE *e* INFINITEZZA, § 1.

INDEGNAMENTE. *Avv. Da* INDEGNO. *Non degnamente. Aureo lat. G. V.* 11. 2. 13. (*C*) Per lo peccato di usare il fare il sacrificio indegnamente, per fuoco gli pulì e distrusse. *Pass.* 228. Iddio ha gittate per terra le sedie, cioè lo stato e la signoria de' duci superbi, dove indegnamente sedendo reggevano. [T.] *Ap.* Chi beverà il calice del Signore indegnamente.

2. [T.] *Immeritamente. Lod. Ar. Eleg.* 4. Se non indegnamente in viso porto Così importuna macchia. *Car. En.* III. Poichè fu d'Asia il glorioso regno E 'l suo re seco e 'l suo lignaggio tutto, Come al ciel piacque, indegnamente spento (*gentem immeritam.*)

. [T.] *Forma d'umile pietà.* Ella mi raccomandi a Dio: anch'io pregherò indegnamente.

3. [Camp.] *In signif. di Mal volentieri, Di mal animo, e sim. Bib. Macc.* II. 7. Allora lo re, acceso d'ira in costui sopra tutti quanti gli altri, più crudelmente s'adirò, indegnamente sostenendo ch'egli da lui era schernito (*indigne ferens*).

4. [Camp.] *Per Ingiustamente. Metam.* II. E non si credette nè al cielo, nè a Giove, ricordatore del fuoco che gli mandò indegnamente (*injuste*).

5. *Per Iniquamente. Car. En.* 6. 242. (*M.*) Giunti Nel secco lito in su l'arena steso Vider Miseno indegnamente estinto.

[T.] *Senso mor. e soc.* Portarsi indegnamente verso alcuno. — Indegnamente trattare.

† **INDEGNAMENTO.** *S. m. Da* INDEGNARE. *Sdegno, Ira. Vegez.* 112. (*C*) Da dire è ancora quanti sono gli animi degli avversarii contra di loro, sicchè per indegnamento si muovano gli animi. [Camp.] *Bib. Cant. Abac.* Signore, il tuo furore è adirato ne' fiumi; il tuo indegnamento è adirato nel mare (*indignatio tua.*) *Bib. Zacch.* 1. Lo Signore Iddio è adirato sopra li vostri padri con grande indegnamento (*iracundia*).

2. *Fig.* [Camp.] *Per Abbominazione, Cosa degna d'essere detestata, ecc. Bib. Jer. Lam.* 3. Mettesti le nuvole dinanzi, perchè non passi l'orazione; ponesti me dibarbamento ed indegnamento in mezzo de' popoli (*abiectionem*).

3. *Per Schifamento. Amm. Ant.* 39. 3. 3. (*C*) E sempre appo li non degni costumi colla dignità indegnamento cresce.

4. [Camp.] *Per Infiammazione, Irritazione di qualche parte del corpo. Din. Din. Mascalc.* II. 13. Togli butiro istrutto, ed ungi copiosamente, a ciò che raddolcisca lo indegnamento dello umore.

† **INDEGNANTE.** [T.] *Agg. Dal Part. del pretto lat.* Indignari. *Sdegnoso.* [T.] *Ant. Vit. Pet.* Di animo indegnante so' stato, ma delle iniurie obliviosissimo, delli benefizi sempre ricordevole.

INDEGNARE e INDIGNARE. *V. n. ass. e pass. Prendere sdegno, Sdegnarsi, Adirarsi. Aureo lat.* [T.] Indignarsi, *segnatam. rifl., ha qualche vita nel ling. scritto, e anche nel parlato di gente che legge; e lo prende dal fr. piuttostochè dal lat. Non è del pop. Intendesi, però, uno sdegno pensato, e che è o pare ragionevole, non di quello che più tiene dell'ira.* = *Omel. S. Greg.* 2. 62. (*Man.*) Con tutto che eziandio i giusti si sogliono indegnare a' peccatori dirittamente. *S. Cat. Lett.* 205. *n.* 1. (*Mt.*) Dimostrando tanta ingratitudine che giustamente Dio s'indignarebbe contra di noi. *G. V.* 8. 85. 1. (*C*) Si s'indegnò contro a' Fiorentini. *Amm. Ant.* 25. 2. 7. S'ella gli rideva, rideva egli; e s'ella s'indegnava, lusingavala. [Camp.] *Bibb. Judit.* 1. Allora fu molto indignato Nabuccodonosor re a tutta quella terra e provincia, e giurò... (*indignatus adversus omnem terram*).

Quasi fig. [T.] *Virg. Ugurg.* Quegli (*i venti*) indignandosi, con grande mormorio del monte, fremiscono intorno alli chiostri (*indignantes*).

† *N. ass.* [Camp.] *Boez.* III. Noi indigniamo quelle (*dignità*) spesse volte alli uomini rei essere venute (*indignemur*). *E* IV. = *Segn. Stor.* 1. 19. (*C*) Di questa azione del gonfaloniere indegnarono tanto i nuovi governatori dello Stato, che... cominciarono a ristrignersi insieme. [T.] *Stor. Barl. Volg.* 22. Voi indegnasse e facessemi dire, ch'io aveva fatto troppo grande oltraggio alla corona. [Val.] *Pucc. Centil.* 52. 10. E 'ndegnò contro a lui. [Camp.] *Bib. Macc.* II. 13. Quelli di Tolemaida gravemente il comportavano, indegnando, acciò che forse non rompesse li patti (*indignantes*). *E Esod.* 22.

2. † *Att.* **Indegnare alcuno,** *per Farlo sdegnare.* [F.T-s.] *Br. Lat. Rett. Cic.* Quelle cose le quali indegnano li avversarii, a noi medesimi pajono non degne.

3. † *Offendere, Danneggiare alcuna parte del corpo animale già male affetta. Cr.* 9. 37. 1. (*M.*) Questa infermità avviene sotto 'l capo del garretto..., alcuno enfiamento criando per la lunghezza del detto nervo, indegnandolo e continuamente dannificandolo. *E* 9. 40. 1. Fassi ancora un'altra infermità nella gamba che enfia il nervo, ed indegna, e fa zoppicare.

† *E N. ass.* [Camp.] *Din. Din. Mascalc.* III. 22. Le congiunture indegnano alcuna volta per freddo, le reni indogliscono... — *Vive* Sdegnarsi lo stomaco.

† **INDEGNATÌSSIMO** *e* **INDIGNATÌSSIMO.** *Non è inusit.* Indignatissimo. *Agg. Superl. di* INDEGNATO. *Guicc. Stor.* (*M.*)

† **INDEGNATIVO.** *Agg. Aff. al lat.* Indignativus, *ch'è in Tert. Atto a muovere sdegno o espriments sdegno. But.* (*C*) Questo è un parlare indegnativo, dicendo...

2. † *D'un modo di verbo. È in Diom.* — *Opusc. Borgogn.* 1. 59. (*Fanf.*) Nè per questo dovemo mutare il nome al comandativo e chiamarlo pregativo, perchè, se ciò fosse, bisognerebbe ancora chiamarlo, non solo indegnativo..., ma eziandio desiderativo.

INDEGNATO e INDIGNATO. *Part. pass. e Agg. Da* INDEGNARE (*V.*). *Sdegnato, Pien di sdegno, Adirato. Meno inusit.* Indignato. *But. Inf.* 33. 1. (*C*) Questa è una interjezione d'indignazione, che dimostra l'animo indignato. *Segn. Rett. pag.* 74. (*Venezia* 1551.) (*M.*) Egli sfuggia la zuffa con Ajace, Sendo il gran Giove con seco indegnato, Perchè egli avea voluto fare a gara Con uom di lui più forte. *V. altro es. nel v.* § 1. *Vit. S. Gir.* (*C*) I monaci, indegnati contr'a lui, gli posono agguato. *G. V.* 7. 54. 3. Il Papa contro a lui indegnato, non fu poi suo amico. *E* 10. 108. 1. Onde il Bavero era molto indegnato contro a loro. *Ott. Com. Inf.* 18. 337. Lasciò Medea, e prese per moglie Creusa figliuola di Creonte; Medea, indegnata di ciò, uccise i due figliuoli che ella avea di detto Jasone.

Cr. 10. 2. 2. (*C*) E sopra alcuno arbore spesso indegnato (*lo sparviere*) in tal maniera si pone che appena vuol tornare al signore. *E* 10. 5. 2. Quando e' non può aggiugnere l'uccello, spesso indegnato si fugge.

2. † *E nel senso del* § 4 *di* Indegnare. *Cresc.* 5. 7. (*M.*) I nerbi indegnati e quasi spasimati distende.

† **INDEGNATURA.** *S. f.* [Camp.] *Per Irritazione, Infiammazione. Din. Din. Mascalc.* II. 17. Togli sangue dalle vene delle tempie, se non saranno enfiate, ovvero, del palato, se non vi sarà indegnatura.

INDEGNAZIONE e INDIGNAZIONE. *S. f. Risentimento che l'animo prova per cosa ch'è giudica non degna. Non è del pop., e la gente colta dice il più sovente* Indignazione. *È sentimento sovente più temperato e più ragionevole* d'Ira *e anche di* Sdegno. *Aureo lat. Pass.* 154. (*C*) Jesucristo con grande indegnazione cacciò del tempio coloro che vendevano e compravano iv'entro. *But. Inf.* 33. 1. Questa è una interjezione d'indignazione, che dimostra l'animo indignato. *E altrove:* Lo parlare con indignazione si fa affermativo e intendesi negativo; e così alcuna volta si fa negativo, e 'ntendesi affermativo. *Bocc. Vit. Dant.* 238. Quello che giusta indignazione mi fa dire..., piglierai. *Guicc. Stor.* 4. 138. La quale (*moderazione*) nelle cose che importano poco, debbono usare i minori verso i maggiori, avendo più rispetto alle necessità che alla giusta indegnazione. *Lab.* 97. Questo m'indusse a tanta indignazione d'animo che... [T.] *Firenz. Asin.* 199. Con una grandissima indignazione. *Lett. Gio. Band. Nere.* Sotto pena d'indignazione di Sua Santità.

[T.] Virtuosa indignazione. *G. Gozz.* La pubblica indignazione.

2. *In senso più prossimo a Ira. Fior. Virt. A. M.* (*C*) Si converte in odio, se la 'ndegnazione dura nel cuore. *Coll. SS. Pad.* Non caggiamo in tristizia, o in miseria, o indegnazione. *Mir. Mad.* Si dipartirono indi con grande superbia e indignazione. *Albert.* 26. Dono nascoso spegne l'ire, e dono apparente fa grande indignazione.

3. † *Senso che sta tra il mor. e il corp. Benv. Cell. Vit.* (*Mt.*) Non pareva che fosse possibile di venire a capo di questa indegnazione (*quasi accanimento del male*), di modo che tutti i medici se n'erano quasi disperati.

4. † *Senso corp. Disordine di nervi, di stomaco. Cr.* 9. 40. (*M.*) Vi si faccia questo mollificamento, che vale contra alla indegnazione ed enfiamento de' nervi. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 4. Levandoti a mattutino non ti faccia rugido, ovvero rutto, la indegnazione della superchia cena. *Din. Din. Mascalc.* II. 6. Imperocchè la pellicola che tiene il lume si rompe, e per indignazione di troppo calore, e per esser costretto al tostano e lungo cammino...

INDEGNISSIMAMENTE. *Avv. Superl. d'*INDEGNAMENTE. *Aureo lat. Segner. Crist. Instr.* 3. 7. 15

(*M.*) Finalmente quella pazienza... è il sopportare di essere lui ricevuto indegnissimamente da quegli stessi che pur lo credono e lo confessano Dio. *Tass. Lett.* 284. Ed i principi e le repubbliche grandissime non si degnano di servire indegnissimamente ai desiderii ingiustissimi d'un sofista.

INDEGNÌSSIMO *e* † **INDIGNÌSSIMO**. *Agg. Superl. di* INDEGNO. *Aureo lat. Alam. Gir.* 23. 4. (*C*) Or non vedete voi che grave torto Fate a voi stessa..., E quanto meglio all'uom fia l'esser morto, Se indegnissimo vizio o macchia il preme? *Varch. Lez.* 357. Non si niega che gli sdegni e gli odii non producano molti e indegnissimi casi.

INDEGNITÀ *e* **INDIGNITÀ**. *S. f. Aff. al lat. aureo* Indignitas. *Qualità di ciò che è indegno.* (*Fanf.*) *Petr. canz.* 18. 2. (*C*) Vostro gentile sdegno Forse ch'allor mia indegnitate offende. *Car. Lett.* 1. 174. (*M.*) Benchè... la grandezza dell'umanità e della gentilezza sua avesse potuto dispensare ogni mia indegnità. *E Lett. ined.* 2. 228.

2. (Leg.) [Can.] *È una mancanza di capacità derivante da motivi imputabili alla persona, che ne è colpita.* [T.] Cancellato, Deposto per indegnità.

3. *Per Azione indegna, odiosa. Tac. Dav. Ann.* 3. 60. (*C*) Che indegnità fu quella, spogliare ignudo quel corpo, farlo dagli occhi del popolo quasi malmenare! *E Ann.* 3. 72. Che indegnità por mano a cosa che forse non passasse, o passata, i grandi disonorasse! *Guicc. Stor. lib.* 18. *pag.* 8. (*M.*) Più pronto (*il Pontefice*) a tollerare la indegnità di pregare di esserne provveduto (*di vettovaglie*) da altri, che la indegnità di provvederne con modi straordinarii. *Varch. Stor.* 5. 126. Non era per comportare cotale indegnità, nè per lasciare impunita così brutta e iniqua scelleratezza. *Serd. Stor.* 16. 635. (*C*) Rivoltando altrove gli occhi da tanta indegnità. [T.] *Davil. Stor.* Non ebbero a schifo indegnità, per grande ch'ella si fosse, purchè potessero... *T. Tass. Lett.* Consentire a tanta indegnità. = *Segner. Mann. Dic.* 5. 2. (*M.*) Quello che ti può ritardare da un tal ricorso, si è la notizia della tua indignità.

[G.M.] *Escl.* È un'indegnità! (*di atto indegno*). *E anche seguitando il discorso:* È un'indegnità che i rappresentanti del popolo insultino la religione di lui!

E nel plur. [T.] *Ricc. A. M. Rim. Pros.* 69. Per non lasciar vedere al popolo uomini vecchi far cotali indegnità.

4. *Contr. di* Dignità *rispetto alla pers.* [Val.] *Bianchin. Sat. Sold.* 131. Il bisogno... fa fare brutte cose, che inducono l'indignità e il vituperio.

5. **Indegnità di favella**. *Non degna di buon parlatore o scrittore. Pros. Fior. Dav. Lett.* 4. 3. 273. (*M.*) A me pare rimasta soda in quella parte che si favella, e non si scrive per paura d'indegnità.

6. *Di casi indegni, in quanto offendono la dignità delle pers. Bemb. Lett.* 1. 3. 66. (*M.*) Sono stato astretto e dall'indignità del caso e dalla reverenza...

[T.] Ministro indegno; *dice di se stesso per umiltà il sacerd. cristiano.*

INDEGNO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Indignus. *Non degno, Immeritevole. Bocc. Nov.* 98. 16. (*C*) E me nelle lagrime, le quali egli, siccome ad indegno di tanto bene, m'ha apparecchiate, consumar lascia. *Petr. Son.* 101. (*M.*) Qual Scizia m'assecura, o qual Numidia; Se ancor non sazia del mio esilio indegno, Così nascosto mi ritrova invidia? *Rem. Fior. Ep. Ovid.* 15. 188. Oimè ch'ei rozzo e di tue membra indegno La notte tienti entro a sue braccia accolta.

2. *E col terzo caso. Pecor. g.* 12. *n.* 1. (*M.*) Ancorchè io sia indegno a tanta risposta (*cioè, indegno d'entrar nelle cose che mi sono proposte*). *Raff. Borgh. Rim.* 89. Nè dir può già che indegno fossi a lei.

E in forza di Sost. vale Cosa indegna. (*C*)

[T.] *D.* 1. 2. (*Se fu conceduto ad Enea il viaggio dell'Eliso, siccome a padre dei fondatori di Roma*) Non pare indegno ad uomo d'intelletto. *Virg.* Nec fuit indignum Superis.

3. [T.] *Di cose corporee, in quant'hanno alcun vincolo con le morali. Vannozz. Stanz.* 1. 6. La indegna bocca porsi a' sacri piedi. — Trattare le cose sacre con mani indegne.

4. [T.] *Ass. pers. o az. moralmente non solo non degna di lode, ma degna d'alto biasimo.* Azione. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 20. 98. Nè udirai mai alcuno fatto indigno. [T.] Accusa indegna. — Uomo indegno.

[T.] *A persona anche ass. a modo di sost.* Un indegno. Quell'indegno.

5. *Anche* Atto, *o* Parola indegna, *contr. alla dignità di chi la fa, ed alla umana o di chi la patisce.* [T.] Morte indegna.

6. **Indegno** *vale anche Non convenevole, Non dicevole, Sconvenevole. Castigl. Corteg.* 233. (*M.*) La chiamano bellezza, ma invero è una impudenza fucata, indegna di così onorato e santo nome.

7. *Per Vituperoso, Vergognoso. Tass. Ger.* 1. 23. (*M.*) Sottrarre i Cristiani al giogo indegno Di servitù così spiacente e dura. *Menz. Sat.* 7. E' par... ch'una razzaccia sgherra Pretenda sol co' suoi costumi indegni Muovere al valor prisco ignobil guerra. [T.] *T. Tass. Ger. lib.* Ciò che sofferto abbiam d'aspro e d'indegno, Sette anni omai, sotto sì iniqua soma.

8. *Per Degenerante. Car. En.* 12. 1052. (*M.*) A voi di questa colpa Scenderò spirto intemerato e santo, E non sarò de' miei grand'avi indegno.

9. *Per Dannoso, Nocivo. Petr. canz.* 6. 7. (*C*) Ove non spira folgore, nè indegno Vento, mai che l'aggrave.

10. *Dicesi anche familiarmente delle opere dell'arte malfatte, cattive nella loro specie. Magal. Lett.* (*Mt.*) Un altro busto consolare che ho... quello deturpato da un busto moderno e bene indegno, questo restaurato...

11. † *Per Indegnato. Cavalc. Att. Apost. cap.* 8. (*M.*) Allora isguardandolo nella faccia con indegno animo, quegli che sedevano nel Concilio per giudicarlo, videro la faccia sua come faccia d'angelo. *Qui è da recare il Dant. Inf.* 3. (*Mt.*) Ed io che riguardai, vidi un'insegna, Che girando correva tanto ratta, Che d'ogni posa mi pareva indegna. [T.] *Ov.* Corda indignantia pacem. [Camp.] *Virg.* Pontem indignatus Araxes.

12. (Leg.) [Can.] *Dicesi tale chi, per fatti a lui imputabili, è incapace di esercitare certi diritti; e si dice specialmente di chi, per le cause espresse dalla legge, è dichiarato immeritevole di succedere.*

INDEISCENTE. *Agg. com.* (Bot.) [D.Pont.] *Dicesi de' pericarpii, ossia dei frutti che non si aprono spontaneamente, allorchè sono giunti a maturità, e sono per lo più i pericarpii carnosi, i frutti oligospermi o monospermi, i semi de' quali non abbisognano dell'apertura del pericarpio per seminarsi. Sono* indeiscenti *ancora la più parte dei concettacoli, degli sparidii, e delle teche, ecc., delle crittogame.* Dheisco, *aureo lat.*

INDELÈBILE. *Agg. com. Aff. al lat. aureo* Indelebilis. *Da non potersi cancellare, così al pr. come al fig. Gal. Sist.* 135. (*C*) La conversion diurna si dà per moto proprio e naturale al globo terrestre..., e, come impresso dalla natura, è in loro indelebile. *Buon. Fier.* 4. 1. 11. Eran d'un bolo Circondati indelebile e tenace Di sudiciume e loto.

[T.] Macchie indelebili. — Sentimento indelebile. — Gratitudine.

2. *E in forza d'avverbio. Buon. Fier.* 2. 5. 2. (*C*) Che m'aveva indelebile dipinto In mezzo al cuore.

INDELEBILMENTE. *Avv. Da* INDELEBILE. *In modo indelebile. Gal. Sist.* 142. (*C*) Muovendosi quella pietra d'un moto indelebilmente impossibile,... *E* 149. Parmi che quando questo moto, participato dalla pietra mentre era sull'albero della nave, si avesse, come voi dite, a conservar indelebilmente in lei,...

INDELIBERATAMENTE. [T.] *Avv. Da* INDELIBERATO. [T.] Mossa indeliberatamente fatta, *non per cieco istinto però; può esserci un principio di colpa.*

INDELIBERATO. [T.] *Agg. D'atto interiore o esteriore umano, al qual non preceda deliberazione, cioè l'esercizio della libera volontà.* [T.] Moti primi, scusabili in quanto indeliberati. — Può l'atto essere non affatto involontario, ma pure indeliberato, in quanto non pienamente avvertito, nè risolutamente voluto. = *Segner. Pred. Pal. Ap.* 4. 12. (*C*) Gl'inavvertiti (*falli*) e gl'indeliberati, ci fanno piuttosto degni di compassione che di rimprovero. *E Crist. Instr.* 1. 8. 17. Non vi voglio io già negare... che egli o non pecchi, come in atto indeliberato,... o pecchi sì, ma di colpa più tollerabile.

Più propriam. in quel che concerne una deliberazione presa secó stesso o con altri, dopo esaminate le ragioni del fare. [T.] *Cassiod.* Niente s'imprenda di subitano, niente d'indeliberato.

INDELIBERAZIONE. [T.] *S. f. Non dice tanto l'azione, quanto la qualità astr. d'*Indeliberato (*V.*). *Segner. Pred. Pal. Ap.* 4. 12. (*C*) La Grazia, se si consideri bene, non ci lascia veramente andar liberi da que' falli che, nati da inavvertenza o da indeliberazione, sono comuni ancora agli uomini santi.

INDELICATAMENTE. [T.] *Avv. Da* INDELICATO.

INDELICATEZZA. [T.] *S. f. Astr. d'*INDELICATO (*V.*).

INDELICATIRE. *V. n. pass. Diventar delicato. Non com. Salvin. Cas.* 71. (*M.*) Cioè è delicata; s'indelicatisce, per così dire, o s'ammorbidisce.

INDELICATO. [T.] *Agg. Più che Non delicato; dicesi di atto mor. e soc., che offende la delicatezza della coscienza, della probità, del decoro. Petron. ha* Indelectatus, *in altro senso. — Anche di pers.* Indelicato.

INDEMANIAMENTO. [T.] *S. m. Atto ed Effetto dell'indemaniare.* [T.] Indemaniamento de' beni ecclesiastici. — *Essendo pesante la forma di* Indemaniazione, *come la cosa, quest'altra, più spedita, denota anche l'effetto con armonia imitativa.*

INDEMANIARE. [T.] *V. a. Incorporare al dominio pubblico beni privati, sia di società sia di singoli. E se non sempre è un* incorporare *ma uno* sperperare, *se il* Demanio *è l'inverso del* Dominio, *non è del Dizionario la colpa.* [T.] Indemaniare una parte della ricchezza privata, rispettando il resto, avrebbe a parere assurdità. La logica insegna indemaniare ogni cosa.

INDEMANIATO. [T.] *Part. pass. d'*INDEMANIARE.

† **INDEMONÌACO**. [T.] *S. m. Demoniaco, Indemoniato sost.* [Camp.] *Bib. Luc.* 3. *Rubr.* (*se non è err.*).

INDEMONIARE. [T.] *V. rifl. Fig. fam. Investirsi di furore o di furia, quasi indemoniato.* [Tor.] *Capor. Rim. p.* 248. Facean, come chi grida e s'indemonia Per lo troppo aspettar.

2. † *N. ass. Essere indemoniato. Fr. Giord.* 169. (*C*) Le bestie possono indemoniare, e avere sopra sè demonii.

INDEMONIATO *e* † **INDOMONIATO**. [T.] *Part. pass. d'*INDEMONIARE; *e più sovente come Agg. Piuttosto nel pr. che negli usi quasi fig. d'Ènergumeno e d'Ossesso; perchè qui il suono porta l'idea del demonio; e le altre due voci, per l'orig. loro, più si distendono ad altre idee. Vit. S. Piet. Mart.* XIX. (*Vis.*) Io sono indomoniata, e lo spirito maligno mi molesta. *E altrove. Pass.* 63. (*C*) Una fanciulla indemoniata. *Tes. Br.* 2. 10. Liberò molti uomini e femmine, li quali erano indemoniati.

2. *Come sost. Filoc.* 7. 388. (*C*) Cominciò... a sanare gl'infermi, a liberare gl'indemoniati. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 10. Venivano ai sepolcri de' santi martiri gl'infermi, e guarivano; venivano gl'indemoniati, e si liberavano.

3. *Fam. D'uomo agitato da passione che è o par furibonda.* [T.] Pareva un indemoniato. — Indiavolato *non ha sost. a questa maniera, e, come agg., ha usi più fam. e d'iperb.* Pareva indemoniato, *come agg., anche fam., suona più grave.*

4. *Per estens., più raro.* [T.] Parole indemoniate, *come d'indemoniato.* Stile indemoniato, *che esprime o affetta di volere esprimere grande agitazione di spirito, e furia d'ispirazione.* Stile indiavolato *potrebbe denotare anco singolarità strana, e ambizione di grandi difficoltà superate.* [Camp.] *Fr. Giord. Tratt.* Di picciole cagioni, ti accenderebbe in tanto furore, che faresti opere indemoniate.

† *Per Demoniaco. S. Agost. C. D.* 7. 24. (*Man.*) Con usanze e riti indemoniati. *E* 21. 6. Miracoli fatti per arti magiche umane, cioè per uomini d'arti indemoniate. (*Forse lez. err.*)

5. *Altri modi sim. per estens. Franc. Sacch. Nov.* 14. (*C*) Una casa cheta, che prima parea tempestosa e indemoniata.

† *Pass.* 64. (*C*) Avendo indosso il vestimento indemoniato.

6. *Fam.* [T.] Tempo indiavolato, *stranamente cattivo, è più d'uso che* Tempo indemoniato, *che pur si dice. Ma* Freddo indiavolato *piuttosto che* indemoniato.

† **INDEMOSTRÀBILE**. [T.] *Indimostrabile* (*V.*). *Pallav. Del Bene,* 2. 1. 7. (*Gh.*)

† **INDENAJATO**. *Agg.* [Camp.] *Danaroso, Pecunioso. S. Gir. Pist.* 2. Costui, bene indenajato, più piaceva ne' conviti; e non è da maravigliare di lui, il quale molti aveva in usanza di pascere e di mestare. — *V. anco* INDANAJATO.

INDENNE. *Agg. com. Senza danno, Libero da danno.* (*Fanf.*) *È d'Ulp. Vuolsi aureo lat. Buon. Fier.* 3. 5. 2. (*C*) Cioè vi cadde, ma ne restò indenne, E non perivvi dentro.

[Cont.] *Bandi Fior.* XXVIII. 32. 6. Potendosi dal tessitore giustificare non essere colpevole in tale eccesso di andata, deva dalla detta pena essere

conservato indenne dal setaiuolo a dichiarazione del magistrato dei SS. conservatori e proveditori di detta arte

2. *Detto di cosa vale Innocuo, Non nocivo. Salvin. Opp. Pesc.* 327. (*M.*) Or sospettando dell'inganno, Ed or credendo la pastura indenne.

INDENNITÀ, † INDENNITADE e † INDENNITATE. *S. f. Aff. al lat.* Indemnitas, *ch'è in Ulp. Sfuggimento di danno, Salvezza, Scampo. Stat. Merc.* (*C*) E un altro statuto posto sotto la rubrica della indennità de' cittadini. *Bemb. Stor.* 6. 77. Sono per dire quel ch'io sento... a favore de' vostri comodi, e della vostra indennità. *Borgh. Orig. Fir.* 243. Con molto più gusto dicevano... la legge Porcia, che della indennità de' cittadini romani. *Car. Lett. ined.* 3. 65. (*M.*) Per indennità di essa (*chiesa*).

[Cont.] *Lett. varie, Arch. St. It. App.* 21. 175. Quei sudditi non intendono esser preda di loro soldati, nè io sono per mancare di dargli in ciò ogni ajuto che posso per la lor indennitade.

[Cont.] *Di cosa, Lecchi, Can. nav.* 167. Per ignoranza de' custodi, o per mancanza di subordinazione a' loro direttori, si trascura un'arte, la quale sarebbe d'infinito vantaggio all'idennità de' canali.

2. (Leg.) *Risarcimento de' danni, Il compenso, La cosa che si dà per rifare il danno. Machiav.* (*Mt.*) *Varch. Stor.* 5. 124. (*M.*) E però si chiamava questa l'indennità (*cioè, del dover esser rifatto tutto il danno*). *E* 126. Non fece menzione nè dell'indennità, nè della pena. [T.] Indennità in danaro. — Indennità ai prefetti. — Indennità de' deputati. — Indennità di guerra. — Chiederla, Concederla, Averla.

Quell'atto con cui uno promette di garantire o di mantenere illesa qualche altra persona da qualunque perdita o danno che gli possa venire per qualche particolare motivo o ragione. (*Mt.*)

INDENNIZZARE. *V. a. T. leg. Rifare il danno, Risarcirlo.* [Cont.] *Bandi Fior.* VI. 64. Avvertiamo gli stessi cancellieri a non trattenere gl'ingegneri nelle loro gite, ma ad esser pronti alle visite delle strade..., delle loro respettive cancellerie nell'ore congrue intimategli dagl'ingegneri, alla pena d'indennizzargli delle spese e danni che con il loro ritardo gli cagionassero. = *Magal. Lett. fam.* 2. 241. (*M.*) Quanti modi v'erano eglino d'indennizzarlo e di racchetarlo! [Tor.] *Targ. Tozz. G. Not. Aggrandim.* 1. 92. Meglio si comprenderebbe quanto perdesse la Toscana, colla troppo acerba morte di sì buon sovrano; sebbene dopo pochi anni ella ne restò indennizzata esuberantemente mercè le virtuose applicazioni, e gloriose intraprese di due de' suoi inclìti figli.

INDENNIZZATO. *Part. pass.* d'INDENNIZZARE.

INDENNIZZAZIONE. *S. f. T. leg. Esenzione o Risarcimento del danno. Brutta voce.* (*Fanf.*) [T.] Indennità *può ben farne le veci.*

INDENTARE. *V. n. ass. Mettere i denti. In Lucif. di Cagliari, aff. a* Addentare. *Prov. Tosc.* 285. (*Man.*) Chi presto indenta, presto sparenta; *e vale Che tra' bambini muojono presto, quelli che mettono presto i denti.*

2. [G.M.] *Per simil. dicesi che una ruota o altro ordigno indenta in un altro, quando i denti dell'uno incastrano nei denti dell'altro, come nelle ruote degli oriuoli, per dar luogo al movimento.*

3. *N. pass.* [Cont.] *Tagliare una tacca o dente in un trave, e sim. Scam. V. Arch. univ.* II. 344. 2. Si chiama catena quella trave che va a livello da mura a mura: nel mezzo della quale si pianta un pezzo di legno, che si dice colonnello perchè sta in piedi come una colonna: poi agli estremi della catena ed alla sommità del colonnello s'indentano, e si conficcano due altri pezzi di legno, che fanno il piovere. *Cr. B. Naut. med.* I. 34. I bottoni, ovvero maimonetti di poppa e di proda s'indentano sopra il giogo, e vanno con la lor codetta sopra la tapera in lungo sotto il tavolato.

INDENTATO. [Cont.] *Agg. e Part. pass. di* INDENTARE. *Nel signif. del* § 3. *Scam. V. Arch. univ.* II. 338. 10. Saressimo stati ancor noi quasi dell'istesso parere dell'armamento in piedi, e del letto da condur l'obelisco; ma che le travi armate in piedi fussero indentate da' capi, ed avessero grosse viti, e non semplici pironi. *E* II. 344. 19. Ad alto essi legni si uniscono insieme indentati in un colonnello.

INDENTATURA. *S. f. Calettatura a dente.* (*Fanf.*)

INDENTRARSI. *V. intr. pronom. Internarsi.* (*Fanf.*) *Non com.*

INDENTRO. *Avv. Nella parte interiore, Inentro.* (*Fanf.*) *Filoc.* 4. 34. (*C*) Ma poichè egli l'ebbe raffigurato, il vide nel viso divenuto bruno, e gli occhi rientrati indentro, che appena si discernevano. *Cr.* 1. 2. 3. L'aere freddo fa tornare il calore innato, cioè naturale, indentro, e genera catarro. *Lib. cur. febbr.* Abbia gli occhi molto indentro per enfiamento delle palpebre. (*Tom.*) *Diod. Re.* 1. 7. *Red. Oss. an.* 180. Chi aprisse il ventre ad un pesce argentino, crederebbe a prima vista che egli fosse privo di quella vescica piena d'aria, se non si risolvesse a penetrar più indentro per via del coltello.

[G.M.] Miliare, eruzione cutanea rientrata indentro.

2. [Cont.] **All'indentro.** *Bart. C. Arch. Alb.* 107. 32. Tal lavoro ristrignilo dalle mura allo indentro per spazio di un cubito: e favvi attorno un tavolato di piane con chiodi di bronzo, o più tosto con spranghe: e riempi il vano, che resta fra il tavolato e 'l muro, di canne. *Scam. V. Arch. univ.* II. 315. 11. Usano di fare le loro fenestre assai grandi, e compartite in croce, e mettono i loro scuri da serrare, ed anco le vedriate, che si aprono all'indentro, in quattro ed anco in sei partite; le quali prestano assai comodità per ricever e poca ed assai aria.

† **INDEPENDENTE.** [T.] *Indipendente* (*V.*). *Salvin. Disc.* 3. 47. (*Man.*) *Segner. Crist. Instr.* 2. 4. 12. (*C*) (*due volte*).

† **INDEPENDENTEMENTE.** [T.] *Indipendentemente* (*V.*). *Segner. Mann. Dic.* 23. 3. (*C*)

† **INDEPENDENTISSIMAMENTE.** [T.] *Indipendentissimamente* (*V.*). *Segner. Mann. Settemb.* 8. 1. (*C*)

† **INDEPENDENTÌSSIMO.** [T.] *Indipendentissimo* (*V.*). *Rucell. Tim.* 10. 8. 242. (*C*)

† **INDEPENDENZA.** [T.] *Indipendenza* (*V.*). *Segner. Crist. Instr.* 2. 2. 4. (*C*)

INDEPRECÀBILE. [T.] *Agg. Contr. di* Deprecabile (*V.*). *Che non si può con preghiere allontanare o temperare. L'Onom. lat. gr. lo traduce* Ἀπαραίτητος. [T.] *Gell.* Pena indeprecabile, *da doversi patire.*

INDESCRIVÌBILE. [T.] *Agg. Che non si può descrivere. V.* DESCRIVIBILE. *Colum.* Indescriptus.

Che non si può facilmente o appieno descrivere con parole. Bellin. Buccher. pref. (*Gh.*) La varietà de' buccheri è indicibile, vedendosene d'una infinita diversità di grandezze e di fogge, e di una indescrivibile stravaganza di figure.

[T.] *Anco di cose non materiali delle quali pur si dice* Descrivere, *si dirà il suo contrario.* Indescrivibile confusione.

INDESCRIVIBILMENTE. [T.] *Avv. Da* INDESCRIVIBILE. *Bellin. Disc.* 2. 340. (*C*) Con un'acutezza e con un'attenzione di spirito indescrivibilmente stupenda. [T.] *D'acutezza e d'attenzione non è proprio l'essere descritta: piuttosto* Effetti indescrivibilmente variati. — Indizi di morbo indescrivibilmente moltiformi.

† **INDESCRIZIONE.** [T.] *Indiscrezione* (*V.*). *Fav. Es. f.* 11. *p.* 88. (*Mt.*) — *Lo dice il volgo.*

INDESINENTE. [T.] *Agg. Latinismo comp. da* In e Desino, *Che non termina. Il Mt. ne reca es. di scrittore poco autorevole; ha qualche vita nel ling. eccles., ma non è necessario.* [T.] *Rufin.* Corso indesinente. *Agost. ha l'avv. che il Mt. ha con es. dell'autore medesimo.*

† **INDESTINARE.** [T.] *V. a. Destinare. Coll'*In *intens., come il lat. aureo* Incogitare, *e sim., ma qui men pr. Bemb. Asol.* 2. 180. (*Gh.*)

† **INDESTRUTTÌBILE.** [T.] *V.* INDISTRUTTIBILE.

INDETERMINÀBILE. [T.] *Agg. Non possibile o non facile a determinarsi, o a bene determinare.*

INDETERMINABILITÀ. [T.] *S. f. Astr.* d'INDETERMINABILE.

INDETERMINABILMENTE. [T.] *Avv. In modo da non potersi determinare.*

INDETERMINATA. [T.] *S. f. V. l'Agg.*, § 1.

INDETERMINATAMENTE. [T.] *Avv. Da* INDETERMINATO (*V*). *È del b. lat.*

Di spazio e di tempo. Gal. Sist. 372. (*C*) Il diametro A B prolunghiamolo indeterminatamente per D e C verso la sfera stellata. [T.] Indeterminatamente protratto.

2. *Senso intell.* [T.] Vocabolo indeterminatamente usato, inteso. *In questo senso è da intendere l'es. di* Interminatamente (*V.*). = *Cavalc. Med. cuor.* 4. 300. (*C*) Ne parlano... indeterminatamente. [T.] *Salvin. Pros. Rim.* 190. Perchè mai parlar così indeterminatamente di questo vapore? = *Franc. Sacch. Op. div.* 125. (*C*) Fu promesso indeterminatamente, che sarebbe tosto o tardi, come fosse piaciuto a Dio.

[Cont.] *Picc. A. Filos. nat.* 28. Non da qualunque negazione indeterminatamente procede l'accidente che si produce; ma sol da quella che determinatamente gli è contraria.

INDETERMINATEZZA. [T.] *S. f. Qualità di quel ch'è indeterminato. V. anco* DETERMINATEZZA. *Segnatam. se abit., sarà propria l'uscita in* ezza; *e se in tale o tal caso, lo dicono anco* Indeterminazione (*V.*). [T.] Indeterminatezza delle idee, dello stile. — Indeterminazione d'una proposizione speciale, d'una promessa.

2. [T.] *Siccome* Determinato (*V.*, § 7) *dicesi della pers.; così l'abit. difetto del determinare i proprii propositi colla volontà d'attuarli può chiamarsi* Indeterminatezza, *che è più generico d'*Irresolutezza.

INDETERMINATÌSSIMO. [T.] *Sup. d'*INDETERMINATO (*V.*). *Galil. Op. lett.* 6. 132. (*Man.*) Il taglio dell'ombra è indeterminatissimo e confuso. — *Per gli altri sensi V.* INDETERMINATO.

INDETERMINATO. [T.] *Agg. Contr. di* Determinato (*V.*).

Nel senso più gen. gli ant. filos., scordando piuttosto che ignorando il principio della creazione, ponevano una Materia indeterminata. *Gr.* Ὕλη.

But. (*Man.*) Poner lo numero determinato per lo indeterminato. (*Rosm.*) Nomi di quantità indeterminata.

(Mat.) [Gen.] Quantità indeterminata; Forma indeterminata, *quella che non rappresenta un valore certo e determinato, ma qualsivoglia valore.* — Problema indeterminato, *quello in cui il valore d'una o più delle quantità incognite può assumersi ad arbitrio. Così dicesi anche di* Equazione. *Agnes. Inst. anal.* 70. Ogni punto del diametro scioglie la questione, e, perchè tali punti sono infiniti, infinite sono le soluzioni del problema, che però dicesi indeterminato.

(Mat.) [Gen.] **Indeterminata,** *S. f., Quantità variabile. Agnes. Inst. anal.* 869. Succederà sempre la separazione delle indeterminate. *E* 877. Le equazioni che contengono differenziali fra loro misti... possono costruirsi... purchè l'una delle due indeterminate *x* o *y* manchi.

(Mat.) [Gen.] Algebra o Analisi indeterminata *è quella parte dell'alg. che insegna a risolvere con numeri interi o commensurabili le equazioni indeterminate.*

(Mat.) [Gen.] Metodo de' coefficienti indeterminati, *secondo il quale si assegna la forma d'un'espressione analitica, considerando come incogniti i coefficienti, e determinandoli poi in modo che la medesima espressione soddisfaccia a condizioni date.*

2. [T.] Spazio indeterminato. — A tempo indeterminato. — Vie, Mezzi indeterminati, *dice e non determinati punto, e non determinati abbastanza. Questo discernimento è da fare anco in altri sensi e usi.*

3. *D'idee e di parole.* [T.] Senso indeterminato d'un vocabolo, d'un costrutto. = *Franc. Sacch. Op. div.* (*Man.*) Dio promise ad Adamo,... e non disse quando; sicchè la promessa fu indeterminata. [T.] *La promessa può essere* indeterminata *e per le parole che la significano e per le condizioni in essa poste.*

[Cont.] **Proposizione indeterminata.** *Picc. A. Instr. filos.* 48. *v.* La proposizione indifferente, o vero indeterminata, non può sempre convertirsi conservando la indifferenza sua rispetto al soggetto, che divenendo predicato, molte volte conterrebbe manco: come nel detto esempio dicendo l'uomo è animale, il cui predicato che è l'animale, contien più che l'uomo; e nel convertirsi dicendo l'animale è uomo, diverrebbe più continente il soggetto, com'è manifesto.

[Cont.] *G. G. Sag.* IV. 214. Questo argomento lo troveremo esser difettoso, ed esser preso come assoluto quello che non si può intendere senza relazione, ovvero come terminato quello che è indeterminato. [T.] *Qui* Terminato *ha il senso ant. aff. a* Determinato.

4. *Sost.* (*Rosm.*) Sofismi che vengono da una cognizione confusa del soggetto: tale il sofisma dell'infinito non compreso, dell'indeterminato, e dell'assurda divisione.

[T.] *Uden. Nis.* 4. 14. Indeterminata questione, *quanto al modo del porla.*

Nel seg. pare che abbia altro senso, Non terminata, Non risoluta; e sarebbe inusit. e ambiguo. Sen. Declam. 68. (*Man.*) Senza ragione m'accusi, e rimane la questione accesa e indeterminata.

5. *Nel senso del* § 7 *di* Determinato *potrebbe*

intendersi il seg. M. V. 4. 41. (*C*) Essendone la città tutta in varii e indeterminati consigli, presono di fare sedici ufficiali. [T.] *Ma* Consigli e Propositi indeterminati *possono essere anco quelli ne' quali ben non si segnano gl'intenti e i mezzi dell'operare.*

† **INDETERMINATORE.** [T.] *S. f. Verb. di* DETERMINARE. *Non chiaro se l'*In *sia negativo o intensivo, come s'è visto d'*Indestinare (*V.*). *Il v.* Indeterminare *manca, e manca ragione che ci sia. Guitt. Lett.* (*C*) Si ée pigro indeterminatore delle sue azioni. *V. anche* INDETERMINATRICE.

† **INDETERMINATRICE.** [T.] *S. f. d'*INDETERMINATORE; *e come Agg. Qui l'*In *è chiaramente intensivo. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) La repubblica medesima si era indeterminatrice del fatto.

INDETERMINAZIONE. [T.] *S. f. Non tanto Azione contraria al determinare, quanto Mancanza di determinazione; qualità di ciò che non è bene determinato.* [T.] *Distinguesi da* Indeterminatezza, *perchè concerne più l'attuale, e perchè riguarda talvolta la natura della cosa anzichè il difetto della operazione determinante.* Indeterminazione, *propria all'idea universale dell'essere, meglio che* Indeterminatezza. *Speron. Op.* 3. 346. È anche (*la materia prima*) inintelligibile, per la sua infinità e confusione ed indeterminazione ed incostanzia, sendo ella da sè in potenza a ogni forma, ed egualmente da sè a tutte forme inclinata, e di ciascuna capace, e da ciascuna adornabile. = *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 531. (*Man.*) La materia, per esempio, e la forma chi è che possa negare? da una cosa che in sè non è nulla di quel che si può trar da lei, e può esser tutto, uscirne una determinata, ch'era nascosa nella sua infinita indeterminazione, e, per così dire, indefinitezza.

Buomm. Tr. 12. *cap.* 15. (*Man.*) Nello infinito sono i medesimi tre tempi... presente... passato... futuro: tratta colla medesima indeterminazione di quel che ancora non è fatto.

[T.] Indeterminazione di tale o tale concetto o proposizione; Indeterminatezza viziosa di concetti o di stile. = *Tass. Disc. Poet.* 2. 218. (*Man.*) Dalla moltitudine delle favole nasce l'indeterminazione, e può questo progresso andare in infinito.

Per quel che concerne la volontà, dice l'attuale; l'abituale, lo dice Indeterminatezza (*V.*, § 2). *Salvin. Disc.* 1. 181. (*C*) Mantenevano solamente dentro l'animo questa loro indeterminazione.

INDETTARE. [T.] *V. a. Indettare uno, Dirgli quello ch'egli ha a fare o a dire per secondare un nostro intento. Sta tra il lat.* Dicto *e l'*Indico. *È meno fam. d'*Imboccare, *e questo riguarda segnatam. le cose da dire o le opinioni;* Indettare, *specialm. le cose da farsi, o in quanto la parola concerne i fatti. Lasc. Paren.* 3. 7. (*Gh.*) I' ho indettato la fante di quella buona femmina, che dica che voi siate (*o siete?*) sua parente. *E* 3. 9. Entrati in casa, vi lascerò in terreno, e, indettato la femmina di certe cose, vi chiamerò. *Dat. Lepid.* 12. (*L'Achillini*) fece impazzare un suo servitore, trovandolo nel suo studio che facea scarabocchi, e dicendogli ch'egli sapea scrivere; e, benchè il servitore lo negasse, egli fingeva d'intendere quel che dicevano quei freghi da lui fatti. E, perchè egli sosteneva di non sapere scrivere, egli lo sforzò a scrivere delle lettere, indettando gli amici che fingessero d'intenderle. *Corsin. Istor. Mess.* 2. 103. [Tav.] *Cell. Oref.* 81. Quegli che gliene dicevano, si erano de' sua più appresso, i quali erano indettati da certi invidiosi.

2. *Più com. che l'att. è il rifl. Varch. Ercol.* 56. (*C*) Convenire con uno segretamente..., cioè insegnargli quello che egli debba o fare o dire in alcuna bisogna, perchè ne riesca alcuno effetto..., propriamente si dice indettarsi. *Tac. Dav. Stor.* 1. 246. Voleva dire, secondo s'erano indettati, che i soldati e tutta la congiura era in punto. *Cecch. Stiav.* 5. 6. (*Gh.*) Il contrassegno è, ch'io veggo che voi vi siete indettati insieme tutti per farmi fare (*per ingannarmi*). [T.] I tristi s'indettano tra loro più spesso che i buoni.

INDETTATO. [T.] *Part. pass. d'*INDETTARE *att. Benv. Cell. Vit.* 2. 179. (*Man.*) Se e' fussino stati di quelli indettati da quei servitori che m'avean visto pigliare i danari, con qualche ragione giudicassino che io non avevo tal somma di danari addosso. *Corsin. Torracch.* 15. 85. (*Gh.*) In questo mentre un paggio diligente, Indettato del giuoco, al nuovo mastro Portò pieno un caldan di brace ardente, A fin ch'ei riscaldasse il male empiastro Che doveva da vero egra e languente Render la donna.

2. *Rifl.* [T.] Indettatosi con lui. — Indettatisi insieme, tra loro.

INDETTATURA. [T.] *S. f. Azione dell'indettare altri, ed effetto; e le cose indettate. Non com., ma s'intende. In Apul.* Indicina, *Prezzo della denunzia. Corsin. Ist. Mess.* 2. 146. (*Gh.*) Era vero tutto ciò che dicevà il Caziche; ma lo diceva in un modo che pareva esagerazione, e nelle parole si conosceva l'indettatura di Montezuma, e che con questa sparata delle sue grandezze si tirava più al terrore che all'ammirazione.

† **INDETTO.** [T.] *Part. pass. d'*INDIRE (*V.*). Indictus, *aureo lat.*

INDEVOTO. [T.] *Agg. Contr. di* Devoto. *Usandosi sempre nel senso rel., nel quale abbiam detto* (*V.* DEVOTO *e* DIVOTO) *che sarebbe da prescegliere la forma* Di, *gli es. del* De *rechiamo a* Indivoto. *Fior. S. Franc.* 178. (*C*) *Belc. Vit. Eg. cap.* 34.

INDEVOZIONE. [T.] *S. f. Indivozione. V. l'osservazione a* INDEVOTO. *But. Inf.* 7. 2. (*C*) *Tratt. Spir.* 50.

INDI. *Avv. Aff. al lat.* Inde. *Di là, o Da quel luogo. Petr. Son.* 14. (*C*) Indi traendo poi l'antico fianco..., Quanto più può col buon voler s'aïta. *E* 15. L'anima esce del cor per seguir voi, E con molto pensiero indi si svelle. *Pass.* 78. (*M.*) La rinchiuse in una piccola cella, serrandola di fuori..., e comandolle che indi non uscisse infino a tanto che egli che l'aveva rinchiusa, non l'aprisse.

[T.] *D.* 1. 23. Partirsi indi. *Vang.* Abiit inde.

2. *E seguito da* Ove. *Bemb. Son.* 41. (*M.*) l'fuggo indi ove sia Chi mi conforte ad altro che a trar guai.

3. (*Tom.*) † **Per indi:** *come il com.* Per di là. *D.* 1. 9. Drizza il nerbo Del viso su per quella schiuma antica, Per indi ove quel fummo è più acerbo. *E* 2. 32. Per indi ond'era pria venuta, L'aguglia vidi scender.

4. *Talora è avverbio di tempo, in vece di Poi, Appresso, Dappoi. Dant. Inf.* 10. (*C*) Indi s'ascose, ed io invêr l'antico Poeta volsi i passi. *E Par.* 25. Tremolava un lampo Subito e spesso a guisa di baleno; Indi spirò. *E Purg.* 19. (*Mt.*) Qual il falcon, che prima a i piè si mira, Indi si volge al grido. *Petr. p.* 2. *canz.* 42. Indi per alto mar vidi una nave Con le sarte di seta e d'or la vela.

5. *Talor si usa in vece di pronome. Petr. Son.* 84. (*C*) Che volver non mi posso, ov'io non veggia O quella o simile indi accesa luce. *E* 163. E strinse il cor d'un laccio sì possente, Che morte sola fia ch'indi lo snodi. *Pass.* 106. Eglino (*gli Apostoli*) diedono il comandamento della confessione, e fecionlo osservare nella primitiva Chiesa, e indi è derivato e venuto alla santa Chiesa di Roma. *E* 300. Iddio è il signore delle sciençie; in lui sono tutti i tesori della sapienzia e della scienzia; di quella fontana viva rampolla ciò che agli uomini ne viene: indi viene la 'ndustria del cuore, indi la dirittura della buona volontà, indi lo 'ngegno chiaro, indi il parlare bello, e tutti gli altri beni.

6. *Da questa particella si formano diversi modi avverbiali, come* Da indi, Da indi in qua, Da indi in su, *e molti altri, de' quali vedi a' lor luoghi.* (*C*)

7. Da indi in là; *di tempo.* [T.] *Prov. Tosc.* 184. La neve per otto dì è alla terra come mamma, da indi in là come matrigna.

8. **Indi a poco, Indi a pochi giorni, Indi a poco tempo, Indi a quattro anni,** *e sim., vagliono Dopo poco, Dopo pochi giorni, ecc. Filoc.* 1. 80. (*C*) Deh non mi fate men degno di questo dono, che voi faceste Cammillo, il quale i Romani, molto per lui esaltati per la sua orazione, la quale esaudiste, mandarono indi a poco tempo in esilio. *M. V.* 11. 35. Si dirizzò a Giovacchino, e lo fedì nella gamba: della quale fedita di spasimo indi a pochi giorni morì. (*Sopra questo avverbio vedi Dep. Decam.* 129.) *Ar. Fur.* 24. 45. (*M.*) E ch'indi a un anno (ma non dice il loco) Almonio a lui fece il medesmo gioco. *Pallav. Ist. Conc.* 1. 95. (*Mt.*) Io ritrovo nelle lettere di Girolamo Aleandri, mandato indi a poco in Germania dal Pontefice,... [T.] *Prov. Tosc.* 167. Chi si lascia mettere in spalla la capra, indi a poco è sforzato a portar la vacca.

9. † **Indi che,** *per Dappoichè. Alam. Colt.* 3. 62. (*M.*) Indi che 'l Sol la venenata coda Tocca dello Scorpion, già truova posa Il bollente vapor. *E* 68. Indi che parte il sol, chiuder si denno, E così quando vien pruina o pioggia.

10. † **Indi appresso,** *lo stesso che* Appresso, Dopo, Poscia. *Fr. Giord. Pred. Gen.* 30. (*M.*) Ind'appresso ci dobbiamo provvedere da questa ambizione che non regni in noi. [T.] Indi *col* Dopo. *Vang.* Indi, dopo queste cose, disse ai discepoli (*Deinde post haec*) (*come dicesi fam.* Poi dopo).

11. † *Unito ad* Onde, *il quale fa le veci di* Che. *Amm. Ant.* 22. 2. 1. (*M.*) Lo quale male certamente tra' sovrani è cotanto, perciocchè indi nasce onde il reo più tardi a penitenzia viene.

INDIA [T.] *S. f. N. pr., che noi notiamo, perchè dà origine a nomi comuni e a locuz. proverb. Aureo lat.* India *propriam. chiamavano la regione tra Indo e Gange. Di qua dal Gange, poco nota a' Rom. e a' Gr.; di là, punto.* [T.] *Magal. Relaz.* 42. Non è tanto gran cosa che in quei tempi... potesse tutto questo paese esser considerato dagli Europei per una parte o adiacenza dell'Indie. *Talvolta ci comprendevano anche l'Etiopia; e a questo accenna forse Omero dicendo degli Etiopi tra' quali vanno a banchettare gli Dei, rammentando in confuso l'antica civiltà d'una schiatta privilegiata. Trad. Sen. Narraz. guerr. Troja:* Maestra di nigromanzia in India la maggiore. *D.* 1. 14. In quelle parti calde d'India (*lo fa trisill.*).

[T.] Le Indie, *le occidentali e le orientali, le colonie e d'Asia e d'America.* Le Indie Orientali, *comprendono l'Indostan, l'Indo-China, e parte delle isole d'Oceania da settentrione a ponente. Da* Indostan, *l'agg.* Indostanese, *e, con forma più erudita,* Indostanico. — Indie Occidentali, *Arcipelago americano.* Indie Britanniche *o* India inglese, *comprendono e l'Impero Britannico in Asia e gli Stati che a lui son vassalli.* Possessioni indo-britanniche, Milizie indo-britanniche. — Regioni indo-chinesi. — Vapore dell'Indo-Cina. [Cont.] *Brig. St. sempl. Indie Dall'Orto,* 126. America, falsamente chiamata India Occidentale, per non essere se non una sola l'India, la quale ha preso il nome dal fiume Indo conosciuto anco dagli antichi.

[T.] Compagnia delle Indie, *in Inghilterra.* — Consiglio delle Indie, *in Ispagna, istituito da Ferdinando il Cattolico, ebbe più determinata costituzione da Carlo V.*

[T.] Mare delle Indie.

2. *Quel ch'India produce.* [T.] *Ar. Fur.* Con ciò che d'India... di perle aver si può. *Senza l'art., già se n'è visto es. Virg.* India manda l'avorio. = † Pietra indiana, *la calamita. Bemb. Asol.* 1. 1. (*Gh.*) [T.] *Virg.* L'India produce il nero ebano. *D.* 2. 7. Indico legno, lucido e sereno. *Virg.* Que' boschi che porta l'India più presso all'Oceano. [B.] *Ar. Fur.* 15. 16. Odorifera. [T.] *E:* Seme Indo o Sabeo. — Fuochi indiani, *del Bengala.*

[Garg.] Zafferano delle Indie, *o* Croco indiano, *Pianta da cui si fa la tinta detta* Terra merita. — [Palm.] Formento indiano, *Granturco, Gransiciliano.* [T.] *Plin.* Indicum milium, *Sorgo rosso e Saggina.*

Fico d'India. *Nome volg. dell'Agave o Aloè americano. Coltivasi in vasi a ornare mura e porte di giardini; ma cresce anco in campagna. Della cuticola delle foglie si fa carta per fiori finti.* [Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* II. 253. 3. Il ficomoro, o fico d'India è albero della grandezza del nostro moro...; questo albero fa alcuni fichi, come i nostri salvatichi; ma su per il tronco e per i rami appunto dove nascono le sue foglie. = *Targ. Tozz. Ott. Ist. botan.* 2. 264. (*Gh.*) — Fico d'India *o* Mestole, *il Cactus cochenellifer. Nasce nei paesi caldi; coltivasi in America, perchè vive sovr'esso il Coccus Cach, la cui larva è la cocciniglia. Targ. Tozz. Ott. Ist. botan.* 2. 374. (*Gh.*) — Fico Indiano, *Ficus indica. Grand'albero, nativo dell'India; de' rami fa radici e tronchi novelli e ampia selva. Targ. Tozz. Ott. Ist. botan.* 3. 430. (*Gh.*) [T.] Marroni d'India, *d'un albero che credesi nativo delle Indie; cresce bello, ma il frutto non buono.*

[Palm.] Giunco d'India, *La canna d'India, che serve per far bastoni o scudisci, tesser seggiole e sim.* [T.] *Anche* Una canna d'India, *la mazza di quella; quasi tutt'una voce.*

[T.] Tamarindis indica. *In ar.* Tamarhindi *vale Dattero indiano.*

[T.] *Volg. Mes.* Opinarono molti che i mirabolani citrini, gli indi, e i chebuli sieno prodotti da una medesima albore. *Ricett. Fior.* 3. 196. Recipe, Mirabolani citrini, indi, cheboli.

[Cont.] **Noce d'India.** *Sass. F. Lett.* 249. Cocchi o noci d'India, che quando sono acerbi si chiamano lagne, e se ne fa molto conto per essere pieni dentro d'un'acqua dolcissima e molto grata al gusto. *Scam. V. Arch. univ.* II. 252. 26. La noce d'India è albero

grande come la palma, ed ha le fogl.e simili alla canna greca, e fa il frutto in modo di castagna... La materia del legno è durissima e difficilissima da lavorare.

3. Lino indiano, *Asbesto; incombustibile:* Linum indum. *Bargagl. Girol. Giuoc.* 198. (*Gh.*) Propose per sua impresa il lino indiano, che, posto nelle fiamme, non... si consuma. Onde gli antichi solevano porre i corpi morti a bruciare dentro lenzuoli di tal lino indiano, perchè quivi si conservano le ceneri.

Indiana, *Tela di cotone stampata; che prima ci venne dalle Indie.* [T.] *La stoffa dicesi e* Tela indiana *e sost. femm.* Indiana, *sottint.* Tela. Vestito, Coperta d'indiana. *Gozz. G. Lett.* Quando mi date un poco d'indiana da fare una borsa?

4. Pollo d'India. *Salvin. Annot. Fier. Buon.* 430. (*Gh.*) In Lombardia i polli d'India si chiamano *pitti*, cioè dipinti; altrimenti *tacchini*, cioè macchiati, dal franzese *tache*, cioè macchia.

Porcellino d'India, *picciolo quadrupede, portato dall'Indie occidentali, somigliante a coniglio.* [T.] *Red. Esp. nat.* 10.

5. *Modi quasi prov.* (*Fanf.*) C'è l'Indie, *quando in un luogo o presso alcuno c'è abbondanza fiorittissima di ciò che si cerca.* — Trovar l'Indie, *Trovare abbondanza di ciò che si cerca; orig. dallo scoprimento delle Indie nuove.* [G.M.] *Fag. Rim.* Senza perdervi su gli occhi e la vita, Oggi ognun trova l'Indie, e non si muove.

[T.] *Targ. Alimurg.* 37. Per la povera Toscana gli ulivi sono una piccola India, e non se ne può abbastanza predicare l'utilità.

6. [T.] *Di storia antica, meglio il sing.; della moderna, ora questo, ora il plur. E quando denota quasi per antonom. grande distanza o ricchezza, il plur. meglio. Di luogo lontano. Prop.* Agl'Indi lontani. *Catul.* Agl'Indi estremi. *Hor.* Il mare che arricchisce gli Arabi estremi e gl'Indi. — Andare alle Indie, *e Viaggiare verso quelle parti; e, in gen., verso luoghi lontani, anche infra terra.* — Nelle Indie, *come* a Calicutte, *Lontanissimo.* Venire dalle Indie, *da luoghi remoti.*

[T.] *Quindi ancora più fam.* Venire dalle Indie, *da luogo di diversi costumi; Non conoscere i costumi del luogo dove s'arriva, o Parere o Far le viste di non li sapere.*

[T.] Far l'indiano, *Fingere di non ne sapere, o Affettare fuor di proposito maraviglia; com'uomo estraneo che vien di lontano. Più com. che* Fare il nesci e lo gnorri; *questi dicono affettata ignoranza, il primo segnatam. di fatto, il secondo anche d'idea o d'artifizi d'avvedimento; e denotano ancora meno sincerità.* = *Buon. Fier.* 4. 3. 9. (*C*) Vedete com'ei fan ben l'indiano. [G.M.] *Fag. Commed.* Chi gli è, eh? Fai l'indiana!

[L.B.] Uomo dell'Indie, *molto piccino, perchè sulle tele indiane erano figurati uomini piccoli, e a' bambini dicevasi che nascono in quel paese così. Ora gli è modo di dire quasi smesso.*

7. [T.] *Degli antichi e* Indiano *e* Indo *e* Indico, *ma il primo più com.*

[T.] *I popoli moderni delle Indie,* Indiani, *non* Indi. Filosofia, Lingua indiana. Gl'Indiani distinguono le lettere in gutturali, palatine, cerebrali, dentali, labiali, semivocali, sibilanti.

[T.] *Un'Iscr.* Ala indiana, *dalla spedizione di Trajano.*

[T.] *La Volg. nei Maccab.* Indiano, *Chi conduce gli elefanti.*

Bemb. Lett. par. 1. *lib.* 6. *lett.* 17. (*Gh.*) Desiderando i frati indiani che stanno in Roma avere il libro delle Epistole di Paolo, scritto nella loro lingua, per farlo imprimere a comune utilità di quella nazione. [De Capit.] *Tass. Ger.* 17. 22. *E* 20. 23. *E* 49 (*sempre quadrisill.*). *Salv. Avvert.* 1. 131.

[T.] Commercio indiano, *colle Indie, o nelle Indie; non* Indico. *Quest'è voce o del verso o d'erudizione.* — Oceano orientale indiano. — Arcipelago indiano. — Caucaso indiano.

[T.] Indiani, *gli aborigeni dell'America. I selvaggi,* Indiani, *non* Indi, *neanco nel verso.* Tribù indiane.

8. *Deriv.* [T.] Indianista, *Chi s'applica allo studio della lingua e de'varii idiomi delle Indie, segnatam. orientali.*

† **Indiatico,** *Viaggiatore, o Dimorante forestiero nell'Indie. Sass. Lett.* 295. (*Fanf.*) Eccovi vestito un Indiatico: a vestirvi un Indiano vi è meno manifattura assai. [T.] *Così distinguevano* Siciliano *e* Siciliota, Italiano *e* Italiota.

Indianello, *dim. dispr. d'*Indiano. [De Capit.] *Benzoni, Stor. del Mondo Nuovo, p.* 51.

9. [T.] *Vitr.* Colore indico. *Plin. l'ha sost. fattone* Indaco, *come* Mantaco *facevan da* Mantice. *Borgh. R. Rip.* 111. Con mezz'oncia di biacca, e quanto due fave d'indico acalico macinati... si farà color indico. [Cont.] *Imp. St. nat.* IV. 22. L'indico oggi conosciuto manifestamente è succolenza dell'erba detta guado. *Breve Pitt. San.* I. 14. Nullo de l'arte de' dipentori ardisca over presuma di mettare... azzurro de la magna per azzurro oltramarino, biadetto overo indico per azzurro. *Dolce, Dial. Col.* 9. Si trova una certa sorte di ceruleo quasi nero, come quello ch'è detto indico; e di questo solevano vestirsi le greche donne quando accompagnavano i funerali di coloro, le cui anime stimavano che fossero ite nel cielo.

[T.] *Cr.* 6. 38. 1. La celidonia, cioè cenerognola, è di due fatte, indica e nostrale.

[T.] *Trad. sen. Narraz. guerr. Troja:* Pelle... gialla è indica.

[T.] *Marz.* Indiche bestie, *gli elefanti. E:* Indico corno (*l'avorio*). *Catull.* Dente indo. [B.] *Ar. Fur.* 15. 20. Indico levante. [T.] *Tass. Mond. cr. G.* 3. Già coll'Indico mar si fôra aggiunto (*il mar Rosso*). [B.] *Ar. Fur.* 5. 34. [T.] *Ov.* Indica acqua. *Petron.* Indica margarita. *Ma questa è forma omai quasi del verso. Tass. Ger.* 20. 142. Ciò che ti vien dall'indiche maremme Abbiti pure, e ciò che Persia accoglie. [De Capit.] *Petr. Rim.* 115. *Ar. Fur.* 6. 34. *E* 15. 20. *Red. Ditir.* 1.

[T.] Le Indiche, *tit. d'un libro d'Arriano, dal neut. pl. gr.*

10. [T.] *Dicono che la voce sanscr.* Sindhu *denoti e Mare e Fiume.* Indo *sost., il fiume. D.* 3. 19. Un uom nasce alla riva Dell'Indo. *Ar. Fur.* 4. 61. Dall'Indo alle atlantee colonne.

Agg. [T.] *Petr. son.* [B.] *Ar. Fur.* 38. 12. Mare indo. [De Capit.] *Agg. anche: Ar. Fur.* 13. 59. *Tass. Ger.* 17. 28. *Segner. Pred.* 20. 6. *Alf. Sat.* 12.

Agg. comp., oltre ai not. al § 1. [T.] Stirpi indo-europee, *ch'altri dice* Ario-europee.

[T.] Indi, *gli abitanti, e uomini e popoli. Virg.* Colorati - Sitientes. *D.* 2. 32. *E* 3. 29. Agli Ispani e agl'Indi. *Ar. Fur.* 46. 18. Da Calpe agli Indi. [B.] *E* 7. 54.

[T.] *Degli abitanti. Il sing. D.* 2. 26. N'hanno maggior sete (*della tua parola*) Che d'acqua fredda Indo o Etiopo. [B.] *Ar. Fur.* 42. 83. Dall'Indo al Mauro. [T.] *Anguill. Ovid. Metam. volg.* 15. 219. L'Indo e 'l Mauro, Con lo Scita sanguigno, il Moro adusto.

INDIADEMARE. *V. a. Mettere in capo il diadema, Incoronare.* (*Fanf.*) *Non com.*

INDIADEMATO. [T.] *Agg. piuttosto che Part. pass. d'*INDIADEMARE. *Ornato di diadema* (*V.*) *Non com.* [Tor.] *Alf. Sat.* IX. *cap.* 2. Indiademato abbéllisi il delitto.

INDIAMANTARE. *V. a. Convertire in diamante.* (*Fanf.*) *Non com. Pros. Fior. par.* 3. *v.* 2. *p.* 45. (*Gh.*) L'aqua agghiacciata tenta di congelar lui (*il vino*), e, s'è possibile, d'indiamantarlo; ma il vino o spezza, o almeno inrubina lei.

INDIANA. [T.] *S. f. V.* INDIA, § 3.

INDIANELLO. [T.] *S. m. V.* INDIA, § 8.

INDIANISTA. [T.] *S. m. V.* INDIA, § 8.

INDIANO. [T.] *Agg. e Sost. V.* INDIA, §§ 2, 3, 6 *e* 7.

† **INDÌARE.** [T.] *V. a. Fare partecipe della beatitudine e delle grazie divine. Dal lat. aureo* Dius *per* Divinus. *Ma nei seg. è N. pass. D. Par.* 4. (*C*) De' Serafin' colui che più s'indía. *But. ivi:* Cioè più participa della beatitudine creata da Dio, e conceduta loro, e più s'accosta a lui. *Rucell. Dial.* 13. Per tal modo appetisce la mente indiarsi.

2. † *Della divinità dell'ingegno poetico. Zenon. Piet. font. p.* LVII. (*Gh.*) La Bucolica, dico, ove s'indía L'autor di lei.

INDIASCOLARE. *V. a. e intr. Indiavolare.* (*Fanf.*) *V. l'Agg.*

INDIASCOLATO. [T.] *Agg. Fam. per Indiavolato; come il pop. dice* Diascolo *per* Diavolo. *V.* DIASCOLO, DIACINE, DIAMINE, DOMINE. *Degli usi, V.* INDIAVOLATO.

† **INDIÀTICO.** [T.] *S. m. V.* INDIA, § 8.

† **INDIÀTO.** [T.] *Part. pass. di* INDIARE (*V.*); *e quasi Agg. Tac. Dav. Ann.* 1. 21. (*C*) Or noi, che gli abbiamo scossi, e rimandatone scornato quello indiato Augusto, quello eletto Tiberio, non temiamo d'un giovanastro novello, o di un esercito abbottinato.

INDIAVOLAMENTO. [T.] *S. m. Atto in cui pare entri qualcosa di diabolico. Ma per lo più per estens. fam. Lasc. Cen.* 2. *nov.* 6. *p.* 148. (*Gh.*) Avendo il pensiero a quegli indiavolamenti e stregherie, ne veniva adagio e sospettoso.

[T.] *Di disordine fatto da pers. o che segua a pers.* All'indiavolamento che si trovava, non sapeva bene quello che si facesse.

INDIAVOLARE. [T.] *V. a. Molestare con operazione che paja diabolica. Lor. Med. Arid.* 2. 4. (*C*) Cotesta casa è piena di diavoli... e chi l'ha indiavolata?

2. [T.] *Mettere sossopra ogni cosa. Intenderebbesi chi dicesse:* Mi ha scombujato, indiavolato ogni cosa.

3. *Nel seg. pare neut. Bart. Stor. It.* 3. 13. (*C*) Parea necessario a seguire..., indiavolar di rabbia i diavoli, e levarci contro traversie e tempeste. *Come neut. è più vivo, e vale Far cose da diavoli, nel senso fam. di pers. irrequieta, d'atti rumorosi e molesti.* [T.] *Machiav. Comm.* 5. 296. Tanto perversa, indiavola e fa guerra, Che alfin convien per forza te l'accocchi. — Saltano, indiavolano.

[T.] Fare indiavolare, *Fare arrabbiare. Qui neut., altro dal seg.*

4. *Att. Fare arrabbiare, impazientire. Lib. Son.* 69. (*C*) Un certo vicin nuovo, Che dì e notte indiavola un suo filio. *E* 65.

5. *Rifl.* [Val.] *Fag. Rim.* 6. 149. Non occor (*occorre*) che più t'indiavoli.

INDIAVOLATO. [T.] *Part. pass. d'*INDIAVOLARE; *e come Agg. Nel senso originario, più com.* Indemoniato (*V.*). [Camp.] *Serm.* 22. Molti Cristiani, sentendo quella novità, intrâro in casa del Giudeo, e trovaronlo indiavolato. = *Vit. Plut.* (*C*) Comandò che essi fossero legati, come mentitori e indiavolati.

2. [T.] Indiavolato *ha più uso fam. e d'estens. Uomo agitato da passione che faccia troppo violenti i suoi movimenti.* = *Fir. As.* 290. (*C*) Arrabbiata, infuriata, indiavolata più che mai, cercò modo... di vendicarsi. *Machiav. Op.* 9. 87. (*Gh.*) Uomo rotto e indiavolato come era (*sdegnoso per temperamento*).

3. [T.] *Anco senza passione di rabbia o altro.* Pare indiavolato, *chi dimostra impazienza.* Un fare indiavolato, Un correre, Un rumoreggiare.

[T.] *Anco d'anim.*

4. *Di cose.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 12. 80. Ebbero una tempesta indiavolata. [T.] Caldo, Freddo, Stagione indiavolata. — Viaggio indiavolato, *pieno di contrattempi, d'intoppi importuni.*

5. [T.] Scrittore, Stile indiavolato; *rotto, confuso, affettatamente impetuoso, penosamente difficile.*

6. *Di difficoltà, di travaglio. Benv. Cell. t.* 2. 407. (*Gh.*) Un getto tanto difficile, dove io ho fatto quello che mai nessuno altro uomo ha fatto innanzi a me, di questa indiavolata arte.

7. *Altri usi fam. Menz. Sat.* 1. (*C*) E mille cose indiavolate ed ostiche. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 186. Sieno cristieri piacevoli, gentili, e non di quella maledetta razza che sogliono esser prescritti da noi altri medici per far cosa grata agli speziali con una infinità di ingredienti indiavolati, che sconcerterebbero una torre, non che il canale degl'intestini.

Iron. Bronz. Cap. 392. (*Man.*) Oh che diletto indiavolato, stando In quelle parti, cred'io ch'e' si provi, Quand'elle vanno la notte ronzando! — *Ma di forme sim. l'uso è da smettere.*

INDIAVOLÌO. [T.] *S. m. fam. Rumore o Disordine. Men com. di* Diavolío *e* Diavoleto. *Sacc. Rim.* 2. 33. (*Mt.*) E tutto questo grande indiavolío, Che in piazza chiamerebbe le sassate, Lo fanno in casa di Domeneddio.

† **INDIAZIONE.** [T.] *S. f. Azione dell'indiare* (*V.*), *ma nel senso che più comunem. Apoteosi. Salvin. Annot. Bocc. Comm. Dant.* 355. (*Gh.*) *Apotheosis,* che si faceva dopo la morte degl'imperadori, cioè Indiazione, lat. *Consecratio.*

INDICÀBILE. *Agg. com. Soggetto ad indizio, Che può indicarsi. È in Cel. Aurel., per Indicante. Silos. Serm. Berg.* (*Mt.*)

INDICALE. *Agg. Indice, del dito. Cod. Maruc* (*Pegolotti*) *C.* 155. 71. *col.* 2. (*Fanf.*) Col dito indical disse.

INDICAMENTO. *S. m. Da* INDICARE. *L'indicare, Indicazione. Non com. Segner. Crist. Instr.* 2. 12. 6. (*M.*) Soggiungendo, non per intimazion di precetto, ma per indicamento di permissione. *Pros*

Fior. 6. 151. Intanto perfettamente i vocaboli operano, in quanto di ciò, ch'essi in lor intimo nascondono, dánno uno alcuno indicamento.

INDICANTE. *Part. pres. di* INDICARE. *Che indica, Che accenna. Gal. Sist.* 123. (*C*) Sono due condizioni molto considerabili in natura, e indicanti grandissima diversità.

INDICARE. *V. a. Aff. al lat. aureo* Indicare. *Accennare, Dinotare, Mostrare.* [T.] Indicare, *fig.*, con un sempl. cenno o segno, *o con più. È più determinato di* Mostrare; *ma può essere più breve e più semplice: certamente è più semplice di* Dimostrare. *Targ. Rag. Agr.* 96. Dà addietro (*la pianta*), e indica il bisogno di essere trapiantata. — Indicare con parole *dice Mostrare determinatamente l'oggetto e l'idea, non però a lungo. Non è dimostrarla con prove.* — Indicare *è meno di* Disegnare: *Notare, or meno, or più.* — Additare *può essere più determinato;* Indicare, *più circostanziato.* S'addita *con un accenno;* S'indica *e con un accenno e con parole molte. Poi*, indicansi *le cose non ben note o non assai avvertite:* si accennano, *ovvero* s'accenna *alle note, o come se note fossero, quasi a semplicemente rammemorare. — Possonsi* indicare *le prove e le circostanze; di queste* additare *non sarebbe proprio. — Si può sicuramente* additare *la via del bello: i modi del pervenirvi non si possono che* indicare. — *Il poeta* accenna, *l'oratore* indica.

Magal. Lett. 2. (*Mt.*) Questo indica una φλόγωσις terribilissima nelle vene del mesenterio.

2. *Vale anche Intimare. Varch. Stor.* 5. 124. (*M.*) Vollero subitamente indicare e protestare la guerra. *Eappresso:* Cosa nuova e molto vana parergli che colui gl'indicasse e denunziasse la guerra. [T.] *Equivoco tra* Indicare e Indicere; *e forse il Varch. avrà scritto* Indicesse.

3. [T.] *Il dito indice è un de' mezzi d'indicare, non unico. Anche un cenno involontario indica.* — Indicare con segno.

[T.] Indicare i paesi. — Indicare il prezzo. — Indicare il luogo e il tempo.

Con partic. [T.] Indicare quale... come... dove... di dove... quando.

INDICATÌSSIMO. [T.] *Sup. d'*INDICATO (*V.*), *segnatam. nel senso del* § 2. [T.] Rimedio indicatissimo. *Quindi in altro senso che medico, ma anal. a quello.*

INDICATIVAMENTE. *Avv. Da* INDICATIVO. *Con modo indicativo, Per indicazione. Senso gramm. e log.* [T.] *Prisc.* Quando parlasi indicativamente e quando dubitativamente. = *Salvin. Fier. Buon.* 4. 2. 7. (*M.*) E ciò si esprime col gesto, come dicono i gramatici greci, cioè indicativamente.

INDICATIVO. [T.] *Agg. Che ha per fine o per effetto l'indicare. Potrebbe portare senso gen., come in Isid.* Proposizioni indicative, - Sillogismo indicativo della natura della cosa; *ma l'uso lo ristringe al senso gramm., e chiama* Modo indicativo *il modo denotante lo stato o l'azione in forma più assoluta, cioè non indeterminato come l'infinitivo, nè limitato da particelle troppo determinanti, come il soggiuntivo, l'ottativo. E l'imperativo stesso è più limitato, dice meno: giacchè* Indico *viene da* Dico, *nonostante la differenza prosodica. O forse dicesi* Indicativo, *perchè con le forme sue indica agli altri modi le norme che debbon seguire.* [T.] *Macr.* Gli stoici chiamavano retto il modo indicativo, obliqui gli altri. *Mann. Lez. Tosc.* 146. L'indicativo modo, che dimostrativo meglio si direbbe, ha presso di noi, al parer de' grammatici, otto tempi, o, per parlare più propriamente, tre tempi e cinque affezioni di essi. = *Dant. Conv.* 104. (*C*) *Adorna* è verbo... indicativo del tempo presente, in terza persona.

2. *A modo di Sost.* [T.] *Gram. inc.* I Latini per licenza talvolta pongono gl'indicativi invece de' soggiuntivi. — Questo verbo come fa nell'indicativo? — Presente dell'... — Indicativo imperfetto.

INDICATO. *Part. pass. e Agg. Da* INDICARE. (*C*) [T.] *Cic.* Indicato da un giovane, consapevole del fatto. *Plin.* Queste cose sian qui di passaggio indicate.

[T.] *Si fa quasi tutt'una voce nelle locuz.* La persona, Il modo sopra indicato.

2. (*Tom.*) Rimedio indicato, *dicono i medici, cioè Consigliato come proprio a tale o tal malattia. Red. Cons.* 1. 218. (*C*) Per la prima sembrano indicati rimedii alcalici, atti ad investire le punte degli acidi,...

3. *Quasi fig.* [T.] Rimedio, Riparo, Spediente indicato dalla natura.

INDICATORE. *Verb. m. di* INDICARE. *Chi o Che indica.* (*Fanf.*) *È in Solin., ma dubbio.* [Cont.] *Sod. Arb.* 28. L'alno e 'l pioppo sono arbori di fiume come l'albero istesso ed il gattice, e quelli due sono indicatori che vi sia acqua.

[T.] *Solin.* Anassagora indicatore della natura. — Indicatore, uno de' titoli d'Ercole; *dall'additare i tesori nascosti: forse a significare che la forza e il travaglio forniscono la ricchezza, e operano le scoperte fruttuose.* — Indicatore, *tit. di giornale.*

[T.] Dito indicatore. — Segno prosodico indicatore. — Indicatore de' numeri. — Termometro indicatore. — Indicatori, *le due parti del telegrafo, i cui movimenti fanno i segnali.*

INDICATRICE. *S. f. d'*INDICATORE; *e come Agg.* [T.] *Plin.* Elitropio, erba indicatrice delle ore. — Colonna indicatrice.

[T.] Particella indicatrice del rapporto.

INDICAZIONE. *S. f. L'indicare. Aureo lat. Sagg. nat. esp.* 15. (*C*) All'ordinarie indicazioni delle nature di que' venti si troverà (*il nostro istrumento*) assai aggiustatamente rispondere colla sua operazione.

[T.] False indicazioni. — Indicazioni precise.

[T.] *A provare che l'*indicazione *è per lo più determinata, rammentisi nel linguaggio medico* il rimedio indicato, *cioè consigliato come proprio a tale o tal malattia; e nel forense* la persona indicata come rea; *contro la quale se si ha indizi legali, chiamasi* Indiziata; *voce non bella, ma che dice una cosa da sè.*

2. (Med.) **Indicazione** *è la Mira, l'Oggetto o lo Scopo che dée avere il medico per curare la malattia. Red. Cons.* 1. 203. (*C*) Non parmi che si possano prendere altre indicazioni, nè si possa camminare per altre strade. *E* 211. Mi ha notificato..., che per soddisfare all'ottime e necessarie indicazioni di soccorrere alle flussioni della testa,... *Del Papa.* (*Mt.*) La primaria indicazione sarà senza dubbio il rimuovere dagli umori di questo corpo la nocevole pigrizia e viscosità. [T.] *Vallisn. Op.* 3. 520. Potrà,...prendere, due volte al giorno, sei o sette oncie della seguente acqua medicata di latte, che adempie a tutte le indicazioni.

INDICE. [T.] *Nell'orig. dell'aureo lat. è Agg. Che indica. In questo senso, men com. a noi. Parin. Mat.* 1. 49. (*Gh.*) Ora il libro gentil con lenta mano Togli; e, non senza sbadigliare un poco, Aprilo a caso, o pur là dove il parta Tra una pagina e l'altra indice nastro. *Firenz. Op.* 1. 58. Un certo piglio, e, come volgarmente si dice, una certa mal'aria, indice e dimostratrice della infirmità dello animo. [T.] *Cic.* Voce, indice della vostra stoltezza.

† *Quindi in Ov. Simint.* 1. 89. (*Man.*) Pietra... indice, *quella in cui fu trasformato Batto ciarlone, ch'altri vuole la Pietra del paragone, altri no. V. anche* § 7.

2. *Il più com. senso dell'Agg. è* Dito indice. [T.] *Hor.* Se cosa era occulta, egli col dito indice la mostrasse. = *Rucell. Anat.* 119. (*Man.*) Il secondo (*dito*) chiamasi indice, perchè mostra le cose. *Red. Esp. nat.* 14. (*C*) Alzando i due diti indici verso 'l cielo, reggeva nelle due estremità di quelli l'elsa della spada. *E Oss. an.* 148. (*Man.*)

3. *Ancora più com., questo dito, sost., dicesi l'*Indice. *Lib. Viagg.* (*C*) L'indice, cioè il dito che è allato al dito grosso della mano. *Parin. Mat.* 1. 14. (*Gh.*) Poi coll'indice destro lieve lieve Sopra gli occhi scorrendo, indi dilegua Quel che riman della cimmeria nebbia. [T.] Tra il pollice e l'indice.

4. [T.] *Serie de' titoli secondo la quale ritrovare più facilmente in un libro quel che si cerca. Un libro in Varrone è detto* Indice; *e sost. in Macr.* Vi narro un'antichissima cena di pontefice, quale nell'Indice quarto di Metello pontefice è scritta. *A noi l'*Indice del libro *indica il luogo di ciascuna materia, e la partizione loro.* [Tor.] *Targ. Tozz. Not. Aggrand.* 1. 455. Quello che sopra tutto riuscirà utilissimo, è lo studio che vi fa sopra per formar le postille, dalle quali se ne formerà un Indice copiosissimo; onde somma facilità e chiarezza si aggiungerà all'opera. = *Ar. Fur.* 22. 16. (*C*) All'indice (*del libretto datogli per difendersi dagl'incanti*) ricorse, e vide tosto A quante carte era il rimedio posto. *Gal. Sist.* 179. Scartabellar gl'indici e i repertorii, per trovar se Aristotile ne abbia detto niente.

[T.] Non è che un indice, *dicesi d'opera arida d'idee proprie e di notizie feconde.* — Scienza degl'indici, *arida e leggiera, di mera memoria e di pompa.* — C'è degli uomini che sono essi stessi non più che un indice, e co' numeri sbagliati.

[T.] Indice delle materie. — De' nomi. — Per materie. — Alfabetico. — Un'opera stessa può avere più indici. *È una specie d'*Indice *anco la Tavola de' capitoli.* Indice, *in Cic., è il titolo.* — *Può l'*Indice *stare da sè.* [Cast.] *Segner. Lett. ined.* 104. Avea tralasciato il tometto degl'indici.

[T.] *Plin.* Fare un indice; *che può essere opera di ragionamento, e anche estetica.*

[F.] *Panciat. Scritt. var.* 174. Indice... degl errori. (*Quello che oggi dicesi* Errata-Corrige.)

Per Catalogo di libri, meno usit. oggidì, sebbene anche quello sia un Indice. *Pros. Fior. Borgh. Lett.* 4. 4. 246. (*Man.*) — *Ma* Catalogo bibliografico, *o altro, può avere un* Indice *o più.*

5. (Eccl.) Congregazione dell'Indice *dicesi in Roma quella Congregazione che soprintende all'esame de' libri, e mette in un indice quelli di cui proibisce la lettura e la vendita, il quale chiamasi perciò* L'indice de' libri proibiti. (*Mt.*) *Pallav. Stor. Conc. t.* 14. 440. (*Gh.*) Il Pontefice Paolo IV... avea promulgato un indice de' libri dannevoli fino a quel tempo. *E t.* 15. 441. Daniel Barbaro... ricordò che all'indice di Paolo IV facea mestiero di gran correzione, quando nello stesso modo gastigava una scrittura di licenza giovanile, e un'altra di pravità ereticale;... esser di pari nocivo ne' Governi, e che i falli non sien puniti, e che i disuguali falli sieno egualmente puniti. *Galil. Op. Lett.* 6. 333. (*Man.*) Determinazione presa dalla Congregazione dell'Indice sopra il libro del Copernico. [T.] Mettere all'Indice un libro, *proibirlo.* — Posto all'Indice, *anche l'autore di quello.* — È all'Indice, *il libro, l'autore.*

Per estens. [T.] Indice dei libri proibiti dall'autorità politica.

6. *Ago imperniato, che si gira per indicare alcuna cosa nell'estremità dell'orbita ch'egli par colla punta descrivere.*

[Cont.] *La Lancetta che mostra le ore sul quadrante di un orologio. Baldi, Aut. Er.* 8. Il quale (*orologio*) distingueva l'ore con l'indice, e le segnava col suono. *G. G. L.* II. 75. Credesse che l'ore, mostrate nell'orivolo da un pezzo più lungo in una maggiore circonferenza, sieno più lunghe dell'altre che un più breve indice mostra in un minor cerchio.

Gal. Op. lett. 6. 167. (*Man.*) E che dirà che... all'incontro l'indice magnetico, come cosa minima, resti inutile?... È vero che per fermar la nave l'ajuto dell'indice è molto; ma... *Sagg. nat. esp.* 76. (*C*) Quindi anche l'indice FG fermato in esso, obbedendo al suo moto, scorre più addentro nel collo BC.

[Cont.] *L'Ago della bilancia. Biring. O. Mec. Picc.* v. La libra parimente detta bilancia è un certo istrumento di ferro, o di rame, o di legno, assai lungo, nel cui mezzo è un foro, dentro al quale è collocata una certa linguetta, o stile, che esce fuori da quella parte alla quale inchina il peso; il quale stile i Latini chiamano *examen* e noi lo chiameremo indice o ago.

[Cont.] *E qualsiasi pezzo mobile che in uno strumento geodetico, e sim., serva ad indicare una direzione, un punto, ecc. Cr. B. Proteo mil.* I. 3. L'altro braccio A serve per indice, e condur il radio visuale per i suoi traguardi da noi alla cosa vista: come la figura rende l'occhio capace. *Lana, Prodr. inv.* 68. Sopra l'altra estremità se gli unisca (*alla paglia*) un indice di carta, o altra cosa che si possa girare facilmente, e sia parallelo all'orizzonte, intorno al quale si descriva un circolo distinto in gradi.

(Fis.) [Gov.] *Parte d'uno strumento che segna quel che devesi misurare.* L'Indice *di un termometrografo è un Cilindretto di ferro o di smalto, spinto o tirato dal liquido che si dilata o si contrae nello strumento.*

[Gov.] Indice di rifrazione *chiamasi in ottica il rapporto della velocità della luce in un certo mezzo, alla velocità della luce in un mezzo diverso che si paragona col primo.* L'Indice di rifrazione *dell'acqua paragonata col vuoto è di* 1,33, *cioè il moto luminoso va una volta e un terzo più veloce nel vuoto che nell'acqua.*

7. *I seg., per Indicatore, tengono e del sost. e dell'agg. V.* § 1. [T.] Ercole Indice, *che dicevasi scoprire agli uomini in sogno il reo di furto sacrilego, o che indicava tesori nascosti. V.* INDICATORE. *Machiav. Leg. e Com.* 1. 298. Dicesi che il primo alloggiamento sarà a Furlì;... di che ne sarà più vero indice il tempo, che alcuna altra cosa. = *Coll. SS. Pad.* 4. 16. 51. (*Man.*) Se noi non avessimo alcuno

indice della negligenza vostra. *Pallav. Stil.* 160. Il lettore scorga di leggieri non porsegli innanzi quell'effetto quasi una faccia da contemplarsi per se stessa, ma quasi un indice ch'altro additi. *V. anche* INDICA.

L'uso più determinato è lo scient. (Alg.) [Gen.] Indice d'una radice. *Agnes. Instr. Anal.* 12. La denominazione della radice si chiama il di lei indice, e però l'indice della radice quadrata o sia seconda è il due, della cubica o sia terza, il tre, della quarta, il quattro. — Indice d'una combinazione, *il numero delle cose che devono entrare in ciascun gruppo. Agnes. Instr. anal.* 143. Si faccia il prodotto di tanti termini della serie di sopra, quanto è l'indice della combinazione che si vuol fare.

(Alg.) [Gen.] Indici *si chiamano anche i Numeri che si scrivono appiede d'una lettera per denotare con essa più quantità distinte.*

INDICE. [T.] *S. m. V. l'Agg., § 3 e seg.*

† **INDÌCERE,** *e per sinc.* **INDIRE.** *V. a. Aff. al lat. aureo* Indicere. *Intimare. Alcune forme d'*Indire *rimangono nella lingua scritta, segnatam. nel verso. Car. En.* 1. 822. (*M.*) Qual su le ripe dell'Eurota suole, O ne' gioghi di Cinto, allor Dïana Ch'alle Oreádi sue la caccia indice. *E* 1024. Ciò detto, Enea cortesemente adduce Nella sua reggia. In ogni tempo indíce Feste e preci solenni. *E* 3. 35. I santi sacrificii A Venere mia madre, ed agli Dei Che sono al cominciar propizi, indíco. *E* 442. I gran celesti Numi Umilmente invocando, indisse i sacri A lor dovuti onori. *Sen. Ben. Varch.* 6. 30. Nel tempo che Serse indiceva la guerra a' Greci sfidandogli a combattere, non fu alcuno, il quale... *Spolver.* 1200. (*Mt.*) Così dicendo sacrificii indíce A' domestici numi. *Menz. Parad. terr.* 2. 26. Volea più dir, ma augusto e venerando Sol con lo sguardo alto silenzio indisse; Poi con sermone in un severo e blando A lui rivolto il pio Signor gli disse.

2. *E fig. Bemb. st.* 50. (*M.*) Colei che guerra a' miei pensieri indíce. *Menz. Rim.* 2. 134. Da sì ricca miniera uom saggio elíce Ciò che resister può del tempo all'ira, E a cui la morte invan sua guerra indíce.

† **INDICERÌA.** *S. f. Diceria. Tull. Amiciz.* 38. (*M.*) Io era con lui, e pochi altri suoi domestichi, egli accadde questo sermone ed indicería.

† **IN DICESSO.** *Post. avverb. In disparte. Vit. SS. Pad.* 1. 228. (*M.*) Io mi feci in dicesso, e aspettava che quegli si partisse.

INDICETTO. [T.] *S. m. Dim. d'*INDICE. *Simm.* Indiculus. [T.] Indicetto breve, ma esatto e comodo (*sempre di libri o di nomi*).

† **INDICÈVOLE.** [T.] *Agg. Indicibile* (*V.*). *Vit. S. Gio. Batt.* (*C*) Avevano indicevole gaudio. *Coll. SS. Pad.* 10. 11. 134. (*Man.*)

INDICÌBILE. [T.] *Agg. Da non si poter dire appieno. Gl. Filox.* Indicendus, Ἄλεκτος. [T.] Di cosa ineffabile non si può far parola; convien tacerne. Di cosa inenarrabile non si può tutto dire nè il fatto nè il concetto; non si può che indicare. Di cosa indicibile non si può dir chiaramente, e basta accennare. Il mistero rende la cosa ineffabile; la moltitudine de' fatti e delle idee, la delicatezza de' sentimenti, inenarrabile; la forza dell'impressione, indicibile. — *Più in gen.* Indicibili le idee, i sentimenti e le imagini che non si possono dire in forme convenienti. Inesplicabile *dice meno, appunto perchè* Spiegare *è più. Mass. da Torino:* Questo è inesplicabile e indicibile, che... *Varch. Lez. Dant. Pros. var.* 1. 501. Dopo questa impensabile, nonchè indicibile, sustanza chiamata Dio, poneva Platone quella mente chiamata da lui intelletto, ovvero mondo intelligibile, nel quale sono, bene, tutte cose come in Dio, ma non vi sono sì nobilmente, ed in modo sì perfetto. *Apul.* Deum coelestem indictum innominabilem. *Questo a noi piuttosto* Ineffabile.

Come Sost. [T.] Dire l'indicibile.

2. *Segnatam. di sentimenti. Omel. Orig.* (*C*) Sazi di dolcezza indicibile, che parlar non si puote. [T.] *Trans. S. Cat.* Indicibili pene. — Miserie indicibili. = *Varch. Stor.* 2. 26. (*C*) Mentre si abbattevano con indicibile disagevolezza e spesa le torri. *V. anche* INDICEVOLE.

3. *Di qualità. — Buona.* [T.] *Fir. As.* 118. Attoniti per la indicibile leggiadria,... come se essa fosse stata Venere, religiosamente l'adoravano.

Cattiva. Fir. As. 291. (*C*) Copertasi con una maschera d'una indicibile temerità,... diede ad intendere all'infelice padre, che 'l veleno del figliastro aveva tolto la vita al figliuolo. *E* 296. Indicibile ribalderia.

4. *Di quantità.* [T.] *Bellin. Bucch. pref.* La varietà de' buccheri è indicibile, vedendosene... di una indescrivibile stravaganza di figure, come, per cagion d'esempio, tazze, ciotole, chicchere...

[Val.] *Fag. Rim.* 3. 39. Si vuole Provar vostro indicibile vantaggio.

INDICIBILÌSSIMO. [T.] *Sup. d'*INDICIBILE (*V.*). *Per iperb.; ma questo agg. propriam. non porta il sup. Segner. Mann. Apr.* 25. 4. (*C*) Vita di grazia, e vita di gloria; e l'una e l'altra è carica di diletto indicibilissimo. (Carica, *impr.*)

INDICIBILMENTE. [T.] *Avv. Da* INDICIBILE. *Vit. S. Gio. Batt.* 134. (*C*) Si rallegrò e confortò indicibilmente. *Coll. SS. Pad. G.* 9. 15. E dilatasi sì indicibilmente nel pregare, che questo non si potrebbe dire o narrar colla lingua. (Narrare *qui non era da aggiungere, perchè assai più.*)

INDICIFRÀBILE. [T.] *Indecifrabile* (*V.*).

INDÌCIO. *V.* INDIZIO.

INDICO. [T.] *V.* INDIA, §§ 2, 7 e 9.

INDIE. [T.] *S. f. plur. V.* INDIA.

IN DIEBUS ILLIS e † ILLI. [T.] *Voci lat., che il pop. prese dalla Volg.* (*V.* ILLO), *accennanti a tempo o lontanissimo davvero, o contato per tale iperbolicamente. Burch.* 1. 43. (*C*) (*Della storia di Priamo*) In diebusilli.

2. † *Di tempo indeterminato avvenire; non com., ma non impr. Lasc. Spirit.* 4. 3. (*C*) E quando diavol verrà? *Nic.* Poi in diebus illis. *Tr.* Può star poco oggimai.

INDIETREGGIARE. *V. n. ass. Tirarsi indietro, Rinculare. Non è della lingua parl., Stor. Rin. Montalb.* (*C*) La gente di Mambrino indietreggiava. *E appresso:* I Saracini indietreggiavano per modo che 'l campo era del pari. *Stor. Ajolf.* Allora il re Luigi entrò nella battaglia, e alquanto indietreggiò.

2. (Mar.) [Fin.] *Dare indietro, Procedere colla poppa.*

INDIETRO. *Avv. Nella banda o parte deretana o posteriore; Addietro. Il suo contrario è* Innanzi; *e quantunque significhi Moto a contrario, che anche si dice* a ritroso, *pure si trova co' verbi ne' quali moto di luogo non vi si scuopre. Lab.* 26. (*C*) Indietro volgendomi, seguir mi vidi a una nebbia sì folta e sì oscura, quanto niuna se ne vedesse giammai. *Dant. Inf.* 9. Volgiti indietro, e tien lo viso chiuso. [Camp.] *D.* 1. 20. Ed indietro venir li convenia, Perchè 'l veder dinanzi era lor tolto. = *Petr. cap.* 4. (*C*) Che il piè va innanzi, e l'occhio torna indietro. *E son.* 13. Io mi rivolgo indietro a ciascun passo. *Bocc. Nov.* 16. 10. E preso un bastone, gli cani mandò indietro. *E g.* 10. *n.* 9. Il sagrestano non solamente si maravigliò, ma avuta grandissima paura, indietro fuggendo, si tornò.

[T.] *Prov. Tosc.* 258. Chi non guarda innanzi, rimane indietro. (*Previdenza è condizione a progresso. Non lo pensano i liberali.*)

2. *Fig., di vantaggio minore.* [T.] *Prov. Tosc.* 256. Non si dêe dar tanto a Pietro, che Paolo resti indietro. (*A ciascuno il suo avere.*)

3. [T.] *Coll'*All'. *Vallisn. Op.* 1. 201. Dalla metà in su era con sommo artificio accartocciata (*la foglia*) e ripiegata ne' fianchi all'indietro.

4. *E perchè, rivolgendoci noi indietro, miriamo le cose che già abbiamo passato, si servirono ancora di questa voce per significare il tempo passato.* [Cont.] *Ric. Fam. Sen. Arch. St. It. App.* 20. 46. Pagossi a mezzo genaio; e fuoro deli d. del fondaco, di quelli d. che rimasero de l'altra ragione ch'erano a ricoliare da gennaio indrieto. = *Cr.* 9. 90. 5. (*M.*) E alcuna volta si partono (*i colombi*) per lo spaventamento degli animali, contro a' quali si ripari come detto è indietro (*cioè, come di sopra è detto*). *Machiav. Op.* 5. 343. (*Gh.*) Da venticinque anni indietro.

[T.] Tempo indietro, *Tempo fa; ma di passato non assai prossimo.*

5. *Si unì ad alcuni verbi per esprimere il rimando o la restituzione di checchessia. Bocc. g.* 3. *n.* 3. (*M.*) Avendo io già renduta indietro la borsa e la cintola alla femminetta che recata l'aveva. *E g.* 10. *n.* 6. Cominciarono a prendere de' più begli (*pesci*), ed a gittare su per la tavola davanti al Re, ed al conte Guido, ed al padre. Questi pesci su per la mensa guizzavano; di che il Re aveva maraviglioso piacere; e similmente egli prendendo di questi, alle giovani cortesemente gli gittava indietro.

6. **Andare innanzi e indietro.** *Aggirarsi. Nov. ant. n.* 99. *p.* 254. (*Gh.*) E così andò tre dì,... di foresta in foresta, ora innanzi, ora indietro,... come ventura lo porta,...

[G.M.] Non si va nè innanzi nè indietro (*nel pr e nel fig.*); *di chi non si muove, non progredisce, non conclude.*

7. [Cors.] **Dare indietro** *vale Indietreggiare, Piegare, Ritirarsi, ed usasi anche in senso fig. Bart. Uom. punt.* 1. 1. Messosi il pien riflusso della fortuna, diè per sì gran maniera indietro a rivoltarsi ne' Barbari di Settentrione la potenza, la gloria, la maestà... di Roma che...

[Cont.] *Santap. N. Cav.* 1. 7. Non solo si fa dar indietro li cavalli per renderli obbedienti in tutte le occasioni, che possono occorrere al cavaliero in qual si sia operazione che faccia, come anche stando fermo, ma per unirli ancora.

[Cont.] *E dicesi pure di cosa. Zab. Cast. Ponti,* 7. N lo stesso Sejo, che tiene la stanga appuntata in terra, acciocchè l'arganello non dia indietro nel mentre che vien cavata l'altra stanga O.

8. **Essere indietro,** *per Veder poco, Intender poco. Lasc. Parent.* 1. 1. (*M.*) Padrone, voi siete indietro, e mostrate d'esser venuto pure jeri al mondo. *Fag. Com.* 2. 57. (*Gh.*) Siete indietro, ser Ciarlino: queste per voi son cose affatto nuove, e vi compatisco. *E* 4. 63. Non sono tanto indietro, che io non sappia che...

9. (*Tom.*) Essere indietro (*parlando di studii, di scienza, di vantaggio qualsiasi*).

(*Tom.*) *D'un lavoro che non sia condotto tant'oltre quanto converrebbe, diremo:* Essere molto indietro, Trovarsi indietro.

10. [G.M.] **Fare indietro;** *Tirare indietro. D. Inf.* 12. Chiron prese uno strale, e con la cocca Fece la barba indietro alle mascelle (*si tirò indietro la barba per esser meglio inteso, parlando*).

11. Fare come i funai (che lavorando vanno per l'indietro); *invece di prosperare, cadere sempre in peggiore stato.* (*Fanf.*)

12. (*Tom.*) Fare stare uno indietro; *Tenerlo a dovere, a segno.*

13. [T.] Lasciare indietro; *Omettere. Sansov. Conc. Pol.* La virtù non lascia cosa alcuna indietro, ch'ella non provi e non esperimenti. — Non lasciò nulla indietro; *Fece ogni cosa all'uopo, Pose ogni cura, nel trattare d'un soggetto disse tutto quello che si conveniva.*

14. **Lasciare indietro alcuna cosa** *vale talvolta Non farne menzione. Borgh. Tosc.* 320. (*M.*) Dubbio non pare che ella fusse antichissima; e, da Alessandro in fuori, niuno la lascia indietro... (*cioè, tutti ne fanno menzione*). [T.] Lasciare indietro un argomento, una cosa da dire.

15. [Camp.] **Lasciare indietro alcuno,** *per Non curarsi di lui, e sim. Zibal. Par.* Acciò che tu vedessi te non essere lasciato indietro.

16. [Camp.] **Raccogliersi indietro,** *per Arretrarsi per maraviglia. D.* 2. 8. E come fu la mia risposta udita, Sordello ed egli indietro si raccolse (*zeuma, per* raccolsero).

17. [Camp.] **Raunarsi indietro,** *parlandosi di cosa materiale, per Offerire più lata apertura. D.* 2. 10. Ma quando fummo liberi ed aperti Là dove 'l monte indietro si rauna, Io stancato...

18. [Cont.] **Rimanere indietro,** *lo stesso che* Essere indietro; *e dicesi di pianta che non vegeti prestamente. Sod. Arb.* 189. Se una delle marze pare che rimanga indietro, è segno che non può sostentarle ambedue, e levisi quella.

19. **Riguardare indietro;** *parlando di legge, la quale, contro la regola comune, disponesse delle cose passate. Varch. Stor.* 10. 316. (*C*) L'autorità sua era amplissima, e più che tirannica, perchè, oltra che riguardava indietro,... a loro s'aspettava dichiarare se i contratti erano simulati o fittizi, e frastornarli.

[G.M.] *Onde il modo quasi prov.* La legge non deve avere gli occhi indietro.

20. **Ritornare indietro una cosa ad alcuno,** *att. Restituirgliela. Varch. Stor. v.* 3. *p.* 197. (*Gh.*) Senzachè gli fossero ritornati indietro i danari.

21. (*Tom.*) Stare indietro, un tantino, un passo indietro (*per significare o men pregio, o ritegno e astinenza*). *Fig.* Star indietro col mangiare, con la spesa, *o sim.*

[T.] Un passo indietro. *Anche fig., nella narrazione, nel ragionamento, nell'indagine, negli studii.*

22. **Tirarsi indietro da fare una cosa** *vale Lasciare di farla. Bocc. Nov.* 97. 3. (*M.*) Ma non per tanto da amare il Re indietro si voleva tirare. [G.M.]

Machiav. Lett. Voi vi eri tirato indietro dipoi da ogni partito.

23. [Camp.] Trarre indietro, *per Abbandonare l'impresa, per fiacchezza o sbigottimento. Bib. Salm.* 43. Tutte queste cose vennero sopra me... e non trasse indietro nostro cuore (*et non recessit retro cor nostrum*).

24. (*Tom.*) Voltarsi indietro, *fig., Pensare agli anni passati, e anche Guardare a chi sta peggio di noi.*

25. [Cont.] **Vogare indietro.** *Tirando il remo, non spingendolo. Cr. B. Naut. med.* 1. 50. Vantaggio manifesto nel sciar o vogare indietro, perciocchè con queste ruote il medesimo effetto di forza si fa eziandio che vogando.

26. [T.] Indietro. *Escl. a chi vuole avanzarsi, che non s'avanzi; o perchè vada ancora più in là di dov'è.*

27. (Ar.Mes.) [A.Con.] **Punto indietro,** *quando col punto secondo si ripassa sul primo, ficcando l'ago sulla metà di questo, e andandone al di là con la metà del punto nuovo.*

28. (Mar.) [Fin.] Indietro. *Comando dato al macchinista a bordo d'un piroscafo perchè faccia agire la macchina in senso inverso.*

29. [Cont.] *Nel signif. mil. Dur. Eserc. mil.* 58. *v.* Serrate li vostri ordini indietro. *Santap. N. Cav.* 1. 7. Il cavallo ha da tenere la testa sorta, ferma ed inasciata, il corpo tutto raccolto in se stesso, ed ha d'andar indietro dritto.

30. [G.M.] All'indietro. *Avverbial.* Camminare all'indietro (*retrocedendo, senza voltarsi*).

Fig. [G.M.] Si fa come i gamberi, si va all'indietro; *Invece di avanzare, di profittare, si retrocede e si peggiora.*

INDIETRO INDIETRO. *Avv. Lo stesso che* Indietro; *ma così replicato ha forza di superlativo, come in molt'altre di sì fatte voci; e non si direbbe* Indietrissimo, Tuttissimo, *ma sì bene* Tutto tutto, e Tututto. *Dant. Inf.* 17. (*C*) Come la navicella esce di loco Indietro indietro, sì quindi si tolse.

INDIFENDÌBILE. *Agg. Da non potersi difendere.* (*Fanf.*)

INDIFENDIBILMENTE. *Avv. In modo da non potersi difendere.* (*Fanf.*)

† **INDIFENSÌBILE.** *Agg. Lo stesso che* Indifendibile. (*Fanf.*)

INDIFESO. *Agg. Aff. al lat.* Indefensus. *Non difeso. Segr. Fior. Stor.* 3. 70. (*C*) I buoni, confidatisi nella innocenzia loro, non cercano, come i cattivi, di chi straordinariamente gli difenda ed onori, tantochè indifesi e inonorati rovinano. *Varch. Stor.* 8. 202. (*Man.*) Per non lasciar indifesa l'innocenza e la verità. *Galil. Mem. Lett. ined.* 1. 27. Il che avviene ancora ne' rivellini che per esser rotondi, qualche parte di loro rimane indifesa. [Cont.] *Tetti, Fort.* 8. Resta indifeso tutto lo spazio D ed E.

INDIFFERENTE. *Agg. com. Si dice di Chi sta tra due, nè si determina più all'una che all'altra parte. Aureo lat. Car. Lett.* 3. 65. (*M.*) Si dispose ad esser solamente giusto, e indifferente con ognuno. *Salvin. Disc.* 1. 75. Uno di natura indifferente, cioè nè buona affatto, nè rea. *Metast. Art.* 1. 6. (*Mt.*) Qualunque vinca, indifferente io sono. [C.C.] *Pallav. Stor. Conc.* 3. 18. Conservarsi indifferente fra' signori cristiani. *E* 2. 3.

[T.] *Dal non trovar differenza tra gli oggetti che muova a prescegliere l'uno all'altro, venne che cosa o pers. si disse indifferente all'uomo, per poco importante, cioè, non tanto differente dall'altra a' suoi occhi, ch'e' voglia preferirla. Quindi, per abusione, l'uomo stesso è indifferente a una cosa, non se ne cura troppo, in quanto non ci vede differenza che attragga la sua attenzione. Come* dispiacente *dicesi chi sente dispiacere, e, per inverso,* dolente *la cosa che desta dolore.*

[G.M.] Fare l'indifferente: *di chi affetta indifferenza, non vera per lo più.*

2. *Si dice anche delle Cose che non si reputano nè buone, nè cattive. Ott. Com. Inf.* 4. 62. (*C*) E di sua temperanza parla Seneca nella sesta pistola, e puose, che 'l desiderio era una cosa indifferente. *Cavalc. Specch. Cr. cap.* 43. È un altro pianto indifferente, cioè che non è buono e non è rio. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 20. (*Man.*) Era ella così di pietà e di religione tutta impastata, che ogni cosa, benchè indifferente, a quelle volgeva, e in lei, per così dire, traluceva il paradiso.

3. † *Per Non differente, Non diverso. Ar. Fur.* 23. 111. (*C*) Rimase alfin cogli occhi e colla mente Fissi nel sasso, al sasso indifferente. *Tass. Ger.* 9. 34. (*M.*) Similissima coppia, e che sovente Esser solea cagion di dolce errore. Ma se lei fe' natura indifferente, Differente or la fa l'ostil furore. [G.Fal.] *E* 1. 38. E d'arme e di sembianza indifferenti. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 75. Facciamo il bene per noi, e per nostro pro, mentre non dall'uomo attendiamo o lode o premio, ma da Dio esattore e remuneratore d'una benignità indifferente.

4. [Cont.] **Proposizione indifferente.** *Picc. A. Instr. filos.* 48. *v.* Proposizioni indifferenti, le quali (come abbiam detto) son quelle che innanzi al soggetto loro non ritengano alcuna delle dette particelle per sè non significative, come sono ogni, nissuno, ed alcuno, ma col soggetto ignudo si proferiscono, com'in dire l'uomo è sensitivo, il cavallo corre, e simili.

5. *E a modo di Sost. Pallav. Stor. Conc.* 1. 758. (*M.*) Esortar egli i Padri a legger i libri eziandio degli avversarii, non con animo d'avversarii, ma d'indifferenti.

6. (Fis.) [Gov.] *Che trovasi egualmente disposto ad obbedire a qualsivoglia forza.*

INDIFFERENTEMENTE. *Avv. Da* Indifferente. *Senza differenza, Senza divario, Egualmente. E nel Dig. e in Svet. — Bocc. Introd.* 6. (*C*) Cominciò il già detto gavocciolo mortifero indifferentemente in ogni parte di quello a nascere. *M. V.* 4. 28. Si feciono eleggere signori indifferentemente. *Galat.* 29. La qual cosa dispiace indifferentemente a ciascuno.

[Cont.] *G. G. Gall.* XII. 17. Se finalmente nel punto della total sommersione si farà l'agguagliamento tra i momenti del solido premente e dell'acqua resistente, allora si farà la quiete, e esso solido in qualunque luogo dell'acqua potrà indifferentemente fermarsi.

[T.] *Salv. Avvert.* 2. 2. L'ultima (*natura dell'addiettivo*), d'abbracciare indifferentemente ogni sesso, o con voci particolari, e distinte per ciaschedun di loro, ovvero con una sola..., comune a tutti igualmente. *E Pros. Tosc.* 2. 90. Indifferentemente si dice, p. es., Un mio grande amico e Un mio amico grande. = *Dat. in Pros. fior.* 2. 5. 267. (*Gh.*) Frontone indifferentemente lodò i poco e i molto pelosi, aggiungendo però che...

[T.] *Benev. Nuov. Prop.* 178. Non posso capire perchè la vera cateratta indifferentemente non si formi nella camera anteriore e maggiore dell'acqueo. [F.T-s.] *Car. Apol.*. Come un cane rabbioso, v'avventate indifferentemente al viso di chiunque vi s'abbatte d'avanti. = *Red. Vip.* 1. 65. (*C*) Da tutte le sette indifferentemente coglieva il più bel fiore delle più vere, o per lo meno delle più probabili opinioni.

INDIFFERENTÌSSIMO. [T.] *Sup. d'*Indifferente. *L'usa l'Alf.*

INDIFFERENZA. *S. f. Aff. al lat.* Indifferentia, *ch'è in Gell. Somiglianza, Agguaglianza, Convenienza. Esp. Salm.* 126. (*C*) E se tu dicessi onde gli vien questa indifferenza, risponde;...

2. [Cont.] *Nel signif. del* § 4 *d'*Indifferente. *Picc. A. Instr. filos.* 48. *v.* La proposizione indifferente, o vero indeterminata, non può sempre convertirsi conservando la indifferenza sua rispetto al soggetto, che, divenendo predicato, molte volte conterrebbe manco: come nel detto essempio dicendo l'uomo è animale, il cui predicato, che è l'animale, contien più che l'uomo; e nel convertirsi dicendo l'animal è uomo, diverrebbe più continente il soggetto, com'è manifesto.

3. *Stato o Disposizione dell'animo che non propende nè per l'una nè per l'altra parte. Magal. Lett. fam.* 2. 217. (*M.*) Il sapere se vi sia ancora una Chiesa, la quale abbia per sè quei segni..., non è tanta bagattella, che ella meriti una tanto supina indifferenza. *Bart. Miss. Mog.* 148. La quale indifferenza (come noi chiamiamo) chi seco la porta in Religione, e la si mantiene, non può... *Galil. Lett.* La mia vita non è stata finora che un soggetto d'accidenti e di casi che la sola pazienza d'un filosofo può riguardare con indifferenza come effetti necessarii. *Metast. Art.* 1. 6. (*Mt.*) Ne' disastri d'un regno Ciascuno ha parte, e nel fedel vassallo L'indifferenza è rea. [T.] *Salvin. Annot. Fier. Buon.* 418. Apatista, quello che professa apatia, cioè spassionatezza, indifferenza.

4. (Teol.) Libertà d'indifferenza *o* Indifferenza del libero arbitrio. *Il potere che abbiamo di acconsentire o resistere ad un motivo che ci eccita a fare la tale azione; Il potere scegliere tra due motivi, uno de quali ci porta ad agire, l'altro ce ne distrae.* (*Mt.*)

Indifferenza di religione: *Il sostenere che tutte le religioni sono egualmente buone, che una non è nè più vera nè più utile agli uomini delle altre, che si dée lasciare a ciascuno ed a ciascun popolo la libertà di rendere a Dio il culto che gli piace, od anche di non rendergliene alcuno se lo giudica a proposito. Questa è la pretensione comune de' Deisti.* (*Mt.*)

5. (Fis.) [Gov.] *Adoprasi talvolta invece d'*Inerzia *ed esprime quella condizione propria della materia per la quale essa è egualmente disposta alla quiete o al moto.* Devesi alla indifferenza dei corpi la quasi invariabilità delle orbite planetarie. — *Vale ancora per Neutralità.*

INDIFFERÌBILE. *Agg. com. Che non può differirsi, Che non ammette dilazione. Segner. Pred.* 22. 13. (*M.*) Sapete pure che queste sono restituzioni gravissime, indispensabili, indifferibili, perchè si debbono a cagione di titoli sì onerosi.

INDIFFINÌBILE. [T.] *Agg. Da non si poter diffinire, o non facilmente. Osservata la diff. not. a* Indiffinito, *questa forma non avrebbe a rimanere viva se non trattandosi di Lite, di Questione, di Dubbio, che una sentenza altrui, o il giudizio proprio, non può diffinire o non pare che possa.*

INDIFFINIBILMÈNTE. [T.] *Avv. Da* Indiffinibile. *V.* Indefinibilmente.

INDIFFINITAMENTE. [T.] *Avv. Da* Indiffinito. Indiffinite *è in Boez. Se n'è recato un es. a* Indefinitamente (*V.*); *ma nel senso prossimo a Indeterminatamente. A* Indiffinito *s'è detto di serbare una differenza, la quale, serbata, renderebbe inut. l'avv. di quest'altra forma.*

INDIFFINITO. [T.] *Non diffinito, più Part. pass. di* Diffinire, *premessavi la negaz., che mero Agg. Veggansi le diff. not. a suo luogo tra* Diffinire e Definire *coi loro deriv. Qualche es. recato a* Indefinito *porta* Indiffinito *in senso prossimo a Indeterminato; ma gioverebbe serbarlo a significare quel che non è diffinito punto, o non bene.* [T.] Lite, Questione, Dubbio indiffinito.

† **IN DIFFRENO.** *Post. avverb. vale A briglia sciolta. Tesorett. Br.* 16. 151. (*M.*) Cavalca bellamente Un poco a capo chino; Ch'andar così in diffreno Par gran salvatichezza. (*Se non è lez. err., che non abbia forse a dire* In disfreno.)

INDIGENA. *Agg. e S. m. Generato nel paese; e che può non vi dimorare costantemente. Aureo lat. Sarebbe da ritenere nel senso stor. e erud.* [T.] *La forma* Indigeno *potrebbesi quasi sempre evitare, dicendo o pl.* Gli indigeni, Un degli indigeni; *o femm.* Razza, Pianta indigena. = *Adim. Pind.* (*Mt.*) A Marte, perchè è dio indigena. [T.] *Virg.* Gl'indigeni Latini. (*Per contrapp. ai Trojani venuti di fuori.*)

INDIGENO. *Agg. e S. m. Che è nativo del paese; opposto a* Forestiero *o* Avventizio. (*Secondo il Facciolati, dal lat.* Inde genitus, *Indi generato.*) *È in Apul. — Leon. Pascol. Lett. Berg.* (*Mt.*) [T.] *Sost. ass.* Gli indigeni.

2. (Zool.) *E così* Animali indigeni dell'Europa, dell'Africa, *ecc. Cocch. Disc.* 1. 203. (*Mt.*) E i pesci e i serpenti a sue spese (*dal Micheli*) egregiamente dipinti, tutti indigeni della Toscana... *E* 250. Chiamano *Spergula marina*, e il *Kali geniculato* detto *Salicornia*, le quali indigene sono dei non vicini lidi del mar Tirreno.

3. (Bot.) Piante indigene *diconsi da' botanici le piante naturali d'un paese, a differenza delle straniere, che diconsi* Esotiche. (*Mt.*) [T.] *Targ. Viagg.* 6. 44. I faggi e gli abeti sono alberi primitivi e indigeni, anzi aborigeni, delle montagne della Toscana più alte. — *V. anche* Indigena.

INDIGENTE. *Part. pres. di* Indigere. *Che ha bisogno. Aureo lat. Amet.* 71. (*C*) Si poteano vedere... i teatri risonanti, e di giovani spessi, nè indigenti delle Sabine. [Camp.] *Boez. Com.* II. Ma l'uomo nasce nudo, nulla cosa possidente e indigente di molte cose.

2. *Agg. e Sost.* Indigente *vale più comunemente Che ha mancamento delle cose più necessarie alla vita. Vit. SS. Pad.* 1. 207. (*M.*) Dato ch'ebbe tutta la sua parte per diversi monasterii, e religiose e indigenti persone... *E* 1. 80. Riservavano queste cose in futuro..., e non le comunicavano agl'indigenti. *E* 2. 83. Per poter meglio investigare li più indigenti di quella terra, pregarono li dispensatori di quella Chiesa che gli accompagnassono.

3. [Camp.] **Fare indigente**, *per Rendere povero, bisognoso, ecc. Boez. Com.* III. Le ricchezze promettono di fare l'uomo ricco, e nondimeno lo fanno più indigente...

INDIGENTÌSSIMO. [T.] *Sup. di* INDIGENTE.

INDIGENZA. *S. f. Aff. al lat. aureo* Indigentia. *Bisogno, Penuria, Povertà. Cavalc. med. cuor.* (*C*) O città celestiale, magione sicura, patria piena d'ogni diletto, popolo senza scandolo, abitatori quieti, uomini senza indigenza. *But. Inf.* 4. 2. Sicchè per esse (*ricchezze*) si caccia via la indigenza. [T.] Stretta, Estrema indigenza. *Virg.* La turpe indigenza (*pena dell'inerzia e d'altre cose*).

2. [Camp.] **Dare indigenza**, *per Rendere indigente. Com. Boez.* III. La filosofia continuando prova che le ricchezze dànno indigenza e bisogno, e non sufficienza.

3. *Per Difetto, Mancanza. Gal. Sist.* 393. (*C*) Che dirà il signor Simplicio, se a questa non indigenza di causa cooperante aggiugneremo una mirabile virtù intrinseca del globo terrestre? *Segner. Incred.* 1. 18. 11. (*M.*) Eppure non ammettiamo veruna superfluità, che tra loro passi, nè veruna indigenza. (*Parla delle tre Divine Persone.*) *Cocch. Bagn. Pis.* 383. (*Gh.*) Sicchè, dopo l'operazione matutina delle nostr'aque, il corpo è nella massima indigenza del nuovo alimento.

† **INDIGERE.** *V. n. ass. Aff. al lat. aureo* Indigere. *Aver bisogno. Dant. Par.* 33. (*C*) Qual è il geometra che tutto s'affige Per misurar lo cerchio, e non ritruova, Pensando, quel principio ond'egli indige.

INDIGERÌBILE. [T.] *Agg. Che non si può digerire. L'assoluta impossibilità è denot. da questo; ma Cibo difficilissimo a digerire suol dirsi più comunem.* Indigesto.

INDIGESTAMENTE. *Avv. Da* INDIGESTO. *Senza digestione. È in Gell. — E fig. Senza metodo, Senza criterio. Gravin. Trag. Berg.* (*Mt.*)

[T.] *Nel trasl.* Notizie, Citazioni indigestamente accalcate.

† **INDIGESTÌBILE.** *Agg. com. Non digestibile. È in Cel. Aurel.* [Cont.] *Cr. P. Agr.* I. 157. Benchè in se medesima sia indigestibile (*l'acqua*) ovvero impassibile, nondimeno fa il cibo ben digestibile alle membra e alle parti sue, le quali si nutriscono. = *Cr.* 9. 66. 3. (*C*) La loro carne si giudica esser troppo maninconica e indigestibile. *E cap.* 85. 1. Ma sono assai indigestibili e viscose (*le anitre*). *Firenz. Op.* 2. 222. (*Gh.*) E' le leverebbe certe materie grosse ed indigestibili ch'ella aveva insù lo stomaco.

INDIGESTIBILITÀ, † **INDIGESTIBILITADE,** *e* † **INDIGESTIBILITATE.** *S. f. Malagevolezza di digerire. Cr.* 4. 48. 19. (*C*) Il vino di niuno odore dimostra della sua fummosità la grossezza e gravità, e indigestibilità.

INDIGESTIONÀCCIA. [G.M.] *S. f. d'*INDIGESTIONE. Ha preso un'indigestionaccia, che ha dovuto purgarsi per tre giorni. Mangi meno!

INDIGESTIONE. *S. f. Male di stomaco, o dei primi intestini, che procede dal non poter digerire i cibi. È in Girol. — Sen. Pist.* 95. (*C*) Indi... la pallidezza, e 'l tremito de' nerbi, che sono molli per troppo bere, e la magrezza della indigestione più rustica, che è quella della fame. *Cr.* 3. 8. 8. Quegli che spessamente la fava usano, indigestione e enfiagione hanno, ancorachè sanissimi sieno. *Pallav. Stor. Conc.* 10. 261. (*M.*) Molti fare indigestione, e cagionar macilenza. *Ner. Sam.* 11. 22. (*Mt.*) Ecco un liquore Per chi patisce indigestion di stomaco, Che inventato fu già dal vecchio Andromaco.

[G.M.] Prendere un'indigestione. — Un cibo grave fa indigestione.

[Cont.] *Di bestie. Spezi, Inf. ucc.* 49. Quando l'uccello tuo arà indigestione, cioè non smaltirà bene suo pasto, non gli dare a mangiare infino alla sera.

2. [Cors.] *Per Condizione di cosa non digerita. Varch. Lez. Dant.* 1. *T.* 1. *p.* 57. Aristotile... assegnò la cagione del maschio e della femmina colla digestione e indigestione delle superfluità.

3. *Trasl.* [T.] Indigestione di mente, di idee altrui, di letture. — *E nel pr. e nel trasl.* Fare una indigestione.

INDIGESTO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Indigestus. *Non digeribile, Difficile a digerirsi.* (*Fanf.*) *Cr.* 3. 7. 15. (*C*) La midolla (*del pane*) è viscosa e grossa e indigesta, onde crudi e flemmatici umori genera. *E* 9. 23. 1. Questa infermità, che volgarmente s'appella aragaico..., costringe il cavallo a mandar fuori lo sterco indigesto.

2. (*Tom.*) *Di pianta. Cresc.* 4. 42. Le vigne grasse che di soperchio umore indigesto abondano.

[Cont.] *Cr. P. Agr.* 1. 145. L'umido delle foglie è il più di grossa acqua indigesta: e quello del frutto nel suo principio è più lazzo e terrestro, ed ha bisogno di molta digestione: per la qual cagione ultimamente si comprende, ovvero si compie dopo le foglie e dopo i fiori.

3. *Talora vale Che non digerisce. Bern. Rim.* 1. 16. (*C*) Come si crea in un corpo indigesto Collera e flemma.

4. *Trasl. Non messo in ordine, Non perfezionato. Car. Lett. negoz.* 3. (*M.*) Dei disegni e delle speranze che avemo non se le può dir altro, perchè le cose sono molto indigeste. *E lett. ined.* 1. 285. Insomma mi par che le cose sieno ancora indigeste, cioè vi sia contrarietà... *Rucell. V. Tusc.* 4. 1. 107. Se non ci fosse stato chi avesse messo in moto sossopra rivoltando quella massa indigesta della prima comune materia, la natura non avrebbe fatta alcuna delle sue belle e miracolose fabbriche. [T.] *Ov. del Caos.* Rudis indigestaque moles.

[T.] Erudizione indigesta, *non ordinata.* — Idee indigeste, *non appropriatesi da chi le prese ne' libri o ne' discorsi altrui.* — Discorso, Scritto indigesto; *dove i concetti non vengono al debito luogo, nè pajono maturamente pensati da chi parla o scrive.*

5. *Fam.* [T.] Cosa indigesta, *Difficile a mandar giù, a soffrire, a poter dimenticare o a non se ne ricordare senza un senso spiacevole.*

[T.] *Anche* Uomo indigesto, *di troppo gravoso colloquio e consorzio.*

INDIGETE. [T.] *Agg. Segnatam. nel plur., di Enti che, d'uomini, furono assunti alla divinità; eroi, semidei; ma l'idea propria al voc. era d'enti adorati, tutori del paese in cui nacquero. Lo derivano da* In, Dico o Dedico; *da* In cieo o cito, *Invocare; da* In diis ago, dego; *peggio, da* Indigeo *per antifr., cioè non aver di bisogno d'altrui protezione, protettori essi stessi. A chi non piace l'*Ago, *potrebbe vederci il* Genitus, Inde o Indu o In. Indigete *rammenta* Indigena, *e intitolavansi* Indigeti *un popolo di Spagna.*

Primo indigete Enea. *Anguil. Metam.* 14. 247. (*Gh.*) E, d'uom mortal religioso e pio, Indigete fu poi nomato Dio. [T.] *Virg.* Tu sai che l'indigete Enea è debito al cielo.

[T.] *Virg.* Dei patrii indigeti, Romolo e Vesta madre, che custodisci l'etrusco Tevere e i romani palagi. *Qui* Patrii *pare distinto da* Indigeti, *e* Dei patrii *eran detti i più specialmente invocati, come d'Atene Minerva, quasi i Santi patroni. Io però crederei che Virg. qui rincalzi l'uno con l'altro titolo, non distingua. Altri li fa Dei tutelari, di nome arcano, e congiunge a questa la tradizione samotracia de' Cureti; con che verrebbesi a rifare la triade dell'Ida cretese, dell'Ida trojano, e del Campidoglio.*

[T.] *Potrebbesi anco femm.* Deità indigete, Deità indigeti. — *E Sost. nel masc. plur.* Gli indigeti.

† **INDIGNAMENTE.** *Avv. Indegnamente. Aureo lat.* [Camp.] *Gris. Om.* Ma essendo prima vissuto onoratissimamente, molte cose poi indignamente patì.

INDIGNARE. *V. n. pass. e ass. Sdegnarsi. Aureo lat. V.* INDEGNARE. *S. Cat. Lett.* 205. *n.* 1. (*M.*) [T.] *Virg. Ugurg.* [Camp.] *Boez.* III. *E* IV. *Bibb. Judit.* 1.

INDIGNATO. *Part. pass. d'*INDIGNARE; *e Agg. V.* INDEGNATO. *Sdegnato. But. Inf.* 33. 1. (*C*)

INDIGNAZIONE. *S. f. Aff. al lat. aureo* Indignatio. *Indegnazione* (*V.*). *Bocc. Vit. Dant.* 238. (*C*) *Lab.* 97. *Mir. Mad.* — *Albert.* 26. *But. Inf.* 33. 1. *E altrove.* [Camp.] *Din. Din. Mascalc.* II. 6. [T.] *Lett. Gio. Band. Nere.* — *Fir. As.* 199. *G. Gozz.*

† **INDIGNÌSSIMO.** *Superl. di* INDIGNO. *V.* INDEGNISSIMO. *Aureo lat.* [F.T-s.] *Tass. P. er.* I. = *Bemb. Stor.* 9. 136. (*M.*)

† **INDIGNITÀ.** *S. f. Aff. al lat. aureo* Indignitas. *Indegnità* (*V.*). *Bemb. Lett.* 1. 3. 66. (*M.*) *Segner. Mann. Dic.* 5. 2. [Val.] *Bianchin. Sat. Sold.* 131.

† **INDIGNO.** *Agg. Indegno* (*V.*). *Aureo lat.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 20. 98.

INDIGÒFERA. *S. f.* [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Leguminose e della Diadelfia decandria del sistema di Linneo. La più importante delle specie conosciute è l'*Indigofera dei tintori, (Indigofera tinctoria, *L.*), *volgarmente* Indaco del Malabar, *siccome quella che è coltivata in grande nelle Indie orientali e nell'Africa, per la preparazione dell'Indaco: è sorta di fecola azzurra, che si ottiene dai fusti e dai rami di tutta la pianta sottoposta alla fermentazione o all'ebullizione. L'*Indaco d'Arabia *ricavasi da un'altra specie dello stesso genere, conosciuta sotto il nome d'*Indigofera argentea, *L.*

INDIGOTATO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome generico dei sali formati dall'acido indigotico.*

INDIGÒTICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Unito al nome generico di* Acido *denota un prodotto derivante dall'indaco aggredito dall'acido nitrico e combinabile colle basi.*

INDIGOTINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Nome chimico dell'indaco puro.*

INDIGROSSO, IN DI GROSSO, *e* **IN DIGROSSO.** *Post. avverb. Grossamente, Senza minuta o esatta investigazione. G. V.* 12. 83. 1. (*C*) Ma in di grosso si stimò che morissono in questo tempo più di quattromila persone. *Sagg. nat. esp.* 174. Pure se si avesse a dire così in digrosso quello che par che risulti da un gran numero d'osservazioni, si direbbe che... [Tor.] *Targ. Dis. Inond. Arn.* 62. Si calcoli in digrosso la spesa, che fino a qui si è dovuta fare dal pubblico per rifabbricare, o risarcire ponti, spallette, steccaje, mulini, argini, puntoni... *E Rag. Valdin.* 1. 2. Tutte le descritte, tortuose e vaste pendici di monti primitive e colline, che si possono valutare indigrosso 170 miglia quadre, scolano le loro acque nella pianura della valle.

2. *Vale anche Molto, Grandemente. Sen. Ben. Varch.* 4. 27. (*C*) Laonde errano in digrosso coloro i quali domandano gli Stoici, dicendo così. *E Lez. Dant.* 2. 191. (*Man.*) S'ingannano in di grosso, e come latinamente si dice, di tutto il cielo. [Val.] *Buonarr. Ajon.* 1. 1. E chi crede altrimenti in digrosso erra.

3. [Val.] *Abbondantemente. Fag. Rim.* 3. 87. Mettermi in digrosso a indebitare.

4. **Comperare** e **Vendere indigrosso** *diciamo Comperare e Vendere in grossa somma; e il suo contrario è* Comperare e Vendere al minuto.

[Cont.] *Bandi Fior.* XXXV. 16. 18. Tutto il cuojame, e pellame concio, sì grosso come sottile, che si vende a peso sì in digrosso, come a minuto, si deve tenere ne' magazzini, stanze, e botteghe a ciò deputate asciutto, e ben condizionato.

Cavalc. Frutt. ling. 267. (*M.*) Rubi ed imboli più indigrosso, che non faccio io.

INDILATABILE. [T.] *Agg. Che non si può stendere in misura di larghezza. V.* ILLATABILE.

†† **INDILATAMENTE.** [T.] *Avv. Da* Dilatus, *part. di* Differo, *e aff. a* Immediatamente. *Senza dilazione. Cancelleresco, inelegante, e inut.*

INDILEGUÀBILE. *Agg. com. Che mai non si dilegua, o Che non può essere dileguato.* (*Fanf.*) *Non com. Bellin. Disc.* 2. 155. (*M.*) Indileguabili nebbie direste forse voi, n'è vero? *E* 159.

IN DILEGUO. *Post. avverb. Andare o Mandare in dileguo vale Andare o Mandare in lontanissime regioni, o in perdizione.* (*V.* ANDARE IN DILEGUO, *e* DILEGUO, §§ 3 *e* 4.) *Della ling. scritta. Pataff.* 7. (*C*) Come in dileguo per poggio e per piano. *Tac. Dav. Ann.* 1. 8. E se alcuno avanza a tante fortune, ci strascinano in dileguo, e dànnoci, in nome di poderi, pantani e grillaje.

INDILIGENTE. *Agg.* [Camp.] *Negligente. Non com. Aureo lat. Gris. Om.* Non pensi tu quanti mali alli pigheri e indiligenti li onori sogliono adducere?

INDILIGENZA. *S. f. Contrario di* Diligenza. *Negligenza. Non com. Aureo lat. Ar. Sat.* 1. (*C*) Della tua sorte, e non di te, t'increscа; Chè per indiligenza e poca cura Gusti diversa all'appetito l'esca.

IN DILIGENZA. *Post. avverb. Prestamente. Dav. Scism.* 19. (*C*) Il Papa, vedendosi dal Re aggirare, spedisce quattro persone per diverse vie in diligenza a Campeggio. *Bemb. Lett. t.* 1. *p.* 311. (*Mt.*) Da Nostro Signore mi fu imposto il venire in diligenza a questa signoria.

[Cont.] *Pant. Arm. nav.* 263. Si hanno anco a tener pronti i simili vascelli per mandare in diligenza gl'avisi necessarii, dove bisogni; al qual servizio non è atto ogni vascello, se non è leggierissimo.

INDIMENTICÀBILE. [T.] *Agg. Non dimenticabile, segnatam. di pers. o di cosa la cui memoria ci sia onorata e cara. Più sempl.* Non dimenticabile. *Ma il composto corrisponde alla radice del gr.* Ἀλήθεια, *bel nome della verità.*

† **INDIMINUIRE.** *V. a. e N. Diminuire, Sminuire. Nel senso opposto, Zen.* Indeminutus; Indiminutus, *Fulg.* — *Sper. Dial. Discord.* (*M.*)

INDIMOSTRÀBILE. [T.] *Agg. Che non si può dimostrare, o non si deve, perchè superfluo. Formato*

come il gr. Αναπόδειχτος. *Pallav. Del Bene*, 2. 1. 7. (*Gh.*) Proposizioni evidenti ed indimostrabili sono quelle che, sol pronunziate, per simpatia di natura, tirano a sè l'intelletto, e portano il testimonio della lor verità scolpito nel volto. — *Qui non ha luogo simpatia di natura.* [T.] *Arist.* A capo d'ogni dimostrazione trovare l'indimostrabile. *Apul.* I primi quattro modi diconsi indimostrabili, non perchè non si possano dimostrare, ma perchè sono nella loro semplicità manifesti tanto, che dimostrazione non fa di bisogno. = *Gal. Sist.* 199. (*C*) Archimede, nei libri della Sfera e del Cilindro, mette cotesta proposizione tra i postulati; e tengo per fermo che l'avesse per indimostrabile.

INDIMOSTRABILITÀ. [*T.*] *S. f. Astr.* d'Indimostrabile (*V.*).

INDIMOSTRATO. [T.] *Agg. Non dimostrato.* [T.] *Boez.* Proposizione indimostrata. — Principii indimostrati. = *Galil. Op. lett.* 6. 5. (*C*) Giudico che, quando ancora così paresse a lei, sia meglio il lasciarlo indimostrato.

INDIO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nuovo metallo scoperto nelle blende di Freiberga. È di colore bianco argentino, conserva la lucentezza all'aria, è più molle e malleabile del piombo, a cui si agguaglia pel punto di fusione.*

† **INDI OLTRE** e † **INDOLTRE.** *Post. avverb. Lì intorno. Ninf. Fies.* 23. (*C*) Il giovine era quivi in un boschetto Presso a Diana, quando il ragionare Delle Ninfe sentì, che a suo diletto Indoltre s'era andato a diportare. *E* 228. Perocchè fermamente ella credea Che Ninfa fosse indoltre del paese.

2. *Usasi anche in senso di quiete in luogo. Vit. S. M. Madd.* 84. (*M.*) Ma pensomi che si scostarono, e stavansi ind'oltre per le merigge (*cioè, all'ombre di meriggiana*).

† **INDIOTA.** [T.] *Agg. e Sost. Idiota* (*V.*). *Frapposta dal volgo la* N, *come* Angonia *per* Agonia. *Vit. SS. Pad.* 2. 29. (*Mt.*)

INDIPENDENTE e † **INDEPENDENTE.** [T.] *Agg. Che non dipende. Modo ell. che sottintende un* Da *accennante all'ente reale o ideale da cui l'altro ente reale o ideale dipendt. Salvin. Disc.* 3. 47. (*Man.*) Era detto... Αυτοκράτωρ dai Greci, cioè di piena balía, e tutta sua, independente ed assoluta. [T.] *Dunque la locuz. compiuta è* Indipendente dall'altrui volere, dalla forza; dal cenno altrui; dalle cose; da un ordine di cause o d'idee. — Nessuno è indipendente da' proprii doveri: ciascuno è libero dell'adempirli. — Il forte d'animo, tuttochè angariato, è libero; indipendente no. — Lo scapolo è libero, in certo senso; indipendente non è: ha anch'egli i suoi vincoli di figliuolo, di cittadino, d'amico.

2. *Nel senso teol. Segner. Crist. Instr.* 2. 4. 12. (*C*) Independente il Padre, independente il Figlio, independente lo Spirito Santo... Nè però sono tre increati, tre immensi e tre independenti: sono uno solo.

A modo di Sost. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 2. 4. 3. Il primo Essere, il Signore Sovrano, l'Infinito, l'Indipendente.

3. *Senso più propriam. civ. e polit.* [T.] *Davil.* 2. 160. Il Senato di Venezia, principe indipendente da tutti fuori che da se stesso; ma, per suo antico instituto, sempre mediatore di pace fra' principi cristiani. — Popolo libero, *quello che si governa con leggi ch'egli ha date a se stesso, o ch'egli ha di sua volontà confermate, o che può mutare o distruggere.* — Popolo indipendente, *che non è soggetto al reggimento, all'armi, al volere d'altro popolo o re.*

Sost. [T.] Indipendenti, *il partito che in Inghilterra condannò Carlo I alla morte.*

[T.] Indipendenti, *i dissidenti di Scozia e d'Olanda, i quali non riconoscono l'autorità de' sinodi, ma intendono che ciascuna congregazione si regga da sè.*

4. [T.] Indipendente nei giudizi, dall'opinione o dall'autorità altrui, *in quanto questa o quella risica di farsi pregiudizio, e di togliere alla nostra ragione il libero esercizio di sè. Suolsi usare in senso di lode; ma è, come i titoli tutti di lode, abusato a coprire non solamente l'orgoglio e l'imbecillità, ma la stupida ostinazione e la pedanteria liberale.*

[T.] *Non pur* Uomo, *ma* Mente indipendente.

5. [T.] Animo indipendente dai casi, dalle condizioni mutabili della vita, dalle lusinghe e dalle minacce.

6. [T.] Condizione privata, civile e sociale, indipendente, *perchè non soggetta, per fatti volontarii o no, per necessità vere o per fittizi bisogni, all'altrui potestà o al capriccio.* — Vita indipendente, *nella quale l'uomo può a modo suo occupare il tempo e le proprie potenze.*

7. *Fig.* [T.] La verità è indipendente dall'anima umana, vera in sè, non perchè l'uomo la approva.

[T.] Principio indipendente da altro principio, *che non ne ha di bisogno per essere dimostrato o riconosciuto.*

Segner. Risp. Quiet. 52. (*Man.*) E come si nega? Si nega per quella via per la quale hanno essi a provarlo indipendente dalla loro esperienza.

INDIPENDENTEMENTE e † **INDEPENDENTEMENTE.** [T.] *Avv. Da* Indipendente. *Di dipendenza di cose più cadrebbe d'usarlo che di pers., sebbene oggidì per l'abuso sappia di fr., e sia vocabolo troppo lungo, e il popolo trovi altri modi più snelli. Segner. Crist. Instr.* 3. 2. 11. (*C*) Iddio concede, indipendentemente dalla orazione, molti aiuti all'anima nostra (*se non le orazioni dirette, ci vogliono i meriti d'opere fatte quandochessia, o le orazioni e i meriti d'altri spiriti*). *E Mann. Dic.* 23. 3. Quantunque non sia Dio, per altro, tenuto di darci nulla, independentemente dalle sue divine promesse.

Magal. Lett. Ateis. 1. 126. (*Gh.*) Posso ben considerare la vinta idolatria con quella equità colla quale si usa considerare gl'inimici, finita la fazione, esaminando la loro condotta independentemente dagl'interessi della guerra.

2. *Di relaz. tra pers., non sarebbe impr.* [T.] Vivere indipendentemente, *e sim.; ma più spedito* Vivere indipendente.

INDIPENDENTISSIMAMENTE e † **INDEPENDENTISSIMAMENTE.** [T.] *Sup. d'*Indipendentemente. (*V.*). *Troppo lungo il sup., e inut. Segner. Mann. Sett.* 8. 1. (*C*)

INDIPENDENTÌSSIMO e † **INDEPENDENTÌSSIMO.** [T.] *Sup. d'*Indipendente. *Rucell. Tim.* 10. 8. 242. (*C*) È perfettissimo Dio, indipendentissimo, e sufficientissimo a sè (*segnatam. di Dio, è inut.*).

INDIPENDENZA e † **INDEPENDENZA.** [T.] *S. f. Stato di chi è indipendente.*

[T.] Indipendenza assoluta, *propria a Dio solo.* = *Segner. Crist. Instr.* 2. 2. 4. (*C*) Tanto è indubitato che l'independenza è un tesoro inalienabile di Dio solo.

2. *Senso civ. e soc.* [T.] Se per indipendenza s'intende il non dipender in nulla nè da legge nè da uomo alcuno, l'indipendenza non può durare in istato di civiltà: e dall'aver confuso libertà con indipendenza vennero i mali che tutti sappiamo. Indipendenza quasi piena non si ha se non nello stato selvaggio. Libertà vera non si ha se non in società di credenti. Per avere libertà, bisogna rinunziare all'indipendenza assoluta.

3. *Senso polit.* [T.] Guerra dell'indipendenza in America. — Gli Stati d'America guerreggiavano per l'indipendenza, ma potevasi ottener questa senza salire a libertà; e ciò sarebbe accaduto se il popolo era men virtuoso.

4. [T.] *Magal. Lett.* Indipendenza (*d'uomo*).

5. [T.] Di condizione, di vita. — Indipendenza d'opinioni, *o sim., risica di parere gallic. più che* Indipendenza dell'uomo nelle opinioni, ne' giudizi, *e sim.*

6. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] Perdere la propria indipendenza, Riacquistarla, Conquistarla; Venderla. — La non si compra mai troppo caro.

† **INDIPINGÌBILE** e † **INDIPIGNÌBILE.** *Agg. com. Che non può dipingersi.* [Fanf.] *Filic. Pros. e Rim.* 138. (*Bellini.*) Veramente indipignibile dalla pittura umana.

INDIRE. *V.* Indicere.

INDIRETTAMENTE. *Avv. Da* Indiretto. *Per modo indiretto. In Venanz.* Indirecto. *Dant. Conv.* 94. (*C*) Suole lo rettorico indirettamente parlare altrui, dirizzando le sue parole non a quello per cui dice, ma verso un altro. *Stat. Merc.* Le quali alle predette cose contraddicessono in alcun modo direttamente o indirettamente. [T.] Confessare indirettamente.

[T.] Giova indirettamente.

INDIRETTISSIMAMENTE. [T.] *Sup. d'*Indirettamente. *Quando la parola o l'atto di cui parlasi è o pare molto lontano dal voler condurre al fine al cui mira.* [T.] Ha toccato indirettissimamente di ciò. — Indirettissimamente procedere al proprio intento.

INDIRETTÌSSIMO. [T.] *Sup. d'*Indiretto, *nel senso spiegato a* Indirettissimamente. *Ha sovente signif. di biasimo.*

INDIRETTO. *Agg. Aff. al lat.* Indirectus, *ch'è in Quintil. Non diretto. M. V.* 3. 106. (*C*) Chi per modo diretto o indiretto venisse contro a' privilegi e immunità che avessono i danari del Monte. *Franc. Sacch. Rim.* Volendo autenticar il dir bugie Per indirette vie. [T.] Causa indiretta.

[T.] Dimostrazione diretta o indiretta.

[T.] Corrispondenza indiretta.

2. [T.] Minaccia, Ingiuria, Rimprovero indiretto, *Che non sono espressam. volti alla pers. a cui va; ma essa può intenderli volti a sè.*

3. [T.] Voto diretto, *dato dagli elettori per eleggere addirittura a un uffizio quello che deve esercitarlo:* Indiretto, *con cui i primi elettori nominano altri elettori, che scelgano la pers. adatta all'uffizio. L'*Indiretto *è quello che, d'ordinario, rappresenta meglio il sapere e il volere dei più.*

4. [T.] Via indiretta *può avere senso innocente, contr. a* Diretta; *e può essere aff. a* Obliqua *in senso mor., cioè contr. di* Rettitudine. *Il sim. dicasi di* Vantaggio *e* Fine indiretto. *Ma segnatam.* Fini indiretti *suol avere mal senso, sebbene men grave d'*Obliquo.

[Cont.] *Disci. mil. Arch. St. It.* xv. 442. Nè si possa per detti spettabili Nove detti danari o alcuna parte per via retta o indiretta, o sotto alcuno quesito colore convertire in altro uso che disopra si dica. *Stat. Cav. S. Stef.* 47. Dover'esser (*l'infermiere*) privato del suo uffizio se egli ardirà in alcun modo, o palesemente, o di nascosto per via retta, o indiretta portare, o far portare da altri alcuna di dette cose, ancora che minima, fuori della infermeria, o mutarla, o in altri usi convertirla.

5. **Per indiretto,** *post. avverb., vale lo stesso che* Indirettamente. *Non com., ma s'intende. In Venanz. l'avv.* Indirecto. *Pass.* 289. (*C*) Quanto alla carità del prossimo, la vanagloria propriamente... non è contraria, se non fosse già di rimbalzo o per indiretto. (*Tom.*) *Vannozz.* 2. 8. Benchè per indiretto Fosse il mio detto.

[Cont.] *Stat. Fior. Calim.* 1. 72. Figliuoli che possedessono i beni che furono di cotale compagno, fattore, discepolo, overo messo, loro padre, per diretto o per indiretto, per qualunque titolo, costrignere in persone e avere con effetto a restituire e rifare a quelli suoi compagni e compagnia tutto il danno che di ciò avessono ricevuto.

† **INDIRIETRO.** *Avv. Indietro. Stat. S. Jac. p.* 9. § 22. (*Gh.*) Siccome è usato per indirietro.

INDIRÌGERE. *V. a. anom. Dirigere, Indirizzare.* [T.] *Ha nella lingua scritta qualche uso, con gli ausiliari e la forma del part. Più sempl. è* Indirizzato o Diretto. = *Ambr. Bern.* 1. 1. (*C*) Colle galee n'andò verso la Spagna, Dov'erano indiritti.

2. *Per Dare avviamento, Indirizzare a qual si sia arte, professione, negozio, o sim Borgh. Rip.* 385. (*C*) Fu dal padre indiritto al disegno. *E* 518. Fu da' suoi parenti, in principio, indiritto alla mercatanzia.

† **INDIRITTA.** *Avv. Dirittamente. Nov. ant.* 99. 3. (*C*) E vassene indiritta a madonna Isotta.

† **INDIRITTAMENTE.** *Avv.* [Val.] *Indirettamente. Cibrar. Lett. Uom. illustr.* 155. Di voi ho sempre saputo indirittamente che avete fatto...

INDIRITTO. *Part. pass.* d'Indirigere (*V.*). *Indirizzato. Varch. Stor.* 10. 273. (*C*) I maneggi, che teneva Malatesta col Principe, non gli piacevano; le cui parole formali in una lettera indiritta a' signori Dieci sono:... *Disc. Calc.* 7. Giulio Polluce nella propria forma lo descrive in uno de' suoi libri indiritto a Commodo imperadore. *Borgh. Monet.* 171. (*Mt.*) Venne tutto per mio avviso dalla natura e propria qualità del fatto della moneta trovata, ed indiritta (*diretta*) tutta alla comodità, se non vogliam dire necessità de' bisogni umani.

INDIRIZZAMENTO. *S. m. Da* Indirizzare. *Lo indirizzare, Indirizzo. Lib. Astrol.* (*C*) E che diversitade, o che indirizzamento indi ne viene. *Salvin. Annot. T. B.* 3. 7. (*M.*) Sulla dirittura, sul cammino, sul tenore; che viene a dire tesa mira, indirizzamento.

2. [Fanf.] *Scopo. Latin. Brun. Etic. Arist.* 2. Sì come l'uomo che saetta à il segno per suo dirizzamento, così ciascuna arte àe un suo finale intendimento.

INDIRIZZARE. *V. a. Incamminare, Mettere per la via. Salvin. Opp. Pesc.* 1. 175. (*M.*) E i cagnuoli che vanno a caccia insieme, E fan la scorta, gli animali accennano, E i padroni indirizzano alla stessa Tana.

[T.] L'uomo indirizza il suo cammino, i passi,

il pensiero, le opere a un fine. Altri indirizza il suo cammino, i passi, la mente, l'animo. — L'indirizzo può essere buono o cattivo, vero o falso.

E N. pass. Filoc. 1. 69. (*C*) Veggendo che per me più niuno soccorso le si poteva porgere, miserabilmente verso queste parti m'indirizzai. *Ricciard.* 1. 24. (*Mt.*) Olivieri e cento altri paladini S'indirizzâro per altri cammini.

2. [T.] Indirizzare la mira. *Lucr. March.* 1. 46. Indirizzare una saetta.

3. (*Tom.*) *Vale anche Mettere uno sopra una via, Dargli una traccia.*

4. *Trasl. Galat.* 6. (*C*) A te convien temperare e ordinare i tuoi modi non secondo il tuo arbitrio, ma secondo il piacer di coloro, coi quali tu usi, e a quello indirizzargli. *Stor. Europ.* 7. 156. Essendo in sommo fervore di augumentare la religione, e di esaltare la fede cristiana, attendeva a fondare ed indirizzare vescovadi. *Fir. Disc. an.* 32. Molto pensatamente si debbono indirizzare le cose ne' loro principii, a voler ch'elle sortiscano desiderato fine. [T.] *Cas. Lett.* 2. 8. Prego V. Ecc. che l'ascolti volentieri... e si degni d'indirizzare e favorire gli suoi affari appresso S. M. Cristianissima. [Tor.] *Dat. P. e P.* 2. I Romani ancora nelli più fioriti, e men corrotti secoli la loro gioventù indirizzavano ai continui esercizi della palestra, che poi nell'arti della guerra ottimi maestri gli rendeva.

N. pass. [T.] *Ps.* S'indirizzi la mia preghiera come incenso nel vostro cospetto.

5. [T.] Indirizzare nella via, nel vero, *è più che* Al. *Questo dice la prima direz., quello un avviamento che per qualche tratto accompagna.*

[T.] Indirizzarsi alle lettere, a una professione.

6. [T.] *Ass.* Maestro che indirizza la gioventù. Indirizzato dalla madre (*sempre in bene*).

7. *Detto dell'Animo, del Pensiero, o sim., vale Rivolgerlo. Fir. Dial. bell. donn.* 340. (*C*) La bellezza è il maggior dono che facesse Iddio all'umana creatura, conciossiacosachè per la di lei virtù noi ne indirizziamo l'animo alla contemplazione, e per la contemplazione al desiderio delle cose del Cielo.

8. [T.] *Nel senso più aff. al fr.* Adresser, *Mandare la pers. a chi le dica, faccia, le dia quel che occorre. Ambr. Furt.* 45. Ho fatto pensiero di levare e' drappi, che m'occorreranno, da voi; e non avendo voi (*i drappi*), vi affaticherò che m'indirizziate dove fusse (*fossi*) ben servito.

9. Indirizzare lettere, pacchi, *e sim., vale Inviarli ad uno, scrivendo sopra il nome e cognome di quel tale, ed il luogo a cui si vuole che pervengano. Cr. alla voc.* Soprascritta. (*M.*)

Car. Lett. 1. 80. (*Man.*) Io le promisi di mandarle il libro de' Sonetti che m'avea indirizzato.

INDIRIZZATO. *Part. pass. e Agg. Da* Indirizzare. *Cas. Oraz. Carl. V.* 132. (*C*) Che si conviene ora di fare a noi illuminati da Dio stesso, e per la sua divina mano guidati e indirizzati?

Fig. [T.] *G. Gozz.* Leggi a ciò indirizzate.

(*Tom.*) Indirizzato negli studii, nelle vie del bene.

INDIRIZZATORE. *Verb. m. d'*Indirizzare. *Chi o Che indirizza. Guicc. Stor.* 1. 22. (*C*) Lodovico Sforza, guida allora e indirizzatore di tutto quello che per loro con gl'Italiani praticava. *E* 16. 804. Fusse stato più presto appresso a Lione esecutore e ministro de' suoi disegni, che indirizzatore e introduttore de' suoi consigli.

INDIRIZZO. *S. m. Inviamento, Indirizzamento a qualunque si voglia negozio o affare. Cecch. Spir.* 1. 1. (*C*) Io ho solo un indirizzo che M'è stato messo per le mani da uno. *Salvin. Disc.* 2. 41. Santa e divina cosa è il consiglio, lume, guida, governo e indirizzo delle azioni nostre.

[T.] *Giorn. Arch. St.* VII. 66. Così importante impresa (*la fortificazione di Firenze affidata a Michelangelo*) non si poteva alla debita perfezione condurre senza l'ordine e indirizzo di alcuno eccellente architettore.

2. *Fig.* (*Tom.*) Nell'educazione taluni vogliono insegnare agl'ingegni la direzione per l'appunto: basterebbe dar loro un buono indirizzo: e' sarebbero più liberi insieme, più sicuri e più cauti.

[T.] *Una pers.* prende un buono o non buono indirizzo, *in tale o tale impresa, in tutto il suo vivere mor. e soc.*

[T.] L'impresa, la cosa prende buono o non buono indirizzo. — La disputa, il discorso.

3. *E di pers. e di cosa.* [T.] Sicuro indirizzo. — Indirizzo morale, intellettuale — Mutare indirizzo.

4. *Per Governo, Reggimento. Car. Oraz.* 1. *S. Gregor. Naz.* (*Vian.*) Il Signor Iddio volle che alcuni altri come pastori e maestri fossero preposti all'indirizzo della Chiesa. [T.] Indirizzo della cosa pubblica.

5. *Intitolazione, Dedica di un libro, di una lettera, e sim. Magal. Lett.* (*Mt.*) Gran disgrazia sua e mia ancora... per la decisione che ne ricaverò, se ella non avrà la bontà di mutarle indirizzo.

6. *Per Recapito. Bemb. Lett.* 2. 8. 116. (*M.*) Questo vi fo solamente acciocchè diate alla rinchiusa, che va a M. Avila, e buono e fedele indirizzo. *Car. Lett.* 2. 206. (*Man.*) Assicurandomi che avrebbe (*la lettera*) indirizzo sicurissimo.

7. [T.] *Di lettera a chi si manda, indicante il luogo, per l'appunto, dov'essa va indirizzata perchè la vi giunga. Somiglia al fr.* Adresse, *ma non lo direi francesismo, giacchè e il suono e il senso sono ital. Non direi fuor del caso di lettera,* Sapere, Prendere l'indirizzo d'una pers., *ma piuttosto* il ricapito, *il luogo cioè dov'egli suol capitare e dove s'ha a capitare per ritrovarlo.* = *Car. Lett.* 2. 101. (*Man.*) L'indirizzo non fu fatto a voi, perchè io non sapea, come ancora non so, il nome dell'Accademia, nè sapeva a chi mi dovessi scrivere di voi. *Red. Lett.* 2. 29. Quest'altro ordinario infallibilmente la servirò di mandargli (*i termometri*) costì a Padova col solito indirizzo di Venezia.

INDISCERNÌBILE. [T.] *Agg. Che non si può discernere, o a mala pena. Nel doppio senso e del semplice vedere, e del distinguere oggetto da oggetto. È in Mar. Victor. V. anche* Discernibile e Discernevole e Distinguibile e Indistinguibile.

Anche sost. [T.] La questione degl'indescernibili, *se cioè esistano oggetti tanto uguali che nessuna differenza ajuti a discernerli.* Principio della identità degl'indiscernibili.

De' sensi. [T.] Indiscernibile all'occhio, all'orecchio, al tatto. — Odore, Sapore, indiscernibile.

[T.] Indiscernibile alla mente. = *Segner. Incred.* 2. 6. 12. (*C*) Che seguano de' miracoli falsi per opera de' demonii...: il male sarebbe ove fossero indiscernibili.

[T.] Somiglianza. — Differenza indiscernibile.

INDISCERNIBILITÀ. [T.] *S. f. Astr. d'*Indiscernibile. *Rufin. la chiama* Indiscretio.

INDISCERNIBILMENTE. [T.] *Avv. Da* Indiscernibile.

[T.] *Del sempl. vedere.* Indiscernibilmente minuto.

[T.] *Del distinguere.* Indiscernibilmente simili.

† **INDISCINTO.** *Agg. Non discinto.* (*M.*)

† *E fig. Impicciato, Impigliato, Impastojato.* (*Fanf.*) *Menz. Sat.* 3. (*M.*) A quell'andar suo sudicio, indiscinto, Nol ravvisate voi per ciurmatore? [T.] Impastojato e Ciurmatore *non pare si convengano insieme. Che* Indiscinto *valga gravemente avvolto in sudice vesti? O che l'*In *d'*Indiscinto *abbiasi a prendere per intens.?*

INDISCIPLINA. [T.] *S. f. V.* Indisciplinatezza.

INDISCIPLINÀBILE. [T.] *Agg. Non disciplinabile* (*V.*). *Piuttosto Difficile che Impossibile a disciplinare.*

Della mente. Gal. Sist. 334. (*C*) Questa sola coniettura dovrebbe esser bastante a chi non fusse più che protervo o indisciplinabile.

2. *Della volontà. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Guidava un popolo rozzo, inesperto, indisciplinabile e riottoso.

INDISCIPLINABILITÀ. [T.] *S. f. Astr. d'*Indisciplinabile.

INDISCIPLINABILMENTE. [T.] *Avv. Da* Indisciplinabile. [T.] Indisciplinabilmente vivace.

INDISCIPLINATAMENTE. [T.] *Avv. Da* Indisciplinato (*V.*). [Camp.] *Bib. S. Paol. Tess.* II. *Prol.* Aggiugne anche comandamenti; co' quali si raffreni lo movimento di coloro che andavano indisciplinatamente. [T.] *Commod.* Indisciplinatamente parlare.

INDISCIPLINATEZZA. [T.] *S. f. Astr. d'*Indisciplinato. *Cassiod.* Indisciplinatio. *Gl. Filox.* Indisciplina, Ἀμάθεια. *E anche Boez.* — *Qualche mod. ha* Indisciplina, *che direbbe la mancanza di disciplinatezza nell'atto; l'*Indisciplinatezza *sarebbe o abit., o, nell'atto, più grave.* [T.] Lo fa per indisciplinatezza, non per vivacità. *Massim. da Torin.* Indisciplinatezza mondana.

Degli atti, anche plur. [T.] Regolare le indisciplinatezze. — Indisciplina *non lo porterebbe.*

INDISCIPLINATÌSSIMO. [T.] *Sup. d'*Indisciplinato (*V.*).

INDISCIPLINATO. [T.] *Agg. Contr. di* Disciplinato, *ma sovente con più biasimo che non dica la sempl. negaz. È nella Volg. Italica.* [Cont.] *Garimb. Cap. gen.* 203. Se un essercito indisciplinato sarà guidato da capitano c'habbia buona disciplina, la virtù di quello è atta a corregger l'imperfezione de' soldati...

Della mente. Viv. Disc. Arn. 22. (*C*) Essendochè anco ogni indisciplinato e goffissimo uomo sappia... *Uden. Nis. Osserv. crean. p.* 1. (*Gh.*) Io non ho genio di creanze, nè pratica di città, nè sperienza di corte. Per la qual cosa non essendo a me, indisciplinato di urbani costumi, proporzionato il discorso della urbanità, è stata però a me, studioso di varii scrittori, lecita l'osservazione delle maniere civili.

[T.] Ingegno indisciplinato. — Arte, Traffico indisciplinato.

2. *Più com., di quel che concerne la volontà. Nè impr., giacchè* Disco *ha senso gen.* [Tor.] *Medit. Pov. S. Franc.* 60. Quelli li quali si separano da te, sono indisciplinati, cioè hanno poco intelletto e errano. = *Mor. S. Greg.* (*C*) Agl'indisciplinati, cioè a dire agli stolti, si fa incontro la morte. [T.] Fanciullo indisciplinato. — Servi. — Soldati. — Popolo. — Parlamento.

[T.] *Gozzi G. Lett.* Ogni novità renderà indisciplinati tutti.

3. *D'animali.*

4. *Degli atti.* [T.] Moti indisciplinati. [Camp.] *Bibb. Eccles.* 23. *rubr.* Comanda che l'uomo non s'accostumi a giurare, perciocchè è peccato; e che non si adusi a parlare indisciplinato. = *Regol. S. Agost. ms. Aldini,* 43. (*Gh.*) Se tu hai intelletto, rispondi al prossimo tuo; se non, sia la tua mano sopra la tua bocca, acciocchè tu non sia compreso in la parola indisciplinata, e non sia confuso. [T.] *Volg. Ital.* Indisciplinosa loquela.

[T.] *Ap.* Stolte questioni e indisciplinate, generano liti. *Questo si reca anche al* § 1.

INDISCOLPÀBILE. [T.] *Che non si può facilmente o ragionevolmente discolpare, almeno in tale o tal caso, o dinanzi a tale o tale persona. Il Mt. cita scrittore non autorevole; ma la voce non è impr., e dice altro da* Inescusabile.

INDISCRETAMENTE. [T.] *Avv. Da* Indiscreto. *È in Plin.*

Nel senso più com. oggidì. Lib. Mott. (*C*) Essendo egli... richiesto, indiscretamente al suo parere, che novellasse. [T.] *L'usa l'Alf.* = *Lib. Am. G. Torn.* 20. (*C*) Per lo disordinato concedimento di sè, e per lo indiscreto degli uomini preadimento di quelle, indiscretamente e senza modo, da persone innumerabili ricevan servigi. *Qui potrebbe significare alla lat. Senza distinzione.*

2. *In quest'ult. senso. Fr. Giord. D.* (*C*) Così della contemplazione, se la persona vedesse già troppo indiscretamente, sarebbe fastidio. [T.] *S. Cat. Lett.* 213. *E* 290.

INDISCRETEZZA. [T.] *S. f. Astr. d'*Indiscreto. *Piuttosto il vizio abit. o il difetto, che l'atto; e, se atto, più grave che* Indiscrezione, *e dove ha più colpa la volontà.* Indiscrezione *può essere poco discernimento.* [Cors.] *Bart. Vit. Caraf.* 2. 3. Nè pur qui diede... segno veruno di turbazione... della indiscretezza del conduttore. [T.] *Magal. Lett.* — *Dati.* = *Segner. Crist. Instr.* 3. 30. 2. (*C*) Sarebbe questo un eccesso non solo d'indiscretezza, ma d'empietà. [T.] *Quindi a modo d'escl.* Che indiscretezza! *Non direbbesi* Che indiscrezione! *Degli usi più varii, V. l'Agg.*

INDISCRETISSIMAMENTE. [T.] *Sup. d'*Indiscretamente. *Lib. Pred.* (*C*) Quando arrivano al governo, si fanno conoscere per uomini indiscretissimi e senza ragione, e governano indiscretissimamente e senza compassione. *Guicc. cit. dal Grassi.* (*Gh.*) I soldati spagnuoli,... non contenti che il Gran Capitano li aveva alloggiati in diversi luoghi nei quali viveano a spese de' popoli, ma usate indiscretissimamente ad arbitrio loro, al che i soldati hanno dato nome di alloggiamento a discrezione...

INDISCRETÌSSIMO. [T.] *Sup. d'*Indiscreto. *Lib. Pred.* (*C*) *V. l'es. a* Indiscretissimamente.

INDISCRETO. [T.] *Agg. Non discreto. Contr. di* Discreto (*V.*), *ed è più che la sempl. negaz. Nell'aureo lat. valeva la negaz. del part. pass. di* Discernere, *Non distinto, Non potuto distinguere. Ma anco ai Lat. il part. pass. si faceva agg. coll'idea di possibilità. A noi, in senso più usit., vale Fatto o Usato senza quel discernimento che ajuta a sentire il più o il meno conveniente, o, in gen., il*

più o men buono; quindi più o meno grave mancanza di prudenza, di ritegno, di riguardo.

[T.] Zelo indiscreto. — Voglie. — Curiosità indiscreta. — Visita.

2. *Di parlare.* [T.] Richiesta indiscreta, Preghiera, Pretesa. = *Benv. Cell. Oref.* 13. (*C*) Avvegnachè il detto Gaio con parole indiscrete meco procedesse, io... risposi particolarmente a lui, che mi desse tempo almeno due giorni. [T.] Loquacità indiscreta. *Mem. Bell. Art.* 2. 180. Tende (*la lode*) ad aggiungere animo a chi nel principio dell'ardua carriera dell'arte potrebbe facilmente rimanere abbattuto da una critica indiscreta e severa.

3. *D'atto. Cavalc. Frutt. Ling.* 192. (*C*) Gli abati e gli maestri facevano, e facevan fare alli loro sudditi e discepoli molte ingiurie e obbedienze distorte e indiscrete.

4. *La pers. M. V.* 4. 15. (*C*) I priori indiscreti se ne feciono beffe.

Sost. [T.] Scansare gl'indiscreti.

5. *Quasi fig.* [T.] *Rim. burl.* Indiscreto freddo. *Le idee mor. si trasportano alle cose corp., onde gli ant. dicevano fin* Pioggie disoneste.

6. *Senso meno usit., ma non morto, che più concerne il discernimento della mente.* [T.] *Fiamm.* 117. Tu (*o Fortuna*), permutatrice de' regni, e de' mondani casi adducitrice, sollievi e avvalli con le tue mani, sì come il tuo indiscreto giudicio ti porta. *Dial. S. Greg.* 3. 7. Non la volle cacciare dal vescovato; ma, quasi certo della continenza sua e di colei, per una indiscreta pietade, le permise abitare nel vescovato (*improvvida*). [Cors.] *S. Ant. Lett.* 130. Indiscreta e stolta è quella carità, la quale ama più figliuoli o padre o madre o fratelli o altra persona, che la propria salute. [T.] Uso indiscreto delle cose *può essere e in questo senso e in quello dei* §§ 1 e 3.

Delle pers. Bocc. Lett. Pin. Ross. 270. (*C*) È di necessità d'avere gli occhi della mente rivolti alle vere ragioni e agli esempli, e non alle false opinioni della moltitudine indiscreta.

7. † *In senso più prossimo al lat., Senza discernimento, Irragionevole, che, in senso contrario, il Manzoni disse* Crudele discernimento. *Cavalc. Espos. Simb.* 2. 107. (*C*) Che l'ubbidienza dêe esser semplice, indiscreta, cioè senza investigare la ragione e il perchè di quel che comandato è.

INDISCRETÙCCIO. [T.] *Dim. d'*INDISCRETO *agg. Senza vezz., anzi talvolta con biasimo non leggiero.*

INDISCREZIONE e † **INDISCRIZIONE** e † **INDESCRIZIONE.** [T.] *S. f. Contr. di* Discrezione (*V.*), *con più che la sempl. negaz. V.* INDISCRETEZZA *per le diff.*

Nel senso più vivo oggidì. Indiscretio, *in altro senso, ha Rufin. — Bern. Orl.* 2. 22. 64. (*C*) Ma l'indiscrizïon sarebbe troppa. *Allegr. in Ser Poi*, 323. (*Gh.*) L'indiscrezion diserti l'amicizie, come le buone creanze fiorir fanno le buone conversazioni. *Cavalc. Frutt. Ling.* 263. (*C*) La quinta e la sesta cosa che impediscono la correzione, si è troppa crudeltà o troppa indiscrizione. *Vit. SS. Pad.* 2. 356. Non considerando la indiscrezione e la gravezza di questo comandamento. [T.] Commettere un'indiscrezione, di molte, *e in parole e in atti. S. Cat. Lett.*

In senso più grave. Fav. Esop. f. 11. *p.* 88. (*Mt.*) Muoia in te il vizio della indescrizione, il quale è vento ardente che disecca ogni fonte di pietà.

2. *Del discernimento intell., men com. Esp. Pat. Nost.* (*C*) Alcuna fiata avvenir puote che la indiscrezione è di folle fervore. [T.] *Coripp.* L'indiscrezione del capitano dappocco, ahi! qual guerra ci suscita.

† **INDISCRIZIONE.** [T.] *Indiscrezione* (*V.*).

INDISCUSSO. [T.] *Agg. Non discusso. Dal Part. pass. di* DISCUTERE, *V. quella famiglia. È in Agost. e in Cassiod. — Bocc. Com. Dant.* 1. 230. (*C*) Scrisse in tre volumi Etica, Politica e Teonomica, nè delle cose naturali nessuna lasciò indiscussa, siccome in molti suoi libri appare. *Mor. S. Greg.* Ha bisogno di tanta maggiore disputazione, quanto più aspramente dorrebbe quello, se fosse lasciato indiscusso. *Pallav. Stor. Conc.* 8. 209. Che molti capi... rimanevano ancora indiscussi nell'assemblea de' Padri.

INDISCUTÌBILE. [T.] *Agg. Che non si può discutere, perchè non è necessario discuterlo, non conviene. Claud. Mamert.* Indiscussibilis. [T.] Indiscutibili ragioni. — Fatti. — Autorità. *Parola non bella; ma ce n'è di men belle, usate da autorevoli e vive. Questa non è che del ling. scritto, e anche lì non frequente. V. anche* INDISPUTATO.

† **INDISIA.** *S. f. Sorta di drappo antico.* (*Fanf.*) — *Pl.* Inducula, *sorta di veste; Gell. e Latt.* Indumentum; *Pl.* Indusium *e* Induviae. *F. V.* 11. 71. (*C*) Il Comune dissimulando l'oltraggio, il fante, che a lui venne, vestì di scarlatto fino foderato d'indisia. *Franc. Sacch. Nov.* 9. Ed avea una foggetta in capo foderata d'indisia.

† **INDISIARE.** *V. a. Metter disio, Far venir voglia. Bemb. Asol.* 1. (*C*) Tu de' nostri mali c'indisii. *V. anco* ABBRAMARE *e* DESIARE *e* DISIARE *e* ADDESIARE.

INDISINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Uno dei nomi del colore viola preparato coll'anilina. Chiamasi anche* Anileina, Violina *ed* Armalina.

IN DISPARTE. *Post. avverb. Separatamente, Da parte. Petr. Son.* 35. (*C*) E così tristo standosi in disparte, Tornar non vide il viso. *E* 201. L'altre, maggior di tempo, o di fortuna, Trarsi in disparte comandò con mano. *Omel. S. Greg.* Il sudario, ch'era stato sopra il capo suo, è trovato in disparte. *Cas. Son.* 47. E i cari nomi poco indi lontano, Il mio col volgo, e 'l tuo scelto in disparte... Cader vedransi. *Alam. Colt.* 4. 99. Ivi in disparte sia l'aratro e 'l giogo.

2. *Fu usato anche come preposizione, e accompagnato col sesto caso. Vit. S. Franc.* 171. (*M.*) Essendo (*il Santo*) 'n disparte da' frati suoi.

INDISPENSÀBILE. *Agg. com. Che non si può dispensare. V. anco* INDISPENSABILMENTE. Indispensatus *ha Silio in tutt'altro senso. Segner. Pred.* 22. 13. (*C*) Queste sono restituzioni gravissime, indispensabili, indifferibili. [G.M.] *E Crist. Instr.* 1. 27. 2. La restituzione è un atto indispensabile di giustizia.

2. *Da cui l'uomo non può dispensarsi o essere dispensato.* (*Fanf.*) *Salvin. Disc. ac.* 2. 423. *ediz. Crus.* (*Gh.*) A tutti corre obligazione precisa e indispensabile di ben parlare (*la propria lingua*).

3. *Di cui non si può far senza, Necessarissimo. Bertin. Medic. dif.* 136. (*Gh.*) Attributo indispensabile delle suddette discipline.

4. *Da cui non dêe l'uomo dipartirsi, Che vuolsi necessariamente osservare, e sim. Magal. Lett. fam.* 2. 30. (*Gh.*) Conclude per massima indispensabile, che...

INDISPENSABILÌSSIMO. *Agg. Superl. di* INDISPENSABILE. *Segner. Mann. Giugn.* 17. 1. (*C*) Chiunque è fedele, ha questa obbligazione indispensabilissima sulle spalle.

INDISPENSABILITÀ. *S. f. Necessità di fare ciò che è indispensabile. Magal. Lett. fam.* 2. 131. (*M.*) Sul motivo della forza del supposto comandamento e della indispensabilità di obbedire.

INDISPENSABILMENTE. *Avv. Da* INDISPENSABILE. *Senza potersi dispensare.* [T.] Indispensabilmente necessario. *Possono queste due voci congiungersi; perchè la necessità nel ling. com., per estens., ha gradi varii. Ma cadrebbe più pr. a necessità mor. e civ., dove l'idea del dispensare abbia luogo.* = *Fag. Com.* (*Mt.*) Uscirà all'alba per quel po' di tempo che per l'appunto è indispensabilmente necessario. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 3. (*M.*) Virtù propria... di tutti i Vescovi che indispensabilmente anco pascevano di propria bocca il gregge. [T.] *Targ. Viagg.* 9. 138. Quelli (*pavimenti*) delle stanze abitabili dovrebbero indispensabilmente ammattonarsi. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 97. La pianura bassa, e specialmente la contigua al padule, deve essere indispensabilmente malsana, e spesse volte pestilente.

INDISPETTIRE. *V. n. ass. Montare in istizza.* (*Fanf.*)

2. *N. pass. Montare in istizza, Pigliare in dispetto una cosa. È voce di uso comune.* (*Fanf.*)

3. *E talvolta s'adopera att. come per es.:* Tu l'indispettisci tanto codesta bestia che alla fine ti morderà. (*Fanf.*)

INDISPETTITO. *Part. pass. di* INDISPETTIRE. (*Fanf.*)

INDISPORRE. [T.] *V. a. Disporre non bene, Disporre contro.* Indispositus *ha Tac. in altro senso.* [T.] Cagioni di leggiero risentimento che indispongono gli animi.

[T.] *Anco nel senso corp. sempre di male o tendenza al male in ente vivente.*

INDISPOSIZIONCELLA. *S. f. Dim. di* INDISPOSIZIONE. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Per poter sanare questa e tutte le altre simili indisposizioncelle. *Red. Cons.* 1. 137. Queste saranno indisposizioncelle che, trattate con piacevolezza e secondo i dettami della natura, non lo metteranno in pericolo della vita. [T.] *Salvin. Annot. Fier.* 443. Acciacco, che in spagnuolo vale Scusa, si prende per indisposizioncella, perchè questa serve di scusa talora...

INDISPOSIZIONCELLÙCCIA. *S. f. Dim. di* INDISPOSIZIONCELLA. *Non com. Tratt. Segr. cos. donn.* (*C*) Replicano ad ogni ora le loro solite indisposizioncellucce.

INDISPOSIZIONE. *S. f. Contrario di* Disposizione. *Difetto. Sen. Declam. P.* (*C*) Tu di' che per la indisposizione della natura tu non se' disposta a far figliuoli. *Varch. Lez.* 111. Questo nome *mostro* significa due cose: prima, quella indisposizione e disconvenienza fuori di natura;... *E appresso:* Come uomo non mostroso senza quella indisposizione e disformità. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 2. L'impedimento maggiore per cui la parola di Dio non opera, fu dal Signore ascritto alla indisposizione degli uditori, dando a divedere che la poca disposizione de' nostri cuori è non solo la cagione principale, ma talora anche l'unica d'un tal male.

2. *Dicesi anche per Mala sanità, Lieve malattia.* (*Fanf.*) *Tratt. Gov. fam.* 60. (*C*) In ogni loro cibo erano questi due temperamenti, solventi ciascuna indisposizione corporale. *Circ. Gell.* 7. 142. Io non voglio negare che le indisposizioni del corpo non impediscano le operazioni dell'animo. *Ricett. Fior.* 105. I robbii, ovvero sape, sono i sughi d'alcuni frutti spessati da per loro al sole o al fuoco, tantochè si possano conservare; e s'adoperano principalmente nelle indisposizioni della bocca. *E* 109. Quelle (*polveri*) che si pigliano per bocca, sono certi spezii composti di medicine aromatiche atte a correggere le indisposizioni dello stomaco. [Tor.] *Dat. L.* 152. Le mie indisposizioni di gotta, di sciatica, di testa, e di stomaco, oltre all'incommodo che mi arrecano, mi fanno diventare un gran malcreato con i miei signori amici e padroni. [T.] Grave, Leggiera indisposizione.

Ass. [T.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 394. Crescendo da una parte con gli anni le indisposizioni e le infermità... *Guidicc. Lett.* Riconvalidato della sua indisposizione. = *Fir. Disc. an.* 27. (*C*) Mostrando, come sempre fatto aveva, che del tutto fusse cagione una sua nuova indisposizione. *Red. Cons.* 1. 21. L'acque di fontana viva per loro naturalezza son sane; nulladimeno, se sieno bevute strabocchevolmente, vagliono anch'esse a cagionare molte pericolose indisposizioni, e forse anche la morte, in quella guisa appunto che indisposizioni e morte sogliono guadagnarsi coloro...

3. *Per estens.* [T.] Indisposizione di mente; dell'animo.

4. [Camp.] *Per Inopportunità, e sim. Macc. Vit. S. Cat.* II. 6. Il quale era da lunga ed occupato in certi fatti esteriori; e subito sentì uno inusitato ardore ed affetto di divozione, della quale cosa molto si maravigliòe per la indisposizione del tempo e del luogo (*cioè, tempo e luogo non acconci, non disposti a ciò*).

INDISPOSIZIONÙCCIA. [G.M.] *S. f. Dim. d'*INDISPOSIZIONE. *Può essere men grave dell'*Indisposizioncella.

INDISPOSTÌSSIMO. *Agg. Superl. di* INDISPOSTO. *Segner. Mann. Agost.* 16. 2. (*M.*) Ma ti chiama, contuttochè ti vegga anche indispostissimo; tanto ama di prevenirti.

INDISPOSTO. *Part. pass. e Agg. Da* INDISPORRE.

2. *Per Non disposto, Non apparecchiato, Non risoluto; contrario di* Disposto. Indispositus, *in Agost.* — *Fr. Jac. T.* 2. 28. 4. (*C*) Pensa i preghi che a Dio mandi Ciascun di nel Pater nostro; Rimission dal Ciel domandi, E tu darla se' indisposto. [Camp.] *Volg. D. Mon.* III. Ma la Chiesa onninamente era indisposta a ricevere le cose temporali, per lo comandamento espresso, come abbiamo nel Vangelio di Matteo così: *Non vogliate possedere nè oro nè ariento...*

3. *Parlando di cose vale Inetto, Non adatto, Non acconcio. Sen. Declam.* 40. (*M.*) La nostra natura è divenuta debile e indisposta a fare figliuoli. *Fir. Rag.* 164. Ma perch'egli è indisposta la matera.

4. *Per Non impiegato, o Di cui non si è fatto uso; e si dice di cosa, ma solo co' verbi* Rimanere, Stare, *ecc. Sassett. Lett.* 245. (*Man.*) Una parte (*de' denari*) ne era tornata a dietro, e due parti, che fanno quattro, stanno in India indisposte. *E appresso:* Io mando a' vostri la copia della lettera che

mi scrive di Goa Lorenzo Strozzi, dove dà ragione della causa perchè rimangano indisposti.

5. *Per Ammalato, Infermiccio. Lib. cur. malatt.* (*C*) Questo canone non èe per le persone sane, ma per le indisposte. *Car. Lett.* 1. 275. (*Gh.*) Per l'ultime (*notizie*) della Corte s'intende che l'Imperatore stava indisposto d'una febretta, la quale si dubitava che si convertisse in etica. *Salvin. Senof.* 5. 115. (*M.*) Stava indisposto, e sovente dolendosi altamente di sua disavventura... dice... *Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) La vita sedentaria fa ammalare le persone sane, e conduce le indisposte in labirinti di nuove e imbrogliatissime malattie. [T.] Leggermente indisposto.

[Cont.] *Stat. Cav. S. Stef.* 181. Si paghino le medicine delle purgazioni, che occorreranno a i cavalieri che torneranno indisposti delle galee.

E a modo di sost. Lib. cur. malatt. (*C*) Tutti gl'infermi e indisposti non possono guerire.

INDISPUTÀBILE. [T.] *Agg. Che non è da disputare, Contro cui non è da disputare, perchè o evidente o autorevole.* [T.] *Cassiod.* La voce degli antichi documenti è testimonio indisputabile. *L'ha in fr. Gian Giacomo Rousseau.* [Cors.] *Magal. Lett. At.* 125. *S.* 1. *Lett.* 9. Allora quel principio... acquista un diritto quasi indisputabile d'infallibilità. [T.] Punto indisputabile. — Parte di questo ragionamento indisputabile, parte no.

[T.] Questione indisputabile, non per la evidenza o la irrefragabilità de' principii, ma perchè non è il tempo nè il luogo, mancano gli elementi alla disputa. C'è delle cose disputabilissime, ma indisputabili per la inettitudine degli uomini o per la indegnità.

INDISPUTABILMENTE. [T.] *Avv. Da* INDISPUTABILE. *V. anco* DISPUTABILMENTE. *Magal. Lett.* (*C*) [T.] Cosa indisputabilmente provata.

INDISPUTATO. [T.] *Agg. Non disputato sin qui, o in tale o in tal caso.* [T.] Questione indisputata, non ne segue che sia indisputabile; nè cosa disputata, segue che non sia indisputabile. *V.* INDISCUSSO. *Nella discussione è esame più o meno minuto e severo; nella disputa è quasi sempre un principio d'obbiezione, di dubbio. Quindi* Indiscutibile *può dire più che* Indisputabile.

INDISSIPÀBILE. *Agg. com. Che non può dissiparsi, Immune da dissipamento. Marchett. Lucr. lib.* 1. (*M.*) Ogni percossa è vana a dissipare La loro indissipabile sustanza.

INDISSIPABILMENTE. *Avv. Da* INDISSIPABILE. *In modo da non poter essere dissipato. Bellin. Disc.* 3. 9. (*M.*) Voi congregaste insieme il bel drappello delle Plejadi, e congegnaste ad Arturo indissipabilmente il suo giro.

INDISSOLÙBILE. *Agg. com. Aff. al lat. aureo* Indissolubilis. *Non dissolubile, Da non si potere sciorre. Boez. Varch.* 1. 1. (*M.*) Aveva le sue vestimenta di fila sottilissime, e con meraviglioso artifizio e d'una materia indissolubile conteste.

2. *E fig. G. V.* 12. 108. 9. (*M.*) Legame indissolubile di benivoglienza e d'amore. *Fiamm.* 2. 48. Io ti giuro... per quello indissolubile amore che io ti porto, per quella pietà che ora da te mi divide, che il quarto mese non uscirà che... tu mi vedrai qui tornato. *Boez. Varch.* 2. 6. Nè la potestà farà mai padrone di se medesimo colui lo quale le ree e lorde libidini tengono con indissolubili e non disnodevoli catene legato. *Ar. Fur.* 21. 1. Come la fè che una bell'alma cinga Del suo tenace indissolubil nodo. [T.] *Car. Lett. fam.* 2. 431. Perchè le più lunghe amicizie, e così intrinseche ed abituate, come era la mia con lui, diventino indissolubili. *G. Gozz. Rim.* Che ad Arpalice casta esser dovea, Con nodo indissolubile, congiunto. — Matrimonio indissolubile.

INDISSOLUBILITÀ. *S. f. Stato e Qualità di ciò che è indissolubile. De Luc. Berg.* (*Mt.*)

INDISSOLUBILMENTE. *Avv. Da* INDISSOLUBILE. *In modo da non potersi sciogliere. È in Claud. Mamert.*

2. *E fig. Ar. Fur.* 45. 46. (*C*) Leon Ruggier con gran pietade abbraccia, E dice: cavalier, la tua virtute Indissolubilmente a te m'allaccia Di volontaria eterna servitute. *Varch. Ercol.* 27. L'eccellentissimo maestro Francesco Catani, col quale sono con molti e strettissimi nodi indissolubilmente legato.

INDISTACCÀBILE. *Agg. com. Che non si può distaccare.* (*Fanf.*) *Non com.* Indissociabilis, *Latt.*; Indisjunctim, *Claud. Mamert.*

INDISTACCABILMENTE. *Avv. Da* INDISTACCABILE. *In maniera da non potersi staccare. Bellin. Bucch.* 141. (*M.*) E divien forte smalto il suo lavoro, Che indistaccabilmente al suol s'inchioda, Qual vero smalto de' manifattori.

INDISTINGUÌBILE. [T.] *Agg. Che non si può distinguere, Che non si può facilmente e chiaramente.* [T.] Differenze indistinguibili.

2. *Del sempl. discernere in senso di vedere o percepire, senza l'idea diretta del distinguere cosa da cosa. Bellin. Disc.* 2. 82. (*C*) Egli è indistinguibile a' nostri sensi. *E* 121. Vi concepimmo vero taglio anco ne' pezzetti minimi e indistinguibili.

INDISTINGUIBILITÀ. [T.] *S. f. Astr. d'*INDISTINGUIBILE. *Bellin. Disc.* 2. 109. (*C*) Chi mi scorge per i sentieri dell'invisibile..., o chi l'indistinguibilità mi dipinge? *Potrebbesi usare meglio.*

INDISTINGUIBILMENTE. [T.] *Avv. Da* INDISTINGUIBILE. [T.] Indistinguibilmente simili, prossimi, misti.

INDISTINTAMENTE. [T.] *Avv. Da* INDISTINTO.

Delle cose sensibili. [T.] Indistintamente vedere, sentire, provare un'impressione. Profferire parole.

2. *Senso intell.* [T.] Ricordarsi. — *Gell.* Le cose che mi piaceva, di qualsia genere fossero, indistintamente e promiscuamente notavo. — Indistintamente rappresentare gli oggetti in parole o in imagini.

3. *Quanto all'operare, e alle relaz. soc. Fiamm.* 4. 32. (*C*) Quello che a molti indistintamente si dona, non pare che ad alcuno sia donato. *Varch. Lez.* 342. Tutti gli amori, essendo naturali, sono buoni; ma non tutti a tutte le cose indistintamente convengono. [T.] Accogliere indistintamente. — Trattare. — Punire.

4. [T.] *Dig.* Indistintamente, *in senso di Assolutamente. E noi, in senso di In genere.* — Tutti indistintamente. = *Maestruzz.* 1. 18. (*C*) Gli smozzicati ispontaneamente, senza giusta cagione..., indistintamente in qualunque membro, ovvero da sè, ovvero da altrui, sono rifiutati a promozione (*agli Ordini*). *V. anche* INDISTINTO, § *ult.*

INDISTINTO. [T.] *Agg. Non distinto. È in Quintil. Castigl. Corteg.* 2. 203. (*Gh.*) Questa è quella bellezza indistinta dalla somma bontà, che con la sua luce chiama e tira a sè tutte le cose. *Car. Eneid.* 10. 611. Eran costoro Sì l'un del tutto all'altro somigliante, Che, dal padre indistinti e dalla madre, Facean lor grato errore e dolce inganno (*Simillima proles Indiscreta suis*). — *Qui è piuttosto la sempl. negaz.; nei seg. si può intendere sovente un principio di confusione, sebbene* Indistinto *sia d'ordin. men di* Confuso, *e talora anche di* Misto. *Ma* miste o mescolate *possono essere le cose a un fine deliberato;* Indistinto *non dice mai pregio o intento intelligente.* [Val.] *Fag. Rim.* 3. 8. Non per anco era il mondo, e gli elementi Indistinti e confusi eran tra loro. [Cont.] *G. G. Sag.* IV. 208. La convessa (*lente*) gli accresce bene, ma gli mostra assai indistinti ed abbagliati (*gli oggetti*). [T.] Oggetti indistinti. — Forme indistinte. — Immagini. — Voci. = *D. Purg.* 7. (*C*) Ma di soavità di mille odori Vi faceva un incognito indistinto. *V.* INCOGNITO.

2. *Senso intell.* [T.] Idee indistinte, Memorie.

[T.] Differenze di voci e di sensi rimaste indistinte. — La confutazione rimase invalida per essere l'equivocazione dell'avversario lasciata indistinta.

[T.] *Quintil.* Dicitore indistinto.

Red. Ditir. 11. (*C*) Mi fa nascer nel petto Un indistinto incognito diletto.

3. *In senso più prossimo a Indeterminato. V.* INDISTINTAMENTE, § *ult. Cr.* 2. 3. 1. (*C*) Ma la forza ovvero virtù del cielo è in loro siccome virtude indistinta, e non determinata a spezie.

INDISTINZIONE. [T.] *S. f. Contr. di* Distinzione. *V.* INDISTINTO. *L'ha in fr. Gian Giacomo Rousseau. — But. Par.* 1. 1. (*C*) Dicono gli filosofi che quella indistinzione e mistione era la sua forma.

2. † *Contr. a* Discernimento *di mente.* [Cont.] *Fausto da Long. Duello,* I. 16. Un fanciullo, ancor che in lui non possa ordinariamente cadere aggravio d'onore per non ne avere cognizione, attenta (*atteso*) la indistinzione de lo intelletto, può dare nondimeno, o altri de 'l suo sangue per lui, il campione, quando fusse ingiuriato di maniera chel carico passasse a la famiglia, stante lo abuso presente d'oggidì.

INDISTRUTTÌBILE. [T.] *Agg. Da non si poter distruggere.* [T.] Ente, Materia, Composto, Forza, *nel pr. e nel trasl.*

INDISTRUTTIBILITÀ. [T.] *S. f. Astr. d'*INDISTRUTTIBILE. [T.] Indistruttibilità delle forze vive.

INDISTRUTTIBILMENTE. [T.] *Avv. Da* INDISTRUTTIBILE. [T.] Elementi indistruttibilmente saldi nella loro semplicità.

† **INDISUSATO.** *Agg. Inusitato, Insolito. Varch. Lez.* 460. (*C*) Se alcuno non sente muover dentro al cuore, e quasi infinita indisusata dolcezza vede,... *Boez. Varch.* 2. 1. Io per me credo che tu abbia alcuna cosa veduto nuova e indisusata. *Se non è err.* [G.M.] *Pros. Fior. v.* 6. *part.* 1. Non giusti dazi e indisusate angherie.

† **INDITTO.** *Part. pass. e Agg. Da* INDIRE. *Intimato, Pubblicato. Car. En.* 7. 939. (*M.*) La guerra intuona, guerra dopo lui Grida la gioventù, guerra e battaglia Suonan le trombe, ed è la guerra inditta. *Guicc. Stor. lib.* 10. (*Bibl. Enc.* 4. 339.) Pretendeva... che nel concilio inditto da lui si fosse trasferita giuridicamente la potestà e l'autorità di tutti.

INDÌVIA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Specie di pianta del genere cicoria* (*V.* CICORIA), *che coltivasi negli orti per mangiarsi in insalata cruda e cotta.* — *Lat.* Cichorium endivia, Cichorium intybus. *Fr.* Endive. = *M. Aldobr.* (*C*) Sugo d'indivia, cavolo, e acqua rosata mischiata insieme. *Alam. Colt.* 5. 120. Or la salubre indivia, or la sorella Di più amaro sapor. *Red. Cons.* 1. 210. Mangi minestra mattina e sera, nella quale vi sia sempre bollito dell'erbe, come lattuga, indivia, borrana,...

[D.Pont.] **Indivia cervola, Indivia mazzocchi, Indivia radicchio, Indivia riccia.** *Nomi volgari di alcune varietà di cicoria.* (*V.* CICORIA.)

[D.Pont.] **Indivia marina.** *Nome volgare di una specie di Ulva della classe delle Acotiledoni di Jussieu, della Crittogamia di Linneo e dell'ordine delle Alghe, conosciuta dai Botanici sotto il nome di* Ulva lactuca, *L., così detta per la rassomiglianza delle sue foglie con quelle della Lattuga propriamente detta, e perchè mangiansi dai marinari in insalata.*

[D. Pont.] **Indivia salvatica.** *Nome volgare di una specie di Lattuga detta altrimenti* Acciughero, Scariola (Lactuca scariola, *L.*). *V.* LATTUGA.

INDIVIDUALE. [T.] *Agg. Che concerne l'individuo, Che è dell'individuo, Che è proprio a esso.*

Nel senso filos. in gen. Rucell. V. Alb. 2. 9. 70. (*C*) I generi e le specie di tutte le cose individuali sono anch'essi termini metafisici e astratti dagl'individui. [T.] Qualità individuale di ciascun ente. *Ce n'è di accidentali, e tali qualità distinguonsi dalle proprietà individuanti d'esso ente, cioè che lo fanno distinguere dagli altri individui.*

2. *Della persona individua. Segner. Mann. Ott.* 2. 3. (*C*) Quantunque un Angelo solo sia dalla nascita attribuito a ciascuno per suo custode individuale, non è però chi non ne sortisca a un tempo medesimo di più altri.

[T.] *Usano e abusano di questa voce oggidì, ripetendo da Francia* Libertà individuale: *potrebbesi dire sovente* Personale. *E così* Diritti individuali, *che appartengono a ciascun individuo della società, rispetto agli altri, e all'intera società e al suo governo o a' corpi morali che sono in essa. Meno necessario e sovente goffo è il modo* Interessi individuali, *e tante volte intendonsi per cose che non sono nè* individuali, *nè* interessi. L'utile de' singoli, Le utilità di ciascuno, *e tanti altri sim., sarebbero modi più schietti.* — Atti individuali, *de' singoli individui.* Studii, Lavori. *Magal. Lett.* Individuale informazione del S. N. Stenone. — Petizioni individuali e non collettive, *presentate al Governo o al Parlamento. Ma badisi che anco una persona morale può essere riguardata come un solo individuo.*

3. *Di cose. Pallav. Stil.* 83. (*C*) Una composizione piglia il suo essere individuale dai concetti e dalle parole di cui è tessuta.

Qui pare in senso aff. a Individuante o Individuato. V. anche INDIVIDUO *sost.*, § 7. *Segner. Mann. Ott.* 15. 3. (*C*) Si è trattenuta lungamente (*la sposa*) a distinguer ad una ad una tutte le fattezze di lui (*dello sposo*), e a disaminarle con una compiacenza individuale in ciascuna di esse.

†† **INDIVIDUALISMO.** [T.] *S. m. L'abito di riguardare e trattare altri e sè come oggetti individui, non solo distinti da un tutto sociale, ma divisi in certi rispetti, e anche in contrasto.* [T.] L'individualismo che domina nelle società moderne, in mezzo a tanto affaccendarsi e vantare d'associazione e di civiltà socievole, sovente potrebbesi chiamare egoismo. Ne' tempi meno corrotti l'individuo ha movimenti veramente più liberi, appunto perchè la società è moderata da vincoli più tenaci.

INDIVIDUALITÀ. [T.] *S. f. Quel che costituisce l'essere individuale d'un ente.* (*Rosm.*) L'individualità mentale è l'individualità del concetto applicato

alla realtà; e ciò avviene pensando il molteplice *per modum unius*, come dicevano le scuole.

2. [T.] *Le qualità individuanti e gli effetti e le conseguenze della individualità. In questo senso ammette il plur., e corrisponde alle* Particolarità *o ai* Particolari, *senonchè queste due ult. voci non hanno senso così determinato, e hanno usi più varii e frequenti.* = *Segner. Incr.* 1. 24. 6. (*C*) Quei moti potrebbono, al più, spiegare alcune universalità,... ma non potrebbon discendere a mille individualità particolari e precise, che non han fine.

3. (*Rosm.*) L'individualità dell'ente reale: l'unità sua non si trova propriamente che in quell'ente che ha natura di principio attivo. La parola *principio* contiene nel suo stesso concetto l'unità e l'indivisibilità. Ora gli *enti principii* non sono che gli enti sensitivi e intellettivi. *E:* L'individualità dell'animale consiste in un sentimento massimo, dominatore di tutti i sentimenti diffusi in una data estensione sentita. *E:* L'individualità dell'uomo può essere considerata o in quanto si fonda nell'intuizione dell'essere o nella percezione d'un sentimento animale individuato. L'uomo riceve la propria individualità dall'intuizione dell'essere universale, che lo costituisce intelligente. L'unicità dunque e la semplicità del primo atto intellettivo immanente costituisce l'individualità dell'uomo. L'uomo, però, è anche animale; ora l'individualità dell'animale è connessa e trasfusa nell'individualità dell'uomo. Il sentimento animato è congiunto all'intelligenza per la percezione fondamentale di esso; e così l'individualità sua si trasfonde nell'individualità umana. [T.] Sentire la propria individualità. — *Alla* individualità *lo Spurzeim assegna un organo speciale; e anche ciò prova quanto sia poco filosofica la dottrina di lui.*

4. *In senso soc.* [T.] Politica individualità; *le relaz. di ciascun membro della società col tutto, o con tale o tal parte del tutto; in quanto l'individuo è distinto, e può e deve considerarsi da sè.*

5. †† *Barbaramente l'adoprano per Individuo, e dicono* [T.] Le individualità politiche. — Quell'uomo è una bella, una grande individualità; *come dicono* Una celebrità, Una illustrazione.

6. † *In senso aff. a Individuazione.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 6. 17. 7. E ancora gli articoli necessarii non furon da lui legati ad una individualità di parole.

INDIVIDUALMENTE *e* † **INDIVIDUALEMENTE.** [T.] *Avv. Da* INDIVIDUALE. *In senso gen. pare l'usi Boez.* [Camp.] *Boez. Com.* v. La comprende senza forse e condizioni, individualemente. [T.] *Il testo dirà* Individue; *giacchè esso Boez. altrove* Singulariter et individue; *dove il secondo o denota, o può denotare, l'unità dell'ente indivisibile da se stesso; e il primo semplicem. la sua distinzione dagli altri, quel che lo fa singolare. Nell'idea di* Singolo *è più espressa quella di Separazione reale o possibile; nell'idea d'*Individuo, *prima si presenta quella di semplice unità. Quindi negli Atti de' Martiri* Adherere individue, *per Indivisamente, Indivisibilmente. Nè forse nel ling. filos. e nel teol. sarebbe inut. l'avv.* Individuamente, *come, p. e., ragionando delle Persone della individua Trinità.*

Pallav. Stil. 83. (*C*) Una pittura non si chiama individualmente la stessa, quando ha diversa materia, cioè diversa tela e diversi colori. [T.] Riguardare individualmente un oggetto, *nel suo essere individuale.*

2. *Segnatam. della pers.* [T.] Un uomo è individualmente differente dall'altro, non specificamente. = *Segner. Mann. Sett.* 14. 1. (*C*) Ma come mai si verifica che il Signore, morendo in croce, abbia tirati gli uomini a sè, nel modo ora detto, cioè ancora individualmente? (*Accenna alle parole di G. C.* Omnia traham ad meipsum.)

Ne' seg. è in gen., fuor del ling. scientif., non necessario e pesante. Viv. Disc. Arn. 17. (*C*) Mercè, individualmente, all'intelligentissima avvedutezza del cav... Borgherini.

3. *Di ragionamento o parole individuanti, che meglio sarebbe* Individuatamente, *quando però trattasi proprio del discernere enti individui. Magal. Lett. Strozz.* 180. (*Man.*) Tuttochè non sia ignoto a S. A.... quello eziandio che così individualmente riferisce Ammiano Marcellino. (*Qui basterebbe* Particolareggiato, *o sim.*) [T.] *Salvin. Disc.* 2. 502. Dante... individualmente espresse il numero stelle che quell'asterismo compongono, che dalla loro situazione e forma detto è la Crociera. (*Qui non pr., perchè il dire* Stelle *in gen., non è individuare.*)

INDIVIDUAMENTE. [T.] *Avv. Da* INDIVIDUO. *V.* INDIVIDUALMENTE, § 1.

INDIVIDUANTE. [T.] *Part. pres. d'*INDIVIDUARE, *e piuttosto come Agg. V. il v., e anche* INDIVIDUALE. [T.] *Somma:* In alcune cose sussistenti trovasi alcunchè che non appartiene alla ragione della specie, come gli accidenti e i principii individuanti; siccome apparisce massimamente nelle cose che sono composte di materia e di forma.

[T.] Idee concrete, più o meno particolareggiate e individuanti. = *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 493. (*C*) Non per questo il discorso... esclude la critica, la buona,... la individuante; ma discaccia la generale (*troppo generica*), che sfata il tutto. *V. altro es. sotto* INDIVIDUAZIONE, § 1.

2. † *Qui aff. a* Individuato (*V.*). *Uden. Nis. Proginn.* 5. 16. 84. (*C*) L'arte, secondo il filosofo, è imitatrice della natura; ma la natura forma un subbietto solo, uniforme, individuante, specifico, diffinitivo per genere e specie.

INDIVIDUARE. [T.] *V. a. Costituire l'individuo, Dargli una forma individuale. Fare che l'oggetto abbia qualità che lo rendano discernibile dagli altri della medesima specie. Bart. Stor. It.* 3. 15. (*C*) Come i padri nelle naturali fattezze de' lor figliuoli, così egli (*S. Ignazio*), nelle spirituali de' suoi, subito si ravvisava,... salvo quella dilettevole varietà che individua e singolarizza ne' modi il suo proprio spirito a ciascuno. (*Qui* Singolarizzare *è bene posposto, perchè denota le differenze de' singoli individui.*) *V.* INDIVIDUALMENTE, § 1.

2. *Rifl.* [T.] Nella creazione, gli enti di necessità si vengono individuando, acciocchè siano. *L'idea d'individuità, indivisibile da quella d'ente, fa svanir come nebbia i sogni del panteismo.*

[T.] Colla precisione dell'esperienza i concetti si vengono individuando; colla precisione dell'arte, individuando le imagini.

3. [T.] *Considerare, e Offrire all'altrui attenzione una cosa, come individuo distinto dagli altri.* = *Magal. Lett. Ateis* 1. 38. (*Gh.*) Io potrei dirvi *à point nommé* chi e quali sian quelli che voi potete considerare per le colonne della vostra Chiesa, e individuarvi nel tal luogo il tale, in quell'altro il tale, e via via andarveli a uno a uno nominando tutti. [T.] Individuare le persone. *Ma in questo senso sarebbe più schietto e più chiaro a tutti* Nominare, Additare; *quando non si tratti proprio d'un signif. filos., che concerna direttam. l'idea d'individuo.* [Cont.] *Bandi Fior.* x. 24. 28. Comanda a tutti i giusdicenti, ufiziali, e rettori del Gran Ducato di Toscana... individuare nelle loro lettere di partecipazione ed avviso il nome del denunziatore o querelante, quello del denunziato o denunziati e querelati, e la qualità e quantità di ciò che forma la contravvenzione.

[T.] *Piuttosto* Individuare le idee, le immagini, *in senso aff. al* § 2.

4. *Di luogo o di cose in gen. Lam. Ant. Tosc. pref.* XVII. (*Gh.*) In una carta dell'Archivio capitolare dell'an. 1214 si viene come a individuare il luogo preciso dove era questo spedale. *V. l'osserv. al* § *preced.* [Cont.] *Bandi Fior.* VI. 64. Debbano però, dentro il termine d'un mese, darne ciascuna volta con loro lettere distinto e separato avviso al cancelliere del vicariato dentro del quale sono compresi (*questi lavori*), con individuare, 1° la quantità della spesa, 2° il giorno della loro firma, 3° il vocabolo ed estensione della strada da resarcirsi, e per cui hanno sottoscritta la relazione.

INDIVIDUATAMENTE. [T.] *Avv. Da* INDIVIDUATO. *V.* INDIVIDUALMENTE, § *ult.*

INDIVIDUATO. [T.] *Part. pass. d'*INDIVIDUARE; *e come Ag* — *Nel senso del* § 1 *e* 2. *Dant. Conv.* 118. (*C*) E se essa umana forma, esemplata e individuata, non è perfetta, non è manco (*mancamento*) del detto esemplo, ma della materia, la qual è individua.

2. *Nel senso del* § 2 *e* 3. [T.] Universale individuato in un'immagine.

INDIVIDUAZIONE. [T.] *S. f. Azione ed Effetto dell'individuare, dell'attuare le qualità che costituiscono l'individuo. Nel senso del* § 1 *del v.* [T.] Il principio d'individuazione non è la materia, ma la real sussistenza.

[T.] Individuazione dell'idea nel reale.

[Cont.] *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 24. La quale differenza (*fra uomo e uomo*) fanno sette particularità che chiamano i filosofi individuanti, che sono sette accidenti sostanziali che causano individuazione e singolarità nella sostanza, e sono cagione di tanta diversità e bellezza.

Men propriam. Pallav. Stil. 85. (*C*) Vero è che non consistendo questa sorte d'individuazione in una cosa indivisibile, ma in un cumulo di molte proprietà, può ella ricevere il più e il meno.

2. *Nel senso del* § 2 *e* 3 *d'*Individuare. [T.] Individuazione de' concetti. = *Pallav. Stil.* 84. (*C*) Or nello stesso modo si prende l'individuazione de' componimenti. *Segner. Mann. Lugl.* 24. 1. Come dall'originale può leggersi, a maggiore individuazione della colpa (*non chiaro*).

INDIVIDUITÀ. [T.] *S. f. Astr. d'*INDIVIDUO. [T.] Individuità *anco delle cose; in quanto anche la cosa può riguardarsi come un tutto individuo;* Individualità *concerne le pers. specialm. V. le altre voci della famiglia.*

2. *Il primo senso lat. è di Indivisibilità, d'Unità. Boez.* 115. (*C*) Siccome de' ritondi cerchii, i quali intorno a un medesimo cerchio si girano..., quanto più dalla mezzana individuità del punto si diparte, tanto con ispazi più ampii si spiega. [T.] *Boez.* Puncti individuitate. *Tert.* Individuitas animae. *Nel senso filos. e teol. potrebbe aver luogo* Individuità delle Persone divine. *E anche del punto matematico, meglio sarebbe* Individuità *che* Indivisibilità; *giacchè può dividersi col pensiero, coll'idea del possibile, non può in atto: e la forma gramm.* Dividuus *dice l'atto.*

INDIVÌDUO. [T.] *Agg. Che non si può dividere, o Che non è diviso. Questo senso dell'aureo lat. è a noi quasi inusit.; ma conviene illustrare i pochi usi che ne rimangono.* [T.] *Manil.* La natura ne' suoi individui principii rimane; e, sciolta che sia, al medesimo ritornerà dopo secoli mille. *Cic.* Gli atomi o corpi individui.

[T.] *Boez.* Individuo, perchè non si può dividere in parti, come l'unità assoluta, la mente.

L'uso alquanto vivo è il teol. Bocc. Filoc. 5. 324. (*Gh.*) Questa santa e individua Trinità. *Rucell. Tim.* 15. 8. 673. (*C*) Afferma il Timeo l'anima essere un'armonia..., e chiamala una specie d'essenza terza infra le cose individue ed eterne, e le temporali e dividue. *D'altri usi ideali e soc. veggasi il sost.*, § 7.

2. † *Per estens. Salvin. Annot. Fier. Buon.* 456. (*Gh.*) Quando uno, invitato a mangiare con un altro, conduceva seco il compagno, quel compagno i Latini chiamavano *umbra*... Ombra seguace individua del corpo.

† *Senso soc. e mor. G. V.* 12. 108. 8. (*C*) Chi potrà sì fatta congiunzione e devozione individua spartire? *Car. Lett.* 2. 431. Per che le più lunghe amicizie, e così intrinseche ed abituate, come era la mia con lui, diventino indissolubili ed individue. *Salvin. Annot. Tanc. Buon.* 561. (*Gh.*) Io chiedo per mia sposa, compagna individua di tutta la mia vita, la buona giovane, la Povertà, così com'ella è, ignuda e senza dote.

3. † *Nel senso di Individuato. Cantini, Band. Legg.* x. 148. *col.* 1. (*Fanf.*) Comprendendo ancora la città di Pistoia... et ogni altro luogo o persona che avesse... il tale che bisognassi qui farne speciale et individua mentione.

INDIVÌDUO. [T.] *S. m. Ente reale distinto dagli altri e indivisibile in sè; e riguardasi rispetto alla specie o al genere.*

[T.] *Anco un tutto d'enti, in quanto la mente gli attribuisce certa unità, non lo divide, può formare un* individuo *mentalmente.* = *Varch. Lez. Dant.* 2. 284. (*Man.*) Non si può cognoscere mediante la divisione, per lo essere egli (*il genere*) individuo. (*Rosm.*) Individuo, secondo l'etimologia, significa indivisibile. In questo significato ogni essenza, ogni specie ed ogni genere può dirsi individuo, perchè è indivisibile. Ma questa parola individuo si adopera più comunemente a significare l'indivisibilità degli enti reali, molti dei quali rispondono sovente a una sola essenza, a una specie sola.

2. (*Rosm.*) Nella sostanza in universale, nella sostanza generica, nella sostanza specifica, noi pensiamo un ente unico e indiviso. Quindi l'idea d'individuo è compresa in quella di sostanza; alle tre idee di sostanza corrispondono tre giudizi sulla sussistenza delle medesime. *Varch. Ercol.* 36. (*C*) Tutto quello che conviene per natura a uno individuo..., non convien egli anche di necessità a tutti gli altri individui di quella medesima spezie?

[T.] *Varch. Lez. Pros. var.* 1. 308. Proprio, nel quarto modo, si chiama quello... che conviene

a una spezie sola, ed a tutti gl'individui di quella spezie, e sempre mai; come all'uomo essere risibile, al cavallo essere rignevole ovvero annitribile. = *Olt. Com. Inf.* 24. 408. (*C*) Aggiugnere più individui in uno individuo.

3. *In senso aff. a* Particolare *sost. Non com. Car. Lett. Farn.* 1. 30. (*Man.*) Sebbene ha toccato tutti i capi, non è però venuto agli individui delle cose, nè ebbe ragioni delle sue conclusioni, nè al modo di metterle in atto. (*Plur., in questo signif., non com.*) *Segr. Fior. Disc.* 2. 15. In ogni consulta è bene venire allo individuo di quello che si ha a deliberare, e non istare sempre in ambiguo. [Tav.] *Sozzin. Rivol. Sien. Arch. Stor.* 2. 394. Sicchè, volendo venire ad accordo nessuno (*qualche*), faccia di bisogno, senza più compromessi, venire all'individuo.

4. *Della pers.* [T.] *Boez.* Individuo, quello il cui predicato non si conviene per l'appunto ad altri enti simili, come Socrate. = *Varch. Ercol.* 307. (*C*) Gli individui sono quei particolari, ne' quali si divide la spezie, come donna Berta e ser Martino. (*Accenna al passo di D.* 3. 13.; *ma la dichiarazione etimologica è sbagliata.*) [T.] *Vas.* VIII. 1. Quanto benigno si dimostri talora il cielo nell'accumulare in una sola persona quei rari doni che in un lungo spazio di tempo suol compartire fra molti individui. — La persona è individuo per la unità dello spirito che la costituisce persona. — Individuo *è agg. sostantivato che d'ordinario s'applica all'uomo, ma può dirsi d'ogni altro oggetto considerato a qualche modo nella sua unità.* Persona *ha senso più spirit., e accenna alla coscienza che l'individuo ha di sè, e altri della sua dignità.*

Quindi Individuo *anco degli anim. Red. Ins.* 70. (*C*) Che il volgo creda e molti autori lo abbiano scritto, che veruno animale mangia gl'individui della propria spezie.

5. *A modo avverb., coll'*In. *Segner. Mann. Sett.* 14. 1. (*C*) Vuole esprimere per verità tutti gli uomini in individuo. *E* 2. Asserì che avrebbe tirati a sè tutti gli uomini in individuo. [T.] *Potrebbesi:* Tutte le cose in individuo, Ciascun ente in individuo. [Cont.] *Bart. D. Tens. Press.* XXXV. Presupposto vero il già detto, ch'ella (*l'aria*) sia pesante, ne siegua il potere smuovere e rialzare o mantener sospeso sopra il natural suo livello un liquido più gravoso di lei in ispecie; ma, in individuo, pari di peso al suo contrapesare, ond'è l'equilibrarsi fra loro.

6. *La vita individuale. Pallav. Perf. Crist.* (*C*) Il peccato d'Adamo non solamente condannò l'uomo a conservare il suo individo con tanta fatica, ma l'abbassò a mantener la sua specie con tanta deformità. *Ott. Com. Par.* 29. 630. Per lo cibo e bere si conserva l'individuo. [T.] *Quindi il modo fam. di cel.* Patisce l'individuo, *lo stomaco, il ventre.*

7. *Ma quando l'idea d'individuità non ha luogo, è pesante e goffo cotesto* Individuo. [Cast.] *Quindi inut. nel Collett. Stor. Nap.* 3. 3. Il valore negl'individui viene... dalla natura; negli eserciti, dalla legge. [T.] *Può dirsi* Negli uomini singoli, In ciascun uomo, In ciascuno, *e sim. Anche* Le persone individue; *come aggettivamente* Le cose, Gli enti, Le idee individue, *in quanto si pensa la loro unità indivisibile;* Individuali, *in quanto concernono uno individuo o più.*

Direbbesi d'un moderno il seg. Fir. Rag. 156. (*C*) Dubitando che per qualche accidente, e' non nascesse alcuna differenza tra questi due individui. [T.] *Ma oggidì se ne abusa; e è da schivarlo, segnatam. allorchè* Quell'individuo, Gli è un certo individuo, *dicesi con aria di spregio, interdetto dall'orig. della voce; giacchè quell'unità che voi non potete spezzare, che è più forte d'ogni forza vostra, non la dovete spregiare. Anche l'uso di questa voce è prova dell'umana spiritualità.*

INDIVIDUO (In). [T.] *Modo avverb. V. il Sost.*, § 5.

INDIVINA. [T.] *S. f. V.* INDOVINO *S. m.*, § 2. [Camp.] *Com. Art. Am.* = *Dittam.* 1. 29. (*C*) *E* 5. 3.

† **INDIVINÀGLIA.** [T.] *S. f. Indovinaglia* (*V.*). *Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) [Camp.] *Guid. G. A.* VI.

† **INDIVINAMENTO.** [T.] *S. m. Indovinamento.* (*V.*). *Liv. M. Dec.* 8. 30. *var.* (*C*) *Val. Mass.* — *Mor. S. Greg.* — *Maestruzz.* 2. 14

† **INDIVINANZA.** [T.] *S. f. In senso aff. a Indovinamento* (*V.*). *Gl. Mai,* Divinantia. *Ant. fr.* Devinance. [T.] *Virg. Ugurg.* 134. — *Lat.* Omina. = *Rim. ant. Jac. Pugliesi,* 1. 233. (*Man.*) Mala indivinanza.

† **INDIVINARE.** [T.] *V. a. Rendere divino, Fare partecipe delle perfezioni della beatitudine divina, o simile a Dio. Bellin. Bucch.* 95. (*Gh.*) Ed in questo pensier sempre profondo Se n' vive solitario un angioletto, D'una giocondità sempre giocondo, Che nel cuor l'indivina e nell'aspetto.

2. † *Rifl. Menz. Rim.* (*C*) Più non muor, perchè egli muore, E, destrutto, s'indivina. *Bellin. Buccher.* 77. Le Muse, perchè son cose divine, Bisogna che le sien d'una finezza... E d'un genio che sempre s'indivine, Schivo del basso, ed ansio dell'altezza. *V. anco* INDIARE *e* INDIVINIZZATO.

† **INDIVINARE.** [T.] *Indovinare* (*V.*). *Vive in qualche dial., e fa più sentire l'etim. Ma nel mod. trasmutasi, come da* Dimanda, Domanda, *e sim. Rim. ant. Dant. Majan.* 75. (*C*) *Faz. Ubert. Raccolt. Rim. ant. tosc.* 3. 245. (*Gh.*) *But. Par.* 4. 1. (*C*) [Tav.] *Vit. S. Josaf.* XX. *Gir. Cort.* 272. *E* 418. *E* 462. [T.] *Alam. L. Op. Tosc.* 1. 400.

† **INDIVINATO.** [T.] *Indovinato* (*V.*).

† **INDIVINATORE.** [T.] *Indovinatore* (*V.*). *S. Agost. C. D.* 3. 11. (*C*) [Camp.] *Comp. Ant. Test.* — *Aquil.* II. 63.

† **INDIVINATÒRIA.** [T.] *S. f. V.* INDOVINATORIO.

† **INDIVINATÒRIO.** [T.] *Agg. Indovinatorio* (*V.*).

† **INDIVINATRICE.** [T.] *S. f. Indovinatrice* (*V.*). *Ovid. Simint.* 2. 206. (*Man.*)

† **INDIVINAZIONE.** [T.] *Indovinazione* (*V.*). [Camp.] *Ces. Com.* [Val.] *Lanc. Eneid.* 7. 315. = *Cavalc. Pungil.* 29. (*Man.*) *Maestruzz.* 2. 14. (*C*)

† **INDIVINIZZARE.** [T.] *V. l'Agg.*

† **INDIVINIZZATO.** [T.] *Agg. Divinizzato, Fatto partecipe, al possibile, delle perfezioni divine. Il verbo non ha es. nè li merita. V.* INDIARE. *Segner. Crist. Instr.* 2. 19. 4. (*C*) In paragone di quel frumento..., come cibo proporzionato di anime immortali e indivinizzate.

INDIVINO. [T.] *S. m. Indovino* (*V.*). *Vive in qualche dial. Franc. Barb.* 81. 21. (*C*) [Tav.] *Gir. Cort. p.* 335. = *Salvin. Odiss.* 442. (*C*) [Camp.] *Bibb. Re, prol.*

INDIVIONCINO. [T.] *S. m. Indivia più giovane e delicata. V.* INDIVIA.

INDIVIONE. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di Cicoria* (Cichorium endivia, *L.*). *V.* CICORIA.

INDIVISAMENTE. *Avv. Da* INDIVISO. *Senza divisione, Senza distinzione, Confusamente.* (*Fanf.*) *È in Ascon.* — *Guid. G.* 3. 2. (*C*) Le bocche..., come si stringe la nave colla pece, così indivisamente diventano continue. *Omel. S. Greg.* I quali nondimeno la santa Chiesa... riceve indivisamente,... *S. Agost. C. D.* Intervengono mescolatamente e indivisamente a quelli che vivono. [T.] *G. B. Vern.* 62. Un solo Dio che indivisamente fa le sue operazioni (*con virtù non divisa, ma una*).

† **INDIVISARE.** *V. a. Descrivere, Divisare.* [Camp.] *Avv. Cicil.* II. 9. Presono ordine di loro orribili pensamenti, il quale in brieve lo indiviseremo.

† **INDIVISATO.** *Agg. Vestito a divisa. Aret.* (*Mt.*) E sempre era in campo con suo paggetto indivisato de' colori datigli da lei per favore.

INDIVISÌBILE. *Agg. com. Aff. al lat.* Indivisibilis, *ch'è in Diom. e in Tert. Non divisibile. Filoc.* 5. 109. (*C*) Perciocchè l'amore indivisibil cosa si truova. *Tratt. gov. fam.* Non contenti d'aver preso la parte loro de' vestimenti suoi, ma, oltre a questo, spezzar vogliono la tonica indivisibile. [T.] *Allegr. Rim. Lett.* 160. L'acchiappar, verbigrazia, il bene a covo, perchè egli è senza dubbio nascosto in un punto quasi indivisibile, è rischio o ventura. *Magal. Lett. At.* 256. In questo circolo non vi è nè luogo nè tempo, nè prima nè poi; ma tutto è immenso, indivisibile, presentissimo adesso. = *Segner. Incred.* 1. 18. 14. (*M.*) Benchè l'idea che ne dobbiamo formare sia di un sommo essere indivisibile. [T.] La indivisibile Trinità.

[Cont.] *Bart. C. Aritm. Or. Fineo*, 46. Nel mezzo del quale si segna un punto indivisibile, che si chiama il centro di esso cerchio. *Picc. A. Filos. nat.* 122. *v.* Provaremo che nè le quantità corporali, nè il movimento, nè il tempo ancora, per esser cose continue, possano esser composte di parti indivisibili, ma in parti divisibili si dividano in infinito.

Per enf. [G.M.] Compagno indivisibile; *di chi è solito trovarsi sempre in compagnia d'un altro, nel senso che l'Alfieri disse di Oreste:* Al fianco Pilade egli ha, non divisibil mai.

2. *E in forza di Sost. March. Lucr. lib.* 1. (*M.*) Onde tu possa argomentar da questo,... Ch'abbian l'indivisibile le cose. *Magal. Lett.* 13. (*Mt.*) Un atomo, un punto, un indivisibile matematico.

[T.] *Arist. dice* L'intelligenza è degl'indivisibili (*cioè, delle cose nella semplice idea*).

3. (Mat.) [Gen.] Indivisibili *si chiamarono gli ultimi elementi nei quali si ammise potersi risolvere ogni quantità continua: da questa considerazione nacque la Geometria degl'indivisibili del Cavalieri, primo fondatore del metodo infinitesimale. Guid. Gr. Risp. apol.* 210. Nel maneggiare il metodo degl'indivisibili o degl'infinitamente piccoli con molta utilità e vantaggio della Geometria sogliono paragonare perfino i punti colle linee e queste colle superficie e queste co' solidi. *E* 215. Sul principio si opposero al metodo degl'indivisibili del Cavalerio. *Gal. Dial. Mot.* 1. Tra le prime istanze, che si sogliono produrre contro a quelli che compongono il continuo d'indivisibili suole esser quella che uno indivisibile aggiunto a un altro indivisibile non produce cosa divisibile.

[Cont.] *Picc. A. Filos. nat.* 111. Sì come qual si voglia punto della linea di quello spazio non può dividersi in linee, nè ha egli parte alcuna essendo indivisibile totalmente: così ancora in qual si voglia parte del movimento se consideraremo un termine, non sarà tal termin parte di movimento, ma fine della precedente parte, e principio della seguente, restand'egli indivisibil per ogni verso.

4. [Cors.] **In indivisibile,** *usato avverbial. vale Indivisibilmente. Pallav. Stor. Conc.* 4. 15. 2. Essendo la fede cristiana posta in indivisibile.

† **INDIVISIBILEMENTE.** *V.* INDIVISIBILMENTE.

INDIVISIBILITÀ, † **INDIVISIBILITADE,** *e* † **INDIVISIBILITATE.** *S. f. Qualità di ciò che non può dividersi.* Indivisio, *in Boez.* — *Dant. Conv.* 99. (*C*) Il punto per la sua indivisibilità è immisurabile, e 'l cerchio per lo suo arco è impossibile a quadrare perfettamente. *Boez. Varch.* 4. 6. Quanto dalla indivisibilità del punto del mezzo, cioè dal centro, si parte ed allontana, tanto con più ampii spazi si spiega. [T.] *Magal. Lett. At.* 2. 41. Derivandole (*le prerogative dello spirito umano*) dalla sua assoluta incorporeità e indivisibilità, conclude... *Rucell. Tim.* 6. 7. 44.

[T.] Indivisibilità della corona di più Stati raccolti sotto un re solo.

2. (Fis.) [Gov.] *Proprietà d'una sostanza che non si lasci scindere in parti.* I fisici ammettono che vi siano certi limiti alla divisione dei corpi, e che arrivati a quei limiti, s'incontrino particelle dotate d'indivisibilità (*atomi*).

INDIVISIBILMENTE, *e* † **INDIVISIBILEMENTE.** *Avv. Da* INDIVISIBILE. *Inseparabilmente. È in Tert.* [Camp.] *Boez. Com.* 5. La quale (*eternità*) tutte le cose indivisibilemente comprende. = *Tass. Ger.* 16. 59. (*M.*) Me tosto ignudo spirto, ombra seguace, Indivisibilmente a tergo avrai. [T.] *L'usano il Vico e l'Alf.*

2. [T.] Indivisibilmente congiunto, *anche nel trasl.*

INDIVISO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Indivisus. *Non diviso. Petr. cap.* 2. (*C*) È nostra sorte, Come vedi, indivisa. *Coll. Ab. Isaac,* 28. Riceve diverso lume in più splendori, essendo un lume indiviso. *Mor. S. Greg.* 1. 7. Nientedimeno la indivisa carità riempiva i cuori di tutti.

2. † *Per Indivisibile. Med. Arb. Cr.* 4. (*M.*) Conciossiachè questo frutto sia pur uno e indiviso, cioè che non si divide, tuttavia...

3. (Teol.) [Val.] *Detto della Triade. Pucc. Guerr. Pisan.* 5. 1. O indivisa ed eterna Trinitade.

4. [Cont.] *Che non ha divisa la sua proprietà da quella de' coeredi. Stat. Sen. Carn.* I. 113. Nissuno sottoposto della detta arte possi essere convenuto per alcuna mercanzia, se non da colui col quale avesse contratto la mercanzia, o vero dal padrone suo, o vero figliolo o vero fratello indiviso da lui.

5. **Per indiviso,** *posto avverb. vale In comune. Allegr.* 85. (*Man.*) Possedendo il loro per indiviso.

6. [Cors.] **Per indiviso,** *posto avverb. vale Indivisibilmente. Bart. Ult. fin.* 2. 6. Giuditta, parlando per indiviso di sè e della schiava:...

7. **Per indiviso** *vale anche A tutt'uomo, Con tutta la possa. Cecch. Incant.* 3. 2. (*Man.*) *Nic.* E poi sciolto che io l'arò, arò io a far nulla? *Tr.* Andare addosso a quella cristianella per indiviso.

8. [Val.] **Pro indiviso.** *In comune. Soldan. Sat.* 7. Io mi rivolgo al Cielo... Contemplo... Coteste gioje son pro indivise Col volgo. *Bianchin. Sat. Sold.* 205. Pro indivise... questo modo di dire *Pro indiviso* è preso dai Tribunali e dai litiganti.

9. (Bot.) Foglia indivisa. *Quella che in ogni sua parte manca di seni o tagli di qualunque sorta.* (*Mt.*)

10. (Mus.) [Ross.] Mozart e Beethoven *chiamano* Accompagnamento indiviso *Quello nel quale si suonano sul pianoforte, colla mano diritta, tutti gl'intervalli che appartengono a ciascuna nota del partimento.*

[Ross.] **Intervallo indiviso** *dicesi Quello che consta de' suoi due soli estremi, senz'altre note intermedie. Don. Disc.* 5. 400. Per concerti pieni s'intendono quelli, che sono stretti, e ripieni di consonanze dalle quinte in su, non essendovi seste, ottave, decime, ecc., indivise; ma tutte divise, e tramezzate da altre consonanze.

† **IN DIVISO.** *Post. avverb. Separatamente, Spartitamente, In particolare. M. V.* 5. 14. (*C*) Uomini di natura pomposi non avere fatto alcuna solennità in comune o in diviso a onore della cavalleria. *Cron. Vell.* 121. Non dinegando in Pisa a Fiorentino niuna cosa che volesse in comune e in diviso.

INDIVOTAMENTE. [T.] *Avv. Da* INDIVOTO. *Ambr.* Indevote. *Vis. Gaud. Beat. p.* 17. (*Verat.*) (*Il Monaco a S. Benedetto*): Se pure alcuna volta m'accostai a' vostri comandamenti, negligentemente, tiepidamente e indivotamente me gli pare avere adempiuti. [T.] Assistere indivotamente alla Messa.

INDIVOTO e **INDEVOTO.** [T.] *Agg. Non divoto o Poco divoto.* [T.] *Negli Atti de' Martiri:* Indivoto agli dii e all'impero romano, *avrebbe e il senso rel. e l'umano; ma quella dell'impero, o piuttosto dell'imperatore, era ai Pagani voluta far credere quasi una religione. Nel senso umano, a cui da noi si serbava* Devoto (*V.*), *direbbesi piuttosto* Non devoto, Non troppo devoto. = *S. Ant. Confess.* (*C*) Riputandogli pigri,... negligenti,... indivoti. *Fior. S. Franc.* 178. Padre, che rimedio piglierò io a potere andare alla orazione... con più desiderio e con più fervore; perocchè, quando vado all'orazione, io sono pigro, arido e indevoto? *Belc. Vit. Eg. Cap.* 34. Consiglio dato ad uno che era indevoto all'orazione. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 13. Giovanetto disubbidiente, indivoto, irriverente.

Ass. Nel Belc. nel luogo cit. (*C*) Conciossiachè io mi senta duro e indevoto. [Lamb.] *Imit. Crist.* 214. Indivoto.

[T.] *Dice, e la poca divozione attuale:* Mente indivota.

[T.] *E i segni esteriori della indivozione:* Attitudine, Contegno indivoto.

2. *Ma anche il vizio abit. del poco rispetto alle pratiche relig.; e allora ha senso più grave.* [T.] Vita indivota.

INDIVOZIONE e **INDEVOZIONE.** [T.] *S. f. Contr. di* Divozione, *segnatam. nel senso rel., non in simile a quel di Justin , che parla di* Indevoto *al debito che soddisfare spetterebbe all'erede.*

In senso men grave. But. Inf. 7. 2. (*C*) Le spezie dell'accidia sono... incuria, ignavia, indevozione. *Questo stesso da un altro comentatore è altrimenti significato. Ott. Com. Inf.* 7. Le specie di questo vizio sono tepiditade,... pigrizia, non devozione, tristizia, fastidio di vita, disperazione. *Segner. Pred.* 4. 3. Nè anche è questo amor di ritiratezza, se ben si mira, ma in altre è indivozione, in altre irrisoluzione. [Lamb.] *Imit. Crist.* 182.

2. *In senso più grave. Tratt. Spir.* 50. (*Man.*) De' peccati del cuore. Cogitazione, dilettazione,... infedeltà, indevozione, presunzione... [T.] *Salvian.* Indivozione, infedeltà.

INDIZIARE. *V. a. Porger segno di alcuna cosa, Porre in sospetto. Pallav. Ist. Conc.* 1. 88. (*Mt.*) Come se il modo con cui aveva stese Lutero le conclusioni non l'indiziasse a bastanza ch'egli le stimava e cercava di persuaderle per vere.

INDIZIÀRIO. *Agg.* (Leg.) [Can.] *Diconsi* Cause indiziarie *quelle in cui non si hanno prove dirette dei fatti da cui la causa dipende, ma solamente indizi; nelle quali perciò la certezza morale risulta da un complesso di numerose e minute circostanze, di cui una sola od anche parecchie insieme non varrebbero a costituire una prova.*

INDIZIATO. *Agg. più che Part. pass. Salvin. Senof. lib.* 3. (*M.*) E questi (*Abrocome*), come per esserne processato, era condotto in Alessandria, perciocchè pareva indiziato di aver ucciso Arasso.

[T.] *Voce non bella, ma che dice una cosa da se.* Indiziato come complice, come autore dell'omicidio. — Gravemente indiziato. *Ass.* Indiziato. *Può essere tale senz'essere indicato da pers., ma altri gl'indizi della reità. V.* INDICAZIONE, § 1.

2. *Degli atti.* [Cors.] *Magal. Lett. p.* 1. *lett.* 16. Per modo che abbia a restare indiziata di maliziosa la confessione della di lui insufficienza. *Pallav. Stor. Conc.* 1. 21. Non è mestiero ch'elle (*le dottrine*) contraddicano certamente alla parola di Dio; assai è :... che sieno gravemente indiziate di queste contrarietà.

3. *Per estens. Magal. Lett.* (*Mt.*) Per assolvere, non dalla notoria abbominazione, ma dall'indiziato ateismo.

INDÌZIO e **INDÌCIO.** *S. m. Aff. al lat.* Indicium. *Segno, Segnale, Argomento.* (*Nel plur.* Indizi; e † *f.* Indizia.) [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 278. 1. Troverai con questi indizi le acque nascoste. Saratene indizio la forma e la faccia del luogo, e la sorte del terreno. = *Bocc. Nov.* 19. 12. (*C*) E sì fatti e tanti indizi, che tu medesimo confesserai esser vero. *Dant. Purg.* 7. Ma, se tu sai, e puoi, alcuno indizio Dà' noi, per che venir possiam più tosto. *G. V.* 9. 219. 2. Sentendosi la sera al tardi lor venuta, non per certo, ma per alcuno indizio, la città fu ad arme. *Ar. Fur.* 4. 1. (*M.*) Quantunque il simular sia le più volte Ripreso, e dia di mala mente indicii. *E* 23. 68. Vide a tutti gl'indicii manifesto Ch'altri esser che Zerbin non potea questo. *Guicc. Stor.* 4. 189. Apparendo molti indizi espressi d'industria e di consiglio,... *Vit. S. Elisab.* 49. (*Man.*) Le cui indizia di morte erano queste. [B.] *Ar. Fur.* 9. 18. Dar indizio. *E* 23. 127. Far indizio. (Dare *più com. e più deliberat. del* Fare.)

[T.] Non dubbio, Certo, Forte, Grave, Leggiero, Fedele, Fallace. — Indizio diretto, indiretto, lontano. [B.] *Ar. Fur.* 23. 49. Chiaro. *E* 42. 33. Manifesto. *E* 17. 133. Non vero.

[T.] Indizio del vero, di benevolenza o d'altro affetto.

[T.] Lo sguardo è indizio dell'anima. — Il turbamento è indizio di colpa: può essere d'innocenza. — Atto che è indizio di buon cuore. — È un indizio. — Non sono che indizi.

[T.] Indizi raccolti. — Indizi in favore, contro.

2. **Far indizio** *è lo stesso che* Dar Indizio. *Ar. Fur.* 45. 67. (*M.*) Ruggier, che solo studia e solo ha mente Come da lei non sia riconosciuto, Nè vuol Frontin, nè vuol cosa altra avere, Che di far di sè indizio abbia potere. *Rem. Fior. Ep. Ovid.* 15. 190. E di me stesso feci Sotto coperti e simulati nomi Indicio vero,...

3. [T.] *Col* Che.. Questo mi è indizio che la cosa sta appunto così. — Se mi lodate troppo, l'avrò per indizio che m'amate poco.

[T.] *Col* Di *e l'Inf.* Dà indizio di voler essere un onest'uomo

4. *Per Contrassegno. Fir. As.* 164. (*M.*) Egli sarà bene che tu manifesti gli indizi coi quali ognuno lo possa chiaramente conoscere.

5. *Per Saggio, Cominciamento. Bocc. g.* 4. *n.* 10. (*Mt.*) Senza andar più dietro a così dolorosa materia, da alquanto più lieta e migliore comincerò, forse buono indizio dando a ciò che nella seguente giornata si dêe raccontare.

6. *Per Delazione, Accusa. Car. En.* 2. 141. (*M.*) Con falso e scellerato indizio Di tradigion... Ei fu da' Greci indegnamente ucciso.

7. [Camp.] *Per Manifestazione di fatto d'ira, di sdegno, con castigo del colpevole. Lett. anon.* 1. Certo questo terribile indizio (*il Diluvio*) fece Dio per questo isporcissimo peccato di lussuria.

8. (Leg.) [Can.] *T. de' criminalisti, per designare le traccie di un reato, ovvero quelle circostanze di fatto che, sebbene non siano vere prove, fanno però presumere con qualche fondamento chi sia l'autore di un misfatto.* [T.] *Ambr. Bern.* 2. 4. Mandi un dove gli è che qualche indizio ha di quelli assassini, e forse usandosi diligenza ritrovar si potrebbe.

[Cont.] *Bandi Fior.* XI. 1. 18. Fare ogni opera da lui possibile di ritrovare d'ogni cosa, e massime delle predette, la verità del fatto, e soprattutto quando contro a' petitori (*confiscati*) circa dette cose militino o militeranno ragionevoli e verisimili indizi e conjetture.

Onde **Purgar gl'indizi** *che vale Sopportare il tormento senza confessare il delitto, sicchè la giustizia si appaghi della pena sostenuta nel tormento in purgazione ed ammenda delle congetture e degli indizi che avea di colui nel delitto.* (*C*)

INDIZIONE. *S. f. Aff. al lat.* Indictio. *Periodo di quindici anni che si conta da uno fino a quindici, il qual finito si ricomincia a contar da capo, dicendosi* Indizione prima, seconda, terza, ecc., *ed usasi di notarla ne' contratti, nelle bolle, e in ogni pubblico istrumento. Cominciò a numerarsi nell'anno* 312 *per decreto di Costantino; e principia ai* 24 *di settembre, finite tutte le raccolte, perchè in quel tempo gl'Imperatori intimavano alle provincie che dessero vettovaglie ai soldati, dal che prese il nome: e questa è l'*Indizione imperiale. *C'è poi la* Romana *o* Pontificale, *che comincia il primo dell'anno.* (*Fanf.*) [Cont.] *Garz. T. Piazza univ.* 48. *v.* L'indizione è uno spazio di quindeci anni, e a ciascun anno s'attribuisce qualche numero dell'indizione da uno fin'a quindeci per ordine. = *G. V.* 10. 69. 3. (*C*) Che ciascuno notajo dovesse mettere in ciascuna carta, che egli facesse, gli anni Domini, e indizione, e il dì. *Dant. Vit. Nuov.* 51. E, secondo l'usanza nostra, ella si partì in quell'anno della nostra indizione, cioè degli anni Domini, in cui il perfetto numero era compiuto nove volte.

2. *E trasl. Bocc. Nov.* 80. 20. (*C*) Così s'incominciarono le indizioni a mutare.

3. *Per Intimazione. Guicc. Stor. lib.* 20. *pag.* 18. (*M.*) Conchiudeva essere contento ch'egli promettesse nella Dieta l'indizione del Concilio, purchè si celebrasse in Italia.

4. † *Per Indizio. Fior. Virt.* 20. (*M.*) Sospezione si è a credere male di altrui per qualche lieve indizione.

INDO. [T.] *V.* INDIA, § 1, 7, 10.

INDO-BRITANNICO, INDO-CHINESE, INDO-CINA, INDO-EUROPEO. [T.] *V.* INDIA, § 10.

INDÒCILE. [T.] *Agg. Contr. di* Docile, *ma con più biasimo che la sempl. negaz. Aureo lat. Gl. Filox.* Indocibilis, Ανμαθής. *E il gr.* Μανθάνω, *e il lat.* Doceo *e* Disco, *e gl'it.* Insegnare *e* Imparare, *diconsi e della mente e dell'animo e delle cose esteriori, e propriam. secondo l'orig. Ma per cominciar dalla mente.* [T.] Scolaro indocile. Indocile a apprendere, a ammaestrare. Mente indocile, Ingegno.

2. *Della volontà. Segner. Pred.* 1. 2. (*C*) Nella nave di Giona, profeta indocile, un solo era quegli che, al fracasso de' tuoni e al furor de' turbini, dormiva tranquillamente. [T.] Indocile a Dio, agli uomini; al volere, al cenno altrui.

[T.] Alla regola, alla legge. Indocile a reggere.

[T.] Servo, Padrone. Popolo, Principe.

[T.] *Cassiod.* Cuore indocile.

[T.] Indocile al dolore; *che non approfitta degl'insegnamenti di quello; che, secondo il potente modo biblico, ricalcitra contro lo stimolo.*

3. *D'anim.* [T.] *Staz.* Cavallo. — Armento. *Plin.* Tra i volatili, sono indocili le rondini, tra gli animali terrestri, i topi.

4. *Fig.* [T.] Mano indocile, *nell'eseguire i lavori, nell'addestrarvisi. Disse Ov.* Gola indocile *dell'uccellino, che, senza apprendere l'arte, canta di suo. In altro senso in it.* Lingua indocile, *che non si sa ben piegare a certe espressioni di pronunzia o di canto.* — Organi indocili a certi movimenti.

[T.] Senso indocile alla ragione.

5. *Trasl.* [T.] *Silio:* Terra non indocile alla cultura. *Plin.* Piante indocili a crescere altrove. — Materia indocile all'arte (*D.* 3. 1. Sorda). — Lingua indocile *a esprimere certe pieghe d'imagini, certi affetti. Il più sovente* Indocile *perchè non le si su bene insegnare.*

6. *Modi com. a più d'uno tra i sensi not.* [T.] Fanciullo indocile, *e all'apprendere e al fare. Cosi Cat.* La razza. *Cic.* Taluni son troppo indocili e tardi. *Siccome Gioven.* Docile a imitare le cose turpi; *così* Non indocile. *E il* Non *colla doppia negaz. talvolta dice Docilissimo, pronto anche troppo.*

[T.] *L'abbiam visto e ass. e coll'*A *seguito dal nome e coll'inf. Hor., del mercante,* Indocilis pauperiem pati, *tradurrebbesi* Indocile del patire la povertà. *Altro uso che si reca al* § 2 *quanto al senso.*

INDOCILIRE. [T.] *V. a. Render docile.*

[T.] Un uomo, un popolo.

[T.] L'ingegno, la mente, la mano.

[T.] Animali. *E in questo e negli usi not., anche rifl.*

2. *N. ass. Fag. Rim.* 4. 245. (*Gh.*) Così facendo, ben s'avvede il tristo, Che, mentre fintamente indocilisce, Di pena invece, fa di premio acquisto.

3. *Trasl.* [T.] Indocilire la terra con la coltura.

INDOCILÌSSIMO. [T.] *Sup. d'*INDOCILE.

INDOCILITÀ. [T.] *S. f. Astr. d'*INDOCILE. [T.] *Apul.* Indocilità, non abolisce la scienza, ma è contraria alla disciplina del ben apprendere. = *Salvin. Disc.* 2. 22. (*C*) Una certa stolida ferocia e

fiera e brutale indocilità è da lui lontana. *Segner. Incred.* 2. 22. 18. Il loro credere non è Fede; è un'opinion variabile e vacillante; se non se quanto il loro volatile spirito vien fissato dalla indocilità, e dall'impegno (*puntiglio*).

INDOCILITO. [T.] *Part. pass. d'*INDOCILIRE (*V.*); *e come Agg. Fagiuol. Rim.* 4. 246. (*Gh.*) Ma che?, se ne avvedrà, se, indocilito, Non cederà ben presto; e ben sul vivo Della caponeria sarà punito.

INDOCILMENTE. [T.] *Avv. Da* INDOCILE. [T.] Operare, Starsene, Apprendere, Insegnare; Ubbidire, Imperare.

† **INDOGATO.** *Agg. Addogato. Stat. Sunt. Pist.* 12. (*M.*) Salvo le giubbe, le quali si possono portare in duo colori, cioè dimezzate e indogate.

† **INDOGLIARE.** *V. a. Addolorare.* (*Fanf.*) *Cas. Son.* 64. (*M.*) E benchè un timor rio sempre m'indoglia, Un timor che la speme un tempo vinse, Convien ch'io segua l'ostinata voglia.

† **INDOGLIRE.** *V. n. V.* INDOLIRE.

† **INDOLCARE.** *V. a. Addolcire, Ammorbidire, Disasprire. Tert. e la Volg.* Indulcare. *Vit. SS. Pad.* 2. 257. (*M.*) Lo mele, lo quale indolchi quella gola, e diale dolcezza, la quale...

2. † *E trasl. Cavalc. Med. Cuor.* (*C*) Indolca e ammolla lo cuore, come l'acqua materiale fa dolche e trattabili molte cose aride.

† **INDOLCIARE.** *V. a. Indolcire. Amm. Ant.* 37. 3. 7. (*C*) Non indolcia la ventura sanza il fiele suo, nè imbianca sanza nerezza, siccome non è monte sanza valle. (*Qui fig.*)

† **INDOLCIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* INDOLCIARE. *Tes. Pov. P. S.* (*C*) In vino dolce, ovvero indolciato con mele o zucchero, cuoci le bucce de' melagrani e radici di frassino, e dágli di questo vino a bere a digiuno.

† **INDOLCINIRE.** *V. a. Indolcire, Addolcire. Gl. Philox. e Theophil.* Indulcorare. *Fr. Giord.* 288. (*M.*) Se tu questo penserai, sì t'avrài a indolcinire ogne tua amaritudine. (*Qui fig.*)

INDOLCIRE. *V. a. e N. ass. Far divenir dolce; e Divenir dolce. Gl. Philox.* Indulcere. *Bern. Rim.* 9. (*M.*) Si sente un'allegrezza De' frutti che si veggon indolcire, Dell'uva che comincia a farsi ghezza. [Camp.] *Fr. Giord. Tratt.* Odi mirabile cosa! acciò che l'acque indolcissero, sì vi fu messo dentro il legno amaro.

(*Tom.*) Indolcire il caffè collo zucchero.

2. *Detto di ulive, di lupini, erbe, e sim. Far perder loro l'amaro, Renderli grati al gusto. Vett. Colt.* 18. (*C*) L'uliva ancor bianca e verde, che noi la vogliam chiamare, s'acconcia e indolcisce. *Soder. Cult. Ort.* 156. (*Man.*) Con l'acqua calda sola presto s'indolciscono (*i lupini*), e con la fredda mutandola spesso tanto che se ne sazino. *Magazz. Colt.* 10. 79. Alla fine del mese si colgono l'ulive acerbe per indolcire. [T.] *Buonarr. Fier.* 63. 1. Io tutte l'erbe amare... E tutte l'agre... A 'ndolcire imparai.

[Cont.] *Dell'acque salse rese dolci e potabili. Imp. St. nat.* VI. 8. Per industria di uomini sono gli laghi amari divenuti dolci, portandovi fiumi: come è avvenuto in quel che con una fossa per dentro di loro portata ad Arsinoe s'indolcirono.

3. *Detto di stagione vale Divenir men freddo. Serd. Stor.* 5. 189. (*C*) Cominciando omai il verno a indolcire, vi giunsero di varii paesi... navi con vettovaglie e con soldati.

4. *Fig. Provar piacere. Vas. Op. lett.* 6. 382. (*M.*) La quale (*lettera*) mi è stata sì cara e sì grata, e tanto mi ha fatto indolcire, e rallegrato e confermato nella opinione, che ho sempre avuta di lei, che...

5. *Trasl. Albert.* 18. (*C*) De' buoni consigli dell'amico indolcisce l'anima. *Ott. Com. Purg.* 11. 177. L'orazione, che con paterno amore indolcisce, mi dá fidanza d'impetrare tutte le mie domande.

6. *Per Mitigare, Ammansare. Ar. Fur.* 9. 35. (*M.*) Quel (*Frisone*) senza farmi alcun atto villano, De la vita e del regno m'assicura, Pur ch'io indolcisca l'indurate voglie, E che d'Arbante suo mi faccia moglie.

7. **Indolcirsi uno,** *per Rendersi benevolo alcuno. Benv. Cell. Vit. T.* 3. *f.* 29. (*Mt.*) Io m'aveva indolcito sì maravigliosamente S. E. Illustr., che la sera ch'io arrivavo da lui, sempre e' mi cresceva le carezze.

8. Indolcire *si dice del Restare gli uomini, in vece della primiera accortezza, con istolida semplicità.* (*C*)

9. (Ar.Mes.) [Mil.] *Detto dei metalli, vale Renderli trattabili, facili a lavorare. Cell. Tratt. Oref. cap.* 14. La qual testa innanzi che tu la intagli, gli è di necessità l'avere indolcito prima il tuo acciaro nel fuoco. *E cap.* 15. E di poi che tu gli arai indolciti (*i tasselli d'acciajo*) nel fuoco,... ispianera'li pulitamente con pietre delicate. = *Biring. Pirot.* 494. (*Gh.*) Indolcir l'oro, quando fosse frangibile e crudo. *E* 496. L'argento,... quando è crudo ed agro, s'indolcisce co'l mercurio al ceneraccio.

INDOLCITO. *Part. pass. e Agg. Da* INDOLCIRE. (*Tom.*) Ulive, Lupini indolciti.

[Cont.] *Vas. Scul.* XII. Volendo fare le medaglie di bronzo, d'argento, o d'oro, come già le fecero gli antichi, debbe l'artefice primieramente con punzoni di ferro intagliare di rilievo i punzoni nell'acciaio indolcito a fuoco, a pezzo per pezzo.

2. *Trasl.* [Camp.] *S. Gir. Pist.* 94. O Nepoziano carissimo, hai costretto me, già indolcito per lo libello della virginità, il quale io aveva scritto a Roma... da capo, dopo dieci anni, che io riaprissi la bocca. = *Car. Long. Sof. pag.* 7. (*M.*) E per la dolcezza della stagione indolciti parimente i due pastorelli.

INDOLE. *S. f. Aff. al lat. aureo* Indoles. *Natural inclinazione a virtù o a vizio.*

[T.] Buona o cattiva. *Ma* cattiva *è men pr., quando intendasi della naturale: senonchè l'*indole *si fa anche con gli abiti, sebbene sovente contrappongasi* Indole *ad* Abito. = *Agn. Pand.* 28. (*C*) Vedesi alle volte i figliuoli, pieni di mansuetudine e continenti, porger di sè ogni buona indole. *Bern. Rim.* 1. 66. E dirò prima di quella divina Indole vostra. *Salvin. Dial. Plat.* 207. (*Man.*) Indole di natura nobile e generosa. [T.] Indole soave, mite, malinconica. — Di cara indole. — *Plur.* Varietà delle indoli.

2. [T.] Formare, Perfezionare, Educare l'indole naturale. *Hor.* Indoles Nutrita faustis sub penetralibus.

[T.] Indole dell'ingegno, dell'animo, del temperamento. — Indole vivace, Mansueto per indole. — Osservare l'indole de' ragazzi.

3. [T.] *Col* Per. Disposto per indole. — Alieno per indole dai vantamenti.

4. [T.] *E la pers. stessa.* È una buona indole.

5. [T.] *Non solamente d'uomini singoli, ma di popoli. Pindem. Odiss.* E delle genti L'indol conobbe. — Indole della nazione.

6. [T.] Della letteratura, della poesia, dell'opera, dell'argomento, dell'Istituto, del governo.

7. [T.] Indole *di cosa qual sia reale o ideale, secondo l'orig. di* Oleo, *onde* Adolescere e Abolere. — Diversa indole delle imposte. — Indole del contratto. Indole de' fatti. — Delitti d'indole politica.

8. *Della lingua. Colomb. Lez.* (*Vian.*) Disapprovano alcuni l'uso della voce indole qualora trattasi di favella; ma io non so con quanta ragione se 'l facciano. Domando io: che cosa significa indole? *Natural disposizione e inclinazione a virtù o a vizio,* dice il Vocabolario. Or bene: non hanno anche le lingue (almen figuratamente parlando) certe virtù e certi vizi, ed una tendenza naturale più all'uno che all'altro di questi, più all'una che all'altra di quelle? Sarà perciò la voce *indole,* applicata alla lingua, un traslato.

[Cast.] *Trattandosi di lingua, vale Tendenza nat. a certi vizi e a certe virtù. Ces. Bell. Dant.* 3. 19. 8. Credo di poter dire il Boccaccio essersi un poco dipartito dall'indole della lingua nostra nel giro de' costrutti e periodi, e nella collocazione delle parole, e molto aver voluto ritrar dal latino. [T.] Serbare l'indole della lingua.

INDOLENTE. *Agg. com. Che non si duole, Che ha indolenza. È in Girol. — Buon. Fier.* 4. *Intr.* (*C*) Non gli affatturo stolidi? Gli scortico indolenti?

2. *A cui niente importa di quello che si opera. Voc. d'uso.* [Tor.] *Mont. Iliad.* 2. 315. Ma se d'Achille il cor di generosa Bile avvampasse, e un indolente vile Non si fosse egli pur, questo saria Stato l'estremo de' tuoi torti, Atride. *V. anche* INCURANZA.

3. (Chir.) *Detto di* Tumore, *o sim., che non dà dolore. Cocch. Disc. Acq.* (*M.*) Quei tumori dolorosi intorno agli articoli..., per lo più dal versarvi sopra molta acqua fredda diventano indolenti, e si dileguano. *E Bagn.* Tumore indolente, che deforma la naturai figura e direzione della parte. [F.T-s.] *E Cons.* 1. 9. Tumori del collo teneri, indolenti.

INDOLENTEMENTE. [T.] *Avv. Da* INDOLENTE. [T.] Indolentemente comportare i torti fatti al debole non è nè prudenza, nè pazienza.

† **INDOLENTIRE.** *V. n. ass. Indolenzire. Fr. Jac. T.* 6. 2. 11. (*C*) Se non hai di me cordoglio, Vedi come indolentisco.

INDOLENTISSIMO. [T.] *Sup. di* INDOLENTE.

INDOLENTONE. [T.] *Fam. Accr. dispr. d'*INDOLENTE. [T.] *A modo di sost.* Gli è un indolentone, non si riscuote di nulla. *Virg.* O nunquam dolituri, O semper inertes.

INDOLENZA e † **INDOLÈNZIA.** *S. f. Aff. al lat. aureo* Indolentia. *Privazione di dolore. Cocch. Bagn.* 135. (*M.*) Tumori... sierosi o linfatici o acquosi distinguonsi dagli infiammatorii per la bianchezza e mollezza e indolenza.

2. *Per L'essere disappassionato. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Non è questa la solita indolenza de' filosofi, ma è una santa indolenza nell'accomodarsi alla volontà di Dio. *Bern. Rim.* 83. Non far da cosa à cosa differenzia, Non guardar più la bianca che la nera, Questa hanno certi chiamata indolenzia. [F.T-s.] *Cocch. Cons.* 1. 105. Tranquillità e indolenza d'animo. = *Car. Commen.* 106. (*Gh.*) Quelle indolenze e quelle tante cacherie che questi nebbioni filosofi si vanno sognando.

INDOLENZIMENTO. [G.M.] *S. m. Sentimento e Stato della pers. indolenzita in qualche parte del corpo.* Stando alla frescura, ha preso un indolenzimento nel collo. — Indolenzimento che gli è durato tre giorni.

INDOLENZIRE. *V. n. ass. È quando o per freddo, o per essere stato tanto in postura sconcia, o per lungo stropicciamento, s'addormenta quasi il senso alle membra, che dicesi anche* Intormentire. *Ma* Indolenzire *è meno. Pass.* 362. (*C*) Quando le indolenzirà il capo o il collo per tenerlo torto o sconcio, sognerà la persona che le sia o debbia essere tagliato.

2. *Att. Addolorare alquanto, Indurre dolore. Del Pap. Cons.* (*Mt.*) Lusingandomi che il narrato difficile anelito... sia un semplice effetto della tribolazione della tosse che indolenzisce alquanto i muscoli della respirazione.

INDOLENZITO. *Part. pass. e Agg. Da* INDOLENZIRE. *Franc. Sacch. Nov.* 116. (*C*) Se n'andò colla borsa e col pascipeco molto ristretto, e forte indolenzito. [T.] *In qualche dial. ven. dicono* Indolentrato, *frappostavi la* R, *come nell'ant.* Valentre *per* Valente.

† **INDOLERE.** *V. n. pass. Dolersi. Aureo lat. Volg. Or. Cic. per Ligar.* 91. (*Mt.*) Quelli il dice, che vuole essere in Africa, e induolesi che ne fue vietato da Ligario.

INDOLIMENTO. *S. m. Senso di dolore poco veemente. Cocch. Bagn. Relazione del Dottor Barsanti.* 181. (*M.*) Parendole di sentirsi nella cute all'interno della parte dolente come dell'ingrossamento o enfiagione...; ma solamente al tatto qualche indolimento sentiva.

INDOLIRE e † **INDOGLIRE.** [T.] *V. rifl. Altro da* Indolenzire. Dalla fatica che fece gli s'indolì tutto il braccio. *V.* INDOLIMENTO e INDOLITO e INDOLENTIRE e INDOLENZIRE. *Di* Indoglire, *V. es. a* INDEGNARE, *Din. Din. Mascal.* III. 22.

INDOLITO. [T.] *Agg. Più che Part. pass. Che fa provare un dolore anzi lento e continuo che acuto, o lo sente.* [T.] Parte del corpo indolita. — Mi sento tutto indolito. *Anche dicono:* Son tutta un duolo.

† **INDOLTRE.** *V.* INDI OLTRE.

INDOMÀBILE. *Agg. com. Aff. al lat. aureo* Indomabilis. *Da non potersi domare. Mor. S. Greg.* (*C*) Quasi d'uno indomabil liocorno parlava Iddio, quando diceva:...

[T.] *Bestia non solamente feroce, ma cavallo, toro.*

2. *Trasl. Petr. Uom. ill.* (*C*) Combattè infino alla morte con indomabil prodezza. *Varch. Lez.* 590. Virgilio disse che la fatica indomabile vinceva tutte le cose.

[T.] Animo, Volontà indomabile. — Orgoglio. — Istinto, Passione. — Fierezza. — Popolo. — Spirito indomabile.

[T.] Morbo indomabile.

3. *E detto di* Porfido, Pietra, *o sim., vale Duro che non si può lavorare, se non con grandissima difficoltà. Baldin. Decenn.* 5. 192. (*M.*) In riguardo dell'estrema durezza di quell'indomabil pietra.

INDOMABILMENTE. [T.] *Avv. Da* INDOMABILE. [T.] Indomabilmente ritroso, superbo, feroce.

INDOMANDATO. *Agg. Non domandato. Non com. In Tert.* Inquaesitus. *Buon. Fier.* 4. 5. 29. (*C*) Se scior pensiero o lingua indomandata A dar consiglio altrui lice giammai Indomandato.

INDOMANI. *L'* Indomani *per ciò che i buoni e schietti antichi dicevano* La dimane, *o* Dimani, *Il giorno dopo oggi; è oggi abusato troppo e da troppi. Il Nannucci la difese al suo solito col* Landeman *provenzale, puntello peggior della trave; il Gherardini, con esempi non molto autorevoli. È vero per altro che lo scrisse anche il Nomi nel Catorcio d'Anghiari. Io però non me ne servirei.* (*Fanf.*)

INDOMATO. [T.] *Agg. Non domato.* [T.] *Più com.* Indomito. *Ma un poeta mod. l'usa valentemente.* Segno... D'inestinguibil odio, E d'indomato amor.

INDOMITO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Indomitus. *Non domato, Terribile, Fiero; e si piglia frequentemente in sentimento trasl. Lab.* 178. (*C*) Io tentai alquanto di voler por freno a questo indomito animale; ma perduta era ogni fatica. *Dant. Purg.* 6. Che abbandoni Costei, ch'è fatta indomita e selvaggia. *Tass. Ger.* 3. 35. Clorinda emula sua tolse di vita Il forte Ardelio, uom già d'età matura, Ma di vecchiezza indomita, e munita Di due gran figli. *Buon. Rim.* 78. Costei pur si delibra, Indomita e selvaggia, Ch'io arda, mora e caggia Per quel ch'a peso non è pur un'oncia.

[T.] Popolo. — Passione.

2. *Per Indomabile. Cr.* 9. 66. 1. (*C*) Infra la generazione de' buoi alcuni sono che son neri e grandi e forti, e quasi indomiti, e si chiamano bufoli.

3. *Aggiunto di* Porfido, Pietra, *e sim., vale Che non si può lavorare se non con grandissima difficoltà. Benv. Cell. Oref.* 139. (*M.*) Ma più nel porfido che nel serpentino, per essere alquanto meno aspro ed indomito.

† **INDOMO.** *Agg. Non domato. Dittam.* 5. 20. (*C*) La lussuria è comune a questa gente, Siccome all'Etiopo; e così indoma, E sanza legge vivon bestialmente. [F.] *Pindem. Odiss.* 3. 485. Giovenca... che... al giogo ancora Non sottopose la cervice indoma. *V. anche* Domo.

† **INDOMONIATO.** [T.] *Indemoniato* (*V.*). *Vit. S. Pier. Mart.* 19. (*Vis.*) *E* 35. *E altrove. Il dittongo* Ae *cambiasi coll'*Oe, *quindi la commutazione che spiega come il* Dominio *sia diventato* Demanio.

INDONNARE. [T.] *V. rifl. Farsi donna nel senso di Signora, lat.* Domina; *Insignorirsi, nel fig.* Dominari *col genit. in Apul. e in Tert. Nelle Gl. Filox., in senso contr.,* Indominabilis. [Tav.] *Gir. Cort.* 160. Ella s'è, in guisa indonnata di me, che, perchè pur volessi dimenticarla, non mi potrei nè pur da suo servaggio francarmi in alcun modo. = *Dant. Par.* 7. (*C*) Ma quella reverenza che s'indonna Di tutto me, pur per *B* e per *Ice* (*pure al suono del nome di Beatrice*) Mi richinava. *Tass. Ger.* 5. 15. Men può nel cor superbo amor di donna, Che avidità d'onor, che se ne indonna. *Petr. Canz.* 28. 2. Fiamma d'amor che'n cuore alto s'indonna. (*Coll'*In *men com.*)

2. † *Farsi donna, nel senso di Femmina degna. Filostr.* 3. 81. *var.* (*C*) Questo mi fa seguitar quella donna Che di valor, più ch'ogni altra, s'indonna. (*Potrebbesi intendere: Si fa signora, Possiede la signoria del valore; e allora cadrebbe nel* § 1.)

3. † *D'uomo che si fa donna, accennando alla trasformazione di Tiresia. Anguil. Metam.* 4. 129. (*Fanf.*)

4. *Per cel., di vocaboli a cui si dà forma femminina. Gigli, Voc. Cat.* 195. (*Gh.*) Ora mutilando tal parola di sillabe, ora tal sillaba di lettere; ora disapostrofando un articolo, ora disaccentando un pronome, ora stirando a due tempi un dittongo, ora mascolinando una voce femmina, ora castrandone o indonnandone una maschia.

INDONNICCIUOLITO. [T.] *Part. pass. d'*Indonnicciuolire *che non è d'uso; e piuttosto come Agg. Diventato donnicciuola* (*V.*). [T.] *Bindi:* Anima indonnicciuolita.

INDONNIRE. [G.M.] *V. n. Farsi donna, Diventar donna. Detto di fanciulla che viene svolgendosi delle membra e prende aspetto di donna.* Le fanciulle dei paesi meridionali a dodici anni indonniscono.

INDONNITA. [G.M.] *Più Agg. che Part. pass. d'*Indonnire.

† **INDOPARE.** *V. n. pass. Da* In *e* Dopo. *Farsi dopo, Cedere il primo luogo, Riconoscersi per da meno.* (*Fanf.*) *Dittam.* 1. 23. (*C*) E io di qua nelle parti d'Europa Mi vedea tanto grande e tanto cara, Qual donna a cui ogni altra poi s'indopa. *V. anche* Addopare.

INDOPPIAMENTO. *S. m. Da* Indoppiare. *Lo indoppiare, Addoppiamento. Non com. Tesaur. Fil. mor.* 3. 1. *Berg.* (*Mt.*) [Cont.] *Tart. N. sci.* III. *prop.* 8. Il lato *e f...* fa 124609 e lo indoppio fa 249218; e di questo indoppiamento piglio la propinqua radice quadrata, la qual sarà circa 499.

INDOPPIARE. *V. a. e N. ass. Addoppiare. Non com. Rim. ant. Guitt.* 92. (*C*) Che là ventura mia tuttor disvene, E le bellezze vostre va indoppiando. *Dittam.* 1. 8. Prima ti nomerò le sue provincie, E come l'una coll'altra s'indoppia (*cioè, s'attacca e congiunge insieme*).

INDORAMENTO. *S. m. Da* Indorare. *Doramento.* (*C*) *Non com.*

INDORARE. *V. a. e N. ass.* [Sel.] *Dorare, Fare aderire un velamento d'oro più o meno sottile. Ha più uso nel trasl. che nel pr.; in questo, più com.* Dorare. [Cors.] *Plut. Adr. Op. mor.* 2. 477. Indoravano e inargentavano i letti. [Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 55. Questa (*verga*) indorano con foglie di oro battuto, che sapete esser così sottile, che quasi va vagando per l'aria. *Agr. Geol. Min. Metall.* 338. *v.* Di sfoglie d'oro poi s'indorano opere di argento, di rame, di ferro, travi di legno, e le pilule, che dànno i medici. = *Borgh. Rip.* 223. (*C*) Dopo questo si piglia del gesso da indorare.

2. *Per simil. Fir. As.* 25. (*C*) I raggi del sole spuntando per le cime de' più alti monti, cominciavano a indorare la campagna. *Segner. Mann. Magg.* 7. 1. Questo è quel cuore che tortuoso nasconde l'iniquità, l'inorpella, l'indora. *Bart. Ben. Rim.* 26. (*M.*) Più savia oggi a Firenze è chi men fuora Mena le sue fanciulle, e non chi meno Il viso le dipinge, e 'l crin l'indora. *Ang. Metam.* 2. 81. Arse in Sizia il veloce Termodonte, In Spagna il Tago che il suo letto indora. *Lasc. Nan.* 1. 4. (*Mt.*) All'ora Che Febo del monton le corna indora. *Matt. Franz. Rim. burl.* E 'l sole appena gli alti monti indora. *Bentiv. Teb. lib.* 12. L'aurora sorge E le nubi dilegua, e al sol nascente Prepara il calle, e il vago cielo indora. [T.] *Cecch. Son.* Quelle chiome ch'ei (*Amore*) solo indora.

3. [G.M.] Indorare *dicono i cuochi di quelle pietanze che, prima di cuocerle, intingono e ravvolgono nell'uovo sbattuto.* Indorare i carciofi prima di friggerli. — *V. anco* Dorare.

4. *N. pass. e fig. Tass. Ger.* 9. 62. (*M.*) S'indorava la notte al divin lume, Che spargea, scintillando, il volto fuori.

5. *Per Vestirsi del colore dell'oro. Varch. Rim.* 148. (*M.*) Oggi Fiorenza qual gemma s'indora, O seta inostra, ognor s'imperla e inambra.

6. *E per Prender colore volgente a quello dell'oro. Chiabr. Rim.* 2. 314. (*M.*) Ma qual vendemmia è di rubin più chiaro, E qual d'uva liquor via più s'indora, In aurea tazza temperare imparo.

7. [Val.] **Indorare la pillola, il boccone,** *e sim., fig. e prov. Ascondere, Attenuare altrui il doloroso di checchessia per non ispaventarlo. Fortig. Capit.* 1. 3. Non incialdo e indoro I bocconcini ad ingannar fanciulli.

[Sel.] Indorare per immersione. *Produrre la doratura sopra un lavoro pel solo fatto d'immergerlo in un liquido contenente oro in soluzione.*

[Sel.] Indorare coll'elettrico, *o* galvanicamente. *Ottenere l'indoratura con un liquido aurifero e la corrente elettrica.*

[Sel.] Indorare a fuoco. *Fare aderire l'oro sui lavori coll'applicazione di un amalgama d'oro e l'azione del fuoco.*

[Sel.] Indorare a tempera. *Produrre la doratura con una materia umida, contenente un composto aurifero che lasci l'oro in aderenza sulla superficie del pezzo da indorare.*

INDORATO. *Part. pass. e Agg. Da* Indorare. [Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 252. *v.* Con questi nocchi politi che sono, ne poliscono gli orefici l'argento indorato: e ne poliscono quelle sfogliette colorate che si sogliono sotto le gemme porre, per che per mezzo di loro tralucano. *E* 345. *v.* Porte di rame indorato. [Val.] *Ordinam. Ornam. Donn. Etrur.* 1. 370. Vestimento alcuno di sciamito, che sia indorato o inarientato. = *Serd. Stor.* 7. 267. (*C*) Di poi raunarono insieme circa cento brigantini, e altri diversi legni tolti ad Aldoino, alcuni de' quali avevano e la poppa e la prora intagliata e indorata. *Ar. Fur.* 14. 3. Che meritàr con valorosa mano... L'else indorate e gl'indorati sproni. *Red. Ditir.* 12. E 'l mio labbro profanato Si purifichi, s'immerga, Si sommerga Dentr'un pecchero indorato.

2. [Cont.] **Bajo indorato.** *Color bajo che ha lucentezza simile a quella dell'oro. Gris. Cav.* 4. Il baio indorato, o rosso in color quasi di rosa, overo oscuro, che non sia di quei zaini co i giri de gli occhi, ed i mostacci ed i fianchi levati.

INDORATORE. *Verb. m. di* Indorare. *Colui che indora; e dicesi anche Quell'artefice che indora o inargenta sedie, cornici, candelieri, ecc.* (*Fanf.*) *Più com.* Doratore. [Cont.] *Spet. nat.* VI. 162. Gl'indoratori applican l'oro, or su' metalli ed ora sopr'altre materie affatto affatto diverse da' corpi metallici. *Garz. T. Piazza univ.* 390. *v.* Gl'indoratori poi, e così gl'inargentatori (non parlo de' pittori, ma di quelli ch'indorano ferro o altro metallo) scaldato il ferro, e ripolito ben bene, adoprano un brunitoio di (*lapis ematis*) duro o d'acciaro temperato da calcar la pannella d'argento, che sopra vi si mette, ed usano di più il mercurio.

INDORATURA. *S. f. L'indorare.* (*C*) *Più com. nel pr.* Doratura. [Cont.] *Vas. Pitt.* XXVIII. Come si facci l'indoratura.

2. *Fig. Segner. Crist. Instr.* 3. 30. 5. (*C*) Bellissime indorature, ma senza fondo.

† **INDORMENTARE.** *V. a. Lo stesso che* Addormentare. (*Fanf.*) *Vive in qualche dial. Dalla forma lat. aurea* Dormitare; Indormitabilis, *nel senso contr., b. lat.*

† **INDORMENTATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Indormentare. *Addormentato. Liv. M.* (*C*) Noi passeremo per mezzo li corpi indormentati.

INDORMENTIMENTO. *S. m.* (Med.) *Quel senso molesto che sopravviene al piede o alla mano dopo aver tenuto per qualche tempo la gamba o il braccio in una positura incomoda; che anche dicesi* Granchio, Crampo *o* Granfio. *Nel ling. scritto più com.* Intormentimento. *Salvin. Buon. Fier. g.* 2. *introd. sc.* 1. (*M.*) Torpedini, voce latina, vale pigrizia, intormentimenti, o, come altrove dicono, indormentimenti.

INDORMENTIRE. *V. a. Intormentire, Stupefare. Nel ling. scritto più com.* Intormentire. — Indormire *ha Vegez. in sim. senso. Volg. Mes.* (*M.*) Che abbia virtù d'indormentire la mano dolente. [Camp.] *Din. Din. Mascalc.* IV. 20. Se suderà grandemente e poi vi si porrà su a giacere, tutta quella parte indormentirà.

2. *E N. ass.* [Camp.] *Din. Din. Mascalc.* IV. 20. Se per freddo le mascelle indormentiranno, allora viene questa infermità, alla quale darai questi rimedii...

† **INDORMIRE.** *V. a. e N. pass. Stimar meno, Disgradare. In senso pr. gen., aureo lat. Car. Lett.* 1. 116. (*M.*) Per la strada ho trovato anco del freddo, tanto che per questo anno ne indormiva la canicola. *E Lett.* 2. 163. O io n'indormo Ulisse, così politropo come fu. [T.] *Nel dial. ven.* Se ne indorme, *Non se ne cura, Non se ne fa nè in qua nè in là; giacchè pers. o cosa curata poco non turba i sonni.*

† **INDORMITO.** *Part. pass. e Agg. Da* Indormire. *Sopraffatto dal sonno. Fr.* Endormi. *Alam. Gir.* 15. 97. (*M.*) Risponde il cortesissimo Girone: Volete voi ch'uno indormito offenda? *Alam. Avarch.* 15. 41. (*Gh.*) Che di gente infinita saria l'alma Dalle indormite membra uscita fuora.

2. † *E fig. Alam. Avarch.* 16. 43. (*Gh.*) Ma con parlare alteramente umano Sveglia il valore ove indormito giace.

3. † *Per Intormentito, Intorpidito. Alam. Avarch.* 24. 155. (*Gh.*) E 'l portano all'albergo, dove sembra, Quantunque vivo pur, peggio che morto: Nullo appar moto alle indormite membra. *E* 24. 165. Trovagli pure alfin la destra spalla Con forza tale, e così viene a pieno, Che indormita la man di poco falla, Che non lass'ire (*lasci ire*) il brando su'l terreno.

INDOSSARE. *V. a. Mettere o Mettersi indosso. Braccio Aless. Stor. Due Amant. p.* 12. (*Vian.*) Io dovrei dire a qual fine ho io indossato così rusticano vestimento. *Davanz. Tac.* 5. 25. I grandi diceano, la rabbia di Civile aver loro indossate l'armi. *Panant. Poet. teatr.* Quella un abito indossa, che passava Per la gran gala delle gran signore Quand'era 'l tempo che Berta filava.

IN DOSSO, e INDOSSO. *Avv. Intorno al dosso, Addosso.* (*Fanf.*) (*Tom.*) Indosso, *de' vestiti;* Addosso, *di qualunque cosa pongasi sulla persona. Bocc. Nov.* 79. 34. (*C*) Con una delle più belle vostre robe in dosso. *Nov. ant.* 76. 4. Allora il Donno si rallegrò, e rise, e perdonolli, e donolli la roba che avea in dosso. *Sen. Ben. Varch.* 4. 32. Sebbene egli è deforme di corpo, brutto a vedere e gli piangono in dosso gli ornamenti.

[F.T-s] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 11. Altre (*chiocciole*) crostate e scagliose, che sembrano avere indosso un ghiazzerino di pietra.

2. **Indosso** *vale anche Contra. Fior. Filos.* (*Man.*) Quelle in concordia si si lasciàro, e vengonli indosso, e mettonlosi sotto.

3. [Camp.] **Dare indosso,** *per Assalire alle spalle. Bib. Paral.* 1. 19. La qual cosa essendo nunziata a David, congregò egli tutto Israel, e passò il Giordano e diede loro indosso (*ex adverso*).

INDOSTÀNICO. [T.] *V.* INDO, § 1.

† **INDOTARE.** [T.] *V. a. Dotare.* [T.] *Vannozz. Canz.* 2. 3. Per indotarlo d'un celeste muno (*dono*).

† **INDOTATO.** *Part. pass. d'*INDOTARE (*V.*). *Beneficiato, Rimunerato. G. V.* 12. 43. 1. (*C*) Fur tolti di fatto, e contra ogni debita ragione, a' più nobili indotati dal Comune per antico, o pe' loro meriti.

INDOTATO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Indotatus. *Senza dote. Buon. Fier.* 4. *Introd.* (*C*) E dell'avanzo esserne larga a' buoni..., All'indotate e povere zitelle. [T.] *Magal. Lett. scient.* 13. 268. Le femmine rimarranno indotate.

2. † *Fig.* [R.Cannon.] *Pallavicin. Del Ben. l.* III. *c.* VIII. Una vita indotata d'ogni piacere.

† **INDOTTA** *e* † **INDUTTA.** [T.] *S. f. Inducimento al fare o al dire. Cel. Aurel.* Inductura. *Fr.* Induce, *Indizio, Induzione. Sull'anal. di* Condotta. *Cronichett.* 170. (*C*) A indutta di molti grandi di Firenze, i quali si teneano mal contenti del reggimento del popolo grosso, il detto duca volle fare parlamento. *Nov. ant.* 85. 1. A loro indotta. *Pecor. g.* 19. *n.* 2. Ebbe guerra col padre per indutta di un suo barone. (*Così la st. Il Vocab. ha questo passo medesimo a* Indotto.) *Stor. Pist.* 13. Lo papa avea mandato, per indotta e consiglio di messer Corso, al re di Francia.

INDOTTAMENTE. [T.] *Avv. Da* INDOTTO. [T.] *Cic.* Non indottamente soltanto, ma empiamente farà chi nega gli Dei. = *Varch. Lez.* 362. (*C*) Indottamente forse e con rozze parole, ma fedelmente certo, di lui ragioni.

† **INDOTTARE.** *V. a. e intr. Temere, Dubitare. Dodic. Cont. Moral. Bologn.* 1862. (*Fanf.*)

† **INDOTTATO.** *Part. pass. e Agg. Da* INDOTTARE. (*Fanf.*)

INDOTTATO. *Agg.* (Agr.) *Aggiunto di* Fico. *Lo stesso che* Dottato (*V.*). (*Fanf.*) [T.] *Forse la* D *aggiunta a* Ottato, *come* Dorare *a* Indorare *da* Auratus; Decco *per* Ecco, *e sim.*

INDOTTÌSSIMO. [T.] *Sup. d'*INDOTTO. *È in Cic. E par che non voglia cascare morto.*

† **INDOTTIVO.** [T.] *S. m. Induttivo* (*V.*).

INDOTTO. [T.] *Agg. Non dotto* (*V.*). *Aureo lat. Dial. S. Greg. M. prol.* (*Man.*) Per utilitate almeno d'alquanti indotti e non savii di scrittura. (*Altri legge* Idioti.) *Alam. Colt.* 4. 100. (*C*) E 'l fidarse d'altrui, che 'l falso scriva, Troppo periglio tien; ma indotto e rozzo Più sovente danar' che libri apporta. [T.] *Hor.* Il molesto recitatore di versi mette in fuga l'indotto e il dotto. — Udienza indotta.

2. *Ne' seg. comincia a avere senso più grave che la sempl. negaz. di Non ammaestrato, e a tenere dell'Ignorante di quel che giova e bisogna sapere. Bocc. Vit. Dant.* 47. (*C*) Cominciarono... a farsi, sopra la moltitudine indotta della sua contrada, maggiori. *Salv. Inf. sec.* 88. (*Man.*) Ciance d'uomini indotti e plebei. [T.] *Hor.* I più in numero, ma che in onore e in virtù sono i meno; indotti e stolidi. *E:* Indotti e dotti scriviamo poemi. *Cic.* Rozza e indotta loquacità.

3. *Del Non essere dotto di tale o tal cosa.* [T.] *Prov. Tosc.* 348. Da medico indotto, e da male femmine libera nos, Domine. = *Alam. Gir.* 6. 29. (*C*) Un nano... de' più lordi e brutti Che 'l più indotto pittor facesse mai.

4. *Cose in cui l'uomo dimostra d'essere indotto.* [Tor.] *Zannon. Vas. Ant.* 9. Spiegazione che di questa sia più indotta ed assurda, non potrà per avventura darsi mai.

5. *In senso quasi buono.* [T.] *Dial. S. Greg.* 1. 1. Indotto della scienza mondana. — Io mi glorio dell'essere indotto dell'arti vostre, *Ignorante di quella scienza che contamina la coscienza.*

6. *Inesercitato. Non sarebbe a noi che fam. di cel.* [T.] *Hor.* Indotto del disco e del paleo.

7. † *Ignaro, secondo i sensi lat. di* Docere *e di* Discere. *Ar. Fur.* 5. 56. (*C*) Fuorchè il duca e il fratello, ogni altro indotto Era, chi mosso al dipartir l'avesse.

INDOTTO *e* † **INDUTTO.** [T.] *Part. pass. d'*INDURRE. Inductus, *aureo lat.*

Della volontà. [Camp.] *Bin. Bon.* XIV. 1. L'uomo che a fallir la gente induce, Assai più falla che la gente indotta. [T.] Peccò, indotto da altri. *Sempre meno di* Sospinto. *Cic.* Sospinto, indotto, *benchè meno, può posporsi in quanto l'indurre altri segnatam. al male, con lenta e fredda arte, può essere più reo che sospingervelo, traendo altri nell'impeto proprio. Ma si può* indurre *anco al bene;* Sospingere, *no.*

[T.] *Fedr.* Indotto dalle parole. — Da' consigli. *Plin.* Dagli argomenti.

[T.] *Virg.* Indotto dal prezzo, dal premio, *a un cimento. Cic.* Dalla familiarità indotto, fece società.

[T.] Indotto da necessità.

Corsin. Torracch. 3. 31. (*C*) Da giust'ira indutto, Non ambiva altro omai che far vendetta Della rapita amabil giovinetta. [T.] *Cic.* Da odio. *E:* Da cupidigia. *E:* Da falsa speranza.

2. *Coll'*A, *non del proposito, ma dell'affetto. Guicc. Stor.* 18. 63. (*Man.*) Indotto a qualche maggiore speranza dell'animo di Cesare.

Del pensiero [T.] Indotto a credere, a pensare, a sospettare. *Coll'*in *dice qualcosa di più stabile o d'abit.* Indotto in un'opinione, *non* A.

3. *In senso dei* §§ 7 *e* 11 *di* **Indurre.** [T.] *Sansov. Conc. Pol.* Quasi prima siamo indotti in ogni evidente pericolo, che vogliamo provvedere allo spaventoso nome di guerra.

4. *In sensi che tengono dei* §§ 16 *e* 17 *d'***Indurre.** [Gov.] *Eccitato in un corpo dall'azione di un altro.* [T.] Elettricità dall'un corpo indotta in altro [Gov.] Magnetismo indotto. — Correnti indotte. [T.] Moti impercettibili, indotti per lontanissima comunicazione.

[Gov.] *In questo senso, a modo di Sost.* Lo stato dell'elettricità non è il medesimo nell'induttore e nell'indotto.

[B.] *Ar. Fur.* 40. 33. Di casa in casa, un lungo incendio indutto (*propagato*) Ardea palagi, portici e meschite.

Ott. Com. Inf. 29. 494. (*Man.*) Quella forma, così indutta, si è accidentale forma.

† *Mont. Il.* 15. 905. (*Gh.*) Tersi coltelli, di forbito Ebano indutti.

5. *Nel senso del* § 14 *del v. Cr.* 2. 13. 11. (*C*) Di tutte queste cose si ricoglie che il letame che muta la natura della pianta, dêe essere nelle disposizioni indotte di sopra. *E* 8. E per le indotte ragioni...

† **INDOTTO** *e* † **INDÙTTO.** [T.] *S. m. Nel senso d'Indotta* (*V.*). [T.] *Cic.* Inductus, *S. m.* = *G. V.* 5. 4. 6. (*C*) Ebbe guerra col padre per indotto d'alcuno suo barone. *Cron. Morell.* 237.

† **INDOTTRINA.** [T.] *S. f. Contr. di* Dottrina. *Conciato sulla forma di* Indocile. *Alf. Sat.* 8. (*Mt.*) Veggiam se la severa Dottrina, allato all'indottrina tua...

INDOTTRINÀBILE. [T.] *Agg. Non addottrinabile o difficilmente. V.* DOTTRINABILE. *Da* Addottrinabile *non si potendo fare agg. coll'*In, *questo potrebbe cadere d'usarlo, e dice altro da* Indocile, *che denota sempre mancanza di buona volontà.*

† *D'anim. Cr.* 9. 2. 5. (*C*) La quale, se avrà passati dieci anni, ne nascerà indottrinabile e cattivo puledro.

† **INDOTTRINARE.** [T.] *V. a. Addottrinare, ma pare che dica un poco di più. Fr.* Endoctriner. *Fr. Jac. Tod.* 3. 27. 7. (*C*) Di Dio t'ha indottrinata, E maestra ti pianta Di nova santa vita religiosa.

† **INDOVÀRE.** *V. n. pass. Porsi, Trovarsi in luogo. Dant. Par.* 33. (*C*) Veder voleva come si convenne L'imago al cerchio, e come vi s'indova. *But.* Come vi s'indova, cioè come s'acconcia l'umanità colla divinità, e come va locata. *Indovare* è verbo formato da questo vocabulo *Dove*, che è uno de' dieci predicamenti in dialettica; onde *indovare* è *locare.*

IN DOVE. [T.] *Avv. Come tutt'una voce vive in Fir. e negli altri dial., segnatam. nella forma d'interr.*

INDOVINA. [T.] *S. f. V.* INDOVINO *s. m., segnatam.* § 2.

INDOVINÀBILE. [T.] *Agg. Da potersi più o men facilmente indovinare* (*V.*). *Magal. Var. Operet.* 345. (*Gh.*) Ce ne saranno di quelli (*odori*) che, mescolati con dieci cose, sono sempre quelli; mescolati con una sola di quelle medesime dieci,..., non lo sono più. Talvolta quella che li trasfigura, rimane nel suo essere riconoscibilissima, benchè migliorata; e talvolta si trasfigura essa ancora, risultando, dalla reciproca metamorfosi di tutt'e due, una terza nuova creatura, alle volte riconoscibile, e alle volte non riconoscibile, nè indovinabile, anzi assolutamente ineffabile.

† **INDOVINÀGLIA** *e* † **INDIVINÀGLIA.** [T.] *S. f. Mestiere e Superstizione dell'indovinare. La desin. è di dispr. Ant. fr.* Devinaille. *V.* DIVINAGLIA. *Fr. Giord.* 86. (*C*) In seguitando questi fatimali e malie e indovinaglie... sì neghiamo la potenza di Dio. [Camp.] *Giud. G. A.* VI. Le indivinaglie dello suo patre Euforbio ammagatore. = *Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) Indivinaglia di tempi, che usavano anticamente i Pagani. [Tav.] *B. Giambon. Oros. p.* 888.

INDOVINAMENTO *e* † **INDIVINAMENTO.** [T.] *S. m. Atto dell'indovinare; e anche Abito, e Segno a cui s'indovina. Segnatam. ne' due ult. sensi è antiqu. Fr.* Devinement. *V. anche* DIVINAMENTO.

Per Augurio e Auspizio, in quanto arte o superstizione. [Camp.] *Metam.* XIII. Febo diede a costui lo indovinamento (*augurium*).

[F.T-s.] *Dav. Tac. Germ.* 10. Il proprio di questa gente è pigliare indovinamento e consiglio da certi cavalli bianchi nutriti dal pubblico in sagri boschi. [Camp.] *Alleg. Met.* IV. (*L'avoltojo*) è uccello, secondo gli antichi, d'indovinamento. = *Liv. M. Dec.* 8. 30. *var.* (*C*) In Sannia andàro i Romani con certo indivinamento. *Val. Mass.* La... fede dello indivinamento.

† *Della divinazione astrologica. Serd. Galeot. Marz.* 22. (*Man.*) Se l'ora, il congiungimento e l'imposizione dei nomi non derivassino dalle stelle, cesserebbe tale indovinamento.

2. *L'ult. es. accenna a superstizioni non de' tempi pagani; ma riprovate dal Cristianesimo. Più chiaram. i seg. Maestruzz.* 2. 14. (*C*) Ogni indivinamento usa alcuno ajuto di demonia, il quale ovvero ispressamente si addomanda, ovvero fuori della petizion dell'uomo il demonio occultamente si intramette a pronunziare le cose future...; onde tre sono le generazioni dello indivinamento. [T.] *Pass.* 247. = *E* 339. (*C*) Ogni indovinamento, o tacito o espresso, usa il consiglio e l'ajuto del diavolo.

Pass. 339. (*C*) E questo si chiama indovinamento per sogni. *E* 340. L'altra maniera d'indovinamento si è nel tôr cedole o fuscelli e a ventura (*forse senza l'*E) o nel gittar dadi, o nell'aprire alcun libro di subito.

† *Mor. S. Greg.* (*C*) Il contraddire all'obbedienza sì è quasi peccato d'indivinamento, e non voler consentire sì è quasi peccato d'idolatria.

3. *Quasi fig.* [Camp.] *Metam.* VI. E temèo gl'indovinamenti della sua mente (*praesagia mentis*).

Cron. Morell. 227. (*C*) Non dirò più sopra i fatti di Ruggieri; che averei a fare per indovinamento.

INDOVINANTE. [T.] *Part. pres. d'*INDOVINARE; *e come Agg. Il più usit. sarebbe nel fig.* [Camp.] *Metam.* 11. Con l'animo indovinante quello ch'io temea (*divinante*).

Tra il fig. e il pr. Fiamm. 4. 13. (*C*) Credi oramai agli augurii, e alla tua indovinante anima.

INDOVINARE *e* † **INDIVINARE.** [T.] *V. a. Nel senso orig. è, secondo Cic., Avere presentimento, e scienza delle cose future. E: Presentire e predire le cose che reputansi fortuite.* [T.] *Crisippo in Cic.* Potenza di vedere e conoscere e spiegare i segni che agli uomini dànno del vero gli Dei. — *Col suono stesso dice la fede che avevasi nella più o men diretta ispirazione divina. Però distinguesi in Apul.* Presagio *e* Divinazione. *V. anche* DIVINARE *e* DIVINATO. *Ma* Divinare, *ne' rari sensi del ling. scritto, è sempre più nobile: non ha i signif. d'estens. e fam. e quasi di cel. che ha* Indovinare. *Quindi, in uno de' signif. che poi troveremo, direbbesi che* I mediocri indovinano il bello; lo divinano i sommi.

2. † *Nel seg., inusit., è propriam. detto, che* l'oracolo stesso *o il* nume indovina, *fa atto di prescienza divina. Salvin. Senof.* 1. 20. (*C*) Qui (*in Efeso*), pervenendo i mandati dell'una e dell'altra parte, supplicano lo Dio a indovinare il vero.

Dell'uomo. Car. Eneid. 2. 296. (*Man.*) Allor, gridando, indovinò Calcante Che fuggir si dovesse.

3. *Non del dare, ma dell'interrogare, l'indovinamento. Salvin. Senof.* 1. 20. (*C*) Mandano i padri di ambedue agli Dei, per indovinare e la cagione del male e il rimedio.

4. *Dell'arte o mestiere. But. Par.* 4. 1. (*C*) Non

sapea narrare elli (*Nabucco, del suo sogno*), nè li suoi savii indivinare. [T.] *Fr. Giord. Pred. R.* Conforme dánno a credere di potere indovinare i geomanti e gli aerimanti. *Baldell. F. Virg. Polid. Volg.* 64. L'aeromanzia è una sorte d'indovinare per mezzo dell'aere, come sarebbe a dire col mirare al volare degli uccelli, al gusto, al canto, e alle inusitate procelle de' venti e delle grandini.

5. *L'*indovinare *versava segnatam. sul futuro; ma anco sul passato e sul presente, quanto al conoscere l'ignoto, e scoprire il latente. Segnatam. del futuro; ma della profezia propriam. detta antiq.* [Camp.] † *Bib. Jerem. pròl.* Questo fanciullo (*Jeremia*) incominciòe ad indovinare, e la cattività della terra di Judea non la vide per ispirito, ma egli la vide con gli occhi corporali (*vaticinari*). *E* 25. Lo profeta il quale indovinò pace.

Varch. Lez. Dant. 2. 115. (*Man.*) È ancora oggi questione se le cose future si possano prevedere e predire, il che si chiama indovinare. [B.] *Ar. Fur.* 33. 6. De le guerre che son qui ritratte, Fin al dì d'oggi poche ne son state; E son prima dipinte, che sian fatte. Chi l'ha dipinte, ancor l'ha indovinate: Quando vittoria avran, quando disfatte In Italia saran le genti nostre, Potrete qui veder come si mostre.

6. *Per estens. del Congetturare, e quindi del Prevedere o Predire con più o meno ragionevolezza, e anche a caso. Qui cadrebbe anco il primo es. del* § 17. [T.] Indovinare i numeri del lotto, *da sogni, da computi vani come sogni.* Il fisco o il gallinaio è il solo che la indovini. *V.* Gallinajo *e* Fisco.

G. V. 9. 291. 1. (*C*) Molti indovinarono che non dovea bene incogliere alla nostra cittade. [G.C.] *Bart.* Indovinando che, caduto il sole, la tempesta... rinforzerebbe. [Tav.] *Gir. Cort.* 418. Certo se io avessi potuto indivinare di tale incontro avere. = *Petr. Canz.* 9. 4. (*C*) Nè posso indovinar chi me ne scioglia.

[T.] *Magal. Operett. var.* 76. Trattandosi poi d'una morte naturale (*della palma*), e, come diciamo nei vecchi, per pura risoluzione, hanno diverse osservazioni con le quali accertano a indovinarla assai di vicino. *Prov. Tosc.* 143. Chi vince da prima, male indovina o perde da sezzo (*imbaldanzisce e si fa imprevidente*). *Più in gen.* L'ha indovinata male, bene, *non solo del prevedere, ma in gen. del bene o mal riuscire secondo l'intento, cioè dello sbagliare o no e nel fine e ne' mezzi.* = *Gio. Cell. Lett.* 13. 78. (*Fanf.*) Tu se' sano e non hai alcuno male: non ti indovinare la morte.

7. [T.] *Il gr.* Μαντικὴ *aveva anch'esso ampio senso; onde Eurip.* Ottimo indovino chiunque ben congettura; *e forse il voc. ha la stessa orig. che* Μνήμη, *e il* Mens *de' Lat. — Prov. Tosc.* 257. Chi ben congettura, bene indovina. *Siccome la congettura, così l'indovinamento può dunque versare e sul passato e sul presente, in tutto o in parte nascoso. Indovinasi e da prove e ragionamenti, e da segni più o men chiari, e anco da indizi leggieri; e indovinasi senza punto ragionare, sapendo di non potere o non volendo. C'è della gente che si vanta d'indovinare quel che dovrebbe preconoscere e preparare maturamente, e potrebbe. Ma indovinare è talvolta una specie dello scoprire, o gli effetti o la loro cagione.* Apporsi *può essere più pensato e più esatto.* Dar dentro *è più casuale e con meno merito; ma può valere anco un cogliere appieno, con sicurezza e con forza. Il più fortuito è denotato dal fam.* Azzeccare. *Può essere l'indovinamento una bella prova d'attenzione e d'acume.* Non s'intende, ma s'indovina.

8. *Modi varii del congetturare il presente e il passato. Il seg. si reca più direttam. all'orig. del voc. Med. Vit. Crist.* 156. (*Man.*) Or t'indovina (*Cristo*) chi fu quegli che ti diede (*percosse. Il testo:* Profeteggia. *È qui spietata e empia iron.*).

[T.] Da una qualità manifesta indovinarne un'altra latente. — Se ne indovina il perchè. = *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 7. 137. (*Man.*) Prete Piero, udite le strida e sentitolo correre, s'indovinò la cosa avere avuto effetto. *Bocc. g.* 8. *f.* 5. (*C*) Niun ve n'ebbe che... non notasse le parole di quella, ingegnandosi di quello volersi indovinare, ch'egli di convenirgli tener nascoso cantava. [Tav.] *Gir. Cort.* 462. Pargli che s'indivini non so che di sanguinità con lui. = *Machiav. Op.* 7. 13. (*Gh.*) Io comincio a indovinarmi del mal vostro.

Lasc. Cen. 2. *v.* 3. *p.* 20. (*Gh.*) S'indovinò, di fatto, Bartolommeo che portare gli dovesse buone novelle; e, tiratola dall'uno de' canti, le disse... *E* 2. 4. 101. Gian Simone, udendo così pessima risposta, e veggendo a colui l'arme, s'indovinò subito che fosse un messo. [T.] *Salvin. Disc.* 1. 16. Chi sieno questi personaggi, sotto brevità da me pur ora adombrati,... voi già... l'indovinate. *Fag. Rim.* 5. 320. N'ho tante e tante Che di questo sembiante Son fatte adoratrici, Che, il nome se non dici, È impossibil ch'io possa indovinarlo. = *Alam. Gir. Cort.* 6. 43. (*Gh.*) Non è di loro alcun che s'indovini Che sia quello esso, in abito sì strano Divisato era. [T.] Segni che fanno indovinare l'autore, d'un fatto, d'uno scritto.

9. *Segnatam. di quel che uno pensa o è dentro. Rim. Ant. Dant. Majan.* 75. (*C*) Indivinar vorria (*vorrei*) Ciò che piacesse a voi, gioiosa gioia. [T.] *Alam. L. Op. Tosc.* 1. 400. Non saprei indivinar quel ch'altri voglia, Nè conoscer saprei quel che più piace. = *Cas. Lett.* 43. (*C*) Non meritava tanto da lei, eccetto se ella non aveva indovinato l'affetto dell'animo mio. [T.] Da un gesto s'indovina il pensiero.

[T.] Indovinare il cuore altrui. — Indovinare l'uomo, l'indole sua; *non solo quel ch'egli vale, ma quel che può diventare.*

[T.] Vi ho indovinato, *e delle parole dette, e de'fatti. Quindi l'escl. seria nel faceto:* Chi lo indovina? *Prov. Tosc.* 118. Chi dice male, l'indovina quasi sempre. (*Altri interpreta che le cose spropositate risicano di piacere più che le dette a garbo. Piuttosto gli ha il senso del seg.*) *E* 172. A pensar male ci s'indovina. (*È da supporre più male che bene degli uomini, e sarebbe interpretazione calunniosa. Io intendo: A non si promettere troppo bene nel mondo o dagli uomini o dalle cose, si va più sicuro.*)

10. *Dell'operare. Vesp. Bisticc.* 241. (*Fanf.*) Aveva la casa sì bene ordinata, che chi vi stava bisognava che indovinasse a portarsi bene, perchè la sua casa era una religione di vita e di costumi, uno esempio di modestia e di temperanza. [T.] A non andare a quella festa, ci ho indovinato. Non c'era che pompe di noja.

11. *Del pensare, anche altro che congettura; come dicesi in senso sim.* Immaginarsi, Immaginare. *Il seg. lega bene col preced., giacchè sempre accenna a fatti. Ricord. Malesp. cap.* 18. (*C*) Mentre io fui in suo potere, mai non si indovinò, se non di far cosa che mi piacesse. [Tav.] *Vit. S. Josaf. cap.* XX. Subito s'indivinò e pensò che quella era permissione di Dio.

12. *Siccome diciamo* Il cuore o Un animo mi dice, Il cuore è indovino; *così Faz. Uber. in Rim. ant. tosc.* 3. 245. (*Gh.*) Ed ancor peggio m'indivina il core, Che senza fine sarà 'l mio dolore.

Del cuore e sim. [Tav.] *Gir. Cort.* 272. Tosto la fuga ne vedremo, se il mio cuore il ver m'indivina.

13. *D'altro che di pers., nel senso del* § 2, *di segni che fanno indovinare. Franc. Sacch. Nov.* 91. (*C*) Parea un delfino, quando sopra 'l mare si getta soffiando, e indovinando tempesta (*mostrandola vicina*).

Leop. cap. 53. (*Man.*) Ma, per fortuna, mi venne un ciccione, Onde mi disse il medico discreto: Questo indovina moglie, buon garzone (*da questo s'indovina che tu devi prendere moglie*).

14. [T.] *Accoppiasi dunque, e col quarto caso,* Indovinare la cosa, una persona; *e col* Che, Indovino che non la indovineranno; *e coll'*A *e l'Inf.,* Ho indovinato a non voler accettare profferte che eran ami; *e ass. Prov. Tosc.* 119. I matti e i fanciulli indovinano (*la troppa saviezza e la troppa esperienza, per troppo voler prevedere, non vede; per voler troppo intravvedere, travede*).

Tirare a indovinare, *e col pensiero e in parole e in fatti, Avventurare più o meno il pensamento, la proposizione, l'impresa. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 117. (*Gh.*) Quanto a' nomi degl'Iddei, egli erano molti, e tutti aveano presso li antichi mistero; e però i poeti l'invocavano sotto più nomi, tirando a indovinare, non sapendo con qual de' loro tanti nomi gradissero d'essere nominati. [T.] Non lo sapevo, ma ho tirato a indovinare.

15. † *Di* Indovinarsi *per il sempl. Indovinare abbiam visto es. ai* §§ 8 *e* 11; *e vive in qualche dial.; e non è impr., come dire Ispirarsi del pensiero che ajuti a intendere l'avvenire o il passato o il presente nascosto. Ecco altri es.* [Camp.] *Metam.* VIII. E, morendo, m'indovino che... = *Bocc. Amor. vis.* 111. (*Gh.*) Appresso mi parea che seguitasse Làodomìa bella sospirando, Come se del suo mal s'indovinasse. *Tull. Amic.* 41. (*Man.*) Il quale parve che s'indovinasse della morte sua. *Brun. Lat. Oraz. per Q. Leg.* 2. 180. (*Gh.*) Nè s'indovinava egli ciò che è avvenuto.

Serd. Stor. 13. 515. (*Man.*) Indovinandosi di ciò dal vario concorso e dal plauso che facevano le genti.

16. *Sost.* † *Ovid. Simint.* 1. 123. (*Man.*) Come Giove diede a Tiresia lo indovinare. [T.] *Potrebb'essere forma viva:* Il mio indovinare non diede agli altri senno, a me diede noje: non però me ne pento. [L.B.] Gli è un bello indovinare, *quando taluno ha fatto cosa riuscitagli, non senza suo merito, felicemente.*

17. *Modi com. a parecchi de' sensi not., e più o meno fam. Col* Di, *o col* Ne *che gli corrisponde, accennando al segno da cui s'indovina o congetturasi o s'arguisce.* [C.C.] *Dav. Tac. Ann.* 1. Aver sognato Claudio coronato di spighe voltato allo indietro e indovinatone carestia.

[T.] Vi lascio indovinare, *dicesi quando dalle cose accennate par facile l'immaginarne altre più, troppo lunghe o inopportune o difficili a dire.* — Segreto che si lascia indovinare.

Per contr. [T.] Voi non potreste indovinare quanto ho penato a persuaderlo del suo utile proprio.

[T.] *Per eccitare l'attenzione altrui a immaginarsi qualcosa, o per ottenere una risposta, o per preparare la cosa da dirsi inaspettata, e anche piacevole,* Indovinate quel che è seguito. — Indovinate quanto ho speso. — *Ass.* Indovinate.

[T.] *Per tutta risposta e per troncare lungaggini:* Basta, io l'indovino. — Ci vuol poco a indovinare, *o rispondendo a chi fa cascar le cose da alto, o riscuotendo chi è lento a intendere.*

[T.] Indovinare giusto, per l'appunto. — *Più fam.* Indovinarla giusta (*la cosa*). L'ha indovinata alla prima.

[L.B.] *Iron., di chi non ci coglie, di chi sproposita:* L'ha indovinata! [T.] Non ne indovina una; *nel pensare, nel parlare, nello scrivere, nell'operare.* = *Targ. Tozz. G. Viagg.* 8. 344. (*Gh.*) Chi l'indovina è bravo, *e di pers. della quale non par facile intendere le parole e gli atti, e di cosa ove manchino segni da far probabile congettura.*

[T.] *Fam.* Indovinala, grillo, *di cosa che non c'è ragione nè segno a dover dire o intendere come la stia. V.* Grillo, § 14. *Viene forse da questo, che* Grilli *chiamansi le più o meno capricciose fantasie; come dire:* Inutile fantasticarci. [G.M.] Indovinagrillo *chiamano tuttora un libercolo a domande e risposte, col quale taluni fingono di credere che si possano indovinare gli avvenimenti futuri.*

† **INDOVINÀTICO.** [T.] *S. m. Indovinamento, come Abito e come Atto. Vit. S. Gio. Batt.* 236. (*C*) Credete voi che io abbia dette queste cose per indovinatico? *V. anco* Indovinaglia.

INDOVINATO. [T.] *Part. pass. d'*Indovinare (*V.*); *e come Agg. Segnatam. nel senso delle antiche superstizioni.*

2. *In altro senso.* [T.] Sequele di fatti indovinate per deduzione legittima dalle cagioni.

[T.] *Di cosa felicemente scoperta, cogliendo nel segno, ell. a modo d'escl.* Bene indovinata!

INDOVINATORE e † **INDIVINATORE.** [T.] *S. m. verb. d'*Indovinare. *Firmic.* Divinator. *Ant. fr.* Devineur. *V. anche* Divinatore. *Il senso meno inusit. sarebbe di chi indovina per congettura, fuor delle antiche superstizioni, ma non sempre senza ciarlataneria o affettazione.*

Nel senso ant. d'Indovino. [Camp.] *Aquil.* 2. 63. *Metam.* 12. (*di Calcante*). *Comp. Ant. Test.* E ciascuno che anderà alli indivinatori e magoni, sarà maledetto. = *M. V.* 11. 3. (*C*) Non vogliano sapere le cose future, nè porre speranza negli indovinatori. *S. Agost. C. D.* 3. 11. Del qual prodigio sbigottiti l'indivinatori. *Val. Mass. P. S.* — *Vit. Barl.* 34. Alcuna volta si facea indovinatore per doni che l'uomo li facea.

† **INDOVINATÒRIO** *e* † **INDIVINATÒRIO.** [T.] *Agg. Che concerne la divinazione, nel senso delle antiche superstizioni. V. anche* Divinatorio *e* Divinatoria. *Ott. Com. Inf.* 20. (*C*) Dice l'autore, che meglio gli fosse avere atteso all'arte sua che alla indivinatoria. (*La st. p.* 373. Divinatoria.) [T.] *Potrebbe intendersi e Agg., recandolo a arte, e S. f. D.* 1.

20. Asdente, Che avere inteso al cuoio e allo spago Ora vorrebbe (*a fare il calzolajo, e non l'indovino*). = *Uden. Nis. Progin.* 3. 20. 54. (*C*) Promettendo... di cantare anche le cose future in modo indovinatorio.

INDOVINATRICE *e* † **INDIVINATRICE**. [T.] *S. f. d'*INDOVINATORE; *e come Agg. Tert.* Divinatrix. *V.* DIVINATRICE.

† *Delle antiche superstizioni.* [F.T-s.] *Nard. Liv.* 1. 1. Mia madre, verissima indovinatrice e interprete degli Iddei.

† *Lo stesso oracolo. Ovid. Simin.* 2. 206. (*Man.*) La indivinatrice Temis.

† *Quasi fig. Bemb. Asol.* 2. 89. (*C*) Le voci delle indovinatrici cortine di Febo.

2. *Più prossimo all'uso vivo. But. Par.* 12. 1. (*C*) Esser presaga, cioè esser la gente indovinatrice (*che non ci sarà più diluvio*).

INDOVINAZIONCELLA. [T.] *Dim. dispr. d'*INDOVINAZIONE, *nel senso superstizioso. Non com. Rufin. traduce dai Num.* Divinacula, *quello che Girol. nella Volg.* Prezzo della divinazione. *Il dim. regolare sarebbe* Divinatiuncula. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Si rifidano in alcune vane indovinazioncelle che si presumono di fare. *E ivi:* Tali indovinazioncelle riescono poscia vane e inutili.

INDOVINAZIONE *e* † **INDIVINAZIONE**. [T.] *S. f. Azione attuale e abituale, Superstizione, e Arte dell'indovinare. V. anche* DIVINAZIONE. Divinatio, *aureo lat.* [Camp.] *Bib. Jer.* 14. Eglino profetano a voi visioni di bugie e indovinazioni d'inganno (*divinationem*). *Ces. Com.* Le donne,... con certe sorti e indivinazioni, declaravano se era utile la battaglia (*vaticinationibus*). = *Maestruzz.* 2. 14. (*C*) Riducesi alla indivinazione per le stelle, ovvero ancora a sorte. *S. Agost. C. D.* Non con augurio, ma (*forse* Nè) con indovinazione, nè con sogno d'alcuno pronunziavano esser cosa trista. *Cavalc. Pungil. cap.* 29. (*Man.*) [Val.] *Lanc. Eneid.* 7. 315. = *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 77. (*Man.*)

2. *In senso che può non essere di superstizione. Guid. G.* (*C*) Mai della mia bocca uscirono alcune indovinazioni, se non di pura veritade.

INDOVINELLO. [T.] *S. m. Parole che accennano oscuramente a cosa la quale altri sia chiamato a dichiarare per prova d'ingegno o per giuoco.* Enimma (*V.*) *può avere senso più serio. Ora chiamano* Sciarada, *in altro senso dal tosc.* Sciarrata, *traducendo alla lett. dal fr., gl'indovinelli segnatam. che sminuzzano una parola in più parti, a ciascuna delle quali è da dare un senso, e chi indovina questi minuzzoli d'indovinelli, e ne compone l'intera parola, coglie nel segno.* L'indovinello *era in versi; e potrebbe farsene anche poesia non spregevole se fosse prezzo dell'opera. Lab.* 283. (*C*) Legge la canzone dell'indovinello e quella di Florio e di Biancofiore, e simili cose. *Buon. Fier.* 2. 3. 7. Che sì stringati e brevi Non sono, o poco più, gl'indovinelli. *Malm.* 6. 34. Chi dice indovinelli e chi novelle. [T.] *C. pop. tosc.* Voi che gl'indovinelli indovinate. — Proporli, Scioglierli.

† *Forse* Avere *ha qui senso di* Sciogliere. [Cors.] *Varch. Lez. T.* 2. 129. *Hariolare...* non vuole dir altro... se non, tu sei indovino, tu ti sei apposto, tu l'hai indovinato, tu hai avuto l'indovinello. *Virg.* Hoc habet.

2. [T.] *Fam. quasi fig.* Ogni discorso non chiaro è un indovinello. — Certe poesie, e certe filosofie, vagolano tra il gergo e l'indovinello. — C'è degli uomini che si direbbero indovinelli parlanti, ma non eloquenti.

INDOVINO *e* † **INDIVINO**. [T.] *S. m. Chi diceva d'indovinare il futuro e il nascosto per ispirazione soprannaturale, e Chi da segni naturali deduceva una disposizione divina. Lat. aureo* Divinus. *V. anche* DIVINO *sost. Salvin. Odiss.* 442. (*C*) Leode primier surse, figlio d'Enope, Ch'era indivino.

Di tempi non pagani. Tratt. pecc. mort. (*C*) Egli crede più che non dèe, come fanno gl'indovini ed i sortieri ed incantatori, e tutti quelli che adoperano per arte diabolica. *Franc. Barb.* 81. 21. Blasmo gl'indivini. [T.] Consultare gl'indovini.

2. *Femm., è in Petron. V.* DIVINA. *Scarron.* Devine. *Pass.* 337. (*C*) Del re Saul si legge... che tra gli altri peccati per li quali fu reprobato da Dio,... fu perch'egli richiese una indovina per sapere quello che gli dovesse intervenire della battaglia co' Filistei. [Camp.] *Com. Art. Am.* Era indivina e piena di malie.

D. Inf. 20. (*C*) Vedi le triste che lasciaron l'ago, La spola e 'l fuso, e fecersi indovine, Fecer malia. *Lab.* 139. Sole le indovine, le lisciatrici, le mediche,... le fanno non cortesi, ma prodighe (*a costoro esse donano*).

3. *Per estens. nel senso d'*Indovinare *dal* § 5 *al* 13. [B.] *Ar. Fur.* 18. 177. Se del futuro ognun fosse indovino. *E* 38. 49. Quand'io ti confortava a stare in pace, Foss'io stato, Signor, falso indovino. [Camp.] *Bib. Re, Prol.* Se egli fermerà la nostra interpretazione, credo che tu non crederai che io sia indivino che in quello luogo medesimo abbia deviato. (*Ch'io sia cattivo indovino, Ch'io non abbia indovinato giusto.*) [Tav.] *Giron. Cort.* 335. Troppo siete indivino, risponde sospirando Girone. *E* 482. Io sono indivino del futuro.

4. *In senso sim. più espressam. qui tiene dell'agg. Bocc. Nov.* 19. 34. (*C*) Già del suo male indovino, di peggio avea paura. *Dittam.* 1. 29. Di cocenti duoli, Che poi apparver, già m'era indivina, Come per vento il tempo stimar suoli. *Petr. Canz.* 44. 8. Trista e certa indovina de' miei danni. *Bocc. Filoc.* 2. 173. (*Gh.*) Prega gl'Iddii che rallungare ti facciano (*o notte*), quasi indovina al suo futuro danno. *Dittam.* 5. 3. (*C*) Quasi indivina a quel che le avvenne. (*Coll'A inusit., ma non impr.*) *Bern. Orl.* 3. 1. 38. Vuol... Che l'uom in queste cose sia indovino.

5. *Modi più o meno fam.* [B.] *Ar. Fur.* 18. 71. Or nè l'uno, nè l'altro è sì indovino, Che di Grifon possa saper che sia. [T.] *Chi si scusa di non aver preveduto, o del non aver provvidamente operato, o chi non vuole applicare il pensiero a congetturare le cose, o anco a intendere le manifeste, dice* Non sono indovino. — Son io forse indovino? — *Di cosa facile a prevedersi o a intendersi,* Non c'è bisogno d'essere indovino. *Prov. Tosc.* 118. Fammi indovino, e ti farò ricco (*chi sa prevedere il futuro, domina la fortuna*). = *Celid.* 4. 78. (*Fanf.*) [Val.] *Fag. Rim.* 3. 165. Fammi indovino ch'io ti farò ricco; Noi saremo ricchi, se indovineremo. [G.M.] *Ar. Comm. Scol. Att.* 3. Fatemi indovino, chè io vi farò ricco. [T.] *Prov.* Fammi indovino, e non sarò meschino o e ti farò beato (*nel senso lat. di Ricco*). *E Prov. Tosc.* 282. Uomo sollecito, mezzo indovino (*s'assicura il futuro*).

[Fanf.] L'indovino, *giuoco di pegno che consiste nel tirare a sorte uno, e, bendato, gli si porrà in mano una spazzola colla quale toccherà i compagni accerchiatiglisi intorno. Dovrà dire il nome del toccato, e, sbagliando, darà pegno; e seguiterà sinchè non indovina giusto. Quando avrà indovinata la pers., entra questa a indovinare.*

6. *Altra forma agg.* [B.] *Ar. Fur.* 43. 15. Spirto. [T.] Mente indovina. — Cuore indovino.

Tass. Ger. 4. 20. (*C*) Che sin da' suoi primi anni all'indovine Arti si diede, e ne fu ognor più vago.

7. [T.] *Hor.* Uccello indovino delle pioggie imminenti. — Canto indovino, *e di cornacchia e di poeta.*

INDOVINO *e* † **INDIVINO**. [T.] *Agg. V. il Sost.* § 4 *al* 7.

INDOVUTAMENTE. [T.] *Avv. Da* INDOVUTO. *Più com.* Indebitamente. (*V.*). *Cron. Morell.* 347. (*C*) Da più... persone eri indovutamente rubato nel tuo avere.

INDOVUTO. [T.] *Agg. Non dovuto, come Agg. V.* DOVUTO. — *Non nel senso del* § 1 *d'*Indebito, *ma dei seguenti; e anche in questi men com.* [Camp.] *Sent. Filos.* Tu non dèi volere cosa laida o disonesta o indovuta.

2. † *Nel senso del* § 3 *di* Indebito. *Bojar. Rim. Son.* « Ormai son giunto » *p.* 129. (*Gh.*) Questa indovuta e inaspettata offesa.

3. † *Coll'Inf. poi, dove l'Agg. s'accosta all'uso del Part. di* Dovere. *Non com., ma ell. non senza efficacia. Viv. Disc. Arn.* 26. (*C*) E per l'aggiunta d'acque insolite ed indovute riceversi.

† **INDOZZA**. *S. f. Malore, Duolo.* (*Fanf.*) *Forse aff. a* Indolere, Indolito (*V.*). *I Ven.* Doggia *per Doglia; e poi la* G *commutano colla* Z. *Ma V. anco a* INDOZZAMENTO *l'es. del Salvin.* — *Teseid.* 8. 84. (*M.*) Laonde forte si dolea, Tal di quel colpo sentiva la 'ndozza, Dicendo:... *Lib. Son.* 139. (*C*) Che son di quelle tue galline nane? Da una in fuor, son sane; Quella ha non so che indozza al palatío.

† **INDOZZAMENTO**. *S. m. Da* INDOZZARE. *L'indozzare, e Lo stato di cosa o persona indozzata.* (*Fanf.*)

2. † *Per Persecuzione, o Fattura diabolica. Bocc. Nov.* 77. 68. (*C*) Fece a' suoi fratelli, ed alle sirocchie, e ad ogni altra persona credere che per indozzamenti di demonii questo loro fosse avvenuto. *Buon. Tanc.* 5. 4. Andate là, ch'e' sono indozzamenti. *E Salvin. Annot. ivi.* (*Mt.*) Forse quasi *inducimenti*, inganni; lat. *inducere*, ingannare. *Indozzamenti*, malie, fratture.

† **INDOZZARE**. *V. n. ass. Denota l'essere degli animali quando per principio di sopravvegnente indisposizione intristiscono; e si prende talora anche per Affatturare. Luig. Pulc. Bec.* 18. (*C*) Indozzar possa quella mala vecchia, Che tutta notte sta a rivilicare. *Lor. Med. Canz.* 57. Donne, i' ho il mio bambolino Grosso, e bello, e allevato...; Or mi par che sia 'ndozzato.

† **INDOZZATO**. *Part. pass. e Agg. Da* INDOZZARE. *Lor. Med. Canz.* 55. (*C*) L'una dice: I miei pulcini Par che sien tutti indozzati. *Franc. Sacch. Nov.* 225. Per certo, Golfo, tu dêi essere indozzato. Io so bene che io sono di carne e d'ossa come tu, e non sento questo giaccio. *Lor. Med. Canz.* 44. Che cascò come una pera Dopo a lei, come indozzato.

† **INDRACARE**. *V.* INDRAGARE.

† **INDRAGARE** *e* † **INDRACARE**. *V. n. pass. Trasformarsi in drago. Come* Imbestiarsi, Invelenire. *Menz. Op.* 3. 122. (*Gh.*) Ora il saturnio figlio Anch'egli intorasi, Anch'egli indragasi.

2. † *E att., N. ass. e per lo più N. pass. Incrudelire a guisa di drago. Dant. Par.* 16. (*C*) L'oltracotata schiatta, che s'indraca Dietro a chi fugge. *But. ivi.* Che s'indraca, cioè la quale incrudelisce ed ampia la gola per divorare, come fa lo draco [Val.] *Fortig. Ricciard.* 30. 66. E, se talvolta, come suole, indraca..., A un solo sguardo suo tanto si placa Che...

3. † *Inferocirsi, Stizzirsi. Sannaz. Arcad. Egl.* 12. (*C*) Questa è sol la cagione, ond'io m'esaspero Incontro al Cielo, anzi m'indrago e invipero. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 29. 7. Contro di te s'infuria e indraga.

4. † *Far diventar feroce. Franc. Sacch. Rim.* (*C*) Mostrando versi ove costei m'indraga.

INDRAGONIRE. *V. intr. Fig., per Turbarsi, Mostrare atti d'ira, ecc. Non com. V.* INDRAGARE. *Fag. Com.* (*Fanf.*) Non ho inviperito, inserpentito, indragonito il sembiante?

INDRAGONITO. *Part. pass. e Agg. Da* INDRAGONIRE (*V.*). (*Fanf.*)

INDRAPPARE. *V. a. Fabbricar drappi.* (*C*)

[Cont.] *Bandi Fior.* XXVIII. 51. In avvenire tutte le sete che s'indrappano, si devino prima filare, e poi torcere non solo da' setajoli grossi, ma ancora da' grossieri, e merciai, e da ogni altra persona che voglia maneggiar seta per indrappare.

INDRAPPELLARE. *V. a.* (Mil.) *Schierare, Mettere in ordinanza.* (*C*) *Non com.*

INDRAPPELLATO. *Part. pass. e Agg. Da* INDRAPPELLARE. *Non com. Liv. M.* (*C*) E assalì per tal forza i nemici che erano da una costa indrappellati,...

† **INDRENTO**. *Avv.* [Val.] *Verso il dentro. Vive in qualche dial. Fortig. Ricciard.* 14. 46. Schiacciato il naso e le due labbra indrento.

† **INDRETO** *e* † **INDRIETO**. *Avv. Indietro. Cronichett. d'Amar.* 247. (*C*) Feciono nuovi gonfalonieri di compagnie, e nuovi dodici buoni uomini, i nomi de' quali lascerò indrieto. *Salv. Avvert.* 1. 2. 10. (*M.*) Indrieto per Indietro; prieta per pietra, eziandio nel miglior secolo, non che nella favella alcuna volta trascorsero nelle scritture. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 29. 22. Il cervo e il capriol si lasci indreto. = *Ovid. Pist.* 2. 4. (*Ms. Bottari. Tav. Gr. S. Gir. alla voc.* DIRIETO.) (*Mt.*) Gli pericolosi venti chiamati non t'abbino risospinto indrieto le bianche vele.

† **INDRITTO**. *Part. pass. di* INDIRIGERE. *Sinc. di* Indiritto. *Car. En.* 10. 626. (*M.*) Ad Ilo indritto Era quel colpo.

† **INDRIZZAMENTO**. *S. m. Sinc. d'*Indirizzamento. *Bartol. Asia, parte* I. *lib.* 1. § 7. (*M.*) Compilarono tavole, e ne insegnarono i canoni e l'uso a Vasco, e a' piloti delle sue navi; ed essi, con sì buono indrizzamento assicurati, miser le prode ad alto mare.

† **INDRIZZARE**. *V. a. Sinc. d'*Indirizzare. *Tass. Ger.* 11. 45. (*M.*) Mentre ardito disprezza ogni periglio, E su per gli erti gradi indrizza il piede, Cala il settimo ferro al destro ciglio. *Sen. Ben. Varch.* 3. 31. L'avere io agli studii delle scienze atteso, per potere indrizzare il cammino della mia vita a dritto fine, fa che tu hai ricevuto maggiore benefizio da me. *Salvin. Opp. Pesc.* 1. 180. (*Mt.*) Tu, veneranda Dea, ciascuna cosa Indrizza.

2. [Cont.] † *Rendere diritto, Avviare per linea retta. Aleo. Ripar. somm.* 30. Per dette valli d'Argenta indrizzare, come per linea retta, il detto cavo al Zaniolo, e Rossetta, ricevendo in quello tutte l'acque de' condotti della Molinella, Centonara. *Rusc.*

Geog. Tol. 22. Con la calamita, o con l'ago, o linguetta del bussolo da navigare indrizzare una linea in modo, che sia sempre parallela con l'asse del mondo, o, per dir meglio, con esso ago.

† *E N. pass. Tass. Ger.* 7. 6. (*M.*) Risorge, e là s'indrizza a passi lenti. *Sannaz. Egl.* 13. E per quell'orme ancor m'indrizzo e insemito.

3. † *Per Dedicare, Consacrare. Bocc. Lett.* 36. (*M.*) Veggendo che non era (*il libro delle donne*) da indrizzare ad alcun principe, ma piuttosto a qualche donna famosa. *E appresso:* Della quale considerata la eccellenza... mi venne pensiero indrizzarlo umilmente a' piedi dell'altezza di quella.

† **INDRIZZATO**. *Part. pass. e Agg. Da* INDRIZZARE. *Cortig. Castigl.* 2. 200. (*M.*) Io non nego, rispose, che l'intenzione, le fatiche ed i pericoli degl'innamorati non debbano aver principalmente il fin suo indrizzato alla vittoria dell'anima, più che del corpo della donna amata.

2. [Cont.] † *Dirizzato, Reso diritto. Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 37. Si risolvè il Papa di mettere in strada Giulia, da Bramante indrizzata, tutti gli uffici, e le ragioni di Roma in un luogo.

† **INDRIZZO**. *S. m. Sinc.* d'Indirizzo. *Car. En.* 3. 257. (*M.*) Ed al fin del cammino e della stanza Chiaro ne si traesse indrizzo e lume. *E lett.* 1. 82. (*Mt.*) Quanto all'indrizzo che vorreste ch'io gli dessi con questi galantuomini.

2. † *Per Recapito. Car. Lett.* 2. 213. (*M.*) Penso che questo disordine sia proceduto dall'indrizzo che Gio. Battista le dette (*alla lettera*) per la via ordinaria di Venezia. *Bemb. Lett.* 2. 1. 16. (*Mt.*) Darai indrizzo a queste...

† **INDRUDIRE**. *V. n. ass. Divenir drudo. Red. Annot. Ditir.* 56. (*C*) Nello stesso sentimento ei medesimo si vale altresì del verbo Indrudire.

2. *Att.* [Val.] † *E in signif. buono. Instruire. Jacop. Laud. Etrur.* 1. 726. Di prudentia adornati, Alma, se vuoi salire; Ch'ella ha magisterio A saperti indrudire.

† **INDUARE**. *V. a. Far due. Franc. Sacch. Rim.* (*C*) Volando verso 'l nido che l'indua.

2. † *N. pass. Addoppiarsi, Farsi due. Dittam.* 2. 7. (*C*) Qui ferma gli occhi della mente tua, Guarda quando fortuna corre al verso, Come l'un ben dopo l'altro s'indua.

3. † *Per Unirsi in due, Accompagnarsi. Dant. Rim.* (*Canz.* Io miro i crespi e li biondi capegli, *ecc.*) (*M.*) Dice il pensier: guarda alla mente tua Ben fisamente allor ch'ella (*la sua donna*) s'indua Con donna che leggiadra o bella sia.

† † **INDUBBIAMENTE**. [T.] *Avv. Da* INDUBBIO, *che non ha es. it., è nel lat. di Tac.; nè a noi è della ling. parl., nè è necessario.* [T.] *Cassiod.* Credere indubbiamente queste cose, appunto perchè mirabili.

† **INDUBBIARE**. *V. intr. Entrare in dubbio, Divenir dubbioso.* (*Fanf.*)

† **INDUBBIATO**. *Part. pass. di* INDUBBIARE. *Ugurg. Eneid.* 159. (*Fanf.*)

INDUBITÀBILE. [T.] *Agg. Che non si può porre in dubbio, o piuttosto non si deve. È in Quintil.* [T.] Molte cose indubitabili son dubitate dagli stolti o da' superbi; altre cose indubitate son false, come il moto solare intorno alla terra. = *Guid. G.* 172. (*C*) Certa cosa è, e indubitabile. *Gal. Sist.* 206. Noi aviamo sin qui... conceduto a Tolomeo, come effetto indubitabile, che, procedendo lo scagliamento del sasso,... [Camp.] *Volg. D. Mon.* II. Assai in questo luogo averemo segni indubitabili della intenzione del popolo romano.

2. † *Qui pare che stia per Indubitato, Profferito senza dubbio; per il promiscuo uso delle desin.* abile e ato. *V. anche* DUBITEVOLE e DUBBIEVOLE. *Red. Lett. Occh.* 9. (*C*) Poteva, con certezza indubitabile, affermare quanto degli occhiali ei disse nelle sopramentovate sue prediche.

INDUBITABILISSIMAMENTE. [T.] *Sup. d'*INDUBITABILMENTE. *Bellin. Disc.* 2. 211. (*C*) Il braccio cubo... contiene quelle sei braccia quadre e quelle dodici andanti, e le contiene indubitabilissimamente; e tanto queste che quelle sono indubitabilissimamente divisibili. *E altrove. — Troppo lunga; e par che non possa cadere se non per cel.*

INDUBITABILÌSSIMO. [T.] *Sup. d'*INDUBITABILE. *Bellin. Disc.* 2. 201. (*C*) La prova parendo più che indubitabilissima. *V. la voc. preced.*

INDUBITABILITÀ. [T.] *S. f. Astr. d'*INDUBITABILE. [T.] *Rucell. Tim.* 6. 7. 46. Con siffatto supposto che negare non mi si puote, quantunque controvertere si possa l'indubitabilità. = *Bellin. Disc.* 3. 30. (*Man.*) Voi già, da per voi medesimi,... ne comprendete l'indubitabilità. *E* 2. 193. Ma perchè si trovò con indubitabilità che... (*L'ultimo è alquanto stentato.*)

INDUBITABILMENTE. [T.] *Avv. Da* INDUBITABILE. [T.] A tutti è indubitabilmente noto. — Indubitabilmente provato. *Gal. Sagg.* 88. Nelle dimostrazioni necessarie, o indubitabilmente si conchiude, o inescusabilmente si paralogizza. *Bart. Cin.* 1. 132.

Gal. Sist. 54. (*C*) Conforme è sicuramente la luna alla terra nella figura, la quale indubitabilmente è sferica. *E Nunz. Sid.* 55.

† **INDUBITANTE**. [T.] *Agg. Contr. di* Dubitante. [Cors.] *Legg. S. Chiar.* 82. Tenendo per indubitante fede, che si dovesse in breve manifestare la claritade del divino lume.

INDUBITANTEMENTE. [T.] *Avv. Da* INDUBITANTE. *È in Plin. — Cavalc. Esp. Simb.* 1. 123. (*C*) Dunque è alcuna cagione senza principio e senza fine, e questa indubitantemente è Dio. [T.] *Qui sta per* Indubitatamente *o* Indubitabilmente; *ma la forma* antemente *non sarebbe pr. se non dell'asseverazione o della credenza non dubbia, rispetto a chi parla o pensa o sente. In questo rispetto non tornerebbe inut. E* Indubitantemente sostenere un assunto, *distinguerebbesi bene dall'*Indubitabilmente provarlo, *e* Dal farlo indubitatamente agli altri approvare. *Insomma*, atamente *direbbe il fatto*, abilmente, *la possibiltà o il dovere*, antemente, *il sentimento o il modo e il tenore.*

† **INDUBITARE**. [T.] *V. n. Dubitare.* [T.] *È in Virg. n. ass. Afferma Servio che prima di Virg. nessuno lo scrisse; ma io dico a Servio che prima di Virg. Virginia e forse Lucrezia lo dissero, e forse Rea Silvia. In qualche dial.* Non s'indubiti (*non dubiti*); *come D.* 3. 21. Si teme, *per* Teme; *e comunem.* Io mi credo, mi penso.

[T.] † *Virg. Ugurg.* 159. Indubitato *per tradurre* Teritus, *giacchè* Dotta *è Paura.*

INDUBITATAMÈNTE. [T.] *Avv. Da* INDUBITATO. *Aureo lat. Secondo la dist. posta a* Indubitantemente (*V.*), *la forma* atamente *dovrebbe serbarsi al fatto del non essere dubitata la cosa; ma usasi e del sentimento, che meglio è denot. da* antemente, *e della possibilità o convenienza, ch'è meglio da* Indubitabilmente. [T.] Credere indubitatamente. = *D. Gio. Cell. lett.* 21. 41. (*C*) Spero indubitatamente che dalla sua madre benedetta, Vergine Maria, fosse accompagnato insino alla celestiale patria.

Red. Vip. 1. 25. (*C*) Molto mi maraviglio, che... Aurelio Severino... dica indubitatamente, che quel liquor giallo, stillato sulle ferite, non le avveleni.

2. *In senso più aff. a* Indubitabilmente. [T.] *Varch. St.* 10. Se i Gentili rivenivano tanto, come si vede nella repubblica romana, meglio ordinata di tutte le altre, la religione loro, la quale era manifestamente falsa, che dovemo far noi Cristiani nella nostra, la quale è indubitatamente vera?

Nel seg. accenna più chiaramente all'idea del possibile. [T.] *Magal. Lett.* Vi sarei andato indubitatamente. = *Fir. As.* 279. (*C*) Oramai questa mano, la quale indubitatamente avrebbe levatoti il capo dallo 'mbusto, percossa dal passato colpo, ha finito i giorni suoi.

3. [T.] *L'usa anche il Bartoli e il Papin. Burch.* 159. *Ma può usarsi anche in modo ass. nel confermare quel che s'è detto o quel ch'altri dice.* Non vi par egli che sia così? Indubitatamente. — *Ma la lingua parlata, più spedito,* Senza dubbio, Certamente, Dicerto, Sicuro.

INDUBITATISSIMAMENTE. [T.] *Sup. d'*INDUBITATAMENTE (*V.*). *Non com. È in Oros.* = *Magal. Lett. Strozz.* 136. (*Man.*) Dettogli che sì indubitatissimamente, mostrò di gradirlo.

Lib. cur. malatt. (*C*) Da questo rimedio sarà prodotta indubitatissimamente la sanazione.

INDUBITATÌSSIMO. [T.] *Sup. d'*INDUBITATO. *Bemb. Lett.* 2. 2. 26. (*C*) La qual cosa certamente è verissima e indubitatissima.

Aff. a Indubitabile. *Guicc. Stor.* 17. 22. (*C*) Si certificò, per mezzi indubitatissimi, che ai Viniziani fu molestissima la ritirata.

† *Nel seg. potrebbe essere aff. o a* Indubitabile *o a* Indubitante. [F.T-s.] *Giambull. Gell.* Fede indubitatissima.

INDUBITATO. [T.] *Agg. Contr. di* Dubitato. *Non posto in dubbio.* [T.] Cosa certa e indubitata. *Può esservi certezza con qualche principio di dubbio; e può ne' leggieri non c'essere dubbio, senza piena certezza. Quintil.* Nelle cose che sono indubitate, sarò più breve.

M. V. 10. 100. (*C*) Secondochè nel paese certamente si tiene per antica e indubitata credenza. [T.] *Plin.* Indubitata speranza. *Segner. Crist. Instr.* 2. 2. 4. Tanto è indubitato che...

2. *Più aff. a* Indubitabile. *Gal. Sist.* 443. (*C*) Le cause riseggono nelle cose già conosciute e ricevute per vere e indubitate. *Segner. Mann. Apr.* 21. 3. Tieni per indubitato, che tal è sempre il nostro corpo. *Red. Vip.* 2. 9. Affermano per cosa indubitata, vera ed esperimentata, che la vipera non ha parte del suo corpo, nè membro, nè umore alcuno, abile a potere avvelenare.

[T.] *Varch. St.* 6. L'armi... tolte al nemico mio... indubitata fede a chiunque le mira ne fanno.

3. *Senso promiscuo d'*ato *e d'*abile. [T.] Documenti d'indubitata fede. *Paul. Dig.* Indubitato diritto. = *Segner. Parr. instr.* 5. 3. (*C*) Presuppongono in ogni Pastore per indubitato un tal debito. [T.] *Plin.* È indubitato che...

4. *Della pers. sopra alcuna di cui qualità non cade dubbio. Urb.* 24. (*C*) Senza dubbio alcuno gli pareva d'essere certo e indubitato signore.

† **INDUBITATO**. [T.] *Agg. Messo in dubbio. Secondo il senso di* Dotta *e* Dottare. (*V. tutta questa famiglia, e* INDUBITARE.)

INDUCENTE. [T.] *Part. pres. d'*INDURRE; *e come Agg. — Dell'operare. Bocc. Com. Dant.* 1. 341. (*Gh.*) Cose inducenti all'atto libidinoso.

2. *Del volere. Fir. Dial. Bell. Donn.* 384. (*Man.*) È... vaghezza una beltà attrattiva, inducente di sè desiderio di contemplarla.

3. *In senso aff. a Causare. — Intell.* [T.] Atto inducente probabilità.

Di cose pratiche, men com. Serd. Galeott. Marz. 35. (*Man.*) Delle guerre inducenti la pace.

4. (Fis.) [Gov.] **Inducente**. *Quel corpo che colla sua presenza determina certo stato nuovo in un altro senza trasmettergli direttamente la propria azione.* Se un conduttore inducente s'accosti a un corpo isolato, questo si mostra subito elettrizzato. *V.* INDUZIONE, § 3.

† **INDÙCERE**. [T.] *Indurre* (*V.*). *Cr.* 4. 6. 4. (*C*) *Bocc. Com. Dant.* 1. 40. (*Man.*) *Med. Vit. G. C.* 198. (*Gh.*) *Esp. Salv. Reg.* § 12. (*Nann.*) *Bocc. Nov.* 19. 14. (*C*) *E g.* 10. *n.* 4. *Bemb. Stor.* 1. 8.

INDUCIMENTO. [T.] *S. m. Atto dell'indurre segnatam. al fare.* Induzione *specialm. serbato all'operazione intell. o alla corp.* (*V.*); *e giova serbare questa dist. Ma nè l'una nè l'altra è voce del ling. pop. G. V.* 7. 109. 1. (*C*) Per suo inducimento, mandando cinquecento fanti ghibellini. [T.] *Segner. Paneg.* A inducimento di lui. = *Cron. Vell.* 79. (*C*) Venne volontà al Comune di Perugia, con inducimento di Leggieri d'Andreotto,... di combattere Castiglione Aretino. — Con, *meno usit.*

In quest'altro modo il Con *è dell'uso. Mor. S. Greg.* (*C*) Con suoi inducimenti a mal fare spense in loro la vita della vera fede. *E perchè* Inducimento *dice l'atto, comporta il plur.* [Camp.] *Metam.* XIII. S'egli non avesse date grandi ricchezze per guiderdone della scellerata opera, inducimento dell'avaro animo (*animi irritamen avari*)...

† *In senso aff. al* § 10 *d'*Indurre. *Non com. Mor. S. Greg.* (*C*) I quali ci sono dati piuttosto per correzione, ovvero per ammaestramento o per inducimento di virtudi altrui, che per necessità di nostra salute.

† **INDUCITIVO**. [T.] *Agg. Induttivo, ma non nel senso scientif., si dell'indurre la mente o la volontà. Potrebbe usarlo chi volesse tenere distinti i due sensi; l'uno del ling. logico e fisico, l'altro dell'etico e pratico. Castelv. Op. var.* (*Mt.*)

INDUCITORE. [T.] *S. m. Verb. d'*INDURRE. *Ha più mal senso che buono. V. anche* INDUTTORE. *Pass.* 129. (*C*) Sollicitatore e inducitore a male. [Camp.] *Bibb. Deut.* 12. *Rubr.* Come Mosè ammonisce il popolo che si guardi da' falsi profeti e dagl'indovini, e simili genti inducitori ad idolatrie. = *Cavalc. Med. Cuor. cap.* 22. (*C*) Gli occhi sono da reprimere, e raffrenare dalla lascivia della sua voluttà, come rattori e inducitori a colpa.

INDUCITRICE. [T.] *S. f. d'*INDUCITORE; *e come Agg. V.* INDUTTRICE.

† **INDUERE**. *V. lat. che vale Vestirsi, Mettersi in dosso; e si usò nel solo Part. pass* Induto *o* Indotto. (*Fanf.*)

INDUGÈVOLE. *Agg. Che indugia, Tardo, Lungo.*

Non com. Guid. G. (*C*) Acciocchè non si rallegrino della nostra indugevole nigligenza.

† **INDÙGIA.** *S. f. Indugio. Petr. Uom. ill.* (*C*) Ma pregava gl'Iddei, che alcuno caso inopinato non rendesse più utile il suo consiglio, postovi indugia. *E appresso:* Cognoscendo pericolo da ogni parte, e dalla indugia e dalla partita. *Bern. Orl.* 1. 21. 29. E senza indugia un altro colpo mena, Assai più aspro e crudo che 'l primiero. *Ar. Fur.* 22. 64. L'uno di qua, l'altro di là si mosse, Senza parlarsi, e fu l'indugia corta. *E* 37. 67. (*Mt.*) Ch'omai tutte le indugie erano mozze.

INDUGIAMENTO. *S. m. Da* INDUGIARE. *Indugio. Sen. Pist.* (*C*) Non può avere grande spazio, nè grande prolungamento o indugiamento. [T.] *Trad. Senes. Narraz. guerr. Troja:* Non fece nullo indugiamento.

INDUGIANTE. *Part. pres. di* INDUGIARE. *Che indugia. Liv. D. Pr.* (*M.*) Lui indugiante e soprastante ferocemente minacciassero. *Salvin. Georg. l.* 3. La vittima... cadde moribonda Tra gl'indugianti ministri.

2. [Val.] *A mo' di sost. Lanc. Eneid.* 12. 758. Già lo 'ndugiante la parola avea cominciata a piegare.

† **INDUGIANZA.** *S. f. Indugio.* (*Fanf.*)

INDUGIARE. *V. a. Mandar in lunga, Differire.* (*Tom.*) *Viene da* Induciae, *Tregua: perchè, siccome la tregua è indugio frapposto alle operazioni di guerra, così l'indugio è una specie di tregua. Ma poi, per estensione, si chiamarono indugi tutti i ritardi che l'uomo oppone al fare una cosa. Bocc. Nov.* 14. 9. (*C*) Se forse Iddio, indugiando egli l'affogare, gli mandasse qualche ajuto allo scampo suo. *E nov.* 47. 17. Piacciavi di tanto indugiare la esecuzione, che saper si possa se ella lui vuol per marito. *Pass.* 10. La terza cosa che c'induce a far penitenza, e a non indugiarla, si è la incertitudine della morte. *E* 19. Acciocchè all'ora della morte, quando sarai chiamato, non abbi a fare l'apparecchiamento, il quale comunemente la gente indugia. *E* 22. L'altro inconveniente si è che quanto l'uomo più indugia la penitenza, più pecca. *M. V.* 2. 12. Ma chi ha ne' fatti della guerra il tempo da avanzare, e per riposo lo 'ndugia, tardi il racquista. *Dant. Inf.* 21. Che per veder non indugia il partire. [Camp.] *E* 4. Per che 'ndugiai al fine i buon sospiri. — *Cosi i testi più autorevoli.*

2. [Camp.] **Indugiare alcuno,** *per Farlo aspettare, Menarlo per le lunghe, ecc. Non com. Vit. S. Gir.* O Morte... se più m'indugi, lo spirito mio quasi manca per la moltitudine de' miei dolori. = *Tass. Ger.* 4. 16. (*M.*) Ma perchè più v'indugio? Itene, o miei Fidi consorti.

3. † *Fig.* [Camp.] **Indugiare alcuno,** *per Tardarne la morte, Tenerlo in vita, ecc. S. Gir. Pist.* 83. E per ciò dicono che Caino fu indugiato dal clementissimo Iddio insino a sette generazioni, acciocchè almeno costretto da essi mali e per la tristizia della lunga vita facesse penitenza e meritasse d'essere assoluto.

4. *Per Aspettare. Non com. Agnol. Pandolf.* 131. (*Mt.*) Ordina che le chiavi sempre sieno in casa per non avere a cercarle o indugiarle quando bisognasse.

5. *E col v.* Essere. *Mor. S. Greg.* 8. 17. (*Mt.*) I santi uomini... sono indugiati di venire alla quiete. *Car. Lett. ined.* 1. 144. Io sono indugiato certi pochi giorni di rispondere a la vostra.

6. *N. ass. e pass. Tardare, Intertenersi, Metter tempo in mezzo, Mettere indugio, Temporeggiare, Badare. Bocc. g.* 6. *p.* 5. (*C*) Frate, bene starebbono, s'elle s'indugiasser tanto... *E Lett. Pin. Ross.* 279. Adunque, poichè venire doveva questa turbazione, pietosamente ha con voi la fortuna operato, essendosi nella vostra vecchiaja indugiata. *G. V.* 9. 305. 7. Per fargli indugiare, che non si partissero. *E* 12. 106. 1. Non si volle più indugiare di venire a far vendetta. *Cr.* 2. 23. 25. Perchè lo frutto suo s'indugerebbe in molti anni. *Petr. Son.* 67. E voi, che amore avvampa, Non v'indugiate sull'estremo ardore. *E* 237. Ciò che s'indugia, è proprio per mio danno. *Din. Comp.* 2. 28. Non v'indugiate, miseri; chè più si consuma un dì nella guerra, che molti anni non si guadagna in pace. [Camp.] *Vit. S. Gir.* 14. O venerabile padre, vieni; perchè ti se' tanto indugiato? = *Barber. Reggim.* 326. (*Gh.*) Assai mi piace; or va', non t'indugiare. *Sannaz. Arcad. pr.* 6. (*Man.*) Che non gli fosse noja tanto indugiarsi con esso noi, che...

7. [T.] *Col.* Di. *Rim. burl.* 41. Se d'aver te io troppo indugio, Io diventerò secco come un osso.

8. *E col terzo caso. Fior. S. Franc.* 138. (*M.*) Iddio Padre indugiò alla diffinitiva sentenzia (*cioè, pose indugio*).

9. [Camp.] *Per Infrenarsi, Rattenersi, ecc. Non com. Metam.* IV. Appena si puote indugiare, e appena allunga la sua allegrezza (*Vix moram patitur*).

10. *Riferito a tempo, non a persona. Vit. S. Franc.* 165. (*M.*) Appresso non indugiò molto (*non passò molto tempo*), che cinque uomini, chiamati da santo spirito, s'accompagnaro col B. Francesco.

11. [T.] *Coll'A.* Indugerò a doman l'altro.

[T.] *Coll'A e l'Inf.* Ha indugiato a scrivere.

12. *Ass.* [T.] *Prov. Tosc.* 274. Chi ha fretta, indugi.

13. *A foggia di nome. Pass.* 26. (*Mt.*) Offesa è dell'angelo... il perseverare nel peccato e lo 'ndugiare della penitenza.

INDUGIATO. *Part. pass. e Agg. Da* INDUGIARE. *Pass.* 14. (*C*) Lascia lo 'ncerto della penitenza indugiata infino alla morte. *Ovid. Simint. Supp.* 12. (*Man.*) E gli indugiati tempi del matrimonio erano presenti. [Val.] *Pucc. Centil.* 50. 42. Il suo muover fu tanto indugiato, Che...

INDUGIATORE. *Verb. m. di* INDUGIARE. *Chi o Che indugia. Petr. Uom. ill.* (*C*) Chiamando già Fabio non indugiatore, ma pigro (*cunctator*).

2. *Detto di Chi impedisce o si oppone ad alcuna cosa. Tit. Liv. Dec. I.* 2. *c.* 30. (*Mt.*) Li nove de' tribuni furo in ajuto a' consuli a fare la elezione de le genti d'arme contra uno indugiatore del ben pubblico.

INDUGIATRICE. [T.] *S. f. d'*INDUGIATORE.

[T.] *E come Agg.* Medicina, Politica indugiatrice.

INDÙGIO. *S. m. L'Indugiare, Tardanza.* Induciae *e* Indutiae, *aurei lat. Ott. Com. Purg.* 18. 327. (*C*) Indugio è ritardar quello che si dèe fare. *Amm. Ant.* 16. 2. 9. Si dubita se quello è beneficio, lo 'ndugio del quale tormenta l'aspettatore. *Bocc. Nov.* 77. 29. Senza più indugio dovesse far quello che detto l'avea. *G. V.* 6. 91. 3. E che sanza indugio guari passerebbe in Italia con forte braccio. *Dant. Inf.* 27. Sanza 'ndugio a parlare incominciai. [T.] *E Purg.* 18. O gente, in cui fervore acuto adesso Ricompie (*compensa*) forse negligenza e indugio, Da voi per tiepidezza, in ben far, messo. = *Petr. Canz.* 45. 6. (*C*) E chi ben può morir, non cerchi indugio. *Fir. As.* 224. Tra quest'indugii la misera anima dell'ucciso Lepolemo apparve in sogno alla moglie. *Cas. Lett.* 54. Ed ho veduto quanto mi debbe dolere che il caso e la fortuna abbia soprattenuto con sì lungo indugio il desiderio che V. S. aveva. [T.] *Ar. Fur.* 46. 18. A finir la breve via che resta Non sia più indugio. *Car. En.* XII. Indugio o scusa Più non fa Turno (*alla battaglia*). *E* IX. Ora è nel campo De' Toschi, e favvi indugio, ed arma agresti.

[T.] Lunghi indugi. — Indugio tra l'una operazione e l'altra.

[T.] *Prov. Tosc.* 103. Le donne son figliuole dell'indugio. (*Dum comuntur, annus est.*)

2. [T.] *Coll'A.* Indugio a rispondere. L'indugio al beneficare talvolta può parer più crudele del rifiuto.

3. **Dare indugio.** *V.* DARE.

[Giust.] *Serd.* 16. 7. Egli, senza dare altro indugio, messa in punto l'armata, deliberò d'andare in persona a quella espedizione.

4. [Camp.] **Essere indugio,** *per Ispendere troppo tempo. Met.* I. Troppo sarebbe grande indugio a voler dire quanto di peccato io trovai in ogni parte (*Longa mora est*).

5. [Camp.] *Metam.* III. I quali (*cani*) a ricordare sarebbe troppo indugio (*Quosque referre mora est*).

6. **Mettere ad indugio una cosa** *vale Rimetterla ad altro tempo, Differirla. Din. Comp. lib.* 2. (*M.*) Misila ad indugio (*un'ambasciata*), e feci loro giurare credenza; e non per malizia la indugiai.

7. [T.] Porre indugio: *men che* Frapporre; *questo meno che* Opporre.

8. **Precipitare gl'indugi, Troncare gl'indugi,** *e sim., per Torli di mezzo con gran sollecitudine. Tass. Ger.* 7. 75. (*M.*) Sì che tronca gl'indugi, e preme il dorso Del suo Aquilino, a cui diè nome il corso. *E* 8. 8. Precipitò dunque gl'indugi, e tolse Stuol di scelti compagni audace e fero.

[T.] Rompere gl'indugi.

9. [Camp.] **Sentire l'indugio,** *per Essere molestato dalla tardanza di cosa o persona che si desidera. Metam.* VIII. Ingannano l'ore con le parole, e guardansi che non si senta l'indugio (*del porsi a mensa*) (*sentiri moram*).

10. *Diciamo in prov.* **Lo indugio piglia** *o* **prende vizio;** *e vale Lo indugiare cagiona danno. Dittam.* 3. 12. (*C*) Figliuol, l'indugio spesso prende vizio. *Fir. Luc.* 1. 3. Sì, presto portala su, chè lo indugio piglia vizio. *Malm.* 3. 13. Ma perchè già tu n'hai più d'uno indizio, Va via, perchè lo 'ndugio piglia vizio.

11. [T.] *Fam. di cel.* Un vestito di verde indugio; *che dicesi accennando a pers che, per astuzia o per inerzia è troppo indugiatrice. V. anche la voce seg.*

† **INDÙGIO.** *S. m. Dal lat.* Indusium. *Veste, Abito, Gonna. Ben. Bartol. Rim. p.* 3. *l.* 1. (*Gh.*) Quand'io la veggo con quel verde indugio..., Dietro le vo com'a lepre il segugio. *V. anche* INDISIA. [T.] Vestito di verde indugio. *V. anche* § 11 *della voce preced., onde vien forse l'equivoco.*

† **INDUGIOSO.** *Agg. Che mette tempo in mezzo, Che si mostra tardo e pigro nel fare una cosa; e dicesi* Indugioso a una cosa. (*Fanf.*)

INDULGENTE. [T.] *Agg. Nel lat. aureo è il part. pres. d'*Indulgeo. *Chi ha l'abito dell'indulgenza, o la esercita in atto, col non gastigare o col non riprendere quanto potrebbe.* [T.] L'indulgente permette ch'altri faccia tale o tal cosa; o, fatta che la sia senza il suo consenso, non punisce e non s'adira. Il condiscendente, pregato a fare qualcosa, non sa resistere, e vi si adatta. = *Salvin. Annot. Tanc. Buon.* 355. (*Gh.*) Negli *Adelphi*, o vogliam dire ne' *Fratelli*, commedia di Terenzio, il padre si vede indulgente e condescensivo, che, come si dice, non la guarda per lo minuto...; e lo zio, rigoroso, austero, severo verso il nipote. [T.] *Nep.* Padre indulgente. *Svet.* Non fu mai più facile nè più indulgente d'allora. — Agli amici. — Giudice. *Plin. Paneg.* Imperatore. *Liv.* Capitani indulgenti all'ardire dell'esercito (*nel secondarlo*). — Governo. *Liv.* Non indulgente a' prigioni di guerra. — Padrone. *Liv.* Ministro indulgente. — *E i servi e i suddili hanno, più de' padroni e de' principi, a esercitare indulgenza.*

[T.] Alle richieste. *Plin. ep.* Alle preghiere. — Alle lagrime.

2. *Talvolta suona principio di biasimo o biasimo grave.* [T.] Marito indulgente. *Cic.* Molesta la verità, ma più molesto il riguardo che, indulgente alle colpe, lascia andare in precipizio l'amico. = *Fr. Giord. Pred.* (*C*) Per giustizia, non puote essere indulgente. *Segner. Pred.* 30. 2. (*Man.*) Il mondo, così indulgente, asseconda ogni vostra brama. [T.] Il Robespierre dava ai seguaci del Danton il titolo d'indulgenti.

3. *Della mente.* [T.] Indulgente maestro, critico. Indulgente ai difetti abituali dell'ingegno, o d'un'opera dell'ingegno. = *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 144. (*Gh.*) Quegli che era severissimo in se medesimo, che non avrebbe mai composto se non in soggetti gravissimi, era poi condescendente, discreto e indulgente con gli altri fino a quell'onesto segno che è permesso ad uomo virtuoso, religioso, giusto ed onorato. [T.] Educazione...

4. *Modi com. ai sensi not.* [T.] Indulgente ai falli, alle colpe, agli sbagli, agli errori. Indulgente alle persone. — Indulgente con, *sempre delle pers., e dice più che* A, *dice l'indulgenza o complice rea, o ajutatrice benigna.* Indulgente verso, *delle pers. altresì, con relazione un po' men prossima. Cic.* Indulgente verso il padre, acerbamente severo verso il fratello.

[T.] *Vell.* Indulgente in tale o tal cosa.

5. *Degli atti.* [T.] Indulgente risposta, silenzio, sentenza. Ci può essere anco una riprensione indulgente. — Indulgente sorriso.

[T.] Indulgente attenzione. Maniere indulgenti; Accoglienze. — Indulgente permissione.

6. *Quasi fig.* [T.] *Fed.* Quanti beni ha la Fortuna indulgente dati agli animali.

[T.] Agricoltore indulgente al terreno, alle piante, *nel largheggiare di cure e d'ajuti.*

[T.] Legge indulgente.

7. [T.] Indulgente a se stesso, *suona biasimo di chi non si sa nè frenare nè rattenere da quel che è men bene e men bello, nè, dopo errato, gastigarsi e emendarsi.*

Guicc. Stor. 18. 64. (*Man.*) La qual cosa non fu approvata dal pontefice, indulgente più in questo caso all'odio antico e nuovo, che alla ragione. [T.] Al senso, Alla gola. *Nep.* Al proprio dolore.

[T.] Indulgente alla propria fantasia, al proprio ingegno, *nel lasciarli ambiziosamente o vanamente trascorrere.*

INDULGENTEMENTE. [T.] *Avv. Da* INDULGENTE. [T.] *Sen.* Più indulgentemente trattato dagli Dei. *Liv.* Indulgentemente trattati i prigioni. *Cic.* Non troppo indulgentemente parlare.

2. *Fig.* [T.] *Plin.* Indulgentemente operò la Fortuna verso di lui, che può dirsi non infelice.

INDULGENTISSIMAMENTE. [T.] *Sup. d'*INDULGENTEMENTE. [T.] *Solin.* Indulgentissimamente solleticare gli orecchi. (*Indulgenza de' moderni scrittori e dicitori per accattare vilmente l'indulgenza d'inetti o peggio che inetti.*)

[T.] *Sen.* I beni che a me la Fortuna indulgentissimamente largiva.

INDULGENTÌSSIMO. [T.] *Sup. d'*INDULGENTE. [T.] *Sen.* Zio indulgentissimo. = *Cas. Instr. Card. Caraff.* 20. (*C*) Come padre, e verso la Maestà sua indulgentissimo, con ogni sollecitudine ne la consigliamo e confortiamo.

INDULGENZA. [T.] *S. f. Disposizione dell'animo, contraria a* Severità, *e Atto o Atti ne' quali essa disposizione si manifesta. Aureo lat.* [T.] *L'*Indulgenza *concede quel ch'altri chiede o desidera; rimette in tutto o in parte il dovuto da altri; non vendica le offese, non punisce quanto potrebbe le colpe, non s'adira de' falli o de' difetti, e non li riprende acremente, li scusa, e ajuta altri a emendarli. È nell'animo, e si manifesta di fuori. L'*Indulgenza *suol concernere cose più rilevanti di quelle in cui la condiscendenza s'esercita.*

2. *Senso soc.* [T.] *Tac.* Materna. — Paterna. *Iscr.* Del principe. *Liv.* Fu gara, dall'una parte, d'indulgenza, e dall'altra, di moderazione nel reciprocamente permettere. *Capitol.* Chiese in Senato indulgenza per quelli che aveva condannati Adriano. = *M. V.* 7. 84. (*C*) Il Comune con tutto il popolo potea avere l'indulgenza. *Bemb. Stor.* 3. 34. Le quali nozze, non potendosi ordinariamente fare, per le leggi che le vietavano, il Pontefice, con la sua indulgenza e autorità, le comprobò. [T.] *Eumen.* Indulgenza nel rimettere tributo. — Ò altro debito.

3. *In mal senso. Connivenza o soverchia facilità.* [T.] *Planc. a Cic.* La troppa indulgenza di lui verso Lepido lo rese men sagace a discernere tali pericoli. *Balb. a Cic.* Per l'indulgenza che ha Cesare verso i suoi, crediamo che approverà queste cose.

4. *Senso crist.* [T.] *Un Inno a G. C.* Te l'indulgenza induca a riparare i danni nostri.

Dell'atto con cui la si esercita e dell'effetto. [T.] *La Chiesa a Dio:* Ci diate, benigno, indulgenza e pace. *Un Inno:* Vinci tu le colpe nostre, largitore d'indulgenza. [Cors.] *Suor Ciap. Lett. Belc.* 96. Chiese la indulgenza ed assoluzione plenaria di peccati. [T.] *Il sacerdote al Fedele confesso:* Indulgenza, assoluzione e remissione delle tue colpe, ti dia l'onnipotente e misericordioso Signore.

† *Vit. SS. Pad.* 2. 63. (*C*) Diedemi Iddio certo pegno e fiducia, d'avere misericordia e indulgenzia del mio peccato.

5. *Senso spec. crist. Atto di remissione della pena meritata dalla colpa, remissione affermata da chi ha l'autorità di giudicare che quegli a cui l'indulgenza è data possa pe' suoi meriti e per altrui, in virtù della Redenzione, espiare la colpa.* [T.] Indulgenza a chiunque, confessato e comunicato, visiterà certe chiese. = *G. V.* 6. 19. 4. (*C*) Quasi tutti si crociarono contro a Federigo, dando il papa indulgenza di colpa e di pena. † *E* 9. 242. 1. E ordinò indulgenza di croce, perdonando colpa e pena.

[G.M.] Indulgenza di tre, di cento giorni, di sette quarantene. — Acquistare l'indulgenza. — C'è l'indulgenza a chi recita tali o tali preghiere.

[T.] Concedere indulgenza plenaria. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 21. 22. Sopra la porta si appende quella cartella: Indulgenza plenaria. *Ivi:* Domandiamo questa santa indulgenza. [T.] *Ulp.* Pienissima. *Nel senso crist. plur.; ma nel b. lat. in senso più gen. Apul.* I benefizi delle indulgenze di Dio. — Concedere indulgenze. = (*Fanf.*) Pigliare l'indulgenza, *Fare quelle pratiche relig. per le quali l'indulgenza è promessa.*

(*Fanf.*) † *Fig.* Pigliare l'indulgenza, *quando altri o vuole assaggiare o toccar cosa, o andar in un luogo ove vanno molti altri.*

6. *Fig.* [T.] *L'*Indulgenza *era personif. in una moneta imperiale.* — Vostra Indulgenza *sarebbe miglior titolo che* Maestà; *ma risicano l'uno e l'altro di diventare ironia.*

[T.] *Bello in Virg.* L'indulgenza del cielo, che viene maternamente accarezzando la terra ne' primi tempi della creazione. *Sim. in Plin.* Del clima.

[T.] *Cel. Aurel.* Di natura (*nel sonno*).

[T.] *Vell.* Uomo vanissimo, che con nessuna virtù si meritò così lunga indulgenza della Fortuna. [Tav.] *Aver. Lez.* 149. Pirro, portando loro soccorso contra i Romani, fu costretto a moderare le smoderate crapole del popolo, per soverchia felicità e indulgenzia di fortuna, lussuriante.

7. [T.] *Cic.* Indulgenza al corpo proprio. — Alle proprie passioni, a' piaceri, alla fantasia sregolata, all'ingegno che abusa di sè.

8. [T.] Indulgenza agli abusi o ai difetti dell'ingegno altrui, alle opere d'arte, *nel giudicarle, nel dare premii che diventano gastighi, e agl'ingegni più meritevoli non rimeritati, e alla nazione, il cui sentimento si vien depravando, e agli stessi premiati che imperversano negl'inemendati difetti.*

9. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] *Arnob.* Chiedere. *Plin. ep.* Implora l'indulgenza per essere cittadina romana. — Raccomandarsi alla... Sperare nella... Invocare. Impetrare. *Altr'è* Concedere indulgenza, *altro* Una indulgenza o Indulgenze; *questo nel senso eccl.* = *G. V.* 8. 36. 1. (*C*) Papa Bonifazio... fece somma e grande indulgenza. [T.] (Fare, *non com.*) *G. Gozz.* Perchè s'usi tanta indulgenza. = *Car. Lett.* 1. 2. (*C*) E se pure v'ha colpa veruna, è d'una certa indulgenza verso l'amico, e non d'inganno verso voi. *Della diff. tra* Verso, A e Con, *V.* INDULGENTE, § 4. [T.] *Plin. Ep.* Sperimentare.

† **INDULGERE.** [T.] *V. a. Concedere con indulgenza, largamente. L'aureo lat. è più sovente n., e deriva, piuttosto che dai contr. di* Urgeo *e di* Algeo, *dall'*In *intens. e da* Dulcis, *che nel gr. ha anco la* γ. *Ancorchè inusit. potrebbe talvolta cadere di cose date o fatte con indulgenza; ma nel passato più che nel pres. D.* 3. 27. (*C*) E la virtù che lo sguardo m'indulse (*che gli occhi di Beatrice infusero in me, mi tolse dalla costellazione de' Gemini*), Del bel nido di Leda mi divelse, E nel ciel velocissimo m'impulse. *Att. in Quintil.* — *Ar. Fur.* 42. 87. Veggon poi quella a cui dal Cielo indulto Tanta virtù sarà. *Passivo in Liv.* [T.] † *Canz. C. di Poppi.* Chi fu tanto cortese Ch'avea indulta mia vecchia follia.

† *D.* 3. 9. (*C*) Ma lietamente a me medesma indulgo La cagion di mia sorte (*perdono i falli della mia vita che furon cagione a un pentimento e a una remissione la quale mi fa qui beata*). [T.] *Nep.* Sibi indulsit.

† *Per ell.* [B.] *Ar. Fur.* 6. 1. E Dio fa spesso, che 'l peccato guida Il peccator poi che alcun di gli ha indulto (*accordato inutilmente alcun tempo per pentirsi*), Che se medesmo, senza altrui richiesta, Inavvedutamente manifesta.

† *Neut.* [T.] *Canz. C. di Popp.* Di' ch'un poco di raggio Di lor gran pietà a me rifulga; Se non a me, a' miei figliuoli indulga.

INDULTARE. *V. a. Concedere l'indulto, o, come dicesi, l'impunità. Legge del Sale,* 1701. (*Fanf.*)

† **INDULTATO.** *Part. pass. d'*INDULTARE. *Quegli a cui fu dato indulto, cioè remissione di pena.* [Fanf.] *Legg. del Sale,* 119. Per provare il quale (*delitto*) basterà un sol testimone con qualche altro ammiricolo o congettura o altre prove privilegiate; il deposto de' compagni del delitto, e degli indultati, senza necessità di far purgar loro la macchia.

INDULTO. [T.] *S. m. Atto d'indulgenza in rimettere alcuna cosa della legge, del comando, dell'obbligo della pena. Cod. Teod.* Indultum, *del principe. E:* Indultio. [T.] *Sidon.* Prego che, per indulto della clemenza tua, io possa scrivere quel ch'io voglio contro il mio accusatore.

Indulto *che concerne privilegi e interessi. Vinc. Mart. Lett.* 6. (*Man.*) Sto confidato che il presente apportatore... giustificherà la causa mia, e ne otterrà lo indulto. [T.] Ampliazione d'indulto.

2. [T.] *Privilegio conceduto per Breve papale a pers. o singola o morale, di nominare altri a certi benefizi, o d'averne le rendite contro a quel che prescrive la legge comune.*

3. *Trasl., affettato.* [C.C.] *Magal. Lett. scient.* 19. Io non piglio il sig. Conte se non per un secolare, che tanto basta, secondo gl'indulti più ampii della corrente galanteria, per uno che non abbia impedimenti dirimenti a un cicisbeato di pura innocentissima stima.

4. [T.] Indulto della pena. *L'*Amnistia *toglie l'azione penale. L'*Amnistia, *segnatam. politica, abolisce, o dice d'abolire, sin la memoria di quel che nel passato era o pareva offesa; nega in certa maniera la colpa. Quello di Pio Nono nel* 46 *dicevasi* Indulto: *certe altre amnistie erano piene di memorie e di fantasie.*

Per estens., non com. Segner. Mann. Sett. 16. 2. (*Man.*) Disse... (*il Signore*) un giorno ad Abramo, che avrebbe conceduto un indulto universalissimo a tutta la città... di Sodoma, sol che nel mezzo di tanti uomini iniqui egli avesse trovati cinquanta giusti. *E Pred.* 19. 8. Non prima si frappone Mosè con alcune acconce parole d'intercessione a pregar per essi, che, senza una minima replica, ottiene l'indulto.

5. *Uso più com.* [T.] Indulto per la quaresima. Indulto della quaresima. Indulto quaresimale. Indulto del digiuno, *che allevia l'obbligo del digiuno, e propone in compenso altre pratiche spirit.* — Pubblicare, Mandare l'indulto. Il prete lo bandisce dall'altare.

6. *Locuz. com.* [T.] Chiedere, Concedere, Ottenere l'indulto.

† **INDULTO.** [T.] *Part. pass. d'*INDULGERE. *C'è es. di questa forma nel v. coll'ausil.*

INDUMENTO. [T.] *S. m. Pretto lat., ch'è in Gell. e in Latt., che taluni, non il pop., usano anco parlando, ma d'abiti sacri.* [T.] Sacri indumenti.

INDURÀBILE. *Agg. com. Atto a indurare.* (*Fanf.*) *Cr.* 2. 13. 5. (*C*) Ha bisogno di tal cibo, che sia indurabile, e seccabile per la terrestrità.

[Cont.] *Mart. Arch.* 1. 7. Tutte queste predette specie bisogna che siano nette, cioè non calcolose, arenose, o veramente nicchiose, perchè ciascuna di queste mistioni sono cagione di fare le pietre frangibili e indurabili.

INDURAMENTO. *S. m. L'atto dell'indurare, e Lo stato della cosa indurata. È in Rufin.* — *Cr.* 2. 8. 6. (*C*) Il modo, per lo quale la pianta dimestica diventa salvatica, è per mancamento di cultivare, e per induramento e seccamento del luogo.

[Cont.] *Imp. St. nat.* v. 45. Diremo alquanto del rilassamento, che le terre fanno nell'acqua, e dell'induramento al fuoco.

2. *Trasl.* **Induramento di cuore,** *e sim., vale Ostinazione. Maestruzz.* 2. 5. (*C*) Dell'avarizia ne nascon sei, cioè... induramento di cuore contro alla misericordia.

INDURARE. *V. a. Far duro o sodo. Aureo lat. Cr.* 1. 3. 3. (*C*) Per la qual cagione questo vento fortifica e indura e rompe quelle cose che manifestamente scorrono. *E* 2. 20. 1. I loro semi non sieno ancora fermati, e per maturità indurati. [Cont.] *Garimb. Prob. nat.* 154. Veggiamo che la spugna, e la lana, e così fatte cose molli non suonano se già non fussero prima ben compresse, e indurate; nel qual caso fanno ancora un suono ottuso. *Libro Masc. M.* II. 16. E fa questo tre dì; e questo fa passare la rifonditura, indura le unghie. = *Petr. Son.* 82. (*C*) L'orsa... Rode sè dentro, e i denti e l'unghie indura. (*Qui allegoric.*)

2. *E fig. Car. En.* 9. 944. (*M.*) A l'onde, al gelo Noi gl'induriamo e gl'incallimo in prima. (*Tom.*) Indurare il corpo alle fatiche.

3. *Detto del ventre, o sim. Farlo stitico. Cr.* 5. 26. 3. (*C*) Sono (*le ghiande*) alla digestione contrarie, e indurano il ventre.

4. *Trasl. G. V.* 8. 63. (*Mt.*) Aveva conceputo e indurato nell'animo il dolore della sua avversitade.

[G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 18. 13. In ciò pur troppo (*nell'aver compassione al prossimo*) avviene che manchino i ricchi, a' quali indura le viscere quell'affluenza medesima, che di ragione le avrebbe ad intenerire. *E* 1. 1. Il peccato, rinforzando l'abito cattivo, indura sempre più la volontà nel suo male.

[T.] *Nel trasl., meglio che* Indurire. *Dicesi che* Dio indura il cuore del peccatore, *non già ch'egli lo renda più restio alle proprie grazie, che sarebbe contradizione non solo alla divina bontà e sapienza, sì anco al senso comune; ma permette che il colpevole patisca gli effetti della propria degradazione, acciocchè quindi stesso umiliandosi, si ravvegga, e ne preghi soccorso.* = *Segner. Mann. Giugn.* 4. 3. (*Mt.*) Iddio indura il cuore di uno come indurò quello di Faraone. *E appresso:* Questi vocaboli d'indurare, di assordire, di accecare, rispetto a Dio non han senso positivo..., l'han negativo. [G.M.] *E Crist. Instr.* 2. 10. 15. Il dire che Dio indura il cuore dei cattivi, è un dire che egli permette che loro s'induri, e non lo impedisce.

5. *Per Inasprire, Rinforzare, Incrudelire. M. V.* 11. 50. (*C*) Lasciando le 'nsegne nel mezzo, ed egli dinanzi cogli più eletti cavalieri indurando la

battaglia, messer Piero fe' a dugento cavalieri fedire i nimici per costa.

6. *N. pass.* [Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 328. *v.* I sassi duri, tosto che da le petrere si cavano, si vogliono maneggiare col ferro; perchè ne l'aere maggiormente s'indurano.

7. *N. ass. Divenir duro. Tes. Br.* 4. 4. (*C*) E poi sta al sole, e indurano alquanto queste gocciole della rugiada, ciascuna secondo ch'elle sono, non tanto ch'ella sia compiuta di fermezza; poi quando sono cavate..., elle indurano. *Dant. Purg.* 1. Null'altra pianta, che facesse fronda O indurasse, vi puote aver vita. *Alam. Colt.* 3. 66. (*Mt.*) Acciocchè indure (*induri*) la scorza.

[Cont.] *Tratt. Arte mus.* III. 54. Lo poni al fuoco (*il tartaro*) e tanto lo fa' bollire, sia bene asciutto: e poi un'altra volta lo imbei in acqua e anche lo dissecca al fuoco, tanto ch'egli induri ad modo di pietra; e inforza lo fuoco tanto tu vegghi fondere come cera. *Cr. P. Agr.* 1. 136. Avvegnachè le piante si formino e crescano del nutrimentale umido, impertanto la parte, alla quale si dêe aggiugnere, in processo di tempo indura tanto che non si può stendere, e allora sta fermo il crescere in alto, e non sale più innanzi.

8. *Fig. Per Ostinarsi. Pecor. g.* 25. *n.* 2. 204. (*C*) Pregandolo per Dio, che dovesse lor perdonare e prendere i detti patti, perchè incontanente indurerebbono.

9. [Cast.] *Ghiacciare. Marchett. Lucr.* 6. 792. Del ghiaccio la gran forza e il grande Indurarsi dell'acqua.

10. [Cont.] *Far presa, e dicesi di gesso, cemento, e sim. Biring. Pirot.* IX. 15. Pestansi in polvere (*i pezzi di gesso*) e da poi si stacciano: ma non più però, che quella quantità che adoperar volete, o per formare, o per murare, overo per incrostare qualche cosa, che allora s'impasta perchè indurato che egli sia a nessuna delle sopradette cose è buono.

11. [Camp.] *Metonim., per Convertirsi in sasso. Metam. Ind. Argum.* Come Niobe insuperbita... indurò.

12. [Val.] *Assuefarsi alla fatica. Fortig. Ricciard.* 18. 72. Sotto l'armi ha speme d'indurarsi.

13. [Cont.] **Indurare le membra**, *Renderle atte a sostener grandi fatiche. Giamb. Arte guerra, Veg.* 1. 3. È d'animo semplice, e di vile cibo contento, e ad ogni fatica sostenere ha indurate le membra.

14. *Trasl. Divenir intrattabile, ostinato. Petr. Canz.* 17. 3. (*C*) Onde, come nel cor m'induro e inaspro, Così nel mio parlar voglio esser aspro. *Cavalc. Frutt. ling.* Correggi il figliuol piccolo, sicchè poi crescendo non induri..., sicchè tu non sii cagione della sua mala vita. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 2. 10. 2. Alle volte si comincia da un guardo, come intervenne a Davidde, il quale s'indurò per molti mesi nel suo peccato, fino a non sentirne il rimorso: tanto già la coscienza si era incallita.

15. † *E col terzo caso. Mor. S. Greg.* 3. 3. (*M.*) Onde ancora sotto la figura dello struzzolo soggiugne e dice: egli indura a' suoi figliuoli, come se essi non fossero suoi.

16. *Per Star fermo, Immobile. Pallav. Ist. Conc.* 1. 427. (*Mt.*) La seconda ragione si era, perchè in Aganoa i Luterani avean combattuto ad ogni potere contra la chiamata de' Pontefici al colloquio di Vormazia, indurando in ricercar quello stesso che aveano patteggiato col Londese in Francfort.

17. (Pitt.) [Mil.] **Indurare la maniera.** *Render dura e tagliente la maniera sia nel disegno sia nel colorito. Vas. Vita di B. Franco.* Fu... conosciuto l'error suo di non aver mai voluto ritrarre dal vivo o colorire, nè altro fare che imitare statue e poche altre cose, che gli avevano fatto in tal modo indurare ed insecchire la maniera, che non se la potea levar da dosso, nè fare che le sue cose non avessono del duro e del tagliente.

18. [Cont.] *Render duro a muoversi un membro. Gris. Cav.* 69. *v.* Non solo questo (*portar la man ferma*) il fermerà di testa e gl'indurerà l'arco, ma in ogni maneggio che si usi il farà più destro e facile.

19. [Cont.] *In forza di Sost. Cr. P. Agr.* 1. 136. Per quella medesima cagione dello 'ndurare, starà fermo il crescere (*delle piante*) inverso gli altri due diametri, i quali sono in profonditade ed in latitudine, cioè, che non ingrosserà poi più, nè barberà.

INDURATÌSSIMO. *Agg. Superl. di* INDURATO. *Tass. Dial. Messagg.* (*M.*) Parendomi che, non una mano, ma un pezzo d'induratissimo ghiaccio sovra le carni mi fosse posto.

† **INDURATIVO.** *Agg. Atto a far divenir duro checchessia.* (*Fanf.*)

INDURATO. *Part. pass. e Agg. Da* INDURARE. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 29. 72. Indurato in gelo lo vidi il mare.

2. [Cont.] *Divenuto duro a muoversi, nel signif. del* § 18 *del v. Garz. M. Cav.* II. 7. Il capo teso, o piegato verso il petto, o rivolto in dietro; il collo duro, dritto, incordato, ed immobile; la schiena tanto rigida, e indurata, che non si può piegare in verun lato.

3. *E fig. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 279. (*C*) Nelle quali cose essendo indurato,... *Petr. Canz.* 16. 5. È nel bel petto l'indurato ghiaccio. *E son.* 50. Che punto di fermezza o di valore Mancasse mai nell'indurato core.

M. V. 9. 50. (*C*) Il Signore, indurato alle preghiere, perseverando nella pertinacia sua, aggiunse... [T.] *G. Gozz. Lett.* Trovo i cuori troppo indurati.

[G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 11. Indurati ne'loro vizi. *E* 2. 10. 13. Anime indurate (*nel peccato*). *E appresso:* Indurata nella sua colpa. *E:* Cuore indurato a poco a poco nel vizio.

4. *Fig.* [Camp.] *Per Abituato alle fatiche della guerra. Com. Art. am.* Uomo indurato nelle battaglie ed invecchiato ne' consigli.

5. *A modo di Sost. Segner. Mann. Giugn.* 4. 3. (*M.*) Chi indura positivamente, presuppone tenerezza nell'indurato.

INDURIMENTO. *S. m. Da* INDURIRE. *L'atto d'indurire, e Lo stato della cosa indurita. Cocch. Bagn.* (*M.*) Onde bene spesso succedono gl'indurimenti quasi cartilaginei, e i tumori freddi delle membrane del ventricolo.

INDURIRE. *V. a., N. ass. e pass. Indurare, Far divenir duro; e Divenir duro.* Induresco, *aureo lat. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Siccome la creta, stando al sole, indurisce... *Benv. Cell. Oref.* 73. Per tal modo si farebbe indurire l'acciajo.

[Cont.] *Brig. St. sempl. Indie Dall'Orto*, 219. La scorza si indurisce, e si secca, tal che viene a farsi dura come la scorza della noce d'india, chiamata cocco. *Mont. Specul. fis.* 21. Indurendosi le parti esterne prima dell'interne, ed una all'altra resistendo, onde non ponno più concentrarsi verso il centro D, quanto la condensazione dell'interne richiederebbe.

(*Tom.*) Indurisce il pane.

[Cont.] *G. Suor M. C. Lett.* 11. Queste poche paste che le mando l'avevo fatte pochi giorni sono per dargliele quando veniva a dirci addio. Veggo che non sarà presto come temevo, tanto che gliele mando acciò non indurischino.

Red. Oss. an. 10. (*C*) Non è veramente osso, ma a poco a poco va indurendosi in osso.

2. *Fig. Segr. Fior. Art. guerr.* 2. (*M.*) Le quali cose essi superavano coll'avvezzare il corpo a' disagi, e con indurirlo a poter durar fatica.

3. [T.] *Quasi fig.* L'età gli ha indurito l'orecchio. — Gli si è indurito l'orecchio.

4. [T.] *Trasl.* Indurire il cuore, *Farlo deliberatamente meno sensitivo agli affetti di pietà e di tenerezza. La forma in* ire *è più com. nel senso corp.; nello spirit. dice meno di* Indurare. S'indurisce il cuore anco negli affetti umani, diventando men tenero, men pietoso; s'indura, cominciando a farsi spietato: *o nel senso rel., dice ostinazione alla voce del vero e de' nobili affetti.*

5. [Cont.] *Nel signif. del* § 18 *di* Indurare. *Corte, Cavall.* 59. *v.* Si deve avviare, ed inanimando il poledro al trotto deve andarsene alla campagna o ver in una strada lunga e larga convenevolmente, dove per alcuni giorni non farà altro che trottare per il diritto, e pararlo pian piano, acciocchè venghi bene a fermarsi di testa ed indurir di collo.

6. *E a modo di Sost. Ricett. Fior.* 3. 80. (*C*) Lo indurire si fa raffreddando quelle cose che si struggono e si rammorbidiscono col caldo.

[Cont.] *Biring. Pirot.* 1. 5. Con l'indurire gli altri metalli, gli fa (*lo stagno*) sonori.

INDURITO. *Part. pass. e Agg. Da* INDURIRE. *Zibald. Andr.* (*C*) Non sono verghe indurite, ma che arrendevolmente si piegano. *Red. Oss. an.* 117. Morendo rimase, come il primo, intirizzito e indurito. *E* 119. Vidi morire i lombrichi nel termine di mezz'ora, e rimanervi come induriti e quasi riseccati.

[Cont.] *Imp. St. nat.* V. 43. Adoprasi adunque (*il tripoli*) dopo lo smeriglio a dar pulimento alle gemme, ed all'acciaro quantunque di durissima tempra indurito.

(*Tom.*) Pane indurito.

[Cont.] *G. Suor M. C. Lett.* 20. Gli mando alcune poche confezioni che mi sono state donate Saranno alquanto indurite avendole io serbate parecchi giorni.

INDURRE e † **INDÙCERE.** [T.] *V. a. Nell'aureo lat., con altri parecchi, deriva da* Ducere; *e non ha tutti i sensi di* Condurre *o d'*Addurre *o d'*Introdurre *o di* Produrre, *ma taluni, qual più qual meno usit. L'uso più com è fig.*

Cominciamo dalla volontà e dall'affetto. [T.] *Cic.* A compassione. — A sperare. *Cic.* In speranza. *Catull.* In amore. [B.] *Ar. Fur.* 42. 22. Lascia ogni odio, e in amor tutta s'induce.

2. [T.] *Onde il modo in Ter.* Indurre l'animo ad una cosa, *a pensarla, volerla e quindi operarla.* = *Ar. Fur.* 5. 16. (*C*) Ad amar ella avea indutto Tutto il pensiero e tutto il suo desio Un gentil cavalier bello e cortese. *Brun. Cic. Catil.* 15. (*Man.*) Se tu, spaventato per la mia voce, inducerai l'animo tuo d'andare in esilio. [T.] *Hor.* Tutti i cantanti han questo difetto, che, pregati tra gli amici, non inducono mai l'animo a cantare; non pregati, non la finiscono mai. *In questo senso noi semplicem. diremmo:* Non s'inducono a cantare.

† *Nel seg. vale Mettersi nel pensiero, in senso aff. a* Introdurre; *di che poi. Ar. Fur.* 11. 61. (*C*) Pel Conte l'andò pur raffigurando: Tanto più che nell'animo avea indutto... Ch'altri ch'Orlando non faria tal prova.

3. *Anche ne' seg., che concernono la volontà*, Indurre *s'accosta all'imag. d'*Introdurre; *ma con qualcosa di più durevole ed efficace.* [T.] *Cic.* Rilevare l'abbattuto animo dell'amico, e indurvi speranza e pensieri migliori. = *Ar. Fur.* 10. 46. (*C*) Costei, dicea, stupore e riverenza Induce all'alma, ove si scopre prima.

Guicc. Stor. 17. 46. (*Man.*) E indurre poi, con i mezzi del trattarla (*la pace*), qualche gelosia e diffidenza tra loro.

4. *Quanto alla mente.* [T.] Indurre *dice l'effetto della persuasione: e si può persuadere senza indurre: e anche si può indurre senza i mezzi che adopransi a persuadere. Cic. congiunge le due parole,* Persuasu et inductu. Indurre persuasione *appartiene anco al* § 3. (*Rosm.*) L'evidenza de' primi principii induce una persuasione necessaria. [T.] *Nep.* Indurre a credere. *Gal. Sist.* 121. Non per ignoranza o inesperienza sono indotti a seguir tale opinione. *Cic.* In errore. — Indurre *e* ad errore *e in* errore. *Ma quando diciamo* In errore *intendesi farvelo cadere, e volontariamente e involontariamente; quando* A, *metterlo nella via dell'errore, accompagnarcelo. Maco. Vit. S. Cater.* 3. 1. Lo indusse con più ragioni.

5. *Quindi,* Indurre, *il modo di ragionare, distinto da* Dedurre. *V.* DEDURRE *e* INDUZIONE *e* INDUTTIVO. [T.] Inducesi così: se una cosa è o può essere, è o può anche l'altra. — Si deduce scendendo: s'induce salendo, o portando il raziocinio da uno a un altr'ordine che abbia relazione col primo. L'indurre è più ardito, e, se così posso dire, più lirico: ma le grandi scoperte si fanno inducendo per primo, e poi deducendo. Anco l'indovinare è una specie d'induzione. Inducesi cosa da cosa; inducesi anco una conseguenza, *quando prima della deduzione, o tra l'una e l'altra deduzione si fa un'induzione.* Nelle deduzioni che pajono e sono più regolari, e più a passi di formica, c'è qualche induzione latente, perchè nessuna analisi può andar senza sintesi.

[T.] Che ne indurreste? — Induco che... = *Ass. Sassett. Lett.* 4. (*Man.*) Inducete ora voi; poichè questi zughi di questi loici non me n'insegnano tanto ch'io possa serrare e conchiudere l'argomento.

6. *Di fatto. Può l'uomo indurvi l'altr'uomo deliberatamente, e può anche senza volerlo o saperselo; può indurlo con modi soavi o con violenti. Talvolta dice l'adoprarsi a indurre, senza però condurre all'effetto; come nel seg. Vit. S. Franc.* 198. (*C*) E così la inducea, che ella andasse alla chiesa. *Vit. SS. Pad.* 1. 265. Cadde in peccato con uno, che... aveala molto indotta a ciò.

Ne' fatti comprendiamo altresì le parole che possono essere più efficaci de' fatti. [T.] Indurre a parlare. *Cic.* A mentire. = *Med. Vit. G. C.* 198. (*Gh.*) Ora, se tu sapessi confortarla e inducerla che mangiasse un poco... [T.] *Ter.* A questo m'indussero. *D.* 1. 13. La cosa incredibile mi fece Indurlo ad

ovra che a me stesso pesa (*l'essere voi, tronchi d'alberi, corpi che sentono, fece che io dicessi a Dante di troncare un de' rami, nei quali voi dannati patite*). *Nep.* Se mai potesse indurre a guerra i Cartaginesi.

Bocc. Nov. 19. 14. (*C*) Non potendola ad altro inducere, con denari la corruppe. [T.] *Cic.* Con promessa. *Bon. Bin.* XIV. A fallir la gente induce. *D.* 1. 30. Ei (*que' Conti*) m'indussero a battere i fiorini (*falsi*). — Indurre al male, al delitto, *piuttosto che* Nel.

7. *Nel seg. vale piuttosto Tentare che Condurre, nel senso dei due primi es. del* § *preced. Esop. Cod. Fars. fav.* 34. *p.* 100. (*Gh.*) Per la cicogna, intendi quelli che sono indutti per grandi e gravose ingiurie a vendicarsi. [T.] Indurre in tentazione, *cioè in prova difficile, diciamo pregando; non* A, *perchè l'uomo è che si spinge da sè a prove pericolose, o si aggrava i pericoli delle inevitabili; e* Non c'indurre *qui vale: Non permettere che noi vi ci conduciamo e cadiamo.* — Indurre a un passo, *più com. assai che* In un passo.

8. *Modi fig.* [T.] Questa ragione m'induce. = *Lab.* 91. (*C*) Che cagione te induceva... a disiderar di morire?

[T.] I sensi inducono in errore, non di necessità, ma chi precipita il giudizio sulle prime apparenze. = *Petr. Canz.* 19. 1. (*C*) Questa è la vista, ch'a ben far m'induce.

[T.] Sentimento che induce. = *Bocc. Nov.* 95. 9. (*C*) Inducendomi ancora la paura del nigromante.

D. Inf. 12. (*C*) Necessità 'l c'induce, e non diletto (*a viaggiare all'inferno*). [T.] Le cose inducono. — Questo c'induce a credere.

9. *Col* Si *rifl.* Indurre se medesimo (*V.*, § 2), Indurre l'animo *dice la deliberazione più o meno spontanea.* [T.] M'induco a pensare. — S'indusse a confessare (*non si direbbe nè* Indurre *nè* Indursi al silenzio; *ma* Ridurre *e* Ridursi). = *Segner. Incr.* 1. 1. 4. (*C*) Per desiderio di riparare a tanta rovina, mi sono indotto a dar fuori un piccolo libro.

De' fatti. [T.] Disporsi *riguarda l'intenzione, e la preparazione;* Indursi, *l'atto più prossimo.* = *Guicc. Stor.* 17. 3. (*Man.*) Sperava che Cesare, per non cadere in tante difficultà, s'indurrebbe a convertire in obbligazione di danari l'articolo della restituzione della Borgogna.

Col Che. [T.] *Ar. Fur.* 40. 41. Nè per minacce mai nè per promesse S'indusse che lo Stato a lui cedesse.

*Coll'*A, *per ell. Bemb. Stor.* 1. 8. (*C*) Tutti gli uomini crederanno, non che essa non abbia voluto alle voglie della repubblica inducersi e piegarsi, ma che esso non abbia voluto che ella si pieghi, e vi si induca. (Piegarsi *può denotare sottomissione più grave e più subita, ora più spontanea ora meno, dell'*Indursi; *e concernere anco l'astinenza dal fare e il silenzio.*) *Altri es. ce n'è al* § 1 *e* 2.

10. *Causare o Occasionare; nel senso di Produrre, che ha la medesima orig. Ma* Indurre *dice talvolta qualcosa di più intimo. Segn. Stor.* 1. 2. (*Man.*) Avvertite bene le malvagità di coloro che ce le indussono (*le radici e le cagioni di tanti danni*), e la bontà di quelli che tennero ogni via per discacciarle. *D. Conv.* 57. Degna di molta riprensione è la cosa, ch'è ordinata a tôrre alcuno difetto per se medesima, e quello induce. (*Rosm.*) Le autorità puramente umane inducono obbligazione d'assenso pratico soltanto in alcune cose.

Ricett. Fior. 1. (*C*) Siccome tutte l'arti non possono conseguire il fine se gli strumenti loro non sono presti e bene ordinati; così la medicina non può conservare o indurre la sanità, dove si richiede, se gli strumenti suoi non sono apparecchiati tali quali al suo fine si convengono.

Cr. 6. 76. 2. (*Gh.*) (*La mandragora*) induce sonno. *Red. Cons.* 1. 295. (*C*) Plutarco... disse che, mangiato (*il giummar*), induceva il dolor della testa.

Qui cade il senso della scienza fis. [Gov.] *Determinare un certo stato in un corpo senza trasmettergli direttamente la propria azione.* Un pezzo di pietra calamita accostato, anche nel vuoto, a una sbarra di ferro dolce, la magnetizza senza toccarla, ma il potere ch'essa induce in quel ferro, cessa quando la calamita se ne allontani. *V.* INDUZIONE *e* INDUTTIVO.

11. *In senso più aff. a Condurre o Ridurre. Segn. Stor.* 3. 89. (*Man.*) Oimè, oimè, dove abbiam noi indotta la patria nostra!

† *Pass.* 240. (*C*) Nuoce la superbia all'uomo; chè ella toglie all'animo la sua bellezza.... la quale è fatta alla immagine di Dio, ed ella la induce all'immagine del diavolo.

12. *Aff. a* Introdurre. [T.] *Cic.* Indurre nuove consuetudini.

† *Il seg. può appartenere a questo e al* § *preced.* [Cast.] *L. B. Albert. Pad. fam.* 88. Quando t'induca in casa dalle nevi e dal vento.

Così il seg., e a questo e al § *preced. Dant. Rim.* 24. (*C*) Che più mi trema il cor qualora io penso Di lei, in parte ove altri gli occhi induca. ([T.] *E Par.* 31. Menava io gli occhi per li gradi.)

13. † *Per Introdurre a rappresentare in un dramma, in una narrazione, era proprio de' Lat.* [T.] *Hor.* Pater ille, Terentî Fabula quem miserum nato vixisse fugato inducit. *Simile in D.* 3. 11. Degno è che, dov'è l'un, l'altro s'induca (*San Francesco e San Domenico*); Sì chè, com'elli ad una militâro, Così la gloria loro insieme luca. = *Ott. Com. Dant.* 1. 44. (*Gh.*) Questo medesimo indusse (*Dante*) nel Purgatorio, dove dice... *Bocc. Com. Dant.* 1. 40. (*Man.*) Esso spessissime volte, quasi suoi assertori, induce Virgilio e Orazio, e non solamente questi, ma Persio e gli altri minori poeti. *E appresso:* Acciocchè io lasci star gli altri, li quali io potrei inducere incontro a questi nemici del poetico nome.

14. † *Ne' due ult. s'accosta al senso di* Addurre; *più chiaro ancora qui. Fior. Ital.* 122. (*C*) A provar questo, induce Galieno Socrate in esempio. *Mor. S. Greg.* 1. A riprovare la svergognata pertinacia nostra ti è indutto per esempio un uomo pagano. *Fior. It.* 129. A ciò induce Santo Gregorio tre esempli naturali.

† *Ar. Fur.* 18. 2. (*C*) Spesso in difesa del biasmato absente Indur vi sento una ed un'altra scusa.

15. † *Altro latinismo che tiene e dell'Introdurre, e del Ricoprire, di che poi. V. anche* INDUTO. *Alam. Avarch.* 20. 86. (*Gh.*) Per certo tiene, O che il primo valor più lento insorge Ch'ei non soleva, o che alcun altro indotto Sotto le forme sia di Lancilotto.

16. † *Sensi corp., inusit. a noi quasi tutti, ma che quasi tutti hanno anal. cogli usi degli aurei Lat. Cr.* 4. 6. 4. (*C*) Acciocchè, spente le radici della primaia vigna..., la novella vite sicuramente si possa inducere.

† *Alam. Colt.* 5. 113. (*C*) Sovr'esso induca Del soprastante rio, con torto passo, Il liquido cristallo. [T.] *Virg.* Satis fluvium inducit.

† *Sannaz. Arc. egl.* 5. (*C*) Sparga il bosco di fronde, E di bei rami induca ombra sull'onde. [T.] *Virg.* Inducit fontibus umbras. *Hor.* Nox inducere terris Umbras... parabat.

Nel senso del fr. Induire. *Di superficie.* [T.] *Plin.* Un colore. = *Mont. Iliad.* 7. 273. (*Gh.*) Di sette Costruito l'avea (*lo scudo*) ben salde e grosse Cuoja di tauro, e indottavi di sopra Una falda d'acciar. [Cont.] *Imp. St. nat.* II. 28. A quelli (*asseri*) si colligbino le canne grece ammaccate, con reste di sparto di Spagna, e sopra del vôlto si induca la mistura di calce ed arena.

[T.] *Hor.* Humano capiti cervicem pictor equinam Jungere si velit et varias inducere plumas. = *Ar. Fur.* 27. 69. (*Gh.*) Ed egli e Ferraù gli aveano indotte L'armi del suo progenitor Nembrotte.

† *Del vestirsi. Mont. Il.* 8. 53. (*Gh.*) Al divin corpo induce una lorica, Tutta d'auro. *E* 14. 216. Indi il divino Peplo s'indusse, che Minerva avea Con grand'arte intessuto, e con aurate Fulgide fibbie assicurollo al petto.

17. *Anche nei Lat. pare confuso talvolta* Inducere *e* Induere. *Ma nel seg.* Induto *è latinismo pretto da* Induere, *altro dai latinismi cit. del Monti. — Canig. Ristor.* 111. (*Gh.*) Alcuno i panni ch'io aveva induti, A scoglio a scoglio mi traea di dosso, I qua' grondavan sanz'esser premuti.

† *Altra forma, che pare confonda i due verbi; ma è contratta come* Indurre *da* Inducere, *e l'imperat.* Fàllo, *e tanti altri;* Indûllo *per* Inducilo *imperat. Barb. Docum.* IX. (*Nann.*) Vinci con umiltate, Ed indûllo a pietate.

† Inducere *nel Bocc. g.* 10. *n.* 4. (*Nann.*) — *V. altre cit. a suo luogo.* — Inducemo *per* Induciamo. *Esp. Salv. Reg.* § 12. Così noi inducemo l'uno l'altro al male e al peccato.

† INDÙSCIO. *S. m. Indugio* (*V.*). *Gr. S. Gir.* 30. (*Mt.*)

INDÙSIO. *S. m. Specie di tunica di lana presso i Romani ad uso delle donne, alle quali tenea luogo di camicia.* (*Fanf.*) *Pl.* Inducula. *V.* INDISIA, *e* Indusium *nel De Vit.*

2. (Bot.) [D.Pont.] *Membrana la quale veste o cuopre i sori delle felci; risulta come prodotta dalla stessa fronda, e serve a distinguere i generi delle felci. Dicesi anche* Involucro *o* Integumenti. *L'*Indusio *può essere* piano, peltato, orciuolato, bivalvo, squammiforme, semplice, doppio, *ecc.*

INDUSTRE, *e* † INDUSTE *o* † INDUSTO. *Agg. com. Lo stesso che* Industrioso (*V.*). *Buon. Rim.* 52. (*C*) Col fuoco il fabbro industre il ferro stende Al concetto suo nuovo e bel lavoro. *Ar. Fur.* 2. 42. (*M.* E seppi poi come i demoni industri... Tutto d'acciajo avean cinto il bel loco. *E* 7. 11. Di persona era tanto ben formata, Quanto me' finger san pittori industri. [Val.] *Jacop. Laud. Etrur.* 2. 23. Uomini giusti, Che siete industi, Venite a cantare. [T.] *Forse avrà anch'egli detto* Industri, *con rima assonante.*

2. [T.] *E d'anim.* Industri formiche. — Arte industre.

3. [Val.] *E detto pur di cosa. Fortig. Ricciard.* 9. 8. Di Vulcan le industri reti.

INDUSTREMENTE. [T.] *Avv. Da* INDUSTRE. *Può cadere nel verso, dove* Industriosamente *non sarebbe comportabile, e dice altro.* Industrie, *aureo lat.*

INDÙSTRIA. *S. f. Aff. al lat. aureo* Industria. *Diligenza, Destrezza ingegnosa a fare una cosa.* (*Fanf.*) *Bocc. g.* 2. *f.* 4. (*C*) Alcuna cosa molto disiderata con industria acquistasse. *Lab.* 199. A conservazion della quale troppo maggiore industria s'adoperava. *Petr. Canz.* 20. 3. L'industria d'alquanti uomini s'avvolse Per diversi paesi. [T.] *Machiav. Leg. Comm. v.* 2. *p.* 129. Avendo lui con ogni industria inanimito messer Giovanni e quel popolo a stare ostinato e contumace a Santa Chiesa.

[Cont.] *Scam. V. Arch. univ. Pr.* Le arti operative o fabrili, le quali passano dalla fatica all'industria e pratica, poi alla esperienza e diligenza e maestria e perizia, e da questa all'arte: sono tutte quelle che battono e percuotono co' martelli ed altri stromenti, nelle materie dure.

2. [T.] *Abito dell'operosità in qualsia cosa. Dav. Tac.* Come agli altri l'industria, a lui dava nome la trascuranza. [Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 70. L'industria, la quale non è altro che un desiderio d'affaticarsi ridotto all'opera con diligenza ed esercizio dell'ingegno ed avvantaggio dell'arte per conseguire la perfezione.

[T.] *Fior. S. Fr.* 13. Non è cosa veruna apparecchiata per industria umana...

[Cont.] *Lecchi, Can. nav.* 37. Canali regolati e navigabili, introdotti dall'industria degli uomini o ad uso delle irrigazioni e del commercio, o di far muovere edifizi diretti a diverse sorti di lavoro.

Fig. [T.] Industria della Natura. *Salvin. Disc.* 1. 41. Galeno... dimostrando... la stupenda fabbrica del corpo umano e la non mai a bastanza celebrabile industria e provvidenza della Natura... = *Bellin. Disc.* 1. 171. (*M.*) Si trovano... collegate (*le ossa*) ed affisse da altra mano e da altra industria che da quella degli uomini,...

3. *D'anim.* [T.] *Car. En.* 1. 695. Con tal, sogliono, industria, a primavera, Le sollecite pecchie... Per fiorite campagne esercitarsi.

4. *Opposto a* Forza. [T.] *Sansov. Conc. Polit.* Ne' casi avversi della nostra vita... dove l'industria e la forza giova poco.

5. [T.] *In senso liberale. Vas.* II. 109. Si sforzano con ogni industria d'apprendere l'arte, e di venirvi dentro eccellenti.

6. [T.] *Esercizio d'un'arte spec., nelle sue relazioni colla pubb. e colla priv. econ.* L'industria del ferro (*tutti i lavori che s'appartengono a questo metallo, dal cavarlo al venderlo lavorato*).

[Cont.] *Doc. Arte. San. M.* III. 163. Oltre al non farmi creditore del metallo ho riauto, apparisco debitore di lib. 249 di piombo, dice servì per impernare o fermare gli Angeli su l'altare; il che mi par stravagante, poichè non sono obbligato a far ciò nè a pagarlo, essendo fuori dell'industria dell'arte e della stima.

7. [T.] *Lavoro costante con esercizio d'affetto e d'ingegno.*

8. *Per Lavoro ingegnoso. Benv. Cell. Oref.* 22 (*M.*) Sentendo io dire in quei tempi da' vecchi orefici quanto fosse vaga industria (*l'arte del niellare, ecc.*)

9. [T.] Industria, *in quanto si contrappone dall'un lato alla possidenza e al commercio, dall'altro alla scienza e alle arti liberali.* Imposta sul commercio e sull'industria

Mancare, o Crescere l'industria in un luogo, *vale Mancarvi o Crescervi gli esercizi e l'arti.* (*C*)

[Cont.] *Vas. Descr. Spet.* 296. Di quanto giovamento sia stata questa cotale industria a Firenze, e quanto conto da lei ne sia sempre stato fatto, si vede dall'averne formato il suo corpo, e dall'aver voluto che non potesse esser fatto di lei cittadino, chi sotto il titolo di qualche arte non fusse ridotto, conoscendo per lei a grandezza e potenza non picciola esser pervenuta.

[T.] L'industria agraria, Industria de' campi. — *Virg.* Industria dell'allevare animali.

[T.] Industrie casalinghe, *Lavori che fannosi in casa, per uso della famiglia.*

[T.] Industria del carbon fossile; del corallo. — Industria metallurgica, salifera, serica. — Industria delle vie ferrate.

[T.] Industria depressa, avvilita. — Tassa d'industria. — Libertà dell'industria. — Prosperamento dell'industria. — Animare l'industria. — Emancipare, Favorire, Svolgere l'industria. — Esercitare un'industria, l'industria. — L'industria fiorisce. Languisce. — Cessando un'industria.

[T.] L'industria italiana; *quella che gl'Italiani producono coi lavori delle arti.*

[T.] Industria libraria. *G. Gozz.* Acciocchè alla terraferma non mancasse l'industria de' torchi.

[T.] Industria manifattrice. *Per distinguerla dalle altre dove ha più luogo l'ingegno o l'arte.*

[T.] *Anche* Industria letteraria, *che può avere e buono e mal senso.* — Industria delle arti belle.

10. [T.] *Quasi personif., delle arti e del commercio fruttuoso. Doc. fior. del* 1497. L'industria la mantiene (*Firenze*).

[T.] Industria inventrice.

11. [T.] Casa d'industria; *Tenuta dal Governo o dal Comune, in cui lavorano i poveri che non hanno altro lavoro.* Camera di commercio e d'industria. — Museo d'industria.

12. [T.] *Non in senso mater., ma cura e arte diligente dell'ingegno e dell'animo a un fine.* Industria santa per trarre le anime al vero. — Industria della carità. — Industria pietosa per incivilire un popolo. *Guicc. Stor.* 4. 273. (*M.*) Ma con non minore industria si fece propizio il cardinale Colonna, promessagli la Legazione della Marca. *E* 4. 189. Apparendo molti indizi espressi d'industria e di consiglio, si teneva per certo che presto avesse a essere nella scienza militare famosissimo capitano.

13. [T.] *Il plur., oltre alle varie specie d'industria, dice non l'abito ma gli atti. G. Gozz.* Protetta nelle sue industrie. — Rendere migliori le industrie. — Entrate commerciali e sulle industrie. — Industrie manuali. *Cr.* 10. Con loro industrie successivamente infiniti ingegni aggiunsero. — Industrie dello stile, dell'amore.

14. [T.] *In mal senso. Salv. Granch.* 3. 3. Chi trovò prima quest'arte Del vivere alla busca, e questa bella Industria del far suo quel d'altrui. — *Quindi* Cavaliere d'industria, *Avventuriere che vive all'altrui spalle.*

† † **INDUSTRIALE.** [T.] *Agg. Non essendo voce necessaria, e potendosi dire, secondo i casi,* d'industria, dell'industria, *gioverebbe astenersene.*

Del sost., V. INDUSTRIANTE.

INDUSTRIANTE. [T.] *S. m. Chi campa d'industria, non d'entrata, o dell'esercizio d'arti dette liberali. Ha forma migliore di* Industriali, *sost., che gl'It. ripetono dai Francesi.*

INDUSTRIARE. *V. n. pass. Ingegnarsi, Adoperare con industria. In senso spec. nel b. lat. Ambr. Bern.* 4. 3. (*C*) Non sapete industriarvi che non manchino Dieci ducati? *Imperf. V. Tusc. D.* 1. *T.* 1. 21. (*M.*) Gli uomini s'industriano stirar le cose, quantunque altissime, e sottometterle a' loro ingegni. [T.] *Lasc. Pinzoch.* 3. 1. Sono sforzata industriarmi, e lavorando e accomodando or quelli or questi nei loro bisogni, guadagnarmi il vitto. *Ass.* Egli s'industria, M'industrio, *dice industria o mater. o altra che a mala pena basta per il necessario o al vivere o ad altro intento.*

Machiav. Op. 5. 16. (*Gh.*) Li uomini costretti a industriarsi.

2. [T.] *Col* Di. — Di campare, di lavorare.

Car. Rett. 2. 11. (*Mt.*) Il buono per gara s'industria di conseguire il bene per lui; ed il cattivo, per invidia, d'impedire che non l'abbia il prossimo. *Segner. Crist. Instr.* 3. 9. 12. (*M.*) Quella frequenza che tanto io mi sono industriato di persuadervi. *Imperf. V. Tib. D.* 2. *T.* 11. 245. La Vanagloria... non può con la virtù sollevar se medesima, s'industria d'abbassare ed avvilire gli altri.

3. [T.] *Per estens. Di riuscire in cosa qualsiasi, giacchè* Industria *ha senso gen.*

4. [T.] *In mal senso. Rucell. V. Tib.* 4. 12. 279. Si contraffanno in forma d'essere tutti alle nostre voglie, e industriansi di farcelo a credere. *Sansov. Conc. Pol.* I molto poveri s'industriano con l'astuzia e con la frode (*meno vilmente de' ricchi*).

INDUSTRIATO. [T.] *Part. pass. d'*INDUSTRIARE, *sempre rifl.* [T.] Industriatosi con tutte le forze e l'ingegno, per tutta la vita, ebbe appena di che campare.

INDUSTRIEVOLMENTE. *Avv. Lo stesso che* Industremente. (*Fanf.*) *Non com.*

† **INDÙSTRIO.** *Agg. Aff. al lat.* Industrius. *Industrioso. Pallad. Febbr.* 9. (*C*) Ma quello è industrio e savio, che ama quelle viti che ha provate.

INDUSTRIOLA. *S. f. Dim. d'*INDUSTRIA. *Segner. Incred.* 2. 1. 12. (*M.*) A ben intendere la formazione, l'indole, le industriole di una formica, non basterebbono tutti gl'intelletti di questa misera terra.

INDUSTRIOSAMENTE. *Avv. Da* INDUSTRIOSO. *Con industria. In Suet. e Front.* [T.] *In senso non mater. è in Guid. Giud.* = *Urb.* (*C*) Per dare industriosamente principio al periglioso e alto suo desiderio. *But. Inf.* 15. 1. Ma industriosamente finse lo primo, per dichiarar quello che non è ben chiaro nel primo canto.

2. *Per Ad arte, A studio, A bella posta. Ross. Svet. Vit. Aug.* 2. (*M.*) Cajo e quegli che di lui discesero, a caso, ovvero industriosamente, s'intrattennero sempre nell'ordine dei cavalieri.

[Cont.] *Lana, Prodr. inv. Pr.* Tutte le invenzioni meccaniche, o sono nate a caso, o sono state trovate industriosamente.

INDUSTRIOSISSIMAMENTE. [T.] *Avv. Sup. d'*INDUSTRIOSAMENTE. [T.] *Charis. lo attribuisce a Catone: ne dubito.*

INDUSTRIOSÌSSIMO. *Agg. Superl. di* INDUSTRIOSO. *Uden. Nis.* 3. 49. (*M.*) Euripide anch'egli nella sua Ifigenia... mostrò gran valor d'arte, per l'industriosissimo pensiero di ordinare il riconoscimento..., per lo verisimilissimo interponimento di mandare una lettera in Grecia.

INDUSTRIOSO. *Agg. Che ha industria, Ingegnoso. È in Sen. e in Val. Mass.* — *Benv. Cell. Oref.* 40. (*C*) Usava questo industrioso artefice di far primieramente un modelletto di cera. [T.] *Borgh. Selv. Tert. volg.* 369. Invano tanti industriosi acconciatori di capelli mettete in opera. = *Targ. Tozz. G. Viagg.* 2. 120. (*Gh.*) I contadini della pianura (*di Pisa*) lasciano riposare per lo spazio d'un anno il terreno senza seminare; e se fossero in maggior numero e più industriosi, e se avessero gran copia di governo, potrebbero seminare anche quella parte di terreno che lasciano a stoppia. *Trinc. Agric.* 1. 189. 228. *Lastr. Agr.* 1. 97.

2. [T.] Industrioso, *Chi non esercita propriam. un'industria in tale o tale arte, ma chi esercita la propria operosità nelle operazioni che gli tocca di fare.* — Donna industriosa; *Che sa faticare in casa e risparmiare.* — Mercante industrioso, *Che non esercita con le proprie braccia un'industria, ma che si dà le mani attorno per ben acquistare e ben vendere.*

Amet. Pr. (*C*) La savia natura, nè l'arte industriosa posero le sante mani. *Cron. Vell.* 17. Oggi è molto savio, intendente e saccente, e assai industrioso.

3. *Si dice anche delle cose fatte con grande industria. M. V.* 3. 99. (*C*) L'arcivescovo con industriose suasioni e con grandi promesse il mosse a farlo trattare.

4. [Camp.] *Per Manieroso, Squisito ne' portamenti, ecc. Giud. G. A.* II. Questo barbaro, così bello e così industrioso di nobilitate, mi fosse marito...

† **INDUTO.** [T.] *Part. pass. Dal lat. aureo* Induere. *Vestito. V.* INDURRE, § 17. *Canig. Ristor.* 111. (*Gh.*)

† **INDUTTA.** [T.] *S. f. Indotta* (*V.*).

INDUTTIVAMENTE. [T.] *Avv. Da* INDUTTIVO. *È in Cel. Aurel.* [T.] Induttivamente argomentare, giungere a una scoperta.

2. [T.] Detto induttivamente, non asseverantemente.

INDUTTIVO e † **INDOTTIVO.** [T.] *Agg. Che tende a indurre, Che ha valore d'indurre. Il più usit. è il senso scientif. V.* INDUZIONE, § 1. [T.] Il metodo induttivo è opposto al deduttivo; non però come l'analitico si oppone al sintetico. C'è alcune scienze più induttive delle altre, in quanto più adoprano l'induzione. — Gli Scolastici conobbero il processo induttivo. — Chi fa della politica una scienza troppo più deduttiva che induttiva, è pedante; è, anche volendo la libertà, tiranno. [Val.] *Pucc. Centil.* 21. 62. Ma la indottiva e dottrinale scuola..., Gli fece raffermare ogni parola.

[T.] Argomento induttivo. *Boez.* Proposizione induttiva. [Cont.] *Picc. A. Instr. filos.* 75. Trovarsi alcune proposizioni così alte e sì note, che non avendo altre che in notizia discorsiva le precedano, dalla propria cognizione induttiva, che n'apporta il senso, derivano.

[T.] *Prisc.* L'idea suppositiva o induttiva, a' Greci ipotetica, col soggiuntivo si suol denotare. *V. anche il sost.*

2. *Altr'uso scientif. V.* INDUZIONE, § 3. [T.] Forza induttiva della elettricità. — Forza induttiva del moto.

3. *A questo recasi il modo oggidì non com. Cr.* 6. 67. 3. (*C*) (*Vivanda*) Induttiva del sonno. *V.* INDURRE, § 10.

4. *Dell'indurre la mente a credere, la volontà a fare e a dire. Bocc. Vit. Dant.* 228. (*C*) Con quelle ragioni, che più loro parvero induttive, la loro intenzione gli scoprirono. *M. V.* 9. 74. Lo confortarono con belle e indottive ragioni. *Ricord. Malesp. cap. ult* Per le induttive parole di messer Gianni Procida,.. giurò. *G. V.* 7. 59. 2. Per le savie parole e indottive di messer Gianni.

Vit. SS. Pad. 2. 322. (*C*) Le ebrietadi e altre cose lascive e induttive a quel peccato. [T.] *Un Genoves. del* 500. Ogni cosa induttiva al peccato. = † *Ott. Com. Inf.* 26. 453. (*C*) Nella prima epistola sua (*Eroidi d'Ovidio*), che scrive Penelope a Ulisse, induttiva a tornarlo.

† **INDUTTIVO** e † **INDOTTIVO.** [T.] *S. m. Cosa diretta o valente a indurre, segnatam. la volontà a fare, o la mente a credere. Pl. e Agost.* Inductorium. *Cavalc. Specch. Cr.* 2. (*C*) Acciocchè alquanti devoti secolari... abbiano alcuno induttivo a devozione per quest'opera.

† *Ott. Com. Par.* 24. (*C*) Sustanzia è cosa certa, e argomento e indottivo di pruova. *La st. legge* Induttivo. [T.] *Accenna al passo di D.* Fede e sustanzia di cose sperate, E argomento delle non parventi. *Ma pare da cancellarsi la* E, *e intenderlo per agg.*

† **INDUTTO.** [T.] *Part. pass. d'*INDURRE. *Indotto. Più prossimo al lat. Lo dissero talvolta nel verso per la rima, e taluno anche fuori, nel senso segnatam. degli ult. §§ d'*Indurre. *Ott. Com. Inf.* 29. 494. (*Man.*) [B.] *Ar. Fur.* 40. 33. = *Corsin. Torracch.* 3. 31. (*C*) *Il verbo cogli ausiliarii ha es. d'*Indutto *nei §§* 2, 6, 14.

INDUTTORE. [T.] *S. m. verb. d'*INDURRE. *Potrebbe avere uso scientif. nel senso d'*Induttivo, § 2, *e d'*Induzione, § 3. [T.] Corpo induttore della elettricità. [Gov.] Si manifesta attrazione fra l'induttore e l'indotto. [T.] D'altro moto, d'altra potenza, in altro corpo. *In Pl.* Inductores nostri tergi, *i servi dicono de' frustatori che menano su' corpi loro il flagello, e li ricoprono di guidaleschi.*

2. † *In senso di Inducitore* (*V.*). *But. Inf.* 30. 2. (*C*) De' Conti... di Romena, che funno induttori a falsificare li fiorini.

INDUTTRICE. [T.] *S. f. d'*INDUTTORE; *e come Agg. Apul.* Inductrix. [T.] *Nel senso scientif. del* § 1 *d'*Induttivo. Potenza induttrice dell'ingegno *direbbe più l'esercizio in atto e l'efficacia, che* Potenza induttiva.

2. [T.] *Nel senso del* § 2 *d'*Induttivo *e d'*Induttore. Forza induttrice della elettricità.

3. *Nel senso del* § 10 *d'*Indurre. *Dant. Conv.* 1. (*C*) L'una delle quali (*cagioni*) è induttrice di necessità, l'altra, di pigrizia. [T.] *In questo senso, che però non è com., meglio* Induttrice *che* Inducitrice. *Quest'ult., dell'indurre la volontà o la mente a credere o fare o dire.*

INDÙVIO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Lat.* Induvium. *Nome dato agli organi del fiore che accompagnano il frutto giunto a perfetta maturità. Nella Rosa e nelle Labbiate l'*Induvio *è formato dal calice, che in alcuni casi cresce e si colora in rosso, come ad esempio nell'*Alchechengi. *Nella* Bella di notte *ciò che si chiama seme, non è che il pericarpio, e ciò che dicesi pericarpio non è che un induvio formato dal calice*

INDUZIONE. [T.] *S. f. Operazione dell'indurre, ed Effetto e Risultamento. Corrisponde nell'etim. al gr.* Ἐπαγωγή. *Il senso più usit. è l'intell.* (*Rosm.*) Quell'operazione della mente, colla quale dall'osservazione di uno stesso fatto in un gran numero d'individui si conclude attribuendolo alla specie intera: appartiene a quel modo interiore di argomentazione che dicesi addizione; per essa si scoprono le leggi della natura: la proposizione che se ne raccoglie non è mai necessaria, ma può acquistare una grande probabilità e certezza normale. [Cont.] *Picc. A. Instr. filos.* 53. *v.* Se le concedute proporzioni saranno particolari, allora, per appartenere il particolare più al senso che all'intelletto, non potrà tal discorso propriamente e totalmente chiamarsi intellettivo...; nè conseguentemente vero sillogismo; nondimeno perchè pur qualche cosa, benchè imperfettamente, ne fa conoscere, fra gli stromenti del logico connumerarassi, e massimamente quando da molte e molte proposizioni particolari alla loro universale ci conducesse, e si domanda allora induzione: la quale, quando con discorso da tutti i particolari contenuti partendosi, all'universal continente arrivasse, porterebbe seco necessità. [T.] Induzione dal più al meno, dal meno al più, dal simile al simile; anco da piccol numero d'oggetti osservati, anco da due. (*Rosm.*) L'induzione deve essere condotta per gradi. Si dice da Aristotele un sillogismo senza il termine medio. [T.] *Quintil.* Socrate, nel frequente uso della induzione, teneva questa via: dopo parecchie interrogazioni, alle quali l'avversario doveva rispondere concedendo, veniva da ultimo al proprio assunto, mostrandolo del medesimo genere delle cose già concedute. — Induzione platonica.

[T.] Procedere per induzione. — Ragionare per... — Argomento di... — Dimostrare per via di... = *Circ. Gell.* 8. 188. (*C*) Tu te lo proverai, per induzione, da te medesimo. *Varch. Lez.* 261. Il che si pruova per induzione a questo modo. [T.] Trarre induzioni. — Legittima. — Falsa. *In senso più lato. Cic.* Induzione oratoria.

2. (*Rosm.*) La congettura razionale deve distinguersi dall'induzione. [T.] *Ma nell'uso* Induzione *è aff. a* Congettura, *a* Supposto, *a prova o ad affermazione non certa, e talvolta a una specie d'indovinamento. Anche a questo uso spec. applicansi parecchie delle frasi nol. Segnatam. nel plur.* Fare delle induzioni, *ha questo senso. Ma anco in quello del § 1 direbbesi* Fare un'induzione regolare, felice.

[T.] *Forma modesta quanto a sè, o detraente alle induzioni altrui:* Cotesta è una semplice, mera induzione. *Il secondo può suonare più biasimo, laddove richiedonsi, non induzioni, ma prove.*

3. (Fis.) [Gov.] *Fenomeno che si presenta quando un corpo elettrizzato o magnetizzato si accosti ad altri corpi atti a manifestar elettricità o magnetismo.* Approssimando un filo conduttore di una corrente ad un circuito chiuso nasce in questo una corrente d'induzione. Le nubi uraganose elettrizzano per induzione la terra sottoposta. [T.] *E più in gen. Forza che, dall'un corpo trasmettendosi a un altro, induce in esso moti, e attua forze diverse che d'uno in altro corpo si vengono diffondendo, con leggi regolarissime, ma in gran parte incomputabili alla scienza.* Induzione delle forze fisiche. — Induzione del moto. — Che l'induzione si faccia a detrimento dell'inducente, non è sempre vero.

4. *Per Inducimento. Sarebbe ambiguo, e però da evitare. Sen. Declam. P.* 84. (*C*) Per consiglio e induzione del... fratello di lei era morto.

† **INE.** [T.] *Avv. Ivi. Modo ant. sen. Virg. Ugurg.* 301.

† **INEBREZZA.** *S. f. Ebrietà, Ubbriachezza. Sen. Pist.* 47. (*C*) E tutta la notte divide tra inebrezze, e 'n lussuria del signore.

INEBRIAMENTO, INEBBRIAMENTO, INNEBRIAMENTO e INNEBBRIAMENTO. *S. m. Ebrezza. Ros. Vit. F. P.* 76. (*C*) Il vino è creato da Dio, non per diletto d'innebriamento, ma per diletto d'intendimento. *Coll. SS. Pad.* 14. 17. 186. (*Man.*) Date lo inebbriamento a quelli che sono in tristizia, e vino a bere a quelli che sono in dolore.

2. *Trasl. Allegrezza, Gioja. Op. div. Tratt. Avem.* (*C*) Dolcezza dell'anime, inebbriamento de' cuori.

INEBRIANTE, INEBBRIANTE, INNEBRIANTE e INNEBBRIANTE. *Part. pres. di* INEBRIARE, *ecc. Che inebbria.*

2. *In mistico significato.* [Camp.] *Bib. Salm.* 22. Tu hai ingrassato in olio il capo mio; ed il calice inebriante è chiarissimo (*inebrians*). *S. Gir. Pist.* 84. E come lo inebriante calice del Signore è ottimo in tutte cose... [Cors.] *S. Agost. C. D.* 16. 41. Il calice tuo inebriante quanto è preclaro.

† **INEBRIANZA, INEBBRIANZA, INNEBRIANZA e INNEBBRIANZA.** *S. f. Innebbriamento. Imperf. Prov. D.* 2. *T.* 3. 98. (*M.*) Di sostanzievoli vivande, e di finissimi vini fino all'inebbrianza satollansi.

2. *Fig. Fr. Jac. T.* (*C*) Oh inebbrianza d'amore, Come volesti venire Per salvar me peccatore!

INEBRIARE, INEBBRIARE, INNEBRIARE e INNEBBRIARE. *V. a., N. ass. e pass. Imbriacare. Bocc. Nov.* 84. 4. (*C*) Ed oltre a ciò, s'innebbriava alcuna volta. *E Lett. Pin. Ross.* 273. Nè gli valse l'essersi inebriato, per fuggire sanza sentimento le 'ngiurie della commossa moltitudine. *Cavalc. Med. cuŏr.* 145. C'innacqua il vino della temporale letizia, lo quale, se puro bevessimo, ci farebbe inebbriare, e far le stoltizie. *But. Purg.* 17. 1. Inebriò lo Re; e inebriato che l'ebbe... [Camp.] *Bib.* I. 9. Fattone vino, se ne bevè, ed incontanente inebriò. = *Circ. Gell.* 2. 53. (*C*) Spesso vi lasciate tirare tanto dal diletto che voi sentite nel vino, che voi non solamente vi inebriate, ma ne cavate mille varie infermità.

(*Tom.*) *Cresc.* 3. 17. Il loglio oppia la mente, e perturbala ed inebria.

2. *E col* Si *sottinteso. Gr. S. Gir.* 35. (*M.*) Maladico io voi, che vi levate la mattina per tempo a bere infino a vespro, e inebriate. *M. Aldobr.* 95. Si è ardito di parlare, e innebria volentieri. [Val.] *Tesorett.* 21. 293. E inebria di vino, Sì ch'ogni suo vicino Se ne ride d'intorno, E mettelo in iscorno.

3. *Trasl. Amm. Ant.* 30. 10. 3. (*C*) Alla mente che per lo furore è inebriata, ogni cosa diritta, che detta gli è, perversa gli pare. *Dant. Inf.* 29. La molta gente e le diverse piaghe Avean le luci mie sì innebriate, Che dello stare a piangere eran vaghe (*cioè, pregne di lagrime*).

4. (*Tom.*) *In bene. D.* 3. 27. M'inebrïava il dolce canto.

[T.] *G. B. Vern.* 64. Spirituali grazie, le quali ineffabilmente inebriano l'anima.

5. [Giust.] *Detto metafor., della dottrina. Om. Gre.* 2. Alcuno con la dottrina della verità copiosamente inebria le menti degli uditori.

6. *Trasl. Per Bagnare, Adacquare.* [T.] *G. B. Vern.* 64. La pioggia, ch'inebria la terra facendola fruttificare. (*Modo bibl.*) [Camp.] *Bib. Is.* 55. E siccome la acquazione e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano più, ma inebria e bagna la terra (*inebriat terram*).

7. [Fanf.] **Inebriare** (*d'un fiume*). *Gonfiarsi. Dittam.* 1. 24. 99. Dico in quel tempo morbido e giocondo Ch'io vidi inebriar sì 'l mio bel fiume, Che il più de' miei palagi vinse in fondo.

INEBRIATO, INEBBRIATO, INNEBRIATO e INNEBBRIATO. *Part. pass. e Agg. Da* INEBRIARE, *ecc. Dittam.* 6. 9. (*C*) Bello è a saper, se non l'udiste mai, Come la mente inebriato perse.

E trasl. Fior. S. Franc. 184. (*C*) Che 'l grado della contemplazione sia... suspensione di mente inebriata in nella contemplazione. *Cavalc. Med. cuor.* Tutto quasi inebriato di dolcezza cominciò a gridare, e dire a quegli che cantavano. *Esp. Pat. Nost.* 8. Noi siamo sì inebriati, che tutti altri dolzori ci sono amari. [T.] *Medit. Vit. G. Cr.* 179. Erano ripiene d'amaritudine, e tutte addolorate, ed inebriate d'assenzio. = *Buon. Fier.* 2. 4. 20. (*C*) Inebrïati per non degno amore, Si tolsero ad ogni opra valorosa. *E* 3. 4. 11. E fra le belle vesti La guancia immerge, e gli occhi a quella frega Innebriato, e gode. *Salvereg.* 65. (*M.*) Lo grande amore, del quale semo innebbriati verso te, ci fa spirare a te, Madonna nostra. *E* 71. O Madonna, lo frutto del ventre tuo è innebriato del quore nostro, et è soavitade delli peccatori. *Ar. Fur.* 18. 117. Essi vedendo il Re che di veneno Avea le luci inebrïate e rosse..., S'avean le lance fatte dar con fretta, E venian fulminando alla vendetta.

INEBRIAZIONE, INEBBRIAZIONE, INNEBRIAZIONE e INNEBBRIAZIONE. *S. f. Ebrezza. Non com.*

2. *Per Facoltà, Forza d'innebriare.* [Cors.] *S. Agost. C. D.* 16. 1. Essa d'esso Noè piantagione della vigna, e la inebbriazione del suo frutto, e lo scoprimento del dormiente, e le altre cose... sono feconde di profetici intendimenti.

† **INEBRIOSO.** *Agg. Dedito all'ubriachezza, all'ubriacarsi. Don. Gio. Cell.* 81. (*Gh.*) L'uomo inebrioso è servo di tutti li vizi.

† † **INECCEZIONÀBILE.** [T.] *Agg. Al quale non si può o non si deve fare eccezione. Goffa parola cancelleresca e forense, che adoprano in senso di Argomento, o sim., a cui non si può o non si deve fare opposizione, ch'è ancora più impr.* Inexceptionaliter *ha un diploma di re Clodoveo.* Ineccitabile *è in Sen.*

INECCITÀBILE. *Agg. com.* [T.] *Che non si può eccitare, o difficilmente. Pindem. Odiss.*

2. *Da non potersi risvegliare. Sannaz. Arcad. Egl.* 11. (*C*) Quel duro, eterno, ineccitabil sonno.

† **INECLISSARE.** *V. a. Ecclissare. Bracciol. Scher. Dei.* 1. 19. (*Gh.*) Quando veggon costor che l'aria imbruna Subitamente, e non è nube in cielo, Nè 'l sole ineclissar puote o la luna Con far di globi un interposto velo.

† **INECLISSATO.** *Part. pass. e Agg. Da* INECLISSARE. *Sannaz. Arc. Egl.* 10. (*C*) Non vedete la Luna inecclissata?

INÈDIA. *S. f. Aff. al lat. aureo* Inedia. *Astinenza da cibo, Il non mangiare e bevere.* (*Fanf.*) *Red. Cons.* 2. 23. (*M.*) Non son però il naturale ritratto dell'inedia e della quaresima, come io era... *Salvin. Disc.* 2. 512. Quei mali che vengono da superfluità, collo scemare più facilmente si curano, che quegli che da scarsezza nascono e da inedia. *Segner. Conf. Instr. cap.* 10. In quella continuata inedia lo stomaco bisognoso di nutrimento, succhiò da tutto il corpo gli umori più perniciosi.

INÈDITO. [T.] *Agg. Non edito, Non pubblicato; segnatam. di scritti. È in Ov. — Salvin. Annot. Fier. Buon.* 524. (*Gh.*) Cerca Fozio in alcune questioni scritturali inedite... perchè... *Bisc. in not. Fag. Rim.* 6. 93. Storia... sino al presente inedita. [Val.] *Bianchin. Sat. Sold. pref.* 38. Altre satire..., le quali rimangono fino ad ora inedite. *Bracc. Rinal. Dial.* 73. Ha (*un codice*) non solo tutte le lettere già stampate del B. Giov. dalle Celle, ma havvi di più una lettera inedita, scritta dallo stesso Beato a M. Guido... [T.] Opere d'un autore edite e inedite.

[T.] *Anche* Monumenti inediti.

2. *L'autore stesso. Mann. in Esop. Cod. Fars.* 27. (*Gh.*) Ignoti... erano... alquanti buoni inediti scrittori, che, ad accrescer sempre più l'abbondevolezza delle voci toscane, son da poco in qua renduti pubblici.

3. [T.] Specie rare e inedite, d'animali e di piante, *di cui non è stata ancora pubblicata la descrizione o figura.*

INEDUCÀBILE. [T.] *Agg. Che non si può, o si può difficilmente e incompiutamente educare.* [T.] Chi dice gli uomini ineducabili, risica che cotesto titolo sia meglio appropriato a lui stesso. — Non ineducabili in tutto neanco le fiere selvaggie.

INEDUCATO. [T.] *Agg. Non educato, o non sufficientemente. Questa seconda idea non suol essere espressa dal* Non *disgiunto.* Male educato *dice peggio, e riguarda, oltre alla sconvenienza delle maniere sociali, anco i sentimenti mor. non buoni.* Ineducato *concerne piuttosto la mente o l'idoneità all'operare; o, se riguardu le maniere, dice mancanza d'educazione fina e compita. La nessuna educazione sociale è denotata da* Screanzato.

[T.] Ingegno ineducato a tale o tale esercizio, *o ass. in gen.*

[T.] Arte ineducata, *di tutti gli artefici d'una età o d'un paese.* — Mano ineducata *a ben compiere tale o tale lavoro.*

INEFFÀBILE. [T.] *Agg. Da non si poter dire a parole. Aureo lat.* [T.] *In senso men alto del nostro l'ha Plin.* Nomi di nazioni e di regioni, i quali sono ineffabili in altre lingue che le loro. *Ma l'uso mod. ha sua ragione nel nobile senso di* Fari, *onde* Fatum, Effatum. Parole ineffabili all'uomo. *È più d'*Inenarrabile, *giacchè può concernere anche una sola parola, e il narrare porta l'idea dell'esporre con molte. V. anco* INDICIBILE.

2. *Segnatam. di Dio.* [T.] Ineffabile il nome di Jehova.

[T.] *D.* 3. 10. Guardando nel suo Figlio con l'amore Che l'uno all'altro eternalmente spira Lo sommo ed ineffabile Valore (*bene, il Padre*). = *E* 2. 15. (*C*) Quello infinito ed ineffabil Bene, Che lassù è, così corre ad amore, Come a lucido corpo raggio viene.

[T.] L'ineffabile essenza divina. [B.] *Ar. Fur.* 14. 75. La Bontà ineffabile di Dio. = *Filoc.* 1. 28. (*C*) Ineffabile provvidenzia. [T.] Arte ineffabile di Dio.

Petr. Son. 61. (*C*) Ben venne a dilivrarmi

liberarmi, G. C.) un grande amico Per somma ed neffabil cortesia (*lo dicevano anche di Dio*).

3 *Delle cose divine.* [T.] Ineffabile mistero. *Rufin.* Più scruterai quelle cose, e più le troverai ineffabili e incomprensibili. = *Vit. S. Gir.* (*C*) Della sua ineffabil promessa. [T.] *D.* 3. 27. O gioja, o ineffabile allegrezza! (*celestiale*). *E* 2. 29. Ineffabili delizie (*del paradiso terrestre*). — Premio. — Grazie.

4. *Anco di cose umane.* [T.] Segreti ineffabili. *Fulg.* Affetto. — Ineffabili patimenti. — Piaceri.

5. *Per iperb.* [T.] *Varch. Stor.* 3. 151. Quanto sarebbe stato il migliore, quanto più commendabile che Clemente, inclementissimo di tutti gli uomini, si fosse servito e valuto delle ricchezze e della potenza della Chiesa e Sedia apostolica, non per allettare e introdurre nuovi barbari in Italia, con incredibile vergogna sua e indicibile detrimento nostro, ma per isbigottirne e cavarne i vecchi con sua ineffabile gloria e incomparabile profitto nostro! [B.] *Ar. Fur.* 42. 66. Bontà.

INEFFABILÌSSIMO. [T.] *Sup. d'*INEFFABILE. *Inut.* — *Segner. Mann. Giug.* 6. 5. (*C*) L'alto mistero ineffabilissimo della incarnazione di Cristo.

INEFFABILITÀ. [T.] *S. f. Astr. d'*INEFFABILE. *Ott. Com. Par.* 29. 645. (*C*) Ineffabilità dello splendore.

[T.] *Agost.* Conviene che da questa si astragga la mente, assunta alla ineffabilità di quella visione. [Camp.] *D. Conv.* III. 3. E questa è l'una ineffabilità di quello che io per tema ho preso; e conseguentemente narro l'altra.

INEFFABILMENTE e † **INEFFABILEMENTE.** [T.] *Avv. Da* INEFFABILE. *È in Fulg.* — *Pist. S. Bern.* 5. (*Man.*) Iddio certamente ti darà intelletto e vero cognoscimento, se tu con sentimento penserai sempre quant'egli è ineffabilemente puro. *Della provvidenza di Dio, V. es. a* INESCOGITABILMENTE. *Teol. Mist.* 73. [T.] *S. Cat. Lett.* 272. *G. B. Vern.* 73. Il Verbo di Dio... in se stesso ogni bene ineffabilmente contiene.

2. *Della beatitudine.* [Camp.] *S. Gir. Pist.* 50. Ineffabilemente sublimata, regna con Cristo in eterno, regina del mondo. *Serm.* 44. Magnificata (*M. V.*) ineffabilemente. [T.] *Agost.* Ineffabilmente godere. = *Pist. S. Bern.* 4. (*Man.*) Dove ineffabilemente contemplerai com'egli è nel Padre, e 'l Padre è in lui. [T.] *G. B. Vern.* 48. Ineffabilmente in Dio si dilettava.

3. *D'affetti segnatam. divini.* [T.] *G. B. Vern.* 76. Ineffabilmente desiderato. — *Per estens. e iperb. anco d'umane affezioni.*

† **INEFFEMINITO.** *Part. pass. e Agg. Da* INEFFEMINIRE, *che non ha es. Pros. Fior.* 16. 51. (*M.*) Per quell'altra parte sentite Melissa in forma di Atlante, e Ruggiero ineffeminitosi. (*Forse err., per* Infemminito.)

IN EFFETTO. *Post. avverb. In conclusione, In fatti. V.* EFFETTO, § 32. *Varch. Ercol.* 1. 176. (*Mt.*) Sogliono alcuni, quando favellano, usare a piè sospinto, come oggi s'usa, sapete, in effetto; ovvero, in conclusione. *Red. esp. nat.* 14. Ed in effetto addestrandomi al giuoco mi veniva...

INEFFETTUÀBILE. [T.] *Agg. Da non si potere effettuare* (*V.*), *o non pienamente. V. anco* EFFETTUABILE, *e la voce seg.*

† **INEFFETTUAZIONE.** [T.] *S. f. Non effettuazione. De Luc. Dott. Volg.* 1. 1. 29. (*Mt.*) [T.] *Rufin. ha il Part.* Ineffectus, *il non effettuato, non fatto. Nel ling. filos. cadrebbe* Inefficienza *e* Inefficiente, *distinti da* Inefficacia *e da* Inefficace, *come* Efficiente *e* Efficace, Efficienza *e* Efficacia. *V. queste voci.*

INEFFICACE. [T.] *Agg. Non efficace, con qualcosa più che la sempl. negaz.* [T.] *Sen.* La ragione senza l'affetto è inefficace. — Parola. *Sen.* Voce. = *Boez. Varch.* 5. 6. (*C*) Preghiere.

Boez. Varch. 5. 6. (*C*) Speranze.

Fir. As. 261. (*C*) Inefficaci diligenze. [T.] Soccorsi. — Mezzi. — Rimedii.

Teol. Mist. 76. (*C*) Membro morto ed inefficace. *Così non com.*

[T.] Non inefficace *può dire più di quel che suona; cioè Assai efficace.*

INEFFICACEMENTE. [T.] *Avv. Da* INEFFICACE. *È nel Dig.* [T.] Pregare, Adoprarsi.

INEFFICÀCIA. [T.] *S. f. Contr. di* Efficacia. *È lat. nell'Itin. Alex.* — *Gal. Macch.* 161. (*C*) Dell'argomento.

Tratt. Segr. cos. donn. (*C*) Inefficacia (*della medicina*) nell'operare da basso. *Lib. cur. malatt.*

INEFFICACÌSSIMO. [T.] *Sup. d'*INEFFICACE. *È in un'Iscr. lat.* — *Varch. Lez. Dant.* 1. 361. (*Man.*) (*La terra*) è inefficacissima ed inettissima a operare.

INEFFICIENTE. [T.] *Agg. Non efficiente o non abbastanza. V.* INEFFETTUAZIONE.

INEFFICIENZA. [T.] *S. f. Nessuna o Poca efficienza. V.* INEFFETTUAZIONE.

INEGUAGLIANZA e **INUGUAGLIANZA.** [T.] *S. f. Astr. d'*INEGUALE (*V.*). *B. lat.* Inaequalitas. [T.] *L'*Ineguaglianza *può essere leggerissima, la* disuguaglianza, *più notabile.*

Segnatam. nel senso soc. [T.] Ineguaglianza di diritti civili. Altro sono le ineguaglianze dei poteri sociali; altro le disuguaglianze nell'esercitarli, per il capriccio o la debolezza dei magistrati. Le prime son necessarie, le seconde gravissimo errore e danno. Il Rousseau, nel discorso che preludeva al Contratto Sociale, confonde le inuguaglianze inevitabili naturali con le disuguaglianze che la natura combattono e corrompono; e, col volere eguaglianza materiale, predica, senza saperselo, disumane tirannidi. = *Segner. Crist. Instr.* 3. 24. 1. (*C*) Dalla cui ineguaglianza risulti nella repubblica quell'armonia che risulta in qualunque musica ben composta dalla inegualità delle voci. — *Delle voci sarebbe forse meglio detto* Inegualità (*o piuttosto* Varietà) *che* Ineguaglianza.

2. [T.] *Nel senso estet. intell. e mor.* Ineguaglianza *dice difetto di quella proporzione e graduazione che è richiesta dal bello, dal vero, dal buono.* Ineguaglianza d'umore.

3. *Anche Atto e Luogo che pecca per il not. difetto. In questo senso anche plur.* [T.] Uomo, Andamenti morali che han troppe ineguaglianze. — Ineguaglianze di stile, di tono.

4. [T.] *Sebbene dicasi* Ineguaglianza di due superficie, di due linee, *sarebbe forse più pr. serbare a questo senso* Inegualità. *Ma segnatam. plur.* Ineguaglianze del terreno, della via, di corpo qualsiasi.

INEGUALE e **INUGUALE** e † **INEQUALE.** [T.] *Agg. Non eguale. Aureo lat.* Inaequalis. *Sebbene ambedue le forme usit.*, Ineguale *pare un po' più com. d'*Inuguale; *e, al contr.*, Disuguale *più di* Diseguale. — Disuguale *è più di* Ineguale, *per il valore del* Dis, *che sovente porta più diretta l'idea del male o della difficoltà.*

Della estens. corp. Ricett. Fior. 4. 33. (*C*) Due sorte di cippero: uno piccolo,... un altro maggiore di questo, il quale ha le radici lunghe, inequali e torte. [T.] Pianta di foglie ineguali. [B.] *Ar. Fur.* 14. 83. Liste. [T.] *Anguil. Ovid. Metam. volg.* 2. 265. Questo era un cavo e ben disposto legno, Che con nervi ineguali il suon rendea. — Triangoli di lati ineguali. — Estensione, Misura ineguale.

2. [T.] Corpi ineguali in altezza, in larghezza; *pare che faccia più rilevata l'ineguaglianza che il* Di. *Ma non si direbbe* Ineguali in superficie, *come dicesi* Di superficie, *intendendo non la relaz. tra due o più corpi, ma tra le parti della medesima superficie, non ben piana, non uguale a se stessa. In questo senso:* Superficie, Piano ineguale. Altro è un filo disuguale; altro è un piano ineguale. = *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Sopra una superficie scabrosa, e rozzamente ineguale. [T.] *Pap. Nat. Cald.* 25. Il taglio d'un rasoio perfettamente affilato, che agli occhi nostri sembra liscio e pulito, se l'occhio s'armi col microscopio, si vede chiaramente ch'egli è scabroso ed ineguale. [Cont.] *G. G. L. Mont. lun.* III. 154. Ella non può esser termine dell'illuminazione in una superficie sferica, tersa ed eguale, ma sibbene di una montuosa ed ineguale.

[B.] *Ar. Fur.* 42. 20. Isola. *Può intendersi e avuto riguardo alle alture e alle valli, e alle curvature de' seni.* [T.] *In gen.* Forma ineguale, *del corpo medesimo, che non solo non è da per tutto la stessa, ma che varia senza certe visibili proporzioni.*

[T.] Colore ineguale, *che differisce da se medesimo nelle gradazioni, o ch'è non egualmente, come si converrebbe, distribuito.*

[Cont.] **Tela ineguale.** *Che ha le fila ora vicine ora più lontane irregolarmente. Garz. T. Piazza univ.* 212. *v.* Tele... più rare di quello che si conviene, o ineguali fra il mezzo e gli estremi: onde molto meno si vendono.

3. *Azione de' corpi.* [T.] Peso, Attrazione; Forza ineguale; *ne' due sensi not.; in gradazione, e di più corpi, e del corpo stesso in quanto l'azione non è eguale a se stessa, o, nelle sue varietà, non ha norme osservabili.* Moto ineguale, *in entrambi i sensi; in quello segnatam. del* § 2. — Polso ineguale.

[T.] Ineguale nutrimento, *e di due corpi viventi; e del medesimo e in tempi varii; e dell'ineguale nutritura ne' suoi effetti.* — *In senso del* § 1. *Virg.* Segue il padre con passi ineguali. — *Del* § 2, Passo ineguale, *ora lento, ora celere; ora più e ora men celere e lento.* Moti ineguali de' pianeti (*irregolari*).

4. *Più specialm. nel senso del* § 2, *del clima, della stagione, e influenza di quello e di questa.* [T.] *Cr.* 2. 2. L'aere ineguale conturba l'animo, gli umori mescola. — Stagione, *che pare abbia del capriccioso. Ov.* Autunni, *che alternansi il fresco e il caldo, la pioggia e il sereno, le tempeste e la calma.*

5. *Del numero.* [T.] Parti ineguali, *in cui si distribuisce un tutto o può distribuirsi.* [Cont.] *Lana, Prodr. inv.* 64. Divider il tubo in parti ineguali, facendo che le parti superiori fossero più piccole delle inferiori, ovvero formando un tubo, che fosse più sottile nella sommità che nel fondo. [T.] Valore, Prezzo ineguale tra due cose. *S'intende che questo e altri modi not. ne' sensi corp., abbiano anco luogo ne' mor. e ne' soc.*

[T.] *Quindi del tempo,* Durata ineguale, *del quanto basta un'azione o una serie d'azioni. E* Tempi ineguali, *della distribuzione non graduata e non proporzionata del tempo.* [Cont.] † Ore ineguali. *Che hanno diversa durata secondo le stagioni come negli antichi orologi solari all'italiana. Danti, Astrol.* 161. Come si trovino l'ore inequali tanto di giorno quanto di notte. *Garz. T. Piazza univ.* 270. Le distanze dell'ore ed i gradi, l'ore equinoziali, l'ore antemeridiane, postmeridiane, l'ore inequali, l'ore accidentali.

6. *Senso mor. e soc. Segn. Etic.* 5. 218. (*C*) Altro non è invero il fare contro le leggi, e l'esser inuguale, che contenere in sè tutta l'ingiustizia.

A modo di sost., per Ineguaglianza. Segn. Etic. 5. 235. (*C*) L'ingiusto è un certo inuguale, ma con la detta proporzione.

[T.] Ineguale giustizia, *inegualmente resa ad altri, cioè non giusta giustizia; e può fino essere iniqua.* — Amministrazione ineguale, *Che non ubbidisce a uguali norme, altera le norme che pareva aver poste a sè.* — Governo ineguale, *Non costante a se stesso ne' suoi andamenti, o perchè paja mutare principii, o perchè non li segue come la natura d'essi principii richiede.*

7. *Anco de' morali andamenti ineguali.* [T.] Disuguali circostanze *diremo quelle di due fatti;* ineguale *l'andamento d'una medesima faccenda.*

[T.] Vita ineguale, *e di uomo e di società e di nazione, soggetta a varietà delle quali la ragione non è o non appare, e in questo senso suona biasimo. Ma più in gen.* Vita di molte e subite vicende. — Sorte ineguale, *di due o più uomini o società o nazioni; o anche imprese o azioni o dottrine.*

8. *Senso intell.* [T.] Stile ineguale, perchè di molte mani; *in altro senso perchè non egualmente accurato; perchè più diversità vi si nota che varietà.*

[T.] Ammaestramento ineguale, *dato a due o a più, non nella medesima quantità e qualità.* Studii ineguali, *anche d'un solo, irregolarmente condotti.*

9. *E in questo, e nel senso mor. e soc. la pers stessa.* [T.] Ovidio e l'Ariosto sono ineguali ambedue; con disuguale artifizio però: l'ineguaglianza del primo è più negletta; più elaborata nell'altro la negligenza.

[B.] *Ar. Fur.* 16. 48. Alma [T.] Uomo ineguale nel trattare con altri, e nelle azioni e nelle maniere; *ha i due sensi e del non trattare egualmente, cioè nella proporzione debita, tutti e ciascheduno; e del variare o parer di variare disposizioni d'animo o d'umore verso le pers. medesime. Hor.* Visse ineguale, da mutare abito a ogni ora, e, uscendo da gran palagi, cacciarsi là d'onde appena un figliuol di liberto poteva sbucare senza vergogna. *Dell'uomo dicendo che è* Un temperamento ineguale; *gli si dà dello strano, e anche del pericoloso.*

[T.] L'uomo è ineguale a se stesso, *non solo quando non è costante ai principii e alle consuetudini proprie, ma anche quando pare da meno di quel che soleva e di quel che ha mostrato già di potere. In questo senso anche ass.*, Ingegno ineguale, *non è mai lode, come potrebb'essere* Vario, *e sim. E in senso di bene dicesi che l'uomo ha superato se stesso.*

10. *Quest'ult. senso ci conduce all'idea di comparazione più espressam. indicata ne' modi ass.* [T.] Ineguale intensità d'azione. — Forze. — Combattimento.

In questo senso, Pallav. Stor. Conc. 1. 185. (*C*) Ad un cumolo d'impacci sì ardui, non si fe' già conoscere ineguale Adriano o nel zelo o nel cuore. [T.] Ineguale all'incarico, all'assunto. — Ineguale all'onore.

[T.] Esito ineguale alle promesse, all'aspettazione.

INEGUALÌSSIMO. [T.] *Sup. d'*Ineguale. *È in Svet.*

Senso corp. Gal. Op. Lett. 6. 380. (*Man.*) Il pavimento sottoposto, per essere inegualissimo, non è punto accomodato al potervi disegnare una nuova meridiana. [T.] Moti inegualissimi.

2. *Fig.* [T.] Andamenti morali e civili, Ingegno, Stile.

INEGUALITÀ e **INUGUALITÀ** e † **INEQUALITÀ.** [T.] *S. f. Astr. d'*Ineguale. *È in Varr. Il seg. ajuta a discernere due voci affinissime. V. anco* Ineguaglianza e Diseguaglianza e Disagguaglianza e Disguaglianza. *Segner. Crist. Instr.* 3. 24. 1. (*C*) Dalla cui ineguaglianza risulti nella repubblica quell'armonia che risulta in qualunque musica, ben composta, dalla inegualità delle voci. *Red. Oss. an.* 51. Spiega per tutta la lunghezza... una falda con varie inegualità e increspature. [T.] Altro sono le inegualità della superficie in un corpo; altro le disuguaglianze di elettricità o di calorico ne' varii suoi stati. [Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque,* II. 47. L'acqua di fondo ineguale fa contrari moti nella superficie e al fondo. Questo nasce per il moto riflesso dell'acqua percossa nell'inegualità del fondo.

(Mat.) *Nel senso aff. al not. nel* § 4 *d'*Ineguaglianza. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 311. La proporzione, e la proporzionalità, e comune, e propria; e de la propria la razionale, e la irrazionale; e de la razionale la equalità, e la inequalità; e de la inequalità, la maggiore e la minore.

2. *Senso soc. e mor. men com.* [T.] *P. Fil. Pandolf. Oraz.*

Segn. Etic. 5. 218. (*C*) Altro non è in vero il fare contro le leggi, e l'esser inuguale, che contenere in sè tutta l'ingiustizia; ed è la inugualità ad ogni ingiustizia comune. [T.] *Volendosi questa voce adoprare in senso soc. e mor., gioverebbe serbarla a denotare l'abituale qualità, e* Ineguaglianza *l'attuale. Degli atti nel plur. non si direbbe* Inegualità *come dicesi* Ineguaglianze. = *Lib. Amor. G. Torn.* 47. (*C*) Maliziosa inequalità d'amore e falsa duplicità suole cacciare amore. (*Forse il primo* d'amore *è una glossa.*) — *Nel senso intell. e estet.,* Inegualità *per Ineguaglianza suonerebbe strano.*

INEGUALMENTE e **INUGUALMENTE.** [T.] *Avv. Da* Ineguale. — *Senso corp. Ricett. Fior.* 3. 59. (*C*) Il rabarbaro... è una radice inegualmente grossa. *E* 26. Di figura lunga e rotonda inegualmente, quasi come la radice della nostra canna. [T.] Parti inegualmente distribuite.

2. *L'ult. es. anco nello spirit. e nel soc. In questo* [T.] Inegualmente operare. — Governare. *Liv.* Altri deprimere, altri innalzare.

INELEGANTE. [T.] *Agg. Contr. d'*Elegante. *Qualcosa più che la sempl. negaz. Buommat.* 11. 11. (*C*) Quanto inelegante e quanto rincrescevol sarebbe stato questo parlare. *Tass. Lett. poet.* 48. (*Gh.*) Non intendo che la confusa ed inelegante spiegatura (*dicitura*) mi pregiudichi. [T.] Stile. *Plin.* Non inelegante componimento.

[T.] Numeri.

2. [T.] Disegno.

[T.] Concetto, *e dello scrittore e dell'artista.*

3. [T.] Autore, Artista.

4. [T.] Gesto.

[T.] Vestire.

5. *Col* Non *può essere più lode che la voce non suoni.* [T.] *Cic.* Copia non inelegante del dire. = *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 212. (*C*) Non con inelegante nè malgraziosa frase si dice da noi *affaticata* e *sudata.*

[T.] *Segnatam. col* Non, *cadrebbe di dire secondo quel di Cic.* Inelegante partizione. — Non inelegante processo chimico, formola matematica.

INELEGANTEMENTE. [T.] *Avv. Da* Inelegante. [T.] *Cic.* Storia non inelegantemente scritta. = *Tasson. Pens. div. lin.* 6. 5. (*Mt.*) Inelegantemente scrivono e parlano. [T.] *Amyot:* Non inelegantemente parlò chi disse che il sonno è un piccolo mistero.

INELEGANZA. [T.] *S. f. Nessuna o poca eleganza. È in Cajo. — Uden. Nis. Progin.* 3. 147. 409. (*C*) 2. *Modo e voce inelegante. In questo senso anche plur.* [T.] Per sfuggire certe ineleganze, che, moltiplicate, offendono, altri offende di continuo coll'impaccio che sentesi venirgli da quella timida cura.

INELEGGÌBILE e † **INELIGIBILE.** [T.] *Agg. Da non si dovere o potere eleggere. Il senso odierno è polit. e civ. Persona che non ha le condizioni richieste per essere eletto a tale o tale uffizio.*

2. † *Che non deve essere eletto dalla libera volontà, non si deve volere. Segner. Crist. Instr.* 2. 22. 5. (*C*) La colpa sempre è ineligibile, e la pena mera si può talora eleggere sanamente. *V.* Eligibile *in* Eleggibile.

INELEGGIBILITÀ. [T.] *S. f. Condizione di chi è ineleggibile ad un uffizio.* [T.] Dimostrata la sua ineleggibilità, quand'egli era già bell'e eletto. — Le condizioni della ineleggibilità intellettuali e morali, ristringerebbero il numero dei deputati provvidamente. *V.* Eleggibile *e* Eleggibilità.

† **INELIGÌBILE.** [T.] *Ineleggibile (V.).*

INELOQUENTE. [T.] *Agg. Non eloquente, senza quel biasimo che suona, p. e.,* Inelegante *e altri sim.* [T.] *Lattanz.* Cicerone, esemplare d'eloquenza, fu pur superato da uomini indotti e ineloquenti, ma che difendevano il vero. = *Dat. Carl. Eseq. Luig. XIII. p.* 52. (*Gh.*) Oggetti così nobili, che anche da puro (*semplice*) ed ineloquente narratore richieggono giustamente le lodi. *Varch. Son. Spir.* 125. (*Man.*) Canterò sue lodi (*di Dio*), Quantunque ineloquente e peccatore.

INELOQUENTEMENTE. [T.] *Avv. Da* Ineloquente. [T.] Ineloquentemente ragionare della eloquenza è troppa modestia; ma volere, a proposito dell'eloquenza altrui, sfoggiare eloquenza è modestia maggiore.

INELUTTÀBILE. *Agg. com. Aff. al lat.* Ineluctabilis. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 383. (*M.*) Lo studio delle matematiche... fece sì, che non a ogni verisimile e apparente ragione si stesse contento, ma cercasse e trovasse nel discorrere... le più ineluttabili, per così dire, necessitadi.

[T.] È giunto il supremo dì e la ineluttabile fine del regno. *Virg., che altrove distingue* la fortuna onnipotente e l'ineluttabile fato.

INELUTTABILMENTE. [T.] *Avv. Da* Ineluttabile. *Nella Stor. Daz.*

INEMENDÀBILE e **INAMMENDÀBILE.** [T.] *Agg. Che non si può emendare, o, per iperb., par non si possa. Il più com. è la prima forma; ma veggansi le diff. not. a suo luogo tra* Emenda *e* Ammenda *e i derivati da' due. Secondo queste* Inemendabile *direbbe di più, concernerebbe la correzione più o meno intera;* Inammendabile, *il riparo, il compenso, l'espiazione. Coll. SS. Pad.* 4. 14. 50. (*Man.*) Della inemendabile malizia delle spirituali nequizie. *Gal. Sist.* 286. *Questo es. reca la Cr. nell'altra forma, non so se da altro cod. o per isbaglio. Coll. SS. Pad.* 4. 14. *lit.* Dell'inammendabile malizia delle spirituali nequizie. [T.] *Quintil.* Pravità inemendabile. *Sen.* Passione, che, d'ira, incallisce in odio, si fa inemendabile. — Inemendabili *non sono mai i mali mor., sinchè il libero arbitrio nell'anima vive:* certi mali sono nel fatto esteriore inammendabili, per l'irreparabilità degli effetti.

2. [T.] Errore di mente, inammendabile, *meglio che* Inemendabile, *se trattasi di riparar le sequele.* Errori di lingua o di stampa inemendabili, *se troppi o troppo grossolani.*

[T.] Ingegno inemendabile, *se non si sappia correggere delle male pieghe che ha prese. Dell'ingegno, e neanche dell'animo, e dell'uomo tutto, converrebbe non dire* Inammendabile; *ma serbar questo agli atti o alle qualità.* Vecchiezza inemendabile ne' mali abiti contratti.

3. [T.] Difetto corporeo inemendabile, *se trattasi di toglierlo o raddrizzarlo;* Inammendabile, *se di temperarlo o trovarci compenso. Montaigne, di deformità corporee,* Vice inamendable. — Pronunzia, Mano di scritto inemendabile.

Secondo il detto in Ammendare *e* Ammendamento (*V.*). [T.] Terreno inammendabile, *no* Inemendabile.

INEMENDABILMENTE. [T.] *Avv. Da* Inemendabile. [T.] Non dite mai che l'uomo, per depravato che paia, è inemendabilmente perverso. Ma c'è degl'ingegni inemendabilmente rachitici, o contraffatti dall'arte. — Modi di pronunziare inemendabilmente goffi.

INEMENDATO. [T.] *Agg. Contr. di* Emendato *agg. Del ling. scritto, ma meno inusit. di* Incorretto, *e non dice il medesimo, e dice meno che* Scorretto. [T.] *Girol.* Nomi ebraici da molta vetustà corrotti, e guasti dagli scrittori; e, di inemendati che erano, trascrivendosi sempre peggio, di voci ebraiche, diventarono sarmatiche, anzi di gente nessuna; che non son più ebraiche, e altro non cominciano a divenire. *Rufin.* I miei non libri, ma foglietti, imperfetti e inemendati, per frode e furto sottratti. = *Bemb. Lett.* 4. 2. 234. (*C*) Mandovi tre sorelle (*canzoni*), delle quali le due ultime, perciò che questi dì mi nacquero, sono ancora inemendate.

2. [T.] Inemendata volontà.

[T.] Inammendato (*nel senso che abbiamo distinto a* Inemendabile) *non ha es., e saprebbe d'affettazione.*

INENARRÀBILE, † **INNARRÀBILE** *e* † **INNENARRÀBILE** [T.] *Agg. Che non si può, in tutto, dire, nel senso non del lat.* Narrare, *ma di* Enarrare. *E il Savon. rende alla lett. il bibl.* Enarras justitias Dei. *S'accosta dunque a* Indescrivibile. *V. anche* Ineffabile *e* Indicibile.

Dell'essenza e perfezioni di Dio. Vit. SS. Pad. 2. 277. (*C*) Senza principio e senza fine, inenarrabile, incomprensibile, dator di lume, e redentor degli uomini. *Ott. Com. Par.* 33. 720. Inenarrabile acume della divina luce. *Tass. Mond. cre.* 4. 2. (*Gh.*) Dell'innarrabil sapienza ed arte. *S. Agost. Manual.* 3. *p.* 8. Se tutto 'l mondo fosse pieno di libri, la tua inenarrabile scienza (*o Dio*) ancora non si potria narrare.

2. *Più com. gli usi seg.* [T.] Paolo, rapito in visione sovrumana, udì e vide cose inenarrabili. = *Fior. S. Franc.* 184. (*C*) Gloria celestiale ed innarrabile. [T.] *Hilar.* I Sacramenti inenarrabili de' misteri celestiali. — Benefizi di Dio. *S. Agost. Solil.* 29.

Vit. SS. Pad. 1. 231. (*C*) Del quale, mirabili cose e innarrabili si diceano. *E* 248. Di po' (*dopo*) questa e altre molte innarrabili e sante operazioni,... Santa Melania uscì di questo esilio.

Segner. Pred. 38. 3. (*C*) Oh chi potesse ridire l'innenarrabile gioia di un cuor divoto! [T.] *Ap.* Inenarrabili gemiti dello Spirito.

3. *Di cose umane.* [T.] Sentimento. *Persio:* Quod latet, arcana non enarrabile fibra. — Gl'inenarrabili segreti dell'anima. = *Salvin. Disc.* 1. 378. (*C*) Chi nelle falsità si raggira, che formano come un tessuto di strade cieche, ed uno innenarrabile laberinto.

[T.] Concetto. Fatto. Bellezze della natura. *Liv.* Fatica inenarrabile a chi scendeva con precipizio degli animali e delle some. *Plin.* Difficoltà.

Modo com. ai sensi not. M. V. 9. 1. (*C*) Certo egli è cosa inenarrabile e incredibile a pensare.

INENARRABILMENTE. [T.] *Avv. Da* Inenarrabile. *È in Liv.*

INENTRO, e IN ENTRO. *Avv. Verso il dentro; contrario di* Infuora. *Più com.* In dentro. *Cr.* 9. 7. 1. (*C*) Dèe avere (*il cavallo*) i suoi occhi grossi, e che non gli abbia scavati in entro (*cioè, affossati più del convenevole*). *Pallad. Marz.* 1. Il quale occhio stia volto inentro. *Dant. Inf.* 33. (*M.*) Lo pianto stesso lì pianger non lascia; E'l duol, che truova 'n su gli occhi rintoppo, Si volve in entro a far crescer l'ambascia.

INEQUÀBILE. [T.] *Agg. Contr. di* Equabile (*V.*); *e ivi dagli es. se ne deducano le diff. analoghe da* Ineguale. *È in Varr. Quasi sempre di moti e di azioni corp. Gal. Lett.* 3. 10. (*C*) Figurarsi con errore i movimenti fatti sopra esse linee AB AC, come equabili e uniformi, e non come inequabili e continuamente accelerati. *Pap. Tratt. var.* 141. Moti degli elementi, benchè difformi, irregolari, inequabili.

INEQUABILITÀ. [T.] *S. f. Astr. d'*Inequabile. *È in Arnob.*

Uden. Nis. Proginn. 5. 53. 232. (*C*) Basta che simile inequabilità (*dello stile*) non occorra troppo frequente, nè troppo disorbitante. [T.] *Questa piuttosto direbbesi* Ineguaglianza; *e, se più grave,* Disuguaglianza. *V. queste voci.*

INEQUABILMENTE. [T.] *Avv. Da* Inequabile. *È in Varr.*

† **INEQUALE.** [T.] *Agg. Ineguale (V.). Ricett. Fior.* 4. 33. (*C*)

† **INEQUALITÀ.** [T.] *S. f. Inegualità (V.). Lib. Amor. G. Torn.* 47. (*C*)

[Camp.] † *D. Mon.* I. *volg.* Vivono (*gli Sciti*) fuori del settimo clima, e grande inequalità di dì e di notte sostengono (*inaequalitatem*). [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 12. 2. 9. Non parergli... si dovesse

entrare a diffinire se grazia uguale o maggiore s'infondesse...; perocchè molti dottori riputavano vera l'inequalità.

INEQUILÀTERO. *Agg.* [Cont.] *Contr. di* Equilatero. *Mart. Arch.* IV. 2. Figura oblunga, cioè quadra inequilatera. *E* V. *Es.* 30. Un cinto di muro quadrangolare inequilatero, nel quale da basso sono più stanze, ed in sommità vi è un cortile: e dopo questo cinto ne è un altro di figura pentagona, del quale un angolo è volto alla opposita parte della torre, nella quale sono più stanze a più solari.

INEQUIVALENTE. *Agg. com. Non equivalente, Ineguale nel valore. Non com.* Inacquimodus *è in Boez.* — *Segner. Concord.* (*M.*) Ma se non si dice in questi termini espressi, si dice per vie indirette, inequivalenti, quali son questi,...

INERBARE. *V. a. Coprir d'erba. Non com. Varch. Rim. past.* (*C*) Santa madre d'Amor, che inerbi e 'nfiori Il mondo, al tuo venir tutto ridente.

INERENTE. *Part. pres. di* Inerire. *Che è attaccato. Tagl. Lett.* (*Mt.*) Gli effetti provenienti dalla gravità... se sia insita e inerente ai corpi.

2. *Trasl. Segner. Mann. Ott.* 10. 1. (*M.*) La grazia infusa e inerente, che ci fa giusti, tutta è opera di Dio. *Magal. Lett. At.* 397. Io non vedo per qual ragione risedendo l'istesse facoltà egualmente nell'uomo e nella bestia, non possano, anzi non debbano credersi inerenti in un fondo dell'istessa natura.

3. [T.] *Trasl.* Diritti inerenti alla natura della pers. o della cosa, a tale o tale condizione soc., a tale o tal patto. — Pesi, Obblighi inerenti a un diritto.

[T.] Ragioni inerenti alla sostanza e all'origine della cosa.

INERENTEMENTE. [T.] *Avv. Da* Inerente. *L'usano nel ling. cancelleresco per Conforme, dal senso trasl. di* Haereo. [T.] Inerentemente alla legge, al decreto. *Inut. e pedantesco.*

INERENZA. *S. f. Unione delle cose di lor natura inseparabili, o che non possono essere separate fuorchè mentalmente e in astratto. Gal. Sist.* 114. (*C*) Senza l'inerenza del suo suggetto non può nè essere, nè anco immaginarsi alcun movimento. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 8. 14. 3. Dichiararsi ciò... col vocabolo d'inerenza, il quale importa stabilità, e convien agli abiti, non agli atti.

INERIRE. *V. n. ass. Essere attaccato, unito. Aureo lat. Magal. Lett. At.* 404. (*M.*) Dovunque si troverà quest'istesso principio, potrà supporsi inerire in una base, ossia fondo, esso ancora immateriale. [T.] Inerire, *e le altre forme del verbo sono inusit., salvo il gerund.* Inerendo, *nel senso de' due seg.*

2. *Trasl. Per Aderire, Secondare. Magal. Commen. Dant. p.* 95. (*Gh.*) Con tutto ciò, inerendo al consueto stile della nostra benignità, sì diciamo, che... *Salvin. Dis. ac.* 1. 182. Inerendo a' giusti desiderii di quella (*anima*), e secondando le sue pietose inclinazioni. *Targ. Viagg.* (*Mt.*) Il Vescovo di Firenze, inerendo ad una tal supplica, concesse... [T.] *Nel senso dei due ult. es., meno inusit.* Aderire.

3. [T.] *L'usano per Stare attaccato agli ordini, ai precetti d'un superiore, e eseguirli; e anche alle massime proprie, ai principii posti. Non pare bello nè necessario.* [Cont.] *Bandi Fior.* XXVIII. 46. Lor signorie illustrissime di ordine espresso dell'altezza sua serenissima, inerendo totalmente alla detta legge, ed in augumento solamente di quella,... hanno di nuovo provisto. *E* VI. 15. Quindi è che, inerendo al bando del dì 13 settembre 1612, per il presente editto generale provvedono, ordinano e comandano...

INERME. *Agg. com. Aff. al lat. aureo* Inermis. *Senza arme, Disarmato. Petr. canz.* 11. 5. (*C*) Le donne lagrimose, e 'l vulgo inerme. *Alam. Avarch.* 8. 38. Ove schiera infinita innanzi accorre Di donne, vecchierei, di turba inerme. *Cas. canz.* 5. 1. Di là, dove per ostro e pompa ed oro Fra genti inermi ha perigliosa guerra, Fuggo io mendico e solo.

2. *E fig. Petr. Son.* 295. (*C*) Lasciato hai, Morte, senza sole il mondo, Oscuro e freddo, Amor cieco ed inerme.

3. (Bot.) *Dicesi di una pianta, o parte di essa, che vada sprovveduta di spine, aculei, o di qualunque altro corpo pungente.* — *Termine usato anche per distinguere alcune spezie dello stesso genere di piante, le quali a differenza di altre mancano di spine, pungiglioni, peli, ecc.* (*Mt.*)

† **INEROICARE**. [T.] *V. a. Esaltare taluno facendone un eroe. Voce più di cel. che seria. Bellin. Burch.* 61. (*Gh.*) E pur que' poetoni Tanto su vi sudarono (*su' nomi di Teseo, Ulisse, ecc.*) Che gl'ineroicarono, E fêron la Teseide, Fêr l'Ulisseide, Ne fêr l'Encide e la Cicceide.

INERPICANTE. *Part. pres. di* Inerpicare. *Che inerpica.*

2. (Bot.) *Dicesi di pianta o stelo che non potendosi sostenere da sè, s'inerpica sopra i corpi vicini, per via de' tralci, de' viticci o delle appendici radiciformi che sporgono dallo stelo.* (*Mt.*)

INERPICARE e † **INNERPICARE**. *V. n. ass. e pass. Salire sopra checchessia aggrappandosi colle mani e co' piedi, e particolarmente sugli alberi, muraglie, balze.* (*Fanf.*) *Gr.* Ἕρπω. Repo, *aureo lat. Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 104. (*C*) Non vi crediate che qualunque saglie, Avesse da sua posta tanto ardire Che inerpicasse su per le muraglie. *Salv. Granch.* 2. 2. E quivi innerpicando su per quello Melarancio.

2. *E per simil. Red. Esp. nat.* 99. (*C*) Un certo frutice... s'abbarbica ed inerpica su per le muraglie e su per gli alberi in guisa dell'ellera.

† **INERRÀBILE**. [T.] *Agg. Non errabile, Che non erra. Nel senso che* abile *tien luogo di* ante; *ma dice la potenza di non errare. È in Apul.* — *Gell. Capr. Bott. rag.* 9. 183. (*Gh.*) Se n'andarono (*gli uomini*) a quelli (*moti*) de' cieli; e, non trovando fra loro il più retto che quello che fa la sfera stellata, chiamata da loro, per giusta cagione, inerrabile, presero quello per misura degli altri. *E* 185. *E* 189. (*C*) Questa sfera inerrabile, chiamata ancora il primo mobile,... fa il giorno naturale; e questo moto, come regolatissimo, è dipoi preso per misura degli altri moti.

† **INERRANTE**. [T.] *Agg. Che non erra. E in Cic.* [T.] Astri erranti e inerranti (*stelle fisse*).

2. [Cors.] † *Varch. Lez. Dant.* 12. *T.* 1. *p.* 360. Portati... da un'intelligenza inerrante, cioè Dio.

INERTE e † **INERTO**. [T.] *Agg. Secondo l'etim. dell'aureo lat. Chi non ha alcun'arte, o non ha tale o tal'arte; presa la voce nell'ampio senso di* Esercizio; *giacchè* Exerceo *e* Ars *e il gr.* Ἀρετὴ *hanno forse l'orig. stessa.* [T.] *Lucil.* Reputasi inerte in chi non è arte veruna. *Cic.* Percorriamo con l'animo queste arti maggiori, delle quali chi fosse privo, da' nostri antenati appellavasi inerte.

2. *Della mente.* [T.] Inerte al pensare. — Inerti negli intellettuali lavori. — *Coll'*A, *dice la disposizione della volontà; coll'*In, *anco la tardità naturale.*

[T.] *In quest'ult. senso,* Ingegno. Ma la fantasia o altra facoltà può sentirsi inerte per più o meno tempo. Ingegno inerte *dice l'abito lungo e innato.*

Dell'intelletto applicato all'operare. [T.] *Ter.* Giacchè tanto inerte e tanto disconsigliato son io. *Hor.* Il vecchio è procrastinatore, di speranze lunghe, inerte, difficile, querulo (*non quanto certi giovani*).

3. *Della volontà, segnatam. quanto all'operare.* [T.] *Molza:* Sono stato e sono Pigro ed inerte a non farne alcun segno. *Pl.* Faccendoni di lingua, inerti a fatti. — Chi è inerte fa adagio e male; chi è pigro fa adagio e a stento. L'inerte fa poco; l'ozioso, nulla o quasi nulla. — Starsene inerte *dice lo stato; ass., dice l'abito.*

4. *Più specialm. ass.* [Val.] *Bianchin. Sat. Sold.* 38. La parola *inerte*, benchè forse sia adoperata un poco latinizzando, nondimeno non è senza forte espressione ed evidenza. [T.] *Hor.* L'invido, l'iracondo, l'inerte. *Ter.* Ciancione, inerte, cattivo, pappone. = *Ar. Fur.* 35. 21. (*Man.*) Questi, di ch'io ti dico, inerti e vili, Nati solo ad empir di cibo il sacco.

5. *Segnatam. aff. a* Imbelle. [T.] *Nev.* Inerti della guerra; *come dicesi* Arte della guerra, *e* Arti di guerra: Mars *è* Ars. *V.* § 1. *Virg.* O gente, che non vi risentirete mai, o sempre inerti Toscani, qual tanta ignavia vi è venuta? *Hor.* Inerte, sentì legarsi le braccia (*il guerriero prigione*), e temette la morte. [Val.] *Soldan. Sat.* 3. Nascoso a Sciro, entro lascivo coro... Achille inerte. [T.] *Hor.* Se discordia divide due inerti (*dappoco in guerra*). [B.] *Ar. Fur.* 18. 4. Vulgo. [T.] Capitano inerte, *perchè o di poco valore, o di poco volere, o d'arte poca.*

6. *Dell'uomo, quanto alle forze corp.* [T.] Temperamento inerte, *non solam. Disposto all'inerzia nell'operare; ma, da natura, di poco vigore. In questo senso* Fibra inerte. *Plin.* Vecchie membra inerti (*per vecchiaja*). — Organo corporeo inerte, *che con la debita elasticità non risponde all'impulso degli altri organi e della volontà.*

[T.] *Virg.* Stupore che preme gli occhi inerti (*d'uomo o d'animale malato*).

[T.] *Ov.* Rimarrà sullo stomaco peso inerte. *Hor. e Plin.* Cibi.

7. *D'anim. Bocc. Com. Dant.* 1. 207. (*Gh.*) L'asino essere inerto, ozioso... animale. (*Meno* inerte *il suo trotto, che certi periodi del Decamerone.*) *Amet.* 89. (*C*) *Alam. Colt.* 2. 53. All'inerte asinel. [T.] *Virg.* Greggia inerte (*intende Fiacca al resistere, aff. a* Imbelle, *V.*, § 3).

[T.] *Hor.* Le inerti tignuole (*che fanno lor pascolo di libri inutili*).

8. *Abbiam visto diff. dell'*A *e dell'*In, § 2. [T.] *Colum.* Inerte al fare. *E* Inerte in tale o tal cosa. *In altro rispetto,* Al *dice segnatam. il principio dell'atto;* In, *la continuazione degli atti, e la destrezza e perizia.*

9. *Atti e sentimenti.* [T.] Noja inerte. — Inerte accidia, tristezza. *Ov.* Sonni. = *Buon. Fier.* 5. 4. 1. (*Gh.*) Ozio inerto. [T.] *Anco* Inerti fatiche, *se pigramente condotte e di mala voglia; o se con poca arte secondo l'etim., o se infeconde. V. di questo senso il* § *ult.*

10. [T.] *Ov.* Tempo inerte, *passato sterilmente e pigramente. Al. Manz.* Un giorno inerte (*vuoto delle incessanti occupazioni di prima*).

[T.] Inerte *potrebbesi dire il tempo anco tardo a scorrere; ma, in questo senso, meglio* Tardo, *o altro sim.*

11. *In senso migliore.* [T.] *Hor.* Or co' libri degli antichi, ora nel sonno e nelle ore inerti, attingere giocondo oblio della travagliosa vita. *Tib.* Me, la povertà mia ritragga a vita inerte. — *Ma in senso buono, sarebbe insolito a noi.* Studii inerti, *non suonerebbe che biasimo.*

12. *Modi com. a parecchi de' sensi not. Della diff. tra* Pigro *e* Inerte *si è toccato già,* § 3. [T.] Può l'uomo essere inerte al bene, e non pigro al male. *Cic.* Cotesti son vizi, non della vecchiezza, ma d'inerte, ignava, sonnacchiosa vecchiezza.

[T.] Cuore inerte, *non affettuoso, che non risponde all'affetto.*

13. *Di cose corp.* [Gov.] *Della proprietà a tutti i corpi comune; giacchè i Fisici tengono i corpi essere tutti inerti.* [T.] Materia inerte, *Senza vita sua propria nè moto. Hor.* Terra inerte, *quella che altrove* Bruta.

Per estens. [T.] Massa inerte, *anco di corpi animati, ma con poca attuosità. V.* § 6. *Virg.* Corpi inerti cadono per le vie (*di guerrieri morti*).

(Chim.) [Sel.] Corpi inerti. *Corpi, i quali nella mescolanza non riagiscono, mentre gli altri presenti lo fanno.*

[Sel.] Residuo inerte. *Quel che rimane a capomorto, o parte inutile separata dalle utili.*

14. *Di cose in senso corp. Quasi fig.* [T.] *Ov.* Freddo. — La bruma inerte. *Hor.* Ghiaccio. *Ov.* Acque. — Nel pigro corso d'un acqua, vedesi pur qualche movimento; l'inerzia pare che più tenga della immobilità.

[T.] *Sil.* Nella vuota stoppia scoppiettava il fuoco inerte, e dava debole fiamma.

15. *Trasl.* [T.] *Virg.* Colle marre frange le zolle inerti.

[T.] Inerte strumento, *non adoprato o non saputo adoprare. Virg.* I solchi inerti (*della generazione*). *Sil.* Bosco inerte (*infecondo*).

[T.] Danaro inerte, *Che non è fatto fruttare dall'umana fatica.* — Inerte ricchezza, *e in questo senso, e perchè non produce quanto potrebbe, e perchè fa l'uomo inerte. V. anche* § 2 d'Inertissimo.

INERTISSIMAMENTE. [T.] *Sup. d'*Inertemente, *che sarebbe avv. d'*Inerte; *ma anche a noi suonerebbe men bene del sup., come nota Carisio, che suonava ai Lat.*

INERTÌSSIMO. [T.] *Sup. d'*Inerte. [T.] *Cic.* Ozio inertissimo. *E:* Infingardia inertissima è l'essere rozzo de' nostri poeti.

2. *Senso corp.* [T.] *Colum.* Vite inertissima (*al fruttare*). *V.* § *ult. d'*Inerte.

† **INERTO**. [T.] *Agg. Inerte* (*V.*). *I Lat.* Inermus *avevano per* Inermis. *Bocc. Com. Dant.* 1. 207. (*Gh.*) *Buon. Fier.* 5. 4. 1. (*Man.*)

INERUDITAMENTE. [T.] *Avv. Da* Inerudito. *È in Quintil.* — *Segner. Fatt. arm. Aless. Farn.* 97. (*Gh.*) Nè mancarono allora chi, ricordatisi della mole fondata già sopra l'acque nell'assedio di Tiro,... paragonassero non improporzionalmente nè ineruditamente Alessandro Farnese con Alessandro Macedone.

INERUDITÌSSIMO. [T.] *Sup. d'*Inerudito. [T.]

Svet. Gram. Sallustio, ineruditissimo ladro de' modi di Catone.

INERUDITO. [T.] *Agg. Non erudito* (*V.*). *È in Cic.* [T.] *Giral.* L'uomo giusto dev'essere eziandio dotto; ma chi è giusto e inerudito è tanto distante dal giusto sapiente, quanto il lume di ciascuna stella dalla luce di tutto quant'è il firmamento. = *Salvin. Disc.* 1. 208. (*C*) Fuggissero la riprensione d'ineruditi.

2. *Scritti e parole. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 197. (*C*) Io farò cosa peravventura non affatto indotta nè inerudita, ma sarà tutt'altro che cicalata.

3. *Anche d'altro che degli studii, secondo l'idea gen. di* Rudis. *Segn. Polit. lib.* 8. *cap.* 3. (*C*) Chi avvezza troppo a tali esercizi (*ginnici*) i fanciulli, e lasciagli ineruditi delle altre cose più necessarie... *Parin. Mezzog.* 1. 128. (*Gh.*) Nè, senza i miei precetti e senza scorta, Inerudito andrai, signor, qualora Il perverso destin dal fianco amato T'allontani alla mensa.

INERUDIZIONE. [T.] *S. f. Contr. d'*Erudizione. *Gl. Filox.* Ἀπαιδευσία. *Non com. Lam. Dial.* (*Mt.*) Il passo di San Luca, riportato dal S. L., prova l'inerudizione degli A.

INERZIA. [T.] *S. f. Astr. d'*Inerte. *Aureo lat. Dice e lo stato e la qualità. Per l'orig. sua* (*V.* Inerte, § 1) *contrapponesi in certi sensi ad* Arte. [T.] *Cic.* Le arti, le inerzie. *In cose che non richieggono alcuna abilità, non ha luogo inerzia tanto quanto pigrizia.*

2. *L'*inerzia *può essere a tempo, come quando l'uomo si sente addosso quella certa* inerzia *che gli rende ogni fatica penosa.*

[T.] *Può l'*inerzia *essere non volontaria, ma per non poter lavorare, per non trovare lavoro. Sall.* L'inerzia e il torpore è più travaglio che l'esercizio.

3. *La volontaria è più o meno rea e spregevole. Pallav. Perf. Crist. pr.* (*C*) Ove, o per mia inerzia o per mio demerito, ciò non mi sortisca, almeno potrò confidarmi... [T.] *Sall.* Inerzia e fiacchezza d'animo. *E:* Perdere la libertà per inerzia.

Bemb. Stor. 2. 15. (*C*) Colla compagnia dei quali, egli in ogni vizio ed inerzia s'avvezzasse. *Così nel* § 1 *abbiam visto* Inerzie *plur., che però è men com.*

[T.] Inerzia, *anco, Resistenza a ubbidire, a secondare l'altrui volontà.*

4. *Epit.* [T.] Volontaria. Forzata. *Abituale, e di tutta o gran parte della vita. Ar. Fur.* 7. 41. In lunga inerzia. — Neghittosa. Orgogliosa. Ingegnosa (*alle scuse, alle dilazioni, al far gli altri lavorare per sè, a risparmiar la fatica pur lavorando*). *Hor.* Strenua, *che renderebbesi:* Un'operosa (*o valente*) inerzia ci esercita (*ci affatica*): per mare e per terra cerchiamo il viver bene; ma quel che tu cerchi è qui, in una catapecchia, se sai contentarti.

[T.] Vita d'inerzia *è più che* Inerzia della vita.

Potrebbesi col Di. [T.] *Cic.* Inerzia della fatica; *come direbbesi* Arte del faticare utilmente.

Personif. [B.] *Ar. Fur.* 14. 81.

5. *Verbi.* [T.] Condiscendere alla inerzia propria. *Cic.* Condannare se stesso d'inerzia e dappocaggine. — Condannarsi alla... Cadere, Languire nell'inerzia. Rimanere nella..., Giacere, Marcire nella... Scuoterla, Vincerla.

6. [Gov.] *Proprietà per la quale la materia conserva indefinitamente lo stato in cui la mettono le forze. Alcuni chiamarono* l'Inerzia *una forza; ma siccome diconsi forze le cagioni del moto, non si può attribuire lo stesso nome ad una qualità che è tanto dei corpi in moto quanto dei corpi in quiete. Sarebbe forse da preferire* Indifferenza *a* Inerzia. Un sasso rimarrebbe per inerzia eternamente nello stesso luogo, se nessuna forza venisse a rimuoverlo; e una pietra lanciata continuerebbe per inerzia a muoversi sempre secondo una stessa direzione, dove altre forze od ostacoli non la deviassero, o non la riducessero in quiete. (*Rosm.*) Inerzia non richiede alcun'idea di resistenza: è una qualità de' corpi. Da questa trae S. Tommaso la dimostrazione della diversa natura dell'anima. [T.] *Se* Forza d'inerzia *non sarebbe pr., intendendo per* Inerzia *Mancanza d'ogni azione; quando, alla fr., usasi trasl. per denotare la Resistenza delle umane volontà all'operare, segnatam. quel ch'è bene e debito, diventa impr. dawero il nome di* Forza.

7. *Fig.* [T.] Inerzia della terra, de' capitali. *In questo senso più com. è l'Agg., V.* §§ 13, 14, 15.

INESATTAMENTE. [T.] *Avv. Da* Inesatto (*V.*).

2. [Val.] *Impropriamente. Foscol. Lett.* 4. *Orrenda* è inesatto, e inesattamente collocato.

INESATTEZZA. [T.] *S. f. Astr. d'*Inesatto. [T.] Inesattezza del lavoro.

2. [T.] *Per estens. dell'uomo. Ma troppo fr. Dell'azione o della locuzione impropria o imperfetta. — Molto più pl.* Commettere inesattezze.

INESATTÌSSIMO. [T.] *Superl. d'*Inesatto.

INESATTO. [T.] *Agg. Non esatto; ma dice più che la sempl. negaz. Meglio si dirà d'opera secondo la rad.* Ago, *che di espressione, come l'usano i Fr., e quindi certi It.; sebbene* Exigo *estendasi al dire.*

[Val.] *Foscol. Lett.* 23. Potrò farne giudicio meno inesatto.

INESATTO. *Agg. Che non è esatto, cioè riscosso. De Luc. Berg.* (*Mt.*) [T.] *Equivoco, e troppo cancelleresco.*

INESAUDITO. *Agg. Non esaudito. Fr. Giord. Pred.* 2. 200. (*Man.*) Acciocchè l'orazione di tanti non possa essere inesaudita. [T.] Desiderio inesaudito; Querela.

INESAURÌBILE. [T.] *Agg. Che non può esaurirsi, Che non si esaurisce per quanto se ne attinga. Nel pr.* Fonte inesauribile. — Fecondità.

[T.] *Per estens.* Miniera inesauribile.

2. [T.] *Trasl.* Inesauribile ingegno. — Discorre con vena inesauribile. — Eloquenza inesauribile. — Affetto, Bontà, Carità.

Salvin. Pros. Tosc. 2. 181. (*M.*) Certamente che questo è un argumento, per così dire, inesauribile; che, per quanto si dica, più resta da dire.

INESAURÌBILMENTE. [T.] *Avv. Da* Inesauribile. [T.] Inesauribilmente fecondo.

INESAUSTÌSSIMO. *Agg. Superl. di* Inesausto. *Non com. Segner. Crist. Instr.* 1. 12. 11. (*M.*) Nostro è Gesù..., nostre sono pur le ricchezze inesaustissime de' suoi meriti.

INESAUSTO. *Agg. Aff. al lat.* **aureo** Inexhaustus. *Che non manca, Che non vien meno, Che non si può vuotare, Indeficiente.* (*Fanf.*) *Segner. Pred.* 17. 2. (*C*) Miniere inesauste, quali per ricchezza, quali per medicina. *Imperf. Tim.* 1. 6. 46. (*M.*) Iddio ha una propria ed unica natura, che è l'esser buono, cioè egli è la scaturigine inesausta di tutti i beni.

[T.] *Virg.* Isola generosa per vene inesauste di metalli.

[T.] Sete inesausta.

[T.] Affetto inesausto. — Inesausta carità.

INESCAMENTO. *S. m Da* Inescare. *L'inescare. Non com.* Inescatio, *altri legge in Agost. — Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Ci alletta il dimonio co' suoi appetitosi inescamenti di diversi sapori.

INESCARE. *V. a. Propriamente Allettare il pesce coll'esca posta sull'amo. Men com. di* Adescare, *ma dice più. Aureo lat.*

2. *Trasl. Tirare uno alle proprie voglie con lusinghe, e sedurlo.* (*Fanf.*) *Pist. S. Gir.* (*C*) Pur nascosamente dentro compone l'uomo con ispirituale studio, e inescalo. *Salvin. Annot. F. B.* 4. *Introd.* (*Mt.*) E noi diciamo: ha avuto il boccone. *Lat.* Escam; *onde* Inescare, *Allettare.*

3. † *Per Dar esca, Porgere alimento. Benv. Egl.* (*Mt.*) Così suscita allor, così rinfresca La presa fiamma, ed incauto scoscende Gli aridi rami, e 'l vivo fuoco inesca.

4. (Mil.) [Cont.] † *Metter vicino alla carica di un moschetto, d'un pezzo d'artiglieria, o d'un fornello di mina, poca polvere, o altro miscuglio, che porga pronto alimento al fuoco e lo comunichi alla carica. Tart. Ques. Inv.* III. 10. Saria cosa superflua a ingranire quella (*polvere*) delle artegliarie, ma più che per inescar quel busettino dove si dá il fuoco alli schioppi.

INESCATO. *Part. pass. e Agg. Da* Inescare. *Che ha esca. Ar. Fur.* 7. 32. (*C*) Or con ami inescati, e or con reti Turbano ai pesci i grati lor segreti.

2. *Per simil. Petr. Son.* 162. (*C*) Nè però smorso i dolci inescati ami.

3. *E trasl. Stor. Eur.* 2. 48. (*C*) Dalle quali inescato il figliuolo Arrigo, seguitando l'orme paterne, condusse... gli Schiavoni a tale, che, disperati della salute, menarono gli Ungheri nella Germania.

4. [Cont.] † *Nel signif. del* § 1 d'Inescare. *Rusc. Prec. mil.* 15. Facendo una coda lunga di polvere, e inescato il pezzo, gli darai fuoco. *Gent. Artigl.* 56. Mettendo poi la balla con il buco in giù inescato di mistura lenta a termine, acciò dandoli il fuoco, possa la balla senza alcun fallo accendersi abbruciando per aria fin a tanto che vada a cadere sopra il nimico.

INESCOGITÀBILE e † INCOGITÀBILE. [T.] *Agg. Contr. d'*Escogitabile (*V.*). *Latt.* Inexcogitabilis. *Pl.* Incogitabilis, *Spensierato. La voce it. ha un valore che l'*Excogitare *non aveva; valore datogli dalla relig. quando denota oggetto superiore all'umano pensiero; giacchè tali oggetti possono a qualche modo pensarvi, non si possono dominar col pensiero sì ch'esso possa arrogarsi il merito della prima concezione. V. anco* Incogitabile. [Camp.] *S. Ag. Solil.* 33. Signore delli signori, mirabile ed inescogitabile, il quale temono in cielo le podestadi angeliche. = *Salvin. Disc.* 2. 79. (*Man.*) Un solo Dio, invisibile e infigurabile e inescogitabile. [T.] *Trad. Iren.* Inescogitabile ed inenarrabile grazia. [Camp.] *Vit. S. Gir.* 4. [T.] *L'ha anche Gir. Savon.*

2. *In senso men alto. Di grandezza che tien dell'eccesso. Amm.* Incogitabilis dementiae. *Capel.* Incogitabilis efficientiae. *Gal. Sist.* 425. (*C*) E come che (*non per Benchè, ma per Conciossiachè*) ei sia in certo modo inescogitabile e senza esempio tra i movimenti possibili a farsi da noi, così non mi è difficile a credere che da esso possono derivar effetti non imitabili con nostre artificiali esperienze. *E* 53. Lontanissime dalla nostra immaginazione, e in somma del tutto a noi inescogitabili.

INESCOGITABILMENTE. [T.] *Avv. Da* Inescogitabile. [T.] *Cassiod.* Cristo Signore, che sì grandi e mirabili opere colla sua provvidenza ideò, colla sapienza dispose, colla potenza compì; ora collo Spirito suo divino le sostiene, colla potestà le raffrena, le regge colla pietà, inescogitabilmente, ineffabilmente, e non noto appieno ad altri che a sè.

INESCOGITATO. [T.] *Agg. Non escogitato. Sen.* Incogitatus. *V.* Escogitare *e il Part. — Magal. Lett. sc.* 81. (*C*) Nuovo, e forse fino allora inescogitato, mestiero da buscarsi il vivere a sedere.

† **INESCRUTÀBILE.** [T.] *Agg. Inscrutabile* (*V.*). *Leggesi nel Segneri, seppure l'ha scritto egli stesso; ma da* Excuso *si può ben fare* Inescusabile; *non hanno* Exscrutor *e* Escrutor *i Lat. Il pop. tosc. per addolcire, soggiunge talvolta alla* N *una* E *innanzi a consonante di suono aspro.*

INESCUSÀBILE e INESCUSÀBILE. [T.] *Agg. Che non si può legittimamente o facilmente scusare. Aureo lat. — D'atti e parole.* [T.] *Un aut. crist.* Malizia fatta più pertinace e inscusabile per quello onde doveva meglio correggersi. = *Guid. G.* 2. 3. (*C*) Prendesse argomento di probabile scusa, acciocchè il vizio inescusabile... *Ott. Com. Inf.* 7. 124. Inscusabil negligenzia, e malizia volontaria. [T.] *Non abusino gli uomini di questa parola che risica d'offendere la carità in modo meno scusabile di quegli atti che taluni chiamano inescusabili.* Misfatti innanzi alla legge umana inescusabili potrebbersi dire quelli in cui favore non possonsi addurre circostanze attenuanti.

2. *In senso intell.* [T.] Ignoranza inescusabile, *cioè, volontaria, maliziosa.* = *Gal. Sist.* 183. (*C*) Che gli Aristoteli e i Tolomei siano essi ancora incorsi in questa puerizia, mi par veramente assai più strana ed inescusabil semplicità.

3. *La pers., nel senso del* § 1 *e* 2. *È in Hor. — Cavalc. Frutt. ling.* 110. (*C*) Inescusabili siamo tutti amatori del mondo.

INESCUSABILÌSSIMO. [T.] *Sup. d'*Inescusabile. *Inut., se non peggio. Segner. Paneg.* (*C*) Fallo.

INESCUSABILITÀ. [T.] *S. f. Astr. d'*Inescusabile.

INESCUSABILMENTE. [T.] *Avv. Da* Inescusabile (*V.*). *È in Alcim. — Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Si indurano inescusabilmente nel peccato.

2. *Senso intell.* [T.] *Gal. Sagg.* 68. Nelle dimostrazioni necessarie, o indubitatamente si conchiude, o inescusabilmente si paralogizza.

3. † *Nel senso che* Scusare *è aff. a* Scansare (*V.*). *Gal. Sist.* 46. (*C*) Discorda inescusabilmente dal muoversi in cerchii remoti, benchè per piccoli intervalli, dal corpo solare.

INESCUSATO. [T.] *Agg. Non scusato. È in Ilar. Potrebbe cadere nel verso, e anche in prosa nel ling. scritto; ma rado.*

INESEGUÌBILE. *Agg. com. Che non può eseguirsi Inadempibile. Segner. Miser.* 199. (*M.*) Altrimenti sarebbe ineseguibile quel precetto. *Bellin. Disc.* 3. 79. Ordine assai ristretto e preso nel suo semplice significato ineseguibile.

INESEGUITO. [T.] *Agg. Non eseguito.* [T.] Gli ordini ineseguiti contro i nemici della potestà scemano forza alla potestà più che non possano gli stessi di lei nemici.

INESERCITÀBILE. [T.] *Agg. Che non si può esercitare o difficilmente.* [T.] *Volg. Iren.* Inesercitabile

sentimento. = *Pallav. Stor. Conc.* 1. 751. (*C*) S'introduce un tale sbigottimento, che la predica divien ministero inesercitabile. [T.] Arte inesercitabile senza certe preparazioni e sussidii. *V. anco* ESERCITABILE.

2. † *Siccome ai Lat.* Exercere, *della coltura con cui gli abitanti esercitano quasi le attitudini del terreno, così vale qui Non coltivabile, Non abitabile. Un aut. Fr. chiama* Inexercé *Uomo che non è esercitato a veder luoghi nuovi. V.* ESERCITARE *e* ESERCITATO. *Bocc. Filoc.* 4. 121. (*Gh.*) Volle... veder parte dell'inesercitabile monte Barbaro, e le ripe di Pozzuolo. (*Se non è err.*)

INESERCITATO. [T.] *Agg. Non esercitato, o non abbastanza, o non come prima. Aureo lat. V. anche* ESERCITATO *e* NONESERCIZIO. — *Sensi corp.* [T.] Corpo inesercitato, *alla fatica, o a tale o tale esercizio. Cels.* Uomo esercitato, più che l'inesercitato, sostiene la fame.

[T.] Mano, Piede, altr'organo, *o al moto in gen., o a certe attitudini.* Lingua, *o al profferire certi suoni in certo modo, o, nel senso del* § 3, *a facilmente e ben dire.*

2. *D'alcuna speciale disciplina.* [T.] *Cic.* Milite inesercitato.

[T.] Armi da lungo tempo inesercitate.

[T.] Artefice, Artigiano. *Cel. Aurel.* Medico.

[T.] *Cic.* Nè, come istrioni inesercitati, cascare nell'ultim'atto.

3. *Senso più specialm. intell.* [T.] *Cic.* Uomo di mente non tarda, nè inesercitato. = *Salvin. Disc.* 1. 561. (*C*) Precettatore inesercitato.

Salvin. Disc. 2. 51. (*C*) Che l'ingegno... inesercitato ed ozioso abbia a languirsene.

[T.] *Cic.* Non inesercitato all'eloquenza. *Dial. de orat.* Inesercitata facondia. — Stile.

4. *Usi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] Facoltà. *Macr.* Non lasciare inesercitata una potenza, un ingegno, un uomo. = *Papin. Burch. Prefaz. p.* XV. (*Gh.*) Condannato a bruttamente languire inesercitato ed ozioso. [T.] Chi nella prima età fu valente in una disciplina, può poi diventare inesercitato, ma non imperito. — *Col* Non *premesso, può suonar lode modesta di molto esercizio e fruttuoso.*

† **INESICCÀBILE.** *V.* INESSICCABILE.

INESIGÌBILE. [T.] *Agg. Di credito che non è più possibile riscuotere, o molto difficile. Segnatam. nell'uso commerc.* [T.] Nell'alienare un fondo di commercio distinguonsi i crediti inesigibili dagli esigibili, e questi in più gradi di bontà, e però di valore.

INESIONE. *S. f. Attaccamento, Inerenza. Fig. Non com. nè bello. Segner. Mann. Agost.* 26. 1. (*C*) Che significa crescere in Gesù Cristo, se non che crescere in quella profonda inesione, la quale tu devi aver di te stesso in lui?

INESISTENTE. [T.] *Part. pres. d'*INESISTERE; *e come Agg. È in Boez.*

INESISTENZA. [T.] *S. f. Atto e Stato dell'inesistere* (*V.*).

INESISTERE. [T.] *V. n. L'usano nel ling. filos. sempre nel senso spirit. dell'esistere in altro ente, piuttosto come proprietà essenziale o qualità accidentale, che come sostanza.* [T.] L'inesistenza d'una sostanza in altra, risicherebbe d'implicare concetto panteistico. Nè le creature potrebbersi dire inesistenti in Dio, come l'Apostolo dice che in Dio viviamo, e ci muoviamo, e siamo.

INESORÀBILE. *Agg. com. Aff. al lat. aureo* Inexorabilis. *Implacabile, Che non si lascia svolgere da' prieghi. Petr. Canz.* 28. 2. (*C*) M'ha dilungato dal maggior mio bene Nojosa, inesorabile e superba. *Alam. Gir.* 24. 5. Quasi più inesorabil che la morte. [Fanf.] *Tass. Torrism.* 55. = *Rucell. V. Tib.* 2. 11. 237. (*M.*) Laonde l'uomo con inesorabil fermezza mostra petto di diamante ad ogni colpo.

[T.] *Fag. Rim.* 3. 126. Bojessa inesorabile (*la Morte*). *Virg.* L'inesorabile fato.

[T.] Inesorabile necessità. — Condizione.

[T.] Penna inesorabile (*di critico, di storico*). — Mano inesorabile. — Martello.

[T.] Flagello inesorabile. — Pena inesorabile.

2. *Accompagnato col terzo caso. Pallav. Stor. Conc.* 2. 471. (*M.*) Quelle proposizioni, a cui era inesorabile il Papa.

INESORABILITÀ. *S. f. Qualità e Stato di ciò che è inesorabile. Uden. Nis.* 3. 35. (*M.*) Per mostrare la necessità rettorica del suo stile aspro e duro, riferisce la cagione, ch'è la inesorabilità della sua non donna ma pietra.

2. [T.] *Di giudizio.*

3. *Fig. Bellin. Lett. Malpig.* 157. (*Man.*) L'inesorabilità delle cause necessarie,...

INESORABILMENTE. *Avv. Da* INESORABILE. *In modo inesorabile.* (*M.*)

INESORATO. [T.] *Agg. Forma lat. la qual non s'userebbe quasi mai che nel verso, altro da* Inesorabile, *che dice più propriam. la possibilità o la facilità dell'essere invocata la pers. o la cosa con preghiere ottenuta. È in Arnob.* [Cast.] *Monti, Il. lib.* IX. *vers.* 201. Placar ti lascia: inesorato è il solo Pluto. = *E lib.* 9. *v.* 546. (*Gh.*) Inesorata è l'ira mia.

INESPEDITO. [T.] *Agg. Non spedito. È in Arnob.* [T.] Processi inespediti; *modo delle leggi venete non com. ma italiano e proprio. E direbbesi d'affari in genere. Ora dicono* Non esauriti; *anche* Non evacuati, *che* Non gli si è dato sfogo.

INESPERIENZA. [T.] *S. f. Poca, piuttosto che Nessuna esperienza. Tert.* Inexperientia. *Gal. Sist.* 121. (*C*) Verrete a certificarvi che non per ignoranza o inesperienza sono indotti a seguir tale opinione. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 387. Nè volle Agricola che l'inesperienza sua e il titolo del tribunato gli servissero licenziosamente. [T.] Inesperienza del mondo.

INESPERIMENTATO. [T.] *Piuttosto contr. del Part. pass. di* Esperimentato, *che Agg. V.* ESPERIMENTATO *e* INESPERTO, § 1.

INESPERTAMENTE. [T.] *Avv. Da* INESPERTO. *Boez.* Inexperienter *e* Inexperte. [T.] *Boez.* Inespertamente portarsi. — Operare. *V. anco* ESPERTAMENTE.

INESPERTISSIMAMENTE. [T.] *Sup. d'*INESPERTAMENTE, *V., e* ESPERTISSIMAMENTE.

INESPERTÌSSIMO. [T.] *Sup. d'*INESPERTO, *V., e* ESPERTISSIMO. *Tratt. Segr. Cos. donn.* (*C*) Si fidano più di ciarlatani inespertissimi nella medicina, che...

INESPERTO. [T.] *Secondo l'orig. dell'aureo lat. è Part. dell'att., e così corrisponderebbe a Inesperimentato, che non ha es. d'autore; ma, cadendo d'usarlo, s'intenderebbe.* [T.] Non lasciar cosa inesperimentata. *Montaigne:* Il più vecchio e meglio conosciuto male è più sopportabile che il male recente e inesperimentato.

2. [T.] *A noi* Inesperto *è Agg. dal part. dell'aureo lat. deponente, e vale che Non ha esperienza o non assai.* Imperito *è più biasimo d'*Inesperto. Rozzo. *ancora più; onde, congiungendoli, andrebbe posposto:* Inesperto e rozzo. Può essere inesperto l'uomo e non rozzo, e in genere, e in tale o tale esercizio; può essere rozzo anco che non inesperto.

3. *Senso corp., ma sempre con qualcosa di spirit. Guicc. Stor.* 17. 5. (*Man.*) (*Popolo*) inesperto all'armi. *Stor. Eur.* 5. 100. Non voleva arrischiare le genti, inesperte, a battaglia sì diseguale. *Bern. Orl.* 1. 17. 21. (*C*) Gente inesperta di battaglia. *Col Di più com.* [T.] *Tac.* Milizie.

Ass. Segr. Fior. Art. guerr. 1. 22. (*C*) Della quale inutilità ne allegano due ragioni principali: l'una per essere inesperti, l'altra per avere a militare per forza.

[T.] Inesperto della fatica. — Del mare. — D'un'operazione qualsiasi.

4. *È d'un mestiere e d'un'arte e d'una professione.* [T.] Medico, Cavadenti, Pittore, Barbiere, Scrittore, Traduttore.

[T.] Ingegno. *Liv.* Animo. — Del piacere, del dolore. — Della lieta fortuna.

5. *Mor.* [T.] Del ben fare. — Del male. *Liv.* Ad contumeliam inexpertus.

[T.] Del mondo. — Della vita.

Ass. [T.] *Hor.* Dolce agl'inesperti la familiarità d'un potente; l'esperto la teme.

6. *Ass. Dicesi segnatam. de' giovani.* [T.] Gioventù inesperta. = *Cant. Carn.* 278. (*C*) Voi, vogliolosi giovani inesperti, Non date fede a lor vane parole. *Disc. Calc.* 23. In sì fatto errore caggiono oggidì molti giovani inesperti.

7. *Fig.* [T.] Mano inesperta. Occhio, Orecchio. — Lingua.

[T.] Arte.

[T.] *Ov.* Nave, *che non ha ancora combattuto co' pericoli del mare; come in Virg.* Casus abies visura marinos.

† **INESPETTATAMENTE.** [T.] *Inaspettatamente* (*V.*). *Lorenz. Med. Aridos.* 1. 1. 6. (*Gh.*)

† **INESPETTAZIONE.** [T.] *S. f. V.* INASPETTAZIONE.

INESPIÀBILE. [T.] *Agg. Non espiabile* (*V.*). [T.] *Cic.* Misfatto. — Guerra inespiabile fu detta quella che, in Libia, Cartagine combattette atrocemente contro le molte città ribellanti più di due secoli innanzi Cristo.

[T.] *Anche* Vergogna inespiabile, *come in Agost.* Inespiata.

2. *Della pers., non com. Uden. Nis. Progin.* 5. 60. 256. (*C*) Macchie viziose, per le quali... fatte immonde o inespiabili, fossero dannate all'inferno.

INESPIABILMENTE. [T.] *Avv. Da* INESPIABILE. *È in Agost. V.* ESPIABILMENTE. [T.] Il mistero della Redenzione, insegnandoci che nessun uomo, per tristo che sia, è inespiabilmente colpevole sinchè gli resti la facoltà del libero arbitrio, vieta all'umana giustizia infliggere pena di morte.

INESPIATO. [T.] *Agg. Non espiato, V., e l'es. a* INESPIABILE, § 1. [T.] Sangue inespiato.

† **INESPIRÀBILE.** *Agg. com. Che non può respirarsi. Bellin. Disc.* 3. 89. (*M.*) Per l'acqua inespirabile che ne sommerge.

INESPLÈBILE. *Agg. com. Che non può empiersi, Insaziabile. Non usit. Aureo lat. F. Vill. Vit.* 61. (*M.*) Avendo il pastore fiorentino inesplebile fame e maravigliosa rabbia di accrescere i suoi con ricchezze da ogni parte tirate... contro esso Arrigo prese guerra immortale. *Guarin. Idrop.* 3. 7. (*Mt.*) L'inesplebile desiderio, ch'è in me, di trovarmi con la mia dolce Gostanza, mi fa ora sì impaziente che...

[Cont.] *Mont. Dial. Vort.* 80. L'acque vi entrano con perpetuo moto sotterra, e non so con quali antri o caverne supporre che in tanti secoli siano stati inesplebili.

[T.] Inesplebile odio. *Varch. St.* 3. — *Lat.* Inexplebilis. *Quasi voragine che inghiotte e l'odiato e l'odiatore.*

INESPLEBILITÀ. *S. f. Insaziabilità. Non com. In Dion. picc. è l'avv.* Inexplebiliter. *Magal. Lett. fam. P.* 1. *L.* 19. (*M.*) Questa vaghezza di provar tutto, d'assaggiar di tutto, congiunta a questa inesplebilità, dopo assorbito tutto, mi fanno raffigurare...

INESPLICÀBILE *e* † **INISPIEGÀBILE.** [T.] *Agg. Da non si potere spiegare, o non facilmente nè chiaramente. V.* ESPLICABILE *e* SPIEGABILE. *Sempre nel senso fig. spirit.* [T.] *Cic.* Cosa difficile e inesplicabile. *Gell.* Ambiguità. = *Bellin. Disc.* 2. 189. (*C*) Ma che vi ho io spiegato in essa, oltre all'altre cose stimate per quasi inispiegabili, eppure schiarite? *Ass. neut.* [T.] È inesplicabile come..., perchè... — L'uomo è enimma inesplicabile a se stesso, se non illustrano le profondità dell'anima sua que' misteri che altri rigetta perchè inesplicabili, quasichè non pur le cause ultime, ma sin certe prossime relazioni de' materiali effetti delle cose non rimangano inesplicabili alla scienza. Anco de' misteri inesplicabili nell'intimo loro, non sono però inesplicabili certe ragioni che ne dimostrano la credibilità, la necessità.

2. *In quest'ultimo senso,* Inesplicabile *s'approssima all'uso che ha il v.* Spiegare *di Esporre. Ott. Com. Inf.* 17. 315. (*C*) La inesplicabile varietade di questi colori. *Segner. Crist. Instr.* 2. 2. 13. A quel dolore che poteva arrecargli una durissima flagellazione di tutta la vita, una incoronazione di capo più dura,... aggiunse... inesplicabili pene. [Camp.] *Vit. S. Cat.* 2. 6. Allegrezza.

INESPLICABILITÀ *e* † **INISPIEGABILITÀ.** [T.] *S. f. Astr. d'*INESPLICABILE (*V.*). *Il primo sarebbe più regolare del seg.* [Fanf.] *Filic. Pros. Rim.* 138. Ell'è d'una vera inispiegabilità, tant'ella è soverchiante.

INESPLICABILMENTE. [T.] *Avv. Da* INESPLICABILE. *È in Apul. — Segner. Crist. Instr.* 2. 20. 8. (*C*) Conviene che l'anime del purgatorio, le quali amano Iddio inesplicabilmente, inesplicabilmente pure si dolgano di non poterlo ancor possedere. *Pros. Fior. Bellin. Lett.* 4. 1. 267. (*Man.*)

INESPLICATO. [T.] *Agg. Non spiegato, segnatam. nel senso del* § 2 *d'*Inesplicabile. *Non com., ma nel ling. scritto può cadere. V.* ESPLICATO. [T.] *Arnob.* Noi lasciam queste parti inesplicate e intatte.

2. [T.] *Potrebbe anco nel verso avere il senso d'Esplicare* (*V.*) *aff. a Svolgere. L'usa un mod.*

INESPLORÀBILE. [T.] *Agg. com. Che non si può esplorare, non si può con sicurezza, non si può riconoscere appieno.* [T.] Intenzioni, Segreti, Cagioni inesplorabili. *V.* ESPLORABILE.

[T.] Regioni inesplorabili.

INESPLORABILMENTE. [T.] *Avv. Da* INESPLORABILE. [T.] Segreti della natura inesplorabilmente profondi.

INESPLORATO. [T.] *Agg. Non esplorato. Aureo lat.*
[T.] *Quasi fig.* Documenti inesplorati. — Regioni inesplorate; parti del sapere, cagioni.

† † **INESPLOSIBILE.** [T.] *Agg. Corpo che non è soggetto al risico di fare esplosione con pericolo o danno dell'essere proprio o d'altri corpi. V.* ESPLODERE *e gli altri della famiglia.*

INESPRESSÌBILE. [T.] *Agg. V.* INESPRIMIBILE.

INESPRIMÌBILE. [T.] *Agg. Che non si può esprimere in tutto nè chiaro. Sempre nel fig. d'Esprimere, non dello Spremere corp. V. anco* ESPRIMIBILE. [T.] Gioja. — Dolore. — Cosa. *Dice meno d'*Indicibile, *appunto perchè* Esprimere *è più che* Dire. *Non ha i più alti sensi d'*Ineffabile *e d'*Inenarrabile, *e concerne i sentimenti umani, piuttosto che gli umani concetti. Il Dardi Bemb. nel Plat. ha* Inespressibile; *e questo direbbesi de' concetti piuttosto, se volessesi fare nel ling. filos. tale distinzione.*

INESPUGNÀBILE. *Agg. com. Aff. al lat. aureo* Inexpugnabilis. *Che non si può espugnare.* [Cont.] *Egio, Edif. Giust. Proc.* 46. L'imperadore tolto via quel che non era necessario attorno dalle mura, ristrignendo la città al sicuro con bastioni, vi fe' una fortezza inespugnabile al possibile, e così conservò la sicurezza a i cesaresi. *Garimb. Cap. gen.* 284. Molti luoghi, inespugnabili per fortezza di sito e per abbondanza di vettovaglie, sono stati espugnati non con batterie e assalti, nè con fame o sete, ma solamente con la paura intrata negl'animi degl'assediati, o per diffidenza delle cose loro, o per rispetto della crudeltà del capitano, e della novità e varietà delle macchine e degl'instromenti fatti da lui più presto a terror loro, che ad espugnazione della terra. = *M. V.* 7. 47. (*C*) Il castello di Noara... per forza non si potea avere, ch'era inespugnabile. *Vit. SS. Pad.* Il nome del mio Salvator Gesucristo, lo quale ho amato e amo, sì m'è muro inespugnabile. *Ner. Sam.* 7. 10. (*Mt.*) Non s'aspettavan già questo attentato, Nè che avesser giammai tanto ardimento Di volere assaltar così alla pazza Una sì forte e inespugnabil piazza. *Giov. Gell. Vit. Alf.* 38. (*M.*) Erano sempre stati soliti per lo innanzi gloriarsi di avere una grande e quasi inespugnabile armata.

[T.] *Tass. Ger.* 5. 64. Qual capitan, ch'inespugnabil terra Stanco abbandoni, e porti altrove guerra. [Cast.] *Boter. Rag. Stat.* VI. 164. Le fortezze stimate inespugnabili, state facilissimamente prese. [T.] *Sap.* Scudo inespugnabile.

2. *Detto di* Discorso. *Salvin. Disc.* 3. 184. (*M.*) Bisogna fabbricarsi muraglie di tal sorta nella stabilità degl'inespugnabili nostri discorsi.

3. *E fig. Filoc.* 4. 23. (*C*) Voi, sfrenata moltitudine di femmine, siete dell'umana generazion natural fatica, e dell'uomo inespugnabile sollecitudine e molestia. *Pallav. Stor. Conc.* 1. 305. (*M.*) Il conceder tregua... essere un dar loro agio d'ingagliardire e di doventar inimici più inespugnabili.

[T.] Verità inespugnabile. — Argomento. — Dottrina. — Animo. — Volontà. — Persuasione.

INESPUGNABILÌSSIMO. [Cont.] *Sup. di* INESPUGNABILE. *Egio, Edif. Giust. Proc.* 57. Fece ancora il monasterio dentro de le mura presso alla marina, il quale, cintolo di muro fortissimo, fece che 'l fusse un castello inespugnabilissimo.

INESPUGNABILMENTE. [T.] *Avv. Da* INESPUGNABILE. *È in Alcim.* [T.] Luogo inespugnabilmente munito.

INESPUGNATO. [T.] *Agg. Non espugnato. Potrebbe cadere nel verso. È in Paol. Nol.* [T.] Rôcca inespugnata.

INESPURGATO. *Agg. Che non è spurgato. Sansev. Quar. pag.* 72. *Berg.* (*Mt.*) [T.] *Cadrebbe di merci e robe, che vengono da luogo sospetto di contagio, non ancora sottoposte alle pratiche consuete negli uffizi di sanità.*

INESSICCÀBILE *e* † **INESICCÀBILE.** *Agg. com. Che non si può diseccare; e usasi nel pr. e nel fig. Pros. Fior.* 4. 183. (*M.*) Come che il sangue d'Austria abbia in ogni tempo... portato seco d'ogni augusta virtù inesiccabil miniera; fortunati voi, che... *Ar. Fur.* 46. 13. Il Vida Cremonese D'alta facondia inessiccabil vena. *Tass. Ger.* 19. 105. In lui versò d'inessiccabil vena Lagrime, e voce di sospiri mista. *Chiabr. Rim.* 1. 313. (*Geremia* 1731.) Ma se a morte crudele, Per la salute altrui, nulla catena È che ritardi il passo, Almen lunghe querele, Almen degli occhi inesiccabil vena Riverserem sul sasso.

† **INESTÀBILE.** *Agg. com. Lo stesso che* Instabile *Passav. Specch.* (*Fanf.*)

INESTENSIONE. [T.] *S. f. Qualità dell'ente inesteso. T. del ling. filos.; altro da* Semplicità.

INESTERMINÀBILE. [T.] *Agg. Che non si può sterminare. È nella Volg. It.* [T.] Razza inesterminabile. — Il male è inesterminabile dal ferro nemico; ma lo dilegua l'esempio del bene.

INESTESO. [T.] *Agg. Voce necessaria al ling. scientifico, giacchè* Non esteso *potrebbe suonare Esteso, ma non di molto;* Inesteso *dice la negazione dell'estensione, negazione che inchiude un'idea più positiva dell'estensione stessa.* [T.] *Vico,* II. 65. Punctum virtus extensi; inextensa.

[T.] Punti, matematici o semplici, sono affatto inestesi (*non possono sentirsi, non sono corpi*).

INESTIMÀBILE. *Agg. com. Da non si potere estimare, Di pregio infinito. Sen. Ben. Varch.* 6. 15. (*C*) Tu compri dal medico una cosa inestimabile, la vita e la sanità. *Car. Eneid.* 1. 573. (*M.*) Sotterra, ov'era inestimabil somma D'oro e d'argento.

[T.] Valore, Pregio.

2. [T.] *Per estens. Benv. Cell. Vit.* 2. 86. Diamante... per la sua inestimabil durezza...

3. *Fig.* [Camp.] *S. Gir. Pist.* 50. Con inestimabile carità. *Giud. G. A.* II. Oh quanto sono inestimabili e maravigliose, donna mia, le vostre promesse! = *Bocc. Nov.* 96. 17. (*C*) Quantunque l'affanno sia grande, e la forza bisogni inestimabile.

[T.] Bene, Vantaggio. *Senec.* Dalla virtù nascerà quel bene inestimabile, la quiete della mente collocata in sicuro.

[T.] *Salvin. Dial. Amic.* 14. Colmo d'inestimabile gioja, contempla con occhio fermo le celesti bellezze.

Lab. 25. (*C*) Letizia inestimabile e mai da me non sentita, mi s'apparecchiava.

4. [T.] *In senso non buono.* Difficoltà, Mali. — *Non impr., giacchè* Estimare (*V.*) *è idea gen.*

† **INESTIMABILEMENTE.** *V.* INESTIMABILMENTE.

INESTIMABILÌSSIMO. *Agg. Superl. di* INESTIMABILE. *Non com., e inut. Segner. Pred.* 26. 11. (*C*) Consegnò all'abbate Suggerio, quivi presente, un giacinto d'inestimabilissimo pregio.

INESTIMABILMENTE *e* † **INESTIMABILEMENTE.** *Avv. Da* INESTIMABILE. *In modo inestimabile. Altri lo legge in Apul. — Ott. Com. Inf.* 8. 141. (*C*) Incarcerato e chiuso di mura inestimabilmente forti. *Vit. SS. Pad.* Inestimabilmente ne fu consolato e confortato. *E* 1. 223. (*M.*) Era anche inestimabilemente misericordioso e amoroso al prossimo. (*Questi es. sono fig.*)

INESTIMATO. [T.] *Agg. Impensato, Che non si stimava avvenisse. Non com.* [Cast.] *Machiav. Legaz. al Valent. n.* 41. Questa partita (*dei Francesi*) come ella è suta subita e inestimata, così ha dato e dá che dire a ciascuno.

INESTINGUÌBILE. *Agg. com. Aff. al lat. aureo* Inextinguibilis. *Da non potersi estinguere.* [T.] *Vang.* Ire nella geenna, nel fuoco inestinguibile. = *S. Gio. Grisost.* 142. (*C*) E però per le Scritture si chiama fuoco inestinguibile, non solamente perchè mai non si spegne, ma eziandio perchè mai non ispegne nè consuma quegli li quali riceve. [B.] *Ar. Fur.* 42. 54. [T.] *Sap.* È inestinguibile il lume della sapienza.

2. *E fig. Amet.* 10. (*C*) Nè prima di questo si prese il giovane guardia, che amore inestinguibile nella calda mente prese eterne forze. *Filoc.* 5. 53. Col cuore acceso di fiamma inestinguibile... cercò, mediante la tua pace, di ritrovar lei. [T.] Odii inestinguibili.

3. [T.] *Dal noto modo omerico, là nel primo dell'Iliade, ripetesi anche troppo* Riso inestinguibile. *Ma potrebbesi anche* Gioja, Allegrezza inestinguibile.

INESTINGUIBILÌSSIMO. *Agg. Superl. di* INESTINGUIBILE. *Non com., e inut. Lib. cur. malatt.* (*C*) La sete suol farsi inestinguibilissima.

INESTINGUIBILMENTE. *Avv. Da* INESTINGUIBILE. *Senza potersi estinguere. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Conoscevano inestinguibile la accesa arsura del petto, e inestinguibilmente la trattavano.

INESTINTO. [T.] *Agg. Non estinto. È in Ovid.*
[T.] Fuoco inestinto, *anco nel trasl.*

INESTIRPÀBILE. *Agg. com. Da non si potere estirpare. È in Plin.* — *Agost.* Inevulsibilis. *Soder. Arb.* 79. (*Gh.*) Il susino va profondissimo, e 'l nespolo con assai barbe, e per questo son diuturne ed inestirpabili.

[T.] *Fig.* Cancro inestirpabile.

IN ESTREMO. *Post. avverb. Estremamente, Grandemente. Ar. Fur.* 21. 23. (*M.*) Scellerata è costei più che in estremo. *Segner. Mann. Dic.* 30. 1. Non solo non è egli da detestarsi, ma è da lodarsi in estremo. *V.* ESTREMO *sost.*, §§ **9, 10** *e* **11.**

INESTRICÀBILE *e* † **INESTRIGÀBILE.** *Agg. com. Aff. al lat. aureo* Inextricabilis. *Da non si potere strigare. Petr. Uom. ill.* (*C*) Opera non solamente inestricabile agli uomini,... *S. Gio. Grisost.* 98. Ma poichè l'uomo è ito e disceso in inferno, non v'è padre... sufficiente a volerlo o poterlo liberare..., dove ha ivi l'uomo eterna e disperata pena, fatto cibo inestrigabile delle eterne e immortali fiamme. (*Un ottimo codice, dice il Zanotti, qui legge conforme al testo latino:* Fatto cibo d'inestricabile e immortale fiamma.) *But. Par.* 7. 1. Dentro a un dubbio inestricabile. *Boez. Varch.* 1. 4. Essendosi al tempo d'una grandissima fame e carestia posto un dazio gravissimo e inestricabile a tutta la campagna..., io solamente per lo bene pubblico ne presi la difesa. *Tass. Ger.* 16. 8. Tali, e più inestricabili conserte Son queste vie.

[T.] *Fig.* Laberinto inestricabile, *è in Virg.*

INESTRICABILMENTE. *Avv. Da* INESTRICABILE. *È in Apul. — Pallav. Tratt. stil. perf.* (*M.*) Nel procurar sollecitamente di sciorre un nodo, molti io ne aveva inestricabilmente aggroppati. *Varch. Stor.* 11. 367. Erano dal fango e dalla mota del fosso inestricabilmente inviluppati.

INESTRICATO. *Agg. Non distrigato.* (*Fanf.*) *Non com. È nelle Gl. Philox.*

† **INESTRIGÀBILE.** *V.* INESTRICABILE.

† **IN ETERNA.** [T.] *V. il seg.*

† **INETERNARE.** [T.] *V. a. Eternare, Fare eterno. L'es. del Tesoret. Br.* 5. *deve leggersi* In eterna, *pretto lat., sottint.* Saecula, *o sim.; ma non è detto che* Ineternare *non sia stato mai usato da alcuno, se D.* 3. 17. Infuturare.

IN ETERNO. *Post. avverb. vale Eternamente. V.* ETERNO. *Dant. Inf.* 6. (*C*) *E* 23. *G. V.* 1. 42. 3. *Boez. Varch.* 3. 9. Tu, stabile in eterno, Muovi tutte le cose, amato fine.

INETTAMENTE. [T.] *Avv. Da* INETTO. *Nel men grave senso di Non ben atto, è men com. Ar. Son.* 10. (*C*) Com'esser può... ch'a dir sol del biondo crine Volga la lingua inettamente e snodi? [T.] *Luc. Robb. pag.* 308. Questa fu la verità: e in memoria di tal cosa ha fatto questo ricordo, forse inettamente, ma vero.

2. *Il più grave senso è pur troppo il più com.* [T.] *Cic.* Inettamente discorrere. *Latt.* Delirare. *Hor. chiama* Cominciare inettamente *un poema con enfasi che troppo promette. Gell.* Inettamente borioso. *E:* Inettamente arguto. *Hor.* Chi è tanto inettamente fautore di Lucilio, che ciò non confessi (*i suoi difetti*)?

INETTEZZA. [T.] *S. f. Astr. d'*INETTO. *In senso di pochissima o nessuna attitudine. È più grave d'*Inettitudine; *non ha gli altri sensi not. d'*Inezia (*V.*). *Galil. Lett.* 3. 30. (*C*) Per escusare la propria codardia ed inettezza alle speculazioni. [T.] Può l'inettezza essere a tale o tale esercizio; e in altre cose la persona tutt'altro che inetta. *Ma in quello di che si tratta, dice qualità abituale, e non assai medicabile.*

[T.] *Ass. dice poca o nessuna attitudine a qualsia cosa. Ma può l'uomo dire così di sè per modestia.*

INETTISSIMAMENTE. [T.] *Sup. d'*INETTAMENTE. *È in Quintil.*

INETTÌSSIMO. [T.] *Sup. d'*INETTO. *È in Quintil. Di speciale attitudine di pers. Dav. Scism.* 66. (*C*) Fu mandato, a ciò inettissimo, alla guerra di Scozia, dove fu preso. [T.] *B. Bald. Apol.*

2. *D'attitudine, di cose. Gal. Sist.* 63. (*C*) Reputo falsissimo che la Luna possa ricever lume dalla Terra, che è oscurissima, opaca, e inettissima a reflettere il lume del Sole. [T.] *Varch. Lez. Dant.* 1. 361. (*La terra*) è inefficacissima ed inettissima a operare.

3. *Il più com. è il senso più grave. V.* INETTO. [T.] Dicitore, Diceria inettissima.

INETTITÙDINE. [T.] *S. f. Nessuna o Poca attitudine. Più sovente e meglio* Poca *che* Nessuna. *Men grave d'*Inettezza (*V.*). *È in Cecil.* [T.] Inettitudine a tale o tale esercizio. *La dice per lo più abit.*

2. *Per Inettezza, anzi Inezia. Varch. Ercol.* 241. (*C*) Quella eruditissima nazione de' Greci era tanto inetta, che non conosceva il vizio della inettitudine, e, non lo conoscendo, non gli aveva potuto por nome. — *Di questo motto di Cic. dicesi a* Inetto, *V.*, § 7.

INETTO. [T.] *Agg. Non atto. Dalla sempl. negaz., anco parziale, sino alla più grave contrarietà. Aureo lat. Vale dunque e Poco atto e Non atto punto, e Mal atto, e D sadatto, che è peggio, e Atto a far malamente; e, di pers. parlando, Non atto a ben ragionare, Sciocco; come dicesi che* Non connette: *e le imag. di* Aptare *e di* Nectere *si convengono.* [T.] Può l'uomo essere inetto per natura e per poco esercizio; e a tempo in tale o tal cosa, anco per languida o perfidiosa volontà. *Dicesi d'attitudine e corp. e intell. e civ. e altra.*

2. *Di cosa, Non appropriata, Impropria; giacchè le idee di* Proprio *e di* Atto *si convengono insieme. Che non ha le condizioni di necessità richieste all'uopo. Quindi Mal a proposito, Sconcio.*

3. *Pers. Senso corp.* [T.] *Ar. Fur.* 20. 64. Inetto all'armi, *o ad altro uso.*

4. *Nell'operare.* [T.] Inetto agli uffizi pubblici, a tale o tale uffizio, professione, mestiere.

[T.] Inetto nelle faccende. *Coll'*In, *dice l'inettitudine abit., o più prolungatamente sperimentata.*

5. *Senso più direttam. intell. Borgh. Orig. Fir.* 158. (*C*) I popoli settentrionali esser dotati di molte forze, ma di giudizio trovarsi grossi ed inetti.

[T.] Inetto a una scienza.

[T.] Per alcun tempo può l'uomo trovarsi inetto a comporre, a scrivere, *meno atto di quel che suole o vorrebbe.*

6. *In senso più grave.* [T.] *Cic.* Chi non vede quel ch'è acconcio alle circostanze, o parla troppo, o si vanta, o non fa conto della dignità o delle comodità di coloro con chi si trova, insomma chi in qualsia genere o è sgarbato o eccede, dicesi inetto. *Latt.* Fingere tutto quel che tu narri gli è un essere inetto e bugiardo più che poeta. *Cic.* Ne' suoi discorsi verboso, e inetto fino alla estrema impudenza. — Difensore inetto; Inetto avversario. *Hor.* Vivere inetto.

7. *Segnatam. ass., vale Leggiero, Impertinente.* [T.] *Cic. marchia di questo titolo i Greci, e nota che alla lingua loro manca il vocabolo; ma questo potrebbe anche dire che mancava il modello. E di qualche inezia e inettitudine il modello anche Roma ce l'ebbe.* = *Bern. Orl.* 3. 5. 17. (*C*) Per non parergli inetta o discortese, Dolcemente da lui licenzia prese. [T.] Essere un, *è biasimo grave.* – *Col femm. non torna di dirlo. Ma il pop. non lo conosce nè di femm. nè di masc.* È egli perciò, come i Greci, più inetto? *Ter.* Che c'è? Inetto che tu se'! Di che ridi?

8. *Di cose rispetto a pers. nel senso dei due §§ preced. Pass.* 221. (*C*) Inetta letizia, cioè letizia sconcia e sdicevole, la quale si mostra nel riso, e nelli atti incomposti e disonesti. [T.] *Catul.* Non c'è cosa più inetta d'un ridere inetto. — Celie inette. — Freddure. — Ciancie. *Ap.* Favole inette.

9. *Di cose, segnatam. nel senso intell.* [T.] *Hor.* Carte. — Digressione. — Ragionamento. — Citazioni.

Anco di non scritti nè significati altrimenti. [T.] Pensieri inetti.

Nel senso men grave, cioè Non ben atto. Così men com. Ar. Fur. 3. 4. (*C*) Levando intanto queste prime rudi Scaglie, n'andrò collo scarpello inetto. [T.] Penna inetta *suonerebbe più grave biasimo. E notisi che* Inetto *da* Aptus *è forse fratello di* Sciatto.

IN EVENTO CHE. *Post. avverb. vale Caso che, Dato che. Non com. Segner. Mann. Febbr.* 2. 3. (*M.*) Ancora in evento che *moram fecerit, expecta eum. Red. Esp. nat.* 71. In evento che il mare improvvisamente si gettasse a burrasca.

INEVIDENTE. [T.] *Agg. Non evidente. Segnatam. nel senso log., rett. e gramm.* [T.] *Boez.* Imaginazioni confuse e inevidenti. — Proposizione, Costrutto. — Argomentazione. — Stile. *Il Mt. nota* Inevidenza *con es. di poco autorevole: ma potrebbe cadere.*

INEVIDENZA. [T.] *S. f. Astr. d'*Inevidente (*V.*).

INEVITÀBILE. *Agg. com. Aff. al lat.* Inevitabilis, *ch'è in Albinov. e in Curz. Da non potersi evitare, sfuggire o scampare. Bocc. Introd.* 5. (*C*) Era manifesto segno d'inevitabile morte. *Lab.* 113. Non altrimenti andrebbono a loro, nè con altro diletto o appetito, che all'altre naturali e inevitabili... cose vadano. *Scal. Claustr.* 458. La necessità è inevitabile, che non si può schifare. *Boez. Varch.* 4. 6. Scuopra... l'ordine delle cagioni inevitabili, e che a niuno patto schifare non si può. *Car. Eneid.* 2. 535. (*M.*) È giunto, Enea, L'ultimo giorno, e il tempo inevitabile Della nostra ruina (*ineluctabile*). [T.] *Magal. Sagg. Nat. Esp.* 65. Non sono questi (*accidenti*) talmente inevitabili, che dall'accortezza del diligente osservatore non si possano leggiermente schivare.

[T.] *Di pers. fam.* Uomo inevitabile, *che si rincontra per tutto dove non si vorrebbe.*

INEVITABILMENTE. *Avv. Da* Inevitabile. *In maniera inevitabile. È in Agost.* — *Segner. Pred.* 29. 4. (*M.*) Io vi dico che allor sareste più inevitabilmente perduti. *Red. Cons.* 1. 65. Hanno fatto nascere quasi inevitabilmente i suddetti fastidiosissimi malori. *Bartol. Ghiacc* 16. (*Mt.*) Costrignere inevitabilmente all'un de' due. *Coll. SS. Pad.* 12. 8. 152. (*Man.*) Cosa... necessaria e inevitabilmente attribuita...

INÈZIA. [T.] *S. f. Qualità di cosa o pers. inetta; e anche Cosa o Parola inetta. Questo secondo essendo il più com., e all'altro applicandosi sovente* Inettezza *o* Inettitudine, *cominciamo da questo.* Ineptia, *aureo lat. Fir. As.* 295. (*C*) Cominciò con una bocca piccina a masticar non so che inezie.

2. *Di scritto. Cas. Lett.* 58. (*C*) Il che m'è dispiaciuto assaissimo, per le molte inezie che vi conosco dentro io. [T.] Pensarne, Scriverne, Dirne. — Assurde. — Libro pieno di...; *e anche* Uomo pieno, *e di quelle che dice, e di quelle che fa, e di quelle che pensa, e di quelle che minaccia di dire e di fare, o par che minacci a chi è forse più inetto di lui.* È il gridare all'inezia, o il ridere delle inezie, può essere inezia peggiore.

[T.] *Cic.* Le mie inezie *può dire, per modestia sincera o no, de' suoi scritti un autore, anco che non leggieri; come dicesi:* Le mie bazzecole, Le mie piccolezze.

3. *Segnatam. di fatti.* [T.] *Catul.* Se non fai qualche inezia. — *Ma anco il* Dirne di certe, *gli è un* Farne: *tanto le sono madornali.*

4. *E di fatti e di detti e di pensieri.* [T.] *Cic.* Di tutte le inezie, che sono innumerabili, non so se alcuna sia maggiore di questa. — Futili inezie. — Con inezie baloccarsi. *Cic.* Che ti perdi in coteste inezie? *Ter.* Sopportare le inezie d'alcuno. *Colum.* Infingarda e sonnacchiosa genia, al circo, al teatro, al giuoco, alla taverna, ai bordelli avvezza, sogna sempre le medesime inezie.

5. *In alcuni es. del § preced.*, Inezia *vale Minuzia, Cosa da poco, che non è atta a convenientemente fermare il discorso e il pensiero. E in questo senso gli oggetti stessi e le cose diconsi* Inezie. *Il volgo, togliendo la* I, *come suole, pronunzia* Nezie; *e talvolta (quasi memore per istinto delle due conson. alla ult.* I *nella voce lat.)* Inerzie. *Egli ch'è meno inetto, e meno inerte de' grandi attori e degli artisti famosi.* — Contendere per...

[T.] È un'inezia, *Cosa da nulla; o, per iron., cosa grave.*

[T.] *Escl. Ass.* Inezie! *e anche qui può per iron.*

6. *Qualità della cosa. Più propriam. astr. d'*Inetto. *Inettezza* (*V.*). [T.] *Ilar.* Inezia della questione inutilissima. *Svet.* Inezia di sentenza.

7. Inezia *della pers., in senso più prossimo a* Inettitudine *o* Inettezza (*V.*). [T.] Inezia dell'uomo. *Plaut.* Inezia, anzi stoltezza e temerità. = *Cas. Lett. Sor.* 251. (*Man.*) Mi sodisfa malissimo daddovero, pure io la farò scrivere e manderolla (*l'epistola*), acciò che non pensiate ch'io voglia che la mia ignoranza ed inezia sia più nota a me stesso che a voi. [T.] Uomo che è tutto un'inezia, Che è la stessa inezia, *direbbe e l'inettezza personif.; e (segnatam. la prima delle due forme) egli stesso una minuzia, una freddura, una futilità.*

INEZIUOLA. [T.] *S. f. Dim. d'*Inezia *con più o men dispr. Auson.* Ineptiola. *Segnatam. nel senso di cosa minuta, da poco. Ha meno dispr., se l'uomo per modestia, più o meno sincera, lo dice delle cose sue proprie.*

INFACCENDATO. *Agg. Affaccendato. Meno usit. di questo, ma dice un po' più. Lab.* 195. (*C*) Io non aveva in Firenze speziale alcuno vicino, nè in contado alcuno ortolano, che infaccendato non fosse. *M. V.* 11. 49. Rinieri, come li vide infaccendati e occupati intorno all'accamparsi... [Camp.] † *Art. Am.* III. Quando quella sederà infaccendata nello sacrificio della Dea Isis. *Bib. S. Paol. Filip.* 4. Ma voi eravate occupati ed infaccendati (*occupati*). [T.] *Può l'uomo essere molto occupato, senz'essere nè parere infaccendato. V. altro es. a* Imbisognato. = *Galat.* 37. (*C*) E cogl'infaccendati mozzarle del tutto (*le cerimonie*). (*Qui a modo di Sost.*)

In senso men buono, che tiene del Faccendiere. [Val.] *Gozz. Serm.* 13. È ver che questa infaccendata etade... Tempo non ha...

† **INFACCIARE.** *V. a.* [Camp.] *Rinfacciare, ricorre nel Comp. ant. Test.* E l'Angelo di Dio sì li infacciò e improperolli li beneficii e le maraviglie di Dio. *Se non è err.*

INFACETAMENTE. [T.] *Avv. Da* Infaceto (*V.*). *È in Plin.*

INFACETO. *Agg. Contr. di* Faceto. *Inarguto. Aureo lat. Salvin. Cas.* 158. (*M.*) Quivi è questo non infaceto scherzo. *Cortig. Castigl. lib.* 2. *pag.* 171. (*Milano, ediz. Class.*) Acciocchè 'l mio parlar di facezie non sia infaceto e fastidioso, forse buon sarà differirlo insino a domani. [T.] *Potrebbe comportare l'avv.* Infacetamente. *Aureo lat.* Inficete.

INFACONDAMENTE. [T.] *Avv. Da* Infacondo, *V., e* Facondamente.

INFACÒNDIA. [T.] *S. f. Contr. di* Facondia. *V.* Infacondo. [T.] *Gell.* La colpa del suo sbaglio io intendo essere la mia infacondia, che non ho in molte parole potuto se non oscuramente dire quello che precisamente e chiaramente dicono i Greci in una.

INFACONDO. [T.] *Agg. Non facondo* (*V.*). [T.] *Gell.* Uomo di scarsa lingua, e infacondo.

Segner. Pred. 38. 7. (*C*) Per quanto pur le mie prediche sieno state fredde, rozze, infaconde, e difettuose, non è però che la divina parola, per se medesima, non dovesse molto operare ne' vostri petti. [T.] *Liv.* Uomo non infacondo, *potrebbe anco suonare Facondo assai.*

† **INFAGONATO.** *V.* Infaonato.

INFAGOTTARE. *V. a.* [T.] *Avvolgere in fagotto, o a modo di fagotto.*

2. [T.] *Per estens.* Infagottarsi in un vestito, *Coprirsi tutto, o in gran parte in forma non comoda nè bella a vedere.* — Imbacuccarsi *è fam. anch'esso, e dice meglio il coprirsi o il difendersi dagli occhi altrui.* = *Magal. Lett. fam. p.* 27. (*M.*) Quando ognuno s'infagottava in un mantello sino alle calcagna, per parer filosofo.

INFAGOTTATO. *Part. pass. e Agg. Da* Infagottare.

2. *Per estens.* [Val.] *Fag. Rim.* 3. 74. Dove nel lucco infagottato a desco V'è talun che propone e dice cose...

† **INFALDARE.** *V. a. Guarnire di falde.* (*Fanf.*)

† *E N. pass. Valvas. Cacc.* 1. 161. (*Gh.*) Nè s'infaldi il gheron, nè lungo penda,...

† **INFALLÀBILE.** [T.] *Agg. Infallibile, V., e* Fallabile *e* Fallevole. *Salv. Dial. Am.* 70. (*Man.*)

† **INFALLANTE.** [T.] *Avv. Infallantemente, V., e anco* Fallante *e* Fallente. *La forma dell'agg. per l'avv., come negli avv. com.* Certo, Sicuro.

INFALLANTEMENTE e † **INFALLANTE.** [T.] *Avv. Senza fallo. Di cosa, per lo più, da farsi; in modo di asseveranza o d'intimazione; e quindi anco di cosa che deve, o dicesi debba, di certo seguire.* [T.] *Lo dice in lat. barb. il Machiav. Leg. e Com.* 1. 436. L'imperatore voleva passare *infallanter* e presto. *Quindi* Infallante *avv.* = *Marchionne di Coppo Stefani, Ist. fior. in Deliz. erud. tos.* 7. 33. (*Gh.*) Statuirono ch'ogni persona... v'andasse (*alla festa di S. Giovanni*) la vigilia a visitare ed offerere per contrade, a certa pena, infallante; e chi non potesse, mandasse. *Giambul. Bernar. Contin. Cirif. Calv.* 4. 280. *p.* 119. Ero avvisato Da un... E dove e come e quando era ordinato Che io vi fossi, infallante, tradito. *E* 342. *p.* 122. *E* 429. *p.* 127. *Ambr. Cof.* 4. 8. (*C*) Sono stato in tutti i luoghi ove Panurghio Mi disse che, infallante, aveva a essere. — Infallantemente *lo dicono; ma più com.* Infallibilmente: *e, meglio ancora,* Senza fallo. *Dati, in Lett. ined. Accad. Cr.* 20. (*Vian.*) Credo che la prossima (*settimana*) verrà infallantemente. *Filic. in Lett. Lorenz. Magn.* 53. *Magal. Operett.* 47. (*C*) Si dice ch'ei porti infallantemente ogni mese dodici varie maniere di frutti. *Red. Lett.* 2. 281.

† **INFALLARE.** [T.] *V. n. Fallare, nel senso di Mancare; come gli ant. dicevano* Fallare *e* Fallire, *e dicesi tuttavia* Non ne falla una, *v. n., per Non ne manca. L'*In *è intens., come nel lat. aureo* Imminuere. *V. anche* Fallanza. *Esp. Pat. Nost.* 49 (*C*) Se l'una di queste infalla, l'armadura è tosto falsata, e quelli che la porta è vinto. (*Se non è err.*) *Nel fr., diviso,* S'en faut, *Manca.*

INFALLÌBILE e † **INFALLÀBILE.** [T.] *Agg. Che non può fallire o fallare, nè ingannarsi nè ingannare altri, nè mancare alla legge del bene e del vero, o alle proprie promesse.* [T.] Dio solo è infallibile. =

Dant. Inf. 29. (*C*) Dove la ministra Dell'alto Sire, infallibil giustizia, Punisce i falsator'.

Quanto alle opere. [T.] Dio nelle sue promesse è infallibile.

2. *Non di pers. ma di cosa che non può mancare, che dev'essere, sulla quale non si può l'uomo ingannare. Bocc. Nov.* 2. 2. (*C*) Infallibile verità.

[Tor.] *Red. Lett. Mor.* 126. Dicono, che l'anime del Purgatorio in quelle fiamme non hanno altra consolazione, che quella della speranza del bene futuro infallibile.

3. *Nelle cose essenziali, Dio colla sua infallibilità assicura la Chiesa da errore, lasciando a ciascun uomo però il libero arbitrio.* [T.] La Chiesa è infallibile nella interpretazione de' dommi. (*Rosm.*) Un'autorità infallibile rende obbligatorio l'assenso. Infallibile non è che l'autorità di Dio, e quella ch'è comunicata da Dio.

[T.] Dottrina infallibile della Chiesa. *D.* 3. 7. Secondo mio infallibile avviso (*così Beatrice, simbolo della teologica sapienza*).

Salv. Dial. Am. 70. (*Man.*) La prudenza... ci darà a conoscere le persone, ci discoprirà il tempo, ci prescriverà il termine, ci dimostrerà il modo, e... ci porrà innanzi una infallabil regola, e una sempre ferma e determinata ragione d'amar dirittamente.

4. *Per estens. più o meno iperb.* [T.] Norma infallibile, *sicura nel più de' casi.* — Argomento.

Cas. Lett. 71. (*C*) Dalla tua propria infallibil coscienza. [T.] Nella intuizione del vero morale, la coscienza umana è infallibile, in quanto non può non vedere che il bene non è il male, il male non è bene mai; ma nella applicazione riflessa de' principii, e specialmente laddove le passioni turbino la coscienza, essa pur troppo fallisce, è falsata.

[T.] Io non sono infallibile *risponde, più o meno umilmente, ma superbamente talvolta, chi intende scusarsi per avere sbagliato, o anche errato o peccato.*

[T.] *Salvin. Pros. Rim.* 218. Non (*bisogna*) essere nell'errore nel quale sono buona parte, che credono che, quando l'Accademia (*della Crusca*) cita un autore, lo canonizzi per d'autorità infallibile nella lingua.

5. *Ancora più iperb.* [T.] *Targ. Alimurg.* 18. Questa tal nebbia (*levatasi sulla brinata*) è pestifera per i corpi e per le campagne, ed è segno infallibile del guastarsi il tempo, e piovere avanti notte.

6. *Segnatam. del sicuro effetto. Sempre con iperb.* [T.] *Dicendo* Schioppo infallibile, *e sim., si personifica quasi, Che tira giusto. E così* Occhio, Tiro. — *Tira a questa dello schioppo la adulatrice sparata dell'* [B.] *Ar. Fur.* 35. 5. Tutte le grazie inclite e rade, Ch'alma natura, o proprio studio dare, O benigna Fortuna ad uomo puote, Avrà in perpetua ed infallibil dote.

7. *Modi com. a parecchi de' sensi not. Come neut.* [T.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 425. Si mette l'accortezza in tenere per infallibile che ogni calore sia febbre, ogni febbre sia putrida. — *Può dirsi e di verità astratta e di pratica, e di cose ch'altri debba operare o che debban seguire, o credesi debbano. Red. Lett. fam.* 1. 193. Invio... dodici prese di quella scorza, che, con felice ed infallibile esito, sogliamo adoperare nelle quartane. = *E Vip.* 2. 39. (*C*) Voler conoscere per mezzo delle prove se il sale volatile viperino... abbia quella sicura ed infallibile possanza di sanar le morsure della vipera. [T.] Segreto, Ricetta infallibile.

† **INFALLIBILEZZA.** [T.] *S. f. Infallibilità. Segner. Crist. Instr.* 3. 2. 16. (*C*) (*di Dio*).

INFALLIBILISSIMAMENTE. [T.] *Sup. d'*INFALLIBILMENTE. *Non sarebbe che fam. oggidì. Segner. Pred.* 12. 6. (*C*) Quando il peccato è pubblico, temiamo e tremiamo assai, perchè infallibilissimamente ne dobbiam rendere una rigorosa ragione. [Cont.] *Cast. Consid. lag. Ven.* 122. Ma io dico asseverantemente, e pretendo dimostrarlo; che le diversioni ridurranno la laguna a' nostri giorni quasi in secco, ed almeno con così poca acqua, che sarà impraticabile la navigazione, e si chiuderanno infallibilissimamente i porti.

INFALLIBILÌSSIMO. [T.] *Sup. d'*INFALLIBILE. *Inut.; se non forse nel ling. fam. Segner. Mann. Ott.* 26. 3. (*C*) È legge infallibilissima, che chi va a mettersi nella rete, come fe' Sansone, vi rimanga colto. *E Incred.* 2. 2. 1. Antichissima di tempo (*la Chiesa*); infallibilissima d'insegnamenti; apertissima a chi che sia che desideri quivi luogo.

INFALLIBILITÀ. [T.] *S. f. Astr. d'*INFALLIBILE. *V. anche* FALLIBILITÀ. [T.] L'assoluta infallibilità è di Dio solo.

(Teol.) [Ghiring.] Infallibilità della Chiesa, *Proprietà che la Chiesa cattolica ha ricevuta per grazia da Dio di non potersi ingannare in materia di fede.* = *Segner. Incred.* 2. 25. 8. (*C*) L'infallibilità delle sue decisioni, de' suoi decreti.

2. *Infallibilità d'una norma. In questo senso men com. Magal. Lett. At.* 125. (*C*) Allora quel principio... acquista un diritto quasi indisputabile d'infallibilità.

INFALLIBILMENTE e † **INFALLIBILEMENTE.** [T.] *Avv. Da* INFALLIBILE. [T.] Infallibilmente giudicare è di Dio solo. — Infallibilmente la Chiesa decide le questioni di fede, non tutte le questioni religiose accessorie; sebbene anco in queste sia rispettabile l'autorità della Chiesa.

2. *De' fatti. Guid. G.* 2. 3. (*C*) Tutte quelle cose che hai immaginate che io debbia fare, infallibilmente a voi prometto di compiere. [Camp.] *Il Cod. Parig.* Infallibilemente.

3. *Dell'esito di cosa e di avvenimenti. Red. Esp. Nat.* 54. (*C*) Vale contro alla sordità, e la guarisce infallibilmente.

In questo senso, per iperb., e abus. Red. Esp. Nat. 86. (*C*) I cervi buttano le corna infallibilmente ogni anno.

IN FALLO. *Post. avverb. In vano. G. V.* 12. 66. 3. (*C*) E non cadieno in fallo, sanza fedire genti e cavalli. *Petr. Son.* 124. Onde Amor l'arco non tendeva in fallo.

2. **Mettere il piede in fallo** *vale lo stesso che* Inciampare. *Bellinc. Son.* 321. (*C*) Chi mel diè, disse: un piè non mette in fallo; Ma ben con tutti quattro egli ha fallato.

† **INFALOTICHIRE.** *V. n. ass. Fantasticare, Divenir falotico; e più specialmente Divenir di cattivo umore.* (*Fanf.*) *Bellin. Disc.* 2. 6. (*M.*) Queste benedette spiegazioni di nomi... farebbero con la loro fastidiosità infalotichire e dar nello sbavigliare anco i più svegliati e trastullevoli genii del mondo.

IN FALSO. [Cont.] *Post. avverb. Dicesi di quella parte d'una macchina o altra costruzione che non poggia direttamente sul sodo.* (*Fr.* En porte à faux.) *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 248. Riarmò (*Michelozzo*) la torre del campanile, che era crepata, per il peso di quella parte, che posa in falso, cioè sopra i beccatelli diverso la piazza, con cigne grandissime di ferro. *Lupic. Arch. mil.* 21. Adoperare il beccastrino o la zappa per mettere la muraglia in puntelli, e poi dare loro fuoco; perchè la muraglia posi in falso. *E* 16. Sarà (*l'orecchione tondo*) più difficile da esser battuto; perchè i colpi dell'artiglieria percoteranno in falso.

† **INFAMA.** *S. f. Infamia. Come* Ingiura *per Ingiuria* (*V.*). *Cavalc.* (*Fanf.*)

INFAMAMENTO. *S. m. Da* INFAMARE. *Infamia. Non com.* Infamium, *in Isid.* — *Lib. Dic.* (*C*) Aveva ancora la tua lettera un'altra aggiunta di nuovo infamamento.

INFAMANTE. *Part. pres. d'*INFAMARE; *e come Agg.* [T.] Parole, Libello, Accusa.

2. (Leg.) [Can.] *Dicesi della pena che produce l'infamia* (*V.*).

INFAMARE. *V. a. Dar cattiva fama, Vituperare. Aureo lat. Bocc. Nov.* 40. 4. (*C*) Di ladronecci, o d'altre vilissime cattività era infamato. *G. V.* 6. 25. 5. Villanamente e a torto infamò papa Gregorio Nono. *Vit. S. Gir.* Acciocchè e' credesse essere i suoi invidiosi per infamarlo. [Val.] *Dant. Salm.* 3. A ciò che gl'inimici miei già mai Non possan infamarmi.

2. *Fig. Per Deteriorare, Peggiorare. Pallad. F. R.* (*Cr. alla voc.* FRUTTIFICAZIONE.) (*Mt.*) Chi arando lascia tre solchi, fa crudo terreno, iscema li suoi frutti ed infama la fruttificazione della terra.

3. *Nota costrutto. Vit. SS. Pad.* (*M.*) Li quali gli erano stati infamati per adulterio.

4. [T.] *Coll'A poi, in senso di Screditare nell'opinione altrui, ma più grave.* = *Din. Comp.* 1. 26. (*M.*) I nimici de' Cerchi cominciarono ad infamarli a' Guelfi. [T.] *Così D.* 1. 2. Quando sarò dinnanzi al signor mio, Di te mi loderò sovente a lui. [Camp.] *Avv. Cicil.* II. *Oss.* Quegli non volendo, la donna con bugie lo 'nfama al re.

5. *Rifl.* (*Tom.*) L'uomo s'infama anco da sè.

6. **Infamare,** *per Dar voce, Pubblicare. Cron. Morell.* 268. (*C*) Rade volte hai a usare in mercato, che subitamente se' scorto e infamato per gran ricco. *Zen. Pist* 81. (*M.*) Già il gran dir di poesia ti chiama Del Fiorentin messer Giovan Boccacci, Che onor di Bacco e d'Apollo t'infama. *Pallav. Stor. Conc.* 1. 217. La parsimonia da lui usata in beneficio del pubblico l'infamò per un avaro accumulator di moneta.

7. **Infamarsi,** *per Acquistarsi fama.* [Camp.] *Somm.* 11. Onde dice Salomone: Quel guadagno onde l'uomo si è male infamato, si dêe veracemente perdita appellare.

INFAMATO. *Part. pass. e Agg. Da* INFAMARE. *Ovid. Pist.* 57. (*C*) Come l'hai tu potuto fare, che tu abbi eletto nel tuo maritaggio così infamata donna? *Ar. Fur.* 21. 16. Ma nè sì saldo all'impeto marino L'Acroceraun d'infamato nome, Nè sta sì duro incontra Borea il pino...

2. *E nel senso del* § 2 *d'*Infamare. *Cr.* 4. 10. 1. (*C*) Alcuna volta nel luogo di un'altra, che d'infamata generazione sia, il sermento della nobile vite si propaggina.

3. [T.] † *Albertan. Tratt. volg.* 50. Quanto è mal infamato chi abbandona lo padre, e maledetto è da Dio chi adira la madre. (*Pare stia per Mal famato, Di mala fama.*)

INFAMATORE. *Verb. m. di* INFAMARE. *Chi o Che infama. È in Gennad.* — *M. V.* 2. 62. (*C*) Avvenne appresso, o per fuggire il pericolo degli infamatori, o per isdegno conceputo,... *Pass.* 135. Non sia... bugiardo, non infamatore, non giuratore,... *Cavalc. Pungil. cap.* 10. (*M.*) Guarda che non sii infamatore, nè susurrone ne' popoli. [T.] *Ant. da Ferrara:* Infamator del suo sangue gentile.

INFAMATÒRIO. *Agg. Che reca infamia. Buon. Fier.* 2. 4. 20. (*C*) Si comporta inscrizion sì infamatoria? *Bert. Giamp.* 119. (*M.*) *Famoso* può benissimo prendersi in significato d'*Infamatorio.*

INFAMATRICE. *Verb. f. di* INFAMATORE. *Esp. Salm.* (*C*) E ora singularmente Dio, che lo guardò dalla infamatrice. [Camp.] *Maco. Vit. S. Cat.* II. 4. Non allentava per lo usato servizio della sua infamatrice.

† **INFAMAZIONE.** *S. f. Infamamento. È in Facund.* — *Ott. Com. Inf.* 5. 77. (*C*) A tor via sua infamazione fece legge, che ciascuno potesse tôrre per moglie e per marito al suo piacimento, non ostante alcuno grado di parentado o di sangue. *M. V.* 8. 81. Di sua propria mano uccise venticinque de' suoi baroni, controvando cagioni, e prendendo ora dell'uno e ora dell'altro infinte e simulate infamazioni. *Tratt. gov. fam.* Noto è a questo desiderato fine poter venire per infamazione e per buona fama, da mano dritta e da mano manca.

INFAME. *Agg. e S. m. com. Aff. al lat. aureo* Infamis. *Di mala fama, Vituperoso. Declam. Quintil. C.* (*C*) Il giovane infame era a tutti. *Cavalc. Frutt. ling.* Uno notorio e infame fornicatore essendo richiesto a un Sinodo e Concilio, e temendo...

[Cont.] *Fausto da Long. Duello,* IV. 4. Non permettono le leggi civili che alcuno infame di notevole infamia sia ammesso ad accusare alcuno, tanto meno lo vogliono le militari. Gl'infami sono assassini publichi e secreti, cioè micidiali per danari, beccai d'uomini, ladri, motinatori, traditori, ladri di paghe, cassi vituperosamente de la milizia, disgradati degl'onori militari, spergiuri, sprezzatori de l'obligo, e sagramento militare, banditi per cause vituperose e per casi atrocissimi.

2. *Si dice anche di cose inanimate, e de' luoghi, dove sia stato commesso qualche scelleratezza, o dove si corre pericolo, e danno. Serd. Stor.* 1. 5. (*C*) Il promontorio che è alle pendici del monte Atlante, infame per l'impeto dell'acque..., soleva da' marinari di quel tempo chiamarsi con rozzo vocabolo Capo di Non.

[T.] Colonna infame; *rizzata a monumento d'infamia.*

3. *Per Che infama, Che reca infamia. Tass. Ger.* 12. 75. (*M.*) Or che non osi... Tu (*mano*) ministra di morte, empia ed infame Di questa vita rea troncar lo stame? *Red. Ditir.* 25. (*C*) Da un insolente satiretto osceno Con infame flagel venga percosso. [T.] *Cipr.* (*d'un Martire*): Le membra felici, tempio di Dio, con vincoli infami legarono, come se possa col corpo legarsi lo spirito.

4. [T.] *L'azione o la parola che infama, o Che meriterebbe d'infamare, chi la fa o chi la dice.* Calunnia infame.

[T.] *Per iperb. Azione o Cosa che merita grave biasimo. Quindi per abus. Cosa cattiva nel gen. suo, che mal serve all'uso, spiacevolissima.*

5. [T.] Libri infami, *Non perchè tendano a infamare pers. o cose, o perchè siano essi stessi di*

pessima fama; ma perchè contengono cose che dovrebbero apportare infamia ancorchè non la apportino. Libri infami, *gli osceni, gli sfacciatamente empii, e forse peggio gli empii ipocritamente.*

6. *Aggiunto del* Dito *che sta tra l'indice e l'anulare. Sassett. Lett.* 362. (*Man.*) Strisciandosi il dito mignolo, 6 (*cioè dice 6, parlandosi qui del significare i numeri con le dita*), l'anulare 7, l'infame 8, e l'indice 9. [Tor.] *Mont. Pers. volg. s.* 2. Ed umettato L'infame dito di lustral saliva...

INFAMEMENTE. *Avv. Da* INFAME. *In modo infame, Vituperosamente. Segner. Conf. Instr. cap.* 12. (*M.*) Insieme abbracciati sì infamemente fumavano.

INFÀMIA. *S. f. Aff. al lat. aureo* Infamia. *Cattiva fama. But. Inf.* 15. 2. (*C*) Infamia è notizia sozza con vituperazione e biasimo. *Bocc. Nov.* 37. 11. Più onesta via trovandole... a svilupparsi dalla loro infamia. *E Lett. Pin. Ross.* 283. Perciocchè la fama è servatrice delle antiche virtù..., si guardano i savii di non contaminarla, o di fama trasmutarla in infamia. *D. Inf.* 27. Senza tema d'infamia ti rispondo. *Petr. cap.* 2. Che del mar Siciliano infamia fosse. [T.] *D.* 1. 12. L'infamia di Creti (*di Creta, il Minotauro*). *Ov.* Cacus Aventinae timor atque infamia sylvae. = *Ar. Fur.* 5. 68. (*C*) Che vuol per moglie, e con gran dote, darla A chi torrà la 'nfamia che l'è data. *Vit. S. Domitil.* 281. (*M.*) Claudia, vergine Vestale, vegnendo in infamia di peccato,... (*cioè, essendo infamata di peccato*). [T.] Notato, Macchiato d'infamia.

2. [T.] **Pietra d'infamia, Monumento d'infamia;** *Eretto in biasimo d'una pers. o d'un fatto. Anche fig. G. Gozz. Lett.* Nè mi farete rizzare una pietra d'infamia.

3. [Giust.] **Cantare infamia.** *Infamare. Arr. da Settim. Tratt. cont. all'avvers. Lib.* I. Egli canta di me infamia.

4. [Camp.] **Dare infamia,** *per Infamare. S. Greg. Mor.* Sì come noi avemo detto, elli ci dànno infamia, o d'essere stati uomini malvagi...

5. [Cont.] **Essere in infamia.** *Comp. St.* 234. E la sua casa erano di progenie ghibellina. Fu ricco di molte possessioni e d'avere: fu in grande infamia del popolo, perocchè nei tempi delle carestie serrava il suo grano, dicendo: O avronne tal pregio, o non si venderà mai.

6. [Camp.] **Fruttare infamia,** *per Procacciare infamia. D.* 1. 33. Ma se le mie parole esser den seme Che frutti infamia al traditor ch'io rodo, Parlare e lagrimar vedrai insieme.

7. [Camp.] **Girare in infamia alcuno per un luogo,** *per Correrv i il suo nome infamato, vituperato da ogni lingua. D.* 2. 20. Ed in infamia tutto il mondo gira Polinestor che uccise Polidoro.

8. *Per Cosa, o Proposizione vituperosa. Fr. Giord.* 152. (*M.*) Chi disse che l'acqua era principio, e però l'adoraro; e chi disse che l'aria...; e chi un' infamia, e chi un'altra.

[T.] *D'atti e di parole ree e vergognose.* Simili infamie! — Dire un'infamia, delle infamie contro alcuno.

[T.] *Escl.* Che infamie! — *Segnatam. d'un'azione, sing.* Che infamia! — *E ass.* Infamia!

9. (*Tom.*) *Azione infame, tale da meritare infamia, la chiamano* un'infamia.

10. [T.] *Per Cose infami, sing. Arr. Settim.* 1. Egli canta di me infamia, e con molte beffe l'empia turba di me fa scede.

11. *Fig.* **Muovere a infamia,** *per Far dare, in escandescenza. Bocc. Vit. Dant.* 59. (*Mt.*) Pubblichissima cosa è in Romagna, lui ogni femminella, ogni piccolo fanciullo, ragionando di parte, e dannando la Ghibellina, avere a tanta infamia mosso, che a gittar le pietre l'avre' condotto non avendo taciuto.

12. (Leg.) [Can.] *E la conseguenza della condanna a certe pene più gravi, i cui effetti sono determinati dalla legge, e consistono d'ordinario nella privazione di certi diritti.*

† **INFAMIARE.** *V. a. Infamare. Benv. Cell. Vit.* 3. 221. (*M.*) M'hanno infamiato per usurario e per imbrogliatore.

INFAMIGLIARE. [T.] *V. rifl. Convivere in famiglia, ma inteso di molte famiglie. Come* Accasarsi (V.), *per Mettersi ad abitare in un luogo. Dittam.* 3. 2. (*Man.*) Ferrara lungo il Po tutta s'affronta (*distende la sua fronte, s'affaccia*); La gente volentier là s'infamiglia Per lo buon porto. *E* 1. 6. Ventimila con quattrocento miglia, Del quale il mezzo (*delle terre abitabili*) è manifesto a noi, E dove e come l'uom ci s'infamiglia. *V.* AFFAMIGLIARE.

2. *Fig.* (Chim.) [Sel.] *Dicesi che* s'infamigliano, *o partecipano ad una famiglia comune quei corpi, i quali, per caratteri e proprietà conformi, mostrano somiglianze di andamenti nelle riazioni e derivati a cui dànno nascimento.*

† **INFAMIRE.** *V. n. ass. Divenir famelico.* Famesco, *in Alcim.* — *Fr. Jac. T.* 6. 2. 28. (*C*) Di lui mi credea sfamare; Maggiormente ne 'nfamisco.

INFAMISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* INFAMEMENTE. *E in Capitolin.* — *Varch. Stor.* 16. 640. (*C*) Le protestazioni che fece a Dio e a tutti i Santi il Vescovo, così miserabilissimamente ed infamissimamente trattato, furono tali e tante,...

INFAMISSIMO. *Agg. Superl. di* INFAME. [T.] *Imp. Graz. e Valent.* Infamissima utilità. = *Segner. Mann. Lugl.* 9. 3. (*C*) Sicchè la sposa infedele non potrà punto negare il tradimento infamissimo, benchè voglia. *E Gen.* 4. 1. (*Mt.*) O sempre glorioso, o sempre infamissimo. [G.M.] *E Crist. Instr.* 1. 8. Tutti i bestemmiatori sono infamissimi; e se non sono di nascita, sono al certo di operazioni.

INFAMITÀ. *S. f. Qualità di ciò ch'è infame, Infamia.* (*Fanf.*) *Segner. Mann. Sett.* 1. 11. (*C*) Ah! ben si scorge che non conosci la infamità di tuo padre.

2. [T.] *Usasi d'infamie dette o fatte a carico d'altri, quasi sempre in plur.* Ha detto di voi le più alte infamità.

INFAMONE. [T.] *Agg. e S. m. Fam. accr. anzi pegg. d'*INFAME. *Nelle Gl. lat., per* Infamis, Infamus.

† **INFAMOSO.** *Agg.* [Camp.] *Che reca infamia, ricorre nella Vit. S. Gir.* 17. E questo fatto venendo alle mie orecchie, mossimi in grande tristizia, e lagrimando andai a vedere questa cosa infamosa. *Parla d'una pubblica infamia falsamente apposta al santo vescovo Silvano.*

INFANATICHIRE. [T.] *V. n. Divenir fanatico* (*V., con la famiglia*). *In Varr.* Fanare, *Consacrare; taluno attribuisce a Mecenate* Fanari *per Infuriare. Non di solo il fanatismo religioso o irreligioso; ma nell'uso com. piuttosto è Il riscaldarsi colla passione fantatisca in una idea.* [T.] Infanatichiscono contro la religione per amore della libertà, e il fanatismo loro ucciderebbe la libertà, se la avessero. — S'infanatichivano per questioni letterarie frivole, tanto per esercitare l'odio in qualche cosa. *Rifl.* Infanatichirsi, *quand'è più deliberato. e però meno innocente.*

INFANATICHITO. [T.] *Part. pass. d'* INFANATICHIRE *n. e rifl. E come Agg.*

Pers. che mostra soverchio amore o ammirazione di cosa o di pers. [T.] N'è infanatichito. — Infanatichito in un'opinione, in una questione. — *Col* Ne *e col* Di *dice l'oggetto del fanatismo; coll'*In, *il soggetto.* — *Ass.* Mente infanatichita.

[T.] *Anco la voce e gli atti esteriori dimostrano l'*infanatichito.

† **INFANCIULLO.** *S. m.* [Camp.] *Per Fanciullo non ancora nato, ricorre nell'Aquil.* I. 58. Jove la fece aprire in ventre e trarne lo infanciullo, che fu chiamato lo Dio... *Se non è err. per* Infantolo, *o sim.*

† **INFANDO.** [T.] *Agg. Pretto aureo lat. Da non si dover dire, e però distinto da* Ineffabile *che è Da non si poter dire. Sempre in biasimo; men grave però di* Nefando. [T.] *Virg. congiunge i due modi:* Quosque (nefas!) omnes infanda in morte reliqui. = *Bern. Orl.* 1. 14. 25. (*C*) Oh! peccato inaudito, infando, immenso! [T.] *L'usa un mod.*

[Camp.] *Sol. Epit.* Infanda conjurazione. [T.] *Virg.* Infando caso, strage. *E* Infanda furentem.

INFANGARE. *V. a. Bruttar di fango. Sen. Pist.* (*C*) Esser bagnato dalla pioggia, o infangato dal fango.

2. *N. pass. Bruttarsi di fango, o Affondar nel fango, Imbrodolarsi.* [Val.] *Buon. Ajon.* 2. 65. I quali io stesso, send'ito a 'nfangarmi, Capo maestro ho ben considerati.

3. *Trasl. Macchiarsi, Bruttarsi. Ott. Com. Inf.* 15. 281. (*C*) Meglio è poco dirne, che infangarsi in sì brutto loto.

(*Tom.*) Infangarsi in vizi e in viltà.

4. *E N. ass. Fr. Giord. Pred.* 3. (*M.*) Questo è toccarlo (*il mondo*) coi calzamenti; ma però non potemo schifare che alcuna cosellina non infanghiamo.

INFANGATO. *Part. pass. e Agg. Da* INFANGARE. *Maur. Rim. burl.* 1. 108. (*C*) Ella di noi minchioni si rideva, Che coi feltri infangati e gli stivali Ne volgevamo ov'ella si volgeva. *M. Bin. Rim. burl.* 1. 200. Tutto infangato, imbrodolato e unto.

[Cont.] *Imp. St. nat.* III. 21. Coprasi di carbon pesto, impastato con acqua infangata di terra, o con chiara di ovo.

2. *Trasl. Vit. S. M. Madd.* 12. (*M.*) Che vita è stata la mia, infangata e involta in tutte le brutture! [Camp.] *Boez. Prol.* Nè nella pompa dell'usurpata gentilezza si trova, la quale i vilissimi ed infangati di fangosa libidine e di avara cupidigia solo attenti con falso nome mantella.

3. *E col secondo caso. Pallav. Ist. Conc.* 2. 130. (*Mt.*) In tutte queste narrazioni compare infangato il Soave d'innumerabili errori.

(*Tom.*) *Forse non sarebbe barbaro dire:* Lingua, Stile infangato di barbarismi.

4. [Cont.] *Fitto nel fango. Michel. Dir. fiumi,* XVI. L'acqua... non sarà bastevole a strappare di nuovo il sasso infangato dagl'impedimenti in D, e condurlo verso F.

INFANTA. [T.] *S. f. V.* INFANTE.

† **INFANTARE.** [T.] *V. a. Partorire. Fr.* Enfanter. [T.] *Tert.* Infantare, *Nutrire come degl'infanti si fa.* = *Liv. M.* (*C*) Oh lasse cattive! infantiamo noi perciò, e nutriamo i nostri figliuoli?

2. † *Fig. Esp. Pat. Nost.* (*C*) Troppo è forte (*difficile*) cosa... saper distinguere intra i pensieri che il cuore infanta, e quelli che il nemico pianta.

† *Magal. Var. Operet.* 306. (*Gh.*) Io non potrei dare ajuto più valido alla sua fantasia, per farle infantare questo parto. *In senso sim., mi pare d'averlo sentito in qualche dial., cioè di pensare fantasticando, inventare.*

† **INFANTASÌA.** *S. f. Apparizione fantastica, Fantasma. Leggen. ined.* 92. (*Fanf.*) Il dimonio le mostrò in forma una terribile bestia, e infantasía. *E* 93. E dopo pochi dì le mostrò il dimonio un'altra infantasía. *Forse err.*

INFANTASTICHIRE. [T.] *V. n. V.* INFANTASTICHITO.

INFANTASTICHITO. [T.] *Agg. Dal v. n. che non ha es. e non è dell'uso com., ma s'intenderebbe di chi eccede nell'abbandonarsi alle sue fantasie. Gell. Sport.* 1. 1. (*C*) E' par diventato mezzo pazzo, sì è infantastichito. *V.* FANTASTICO.

INFANTE. *Agg. e S. m.* [T.] *Propriam. Bambino che ancora non parla. Quindi anco il chiuso tuttavia nel seno materno. Aureo lat. Vang.* Esultò l'infante nel seno di lei. *D.* 3. 33. Infante Che bagni ancor la lingua alla mammella. *Propr. l'infanzia avrebbe a finire là dove l'uso della favella comincia; ma distendesi, forse intendendosi l'uso ragionevole della parola.* Infanticidio, *però, e* Infanticida, *sempre di nato di fresco.* = *Dant. Inf.* 4. (*C*) Ch'avean le turbe, ch'eran molte e grandi, E d'infanti e di femmine e di viri. *M. V.* 1. 10. Come zio e governatore di Carlo Martello infante. *Fr. Jac. T.* 1. 9. 14. Quell'infante benedetto Tanto allor ne pose affetto,... [B.] *Ar. Fur.* 46 85. Bello. *E* 22. 83. Pargoletti. = *Car. En.* 6. 631. (*M.*) Sentono al primo entrar voci e vagiti Di pargoletti infanti, che dal latte E da le culle acerbamente svelti, Vider ne' primi dì l'ultima sera.

[T.] Labbra infanti. *Ov.* Infantia guttura. *Non com. ma nel verso potrebbe cadere.*

Ar. Fur. 33. 25. (*M.*) Io vi dirò quel che a me dir solía Il bisavolo mio, quand'io era infante.

[T.] *Ps.* Di bocca degli infanti e lattanti hai compiuta la lode (*tua, o somma verità e sapienza*).

E nel fem. Ar. Fur. 14. 51. (*Mt.*) Che de la bella infante avemo cura. *Tass. Ger.* 12. 36. Che battezzi l'infante: ella è diletta Del Cielo, e la sua cura a me s'aspetta. [Val.] *Lanc. Eneid.* 11. 748. Dubitando per amore delle infante... a mezza l'asta la lega.

2. [T.] *Di G. C.* Il Divino infante. *Vang.* Trovarono l'infante posto nel presepio.

3. [Val.] *Pupillo. Fag. Rim.* 3. 291. Le vedovelle e quegl'infanti, A cui mangiò, come tutor perito, La dote, il patrimonio ed i contanti.

4. (Leg.) [Can.] *Dicevansi* infanti *nel diritto romano i minori* (*V.*) *dell'uno e dell'altro sesso non ancor giunti ai sette anni.*

5. *Per Fante, Soldato a piede. Vit. Plut.* (*C*) Dacci licenza, come a quelli che nulla non vagliamo, ed abbi con teco questi infanti e battagliatori, e con questi piglierai il mondo.

6. [Camp.] *In significanza di Famiglio, Servo, e sim. Bib. Lev.* 25. E di costoro avrete infanti, che per eredità li lascierete alli vostri discendenti... (*habebitis famulos*).

[B.] *Per Paggio. Ar. Fur.* 11. 62. D'onore.

7. *Fig. e nel solo Agg. detto di cosa inanimata,*

per Recente, Nascente. Tass. Am. a. 1. *sc.* 1. (*M.*) Nel mondo ancora semplice ed infante. *Marchett. Lucr.* Nel primo natal del mondo infante, Quando nova pur anco era la terra. *Filic. Rim. p.* 462. (*Canz.* Sullo, *ecc.*) E nell'aurata porta, Ond'esce il giorno infante.

INFANTE *S. m. e f.*, e **INFANTA** *S. f.* [T.] *Segnatam.* † *secondogeniti de' re di Spagna e di Portogallo. Ma anche* l'Infante di Francia. *Come rimangano* infanti *anche grandi e grossi, alla filologia non ispetta spiegarlo; ma* d'Infanti *ce n'è anco tra' re e tra' nemici de' re. Notabile che* Fante *significasse Uomo da poco; come per insegnarci che la negazione sovente predomina e regna.*

Il seg., applicato al primogenito, dice che il senso era gen. in orig. G. V. 7. 76. (*C*) E quando venne a morte (*Pietro d'Aragona*), lo infante suo primogenito, cioè Pietro..., lasciò re d'Aragona.

[T.] *Ar. Fur.* 14. 51. Che, oltre i cavalier', v'erano guide Che della bella infante aveano cura, Maturi vecchi, e assai donne e donzelle Del regno di Granata, e le più belle. = *Davil.* 2. 362. (*Gh.*) L'amicizia del Duca di Savoja, già strettamente apparentato col Re di Spagna, avendo presa per moglie l'infante Caterina sua figliuola. *Borgher. Eseq. Filip.* 24. Maritaggio della serenissima Infanta. *Magal. Lett. Scient.* 18. 309. Un libro ch'io ho di ricette,... copiato da uno che ne teneva in camera l'Infanta Isabella. [T.] Infante D. Enrico, fratello del re consorte. — Cardinale infante.

2. † *Per estens. Magal. Lett. Scient.* 20. 347. (*Gh.*) Al tempo che alla corte degl'imperatori greci si usava di ricevere i parti delle imperatrici sulla porpora, vogliamo noi dire che nella prima istituzione di questa (*cerimonia*) le infante fossero avute in ugual considerazione de' principi?

† *Tac. Dav. Ann.* 16. 228. (*Man.*) Egli la lodò in ringhiera dall'essere stata bella, madre della divina infanta, e da altre fortune, invece di virtù.

INFANTERÌA. *S. f.* (Mil.) *Fanteria, Soldatesca a piedi.* (*Fanf.*) [Val.] *Pucc. Centil.* 80. 48. I nostri Cavalieri e Infanteria Percosser loro. [T.] Reggimento d'infanteria.

[Cont.] *Anche di mare. Dudleo, Arc. mare,* III. 3. Il capitano del vascello deve comandare a tutti; se bene sotto lui, il capitano dell'infanteria (*comanda*) la soldatesca. [T.] Infanteria marina.

2. [Cont.] **Generale d'infanteria**. *Bracc. Sch.* XVIII. 22. ...Chi creduto avria Ch'un uom mai come tu dedito al bere, In un momento riuscito sia D'animo tanto e di sì gran potere, Che, fatto general d'infanteria, Tu muova innumerabili bandiere.

† **INFANTESCA**. *S. f.* [Camp.] *Fantesca, Servigiale, ecc. Vit. S. Gir.* 28. Toccòe la porta e chiamòe acciò che li fosse aperto, la sua infantesca non volendo aperire, perchè le era stato ordinato...

INFANTICIDA. *Agg. e Sost. com.* (Leg.) *Uccidítore o Uccidítrice dell'infante.* (*Fanf.*) *È in Tert.*

INFANTICÌDIO. *S. m.* (Leg.) [Can.] *È l'omicidio volontario di un bambino nato di recente. È in Tert.* [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 5. Falsamente si va di noi vociferando, cioè quanti infanticidii fatti abbiamo per imbandire i conviti, e quanti incesti tra le tenebre si sian commessi.

INFANTILE. *Agg. com. Di infante. È in Ulp.* — *Ar. Fur.* 46. 88. (*C*) V'è, che negl' infantili e teneri anni Lo scettro di Strigonia in man li pone. [Camp.] *Serm.* 29. Sollicita ajutatrice della mia peregrinazione ed infantili necessità. [T.] Età. Grazie infantili.

2. [T.] Scuola infantile, *da Accogliere i bambini, specialm. poveri, fino ai sett'anni o circa. Meglio* Scuola *che* Asilo.

[T.] *Anco a modo di Sost.* Le Infantili.

3. (*Tom.*) Atto o Detto infantile *di poco senno.*

† **INFANTILEMENTE**. *V.* INFANTILMENTE.

† **INFANTILITÀ**, † **INFANTILITADE**, e † **INFANTILIFATE**. *S. f. Infanzia. In una Iscr. altri legge* Infantiaetas; *dubbio molto. Grad. S. Gir.* 21. (*C*) Signore, tutto questo, che hai detto, ho fatto infino dalla mia infantilità. *Nov. ant.* 4. 1. Questo suo padre dalla infantilitade si cominciò a farlo nodrire entra savii uomini.

2. [Camp.] † *Per Cosa da fanciulli. Somm.* 55. Perdono il loro tempo, e mettonlo in vanitadi, ed in oltraggi di bere e di mangiare, ed in folli giuochi ed infantilitadi ed in giovialitadi di folli canzoni.

INFANTILMENTE e † **INFANTILEMENTE**. *Avv. Da* INFANTILE. [Camp.] *A modo infantile. Serm.* 32. Como ne volemo persuadere che li profeti predicano ridendo, e li Apostoli parlano jocando, e Cristo minaccia lo judicio infantilemente... (infantiliter, *S. Girolamo*).

† **INFANTINELLA**. *S. f.* [Camp.] *Fanciulletta.* Infantula *è in Apul.* — *Giud. G. A.* XXIII. E modo m'ave vinciuto uno risguardo d'una fraile infantinella, dalla quale non mi posso ajutare.

† **INFANTINO**. *S. m.* [Camp.] *Dim. e vezz. d'*INFANTE. Infantulus, *la Volg. e Apul.* — *Serm.* 42. [Cors.] *S. Ant. Lett.* 128. Venne una volta solamente al tempio materiale di Jerusalem, quando era infantino.

INFÀNZIA. *S. f. Aff. al lat. aureo* Infantia. *La prima età dell'uomo, dalla nascita fino a che non comincia a parlare. Capr. Bott.* 1. 18. (*C*) Nella infanzia e nella puerizia i membri e gli organi non ancor ben atti a' miei servizi...

2. Infanzia *vale anche Quelli o Quelle che sono nell'età dell'infanzia; come:* Non risparmiò nè la vecchiezza, nè l'infanzia. (*Man.*) [T.] Giardini per l'infanzia; *non ultima parte d'educazione sana e corp. e intell. e mor. Così* La gioventù *vale I giovani.* — Educare la infanzia.

3. [T.] *Col* Dalla. *Può cominciare e dal principio della vita, e più tardi. Vill. M.* 195. Era messer Carlo... accresciuto (*cresciuto*) dalla infanzia in compagnia del re Giovanni di Francia. *Quindi i modi* Dalla prima, Dalla più tenera infanzia.

Fiamm. 1. 8. (*C*) Dalla infanzia nella vaga puerizia tratta sotto reverenda maestra, qualunque costume a nobile giovane si conviene apparai.

4. *Per simil. Cominciamento. M. V.* 8. 24. (*C*) I nuovi e piccoli cittadini negli ufficii non avevano ardire a far male nella infanzia de' lor magistrati.

5. *Fig.* [T.] *Torric. Lez.* 18. I secoli d'Archimede e d'Euclide furono gli anni dell'infanzia per la scienza della nostra adulta geometria.

[T.] Infanzia delle nazioni.

[T.] *Dell'arte più com. che della scienza, segnatam. d'arti belle; le prime prove, ancora imperfette.* — Infanzia della lingua, *segnatam. rispetto agli scrittori, giacchè ne' parlanti la lingua è più o meno ricca, pura e mista con elementi stranieri, ma sempre que' che la parlano, possano con essa intendersi.*

6. *Per Bambolinaggine, Senno da bambolo. Tratt. ben. viv.* (*C*) Il senno del mondo è follia, ed infanzia, e forsenneria.

† **INFAONATO** e † **INFAGONATO**. *Agg. Aggiunto di* Piaga, Tumore, *o cosa sim. Livido e nero per gangrena o putrefazione.* (*Fanf.*) [G.M.] Infagonato *ha forse qualche analogia col gr.* Φαγεῖν, *Mangiare, Rodere, detto pur di piaga cancerosa. E* Φάγαινα, *la piaga stessa. Se già non fosse corruz. d'*Impagonato *da* Pagonazzo, *che pur dicesi in qualche luogo per* Paonazzo. = *Pataff.* 3. (*C*) Infaonato e maceron rifritti. *Varch. Stor. l.* 14. *p.* 527, *ediz. di Colonia,* 1721. (*Gh.*) Morta ch'ella fu (*la Luisa figliuola di Filip. Strozzi*), divenne il corpo tutto infagonato. *E l.* 14. *p.* 538. *lin.* 2. *ediz. precit.* E morto ch'egli fu, divenne il corpo tutto infagonato, che, facendolo i suoi servidori sparare, si gli trovò la rete tutta rosa.

INFARCIMENTO. [T.] *S. m. L'atto dell'infarcire, e le cose che infarciscono, nel fig.* Quel libro è un infarcimento d'argomentazioni e di citazioni, dove l'autorità non regge il ragionamento, nè questo illustra quella.

INFARCIRE. *V. a. Aff. al lat. aureo* Infarcire. *Metter dentro, Riempiere; Metter dentro per empiere senza ordine, o regola.* (*C*)

2. [T.] *Trasl.* Infarcire un discorso, uno scritto, di cose che non appartengono al proposito, o di soverchio al proposito. — Infarcire di note, di citazioni.

Menz. Sat. 9. (*Mt.*) Io dico il ver, nè paradossi infarcio.

INFARCITO. *Part. pass. e Agg. Da* INFARCIRE. Infarsus, *in Tert.*; Infertus, *in Apul.* — *Salvin. Buon. Fier.* 2. 4. 3. (*M.*) Farsa... quasi piccolo intermedio, per così dire, infarcito e fatto come un ripieno per ridere.

2. *Trasl.* [T.] Infarcire d'errori. — Libro infarcito d'inutilità.

† **INFARDARE**. *V. a. Imbrattar con farda, o sornacchio, o sporcizia simile. Franc. Sacch. Nov.* 144. *tit.* (*C*) Stecchi e Martellino... infardano due Genovesi cogli loro ricchi vestimenti da capo a piede.

2. † *N. ass. Per simil. Lisciare, Imbellettare. Tratt. Fort.* (*C*) Assai ci ha di altre vanitadi intorno a questi capi, e nel lavare, e nel lisciare, e nello infardare, e nello specchiare.

3. † *N. pass. e trasl. Imbruttarsi di peccato carnale. Franc. Sacch. Nov.* 106. (*C*) Per tale, che 'l marito alcuna volta s'era infardato con un'altra trista.

4. † *Per Mescolarsi, Imparentarsi. Franc. Sacch. Rim.* 55. (*C*) E li Gentili con loro infardarsi, E spesso ammogliarsi.

† **INFARDATO**. *Part. pass. e Agg. Da* INFARDARE. *Pataff.* 4. (*C*) Schippa tosto infardato scoperto.

[Cont.] *Sod. Arb.* 185. Arena, creta stemperata con sterco bovino, o loto infardato con paglia trita, terra da purgo, argilla, terra da pallottole e mattoni, son buone a ristoppare i tagli delle fenditure de' nesti.

† **INFARDELLARE**. *V. a. Affardellare. Franc. Lett. lib.* 2. *Berg.* (*Mt.*)

[Cont.] † *Adr. A. Disci. mil.* 343. Al primo tocco della trombetta i soldati disfacessero tende, trabacche, e padiglioni, infardellando tutte le bagaglie.

† **INFARDELLATO**. *Part. pass. e Agg. Da* INFARDELLARE. *Rao Invett.* 13. *Berg.* (*Mt.*)

[Cont.] † *Spet. nat.* XI. 171. In ultimo luogo la stoffa... è piegata, guarnita di cartoni, messa al torchio, oppure al lisciatojo, poscia infardellata con ispaghi, che dánno in tutte le pieghe pegli orli.

† **INFARETRATO**. *Agg. Che ha la faretra. Rim. ant. Lap. Gian.* 105. (*C*) Amore infaretrato come arciero. *V.* FARETRATO.

† **INFARFALLATO**. *Part. pass. e Agg. Da* INFARFALLARE *che non ha es. nè uso. Cangiato in farfalla. Vallisn. Berg.* (*Mt.*)

INFARFALLIRE. *V. n. ass. Diventar farfalla. Non com.* [Val.] *Faq. Rim.* 6. 169. Dato case ch'i' avessi a imbestialire, Piuttosto che lo starmi a infarfallire,...

INFARINACCHIATO. *Agg. Che ha lieve e mal certa cognizione di una scienza od arte.* (*Fanf.*) *Non com. Nelli J. A. Comed.* 4. 42. (*Gh.*) Una donna che non sia altro che infarinacchiata di qualche dottrinuccia,...

INFARINARE. *V. a. Aspergere di farina, o Involgere nella farina. Fir. Dial. bell. donn.* 402. (*C*) S'ella fosse pesce da friggere, si potrebbe comprare più un quattrin la libbra, perciocchè non accaderebbe infarinarlo.

E N. pass. Lib. Son. 51. (*C*) L'un s'infarina, e in punto è la padella, E l'altro va pescando agli avannotti.

[T.] *Prov. Tosc.* 64. Chi va al mulino s'infarina.

2. **Infarinare**, *fig., per Imbiancare. Bart. Ben. Rim.* 3. (*M.*) Deh! non guardar che 'l tempo m'infarine Un po' la barba, e che sie forse nato Quando correva ogni quattrin gigliato. *Salvin. Iliad.* 256. O gragnuola indicibile, O bufera, allorchè neve infarina Le campagne.

3. [Cont.] *Tritare riducendo in farina. E dicesi anche ass. Garz. T. Piazza univ.* 239. *v.* Overo che non macina a raccolta (*la mola nuova*), overo che non piglia bene le fave e il grano, overo che infarina troppo alcuna fiata, o che il fondo non è ben piano e liscio.

INFARINATO. *Part. pass. e Agg. Da* INFARINARE. *Lor. Med. Canz.* 9. 3. (*C*) Monna Tinca infarinata, Stu non vuoi esser guardata, E che nessun non t'aggradi, Non ci fare i fraccurradi. *Buon. Fier.* 5. 1. 4. *E sc.* 9. Son d'ogni salsa e d'ogni intinto aspersi, D'ogni macinatura infarinati. *Red. Lett.* 2. 44. Noi le abbiamo cotte lesse, e di poi tagliate in fette, ed infarinate le abbiamo fritte.

2. **Infarinato**, *fig. Si dice di chi ha cognizione di checchessia mediocremente. Bott. Dial.* 4. (*M.*) Persone ignoranti della professione, o in essa alcun poco e male a proposito infarinati. *Baldinuc. Op.* 1. 35. (*Gh.*) Certi maestrelli,..., anzi infarinati nell'arte che professori,... *Bertin. Fals. scop.* 93. Or chi non vede, se però egli sia un tantino infarinato nella lingua latina, che il Doléo non dice,... *Lam. Dial. p.* 467, *lin. ult.* Infarinato di qualche opinione filosofica che correva a que' tempi.

3. [Cont.] *Nel signif. del* § 3 d'**Infarinare**. *Pall. R. Agr.* I. 17. Togli pece e sevo per eguale parte e fa bollire insieme, e schiumalo bene, e poi rimuovi dal fuoco; e quando è raffreddato mischiavi della calcina viva infarinata, e mischia insieme, e fa un guento.

INFARINATURA. *S. f. L'atto, e L'effetto dello infarinare.* (*Fanf.*)

2. *Per simil. L'essere come quasi asperso di farina. Targ. Tozz. Dott. Ant. Diver. malat. de'bachi da seta.* 70. (*Gh.*) Quella infermità per la quale i bachi (*da seta*), allorchè sono morti, diventano con celerità secchi e duri e ricoperti di una vellutatura o quasi infarinatura biancastra che li fa parere come se fossero di gesso.

3. *Fig. Cognizione poco profonda di che che sia, Superficiale informazione, Tintura. Magal. Lett. At.* 33. (*M.*) Se con quella poca infarinatura d'Ateismo non avete tutte le altre disgraziate qualità de' vostri istruttori. [Cors.] *Bart. Geog. mor.* 9. Aggiungasi una... infarinatura di politiche osservazioni, qua e là ricercate. = *Man. Metod. per istud. la Stor. di Fir.* 8. (*Gh.*) Vi contribuisce simigliantemente una tal quale infarinatura di storia delle chiese, delle magistrature,... *Baldinuc. Op. v.* 4. *p.* XV. Questa, per dir così, infarinatura mia intorno a tali facultà fu cagione... che...

† **INFASCIARE**. *V. a. Fasciare, Involgere.* (*Fanf.*) [Cont.] *Lauro, Agr. Col.* 118. Pongonsi acconciamente sopra i ginocchi, e se infasciano spunghe d'acqua bogliente piene, e premute, ed unte con mele.

2. *Avvolgere nelle fasce. Jac. Tod. p.* 287. *str.* 13. (*Gh.*) I lini suoi pigliòe, E 'l figliuol n'infasciòe; Poi giù lo reclinòe Tra 'l bove e l'asinello. *Più com.* Fasciare. [T.] *Ass. Del matrimonio. Prov. Tosc.* 102. Il prim'anno s'abbraccia, il secondo s'infascia, il terzo s'ha il malanno e la mala pasqua.

3. *A modo di sost.* [Camp.] *Serm.* 37. E non solo lo lattare, ma honne altro servizio, como è lo infasciare, lo posare...

† **INFASCIATO**. *Part. pass. e Agg. Da* INFASCIARE. [Camp.] *Per Fasciato. Aquil.* IV. 5. Veggendola col braccio attaccato, el quale portava infasciato d'empiastri, addimandò... *Serm.* 32. Ecco lo crocifisso Dio mio, ecco el judice, el quale infasciato con poveri panni, vagìo e pianse nel presepio. = *Jac. Tod. p.* 284. *str.* 9. (*Gh.*) Nel fien giacea infasciato Quel Giglio luminoso. *Laud. spirit. p.* 40. *col.* 1. *ediz. Bologn., Bonardo.* Quando veggo infasciata La Deità incarnata. [Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* II. 336. 5. S'imaginavano di far un grandissimo carro di legnami armati, e con molte ruote benissimo ferrate, e di buona altezza, sopra il quale da luogo a luogo pensavano di portar l'obelisco infasciato.

† **INFASTIDIÀRE**. *V. a. e N. ass. Aver in fastidio, Venir a noja, Recarsi a noja. Fr. Guitt. Lett.* 1. (*C*) Non hanno favore no... le sue ricchezze al ricco, tant' ha in esse l'animo infastidiato. [Camp.] *Bib. Lev.* 18. L'altre genti, le quali io caccerò del vostro conspetto, dalle quali la terra è infastidiata. = *Fav. Esop.* (*C*) Lo continuo pensiero fa infastidiare ogni diletto.

† **INFASTIDIATO**. *Part. pass. di* INFASTIDIARE. [Camp.] *Bib. Num.* 21. Lo pane c'è venuto meno, dell'acqua non ci ha, semo infastidiati sopra questo cibo così piccolo (*anima nostra jam nauseat super cibo isto levissimo*).

2. [T.] † *Agg. Pien di fastidio nel senso di Immondizia fastidiosa, schifosa. Viagg. Terr. S.* Chiesa tutta infastidiata e letaminata.

INFASTIDIMENTO. *S. m. Da* INFASTIDIRE. *Fastidio, Noja, Annojamento.* (*M.*)

INFASTIDIRE. *V. a. Recar noja e fastidio.* Infastiditus *ha Sidon. in senso contr. Cr.* 5. 13. 14. (*C*) Per la qual cosa (*il liquore insipido*) infastidisce lo stomaco e indebolisce, e rendelo molle, e non lascia digestire il cibo nello stomaco. [Tor.] *Giacomin. Nob. Lett.* 20. La frequenza di un cibo ci infastidisce il gusto. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 10. 15. 3. Non per difetto, ma per pienezza di riverenza s'erano astenuti di comparirle avanti con loro instanza, e d'infastidirla.

[T.] Una persona, una cosa c'infastidisce. *G. Gozz.* Mille travagli infastidiscono l'umana generazione.

2. *Per Avere in fastidio, Recarsi a noja. M. V.* 6. 54. (*C*) Ma ne' nostri paesi, ove truovano il pane e 'l vino e la carne fresca, infastidiscono il loro cibo, il quale per dolce usano nei diserti. *Arrigh. prol.* 43. Ciascuno gl'infastidisce (*i rimedii*), e fugge.

3. *Per Travagliare, Incomodare. Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Ha una diarrea, la quale lo infastidisce cinque o sei volte il giorno.

4. *N. pass. Prendersi fastidio. Jac. Sold. Sat.* (*Mt.*) E poi ti quieta e posa, Chè il troppo infastidirsene è pazzia.

[T.] L'uomo s'infastidisce anco di cose che non gli debbono nè gli solevano dare fastidio; s'infastidisce di se medesimo.

E colla particella Si *taciuta.* [Lamb.] *Imit. Crist.* 109.

INFASTIDITO. *Part. pass. e Agg. Da* INFASTIDIRE. *M. V.* 8. 30. (*C*) Il nostro Comune, infastidito di troppo tranquillo stato, cercò matera di grande turbamento della cittadinanza. *Guicc. Stor.* 488. All'opinione di quelli... aderiva cupidissimamente il Legato, infastidito da tante dilazioni. *Buon. Fier.* 4. 3. 4. Talch'omai infastidito, pieno e stucco, E sopraffatto e vinto, la fucina Tutta sua le lasciai. [T.] *Bart. Uom. Lett.* 1. S'impazientì come infastidito.

2. *Per Travagliato, Molestato. Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) E sempre sarà infastidita maggiormente da tanti suoi mali.

3. [T.] *Fig., dello stomaco. Montig. Dioscor. volg.* 231. Quando (*lo stomaco*) e' si sente forte, acetoso, ripieno e infastidito. — *Più com.* Fastidio di stomaco.

INFATICÀBILE *e* † **INFATIGÀBILE**. *Agg. com. Aff. al lat.* Infatigabilis, *ch'è in Plin.* — *Che non cura fatica, Che non si stanca. Petr. Uom. ill.* (*C*) Il quale conosceva la infaticabil mansuetudine del suo capitano. *Esp. Salm.* Intesono della divinitade, la quale puosono... infinita ed infaticabile. *Tass. Ger.* 6. 46. E congiungendo a temerario ardire Estrema forza e infaticabil lena,... *Gal. Sist.* 265. Vedrete il movimento del cuore essere come infatigabile, perchè muove sè solo. *Segner. Mann. Apr.* 23. 2. (*Mt.*) Se ciò ama tanto, non sembra che gli disdica il voler esser recercato con prieghi anche infaticabili? Tutto il contrario. *E Giugn.* 21. 5. Devi qual vero servo mirare ognora con occhi sì infaticabili il tuo padrone. [F.T-s.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 2. Il pensier nostro, quantunque infaticabile, vi si stanca (*nel contemplare l'immensità de' cieli*).

[T.] Ingegno, Penna, Lingua infaticabile.

[T.] Zelo infaticabile. — Speranze infaticabili.

2. [T.] *Coll'*In *dice più che coll'*A. Infaticabile nel promuovere il bene.

3. *E poeticamente detto del fuoco. Salvin. Iliad.* (*Mt.*) E quei gittàr l'infaticabil fuoco Nella veloce nave.

† **INFATICABILEMENTE**. *V.* INFATICABILMENTE.

INFATICABILITÀ. *S. f. Stato e Qualità di colui che è infaticabile. Non com. Segner. Paneg.* 80. (*M.*) Tutta quasi scorse la terra con l'infaticabilità de' suoi passi.

INFATICABILMENTE, † **INFATIGABILMENTE** *e* † **INFATICABILEMENTE**. *Avv. Da* INFATICABILE. *E in Agost. — Vit. SS. Pad.* 2. 318. (*C*) E andando infaticabilemente, poco mangiava. *Tass. Ger.* 1. 14. Ali bianche vestì c'han d'ôr le cime, Infaticabilmente agili e preste. *Baldin. Vit. Bern.* 5. (*Man.*) Infatigabilmente soggettava se stesso a nuovi e continovi studii. *Vit. SS. Pad.* 1. 56. (*C*) Ritornando più entro alla diletta solitudine, orava infaticabilmente. *S. Agost. C. D.* [T.] *Segner. Mann. Febbr.* 23. 2. Bisogna combattere ancor legittimamente, cioè a dire... infaticabilmente, indefessamente. — Infaticabile *può concernere le forze che non vengono meno;* Indefesso, *più propriam., il volere.*

INFATICATO. [Cast.] *Agg. Che non cura fatica, Infaticabile. Del ling. scritto.* Infatigatus, *in Capell. — Monti, Il. lib.* X. *vers.* 214.

† **INFATIGÀBILE**. *V.* INFATICABILE.

† **INFATIGABILMENTE**. *V.* INFATICABILMENTE.

INFATTI. [T.] *Partic. che collega l'uno all'altro periodo, indicando che la proposizione seguente è prova della cosa anzidetta. Corrisponde ora al* Namque, *ora all'*Equidem *de' Lat. S'approssima all'*Invero; *ma questo è più gen., e può concernere il mero ideale; laddove l'altro s'appropria meglio a prova che viene da oggetto reale. I Lat. avevano anche* Enimvero, *ma per l'idea significata dal nostro* Infatti *non avevano partic. propria. Senonchè, siccome l'*Invero *si stende al fatto; così l'*Infatti, *per estens., può dirsi anche di vero ideale.* Di fatto *sta per* In vero *nell'es. a* Fatto, § 71; *e taluni, in questo senso, dicono* Difatti, *ma può essere ambiguo; e l'*Infatti *basta A ogni modo, chi volesse adoprarlo, dovrebbe scriverlo unito; e disgiunto* Far di fatti, *che intendesi fatti seri, non vane parole. — Anche questi modi vanno disgiunti:* È di fatto che... È, di fatto, galantuomo. [T.] *Passav.* Se non realmente e di fatto, almeno d'intenzione sono malefici.

2. *Perchè il fatto può essere la conclusione di molte parole, e anche di molte azioni,* Infatti *vale talvolta Insomma.* [T.] *Salv. Granch.* 2. 1. — *V.* FATTO, § 78. Infatti, che volete voi dire? Infatti è così, *vale altra cosa da* In fatto.

[T.] *Quando* In fatti *contrapponesi a* In detti *o* In pensieri, *è da scrivere disgiunto; quando è partic. aff. a* Invero *o* Insomma, *tutt'una voce.* = *Capr. Bott.* 4. 72. (*C*) E credi tu in fatti, che questi che io intendo che la favoriscono, sieno per condurre perfettamente col tempo le scienze in questa nostra lingua, come si dice ch'egli hanno voglia? [T.] *Disgiunto dunque:* Sta in fatto che... = *Boez. Varch.* 5. 1. (*C*) Io... dico... che il *caso*... altro non sia che una voce alla cui significazione non risponda in fatto cosa nessuna. *Tac. Dav. Ann.* 1. 17. Furon mandati in Rezia sott'ombra di difender la provincia da' soprastanti Svevi, ma in fatto per isbarbargli da quegli alloggiamenti. *Guicc. Stor.* 17. 53. Passò finalmente il Marchese di Saluzzo, non avendo in fatto più che quattromila tra Svizzeri e Grigioni. [T.] Non pare, ma è in fatto così — Ho provato in fatto. [Cont.] *Bandi Fior.* XXVII. 36. 3. Soscrivendo le dette polizze senza aver prima veduti in fatto detti lavori, e quelli bene e diligentemente esaminati..., caschino (*i veditori*) in pena di lire dieci.

In altro senso. [T.] In fatto di politica *vale In materia di...* In re publica, In rebus publicis.

INFATTÌBILE. *Agg. com. Che non può farsi. Non com.* Infactus *per* Infectus, *in questo senso, alcuni leggono in Tert. — Minucci.* (*Cod. maruc. A.* 1401.) 363. (*Fanf.*) Per la paura di non perder quella riputazione.. se tal proposizione fusse da esso principe giudicata infattibile.

INFATUARE. [T.] *V. a. Render fatuo. V. questa voce, e le altre della famiglia. È anche rifl. e n.*

D'alterazione di mente. [T.] *Cic.* Infatuare più e più un uomo stolto con la mercede. *Serm. S. Agost.* L'ira... toglie la pace della mente, infatua i savii. *Questo senso, che tiene dell'intell. insieme e del mor., si concilia cogli altri bibl. Bibb. Jer.* 23. Pazzia e fatuità. *Segner. Mann. Apr.* 26. 2. Vecchio fatuo e insensato.

V. n. [Camp.] *Comp. Ant. Test.* Le femmine diventarono pazze e infatuarono (*di quel furore che spegne il pudore*).

[Camp.] *Borgh. Selv. Tert.* 187. Dov'è ora un falso sapiente, un falso letterato, uno strologo? Non ha Iddio infatuato la sapienza di questo mondo? (*fatta apparire fatua, lasciata confondersi nelle proprie fatuità*). [Camp.] *S. Gir. Pist.* 28. S'infatuasse la sapienza del secolo.

2. [T.] La vanità infatua, *e ogni soverchio amore di sè è vanità.* = *Coll. Ab. Isaac, postill.* 136. (*Gh.*) D'uno che è pieno di sè, e solo esso a sè piacente, diciamo: « Egli è infatuato di se medesimo »; che è quanto dire impazzato, innamorato di sè solamente.

3. *Rifl.* [T.] S'infatua chi si lascia preoccupare da un'idea, da un sentimento che impedisce dar retta a altre cose. Essere invasato *dice maggiore alterazione; ma talvolta ha senso di men dispr.* S'infatua di quelle idee. — D'un'opinione. — Di pers. — Di cose. — Si è infatuato. — Si è lasciato infatuare. — L'hanno infatuato.

4. *Talvolta dice l'ardore con cui l'uomo si dà a attendere a qualche cosa, senza perdere però la mente, e senza eccesso colpevole.* [T.] Uno s'infatua in un discorso, e segue a dire, e non bada se dice troppo a lungo, o se altri non gli dà retta. — *Anco l'aspetto esteriore e gli atti possono significare com' egli* S'infatui, sia infatuato. *V. il* § 1 *di* Fata, *ov'è detto di* Fatua, *donna ispirata e invasata.*

INFATUATO. [T.] *Part. pass. d'*INFATUARE; *e come Agg. Nel senso del* § 1. [T.] *Volg. Bibl.* Infatuato dalla sua scienza. = *Guitt. Lett.* 14. (*C*) Infatuati miseri Fiorentini, uomo che... duole di vostra doglia...

2. *Uscito affatto di senno. Non com.* [Camp.] *Guid. G. A.* VI. Come femmina infatuata, cominciòe a gridare fortemente. [T.] Carlo di Francia, fratello di Lotario, ebbe soprannome d'*Infatuato*, matto.

3. *Preoccupato.* [T.] Infatuate sono le menti calde e le vane; s'incapano le alquanto dure, o, incapandosi, dure diventano.

[T.] Infatuato di sè, *pieno di se stesso, e vuoto del vero.*

[G.M.] *In senso men grave.* Infatuato a leggere; Infatuato ne' suoi lavori (*tutto intento*).

4. *Dell'aspetto esteriore.* [T.] Tutto infatuato.

3. *Quasi fig.* [T.] *Lattanz.* Consuetudine infatuata da prave opinioni.

6. [T.] *Dal Vang., che lo dice del sale, e un altro Vang. lo spiega* Evanuerit, *e s'approssima all'ant.* Fado, *fr.* Fade. = *Serm. S. Ag.* 15. (*C*) Questo è chiamato da Cristo sale infatuato, che ha perduto il sapore, che non è da altro che da gittare via. *Sold. Sat.* 2. 18. Svanito in tutto, e infatuato è il sale Che 'l doveva condir, sì che ad altr'uso, Che ad esser calpestato, omai non vale. — *In questo senso il verbo non s'userebbe.*

INFATUAZIONE. [T.] *S. f. Stato di chi è infatuato, piuttosto che di colui che s'infatua.* [T.] Infatuazione di mente. — Taluni confondono l'infatuazione colla fantasia.

INFAUSTAMENTE. [T.] *Avv. Da* INFAUSTO. [T.] Infaustamente protetto da quel mecenate. — Infaustamente arricchito.

INFAUSTÌSSIMO. *Agg. Superl. di* INFAUSTO. *Segner. Crist. Instr.* 3. 36. 13. (*C*) In virtù di cui corriamo incontro ad una morte infaustissima, come incontro ad una voragine, ad occhi chiusi.

INFAUSTO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Infaustus. *Non fausto, Che reca infelicità.* (*Fanf.*) *Pass.* 352. (*C*) Conciossiecosachè sieno dì infausti e malaugurati, e in ciascun mese dell'anno ne ha alcuni. *Tass. Ger.* 12. 75. (*M.*) Io vivo? Io spiro ancora? E gli odïosi Rai miro ancor di questo infausto dìe?

[T.] *Ar. Fur.* 8. 59. Lito infausto (*dove le fanciulle erano date a divorare ad un'orca*).

[T.] Infausta notizia, lettera.

[T.] *Sequele d'un fatto.* Infausta memoria. — Giorno, Luogo, Nome d'infausta memoria. — Mecenati d'infausta memoria, *come dicesi* La buona memoria del tale.

2. *E aggiunto di persona. Segner. Crist. Instr.* 1. 13. 7. (*M.*) Quel padre infausto di cui si fa menzione in San Marco.

† **INFAZARDARE.** *V. a.* [Val.] *Intridere, Aspergere. Fortig. Capit.* 1. 2. E tale il crine or s'infazarda e' incenera Con polveri odorose. [T.] *V.* INZAVARDARE. *E forse l'orig. è* Farda.

† **INFEBBRÌCHIRSI,** *o anche* † **INFEBBRICHIRE.** *V. intr. Dicesi nella montagna e contado pistojese per Essere preso dalla febbre. La Mea del Lori dice alla st.* 8. *che suo marito* s'infebbrichì, li si turbò l'orina, E diventò ritropico. (*Fanf.*)

† **INFECCIARE.** *V. a. Empiere di fecce.* (*Fanf.*)

2. † *N. pass. Empiersi di fecce, e fig. Bruttarsi, Lordarsi di peccato, o sim.* (*Fanf.*) *Fra Giord. Pred. ined.* 2. 312. (*Gh.*) Fa ingiuria a Dio chiunche (*chiunque*) vitupera la imagine di Dio, che si tigne e annera per lo peccato, e infecciasi e lordasi per lo male umore che ci gitta, e mette dentro ogni bruttura.

INFECONDAMENTE. [T.] *Avv. Da* INFECONDO. [T.] *Gell.* Lodare. *Meglio direbbesi:* Trattare un argomento, Ammaestrare, Affaticare altri e sè.

INFECONDARE. *V. a. Rendere infecondo, sterile. Non com. Chiabr. Amed.* 166. (*Gh.*) Infecondare... l'alvo materno.

INFECONDÌSSIMO. *Agg. Superl. di* INFECONDO. *Lib. segr. cos. donn.* (*C*) Femmina che in dieci anni di matrimonio era stata infecondissima.

INFECONDITÀ. *S. f. Qualità, e Stato di ciò che è infecondo, Sterilità. È in Colum.* [T.] *Rucell. Luig. Oraz. fun.* 23. Infecondità del suolo. = *Pros. Fior.* 95. (*M.*) Somministrazioni d'alimenti nella infecondità degli anni, somministrazion d'ajuti.

2. [F.T-s.] Infecondità (*di donna*). *Cocch. Cons.* 1. 148.

3. *E detto delle bestie.* [Camp.] *S. Gir. Pist.* 93. E non è in loro (*nelle pecore*) chi non sia piena, e non è in loro infecondità o sterilità.

4. [T.] *Trasl.* Infecondità dell'ingegno, degli studii. — D'opera qualsiasi.

INFECONDO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Infecundus. *Contrario di* Fecondo. *Lib. Segr. cos. donn.* (*C*) Quando veramente si conoscono infeconde. *E appresso:* Dell'essere infeconde ne dánno la colpa all'aria.

Menz. Rim. 1. 165. (*M.*) Ecco solo antri e sassi, Selve infeconde, e solitarie sponde. [T.] *Buon. Fier.* 63. 2. Selve infeconde, aridi monti..., esperto, ebbe ridotte A gran fertilità. *Oref. Pros. Fior.* 2. 5. 4. Campagne. . da infeconde aduggianti semenze insalvatichite. *Tass. Gerus.* 15. 17. Affrica... Fertil di mostri e d'infeconde arene.

2. *Trasl.* [T.] *G. Gozz.* Infecondo il commercio dei libri. — Dispute infeconde. — Erudizione, Dottrine, Ingegno, Fantasia. *G. Gozz.* Dubbio infecondo.

[T.] *Sost.* Infecondi, *Accademici di Prato.*

3. (Bot.) [D.Pont.] Piante infeconde *sono quelle che non dánno frutto, o che non sono capaci di fecondazione per mancanza di organi genitali.*

INFEDELE e † **INFIDELE.** [T.] *Agg. Contr. di* Fedele. *Che non ha, non osserva la fede debita, la fede data; Che non è costante in conservare negli atti esterni e negl'interni que'vincoli che sono imposti dalla natura delle cose o da un patto. La voce ha dunque sensi più o meno gravi; perchè altro è il non aver fede nessuna, punto fede; altro è il mancare alla fede abitualmente, altro in tale o tal caso, più o men rilevante. L'aureo lat. non ha tutti i sensi che l'it.; perchè, anco nel senso umano, la fede è a noi concetto più complesso e più alto.*

2. *Cominciamo dal senso rel., perchè in esso congiungonsi il mor. e il soc.; e la fede è insieme atto della mente e virtù; e senza le opere è morta, e le opere non si possono non distendere alla società degli uomini tutta.* Infedele, *Chi non ha fede relig. vera, perchè vive in società separata da essa;* Incredulo, *Chi, vivendo in società credente, non partecipa alle credenze comuni.* Infedele, *più in gen., Chi non crede la fede vera, o l'abbandona, o mostra co' fatti di non ci credere daddovero. È voce impropria in questo, che chiunque ha una fede, qual ch'ella sia,* infedele *non è: ma è propria in questo, che sola la fede in Dio spirito, e fede spirituale, e concorde con le opere, merita di fede il nome. Maestruzz.* 1. 79. (*Man.*) Quando il Fedele contrae (*matrimonio*) collo Infedele, o con Giudeo o con Pagano...

[B.] *Ar. Fur.* 22. 5. Popolo. *E* 40. 47. Paese.

[T.] *Tass. Ger.* 20. 71 Abbandonando il campo Agl'Infedeli, i nostri il tergo han volto. [B.] *Ar. Fur.* 1. 9. (*in plur. come Sost.*). = *Bemb. Lett.* 1. 354. (*C*) Si faccia la guerra contro gl'Infideli. [T.] Convertire gli... — Vescovo nelle parti degl'Infedeli, *per ell.* In partibus.

3. *In senso più lato, e di grave biasimo, e smesso oramai anco nelle condanne della Chiesa. M. V.* 11. 41. (*C*) Fe' pubblicare il processo suo, nel quale il condannò come eretico ed infedele in molti articoli.

Nei seg. il rel. più s'accosta al mor. [T.] *Vang.* Oh generazione infedele e perversa! = *Pass.* 24. (*C*) Infedele e disleale a Dio. [T.] *Vang.* Lo dividerà, e porrà la parte sua cogl'infedeli,

4. *Senso soc.* [T.] Infedele, *Che non osserva la fede;* Perfido, *Che colpevolmente la rompe.* L'infedele *può rompere la fede anche per debolezza. Perfidia è infedeltà mascherata colle sembianze della fedeltà.* Infedele, *Chi non adempie i doveri del proprio stato, abusando della fiducia ch'altri in lui pone. Cic.* Alleato. *Sansov. Conc. Pol.* Infelici sono quelle città che hanno, contro l'ambizione di chi le vuole opprimere, a difender la libertà loro; ma molto più infelici quelle che sono con l'armi mercenarie e infedeli necessitate a difendersi. [B.] *Ar. Fur.* 33. 42. Elvezio infedele (*gli Svizzeri*). [Camp.] *Giud. G. A.* XIX. O credi forse che li Greci te ne aggino (*stimino*) per più fedele, che sei stato della tua patria così pubblico infedele? *Col* Di, *inusit.; ma è anal. al com.* Il tuo fedele.

5. *Altre specie d'infedeltà sociale.* [T.] Ministro. — Servo. — Custode. — Guida. *Cic.* La fede data a uomo infedele non tiene. (*L'onesto deve rispetto alla propria parola; e solo allora la fede data non tiene, che l'infedeltà altrui rompe le condizioni essenziali del patto.*)

[T.] Infedele ai giuramenti. [Cors.] *S. Ag. C. D.* 16. 32. Che è il giuramento del vero e verace Iddio, se non confermazione del promesso, e una certa increpazione delli infedeli? (*rimprovero e minaccia a chi non osserverà le promesse, o riprensione di chi non suggella la fede sociale con la fede divina*).

Della mancanza di fede, in quel che concerne la giustizia commutativa. Segner. Crist. Instr. 3. 8. 8. (*C*) Se verranno... chiamati ad un giuoco illecito, o se confortati ad un guadagno infedele, non dubiteranno di cedere prontamente alla tentazione.

6. *Quanto alla fede nell'affetto.* [T.] Amico infedele, *e poco fedele, e quasi perfido.*

[T.] Infedele amicizia, *in cui l'uomo non può confidare, non sicura, anco che non perfida, anco che l'amico non manchi deliberatamente alla fede. In senso sim.* Infedeli alleanze. *V.* § 4.

[T.] Amante infedele, *o perchè volubile pur nelle apparenze, o per più gravi colpe. Senso più grave.* [B.] *Ar. Fur.* 35. 38. Consorte. = *Segner. Mann. Lugl.* 9. 3. (*C*) La sposa infedele non potrà punto negare il tradimento. [T.] Marito infedele. *Ma i più, quando lo dicono del marito, pare che scherzino. Il sesso forte arroga a sè i privilegi della debolezza.*

[T.] *Come Sost.* È una infedele. — Quella infedele.

7. *Quasi fig. delle cose intell., e segnatam. della parola o de' segni che ne tengono le veci.* [T.] Memoria infedele, *che ritiene poco e non bene le idee, le imagini, le parole.*

[T.] Testimone infedele, *per più o meno volontaria colpa;* Non fedele, *per negligenza o ignoranza o involontario difetto.* — Testimonianza infedele, *che non corrisponde al vero de' fatti.*

[T.] Descrizione infedele. — Storia. — Narratore, Storico, *colla diff. not. tra* Non fedele e Infedele.

[T.] Ritratto, Pittura infedele, *che in linee o in parole non rappresenta esattamente l'oggetto: e, segnatam. della parola, che lo altera per abbellire o imbruttire: e spesso il più brutto imbruttire viene dal volere abbellire.* Certi eroi son capaci di chiamare infedele la ripetizione di quel che han detto essi stessi, come d'infedele è tacciato lo specchio da certe vecchie.

[T.] Interprete infedele, *o per inesperienza o per trascuraggine, o a peggior fine.*

[T.] Citazione infedele, *la falsata oppur non esatta.* Traduzione infedele in tale o tal passo; Traduttore infedele, *per abito.* E nel tradurre e in altro c'è una fedeltà infedele; nel tradurre, piuttosto che in altro, c'è un'infedeltà fedelissima.

[T.] Copia infedele, *Che non corrisponde all'originale;* Copista infedele, *Che altera a prezzo, o che non fa bene per essere scontento del prezzo.*

8. *Modi com. a parecchi de' sensi not. Della pers. Bertin. Fals. scop.* 114. (*Gh.*) Si suol dir volgarmente che chi s'è provato infedele in una cosa, non può certamente reputarsi fedele nell'altre. *Bemb. Stor.* 2. 28. (*C*) Di nuova lega implicarsi con così infidele uomo per niente non volevano. [T.] *Pl.* Non essere più infedele a me di quel ch'io sono a te. — Infedele con... *può dire vincolo più stretto, e però infedeltà più grave.*

Degli atti. [T.] *Sansov. Conc. Polit.* Poca sincerità o infedeli opere s'aspetta da chi è venuto in concetto degli uomini, d'esser solito a governarsi con duplicità e con artificio. — Infedeli consigli.

9. *Fig. Talune se n'è già vedute.* [T.] La sorte non gli è stata infedele. — Ma l'uomo è piuttosto infedele alla sorte, *cioè alle occasioni, che la Provvidenza gli porge, d'altrui bene e di proprio.*

[T.] *Plin. Paneg.* Infedele maestro del retto è il timore. — Il senso non è mai testimone infedele, se l'uomo non precipita il giudizio prima d'aver bene inteso il costrutto della testimonianza.

[T.] Infedele strumento, *Che non risponde, o par non risponda all'intenzione o al bisogno di chi lo maneggia.* — Mano infedele alla mente.

INFEDELISSIMAMENTE. [T.] *Sup. d'*INFEDELMENTE. *È in Salvian., nel senso not. al* § 1 *d'*Infedelissimo (*V.*).

INFEDELÌSSIMO. [T.] *Sup. d'*INFEDELE. *È in Cic. Più nel senso mor. e soc. che nel rel.*

2. *Fig. Guicc. Stor.* 10. 507. (*C*) Mettersi, sotto nome di pace, in acerbissima e infedelissima servitù. *E* 7. 338. Non potere avere altro seco; o guerra pericolosa o pace infedelissima.

† **INFEDELITÀ.** [T.] *Infedeltà* (*V.*). *G. V.* 11. 3. 9. (*C*) *Fr. Giord. Genes.* 107. (*Gh.*) [T.] *Strat. Mor. S. Greg. volg.* 1. 167. [Camp.] *Altro luogo S. Greg. Mor.* = *D. Gio. Cell.* 8. 12. (*C*)

INFEDELMENTE. [T.] *Avv. Da* INFEDELE. *Aureo lat.* — *Senso mor. e rel. S. Ag. C. D.* (*C*) Infedelmente, come vive ogni uomo che non serve a Dio.

2. *Mor. e soc.* [T.] Infedelmente portarsi verso gli amici. *Cic.* Infedelmente consigliare. [Tav.] *Cass. Collaz.* 21. 3. Lo quale modo (*delle decime*), scemando infedelmente certe persone più tiepide, e crescendolo certe altre più, coloro rendeano della sessantesima parte delle loro biade, e costoro della quarantesima.

3. *Intell.* [T.] Infedelmente narrare. — Infedelmente tradotto, citato, riferito, copiato.

INFEDELTÀ *e* † **INFIDELITÀ** *e* † **INFEDELITÀ.** [T.]

S. f. Disposizione di mente e di cuore contraria alla fedeltà; e Azione che offende la fedeltà. Aureo lat.

Senso relig. V. INFEDELE, § 2, 3, 4. *Mor. S. Greg.* (*C*) Si vergogna della stoltizia della sua infedeltà. *But. Inf.* 4. 1. Si dè' intendere qui d'altro peccato che d'infidelità. *Fr. Giord. Genes.* 107. (*Gh.*) Delle femmine se ne truovano più, che dánno fede a questi incantamenti e pongono la loro speranza più nelle dimonia che in Dio o che negli Angioli buoni; la qual cosa è spesso segno d'infedelità. *Coll. SS. Pad.* (*C*) Vedendo per un cotal modo la fede sua nell'onde della infidelitade esser conquassata. (*Affettato.*) [T.] *Strat. Mor. S. Greg.* 1. 167. Discacciata la tempesta della infedelità, il sole della verità si riscalda più accesamente per gli cuori de' fedeli. — Ostinato nella...

2. *Del non docilmente e non pienamente credere; in senso men grave del preced. Fr. Jac. Tod.* 3. 17. 26. (*C*) Non più sia in te, Tommaso, infedeltade.

3. *Senso rel. insieme e mor. e soc.* [Camp.] *S. Greg. Mor.* E, con voce di grande libertade, riprende la infidelitate di quelli sacerdoti e principi.

4. *Più segnatam. soc.* [T.] *Ces.* Che la infedeltà di lui si può senza perfidia reprimere. — Infedeltà d'un ministro., d'un servo, *sovente concerne l'approfittare per sè di quel ch'è alla sua fede commesso.*

5. *D'affetti.* [T.] Infedeltà nelle amicizie, in amore. *Cic.* Quante infedeltà negli amici.

6. *Specialm. degli atti. In questo senso anco pl.* [T.] Commettere una, molte infedeltà (*specialm. in amore*). *D'interessi parlando*, Una infedeltà *vale Furto.*

7. *Senso intell.* [T.] Infedeltà d'un traduttore. — Traduzione con molte infedeltà.

8. *Modi com. a parecchi de' sensi not. D. Gio. Cell. Lett.* 8. 12. (*C*) Non farlo cadere in infedelità. *G. V.* 11. 3. 9. Se gli abitanti perseverranno nelle infedelitadi. (Perseverare, *men pr. nel male.*) [T.] Grave infedeltà.

INFEDERARE. *V. a. Metter il guanciale nella federa.* (*C*)

INFEDERATO. *Part. pass. e Agg. Da* INFEDERARE. *Rucell. Anat.* 70. (*M.*) I muscoli... sembranmi che di polpa carnosa ben pieni e sodi gli abbia la madre natura formati, ma non cotanto però che a sembianza di guanciali infederati, per così dire, in loro sottili e delicate membrane al toccamento cedenti non sieno.

INFELICE. [T.] *Agg. Contr. di* Felice (*V., e il resto di quella famiglia*). *Dice assai più che il disgiunto* Non felice, *e ha più varii sensi. Aureo lat.; e l'ant. ling. fr. l'aveva: e il non l'avere più sarà forse felice segno.* [T.] *Quando la miseria riguarda soltanto i beni della fortuna, l'infelicità è cosa più grave. Può l'uomo essere infelice appunto perchè la calamità non l'ha mai visitato. L'infelicità più trista è, sovente, retaggio dei ricchi. Onde pur troppo può dirsi* Infelici piaceri, Infelice, misera felicità.

2. *Di pers. nel mal esito della vita.* [T.] *Virg.* Cade l'infelice di colpo non diretto in lui, e riguarda il cielo, e morendo si ricorda della dolce sua patria. *E:* Troilo, infelice giovanetto, scontratosi inguale in Achille. *E:* Infelice Camilla.

Di condizione più o meno abit. Ar. Fur. 13. 5. (*Ferraz.*) Già mi vivea, di mia sorte, felice, Gentil, giovane, ricca, onesta e bella: Vile e povera or sono, or infelice. [B.] *E* 15. 68. Infelici naute (*naviganti*).

Quanto a tale o tal atto. [T.] *Virg.* Infelice, diede (*colla nave*) negli scogli sporgenti.

3. *Segnatam. degli affetti.* [T.] Madre, Padre, Moglie infelice. *Virg.* L'infelice (*suocera*) crede estinto il giovane nel cimento della battaglia *E:* Infelice, vedrai il cadavere del figliuolo. *E:* Andromaca infelice. *E:* Troppo amò l'infelice amico.

[B.] *Ar. Fur.* 17. 61. Amante.

[T.] Amore.

4. *Di dolori non puri da colpa.* [T.] *Virg.* L'infelice, incitata, infuria. *E:* Infelice, qual demenza ti prese? *E:* L'infelice (*Didone*) già dedita alla futura rovina, non sa trovar posa, e nel riguardare s'infiamma. *E:* Dell'infelice Elisa. *E:* Infelice dell'animo (*di lei stessa*). — Infelice di se medesimo; *chè l'infelicità non viene di fuori, ma se la crea e fomenta egli stesso.* [Fanf.] *Menz Ar. Poet.* 1. 5. Oh di senno e di cuor turba infelice! [T.] *Sap.* Chi rigetta la sapienza è infelice.

De' morti. [T.] *Virg.* Sta immoto, e in eterno starà, Teseo infelice. [B.] *Ar. Fur.* 34. 13. Spirti.

In altro senso. [T.] *Virg.* L'infelice simulacro e l'ombra d'essa Creusa m'apparve agli occhi, imagine maggiore che di lei viva.

5. *Della pers. vivente.* [T.] Anima, Cuore infelice.

[T.] Occhi, Mani. — Queste braccia infelici. — Lo portò sulle spalle infelici. (*Bella locuz. d'un Veneziano vivente.*)

6. *Del sost. s'è già visto es. al* § 2. [B.] *Ar. Fur.* 13. 62. Andar nel fondo degl'infelici. = *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 280. (*C*) Ma se ad esser buona e pudica e valorosa si ritruova, niuna consolazione credo che essere possa maggiore allo 'nfelice. [T.] *Dicendo*, Gli è un povero infelice, *il primo s'intende per agg., l'altro per sost. Se non è commiserazione d'infelicità esteriore, suona dispr. di miseria mor. Se* Povero *è sost.*, Infelice *agg. denota il malessere dell'animo che viene dalla povertà stessa o da altro.*

7. *Di più pers. insieme, riguardate come una.* [T.] *Virg.* Non sentite misericordia della patria infelice? [B.] *Ar. Fur.* 15. 49. Gente. [T.] *Virg.* La campagna che Mantova infelice perdè (*tolta a' suoi, distribuita a' soldati*). — Famiglia, Casa (*e di soc. e di mor., e di pubbliche e di domestiche calamità*).

[T.] Condizioni infelici del paese, *inteso e degli abitanti e anche del luogo, si rispetto alle materiali bellezze e comodità, e si ai sociali vantaggi e al decoro. V. anche l'ult. es. del* § 12.

8. *Azione o serie d'azioni.* [T.] Guerra infelice.

Tass. Ger. 20. 123. (*C*) Armi infelici, disse, e vergognose, Che usciste fuor della battaglia asciutte, Qui vi depongo. *Car. En.* 11. 306. Altri i lor proprii doni, e degli uccisi Medesmi vi gittàr l'aste infelici E gli infelici scudi, ond'essi invano S'eran difesi. [T.] *Virg.* Vide l'infelice insegna del giovanetto Pallante, che Turno aveva ferito e spento.

La pers. [T.] *Liv.* Nella milizia (*in tutte le prove*). *Sasset. V. Pier. Stroz.* Infelice nelle sue imprese (*quali che siano*).

[B.] *Ar. Fur.* 33. 22. Impresa. *E* 5. 24. Pertinacia. [T.] Infelice in amore, *altro da* Amore infelice, *e anche altro da* Infelice nel suo amore; *il primo direbbe poco fortunato, al modo che il mondo giudica le fortune; il secondo e il terzo, e non corrisposto, e cagione d'infelicità, fors'anco perchè troppo ricambiato.*

[T.] *Ammir. Stor. Fior.* 13. Infelici successi di tutto lo stato ecclesiastico (Successo *ha per lo più senso buono; ma c'è dei buoni successi, che, mal usati, preparano infelicità.*) *Cocch. Disc.* 1. 16. Infermità... incurabili, (*che*) rendono infelice e vano qualunque esperimento.

9. *Senso intell., segnatam. dell'arte. Pros. Fior. Salvin. Lett.* 4. 2. 274. (*C*) Uno finisce troppo le parti a una a una, e poi nel tutto... è infelice. [T.] *Hor.* Infelix operis summa, quia ponere totum Nesciet. — Artista infelice, *a chi nulla o poco riesce, quanto al valore vero dell'arte; ma intendesi anche Non accetto, anche Povero.* Gli artisti più infelici come artisti, talvolta, per quel ch'è del mestiere o della bottega, più sguazzano e più trionfano. — Quadro, Disegno infelice.

[T.] Lavoro infelice, *e d'artista e d'artefice e d'artigiano.*

[T.] Scrittore, Dicitore, Parlatore.

[Fanf.] *Magal. Lett. fam.* 1. 168. 9. Mi par così infelice (*un libro*), che il più delle volte lo rimando senza leggerlo.

[T.] Traduzioni infelici. — Locuzione. — Pronunzia.

[T.] Infelici argomenti, *invalidi.* — Risposta, *che dimostra poco ingegno, confusione di mente o d'animo, e il torto di chi la dà.*

Più in gen. [T.] Ingegno infelice, *povero di forze e di spedienti.*

[T.] *Agost.* Che dicesti, o astuzia infelice? (*Così felicemente esclama contro i nemici di G. C., che spacciano il corpo di Lui sottratto di furto dai Discepoli mentre che i soldati dormivano, e citano testimoni dormenti.*) — Artifizi, Scuse infelici.

Cocch. Bagn. Pis. 404. (*Gh.*) Infelice critico.

[T.] *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 498. Caricarsi d'ingiurie... è effetto infelice dell'abusata letteratura.

[T.] Infelici condizioni degli studii, *o perchè scaduti, o perchè negletti anco nelle pers. che li esercitano felicemente.*

10. *Condizione, in gen., d'una e di più pers.* [B.] *Ar. Fur.* 4. 67. Sorte infelice.

[T.] Viaggio, Gita. *Virg.* Esilio infelice. = *Petr. Son.* 19. (*C*) Ed e' non truova in voi (*il mio cuore ch'è in esilio da me*) Nell'esilio infelice alcun soccorso. *Bocc. Nov.* 98. 17. Elle, non una volta, ma molte, hanno ad infelice morte gli amanti condotti.

11. *Di tempo.* [B.] *Ar. Fur.* 45. 102. Giorno. [T.] *Rim. burl.* 96. Giorno (*apportatore di sventure*). — Notte, Anno. — Vita.

[T.] Tempi infelici dell'arte, *ch'essa produce opere scarse e deboli:* Infelici all'arte, *che non è favorita, onorata, ma nondimeno produce frutti degni d'onore. V. anche la fine del* § 13 *e il* § 14. — *In gen., dicendo* Tempi infelici, *intendesi e di calamità esteriori e di mor. e civ. decadimento.*

12. *Luogo. Car. En.* 6. 776. (*C*) Io, dentro alla mia camera infelice, Mi ritrovai sol quella notte [T.] *In Virg. più bello:* Me... infelix habuit thalamus. *Parin. Od.* Del piè (*malato*) che me costringere Suole al letto infelice. = *Ar. Fur.* 23. 130. (*C*) Infelice quell'antro, ed ogni stelo In cui Medoro e Angelica si legge! (*Qui escl. per ell.; e sim. escl. ell. in parecchi altri de' sensi not.*) Infelice quel paese che aspetta libertà e moralità dal governo!

[B.] *Ar. Fur.* 16. 86. Città (*e del luogo e degli abitanti. V.* § 7).

13. *Apportatore o nunzio d'infelicità, di dolore, di sfortuna, più grave o meno. Rim. ant. Guitt.* 90. (*C*) Infelice mia stella, e duro fato.

Car. En. 2. 412. (*C*) Il dì stesso, addotto E posto in cima a la sacrata rôcca Fu quel mostro infelice (*il cavallo, rovina della città*).

[T.] Rincontro infelice, *o funesto, o anche semplicem. nojoso.*

[T.] *Virg.* Per tutta la città si divulga l'infelice novella. — Vaticinii. — Augurii, Auspizi. — Giudizi, Presentimenti.

[T.] Canto infelice, *d'uccelli di mal augurio, di poeti che mal cantano malvagità, o celebrano malvage felicità o stupide.*

[T.] Patrocinio, Protezione infelice, *malaugurosa. I Lat., in contr.*, Sis felix.

[T.] *Cic.* Infelice a..., *in senso segnatam. d'Infausto. V.* § 11.

14. *Cose corp.* [T.] *Cic.* Pianta infelice, *che non produce, poco o male. Virg.* Loglio infelice, e vena sterile. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 13. La terra, mal coltivata, cangia sovente o l'orzo in vena, o il grano in segala, se non ancora in loglio del più infelice.

[T.] Raccolto infelice. *In questo senso,* Annata infelice. *Virg.* Terra infelice alle messi. — *A noi più com. senza l'A.* Terreno infelice. *E, in questo senso, d'infertile e disameno,* Paese infelice.

[T.] *Virg.* Vitto infelice mi dánno le coccole e i rami de' cornioli.

INFELICEMENTE. [T.] *Avv. Da* INFELICE. *Aureo lat.*

Esito d'azioni. [T.] *Liv.* L'impresa tante volte infelicemente tentata nelle armi. = *Serd. Stor.* 2. 91. (*C*) Avendo tentato già tante volte l'arme infelicemente. [T.] *Sansov. Conc. Polit.* L'uomo forte è quello che sta fermo..., anco nelle cose amministrate infelicemente.

2. *D'affetto. Bocc. Nov.* 25. 3. (*C*) Avea lungo tempo amata.. infelicemente la donna.

3. *Senso mor. più gen. Circ. Gell.* 2. 61. (*C*) Tu consumi la maggior parte della vita tua infelicemente.

4. [T.] Infelicemente difendere un' opinione. — Rispondere, Tradurre, Cantare.

INFELICISSIMAMENTE. [T.] *Sup. d'*INFELICEMENTE (*V.*). *Il comparat. è in Quintil.* [Cast.] *Boter. Rag. Stat. Lib.* IX. 278. Combatterono (*i soldati*) infelicissimamente. = *S. Agost. C. D.* (*C*) Distrutti infelicissimamente dalli Romani, e diradicati fondamentalmente dal regno loro.

Tass. Lett. 333. (*C*) Essendo cresciuta in V. S. Ill. l'autorità di favorire, ed il modo di accarezzare, doveva aumentar parimente la sua buona volontà colla considerazione di molti anni da me infelicissimamente trapassati.

INFELICÌSSIMO. [T.] *Sup. d'*INFELICE (*V.*). [T.] *Cic.* Uomo miserissimo e infelicissimo. *Può la miseria essere estrinseca, e lo spirito non sentirsi infelice; può l'infelicità avere, anzichè del misero, del grande e del venerando.* Miserabilissimo, *che vedremo poi, sempre peggio.* = *Petr. Vit. Imp Pont.* 42. (*Man.*) Fu uomo nobile, ed in scienza ed eloquenza chiaro; ma fu infelicissimo di (*tra*) tutto.

Serd. Stor. 7. 261. (*C*) Il timore d'una infelicissima servitù. [T.] *Salvin. Orat.* 126. In abbietissimi ministeri e servili, sotto le catene e i ceppi...

menano infelicissima vita. *Targ. Viag.* 5. 319. Ecco un abbozzo della vita de' montanari, la quale... parrà infelicissima a chi è nato ed educato per le città; ma quanto è più tranquilla ed innocente! *L'hanno anche il Giambul. Stor., e B. Baldi, Apol.*

2. *Di cose e lor esito. Bocc. g.* 3. *f.* 3. (*C*) Io, a lungo andare, lo aspetto infelicissimo.

3. *Senso intell.* [T.] *Galil. Op.* 13. 280. Secchissimo, infelicissimo e miserabilissimo scrittore.

INFELICITÀ. [T.] *S. f. Stato infelice, o Qualità li pers. o di cosa infelice. Aureo lat.*

Del sentimento. [T.] *Cic.* Voi altri riponete ogni infelicità nel dolore

2. *Senso soc. G. V.* 11. 3. 15. (*C*) Quando fu nunque bene all'umana generazione?... quando certa felicitade? quando non vera infelicitade?

3. *De' privati.* [T.] *T. Tass. Lett.* II. 99. Rime composte da me in questi ultimi anni de le mie infelicità.

Bocc. g. 4. *f.* 1. (*C*) Materia così fiera, come è quella della infelicità degli amanti.

4. *Senso intell Magal. Canz. lett. ded. p.* 42. (*Gh.*) Intendo solamente di ricordarvela per iscusa di quella somma infelicità con la quale mi sono espresso in dimoltissime cose. (Somma *è qui impr.; nè elegante* Infelicità con la quale.) [T.] Infelicità di parlare, d'un ragionamento; *e per il poco valore, e per l'infelice effetto negli animi altrui.*

5. *Senso corp.* [T.] *Targ. Viag.* 10. 334. Hanno anche l'infelicità di dover bevere acque crude e tartarose, che cagionano loro i gozzi.

6. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 172. Sarebbe grande infelicità la mia, se... = *Circ. Gell.* 1. 31. (*C*) Considerato l'infelicità e la miseria dello stato in che voi venite. [T.] *Apul* Miserie e infelicità. *V.* INFELICE, § 1. *Prov. Tosc.* 132. Nella felicità ragione, nell'infelicità pazienza. — *Nel sing., dice lo stato abit., segnatam. dell'animo; nel plur., i casi infelici.* Le molte più infelicità possono di men dura infelicità esser cagione. *Salm.* Infelicità nelle vie loro (*de' malvagi; tanto più profonda quante più sono le estrinseche loro felicità*). *Al senso mor., e di molti, appartiene il seg. S. Ag. C. D.* 4. 12. Quanta infelicità e irreligiosità di ciò segue.

INFELICITARE. [T.] *V. a. Rendere infelice.* [T.] *Cecil.* Ut te Dii omnes, infelicitent, *altri legge* Infelicent, *men bene. In senso soc. l'ha il Genovesi.*

Per estens. men com. Bott. Dial. 3. 156. (*Man.*) Ogni ragion vorrebbe che chi sa di non aver tanto capitale,... non istesse a far l'uomo addosso ai valentuomini, nè gli costringesse ad accomodare le loro opere alle sue capricciose fantasie; che è quello che infelicita le nostre arti.

INFELICITATO. [T.] *Part. pass. d'*INFELICITARE. *Non com.*

INFELLONIRE. *V. n. ass. e pass. Divenir fellone, Incrudelirsi. V.* FELLO. *Sen. Pist.* (*C*) E quando tu crederai ch'e' sieno più mansueti, allora infellonisconо, e tornano alla loro fierità. *Tass. Ger.* 2. 11. (*Gh.*) Ma poi che 'l Re crudel vide occultarse Quel che peccato de' Fedeli ei pensa, Tutto in lor d'odio infellonissi, ed arse D'ira e di rabbia immoderata, immensa. *E* 6. 36. (*C*) Nell'ira Argante infellonisce, e strada Sovra il petto del vinto al destrier face. [T.] *Segner. Pred.* Infellonì contro Abele (*Caino*).

INFELLONITO. *Part. pass. e Agg. Da* INFELLONIRE. *M. V.* 4. 72. (*C*) In fine lo 'mperadore infellonito gittò per terra la bacchetta che aveva in mano. *E* 8. 82. Il Re infellonito poco appresso n'andò a Sibilia. *Fr. Giord. Pred. R.* Scende l'ira di Dio sopra lo infellonito popolo. *Tass. Ger.* 9. 88. (*M.*) Quasi mastin che 'l sasso, ond'a lui porto Fu duro colpo, infellonito afferra. *Pallav. Stor. Conc.* 5. 128. Colla solita cortesia di Principi competitori nella potenza, ma col dispetto di nemici infelloniti per ingiurie.

INFELPATO. *Agg.* [R.Cannon.] *Guarnito di felpa. Fag. Rim.* 10. 87. Tela bianchissima, Tutta quanta merlettata, Infelpata a farpalà.

INFELTRARE. *V. a. Avvolgere in feltro, o in gabbano fatto di feltro.* (*Fanf.*) *Germ.* Vilt e Vilte, *che si pronuncia* Filt o Filte.

2 *N. pass.* [Palm.] Infeltrarsi, *Ingramignare; del moltiplicare e intrecciarsi che fanno le barbe dell'erbe in un prato, per modo che il terreno rimane coperto a guisa di feltro. Dicono anche* Incartarsi.

INFELTRATO. *Part. pass. e Agg. Da* INFELTRARE. *Cecch. Prov.* 67. (*M.*) Dove, dove, messer Flavio, Così infeltrato? *Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 158. Stivalato, infeltrato, e senza cena, Avvezzo a tollerar simili stenti.

2. [T.] † Infeltrato, *in senso aff. a* Infiltrato. *Guglielm. Piac. Chir. volg.* 33. E' segni delle scrofole sì enno le durezze e adunagioni infeltrate in modo di gomicelli in un luogo.

INFELTRIRE. *V. intr. Divenir soda come feltro, di leggiera e soffice che era una cosa.* (*Fanf.*)

2. *N. pass. Per estens.* [G.M.] Il sudicio s'infeltrisce in un panno, se lo penetra e vi si addensa.

3. *E fig.* [G.M.] Il vizio gli s'è infeltrito addosso.

INFELTRITO. *Agg. Ridotto a somiglianza di feltro.* (*Fanf.*) *Targ.* (*Mt.*) Terre infeltrite di macchia. *Lastr. Agric.* 1. 162. (*Gh.*) Rimarrà il terreno talmente infeltrito dalle radiche, che... *Fossombroni in Tartin. Bonificam. mar. tos.* 429. Barbe infeltrite di cannuccia.

2. *Fig. Invecchiato, Indurato, Che ha fatto il callo. Non com. Fag. Com.* 6. 304. (*Gh.*) Ma voi che, infeltrito vigliaccamente nell'ozio, mai non usciste di braccio alla spilorceria,...

3. *Per estens.* [G.M.] Sudiciume infeltrito in un cappello, in un tappeto.

4. *Fig.* [G.M.] Vizio infeltrito nelle ossa.

INFEMMINIRE. *V. a. Effemminare, Far divenire di costumi e di animo simile a femmina. Amm. Ant.* 25. 5. 3. (*C*) Oh ultima sozzura di lussuria, la quale non solamente infemminisce l'animo, ma eziandio guasta il corpo!

2. *N. ass. Divenire effemminato. Fior. Ital.* 8. *var.* (*C*) E sono dati a tutte quelle cose che fanno l'uomo infemminire.

3. *E N. pass. nello stesso signif. Tac. Dav. Ann.* 2. 39. (*C*) Ordinossi non si mangiasse in oro massiccio, nè uomo s'infemminisse vestendo di seta.

INFEMMINITO. *Part. pass. e Agg. Da* INFEMMINIRE. *Effemminato. Per corruz. nel b. lat. dicevano* Infimenatus *per* Effeminatus, *Append. a Prob.* — *Fr. Jac. Cess. g.* 3. 5. (*M.*) Agli uomini infemminiti toglievano il senso. *Salvin. Disc.* 1. 483. Che avrebbe detto lo zelo di questo santo prelato, se avesse veduto... gli uomini stessi, infemminiti, adornarsi di trasmodate e stravaganti capellature posticce,...

† **INFENSO.** *Agg. Aff. al lat. aureo* Infensus. *Nemico. Car. En.* 12. 387. (*M.*) Ecco qui tutti Accolti i Teucri e gli Arcadi e gli Etrusci, Che sono anco per fato a Turno infensi.

† **INFERENDO.** [T.] *Agg. Dal pretto lat. gerundio d'*Inferre. *V. es. in* ILLATO. (*Ivi, non vale Da dover essere, ma Da essere o Poter essere inferito.*)

† † **INFERENZA** [T.] *S. f. C'è chi lo dice in senso di Illazione* (*V.*). *Inut., sebbene conforme all'anal. di* Differenza, Conferenza, *e sim.*

INFERI. [T.] *S. plur. V.* INFERO *agg. Segnatam.* § 2 *e seg.*

INFERIALE. [T.] *Agg. Da* INFERIE (*V.*, § 2). *Differisce dal generico* Funerale, Funereo, Funebre; *e anche da* Esequiale.

INFERIE. [T.] *S. plur. T. stor. erud. Pretto aureo lat. Sacrifizi e Offerte che portavano agli Dei Mani. Facevansi con vittime, con libagioni d'acqua, di vino, di latte, di sangue. Anco a' congiunti, agli amici, a uomini illustri, anche assai tempo dopo la morte loro.*

Buon. Vas. Ant. 145. (*C*) Alle cene ed alle inferie o sacrifizi de' morti. *E ivi:* A raunarsi con pace e senza discordia alle inferie.

2. *Accoppiamenti di verbi.* [T.] *Svet.* Istituì inferie a loro con annua solennità. *Tac.* Rizzate are nel campo, fece le inferie a Nerone. *Virg.* All'assente rechi inferie, e lo onori di sepolcro. *E* Inferie *d'Andromaca in Epiro a Ettore suo. Iscr.* Mandare. *Virg.* Inferie manderai ad Orfeo (*papaveri*). *Ov.* Dare. — Celebrare, Compire le inferie. *Apul.* Compiti gli ufficii inferiali.

[T.] *Virg.* Immolare inferie all'ombre dei morti (*i vinti nemici*). *Hor.* Giunone, e le altre deità amiche all'Africa invendicata, riportarono, inferie, a Giugurta, i nipoti de' vincitori, uccisi da ferro e nemico e fraterno. — *I sensi not. dimostrano che le* Inferie *sono e la cerimonia e le offerte e le vittime e i riti delle esequie e gli anniversarii, e più e men solenni: onde alla proprietà degli usi stor. è necessaria questa voce.*

† **INFERIGNA.** *S. f. Stiacciata inferigna.* (*Fanf.*) *Buonar. in Pros fior. par.* 3. *v.* 1. *p.* 77. (*Gh.*) La bontà eccellente dell'inferigna, nel fine (*del convito*) dataci, dall'averla voi tutta tutta mangiata si può comprendere.

INFERIGNO. *Agg. Aggiunto di* Pane *fatto di farina poco stacciata. Rammenta* Ferreus (*dal color bruno*), *e* Furfur; *e* Πύρινον. *Il Pataff.* Ferigno (*V.*). *Oggidì* Infrigno, *suono imit., dalla minore morbidezza. Sen. Ben. Varch.* 2. 7. (*C*) Fabio Verrucoso diceva, che un benefizio dato aspramente da un uomo rozzo era come uno pane inferigno. *M. Bin. Ilm. burl.* 1. 185. Nè, come certi, si fa fare il pane Per sè buffetto, e per gli altri inferigno. *Cronichett. d'Amar.* 167. Faceasi pane inferigno a ragione di soldi L. lo stajo.

2. † *E fig. Burch.* 1. 46. (*C*) E l'erpice di Fiesole vi trasse All'inferigno odor d'una cofaccia.

† **INFERIGNOSO.** *Agg. Che si nutre, o Nutrito di inferigne. Buonar. in Pros. fior. par.* 3. *v.* 1. *p.* 80. (*Gh.*) (*Giove*) per la festività delle stiacciate inferigne che per rimembranza di Perseo celebravano quelle nere ed inferignose nazioni, vi si fermò troppo lungamente a saziarsi di così prezioso ed amato cibo.

INFERIORE. *Agg. com. Aff. al lat. aureo* Inferior. *Declam. Quintil. C.* (*C*) Il quale dalla parte superiore alla inferiore dà il suo dolce e consonante suono. *Fir. As.* 323. Vidi il circolo della Luna..., e caduto in pensieri sopra de' grandissimi effetti di quella in questi corpi inferiori,... *Red. Cons.* 1. 94. (*Man.*) Sente... de' borbottii e de' ruggiti nel ventre inferiore.

2. [T.] *Di spazio tra due oggetti. Firenz. Dial. bell. donn.* 371. La parte di sopra (*del naso*) essere composta di materia solida, e la inferiore d'una quasi cartilagine.

[Cont.] *G. G. L.* VI. 364. Nel canal corto, sebbene vi è maggior pendenza che nel lungo, l'acque inferiori del lungo si trovano ben tanto più caricate dalla maggior copia dell'acque superiori prementi e spingenti.

(Mec.) [Cont.] *Dicesi* Girella inferiore di una taglia *quella che è mobile, ed ordinariamente più bassa, quantunque si possa adoprare la taglia con le girelle tutte orizzontali. G. G. Mec.* XI. 108. Ora finalmente questa macchina, composta di superiori e inferiori girelle, è quella che i Greci chiamano troclea, e noi toscanamente addimandiamo taglia. *Zab. Cast. Ponti,* 2. 27. Taglia inferiore : 28 taglia superiore : 29 capo morto : 30 capo del tiro, o del tirante.

3. Inferiore, *parlandosi di tempo, vale Più vicino. Plut. Adr. Op. mor.* 1. 182. (*Man.*) Esiodo e di tempo e di nome inferiore d'Omero... altresì rinchiuse nel doglio i mali.

4. Inferiore *dicesi in geografia Quella parte di una provincia che è la meno distante dal mare, ed anche La più lontana dalla sorgente d'un fiume; ed è contrario di* Superiore. (*C*) [T.] *Viv. Disc. Arn.* 24. Ne sentirà grandissimo giovamento... per causa del non avere gli ostacoli inferiori della gran svolta addirizzata sotto il ponte dell'Asse. — Austria inferiore. — Provincie del Danubio inferiore.

5. (Bot.) Calice, Corolla, Stami, Nettario inferiore. *Così vengono chiamati allora quando stanno inseriti e situati sotto l'ovario, senza aderirvi in modo alcuno, ed il quale per conseguenza diventa superiore, ed il fiore inferiore.* (*Mt.*)

6. *Trasl. Men degno, Di minor pregio e stima.* [T.] *Girol.* Il viso in alto levando, non curerà delle cose inferiori. *Bonav.* Lume inferiore di cognizione sensitiva, inferiore di filosofica, superiore di rivelata. = *Fir. Dial. bell. donn.* 332. (*C*) Se il principe degli scrittori latini adunque mostra di avere sì caro, anzi di ardere pel desiderio grande d'essere celebrato da un tanto inferiore a lui,... *Ricett. Fior.* 13. Della seconda acacia.. non faremo menzione, per non se ne trovare, e per essere inferiore a quella d'Egitto [T.] *Migl. Cresci. Stor. It.* Basta il dire eran delle Bande Nere del signor Giovanni dei Medici, che sempre s'intendeva soldati a nessun altro ordine di milizia inferiori.

[T.] Inferiore all'aspettazione. — Inferiore al l'argomento.

(*Tom.*) Prezzo, Qualità inferiore. — Grano d qualità inferiore. *G. Gozz. Lett.* Frumento inferiore. — Sali inferiori, *e altri generi, di men buona qualità.*

[Cont.] *Bandi Fior.* XXVII. 87. Non barattino gli stami de' lanajoli di Firenze, che sono buoni, con li stami de' lanajoli di campagna, che sono di inferiore qualità.

[T.] Grado inferiore, *in rispetto a condizione di pers. o di cose maggiore o migliore. Sap.* Per i gradi degli ordini inferiori. — Cajo Papa, dalmata,

stabilì che nessuno ascendesse all'Episcopato, se non per i gradi degli ordini inferiori. — Le autorità inferiori, *rispetto a quelle che hanno maggior grado tra gli uffizi civ. e soc.* — Impiegati inferiori.

[T.] Bontà inferiore.

[T.] Scuole inferiori. *Rispetto a quelle ove insegnansi cose più su de' primi elementi. Ma* una scuola inferiore *può essere superiore rispetto ad un'altra ancora più elementare.*

[T.] Sentirsi, Trovarsi, Essere inferiore di forze, *rispetto ad un altro. Così, di ricchezza, di qualsiasi qualità.* — Farsi inferiore, *ad altri, Assoggettarsi, Parere da meno.*

[T.] *Ar. Erbol.* Sebbene egli (*l'uomo*) era nudo, potrebbe, facendosi dagli inferiori a sè, a chi dar la lana o il pelo, a chi levando il cuojo e la pelle, coprir la sua nudezza.

[T.] Non inferiore *suona Uguale, e anche più.*

7. *E col secondo caso. Tac. Dav. Ann.* 3. 79. (*M.*) Essendo egli di esercito inferiore, ma più destro a rubare, scorrere in masnade, dar ghangheri, e porre aguati.

8. Restare inferiore *vale Restare al disotto di un altro in merito, in dignità, ecc. Bocc. Lett.* 321. (*M.*) Alzando le forze dello ingegno, di che molto puoi, non patir solamente di restar inferiore, ma sforzati d'avanzare ciascuna di virtù famosa.

9. [T.] Animali inferiori; *di meno perfetta struttura, e di minori pregi a' nostri occhi.*

10. *In forza di Sost., dicesi di Colui che è al disotto di un altro per condizione, grado, dignità, o sim., e per lo più con dipendenza. Maestruzz.* 1. 32. (*M.*) Nota che lo inferiore puote lassare la penitenza ingiunta dal superiore. [T.] *Ricc. L. Teofr. Caratt. volg.* 3. 16 Ciò che nel superiore è affabilità, è rispetto nell'inferiore.

[T.] *Col pron.* Un vostro inferiore.

† **INFERIORISSIMO**. *Agg. Superl. di* INFERIORE. *Uden. Nis.* 2. 32. (*M.*) A cui rimane inferiorissima ogni eccellentissima espressione di costume naturaleggiato da qualunque scrittore che si legga.

INFERIORITÀ. *S. f. Qualità e Stato di ciò che è inferiore.* (*Fanf.*) *Segner. Pred.* 10. 9. (*M.*) La moltitudine ivi non genera confusione, la maggioranza non reca fasto, l'inferiorità non produce gara,... *E Mann. Dic.* 29. 3. La particella *Per*, tra le persone divine, non significa inferiorità di potenza, ma solo coordinazione.

[T.] Inferiorità militare. — Inferiorità dell'amministrazione.

† † **INFERIORMENTE**. [T.] *Avv. Da* INFERIORE. *Lo dicono nel pr. e nel fig. Non il pop Più schietto è dire:* Di sotto, Più sotto. Inferius, *aureo lat.*

INFERIRE. [T.] *V. a. Dal senso gen. dell'aureo lat.* Infero (*a cui gl'It. dànno la desin. della quarta conjug., come* Offrire *da* Offero) *viene il senso a noi meno usit., ma men gen., d'Essere causa di fatto o sentimento dannoso e spiacevole. Magal. Lett. scient.* 19. 327. (*Gh.*) Spogliato del Palatinato superiore (*diceva il Palatino Carlo Lodovico*), di primo Elettore diventato l'ultimo, e ricevuti tanti pregiudizi, quanti me n'ha inferiti la pace di Munster, a volere che la gente si ricordi che io sono a questo mondo, mi bisogna procurare di mantenere quel poco che m'è rimaso. *Menz. Op.* 3. 107. Ma io non istimo tanto da fuggire l'uomo per quei danni che egli violento e barbaro altrui inferisce, quanto che per i non inferiti da lui, ma che in altri pur si ritrovino, egli tacitamente e dentro al suo cuore se ne rallegri. [T.] *Hirt.* Inferire detrimento. *Meno inusit. che* Danno, *è a noi quel di Ces.* Ingiuria, Offesa, *e sim. Cic.* Pericolo. *E:* Violenza. *E:* Guerra. *E:* Devastazione. *E:* Vergogna. *Nè solo coll'*A, *ma anche con l'*In, *l'hanno gli aurei Lat.*

[T.] *Al seg. uso, che a noi è il più com., e nel ling. filos. e nel parlato dalla gente colta, sono passaggio le locuz. dei Lat. che dicevano non solo* (*Cic.*) Inferire accusa; *ma* (*Ces.*) Inferre caussam (*scusa*).

2. *Ragionando, Recare la mente propria e l'altrui d'una in altra proposizione, che se ne scorga il vincolo, e la precedente alla seguente sia guida. Gli è un trasl. di* Fero. [T.] *Cic.* Conceduta che tu abbi la prima proposizione e l'applicazione di quella, resta da contradire alla terza che le comprende, e dimostrare che l'avversario ha inferito altra cosa da quella che il complesso delle due prime proposizioni portava. (*Quello che gli Scolastici:* Opporsi alla conseguenza, conceduta che sia la maggiore e la minore.) = *Circ. Gell.* 10. 252. (*C*) Può... inferire dimolte varie conclusioni, che non arebbe mai conosciuto il senso. *Guicc. Stor.* 17. 6. (*Man.*) Dalla quale ragione s'inferiva similmente, che avesse a esercitare ardentissimamente la guerra. *Sen. Ben. Varch.* 1. 15. (*C*) Che vuoi tu dunque inferire? *Bronz. Rim. burl.* 2. 240. Ergo, per questo, che vuoi tu inferire? Voglio inferir, che dopo tanti mesi Era pur bene alla ragion venire.

3. [T.] *L'*Inferire, *dunque, non è lo stesso che il* Dedurre *e l'*Indurre. Deducesi *anche di men lontano,* deducesi *d'ordinario più regolarmente e più agevolmente per altri e per sè; appunto come l'imagine di* Condurre *presenta più facilità che l'imagine di* Portare. *Potremmo dire* Deduzioni che si inferiscono; *non* Illazioni che si deducono. Un'idea si deduce dall'altra quasi da sè; non s'inferisce da sè.

[T.] *L'*Induzione *è più remota, nonchè della* Deduzione, *della* Illazione *stessa. Cic.* Persuasione per via di simili. *Quintil.* Dell'induzione assai fece Socrate uso, in questa maniera: interrogando di più cose, che all'avversario era giocoforza assentire, di là da ultimo inferiva quello che era il suo assunto, compreso già nelle precedenti concessioni, ormai fatte. *Plin. Ep.* Inductum et quasi devium, *per denotare che l'*Induzione *può essere contorta e sviare.*

4. *Modi.* [T.] Inferire dall'argomentazione propria o altrui. — Dall'altrui detto. — Inferire da un fatto, da un indizio.

[T.] D'onde l'inferite voi? — *Col* Che. *Mem. Bell. Art.* 1. 91. Non può inferirsi che vi fossero perciò scuole ed accademie pubbliche. — Inferire come... *Borg. Tosc.* 358. Inferirsi necessariamente, che... dovesse... *Buon. Fier.* 169. Voleva inferir che la Fortuna Era una bestia. *Col quarto caso. Giamb. Ling. Fior.* 2. 136. Le avversative levano gli ostacoli, e mostrano che nulla impedisce quello che si desidera inferire. — Da questa verità si può inferire quest'altra, ma non immediatamente dedurre.

5. [T.] *L'idea o la cosa stessa* inferisce, *perchè* fa inferire: *sull'anal. di* Concludere (*V.*). *Non com., ma sarebbe trasl. efficace.* = *Circ. Gell.* 9. 211. (*C*) Non sarà ella provata ogni volta che sien provate le proposizioni che la inferiscono?

6. *Quindi* Inferire *per Significare; quasi Recar la mente dal suono all'idea, da una a altra idea; ajutar col linguaggio a fare illazioni: e il linguaggio è invero un'algebra d'illazioni, alla quale i traslati son guide valenti.* [T.] *Adim. L. Pros. sacr.* 2. Inferendo egli (*il nome di* Magnate) in chi tal si riconosceva, una ben distinta maggioranza sopra degli altri... *Acciaj. Vit. P. Capp.* 42. Queste... parole pronunziò: « Poichè si domandano cose disoneste, voi sonerete le vostre trombe, e noi soneremo le nostre campane; » quasi che volesse inferire che queste cose con l'armi si deciderebbero. = *Fir. Disc. Lett.* 320. (*C*) Questo suo parlare non mi pare che voglia inferire altro... [Par.] *Corsin. Torr.* 13. 74. Che vuol inferir Marte, altro che morte? = *Soder. Arb.* 54. (*Gh.*) Il giuggiolo e il moro (*gelso*) son l'ultime (*piante*) a germinare; e da questa mora, che in latino inferisce indugio, è chiamato moro.

INFERITO. [T.] *Part. pass. d'*INFERIRE.

Nel senso del § 1. Danni inferiti, *V. l'es. nel v. al detto* §. [T.] Ingiuria inferita.

Nel senso del § 2 d'**Inferire**, *e seg.* [T.] Proposizione legittimamente inferita.

INFERITURA. *S. f. T. marin. Larghezza della vela nella testata che si applica al pennone.* (*Fanf.*)

INFERMAMENTE. *Avv. Da* INFERMO. *Debolmente, Fiaccamente. Ovid. Rimed. am.* (*C*) E tu ora, il quale ami infermamente, ad amare apparasti. *S. Ag. C. D.* 1. 11. Altra cosa è quella che la paurosa sensualità della carne infermamente fugge e teme, altra cosa è quella che la ragione della mente... dimostra e convince.

INFERMANTE. *Part. pres. di* INFERMARE. *E come Agg. Che inferma.* [T.] *Segnatam. nel fig.* Argomento infermante la causa avversaria. — Citazione mal cauta infermante l'assunto.

2. † *Part. del neut.* INFERMARE. *Coll. SS. Pad.* 12. 7. 152. (*Man.*) Mette alcuni dilettamenti nello infermante cuore.

INFERMARE. *V. a. Fare, o Rendere infermo. Bocc. Nov.* 63. 5. (*C*) E se pure infermi ne fanno, non almeno di gotte gl'infermano. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 89. Nessuna cosa così inferma i corpi... come il cibo indigesto, cioè, non patito. = *Ar. Fur.* 30. 95 (*M.*) Era il desio che l'alma dentro inferma,...

2. *Per Infrangere, Rescindere, Guastare. Car. En.* 7. 511. (*M.*) Scuoti il fecondo petto, e le sue forze Tutt'a quest'opra accampa. Inferma, annulla Questa lor pace.

3. [Camp.] *Fig., per Infiacchire, e sim. Bib. Salm.* 25. Signore, giudicami, perocchè io sono entrato nella mia innocenza, e sperando nel Signore non sarò infermato (*non infirmabor*).

4. [T.] *Contrario di* Confermare. *Dice meno di* Indebolire.

Magal. Lett. (*Mt.*) Quand'anche sia falsa, che non è, non inferma nè punto nè poco la dottrina di quel libro.

[T.] Infermare la testimonianza, l'asserzione. — Infermare gli argomenti avversarii; *Dimostrarne la poca fermezza o contrapporre a quelli altri argomenti più fermi.* — Un argomento, un fatto, inferma altro argomento, o fatto.

[T.] Infermare la validità d'un atto.

[T.] Infermare una legge o decreto o consuetudine, *Scemarle autorità, efficacia.* Invalidare *è più. G. B. Vern.* La virtù fu infermata.

5. *N. ass. Divenire infermo, Ammalare. Bocc. Nov.* 17. 40 (*C*) E quivi non guarì di tempo dimorarono, che Antisco infermò a morte. *E nov.* 18. 40. La reina di Francia infermò gravemente. *E nov.* 99. *tit.* Messer Torello inferma, e per arte magica in una notte n'è recato a Pavia. *G. V.* 10. 7. 11. Istando in pregione, per dolore infermò, e morìo. *Cavalc. Med. cuor.* L'ira consuma l'umido radicale, e inducendo maninconia, disecca l'uomo, e fallo infermare e morire. [Val.] *Soldan. Sat.* 7. Al mal della mente il corpo infermi.

[T.] Infermare gravissimamente. *Dicesi anco di malattia che poi conduce agli estremi.*

6. *E fig. Omel. S. Greg.* 1. 261. (*M.*) Quantunque volte veggono i loro prossimi infermare nel bene adoperare.

(*Tom.*) *Trasl.* Inferma l'animo quando per colpa o per vizio perde fermezza, e si mette sul pendio del male.

7. *E con vario costrutto. Cavalc. Pungil.* 117. (*M.*) Che fanno i detrattori? se non che... dell'altrui sanità infermano, e dell'altrui vita muojono. *Vit. SS. Pad.* 1. 253. Non sai tu, come l'anima inferma delle delizie del corpo? *Vit. S. Gio. Gualb.* 307. Essendo adunque il predetto uomo infermato di gravissima infermità. [Camp.] *Legg. tre Mon.* E poi videro un altro arbore, che chi mangiasse delle sue poma giammai non infermeria di nulla infermitade. = *Cavalc. Specch. Cr.* 41. (*Mt.*) Io infermo con gl'infermi, e incendomi tutto per gli scandali de' prossimi.

8. *N. pass. Serd. Stor.* 3. 102. (*C*) Nè vi corse molto, che i forestieri, come da Izuf era stato predetto, cominciarono ad infermarsi. [Camp.] *Macc. Vit. S. Cat.* II. 4. E tanto crescette questa sua implacabile perversità di cuore, che gravemente si infermò. *E ivi,* II. 5. Fortemente s'infermò.

INFERMATO. *Part. pass. e Agg. Da* INFERMARE, *nel senso del* § 3 *di* **Infermare**. *Vit. SS. Pad.* 2. 76. *var.* (*C*) Essendo infermato un solitario, stette più dì, che non fue saputo...: immaginaronsi quello che era, che fosse infermato. *Bocc. Vit. Dant.* 236. (*M.*) Egli nel mezzo, o presso del cinquantesimosesto suo anno, infermato... [Val.] *Pucc. Centil.* 47. 83. La 'mperadrice infermata e finita.

2. *Fig.* [T.] È infermata nella povertà la forza mia.

INFERMATORE. *Verb. m. di* INFERMARE. *Nel senso fig. del* § 4. [Camp.] *Volg. D. Mon.* II. O felice popolo, o Ausonia te gloriosa, se mai quello infermatore dello imperio non fusse nato! (*infirmator*). *Parla di Costantino Magno.*

INFERMAZIONE. *S. f. T. legal. Invalidazione, Invalidamento. De Luca Dott. Volg.* (*Fanf.*)

INFERMERÌA. *S. f. Luogo, o Stanza dove si curano gl'infermi.* (*Tom.*) L'infermería *è anche ne' conventi, ne' collegi, nelle case di comunità. Bocc. Nov.* 92. 8. (*C*) Messere, poichè voi ben vi sentite, tempo è d'uscir d'infermería. *Serd. Stor.* 15. 607. Il padre, entrato nell'infermería, andò con dolci parole e saluti a confortare il giacente. [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 227. Potette a un pari fare poi le loggie, il refettorio, l'infermería, il noviziato, il dormentorio, la libreria, e l'altre stanze principali d'un monasterio. *Stat. Cav. S. Stef.* 46. Che si faccia un inventario delle masserizie dell'infermería.

2. (*Tom.*) *Dovunque siano dimolti malati, diciamo che* Pare un'infermería.

3. † *Per Universale influenza d'infermità. Bocc. Nov.* 99. 24. (*C*) E coll'altro esercito de' Cristiani si congiunse, nel quale quasi a mano a mano cominciò una grandissima infermería e mortalità. *G. V.*

9. 61. 2. Per lo tempo contrario, grande infermería e mortalitade fu nell'oste. *E* 12. 83. 1. Si cominciò in Firenze e nel contado infermería, e appresso mortalità di genti

4. † *Per Infermità semplicemente. Desin. anal. a* Malattia. *S. Bern. Lett.* (*C*) Stassi adunque immobilmente nella sua infermería. *Stor. Semif.* 76. (*Mt.*) Bagnandosi Federigo, per sollazzarsi, in un fiume di Erminia, affogòe; e chi dice, colse una infermería, onde appo non molto ne morìo. *Ivi:* E per via molti e molti ne perirono di strane infermerie.

INFERMÌCCIO. *Agg. Alquanto infermo, Malaticcio. Segr. Fior. Mandr.* 4. 9. (*C*) Io non vorrei che noi pigliassimo un granchio, ch'e' fosse qualche vecchio debole o infermiccio.

2. *Fig. Di poco vigore, Cresciuto a stento. Cr.* 4. 5. 2. (*C*) Nel grasso campo (*poni*) quelle (*viti*) che sono deboli, ovvero infermicce (*cioè, scriate*).

INFERMIERA. [T.] *Agg. e Sost. femm. d'*INFERMIERE. *E dicesi come il masch., anche di chi lo fa non per prezzo, o per abito, ma assiste per affetto a uno o più infermi.* = *Buon. Fier.* 4. 5. 16. (*Mt.*) Fatevi 'n qua, infermiera, Ch'io non voglio esser solo a certe cure.

[T.] Suore infermiere, meglio che infermiere venali.

INFERMIERE. *S. m. È negli spedali Colui che invigila che gl'infermi sieno messi a letto quando colà son portati; e ne piglia nota per farli visitare al medico.* (*Fanf.*) [Cont.] *Stat. Cav. S. Stef.* 47. Nelle quali visite interverranno l'infermiere e lo scrivano, i quali metteranno in iscrittura fedelmente cosa per cosa tutto quello che per cura ed a benefizio de gli infermi sarà loro ordinato da' medici. = *Buon. Fier.* 1. 2. 2. (*C*) Infermier mio, tu vorresti altrui fritto. *E appresso:* O sì dell'infermier, che scambiò il vaso Non pur dello sciroppo o medicina,... *Malm.* 3. 19. E, quasi fosse quivi uno spedale, Chiama gli astanti, gl'infermieri appella. [G.C.] *Dan. Bart.* I PP. Pronendo e Mastaregnas, e il fratello V. Dias, ne furono gl'infermieri.

2. [T.] *Di chi non per uffizio o per abito, ma per affetto assiste a un malato:* Gli è il mio infermiere. — Gli ha fatto da infermiere.

† **INFERMIRE**. *V. a. Rendere infermo. Sall. Catell.* 14. (*M.*) Essa medesima avarizia il corpo e l'animo forte e virtudioso (*virtuoso*) infermisce,... (*il lat. ha* effeminat).

INFERMÌSSIMO. *Agg. Superl. di* INFERMO. *Cavalc. med. cuor.* (*C*) In quello vile corpo infermissimo dimorava quella santa anima in continova contemplazione divina. *Guicc. Stor.* 9. 457. Questa medicina essere non solamente utile, ma necessaria al corpo infermissimo.

INFERMITÀ, † INFERMITADE, e † INFERMITATE. *S. f. Aff. al lat.* Infirmitas. *Malattia, Morbo, Malore.* (*Fanf.*) *Bocc. Nov.* 77. 59. (*C*) Di tanto mi dolgo forte, che la 'nfermità del mio freddo col caldo del letame puzzolente si convenne curare. *Lab.* 217. Contraria medicina sarebbe alla infermità, la quale io son venuto a curare. *Dittam.* 1. 29. Sempre l'infermità che sta nell'osse, Perchè si cela, è più pericolosa Che quella in cui si veggion le percosse. *Cavalc. Tratt. paz.* La 'nfermità è quasi come citazione e perentorio che Dio manda, perchè torniamo alla ragione con lui. *Legg. Spir. Sant. S. B.* Diede loro potenza sopra li demonii, e a curare le infermitadi. *Fr. Jac. T.* 2. 5. 25. Il mio corpo è fatto sano Già da molta infermitate. *Arrig.* 69. È di bisogno che la lieve medicina raffreni la 'nfermitade.

[T.] *Vang.* Era da trentott'anni nella sua infermità. — Aveva trentott'anni d'infermità. — Eran fatti sani da qualunque infermità fosse preso. — Afflitti di varie infermità.

2. *Con varietà. Vit. S. Gio. Gualb.* 296. (*Mt.*) Cadde in quella infermità sincope, la quale sostenne S. Gregorio. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 180. Chi si sente nelle dette infermità dovrebbe ricorrere a Cristo.

3. *Di male in una parte del corpo.* [T.] *Ross. Giord. Mascalc.* 14. Avviene un'altra infermità, o vero magagna, intorno del garetto dalla parte dietro... (*d'un'enfiatura*). *Benciv. volg. Mes.* 136. Delle infermità degli occhi.

4. [Camp.] Incorrere nella infermità mortale, *per Cadere nell'ultima malattia. Maco. Vit. S. Cat.* II. 7. Ma dopo molto tempo poi ch'era morto Jacopo, suo sposo, ella incorse nella infermità mortale.

5. Render sano alcuno d'una infermità. *Guarirlo. Bocc. g.* 3. *n.* 9. (*Mt.*) Io ho speranza in Dio d'avervi in otto giorni di questa infermità renduto sano.

6. [T.] Infermità è *più d'*Indisposizione. *Segner. Crist. Instr.* 1. 394. Crescendo da una parte con gli anni le indisposizioni e le infermità.

7. [T.] Infermità *distinguesi da* Male di ferita. *Lat. Brun. Cic. Inv. volg. Comm.* 26. Comandamenti di medicina... per le infermitadi e per le ferite.

8. *Personif. Per cel.* [T.] *G. Gozz. Lett.* La prego di dargli uno de' più amichevoli saluti, a nome dell'infermità perpetua (*di me, che son sempre infermo*).

9. *Fig.* [T.] *Tass. Lett.* 5. 274. Non abbandoni me poverello...; nè privi l'infermità di molti anni della consolazione d'un giorno.

10. [T.] *Trasl.* Infermità dello spirito, della mente. *Buon. Fier.* 122. 1. Infermità dell'animo. *Prov. Tosc.* 305. Speranza lunga, infermità di cuore.

[T.] *Vang.* Aveva uno spirito d'infermità. *Accenna al vincolo de' mali e de' beni corporei con cause spirituali.*

11. [T.] *Trasl.* Infermità della nazione, dello Stato, *in senso civ. e polit. V. anche* INFERTÀ.

INFERMO. *Agg. Usato anche frequentemente in forza di sost. Di non ferma salute; Che ha nella persona o in parte di quella una debolezza più o meno morbosa e abit., la qual però non è forte nè minacciosa come la malattia. Bocc. Nov.* 79. 3. (*C*) Quasi degli atti degli uomini dovesse le medicine, che dar doveva a' suoi infermi, comporre, a tutti poneva mente, e raccoglievali. *Dant. Inf.* 29. Non credo che a veder maggior tristizia Fosse in Egina il popol tutto infermo. *G. V.* 4. 18. 7. Incontanente alla camera n'andò, per sapere se quello infermo volesse cenare. *Petr. Son.* 17. Però cogli occhi lagrimosi e 'nfermi Mio destino a vederla mi conduce. *Bern. Orl.* 1. 25. 6. Sogni d'infermi, e fole di romanzi. *Bellinc. Son.* 263. Buon segno è nello infermo, quando e' piglia. *Sen. Declam.* (*Mt.*) Era infermo d'infermità di furia e quasi pazzia. [T.] Cadde inferma. — Giace inferma. *Vang.* Que' che avevano infermi di varie malattie.

Sost. [T.] L'augusta inferma. (*Bisogna che sia principessa: ma non si dice* L'augusta infermità, *come dicesi* L'imperiale polizia.)

(*Tom.*) Nelle maggiori solennità dell'anno la Chiesa porta la Comunione agl'infermi. — Chierici secolari, Ministri degl'infermi. *Prov. Tosc.* 288. L'infermo, per guarir promette assai. *Vang.* Curate gl'infermi che in quella città sono.

[G.M.] Visitare gl'infermi; *una delle sette opere corporali di misericordia. S. Antonin. Ammaestr.* Abbi presente le opere della pietà e misericordia; ciò è: dare mangiare all'affamato, bere all'assetato, vestire lo ignudo, visitare lo infermo.

2. *Dicesi* Infermo a morte, *Chi è aggravato da mortal malattia. Bocc. g.* 1. *nov.* 1. (*C*) Così subitamente di casa nostra, ed infermo a morte, vederlo mandar fuori.

3. *Anco delle piante. Cresc. lib.* 5. *cap.* 1. *pag.* 383. (*Bologna*, 1784.) (*M.*) E se l'arbore è sì infermo che produca i frutti verminosi e pietrosi, forse per vizio d'umore,... *E* 300. E se 'l detto arbore fosse infermo, si dèe egualmente alle sue radici sparger la morchia dell'olio... *Soder. Arb.* 182. (*Man.*) Il che accade dall'offesa de' cieli, ed anco talora dalla complessione dell'albero infermo. *E* 183. Fa gran beneficio ai susini, meli granati, peri, e meli che fossero infermi. [Val.] *Lanc. Eneid.* 3. 223. La inferma biada non ci nutricava.

[T.] *Fig., non com., ma efficace. Dav. Colt.* 152. Se ella (*l'acqua*) non ha esito, il campo è disutile e infermo.

4. [T.] *In senso di* Debole *non di* Malato. *Vang.* Lo spirito è pronto, ma la carne è inferma.

5. *Trasl.* [T.] *Girol.* Parola inferma e senza autorità.

Altro trasl. [T.] Fede inferma. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 14. 9. Voi parimente vi presentate dinanzi al Confessore, non solo infermi dell'anima, ma già morti, e chiedete la vita mentre chiedete l'assoluzione. [T.] L'inferma repubblica.

6. *Aggiunto di* Luogo, *o sim., vale Atto a indurre infermità, Di cattiva aria, Insalubre. G. V.* 8. 41. 2. (*C*) Questa parte stette meno a' confini, che furono rivocati per lo 'nfermo luogo, e tornò malato Guido Calcavanti, onde morìo. *M. V.* 10. 99. E perchè era nelle valli in luogo infermo, era abbandonato. [Camp.] *Pol. M. Mil.* Hanno grano e riso; ed è contrada molto inferma. = *Segr. Fior. Stor. lib.* 2. *p.* 77. (*M.*) Il che dimostra la città di Vinegia posta in luogo paludoso ed infermo. *Borgh. Fies.* 216. Quantunque le paludi, e le valli si provino per lo più inferme.

7. *E detto di* Acqua *vale Nociva alla sanità, Insalubre. Vegez.* 80. (*M.*) Che non bea l'oste acque inferme o vero di paduli.

8. *Aggiunto di* Voce *vale Tremante; opposto a* Fermo. *Fir. As.* 143. (*M.*) Divenuta (*Psiche*) nel volto come di terra, e tremando a foglia a foglia, con parole tronche e con inferma voce disse.

[T.] Lingua inferma.

9. *Per Non fermo, Non ben fisso nel suolo. Buon. Ajon.* 3. 9. (*Man.*) Tenta l'un piè, col proprio suo periglio, Per fare scorta all'altro i sassi infermi.

10. *Per Debole, Imbelle; contrario di* Fermo; *e dicesi delle persone e delle cose. Petr. Canz.* 6. 5. (*M.*) I neri fraticelli e i bigi e i bianchi, Con l'altre schiere travagliate e inferme Gridano... *Guidott. Rett.* 52. Le più ferme e le migliori (*ragioni*) sempre mette dinanzi, e addietro le più vili; cioè quelle che... sono inferme senza le altre, e con le altre sono ferme e provate. *Ar. Fur.* 18. 178. Come impasto Leone... a strazio mena L'infermo gregge in sua balía condutto; Così... *Cas. Canz.* 1. 6. Però che, augello ancor d'inferma piuma, A quella tua, che in un pasce e consuma, Esca fui preso.

11. [Val.] *Irregolare, Illegale. Fortig. Ricciard.* 10. 102. Se ben non era matrimonio fermo, Chè molte cose lo faceano infermo.

INFERMÙCCIO. *Agg. Infermiccio, Malsano. Varch. Lez.* 11. (*C*) Diciamo..., per lo contrario, di uno sparuto ed infermuccio: egli ha la natura debole.

INFERNÀCCIO. [T.] *S. m. Pegg. d'*INFERNO. *Fig. di cel. da non ripetere. Bern. Rim. burl.* 2. 11. (*Gh.*)

INFERNALE [T.] *Agg. Da* INFERNO. *È in Alcim. Agli aurei* Infernus. [T.] Le potenze terrestri, celesti, infernali. — Spiriti infernali, *segnatam. i demoni. Ma anco, per iperb., di che poi.* — *D.* 3. 26. All'infernale ambascia. *E* 2. 16. [B.] *Ar. Fur.* 33. 85. Diavolo. *E* 31. 86. Angeli (*i demoni*). *E* † 46. 78. Vermo (*serpente, detto anche* Il serpente, Il dragone infernale).

[B.] *Ar. Fur.* 34. 9. Fuoco. [T.] *Alcim. e Avit.* Sepolti nella notte infernale.

2. *Immaginazioni poetiche dell'inferno crist. Ott. Com. Inf.* 3. 31. (*C*) Questa regione infernale entra da questo fiume, e parte otto gradi, l'uno di sotto dall'altro, gradando per sito di suo giro, e per crescimento di pena, siccome più gravi sono li peccati. [B.] *Ar. Fur.* 34. 5. E penetrar la terra fin al centro, E le bolge infernal cercare intorno. = *Dant. Inf.* 5. (*C*) La bufera infernal che mai non resta, Mena gli Spirti. [B.] *Ar. Fur.* 33. 128. All'infernal caliginosa buca. [T.] *D.* 2. 12. Ahi quanto son diverse quelle foci (*del Purg.*) Dalle infernali! che quivi per canti S'entra, e laggiù per lamenti feroci.

3. *Tradizioni pagane.* [T.] Dei. *Prud.* Giove infernale (*Plutone*).

[T.] Regni, Sedi. — Fiumi infernali.

[T.] *D.* 1. 9. Tre furie infernal di sangue tinte... le meschine Della regina dell'eterno pianto.

[T.] Mostri. [B.] *Ar. Fur.* 33. 108. Infernal schiera ultrice (*le arpie*). *E* 26. 48. Bestia.

[T.] *Ar. Fur.* 36. 65. Feci raccor con infernal' sussidi, A formar questa tomba, i sassi grevi.

4. [T.] Arti infernali, *non solo le magiche, ma nel senso mor., di esecrazione iperb., tutti gli artifizi che sono o pajono di profonda malvagità. Sim. senso,* Malizia infernale. — Pensiero.

[T.] Sogghigno infernale. — Rabbia.

[T.] *Ar. Fur.* 21. 47. Se per dritto costei moglie s'appella, Più che furia infernal. — Furia infernale, *donna brutta; Uomo o Donna contraffatta da passione violenta, o di temperamento violento. Ar. Fur.* 31. 4. Infernal peste (*la gelosia*).

5. *Taluni degli usi not. tengono dell'iperb., e più i seg. Bern. Orl.* 3. 8. 13. (*C*) Quivi si sente un furore infernale Tra Cristiani e gente saracina. [T.] Rumore infernale, Disordine. — Vista infernale, *orribile, sconcia.*

Lab. 261. (*C*) Una voragine infernale.

6. *Quindi in senso corp.* [B.] *Ar. Fur.* 11. 23. Macchina (*lo schioppo*).

[T.] Macchina infernale, *nella quale raccolgonsi projettili micidiali da dar fuoco a un tratto, e distruggere senza riparo persone e cose.*

[T.] Pietra infernale, *Nitrato d'argento, che consuma le carni.*

7. † *Sost. plur. Lat.* Inferni, Inferi. *Guid. G.* 126. (*C*) Che dopo la sua morte, quando tu sarai cogl'Infernali, per colpa di tanto tradimento, sosterrai degne pene.

[T.] Infernali, *Setta del* XVI *secolo, la quale spacciava che G. C., scendendo dopo la morte alle anime de' defunti, patì le pene infernali.*

INFERNALITÀ. [T.] *S. f. Astr.* d'INFERNALE. *In senso fig. e iperb. Non sarebbe che di cel., se pure c'è luogo a cel. Benv. Cell. Vit.* 1. 174. (*C*) Se io avessi a dire... le cose che in quella infernalità crudele io feci, farei maravigliare il mondo.

INFERNALMENTE. [T.] *Avv. Da* INFERNALE. *In senso fig. e iperb. Da astenersene.*

† **INFERNIFOCARE.** [T.] *V. a. Riscaldare con fuoco quasi d'inferno. Comp. di cel. alla ditirambica. Red. Ditir.* 31. (*C*) Già Gradivo egidarmato, Col fanciullo faretrato, Infernifoca il mio core.

INFERNO e † **NINFERNO** (*per corruz. volg.*). [T.] *S. m. Dall'Agg. aureo lat., che viene da* Infra, *Luogo inferiore; onde ai Gr.* Καταχθόνιος, *Sotterraneo, ha sim. senso. In Varr. altri legge il sost.; non certo.* [Cont.] *Rosac. Cosm.* 8. Parte infima della terra, perciò che inferno è detto dalla sua etimologia, che altro non risuona che cosa inferiore. [T.] *Ne' Ps.* Inferno inferiori, *che corrisponde a quel di D.* 1. 12. In questo basso inferno (*per distinguerlo dal limbo. V.* § 3). *E* 3. (*Degli spiriti celesti che ivi immaginansi non aver prese le parti nè di Dio nè del diavolo, e che stanno cogli spiriti degli uomini vili*): Cacciàrli i ciel' per non esser men belli; Nè lo profondo inferno li riceve (*sdegnandoli, e acciocchè i più rei non insuperbiscano del non essere stati vili*).

Contrapponesi dunque a Cielo. [T.] *D.* 1. 6. Se il ciel gli addolcia o l'inferno gli attosca.

Anco senz'art. [T.] *D.* 2. 7. Dimmi se vien' d'inferno. = *G. V.* 2. 5. 4. (*C*) Gittava l'anima del detto Teodorico in inferno.

2. *Senso rel. crist.* [T.] *Vang.* Il ricco morì, e fu sepolto nell'inferno. = *Med. Vit. Cr.* 208. (*C*) Le pene del ninferno. *Gr. S. Gir.* 4. Colui temete, ch'ha podestà di mettere l'anima e 'l corpo al fuoco dello inferno. *Coll. SS. Pad.* Ardere nel fuoco del ninferno (*la st.* Inferno).

[T.] *Prov.* L'inferno è selciato di buone intenzioni. (*La buona intenzione, se non è seguita da fermo proposito, non basta a salute.*)

3. [T.] Spiriti d'inferno, dell'inferno, *gli angeli caduti; e* Angeli d'inferno. *D.* 2. 5. L'angel di Dio mi prese (*dice un'anima salvata*); e quel d'inferno Gridava: O tu dal ciel, perchè mi privi? *E poi lo chiama* Quel mal voler, che pur mal chiede Collo intelletto.

[B.] *Ar. Fur.* 5. 3. Spirti dell'inferno, *e gli angeli rei, e le anime ree.* [T.] Uno spirito d'inferno, *per enf. o per iperb., una forza maligna nocente con impeto o con frodolenza.*

4. [T.] *Personif., come* Il mondo, Il cielo, *Le potenze infernali.* G. C. vincitor dell'inferno. *Un Inno:* Vinto l'inferno, spiega il trofeo di vittoria; e, aperto il cielo, trae domato il re delle tenebre.

[T.] *Vang.* Le porte d'inferno non prevarranno contr'essa (*la Chiesa.* Le porte, *modo orientale; dice e la città e la potenza; e i consigli, che s'adunavano dinnanzi alle porte. Ora direbbesi* I gabinetti d'inferno). — *Porta, in altro senso. Ar. Fur.* 33. 127. Una profonda grotta Che certissima porta esser si dice Di chi allo 'nferno vuol scender talotta.

Segner. Mann. Ag. 5. 7. (*C*) A questi ella (*M. V.*) impetra che l'inferno abbia meno di possanza a tentarli. *Tass. Ger.* 1. 1. E invan l'inferno a lui s'oppose. *E* 13. 73. E contra lui con armi ed arti ascose Siasi l'inferno e siasi il mondo armato.

5. [T.] *L'inferno cristiano, sovente con immagini e sensi pagani, o troppo materiali, è dipinto e scolpito e architettato da Dante.* Citasi l'inferno di Dante, Dante nell'inferno. (*I Guelfi dicevano* Dante in inferno.) La prima Cantica dell'inferno; ma c'è poi altre cantiche e cantilene d'inferno. — Dante nel suo inferno, *non solo in quella parte del suo poema, ma nell'universo penale costrutto da lui.* = *D. Inf.* 1. (*C*) Finchè l'avrà rimessa (*il veltro la lupa*) nello 'nferno, Là onde 'nvidia (*del diavolo*), prima, dipartilla. [T.] *E* 5. (*A Minos, l'anima rea si confessa, e egli*) Vede qual luogo d'inferno è da essa (*e con la coda scrive la sentenza; e anche certi nemici de' codini sentenziano con la coda*). *Virg. dice Dante* (1. 28.) A me, che morto son, convien menarlo Per lo 'nferno quaggiù di giro in giro. *E* 18. Luogo è in inferno, detto Malebolge. *E* 29. E di mostrar l'inferno a lui intendo. *E* 34. In inferno i' credea tornar anche (*vedendo fare a Virg. una certa voltata*).

6. [T.] *Virg. nel sesto dell'En. ha un* Inferno. — L'inferno di Virgilio, quel d'Omero, quello delle tradizioni settentrionali. — L'inferno pagano dimostra un senso morale meno educato. — L'inferno pagano si divideva nel Tartaro e negli Elisi. — Giudici d'inferno, Minos, Eaco, Radamanto. — Fiumi d'inferno, *che D. con poetica sapienza deriva dalle lagrime del mondo corrotto.*

[T.] Furie d'inferno, *rimasto anche a noi come* Venere e Marte. — *Non solo le* furie dell'inferno, *cioè le agitazioni furibonde; ma, personif. secondo l'imag. mitologica, Le Furie che accendono la discordia, che stimolano al misfatto; e sono le stesse passioni dell'uomo che della libertà propria a sè fa catena. E di pers. accesa di rabbia, o operante con impeto, o alterata nell'aspetto,* È una furia d'inferno, Pareva...

7. *Quindi i sensi mor.* [T.] Ha l'inferno nell'anima, *chi è tormentato da rimorsi, o chi volge in mente pensieri atroci.* — Inferno del rimorso. — Porta l'inferno seco.

Anche fig. dell'abisso del male. [T.] *Ps.* Traeste, o Signore, d'inferno l'anima mia; mi salvaste dai discendenti nel fondo.

[T.] Tizzone d'inferno, *Chi incita altri al male, Chi fa mali gravi colla parola e coll'opera e coll'esempio; quasi colto dal fuoco infernale, per incendiare e per tormentare.*

[A.Con.] Lingua d'inferno. — Vi sono certe lingue d'inferno, che non sanno campare se non dicono male di questo o di quello.

[T.] Arte d'inferno, *di meditata malizia profonda.*

[T.] Lacci d'inferno, *e i tesi dal tentatore agli spiriti umani; e quelli che l'uomo tende agli uomini, cacciatore e boja del diavolo.*

8. *Modi iperb. abusati sovente, e che non sono oramai nè novità nè facezie.* [T.] *Il Salm. sul serio:* Dolori d'inferno mi circondarono. — *Ma dicesi esagerando* Dolori d'inferno; Pene d'inferno. — Soffrire le pene dell'inferno, *non solo di dolori corporei, ma di morali, e di tedii.*

[T.] Vita d'inferno. *Un Ant.* Questi quasi inferni di questa misera vita. = *Fir. Trin.* 1. 2. (*C*) Io per me non conosco il maggiore inferno per un servidore, che stare con un padrone innamorato. [T.] Inferno, *d'ogni luogo o stato d'ambascia, di confusione, di male.* È un inferno, *anco di sempl. trambusto o rumore senza idea di male mor.* Una casa, Una società, Una condizione di vita è un inferno, *per il disordine e l'infelicità irrequieta, sequele del male.* = *Busin. Lett.* 166. (*Man.*) Quella città era proprio un inferno. [T.] Di quella casa ne han fatto un inferno. — Ci ha portato l'inferno.

[T.] Inferno de' vivi, *di luogo d'infelice e disameno soggiorno.* — Rumore, Grida, Urla d'inferno. — Che inferno!

[T.] Ci han fatto l'inferno (*non solamente di scompiglio, ma d'un chiasso, come dicono, di casa del diavolo*).

[A.Con.] Scatenarsi l'inferno, *Seguire un gran parapiglia, un gran disordine, e sim.* In quella casa, dappoi che è morto il vecchio, pare che si sia scatenato l'inferno. [T.] *Prov. Tosc.* 162. Guerra cominciata, inferno scatenato.

[T.] L'inferno s'è scatenato, *anco di forte bufera.*

[T.] Tempo d'inferno, *brutto. D.* 2. 16. Bujo d'inferno. — *Anco per Tenebre fitte.* Fuoco d'inferno. — Fare un fuoco d'inferno, *troppo ardente, molesto.* — Un caldo d'inferno.

Altri modi sim. più gen. [T.] Nel tal luogo, nella tale anima c'è l'inferno. — È un inferno. = *Petr. Son.* 301. (*C*) Nè vorrei rivederla in questo inferno.

9. *Modi fam., dov'è più sovente notabile, se non la profanazione, l'abuso.* [F.] *Bern. Orl.* 2. 28. E giorno e notte, per l'estate e 'l verno, In terra, in mare, in cielo e nell'inferno. [T.] Mettere sossopra il cielo e l'inferno, *Tentare ogni sforzo; non in senso di bene, nè con buon esito.*

[T.] Nel fondo dell'inferno, *in luogo qualsiasi fondo, bujo, ascoso, remoto.* = *Bocc. Nov.* 27. 15. (*C*) Nel profondo del ninferno. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 11. 75. Pagliaccia e strame, che arderà in eterno Nel fuoco acceso per l'ipocrisia, Ch'ell'è un inferno dello stesso inferno. [T.] Levar dall'inferno e mettere nel profondo. — Uscir dell'inferno, entrar nell'abisso (*di male in peggio*).

Di qualsiasi cimento o pericolo. Bocc. Nov. 81. 8. (*C*) Nonchè in una sepultura, ma in inferno anderebber, quando le piacesse.

[T.] *G. Gozz. Rim.* E ancor non esco fuor di questo inferno In cui da sì gran tempo io son entrato. *Prov. Tosc.* 111. L'Inghilterra è il paradiso delle donne, il purgatorio degli uomini, e l'inferno dei cavalli.

Bern. Lett. 39. (*Man.*) Finalmente s'è visto che l'inferno non è così brutto come si dipigne.

[T.] Un diavolo dell'inferno, *pers. cattiva o anco irrequieta. Anco non abitualm., ma nell'atto ch'irritata o alterata.*

[T.] *Segner. Mann. Marz.* 3. 4. Ti condanna all'inferno. — *Ma anche in senso di biasimo, non della Divina giustizia, o della colpa con cui l'uomo condanna se stesso, ma dello zelo nemichevole e senza carità. In questo senso* Mandare all'inferno addirittura, *senza sperare, nonchè adoprarsi, che il reo si ripenta, e negare insieme la libertà dell'uomo e la misericordia di Dio.*

[T.] All'inferno!, *escl. più ignobile che malvagia, come* Al diavolo, Alla malora.

[T.] *Altro ignobile modo,* Mandare all'inferno, *Mandar via lontano da sè, non ne voler più sapere; e anco Uccidere.*

10. † *Nel seg.* Mandare all'inferno, *Sotterra, Far morire di dolore.* [Camp.] *Bib. Tob.* 6. Temo di non mandare la vecchiezza del mio padre e della mia madre con tristizia all'inferno, perocchè non hanno neuno figliuolo se non me solo (*deponam senectutem illorum cum tristitia ad inferos*). — *Per* Inferno, *nella Volg., s'intende* Sepolcro.

Del limbo. Onde Descendit ad inferos, *del Simbolo, traducono taluni* All'inferno. [Camp.] *D.* 3. 32. Del gran Giovanni, Che, sempre santo, il deserto e 'l martiro Sofferse, e poi l'inferno da due anni. [T.] *E* 31. O donna..., che soffristi per la mia salute In inferno lasciar le tue vestigie (*chiamasti dal limbo Virg. a mia guida*). *E* 2. 21. Fui tratto fuor dell'ampia gola D'inferno (*dice Virg.*).

11. *Secondo l'orig.* (*V.* § 1), *di profondità in gen.* [T.] *Vang.* Esaltata fino al cielo, infino all'inferno sarai sommersa.

† *Qui ancora più evidente l'agg. sostantivato. Anguil. Metam.* 4. 241. (*C*) Che quanto al ciel la cima alza felice, Tanto stende all'inferno la radice. [T.] *Virg.* Radice in Tartara tendit.

12. *Quindi i sensi corp.* [Palm.] Inferno, *specie di conserva praticata sotterra al lato del tinello o poco discosto, e anche in stanza contigua, ove si ragunano gli spurghi liquidi della premitura delle ulive, per separarne col tempo e col calore quella parte d'olio che ancora contengono, e che vien detto perciò* Olio d'inferno, *il peggiore di tutti.* = *Targ. Tozz. Ott. Lez. Agric.* 4. 19. (*Gh.*) *Lib. cur. malat.* (*C*) Questo rimedio è noto ad ogni fattojano, che stima il grossume del fondo dell'inferno, più che l'olio che vi galleggia. [Garg.] *Tratt. Art. Set. Dial.* 206.

Targ. Tozz. G. Viag. 3. 233. (*Gh.*) Inferni sono chiamati alcuni pozzi fondi da due braccia, fatti apposta di mattoni, avanti e vicino alle fornaci: servono per tener l'acqua che si cava dai pozzi anticipatamente, per poterla mettere nelle caldaje senza perdimento di tempo.

13. Fico d'inferno, *o* Erba diavola, *o* Calenzuola (*perchè i calenzuoli ne mangiano il seme*), Euforbia elioscopia. *Il latte che geme, consuma i porri, ma spesso resipola le parti vicine. Targ. Tozz. Ott Ist. botan.* 2. 365. (*Gh.*)

Fico d'inferno, *in Spagna e talvolta anche in It., il Ricino, detto altresì* Palma Christi, *per le sue foglie. Targ. Tozz. Ott. Lez. Agric.* 2. 88. (*Gh.*)

† **INFERNO.** [T.] *Agg. Pretto aureo lat. nel senso gen. Che è di sotto. March. Lucr.* 6. 341. (*Gh.*) O allor che pe' gran monti accumulate Si stanno altre sopr'altre (*nuvole*), e le superne Premon l'inferne

[T.] *Sen.* Folgori inferne. *Della elettricità terrestre avevano il concetto gli ant. E in questo senso potrebbe rimanere alla scienza.*

† *Fig. Laud. Spirit.* 43. (*Gh.*) Seguian Gesù e le virtù superne, Fugiano il mondo e queste cose inferne.

2. *Infernale. A noi rimane nel verso.* [T.] *Virg.* La porta dell'inferno re. *D.* 1. 34. Vexilla regis... inferni (*le ale di sua maestà, il pipistrello*). = *E* 2. 1. (*C*) Della profonda notte Che sempre nera fa la valle inferna. *But. ivi:* La valle inferna, nera, cioè piena d'ignoranzia. [B.] *Ar. Fur.* 15. 5. Valle. [T.] *Fosc. Son.* Tra l'ombre inferne.

[T.] *Un Inno della Chiesa:* Dall'inferno speco di morte (*dal limbo*).

3. [T.] *Virg.* Giunone Inferna, *Proserpina. Liv.* Gli Dei superi e gl'inferni.

† *Sost. F. Vill. Vit. Claud.* 2. (*C*) Con la superna musa canta gl'Inferni.

† **INFERO**. [T.] *Agg. Pretto aureo lat. Che è di sotto. Di lì gli usit. anco agl'It.* Inferno, Inferiore, *co' loro deriv., e* Infimo; *tutti da* Infra

[T.] † Mare infero *ai Lat., il Tirreno. Borgh. Tosc.* 358. (*C*) Dal mar di sotto ed infero, che è il nostro. *Soder. Agric.* 48. (*Gh.*) Essendo il lato dei venti l'infera regione dell'aere, facilmente vengono a spezzarsi dai monti e dalle selve.

2. † *Nel senso d'Infernale. Alam. Avarch.* 11. 112. (*C*) Gran rettor dell'infero confine.

3. † *Plur. sost. Car. En.* 4. 689. (*C*) Tanto in giù stendendosi Se ne va con le barbe insino agl'inferi (*Tartara*).

Lor. Med. Com. 122. (*Man.*) Omero manda Ulisse presso agl'inferi. [T.] *In Isid.* Inferi, *il Limbo. E di G. C., meglio sarebbe, che* Discese nell'inferno, Agli inferi.

4. *Del ling. stor. e erud.* [T.] *Pl.* Gli Dei e Dee superi e inferi e mezzani. *Varr.* Dei inferiori.

† *Sost.* [C. C.] *Car. En.* 7. Cogli Dei parla e cogl'Inferi. [T.] *Latt.* Agl'Inferi si fanno libazioni con la mano sinistra.

INFEROCIRE. *V. n. ass. Divenir feroce. Segner. Paneg.* 490. (*M.*) Com'è possibile che inferocisca ancor egli con pari sdegno?

Anco rifl. [G.M.] A parlargli di certa gente s'inferocisce.

2. *E att. Render feroce.* [Tor.] *Mont. Pers. volg. not. Sat.* 5. L'eccesso della miseria pubblica, e la totale dissoluzion de' costumi inferocì gl'intelletti.

INFEROCITO. *Part. pass. e Agg. Da* INFEROCIRE. *Segner. Pred.* 3. 1. (*C*) Qual aspido inferocito, sdegna d'udire, per non lasciare di mordere.

INFERRAJUOLARSI *e* **INFERRAJOLARSI**. [T.] *V. rifl. Coprirsi col ferrajuolo, avvolgendolo intorno a sè.*

INFERRAJUOLATO, *e* INFERRAJOLATO. *Part. pass. e Agg. Da* INFERRAJUOLARSI, *ecc. Baldin. Dec.* (*M.*) Il veder camminare quest'uomo... inferrajolato, portando sotto al ferrajuolo un pezzo di legno con un suo coltellaccio. *Salvin. Buon. Fier.* (*Mt.*) Imbacuccati, inferrajuolati, involti nel mantello.

† **INFERRARE** *e* † **INFERRIARE**. *V. a. Incatenare, Mettere in ferri, in ceppi.* (*Fanf.*) *Rim. ant. M. Cin.* 57. (*C*) Ed appare una donna che lo 'nferra dentro d'un luogo. *Pass.* 255. Stette cinque mesi indemoniato sì fieramente, che conveniva che fosse legato e inferrato, acciocchè non nocesse a sè, nè altrui. [Camp.] *Giud. G.* VII. 4. Comandò lo re Priamo che ella (*Cassandra*) fosse presa, e nel chiostro rinchiusa ed inferriata.

2. † *E fig. Coll. SS. Pad.* 3. 15. 40. (*C*) Il libero arbitrio non iscioglie coloro che sono inferriati, ma il Signore gli scioglie.

† **INFERRATA**. *V.* INFERRIATA.

† **INFERRATO** *e* † **INFERRIATO**. *Part. pass. e Agg. Da* INFERRARE, *ecc.* [Cont.] *G. G. Fort.* XI. 209. Queste incatenature si fanno di legni grossi quanto la gamba d'un uomo, incrociandoli insieme a guisa di finestra inferrata. [G.M.] *Fag. Commed.* Finestra inferriata. = *Sen. Pist.* (*C*) Questo corpo è carica e pena del coraggio, e priemelo, e tienlo inferriato, se filosofia non vi mette consiglio. (*Qui fig.*)

† **INFERRIARE**. *V.* INFERRARE.

INFERRIATA *e* † **INFERRATA**. *S. f.* [T.] *Graticola di ferro alle finestre o ad altre aperture per difendere e insieme lasciar passare la luce.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 29. 18. Legato se ne stava a una inferrata. [Cast.] *Gozz. Oss. p.* III. *Disc. p.* 146. Certi grand'ingegni, con le loro perscrutazioni, fecero intorno al palagio della Verità non so quali inferriate. (*Locuz. fig.*)

[Cont.] *Doc. Arte San. M.* II. 173. Sieno tenuti di tagliare una finestra a mezza scala, alta uno braccio e mezzo, e larga uno braccio con una inferriata; e farvi la finestra del legno.

[T.] Sbarre della inferriata.

[T.] Inferriate di cantina, *per far luce in luogo sotterraneo o bujo.*

INFERRIATÀCCIA. *S. f.* [G.M.] *Pegg. d'*INFERRIATA. Un'inferriataccia vecchia e sgangherata.

INFERRIATINA. [T.] *S. f. Dim. d'*INFERRIATA.

† **INFERRIATO**. *V.* INFERRATO.

† **INFERRUCCIARE**. *V. a. Cingere o Vestire alcuno con armatura di ferrucci o ferrucce.* (*Fanf.*) *Benv. Cell. Vit.* 1. 149. (*M.*) Questo povero giovine quei satiracci l'avevano tutto inferrucciato di giachi e d'altre cose tali.

† **INFERRUZZATO**. *Agg. Armato.* [T.] *Cel. d'iron. Quasi, tutto coperto di; ma sempre meschina figura.* = *Cecch. L. M.* II. 492. (*Fanf.*) Dove vuo' tu andar sì inferruzzato? *Car.* Oh, non hai tu sentito che il re nostro Ha ordinato di far la milizia?

† **INFERTÀ**, † **INFERTADE**, *e* † **INFERTATE**. *S. f. Infermità* (*V.*), *detto per sincope.* [T.] *Cresc. Agric. volg.* 539. L'abitudine degli abitatori, secondo santà e infertà. = *G. V.* 12. 34. 5. (*C*) Ma per la state vegnente corruzione si cominciò nella detta oste da Reggio, e infertà, e mortalità.

2. † *Fiacchezza, contr. di* Firmitas. *Lib. Ecclesiaste.* X. 18. (*Fanf.*) Per pigrizia infraciderà il legname del tetto, e per infertà di mani pioverà in casa.

3. † *Miseria, Cosa che palesa la miseria dell'uomo. Lib. Eccl.* V. 12. (*Fanf.*) Et è un'altra reissima infertà, la quale vidi sotto 'l sole, cioè che le ricchezze ragunate sono per danno ed a vergogna del segnor loro. *E v.* 15. Maravigliosa infertà! come viene (*l'uomo*), così se ne va.

4. *Trasl., mal morale. Coll. SS. Pad.* 4. 14. 50. *var.* (*C*) È il peccato suo sanza perdonanza, e la 'nfertade sanza rimedio. *Cr.* 8. 6. 9. Quando le medicine semplici o composte, e che abbiano virtù di rimuovere quella cotale infertà,...

INFÈRTILE. *Agg. com. Contrario di* Fertile. *Infecondo. È in Julian. Antecess. Constit. — Buon. Fier.* 2. 4. *Introd.* (*C*) Raro, o non mai, gnun frutto altro n'accoglie, Ch'erbe infertili e foglie. *E* 4. 4. 24. O più aduggianti, o infertili, o nocivi (*sterpi*). [T.] *Ma meglio direbbesi d'albero che produca poco, e meglio ancora di terreno. Non com., ma non dice il medesimo che* Infecondo.

[Cont.] *Porta, Mir. nat.* 16. *v.* L'amandolo piantato solo fa manco frutto, in compagnia ne fa più gran copia, e più presto. Molti altri arbori diventano infertili, se d'appresso non gli si pianta il maschio, acciocchè fatta insieme quasi un'amicizia e convenzione, produchino frutto.

INFERTILIRE. *V. a. Render fertile un terreno che tale non era.* (*Fanf.*) [T.] *V.* AFFERTILIRE, *che dice mantenere e accrescere la fertilità.*

INFERTILITÀ. *S. f. Astr. d'*INFERTILE. *È nelle Gl. Filoss. — Caraf. Quar. Pred.* 24. *Berg.* (*Mt.*) *V.* INFERTILE.

INFERVORAMENTO [T.] *S. m. Atto dell'infervorarsi piuttosto che dell'infervorare.*

INFERVORARE, *e* INFERVORIRE. *V. a. Dare altrui fervore.* Inferveo *e* Infervefacio, *aurei lat. Segner. Mann. Ott.* 12. 4. (*C*) Non potendo avvenire che il Sol divino, entrato in un'anima, la illumini di modo che non la infervori, o la infervori di modo che non la illumini. *Bart. Stor. It. l.* 4. *c.* 14. (*M.*) Lor pagavasi veramente oro per oro, cioè carità per carità, rinfrescando in essi... lo spirito del P. Fabro, con alcun ragionamento da infervorarli di Dio. *E c.* 16. E infervorarla (*l'anima*) di Dio.

[T.] Li infervorò all'amore della scienza. — Infervorare se stesso.

2. *N. pass. Menz. Op.* 3. 186. (*Gh.*) Che dalle bevande dell'aqua il poetico spirito s'infervorisca e si accenda. [T.] S'infervorava a pregare. — Infervorarsi nella contesa. [G.M.] *Fag. Rim.* Voi v'infervorite a dar pareri.

INFERVORATAMENTE. *Avv. Da* INFERVORATO. *Con fervore. Non com. Car. Oraz. Naz.* 42. (*M.*) Costui parla più infervoratamente, e si scandalezza ancora con esso Dio.

INFERVORATÌSSIMO. [T.] *Superl. d'*INFERVORATO *agg.*

INFERVORATIVO. *Agg. Atto ad infervorare. Non com. Giac. Oraz.* 41. (*M.*) Le dividono alcuni filosofi (*le canzoni*), ponendole parte morali, parte attive, parte entusiastiche, cioè infervorative. *E* 42. Tra' musici instrumenti era l'aulo, del quale poco avanti avea detto (*Aristotele*) che era infervorativo ed incitativo ad affetti, e doversi usare non per ammaestramento, ma per la purgazione.

INFERVORATO, *e* † INFERVORITO. *Part. pass. e Agg. Da* INFERVORARE, *ecc. Fr. Jac. T.* (*C*) Infervorato dell'ardente fuoco. *Red. Lett.* 2. 141. Quanto più io mi mostrassi infervorato di voler concluder l'affare, tanto più mi crederei di sconcluderlo. *Car. Long. Sof. Rag.* 4. (*M.*) Voleva Gnatone infervorato seguir più oltre, quando Astilo... ridendo disse. *Segn. Stor. lib.* 3. Orando l'ambasciadore con gran veemenza, essendo molto infervorato nel dire... *Corsin. Torracch.* 16. 80. Come talor di tromba ai fieri carmi Si rimostran di guerra infervoriti I feroci destrier,... [T.] *G. Gozz.* Animo infervorato pel bene della sua patria. — Infervorato al bene. — Infervorato a sostenere.

[T.] Infervorato di pietà. *Col* Di *dice il sentimento che è causa del fervore: coll'*In *dice l'esercizio di esso fervore nelle opere e nelle parole; coll'*A, *la tendenza, l'avviamento desideroso.*

2. *Per Parziale, Affezionato. Tac. Dav. Stor.* 2. 290. (*C*) I soldati gli eran tanto infervorati, che udiron dettare il giuramento, e pregar felicità a Vitellio tutti mutoli.

3. *E fig. Magazz. Colt.* 10. 78. (*Man.*) La vinaccia infervorita di fortezza.

INFERVORIRE. *V.* INFERVORARE.

INFERVORITO. *V.* INFERVORATO.

† **INFERZATO**. *Agg.* [T.] *Fig. Che somiglia a sferza, a flagello. Così la desin.* ato *in* Quadrato, Melato, *e sim., non è di part. pass.* = *Fir. As.* 171. (*C*) Fra il brandire delle inferzate lingue de' dragoni.

† **INFESTAGIONE**. [T.] *S. f. Infestazione. Pare segnatam. nel senso d'insistenza e pretesa. G. V.* 8. 42. 1. (*C*) Per infestagioni e spendio di capitani di parte guelfa.

INFESTAMENTE. [T.] *Avv. Da* INFESTO. [T.] *Liv.* Infestamente operare contro di noi.

INFESTAMENTO. [T.] *S. m. Atto dell'infestare, V., e* INFESTAZIONE. *G. V.* 6. 60. 2. (*C*) E, per più infestamento de' Lucchesi, prenderanno Ripafratta.

2. † *Insistente richiesta. Ricord. Malesp.* 175. (*C*) Il detto Papa, per infestamento di molti fedeli di Santa Chiesa..., fece un Concilio.

INFESTANTE. [T.] *Part. pres. d'*INFESTARE; *e come Agg. Fiamm.* 1. 10. (*C*) Cessò la infestante turba degli amanti di sollecitarmi con gli atti loro. [Cors.] *S. Agost. C. D.* 18. 51. Nullo infestante nè molestante il corpo loro.

INFESTARE. [T.] *V. a. Fare atti infesti. V. l'Agg. Sempre col quarto caso, espresso o sottint. Aureo lat. Fr.* Infester, *Oltraggiare. Ant. fr. Importunare.*

D'atti nemichevoli. [T.] *Hirt.* Infestavano i nostri alloggiamenti, e difendevano i proprii. [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 324. Tre navi cartaginesi, le quali, essendo venute con diecesette quinqueremi per corseggiare ed infestar le riviere d'Italia,... = *Serd. Stor.* 16. 625. (*C*) I Malabari, mescolati co' Turchi, andavano infestando con rubamenti e correrie la costa del mare dell'India. *G. V.* 9. 305. 7. Tutto dì erano infestati sì da Firenze, e da' savii dell'oste. [T.] Bande che infestano il paese. — Ladroni che infestano. [Cont.] *Cr. P. Agr.* I. 218. Se la regione è molestata e infestata;... benchè il luogo sia abbondevole, nondimeno diviene inutile per li ladronecci e furti.

2. *Senso più specialm. soc. e civ.* [T.] Infestare la quiete privata e la pubblica. *Sil.* Infestare con gli odii.

Nel seg., men com. Car. Lett. 2. 140. (*C*) Ultimamente hanno tanto infestato S. Santità, che hanno ottenuto che vi si rimetta liberamente.

3. *Senso più specialm. mor.* [T.] *Colum.* Gli aruspici e i maghi con vana superstizione infestano gli animi de' semplici.

[T.] Triste dottrine che infestano la società. — Professori che, con ignoranza corruttrice, infestano le scuole.

4. *Della sanità.* [T.] *Cic.* Infestare l'altrui vita.

Red. Cons. 1. 254. (*C*) Qualche poco ancora più di prima fu infestata dai dolori nel ventre inferiore. *Varch. Stor.* 10. 296. Filippo Strozzi..., dicendo di voler andare a' bagni..., essendo sempre da catarro infestato...

5. *D'anim.* [T.] Cavallette che infestano il paese

[T.] *Plin.* Le isole sono infestate da animali che vi si putrefanno.

6. *De' corpi.* [T.] Male erbe che infestano i campi *Colum.* Carie che infesta il legno.

[T.] *Plin.* Materie che infestano le acque.

Car. En. 3. 475. (*C*) Era de l'anno Compito il giro, e i gelidi aquiloni Infestavano il mare (*Hyems aquilonibus asperat undas*).

Amet. 13. (*C*) Vede gli rivi..., tirandosi dietro grandissime pietre dagli alti monti, con romore spiacevole gli ascoltanti infestando, discendere. (*Qui* Rivi, *acque grosse che derivano.*) [T.] *Più com.* Rumore che infesta.

7. *Modo com. a più d'uno tra' sensi not.* [T.] Infestano il paese e uomini e animali e intemperie, e cagioni d'insalubrità e di sventure. Infestano devastando, guastando, portando pericolo o danno, danno più o men grave alla sanità, alla fecondità, alla bellezza, alla pace.

INFESTATÌSSIMO. [T.] *Sup. d'*INFESTATO *agg. È in Oros., ma altri legge* Infestissimo. [T.] Paese, Annata infestatissima da insetti nocivi. Università infestatissime da professori mal bestemmianti.

INFESTATO. [T.] *Part. pass. d'*INFESTARE.

D'atti nemichevoli. Varch. Stor. 10. 309. (*C*) Tenevano infestato il cammino di Pisa a Firenze. *M. V.* 2. 25. I Genovesi, infestati dalla loro alterezza..., vollono per opera mostrare loro potenzia a' Viniziani. [T.] *Vell.* Il mare infestato da predatori e ladroni. — Via infestata da incursioni de' barbari,

2. *D'anim.* [T.] *Sall.* Paese infestato da serpenti, — Gregge, da lupi. Casa, da topi.

Red. Oss. an. 111. (*C*) Or non è egli più facile e più sicuro a' fanciulli infestati da' vermini di dar da bere una dolce e grata bevanda di acqua melata, che tanti e tanti altri amari ed ostichissimi beveroni? [T.] *Cocch. Bagn. Pis.* 445. Fanciulli infestati da fierissima tigna.

3. *Modo com. a più sensi. Bocc. g.* 1. *f.* 4. (*C*) Chi, da diverse cose infestato, sia... riuscito a lieto fine.

INFESTATORE. [T.] *S. m. Verb. d'*INFESTARE. [T.] *Plin.* Infestatori d'un popolo. = *But. Inf.* 31. 1. (*C*) Combattitori e infestatori della pace (*che D. ivi dice* Esecutori a Marte). *Cosc. S. Bern.* 182. Infestatore de' quieti, ingrato de' beneficii.

INFESTATRICE. [T.] *S. f. d'*INFESTATORE (*V.*); *e come Agg. Ricc. Antilucr.* (*Mt.*) L'infestatrice calunnia.

INFESTAZIONE. [T.] *S. f. Azione ed Effetto dell'infestare.* — *Senso soc.* [T.] Infestazioni turchesche. *Salvian.* Dio comanda che mutuamente ci amiamo l'un l'altro; ma noi, con vicendevole infestazione, ci veniam lacerando.

Cr. 9. 103. 1. (*C*) Quando i fuchi, che sono api maggiori, con grande infestazione le perturbano, significano maturi i meli.

2. *Senso mor. e rel.* [T.] *Tert.* Infestazione di questa setta.

[T.] *Viagg. Terr. S.* Ogni infestazione de' demonii.

† **INFESTÈVOLE.** [T.] *Agg. Infesto, o piuttosto, Che può, Che risica di infestare. Cr.* 6. 2. 17. (*C*) Il cece è da seminare intra i camangiari,... acciocchè i camangiari infestevoli animali non generino.

INFESTISSIMAMENTE. [T.] *Sup. d'*INFESTAMENTE. [T.] *Cic.* Infestissimamente contendere.

Bocc. Vit. Dant. 230. (*C*) E chi con doni, e quale con piacevolezze, infestissimamente combatterà il non stabile animo. (*Qui in senso d'insistenza. V.* INFESTARE, § 2.)

INFESTÌSSIMO. [T.] *Sup. d'*INFESTO. *Agn. Pand.* 21. (*C*) Scipione Affricano, avendo salvato Roma da Annibale, infestissimo nemico... [Camp.] *Serm.* 45. Quelli beati spiriti attendono al nostro bene, resistendo alli nostri infestissimi nemici, demonii.

2. *Senso soc. e mor.* [T.] *Cic.* Lo riguarda con animo infestissimo.

3. *D'anim.* [Camp.] *Sol. Epit.* Italia produce lupi infestissimi.

INFESTO. [T.] *Agg. Che dà, o tende a dare, molestia più o meno nociva o nojosa. Le idee di molestia, di danno, di noja si congiungono variamente in questa voce; ma vi si aggiunge spesso qualcosa di nemichevole, d'odioso. L'aureo lat. non deriva da* Festino, *nè da* Infero, *nè da* Fendo; *che non lo comporta l'anal. Direi piuttosto da* Fas, *che con l'orig. e con gli usi porta ampiezza di sensi; onde anche* Festus, Profestus. Infesto *per* Non feriato *è nel Rabelais; e poi anche in senso di Pericoloso.*

2. *Segnatam. di nemicizia nocente.* [B.] *Ar. Fur.* 23. 57. Essere infesto (*nemico ad alcuno*). [T.] *Può l'uomo* Essere infesto con l'intenzione e co fatti; *più com. s'intende de' fatti.* Ma possono in questi gli stessi dichiarati nemici essere più infesti o meno; non essere tanto o punto infesti per debolezza, per stanchezza, per senso d'equità, per moto d'animo generoso. *Cic.* La Gallia, ch'egli provò e d'armi e di spiriti a sè infesta e nemica. — Popoli. Predatori.

[T.] *Virg.* (*Elena*) Temendo i Teucri a sè infesti. = *Guid. G.* 180. (*C*) Onde ella diventòe molto infesta e grave a' Greci.

(Arche.) Infesti, *gli spettatori, quando in Roma ne' pubbl. giuochi, volendo la morte d'un gladiatore, volgevano il pollice verso terra; non prevedendo che spettatori forse meno spietati giudicherebbero similmente Roma e Italia tutta.*

3. *Non delle pers., ma di quello che le concerne.* [T.] Inimicizie, odii infesti. — Guerra, Assalti.

Franc. Sacch. Rim. (*C*) Gli spirti tuoi crudeli, e tanto infesti, Contro a color che si facean possenti. [T.] *Nep.* Animo infesto ai Romani.

[T.] *Hirt.* Regioni a sè infeste.

[T.] Armi infeste. *Virg.* Infesti dardi avventarono. *E:* Infesta pinu, *legno che porta armi ostili.* Infeste navi, *gravide di guerrieri e di guerra.* — Macchine infeste alle mura.

4. *Senso civ. e mor. Franc. Sacch. Rim.* (*C*) Che sopra ogni altro mal questo è più infesto, Dove l'odio civil regnar si vede. [T.] Ire infeste. = † *Chiabr. Op. v.* 3. *p.* 119. (*Gh.*) D'Olibrio l'alma... più s'infuria e più diventa infesta... e alfin comanda Che... Caschi recisa l'onorata testa.

[T.] *Cic.* Ingrato agli amici, infesto a' congiunti. *Hor.* Infesto ai neri (*che giudica severamente uomini dall'anima nera*).

[T.] *Tac.* Crudi tempi e infesti a virtù.

[T.] Passioni infeste al cuore. — Alla pace dell'uomo.

5. *Di parole e sim.* [T.] *Catull.* Lacerare con infeste parole. *Cic.* Eccitato dai clamori del popolo romano, infesti e nemichevoli.

[T.] Infesto colle interrogazioni incalzanti, maligne, anco semplicemente importune, tediose.

[T.] Parlatore, Visitatore infesto.

[T.] Infeste visite, congratulazioni. — Rime; tanto infeste da diventare nefaste e nefarie.

6. *Nocivo e doloroso.* [T.] Malattie infeste, *segnatam. quelle che per abito o lungamente molestano.*

[T.] Aria, Soggiorno infesto alla sanità.

[T.] Cibo infesto allo stomaco. Bevanda infesta ai nervi.

[B.] *Ar. Fur.* 22. 11. Sete. = *E Sat.* 5. (*Man.*) E non mi nocerebbe il freddo solo; Ma il caldo delle stufe, ch'ho sì infesto, Che più che dalla peste me gl'involo. *Coll'*Avere, *non com.*

7. *Anim.* [T.] Lupi infesti al gregge. Insetti.

8. *Segnatam. di corpi. Buon. Fier.* 4. 4. 5. (*C*) Gran viluppi di polvere e di frondi, Infeste agli occhi e fastidiose a' passi. [T.] *Più com.* Piante, Erbe infeste, *che nocciono al far bene delle utili, e che di per sè poi nocciono all'uomo.*

[T.] Acque infeste, *o col corso dannoso, o co' tristi vapori.*

9. *Fig.* [T.] Cagione infesta. *Hor.* Nelle infeste cose e nelle seconde (*nelle avverse e nelle prospere*). *V. anche il* § 3.

10. *Modo com. a parecchi de' sensi not.* [T.] Farsi infesto; Divenire più e più, o un po' meno, infesto.

† **INFESTOSO.** [T.] *Agg. Pare nel seg. senso di Nefasto, anzichè d'Infausto, o di contr. a Festoso* (*in Gell.* Infestiviter e Infestivus), *e confermerebbe l'orig. di* Infesto *da* Fas. [Camp.] *Guid. G. A.* XXX. Per ciò che quella regina (*Ecuba*) inci fue così morta e sepolta, lo luoco infestoso così mo medesimo (*ancora*) si chiama.

† **INFESTUCO.** *V.* INFESTUTO.

† **INFESTUTO,** *che da alcuni leggesi* INFESTUCO. *S. m.* (Vet.) *Malattia del cavallo detta dai Francesi* Courbature, *la quale sembra che il Crescenzio abbia descritta come un Mal di petto o di polmoni.* (*Fanf.*) *Cr.* 9. 21. 1. (*C*)

INFETIDIRE. *V. n. ass. Divenir fetido. Non com. Ovid. Rem. Am.* 30. (*Man.*) O amante, tutte queste cose infetidiscono per tutti i tuoi sensi.

INFETTAMENTO. *S. m. Macchia, Corruzione. Pallav. Perf. Crist. pr.* (*M.*) La loro lezione non pure è sicura da infettamento, ma non è sterile di giovamento per l'anima.

Pallav. Stor. Conc. Trent. libr. 1. (*Vian.*) Solo il timor della pena l'avea poi fatto cessare dall'infettamento dell'anime.

INFETTANTE. [T.] *Part. pres. d'*INFETTARE; *e come Agg.*

INFETTARE. *V. a., N. ass. e pass. Guastare, Corrompere, Rendere infermo.* [G.M.] Inficio, *part.* Infectum, *in Cic., Guastare, Infettare, Contaminare. Virg.* Inficere pocula, cibos, aquas; *Avvelenare le tazze, le vivande, le acque. Ma nei Lat. ha anche buon senso:* Inficere puerum bonis artibus; *Istruire un fanciullo nelle belle lettere. V.* INFICERE. = *Dav. Colt.* 153. (*C*) È grande errore por nella vigna frutti..., massimamente cavoli, spighe..., e simili cose calde, che infettano e spolpano. *Rucell. Ap.* 242. Da questo nasce uno invisibil seme, Che, come ha moto, infetta i fiori e l'erbe. *Red. Vip.* 1. 38. Acciocchè col moto circolare del sangue non si porti il veleno al cuore, e tutta la sanguigna massa non se ne infetti. [T.] *Rondinell. Relaz. Cont.* 43. Portato a seppellire..., le sue masserizie adoperate e maneggiate, infettò tutto quel borgo.

2. *E fig. Dav. Scism.* 33. (*C*) Non pure gli studii di Parigi, Orliens,... infettò questa peste. *Segner. Incred.* 1. 21. 13. (*M.*) Con le inimicizie, con le alterezze, s'infettano quel poco stesso di bene che loro viene conceduto da Dio. [T.] *Ar. Fur.* 26. 42. Nè sarà loco Che non guasti, contamini ed infetti (*l'avarizia*). = *Salvin. Disc.* (*Mt.*) Letterato senza invidia, fuori di livore, esente dal disprezzo, pestilenze tutte che sogliono infettare tal nazione.

3. [T.] *Più prossimo al largo senso di* Inficere. *Lastr. Agric.* 2. 142. L'acquitrino... guasta ed infetta la pecora.

4. [T.] *Iperb. fam. Di chi diffonde mal odore, o anco troppo buono, molesto perchè acuto.* Ha infettato la casa.

[T.] *Ass.* Infetta di dove passa.

5. **Infettarsi,** *per Esser preso dall'infezione di un morbo. Vas. Op. Vit.* 3. 528. (*Man.*) Fra Girolamo... non abbandonò mai i poveri Padri ammorbati,... e così non curandosi di perder la vita per amor di Dio, e' s'infettò di quel male e morì.

INFETTATO. *Part. pass. e Agg. Da* INFETTARE. *Guitt. Lett.* (*C*) Ancora ne' primi tempi furono degli anni pestilentissimi a cagione dell'aria infettata. *Red. Vip.* 1. 60. Acciocchè dall'esser lavati dopo morte non ne restassero infettati coloro a' quali s'aspettava di far questa funzione.

2. *E fig. Segner. Incred.* 1. 1. 2. (*M.*) Viaggia bene spesso più di uno di questi per provincie infettate dalla eresia.

INFETTATORE. *Verb. m. di* INFETTARE. *Chi o Che infetta; e si usa così nel pr. come nel fig. Pallav. Stor. Conc.* 3. 734. (*M.*) Considerava frattanto egli con qual coscienza potesse il Papa lasciare il governo dell'anime e delle Chiese ad uomini infetti, e per conseguente infettatori.

INFETTATRICE. *Verb. f. di* INFETTATORE; *nel pr. e nel fig. Pros. Fior.* 4. 73. (*M.*) Velenose furie, infettatrici degli animi, offuscatrici del lume dell'intelletto.

INFETTÌSSIMO. *Agg. Superl. di* INFETTO. *Car. Lett.* 2. 221. (*M.*) Mi truovo da molti mesi in qua ritirato...: col corpo però; chè con l'animo resto il medesimo di prima: e per questo, dove ero prima infettissimo, mi truovo ora, a mio credere, del tutto sano.

† **INFETTIVO.** *Agg. Che ha potenza d'infettare, e si usa così nel pr. come nel fig. But. Purg.* 33. 1. (*C*) E 'l piacer loro, cioè de' detti pensieri vani, non fosse stato alterativo e infettivo della tua mente, come fu quel Piramo infettivo ed alterativo del gelso. *Reg. Matr.* 13. (*M.*) Perchè la lebbra è morbo, e infermità contagiosa e infettiva, lecito è a l'altra compagnia sana a partirsi e separarsi da essa.

INFETTO. *Part. pass. e Agg. sinc. d'*INFETTATO. *Compreso da infermità o da corruzione, Maculato, Guasto.* Infectus, *aureo lat. M. V.* 1. 2. (*C*) Avvenia che chi era a servire questi ammalati, appiccandosi quella malattia, infetti da quella medesima corruzione, incontanente ammalavano. *Esp. Vang.* Il cibo dolce pare amaro al gusto infetto. *Tac. Dav. Ann.* 4. 90. Lentulo decrepito, Tuberone infetto, fossero accusati di tumulti, guerra e congiura contro gli. *Tass. Ger.* 4. 7. (*M.*) Di veneno infetto, Come infausta cometa, il guardo splende. *Car. En. lib.* 10. Con quelle spoglie Che son dell'armi del mio figlio infette. *Red. Vip.* 1. 23. Riferisce Dione, che ella si ferisse il braccio con un ago infetto di veleno. *Svet.* Infectus veneno.

[Cont.] Infetto di muffa. *Cr. P. Agr.* II. 69. Il vaso infetto di muffa in questo modo si cura. Pongasi calcina viva...

[T.] Infetto di pestilenza. — Paese, Luogo infetto di contagio.

[T.] Merci infette, *in senso sim.*

2. *Trasl. Pecor. g.* 17. *n.* 2. (*C*) Fu infetto di una eresia che fu incominciata in Costantinopoli da un che avea nome Arrio. *Guicc. Stor.* 4. 62. (*M.*) Sapesse che... l'abbrucerebbe come palazzo infetto dalla infamia di Borbone. [T.] *G. Gozz.* Libri infetti d'eresia. — Infetto di prave dottrine.

3. *Trasl.* D'un vizio. [G.M.] *Tac.* Infectus superstitione; *Superstizioso.* [T.] Infetto di pregiudizi.

[T.] *Anche ass., sottint.* di che.

4. *Di malattia. Franc. Sacch. Nov.* (*Mt.*) E sono poco adatto a combattere con costoro, perocchè io sono vecchio e infetto. [T.] *Machiav. Legaz.* Infetto d'una comune malattia... tossi e catarri. [G.M.] È an po' infetto di polmoni.

5. [T.] *Come Agg.* Olio infetto, *Che, crudo, abbia sapore di cotto.*

6. *A modo di Sost., nel primo signif. Varch. Stor.* 2. 207. (*Gh.*) I quali o per aver coll'infetti conversato, o per altra cagione, erano in pericolo di doversi infettare...

INFEUDAMENTO. [T.] *S. m. Atto ed Effetto dell'infeudare.*

INFEUDARE. [T.] *V. a. Obbligare con vincolo feudale terra o pers. Lami, Lez. Ant.* (*Vian.*) Lo che dovette durare sino a tanto che Giovanni XXIII non l'infeudò alla Rep. di Siena. *Targ. Viagg.* 3. 418. Il quale infeudò, sua vita durante, il Comune di Volterra dei castelli di Ripomaranci, Montecorboli, Sasso e Serazzano.

Per estens. Lalli, Eneid. 5. 181. (*Vian.*) Fra tanto Enea de la città novella Erger ei stesso vuol l'architettura; E rinnovar fa in questa parte e n quella E Troja ed Ilio con mirabil cura. N'infeuda l bravo Aceste e Re l'appella, E ognun gli dice: Con buona ventura.

[T.] *Rifl.* Infeudarsi a tale o tal signore.

2. *Fig., att. e rifl.* [T.] Infeudare uno Stato minore a più potente, come se ne avesse l'alto dominio.

3. *Trasl.* [T.] Infeudarsi, *anco di pers. a pers. Sottometterglisi in modo di essere o parer ligio.* — Infeudare la coscienza, la penna.

INFEUDATO. [T.] *Part. pass. d'*INFEUDARE; *e come Agg.*

INFEUDAZIONE. *S. f. Azione dell'infeudare, e vincolo.*

2. (Leg.) [Can.] *La dichiarazione fatta dal Principe che certi beni sono feudali, ed assegnazione del feudo al vassallo.* = *Lami, Lez. ant.* (*Mt.*) L'Imperadore dichiarò nulla la loro infeudazione. Lo che dovette durare sino a tanto che il pontefice Giovanni XXIII non l'infeudò alla Repubblica di Siena; la quale infeudazione fu da Pio II ultimamente confermata. *Targ. Viagg.* 2. 265. L'imperador Corrado dichiarò nulla la loro infeudazione.

INFEZIONE. *S. f. Corruzione, Contagione. M. V.* 1. 1. (*C*) Parea che abbattesse ostilemente per la loro infezione gli uomini delle provincie. *E* 6. 12. (*Mt.*) In questi tempi estivali e autunnali furono generali infezioni. [Cors.] *Bart. Vit. Borg.* 3. 7. Il concorde giudicio dei medici fu che una tal infezione e mortalità... provenisse dall'aria. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 87. Non per questo però si deve supporre, che tale acqua, rattenuta per poche ore nella colmata, possa aver cagionata infezione d'aria. [T.] Esente da infezione.

2. *E fig. Vit. SS. Pad.* 2. 322. (*C*) E non solamente li tuoi orecchi, ma eziandio l'aria riceva infezion di questo parlare. *Pass.* 179. La quale (*corrotta natura*)... disordinò e viziò la 'nfezione del peccato originale.

INFIACCHIMENTO. *S. m. Indebolimento, Snervamento.* [T.] Infiacchimento del corpo. — Delle forze corporee.

2. *Trasl. Cors. Stor. Mess.* (*M.*) Sentiva l'infiacchimento della propria autorità, la cui gelosia non si scompagna mai dalla corona.

[T.] Della volontà, dell'ingegno.

INFIACCHIRE. *V. a. Render fiacco.* [T.] Inflacceo, *Enn. in Non.* — *Targ. Relaz. Febbr.* 73. Le costituzioni d'aria calde molto ed umide insieme, snervando l'elasticità giusta dell'aria, infiacchiscono le nostre fibre.

2. *Fig. Fortig. Ricciard.* 28. 23. (*M.*) E già passava entro di lor pian piano Un non so che di molle e di gentile, Che infiacchiva il lor animo virile.

3. [T.] *Trasl.* La soverchia cura dell'eleganza infiacchisce lo stile.

4. *N. ass. e pass. Divenir fiacco, spossato, nel pr. e nel fig. Tac. Dav. Stor.* 2. 297. (*C*) Essendo per malattie infiacchiti, e allegando la cattiva aria. *Dav. Colt.* 153. La vite desidera andare alta; e così andando sta lieta, e attende a generare, e smidollasi, e 'nfiacchisce. *Fortig. Ricciard.* 1. 87. (*M.*) A poco a poco s'infiacchisce e scema Nel guerrier l'ira al lume di que'rai.

INFIACCHITO. *Part. pass. d'*INFIACCHIRE; *e come Agg.*

[Cont.] *Mont. Dial. Vort.* 126. Lo scalpello prende nuova figura, parte rientrando in se stesso, parte ripiegandosi da lato; onde quell'impeto, che dovea passar dal capo ove colpì il martello sino all'altro capo ove lo scalpello posa su la pietra, vi giungerà molto infiacchito.

[T.] Forze, Corpo infiacchito. — Uomo, Milizia. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Gl'infiacchiti mal condotti infermi amano il riposo. *Red. Cons.* 1. 143. (*M.*) L'occhio, tutto continuamente infiacchito, diventerà sempre più languido,...

2. *Fig.* [T.] Mente infiacchita. — Ingegno, Volontà. Arte infiacchita.

† **INFIAMENTO.** *S. m.* [Camp.] *Per Enfiamento. Din. Din. Mascalc.* II. 48. *Rubr.* Dell'infiamento e dolore...

2. † *E fig.* [Camp.] *Boez. Com.* III. La gloria non è altro se non infiamento d'orecchi e favore popolare.

INFIAMMÀBILE. *Agg. com.* (Fis.) [Gov.] *Che può infiammarsi, Accendibile. Del Pap., Conti A., Crivell., Algarot. Berg.* Devesi dire soltanto di quelle materie che sotto forma gassosa s'accendono ed ardono, cioè si combinano con altre materie svolgendo calore e luce. — Un ferro incandescente nel vuoto, un gaz fatto luminoso dalla elettricità che lo invade, non possono perciò dirsi infiammabili.

Gas infiammabile. [Sel.] *Nome che i chimici passati davano all'idrogeno.*

[T.] Pistola ad aria infiammabile.

2. *E per simil.* [T.] *Targ. Relaz. vajuol.* 11. Affinchè il veleno varioloso trovasse... i loro liquidi (*dei corpi*) meno infiammabili.

INFIAMMABILÌSSIMO. [T.] *Agg. Sup. d'*INFIAMMABILE. *Facilissimo a prender fiamma e a diffondere incendio.*

INFIAMMABILITÀ. [T.] *S. f. Astr. d'*INFIAMMABILE. *Nel pr. e anco nel trasl., ma questo più rado.*

† **INFIAMMAGIONE.** *V.* INFIAMMAZIONE.

INFIAMMAMENTO. *S. m. Da* INFIAMMARE. *Infiammazione. Vit. Plut.* (*C*) Per lo 'nfiammamento del fuoco, ognuno gittava terra. *Com. Par.* 25. Baleno non è altro che subito infiammamento d'aere.

2. *E nel signif. del* § 4 *di* Infiammazione. *Cr.* 9. 30. 1. (*C*) Quasi tutte le lesioni che vengono al dosso (*del cavallo*), hanno principio da infiammamento.

Bertin. Med. Difes. 8. (*Fanf.*) Supponendosi produttrici degli infiammamenti le focose particelle de' liquidi, co' soli refrigeranti si dovrebbon curare.

INFIAMMANTE. *Part. pres. di* INFIAMMARE. *Che infiamma. Alam. Colt.* 5. 119. (*M.*) L'infiammante nasturzio, ai serpi avverso. (*Qui fig.*)

2. *Fig.* [T.] *Camb. Oraz.* 1. 3. 154. Questa (*orazione*) è cotanto accendente e tanto infiammante ad acquisto di gloria, a valor di guerra.

INFIAMMARE. *V. a. Aff. al lat.* Inflammare. *Accendere, Appiccar fiamma a checchessia, Abbruciare. Tes. Br.* 1. 41. (*C*) E lo tempio di Salomone ne fu allora arso e infiammato, che non durò quattrocento anni. *Sagg. Nat. esp.* 266. (*M.*) La luce rifratta... non vale ad infiammare l'acquarzente.

2. *E per simil.* [T.] *Baruff. Canap.* 113. Che 'l poetico foco al pari infiamma La mente a chi...

3. *Per Riscaldare. Dant. Purg.* 18. (*C*) E correva contra 'l ciel per quelle strade, Che 'l sole infiamma allor che quel da Roma Tra Sardi e Corsi il vede quando cade. *But. ivi:* Che 'l Sole infiamma, cioè riscalda.

4. *Trasl. Eccitare, Risvegliare qualsivoglia affetto, o passion d'animo. Bocc. Nov.* 34. 4. (*C*) Anzi non meno che di lui la giovane infiammata fosse, lui di lei aveva infiammato. *Petr. Son.* 27. S'ancor vive il bel desio Che t'infiammava alle tessaliche onde. *E Canz.* 4. 6. Ma talora umiltà spegne disdegno, Talor l'infiamma. *Dant Inf.* 13. Infiammò contr'a me gli animi tutti, E gl'infiammati infiammàr sì Augusto, Che i lieti onor tornàro in tristi lutti. *Cavalc. Frutt. ling.* Imfiammar non possono le parole, le quali si profferiscono col cuor freddo. *Tull. Amic.* 56. (*M.*) Per le qua' cose aggiugnendole al primo movimento dell'animo dell'amore, infiamma una maravigliosa grandezza di benivolenzia. *Pallav. Stor. Conc.* 9. 232. Queste parole infiammaron l'indegnazione di molti. [T.] *Lat. Brun. Cic. Inv. volg* 83. Quando l'auditore è airato e crucciato, chi volesse acquistare da lui pace così subitamente per poche e aperte parole..., crescerebbe l'ira e infiammerebbe l'odio. = *Car. En.* 7. 513. (*Man.*) Inferna, annulla Questa lor pace: infiamma i cori a l'armi. [T.] Infiammare il coraggio.

[T.] *Un Padre:* Nè cupidigia di vendetta infiammi in te odioso dolore.

[T.] Infiammare di desiderii celesti.

5. *Nota costrutti. Vit. SS. Pad.* 2. 403. (*M.*) Lo diavolo avendo invidia e dolendosi, infiammò l'uno de' servi d'Eradio in amore di questa giovane. *E* 404. E quella infiammassero in amor di quel giovane. *Belc. Vit. Eg. cap.* 52. Infiammò il cuore di tutti gli uditori ad amore del Signore. *E Lett.* 42. Per infiammare la brigata all'amore della virtù.

6. *N. ass. e pass. Invogliarsi, Riscaldarsi. Franc. Sacch. Nov.* 91. (*M.*) Infiammarono via più d'andare, e dissono: Andiamo per veder tanta nuova cosa. *E nov.* 133. Uberto li dicea: deh! Salvino, dattene pace,... E Salvino più infiamma; e durò la detta quistione. *Vit. S. M. Madd.* 68. Quanto più stava con lui, più infiammava in mille doppii.

7. (Med.) *Cagionare la malattia detta Infiammazione. Segner. Pred. Pal. Ap.* 5. 8. (*M.*) Dicono i naturali, che il morso d'aspido non sia maggiore della puntura d'un ago: non enfia la carne, non la illividisce, non l'infiamma, non duole. [T.] Erba che, stropicciata, infiamma la cute.

INFIAMMATAMENTE. *Avv. Da* INFIAMMATO. *Con ardore, Impetuosamente.* [Cors.] *S. Agost. C. D. lib.* 2. *cap.* 25. Non si sarebbon li Romani portatisi infiammatamente a far battaglie civili.

INFIAMMATELLO. *Agg. Dim. di* INFIAMMATO. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 209. (*M.*) Come se noi dicessimo: le focosette, le accesuole, le infiammatelle.

2. *E fig. Chiabr. Rim.* 2. 153. (*Geremia*, 1730.) (*M.*) Nigella, o ch'io vaneggio, O che per certo io veggio Certi risi novelli Accesi, infiammatelli, Onde dimostri fuore Un non so che del core.

INFIAMMATÌSSIMO. *Agg. Superl. di* INFIAMMATO.

2. *Fig. Guicc. Stor.* 12. 570. (*C*) La plebe de' quali infiammatissima che il re di Francia cedesse alle ragioni,... *Varch. Lez.* 459. Essendo per voi medesimi,... infiammatissimi allo studio di sì bell'arte.

INFIAMMATIVO. *Agg. Che infiamma, Che è atto a infiammare. Cr.* 6. 94. 1. (*C*) Ha ancora in sè (*la pastinaca*) alcuna virtude infiammativa.

2. *Trasl.* [T.] † *Medit. Pass. G. C.* 8. Amore esuberativo, ardore infiammativo, timore terrificativo, orrore conculcativo, dolciore soporativo.

INFIAMMATO. *Part. pass. e Agg. Da* INFIAMMARE. *Petr. Son.* 9. (*C*) Cade virtù dalle infiammate corna

[Cont.] *Florio, Metall. Agr.* 420. Forte fuoco infiammato dal continuo soffiamento de' mantici.

2. *Fig. Dant. Par.* 3. (*C*) Li nostri affetti, che solo infiammati Son nel piacer dello Spirito Santo, Letizian del su' ordine formati. *Bocc. Nov.* 80. 15. Mostrandosi sì forte di lui infiammata, che... [Camp.] *D.* 3. 12. Ad inveggiar cotanto paladino Mi mosse l'infiammata cortesia Di Fra Tommaso (*e vale: ardente in carità*). = *Alam. Colt.* 5. 105. (*C*) Lontane scacci, Non d'aurato pallor, ma tinte in volto D'infiammato rossor donzelle e donne. *E Gir.* 17. 72. E senza ivi pensar qual è il suo stato, Mette alla spada man tutto infiammato. [T.] Infiammato d'ira. *Ass.* Infiammate parole (*sottint.* d'affetto o di passione).

3. **Infiammato addosso ad alcuno,** *fig., per Irritato contro ad alcuno. Fr. Guid. Fatt. d'En.* 96. (*Gh.*) Questa gente italiana ch'è così infiammata addosso a Messenzio.

4. [T.] *Di parte del corpo irritata, e dove l'irritazione apparisca a segni esteriori.* [G.M.] Braccio infiammato. — Gola infiammata. — Occhi infiammati. [T.] È tutto infiammato, *sottint.* nel viso.

5. [T.] *A modo di Sost.* Gl'Infiammati, *Accademici di Padova, per contrapp. ai* Gelati *che l'Università doveva nel corso de' secoli preparare.*

INFIAMMATORE. *Verb. m. di* INFIAMMARE. *Chi o Che infiamma.*

INFIAMMATORIO. *Agg. T. med. Che è accompagnato o prodotto da infiammagione; e anche Che la produce. Più spesso i Medici dicono* Infiammatorio. (*Fanf.*)

INFIAMMATRICE. *Verb. f. di* INFIAMMATORE.

2. *Fig. Teol. Mist.* (*C*) Quanto più la mente, disiderando, è rizzata alle cose di sopra, tanto più si indebolisce la corruzione della carne infiammatrice (*cioè, incitatrice*).

INFIAMMAZIONE e † **INFIAMMAGIONE.** *S. f. Accendimento di fiamma, Ardore. M. V.* 3. 104. (*C*) Si mosse uno sformato fuoco nell'aria, il quale corse per gherbino inverso greco, come avea fatto l'altro, che prima era venuto col tremuoto, ma di lume e d'infiammagione non molto minore. *Vit. Plut.* E per la similitudine naturale, che ha col fuoco, e come grassa e umida, riceve la infiammazion del fuoco e nudriscela.

2. *E fig. Movimento d'ira, d'amore. Mor. S. Greg.* (*C*) Puossi ancora per questo soffiare intender l'infiammazion dell'ira verso il peccatore. *Ott. Com. Inf.* 32. 546. E siccome il tradimento si oppone alla caritade, la quale è figurata infiammazion d'amore...

3. [Fanf.] *Accendimento a lussuria: bevande o altro mezzo da accendere, ecc. Gio. dalle Celle, Lett.* 25. 184. Fuggire (*dée l'uomo*) le consolazioni sensuali... e similmente le parole, visioni, odori, dolcezze, infiammazioni...

4. (Med.) *Quel rossore che apparisce nelle parti del corpo per soverchio calore, o, per dir meglio, un genere di malattia per la quale un tessuto organico diviene rosso, caldo, tumefatto e doloroso con molesta interna pulsazione.* [Cont.] *Garz. M. Cav.* II. 24. L'infiammazione de' polmoni per lo più viene a questi animali dal sangue mescolato con la flemma, e con la collera. = *Lib. Masc.* (*C*) Per la infiammazione degli occhi, che si appella oftalmia, stilla nell'occhio il latte della cavalla. *Lib. cur. malatt.* (*M.*) Nelle esulcerazioni procuri il buon chirurgo di sfuggire la infiammagione. [T.] *Cocch. Cons. Med.* 1. 168. Che... possa essersi formata qualche mediocre infiammazione anco in quella parte. *Red. Cons.* 1. 143. L'infiammazione della tunica (*dell'occhio*) non vinta e non doma. *G. Gozz. Lett.* Infiammazione di petto. — Infiammazione di fegato.

† **INFIAMMEGGIARE.** *V. n. pass. Risplendere. Ott. Com. Par.* 5. 95. (*M.*) Non s'infiammeggia nel mondo terreno; e però gli occhi de' mortali non possono sostenere cotanta luce.

† **INFIAMMEGGIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* INFIAMMEGGIARE. [Cors.] *Teol. Mist.* 85. 2. 18. L'anima... merita più efficacemente per li infiammeggiati istendimenti che nollo meritava in inprima.

INFIANCARE. [G.M.] *V. a. Usasi nel signif. di Dare una fiancata, una bottata, cioè, Dire un motto pungente, Affibbiarla, Appiopparla ad alcuno. È più intens. del semplice* Fiancare (*V.*). Stuzzica, stuzzica, finalmente glie l'ha infiancata; glie l'ha infiancata bella!

2. [G.M.] *E per Esagerare, o, come pur dicesi, Sparare.* Quante ne infiancano cotesti chiacchieroni!

INFIASCARE. *V. a. Mettere il vino o altro liquore nel fiasco.* [Cont.] *Spet. nat.* IV. 140. Trattandosi del vin bianco, se gli dá la colla otto giorni prima di svinarlo e d'infiascarlo. [Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 39. Accomodavano allo sportello una cannella di stagno, con un vaso dove si vôtava il vino, e chi comprava di fuori, lo riceveva di quivi, e quando era infiascato, o si vendeva il fiasco che per l'ordinario si suol barattare, o si vôtava in quello che era portato dal compratore. [Cont.] *G. Suor M. C. Lett.* 100. Il vino si venda, come s'è fatto, per mezzo di Mattio bottegajo, ad un oste. Oggi appunto s'infiasca e se ne manda via due some; e il signor Rondinelli assiste. = *Soder. Colt.* 114. (*M.*) Si colgono i grappoli interi, e si premono bene nel tino,...; e subito, cavatone (*il vino*) più netto che si può..., s'infiasca.

Più ass. [Palm.] *Abboccare i fiaschi,* Riempiere a sufficienza tutti quelli che, nell'infiascare, fossero stati scarsi.

2. *Fig.* [Val.] Infiascarsela. *Credersela, Beersela, Darsela ad intendere. Non com. Fag. Rim.* 6. 203. Io colla guerra volentier non tresco, E che sia buon negozio io non l'infiasco.

INFIASCATO. *Part. pass. e Agg. Da* INFIASCARE. *Alleg.* 162. (*C*) Son chiaro come 'l vin vecchio infiascato.

INFIASCATURA. [T.] *S. f. Operazione del mettere il vino ne' fiaschi.* [G.M.] Ha pagato un franco per la infiascatura di sei barili di vino.

† **INFIATO.** *Agg. Gonfio.* Inflatus, *aureo lat. Guitt. Lett.* 19. (*C*) Mantachi di superbia, infiati troppo, soffian forte. *Mor. S. Greg. T. I.* 144. (*M.*) Infiato di spirito d'ira. (*In questi esempii è fig.*)

2. † *E pure fig. Per Insuperbito, Invanito, Enfiato. Amm. Ant.* 38. 5. 14. (*C*) Valerio ivi medesimo; Gige re infiato per l'abbondantissimo regno di Lidia.

† **INFIATURA.** *S. f.* [Camp.] *Enfiatura.* Inflatus, *s. m., aureo lat. Vit. S. Gir.* Ed avendo lavato, si cercàro, e trovaronci alcuna infiatura per alcuna spina ch'era dentro.

† **INFIAZIONE.** *S. f.* [Camp.] *Enfiagione.* Inflatio, *aureo lat. Din. Din. Mascalc.* III. 45. Per lo sudare si genera infiazioni di gambe, rinfondimento ne' piedi...

† **INFIBRARE.** *V. a. Penetrare infin nelle fibre, Investire le fibre.* (*Fanf.*) *Bracc. Rinald. Dial. p.* 264. e 265. (*Gh.*)

INFIBULAZIONE. *S. f. T. med. Operazione fatta nelle parti genitali dell'uomo, e per la quale egli è impedito di usare il coito. Si credeva giovasse alla voce. Ora si fa alle giumente.* (*Fanf.*) *In senso gen.*, Infibulo *ha Cels.*

† **INFÌCERE.** *V. a. difett. Aff. al lat.* Inficere. *Infettare, Imbrattare. Ne è vivo il part.* Infetto *e altri deriv. Ar. Fur.* 34. 47. (*C*) Il negro fumo della scura pece, Mentre egli fu nella caverna tetra, Non macchiò sol quel che apparia ed infece, Ma sotto i panni ancora entra e penétra.

2. *Fig.* [Camp.] † *Per Rendere grave, sozzo, abbominevole. Bib. Lev.* 18. Ed io inficerò i loro peccati, acciò ch'io distrugga le loro case.

INFIDAMENTE. [T.] *Avv. Da* INFIDO. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Il peccatore infidamente si porta al (*verso il*) buono Dio. *Forse più pr. qui* Infedelmente. *V.* INFIDO, § 1.

† **INFIDELE.** [T.] *Infedele* (*V.*). *Bemb. Stor.* 2. 28. (*C*) *E Lett. Resid.* 1. 354.

† **INFIDELITÀ.** [T.] *Infedeltà* (*V.*). *But. Inf.* 4. 1. (*C*) *Coll. SS. Pad.*

INFIDÌSSIMO. [T.] *Agg. Sup. d'*INFIDO. *Non com.* [Camp.] *Sol. Epit.* Mare infidissimo.

INFIDO. [T.] *Agg. Contr. di* Fido. *Aureo lat. Non è che del ling. scritto a noi.* Fido e Infido *riguardano la fiducia;* Fedele e Infedele, *l'osservanza e la credenza altresì. L'*Infedele *ha offeso la fedeltà e mancato alla fiducia; l'*Infido *non ci dà sicurtà di non offendere l'una, di non mancare all'altra; si teme lo faccia.* Malfido *dice meno d'*Infido *e più di* Non fido. *Di pers.* Non è fidato *intendesi che roba da custodire o da maneggiare non è da fidargli; tocca del ladro.* Perfido *è più grave di tutti. V. anche* FIDO *e* FIDATO *e* FEDE *e* FEDELE *con le famiglie.*

2. *Senso soc.* [T.] *Virg.* La discordia che agita gl'infidi fratelli.

[T.] *Sall.* Città infida a noi.

[T.] *Liv.* Infide società di regni. *Val. Fl.* Promesse de' tiranni.

Fir. As. 264. (*C*) L'infido Mirmece. *Buon. Fier.* 5. 2. 2. (*Man.*) Forzati, Cedero (*cedettero*) il loro a' decottori infidi.

3. *D'affetto.* [T.] Amici. *Hor.* Il volgo infido. (*Volgo più nelle corti che ne' cortili. Parla qui degli amici, che, col fuggire delle ricchezze, fuggono, come la meretrice.*) *E:* L'infido buffone (*intende l'adulatore, e gli contrappone il vero amico*).

[T.] Amante infido. [B.] *Ar. Fur.* 10. 26. Giovene.

4. *Senso intell.* [T.] Infida scienza, *da non si poter fidare della solidità o sincerità sua.* — Infidi argomenti.

5. † *Senso rel. Tass. Ger.* 9. 51. (*C*) Nè la gente fedel più che l'infida, Nè più questa che quella il campo tinge. *Del non credere o del creder male, non si direbbe; ma in senso tra il rel. e il mor.* [T.] Anima infida a Dio.

6. *Senso e intell. e altro.* [T.] Scorta infida. — Animo. *Sall.* Razza d'uomini volubile e infida.

7. *Fig.* [T.] Infide *le cose, meglio che* infedeli; *giacchè nella fedeltà si suppone un dovere, cioè un esercizio libero delle proprie facoltà. Lucr.* Evitare le insidie e gl'impeti del mare infido. *Virg.* Romper con remi l'infido mare. — Porto. — Ricetto.

[T.] Pace infida, *che cova guerre e agitazioni. Liv.* Sotto sembianza d'infida pace.

[T.] Speranza infida. — Grandezze terrene.

† **INFIEBOLIRE.** *V.* INFIEVOLIRE.

† **INFIEBOLITO.** *V.* INFIEVOLITO.

† **INFIELARE.** *V. a. Amareggiare di fiele. Jac. Sold. Sat.* 1. (*C*) Senti l'amaro ch'ogni dolce infiela, Onde sospiri invan per quelle ghiande Il cui sapor sol l'innocenza immela. (*Qui fig.*)

INFIERIRE. *V. n. ass., e pass., e anco att. Inasprire, Incrudelire. Menz. Rim.* 1. 271. (*M.*) Ah! non è lassa Di più infierire Schiera d'Inferno. Abbia ov'ei passa, Per più martire, Obbrobrio e scherno.

2. [T.] *Pers. contro pers. o contro cose.* — L'Infierire della guerra.

[T.] *Fig. Cose contro pers. o cose.* Infierir del flagello. — Della procella. — La carestia infierisce.

3. *Parlandosi di malori, vale Inciprignire. Del Pap. Cons.* (*M.*) Tubercoli delle mammelle..., a guisa d'un'idra, quanto più si vogliono recidere, via più germogliano e s'infieriscono.

[T.] Morbo che infierisce, *contagioso o epidemico.*

4. [G.M.] *In signif. att., non com., ma non impropr. Segner. Crist. Instr.* 2. 10. 5. La prima strage che farà il lupo lo infierirà di vantaggio, ed accenderà in lui la sete di nuovo sangue.

INFIERITO. *Part. pass. e Agg. Da* INFIERIRE. *Salvin. Pros. Sacr.* 31. (*M.*) Soffrire le ingiurie, le minacce d'un infierito tiranno.

† **INFIEVILIRE.** *V.* INFIEVOLIRE.

INFIEVOLIMENTO. *S. m. Da* INFIEVOLIRE. *Lo infievolire. Salvin. Disc.* 1. 416. (*M.*) Di questa pena, cioè dell'infievolimento delle potenze dell'anima, pur troppo ne proviamo noi manifestamente i deplorabili effetti.

INFIEVOLIRE, † **INFIEBOLIRE,** *e* † **INFIEVILIRE.** *V. a. Indebolire, Debilitare. Non com. neanco nel ling. scritto. V.* FIEVOLE *e famiglia.* [Camp.] *Giud. G.* XV. 66. Il re di Persia vi fu morto, donde i Trojani furono molto infieboliti e smagati. = *Serd. Stor.* 3. 102. (*C*) Per distruggere a poco a poco i Portoghesi, o almeno infievolirgli di sorte che potessero esser disfatti da pochi senza alcun pericolo.

2. *E fig. Imperf. Tim. D.* 18. *T.* 8. 259. (*M.*) Rinforzi gagliardamente le probabilità all'immortalità dell'anima invece d'infievolirla. *Tes. Br.* 8. 9. Dice altri suo' argomenti, per infievilir la ragione che l'altro mostra e per avvilire sua difesa. [T.] *Vico, Lett.* Infievolire gli argomenti.

3. *N. ass. Divenir fievole, Scemar di forze. Esp. Pat. Nost.* 1. (*C*) Avea virtude di guardare la vita a quelli che ne mangiavano, sanza morire, e sanza ammalattire, e sanza invecchiare, e sanza infiebolire. *Franc. Sacch. Op. div.* 126. Come in alcuna forza o sentimento si vedesse o sentisse mancare o infievolire.

INFIEVOLITO, *e* † **INFIEBOLITO.** *Part. pass. e Agg. Da* INFIEVOLIRE, *ecc. G. V.* 10. 217. 2. (*C*) Per la sconfitta ricevuta a San Felice erano molto infieboliti. [Camp.] *Giud. G.* XV. 66. Donde i Trojani furono molto infieboliti e smagati. = *Red. Oss. an.* 123. (*C*) Per cagione de' lombrichi medesimi, tenuti in casa per gran tempo, e conseguentemente qualche poco infievoliti.

2. *Fig. Arrigh.* 68. (*C*) Io non so per quale addormentatore papavero la infievolita mente dorma. [Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 11. Dal continuo corso d'una lunga e straordinaria felicità infievolito, cade e pecca David.

INFÌGGERE. *V. a. Figgere dentro, Ficcare. Del ling. scritto. Aureo lat.* [Camp.] *Boez. Com.* III. Parla per similitudine di quelli, li quali si sforzano d'infiggere o penetrare con la sagitta o lancia alcuno segno. *E ivi più sotto:* Delli quali quello è reputato avere fatto meglio, lo quale direttamente infigge e tocca lo mezzo di quello segno.

2. *Fig. Segn. Polit.* 5. 287. (*M.*) A tali bisogna che sia infisso nell'animo il proposito di Dione, il quale è difficile che sia infisso nell'animo d'assai.

N. pass. [T.] *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 90. Quello che è ultimo, sempre s'infigge più nella memoria, e rimane nell'anima. *Virg.* Animis... mea figite dicta.

3. *N. pass.* [Camp.] *Ces. Com.* Fu passato lo scuto a lui, e 'l dardo nella cintura s'infisse (*in balteo defigitur*).

4. *N. ass. e trasl.* [Camp.] *Per Andare diritto al vero, e sim. Boez. Com.* III. In questo modo Boezio non infisse e vide la veritate dallo lato, ma in mezzo rettamente.

† **INFÌGNERE** *e famiglia.* [T.] *V.* INFINGERE *e famiglia.*

† **INFIGNITO.** [T.] *Part. d'*INFIGNERE. *Infinto* (*V.*).

† **INFIGNITÙDINE.** [T.] *S. f. Infingimento, che, secondo la forma del voc., avrebbe a essere abituale, e tale par dall'es., oscuro. Tes. Br.* (*C*)

INFIGURÀBILE. [T.] *Agg. Che non si può, Che non si deve, rappresentare in imagine di figura. Amm.* Infigurabilis *per Informe. Più pr. l'it. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 164. (*Gh.*) Non potendo agli uomini, avvezzi a stampare per via de' sensi la fantasia d'imagini, dare ad intendere un essere infigurabile, lo figurarono. *E Disc. acc.* 1. 29. *E* 2. 79. (*Man.*) Un solo Dio invisibile, e infigurabile, e inescogitabile. *Fr. Jac. Tod.* 7. 1. 3. (*C*) O infigurabil luce, Chi ti può figurare?

2. [T.] *Potrebbe significare anche Che non si può facilmente, acconciamente rappresentare con figure sensibili, figurare a sè in imaginazione, ad altri in parole.* Inimmaginabile *è più gen., e sovente più enf.;* Inconcepibile, *ancora più gen. V. anco* INFIGURATO.

INFIGURATO. [T.] *Agg. Che non si presenta alla mente con figura sensibile.* [T.] *Cassiod.* Forma animae infigurata atque incorporalis. *Meglio che nel Trad. d'Iren.* Infiguratus, *Informe. Salvin. Plotin.* 237. La nostra cognizione ella è alle forme appoggiata; ma quanto (*in quanto, o quando*) va l'anima all'informe e infigurato, è impossibilitata a comprendere dal non terminarsi (*dalla indeterminatezza dell'oggetto*). — Può essere infigurato l'oggetto in quanto non è propria alla natura sua una figura sensibile; ma può non essere infigurabile, in quanto si può con sensibili figure adombrare. *V.* INFIGURABILE.

INFILACAPPI *e* **INFILACÀPPIO.** *S. m. comp. Ago d'argento o d'altro metallo, fatto a guisa di laminetta stiacciata con cui le donne infilano i cappii o nastri ne' capelli, per adornarli.* (*Fanf.*)

2. (*Fanf.*) *Oggi dicesi generalmente Quell'ago grosso, ma con punta ottusa e con larga cruna, che serve a infilare nastri, passamani, e sim.* [G.M.] *Fag. Commed.* Un infilacappi d'argento. *Lo chiamano anche* Infilaguaine, *segnatam. quando serve a infilare i nastri nelle guaine, per allargare o serrare la sottana alla vita.*

INFILAGUAINE. [G.M.] *S. m. comp.* Un infilaguaine. *V.* INFILACAPPI, § 2.

INFILARE. *V. a. Passare checchessia con filo, Infilzare. Bellinc. Son.* 276. (*C*) Io dormo in una cameraccia a tetto, Ch'un pellegrin non vi starebbe in dono; L'ago v'infileresti a ogni tuono. *Ricett. Fior.* Dopo averle colte fresche e spremute e acciaccate colle mani, le infilano e le mettono a asciugare. *Buon. Fier.* 4. 1. 11. E infilando Le campanelle, e quelle strascicandosi Dietro.

[Cont.] *Ors. L. Radio,* 37. Si mandi la perla, che è infilata dentro al filo del piombino, che stia giustamente alla linea del mezzo dell'asta.

[Cont.] *Introdurre, non già un filo, ma un cilindro di legno, di ferro, e sim. Spet. nat.* XI. 211. Cavicchia di ferro, che infila le ventiquattro calcole. *Zab. Cast. Ponti,* 1. 32. Ciambelle, o anelli di legno, o di ferro, che s'infilano nelle cavicchie se sono troppo lunghe, per far bene accostare la staffa ai legni e stringerli.

[Fanf.] Il Fattorino è un arnese di ferro, argento o legno bucato, che le donne tengono legato a cintola, e v'infilano il ferro maestro quando fanno lavori a maglia.

[Garg.] Il Forchetto è un'asta di legno, che ha in cima una forca di ferro a due rebbi; e serve per infilarvi la mazza da attaccare in alto le cuoja.

2. *Per similit.* (*Tom.*) S'infila l'arrosto. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 28. 41. Le taglia la testa, E se la infila in punta della spada. = *Buon. Fier.* 4. 2. 7. (*C*) Egli a gran studio E sfere, e cerchii massimi e minori, Sopra la superficie circondotti Dell'umil terra, che il loro asse infila, Squisitissimamente n'ebbe espressi.

3. (*Tom.*) *Passare da banda a banda, o Ferire a fondo con punta.*

(*Tom.*) T'infilo; *è minaccia, come dire Ti sventro, Ti sbuzzo, Ti freddo.*

4. [T.] *Col* Si. Infilarsi il vestito, *Metterselo, ma di vestito con maniche.* — *Sim.* Infilarsi le calze.

5. [G.M.] Infilare la ruzzola; *Avvolgere lo spago attorno alla ruzzola per iscagliarla. Così* Infilare la trottola.

6. *Fig. fam.* [G.M.] Essere una cosa infilata male (*male avviata*). — Vogliono riordinare le finanze, e pigliano la roba della Chiesa. L'è infilata male!

7. [T.] *Fig. N. ass. Succedere l'un dopo l'altro. Giul.* Se il maggio infilano delle brutte giornate burrascose... allora si sta molto impensieriti della raccolta.

8. *Trasl.* [T.] Non ne infilare una, *Non ne cogliere una di giusto.* — *Contr.* Ha infilata la ragione, *L'ha capita.* (*Come chi mira per far passare una cosa entro un'altra, e ci riesce o no.*) — *E ass.* Ha infilato (*ha inteso*).

9. † **Infilar le pentole, o Infilarle,** *ass., vale Fallire. Malm.* 12. 26. (*C*) Sicchè da questo avendo al fin compreso Poi Bertinella ch'ella l'ha infilate, Per ammazzarsi sfodera un pugnale.

10. *Fam.* [G.M.] *Adesso diciamo ellitt.* Infilarle, Averle infilate; *Non ne poter più dalla stanchezza del camminare, o sim.* Ieri fui a Fiesole; ma al ritorno l'avevo infilate, e mi pareva mill'anni di andare a letto.

INFILATA. *S. f. T. marin. Esprime la linea che percorre una palla nemica quando attraversa una nave nel verso della sua lunghezza.* (*Fanf.*)

INFILATO. *Part. pass. e Agg. Da* INFILARE. *Ricett. Fior.* 9. (*C*) Serbate le scorze infilate in uno spago, discosto l'una dell'altra. *E* 130. Scoglie di scilla bianca..., infilate con ago di legno rade. *Red. Vip.* 1. 83. Avendola il valente notomista Tilmanno ferita in pelle in pelle sull'arco della schiena con un ago infilato di una agugliata di refe.

2. *Per Infilzato.* [T.] *Ross. Ant. Cical.* 3. 2. 287. Sentenziati a esser passati banda banda da uno spiedo, e posti, così infilati, accostissimo alla brace infocata.

INFILATURA. *S. f. L'Atto dell'infilare, e lo Stato della cosa infilata. Ricciard.* 25. 19. (*M.*) Da te che si pretende Con quella infilatura, che lo annodi?

[G.M.] Infilatura d'un vezzo di perle.

INFILTRAMENTO. [T.] *S. m. Atto dell'infiltrarsi.* [T.] Umore che penetra per insensibile infiltramento.

INFILTRARE. *V. a. e N. pass.* [Cast.] *Voce dell'uso Dicesi di quel penetrare sottilmente che fa un liquido in un corpo solido, come l'acqua piovana che s'infiltra giù pei muri mal condizionati delle case. Quasi* Feltrare.

[T.] *Gazzer. Tratt. Chim.* 1. 83. Passando così (*l'acqua*)... dall'atmosfera alla terra, infiltrandosi attraverso dei varii strati di questa,... dà origine ad ogni specie di sorgenti... — L'acqua s'infiltra in parete non ben soda.

2. [T.] *Si abusa del trasl. nel senso d'*Insinuarsi, *sempre però di cosa dannosa.*

INFILTRATO. [T.] *Part. pass. d'*INFILTRARE *att. e rifl.*

INFILTRAZIONE. [T.] *S. f. Azione ed Effetto dell'infiltrarsi. E anco Umore infiltrato.*

2. *T. chir. Dicesi quando il tessuto cellulare è inzuppato di molto siero; o quando il sangue o l'orina od altro liquido inzuppa qualche organo o tessuto del corpo.* (*Fanf.*)

INFILZAMENTO. *S. m.* (Arit.) [Gen.] Infilzamento di rotti: *lo stesso che* Innestamento (*V.*).

INFILZARE. *V. a. Forare checchessia, facendolo rimanere nella cosa che fora e infilza; e talvolta vale semplicemente Traforare, Trafiggere. Bern Orl.* 1. 3. 5. (*C*) Venne quel gigantaccio furïoso; Crede infilzare Astolfo come un tordo. *E* 2. 23. 55. Fusse in uno fascio qui Rinaldo e Orlando, Che l'uno e l'altro infilzerei col brando. *Dav. Colt.* 173. Quattro dita sopra taglia la vermena, e su v'infilza parecchie foglie di vite.

[T.] *Salvin. Iliad.* 1. E assaggiaron le viscere; in minuti Pezzi il resto infilzar negli schidioni. *Ar. Fur.* 9. 68. E fin a sei ve n'infilzò, e li resse Tutti una lancia.

[Cont.] *Nel signif. del primo alinea del* § 1 d'Infilare. *Introdurre in foro già esistente. Lana, Prodr. inv.* 75. Se li devono metter (*alle funi*) alcuni piccoli globi, infilzandoli come quelli delle corone, ma stabili, ed ugualmente distanti l'uno dall'altro.

[Cont.] *E nel signif. del secondo alinea del medesimo* § 1. *Capob. Cor. mil.* 51. *v.* E si accommoderà nel detto instrumento, un pironcino per infilzarli le due righette acciò siano girabili.

2. *Trasl. Tac. Dav. Ann.* 3. 77. (*C*) Mamerco infilzava esempii. *Cant. Carn.* 72. Stava costui la carne a macerare, Attendendo a infilzare De' paternostri con gli altri romiti. *Gal. Sist.* 101. Nè si è obbligato a infilzare i suoi sillogismi col metodo triviale ordinato. [T.] *Fam.* Infilzare citazioni.

3. *Per Intrudere, Introdurre. Pros. Fior. p.* 4. *v.* 2. *p.* 122. (*Gh.*) E' loda Eforo Cumano, per aver, com'ella dice, infilzato il nome della patria nelle sue istorie.

4. *E in senso equivoco. Cecch. Inc.* 5. 7. (*C*)

5. *N. pass. Forarsi, Trapassarsi con checchessia. Fir. As.* 69. (*C*) Il terzo infilzandosi da se stesso improvvisamente in quel coltello, si passò per lo petto da banda a banda.

6. **Infilzarsi da sè da sè,** *fig., vale Incorrere disavvedutamente da se medesimo nelle insidie dell'avversario. Varch. Ercol.* 95 (*C*) Chi nel favellare dice, o per ira o per altro, quello che il suo avversario, aspettando il porco alla quercia, gli voleva far dire, si chiama infilzarsi da sè da sè.

E variamente. Car. Lett. ined. 1. 11. (*Mt.*) Non ne moverò parola finchè egli non s'infilzi da sè.

7. *Fig.* [T.] *Fam. A modo di N. ass.* Infilza di lì, *va diritto per quella strada.* — Infilzo subito a letto; *me ne vo pronto.*

8. *Ass. Per Farla ad uno, Accoccargliela. Car. Commen.* 61. (*Gh.*) E così il povero sicomoro, per voler esser savio contro tempo, è tenuto per pazzo, e credendo d'infilzare è infilzato.

9. [Fanf.] **Infilzare,** *Porre in filza. Stratto Gab. Pis.* 72. Deliberò che... si deputi chi nella dett'arte abbia a far bollare, ricevere et infilzare al loro ritorno le prenarrate bullette.

[Cont.] *Bandi Fior.* XL. 1. 29. Subito che e' l'aranno ricevute (*le polizze*), e' sien tenuti infilzarle in uno aghetto o di quoio, o di cordicina rinforzata.

10. **Le parole non s'infilzano;** *modo proverbiale che vale Che non se ne può far capitale, perchè non si conservano come le scritture.* [Val.] *Fag. Rim.* 3. 44. In scritto la ragion gli sia portata, Con dir che non s'infilzan le parole. *Fortig. Ricciard. Prefaz.* XIII. Perchè le parole non s'infilzano... vi prometto portare un sunto domani a sera.

11. (Arit.) [Gen.] Infilzare rotti. *V.* INNESTARE.

INFILZATA. *S. f. Filastrocca, Filatessa, Serie di più cose dette una dopo l'altra.* (*Fanf.*) *Magal. Lett.* (*Mt.*) Di questo secondo carattere pur troppo ne sono uscito nella prima lettera con quella infilzata di etimologie. *E altrove:* Una volta che vi troviate in quella tranquillità e in quella scioperataggine che si richiede per leggere un'infilzata di 1600 versi in circa, tutti strambotti,...

Magal. Lett. alla Strozzi. Ms. 63. (*Fanf.*) Se io non avessi paura... vorrei adesso far qui un'infilzata di varii luoghi di poeti e d'autori... [Cors.] *Magal. Lett.* 2. 6. Risparmiate... quella lezione *ad pompam* che senza il nuovo divieto fareste a me con una grande infilzata di critiche e di riflessioni politiche e istoriche.

INFILZATO. *Part. pass. e Agg. Da* INFILZARE. *G. V.* 11. 28. 2. (*C*) V'impiccarono de' Perugini... colle lasche del lago infilzate, pendenti dal braghiere degl'impiccati. *Sagg. Nat. esp.* 22. Abbiam fatte varie palline di metallo, infilzate in sottilissimi fili d'acciajo di diverse lunghezze. *E* 228. Mentre si calcano su que' minuzzoli, questi vi rimangono leggiermente infilzati. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Un tordo o un pippione Da lei colle man sudice infilzato.

2. *Per Ratto, Diviato. Allegr.* 108. (*Mt.*) Mi vien detto da molti... che voi vi mettete in ordine di venire infilzato a chiedermi un mare magnum di poesie.

INFILZATURA. *S. f. L'Atto e l'Effetto dell'infilzare.* (*Fanf.*) *Salvin. Buon. Fier.* 3. 1. 5. (*M.*) Ecco la ferita, ch'è come una infilzatura di spiede. *E* 2. 5. 5. *Filza di novelle,* cioè Infilzatura di bugie.

2. [G.M.] *Quantità di cose infilzate o riunite insieme. Per es. Molti libercoli od opuscoli accennati tutt'insieme nel catalogo, ma non registrati ciascuno da sè, i librai li chiamano* Un'infilzatura.

INFIMAMENTE. *Avv. Da* INFIMO. *Nell'infimo luogo. Cr. alla voce* BASSAMENTE. (*M.*) *Non com.*

† **INFIMITÀ,** † **INFIMITADE,** *e* † **INFIMITATE.** *S. f. Bassezza, L'esser infimo.* (*Fanf.*) *È in Amm. — Fr. Giord.* 125. (*M.*) La seconda ragione, per la quale si mostra l'altezza della umiltà è la infimitade della superbia,...

ÌNFIMO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Infimus. *Basso, Ultimo di luogo, Estremo. Mor. S. Greg.* (*C*) Per quella caduta che noi facemmo alle cose infime, per quella medesima via ritorniamo alle supernali. *Dant. Par.* 30. E se l'infimo grado in sè raccoglie Sì grande lume. [F.T-s.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 1. Ordinatissimo disponimento delle cagioni superiori, mezzane ed infime, collegate tra loro.

[Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque,* VIII, 69. Delle chiocciole che hanno le canne d'egual larghezza, ed eguale obliquità in eguale lunghezza dall'infima alla suprema bocca della canna, quella alzerà più acqua, della quale la canna sarà avvolta intorno a più grosso subbio.

Lab. 65. (*C*) Quella cosa, la quale è infima miseria..., estimi somma felicità.

[T.] *D.* 3. 33. Questi che dall'infima lacuna (*pozzo infernale*) Dell'universo infin qui ha vedute Le vite spiritali ad una ad una. *Ps.* Eruisti animam meam ab inferno inferiori.

2. *Fig. Per Vile. Bocc. Nov.* 97. 3. (*C*) E quello che intorno a ciò più l'offendeva, era il cognoscimento della sua infima condizione.

[T.] Infima plebe, *troppo suol dirsi; e più forse lo pensano taluni di quelli che gridano Popolo sovrano.*

3. *Col* Più, *come altri sup. colla partic. del comparat. Vinc. Mart. Lett.* 4. (*Mt.*) Io sono stato sempre giuoco della fortuna, la quale mi ha portato a suo diletto nel più infimo luogo.

E come Sost. [T.] *Tac. Dav.* Diventò dei più infimi. — *Hor.* Con legge eguale il Destino trae a sorte i grandi e gl'infimi (*nella debita ora a morire*).

4. **Infimo**, *dicesi anche dello* Stile, *ed è lo stesso che* Umile. *But.* (*Man.*) Stilo non è altro che modo di dire, lo quale si distingue in tre spezie, cioè alto, mezzano, ed infimo.

5. *A modo di Sost., per Luogo infimo. Amet.* 101. (*C*) Nell'infimo... delle tristizie. (*Qui fig.*)

[T.] Infima somma, valore. *A modo di Sost.* Quest'è l'infimo del prezzo.

† **INFINALE**. [T.] *Agg. Infinito. Lo dà il Fanf. citando le Rim. ant.*

INFINATTANTO e INFINO A TANTO *col* Che *e senza.* [T.] *V.* Fino, *e segnatam. i* §§ 31, 32, 33, 34.

INFINCHÈ e IN FINO CHE e INFINOCHÈ. [T.] *Partic. V.* Fino, *segnatam. i* §§ 23, 25, 26, 27, 29, 30.

† **INFINE e † INFINECHÈ**. [T.] *Partic. Per infino. V.* Fino, *segnatam. i* §§ 6, 7, 10. [T.] *Istrum. di G. Vill.* Infine che staremo in questa compagnia.

INFINE e IN FINE. [T.] *Avv., in senso aff. a* Finalmente. *V.* Fine, §§ 45 *e* 46.

[T.] *In senso aff. a* Insomma. *Casa Cap.* Tutti i poeti, e tutte le persone, Ognun infin di celebrarvi è roco.

INFINESTRARE. *V. a. T. libr. Rifare un nuovo margine ad un foglio lacero e guasto per mezzo della infinestratura.* (*Fanf.*)

INFINESTRATURA. *S. f. Foglio di carta tagliato in quadro, con vano quadro in mezzo a uso di un telajo da finestra, dentro cui si appicca un foglio di un libro guasto ne' margini.* (*Fanf.*)

[G.M.] *Anche a un'incisione, a una stampa, se il margine è guasto, si fa l'infinestratura.*

INFINGARDÀCCIO. *Agg. e S. m. Pegg. di* Infingardo. *Matt. Franz. Rim. burl.* 107. (*C*) Io conobbi un tra gli altri più valenti Infingardacci, come sono anch'io.

INFINGARDÀGGINE. *S. f. Infingardia. Serd. Stor.* 3. 130. (*C*) Altre cose a queste somiglianti, che in tali tempi riduce a mente l'infingardaggine e l'avarizia..., a poco a poco si divulgarono per tutta l'armata. *E* 131. Gli altri tutti gareggiavano nell'infingardaggine, nella negligenza e nella malvagità. *Varch. Lez.* 546. Se non temessi che mi fusse imputato da certi o a infingardaggine, o a saccenteria. *Red. Lett. fam.* 2. 318. (*Man.*) Una insolita infingardaggine che mi è saltata addosso.

INFINGARDAMENTE. *Avv. Da* Infingardo. *Pigramente. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 409. (*C*) Se gli uomini, contenti solo di quel poco di che la natura è contenta, vi si fossero infingardamente acquietati, nella prima rozza sua faccia stato il mondo si sarebbe,...

INFINGARDERÌA. *S. f. Infingardia. Meno usit., ma chiaro, e direbbe un po' meno. Segner. Crist. Instr. pr.* (*C*) Dove taluno ancora de' parrochi, per una infingardería non so se più nociva al pastore o alle pecorelle, non volesse far altro più che leggere...

† **INFINGARDEZZA**. *S. f. Infingardia. Segner. Parr. Instr.* 5. 3. (*M.*) Dormir tranquillo nel sonno della sua infingardezza.

INFINGARDÌA. *S. f. Lentezza nell'operare di chi finge di non potere, Pigrizia. Tac. Dav. Vit. Agr.* 387. (*C*) Pare anche dolce l'infingardía e l'ozio, che da prima si biasima, poi si ama.

† *Per Finzione. Mor. S. Greg.* 5. 16. (*C*) La varietà della simulazione, ovveramente la infingardía, è morta. *E* 10. 27. Con infingardíe di pacifica bontà.

INFINGARDÌGIA. [G.M.] *S. f. Infingardaggine. È dell'uso, sull'anal. di Cupidigia, e sim. Può forse meglio denotare l'abito infingardo. Ma è meno dispr. d'*Infingardaggine.

INFINGARDIRE. *V. a. Far diventare infingardo. Tac. Dav. Ann.* 13. 179. (*C*) Ma per non infingardire i soldati, quegli fornì l'argine al Reno, che cominciò Druso prima sessantatrè anni.

2. *N. ass. e pass. Divenire infingardo. Tac. Dav. Ann.* 16. 234. (*C*) Non badavano alle faccende publiche e insegnavano a' cavalieri Romani infingardire. [Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 59. Pareva ancora, che si desse loro occasione d'infingardirsi, e perder la voglia del lavoro, avendo per 40 giorni ad esser provveduti abbondantemente d'ogni loro bisogno. [F.T-s.] *Dat. Vit. Apell.* Per mantenersi sull'esercizio e non infingardirsi la mano.

INFINGARDISSIMAMENTE. [G.M.] *Avv. Da* Infingardissimo. *Può in certi casi dipinger bene la lentezza e svogliatezza dell'operare, appunto colla lunga sua forma.*

INFINGARDÌSSIMO. *Agg. Superl. di* Infingardo. *Viv. in Magal. Lett.* 1. 21. (*M.*) Contentisi il sig. Lorenzo da uno infingardissimo, come me, di quello che or ora gli ho scritto.

INFINGARDITO. *Part. pass. e Agg. Da* Infingardire. [Tor.] *Vett. P. Colt. uliv.* 12. Nè si ponendo quasi hoggi alcuna cura in esercitare il corpo, anzi essendo noi infingarditi, et più tosto attendendo alle morbidezze, et a gli effeminati piaceri habbiamo...

2. *Fig. Fir. As.* 10. (*C*) Gli snelli ruscelletti ritornassero a' fonti, il mare infingardito si congelasse. *Alleg.* 120. Correr veloce ov'altri agiato mandi, Pagato di promesse infingardite.

INFINGARDO. *Agg. e S. m. Pigro, Lento per mala volontà.* (*Tom.*) L'infingardo è un pigro che s'infinge; dimostra di volere operare, e non fa. *But. Purg.* 17. 2. (*C*) Come li naviganti, che sono stati infingardi a vogare. *Bern. Orl.* 1. 14. 77. Naturalmente io sono un po' infingardo. *Borgh. Orig. Fir.* 77. Lasciando questa ritirata, che io soglio chiamare la difesa degl'infingardi. *Dep. Decam.* 71. (*Mt.*) E di qui (*da infingere*) è la voce infingardo, di chi potrebbe e non vuole fare o pensare a nulla.

2. **Infingardo**, *si dice anche Di certe cose, la cui azione o effetto manca di prontezza e di celerità. Red. Vip.* 1. 78. (*M.*) Non rende nè più viva, nè più infingarda la loro facoltà solutiva. *Sagg. nat. esp.* 9. Il quinto strumento è ancor egli un termometro, ma più pigro e infingardo di tutti gli altri.

[Val.] *Fag. Rim.* 3. 35. Anche i veloci di chiama infingardi. [T.] Ozio infingardo.

3. † *Per Finto, Simulato. Tes. Br.* 7. 50. (*C*) Contra questa virtude fanno mortalmente gl'infingardi e li falsi ipocriti che mostrano quello che non sono... *Fav. Esop.* 37. (*M.*) O bestia d'iniquità, e infingarda, perchè vai in questo tuo andamento e corrimento, restandoti con addormentato piè? *Maur. Cap. delle Bugie.* (*Mt.*) Ma non è donna che non sia infingarda, Questo è lor vizio proprio e naturale. [Camp.] *Bib. S. Paol. Tim.* II. 1. Ricordandomi delle tue lagrime, e facendo ricordamento della fede, la quale è in te infingarda (*non ficta*).

INFINGARDÒCCIO. *Agg. Alquanto infingardo. Non com. Sassett. Lett.* 63. (*Man.*) Che fanno quelle infingardoccie? (*Qui a modo di sost.*)

INFINGARDONE. *Agg. e S. m. Accr. di* Infingardo. *Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 190. (*M.*) Onde ben è solenne infingardone Chi...

INFINGARDÙCCIO. [T.] *Dim. d'*Infingardo; *ma per eufem.; non attenua affatto il biasimo. Gl. lat.* Inerticulus; *e in senso spec., l'ha Colum.*

† **INFINGENTEMENTE**. [T.] *Avv. Da* Infingente *che non ha es. Non fintamente, ma Infingendosi accortamente e dissimulando.* Dissimulanter, *aureo lat. Guid. G.* (*C*) Infingentemente investighi la volontade de' Trojani. *V. anche* Infintamente.

INFÌNGERE e † INFÌGNERE. [T.] *V. per lo più rifl., ma talvolta neut. Nelle parole e negli atti voler far parere che si pensi o si senta più o meno del vero, o tutt'altrimenti. Non è affatto spento neanco nella lingua parl.; e l'*In *è qui come intensivo. Non ha analogo nel lat.* — Infingersi *è una maniera di fingere alla quale tutta la persona in qualche modo cospira; Finger se stesso, Formarsi a quella attitudine. Fr. Giord. Pred. p.* 304. (*Gh.*) S'infinse, cioè una (*cosa*) mostrava, e una intendea. [Camp.] *Art. Am.* 1. L'uomo male s'infinge; la femmina ama più scalteritamente (*vir male dissimulat*).

2. *Neut., non usit.* [Camp.] *Fr. Giord. Tratt.* Lo infignere pare peccato; chè dire e fare una cosa, e intendere un'altra, pare malizia. = *Tac. Dav. Ann.* 4. 104. (*C*) Non ebbe Tiberio virtù, secondo lui, sì amica, come l'infingere.

3. *Varii accoppiamenti. Ass. Dittam.* 1. 13. (*C*) Pro' (*prode*) fu, nè mai ai suoi servi s'infinse.

Coll'Agg. poi. Bocc. Nov. 86. 14. (*C*) Costui, infignendosi e mostrandosi ben sonnacchioso, alfine si levò d'allato all'oste. [T.] *Rucell. V. Tib.* 4. 12. 279. Quanti, con simulati imitamenti de' nostri costumi, e coll'infingersi appassionati delle nostre passioni, si contraffanno in forma d'esser tutti alle nostre voglie! = *Tac. Dav. Ann.* 2. 50. (*C*) Da prima s'infinse contento.

Col Di. *Bocc. Nov.* 11. *tit.* (*C*) Martellino, infignendosi d'essere attratto, sopra santo Arrigo fa vista di guarire. *Fir. As.* 226. E, infingendosi di esser convinta da' suoi preghi, trattolo un giorno in disparte, gli disse...

† *Fir. As.* 104. (*C*) Noi pigliammo una di quelle orse..., e infingendo di volercela mangiare, ne la portammo al nostro alloggiamento.

† *Coll'*A. *Fav. Esop. M.* 97. (*Man.*) Chi ha guerra con alcuno, e non potendo nuocere, s'infinge a far pace, acciocchè sotto quella importino tradimento.

4. *Sovente, massime oggidì, tiene del dissimulare più che del simulare.* [T.] *G. Giud. volg. Belleb.* Infintesi di non vedere. *Omesso il* Non, *in questo senso, meno usit.* = *Bocc. Nov.* 98. 52. (*C*) Possendosi egli onestamente infignere di vedere. *E* 35. 5. Diliberò di questa cosa... di passarsene tacitamente, ed infignersi del tutto di averne alcuna cosa veduta o saputa.

Ass. [Camp.] *D.* 1. 24. E 'l peccator, che intese (*ch'io chiedevo di volergli parlare*), non s'infinse (*contuttochè gli dolesse d'essere conosciuto*), Ma drizzò verso me l'animo e 'l volto, E di trista vergogna si dipinse. Poi disse: Più mi duol che tu m' hai colto Nella miseria dove tu mi vedi, Che quand'i' fui dell'altra vita tolto. Io non posso negar quel che tu chiedi... fui Ladro. [Val.] *Buon. Ajon.* 1. 52. Schernito, Ajon sta zitto e se ne infinge.

Nel seg. il Di *non appartiene all'*Infingersi, *ma al* Niente. *Bocc. Nov.* 53. 4. (*C*) Come savio, si 'nfinse di queste cose niente sentire. — *Ne' due seg. il* Di *appartiene per ell. al verbo, ed è meno usit. Petr. Uom. Ill.* Modestamente dissimulando, s'infigneva di molte cose. [Par.] Infingersi d'un fatto, *Dissimularlo. Adrian. Plut.*

5. *Dal dissimulare il dovere proprio e la possibilità dell'adempierlo, cioè dal far le viste di non s'avvedere di quel che l'uomo deve e può, che è sovente astuzia de' pigri, viene il senso dell'agg.* Infingardo, *dichiarato dal seg. Pass.* 17. (*C*) Non vogliate esser negligente, e infingervi di non avvedervi che 'l pietoso Signore v'aspetta. [Par.] *S. Bonav. V. G. C. pag.* 421. E G. C., come agnello mansuetissimo, non si scusò nè infinse, ma prese la croce in collo, e appena poteva andare... = *Beniv. Ant., cit. dal Bianchin. prefaz. Tratt. Oliv. Vettor. p.* 44. (*Gh.*) Se il più antico Piero (*Vettori*) si affaticò in giovare continuamente altrui, nè il moderno se ne infinge,... si possono questi accoppiare insieme. [Fanf.] *Sacchet. Lett.* 232. Di far misericordia non s'infinge Quand'ella vede alcuno in stato vile: Con amoroso stile Sempre a pietà dirizza sua costuma. *Vell. Cron.* 136. E ove può recare a sè, non s'infinge. — *Aff. a Non se ne sta, o, meglio: Non dissimula di volerlo fare.*

Col Di *è meno usit. Pecor. g.* 6. *n.* 1. (*Man.*) Quanti ne stavan nel munistero gli volevano bene, perchè e' faceva volentieri ciò che gli era comandato, e non si vergognava, e non s'infigneva di durar fatica. *Qui pare che cada quel di* [Val.] *Albizz. Stor. Etrur.* 2. 87. Poi di menar Frusberta non s'è infinto, Ferendo un traditor tra 'l capo e 'l collo.

6. † *Att., in senso più aff. a Fingere per Simulare.* [Val.] *Lanc. Eneid.* 1. 167. Col viso infigne speranza.

7. † *Ass., per Fingere più in gen.* [T.] *Virg. Ugurg.* 35. Infingono, questo dono (*del cavallo di Troja*) essere per la tornata loro (*votum pro reditu simulant*). = *M. V.* 7. 63. (*Man.*) I Fiorentini, sentendo i maliziosi agguati de' Pisani, infinsono... il fatto d'Uzzano.

Per Figurare immaginando. Petr. Son. 125. (*C*) Oltra la vista, agli orecchi orna e 'nfinge Sue voci vive, e suoi santi sospiri. *Virg. in senso sim.* Affingere, Adsimulare.

† *Aff. a* Mentire. *Att.* [Camp.] *Boez.* III. Tu hai conosciuto qual sia la vera, e qual, falsa, infinga con bugia la vera beatitudine (*quae beatitudinem mentiantur*).

8. *Forma gramm. inusit.* [Val.] *Pucc. Centil.* 38. 52. E non pensar che quivi alcun s'infinghi.

INFINGÈVOLE e † INFIGNÈVOLE. [T.] *Agg. Tendente o Disposto a fingere, o Che finge in atto, o Che dimostra finzione. Non com., ma dice altro da*

Infinto. *Red. Vip.* 1. 32. (*C*) E questa infingevole pietà la trovo sovente in quei tempi usata ne' cominciamenti de' grandi imperii. *Fir. As.* 311. Con infingevole uficio di carità volle esser quella che di medico lo provvedesse.

Della pers. Tass. Ger. 3. 19. (*C*) Poi gli dice infingevole, e nasconde Sotto il manto dell'odio altro desio.

Amet. 57. (*C*) Con infignevole occhio.

INFINGIMENTO e † **INFIGNIMENTO**. [T.] *S. m. Atto dell'infingersi* (*V.*). *Pallav. Stor. Conc.* 1. 460. (*C*) Espone con libertà ciò che, negato, non però veniva a celarsi; ma bensì a nuocere come odioso infingimento. [Camp.] *Bib. S. Paol. Gal.* 2. E a quella simulazione consentivano tutti gli altri Giudei, in tale guisa che eziandio Barnaba si lasciava menare in questo infignimento (*in illam simulationem*). = *Come atto porta il pl. Esp. Pat. Nost.* 23. (*C*) Ancora ci ha un grado, ov'è la somma di perfezione di questa virtude (*umiltà*), cioè volere al postutto e desiderare di cuore, e senza infingimenti, d'esser tenuto per vile.

2. *Come Abito. Amm. Ant.* 28. 4. 2. (*C*) La infinta dirittura, non è dirittura, ma doppia iniquità, perocchè è iniquità e infignimento. *E* 1. Alquanti sono, che, essendo rei, cercano la gloria per infignimento del bene.

3. † *Per sempl. Dissimulazione.* [Fanf.] *Process. Acr.* VII. *in Deliz. Erud. Tosc.* XI. 96. E avvegnadiochè di loro certi scelleramenti, sotto silenzio e infignimento, si taccia al presente molte cose.

INFINGITORE e † **INFIGNITORE**. [T.] *S. m. e quindi Agg. Che per abito si infinge.* Fingitore (*rado del resto*) *non avrebbe senso che intell.* — Finto, *più com.* d'Infingitore, *concerne specialm. i sentimenti che l'uomo finge d'avere verso altre pers.* Infingitore *è più gen. Albert. cap.* 29. (*C*) Gl'infingitori mutano a tempo i costumi, ma alla chiara mente (*che vede chiaro*) non possono unqua nuocere. *Amm. ant.* 28. 4. 6. Quando lo 'nfignitore alcune virtù prende per ipocrisia e segretamente sottopone se medesimo a' vizi, alcuni suoi nascosti vizi subitamente escono fuori. *Ott. Com. Inf.* 23. 395. Ipocrita viene a dire infignitore, cioè ingannatore. *Mor. S. Greg.* — *Papin. Burch.* 192. (*Gh.*) Nè basta al nostro poeta additarceli barbagianni, ma... ce li descrive per ipocriti marci e pretti infignitori; perciocchè, scorgendovi forse di quelle persone use a fare d'ogni lana un peso, e della bigia due, che, coperti di veli, simulavano divozione e pietà...

Ass. Coll. Ab. Isaac. 38. (*C*) Cominciò a dire che costui era uno infingitore.

2. *Del fingere tale o tal sentimento nell'atto, non com., ma forse men pr. Ovid. Simint.* 1. 198. (*C*) Non infingitore del vero amore. [Camp.] *Art. Am.* 1. Lo infignitore spesse volte comincia ad amare veramente (*simulator*).

INFINGITRICE. [T.] *S. f.* d'Infingitore; *e come Agg.*

† **INFINITA**. [T.] *A modo avv. V. l'Agg.*, § 18.

INFINITÀ. [T.] *S. f. Astr.* d'Infinito. [T.] *Ilar.* L'infinità di Dio. — L'immensità di Dio significa solo un attributo della divina natura; l'infinità, tutti quanti. *Rucell. V. Tusc.* 16. 2. 331. Noi dobbiamo considerare che Iddio,... non avendo potuto partecipare alle cose create per loro difetto la sua propria infinitade, abbia comunicato ad esse l'indefinitudine. = *Fir. Disc. an.* 111. (*C*) Se la divina bontà, colla infinità sua, tien conto delle più basse cose... [Camp.] *Serm.* 22. La virtù che converte el pane in sustanza del corpo di Cristo, è la divina infinità non limitata.

2. *Non l'Astr.* d'Infinito, *ma l'Infinito stesso. S. Bern. Serm. Mis.* 18. (*C*) Se addomandi plenitudine, egli è infinità d'ogni bene. [T.] *G. B. Vern.* 55. Quale ragionevolmente è detta obombrazione, perchè ineffabilmente temperò se stessa intanto che Maria la ricevuta infinità potesse sostenere. [A.Con.] (*Al mondo creato*): L'infinità non sei, ma il cor ne sente Mesto ricordo.

3. *Per estens.* [T.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 343. Il peccato mortale... contiene una certa infinità di malizia, ed un abisso di tanta deformità,... che non v'è pensiero che lo possa comprendere. (Abisso e Deformità, *imagini che tra sè non convengono.*)

4. *In senso men alto.* [T.] *Cic.* L'infinità degli spazi, l'innumerabilità de' mondi.

5. *Non l'astr. dello spazio illimitato, ma lo Spazio stesso.* [T.] *Cic.* Correva per tutta l'infinità.

6. Infinità di tempo *dice piuttosto l'indefinita lunghezza che l'interminata durata.*

[T.] *Quindi è sovente iperb. d'impazienza.*

7. *Di numero che è o pare non computabile.* [Cont.] *Picc. A. Filos. nat.* 130. *v.* Concedere che le quantità continue abbino in sè questa infinità, per cui, dividendosi, non venghino a tal parte mai, che non sia parimente divisibile; e questo in infinito.

[T.] Infinità di cose. = *Tac. Dav. Ann.* 12. 159. (*C*) Essendo di Bisanzio grasso il terreno, e ricco il mare per la infinità de' pesci. *E* 15. 205. La sua cavalleria esser debole per la fame, avendo infinità di grilli divorato ogni verzura. *Fir. As.* 71. Una infinità di strumenti da dar martorio furono preparati. [T.] *Per lo più ha senso iperb. fam. e di cel.* [G.M.] C'era un'infinità di roba alla fiera. — Un'infinità di bugie. — Ha avuto un'infinità di noje.

8. † *Nel senso di Indefinitezza.* [T.] *Agost.* Ogni misura e modo è meglio di quant'è d'immoderatezza e dell'infinità. *D. Conv.* 2. 14. L'infinità della grammatica (*indeterminatezza*).

INFINITAMENTE. [T.] *Avv. Da* Infinito.

Di Dio. Pass. 53. (*C*) Non ebbe rispetto alla misericordia di Dio, che infinitamente è maggiore che non fu il suo peccato. [T.] Infinitamente giusto. *Segner. Crist. Instr.* 1. 23. 10. Abborrendo Dio infinitamente il disordine della colpa. (Abborrire, *non è pr. a Dio.*)

2. *Senso rel.* [T.] Patire infinitamente d'esser privati d'un bene infinito. *Non ben pr. nel seg.* = *Ott. Com. Inf.* 33. 568. (*C*) E così come infinitamente gettano lagrime, così continuo stanno in quella smisurata pena. [T.] Infinitamente godere della luce di Dio. — La dolcezza del bene è infinitamente più alta d'ogni umano piacere.

3. [Cont.] *Dello spazio e del tempo. Picc. A. Filos. nat.* 128. Infinite... si potran dire quelle cose le cui parti succederanno in guisa che, sebbene in qualsivoglia parte che attualmente si prendano, saran finite; tuttavia resterà sempre di loro alcuna parte da prendersi di mano in mano infinitamente, cioè non finiendo mai: siccome adivien del tempo.

4. *Del numero.* (Mat.) [Gen.] Infinitamente piccolo, *Minore d'ogni quantità data.* (*V.* Infinitesimo.) *Zanott. Forza viva*, 3. Poco mi piace cotesto trascurare le quantità infinitamente piccole e averle per nulle. *Si distinguono in ordini o gradi. Giud. Gr. Risp. Apol.* 233. Potendo similmente assegnarsi varii ordini d'infinitamente piccoli, l'uno infinitamente inferiore all'altro. [T.] *Negli es. preced. sta anche a modo di sost. neut. E nel ling. fam. per cel.* Gl'infinitamente piccoli, *dicesi di pers. e di cose da poco.*

5. *Sovente per iperb. Varch. Lez.* 420. (*C*) Non solamente quasi infinite cose, ma ancora quasi infinitamente tra sè differenti. [T.] *Plin.* Quel che in Creta nasce è infinitamente migliore di quel che altrove. [Cont.] *Vas. Scul.* XIII. Nè si debbe dubitare di lavoro così fatto come di cosa poco durabile: perchè e' si conserva infinitamente, ed indurisce tanto nello star fatto (*lo stucco*), che e' diventa col tempo come marmo.

[T.] *Cic.* Infinitamente bramare. *Può avere senso di Indefinitamente; e allora non più iperb., ma è inusit. nel com. ling.* Giova infinitamente. *Iperb. fam., ma da usarsi con parsimonia*, Infinitamente grato.

6. *Uso com. a parecchi de' sensi not.* [T.] *Quintil.* Infinitamente più.

INFINITESIMALE. [T.] *Agg. V.* Infinitesimo, § 2.

INFINITESIMO. [T.] *Agg. Di quantità infinitamente piccola. Sull'anal. della desin.* esimo, *quando denota la divisione o la divisibilità.* [T.] *Agn. Inst. Anal.* 440. Un arco qualunque infinitesimo B C, di qualsivoglia curva, avrà le stesse affezioni e proprietà dell'arco di circolo.

[T.] Un numero infinitesimo. — Calcolo degl'infinitesimi. — Differenza infinitesima tra due valori d'una quantità variabile.

2. [T.] Il calcolo infinitesimale distinguesi in differenziale e integrale; questo l'inverso di quello. *V. le due voci.* La fecondità del calcolo infinitesimale in uso delle scienze ha sua ragione nel cercare ch'esso fa i rapporti tra le quantità per mezzo de' rapporti fra i loro elementi, i quali sono porzioni infinitesime di un tutto, partecipanti alla legge secondo cui esso tutto si forma. L'invenzione è del Cavalieri, frate italiano; il Newton e il Leibnitz, dalla geometria trasportandola all'algebra, la ampliarono.

3. *Per estens.* [T.] Elementi che sono parti infinitesime d'un tutto.

(Farm.) [Sel.] Dose infinitesima. *Intendesi per una tenuissima porzione quasi non ponderabile colla bilancia, somministrata in qualche medicamento.*

Sost. [T.] Gl'infinitesimi, *le parti infinitamente piccole di qualsiasi ente. Fam.* Un infinitesimo, *il meno possibile.*

4. *Per iperb.* [T.] *Cosa o pers. da poco.*

INFINITEZZA. [T.] *S. f. Astr.* d'Infinito. *Giovebbe serbare* Infinità *a denotare la proprietà dell'ente infinito o de' suoi attributi, e ai modi iperb. a quella voce notati. Ma quando* Infinito *s'approssima al senso d'*Indefinito *senza confondersi a questo, come quando diciamo* L'infinitezza dell'essere universale, *in quanto a idea non in quanto a realtà, nessun'altra voce è più pr.* Indefinitudine (*V.*) *non denoterebbe quel che l'idea universale ha di tendente all'infinito; ne denoterebbe il difetto piuttosto che il pregio.*

2. *Anco nel seg.* Infinità *non cadrebbe, e neanco* Indefinitezza, *giacchè qui si approssima a Incomputabilità. V.* Infinitudine. *Bellin. Disc.* 2. 280. (*C*) L'infinitezza della resistenza consiste nell'infinitezza delle parti costituenti un mucchio.

INFINITÍSSIMO. [T.] *Sup.* d'Infinito, *per enf. fam., non pr. E in Boez. in altro senso. A noi, non d'altro che di numero grande. Sassett. Lett.* 421. (*Man.*) De' panni infinitissimi di cotone, e molta bambagia filata. *Red. Cons.* 2. 59. (*C*) Dopo aver tentati un numero infinito, infinitissimo di tutti quanti quei rimedii..., presentemente da niun rimedio ricava sollievo alcuno. *E* 1. 28. Per la dimora che elle (*le renelle*) fanno in que' minimi, sottilissimi, infinitissimi canaletti costituenti la fabbrica de' reni.

D'altro che di cose mater. Cavalc. Discipl. Spir. 21. (*C*) *Cecch. Prov.* 75. E infinitissimi Altri fastidii, che son loro oppostisi. *Red. Lett.* 1. 225. Elle sono infinite, infinitissime, e, quel che importa a me, impossibili a pagarsi.

INFINITIVO. [T.] *Agg. e quindi Sost. T. gramm. Modo del verbo, definito nell'es. seg. E in Prisc. — Salv. Avvert.* 2. 2. 20. (*C*) Cominciam dallo infinitivo: così si nomina da' grammatici quelle voci del verbo, nelle quali nè persona nè numero non vien fatto che si determini. [T.] *La locuz. compiuta è* Modo infinitivo, *cioè più indeterminato nella sua forma che altri.* Amare è l'infinitivo del verbo, che nell'indicativo presente fa Amo. Presente dell'infinitivo, Passato, Futuro. *Prisc.* Nell'infinitivo la determinazione della persona e del numero vien da' pronomi *me esse; illos esse.* = *Infarin. in Tass. Op. t.* 2. *p.* 116. (*Gh.*) Per *Affogamento* o *Affogazione* è posto quello infinitivo *affogare*, come dichiara l'articolo che gli fa scorta. *E ivi:* Avreste riconosciuto che... l'*esecuzione* non è accusativo dello *indugiare*,... ma d'uno infinitivo d'un altro verbo che vi s'intende in concetto. *Salv. Avvert.* 1. 1. 14. (*C*) Fia anche forse chi dirà che nella stessa clausola... abbia alcuna durezza, per lo saltar che fa di subito all'infinitivo. *V. anche* Infinito, § 14.

INFINITO. [T.] *Agg. Quel che non ha fine o confine. Quindi, per Quel che concerne l'orig. e la durata, Che non ha principio nè fine.* [T.] *Cic.* Quand' ha un estremo, infinito non è. (*Rosm.*) Infinito, assolutamente parlando, è ciò di cui non si può pensare cosa maggiore. — Infinito *è più d'*Immenso. — Immenso *concerne l'estensione specialm.;* Infinito *rappresenta meglio l'assoluto da ogni limite. Salvin. Disc.* 2. 241. È da prenderlo per infinito non per l'immenso, o di grandezza o di numero, ma coll'incomprensibile della potenza.

[T.] *Ma sovente* Infinito *è relativo rispetto alle misure dell'uomo. Gli ant. chiamano* Infinito *quello che non ha termine certo nè fermezza. Così Cicerone dice* Infinito *l'indefinito.* (*Rosm.*) Lo Schelling e il Bardilli confusero insieme i due significati che prende in latino la parola *infinitum*, la quale dice che la cosa non è finita, è priva del suo debito fine, in una parola è imperfettissima; e che la cosa che è priva di limiti e di confini è perfettissima. Ciò che è indeterminato e quindi imperfettissimo a segno che non può nè manco esistere, essi lo presero per ciò che è completissimo e perfettissimo; e in questa indeterminazione videro, colla loro fantasia, l'infinito in contrario senso da quello nel quale vedere ce lo dovevano. Infatti, avvi un infinito negativo, ossia in potenza, ed è proprio oggetto della nostra intelligenza, la quale, non essendo a nulla determinata, può però ricevere tutte le forme e tutte le

determinazioni; ma non già un infinito positivo. [T.] *Le Not. Tir. hanno* Infinis; Infinitus *agli aurei Lat. ha il più sovente senso d'Indefinito; non però ch'essi con questa parola e i Greci con* Ἄπειρος, *non si formassero un qualche concetto del veramente infinito, o non sentissero almeno per istinto il bisogno di concepirlo. Giova nel nostro ling. distinguere l'*Indefinito *dall'*Infinito, *se non si voglia col Leopardi chiamare* Infinito *non altro che lo Spazio materiale non misurabile al villano al di là d'una siepe.*

2. *Ass., proprio di Dio solo.* [T.] Ente infinito. = *Petr. Son.* 4. (*C*) Quel che infinita providenzia ed arte Mostrò nel suo mirabil magistero, Che creò questo e quell'altro emisfero... [T.] *Rucell. V. Tusc.* 16. 2. 331. Dio, architetto infinito dell'universo (*l'imag. d'*Architetto *ristringe la grandezza dell'idea*). *Il gr. in una voce sola* Ἀπειροδύναμις, *Potenza infinita. D.* 3. 33. Dio valore infinito (*in senso di bene*). *E* 2. 15. Quell'infinito ed immutabil Bene, Che lassù è. *G. B. Vern.* Tu, Amor mio, sei fuoco d'infinito ardore.

[T.] Infinita, *meglio che* Immensa, *diremo la* Divina bontà, giustizia, potenza. — In Dio tutto è infinito.

[T.] *Ass.* Infinita Misericordia, Giustizia, *Dio stesso.*

[T.] *D.* 2. 3. Matto è chi spera che nostra ragione Possa trascorrer l'infinita via Che tiene una Sostanzia in tre Persone. = *E* 3. 19. (*C*) Non potè (*Dio*) suo valor sì fare impresso Per tutto l'universo che 'l suo Verbo Non rimanesse in infinito eccesso.

Come sost. Magal. Lett. At. 254. (*C*) Come si entra nell'infinito, nell'eterno, negl'invisibili, il nostro intelletto smarrisce la bussola.

3. *Quel che concerne il finito rispetto all'infinito.* [T.] Infinita beatitudine, Gloria. — Meriti di G. C. infiniti. *D.* 1. 4. Della valle d'abisso dolorosa, Che tuono accoglie d'infiniti guai.

4. *In senso men alto, e dove* Infinito *comincia a tenere del senso di Indefinito. Di lunghezza che pare non misurabile nello spazio e nel tempo.*

[Cont.] *Picc. A. Filos. nat.* 122. *v.* Quella cosa s'abbia da intendere infinita, la quale essendo atta a potersi in qualche parte terminare, ultimo termine non abbia alcuno: come (per esempio) quella linea, quella superficie, o quantità chiameremo infinita, la quale, se bene in ogni parte sua si può terminare; nondimeno, in infinito distendendosi, ultimo termine non possiede. *E* 128. *v.* L'infinito non consiste in altro, se non in potersi sempre pigliarne dopo una parte l'altra, senza poter all'ultima venir mai.

In prima dello spazio. [T.] *Lucr. March.* I. 48. Qualunque luogo Che tu possegga, d'ogni intorno lascia Egualmente altro spazio in infinito. (*Materialmente intendeva Lucr. l'infinità.*) *Ivi:* Il tutto adunque in infinito è sparso Per ogni banda.

Per iperb. [Cont.] *G. G. Sag.* IV. 193. Troverà la parola infinito presa, delle dieci volte le nove, in vece di grande e grandissimo. *Picc. A. Filos. nat.* 122. *v.* Questa parola, infinito, a più significati si suole adattare, dicendo noi molte volte esser alcun viaggio infinito, per esser con la sua lunghezza difficile, e fatigoso; ed una cisterna o fossa infinitamente profonda, non perchè non abbia ella termine, ma perchè sia grandissima quella profondezza. [T.] *Cic.* Spelonca d'infinita profondità. *Gr.* Ἀπειροβαθής.

[T.] Distanza infinita. *Cic.* Infiniti e immensi intervalli. *Iperb. fatta più chiara dalla voce* Intervallo. — *Iperbolicam. si dirà:* Corpo immenso, *meglio che* Corpo infinito. — *Si dirà* Lunghezza infinita, *meglio che* Immensa.

[T.] *Cassiod.* Linee prolungate in infinito. [Cont.] *Cat. G. Arte mil.* I. 39. *v.* Dal punto D si tirerà una perpendicolare infinita; la qual va a tagliare la fronte del (*bastione*) in punto L.

5. *Del tempo d'interminabile durata.* [T.] Infinita la beatitudine, *non solo nella intensità, cioè nel non avere confine, ma nel non avere mai fine. In Cic.* A tempo infinito *tiene piuttosto dell'Indefinito.*

Per iperb. e approssimazione. [Camp.] *Guid. G.* XII. 1. Rovesciando dai fondamenti la loro terra, e donando le loro femmine a perpetuo vituperio d'infinita servitudine.

Ancora più iperb. [Camp.] *Guid. G.* XI. 1. E li spessi baleni poco meno convertono la infinita notte in dìe con li loro splendori. [T.] *Fam. di cel. di lunghezza nojosa.* Lettura infinita. — Infinito parlacchiare di parlamenti che non sanno parlare. — Quell'ora parla un tempo infinito alla sua aspettazione, alla sua impazienza.

6. *Di sentimenti, iperb.* [T.] Infinito piacere *è forma da non usare neanco per cel.* = *Bocc. Nov.* 17. 2. (*C*) Senza le infinite sollecitudini e paure di che piena la videro. [T.] *Plin.* Singhiozzi e starnuti infiniti. [B.] *Ar. Fur.* 27. 122. Querele. [T.] *Cic.* Infinita fatica forense.

Cas. Lett. 57. (*C*) Contuttociò io la ringrazio del suo infinito amore inverso di me. [T.] Infinito, *solo l'amore di Dio all'uomo; all'uomo non resta che bramare di rendere, se potesse, amore degno all'*Ente infinito. *Cic.* Odio infinito. *Questo non mai.*

7. *Di relaz. soc., sempre più o meno iperb.* [B.] *Ar. Fur.* 34. 74. Prieghi. [T.] *Suor Celeste, Galil.* Rendimenti di grazie e confessione di obblighi infiniti. — Infinite obbligazioni, *a Dio solo per le ragioni d'averle, non già che natura finita possa soddisfare a esse, e neppur riconoscerle.* — Infinita grazia, *per Gratitudine,* [B.] *Ar. Fur.* 10. 45.

[T.] Grazia infinita, *come pregio di pers. o d'opera d'arte, non è pr. Nè bello nel Petr. Son.* 151. (*Ferraz.*) Infinita bellezza e poca fede, Non vedete voi 'l cor negli occhi miei?

[B.] *Ar. Fur.* 33. 10. Danno. *E* 25. 87. Biasimo. *E* 17. 5. Errori.

[B.] *Ar. Fur.* 34. 17. Merto.

8. *Di numero che non si può o credesi non poter contare.* Infinito, *il numero;* Immensa, *la quantità.* (*Rosm.*) Infinito, predicato del numero è assurdo.

[Lamb.] *Galil. Dial.* 366. Infiniti, *per Innumerevoli.* [Cont.] *G. G. Mec.* XI. 100. Trovar modo di unir insieme quasi che infinite leve, perpetuando l'operazione senza interrompimento veruno, e ciò s'è fatto col formare una ruota intorno al centro A.

[T.] *Buon. Fier.* 23. 11. Ed all'inondazioni Avanzate, ed al fuoco, Membrane e cartapecore infinite. *Non bene nel Fosc. Sep.* E distingua le mie dalle infinite Ossa che in terra e in mar semina morte.

9. *Meglio sing.* [T.] *Quando un numero di persone o di cose si considera come un solo ente collettivo, acquista quasi l'idea di spazio grandissimo, e però gli si può in certo modo attribuire la qualità d'*infinito, *per iperb. fam. al com. discorso.* = *Petr. Cap.* 11. (*C*) Infinita è la schiera degli sciocchi. [T.] *Sap.* Stultorum infinitus est numerus. *Gell.* Numero quasi infinito e innumerabile d'anni. [B.] *Ar. Fur.* 30. 15. Esercito. *E* 16. 36. Moltitudine. *E* 12. 71. Gente. [T.] *Cic.* Moltitudine. *Gr.* Ἀπειροπληθής, *di moltitudine innumerabile.*

10. *Altre idee di quantità.* [Camp.] *Bibb. Re,* III. 10. Entrata lei (*la regina Saba*) in Jerusalem con grande compagnia e ricchezze e cammelli, i quali portavano spezie molte ed oro infinito (*aurum infinitum nimis*). [T.] *Jabolen.* Prezzo.

[T.] Differenza.

[T.] *Gr.* Ἀπειρολογία, *Infinito giro di parole.*

11. *Senso più propriam. matem.* [Gen.] *Delle quantità variabili che crescono in modo da superare ogni data grandezza. Gl'*Infiniti *si distinguono in* ordini o gradi *come gl'infinitesimi. Guid. Gr. Risp. Apolog.* 230. Numero assolutamente infinito, cioè maggiore di qualsivoglia che possa assegnarsi. *E* 232. Potendo concepirsi infiniti di diversi gradi l'uno infinitamente superiore all'altro. *Gal. Dial. Mot.* 1. In ultima conclusione, gli attributi di eguale, maggiore e minore non aver luogo negl'infiniti, ma solo nelle quantità terminate. = *E Sagg.* 32. (*C*) Le linee irregolari son quelle che, non avendo determinazion veruna, sono infinite e casuali, e perciò indefinibili, nè di esse si può in conseguenza dimostrar proprietà alcuna, nè in somma saperne nulla.

[Cont.] *G. G. Par.* XIV. 286. Perchè il cerchio si concepisce esser un poligono di lati infiniti, è necessario che nel suo perimetro sieno tutte le direzioni, cioè infinite. *E N. sci.* XIII. 28. Siccome i lati non son quanti, ma bene infiniti, così gl'interposti vacui non son quanti ma infiniti, quelli cioè infiniti punti tutti pieni, e questi infiniti punti parte pieni e parte vacui. *E* I. XIII. 29. Immaginandola (*una linea*) risolta in parti non quante, cioè nei suoi infiniti indivisibili, la possiamo concepire distratta in immenso senza l'interposizione di spazi quanti vacui, ma sibbene d'infiniti indivisibili vacui. [T.] *Torric. Lez.* 14. Avendo (*un grave*) dopo la caduta acquistato qualche velocità, questo mi pare che si possa chiamare accrescimento infinito.

[Gen.] *Agnes. Inst. Anal.* 356. Fatta infinita una qualunque delle due incognite, l'altra non sia nè infinita nè immaginaria.

12. Infinito, *di piccolezza. V. anche* INFINITESIMO.

[T.] *Boez.* Infinita divisione o divisibilità de' corpi. [Cont.] *Picc. A. Filos. nat.* 32. *v.* Epicuro ed altri, i quali affermano che i principii di tutte le cose sieno infiniti piccolissimi corpi, che nel continuo inordinato e casual movimento, che fanno per il largo campo dell'infinito, vengano, nel concorso e rincontro loro, a produr diverse cose. [T.] *Confondesi non solo nell'uso del parlare, ma talvolta anche dello scrivere, e sin nello scientifico,* Infinito *e* Indefinito; *e viene non sempre da ignoranza degli indotti, o da trascuranza dei dotti, ma dall'ambiguità del senso lat., e dall'essersi mutate d'allora, o piuttosto meglio determinate, le idee.*

13. (*Rosm.*) Infinito si distingue in determinato e indeterminato. Ha un doppio significato, confuso da alcuni. È di due specie, positivo e negativo. La percezione dell'infinito positivo non si ha in questa vita. Infinita si dice anche ogni idea in quanto è universale. E infinita pure, come forma, l'idea dell'essere. — *Nel seg. non è solam. idea di numero, ma anche d'indefinitezza.* (*Rosm.*) La mente vede l'idea di corpo in tutti gl'infiniti corpi umani che può pensare sussistenti o possibili. [T.] Varietà infinita, *può concernere non solo l'idea del* § 10, *ma altresì quella della non bene determinata varietà.* [Camp.] *Bon. Bin.* XIII. 1. L'alma è cosa infinita, Passibile, immortale. *Quest'ultimo predicato ci avverte che l'altro* Infinita *non può valere Che non ha fine.*

[T.] *Mont. Pros. Poes.* 2. 394. Il sillogismo acervale, altrimenti sorite, di cui narrano inventore Crisippo, era una subdola e cavillosa argomentazione procedente all'infinito.

[T.] *Cic.* Correr dietro a speranza infinita (*e lunga, come Hor. la chiama, e di bene indeterminato, quanto al tempo e al modo del conseguirlo, e alla natura sua stessa*).

[T.] *Liv.* Potestà smoderata, infinita (*non contenuta da limiti certi*).

14. [T.] *Quindi nella grammatica il* Modo infinito, *meglio forse detto che* Infinitivo, *perchè questa forma par che gli dia la potenza del non definire, laddove l'altra afferma semplicemente, che essa non definisce il numero o la pers., nè i tempi tutti. La locuz. compiuta sarebbe* Modo infinito, *o sim.; ma il più sovente è sost. Quintil.* Desinenza nell'infinito. — Come fa nell'infinito il tal verbo? — Non ha infinito usitato. *Nann. Verb.* 357. *S'usò talvolta troncare l'*infinito *dell'ult. sillaba, e particolarmente quando è retto dal verbo* Andare *nel modo imperat.* Va' a dormi *per* Va' a dormire. *Enzo Re:* E tempo è d'aspettare, e da imprende. *B. Jacopone. Lib.* IV. *C.* XXXIV. 22. L'uomo che non vuol vedene Il tuo esser como ene. *Pulc. Morg.* 14. 8. Bastava dir: Se 'l vôi, vattelo a piglia. = *Maestruzz.* 1. 52. (*C*) Quando questa parola *voglio* si congiugne collo infinito del verbo sustantivo, *scilicet esse,* ovvero del verbo che non significa atto ma relazione, *scilicet habere,* ovvero *tenere. Ivi:* Ma non sarebbe così, se questa parola *voglio* si giungesse collo 'nfinito, che significa alcuno atto. [T.] *Mann. Lez. Tosc.* 49. L'infinito del verbo fa sempre a noi questo vantaggio, che ci serve di nome.

[T.] *Quintil.* Usa un verbo infinito. *Prisc.* Nome infinito che significa idea indefinita, come *quale, quanto. Varr.* Pronome infinito e non personale. — *In questi sensi diciamo piuttosto* Indeterminato, *o sim.*

15. [T.] *Dell'*Infinito *sostantivato abbiam visto es. ai* §§ 1, 4, 8, 11, 14. *È sost. in Eutrop.; aureo nelle forme avverb., che vedremo ai* §§ 16, 17. — Concepire l'infinito, l'ente finito non può; ma lo sente più potentemente che non senta il finito. = *Varch. Senec. Benif.* 3. 20. 66. (*Gh.*) La mente... è di tal maniera libera,... che ella non puonne da questa pregione ancora, nella quale è racchiusa, esser tenuta che non usi l'impero suo, e adoperi (*operi*) cose grandi, andandosene compagna degli spiriti celesti spaziando per l'infinito. — L'infinito dello spazio *ne' sensi dichiarati ai* §§ *preced.*

16. Andare per..., *nel seg., ha altro senso, che appartiene alle locuz. avverb., alle quali venghiamo adesso. Cas. Rim. burl.* 21. (*C*) Non voglio entrar nella filosofia, Che sarebbe un andar per lo 'nfinito. *Questo più comunem. direbbesi* Andare all'infinito e In infinito. [T.] *Plin.* Per non andare all'infinito. — All'infinito, *segnatam. di cose a cui si può sempre aggiungere, come lo spazio, il tempo, i numeri.*

Moltiplicare un numero all'infinito. *Plin.* Essendo le mercedi del lavoro cresciute all'infinito. — Divisibile all'infinito.

A modo d'ell. [T.] *Ulp.* E così a tutti gli altri, se ce n'è, all'infinito.

[T.] All'..., *ha senso di Indefinito, ed è modo talvolta d'iperb.* Ripetere all'infinito. — In infinito, *avrebbe più propriam. senso d'Infinità.*

17. [T.] In infinito. *Arist.* Εἰς ἄπειρον. — *Nel senso più pr. Van. Canz.* 2. 7. In infinito Misericordia (*misericordia*) vola.

Di quantità grande e numero. Bocc. Vit. Dant. 23. (*C*) Le gran cose per la discordia in breve tempo tornano a niente, e le piccole per la concordia crescono in infinito. *Ar. Fur.* 32. 32. Che tosto, o buona o ria che la fama esce Fuor d'una bocca, in infinito cresce.

[Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque*, III. 82. Si ponno in infinito moltiplicare altre varie proposizioni, secondochè le distanze degli argini e degli obbietti sono maggiori o minori. [T.] *Cic.* Dividere in infinito. [Cont.] *Picc. A. Filos. nat.* 122. *v.* Proveremo che nè le quantità corporali, nè il movimento, nè il tempo ancora, per esser cose continue, possano esser composte di parti indivisibili, ma in parti divisibili, si dividano in infinito.

Senso più iperb. [B.] *Ar. Fur.* 34. 13. Andare in... = *Bern. Orl.* 62. 63. (*Gh.*) Disse Aquilante: Io non fui mai schernito, Nè cominciai senza fornire impresa; Se ben la cosa andasse in infinito, La voglio a fin condur poichè l'ho presa.

Ancora più iperb. Varch. Senec. Benif. 6. 17. 156. (*Gh.*) La cosa se n'andrà in infinito, se io andrò cercando di qua e di là esempi per li quali appaja che le cose grandi costano poco

Dopo un'enumerazione che intendasi indefinitamente continuare. Conv. 4. (*C*) E questo fa la terza ricevitrice, e la quarta; e così in infinito si dilata.

Per ell. [T.] E così via in infinito. *E nel senso più pr. e nell'iperb.; e sul serio e per cel.*

Coll'art., men com., nè direbbesi che nel senso pr. Andare nell'infinito.

Fam. di Discorso o d'Operazione troppo lunga, o indeterminata. Pros. Fior. 4. 4. 145. (*Gh.*) E ce ne sono degli altri (*libri da potersi citare*), ma egli era uno andarsene nello infinito. [Tav.] *Sass.* 53. Io me ne andrei nell'infinito, mentre che io vi scrivo, come quello che non mi contento di star senza voi. = *Lasc. Sibil.* 1. 3. (*C*) *Borgh. Vinc. Mon.* 158. (*Gh.*) Nè era in quel tempo venuto ancora l'uso delle argenterie nelle tavole della cittadinanza; che se n'andò poi col tempo nell'infinito. *Ma così non molto usit. V. l'ult. es. del* § *seg.*

18. † *Avv. Ass. Come* Facile, *e sim. Cavalc. Esp. Simb.* 250. (*C*) Se l'uomo ajuta chi non lo disserve, misericordia è; ma chi ajuta chi mal li vuole... è, infinito, maggiore. (Maggiore in infinito *non sarebbe affatto inusit., se congegnato un po' più chiaramente.*) *E Med. cuor.* 5. Tutto il male che si può fare l'uomo, è, viemeno infinito, che la morte dell'anima (*infinitamente meno*).

† *Forse nel seg. s' ha a sottintendere la desin. dell'avv.* mente, *che i poeti staccavano dall'agg. avverbialmente usato, per trasportarla al principio del verso seguente.* [Val.] *Pucc. Canz. Mor. Etrur.* 2. 125. Busse e mazzate fa dar infinita A tutti alla partita.

INFINITO. [T.] *Sost. V. l'Agg.*, §§ 1, 11, 14, 15.

INFINITO. [T.] *Avv. V. l'Agg.*, § 18.

INFINITO (All'). [T.] *V. l'Agg.*, § 16.

INFINITO (In). [T.] *V. l'Agg.*, §§ 17 *e* 18.

INFINITÙDINE. [T.] *S. f. Quantità infinita, segnatam. in quel ch'è incomputabile. Questa specificazione la discerne da* Indefinitudine, Indefinitezza, Infinità, Infinitezza. *Non è usit., ma può giovare al ling. filos. quando sia bene distinto. Bellin. Disc.* 2. 53. (*C*) Ne formerebbe ella un'infinita infinitudine di massette tutte distribuite per un'infinita infinitudine di spazi. *E ivi:* La moltitudine di tutte queste cinque materie sono una moltitudine, per dir così, d'infinite infinitudini.

IN FINO e **INFINO.** [T.] *Denota l'ult. punto talvolta più efficacemente che* Fino. *Qui soggiungonsi poche cose per confermare meglio l'ivi detto.*

*Omesso l'*A. [Camp.] *D.* 1. 26. L'un lito e l'altro vidi infin la Spagna.

Col Da *in senso aff. all'*A. [T.] *Vann. Canz.* 2. 4. Moviti ardito, e corri infin da lui.

*Coll'*In. [T.] *Pist. S. Bern.* 3. E fatto in agonia sudare gocciole di sangue, che correvano infino in terra. † *Bocc. Decam.* 344. Ed in brieve tanto andai adentro, che io pervenni mei infino in India pastinaca. *Come altrove* Per me', *Per l'appunto di contro a. Gli corrisponde il modo di qualche dial.* Infino a mai, *a indicare l'ultimo limite di spazio o tempo non breve. Anche trasl.* Consumò infino a mai l'ultimo quattrino. Mi disse, infin a mai che non credeva negli Statuti.

Infino in, *di numero.* [Camp.] *Bibb. Mat.* 18. Non dico io a te infino in sette volte, ma infino in settanta volte sette (*usque septies*).

Infino in, *di tempo.* [Camp.] *Bibb. Re*, 4. 10. Ed egli disse: ponetele (*le teste*) nell'entrata della porta, e fatene due monti infino in domattina (*usque mane*).

Di tempo, il modo già not. a Fino. [Val.] *Legg. Tob.* 33. Ti conforta che tu perseveri la vita che hai fatta infino a qui.

Di tempo, anche Per infino a. [T.] *Machiav. Leg. e Com.* 2. 208. Nè per infino a questo dì delle cose di qua vi posso dare altro avviso. Nè per infino a questo dì 19 VV. SS. ne intendono appunto quel che so io. *V.* Fino, *segnatam. i* §§ 2, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 17, 18, 21, 22, 35, 36, 37, 39, 41, 44.

[T.] *V. anche* Diffino a tanto che, Disino, Di sino, D'insino che, D'insin a tanto, D'insino quanto.

INFINO A TANTO. [T.] *V. i* §§ *di* Fino *cit. a* Infinattanto.

In modo intens., anco di qualità considerata nella sua quantità. [Val.] *Pucc. Guerr. Pisan.* 2. 39. Infinoattantochè conosceranno Che puote più il lion, che non la volpe. [Camp.] *Bib. Job. Prol.* 1. Sì grande è la consuetudine dell'antichitade, che eziandio li vizi confessati a molti piacciono infino a tanto ch'eglino vogliono avere anzi belli libri che corretti (*dum magis volunt*). *Il lat. corrisponderebbe piuttosto a* Giacchè.

INFINOCCHIARE. *V. a. Propriamente vale Aspergere di semi di finocchio; ma si usa comunem. per Aggirare uno, Dargli ad intendere alcuna cosa. Forse dal solersi il finocchio già condir collo zucchero, o dal rendere che a taluni e' fa più gustoso il bere; o dall'equivoco con* Finezza e Fino *in senso che accenna a astuzia e inganno. Fr.* Finasserie; *ant. fr.* Affiner, *Ingannare. Gr.* Φενακίζειν, *Ingannare; e* Φενάκη, *la Parrucca, il Fintino. Varch. Ercol.* 76. (*C*) Quando alcun vuol mostrare a chicchessia di conoscere che quelle cose, le quali egli s'ingegna di farli credere, sono ciance, bugie e bagattelle, usa dirgli: Tu m'infinocchi, o Non pensare d'infinocchiarmi. *Bern. Orl.* 1. 3. 12. Pensa d'infinocchiar ben Carlo Mano, Ed una per un'altra dargli a bere. *Luig. Pulc. Bec.* 3. Tu gl'infinocchi come le salsicce, E coll'occhietto gli va'infinocchiando. *Malm.* 7. 14. Ma quelli che non vuol ch'ei lo 'nfinocchi. *Buon. Fier.* 4. *intr.* Oggi tempo è che tu ti faccia onore Vie più che mai, che aggiri e che infinocchi E questo e quel. *E* 1. 1. 1. (*Mt.*) Nè ch'i procuratori m'infinocchino Con lor tantaferate. [Tor.] *Capor. R. p.* 288. Gli autor Arabici e Latini Le mie vane speranze infinocchiaro. = *Salvin. Annot. Buon. Fier.* 1. 1. 1. (*M.*) Infinocchiare... deriva... io credo dal finocchio, il quale si pone nelle vivande per espellere i flati, che sono cagionati dalle medesime, siccome pel rimedio di molti altri malori.

[T.] Glie l'ha infinocchiata bene.

2. [Val.] *Scoraggiare, Invilire. Fag. Rim.* 3. 149. La paura e il timor non c'infinocchi Per vendicar d'un sol di noi la morte.

INFINOCCHIATO. [T.] *Part. pass. d'*Infinocchiare (*V.*).

INFINOCCHIATURA. *S. f. Lo infinocchiare. Tratt. Segr. cos. donn.* (*C*) Credono facilmente alle misteriose infinocchiature de' ciarlatani della piazza.

INFINORA e **INFINO A ORA** e **INFINO AD ORA.** [T.] *V.* Fino, *segnatam. i* §§ 19, 20, 21.

† **INFINTA.** [T.] *S. f. In senso che oggidì Finta* (*V.*). *Tac. Dav. Ann.* 6. 122. (*C*) Sinnace con infinte, doni, e negocii trattenne. — *Val. Mass.* Non mostrò ch'egli facesse ad infinta (*lat.* Dissimulanter. *Così la lez. Visiani, meglio della Cr.* Infinto *s. m.*).

INFINTA (Alla). [T.] *Modo avv. V.* Infinto, § *ult.*

INFINTAMENTE. [T.] *Avv. Da* Infinto. *Dell'infingersi abit. Nov. Ant.* 100. 11. (*C*) Mai bene non fa, se non infintamente, a chi l'ama. *G. V.* 9. 180. La qual promessa, fatta infintamente per messer Galeasso..., si levò a romore la città di Melano. [Val.] *Pucc. Centil.* 67. 66. Infintamente avien trattato Col duca di Calavra. [T.] *Vill. G.* 170. Innanzi gli accozzarono co' Nove di Siena,... i quali infintamente fecion veduta (*le viste*)...

2. *Dell'atto e de' modi. Bocc. Nov.* 33. 19. (*C*) Con viso infintamente lieto le disse... [Camp.] *Guid. G. A.* XXXII. Con la faccia infintamente allegra, fue ricevuto da Clitennestra, la quale li aveva apparecchiati li inganni della morte. *V. anche* Infingentemente, *e il seg.*

INFINTIVAMENTE. [T.] *Avv. Aff. a* Infintamente. *Liv. M.* (*C*) Soventi fiate si fuggivano infintivamente (*se non è lez. err.*). *V. anche* Fittivamente, *e il preced. e* Infingentemente.

INFINTO e † **INFIGNITO.** [T.] *Più Agg. che Part. pass. d'*Infingere *e* Infingersi. *Non ha i sensi gen. di* Finto *ma concerne segnatam. la corrispondenza tra i sentimenti e le opere, o i segni di quelli.* [Camp.] *Avv. Cicil.* II. 1. Senza infinto animo porrebbe, se bisognasse, l'anima sua per le pecore sue. *Bib. S. Paol. Cor.* II. 6. Abbiendo pazienza nelle tribulazioni... e dimorando in castitade,... in carità non infignita (*in caritate non ficta*). [T.] *Non sarebbe morto* Carità non infinta. *Buon. Fier.* 3. 5. 2. Sceser giù marinari... Qual per vera pietà, qual per infinita Per vera brama di chiappar l'altrui.

2. *Delle pers.* [Camp.] *S. Gir. Pist.* 2. E non è colpa del nome cristiano, se lo infinto Religioso è in vizio. [T.] Finto Religioso, *vorrebbe dire che finge d'essere d'un Ordine relig., o sacerdote, e non è; non, come qui, un religioso, che poco sente la religione.* [Camp.] *S. Greg. Mor.* Molti uomini infinti. [T.] *Più com.* Uomo finto; e Finto *dice più.*

3. *Delle opere. Franc. Barb.* 76. 18. (*C*) Nè puoi mai sottilmente Si farla infinta, ch'alcun non sen' corga. *Amm. ant.* 28. 4. 7. Tutte le cose infinte, siccome vili fiori, tosto caggiono, e niuna cosa infinta puote molto durare.

4. *De' segni. Bocc. Nov.* 26. 19. (*C*) Sì, tu mi credi ora con tue carezze infinte lusingare! *E Fiamm.* 98. (*Gh.*) Con viso infinto, qual io poteva, ad allegrezza, e coll'animo al tutto disposto a dolersi.

5. *Più prossimo a Finto, Simulato; di sentimento o di stato.* [Camp.] *Art. Am.* III. Vegnano le lagrime agli occhi e 'l dolore infinto d'altra amica che 'l tegna (*abbia l'amor suo*, fictus). *E* I. La vera ebbrezza nuoce; così quella ch'è infinta, gioverà (*ficta*).

6. † *Di cose corp.* [Camp.] *Giud. G.* VI. 2. E delle dette gramigne mi feci uno infinto capezzale.

7. **Alla infinta,** *modo avv. Non com. — D'atti esterni. Vegez.* 37. (*Man.*) Prima l'usanza della cavalleria negligentemente si fece, poscia si fece all'infinta, e alla fine si conosce che la dimenticâro al postutto. *V. G.* 7. 69. 2. 253. (*Gh.*) Arrivò (*il re Piero d'Aragona*) in Barberia nel reame di Tunisi, e alla infinta si pose in assedio ad una terra che si chiamava Ancalle, per attendere novelle di Cicilia.

Delle intenzioni. V. G. 12. 18. (*Gh.*) Il più di loro il dicevano alla infinta. *Tull. Amic.* 75. (*C*) Ma questi cotali tiranni sono seguiti solamente all'infinta infino a tempo.

† **INFINTO.** [T.] *S. m. Infingimento. Sull'anal. del lat.* Fictum, *neut. sost. dal part. Val. Mass.* (*C*) (*Es. oscuro. Ma Cod. migliori qui leggono* Ad infinta (*V.*).)

† **INFINTURA.** [T.] *S. f. Finzione in senso mor., d'abito più che d'atto. Avran forse avuto anche* Infingitura *e* Infignitura. *Franc. Sacch. Rim.* (*C*) In quel Valerio, ove par che s'ardisca Contar ogni vertù sanza infintura.

† **INFINZIONE.** [T.] *S. f. Finzione, ma in senso che pare prossimo a Infingimento. Guid. G. proem.* (*C*) La sua veritade mutarono in bugie figurate con alquante infinzioni.

INFIORARE. *V. a. Metter fiori sopra checchessia. Claud. II,* Infloreo, *neut.* [T.] *Tass. Ger.* (*L'Aurora*) S'adorna, e l'aurea testa Di rose, colte in paradiso, infiora. = *Buon. Fier.* 4. 2. 1. (*C*) Se le infioran le corna, Se a vendersi si mena una vitella.

[T.] Infiorare la via, *anco nel pr. Spargerla di fiori.* — La primavera infiora le valli.

2. *Trasl. Abbellire, Far bello. Petr. Son.* 173. (*C*) Ivi è quel nostro vivo e dolce Sole, Che adorna e 'nfiora la tua riva manca. *Alam. Colt.* 1. 31. L'ampie pianure e i verdi prati Che 'l Po, l'Adda e 'l Tesin rigando infiora.

[T.] Infiorare a taluno le vie della vita; *Rendergliela agevole e dilettosa.*

[T.] Infiorare le nozze di versi.

[T.] Infiorare lo stile d'eleganzucce colte qua e là.

[T.] Infiorare la materia; *Renderla piacevole con ornamenti poetici, oratorii, d'amena erudizione.*

[T.] *Iron.* Infiorare il discorso di barbarismi, d'impertinenze.

3. *N. pass. Divenir fiorito, Empiersi di fiori. Dittam.* 3. 22. (*C*) Trasse gli uccelli fuor de' caldi nidi A cantar per lo bosco che s'infiora. *Varch. Rim.* 2. 177. (*Man.*) Al vostro dolce suono ambe le sponde... Inerbi e 'nfiori il bel Sebeto, e 'nfronde.

[T.] L'anno novello s'infiora d'odoranti ghirlande.

4. *E fig., per Abbellirsi, Farsi più vago. Dant. Par.* 10. (*C*) Tu vuoi saper di quai piante s'infiora Questa ghirlanda. *E* 14. Ditegli se la luce, onde s'infiora Vostra sustanzia, rimarrà con voi. *E* 23. Che tu non ti rivolgi al bel giardino Che sotto i raggi di Cristo s'infiora. [T.] *G. Gozz. Rim.* E quante mai laudate o intese, Doti, onde femminil mente s'infiora.

5. *Per Mettersi ne' fiori. Dant. Par.* 31. (*C*) Siccome schiera d'api, che s'infiora Una fiata, ed una si ritorna Là dove il suo lavoro s'insapora. *But. ivi:* Che s'infiora, cioè che si mette ne' fiori.

INFIORATO. *Part. pass. e Agg. Da* INFIORARE.

2. *Fig.* [Cors.] *Bart. Vit. Kost.* 2. 1. Elle son macchine di gran tenuta..., infiorate poi, per non dir cariche, di tanti ori e gemme, che...

[T.] Lo stile del Bartoli è infiorato più che fiorito.

INFIORAZIONE. *S. f. La disposizione de' fiori sulle piante. Targ. Tozz.* (*Fanf.*)

INFIORENTINARSI. [T.] *V.* INFIORENTINIRE.

INFIORENTINIRE. [T.] *V. rifl.; e anche att. V.* INFIORENTINITO.

INFIORENTINITO. [T.] *Part. pass. d'*INFIORENTINIRE; *e come Agg.* [T.] *Il v. non ha es.; ma sull'anal. del part. potrebbesi dire, segnatam. nel senso filol., come qui, ma anche in altro.* Può infiorentinirsi non solo la pronunzia e l'idioma, ma le maniere e i sentimenti di persona e di gente. *V. anco* FIORENTINIZZARE, *che più propriam. porterebbe il senso filol.* = *Vocab. Cater.* 227. (*Gh.*) Più d'un secolo fa, Scipione Bargagli riconosceva in Siena cambiato affatto il profferimento, ed infiorentiniti i vocaboli. [T.] Infiorentinarsi, *fam., direbbe Farsi fiorentino di domicilio, e quindi d'usanze.*

INFIORESCENZA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Così chiamasi la disposizione che prendono i fiori sul fusto e sui rami. E perchè i fiori non poggiano mai direttamente sulla corteccia, ma vi si attaccano per mezzo di un gambo o peduncolo, ed ogni gambo esce costantemente dall'ascella di una brattea, ogni infiorescenza è sempre composta di fiori, di brattee e di gambi o peduncoli più o meno ramificati. Ogni volta che il peduncolo è direttamente terminato da un fiore, non può allungarsi più oltre; al contrario allorchè i fiori riescono tutti laterali per rispetto al peduncolo, quest'ultimo può prendere uno sviluppo indeterminato: quindi due maniere generali d'infiorescenza, la* definita *e l'*indefinita. *Spettano alla prima la cima, il grappolo scorpioideo, il fascetto ed il glometto. Appartengono alla seconda l'amento o gattino, la spica, il grappolo, il tirso, la pannocchia, il corimbo, l'ombrella, la calatide ed il sicono.*

† **INFIORIRE**. *V. a. Infiorare. Fr. Jac. T.* 6. 2. 9. (*C*) Ch'io gli apparecchio il letto, E di fior tutto infiorisco.

† **INFIRMARE**. *V. a. Aff. al lat. aureo* Infirmare. *Render infermo, Infiacchire. Petr. Uom. ill.* 224. (*M.*) Non molto dopo sendo infirmato in modo che chiaramente la morte subita soprastargli si vedeva. (*L'edizione del Bindoni* 1533 *a pag.* 81 *ha* Infermato.)

2. † *Fig. Serm. S. Agost.* 43. (*M.*) Chi puote infirmare la mente de' servi di Dio, la quale è certa della corona eterna? [T.] *Dicono* Infirmare la forza degli argomenti, il valore de' documenti, l'autorevolezza delle parole; *ma può dirsi* Infermare.

† **INFIRMATO**. *Part. pass. e Agg. Da* INFIRMARE. [Camp.] *Serm.* 46. Infirmato Francesco gravemente allo eremitorio dello speco di santo Urbano, sentendosi assai debile, domandòe un poco di vino. = *S. Cat. Lett.* 18. (*Mt.*)

† **INFIRMITÀ**, † **INFIRMITADE** *e* † **INFIRMITATE**. *S. f. Lo stesso che* Infermità. *Aureo lat. Cron. Vell.* 24. (*C*) D'essa infirmità, avendo stentato assai, morì. *Arrig.* 43. *prol.* Le concupiscenze ne' vizi e nelle infirmitadi ci traboccano. *E appresso:* Nella infirmità tu misero piagni. *Capr. Bott.* 3. 48. Caderesti in mille infirmità, ed in mille noje.

[T.] *Guglielm. Piac. Chir. Volg.* 12. *Benciv. Volg. Mes.* 136. *E* 91. *È anco in G. Gal.*

2. [Camp.] † *Per Imperfezione morale della razza umana. Vit. S. Gir.* 4. Piangesti (*G. C.*) ed hai avuta quelle infirmità che io; ma non però hai avuta quella infirmità di peccare che io.

† **INFIRMO**. *Agg. Infermo.* (*C*) *Aureo lat.*

2. † *Fig. Petr. Son.* 285. (*C*) Or conosco i miei danni, or mi risento, Ch'i' credeva (ahi credenze vane e infirme!) Perder parte, e non tutto.

3. † *Per Dominato da rea passione.* [Camp.] *Gris. Om.* Così quelli che sono affaticati ed infirmi d'avarizia, quando arrecano pecunia a questa cupidità, più che ogni febbre acerba, la incendono con maggior fiamma.

INFISCALIRE. [T.] *V. rifl. Diventare un fiscale* (*V.*). *Di cel., non com. Fag. Rim.* 1. 41. (*Gh.*) Io mi son mezzo mezzo infiscalito; Ed allor che mi metto indosso il lucco, Da Pilato mi par d'esser vestito.

INFISCARE. [T.] *V. a. Aff. a* Confiscare, *ma men com., e non ne ha tutti i sensi. Buon. Fier.* 4. 4. 13. (*C*) Intanto la balla S'infischi; tutto il mal non sarà nostro. *Leopar. Rim.* 25. (*Gh.*) Che volete voi più?, ch'e' non s'infisca (*il canchero*), Per esser cosa troppo veneranda; Chi l'ha, per questo, non s'insuperbisca. [T.] Confiscansi anco immobili, non s'infiscano. *Trasl.* Confiscansi diritti; C'è chi vorrebbe confiscare le idee.

INFISCHIARE. [G.M.] *V. n. pass. Infischiarsi d'una pers. o d'una cosa; Non farne alcun conto, Non temerne o sperarne nulla. È dell'uso volg. Guadagn. Poes.* M'infischio delle macchine a vapore, Quando non c'è giudizio e non c'è core. *Viene da questo, che il sibilo, anche nella Bibbia, è segno di disprezzo.*

È ass. [G.M.] Se ne infischia! — Può infischiarsene!

† **INFISIMIRE**. [T.] *V. n. Entrare in fisima* (*V.* § 1 *e* 4). *A intendere l'es., V. anco* IMPARNASSIRE. *Bellin. Bucch.* 87. (*C*) E dentro al cervel far de' lunari, E a farli chi si vuole imparnassire, E a infisimir bisogna ch'egli impari.

INFISSO. *Part. pass. e Agg. Da* INFIGGERE. *Entro fisso. Aureo lat.* [T.] *Car. En.* XII. Con le zampe Frange l'infisso telo (*fixum*).

2. *E per simil. Bocc. Nov.* 47. 14. (*C*) Gli vide nel petto una gran macchia di vermiglio, non tinta, ma naturalmente nella pelle infissa.

3. *E fig. Fir. As.* 223. (*C*) Ma quella pur nelle radici del petto, anzi nelle midolle estreme aveva il dolore infisso del morto marito.

4. *Per Ficcato. Car. Eneid.* 2. 87. (*M.*) Una grand'asta Avventògli, e colpillo ove tremante Stette altamente in fra due coste infissa. *E* 10. 339. E i legni tutti nell'asciutto infissi Fermârsi interi.

5. *E per Trafitto. Car. En.* 4. 1020. (*M.*) Avea ciò detto, quando le ministre La vider sopra al ferro il petto infissa. *E* 9. 841. La gente infranta, Storpiata, sfracellata, in fra i suoi legni Dall'armi proprie infissa.

INFISTOLIRE. *V. n. ass. Convertirsi in fistola. Din. Comp.* 3. 87. (*C*) Fecelo cadere per modo, si ruppe il ginocchio, il quale infistolì. *Cecch. Donz.* 4. 9. Fu mal curata da principio (*un'archibusata*), ond'ella Infistolì, e ne divenne infermo.

2. [Camp.] *Att., per Rendere fistoloso. S. Gir. Pist.* 61. La ferita del tuo petto, la quale è curata dalla ragione e dal tempo, per ricordartela non la infistolisca. (*Qui fig. in morale signif. di* Esacerbare, *e sim.*)

INFISTOLITO. *Part. pass. e Agg. Da* INFISTOLIRE. *Fav. Esop.* (*C*) Manifestasi la ferita essere infistolita o impostemita. *Cant. Carn.* 434. A certe piaghe infistolite e guaste, Che gettan tuttavia, Convien mutare spesso nuove taste.

2. *Trasl. Pass.* 310. (*C*) Si rimangono (*i vizi*) interi e saldi, infistoliti e apostemati ne' cuori, per la mala cura del medico disamorevole dell'anime. *Segr. Fior. pr.* 26. (*M.*) La guarisce (*l'Italia*) di quelle sue piaghe già per lungo tempo infistolite.

3. Infistolito, *per simil., diciamo di qualche negozio che sia venuto a pessimo termine.* (*C*)

INFITTIRE. *V. n. ass. Diventare fitto, folto. Paolet. Op. agrar.* 2. 433. (*Gh.*) Si riveggono le siepi e si tosano e si ritondano, affinchè infittiscano sempre più.

[T.] Le tenebre infittiscono (*piuttosto che* S'infittiscono).

INFITTITO. [T.] *Part. pass. di* INFITTIRE; *e come Agg.*

† **INFIZZARE**. *V. a. Voce corrotta del pop. Infilzare. Malm.* 2. 43. (*C*) Soggiugne il quarto, ed egli te l'infizza.

† **INFLAGIONE** *e* † **INFLAZIONE**. *S. f. Gonfiamento, Enfiagione. Cr.* 5. 3. 3. (*Man.*) Generano le (*nocciuole*) inflagione nel corpo,... *E* 1. 4. 6. L'acqua cotta... fa minore inflazione.

2. † *E fig. Vit. SS. Pad.* 1. 187. (*M.*) Acciocchè, vedendosi così privato della compagnia de' santi, la inflazione della sua mente cessasse.

IN FLAGRANTE. [T.] *V.* FLAGRANTE.

† **INFLAMMARE**. *V. a.* [Camp.] *Infiammare. Aureo lat. Com. Art. am.* Venus mandòe il suo figliuolo Amore a Dido per inflammarla di Enea.

INFLAMMATÒRIO. *Agg.* (Med.) *Che cagiona infiammazione, Pertinente a infiammazione.* (*Fanf.*) *Cocch. Bagn. Pis.* 163. (*Gh.*) Mali febbrili acuti e inflammatorii sono quei che consistono in qualche particolare... infiammazione o esterna o interna,... [T.] *Mei. C. Metod. Cur. trad.* 185. Conciossiachè elle sien tutte e poi tutte (*le emorragie*) della stessa natura, e tutte provengano dalla cagione medesima, vale a dire da una crasi inflammatoria. *Targ. Viagg.* 4. 277. Tanti si ammalano nelle Maremme... o di febbri acute e inflammatorie, o di croniche e intermittenti

† **INFLAZIONE**. *V.* INFLAGIONE. *Aureo lat.*

INFLESSÌBILE. *Agg. com. Non pieghevole, Non flessibile. È in Plin.* — *Bellin. Disc.* 2. 142. (*M.*) Non poter esso lavorarsi se non colle salde punte d'inflessibile e del tutto rigido diamante.

2. [T.] *Per estens.* Materia inflessibile. *Anco la non facile a piegarsi e a cedere.*

3. *Trasl. Che non si lascia commovere a compassione, Che non si lascia piegare da alcuna considerazione. But.* (*C*) La proprietà delle dominazioni è una libertà, la quale è una rigida o inflessibile signoria e governamento che non s'inchina a nessuno atto servile. *Pallav. Stor. Conc.* 22. 694. (*M.*) Così mostrandosi inflessibile insieme e cortese,...

[T.] Inflessibile animo, volontà, severità, giudizio.

INFLESSIBILÌSSIMO. *Agg. Superl. di* INFLESSIBILE. *Bellin. Lett. Malp.* 251. (*Man.*) Inflessibilissimo deve esser l'appoggio.

INFLESSIBILITÀ. *S. f. Carattere di ciò che è inflessibile.* (*M.*)

2. *Fig.* [Camp.] *Boez. Com.* 1. Ma per una inconstanza d'inflessibilitade d'animo manca la virtute contro l'una e l'altra fortuna. = *Magal. Lett. At.* 102. (*M.*) Non arrivò a côrre altro frutto..., che un ultimo disinganno della loro inflessibilità alla Politica e alla Religione.

INFLESSIBILMENTE. *Avv. Da* INFLESSIBILE. *Gagliardamente, Poderosamente, Senza piegarsi. È in Agost.* — *Fior. Ital.* (*C*) E perchè egli era più forte che Atlante, sostennelo inflessibilmente.

INFLESSIONE. [T.] *S. f. Azione e Atto dell'inflettere, e Effetto. V. il v.* — *Aureo lat.*

Nel senso del § 1. *Bellin. Dis. anat.* 7. 167. (*Gh.*) Le piegature o inflessioni scambievoli (*degli ossi*); le quali inflessioni... si fanno ora maggiori, ora minori. [T.] Punto d'inflessione, *là dove la linea curva piega in un altro verso.*

2. (Fis.) [Gov.] *Deviazione d'un raggio luminoso dalla direzione rettilinea quando rasenta certi ostacoli. Ora dicesi* Diffrazione. = *Algar.* 2. 165. (*Gh.*) Del qual effetto, chiamato diffrazione o sia inflessione della luce...

3. *Piuttosto nel fig. che nel pr.* [T.] Inflessione di voce nella pronunzia. Di tono o d'accento, *cantando o parlando.*

(Mus.) [Ross.] *Dicesi del cambiamento che fa la voce nel passare dall'una all'altra intonazione. Tosc.* 1. 5. 2. Canto è inflessione di voce. *Tagl. lett. in Framm.* Facendosi valevole a formare differenti inflessioni di voci. = *Algar.* 3. 287. (*Gh.*) L'attore nell'opera in musica... ha seguate... le vie tutte che ha da tenere, non può metter piede in fallo quanto alle differenti inflessioni e durate delle voci sopra le parole della parte sua; chè a lui esattamente le prescrive il compositore. [T.] Inflessioni giuste, *nella declamazione.* Belle, *nel canto.* Anco il familiare colloquio porta e richiede inflessioni appropriate.

[T.] I numeri oratorii e poetici hanno la loro inflessione, onde s'accordano all'idea, al sentimento, all'immagine.

4. *Senso gramm.* [T.] Inflessioni varie che riceve il vocabolo. *V.* FLESSIONE, *nel senso filol.*, § 2.

INFLESSO. [T.] *Part. pass. d'*INFLETTERE (*V.*). *Nel senso del* § 1. *Gal. Sist.* 167. (*C*) È una sola linea, tirata tutta verso la medesima parte, e pochissimo inflessa o declinante dalla perfetta dirittezza. [T.] *Taglin. Lett. Filos.* 153. Sottilissimi filamenti, diversamente inflessi e torti in guisa d'archi, che,... prima di disgiungersi, per la violenza loro fatta, si slungano e alquanto si distraggono. = *Bellin. Dis. anat., dis.* 7. (*Gh.*) Per essere (*le ossa*) inflesse, cioè piegate e chinate verso la terra. *Pap. Umid. e Secc.* 101. Piccole anguillette variamente inflesse nella loro lunghezza.

Parin. Not. in Op. 1. 214. (*Gh.*) Un, fra l'indice e il medio inflessi alquanto, Molle ridendo, al suo vicin la gota Preme furtivo.

2. *Della luce, V.* INFLESSIONE, § 2. *Gal. Mem. lett.* 2. *facc.* 336. (*Man.*) L'occhio non s'inganna punto nel ricever la specie del legno posto mezzo in acqua, come rotta, perchè non meno vera e realmente vien ella dall'acqua rotta ed inflessa, che dall'aria diritta.

3. *Del suono.* [T.] *Cic.* Voce inflessa per muovere a compassione, *giacchè la* non inflessa *stizzisce e uggisce:* Contenta, atrociter; submissa, leniter; inclinata, gravis; inflexa, miserabilis. *E:* Suono inflesso, acuto, grave.

INFLETTENTE. [T.] *Part. pres. d'*INFLETTERE; *e come Agg.* [T.] Accento inflettente. Forma grammaticale inflettente il vocabolo. *V. le altre voci della famiglia.*

INFLETTERE. [T.] *V. a. e Rifl. Piegare e Piegarsi, segnatam. nel moto, declinando dalla dirittura di prima, e talvolta inclinando.* [T.] *Cic.* Stellae nunquam cursus sui vestigium inflectunt. *Colum.* In nodum. — Inflettere *o* Inflettersi parte del corpo. = *Gal. Sist.* 165. (*C*) Questo inflettersi in alcuni luoghi un braccio o due..., in una lunghezza di molte centinaia di miglia, piccola alterazione arebbe arrecato all'intero tratto della linea. *Pap. Umid. e Secc.* 124. (*Gh.*) Mentre che il detto fuscello s'insinua (*nella gallozzola*), discendendo con la base E, si forma in F intorno intorno alla sua superficie una certa esteriore cavità, procedente da una piccola inflessione che intorno ad essa superficie fanno le tuniche I K; le quali tuniche, per molto che il fuscello continui a discendere inverso E, non s'inflettono di vantaggio, ma lasciano passare il fuscello liberamente senza seguitare il suo moto, impedendo ciò la forza elastica dell'aria interna. Quindi ritirandosi il fuscello da E inverso D, la gallozzola si ristringe e si allarga, e le tuniche I K s'inflettono per all'insù, ed in questa inflessione pure si fermano, lasciando scorrere e partire il fuscello. [T.] Inflettere *e* Inflettersi parte del corpo. [Cont.] *G. G. Post. Roc.* II. 332. Inflettendola (*la linea*) in poligoni di cento mila e cento milioni di lati e di angoli, si verranno ad attuare le centesime, millesime, e centomillesime, e centomilionesime parti quante di lei. *Scam. V. Arch. univ.* II. 116. 47. L'abaco... ha un fiore nel mezzo: accanto al quale nascono le volute, una di qua e l'altra di là; che s'inflettono ed uniscono a due a due sotto alle corna dell'abaco.

2. (Fis.) [Gov.] *Ripiegare all'indentro o all'infuori un raggio luminoso, un raggio calorifico o un raggio sonoro. Dicesi parlando dei corpi rasentati da cotesti raggi, quando non per rifrazione nè per riflessione, ma solo per la loro prossimità, distorcono i raggi dalla via rettilinea.* = *Algar.* 10. 216. (*Gh.*) Vengono (*i raggi*) ad essere inflessi, difratti, e l'imagine del sole dêe ingrandire, come se refratti fossero da una lente.

3. *Della voce.* [T.] Infletterla a suono di pietà. — *In gen.* Più o meno inflettesi modulando. *Sen.* Inflexu modulationis; *ma non ogni inflessione è modulazione. Tib.* Inflettere le voci nel canto; *ma s'*inflette *ogni suono che varia dal preso tenore, segnatam. abbassandosi alquanto, per poi meglio rialzarsi. Quindi il modo not. di Cic.*

Ass. [T.] Qui bisogna inflettere un poco. — Non inflettete tanto.

4. [T.] Inflettere *dicevano anche il modo di declinare i nomi, e il conjugare de' verbi.* — Flettere (*V.*, § 2) *ha senso diff., e più ampio. In Arnob.* Inflettere una parola, *Porvi l'accento circonflesso, indicante appunto che ivi la pronunzia, componendosi di due suoni, deve declinare un po' dall'uno e un po' dall'altro, e un po' piegare da entrambi.*

INFLIGGERE. *V. a. Pronunziare una pena contro alcuno, Imporgliela.* (*Fanf.*) *Aureo lat. Ott. Com. Inf.* 33. 561. (*M.*) Sempre quanto più grave è il peccato, tanto più deduce li peccatori verso il centro, infliggendo a loro maggiore pena. [T.] Multa, Biasimo, Condanna, Nota d'infamia. — Infliggere danni.

2. [T.] *Iron. di cel.* Infliggonsi certi titoli d'onore.

INFLIGGIMENTO. *S. m. L'infliggere. But. Par.* 6. 2. (*M.*) Vendetta propriamente è infliggimento di pena per saziamento d'ira.

INFLIGGITORE. [T.] *S. m. Verb. di* INFLIGGERE. [T.] Infliggitore di multe, di croci d'onore.

INFLIGGITRICE. [T.] *S. f. d'*INFLIGGITORE; *e come Agg.*

INFLITTO. *Part. pass. e Agg. Da* INFLIGGERE. *Dato in castigo, Stabilito in pena. Aureo lat. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 93. (*C*) Della pena anco inflitta per questo peccato si legge. *E Frutt. ling.* 305. Chi non mormora della pena inflitta, mostra che riconosca la colpa commessa. *Ott. Com. Inf.* 8. 132. Nel precedente capitolo l'autore ha trattato della pena inflitta al peccato dell'ira e al peccato dell'accidia.

INFLIZIONE. *S. f. L'Atto d'infliggere pene. È nel Cod. Teod. — Fr. Giord. Pred.* (*Fanf.*)

INFLUENTE. *Part. pres. di* INFLUIRE. *Che corre a guisa di fiume. Varch. Lez.* 255. (*Man.*) È ben differente (*il calor naturale*) e distinto dal calore influente, che così si chiama quel caldo che viene e corre in guisa di fiume, onde piglia tal nome.

Onde in forza di Sost., per Fiume, o sim., che mette in altro fiume. Grand. Relaz. var. 9. 240. (*Man.*) Riesce meglio l'indirizzar l'acque al comune recipiente, che il farle scolare in un altro influente carico d'altre. [T.] *Perell. Relaz. Cont.* 73. Dovranno demolirsi (*le Chiuse*) principiando dalla superiore, a misura che il fondo dell'influente si anderà abbassando.

[T.] Un'influente, Gl'influenti del Po. [Tor.] *Targ. Rag. Valdin.* 1. 14. Fra tutti poi gl'influenti della Valdinievole, i più dispendiosi, ed i più rovinosi sono stati sempre le due Pescie, per cagione del grosso corpo d'acqua che portano e della gran caduta che hanno. *E* 1. 116. Fra i tanti influenti mediati del padule di Fucecchio, uno si è il rio del Salsero, il quale ha la sua origine in una vallata dietro a Montecatini. *E* 1. 41. Ecco notate alcune delle tante variazioni sofferte dagl'influenti del padule di Fucecchio... i quali si può dire, che hanno dato più da fare a quel tribunale, che tutti quanti gli altri fiumi della Toscana.

2. *Trasl. But. Purg.* 1. (*C*) Imperocchè per la grazia di Dio, influente dal cielo, l'uomo sarebbe stato naturalmente disposto alle dette virtù, e in esse abituato. *Zibald. Andr.* Si doleva della perversità delle stelle influenti.

3. *E col terzo caso. Vit. S. Gir.* 64. (*Mt.*) Nel lume del cui volto a lui influente... conosciamo il vecchio e 'l nuovo Testamento.

4. (Med.) *Aggiunto di* Malattia, *vale Cagionata da influenza. Red. Lett.* (*Mt.*) Sono stato in un continuo pensiero per V. S. e per la sua casa, per cagione di coteste miserie d'influenti malattie.

INFLUENZA *e* † **INFLUÈNZIA.** *S. f.* [T.] *Scorrere di liquore. In questo senso inusit. In Macr.* Influxio.

† *Per cel. Cosa fluida. Franc. Sacch. Nov.* 147. (*C*) Veggono certo giallore venir giù per le calze, e dicono: Questo che è? noi vogliamo veder le brache, donde pare che venga questa influenza.

2. *Per Azione d'una cosa, che opera, influisce sopra un'altra; così nel pr. come nel fig.* (*Man.*) *e detto particolarmente, secondo la credenza antica, degli astri, e sim. G. V.* 10. 41. 1. (*C*) Mettendo ancora in quel trattato necessità alle influenze del corso del cielo. *Dant. Par.* 4. S'egli intende tornare a queste ruote L'onor della 'nfluenzia, e 'l biasmo, forse In alcun vero suo arco percuote. *But. Purg.* 16. 1. Si dimostra col dito la cagione di questa corruzione..., se è influenza celeste, o se è la natura umana, che per se medesima si corrompe. *Pass.* 325. Cognosce (*il demonio*) e sa delle stelle le loro influenzie e virtudi, afflati e varietadi.

[Cont.] *Garimb. Prob. nat.* 106. Tutte insieme (*queste cose basse*) sono sottoposte all'influenza sua (*del sole*) e degli altri corpi superiori; i quali non solamente hanno forza sopra di noi quanto alla generazione e corruzione totale, ma eziandio quanto alla particolare di questo e di quell'uomo, e de gli effetti suoi.

[Cont.] *Dicesi anche di quella che ha veramente luogo fra i corpi celesti e la terra, o l'aria, che la circonda. Fausto da Long. Meteor.* 3. *v.* I corpi celesti... hanno certa vertù col moto e col lume di riscaldare, di raffreddare, d'inumidire, e di seccare: e queste si chiamano influenze insensibili, le quali operano tanto nel centro de la terra come ne l'aere.

5. [T.] *Quando nell'aria credesi che corra un germe di malattia più epidemica che contagiosa. Targ. Relaz. Febbr.* 140. Aviamo fino dal febbraio in qua un'influenza di febbri scarlattine, non solamente ne' ragazzi,... — Influenza maligna. = *Car. Lett.* 2. 191. (*M.*) L'influenza del catarro, che di qui è corsa universalmente...

[T.] *Anco ass.* V'era un'influenza (*senz'altro*). *E parlandosi di mali appiccaticci accenna Quello di cui si è parlato. Varch. Stor.* 7. 183. (*Man.*) Ebbesi per cosa certa che cotal influenza sarebbe due volte in Firenze cessata.

4. † *Per estens. quasi fig.* [Cont.] *G. G. Sag.* IV. 154. Nè col tacere ho potuto ovviare a questa mia così ostinata influenza del aver a esserci sempre chi voglia scrivermi contro e prender rissa con esso meco

5. (Fis.) [Gov.] *S. f. Facoltà per la quale certi corpi agiscono a distanza su altri corpi.* L'influenza elettrica *dicesi ancora* Induzione *e* Attuazione.

6. [T.] *In senso più prossimo al troppo usato dai moderni.* (*V.* § 7.) = *Pass.* 205. (*Man.*) Si puote considerare la superbia in quanto ella ha una generale influenza in tutti i vizi.

7. *Autorità, Credito, Ascendente.* [T.] *Meglio che* Influenza *diremo* Autorità, Credito, Potere, Favore, Persuasiva, *secondo i casi.* Influente *è ancora men buono;* Influenzare, *barbaro. In questo senso,* Esercitare influenza *è gallic.* = *Colomb. Lett. v.* 1. *p.* 169. (*Vian.*) Da cotesta sua generosa propensione al beneficarmi, e dalla grande influenza sua nelle deliberazioni dell'Accademia della Crusca..., debbo io riconoscere l'onore che mi fu fatto dai signori Accademici. *V. anche* INFRUENZA.

INFLUIRE *e* † **INFLUÈRE.** *V. n. ass. Sboccare, Mettere, e dicesi de' fiumi, e sim.* Influere, *aureo lat.* [Cont.] *Bandi Fior.* XLVIII. 204. Le cartiere si trovano accese a pile, quando dovevano essere tassate a docce, o siano rami di acqua, che in esse da più parti influiscono. = *Grand. Relaz. var.* 9. 243. (*Man.*) Ciò che in essa Gusciana influisce solamente dalla banda sinistra, è meno di un quarto di tutto ciò che dalla banda destra. *Mann.* (*Mt.*) Luoghi bassi ed umidi,... quantità delle acque che v'influiscono, o vi devono andare.

2. *Att. e Rifl., ma più sovente N. ass. Esercitare sopra una cosa un'azione che tende a modificarla; e dicesi soprattutto delle cose che operano per virtù segreta, non apparente, o poco sensibile.* (*Man.*)

† *Att. Cr.* 6. 1. 6. (*C*) Le quali muovono, per movimento di stelle e del cielo che sia, l'anima ad influere cotali forme al corpo a sè congiunto. [Cont.] *Sass. F. Lett.* 411. Ci siano delle erbe e delle pietre nelle quali influiscano cose particolarissime i setti pianeti, come essi hanno osservato e scritto ne' libri loro. [Cors.] *Bart. Due etern.* 9. Egli (*il sole*) a lei (*alla natura*) continuo influisce virtù, e somministra forze.

N. pass., non com. Varch. Lez. 267. (*Man.*) È necessario che dal cielo piova continovamente, e s'influisca (per così dire) celeste e continova virtù in queste cose inferiori.

Neut. Tratt. gov. fam. (*C*) Il cielo influisce nel corpo, e secondo tale influsso il corpo inclina l'anima a certa passione. *But. Purg.* 28. 1. Iddio... influe e muove egli, stante immobile, in queste seconde cagioni. [Tav.] *Giambull. del sito e forma dell'inferno, pag.* 7. La universale natura, la quale è più tosto una ragione o Provvidenza celeste, che influisse nelle cose inferiori, con la innata virtù e potenzia del caldo superiore...

3. [T.] Influire *non necessario se si ha* Potere, Valere, Entrare, Intercedere, *secondo i casi.* = *Salvin. Disc.* 1. 97. (*M.*) Sono due cose tanto congiunte... il talento e la volontà, che l'una parte necessaria mente influisce nell'altra. [T.] *Di cose anco Magal. lett.* — *G. Gozz.* La musica influisce nel rendere il costume umano. *La fig. è dichiarata dalle parole del Mureto:* Precepta sapientiae, quae facilius in animum influant.

Att. Pallav. Stil. 63. (*M.*) Può avvenire che

il mantenimento e tranquillo stato dell'una (*parte del corpo*) sia necessaria per influire ogni vigore nell'altra.

4. *Per similit.* [Cast.] *Firenz. Rim.* 24. Tu dunque in cui fu posto ogni eccellenza, Nel ben che Dio nell'anima influisce, Non mi esser scarsa della tua presenza.

Filic. Rim. 87. (*Gh.*) Splendi (*o Firenze*), è ver; ma che pro, se a me tua vista Mai non seppe influir che affanni e guai?

INFLUITO. *Part. pass. e Agg. Da* INFLUIRE. *Magal. Lett. fam.* 634. (*M.*) Onnipotentemente influito dalla forza del decreto sempiterno.

† **INFLUITORE**. *Verb. m. di* INFLUIRE. *Chi o Che influisce.* (*M.*)

† **INFLUITRICE**. *Verb. f. di* INFLUITORE. *Segner. Incr.* 1. 24. 16. (*M.*) Ciò sarebbe altro che farle (*le stelle*) operare da cagioni particolari e parziali, influitrici nel solo temperamento. (*Qui nel senso del* § 2 *d'*Influire.)

† **INFLUSSARE**. *V. n. ass. Avere influenza. Segnalam. de' corpi celesti. Quasi frequent. d'*INFLUIRE. *In Cassiod.* Influesco; Influxus, *part., in Avien.* — *Machiav. Canto de' Romiti in Machiav. Op.* 8. 223. (*Gh.*) E voglion sopratutto (*certi astrologhi e indovini*) che le stelle Influssin con tant'aque, Che 'l mondo tutto quanto si ricopra.

† **INFLUSSO**. *Part. pass. di* INFLUIRE. [Cont.] *Lauro, Min. Alb. magno,* III. 6. Le virtù de' pianeti influiscono nelle virtù de gli elementi dandogli la specie: sì che causano in questo modo tali virtù; le quali, influsse, formano alla specie, e si conformano con le forme de' metalli. = *Cr.* 6. 1. 6. (*C*) Ma sono delle forme, secondo che influsse sono, cioè discorse dalle intellettuali e separate sustanzie. (*Qui fig.*)

2. † *E nel senso del* § 2 *di* **Influire**. *But. Purg.* 17. 1. (*C*) Fa l'operazione sua... sopra le cose non ministrate dai sentimenti, ma solamente influsse da Dio.

INFLUSSO. *S. m. Scorrimento di liquido in qualche parte. Ora non com. E in Firmic.* [T.] *Cocch. Cons. Med.* 1. 214. Quando s'accresce l'influsso del sangue dentro alle dette cavità, cresce... l'oppressione nel petto.

2. *E nel senso del* § 2 *di* **Influire**. *Tratt. gov. fam.* (*C*) Secondo tale influsso il corpo inclina l'anima a certa passione. *Serd. Stor.* 16. 646. Non riceverà da Cristo suo capo alcuno influsso di grazia vivificante l'anima.

[T.] *Filic. Rim.* 115. E la partenza mia Di stelle imperïose È un forte influsso, che a partir m'affretta. — *Nell'uso odierno* Influenza *ha più mal senso d'*Influsso. *Bemb. Stor.* 3. 38. Già per contagione de' forestieri, e influsso de' cieli, quel crudel morbo, che mal franzese si chiama, avea nella città fatto principio.

[Cont.] *Gris. Cav.* 86. *v.* Non tutti quelli (*cavalli*) che sono prodotti sotto questo influsso (*il segno di leone*) hanno tal difetto, e taccia chi dice si conoscano nel collo al segno del remolino, perchè non è vero.

[T.] (*Rosm.*) L'influsso fisico tra l'anima e il corpo è un fatto innegabile.

3. [T.] *Trasl.* Il buono o il cattivo influsso di persone, di principii. Stato debole che è sotto l'influsso o gli influssi di potentato straniero. — Influssi della libertà.

[Val.] **Influsso d'oro**; *Benigno, Propizio. Fortig. Ricciard.* 21. 24. Le benigne stelle Ci han riguardato con influsso d'oro.

4. *E detto di malattia, nel senso del* § 2 *di* **Influire**. *Car. En.* 3. 255. (*M.*) Il padre mio Per consiglio ne diè..., e che di nuovo Ricorrendo di Febo al santo oracolo, Perdon gli si chiedesse, aita e scampo Da sì maligno e velenoso influsso..

† **INFLÙVIO**. *S. m. Influsso, Influenza. Salvin. Disc.* 2. 401. (*M.*) Da sette giranti stelle gl'influvii salutevoli, o mali, se si ha da credere a' genetliaci, a noi ne scendono.

† **INFOCAGIONE**. *V.* INFOCAZIONE.

INFOCAMENTO, *e* **INFUOCAMENTO**. *S. m. L'infocare, o L'essere infocato. M. V.* 3. 37. (*C*) Dissono alquanti sperti, che quello infocamento de' vapori, o cometa, o asub che si fosse, che ella fu nel cielo in somma altezza. *Sagg. Nat. esp.* 9. Quando la pasta del cristallo è rinvenuta per infuocamento.

2. *Trasl. Per Fervore, Veemenza di qualche passione. M. V.* 2. 35. (*C*) Tanto bolliva negli animi loro lo infocamento dell'izza. *E* 5. 12. E questo dimostrava con tanto infocamento d'animo, che manifesto fu a tutti ch'e' parlava daddovero.

INFOCARE, *e* **INFUOCARE**. *V. a. Dare o Attaccar fuoco. M. V.* 10. 75. (*C*) Per la città i loro seguaci, dispersi in varii luoghi, dovieno fare infocare case, per tenere alla bada de' fuochi i cittadini.

[T.] Il fuoco che penetra i corpi duri li infuoca.

2. *Trasl. Accendere, Far divenir come di fuoco. M. V.* 3. 77. (*C*) Il Conte, infocando contro a' sudditi la sua trascotata superbia, fece dicreto, che chi non pagasse fosse bandito. *Car. Matt. Son.* 2. Arruota il becco, infoca gli occhi, aggrotta Le ciglia, arruffa il pelo, arma gli unghioni.

3. *N. pass. Divenir di fuoco. Vit. S. Gio. Batt.* 201. (*C*) Infocavasi la mente sua di tanto fervore... (*Qui trasl.*)

Fig. [G.M.] Il sacro oratore s'infocava parlando contro il vizio. — C'è gente che s'infuoca subito. — Quando sente certi spropositi, s'infuoca.

[G.M.] *Quasi per cel. a chi si riscalda troppo, per isdegno, o sim.* La non s'infuochi! Senta prima la ragione.

[T.] *Anche nell'operare. Più estrinseco dell'infiammarsi.*

4. *N. ass. Vit. S. Gio. Batt.* 222. (*M.*) Costoro infocavano in disidero di fare quello che diceva. (*Qui trasl.*)

5. (Fis.) [Gov.] *Riscaldare ad altissima temperatura un corpo così che mandi luce, senza però che si produca una vera combustione.* Infocate una palla di platino, accostatela a un termometro, e lo vedrete segnare il caldo che riceve da essa per raggiamento attraverso lo spazio.

[Cont.] *Neri, Arte vetr.* II. 59. Calcina il cristallo di montagna infocandolo in un coreggiuolo, ed estinguendolo in acqua comune fresca. *Biring. Pirot.* III. 2. Alcune (*miniere*) sono che vogliono esser spente, quando le sono infocate, nell'acqua una o due volte.

INFOCATAMENTE. *Avv. Da* INFOCATO. *Ardentemente. Non com. Lett. B. Gio. Colomb.* 22. (*Fanf.*) Accesi et armati di lui, più tosto infocatamente combattiamo.

INFOCATÌSSIMO, *e* **INFUOCATÌSSIMO**. *Agg. Superl. d'*INFOCATO, *ecc. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Saulle nella collora infuocatissimo...

INFOCATO, *e* **INFUOCATO**. *Part. pass. e Agg. Da* INFOCARE, *ecc. Petr. Uom. ill.* (*C*) Essendo infocato lo campo del re, l'oste non sappiendo il fatto, e pensando che quello fuoco fosse a caso, soccorrevano disarmati. *M. V.* 3. 74. Si mosse da mezzo il cielo fuori del Zodiaco uno vapore grande, infocato e sfavillante.

[T.] Lorica infocata; *di cui vestivano i Martiri per tormento.*

[T.] Palle infocate.

(Fis.) [Cont.] *Nel signif. fis. d'*Infocare. *G. G. Sag.* IV. 359. Un vetro infocato impedirci assai la vista degli oggetti, che freddo distintamente ci lascia scorgere. *Cr. B. Proteo mil.* I. 6. Ne' punti di queste divisioni si pertusarà con ago da cucir vele infocato, facendo forami dritti e sottili.

2. [T.] *Per iperb.* Clima infocato, *Caldissimo.* — Aria infocata, *Riscaldata dal sole estivo e che fa afa.* = *Bart. Ben. Rim.* 113. (*M.*) Per le infocate piaggie e per le algenti, Ove 'l dì sorge o cade,...

3. *Del colore.* [Cont.] **Luna infocata**. *Di color arancio assai vivo. Del medesimo colore che ha il ferro infocato. Cr. B. Naut. med.* III. 390. Ogni volta, che vederemo la luna esser infocata, ed aver molti cerchi attorno, distanti l'uno dall'altro per ugual intervallo; altro non dimostra che il rabbioso contrasto di più venti, che orrenda fortuna minacciano.

4. *Fig. Riscaldato, Rinfocolato, Infiammato, Acceso.* (*Tom.*) Infocato nella collera. *Bocc. Nov.* 66. 7. (*C*) Tutto infocato nel viso, tra per la fatica durata, e per l'ira avuta della tornata del cavaliere. *Fr. Jac. T.* 6. 43. 1. (*M.*) Di amor ardendo il cor tutto infocato, Sia trasformato di grande fervore.

5. [T.] In una operazione, *Ardente in quella, per voglia di seguitarla e di compierla.*

6. [T.] *Titolo d'Accademici.* Infocati. *Forse per antifr.*

† **INFOCAZIONE**, *e* † **INFOCAGIONE**. *S. f. Infocamento.* Inflammatio, *aureo lat. Fior. S. Franc.* 147. (*C*) Per compensazione della infocagione del generale cominciò a cogitare del rimedio. *Fr. Jac. T.* 3. 23. 4. Tale infocazione Ti fu infusa pensando. (*In questi esempii è fig.*)

† **INFOCOLARE**. *V. a., e intr. Lo stesso che* Rinfocolare. (*Fanf.*)

INFOCOLATO. *Part. pass. e Agg. Da* INFOCOLARE. *Riscaldato, Rinfocolato.* (*Fanf.*) *Non com.*

2. *Fig. Lasc. Cen.* 3. *nov.* 10. *pag.* 279. (*M.*) Infocolati e adirati, si erano dette villanie da cani.

INFODERARE, *e per sinc.* † **INFODRARE**. *V. a. Rimettere nel fodero. Salvin. Iliad.* 223. (*M.*) Sì disse: io ritraendomi, la spada Bullettata d'ariento infoderai. *Anguill.* 14. 128. La spada infodra, e poi dolce la guata. *Saccent. Rim.* 2. 214. (*Gh.*) Fatto il bel colpo, e infoderato il brando, Lo cinge al fianco.

[Cont.] **Infoderare la spada**. *Metterla nel fodero. Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 308. Il quale S. Giorgio, dopo aver morto il Dragone, volendo rimettere la spada nel fodero, alza la mano diritta, che tien la spada già con la punta nel fodero, ed abbassando la sinistra acciocchè la maggior distanza gli faccia agevolezza a infoderar la spada, che è lunga.

INFODERARE. *V. a. Da* FODERA. *Foderare, Soppannare.* (*Fanf.*) *Più com.* Foderare o Rifoderare.

2. † *Fig. e N. pass. Coprirsi con checchessia, Avvolgersi in checchessia. Fag. Rim.* 4. 192. (*Gh.*) E in un gran pelliccione infoderarsi.

INFODERATO. *Part. pass. d'*INFODERARE, *da* Fodero. [F.T.-s.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 13. Spiedi che tengono infoderati, e solo per ferire gli sguainano in punta.

† **INFOGLIARE**. *V. n. pass. Vestirsi di foglie. Malat.* (*Mt.*) E sopra è un pino che non fa mai pine; Eppur, mercè dell'uom, quivi s'infoglia. *Chiose d'un anonimo sopra Dant. cap.* 3. Nella primavera s'infoglia e germoglia tutti gli alberi e le erbe...

2. [Cont.] † *Modo d'innestare. Lauro, Amm. agr. Cost.* X. 75. Tre sono i modi d'incalmare, uno veramente chiamasi incalmare, l'altro infogliare, il terzo inoculare... È di bisogno innanzi che s'incalmi avere apprestato piccol palo di forte legno, e quello tra la scorza ed il legno a poco a poco ficcare in guisa, che ne rimanga la scorza intiera, il che massimamente si debbe osservare, dipoi trattone il palo di subito porvi la calma. E chiamasi questo modo infogliare.

† **INFOGLIATA**. *S. f. Lo stesso che* Sfogliata (*V.*). *Cecch. Prov.* 38. (*M.*) Nascono le biade, e sopra tutto il grano, del quale facendosi farina, ne vengono le stiacciate, infogliate, il pan buffetto, i berlingozzi e mille altri stranguglioni.

† **INFOGLIAZIONE**. *S. f. Il rivestirsi di foglie. Chiose d'un anonimo sopra Dante, cap.* 3. *cit. dal Parenti alla voc.* INFOGLIARE. (*Mt.*) Nella primavera s'infoglia e germoglia tutti gli arbori e le erbe, la quale infogliazione provide la natura.

2. [Cont.] † *Nel signif. del* § 2 *d'***Infogliare**. *Lauro, Amm. agr. Cost.* X. 76. Il citrio appena riceve l'infogliazione, come quello che è di tenera scorza.

IN FOGLIO. *Post. avverb.* [Cont.] *Dicesi del Formato d'un libro a sole quattro facciate per foglio. Doc. Arte san. M.* III. 138. Il libro di Antonio Abacco appartenente all'architettura, in foglio. *Fiorav. Spec. sci.* I. 26. Quando vogliono stampare alcun libro, li compositori tengono la copia avanti, e vanno componendo tutte quelle parole a una per una mettendole in riga, e fanno una forma in foglio, in quarto, overo in ottavo, in dodici, o in sedici, o ventiquattro, o in altro sesto, secondo che vogliono loro. *V.* FOGLIO.

INFOGNARE. *V. n. pass. Cacciarsi in una fogna; e per simil. Impantanarsi, Impacciarsi in cosa molesta, o malagevole. Fortig. Cap.* 7. (*M.*) Tempo è ormai d'uscir da queste greppe, Da questi gineprai, ov'io m'infogno Senza profitto.

[T.] Ne' debiti, *o sim.*

INFOGONATO. *Agg. Arroventato. Non usit. Bellin. Disc.* 2. 139. (*M.*) Quest'incorporamento del ferro con l'acqua si fa con infuocare esso ferro, ed infuocato e bollente e infogonato che egli è, si tuffa dentro l'acqua.

† **INFOLA**. [T.] *S. f. Infula* (*V.*). *Car. En.* 2. 700. (*C*) *La Cr. legge coll'*O.

† **INFOLGORARE**. *V. a. Folgorare. Vit. Barl.* 2. (*C*) E' fedeli del nostro Signore furono tutti iscacciati e infolgorati.

INFOLLIRE. *V. a. Voc. poet. Far divenir folle. Non com. Rim. ant. M. Cin.* 54. (*C*) Madonna, la beltà vostra infollio Sì gli occhi miei, che menàr lo core Alla battaglia, ove la 'ncise Amore. (*Qui fig.*)

2. *N. ass. Divenir folle. Rim. ant. P. N. Re Enz.* (*C*) Ben m'ancide e confonde Quella per cui son miso a morire Che ben d'Amor non è senza infollire. *E appresso.* [Camp.] *Sent. Filos.* Colui che

infollisce pensa che ogni uomo infollisca. [T.] *Nel senso corp. Girol.* Pes laxa pelle non folleat (*sgonfi*).

INFOLLITO. *Part. pass. e Agg. Da* INFOLLIRE.

2. *E a modo di Sost.* [Camp.] *Bon. Bin.* XVIII. 5. Ed io, per ciò ch'io fui degl'infolliti, Prego Dio che li aïti. (*Qui fig.*)

† IN FOLTA. *Post. avverb. In quantità, Con frequenza. Fr. Giord.* 219. (*M.*)

† INFOLTARSI. *V. intr. Farsi folto.* (*Fanf.*)

INFOLTIRE. *V. n. ass. Divenir folto. Non com., ma sarebbe inteso. Bart. Stor. It. l.* 3. *c.* 7. (*M.*) Per tutte le strade, eziandio le più ordinarie ad usarsi, nacque, crebbe, infoltì e alzò l'erba non altrimenti che alla campagna.

INFOLTITO. *Part. pass. e Agg. Da* INFOLTIRE. *Magal. Sidr.* 20. (*M.*) Il tuo ronchetto In su la pietra affila, e le cresciute Lor ombre assali, e gli infoltiti rami Rischiara.

INFONDACARE. *V. intr. Far fondaco o canova, Accumulare biade o altri generi in un fondaco. Non com. Bandi Lucchesi*, 119. (*Fanf.*)

INFONDACATO. *Agg.* [Cont.] *Messo in fondaco. Non com. Bandi Lucch.* 182. Chiunqua avesse incanovata biada, overo facesse fondaco in della città di Lucca, borghi overo soborghi, oltra quello che a lui bisogna per sè e per la sua famiglia, debbia quello aver dinonziato all'officiale del fondaco, infra otto dì prossimi dal dì del presente bando, a pena di perdere la ditta biada infondacata.., *E:* Non s'intenda infondacata quella biada, la quale altri ricoglie overo riceve di suo ricolto.

† † INFONDATO. [T.] *Agg. Che non è fondato sopra ragione e verità.* [T.] Affermazione, Giudizio, Proposta, Dottrina infondata. *Non par necessario.*

2. [R.Cannon.] *Affondato, Internato. Bart. Vit. S. Ign.* 2. 29. Perciocchè la carne, oltrechè tutta d'intorno rosa, era di più sopraccresciuta tanto, che le funicelle, infondate e incarnate dentro, non si vedevano.

INFÒNDERE. *V. a. Aff. al lat.* Infundere. *Mettere checchessia dentro ad un liquore, acciocchè egli ne attragga le qualità. Cr.* 5. 16. 5 (*C*) E poi spesse volte si infondano (*le nespole*), ovvero tuffino, sicchè non galleggino. *Ricett. Fior.* 156. Infondi la mirra e il bdelio in vino. *E* 159. Cortecce di radici di finocchio lavate libbre una, aceto buono libbre dua. Soppesta, e infondi in detto aceto per sette dì.

2. *Fig. Allagare, Inaffiare. Tes. Br.* 3. 2. (*C*) E sì ne va in Mesopotamia, e bagna e infonde tutto quel paese, così come il Nilo bagna Egitto. *Am. Vis.* (*Mt.*) Con quelle terre che correndo infonde. *Amet.* 7. Cefiso... Disteso in dritta e quando in torta via Per la terra d'Aonia ch'egli infonde.

3. [T.] *Fig. Car. En.* II. Le stelle Sonno dal ciel, cadendo, agli occhi infondono (*suadent somnos*). — Infondere nuova vita. — Infondere nella mente idee, nell'anima sentimenti. — Infondere amore. — Infondere pietà ne' cuori. — Speranza, Fiducia, Coraggio, Gioja.

[T.] Infondere la ispirazione, la scienza. — Infondere nuova forza. *Greg.* Infondere Cristo nei cuori degli ascoltanti. = *Dant. Par.* 8. (*C*) Perocchè io credo che l'alta letizia, Che il tuo parlar m'infonde... Per te si veggia. *But. ivi:* M'infonde: cioè, la quale letizia il tuo parlare mette nel mio cuore. *Cr.* 2. 2. 1. Per la virtù del cielo, la quale infonde vita vegetabile a tal mistura. *Mor. S. Greg.* Sicchè pertanto ancora quella eternità incognita, con sue manifeste parole lusinganduci, sia meglio infusa nelle nostre menti. *Boez. Varch.* 3. 4. Conciossiachè la virtù ha una sua propria degnità, la quale ella versa subito ed infonde in coloro a chi ella s'aggiugne. [T.] *Adr. M. Lez.* 2. 4. 79. Aere diverso, e diverso cielo e positura, infondono diverse volontà e pensieri. (*Pensieri, e anche voglie; la volontà è sempre libera.*)

4. *Per Entrare. Guid. G.* 6. (*C*) Quivi per mezzo il grembo della vostra abitabile terra se medesimo (*l'Oceano*) infondendo, ordina a voi il mare Mediterraneo.

5. *Per Aspergere, Intridere, nel senso fig. Cas. Son.* 45. (*M.*) Poco il mondo giammai t'infuse o tinse, Trifon, nell'atro suo limo terreno.

6. *Per Bagnare, Spruzzare. Pallad. Marz.* 28. (*M.*) Fa canali di canna e per quelli manda loro (*alle api*) e infondile di mel cotto con polvere di galla. *Chiabr. Guerr. Got.* (*Mt.*) E 'l corridor ch'ivi s'immerge e bagna, L'elmo e l'usbergo al cavaliero infonde.

7. *E N. pass., per simil. S. Bern. Cosc.* 12. (*Man.*) Per la superfluità de' cibi alcuna volta gli giumenti s'infondono, e dilatano troppo il ventre,...

† INFONDIBOLO. *S. m.* [Cont.] *Imbuto. Giorgi, Spir. Er.* 25. Per il coperchio A D trapassi l'infondibolo E F, la cannella del quale arrivi tanto lunge al fondo, quanto basti per dare il passo a l'acqua, e si saldi co 'l coperchio. *V.* INFUNDIBULO.

INFONDIMENTO. *S. m. Da* INFONDERE. *Infusione, Lo infondere. Cr. alla voc.* AFFLATO *e* INFLUENZA. (*M.*) *Non com.*

† INFONDITO. *Agg.* (Vet.) [Cont.] *V.* INFONDITURA, INFUNDITÀ. *Ruf. Nat. cav.* 14. *v.* Cavallo infuso o ver infondito. È questa una infirmità al cavallo, la qual nasce per superfluo mangiar o ver bever... la qual cosa multiplica il sangue e butta li umori per le gambe del cavallo sì che 'l non può camminare, o alcune volte zoppica quando da uno, quando da l'altro piede, e move li piedi con gran difficultà e dolore, e questo mal descende alle unghie. *Libro Masc. M.* II. 16. Cura del cavallo infondito. Se questo male viene per fatica, e dopo gran fatica beve l'acqua, la cura è...

INFONDITORE. *Verb. m. di* INFONDERE. *Chi o Che infonde.* (*Fanf.*)

[T.] *Uno del* 500. Dio infonditore della fede.

INFONDITRICE. *S. f. d'*INFONDITORE; *e come Agg.*

† INFONDITURA. *S. f.* (Vet.) [Cont.] *La malattia del cavallo infuso o infondito. V.* INFUNDITÀ. *Libro Masc. M.* II. 16. Se il cavallo è rinfondito per molto orzo, fa la cura detta di sopra, poi lo fa stare nell'acqua in luogo ove sia forte aere. Se la infonditura è alli pie' del cavallo, tolli delli sarmenti... *Tratt. Masc.* II. 2. A molti cavalli avviene che,... la infunditura descende a' piedi.

† INFORÀBILE. *Agg. com. Che non può forarsi.* Inforo *ha Plin. per Forare. Pros. Fior.* 6. 9. (*M.*) Ancorchè alcuni dicano che ei nascesse inforabile.

INFORCARE. *V. a. Prendere colla forca. Dant. Inf.* 22. (*C*) Ma Barbariccia il chiuse colle braccia, E disse: State 'n là, mentr'io lo inforco. (*Qui non vale propriamente Prendere colla forca, ma Stringere colle braccia aperte a mo' di forca.*)

[T.] *Ar. Sat.* In casa mia mi sa meglio una rapa Ch'io cuoco, e, cotta, su uno stecco inforco, E mondo, e spargo poi d'aceto e sapa, Che all'altrui mensa tordo, starna, o porco Selvaggio. (*Così non com.*)

(Mil.) [Cont.] *Prendere la spada dell'avversario con la spada ed il pugnale uniti a modo di forca. Docc. Tratt. scherma.* 71. Io voglio che voi l'andiate a inforcare (*l'avversario*) con tutte e due le vostre arme insieme, che le faccino in modo di forbice; perchè appoggiando il vostro pugnale alla vostra spada fa l'effetto che ho detto; e con tutte e due l'arme insieme andrete a pigliar la spada avversaria che vi verrà nel mezzo delle vostre arme tra la spada, e 'l pugnale. *E* 85. Se l'avversario vi tirasse un'imbroccata, la quale venisse tanto accollinata che voi non vi potessi entrar sotto per inforcarla, avete a urtarla colla cappa sola, e fare il medesimo di tirar l'imbroccata.

2. **Inforcare gli arcioni, la sella,** *o sim., e* **Inforcare,** *ass., vale Stare a cavallo. Dant. Purg.* 6. (*C*) E dovresti inforcar li suoi arcioni, *But. ivi:* Inforcare gli arcioni è stare a cavallo, imperocchè così si cavalca coll'una gamba dall'un lato, e coll'altra dall'altro. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 53. Non è chi possa star più forte in sella, Nè me' inforcar di noi. *Buon. Fier.* 5. *Introd.* 3. E l'arcion ch'ella inforca, Sempre mai stringa.

[G.M.] Inforcare il cavallo; *Cavalcarlo con una gamba di qua e una di là.* Le donne oggidì cavalcando non inforcano il cavallo.

E per baja, o similitudine. Dant. Purg. 8. (*C*) Ed egli: or va', chè 'l sol non si ricorca Sette volte nel letto, che 'l montone Con tutti e quattro i piè cuopre ed inforca.

3. *Nel giuoco degli scacchi dicesi di un pezzo che ne attacca due in una volta.* (*Fanf.*) *Colomb. Opus.* 4. 234. (*Gh.*)

4. † Inforcare, *per Impiccare alle forche. Vit. Plut.* (*C*) E molte volte ridendo e sollazzando gli minacciava, dicendo che gli farebbe inforcare.

5. *N. ass.* (*Fanf.*) *Moniglia* III. 261. (*Note.*) — *Far forca.* Dettato de' fanciulli, inforcare, cioè tralasciare la scuola. [G.M.] *Adesso in questo senso dicesi:* Far forca. *Fam.* (*come Far le corna*).

INFORCATA. *S. f. Forcata. But. Inf.* 14. 2. (*C*) Poi è di rame infino alla inforcata, cioè tutto l'altro corpo era di rame infino al fesso.

INFORCATO. *Part. pass. e Agg. Da* INFORCARE.

2. *Per simil., nel senso del* § 2 *di* Inforcare. *Filoc.* 3. 10. (*C*) Li cavalli, che lungamente per lo suo amoroso dolore avevano negligente riposo avuto, ora inforcati da lui, e le redini tenute con maestrevole mano, correndo a diversi ufficii, rimetteano le trapassate ore.

3. † *Per Impiccato. Vit. Plut.* (*C*) Trovaron una femmina inforcata con una corda, e un fanciullino penzolava al suo collo.

INFORCATURA. *S. f. Forcatura.*

(Mil.) [Cont.] *L'Atto dell'inforcare, e le Armi stesse inforcate. Docc. Tratt. scherma*, 73. Gli metterete una punta al petto, di sotto alla sua spada, tenendo il vostro pugnale appoggiato alla vostra spada, e la vita se n'ha andare su la parte destra dello avversario, e verrete a fare l'inforcatura all'opposito di quello che ho detto di sopra, che a quella la punta va alta, ed a questa va bassa. *E* 85. Voglio bene che la vostra spada sia appoggiata alla mano della vostra cappa, acciò la possiate pigliare con più sicurtà, e la verrete a inforcare, e ancora la cappa stessa può fare il simile, e nella stessa inforcatura io voglio che voi gli mettiate una punta sotto il suo braccio destro.

2. *La parte del corpo ove finisce il tronco, e cominciano le cosce.* (*Fanf.*) *Benv. Cell. Oref.* 93. (*C*) I quali pezzi in queste parti divideremo: uno sarà tutta la parte della corporatura... infino alla inforcatura. *E Vit.* 2. 184. (*M.*) Per mia buona sorte entrato col piè nella inforcatura delle gambe, lo avevo spinto innanzi più di quattro braccia.

INFORESTIERARE e INFORESTIERIRE. [T.] *V. rifl. Non Rendersi forestiero, ma simile in qualcosa ai modi de' forestieri.* [Cors.] *Plut. Adr. Op. mor.* 5. 101. Non imitò Alessandro, che s'imparentò con quelle nazioni straniere; e si oppose all'inforestierarsi. = *Salvin. Fier. Buon.* 3. 4. 11. (*C*) Questi delicati e leziosi... ripudiano la nostra voce *pezzuola*, e vogliono che si dica *fazzoletto*, il libriccino della Madonna, *Ufiziolo*, e la tasca, *saccoccia;* così inforestierendosi. [T.] *La forma in* ire *suona non bene, segnatam. nel gerundio; in altre suona meglio dell'*are. S'inforestierisce ogni dì più, *meglio che* S'inforestiera; *e così nel sogg.* Ch'egli s'inforestierisca. *Nè* Inforestierava *parrebbe bel suono. Potrebbe anche essere att., e più prossimo all'uso vivente di* Affore stierare (*V.*). Certi latinismi affettati inforestieriscono l'italiano, quanto certi gallicismi. — Inforestierare i costumi, le leggi. — Il De Marini, stato in Francia, inforestierò l'accento italiano in modo insopportabile.

INFORESTIERATO. [T.] *Part. pass. d'*INFORESTIERARE (*V.*); *e come Agg.*

INFORESTIERIRE. [T.] *V.* INFORESTIERARE.

INFORESTIERITO. [T.] *Part. pass. d'*INFORESTIERIRE; *e come Agg. V.* INFORESTIERARE.

† INFORFIRE. *V. n. ass.* [Fanf.] *Esser roso dalle forfecchie. Rim. burl.* (*Del Bene*) 245. In botte si convertino i ranocchi, I granchi in iscorpioni, e pe' giardini Tutti per rabbia inforfino i finocchi.

INFORMÀBILE. [T.] *Agg. Da potersi informare, segnatam. nel senso scientif. Tert. l'ha in altro senso.* [T.] Gli organi non sono, come voleva il Gall, informanti le facoltà dello spirito; ma sono essi stessi informabili secondo l'educazione e l'esercizio della volontà e le consuetudini della vita.

† INFORMAGIONE. [T.] *Informazione* (*V.*). *G. V.* 8. 69. 3. (*C*)

† INFORMAMENTO. [T.] *S. m. Atto ed Effetto dell'informare, nel senso segnatam. mor., nel che differisce da* Informazione. *Fr. Jac. Cess. g.* 2. (*Man.*) Trasse il detto re a correzione e ad informamento de' buoni costumi e delle virtudi. [Tav.] *Cass. Collaz.* 11. *cap.* 14. Il desiderio delli spirituali informamenti era stato cagione della nostra venuta.

INFORMANTE. [T.] *Part. pres. d'*INFORMARE; *e come Agg.*

Nel senso filos. D. 3. 7. (*C*) Creata fu la mamateria ch'egli hanno (*gli elementi*), Creata fu la virtù informante In queste stelle.

(*Rosm.*) Dovere giuridico equivale a dovere rispondente a un diritto; o, se si vuole anche meglio, informante un diritto. *E:* Nell'intuizione dell'essere vi sono due elementi distinti, l'essere informante e il soggetto informato.

2. *Del fornire notizie.* [T.] Il giudice informante. = *Red. Ins.* 2. (*C*) (*La ragione*) ingannata da' sensi male informanti, pronunziar potrebbe una precipitosa e fallace sentenza.

INFORMARE. [T.] *V. a. Formare in modo sostanziale, compiuto, e con intima conformità d'uno a altro oggetto. I sensi filos. della voce* Forma, *non*

noti all'aureo lat., ma non affatto estranei, son penetrati anco nel comune uso moderno. Il verbo usasi e att. e rifl. Col Di *denota meglio la causa efficiente a dare la forma; coll'*A, *la causa finale, il modello a cui la forma si attempera. Il senso è essenzialm. spirit. anche quando riguarda il mondo corporeo, e però comprende e l'intell. e il mor.* [Cont.] *Picc. A. filos. nat.* 162. *v.* L'altre tre cause in quanto la forma informando, e dando l'essere e la causa fattiva, la materia disponendo;... vengon' tutt'a tre per necessità ad inchiudere in loro stesse perfezione. [T.] *Cic.* Le arti con cui l'età puerile suole a intellettuale coltura informarsi — Informare della religione i pensieri. *Mass. di Tor.* Le barbare nazioni informava alla fede, parlando le proprie lingue loro. = *Bocc. Vit. Dant.* 263. (*C*) Informano l'anime e gl'intelletti degli ascoltanti, e de' leggenti, li quali generalmente dottori, in qualunque facultà si sia, sono appellati. [Tav.] *Cass. Collaz.* 1. 14. Spogliata la mente da questa grossezza corporale, per la quale impigrisce al presente, informino in meglio le sue virtù intellettuali. [Par.] *Cresc. Proem.* Con ciò sia cosa che, per la virtù della prudenza, la quale tra il bene e il male cautamente discerne, l'animo dell'uomo sia informato alla conoscenza delle cose utili e dilettevoli.

Senso più espressam. intell. [Camp.] *D.* 3. 2. (*Siccome al sole si dilegua il freddo e il color della neve*) Così rimaso te nell'intelletto Voglio informar di luce sì vivace, Che ti tremolerà nel suo aspetto. (*La luce, anche corporeamente della sua virtù riforma le cose.*) [Tav.] *Tratt. Color. Rett. p.* 16. (*L'ingegno*)... non si confonda, anzi s'informi.

[Tav.] *Tratt. Color. Rett. pag.* 35. S'informano meglio del tuo dire, e confermano alla loro memoria. (*Pare intenda: Imprimono fermamente quel dire nella memoria.*)

2. *Del fornire tale idea che sia come la forma piena del concetto, ne' seg. la voce presentasi in altro atteggiamento.* [Camp.] *D. Conv.* III. 12. Il quale nella mia mente informava continuo nuove ed altissime considerazioni di questa donna. [T.] Principii che informano l'insegnamento. Principii che informano la legge.

D. 2. 17. (*C*) O imaginativa..., Chi muove te se 'l senso non ti porge? Muoveti lume che nel ciel s'informa.

3. [T.] Informare e Informarsi, *quasi Informar la mente di cognizione piena o almeno sufficiente, d'una serie di fatti o d'un fatto che abbia qualche importanza per l'informato o per l'informante. Ar. Fur.* 10. 76. Acciò tu te n'informi pienamente, Io ti distinguerò tutta la gente. = *Bocc. Nov.* 20. 9. (*C*) Lui della sua intenzione informò. *E* 79. 35. Acciocchè voi siate d'ogni cosa informato. *E* 80. 3. S'informano i sensali e delle qualità e della quantità delle mercatanzie. [T.] Informarsi da..., *Pigliar notizia presso taluno.* — Informarsi del fatto. — Dell'uomo, de' suoi andamenti. — Ero informato che... *Ass.* Mi sono informato, *ho preso notizie opportune della cosa della quale si tratta.* — Informatevi. — *Di chi mostra saperne anche troppo sull'altrui conto, e segnatam. in male, quasi iron.* È bene informato.

4. *Segnatam. di fatti.* [T.] *Vill. M.* 2. 250. Due degli ambasciadori... tornarono in Firenze, per informare a bocca i rettori.

[T.] *E la pers. e lo scritto informa.* Lettera che c'informa.

Ass. [T.] *De Luc. Dott. volg.* 9. 2. 26. Che quello al quale si deferisce l'eredità, dopo l'accettazione avesse un anno di tempo ad informarsi.

Informare una suppplica, *ell. Intorno a quella. Cantin. Band. e Legg.* V. 347. (*Fanf.*) *Varie volte appresso.*

Ancora più ass. [T.] *Ennod.* Frequentemente informando delle cose tra voi operate. = *Dav. Scism.* (*C*) Il papa... al maestro del sacro palazzo commise che, intesa la causa, citate le parti, informasse.

Specialm. in senso forense e d'inquisizione. [T.] Informare il giudice. [Cont.] *Stat. Merc. Siena,* II. 75. Nelle cause d'appellazione, non sia alle parti lecito informare i giudici se non quando sono tutti adunati alla residenza. [T.] *Più specialm. d'inquisizione,* La giustizia informa. *E in gen.,* L'autorità informa.

[Cont.] *L'avvocato. Cit. Tipocosm.* 452. Il trovarsi patrono, informarlo, il patrono pigliar la causa, far il consulto, trattar cause, citar il reo, o in persona, o a la causa, o per lettere.

5. *Modo fam., oggidì non com.* Il tale informi o ne informi (*Fanf.*), *quando citasi altri per esempio di ciò che diciamo, come quello che ne ha piena notizia, che lo prova col fatto. Buon. Fier.* 1. 2. 3. (*Gh.*) Onde le nostre selve,... Nostri fiumi e renai... Ci fur copiosi (*di pietre preziose*): E Calandrin ne informi, Per finirla con riso. *Magal. Lett. Ateis.* 2. 109. Se Iddio togliesse all'anima di un uomo quella sola perfezione che dà l'essere alla parte superiore di essa, per modo ch'ei non potesse operare altrimenti che a seconda della porzione inferiore rimastagli, in che cosa distinguereste voi, per vita vostra, quest'uomo da un irrazionale? Nabucodonosor informi, ridutto per sett'anni a esser pe' campi a pascere il fieno come un bue. [G.M.] *Fag. Comm.* Gli ha fatto di begli allievi! Pasquino informi! (*iron.*).

6. *Del fare, ma sempre in rispetto all'idea, all'esemplare. Ar. Fur.* 28. 62. (*C*) E pianamente come far convegna, E dell'andare e del tornar l'informa.

[T.] *Cic.* Informar l'oratore, *Educarlo all'arte;* Addestrarlo *dice più che* Formarlo. [Tav.] *Cennin. Tratt. Pitt. c.* 4. Cennino di Andrea Cennini... fu informato nella detta arte dodici anni da Agnolo di Taddeo suo padre.

† *Fav. Esop. S.* 104. (*C*) La usignola, avendo fatto i suoi figliuoli, istava sopra il nido, e cantava con gran diletto, acciocchè, dilettandosi, informasse i suoi figliuoli del modo di cantare.

7. *In alcuni degli es. preced.* Informare *s'accosta al senso di* Formare; *e così ne' seg., ma avendo la mira al da farsi, e quindi anco al volere, giacchè principio dell'opera è la libera elezione. Med. Arb. Cr.* 2. (*Man.*) Acciocchè in noi s'accenda l'amore e l'affetto, e informisi in uso il pensiere nostro,... sì mi sono studiato di raccogliere questo fastello della mirra (*concetti di pietà rel.*).

[Camp.] † *D. Conv.* III. 1. E a questo diliberamento tre ragioni m'informâro; delle quali l'una fu lo proprio amore di me medesimo.

† *Petr. Canz.* 9. 3. (*C*) Ah! crudo Amor, ma tu allor più m'informe A seguir d'una fera, che mi strugge, La voce e i passi. *E* 8. 4. (*Ferraz.*) Com'Amor m'informa. *Ar. Fur.* 28. 62.

[Camp.] † *Bib. Job. prol.* II. Ad informare fidanza contra l'avversitade venne Josuè.

8. *Ne' seg. s'accosta più agli usi vivi,* e Informare *più tiene del senso filos. di Forma, in quanto esemplare.* [T.] *Eugip.* Informandoci all'amore del prossimo. = *Petr. Son.* 7. (*C*) Ed è sì spento ogni benigno lume Del ciel, per cui s'informa umana vita. *Belc. Prat. Spirit. cap.* 139. (*Man.*) L'abate Sergio, perchè costui venne volendo dimorare con noi nell'eremo, lo dette a me ch'io l'informassi. (*Così ass., inusit.*) *Vit. SS. Pad.* 1. 13. (*Gh.*) Raccomandando la sorella ad alquante santissime vergini d'un monisterio, che la informassero al loro esempio. *Med. Arb. Cr.* 13. (*Man.*) Il dolce Gesù,... per informarci d'esempio di perfetta umiltade, nacque piccolo. *Guitt. Lett.* 13. (*C*) A cui s'affaitan tutti i minori vostri, e della forma vostra informan loro.

9. *Nel senso più propriam. filos.* [T.] *Boez.* Natura è la differenza specifica, che informa ciascuna cosa. = *Capr. Bolt.* 4. 58. (*C*) Non è però che per insino al dì del giudicio io possa informar giammai altro corpo che te. *G.* E per qual cagione? *A.* Per quella abitudine che io (*anima*) ho ad informare te e non altri. *G.* E che cosa è questa abitudine che tu dì'? *A.* Una certa convenienza e inclinazione, ch'io ho d'operare in te per cominciare a gustare la mia perfezione. [T.] *Bald. Naut.* 15. Qual mente l'universo informi, e quale Puro accende le stelle eterno foco. *D.* 3. 7. Gli elementi (*aria, fuoco, acqua, terra*), E quelle cose che di lor si fanno, Da creata virtù sono informati. = *Ang. Metam.* 2. 1. (*Man.*) Il sublime real superbo tetto, Di lui che il mondo alluma, informa e veste (*il sole*).

10. *Nel senso corp. D. Purg.* 23. (*C*) Pallida nella faccia e tanto scema, Che dall'ossa la pelle s'informava. *Buon. Descr. nozz.* 27. (*Gh.*) La nugola (*ond'era involta l'Aurora*)... moveasi ondeggiante,... ed una ed altra figura si vide prendere per varie guise, ora di un delfino o cavallo, ora d'una selva o d'una montagna, o d'altro indistinto componimento informandosi. *Pass.* 332. (*C*) I quali egli (*il diavolo*) puote trasmutare, alterare, informare e figurare. *Vitr., lo schizzo,* Informatio.

11. [Cont.] *Mettere il campione o modello nella terra della staffa o nel luto, per cavarne la forma. Biring. Pirot.* I. 8. Sopra della quale (*pasta di luto*)... informavano altri campioni. *E* VIII. 4. S'informa in staffette, o in casse di legname, quel che volete; e, cavati li vostri rilievi, fate li gitti, e sfiatatoi, caso che insieme con la cosa formata non gli aveste fatti.

[Cont.] *Adattar feltro, cuojo, e sim., sopra un modello rilevato; o Metter terra, gesso, cacio, e sim., entro un modello cavo, perchè ne prendano la forma. Spet. nat.* XI. 137. Informare il feltro, o applicarlo sopra una forma di legno. *Cit. Tipocosm.* 436. Tagliar le scarpe, il cucirle, il dirizzarle, l'informarle, il tondarle, provarle. *Bocc. Museo fis.* 217. Coagulato che sia il latte, lo rompono con un bastone diritto, che ritorni come latte grumoso; da questo si raccoglie il cascio con un cocchiaro grande, e s'informa nelle fiscelle, dette fattocchie di giunco, o in altro vaso.

INFORMATÌSSIMO. [T.] *Sup. d'*INFORMATO (*V.*). *Ar. Fur.* 22. 61. (*C*) Non più, disse Ruggier, non più; ch'io sono Del tutto informatissimo. *Viv. Disc. Arn.* 17. Da me, informatissimo... dell'operatovi. *Buon. Fier.* 2. 3. 3. Già son informatissimo, e son pronto, In grazia dell'amico

† **INFORMATIVA.** [T.] *S. f. Chiamasi in certi pubblici ufizi la Lettera con cui si informa intorno a una supplica. — Inelegante, e inutile. V. l'Agg.*

INFORMATIVO. [T.] *Agg. Che tende, Che vuole informare.*

Oggidì più usit. nel senso giurid. e amministrativo. Fr. Giord. Pred. (*C*) Pecca il giudice, se non legge attentamente il processo informativo. [T.] Atti informativi del processo.

2. *Nel senso filos. D. Purg.* 25. (*C*) (*Del germe umano nella generazione*) Prende nel cuore a tutte membra umane Virtute informativa, come quello Che a farsi quelle per le vene vâne (*darà forma alle membra varie distribuendosi per la materia degli organi*). *But. ivi:* Al cuore si appartiene di dare la virtù informativa al sangue. *E:* Virtute informativa, cioè virtute da informare tutte le membra umane, cioè mettere in forma tutte le membra umane. *E Par.* 8. 2. Continua la similitudine dell'arco, ed intende che la virtù informativa de' corpi superiori (*l'influsso degli astri cooperante alla creazione*) sia l'arco; e le influenze prodotte nella natura sien le saette; e lo segno, in che percuoton queste saette, sia lo fine ordinato dalla divina Providenza.

INFORMATO. [T.] *Part. pass. d'*INFORMARE (*V.*); *e come Agg.*

Delle notizie di fatto. Questo senso spec. viene per ell. dal principio altamente filos., che il lume del vero è forma della mente. [T.] *Legg. del* 400. Noi siamo informati... sì da alcune scritture antiche, sì etiam da... relazione di alcune cose che occorsono... prima, come... = *Dittam.* 3. 6. (*C*) Secondochè informato fui d'altrui. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. Io vo' toccar col dito, Esser ben informato. [T.] Tenere informato. *Anche ass., sottint. di che.*

[T.] *Ass., a modo di Sost., Chi più ne sa di cose di fatto. Gigl. Gazz.* Dicono i più informati, che nella traslazione del nuovo sepolcro, si farà qualche festa letteraria. — *Così:* I meglio informati; I meno, I peggio.

[T.] *Ass. l'agg. senza avv.* Persone informate (*sottint.* Assai, Molto).

2. *Di notizie concernenti la pratica. Lab.* 97. (*C*) Delle cose del mondo, avvegnachè non pienamente, ma assai convenevolmente, informato.

3. *Senso più espressam. giurid. Buon. Fier.* 2. 4. 5. (*Man.*) Convienmi il Podestà farne informato. [T.] *Più com.* Rendere.

[T.] Punire ex informata conscientia, *senza processo, più o meno segretamente.*

4. *Modi com. ai sensi not.* [T.] Minutamente informato. — Esattamente. — Ampiamente. — Se sono bene informato.

[T.] Ben informato, *dicesi per cel. quasi iron., anco Chi troppo ne sa di certe cose.* Male informato, *Chi sa cose a scapito d'altri, o Chi crede a relazioni non vere.*

5. *Senso più prossimo al filos.* [T.] *Conc. Trid.* Se da' teneri anni a pietà e a religione non sia l'età giovanile informata. = *Coll. SS. Pad.* 2. 13. 24. (*C*) Non sono i giovani per egual modo tutti quanti o ferventi di spirito, o informati di buoni costumi. [T.] *Cic.* Animo da natura bene informato.

[T.] Informato ad altri principii, *anche nel senso intell. solamente, o nel pratico solamente.*

[T.] Leggi informate a libertà. — Legge informata a buoni principii.

[T.] Gioja informata a soave malinconia.

6. *Nel senso, ancora più prettam. filos., di Forma, può riguardarsi come part. al* § 9 *del verbo.* [Camp.] *D.* 3. 7.

7. *Nel senso del* § 10 *del verbo.* † *Cron. Vell.* 42. (*C*) Lippaccio di Giovanni fu un bello uomo, grande, informato, con membra bellissime. *Ben formato, che dicesi anche ass.* Formato. *E* 29.

8. [Par.] Scarpa informata *o* Stivale informato, *a cui è messa la forma. Corsin. Torr.* 8. 8. Una scarpa informata ha nell'insegna.

INFORMATORE. [T.] *S. m. verb. d'*INFORMARE. *È in Tert. — Senso giurid. e amministr.* [T.] Giudice informatore, *che raccoglie gli elementi del processo; e anche Giudice e Consigliere relatore.* = *Buon. Fier.* 5. 2. 5. (*C*) L'avertì ella mandato informatore Al podestà di sè. *E* 4. 4. 16. I ministri talora informatori Sogliono a qualche fin, con troppo fuoco,... Far crescer stima a quel che lento bolle.

[T.] *In gen.* Informatore fedele, infedele; buono, reo; intelligente, stupido; *chiunque informa anco privati.*

2. *Nel senso mor. e nel filos.* [T.] *Tertull.* Mosè, informatore del suo popolo.

[T.] Informatore, *Titolo dell'educatore d'un principe di Germania.*

[T.] Concetto informatore d'un'impresa, d'una vita, d'un'opera di scienza o d'arte. — Pensiero informatore degli atti. — Principio informatore d'una dottrina, d'una scuola, d'un istituto, d'un governo.

3. *Senso più propriam. filos.* [T.] Spirito informatore della materia. = *D. Conv.* 27. (*C*) Quel che è mosso, ovvero informato da informatore immediato, debba proporzione avere dallo 'nformatore.

INFORMATRICE. [T.] *S. f. d'*INFORMATORE (*V.*); *e come Agg.*

Di notizie, ma in senso più ampio, e che può tenere del prat. e del filos. Segner. Sett. Princ. 303. (*Man.*) Non voler altro mai che la Fede sola, veridica informatrice.

2. *Senso più prossimo al filos., intell., mor. e soc.* [F.T-s.] *Mich. Buonar. Oraz.* Le lettere... forman anch'esse un'altra armonia, perfetta informatrice dell'anima colla sapienza. [T.] Scienza informatrice de' suoi pensieri. — Unità informatrice delle dottrine. — Ragioni informatrici. — Idea informatrice, *d'un'opera d'arte.*

[T.] Educazione informatrice dell'animo; *e, per quella via,* dell'ingegno. — Informatrici degli umani costumi le lettere degne. — Leggi informatrici della vita civile, meno possenti che le consuetudini.

3. *Senso più propriam. filos. Menz. Op.* 3. 33. (*Gh.*) Questa Mente informatrice dell'universo. *Segner. Pred.* 10. 6. (*C*) Gli Egiziani... riputarono avere i cieli in se stessi un'anima informatrice come la nostra, che gli movesse.

INFORMAZIONCELLA. [T.] *S. f. Dim. d'*INFORMAZIONE. [T.] Succinta, Precisa, Sufficiente al bisogno.

INFORMAZIONE *e* † **INFORMAGIONE.** [T.] *S. f. Azione dell'informare, e Modo e Atto, e Documento col quale s'informa; ed Effetto dell'informare e dell'essere informato.*

In Cic. ha senso intell., ma differente da quel che sogliamo dargli noi, e simile a quel di Vitr., ch'è aff. ad Abbozzo, *e al Virg.* Informatum manibus... fulmen... pars imperfecta manebat. [T.] *Cic.* Qual è gente d'uomini, che non abbia, senz'essere ammaestrata, una anticipata notizia degli Dei, cioè una informazione dell'oggetto presunta nell'anima, senza la quale nulla si può intendere, di nulla disputare, cercare nulla? *Nondimeno questa specie d'*Informazione *tiene del senso filos. di Prime notizie.*

Nel senso odierno concerne e chi la dà e chi la riceve. G. V. 11. 3. 23. (*C*) Stimando in ogni caso, che s'appartenea a nostra informazione e vostra cautela. *E* 8. 69. 3. Per la quale nuova informazione del cardinale il popolo si riscaldò.

2. *Senso più propriam. giurid. e amministr., quel che i Lat.* Cognitio. *Processo, Inquisizione.* [Par.] *M. V.* LIX. 165. [Tor.] *Targ. Rag. Valdin.* 1. 28. I capitani di parte, nella loro informazione, proposero che si mandasse sul luogo m. D. Fortini, ed un altro de' più periti; i quali, alla presenza degl'interessati, vedessero e considerassero tutto. [T.] Informazione, *dunque, anche il documento; nè sole* Fare a voce, *ma* Scrivere, Stendere (*e pur troppo ne stendono da sformare i fatti e le idee*); Stampare, Presentare, Mandare.

[Tor.] *Targ. Rag. Valdin.* 1. 19. Trovo un altro ricorso della Comunità di Montecatini, del medesimo tenore, rimesso similmente sotto dì 7 settembre 1556, per informazione agli ufiziali de' fiumi, i quali nel dì 25 del detto mese fecero l'informazione favorevole. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 229. Vengo da Vosignoria... Per informazion con questa mia. [T.] *Modo dell'uso degli uffizi:* Andare, Rivolgersi Mandare per informazione; *gli è un modo di perdere il tempo, e il giudice così fa le parti di legulejo, l'autorità fa le parti del reo.*

3. *Accompagnamento di verbi e d'agg. Red. Lett.* 2. 18. (*C*) Se non potrò servirla in altro, potrò almeno darle qualche informazione o notizia. [B.] *Ar. Fur.* 24. 52. Dare. [T.] Ecco le informazioni che desidera. Ricevere informazione. Prendere. = *Bocc. Nov.* 85. 10. (*C*) Secondo la informazione avuta da Bruno. [T.] *Per ell.* Secondo le informazioni.

[T.] Informazione segreta. Avere buona informazione. Informazioni esatte. Ampie informazioni. Minute. Certe. *G. Gozz.* Avere sicure informazioni.

4. *Senso mor. e prat., in quanto il bene è il vero che informa l'anima: onde concerne l'istruzione principalm. educatrice.* [Camp.] *Boez. Com.* II. Dimostrando, essa (*Fortuna*) doversi condannare con sentenze ritratte da nostra informazione (*della Filosofia*). *E:* Tu solevi con parole virili costei (*la Fortuna*) presente e lusinghevole discacciare, e con sentenza da nostra informazione ritratta lei perseguitavi (*de nostro adyto prolatis sententiis*). *E* III. Orfeo, con sua informazione e dottrina, congiunge l'uomo umile con li crudeli tiranni. [Val.] *Ant. Com. Dant. Etrur.* 2. 45. L'autore, inducendo le favole a nostra informazione... [Camp.] *S. Greg. Mor.* Con le loro profezie, si sforzarono di dare informazione di fede a quell'antica sinagoga. *Alleg. Met. prol.* Si dêe in tutto ridurre a informazione di buoni costumi e di vivere umanamente. *S. Greg. Mor.* Dànno alli fedeli informazione di buoni costumi. = *E* 1. 7. (*C*) Oh lode inestimabile di paterna informazione! [Tav.] *Cass. Collaz.* 20. *cap.* 2. Con ciò sia cosa che il desiderio della santa informazione ci avesse costretti a andare nell'Egitto cercando di lui..., con tanta grazia e umiltà fummo ricevuti da lui che... [T.] *Ennod.* Diabolica.

5. *Senso più propriam. filos.* [Cors.] *S. Ant. Lett.* 78. Dilettasi veramente lo spirito, cioè l'anima dell'uomo è donna, quand'è sua: sua, dico, non solamente per informazione del corpo, ma per signoria della ragione sopra tutte le potenzie sue.

[Camp.] *D. Conv.* IV. 2. È numero di movimento celestiale, il quale dispone le cose di quaggiù diversamente a ricevere alcuna informazione; chè altrimenti è disposta la terra nel principio della primavera a ricevere in sè la informazione dell'erbe e dei fiori, e altrimenti lo verno.

[Cors.] *S. Ag. C. D.* 11. 24. Di quindi viene tutta la origine, la informazione e la beatitudine della città santa.

6. *Nel preced. potrebbe anco intendere la sempl. formazione, come nel seg.; ma è meglio dargli senso più alto.* [Camp.] † *Comp. Ant. Test.* Tolse Dio l'uomo del luoco della sua informazione, cioè del campo Damasceno, dove l'aveva formato.

INFORME. *Agg. com. Aff. al lat. aureo* Informis. *Che non ha la forma che dêe avere.* [Cors.] *Varch. Lez. Dant.* 3. *T.* 1. *p.* 128. Se ella (*la materia prima*) si considera per sè e informe..., ella è un'entità.

[T.] Arnesi informi. — Informi scritture (*e de' caratteri, e quanto allo stile*).

[T.] Dialetto informe; *in paragone d'altri più coltivati dall'arte: ma ciascun dialetto ha, nella sua povertà stessa, forme determinate.*

2. [T.] *Di forme non determinate. Nel seg. ha senso ideale, e sta come sost. Salvin. Plotin.* 237. La nostra cognizione ella è alle forme appoggiata, ma quanto va l'Anima all'informe è Infigurato, impossibilitata a comprendere, dal non terminarsi.

3. *Per Deforme, Brutto. Bern. Orl.* 3. 2. 54. (*C*) Fremendo batte Orrilo informe i denti, Come fa combattuto il mar da' venti.

INFORMEMENTE. *Avv. Da* INFORME. *Senza forma.* Informiter *è in Agost.* — *Bellin. Disc.* 3. 102. (*M.*) Marmi informemente sbozzati, e sparsi alla rinfusa per terra.

† **INFORMENTARE.** *V. a. e N. ass. Formentare.* (*C*) *Corr. da* Fermento.

2. † *Trasl. Mescolare, Corrompere.* (*Fanf.*) *Arrigh.* 75. (*C*) Colui, il quale il più e 'l meno con pari onori agguaglia, informenta e' chiari costumi colla danajesca pecunia.

INFORMENTIRE. *V. n. ass. Fermentare.* [Garg.] *T. de' Cuoiaj.* Mettere le pelli a informentire, *tenendole cioè tre o quattr'ore in monte, dopo bagnate le parti più tenui con acqua di buccia.*

INFORMICOLAMENTO. *S. m.* (Med.) *Dolore simile alle morsure di molte formiche. Lib. cur. malatt.* (*C*) E giova allo 'nfirmicolamento delle membra. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Credo che sia necessario che il N. N. in tutt'i modi si purghi un poco, a cagione di questi informicolamenti, e debolezza che sente in tutta la parte sinistra del suo corpo.

INFORMICOLARE. *V. n. ass.* (Med.) *Patire o Avere l'informicolamento. Red. Esp. nat.* 39. (*C*) Appena lo toccai e lo strinsi colla mano, che.mi cominciò ad informicolare e la mano e 'l braccio e tutta la spalla.

INFORMICOLIMENTO. [G.M.] *S. m. Lo stesso che* Informicolamento, *ma più com.* Sentiva spesso un informicolimento al braccio destro.

INFORMICOLIRE. [T.] *V. n. In senso molto aff. a* Informicolare; *ma di tutta la pers. Qui forse meglio* ire. [T.] Rattrappito in se stesso, l'uomo informicolisce; nè più ha liberi moti.

INFORMICOLITO. [T.] *Part. pass. d'*INFORMICOLIRE; *e come Agg.* [T.] Tutto informicolito.

INFORMISSIMO. *Agg. Superl. di* INFORME. *In Sen.* Informius, *comparat. Baldin. Dec.* (*M.*) Non altro avean fatto comparire di lor fattura se non quattro informissime macchinacce.

INFORMITÀ. *S. f. Privazione o Mancanza di forma. È in Solin. e in Tert.* — *But. Par.* 7. 2. (*C*) E così seguita, che la prima materia in quella sua informità, nella quale fu creata, è perpetua e libera.

INFORNACIATA. *S. f. Quella tanta materia che si mette in una volta nella fornace.* (*Fanf.*)

INFORNAPANE. *S. m. comp. Pala da infornare il pane. Malm.* 11. 31. (*M.*) Sperante per di là gran colpi tira Con quell'infornapan della sua pala. (*Qui in ischerzo.*)

INFORNARE. *V. a. Mettere in forno.* [G.M.] *Fag. Comm.* Infornare il pane.

[T.] *Prov. Tosc.* 91. Il fornai' Inforna sempre mai, Ma non mai sè. (*Ma i furfanti e i tiranni, grandi e piccoli, per meglio infornare, si cacciano dentro il forno.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 273. Al pan si guarda prima che s'inforni. (*Osservare a tempo.*)

[Cont.] *Mettere in fornace i mattoni da cuocere, il crogiuolo, il metallo o vetro da fondere, e sim. Garz. T. Piazza univ.* 250. *v.* Se gli dia fuoco continuamente per sette, overo otto giorni, secondo la quantità de' lavori, che sono stati infornati, overo insino a tanto che sarà per tutto bene infocato, e fatto di colore chiaro, e bianco, perchè all'ora si cessarà dal fuoco, non toccandoli (*i mattoni*), finchè non sono raffreddati. *Biring. Pirot.* VII. 6. Fate che quel che prima infornate sia poco e sia infornato largo alto dal fondo. *Neri, Arte vetr.* I. 27. Avvertimenti generali in tutti i colori... Acciò i colori venghino in tutta bellezza, e perfezione, si avverta che ogni padellotto, o padella nuova, che per la prima volta s'inforna, lascia un rozzume nel vetro della sua terrestreità. *E* III. 49. Si inforni allora la fritta, e si lasci fondere, e pulire il vetro benissimo, come è pulito si mescoli bene, e si guardi se il colore è carico a bastanza per poterlo caricare o scaricare, poi si lavori. *E* I. 9. La inforni (*la fritta*) nelle padelle.

N. pass. [Cont.] *Biring. Pirot.* VII. 1. Ora in qual di questi, che vi venga bene d'usar, vi si mette al suo luoco il bronzo, che volete, sospeso dal fondo un quarto di braccio sopra a pezzi di mattoni, o pezzetti di bronzo, e s'infornа largo acciocchè le fiamme per tutto l'abbraccino. *Neri, Arte vetr.* III. 48. Abbisi fritta di cristallo... e si mescoli bene la polvere con la fritta, e si inforni a bell'agio, perchè bolle.

Bocc. Nov. 52. 8. (*C*) *Fir. Trin.* 3. 3. *Buon. Fier.* 4. 5. 12.

2. *E per simil. Lab.* 258. (*C*)

3. † **Infornare domani.** *Locuzione proverb. che denota difficoltà o impossibilità di fare o di conseguir checchessia. Sassett. Lett.* 279. (*Man.*) S'egli aveva a fare la dipartenza con la moglie, con i figliuoli, e darne conto agli amici, o che pure e' si fusse preso tempo a considerare quello a che e' si metteva, mi raccomando, egli infornava domane.

E 310. Ma di Lisbona aspettare ajuto? ti so dire, che tu infornerai domane.

4. *N. pass.* **Infornarsi**, *Introdursi in luogo che in qualche modo somigli a forno.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 18. 54. Astolfo tanto fa, che alfin s'inforna Dove il Romito dalla pelle negra Dell'ostiero con l'avola soggiorna.

5. *In forza di sost.* [Cont.] *Garz. T. Piazza univ.* 250. *v.* Come sono ben secchi (*i mattoni*) si mettono in una fornace simile a quella della calcina, ma pur è differente in questo che, ove quella tonda, questa si fa di forma quadra rispetto all'infornare, e più alta che larga, nella quale si fanno due bocche per il fuoco, ed a ciascuna di loro se le fa anco il suo archetto; e dentro poi se gli fabrica la sua vôlta di mattoni crudi, acciò ch'ella regga al peso delli sopraposti mattoni.

Proverb. **Aver cura allo infornare**, *che vale Guardarsi da entrare in maneggi da' quali un non possa a sua posta ritrarsene senza danno.* (*C*)

Pure in prov. Pataff. 6. (*C*) E fassi allo 'nfornare il pan goloso (*e vale che le occasioni fanno l'uomo errare*).

INFORNATA. *S. f. Tanto pane o altra materia quanto può in una volta capire il forno. Burch.* 1. 33. (*C*) E di pan bianco piena una infornata Si vergognò veggendo don Baccello. [T.] *Rim. burl.* 33. Ho messo in ordine, di cialde, Per far le nozze, un'infornata e piùe.

[Cont.] *Di metallo da fondere. Spet. nat.* VI. 39. Appena fusa la prima infornata, due poderosi facchini tornano a rimettere nuovo carbone, e nuovo ferro nella fornace.

2. *Trasl. Dicesi d'una buona quantità di checchessia a un tratto. Fr.* Fournée. *Magal. Lett.* (*Mt.*) Ricevo la seconda infornata d'ariette,... [G.M.] Un'infornata di professori; Un'infornata di cavalieri e di gran cordoni.

3. [A.Con.] *Del far molte cose in un tempo.* — Oggi d'esami ce n'è stato una bella infornata.

INFORNATO. *Part. pass. d'*INFORNARE.

[Cont.] *Biring. Pirot.* VI. 12. Avvertite alla vostra fusione; e prima d'aver la fornace ben ricotta, il metallo bene infornato. *E* IX. 14. Le fiamme facciano riverbero sovra li infornati vasi.

[T.] *Anche ass.* Appena infornato, non si può sfornare sull'atto.

[G.M.] Primo infornato, *a modo di sost., chiamano la parte sinistra del forno, perchè cominciano a infornare il pane sempre dalla sinistra;* Ultimo infornato, *la parte destra.* Metti questo pane nel primo, nell'ultimo infornato. (*Quasi tra i primi e ultimi da infornarsi.*)

INFORNATORE. *S. m. Quel lavorante che informa il pane.* (*Fanf.*)

† **INFORSARE.** [T.] *V. a. Mettere in forse, in dubbio. D. Par.* 24. (*C*) Assai bene è trascorsa D'esta moneta già la lega e 'l peso: Ma dimmi se tu l'hai nella tua borsa. Ed io: Sì, l'ho sì lucida e sì tonda, Che nel suo conio nulla mi s'inforsa. (*Fig. affettata, d'una verità evidente e di prezioso possesso.*) *Buti:* Questo è verbo derivato da *forse*, che è avverbio che significa dubitazione; onde *inforsare* si pone per *dubitare.* (*Propriam., Mettere in dubbio.*) *Amet.* 93. E col suo operar sì mi convengo, Che parte alcuna di quel non s'inforsa In me, ma tutto aperto lui sostengo. *In questi due es. è rifl. Presentarsi in dubbio. Boez.* 129. (*Man.*) E per amor di ciò nullo s'inforsi (*si metta in sospetto, in forse*). [T.] *D. Strocchi nel Callimaco:* Ma qui s'inforsa il cor.

2. † *Att. Affermare con dubitazione. Pulc. Luig. Morg.* 10. 29. (*Gh.*) Ma vo' che presso Morgante a me vegna, Se bisognassi pur qualche soccorso; E forse arrecherotti qualche insegna; Anzi per certo, bench'io te lo inforso.

3. † *Att. Del mettere in stato dubbioso. Petr. Son.* 119. (*C*) Mi rota sì ch'ogni mio stato inforsa. *Matt. Franz. Rim. burl.* 197. *Tass. Ger.* 4. 93. Inforsa ogni suo stato, e di lor giuoco L'ingannatrice donna a prender viene.

IN FORSE. *Post. avverb. In dubbio. V.* FORSE, § 4. *Amet.* 82. (*C*) Il misero Archimede tra le furie del Ciclopo, in forse della sua vita, sanza arme lasciarono. *E* 93. Il dì non era più caldo, e le donne in forse a che proceder dovessero tutte attendendo, miravano a che Lia, o a parlare o a partire sì disponesse. *Fiamm.* 7. 25. Impiccatasi, in forse lasciò le figliuole di vituperevole vita. *Dant. Inf.* 8. Ed io rimango in forse, Chè sì e no nel capo mi tenzona. *Petr. Canz.* 6. 2. L'anima, a cui vien manco Consiglio, ove 'l martir l'adduce in forse,...

† **INFORTARE.** *V. n. ass. Divenir forte. Guitt. Lett.* 7. 24. (*M.*) Cresca sempre, e inforti, E a vigor conforti Vostro valore.

INFORTIFICÀBILE. *Agg.* [Cont.] *Che non si può fortificare. Non com. Serg. Fort. mod.* 198. Ne darebbe molto impaccio, o renderebbe infortificabile il sito soggetto, quando ancora lo alto fusse dentro il tiro del moschetto.

INFORTIMENTO. *S. m.* [Cont.] *Rinforzamento. Cons. Mar.* 244. Esarcia che avesse bisogno o di acconcio, o infortimento.

† **INFORTIRE.** *V. n. ass. Prendere sapor forte, Inacetire. Lib. cur. malatt.* (*C*) Per far bene infortire l'aceto è necessario...

2. *Att. Rinforzare, Afforzare. M. Aldobr.* (*C*) Perciocchè il travaglio, quando la forcella è ben vôta, fa il calore crescere ed infortire. [Camp.] *Comp. Ant. Test.* Si ricoverâro al tempio, che era molto forte, ed anco lo infortirono più.

† **INFORTITO.** *Part. pass. e Agg. Da* INFORTIRE. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Fermento che sia bene infortito. *Soder. Colt.* 110. (*M.*) Ponendo i raspi della vinaccia riscaldati e infortiti sopra un residuo di vino. [Cont.] *Bocc. Museo fis.* 172. Altri rimettono nel pristino sapore il vino quando comincia a dare la volta, e a pigliare la punta di aceto; e in tale urgenza si servono de' cogoli, e dell'arena, nella quale fanno sciaguattare il vino infortito.

† **INFORTORE.** *S. m.* [Camp.] *Forza. Giud. G. A.* III.

INFORTUNA. [T.] *S. f. Aff. a* Infortunio *e a* Sfortuna. *In Gell. altri legge* Infortunitas, *altri* Importunitas. *G. V.* 7. 90. 1. (*C*) La infortuna de' Pisani. *E* 9. 323. 1. Acciocchè non compiessono la loro infortuna d'essere affatto sconfitti. *F. V. Vit.* 62. Piagnendo la sua infortuna, compose un'operetta.

† **INFORTUNARE.** [T.] *V. n. Incorrere in fortuna di mare, infortunio marittimo. Ant. fr.* Infortuner *att. Lib. Mott.* (*C*) A torto si biasima di Nettuno, cioè di Dio del mare, chi da una volta innanzi infortuna e rompe. *Ma forse* In fortuna rompe (*Naufraga in una tempesta*).

INFORTUNATAMENTE. [T.] *Avv. Da* INFORTUNATO. *Non com. Petr. Uom. ill.* (*C*) Essendo capitano il consolo, infortunatamente i Cartaginesi furon vinti e cacciati.

INFORTUNATÌSSIMO. [T.] *Sup. d'*INFORTUNATO (*V.*). *È in Apul. Nel Fag.* Affortunatissimo (*V.*). *Segn. Stor.* 2. 54. (*C*) Ricorreremo finalmente a questa infortunatissima parte, acciocchè con lei... sentiamo gli ultimi danni? *Bemb. Lett.* 4. 6. Delle sue speranze... caduto, infortunatissimo ed afflittissimo si dimora.

INFORTUNATO. [T.] *Agg. Contr. di* Fortunato. *Più com.* Sfortunato; *ma* Sfortunato, *in certi casi, dice qualcosa più. Aureo lat.*

Di tempo, o sim., che porta sfortuna o infortunio. Fior. Ital. 45. (*Man.*) Sono certi dì nel calendario notati, li quali si chiamano egiziachi, non perchè siano infortunati, ma per quello di che fu piagato l'Egitto. (*Ha a leggere o* Dì, *o sottintendere* quello male, *o sim.*)

G. V. 9. 323. 2. (*C*) E così mostra che le infortunate pianete di Saturno e di Marte attenessero la promessa della loro coniunzione. *E* 11. 2. 3. Il sole in tal congiunzione si trovò assediato in tra le due infortunate (*pianete*), cioè Saturno e Mars. *Ott. Com. Purg.* 30. 538.

2. *D'avvenimenti. Bocc. Nov.* 39. 1. (*Man.*) Degl'infortunati casi d'amore.

3. *Di pers. M. V.* 6. 11. (*C*) E fu fortunato contro agli altri suoi nemici, e infortunato contro al Comune di Firenze. [Camp.] *Bon. Bin.* XVII. 2. *Aquil.* II. 10. Chè, però ch'io ho provato lo pericolo della fortuna ho impreso a soccorrere li uomini infortunati. = *Morg.* 27. 250. (*C*) Oh infortunata più che l'altre donne! *Car. En.* 2. 571. (*Man.*) S'era (*Corebo*) a Troia condotto: infortunato, Che non avea la sua sposa indovina Bene anco intesa! (*infelix*).

A modo di sost. [Camp.] *Boez. Prol.* Dalla cui filosofica dolcezza qualunque infortunati, ricevuto l'effetto di piena consolazione,... diranno con Jeremia... = *Coppett. Rim.* 22. (*Man.*) O infortunata mandra, a te pon legge Un miser servo. *Virg.* Infelix pecus.

[T.] *L'usa Armann. Fiorità, e tra i mod. Bellott. Eurip. V. altro es. a* INFORTUNIO, § *ult.*

4. *Per estens. Car. En.* 12. 1528. (*Man.*) Quando di cima all'omero il fermaglio Del cinto infortunato di Pallante Negli occhi gli rifulse (*infelix*).

INFORTÙNIO. [T.] *S. m. Colpo d'avversa fortuna, Sventura che ha origine da casi esterni, non fortuiti anche quando tali pajono. Aureo lat.* [T.] *Il Segner.* (*Pred.* 16.) *accosta* Infortunio *e* Infelicità. *Il primo è meno, dice il caso avverso di più o men durevole effetto; il secondo, lo stato dell'animo.* Non avere infortunii può essere la più grave delle infelicità. *Ma* Infortunio *è più grave d'*Avversità. = *Bocc. g.* 4. *f.* 4. (*C*) Acciocchè più giorni che questo, non siano turbati da' tuoi infortunii. *E Lett. Pin. Ross.* 269. Le novità del vostro infortunio. *Ott. Com. Inf.* 31. 531. Per temporale infortunio.

2. [T.] Infortunio, Infortunii di famiglia.

[T.] Di nazioni, della patria; pubblici. *Varch. Stor.* 2. 106. Mai le fatiche e gl'infortunii d'Italia non cesseranno infino che...

[T.] Della guerra.

[T.] *Liv., d'una pena.*

3. *Modi com. ai sensi not.* [T.] *Ar. Fur.* 10. 20. E s'udian gli alcìoni alla marina Dell'antico infortunio lamentarse. — Grande. Grave. Duro. — Lungo. — Illustre. Tragici.

Buon. Fier. 3. 4. 13. (*C*) E l'infortunio avvenne Pur dalla parte opposta. [T.] *Liv.* Avere. *Ter.* Sopportare. — Commiserare.

4. *Modo enf. Bocc. Filoc.* 3. 317. (*Gh.*) E se di ciò fui cagione, dunque maggiormente conviene che infortunata sia; anzi posso dire che io sia esso infortunio. (*L'infortunio, la sventura in persona.*)

Ott. Com. Purg. 30. 538. (*C*) Saturno è infortunio (*porta sinistri*).

† **INFORTUNO.** [T.] *Agg. Infortunato, Che reca sfortuna. G. V.* 11. 2. 3. (*C*) Pianeti infortuni. *E appresso:* Sempre sono infortune, e fanno grandi pericoli. (*Se non è lez. err.*)

† **INFORZARE.** *V. a. Afforzare, Rinforzare, Fortificare. Liv. M.* (*C*) Allora fu la città tempestata, e 'nforzata di sapere guerra e pace mantenere. *E appresso:* Astenetevi voi di combattere, per inforzare il vostro diritto. *Amm. Ant.* 11. 9. 12. Niuna cosa così contra le tentazioni inforza l'animo.

[Cont.] † *Il fuoco. Tratt. Arte mus.* III. 54. Lo poni al fuoco (*il tartaro*) e tanto lo fa' bollire, sia bene asciutto: e poi un'altra volta lo imbei in acqua e anche lo dissecca al fuoco, tanto ch'egli induri a modo di pietra; e inforza lo fuoco tanto tu vegghi fondere come cera.

2. † *N. ass. e pass. Guid. G.* 109. (*C*) Ma poichè egli vide inforzare li Greci contra i Trojani, tornòe alla sua propria schiera, e raccolsesi con loro. *E* 130. Perocchè 'l caldo della state molto crebbe e inforzòe.

3. † *Per Rassodarsi. Fr. Giord.* 146. (*M.*) Cioè che il bene ne cresce, e ne 'nforza a' giusti.

4. † *Detto dell'Aggravarsi delle malattie. Sen. Pist.* 8. (*M.*) Ciò sono buoni ammonimenti e buone medicine, le quali i' assaggiai e provai nelle mie proprie infermitadi; e benchè elle non sieno perfettamente guerite, almeno elle non inforzano.

5. *Divenir forte e acetoso, altrimenti* Infortire. [T.] *Soder. Coltiv.* 113. E così come delle pere e delle mele d'ogni sorte..., se ne fa vino, somigliantemente questo vino si può fare inforzare per aceto. = *Cr.* 4. 45. 1. (*C*) *Bellinc. Son.* 282. Ma 'l vin m'inforzerebbe nel bicchiere. *Burch.* 1. 50. Deh! porta in pace, s'e' t'inforza il vino. *Ricett. Fior.* 108. Il zucchero, o mele, sia tanto cotto, che egli possa conservarsi senza inforzare o muffare.

[G.M.] *L'uso più com. parmi questo:* Inforza il vino, l'aceto; Infortisce il latte, il cacio.

6. [Camp.] † *Per Crescere, Aumentarsi, ecc. Giud. G. A.* XXXV. Allora s'incominciòe ad inforzare lo rumore; ed alle voci delli gridatori si levòe Ulisse. *Boez. Com.* I. Quando adunque per la elongazione dello Sole lo freddo inforza così che le sottili reso luzioni dei vapori...

7. [Camp.] † *Per Farsi possente. Bib. Esod.* 1. Costoro (*i figliuoli di Giacobbe*) inforzarono molto, e riempierono la terra (*roborati nimis*).

† **INFORZATO.** *Part. pass. e Agg. Da* INFORZARE. *Divenuto forte, Rinforzato. Ovid. Pist. D.* (*C*) Io era sempre pallida, quando mi sovveniva del nome d'Ettore, e quando pensava che gl'inforzati Trojani venissero contr'a te. (*Qui la stampa alla pag.* 3 *legge:* li sforzati Trojani.) *M. V.* 2. 62. Uno fante giunse il dì medesimo, che le guardie erano inforzate in Prato.

2. † *Fig.* [Camp.] *Somm.* 53. Beati sono li netti

di cuore, ch'elli vedranno Dio in presente per fede inluminata ed inforzata per lo dono d'intendimento.

3. *Per Divenuto acetoso o forte. Ricett. Fior.* 70. (*C*) Alcuni sotterrano le lame predette nelle vinacce inforzate.

E in forza di sost. [Cors.] *Plut. Adr. Op. mor.* 2. 353. La maggiore e miglior parte del vino vendendo ad altri, andava assaggiando a botte dell'inforzato per lo suo desinare.

4. [Cont.] † *Dicesi della Cordicella sottile che si fa assai forte fabbricandola più accuratamente, o rinforzandola con un'anima di sottil filo metallico. Sforzino. Fal. Vas. quadri,* 1. 20. Avvoltandovi sopra (*il capo dell'asta*) fitta fitta una cordicina inforzata, tal che resterà duro. — *Il com. è* Rinforzata. Funicella rinforzata.

INFORZATO. *S. m. Nome di un Libro delle leggi di Giustiniano.* (*Fanf.*) *Dant. Conv.* 90. (*C*) E di questa infermitade della mente intende la legge, quando lo Inforzato dice: in colui che fa testamento,...

INFOSCAMENTO. [T.] *S. m. Stato di cosa che comincia a essere infoscata, o a infoscarsi.*

[T.] *E trasl. nel senso del v. V.*

INFOSCARE. *V. a. Render fosco.* (*Fanf.*)

2. [T.] *Trasl.* Infoscare la mente, per confusione momentanea, o per pregiudizio o errore o passione.

3. *N. pass. Divenir fosco, Intenebrire, Offuscarsi; e fig. Immalinconirsi, Attristarsi. Bell. Mann.* 100. (*M.*) E come intorno il fuggitivo raggio Sparisce altrui, così dentro m'infosco Per lo novello in me commesso oltraggio. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 7. 71. E s'infosca un così, che là poi viene, Dov'egli non vorrebb'esser mai giunto.

[T.] Infoscarsi in opinione erronea, col turbamento volontario di passione.

INFOSCATO. *Part. pass. e Agg. Da* INFOSCARE.

2. *Parlandosi di Libri, per Non bene impresso. Tolom. Lett. lib.* 3. *lett.* 38. (*M.*) Li vorrei (*i libri*) delle migliori stampe che si truovino, o di Francia...; e sopra tutto avvertite che non sia lettera minuta o infoscata, perchè ella mi cava gli occhi.

3. *E fig.* [Cors.] *Pallav. Lett.* 2. 194. Il piacer di quest'avvenimento mi si è non poco infoscato con la notizia dell'infermità di V. Eccellenza.

(*Tom.*) Infoscato da una passione, da un affetto, da una perturbazione che confonda tutto l'uomo, sì ch'egli non vegga, non senta, non dia retta, e vada, parli, operi senza riflessione nè cura.

INFOSSAMENTO. *S. m. Piccolo avvallamento in una superficie piana, Concavità, ecc.* (*Fanf.*) Infossio *ha Pallad. in altro senso.*

INFOSSARE. *V. a. Mettere nella fossa. Lat. aureo* Infodio, *part.* Infossus. *Guitt. Lett. R.* (*C*) Il grano lo infossano subito che lo hanno cavato dall'aja, e bene rasciutto. [Cont.] *Cart. Art. ined. G.* II. 297. I miei grani, che io ricolgo in Frassineto, non vole che si votino; mi facci grazia che senza pregiudizio suo e mio gl'infossi per tenerli al fresco un mese e mezzo nelle fosse lì nella villa.

2. [Camp.] † *Seppellire. Boez.* II. La morte spregia ogni gloria ed onore, E l'umile e l'eccelso capo infossa (*involvit*). = *Corsin. Torracch.* 13. 9. (*M.*) In sulla spalla Levosselo (*il morto*), e portollo alla sua tenda, Dove una cassa feo...: indi non manca Di porlo in essa, a fin ch'ella il difenda Dal peso d'una pietra e grande e grossa, Che vuol che cuopra il luogo ov'ei l'infossa.

INFOSSATO. *Part. pass. e Agg. Da* INFOSSARE. (*C*)

2. *Per Affossato, Concavo, Posto o Situato indentro. M. Aldobr.* (*C*) Chi ha gli occhi grandi e grossi, sì dêe esser lento e pesante; chi gli ha infossati e piccoli, sì dêe essere malizioso ed ingannatore.

INFRA. [T.] *Prep. che, secondo l'aureo lat., denota luogo inferiore, quasi contratto d'*Infera; *giacchè anco nell'idea di quiete l'attività della mente umana sente azione di moto. Questo senso appare nel* [T.] *Pass. Specch. Penit.* 44. Del Purgatorio, ch'è infra la terra, dove è il fuoco dello 'nferno.

2. *Quindi è che, anco laddove* Infra *pare si confonda con* Intra *e* Tra, *serba quasi sempre qualcosa dell'orig.; di che veggansi tutti gli art.* FRA *e* TRA *e* INTRA. Infra *vive in qualche dial., e può meglio determinare l'idea di luogo inferiore, o di mezzo a un dipresso, nel pr. e nel fig., nè solo può il verso giovarsene. Petr. Canz.* 27. 3. (*C*) Cercandomi; ed, oh pietà! Già terra infra le pietre Vedendo (*il cenere mio sepolto*). *Benv. Cell. Oref.* 120. (*Man.*) Pigliando... altrettanto, infra osso e mattone.

3. *Nel senso che anco* Fra *più s'approssima a In e tiene dell'Oltre. Bocc. Nov.* 20. 6. (*Man.*) Parecchi miglia, quasi senza accorgersene, n'andarono infra mare. — *Più com.* Infra terra. [Cont.] *Biring. Pirot.* II. 8. Tanti laghi e acque ferme che sono infra terra.

4. *Di tempo, corrisponde altresì a In e a Entro. G. V.* 10. 101. 3. (*Man.*) Promettendo loro più volte... di venire infra l'anno a Bologna. *Il più com. in questo senso sarebbe* Entro l'anno. [Val.] *Ordinam. Ornam. Donn. Etrur.* 1. 381. Dare si possano confetti nè prima nè poscia infra 5 dìe.

5. [T.] *Ma quando in quello spazio di tempo s'accennasse il medesimo atto o avvenimento più volte seguito o poter seguire, si direbbe* Infra l'anno, *e suonerebbe meglio che* Fra l'anno.

[T.] *Quel che fu detto di* Fra giorno *e* Fra 'l giorno, *dicasi di* Infra giorno, *e* Infra 'l giorno, *colla diff. not. nel* § 2.

6. *Di tempo futuro. G. V.* 10. 68. 6. 97. (*Gh.*) Disse il detto Lodovico Bavero, che in fra pochi giorni provederebbe di dare buono Papa e buono pastore.

7. *Di tempo passato. Bocc. Decam. Introd.* 1. 66. (*Gh.*) Quasi tutti, in fra il terzo giorno dalla apparizione de' sopraddetti segni, chi più tosto e chi meno,... morivano. *Varch. Stor.* 14. 549. (*Man.*) Se la città non ricercò... infra il termine di due mesi,... don Ferrante... ne fu cagione...

8. *Di numero. Serm. S. Agost.* 81. (*Man.*) Infra l'altre opere che piacciono a Dio, questa le passa tutte. *Cavalc. Espos. Simb.* 62. La fede è primogenita infra l'altre virtù. [T.] *La qualità più notabile; e quindi l'idea di comparat. prossimo al sup., è più determinata da* Infra, *per la giunta dell'*In; *e perchè in questo senso* Infra *è più vivo di* Intra, *fa eccezione alla norma posta, che il* Tra *in gen. è più cospicuo di* Fra.

9. *Di numero insieme e di luogo e di moto. Petr. Canz.* 27. 6. (*C*) Potresti (*Canzone*) arditamente Uscir del bosco, e gire infra la gente. — *Anco di cose.*

10. *Relaz. di pers. Ma il più com. in questo senso e del* § *seg. è* Fra *o* Tra, *secondo le diff. not. a queste voci. Firenz. Op.* 2. 44. (*C*) E così nacque amore in fra di noi. [T.] *Machiav. Lett.* Puttaneggiano 'nfra el popolo e e' Medici.

11. *Atto o Azione reciproca. Stor. Mos.* 11. (*Man.*) Corsono alla riva del fiume, e dicevano infra loro: Questa... *Rim. Ant. Guid. Cav.* 65. Che dicono infra lor: Questi ha dolore.

Col Di *poi. Fr. Jac. Tod.* 323. (*Gh.*) Con Maddalena giano accompagnate, In fra di lor dicendo... — *Dell'uomo che* parla *o* pensa fra sè, *non si direbbe* Infra sè.

Cas. Galat. 93. (*Gh.*) Il che suol fare l'uno inimico all'altro, e non li amici in fra di loro. *E* 85. Se tali fossero tutti i doni che li uomini si fanno in fra di loro, quale è il suo; eglino troppo più ricchi sarebbono. — *Altri propone, quando la prep. ha senso più aff. a* Inter *che a* Infra, *scrivere disgiunto* In fra.

12. [T.] *Scrivesi* Infra due *e* Infradue *sottint.* Sentimenti, Pensieri, Propositi; *siccome* Dubbio *viene da* Due: *ma* Infra due *dice più espressam. l'incertezza tra due cose e non più.* Stare infra due. *Quando se ne fa tutt'una voce sost., certo allora è da scrivere unito. Poliz. Rim. Ant. cit. dal Diz. di Pad.* Egli è nell'infradue pur troppo stato, E non sa se si dorma o se sia desto. *Cecch. Comed. ined.* 81. Cavami Di questo mal dell'infradue. — *Scrivono anche* Infraddue. — *V. anco* INFRA *avv.*

INFRA. [T.] *Avv. Per Sotto. Pretto lat. Vive nel composto* Infrascritto. *E dicevano* Infra citato, recato, esposto. *Da sè, vive appena il modo cancelleresco pretto lat.* Ut infra, *che non cadrebbe d'usare se non per cel.* [T.] *Barber. Reggim.* 210. Leggano infra nella vigesima parte, Dove trovar potranno Assai di belle ed util' cose a loro.

2. † *Nel seg. sta tra l'avv. e la prep. V.* INFRA *prep.*, § 1. *Albert.* 30. (*C*) In tutte le cose è modo, e certo fine; al quale stare infra o passare oltra, non puote esser diritto (*cosa retta*).

INFRACIDAMENTO *e* **INFRADICIAMENTO.** *S. m. Da* INFRACIDARE. — Infradiciamento, Infradiciare, *più com. assai: e così tutta la famiglia. Cr.* 2. 12. 1. (*C*) L'erbe, e qualunque cosa vive e cresce radicalmente fitta nella terra, hanno bisogno o d'una o di più delle cinque cose, cioè di seme e d'infracidamento, d'umore, di acqua, e di piantamento.

2. *Trasl. Sen. Pist.* (*C*) Il troppo riposare è come un languire, e uno infracidamento.

INFRACIDARE *e* **INFRADICIARE.** *V. a. Far divenir putrido o fracido. Pallad. Sett.* 18. *tit.* (*C*) Delle viti, le quali infracidano il frutto. *Benciv. Espos. Patern.* 80. (*Gh.*) Una mela fracida e magagnata in fra l'altre, s'ella vi sta lungamente, infracida l'altre tutte, quante e belle sieno.

[Cont.] *Sod. Arb.* 109. Se negli arbori, per essere intarlati o guasti nella forca, l'acqua che piove si fermasse, o facesse lor danno a infradiciargli, tosto avvedutosene nettisi bene, e puliscasi con ferro sin' al buono; dipoi s'impiastri.

[T.] *Not. Malm.* 510. Fa marcire i pali, vuol dire: Il vino si guasta annacquandolo, quasi dica: Fa infradiciare i pali che reggono le viti che producono il vino; oh pensa se farà infradiciare il vino che nasce dalle viti (*l'acqua fa marcire i pali*).

2. *Per simil. Corrompere. G. V.* 11. 78. 2. (*C*) Onde infracidò l'oste, e corrotta ingenerò pestilenza.

Dell'aria. [F.T-s.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 3. L'aria è dibattuta e purgata, perchè, recandovi i vapori, non infracidi e impuzzolisca.

3. *Trasl.* Infracidare uno *vale Venirgli a fastidio, Torgli il capo. Non com. Gell. Sport.* 1. 3. (*C*) Perchè voi non abbiate più a 'nfracidarmi, e tormi sempre il capo con una cosa medesima, io vi dico... *Fir. Trin.* 2. 2. Che sarà mai? di' su in buon'ora tua, di' su, escine, e non m'infracidare. *E* 3. 6. (*M.*) Deh, non m'infradiciare: oh, dove si trovò e' mai che si potesse diventare un altro?

[T.] Infradiciarmi gli orecchi; *Importunarmi.*

4. *N. ass. e pass. Venire a corruzione, Putrefarsi.* [Cont.] *Fior. It.* 27. Fa una arca di legno di setim, lo qual è un legno che non s'infracida mai. *Bart. C. Arch. Alb.* 63. 16. Guàrdati nel porre delle travi, che il legname non tocchi punto di calcina, e lasciagli intorno intorno spiragli liberi ed aperti, acciocchè non si guasti per esser tocco da cosa alcuna, o rinchiuso s'infracidi. = *Cr.* 2. 21. 6. (*C*) I semi s'infracideranno,... *Dial. S. Greg. M.* 3. 15. Infracidando e computrescendo tutte le membra. *Introd. Virt.* Furono cacciati e condannate le corpora loro, e di loro successori, a morire e a 'nfracidare. *Cavalc. Frutt. ling.* 125. *var.* Come si mostra in quell'Angelo, che toccò il nervo della coscia di Jacob, e fecela infracidare, e diventò sciancato. *Buon. Fier.* 2. 4. 11. Si corrompon, marciscon, s'infradiciano.

5. *Trasl. Mor. S. Greg.* (*C*) I quali (*peccati*) sono infracidati in noi per la lunga usanza che noi abbiamo fatto di quelli.

6. [Val.] *Detto de' denti. Guastare. Pucc. Capit. Vecch.* 6. 4. E infracidare e perder gli fa i denti.

7. [T.] † *D'umore putrefatto. Adr. M. Opusc. Plut. volg.* 2. 43. L'acque coperte, per essere aombrate e ferme, s'infracidano.

8. Infradiciarsi, *per simil. Bagnarsi, Immollarsi. Dat. Disf. Cacc.* 40. (*Man.*) La quale (*pioggia*)... crebbe con tanta ruina che ognuno per ben foderato, che egli fosse, in un subito s'infradiciò.

9. [Cont.] *Dicesi anche delle pietre che si sciolgono per lungo bagnamento. Bart. C. Arch. Alb.* 86. 52. Faremo le pile di pietre lunghissime e larghissime, che di loro natura resistono a'diacci, e che non infracidino per l'acque.

[Cont.] *In forza di Sost. Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* 1. 11. Fece fare archi da pilastro a pilastro, e sopra a quelli tetti a frontespizio per mandar via l'acque piovane con docce di pietra murata sopra detti archi, dando loro tanto pendio che fussero sicuri, come sono i tetti, dal pericolo dell'infracidare.

INFRACIDATO *e* **INFRADICIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* INFRACIDARE, *ecc. Cr.* 10. 6. 1. (*C*) Alcuna volta avviene per gli soli spiriti..., e alcuna volta per umori infracidati in alcuna parte del suo corpo.

[T.] *Firenz. Disc. anim.* 26. Guardate adunque quelle gretole che sono sotto l'abbeveratojo della vostra gabbia, che per la molta acqua che vi si versa sopra, sono infradiciate. = *Fr. Jac. T.* 4. 13. 1. (*C*) O corpo infracidato, l' son l'anima dolente; Lievati immantenente, Chè se' meco dannato. *Red. Ins.* 85. Bachi nati su certa zucca cotta, mescolata con uova, ed infradiciata.

2. *Trasl.* [Val.] *Jacop. Laud. Etrur.* 1. 684. Dammi a pianger li peccati In un caos radunati, Che già sono infracidati Nella coscientia mia.

3. [Cont.] *Nel signif. del* § 8 *del v. Bagnato. Cell. Scul.* 3. Nel detto modo fatta la detta terra, cioè infradiciata la cimatura.

INFRACIDATURA *e* **INFRADICIATURA.** *S. f. Effetto*

e Condizione dell'essere infradiciato e dell'infradiciarsi. Il secondo più com. del primo. Fr. Giord. Pred. R. (*C*) Sopravvenne una inaspettata infracidatura del grano nelle fosse granaje.

[T.] Ha avuto una buona infradiciatura (*d'acquazzone*). — Infradiciata, si direbbe anche di robe che patiscono per altra cagione dall'umido.

INFRACIDIRE. *V. n. ass. Infracidare. Vit. SS. Pad.* 1. 12. (*C*) Or non possono infracidire i corpi de' ricchi, se non s'involgono in seta?

INFRACIDITO. *Part. pass. e Agg. Da* INFRACIDIRE. [Val.] *Fortig. Cap.* 2. 4. Ma non è rotta mica o infracidita La bella stampa della gente buona. (*Qui fig.*)

INFRADICIAMENTO. *V.* INFRACIDAMENTO.

INFRADICIARE *e deriv. V.* INFRACIDARE, *ecc.*

INFRADICIATA. *S. f.* (*Tom.*) Pigliarsi, Toccare una bella infradiciata (*di pioggia*). *V. anche* INFRACIDATURA.

INFRADICIATO. *V.* INFRACIDATO.

INFRADICIATURA. *V.* INFRACIDATURA.

† **INFRÀGNERE**. *V.* INFRANGERE.

† **INFRAGNIMENTO**. *V.* INFRANGIMENTO.

† **INFRAGNITURA**. *S. f. L'atto e Il risultamento dell'infragnere.* (*Fanf.*) *Quist. filos. C. S.* (*C*) Questo è per difetto del calor naturale, che non è sì potente in loro, che per la prima infragnitura del cibo potesse patire.

† **IN FRAGRANTI**. [T.] *Corruzione di* In flagranti. *V.* FLAGRANTE.

INFRALIMENTO. *S. m. Da* INFRALIRE. *Lo infralire, Fralezza, Fievolezza, Debolezza. Non com., ma non morto. Cr.* 6. 35. 1. (*C*) Dissolve tanto che gli spiriti infraliscono e vegnono meno; per lo quale infralimento si mortificano le membra.

INFRALIRE. *V. n. ass. Divenir frale, Perder le forze, Indebolirsi, Affievolirsi.* [Camp.] *Bib.* I. 25. Ed essendo Abraam di molti dìe... ed infralendo molto, e venendo meno in sua vecchiezza, si morìo con buona fama delle sue buone opere. = *Cr.* 6. 35. 1. (*C*) Dissolve tanto che gli spiriti infraliscono e vegnono meno;... *E* 9. 52. 1. Colla rosetta si rompa, ed escane il sangue, infinchè 'l cavallo quasi infralisca. *Tratt. pecc. mort.* Venire infralendo e peggiorando di giorno in giorno.

2. *E fig. Liv. M.* (*C*) Il Consolo non fu mica spaventato, nè infralito per lo rumore.

3. *Att. Render frale, Scemare le forze. Albert.* 1. 62. (*M.*) Non perciò debb'essere soverchia la vergogna; perciocchè dice un filosofo: la vergogna infralisce i diritti ingegni, e l'ardimento gli conferma.

INFRALITO. *Part. pass. ed Agg. Da* INFRALIRE. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) I catartici o purganti gagliardi lasciano le viscere infralite.

2. *Fig. Rim. ant. Lap. Giann.* 105. (*C*) E la memoria avea già sì 'nfralita, Che come in tenebre andava palpando.

[Val.] † *Fatto sdrucciolo per cagion di rima. Pucc. Centil.* 84. 76. Della guerra si riprese il fascio, Nè mostrò la Città d'essere infralita.

INFRAMÈTTERE, *e deriv. V.* INFRAMMETTERE, *ecc.*

INFRAMEZZARE. *V. a. Intramezzare, Mettere tramezzo. Soder. Arb.* 205. (*Man.*) Così le cupole, o padiglioni, o tabernacoli che s'inframezzano, sieno della medesima sorte.

INFRAMMESSA, INFRAMMESSO *e* **INFRAMESSO**. *S. m. e f. Intromessa, Interponimento.* (*Fanf.*) *Non com. Franc. Sacch. Nov.* 206. (*C*) Per dare alcuna inframmessa, voglio venire in su alcune novelle d'amorazzi. *E Nov.* 226. Alcuna inframmessa è da dare a questi inganni. *Matt. Franz. Rim. burl.* (*Mt.*) In questo filosofico inframmesso Voi dovete aver visto ed esser chiaro Che... *Car. Lett.* 1. 28. Voi (*Molza*) fuste il condimento di tutte le nostre vivande; voi l'inframmesso fra l'una vivanda e l'altra. *E Rett. Arist.* 213. (*M.*) Non tener molto sospesa la continuazion necessaria con inframessi d'altri congiungimenti.

2. *Cosa interposta fra due altre.* (*Fanf.*) *Soder. Ort. e Giard.* 94. (*Gh.*) Conviene da piccoli difendere i teneri arbuscelli dai cattivi temporali con accommandarli ai pali, e legarli con l'inframesso della paglia o fieno...

3. *Spazio di tempo corso fra due operazioni.* (*Fanf.*) *Alber. L. B. Archit. l.* 2. *c.* 5. *p.* 43. (*Gh.*) Pongono sotto terra i legnami cedrini, e li impiastrano di cera per sette giorni, e con inframesso d'altretanti li sotterrano sotto monti di grani.

4. *Per Intervallo.* (*Fanf.*) *Soder. Agric.* 152. (*Gh.*) Possonsi fare ancora i tetti a pendio, tenendo di sopra tavole, e gettando la materia in quel mezzo senza inframesso di tempo,...

5. *Vivanda che si mette fra l'un servito e l'altro.* (*Fanf.*)

6. *Intermedio di composizione drammatica.* (*Fanf.*) *Lasc. Gelos. Prolog. in Teat. Com. Fior. v.* 3. *p.* XIV. (*Gh.*) Vi dico che, sendo la Comedia tutta amorosa, l'Inframessi ancora saranno amorosi tutti quanti.

INFRAMMESSO, *e* **INFRAMESSO**. *Part. pass. Da* INFRAMMETTERE, *ecc.*

2. *Agg.* [Cors.] *Messo l'uno dentro nell'altro. S. Agost. C. D.* 21. 4. Come quel primo anello era appiccato alla pietra (*calamita*), così l'altro anello stava appeso al primo: e così il terzo, e 'l quarto; sicchè gli cerchi congiunti, e non inframessi, pareano una catena d'anelli che pendesse.

INFRAMMETTENTE. *Part. pres. di* INFRAMMETTERE. *Che inframmette o s'inframmette.*

2. *Trasl. Dicesi di persona che volentieri piglia brighe in servizio altrui, o sim. Cron. Morell.* 316. (*C*) Questo Franceschino fu cherico del prete della Duchessa; e perchè egli era molto astuto e molto inframmettente, la Duchessa gli puose amore, e miselo innanzi. *Car. Long. Sof.* 103. (*M.*) Era Dorcone un cotal tarpagnuolo inframmettente... *Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 188. (*Mt.*) Venne una donna tutta inframmettente. *E* 2. 133. Con un Lombardo tutto inframmettente.

3. *E detto di cosa. Car. Lett.* 1. 57. (*M.*) A voi tocca ora... con quella vostra destrezza inframmettente, acconciarli in modo che...

† **INFRAMMETTENTEMENTE**. *Avv. Da* INFRAMMETTENTE. *Con interposizione. Cr.* 2. 4. 8. (*C*) Trae per la radice della pianta inframmettentemente dall'abbondanza dell'acqua piovana molto nutrimento. (*Il lat. ha:* multis vicibus interpolatis.)

2. † *E trasl. Con modo inframmettente. Car. Am. Past. lib.* 4. (*M.*) Ora lui, ora le sue capre lodando, e seco inframmettentemente addimesticandosi,...

INFRAMMETTENZA. [T.] *S. f. V.* INFRAMMETTENTE. *In senso aff. a* Ingerenza, *la dice alquanto importuna. Non com., ma è chiaro.*

INFRAMMÈTTERE *e* **INFRAMÈTTERE**. *V. a. Mettere tra mezzo.* (*Fanf.*) Inframettere *più com. d'*Inframmettere. *Cr.* 2. 23. 2. (*C*) Imperciocchè la forma formale delle piante intra le cose animate è più attuffata e inframmessa nella materia. *Mirac. Mad. M.* Secondochè io, il quale ho inframmesso qui questo miracolo, ebbi da una persona degna di fede.

2. *N. pass. Mettersi, Porsi in mezzo.*

[T.] *Non solo di corpo che penetra nella materia d'un altro, ma che si pone o si muove in mezzo ad altri.*

3. *E fig. Frapporsi, Interporsi, o Mettersi di mezzo; e dicesi di persona che volentieri piglia briga a favore d'altrui. M. V.* 8. 102. (*C*) E inframmettendosi anche il Legato di Romagna di questa materia..., si rimisono negli ambasciadori. *Mor. S. Greg.* Con grande astuzia s'inframmette quel nostro antico nimico per turbargli, e per consumargli. *Filoc.* 2. 314. Ma folle è quel Dio che per lei di niente s'inframette. *Din. Comp.* 1. 16. Mandarono a Papa Bonifazio, pregandolo che s'inframmettesse in fare tra loro accordo.

INFRAMMISCHIARE. *V. a. Lo stesso che* Frammischiare. (*Fanf.*)

† **INFRANCARE**. *V. a.* [Camp.] *Francare, Liberare, e sim. Aquil.* III. 60. Quelli di Atene furo onorati; quelli di Marsiglia furo infrancati dal tributo.

INFRANCESARE *e* † **INFRANZESARE** *e* † **INFRANCIOSARE**. [T.] *V. a. e rifl. Far prendere o Prendere i modi francesi. Bemb. Pros.* 1. 30. (*C*) La cortigiana lingua, che s'era oggimai cotanto inispagnolita, incontanente s'infranceserebbe. *Cas. Lett.* 12. (*Man.*) Le lingue hanno preso già la lor forma, e fermato lo stato loro; sicchè da esse non si può uscire, inventando nuove maniere, senza peccare di novità, che sarebbe infranciosarsi o simile.

[T.] *Appropriare alla lingua francese una forma d'altra lingua.* Ne' secoli precedenti, parecchie forme italiane furono infrancesate dall'uso parigino, ma con più garbo di quel che parlatori e scrittori toscani usino oggidì per infrancesare il linguaggio e lo spirito loro.

2. [T.] *Del dare e prendere le maniere e le consuetudini francesi, Una persona o molte.* Il governo francese non ha tanto infrancesata l'Italia, quanto la letteratura e l'imitazione spontanea. — Infrancesare il paese. — La corte s'è infrancesata, ma non la nazione.

INFRANCESATO *e* † **INFRANZESATO** *e* † **INFRANCIOSATO** *e* † **INFRANCISATO**. [T.] *Part. pass. d'*INFRANCESARE; *e come Agg. Chi ha preso i modi francesi, Che imita i Francesi.* [T.] Stile infrancesato. — Uomo, Popolo. — *Anche a modo di sost.* Le nostre infrancesate.

2. *Del morbo. Bern. Orl.* 2. 27. 3. (*C*) Ditemi, padri ch'avete figliuole, E v'ha Dio l'allogarle il modo dato Onestamente, qual ragion poi vuole Che le diate ad un qualche infranciosato? [Camp.] *Lett. Anon.* I. Sono guasti per lo andar fuori di notte, e diventano tisichi, ovvero infrancisati. = *Chiabr. Rim.* 2. 400. (*C*) E poi se ammorbo sotto coltre in braccio D'una Gumedra infranciosata, ho cento Che fan mia scusa, ed han di me pietade? *V. anche* INFRANCIOSITO.

† **INFRANCESCARE**. [T.] *V. a. e rifl. Far prendere, o Prendere le maniere francesi; in ant.* Francesche. *V.* FRANCESCO. *L'usa per cel. il Guadagn. Elis* 14. 29. (*Gh.*) L'italo paese... Che parla e mangia e veste alla francese (Chè nulla si fa ben fuorchè a Parigi), Che tutto insomma è intento a infrancescarsi, Debb'anche alla francese medicarsi. *V.* INFRANCESARE *e* INFRANCIOSITO.

2. † *La Cr. dà* Infrancescare *come tutt'uno con* Rinfrancescare, *che solo è vivo oggidì, e vale Ripetere, Richiamar col discorso cose vecchie o importune, forse corr. da* Rinfrescare. *E qui cita il Pataf.* 2. 96. (*Gh.*) Vassi infrancescando. *Ma qui pare che valga* Infrancesare *in gen.*

3. † *Nel seg. pare che stia per corrotto d'*Infrascare, *Imbrogliare col discorso. Ricciard.* 28. 14. (*Gh.*) Il tristo si volea far trar le calze, E te la infrancescava malamente, Dicendo: Ella sta in mezzo all'onde salze (*salse*); Ma di qual mar non sollo certamente.

† **INFRANCESCATO**. [T.] *Part. pass. d'*INFRANCESCARE (*V., segnatam.* § 1).

† **INFRANCIOSARE**. [T.] *V. a. e rifl. Infrancesare* (*V.*). *Car. Lett.* 12. (*Man.*)

† **INFRANCIOSATO**. [T.] *Part. pass. d'*INFRANCIOSARE; *e come Agg. V.* INFRANCESARE. *Bern. Orl.* 2. 27. 3. (*C*) *Chiabr. Rim.* 2. 400.

† **INFRANCIOSITO**. [T.] *Forma del Part. pass. d'*INFRANCIOSIRE, *che non ha es.; ma piuttosto Agg., nel senso d'*Infrancesato (*V.*, *e* FRANCIOSO). *Lasc. Rim.* 1. 127. (*C*) Misero pastoretto infranciosito, Innamorato e grullo.

† **INFRANCISATO**. [T.] *Infrancesato* (*V.*). [Camp.] *Lett. anon.* 1. (*Forse non è err. di lez., e accenna alla forma fr.* Francisé.)

INFRÀNGERE, *e* † **INFRÀGNERE**. *V. a. Aff. al lat. aureo* Infringere *e* Frangere. *Ammaccare, o Pigiare una cosa, tanto ch'ella si rompa.* (*Fanf.*) *Dial. S. Greg. M.* (*C*) E misela nella pila, dove s'infragnevan l'ulive. [Cont.] *Bandi Fior.* XL. 1. 14. Il disposto e ordinato di sopra, quanto al macinare, s'intenda avere e che egli abbi luogo in chi porterà, o manderà a infragnere, o farà infrangere fave, o altre simili cose. [Camp.] *Bib. Mich.* 6. E tu infragnerai le ulive, e non coglierai olio, e pigierai l'uve, e non berrai del mosto (*calcabis olivam*). = *Serd. Stor.* 1. 52. (*C*) Fece porre il Gama sopra una lettiga portata da quattro uomini, e lo condusse prima in Calecut, e di quivi a Panane, con tanto concorso di popolo, che per la calca alcuni furono infranti. *Morg.* 18. 152. L'oste borbotta, e Morgante ha risposto: Tu vai cercando il battaglio t'infranga. *Malm.* 11. 12. Sei braccia era il battaglio alto, e di passo, E n'infragneva almen diciotto o venti.

[T.] *Vang.* Non contenderà, nè schiamazzerà; non infrangerà la canna sbattuta dal vento (*darà forza ai deboli anzichè più scemargliela*).

2. [T.] *Trasl.* Infrangere una potenza.

3. *Fig. Trasgredire, Non osservare una legge, o sim. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 101. (*M.*) E pure vi fu chi tentò, non è guari, d'infragnere il nostro cerimoniale, alterando l'accostumata formula...

(*Tom.*) Infrangere patto, comando, divieto, legge, le tradizioni, le consuetudini; i vincoli, *e nel pr. e nel trasl.* — Infrangere l'amicizia.

4. *N. pass. Malm.* 3. 73. (*C*) Chi si percuota e chi s'infranga drento.

5. [Val.] *Distruggersi, Ruinare, Rompersi. Fortig. Ricciard.* 11. 94. Ma come il tarlo, che il legno magagna, Che regge il palco e la casa puntella, Onde convien che alla fine s'infragna,...

6. *Trasl.* [T.] La forza s'infrange contro la mansuetudine. — Il potere s'infrange contro...

7. (Orefic.) [Mil.] *Ammaccare, Schiacciare. Cell. Tratt. Orefic., cap.* 12. E tutti e detti ceselli sempre si fanno senza taglio nessuno, perchè hanno a servire per infragnere solamente e non per levare.

INFRANGÌBILE. *Agg. com. Da non potersi frangere. Altri lo legge in Sen.; ma* Infragibilis, *aureo. Gal. Sist.* 26. (*C*) I corpi celesti sono impassibili, impenetrabili, infrangibili. *Marchett. Lucr lib.* 1. *v.* 740. (*M.*) S'arroge a ciò ch'essendo i corpi primi Di dura, anzi infrangibile sostanza, Può non pertanto... *Bellin. Disc.* 2. 69. Punta d'infrangibil diamante.

2. *Fig. Inviolabile. Gal. Sist.* 115. (*C*) Li quali (*motivi*) io non vi porto come leggi infrangibili, ma come motivi che abbiano qualche apparenza.

3. *E detto dell'animo vale Che non si lascia smuovere dal proposito. Pallav. Stor. Conc.* 2. 493. (*M.*) Esser noto l'animo impetuoso e infrangibile di Paolo.

INFRANGIBILMENTE. [T.] *Avv. Da* INFRANGIBILE. [T.] Infrangibilmente sodo, tenace.

INFRANGIMENTO, *e* † **INFRAGNIMENTO.** *S. m. Da* INFRANGERE, *ecc. Lo infrangere.* (*Mt.*) Infractus, *s. m., in Prisc.*

INFRANGITORE. [T.] *S. m verb. d'*INFRANGERE. Infractor *è in Prisc.*

2. [T.] *Trasl.* Infrangitore degli espressi divieti, delle promesse, de' patti. [Cast.] *Alfieri, Trag. Brut. Secon. att.* 1. *sc.* 1. I soli Nomi de' capi, infrangitor di leggi, Si andàr cangiando, e con più strazio sempre Dell'oppressa repubblica.

INFRANGITRICE. [T.] *S. f. d'*INFRANGITORE; *e come Agg.* Infractrix *è in Prisc.* [T.] *Lucches. Pind.* De' sacri patti infrangitrice.

INFRANTO. *Part. pass. e Agg. Da* INFRANGERE. Infractus, *aureo lat. Cr.* 5. 19. 3. (*C*) Piantansi con piante che abbian radici, o con piante divelte da' pedali, e dalla parte di sotto infrante e lacere. *Guid. G.* 197. E colle sue nari quasi infrante capitò a Molosa. *Lib. Masc.* Gli altri cuocono la fava infranta nell'acqua. *Burch.* 1. 45. Mortal nimico delle fave infrante. [Tor.] *Vett. P. Colt. Uliv.* 15. Il frutto dell'ulivo è utile a l'huomo, et giocondo in un altro modo anchora: cioè intero, non pure infranto. = *Marchett. Lucr. lib.* 2. *v.* 1263. (*M.*) Alcun non vede Nulla nei rotti legni e nell'infranto Terreno; e pur, se queste cose sono,...

[T.] Grano infranto alla grossa sotto la macina.

2. [T.] *Per enf. di pers. Vang.* Chi cadrà su questa pietra sarà infranto.

[C.C.] *G. Gozz. Serm.* 12. Alle madri colle membra infrante Qual più tempo rimane e qual quïete Per darsi cura degli amati germi?

3. [T.] Dito infranto, Callo infranto; *quando infradiciano e tendono a rompersi.*

4. [T.] *Trasl. Sta tra l'*Affranto *e il* Rotto. *Feo Belc. Laud.* Da vizi infranto.

Salvin. Odiss. 151. (*M.*) Ma di molti mali insieme Egli è infranto e abbattuto.

5. *Aggiunto adoperato a significare la pronunzia molle di alcune sillabe. Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 3. (*M.*) Le cui pronunzie sono queste...; *gl* infranto, *gn* infranto. *E* 1. 3. 1. 6. La voce dell'*i* sottile solamente s'esprime dopo il suono del *ch* e del *gh* schiacciato, e del *gl* e del *gn* quando ciascun di loro infranto si manda fuori. *E Partic.* 10. Accennasi da' Latini scrittori della loro *n* e del loro *g* alcuna volta cosa simile a questa de' nostri suoni infranti.

INFRANTOJATA. *S. f. Quantità di ulive che si infrange in una volta. Targ. Viagg.* 1. 331. (*Mt.*) Finita che è la prima infrantojata, riempiono il solajo di nuove ulive raccolte, e fanno la seconda.

INFRANTOJO. *S. m.* (Agr.) *Luogo o Strumento dove o con cui s'infrangon l'ulive.* (*Fanf.*) (*Tom.*) Frantojo, *più com. che* Infrantojo. *V. anche* FATTOJO. *Franc. Sacch. Rim.* 20. (*C*) I' so ch'avete il capo nel fattojo..., Tra l'olio, tra l'ulive e lo 'nfrantojo.

[Cont.] *Off. fiumi, strade, Pist. Agg.* III. La gora, che sgorga e viene a Ripalta, siano tenuti mondare ed escavare i mulini ed infrantojo di Tommaso, d'un altro Tommaso Gatteschi, il mulino di S. Jacopo ed il suo infrantojo, il mulino dell'arte di lana, ed altri simili edifizi di Ripalta e padroni e possessori di quelli.

2. *Ruota di pietra da infrangere il guado.* (*Fanf.*) *Targ. Tozz. Ott. Lett. Agric.* 6. 72. (*Gh.*)

† **INFRANTOJO.** *Agg.* (Agr.) *Si dice di una particolare spezie d'ulivo. Dav. Colt.* 186. (*C*) Ulivo coreggiuolo e infrantojo, contrarii in questo al morajuolo. *Vett. Colt.* 84. (*Giunti* 1569.) (*M.*) I nomi adunque degli ulivi che sono in uso qua, son questi: *morajuoli, infrantoi,* i quali si dicono ancora *morcai,* perchè le loro ulive, più grasse che quelle degli altri, fanno dimolta morchia.

INFRANTUME. *S. m. Rottame, Parte di cosa infranta, rotta, spezzata. Più com.* Frantume, *segnatam. nel plur. Bellin. Buccher. Pref.* (*Fanf.*)

INFRANTURA. *S. f. Infrangimento.* Infractura *è in Prisc.* — *Buon. Fier.* 4. 5. 16. (*C*) Orsù, ch'io conjetturo Che questa sua infrantura Avvenisse più fa. *E appresso:* Nè credere alle bestie non che a lei, Di cotali infranture.

2. [T.] Del dito, o del callo. *V.* INFRANTO, § 3.

† **INFRANZESARE** *e anal.* [T.] *V.* INFRANCESARE *e* FRANZESE.

† **INFRAPPOLATO.** *Agg. Detto di vestito, Frappato, Con molte frappe.* (*Fanf.*)

INFRAPPORRE. *V. a. Più com.* Frapporre.

INFRAPPOSTO. *Part. pass. e Agg. Da* INFRAPPORRE. *Posto in mezzo, Interposto. Rucel. Prov.* 14. 5. 78. (*M.*) Che colpa è del sole, se altri nell'infrapposte nugole ferma il guardo?

INFRASCAMENTO. *S. m. L'atto e L'effetto di infrascare, in tutti i suoi significati.* (*Fanf.*) *Tolom. Lett. lib.* 3. *lett.* 1. (*M.*) Nelle prose di Dante, del Boccaccio... non si legge questo infrascamento di Signorie, di Eccellenze,... *Uden. Nis.* A niuna persona può mai... recar diletto l'arrovesciamento, e l'infrascamento delle cose. *E appresso:* Fu simile infrascamento stravagante usitato ne' tempi antichissimi.

INFRASCARE. *V. a. Coprire, o Riempier di frasche.* (*C*)

[Cont.] *Dicesi particolarmente di quelle frasche, con le quali si coprono le pareti o il soffitto di una stanza perchè, ritenuta la malta, formisi stabile arricciatura. Scam. V. Arch. univ.* II. 231. 51. Le calcine padovane... per la natura loro più dolce, riescono molto più di tutte quelle specie all'infrascare, ed intonacare delle mura.

2. *T. agr. Sostenere certe piante che salgono in alto, o rampicanti, con frasche, o Metter frasche a sostegno di piante gracili.* (*Fanf.*) *Targ. Tozz. Ott. Lez. Agric.* 2. 47. (*Gh.*) Siccome questi frutti (*i pomidoro*) sono pesanti, ed i fusti deboli, così bisogna infrascarli, acciò si sostengano.

[G.M.] Infrascare i piselli, i fagiuoli.

[Palm.] *Fagiuolo scandente, rampicante, rampicone.* S'infrasca, *o gli si dà per appoggio il granturco, perchè s'arrampichi, essendo di stelo rigido, girevole e debolissimo.*

3. *Trasl. Coprire, Caricare checchessia di vani ornamenti. Vallisn.* (*Mt.*) Gli amatori del mirabile, a' quali la cosa non par mai bella se non vi aggiungano e non l'infraschino, diedero a questi pesci una forza non sua.

4. *Avviluppare, Ingalappiare, Infinocchiare. Varch. Ercol.* 76. (*C*) Quando alcuno vuol mostrare a chicchessia di conoscere che quelle cose le quali egli s'ingegna di farli credere, sono ciance, bugie e bagattelle, usa dirli: tu m'infinocchi..., e talora si dice: tu mi vuoi empier di vento, o infrascare. *Cas. Lett. Gualt.* 226. (*M.*) Non sapete voi prima che ora ch'io son fatto all'apostolica, e non mi vo infrascando il cervello di favole.

5. [Val.] *Annojare con frascherie. Pucc. Centil.* 34. 66. E più di tal matera non t'infrasco.

6. *N. pass.* [G.M.] Infrascarsi; *Appiattarsi tra le frasche.* S'infrasca un uccello per involarsi agli sguardi del cacciatore. *Anco di pers.* Infrascarsi nel bosco.

7. [Val.] *Impacciarsi. Fortig. Ricciard.* 2. 23. Mal chi con essi o s'imbroglia o s'infrasca.

INFRASCATÌSSIMO. *Agg. Superl. di* INFRASCATO. *Non com. Car. Lett.* 2. 219. (*M.*) Non ho scritto molti mesi sono, perchè sono stato quasi di continuo a Frascati, infrascatissimo a dar forma a una villetta che vi ho presa. (*Qui fig.*)

INFRASCATO. *Part. pass. e Agg. Da* INFRASCARE.

2. *Fig. Imbrogliato, Intricato. Franc. Sacch. Nov.* 119. (*C*) Traversando le gambe, e intraversando l'una sopra l'altra, quando si svegliarono, e uno guarda fra le dette gambe, e videle così infrascate. *Car. Lett.* 2. 233. V. S. mi scusi con questo, che io mi sono veramente infrascato in questo mio luoghetto.

3. *Per Carico di vani ornamenti. Pros. Fior.* 3. 8. (*M.*) Le donne de' nostri tempi sen vanno su' carri trionfali... infrascate, o, per dir meglio, cariche di tant'oro,...

† **INFRASCATO.** *S. m.* [Val.] *Capanna di frasche. Pucc. Guerr. Pisan.* 4. 20. E poichè fatti fur tutti infrascati, Tese trabacche, tende e padiglioni.

2. *Per similit.* [Cont.] *Biring. Pirot.* II. 1. Infra la vôlta della stanza, e lo spazzo, fanno uno infrascato di frasche d'arbori verdi.

INFRASCATORE. *S. m. verb. d'*INFRASCARE, *nel senso del* § 4. *Non com.* [Cast.] *L. B. Alber. Padr. fam.* 202. A questi infrascatori pare saperli dire in modo, che noi non possiamo loro dinegare cosa, qual ci domandino.

INFRASCATURA. *S. f. Aff. al senso d'*Infrascato *nel* § 2 *del sost.* [Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* II. 230. 44. Quanto più la calcina sta bagnata nelle fosse in luogo riposto, e coperta di sabbia, si disgallano le scaglie, ed i ciottolini, e perde una certa crudezza, e fa maggior nervo, che diviene di maggior fazione e bontà alle mura, e molto più trattabile alle infrascature e smaltature: onde divengono molto liscie, e quasi del colore del marmo.

INFRASCO. *S. m.* [Mor.] *Ramo mezzano che s'adopera a infrascare le piante de' piselli, perchè serva loro d'appoggio.*

INFRASCONARE. *V. a. Coprir di frasconi.* (*Fanf.*)

2. *E per trasl. Ornare. Per cel. Gualterotti, Galeazzo* (*In Tolosani, Sfera*). *Stanza* 2. (*Fanf.*) Or muse poetesse..., Perchè il dire inorpelli ed infrasconi, Dinderli e lauri datemi a cataste.

3. *Ma più specialmente Caricare di vani ornamenti.* (*Fanf.*)

4. Infrasconare *è pur termine d'agricoltura, e vale Seppellire un ramo di qualche pianta sarmentosa senza staccarlo da quella parte della punta.* (*Fanf.*)

INFRASCRITTO. [T.] *Agg. più che Part. pass. Comp. di* Scritto *e* Infra; *Che è scritto qui sotto; e dicesi appunto da chi scrive accennando a parole o cose o imagini che vengono poi. È in Cassiod. Gli si contrappone* Soprascritto, *accennando alle cose dette o disegnate nello scritto medesimo; ma, e nell'uno e nell'altro caso, non troppo lontane.* [T.] *Marc. Empir.* Scrivere in lamina d'oro gl'infrascritti caratteri. = *Esp. Pat. Nost.* 95. (*C*) Parla S. Bernardo della maniera di Dio amare, e dice nello infrascritto libro, e modo. *Nov. ant.* 81. 2. In quella borsa avea una lettera dello infrascritto tenore.

Di figura. Ott. Com. Inf. 18. 330. (*C*) Forse la forma è come mostra l'infrascritta figura.

2. *Delle cose o parole.* [T.] *Ner. Art. Vetr.* 30. Questo sale così calcinato si serba per l'uso infrascritto del fare il colore detto ajerino, ovvero di turchina. *Stat. Fior.* 1335. Distribuiscansi in pietose cose le infrascritte quantità di pecunie, a tempi infrascritti, e sì come qui di sotto si contiene.

Segnatam. de' nomi. Bocc. Test. 1. (*C*) Voglio che gl'infrascritti miei esecutori ogni mio panno... possano o (*forse* e) debbano vendere o far vendere. [Val.] *Pucc. Centil.* 14. 38. Degl'infrascritti Baron'. = *G. V.* 10. 56. 1. (*C*) Il modo come fue coronato; e chi lo coronò, furono gl'infrascritti. [Cont.] *Stat. Sen. Spad.* Questi sono e' nomi de' maestri dell'arti infrascritte: cioè spadari, agutari, fibbiari.

Più chiaro a modo di sost. [Val.] *Pucc. Centil.* 77. 39. E gl'infrascritti fûr presi e legati.

INFRASPINATO. *Agg. comp.* (Anat.) *Aggiunto di muscolo ch'è situato sotto la spina. Imperf. Anat.* 103. (*M.*) Per didietro tre (*muscoli*), l'infraspinato, il subscapolare, e il muscolo trasverso più breve. *E* 107. Il sesto muscolo dicesi infraspinato, ed anche soprascapolare inferiore; e chiamasi infraspinato, perchè sta infra le spine...

† **INFRATARE.** [T.] *V. rifl. Farsi frate. Voc. di cel. V. il part., dal quale parrebbe potesse usarsi att., se la voce per sè meritasse. Car. Lett. Tomit.* 35. (*C*) *Fortig. Ricciard.* 4. 24.

† **INFRATATO.** [T.] *Part. pass. d'*INFRATARE. *Fatto frate.* [Cors.] *Fortig. Ricciard.* 23. 3. Il marito infratato.

INFRATIRE. [T.] *V. n. Dicesi de' bachi da seta quando non vanno alla frasca, e si accorciano e si raggruppano senza fare il bozzolo.* [T.] *Targ Tozz. Dott. Ant.* 87. Molte volte infratiscono per aver vagato qua e là sopra i frascati, spargendovi la seta senza darle la figura conveniente di bozzolo. *V.* FRATE, § 10.

INFRATITO. [T.] *Agg., più che Part. pass. d'*INFRATIRE. *Targ. Tozz. Dott. Ant.* 87. (*Gh.*) Trova...

i suoi bachi caduti sotto, come dice il volgo, vale a dire tutti accorciati ed infratiti e sparsi per terra sotto le frasche.

INFRATTANTO. *Avv. Frattanto, In questo mezzo. Più com.* Frattanto, *e più ancora* Intanto. *Segner. Crist. Instr.* 3. 13. 6. (*M.*) Ma infrattanto mirate il gran vantaggio del dolore perfetto.

† **INFRAZIONE.** *S. f.* [Camp.] *Rottura. Aureo lat. Zibal. maritt. mil.* Infrazione è lo stesso che Rompimento.

2. *Trasl. Trasgredimento d'una legge, Violazione d'un trattato, o sim. Accad. Cr. Mess.* (*M.*) Il pretesto della prigionia ha da essere... l'infrazione della pace per colpa del suo generale. [T.] *Buondelm. Guerr. Giust.* 23. Infrazione delle convenzioni.

INFREDDAGIONE. *S. f. Infreddamento. Cr. alla voc.* Brezzolone. (*M.*) *Non com.*

‡ **INFREDDAMENTO.** *S. m. Freddo. Veg. e Isid.* Infrigidatio. *Cr.* 5. 39. 2. (*C*) Delle canne si fanno i pali e le pertiche delle vigne, e stuoje, delle quali i poveri fanno tramezzi nelle lor case, e, secondochè dice Avicenna, sono di forte infreddamento (*cioè, sono per natura fredde, e rendono e cagionan freddo*).

2. [Cont.] † *Lo stesso che* Infreddatura. *Tratt. Masc.* II. 2. Sono ancora altri infreddamenti, i quali avvengono ai cavalli.

INFREDDARE. *V. a. Indurre e Apportar freddo, Raffreddare.* Infrigeo, *in Cels.;* Infrigesco, *in Vegez. — Pallad. cap.* 39. (*C*) Si facciano i bagni in un luogo non umido, sicchè l'umiditade non infreddasse le fornaci. *Brun. Etic.* 66. (*M.*) L'acqua... infredda lo stomaco, e confonde il cibo.

[T.] *Prov. Tosc.* 83. Chi altri agghiaccia, se stesso infredda. (*Non si può nuocere ad altri senza risentircene noi.*)

E detto ass. Serap. (*C*) Siccome la virtù del fuoco quando riscalda, ovvero la virtù del ghiaccio quando infredda.

N. pass. [Cont.] *Picc. A. filos. nat.* 146. Subito che per la calefazione Cornelio sarà fatto caldo, si può infreddar nuovamente.

2. *Più com. N. ass. e pass. Per Muoversi, per freddo patito, alcun catarro alla testa, e per lo più con tosse. M. V.* 8. 25. (*C*) Che poco meno che tutti i corpi umani della città e del contado e distretto di Firenze, e delle circustanti vicinanze, fece infreddare. *M. Aldobr.* A chi fosse infreddato, tolga per novero giuggiole venti. *Bellin. Son.* 279. L'anguille si sarebbono infreddate. [G.M.] *Cresc. Trat. Agric.* Si potrà giudicare ch'e' sia infreddato, cioè che abbia frigidità di capo. (*Parla del cavallo.*)

3. † *Trasl. Vit. SS. Pad.* 2. 101. (*M.*) A poco a poco ei (*cioè, il cuore*) viene infreddando, e perde 'l calore spirituale.

INFREDDATÌSSIMO. [T.] *Sup. d'*Infreddato, *nel senso del* § 2.

† **INFREDDATIVO.** *Agg. Che induce freddo. Serap.* (*C*) E la sua prima virtù si è diseccativa e infreddativa. *Cr.* 3. 16. 7. L'acqua sua (*dell'orzo*) è infreddativa... e umettativa nelle febbri calde.

INFREDDATO. *Part. pass. e Agg. Da* Infreddare. *Reso freddo. Burch.* 1. 18. (*C*) Novantanove maniche infreddate, E unghie da sonar l'arpe co' piedi, Si trastullavano al ponte a Rifredi.

2. *Più com. per Incatarrato, Incatarrito, Accatarrato. Bocc. Nov.* 40. 3. (*C*) Vero è ch'ella il più del tempo stava infreddata. *Cron. Vell.* 23. (*Mt.*) La maggior parte de' cittadini furon infreddati, e molti ne morirono. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Allora quando i cavalli sono infreddati, si dá loro il beverone caldissimo.

INFREDDATURA. *S. f. Il male di chi è infreddato. Lib. cur. malatt.* (*C*) In que' mesi freddi sopravvengono gli accatarramenti, che infreddature sono appellati. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 168. Di pregio è più quello, che eterno dura Nei scritti, e non la voce d'un castrone, La qual va in fumo in una infreddatura. (*Paragone fra poeta e musico.*) = *Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Pigliasi ancora per catarrale distillazione, o sia per infreddatura.

(Vet.) [Cont.] *Tratt. Masc.* II. 2. Il male de la infreddatura, che avviene alli cavalli, è siccome la infreddatura che avviene alli omini.

[T.] Prendere una infreddatura, *dice l'occasione che la produsse.* — Averla.

INFREDDATURÀCCIA. [T.] *S. f. Pegg. d'*Infreddatura, *grave, molesta.*

† **INFREDDAZIONE.** *S. f.* [Cont.] *Raffreddamento. Picc. A. filos. nat.* 151. *v.* La calefazione e la infreddazione son contrarii movimenti, perchè la caldezza e la freddezza, che sono i termini nei quali in tai movimenti si viene, son opposti com'ogniun vede.

INFREDDOLIRE. *V. intr. e intr. pronom. Esser preso dal freddo in modo da non poter comportarlo.* (*Fanf.*)

INFREDDOLITO. [G.M.] *Part. pass. d'*Infreddolire. *E anco Agg.* Mani infreddolite dal tramontano. — Se ne sta lì infreddolito senza muoversi.

INFREDDUCCHIARSI. [T.] *V.* Infredducchiato.

INFREDDUCCHIATO. [T.] *Part. pass. dell'*Infredducchiarsi *che non sarebbe usit. se non coll'*Essere. Si è infredducchiato, *alquanto infreddato. Piuttosto come Agg.*

† **INFREMERE.** *V. n. ass. Aff. al lat. aureo* Infremere. *Fremere, Fremitare. Vit. SS. Pad.* 1. 18. (*M.*) Tutto quasi dilaniandosi, infremendo dicea:... [Camp.] *Zibal. maritt. mil.* Infremere è piangere di dentro al cuore.

† **INFREMIRE.** *V. n. ass.* [Camp.] *Fremere o Fremire.* Infrendeo, *aureo lat. S. Gir. Pist.* 82. Novellamente lo 'mperadore Valentiniano, quando contro a quelli di Sarmazia e per le ragioni del mare Illirico spesse volte infremiva nel concistoro, e rigido minacciava la ruina di tutta la gente, crepò con la rottura del sangue.

† **INFREMITO.** *S. m.* [Camp.] *Per Gemito muto, ecc. Zibal. maritt. mil.* Infremito è pianto di dentro al cuore.

INFRENÀBILE. [T.] *Agg. Che non si può frenare, o mal si può. È in Calcid. Della lingua scritta.* Irrefrenabile *è meno inusit.; ma non si direbbe se non trasl.* Infrenabile, *anco nel pr.*

INFRENAMENTO. [T.] *S. m. Atto ed Effetto dell'infrenare, segnatam. nel trasl.* Infrenatio, *in Tert.*

2. *Fig.* [T.] Infrenamento delle acque.

INFRENARE. *V. a. Frenare, Mettere il freno. Più com.* Frenare e Raffrenare. *Pallad. Marz.* 25. (*C*) Il cavallo che non vuole il freno, affamisi; e dopo il vespro, quando gli si dá l'orzo, s'infreni; e se rifiuta il freno,... *Cr.* 9. 9. 1. Il cavallo, le cui mascelle son grosse, e il collo corto, non s'infrena di leggieri.

2. *Trasl. Cavalc. Discipl. spir.* (*C*) Onde dice Dio a questo cotale: io t'infrenerò delle lodi mie, acciocchè tu non pecchi e non perisca. [Camp.] *Bib. Is.* 48. Io farò lo mio furore dalla lunga, per cagione del mio nome; ed infrenerò te con la mia lode, acciò che tu non muoja (*infrenabo te*). *Aquil.* v. 10. In veritade se la mia gentilezza non mi infrenasse, io comanderei che fosse divelta la tua lingua. *Serm.* 45. Lo Angelo del Signore discese con Azaria e li suoi compagni nella fornace, ed infrenòe la fiamma del fuoco. = *Cant. Carn. Paol. Ott.* 85. (*C*) Che per avere a sdegno esser ripresi De' brutti vizi lor, ci hanno infrenati. *Pallav. Stor. Conc.* 3. 69. (*M.*) Perchè non infreni le sue dissoluzioni. *Belc. Prat. Spir. cap.* 110. (*Man.*) Chi infrenò così l'occhio come il padre nostro santo Georgio?

INFRENATO. *Part. pass. e Agg. Da* Infrenare. *Ne' due sensi contr., aureo lat.* [Camp.] *Metam.* VII. Appiano gl'infrenati colli de' serpenti (*fraenata*).

2. *Trasl. Guid. G.* (*C*) Fue molto forte in forze, e molto potente nell'armi, e all'ira tardo, e di molta temperanza infrenato. *Dant. Conv.* 200. E così infrenato mostra Virgilio, lo maggior nostro poeta, che fosse Enea nella parte dello Eneida, ove questa età si figura.

† **INFRENATO.** *Agg.* [Camp.] *Disfrenato, Sfrenato. È del verso. Comp. ant. Test.* Abraam, temendo della infrenata libidine degli Egizi, disse alla moglie... = *Mor. S. Greg.* 10. 15. (*Man.*) Questo adunque, il quale per la sua infrenata libertà va investigando di poter adempir quello che esso desidera.

INFRENATORE. *S. m. verb. di* Infrenare. *Chi o Che infrena.* (*Fanf.*)

INFRENATRICE. *S. f. d'*Infrenatore; *e come Agg.* (*Fanf.*)

INFRENELLARE. *V. a.* (Mar.) *Fermare il remo colla pala in aria.* (*Fanf.*) *Rattenere quasi con freno.*

INFRENELLATO. *Part. pass. e Agg. Da* Infrenellare. *Pulc. Driad.* 203. (*Man.*) I marinai cantando a lor diporto, Su'remi infrenellati ognun s'attela.

INFRENESIRE. *V. a.* [Cors.] *Render frenetico. Magal. Lett.* 1. 72. Vogliamo dire che ce ne fosse voluto di vantaggio per infrenesire Alessandro di farsi riformatore della religione?

2. *Intr. Dare in frenesia.* (*Fanf.*)

INFRENETICARE. *V. a. Render frenetico.* (*Fanf.*) *Non com*

2. *Intr. Divenir frenetico.* (*Fanf.*)

† **INFRENETICATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Infreneticare. *Fr. Jac. T.* 4. 14. 6. (*C*) Siccome l'uomo ch'è infreneticato, Al quale non si può dar medicina.

2. † *E in forza di Sost. Lib. cur. malatt.* (*C*) Medicina che si usa negl'infreneticati.

INFREQUENTE. *Agg. com. Aff. al lat. aureo* Infrequens. *Non frequente, ed anche Non frequentato. Salvin. Disc.* 2. 498. (*M.*) Gode... in vedendo quell'accademia, che avanti al suo passaggio era talora quasi mutola ed infrequente, per tanti anni mantenersi sonora e popolata.

[T.] Non infrequente *può valere anco Frequente molto.*

INFREQUENZA e † **INFREQUÈNZIA.** *S. f. Aff. al lat. aureo* Infrequentia. *Contrario di* Frequenza. *Radezza. Guicc. Stor.* 15. 755. (*C*) Avendo, come si comprendeva per la infrequenzia del tirare, mancamento di munizioni. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 27. (*Man.*) In tempo appunto che voi potete il passato silenzio con la vostra eloquenza ristorare, la passata infrequenza con la frequenza, e l'erudite veglie... richiamare e rimettere.

† **INFRESCAMENTO.** *S. m. Da* Infrescare. *Rinfrescamento.* (*M.*)

2. † *Si disse ancora delle vivande, delle bevande fresche, dei confetti ed altre cose simili, che si apparecchiano in occasione di feste, o di allegrie, o che si offrono ad altri fuori de' pasti ordinarii. Com.* Rinfresco. *Bemb. Lett.* 2. 3. 52. (*M.*) Non vi voglio raccontare ora... del bello infrescamento che diede quel dì la magnificenza del Prencipe a tutto il popolo.

† **INFRESCARE.** *V. a. Rinfrescare. M. Bin. Rim. burl.* 1. 203. (*M.*) E tornando a proposito del pilo, Per questo la dimando e per lo caldo, Che non m'infrescheria talvolta il Nilo. *Gell. Lett.* 3. 61. (*Man.*) Non essendo il cuore infrescato così spesso, come ei soleva da' polmoni.

2. † *N. pass.* [T.] *Gell. Disp. Fanc.* 34. Lo spirito s'infresca e si nutrisce mediante l'inspirazione, e il tirar continuamente a noi dell'aria nuova.

3. † *Fig., in signif. att. Benv. Cell. Vit.* 3. 415. (*M.*) Gloria al bell'Arno e gli ornamenti suoi Rugiada infronda, infiora, infresca e dora D'altre più nobil gemme rare e vaghe.

† **INFRESCATOJO.** *S. m. Rinfrescatojo, Vaso da porvi a rinfrescare la roba.* (*Fanf.*) *Bellinc. Son.* 281. (*C*) E più che infrescatojo oggi sto fresco. *M. Bin. Rim. burl.* 2. 214. Quei bicchierin, che come campanelle Vanno sonando come infrescatoi, Son da fanciulli e da donne novelle. *Cant. Carn.* 206. Il mestiere e l'arte nostra È fare infrescatoi, tazze e bicchieri. *Lor. Med. Beon. cap.* 9. Talor se ne vedea quindici o venti, Come bicchieri negl'infrescatoi. *Sassett. Lett.* 322. (*Man.*) L'acque e tutte le bevande son tanto calde, che altrui s'astiene dal bere in estrema sete, non vi avendo luogo l'edificio dell'infrescatojo.

IN FRETTA. *Post. avverb. Con prestezza, Speditamente. Dant. Purg.* 24. (*C*) Poi volan più in fretta, e vanno in filo. *E Par.* 22. La spada di quassù non taglia in fretta. *Pass.* 19. Il quale (*apparecchiamento*) comunemente la gente indugia, e però non si fa, o fassi in fretta, o male, o tardi. *Ar. Fur.* 43, 162. (*M.*) Detto gli avrei: va' in pace, e là m'aspetta: Ch'ovunque sei, son per seguirti in fretta.

2. *Per Facilmente, Leggermente. Vit. S. Gir.* 33. (*M.*) Questa è la rete del diavolo; e chi da questo vizio è preso, non se ne scioglie in fretta.

† **INFRIGIDANTE.** *Part. pres. di* Infrigidare. *Che infrigida.* (*C*)

2. † *Per lo più si usa a modo di Sost., e si dice propriamente di certo medicamento. Lib. cur. malatt.* (*C*) Ugni tutti i lombi collo infrigidante di Galieno. *Ricett. Fior.* 218. Infrigidante di Galeno. Recipe olio rosato onfacino senza sale libbre una,... *Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Infrigidante di Galeno è detto un unguento rinfrescativo del medesimo autore.

† **INFRIGIDARE.** *V. a., e N. ass. Render frigido, Far divenir frigido.* Infrigido, *Cel. Aurel. e Scol. Gioven. — Pallad. Agost.* 8. (*M.*) Ivi sotto ha acqua sotterra presso ad arbore o ad altra cosa che quell'aere infrigida e ingrossa. *Fr. Giord.* 41. (*C*) Ma s'egli (*il sole*) avesse virtù d'infrigidare, questa sarebbe grande virtude.

[Cont.] † *Garimb. Prob. nat.* 55. Essendo il detto cervello nell'uomo molto umido e freddo, con la vicinità sua viene ancora a umettar e infrigidar l'organo dell'odorato, rendendolo indisposto a poter

ricevere gli odori così bene come fa il cane, il gatto, e gli altri animali, che avendo poco cervello non hanno umido nè freddo l'odorato loro, onde sentono gli odori più sottilmente dell'uomo.

2. † *E fig. Sannaz. Arc. Egl.* 12. (*M.*) E' leggeran nel bel sasso quadrangolo Il titol che a tutt'ore il cor m'infrigida.

3. [Cont.] † *Divenir freddo. Mart. Arch.* 1. 3. Lasciato infrigidare per spazio di sei ore, in fondo del vaso quel corpo (col quale l'acqua era mista) si troverà.

† **INFRIGIDATIVO.** *Agg. Atto a infrigidare. Mattiol.* (*Fanf.*)

INFRIGIDIMENTO. [T.] *S. m. Atto dell'infrigidirsi, e Condizione dell'essere infrigidito, segnatam. nel senso d'*Infrigidire, § 3.

[Tor.] *Targ. Rag. Valdin.* 1. 10. La sommersione, e l'infrigidimento di tanti campi, diede verisimilmente motivo a dei calorosi ricorsi dei popoli della Valdinievole, per soddisfazione dei quali fu nel 1447 abbassato il lago, o padule, circa ad un braccio e mezzo.

INFRIGIDIRE. *V. a. Indurre frigidità. M. Aldobr.* (*C*) Le frutte infrigidiscono lo stomaco. *Giambon. Mis. Uom.* 27. Il sezzajo duolo che soffera l'uomo, si è la vecchiezza, la quale... infrigidisce il cuore, e languir fa lo spirito, e 'l capo crollare.

2. *N. ass. Divenir freddo. Cr.* (*C*) La sua umiditade fa infrigidire tutte le cose, e tienle temperate.

3. *Del terreno. Viv. Disc. Arn.* 13. (*C*) Le pianure più basse... si sono estremamente infrigidite. (*Qui per* Inumidire.) [Tor.] *Grand. Relaz. Fucecch.* 5. 6. Quanto poi agli altri comuni più distanti dalle gronde, come di Montearco Pescia ed Uzzano, essi non ricevono danno alcuno dal padule, nè l'escrescenze sue per esorbitanti che siano, possono giungere mai ad infrigidire i loro terreni, che almeno per quattro miglia restano da esso padule discosti. *Targ. Rag. Valdin.* 1. 18. I Padronati d'intorno all'ultimo recesso del lago,... i quali si trovarono infrigidite e ripiene d'acquitrini e marazzi le possessioni già sane e fertili, furono costretti a difendersi colle colmate.

4. [Camp.] † *Fig., per Irrigidire, ecc. S. Gir. Pist.* 6. Ogni ufficio del corpo mio è in tormenti; e i nervi sono infrigiditi ed inchiusi. *E* 94. David d'anni settanta, per l'addietro uomo bellicoso, infrigidendo per la vecchiaja, non si poteva riscaldare.

5. † *N. pass. e trasl. Faz. Ubert. Poes. ined.* 46. (*Man.*) Costei crescendo in tempo più s'infrigida.

INFRIGIDITO. *Part. pass. e Agg. Da* INFRIGIDIRE. *Franc. Sacch. nov.* (*C*) Che per quello avea sì infrigidite le gambe, che mai da là in qua non l'avea possute riscaldare. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 6. La mortificazione del sentimento delle membra indurate ed infrigidite tu medesimo conforti con le felicità dell'animo vigoroso e caldo.

2. *Detto di terreno quasi sterile per essere stato inondato, e per cagion della conservata umidità.* [Tor.] *Grand. Relaz. Fucecch.* 5. 6. A voler risanare i terreni infrigiditi di questa parte della campagna bisogna necessariamente rialzarli, colmandoli fino a tanto che riacquistino sufficiente caduta per iscolare nel padule medesimo.

INFRIGNO. *Agg. Grinzoso, Crespo. Malm.* 7. 45. (*C*) E dov'ell' ha un mostaccio infrigno e giallo, Ch'ella pare il ritratto dell'Ancroja.

2. (*Tom.*) Mezzo infrigno, Sempre infrigno; *cioè, malaticcio, che si rammarica, che frigna o frigge come chi si rammarica per malessere.*

† **INFRÌNGERE.** *V. a. Rompere, Infrangere, Trasgredire, detto di una legge, regola, ecc. Regol. Altop. cap.* 26. (*Fanf.*) Ad nessuno al postutto sia licito d'infringere questa pagina della nostra confermazione. *Regol. Terz. Ord. S. Dom. pag.* 32.

INFROLLIRE. *V. n. ass. Divenir frollo. Rim. burl.* 2. 21. (*M.*) Un pollo che sia allora allora ucciso, Perchè infrollisca. — *In questo senso più com.* Frollare.

2. [T.] *Trasl. Divenire frollo per età o per mala disposizione, Perdere la saldezza della sanità vigorosa.*

[T.] *Fors'anco dell'infiacchire dell'ingegno e dell'animo.*

3. *Att.* [Fanf.] *Macerare. Baruff. Canap.* (*Poemi georg.*) II 109. L'acqua allor di tua fossa, anch'essa fredda, Non avrà più quella virtù sì attiva Nè tanto acume in se stessa che vaglia Sì presto a separar dai cannerelli La canape, e a infrollirne il fil tenace.

4. [T.] *Trasl.* Più il vizio che l'età l'ha infrollito.

INFROLLITO. [T.] *Part. pass. d'*INFROLLIRE; *e come Agg.*

INFRONDARE. *V. a. Far divenir fronzuto, Vestire di fronde.* (*Fanf.*) *Del ling. scritto.* Infrons, *Ov., in senso contr. Car. Rim.* 25. (*M.*) E come fia che il mio ruscel v'infrondi, Se non ha pur liquor da tormi sete? *Varch. Rim.* 2. 177. (*Man.*) Al vostro dolce suono ambo le sponde... Inerbi e 'nfiori il bel Sebeto, e 'nfronde.

2. *N. pass. Divenir fronduto.* (*C*)

3. *E fig. Dant. Par.* 26. (*C*) Le fronde, onde s'infronda tutto l'orto Dell'ortolano eterno, am'io cotanto, Quando da lui a lor di bene è porto. *But. ivi:* Onde s'infronda, cioè delle quali s'adorna. *Giust. Cont. Bell. Man.* 19. Nè il lauro secco già per me s'infronde.

INFRONDIRE. [G.M.] *V. n. ass. Divenir fronzuto.* Le piante a primavera infrondiscono. — Gli ulivi, potati a tempo, infrondiscono meglio.

† **INFRONTARE.** *V. n. pass.* [Camp.] *Incontrarsi di fronte. Med. Pass. G. C.* E quando fu presso alla matre, alzò gli occhi tutti compassivi e pietosi, ed infrontaronsi con li occhi della misera madre.

2. *Att.* [Camp.] † **Infrontare gli occhi con alcuno** *per Fisar gli occhi agli occhi di chi s'incontra. Med. Pass. G. C.* Ora Jesù Cristo quando infrontò gli occhi colla matre, tanta fu la compassione, che non potè più portare la croce.

† **INFRONTINATO.** *Agg. Sfrontato, Impudente. Egid. Rom.* (*Fanf.*)

INFRONZOLARE. *V. n. pass.* [Rig.] **Infronzolarsi,** *Agghindarsi, e per lo più detto de' vecchi, che vorrebbero celare il danno del tempo. — Garg. Tratt. Art. Set. Dial.* 260.

INFRONZOLATO. [T.] *Più Agg. che Part. d'*INFRONZOLARSI. [T.] Tutta infronzolata.

IN FROTTA. *Post. avverb. In compagnia. Bern. Orl.* 2. 17. 23. (*C*) Per fargli dispiacer ne vanno in frotta. *Varch. Ercol.* 31. Come si vede in alcuna sorte d'uccelli che volano in frotta, e nelle pecore e negli altri animali che vanno a schiera.

† **INFRUENZA.** *S. f. Influenza* (*V.*). *M. V.* 3. 74. (*C*) Altro non ne sapemmo di sua infruenza scernere, che diminuzioni d'acque.

2. † *E fig. G. V.* 11. 69. 3. (*C*) Mostrò assai tosto le sue infruenze di tanta mutazione di signoria.

† **INFRUIRE.** *V. n. ass. Inferire. Corruz. triviale. Buon. Tanc.* (*Mt.*) Gnuda non vuol dire Che tu non abbia la camicia indosso... e' vuol infruire, Ch'e' non vuol dota.

† **INFRUNITO.** *Agg. Stolto, Dissennato. È in Sen. e nella Volg. — Solil. S. Agost.* 38. (*M.*) Non mi lasciare avere animo infrunito. *E* 40. A cui tu toglierai l'animo irriverente e infrunito,...

INFRUSCARE. *V. a. Mescolare e Confondere talmente le cose che in niun modo si discerna l'una dall'altra. Suono imit.* d'Inframmischiare, *e sim. Rammenta anche* Fusco *per* Fosco, *e* Frusculo, *Minuzia inutile e importuna. Voc. Dis. alla voc.* ACCORDAMENTO. (*M.*) Onde il colorito delle prime figure non solo non infruschi o confonda l'una cosa con l'altra, ma lasci fare il suo effetto a quelle della prima, seconda e terza distanza. *V. anco* INFRASCARE.

2. [G.M.] *Della mente.* Infruscare la testa agli scolari con regole pedantesche.

3. *N. pass.* [G.M.] **Infruscarsi,** *Confondersi, Turbarsi. Quindi il modo:* Infruscarsi il cervello. *Fag. Comm.* Tu non avrai A infruscarti il cervello Con altri gineprai.

INFRUSCATO. *Part. pass. e Agg. Da* INFRUSCARE. *Mescolato confusamente insieme; e dicesi da' pittori di quel lavoro, le cui parti sono talmente tra loro confuse, che per la disordinata lor mescolanza non lasciano discernersi l'una dall'altra in modo che bene stia. Baldin. Voc. Dis.* 186. (*M.*)

2. † *E fig., per Oscuro, Confuso. Tac. Dav. Post.* 1. 32. (*C*) Egli voleva fare il male, e non si scoprire; però nol comandava chiaro, ma l'accennava infruscato.

INFRUTTÌFERO. *Agg.* [Cont.] *Che non fa frutto. B. lat. del sesto sec. Bandi Fior.* XI. 34. 5. Scudi quattro per albero tanto grosso che piccolo, fruttifero, o infruttifero.

2. [Cors.] *Che non frutta. Pallav. Stor. Conc.* 9. 9. 11. Far che gli ufficii spirituali sieno ministerii infruttiferi.

3. *E detto di* Femmina *vale Sterile. Cr.* 5. 51. 6. (*C*) Isidoro dice che il fiore o 'l seme del salcio ha questa virtù, che se alcuna lo berà, non genererà figliuoli, ma diventerà infruttifera.

4. *Detto dei denari che si tengono fermi senza farli fruttare.* (*Fanf.*) [T.] Capitale infruttifero.

INFRUTTUOSAMENTE. *Avv. Da* INFRUTTUOSO. *Senza frutto. È in Girol. — Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Chi coltiva la vigna di messer Domeneddio, non lavora infruttuosamente. (*Qui fig.*)

INFRUTTUOSITÀ. *S. f. Lo essere infruttuoso.* (*Fanf.*) *Non com. È in Tert. — Cassian. Collaz. SS. Pad. p.* 183. *col.* 2. (*Gh.*) Ingannato per l'oziosità delle opere e per la infruttuosità della vanità. (*Qui fig.*)

INFRUTTUOSO. *Agg. Aff. al lat.* Infructuosus, *ch'è in Colum. Sterile, Che non fa frutto. Cr.* 1. 6. 8. (*C*) Ancora si dêe procurare che le piante infruttuose nate quivi non vi crescano. *Cavalc. Discipl. spir.* L'uomo è nato alla fatica; perciò quegli che non la vuole, come arbore infruttuoso si dêe tagliare.

2. [T.] *Fig.* Fatica, Opera, Studii infruttuosi.

Coll. SS. Pad. (*C*) Tutte le cose divengono infruttuose e sterili.

3. *Per Disutile, Dannoso. Fav. Esop. S.* 32. (*C*) Per la volpe (*s'intende*) lo infruttuoso vento della vanagloria.

† **INFUGARE** *e* † **INFUGGARE.** *V. a. Mettere in fuga. V.* FUGARE. *Declam. Quintil. C.* (*C*) Io bacio le mani di colui che mi caccia; io abbraccio i ginocchi di colui che m'infugga.

INFUGGÌBILE. *Agg. com. Da non poter fuggire. Coll. SS. Pad.* 19. 6. 240. (*Man.*) In quella cura infuggibile di provvedere del pane. (*Qui fig.*)

INFULA e † **ÌNFOLA.** [T.] *S. f. Benda di lana bianca, larga o attortigliata, portata da' pontefici in capo, a mo' di diadema, con due strisce da' lati. Aureo lat. Non da* Involvo; *aff. a* Infilare. [T.] *Fest.* Exinfulare, Exserere. *Cic.* Sacerdoti di Cerere con infule e con vermene. *Virg.* A cui l'infula cingeva di sacra benda le tempie. = *Car. En.* 2. 700. (*Gh.*) E tu, pietoso Panto, cadesti; e la tua gran pietate, E l'infula santissima d'Apollo In ciò nulla ti valse. [T.] *Virg. Ugurg.* 341.

2. *Uso crist.* [T.] *Tert.* Deposte le infule. = *Ricciard.* 27. 76. (*Gh.*) Ed infule e cappelli (*cardinalizi*) Vedeansi dalì a... [T.] *È della ling. scritta. E dicono* Infula prelatizia; Abate infulato, *il mitrato; ma la mitra d'adesso è altra cosa.* = *Spolver. Coltiv. ris.* 4. 1249. (*Gh.*) Le sacre infule.

3. *Delle vittime.* [T.] *Lucr.* Infula cinta intorno alla verginale acconciatura, dall'una parte e dall'altra delle guance scendeva. (*Parla d'Ifigenia.*) *Flor.* Come infula a vittima destinata alla morte. = *Salvin. Georg. l.* 3. (*Man.*) La vittima, in piè stando dell'altare, Mentre l'infula lanëa circondasi Da nivea vitta, cadde moribonda Fra gl'indugianti ministri. *Più chiaro il lat.* Lanea dum nivea circumdatur infula vitta.

4. *Aff. a* Festone, *per ornamento di luoghi sacri, o per segno di solennità quasi sacra. Borgh. Arm. fam.* 8. (*C*) E' pare che questa cosa de' veli e de' vessilli fosse una specie di cirimonia sacra, secondo la loro religione; e que' velamenti e infule ce ne dànno un certo saggio. [T.] *Lucan.* Infula porre candida tra le due imposte.

5. *E perchè cosa sacra, però simbolo di supplicanti. Così Crise, il sacerdote in Omero, avvolge intorno allo scettro gli stemmi d'Apollo, cioè le bende sacrate intorno alla mazza, come dir pastorale.* [T.] *Ces.* Inermi con infule fuor della porta si gettano, tendono le mani all'esercito supplichevoli. *Liv.* La nave de' Cartaginesi, con infule e rami d'ulivo.

6. [T.] *Siccome la vittima e il sacerdote cingevansi d'*infula, *a denotare che il sacrificato e il sacrificante eran uno in ispirito; così l'*Infula *era simbolo, in gen., d'ogni autorità; onde il* Crisma regio, *e le* Sacre maestà, Sacrate ossa (*D.* 2. 20.). *Cod.* Infule imperiali. *Scol. Lucan.* Infulare un magistrato.

INFULATO. [T.] *Part. pass. d'*INFULARE; *e come Agg., e quindi Sost. V.* INFULA, § 1 *e ult.*

2. *Non della pers., ma dell'ornamento.* [Val.] *Bianchin. Sat. Sold.* 23. Dipinta in campo rosso con due mitre infulate.

† **INFULMINATO.** *Agg. Non fulminato. Buon. Fier.* 4. 4. 5. (*C*) Nè infulminati è senno Creder gli allori.

INFUNARE. *V. a. Legare con fune. Non com. Fortig. Ricciard.* 11. 112. (*C*) E in mezzo alla sbirraglia, che l'infuna, Non si difende, o dice cosa alcuna.

2. *E per Adattare le funi ad alcuna cosa per l'uso a cui è destinata. Vas. Op. Vit.* 2. 390. (*M.*) Di questo cielo... uscivano due canapi grossi..., ai quali erano infunate per ciascun capo da una braca, come si dice, due piccole taglie di bronzo. *Baldin. Dec.* Fatte di subito infunare le macchine e prospettive, addestrati gli uomini, stava aspettando la venuta del Re.

INFUNATA. *S. f. Funata, Più persone legate ad una fune: e dicesi de' prigioni fatti e legati da' birri. Non com. Nelli J. A. Comed.* 5. 109. (*Gh.*) Basta dire che la Corte la non vi lascia metter erba: infunate di qua, infunate di là.

INFUNATO. *Part. pass. e Agg. Da* INFUNARE. *Non com.*

2. *Fig. Fr. Jac. T.* 5. 26. 11. (*C*) La lettiera è infunata Di fede articolata.

INFUNATURA. *S. f. Legatura fatta con funi. Non com. Min. Malm.* 454. (*M.*) Quando per accidente d'infunature male aggiustate, o d'altro mancamento, un peso tirato, o strascinato, non può fare il suo corso, e che...

INFUNDÌBOLO, † **INFUNDÌBULO**, e † **INFONDÌBOLO**. *S. m. Imbuto. Aureo lat. Salvin. Cas.* 109. (*M.*) Poichè scifone è infundibolo, ovvero imbuto o pevera.

2. *Per simil. si dice dagli Anatomici un Corpicciuolo cilindrico situato nella base del cervello sopra la glandula pituitaria. Non com. Rucell. Anat.* 305. (*M.*) Il ramo interiore (*dell'arteria*)... di sè manda due propaggini, una minore col nervo ottico agli occhi, la maggiore salendo al lato della glandula pituitaria posta sotto l'infondibolo, o imbuto che tramanda gli escrementi alle narici e alle fauci, si distribuisce per la pia madre.

3. (Arche.) [Fab.] *Lat.* Infundibulum. *Vaso in forma di navicella, di cui si servivano gli antichi per versare l'olio nelle lampade, od altro liquido in vasi di stretta apertura.*

† **INFUNDITÀ**. *S. f.* (Vet.) [Cont.] *Malattia de' cavalli, detta anche* Podagra, Riprensione, Rinfondimento, Infonditura, *perciò che i troppi umori s'infondono internamente e vanno a fermarsi ne' piedi del cavallo malato per aver molto magiato o bevuto specialmente dopo aver durato fatiche. Tratt. Masc.* 1. 16. Se la infundità descenderà alli piedi, tolli sangue delle vene delle giunture dentro.

† **INFUNESTARE**. *V. a. Lo scrisse l'Alfieri per lo stesso che* Funestare. (*Fanf.*)

INFUNGARE o **INFUNGHIRE**. *V. intr. Più com. il secondo. Dicesi delle cose sulle quali, stando in luogo umido, si formano delle fungosità.* (*Fanf.*) *V. anche* FUNGARE.

2. [T.] *Quasi fig.* Il pane caldo riposto nella madia infunghisce.

3. *E* **Infungarsi** *intr. pronom. lo usò metaforicamente il nostro pistojese Accad. Aldean. Rim.* 20. (*Fanf.*) Dentro un umido ciel dov'io m'infungo Di stare elessi; e benchè il danno io veggia, Misero! non però me ne dilungo.

4. [T.] † *Fam. di cel.* Infunghirsi, *Prendere stizza.* Fare infunghire, *Fare stizzire; come dicesi* La muffa al naso.

INFUNGHITO. [T.] *Part. pass. d'*INFUNGHIRE *ne' due sensi del v. E come Agg.*

INFUOCARE, *e sue procedenze. V.* INFOCARE, *ecc.*

IN FUORA. *V.* IN FUORI, *ch'è più com.*

† **IN FUORE**. *V.* IN FUORI.

IN FUORI, IN FUORA *ed anche* † **IN FUORE**. *Post. avverb. Contrarii di* Inentro *e* Indentro. (*C*)

2. Essere, Uscire in fuori, *o sim., diciamo di cosa che sporga. Bocc. Nov.* 12. 8. (*C*) Vide una casa sopra le mura del castello sportata alquanto in fuori. *Fir. As.* 87. E allungato il collo, e stese le labbra in fuori, cercava di aggiugnere qualcuna di quelle rose.

[Cont.] **Venire in fuori**. *Barbaro, Arch. Vitr.* 268. Se egli non ci sarà fiume che impedisca, ma da una parte sarà la stazione, cioè il luogo dove sicuramente stanno le navi, che noi dicemo buon sorgitore, allora dall'altra con gli argini e con le fabriche si venirà in fuori, ed a questo modo si deono formare le chiuse de i porti.

3. *In forza di prep., per Salvo, Eccetto. Bocc. Concl.* 9. (*C*) Maestro alcuno non si truova, da Dio in fuori, che ogni cosa faccia bene. *Fir. Dial. bell. donn.* 379. Da cotestei in fuori, io non gli vidi molto spiegare a' venti ad alcuna. *Borgh. Tosc.* 320. (*M.*) Dubbio non pare ch'ella fusse antichissima, e da Alessandro in fuore, niuno la lascia indietro. *Car. Lett. ined.* 1 34 Fategli fede che io gli voglio tutto 'l mio bene, e che, de la memoria in fuori, non è cosa che io non mettessi a bottino con lui.

4. [T.] All'infuori, *modo di eccezione. Anche posponesi.* Da questo all'infuori, concedette ogni cosa.

INFURBIRE. [A. Con.] *V. n. Divenire furbo.* Il contadino venuto a servire in città, presto infurbisce.

2. *N. pass. Divenir furbo, Scaltrirsi. (Man.)*

INFURBITO. [T.] *Più Agg. che Part. pass. d'*INFURBIRE (*V.*).

INFURFANTIRE. [T.] *V. n. Cominciare a divenire furfante, o a far cose da furfante.* [T.] Infurfantisce ogni dì più.

INFURFANTITO. [T.] *Part. pass. d'*INFURFANTIRE; *e come Agg. È nel Politi.*

INFURIAMENTO. *S. m. Da* INFURIARE. *L'Atto e l'Effetto d'infuriare.* (*Fanf.*) *Bart. As.* 2. 13. (*M.*) Cessarono quegli infuriamenti, e tornò come prima immobile.

INFURIANTE. *Part. pres. d'*INFURIARE. *Che infuria. Salvin. Opp. Pesc.* 348. (*M.*) Quando il senno vede Del pescator ben radunati quelli, E disfrenatamente infuriarti Alla rabbia di femmina,...

INFURIARE. *V. a. Far dar nelle furie. Lor. Med. Beon. in Rim. burl.* 3. 145. (*Gh.*) Mai non vedesti la maggiore ingiuria, Chè promesso m'avean (*coloro*) menarmi seco; Ch'è la cagion che or così m'infuria.

2. *Aizzare, Stimolare altrui acciocchè infurii contro alcuno.* (*Fanf.*) *Non com. Corsin. Ist. Mess. l.* 3. *p.* 213. (*Gh.*) Talvolta (*il nemico dell'uman genere*) infuriava i sacerdoti e li auguri, perchè irritassero e infuriassero lui.

3. † *Muovere, Eccitare, Infondere il furore poetico. Giacomin. Oraz. e Dis. p.* 41. (*Gh.*) Quando abbiano adoperate le canzoni che infuriano l'anima,... *E Oraz.* 62. (*M.*) La quale (*Divinità*) immediatamente, quasi di sua mano, spingesse ed infuriasse l'animo alla poesia,...

4. *N. ass., con atti d'ira. Dar nelle furie.* (*Fanf.*) *Serd. Stor.* 13. 510. (*M.*) Perchè non paresse che avesser dato materia d'infuriare al nimico armato. [Tor.] *Mont. Iliad.* 11. 249. Altri cadea boccone, altri supino Sotto i colpi del re, che innanzi a tutti Oltremodo coll'asta infuriava.

(*Tom.*) *Per estens.* Demostene infuria contro Filippo.

5. *Fig.* (*Tom.*) La persecuzione che infuria contro la verità, non fa che purgare l'aria dei vapori stagnanti, e renderla più vivace e più sana.

6. [T.] *E di tempesta; e di malattia e di guerra; o d'altro flagello.* Infuria il mare, il vento, il turbine, la procella. — Infuriar delle fiamme.

7. *E N. pass. Bellinc. Rim. cap.* 1. (*C*) A me costa la lingua; e s'io m'infurio A dir le tue malizie, giù nel mondo, Vedrai forse per te cattivo augurio. [T.] *Giorn. Arch. St.* 1858. 323. Guardisi da contristarsi, adirarsi, o infuriarsi. = *Red. Vip.* 2. 34. (*C*) Ogni volta che la vipera mordeva, se le dava grandissima occasione d'incollorirsi a suo dispetto, e d'infuriarsi.

8. *E N. pass., nel senso del* § 6. *Red. Ditir.* 42. (*C*) E s'infurian tuttavia Venti e mare in traversia.

INFURIATAMENTE. *Avv. Da* INFURIATO. *Furiosamente, Con gran furia. Tratt. Segr. cos. donn.* (*C*) Stralunano gli occhi, si scuotono, e infuriatamente si dibattono.

INFURIATÌSSIMO. *Agg. Superl. d'* INFURIATO. *Tratt. Segr. cos. donn.* (*C*) Correva infuriatissima per le stanze, e come una infuriatissima tigre, mordeva e graffiava.

† **INFURIATIVO**. *Agg. Atto a muover la furia. Plut. Adr. Op. mor.* 5. 215. (*M.*) Dissipando la parte del vino infuriativa e torbida con alleggerirlo,...

2. † *Per Atto a muovere l'entusiasmo. Plut. Adr. Op. mor.* 4. 77. (*M.*) L'anima... è presa dallo spirito divino infuriativo che nominano entusiastico. [F.T-s.] *Mich. Buonarr. Oraz.* Il Frigio (*tono musicale*) era movente e infuriativo, e atto a rapirne l'animo.

INFURIATO. *Part. pass. e Agg. Da* INFURIARE. *Pecor. g.* 20. *nov.* 2. (*C*) Appio tutto mesto e infuriato si partì. *Fir. As.* 156. E avendo detto queste parole, tutta infuriata, tutta tinta... se ne uscì fuori. *E* 159. Venere tutta infuriata ti cerca per mare e per terra con ogni sollecitudine. *E* 310. La infuriata donna, ogni cosa finta credendo,... *Poliz. stanz.* 1. 87. I tigri infuriati a ferir vansi.

2. (*Tom.*) Infuriato, *Chi cammina o comechessia si muove in gran furia.*

INFURIATORE. *Verb. m. di* INFURIARE, *att. Non com. Plut. Adr. Op. mor.* 5. 159. (*M.*) Quel Bacco infuriator delle Baccanti, Che si compiace d'esser riverito Con onoranze colme di furore.

† **INFURIIRE**. *V. n. ass.* [T.] *Infuriare. Arrigh. Sett.* 1. Il dolor crudele infuriisce contro me. (*La Cr.* INFURIRE.)

† **INFURIRE**. *V.* INFURIIRE.

INFUSCARE. *V. a. Infoscare* (*V.*). (*M.*) *Aureo lat.* 2. *Trasl. Bert. Giamp.* 131. (*M.*) Con una gran folla di parole e sentenze messe tutte là, Dio sa come, intralciano e infuscano più che mai ciò che dicono. *V. in* INFUSCATO *trasl.*

INFUSCATO. *Part. pass. e Agg. Da* INFUSCARE.

2. [T.] *Trasl.* In un'idea. *Lo dicono: e forse diranno anche* Infoscato, *che potrebbesi scrivere, serbando* Offuscare *e* Offuscato *al proprio, o, nel trasl., non alla preoccupazione, ma all'intorbidarsi della mente e dell'animo, e non discernere abitualmente la verità delle cose.*

† **INFUSERATO**. *Agg. Tenuto in molle alcun poco di tempo.* (*Fanf.*) [T.] *Quasi forma dim. d'*Infuso, *giacchè la sillaba* er *è della forma dim.* = *Vit. SS. Pad.* 1. 67. (*M.*) Li primi tre anni non mangiò altro se non una certa misura di lenticchie infuserate, cioè messe in molle in acqua fredda.

INFUSÌBILE. *Agg. com. Contrario di* Fusibile; *Che non può fondersi.* [Cont.] *Biring. Pirot.* 1. 2. È necessario che l'uno (*zolfo*) bruci l'argento, e l'altro (*mercurio*) sel porti, e così della minera non gli resta se non la terrestreità molte volte infusibile. = *Magal. Lett. sc.* 204. (*M.*) Nato tutto ad un tratto d'un argento inseccabile, infusibile, indivisibile.

INFUSIBILITÀ. *S. f.* (Fis.) [Gov.] *Proprietà d'un corpo di resistere all'azione del calore, così che non si possa farlo di solido divenir liquido.* Non conosciamo corpi infusibili: il platino si fonde e lo stesso carbone, anche sotto la forma di diamante, non appare dotato d'infusibilità, poichè si trasforma in vapore.

INFUSIONCELLA. *S. f. Dim. di* INFUSIONE. *Red. Cons.* 2. 86. (*M.*) Quanto al siroppo solutivo... mi varrei di qualche infusioncella di cassia, di sena, di cremor di tartaro,...

INFUSIONE. *S. f. Aff. al lat.* Infusio, *ch'è in Plin.* (Farm.) [Sel.] *Operazione la quale consiste nel versare acqua bollente sopra una o più sostanze in copia sufficiente, e lasciando digerire per un dato tempo, acciò si sciolgano i principii medicali contenuti nelle sostanze. Chiamasi anche* Infusione *il liquido o soluzione che si ritrae dalla operazione eseguita.* [Cont.] *Auda, Prat. spez.* 23. L'infusione è una preparazione di medicamenti, la quale si fa infondendoli in qualche materia umida conveniente per alcune ore, o giorni, o settimane, secondo la qualità del medicamento. = *Ricett. Fior.* 78. (*C*) Nelle infusioni, che servono alla preparazione delle medicine, si considera l'umore nel quale si fa l'infusione. *Ricett. Fior.* (*Mt.*) Metti in infusione per lo spazio di ore dodici la radice... [T.] *Red. Cons.* 1. 49. Ho fatto continuamente adoperare l'elesir *proprietatis*, preparato con l'acqua di cannella,... ed ancora fatto con la semplice infusione dell'acqua ardente. *Pap. Cons. Med.* 2. 78. In libbre due di acqua comune si tenga alquanto in infusione una mezza oncia di salsa (*salsapariglia*).

2. *E per simil. Vit. Cr. D.* (*C*) E non fu indugiata la infusione dell'anima nella distinzion delle membra, siccome si fa nella creazione dell'altre creature. *Cron. Morell.* Si ricevono da Dio per infusione dello Spirito Santo. [Camp.] *Fr. Giord. Tratt.* Il dono della grazia sta in tre cose, cioè: nella disposizione della cosa, nell'acquistamento delle virtudi, e nella infusione dei doni dello Spirito Santo. [T.] La larga infusione, o Signore, della benedizione vostra.

3. **Infusione** *vale anche Liquore dove sia stata infusa alcuna cosa. Sagg. Nat. esp.* 5. (*C*) Si è talvolta usato di tignerla con infusioni di chermisi, o di quella lagrima che comunemente sangue di drago si chiama.

[Cont.] *Brig. St. sempl. Indie Dall'Orto*, 123. Ho in costume ancora di purgar molte volte l'infermo con la infusione de' tamarindi.

4. [Cont.] *Lo stesso che* Fusione. *Cell. Scul.* 4. Ho visto fondere centomila libbre di metallo,... in una cotal infusione viddi fare un piccolo errore.

5. (Vet.) [Cont.] *Lo stesso che* Infonditura. *Garz. M. Cav.* III. 65. La riprensione, overo infusione, è una trista sensazione di tutto il corpo, e principalmente delle gambe e piedi del cavallo con impedimento di moto, cagionata da umori sottili che discendono a quelle parti per distemperamento, overo intemperie del corpo del cavallo.

INFUSITO. [G.M.] *Agg. Dicesi di chi, stando o camminando, porta la persona tutta su diritta ed intera.* Se ne va tutto infusito. — Se n'andava infusita a braccetto col marito. *In senso sim. diciamo ancora:* Diritto come un fuso; *ma questo dice più pregio che difetto.*

INFUSO. *Part. pass. e Agg. Da* INFONDERE. *Aureo lat. Petr. cap.* 5. (*C*) Alla qual d'una in mezzo Lete infusa Catena di diamanti... Legare il vidi. *Ricett. Fior.* 78. Si considera l'umore nel quale si fa l'infusione..., e il tempo dello stare infuso. *E* 79. Le medicine si dissolvono in varii umori..., e in particolare le lagrime... in vino o aceto tenendole infuse.

[Cont.] *Bagnato appena in un liquido. Della Valle B. Artif.* 1. Metti nella tua tromba un pugno di polvere di bombarda, la qual non sia misturata, poi un pugno di mistura, poi un poco di polvere, poi un solaretto di bombace infuso in olio di ginepro.

2. *Fig. Bocc. Nov.* 41. 11. (*C*) L'alte virtù infuse nella valorosa anima. [F.T-s.] *T. Tass. P. er.* I. Virtù acquistata per lunga esercitazione, o infusa per grazia divina.

[T.] Vita infusa nelle scuole, nella nazione.

[Cont.] *Lauro, Secr. nat. Lullo,* I. *pref.* L'arte... che muta la dura materia dal principio della sua natura: sì che divenga atta alla generazione, e ricevere le virtù infuse ne le acque de forti metalli, sì come essa riceve, ed accetta la virtù informativa dell'embrione.

[T.] *Lam. Dial.* 78. I quali (*Padri*) distinguono... tra la scienza infusa e l'acquisita.

[T.] *Fam.* Non ho la scienza infusa (*non posso indovinare quel che non so, se non mi si dice*). [G.M.] *E:* Non son Salomone, ch'ebbe la scienza infusa. *Fag. Rim.* È data a talun la scienza infusa. (*Dicesi anche di chi sale ad un grado a cui non è atto.*)

[T.] Se la caverà, ha la scienza infusa! — Si crede d'avere la scienza infusa (*sapere senza studio nè fatica*).

3. **Virtù infuse**, *presso i Teologi, sono chiamate le Virtù teologali, e sono il contrario delle Virtù acquisite. Segner. Princ.* 316. (*M.*) Quanto più converrà che ad una ad una si piantino le virtù? Non dico le infuse... ma le acquistate.

4. *Per Asperso, Suffuso. Bocc. Am. Vis.* 10. (*M.*) Trojan vidi venir, e dopo lui Marzia col viso di lagrime infuso. *Cas. Canz.* 4. 3. E ben conviene Or penitenza e duol l'anima lave De' color atri e del terreno limo, Ond'ella è per mia colpa infusa e grave. [Camp.] *S. Greg. Mor.* E impertanto tutti coloro, i quali sono infusi dell'acqua della grazia di Dio, e cognoscono...

5. [Camp.] *Fig., per Trasmesso, Comunicato, Passato per la via degli occhi alla immaginativa. D.* 3. 1. Così dell'atto suo per gli occhi infuso Nell'immagine mia il mio si fece, E fissi gli occhi al Sole oltre a nostr'uso.

[Sel.] *Ed anche a modo di Sost. In farmacia si chiama* Infuso *il liquido medicinale preparato per via d'infusione.*

6. (Vet.) [Cont.] *Lo stesso che* Infondito. *Tratt. Masc.* II. 2. Il cavallo il quale è infuso per cascione di molto orgio, overo per cascione di bere acqua fredda quando è affaticato, il suo segniale è non potersi muovere colle coscie dinanzi.

INFUSÒRIO. *S. m.* (Zool.) [De F.] *Nome di una classe di animali microscopici, di organizzazione semplicissima. Così detti perchè molti se ne sviluppano nelle infusioni di sostanze organiche.* Infusorium, *in altro senso nella Volg.*

INFUSTIRSI. *V. intr. Divenir duro e tosto come un fusto di albero; e dicesi più che altro delle parti erettili del corpo.* (*Fanf.*)

INFUSTITO *Agg. Che sta diritto e teso come un fusto.* (*Fanf.*) *Dell'uso comune.*

2. (Vet.) [Cont.] † *In forza di Sost. Garz. M. Cav.* III. 93. Il granchio è una specie d'infustito prodotto da ventosità nelle gambe del cavallo, e da umidità particolare che non trova esito, quale fa torcere la gamba, che non può piegarsi nè fermarsi in terra.

† **INFUTURARE.** [T.] *V. rifl. Stendersi nel tempo futuro. Sull'anal. di* Innalzarsi, Inabissarsi, *e sim. D. Par.* 17. (*C*) Non vo' però ch'a' tuo' vicini invidie (*che tu porti invidia a' tuoi concittadini*), Posciachè s'infutura la tua vita Via più là che 'l punir di lor perfidie (*la tua fama ne' secoli futuri basterà ben più che la pena de' perfidi loro andamenti*). *Buti, ivi:* S'infutura, cioè... si stende nel futuro.

IN FUTURO. *Post. avverb. Nel tempo a venire. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 15. (*M.*) Ed in presente per grazia ed in futuro per gloria. E dobbiamo sapere che allo Spirito Santo partengono tre cose in presente e due in futuro. *S. Gio. Grisost.* 147. Così affligge quegli, e più gli affliggerà in futuro. *Car. En.* 4. 958. Anzi alcun sorga Dell'ossa mie, che di mia morte prenda Alta vendetta, e la Dardania gente Con le fiamme e col ferro assalga e spegna Ora, in futuro, e sempre. *Guicc. Stor.* 4. 87. Le quali tutte (*provincie*) fossero in futuro separate ed esenti dalla sovranità del Regno di Francia.

† **INFUTURO.** [T.] *Agg. Futuro. Pucc. Centil.* 11. 87. (*C*) Degli infuturi mali.

INGA. *S. f.* (Farm.) [Sel.] *Corteccia di una pianta, detta* Barbatimao del Brasile, *che si usa in varii modi come astringente.*

INGABBANARE. [T.] *V. rifl. Avvolgersi nel gabbano.*

INGABBANATO. [T.] *Part. pass. d'*INGABBANARE.

INGABBIARE. *V. a. Mettere in gabbia. Fir. Disc. an.* 25. (*C*) Fu preso sulla cima di Monteferrato un corvo..., e dato in dono a Tommaso del Tovaglia, nobile Fiorentino, il quale lo ingabbiò in una fortissima gabbia. *Alleg.* 202.

2. [Cont.] *Chiudere in gabbia, e dicesi di qualsiasi cosa che così vogliasi rinchiusa. Spet. nat.* III. 175. S'ingabbia questo pastone in certi cercini fatti di stramba; s'inumidisce coll'acqua calda; e stringendosi quelle gabbie dentro un torchio, detto strettojo, se ne spreme l'olio.

3. *Trasl. Rinchiudere, Rinserrare. Morg.* 22. 85. (*C*) Or non bisogna insegnare al signore, Massime avendo il nimico ingabbiato. *Lor. Med. Canz.* 47. Se 'l difizio è forte e saldo, Prestamente le ingabbiate.

INGABBIATA. *S. f. Molte gabbie con richiami, e con panie attorno. Specie di uccellagione.* (*Fanf.*)

INGABBIATO. *Part. pass. e Agg. Da* INGABBIARE. *Fir. Disc. an.* 8. (*C*) Come ben parse lo sparviere alla ingabbiata quaglia.

2. *E fig. Buon. Fier.* 3. 1. 8. (*C*) Femmina che, così a quel mo' ingabbiata, Non serva di zimbel a tal brigata.

INGAGGIARE. *V. a. e N. pass. Convenir con pegno detto* Gaggio; *e si dice per lo più di cose di guerra o di cavalleria. B. lat.* Invadiare. *In docum. barb.* Vendi, invadiari aut quocumque modo alienari, *il fondo. V.* GAGGIO. *G. V.* 10 86. 4. (*C*) Avendo Castruccio impromesso e ingaggiata la battaglia. *Nov. ant.* 19. 3. Messere, io n'ho più di voi. Quivi fu il sì e 'l no. Ingaggiârsi le parti. Aggiornâro il giorno, che ciascun mostrasse suo tesoro. *E nov.* 83. 5. Essendo egli un giorno collo 'mperadore a cavallo con tutta la lor gente, s'ingaggiâro chi avesse più bella spada. *Car. En.* 9. 80. (*M.*) E quel ch'era di pugna inizio e segno L'asta a l'aura avventando, alteramente Trascorse il campo ed ingaggiò battaglia. *Rucell. Dial.* 25. Insuperbiti, ingaggiâro battaglia agli Dei;... [T.] *Gir. Cort.* 59. Ingaggiamo tra noi la battaglia. [Val.] *Pucc. Centil.* 72. 60. Con lor s'ingaggia la battaglia.

2. **Ingaggiare a usura** *vale Dare il pegno per la cosa accattata a usura. G. V.* 11. 76. 4. (*C*) Convenne che ingaggiasse a usura la sua corona.

3. **Ingaggiar guerra ad alcuno,** *fig., Muovergli guerra o litigio sopra qualche cosa. Buon. Fier.* 1. 2. 2. (*Mt.*) Ingaggiano altrui guerra e dânno all'armi...

4. **Ingaggiare la giostra,** *fig.* [Val.] *Soldan. Sat.* 2. Ingaggi altri con altri la sua giostra.

5. † *Per Sfidare. Rim. ant. M. Cin. B. M.* 136. (*Mt.*) Ch'io aspetto Amor che alla morte m'ingaggia (*cioè*, sfida).

6. **Ingaggiare a far checchessia,** *per Impegnare a fare, ecc. Salvin. Disc.* 2. 41. (*M.*) L'odio all'ingratitudine... m'ingaggiava a tessere un'apologia dell'adulazione.

7. [T.] **Ingaggiarsi.** *Del soldato quando s'obbliga a servire un tempo fisso nella milizia.*

[T.] *In altro senso saprebbe di fr., se non quando l'obbligazione abbia qualcosa di simile al vincolo soldatesco.*

INGAGGIATO. *Part. pass. e Agg. Da* INGAGGIARE. *M. V.* 8. 80. (*C*) E per tutto corse la boce, che la battaglia era ingaggiata. *E* 11. 14. Corsono infino alla Mirandola, ingaggiati di battaglia colla gente della Lega.

INGAGGIATORE. *S. m. Nome che si dà a chi scorre il paese col mandato di far soldati volontarii. Guicciard. Lett. ined.* (*Fanf.*)

INGÀGGIO. [T.] *S. m. Atto dell'ingaggiare, e segnatam. dell'ingaggiarsi nella milizia.* [T.] Ingaggio volontario. (*Se* Gaggio *aveva il* 300, *questo non sarà barb.*) — Ingaggio di tante lire (*la somma pagata nell'ingaggiare*).

INGAGLIARDARE. [Giul.] *V. rifl., e fig. nel seg. del pop. tosc.* Anche le dicioccature (*le foglie diciocate*) sono alimento al forno che s'ingagliarda più presto. [T.] *Nel verso potrebbesi anco nel senso più gen. che ha* Ingagliardire, *e col suono direbbe un po' più.*

† **INGAGLIARDÌA.** *S. f. Contr. di* Gagliardia. *Stancamento, Scarsità di forze. Lib. cur. malatt.* (*C*) Non ricevono giovamento per la ingagliardía del purgante, che non opera allor per di sotto.

2. † *E fig. Varch. Stor.* 5. 107. (*C*) Posciachè la novità ed ingagliardía, che non voglio dir debolezza, di questa nostra repubblica, non permettono che...

INGAGLIARDIMENTO. *S. m. Da* INGAGLIARDIRE. *Rinvigorimento, Rinforzamento. Gesuald. Lez.* 2. *Berg.* (*Mt.*)

INGAGLIARDIRE. *V. a. Render gagliardo. Gal Sist.* 163. (*C*) Chi non ingagliardisse l'arco nel tirar secondo il corso, e poi l'indebolisse per tirar contro al corso. *E appresso:* (*M.*) Bisognerebbe per il tiro verso il corso ingagliardirlo (*l'arco*) sì ch'ei tirasse braccia quattrocento. [Cont.] *Libro Propr. neve, Mon.* 242. A quelli, che beveno fresco o che sia fresco naturalmente, o rifrescato con neve, aviene tutto il contrario; perchè conforta loro lo stomaco; e se l'hanno rilassato, e debole, lo fortifica, e ingagliardisce; vieta il flusso e le derivazion de gli umori caldi. = *Tolom. Lett.* 2. 1. (*M.*) Il convito onesto è cagion di molti buoni effetti; conciossiacosachè egli ingagliardisce le membra, ristora gli umori, ricrea li spiriti.

2. *N. ass. Divenir gagliardo.* [Camp.] *Aquil.* 1 53. Per lo manicare e bere le forze ingagliardissono [Cont.] *Porta, Mir. nat.* 127. Tutte queste gioje, se per aventura avessero colore smorto, o qualche nugoletta, bisogna che gli abbiano de gli angoli assai, acciocchè per forza di quelli, e per la ripercussione s'ingagliardisca più il colore. = *Dav. Colt.* 153. (*C*) La vite..., tenuta bassa, intozza, rattiene il sugo, e ingagliardisce.

3. *Fig.* [Val.] *Infuriare. Fortig. Ricciard.* 22. 94. Dal che più ingagliardisce la burrasca.

4. *N. pass. Serd. Sen. Ir.* 36. (*M.*) Gioverà il conoscere il suo male e oppressar le forze d'esso prima che s'ingagliardiscano. *Salvin. Disc.* 1. 314. Così egli ora s'inaspra nella satira, ora si rammorbidisce nel comico, ora s'ingagliardisce nell'epico.

[T.] Affetti che s'ingagliardiscono.

5. [T.] *Quasi fig.* Il fuoco s'ingagliardisce.

6. [Val.] *Prendere animo, coraggio, Armarsi. Ros. Lett. Etrur.* 1. 570. Li Veneziani si provveggono; l'Elba s'ingagliardisce.

INGAGLIARDITO. *Part. pass. e Agg. Da* INGAGLIARDIRE. *Liv. Dec.* 1. (*C*) Intanto Tullio, fiero e ingagliardito per la morte del Re de' nimici,... *Giov. Gell. Vit. Alf.* 138. (*M.*) Il giovane re, ingrandito per la vittoria, e ingagliardito per la lega..., pareva che... *E* 152. Ingagliardito ancor egli di fanterie svizzere.

INGAGLIOFFARE. *V. a. Fare divenir gaglioffo.* (*Fanf.*)

2. *Rifl. att. Divenir gaglioffo. Segr. Fior. lett.* 26. (*M.*) Con questi io m'ingaglioffo per tutto il dì giocondo a cricca, a tric trac.

INGALANTOMINIRE. *V. n. ass. Diventar galantuomo. Magal. Lett. alla Strozzi. Ms.* 94. (*Fanf.*) Io dirò adesso al mio barbaro nato, ma che desidera d'ingalantominire;... Immaginatevi...

INGALAPPIARE. *V.* INCALAPPIARE.

INGALAPPIATO. *V.* INCALAPPIATO.

INGALLARE. *V. a. Dare la galla alle pannine.* (*Fanf.*) [Garg.] *Tratt. Art. Set. Dial.* 137. Ingallare il bigio sull'acqua calda, non potrà fare che non sia rosso. [Cont.] *Fiorav. Spec. sci.* I. 44. La prima cosa che fanno alle pannine, le ingallano con galla, e dipoi le fanno bollire con vitriolo, e questo è colore molto nero.

INGALLATO. *Agg. e Part. pass. di* INGALLARE. [Cont.] *Tinto con galla. Spet. nat.* XI. 216. Se non è (*la lana*) che ingallata, o radicata; cioè s'ella non ha ancora che un primo fondo, una prima tintura di galla, di vitriuolo, o d'altre droghe preparatorie o coloranti...

INGALLATORE. *S. m.* (Ar. Mes.) [G.M.] *Quegli che, nelle tintorie, dà l'ingallatura alla seta.*

INGALLATURA. *S. f. L'ingallare, Il dar la galla a' panni.* (*Fanf.*)

INGALLUZZARE. *V. n. pass. Ringalluzzarsi. Colla* R *più com. Car. Lett.* 1. 126. (*M.*) Dove sentirò nominar solamente Albicante, m'ingalluzzerò tanto di questo nome, che m'affido di far gran cose.

† **INGALLUZZATO**. *Part. pass. e Agg. Da* INGALLUZZARE. *Lib. Son.* 65. (*C*) Tutto sta ingalluzzato, e più non miagola.

INGALLUZZIRSI. *V. intrans. pronomin. Mostrare una tale baldanza che per modi e movimenti rassomigli quella del gallo.* (*Gh.*)

2. [T.] *N. ass. Più vivo d'*Ingalluzzare. *Prendere sensi e altitudine di soverchia contentezza di sè, più o meno impertinente. Pare un po' meno di* Ringalluzzire, *che pare porti meglio la forma riflessiva. Certo è che questa forma aggiunge un non so che più deliberato.*

3. *Fig. Innamorarsi. Nelli J. A. Comed.* 4. 225. (*Gh.*) E chi sa?; basterebbe che la signora lo facesse un po' ingalluzzire di lei: l'amore sa far di gran cose.

INGALLUZZITO. *Part. pass. d'*INGALLUZZIRE *rifl.; e sottint. il* Si, *e quindi come Agg.* [T.] Rispose tutto ingalluzzito.

Car. Long. Sof. pag. 14. (*M.*) Più non potè contenersi la Cloe; e per la lode ingalluzzita, e disiando da gran tempo,...

INGAMBALARE. *V. a. Mettere nel gambale. E dicesi dai calzolai a proposito di stivali.* (*Fanf.*)

† **INGAMBARE**. *V. n. ass.* [Cast.] *Fuggire, Dare a gambe. Pecor.* 25. 2. La maggior parte dei baroni del regno ingambarono.... fuggendo chi inverso Abruzzo, e chi inverso Benevento.

2. † *Per Pericolare, Inciampare. Vit. SS. Pad.* 2. 71. (*C*) Procura di farlo arricchire, e farlo ingambare...

3. [Val.] † *Aver difetto di checchessia. Pucc. Centil.* 49. 55. D'Oria ne fu ammiraglio contento, E col navilio suo niente ingamba, Ch'era sì bel, ch'ogni altro parria sozzo, E non avea di manco un fil di stamba.

† **INGAMBATURA**. *S. f. Inciampo, Impedimento, Contrarietà.* (*Fanf.*) [T.] *Traduce nella origine* Impedimento; In pes. = *Machiav. Op. v.* 9. *p.* 183. *ediz. milan. Class. ital.* (*Gh.*) Maravigliasi il Cardinale non avere avuto risposta di Chimenti, e si comincia a dubitare di qualche ingambatura; pure non si crede, sendo la cosa tanto innanzi.

† **INGAMBO**. *S. m. Pericolo, Inciampo. Cron. Morel.* 354. (*M.*) Si mutò Gregorio d'ire a Savona, allegando dovea essere ingannato da' Franceschi, e questo fu il primo ingambo rimosso da' Nipoti.

INGANGHERARE. *V. n Mettere in gangheri. Lib. Astrol.* (*C*) Ingangherala, ovvero commettila col capo del regolo. *E altrove:* Ingangherale con gangheri di legno e colla di cuojo.

INGANGHERATO. *Part. pass. e Agg. Da* INGANGHERARE. *Gal. Dial. mot. loc.* 487. (*M.*) Circondando poi tal cilindro e corda con un cannone pur di legno, ed ingangherato sì che liberamente potesse aprirsi e chiudersi.

INGANNÀBILE, e † **INGANNÀBOLE**. *Agg. com. Ingannevole. Vit. Barl.* 20. (*C*) Mi conviene avere in dispetto le cose ingannaboli, e amare le perdurabili.

† **INGANNACONTADINI**. *S. m. comp. indecl. Artista che lavora senza dar all'opera le finezze dell'arte, ma le dà quella maggior vistosità che può, affine di farsi ammirare dagl'ignoranti. Bottar. Lett. pittoriche,* I. 13. (*Fanf.*) *Cellin. Vit.* 3.

2. (Agr.) *Nome volgare di una specie di pera.* (*Fanf.*)

† **INGANNAGIONE**. *S. f. Inganno.* (*Fanf.*) *Cas. Oraz. leg.* (*M.*) Non ci lasciamo adunque addormentare dalla lusinghevole ingannagione delle lettere che egli ha novellamente preso a scrivere, così piene d'amore e di tenerezza.

INGANNAMENTO. *S. m. Inganno. Non com.* [T.] *Vit. S. Pier. Mart.* = *Quist. filos. C. S.* (*C*) Ingannamento è fraudolente direzione fatta sotto l'orazion di parole, e studiosa scienza dello ingannante, e in semplice dello 'ngannato. *Liv. M. Dec.* 10. 41. *var.* Lo Consolo conformòe ló 'ngannamento, gridando contro le prime insegne. *Ott. Com. Purg.* 20. 354. Commette patricidii, omicidii, tradimenti..., ingannamenti contra Dio e contra se medesimo.

INGANNANTE. *Part. pres. di* INGANNARE. *Che inganna. Non com. Urb.* (*C*) Il crescente corpo per vergogna e tema della madre, quanto più poteva, s'ingegnava celare, siccome la ingannante Calisto per tema della reverenda Diana. *Coll. SS. Pad.* Acciocchè ci ponga dinanzi la immagine di volto di tiranno sotto colore d'oro ingannante. [Camp.] *Alleg. Met.* IX. Ercole ingannante Nesso...

2. *E a modo di Sost. Quist. Filos. C. S.* (*M.*) Ingannamento è fraudolente direzione... e studiosa scienza dello 'ngannante, e in semplice dello 'ngannato. *Salvin. Disc.* Viene ad essere insieme giudice e parte, e l'ingannante e la medesima persona coll'ingannato.

INGANNARE. *V. a. Fare artifizio per trarre altrui in errore.* (*Fanf.*) *Bocc. Nov.* 1. 32. (*C*) Li quali dubitavan forte, non ser Ciappelletto gl'ingannasse. *Sen. Pist.* (*Mt.*) Noi non abbiamo queste cose morbide, nè non inganniamo (*cioè*, inganniamo) il compratore. [T.] *De Luc. Dott. volg.* 7. 4. 8. Essere sedotti o in altra maniera ingannati (*i giovani*). — Ingannare *è men di* Sedurre. — Con frode astuta ingannare.

[T.] Lasciarsi ingannare. *Anche*, Farsi ingannare.

[T.] *Prov. Tosc.* 46. L'ingannato è chi inganna. (*Rimane ingannato egli stesso; e peggio inganna la propria coscienza, quando l'inganno fatto altrui sia impunito.*) *E* 214. I Salernitani ingannano il diavolo. (*Destri.*)

2. [T.] *Col* Di. *G. Vill.* 8. 23. Trovandosi ingannati di ciò ch'era stato loro promesso. — Ingannato della sua speranza, della sua aspettazione.

3. *Ass.* [T.] *Sansov. Conc. Pol.* I favoriti de' principi ingannando, e essi lasciandosi ingannare.

4. [T.] *Non solo gli enti dotati di mente che possa far frode, ingannano, ma le cose pare che ingannino, perchè noi poniamo in esse più fiducia del dovere, attribuendogli qualità che non hanno. Prov.* L'apparenza inganna. *D.* 1. 28. O tu... ch'io vidi già 'n terra latina, Se troppa somiglianza non m'inganna. *Prov. Tosc.* 186. Il sol d'agosto inganna la massaia nell'orto (*brucia gli erbaggi, e non ce n'è per cucinare*).

5. *Per Indurre in errore. Dant. Inf.* 5. (*C*) Guarda com'entri, e di cui tu ti fide; Non t'inganni l'ampiezza dell'entrare. *Petr. Canz.* 17. 4. Che parlo, e dove sono? e chi m'inganna, Altri ch'io stesso? *Alam. Colt.* 3. 60. (*M.*) Veduto il villan per mille prove Giunto il tempo fedel che non l'inganni,... *Cas. Lett.* 70. (*Man.*) Avendo (*la vana gloria*), come ho detto, aspetto di virtù, può ingannare più agevolmente gli uomini.

Onde **Essere ingannato**, *per Essere in errore. Lab.* 9. (*Mt.*) Tu se'ingannato; tu, non ella, ti se' della tua noja cagione.

6. *E detto pure di cosa che induce in errore gli occhi, quando il suo magistero è tale, che non lascia discernere il vero. Ovid. Simint.* 2. 25. (*Man.*) Lo partimento dell'uno colore e dell'altro inganna gli occhi che lo riguardano.

[Cont.] *Lom. Vitt. Scul. Arch.* 27. Là, dove la luce percuote riflessa e offuscata, soleva mescolarvi un poco più di colore oscuro a paragone de la oscurità de la luce che fere in quella parte del corpo, il che fa rilevare molto la figura e inganna la vista.

7. **Ingannare**, *all'uso latino, retto dalla cosa sulla quale versa l'inganno. Boez.* 27. (*Man.*) Or hammi ingannato mancare alcuna cosa per la quale, come mancando la fortezza del muro, nell'animo tuo infermità di perturbazione sia sottentrata? (*Lat.* Me fefellit adesse aliquid.)

8. *Per Dare ad intendere con inganno. S. Agost. C. D.* 1. 33. (*M.*) Più poter in voi quello che ingannaro li maligni demonii, che quello che antividono gli provveduti uomini.

9. [Camp.] *Per Far torto, Minuire, Detrarre, ecc., direi ricorrere in quest'esempio. Avv. Cicil.* II. 6. Ma perciocchè per quelle parole... non siamo giudicati grave amico, e non inganniamo i meriti delle vostre virtudi, li quali noi molto confidiamo essere ascoltati nella benignità di Dio.

10. [T.] *Fig.* Ingannare il tempo, *Passarlo in maniera non grave; come se il tempo fosse un nemico armato di noja e volessersi deludere i suoi assalti.* Ma sovente gli uomini ingannano il tempo con diporti nojosi; e l'omeopatia è dottrina antichissima.

Ovid. Pist. 186. (*C*) Allora incominciamo a filare, e coll'arte femminile inganniamo le tarde dimoranze. *Bemb. Asol.* 1. 10. (*M.*) Ingannassimo questa parte del giorno incresciosa.

[T.] Ingannare il dolore. *Hor.* Leniter austerum studio fallente laborem.

[T.] Ingannare la fame, *distraendosi dalla molestia del bisogno non soddisfatto, o attutandolo con cose di poco o nessun nutrimento.*

Ingannare la fatica. *Ovid. Simint.* 2. 24. (*Man.*) La volontà inganna la fatica.

Ingannar la fatica colle parole. *Ovid. Simint.* 2. 158. (*Man.*)

11. **Ingannare la via, il cammino**, *ecc. Fare che paja più breve col discorrere, col cantare, col leggere, e sim. Bern. Orl.* 1. 22. 50. (*Man.*) Con bel parlar ingannavam la via.

12. **Ingannare le speranze**. *Deluderle. Cas. Lett.* 23. (*C*) La somma bontà del Re cristianissimo... non m'ha punto ingannato, come quella che è senza fine, e che non inganna mai le speranze dei suoi servidori.

[T.] Ingannare la fiducia.

13. [T.] *N. pass.* Ingannarsi. *L'uomo s'inganna non deliberatamente; nondimeno questa locuzione sapientemente dimostra che nel proprio inganno c'è pur colpa o di disattenzione o di affetto passionato. Ma più grave è* Ingannare se stesso; *che qui l'inganno è più ostinatamente voluto. Prov. Tosc. del* 300. Nullo se medesimo inganni con sua vana estimazione. — Ingannarsi nel giudizio.

[T.] *Prov. Tosc.* 270. Chi crede d'ingannare Iddio, inganna se stesso.

14. *Prendere una cosa per un'altra, Traviar dal vero, e sim. Cron. Morell.* 255. (*C*) Non t'ingannare, ma seguita il consiglio e fondamento della coscienza tua. *Sagg. nat. esp.* 16. E gli orecchi possono leggiermente ingannarsi..., e più che mai possono ingannarsi gli occhi.

15. *E* **Ingannarsi di alcuno, o di alcuna cosa** *vale Avere falsa opinione, Essere in errore e in inganno intorno ad alcuno o ad alcuna cosa. Cavalc. Pungil.* 220. (*M.*) Ogni uomo è mendace, e puossi ingannare di sè. *Pass.* 60. Alcuni s'ingannano della vera penitenzia.

16. [T.] *A modo di parentesi, come il lat.* Ni fallor, *è forma di temperare l'asseveranza soverchia del da dirsi o del detto.* Se non m'inganno.

Bocc. Nov. 67. 1. (*C*) Se io non ne sono ingannata, io ve ne credo uno non men bello raccontare. *Galil. Par.* 3. (*Man.*) Il discorso anco, che vien fatto che l'angolo della contingenza non solamente sia quanto, ma talmente quanto, che e' sia divisibile in infinito,... è, s'io non m'inganno, manchevole.

17. [T.] Ingannarsi a partito. *Modo enf., Gravemente. Come chi prende un mal partito e deliberatamente risolve quel ch'è suo danno. V.* PARTITO.

18. **Ingannarsi in di grosso o indigrosso, o all'in grosso**, *vagliono Ingannarsi grandemente, Ingannarsi a partito. Varch. Lez. Dant.* 2. 191. (*Man.*) Coloro i quali non hanno altro sprone che quello che dicono essi, o non aspettato altro merto, s'ingannano in di grosso. *Allegr.* 173. *ediz. Crus.* (*Gh.*) È agevol cosa che e' s'ingannasse spesse volte e indigrosso quel Momo infingardo e maldicente. *Menz. Op.* 3. 100. Costui s'inganna all'in grosso.

[T.] *Magal. Lez.* S'inganna di grosso. *Più com.* In di grosso.

E **Ingannarsi di tutto il cielo**; *maniera latina che vale il medesimo. Varch. Lez. Dant.* 2. 191. (*Man.*) Coloro i quali non hanno altro sprone che quello che dicono essi, o non aspettato altro merto, s'ingannano in di grosso, o, come dicono essi, di tutto il cielo.

19. **Ingannarsi di sè**. *Ingannarsi nella opinione di se stesso, cioè nello stimare se stesso, le proprie azioni, i proprii meriti, ecc. Vit. SS. Pad. v.* 3. *p.* 44. *lin.* 1. *ediz. Silves.* (*Gh.*) Ecco infino a ora sono stato ingannato di me, e credevami essere d'alcun merito... *Cavalc. Pungil.* 220. (*Mt.*) Ogni uomo è mendace e puossi ingannare di sè.

† **INGANNATIVO**. *Agg. Atto a ingannare.* (*Fanf.*) *Bus.* 257. (*M.*) Ma la ingannativa credenza conosciuta fu per li Romani. *Tratt. Fr. Prov.* 420. (*Man.*) Se questo fosse vero, la forma di vivere che Cristo diede a santo Francesco, e a' suoi frati la 'mpose, sarebbe falsa e ingannativa.

INGANNATO. *Part. pass. e Agg. Da* INGANNARE. *Dant. Par.* 9. (*C*) Ahi anime ingannate e fatture empie, Che da sì fatto ben torcete i cuori!

[Cont.] *Corte, Cavall.* 64. *v.* Verrete ad insegnarli le volte ingannate, over rubate, se non le sa fare, più facilmente assai, e ad averlo più sentito assai ad ogni mano nel maneggio de i repoloni di contratempo.

[T.] *Prov. Tosc.* 116. Chi lascia la via vecchia per la nuova Spesse volte ingannato si ritrova.

E in forza di Sost. Dant. Rim. 39. (*C*) Vedete omai quanti son gl'ingannati. *E Vit. Nuov.* 17. La quale, sentendo, conoscerà le parole degl'ingannati. *Bocc. Nov.* 19. 2. Lo 'ngannatore rimane a' piè dello 'ngannato. *E num.* 33. Ove voi mi vogliate di spezial grazia fare, di punire lo 'ngannatore, e perdonare allo 'ngannato.

2. *Fig. Guicc. Stor.* 4. 131. (*M.*) Trovandosi ingannato dalla speranza conceputa...

3. *E col secondo caso. Vit. SS. Pad.* 2. 196. (*M.*) Ma egli ingannato di se medesimo, riputandosi sufficiente, importunamente pur lo pregava che gli consentisse. *Vit. S. M. Madd.* 100. Così mi ritrovai ingannato di me medesimo (*parla S. Pietro che aveva negato Cristo dopo le belle protestazioni*). *Bocc. Nov.* 29. Mai di me non vi troverete ingannata.

4. **Essere ingannato** *vale Essere in errore, in inganno. Lab.* 9. (*C*) Tu se' ingannato; tu, non ella, ti se' della tua noja cagione.

5. **Essere ingannato di alcuno, o di alcuna cosa** *vale Essere in inganno, Avere falsa opinione intorno ad alcuno, o ad alcuna cosa. Cavalc. Discipl. Spir.* 8. (*M.*) È in gran pericolo adunque l'uomo che è ingannato di se medesimo. *Pass.* 367. Altri spesse volte è ingannato del suo parere. *Fav. Esop. Test. Riccard.* 12. Le più volte è ingannato del guadagno, e talvolta perde del capitale.

INGANNATORE. *Verb. m. di* INGANNARE. *Chi o Che inganna.* Gannator, *Gl. lat. gr. Bocc. Nov.* 19. 2. (*C*) Lo 'ngannatore rimane a' piè dello 'ngannato. *Dant. Rim.* 22. Chè ingannator non è degno di laude. *Cavalc. Med. cuor.* 118. Cristo, il quale non può errare, elesse l'asprezza: dunque questa è meglio; e chi altro insegna è ingannatore.

[T.] *Prov. Tosc.* 46. L'inganno va a casa dell'ingannatore.

Amm. Ant. 36. 4. 16. (*C*) Lo 'ngannatore spirito suole talora molte verità innanzi dire, acciocchè alla fine possa per alcuna falsità l'anima allacciare. [T.] *Esop. Fav. volg. R* 30. Uomini felloni e ingannatori.

INGANNATRICE. *Verb. f. di* INGANNATORE. *Lab.* 340. (*C*) E perciò questa ingannatrice come a glorificarla eri disposto, così ad avvilirla, e a parvificarla ti disponi. *S. Gio. Grisost.* 127. Dobbiamo avere grande ardire e baldanza..., ed indegnandoci contro alla nostra ingannatrice concupiscenzia, convertire l'amore e l'affetto nostro a Dio e alla virtù. [T.] *Tass. Ger.* 4. 93. Inforsa ogni suo stato, e di lor gioco L'ingannatrice donna a prender viene. — Bellezza ingannatrice. *G. Della Casa, Oraz.* Sfacciata ingannatrice (*l'adulazione*).

(*Rosm.*) Autorità ingannatrice, una delle più gravi cause dell'errore.

[T.] Malattia ingannatrice, *Di cui non appariscono se non tardi le cagioni e gli effetti pericolosi.* — Apparenze ingannatrici. — Larva ingannatrice.

† **INGANNÈGGIO.** *S. m.* [Camp.] *Inganno; e con doppia uscita al plur.* Inganneggi *m.*, e Inganneggia *f. Bib. Salm.* 5. Con le loro lingue facevano inganneggia; tu, Iddio, che se' Signore, giudicali (*dolose agebant*).

INGANNERELLO. *S. m. Dim. di* INGANNO. *Tratt. gov. fam.* 82. (*C*) Quando sono d'anni sei infino a quattordici, o più tanto quanto, si può domandargli ogni dì una volta de' peccati ne' quali posson cadere, come bugie, bestemmie, ingannerelli e simili atti,...

† **INGANNESE.** *Agg. com. Ingannevole. Sulla forma di* Cortese, Palese. *Mor. S. Greg.* 14. 6. (*C*) La trappola si chiama in latino *decipula*, che tanto è a dire quanto cosa ingannese; ma per le parole ingannesi di questa moglie dobbiamo noi bene attendere che l'antico avversario... *E appresso:* Il nostro parlare non è ingannese, ma contiene in sè solamente sentimento di verità. *S. Bern. Serm. Mis.* 12. Non intendi le insidie del nimico e le ingannese sue frode.

2. † *E fig. Mor. S. Greg.* 14. 6. (*C*) I quali per niun diletto son rapiti a questi ingannesi beni.

INGANNÈVOLE. *Agg. com. Che inganna, Pien d'inganno. Bocc. Nov.* 98. 7. (*C*) Dove ti lasci trasportare allo 'ngannevole amore?

2. *Di cosa.* [T.] Apparenza ingannevole. *Oraz.* Ignes Suppositos cineri doloso.

G. V. 6. 24. 2. (*C*) Vedendosi il Papa menare per ingannevoli parole..., divenne più nimico di Federigo imperadore. *Coll. SS. Pad.* 2. 11. 23. Ma compiuta la concupiscenza ingannevole, ritornando in me medesimo,... [T.] *Pallav. Stor. Conc.* 2. 142. Consiglio... ingannevole, vano, cazioso. (*Il terzo è più, ma il primo è più del secondo.*)

† **INGANNEVOLEMENTE.** *V.* INGANNEVOLMENTE.

INGANNEVOLÌSSIMO. *Agg. Superl. di* INGANNEVOLE. *Lib. Pred.* (*C*) Godeva di essere ingannevolissimo in tutte le sue azioni.

INGANNEVOLMENTE, e † **INGANNEVOLEMENTE.** *Avv. Da* INGANNEVOLE. *Con inganno. Amet.* 82. (*C*) Le quali... con fuoco e con sangue ingannevolmente dopo più soli furono finite. *Maestruzz.* 2. 11. 5. Ovvero se commise in esso giuoco inganno, mettendo dadi falsi, ovvero vogliendogli male e ingannevolmente gittandogli. [Camp.] *Metam.* XI. Quello ingannevolemente si muta in tutte le cose che non hanno anima (*fallaciter*). = *Gal. Sist.* 353. (*C*) Nè abbiamo posto cura alla irradiazione avventizia, che ingannevolmente le mostra cento e più volte maggiori. *Segner. Mann. Apr.* 26. 1. (*Mt.*) Lascia sedursi dalla fame a mentire ingannevolmente.

† **INGANNÌGIA.** *S. f. Inganno. Sul fare di* Grandigia, *e sim. Albert. cap.* 29. (*C*) Se queste cose farai, la sua ingannigia a lui nocerà, e non a te.

INGANNO. *S. m. Fraude. Maestruzz.* 2. 11. 2. (*C*) Lo 'nganno è una insidiosa malizia, quando alcuno si fa involar la cosa che gli è stata data in serbanza. *Bocc. Nov.* 26. 21. Quello che io semplicemente amando aver non potei, amor con inganno m'ha insegnato avere. *Dant. Rim.* 16. Lo qual mi mena pien tutto di fede A dolce morte sotto dolce inganno. (*G. V.* 9. 270. 2. Ma tutto ciò era inganno e tradimento. [Cont.] *Garimb. Cap. gen.* 159. Volendo adunque cogliere alla sprovista uno, che sia avveduto e considerato nella sorte sudetta, è necessario voltarsi alle astuzie, a i stratagemmi e insomma a gl'inganni, mostrando in apparenza di voler far una cosa e nel secreto praticarne un'altra. = *Franc. Sacch. Nov.* (*Mt.*) Mosse un altro inganno, benchè non li venisse fatto al suo pensiero. [T.] *Tass. Ger. lib.* 1. Dall'inganno suo vita riceve (*il fanciullo che beve la medicina condita di dolce*). = *Giov. Gell. Vit. Alf.* 132. (*Man.*) Chiamatolo con uno inganno assai bene ordinato... lo ritennero prigione.

[T.] *Sansov. Conc. Polit.* È più infame cosa a coloro che sono in qualche dignità l'averla acquistata con frode e con inganno che per manifesta e aperta violenza. — *L'inganno riguarda più direttamente la mente, e può farsi con mere parole e apparenze; la frode, i fatti e gli utili materiali; onde cade sotto le leggi civili e penali. Ma al fare riguarda il Prov. Tosc.* 46. Con arte e con inganno si vive mezzo l'anno; Con inganno e con arte si vive l'altra parte (*degl'imbroglioni*).

[T.] *Sansov. Conc. Polit.* Non può l'ozio con maggiore e più pericoloso inganno che con questo (*delle lettere*) nelle città ben ordinate entrare. *Lor. Med. Son.* Pessimo inganno. *Savon. Pred.* Col veleno dell'inganno. *Vang.* Fecero consiglio per prenderlo con inganno e ucciderlo. = *Segner. Mann. Genn.* 1. 5. (*Vian.*) Queste (*pazzie morali*) da infiniti si tengono per saviezze, e però queste, a distinzione delle altre (*cioè, delle pazzie naturali*), si chiamano pazzie false, cioè pazzie mentitrici; siccome appunto i maggiori inganni si chiamano inganni falsi.

[T.] Inganno, *più che illusione.* — Inganno grossolano. — Artefice d'inganni.

2. [T.] Cadere in inganno. — Condurre in... — Trarre in... (*ancora peggio*).

3. [Camp.] **Fare inganno,** *per Ingannare. D.* 1. 8. Qual è colui che grande inganno ascolta Che gli sia fatto...

[T.] Tramare inganno *è più grave.*

4. *E* **Fare inganno,** *fig.* [Tor.] *Car. En.* IV. *v.* 12. Tenta, se così può l'ardente amore O spegnere o scemare, o fargli inganno. (*Infandum si fallere possit amorem.*)

5. [Camp.] **Ricevere inganno,** *per Rimanere ingannato, Essere leso con fraude ne' proprii diritti. D.* 1. 20. Prima che la mattia da Casalodi Da Pinamonte inganno ricevesse. *E* 3. 9. Dappoichè Carlo tuo, bella Clemenza, M'ebbe chiarito, mi narrò gl'inganni Che ricever dovea la sua semenza.

6. **Usare inganno.** [F.] *Vill. G.* 10. 88. Conviene usare inganno con prodezza.

7. [Camp.] *Per Insidia. Giud. G. A.* XXXII. Ond' ipso con la facie infintamente allegra fue ricevuto da Clitemnestra, la quale li avea apparecchiati li inganni della morte.

8. *Per Errore, Falsa opinione. Bocc. Nov.* 26. 21. (*C*) Diliberò di palesarsi, e di trarla dello 'nganno nel quale era.

9. *Per Differenza, Svario. Sagg. nat. esp.* 70. (*C*) Essendo anch'eglino (*gli strumenti*) niente meno gelosi, e sottoposti a mostrare i medesimi inganni di questo primo.

10. (Mus.) [Ross.] *Effetto che risulta dal risolvere una Nota od un Accordo in maniera diversa da quella che l'orecchia aspetta. Paol.* 1. 3. 68. Col basso si fa un bellissimo inganno, mentre non si va nelle modulazioni che accennano le parti cantanti.

11. **A inganno,** *post. avverb. V.* A INGANNO.

12. [Camp.] **Favellare ad inganno,** *per Parlare con malizia, e sim. Bib. Salm.* 33. Vieta la lingua tua dal male, ed i labri tuoi non favellino ad inganno (*ne loquantur dolum*) (parlar frode, *il Diodati*).

13. **D'inganno,** *post. avverb. Ingannevolmente. Lib. Cat.* 3. 1. 36. (*M.*) A quegli che dice d'inganno, e non è di cuore fedele amico, tu in verità fa' il simile.

INGANNOSÌSSIMO. *Agg. Sup. di* INGANNOSO. *Non com.* [Cors.] *Bart. Ult. fin.* 1. 8. Che bisogno v'ha ch'io v'alleghi passi di scrittura per abbattere la confidenza di questo ingannosissimo forse?

INGANNOSO. *Agg. Ingannevole. Non com. Mor. S. Greg.* (*C*) Ad esempio del primo Satana, sempre s'oppone alle nostre opere con ingannosi lacciuoli. [Camp.] *S. Greg. Mor.* Onde quando lo nostro parlare non è ingannoso, ma contiene solamente in sè sentimento di veritade, allora si puote... = *Salvin. Odiss.* 78. (*M.*) Nè il veglio si scordò dell'ingannoso Artificio.

INGANNUZZO. *S. m. Dim. di* INGANNO. *Non com. Tolom. Lett. lib.* 2. *lett.* 14. (*M.*) Non pensate, che se mille volte il dì con questi vostri ingannuzzi m'inviluppate, io sia per restar mai di spronarvi.

† **INGARABUGLIARE.** *V.* INGARBUGLIARE.

† **INGARABULLARE.** *V.* INGARBUGLIARE.

† **INGARBARE.** *V. a. Dar garbo, grazia, Accomodare garbatamente. Soder. Colt.* 44. (*M.*) Conviene che... gettato l'occhio a quella parte che e' conosce di dover scemarla, metta mano al pennato per bene ingarbarla.

2. [Fanf.] † *Adattare. Magal. Lett. fam.* 1. 172. Perchè mi par fatica il farlo (*un discorso*), vorrei vedere se fosse possibile d'ingarbarcene uno de' fatti. = *Gal. Sagg.* 295. (*M.*) Se ei si metterà a delineare il sole cogli Orbi di Mercurio,... e poi si porrà a volervi ingarbare un tale eccentrico per la cometa, credo certo che se gli rappresenteranno tali esorbitanze...

3. † *Fig. Aggiustare, Accomodare. Cecch. Prov.* 58. (*M.*) Consigliatemi S'e' vi par d'ingarbar questo negozio Per questo verso.

4. † *Per Introdurre con garbo, con bella maniera. Corsin. Ist. Mess. l.* 3. 7. 256. *verso la fine.* (*Gh.*) Gli entrò (*a Montezuma*) Cortes destramente su la religione, ingarbando tra l'altre notizie che gli dava della sua nazione, il discorso de' costumi e de' riti de' Cristiani. [T.] *E* 4. 330. Seppe ingarbargliela così bene, che Cortes, senza punto intendere il gergo, gli rendè grazie di tanta generosità.

5. † *N. pass.* [Fanf.] **Ingarbarsi con...** *Entrar in grazia. Del Riccio, Teofrasto, tom.* II. *pag.* 11. Il volersi il giudice ingarbare con amendue le parti non è cosa nuova.

INGARBUGLIAMENTO. [T.] *S. m. Atto dell'ingarbugliare, ed Effetto.* [T.] Ingarbugliamento accaduto nelle sue idee, per la smania di voler mettere ordine nelle idee altrui.

INGARBUGLIARE, † **INGARABUGLIARE** *e* † **INGARABULLARE.** *V. a. Scompigliare, Confondere, Disordinare.* [T.] *V. anco* INGARBARE. *Ma forse nel* bugliare *è la forza e l'orig. del voc.; e il* gar *è intens., come il* bar *in* Abbarbagliare. = *Bern. Orl.* 3. 5. 33. (*C*) Distese le sue insegne infino in Puglia, E tutta Italia scompiglia e 'ngarbuglia. *Cecch. Corred.* 4. 10. I' voglio Prima fare un imbroglio (s'io potrò), Che io ingarbugli al capitano la cosa. *Tac. Dav. Stor.* 1. 255. Cecina, per eclissar la vergogna sua nei danni pubblici, deliberò ingarbugliare ogni cosa. *Bronz. Rim. burl.* 3. 52. Talch'ogni colpo ti fracassa l'ossa Del capo, e t'ingarbuglia la memoria.

2. *Trasl. Aggirare, Avvolgere altrui. Gell. Sport.* 3. 1. (*C*) E vedi, non m'andar poi ingarbugliando con consigli di Notai, ch'ella abbia a aver legittima o trebelliana. [Cont.] *Stat. Cav. S. Stef.* 80. I giudizi del nostro ordine, i quali deono essere sommarii,

non sieno ingarbugliati da false interpretazioni. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 175. Messer Apollo non m'ingarabuglia. *E* 6. 204. Amor t'ingarabuglia.

INGARBUGLIATÌSSIMO. [T.] *Agg. Sup. d'*INGARBUGLIATO. [T.] Affare politico.

INGARBUGLIATO. [T.] *Part. pass. di* INGARBUGLIARE *att. e rifl.; e come Agg.* [T.] Ingarbugliatosi nella argomentazione, nelle sue proprie bugie.

[T.] Cervello ingarbugliato. — Discorso. — Ingarbugliati sofismi.

INGARBUGLIATORE. [T.] *S. m. verb. d'*INGARBUGLIARE. *Che confonde idee, discorsi, cose, con molestia d'altri e di sè.* [T.] Gli imbroglioni si guardano bene dal parere ingarbugliatori.

INGARZULLIRE, e INGAZZULLIRE. *V. n. ass. Entrar in brio, in gazzurro, Prendere vigore, e sim.* (*Fanf.*)

2. [T.] Ingarzullirsi, *rifl. Prendere per lo più negli atti esterni, vivacità che ha dello sconveniente.*

INGARZULLITO *e* **INGAZZULLITO**. *Part. pass. e Agg. Da* INGARZULLIRE, *ecc. Malm.* 7. 17. (*C*) Poichè dal cibo, e da quel vin che smaglia, Si sente tutto quanto ingazzullito. [T.] Ingarzullito per quella visita.

† **INGASTADA** *e* † **INGHESTADA**. *S. f. Lo stesso che* Inguistara. (*Fanf.*) [T.] *Corr. dal gr.* Γαστὴρ; *perchè vaso panciuto.* = *Franc. Sacch. Nov.* 109. (*C*) E mandatogli la detta inghestada, al frate gli piacque.

† **INGASTADUZZA**. *S. f. Dim. di* INGASTADA. *Franc. Sacch. Nov.* 109. (*C*) Deh mandatemene una piccola ingastaduzza per assaggiare.

† **INGASTARA**. *S. f. Inguistara. Franc. Sacch. Nov.* 109. (*C*) Per una ingastara, fia che vuole, ch'io ve la manderò.

INGASTIGATO. *Agg. Impunito. Non com. Segn. Etic.* 3. 169. (*M.*) Che significano ingastigazione e ingastigato. *Gal. Dif. Capr.* 176. Sicuro che la prudenza e giustizia loro non solo averebbe abbracciata questa mia causa, ma non averebbe lasciato ingastigato un tale affronto.

† **INGASTIGAZIONE**. *S. f. Remissione del gastigo. Segn. Etic.* 3. 169. (*M.*) La ragione di ciò apparisce nella istessa forza del nome greco Ἀχολασία, καὶ ἀκόλαστος, che significano *ingastigazione* e *ingastigato.*

† **INGATTIRE**. *V. intr. Innamorarsi come un gatto.* (*Fanf.*)

† **INGATTITO**. *Part. pass. e Agg. Da* INGATTIRE. *Alleg.* 40. (*M.*) O pur Cupido ozioso, Menandolo ingattito, Fu la cagion ch'io l' ho perso o smarrito? *Aret. Filos. a.* 2. *p.* 288. (*Gh.*) Le dottoresse, sendo ingattite,...

† **INGAVINARE**. *V. a. Empier di gavine. Fior. Ital. D.* (*C*) Qual cagione lo tuo volto hae ingavinato? (*L'ediz. di Bologna* 1824 *legge alla pag.* 265 ha insanguinato.)

† **INGAVINATO**. *Part. pass. e Agg. Da* INGAVINARE. (*C*)

2. † *Per Aggavignato. Fr. Jac. T.* 1. 16. 8. (*C*) Negli ferri inzampagliato, Ingavinato in catene.

† **INGAVONARSI**. *V. intr. pronom. Voltarsi sottosopra.* (*Fanf.*) [T.] *Forse da* Capo, *quasi* Capovolgersi. = *Falcon. Vasc. Quadr.* 8. (*Fanf.*) Ne nasce rompere vele, antenne, arbori, ingavonarsi, investire, sommergersi. [Cont.] *E Voc.* Ingavonarsi. Voltarsi sotto sopra.

INGAZZULLIRE. *V.* INGARZULLIRE.

INGAZZULLITO. *V.* INGARZULLITO.

† **IN GAZZURRO**. *Post. avverb. In festa, In giolito, che anche diciamo* In zurro, *o* In zurlo; *e si unisce co' verbi* Essere, Stare, *o sim. Pataff.* 3. (*C*) Ed in gazzurro stanno i ciabattieri.

† **INGEGNA**. [T.] *S. f. Ingegno. Sull'anal. d'altri ant. che usavansi ne' due gen. Fr. Guitt. Rim.* (*Man.*) E per malvagitate e falsa ingegna.

† *Rim. ant. F. R. Incert. Son.* 37. (*C*) Se Dio non v'overasse (*oprasse*) la sua ingegna, Com' (*come*) fe'in Eva, e la sua vera aita.

INGEGNÀCCIO. [T.] *Mal suono, Pegg. d'*INGEGNO. *Uno scrittore non autorevole cit. dal Mt. l'usa per Grande ingegno, ma non si direbbe se non per cel. fam. o iron. V. anco* INGEGNONE.

INGEGNAMENTO. [T.] *S. m. Atto dell'ingegnarsi, dell'esercitare l'ingegno in cose e mentali e pratiche, ma in queste segnatam. Ant. fr.* Engignement, *Astuzia, Inganno. Amm. Ant.* 34. 2. 11. (*C*) Grave lussuria arde cui ozioso truova; ma ella dà luogo... all'opera, allo ingegnamento e alla fatica.

Segnatam. in mal senso. Albert. cap. 45. (*C*) La scienza ch'è rimossa dalla giustizia, è più avaccio (*piuttosto*) da appellare ingegnamento che savere. *Sallust. Catel. cap.* 37. (*Man.*) Cotali cose non temo io in M. Tullio;... ma nella gran città sono molti e svariati ingegnamenti.

2. † *Per Ingegno, nel senso lat. d'Indole. Sallust. Catel.* 7. (*Man.*) L. Catellina di nobile sangue fu nato, uomo di grande e poderosa vertù (*forza*) d'animo e di corpo; ma fu d'ingegnamento reo e perverso. *E Iug. R.* Uomo di pacifico stato, e non da battaglia, nè d'ingegnamento malizioso.

INGEGNARE. [T.] *V. rifl. Esercitare l'ingegno con più o men cura e acume, e operando e pensando. Il lat.* Ingigno *non ha es. In Pl. è un* Ingeniatus *in altro senso. Ant. fr.* Engigner, *Imaginare, Ingannare.* [T.] Nell'ingegnarsi suol essere più esercizio d'arte; nello studiarsi, più cura.

2. *Segnatam. per quel che concerne la mente. D. Par.* 23. (*C*) Come quei che si risente (*svegliandosi*) Di visione oblita (*d'un sogno che più non si rammenta*), e che s'ingegna Indarno di riducerlasi a mente.

D. Par. 29. (*C*) Per apparer (*dicitore valente predicando*) ciascun s'ingegna, e face Sue invenzioni... E il Vangelio si tace.

Petr. Canz. 8. 5. (*C*) E par ben, ch'io m'ingegni Che di lagrime pregni Sien gli occhi miei, sì come il cuor di doglia (*mi compiaccio nel dolore, e coll'ingegno ne acuisco la punta*).

[T.] *Ross. B. Descr. Appar. Med.* 17. Egli s'è, oltr'a ciò, ingegnato di far l'architetto, abbondantissimo d'invenzioni. (*Qui accenna al senso d'Ingegnere.*)

3. *Quanto alla pratica. Bocc. Nov.* 77. 39. (*C*) In lui t'ingegna di metter tenerezza del tuo onore. *Vit. S. Franc.* 183. In ogni atto e modo s'ingegnava a seguitarlo (*Cristo*) in farsi piccolo. *Din. Comp.* 2. 54. Tennesi fusse congiura fatta col re di Francia, perchè il papa s'ingegnava d'abbassarlo. *Lab.* 17. E quella, quanto puoi il più, t'ingegna di prolungare. *Lib. Cat.* 147. 39. (*Gh.*) Le cose acquistate con fatica ingégnati a conservare.

[T.] Ingegnarsi, *ass., Vivere con industria.*

4. *Anco di bestie industriose.* [T.] La formica s'ingegna. — L'ape.

5. *Mal senso.* [T.] *Apul.* Versutus et ingeniatus ad astutiam. *Bocc. Filoc.* 2. 85. Ora, conoscendo la Fortuna quanto questo figliuolo ne sia caro per le rendute grazie, per porre noi in maggior doglia e tristizia, in vile modo s'ingegna di privarcene, minuendo i nostri onori, essendo egli in vita.

[T.] *Anco a male o a cose da poco, diciamo con biasimo iron.:* E' se ne ingegna. — Ci s'ingegna. *Il secondo par che dica più cura; ma il primo, suonando certa disinvoltura franca, par che suoni più biasimo.*

6. † *Quindi per Ingannare; e* Inganno *e* Ingegno (*V.*) *in certi es. si scambiano; senonchè chi tira a ingannare, dell'ingegno per lo più mostra d'averne poco. Guitt. Rim.* 2. 70. (*Man.*) Or non vo' dir ch'eo sia saggio neente (*punto*); Ma, quale son (*qualunque io mi sia*), non mi puoi ingegnare. *E* 1. 134. Ah! Deo, che falso uomo, Per ingegnare l'uomo! *E* 17. Peggio che guerra, Amor (*che sei peggio della guerra*), uomo te lauda Tal (*alcun uomo*) perchè forte (*gravemente*) hailo ingegnato tanto, Ch'ello te crede Dio possente e santo, E tal, però, ch'altrui ne 'ngegna e frauda.

7. *Modi com. a più sensi not.* [T.] *Di chi fa alla meglio per riuscire in qualche cosa:* S'ingegna. *Ass. di qualunque opera o parola o pensiero; ma più com. nell'uso, di cose che riguardano il campamento e le utilità della vita.* — Ingegnarsi per..., *può dire più che* A, *e* A *più che* Di. *L'*A *comporta meglio anche il sost.; ma segnatam. il* Per *vuole l'inf.* Ingegnarsi a un lavoro; Ingegnarsi per uscirne a onore; Ingegnarsi di finirlo al più presto. *Una contadina tosc.* Vecchi, non possiamo più ingegnarci a niente. *Senza il* Di. *Agn. Pand.* Mi sono sempre ingegnato conoscere le cose. = *Col* Come, *men com., ma chiaro. Cr.* 5. 12. 6. (*Man.*) Si conviene gettar fuori la sustanzia, e 'l sugo tenere, e ingegnarsi come la loro durezza, freddezza, e asprezza si tolga via.

Omesso il Si, *ma perchè un altro* Si *fa per due.* [T.] *Sanvov. Conc. Polit.* Poichè non è opera degna di minor laude l'estinguer la guerra col consiglio che terminarla con l'arme, si dêe ingegnare di fare or l'uno or l'altro.

8. † *Att., in altro senso dal* § 6, *e aff. a* Congegnare. *Bart. Stor. It.* 4. 12. (*Man.*) Niun demonio, per quantunque sottile e ribaldo, l'avrebbe ingegnato con più malizia, o condotto con più sagacità. *V. il Part.*, § 2.

INGEGNATO. [T.] *Part. pass. d'*INGEGNARE. [T.] Ingegnatosi indarno.

2. *Pass. dall'att. V.* INGEGNARE, § 8. *Bart. Stor. It.* 1. 8. (*Man.*) Sa Iddio rivolgere in esaltazion de' suoi servi i mali ingegnati artificii, e le indarno terribili macchine spinte lor contra... per atterrarli. *Qui accenna anco al senso d'Ingegnere. E* 3. 18. Dissiparono con saldissimi argomenti le sue mal ingegnate fallacie. *In questo senso, più com.* Congegnato.

INGEGNERA. [T.] *S. f. d'*INGEGNERE; *e come Agg. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 71. (*Gh.*) La... Natura, maestra sovrana ed ingegnera quaggiù, che piglia però l'esempio dall'eterno suo Facitore. *E* 2. 164. 208. [T.] *Non sarebbe se non di cel., quando così non si chiamasse la moglie del sig. Ingegnere. E ci fu de' mariti che diventarono* Ingegneri in capo, *perchè le mogli ingegnose provvidero al capo loro.* = *Bellin. Disc.* 1. 50. (*C*) Quelle macchine delle quali nel teatro del corpo umano ha voluto la Divinità ingegnera far pompa nel condurre sì gran lavoro. *V.* INGEGNERE *m.*, § 4.

INGEGNERE *e* † **INGEGNERO**. [T.] *S. m. e quindi Agg. Chi fa professione d'inventare e condurre lavori ne' quali l'ingegno s'esercita a trovare e usar macchine che agevolino l'opera dell'uomo (le quali però chiamansi* Ingegni), *e a vincere le difficoltà che oppone l'inerte materia, dandole insieme snellezza e bellezza. Ant. fr.* Ingeniere *per* Ingénieur; Engigneour, Engigneur, Engignier, Engigniere *o* Engignour. [T.] *Il Bocc. chiama i Ciclopi* Ingeniosi homines, *nè senza perchè le prime costruzioni son dette ciclopiche.* [Cont.] *Tard. Macch. Ord. Quart.* 1. Macchina chiam'io ogni strumento militare, in cui abbi maggior parte l'arte ed ingegno, che la natura; onde e da Latini ed Italiani sono chiamati ingegni (ordegni tra le maestranze) e ingegnieri sono detti i loro architetti. *Cell. V.* 1. 5. Era ingegnere, e per fare strumenti, come modi di gittar ponti, modi di gualchiere, altre macchine, lavorava miracolosamente. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 2. 3. 5. Quell'ingegnere moderno, che riferì tanto per minuto, in istampa, la maniera tenuta da lui, sotto Sisto Quinto, ad alzare sulla piazza di S. Pietro di Roma la bella guglia che ivi si mira. [Cont.] *G. G. Long.* III. Cosimo Lotti di grande ingegno, anzi ingegnere ed inventore di macchine. *Lana, Prodr. inv.* 71. Appena si ritrova alcun artefice meccanico di oriuoli, non che ingegnere di macchine. [T.] *Lett. dell'Antonin. al Galil.* Ingegnere tanto stimato che, se venisse Archimede a domandar soldo, lo porriano per suo garzone. *Segner. Crist. Instr.* 3. 2. 8. Archita, ingegner celeberrimo tra gli antichi, fabbricava alcune sue colombe mirabili. *Corsin. Torracch.* 8. 21. Gli ordini comparte Delle some e de' carri ai condottieri, E de' bellici ordigni agl'ingegneri. = *Chiabr.* 4. 87. (*Gh.*) Le quali (*stelle*) mentre cominciarono a sparire (*dal cielo della scena*), si vide, per artifizio dell'ingegnero, nell'aria una gran cometa con lunga coda di fuoco, sì ben formata che si dubitò nel teatro che in quella parte si fosse acceso accidentalmente il fuoco. [T.] Ingegnere meccanico. — Ingegnere delle miniere. — Ingegnere geografo. — Ingegnere idrografico. — Ingegnere d'acque e strade. — Di strade ferrate.

2. *Segnatam. per quel ch'è dell'architettura.* [T.] *Varch. St.* 8. Far rivedere e acconciare le fortezze di tutto il dominio, s'erano i Dieci serviti di maestri per architettori e ingegneri senz'alcun capo principale. [Cont.] *Cart. Art. ined. G.* 1. 87. Avendo noi cercato, per tutto, ed in Toscana massime, dove è la fontana degli architettori,... avemo eletto e deputato il detto m.ro Luziano per ingeniero e capo di tutti li maestri che lavoraranno alla detta opera, così di murare, come de' maestri d'intagliare pietre, e maestri di legnami e fabbri, e d'ogni altra persona di qualunque grado, e di qualunque esercizio lavorasse alla detta opera. *Cat. P. Arch.* 1. 3. Debbe con ogni diligente cura lo esperto architetto, o ingegnere, così nell'occupar un sito per doverlo tenere, o nell'accampar degli eserciti, come nell'edificazioni delle città..., ricercare che l'acque per l'uso del bere abbino tutte le buone qualità. = *Serd. Stor.* 13. 503. (*C*) Fece venire di Costantinopoli cinque eccellenti architettori e ingegneri, dando loro di salario trecento scudi il mese per uno. [T.] Ingegnere architetto. — Costruttore de' vascelli. — Ingegnere in capo.

3. *Modi com.* [T.] Professione dell'ingegnere. — Ingnere civile, militare. [Cont.] *Mont. Livella diot.* 1. Non poter un ingegniero civile comettere un errore da cui maggiori danni possano derivare d'una falsa livellazione. *Capob. Cor. mil.* 31. *v.* E se parliamo delle arti nobili, del geometrico, astrologo, cosmografo, e matematico; e degl'ingegnieri dell'architettura civile. [T.] Far la pratica di... — Corpo degli.

Come Agg. Stor. Ajolf. (*C*) Molto si turbò l'aria, e cominciò a piovere; allora il maestro ingegnere s'affrettò... *Cecch. Spir.* 2. 1. Egli era. . semplicista, E stillatore, e alchimista, e poi Ingegner sopra mano.

4. *Fig. da non ridire. Bellin. Disc.* 3. 8. (*C*) Vere scienze che, sempre veglianti nel cuor di Dio, ingegnere e ministre de' suoi voleri. *V.* INGEGNERA.

INGEGNERE. [T.] *Agg. V. il Sost.* § 3, *e* INGEGNERA.

INGEGNERÌA. [T.] *S. f. Professione dell'ingegnere, e Esercizio di quella. Ant. fr.* Enginerie, Engignerie. *Baldin. Decenn.* (*C*) Quale riuscisse il nostro artefice, non pure nelle tre arti di pittura, scultura e architettura, ma eziandio nella ingegnería. [T.] *Dat. Lett.* 145. A tutte l'operazioni d'ingegno, comprendendoci la pittura, la scultura, architettura, meccaniche, ingegnerie...

[T.] Parti della ingegnería. [Tor.] *Targ. Rag. Valdin.* 1. 15. Il Tribolo ebbe poca fortuna in materia d'ingegnería d'acque; si fece molti nemici in Valdinievole; e... molti suoi progetti riuscirono male nelle grosse piene del 1550.

2. *Per estens. men com. Bellin. Disc.* 2. 13. (*C*) Strane fabbriche di arsenali, dove stan sempre aperte l'officine delle sue maestranze; sempre in moto l'ingegnería delle sue macchine. *Magal. Var. operet.* 294. (*Gh.*) I porti più famosi sogliono essere emporii, non iscuole o ingegnerie di delizie e di lussi. *Bellin. Bucch.* 169. (*C*) E professava ogni galanteria, Fiori, pitture ed ogni ingegnería.

3. † *Fig. sconveniente. Bellin. Disc.* 1. 159. (*C*) Elle son delle solite manifatture dell'ingegnería dell'Altissimo, che fanno trasecolare, purchè si badino. [T.] *E Disc. anat.* 2. 358. Prenderai (*o alchimia*) dall'ingegnería dell'eternità l'architettura e la pianta di fabbriche ampie e sùblimi a dismisura.

† **INGEGNERO.** [T.] *S. m. Ingegnere* (*V.*). *Chiabr. v.* 4. *p.* 87. (*Gh.*)

INGEGNERÙCCIO. [T.] *S. m. Dim. d'*INGEGNERE. *Che esercita la professione meschinamente, o perchè poco stimato, o perchè poco degno di stima.*

† **INGEGNETTO.** [T.] *S. m. Dim. d'*INGEGNO: *senza dispr., ma neanche con lode.* [T.] Ingegnetto d'artefice, d'artista. = *La stessa pers. Dav. Scism.* 100. (*Gh.*) E già vi aveva ingegnetti che da' libri portati di Germania beevano il veleno.

Ne'due sensi. [T.] Ingegnetto vispo, pronto. — *V. gli altri dim.*

† **INGEGNÈVOLE.** [T.] *Agg. Aff. a* Ingegnoso, *per il solito scambio delle due desin. Ma questo può suonare men lode. Fior. Ital.* 17. (*Man.*) Pensò un altro ingegnevole inganno.

† **INGEGNÌ** (A). [T.] *Modo avv. V.* INGEGNO, § 16.

INGEGNINO. [T.] *S. m. Dim. d'*INGEGNO, *con vezzo.* [T.] *In Girol.* Strophas ingenioli tui, *che in it. renderebbesi meglio con* Ingegnuzzo *o almeno con* Ingegnuccio. Ingegnino che ben promette, *di bambino, di giovanetto. D'uomo fatto,* Ingegnino *non è lode grande, ma può essere un principio di lode.*

Nel senso d'Ingegnuolo. Arnob. Puerilium ingeniola fictionum. *V. gli altri dim.*

INGEGNO e † **INGÈNIO.** [T.] *S. m. Nell'aureo lat. aveva sensi più varii; e più teneva dell'orig.* Geno, Gigno; *onde spesso accennava alle qualità naturali ingenite, della mente e dell'animo umano, e di qualsiasi ente. Gl'It. più sovente lo recano alla facoltà intellettuale, ma d'ordinario accennando alle naturali sue forze, e in ciò si risale all'orig. But. Inf.* 2. (*C*) Ingegno... è una virtù interior d'animo, per la quale l'uomo da sè trova quello che dagli altri non ha imparato. [Tav.] *Simile nel Bocc. Com. Inf.* = *But. Par.* 2. 2. (*C*) È ingegno quella virtù dell'anima, colla quale lo 'ntelletto fa l'operazioni e gli atti suoi: e impropriamente si dice ingegno quello delle mani, ma deesi chiamare attitudine.

2. *In relaz. alle facoltà e operazioni varie. — Col senso e col sentimento.* [T.] *D.* 3. 4. (*Delle imagini corporee con che nella Bibbia adombransi le cose dello spirito*) Così parlar conviensi al vostro ingegno (*o uomini*), Perocchè solo da sensato (*dalle cose percepite per via del senso*) apprende Ciò che fa poscia d'intelletto degno (*che l'ingegno colla facoltà intell. s'appropria*). Per questo la Scrittura condescende A vostra facultate, e piede e mano Attribuisce a Dio, e altro intende. [Camp.] *E* 14. Qui vince la memoria mia l'ingegno (*quel ch'io mi rammento è tale che l'ingegno non trova a dirlo adeguate parole*), Che in quella croce lampeggiava Cristo, Sì ch'io non so trovare esemplo degno. [T.] *Anco nell'apprendere da altri si fa prova d'ingegno. Calcid.* Ita ingeniatos ut cito discant. *D.* 2. 18. Le tue parole e il mio seguace ingegno... m'hanno amor discoverto (*data l'idea dell'amore*); Ma ciò m'ha fatto di dubbiar più pregno. *E* 3. 5. Il suo tacere (*di Beatrice*) e il tramutar sembiante Poser silenzio al mio cupido ingegno, Che già nuove quistioni avea davante. *E* 2. 4. Certo, maestro mio,... unquanco Non vid'io chiaro sì com'io discerno Là dove mio ingegno parea manco... Ma, se a te piace, volentier saprei... = *Petr. Son.* 190. (*Ferraz.*) L'ingegno offeso dal soverchio lume. *Bocc. Lab.* 21. (*C*) Delle quali a pena le particelle estreme sì possono da' più sublimi ingegni comprendere.

*È dell'*ingegno *eziandio il giudicare, e congiungere insieme i giudizi; e, secondo l'appreso da' sensi e dalla memoria e dall'intelletto, operare. Petr. Son.* 18. (*C*) Ma trovo peso non dalle mie braccia (*il lodare voi*)... Però l'ingegno, che sua forza estima, Nell'operazion tutto s'agghiaccia. [T.] *S'è visto in un es. la diff. tra* Ingegno *e* Intelletto: *questo, la facoltà del vedere il vero;* Ingegno, *e la potenza del prontamente e sicuramente discernerlo, e del giudicarlo, e del renderlo nelle opere proprie.* Mente *ha senso più alto e più ampio, onde dicesi anche di Dio e degli Angeli, non* Ingegno. *E, d'altra parte, certe cose pare che facciano con ingegno anco le bestie, alle quali non si attribuisce la* mente. *Però pr. il seg.* [Tav.] *Cass. Collaz.* 15. 5. Li proprii frutti di loro virtù, i quali si generano per lo ingegno di mente e per virtù d'opere. [T.] *D.* 1. 11. Perchè tanto delira... l'ingegno tuo da quel ch'e' suole, Ovver la mente dove altrove mira? Non ti rimembra?... Se tu riguardi ben questa sentenza, E rechiti alla mente... Tu vedrai ben perchè... (*E più sotto parla del* Divino intelletto, *la mente di Dio. E poi* Mente *per Memoria:* Se tu ti rechi a mente Lo Genesis dal principio...) — Talento *agli ant It. concerneva segnatam. il volere, ma, secondo l'imag. del Vangelo, è, in gen., dono affidato, da potere e dovere adoprare. Ora più com.* Talento *dice la prontezza e facilità dell'ingegno, anzichè la potenza e le più alte sue doti.*

3. *Contrapposti. A* Corpo. [T.] *Hor.* Un grande ingegno s'asconde sotto quel corpo disadatto. = *Arrigh.* 75. (*C*) Avvegnachè i membri del corpo sieno neri, non gli dispregiare; ne' quali lo 'ngegno più che la biltà (*bellezza*) vale. [Camp.] *Art. Am.* II. Acciò che tu tegni la donna, e non vegni da lèi abbandonato, aggiugni la dote dell'ingegno alli beni del corpo.

A Forza. [T.] *Hor.* Di forze, d'ingegno, di virtù, di patria, d'avere, ultimo tra i primi, primo tra gli ultimi. *Prov. Tosc.* 257. Buona la forza, meglio l'ingegno. — Operosità d'ingegno e di mano.

A Cuore. [T.] Il cuore ispira l'ingegno. — Egli ha più ingegno che cuore. *D.* 3. 7. Questo decreto... sta sepulto (*ne è inaccessibile la ragione*) Agli occhi di ciascuno, il cui ingegno Nella fiamma d'amor non è adulto. *Com. ant. Dant.* 3. 187. Non è adulto: cioè cresciuto nella fiamma del divino amore.

Ad Arte. *But. Inf.* 2. (*C*) Ingegno chiamano gli autori lo naturale intendimento che l'uomo ha, e arte quella che ammaestra l'uomo con regole e ammaestramenti. [T.] (*Per* Ammaestramenti *intende i pratici esercizi.*) *Hor.* Perchè Democrito crede l'ingegno più fortunato della meschina arte, e esclude da Elicona i poeti che abbiano la testa a segno, non pochi si lasciano crescere le ugne e la barba. *E:* Fu disputato se natura o arte facesse il carme più degno di lode: io non veggo a che giovi nè lo studio senza natia ricca vena, nè ingegno rozzo. Così l'una richiede l'aiuto dell'altro, e cospirano amicamente. *D.* 3. 10. Perch'io (*per quanto*) lo ingegno e l'arte e l'uso chiami, Sì nol direi che mai s'imaginasse... E se le fantasie nostre son basse A tanta altezza, non è maraviglia. = *Petr. Son* 67. (*Ferraz.*) Che stilo oltra l'ingegno non si stende (*non c'è potenza di parola se non viene dalla virtù della mente*).

II. 4. [T.] Opere d'ingegno, *segnatam. quelle ove ha luogo l'arte della parola. Ma in gen. dove il senso del bello fa prova di sè. Hor.* Ai Greci diede ingegno la Musa, ai Greci armoniosa parola. *E:* A chi ha ingegno (*naturale prontezza, ricchezza sicurezza*), a chi ha mente più divinamente ispirata (*da studii e da propositi degni*), e linguaggio adeguato alle grandi cose, darai l'onore di questo nome (*poeta*). = *D.* 2. 1. (*C*) Per correr miglior acqua (*canterò il Purgatorio, dopo cantato l'Inferno*) alza le vele Omai la navicella del mio ingegno, Che lascia dietro a sè mar sì crudele. *Sim. nel Bern. Orl.* 2. 1. 1. [T.] *Meglio che il Monti, Basvill.* La farfalletta dell'ingegno mio.

[T.] *Non però solamente* Ingegno poetico, *ma* oratorio, filosofico, scientifico; *quando ci sia fecondità generatrice d'idee nuove in sè e in altri. Anche* Ingegno filologico, *se non vi dispiace.*

[T.] Ingegno, *non solo nell'inventare, ma anco nell'eseguire; giacchè l'esecuzione non servile e non morta richiede anch'essa una virtù generante. Tanto più dunque si dirà delle arti del bello. Nov. Grass. Legn.* Maestri d'alcune arti miste e d'ingegno, quali sono dipintori, orefici, scultori, e legnajuoli. [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 178. Cose di prospettiva. Le quali ancorchè sieno ingegnose e belle, chi le segue troppo fuor di misura, getta il tempo dietro al tempo: affatica la natura, e l'ingegno empie di difficultà; e bene spesso, di fertile e facile, lo fa tornar sterile e difficile; e se ne cava (da chi più attende a lei, che alle figure) la maniera secca, e piena di profili: il che genera il voler troppo minutamente tritar le cose.

Non solo della facoltà, ma e dell'atto. [T.] *Vas.* 1. 11. Statua fatta con mirabile ingegno.

5. *Di cose pratiche.* [T.] *D.* 2. 9., *delle due chiavi che aprono la porta dell'espiazione:* Più cara è l'una; ma l'altra vuol troppa D'arte e d'ingegno, prima che disserri (*e nell'assolvere dal peccato e nel meritare l'assoluzione, e nei primi, e segnatam. nei supremi, gradi della riparazione, richiedesi attenzione e di mente e di spirito*). *E Virg. a D.* (2. 27.) Tratto t'ho qui (*sulla cima del Purg.*) con ingegno e con arte. *Bocc. Filostr.* 134. 66. Ben veggio, amico, ch'ogni ingegno poni Per levar via le mie pene angosciose. = *D.* 1. 6. (*Gh.*) Ch'a ben far poser gl'ingegni (*in pro della patria*). [T.] *E in senso più alto,* 2. 11. Vegna vêr noi la pace del tuo regno; Chè noi ad essa non potem da noi (S'ella non vien) con tutto nostro ingegno.

6. *Mal senso.* [T.] *D.* 3. 24. Se quantunque s'acquista Giù per dottrina (*se le dottrine umane fossero qui sinceramente apprese come quelle che esponi tu della Fede*) fosse così 'nteso, Non v'avria luogo ingegno di sofista.

E di cose pratiche. [T.] *D.* 2. 14. Volpi sì piene di froda, Che non temono ingegno che le occupi (*prevenga*). = *Bocc. Nov.* 98. 36. (*C*) Non cercai, nè con ingegno nè con fraude, d'imporre alcuna macula all'onestà ed alla chiarezza del vostro sangue.

[T.] Troppo ingegno, *e nel senso intell. e nel pratico, è tutt'altro che lode; dice, se non abusato, mostrato con affettazione.*

[T.] Alzata d'ingegno, *per lo più in mal senso, Discorso o Atto per conoscere l'altrui intenzione, o nasconder la propria, o trarsi d'impaccio, o pigliare un vantaggio.*

III. 7. *Quindi l'atto, in parola o in opera, lo spediente. Ant. fr.* Engin. [T.] *Greg. di Tours.* Ingenium quaereret, qualiter eum ab aepiscopatu dejiceret. = *Liv. M. Dec.* 3. 14. *var.* (*C*) E per tale ingegno fu la legge tutto l'anno gabbata. *Petr. canz.* 41. 5. Che giova, Amor, tuo' ingegni ritentare? *Tratt. ben viv.* 9. Sono ingegni del diavolo, per li quali egli inganna l'anime. [Camp.] *Bibb. Job. Prol.* II. Dirizzò (*il Demonio*) contro a lui (*Giobbe*) tutti gl'ingegni ed artifizi delle tentazioni. *V. più sotto il* § 16, A ingegno.

Anche in senso non tristo. [T.] *Cr.* 20. Con loro industrie successivamente infiniti ingegni aggiunsero.

IV. 8. *Alla lat. per Indole, Tale o tal qualità ingenita della pers., o che pare ingenita, o fatta naturale per abito. Non usit., ma non morto, e s'intende.* [T.] *Gell.* Corpus et animum bene ingeniatis primordiis inchoatum degeneri alimento corrumpere. *Pl.* Ingenium ingeni, *bello ardimento e profondo; quasi dica:* L'indole dell'indole; *come dicesi* La fine delle fini, In somma delle somme. = *Bocc. g.* 4. *n.* 1. (*C*) Signore assai umano, e di benigno ingegno. *Machiav. Op.* 6. 109. (*Gh.*) Quinzio, per essere benigno

e di umano ingegno, ebbe i suoi soldati ubbidienti. [B.] *Ar. Fur.* 15. 3. Umano. = *Cas. Uff. Com.* 100. (*Man.*) A noi fa di bisogno d'uomo mansueto, d'ingegno facile e pieghevole. *Chiabr. Alc. Pros. ined.* 7. (*Gh.*) Provando che la acerbezza contro loro usatasi arrabbiava i Fiamenghi, provvide il re Ferdinando di governatore d'ingegno più mansueto. [T.] *Varr.* Mansueto. *Ter.* Pio e pudico. [Camp.] *Metam.* XIII. Io, con le mie parole, recai l'umile ingegno del padre alla utilità del comune (*ego mite parentis, Ingenium verbis, ad publica commoda verti*). = *Giambull. Stor. Eur.* 1. 2. (*Gh.*) Egli era naturalmente feroce e d'ingegno tanto gagliardo, che, dov'e' fermava l'animo un tratto, non ci aveva luogo il consiglio. *Salv. Granch.* 2. 2. (*Man.*) Egli lo teme ancor sì, Ed è d'ingegno... tanto Rispettoso e rimesso, che, trovandosi Colto in sì gran fallo,... vi si getterà Subitamente a' piedi.

† *E perchè le qualità buone sono più veramente naturali che le men buone*, Ingegno, *in questo rispetto, è men pr. in mal senso. Molz. Ninf. Tib.* 51. (*C*) Nè sì presto mai strale uscio da corda, Com'ella ratta per fuggir si volta: Nè in questo del suo ingegno anco si scorda, Chè, fuggendo, sorride alcuna volta. *Ar. Fur.* 21. 21. (*Man.*) E ben convenne al suo mobile ingegno Cangiar l'amore in subitaneo sdegno. [T.] *Bocc. g.* 3. *n.* 4. L'ingegno della donna. [B.] *Ar. Fur.* 27. 117. Femminile. [T.] *Petr. P.* 2. *Son.* 1. Oimè 'l parlar ch'ogni aspro ingegno e fero Faceva umile. [B.] *Ar. Fur.* 11. 27. Empii e maligni.

9. † *Fig., secondo il signif. d'Indole naturale. Filic. Rim.* 142. (*Gh.*) Ah! s'io pregassi Li scogli e l'onde, di più molle ingegno Sarian l'onde, e m'udrian li scogli e i sassi. *Virg.* Arvorum ingeniis. [T.] *Plin. d'alberi.*

† *Anche qui fig.* [Camp.] *Art. Am.* II. Il ramo si piega dall'albero per soave ingegno (*flectitur obsequio*).

Nel seg., elegante, e tiene del § 11. [T.] *Bart. Dan. Op. Mor.* 29. 1. 156. Hanno (*alcuni fiori*) ingegno di attorcigliarsi e serpeggiare, tutto insieme supplendo la debolezza del sottil gambo coll'abbracciare e volgersi molte volte attorno al loro sostegno.

V. 10. *Ritornando al senso intell., La pers. stessa, in quanto ha ingegno. Vasar. Vit.* 2. 140. (*Gh.*) Li ingegni che vennero poi, conoscendo assai bene il buono dal cattivo, ed abbandonando le maniere vecchie, ritornarono ad imitare le antiche con tutta l'industria e l'ingegno loro. *Nel primo le pers.; la seconda volta dice la forza dell'ingegno e la cura.* [G.M.] *Pros. Fior. v.* IV. *p.* 221. Si ritrae dai registri delle lettere che egli tenne commercio con tutti i primi ingegni di Europa. [T.] Proposero premii agl'ingegni. *Prov. Tosc.* 294. Molti ingegni fa restare, Gelosia dell'insegnare. — Onorare gl'ingegni. *Hor.* Applaudire agl'ingegni sepolti. — Non protettore, ma veneratore degl'ingegni. — Giudicare gl'ingegni, è più difficile che giudicare le opere dell'ingegno; ma, appunto perchè questo secondo non sanno, osano il primo gli scimuniti, ancora più che maligni.

Ass. ha senso di lode, talvolta più che se si accumulassero epiteti. [T.] *D.* 3. 18. O Diva (*Musa ispiratrice*)... che gl'ingegni Fai gloriosi e rendigli longevi, Ed essi, teco, le cittadi e i regni. *Ass.* È un ingegno, *vale per lo meno Un bell'ingegno, o anco Che promette essere, se non grande, fecondo.*

[T.] *Sen.* Opera intentata ai romani ingegni. — L'ingegno italiano *dice in gen. la qualità degl'ingegni in Italia. È personif. in astratto.*

[T.] Teneri ingegni (*de' giovanetti*). Adolescenti. Crescenti. Giovani ingegni.

In senso più ampio; che prende anco del cuore. [T.] *G. Gozz. Rim.* Quasi fi le stelle e chiare, Due vidi sfolgorar tra i miei martiri, Cortesi ingegni, e abbonacciarmi il mare.

VI. 11. [T.] *Plin.* Degli animali. *E se dai mecenati si passa agli animali, perdonino gli animali. Ma non tutti i mecenati son aquile nè in bene nè in male. Plin.* È ingegno dell'aquila afferrare le tartarughe, e, gettandole d'alto, romperle.

[B.] *Ar. Fur.* 1. 69. (*d'un cavallo, per Inganno*).

VII. 12. *Siccome* Ingegni *diconsi gli spedienti, cioè gli atti ne' quali adoprasi l'ingegno, e sovente a male; così* Ingegni *Le macchine segnatam. di guerra.* [T.] *Tert. L'ariete*, Novum ingenium. = *Liv. M.* (*Man.*) Mise l'assedio alla città, e l'attornèò d'ingegni e di bertesche. *Lib. Maccab. M.* Usciron della cittade, e affocaron gl'ingegni. *Vit. Plut.* (*C*) Con tutte generazioni d'armadure combatteano quelli ch'erano dentro allo 'ngegno.

† *Nel seg. pare abbia senso più gen. G. V.* 3. 5. 5. (*C*) La città di Firenze crebbe,... e vinsono per ingegno di guerra la città di Fiesole, e disfecerla.

13. *Altre macchine, parti di macchine, ordigni.* [T.] Ingegni idraulici. [Cont.] *Biring. Pirot.* VI. 13. Allora, con taglia ed argano od altro ingegno..., col canape per ritto la tirerete. *E* VII. 7. Voglio andare notando alcuni ingegni comuni da muoverli (*i mantici*), sì con acqua, come a forza d'uomo.

Bast. Ross. Appar. e Interm. 18. (*Gh.*) Nel nascondersi che fece sì gran cosa (*la città di Tebe finta dall'artefice*), mai d'ingegni non si sentì strepito nè cigolamento veruno. *Bern. Orl.* 42. 61. Or, com'io dissi, la Fata pescava, Nè rete non avea, nè altro ingegno; Sol le parole che all'acqua parlava, Facean tutti que' pesci stare a segno.

Sagg. Nat. esp. 22. (*C*) Non solamente vengono a perfettamente uguagliarsi i tempi delle vibrazioni, ma eziandio a correggersi in certo modo i difetti degli altri ingegni d'esso oriuolo.

[Cont.] *Biring. Pirot.* I. 1. (*L'oro*) con molti ingegni e triplicate chiavi serra per le forti ed incatenate casse. = *Parin. Op.* 1. 9. (*Gh.*) Sorge il fabbro, e la sonante Officina riapre... o se di chiave Ardua e ferrati ingegni all'inquieto Ricco l'arche assecura. *Fav. Esop. S.* 24. (*C*) E 'l signor del celliere cominciò ad aprir l'uscio, e al mormorio dello 'ngegno della chiave il topo della città, temendo di morire, abbandonò quello della villa. *Ovid. Pist.* 36. Sanza ingegno ti saranno aperti gli usci paterni. *Bocc. Nov.* 19. 15. E con certi suoi 'ngegni apertala, chetamente della camera uscì. [L.B.] Chiave a due ingegni. = *Fig. Morg.* 25. 58. (*C*) Quest'ultimo parlar fu quella chiave, La qual con mille ingegni aperse il core A Ganellone. *Franc. Sacch. Rim.* Benchè savio non sia, e le mie chiavi Non abbian tanti ingegni.

[Cont.] *Vas. Pr. Op.* I modelli, le centine, le squadre, le seste, ed altri mille ingegni e strumenti da riportare.

† *Ass., del compasso. Cos. Bart. Pitt.* II. 53. (*Ist. Ven.*) E di poi tirò, mediante l'ingegno, la circonferenza od ambito del circolo.

14. *Se il compasso astronomico è ingegno, ha suoi ingegni anche la gastronomia.* [T.] *Plin. Paneg.* Squisiti ingegni di cucina. [Tav.] *De' lavori di zucchero, come trionfi, confetture e altro sim.* † *Sass.* 123. E' suoi negozi sono ingegni di zuccheri. [T.] *Hor.* Sunt quorum ingenium nova tantum crustula promit. — Fecondo ingegno di cuoco, *la facoltà sua inventiva, creativa.* Dixit, et facta sunt.

VIII. 15. *Accoppiamenti di partic.* — Con. [T.] *Cic.* In questo nostro studio s'esercitava con ingegno, e non senza operosità. *Nel seg. dice l'atto più che l'abito.* Cose fatte con ingegno.

Nelli J. A. Comed. 1. 328. (*Gh.*) Con arte e con ingegno si acquista mezzo un regno; E con ingegno ed arte si acquista l'altra parte. (*Iron. Qui* Ingegno *vale Inganno, come negli es. del* § 16; *e come* Ingegnare, § 6.) — *Aggiunto l'art.* [T.] Coll'ingegno *ha senso migliore.* S'ajutò coll'ingegno, non potendo colle forze del corpo, colla ricchezza. Arricchì coll'ingegno, con opere di...; Arricchì con ingegno, *senza sapere scrivere, rubando letterati e illetterati.*

[T.] *Savon. Reg. Stat.* Sforzatomi, con ogni mio ingegno, di... denunziare le cose future, delle quali alcune son venute, e altre di corto hanno a venire. — A forza d'ingegno *dice e il vero valore, e l'operosità efficace e lo sforzo.* — Uomo senza ingegno, *Che ne ha poco, o poco al bisogno e all'assunto.* — Parla senza ingegno, *dimostrandone scarso l'acume e il vigore.* — Non senza ingegno *dicesi del fare e del dire, non della pers., che allora richiedesi il verbo*, Non è senza ingegno. *E l'uno e l'altro può suonare assai lode.*

16. *Coll'A, non com. Dittam.* 1. 27. (*C*) A ingegno prese, e per forza Cartago. (*L'ed. ven.* Prese ad ingegno o per forza Cartago.)

† *Fior. It.* 247. (*Man.*) Se al suo volere consentiva (*Didone*), rompeva fede alla cenere di Sicheo, al quale avea promesso di non conoscere più uomo: ad ingegno li rispose dicendoli che era acconcia d'esser sua moglie. *Fr. Jac. Tod.* 47. 6. (*Gh.*)

† A ingegni, *desin. plur. che gli ant. usarono per il sing. Fr. Jac. Tod.* 5. 23. 42. (*Man.*) Ello sì cessa (*scansa*) pur sempre ad ingegni, Che vuol in te più desiderio vegni. *E* 6. 2. 36.

† *Nel seg. più s'approssima a Inganno. Dittam.* 2. 11. (*C*) Domandato fu (*a G. C.*) a ingegno: Rispondi tu che sai tutte le cose, Se a Cesar dare il censo è giusto e degno. [Camp.] *Somm.* 6. Per le quali (*opere malvage*) l'uomo conosce apertamente che l'albero non fu mai buono, perchè tutte sue opere fece a ingegni. = *M. V.* 7. 8. (*C*) Gl'Inghilesi, maestri di baratti, avevano mandati cavalieri de' loro a 'ngegno (*per tendere un aguato*). [T.] *Sim. D.* 1. 19. Non temessi tôrre a inganno La bella donna, e di poi farne strazio.

17. *Col* Di. [T.] *G. Gozz.* Uomini liberi e d'ingegno. — Artefice d'ingegno. — A voi, che siete uomo d'ingegno... *può suonare iron.*

[T.] Risposta d'ingegno, *che dimostra l'ingegno di chi la fa.*

[T.] Lavoro d'ingegno, *che dimostra l'ingegno, anco in cose manuali;* Lavoro dell'..., *che concerne specialm. le opere della mente.* Giuochi d'ingegno, *segnatam. nel senso letter., dove l'ingegno fa di sè pompa in mettere a fronte l'una all'altra imagini o suoni che destino più la curiosità che il pensiero e l'affetto.* Giuochi dell'ingegno, *ha meno questo senso di biasimo.*

[T.] Lo fece, Lo disse di suo proprio ingegno; *di moto spontaneo del pensiero proprio e della mente, ci ha messo del suo.*

18. *Con partic. poi.* [B.] *Ar. Fur.* 17. 1. Ingegno di mal fare. [T.] Ingegno del bene. — Ingegno di tale o tale arte o esercizio.

[T.] *Plin.* Ingegno a fingere. — Ci vuol più ingegno a dire il vero degnamente, che a inventare a capriccio.

[T.] Ingegno per una cosa, *dice la disposizione, non sempre l'attitudine.*

[T.] Ingegno in tale o tal cosa; in ogni cosa, *suol dire la facoltà abit.*

19. *Sost.* [T.] Doti dell'ingegno. — Raccolsi le forze del mio povero ingegno. — Valore di... *Cic.* Forza d'ingegno. *Quintil.* Forze dell'... *Senza l'art. dice più.* — Sforzo d'ingegno. *Ov.* Vigore di... — Potenza di... Vigore *può meglio dire l'ingegno in atto, o pronto all'atto; ma* Potenza, *da sè, dice più.* — Portento d'ingegno, *la stessa pers., e* Prodigio e Mostro. Mostro *non è che iperb. fam.; anche* Portento *ha dell'iperbolico;* Prodigio *è più seria e degna lode.* Portenti, Prodigi dell'ingegno, *le opere, gli effetti.*

[T.] *Cic.* Acume dell'ingegno. *D.* 1. 10. Altezza d'ingegno. *Cic.* Agili moti dell'ingegno. — Libertà dell'ingegno (*sua dote, suo pregio*). Libertà degl'ingegni, *quella che a loro s'addice, è debita; tutt'altro dalla* licenza. — Le ali dell'ingegno. *Cic.* Lume dell'... *Quintil.* Fiamme di...

[T.] Copia di... *Hor.* Benigna vena d'ingegno. = *Petr. Trionf. Fam.* 3. 100. (*Ferraz.*) La sua larga vena D'ingegno. *E Son.* 24. 2. Secca è la vena dell'usato ingegno. [T.] Grande coltura d'ingegno. *Gozz.* Nessuna coltura d'ingegno.

[T.] *D.* 1. 34. Pensa oramai per te, s'hai fior d'ingegno, Qual io divenni. *Ma senza il* Se, *o altra sim. partic.*, Un fiore d'ingegno *dice ingegno elettissimo;* Il fiore dell'ingegno, *le facoltà della mente più delicate e feconde;* I fiori dell'ingegno, *le opere sue più gentili:* Nè fiori ha l'ingegno che non può dare frutti. — Frutti dell'ingegno. Parti dell'... *Meglio i* Frutti *che i* Parti. *Nel femm.* Ingegno che ha alcune parti buone, eccellenti; *alcune doti, attitudini.*

[T.] Gioventù dell'ingegno.

[T.] Dar prove di... L'ingegno fa prova di sè. Fama d'ingegno. Impero dell'...

20. *Epit.* [T.] Ingegno naturale. Uomo fornito d'ingegno, *da sè dice lode: ma può determinarsi altrimenti:* Fornito di poco, di molto ingegno. *E, se non è lode,* Dotato *sarebbe più pr. che* Fornito. *Plin.* Molto. Poco; più, meno. — Ingegno svegliato. *G. Gozz. Serm.* Il loro invitto stile Che fa gli uomini eterni, col suo raggio, A poco a poco, medicò gl'ingegni E li fe' sani. — Ingegno sano, *ass., dice Naturalmente disposto a retti e fruttuosi esercizi. Plin.* Pieghevole. *Nep.* Docile. — Maturo.

[T.] Pronto ingegno. Facile. Agile. — Ingegno veloce *è più che* Agile e Pronto. *La prontezza sua è nell'intendere, l'agilità nel rivolgersi destro a variati esercizi, la velocità nel cogliere idee lontane, e congiungerle e mostrarle congiunte ne' punti dove il vincolo loro è più vero e forte. Plin.* Mobile. *Abbiam visto* Mobile *in altro senso*, § 8; *in questo è più com., e vale che passa con facilità, talvolta*

troppa, da uno ad altro esercizio. E nel Troppo *differisce da* Agile, *che è lode migliore. Plin.* Vario. — Versatile *non è neanch'esso gran lode; ma taluni la ambiscono.* — Ingegno moltiforme. *Plin.* Molteplice.

[T.] *Al* § 4 *s'è visto* Ingegno poetico, filologico. *Così c'è l'*Ingegno critico, *e sim. Poi, secondo non le materie ma i modi del trattarle,* Ingegno grave, giocoso.

[T.] Buono, *dice più o meno, secondo il contesto. Cas. Lett.* 67. Far conjettura del tuo buon ingegno (*qui l'attitudine*). *Vas.* IV. 2. Parve al padre di buono ingegno (*nell'arte*). *G. Gozz.* Ha buon ingegno, ma non può farlo apparire (*qui il valore d'ingegno maturo*). *Così* I buoni ingegni, *potrebbe suonar lode di* Sani, *di* Saggi.

Bello, *qui più pr. alle facoltà naturali. Vasar. Vit.* 2. 140. (*Gh.*) Li spiriti di coloro che nascevano, ajutati in qualche luogo dalla sottilità dell'aria, si purgarono tanto, che nel 1250 il Cielo, a pietà mosso dei begli ingegni che il terren toscano produceva ogni giorno, li ridusse alla forma primiera. [T.] *Martell. V. Lett.* 41. Al vostro bellissimo ingegno. *Anche Plin.* Bellissimo. = *Vas. Vit.* 2. 289. (*Gh.*) Meritamente lodata da tutti i belli ingegni.

Nel senso di Arguzia più che d'intera bellezza. Papin. Burch. 159. (*Gh.*) Un ritratto, ma, per vero dire, con sì fantastico e stravagante modo espresso, che ha messo a pruova i bell'ingegni, che, nello spiegare il concetto di Taddeo Gaddi che ne fu il dipintore, lungi dal vero si sono indubitatamente portati. [T.] *Gozz. G. Lett.* Ogni teoria è nata dall'opera di qualche minchione, posta poi sotto regole, e forse rovinata da qualche bell'ingegno. — *Nel* bell'ingegno *soglionsi intendere qualità piacevoli, anzichè sode; per abus., o iron.* = *Salvin. Disc. ac.* 5. 95. (*Gh.*) Un facitore di versi che abbiano del leggiadro, un pronto motteggiatore, uno che stia sempre sulle burle, sulla conversazione, sugli amori, e che sappia intrattenere una brigata sollazzevolmente con frottole e con novelle, insomma che poco abbia del serio, nè si sia nelle scienze maneggiato, tutto il suo sapere ponga in mostra e non possegga profondità di cognizione; questi è riputato comunemente un bello spirito, un bello ingegno. *Ma* Bello spirito *ha questo senso più espressam.*

(*Fanf.*) Il bell'ingegno, *Specie di giuoco di pegno che consiste nel dare una mazza al compagno dicendo:* Questo è un giuoco di bell'ingegno; e chi non lo farà, darà pegno. *Se chi prende la mazza, non la prende con la mano destra o sinistra con cui gli vien data, colui paga il pegno.*

[T.] Gentile ingegno *è bella lode, che tien sempre un po' del morale;* Vivace, *non tanto; e il* Vivace *può essere un po'* Leggiero. — Limpido *concerne il modo del percepire e del rendere le cose sentite.* Sereno *è più e meglio.* — *Plin.* Illustre *riguarda la fama;* Splendido, *l'intrinseca luce.*

† *Petr. Canz.* 7. 8. *p.* 2. (*Ferraz.*) Tra caldi ingegni ferve lo suo nome (*affettato*). [T.] *In altro senso direbbesi* Caldo ingegno, *in cui la luce della fantasia si congiunge alla fiamma dell'affetto, e le opere se ne risentono.* Ma certo calore d'ingegno smorza l'affetto. Fervido ingegno *accenna piuttosto alla forza della fantasia.*

Altri aggiunti di lode. [T.] Felici ingegni. *D.* 2. 12. Ingegno sottile. — Arguto. *Plin.* Acuto. — Ingegno perspicace, *lode migliore, perchè penetra nell'intimo delle cose, e vede attraverso agli ostacoli della materia.*

[T.] Colto ingegno. Ornato. = *Tac. Dav. Ann.* 13. 163. (*C*) Quantunque la diceria composta da Seneca fusse molto adornata da quell'ingegno grazioso. [T.] Ingegno leggiadro, *lode men desiderabile che* elegante. Eletto ingegno *dice e la predilezione che Dio gli mostrò; e gli eletti esercizi che lo affinarono, e la elezione libera, di cui fece egli prova nell'esercitare se stesso, e nella scelta de' mezzi, in ogni minimo che delle opere sue. Il merito della volontà ci ha dunque non piccola parte.*

[T.] *Plin.* Acre. *Ai Lat. era lode; a noi direbbe acredine d'umore letterario o scientifico, e terrebbe del difetto morale. Meglio Quintil.* Forte. *Dote forse più rara e più necessaria,* Fermo, *nel cogliere il vero e il bello;* Saldo, *nel comprenderne l'interezza e l'integrità:* Sodo *direbbe gli esercizi e gli studii che lo assodarono a difenderlo dal* Falso *e dallo* Sconveniente. Robusto. Gagliardo. *Meglio* Valente. *Maggior lode* Potente.

[T.] Operoso. Abbondante. Ingegni fruttiferi. Fecondo ingegno. Creatore. Ingegno inventivo, *meglio ancora* inventore.

[T.] *Plin.* Grande. [Cast.] *Gozz. Oss. p.* 3. *Disc. p.* 146. Certi grandi ingegni, con le loro continue perscrutazioni, fecero intorno al palagio della Verità non so quali inferriate.

D. Inf. 2. (*C*) O Muse, o alto ingegno, or m'aiutate, O mente, che scrivesti ciò ch'io vidi, Qui si parrà la tua nobilitate. (Muse, *l'ispirazione dell'alto ingegno che è natural dono di Dio;* Mente, *la memoria insieme e la fantasia. Poi dirà* Uomo d'intelletto, *accennando a giudizio.*) [B.] *Ar. Fur.* 8. 63. Alto. = *Sannaz. Arcad. egl.* 9. 33. (*C*) Nè credo ch'abbia sì sublime ingenio. [B.] *Ar. Fur.* 29. 29. Sublime. *E* 46 17. [T.] *Plin.* Prestantissimo. *E:* Eccellente. — Eminente, *che può essere senza vera eccellenza. Plin.* Singolare. - Sommo. *Plin.* Massimo. *Cic.* Divino. — *Sovente abusato. Cas. Lett.* 4. 358. Io ho sempre conosciuto e adorato il suo divino ingegno. [B.] *Ar. Fur.* 35. 23. Sacri. *E* 46. 47. Soprumani (Sacri *meglio*). [T.] *Hor.* Vate sacro. — Ispirati.

Agg. di dispr. o di biasimo. Ar. Fur. 1. 2. (*Ferraz.*) Il poco ingegno. [B.] *E* 38. 8. [T.] Troppo ingegno *può esser peggio che* Poco. (*V.* § 6.) Uomo povero d'ingegno *è men dispr. che* Un povero ingegno. *Ma* Il mio povero ingegno *può dire l'uomo modestamente parlando di sè.* Misero *non ha questa varietà.* — Ingegno mediocre; *troppo volgare,* di mezza tacca; Ingegno mezzano *suona men dispr. che* mediocre; *e gl'*Ingegni mezzani, *come mediatori e gradi, possono essere più benefici.* Ingegno corto *differisce da* piccolo. C'è degl'ingegni nella piccolezza quasi compiuti, che fanno lavori piccoli, ma finiti, la cui piccolezza pare a taluni grandezza: l'ingegno corto non fa cosa alcuna per bene, e non bene intende. *Hor.* Non è piccolo ingegno il tuo, nè incolto, nè goffamente rozzo. [B.] *Ar. Fur.* 42. 95. Rozzo.

[T.] *G. Gozz. Rim.* Lenti ingegni. *Plin.* Tardo *può essere men di* Lento, *in quanto dice difetto naturale, e,* Lento, *anco la languida volontà;* Torpido, *e l'uno e l'altro in peggio.*

[T.] *Quintil.* Debole. — Sterile. — Ingegno tisico. *Prov. Tosc.* 51. Grasso ventre, grosso ingegno. = *Bocc. Nov.* 19. 7. (*C*) Non ti sento di sì grosso ingegno, che tu non avessi in quella conosciuto cose che... [T.] *Plin.* Ottuso. *E:* Ebete. *Questo può essere disgrazia;* Ingegno grossolano, *lo denota reso tale dalla ignobile volontà e dal mal uso.*

[T.] *G. Gozz. Lett.* Il pensare a sbalzi, e scrivere come le cannonate, a me sembrano cose non da ingegni alti, ma meteorici. — Falso. [B.] *Ar. Fur.* 35. 1. Perduto, *se ha senso che tenga del mor., è il peggio di tutti.*

21. *Con verbi.* [T.] *Plin.* Avere ingegno. *Auson.* Non ho ingegno; ma Cesare l'ha comandato: lo avrò.

[T.] Ha dell'ingegno, *alquanto, più o meno.* — Ha un ingegno scientifico, satirico; serio, faceto (*secondo le qualità*). *Ass.* Ha ingegno (*non poco*). — Tutti ne hanno dell'ingegno, pochi hanno ingegno. Ciascuno ha un ingegno appropriato a qualcosa. — *Cic.* Abbondare d'ingegno. *Prov. Tosc.* 165. Chi non ha sdegno, non ha ingegno. (*Accenna a un detto del savio, ma lo frantende. Non già che l'ingegno debba essere sdegnoso, ma che risica d'essere.*) — Avere, *anco di cose pratiche.* = *Ar. Fur.* 1. 76. (*Ferraz.*) Avea ingegno a maraviglia Colei... *Anche con iron.*

[T.] *Quintil.* Acuire l'ingegno. *Meglio G. Gozz.* Affinare gl'ingegni. [G.M.] Aguzzare l'ingegno. *Segner. Crist. Instr.* 1. 25. 7. Convenne... ad Eufrasia aguzzar l'ingegno contro la forza. — Aguzzare, *per lo più, ha senso men nobile, o si riferisce a fine men alto.* [T.] *Pl.* Coltivare. — Un ingegno che si è coltivato. — Educare.

[T.] Nutrire l'ingegno di studii, di lettura, di meditazione, d'esperienza, d'affetti generosi. E il proprio ingegno e l'altrui. = *Faz. Ubert. Canz.* (*Gh.*) Aprire l'ingegno, *per Aprir la mente, e attendere a quel ch'altri dice.* [T.] *A noi* Aprir l'ingegno *vale piuttosto Venire svolgendo le sue facoltà, quasi fiore che apre le chiuse foglie.* La libertà favorisce lo svolgersi degli ingegni; la licenza li sfrutta e guasta.

[B.] *Ar. Fur.* 1. 2. Limare l'ingegno *dice della passione che detrae alle forze di quello.* [T.] Istenilire gl'ingegni. *Peggio, Plin.* Fiaccare. — Mettere a tortura.

[T.] Vivere dell'ingegno, *scrivendo e insegnando, trarne il campamento alla vita; segnatam. scrivendo; e a taluni è men che trascrivere, e il contrario di pensare e sentire.*

[T.] Foggiare l'ingegno, lo stile, all'imitazione, all'esempio di tale o tale, a tale o tal norma o maniera. — Gareggiare d'ingegno. *Quintil.* Esercitarlo in molti e varii esercizi.

Anco di cose pratiche. [Camp.] *D. Conv.* IV. 22. L'uomo dèe mettere ingegno e sollecitudine in porgere li suoi beneficii, quanto puote più, al ricevitore. [T.] Dare l'ingegno a tale o tale esercizio, soggetto, persona. *Tac.* Offrire il proprio ingegno, *in servizio altrui. E:* Servirsi dell'ingegno altrui. *Meglio che* Darlo, Dedicarlo; *ancora meglio* Consacrarlo. *Petr. canz. ult.* Vergine, i' sacro e purgo Al tuo nome e pensieri e ingegno e stile.

[T.] *Cic.* L'ingegno risplende in tale o tal cosa. *Possa la locuz. ciceroniana appropriarsi a tutti i Dizionarii che terran dietro al presente, ch'è non impropria in sè, perchè il Verbo è luce.*

[T.] *Alcune locuz. dal verbo trasportansi al sost. e all'agg., e dall'uno di questi due all'altro, e a vicenda. Così può, chi sappia, ampliare il Dizionario, la lingua, la mente.*

INGEGNONE. [T.] *S. m. Accr. d'*INGEGNO. *Fam. Non com. Bertin. Fals. Scop.* 74. (*Gh.*) Dopo aver bene notomizzata la levatura del vostro ingegnone, e per più anni sperimentato il valore di cotesto dottissimo sig. Renzoni, vi lasciano in riposo, lui solo adoperando.

2. [Cont.] † *Nel signif. del* § 13 *d'*Ingegno. *Cit. Tipocosm.* 501. Molino a vento, molino ad acqua, molino a braccia, o a forza d'animali; e in esso sarà l'ingegnone, e i denti suoi, il rocchello, e le bracciuole sue.

† **INGEGNOSA.** [T.] *S. f. V.* INGEGNOSO, § 10.

INGEGNOSAMENTE *e* † **INGENIOSAMENTE.** [T.] *Avv. Da* INGEGNOSO. *Aureo lat. Della mente.* [T.] Ingegnosamente pensato. — Ingegnosamente detto. = *Gal. Sist.* 28. (*C*) Voi... molto ingegnosamente conducete Aristotile al medesimo inconveniente. [T.] *Cic.* Ingegnosamente trattare, disputare elegantemente. = *Castigl. Corteg.* 2. 205. (*C*) L'una è (*delle sorti di burle*) quando s'inganna ingeniosamente con bel modo e piacevolezza chi sia.

2. *Dell'opera.* [T.] *Plin.* Ingegnosamente coltivare. = *Filoc.* 1. 57. (*C*) Noi ingegnosamente gliele sottraemmo, sicchè noi volgemmo i suoi passi alle nostre case. *Vit. SS. Pad.* 2. 198.

3. *Modi com.* [T.] *Cic.* Ingegnosamente ordinare. — Ingegnosamente disposto.

INGEGNOSETTO. [T.] *Dim. d'*INGEGNOSO *agg., che suona più sovente dispr. che lode; troppo meschinamente ingegnoso.*

INGEGNOSISSIMAMENTE. [T.] *Sup. d'*INGEGNOSAMENTE (*V.*). [T.] *Vell.* Uomo ingegnosissimamente cattivo, e facondo per comune guajo. = *Vas. Op. Vit.* 2. 486. (*Man.*) Misurate appunto tutte le figure, e minuzie, che da quel gran poeta furono ingegnosissimamente immaginate, e descritte. *Varch. Ercol.* 326. (*C*)

INGEGNOSÌSSIMO *e* † **INGENIOSÌSSIMO.** [T.] *Sup. d'*INGEGNOSO (*V.*). *È in Cic.*

Della mente. La pers. Lor. Med. Com. 180. (*Man.*) Ovidio poeta ingeniosissimo. *Castigl. Corteg.* 2. 206. (*C*) Ingeniosissimo musico.

Pensieri e parole. [T.] *Salv. Dif. son. Filic.* 151. Della (*fortuna*), a torto accusata, fa il sopraddetto oratore e filosofo in tre orazioni una accurata difesa, e ingegnosissimi encomii. = *Red. Esp. nat.* 68. (*C*) È ingegnosissima... la correzione del Bociarto. [T.] *Pap. Nat. Cald.* 164. Non mi sono anco sentito mai persuadere ad abbracciare quella (*cagione*), per altro ingegnosissima, riferita da Pietro Gassendo.

2. *In senso più aff. a* Ingegnere. *But.* (*C*) Dedalo, il quale era ingegnosissimo.

[Cont.] *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 683. Archimede Siracusano gran matematico, e architetto universale, e inventore ingeniosissimo di macchine, delle quali ne scrisse.

3. *Della pratica.* [F.T-s.] *Savon. Reggim. Stat.* 1. 3. Il popolo fiorentino, ingegnosissimo tra tutti i popoli d'Italia. = *Circ. Gell.* 5. 114. (*C*) Parla pur sicuramente tutto quello che tu vuoi, ingegnosissimo Ulisse; chè nessuna cosa è più amica degli animi generosi, che la verità.

INGEGNOSITÀ. [T.] *S. f. Astr. d'*INGEGNOSO. *Non com.* [T.] *Iscr. lat.* Giovanetto di tutta ingegnosità. *A noi direbbe, non la forza o destrezza dell'ingegno.*

ma l'arguto e più o men retto esercizio delle facoltà della mente.

2. *Siccome* Arguzie e Acutezze *diconsi gli Atti in cui l'uomo fa prova d'arguzia e acutezza di mente; così nel seg.: ma suonerebbe men lode che biasimo e censura. Algar.* 10. 244. (*Gh.*) Nel tradurre ch'ella ha fatto a cotesti signori una od altra composizione di quel poeta (*Cowley*), saranno... stati colpiti da qualche sua ingegnosità, e, diciam anche, acutezza

INGEGNOSO *e* † **INGEMOSO.** [T.] *Agg. Ben fornito d'ingegno.* [T.] *Cic.* L'attitudine a apprendere e la memoria comprendonsi nel nome d'ingegno; e chi ha queste doti è detto ingegnoso. = *Tes. Br.* 2. 32. (*C*) Uomo... ingegnoso, acuto, fiero e leggieri. [T.] *Cic.* Dice Aristotele che tutti gl'ingegnosi sono malinconici.

[T.] *Cic.* Uomo ingegnoso e erudito. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 11. L'ingegnoso spirito franzese. *Cic.* Quanto l'uomo è più pronto e ingegnoso, tant'è più impaziente e stizzoso nell'insegnare.

2. *D'artista e d'artefice. Ar. Fur.* 42. 80. (*C*) Nella man destra il corno d'Amaltea Scolto avea lor l'ingeñioso mastro.

3. *Senso pratico.* [T.] *Prov. Tosc.* 56. Il bisogno fa l'uomo ingegnoso. — Può l'uomo essere poco ingegnoso nella industria molta; può essere ingegnoso e indolente.

4. *Mal senso. Nov. ant.* 82. 5. (*C*) Il demonio ch'è ingegnoso e reo d'ordinare di fare quanto male e' puote, mise in cuore a costui che... [T.] *A questo può appartenere anco il seg. Ov.* Ero ingegnoso a' miei proprii dolori.

5. *D'anim.* [T.] *Salvin. Disc.* 2. 5. Api ingegnose, che... tutte d'un medesimo volere affaccendate si stanno.

Nel seg. tiene del § 4, *e, in altro rispetto, tiene del* § 6. *Lib. Amor. G. Torn.* 24. (*Man.*) Più bella cosa è allo sparviere allodola prendere nel suo volare ingegnoso, che prender pigra quaglia nel suo diritto volare.

6. *Nel preced. non di chi ha e esercita l'ingegno, ma della cosa in cui fa di sè prova l'ingegno. Questo più propriam. ne' seg.* [T.] Scritto ingegnoso. — Risposta. *Plin.* Argomento. — Osservazione. — Comparazione. — Allusioni.

Bemb. Pros. 2. 70. (*C*) Le sestine, ingenioso ritrovamento dei Provenzali compositori (*quelle del Petr., non quelle che usano gl'It. mod. E quelle son troppo* ingegnose, *e richieggono troppo fredda cura*). [T.] *Dat. Lett.* 18. Questo è per ordinario il vizio degli etimologisti, d'affezionarsi ad alcune strane derivazioni, ingegnose, ma non vere.

Segner. Pred. 34. 4. (*Man.*) Che se all'autorità del profeta vogliamo aggiungere alcuni indizi ingegnosi, voi state attenti, che forse vi saran cari.

7. *Più specialm. di cose pratiche.* [T.] Invenzione. *Salvin. Disc.* 3. 41. Non è mica una pretta e inartificiosa scorreria in giù e in su, ma è una ingegnosa *spheromachia.* = *Red. Esp. nat.* 35. (*C*) Hanno rinvenuto un ingegnoso modo, e facilissimo, di far passar quel fummo per alcuni canaletti seppelliti nella neve.

[T.] Ingegnosi risparmii. — Avvedimenti.

8. *Modi com. a parecchi de' sensi not. Salvin. Disc.* 2. 473. (*C*) Ingegnosa nazione. [T.] Arte. — Lavoro. — Trovato.

9. *Accompagnamento di partic.* [T.] Ingegnoso in tale o tal cosa *dice il pregio abit. Marz.* In alcune cose. — Al bene. *Ov.* Ingegnoso a ogni furto.

10. *Più specialm. di cose.* [T.] *Ov.* Cosa. = *Petr. Son.* 122. (*C*) Ove con salde ed ingegnose chiavi Ancor torna sovente a trarne fuore Lagrime rare. — Ingegnosa *s. f., nel linguaggio furbesco, era detta la Chiave.* (*C*)

[T.] *Bart. Dan. Giapp.* 14. 79. Grandi e ingegnose macchine di fuochi artificiati e luminarie per tutto, e per tutto ricchissimi addobbamenti. = † *Adim. Pros.* 94. (*Fanf.*) Chiudere i tre di primi con triplicate macchine di fuochi ingegnosi.

11. *Quasi fig.* [T.] Affetto ingegnoso. — Ingegnosa carità.

[T.] *Salvin. Disc.* 1. 359. Ingegnoso (*l'appetito*) a trovare ragioni alla ragione contrarie. [Tav.] *Aver. Lez.* 48. Voi vedete quanto fosse ingegnosa la gola degli antichi, e quanto sagace il discernimento nel disaminare... l'ultime differenze de' sapori.

[T.] Ingegnosa cura, *abit.;* Ingegnose cure, *gli atti in cui la cura si esercita.* — Cura ingegnosa, *usata nel guarire una malattia;* Cure ingegnose, *prestate a alleggerirla.*

[T.] Mano ingegnosa. *Virg. Ugurg.* 20. Ingegnose mani degli artefici. *Ov.* Voce ingegnosa al variare de' suoni.

[T.] Ingegnosa natura. *Troppo ardito sarebbe a noi quel di Ov.* Terra ingegnosa all'umana coltura.

INGEGNUCCIO. [T.] *S. m. Dim. d'*INGEGNO. *V.* INGEGNUZZO.

INGEGNUOLO. [T.] *S. m. Dim. d'*INGEGNO *nel senso di Concetto in cui si esercita l'ingegno. Guid. G.* (*C*) Quella che regnava con molto sagace ingegno, si studiava con sagaci ingegnuoli di mantenerlo in isperanza. [T.] *Non sarebbe d'uso, se non forse per denotare i piccoli ingegni d'una macchina, e direbbe qualcosa più che* Congegni; *nè il dim. si avverrebbe a* Congegno. *V. anche* INGEGNINO *e gli altri dim.*

INGEGNUZZO. [T.] *S. m. Dim. d'*INGEGNO *con dispr. E dell'ingegno della pers., e della stessa pers. Algar.* 8. 236. (*Gh.*) Checchè ne vadano dicendo certi loschi ingegnuzzi di questa nostra età. [T.] *La desin.* uzzo *dice più dispr. che* uccio, *che potrebbe denotare tenuità senza miseria e senza audacia; anzi potrebbe l'uomo dirlo di sè per modestia. V. anche le altre forme dim.*

† **INGELARE.** *V. intr. Farsi gelo, Farsi freddo. Altri vocabolaristi registrano* Ingelare; *ma questa è scrittura viziata.* (*Fanf.*) Ingelabilis, *in Gell., e* Ingelidus, *in Prud., dubbii, nel senso contr. Franc. Sacch. Rim.* (*M.*) Rider li colli, poichè 'l verno ingiela. (Ingela *legge l'Allacci, pag.* 362.)

† **INGELOSARE.** *V. intr. Ingelosire.* (*Fanf.*)

INGELOSIRE. *V. n. ass. Divenir geloso, Pigliar gelosia. Bocc. Nov.* 65. 2. (*C*) E massimamente quando senza cagione ingelosiscono. *Varch. Lez.* 297. Quelli che conoscono non aver in loro virtù o qualità da piacere, o da essere stimati, ingelosiscono piuttosto e maggiormente.

[T.] *Prov. Tosc.* 45. Se vuoi condurre un uomo a imbarbogire, fàllo ingelosire.

2. *Si dice anche del Sospetto, dell'Ombra, ecc., che altri prende del potere, del sapere, ecc., di alcuno. G. V.* 8. 48. 4. (*C*) La città fu tutta ingelosita e in sospetto.

3. *Att. Dar gelosia. Zibald. Andr.* 128. (*C*) Se ella è malvagia femmina, e tu la ingelosi, tu la fai essere più maligna ch'ella non è. *E appresso:* Se tu la ingelosi, ella potrà tanto ingelosire, che le potrà venire qualche grande infermità. [T.] *Tasson. Lett.* Per non ingelosire sua Altezza.

INGELOSITO. *Part. pass. e Agg. Da* INGELOSIRE. *Bocc. Nov.* 65. 4. (*C*) E così ingelosito tanta guardia ne prendea, e sì stretta la tenea, che... *Segner. Crist. Instr.* 1. 30. 8. (*M.*) Così quell'altro adultero, se la moglie ingelosita di vederlo andare in una casa frequentemente, se ne duole... [Val.] *Fortig. Ricciard.* 11. 49. Onde Climene ingelosita forte,... si scapiglia. [T.] *È anche in G. Gozz.*

2. *Per Insospettito. M. V.* 1. 54. (*C*) Allora il Visconte ingelosito mandò a fare richiedere degli amici di messer Giovanni. *E* 4. 86. Essendo a Roma..., il fece citare; ed egli ingelosito, per sospetto della sua persona, si partì di Roma.

† **INGEMINANTE.** *Part. pres. di* INGEMINARE. [Camp.] *Che ingemina, Che ripete, e sim. Serm.* 23. O anima fedele, con la mente contemplativa e pia corri e vedi el tuo Signore ingeminante le parole supra ditte (*cioè:* Pater, si possibile est, *ecc.*).

† **INGEMINARE.** *V. a., e N. ass.* [Camp.] *Geminare, Ripetere, ecc. Aureo lat. Serm.* 23. E odia la sua penosa voce, la quale ingeminava: o Figlio, o Figlio. *E* 34. Li quali (*eletti*) cantando e jubilando, ingemineranno con suave melodia: *Tu rex gloriae, Christe.*

INGEMMAMENTO. *S. m. Lo ingemmare e L'essere ingemmato.* (*Fanf.*) *Non com. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Niente non potrà giovare lo ingemmamento della corona reale.

[T.] *Un mod. l'usa plur., di colori belli che adornano i corpi a modo di gemme.* Iridati ingemmamenti.

2. (St. Nat.) *Fluori, o Piccoli cristalli di varia figura o colore aderenti alle pietre che si trovano mescolate co' metalli ne' filoni delle miniere. Gab. Fis.* (*Mt.*) Ingemmamenti o gugliette di spato a tre facce. — Ingemmamenti graziosi. — Ingemmamenti di spato fluore ametistino.

[Cont.] *Bocc. Museo fis.* 240. L'ingemmamento, o lapilli, che si trovano alla superficie delle geodes sopra notate, sono della natura del gesso.

[T.] *Targ. Viagg.* 8. 450. Se nello spezzare queste pietre l'avessimo trovate gravide d'ingemmamenti..., l'avremmo senza dubbio credute le pietre aculeate, dette dal volgo agorajuole.

[Tor.] *Targ. Tozz. G. Not. Aggrandim.* 3. 85. Diverse miniere di rame e d'argento gli furono mandate di Germania, sulle quali Niccolò Stenone fece alcune giudiziose speculazioni intorno alla formazione degli ingemmamenti.

INGEMMARE. *V. a. e N. ass. Adornare con gemme.* (*C*) Ingemmesco, *v. n., Isid.*

2. *Trasl. Dant. Par.* 15. (*C*) Ben supplico io a te, vivo topazio, Che questa gioja preziosa ingemmi, Perchè mi facci del tuo nome sazio. *But. ivi:* Ingemmi, cioè adorni, come fa la gemma la corona, ovvero l'anello, nel quale è posta. *Menz. Rim.* 1. 112. (*M.*) E di novelli fiori il seu gl'ingemma. [Val.] *Bianchin. Sat. Sold. Pref.* XXXI. Frasi e pensieri... co' quali egli arrichisce ed ingemma le sue satire.

[T.] *Fig. d'iron.* Sproposiți che ingemmano uno scritto.

3. *E N. pass. pur nel senso fig. Filic. Rim. pag.* 231. (*Canz.* « Dogliosi » *ecc.*) (*M.*) Già di più doti ad or ad or s'ingemma Sua fresca età.

4. (Agr.) *Per Innestare a occhio. Cr.* 5. 10. 7. (*C*) Anche si può ingemmare, ovvero impiastrare, e innestare a bucciuolo del mese di Giugno o di Luglio. *E* 12. 4. 1. Anche si possono seminare e innestare i melagrani; e 'l pesco, come dice Palladio, si può ingemmare.

[Cont.] *Cr. P. Agr.* II. 175. In Italia s'innesta uscente il maggio, e 'l giugno si puote il pesco ingemmare, che per altro vocabol si dice impiastrare, tagliato il tronco di sopra e impiastrate molte gemme a modo che detto è.

5. (St. Nat.) *N. pass. Dicesi de' sali, e vale Cristallizzarsi, Pigliar forma o figura di cristallo. Magal. Lett.* 2. (*M.*) Tutti i sali sono di diverse figure, nelle quali..., ove novellamente s'ingemmino, per inviolabile ed eterna legge ritornano.

INGEMMATO. *Part. pass. e Agg. Da* INGEMMARE. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. (*C*) E trattosi in disparte, Par quasi voler dir, nessun mi tocchi, Perch'io sono ingemmato. *E* 5. *Introd.* 3. E le grand'opre degli eroi sublimi Su cetera ingemmata Fai risonare.

2. *Fig.* [T.] Ajuole ingemmate di fiori.

3. *Trasl. Dant. Par.* 20. (*C*) Ond'io vidi ingemmato il sesto lume. *But. ivi:* Vidi ingemmato, cioè siccome di gemma ornato.

† **INGENERÀBILE.** [T.] *Agg. Non generabile, Non esistente per mezzo di generazione. V. anco* GENERABILE. *Mar. Victor., del Verbo.* — *Varch. Stor.* 3. 65. (*C*) Tutte le cose che sono..., parte generabili e corruttibili, e parte ingenerabili e incorruttibili. *Ott. Com. Par.* 5. 104. La stella... è corpo celeste ingenerabile, incorruttibile, intrasmutabile di sua natura. *Gell. Circ.* 10. 253. *nel medesimo senso.*

INGENERABILITÀ. [T.] *S. f. Astr. d'*INGENERABILE (*V.*). *Gal. Sist.* 45. (*C*) Insieme mantenere la incorruttibilità e ingenerabilità del cielo. *E* 241. La confutazione contro alle stelle nuove non è nell'Antiticone, se non in quanto e' dimostra che elle non erano pregiudiziali all'inalterabilità ed ingenerabilità del cielo. *V. anche* GENERABILITÀ.

IN GENERALE. *Post. avverb. Generalmente. But. Inf.* 14. 1. (*C*) Nella seconda in generale descrive lo terzo girone. *E Purg.* 18. 1. Sono certe cose che li uomini sanno in generale. *Disc. Calc.* 10. Abbiamo infino a qui ragionato del calcio in generale.

IN GENERALITÀ. *Post. avverb. Lo stesso che* In genere (*V.*), *e V.* GENERALITÀ, § 3. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 11. (*M.*) Questa onnipotenza in tre modi si prende, cioè in generalità, che può far ciò che vuole in tutto l'universo.

† **INGENERAMENTO.** [T.] *S. m. Atto del generarsi V. anche* GENERAMENTO. *Zibald. Andr.* 100. (*C* Iddio ha stabilito tre maniere di punti: l'uno è dello ingeneramento, l'altro è della nascenzia, lo terzo è della morte. *Tesorett. Br.* 5. 32. Il suo ingeneramento E lo suo nascimento.

2. † *Per estens. Ott. Com. Purg.* 21. 387. (*C*) Se 'l calore sarà grande, fia molta attrazion di vapori, li quali... raunati, si fa ingeneramento di nuvoli.

INGENERARE. [T.] *V. a., e anche a modo di Rifl. Generare* (*V.*). *Ha qualche uso tuttavia rel trasl. più che nel pr. Aureo lat. Dittam.* 2. 27 (*C*) Da colei, che disfà ciò che s'ingenera. *Qui il* Si *è impers., più pass. che rifl. V. il* § 2, *e il primo es. del* § 5.

Nel senso seg. non si direbbe da noi. [T.] *Cic.* Essere ingenerato da Dio.

2. *Della generazione umana. Tes. Br.* 1. 20. (*C*) Poichè Dio ebbe cacciato Adam di paradiso terreno, ingenerò egli, in Eva sua moglie, Caino. *Ora non coll'*In, *ma col* Di. *G. V.* 1. 6. 1. Nembrot ingenerò Cres, che fu il primo re ed abitatore dell'Isola di Creti. *E* 12. 50. 6. Di cui (*chi, qual padre*) si fusse ingenerato (*il figliuolo*): diceva ella, del re Andreas. [Camp.] *Giud. G.* XV. 50. E sì gli mette i fanciulli suoi a' suoi piedi, e sì gli disse: Per queste piccoline creature che tu ingenerasti di tuo sangue, non tenere a scherno quello ch'io ti dico. *Bibb. Tob.* 1. E di lei ingenerò uno figliuolo (*genuit ex ea*).

Della donna. [Camp.] *Bibb. Luc.* 23. Beate le femmine sterili, e li ventri che non ingenerarono, e le mammelle che non hanno lattato.

3. *D'anim.* [Cont.] *Pall. R. Agr.* 1. 7. Se 'l padule si suole seccare la state; perocchè ne nasce pestilenzia per gli animali nocivi ch'egli ingenera. [Camp.] *Metam. Ind. Arg.* Lo serpente Pytho si ingenerò della terra. (*V. il primo es. del* § 1.)

4. *Delle piante.* [Cont.] *Sod. Arb.* 132. S'attacca (*l'albero fruttifero*) alla terra con le barbe l'invernata, e se è piantone le ingenera di nuovo, ma non prima che a primavera.

E ass. Soder. Agric. 112. (*Gh.*) Alla luna di gennajo, chè allora affermano tutte le piante essere in umore da cominciare a muovere; e proverbialmente si dice: gennajo ingenera, e febbrajo intenera. [T.] *Prov. Tosc.* 184. Gennaio ingenera, febbraio intenera, marzo imboccia, aprile apre, e maggio fa la foglia.

Qui cade, e insieme al § 7. *Pass.* 308. (*C*) Della quale (*sapienza*) si dêe ingenerar legittimo frutto col seme della Parola d'Iddio.

5. *Per estens. Lab.* 44. (*Man.*) Sanno... dove nasce il Nilo, e se il cristallo s'ingenera sotto tramontana di ghiaccio.

6. *Quasi fig.* [T.] *Liv.* Società che la natura ha ingenerata. *Cic.* Non s'ingenerano i costumi degli uomini tanto dall'origine della stirpe, quanto...

7. *Trasl.* [T.] *Cic.* La natura ingenera ne' parenti l'amore de' procreati da loro. *E:* Ingenerare nell'uomo desiderio della scienza. = *Scal. Claustr.* 439. (*C*) La troppo grande familiaritade e dimestichezza che l'uno fa coll'altro, ingenera molte volte e partorisce sprezzamento. *Amm. Ant.* 30. 9. 5. Potremo vincere ogni generazione di tristizia, sì quelle che da ira discendono, sì quelle che vegnono dal perdere guadagno, ovvero che s'ingenerano dalla ingiuria, ovvero che procedono dalla non ragionevole confusione di mente. [Camp.] *Bibb. Job. prol.* 1. [Tav.] *Cass. Collaz.* 12. *cap.* 5.

8. † *A modo di Sost.* [Val.] *Tesorett.* 19. 144. Nè punti Non potresti contare Fra 'l loro ingenerare.

† **INGENERATIVO.** [T.] *Agg. Che non è atto a generare; contr. di* Generativo (*V., e anche* INGENERABILE). *Reg. Mart.* 24. (*Man.*)

INGENERATO. [T.] *Part. pass. d'*INGENERARE. [Camp.] *Bibb. Salm.* 48. Tutti quelli che sono ingenerati di terra, ed i figliuoli degli uomini, tutti insieme ricchi e poveri... (*quique terrigenae*).

[Camp.] *Aquil.* 1. 53. Un gigante... ingenerato della terra.

2. *Di piante. Coll. SS. Pad.* 1. 18. 13. (*C*) Una certa maniera di loglio ingenerato quivi.

3. *Fig. Insito.* [T.] *Cic.* La frugalità pareva cosa ingenerata in quella famiglia.

4. † *Non generato. V.* INGENERABILE. *Rucell. Tim.* 15. 8. 623. (*Man.*) Dio si è quello... sempiterno, ingenerato, immortale, autore di tutte quante le cose.

† **INGENERATORE.** [T.] *S. m. Generatore* (*V.*). [Camp.] *Art. Am.* 1. Lo ingeneratore nel parto fue palesato (*partu proditus auctor erat*).

2. † *Fig. Tes. Br.* 7. 21. (*C*) Tu sarai tenuto per ingeneratore di spaventevoli sottigliezze.

† **INGENERATRICE.** [T.] *S. f. Generatrice* (*V.*). [Camp.] *Bibb. Cant.* 6. Della madre sua, della ingeneratrice sua (*genitrici suae*).

2. † *Fig. Coll. SS. Pad.* (*C*)

† **INGENERAZIONE.** [T.] *S. f. Generazione* (*V.*). *Dion. picc. l'ha per contr. di* Generazione. *V.* INGENERABILE. [Camp.] *Fr. Giord. Tratt.* Qualunque altra cosa che non nasca di corruzione, ma nasca d'ingenerazione naturale.

2. † *Distinzione delle schiatte, sian famiglie o tribù o nazioni.*

† *Sassett. Lett.* 163. (*Man.*) La pessima natura che fruga questa ingenerazione (*accenna a un passo di D.* (2. 14.), *ove parla di varie razze di genti toscane*).

† *Per Gente in gen., che viene anch'essa da* Geno. *Sassett. Lett.* 109. (*Man.*) Nel provvedere il chermisi, arebbono in Livorno queste ingenerazioni vantaggio maggiore, che in qualsivoglia altro luogo del mondo. (*Se forse non intende Generi di commercio.*)

3. † *Di bestie.* [Camp.] *Giud. G.* X. 3. Il diavolo elesse un serpente tra le ingenerazioni de' serpenti. = *Giamb. Mis. Uom.* 151. (*C*) Si ragunarono tutti gli uccelli, ciascuna ingenerazione per sè (*nel suo ordine*) pigolando.

4. † *Per estens., di corpi non viventi. Ott. Com. Purg.* 21. 388. (*C*) E la cagione della 'ngenerazion d'essa è 'l vapore ricevuto nelle concavitadi.

5. † *Per Genere in senso aff. a Sorte. Nov. ant.* 1. 3. (*C*) Feceli contare le sue ricchezze, e le diverse ingenerazioni dei sudditi suoi.

IN GENERE. *Post. avverb. Generalmente. V.* GENERE, § 9.

2. *Per In fatto, In materia. Segner. Mann. Apr.* 6. 2. (*M.*) Gl'illusori principali del prossimo in genere di fedeltà sono questi predicatori... *E appresso:* Gl'illusori principali del prossimo in genere di carità sono...

INGENEROSAMENTE. [T.] *Avv. Da* INGENEROSO. [T.] Gli uomini ingenerosamente coraggiosi perdono il merito del coraggio.

INGENEROSO. [T.] *Agg. Contr. di* Generoso, *con biasimo più o men grave secondo il contesto. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 142. (*C*) Della sua invidia, la quale sarebbe ingenerosa, ignobile (ignobile *è peggio*). [T.] Ingenerose parole, vanti, vendetta. = *Segn. Etic.* 4. 175. (*C*) Non è ufficio da reo uomo, nè da ingeneroso, l'avanzare nel dare e nel non ricevere. [T.] Non ingeneroso *potrebbe suonare poco meno che* Generoso, *cioè lode tanto più vera quant'è più temperata e modesta.*

† **INGÈNIO.** [T.] *Ingegno* (*V.*). *Sannazz. Arc. egl.* 7. 33. (*C*)

† **INGENIOSAMENTE.** [T.] *Ingegnosamente* (*V.*). *Castigl. Corteg.* 2. 205. (*C*)

† **INGENIOSÌSSIMO.** [T.] *Ingegnosissimo* (*V.*) *Lor. Med. Com.* 180. (*Man.*) *Castigl. Corteg.* 2. 206. (*C*)

† **INGENIOSO.** [T.] *Ingegnoso* (*V.*). *Ar. Fur.* 42. 80. (*C*) *Bemb. Pros.* 2. 70.

INGENITAMENTE. [T.] *Avv. Da* INGENITO (*V.*, § 3). *Ivi l'es. concerne il contr. di* Genito; *ma nel senso più usit., segnatam. nel ling. filos., cadrà di dire* Ingenitamente inerente; Ingenitamente dotato di tale o tal qualità.

INGÈNITO. [T.] *Agg. Dal part. aureo lat.* Genitus. *Generato nell'ente, che in lui si trova, o pare trovisi dalla origine prima.* [T.] *Colum.* Ingenita sterilità (*della sterilità, o d'altra idea meram. negativa, men pr.*). *Sen.* Quel ch'è ingenito all'uomo, per arte si tempera, non si vince. [Camp.] *Gris. Om.* Se li mali sono ingeniti, tante forze possederanno che non si potranno isvellere. [T.] *Svet.* Vizi ingeniti. *Nel senso mor. non pr.* — Ingenita all'uomo la macchia originale, non in quanto è vizio di reità, ma debolezza al bene supremo, e quindi proclività al minor bene, che è colpa anteporre al maggiore.

2. *In senso più aff. a quel che più com. dicesi Innato.* [T.] Amore ingenito di sè. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 117. Chi tali trasporti dell'anima non reputò esser dottrina della natura, e taciti impulsi di una ingenita e congenita coscienza. — Congenito *concerne il tempo più direttam., o le concomitanze;* Ingenito, *la natura intima alla quale è intrinseca o intrinsecata per abito, la facoltà, l'attitudine, la qualità.*

Mor. S. Greg. (*C*) Dallo stato di quella... ingenita dirittura.

[T.] Diritto ingenito.

[T.] *Nel senso intell. Meglio che* Ingenita cognizione, *il concetto dell'essere in universale, si dirà.* Ingenita luce.

3. *D'altro che d'enti spirit. Gal. Sist.* 180. (*C*) Poter perciò usar forza a lor piacimento contro al primario moto ingenito nelle cose terrene.

4. *Modi com. ai sensi not. Coll'*A *e coll'*In. [T.] Morbo ingenito a lei. — Virtù ingenita nel germe dell'animale, della pianta. *L'*In *dice più.*

† *Men com. col* Per *a modo avverb. Cecch. Esalt. cr.* 4. 12. (*C*) Per ingenito pur liberi tutti.

Malm. 10. 35. Un fistol di que' veri, un facimale, Che ha fatto, per ingenito, gran danno.

3. [T.] † *Arn.* Ingenito, *Non genito.* = *Cavalc. Esp. Simb.* 1. 229. (*Man.*) [T.] *Candid. Arian.* Ingenitamente coesiste il Figlio al Padre. [Camp.] *S. Ag. Solil.* 30. Conosco te, e confesso te, Padre ingenito, te, Figliuolo unigenito, te, Spirito Santo Paraclito, nè genito, nè ingenito. *Fr. Giord. Tratt.* Poi ne vengono altri (*nomi di Dio*) da questi, cioè, increato, ingenito, cioè non fatto. *Gris. Om.* Perchè niuno possa pensare che sieno due Dii ingeniti. = *Varch. Lez. Dant. e Pros. var.* 1. 324. (*Gh.*) Conciossiachè il Padre sia ingenito, ed il Figliuolo generato dal Padre, e lo Spirito Santo non ingenito nè generato, ma procedente non dal Padre solo nè solo dal Figliuolo, ma da amboduoi.

INGENTE. [T.] *Agg. Pretto lat. aureo. Vive anche nel ling. parl. delle pers. colte.* [T.] Spese ingenti. — Ingente somma. *Anche* Patrimonio, Eredità ingente; Ingente fatica; Ingenti lavori, debiti, furto, *più rari gli ultimi de' due primi.*

INGENTILIMENTO. [T.] *S. m. Atto ed Effetto dell'Ingentilirsi, piuttosto che dell'Ingentilire* (*V.*).

INGENTILIRE. [T.] *V. a. Render gentile, o più gentile di prima. Ma questo secondo è meglio significato da* Ringentilire *e* Raggentilire, *e la diff. tra l'*Ing *e l'*Agg, *V. anco* AGGENTILIRE.

Nel senso che Gentile *s'approssima a Nobile. Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) Oggi Cristo ne ingentilì la nostra natura. [T.] *E appresso:* N'ha ingentiliti e fatti nobili, lavand ne, imbellendone e ricomperandone. = *Cavalc. Discipl. Spir.* (*C*) La libertà del peccato ingentilisce l'anima e dilettala. [T.] La libertà del... *qui vale* Dal; *le due cose confondonsi stupendamente nel panteismo politico d'oggidì.* [Cont.] *Muzio, Duello,* III. 8. Non vorrei che altri per essere andato una volta alla guerra, e per aver tocca alcuna paga, e servito due o tre mesi, o statoci alle stanze un tempo senza aver mai sfodrata spada, nè visto nimico, nè udito suono di tromba, si pensasse di essere incontanente ingentilito. = *Salvin. Pros. sacr.* 92. (*C*) Facendo bel ritratto di loro divino originale, s'ingentiliscono, ed alla primiera loro nobiltà si ritornano. *Cavalc. Frutt. Ling.* 168. Molto più certo dobbiamo riconoscere questo beneficio, per lo quale siamo così esaltati, ingentiliti e arricchiti di beneficii e grazie spirituali.

2. *Nei due seg. neut. ass.* Nobiltà *è preso in senso soc. o piuttosto corp. Cavalc. Med. cuor.* 66. (*C*) Per uno nobile parentado tutta la schiatta ne ingentilisce. *Bocc. Nov.* 68. 2. Pensò di volere ingentilire per moglie, e prese una giovane gentildonna. *N. ass. anco* Gentilire. *Fr. Jac. Tod.* 5. 15. 1.

3. *Ritornando al senso di Nobiltà migliore, e insieme di gentilezza più in gen.* [T.] Studii che ingentiliscono l'animo. *G. Gozz.* Le buone arti bene esercitate ingentiliscono i costumi. *V.* RAGGENTILIRE. *Salvin. Disc.* 2. 180. — Ingentilire le consuetudini. — Le maniere. *Lastr. Agric.* 5. 81. Ben dimostrano (*i coloni*) essersi ingentiliti in proporzione dell'addomesticamento delle loro terre. — S'ingentilisce una nazione non per altra civiltà che per quella a cui la moralità è fondamento.

[T.] *Ma per iron., segnatam: di donna troppo addomesticata, dire che* Si è ingentilita, *suonerebbe biasimo grave.*

4. *Più specialm. la mente.* [T.] Ingentilire gl'ingegni. — Lo stile; La maniera dell'arte. — Ingentilire la lingua. *V. in* RAGGENTILIRE. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 38.

5. *Di schiatte, animali e di piante.* [T.] *Salvin. Georg. volg.* 2. 125. Col coltivare le salvatiche Frutta addomesticate e ingentilite. *Virg.* Fructus feros mollite colendo. *Sim. in* Ringentilire. *Red. Ditir.* 11. *Filic. Rim.* 369. *E* Ringentilito. *Segner. Crist. Instr.* 3. 5. 16. = *Cr.* 5. 1. 4. (*C*) E, per la sua bontà, ingentilisce gli arbori cotal luogo. [Cont.] *Spet. nat.* III. 140. Laddove negli altri (*innesti*) non concorre all'operazione che un succhio solo, qui ne concorrono due; e in conseguenza è molto più facile che la rama domestica faccia presa, e che incorporandosi nella salvatica la ingentilisca. = *Di cose corp. V. es. in* AGGENTILIRE, *Guid. Giud.* (*C*)

[T.] Ingentilire *e* Ingentilirsi le forme, *di corpo vivente, animale o pianta, di corpo qualsiasi, V.* AGGENTILIRE, AGGENTILITO. *Il neut. ass. ha luogo altresì in altri sensi; e dice meno espressam. l'opera umana e la cura.*

INGENTILITO. [T.] *Part. pass. d'*INGENTILIRE.

Nel senso del § 1 *del v.* [T.] *Cavalc. Med. cuor.* 257. Per la sua incarnazione, siamo ingentiliti e con lui uniti.

2. *Nel senso del* § 5. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Trovò il popolo dirozzato e ingentilito.

D. Vit. Nuov. 24. (*C*) Domando queste donne, se vengono da lei..., perocchè tornano quasi ingentilite (*dal pensiero di Beatrice*).

3. *Di piante.* [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 26. 15. Dopo avere incontrato un albero selvatico in qualche selva, prima lo trapianta, e poi anche da sè lo innesta di tal maniera, che l'albero ingentilito produca frutti degni.

INGENTILUOMINIRE e INGENTILOMINIRE. [T.] *V. rifl. Farsi gentiluomo, Essere ascritto tra' gentiluomini. Fag.* (*Mt.*)

INGENTILUOMINITO e INGENTILOMINITO. [T.] *Part. pass. d'*INGENTILUOMINIRE. *E come Agg.*

INGENUAMENTE. [T.] *Avv. Da* INGENUO.

Nel senso stor. del § 1 *dell'Agg.* [T.] *Cic.* Ingenuamente educato.

2. *Il seg. è passaggio dal primo ai sensi seg.; giacchè la schiettezza del fare e del dire dimostra la nobiltà dello spirito. Tac. Dav. Perd. Eloq.* 415. (*C*) Bruto solo scoprisse il giudicio e nobile animo suo ingenuamente. [T.] *Cic.* Apertamente e ingenuamente confessare. *Quintil.* Coraggiosamente affermare e ingenuamente dire le cose udite. = *Red. Ins.* 23. (*C*) Ingenuamente confessando la mia ignoranza. [T.] Confessare, *anco nel Nardi.* = *Ambr. Cof. prol.* (*C*) Come persona in vero, il quale ingenua - Mente confessa che è proprio degli uomini Talora errare. [T.] *Stor. Eur.* 46. Alberto confessò ingenuamente al falso pastore, che volentieri si accorderebbe col signor suo. = *Serd. Stor.* 4. 147. (*C*) Confesserò ingenuamente... come la cosa sta. *Fir. Dial. bell. donn.* 335. Dando licenza ingenuamente a chi sa di me un minimo erroruzzo, che, palesandolo, mi facciano bugiardo. [T.] *Talvolta* Vi confesserò ingenuamente, *suona Francamente, e quasi Arditamente; come* Schietto, *talvolta, vale Duro.*

† **INGENUFLESSARSI.** *V. intr. pronom. Inginocchiarsi, Genuflettersi. Giambullari.* (*Fanf.*)

† **INGENUFLETTERSI.** *V. intr. pronom. Genuflettersi.* (*Fanf.*)

INGENUISSIMAMENTE. [T.] *Sup. d'*INGENUAMENTE (*V.*). *Magal. Lett. At.* 382. (*C*) In un caso che (torno a dirvi ingenuissimamente) mi dá da pensare.

INGENUÌSSIMO. [T.] *Sup. d'*INGENUO. *Magal. Lett.* (*Mt.*)

INGENUITÀ. [T.] *S. f. Astr. d'*INGENUO. *Nel senso stor. del* § 1 *dell'Agg. Salvin. Disc.* 2. 319. (*C*) L'esser nominato con tre nomi era presso i Romani segno d'ingenuità e di civiltà; laddove, l'averne un solo, contrassegno era di peregrinità e di servitù. [T.] *Liv.* Ricordevole più della ingenuità sua che della presente condizione.

[T.] *Nel medio evo.* Carta d'ingenuità, *Documento dichiarante l'orig. della pers. Quindi* Ingenuità *era titolo a immunità, a privilegio.*

2. *Siccome* Nobiltà, Gentilezza, *dalla stirpe fu trasportato alle doti dell'animo e dell'ingegno; così* Ingenuità, *segnatam. dell'animo, vale Nobile sincerità. Cic.* Probità e ingenuità. — Ingenuità di sentimenti, di pensieri; di linguaggio. *Bern. Orl.* 1. 5. 34. (*C*) Alfin, come persona valorosa, Che l'ingenuità non sa coprire, Disse... *Vit. Pitt.* 5. Colla medesima ingenuità s'adirò coll'opera, e disse... [T.] *G. Gozz.* Dobbiamo con ingenuità confessare. — Ve lo dico con tutta ingenuità, *anco nel senso dell'es. ult. d'*INGENUAMENTE. *G. Gozz.* Dove manca in noi la sufficienza e l'abilità, la nostra ingenuità almeno ci faccia ritrovare appresso l'Ecc.mo magistrato grazia e compatimento. *E:* Pensiamo ad amarci con ingenuità.

3. *E perchè la schiettezza da troppi scambiasi colla semplicità, e la semplicità pare meno ingegnosa della doppiezza;* Ingenuità *prende senso di dispr. Gal. Sist.* 270. (*C*) Conosciuto da me... per uomo di somma ingenuità. [T.] *Qui non senza iron. Nè altro che ironia può suonare qui l'aggiunto di* somma.

[T.] *Arnob.* Ingenuità, *plur. Non direbbesi che di parole o atti da troppo semplice:* Certe ingenuità.

4. *Per estens.* [F.T-s.] *Dat. Vit. Zeus.* Volando gli uccelli con la medesima ingenuità (*all'uva dipinta da Zeusi credendola vera. Non pare pr. Ma anco negli anim. può discernersi più o meno ingenuità, come si dánno loro altre doti proprie dell'uomo.*

INGENUO. [T.] *Agg. e quindi Sost. Nel senso stor. degli aurei Lat., Chi è nato libero nè mai soggiaciuto a legittima servitù.* [T.] *Nella giurisprudenza seguente,* Ingenuo, *Chi nasceva di due ingenui, o di due libertini, o d'un de' due genitori ingenuo e l'altro no, o di madre libera e di padre servo o incerto; e bastava che la madre fosse libera, quando partoriva, anco che concepisse in servitù; o che concepisse libera, anco che poi fatta serva. Pl.* Ingenua o libertina? *Hor.* Tu di' non importare di qual padre un sia nato, purchè ingenuo. *E:* Libero e ingenuo. (Libero, *anco per manomissione.*) *E:* Che non abbia ingenui e chiari genitori. = *Tac. Dav. Ann.* 15. 221. (*C*) Esempio memorevole che una femmina libertina volesse salvare con tanta agonia gli strani, e quasi non mai conosciuti; quando gl'ingenui uomini, cavalieri, senatori, senza tormenti scoprivano i più cari. *E* 13. 171. Indi a poco, non senza biasimo di Nerone, fu tolto quasi di ragion civile Paris istrione alla zia Domizia, da lui fatto prima dichiarare ingenuo. [T.] *Docum. Trevig.* 1274. Siano liberi, e come procreati da ingenui parenti e cittadini romani.

2. *A modo di sost.* [T.] Gl'ingenui possono chiamare il padre loro. — Augusto concedette agl'ingenui, che non fossero senatori, ammogliarsi a libertine. = *Sallust. Catel.* 77. (*C*)

3. [T.] *Più tardi,* Feudi ingenui, *liberi, nobili.*

4. [T.] *Di qui i sensi seg., che dal diritto passano al senso del dovere; dal civ. e dal polit., al soc. e al mor. e all'intell. Cic.* Vivere in libera città vita ingenua. *E:* Eccitati da ingenuo dolore a respingere la servitù. *Marz.* Ingenua croce, *patita da uomo ingenuo: ora la croce fa gli uomini ingenui, nel senso romano talvolta, nell'umano non sempre.*

Parin. Op. 2. 207. (*Gh.*) Sai tu, vergine Dea, chi la parola Modulata da te gusta od imita, Onde ingenuo piacer sgorga, e consola L'umana vita? Colui cui diede il ciel placido senso, E puri affetti e semplice costume, Che, di sè pago e dell'avito censo, Più non presume. [T.] *Cic.* Arti ingenue ed umane. *E:* Studii. *E:* Liberali e ingenue dottrine. — *Questo a noi in altro senso, così come* Liberale. = *Buon. Cical.* 3. 1. 55. (*Man.*) Gli studii voglion esser liberi ed ingenui.

5. [T.] *Al senso rom. recasi quel d'Hor.* L'astuta volpe che imita l'ingenuo leone (*animale a cui s'attribuisce nobile ardimento*). *Cic.* È d'ingenuo l'odiare all'aperta. *Il privilegio della condizione suol dare franchezza, e la franchezza risica d'eccedere. Ma altrove meglio Cic. stesso:* Nihil apparet in eo ingenuum, nihil moderatum. *E:* È d'animo ingenuo, a chi molto devesi, compiacersi d'essere ancora più debitore. *Plin.* È atto di bontà e d'ingenuo pudore confessare per cui merito l'uomo abbia approfittato. = *Segner. Pred.* 5. 1. (*C*) Conviene che confessiate pure, se pur siete uomini, ed uomini specialmente sì ingenui d'indole, sì civili, sì culti, come vi descrive la fama. [T.] Confessione ingenua. = *Varch. Quest. Alch.* 60. (*C*) Averrois... fu uomo ingenuo, e che molto, secondo il parer nostro, cercò di giovare al mondo, dicendo liberissimamente quanto sentiva, senza rispetto di persona o cosa alcuna. *Salvin. Disc.* 2. 34. Disse con ingenua querela il Petrarca... [T.] *L'ingenuità è sincerità pronta e piena. La schiettezza tempera quello che nella ingenuità è troppo infantile, e nella franchezza troppo aspro.*

6. *Senso più espressam. mor. Parin. Op.* 2. 197. (*Gh.*) Perchè al bel petto e all'omero..., Perchè, mia Silvia ingenua, Togli l'indica benda? [T.] Giovane ingenuo. — Cuori ingenui. *Gioven.* Pudore. *Cic.* Timidità. *G. Gozz.* Sentimenti. *Auson.* Costumi. — Maniere. — Parole.

[T.] Modi ingenui, *anco di stile; e nelle arti della parola, e nelle altre arti belle.*

[T.] Labbro ingenuo. *Gioven.* Viso. — Aspetto ingenuo, *che spira ingenuità, la promette, non sempre la attiene.* — Fare l'ingenuo.

7. *Parecchi modi del* § *preced. significano soverchia semplicità. V. anco* INGENUITÀ. *In questo senso usano* Ingenuo *i Fr. anche troppo. A noi giovi astenercene. Troppo è pericolosa e difficile la sincerità, senza che si tenti di farla ridicola. Ma più la fanno ridicola chi più ne hanno paura.*

[T.] Ingenua *ai Fr. una parte d'attrice, che rappresenta non tanto l'innocenza quanto la semplicità, come sarebbe l'Agnese del Molière; meno male gli attori italiani,* Parti ingenue *chiamano le puerili.*

8. *Senso corp.* [T.] *Prop.* Ingenuo colore, *e di dipinti, e di visi umani non dipinti.*

[T.] *Lucr.* Fonte. *Potrebbesi in senso trasl. che accenni a purità intell. e mor.*

INGERENZA. [T.] *S. f. Relaz. che segnatam. una pers. ha colla propria azione in cose qualsiansi. Il senso dell'aureo lat.* Gerere *porta l'idea d'azione.*

[T.] Avere o no ingerenza in un affare; molta o poca. — Prenderci ingerenza. — Ingerenza diretta.

2. [T.] *Per estens. Anco di cose, quasi personif.* Causa che non ha alcuna ingerenza in produrre cotesto effetto.

3. [T.] *Nel pl. dice gli atti coi quali uno s'ingerisce, avendone qualche titolo; onde acquista senso aff. a* Incumbenza, *Ufficio esercitato.* Questo è fuori delle mie ingerenze; *ma non è modo pr.*

4. [T.] *Siccome il lat. aureo* Ingerere, *e più* Aggerere, Congerere, *dice il troppo; così sovente* Ingerenza *ha senso d'azione indebita, soverchia, molesta.* L'ingerenza soverchia del governo nelle faccende de' municipii è fatta parere inevitabile dalla costoro sbadataggine o servilità o prepotenza.

† **INGERGO.** *S. m. Mistero, Rigiro di cosa oscura o misteriosa. Fortig. Ricciard.* 10. 33. (*M.*) Onde fan l'arcolajo i miei pensieri, Nè capisco l'ingergo o poco o molto.

INGERIMENTO. *S. m Da* INGERIRE. *Intromissione, Intramischianza. Uden. Nis. Proginn.* 2. 47. 117. (*M.*) Quivi l'ajuto de' gesti, l'accomodamento della pronunzia, l'ingerimento proprio dell'azione facilita molto il negozio. [T.] *L'es. non dà senso chiaro. Taluni usano questa voce aff. a* Ingerenza; *e potrebbe denotare l'atto dell'ingerirsi;* Ingerenza (*ch'è più com.*), *l'azione più o meno abit., o il titolo d'essa*

INGERIRE. *V. n. pass. Intromettersi, Impacciarsi.* Ingerere, *aureo lat. Varch. Ercol.* 91. (*C*) Il che si chiama in Firenze... far l'omaccione, e talvolta fare il grande, e di questi tali si suol dire ora, ch'ei gonfiano, e ora, che eglino sputano tondo, i quali, quando s'ingerivano nelle faccende..., si chiamavano Repubblicon larghi in cintura. *Car. Lett. ined.* 2. 135. (*Mt.*) E perchè non si maravigli se di qua c'ingeriamo seco.

[Cont.] *Bandi Fior.* XXVIII. 30. 7. Li sensali, o altri mezzani, che si ingerissino nel far venire o nel contrattare questi drappi, senza esserne pagata la gabella, incorrino per ogni volta, e per ogni pezza o taglio in pena di scudi ottanta. [T.] Ingerirsi del governo nelle elezioni. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 19. 1. Non ci vogliamo ingerire ne' fatti d'altri.

† **Ingerirsi ne' segreti di Santa Marta,** *modo proverb. che si dice di Chi s'ingerisce o vuole inframmettersi nelle cose che non gli appartengono. Fir. Disc. an.* 14. (*C*) E però non è bene ingerirsi ne' segreti di Santa Marta.

2. [T.] *Col* Di *dice un po' meno che coll'*In. Io di questo non m'ingerisco.

3. [T.] *Ass. Sottint. in che.* Io non m'ingerisco. Non vi ingerite. (*Quasi sempre dice di un frammettersi o dove non conviene o un po' più di quel che conviene.*)

4. † *In signif. att. Addurre, Portare. Fr. Jac. T.* 6. 2. 25. (*C*) Luce nuova io t'ingerisco.

[T.] *Siccome D.* (3. 2.) *ha* Ingesto *di cosa corp. insinuata in altra cosa corp.; potrebbesi il verbo* Ingerire, *alla lat.; sempre però di cosa che non ci vada da sè.*

5. *Per Produrre, Generare. Segner. Sett. Princ.* 177. (*M.*) Però l'illusione perpetua, con cui egli pretende d'ingerir concetto men degno di quei che... [T.] Ingerire dubbio, sospetto.

6. † *Per Insinuare, Introdurre. Car. Lett.* 1. 349. (*M.*) Fuor di burla, desidero che V. S. me le riduca a memoria, e che m'ingerisca nella grazia di monsignor reverendissimo. *È Lett.* 104. *vol.* 2. Quando con buona occasione mi potete ingerire nella grazia sua, vi priego a farlo.

7. † *E N. pass. Car. Lett.* 2. 190. (*Man.*) Seguite pur d'ingerirvi nell'amor suo,...

INGERITO. *Part. pass. e Agg. Da* INGERIRE.

2. *E nel senso del* § 6 *d'*Ingerire. *Magal. Lett. At.* 337. (*M.*) Baje direte... è il timore ingerito dalla credulità, e il timore guarisce anche la quartana. *Car. Lett. Sen.* 11. (*Mt.*) Poichè i piaceri ingeriti nel piccolo corpo più di quello ch'egli potea capire, cominciano a impadronirsi di lui.

INGESSARE. *V. a. e N. Impiastrar con gesso.* Gypsare *è in Colum.* — *Franc. Sacch. Nov.* 136. (*C*) Strofina di qua, ingessa di là mettila al sole, e fannole diventar più bianche che 'l cecero. *Lib*

Astrol. E di poi si dèc ingessare coll'altro gesso sottile. *Pallad. Ott.* 21. (*M.*) Serbagli in vasi nuovi di terra, e ingessagli, e usagli in luogo di formento.

2. (Pitt.) [Mil.] *Ammannire con gesso tavole, tele, ecc., per dipingervi su o mettere a oro. Cenn. Tratt. Pitt., cap.* 116. E di questo gesso si adopera a ingessare per mettere d'oro, per rilevare, e fare di belle cose.

[Cont.] *Doc. Arte San. M.* II. 234. Una lettiera con la voltarella, ch'el detto miss. Placido diè a dipignere al detto Pavolo, e non l'ha dipinta; la quale solamente ha ingessata di gesso grosso, e di gesso sottile.

Borgh. Rip. 175. (*C*) Chi volesse dipignere a olio in tavola, la prepari ed ingessi.

3. [Cont.] *In forza di Sost. Vas. Pitt.* XX. Usavano nello ingessare delle tavole questi maestri vecchi, dubitando che quelle non si aprissero in su le commettiture, mettere per tutto con la colla di carnicci tela lina, e poi sopra quella ingessavano per lavorarvi sopra. [T.] *Cenn. Cenn. p.* 101. Fa' che... ogni difetto e mancamenti di cornici si medichino di questo ingessare.

INGESSATO. *Part. pass. e Agg. Da* INGESSARE. *Pallad. Marz.* 18. (*C*) Si vuole mettere in vasi impeciati e ingessati. *E Ott.* 17. Sì lo riponi in vasi ingessati, e chiudi diligentemente turando. *Serd. Stor.* 7. 232. Altri in una tavoletta ingessata, che pende loro dalle spalle con fiocchi di seta, portano scritto l'imperio e la potestà del governatore.

[Cont.] *Sass. F. Lett.* 148. Terra dura: la quale dipoi che è ben pesta e macinata gettano in vivai d'acqua, che tengono molto ben forti di pietra quadrata e alcuni ingessati, che sono molto puliti.

2. [Camp.] *Fig., per Imbiancato con biacca. S. Gir. Pist.* 16. Dipingono con bambagello, e con cert'altri lisci i visi e gli occhi loro, le cui faccie, ingessate e di troppo bianco imbruttate, mentendo, idoli pajono.

3. [Cont.] *Nel signif. del* § 2 *del v. Vas. Pitt.* XX. Tiensi la medesima maniera su le tavole, o ingessate o senza, e così su muri, che siano secchi, si dá una o due mani di colla calda, e di poi con colori temperati con quella si conduce tutta l'opera, e chi volesse temperare ancora i colori a colla agevolmente gli verrà fatto.

INGESSATO. *S. m.* [Mil.] *Per la cosa ingessata. Cenn. Tratt. pitt., cap.* 172. Va' colorendo la figura di parte in parte, sì come facessi in su lo 'ngessato propio, pur d'acquerelle di colori. = *Borgh. Rip.* 173. (*C*) Da quella parte che si posa sopra lo 'ngessato.

INGESSATURA. *S. f. T. de' Muratori. Lo ingessar qualche cosa in un muro, o sim.; e dicesi anche della cosa ingessata.* (*M.*)

2. Ingessatura *dicesi anche da' Magnani Quella parte di un arpione, o sim., che s'ingessa nel muro* (*M.*)

INGESSIRE. *V. intr. Dicesi de' bachi da seta che diventano come di gesso, e non vanno alla frasca.* (*Fanf.*)

† **INGESTO.** *Part. dal lat.* Ingerere, *aureo anch'esso. Posto dentro, Mandato dentro. Dant. Par.* 2. (*C*) Se 'l primo fosse, fora manifesto Nell'eclissi del sol, per trasparere lo Lume, come in altro raro ingesto. *But.* In altro raro, cioè in altro corpo, come è lo vetro; ingesto, cioè messo.

† **INGESUATI.** [T.] *S. m. plur. V.* INGESUATO, § 2.

† **INGESUATO.** [T.] *Agg. Da un v. che non ha es. nè uso, e sarebbe* Ingesuarsi, *come* Indiarsi (*V.*), *e sim. Immedesimato in Gesù, Intimamente amante di lui. Fr. Jac. Tod. p.* 858. (*Gh.*) O disio ingesuato Che fai l'anima fiorire, Cristo in core hai sì fermato, Non ne vuol mai più partire.

2. † *Sost. Tit. d'un Ordine relig. Descr. Entr. Reg. Giov. p.* 89. (*Gh.*) Della compagnia degli Ingesuati, della quale fu autore il beato Giovanni Colombini, onorato cittadino di Siena. *Bern. Rim. burl.* 1. 29. — *Anco sing.* Un Ingesuato. *V.* GESUATO.

† **INGHEBBIARE.** *V. a. Empiere altrui il ghebbio, io stomaco, Dargli soverchio mangiare.* (*Fanf.*)

† **INGHERMIRE.** *V. a. Ghermire.* (*Fanf.*)

2. † *N. pass. But. Inf.* 22. 2. (*C*) Lo nostro autore dimostra l'ufficio di Calcabrina, fingendo che s'inghermisca con Alichino e caggia nella pegola.

† **INGHERONARE.** *V. a. Circondare di gheroni.* [Val.] *Pucc. Centil.* 31. 55. Fe' ingheronar di marmo S. Giovanni.

† **INGHESTADA.** *V.* INGASTADA.

INGHIAJARE e † **INGHIARARE.** *V. a. Coprire di ghiaja.* (*Fanf.*) [Cont.] *Cost. Com. Siena,* III. 10. La strada publica... si debbia spianare ed inghiajare, sì che li uomini e le bestie commodamente possano andare di state e d'inverno per essa.

[G.M.] Inghiajare un viale; le ajuole d'un giardino.

INGHIAJATO. *Part. pass. e Agg. Da* INGHIAJARE. *Coperto di ghiaja. Lastr. Agric.* 4. 114. (*Gh.*) Procurando però che sempre restino a commodo del passeggio i lembi (*de' prati posti ne' giardini*) inghiajati.

INGHIAJATO e † **INGHIARATO.** [A.Con.] *S. m. Per Ghiajata. Oggi è più vivo:* L'inghiajato delle vie se non è buono, l'inverno non vi si può camminare dalla mota. [Cont.] *Bandi Fior.* VI. 46. Dovrà l'impresario... almeno due volte l'anno ricolmare, e rifiorire gli inghiarati. *E* XLVIII. 164. Oltre la ricolmatura, e rifioritura d'inghiarati, come sopra, da farsi ordinatamente ne' tempi proprii, dovrà l'impresario riparare e provvedere opportunamente alle buche ed altri guasti, che succederanno in tutte e ciascune parti dell'intero corso di detta strada.

INGHILESE. [T.] *Inglese* (*V.*, § 1).

INGHILTERRA. [T.] *V.* INGLESE, § 1 *e* 3.

[Cont.] **Una Inghilterra in rame, in litografia** *La Carta di quel paese. Rusc. Geog. Tol.* 27. Bellissima è l'Inghilterra in rame fatta dall'università dello studio degli Inglesi.

† **INGHIOMELLARE.** *V. a. Aggomitolare, Rannicchiare.* (*Fanf.*) *Staz.* Inglomerare.

† **INGHIOMELLATO.** *Part. pass. e Agg. Da* INGHIOMELLARE. *Aggomitolato, Rannicchiato. Vit. S. Gio. Patriarc.* 229, *tolto dalla stampa di S. Orso.* (*Mt.*) Quanti che non hanno di che coprirsi, o dove distendere li piedi, ma dormono inghiomellati tremando! (*La stampa fiorentina dicea* ingonnellati.)

INGHIOTTIMENTO. *S. m. Da* INGHIOTTIRE. *Lo inghiottire.* (*C*)

2. *Per Voragine. Guid. G.* (*C*) La nave tirata dagl'inghiottimenti del mare se ne vae nelle pericolose bassezze del profondo. *Lib. Repub.* Per iscampo del suo Comune si gittòe in quello inghiottimento della terra. [Camp.] *Alleg. Met.* v. Questa fonte è presso a un inghiottimento. *E ivi sotto:* Amendue entrano in questo inghiottimento.

3. [Camp.] *Fig., per Precipizio artificiale. Giud. G.* v. 3. Ed erano ancora le ditte mura difese dalla parte di fuori intorno intorno da uno profondo fosso con iscuri inghiottimenti.

INGHIOTTIRE. *V. a. Ingojare, Spingere il boccone giù pel gorgozzule. Tes. Br.* 5. 6. (*C*) E quando ella (*la vipera*) sente il diletto della lussuria, ella stringe co' denti e morde via il capo, e quello capo inghiotte dentro dal suo corpo. *Cr.* 6. 91. 2. Fattone polvere, si dia (*il psillo*) con uovo da inghiottire. *Bern. Orl.* 2. 3. 1. Lioni, orsi, elefanti, che inghiottire Come pillole proprio di speziali, Ci dovrebbon tutti. *E* 3. 3. 7. Inghiottisce una vacca intera e un bue, Chè il ventre ha assai maggior d'un grande armario. *Red. Cons.* 1. 61. Dopo avere inghiottita certa polvere di mercurio preparato, si accorse il sig. Conte, che nel palato e nella lingua erano a lui nate alcune ulcere.

Nota uscita. Cavalc. Espos. Simb. 1. 361. (*Mt.*) Essi lo presero, e lo gittarono in mare, e il pesce lo inghiottitte.

[Cont.] *Corte, Cavall.* 83. Il cavallo molte volte, siasi di che qualità si voglia, ingorga, inghiottisce, e si beve il morso; o che, quantunque si rimedi, quando egli ha il sfesso di bocca alto assai, con i morsi da due e da tre prese, ed alle volte anco con il mettere le stanghette intiere dall'un occhio all'altro del freno,...

Ass. [G.M.] Gli duole la gola, e sente male a inghiottire.

2. *E fig. Guid. G.* 93. (*C*) Inghiottendo li rivi del loro sangue la bevitrice terra. *Annot. Vang.* Inghiottita è la morte nella vittoria. *Dant. Purg.* 2. Come un vasello snelletto e leggiero Tanto che l'acqua nulla ne 'nghiottiva. *Boez. Varch.* 1. 4. Le cui ricchezze già s'aveano colla speranza e ingordigia loro inghiottite e trangugiate i cagnotti della corte. *Tac. Dav. Ann.* 6. 128. (*M.*) Non potendo l'ostica sua disonestà inghiottire, nè sputare. *Galat.* 64. Se tu proferirai le lettere e le sillabe..., nè anco le masticherai, nè inghiottirai le appiccate, e impastricciate insieme l'una coll'altra.

[Cont.] *Mont. Dial. Vort.* 97. Nel tempo, che Mongibello vomitò tanto fuoco dell'anno 1669 questa voragine fu osservata esser fatta più ampla, più veloce, ed in somma inghiottiva maggior quantità d'acqua del solito.

Ass. [Cont.] *Mont. Dial. Vort.* 90. Cessando Caridde dal vomito, e cominciando essa ad inghiottire, d'improviso si facesse nuova tempesta nel mar rosso, ond'egli s'alzasse più del livello consueto, vedremmo d'un subito Caridde ripigliar contro tempo il suo vomito.

3. *Fig.* [T.] Una fabbrica, Un'impresa inghiotte di molto danaro.

4. *Trasl. Detto del mare in cui s' affondan le navi. Serd. Stor.* 14. 545. (*M.*) Il quale (*mare orientale*) essendo crudele, vasto e pieno di gironi, spesse volte inghiottisce le navi intere.

[Cont.] *Pant. Arm. nav.* 155. Spavento, che apporta lo spettacolo d'un vascello, che sia inghiottito dal mare con tutte le genti che vi sono sopra, senza poter ricevere un minimo ajuto.

[Cont.] *E della nave che riceve l'acqua del mare in burrasca. Sass. F. Lett.* 269. La nave mal calafatata n'andava sempre inghiottendo, e la gente più che mezza morta di paura non poteva dare alla banda.

5. **Inghiottire alcuno,** *fig., vale Sopraffarlo di molto, che anche si direbbe* Mangiare uno vivo. *Rim. burl. Alf. Pazz. son.* 37. (*C*) Inghiottira'ci tu, Varchi? ch'è stato? Eccoci qui; no' la vogliam vedere. *Tac. Dav. Ann.* 1. 24. Al nemico credutosi poca gente e svaligiata inghiottire, il rumor delle trombe, il luccicar dell'armi, quanto meno aspettata cosa, così gli uscì addosso maggiore. *Morel. G. Ricord. in Deliz. Erud. tos. v.* 19. *p.* 28. (*Gh.*) A' dì 6 d'agosto 1414 morì Ladislao; e questo fu lo scampo nostro, chè ci arebbe inghiottiti.

Altro fig. [T.] *Mach. Leg. Com. v.* 2. *p.* 137. Giudicasi che o questa volta Italia si assicurerà da chi ha disegnato inghiottirsela, o non mai più.

[T.] *Guido. Fior. it.* Prego Iddio... ch'egli mi faccia inghiottire alla terra... Innanzi che... *Virg.* Mihi tellus dehiscat.

6. **Inghiottire ingiurie,** *o sim., fig., vale Sopportarle per non poter far altro. Cavalc. Med. cuor.* 189. (*C*) Nel terzo modo la pazienza è viziosa quando l'uomo per ambizione, o amore di regnare, patisce e inghiottisce molte cose, e sopporta molti difetti e ingiurie. *Cas. Lett.* 68. Inghiottendo quella poca amaritudine, senza la quale non si può pervenire alla dolcezza dello intendere e del sapere.

7. *Trasl.* [T.] *Ammir. Stor. Fior.* 13. Tutte queste cose inghiottendo amaramente il pontefice.

[T.] *Più fam.* La inghiottiva male. — Non la posso inghiottire. — Bisogna inghiottirla. — Inghiottire amaro e sputar dolce. [G.M.] *Fag. Comm.* La padrona, alla fè, l'inghiotte male.

[T.] Inghiottire de' bocconi amari, delle parole dure, degli oltraggi; *denota più ripugnanza che il* Mandar giù. *Chi manda giù, non rumina poi tanto l'offesa e il dolore.*

8. [T.] Inghiottire, *fam., denota credulità.* Inghiotte ogni cosa (*che gli sia detta*) *è più del* Beversi *e del* Beversela; *perchè il liquido è più facile a mandar giù; e le cose inghiottite dal credulo son più grosse.*

9. **Inghiottire il pianto, il lamento,** *e sim., fig., vale Non piangere, Non lamentarsi, Soffrire con pazienza. Sen. Pist.* 64. (*Man.*) Quella allegrezza non vince questa fermezza d'animo, la quale fermezza inghiottisce il pianto e 'l lamento ne' tormenti. *E* 66. Egli (*Muzio*) si tacea, ispregiando i nimici, ragguardando alla sua mano ch'ardea nel fuoco del nimico suo, e inghiottiva la pena.

INGHIOTTITO. *Part. pass. e Agg. Da* INGHIOTTIRE. *Sagg. nat. esp.* 268. (*C*) Hanno ne' lor ventrigli maggior copia di sassolini inghiottiti. *Red. Oss. an.* 92. Ed in vero potrei scrivere di essermi accertato che quelle pietruzzole inghiottite dagli uccelli non conferiscono alla loro nutrizione.

† **INGHIOTTITOJO.** *S. m.* [Camp.] *Gorgozzule. Din. Din. Mascalc.* IV. 29. Mettigli una sbarra in bocca, acciò che tenghi la bocca aperta, e poi gli metti la mano giù per la gola e là giù nell'inghiottitojo...

INGHIOTTITORE e TRICE. *Verb. m. e f. di* INGHIOTTIRE. *Chi o Che inghiotte.* (*Fanf.*) *Segner. Crist. Instr.* 3. 10. 15. (*C*) Quella sentenza, che per modo di nutrimento si divorano questi sacrileghi inghiottitori di Gesù Cristo, si distribuisce per tutti i sensi (*Qui fig.*)

2. [T.] *Fig.* Genovese inghiottitore di sillabe.

3. *Trasl. Chiabr. Rim.* 3. 296. (*M.*) Ogni mortale all'opra Essere iniquo per vostr'arte impari; Di tetra invidia lor empiete il seno, Fategli inghiottitor, fategli avari...

INGHIOTTONIRE. *V. a. Render ghiotto.* (*M.*) *Non com.*

2. *Fig. Invaghire. Fr. Jac. T.* 6. 36. 4. (*M.*) Le gran promesse, che mi vai facendo, Mi hanno invaghito di andarti cherendo. Sempre di te mi vai più inghiottonendo, Con molte pene mi fai gir vagando.

3. *N. ass. e pass. Divenir ghiotto, e fig. Invaghirsi, Innamorarsi passionatamente. Aret. Rag.* (*Mt.*) S'inghiottonì di un di questi pedanti affumicati.

† **INGHIOZZARE.** *V. a. Ingozzare. Arios. Fur.* 12. 94. (*Gh.*) Le lacrime scendean tra gigli e rose Là dove avvien ch'alcuna se n'inghiozzi.

INGHIRLANDAMENTO. *S. m. Lo inghirlandare; e L'ornamento stesso con cui altri s'inghirlanda.* (*Fanf.*) *Franc. Sacch. Nov.* 175. (*C*) Veggendo il mulo così addobbato co' cavoli innanzi, ancora più si maravigliavano, dicendo: che inghirlandamento è questo?

INGHIRLANDARE. *V. a. Ornare con ghirlanda. Fir. As.* 87. (*C*) Mi venne veduto... un tabernacoletto..., il quale era stato di fresco tutto di rose inghirlandato.

2. *Trasl. Circondare. Dant. Par.* 9. (*C*) Fuor di quel mar che la terra inghirlanda.

E N. pass. Dant. Purg. 13. (*C*) Virgilio mi venía da quella banda Della cornice, onde cader si puote, Perchè da nulla sponda s'inghirlanda (*cioè, non ha sponde che la circondino*). *Marchett. Nat. Com.* 80. (*Man.*) La Canicola s'inghirlandava talvolta d'alcuni raggi.

[T.] S'inghirlanda il poggio di verdura.

3. *Fig., per Ornare.* [A.Con.] Sei bella, o terra, o t'inghirlandi aprile, O ti mieta l'estate, o ti vendemmi L'anno cadente.

[T.] S'inghirlanda a festa. *Buon. Sat.* 96. S'inghirlanda anche un toro, ch'ha le corna, Di gelsomin.

4. *Altro fig.* [G.M.] Inghirlandare uno, *dicesi fam. per Lodarlo, Esaltarlo, Accarezzarlo, o sim., ma, per lo più, a fine non retto.* Tutti lo inghirlandano, perchè ne sperano protezione. — Senti come lo inghirlandano!

5. **Inghirlandare,** *parlandosi di tazze, vale Empierle, Colmarle di vino. Red. Ditir.* 14. (*C*) A inghirlandar le tazze or m'apparecchio.

INGHIRLANDATO. *Part. pass. e Agg. Da* INGHIRLANDARE. *Bocc. g.* 9. *p.* 2. (*C*) Essi eran tutti di frondi di quercia inghirlandati. *Amet.* 16. Essi templi in qualunque parte di loro di varie fronde inghirlandati. *Red. Cons.* 1. 229. Il pauroso Tiberio, allora quando sentiva tonare, inghirlandato di alloro, per la paura si ficcava in una cantina.

2. *È nel senso del* § 2 *di* **Inghirlandare.** *Gal. Sist.* 71. (*C*) Per la vivacità del lume tal immagine apparirà inghirlandata di molti raggi.

† **INGHISTARA.** *S. f. Lo stesso che* Inguistara. *Rammenta* Hemisextarius *e* Water *e* Γαστρειδής. *Stor. Ajolf.* 1. 247. (*Fanf.*) Te' questa inghistara, e quando anderà a dormire, daraghene bere. *E appresso.*

† **INGIACARE.** *V. a., e N. pass. Mettere il giaco. Buon. Fier.* 3. 4. 2. (*C*) È che s'ingiachi, S'un gallo canta, o ronza una zanzara.

INGIALLARE. *V.* INGIALLIRE.

INGIALLIMENTO. [T.] *S. m. Atto del divenire giallo.* [T.] Ingiallimento delle foglie.

INGIALLIRE *e* † **INGIALLARE.** *V. a. Far giallo.* Crocare, *att., in Isid.* — *Lab.* 207. (*C*) Alla quale, credo con mille rimbrotti, ogni volta dicea: questo velo fu poco ingiallato. [Camp.] *Metam.* IX. Ed ingiallami col toccamento della oscura arena (*flavescit*).

2. *N. ass. Divenir giallo. Cr.* 3. 15. 5. (*C*) Cogliesi (*il lino*) quando con maturo colore ingialla. *But. Purg.* 2. E però biancheggia l'aurora, e poi rosseggia, e poi ingialla. *Borgh. Rip.* 157. Avendo cura non pigli fummo, acciò la materia non ingialli. *Red. Esp. nat.* 30. Quindi dopo qualche giorno comincia a poco a poco ad ingiallire. *E Cons.* 1. 290. Cresciuti alla grandezza d'un'uliva, cominciano ad ingiallire.

3. **Ingiallire** *att. Imbiondare. Rime burlesche. Salv.* 130. (*Fanf.*) Ma chi potralle apporre Ch'ella s'ingolfi ad ingiallire i crini?

INGIARDINARE. *V. a. Fornire, o Adornar di giardini.* (*Fanf.*) [T.] *O piuttosto Ridurre un tratto di paese a essere quasi giardino; e N. pass. il paese stesso* Ingiardinarsi, *Farsi bello di giardini, o ameno quasi giardino. Non com., ma efficace. V. l'Agg.*

INGIARDINATO. *Part. pass. e Agg. Da* INGIARDINARE. [T.] *G. V.* 2. 362. Arso il borgo, il quale era nobilmente accasato e ingiardinato, si tornarono a Firenze sani e salvi. = *E* 9. 316. 3. (*C*) Era il più bello paese di villate, e il meglio accasato e ingiardinato..., che altrettanta terra che fosse al mondo. (*Il Testo Dav. legge* giardinato, *e la stampa de' Giunti* 1559 *legge* agiardinato.) *Dep. Decam.* 101. (*M.*) In *inasprire, impetrare, impigrire, invelenire, invogliare, ingiardinato,* et in mille altri, si vede che volendo dire il contrario si dice: *disasprò, spietrò, spigrire, svelenire, svogliato.*

INGIELARE. *V. intr. Ingelare* (*V.*).

INGIGANTIRE. *V. a. Far crescere in forme gigantesche.*

[T.] *Fig.* La paura, più che la speranza, ingigantisce le cose. — Ingigantirle coll'imaginazione.

2. *N. ass. Diventar grande e rigoglioso. Baruff. Canap. Poemi Georg.* II. 43. (*Fanf.*) Ma, se zolfo o miniera in lei (*nella terra*) non passa, Ingigantir mai non vedrai le piante.

3. *V. n. Trasl.* [T.] Certe forze politiche ingigantiscono dinnanzi a chi si fa nano da sè.

INGIGANTITO. [T.] *Part. pass. di* INGIGANTIRE *att. e rifl. e neut.*

INGIGLIARE. *V. a. Ornare di gigli.* (*Fanf.*)

2. *N. pass. Prender figura di giglio. Dant. Par.* 18. (*C*) L'altra beatitudo, che contenta Pareva prima d'ingigliarsi all'emme, Con poco moto seguitò la 'mprenta. *But. ivi:* Che contenta parea d'ingigliarsi all'emme, cioè che prima parevano stare contenti d'essere corona formata di gigli in sull'emme.

3. [Val.] *Assumere per istemma il giglio. Pucc. Centil.* 2. 89. E pare a me che non sia meraviglia... Se ancor Firenze per suo amor s'ingiglia.

† **INGINESTRATA.** *S. f. Lo stesso che* Giuncata. *Pros. fior.* (*Fanf.*)

INGINOCCHIAMENTO. *S. m. Lo inginocchiarsi, Genuflessione. Stor. Fr. Mich.* 8. (*Fanf.*) Con grande fervore di spirito e ardore di caritade, con inginocchiamento e molte invenie... disse.

INGINOCCHIARE. *V. a. Fare che uno si inginocchi.* (*Fanf.*) Genuclo, *Gl. Filoss.; in Non.* Congenuclo. — *Anguil. Metam. l.* 3. *str.* 83. (*Gh.*) E l'han già inginocchiato al suo dispetto,...

2. *N. pass. Porsi in terra colle ginocchia per sommissione; o per fare orazione, o sim. Dant. Purg.* 19. (*C*) Io m'era inginocchiato, e volea dire. *Cavalc. Frutt. ling.* Siccome d'inginocchiarsi, e di levarsi di capo, e di fare altri segni di riverenza. *Pass.* 71. Dinanzi alla quale (*immagine*) riverentemente inginocchiandosi..., domandò misericordia e perdonanza del grande fallo che commesso avea. *Bocc. Vit. Dant.* 60. Salamone..., per piacere a una femmina, s'inginocchiò, e adorò Balam.

[Val.] † *Nota uscita. Legg. S. Girol. Etrur.* 1. 568. Andando a loro il Santo, loro s'inginocchioreno a' piedi.

3. *Uso notabile. Vit. SS. Pad.* 2. 240. (*Mt.*) Venne incontanente al Patriarca correndo e inginocchiossegli, e narrògli la predetta visione. (*Per* gli s'inginocchiò dinanzi).

4. [Camp.] *Senza la particella. Giud. G. A.* XXI. La regina Ecuba e Cassandra... sopravvenendo inci, inginocchiâro davanti alli piedi suoi, e lagrimando lo pregavano... *Med. Pass. G. C.* Dicono alcuni Santi che primo lavò Juda, inginocchiando alli suoi piedi.

5. [T.] *Coll'A, non a cosa ma a pers. Pulc. Luig. Morg.* 10. 8. E 'nginocchiossi al figliuol di Pipino. — Inginocchiatosegli dinnanzi.

6. **Inginocchiarsi** *per Cascar ginocchione. Pulc. Luig. Morg.* 23. 10. (*Gh.*) S'inginocchiava dal lato sinestro (*sinistro*), Poi si rizzò.

7. *Detto degli animali. Ovid. Simint.* 1. 106. (*Man.*) S'inginocchiò (*la vacca*), e mise il lato nella tenera erba (*il lat. ha* procubuit). *Sannaz. Arcad. Egl.* 9. Dimmi, qual fera è sì di mente umana, Che s'inginocchia al raggio della luna, E per purgarsi scende alla fontana?

8. (*Tom.*) *Fam. Di cavallo che per debolezza o per vizio cada in su' ginocchi, o che inciampichi spesso, diciamo che* e' s'inginocchia, *ch'*ha il vizio d'inginocchiarsi.

9. *E detto di cavalli percossi o urtati in battaglia. Pulc. Luig. Morg.* 27. 32. (*Gh.*) Ma Vegliantin (*il cavallo d'Orlando così nominato*) fe' questa volta fallo, Perchè la spada con tal forza viene, Che bisogna per forza inginocchiarsi. *Giambull. Bernar. Contin. Cirif. Calv. l.* 3. *st.* 590. *p.* 101. *col.* 2. Il cavallo inginocchiossi Co'l piè dinanzi. *Adr. Marcel. Demetr. Fal.* 59. Tratti (*il pittore*) di battaglie di cavalieri e di navi, dove possa dimostrare molte figure di cavalli che corrano, che urtino, che s'inginocchino, e molti de' cavalieri lanciar dardi, altri cadere,...

10. [Cont.] *Di cavalli ammaestrati. Corte, Cavall.* 106. *v.* Modo di far ingenocchiare, ed abbassare il cavallo fin col muso in terra, e da terra prendere una bachetta.

[Cont.] *N. pass. Corte, Cavall.* 101. *v.* Del modo d'insegnar a inginocchiarsi ed abbassarsi al cavallo e prendere una bachetta di terra.

11. **Inginocchiarsi** *dicesi dagli Artefici delle cose che sono piegate e fanno gomito. Vasar. Vit.* (*M.*) Chiesa che dalla prima si salisse alla seconda per un ordine di scale, le quali girassero intorno alla Cappella maggiore, inginocchiandosi in due pezzi per condurre più agiatamente alla seconda chiesa.

12. *Fig. Fr. Giord. Pred.* 2. 260. (*Man.*) Ed egli (*Dio*) non ti richiede inginocchiare di corpo, ma pur che t'inginocchi un poco nella mente, non più.

[T.] M'inginocchio a lui, *me gl'inchino, perchè conosco ch'egli è maggiore di me.*

† **INGINOCCHIATA.** *S. f. L'atto d'inginocchiarsi.* (*Fanf.*) *Tratt. gov. fam.* 35. (*Mt.*) Aiutala (*l'anima*) orare, facendoti piccola inginocchiata, perocchè quanto tu vai più bassa, essa va più alta.

INGINOCCHIATA. *S. f. Finestra ferrata in modo che i ferri sportino in fuori e in un punto si pieghino come una gamba inginocchiata.* (*Fanf.*) *Sull'anal. d'*Inferriata. *Salv. Granch.* 2. 2. (*C*) State alla inginocchiata che riesce Sull'orto. *Più com. Agg.* (*V.*).

INGINOCCHIATO. *Part. pass. e Agg. Da* INGINOCCHIARE. *Dittam.* 4. 2. (*C*) Ed esso inginocchiato star tra loro. *Albert.* 185. E con giurazione e saramenti, inginocchiati e colle lagrime negli occhi, siamo apparecchiati d'ubbidire. *Coll. Ab. Isaac.* 11. Molte volte si truova l'uomo inginocchiato nell'orazione. *Bern. Orl.* 1. 1. 32. Al fin delle parole inginocchiata Innanzi a Carlo attende alla risposta.

2. *T. degli Artefici. Piegato a modo di ginocchio o di gomito. Alber. L. B. Archit.* 365. (*Gh.*) Non però inginocchiata affatto (*la cannella*).

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 288. 17. Perchè tu fugga il pericolo dello scoppiare, raffrenerai il corso dell'acqua con fare che ella si vadia piegando, non però inginocchiata a fatto, ma piegata modestamente.

Cod. Maruc. C. 370. 26. (1351.) (*Fanf.*) Ad Andrea di Feo per v archetti inginocchiati per le finestre.

3. (Archi.) [Mil.] *Diconsi* inginocchiate *quelle finestre a terreno il cui davanzale posa sopra due mensole rotonde e sporgenti a guisa di ginocchio piegato, che vanno sino a terra. Di questa forma sono le finestre terrene del palazzo già mediceo, oggi detto Riccardi, in Firenze, e quell'altre della casa che fu di Sforza Almeni, in via de' Servi, sul canto del Castellare.* [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 287. Nel fare le due finestre inginocchiate, le quali rispondono in su la strada, uscì Giuliano del modo suo ordinario, e le tritò tanto con risalti, mensoline, e rotti, ch'elle tengono più della maniera tedesca, che dell'antica, e moderna, vera, e buona. [Mil.] *Vas. Vita di C. Gherardi.* Sotto, nella fregiatura ch'è sopra la porta e finestre inginocchiate, sono le sette arti liberali. *E ivi:* Fra le finestre inginocchiate poi è la vita attiva e la contemplativa. *E ivi:* Dopo le quali tutte cose fece Cristofano, sopra i frontispizi delle finestre inginocchiate, alcuni ignudi che tengono l'imprese di Sua Eccellenza. *Vas. Vita di M. A. Buonarroti.* Essendo stata... chiusa questa loggia (*nel palazzo de' Medici*) con disegno di Michelagnolo Buonarroti, e datole forma di camera con due finestre inginocchiate, che furono le prime di quella maniera fuora de' palazzi, ferrate... [Cors.] *Vasar. Vit. Crist. Gher.* Nella sfregiatura che è sopra la porta e finestre inginocchiate, sono le sette Arti liberali. [G.M.] *Fag. Comm.* Camera terrena, che ha una finestra inginocchiata. *V.* FINESTRA.

INGINOCCHIATOJO *e* † **INGINOCCHIATORE.** *S. m. Arnese di legno per uso d'inginocchiarvisi su e farvi orazione.* (*Fanf.*) *Gell. Sport.* 5. 1. (*C*) E nascosila sotto quello inginocchiatojo che è dentro alla porta...

† **INGINOCCHIATURA.** *S. f. T. dell'arti. Piegatura o Curvatura a modo di una gamba inginocchiata,*

o sim., che è inginocchiato. (*Fanf.*) *V.* INGINOCCHIATO, § 2. *Alber. L. B. Archit.* 365. (*Gh.*) Nelle inginocchiature (*dei doccioni*), si servivano d'una pietra viva. *Vasar. Vit.* 1. 215. Nella inginocchiatura (*dello schidione*) mettendo le mani per girarlo.

[Cont.] † *Zab. Cast. Ponti*, 8. Le traverse insieme coi cerchii, e colle altre legature, che non sono delineate, rendono forte, e stabile, come se fosse d'un sol pezzo tutta l'intelajatura, la quale colle inginocchiature lasciate appostatamente nel piede di ogni ferro, si ferma nel forte della muraglia in quel sito, che è fiancheggiato dalla gran vôlta della chiesa.

† **INGINOCCHIAZIONE.** *S. f. L'inginocchiarsi. Franc. Sacch. Nov.* 29. (*C*) Venendo alla seconda inginocchiazione.

INGINOCCHIONE *e* **INGINOCCHIONI**, *che si scrive anche* **IN GINOCCHIONE** *e* **IN GINOCCHIONI.** *Avv. Colle ginocchia in terra. S. Gio. Grisost.* (*C*) E vedendo che così era la volontà di Dio, posesi inginocchione, ed orò. (*Qui la stampa alla pag.* 194 *legge:* posesi in orazioni ginocchione.) *Rim. ant. Guitt.* 95. Inginocchion mi gitto a voi davante. *Bocc. Nov.* 19. 34. E in ginocchion dinanzi al Soldan gittatosi, quasi ad un'ora la maschil voce e il più non voler maschio parere si partì. *Dant. Inf.* 10. Credo che s'era inginocchion levata.

[Cont.] *Di cavalli. Corte, Cavall.* 102. Se volete, che stando inginocchione chini il muso fin'in terra, e che prenda una bachetta o altro così di terra, usarete le guardie del freno curtissime, ed il barbazzale lentissimo, e forse anco dislacciato.

INGIOCONDAMENTE. [T.] *Avv. Da* INGIOCONDO (*V.*).

INGIOCONDITÀ. [T.] *S. f. Astr. d'*INGIOCONDO (*V.*, § 2.).

INGIOCONDO. [T.] *Agg. Contr. di* Giocondo. *Aureo lat. Boez. Varch.* 2. 5. (*C*) E se tu, quando ella è piena, volessi con soverchie cose aggravarla, tutto quello che di sopra vi metterai, sarà o ingiocondo o nocevole. [T.] Aspetto ingiocondo. *Plin.* Erba di non ingiocondo odore. — Colori. — *Gell.* Suono di voce.

2. *Senso intell. e soc.* [T.] Lettura. = *Gal. Sist.* 270. (*C*) Non è bene... cimentarsi con simili, e tanto meno quanto la pratica loro è non solamente ingiocunda, ma pericolosa ancora. [T.] Conversazione. Ingiocunda giovialità, *che cadrebbe pur troppo di dire. Cic.* Non sia punto d'ingiocondità nel discorso. *E anche* Ingiocondamente.

[T.] *Col* Non *dice più che non suoni, può dire quasi poco men che giocondo. Cic.* Lavoro non ingiocondo a me.

† **INGIOIRE.** [T.] *V. n. Gioire. L'*In *intens.; come* Intristire, *e sim. Faz. Ubert. Canz.* (*Man.*) Ogni animale e pianta fa ingioire.

† **INGIOJARE.** [T.] *V. a. Rallegrare, Empier di gioja. Varch. Rim.* 2. 171. (*Man.*) Quanto il contento vostro alto e soprano, Valentin mio gentil, m'aggrada e 'ngioia, Tanto mi spiace poi, tanto mi noia Dalla Brenta e da voi viver lontano.

† *Rifl. Salvin. Sonet. ined. p.* 221. (*Gh.*) Volete voi sapere... Che cosa è quella che mi piace in voi... E che fa che di voi non mai m'annoi,... E mi smammi e mi spappoli e m'ingioi?

INGIOJARE. *V. a. Da* GIOJA *per Giojello. Ornare di gioje.* (*Fanf.*)

2. *E N. pass.* [G.M.] Quando andava alle conversazioni, s'ingiojava tutta. — Adesso non usa più ingiojarsi.

INGIOJATO. [T.] *Non part. pass. d'*INGIOJARE, *ma Agg. Da* GIOJE, *Ornato di gioje.* [T.] La signora era tutta ingiojata.

INGIOJELLARE. *V. a. Ornar di gioje, Ingemmare.* (*M.*)

2. *Trasl. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 3. (*M.*) Siccome tutti i dotti e savii s'incoronano del suo nome, e per confermare le loro opinioni, o ingiojellare i suoi scritti, alcun verso d'Omero sovente impiegano,... così...

3. *N. pass. Bart. Ricr. Sav.* 2. 10. 450. (*M.*) Ingiojellarsi il petto, e guernirsi d'oro, a chi v'ha dentro un'anima di sambuco, e un cuor di piombo.

INGIOJELLATO. *Part. pass. e Agg. Da* INGIOJELLARE. *Bart. Uom. Lett.* (*Mt.*) Quanto ella è più ingiojellata (*la spada*) e più ricca d'entagli e d'ornamenti, tanto peggio s'impugna, e meno speditamente si maneggia. *E Ultim. Beat. fin. uom. proem.* Non vanno aggirandosi per attorno... a comperare diamanti veri... smaniglie d'oro e collane ingiojellate.

2. *Per Ornato in guisa da parere ingiojellato, tempestato di gioje. Buonar. Descr. nozz.* 12. (*Gh.*) Un balaustrato ingiojellato da trecento di quei cristalli.

† **INGIONCARE.** *V.* INGIUNCARE.

† **INGIORNALARE.** *V. a. Porre al giornale, come dicono spesso i mercanti. Lo registra il Manuzzi senza autorità di verun esempio.* (*Fanf.*)

INGIOVANIRE *e* † **INGIOVENIRE.** *V. n. ass. Divenir giovane, Ringiovanire. Col* Ri, *più com. Petr. Uom. ill.* (*C*) Dispregiate le cose civili, attendea alle cose di battaglie, e pareagli ingiovanire per l'esercizio dell'armi.

2. *E per simil. Salvin. Oppian.* 256. (*Gh.*) Finchè non viene A ingiovenir la dolce primavera.

3. *E fig. Quist. Filos. C. S.* (*C*) Ogni vizio almeno per impotenza s'invecchia; solo l'avarizia sempre ingiovanisce e in volontà e in operazione.

IN GIÙ *e* † **IN GIÙE.** *Post. avverb. Giù, Alla china, Verso la parte inferiore. Bocc. Nov.* 73. 13. (*C*) Calandrino... si levò, e chiamati i compagni..., e nel Mugnon discesi, cominciarono ad andare in giù della pietra cercando. *Dant. Inf.* 24. l'era volto in giù; ma gli occhi vivi Non potean ire al fondo per l'oscuro. *E* 31. D'una catena che 'l teneva avvinto Dal collo in giù. *E Purg.* 12. E amendue Già mostravam come eravam leggieri, Quando mi disse: volgi gli occhi in giùe. *Cr.* 9. 3. 1. Per lo montuoso fanno (*i cavalli*) miglior gamba per l'esercizio dell'andare in su ed in giù.

2. [Cont.] **All'ingiù di un corso d'acqua.** *Dicesi della parte verso cui scorre. A valle. Scam. V. Arch. univ.* II. 328. 33. Le quali erano di pietre squadrate col scalpello, e benissimo commesse, larghe 60 piedi romani, e molto più dovevano esser per la via che facevano la larghezza del ponte, ed oltre alla lunghezza de' sproni all'insù, e all'ingiù del fiume. *Busca, Arch. mil.* 73. Vi si accomodi in maniera, che possa con l'artiglieria scorrere bene e all'insù, e all'ingiù del fiume, e dominar bene ambe le ripe. *Ram. Viaggi*, I. 113. *E.* Nel ritorno alla ingiù a seconda, può venir per l'altro ramo al mare.

Correre, o Andare l'acqua alla 'ngiù, o all'ingiù *ed anche* **all'ingiù.** *Andar la cosa come ella debbe, o come ella va. V.* ALLA 'NGIÙ.

Modo proverb. Lasciare andar l'acqua all'ingiù, *Lasciar andare le cose come vanno.*

3. **In giù,** *riferito a tempo, vale Meno del tempo, di cui si parla. Fr. Giord. Pred.* 73. (*Man.*) Allora fece uccidere tutti i fanciulli da due anni in giù.

4. [Cont.] **In giù** *riferito a prezzo vale Meno del prezzo che si accenna. Stat. Legn. Fior.* 27. Fusse stimato (*il forziere*) da soldi dieci in giù.

INGIUCCHIMENTO. [T.] *S. m. Atto dell'Ingiucchire neut.* [T.] Per graduati progressi d'ingiucchimento arrivare alla cattedra.

INGIUCCHIRE. [T.] *V. a. Rendere giucco.* [T.] L'amore, L'accademia l'ha ingiucchito.

[T.] Ingiucchirsi *e* Ingiucchire, *neutr. ass. Diventar giucco.* Più studia e più ingiucchisce.

INGIUCCHITO. [T.] *Part. pass. di* INGIUCCHIRE. [T.] Ingiucchito dai tanti giornali che legge.

[T.] *Rifl.* Ingiucchitosi nella giurisprudenza.

[T.] *Ass.* È ingiucchito.

† **INGIUDARSI.** *V. intr. pronom. Fu scritto scherzevolmente per Impiccarsi come Giuda.* (*Fanf.*)

† **INGIUDICATIVO.** *Agg. Che non è stato giudicato.* (*Fanf.*)

INGIUDICATO. [T.] *Agg. Non giudicato. Aureo lat. E di pers. e di cosa.* [T.] *Cat.* Toglie la vita a dieci uomini, senza che se ne tratti la causa, ingiudicati.

[T.] *Bellott. Eurip.* Ingiudicata lite. *Quintil.* Lascio ingiudicato cotesto (*indeciso*).

† **IN GIÙE.** *V.* IN GIÙ.

INGIÙGNERE. *V.* INGIUNGERE.

† **INGIÙLIA.** [T.] *S. f. Ingiuria* (*V.*). *Fr. Guitt. Lett.* 59. 88. (*Mt.*) (*Se non è err.; ma il pop. dice* Culvo *per* Curvo.)

† **INGIUMAI.** *Avv. Corruzione di* Oggimai. (*Fanf.*) *But. Purg.* 19. 1. (*M.*) De' quali tre peccati ha a trattare l'autore ingiumai.

INGIUNCARE, *e* † **INGIONCARE.** *V. a. Giuncare. Petr. canz.* 9. 3. (*C*) O casetta o spelunca Di verdi frondi ingiunca. *Varch. Rim.* 17. (*M.*)

2. *Per simil.* [T.] *Trad. sen. Narraz. guerr. Troja.* In poca d'ora n'è tutta la piazza ingioncata di morti e di feriti e d'abbattuti. *Fr.* Joncher.

3. *N. pass. Coprirsi di giunchi. Petr. Son.* 134. (*C*) Ma perchè 'l mio terren più non s'ingiunca Dell'umor di quel sasso. (*Qui fig.*)

4. *E per Ingombrarsi, Coprirsi. Sannaz. Arcad. Egl.* 10. *p.* 153. (*Gh.*) Non aspettate che la terra ingiunchesi (*si ingiunchi*) Di male piante, e non tardate a svellere.

5. (Mar.) [Camp.] *Zibal. maritt. mil.* Ingiuncare vuol dire Legare con giunchi.

[Cont.] *Pant. Arm. nav.* 135. Quelli (*galeotti*) del quartier della prora sin'al focone hanno cura... d'ingiuncar la penna del trinchetto.

INGIUNCATURA. *S. f.* (Mar.) *L'Atto d'ingiuncare, e lo Stato della vela ingiuncata.* (*Fanf.*)

INGIÙNGERE *e* † **INGIUGNERE.** *V. a., col nome poi o sottint. per ell. Commettere, Ordinare, Comandare.* [T.] *Quasi Aggiungere un nuovo dovere, o, alle cose dette, Congiungere un ordine più o meno assoluto.* = *Bocc. Nov.* 57. 1. (*C*) Quando la reina ingiunse a Filostrato che novellasse. *Mirac. Mad. M.* E ingiunseli che egli lo dovesse dire agli altri. *Pass.* 83. Io t'ingiungo per penitenzia che tu m'aspetti, e torni a me fatta la seconda predica. *Maestruzz.* 1. 32. Se ella (*la penitenza*) fu ingiunta in caso che lo inferiore poteva imporre quella penitenza. *Segner. Lett. Cos.* 64. (*Man.*) Ho risposto al signor Duca di Parma nel tenore ch'ella pur m'ingiunse con l'altra.

[T.] Ingiungere un obbligo. *G. Gozz.* Essere ingiunto l'obbligo di...

[T.] *Col* Che. Gl'ingiunse che non lo dicesse a nessuno.

2. *Col* Di *e l'Inf.* [T.] Gl'ingiunse di fare. M'ingiunge di dirvi. — *La parola cade più pr. quando c'è l'idea d'ordine o uffizio aggiunto a altra cosa da fare o da dire.* Imporre *è talvolta più grave.*

3. † *Congiugnere, Unire a qualche cosa.* (*Fanf.*) *E N. pass. Declam. Quintil. C.* 1. (*C*) I loro orti s'ingiugnevano insieme, fuorchè una siepe gli divideva.

4. [Camp.] **Ingiugnere pubblicamente cosa,** *per Commettere pubblico uffizio. Bib. Deut.* 24. Quando l'uomo avrà tolto di nuovo moglie, non anderàe a battaglia, nè cosa alcuna grave pubblicamente li sarà ingiunta; ma riposerassi senza pena in casa sua (*nec ei quippiam necessitatis injungetur publicae*).

5. † *Per Includere, Unire. Menz. Lett.* 3. 311. (*Man.*) Ingiungo il biglietto per il sig. dottor Giuseppe Zamboni.

6. [Camp.] *Per Apporre. Bib. Job. Prol.* I. Ma ora che, secondo la sentenza del Salvatore, io voglio operare il cibo che non infracida, e rimondare l'antica via de' Libri divini da pruni e vermene, m'è ingiunto doppio errore (*error mihi geminus infligitur*).

7. [Camp.] *Per Incogliere, Sorprendere in fallo. Art. Am.* III. Certo tu non li vorresti ingiungere; ora ti giova che 'l dubbioso umore travolve il tuo petto (*Nunc venisse piget, neque enim deprendere velles*). *E Com. Art. am.* Neuno subitamente vegna che in questo liscio la ingiunga.

INGIUNTO. *Part. pass. e Agg. Da* INGIUNGERE, *ecc. Maestruzz.* 1. 32. (*C*) Nota che lo inferiore puote lassare la penitenza ingiunta dal superiore, s'ella fu ingiunta in caso che lo inferiore potea imporre quella penitenzia. *Mor. S. Greg. lett.* 1. Alla quale ancora tu eri venuto, per la legazione a te ingiunta.

2. *Per Incluso, nel senso del* § 5 *di* Ingiungere. *Red. Lett.* 74. (*Man.*) Il Bassi mi ha data l'ingiunta lettera pel sig. Pasquali. *E* 79. Saluti costì il signor dottor Del Papa, e li dia l'ingiunta lettera. *Red. Lett.* 2. 108. (*C*) Vorrei che ella mi facesse il favore di portare... l'ingiunta lettera. *Menz. Lett.* 3. 347. (*Man.*) Riguarderà con occhio benigno l'ingiunto componimento.

3. *Per Annesso. Mozzi S. Cr.* (*Mt.*) Per maggior chiarezza si riporta l'ingiunta figura.

4. [Camp.] *Per Incolto, Sorpreso, e sim. Bib. Job. Prol.* II. Adunque Job ingiunto nella guerra di questa battaglia, ricevette i danni, siccome nemici contra la faccia. [Val.] *Ordinam. Ornam. Donn. Etrur.* 1. 441. Se trovato fia o ingiunto in esso maleficio, o fallo per l'oficiale...

INGIUNZIONE. [T.] *S. f. Azione dell'ingiungere altrui cosa da fare o da dire; e anche la cosa ingiunta.* [T.] All'ingiunzione d'arrendersi.

[T.] Eseguire le vostre ingiunzioni.

† **INGIURA.** [T.] *S. f. Ingiuria* (*V.*). *D.* 3. 7. (*C*) (*In certi dial. dicono* Matera *per* Materia; *e tutti* Impero *e* Cimitero.) *Tesorett. Br.* 18. 164. (*Man.*)

INGIÙRIA *e* † **INJÙRIA** *e* † **INGIURA** *e* † **INGIÙLIA,** *S. f. e* † **INGIÙRIO** *S. m.* [T.] *Offesa ingiusta,*

commessa con mala intenzione, a danno o dolore altrui, nelle parole o ne' fatti. Aureo lat. [T.] *Ulp.* Quod non jure fit. *Iscr. lat.* Inioura, *che rammenta* Jous, *e questo,* Giove. *V.* § 6. [Cont.] *Fausto da Long. Duello,* II. 1. Nè puossi dire veramente ingiuria, se non è fatta scientemente, e con animo di farla. [T.] *Il primo suo senso è d'Atto contrario a giustizia. Così i Lat. e D.* 1. 11. D'ogni malizia ch'odio in cielo acquista, Ingiuria è il fine (*e distingue l'*Ingiuria *di violenza e quella di frode*). [Cont.] *Muzio, Duello,* II. 1. Ingiuria... non è altro, se non cosa fatta fuora di ragione, o, come diciamo noi, a torto: là onde ingiuriato viene a dire quanto offeso a torto. = *But. Inf.* 11. 1. (*C*) Ingiuria è ogni atto fatto contra ragione; onde bene disse (*Tullio*) quando disse: Ingiurie son quelle che ovvero con villania offendono gli orecchi, o con percotimento offendono lo corpo, o con altra sozzezza macchiano la vita altrui. [T.] *Def. dell'Aut. a Erenn.* — *Bocc. Nov.* 1. 23. Avrebbe l'ira potuto inducere a fare alcuno omicidio, o a dire villania a persona, o a fare alcuna altra ingiuria. — Epimenide eresse un tempio all'Impudenza e all'Ingiuria, *personif.* Ybris.

2. [T.] *Nel ling. presente* Ingiuria *è per lo più di parole o d'atti che offendono l'amor proprio e l'onore; onde può in questo senso l'ingiustizia essere senza ingiuria, anzi celebrata con cerimonie, e condita d'amorevolezze. Ma non senza perchè venne a restringersi il senso; chè l'offesa portata dalle ingiurie in parole è ingiustizia delle più gravi.* [Cont.] *Muzio, Duello,* I. 2. Dico che due sono le maniere delle ingiurie. L'una di parole e l'altra di fatti. *Fausto da Long. Duello,* IV. 1. Sopra dicemmo ogni differenza d'onore in Italia ridursi a due capi. L'uno è quando v'intraviene ingiuria di parole, l'altro quando v'è ingiuria di fatti.

[T.] *Può l'offesa non essere ingiuria. L'offesa può essere involontaria; l'ingiuria, no. C'è delle ingiurie che non possono offendere, che onorano anzi. Cic.* Non è del savio non solo il fare ingiuria altrui, ma anco il nuocere.

Lab. 5. (*C*) Parendomi oltraggio e ingiuria, senza averla meritata, ricevere. [T.] *L'*oltraggio *può essere più o meno ingiurioso, ingiusto: e tanto è ciò vero che* Oltraggio *in ant. valeva Eccesso anche in senso buono* (*D.* 3. 33.). *Ma quando ha senso aff. a* Ingiuria, *la dice eccedente; e c'è delle ingiurie velate che oltraggi non paiono, ma sono peggiori. V. es. a* INGIURIARE, § 5.

[T.] *Il* Torto *è per lo più in fatti, ma anco in parole o in giudizi che possonsi risolvere in fatti. Può fare torto anco chi non intende ingiuriare, col negarvi quello che vi si deve, o coll'attribuirvi atto o intenzione non degna. Il torto fatto in pensiero o commesso di furto senza che l'offeso se ne accorga, ingiuria non è.*

[T.] *L'ingiuria offende; l'invettiva assale. L'ingiuria può essere in una parola, o nel modo di dirla; l'invettiva, nella serie o nell'impeto del discorso. Può l'invettiva essere senza ingiurie.*

[T.] *L'*Insolenza *può essere più o meno ingiuriosa, ma se non è che ne' modi d'insolita sconvenienza, e non ha intenzione d'offendere,* Ingiuria *propriamente non è.* Maldicenza, *peggio che* Ingiuria, *quand'è maligna e lede l'onore.* — Contumelia, *ingiuria fatta con parole non degne, iraconde. L'ingiuria lede, talvolta, il diritto; la contumelia, l'amor proprio. Cecil.* Posso comportare l'ingiuria, se non vi si appone la contumelia. *Sall.* Dalle ingiurie e dalle contumelie concitato. *Cic.* Ingiurioso e contumelioso.

[T.] Insulto, *ingiuria mista a disprezzo.*

3. *Segnatam. di parole. Vit. S. Gir.* 100. (*C*) Perchè con la voce ardì di dire tale iniuria contro al Santo. [T.] Rispondere con... Dirle a viso, dietro le spalle; mandarle dicendo. — Scrivere.

(Leg.) [Can.] *Dicesi* Ingiuria *dai Criminalisti ogni parola oltraggiosa di spregio, o invettiva profferita in pubblico, la quale non contenga imputazione di alcun fatto determinato.*

4. *Di fatti, segnatam. nel senso più prossimo a Ingiustizia. V.* § 1. *Chiaro nel seg. D.* 3. 7. (*C*) La pena... che la croce porse, Se alla natura assunta (*umana, colpevole*) si misura, Nulla (*nessuna pena fu più giusta*) giammai sì giustamente morse; E così nulla fu di tanta ingiura (*nessuna pena più ingiusta, perchè contro il Verbo umanato*), Guardando alla persona che sofferse, In che era contratta tal natura. [T.] *Cic.* Questo accadde per iniquità e ingiuria del pretore. (*Qui* Iniquità *contr. d'*Equità, *e però meno d'* Ingiuria; *ma e l'uno e l'altro, a questo modo, son latinismi che notansi pur per illustrare il vocabolo.*) *Prov. Tosc.* 60. Col perdonar troppo a chi falla, Si fa ingiuria a chi non falla. *Vang.* Amico, non ti fo ingiuria (*se do ad altri più di quello che debbo, quando a te do il tuo giusto*). *Ulp.* Non è ingiuria atto che si fa a chi lo vuole. = *Tesorett. Br.* 18. 164. (*Man.*) E guárdati ogni ora Che tu non faccia ingiura Nè forza a uom vivente. *Petr. Son.* 20. [Camp.] *Ces. Com.* Requirivano solamente che Mandrubazio dalla ingiuria di Cassivellauno difendesse. [T.] *G. V.* 8. 89. 5. E perchè non volevano pagare, più ingiurie furon fatte a' cherici.

5. *Altre specie di fatti, dove non è idea d'ingiustizia nel senso ordinario.* [T.] Anco una sgarbatezza può essere ingiuria. *Hor.* Luctandum in turba, facienda injuria tardis. = *Boez. G. S.* 33. (*C*) Monta, se ti piace, ma con questo patto, che, quando la ragione del nostro giuoco richiederà di discendere, injuria non riputi.

[T.] Ingiuria, *in gen., è lesione del diritto altrui, del dovere nostro. Quindi a donna.* = *But. Inf.* 4. 2. (*C*) Per injuria fatta a quella nobilissima donna, Lucrezia. [T.] *Pl.* Alla figliuola. — Del marito alla moglie, con le sue infedeltà; della moglie al marito; al talamo conjugale. *Gr.* Ἀδικία.

6. [T.] A Dio. *Non impr., se rammentisi l'orig. di* Jus. *Segner. Crist. Instr.* 3. 206. Convien prima rompere... tutti gl'idoli, adorati finora dal vostro cuore con tanta ingiuria del vero Dio.

[T.] Ingiurie fatte o dette a persona o cose sacre.

7. [T.] *Siccome dicesi* Far torto a sè; *anche* Ingiuria. *Lab.* 111. Nol vedi che tu a Dio, a' tuoi studii e a te medesimo fai ingiuria? *Ar. Fur.* 45. 88. Quando io avessi fatto solamente A me l'ingiuria, a me forse potrei Donar perdon.

8. *Per antif.* [T.] Non soffro l'ingiuria delle tue lodi. Patire l'ingiuria d'un trionfo ordito da indegni a indegni fini.

9. *Fig. Red. Ins.* 99. (*Man.*) Alle volte in qualche gallozzola... io vi ho trovo alcun ragnateluccio, il quale... si è per avventura intanato nel suo foro per ripararsi dalle ingiurie della stagione. [T.] *Plin.* Pianta che non teme il caldo, nè le ingiurie de' freddi nè della grandine. *Colum.* Pluviarum. *E:* Ignis. *Hor.* De' venti. = *Circ. Gell.* 1. 22. (*C*) La natura... non vi ha fatto ancora casa o abitazione alcuna propria, dove voi possiate difendervi dalle ingiurie dei tempi.

[T.] Le ingiurie del tempo, *sing., I danni che porta l'età colle sue vicende e agli enti viventi, e ai monumenti e alle memorie degli uomini. Plin. ep.* Oblivionis. [Cont.] *Vas. Arch.* I. Vuole questa sorte di pietra il medesimo tempo a esser lavorata che il marmo, ed è tanto dura che ella regge all'acqua e si difende assai dall'altre ingiurie del tempo. *Cell. Scul.* 6. Questa (*pietra*) resiste a tutte le ingiurie dell'aria e del tempo.

[T.] *Plin* De' morsi degli animali.

[T.] Della sorte.

10. *Epit.* [T.] *Virg.* Se tanta è l'ingiuria. — Leggiera. Gravi ingiurie. Villana; ma più villane le cittadine. Grossolana; ma più grossolane quelle degli uomini acuti. Sanguinosa. Atroce. *Virg.* Lunga è l'ingiuria. [B.] *Ar. Fur.* 28. 92. Spesse. *Nard. St.* I. Officio d'ogni buon cittadino, il dimenticarsi interamente delle fresche e presenti sue particolari ingiurie, nonchè delle passate e vecchie fatte agli antenati e consorti suoi. *Ar. Fur.* 13. 76. Nuova. *E* 42. 33. Vecchia. *E* 32. 8. Antiche.

11 *Verbi. Del fare e del patire. Fr. Guitt.* 59. 88. (*Mt.*) Di che mormuli? nulla ingiulia t'è fatta. [T.] *Bocc. Introd.* 31. Fare. *Domin. Tratt. Gov. fam.* 147. Quando si facesse ingiuria l'uno all'altro. *Cecch. Dissim.* 1. 2. Insolente, diluviatore, direbbe e farebbe ingiuria al paradiso. = *Bocc. Nov.* 77. 31. (*C*) Ma nella mente tornandosi chi egli era, e qual fosse l'ingiuria ricevuta,... stette, nel suo proponimento, fermo. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 50. Appresso a' Cristiani... non chi sostiene, come disse alcuno, ma chi fa l'ingiuria è misero. [T.] *Cic.* Ricevere da altri. *E:* Patire. *Ps.* Rende giustizia a que' che patiscono ingiuria. — Recare ingiuria, *in fatti.* Ingiurie recate. *Cic.* Inferre. — Avventare, *segnatam. in parole. Cic.* Lanciare. — Prorompere in... *Ter.* Caricare di .. *Salvin Pros. Tosc.* 1. 498. Caricarsi d'ingiurie... effetto... dell'abusata letteratura.

[T.] Discendere alle... = *D. Gio. Cell.* 36. (*Gh.*) La nefaria injuria immessa ed impulsa sempre davanti a me la considerai, che pervenisse a me giammai non pensai. [T.] Ingiuria nefanda *sarebbe vivo pur troppo; e anche la locuz.:* Ingiuria sì bassa non perviene, non giunge infino a me.

12. *Del respingere e del perdonare.* [T.] Lo ha per ingiuria. [B.] *Ar. Fur.* 24. 95. Tenere a grande ingiuria. [T.] Prendere per... [B.] *Ar. Fur.* 18. 11. Non sostenere un'... [T.] *Cic.* Respingere. *Ces.* Vendicare le... *Sansov. Conc. Polit.* Le mani del principe non si debbono esercitare in vendicarsi delle ingiurie che gli sono fatte, ma...

[T.] *Rutil.* Cancellare. — Riparare. *Bern. Orl.* 48. 24. Ben le ingiurie sue con essi sconta (*le ingiurie ricevute dagli offensori suoi fa pagar caro ad essi*). *E* 19. 19. E, pregando, lo bacia... Che l'ingiurie passate sieno sconte.

[T.] *Nardi:* Dissimulare d'aver ricevuto questa ingiuria. [Camp.] *Fior. S. Franc.* Sopra tutte le grazie e doni dello Spirito Santo, li quali Cristo concede alli suoi amici, sì è vincere se medesimo; e volentieri per lo amore di Cristo sostenere pene, obbrobrii, injurii e disastri. [B.] *Ar. Fur.* 44. 38. Sopportare una... [T.] *Ces.* Condonare a... — Perdonare. [B.] *Ar. Fur.* 39. 8. Rimettere ogni ingiuria.

13. *Modi varii. Ass. Albert.* 27. (*C*) Lo rimedio delle ingiurie è dimenticarle. [T.] *Prov. Tosc.* 55. — *A modo d'escl.* Questa è un'ingiuria.

[T.] Fare ingiuria *è più e può comprendere più atti che* Fare un'ingiuria; *o se l'atto è uno, indicato a quel modo, dice non so che più assoluto e più grave.*

[T.] **Ell'è un'ingiuria** che mi fate a credere... Mi fanno ingiuria, pensando ch'io possa ambire le lodi loro.

[T.] *Coll'*A. All'onore. Al nome. Contro *è più. Col* Di. *Di chi la riceve.* [T.] La propria ingiuria. L'ingiuria de' suoi cari.

Non di chi la fa, ma dell'atto. [T.] *Virg.* Se tanto grande è l'ingiuria del mio misfatto.

*Coll'*In, *non com. Guicc. Stor.* 17. 24. (*Man.*) Dalle quali cose, come fosse in ingiuria sua, esacerbato l'animo del Pontefice, deliberò tentare di rimettere i fuorusciti in Siena con le forze sue (*per fargli ingiuria, torto*).

[T.] Non si può senza ingiuria, *segnatam. nel senso d'*Ingiustizia.

INGIURIANTE. [T.] *Part. pres. d'*INGIURIARE; *e come Agg. Zibald. Andr.* 117. (*C*) Litigatore, discordiatore e ingiuriante. (*Qui vizio abit., men pr.*)

Come Sost. [Cors.] *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 444. Andremo contra l'ingiuriante, uscito che sarà di magistrato. [T.] *Pros. Fior.* 2. 1. 154. *Domin. Tratt. Gov. fam.* 148. Moderatamente gastiga lo ingiuriante, e sì non s'avvezzi di contraffare al prossimo in detti o in fatti. = *Maestruzz.* 2. 9. 7. (*C*) Della materia degl'ingiurianti, vedila nel capitolo della pazienzia. [Camp.] *Boez. Com.* IV. La misericordia si deve più giustamente alli ingiurianti, che sono più miseri.

INGIURIARE *e* † **INJURIARE.** [T.] *V. a. Offendere con ingiurie, Fare ingiustizia ad altri in parole o fatti. In Sen.* Injuriari, *dubbio; ma è, certo, del b. lat.*

Più com. in parole. Bertin. Medic. dif. 249. (*Gh.*) Fra lor questioneggiando s'ingiuriano. [T.] *Prov. Tosc.* 19. Chi ci loda si dêe fuggire, e chi c'ingiuria si dêe soffrire.

2. *Di fatti.* [T.] *Cassiod.* Dicesi che l'elefante serba il rancore, e da chi fu ingiuriato, lungo tempo di poi gliene rende. = *Bocc. Nov.* 78. 2. (*C*) Senza volere, soprabbondando oltre la convenevolezza della vendetta, ingiuriare. [Tor.] *Giacom. Nob. Lett.* 79. Se è cosa naturale il difendersi, non è già naturale, anzi è contro la natura della ragione, l'offendere e l'ingiuriare altrui. [Tav.] *B. Giamb. Oros.* 442. E, per tutte le provincie, comandò che così fossero injuriati e tormentati.

Quasi fig. Bocc. Lett. Pin. Ross. 272. (*C*) Acciocchè solo non crediate, nell'esilio, dalla fortuna essere ingiuriato.

3. *Modi com. ai* §§ 1 *e* 2. *Ovid. Pist.* 23. *var.* (*C*) Deh, non la ingiuriare, perocchè ella fu zia mia. *Pass.* 155. E più grave peccato è lo 'ngiuriare altrui per oltraggio, o per propria superbia, che non sarebbe per impazienza d'ingiuria ricevuta. [T.] Ingiuriare gravemente.

[T.] Ingiuriarsi l'un l'altro.

4. † *Modi ant.* [Camp.] *Om. Gris.* Se tu hai ingiuriato a persona, satisfa abbondevolmente, riconciliati con seco. (*Come* Offendere *coll'*A.)

† *Del commettere atto ingiusto nelle cose altrui.* [T.] *D.* 1. 11. *dice* Ingiuria *l'ingiustizia in gen.; e poi:* Al prossimo si puone Far forza... in sè e in lor cose. = *G. V.* 7. 12. 1. (*Man.*) Il vescovo d'Arezzo..., perchè non era in accordo co' Ghibellini aretini..., perocchè gl'ingiuriavano sue terre e suo vescovado, sì diede in guardia sue terre agli Usciti guelfi di Firenze.

† *Senso mor. non impr.; come di cosa che offende la moralità diciamo che fa torto ad altri e a chi la commette. Nov. ant.* 66. 1. (*C*) Maestro, io ho veduto cosa che mi dispiace, e ingiuria l'anima mia molto; ch'io vidi un vecchio di grandissimo tempo fare laide mattezze. (*Se non è err.*)

INGIURIATIVO. [T.] *Agg. Che tende a ingiuriare. Non com. Segner. Mann. Magg.* 4. 2. (*C*) Il maledire con formula ingiuriativa si lascia ai mordaci. (*Qui* Mordace *impr.*)

INGIURIATO. [T.] *Part. pass.* d'INGIURIARE; *e come Agg. E in Boez.* — *Cas. Instr. Card. Caraff.* 10. (*C*) Se la Maestà sua, tenendosi, per la tregua rotta, ingiuriata, avesse...

[Cont.] *Fausto da Long. Duello*, II. 1. O che la persona ingiuriata posta in alto seggio non cura ingiuria di persona sì bassa, che ne potria pigliare vendetta quando a lei piacesse.

Sost. Galat. 45. (*C*) Dèllo ingiuriato si fa alcuna stima, e dello schernito niuna o piccolissima. [T.] *Domin. Tratt. Gov. fam.* 148. Tale ingiuriato riprendi della impazienzia sua, crescendolo (*educandolo*) in sapere umilmente sostenere i pesi de' fratelli. *E ivi:* Moderatamente gastiga lo 'ngiuriante,... ma non perciò sì che impari a insuperbire lo 'ngiuriato, e cominci a dilettarsi di vendette. = *D. Gio. Cell. lett.* 23. 46. (*C*) Leva di croce con Nicodemo i tribulati e ingiuriati e conculcati.

INGIURIATORE. [T.] *S. m. verb.* d'INGIURIARE; *e come Agg. Delle parole, più com.; ma gli es. concernono piuttosto i fatti. Esp. Vang.* (*C*) Io fui prima bestemmiatore e perseguitatore e ingiuriatore di Cristo. *Maestruzz.* 2. 7. 10. I presuntuosi, per la fortuna di fuori, diventano più... ingiuriatori degli altri. [Cont.] *Fausto da Long. Duello*, II. 1. Se chi che sia offendesse, nè avesse avuto animo d'offendere, non è ingiuria, poi che non appare ingiuriatore... ovvero l'ingiuria è di cosa falsa notoria ad ognuno, che seco porta per castigo de lo ingiuriatore la pena de la infamia.

Più com., dell'abito; il seg. dell'atto. Petr. Uom. ill. (*C*) Mandati innanzi ambasciadori a Roma, domandando i Fabii ingiuriatori.

INGIURIATRICE. [T.] *S. f.* d'INGIURIATORE; *e come Agg. Bertin. Specch.* 2. (*Gh.*) Un gran pregiudizio... mi fate, o mio caro signor Manfredi, in credendo abbia io costà indirizzata una lettera ad un amico ingiuriatrice dell'onor vostro.

Segner. Pred. 35. 18. (*C*) Gente ingrata, ingiuriatrice, infedele. (*Qui dell'abito.*)

INGIURIOSAMENTE. [T.] *Avv. Da* INGIURIOSO. *Aureo lat.*

Segnatam. di parole. Ott. Com. Par. 17. 389. (*C*) Ingiuriosamente gli aveva detto. *Bocc. Nov.* 19. 35. Ingiuriosamente domandandolo. [T.] Ingiuriosamente parlare d'alcuno, contro alcuno.

2. *Di fatti.* [T.] *Cic.* Ingiuriosamente trattare. = *Petr. Uom. ill.* (*C*) Cammillo, cacciato della patria ingiuriosamente. [T.] Ingiuriosamente operare. *Nev.* Injurie facere.

3. *Com. ai sensi not.* [T.] Onorare, Lodare, *quando l'onore, la lode è data da indegni o con intenzione e per cosa indegna.*

INGIURIOSISSIMAMENTE. [T.] *Sup.* d'INGIURIOSAMENTE. *È in Amm., ma dubbio.* [T.] *Agost.* Cose ingiuriosissimamente pensate contro coloro che vivono giustamente. = *S. Agost. C. D.* (*C*) Vilissimamente e ingiuriosissimamente è chiamato pecunia colui di cui son tutte le cose.

INGIURIOSÌSSIMO. [T.] *Sup.* d'INGIURIOSO. *Adrian. in Vop.* — *Cat.* Perinjurius. *Segner. Crist. Instr.* 3. 8. 8. (*C*) La vita di molti è ingiuriosissima alla verità di questo ineffabile sacramento.

INGIURIOSO. [T.] *Agg. Che reca ingiuria, Che contiene ingiurie.*

Di parole. Bocc. Nov. 18. 44. (*C*) Vergognandosi forte di parole ingiuriose già da lui verso il conte, ragazzo, usate. [B.] *Ar. Fur.* 10. 43. Parole. = *E* 5. 2. (*Ferraz.*) Sempre garrir d'ingiuriosi detti. *Tass. Ger.* 5. 57. Voci sentir di scorno ingiuriose. [T.] Termini ingiuriosi. — Scritto.

2. *Sentimenti e atti* [T.] Sospetti. — Accuse ingiuriose. — Discolpe, *se le ragioni addotte fanno torto a chi il discolpante intendeva scusare.* Compassione ingiuriosa, *se senza rispetto alla sventura; se dimostra consentimento agli autori del male a cui fingesi compatire.*

Petr. Canz. 18. 2. (*C*) Non perch'io non m'avveggia Quanto mia laude è ingiuriosa a voi.

[T.] Silenzio ingiurioso, *quando il tacere è una frode fatta al vero, all'onore altrui; quando può nuocere facendosi complice dell'ingiustizia.*

3. *Di fatti.* [T.] Accoglienza ingiuriosa. — Atto ingiurioso. *Cic.* Vita ingiuriosa e malefica.

4. *La pers. Borgh. Fir. Disf.* 296. (*Man.*) Essendo prima (*i Longobardi*) assai per natura, e divenuti poi per tante vittorie molto più ingiuriosi e superbi, tenessero in una dura e misera servitù i popoli sottoposti a loro. [Camp.] *Giud. G.* VIII. 2. Ed era (*Diomedes*) da temere a molti, perciocchè era molto ingiurioso.

5. *Modi com. ai sensi not.* [T.] *Ter.* Ingiurioso a se stesso.

[T.] Atto o Parola ingiuriosa alla memoria d'un morto.

6. *Quasi fig. Petr. Canz.* 11. 7. (*C*) Rade volte addivien ch'all'alte imprese Fortuna ingiuriosa non contrasti. *Della fortuna anche Ar. Fur.* 8. 59.

[T.] *Hor. alla Fortuna*, Non abbattere con piede ingiurioso la stante colonna dell'impero. — *Così* Mani ingiuriose, Ingiurioso dente. — Età, Tempo ingiurioso, *alla bellezza, alla fama, alla vita de' monumenti.*

INGIURIUZZA e † **INJURIUZZA.** [T.] *S. f. Dim.* d'INGIURIA. *Non com. anco nella prima forma. Tratt. Gov. fam.* 82. (*C*) Insegnare si vuole loro essere pronti al perdonare ciascuna ingiuriuzza, e non ne fare ad altri.

† **IN GIUSO** e † **INGIUSO.** *Avv. Lo stesso che* In giù (*V.*). *Dant. Inf.* 27. (*C*) Io era in giuso ancora attento e chino. *Tes. Br.* 2. 40. Cioè mirando il cerchio per mezzo diritta linea, di su in giuso, o di giù in suso. [Val.] *Ant. Com. Dant. Etrur.* 2. 43. Di questo inferno tracta il nostro autore al quinto canto ingiuso. = *Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 196. (*Mt.*) Dal ginocchio si piega alquanto ingiuso.

2. † Da due anni in giuso *vale Meno di due anni, o sim. Volg. Vang.* 1. 15. (*M.*) Fece uccidere tutti i fanciulli che erano in Betlem, e in tutti i confini suoi, li quali avessero da due anni in giuso.

INGIUSTAMENTE. [T.] *Avv. Da* INGIUSTO. *Aureo lat.* [T.] *Salvin. Pros. Sacr.* 304. Avaramente hanno ritenute le sozze,... e ingiustamente accumulate, ricchezze. *Guicc. Stor.* 1. 358. Aggravandosi d'avere a rifare parte delle spese a chi gli aveva ingiustamente molestati. = *Circ. Gell.* 9. 211. (*C*) Operare ingiustamente. [T.] *Nep.* Male e ingiustamente operano gli Spartani, che mirano piuttosto alla propria grandezza che all'utile di tutta la Grecia. = *G. V.* 12. 57. 4. (*C*) [T.] *Pl.* Comandare. — Condannato ingiustamente.

2. *Di sentimenti e parole. Bocc. Nov.* 98. 13. (*C*) Ingiustamente della fortuna ti duoli. [T.] *Pl.* Parlare contro. = *D.* 3. 4. (*C*) Nabuccodonosor levando d'ira, Che l'avea fatto ingiustamente fello. (*Per il sogno che Sua Maestà non poteva capire.*)

3. [T.] *In quel che Giustamente concerne la ragionevolezza. Cels.* Malattia che non ingiustamente spaventa.

INGIUSTIFICÀBILE. [T.] *Agg. Che non si può giustificare, o non si può bene e in intero. Il Mt. cita scrittore poco autorevole; ma non è forma barb. Nella trad. lat. di S. Ign.* Injustificatio *per Ingiustizia, impropriam. V. anco* GIUSTIFICABILE; *e siccome* Giustificabilmente, *così potrebbesi il suo contr.* [T.] Ingiustificabile eccesso.

INGIUSTIFICABILMENTE. [T.] *Avv. Da* INGIUSTIFICABILE (*V.*).

INGIUSTISSIMAMENTE. [T.] *Sup.* d'INGIUSTAMENTE. *Aureo lat. Guicc. Stor.* 2. 65. (*C*) Restituita a' Pisani la libertà, usurpata loro ingiustissimamente. *Sallust. Giugurt.* 183. E così ingiustissimamente la lussuria e la pigrizia, pessime arti, a coloro che l'osservano non nuocono niente. (*È cosa ingiustissima che non nocciano.*)

INGIUSTÌSSIMO e † **INJUSTÌSSIMO.** [T.] *Sup. d'*INGIUSTO (*V.*). *Aureo lat. Circ. Gell.* 9. 213. (*C*) Dimostrando... esser giusto colle parole, quello che è injustissimo ne' fatti. *Alam. Gir.* 6. 155.

2. *Per estens. Ar. Fur.* 2. 1. (*C*) Ingiustissimo Amor, perchè sì raro Corrispondenti fai nostri desiri?

3. *Di colpo, o de' mezzi con cui si dà.* [T.] *Varch. Oraz.* 1. 5. 199. Forato... da ingiustissima mano, da crudelissimo ferro.

INGIUSTÌZIA e † **INJUSTÌZIA.** [T.] *S. f. Disposizione e Vizio abituale, e Atto, contrario a giustizia, o discordante più o meno da essa. Aureo lat. Può dunque l'*Ingiustizia *essere più o meno grave, Semplice mancanza, e offesa diretta e deliberata; nelle minime e nelle massime cose; in fatti, in parole, e anco in pensieri. E l'ingiustizia interiore può essere più rea che quella di fatti.* [T.] *Segn. Etic.* 5. 218. Altro non è in vero il fare contro le leggi, e l'esser inuguale, che contenere in sè tutta l'ingiustizia; ed è la inegualità ad ogni ingiustizia comune. = *But. Inf.* 33. 1. (*C*) L'autore non desidera questo per injustizia, ma per soddisfacimento di justizia.

2. *Siccome* Giustizia (*V.*), *così il suo contrario, nell'uso biblico ha senso più ampio, e più pr., e conforme alla sentenza del Pagano ch'è nel primo es. del* § 1. *Pass.* 95. (*C*) Le mie ingiustizie, cioè i miei peccati, che io ingiustamente feci. [T.] *Ps.* Confesserò contro a me la mia ingiustizia al Signore.

I seg. possono, oltre al senso rel. e mor., averlo anche soc., quale nei §§ *seg.* [T.] *Bibb.* Ingiustizia in lui non è. *Ps.* Non domini su me veruna ingiustizia.

3. *Atto singolo d'ingiustizia. In questo senso accompagnasi con* Una, *e ha plur.* [T.] Tante ingiustizie. — È un'ingiustizia, *escl. talvolta di senso grave.*

[T.] È un'ingiustizia! Che ingiustizia!, *può dirsi non de' fatti soltanto, ma e di giudizi non giusti in parole, e di giudizi temerarii in pensiero.*

4. *Segnatam. ne' fatti.* [T.] *Cic.* Di tutte le ingiustizie, nessuna è più rea che quella di coloro che, quando più ingannano, si sforzano di parere gente dabbene. = *Bern. Orl.* 1. 26. 31. (*C*) Tu sai che l'ingiustizia... E le cose mal fatte ha in odio Iddio. [T.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 390. Chi può spiegare quante ingiustizie si commettano per acquistare, quante per conservare gli acquisti, e quante per avvantaggiarli? = *Vit. SS. Pad.* 1. 148. (*C*) Gran male e grande ingiustizia fai, di tenere in prigione e uccidere li religiosi e' santi cristiani. *G. V.* 11. 142. 1. Onde il re di Francia fu molto ripreso d'ingiustizia. *S. Anton. Confess.* Ingiustizia è fare le grandi e grosse ruberie, come fanno i tiranni a' lor sudditi. [Camp.] *Avv. Cicil.* § 4. Quando il soggiogante ad ingiustizia si pone, gli abitanti non contenti vivono.

Amm. ant. 33. 1. *tit.* (*C*) La ingiustizia torna sopra colui che la fa. [T.] Soffrire. — Riparare. *Cic.* Due sono i generi d'ingiustizia: l'uno di que' che la fanno; l'altro di coloro che non la impediscono, allorchè possono.

5. *Modi com. ai sensi not.* [T.] Commettere un'ingiustizia. — Commettere ingiustizie. — Grave; Enorme ingiustizia. *Queste locuz. possonsi applicare anco all'ingiustizia di parole e pensieri.*

6. [T.] Negare il premio, la lode debita, può essere più crudele ingiustizia che la rapina.

[T.] *Anco delle* ingiustizie *commesse con parole non degne o con negligenze o con omissioni negligenti o con sospetti calunniosi, dicesi* Torto: *ma l'uomo* fa torto anche a se stesso; *non si dice* Fare ingiustizia a sè o contro di sè, *come* a' fratelli o contro di loro.

[T.] *Anco il richiedere da altri più del giusto e del conveniente, o richiederlo in modo sconveniente, è* Ingiustizia; *perchè* Giusto *è imagine d'uguaglianza, la qual si applica, nonchè alle morali, alle cose intellettuali. Onde* Ingiustizia *usa come aff. a* Indiscretezza, *Ter.* — È di tali ingiustizie risicano di commetterne i giusti zelatori, gli educatori impronti, i padri stessi affettuosi e le madri.

INGIUSTO e † **INJUSTO.** [T.] *Agg. Contr. di* Giusto. *Che non è giusto, Che non ha giustizia, o non l'ha quanta si deve; Che ha fatto o Che fa contro giustizia. Aureo lat. Tes. Br.* 6. 25. (*C*) È detto ingiusto quegli che fae contr' alla legge, e quegli che passa la natura dell'agguaglianza, e quegli che si mette a guadagni non liciti. [T.] *D.* 3. 4. Parere ingiusta la nostra giustizia Agli occhi de' mortali è argomento Di fede (*se della giustizia celeste gli uomini non veggono le ragioni, questa è ragione non a ingiuriarla ma a credere*).

2. *Senso segnatam. rel.* (*V.* INGIUSTIZIA, § 2.) *Vit. S. Gir.* 10. (*C*) Ei non commise cose injuste nè di peccato nel cospetto di Dio.

3. *Senso soc.* [T.] *Può essere l'ingiustizia e privata e pubblica; e anco la privatissima lede il ben*

pubblico. Ingiusta richiesta. — Condizioni. — Guadagno. *Liv.* Usura. — Testamento.

[B.] *Ar. Fur.* 23. 51. Supplicio. *E* 27. 108. Sentenzia. *E* 32. 106. Partito. *E* 40. 54. Atti. [Cont.] *Gorg. Guerra*, 5. Mossa (*la guerra*) dal tiranno, è sempre ingiusta, e perciò in essa non dêe esser obbedito da alcuno. = *G. V.* 10. 72. 2. (*Man.*) Ingiusta e non provveduta legge. [T.] Gravezza. *Ov.* Regno.

4. *Il seg. è di parole; ma le non si posson dividere da' fatti.* [T.] *Prov. Tosc.* 256. Promessa ingiusta Tener non è giusto. — Querela. — Lode. = *Red. Cons.* 1. 182. (*Man.*) Accusa molto ingiusta. — Aggravio.

5. *Sentimenti.* [T.] Ingiusto sdegno. — Dolore. *Sen.* Il dolore è ingiusto estimator delle cose. — Dispregio.

6. *Segnatam. del giudizio della mente, il qual però non si potendo mai dividere dal dovere, ci ha sempre luogo moralità.* [T.] *Ter.* Il più ingiusto di tutti è l'uomo inesperto delle cose, che non stima ben fatto se non quel ch'egli fa. [B.] *Ar. Fur.* 32. 109. Ingiusto sospetto. — *Può essere non solamente quello che ingiustamente aggrava il giudizio, e lo fa ingiurioso; ma anco quel ch'è irragionevole, o men che ragionevole, nelle minime cose.*

[T.] Stima ingiusta, *anco quella che eccede nel bene; giacchè non si può eccedere dall'un lato senza che dall'altro si manchi.*

Qui in senso mor. [T.] *Ps.* Ingiusto è il loro pensiero. [B.] *Ar. Fur.* 23. 2. Mente.

7. *La pers.* [T.] *Virg.* Matrigna. [B.] *Ar. Fur.* 44. 56. Padre. *E* 21. 60. Vecchio. [T.] Padrone.

[T.] *Cic.* Uomo malefico e ingiusto. = *Petr. Cap.* 1. (*C*) Nerone è il terzo, dispietato e ingiusto.

[B.] *Ar. Fur.* 8. 59. Fortuna.

8. *Sost. di pers.* [T.] *Vang.* Il Padre celeste fa nascere il suo sole sui buoni e sui cattivi, e fa piovere sopra i giusti e gl'ingiusti. [B.] *Ar. Fur.* 36. 59. [T.] *Sansov. Conc. Polit.* I principi (*ingannati dai loro favoriti*) fanno ritenere i giusti, e lasciano andare gl'ingiusti.

9. *Modo neutr.* [T.] È ingiusto volere che...

[T.] *Altra forma di neut. più espressa. Hor.* Discernere tra il giusto e l'ingiusto. = *Pros. Fior.* 1. 3. 223. (*C*) O per offesa del giusto, o per difesa dell'ingiusto, verisimile è che trovate fossero (*le armi*).

10. *L'uomo a sè. D.* 1. 13. (*C*) L'animo mio, per disdegnoso gusto (*l'ira e il dolore spesso ha le sue voluttà*), Ingiusto fece me contr'a me giusto (*dice il cortigiano incredulo: Io ero innocente verso il mio re; ma, per disdegno disperato, m'uccisi*). [T.] L'uomo è ingiusto a se stesso col nuocersi, col negare a sè i beni veri, coll'essere ingiusto ad altri.

11. *Modi com. ai sensi not.* [T.] L'uomo è ingiusto contro sè, contro i fratelli. *Il* Contro *dicesi meglio della pers. che degli atti.* Verso *dice meno; A è più spedito, e può dire più e meno, giacchè dell'ingiustizia i gradi son varii. Anche* Verso *della pers. è più pr. che degli atti e de' sentimenti.* A, *anco di questi.* Sdegno ingiusto all'amico. — Ingiusta frode al pubblico bene. — Può l'uomo essere ingiusto in certo rispetto agli animali, alle cose, maltrattando quelli, queste malmenando.

[T.] Ingiusta intenzione, fine. — Modi ingiusti, *non leciti neanco per fine giusto.* — Cosa ingiusta, *e di fatto e di parole e di giudizio interiore. Cic.* Cosa ingiusta contro la patria.

[T.] Immeritato *è meno d'*Ingiusto; *anco chi meritava una pena, può gridare all'ingiustizia se la pena è soverchia, o dall'odio o dall'orgoglio aggravata.*

12. *Fig.* [T.] *Ov.* Ingiusti orecchi, *di chi non giudica con equità.* — Ingiusto anche l'occhio, *di chi riguarda senza amore del vero e del bene.*

[T.] *Ov.* Mordere con dente ingiusto.

[T.] *Liv.* Armi. = † *Ar. Fur.* 39. 48. (*C*) E, se non che Olivier col brando tolle Parte del colpo, avria il bastone ingiusto Rotto lo scudo, l'elmo, il capo e il busto. ([T.] *Qui forse nel senso lat. di troppo grave, come Virg.* Injusto sub fasce.)

INGLANDOLIRE. [T.] *V. rifl. Diventar glandoloso.* [T.] Gli s'inglandolisce il fegato.

INGLESE e INGHILESE. [T.] *Agg., e quindi Sost. D'Inghilterra.* [De Capit.] *Ar. Fur.* 9. 48. [B.] *E* 10. 68. Guerriero. *E* 88. Terra. *E* 20. 66. Duca. [De Capit.] *Salvin. Disc.* 129. *E* 152. [T.] *Il pop. in Tosc. dice tuttavia, per dolcezza,* Inghilese, *come tutti dicono* Inghilterra; *e non è idiotismo senza radice storica: perchè se Tac.* Angli, *Tolomeo* Angeli, *Procopio* Angili. *D.* 3. 19. La superbia che asseta, Che fa lo Scotto e l'Inghilese folle, Sì che non può capir dentro a sua meta. *Men superba che altre la smania la quale sospinse l'*Inglese *a penetrare nell'assetata terra di re Teodoro.* = *M. V.* 7. 8. (*Mt.*) [Val.] *Pucc. Centil.* 19. 21. E più altri Inghilesi ed Alamanni. *E* 5. 20. [T.] *Anco nel* 500. *E lo stesso Giambull.* [De Capit.] *Fag. Rim.*

[B.] *Ar. Fur.* 10. 83. (*plur. sost.*). † *Sost. in modo strano.* [Val.] *Pucc. Centil.* 88. 30. Nel detto tempo il re dell'Inghilese In Iscozia passò. (*Come* Il Canavese (*D.* 2. 7.), *e sim.*)

[Cont.] **All'inglese.** *Cit. Tipocosm.* 428. Le maniere de' fornimenti da cavalli, sì di selle come di briglie, sono a la romana, a la ginetta, a la francese, a la inglese, a la tedesca, a la turchesca ed altre. [T.] All'inghilesca. *V. es. in* Grechesco, *Tav. Rit.* 35.

[T.] Costituzione inglese. Industria, Marineria.

[T.] Lingua inglese. *Sost.* L'inglese ha per elementi l'anglo-sassone, il franco-normanno, e qualcosa di celtico.

2. *Modi dell'uso.* [T.] *Quasi prov. fam.* Pare un lord inglese, Fare il milord inglese; *anche il primo di chi ostenta ricchezza con gravità.*

[T.] Giardini inglesi o all'inglese, *in cui l'arte imita le varietà e negligenze della natura: ma non d'Inghilterra ne prese il Tasso l'idea descrivendo i giardini d'Armida.*

[T.] Zuppa inglese, *Pan di Spagna con crema e alchermes, o rum.* — *Altro senso.* [Cont.] † *Cit. Tipocosm.* 505. La zuppa, o grassa, o magra, o capirota, o dorata, o inglese, o acetosa, o di questa, o di quella sorte.

[T.] Sale d'Inghilterra, *per far passare le zuppe troppo succose, e per servire alla semplicità sfortunata di Don Desiderio.*

3. [T.] *Dal sale, al* Re della semplice vita... Arrigo d'Inghilterra, *D.* 2. 7. *Senza art. Macch. Leg. Com. V.* 2. *p.* 220. Inghilterra, Aragona e il Legato sollecitano la pace col Cristianissimo. = *Ar. Fur.* 9. 16. (*Ferraz.*) Invêr l'arena bianca, Onde Inghilterra si nomò Albïone. [B.] *E* 10. 72. L'ultima Inghilterra. *Hor.* Serves iturum Caesarem in ultimos Orbis Britannos.

[T.] *D'*Anglicano, *e deriv., V. a suo luogo.* Anglo-Sassone, *schiatta mista di Angli e di Sassoni. Sost.* Gli Anglo-Sassoni.

[T.] *Da* Inglese *il dim. fam. di vezz.* Inglesina, *giovanetta o giovane donna inglese e gentile; da* Inghilterra, *fam. quasi dispr.*, Inglesume, *Consuetudini inglesi, o piuttosto Affettazione di quelle.*

INGLESINA. [T.] *Fam. Dim. fem. d'*Inglese, *V.*, § 3.

INGLESUME. [T.] *S. m. V.* Inglese, § 3.

† **INGLORIAZIONE.** [T.] *S. f. Contr. di* Gloria *più che di* Gloriazione. *La trad. lat. dell'Ep. di S. Ign. ha* Ingloriatio *nel senso di Umiltà, giacchè* Gloriosus *valeva Vantatore.* [Camp.] *Boez. Com.* III. E in questo modo cade, o diviene ingloriazione e gran vergogna.

† **INGLÒRIO.** [T.] *Agg. Inglorioso* (*V.*). *Aureo lat. Segner. Mann. Giug.* 24. 5. (*Se il Segner. pure lo usò.*) [T.] *L'usa anche un verseggiatore mod.*

2. † [T.] *Siccome Virg.* Flumina amem sylvasque inglorius, *che vale In oscura ma amena quiete;* = *Bemb. Lett.* 3. 1. 1. (*C*) Non cangerei con gli onori di tutti cotesti vostri tribunati e seggi, nè con la turba de' vostri clienti, questa mia ingloria e solitaria vita.

INGLORIOSAMENTE. [T.] *Avv. Da* Inglorioso. [T.] Ingloriosamente unificata per quel ch'è delle imprese guerriere, sappia ella ricattarsi dei sacrifizi che richiede la morale unità.

INGLORIOSO. [T.] *Agg. Non glorioso. È in Arnob. Cron. fr.* Inglorieux. *Può dire e il contr. di* Glorioso, *e detrazione di gloria, più o meno. Segner. Mann. Marz.* 19. 5. (*C*) Dopo morte, dovea restare per molti secoli incognito, inglorioso, e poco men ch'io non dissi dimenticato dalla divozione de' popoli. (Inglorioso, *dopo* Incognito, *non pare ben collocato.*) *Tass. Ger.* 6. 5. Non farà già, che, senza oprar la spada, Inglorioso e invendicato io cada. [T.] Armi. *Tac.* Inglorioso imperio. — Inglorioso regno, *può dire e con poco splendore di gloria, e poco meno che vituperoso.* — Non inglorioso *può esser lode modesta di non piccolo onore.*

† **INGLÙVIA.** *V.* Ingluvie. *È in Ilar.*

† **INGLUVIATORE.** *S. m. Mangione, Diluviatore, Goloso, Ghiottone. Bocc. Com. Dant.* 1. 372. (*M.*) Questi adunque tutti ingluviatori, ingurgittatori, arrappatori,...

† **INGLÙVIE, e † INGLÙVIA.** *S. f. Dal lat. aureo* Ingluvies. *Voracità. Maestruzz.* 2. 12. 4. (*C*) La 'ngluvie del ventre provoca la lussuria. *E appresso:* La 'ngluvie del ventre ogni buona operazione risolve e disfà. *Buon. Fier.* 5. 4. 3. Qual per superbia ontosa ed alterezza, Qual per ingorda ingluvie di sapori. *E Salvin. Annot. ivi.* (*Mt.*) Ingluvie, voce latina *ingluvies*, da *inglubere*, ingojare, ingollare.

† *Cosc. S. Bern.* 62. (*M.*) La gola arde dentro d'ingluvia insaziabile. *E* 63. Per la dilettazione della gola sono caduto nella ingluvia del ventre.

† **INGLUVIOSAMENTE.** *Avv. Ghiottamente, Voracemente, Golosamente, Ingordamente. In Fest.* Ingluviosus. *Bocc. Com. Dant.* 1. 373. (*M.*) Col ventre pieno... del cibo ingluviosamente preso.

INGOBBIARE. [A.Con.] *V. a. e Rifl. fam. Empire di cibo il gozzo e lo stomaco. È diverso da* Inzeppare; *perchè* s'inzeppa *uno anche mangiando poco, ma continuamente*, e s'ingobbia *chi manda giù gran quantità di cibo in una volta.* Quella mamma ingobbia il suo bambino dandogli gran cucchiajate di pappa. (*Forse da* Gozzo *anche questo.*)

E neut. [A.Con.] Colui quando mangia ingobbia come i tacchini.

INGOBBIRE. *V. n. ass. Divenir gobbo.* (*C*) [L.B.] *Più com.* Aggobbire.

2. [L.B.] *Per estens.* Ingobbire sul lavoro, *Attenderci tanto lungamente che la persona s'incurvisca o paja doversi incurvire.*

3. † *Trasl. Dicesi dello spirito, per Divenire ottuso, Ingrossare.* (*Fanf.*) *Guitt. Lett.* 1. (*C*) Se lo corpo gli è fatto ritto, ingobbisce lo spirito e l'intelletto, e tutto il suo pensieri in terra affoga.

INGOBBITO. *Part. pass. d'*Ingobbire; *e piuttosto come Agg.*

† **INGOFFARE.** *V. a. Dare degl'ingoffi. Franc. Sacch. Nov.* 83. (*C*) Il Vescovo s'avvisò di mazzicare, e non fece ragione d'essere ingoffato.

2. † *N. ass. Franc. Sacch. Nov.* 84. (*C*) Mino corre addosso alla donna, e comincia a ingoffare.

INGOFFIRE. [T.] *V. a. Far parere o Far essere goffo.* [T.] Vestito che ingoffisce la persona.

2. *Trasl.* [T.] Studii che ingoffiscono, anzichè ingentilire, la mente.

3. *Rifl. e segnatam. neutr.* [T.] Ragazza che, crescendo, ingoffisce più che imbellire.

Trasl. [T.] Più si arrabatta intorno alle eleganze, e più ingoffisce.

INGOFFITO. [T.] *Part. pass. d'*Ingoffire *att., rifl. e neut. E come Agg.*

† **INGOFFO.** *S. m. Picchiata, come* Ceffone, Labbrata, *e simili colpi. Aff. di suono a* Colaphus *Pataff.* 1. (*C*) Fate agl'ingoffi, che siete del pari. *Mory.* 19. 134. Margutte quando udì questa novella, Diceva: Io voglio andar per qualche ingoffo. *E* 26. 77. Dando e togliendo di maturi ingoffi.

2. *Per Boccone gettato altrui in gola per farlo tacere; onde fig. si prende per Donativo, Presente. Tac. Dav. Post.* 453. (*C*) E con tal pasto gittato in gola. Con questo ingoffo, era detto più breve e proprio; voce fiorentina non goffa, ma composta... di tre: *In gulam offa.*

Dare l'ingoffo, *per Corrompere con donativi. Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 190. (*Mt.*) E pur se gli dá ingoffo e beveraggio.

Ass. [T.] Avere l'ingoffo, *o più com.* il boccone, *Ricevere il prezzo d'opera o di silenzio o d'inerzia indegna.*

INGOJAMENTO. *S. m. Da* Ingojare. *L'Atto dell'ingojare.* (*Fanf.*) *Non com.*

2. *E nel senso del* § 7 *di* Ingojare. *Segner. Pred.* 15. 3. (*M.*) Rovine precipitose di case, ingojamenti orribili di bestiami.

INGOJARE. *V. a. Inghiottire. Lat. aureo* Degulare, Ingluvies. *Ar. Fur.* 15. 43. (*C*) Molti ne squarta, e vivo alcun ne 'ngoja. *E* 17. 43. Ma vattene, per Dio, vattene, figlio, Chè l'Orco non ti senta, e non t'ingoi. *Morg.* 18. 161. E basta un bigonciuol così tra noi, Or che non c'è il gigante che c'ingoi.

Ass. [G.M.] Ha le tonsille enfiate, e non può ingojare senza dolore.

2. *Trasl.* [T.] Ingojare amarezze, ingiurie. — *Per ell.* Ne ho ingojate tante (*del soffrirle, ma senza merito di vera pazienza*). *Di torto ricevuto o d'ingiuria.* Non la posso ingojare. *E di parola dura che siasi detta ad alcuno:* Egli ha dovuto ingojarsela. — Glie n'han fatte ingojar tante!

3. *Fam.* [T.] Pareva che lo volesse ingojare, con quell'aria minacciosa.

4. *Trasl. Appropriarsi, Occupare. Tac. Dav. Ann.* 11. 131. (*C*) Ogni cosa ingojerebbono i potenti, se non fussero gli avvocati.

5. (*Tom.*) Ingojar le parole (*o per impazienza, o per timidità, o per vizio contratto*).

6. [Val.] *Distruggere. Buonarr. Ajon.* 1. 43. Ecco improvvisa noja, Ch'ogni piacere e ogni spasso ingoja.

7. Ingojare. *Per simil. dicesi che* il mare, le voragini ingojano alcuna cosa, *allora che questa si sommerge, o si sprofonda. Sen. Ben. Varch.* 6. 23. (*C*) Una altissima buca s'ingoi cotanti Dii. (*Qui N. vass. e a modo d'imprecazione.*)

[Val.] *Fortig. Ricciard.* 5. 39. Vo'che la terra, ovvero il mar m'ingoi. [T.] *Caro, En. l.* 4. La terra m'ingoi, e 'l ciel mi fulmini... in prima Ch'io ti violi mai pudico amore.

8. [Val.] **Far che l'inferno c'ingoi.** *Dannarsi. Fortig. Ricciard.* 20. 107. Non ti lasciar da disperata rabbia Opprimer sì, che l'inferno t'ingoi.

9. *N. pass.* **Ingojarsi la morte,** *trasl. vale Prendere veleno mortifero. Tac. Dav. Ann.* 4. 84. (*C*) Disse piano a Tiberio, cenante con Druso: Druso t'avvelena nella prima tazza: non la bere. Il vecchio per tale inganno la prese, e porse al figliuolo, il quale, come giovane, la tracannò; e tanto più fece credere d'essersi per paura e vergogna ingojata la morte, che al padre mescea.

10. [T.] Ingojarsi un libro, *o sim. Leggerlo con più fretta che diletto.*

INGOJATO. *Part. pass. e Agg. Da* INGOJARE. *Red. Ins.* 72. (*C*) Infino a tanto che il capo del luccio ingojato, ed introdotto nello stomaco, a poco a poco s'intenerisca.

2. *E fig. Boez. Varch.* 3. 1. (*C*) Le cose che restano a dirsi, sono di maniera, che messe in bocca e assaggiate così un poco, pare che pungano, e siano aspre alquanto; ma, ingojate e mandate giù, divengono dolci e soavi.

3. *E nel senso del* § 7 *di* **Ingojare.** [T.] Navi ingojate dall'onde.

INGOJATORE. *Verb. m. di* INGOJARE. *Chi o Che ingoja.* (*Fanf.*)

2. *Fig.* [T.] Ingojatore di pubblici tesori. — Abisso ingojatore. = *Buon. Fier.* 2. 4. 15. (*C*) Che le fogne Fosser essi medesmi, spesse volte Di tutte l'acque nostre ingojatori.

3. *Trasl. Buon. Fier.* 3. 4. 3. (*C*) Riconosciuta ho la loquela al certo Di quei divoramonti, e ingojatori De' soldati di dianzi.

Malm. 10. 1. (*C*) Quanti ci son, che vestono armatura, Dottor di scherma, ingojator di scuole!

[T.] Ingojatore di libri (*leggitore avido, più che attento lettore*).

INGOJATRICE. *S. f. d'*INGOJATORE; *e come Agg.*

INGOLARE. *V. a. Cacciare altrui checchessia giù per la gola.* (*Fanf.*) *Non com. Lat. aureo* Degulare. *Salvin. Annot. F. B.* 5. 4. 1. (*Mt.*) Da *inglubere* ingojare, ingolare, quasi ingojare, cacciare in gola.

2. † **Ingolare uno di denari.** *Dargli denari, come dire, a gola. Guar. Idrop. p.* 46. (*Gh.*) Qualche cosa faremo pure; l'inebrieremo; l'ingolerem di denari;...

INGOLFAMENTO. *S. m. Da* INGOLFARE. *Avanzamento nell'alto mare, Entrata fatta nel golfo. Non com. Oliv. Berg.* (*Mt.*)

INGOLFARE. *V. n. pass. Formare un golfo, Entrare tra terra è terra; detto del mare. Stor. Eur.* 3. 55. (*C*) Tutta questa si chiama oggi Danimarca..., la quale circondando questo regno quasi per tutto, lo divide ancora in più parti, dove con distanzie non molto piccole, e dove con brevi e stretti canali, secondochè i seni s'ingolfano fra la terra e gli scogli,... *E* 5. 106. In questo medesimo lito s'ingolfa il predetto mare di Ponente in un grandissimo seno lungo, largo e profondo.

[Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* I. 180. 50. La Scozia è dotata di molti porti per il mare, che s'ingolfa in mille maniere: onde quelli del paese escono a lor piacere, ed i nemici, soprafatti dalle correntie de' flussi e reflussi e dalle fortune del mare Oceano, con grandissima difficultà vi possono approdare.

2. *Per Entrare addentro. Serd. Sord.* 1. 5. (*C*) Non avevano ardimento di discostarsi dal lito, e d'ingolfarsi per entro l'Oceano. *E* 2. 58. Presero più lunga volta; ed ingolfatisi in alto mare..., furono da' venti traportati a vista di terra.

Ass. [Cont.] *Avanzarsi nell'alto mare. Fal. Cart.* 49. Avendo pratica piglierai rinfrescamento d'acqua, legne ed altro, che avessi bisogno per ingolfarti. *Cr. B. Naut. med.* II. 164. Quel cerchio o ultimo limbo di cielo che pare, quando noi siamo ingolfati, tocchi tutto attorno il mare, si chiami orizzonte.

3. [T.] *Quasi fig. Salvin. Disc.* 1. 73. Non poco rischio corre di perdersi chi troppo abbondantemente s'ingolfa, e nell'alto trasportare si lascia. = *Buonarr. Fier.* 2. 5. 3. (*Gh.*) Da' medesmi Uomin' savii ascoltai che se nessuno S'ingolfa temerario, e a perir corre, Quegli è che, immeditato, alcun pensiero S'espone a palesar.

4. *E semplicem. neut. Chiabr. Rim.* 1. 6. (*M.*) Rassembri legno ove ingolfar non osa, Ch'alto sospende i remi.

5. *Trasl. Profondarsi, Applicarsi di tutta forza a checchessia. Tac. Dav. Vit. Agr.* 387. (*C*) Ricordomi ch'ei soleva dire che nella prima giovinezza s'ingolfava nella filosofia. *Sagg. nat. esp.* 217. Noi non siamo stati fin ora cotanto arditi d'ingolfarci per esso. *Serd. Sen. Ir.* 4. (*Man.*) L'animo, se s'è ingolfato nell'ira, nell'amore e negli altri affetti, non gli è permesso raffrenar l'empito. [T.] *Soldan. Sat.* 160. Tanto s'ingolfa nel maneggio Pubblico, che di sè nulla gli preme.

[T.] Ingolfarsi ne' debiti.

[Val.] *Fortig. Ricciard.* 1. 43. In piaceri di caccie non m'ingolfo.

[G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 21. 13. S'ingolfa in così gran pelago di malizia.

INGOLFATO. *Part. pass. e Agg. Da* INGOLFARE.

[Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 268. La sicurtà ovvero è naturale, ovvero aiutata dell'arte; la naturale dipende dal sito del luogo, quando il luogo è ingolfato ed inarcato, e fa le corna come la luna.

2. *E nel senso del* § 5 *di* **Ingolfare.** *Varch. Stor.* 2. 8. (*C*) Per essersi, senza rispetto o riguardo alcuno avere, troppo ingolfati (come si usa dire) nello stato. *Buon. Fier.* 3. 3. 12. E ingolfatomi alfin di tuffo in tuffo Nella scapigliatura.

INGOLLA. *S. f. Così chiamasi per la campagna una Pertica, in cima a cui è adattato un piccolo canestrino di vimini in forma di imbuto, dal quale sopravanzano uno o più rebbii che servono a spiccare le frutte dagli alberi, e così spiccate cascano dentro esso imbutino, nè cascano in terra dove si macolerebbero. Strumento simile alla Ghiotta.* (*Fanf.*) *Fig. d'*Ingollare, *Ingojare per l'imbuto.*

INGOLLARE. *V. a. Inghiottire senza masticare e ingordamente. Lat. aureo* Degulare. *Dittam.* 1. 9 (*C*) Che sempre tira, e ciò che prende ingolla. *Lib. Sagr.* Questi sono propriamente ghiottoni, che tutto ingollano, come nibbio sua preda. *Sen. Pist.* Credi tu che l'altre cose piene di fracidume, che i ghiottoni ingorgiano ed ingollano, tantosto che l'hanno gittate sulla bragia si possano nel corpo stendere sanza nocimento? *Malm.* 1. 6. Ma che, siccome ad un che sempre ingolla Del ben di Dio, e trinca del migliore,...

2. *E detto delle bevande. Red. Ditir.* 10. (*M.*) E tra i Giannizzeri Liquor sì ostico, Sì nero e torbido Gli stiavi ingollino. *E nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Volendo a dispetto del mondo guarire dell'ipocondria, ingollai tanti e così pazzi beveroni, che...

3. *Fig.* [Cont.] *Rusc. Geog. Tol.* 26. Molte parti, che per addietro erano terra ferma, sono state poi ingollate o sommerse dal mare.

4. *Trasl. Menz. Sat.* 1. (*C*) E vedi come i meglio ufizi ingolla Chi canta in quilio il Kirie eleisonne.

[T.] *Trasl. Nel senso not. a* Inghiottire *e* Ingojare; *pare talvolta un po' più efficace.* Quante la ne ingolla per lui! (*delle amerezze*). *Non si direbbe di credulità, come* Inghiottire; *di letture avide, come* Ingojare.

Altro trasl. Col Si. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 20. 90. E gli fa cenno che taccia e s'ingolle il gran volere, che a parlar l'attizza.

† **INGOLLO.** *S. m. L'Atto dell'ingollare.* (*Fanf.*)

† *Onde la frase* Dare lo 'ngollo. *Salterelli*, 19. (*Fanf.*)

INGOLOSIRE. [T.] *V. a. Far venir gola nel pr. e nel trasl.* [T.] Ingolosire taluno d'una cosa, *per averla;* d'uno studio o esercizio, *per darvisi di buona voglia.* D'un piacere, d'un lucro.

Ass. [T.] L'ha ingolosito colle promesse.

2. [T.] *Rifl.* Ingolosirsi, *e di chi è invogliato, e di chi s'invoglia da sè.*

INGOLOSITO. [T.] *Part. pass. d'*INGOLOSIRE *att. e rifl.; e come Agg.*

INGOLPARE. [G.M.] *V. n. ass. Pigliar la malattia della golpe. Detto del grano.* Involpare, *non com.* Le piogge minute e le sperate del sole fanno ingolpare il grano.

INGOLPATO. [G.M.] *Part. pass. e Agg. d'*INGOLPARE.

† **INGOMBERARE.** *V.* INGOMBRARE.

† **INGOMBERATO.** *V.* INGOMBRATO.

INGOMBRAMENTO. *S. m. Da* INGOMBRARE. *Lo ingombrare, Occupamento, Impacciamento. Sen. Pist.* (*C*) E questo cotale è dilibero di tutte necessitadi e di tutti ingombramenti. *Borgh. Rip.* 32. Dove in alcun modo non può aver luogo la scultura... per lo ingombramento del luogo.

INGOMBRANTE. *Part. pres. di* INGOMBRARE. *Che ingombra. Salvin. Opp. Cacc.* (*M.*) Tori..., non mica grassi, Hanno ampio, grave ed ingombrante corpo, Ned allo incontro frali sono e magri.

INGOMBRARE *e* † **INGOMBERARE.** *V. a. Occupare; e si dice propriamente del Mettere cosa in alcun luogo, che ne impedisca l'uso di prima.* [T.] *Lat. barb.* Ingumberare. *Doc. del* 1004. *Mur. Diss.* 25. *Gest. Franc.* Combri, *Alberi tagliati. Col suono rammenta* Ombra; *e è di per sè suono imit., senza che ricorrasi a* Incumulare. = *Liv. M.* (*C*) Elli fue improcciato per lo passo che i nimici aveano preso e ingombrato. *Segner. Pred.* 24. 5. (*M.*) Ha tutta l'Asia orribilmente ingombrata d'armi. *Menz. Rim.* 1. 113. (*C*) E 'l suon che l'aere ingombra, Chiara tra noi fa fede. [T.] *Ar. Fur.* 6. 26. E fa crollar sì il mirto ov'è legato (*il destriero*) Che delle frondi intorno il piè gl'ingombra.

[Cont.] *Rusc. Intr. Geog. Tol.* 37. Nel tirare i detti paralleli e meridiani per far l'angolo, o la incrociatura da situarvi il luogo che noi vogliamo, non è però da usare inchiostro nè altro tal colore, perchè la palla o tavola se ne ingombreria tutta.

[T.] *Prov. Tosc.* 321. La virtù poco luogo ingombra (*perchè non vive a spese d'altri, non è impacciosa*).

2. *Ass.* [T.] Sbrattate queste cose che ingombrano.

3. *E fig. Petr. Son.* 10. (*C*) D'amorosi pensieri il cor ne 'ngombra. [T.] *D.* 1. 2. L'anima tua è da viltate offesa: La qual spesse fiate l'uomo ingombra Sì che d'onrata impresa lo rivolve, Come falso veder bestia quand'ombra. (*Corrisponde al senso fig. del lat.* Occupat.)

Ass. [T.] Pensieri che m'ingombrano, o ingombrano (*la mente, l'animo*).

4. *Trovasi detto anche del tempo. Lasc. Cen.* 1. *nov.* 4. 133. (*Man.*) Ed erano appunto tanti, che facciendo ognuno la sua cena, tutta ingombravano la settimana.

5. *Per Impedire. Dant. Purg.* 3. (*C*) Ora se innanzi a me nulla s'adombra, Non ti maravigliar più che de' cieli, Che l'uno all'altro raggio non ingombra. *Petr. Son.* 30. Nè altro impedimento, ond'io mi lagni, Qualunque più l'umana vista ingombra, Quanto d'un vel. [Camp.] *D.* 1. 32. Non questo che m'ingombra Col capo sì che non veggio oltre più. = *Stor. Barl.* 109. (*Mt.*) Sappiate che sopra tutte le cose abbo desiderato di fuggire le vanitadi di questo mondo... ma la durezza del mio padre m' ha molto ingombrato. *Petr.* 3. 22. Quel sì pensoso è Ulisse, affabil ombra, Che la casta mogliera aspetta e prega; Ma Circe, amando, gliel ritiene e ingombra.

6. *Per Occupare impossessandosi, Usurpare. Tass. Mond. cre. g.* 5. § 26. (*Gh.*) Già colui fatto ingiurioso ed empio, Del poverel vicino i beni ingombra.

7. **Ingombrar di spavento.** [Tor.] *Riempier di spavento. Guidic. R.* 5. Ancide quei di mille morti nuove, E questi ingombra di spavento e duolo.

8. **Ingombrare la mensa di vivande,** *e sim., fu detto dai poeti così nel pr. come nel fig. Petr. Canz.* 9. 2. (*M.*) L'avaro zappador... Ogni gravezza del suo petto sgombra, E poi la mensa ingombra Di povere vivande. *Cas. Canz.* 5. 4. Fallace mondo che d'amaro cibo sì dolce mensa ingombri. [T.] *Ar. Fur.* 41. 59. Dentro la cella il vecchio accese il fuoco, E la mensa ingombrò di varii frutti.

9. *N. pass. e Fig. Appropriarsi, Confiscare. Lasc. Cen.* 1. *nov.* 5. *p.* 105. (*Gh.*) La Corte (*cioè, il Fisco*) si ingomberò tutte le sustanze state di Guglielmo.

INGOMBRATÌSSIMO. [T.] *Superl. d'*INGOMBRATO. *Pr. e fig.*

INGOMBRATO *e* † **INGOMBERATO.** *Part. pass. e Agg.*

Da INGOMBRARE, *ecc. Sagg. nat. esp.* 2. (*C*) Siccome anche per essere aperta e libera (*l'aria*), o ingombrata da nuvoli, o gravata di nebbia, si fa più rara. [T.] *Marchett. Lucrez. volg.* 284. Da rupi scoscese e da paludi Vaste ingombrato.

2. *E fig. Segner. Mann. Genn.* 25. 1. (*M.*) Hai tu la mente ingombrata di verun assioma simile a questi? *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 180. (*Mt.*) L'avarizia fa gli uomini ingomberati e inclinati a terra. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 3. Coscienza ingombrata di mille colpe.

† INGOMBRÈVOLE. [T.] *Agg. Che è d'ingombro.* [T.] *Virg. Ugurg.* 300. L'ingombrevoli prede impediscono Eurialo.

† INGOMBRÌO. *S. m. L'ingombrare. Din. Comp.* 3. 63. (*C*) Davano impedimento per lo ingombrío faceano, che impedivano i fanti e andatori.

2. † *E fig. Vit. Barl.* 43. (*C*) S'egli è male, o d'ingombrío all'animo, perchè mi vuo'tu del male caricare? *E* 45. Il tuo dimenticava, per lo fine circundamento che egli avea di nostro Signore Giesù Cristo, che 'l guardava d'ogni ingombrío.

INGOMBRO. *Agg. Ingombrato. Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Sembra loro di avere gli occhi sempre ingombri di un folto sfavillamento. *Buon. Fier.* 5. 4. 3. Onde eran gran montagne tutte ingombre.

[T.] Ingombre di gente le vie. — Ingombro dalle nevi il cammino. *G. Gozz. Rim.* D'Ippocrati, Galeni e Tralliani Tutta ingombra ho la tavola ed il letto.

2. *Fig.* (*Tom.*) *Della mente. D.* 2. 31. O isplendor di viva luce eterna, Chi pallido si fece sotto l'ombra Sì di Parnaso,... Che non paresse aver la mente ingombra (*offuscata, pesante*), Tentando a render te (*dipingerti*) qual tu paresti Là dove...?

3. *E nel senso del* § 8 *di* Ingombrare. *Buon. Fier.* 4. 4. 1. (*Mt.*) Spera trovar la mensa Al suo bisogno ingombra. *E Salvin. Annot. ivi.* Ingombra, piena carica di vivande.

INGOMBRO. *S. m. Ingombramento. Agn. Pand.* 34. (*C*) Vorrei avere in casa quello che bisogna, e quello che si può senza pericolo serbare, sanza noja o fatica, o sanza sinistro o troppo ingombro della casa. *Dittam.* 1. 22. E Sanniti e Latin davano ingombro.

2. [T.] *Cose che ingombrano.* Che ingombro di robe! — Togliete via questi ingombri. — Ingombro ai polmoni, allo stomaco.

[T.] Ingombro di nubi al sereno del cielo.

3. [T.] *Fig.* Sento un ingombro al capo, *malessere che fa il capo pesante.*

4. *Trasl.* [T.] Pensieri che sono ingombro alla mente. — Erudizione, che è un ingombro al pensiero. — Troppo ingombro di citazioni, di parole inutili.

5. [T.] Ingombro di difficoltà a qualsiasi opera. — Senza ingombro di formalità.

INGOMMARE. [T.] *V. a. Attaccare con gomma.* [Sel.] *Spalmare di gomma tessuti e simili lavori per renderli più sodi, o di superficie più liscia e lucente.* [T.] S'ingommano *le trine che prendano la salda.* — Ingommansi *le buste delle lettere al luogo dove sigillarle.*

[Cont.] *Lauro, Agr. Col.* 244. *v.* Molti avendo una fiata impiastrato i nuovi dogli con gomma, non più gli ingommano. *Spet. nat.* XI. 224. Le pezze portate dalle pertiche debbono essere propriamente piegate sur una tavola; poscia ingommate di piegatura in piegatura, facendovi sul rovescio aspersione d'un'acqua, in cui s'è disciolta della gomma arabica.

INGOMMATO. [T.] *Part. pass. d'*INGOMMARE. [T.] Carta ingommata.

† INGONNELLARSI. *V. rifl. att. Vestirsi di gonnella.* (*Fanf.*)

† INGONNELLATO. *Part. pass. e Agg. Da* INGONNELLARE.

INGORBIARE. *V. a. Metter la gorbia. Pataff.* 9. (*C*) E poi ingorbierò la pedoncina.

INGORBIATURA. *S. f. Lo ingorbiare, e Il luogo vuoto della gorbia, o di altra cosa simile. Benv. Cell. Oref.* 143. (*M.*) Si gira il detto trapano, tenendo al petto il detto legno, avendo messo le saettuzze nella sua ingorbiatura, fatta apposta per tal effetto.

INGORDÀGGINE. *S. f. Lo stesso che* Ingordigia. (*Fanf.*) *Non com.*

INGORDAMENTE. *Avv. Da* INGORDO. *Con ingordigia, Golosamente.* (*Fanf.*) *Red. Ins.* 41. (*C*) L'uva, e in particolare la moscadella, troppo ingordamente la divorano.

2. *Per simil. M. V.* 5. 56. (*C*) E questo avvenne, perchè tutti erano ricchi, de' lor mestieri guadagnando ingordamente (*cioè, fuor del dovere*). *Galat.* 64. Tu non parlerai sì lento come svogliato, nè sì ingordamente come affamato. [Camp.] *Din. Din. Mascalc.* II. 35. Quando i pulledri sono affaticati nanzi al tempo, e così anco i cavalli fatti ingordamente affaticare, ismuovesi a loro un umore...

† INGORDARE. *V. n. pass. Farsi ingordo. Sannaz. Egl.* 12. (*M.*) Tanto i miei sensi al tuo parlar s'ingordano, Che temprar non gli so.

INGORDEZZA. *S. f. Ingordigia. Non com. Tratt. gov. fam.* 24. (*C*) La quale (*gola*) ancora puoi temperare, con pigliare poco di quello ti pare per ingordezza apparecchiato.

[T.] *Arr. Settim.* 1. Del ventre.

2. *Fig. Per Eccedenza. Petr. Uom. ill.* (*C*) Pesando l'oro, e contendendo della ingordezza de'pesi. [Camp.] *Giud. G. A.* XXXIII. In quello luoco la ingordezza del mare più che la mezzetade delle navi mandòe in abisso.

† INGORDÌA. *S. f. Ingordigia. Guid. G.* (*C*) Per ingordía mondana e per cupidigia d'avarizia.

INGORDÌGIA. *S. f. Estrema avidità, e Brama sì di cibo, come di qualunque altra cosa, che avidamente s'appetisca. G. V.* 12. 58. 3. (*C*) V'andarono, per ingordigia del detto soldo, tre di casa i Buondelmonti. *Bocc. Nov.* 71. 5. Udendo la 'ngordigia di costei, sdegnato... quasi in odio trasmutò il fervente amore. *Cron. Morell.* 256. Della dota non volere, per ingordigia del danajo, affogarti. *Boez. Varch.* 1. 4. Le cui ricchezze già s'avevano colla speranza e ingordigia loro inghiottite e trangugiate i cagnotti della corte.

[T.] Ingordigia del guadagno. — Ingordigia mercantile. — Ingordigia d'impero.

INGORDIGIÀCCIA. *S. f. Pegg. di* INGORDIGIA. *Non com. Red. Lett. fam.* 2. 244. (*M.*) L'appetito vi si è convertito in fame, e la fame in una ghiottissima ingordigiaccia trangugiatoria.

INGORDINA. *S. f.* (Ar. Mes.) *Raspa, o Lima da legno, detta così perchè adoperandola leva molto legno per volta. Min. Malm. pag.* 30. (*M.*)

† INGORDIRE. *V. n. ass. Farsi ingordo. Sassett. Lett.* 140. (*Man.*) Con tutto ciò ella (*la peste*) vuole il suo tributo ogni giorno o grande o piccolino: contentasi di 2, di 4, di 6, 8, 10, e talvolta più ingordisce. (*Qui fig.*)

INGORDISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* INGORDAMENTE. *Red. Ins.* 71. (*C*) La tranghiottì ingordissimamente, ancorchè nella gabbia avesse altra carne morta da potersi sfamare. *E Oss. an.* 93. Ancorchè ne' primi giorni della prigionia non facesse altro che bere ingordissimamente.

INGORDISSIMO. *Agg. Superl. di* INGORDO. *Fr. Giord. Pred.* (*C*) Novelli Epuloni, nella ingordissima epaccia insaccano tutto il loro avere. [F.T-s.] *Magal. Relaz. Chin.* I Bonzi... gente ingordissima del guadagno.

2. *Fig. Grandissimo, Eccedentissimo. Fir. As.* 59. (*C*) Egli ci è Zacla Egizio, profeta grandissimo, il quale già si è convenuto meco, per ingordissimo pregio di far tornare dal profondo inferno la costui anima. *Varch. Stor.* 11. 353. A parecchi giovani Fiorentini... fu posta taglia ingordissima. [Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 25. Fu proibito... che gli speziali non mandassero fuor della città medicamenti, non volendo la ragione, che quando s'aspetta l'assedio, si vendano nè pure a prezzi ingordissimi le munizioni.

3. *Per Cupidissimo, Desiderosissimo. Dat. Disf. Cacc. p.* 42. (*Mt.*) Molti di loro avendo proposto varii modi e discorso sopra di ciò a lungo, ingordissimi di gloria... andavano investigando...

INGORDO. *Agg.* (*usato anco in forza di S. m.*). *Avido in estremo grado di qualunque cosa che si appetisca; e specialmente di cibo. Rammenta* Ingurgitare (*V.*). — *Fr.* Gourmand; *spagn.* Gordo, *Grasso. Tratt. gov. fam.* (*C*) Hai famiglia, hai forestieri, e tra questi sono dei temperati e degl'ingordi. *Tass. Amint.* 4. 1. (*M.*) Allora Più ingordo incontro ei mi veniva.

2. *Fig.* [T.] *Rim. burl.* 116. Tempo ingordo (*com' altri lo disse* Vorace, *e i Lat.* Edax).

Altra fig. [T.] *Anguill. Ovid. Metam. volg.* 2. 306. Siccome l'incurabil cancro ingordo Serpendo rode un corpo, e sempre acquista...

3. *Trasl. Dant. Inf.* 18. (*C*) Quei mi sgridò: Perchè se' tu sì ingordo Di riguardar più me, che gli altri brutti? *Petr. Canz.* 31. 3. Ma l'ingordo voler ch'è cieco e sordo, Sì mi trasporta,... [T.] *Ar. Fur.* 23. 17. L'ingorda voglia e il desiderio ardente Di riveder Ruggier. — Ingordo di piaceri. = *Boez. Varch.* 3. 1. (*C*) Ingordo di udire, e pieno di stupore, stava cogli orecchi tesi e a bocca aperta per ascoltarla.

(*Tom.*) Ingordo di danari. — Speculatori ingordi.

(*Tom.*) *D.* 2. 20. Domanda ingorda (*di Mida, che ogni cosa da lui toccata foss'oro*).

4. *Fig.* [Camp.] *Per Soverchio, Smodato, Eccessivo.* † *Din. Din. Mascalc.* II. 52. Addiviene che ai cavalli per ingorda fatica s'ingenera un umore... † *E più innanzi:* Questa infermità addiviene al cavallo quando patisce ingordo caldo, o per grandissimo freddo... = *Dav. Oraz. Gen. delib.* 150. (*Man.*) Ecco le spese ingorde che furon passate sì subito. *Ciriff. Calv.* 2. 58. E nel campo chiedranno soldo ingordo, Per non aver con Irlacone accordo. *Car. Lett. ined.* 1. 6. Si maravigliava dell'ingorda pena imposta al giovine. *Sassett. Lett.* 110. Molte volte questo procede... dal volere fuggire l'ingorda gabella di Venezia. [Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 55. Da quelli, che si medicavano per le lor case, non potevan prendere altra mercede, che quella tassata dal magistrato!... e ciò per ovviare alla facilità, che forse avrebbero avuta nel chiedere pagamenti ingordi.

Per simil. si dice dei Prezzi, Pesi, Misure, e sim., quando sono troppo rigorosi, ed eccedono il giusto e convenevole. Bocc. Nov. 80. 31. (*C*) E appresso disse, che già per pregio ingordo non lascerebbe. *Burch.* 2. 48. E temo che la mia non s'accapricci Vedendo le misure tanto ingorde. *Varch. Stor.* 5. 115. (*M.*) Chiedeva troppo ingorda somma di danari.

5. † D'ingordo. *Avv.* [Val.] *Di gran voglia. Pucc. Centil.* 64. 1. Uomini e donne danzando d'ingordo.

INGORGAMENTO. *S. m. Lo ingorgare, Gorgo. Lib. cur. malatt.* (*C*) Nasce intorno all'ingorgamento dell'acqua piovana.

2. (Med.) *Afflusso considerabile di sangue, ne' vasi di una parte. Lib. cur. febbr.* (*C*) Avviene per gl'ingorgamenti che fa il sangue ne' polmoni, e intorno al cuore.

INGORGARE. *V. n. ass. Far gorgo, che dicesi anche Tenere in collo, e si dice più particolarmente dell'acque. Dittam.* 5. 29. (*C*) Tu dì', che come questo fiume ingorga,... *Ricord. Malesp.* 194. L'acqua del fiume ingorgava sì a drieto, che si spandea per la città.

[Cont.] *Leo da Vinci, Moto acque*, IV. 32. Quando il corso universale de' fiumi sarà ristretto per l'unir delle valli, e per le tagliature de' monti, allora l'acqua s'ingorgherà nella largura.

2. *E N. pass. Bus.* 119. (*M.*) Vero è che per lo passato tempo alcuna volta suole il fiotto ingorgarsi, ma non così.

[T.] Umori che nel corpo umano si ingorgano.

[Cont.] *Del fumo, dell'aria, e sim. Pall. A. Arch.* I. 27. Si deve avvertire che le canne non si facciano nè troppo larghe, nè troppo strette: perchè se si faranno larghe, vagando per quelle l'aria, caccierà il fumo all'ingiù, e non lo lascierà ascendere ed uscir fuori liberamente: e nelle troppo strette il fumo, non avendo libera la uscita, s'ingorgherà, e tornerà indietro: però ne' camini per le stanze non si faranno le canne nè meno larghe di mezzo piede, nè più di nove oncie. *Leo. da Vinci, Moto acque*, VIII. 46. Quella bocca verserà tanto meno dell'acqua, quanto più d'aria mista con l'acqua s'ingorgherà in essa bocca.

3. *Per Ingorgiare. But. Par.* 8. 1. (*C*) Come ingorgare è mettere dentro in gola, così sgorgare è mettere fuora.

[Cont.] *Del cavallo. Gris. Cav.* 61. *v.* Se è (*il cavallo*) delicato di barre, e s'ingorga la lingua, gli ponerete un mezzo cannone svenato, che non vi siano quelli braccioli co i pater nostri, dove comunemente si sostiene ed annoda la briglia. *E* 59. *v.* Ma se pure il cavallo è duro di lingua, e si difende dalla briglia, overo la fugge, o se la ingorga, ponendogli le castagne, le rote, ed altre cose per fargliela poner di sotto, o farla sottile, e levargli la difensione che fa con essa, mi par che sia grandissimo errore.

Ass. [Cont.] *Corte, Cavall.* 83. Tal morso volendolo mettere a cavallo che ingorga, e levando detta stanghetta farà che non potrà far forza con la lingua nel mezzo dell'imboccadura, per non averci appoggio alcuno; e perciò non potrà beversi il morso.

4. *Att. e fig. Riempiere. Canig. Rist.* 80. (*Man.*) Tu vedi ben, lettor, ch'io non t'ingorgo D'altre vivande sozze, nè di vento.

INGORGARELLO. [T.] *S. m. Dim. fam. d'*INGORGO, *più o meno morboso, nel corpo umano.*

INGORGATÌSSIMO. [T.] *Sup. d'*INGORGATO. [T.] Vasi (*di corpo vivente*) ingorgatissimi.

INGORGATO. *Part. pass. e Agg. Da* INGORGARE. *Ar. Fur.* 18. 154. (*C*) Qual soglion l'acque per umano ingegno Stare ingorgate alcuna volta e chiuse.

[Cont.] *Aleo Ripar. somm.* 44. L'acque de' suoi terreni saranno più tenute in casa dall'acque de' fiumi inferiori, nè meno resteranno ingorgate dall'acque superiori, fattesi alte nelle valli di Marrara.

† **INGORGIAMENTO.** *S. m. Da* INGORGIARE. *Lo ingorgiare. M. Aldobr.* (*C*) Quando egli avrà assai mangiato, e'la dèe bere sottilmente, e non a ingorgiamento.

† **INGORGIARE.** *V. a. e N. ass. Metter nella gorgia, Inghiottire; ma significa forse Trangugiare, Tracannare con ingordigia. (Fanf.) Sen. Pist.* (*C*) Credi tu che l'altre cose piene di fracidume, che i ghiottoni ingorgiano ed ingollano tantostochè le hanno gittate sulla bragia, si possano nel corpo stendere senza nocimento? *E appresso:* A coloro che più ingorgiano, che il lor ventre non tiene.

INGORGO. [T.] *S. m. Nel senso d'Ingorgamento morboso. È d'uso, e più spedito di questo.* [T.] Ingorgo de' vasi. — Ingorgo al fegato *o ad altri visceri.*

INGOVERNÀBILE. [T.] *Agg. Che non si può governare agevolmente, Che non si lascia ben governare, perchè non sa governare se stesso. I Fr. hanno la parola, certi Italiani la cosa.* [T.] Popolo, Parlamento, Governo ingovernabile. (*Dicendo* Popolo, *intendesi, al solito, chi fa per esso.*)

INGOZZARE. *V. a. e N. ass. Mandar giù con qualche difficoltà o ripugnanza qualche cosa che non vuol passare dal gozzo: dove* Ingojare *vuol dire Mandar giù in fretta. Bocc. Nov.* 79. 43. (*C*) Avendone alquante dramme ingozzate, pur n'uscì fuori, e lasciovvi il cappuccio. *Dant. Inf.* 7. Cogli occhi volti a chi del fango ingozza. *Red. Esp. nat.* 66. Che le gru ingozzino questi sassolini, lo accennò Eliano.

[Tor.] *Red. Lett.* 1. 393. Non troverà mai V. S. Illustriss. un Medico, per semplice, e mal pratico che si sia, il quale voglia per se medesimo ingozzare medicamenti.

2. *Per simil. Inghiottire, Ingojare, detto del mare. Bemb. Asol.* 83. (*Mt.*) Se del porto non uscivano, elle (*le navi*) dal mare non sarebbero state ingozzate.

3. *E ass., per simil., detto di persona che, colta in fallo e da timore sorpresa, mentre pensa come scusarsi, fa certo atto che par che inghiottisca. Ar. Fur.* 18. 81. (*M.*) Il mal giunto Martano alquanto ingozza, E tra sè volve se può sminuire Sua grave colpa, e poi comincia a dire :...

4. *E pure per simil. Appropriarsi, Occupare. Dav. Scism.* 37. (*C*) Col pigolare, spaventare, e altri artifizi avevano ingozzata la metà de' beni d'Inghilterra.

5. *Trasl. Soffrire le ingiurie, i danni, o sim., senza farne risentimento. Lib. Son.* 5. (*C*) Tutti i torti non ho; tutto s'ingozza, Quando possa con voglia si raccozza. *Salv. Granch.* 3. 7. In fatti Ella mi par troppo ostica, e non posso Ingozzarla.

(*Tom.*) Ingozzare rimproveri, ingiurie, vituperii, dolori. — Ne ha ingozzate. — L'ha dovuta ingozzare. *Più a stento che* Ingojare.

[T.] *Modo fam. assol. di amarezze venute da offese altrui.* Ingozza oggi, ingozza domani: alla fine non se ne può più. *È più enf. d'*Ingollare, *e sta meglio ass.*

[T.] *Altro uso, col nome poi:* Far ingozzare un cattivo sonetto, *Recitarlo a chi non ha voglia di sentirlo.*

[G.M.] Questa non la ingozzo: *Non la mando giù, Non la credo (non della rassegnazione, ma della persuasione).*

INGOZZATA. [T.] *S. f. fam. Colpo dato a mano aperta sul cappello, così che si ficchi giù sino alla gola. Più com.* Ingozzatura.

INGOZZATO. *Part. pass. di* INGOZZARE. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) D'allora in qua non ne ho più mai ingozzati, ed ho fatto bene.

INGOZZATURA. *S. f.* (Vet.) [Valla.] *Ostruzione dell'esofago prodotta da qualsivoglia corpo straniero. Questo vocabolo è però ancora adoperato per indicare quella operazione chirurgica, mediante la quale si sbarazza l'esofago dai corpi estranei, che accidentalmente vi sono arrestati.*

2. [T.] *Colpo dato a mano aperta sul cappello.* *V.* INGOZZATA.

INGRACILIRE. *V. n. pass. Divenir gracile, Assottigliarsi. Lo leggono in Plin.; certo è d'Amm.* — *Rucell. Anat.* 107. (*M.*) Tornando a poco a poco a ingracilirsi...

N. ass. [T.] Crescendo ingracilisce.

Att. [T.] Vitto leggiero, che, per ingracilire la persona, la intisichisce.

[T.] *Per estens., in opera d'arte.* Converrebbe ingracilire un po' cotesta figura, ch'è tozza.

[T.] *Anco di pianta.*

INGRACILITO. [T.] *Part. pass. d'*INGRACILIRE; *e come Agg.*

† **INGRADARE.** *V. n. ass. Andare di grado in grado.* (*C*)

2. † *E N. pass. Arrivare, Ascendere, Stendersi. Dant. Par.* 29. (*C*) Questa natura sì oltre s'ingrada In numero, che mai non fu loquela Nè concetto mortal che tanto vada. *But. ivi:* Sì oltre s'ingrada, cioè si stende di grado in grado in sì fatta grandezza di numero.

INGRADUÀBILE. [T.] *Agg. Che non si può graduare, o non convenientemente.* [T.] La pena di morte è ingiusta anche per questo, che ingraduabile, giacchè s'applica del pari a misfatti di gravità diversa; nè il più grave può avere due morti, una e mezzo.

† **INGRAMIGNARE.** *V. n. ass. Si dice delle biade quando si siano ben radicate. (Fanf.)* Ingramino, *neut., Gl. lat.;* Ingraminatus, *Victor. Vict.*

2. † *Stendersi, o Allignare a guisa di gramigna. Dittam.* 4. 7. (*C*) La pianta d'ogni vin, ch'è buono, alligna Quanto in altro luogo; e qui t'insegno Che l'erba alismo nasce ed ingramigna.

†† **INGRANÀGGIO.** *S. m.* (Mecc.) [Gov.] *Combinazione di parti rilevate e d'incavi che s'imboccano e servono a trasmettere il moto da un organo meccanico ad un altro. Viene da* Crena *voce latina che significa Intaglio o Tacca.* (Crenae *leggono in Plin., più certo è nelle Gl. lat. gr.*) *Sarebbe forse più ital.* Increnatura. Ingranaggio *è voce franc.* Engrenage. Per muovere in giro ruote cogli assi non paralleli s'adoperano gl'ingranaggi conici. [G.M.] Incastro, Incastratura, Incastrare, *sono voci più prettamente italiane.*

† **INGRANARE.** *V. a., N. e N. pass.* [Cont.] *Ridurre in grani. Rusc. Prec. mil.* 26. Quella (*polvere*) per artiglieria s'ingrana più grossa, cavandola dai mortari, e passandola per crivello con busi grossi. *Biring. Pirot.* x. 2. Si piglia parte cinque di salnitro raffinato, ed una e mezza di carbone, ed una di solfo, e macinandola sottilmente s'incorpora, dipoi s'ingrana e asciuga.

2. (Mar.) [Fin.] Ingranare la catena *vuol dire Passare mezzo giro di catena attorno alla dentiera dell'argano e farvi prendere le maglie nei denti della medesima a fine di poterla salpare virando l'argano.*

3. (Mecc.) [Gov.] *Si usa a imitazione del francese per significare l'incastrarsi dei denti d'una ruota, di un rocchetto o d'una scaletta nelle tacche d'un altro organo meccanico. V.* INGRANAGGIO. [G.M.] *Garg. Tratt. Art. Set. Dial.* 192 e 194. *Meglio* Incastrare, Indentare.

† **INGRANATO.** *S. m.* (Min.) *Lo stesso che* Granato, *che è una Gioja del colore del vin rosso. Ner. Art. Vetr.* 140. (*Gh.*) Il sapere imitare li smeraldi, topazi, grisopazi, ingranati, e quasi ogni sorte di gioja con perfezione,... è pur cosa... gustosa e vaga.

2. † *Per Colore di grana o d'ingranato, Colore di scarlatto.* [Cont.] *Neri, Arte vetr. Pr.* Modo di fare il vetro di piombo in colore di smeraldo orientale, topazio, grisopazio, celeste, zaffiro, giallodoro, ingranato. = *Ner. Art. Vetr.* 50. (*Gh.*) Uno che serve all'ingranato, non è bene farvi il verde.

INGRANCHIRE. [T.] *V. n. più che rifl. In senso aff. a* Aggranchire. *Del perdere che fa parte del corpo o tutta la pers. la naturale prontezza de'suoi movimenti.* [T.] Freddo da fare ingranchire. — Chi sta lungamente fermo ingranchisce.

2. [T.] *Quindi per estens.* Stare dalla mattina alla sera scrivendo a ingranchire. *Dice un po' più che* Aggranchire. *Quest'ultimo denota il cominciamento di quel senso incomodo.*

INGRANCHITO. [T.] *Part. pass. di* INGRANCHIRE; *e come Agg.* [T.] Tutto ingranchito. — Mani, Gambe ingranchite.

INGRANDIMENTO. *S. m. L'ingrandire.* (*C*) [T.] D'edifizio. — D'un arsenale.

2. (Fis.) [Gov.] *Effetto prodotto da certi stromenti ottici, i quali mostrano gli oggetti più grandi che essi non appajano alla semplice vista.* Un buon microscopio può dare un ingrandimento di oltre mille volte in larghezza. = *Gal. Sagg.* 40. (*C*) Quando noi guardiamo, verbigrazia, la Luna che ricresce assaissimo, ei lavora coll'ingrandimento dell'angolo. *E* 41. Se l'ingrandimento dell'angolo e l'union de' raggi concorron sempre nell'operazioni del telescopio. [T.] Ingrandimento fatto dal microscopio. — Ingrandimento dell'astro nel telescopio. — Ingrandimenti fotografici.

3. *Fig.* [T.] Ingrandimento di cosa piccola con parole, per amplificazione più o meno viziosa.

4. *Trasl.* [T.] Ingrandimento d'uno Stato, di territorio. — Della nazione. — Di privata sostanza.

5. [T.] *Plur.* Subiti, Mirabili ingrandimenti.

INGRANDIRE. *V. a. Far grande, Accrescere; e dicesi così nel pr. come nel fig.* Ingrandesco *è in Colum.* — *M. Cin. Rim.* (*C*) Adunque se la cosa conoscente Lei ingrandisce e onora. *Albert.* 63. Abbo ingrandite le mie operazioni, e ho dificato case, e ho piantato vigne e fatto ortora.

[Cont.] *G. G. Sag.* IV. 202. Il telescopio ingrandisce gli oggetti col portargli sotto maggior angolo.

2. *Fig.* [T.] Ingrandire il disegno d'un'impresa, d'un intellettuale lavoro. — Ingrandire i concetti, i pensieri.

3. [Camp.] *Per Magnificare con grandi encomii, ecc. Giud. G. A.* XXVI. Lo quale (*Achilles*) quello Omero poeta lo ingrandìo ed avvantòe tanto di pregio di cavalleria.

4. *N. ass. Divenir grande semplicemente. Pallad. Marz.* 25. (*C*) Cominciano... i denti spesse volte ad ingrandire.

E N. pass. Gal. Sagg. 41. (*C*) Quando si guardano le stelle, non s'ingrandisce l'angolo, ma solamente si uniscono i raggi.

5. *Divenir grande, In grande stato. G. V.* 5. 1. 9. (*C*) E per questa cagione egli e' suoi vennero in grazia della Chiesa e ingrandironne molto. *M. V.* 8. 103. Essendo il mondano e temporale stato della Chiesa di Roma colla forza del nostro Comune in Italia ingrandito.

6. (Pitt.) Ingrandir la maniera, *presso dei Pittori vale Migliorarla. Bald. Dec.* (*M.*) Ingrandì la maniera, e diedele più maestà.

7. (Mus.) [Ross.] *Detto di* Suono *o* Armonia *prolungata, vale Accrescerne di molto la forza, osservando per altro sempre una graduazione proporzionata alla sua durata.*

[Ross.] *Detto d'*Intervallo, *per Accrescere.* (*L'Accord.*)

† **INGRANDITIVO.** *Agg. Che ingrandisce, Che è atto ad ingrandire. Bellin. Lett. Vallisn.* 415. (*M.*) Merita d'essere da lei descritto con distinta e ingranditiva maniera.

INGRANDITO. *Part. pass. e Agg. Da* INGRANDIRE. *Gal. Sist.* 327. (*C*) Il lor nudo corpicello ci si mostra ingrandito... mille volte più di quello che ci si rappresenterebbe, quando se gli levasse il capellizio radioso non suo.

2. [Camp.] *Fig., per Fatto possente, ecc. Giud. G. A.* XXX. Per la quale cosa, Antenore assai magnificato e ingrandito per lo grande amore che li mostrava quello re...

3. (Mus.) [Ross.] Ingrandito. *Detto d'*Intervallo. *Reso più grande, Accresciuto.*

INGRANDITORE. *Verb. m. di* INGRANDIRE. *Chi o Che ingrandisce. Red. Lett.* 1. 170. (*M.*) Siccome l'occhio si serve talvolta per ischerzo di una sorte d'occhiali che ingrandisce gli oggetti, così la mente di V. S. Illustriss. nel riguardare quella mia scrittura si è servita di così fatti occhiali ingranditori. *Segner. Incred.* 1. 12. 6. Quel microscopio, veridico ingranditore di ciò che al tempo medesimo e cuopre, e scuopre,... [T.] Canocchiale ingranditore.

INGRANDITRICE. *Verb. f. di* INGRANDITORE. *Salvin. Disc.* 2. 472. (*M.*) Vuole che i componimenti poetici, prima di fargli andare per le mani degli uomini e sottoporgli alla pubblica luce, ch'è una luce maligna ingranditrice dei difetti, sminuitrice delle virtù, si debbano tener sotto fino in nove anni.

‡ **INGRANELLATO.** *Agg.* [Cont.] *Che ha forma di granella. Imp. St. nat.* v. 26. Ocra... ingranellata a modo di tuzia, le cui granella si sciogliono in color di ocra, di color più oscuro dell'altre. *Cat. G. Avvert. Bomb.* 22. *v.* Allora sarà pesta (*la polvere*) e poi crivellerai con un crivello; e quella che rimanerà ingranellata, e che non vorrà passare per lo crivello, si tornerà a pestare.

† **INGRANIRE.** *V. a. Ridurre in granelli.* (*Fanf.*) [Cont.] † *Della polvere. Rusc. Prec. mil.* 26. *v.* Ingraniscila (*la polvere*) ut supra, e mettila ad asciugar molto bene. *Tart. Ques. Inv.* III. 10. La se ingraniva (*la polvere*) per augumentarla in virtù e possanza, cioè per farla più gagliarda e potente. *E* 9. Tal grana fa la polvere più gagliarda.

2. [Cont.] † *In forza di Sost. Capob. Cor. mil.* 26. Si deve bagnarla (*la polvere*) alquanto più, secondo il giudicio, e questo per causa dell'ingranire, acciò faccia bel grano.

† **INGRANITORE.** *S. m.* [Cont.] *Lo strumento che ingranisce la polvere. Capob. Cor. mil.* 26. *v.* Quando la (*polvere*) si caverà fuori del mortajo, si deve subito farla passare per l'ingranidore sopra una mesa, o come vogliam dire un albuolo, e metterla al sole.

INGRASSABUE. *S. m. T. bot. Caglio bianco. Erba che trovasi pe' campi e per le siepi, le cui radici dànno una tinta rossa.* (*Fanf.*)

INGRASSAMENTO. *S. m. Da* INGRASSARE. *L'ingrassare. Galil. Lett. P. L.* 440. (*Man.*) Ma che dell'ingrassamento di questi animali si possa argomentare augumento di calore nell'ambiente che li circonda, parmi, se io non erro, che...

2. *Trasl. Cr.* 8. 6. 6. (*C*) Allora nella detta cavatura infondono τενσιτὸν, così appellato da' Greci, con acqua imprima risoluto ad ingrassamento di sapa.

3. [Cont.] *Concime. Imp. St. nat.* I. 16. Hanno per ingrassamento de terreni alcuni introdotto la calce, altri la cenere.

INGRASSANTE. *Agg. più che Part. Atto a ingrassare.* [T.] Cibo ingrassante.

[G.M.] *A modo di Sost. l'usano i Medici.* La revalenta arabica è un ingrassante.

† *Salvin. Disc.* 3. 115. (*M.*) Suono allegrante di sua natura e dilatante il cuore, e perciò ingrassante.

2. † *Fig. Cr.* 6. 1. 1. (*C*) Perchè dal primo umore ingrassante in terra meno si partono.

INGRASSARE. *V. a. Far grasso. Nella Volg.* Incrassare. *Dant. Par.* 29. (*C*) Di questo ingrassa il porco Sant'Antonio. (*Qui allegoricam.*) [Cors.] *Varch. Lez. Dant.* 13. *T.* 1. *p.* 380. Si provvede in servigio e utilità d'alcuno, ma per nostra cagione e comodo, come quando s'ingrassano gli animali per mangiarseli. [Cont.] *Pall. R. Agr.* I. 26. Un'altra cameretta si vuol fare per li tordi, li quali per alcun tempo farai ingrassare.

[T.] *Prov. Tosc.* 109. L'occhio del padrone ingrassa il cavallo. (*Le cure presenti fanno prosperare la famiglia.*)

2. *Per Letamare. Bocc. Nov.* 79. 42. (*C*) I lavoratori di quei campi facevano vôtar la contessa a Civillari per ingrassare i campi loro. *Alam. Colt.* 5. 128. (*M.*) Tal ch'ogni tempo E 'n ogni parte fan, purchè 'l signore Le 'ngrassi (*le lattuge*), e bagni, e le trapianti spesso. [T.] *Cas. Op.* 2. 121. Non ingrassano campi.

[Cont.] *Concimare con cenere, belletta, senza letame. Lauro, Agr. Col.* 210. La... pianta circa le calende di novembrio cuopriremo, ingrassandola con cenere copiosa, la quale è a questa erba attissimo grassume. *Agr. Geol. Min. Metall.* 130. Alcuni (*fiumi*) a certi determinati dì crescono, ed allagando le campagne le sogliono fare feconde: come fa il Nilo ne l'Egitto, l'Eufrate ne la Mesopotamia, il fiume Indo ne la India; che (come M. Tullio scrive) non solamente ingrassa e fa fecondo il terreno, ma il semina anco.

[T.] *Prov. Tosc.* 109. Il piè del padrone ingrassa il campo. (*La sua presenza ajuta i lavori.*)

[T.] *Modo volg.* Andare a ingrassare i cavoli; *Morire. Ma i sepolti ne' marmi non rendono neanche questo servigio.*

3. [Sel.] *È vale anco Spalmare di grasso qualche organo di macchina, per diminuire l'attrito delle parti che devono girare l'una nell'altra. — Si dice anche in genere, lo Stendere e Spalmare di grasso qualsivoglia oggetto, come cuojo, carta, la superficie del vetro, di una lastra metallica, ecc.*

4. *Trasl. Esp. Pat. Nost.* 25. (*C*) Intende... per olio letizia che lo spirito ingrassa. *Stor Eur.* 6. 134. Della qual cosa accortosi il Conte, attendeva con varie astuzie a ingrassare il castello delle vettovaglie e grasce inimiche. *Coll. SS. Pad.* 2. 16. 30. (*M.*) Di cotali vivande d'ordinamenti c'ingrassò il santo Moisè, dimostrandoci per l'ammaestramento delle sante parole... *Cavalc. Pungil. pag.* 218. Spesse volte mentono, ed ingrassano, e crescono le novelle, come più credono piacere agli uditori. (*Tom.*) Si sente ingrassar mezzo (*di contentezza*).

Ingrassare in checchessia o di checchessia, *modo basso, vale Goderne, Avervi compiacenza. Bern. Orl.* 1. 21. 34. (*C*) Non s'è mai l'aspro ferire allentato, Anzi par ch'egli ingrassin nelle busse. *Bellinc. Son.* 290. Che ingrassate del mal come i cerusici.

5. *N. ass. e pass. Divenir grasso. Segner. Incred.* 1. 21. 13. (*M.*) Il Lince non ingrassa mai. *Red. Lett. fam.* 2. 39. Il Granduca mi ha voluto far le spese, acciocchè, se sia possibile, io ingrassi.

6. *Trasl. Arricchire. M. V.* 3. 48. (*C*) Tutte le prede indebitamente tolte a' loro vicini comperavano per niente, ingrassando e arricchendo di quelle indebitamente. *Pecor. g.* 25. *n.* 2. (*M.*) Della qual preda i Guelfi molto s'ingrassarono. *Cavalc. Med. cuor.* 89. (*Mt.*) La pazienza d'ogni cosa avanza a modo dell'orso; de' flagelli ingrassa e pascesi.

7. [T.] † *Nel senso del lat.* Crassus, *Rendere crasso, Ingrossare. V.* INGRASSATRICE *e* INGRASSANTE.

† **INGRASSATIVO.** *Agg. Atto a fare ingrassare. But. Purg.* 24. 1. (*C*) Sono le migliori anguille che si mangino: sono tanto ingrassative che il detto Papa, continuandole, morì di grassezza.

INGRASSATO. *Part. pass. e Agg. Da* INGRASSARE. *Pallad. Marz.* 2. (*C*) I cavalli, già pasciuti e ingrassati, prima si vogliono mettere alle cavalle. *E* 23. I buoi... non sono ancora sagginati nè ingrassati per arte.

2. *Trasl. Arricchito. Ricord. Malesp. cap.* 205. (*M.*) I Guelfi di Firenze,... ingrassati sopra i beni de' Ghibellini usciti, cominciarono a riottare insieme.

† **INGRASSATORE.** *Verb. m. di* INGRASSARE. *Chi o Che fa ingrassare.* (*Fanf.*)

† **INGRASSATRICE.** *Verb. f. di* INGRASSATORE.

2. † *Fig. Tratt. gov. fam.* 25. (*C*) Di questa carne reale, ingrassatrice della mente, ti consiglio tu ne mangi spesso.

INGRASSO. *S. m. Contratto da* INGRASSARE. [T.] Buoi da ingrasso, *I destinati a ingrassare per macello, e tolti al lavoro.*

2. *Fig.* (Agr.) [Bor.] *Tutto ciò che si adopera per ridare al terreno infiacchito la fertilità perduta; e propriamente è ciò che porta nella terra principii nutritivi, qualunque siano, delle piante coltivate.* [T.] Ingrasso animale, Ingrasso vegetale.

[T.] Nuova coltura è non solamente riposo ma ingrasso al terreno; come esercizio mutato alla mente. = *Targ. Tozz. Ottav. Lez. Agric.* 2. 35. (*Gh.*) Contenendo i cavoli molto azoto e zolfo, poco profitterebbero con l'ingrassi vegetabili privi di questi elementi.

Arici, Cultiv. oliv. l. 1. *p.* 16. (*Gh.*) Trovò (*Giano*) l'ingrassi che li esausti sali Risarciro al terreno.

INGRASSUCCHIARE. *V. intr. Divenir un po' grasso.* (*Fanf.*) *In Rufin.* Incrassesco.

INGRATÀCCIO. [T.] *Pegg. d'*INGRATO, *fam. nel senso contr. a Gratitudine. Anche come sost. Fir. Luc.* 4. 2. (*C*) Col darti dello ingrataccio e sconoscente. *Salv. Spin.* 2. 3. E voi, ingrataccio, ch'avete voi mai fatto per me?

INGRATAMENTE [T.] *Avv. Da* INGRATO. *Aureo lat.*

Contr. all'idea di gratitudine. [T.] *Cic.* Ingratamente abusano della nostra indulgenza. — Ingratamente dimenticato. *Plin.* Se tu queste cose credi che abbiano potuto trovarle gli uomini, ingratamente prendi i doni degli Dei. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 43. Tu, lo quale ingratamente ricevi li giudizi di Dio, e non consideri il loro grande abisso. = *Fir. Disc. lett.* 328. (*C*) Mostrare quanto ingratamente egli si sia portato.

Fir. Disc. lett. 308. (*C*) Mostrerò quanto ingratamente è stata trattata la toscana lingua. *Tass. Ger.* 1. 56. Non Eberardo e non Gernier trapasso Sotto silenzio ingratamente ascosi. *Hor.* Gratus insigni referam camoena.

2. *In senso di Grato aff. a Gradito, Gradevole.* [T.] Odore ingratamente acuto. — Suoni che si scontrano ingratamente.

† **INGRATEZZA.** [T.] *S. f. Ingratitudine. Nel De Witt* Ingratia. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Con soverchio di grande ingratezza mettono in dimenticanza i beneficii ricevuti.

† **INGRATICCHIARE.** *V. a. Lo stesso che* Ingraticolare. (*Fanf.*)

INGRATICCIARE. *V. a. Lo stesso che* Ingraticolare. (*Fanf.*)

INGRATICCIATA. [G.M.] *S. f. Riparo fatto con graticci, a difesa di piante, o sim.*

INGRATICCIATO. [T.] *Part. pass. e Agg. Da* INGRATICCIARE.

Fig. [T.] Terreno ingraticciato di barbe d'alberi.

INGRATICCIATURA. *S. f. Ingraticolamento. Magal. Var. operet.* 122. (*Gh.*) L'ingraticciature (*delle seggiole*) sono più grosse e forti, e meno arrendevoli de' guanciali,...

INGRATICOLAMENTO. *S. m. Chiusura fatta a modo di graticola, Ingraticolato. Bellinc. Disc.* 1. 24. (*M.*) La cassa del petto, che è un ingraticolamento di costole, ed altri corpi duri... (*Virg.* Crates pectoris.) *E* 1. 160. A ognuna di queste vertebre del torace s'attaccan due di quest'ossi, che compongon l'ingraticolamento di esso, una di qua, e una di là.

INGRATICOLARE. *V. a. Chiudere un'apertura con alcuna cosa a guisa di graticola.* Cratire, *in Plin.; in Veg.* Craticulatim. *Cr.* 9. 87. 2. (*C*) Sia la finestra ingraticolata di ferro o di legno, acciocchè per quella i rapaci uccelli entrar non possano volando. [Cors.] *Bart. Geogr. mor.* 9. Sanno (*le api*) ingraticolare i lor proprii fiali.

INGRATICOLATA. *S. f. Legnami incrociati che ne' giardini servono di sostegno alle piante, con le quali si coprono spalliere, pergolati, ecc.* (*Fanf.*) *Soder. Ort. e Giard.* 314. (*Gh.*) E può anco vestire (*la vinca-pervinca*) le ingraticolate non troppo alte. *Targ. Tozz. Ottav. Lez. Agric.* 3. 121. Ingraticolate, dette mandorlati, fatte di pertiche di castagno o di regoli di querce.

2. [Cont.] *Lo stesso che* Graticola, *nel signif. del* § 8. *Fal. Cart.* 45. Distendesi sopra una tavola bene piana la carta,... e appiccata sopra detta tavola bene distesa, farai una ingraticulata di giustissimi quadri.

INGRATICOLATO. *Part. pass. e Agg. Da* INGRATICOLARE. (*C*)

[Cont.] *Fal. Vas. quadri,* I. 18. Nel mezzo vi sia una corsia che vada da poppa a prua, larga da braccia uno e mezzo ingraticolata da potere di lì svaporare il fumo de' pezzi che sotto si sparassi, e da quelle grate combattere.

INGRATICOLATO. *S. m. Graticola di bronzo, o d'altro, a bastoncelli incrocicchiati, fatta per chiusura di piccola finestra, ecc.* (*Fanf.*)

[Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 251. La detta capella si chiude con uno ingraticolato intorno di cordoni di bronzo, con candelieri di sopra, fermati in un ornamento di marmo, che fa bellissimo finimento al bronzo ed a i candellieri: e dalla parte dinanzi l'uscio, che chiude la capella, è similmente di bronzo e molto bene accommodato. *Bart. C. Arch. Alb.* 186. 43. Alle finestre de' tempii... uno ingraticolato di bronzo o di marmo. *Spet. nat.* IV. 112. Nelle regioni dell'Asia, dove i grappoli delle viti son grossi a dismisura, i vignajuoli sono obbligati a raccomandarle a gl'ingraticolati delle spalliere e delle pergole.

2. *Per simil. Red. Ins.* 127. (*C*) Tra quell'ingraticolato di fila si cangiarono in crisalidi.

INGRATISSIMAMENTE. [T.] *Sup. d'*INGRATAMENTE (*V.*). *Varch. Stor.* 11. 368. (*C*) Salvasse loro la roba e la vita, senza fare ingratissimamente menzione alcuna de' soldati. *Giov. Gell. Vit. Alf.* 49. Si violava ingratissimamente quella maestà, dalla quale i suoi passati... avevano avuto in feudo la città di Modena.

INGRATÌSSIMO. [T.] *Sup. d'*INGRATO (*V.*). *È in Sen. — G. V.* 11. 134. 6. (*C*) Ingratissimo de' beneficii ricevuti. (*Più com.* A'.) *Amm. Ant.* 17. 2. 8. Ingrato è chi il beneficio niega d'avere ricevuto; ingrato è chi 'l disinfigne; ingrato è chi nol rende; ma ingratissimo è sopra tutti chi dimenticato l'ha. (*Sentenza trad. da Sen.; non vera quanto alle gradazioni.*) [B.] *Ar. Fur.* 23. 128. Donna ingratissima. = *Sen. Ben. Varch.* 4. 37. (*C*) [T.] *Segner. Pred.* 17.

2. *Contr. a* Gradito o Gradevole. [T.] Uffizio ingratissimo. *V. Alf.* Ingratissima fatica.

INGRATITÙDINE e † **INGRATITUDO.** [T.] *S. f. Atto e Vizio d'animo ingrato al bene ricevuto. Aureo lat.* [T.] *Canz. Nicc. Cieco:* Lupa, ingratitudo. — Atto di ingratitudine. *Cic.* Colpa di... *Firmic.* Macchiato di... = *Bocc. Nov.* 15. 10. (*C*) Forte il riprenderei, avendo riguardo alla ingratitudine di lui verso mia madre mostrata. [T.] Ricambiare con... *Docum. Fior.* 1497. Pagato con una grande ingratitudine. = *G. V.* 6. 70. (*C*) Quando i Guelfi

furono tornati in Firenze, ne rinvestirono il... conte Alessandro, di cui ragionevolmente erano: egli, non volendo essere figliuolo d'ingratitudine, fece poi suo testamento, che... lasciava i detti due castelli, Vernia e Mangone, alla massa della parte Guelfa di Firenze. [T.] Può l'ingratitudine essere titolo a rivocare una donazione. *G. V.* 1. 6. 1. Ma egli (*Federigo II*), figliuolo d'ingratitudine, non conoscendo S. Chiesa per madre...

2. *Sin qui degli atti; ma talune locuz. vanno anche al vizio, di cui ne' seg. più espressam.* [T.] *Firmic.* Vizio di... = *Lab.* 55. (*C*) I suoi continui beneficii in me conoscer mi fece, e appresso, la mia viltà, la mia fragilità, e la mia ingratitudine. [T.] *Prov. Tosc.* 168. Ingratitudine ne' signori, invidia ne' servitori. — Reo di... [B.] *Ar. Fur.* 32. 41. Empia. [T.] Nera. = *Cavalc. Frutt. ling.* 147. *var.* (*C*) La ingratitudine è un vento crescente che disecca la fonte della pietà, la rugiada della misericordia, e li fiumi delle grazie. *Esp. Vang.* [T.] *Cic.* Nell'ingratitudine è ogni sorte di male.

3. *Modi com.* [T.] Ingratitudine verso il benefattore, *piuttosto che* Verso il benefizio; Ingratitudine del benefizio. Al, *e di questo e di quello.* Contro, *sempre della pers., e più grave.*

[T.] *Anco plur., per Atti d'ingratitudine, o per abito e vizio di più pers.* Prepararsi per tempo alla guerra delle ingratitudini umane. *L'ha anche il Bocc.*

4. [G.M.] **Pagare d'ingratitudine**; *Corrispondere con ingratitudine ai benefizi ricevuti. Ammirat. Scip. Stor.* Per non pagarvi d'ingratitudine, conviene a me studiarmi che voi per troppa carità non erriate. *Segner. Crist. Instr.* 1. 16. Figliuoli sconoscentissimi, i quali pagano solo d'ingratitudine il debito contratto nel nascere con chi gli diede alla luce.

† **INGRATITUDO.** [T.] *S. f. Ingratitudine* (*V.*, § 1.).

INGRATO. [T.] *Agg. Non grato. Aureo lat.*

Segnatam. nel senso che si oppone a Gradito, *ora è contrarietà diretta, ora sempl. diminuzione, più grave o meno, della qualità grata.* [T.] Ingrata vista, aspetto. Colore. Suono. = *Bern. Orl.* 2. 4. 56. (*C*) Ha una voce fastidiosa, ingrata, Che d'intorno la terra fa tremare. [T.] *Colum.* Non ingrato sapore. [B.] *Ar. Fur.* 33. 112. Odore. = *Ricett. Fior.* 1. 106. (*C*) Le decozioni, di che si compongono gli sciroppi, sono più ingrate che quelle de' giulebbi. *E* 108. Gli ridurremo a lattovarii grati e piacevoli al gusto, a lattovarii amari ed ingrati, a lattovarii purganti...

[Sel.] Ingrato sapore, odore: *si dice allorquando il sapore e l'odore delle sostanze producono un senso disgustoso.*

[T.] *Ov.* Ingrati luoghi. — Ingrato soggiorno.

2. *I seg. e nel corp. e nell'intell. e nel mor.* [T.] Ingrata impressione. — Ingrato senso.

[T.] Ingrata fisonomia, *che mal dispone chi la riguarda, ed è peggio che* Non bella. Fisonomia non ingrata, *per contr., Che dispone all'affetto.*

[T.] *Cic.* Fu questo discorso a' Galli non ingrato. *Tac.* Non fu cosa ingrata a Tiberio che l'Oriente s'intorbidasse.

[T.] Verità ingrate a udire, *o ass.* Verità ingrate.

[T.] *Virg.* Esporti a ingrati pericoli, *può intendersi nel senso tutto lat., che non ti fruttano gratitudine, che saranno ingratamente rimeritati.* — *Virg.* Fatica, *sgradita, non solo perchè grave, ma perchè non se ne prevede buon esito o buon effetto. Hor. l'usa fig., della importuna bonaccia:* Ingrato celeres obruit otio Ventos ut caneret fera Nereus fata. — Ingrato è l'ozio agli stessi animali, e più all'uomo dovrebb'essere. — *Hor.* Tardi a me scorrono e ingrati i tempi, che mi ritardano la speranza e il consiglio di bene operare.

[T.] Ingrati studii. Ingrato tema, *non solo non piacevole, ma sterile, che non corrisponde, o non pare che possa corrispondere, alle cure da spendervi.* Ingrato assunto, *difficile a sostenere, e che fa del sospetto o dell'odioso.* Ingrata parte o uffizio da sostenere, *per essere mal prevenuto o chi la fa o gli altri; per essere da meno di quel ch'esso o altri vorrebbero.* Ma sostenere di queste parti ingrate nella vita pubblica può essere generoso coraggio.

3. *Senso mor.* [T.] Ingrato a Dio. = *Esop. Cod. Fars. fav.* 8. 22. (*Gh.*) Ogni persona ingrata de' beneficii di Dio. [T.] Dio benigno sopra gl'ingrati e i cattivi. = *Sen. Ben. Varch.* 1. 3. (*Man.*) Se alcuno è ingrato del primo benefizio, egli non sarà ingrato del secondo. *Esop. Cod. Fars. fav.* 28. 82. (*Gh.*) Per lo malvagio signore, intendi ciascun uomo ingrato de' beneficii ricevuti, ma che guarda sempre al presente tempo e utile. *Lab.* 1. (*C*) Qualunque persona, tacendo, i beneficii ricevuti nasconde..., dimostra sè essere ingrato e mal conoscente di quelli. Sconoscente *è più com., e dice più che* Malconoscente (*che qui vale Non bene, Non in tutto*); *ma è meno d'*Ingrato, *perchè questo riguarda il cuore e il sentimento, il qual non può addurre scusa di poco conoscere.* (*V. altro es. a* INGRATISSIMO.) *Bocc. Corbacc.* 172. (*Gh.*) Quantunque io di tanti beneficii ingrato stato sia, poco nelle sue laude adoperandomi.

4. *Senso soc. e civ.* [T.] Figliuolo. *D.* 3. 32. La gente ingrata, mobile e ritrosa (*gl'Israeliti*). — Ingrata patria. *D.* 3. 17. La compagnia malvagia e scempia (*degli esuli ghibellini*)... Che, tutta ingrata, tutta matta ed empia, Si farà contr'a te. = *E* 1. 15. (*C*) Ma quello ingrato popolo maligno, Che discese di Fiesole..., Ti si farà, per tuo ben far, nimico. [T.] *Marot.* L'ingrata Francia, ingrata, ingratissima.

[T.] Erede.

5. [B.] *Ar. Fur.* 13. 24. Ingrato pensiero (*d'un proposito che aveva a far prova d'animo ingrato*). *Così non chiaro, ma ben potrebbesi:* [T.] Ingrato consiglio, intenzione, disposizione. *Cic.* Animo. — Il mio ingrato cuore.

Petr. Son. 41. (*C*) Ingrata lingua, già però non m'hai Renduto onor (*chè dinnanzi a Laura non sai dir parola*). [T.] Ingrato silenzio.

[T.] Ingrate le mani che s'avventano a danno e ad offesa di chi t'ha fatto del bene. — Ingrata la penna laceratrice di coloro a cui devi; *o anche lodatrice fredda, quasi restia; o lodatrice a fine abietto.* — Ingrato ingegno, *che mal corrisponde alle cure prestategli, moralmente abusandone. In altro senso, come vedremo del terreno,* Ingegno ingrato, *che non frutta alla coltura quant'altro, o quanto pare che debba.*

[T.] *Marz.* Il povero coltiva ingrate amicizie. — Ingrata la prodigalità di chi spreca le altrui fatiche. *In questo senso* Ingrata gola, ventre. *Hor.* Praeclaram ingrata stringat malus ingluvie rem.

6. *Fig.* [T.] Terreno ingrato alle cure di chi lo coltiva. *Marz.* Campo non ingrato. *Pallad.* Frutta, *che assorbono i sughi delle frutta vicine senza giovarsene, nuocendo a quelle.*

[T.] *Ov.* All'ingrato foro prostituire la voce.

7. *Il sost. è com. alle locuz. dei* §§ 3 e 4. [B.] *Ar. Fur.* 5. 73. *E* 19. 32. [Cors.] *Sen. Ben. Varch.* 3. 1. = *Morg.* 21. 18. (*Man.*) Per mille ingrati, un sol ristora il tutto. [T.] *Prov. Tosc.* 158. L'ingrato colle bestie si conviene, Che non sa se non render mal per bene. — *Anco delle bestie, alle quali si dà del sentimento umano, dicesi che son* grate e ingrate. Non ingrato il topo al leone, il leone allo schiavo. Alla Maestà del lupo non fu mai detto Vostra Gratitudine.

[T.] *A modo d'escl.* È un ingrato! Che ingrato!

8. *Altri modi com. — Partic. Col* Di *è gr. e lat. Della diff. dall'*A, *V.* INGRATISSIMO *e* INGRATITUDINE. [Camp.] *Virg. En.* X. Turno, ingrato della sua salute (ingratus salutis. *Dell'essere salvo dalla desiderata battaglia, per pio inganno altrui*). *Avv. Cicil.* II. 13. Or mi dì' tu, ingrato di benefizi e grazie, puòteti dare allegrezza la luce di questa vita? = *Bocc. Nov.* 79. 15. (*C*) Acciocchè ingrato non paresse di questo onor fattogli dal medico.

[T.] Ingrato alla persona. Alle benemerenze, All'amore. Ingrato verso la pers.; *non* Verso i benefizi.

[T.] *Paol.* Contro la pers., *e anche* Contro il bene avutone, *e quindi anco* Contro se stesso. [Camp.] † *Om. Gris.* Essendo poi l'uomo trovato ingrato nel benefattore. [T.] *Liv.* In, *nel senso di Contro.*

[T.] *Ma in altro senso è pur vivo.* Ingrato in tale *o* tal cosa. *Ces.* Ingrato nel rimeritare.

9. *Altri modi com.* [B.] *Ar. Fur.* 18. 88. Femmina. *E* 34. 13. Femmine. *E* 23. 123. Donna. *E* 41. 7. Damigella. [T.] *Di donna è per lo più rimprovero d'amore; e talvolta le* ingrate *son le più grate, non solo in quanto più gradite, ma in quanto certa gratitudine sarebbe peggio della ingratezza. Anco la donna all'amato dà dell'*Ingrato, *ma meno; perchè ha più buon senso.*

[T.] Atto ingrato. [B.] *Ar. Fur.* 34. 44. Opre. — Parola ingrata *ha d'ordin. il senso dei* §§ 1 *e* 2; *in quest'altro senso* Parola d'ingrato. *Ma potrebbesi, per antitesi troppo opportuna,* Ingrati ringraziamenti, *che con la tiepidezza o con l'affettato calore dimostrano tutt'altro che gratitudine vera.*

[T.] Non sarò ingrato, *dice più che non suona il vocabolo, promette dimolto, anche troppo. Non lo dice chi vuol essere grato davvero; perchè tale uomo è grato già. Suona ingratitudine questo futuro; o è minaccia d'insulto all'altrui probità.*

INGRATONÀCCIO. [T.] *V.* INGRATONE.

INGRATONE. [T.] *Accr. d'*INGRATO *agg. e quindi sost. Fam. di cel. Lall. En.* 7. 102. (*Mt.*) Che il re ingratone, con instabil voglia, Tutto quel che ti diede or si ritoglia. *E il pegg. sull'accr. in* 4. 92. Vanne pur in malora, ingratonaccio.

† **INGRAVARE.** *V. a.* [T.] *Nel trasl. di* AGGRAVARE. Accuse e sospetti, *o sim. Aureo lat. Virg. Ugurg.* 369.

2. † *N. ass.* [Camp.] *Per Farsi più grave, più molesto, più violento. Giud. G. A.* XI. E per poco d'ora li venti più ingravarono, in tanto che li mari ingrossavano.

3. [Camp.] † *Per Divenire più disumano, e sim. Bib. Esod.* 7. Favellò adunque lo Signore a Moyse dicendogli: Indurato ed ingravato è lo cuore di Faraone (*ingravatum est*).

† **INGRAVESCENTE.** *Agg. com. Che divien più grave. Aureo lat.* Ingravesco. *Pros. Fior. par.* 1. *vol.* 3. *Oraz.* 2. *pag.* 54. (*M.*) Muovati a compassione e pietà la ingravescente età di Publio. (*Qui fig.*)

INGRAVIDAMENTO. *S. m. Atto ed Effetto dell'ingravidarsi. Lib. Viagg.* (*C*) [Camp.] *Bib. Job.* 39. Guatasti tu le parturienti cervie, annoverasti li mesi del loro ingravidamento, e sapesti il tempo del parto loro? (*conceptus*).

INGRAVIDARE. *V. a. Render gravida. È in Paol. Nol.* — *Leg. S. Gio. Batt.* (*Mt.*) *Bocc. Nov.* 28. 28. (*C*) *E nov.* 47. *tit.*

2. *Per simil. Red. Ins.* 111. (*C*) Io dubitava... che quando spuntano le gallozzole ed i ricci, sopraggiugnendo le mosche, spargessero sopra di essi qualche fecondo liquore di seme, che, pregno di spiriti vivacissimi, potesse penetrar nella parte più interna; ed ingravidandola, producesse quivi quel verme.

3. *N. ass. Divenir gravida, Concepire. Bocc. Nov.* 100. 12. (*C*) *E num.* 15. La donna da capo ingravidò. *Fir. As.* 155.

4. *Coll'*Essere. [T.] *Red. Cons.* 1. 261. Questa Signora in oggi, ancorchè siano già quasi sei anni che abita con marito giovane e sano, non è mai ingravidata. = *Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Non essendo mai ingravidata nel tempo di quattro anni che sono scorsi dal suo sposalizio in qua.

5. *Col* Di. [Camp.] *Bibb.* 1. 38. Ch'ell'era ingravidata di quell'uomo.

6. *Coll'*In. *Bocc. Nov.* 29. 23. (*C*) Come fu piacer d'Iddio, la donna ingravidò in due figliuoli maschi.

Col Di *in altro senso. Ninf. Fies.* (*Mt.*) Mensola allor d'Affrico ingravidòe D'un fantin maschio di gran valimento.

7. *N. pass. Vit. glor. V. M.* 64. (*Gh.*) *E* 65. *Cortig. Castigl.* 2. 179. (*Mt.*) Cinque d'esse... s'ingravidarono.

8. † *Fig. Impregnarsi, Ricever qualità. Magal. Lett.* 4. (*Mt.*) La quale (*aria*) in cotal guisa di luce tutta s'ingravida e divien luminosa.

INGRAVIDATA. *Part. pass. f. di* INGRAVIDARE. *In Agost. trasl.* — *Petr. Uom. ill.* 2. (*Bindoni* 1533.) (*M.*) Ingravidata, partorì Enea.

† **INGRAVIDIRE.** *V. a. e intr. Ingravidare. Ristoro d'Arezzo.* (*Fanf.*)

† **INGRAVIRE.** *V. a.* [Cont.] *Render più pesante. G. G. Fram.* XIV. 220. A questa impotenza voi soccorrete col sommamente ingravire il braccio della leva AD convertendolo in un pendolo grave di 400 libbre di peso. *E N. sci.* XIII. 72. L'ingravirla (*l'acqua*) con la mistione di qualche materia più grave di lei induce tanto notabil differenza.

2. † *Att.* (Mus.) [Ross.] *Render grave. Ter.* 4. 4. 237. L'acuire, ed ingravire il sistema per un minor semituono nasce tra essi modi sensibile ed apparente differenza di affetto.

N. pass. [Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 91. L'acutezza del qual sibilo si va ingravendo secondo che la velocità della vertigine va di grado in grado languendo.

3. † *E N. pass. Prender aria di gravità. Salvin. Cas.* 10. (*M.*) La grandezza della tragedia..., per essersi cambiata dal satirico,... s'ingravì e maestà prese.

† **INGRAZIANARE.** [T.] *V.* INGRAZIONIRE. *Magal*

Lett. fam. 1. 12. (*C*) *V. anco* GRAZIANERIA *e* GRAZIANO.

INGRAZIARE. [T.] *V. a. Far entrare in grazia, segnatam. pers. Rendere gradito con stima.* [T.] *Oggidì per lo più col* Si, *non propriam. rifl., ma nel senso del lat.* Sibi. Cercare di ingraziarsi gli uomini col lusingarli è avvedimento fallace agli altri e a sè.

Senza il Si. *Pandolf. Gov. fam.* 21. (*Gh.*) Niuna cosa è più oscura e più tenebrosa nella vita degli uomini, quanto il male fare,... l'errore, la infamia; niuna tanto ingrazia, quanto la virtù, la bontà. *V. anco* INGRAZIONIRE.

2. † *Per Ringraziare, se non è err., o da intendere altrimenti.* [Camp.] *Giud. G. A.* XII.

INGRAZIATO. [T.] *Part. pass. d'*INGRAZIARE. *Non ha uso se non col* Si. [T.] Ingraziatosi ai servi, per insinuarsi nella grazia de' padroni.

2. † *Nel senso che dicevano Grazioso, cioè Gradito e qualcosa più. D. Gio. Cell. lett.* 21. (*C*) Niuno più puro nè più prudente, niuno più ingraziato da tutti quelli che mai 'l vidono.

3. † *Nel senso che l'Angelo, Piena di grazia, e il Vang. gr.* κεχαριτωμένη. *Fr. Jac. Tod.* 6. 35. 14. (*Man.*) Rosa di Paradiso, Di Cristo incoronata, Per grand'amor ti chiamo, Vergine ingrazïata.

4. † *Grazioso della persona e de' modi. Com.* Aggraziato. *Cron. Vell.* 19. (*C*) Grande della persona,... e di bella maniera, savio, e costumato, ingraziato, e sanza alcun vizio. *E* 42. Morì... assai giovane: conobbilo; ed era assai ingraziato.

INGRAZIONARE. [T.] *V.* INGRAZIONIRE.

INGRAZIONIRE *e* **INGRAZIONARE** *e* † **INGRAZIANARE.** [T.] (*Sempre col* Si, *nel senso lat. di* Sibi.) *V. a. Acquistare a sè la grazia d'alcuno, Entrargli in grazia.* [T.] Ingrazionarsi, *suono più grosso che lo fa più atto a denotare la viltà o la goffuggine di cotesto studio, che* Ingraziarsi. *L'ult. segnatam. può dire l'effetto anco non cercato;* Ingrazionirsi, *più fam., l'effetto cercato, ma con meno abiettezza e più avvedimento. Nel part. suona meglio* Ingrazionitosi *che* Ingrazionatosi. = *Magal. Lett. fam.* 1. 12. (*C*) Procurando di ingrazianarsi col proporre di già riforme sopra queste gratificazioni.

INGRAZIONITO. [T.] *Col* Si. *Part. d'*INGRAZIONIRE (*V.*).

† **INGRECARE.** [T.] *V. n. La Cr. dice Adirarsi forte, Divenir fiero. G. V.* 10. 81. 2. (*C*) Onde i Sanesi forte ingrecarono, e rinforzârvi l'assedio coll'aiuto de' Fiorentini. [T.] *Al* § 7 *di* Greco *è un es. del Tesoretto:* Insuperbisti O in greco salisti. *Siccome dicesi* Montare *e* in superbia *e* in collera, *questo pare il passaggio dall'un senso all'altro. Ma può valere anco Imperversare in gen., dall'abuso che in biasimo fecesi del nome greco. Onde ass. quasi prov.* Timeo Danaos; *e D.* 1. 28. Gente argolica. *E* 3. 20. Si fece greco. *Altri potrebbe arzigogolare sul senso dell'antico* Ereticare, *onde lo scorcio* Resia; *e che vi si aggiunga la* G, *come una specie di digamma.*

† **INGRECATO.** [T.] *Part. pass. d'*INGRECARE, *o piuttosto Agg. G. V.* 10. 85. 2. (*C*) Onde i Fiorentini, ingrecati e imbizzarriti per lo detto sdegno, s'accrebbe grossamente il danno sopra danno.

INGREDIENTE. *Agg. Non com. V. il sost.,* § 3.

INGREDIENTE. *S. m. Quello che entra ne' medicamenti, nelle vivande, e sim., e li compone.* (*Fanf.*) Ingredior, *aureo lat., in senso gen. Red. Esp. nat.* 96. (*C*) Noverano questo pepe di Ciapa fra gl'ingredienti del cioccolatte. [T.] *E Annot. Ditir.* 29. Il cioccolatte è una mistura o confezione fatta di varii ingredienti, tra' quali tengono il maggior luogo il cacao abbronzato, ed il zucchero. *Manett. Mem. Frum.* 63. (*Pane*) semplice... e... composto o addobbato con ingredienti e condimenti diversi. = *Buon. Fier.* 1. 2. 2. (*C*) E sì dello spezial, cui fumo agli occhi Di qualche ingrediente... No 'l lasciò intender l'altrui dubbio scritto. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Senza quella tanta farraggine d'ingredienti, che sogliono abbellire le ricette di noi altri medici.

2. *Per simil. si dice di Qualunque cosa che entra nella composizione di checchessia. Sagg. nat. esp.* 167. (*C*) Ora lavorandone ella medesima con altra maestria, e per avventura col semplice ingrediente dell'aria, volemmo vedere, se... [T.] *Baruff. Tabacch. Annot.* 142. Per lustrare l'ulivo, adoprasi tal vernice, i di cui maggiore ingrediente è la ragia. *Magal. Operett. var.* 308. Si usano (*i buccheri*) per profumo, tenendoli sui braceri... e sul lume dentro le profumerie co' soliti ingredienti e acque d'odore a bollire.

3. *In forza di Agg.* [Cont.] *Mont. Specul. fis.* 68. Altre (*esperienze*) fatte con stagno e rame, nelle quali pure m'è riuscita più leggiera la composizione loro, che non doveva secondo la proporzione de' metalli ingredienti; onde di ciò più esattamente e con più squisiti esami discorrerò nel mio trattato de' liquori. *Gent. Artigl.* 75. Tutte queste cose servono a far la sopradetta mistura, facendo ciascuna di dette materie ingredienti il proprio officio, qual con fiamma, qual con fuoco o faville.

† **INGREMIRE.** *V. a. Ghermire. But. Inf.* 22. 2. (*C*) Malacoda li fe' subito ingremire. *E Purg.* 9. 1. L'uccello si dice ferire, perchè ingremisce la preda con gli artigli dei piedi.

† **INGREMITO.** *Part. pass. e Agg. Da* INGREMIRE. *But. Inf.* 2. 1. (*C*) Questo significa allegoricamente che 'l dimonio tiene ingremita l'affezione del peccatore. (*Qui fig.*) *E* 22. 2. Così ingremiti amburo caddero nella pegola bollente.

INGRESSO. *S. m. Aff. al lat. aureo* Ingressus. *Entrata, L'entrare, o Il luogo dove si entra. Serd. Stor.* 6. 120. (*C*) Nel primo ingresso vi è un cortile, e da ogni parte sono scompartiti alcuni armarii, o nicchie, dove... *Sagg. Nat. esp.* 181. L'acqua, dopo essersi abbassata al primo ingresso nel caldo, ritornava a salire.

(*Tom.*) Casa ch'ha un bell'ingresso, un brutto ingresso. — Nell'ingresso della Chiesa (*luogo di dove s'entra*). [L.B.] Sala d'ingresso in un palazzo, Stanza d'ingresso in una casa; *subito entratovi; la quale non può servire per salotto, non che per camera.*

[T.] Porto di difficile ingresso.

2. [T.] *G. Gozz.* Ingresso degli scolari nell'Università (*per cominciare gli studii*). *E:* All'ingresso del Comparetti (*quando entrò professore nell'Università*). [G.M.] Oggi fa il suo ingresso il professore di filosofia. — Discorso, Orazione d'ingresso. [T.] Ingresso de' garzoni nell'arte.

Quasi fig. [T.] *G. Gozz.* Ogni libro nuovo forestiero, al suo primo ingresso, fosse obbligato all'esame di qualche revisore a ciò deputato.

3. [T.] *Dell'entrata solenne che fa pers. in alto uffizio prendendo possesso.* Il solenne ingresso d'un vescovo, d'un alto magistrato. — *Anche* Ingresso d'un parroco. — Ingresso trionfale.

4. *Fig. Buon. Fier.* 1. 3. 2. (*C*) Agevole mi presti L'ingresso alla notizia e alla mostra Delle cose più belle e di più grido.

[L.] *Galil. Dial.* 288. Ingresso per conoscere (*quel che apre l'adito a conoscere*). [F.T-s.] *Cocch. Cons.* II. 61. Corpo virgineo (*di donna*) nell'ingresso della pubertà.

5. *Fig., per Cominciamento, Principio. Gal. Gall.* 54. (*M.*) Pare che Aristotele nel primo ingresso di questa speculazione abbia avuto la medesima opinione. *Viv. Vit. Galil.* 73. Nell'ingresso del qual Trattato manifestò i tempi de' periodici movimenti de' pianeti medicei. [T.] *G. Gozz.* Principii necessarii all'ingresso delle scienze.

6. (Astr.) Ingresso *o* Entrata nell'ombra. *V.* IMMERSIONE, § 5.

[Cont.] *G. G. L.* III. 483. I movimenti delle macchie nel sole apparirebbono totalmente equabili nell'ingresso, nel mezzo, e nell'uscita.

[Gen.] *Dicesi anche del Momento nel quale il sole o la luna comincia a scorrere uno de' segni del Zodiaco; e dell'apparizione d'un pianeta sul disco del sole. Manfr. Inst. Astron.* 127. 129. 135.

† **INGRESSO.** *Agg. Aspro, Crudele, Violento, Impetuoso.* (*Fanf.*) *Rim. ant. P. Delle Vigne.* (*Man.*) Ingressa m'è la morte Per affrettosa sorte. [T.] *Forse dal lat.* Ingredior, *in senso di* Aggredior; *come* Gradivus *era detto Marte dal passo concitato. E qui potrebbesi intendere più per verbo che per agg.* = *Sen. Pist.* 123. *nella Tav. S. Gir. alla voc.* INGRESSAMENTE. (*M.*) Guàrdati da questi uomini tristi e ingressi, che sempre biasimano e riprendono l'altrui vita.

† **INGRIFFARE.** *V. a. Agguantare, Afferrare.* (*Fanf.*)

2. † *Trasl. Maltrattare, Percuotere.* (*Fanf.*)

† **INGRIFFATO.** *Part. pass. e Agg. Da* INGRIFFARE. *Agguantato, Afferrato.* (*C*)

2. † *Trasl. Afflitto, Tormentato. Coll. Ab. Isaac.* 30. (*C*) Il capo tuo, il quale tu inchinasti nel tormento della croce, rizzi il capo mio ingriffato dal nemico. (*Alcuni testi a penna hanno* ingolfato.)

† **INGRILLANDARE.** *V. n. Inghirlandare* (*V.*). *Corruz. del volgo. Poliz. Rim.* 110. (*Ven.* 1819.) (*M.*) Che al suo amante il crino Ogni bella ingrillandi.

† **INGRILLANDATO.** *Part. pass. e Agg. Da* INGRILLANDARE. *Teseid.* 6. 56. (*Mt.*) Questi, fra' suoi Foloesi cavalcando, Di verde quercia ingrillandato giva.

2. † *E per simil. Salvin. Disc.* 2. 255. (*M.*) Boccali o tazze... ingrillandate di vino. *E appresso:* Spiegandolo con vaga metafora e dicendo: ingrillandati e incoronati di vino.

INGRINZIRE. [G.M.] *V. a. intr. e N. pass. Rendere grinzoso.* Sedendo sul vestito stirato, lo ingrinziva tutto. — *È più che* Sgualcire. Ringrinzire *può dire e la ripetizione dell'atto, e un vo' più del semplice* Ingrinzire.

[G.M.] Quando canta, ingrinzisce la fronte. (Raggrinzare, *anche per dolore o per grave pensiero.*)

Intr. [G.M.] Un drappo inumidito, messo a asciugare, ingrinzisce.

N. pass. [G.M.] Ingrinziscono e S'ingrinziscono le gote quando si comincia a invecchiare. (Raggrinzare *direbbe piuttosto lo stato abit.*)

INGRINZITO. [G.M.] *Part. pass. e Agg. d'*INGRINZIRE.

INGROGNARE. *V. n. ass. Pigliare il grugno, Ingrugnare, Entrare in cruccio.* (*Fanf.*) *Segr. Fior. Cliz.* 2. 2. (*C*) Io te la darò a lor dispetto; e chi vuole ingrognare, ingrogni. *Lasc. Rim.* Chi ingrognar vuole, ingrogni. *Alleg.* 300. Non v'è insieme chi fugga, o si vergogni, Quand'a Trebbio si sta in conversazione, Trapuntar suola, e non v'è chi n'ingrogni. *V. anche* INGRUGNARE, *ch'è più com., e* INGRUGNIRE, *più com. di tutti e due.*

INGROGNATO. *Part. pass. e Agg. Da* INGROGNARE. *Pataff.* 7. (*C*) E, strabuzzando, così ingrognato Uscìi del pozzo. *Varch. Suoc.* 4. 6. Quando io gli ebbi gittata la collana in grembo, ella la prese, tutta ingrognata nel viso. *Lasc. Pinz.* 4. 10. Anzi sta ingrognata e incaparbita di sorte, che io, come uomo maturo e di discorso, mi sono partito.

INGROMMARE. *V. n. pass. Incrostarsi, Formar gromma.* (*Fanf.*) *Car. Lett.* 1. 32. (*M.*) Sono adattati in modo, che par che l'acqua, gemendo, vi sia naturalmente ingrommata.

INGROPPARE. *V. a., e N. ass. Aggroppare, Far groppi. Non com. Dolc. Rim. burl.* 1. 255. (*Mt.*) Ho veduto le femmine filare; Allora sì che lo sputo ci vuole Ed a torcer il filo e ad ingroppare.

2. *Accavalciare, Soprapporsi.* (*Fanf.*) *Salvin. Teocr. p.* 161. (*Gh.*) Ed altre (*nubi*) ingroppan altre.

3. *Per Aggiungere, Appiccare, e sim. Magal. Lett. famigl.* 1. 134. (*Gh.*) È costume de' pescatori ingropparvi (*a una cosa vera*) una favoletta.

4. *Trasl. Per Soggiungere immediatamente. Parlare affollato. Salvin. Disc.* 1. 349. (*M.*) Ingroppò alla sua relazione quest'altra dello stato nel quale aveva trovata Cartagine. *E Disc.* 2. 291. Dove Apulejo dice che una bella femmina, dispogliata dell'ornamento de' capelli..., non potrà piacere nè anche a Vulcano suo, vi ingroppa queste parole. *E Pros. Tosc.* 1. 285. Ma volendo poi fare *pratorum risus*, con ingropparvi quelle cotanto fredde e insipide argutezze, oh quanto ne divien egli ridicolo!

† **INGROPPARE.** *V. a. Da* GROPPA. [Mor.] *Portare in groppa. Cap. Priv. della miliz. eques. del* 1632. Ronzino buono e gagliardo da potere ingroppare un fante a piedi, bisognando, con buona sella. [Tor.] *Capor. R. pag.* 84. Or Pansa che non pensa alla battaglia, Ma di fare un mortar di salsa fina Da intinger l'ingroppata vettovaglia. (*Il poeta parla qui di cavoli che Pansa portava in una bisaccia sulla groppa del suo cavallo.*)

2. [Cont.] † *Costringere il cavallo a mettere la groppa in terra per l'urto ricevuto dal cavaliere che lo inforca saldamente. Tav. rit.* 214. E appresso venne alla giostra Tristano; e l'uno si dilunga da l'altro, e traggonsi a fedire per grande forza: tale ch'egli ruppono le loro lance, e amendue gli cavalieri ingropparono gli lor cavagli per fino alla terra.

† **INGROPPATO.** *Part. pass. e Agg. Da* INGROPPARE, *per Aggroppare. Car. Lett.* 1. 33. (*M.*) Se mi parlate più di Macedonico, e di Groppi così ingroppati, ve l'accocco di certo. *V. il* § 1 *dell'altro* INGROPPARE.

INGROSSAMENTO. *S. m. Da* INGROSSARE. *L'ingrossare, Gonfiamento, Crescimento. Cr.* 9. 37. 2. (*C*) Incontanente cotale ingrossamento, così per lungo come per traverso, acconciamente s'incuoca.

Red. Oss. an. 151. Osservato quell'ingrossamento del piede, conobbi che... tutti quei bitorzoli erano pieni di minutissimi... vermicciuoli gialli. [T.] *Vallisn. Op.* 3. 175. Parendo che somiglianti disagi debbano ascriversi o al ristagno ed ingrossamento di qualche fluido, o all'adesione di parti pigre ed austere stringenti le fibre.

[Cont.] *Parti più grosse in un muro, una tavola, un pezzo di metallo, e sim. Bart. C. Arch. Alb.* 47. 38. Altra cosa si aspetta... alle cantonate, ed a' labbri de' vani... ed altra alli ripieni, ed alli ingrossamenti di dentro.

2. *Dicesi anche dell'Addensarsi degli umori, o sim. Red. Lett.* 1. 418. (*M.*) Se quella pituita talvolta ingrossa, e inviscidisce, tale ingrossamento e inviscidimento nasce... da un calore, e non da freddezza.

INGROSSARE. *V. a. Far divenir grosso. Dant. Inf.* 25. (*C*) E le labbra ingrossò quanto convenne. *Filoc.* 2. 208. Gl'incominciò a sorgere una tumorosità dal ventre, e venirgli alla testa; e tanto gliele ingrossò subitamente, che quasi era la testa più grande che esser non soleva tutto 'l corpo. *Alam. Colt.* 2. 47. Perchè meglio intenda Quella virtù che si sperdeva in alto, A nutrir e ingrossar gli acerbi frutti.

[Cont.] *G. G. Pol.* Ampliare la ruota della volanda, ingrossare l'asse e crescere il numero dei suoi denti, che l'uno dopo l'altro successivamente alzano i pistoni. *Rusc. Geog. Tol.* 15. Si potrà venir buttando dentro il gesso con la cucchiara e con altra tal cosa, e farlo andar bene attorno per tutto e ingrossarle (*le palle di gesso*) quanto vogliamo, e farle ancor tutte piene.

2. **Ingrossar la coscienza**, *fig., vale Non la guardar nel far così ogni cosa che non convenga: che diremmo anche* Ber grosso. *M. V.* 8. 71. (*C*) E sì ha ingrossate le coscienze, che le vedovelle poco si curano dell'anime, purchè il monte risponda ben loro.

3. **Ingrossare la memoria**, *o sim.; fig., vale Ridurla meno abile, o meno atta a ricordarsi. Mor. S. Greg.* 14. 7. (*C*) Quando i sentimenti della mente sono ingrossati, allora conviene che i nostri pensieri vengano alle cose di fuori. *Boez. Varch.* 1. 6. Ma la maninconia mi ha ingrossata la memoria, e fatto quasi balordo.

4. **Ingrossare la mente di superbia**; *fig. Insuperbirsi, Gonfiarsi. Ott. Com. Purg.* 11. 188. (*Man.*) Qui tratta di loro che per pulita parladura ingrossarono la mente di superbia.

5. **Ingrossare la vista**, *e sim. Indebolirla, Raccorciarla; contrario di* Farla acuta. *Ott. Com. Par.* 19. 437. (*Man.*) Come a uno che abbiasi ingrossata la virtù visiva, che non possa apprendere specie visiva più lontano spazio d'una spanna.

6. **Ingrossare la vista**; *trasl. vale Gonfiarsi per superbia. Lasc. Rim.* 1. 18. (*Man.*) Nè per questo ha la vista, Come molti babbion punto ingrossato.

7. **Ingrossare l'ingegno**; *fig. Renderlo meno perspicace, Debilitarlo. Amm. ant.* 25. 6. 1. (*M.*) La lussuria sopra tutte le cose ingrossa lo ingegno.

8. [T.] Ingrossare il numero; *Accrescerlo non sempre in modo acconcio, ma per ripieno e alla meglio.*

9. **Ingrossare** *è anche termine della mercatura, e dicesi dell'Accrescere il numero delle merci ove che sia, o dell'Impiegare in esse un grosso capitale. Sassett. Lett.* 159. (*Man.*) Altre cose sopra quella piazza non sono da ingrossarvisi per colà.

E N. ass. [T.] Il capitale ingrossa.

10. *N. ass. e pass. Divenir grosso, Crescere. Dant. Purg.* 14. (*C*) E quanto ella più ingrossa, Tanto più truova di can farsi lupi. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 22. 102. In questo stato non dura un minuto, Che torna ad ingrossarsi.

[L.B.] La lingua ingrossa, s'ingrossa *a chi è preso dal vino, per la difficoltà di spiccicar le parole.* [G.M.] *Anche in certe malattie la lingua ingrossa, s'ingrossa.*

11. *Per Ispessire. Ricett. Fior.* 183. (*M.*) Cuoci a fuoco lento insino a che cominci a ingrossare, ed allora aggiugni e dissolvi la cassia.

[Cont.] *Florio, Metall. Agr.* 479. Subito che... l'acqua si comincia a ingrossare, il che gli avviene quando sia calata il terzo o poco più, con le molle pigliando le pentole, le versano in certe piccole caldaiette quadre.

[Cont.] *Dell'aria. Pall. R. Agr.* IX. 8. Quello è segno che ivi sotto ha acqua sotterra presso ad arbore o ad altra cosa, che quell'aere infrigida e ingrossa.

Ass. [Cont.] *Fausto da Long. Meteor.* 34. *v.* Lo proprio del caldo è di sottigliare, e del freddo d'ingrossare.

[B.] *Del Fiato. Ar. Fur.* 18. 17. Il fiato tuttavia più se gl'ingrossa (*il respiro si fa difficile*). [G.M.] *In questo stesso significato si dice:* Fare il fiato grosso, Avere il fiato grosso.

12. *E parlandosi di fiumi, o sim., vale Divenir più pieno d'acqua del solito per le acque sopravvenute. Fir. Disc. an.* 79. (*C*) Quando qui non fusse altro pericolo che quel del fiume, se per nostra mala sorte ingrossasse. *Serd. Stor.* 6. 220. Quando i fiumi per le soverchie pioggie ingrossano smisuratamente.

[Cont.] *Cast. Mis. acque corr.* 10. Osservasi ancora che mentre il fiume principale è basso, sopravenendo una ancorchè debole pioggia, fa subito notabile crescimento e alzamento; ma quando il fiume è di già ingrossato, ancorchè di nuovo gli sopravenga gagliarda pioggia, in ogni modo non cresce tanto quanto aveva fatto su'l principio.

[T.] *Prov. Tosc.* 139. Arno non ingrossa se non intorbida. (*Potenza di rado s'acquista con mezzi innocenti, di rado si serba innocente.*)

[Val.] *Buonarr. Ajon.* 1. 71. Sì stranamente quel fiume s'ingrossa, Che 'l mare... dir si può una fossa.

13. **Ingrossare**, *fig. Leggiermente adirarsi. Nov. ant.* 33. 1. (*C*) Cominciò a fare strano sembiante, e ingrossò contro all'amico suo.

[Camp.] *Per Adirarsi. Com. Art. am.* Poi se l'animo della donna ingrossa, dice che tu non dêi usare quella forza.

14. *Trasl.* [T.] *Comp. Din. Cron.* 80. In un consiglio si svillaneggiarono di parole, le quali ingrossarono per modo, che presono l'arme.

15. **Ingrossare** *è anche termine de' militari, e dicesi dell'Accrescer il numero delle genti di un corpo, d'un esercito. G. V.* 6. 59. 2. (*C*) Per modo che, ingrossando la gente de' Fiorentini, presono le porti, e le fortezze. *Varch. Stor.* 15. 617. Mostrasse a Sua Maestà, e la facesse capace che non si poteva tentare sicuramente cosa nessuna, se ella non poneva mano a centomila ducati, e facesse ingrossar nel Piemonte le sue genti. *Car. Lett. ined.* 2. 116. (*Mt.*) Or vanno pensando se fosse meglio d'ingrossar a Siena, e mandar per la via di Maremma fino a sei altri mila fanti. *Ar. Fur.* 16. 38. (*C*) Di qua e di là la gente d'arme ingrossa. [T.] I nemici ingrossano.

[Cont.] *Tard. Macch. Ord. Quart.* 72. Parendo nel numero minore potersi più mantenere gl'ordini... volsero più tosto moltiplicare le legioni, che ingrossarle.

N. pass. [Cont.] *Comp. St.* 12. 8. I neri v'andarono con grande riguardo: i quali vedendo che i nemici non assalirono il potestà (che era con pochi), ma tagliarono i ponti e afforzaronsi, presono cuore ingrossandosi.

16. *Detto della guerra. Farsi più aspra per l'accresciuto numero de' combattenti. Bern. Orl.* 1. 7. 16. (*C*) Or a ingrossarsi comincia la guerra.

17. *Detto del mare quando si gonfia per burrasca. Sen. Pist.* 53. (*Man.*) Quella bonaccia che prima m'avea ingannato, fallì cominciando il mare a turbarsi e a ingrossare... *Ovid. Simint.* 1. 5. Allora isparse i mari, e comandòe che 'ngrossassero per li veloci venti. [Camp.] *Art. Am.* III. Quando il mare è abbonacciato, allora il nocchiere sicuro si riposa; quand'egli ingrossa, allora il nocchiere soprasta alli suoi ajutorii (*Cum mare tumet*). *E Giud. G. A.* XI. E per poco d'ora li venti più ingravarono, intanto che li mari ingrossavano, e furono fortemente insuperbiti.

18. **Ingrossare**, *detto di Quistione vale Divenir più forte. Franc. Sacch. Nov.* 203. (*C*) Non sono molti anni passati che là verso l'isola di Cipri nacque una gran quistione tra certi castellani,.. di che ingrossando la quistione, l'una parte ricorse al Papa, e l'altra ai Genovesi.

[Cont.] *Le parole. Comp. St.* 205. Ricominciato l'odio, in un consiglio si svillaneggiarono di parole. Le quali ingrossarono per modo, che presono l'arme.

19. *Detto degli umori, o sim., allora che divengono densi. Red. Lett.* 1. 418. (*M.*) Se quella pituita talvolta ingrossa e inviscidisce, tale ingrossamento e inviscidimento nasce,...

20. *Per Divenir gravida, Impregnare, Ingravidare. G. V. Vit. Maom.* (*C*) Fece legge, che quale ancella, cioè serva, ingrossasse di Saracino, fosse franca. (*Così nel test. Dav.*) [Camp.] *Bib. Ruth.* 4. E diedele Iddio (*a Ruth*) questa grazia che ingrossasse e sì gli partorisse uno figliuolo (*conciperet*).

E a modo di Sost. Cron. Vell. 20. (*Man.*) Non si rabbattè mai poi nè in maschio, nè in femmina, nè in ingrossare.

E detto per cel. d'uomo. Franc. Sacch. Nov. 131. (*C*) Salvestro, e' m'è detto, se noi andiamo al bagno a Petriuolo, che io ingrosserò e avremo figliuoli.

E in signif. att. Render gravida. Lasc. Cen. 2. *nov.* 2. *pag.* 34. (*M.*)

21. *Crescere nella sciocchezza. Franc. Sacch. Nov.* 205. (*M.*) Messer Ubaldino, ammaestrandolo di nuovo, altra volta lo rimandò a lui, il quale ancora era più ingrossato che prima.

22. [Val.] **Ingrossar le cervella.** *Divenire stupido. Fortig. Ricciard.* 19. 93. Disse Orlandin: M'ingrossan le cervella, E mi par che di bari abbiam la cera.

23. **Ingrossare su una cosa** *vale Farci il capo, Ostinarsi, Incaponirsi in quella. Varch. Ercol.* 102. (*C*) A uno che si sia incapato una qualche cosa, e quanto più si cerca di sgannarlo, tanto più v'ingrossa su, e risponde di volere fare e dire, s'usa: egli è entrato nel gigante. *Salv. Granch. prol. don.* E' c'era sì ingrossato, Su, ch'egli non s'è mai mai potuto Fargli entrar nella testa, che i granchi Non hanno a aver la coda.

24. † **I capelli ingrossano dopo cena.** *Modo fig. che usasi talvolta ad accennare che Il vino riscalda la testa. Cecch. Prov.* 82. (*M.*) Passata a cena con certi altri giovani, E dopo cena che i capelli ingrossano, Egli cadde in disputa con un giovane.

25. (Mus.) [Ross.] **Ingrossare**, *detto del suono, vale Renderlo grave. Bart. Suon.* 4. 4. 216. Quanto al secondo modo, ch'è di ingrossare il suono coll'ingrossar delle corde: se...

† **INGROSSATIVO.** *Agg. Atto ad ingrossare. Tes. Pov. P. S. cap.* 11. (*C*) Ma usa cose maturative e ingrossative, e divisive, siccome radice d'altea,... [F.T-s.] *Matt. Diosc.* I. 132.

2. [Cont.] *Mart. Arch.* II. 1. Il freddo è condensativo dell'aere e ingrossativo, e per questo non penetra facilmente: ma il calore per l'opposito è sottigliativo e rarefattivo, donde ne segue che con facilità i muri penetra.

INGROSSATO. *Part. pass. e Agg. Da* INGROSSARE. *Buon. Fier.* 3. 5. 2. (*C*) E messo mano in sul pugnal, stringendo i denti, appena Del fodro il trasse, dentrovi ingrossato. *Tes. Br.* 2. 37. (*Mt.*) Se questo vento truova li vapori montati e ingrossati, egli gl'infiamma..., e questa è la folgore che la gente dicono.

[Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* I. 333. 57. L'acque de' fiumi ingrossati da quelle dei torrenti ed altri fiumi non possino esser buone per le varie mistioni.

2. *Fig. Stor. Pist.* 25. (*C*) Quando la gente de' Lucchesi, che erano a cavallo, vidono ingrossato lo badalucco,...

3. *Fig.* [T.] Orecchio ingrossato, *men delicato a sentire.* Organi della voce ingrossati, *non così agili a delicata pronunzia.* — *Organi qualsiansi del corpo, che sentono men finamente e meno prontamente ubbidiscono allo spirito.*

[T.] *Modo bibl.* Ingrossato è il cuore di questi popoli (*non sentono delicatamente la bellezza del bene*).

[Cont.] *La coscienza. Fausto da Long. Duello,* I. 30. Alcuni... contendono essergli lecito fare elezione di che arma più loro piaccia, per abbattere e vincere in qualunque modo il nimico suo... Con questi, che hanno tanto ingrossata la coscienza, non parlo: poi che non curano che openione di sè lascino a'l mondo.

4. *Per Inspessato.* [Cont.] *Florio, Metall Agr.* 479. L'acqua ingrossata e versata ne la caldaietta si può rappigliare e venir sale. = *Cocch. Consul p.* 224. (*Gh.*) Un vitto conveniente, cioè tenuissimo di soli brodi ingrossati con poco pane. *Red. Cons.* 2. 139. (*M.*) Per lo impedimento che ho accennato di sopra, delle materie sierose deposte appoco appoco nei medesimi polmoni, e quivi ingrossate, ed inviscidite...

5. *Per Grosso d'ingegno. Tes. Br.* 5. 32. (*C*) Dico parole articolate..., se gli è insegnato l'anno che egli nasce, perchè dal primo anno innanzi sono sì duri e sì ingrossati, che non imprendono cosa che sia loro insegnata, e sì 'l debbe l'uomo gastigare.

[T.] *G. Gozz.* Menti ingrossate, intenebrate dalla barbarie.

6. [Val.] *Adirato. Ant. Com. Dant. Etrur.* 2. 316. Papa Gregorio, ingrossato contro al re Carlo... andossene... in Mugello. [G.M.] *In questo senso medesimo dicesi più com. nell'uso:* Esser grosso con uno.

7. (Bot.) **Peduncolo ingrossato.** *Quello che verso alcuna delle sue estremità si aumenta in grossezza.* (*Mt.*)

† **INGROSSATORE.** *Verb. m. di* INGROSSARE. *Chi o Che ingrossa.*

† **INGROSSATRICE.** *Verb. f. di* INGROSSATORE.

2. † *Fig. Lab.* 109. (*C*) Vedere adunque dovevi, amore essere una passione... ingrossatrice, anzi privatrice della memoria.

INGROSSATURA. *S. f. L'ingrossare checchessia in un punto, e Il punto ove è ingrossato, o come anche dicesi* Rinforzo. [Cont.] *Biring. Pirot.* II. 14. Attorno al circolo da basso si fa un'ingrossatura di un tre quarti di braccio, sopra alla quale si ha da postare i conconi che hanno a tener il vetro.

† **INGROSSIRE.** *V. intr. Divenir grosso.* (*Fanf.*)

2. † *E metaf. Crucciarsi, Sdegnarsi.* (*Fanf.*)

IN GROSSO e INGROSSO. *Post. avverb. Indigrosso, In gran quantità. Nov. ant.* 74. 1. (*C*) Per raddoppiare più in grosso, gli diede cinquanta fiorini d'oro. *M. V.* 1. 56. Il biado costava il rugghio, ch'era dodici profende comunali, a comperallo in grosso, quasi tutto l'anno, da lire quattro e soldi dieci in lire cinque. *Cavalc. Frutt. ling.* 267. *var.* Se io son ladro, tu se' assai maggiore e piggiore, perchè rubi e imboli più ingrosso che non faccio io.

[Cont.] *Basta, Mastro di campo gen.* 282. Trovare alcun mercante, o più d'uno, che pigliassero essi a provedersi all'ingrosso di vittovaglie, quando vi conoscessero guadagno, che onesto si potrebbe concedere, e da questi fornirebbono poi le botteghe loro i vivandieri ordinarii.

2. *Per Alla grossa, In generale, Confusamente. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Ma non ne siamo però tenuti in questo modo, cioè di dirgli ingrosso ed in genero. *E* 155. (*M.*) Non ne può dare perfetta regola (*del tempo dell'infanzia*); ma in grosso, in generale si dá in sette anni.

3. [Val.] **All'ingrosso.** *Rozzamente: Bianchin. Sat. Sold.* 93. *Bischizza* verbo composto della voce latina *bis*, e della toscana *schizzare*, qui termine proprio della pittura, e vale *Disegnare all'ingrosso.*

4. **All'ingrosso,** *fig.* [Val.] *Fag. Rim.* 3. 47. Sempre più s'odon empietà all'ingrosso.

5. *Grandemente.* [T.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 1. 17. Quivi è dove errano all'ingrosso. [G.M.] *E* 3. 19. 15. Ma in questo errate pure all'ingrosso.

6. [A.Con.] **Vendere,** *o* **Dare all'ingrosso.** *Vendere le merci in grosse partite; contr. del Venderle al minuto.* I Padronati dánno il vino all'ingrosso e i rivenduglioli lo dánno poi al minuto. (*V. anche* ALL'INGROSSO.)

[Cont.] *Bandi Fior.* XIX. 2. 8. Qualunche persona, che si esercita o si eserciterà in vendere lini alessandrini, o d'altro paese, così a minuto come in grosso e in balle, non ardisca in modo alcuno alterarli, o cavarli di loro natura, sciogliendo, rilegando, o rifacendo i mazzi. *Stat. Fior. Calim.* I. 6. Al detto consiglio pare utile e bene a dare alcuno per consolo, il quale non sia residente con fondaco o bottega e faccia venire panni oltramontani, o che venda panni oltramontani in grosso o a taglio.

† **INGROTTARE.** *V. a. Mettere nella grotta; e per simil. si dice del Porre alcuna cosa sotto di qualche parte. Car. Matt. Son.* 6. (*M.*) Ve' come fra le gambe il capo ingrotta.

2. † *N. pass. Cacciarsi nella grotta. Fortig. Ricciard.* 30. 54. (*M.*) Il feroce cignal passato è intanto Pel fitto bosco, e dentro un'ampia grotta S'è ricoverato,... Senz'altro più pensare anch'ei s'ingrotta.

INGRUGNARE. *V. n. ass. Ingrognare* (*V.*), *Adirarsi.* (*C*)

2. **Chi vuole ingrugnare, ingrugni.** *Dettato corrispondente a quell'altro* Chi l'ha per mal, si scinga; *il che si dice Quando nulla c'importa che altri abbia per male alcuna cosa. Machiav. Op.* 7. 108. (*Gh.*) Io te la darò (*moglie*) a lor dispetto; e chi vuole ingrugnar, ingrugni.

† **INGRUGNATETTO.** *Agg. Dim. di* INGRUGNATO. *Lasc. Nov.* 10. (*C*) Nencio... stava, anzi che no, ingrugnatetto un poco.

INGRUGNATO. *Part. pass. e Agg. Da* INGRUGNARE. *Franc. Sacch. Rim.* (*C*) Allo ingrugnato becco, d'amor pien. *Lasc. Nov.* 10. Ma Beco, non la potendo sgozzare, se ne stava ingrugnato anzi che no. *Malm.* 8. 61. Ed è cosa ridicola Il vederlo ingrugnato e mal disposto, Perchè gli è stata morta una verzicola.

E a modo di sost. Fir. Nov. 7. 269. (*C*) Ma perchè ella faceva pur l'ingrugnato...

INGRUGNATURA. [T.] *S. f. Atteggiamento di chi è ingrugnato.*

INGRUGNIRE. [T.] *V. rifl. fam. Atteggiarsi in aria tra dispettosa e trista, anco senza ira proprio.* [T.] S'è ingrugnito a un tratto. — (Fare il grugno *dice più la goffaggine dell'atto esteriore.* Ingrugnarsi *sta fra' due.*)

INGRUGNITO. [T.] *Part. pass. d'*INGRUGNIRE *rifl. E come Agg.* [T.] Stava ingrugnito. *Più com. che* Ingrugnato.

INGRULLIRE. [T.] *V. n. ass., più com. che att. Diventare grullo.*

[T.] *Per estens. Fam.* A volerle intendere certe cose, v'è da ingrullire.

Fam. [G.M.] Non mi fare ingrullire, Non mi fare ingrullir più. (*Non mi far confondere; nel senso medesimo che dicesi* Fare ammattire.) — Ho dovuto ingrullir due ore per ritrovar quel foglio.

E in senso di stupore. [G.M.] Ha cantato così bene, che ci ha fatto ingrullire.

INGRULLITO. [T.] *Part. pass. d'*INGRULLIRE *neut. Come Agg. dice la grulleria compita.*

INGRUPPARE. *V. a. Ridurre in gruppo.* (*Fanf.*)

2. *N. pass. Ridursi in gruppo. Pitt. Vinc. Eseq.* 8. (*Gh.*) Altri simili (*panni neri*) con diverse involture, nodi e pieghe, in tal maniera s'ingruppavano insieme, che con mesta vaghezza si distendevano da ogni lato.

INGUADÀBILE. [T.] *Agg. Non guadabile. D'acqua che non ha guado per cui passare, o che difficilmente o pericolosamente si guada. Tert.* Inenatabilis.

INGUADARE. *V. a. Tigner con guado.* (*Fanf.*)

INGUAINAMENTO. *S. m. L'Atto e l'Effetto d'inguainare.* (*Fanf.*) *Non com.*

INGUAINARE. *V. a. Porre nella guaina. Corsin. Torracch.* 19. 17. (*Gh.*) Che vuoi inferire,... Di fare inguainar cotante spade?

2. [G.M.] Inguainare un nastro, un cintolo; *Passarlo coll'infilacappi in quella cucitura a filza che chiamasi guaina.*

3. *Per Chiudere come in una guaina. Algar.* 10. 267. (*Gh.*) Dalla teca sopratutto che lo inguaina (*il tendine*), conviene spogliarlo.

E N. pass. Imperf. Anat. 98. (*M.*) Alcuni (*muscoli*) nelle parti cartilaginose di esse (*costole*) s'inguainano,...

INGUAINATO. *Part. pass. e Agg. Da* INGUAINARE. [Cors.] *Bart. Geogr. mor.* 20. Scarichi gli archi, e inguainate le spade..., sole vengono a combattere le zappe.

2. [G.M.] Nastro inguainato, *nel signif. del* § 2 **d'Inguainare.**

† **INGUALDRAPPARE.** *V. a. Mettere la gualdrappa.* (*Fanf.*)

INGUANTARE. *V. n. pass. Mettersi i guanti. Fr. Giord.* 9. (*M.*) Ma facciamo almeno come colui che s'inguanta e calza.

INGUANTATO. *Part. pass. e Agg. Da* INGUANTARE. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. (*C*) Vo' toccarle una mano; e gliele tocco Così inguantata.

2. *Per simil. Red. Oss. an.* 151. (*C*) L'ugne, siccome ancora il rostro di tutti gli uccelli..., si separano facilmente da quella dura guaina, nella quale l'osso del rostro e delle ugne se ne sta naturalmente inguantato.

3. [T.] *Fam. Chi ha le mani ne' guanti. Fr.* Gantè.

[T.] *Prov. Tosc.* 227. Gatta inguantata non prese mai topo. (*Chi vuole il fine, vuole i mezzi; e gli artigli son buoni mezzi a tutti gli animali che tengono del gatto.*)

INGUARÌBILE. *Agg. com. Insanabile, Che non può guarire. Manuzzi.* (*Fanf.*)

† **INGUASTARE.** *V. a.* [Camp.] *Guastare, Dare il guasto. Bib. Is.* 1. Sarae abbandonata e lasciata la figliuola di Sion come uno spaventacchio nella vigna, e come la guardia che sta nel cocomerario, e come la cittade che s'inguasta (*sicut civitas quae vastatur*).

† **INGUATTARE.** *V. a. Appiattare, Nascondere.* (*Fanf.*)

2. † *Rifl. att. Appiattarsi, Nascondersi. Voce dell'uso senese.* (*Fanf.*)

† **INGUAZZARE.** *V. n. pass. Da* GUAZZA. *Bagnarsi di guazza. Alleg.* 296. (*M.*) Dove per l'erba molle non s'inguazza. [Camp.] *Com. Art. am.* Sia di state, acciò che tu non t'inguazzi.

† **INGUBBIARE.** *V. a. Voce bassa. Empire il corpo, Trangugiare. Rammenta* Gula e Gurges. *Malm.* 7. 19. (*C*) Che il vino, e quanto dianzi avea ingubbiato, Opra di dentro sì, ma non di fuora.

INGUIDALESCARE. *V. a. Fare de' guidaleschi a cavallo, asino, ecc.* (*Fanf.*)

2. *Rifl. att. Empirsi di guidaleschi.* (*Fanf.*)

INGUIDALESCATO. *Part. pass. e Agg. Da* INGUIDALESCARE. *Pieno di guidaleschi.* (*C*)

† **INGUIDERDONATO.** *Agg. Senza guiderdone, Non remunerato, Non rimeritato. Filoc.* 5. 109. (*C*) Ella l'uno dell'amore che le portava volle guiderdonare, acciocchè tale benevolenzia non rimanesse inguiderdonata.

† **INGUIGGIARE.** *V. a. Calzar bene la pianella, o sim.; detto da* Guiggia, *che è la parte di sopra della pianella.* (*C*)

† **INGUINÀGLIA.** *S. f.* (Anat.) *Lo stesso che* Anguinaja (*V.*). *Dial. S. Greg.* 343. (*M.*) Inguinarius, *agg., nel b. lat.*

INGUINALE. *Agg.* (Anat.) *Che appartiene, o Che è relativo all'inguine.* (*Mt.*) *È in Plin.*

INGUINE. *S. m.* (Anat.) *Quella parte del corpo umano, che è tra la coscia e 'l ventre, allato alle parti vergognose. Aureo lat. Dicesi anche* Anguinaglia *e* Anguinaja. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Vengono enfiati nell'inguine, cioè fra la coscia e 'l corpo. *E appresso:* Pertanto l'inguine diviene bozzoluto e dolente.

IN GUISA. *Post. avverb. Lo stesso che* A guisa (*V.*). *Sagg. Nat. esp.* 20. (*C*) Il qual va infilato per una staffa quadra nell'asta diritta dello strumento, in guisa da potere scorrere su e giù per essa.

2. *E col* Che, *per In modo che. Petr. Son.* 56. (*C*) I begli occhi, ond'io fui percosso in guisa, Ch'e' medesmi potrian saldar la piaga. *E canz.* 20. 1. Ma non in guisa che lo cor si stempre. *Dant. Rim.* 1. Onde io pover dimoro In guisa che di dir mi vien dottanza.

3. *Più sovente a modo di Prep. col secondo caso, e vale A similitudine. Petr. Son.* 16. (*C*) Vommene in guisa d'orbo, senza luce. *E son.* 52. M'agghiaccio dentro in guisa d'uom ch'ascolta Novella, che di subito l'accora.

INGUISTARA. *S. f. Anguistara, Guastada* (*V.*). *Nov. ant.* 40. 1. (*C*) Avea due inguistare di finissimo vino innanzi. *Red. Ditir.* 7. E tra l'anfore vaste e l'inguistare Sarà di nostre gare Giudice illustre e spettator ben lieto Il marchese gentil dell'Oliveto.

2. *Fig. Mor. S. Greg.* (*C*) Così nella mensa di Dio si pongono l'inguistare e' bicchieri, quando per la dottrina...

INGURGITAMENTO. *S. m. Ingorgiamento; Ingordigia grande nell'empiersi il corpo.* (*Fanf.*) *Non com. In Firmic.* Ingurgitatio. *Segner. Crist. Instr.* 1. 27. 15. (*M.*) Appunto come un affamato, che, per avidità d'ingurgitamento, poco attende a scegliere i cibi che ha da mangiare, e póco mastica quei che mangia.

INGURGITARE e INGURGIARE. *V. a. e N. ass. Mangiare e Bere con troppa avidità. Aureo lat. Vettor. Franc. Viag. Alem.* 31. (*Gh.*) Tanto ne ingurgitava che spesso diventava ebro.

Per simil. [Cont.] *Cast. Mis. acque corr.* 18. Crescendo ed alzandosi l'acqua del Tevere, ancora quel tal fiume per livellarsi con l'acqua del Tevere avrebbe ritenute delle proprie acque nel proprio alveo, senza scaricarle nel Tevere, overo ne averebbe ingurgiate e bevute, per dir così, di quelle del Tevere.

† **INGURGITATORE.** *Verb. m. di* INGURGITARE. *Chi o Che ingurgita.* (*Fanf.*) *Bocc. Com. Inf.* 1. 372. (*M.*) Questi adunque tutti ingluviatori, ingurgitatori, arrappatori, biasciatori, abbajatori,...

† **INGUSCIARE.** *V. n. ass. Propriamente Entrare nel guscio; contrario di* Sgusciare. (*M.*)

2. † *Fig. Entrar dentro. Alleg.* 301. (*M.*) D'ond'egli avvien ch'il vento e l'acqua sgusci Liberamente, come vuol natura; Il sol, la nebbia ed il seren v'ingusci.

INGUSTÀBILE. *Agg. com. Che non può gustarsi.* (*Fanf.*) *Non com. È in Plin.*

2. *E in forza di Sost. Segn. Anim.* 2. 103. (*M.*) L'ingustabile in tre modi medesimamente si dice, siccome l'invisibile e l'inaudibile, quello cioè

che non è atto a esser gustato, quello che ha poco sapore, e quello che n'ha troppo o cattivo.

INIBIRE. *V. a. Aff. al lat. aureo* Inhibere. *Proibire. Bemb. Lett.* 2. 3. 73. (*M.*) Contra 'l quale il Vescovo v'ha inibito il procedere nella causa dell'omicidio da lui commesso. [Cont.] *Stat. Merc. Siena*, II. 68. Da chi si possa inibire, e quando accettar si debbia l'inibizione.

2. *E N. ass. Car. Lett.* 1. *p.* 86. (*Com.*, 1763.) (*Mt.*) Fui consigliato di commetter la causa all'auditore di camera, inibire a Macerata, e citarlo a Roma. *Cas. Lett. Gualt.* 186. (*M.*) Credo che converrà che io inibisca alli signori Avvogadori.

† **INIBITA.** *S. f. Inibitoria, Inibizione. Malm.* 6. 88. (*M.*) Poi s'ella è in mora, viensi a un'inibita; E non giovando, alla comminazione.

INIBITO. *Part. pass. e Agg. Da* INIBIRE. (*M.*) *Aureo lat.*

INIBITÒRIA. *S. f. Decreto che inibisce, Inibizione.* [T.] *Non com. Lod. Ar. Lett.* Inibitoria del Vescovo. [Cont.] *Stat. Merc. Siena*, II. 68. Inibitorie, quali si devino accettare da gl'offiziali.

INIBITÒRIO. *Agg. Che inibisce. Buon. Fier.* 4. *Intr.* (*C*) Per opra di palmata, o cautela Di legge inibitoria al fare altrui.

INIBIZIONE. *S. f.* (Leg.) [Can.] Inibizione *dicesi Quel decreto del giudice il quale, dietro instanza degl'interessati, vieta a taluno di far qualche cosa. Aureo lat.* = *Stat. Merc.* (*C*) A rinunziare alla lite mossa, e a far tôrre la inibizione, la quale avesse fatta. *E appresso:* Alla inibizione per lui fatta non rinunzierà. [Cont.] *Stat. Merc. Siena*, II. 68. L'inibizioni non si possino presentare da chi vuol dire d'incompetenza; nè meno si possino accettare se non nel tempo della contestazione della lite. = *Pallav. Stor. Conc.* 7. 174. (*M.*) Per l'assoluzioni ed inibizioni della penitenzieria.

[Cors.] Fare **inibizione** *vale Inibire. Pallav. Stor. Conc.* 10. 13. 10. Con far inibizione... a' legati... che, pendente una tal cognizione, nulla osassero d'innovare.

(Leg.) *Anche da' Forensi dicesi* Inibizione di molestia, *Quella sentenza che assolve l'accusato per difetto di pruove, sebbene sussistano indizi tali da poterlo richiamare in giudizio nel caso che si acquistino pruove maggiori.* (*Mt.*)

† **INICO.** [T.] *Agg. e S. m. Iniquo* (*V.*). *Come* Antico *da* Antiquo. *Bacciarone di M. Baccone*, 1. 409. (*Man.*) *Fr. Jac. Tod.* 1. 16. 31. *E* 4. 12. 17. *Tutti alla fine del verso, per la rima.*

INIDONEITÀ. *S. f. Inabilità, Inadattabilità; contrario d'*Idoneità. *Non com. Magal. Lett. Strozzi*, 91. (*M.*) Sul fondamento della inidoneità a giudicare... di componimenti musicali. *E Lett. Att.* 263. Dichiarare per difettoso dalla parte della nostra inidoneità tutto quello che si allegava nullo dalla parte dell'oggetto.

IN ILLO TEMPORE. [T.] *V.* ILLO.

INIMICARE. *V. a. Trattar da nimico, Mettere uno in odio ad un altro. Aureo lat. Bocc. Nov.* 92. 1. (*C*) Se inimicato l'avesse, non ne sarebbe stato biasimato da persona. *Pecor. g.* 12. *n.* 1. Inimicando la Chiesa di Dio per ogni cammino. [T.] *Machiav. Lett.* Hanno per nimico Piero, et vorrebbonlo scoprire tristo, per levarsi quello carico ch'egli hanno con il popolo di haverlo inimicato.

[Cont.] *Di piante. Sod. Arb.* 118. La quercia inimica sì l'ulivo che, posti in una fossa, s'annojano a morte.

2. *E fig. Boez. Varch.* 5. 6. (*C*) Inimicate dunque i vizi, fuggendovi da loro; esercitate ed onorate le virtù. *Petr. Uom. ill.* (*M.*) Veggendosi da nobili inimicare, si congiunse con Pompejo Magno.

3. *N. pass. Divenir nemico, Venire a inimicizia. But. Purg.* 6. 2. (*C*) Tanto s'inimicarono insieme che si ridussono a disfacimento.

Onde **Inimicarsi** uno *vale Farselo inimico. Ar. Fur.* 45. 96. (*Man.*) Ella, prima che avere altro consorte Che 'l suo Rugger, vuol... Carlo e la Corte, I parenti e gli amici inimicarsi. *E* 46. 6. Quando superbo della Gallia doma, Cesar fu in dubbio, s'oltre alla riviera Dovea passando inimicarsi Roma. *Magal. Lett.* (*Mt.*) Non vedo perchè non piuttosto passarsela con essi in buona intelligenza, che inimicarsegli così generalmente allo sproposito. *E appresso:* Inimicarsi uno con offese continue, con aperta ingratitudine, mortalmente, implacabilmente.

[T.] Inimicare uno a sè *è Fare deliberatamente atti che provochino inimicizia;* Inimicarsi con uno, *Prender inimicizia seco, provocato o no, e dimostrargliela.*

INIMICATO. *Part. pass. e Agg. Da* INIMICARE. *Fatto, Divenuto inimico. M. V.* 8. 67. (*C*) Veggendo lo stolto popolo armato, e per levità d'animo inimicato contro la Casa reale.

2. *Per Odiato. Guicc. Stor.* 16. 811. (*M.*) Morto Leone, costui Cardinale inimicato da mezzo il mondo continuò per necessità la nostra amicizia. *Salvin. Disc.* 2. 38. (*C*) Questo (*vizio*) è ributtato, discacciato, inimicato, sgradito.

INIMICHÈVOLE e † **INNEMICHÈVOLE.** *Agg. com. Contrario di* Amichevole. *In Sidon.* Inimicalis. [T.] Faccia. *Virg. Ugurg. p.* 90. (*Hostilis*).

Amet. 82. (*C*) Tra' Frigii e gli Argivi per la rapita Elena accese odii mortali, e mosse inimichevoli armi. *Declam. Quintil. C.* La vendetta della propria ingiuria è inimichevole cosa. *Guid. G.* 13. 1. Per la qual cosa allora e poscia d'ogni inimichevole assalto il liberôe. *Ott. Com. Dant.* 10. 192. (*M.*) Questo si puote intendere nemico alla veritade o detto innemichevole.

INIMICHEVOLMENTE. *Avv. Da* INIMICHEVOLE. *Da inimico, A modo di nimico. Aureo lat.* Inimice e Inimiciter. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 280. (*C*) Inimichevolmente con armata mano perseguitollo. *M. V.* 2. 20. E raccontarono per ordine la mala volontà che i Fiorentini avieno verso di loro e le ingiurie che altro tempo inimichevolmente avieno loro fatte.

INIMICÌSSIMO. *Agg. Superl. di* INIMICO. *Guicc. Stor.* 12. 593. (*C*) Per l'odio naturale... non gli poteva essere se non inimicissimo. *Bemb. Stor.* 3. 38. Si desse in potere d'un Re a tutti gl'italiani uomini inimicissimo.

2. [T.] *D'animali, e dell'indole loro. Domen. Plin. Volg.* 1. 238. Nelle serpi, animali inimicissimi, sono segni e affetti d'amicizia.

3. *Trasl.* [T.] Inimicissima state. (*Alf.*)

INIMICÌZIA. *S. f. Aff. al lat. aureo* Inimicitia. *Contrario di* Amicizia. *Bocc. Nov.* 1. 7. (*C*) Aveva oltremodo piacere... in commettere tra amici e parenti, e qualunque altra persona, mali ed inimicizie e scandali. *Lab.* 147. Se non l'inimicizie mortali, le 'nsidie e gli odii saranno di presente in campo. *Circ. Gell.* 3. 72. Tu non truovi provincia alcuna, che non vi sien tante inimicizie. [G.Fal.] *Machiav. Stor. l.* II. Le gravi inimicizie che tra i nobili veghiavano. [T.] Inimicizia contro. — Avere grande inimicizia con uno.

[Cont.] *Di colori. Lom. Pitt. Scul. Arch.* 189. Abbiamo in questo libro da trattar de' colori e delle loro amicizie e inimicizie naturali, così per materia come per apparenza.

E d'altro. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 23. 12. Il fuoco ha tanta inimicizia coll'acqua, che...

INIMICIZIUOLA. *S. f. Dim. di* INIMICIZIA. [F.T-s.] *Giov. Fabr. Ter.* Stupito ancora, come fa chi vede la cosa amata dopo qualche inimiciziuola o sdegno.

INIMICO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Inimicus. [T.] *Oggidì più com.* Nemico; *ma* Inimicizia *e qualche altro deriv., son vivi; e* Nemicizia, Nemicare, *suonerebbero alquanto strani. Gioverebbe che l'uso togliesse via tali varietà.*

2. *Pieno di calamità, Infausto. Bocc. Introd.* 24. (*C*) Così inimico tempo correndo.

3. *Dicesi anche delle Cose, tra le quali si vede o si crede che vi sia una certa avversione. Rucell. Dial.* 140. (*M.*) Sono con esso voi, che il dolore sia dolore,...; confessòvi esser cosa aspra, e sì inimica di nostra natura;...

4. *Dicesi delle Cose che portano nocumento, danno, ecc. Pallad. lib.* 1. *cap.* 29. (*Mt.*) Queste cose (*la morchia e il loto*) sono inimiche dei gorgoglioni e de' topi, e d'ogni bigattolo nocivo al grano.

[T.] *Cresc.* 4. 6. Terra molto all'opere inimica.

INIMICO. *S. m. Nimico. Serd. Stor.* 7. 252. (*C*) Fece grande istanza per suoi messaggieri, che Ancostan gli desse nelle mani l'inimico sbandito.

INIMITÀBILE. [T.] *Agg. Da non si poter punto imitare o difficilmente, o non bene; e per questo Da non si dover imitare, non perchè non converrebbe, potendo.* — *Dell'arte.* [T.] *Quintil.* Autorità dell'antico, inimitabile all'arte. = *Vit. Pitt.* 95. (*C*) Dipinse infin quelle cose che pajono inimitabili; tuoni, fulmini... *Infar. Sec.* 319. Erano in quelle rime seimila cose, anzi più, tutte... inimitabili.

[T.] Grazia inimitabile, *e in lavoro d'arte, e anche nel dire della pers. e ne' suoi movimenti.*

Dell'artista. Vit. Pitt. 86. (*C*) Due erano gli Alessandri: uno di Filippo invincibile, l'altro d'Apelle inimitabile. [T.] *G. Gozzi, Serm.* L'arguto inimitabil Sacchi (*Arlecchino*).

2. *Senso mor. e civ.* [T.] *Vell.* Soavità inimitabile di costumi. *Iscr.* Santità. — Azione.

[T.] Uomo inimitabile, *nel senso di questo* §. *Iscr.* Patrono inimitabile. *V. in* IMITABILE *la diff. tra* Inimitabile *e* Non imitabile. *Ma per iron. chiamasi* Inimitabile *celiando anco quello il cui contrario sarebbe piuttosto da dovere imitare.*

3. *Sost., com. ai sensi not.* [T.] *Volg. Iren.* Imitazione dell'inimitabile.

INIMITABILMENTE. [T.] *Avv. Da* INIMITABILE. *Uden. Nis. Proginn.* 3. 76. 190. (*C*) Stupite come inimitabilmente mantenga viva... e non curante quella fierezza sua. *Baldin. Decenn.* (*di lavoro pittorico*).

INIMITATO. [T.] *Agg., non Part. Non imitato, almeno sin qui.* [T.] Inimitata freschezza di stile. — Inimitato coraggio.

INIMMAGINÀBILE e **INIMAGINÀBILE.** [T.] *Agg. Non immaginabile. Varch. Lez.* 14. (*C*) Dato che tutti quanti insieme non possano sprimere parte nessuna della natura sua, la quale è non pure indicibile, ma inimmaginabile. *Gal. Sist.* 59. È da sperare che col progresso del tempo si sia per arrivare a veder cose a noi per ora inimmaginabili. [T.] *E Nunz. Sider.* 2. 86. Tutti gli ornamenti e vaghezze particolari che sì mirabilmente abbelliscono la terra, resteriano di lassù invisibili ed inimmaginabili.

2. *Per iperb.* [T.] *Bellin. Disc.* 1. 74. Che minutezza della traspirazione umana incomprensibile, inimmaginabile, inesplicabile. = *Segner. Pred. Pal. Ap.* 4. 10. (*Man.*) O forza inimmaginabile dell'esempio! *Buon. Descr. Nozz.* 11. (*Gh.*) Come che cotali vasi tutti vi fossero di valuta inimaginabile, uno spezialmente ve ne ebbe di squisitissimo lapis, al quale per avventura non si troveria altro eguale.

INIMMAGINABILITÀ. [T.] *S. f. Astr. d'*INIMMAGINABILE. *Non com.* [Fanf.] *Filic. Pros. e Rim. p.* 137. Per dare ad intendere questa forza, questa eternità, questa inimmaginabilità di patimento.

INIMMAGINABILMENTE. [T.] *Avv. Da* INIMMAGINABILE. *Bellin. Disc.* 3. 59. (*Man.*) Per uno spazio inimmaginabilmente sì vasto... *E* 1. 8. (*C*) A quel possente strumento... cede la resistenza di ogni, anco inimmaginabilmente gagliarda, congegnatura.

INIMMAGINATO. [T.] *Agg., non Part. Non immaginato, segnatam. in senso aff. a* Pensato. *Bellin. Disc.* 2. 266. (*C*) Chiaro io vel farò con esempii di tempere sì inimmaginate e sì fuori d'ogni credenza.

IN IMMENSO. *Post. avv., vale Immensamente. Segner. Crist. Instr.* 1. 23. 5. (*M.*) Egli odia in immenso tutti i peccati mortali. *E* 12. (*Mt.*) Quanto Iddio ama la sua purità, cioè in immenso, tanto egli odia la nostra impurità, cioè senza fine. *Bellin. Disc.* 1. 53. (*M.*) Sotto a tanto peso del nostro corpo, che crescerebbe in immenso in poca età...

IN INDIVIDUO. *Post. avverb. Individualmente. Segner. Mann. Sett.* 14. 1. (*M.*) Vuole esprimere per verità tutti gli uomini in individuo. *E num.* 2. Asserì che avrebbe tirati a sè tutti gli uomini in individuo. *E Incred.* 1. 1. 15. (*Mt.*) Il saper esporre la convenienza di questo o di quell'articolo in individuo da noi creduto...

IN INFINITO. *Post. avverb. Infinitamente, Senza fine, Senza misura, Senza limite; e si dice soprattutto di alcune cose alle quali si può sempre aggiungere, come il tempo, lo spazio, l'estensione e il numero. Bocc. Vit. Dant.* 23. (*C*) Le gran cose per la discordia in breve tempo tornano a niente, e le piccole per la concordia crescono in infinito. *Conv.* 4. E questo fa la terza ricevitrice, e la quarta, e così in infinito si dilata. *Bern. Orl.* 3. 2. 63. Sebben la cosa andasse in infinito, La voglio a fin condur, poichè l'ho presa. *Ar. Fur.* 32. 32. Che tosto, o buona o ria che la fama esce Fuor d'una bocca, in infinito cresce.

ININTELLIGÌBILE. [T.] *Agg. Non intelligibile, o non chiaramente. Il suono non agevole consiglierebbe sovente a dire* Non intelligibile, *o a volgere la locuz. altrimenti. Questo segnatam. nei voc. deriv.* [T.] *Ilar.* Ininteligibile all'uomo. *Meglio* A *che* Da. = *Gal. Dif. Capr.* 181. (*C*) Quando la sentenza o la costruzione delle parole fosse ininteligibile. [T.] *Dicono anche* Scritto ininteligibile.

Magal. Lett. At. 70. (*Man.*) Ora, se a chi ve lo mostra ininteligibile voi dite ch'ei non può essere, perchè non s'intende, non è egli questo un chiudere gli occhi a tutto quello che lo somiglia?

2. *Che non si può comprendere coll'intelletto.* [T.] *Speron. Op.* 3. 346. È anche (*la materia prima*) ininteligibile per la sua infinità e confusione ed indeterminazione ed incostanzia.

ININTELLIGIBILITÀ. [T.] *S. f. Astr. d'*ININTELLIGIBILE (*V.*). [T.] *Rustic.* Inintelligibiliter. *Ilar.* Inintelligenza de' giudizi inscrutabili. [Cors.] *Magal. Lett. At.* 1. *Lett.* 8. *p.* 148. Non pigliamo o l'oscurità del paradosso per riprova dell'assurdità dell'asserto; o l'inintelligibilità della cagione per riprova della falsità dell'effetto.

ININVESTIGÀBILE. [T.] *Agg. Non investigabile. L'equivoco tra l'*In *negaz. e l'*In *preposiz., e il non gradevole suono* Inin, *consiglierebbe piuttosto* Non investigabile, *serbando* Investigabile (*V.*) *a sole le necessità del verso, se necessità s'hanno a dire. Ott. Com. Inf.* 3. *proem.* (*Man.*) *Segner. Mis.* 105.

† **INIPERBOLATO.** [T.] *Agg. di cel. nelle Pros. fior.* (*Mt.*) Donna iniperbolata, *che in una mascherata figurava l'Iperbole, posta in alto e legata a un palo, ma male, sì che poi cadde.* [T.] *È forse celia sull'orig.* Ὑπερβάλλω, *o sui pericoli delle iperboli rettoriche e politiche. Sovente le dignità sono iperboli e mascherate; e le iperboli son cose da maschere. V.* IPERBOLE.

INIQUAMENTE. [T.] *Avv. Da* INIQUO. *Aureo lat.* *Senso segnatam. soc.* [T.] *Aur. Vict.* Iniquamente dividere la preda. = *Cavalc. Frutt. ling.* 44. (*C*) Come servi dell'avarizia,... conservarle iniquamente (*le ricchezze*). [T.] *Liv.* Se iniquamente o a diritto. — Giudicare iniquamente. *Gell.* Pene iniquamente stabilite. — Iniquamente mi perseguirono. *Cic.* Espulsi.

2. *Senso mor. più in gen. Amm. ant.* 23. 2. 14. (*C*) Grande parte di sicurtà è niuna cosa iniquamente fare. [T.] *Cic.* Operare. = *Mor. S. Greg.* 1. 2. (*C*) Benignamente permise che fosse fatto quello che il demonio domandò iniquamente. [T.] *S. Cat. Lett.* 272.

3. *Intell. e mor.* [T.] *Gell.* Interpretare. *Hor.* Accagionare.

† **INIQUEZZA.** [T.] *S. f. Iniquità. Soderini, Letter. pag.* 49. (*Fanf.*) *V.* INIQUIZIA.

INIQUISSIMAMENTE. [T.] *Sup. d'*INIQUAMENTE. *È in Cic. — Senso soc. Boez. Varch.* 1. 4. (*C*) Perchè Albino..., accusato iniquissimamente, non fosse malvagiamente condennato, non mi curai d'incorrere nell'odio... di Cipriano suo falso accusatore.

2. *Senso più gen.* [Camp.] *Gris. Om.* Dopo la mensa furono (*gl'Israeliti*) arditi di fare iniquissimamente. = *Lib. Dic.* (*C*)

INIQUÌSSIMO. [T.] *Sup. d'*INIQUO. *Aureo lat.* — *Senso soc.* [T.] *L. Alam. Oraz.* Iniquissimi tiranni. = *G. V.* 2. 3. 3. (*C*) Per la sua iniquissima crudeltà fu soprannomato Flagellum Dei. *Bocc. Nov.* 1. 13. Per lo mestiere nostro (*d'usurai*), il quale loro pare iniquissimo, e tutto 'l giorno ne dicon male.

2. *Senso più gen. Sen. Ben. Varch.* 7. 15. (*C*) Pensi tu che gli antichi nostri fossono tanto imprudenti che non sapessono, esser cosa iniquissima... (*V. anche* NEQUISSIMO.)

INIQUITÀ e † **NIQUITÀ** e † **NEQUITÀ.** [T.] *S. f. Contr. d'*Equità, *ma con più forte biasimo che la sempl. negaz. di questa.* [T.] *Le contrappone Cic.* Equità, temperanza, fortezza combattono contro iniquità, dissolutezza, dappocaggine. = *Rende il contrapposto in altra parola G. V.* 11. 3. 5. (*C*) Mormorare contro a Dio, siccome la nostra niquitade biasimasse la divina dirittura. [T.] *Amm. Ant.* 28. 4. 2. La infinta dirittura, non è dirittura, ma doppia iniquità, perocchè è iniquità e infignimento.

[T.] *Nel Salmo s'accostano due voci affini:* Concepì ingiustizia, s'impregnò di dolore, partorì iniquità. — Iniquità *nelle cose soc. è più d'*Ingiustizia, *perchè l'*Equità *è sentimento più ovvio e più morale. Può essere* Ingiustizia *in un' offesa anco leggiera, in una parola, in un pensiero;* Iniquità, *segnatam. nelle opere; e ha spesso dell'abit. Ma specialm. nel plur.* Le iniquità *riguarda gli atti. Ha senso più spesso mor. che civ. nell'uso odierno.*

2. *Ne' seg. più prossimo all'orig. d'ineguaglianza di sentimenti e d'opere sproporzionata al merito e al fine degno.* [Fanf.] *Maff. Vit. Conf.* 124. Seiti certificato che non vi sia qualche infermo più bisognoso di me? Non t'ingannare, Teodoro, la iniquità è abbominevole innanzi a Dio, non solo in cose grandi, ma anco nelle picciole. = *Fr. Jac. Tod.* 2. 16. 4. (*Man.*) O falsa iniquitate, Amar me malfattore.

3. *Senso soc.* [T.] *Ps.* Dalle usure e dalla iniquità riscatterà le lor vite. = *Albert. Cap.* 6. (*C*) Fate a voi amici delle ricchezze della nequitade (ex Mammona iniquitatis, *Cogli averi, spesso strumenti di male, tesoreggiate la carità*).

[T.] *Eccli.* Mercede della iniquità, *anche in senso più ampio.*

4. *Senso civ.* [T.] *Cic.* Di magistrato, iniquità e ingiustizia. [Fanf.] *Stat. Calim.* 60. 1. Da alcune sentenze... non si possa appellare nè opporre di nullità, o d'iniquità o d'incompetenza di giudice.

[T.] *D'*Iniquità di sentenza, *il seg., modo ardito, ma di bella evidenza. Ps.* Fino a quando giudicherete iniquità? (*dimostrandovi parziali ai tristi, e non curando il pupillo e il poverello*).

[T.] *Plin.* Iniquità de' prepotenti. *E:* Delle potestà. — Iniquità, non solo de're, ma anco delle repubbliche. = *Bocc. Vit. D.* 220. (*C*) Se a tutte l'altre iniquità fiorentine fosse possibile il nascondersi agli occhi di Dio che veggono tutto, non dovrebbe quest'una bastare a provocare sopra sè la sua ira? (*qui, gli atti*). [T.] La iniquità d'una legge, d'un comando, tende a legittimare innumerabili iniquità.

[T.] *Tac.* Le iniquità, *imposte inique.*

5. [T.] Iniquità, *nel ling. bibl., ogni colpa, anco che non riguardi la violazione della civile equità, perchè ogni male rompe l'uguaglianza proporzionale tra le facoltà umane e gli altri enti. Vang.* Il peccato è iniquità. [Camp.] *S. Greg. Magn.* L'iniquitade è peccato: e nientemeno, secondo l'uso del parlare, peggio suona la *iniquità* che 'l *peccato...* Ogni uomo liberamente si confessa essere peccatore, e vergognasi di nomarsi uomo iniquo. = *Quindi bene posposto, Albert. Cap.* 6. (*C*) Li peccati e le nequitadi sono nimici dell'anima loro. *Pass.* 53. Egli è maggiore la iniquità del mio peccato, che non è ch'io possa meritar perdonanza. [T.] *Gerem.* Il giogo delle mie iniquità. *Ps.* Beati di chi son rimesse le iniquità! *E:* Togli da noi tutte le nostre iniquità.

Sing. dice e l'atto, e la colpevolezza abit. Coll. Ab. Isaac. 27. (*Man.*) Addomandavano perdonanza della niquitade. [T.] *Salm.* Io conosco la mia iniquità.

6. *Modi bibl.* [Camp.] *Bib. Lev.* 20. Chi farà questo che riveli la sozzura della carne sua, porteranno amendue la sua iniquità (*la pena della sua;* portabunt iniquitatem suam). [T.] *Is.* Egli (*il Salvatore*) ha portati i nostri travagli e le nostre iniquità. — I figli dell'iniquità.

7. *In senso men grave. Peccato in gen. Tes. Br.* 1. 11. (*C*) Quello ch'è nel pensiero, è appellata iniquitade; ed è in tre maniere: o in tentazione, o in diletto, o in consentire. [Camp.] *Bib. Salm.* 129. Signore, se tu guarderai alle nostre iniquità, chi ti potrà sostenere (*iniquitates observaveris*)? [T.] *Ps.* Non fu trovata iniquità nelle labbra di lui. *E:* Io fui concepito nella iniquità.

8. *Senso che, tenendo sempre del soc., può riguardarsi come più specialm. mor.* [T.] *Cic.* In tanta perfidia e iniquità degli uomini, la dignità nostra, quanto si può, manterremo. *Ps.* Chi ama l'iniquità, odia l'anima sua.

Delle opere. Coll. Ab. Isaac. 51. (*C*) Per che cagione venne l'ira e la morte sopra la casa d'Eli sacerdote?... Or non per la niquità de' figliuoli suoi? *Delle parole.* [T.] *Bibb. Volg. Salm.* 30. Siano fatte mute le labbra false, le quali contra lo giusto parlano la iniquità nella superbia. [Camp.] *Mac. Vit. S. Cat.* 2. 4. Ma venne in tanta iniquità, che disse parole alle Suore di quello Ordine che portavano infamia contro la purissima vergine.

Degl'intimi sentimenti. Lab. 334. (*C*) Quantunque da perfida iniquità di cuore proceda. *Cavalc. med. cuor.* 216. Infiati di niquità e di vanità.

9. *Taluni degli es. not. possono accomunarsi a più sensi; ma specialm. i seg.* [T.] *Ps.* Tu non sei Dio che voglia l'iniquità.

Fr. Jac. Tod. 2. 16. 8. (*C*) Grande era iniquitate. [T.] Abbonderà l'iniquità. *S. Cat. Lett.* 2. 165. Li quali (*difetti*) tornano in vituperio del nome di Dio; e però voi... adoperate ciò che voi potete per rimediare a tanta iniquità. *Ps.* Que' che operano l'iniquità. = *Coll. Ab. Isaac.* (*C*) Vivono d'ogni tempo nelle niquitadi loro. [T.] *Ps.* Nelle cui mani sono iniquità. *E:* Non stendano i giusti la mano all'iniquità. *E:* Non vogliate sperare nella iniquità. *E:* Cadrà sul capo di lui la sua iniquità.

[T.] *Sap.* Via della. — Regno della... *Ps.* Torrenti d'iniquità mi conturbarono.

10. *Negli es. cit. è ora lo stato abit. dell'animo, ora la qualità d'una serie d'azioni, ora la qualità di tale o tale atto, ora l'atto stesso. Quest'atto può, ripeto, essere pur di parole.* [T.] *Ps.* Dissi agl'iniqui: Non vogliate iniquamente operare, non vogliate parlare contro Dio iniquità. — Gli ha detto tante iniquità. — Le iniquità che non disse! *Per lo più d'ingiusti improperii. Ma anco la parola zelantemente calunniosa, o la quasi cordialmente adulatrice, può essere una* iniquità *grave peggio di più fatti iniqui.*

11. [T.] *In questo e in altri sensi, esclamiamo.* È una iniquità. — Che iniquità! *E siccome* Iniquità *in Cic. per Indiscretezza, come* Improbitas *per Importunità; così per iperb. quasi di cel. esclamasi ch'è* un'iniquità, *anco un lavoro tristo d'ingegno o di mano, come molestia o noja che altri vi dia.*

12. [T.] Tempo, Stagione iniqua, *vedremo dirsi fam.; non però* Iniquità di stagione, di tempo, *nel senso corp. In altro, Liv.* Servirono, sopraffatti dalla iniquità de' tempi, *vale e la mor. e civ. tristizia e anco l'avversità, ma in questo senso è più grave a noi.* [Camp.] *Ces. Com.* In tanta iniquità delle cose, gli effetti della fortuna molto varii occorsono (*rerum iniquitate*).

13. *Quindi, siccome* Equanimità *denota la tranquillità dello spirito, e* Soave e Piano *aveva agli ant. It. senso aff. a Mite; così* Iniquità *venne a significare ira rabbiosa con odio; perchè la discordia fomentata dalla inuguaglianza delle opinioni e degli umori e delle condizioni, moltiplica le disuguaglianze che dice di volere appianare, e le ingiustizie che pretende voler riparare.* [Tav.] *S. Bonav. Vit. G. C.* 396. Io sono innanzi che Abraam fosse (*dice G. C.*)... Con grande iniquitate pigliarono le pietre e volserlo allapidare, e cacciarlo fuori del tempio con grande rumore. [T.] *Car. En.* X. A che tra voi, Con tanta iniquità, tanto contrasto?

Meno usit. i seg. Bern. Orl. 1. 26. 18. (*Man.*) Or si veggon ferir di rabbia accesi,... Con tanta iniquità, con tanta stizza... *Ciriff. Calv.* 2. 46. (*C*) Così, girando, dètte a Serpentone; Onde gli venne tanta niquitate, Che se gli volse senza discrezione Col baston con tre palle incatenate.

† *Sen. Pist.* 77. (*Man.*) La prima volta che gli fu comandato a fare villano servigio, ciò fu, a portare un vasello lordo e villano; egli percosse il capo al muro per sì grande iniquità e forza, che le cervella gli uscirono di capo. *E:* Fedì di sì gran forza, e di sì gran niquità il capo alla parete, che si dicervellò.

† *E perchè ogni smania ha della rabbia, e* Arrabbiare *dicesi l'impronto bramare; così Fav. Esop. S.* 62. (*Man.*) E gonfiò (*la ranocchia*) con tanta iniquità alla terza volta, ch'ella crepò e morì. [T.] *Anche proprio, perchè l'enfiamento sguaglia la naturale proporzione del corpo; onde D.* 1. 30. L'idropisia che sì dispaja Le membra...

14. † *Il seg. della inegualità corp., com. agli aurei Lat., dichiara tutti i sensi not. Segr. Fior. Disc.* 3. 10. (*C*) E quel che lo salvò, che non fu consumato in tutto, fu la iniquità del paese, qual fece che i Romani non poterono seguirlo. *V. anco il seg. e* INIQUIZIA.

† **INIQUITANZA** e † **NEQUITANZA**, *e fors'anco* † **NIQUITANZA**, *secondo l'anal. d'altri ant.* [T.] *S. f. Iniquità, congiuntavi l'idea di Nequizia; onde lo scambio delle due forme.*

Senso soc. e mor. Fr. Jac. Tod. 3. 17. 11. (*C*) Che 'l mio Signor fu morto Dalla judaica grande iniquitanza. *E* 2. 1. 4. Di tanta iniquitanza In vêr te dimostrata.

2. *Più espressam. mor. Fr. Jac. Tod.* 4. 24. 3. (*Man.*) Son tornato ora a niente Per la gran mia nequitanza. *E* 12. 12. (*C*)

† **INIQUITIRE.** [T.] *V. n. Non Farsi iniquo, ma nel senso di* Niquitoso (*V.*). *Come dicesi* Imperversare nell'ira, *e fam.* Diventar cattivo, Fare il cattivo, Scorrucciarsi. *Tes. Br.* 5. 42. (*C*) E perchè non le puote tagliare, sì vi iniquitisce suso, e mescolasi con essi e impacciavisi in quelle verghe, che non ne puote uscire (*forse ha a leggere* Vi iniquitisce).

† **INIQUITÌSSIMO.** [T.] *La Cr. lo legge in Val. Mass. G. S.* (*C*) Iniquitissima stimagione delle sue virtudi; *ma è lez. err. per* Iniquissima; *se altri non legge* Iniquitosissima, *che qui non cadrebbe.*

† **INIQUITO.** [T.] *Agg. Iniquo, Niquitoso, detto di stagione. Forse err.* — *V.* INIQUITISSIMO *e* INIQUITÀ, § 12.

† **INIQUITOSAMENTE** *e* † **NIQUITOSAMENTE.** [T.] *Avv. Da* INIQUITOSO (*V.*), *nel senso di Ingiustamente e crudelmente adirato. Car. Long. Sof.* 9. (*C*) Con un pezzo di querciuolo in mano, il persecutore iniquitosamente perseguitando. *Fr. Giord. Pred.* 2. 228. Nel mortaio il pestavano niquitosamente.

2. † *D'ira in gen. Bern. Orl.* 1. 1. 57. (*C*) E torna indietro niquitosamente. *Din. Frescobal.* 2. 509. Gli apparve un de'lion' della foresta, Il qual, giungendo iniquitosamente, Quivi subitamente Gridando, verso lui volse la testa.

INIQUITOSÌSSIMO. [T.] *Sup. d'* INIQUITOSO (*V.*). *La Cr. senza es.*

† INIQUITOSO e † NEQUITOSO e † NIQUITOSO e † NEQUIZOSO. [T.] *Agg. Nel senso più prossimo a* Iniquo, *aff. a Ingiusto; siccome anche i Lat.* Nequam *per* Iniquus. *Liv.* Bellum susceptum nequius. *Boez. Varch.* 1. *pros.* 6. (*Man.*) Tu pensi che gli uomini niquitosi e nefarii sieno possenti e felici. *Buon. Fier.* 5. *Intr.* 1. (*C*) E voi... caste, e voi pudiche Spinse per terra, e, nequitosa, oppresse. *Car. En.* 1. 22. (*Man.*) Qual dolor, qual onta Fece la Dea (*Giunone*)... sì nequitosa ed empia Contro uom sì pio? (*Quo numine laeso; Quidve dolens regina Deúm...*). *Gli aurei Lat.* Diis iniquis, *avversi.*

† *Fr. Jac. Tod.* 1. 3. 3. (*C*) Lingua nequitosa.

2. † *E taluni dei preced. e il seg. accennano a Furore ingiusto. Vit. S. Margher.* (*C*) S'adirò Olibrio iniquitoso, e comandò che la beata Margherita fosse rinchiusa nella carcere. *Fr. Giord. Pred. S.* Niquitosi, e correnti all'ira. *Bocc. Nov.* 73. 19. Niquitoso corre verso la moglie, e, presala per le trecce, la si gittò a' piedi. *Buon. Fier.* 5. 4. 5. E nequitoso e ratto, Con molta a fianco e berrovaglia e plebe, Sgombrò la piazza. *Bern. Orl.* 1. 2. 24. Si pose in vista niquitosa e fella.

3. † *Senso più gen. Filoc.* 7. 498. (*C*) E, rivolgendosi sopra iniquitosi pensieri, in quelli s'addormentò. *Tratt. Virt. Mor.* 2. (*Man.*) L'uomo pessimo e niquitoso, colla sua malizia, fae la piscina ov'egli affoga.

4. † *Nel seg. pare intenda cose da avere a disdegno, come Inequali per viltà. Albert.* 32. (*C*) Iniquitosa cosa è la povertà nella bocca dell'empio. (*O: La povertà è calunniata dall'empio come iniqua. E allora sarebbe nel senso del* § 1.)

5. † *Similm. nel seg. Indegna perchè sproporzionata, come* Iniquus *ai Lat.* — *Gio. di Dom. Lett.* 121. (*Man.*) Guárdati della nequizosa umiltà (*che fa l'anima vile,* nequam, *perchè con orgoglio, inerzia, disperazione*).

6. † *In senso più prossimo all'*Iniquus *lat. Bemb. Stor.* 1. 3. (*C*) A niquitosa condizione di battaglia si vedeva essere (*cattiva, perchè troppo disuguale*).

† INIQUÌZIA e † INNEQUIZIA. [T.] *S. f. In senso di Nequizia* (*V.*), *confuse le due forme, perchè anco negli aurei Lat., promiscui i sensi. Ricord. Malesp.* 88. (*C*) Quando fu al tutto signore, sì seguì la innequizia del padre. *Val. Mass.* Che cosa è più malvagia, che la sua iniquizia? (*Altri Cod.* Nequizia.) [Camp.] *Serm.* 46. La iniquizia del demonio.

INIQUO e † INÌCO. [T.] *Agg. Secondo l'orig. dell'aureo lat. Non equo, Non uguale. Cosa non puntualmente conforme a equità. Lo vedremo anco d'uguaglianza corporea; ma per lo più ha senso di grave ingiustizia: tanto può negli uomini il sentimento e l'idea d'uguaglianza. V. anche* INICO. [Camp.] *Mor. S. Greg. Lib.* 18. Questa differenza è tra lo malvagio e l'iniquo; imperocchè ogni malvagio è iniquo, ma non ogni iniquo dée essere detto malvagio. Ispietato è detto l'uomo infedele e lontano dalla pietà e dalla religione; ma iniquo è detto colui lo quale, per malvagità d'opera, si discorda dalla via della equitade.

[T.] *La ragione de' sensi varii lat. e it. c'è mirabilmente confermata dai sensi che ha nell'ebr. la voce corrispondente alla nostra; voce la cui orig. e* Piegare, Torcere. *Quindi* Iniquo (*così un dotto di quella lingua*) *era detto l'apostata.* Iniquità, *Trasgressione, Violenza, Rapina, Superbia, Frode; e* Iniqui *è come dire Divisi o doppii, Coperti, Ipocriti, Adulatori, Bagattellieri, Da nulla;* Iniquità, *Vuoto, Niente, Menzogna. E così si raccostano i sensi lat. di* Nequam *e* Iniquus. *V. anche* NEQUIZIA.

2. *L'idea contr. a* Eguaglianza *appare più espressa ne' modi seg., dov'è da vedere il passaggio tra* Eguale, Equo, Giusto; Giusto *nel senso di aggiustatezza o di giustizia: e così dal mondo corp. si passa al mor. e all'intell. e al soc. V. anche* INEGUALE, § 5. [T.] *Pers.* Misure inique, *non giuste, per lo più a fine di frode. Apul.* Peso, *e ingiusto e anche sproporzionato alle forze.* — *T. Tasso.* Ciò che sofferto abbiam d'aspro e d'indegno, Sette anni omai, sotto sì iniqua soma.

[T.] *Paul.* Prezzo iniquo, *e non equamente assegnato alla cosa; e anche prezzo d'atto iniquo.* — Contratto. — Condizioni inique, *più pesanti all'uno che all'altro di que' che le stringono. Cic.* Avere pace a condizione anco iniqua. — Duello, Lotta iniqua, *sarebbe latinis. inusit. nel senso di Troppo disuguale; ma troppo vivo sarebbe nel senso di Cimento o gara qualsiasi mossa da causa ingiusta, o ingiustamente sostenuta.*

[T.] Iniquo ricambio ai benefizi ricevuti, *non solo non conveniente, ma sconvenientissimo e ingrato.*

Sen. Ben. Varch. 6. 13. (*Man.*) Io non sono iniquo interprete de' benefizi.

3. *Quindi senso soc.* [T.] *Un Padre:* Disprezzare gl'incrementi degl'iniqui guadagni. — Iniqua ricchezza.

Più in gen. [T.] Trama iniqua.

4. *l'più specialm. senso civ. e polit.* [T.] Sentenza iniqua. [B.] *Ar. Fur.* 45. 26. Proscrizione.

[T.] *G. V.* 12. 42. Iniqua e ingiusta legge. — *Potrebb'essere ingiusta per altra cagione che del violare la civile eguaglianza. Ma, d'ordin.,* Ingiusto *suona men grave; e c'è delle* Leggi ingiuste che non si direbbero inique; *e segnatam. nell'applicare le leggi può l'uomo, per passionato o improvvido amore alla giustizia, essere ingiusto, che iniquo non è. Hor.* Si sancisce iniqua legge contro noi stessi, nel severamente giudicare i difetti degli altri; che il simile faranno de' nostri.

[T.] Iniquo comando. [B.] *Ar. Fur.* 9. 15. Regno. [T.] Impero.

5. *Di pers.* [T.] *Segner. Pred.* 1. Capo iniquo (*d'imperatore*). [B.] *Ar. Fur.* 17. 3. Ezzelino. [T.] *Segner. Pred.* Iniqui statisti.

[T.] Giudici. [B.] *Ar. Fur.* 4. 58. Accusatore. [T.] *Ps.* Insorsero contro me testimoni iniqui.

[T.] *Ar. Fur.* 37. 29. Chi sì iniquo fue, E sì di leggi e di costumi fuora, Che...? [B.] *E* 21. 14. Femmina. *E* 16. 14. Donna. *E* 45. 41. Vecchia. *E* 29. 39. Moglie. *E* 6. 60. Frotta. *E* 9. 33. Schiatta. *E* 6. 65. Razza. (*Ma razza nè schiatta non c'è tutta iniqua.*)

6. *Senso segnatam. mor. G. V.* 12. 113. 3. (*C*) Li rei, de' suoi (*loro*) malivoli propositi e inique operazioni, confusione patiscano. [T.] *Petr. ep.* Opere. *Cic.* Parole.

7. *Nel senso della pers., dice Ingiusto, de' più tristi: e quest'uso vien forse dal senso grave che dá la Volg. a* Iniquo *e* Iniquità. [T.] *Isid.* Non ogni iniquo è empio. *Ps.* Liberami da uomo iniquo e frodolento. = *Bocc. Nov.* 100 29. (*C*) Li quali me hanno riputato crudele ed iniquo e bestiale. [B.] *Ar. Fur.* Arpie.

8. *Sost.* [T.] *Un poet. vivente:* Reggere iniqui dolce non è. Tu l'hai provato. *Ps.* Le parole degl'iniqui prevalsero sopra noi. *Vang.* E cogl' iniqui fu computato. *Atti:* La risurrezione de' giusti e degl' iniqui.

9. *Dell'animo. D. Par.* 15. (*C*) Benigna volontade, in cui si liqua (*si dá limpido a divedere*) Sempre l'amor che drittamente spira, Come cupidità fa nella iniqua, Silenzio pose a quella dolce lira (*l'amore di que' Beati a me, fece tacere i lor canti, per dar luogo a' miei preghi.* Benigno *s'oppone qui a* Iniquo, Amore *a* Cupidità). [T.] *Jac. ep.* Pensieri. — Inique brame. [B.] *Ar. Fur.* 45. 38. Timori. *E* 36. 45. Suspizione. *E* 5. 23. Disegno.

10. *Modi com. a parecchi de' sensi not. Lab.* 1. (*C*) Oh cosa iniqua, e a Dio dispiacevole! [T.] *Ps.* Que' che operano cose inique. *Ter.* Dir cose inique. [B.] *Ar. Fur.* 19. 88. Opra. *E* 9. 14. Atto. *E* 22. 77. Usanza. *E* 47. Costume.

[T.] Tempi iniqui.

11. *In senso d'Avverso, latinismo inusit.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 8. 15. 3. L'Adriano e 'l Soave, iniqui amendue alle parti pontificie..., si contraddicono nella detrazione. [T.] *Ov.* Aequa Venus Teucris, Pallas iniqua fuit.

[Camp.] *Art. Am.* 1. Ahi! quante volte la reina (*Giunone*) guatò con iniquo volto la vacca (*Io, amata da Giove*)! *Perchè nell'affetto regolato è uguale distribuzione di forze; nè affetto libero da passione è senza giustizia, nè questa senza quello.*

12. [T.] *Più mite che il lat.* Diis iniquis *è il modo di Virg.* Commiserando la sorte iniqua, *che può intendersi troppo più grave di quel che possa l'uomo portarla. E così lo stesso Virg.,* Casu percussus iniquo.

[T.] Fatica iniqua, *Inuguale alle forze; ma anche Iniquamente imposta. E anche fam. per iperb., secondo i* §§ *seg.*

13. *Pretto lat. nel senso corp. d'Ineguale. In questo senso* Equo *non hanno gl'It. Ma per fam. quasi di cel.* [T.] Iniqua salita, Scesa, Viaggio, Vita, *dura, durissima. Ben altro dal senso di* Viaggio iniquo, *a iniqui fini, e di* Vita iniqua, *nelle iniquità consumata.* [Camp.] *Ces. Com.* Perchè un'iniqua montata di loco alla discesa dá gran momento. (*Il testo del Vossio,* Exiguum; *altri,* Iniquum.) [T.] *Hor.* Il lido iniquo, *difficile ad approdarvi e a navigare lunghesso. Noi, in altro senso,* Lidi, Terre, Paese iniquo, *di gente trista o inospitale. O fam. Disagiato, brutto, spiacevole a noi.*

14. *Altri modi che noi intendiamo altrimenti dai Lat.* [T.] *Cel. Aurel.* Cura di medici iniqua, *mal appropriata. Noi, Pessimamente condotta. E così* Medico iniquo. *Ma* Cura iniqua, *in gen., sul serio potrebbesi dire, usata a mal fine.*

[B.] *Ar. Fur.* 1. 22. Colpi. [T.] Inique percosse, *date con rabbia malvagia, con animo, come gli ant. dicevano, nequitoso.*

[T.] *Plin.* Vini iniqui alla testa. *Noi, non così; ma* Vino, Piatto, Desinare iniquo, *pessimo.*

[T.] *Virg.* Sole. [B.] *Ar. Fur.* 17. 27. Carpazio. [T.] *Noi* Caldo iniquo, Iniquo tempo, *da non si poter comportare con equanimità. E l'inegualianza, l'incostanza, lo fa parere più iniquo. Hor.* Inverni iniqui.

In senso più prossimo ai §§ 11 *e* 12. [T.] *Cr.* 4. 9. Acciocchè l'anno, iniquo alla generazione della vigna, ogni speranza non tolga alla vendemmia.

15. *Si riaccosta ancora più al senso mor. il fam. seg. di cel.* [T.] Facitore di tragedie lagrimevoli, d'inique odi. — Quadro iniquo. — Iniquo cantante. — Deputato che sarà galantuomo, ma è dicitore iniquo, e farebbe, raccomandata a quel modo, prendere quasi in uggia l'equità.

† INIRASCÌBILE. *Agg. com. Contrario di* Irascibile. *È nella trad. dell'Ep. d'Ign.* — *Tes. Br.* 6. 21. (*C*) E quelli che s'adira meno che non dée, sì si chiama inirascibile.

† INIRASCIBILITÀ. *S. f. Il non essere irascibile, Virtù del frenarsi dall'ira.* (*Fanf.*)

† INISCEMÀBILE. *Agg. com. Che non può scemarsi. Bellin. Lett.* (*M.*) Lo sforzo al moto mai si toglie... incorruttibile, iniscemabile, increscibile.

† INISCHIARÀBILE. *Agg. com. Che non può schiarirsi. Bellin. Disc.* 2. 155. (*M.*) Confusioni inriducibili a ordinanza, caligini inischiarabili. *E* 159. Ed eccoci a quel passo chiamato di confusione inriducibile all'ordinanza, di caligini inischiarabili.

INISPAGNOLIRE e INSPAGNOLIRE. [T.] *V. a. Far pigliare le maniere spagnuole, o alcuna qualità degli Spagnuoli o delle cose loro; Far diventare spagnuolo.* [R. Cannon.] *Bellin. Bucch.* 1. 164. Allorchè gli Spagnuoli Si fêr Toscani, e inspagnolirno Prato. [T.] La dominazione spagnuola inispagnolì qualche parte del Napoletano, più che il Lombardo e che la Sardegna. = *Bemb. Pros.* 1. 30. (*Gh.*) La cortigiana lingua che s'era oggimai cotanto inispagnolita, incontanente s'infranceserebbe. [T.] *Potrebbe anco N. ass.* Inspagnolire *è duro a profferirsi;* Ispagnolire *non sarebbe assai evidente.* [De Capit.] *Vocab. Sicil.* Inspagnulirisi. [T.] *Guy-Patin:* La reine de Suède est toute espagnolisée. *Montaig.* Corps bien espagnolé, *snello con robustezza. Non so se accenni a* Épagneul.

2. *Nel ling. erud.* Ispania, le Ispanie. *E forse il nome viene dalla città di* Hispali. [T.] *D.* 2. 18. In Ispagna. [B.] *Ar. Fur.* 33. 52.

3. Spagnuolo *è d'uso mod., sost. e agg., nè si direbbe nella storia ant.* Governo, Costumi spagnuoli, *ma* Ispani o Ispanici. *V. alla* S *alcune voci di questa famiglia da raffrontarsi con le registrate qui.* [T.] *Plin.* Mare ispano, *mar di Spagna. Hor.* Di nave ispana. [De Capit.] *D.* 3. 29. Agli Ispani. *Petr. Son.* Non dall'Ispano... *Salvin. Opp. Cac.* 26. *Alf. Sat.* 9. 2. [T.] *D.* 3. 12. Pietro Ispano *o* Spano. *Machiav. Com. e Leg.* 1. 544. Oratori ispani *Ar. Fur.* 14. 11. Lo re ispano. *E* 14. 3. Del quasi vincitor nimico ispano. [B.] *E* 28. 58. Lito. *E* 42. 38. Liti. *E* 3. 53. Popolo. *E* 17. 74. Gente. *E* 14. 40. Torme. *E* 26. 53. L'ispano onor (*Ferrante*). [T.] Spagnolesco *è di spregio, della boria, delle cerimonie, de' titoli.*

4. [T.] *Vitr.* Ispanico. *Questo è sempre agg. Della* Guerra ispanica di Giulio Cesare *forse non si direbbe altrimenti.* Penisola ispanica, *Spagna insieme e Portogallo.* [De Capit.] *Graz. Conquis. Gran.* 82.

5. [T.] Ispanismo, *modo della lingua spagnuola, suona men fam. e men dispr. di* Spagnolismo : *questo secondo anco in altro senso che filol.*

6. [T.] *Marz. e Vell. distinguono* Ispaniense, *di romana origine nato o abitante in Ispagna, da* Ispano, *di schiatta ispana proprio. In Cic.* Guerra ispaniese, *fatta dai Rom. in Ispagna. Plin.* Trionfo, *degli Ispani vinti.*

7. [T.] Ispano-americano, *i popoli e i paesi posseduti dagli Spagnuoli in America, o i popoli americani di quella schiatta, e i paesi abitati da essi.* — Isola ispano-americana di Cuba.

[T.] Alleanze gallo-ispane, Eserciti anglo-ispani.

[T.] Ispano-gotico, *agg., de' Goti di Spagna.* Scrittura, Caratteri ispano-gotici.

INISPAGNOLITO. [T.] *Part. pass. d'*INISPAGNOLIRE *att., rifl., e n.* (*V.*).

IN ISPECIE. *Post. avverb. Lo stesso che* Specificamente, *nel signif. di Gravità specifica* (*V.*). [Cont.] *Bart. D. Tens. Press.* XXXV. Presupposto vero il già detto, ch'ella (*l'aria*) sia pesante, ne siegua il potere smuovere e rialzare o mantener sospeso sopra il natural suo livello un liquido più gravoso di lei in ispecie : ma in individuo pari di peso al suo contrappesare, ond'è l'equilibrarsi fra loro. *Mont. Specul. fis.* 29. Fu dunque più leggiero in ispezie il vetro temprato che stemprato, per la prima sperienza, in ragione di uno e mezzo per cento e più; e per la seconda sperienza in ragione di tre e mezzo per cento.

† **IN ISPEZIALE.** *Post. avverb. In ispezialità. Fr. Giord.* 166. (*M.*) Vedi quanti modi sono di digiuno, cioè quello che comanda Cristo, come detto è; e quello c' ha ordinato l'Ecclesia in generalità; e quello che si comanda in ispeziale in penitenzia.

† **IN ISPEZIALITÀ, † IN ISPEZIALTÀ, † IN ISPEZIELTÀ, † IN ISPEZIELTADE, e † IN ISPEZIELTATE.** *Posti avverb. In particolare, Particolarmente. Cron. Morell.* 242. (*C*) Senza trasandare soprattutto de' bisogni della comunità della famiglia, e in ispezialtà a ciascuno e grande e piccolo. *E* 248. Il detto Jacopo, a cui Dio perdoni, fu un savio giovane, e molto virtudioso in ciò il volevi adoperare, in ispezieltà nella mercatanzia, e ne' fatti del nostro Comune. *Bocc. Nov.* 92. 7. Ed in ispezieltà chiese di poter veder Ghino.

† **INISPIEGÀBILE.** [T.] *Agg. Inesplicabile* (*V.*). *Bellin. Disc.* 2. 189. (*C*)

† **INISPIEGABILITÀ.** [T.] *Inesplicabilità* (*V.*). [Fanf.] *Filic. Pros. Rim.* 138.

† **INISTÀBILE.** *Agg. com. Instabile. Passav.* 254. (*M.*) Tutte le predette cose... sono imperfette, inistabili, vane, e con molti difetti. *Belc. Vit. Colomb.* 340. Per tirarlo fuori di questo santo luogo, e farlo inistabile, e conducerlo a diletti miserabili. *Varch. Stor.* 5. 109. La quale (*fortuna*) varia, e inistabile essendo, in un luogo medesimo nè sta ferma, nè può.

† **INISTABILITÀ.** *S. f. Instabilità.* (*Fanf.*) *S. Ant. Confess.* (*M.*) Il quarto si è quando va mutando luoghi, e mai non si ferma, ma va or di qua, e or di là, e chiamasi inistabilità.

INISTANCÀBILE. *Agg. com. Che mai non si stanca. Instancabile. Non com. Bellin. Disc.* 2. 376. (*M.*) Con istrumenti sì fini che tutto penetrano, sì forti che tutto domano, ed ella (*l'Anatomia*) sì inistancabile che tutto taglia ciò ch'è nella terra. *E Disc.* 3. 59. Sarà così inistancabile il fuoco. *E* 60. Sia per essere inistancabile ed ispedito.

† **IN ISTANTE.** *Post. avverb. Da* STARE, *vale In piedi. Tav. Rit.* (*C*) E loro battaglia era di sì grande durata, che i loro cavalli non si sosteneano in istante. [Camp.] *Giud. G.* XV. 59. Erano sì angosciose, che appena si poteano sostenere in istante. Ahi! quant'era pietosa e dolorosa cosa vedere tant' alte dame scapigliate...

2. [Camp.] † **Salire in istante,** *per Alzarsi in piedi. Giud. G.* XV. 79. Appresso che il re Joas ebbe così parlato, il duca d'Atene salì in istante, e si dimora una gran pezza pensando senza niente dire.

3. † *Per simil. Subitamente, In un attimo. Tes. Br.* 2. 32. (*C*) Fae l'uomo rosso e ingegnoso..., e cresce in istante. [Camp.] *Serm.* 22. La conversione del pane nel corpo di Cristo non si fa per successione ma in istante.

† **INISTESSÌBILE.** *Agg. com. Che non può stessersi. Bellin. Disc.* 3. 76. (*M.*) Gl'intessimenti loro inistessibili.

† **INISTIMÀBILE.** *Agg. com. Inestimabile. Vit. SS. Pad.* 2. 221. (*M.*) Fuggendo, come di sopra si è detto, inistimabile moltitudine in Alessandria. [Val.] *Pucc. Centil.* 19. 47. I loro arnesi... eran di valuta Inistimabile. = *Benv. Cell. Vit.* 1. 2. (*M.*) Ricordandomi di alcuni piacevoli beni, e di alcuni inistimabili mali... *E* 373. Era la infirmità stata tanto inistimabile, che non pareva possibile di venirne a fine.

INÌTIO (Ab). [T.] *V.* INIZIO, § 1 *e* AB INITIO.

† **INITO.** [T.] *Part. pass. dell'aureo lat.* Ineo. *Aureo anch'esso. Band. Lucch.* 85. (*Fanf.*) Niuno de' sottoposti della detta arte... possi richiamare... d'alcuno debito o contratto inito e fatto, onde appaja pubblico strumento.

INIZIÀBILE. [T.] *Agg. Da potersi e doversi iniziare.* [T.] *In altro senso Vigil.* Non iniziabile, non creato, *contr. a* Iniziabile, *originato dalle creature. Noi si potrebbe :* Più o meno felicemente iniziabile a certe dottrine, *o piuttosto* Impresa non opportunamente iniziabile adesso; Trattato da tali negoziatori non faustamente iniziabile.

INIZIALE. [T.] *Agg. Da* INIZIO. *Con cui si comincia o Che comincia. Il senso più usit. oggidì è delle lettere dalle quali comincia una voce.* [T.] Flessione interna, iniziale, di desinenza. = *Salvin. Pros. Tos.* 2. 24. (*Gh.*) Quando una vocale finale d'una voce colla vocale iniziale della immediate seguente s'incontra, non so come, tratti dal serrato impeto e dalla voga del favellare, una di quelle per lo più se ne froda. *E Disc.* 3. 140. (*C*) Il nome che cominciava da vocale, spesso... restava ferito e magagnato nella sua lettera iniziale. *E Pros. Tos.* 2. 66. (*Gh.*) L'articolo *gli* avanti vocale si scriva disteso, ma avanti un altro *i* si scriva coll'apostrofo, ciò non fa forza; poichè l'articolo, servendo al nome e non facendo figura principale, e da per sè niente valendo, è dovere che resti assorbito nell'*i* iniziale della voce seguente. [T.] *Anco* Sillaba iniziale.

Abbreviature o prime lettere d'una parola, poste per la parola intera, nelle iscrizioni, sopra le medaglie, ecc. (*Mt.*) *Salvin. Oppian.* (*Gh.*) Nelle medaglie di Atene, ove è rappresentata la maniera antica (*dello scrivere*), si trovano tre lettere iniziali del nome della città Α Θ Ε. *E Annot. Buon. Fier.* 1. 1. 2. (*C*) Le lettere iniziali di qualche voce, che si diceano *siglae...*

2. *Anco Sost.* [T.] Le iniziali del nome. Nel sigillo è incisa la sua iniziale. Sottoscrisse con sole le iniziali. *In questo senso l'Agg. = Salvin. Annot. Mur.* 2. 368. (*C*) Dalle lettere singole iniziali prefisse al sonetto si scorge essere di quel Padre Pastorini.

[T.] *In calligrafia e stamperia,* Iniziale *la lettera che comincia il libro o il capitolo ; più grande delle majuscole consuete.*

3. [T.] Particelle iniziali, *che prepongonsi al vocabolo radicale, e ne modificano il significato.*

4. (Mus.) [Ross.] Corda iniziale, *o* Indiziale, *era nel sistema modale degli ant. Gr., risuscitato nel* XVI *sec., quella che nel canto fermo chiamasi* Corda fondamentale. *Don. Comp.* 13. 75. Accordare il (*modo*) lidio, cominciando dalla sua iniziale C.

5. *In senso più gen.* [T.] *Apul.* La natura, antica madre, origine iniziale degli elementi. — Unità iniziale. — Moto iniziale.

(*Rosm.*) Iniziale dicesi l'idea dell'essere considerata come inizio della cognizione.

[T.] *Aggen.* Stato iniziale della controversia.

6. *Senso pratico. Cavalc. Specch. Pecc. c.* 8. (*C*) Comunemente si truovano sette spezie di timore, cioè naturale, mondano, umano, servile, iniziale, filiale, e reverenziale. *E Specch. Cr. c.* 27. Il quinto timore si chiama iniziale, cioè che comincia ad essere con carità (*o piuttosto che inizia a vera virtù*). *Segner. Mann. Nov.* 3. 3.

INIZIALMENTE. [T.] *Avv. Da* INIZIALE. *È in Agost.* [T.] Le cognizioni tutte sono inizialmente nel concetto dell'essere. — Nei principii della creazione erano inizialmente tutte le specie che si vennero e si verranno svolgendo nell'universo con incomputabile varietà.

INIZIAMENTO. [T.] *S. m. Atto dell'iniziare più che dell'iniziarsi. Nei varii sensi del v.*

Quasi fig. [T.] *Sen.* Son questi gl'iniziamenti della sapienza, per cui ci si apre non il sacrario di tale o tale città, ma, quasi gran tempio divino, l'intero universo.

In altro senso, V. anche INIZIATIVO.

INIZIANTE. [T.] *Part. pres. d'*INIZIARE, *e come Agg. e quindi Sost. V. il v.*

INIZIARE. [T.] *V. a. Un atto, o serie d'atti, Dargli o darle inizio. In questo senso, che è l'orig. da* In eo, *è men com., ma non morto.* [T.] *Firmic.* Quando la primavera si inizia. *Più conformi all'uso it. i modi sim. ai seg. Tert.* Da queste si iniziarono le altre cose. *D.* 3. 8. L'alta letizia Che il tuo parlar m'infonde (*o anima beata*)... Dove ogni ben si termina e s'inizia, Per te si vegga... tu la scerni rimirando in Dio. *E* 18. Io prego la mente in che s'inizia Tuo moto e tua virtute (*parla alla costellazione de' Gemini, governata da una mente angelica, come le altre, ministra alla mente divina*). *E* 2. 16. Lo cielo (*il moto degli astri*) i vostri movimenti inizia (*o uomini*); Non dico, tutti; ma, posto ch'io 'l dica (*anco ch'io lo dicessi*), Lume v'è dato a bene e a malizia (*a discernere il bene e il male*), E libero voler.

2. *Di cose pratiche umane.* [T.] Iniziare il trattato. — Le pratiche. — La riforma. — Iniziare il processo. — Una proposta di legge.

[T.] Iniziare l'educazione.

3. [T.] *Il senso più usit. e agli aurei Lat. e a noi, è Ammettere alla partecipazione o a conoscenza di segreti sacri, o avuti per sacri o per importanti. Ben lo dichiara Cic.* Chiamansi inizi, perchè di lì abbiamo veramente conosciuti i principii della vita civile, e abbiamo non solo ricevuta la ragione di vivere lieti, ma eziandio di morire con migliore speranza. — Lo iniziarono ai misteri di Bacco. *Cic.* Siano iniziati a Cerere col rito in Roma consueto.

[T.] *Plin.* Iniziare alle cene magiche.

4. *Uso crist.* [T.] *Simm. papa :* Iniziare ai venerandi altari.

[T.] *Tert. per Battezzare. = Ar. Fur.* 43. 193. (*Gh.*) Si dispon di lasciar Macon da canto, E Cristo confessar vivo e potente; E domanda, con cor di fede attrito, D'iniziarsi al nostro sacro rito. Così l'uom giusto lo battezza...

[T.] Iniziare a penitenza, alla vita religiosa, a virtù.

5. *Senso soc.* [T.] Iniziare in una società. — Iniziare ai segreti.

Iron. in mal senso. [T.] *Varr.* Iniziare i ragazzi allo spacchiare e al bere e allo stare sdrajati (*Eduliae et Potinae et Cubae*). *Cic.* Memmio iniziò la moglie di Lucullo a' suoi riti.

6. *Quasi fig. intell.* [T.] *Quintil.* Santa cosa iniziarsi agli studii. — Iniziarsi negli studii. — Nella scienza. *Simm.* Il mio figliuolo si inizia alle lettere greche.

[T.] Iniziare all'ammaestramento, chi deve insegnare. — All'arte.

7. † *Del cominciare a dire.* [Camp.] *D.* 3. 5. Pensa, lettor, se quel che qui s'inizia Non procedesse (*quel ch'io incomincio a dire non lo seguitassi*), come tu aresti (*avresti*) Di più savere angosciosa carizia (*gran voglia d'intendere il resto*).

8. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] *Ass. Ter.* Iniziare, *sottint.* a che *o* in che. *Segnatam. di riti rel. s'intende. — Dell'*In *e dell'*A *si son visti es. Col* Tra. Iniziare tra noi. *V. anco il* § 6 *d'*Iniziato.

INIZIÀRIO. [T.] *Agg. V.* INIZIATIVO.

INIZIATIVA. [T.] *Agg. Atto di chi per primo, o con altri primi, propone cosa da fare, e avvia a quella gli altri. Ell. che sottintende* Proposta, Azione, Mossa. [T.] Diritto d'iniziativa. — *Abusasi, ripetendo dal fr., di questa parola, e sarebbe meno pesante e non men chiaro sovente, dire* Iniziamento, *o volgere il costrutto al verbo* Iniziare. — Iniziar la proposta, l'impresa; *o ass., come Ter. in altro senso usa il v.* (*V.*, § *ult.*). *Dicono* Prendere, Avere l'iniziativa. *Anche dicono, che è più da evitare :* Uomo, Ingegno, che non ha iniziativa, *che non sa imprendere nè pensare da sè.*

INIZIATIVO. [T.] *Agg. Che tende, Che vale a iniziare. Non com., ma può cadere.* [T.] Cerimonia iniziativa. *Altri disse :* Un'imposta iniziaria sull'entrata, *contrario dell'*Imposta stabilmente accertata; *nè impropriam.*

INIZIATO. [T.] *Part. pass. d'*INIZIARE. [T.] *Nel senso de' §§ che non concernono le cose rel., V. il v., Dig.* Potestà iniziata, e quindi accresciuta. — Pratiche iniziate. — Proposte.

[T.] Perfezionamento iniziato nelle scuole.

Bocc. Com. Dant. 2. 68. (*Gh.*) Dino, essendogli maravigliosamente piaciuti (*i primi sette canti di Dante*),... conoscendo l'opera più tosto iniziata che compiuta, pensò che fossero da rimandare a Dante, e di pregarlo che, seguitando il suo proponimento, vi desse fine.

2. *Dei riti rel. pagani.* [Tor.] *Zannon. Vas. ant.* 25. Distinguer si debbono le feste di Bacco da' suoi

misteri; e che in questi eran pur gli uomini iniziati. [T.] *Giustin.* Mida, iniziato da Orfeo nelle cerimonie de' sacrifizi, empiè la Frigia di riti sacri (*i più prodighi seminatori di superstizioni furono i governanti*). = *Serd. Stor.* 15. 584. (*C*) I Bracmani gli furono dattorno,... e lo scongiurarono... che non volesse, sendo iniziato ne' riti antichissimi, macchiarsi colle cirimonie pagane.

Ass. [T.] *Liv.* Due giovani Acarnani, non iniziati, entrarono nel tempio di Cerere. — Que' che non erano iniziati, non potevano assistere a certi sacrifizi.

3. *Riti crist.* [T.] Iniziato al sacerdozio. = *Firenz. Op.* 4. 163. (*Gh.*) Ond'io di poi ch'ai suoi e santi e sacri Misteri sacerdote iniziato Son per voi tutti...

[T.] *Non del sacerdozio, ma della conoscenza comunicata.* Non ancora iniziati ai misteri cristiani. *E anche val Battezzato. V. il v.*, § 4.

4. *Sost. Del Riccio, Teof.* IV. 226. (*Fanf.*) L'ierofanta o sia il consacratore degli iniziati, non poteva mai palesarsi dall'iniziato. *E ivi.* [T.] I non iniziati. = *Salvin. Disc.* 3. 6. (*Man.*) Ma queste quistioni sono per gl'iniziati, non pe' proficienti ne'misteri degli studii. [T.] *Auson.* O Dio, che nelle intime menti degli iniziati edificasti a te altari e templi. *Qui per Battezzati.*

5. *Per estens. quasi fig.* [T.] Iniziato nelle puerilità de' Liberi-Muratori.

[T.] *Plin. ep.* Ad altre lettere sono iniziato.

6. *Modi com.* [T.] *Abbiam visto* Iniziato *ass., sottint. il resto; e il sost. E nel pr. e nel fig.* Iniziato a *dice meno che* In; *questo col suono denota qualcosa di più intimo: ma talvolta l'intimo è il vuoto. Non senza perchè il Cristianesimo ha abolite le iniziazioni, e non usa di questa voce se non, secondo l'orig.* In-eo, initium.

7. *Altra fig., che notasi per erud. stor.* [T.] *Ambr.* In questi usi (*di carità*), egli è lecito rompere, fondere, vendere i vasi, ancorchè iniziati (*come dicesi Consacrati. O forse, in gen., Cominciati a adoprare*). *Il dial. ven.* Nezzare *per Manomettere, Rinnovare; se forse questo non viene dal gr.* Νέος, *Nuovo.*

INIZIATORE. [T.] *S. m. verb. d'*INIZIARE.

Nel senso rel. Salvin. Disc. 2. 170. (*Man.*) Facevano Bacco... iniziatore e perfezionatore dell'uomo.

[T.] *Ballanche:* Sorte d'Orfeo, sorte di tutti gl'iniziatori.

2. *Senso crist. e come Agg. Pallav. Stor. Conc.* 3. 107. (*Man.*) Quel della Cena essere stato un sacrificio iniziatore di quel della Croce; colà essersi incominciata, qui compiuta, l'offerta.

[T.] *Tert.* Iniziatore del Nuovo Testamento.

3. *Senso gen.* [Camp.] *S. Gir. Pist.* 4. Pare che sia il trovatore e lo iniziatore... d'ogni cosa. [T.] Iniziatori delle istituzioni. — Iniziatore d'una società. — Iniziatori e promotori d'offerte. *Novaziano:* Non può essere iniziatore o artefice d'alcuna mala opera chi vendica a sè nome di perfetto e di padre e di giudice.

INIZIATRICE. [T.] *S. f. d'*INIZIATORE; *e come Agg.* (*V.*). *E in Tert.* [T.] Cerimonia. — Società iniziatrice. — Opera iniziatrice. — Educazione.

INIZIAZIONE. [T.] *S. f. Azione ed Effetto dell'iniziare e dell'iniziarsi. Ha più ampio senso e solenne d'*Iniziamento. [T.] *Apul.* Iniziazione ai riti sacri. — Riti di iniziazione. = *Del Riccio, Teof.* 4. 227. (*Fanf.*) [T.] *Anco plur.* Le segrete, ridicolosamente paurose, iniziazioni.

2. *D'altri sensi. V.* INIZIARE e INIZIATO; *ma gli è men com. del v. e del part.*

INÌZIO. [T.] *S. m. Principio dell'esistere e dell'operare più che dell'essere.* [T.] *Raro nell'uso presente, ma com. i deriv.* Iniziare, Iniziale, *e sim. La sua radice* Ineo *lo dimostra più pr. a denotare cominciamento d'azione, e però men alto e men gen. di* Principio. *Nondimeno, l'Apoc.* Io sono l'A *e l'*Ω: inizio e fine. *Meglio però* Principio; *e così nella Volg. G. C. chiama sè. Notisi, però, che le forme gr. e lat. dell'*Ire *e dell'*Essere *s'accostano e scambiansi; e che anco nell'it. il* Venire *ne' passivi tien luogo dell'*Essere.

[T.] *Cic.* Quegli inizi, e quasi germi, da cui nacquero tutte le cose. *Vang.* Ab initio creaturae. *Fig. potente, Ep. S. Jac.* Acciocchè siamo un qualche inizio della sua orazione (*redentrice*). [Val.] *Dant. Salm. Penit.* 5. E che formasti i cieli nell'inizio. (*Così la Volg.*) *Pulc. Morg.* 25. La natura divina..., Perch'ella è sol la somma sapïenzia, Ogni cosa ab initio ha in sua presenzia. *V.* AB INITIO *e* AB INITIO ET ANTE SAECULA.

2. *Di cose umane. Bocc. Vit. Dant.* 7. (*C*) Firenze, tra l'altre città italiane più nobile..., ebbe inizio da' Romani. † *Franc. Sacch. Rim.* Or chi volesse qui d'amare inizio.

3. *Azione parte intell. D. Purg.* 26. (*C*) Questa fu la cagion che diede inizio Loro a parlar di me; e cominciàrsi A dir:... Poi, verso me, quanto potevan farsi, Certi si feron. *Bocc. Introd.* 3. Da così fatto inizio (*principio della peste di Firenze alla pestifera allegria delle cento Novelle*).

[T.] *Quintil.* Dell'arte. *In questo senso, e dell'ammaestramento e della scienza, avrebbe qualche uso, segnatam. in pl.*

4. *Modi com. Bocc. Vit. Dant.* 12. (*C*) Egli i primi inizi... prese nella propria patria. [T.] *Ces.* Prendere. *Giustin.* Primi. *Cic.* Porre.

5. † *Senso corp. D. Purg.* 7. (*C*) Alcuno indizio Dá (*a*) noi, perchè venir possiam più tosto Là dove 'l Purgatorio ha dritto inizio (*veramente comincia il Purg.*).

6. [T.] *Più com. a noi* Iniziazione *o* Iniziamento (*V.*). *Ma nel ling. erud. non sarebbe sconveniente:* Gl'inizi de' misteri, *segnatam. parlando dell'orig. loro. Varr.* Inizi diconsi segnatamente i sacrifizi che fannosi a Cerere.

INIZZAMENTO. *S. m. Da* INIZZARE. *L'inizzare, Aizzamento. Non com. Liv. M.* (*C*) Crede l'uomo ch'egli fosse ucciso per lo inizzamento di Tullia sua figliuola. *Coll. SS. Pad.* Si lamentano d'esser caduti, o per provocamento o per inizzamento d'alcuni, in questi vizi.

INIZZARE e † **INNIZZARE.** *V. a. Aizzare. Non com. Suono imit. Gr.* Τίββα, *lat.* Titio. *Liv. M.* (*C*) Egli fu giovane di cuor fiero e ardente, e aveva una malvagia femmina per moglie che tutto 'l dì il pugneva e inizzava a mal fare. *Coll. Ab. Isaac.* Inizzandolo con infiammato volto alla detta opera compiere. *Plut. Adr. Op. mor.* 2. 413. (*M.*) Uomini di razza di cane, che con loro calunnie abbajando l'uno inizzano contro l'altro. *E* 3. 93. Talmente inizzò Odemo, Leonte e Bucolo suoi fratelli, che... uscitili addosso a tradimento l'uccisero.

INIZZATO. *Part. pass. e Agg. Da* INIZZARE. *Non com.* [Cors.] *Plut. Adr. Op. mor.* 2. 489. La Dea inizzata dalle superchievoli parole, saettò sei figliuoli.

INIZZATORE. *Verb. m. di* INIZZARE. *Chi o Che inizza. Non com. Liv. M.* (*C*) Che del discordio e de' romori era stato capo manifestamente ed inizzatore. *Tesorett. Br.* 16. 138. Non sie inizzatore, Nè sie ridicitore... [Camp.] *Sent. Filos.* Guàrdati e sie savio di non chinare le orecchie a' lusinghieri, nè allo inizzatore, chè leggiermente saresti ingannato.

† **INJATTANZA.** *S. f. Jattanza. Passav. Specch.* (*Fanf.*) *Se non è err.*

INJETTARE. *V. a.* (Med.) *Fare una injezione. Cocch. Bagn.* (*M.*) Se qualunque di queste acque... s'injetti nell'intestino. [Tor.] *Targ. Tozz. Not. Aggrand.* 1. 270. Si hanno certe esperienze fatte in Pisa dal Fracassati, d'injettare diversi liquori nelle vene di cani viventi, per osservarne gli effetti.

INJETTORE. *S. m. Strumento per mezzo del quale si getta con forza un liquido dentro ad alcuna cosa.* La siringa è un injettore. [L.B.] *In Tosc. con vocab. di miglior forma* Irrigatore.

[T.] *L'*Injettore automatico del Giffard *è sistema di tubi ricurvi, che serve a riconvertire in acqua il vapore superfluo e a ricondurlo nella caldaja.*

INJEZIONE. *S. f.* (Med.) *Intromessione. E si dice comunemente da' medici della intromissione d'alcuna materia liquida in alcuna cavità del corpo; e si chiama così anche la materia che s'intromette, e l'atto dell'intrometterla. Red. Cons.* 1. 205. (*M.*) Quanto si appartiene alle injezioni da farsi ne' seni per mezzo della sciringa, lodo che giornalmente si reiterino con li puri astergenti,... [L.B.] Injezioni d'acqua di foglie di noce. [T.] Injezione nel cadavere, *per gli usi anatomici.*

[Sel.] *Preparato farmaceutico fatto di un liquido, per lo più l'acqua, con discioltevi una o più sostanze medicinali, per uso d'injettarle.*

† **INJÙRIA.** [T.] *S. f. Ingiuria* (*V.*). *Vit. S. Gir.* 100. (*C*) *But. Inf.* 4. 2. [T.] *Domin. Tratt. Gov. fam.* 147. = *D. Gio. Cell.* 36. (*Gh.*) *Boez. G. S.* 33. (*C*) [Camp.] *Ces. Com.*

† **INJURIARE.** [T.] *Ingiuriare* (*V.*). [Tav.] *B. Giamb. Oros.* 442.

† **INJÙRIO.** [T.] *S. m. Ingiuria* (*V.*); *come* Frodo, Lodo, *e sim.* Injurium, *neut. a modo di sost., aureo lat.* [Camp.] *Fior. S. Franc.*

† **INJURIUZZA.** [T.] *Ingiuriuzza* (*V.*).

† **INJUSTÌSSIMO.** [T.] *Ingiustissimo* (*V.*). *Circ. Gell.* 9. 213. (*C*)

† **INJUSTÌZIA.** [T.] *Ingiustizia* (*V.*). *But. Inf.* 33. 1. (*C*)

† **INJUSTO.** [T.] *Ingiusto* (*V.*). *Vit. S. Gir.* 10. (*C*)

IN LÀ. *Avv. di luogo e di tempo; contrario di* In qua. *Verso il luogo, o il tempo opposto a quello dov'è chi ragiona. Bocc. Nov.* 86. 12. (*C*) Voi bevete tanto la sera, che poscia sognate la notte, e andate in qua ed in là senza sentirvi. *Amet.* 29. E tu da me non conosciuto amore Da poco tempo in là, il qual m'hai tratto Dalla vita selvaggia e dallo errore. *Petr. Son.* 204. Torna tu in là, ch'io d'esser sol m'appago.

IN LÀ. *Prep. Oltre. Segner. Mann. Lugl.* 1. 3. (*M.*) Recano un diletto superficiale, che non passa in là dal palato.

† **INLACCIARE,** *e* † **ILLACCIARE.** *V. a. Porre in laccio, o in lacci.* (*Fanf.*)

[Cont.] *Rocca, Strat. mil.* 65. La cavalleria dei nemici di Pandolfo avendo inlacciato gli avversarii suoi, non avvedendosi dell'inganno, restò delusa.

2. † *Trasl. Tirar con inganno, Irretire, Accalappiare.* (*Fanf.*) *Cavalc. Pungil. pag.* 277. (*M.*) Sempre intendono d'ingannare, illacciandoci a credere le falsità dopo molte verità. *Vit. SS. Pad. t.* 1. *p.* 27. *col.* 2. *ediz. man.* (*Gh.*) Dopo molte veritadi sogliono (*i Demonii*) inlacciare l'uomo in alcuna falsitade.

3. † *N. ass. e pass. Dare, o Entrare ne' lacci.* (*C*)

4. † *E fig. Cavalc. Med. Cuor.* (*C*) Le para innanzi come lacciuoli, acciocchè periscano in esse inlacciandosi. *E Pungil.* 8. Poichè hai fatto lo voto e la promessione, se' illacciato colle parole della bocca tua propria, e se' preso con i tuoi sermoni.

† **INLACCIATO** *e* † **ILLACCIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* INLACCIARE, *ecc.*

2. † *E nel senso del* § 2 *di* Inlacciare. *S. Gio. Grisost.* 24. (*C*) Or così lo nemico maligno sì ha l'umana generazione infra li suoi lacciuoli da ogni parte inlacciata e conclusa.

INLAGARE. *V. n. pass. Distendersi come un lago, Farsi a guisa di lago. Non com. Bemb. Asol.* 2. (*M.*) Nè mai s'inlaga mar senza tempesta, Che sì tranquillo sia.

INLAIDIRE. *V. a. Far laido.* (*Fanf.*) *Non com.*

2. *N. pass. Divenir laido. Imperf. Prov. D.* 6. *T.* 3. 259. (*M.*) Come anima universale ci si potrà tramescolare entro, senza scrupolo d'inlaidirsi.

INLAIDITO. *Part. pass. d'*INLAIDIRE.

INLANGUIDIRE. *V. n. ass. Illanguidire* (*questo più com.*), *Divenir languido. Alleg.* 18. (*C*) Cent'occhi lagrimare, e poco men che altrettanti mostacci, facendo la bocca brincia, inlanguidire. *Rucell. Dial.* 141. (*M.*) Perchè il dolore può ben cedere alla virtù, e sì col rigore del cuore si atterra sua forza, e inlanguidiscesi.

[Cont.] *Lana, Prodr. inv.* 84. Dare più frequentemente il moto al perpendicolo, onde non possa mai tal moto inlanguidirsi.

† **INLAPPOLARE.** *V. a. Empier di lappole.* (*C*)

2. † *E N. pass. Buon. Fier.* 3. 5. 5. (*C*) E per messe fecondevole Falcator, che 'l piè s'inlappoli.

INLAQUEARE. *V. a. Inlacciare, Incalappiare. Meno inusit. nella lingua scritta* Illaqueare (*V.*). *Vit. SS. Pad.* 1. 26. (*C*) Acciocchè all'ultimo possano la misera anima inlaqueare per alcuna falsità. (*Qui fig.*)

† **INLARDARE.** *V. a.* [Cont.] *Condire con lardo l'arrosto, mettendovelo accanto a fette. Garz. T. Piazza univ.* 297. *v.* Uccidere animali, scorticarli,... lavarli, inlardarli, metterli al fuoco. [G.M.] *Comunem.* Lardellare.

† **INLATÀBILE.** [T.] *V.* ILLATABILE.

† **INLATO.** *S. m.* (Oref.) [Mil.] *Lo stesso che* Lato. *L'*Inlato *di una piastra metalliera è il Taglio, il Lato di essa. Cell. Tratt. Orefic. cap.* 7. E dagli inlati nettala (*la piastra*) con una buona lima tanto quanto tu la scuopra pura e netta senza crepature. = *E Oref.* 9. (*C*) Dagl'inlati nettisi con una lima, tanto ch'ella si scuopra pura e netta, senza crepature.

INLAUDÀBILE. *Agg. com. Aff. al lat.* Inlaudabilis. *Non com. Pallav. Ist. Conc.* 2. 63. (*Mt.*) Si ritirò a finire un'oscura ed inlaudabil vecchiezza nella paterna Contea di Vueda. *E* 585. (*M.*) Gl'inlaudabili

usi che fossero andati serpendo nel Sacramento... *E Stil.* 228. L'artefice rimarrebbe sconosciuto, e però inlaudabile nel suo lavoro.

2. *Per Malvagio, Nocivo. Cr.* 3. 7. 13. (*C*) Nutrimento duro, e grosso, e inlaudabile.

IN LEALTÀ. *Post. avverb. In fede mia. Non com. Franc. Sacch. Nov.* 147. (*M.*) Dice Antonio: in lealtà che elle (*le uova*) non furono se non trenta. Dicono i gabellieri: voi parete un buon uomo, e giurate in lealtà; come vi dobbiamo noi dare fede?

† **INLEARE.** [T.] *V. rifl. In D.* 3. 22. (*C*) Tu se' sì presso all'ultima salute (*luce della suprema beatitudine*)... che tu dêi Aver le luci tue chiare e acute. E però, prima che tu più t'inlei, Rimira in giuso, e vedi quanto mondo Sotto li piedi già esser ti fêi; Sì che 'l tuo cuor, quantunque può, giocondo S'appresenti alla turba trïonfante, Che lieta vien. *But. ivi:* T'approssimi a lei... Inleare è in lei entrare, ed è vocabulo ovvero verbo derivato da questo pronome Ella, come alcuna volta l'autore finge sì fatti verbi. *D. Par.* 9. Illuiare (*V.*). *E* 10. Immiare *e* Intuare.

† **INLECITAMENTE.** [T.] *Illecitamente* (*V.*). *Vit. S. Gir.* 88. (*C*) *Dial. S. Greg.* 2. 2. [T.] *Strat. Mor. S. Greg. volg.* 1. 304.

† **INLECITO.** [T.] *Agg. Illecito* (*V.*). *Pass.* 313. (*C*) *Mor. S. Greg.*

† **INLEGGIADRIRE.** *V. a. Far vago, leggiadro, Abbellire.* Illeggiadrire, *più com.*, (*V.*). *Uden. Nis. Proginn.* 1. 22. 92. (*M.*) Il poeta mirabilmente ajuta e inleggiadrisce questa passione con una similitudine.

2. † *Per Render vano. Guitt. Rim.* 2. 168. (*Man.*)

† **INLEGGIADRITO.** *Part. pass. e Agg. Da* INLEGGIADRIRE. *Fav. Esop.* 44. (*C*) La bestia colle grandi orecchie, inleggiadrita per li barili nuovi,...

INLEGGIBILE. *V.* ILLEGGIBILE.

† **INLEGITTIMITÀ.** [T.] *Illegittimità* (*V.*).

† **INLEGÌTTIMO.** [T.] *Illegittimo* (*V.*). *Pass.* 134. (*C*) *E* 209.

† **INLETTERATO.** [T.] *Illetterato* (*V.*). *Sen. Pist.* 95. (*C*)

† **INLIBERALE.** [T.] *Illiberale* (*V.*). *Gell. Porz. Color.* 94. (*Man.*)

† **INLIBERALITÀ.** [T.] *Illiberalità* (*V.*). *Gell. Porz. Color.* 95. (*Man.*)

† **INLIBRARE.** *V. a. Bilanciare, Mettere quasi in libra. V.* LIBRA. *Dant. Par.* 29. (*C*) Quanto è dal punto che 'l zenit inlibra, Infinchè l'uno e l'altro da quel cinto, Cambiando l'emisperio, si dilibra, Tanto,... *But. ivi:* Lo qual punto l'altezza del nostro emisperio, che è a dire zenit, fa pari all'altro punto opposito; e questo viene a dire inlibra.

† **INLICITAMENTE.** [T.] *Illecitamente* (*V.*). *Ricord. Malesp.* 175. (*C*) [Camp.] *Fr. Jac. T. Tratt.*

† **INLÌCITO.** [T.] *Agg. Illecito* (*V.*). *Vit. S. Gir.* 62. (*C*) *M. V.* 3. 106. *E* 8. 24.

INLIQUEFATTÌBILE. *Agg. com. Da non si poter liquefare.* (*Fanf.*) *Biring. Pirotec.* 105. (*Gh.*) E così resta una terrestrità inliquefattibile e viscosa, tutta bruciaticcia con molto spiacevole odore solforeo.

† **INLITTERATO.** [T.] *Illetterato* (*V.*). *D. Conv.* 68. (*C*) [Camp.] *Mac. Vit. S. Cat. Prol.* 8.

INLIVIDIRE. *V. a. Illividire, che è più com., Far livido.* (*Fanf.*) *Tasson. Secch.* 10. 20. (*Mt.*) Increspa e inlividisce il mar la faccia, E l'alza contro il ciel che lo minaccia.

INLIVIDITO. *Part. pass. e Agg. Da* INLIVIDIRE. *Oliv. Pal. Ap. Pred.* 148. *Berg.* (*Mt.*)

† **INLOCALE.** *Agg. com. Che non occupa luogo limitato. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 407. (*M.*) Dio... è invisibile, inlocale e immortale; e così l'anima nostra... è razionale e immortale e inlocale. *E* 418. È inlocale; cioè, che come Dio non è in alcun luogo limitato, ma è tutto in ogni luogo; così l'anima è tutta in tutto il corpo, e in ciascuna sua parte. *Fr. Giord.* 221. I quali nomi (*di Dio*) sono dodici: immortale, invisibile..., inlocale.

† **INLORDARE.** *V. a. Insozzare, Imbrattare, Lordare. Rem. Fior. Ep. Ov.* 7. 84. (*M.*) Deponi, empio e crudel, depon gli Dei, E le reliquie sacre e i sacri letti, Cui sol toccando impuramente inlordi. (*Qui fig.*) *Bentiv. Lett. p.* 36. (*Gh.*) Ostesse che subito inlordan, non toccan la mano.

INLOTATO. *Agg.* [Camp.] *Per Imbrattato di loto. Non com. S. Gir. Pist.* 89. El cane ritornato al suo vomito, e la pecora inlotata nel viluppo del loto...

† **INLÙCERE.** *V. n. ass. Aff. al lat.* Inlucere. *Risplendere. Legg. B. Umil.* 113. (*M.*) Egli è fuoco che non arde, ma inluce, non consuma, ma allumina.

† **INLUCIDARE.** *V. n. pass. Divenir lucido. È in Mar. Vittor.*

2. *E fig. Ott. Com. Par.* 5. 93. (*C*) Lo quale, quanto profeta più alto, tanto s'inlucida più (*cioè, si fa più chiaro e più famoso*).

† **INLUIARE.** [T.] *Illuiare* (*V.*).

† **INLUMINANTE.** *Part. pres. di* INLUMINARE. *Che inlumina. Il com.* Illuminante *e* Illuminare *e* Illuminato. *Ott. Com. Inf.* 2. 22. (*M.*) Chiese in sua compagnia Lucia, cioè grazia inluminante e cooperante.

† **INLUMINARE.** *V. a. Illuminare.* (*M.*)

2. † *E fig. Ott. Com. Dant. Inf.* 2. 14. (*M.*) Così adatta il tempo, nel secondo del Purgatorio, alla qualità della grazia che inluminò li purganti. [Camp.] *Ortogr. antica. S. Gir. Pist.* 3. Tosto il Dimonio fugge da quell'anima, la quale è inluminata della divina parola...

† **INLUMINATO.** *Part. pass. e Agg. Da* INLUMINARE. *Ott. Com. Inf.* 1. 5. (*M.*) Lo quale colle era già vestito de' raggi del sole, cioè inluminato della sapienza. [Camp.] *Somm.* 53. Vedranno Dio in presente per fede inluminata ed inforzata per lo dono di intendimento.

† **IN LUNGA.** *Si dice* Andare *o* Mandare in lunga, *e vale Differire, Allungare. V.* LUNGA. (*C*)

IN LUNGO. *Lo stesso che* In lunga. *V.* LUNGO *avv.* (*C*)

IN LUOGO. *Post. avverb. In cambio, In vece. Bocc. Nov.* 12. 5. (*C*) Bene è il vero, che io uso, in luogo di quello, il dirupisti, o la intemerata, o il deprofundi. *E nov.* 47. 21. Ed egli, forte contento di sì bella nuora..., in luogo di figliuola la ricevette, e poi sempre la tenne. *Varch. Stor.* 12. 481. Questi erano in luogo della signoria; però dovevano precedere a tutti i magistrati, cavalieri e dottori. *E appresso:* In luogo del gonfaloniere, anzi in luogo del tutto il Doge.

2. *Uso notabile. Vit. S. Franc.* 174. (*Mt.*) Vide nella fronte del beato Francesco uno grande tau, ed era uno segno di similitudine in luogo ov'è oggi la Croce di Cristo, anzi l'avvenimento di Cristo.

† **INLUSIONE.** *S. f. Illusione.* [Camp.] *Mac. Vit. S. Cat.* III. 4. Diceva nel core suo: credo che questa sia stata inlusione del Demonio. *Così in altri luoghi.*

† **INMALINCONICARE.** *V. n. ass. e pass. Divenir malinconico. V.* IMMALINCONICHIRE, *e altri della famiglia. Cavalc. Tratt. paz.* (*C*) Vide tante spine e boschi, che s'inmalinconicò.

† **INMALINCONIRE.** *V. n. ass. e pass. Divenir malinconico, Immalinconichire. Cavalc. Med. Cuor.* (*C*) Per le quali amaritudini afflitto, inmalinconitte e diventòe tristo e asciutto. *Vit. SS. Pad.* Incominciò molto a inmalinconire, e non sapea egli stesso quello, che si fare.

IN MAL'ORA. *V.* ORA *sost.* (*M.*)

† **INMALVAGIRE.** *V. n. ass. Divenire malvagio.* (*Fanf.*) *Meno inusit.* Immalvagire (*V.*).

2. *Att.* [Camp.] † *Per Rendere malvagio. Bib. Prov.* 10. Colui che vae semplicemente, vae fidatamente; ma colui che inmalvagisce le sue vie, fia manifesto... (*depravat vias suas*).

† **INMALVAGITO.** *Part. pass. e Agg. Da* INMALVAGIRE. *Sallust. Catell. R.* (*C*) Elli vedea corrotti e inmalvagiti li costumi della città.

† **INMARCIRE.** *V. n. Meno usato che* Marcire. (*Fanf.*)

† **INMELARE.** *V. a. Ungere con mele.* (*Fanf.*)

IN MENTRE, e IN MENTRE CHE. *Avv. Mentre, Mentrechè. Del pop., ma più com.* Nel mentre che... *o* Mentre che... *Dittam.* 1. 10. (*C*) Ora se noti le parole in mentre Che io ragiono. *Pass.* 8. Il quale (*giudizio*) aspro e duro avrà a sostenere dopo la morte chi non si provvederà di purgare li suoi peccati in mentre che dura la presente vita. *E* 13. Non è da credere ch'ella (*la penitenzia*) sia impossibile, in mentre che l'anima è nel corpo. *Ninf. Fies.* Parendo a lei, in mentre che 'l vedea, Affrico veder proprio. *Fir. As.* 108. In mentre che io così sospeso aspettava i compagni che ritornassero.

2. *Per Finchè. Pass.* 379. (*M.*) Io sono ancora vivo, in mentre che Dio vuole. *Viagg. Mont. Sin.* 91. Sempre è stato disabitato, e sempre sarà in mentre che a Dio piacerà; chè questo luogo è tanto isterile quanto dire si potesse.

IN MINÒRIBUS. [T.] *V.* MINORE. *Degli ordini sacerdotali. Ambr. Bern.* 1. 1. (*Mt.*)

IN MINUTO. *Post. avverb. Minutamente. Non com. Vit. S. Gio. Gualb.* 306. (*M.*) Comandò all'abate che gli recasse la carta,...; la quale pigliando, la stracciò in minuto, e gittolla a pezzi in terra.

† **IN MO' D'ARCHETTI.** *Modo basso di rispondere a uno che ti domandi come tu voglia fare una cosa, e tu non glielo voglia dire. Pataff.* 2. (*C*) *Salv. Granch.* 1. 3. Io ho provvisto che tu v'entrerrai A ogni modo. *F.* Come? *G.* In mo' d'archetti. [T.] *Forse:* Tirando a indovinare; *o:* Tira tu a indovinare.

IN MODO. *Post. avverb. Siffattamente, In tal modo. Ambr. Furt.* 2. 5. (*M.*) Io ho paura non capiti male: in modo gli è entrato il fistolo addosso.

2. **In modo che.** *Lo stesso che* Dimodochè. *Cecch. Sport.* 2. 5. (*Mt.*) I giovani avevano qua e là... in modo che di molte volte per vendicarsi si dànno... in modo che e' vien loro manco voglia di far male. *Bemb. Lett.* 1. 12. 252. In modo che tra per questa cagione, e per la qualità del lavorio... *Mach. Op. ined.* In modo che discorso tutto non si può chiamare tale stato.

† **INNABISSARE.** *V.* INABISSARE.
† **INNABISSATO.** *V.* INABISSATO.
† **INNACERBARE.** *V.* INACERBARE.
† **INNACERBIRE.** *V.* INACERBIRE.
† **INNACERBITO.** *V.* INACERBITO.

INNACQUAMENTO e INACQUAMENTO. *S. m. Da* INNACQUARE. *Lo Innacquare, Innaffiamento. Pallad. Febr.* 30. (*C*) I meli... amano temperati innacquamenti.

2. *Per simil.* [T.] *Red. Cons.* 1. 160. Con l'innacquamento e addolcimento di questi tali fluidi si faranno le urine più, meno salate, e per conseguenza meno fastidiose, meno pungenti. (*In questo senso non parrebbe cadere* Annacquamento, *che del resto è più com.*

INNACQUARE e † INACQUARE. *V. a. Mettere l'acqua in qualsivoglia liquore per temperarlo; e si dice più propriam. del vino. Più com.* Annacquare. *Bocc. Nov.* 64. 9. (*C*) Egli si vuole inacquare, quando altri il bee. *E num.* 12. Sì che il vino, il quale egli di soperchio ha bevuto, si fosse molto bene inacquato. *Red. Oss. an.* 108. Innacquai quell'infusione con altrettanta acqua comune.

[Cont.] *Brig. St. sempl. Indie Dall'Orto*, 157. Molte volte s'inacquano i sciroppi con la medesima decozione della china.

2. *Per simil. Red. Cons.* 1. 10. (*M.*) Se non passerà subito (*l'acqua di fontana*), e si tratterà qualche poco, potrà addolcire ed inacquare quei fluidi bianchi e rossi, che con perpetua circolazione corrono e ricorrono per li canali del corpo. *E* 1. 159. Non si dêe procurare altro, che... addolcire, innacquare le particelle saline, nitrose, vitriolate, sulfuree, acri, mordaci, che si trovano in tutte quante le sorte di fluidi che corrono,...

3. *Per Adacquare. Pallad. Febbr.* 17. (*C*) Vuolsi inacquare il salce, perocchè richiede la sua natura. *In questo senso più com.* Annaffiare.

N. pass. [Cont.] *Pall. R. Agr.* IV. 11. E spesse volte poi (*i cardi*) si mondino dell'erbe infino a tanto che elli si rassodino nelle piante; e inacquinsi, se la state avviene.

E ass. Pallad. Marz. 18. (*C*) Inacquare due volte il mese.

4. † *Per Inondare. But.* (*C*) Ed inacquò tutto 'l mondo, e indusse lo diluvio, e affogò ognuno, se non...

5. [Cont.] *Bagnare, Versare acqua sopra checchessia. Bracc. Sch.* I. 18. E già discerne (*Marte*) obbedienti al cenno I Ciclopi inacquar la brace calda, Tuffando in una pila certe scope, E l'incude spazzar Bronte e Sterope.

6. *In forza di sost.* [Cont.] *Pall. R. Agr.* IV 17. L'aneto, e 'l comino si semina uguale in luogo lieto; e vuolsi con letame e con innacquare aiutare.

† **INNACQUATÌSSIMO.** *Agg. Sup. di* INNACQUATO. *Red. Cons.* 2. 91. (*M.*) Sopra tutte le cose loderei il vino innacquatissimo all'ultimo segno.

INNACQUATO e † INACQUATO. *Part. pass. e Agg. Da* INNACQUARE, *ecc.* [Cont.] *Bandi Lucch.* 276. Non ardisca quello cotale vino vendere inacquato, o mescolato con acqua in alcun modo. = *G. V.* 10. 173. 3. (*C*) Tenere taverne di vino innacquato per lo Comune. *Franc. Sacch. Op. div.* 93. Le più (*ametiste*) sono di colore di vino innacquato molto. [Val.] *Pucc. Centil.* 79. 32. A vender cominciàr vino inacquato. = *Red. Oss. an.* 108. (*C*) In quella prima infusione non innacquata, dopochè pel corso di dodici ore vi ebbero dimorato quattro lombrichi, gli trassi fuora. *E Lett.* 2. 164. Un poco di vino bene inacquato, tenuto dentro all'acqua calda, ha da far danno? *E*

nel Diz. di A. Pasta. (*Mt.*) Il vino sia sempre perfettamente innacquato.

2. [Camp.] † *Per Irrigato od Irrigabile. Bib. Num.* 24. I tuoi tabernacoli sono belli, Jacob, e le tue tende, Israel, come sono le valli inalborate, e gli orti, che sono presso i fiumi, inacquati (*horti juxta fluvios irrigui*).

INNAFFIAMENTO. *S. m. Leggiero bagnamento. Guid. G.* (*C*) Bagnasse lor la bocca di quel liquore, e con ispessi innaffiamenti gl'immollasse. *Cr.* 2. 13. 26. Altri con innaffiamento riducono in abbondanza le terre. *Bellin. Disc.* 2. 37. (*M.*) Nè cultore le custodisse, nè raggio di sole l'avvivasse, nè le nutrisse innaffiamento d'acqua, o di pioggia.

[Cont.] *Cr. P. Agr.* 1. 194. Facciasi ancora innaffiamento nel tempo del gran caldo, quando dal ciel non piove niente.

INNAFFIARE. *V. a. e N. Annaffiare, Leggiermente bagnare; e dicesi di orti, pavimenti, e sim.* (*Fanf.*) *Da* Affiare; *onde* Spruzzare *in qualche dial. dicono* Sbruffare. Annaffiare, *in Tosc., più com. E così tutta la famiglia. Bocc. Nov.* 35. 9. (*C*) E quegli di niun'altra acqua, che o rosata, o di fior d'aranci, o delle sue lagrime, non innaffiava giammai. *Declam. Quintil. C.* Più lieto che non suole, l'orto suo avere innaffiato. *Borgh. Rip.* 41. Prese un grande innaffiatojo di terra, di quelli che sono pieni di piccoli pertugi, con cui s'innaffiano i giardini. [T.] *Ar. Fur.* 17. 19. Per la città duo fiumi cristallini Vanno innaffiando per diversi rivi Un numero infinito di giardini. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 12. 69. La brutta vecchia per la gran paura Innaffiò d'acqua lanfa assai terreno. (*Qui fig.*) [T.] *Targ. Relaz. Febbr.* 285. Si potrà temperare l'eccedente calore di quella (*aria*) della camera con innaffiare il pavimento d'acqua pura fredda...

[Cont.] *Adacquare per via di canali. Irrigare. Lecchi, Can. nav.* 93. L'architetto... antivide colla livellazione potersi inalveare (*questo canale*) comodamente per tutte quelle pianure, le quali si volevano innaffiare da Concesa sino a Milano.

[T.] *Prov. Tosc.* 297. I pazzi crescono senza innaffiarli. (*Piante vegete, sempre in fiore.*)

2. *Trasl. Sen. Pist.* 36. (*Man.*) Egli intenda a virtù, abbracciando lo studio della sapienza e non quello del quale basta essere innaffiato, ma quello nel quale l'uomo dêe l'animo attuffare tutto.

3. [Cont.] *Col fumo od altro fluido aeriforme. Agr. Geol. Min. Metall.* 195. *v.* Appresso poi solevano co 'l fumo del solfo questa veste inaffiare e di nuovo poi con la cimolia istessa insaponarla e lavarla.

INNAFFIATO. *Part. pass. e Agg. Da* INNAFFIARE. *Ovid. Pist.* (*C*) Risplendono come la fiamma inaffiata dal vino. *Albert.* 6. Sarai siccome un orto innaffiato.

INNAFFIATOJO. *S. m. Annaffiatojo. Borgh. Rip.* 41. (*C*) Prese un grande innaffiatojo di terra, di quelli che sono pieni di piccoli pertugi, con cui s'innaffiano i giardini. *E appresso:* E così rimase... d'allora innanzi per loro Iddio quello innaffiatojo.

[Cont.] *Spet. nat.* III. 33. Ma, nell'adacquarle, meglio è adoprare un innaffiatojo, il cui becco sia bucherato... L'innaffiatojo dal becco bucherato tramanda l'acqua per cento zampilli; e vi spruzzola, per dir così, una dolce pioggia.

INNAFFIATURA. *S. f. L'atto dell'innaffiare. Trinc. Agric. Tratt.* 6. *cap.* 2. (*Mt.*) Si replichi di quando in quando la suddetta innaffiatura.

† **INNÀFFIO.** *S. m. Innaffiamento. Salvin. Geor. l.* 4. (*M.*) Esso ficchi nel suolo le feraci Piante, e le allevi con amico innaffio.

† **INNAGRESTIRE.** *V.* INAGRESTIRE.

† **INNALBARE.** *V.* INALBARE.

† **INNALBERARE.** *V.* INALBERARE.

† **INNALBERATO.** *V.* INALBERATO.

† **INNALVEARE.** *V. a. Fare entrare una corrente d'acqua in un alveo.* (*Fanf.*) *Com.* Inalveare.

2. *N. pass. Dicesi de' fiumi che si scavano da sè un alveo o letto. Targ. Tozz. G. Valdin.* 1. 59. (*Gh.*)

INNALZAMENTO *e più com.* **INALZAMENTO.** *S. m. Da* INNALZARE. *Lo innalzare.*

2. *E fig. But.* (*C*) Ebbe una visione, la quale significa lo 'nnalzamento della sua materia. *E Par.* 2. 1. Considerata l'altezza della sua materia, e lo inalzamento dello suo stilo.

INNALZARE *e più com.* **INALZARE.** *V. a. Sollevare, Alzare.* [Cont.] *G. G. Galt.* XII. 27. Un solido, purchè ei sia in ispecie men grave dell'acqua, benchè poi di peso assoluto fosse mille libbre, potrà da dieci libbre d'acqua, e meno, essere innalzato.

N. pass. [Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* I. 127. 56. Da tre cause si può argomentare che si vadi innalzando e atterrando questa laguna di Venezia. La prima perchè molti fiumi sboccano in essa; e, se bene furono posti all'infuori, tuttavia le torbide le portano con veemenza, e così vi restano.

Fir. Dial. bell. donn. 371. (*C*) Il quale (*naso*), levemente innalzandosi, pare che ponga un termine tra l'uno occhio e l'altro. [T.] *G. Gozzi, Serm.* E l'imbottita tela Mi segna appena ove s'innalzi il fianco.

Dant. Inf. 4. (*C*) Poichè 'nnalzai un poco più le ciglia, Vidi 'l maestro di color che sanno Seder tra filosofica famiglia. [T.] Inalzare gli occhi, gli sguardi verso un oggetto, a un oggetto (*il secondo dice più*), *anche fig.* i pensieri, i desiderii, le speranze. Inalzare contro, *opponendosi o accennando d'opporsi.* Inalzare la fronte, *in atto di dignità, di coraggio, d'ardimento, d'audacia.* = *Fir. As.* 317. (*C*) Innalzando lo scudo, e percuotendo l'asta, non altrimenti camminava che quando ella combatte. [T.] Inalzare il vessillo, *anche fig., Farsi guidatore d'un'impresa; Prendere a difendere una causa o a combatterla.*

[T.] Inalzarsi sulle ali, Inalzarsi volando.

E N. ass. Bocc. g. 9. *p.* 2. (*C*) Ma già innalzando il sole, parve a tutti di ritornare.

2. *Fig.* [T.] Inalzare la voce. *Liv.* 284. Innalzando un grande grido. (*Più com.* Alzare.)

3. [T.] *Trasl.* Inalzare un inno. — Inalzare preghiera. (*Nel ling. della Cancelleria austriaca, all'*Innalzare supplica *rispondeva degnamente l'*Abbassare decreto.)

[T.] Inalzare l'anima a Dio, a grandi pensieri di patria e d'umanità. *Ps.* Ad te levavi animam meam.

4. [T.] *E con accompagnamento e ass. D'ogni accrescimento di bene civile, intellettuale, morale, soprannaturale.* — Inalzare a una dignità. = *G. V.* 10. 55. 5. (*C*) Aveva intenzione di mantenerli ed innalzarli. *Dant. Purg.* 9. Lettor, tu vedi ben com'io innalzo La mia materia. [Val.] *Ant. Com. Dant. Etrur.* 2. 316. Inalzò molto i consorti suoi. [T.] Inalzare altri a sè, questa è buona eguaglianza.

Ass. [T.] Si è cominciato a inalzare. — S'abbassa per inalzarsi. = *Alleg.* 121. (*C*) Poi per un galantuom, che vi s'innalzi Ben operando, si veggono e mille, E mille sollevare infami scalzi.

5. **Innalzare,** *parlandosi di fabbriche, vale Costruirle, Farle, Alzarle. But. Inf.* 31. 1. (*C*) Quando questa torre fu inalzata, quel che piacque a Dio, venne la confusione delle lingue.

[T.] Inalzare edifizio, monumento. — S'inalza un tempio, un palagio, un teatro, un arco di trionfo.

Rifl. quasi fig. [T.] Un edifizio s'inalza superbo, magnifico. — Più o meno s'inalza da un piano ogni cosa molto eminente.

[Camp.] *Bib. Num.* 2. L'officio de' figliuoli di Levi sarà d'innalzare lo Tabernaculo santo; e come per loro si leva, così si diponga (*quomodo erigetur*).

6. **Innalzare,** *per Fare sporgere, Risaltar in fuori. Benv. Cell. Oref.* 87. 88. (*M.*) Nel vaso poi si fa entrare uno di quei cornetti delle dette ancudini (*delle caccianfuori,...*, e questa serve a far rinnalzare quei luoghi che nel lavoro del vaso è mestiero d'innalzare.

7. [T.] *Di lodi. Sansov. Conc. Pol.* Vittoria... degna d'essere celebrata e innalzata fino al cielo. = *Guid. G.* 154. (*C*) Il quale ne' tuoi libri innalzasti Achille di tanta laude.

8. [T.] *Del nobilitarsi dell'animo, dell'ingegno, dello stile. E poi anche ass.*

9. *E per Esaltarsi, Invanire, Montare in orgoglio. S. Agost. C. D.* 1. 8. (*M.*) Il buono nè delli beni s'innalza, nè delli mali si rompe.

† *E N. ass. Din. Comp.* 2. 45. (*M.*) Onde i loro avversarii ne presono ardire, e innalzarono.

E att. nello stesso signif. Boez. Varch. 1. 7. (*M.*) Scaccia lungi il piacere, Lungi scaccia il timore; Speme mai, nè dolore Non t'innalzi, o t'avalli oltra il dovere.

10. **Innalzar la sillaba** *vale Farla profferire con tuono più alto. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 122. (*Man.*) Si cangia (*l'accento*) in acuto, e di cui uffizio è d'innalzare la sillaba, a cui è apposto.

INNALZATO. *Part. pass. e Agg. Da* INNALZARE. *But. Purg.* 24. 1. (*C*) Dimostrando cogli occhi innalzati in su gli cieli.

2. *Fig. Filoc.* 1. 3. (*C*) Propose di riducerlo a niente, abbattendo la innalzata sua superbia.

INNALZATORE *e* **INALZATORE.** *Verb. m. di* INNALZARE, *ecc. Chi o Che innalza.* (*Fanf.*)

2. *Levatore, Aggranditore. Cr. alla voc.* LEVATORE. (*M.*)

INNALZATURA *e più com.* **INALZATURA.** *S. f. Innalzamento. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Operò per abbassare l'innalzatura di quell'animo superbo. (*Qui fig.*)

† **INNAMARE.** [T.] *V. rifl. Unirsi con amore. Sull'anal. di* Innamorarsi. *Albert.* 10. (*C*) Ogni atto e opera della mente si termina e si riduce nel pensiero di quella cosa (*qui l'oggetto; anche pers.*) che con lui s'innama; e lo verace amante neuna cosa crede che sia beata, se non pensare di (*forse* il) piacere a quella cosa che con seco s'innama (*se pure è lez. corretta*).

† **INNAMICARE.** [T.] *V. rifl. Farsi amici, in senso polit. Pare sia più di* Inamistarsi (*V.*) *quanto alla disposizione; quanto a' patti, possa essere meno. È da scrivere con doppia* N, *per meglio distinguerlo da* Inimicarsi. *M. V.* 2. 27. (*C*) Ma alquanto più che 'l consueto s'innamicarono con loro, ricevendo grazie da' Genovesi per la fede mantenuta.

† **INNAMIDARE.** *V. a. Inamidare.* (*C*)

† **INNAMORA.** [T.] *S. f. V.* INNAMORO *s. m.*

INNAMORACCHIAMENTO. [T.] *S. m. Atto dell'Innamoracchiarsi; e quindi Amore leggiero. Aret. Filos. a.* 1. *p.* 277. (*Gh.*) Mi vien pietà delle (*fanciulle*) tolte (*in moglie*) per innamoracchiamento; perocchè in due dì se ne stuccano. *Gell. Error.* 4. 5. (*C*) Se il mio figliuolo mi conosceva, io era rovinato insino a' fondamenti: prima, per non poter più riprender lui di questo suo innamoracchiamento della Lucrezia; e di poi...

INNAMORACCHIARSI. [T.] *V. rifl. Innamorarsi leggiermente. Dicesi d'affetto che non merita il nome d'amore vero.* Innamorucchiarsi *direbbe il Cominciare a prendere un amore che può diventare anche serio. Gli è sul primo un dim. senza dispr.*

INNAMORACCHIATO. [T.] *Part. pass. d'*INNAMORACCHIARE *rifl.* [T.] Innamoracchiatosi, senza conoscerla, la sposò.

[T.] *Come Agg. Senza il* Si. Innamoracchiato, non amante.

INNAMORAMENTO. [T.] *S. m. Atto dell'innamorarsi più che dell'innamorare. Secondo la desin., avrebbe a dire il primo sentimento; ma non è com. la forma del* [Val.] *Buon. Ajon.* 3. 50. E lo fe' entrare in innamoramento di Varna. [T.] *Ben si direbbe* Il suo innamoramento ebbe principii inavvertiti a lui stesso.

2. *D'amore che già non è più sul principio.* [T.] Ha preso un innamoramento di buono, solenne. *Fior. Virt.* 1. 10. Lo quarto amore, che volgarmente si chiama innamoramento, ovvero intendenza... si è amore di concupiscenza, ch'è quando l'uomo ama la donna solo per diletto che egli voglia da lei.

In questo senso anco plur. Lab. 105. (*C*) Male è... la tua etade omai agl'innamoramenti dicevole. [Camp.] *Guid. Giud. Lib.* XXIII. La piaga dello suo innamoramento. *D'amore profondo, non si direbbe; molto meno il plur.*

Quindi suona biasimo o cel. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 57. Veggiamo che leggono le commedie, e cantare gl'innamoramenti de' versi bucolici, e tenere il Virgilio... *Guid. G. A.* II. = *Bocc. Nov.* 79. 9. (*C*) Costoro... servivano i predetti gentiluomini di certi loro innamoramenti.

† **INNAMORAMENTUZZO.** [T.] *S. m. Dim. atten. o dispr. d'*INNAMORAMENTO. *Cecch. Dissim.* 1. 2. (*C*) Questa sarà stata una chiacchiera di qualche suo innamoramentuzzo.

INNAMORANTE. [T.] *Agg. più che Part. pres. Atto a innamorare. Non com. Salvin. Disc.* 1. 338. (*C*) Mobilità... attrattiva ed innamorante. *Al più sarebbe di cel. o d'iron.* [T.] Uomo amabile, innamorante.

† **INNAMORANZA.** [T.] *S. f. Amore piuttosto che Innamoramento. Rim. ant. Rin. Palerm.* (*C*) Soddisfare Alla mia innamoranza. *Rim. ant. P. N.* Di quella innamoranza Io mi sento tal doglia.

2. † *Non dell'amante rispetto all'amato, ma dell'amato rispetto all'amante. Fr. Jac. Tod.* 4. 40. 13. (*C*) La tua somma innamoranza Già non sentono i cuor' vani.

INNAMORARE. [T.] *V. a. e Rifl. Ispirare e Sentire amore. Incominciamo dal signif. più alto. D. Par.* 7. (*C*) Ma nostra vita senza mezzo spira La somma beninanza, e la 'nnamora Di sè, sì che poi

sempre la disira. (*Dio, sommo amore, spira immediatamente la vita nell'anima umana, e innamora essa anima invittamente di sè.*) [Camp.] *E* 31. Ma l'altra (*schiera angelica*) che, volando, vede e canta La gloria di colui (*Dio*) che l'innamora, E la bontà che la fece cotanta (*tanto sublime nella beatitudine*).

Rifl. [Camp.] *D.* 3. 20. Ora conosce (*un re beato*) come s'innamora Lo ciel del giusto rege. (*Dio, re vero. Qui* Cielo *son tutti i Celesti: ma* Innamorare il cielo, *e* Il cielo innamorarsi, *in altro senso vedremo al* § 15.) [G.M.] *S. Antonin. Op. a ben viv.* Sempre... avere in memoria li beneficii di Dio, per li quali ci possiamo innamorare e infiammare di Lui.

2. *Senso mor.* [T.] Innamorarsi del bene, d'una virtù, d'una consuetudine buona.

Coll'Inf. Petr. Son. 56. (*Ferraz.*) Lo cui bel viso adorno Di ben far co' suo' esempi m'innamora.

Att. [T.] La virtù, Una virtù, innamora di sè.

3. *Senso intell., ma che tiene del mor. sempre.* [T.] Innamorarsi d'una dottrina, d'un principio. [Camp.] *Avv. Cicil.* II. 17. Polidoro innamora di tali ammaestramenti.

[T.] D'un libro, d'un autore.

[T.] D'una maniera d'arte, d'uno stile.

[T.] Una persona s'innamora dell'altra per fama di sua virtù, dell'ingegno. *Questo senso si stende anco al* § *preced. V. es. a* INNAMORATO, § 2.

4. *Del desiderio che vien dall'affetto, e che, cominciato a soddisfarsi, suol nutrire l'affetto.* [T.] *D.* 3. 14. Io... m'innamorava tanto quinci (*al vedere quegli splendori e al sentire quelle armonie*) Che, infino a lì, non fu alcuna cosa Che mi legasse con sì dolci vinci (*legami. Dice che quella gioja beata lo innamorava più ancora che gli occhi di Beatrice, i quali gli erano nelle stelle sottostanti apparîti*).

[T.] *Beatrice a D.* 3. 23. Perchè la faccia mia sì t'innamora, Che tu non ti rivolgi al bel giardino Che sotto i raggi di Cristo s'infiora? (*il trionfo de' Beati*).

5. *Per Desiderar con amore; come* Amare *ha senso di Desiderare.* [Val.] *Tav. Ritond. Etrur.* 2. 14. Tantosto innamorò di vederlo. (*Neut. ass. antiq.*)

6. [T.] *Dell'amore d'uomo a donna, di donna ad uomo.* Innamorarsi *è meno d'*Amare, *e più d'*Invaghirsi; *può dire e il primo principio dell'amore e il suo venirsi manifestando e a chi lo sente e ad altri, e il venirsi infiammando.* Comincia a innamorarsi. *C. Pop.* Mi sono innamorata daddovero. — Sul serio *può dire effetti gravi;* Di buono *è fam.* — Facile a innamorarsi (*d'amore non profondo*).

† *N. ass. Rim. ant. P. N.* (*C*) Amor, s'io parto, il cuor si parte e duole; E vuol disamorare, e innamora.

7. *Dall'att. è denotata la cagione che fa nascere e crescer l'amore.* [T.] Ella l'ha innamorato alla prima vista; Egli ha innamorata lei col non si dar per inteso dell'essere amato.

[T.] Non le bellezze, ma la bontà di lei fu che lo innamorò.

Salvin. Disc. 2. 167. (*Gh.*) Io mi credo che... egli possedesse in alto grado modi e costumi da fare ogni più aspro cuore innamorare. (*Il* Fare *premesso gli dà forma di N. ass. come nel seg.; ma col* Fare *riesce men vieto.*) *Barber. Reggim.* 165. La gente tutta della corte innamorò non men del parlare di costei, che della bellezza di tutte le altre.

8. *Del sentimento che eccita e nutre l'amore. Petr. Son.* 12. (*C*) Quando tra l'altre donne ad ora ad ora Amor vien nel bel viso di costei, Quanto ciascuna è men bella di lei, Tanto cresce 'l desio che m'innamora.

Nel senso dei §§ 1 *e* 2. [T.] *D.* 3. 25. La speme che laggiù bene innamora, In te ed in altrui di ciò conforte (*tu renda più viva la virtù della religiosa speranza che nel mondo è nutrice della religiosa carità*).

9. *Di cose, oggetto che desti in noi affetto di gioja, e ci disponga ad amare ogni cosa bella e buona, dicesi che* innamora. [T.] Si gode una veduta di qui che innamora. — Una musica che innamora. — Una campagna, Una stagione, Un sole che innamora.

Sovente per cel. [T.] Un arrosto che faceva innamorare.

[T.] *Più sul serio, ma fam.* Innamorarsi d'una casa, d'un podere, *per acquistarlo o starci; di cosa qualsia, per averla.*

10. *Quindi per iron.* [T.] Ha una faccia d'imbecille, che innamora.

11. [T.] *Delle bestie, siccome dicesi che* Vanno in amore, *e anco, che* amano; *similmente che* l'una innamora l'altra.

E per cel. [T.] *Grazz. Rim.* 1. 172. Ma co' soavi accenti, Che, miagolando, spesso manda fuora, L'orecchie tutte addolcisce e 'nnamora.

12. *Cel. d'amore d'uomo o di donna.* [L.B.] *D'amore che non pare abbia cagione degna.* Di che ti sei tu innamorato? — Non si sa di che cosa egli si sia innamorato. — Non si sa quello che lo innamori in costei. [T.] Innamorarsi della dote. = *Cas. Lett.* 84. (*C*) Quanto è conveniente... innamorarsi al primo uscio, come se tu andassi per il mondo facendo questo esercizio. *Malm.* 7. 36. Il matto s'innamora, come un miccio, D'un amor che non ha conclusione.

13. *Di mal amore sul serio. Bocc. Nov.* 77. 48. (*C*) Voi v'andate innamorando, e disiderate l'amor de' giovani. [F.T-s.] † *Sall. Volg.* Quivi cominciò l'oste (*esercito*) di Roma ad innamorare, a soperchio bere.

14. *Però fam. dicesi* Tu non m'innamori, *Non me ne vendi; perchè sovente l'amore è inganno; e chi tende di proposito a innamorare non è anima schietta.*

15. *Fig. Qui recasi l'es. not. al* § 1 (*D.* 3. 20) *migliore che il seg. Tass. Ger.* 4. 84. (*C*) Serenò allora i nubilosi rai Armida, e sì ridente apparve fuore, Che innamorò di sue bellezze il cielo.

16. *Abbiam visto, secondo l'ordine delle idee, forme e dell'att. e del rifl. e del n. ass. Congiungiamole qui.* [F.T-s.] *Anguil. Metam.* 3. 139. Innamorava tutte le persone Di qualsivoglia grado... e d'ogni etade. = *Fiamm.* 3. 62. (*C*) — *Il rifl. è il più com. Quasi inusit. il n. ass. D. Conv.* 36. (*C*) Per questi adornamenti vedere, cominciarono gli uomini ad innamorare di questa donna. [Camp.] *Poes. anon. ant.* II. Piango il tempo piatoso Che Amor mi dava quando innamorai. [Tav.] *Primi 5 lib. Metam. Ov.* 125. Come Eco innamorò di Narciso. = *Nov. ant.* 99. 2. (*C*) Perch'egli innamorò di lei: tanto gli parve bella. *E* 43. 1. Cominciò ad amare, ed innamorare sì forte, che la volle pigliare.

17. *Partic.* Innamorarsi in... *vive segnatam. tra la povera gente, ed è bello, perchè dice l'intensità dell'affetto. Ar. Fur.* 37. 48. (*Gh.*) Cilandro in lei s'innamorò sì forte, Che morir, non l'avendo, gli parea. [Camp.] *Com. Art. am.* Meleagro innamorò nella figliuola di... (*exarsit in*).

Innamorarsi con..., *meno usit., e dice Consuetudine di familiarità che risica d'essere troppa. But. Inf.* 26. (*C*) Tra le quali v'era una che si chiamava Deidamia, colla quale s'innamorò. *E Purg.* 9. 1. *Bocc. Filostr.* 7. 31. 217. (*Gh.*) A me non se' tornata, Ma con altro uomo ti se' innamorata.

INNAMORATA. [T.] *S. f. Donna amata e che ama o pare che ami o lo dice. Non ha il senso del più serio e degno amore. Lasc. Cen.* 1. *nov.* 6. *p.* 123. (*Gh.*) Non faceva altro mai che pensare alla sua innamorata. *E Cen.* 2. *nov.* 4. *p.* 80. 82. *E nov.* 7. *p.* 160. *Bern. Rim.* 1. 9. (*C*) Si dispera, Ragghiando dietro alle sue innamorate. *Vas. Op. Vit.* 2. 449. (*Man.*) Una delle quali (*femmine*) si dice che fu l'innamorata di Giuliano de' Medici, fratello di Lorenzo. *V. il Part. pass. d'*INNAMORARE, § 7.

INNAMORATAMENTE. [T.] *Avv. Da* INNAMORATO. *Aff. a* Amorosamente. *Come farebbe chi è innamorato. Rim. ant. P. N.* (*C*) Innamoratamente mi ritenne. [T.] Gl'imitatori del Petrarca, piuttostochè amorosamente, innamoratamente cantavano.

INNAMORATELLO. [T.] *V.* INNAMORATUCCIO.

INNAMORATINO. [T.] *S. m. Dim. d'*INNAMORATO *con dispr. Non com. Salv. Granch.* 1. 2. (*Gh.*) Da principio cominciarono A ire attorno lettere, ed a correre Certe ambasciate di qua e di là, Con certi presentuzzi spasimati E da innamoratini: fior' di seta, Mazzi, cuori trapunti.

[L.B.] *Cel. iron.* Pajono due innamoratini, *a una coppia veneranda che seguita a far de' lezi che non s'addicono più; o anche a chi fingono, agli occhi altrui, d'amarsi teneramente, e a quattr'occhi non si posson patire.*

INNAMORATÌSSIMO. [T.] *Sup. d'*INNAMORATO *agg. Varch. Lez.* 348. (*C*)

INNAMORATIVO. [T.] *Agg. Atto a innamorare. Non com.; e saprebbe di cel. Salvin. Disc.* 2. 449. (*C*) Il riso... di quell'alto, gentile e virtuoso signore, era innamorativo. *E* 455.

INNAMORATO. [T.] *Part. pass. d'*INNAMORARE *att. e rifl. E quindi Agg. e Sost.*

Nel senso più alto. [T.] *D.* 3. 32. Qual è quell'Angel che con tanto giuoco (*espressione di gioja*) Guarda negli occhi la nostra regina (*Maria*), Innamorato sì che par di fuoco?... Baldezza e leggiadria, Quanta esser puote in angelo ed in alma, Tutta è in lui... Perch'egli è quegli che portò la palma Giuso a Maria (*Gabriello*). *G. B. Vern.* 76. L'innamorata anima (*di Dio*). [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 12. Raccontano di una certa santa anima, che, innamorata di Dio, sfogava con mille desiderii l'incendio della sua carità.

2. *Senso mor. e intell.* [T.] *Arch. St.* VIII. 213. Innamorato della sua dottrina e ottimi e onesti costumi. *Petr. canz.* Un cavalier che Italia tutta onora... Un uom che non ti vide ancora, Se non come per fama uom s'innamora. — *In questo senso gioverebbe sempre intendere quello dell'* [B.] *Ar. Fur.* 24. 61. Spirti innamorati. [T.] *Ma* Anime innamorate, Ditelo voi per me, *è fatto quasi comico dalle cantilene metastasiane.*

3. *D'uomo a donna, di donna a uomo.* [B.] *Ar. Fur.* 1. 5. Orlando, che gran tempo innamorato Fu della bella Angelica (*allude al tit. del Poema del Bojardo, al quale il suo si collega*). *E* 36. 26. Giovane.

[T.] *Ha buono e mal senso; ma oggidì l'ha sovente ridicolo, perchè ridicolo pare chi confessa l'amore.* Innamorato *dicesi per lo più Chi non ha côlti ancora i frutti materiali dell'amore.* Tra' contadini, a voler essere innamorati, non basta voler bene, non basta amare; ma bisogna andare a veglia, e discorrere col damo o colla ragazza.

Tass. Ger. 6. 103. (*Ferraz.*) L'innamorata donna iva col cielo Le sue fiamme sfogando ad una ad una. [B.] *Ar. Fur.* 1. 42. Donne. = *D. Purg.* 29. (*C*) Cantando, come donna innamorata, Continuò... *Segnatam. nell'ult. dice, col sentimento d'amore, l'indole affettuosa.*

4. [T.] *Part. pass. più espressam.; quindi col* Da: *come Agg. e Sost., col* Di *o senza partic.* Innamorato non dalla bellezza, ma dalla grazia; da' pregi dell'ingegno, del cuore; dalla virtù. *Il rifl.* Innamoratosi *non porta che il* Di.

5. *Delle facoltà dell'anima. Petr. Canz.* 18. 7. (*C*) Ma perchè la memoria innamorata Chiude lor poi l'entrata. [T.] *Meglio* L'innamorata fantasia.

Nel senso dei §§ 1 *e* 2. [T.] *D.* 3. 27. La mente innamorata, che donnea Con la mia donna sempre (*spiritualmente la vagheggia, ed è consolata dell'amore di lei*).

6. *Dei segni esprimenti l'amore (e a questo può anche recarsi il primo es. del* § 1). *Petr. Son.* 34. (*C*) Stelle nojose fuggon d'ogni parte, Disperse dal bel viso innamorato (*che ispira l'amore, e però par che lo senta*).

[T.] *Gozz. Rim.* Si suggon dalle luci innamorate, A prova, il bel desio.

Bocc. Nov. 85. 10. (*C*) Se tu ci rechi la ribeba tua, e canti un poco con essa di quelle tue canzoni innamorate, tu la farai gittare a terra dalle finestre per venire a te.

7. *Modi fam.* [T.] Bell'e innamorato. = *Fir. Luc.* 4. 6. (*C*) Egli è innamorato fradicio di questa... [T.] Innamorato cotto. [L.B.] Innamorato pazzo. [T.] Innamorato morto. [G.M.] *Fag. Commed.* Ella se n'era innamorata morta di questo marito. *E:* Ella n'è innamorata morta.

[L.B.] Innamorato solo, *Chi non è corrisposto, e si pasce d'illusioni.*

8. *Sost.* [T.] *Ar. Fur.* E con l'innamorato D'Isabella facea battaglia. — L'innamorato *d'una donna non sempre n'è il vago; le dimostra amore, ma non sempre fa all'amore con lei. Potrebb'essere il suo* vago *senz'esserne* innamorato. *Il* cascamorto *non è mai innamorato davvero, e non è neanco* l'innamorato.

[T.] Collere d'innamorati. *Non troppo serie.*

[L.B.] Fa l'innamorato, *Chi non è innamorato di cuore; Chi vuol soddisfare alla voluttà, alla cupidigia, alla boria.*

[L.B.] Pajono due innamorati, *nel senso che s'è detto a* Innamoratino.

[T.] *Anche femm.* La sua innamorata, *e d'amore puro e d'altro, e di vero e di quel d'apparenza.*

9. *D'anim. Red. Vip.* 1. 85. (*C*) Le finezze affettuose ed i teneri vezzi di quell'innamorato serpentello.

10. *L'uomo di cose.* [T.] Innamorato d'un bel prospetto, d'una casa da voler abitare; Un bambino d'un ninnolo.

11. Innamorato di sè *l'uomo vano,* Innamorato delle proprie bellezze, de' meriti proprii.

[T.] De' proprii scritti; di tutto quel che fa e dice.

12. *Fig., di cose naturali.* [F.T-s.] *Magal. Pros.* Io so un pezzetto di terra nell'isola di Zeilan tanto innamorato di queste piante (*palme*), che in due anni le carica di frutti. [T.] Piante innamorate del terreno. — *L'aura che dall'una all'altra pianta* innamorate *reca il polline fecondante, può dirsi, in modo poetico,* Innamorata.

INNAMORATÙCCIO. [T.] *Agg. Dim. Alquanto innamorato, ma non sul serio.* — Innamoratello, *non com., ma direbbesi più in senso prossimo al sost., d'innamorato giovanetto o frivolamente galante.*

† INNAMORATUZZO. [T.] *Agg. Dim.* d'INNAMORATO. *Aff. di senso a Innamoratino* (*V.*). *Franco, Lett. lib.* 2. (*Mt.*)

INNAMORAZZAMENTO. [T.] *S. m. Atto ed Effetto dell'innamorazzarsi. Men dispr.* d'Amorazzo. *Salv. Spin.* 2. 2. (*C*) S'immagina ch'io me ne sia invaghito, e, in breve, ch'elle sien trame d'innamorazzamenti.

INNAMORAZZARE. [T.] *V. rifl. Prendere un amore nè forte nè degno, ma pure più forte che degno. Salv. Granch.* 1. 1. (*C*) Cominciò, non so in che modo, A intabaccarsi e ad innamorazzarsi D'una fanciulla.

† INNAMORBATO *o piuttosto* † INAMMORBATO. [T.] *Più Agg. che Part.* d'INNAMORBARE, *che non ha es.; composto per cel. con equivoco tra* Innamorare *e* Ammorbare; *meno triviale dell'*Intabaccare. *Lall. En. Trav.* 6. 8. (*Mt.*) Pasife... Innamorbata d'un cornuto toro. *E* 111. (*di Fedra, altra regina*). *V.* AMMORBATO, § 2, *che ha un es.* Ammorbato d'amore. *V. anche* AMMORBARE, § 2.

† INNAMORO. [T.] *S. m. Innamoramento, in senso più aff. ad Amore. Come* Ristoro *per* Ristoramento, *e sim. Din. Comp. Rim.* 3. 365. (*Man.*) E, senza cortesia, non è innamoro D'alcun amante che pregi valore. [T.] *In D. da Majano,* Innamora *s. f., se è buona lez.*

INNAMORUCCHIARSI. [T.] *V. rifl. V.* INNAMORACCHIARSI.

INNAMORUCCHIATO. [T.] *Part. pass.* d'INNAMORUCCHIARSI. *E come Agg. senza il* Si. [T.] Innamorucchiato di donna che tarderà poco a innamorarlo davvero.

† INNANELLAMENTO. *S. m. Da* INNANELLARE. *L'Atto e l'Effetto di inanellare, e lo Stato de' capelli inanellati.* (*Fanf.*) *Cr. alla voc.* RICCIAJA.

† INNANELLARE. *V.* INANELLARE.

† INNANELLATO. *V.* INANELLATO.

† INNANIMARE. [T.] *Inanimare* (*V.*). *Lo scrissero con doppia conson. fors'anco per discernere il Part. di questo da* Inanimato *contr.* d'Animato.

† *Del Dare animo, coraggio. G. V.* 12. 58. 1. (*C*) *Car. Lett. Tomit.* 74. 106. (*Gh.*) *M. V.* 7. 13. (*C*) *Vit. S. Franc.* 165.

2. † *D'animo, in senso d'animosità. G. V.* 8. 62. 2. (*C*)

† INNANIMATO. [T.] *Part. pass.* d'INNANIMARE. *V.* INANIMARE.

† *Del coraggio. Liv. M.* (*C*) *Mont. Iliad.* 16. 792. (*Gh.*)

2. † *Dell'animosità. Bocc. Nov.* 68. 13. (*C*) *Pulc. Luig. Morg.* 8. 57. (*Gh.*)

† INNANIMIRE. [T.] *Inanimire* (*V.*).

† *Del coraggio milit. Tac. Dav. Stor.* 1. 256. (*C*) *E* 4. 335. *Dat. Giul. Disf.* 34. (*Gh.*)

2. † *Senso intell. Varch. Lez. Dant. e Pros. var.* 1. 428. (*Gh.*)

3. † *Mor. e soc. Rucell. Luig. Oraz. Fun.* 46. (*Gh.*)

† INNANIMITO. [T.] *Inanimito* (*V.*). *Di coraggio in gen. Lib. cur. malatt.* (*C*) *Ceccher. Az. Aless. Med.* 28. (*Gh.*)

2. † *D'animosità. Pulc. Luig. Morg.* 10. 84. (*Gh.*)

† INNANTE, † INNANTI *e* † INÀNTI. *Avv. e Prep. Lo stesso che* Innanzi (*V.*). *But. Purg.* 1. (*C*) Per correre, cioè per trattare, miglior acqua, cioè materia che non abbo trattata innanti. *Burch. Son.* Se 'nanti carnascial non ci dái cena. *Ar. Fur.* 3. 9. (*M.*) Di te più giorni mi ha predetto innante Il profetico spirto di Merlino. *E* 20. 81. Ella avea fatto nel palazzo innanti Spade e lance arrecar, corazze e scudi. *E* 95. Loro avea un legno apparecchiato innanti. [Tav.] *Giron. cort. p.* 312. Ma ben vi promett'io che da qui innanti...

2. † Andare innante, *fig., vale Soprastare, Vincere. Alam. Colt.* 1. 28. (*M.*) Con vasi antichi, in cui dubbioso sembri Tra bellezza e valor chi vada innante.

3. † Farsi innante *vale Avanzarsi. Fr. Jac.* 1. 17. 11. (*M.*) Se ti vuoi fare innante, Puoilo provar u estante

4. † Essere inanti con alcuno *vale Essere in sua grazia. Franc. Sacch. Nov.* 195. (*M.*) Io sono inanti col Re assai.

5. [Camp.] † Prendere innanti, *per Prendere ad esame, in considerazione. Comp. Ant. Test.* Ma questo detto di Panto non fu preso innanti; e fu fermato che Paris andasse in Grecia.

6. † Innanti che, *e* † Innantichè. *Innanzi che. Ar. Fur.* 19. 89. (*M.*) Con man fe' cenno di volere, innanti Che facesse altro, alcuna cosa dire. *But. Par.* 26. Cioè innantichè alla torre di Babelle, che era lavoro da non potere recare a fine,... *Fr. Jac. Tod.* 1. 2. 32. (*Mt.*) Santo non adorare Innanti che sia morto.

† INNANZARE. *V. a. Aumentare, Accrescere, Far maggiore.* (*Fanf.*)

2. † *Intr. Avanzare.* (*Fanf.*)

3. † *Elevare, Esaltare.* (*Fanf.*)

INNANZI. *Preposizione che serve al terzo e al quarto caso, e dinota tempo o luogo; e vale Prima.* [T.] In ante, *aureo lat. Prop.* Dominam exemplo ponat in ante meam. = *Petr. canz.* 3. 5. (*C*) E innanzi l'alba Puommi arricchir dal tramontar del sole. *E cap.* 8. Quale in sul giorno l'amorosa stella Suol venir d'Oriente innanzi al Sole. *Bocc. Introd.* 37. Siccome molti innanzi a noi hanno fatto. *Guicc. Stor.* 18. 63. (*M.*) Mutata la prima opinione di voler essere a Bologna con l'esercito Veneto innanzi a loro, aveva risoluto... *Benv. Cell. Vit.* 2. 407. Io ho fatto quello che nessuno altro uomo ha fatto innanzi a me in questa indiavolata arte. *Cresc.* 2. 17. (*Mt.*) Ma nel caldo campo e grasso si dêe indugiar la sementa quanto si può innanzi il freddo del verno.

[T.] *Di luogo e spazio. Vang.* Preparerà la tua via innanzi a te. *E:* Sono mandato innanzi a lui. *E:* Ecco io mando l'angelo mio innanzi a me.

[T.] *Di tempo. Vang.* Mentre che io vengo, un altro discende innanzi a me.

[T.] Sei dì innanzi Pasqua. *E:* La Parasceve che è innanzi al sabato. *E:* Perchè non si è egli lavato innanzi al pranzo?

[Val.] *Ar. Sat.* 7. Venne a calende, e fuggì innanzi agl'idi.

[T.] *Dell'ordine in cui pers. o cose vanno o stanno. Vang.* Li mando a due a due innanzi a sè in ogni città, nel luogo ove era egli per venire.

[T.] *Senza l'*A *poi. Poliz. Rim.* Se non vuoi t'accusi innanzi Amore.

[T.] *Col* Di *e l'Inf. Vang.* Mangiare questa Pasqua con voi innanzi di patire.

2. *Serve talora anche al sesto caso. Dant. Inf.* 25. (*M.*) Come procede innanzi dall'ardore, Per lo papiro suso un color bruno, Che non è nero ancora, e 'l bianco muore.

Ass. (*Tom.*) *D.* 2. 26. Questi ch'io ti scerno Col dito (e additò uno spirto innanzi) Fu... (*ch'era innanzi*).

3. Innanzi tempo, *per Avanti il debito tempo. Fiamm.* 3. 22. (*C*) Oh quante volte già mi ricordo che innanzi tempo io là vi giunsi. *Petr. Son.* 213. È dunque ver che innanzi tempo spenta Sia l'alma luce?

Dicesi anche nel signif. medesimo Innanzi ad ora. *Vit. SS. Pad.* 2. 70. (*M.*) La gallina, se non persevera di covare l'uova, ma lievasene innanzi ad ora, non genera li pulcini.

4. Innanzi, *per Oltre, Sopra, e sim.* (*C*)

5. *Talora denota preferenza.* (*Man.*) *Bocc. Nov.* 25. 12. (*C*) Anzi t'ho sempre amato e avuto caro innanzi ad ogni altro uomo.

6. *Talora accenna comparazione.* (*Man.*) *Cas. Lett.* 15. (*C*) E perciò desidero ancora, innanzi ad ogni altro, che sia posto in esecuzione con diligenza.

7. *Talora denota superiorità, eccesso.* (*Man.*) *Segr. Fior. Nat. Uom. Fior.* 160. (*M.*) Era Antonio delle cose della guerra innanzi a tutti gli altri cittadini Fiorentini peritissimo.

8. [Camp.] Porre innanzi, *per Preferire. Volg. D. Mon.* II. Al nobilissimo popolo si conviene d'essere posto innanzi a tutti gli altri (*praeferri*). *S. Gir. Pist.* 12. Adunque per queste le quali hanno fatta fornicazione in ingiuria del loro marito Cristo, dice l'Apostolo, il quale vuole altro matrimonio, ponendo innanzi il rimaritarsi alla fornicazione.

9. Innanzi, *per Alla presenza, Nel cospetto. Bocc. Nov.* 73. 24. (*C*) Che ella si guardasse d'apparirgli innanzi quel giorno. *E g.* 3. *n.* 3. (*Mt.*) Nè posso uscir di casa, ch'egli incontanente non mi si pari innanzi. *Cron. Morell.* 265. (*C*) Io non voglio dar loro questo avviso, nè questo utile; ma ho caro di darlo a te, come a persona ch'i' conosca, non dico perch'io ti sia innanzi, ma per la verità.

[T.] *Vang.* Cadde prostrato innanzi a lui. *E:* Se t'inchinerai innanzi a me. — Li distribuì ai discepoli (*i pani*) che li ponessero innanzi alle turbe.

[T.] *E posposto. Vang.* Diede i pani che glieli ponessero innanzi. *E:* Non ho che mettergli innanzi.

[T.] *Vang.* Si trasfigurò innanzi ad essi.

10. *Quasi fig.* [T.] *Vang.* Non potettero riprendere la parola di lui innanzi alla plebe.

[T.] Mi sta sempre innanzi (*pers., oggetto*); *L'ho nella memoria o nell'affetto.* Il mio proponimento è innanzi a me. *D.* 1. 30. I ruscelletti che pe' verdi colli Del Casentin discendon giuso in Arno... Sempre mi stanno innanzi... Chè l'imagine lor... m'asciuga.

[T.] Stare innanzi a Dio; *Pensarlo presente a noi, testimone e ascoltatore degli interiori atti nostri.*

[T.] *Come Nel cospetto, cioè Nel giudizio di. Vang.* Innanzi a Dio in giustizia. *E:* Padre, peccai contro il cielo e innanzi a te.

Col Da. [T.] *D. Rim.* Se innanzi da persone vadi (*o mia Canzone*) Che non ti pajan d'esser bene accorte...

11. Gittarsi innanzi ad uno *vale talvolta Inginocchiarsigli. Bocc. g.* 4. *n.* 6. (*M.*) L'Andreuola venne in cospetto del padre, e piangendo gli si gittò innanzi.

12. Stare innanzi. *Tener fronte. Orl. Fur.* 41. 79. (*Fanf.*) E, s'egli avesse usbergo così fino Come il Pagan, gli staria meglio innanzi; Ma gli convien, chè mal si sente armato, Spesso dar luogo or d'uno or d'altro lato.

13. *Per In paragone, Verso. Coll. Ab. Isaac,* 33. (*M.*) Vedemmo li figliuoli dei gioganti (*giganti*), e noi eravamo innanzi loro siccome grilli (*è frase della Scrittura:* coram illis).

14. Porre innanzi una cosa ad un'altra; *fig. Stimarla più, Farne più conto. Vit. S. Domitill.* 287. (*M.*) Niuna cosa dei beni temporali non porre innanzi a Dio.

INNANZI. *Avv. che dinota talora tempo passato, e vale Prima, Addietro. Bocc. Nov.* 99. 44. (*C*) Come colui che per morto l'avea dimolti mesi innanzi. *Petr. Canz.* 41. 7. Qual sentenza divina Me legò innanzi, e te prima disciolse? *Vit. S. Margh.* 141. (*Mt.*) Tentimo, qua innanzi detto, ricolse le reliquie di Santa Margherita.

[T.] *Prov. Tosc.* 274. Chi a tempo vuol mangiare, innanzi gli convien pensare. (*Bisogna pensare alle cose avanti.*)

2. *Talora accenna tempo futuro, e vale In avvenire. G. V.* 5. 4. 6. (*C*) Del detto Arrigo nacque il buono re Aduardo..., il quale fece gran cose, come innanzi faremo menzione per li tempi. *E* 7. 13. 6. Come innanzi faremo menzione. [Val.] *Tesorett.* 10. 38. Qua 'nnanzi l'udirete.

[T.] *G. Vill.* 3. 4. Siccome innanzi sarà fatto menzione (*sarà detto più innanzi*). — Vedremo più innanzi.

In questo medesimo significato trovasi anche con varii costrutti, e vale sempre Dopo, Appresso, In poi. Bocc. g. 3. *n.* 4. (*M.*) Da questa notte innanzi... *E g.* 3. *nov.* 6. Tenerissimamente da quel giorno innanzi l'amò. *Vit. S. Gio. Batt.* 223. (*M.*) Quando veniva da vespro innanzi, ed egli si tornava nel diserto. *Pass.* 4. (*Mt.*) Più ordinatamente innanzi si dirà. *Cavalc. Att. Apost.* 2. Come santo Luca mostra, che questo libro ordina e comincia dall'Ascensione di Cristo innanzi. *Bocc. g.* 10. *n.* 8. E perciò lascia il pensiero, caccia la malinconia, e da quest'ora innanzi lieto aspetta i meriti del tuo molto più degno amore che il mio non era. *Petr. p.* 1. *canz.* 19. Da quel dì innanzi a me medesmo piacqui.

[T.] *Virg. Ugurg.* 1. D'allora innanzi sì l'accresce e regge (*Giunone, Cartagine*) (jam, tum tenditque fovetque).

[T.] D'ora innanzi. *Lat. barb.*, In ante, *In avvenire.*

3. Innanzi *si accompagna anche con altri avverbii, ed altre particelle. Bocc. Nov.* 27. 17. (*C*) Acciocchè per innanzi meglio gli conosciate, che per addietro non pare. [Camp.] *Giud. G.* VIII. 2. Adunque non resta se non che il nostro stile veritiero per innanzi si aguzzi a specificare succedevolemente con li suoi continui fatti l'ordine della ditta istoria. = *Lab.* 327. (*C*) Se bene quello che di lei poco innanzi ragionai, raccogliesti, ella ha tanto di vizio in sè, che...

[Cont.] *Di luogo. Dalla parte che è dinanzi la persona. Dur. Eserc. mil.* 58. *v.* Serrate gli vostri ordini per innanzi e per indietro.

4. *Per Oltre. Bocc. g.* 3. *n.* 6. (*M.*) Allora mi parve che questi procedesse troppo innanzi.

Onde **Più innanzi** *vale Più oltre. Bocc. Nov.* 65. 12. (*C*) Volontà lo strinse di sapere più innanzi.

5. *Talora* **Più innanzi** *serve a notare un ultimo grado di eccellenza e di perfezione. Introd. Virt.* 3. (*M.*) Vidi appresso di me una figura tanto bellissima e piacente, quanto più innanzi fu possibile alla natura di fare.

[Cont.] *Di luogo. Verso la parte anteriore di bestia, o cosa. Corte, Cavall.* 56. *v.* Così la sella come la bardella dev'esser posta giusta sul dosso del cavallo. Il quale essendo lungo dalla mano innanzi e curto di schiena se li deve mettere un poco più innanzi dell'ordinario.

6. Andare innanzi. *Andare avanti, Avanzarsi. V.* ANDARE INNANZI, § 1.

[T.] *Prov.* Chi non va innanzi va indietro.

7. Andare innanzi, *per Precedere. V.* ANDARE INNANZI, § 2.

8. *E* **Andare innanzi,** *per Allignare, Crescere. V.* ANDARE INNANZI, § 3 *e* 4.

9. *E* **Andare innanzi,** *fig., per Prender piede. S. Agost. C. D.* 7. 18. *tit.* (*M.*) Per che cagione andò innanzi l'errore de' Pagani. [Val.] *Ant. Com. Dant. Etrur.* 2. 121. Volle pure che il parentado andasse innanzi.

10. [T.] *Trasl.* Andare più innanzi con l'affermazione, con l'opera, *Dire o Fare più là.*

11. *Talora* **Andare innanzi** *vale Tirarsi a fine, Eseguirsi. V.* ANDARE INNANZI, § 6.

12. [T.] Andare innanzi; *di una serie d'atti o d'un modo di vita.* Non posso andare innanzi così. *D'un'impresa:* A questo modo non si va innanzi.

[T.] Andare, Tirare innanzi. *Anco dei modi di campamento, quando siano appena sufficienti e non affatto sicuri. In questo e in altri sensi il* Tirare *dice ora più rapidità ora più stento, cioè o forza o sforzo.*

[Val.] *Fag. Rim.* 6. 71. Tu non dêi fare come certi scaltri, Che vanno innanzi colla roba d'altri.

Att. [G.M.] Egli solo tira innanzi la famiglia.

E rifl. [G.M.] Si tira innanzi alla meglio, e dà buon conto de' fatti suoi.

[G.M.] *In altro senso* Tirarsi innanzi per medico, per avvocato, *e sim., che anche diciamo* Tirarsi su per medico, *ecc., valgono Avviarsi, anzi Essere avviato per la professione di medico, di avvocato, e sim. Fag. Commed.* Fui messa sull'espettativa di tirarmi innanzi per religiosa.

13. [Camp.] **Entrare innanzi,** *ell., per Porsi in compagnia d'altri precedendoli. D.* 2. 3. E quella gente degna Tornate, disse, entrate innanzi dunque.

14. [Camp.] **Essere innanzi ad alcuno** *per Essergli superiore, e sim. Volg. D. Mon.* II. Il Romano popolo fu nobilissimo; adunque a lui si conviene di essere innanzi a tutti (*omnibus aliis praeferri*). *Metam.* XIII. Quanto colui che tempera la nave... èe innanzi a coloro che mettono i remi, tanto... (*anteit officium remigis*).

15. Essere innanzi appresso a qualcuno, *o sim., vale Essergli in grazia, Godere del suo favore. G. V.* 6. 55. 1. (*C*) Mandò per li mercatanti Pisani, che allora erano là franchi, e molto innanzi al Re. *Cron. Vell.* 12. Il quale Andrea... innanzi la sconfitta d'Altopascio trovai essere in buono stato, e innanzi a Castruccio.

Ed **Essere innanzi con uno** *vale il medesimo. Franc. Sacch. Nov.* 229. (*C*) Questo messer Aldighieri fu gran cittadino, e molto innanzi con messer Galeazzo Visconti.

16. Essere innanzi cogli anni *vale Essere attempato, Aver di molt'anni.* (*Man.*) [T.] *Anche* È innanzi co' giorni.

17. Essere innanzi con checchessia *vale Aver progredito, ecc.* [T.] È innanzi col lavoro.

Trasl. [T.] Molto innanzi nelle faccende del mondo (*esperto*).

18. Essere innanzi *vale talora Essere più vicino ad ottenere. G. V.* 3. 2. 7. (*C*) In quelli tempi erano quelli di quel mestiere molto innanzi agli ufficii della cittade.

19. Farsi innanzi. *Avvicinarsi.* [T.] *Ar. Fur.* 36. 28. Dall'altra parte i cavalier cristiani Si fanno innanzi, e son quivi alle mani.

[Cont.] *Doc. Cap. Er. Arch. St. It.* XV. 307. Essendosi appropinquati gli eserciti a due tratti di balestra si fermarono, e per più d'una mezza ora si salutorno con le artiglierie, nè ardirono di venire alle mani, ma battendo forte l'artiglieria franzese lo squadrone di Fabrizio, che era la testa del campo, e morendovene assai, furono costretti gli Spagnuoli a farsi innanzi.

[G.M.] *Fag. Commed.* Di' pure, e fàtti innanzi.

20. [T.] Mandare innanzi il lavoro, *fig., Farlo avanzare.*

Altro fig. [G.M.] Mandare innanzi la casa, la famiglia; *Provvedere al mantenimento di essa.*

21. Mettere innanzi *vale fig. Proporre, Mettere in considerazione. G. V.* 6. 79. 3. (*C*) Ragunarono consiglio di grandi e di popolo, e misero innanzi, che di necessità bisognava di fare oste a Siena.

[T.] Mettere innanzi un argomento. *Presentarlo.* — Mettere innanzi le sue ragioni, due partiti da scegliere.

22. [T.] Mettere innanzi una pers.; *Promuoverla a dignità o a qualsiasi vantaggio.* = *Cron. Morell.* 316. (*C*) E perchè egli era molto astuto..., la Duchessa gli pose amore, e miselo innanzi.

[T.] Mettere innanzi pers. a pers. o cosa a cosa. *Anteporgliela.*

23. [Camp.] **Mettere innanzi** *per Dare preminenza. Somm.* 33. Costume è di verace umile d'altrui appregiare e lodare e mettere innanzi ed onorare.

24. Portare innanzi, *parlando di tempo, vale Durare, Continuare, e sim. Rucell. Lett.* 51. (*M.*) I funerali per la morte del Ser. Principe Mattias... portarono innanzi un mese.

[T.] Portare innanzi, *fig.; Sostenere e Promuovere i vantaggi altrui. Tasson. Lett.* Siamo andati, o io o Scipione, a sollecitare l'esazione; ma questi furbi di cassieri si fanno servizio fra loro, e si vanno portando innanzi l'un l'altro.

25. [Camp.] **Portare troppo innanzi,** *per Eccedere, Dare nel troppo, Trasmodare. Bib. Sap.* 14. Alcuno con sua sollicitudine portòe troppo innanzi il coltivamento di costui (*provexit ad culturam*).

26. Sentire innanzi in alcuna cosa *vale Conoscerla pienamente.* (*Mt.*)

27. Tirare innanzi. *V.* TIRARE.

28. Venire innanzi *vale Rappresentarsi, Venire alla presenza. Bocc. Nov.* 96. 7. (*C*) Le giovinette, venute innanzi, onestamente e vergognose fecero reverenzia al Re.

29. Venire innanzi, *per Accostarsi, Avvicinarsi.* [T.] *Ar. Fur.* 26. 52. L'orribil mostro... più innanzi vegna. *Anco nel trasl.*

30. Venire innanzi *vale anche Rappresentarsi alla memoria l'idea d'una persona o d'una cosa. Fiamm.* 7. 11. (*C*) Vienmi poi innanzi con molta più forza, che niuno altro, il dolore dell'abbandonata Dido. *Petr. Son.* (*M.*) Quando mi viene innanzi il tempo e il loco, Ov'io perdei me stesso... Solfo ed esca son tutto, e il cor un foco.

31. Venire innanzi, *detto fig. anche di cosa materiale. Din. Comp.* 1. 14. (*M.*) Il processo venne innanzi...

32. Venire innanzi *talora vale Progredire, Acquistare.* (*C*)

33. [Camp.] **Più innanzi,** *in signif. di Per giunta, e sim. Lett. Morbos.* Ancora più innanzi siamo costretti di maravigliarci...

34. † *Usato a modo di sost. G. V.* 1. 6. (*Mt.*) Di lui discesono poi i re de' Latini come innanzi farà menzione. (*E così in più altri luoghi di questo autore.*)

35. [T.] Per lo innanzi; *anche questo è a modo di sost.*

36. Innanzi, *per Piuttosto. Arrigh.* 59. (*C*) Io non so che io non mi volessi innanzi essere; innanzi non vorrei essere nulla. *Bocc. g.* 3. *n.* 7. (*Mt.*) Perchè non stanno egli innanzi a casa, se astinenti e santi non si credono potere essere?

E seguito dal Che *vale Piuttosto che. Bocc. Nov.* 20. 18. (*C*) Vuo' tu innanzi star qui... che a Pisa mia moglie? *E nov.* 50. 23. Io vorrei innanzi andar cogli stracci indosso e scalza..., che aver tutte queste cose,... *Petr. cap.* 2. Morire innanzi che servir sostenne. *Arrigh.* 71. Io vorrei innanzi che tu avessi le podagre, che in cotal guisa avaro fussi. [Camp.] *Alleg. Met.* XIII. Si convertirono in uccelli, ma innanzi in colombe che in altri uccelli.

E col Più. *Sig. Viagg. Mont. Sin.* 34. (*M.*) Dicesi che nella sua corte alle sue spese stanno continuamente circa a seimila persone, innanzi più che meno.

Innanzi che *vale anche Prima che, e sim. Bocc Lett. Pin. Ross.* 269. (*C*) Quello medico è poco savio, che innanzi che 'l malore sia maturo, s'affatica di porvi la medicina che 'l purghi. *Petr. cap.* 6. Innanzi che fortuna Nel vostro dolce qualche amaro metta. *Dant. Inf.* 4. Or vo' che sappi, innanzi che più andi, Ch'ei non peccaro. *Pecor. g.* 25. *n.* 2. *v.* 2. *p.* 231. (*Gh.*) Pietro stette assai innanzi che si deliberasse, per esser successa la morte di papa Nicola. *Guicc. Stor.* 17. 6. (*M.*) Si giudicava fosse vantaggio grande assaltare gl'Imperiali innanzi che per la ricolta avessero comodità di vettovaglie le Terre forti. *Belc. Vit. Colomb.* 42. (*Mt.*) Innanzi che si facesse povero andava onorevolmente vestito di panni tinti in grana molto fini.

37. † *Trovasi anche presso gli antichi* D'innanzi *per* Innanzi, *nel signif. del* § 1. *Vegez.* 3. (*Mt.*) Ne' quali se la vostra reale Majestade porrà ben mente, tutti i danni vostri e de' vostri subietti conoscendogli d'innanzi potrete schifare. *E* 7. Qualunque cosa e nella battaglia, o nella schiera puote addivenire, appara d'innanzi per prove che prima facci ne' campi. *E* 35. Neuna cosa o avvenimento potesse ai combattitori incontrare, che non d'innanzi i buoni combattitori avessero provato.

INNANZI. *S. m. L'esemplare di una cosa che altri si tiene innanzi per copiare o imitare.* (*Gh.*) *Fag. Com.* (*Mt.*) Voi non capite: minuta, bozza, vuol dir un esemplare, un innanzi. [G.M.] *Ivi:* Vo' mi volete far lo 'nnanzi come si fa sul quaderno a' ragazzi. *E:* Scrivere coll'innanzi. = *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 335. (*M.*) Ora quantunque il mostrare a ogni insegnare convenga, tuttavia di quello insegnare è più proprio, che ricerca l'attuale operazione del maestro che al discente serva d'innanzi.

2. *Per Tipo, Prototipo, Modello. Vasar. Vit.* 2. 114. (*Gh.*) Penso... il principio di queste arti (*la scultura, la pittura, l'architettura*) essere stata l'istessa natura; e l'innanzi o modello la bellissima fabrica del mondo; ed il maestro quel divino lume infuso per grazia singolare in noi, il quale non solo ci ha fatti superiori agli altri animali, ma simili (se è lecito dire) a Dio.

3. Innanzi, *fig., dicesi Tutto ciò che può servirci di norma e di guida per condurci nelle nostre azioni. Cron. Morell.* 245. (*C*) Ma nondimeno questo fia uno innanzi da potere pensare, e albitrare, e domandare consiglio. *E* 279. Secondo gl'innanzi si seguita bene, e mal le più volte. *Salvin. Pros. Sacr.* 220. (*M.*) Iddiò nascendo viene a farci la scuola, a darci l'innanzi, e fa se medesimo vivo ed animato esempio d'umiltà. *Salvin. Disc.* 2. 415. (*Man.*) Il cavaliere Salviati... sull'innanzi di un passo del Boccaccio accomodò più linguaggi d'Italia. *E* 3. 153. Prove fece mirabili, ed alla nobile gioventù servì di un chiaro innanzi, documenti mostrando luminosissimi.

[G.M.] *Riferito a pers.* Coll'innanzi del padre quel giovanetto diventerà un valentuomo. — Coll'innanzi di genitori scostumati non è maraviglia se i figli vengono su tristi.

4. Prendere l'innanzi da uno *vale Imitarlo. Allegr.* 327. (*C*) Senza averne da lui preso l'innanzi.

5. [T.] Seguitare l'innanzi (*l'esempio dato da altri che va innanzi; per lo più di mal esempio:* Tanto è vero che non ogni innanzi è progresso).

6. Gl'innanzi ad uno *diconsi quelli che lo hanno preceduto in checchessia.* [T.] *Vas.* 5. 242. Fu il primo a dar luce alle grottesche colorite in fregi con più disegno e grazia che gli innanzi a lui fatto non avevano.

7. *Fig. Di vantaggiata condizione. Ell. non usit., ma chiara.* [C.C.] *Salvin. Disc.* 140. Il quale era degl'innanzi nella corte d'Augusto. [T.] *Più vivo sarebbe* Dei più innanzi, Dei meno innanzi, *e nel pr. e nel fig.*

8. Innanzi, *nel giuoco del Calcio, dicevasi Ciascun di coloro che non sono sconciatori, nè datori. Disc. Calc.* 16. (*C*) Richiede quattro sorte di giuocatori: cioè gl'innanzi, i quali corron la palla; gli sconciatori, i quali rattengono i detti innanzi...

INNANZI CHE. *Post. avverb. Più tosto che, Prima che.* V. INNANZI *avv.*, § 36.

† **INNANZI CHE NO.** *Lo stesso che* Anzi che no. *Cecch. Corr. prol.* (*Man.*) Di facultade innanzi che no povero, Non ha potuto far la spesa.

INNANZI INNANZI. *Avv. Quasi superl. d'*INNANZI *per vigor della replica, vale Primieramente. Non com. Bocc. Nov.* 79. 19. (*C*) Tu vedi innanzi innanzi come io sono bell'uomo. *Med. Arb. Cr.* 31. A cui vuole pietosamente ripensare la passione di Gesù Cristo, innanzi innanzi dèe venir nella mente la perfidia

e la malizia del suo traditor Giuda. *Fr. Giord. Pred. Gen.* 175. (*M.*) Non è commesso ad ogni uomo l'uffizio del predicare; che innanzi innanzi a tutte le femmine è vietato in tutto e per tutto.

† **INNANZIMÈTTERE.** *V. a. Mettere innanzi.* (*Fanf.*) *In senso sim.*, Antemittere, *nel De Vit, il b. lat., aureo in altro.*

2. † *Rifless. att.* Innanzimettersi · *Entrar innanzi.* (*Fanf.*)

3. † Innanzimettersi a far checchessia. *Mettersi a farla per prevenire altri che non faccia cosa contraria.* (*Fanf.*)

† **INNANZINOME.** *S. m. comp.* [Val.] *Prenome.* Praenomen, *aureo lat. Scritt. Ant. Etrur.* 1. 427. È da sapere che lo innanzinome si costuma di scrivere per una sola lettera.

† **INNANZIPENÙLTIMO.** *Agg. comp. Che è immediatamente innanzi al penultimo. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 547. (*C*) Fra' molti accenti che giacciono nella penultima sillaba, se ne rechi alcuno che all'ultima e all'innanzipenultima stia soprapposto.

† **INNANZIPORRE.** *V. a. comp. Anteporre.* (*Fanf.*) *Vill. G. Doc. P. Greg.* 75. (*Gh.*) I fatti si debbono innanziporre alle parole. *E* 76. A coloro (*che innalzarono di molte ricchezze la Chiesa*) non s'agguagli nè s'innanziponga la tua altezza. *Ovid. Simint.* 3. 155. (*Man.*) Si adirò verso Silla, perch'era innanziposta a lei.

2. † *E N. pass. Ovid. Simint.* 3. 18. (*Man.*) La quale sostenne di volersi innanziporre a Diana.

† **INNANZIPOSTO.** *Part. pass. e Agg. Da* INNANZIPORRE. *Preferito. Ovid. Simint.* 1. 196. (*Man.*) E attendi diligentemente lui innanziposto non a te, ma alla certa morte.

INNANZI TRATTO. *Post. avverb. Innanzi, Avanti, Primieramente, La prima cosa.* [T.] *Traduce anco il fr.* Préalablement. = *Bocc. Nov.* 27. 17. (*C*) Queste cose si volean pensare innanzi tratto. *Tes. Br.* 1. 47. E disseli la sua morte innanzi tratto. *Varch. Ercol.* 235. Bisogna dunque vedere innanzi tratto in che consista la bontà, la bellezza e la dolcezza delle lingue.

[T.] *Prov. Tosc.* 275. Chi pensa innanzi tratto, gran savio vien tenuto. (*Avanti di fare, prevede.*)

[T.] Innanzi tratto. *Nel cominciare il discorso, sottint.* Prima di tutto dirò, *e sim. Agn. All. cap.* 1.

† **INNANZIVENIRE.** *V. n. ass. comp. Lo stesso che* Antivenire (*V.*). — Antevenire, *aureo lat.* — *Elez. Currad.* (*Man.*) Più salutevole cosa è innanzivenire lo tempo, che aspettare lo dispendio del tempo.

† **INNARIDIRE.** *V.* INARIDIRE.

INNÀRIO. [T.] *S. m. Raccolta d'inni da cantare in chiesa.* [T.] *Gennad.* Paolino vescovo di Nola fece un sacramentario e un innario. = *Bocc. Com. D.* 2. 29. (*C*) Nello innario, il quale compose San Grigorio.

(Mus.) [Ross.] *Libro che contiene gl'inni che si cantano ne' divini uffizi con la loro melodia in canto fermo. Bain.* 2. 3. 3. 98. Si pubblicò in Venezia... il Graduale e l'Antifonario, nel cui fine v'ha eziandio l'Innario.

† **INNARPICARE.** *V.* INARPICARE.

† **INNARRÀBILE.** [T.] *Inenarrabile* (*V.*). *Il lat. dubbio, certo nelle Not. Tir.* — *Vit. SS. Pad.* 2. 277. (*C*) (*altri legge qui* Inenarrabile). *Tass. Mond. cr.* 4. 2. (*Gh.*) *Fior. S. Franc.* 184. (*C*) [T.] *S. Agost. Solil.* 29.

† *Vit. SS. Pad.* 1. 231. (*C*) *E* 248.

† **INNARRARE.** [T.] *V. a. Narrare* (*V.*). *Nov. ant.* 14. 1. (*C*) *G. V.* 1. 1. 3. *E* 8. 58. 6. *Cavalc. Med. cuor. Questo scriviamo con doppia conson. al contr. del Gherardini, perchè non viene da* Enarro, *ma l'*In *intens. richiede che non sia soppressa la* N *necessaria all'integrità del vocab.* Inarrare *poi, da* Arra, *scrivesi come* Inaridire, *e altri sim.*

† **INNARRARE.** [T.] *Inarrare* (*V.*).

† **INNARRATO.** [T.] *Inarrato* (*V.*).

† **INNARSICCIARE.** *V.* INARSICCIARE.

† **INNARSICCIATO.** *V.* INARSICCIATO.

† **INNARSICCIATO.** *V.* INARSICCIATO, *sost.*

† **INNASARE.** *V. a. Mettere nel naso. Bellin. Buccher.* 104. (*Gh.*) E par che 'l concordato fra lor sia (*fra il naso e la bocca*), Che 'l sapore e l'odor soio allor vale, Quando anche al naso è buon quel che s'imbocca, Ed anche è buon quel che innasi, alla bocca.

† **INNASCÒNDERE.** *V. a. Nascondere. Gr. S. Gir.* 20. (*C*) Tu sarai messo al tormento come il mal servo, che non avea più d'uno bisanto, e quello innascose sotterra, e non lo volse investire a guadagno.

INNASCONDÌBILE. *Agg. Da non potersi nascondere.* (*Fanf.*) *Non com.*

† **INNASCOSO.** *Part. pass. e Agg. Da* INNASCONDERE. *Pallad. Novemb.* 14. (*C*) Gli serpenti, che spesse volte stanno innascosi. *Gr. S. Gir.* 20. Salomone disse, che sapienza innascosa, e tesoro nascoso non vale nulla. *E appresso:* Più vale gastigamento palese, che amore innascoso. *E* 28. Simigliante è lo regno del cielo al tesauro ch'è innascoso nel campo. *E appresso:* Per lo tesauro che è innascoso in del campo, devemo intendere la vecchia legge.

INNASPARE e † **INASPARE.** *V. a. e N. ass. Avvolgere il filato sul naspo per formarne la matassa, Annaspare, ch'è più com. But. Inf.* 23. 1. (*M.*) Si fa ponendo lo filo dal govito alla mano, o innaspando coll'aspo. *Franc. Sacch. Rim.* 9. Con fusa non s'inaspa; E tale arraspa, Che niente acquista. (*Qui a modo di prov.*)

2. *Trasl. Petr. Son.* 175. (*C*) Qual destro corvo, o qual manca cornice Canti 'l mio fato? o qual Parca l'innaspe?

3. *Per Armeggiare, Confondersi, Aggirarsi. Franc. Sacch. Nov.* 82. (*C*) Il bevitore di messer Bernabò comincia ad innaspar da piede.

4. *Fig.* [T.] *Far con le mani un moto simile a chi annaspa. V.* ANNASPARE. *Fortig. Ricciard.* 7. 52. E con le mani innaspa mentre parla. Tenerlo addietro Climene procura.

5. Innaspare *dicesi anche per simil. del Muovere che fanno le zampe dinanzi i cavalli a guisa che fanno i cani per giuoco, e tutti i quadrupedi nuotando. Morg.* 15. 107. (*C*) Serra la coda, e anitrisce e raspa; Sempre le zampe palleggiava, e innaspa.

6. *Fig.* [Camp.] *Per Pericolare. Dittam.* 1. 6. Per l'Indie rado alle porte de' Caspi, Anche per l'Etiopia e per li Schiavi, Non vi pass'uom che tristo non inaspi. (Alli porti de' Caspi, *il Par.* 7781.)

INNASPATURA. *S. f. L'azione dell'innaspare; e dicesi dalle Filatore, che quando hanno filata la lana, disposta in una certa quantità di fusi, l'avvolgono sopra un aspo, e ne formano delle matasse.* (*M.*)

INNASPO. *S. m. Lo stesso che* Aspo. *Lo dicono nella campagna pistojese e altrove.* (*Fanf.*)

† **INNASPRARE.** *V. a. Render aspro.* (*Fanf.*)

INNASPRIMENTO. *S. m. Da* INNASPRIRE. *L'innasprire.* (*M.*)

2. *Fig. Esacerbamento, Esasperamento. Uden. Nis. Proginn.* 2. 57. 143. (*M.*) Replicare spesso alcuna voce per più enfasi, e per più espression di cordoglio o d'altro affetto, o per ampliazione o innasprimento del fatto.

INNASPRIRE. *V. a. Fare aspro, Inruvidire. Lo pronunziano in Fir. con un'enne sola. Filoc.* 7. 1. (*C*) I pianti avevano innasprite le guance, e 'l dolore aveva congiunta la dolente pelle coll'ossa.

2. *N. ass. Divenir aspro. Mor. S. Greg.* 7. 6. (*C*) Le restè congiunte insieme fanno la spiga; ma dipoi... elle innaspriscono e dispartonsi insieme.

3. (Ar.Mes.) Innasprire il metallo. *Renderlo crudo in maniera da non potersi più liquefare. Vasar.* (*Mt.*) Il metallo non si potrebbe fondere, ma agghiadandosi, piglierebbe certi fumi di terra, che gettano detti fornelli, i quali lo innasprirebbero in tal guisa che non si potrebbe liquefare.

† **INNASTARE.** *V. a. Porre o Ficcare in cima ad un'asta.* (*Fanf.*) Inastare, *che non è usit., ma s'intenderebbe. Biring. Pirotec.* 585. (*Gh.*) Per innastarla (*la canna da far la tromba di fuoco*) in una punta di picca.

† **INNASTATO.** *Part. pass. Da* INNASTARE. *Dicesi di qualunque cosa che sia infissa in un'asta.* (*Gh.*)

INNATO. [T.] *Agg. dal part. pass. dell'aureo lat.* Innascor, *part. che era anco ad essi agg. Che portiamo nascendo.*

† *Come part. del voc. lat. è nel seg., se buona la lez.* [Val.] *Lanc. Lett. Etrur.* 1. 105. L'animo, dalli suoi primi anni, innato alle fatiche. [T.] *Ces.* Conversae sunt omnium mentes, summaque alacritas et cupiditas belli gerendi innata est.

2. *Nel senso odierno. D'anim.* [T.] *Plin.* La salvezza è tra gli animali di solo l'uomo, fuor quegli animali che l'hanno innata. = *Dicesi delle predisposizioni morbose, e di qualche malattia la cui origine ascenda sin prima della nascita.* (*Mt.*) [T.] Innata debolezza, Le innate forze degli organi.

3. *Senso spirit. But. Purg.* 18. (*C*) Innata, cioè dentro nata nell'anima, e posta naturalmente. [T.] *Accenna al D.* 2. 18. Là onde (*di dove*) vegna lo 'ntelletto Delle prime notizie (*de' veri primordiali, conosciuti dall'anima*), uomo non sape, E de' primi appetibili l'affetto (*il primo moto del desiderio verso il bene*), Che sono in voi (*uomini*) sì come studio in ape Di far lo mêle: e questa prima voglia, Merto di lode o di biasmo non cape (*il primo moto spontaneo non è nè virtuoso nè reo*). Or perchè a questa ogni altra si raccoglia (*questa facoltà dell'istinto si svolga negli atti del libero arbitrio*), Innata v'è la virtù che consiglia (*è innata a voi, uomini, la facoltà del deliberare sugli atti del volere vostro*).

4. *Segnatam. dell'intelletto.* [T.] Idee innate, *che non sono acquistate per l'esperienza de' sensi, sia come causa, sia come occasione.* — Il Cartesio, ponendo le idee innate, poneva di innato troppo più del bisogno; i sensisti troppo poco. (*Rosm.*) Innato dicesi quell'elemento o nozione comune ch'è ingenita nello spirito, ma non è dello spirito, nè è lo spirito, ed è distinto perciò dal soggettivo. *E:* Il Galluppi usò elementi soggettivi per elementi posti dal soggetto intelligente, e per conseguenza innati, almeno virtualmente, nel medesimo. Questa parola *soggettivi* non è esatta, e fu essa che introdusse l'errore nella Kantiana dottrina: infatti lo spirito può avere in se stesso ingenita qualche nozione comune, senza ch'egli la cavi da se stesso; anzi ricevendola da fuori di sè: e tale nozione sarebbe innata ma non soggettiva. *E:* La forma della cognizione è innata; la cognizione acquisita. *E:* I principii primi del ragionamento sono giudizi, e possono esprimersi in una proposizione. Sono quattro: di cognizione, di contradizione, di sostanza, di causa. Dai due ultimi riceve le sue leggi l'astrazione. Oltre all'intrinseca necessità che li rende evidenti, hanno un segno certo rispetto alla cognizione riflessa nel senso comune. In qual senso si dicano innati da S. Tommaso. Non sono che l'idea dell'essere applicata a altrettante idee di cui si fa uso per giudicare.

5. *Il seg. è passaggio dall'intell. al volere.* [T.] *Cic.* L'uomo ha un desiderio della scienza insito, o piuttosto innato. — Innato *è più; giacchè* Insito *dice Innestato, perchè nasca poi; e il nesto è operazione più estrinseca. Cic.* Pare innato agli animi loro. — L'innato amore di sè. Senso di giustizia innato nell'uomo

Per estens., aff. a Naturale, *che è meno.* [T.] Sentimenti innati. [B.] *Ar. Fur.* 42. 72. Desiderio. = *Stor. Eur.* 5. 120. (*C*) Donna sommamente amata da' sudditi per la innata bontà e prudenzia sua. [T.] *Lett. di Feder. imp.* Aprendo le viscere della pietà innata a noi (*pietà imperiale*).

Di male, più impr. [T.] *Ces.* L'iracondia e la temerità in quegli uomini innata. = *Fiamm.* 1. 46. (*C*) L'avarizia, nelle femmine innata, da me fuggendosi, cotale mi lasciò che... liberal diventai. (*Lo dice il piaggiatore delle femmine, vile.*)

6. *Senso corp.* [T.] *Plin.* I carbonchii che rilucono d'innato splendore. = *Tass. Ger.* 18. 38. (*C*) Piena (*selva*) d'orror, ma dell'orrore innato (*non del causato da arti infernali*). *In questo senso, più usit., nel ling. scritto,* Natio.

[Cont.] Virtù innata, Principio innato *della materia. Bart. D. Tens. Press.* XLVI. Un corpo o addensato o disteso più di quanto si comporti col termine assegnatogli dalla natura, avrà, per provvedimento della medesima, una virtù innata e possente a fare ogni sforzo bisognevole al riaversi. *Bocc. Museo fis.* 229. Se le cose lievi si movessero in su da principio innato ed intrinseco, quelle non cesserebbero d'ascendere con l'istessa celerità...

7. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] Istinti innati. Qualità.

[T.] *Coll'*A. *Ces.* Vivacità naturalmente a tutti innata. *Coll'*In *dice più.* — *A modo di neut. se n'è visto un es. nel* § 4.

INNATURALE. [T.] *Agg. Non in tutto conforme all'ordinario corso della natura, e però non universale nè costante. Di per sè non suona biasimo, come* Contrario a natura, *nè lode come* Soprannaturale. *È in Boez.* — *Bart. Op. mor.* 2. 482. (*Man.*) Mostrando in tutto esserle di maggior patimento quella innatural quiete, che il travaglio dell'affaticarsi per tornare alla positura e allo stato naturalmente dovutole. [T.] *Boez.* Per vergogna il sangue monta al viso. Se ciò segue per innatural passione, la faccia di natural rossore si tinge. = *Segner. Crist. Instr.* 1. 15. 3. (*C*) Ancorachè concediamo che la vita sia di profeta e di sacerdote, non è al certo di profeta e di sacerdote la vocazione. E pure qual cosa più

innaturale di questa, volersi l'uomo elevar da sè ad uno stato superiore alla sua natura?

2. † *Se la lez. del seg. non è err., parrebbe non Contrario a natura, ma sì Che viene da colpa nostra e non da natura.* [Tav.] *Fr. Guitt. Canz. St.* 7. E la cagion che 'l mondo ha intenebrato Sì è lo innatural vostro peccato.

INNATURARE. [T.] *È rifl. in Ristoro d'Arezz.* (*Fanf.*), *dove sta per Farsi della medesima natura.*

INNATURATO. [T.] *Agg. più che Part. pass. del verbo. Fatto natura per abito. D. Gio. Cell.* 90. (*Gh.*) In alcuni cani è innaturato che non parlano per la verità, ma latrano per usanza. [T.] *Più com.* Naturato; *e di questo anco il v. usasi negli scritti.*

† **INNAURARE.** *V.* INAURARE.

† **INNAVERARE.** *V.* INAVERARE.

† **INNAVERATO.** *V.* INAVERATO.

† **INNAVERTENZA.** *S. f. Inavvertenza.* (*Fanf.*)

INNAVIGÀBILE. *Agg. com. Che non si può navigare. È in Liv.* [Cont.] *Cr. B. Naut. med.* v. 543. Essendo (*la darsena*) un loco, ove le ciurme delle galee si mettono a sverno, egli è forza che con le bruttizie e rottami, che questi ordinariamente gettano in mare, si venga ad empire e fare innavigabile per mancamento di fondo bastante. [Camp.] *Serm.* 31. E non potranno partire per lo mare innavigabile da una parte, e dall'altra per li monti. = *Tass. Mond. cre. g.* 5. § 31. (*Gh.*) Dove arar non si ponno i vasti campi D'innavigabil mare. *Salv. Trad. Ero e Leandro.* (*Mt.*) Fanciulla, per tuo amore anco il feroce Mar passerò, s'anco bollisse al foco, E duro ed aspro e innavigabil fosse. *Chiabr. Fir.* 9. 5. (*M.*) Qui tacque l'Ombra; e dibattendo appena Tre volte o quattro le gorgonee penne, Sovra 'l lezzo di Stige (onda di pena, Innavigabil stagno) ella sen venne.

[Cont.] *Di fiume. Adr. A. Disci. mil.* 448. Se veramente sarà fiumicciolo da fonte causato, ma innavigabile, lo levi al tutto; acciocchè quelli di dentro non abbiano quella comodità di bere nè di lavare.

2. *Aggiunto di* Nave, *vale Non atta a poter navigare.* [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 73. Con ogni diligenza facciano risarcire i vascelli vecchi della lor condotta, ed anco i dismessi che si potranno accommodare e non saranno del tutto innavigabili, che saranno negl'arsenali. = *Cecch. Corred. Prol.* (*M.*) Insin le navi Senz'esso (*il corredo*) son del tutto innavigabili. *Sassett. Lett.* 311. (*Man.*) Svernare colà non si può, perchè il re lo proibisce, sendo in que' rii e Gusani (come gli chiamano), che rendono le navi innavigabili.

INNEBBIARSI. *V. rifl. att. Annebbiarsi.* (*Fanf.*) *Non com.*

INNEBBIATO. *Part. pass. e Agg. Da* INNEBBIARSI. *Annebbiato. Non com. Pallad. cap.* 5. (*C*) E non sia terra giù rovinata, sicchè troppo sia innebbiata valle.

† **INNEBBRIAMENTO.** *V.* INEBBRIAMENTO.

† **INNEBBRIANTE.** *V.* INEBBRIANTE.

† **INNEBBRIANZA.** *V.* INEBBRIANZA.

† **INNEBBRIARE.** *V.* INEBBRIARE.

† **INNEBBRIATO.** *V.* INEBBRIATO.

† **INNEBBRIAZIONE.** *V.* INEBBRIAZIONE.

† **INNEBRIANTE.** *V.* INEBBRIANTE.

† **INNEBRIANZA** *V.* INEBBRIANZA.

† **INNEBRIARE.** *V.* INEBBRIARE.

† **INNEBRIATO.** *V.* INEBBRIATO.

INNEGÀBILE. [T.] *Agg. Da non si poter negare, o Da non si dovere. Magal. Lett. fam.* 2. 235. (*C*) Se poco dianzi vi proposi per un miracolo innegabile l'impazzire del savio, bisognerà contare adesso per un altro miracolo il rinsavire del pazzo. [T.] Fatto, Proposizione innegabile. — È cosa innegabile che... — *O neut.* È innegabile. — *E per ell., affermando o rispondendo, senz'altro:* Innegabile.

INNEGABILMENTE. [T.] *Avv. Da* INNEGABILE. *Il Mt. ne cita scrittore di poca autorità; ma è secondo le analogie, e può cadere segnatam. nel ling. filos.* [T.] Innegabilmente vero, evidente.

INNEGGIAMENTO. [T.] *S. m. Atto dell'inneggiare. Gr.* Ὕμνησις, *e Cantando e, per estens., Scrivendo. E anche in senso iron.; e, allora segnatam., può portare il plur.* [T.] Interminabili inneggiamenti.

INNEGGIANTE. [T.] *Part. pres. d'*INNEGGIARE; *e come Agg. pr. e trasl.*

INNEGGIARE. [T.] *V. n. Cantare un inno o inni. Gr.* Ὑμνέω, Ὑμνῳδέω.

Ass. [T.] *Prud.* Hymnite, matres, pro receptis parvulis. Inneggiate, o madri, per i pargoletti ricuperati. — Inneggiare a... — Le creature inneggiano al Creatore.

2. *Col quarto caso, men com.* [T.] *Iren.* Hymnizare magnum Aeona. = *Salvin. Inn. Om.* 541. (*C*) Ed io non finirò mai d'inneggiare Quel che da lungi fere, Apollo. *E ivi:* Le Muse, tutte insieme rispondendosi Con bella voce, inneggian degl'Iddii I regali immortali.

3. [T.] Inneggia *e chi canta un inno da sè o con altri; e chi suol cantare inni; e chi ne compone le parole o la musica per cantare, o che altri canti; e chi compone parole non da musicare col titolo d'Inno.*

[T.] *Per estens. vale Celebrare la divinità o i suoi attributi, o i suoi doni.*

[T.] *E siccome diciamo* Lodare Iddio colle opere, *e D.* 1. 2. Loda di Dio vera, *a Beat.; così gioverebbe* Sapere inneggiare co' fatti.

4. [T.] *Anco d'uomo o di preghi suoi o di sue venture* (*che agli occhi di certuni sono se non l'unico pregio, il condimento de' pregi*); Inneggiare *è Celebrare, e anco Festeggiare, e Menare allegria con parole e ne' fatti.*

Altro senso sim., per estens. [T.] Inneggiare alla guerra, alla pace.

5. *Per cel. o iron.* [T.] *Adulare, Esaltare soverchio. Commodian.* Ipse tibi hymnificas, *Inneggiare a se stesso. Chi dicesse il meno usit.* Inneggiare se stesso, le proprie lodi, *direbbe più.*

6. *Fig.* [T.] Le creature tutte inneggiano a Dio. A Dio inneggiano le opere buone e giuste.

INNEGGIATO. [T.] *Part. pass. d'*INNEGGIARE, *quand'esso, portando il quarto caso, prende forma d'att. V. il v.,* §§ 2 *e* 4. *Gr.* Ὑμνητός, *Celebrato, e anche Degno d'essere celebrato.* [T.] L'impero austriaco e il napoleonico, inneggiati dal Monti.

2. [T.] *Nel verso potrebbesi fors'anco* Le lodi inneggiate, *cantate in forma o in tono d'inno.*

INNEGGIATORE. [T.] *S. m. verb. d'*INNEGGIARE, *per lo più abit. Gr.* Ὑμνητοιός.

2. [T.] *Nel senso di Celebrare, per estens. e abus. e iron. Gr.* Ὑμνητής, *Lodatore.*

INNEGGIATRICE. [T.] *S. f. d'*INNEGGIATORE (*V.*); *e come Agg. Gr.* Ὑμνήτρια.

INNEGRIRE. *V. n. ass. Diventar negro. Non com. Soder. Arb.* 67. (*Gh.*) Quando (*il seme*) innegrisce o rosseggia.

† **INNEMICHÈVOLE.** *V.* INIMICHEVOLE.

† **INNENARRÀBILE.** [T.] *Inenarrabile.* (*V.*). *Forse sempl. err. di scrittura. Segner. Pred.* 38. 3. (*C*) *Salvin. Disc.* 1. 378.

† **INNENTRARE.** *V. n. pass. Insinuarsi. Ott. Com. Par.* 21. 479. (*M.*) Questo *m'innentro* è verbo informativo, e viene a dire tanto quanto sono entro.

INNE ONNE. *Volg. Dicesi di chi fa una cosa svogliatamente e adagio.* (*Fanf.*)

2. **Mandarsela in inne e onne.** *Farla adagio e senza cura. Lo scrisse l'autore della Celidora,* II. 92. (*Fanf.*) Baldanzosi però, quantunque in colpa Se la mandano allegri in inne e onne.

3. [G.M.] *Dicesi anco:* I, enne, onne; *modo che accenna incertezza, irresolutezza, come chi, compitando, non rilevi franco la sillaba. Fag. Rim.* M'ha pasciuto così d'erba trastulla; I, enne, onne; sì e no; vedremo. *Ivi:* Dopo aver fatto un gran contrasto, I, enne, onne, egli conchiuse al fine... *Simile all'altro modo,* I, enne, inne. *Malm. racq. c.* 5. I, enne, inne, e nulla mai conchiude.

† **INNEQUÌZIA.** [T.] *S. f. Nequizia* (*V.*, *e* INIQUIZIA). *Ricord. Malesp.* 88. (*C*)

† **INNERARE.** *V. n. ass. Divenir nero, Farsi bujo. Nella Volg. It.* Innigro. *Bell. Man.* 40. (*M.*) Vedrem di fiori i campi e di viole, Quando più forte innera il mondo,...

† **INNERPICARE.** *V.* INERPICARE.

† **INNERVARE.** *V. n. ass. Prendere nervo, Rinvigorire.* Innervis, *in Sidon., nel senso contr. Benv. Cell. Vit.* 3. 415. (*M.*) Pur or la scorza ingrossa, e 'l fusto innerva.

† **INNESSIONE.** *S. f. Collegamento. Magal. Lett.* (*Mt.*) Non risentirebbe l'anima, è vero, dall'aria e dall'acqua le medesime impressioni,...; risentirebbe quelle che fossero capaci di trasfonderle l'aria e l'acqua, o altra qualunque cosa ell'avesse per suo oggetto d'innessione.

† **INNESSO.** *Agg.* [Tav.] *Incastonato. Aureo lat., ma no in questo senso. Fr. da Barb. Regg. F.* 47. Colui poi ne fece fare una ghirlanda, ch'erano innessi li grani dello incenso a modo di margarite, ed uno ne portò fitto in un anello d'oro in dito.

INNESTÀBILE. *Agg. com. Da potersi innestare.* (*Fanf.*)

† **INNESTAGIONE.** *S. f. L'innestamento, e L'innesto stesso.* (*Fanf.*) *Cr.* 11. 42. 1. (*C*) Molto diletta avere innestagioni maravigliose, ed in un arbore di diverse maniere. *E appresso:* Molte maraviglie d'innestagione si mostrano a coloro che ogni cosa cercano spermentare.

INNESTAMENTO. *S. m. Da* INNESTARE. *L'atto e L'effetto di innestare.* (*Fanf.*) [Cont.] *Cr. P. Agr.* 1. 151. Lo innestamento si fa quando si dêe dimesticar la salvatica pianta. *E* 199. Ogni innestamento è per ficcamento d'una in altra pianta, e per forte legamento in tal maniera, che la inframmessa ovvero innestata sparga quasi le vene in quella alla quale s'innesta. = *Cr.* 2. 8. 9. (*C*) *E* 2. 23. 1. Lo innestamento si fa in molti modi. (*Tom.*) *E* 4. 11. *E* 11. 17. 1. Nel troppo duro stipite lo innestamento è inconvenevole.

2. (Arit.) [Gen.] **Innestamento di rotti:** *così gli antichi chiamavano le Moltiplicazioni delle frazioni. Guid. Gr. Inst. di Aritm.* 84. Alcuni chiamano *Innestamenti* o pure *Infilzamenti* di varie frazioni il prendere alcuni rotti di altri rotti, per esempio 1/3 di 3/4 di 3/5 di 4/7.

INNESTARE. *V. a., e N. pass.* (Agr.) *Incastrare, o altrimenti Congiugnere marza o buccia d'una pianta nell'altra, acciocchè in essa si alligni. Lat. aureo* Insitus; *quasi* Insitare. *Fr.* Enter. *Frammessa la* E, *per facilità di pronunzia. Meglio che da* Innexus, *o dal tedesco.* [Cont.] *Cr. P. Agr.* 1. 134. Alcune (*piante*) si piantano in terra, siccome sovente si fa delle viti, del salcio, e del bosso; e alcune si piantano in altro arbore, e cotal piantare si dice innestare. = *Cr.* 4. 11. 1. (*C*) Le viti s'innestano o in viti o in arbori. *E appresso:* Eleggasi il tronco da innestare tale che sia saldo, e abbia abbondanza dell'alimento dall'umore. *Petr. Son.* 49. Ove dal primo lauro Innesta Amor più rami. (*Qui allegoricamente.*)

N. ass. [Cont.] *Lauro, Agr. Col.* 84. È adunque più ragionevole innestare nei giorni tepidi dopo il verno, quando muovono naturalmente le gemme. *Spet. nat.* III. 140. Nelle operazioni predette bisogna prima innestare; e poi indugiar quasi sempre lungo tempo a trapiantare.

2. [T.] *Coll'A. Cresc.* 2. 34. La pianta innestata sparge le vene con quella alla quale s'innesta.

3. [T.] *Col* Di. *Cresc.* 7. 4. Tagliargli alto, e innestargli quivi di piante domestiche.

4. [Cont.] *Varii modi d'innestare.* **Innestare a calteritura** *o* **a scalfitto.** *Spet. nat.* III. 134. S'adatta entro al prefato scalfitto un ramuscello fazionato in maniera che si possa incastrare nell'apertura, e riemperla perfettamente. Le scorze per cotal mezzo si congiungono insieme; e ciò si dice innestare a calteritura o a scalfitto.

[Cont.] **Innestare a corona.** *Spet. nat.* III. 134. Si separa in varii luoghi la sua scorza dal legno, con insinuarvi una piccola zeppolina; e poi vi s'incastrano attorno attorno otto o dieci vermene... E ciò si dice innestare a corona.

[Cont.] **Innestare a croce.** *Spet. nat.* III. 134. Fendere il tronco in croce, per inserirvi non più una ma quattro vermene: con osservar tuttavia che la scorza del nesto corrisponda esattamente alla scorza del tronco; e ciò si chiama innestare a croce.

[Cont.] **Innestare a forca.** *Spet. nat.* III. 133. Insinuatasi la vermena nel tronco, si rammargina la ferita con alcuni pezzetti di scorza incrocicchiati, di modo che non vi possa entrar nulla... E questo vuol dire, in termine d'agricoltura, innestare a forca.

[Cont.] **Innestare a marza, ad occhio, ad occhio lagrimoso.** *Cit. Tipocosm.* 338. Innestar arbori, o a marza, o ad occhio, il nesto appigliare o non appigliare. *Spet. nat.* III. 138. Bisogna però lasciarvi quel poco di tronco al di sopra, affinchè il medesimo succhio non venga a soffogare il nesto;... stando poi in nostra mano levarlo, o lasciarlo ogni qualvolta ci piace. E ciò si chiama innestare a occhio lacrimoso.

[Cont.] **Innestare a zufolo.** *Spet. nat.* III. 135. Questo si chiama innestare a zufolo; perchè una tale manifattura ha molta correlazione a ciò che fanno i ragazzi in tempo di primavera, allorchè staccan la scorza d'un ramuscello per farne un zufolo.

5. *Fig.* [T.] *Mont. Iliad. volg.* 2. 178. Poi di raro artificio un saldo e vago Elmo..., e sopra, D'auro tessuta, v'innestò la cresta.

6. [Cont.] *Attaccare una penna posticcia, capelli posticci, e sim. Spezi, Inf. ucc.* 64. Quando tu vuoi innestare o mettere penna nell'ala o nella

coda all'uccello tuo al luogo della penna torta o o della penna guasta, acconcia bene il bucciuolo, e mettevi un'altra penna, e congiugnela con colla di pesce calda.

7. [Cont.] *Dicesi pure di una canna che si accomoda in altra, o di qualsiasi pezzo che si unisce con altro a farne un sol pezzo. Giorgi, Spir. Er.* 33. *v.* Tutte due le cannelle PR, e Y s'innestino nella canna grossa VZ, che abbi una chiave, onde si possa serrare ed aprire ad ogni nostra voglia. *Vas. Scul.* XI. Come gittate (*le figure*) si cesellino e si rinettino, e come mancando pezzi, che non fossero venuti, s'innestino e commettino nel medesimo bronzo.

8. *Trasl. Attaccare, Congiugnere, Unire.* (*Fanf.*) *Ott. Com. Inf.* 7. 103. (*C*) E qui innesta questa quistione della fortuna. *Coll. Ab. Isaac*, 11. Per cagione delle tribolazioni hae innestata in te la sua caritade; e innestando in te la carità, approssimossi a te. *Ar. Sat.* 6. So ben che la dottrina fia più presta A lasciarsi trovar, che la bontade; Sì mal l'una nell'altra oggi s'innesta.

[T.] *Varch. Sen. Benef. volg.* 6. Non è a dire, che egli innesti ed accomodi cotali novelle alla materia, anzi accomoda ed innesta la materia a cotali novelle. = *S. Cater. Lett.* 40. (*M.*) Ed egli venne, e unissi e innestossi nella nostra natura. *E* 2. *Lett.* 1. Perchè noi arbori salvatichi ci potessimo innestare in lui.

(*Tom.*) Innestare razza in razza, popolo in popolo, idea in intelligenza, istituzione in paese, locuzione in linguaggio, o in periodo.

[T.] Innestare il nuovo col vecchio. — Innestare il germe della civiltà.

9. [Val.] *Per Soprapporre, Porre uno a cavalcioni d'un altro. Fortig. Ricciard.* 4. 40. E quando il muro i due non eguagliassero, A' due un terzo e un quarto anco innestassero.

10. (Aritm.) [Gen.] Innestare o Infilzar rotti: *Moltiplicarli.* (*V.* INNESTAMENTO, § 2.)

11. [Cont.] *In forza di sost. Cr. P. Agr.* I. 158. Sono massimamente quattro cose, le quali intorno a questo son da considerare: cioè il cibo, l'arare ovvero il cavare, il seminare, e lo innestare. *E* II. 26. Fassi questo innestare convenevolmente dovunque vorrai sopra terra, nella vite non vecchia, ed in luogo netto e sugoso. *V. anco* ANNESTARE *e famiglia, e* RINNESTARE.

INNESTATO. *Part. pass. e Agg. Da* INNESTARE. *Pallad. Marz.* 19. (*C*) I ramuscelli innestati si vogliono di sopra coprire. *Cas. Oraz. Carl. V.* 139. Quasi salvatico albero, co' rami delle domestiche piante innestato, divenne dolce e mansueta.

2. *Per simil. Posticcio. Guar. Past. fid.* 2. 1. (*C*) Vagamente m'adorna, E d'innestato crin cinge le tempie.

[Cont.] *Nel signif. del* § 7 *del v. Bart. D. Tens. Press.* XXXVIII. Con fortissimi ordigni, da servire a tal uso, si è cominciato a succiar l'aria dal pallone per fuori del suo collo, avente inestata una bocchetta con la chiave da volgere, come i pispini d'un lavamano. *Scam. V. Arch. univ.* II. 346. 19. In Polonia specialmente fanno le chiese, e le torri in tanta altezza, che è cosa spaventevole a vedere inestate le travi, e concatenate insieme, e se pur vi mettono qualche parte di ferramenta, ella non è però molta, e le fortificano benissimo su per le cantonate.

3. *E fig. S. Cater. Lett.* 80. (*M.*) E ora vediamo Dio innestato nella carne nostra. *Rucell. Tim.* 8. 7. 289. Nè insomma amore altro si è che un desiderio vivissimo innestato nella natura.

4. *E a modo di Sost. Cresc. lib.* 4. *cap.* 11. (*M.*) Ovvero, che poco più giù che l'innestato si tagli (*la vite*).

[Cont.] *Lauro, Agr. Col.* 83. *v.* Ho promesso dare i precetti d'inestare, e conservar l'inestato.

INNESTATORE. *Verb. m. di* INNESTARE. *Chi o Che innesta.* Inoculator, *in Plin.* — *Cr.* 2. 23. 26. (*C*) I quali rampolli potranno esser tanti, quanti piacerà allo innestatore.

INNESTATURA. *S. f. Innestamento, ed anche Il luogo dove è innestata la pianta. Cr.* 2. 8. 9. (*C*) Per cagione di tagliatura o d'innestatura per la sodezza sua ritiene più il natural calore.

[Cont.] *Sod. Arb.* 128. Dipoi si palino (*le piante*) con pali piccoli o con canne, affinchè, sendo palo grosso, in quella terra smossa non lo facesse piegare il vento, e rompesse il nesto o pianta o lo scrollasse di sorte che impedisse l'appiccarsi; e palandosi vadasi discosto col palo a causa ch'egli non desse in sull'innestatura.

2. *Ed anche L'atto, o Il tempo dell'innestare. Trin. Agric. Tratt.* 12. *cap.* 3. (*Mt.*) È cosa molto utile e necessaria di pensarci per il meno un anno prima del tempo della innestatura.

3. [Cont.] *Nel signif. del* § 7 d'Innestare. *Cr. B. Naut. med.* I. 31. Vanno queste (*radicate*) ben dentate, incastrate, ed impernate sopra tutte le late: e nelle congiunture, overo inestature chiamate dall'arte palelle, cioè dove si congiunge la radicata con la sopra corsia, vi si mette una correggia di ferro, che si piglia e cavalca, detta radicata, e s'inchioda sopra la lata.

INNESTO. *S. m.* (Agr.) *Ramo innestato o che s'innesta, Nesto.* [Cont.] *Sod. Arb.* 42. Meglio viene piantato l'innesto sul ramo salvatico che in sul tronco nato di radice con la sementa, sebben questo fa più barbe, e mediante quelle è più atto ad afferrarsi in qualsivoglia terreno che s'alluoghi. = *Pallad. Febbr.* 36. (*M.*) Ma tuttavia coltiva i ramucelli dello innesto, prima ch'e' germoglino. *E Febbr.* 17. A me affermò uno lavoratore da bene, che ogni innesto s'appiglia, se...

[Palm.] Innesto a fessolo. *Si spacca verticalmente e in due parti il tronco o ramo che ha da ricevere le marze, introducendovene comunemente due, una per parte dello spacco, tagliate in basso a forma di bietta, e vi si assettano in modo che la corteccia del domestico e quella del salvatico combacino insieme, e precisamente nei libri o seconde bucce.*

[Cont.] *Gli altri tre modi d'innestare.* **Innesto a occhio dormiente.** *Spet. nat.* III. 138. Se poi s'indugia a fare il predetto nesto nel mese d'agosto,... si lascia addormentare, o venir su adagio adagio, senza scapezzar l'albero prima della prossima primavera,... E questa maniera d'innesto dicesi dagli agricoltori innesto a occhio dormiente.

[Cont.] **Innesto a scudo.** *Spet. nat.* III. 136. Poscia si ricopre la scorza applicata, con rammarginare i labbri della ferita; sì veramente, che il nocchio, o polloncello resti scoperto. Questa foggia d'innesto chiamasi innesto a scudo.

[Cont.] **Innesto in vicinanza.** *Spet. nat.* III. 139. Questo è ciò che si dice innesto in vicinanza. Un tal metodo si pratica solamente su gli alberi piantati ne' vasi, che si possono avvicinare insieme a nostro piacimento.

2. *Trasl.* [Giul.] *Dial. della Versilia.* Bisogna che l'anello dell'innesto consenta col legno.

3. *Dicesi anche l'Atto stesso dello innestare. Pallad. Febbr.* 17. (*M.*) Le tre generazioni d'innestare sono queste; o di mettere il ramuscello tra la corteccia e 'l legno...; o di fare lo innesto con impiastro. *Alam. Colt.* 1. 19. (*C*) E tanto più, che nulla cosa al pari Addolcisce il sapor, che 'l dotto innesto.

4. *Fig. Red. Ins.* 6. (*C*) Alcuni con istrano innesto di mani e di piedi brancolavano privi di ventre. *V. anche* NESTO.

† **INNESTO.** *Part. pass. di* INNESTARE, *sinc. di* Innestato. *Chiabr. Guerr. Got. cant.* 7. *st.* 1. (*M.*) Qual il mostro ch'aver mirò Tessaglia L'umane membra alle ferine inneste,... (*Qui fig.*)

INNEVARE. *V. n. pass.* [Tig.] *Coprirsi di neve. Non com.* Nel venir giù dai monti mi son tutta innevata.

INNEVATO. *Part. pass. e Agg. Da* INNEVARE. [T.] *Coperto di neve.* Le cime de' monti innevate. Nevose, *se spesso e a lungo coperte di neve.*

INNIA *e* **INNIE.** [T.] *V.* INNOGRAFO, § 3.

INNICO. [T.] *Agg. Da* INNO. *V.* INNOGRAFO, § 3.

† **INNITO.** *S. m. Aff. al lat.* Hinnitus. *Nitrito. Il nitrire de' cavalli. Anguill. Metam.* 2. 240. (*M.*) Che inniti mandò fuor spediti e chiari.

† **INNIZZARE.** *V.* INIZZARE.

INNO. [T.] *S. m. La def. è nei seg.* [T.] *Rufin.* Perchè sia inno, dev'essere lode di Dio con cantico. = *But.* (*C*) Inno tanto è a dire quanto loda d'Iddio. *Bocc. Com. Dant.* 2. 29. (*Gh.*) L'inni son parole composte di certe spezie di versi, e contengono in sè le laude divine, siccome appare nello Innario il quale compose San Grigoro, e che la Chiesa canta ne' suoi officii.

2. *In gr.* Ὕμνος *valeva anche Oracolo, siccome il lat.* Oraculum *accenna a* Orare, *preghiera, e a* Os, *parlare in gen., Affacciarsi. Il Verbo appare, la sua parola ispira la parola degli uomini. Vogliono che* Ὕμνος *venga da* Ὕδω, *Cantare; e chi sa che* Ὕδω, Ἄδω, Ἀείδω, *se non hanno la medesima orig., non destassero ne' Gr. un simile sentimento? Gli ant. chiamavano* Peani *gl'inni per Apollo;* Ditirambi, *per Bacco.* Inni teurgici o religiosi, *quelli che cantavansi nelle pie cerimonie;* Poetici o popolari, *quelli che racchiudevano la credenza del popolo, ed erano opera de' poeti, teologi di lui: l'adulazione poscia ne creò anche per gli uomini divinizzati, pe' Cesari.* (*Mt.*) [T.] Gl'inni antichissimi indiani sono più che mediocremente scipiti. — Inni orfici o d'Orfeo. D'Omero. — Inno a Giove, ad Apollo. — Il Foscolo lavorò per lunghi anni un lunghissimo inno alle Grazie; il Carrer fece un inno alla Terra; anacronismi di laboriosissima eleganza, che non pajono pedanterie a coloro che gridano contro le superstizioni.

3. *Usi giudaici e crist.* [T.] *Ps.* A te, Dio, devesi un inno, in Sionne; e a te sarà reso il voto in Gerusalemme: esaudisci, Signore, la mia preghiera; a te ogni vita verrà. *Judit.* Cantiamo un inno nuovo al Dio nostro. *Ps.* Diranno le mie labbra un inno. — Cantava inni a Dio.

[T.] *Vang.* Detto un inno (*G. C. con gli Apostoli, dopo la cena e il divino discorso*), uscirono al monte dell'Uliveto. — *Carlo Magno domandava* Qual inno? *Questa volta l'imperatore ha fatto una domanda da uomo.*

[T.] *Nel prefazio della Messa:* Cantiamo un inno alla tua gloria, cogli angelici spiriti, sempre dicendo: Santo!

[T.] Inni della Chiesa, *in versi per lo più giambici dimetri, pochi trimetri o saffici o d'altro metro.* [Ross.] *Bain.* 2. 3. 3. 105. E sono anche nei codici le varie module per la intonazione dell'inno angelico, del credo, e dell'inno ambrogiano.

Inno ambrosiano, *in prosa, il* Te Deum, *d'autore incerto, ma comunemente lo credono di S. Ambrogio.* (*Mt.*) *Altri lo disse alternamente composto da Ambrogio e da Agostino.*

[T.] *Ps.* Inno a tutti i suoi santi. —Inno a tale o tal santo. *La Chiesa:* Gli eterni doni di Cristo, la gloria degli apostoli, con palme e cogli inni debiti accompagniamo con mente lieta.

[T.] Inni sacri, d'Alessandro Manzoni, che il Goethe protestante diceva non li potere così potenti comporre che un cuore cattolico. — Altri inni sacri, per imitazione o per gelosia di quelli, son troppo profani.

4. *Di spiriti.* [T.] *D.* 2. 8. *Te lucis ante,* sì devotamente Le uscì di bocca, e con sì dolci note, Che fece me a me uscir di mente; E l'altre (*anime purganti*) poi dolcemente e devote Seguitàr lei per tutto l'inno intero. = *E* 25. (*C*) (*D'anime purganti i piaceri de' sensi*): *Summae Deus clementiae,* nel seno Del grande ardore allora udii cantando (*un inno della Chiesa*)... Appresso 'l fine ch'a quell'inno fassi, Gridavano alto, *Virum non cognosco* (*parole di M. V.*): Indi ricominciavan l'inno bassi. *E* 32. (*De' beati che dal santo monte riascendono a' cieli*). Io non lo 'ntesi, nè quaggiù si canta L'inno che quella gente allor cantàro, Nè la nota soffersi tutta quanta (*potei udire tutta la melodia. E poi:* Con più dolce canzone e più profonda).

[T.] *D.* 3. 14. S'accogliea per la Croce (*luminosa, nel luogo de' Beati martiri*) una melode (*melodia di spiriti inneggianti*), Che mi rapiva senza intender l'inno. Ben m'accors'io ch'ell'era d'alte lode, Perocchè a me venía, *Risurgi e vinci,* Com'a colui che non intende e ode.

[Ross.] Inno angelico, *lo stesso che* Gloria in excelsis. *Mart. It.* 1. *Diss.* 3. 331. Le antiche cantilene studiosamente adattando alle Litanie, all'Inno angelico, alle Collette, alle Prefazioni. *Ivi in nota:* Post kyrie sequitur hymnus Gloria in excelsis, qui etiam Hymnus angelicus dicitur, quod ejus initium, Angeli, nato Domino, decantarunt.

[T.] Inno della Trinità o Trisagio: Sanctus Deus, Sanctus fortis, Sanctus immortalis. *V. es. nel* § *preced.*

5. *Fig.* [T.] Tutte le creature dicono in loro linguaggio inni a Dio. *Il Ps. che incomincia:* A te si conviene l'inno, *finisce rammentando* la terra inebriata di fecondità, i rivi inebriati d'acque, i germogli moltiplicati, le allegre pioggie stillanti, la corona dell'anno fruttifero, i campi pieni d'ubertà, le solitudini fatte pingui di coltura, i colli cinti di gioja, le gregge vestite di velli, le valli abbondevoli di frumento: diranno un inno.

6. *Senso umano.* [T.] Inno di guerra. Inno di vittoria. Gl'inni del trionfo.

[T.] Inno nazionale. — Inno reale, della regina.

[T.] Suonare l'inno, *la musica senza parole.*

7. [T.] *Lode grande, dicesi* Inno. *Ogni discorso che tenga dell'ispirato nella forma e nella sostanza può dirsi così. Il Rousseau delle lettere d'amore vero :* Lettere le non sono, e' son inni.

8. *Per antifr. o iron. D. Inf.* 7. (*C*) Quest'inno si gorgoglian nella strozza, Chè dir nol posson con parola integra (*gli accidiosi fitti nel fango, che dicono :* Tristi fummo...).

[T.] Inno di bestemmie, d'improperii.

[T.] Ma certe lodi sono improperii e bestemmie; certi inni più malaugurosi che satire. — Inni al ciuffo della Fortuna; Inni a quelle quattro assi che, secondo la definizione felice dell'imperatore Napoleone, chiamansi trono; Inni al velluto che le ricopre. *Gr.* Ὑμνοδοτήρ, *Chi dà inni :* do ut des. Ὑμνηπολέω, *Attendere a fare inni. Questo verbo ha in altro senso Demost., che dice* Vendono a Filippo la patria. Ὑμνέω *valeva anco Dire, Ripetere ; e certi* inni, *anco a soggetti degni, per essere ripetizione, son cosa non degna.*

9. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] *Per estens.* Inno, *non cantato, ma scritto. Anco in prosa. Il gr.* Ὑδω, *pass., valeva Nominarsi, onde spiegasi come ogni lode possa dirsi che tiene dell'*inno. Ὑμνῳδέω *in gen., Cantare versi. Ma lo stile dell'*inno *ha sue proprietà, più gli si approssima il cantico. Senonchè S. Tommaso nell'Inno al Sacramento :* Lauda, o Sionne, il Salvatore, lauda il duce e il pastore, in inni e cantici. *Il* Cantico (*V.*) *è ancora più propriam. rel.; nè direbbesi* Cantico lugubre, di morte, *come* Inno lugubre, Inno di morte, Gl'inni della morte.

10. *Verbi.* [T.] Cantare. — Intuonare l'inno. — Innalzare un inno di vittoria. — Sciogliere un inno. — Il volo degli inni, Le ale dell'inno. *Al. Manz.* Sulle populee rive e sul bel piano... Prego suoni quest'inno; e se pur degna Penne comporgli di più largo volo La nostra Musa, o sacri colli, o d'Arno Sposa gentil, che a te gradito ei vegna Chieggo alle Grazie.

[T.] *Segnatam.* Intuonare *può essere iron. o di cel. o di biasimo.* Dire, Recitare, *anche senza canto.* Leggere, Stampare, Ripetere. *Luigi XVIII, a chi gli presentava un inno fatto per Napoleone e ristampato per le cose mutate, disse :* Conosco la prima edizione. *Ma certi potenti, come la platea, gridano beati :* Replica.

11. *Con partic.* [T.] Lodare negl'inni, *al modo bibl., dice la forma abit. di lode.* — Inno di lode *dice più che* Inno in lode.

[T.] Inno di gioja *dice l'espressione del sentimento.* — Inno festoso *dice il sentimento, o la mostra del sentimento ;* Inno per tale o tal festa, *l'occasione. Così distinguesi* Inno solenne, *che dice l'intonazione o la cerimonia del cantarlo, e* Inno per la solennità.

[T.] Inno in onore di... *dice meno che* Inno di..., *quando la partic. concerne la pers. onorata.*

[T.] Inno a Cerere. — Di Venere. (*Col* Di, *dice proprio di quella persona celeste ; coll'*A, *dice l'indirizzo dell'intenzione e del cuore.*) Inno alla Vergine, *anco di poeta che lo faccia per espressione del proprio o per imitazione dell'altrui sentimento ;* Inno della Vergine, *il destinato dalla Chiesa a cantare, e proprio di qualche sua festa. Così* Inno al santo e Inno del santo. — Inno della Vergine, *il* Magnificat, *più comunem.* Cantico. — *Altro gl'*Inni di S. Ambrogio, *altro* Un inno *a quel santo. E, per discendere da S. Ambrogio alla maestà ch'egli scacciava dal tempio, altro è l'*Inno del re, *che cantasi o suonasi di consueto, altro è* Un inno al re, *fabbricato da poeta di corte.*

† **INNOBBEDIENZA.** *S. f. Lo stesso che* Inobbedienza. (*M.*)

† **INNÒBILE.** [T.] *Agg. Ignobile* (*V.*). [Camp.] *S. Greg. Mor.* Per li figliuoli nobili si dánno ad intendere le sante operazioni ; e per li figliuoli innobili, ovvero villani, si dánno ad intendere le operazioni perverse. *Boez. Com.* II. Una medesima cosa essere nobile ed innobile più d'un'altra. [T.] *Lamprid.* Innobilitatus. *Amm., per* Ignotus, Innotus.

† **INNOBILEZZA.** [T.] *S. f. Contr. di* Nobilezza (*V.*); *nè questa aveva di* Nobiltà *i sensi tutti.* — Innobilezza *ha senza es. la Cr. Ant. fr.* Innoblesse.

† **INNOBILITÀ.** [T.] *V.* Innobiltà.

† **INNOBILTÀ** *e* † **INNOBILITÀ.** [T.] *S. f. Contr. di* Nobiltà. *Ora* Ignobiltà (*V.*). *Dial. S. Greg.* 2. 26. (*C*) *Altri qui legge* Ignobiltà. *D. Conv.* 185. — *In questi due es. concerne la mente e l'animo.* [Camp.] *Boez. Com.* IV. Conciossia cosa lo grado delle cose che sono si distingua secondo la nobilitate ed innobilitate della natura.

INNOCENTE *e* † **INNOCIENTE** *e* † **NOCENTE.** [T.] *Agg. e quindi Sost. Aureo lat.* [T.] *Cic.* Innocente dicesi non chi nuoce leggermente, ma chi non nuoce punto. *Arrighet. Settim.* 1. Colui è troppo fuori del senno, il quale nuoce all'innocente. *E ivi.*

2. *Atti e sentimenti.* [T.] Sdegno innocente, *non solo che non intende di nuocere, ma che è puro da orgoglio. In questo rispetto può esserci uno* Zelo non innocente.

[T.] Affetto innocente, *segnatam. tra pers. di sesso diverso.* Familiarità.

[T.] Piaceri innocenti, *che non concedono troppo al senso, che non hanno pericolo di peccato o di scandalo ; che conservano la serenità e la purezza della innocenza ; e, in signif. ancora più nobile, che non nocciono punto nè a chi ne fruisce nè ad altri, anzi sono testimoni e custodi dell'innocenza.*

[T.] Costumi innocenti, *nel senso mor.*

3. *La pers.* [T.] Bambino, Fanciullo, Vergine innocente. Donna. = *Petr. Canz.* 31. 3. (*C*) E gli occhi vaghi fien cagion ch'io pera, Di questa fera angelica innocente. *Qui scherza troppo ingegnosamente tra* Innocente e Fiera, *in senso aff. al* § *penult.: ma* Fiera angelica, *non è nè celestiale nè umano ; e* Innocente *accanto all'idea del* Perire *è antitesi ricercata.*

Sost. [T.] *Apost.* Seducono il cuore degl'innocenti.

4. *In senso mor. più ampio.* [T.] *Plin.* Vita innocente (*non da sole le macchie del senso, ma da qualsia reità*). [Camp.] *Bon. Bin.* IX. 2. Grave è stare innocente tra i corrotti.

[T.] Vecchio innocente, *che ha mantenuta la sua virtù, sino all'ultimo, pura e serena. Marz.* Uom giusto, probo, innocente. *Ps.* Gl'innocenti a me s'accostarono.

5. *In senso più alto, cioè rel.* [T.] *Cic.* Uomo integro, innocente, religioso. *La Bibb.* Innocente negli occhi di Dio. *La Chiesa :* Innocente, tu segui il campo de' penitenti. *In questo senso :* Anima innocente, *e di bambino e di pers. matura. D.* 2. 8. Di'a Giovanna mia (*figliuola, preghi a Dio per me morto*) che per me chiami Là dove agl'innocenti si risponde. *La Chiesa a G. C.:* La morte soffristi, innocente, per liberar noi da morte.

6. *Senso soc. Cavalc. Att. Ap.* 174. (*C. Ces.*) Voi sapete come, innociente e sanza vostra gravezza, sono conversato con voi. [T.] Proposta innocente, *senza frode.* — Conversazione innocente, *senza malizia.* — Giuochi innocenti, *non solo per quel che riguarda il pudore, ma ogni onestà, utilità, convenienza.* — Innocente ilarità, *e vereconda, e che non provoca nè dà noja.*

[T.] Facezia innocente, *e decente, e che non offende.* — Allusione. — Scritti innocenti, *e moralm. e socialm.*

[T.] *Cic.* Lettera innocente : non v'era cosa che non si potesse leggere in piazza.

[T.] *In senso più grave. Cic.* Magistrato innocente, *che non pur non abusa del suo uffizio, ma ne usa con pura coscienza.* — Re innocente *non si suol dire, ma chi dubita che ce ne sia stati, e che ce ne sia? Hor.* Purus et insons (ut me commendem) si vivo, et charus amicis. *Qui della vita soc., e* purus *ha il senso che in Hor.* Pudicum... ab omni Non solum facto, verum Opprobrio quoque turpi. *Può l'uomo essere* innocente *e parere dinnanzi agli uomini non puro di macchie.* — Innocente di colpa, di macchia.

Per estens. [Camp.] *Bib. Jos.* 2. Ma se tu ci vorrai mettere nelle mani di costoro e tradirci, noi saremo netti ed innocenti di questo giuramento (*mundi ab hoc juramento*).

7. *Il preced. ci conduce al senso più specialm. giurid., dove* Innocente *più direttam. contrapponesi a* Reo. *Ma in senso più ampio che il giurid.* [T.] *Vang.* Io sono innocente del sangue di questo Giusto. (*Parla un giudice, l'eccellenza del governatore Pilato.*) *Ov.* Fraterni sanguinis insons. *Flor.* Innocente del parricidio.

[T.] *Può l'uomo essere non moralm.* Innocente, *e, anche civilmente, reo di molti misfatti, ma* innocente *di quello di che viene accusato.* = *D. Inf.* 33. (*C*) Innocenti facea l'età novella (*i figliuoli e nipoti d'Ugolino, innocenti del suo tradimento :* età novella, *non infantile, ma nuova nelle triste arti della cupida ambizione*). [T.] Io muojo innocente, gridarono molti sul palco di morte, intendendo non d'ogni colpa dinnanzi a Dio, ma del misfatto apposto ad essi da sentenza di giudice forse meno innocente di loro. *Virg.* Innocenti, si diedero colle lor mani la morte. — L'ingiustamente accusato d'un misfatto, uccidendosi, già non è più innocente. = *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 283. (*C*) I giudici essere ostinati, e l'accusato innocente.

[T.] Uscire innocente. — Dichiarato innocente, — Assolto come innocente, *non già che sia.*

8. *Segnatam. de' bambini. D.* 2. 7. (*C*) Quivi sto io (*Virg. nel limbo di D.*) co' parvoli innocenti Da' denti morsi della morte, avante Che fosser dell'umana colpa esenti. [T.] † *E* 3. 31. Convenne a'maschi alle innocenti penne, Per circoncidere, acquistar virtute. (Piume *nel Petr. per Pelo. E D.* 2. 1.)

[T.] *In gen.* I figliuoli innocenti (*de' misfatti del padre, anche quand'abbiano colpe proprie minori*).

9. [T.] I santi Innocenti, Gl'Innocenti, *i bambini fatti uccidere da quel gran politico che era Erode re.* = *Fr. Giord.* 67. (*Man.*) Quello (*martirio*) degl'Innocenti.

[T.] Strage degl'Innocenti, *e l'uccisione fatta di loro ; e l'opera d'arte che la rappresenta.* — Ha dipinto una strage degl'Innocenti. *Di certi quadri non so se si dicesse* l'ha fatta. — Il così detto mecenate ordina una Strage, la compra: cioè la ordinava ; altro comprasi adesso. — La strage degl'Innocenti, la fanno ora i fotografi laidi, e gli scrittori e i professori che rimbambiscono nella bestemmia. I padri e le madri pagano la tassa della ricchezza mobile per questa strage.

Festa degl'Innocenti, *che la Chiesa celebra a'* 28 *di dicembre. Fr. Giord.* 67. (*Man.*) Predicò Frate Giordano... il dì degl'Innocenti.

10. Innocenti *o* Innocentini, *i nati da illegittimo congiungimento, o da poveri genitori, e che sono portati in luogo destinato a raccoglierli. Malm.* 1. 85. (*Man.*) Di' piuttosto in che mo' noi siam parenti ; Ch'io non paja a costor degl'Innocenti.

Gl'Innocenti, *lo Spedale in Firenze ove sono ricoverati gli esposti, talvolta anco non illegittimi. Varch. Stor.* 3. 106. (*Gh.*) Il non mai bastevolmente lodato spedale degl'Innocenti, chiamato volgarmente I Nocentini. *Bertin. Rim. burl.* 3. 286. Più che non son bastardi agl'Innocenti. *Lasc. Arzig.* 3. 1. Quelli che sono agl'Innocenti. [T.] Messo negl'Innocenti, *fra' bambini i cui genitori sono o incerti o immemori del dover loro. Il pop. fior. dice* Ne' nocenti, *come se dicesse* Nei innocenti, *fa sentire qualcosa della* I; *ma l'ortografia de' letterati calunniosa lo fa spropositare, acciocchè i letterati pajano, com'è dovere, da più.* = *Lasc. Spir.* 1. 3. (*C*) L'arebbe diredato e lasciato a' Nocenti.

11. Innocente *per Troppo semplice, è celia profanatrice di questa parola. Bertin. Med. dif.* 64. 64. (*Gh.*) Della pratica (*medica*) n'è tanto innocente che nemmen gli darei a medicare un callo. *Bott. Dial.* 2. 57. (*C*) Lorenzo Ghiberti eccellente, in vero, bronzista ; ma, nel fatto dell'architettura, innocente come l'acqua. [T.] *Similitudine fam. che dicesi anche a proposito d'altro. V.,* § *ult.*

[T.] Siete pure innocente a credere, a sperare...! *Non cadrebbe con qualche moralità se non come iron., a' troppo furbi e maligni.*

[T.] *Com. iron. di cel.* Povero innocente ! Povera innocente ! (*di chi la sa lunga, furbo trincato, o di chi ne fece qualcuna di grossa*).

12. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* — *Quasi prov.* [T.] Ne soffre l'innocente per il peccatore. *Non solo di peccato nel senso rel., ma di qualsia reità.*

[T.] *Anco di leggier mancamento, fam. e nel ling. dell'affetto, rispondesi:* Voi mi rimproverate, ma io sono innocente.

[B.] *Ar. Fur.* 21. 6. Padre. *E* 34. 1. Fanciulli. [T.] Innocente come un bambino.

[T.] Atto, Omissione innocente. — Cuore. Pensiero. Intenzione, Proposito, Disegno innocente.

[T.] Il corpo innocente, *segnatam. della purità de' costumi.*

[B.] *Ar. Fur.* 29. 15. Mani, *e di questo, e di omicidio e di furto e di qualsia danno e offesa.*

[T.] Occhio, *e della purità propriam. detta, e della purezza e equità in giudicare.*

[T.] Labbra innocenti, *e non contaminate dall'alito della corruzione, e che non pronunziano parole nocenti.* — Parole, Discorso innocente.

[T.] Parola che ha un senso innocente, *non pure non laido, ma non ostile, non tendente a danneggiare o offendere pur con offesa lieve.*

[B.] *Ar. Fur.* 28. 100. Cose. *Dicesi e di parole e di scritti e d'opere e di pensieri.*

[T.] *Anguill. Metam.* 5. 155. Il tristo e innocente petto fiede, E l'inornate chiome si scapiglia. [B.] *Ar. Fur.* 38. 70. Le guancie innocenti (*che non hanno alcuna colpa in ciò di cui Bradamante si duole*) irriga e offende. [T.] *Ma* Viso *o* Aspetto innocente, *che esprime l'innocenza dell'anima, che spira innocenza.* — Innocente sorriso. *Al. Manz.* Spira (*o Spirito divino*) de' nostri bamboli Nell'innocente riso.

[T.] *Tac.* Macchiarsi di sangue innocente, *di persona non rea.*

[T.] *Al. Manz.* (*a G. C. nel Sacramento*): Ostia umil, sangue innocente, Dio presente, Dio nascoso.

13. *Quasi fig.* [T.] *Val. Fl.* L'innocente aratro, *l'innocente coltura de' campi, la schietta vita di chi opera in essi.*

[T.] *Ov.* Arde la nemica fiamma le innocenti capanne.

14. *Verbi.* [B.] *Ar. Fur.* 39. 16. Dirsi innocente. [T.] *Ps.* Laverò le mie mani tra gl'innocenti. = *Bottar. Pref. Pungil.* XIV. (*Gh.*) Simil calunnia addossò eziandio ad altri pontefici, della quale erano in tutto innocenti. [T.] *Non solo* Innocenti della colpa, *ma, per estens.*, dell'accusa *altresì.*

15. *Partic. e altri nomi. Col* Di. [T.] Sono innocente di questo fatto. *Liv.* Insons culpae, *altri legge* Culpa. *Altrove:* Insons crimine. *Col* Da *parte dica innocenza più aliena dal male. Altrove:* Insontes consilii, Innocente di tale parola, del consiglio appostomi ch'io gli dessi; Innocente del vile pensiero.

[T.] *Col* Di *in altro senso. Ps.* Innocente di mani e mondo di cuore.

† *Coll'*A. [Camp.] *Avv. Cicil.* II. 15. Innocente alle toccate cose. — *In altro senso, coll'*A *e l'inf.*, *V.* § 11.

A modo di neut. [T.] *E di cosa e di pers.* Nulla è innocente dinanzi a Dio, somma purità.

[T.] Non innocente (*la doppia negaz. accenna a biasimo di qualche reità*).

16. *D'anim. in senso aff. a Innocuo.* [T.] *Hor.* Te vidit insons Cerberus; vide il tuo corno d'oro, e, da quel dotto servo di re Plutone ch'egli è, non ti nocque. = *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 210. (*Man.*) Lasciandoli da parte (*i leoni e i lupi*), ci appigliamo agli animali innocenti e mansueti che non hanno ago nè denti per mordere.

In senso più prossimo a Innocente. Alam. Colt. 1. 26. Dell'innocenti gregge. [T.] Tortora, Colomba innocente. *Quindi la similit., talvolta iron.*, Innocente come una colomba, come un agnellino. *Meno iron. questo che quella.*

17. *Di corpo innocuo.* [T.] *Parin. Poes.* 1. 111. Villanella, Che tra l'erbe innocenti adagia il fianco,... e d'improvviso vede Un serpe. = *Bern. Orl.* 2. 4. 52. (*C*) Cala stridendo com'olio bollente; Ma alle luci del conte fu innocente. *Red. Cons.* 1. 180. L'acciajo preparato con le mele appie è il più innocente di tutti gli acciai. [F.T-s.] *Cocch. Cons.* 1. 103. Colazione riconosciuta coll'uso la più innocente. = *E Bagn. Pis.* 59. (*Gh.*) Lasciate così svanire all'aperto per qualche tempo, anco le più calde di queste acque diventano innocenti e soffribili per più d'un'ora. [T.] *Hor.* Vino (*che non dà al capo o allo stomaco*). *In senso sim., ma più grave, parlando delle pers., ma accennando al beveraggio, lo stesso Hor. dice:* Ivi, ai fanciulli che madre non hanno, mesce la matrigna innocente. *Plin.* Frutte, Cibo innocente. *V. anco* INNOCUO *e* INNOSSIO *e* INSONTE.

INNOCENTEMENTE. [T.] *Avv. Da* INNOCENTE. [T.] *Quintil.* Vivere. *Tac.* Operare. — Dire, Giudicare.

2. *Senza inganno, senza cupidigia.* [T.] *Tac.* Ricchezze innocentemente acquistate, e possedute modestamente.

3. *Senza nuocere in gen.; aff. a* Innocuamente. [T.] *Sa d'iron.* Innocentemente guerreggiano gl'inesperti, i fiacchi, i venduti, in quanto non nocciono a chi intendono, o avevano promesso, di nuocere. *In senso sim., ma anch'esso poco com.* Innocentemente offendere, *anco chi c'impiega tutta la malignità e le sue forze, ma non ci riesce.* Innocentemente tramansi congiure imbecilli.

4. *Per modo obliquo, rispetto a chi patisce innocente. Fir. Disc. an.* 40. (*C*) Tu se' solo il misericordioso e il refugio di quelli che sono innocentemente tribolati. *G. V.* 4. 19. 2. Umiliò il re Guiglielmo che innocentemente non facesse morire la donna. *Segnatam. questo secondo, non imitabile.*

INNOCENTINO *e* **INA** *e* † **NOCENTINO.** [T.] *Dim. vezz. d'*INNOCENTE *agg. e sost.* [T.] È ancora innocentino. Che v' ha ella fatto quell'innocentina?

2. *Minucc. Malm. p.* 64. (*C*) In Firenze lo spedale degl'Innocenti si chiama quello nel quale si mettono ad allevare i bambini per lo più nati di congiunzioni illecite, i quali corrottamente chiamiamo nocentini. *Malm.* 7. 53. A por fra i nocentini. *E* 10. 7. Come quella nocentina.

3. [T.] *Talvolta per cel. o iron.; di chi non è nè tanto bambino, nè tanto semplice e puro.* Non fate l'innocentino. — Cara quella innocentina!

INNOCENTISSIMAMENTE. [T.] *Sup. d'*INNOCENTEMENTE. [T.] *Declam. in Sall.* Vita innocentissimamente condotta.

Lib. Pred. (*C*) Tanti santi martiri che innocentissimamente morirono.

INNOCENTÌSSIMO. [T.] *Sup. d'*INNOCENTE (*V.*). *È in Cic. — Senso mor. Declam. Quintil. C.* (*C*) Licito è alla innocentissima madre gridare agli Iddii celesti.

2. *Senso soc. Cas. Oraz. leg.* 57. (*C*) Niuna scusa è attesa da Sua Maestà... per iscacciare e mandare in esilio lo innocentissimo fanciullo di Piombino.

3. *Senso corp. aff. a* Innocuo. *Red. Vip.* 1. 29. (*C*) Avvegnachè l'elenio, a mangiarlo, fosse loro un cibo innocentissimo. *E Cons.* 1. 33. Sono un diuretico giornaliero, innocentissimo e cordiale. [Val.] *Crudel. Rim.* 131.

INNOCENTONE. [T.] *Accr. d'*INNOCENTE *per cel. fam.* [L.B.] Gli è un innocentone, *troppo semplice. V.* INNOCENTE, § 11.

INNOCENZA *e* † **INNOCÈNZIA.** [T.] *S. f. Cic., che la fa corrispondere al gr.* Ἀβλάβεια, *la definisce:* Disposizione d'animo che non nuoce a veruno (*e ben la pone nell'animo*). *Albert.* 53. (*C*) La innocenzia è virtù che disdegna ogni facimento d'ingiuria (*lo crede indegno dell'uomo; non già sdegno che concerna l'irascibile*). *Tes. Br.* 7. 52. Innocenzia è purità di coraggio (*cuore*). [T.] *Stato dell'anima che non ha reità da rimproverare a se stessa. — C'è l'*innocenza *di chi non conosce il male, e c'è l'*innocenza *di chi, conoscendolo, l'ha sempre evitato, o, se c'è caduto mai, seppe poi rialzarsene. C'è l'*innocenza *da tale o tal colpa; e questa può trovarsi anco in uomini nocentissimi.*

2. *Senso segnatam. rel.* Stato d'innocenza, *ovvero* Innocenza originale, *lo stato in cui fu creato Adamo e visse avanti il peccato.* (*Mt.*) [T.] L'innocenza de' primi padri.

De' bambini e fanciulli. D. Par. 27. (*C*) Fede ed innocenzia son reperte (*trovate*) Solo ne' pargoletti; ma ciascuna Pria fugge che le guancie sian coperte (*della pubertà*). [T.] Età della innocenza, *che può prolungarsi all'adolescenza e alla giovanezza.*

[G.M.] **Innocenza battesimale.** *Segner. Crist. Instr.* 1. 14. Quanti poveri figlioletti nel primo spuntar degli anni perdono il fiore dell'innocenza battesimale!

In ogni età. [T.] L'innocenza del vivere cristiano.

3. *Senso mor. e soc.* [T.] Stato d'innocenza, *anche moralm. parlando. A modo d'escl.* Beata innocenza! *segnatam. di bambini e fanciulli.* Ne' loro volti fioriva la sanità e l'innocenza. — Verginale. — D'affetti. — De' pensieri.

[T.] D'intenzione, *in senso più gen. di quel che concerne i costumi.*

Ma de' costumi segnatam. [T.] Angelo d'innocenza. — Illibata, *più eletto che* Intemerata, *e questo più che* Inviolata.

[T.] Integra innocenza, *o, più com.*, Integrità della...; *più in gen., oltre alle mor., delle cose soc. e civ. — In senso sim.* Operare, Parlare con tutta innocenza. — In tutta *dice più.*

[T.] Veste della..., *segnatam. della prima innocenza infantile, nel senso mor.* — Conservare l'innocenza, Perderla. Anco passata l'età della prima innocenza, anco conosciuto il male, e sperimentatolo in sè, può l'anima, non più innocente, promettere a sè d'osservare purità, e farsi degna di questa lode.

4. *Senso segnatam. giurid. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 283. (*C*) Ingegnato vi siete di mostrare la vostra innocenza. [T.] Prove della... = *Bocc. Nov.* 98. 47. (*C*) *G. V.* 7. 29. 4. Parve che, per la innocenza di Curradino,... Iddio ne mostrasse miracolo contro al re Carlo. [T.] Riconoscere l'innocenza. — Dichiararla. — Difenderla. — Proteggerla. — Innocenza da..., *non ass.*, *ma* da tale o tale misfatto o accusa, *V.* § 1.

5. [T.] *Dicendo* Proteggere l'innocenza, *o sim.*, *sovente intendesi gl'Innocenti; come per* Infanzia, *gl'Infanti; ma allora non della relativa intendesi, di cui sopra. La Chiesa:* Signore, custode dell'innocenza. — Sedurre la... — Tradire. [Tor.] *Mont. Pers. volg. not. sat.* 5. Mentre Domiziano trastullasi con le mosche, si strascina (*è strascinata*) al patibolo l'innocenza.

[T.] *Men chiaro in D.* 3. 31. Poi che il tempo della Grazia venne, Senza battesmo perfetto di Cristo, Tale innocenza laggiù (*nel limbo i bambini non battezzati*) si ritenne.

[T.] *Di pers. innocente all'aspetto.* Pareva la stessa innocenza. *Baberin. Reg. Proem. sotto Innocenza:* Uditela parlar, anzi che vada, Ch'ella è Innocenza retta ed insegnata... *Quindi personif. segnatam. in scultura.* Statua della... — Scolpire una... — Fare una... — E si son fatte delle Innocenze assai ree. Ma, più che farne con lo scalpello, se ne disfà col martello, e più con la penna.

6. [T.] *Il modo* Pareva la stessa innocenza *è talvolta iron. E così a modo d'escl.* Con quella innocenza seppe beccarsi un marito.

[T.] *Al* § 11 *d'*Innocente *si notò la sconveniente iron. in senso di Semplice; e in senso sim. dicesi* Far prova di troppa innocenza, *Meglio Beda*, In simplicitate innocentiam. — C'è un'innocenza incauta, e una ce n'è non incauta.

[T.] *Iron. più schietta, perchè non deride la semplicità, è quando diciamo per antifr.* L'innocenza de' giornali, degli storiografi, e simili altezze d'ingegno.

7. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] *Ps.* L'uomo che procede nella propria innocenza. — Le vie della... — Nell'innocenza del suo cuore. — Della vita.

[T.] *Cic.* Uomo di somma integrità ed innocenza. (*Qui nel senso civ.*)

8. *I seg. più sovente nel mor. e nel rel.; ma il soc. potrebbe e dovrebbe parteciparne.* [T.] Schietta. — Bella. — Pura. — Candida. — Il candore è l'espressione e l'effetto dell'innocenza.

9. *D'anim.* [T.] *Plin.* Innocenza dell'agnello, della colomba. — Dell'agnello, *e in sè, e a fronte di messer Lupo. Nel primo senso,* Innocenza d'agnello, d'agnellino; *nel secondo* dell'...

10. *In senso d'Innocuo, in parte il preced., e più il seg., di corpi. Cocch. Bagn.* (*C*) Contrassegni tutti, a mio credere, della purità ed innocenza delle acque. *E* 368. (*Gh.*) Noi non abbiamo alcuna ragione di stimarle (*le acque minerali pisane*) inferiori, nella innocenza e nella bontà, di qualunque altr'acqua minerale conosciuta sul globo terrestre. *E* 340. Hanno (*le acque*) tal virtù (*d'essere emmenagoghe*) per se medesime; ma si può ancora il loro effetto render maggiore, se all'uso di esse... s'aggiunga il discreto ajuto d'alcuno dei più usuali... rimedii di questa classe, come sono... i fossili attenuanti con somma innocenza, e massime il ferro. (*Qui* Somma *è men pr. che in Cic. V.* § 7.)

† **INNOCÈVOLE.** *Agg. Contr. di* Nocevole, *ma aff. al senso di* Innocente. [Cerq.] *Cavalc. St. Fior.* II. 296. Sono costretto con pubbliche ragioni manifestare, perchè le allegazioni innocevoli ebbero la colpa, che la bene formata e provveduta legge non s'ottenne. (*Il ms.* Innocivoli.) [T.] *V.* INNOCIVO: *ma qui non ha il senso dato a quella voce, e parrebbe preso da* Innocibile, *giacchè le desin.* ibile *e* evole *non sempre denotano signif. passivo.*

† **INNÒCIENTE.** [T.] *Innocente* (*V.*). *Cavalc. Att. Ap.* 174. (*Mt.*); *come scrivevano* Giesù.

INNOCIVO. [T.] *Agg. Tra Innocente e Innocuo, non però nel senso mor. e rel. d'Innocente. Diranno per esempio* Animale innocivo. *Ma com. non è.*

† *Bocc. Comm.* 2. 115. (*Gh.*) Per molti secoli si nutricò e visse innociva l'umana generazione. *E* 3. 102. *il Gh. reca sotto* INNOCIVO *questo che l'ab. Man. sotto* INNOCUO.

INNOCUAMENTE. [T.] *Avv. Da* INNOCUO. [T.] *Svet.* Dirizzò con tanta arte gli strali, che tutti innocuamente passassero tra dito e dito.

INNOCUITÀ. [T.] *S. f. Astr. d'*INNOCUO. [T.] Di persona, d'animale, di cibo.

INNÒCUO. [T.] *Agg. Che non nuoce nel fatto,*

potendo o no, e, se persona, o non avendo intenzione di nuocere o avendola. Aureo lat. [T.] Innocente, *che non nuoce altrui, che non vuole il male o non viene da persona che lo voglia;* Innocuo, *che altrui non lo fa.* — Il malvagio carcerato è innocuo; e la società molte volte non cura di farlo innocente. — Rendere innocuo il male nelle persone o nelle cose non è già un risanarle; e ne' rimedii meramente negativi è confessione di debolezza o colpa di negligenza.

Bocc. Com. Dant. 210. (*C*) Ed egli, non riguardando all'età nè al sesso innocuo, crudelmente l'uccise.

2. *D'anim.* [T.] *Plin.* Razza di lupi innocui all'uomo.

3. *Corpi.* [T.] *Ov.* Erba. — Cibo. — Soggiorno. *Virg.* Chieggiamo un lito innocuo. *Plin.* Pioggia.

4. [T.] Anco un flagello è innocuo quando non nuoce.

[T.] Assalto innocuo. — Malignità.

[T.] Parola, Scritto innocuo; *talvolta tanto più quanto si sforza più a nuocere.*

5. *In senso mor. più aff. a Innocente, può dirsi per estens., avuto riguardo alla rad. del voc.* Nuocere; *così come per* Innocuo *s'usa* Innocente (*V. i due ult.* §§ *e* Innossio). *Bocc. Comm. Dant.* 2. 183. (*Gh.*) Intorno all'appetito delle ricchezze, del tutto la descrivono (*l'età dell'oro*) innocua. *Parin. Mezzog. in Op.* 1. 96. Al solo sposo è dato Nudrir nel cor magnanima quïete, Mostrar nel volto ingenuo riso e tanto Docil fidanza nelle innocue luci (*gli occhi innocenti della signora moglie*). *Zanoj. Serm.* 3. *p.* 308. Su l'innocuo scanno (*nel sedere innocente al teatro la dama vagheggiatrice di ballerini ben fatti*).

INNODÌA. [T.] *S. f. V.* Innografo, § 1 *e* 2.

† **INNODIARE.** *V.* Inodiare.

INNÒDICO. [T.] *Agg. Da* Innodo *e* Innodia. *V.* Innografo, § 3.

INNODO. [T.] *S. m. V.* Innografo, § 1.

INNOGRAFÌA. [T.] *S. f. V.* Innografo, § 2.

INNOGRÀFICO. [T.] *Agg. d'*Innografia *e d'*Innografo (*V.*, § 3).

INNÒGRAFO. [T.] *S. m. Che scrive inni, segnatam. rel. Chi li cantava in ant.* Innodo, *Dion. Strocchi scrive* Imnodo *e* Imnografo, *ma* Innografo *il Mamiani. Del resto* Innode, *come* Rapsode, *è sproposito di taluni, sul fare d'*Autocrate *e di* Benevole, *che traducono il fr. alla lett., senza sapere nè di gr. nè di lat. nè d'it. nè di fr.* [T.] *Nicezio:* Hymnigraphus. = *Salvin. Cas.* 180. (*Mt.*) Platone... i soli innografi o scrittori d'inni si ritenne (*dando comiato dalla sua repubblica a tutti gli altri poeti*). [T.] *Il Foscolo non è* innografo, *nè altri che scrissero inni non sacri; sibbene il Santeuil, che ne fece in latinità corretta, ma con poco affetto religioso; e dicono morisse avvelenato da tabacco infusogli nel vino che assai gli piaceva.*

2. Innografia, *Raccolta d'inni; e anche Tenore degl'inni.* [T.] Innografia greca. *In questo senso sarebbe più pr.* Innodía. *L'ha uno scrittore poco autorevole cit. dal Mt.*

3. [T.] *Da questa voce l'agg.* Innografico.

[T.] Poesia innica *non è usit., ma sarebbe più pr. che* Innografica, *quando non siano inni scritti. Suonerebbe però meglio* d'Innica, Innodica.

[T.] Innie, *Feste in Orcomeno e in Mantinea.*

[T.] *Quindi* Diana Innica, *adorata dagli Arcadi. — L'inno secolare d'Hor. è a Febo e a Diana; un'altra ode ha Hor. ad ambedue, e invita a inneggiarli.*

4. [T.] Innologia, *Canto degli inni. Firmic.* Hymnologus. Innologo *sarebbe Chi ragiona sugli inni; ma non è d'uso.* Innologia aletta o incessante, *dicevano i Gr. crist. il rito del salmeggiare continuo, sul fare dell'Adorazione perpetua del Sacramento.*

† **INNOJOSO.** [T.] *Agg. Nojoso, in senso, pare, di Disposto a dar noja, o, Che 'a a noja. Rammenta la forma del fr.* Ennuyeux, *e talora tra' sensi d'*Ennuier. [T.] *G. Giud., secondo un cod. ms.* Gran paura ho, che vostro cuore sia innojoso al mio. *V.* Inodiare *e* Inodiato; *se mai altri volesse qui leggere* Inodioso. *E anche scrivevano* Innodiare.

† **INNOLIARE.** *V.* Inoliare.

† **INNOLIATO.** *V.* Inoliato.

INNOLOGÌA. [T.] *S. f. V.* Innografo, § 4.

INNOLTRARE. *V.* Inoltrare.

INNOLTRATO. *Part. pass. e Agg. V.* Inoltrato.

† **INNOMÀBILE.** [T.] *Innominabile* (*V.*, § 1). *Altri lo legge nell'es. del Segner. ivi cit.*

† **INNOMARE.** [T.] *V. a. Nominare. V.* Innominare.

† **INNOMERARE.** [T.] *Innumerare* (*V.*).

INNOMINÀBILE. [T.] *Agg. Che non si può nominare, o non si può con nome degno o appropriato. È in Apul.; segnatam. negli ant. Crist. in senso rel. Teol. Mist.* 36. (*C*) Conciossiacosachè Iddio in sè sia innominabile. [T.] L'unità sostanziale di Dio è innominabile. *I nomi con ch'Egli si chiama dagli uomini concernono tale o tale de' suoi attributi. Però gli Ebr. non pronunziavano il nome di* Jeova, *accennando alla misteriosa unità nella quale la Trinità doveva essere dal Cristianesimo, con domma altamente filosofico, rivelata.* = *Segner. Paneg.* 131. (*Man.*) Essi (*si è*) finalmente trovato un nome, con cui nominar degnamente l'Innominabile. (*Qui sost.*) [Camp.] *S. Ag. Solil.* 29. Maraviglia eziandio agli occhi degli Angeli innarrabile, imperscrutabile, innominabile, Dio vivo. [T.] *Tert.* Inescogitabile, inenarrabile, innominabile.

2. *In senso aff. a Inenarrabile; in quanto* Nome *è da* Nosco. *Belc. Lett.* 10. (*Man.*) L'umiltà è una grazia dell'anima, innominabile, eccetto che a quelli soli che hanno ricevuta la sua esperienzia.

3. *Nel senso che l'Ap.* Nec nominetur in vobis. *Nisiel. Progin.* v. 147. (*Fanf.*) In tutte le scritture sacre e profane si leggono patricidii, e innominabili incesti, e oscenità pentapolitane.

† **INNOMINARE.** [T.] *V. a. Nominare. Secondo l'anal. di molti v. lat. e it., dove l'*In *è intens., e quasi superfluo.* Innotesco, *aureo lat. Legg. Nat. S. Gio. Batt. S. B.* (*Man.*) S. G. Batista è innominato in molti modi. *Anguill.* 3. 129. (*Mt.*) Innomare.

INNOMINATAMENTE. [T.] *Avv. Da* Innominato. *But.* (*C*) Ora innominatamente gli mostra le femmine maliziose. [T.] Persone innominatamente accennate. — Innominatamente taluni riprendono i vizi, ma con tal malizia, che ci si riconoscano le persone.

INNOMINATO. [T.] *Agg. e quindi Sost. Non nominato, Del quale è taciuto o ignorasi il nome. È nella Trad. d'Iren. e in Boez.* — *Apul.* Innomine. *Don. Casen. Volg. Bocc.* 170. (*Gh.*) Voglio... far menzione della pietà d'una innominata donna.

Sost. [T.] Innominati, *Accademici di Parma.* — L'Innominato *fatto illustre da un libro immortale.* — Un innominato. Anonimo *dicesi per lo più d'uno scrivente.*

[Val.] *Fosc. Lett.* 54. Avrei bensì dati alcuni articoli di letteratura pel suo giornale, tanto più che si stamperanno innominati. (*Qui meglio* Anonimi. *Ma l'*Anonimo *che scrive può non essere* Innominato, *possono tutti sapere chi egli è, e nominarsi altrove o poi egli stesso.*)

2. *Specialm. di cose. Pros. Fior.* 6. 38. (*C*) Le cose si rimarrebbero innominate, perduto o smarrito il loro primo nome! [T.] *Gal. Sag.* 154. Si crea la luce,... potente per la sua non so s'io debba dire sottilità, rarità, immaterialità, o pure altra condizione diversa da tutto questo, ed innominata. = *Pallav. Stil.* 189. (*C*) Nominando tutte le parti di quei soggetti, qualora erano composti innominati di parti semplici nominate.

Senso anat. Rucell. Anat. 158. (*C*) L'osso innominato, da alcuni detto l'osso della coscia, ovvero ilio, è posto dai lati dell'osso sagro; fatto di tre ossa, l'ilio, l'osso pube, e l'ischio, detto volgarmente osso scio. [T.] *E* 183. Gli altri ossi son quattro, cioè cuboide ch'esce fuori, e gli altri tre innominati.

Arteria innominata, *la branchiocefalica;* Cartilagine, *la cricoidea;* Glandola, *la lacrimale;* Nervo, *il quinto pajo;* Tonaca, *la sclerotica;* Vene, *le due o tre che vengono da varii punti del cuore, e si aprono verso il margine destro dell'orecchietta.* (*Mt.*)

Senso leg. [T.] Contratti innominati; *come quel di servire un padrone nelle relazioni moderne tra servitore e padrone, che non hanno un nome speciale nella legge e nel linguaggio forense.*

3. † *Senza nome, Non noto per fama. Salvin. Pros. fior.* 3. 2. 186. (*Gh.*) Innominato non significando altro che uomo senza nome; che non solamente vuol dire uomo senza laude, senza onore, senza figura, ma che nè pure merita che altri lo nomini.

† **INNONDARE.** *V.* Inondare.

† **INNORANTE.** *Part. pres. di* Innorare. *Che innora, Che onora. Rim. ant. Ricc. Bonich.* (*M.*) L'onor non è in poter di chi 'l riceve, Ma è nella balìa dell'innorante. (*Qui a modo di sost.*)

† **INNORANZA.** *S. f. Onoranza Rim. ant. Dant Majan.* 76. (*C*) E bene veggio omai che lo meo core Vuole avanzare, e crescer mia innoranza. [Val.] *Tesoretl.* 15. 187. Il presentar ritene Amore e innoranza.

† **INNORARE.** *V.* Inorare, *nel senso di* Dorare.

† **INNORARE,** *e* † **INORARE.** *V. a. Onorare. Rim. ant. Dant. Majan.* 72. (*C*) Che non affreno di voler gran dire, E d'innorar lo vostro gentil core. *Br. Etic.* 24. E quelli è veramente magnanimo, c' hae in sè due cose, per le quali egli debbia essere innorato. *Nov. ant.* 100. 11. Perciocchè tale è natura di femmina, che mai bene non fa, se non infintamente, a chi l'ama, e a chi la innora. *Gr. S. Gir.* 9. Questo popolo me innora delle labbra, ma li lor cuori sono lungi da me. *Albert.* 37. La pecunia l'avaro tormenta, e il largo innora; il traditore commuove ad uccidere li parenti. *Esp. Pat. Nost.* 26. Per opera egli innora, e pregia ciascuno... *Gr. S. Gir.* Chi inora il povero, sì inora Iddio; e chi 'l dispregia, sì dispregia Iddio. *Vit. Bart.* 5. E più fece inorare l'Idolo a' vescovi de' tempii.

2. † *Per Pregare, Supplicare, Scongiurare. Liv. M.* 8. 9. *var.* (*Man.*) Io vi prego, e inoro, e grido mercede.

† **INNORATO,** *nel senso di* Indorato. *V.* Inorato.

† **INNORATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Innorare. *Br. Etic.* (*C*) Allora si è la vita dell'uomo ottima, e molto innorata. *Franc. Barb.* 277. 8. Sarai molto innorato.

INNORMALE. [T.] *Agg. Che non è conforme alla norma o alle norme le quali reggono l'andamento della cosa o dell'azione. In Facund.* Innormis. — *Taluno l'adopra, e ha forma it. più che* Anormale, *troppo anche dai Fr. abusato. Poi,* Anormale *lo dicono in senso aff. al lat. aureo* Abnormis, *Sconciamente contrario a certe norme, e talvolta mostruosamente. L'innormalità è una specie d'irregolarità; con la diff. che corre tra* Regola *e* Norma. *Questo dicesi segnatam. delle operazioni e delle consuetudini; e però* Cosa innormalmente operata *varrebbe Fuor delle tradizioni, delle istituzioni, de' riti.* Irregolare *è più gen., e può dire più.*

INNORMALITÀ. [T.] *S. f. Astr. d'*Innormale (*V.*).

INNORMALMENTE. [T.] *Avv. Da* Innormale (*V.*).

† **INNÒSSIO.** [T.] *Agg. Pretto aureo lat. da* In *e* Noxa. *Innocente. Vit. SS. Pad.* 2. 341. (*C*) Meglio ci parrebbe, tacendo, rimanere innossii, che, parlando, essere riputati mendaci. *Scal. Claustr.* 422. (*Man.*) Beati coloro che hanno mondo il cuore; perchè non basta l'uomo avere le mani innossie e non colpevoli dalle male opere.

† **INNOSTRARE.** *V.* Inostrare.

† **INNOSTRARE.** [T.] *V. rifl. Farsi nostro, Appropriarsi a noi. Nastag. Rim. ant. B. M.* 82. (*Man.*) Abbiate pronto il cuore alla battaglia Perchè il divin Ben tutto s'innostra. (*Forse* Perchè 'l divino.) *Sull'analogia dell'*Immiare *e* Intuare *di D.* 3. 9.

INNOVAMENTO. *S. m. Atto dell'innovare e dell'innovarsi.* Innovazione, *l'Azione e l'Effetto.* [Cast.] *Maest. Zanob. Volg. Lett. S. Gir. a Sigism. pag.* 16. Conformità di santo volere, e innovamento di grazia.

INNOVARE. *V. a. Rinnovare, Far di nuovo. Aureo lat. Segn. Polit. lib.* 4. *cap.* 15. (*M.*) Che ei non innovino cosa alcuna delle proibite dalla legge...

Ass. [T.] Colla mira d'innovare.

2. *Per Mutare. S. Cater. Lett.* 67. (*M.*) Nè dimonia, nè creatura, nè alcuna cosa creata lo può innovare, nè fare consentire nè a peccato nè a virtù.

3. *N. ass. Tac. Dav. Stor.* 1. 263. (*C*) Il volgo, vago al solito d'innovare. *Sold. Sat.* 2. 19. (*M.*) La gloria ivi di Lui, che il tutto muove, Nel sembiante d'un Dio che mangia il fieno, Purchè sia d'oro, vuol si muti e innove.

E a modo di Sost. Fir. Disc. Lett. 322. (*C*) Lo innovare è necessario, e di grandissima utilità e debbesi fare.

4. *N. pass. Red. Son.* 43. (*M.*) E il mio cor non iscema, anzi s'innuova.

[T.] *Di istituzioni e di leggi.* Nulla possa innovarsi in questa materia.

5. *E detto di piante, o sim.* (*Tom.*) *D.* 2. 32. S'innova la pianta (*di fiori e di foglie*).

6. *Per Pigliar nuovo aspetto. Menz. Op.* 1. 70. (*Gh.*) Ben è ragion che dove Giulia l'albergo ferma, Il suol fiorisca intanto, E che per lei s'innove La piaggia inculta ed erma, E prenda il verde manto.

7. [Cont.] *Rimettere a nuovo un quadro. Quel che ora dicono* Rinfrescare. *Doc. Arte San. M.* III. 16. A Meo di David dipentore per avere innovata una figura di Nostra Donna nella tavola a piè la scala che va di sopra in palazzo, lire 18.

INNOVATO. *Part. pass. e Agg. Da* INNOVARE. [Camp.] *Gris. Om.* Unde si manifesta che delli sacerdoti molte cose furono innovate.

INNOVATORE. *Verb. m. di* INNOVARE. *Chi o Che innova. B. lat. nel De Vit.* — *Bern. Orl.* 2. 30. 1. (*C*) Benchè chiamar si possa, con più vero, Innovator di lei, che trovatore. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 1. 5. 2. Proponeva Lutero le ricordate sentenze, come sogliono gli innovatori, con finta modestia.

INNOVATRICE. *S. f. Da* INNOVARE; *e come Agg.* [T.] Dottrine innovatrici. — Idea innovatrice. — Scuola innovatrice. — Critica innovatrice. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc. Proem.* 7. 5. I popoli ingannati correvano... alla setta innovatrice.

INNOVAZIONE. *S. f. Rinnovazione. È in Tert.* — *But. Purg.* 10. 1. (*C*) Nell'innovazione della Luna sempre lo lato lucido è inverso Ponente, infinechè ha passato dì quattordici; e passato questo mezzo, lo lato lucido sta inverso Levante, e lo scemo inverso Ponente. *Gal. Sist.* 400. Non ci è dunque mutazione nella virtù, e pure ci è innovazione nell'effetto.

2. *Per Il fare o Introdurre cose nuove. Fir. Disc. Lett.* 314. (*C*) Lo uso universale non approvò questa sua innovazione. *E* 322. Perciò coloro, a' quali non piacerà questa tale innovazione, non saranno al tutto fuori del seminato. [T.] *Giambul. Stor.* 131. Dovendosi trasferire lo Imperio dalla stirpe di Carlo Magno ad un'altra famiglia nuova, ne nasceranno mutazioni e innovazioni. (*Mutazioni leggiere o anche grandi, ma senza sensibile novità, innovazioni non sono.*)

[Cont.] *Gheri, Lett. Arch. St. It. App.* 21. 76. Caracciolo... manda a dire qua ad alcuni amici sua, che si voglino risentire; con dire che le cose sono scoperte, con dire appresso che a Genova sono arrivate trecento lance del re e buon numero di fanterie; dimodochè essendo vero, costoro non perderanno tempo a fare le innovazioni ho avvisate: sicchè Vostra Eccellenzia intende che le cose sono allo stretto, e che qui non bisogna perder tempo.

† **INNOVELLARE.** *V. a. Rinnovellare. Fr. Jac. T.* 6. 5. 16. (*C*) O innamorato Dio, D'esto amor m'innovella.

† **INNOVERÀBILE.** [T.] *Agg. Da non si poter noverare, che differisce da* Numerare, *come* Novero *da* Numero. *Bemb. Asol. A.* 2. 143. (*C*) Infinite e innoverabili... sono le vie, per le quali...

† **INNUDITÀ,** † **INNUDITADE,** e † **INNUDITATE.** *S. f. Nudità. Coll. Ab. Isaac,* 31. (*C*) Dovesse dare alcuno vestimento per ricoprire la loro innuditade.

† **INNUDO.** *Agg.* [Camp.] *Per Ignudo. Vit. S. Gir.* 2. Io vi comando... che questo corpo sotterriate innudo nello ventre della terra. *S. Greg. Mor.* Quelli che adopera male si dée dire che vada innudo. *Somm.* 54.

INNUMERÀBILE. [T.] *Agg. Che non si può numerare, o difficilmente; Di cui non si può dire o pensare il numero, o computarlo. Aureo lat. Più com. di* Innumerevole, *che non si dice del computare, V. sotto,* § 3. *V. anche* NUMERABILE. [T.] *Cic.* Innumerabile moltitudine. [B.] *Ar. Fur.* 46. 75. Genti. = *Bocc. Introd.* 4. (*C*) Quelle (*città*) d'innumerabile quantità di viventi avendo private. *Petr. cap.* 1. D'intorno innumerabili mortali. *Ott. Com. Inf.* 3. 30. Segue suo poema, e pone lo innumerabile numero de' cattivi.

2. *Modo sim., anco di cose.* [T.] *Gell.* Innumerabile numero d'anni. [B.] *Ar. Fur.* 15. 86. Capelli. = *D. Par.* 18. (*C*) Come nel percuoter de' ciocchi arsi Surgono innumerabili faville. [T.] *Castell. Opusc. Fil.* 54. Entrare in quel gran pelago di quelle innumerabili ed a me assolutamente impossibili esperienze. [B.] *Ar. Fur.* 23. 121. Battiture. *E* 40. 33. Ferite. *E* 14. 67. Scale.

3. *Non computabile.* [T.] *Hor.* Serie innumerabile d'anni. *Cic.* Somma. *Plin.* Moltiplicazione innumerabile.

4. *Per iperb.* [T.] Innumerabili cure, sproposti.

5. † *Siccome* Numerare *è aff. a Computare e Contare, e* Computare e Contare *a Stimare, qui vale Inestimabile.* [Camp.] *Guid. G.* VII. 2. Uno tempio a onore di Venere anticamente edificato, d'innumerabile bellezza. (*Se non è err.*)

INNUMERABILÌSSIMO. [T.] *Sup. d'*INNUMERABILE. *Inut. e impr., se non per cel. Red. Ins.* 82. (*C*) Intorno a' quali corrono a stuoli innumerabilissime le mosche.

INNUMERABILITÀ. [T.] *S. f. Astr. d'*INNUMERABILE. *Aureo lat. e ant. fr.* [T.] *Cic.* Innumerabilità di mondi. = *Gal. Op. Lett.* 6. 165. (*Man.*) L'innumerabilità degli oggetti visibili. *Bellin. Disc.* 1. 242. (*C*) Qui con la tessitura brevissima d'un filo solo, qui con la più lunga di quattro o cento, altrove con tele lunghissime di mille e mille, ed altrove di tanti e tanti, la costituì, che poco meno che all'innumerabilità non arrivano.

INNUMERABILMENTE. [T.] *Avv. Da* INNUMERABILE. *È in Lucr. e nell'ant. fr.* — *Dial. S. Greg.* 3. 37. (*C*) Il quale pochi granelli di grano multiplica innumerabilmente. *Rucell. V. Tib.* 4. 12. 213. (*Man.*) Col proprio discorso (*raziocinio*), il meglio distinguessero dal peggio, nella moltiplicità delle cose che innumerabilmente loro si appresentano innanzi.

† **INNUMERALE.** [T.] *Agg. Senza numero, Innumerabile. È in Lucr.* [Camp.] *Giud. G. A.* IX. Esercito quasi innumerale.

† **INNUMERARE.** [T.] *V. a. Numerare, in senso aff. a Annumerare o Connumerare; coll'*In *intens. Cavalc. Att. Ap.* 14. (*C*) Fue dagli Apostoli confermato e innumerato fra gli altri undici (*connumeratus*). [Camp.] *Bibb. Num.* 2. Quelli di Levi non sono innumerati con loro, perchè Iddio lo comandò a Moisè (*non sunt numerati*).

2. † *Per il sempl. Numerare. But. Purg.* 28. 1. (*C*) Ricogliendo le saette, e, innumerate, fu innumerata la gente. *Att. Apost.* 45. (*Fanf.*) In quegli tempi che Cesare Augusto faceva innumerare l'universo mondo. *Vend. Crist.* 91. (*C*) *But. Inf.* 23. 1. (*Mt.*) Quando Ercole si venne a partire, innumerò le sue pecore. (*Veramente non erano pecore nè quelle d'Ercole nè quelle di Cesare; ma armenti.*) *Il Mt. lo pone a* Innomerare, *ma scrive* Innumerò. *Nota anche* Annomerare *per* Annumerare, *e nel Berni è* Annombrare. *Fr.* Nombre.

INNUMERATO. [T.] *Agg. Non numerato. Non com., ma può cadere segnatam. nel ling. scientif. Per Innumerabile è inut.; ma la desin. ato ha valore talvolta d'*abile.

2. † *Part. pass. d'*INNUMERARE (*V.*).

INNUMERÈVOLE. [T.] *Agg. Innumerabile* (*V.*, § 1 *e* 3). *G. V.* 12. 108. 5. (*C*) Innumerevoli beneficii a quelli Fiorentini fece. *Per iperb. o per enf., col suono stesso parrebbe più accomodato talvolta di* Innumerabile; *e non è morto, ma non necessario.*

† **INNÙMERO.** [T.] *Agg. Senza numero. E per iperb. In numero grande. Aureo lat. Sannaz. Rim.* 159. (*Fanf.*) Innumeri martiri. [Camp.] *Boez. Com.* 1. Innumeri popoli erano sudditi allo detto imperatore. [T.] *L'usano in verso parecchi, ma taluni sbagliano sin la grammatica dicendo, p. e.,* Bestie innumeri, *sull'anal. di* Congeneri; *come se facesse* Innumere *il masc. sing.*

INNUZZOLÌRE, *e più com.* **INUZZOLÌRE.** *V. a. Far venire in uzzolo di checchessia. V.* UZZOLO. *Dav. Scism.* 12. (*C*) Con tali arti lo innuzzolì di maniera, che al postutto diliberò rifiutar Caterina.

INOBBEDIENTE, *e* **INOBEDIENTE.** *Agg. com. Aff. al lat.* Inobediens. *Contrario di* Obbediente. *Disubbidiente. Nella Volg.* Inobediens. *Fest.* Imparens. [T.] *S. Cat. Lett.* = *Lab.* 141. (*C*) E sono ritrose, inobbedienti. *M. V.* 9. 87. Questi hanno a fare l'esecuzione della giustizia di fuori contra li possenti e grandi cittadini che male facessono, e fossono inobedienti al reggimento di Roma. *Tratt. pecc. mort.* Quante fiate tu se' stato inobbediente al tuo padre!

INOBBEDIENTEMENTE. *Avv. Da* INOBBEDIENTE. *Contrario di* Obbedientemente. *Senza ubbidienza, Disubbidientemente. È in Agost.* — *Petr. Uom. ill.* (*C*) Pigliolla così ardentemente, come inobbedientemente.

INOBBEDIENTÌSSIMO. *Agg. Superl. di* INOBBEDIENTE. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Non solamente inobbedienti, ma inobbedientissimi si mostrano.

INOBBEDIENZA e † **INOBBEDIÈNZIA.** *S. f. Contrario di* Obbedienza. *Disubbidienza* (*ch'è la voce oggidì più com.*). *È in Agost.* — Inobaudientia, *Tert.;* Inobedientia, *Girol.* — *Aur. Vitt.* Imparentia. [T.] *Guidic. Lett.* = *Petr. Uom. ill.* (*C*) Riprese la inobbedienzia del Legato saviamente, come quegli che per natura era umilissimo. *S. Ant. Confess.* Inobbedienza, cioè disubbidire per dispregio i comandamenti de' suoi maggiori, i quali hanno autorità sopra di lui. *Creaz. Mond. P. N.* La quale inobbedienza sentirono prima ne' membri generali. *Gal. Sist.* 431. Nella conservazione, a mantenimento dell'impeto concepito prima, consiste l'inobbedienza ad un nuovo augumento o diminuzion di moto.

[T.] *Gli atti, anche plur. G. Gozz.* Chiudere un occhio alle inobbedienze.

INOBEDIENTE. *V.* INOBBEDIENTE.

INOBLIÀBILE. *Agg. Da non si poter obliare. Non è del ling. parl., ma ha miglior forma che* Indimenticabile. [Cerq.] *Buon. Pros. Fior.* 1. 6. 211. Quale è di voi, che... non perpetui in sè, ne' figliuoli, ne' parenti, nella casa, ne' beni, inobliabil testimonianza?

† **INOCCHIARE.** *V. a. e N.* (Agr.) *Annestare a occhio, Inoculare. Pallad. Novemb.* 7. (*C*) Innestasi il castagno, secondochè ho provato, in sè, e tra corteccia, del mese di marzo e d'aprile; e in altro modo ancora s'innesta, e puotesi inocchiare. [Cont.] *Sod. Arb.* 167. Inoculazione addomandavano gli antichi quello che noi a cannello, o a bucciuolo; e all'arbore che tu vuoi innocchiare, per dir così, conviene primamente sterpargli e sradicargli d'attorno e da piè tanto i figliuoli, quanto da capo tutti i rametti o rimetticcii deboli.

INOCCULTÀBILE. [T.] *Agg. Da non si potere o Da non doversi occultare. In Quintil.* Inoccultus. [T.] Rendite inoccultabili (*acciocchè, manifestate, paghisi in proporzione l'imposta*).

IN OCCULTO. *Post. avverb. Occultamente. Bocc. Nov.* 98. 35. (*C*) Che ho io a curare se il calzolajo, piuttosto che il filosofo, avrà d'un mio fatto, secondo il suo giudizio, disposto in occulto o in palese, se il fine è buono? *Cr.* 9. 87. 3. Alcune (*colombe*)... più volentieri in aperto... covano, e alcune più volentieri fanno in occulto. *Vit. SS. Pad.* 1. 121. (*M.*) Dio, lo quale vede in occulto.

INOCCUPATO. [T.] *Agg. Non occupato. Di luogo non preso da altra pers. o cosa, meglio* Inoccupato *che* Disoccupato. *Di pers. che non ha occupazione, meglio il secondo.*

INOCULARE. *V. a. e N.* (Agr.) *Aff. a* Innestare. *V. anche* INOCCHIARE. *Nell'uso agr.* Oculi, *aureo lat. Il verbo è in Colum.* — *Pallad. Apr.* 8. (*C*) S'inocula il pesco in quello modo impiastrando.

[Cont.] *È propriamente l'Innestare ad occhio. Lauro, Amm. agr. Cost.* X. 75. Tre sono i modi d'incalmare, uno veramente chiamasi incalmare, l'altro infogliare, il terzo inoculare. *E* 77. Piglisi ramella d'un anno da fertile albero, e quella nell'occhio s'incalmi.

2. *In signif. di Annestare il vajuolo.* (*Fanf.*)

[T.] *Altri proponeva d'*inocular la sifilide *per curarla.*

INOCULATO. *Part. pass. d'*INOCULARE.

INOCULAZIONE. *S. f.* [Cont.] *L'innestare a occhio. Aureo lat. Sod. Arb.* 167. Inoculazione addomandavano gli antichi quello che noi a cannello, o a bucciuolo. *E* 145. Conviene anco discernere nei tempi i modi d'insetare perchè l'impiastrazione o inoculazione va sin a maggio e giugno, e più.

2. *E la Operazione dell'innestare il vajuolo.* (*Fanf.*)

† **INODIARE,** *e* † **INNODIARE.** *V. a. Avere in odio, Odiare. G. V.* 8. 15. 2. (*C*) Avea amati i Saracini, e, come detto avemo, inodiati i Cristiani. *Fr. Giord. Pred. D.* Questo non debbo io amare, anzi il dovemo inodiare. *Albert.* 20. Innodierotti, s'io potrò; e se no, contr'a voglia t'amerò. *E* 22. La cui morte gli amici aspettano; tutti gli altri la sua vita innodiano. *Amm. Ant.* 40. 11. 4. Colui, cui gli uomini temono, hanno in odio; e colui, che ciascheduno inodia, desidera l'uomo che perisca.

† **INODIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* INODIARE. *In senso contr. nelle Not. Tir.* Inodiatus. [Val.] *Tav. Ritond. Etrur.* 2. 14. Era uomo di gran mistà e assai inodiato da' suoi nimici.

INODORÀBILE. *Agg. com. Che non si può odorare, Che non rende odore.* Inodoratus, *nelle Gl. Cirill.* — *Segn. Anim.* 2. 98. (*C*) Similmente oggetto inodorabile nel primo modo sia, verbigrazia, l'elemento; nel secondo quello che ha poca mistione da rendere odore; e nel terzo quello che ha odore acutissimo e fetidissimo.

† **INODORARE.** *V. a. Dar odore. Soder. Colt.* 86. (*C*) Secca ancora all'ombra i fiori della vite lambrusca...; e quando tu vorrai inodorarlo (*il vino*), metti una giusta porzione di due pugni in tre barili di vino.

INODORÌFERO. *Agg. Che non rende odore, Inodorabile; contrario di* Odorifero. *Marchett. Lucr. lib.* 2. 117. (*M.*) E ben puoi ritrovar l'intera essenza Dell'olio inodorifero, che alcuna Alle nostre narici aura non manda.

INODORO. *Agg.* (Bot.) [D.Pont.] *Aggiunto di fiore senza odore, privo d'odore, che non ha odore, o piuttosto il cui odore non è sensibile per le persone che hanno l'organo dell'odorato ben costituito, e dicesi ordinariamente per contrapposto di altri fiori,*

prodotti da piante dello stesso genere, che mandano un odore più o meno acuto. Dubbio in Pers., certo in Apul.

[Sel.] *È usato comunem. in chimica per le sostanze prive di odore. Diconsi anche* Inodorose.

INOFFENSÌBILE. *Agg. com. Che non può essere offeso, Invulnerabile.* (*Fanf.*) *Non com. B. lat. nel De Vit. — Adim. Pind.* 517. (*M.*) Gli Dei soli sono stabili, inoffensibili ed eterni.

INOFFESO. *Agg. Non offeso. Più com.* Illeso. — Inoffensus, *aureo lat. Simint. Metam. l.* 12. *p.* 77. (*Gh.*) Poi ch'egli ebbe dato assai l'innofesi membri a colui che se ne maravigliava, disse Cenéo,...

INOFFICIOSAMENTE. [T.] *Avv. d'*Inofficioso, *V., e anche* Officiosamente.

INOFFICIOSÌSSIMO. [T.] *Sup. d'*Inofficioso. *Lo ha il Mt. con es. d'un Veneto poco autorevole. Ma può cadere d'usarlo. V. anche* Officiosissimo.

INOFFICIOSITÀ. [T.] *S. f. Mancanza d'officiosità* (*V.*), *abit. o nell'atto.* [T.] *Può essere semplice dimenticanza delle convenienze debite; può, negligenzd deliberata; può, sgarbatezza oltraggiosa. Salvian.* Scusare la inofficiosità mia presso di te.

2. *Senso giurid.* [T.] Ricorso per inofficiosità, contro testamento o donazione inofficiosa. *V. l'Agg.*, § 2. = *De Luc.* (*Mt.*)

INOFFICIOSO e † **INOFFIZIOSO.** [T.] *Agg. Contr. d'*Officioso, *Che non cura di soddisfare agli uffizi soc. richiesti da quella che dicesi officiosità, che sono riguardi, ma consigliati dal senso del dovere e della morale convenienza. Aureo lat. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 36. (*C*) Il... venerabil nome di filosofo... ad uomo... trasandato, rozzo, inoffizioso... sino dagli antichi tempi attribuisse.

Coll'A. [T.] Inofficioso a taluno. Verso *può dire relaz. più diretta, e mancanza più abit. Tert. col gen.* Inofficiosa Dei, *se non è err., ma può stare in lat.; e fa sentire che un senso mor. è anco nella umana officiosità.*

D'atto. [T.] *Cic.* D'una lettera a Cesare, sempre ci parve bene che prima costì la leggessero; altrimenti, diventava cosa a loro inofficiosa, pericolosa a noi stessi.

2. *Senso di giurispr. stor., e anche questo include l'idea del dovere.* [T.] *Ulp.* Se il liberto è inofficioso al patrono, è da gastigarlo e licenziarlo.

Altro senso giurid. [T.] *Ascon.* Testamentum improbum contra leges, inofficiosum contra merita, inhumanum contra pietatem. *Tali testamenti non sogliono valere. Paol.* Inofficioso il testamento che, diredando senza ragione i figliuoli, pare che manchi all'uffizio della paterna pietà. — Donazione inofficiosa, *che avvantaggia un figliuolo detraendo alla legittima d'un altro figliuolo.*

Quindi [T.] *Ulp.* Querela, disputa degl'inofficiosi. *Cod. Teod.* Azione dell'inofficioso.

† **INOFFIZIOSO** *e altri della famiglia.* [T.] *V.* Inofficioso. *Colla* Z *in questo senso non usasi.* Inufficioso, *inusit. e inut.*

INOFILLO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Specie di pianta esotica del genere Calofillo* (Calophyllum), *così denominata perchè la costola mediana delle foglie è assai rilevata, ed elegantemente diramata in vene sottilissime. Dalla corteccia d'una specie di questo genere, cioè dal* Calophyllum tacamahaca, *Willd., si ricava per mezzo di incisione una resina vischiosa verdastra chiamata* Tacamacca dell'Isola di Borbone, Balsamo verde, Balsamo Maria. *Si crede vulnerario, risolutivo, atto a corroborare i nervi ed anodino.*

IN OGGI. *Post. avverb. vale Al dì d'oggi.* [T.] *Non di solo un dì, ma di certo spazio del tempo riguardato come presente. Non è grammaticalmente impr.* Hodie *essendo* Hoc die, *l'In ci sta.* = *Viv. Lett. Mort.* 20. (*Man.*) In oggi son comunissime l'arti algebriche e l'analitiche.

IN OGNI MODO, IN OGNI MO' (*più fam., anzi volg.*). *Post. avverb. vale Comunque la cosa si vada. Cecch. Donz.* 5. 1. (*C*) Orsù, sì resta, Che in ogni mo' tu sei una cicala. *Fr. Giord.* 5. In ogni modo Paradiso non ne perdi.

INOLIARE e † **INNOLIARE.** *V. a. Ungere con olio.* (*C*)

2. *Per Ungere con l'olio santo. Cron. Morell.* 361. (*C*) Ma essi ebbono il comandamento dell'anima, furono confessati, comunicati e inoliati. *Introd. Virt.* Chi è inoliato, e non guarisce, addiviene per tre ragioni.

3. *Le ulive si dice* Essere inoliate *quando maturano. Vett. Colt.* 81. (*Mt.*) I nostri contadini ancora hanno questo proverbio, e usano dire: per santa Liperata l'uliva è 'nnoliata.

INOLIATO *e* † **INNOLIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Inoliare, *ecc.*

2. *E nel senso del* § 3 *d'*Inoliare.

[T.] *Prov. Tosc.* 182. A Santa Reparata (8 *ottobre*) ogni oliva inoliata. (*Ha quel tanto d'olio che ormai può dare. In questo senso non com.*)

3. *È nel senso del* § 2 *di* Inoliare. *Cron. Morell.* 362. (*C*) Passò con buono conoscimento, confesso, comunicato ed inoliato. *Mirac. Mad. M.* D'un cherico inoliato dalla beata Vergine.

† **INOLMARE.** *V. n. pass. Riempirsi d'olmi. Sannaz. Arcad. Egl.* 12. (*M.*) Pria che la riva tua s'inolmi o impopuli.

INOLTRARE *e* **INNOLTRARE.** *V. n. pass. Andar più oltre, più avanti. Segner. Mann. Marz.* 20. 1. (*M.*) Veggono di lontano la Terra Santa; ma non essendo permesso loro d'inoltrarvisi, la salutano. *E appresso:* In certo modo diedero alla Terra l'assalto, per inoltrarvisi ancora a forza.

2. *E fig. Dant. Par.* 21. (*C*) Perocchè sì s'inoltra nell'abisso Dell'eterno statuto quel che chiedi, Che da ogni creata vista è scisso.

[T.] Inoltrarsi nello studio. *G. Gozz.* Inoltrarsi nelle divine scienze.

INOLTRATO. *Part. pass. di* Inoltrare. [T.] Inoltratosi alquanto. — Inoltrato nel lavoro.

IN OLTRE *e* **INOLTRE.** *Post. avverb. Lo stesso che* Oltre, Di più. *Serd. Stor.* 3. 124. (*C*) In oltre avea nel porto gran numero di navi. *Ricett. Fior.* 93. I quali, perchè diventino bianchi, si cuocono e rimenano al sole, ed in oltre agitandole... *Red. Lett.* 2. 233. In oltre potrebbe innacquare il vino con acqua, nella quale avesse levato un bollore,... *E* 281. In oltre il giorno si dovrà darle una buona orzata... In oltre di quando in quando darle da bere dell'acqua cedrata. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 6. (*Mt.*) Questa divina vita è inoltre l'eterna e beata...

INOMBRARE. *V. a. Adombrare, Coprir d'ombra, Involgere nell'ombra.* (*Fanf.*) *Non com. Aureo lat.* [Val.] *Lanc. Eneid.* 11. 745. Con frondi lo 'nombrano. = *Fir. Rim.* 6. (*C*) Che meraviglia ho io, s'e' me gl'inombra. *Salvin. Geor. l.* 4. (*M.*) Il vestibolo inombri o palma o grande Selvaggio ulivo.

2. † *Fig.* [T.] *Virg. Ugurg.* 361. Inombrano (*la bara*) di velo di fresche fronde. *Virg.* Obtentu frondis inumbrant.

[T.] *G. B. Vern.* 49. Ecco una lucida nuvola gli inombrò.

3. *N. pass. Coprirsi d'ombra. Salvin. Odiss.* 313. (*M.*) Il sol tuffossi, E le vie tutte s'inombrâro. (*Dal Vang.*)

INOMBRATO. *Part. pass. e Agg. Da* Inombrare. [T.] *G. B. Vern.* 57. La luce eterna, coperta di nuvola, è inombrata.

2. *E fig. Salvin. En. l.* 6. (*M.*) Mira quanta forza Mostrano, e portan inombrate tempie Di civil querce.

INONDAMENTO. *S. m. Da* Inondare. *Inondazione. Verecund.* Inundantia. *Segner. Mann. Giugn.* 13. 4. (*C*) La terza loro dote è l'indeficienza, perchè il loro inondamento, il loro impeto non è come quel dei torrenti, che presto passa.

INONDANTE. *Part. pres. di* Inondare. *Che inonda. Buon. Fier.* 5. 4. 4. (*M.*) Torrenti inondanti, Case e campagne, portar via mulini. [T.] *Uden. Nis.* 5. 386. Il Nilo inondante.

[Cont.] *Gugl. Nat. fiumi,* I. 53. Mancandovi gli argini, dimodochè le piene si portino ad inondar le campagne, si chiama fiume inondante.

2. *Per estens.* [T.] *Cocch. Bagn. Pis.* 264. Da questa esposizione dell'essenza generale di tutte l'idropisie, e della loro distinzione secondo il triplice adunamento dell'acqua o cellulare o... inondante le interposte cavità, si può... dedurre che...

3. *Trasl.* [Camp.] *Serm.* 30. Quanto noi li porgemo la nostra fede capace, tanta grazia inondante ne acquistiamo.

[T.] L'inondante malizia de' perversi.

INONDARE *e* † **INNONDARE.** *V. a. e N. ass. Allagare d'acque i terreni.* (*Fanf.*) *Aureo lat. Cr.* 2. 29. 1. (*C*) Per loro crescimento, e abbassamento de'luoghi prossimani, inondano (*i fiumi*) e cuoprono la superficie della terra. *Boez. Varch.* 2. 1. Quasi onda Del gran padre Oceáno, Che or bassa scuopre, or alta i liti innonda.

[Cont.] *Ceredi, Disc. idr.* 88. Le ripe del Po, per essere state inondate ed alzate dalla piena del fiume, sono più alte alla livella di tutti li campi.

2. (Mil.) [Cont.] *Allagare artificialmente, per impedire l'avanzarsi del nemico. Tetti, Fort.* 83. Quando venga a proposito di fortificar in quei luoghi, ne' quali si può inondare il paese, si avvertirà all'incontro che il nemico non solo non possa con poca fatica assediarti... *Lupic. Arch. mil.* 53. Noi supponghiamo due eminenze, che... per una distanza di tremila passi andanti non sieno da altre eminenze signoreggiate, e la pianura che hanno attorno può essere inondata a piacimento de' difensori.

3. *Fig. Detto del pianto. Chiabr. Rim.* 3. 183. (*M.*) Stracciossi i crini e li disperse al vento, E sul petto inondò pianti funesti.

4. *Per semplicemente Irrigare. Chiabr. Guerr. Got.* 2. 58. (*Man.*) La terra che il grand'Arno inonda.

5. [T.] *Pare N. ass. nel seg., ma può intendersi per ell. Non com. per Bagnare. Ar. Fur.* 14. 12. Le verdi ripe ovunque il Beti inonda. = *Tass. Ger.* 1. 43. (*Man.*) Ove la Mosa ed ove il Reno inonda.

6. *Per Uscir fuori, Riversarsi coll'onde. Segner. Pred.* 14. 8. (*M.*) Par che tutti gli dicano (*al Tevere*) ch'ora è tempo d'inondar dalle ripe, di atterrar gli argini,...

7. *Per simil. di popoli, o sim. Petr. canz.* 29. 2. (*C*) Oh diluvio raccolto Di che deserti strani, Per inondare i nostri dolci campi! *Stor. Eur.* 1. 1. Ce lo dimostrano i tanti diluvii delle barbare nazioni, che non solamente inondarono nell'Europa, ma e nell'Affrica ancora.

Ass. [T.] I nemici inondano (*sottint. lo spazio nel quale incorrono occupando*). *Virg.* Hinc densi rursus inundant Troes.

8. *Trasl.* [Val.] *Fag. Rim.* 3. 73. La gioja... trabocca fuore, E per tutto m'imbrodola e m'inonda.

9. *Nota modo trasl. Dant. Par.* 4. (*C*) Il cui parlar m'innonda E scalda sì che più e più m'avviva (*cioè, m'infonde quasi inondazion di sapere*).

10. *Detto della barba quando scende lunga e folta sul petto. Ar. Fur.* 35. 18. (*M.*) Quel vecchio, la cui barba il petto inonda.

11. *E* Inondare, *fig., per Crescere a guisa delle onde del mare. Segner. Pred. Pal. Ap.* 1. 3. (*M.*) Mirando essi quanto la moltitudine dietro Cristo inondasse ogni giorno più, entrarono in sospetto...

INONDATO *e* † **INNONDATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Inondare, *ecc.*

2. (Bot.) *Nome dato alle piante che vivono immerse costantemente sott'acqua, come le Najadi; alcuni ranuncoli, ecc.* (*Mt.*)

INONDATORE. *Verb. m. di* Inondare. [Cast.] *Chi o Che inonda. Mont. Il. lib.* 2. *ver.* 1043. Movean le schiere intanto in vista eguali A un mar di fuoco inondator. (*Qui per iperb.*)

INONDATRICE. [T.] *S. f. d'*Inondatore *agg.* [T.] *G. Gozz.* Acque.

INONDAZIONE. *S. f.* [T.] *È l'azione dell'inondare, e la piena stessa. È in Colum.* — È venuta un'inondazione.

Cr. 2. 17. 10. (*C*) Quando sarà giunta al mare per inondazione, e gittata sopra la salsuggine della riva. *Fir. As.* 59. Abbi misericordia, gli disse il sacerdote..., per le stelle del cielo, e per le inondazioni del Nilo. *Galil. Tratt. Fort.* 63. (*M.*) Si è inoltre molte volte sottoposto alle inondazioni e naturali e artificiali, quando col turar lo inimico l'uscita del fiume, allaga e sommerge la fortezza.

[T.] *Sen. Pist. volg.* 170. Tutti questi campi del contado di Roma, così abbondevoli, saranno coperti di subita inondazione di mare, o diventeranno caverna per profondamento di terra. *Grand. Relaz. Fucecch.* 27. Terreni soggetti all'inondazione.

[Cont.] *Di fluido aeriforme. Bart. D. Tens. Press.* XV. Tutta la ragione recò al ricever che l'aria dovea fare o di sotterra, o d'onde che altro venir potesse, qualche nuova inondazione d'aliti o d'esalazioni gravose.

2. *E per iperb. Red. Ditir.* 26. (*C*) E nella grande inondazion vinosa Si tuffi.

3. *Per simil. Borgh. Orig. Fir.* 28. (*C*) Prima per le colonie romane, poi per le inondazioni de' Barbari più d'una volta avvenne. *Segr. Fior. Stor.* 1. 19. Acciocchè l'Italia, mancate le inondazioni barbare, fosse dalle guerre intestine lacerata.

4. *Fig.* [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 21. 19. Un'inondazione di peccati. *Ps.* Torrentes iniquitatis.

5. (Mil.) Inondazione, Inondamento o Allagamento *dicesi Una difesa che procura l'ingegnere alla sua fortezza coll'allagare o in tutto o in parte la campagna ove l'assediante colloca le sue trincee. Questo allagamento si fa o col tagliare argini di fiumi e canali, o col porre nel loro corso impedimenti, onde l'acqua rigurgiti o per mezzo di chiuse* (Batardeaux)

colle loro cateratte, saracinesche o caditore (Vannes, Ecluses), *le quali alzandosi, permettono che l'acqua scorra nel luogo assegnato.* (*Mt.*) [Cont.] *Rocca, Strat. mil.* 78. Ritirarsi fuggendo l'acque, quasi nel modo che fecero i nemici di Quinto Metello in Spagna, quando con una subita inundazione che gli cacciò Quinto Metello nelli alloggiamenti con la diversione d'un fiume. *Lupic. Arch. mil.* 54. Sarà necessario, che (*il nimico*) consumi almeno due mesi di tempo nel fare il nuovo letto, per divertire parte dell'acqua del fiume e per fare i fossi per seccare l'inondazioni sopradette.

6. (Leg.) [Can.] **Inondazione** *è il reato di chi volontariamente fa traripar l'acque a danno delle proprietà altrui.*

INONESTÀ. *S. f. Contrario di* Onestà. *È in Tert.* [T.] *S. Tom.* Inonestà che appartiene a scurrilità. = *Buon. Fier.* 4. 3. 10. (*C*) Leggiadria si fa insulsa, avvenentezza, Inonestà meccanica. [T.] *L'usa G. Gozz.*

INONESTAMENTE. *Avv. Da* INONESTO. *Disonestamente, Senza onestà. Aureo lat. Reg. Matr.* (*M.*) E così voi per li vostri mali esempli gli fate ribaldi parlando così inonestamente,... [T.] *Petrar. Ep. lat.* Mi pesava apprendere cose che usare inonestamente non volevo, onestamente a mala pena potevo; e, avessi voluto, la purità della mia coscienza sarebbe attribuita a inscienza. (*Parla dell'esercitare l'avvocatura.*) = *Segr. Fior. Disc.* (*M.*) La quale cosa saputa a Roma..., di lui fu parlato inonestamente per tutta quella città, non senza suo grande disonore ed isdegno. [F.T-s.] *E Andr. Ter.* 4. 6. Ha voluto piuttosto arricchire qui inonestamente, che vivere povera onestamente nella sua patria.

2. [Camp.] *Per Vergognosamente, Ontosamente. Bib. Macc.* II. 9. In quel tempo Antioco inonestamente tornava di Persia (*inhoneste*) (*fuggì vilmente*).

INONESTÌSSIMO. *Agg. Superl. di* INONESTO. *Aureo lat.* [T.] *Cic.* Uomo turpissimo e inonestissimo. = *Guicc. Stor.* 8. 379. (*C*) Sotto colore d'esser cosa ingiustissima e inonestissima. *E* 9. 444. Mettesse lui in necessità d'accettare la pace con inonestissime condizioni.

2. *E a modo di sost.* [Camp.] *Ces. Com.* Intra venti anni avere notizia di femmine inonestissimo appresso a loro è reputato (*in turpissimis habent rebus*). — *Parla de' Germani antichi.*

INONESTO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Inhonestus. *Disonesto, Non onesto. Petr. canz.* 48. 9. (*C*) Da mille atti inonesti l'ho ritratto. *Sen. Pist.* Il detiene, dobbiendo fare alcuna cosa inonesta. [Camp.] *Ces. Com.* Il figlio in etate puerile in pubblico in conspetto del padre venire li pare inonesto (*turpe ducunt.* — *Qui è il neut. che fa da sost.*).

2. (*Tom.*) *Contrario all'onore.* Azione, Contratto inonesti.

Guicc. Stor. 4. 99. (*M.*) Anzi riputandosi ingiuriato da lui, per averlo astretto a promesse inoneste, e impossibili, se ne vendicherebbe.

3. *In forza di sost. Albert.* 20. (*C*) Studio sempre vi sia, quando non sia l'inonesto.

† **INÒNGERE**. *V.* INUNGERE. Inungo, *aureo lat.*

INONORATAMENTE. [T.] *Avv. Da* INONORATO. *Nel Trad. d'Iren.*

INONORATO. *Agg. Non onorato, Disonorato. Aureo lat. Sper. Dial.* 109. (*C*) E facendo altramente, non solamente non viverete inonorato, ma tanto più glorioso, quanto... *Segr. Fior. Stor.* 1. 33. I Genovesi, sendo ora liberi, ora servi o de' Reali di Francia, o de' Visconti, inonorati viveano.

2. *E detto di cosa materiale. Tass. Ger.* 10. 1. (*C*) Lasciando l'elmo inonorato e basso.

† **INOPE**. *Agg. com. Aff. al lat. aureo* Inops, opis. *Povero. Dant. Par.* 19. (*C*) L'uno in eterno ricco, e l'altro inope (*inópe per causa della rima*). *But. ivi.* Inope, cioè l'altro collegio de' dannati sempre povero. [T.] *Un Mod. usa in verso* Inope *sdrucciolo.*

† **INOPERANTE**. *Agg. com. Che non opera. Pros. Fior.* 3. 240. (*M.*) Siccome per molti secoli molte musiche del tutto inoperanti si sono usate.

INOPEROSAMENTE. [T.] *Avv. Da* INOPEROSO

INOPEROSITÀ. [T.] *S. f. Astr. d'*INOPEROSO. [T.] Inoperosità di parte dell'esercito nella guerra, nel giorno della battaglia.

INOPEROSO. [T.] *Agg. Contr. di* Operoso. *Meno di* Scioperato. *Tert.* Inoperatus.

[T.] Vivere, Rimanere inoperoso.

[Cast.] *Mont. Il. lib.* 2. *v.* 1032. Nelle ricurve navi si giacea (*Ajace*) Inoperoso. = *Parin. Vespr.* (*Mt.*) Signor, che fue? Così de l'opre tue Inoperoso spettator non vedi Già la sacra del gioco ara disposta?

[T.] Ingegno inoperoso.

[T.] Vita, Giornata.

[T.] Non sta inoperoso, *può valere più che la sempl. negaz.; può dire operosità molta. E per iron. anco in male.*

Fig. [T.] Forze inoperose, *anco della natura corporea.* — Inoperoso istinto. [Garg.] Telai inoperosi (*che non lavorano*). [T.] Danaro, Capitale inoperoso, *non adoprato a fruttare.*

INÒPIA. *S. f. Aff. al lat. aureo* Inopia. *Povertà, Mancanza di avere, Bisogno.* (*Fanf.*) *È della lingua scritta. Petr. Son.* 20. (*C*) Cercate dunque fonte più tranquillo, Chè 'l mio d'ogni liquor sostiene inopia. *M. V.* 1. 31. E a più altre città per inopia convenne che si provvedesse per comune consiglio. *S. Agost. C. D.* Io sono impedito più per copia, che per inopia. *Segner. Incred.* 1. 21. 6. (*Mt.*) La copia e l'inopia sono quelle due braccia che stringono amichevolmente il genere umano in perpetua corrispondenza, e che mantengono in lui la vita civile. *Ar. Fur.* 1. 44. (*M.*) Ah Fortuna crudel, fortuna ingrata! Trionfan gli altri, e ne mor'io d'inopia.

[T.] *G. Gozz.* Per l'inopia de' libraj. — Sollevare l'inopia. — All'inopia e alla solitudine de' Cristiani giacenti nelle carceri.

2. [Camp.] **Patire inopia**, *per Avere difetto di grascie, di vittuaglie, ecc. Ces. Com.* Anzi, più volte appellando Cesare separatamente le legioni, quando l'opra facevano, loro diceva: che se troppo grave inopia patissero, dalla espugnazione si leverebbe (*inopiam ferent*).

3. *Usato anche nel plur. Ott. Comm. Dant. Inf.* 28. 488. (*M.*) Presure e esilii e povertadi e inopie e avolterii e altri mali sono seguiti in Toscana.

INOPINÀBILE. [T.] *Agg. Da non si poter fare opinione ragionevole o probabile del suo essere o del modo d'essere; quindi per estens. Da non si poter credere. È in Gell.* [T.] *Aur. Vitt.* Cosa nuova, a memoria d'uomo, inopinabile. = *Boez. Varch.* 4. 7. (*C*) *Sen. Pist.* Acciocchè tu non creda che questo sia da porre tra le cose inopinabili e maravigliose. *Gal. Sist.* 134. Che un sasso gravissimo,... che da alto venga a basso,... si lasci trasportar nè da aria, nè da altro, ha del tutto dell'inopinabile.

2. † *Per Non computabile a chi non ne sa o Mirabile. Filoc.* 7. 43. (*C*) Li nuovi mutamenti e gl'inopinabili corsi della... luna. *V. anche* OPINABILE.

INOPINABILMENTE. [T.] *Avv. Da* INOPINABILE, *V.*, *e* OPINABILMENTE. [T.] *Cassiod.* Facesse cose inopinabilmente maravigliose.

INOPINATAMENTE. [T.] *Avv. Da* INOPINATO. *Aureo lat.* [T.] Quando lo credevano assai lontano, inopinatamente arrivò. *Sen.* Inopinatamente sorpresi. *Liv.* I Numidi, nel campo romano, inopinatamente irrompendo. = *Bern. Orl.* 1. 1. 23. (*C*) Ma cosa apparsa inopinatamente Volse di tutti in sè gli occhi.

[T.] Inopinatamente scoperto. = *Bocc. Vit. Dant.* 256. (*C*) La fortuna inopinatamente me gli ha ripinti innanzi. [T.] *È anche in Don. Giannot.*

INOPINATÌSSIMO. [T.] *Sup. d'*INOPINATO (*V.*). *È in Agost.* — *Volg. Ant. della C. D.* (*C*) La prigionia inopinatissima... e la indignissima servitudine.

INOPINATO. [T.] *Agg. Più che Part. pass. di* OPINARE, *con la* In *negaz.; sebbene dal verbo si faccia il part.* Opinato (*V.*). *Cosa che non si credeva avvenisse, o non come o quando essa avvenne. Il valore del voc. viene dal senso d'*Opinione *che ai Lat. valeva non tanto Giudizio fermo, quanto Congettura, Idea concepita più o meno ad arbitrio, ma talvolta quasi contr. a Scienza e a Certezza; Sentimento non fermo, assenso debole.* [T.] *Plin. Paneg.* Molte le cose inopinate, molte le subitanee (*il secondo dice più*). *Svet.* Repentino e inopinato fine di vita. *Può essere repentino, eppure previsto in ombra e temuto. Cic.* Questo gli accadde improvviso e inopinato. *Cosa inopinata è improvvisa di certo; non ogni cosa improvvisa è inopinata, perchè non ci si faceva sopra neanche quel giudizio che dicesi opinione.* Tutto giunge inopinato a chi nulla sa, e non ha opinioni o sentimenti proprii. *Quintil.* Le cose inopinate più piacciono. *Cic.* Le son cose nuove a te e inopinate. *Ar. Supp. Pros.* 2. 2. In grandi ed inopinati pericoli spesso incorre chi va pel mondo.

2. [T.] *Ov.* Atterrita dall'inopinata vista. *Cic.* Recai novella inopinata. = *Cas. Instr. Card. Caraff.* 10. (*C*) La novella di questo inopinato accidente tolse al re, subito, ogni consiglio. [T.] *Virg.* Nessuno aspetto di travagli a me s'affaccia nuovo e inopinato. [B.] *Ar. Fur.* 35. 45. Casi. [T.] *Plin.* L'Egitto patì d'inopinato alidore. = *M. V.* 2. 67. (*C*) Avvenne in quest'anno, nel reame di Marocco..., una inopinata fame.

3. *Segnatam. d'azione umana.* [T.] Assalto. — *Ces.* Nemici dall'inopinato danno turbati. *Sil.* Avvolgere con inopinata frode. = *Bocc. Nov.* 37. 2. (*C*) Con morte inopinata si diliberò dalla corte.

4. *Di bene, o che appaja tale.* [T.] *Justin.* I signori al regno, la soldatesca ai tesori guatavano, come a preda inopinata. *Virg.* Inopinata sorte ti mostra una via di salvezza. *Vannozz. Canz.* 1. 6. Di provar mai l'inopinato bene. — Offerta.

5. *A modo di neut.* [T.] *Cic.* Nulla accade d'inopinato.

† **INOPPINATO**. [T.] *Inopinato* (*V.*). *Lo registra taluno; perchè* Oppinione *ha qualche es. ne' testi; e il pop. dice* Oppenione.

INOPPORTUNAMENTE. *Avv. Da* INOPPORTUNO. *Contrario di* Opportunamente. *Buon. Fier.* 5. 2. 8. (*C*) E lì smarrirsi inopportunamente.

INOPPORTUNÌSSIMO. [T.] *Sup. di* INOPPORTUNO. [T.] *Ug. Fosc.*

INOPPORTUNITÀ. [T.] *S. f. Astr. d'*INOPPORTUNO. *È in Idac.*

INOPPORTUNO. *Agg. Contrario di* Opportuno. *Intempestivo. Aureo lat.* [Camp.] *Vit. S. Gir.* 16. Dicendo (*Saviano*) che l'una volontà voleva morire e l'altra no, e così la passione fu inopportuna. = *Fir. As.* 296. (*C*) Dubitando... che la inopportuna repulsa non lo facesse, o cercare altrui, o...

2. [T.] *Di pers. Magal. Lett. fam.* 1. 90. Fare un rabbuffo all'adulatore inopportuno. (*Qui meglio forse* Importuno.) *L'*importuno *quasi sempre dice e fa cose* inopportune; *ma anco nelle* opportune *usa modi* importuni.

3. *In forza di sost. per Cosa inopportuna. Tass. Ger.* 12. 15. (*C*) Che da poche mie genti essere offesa Non puote, e inopportuno è uscir con molte.

[T.] *Col* Non. *Può per forma modesta dire Opportunità. Maff. Ist. Diplom.* 22. Ben crederò non inopportuno di por qui un'epistola di Domiziano.

INOPPUGNÀBILE. [T.] *Agg. Che non si può con isperanza di vantaggio oppugnare.* [T.] Luogo, Stato inoppugnabile.

2. [T.] *Più com. trasl.* Fatto inoppugnabile. — Ragioni, Argomento, Diritto.

INOPPUGNABILMENTE. [T.] *Avv. Da* INOPPUGNABILE. [T.] Dottrina inoppugnabilmente dimostrata. Diritto inoppugnabilmente stabilito.

† **IN ORA IN ORA**. *Post. avverb. Ad ora ad ora. Vit. S. M. Madd.* 63. (*M.*) La turba gridava in ora in ora: *Benedictus qui venit,...* — D'ora in ora, *vivo, ha altro senso.*

† **INORARE** e † **INNORARE**. *V. a. Dorare.* [Camp.] *Bib. Esod.* 25. E farai la mensa del legno di settino... ed inonera'la d'oro purissimo.

† **INORARE** *per Onorare. V.* INNORARE.

† **INORATAMENTE**. *Avv. Onoratamente. Stor. Apoll. Tir.* 20. (*Man.*) Sicchè Apollonio poteva istare inoratamente.

† **INORATO** e † **INNORATO**. *Part. pass. e Agg. Da* INORARE. *Dorato.* Inauratus, *aureo lat.* [Camp.] *Bib. Baruc.* 6. Perocchè la loro lingua è polita dal fabro, ed anche inorata ed argentata (*inaurata*). *Metam.* VIII. Mutò li vestiri inorati in quelli del vedovatico (*auratas*). = *Ovid. Simint.* 2. 148. (*Man.*) *But. Inf.* 23. 1. (*C*) Egli e li suoi monaci potessono... portare cinture d'ariento inorate, e staffe inorate. *Bemb. Stor.* 2. 16. Il Senato fece porre una statua di rame inorata nella piazza di San Giovanni e Paolo a Bartolommeo Collione da Bergamo, suo capitano. *Vit. SS. Pad.* 1. 11. Voi portate li vestimenti ornati e innorati. [T.] *Marc. Pol. Mil.* 1. 59. È (*il palagio*) lavorato molto sottilmente a bestie e a uccelli inorati.

† **INORATO** *per Onorato. V.* INNORATO.

† **INORDINANZA**. [T.] *S. f. Contr. d'*Ordinanza *o d'*Ordine. *Il Mt. cita il Piccolom.* — *Inut.*

INORDINATAMENTE. [T.] *Avv. Da* INORDINATO (*V.*, *e anche* DISORDINATAMENTE *e* ORDINATAMENTE). *Aureo lat.* [T.] *Amm.* Schiere che non inordinatamente procedono.

2. *Senso prat. e mor. e soc.* [T.] *Cels.* Operare. = *Cavalc. Specch. cr. prol.* (*C*) Il quale ci trovasse alcuna autorità posta inordinatamente. [T.] *Savon. Gir. Reggim.*

3. *Senso intell.* [T.] Argomentare. Parlare. = *S. Ag. C. D.* (*C*) Non credo che sia da affermare così inordinatamente. (*Del sempl.* Affermare, *non pr.*)

INORDINATEZZA. [T.] *S. f. Astr.* d'INORDINATO. *Del vizio abit.; segnatam. di cose pratiche. Non com. Filoc.* 7. 227. (*C*) Costoro, inordinati e materiali, sovente ti moveranno ad ira, la quale tu paziente sosterrai; e la loro inordinatezza ti sarà materia di pensare come a ordine gli potresti recare da quelli pensieri.

INORDINATÌSSIMO. [T.] *Sup.* d'INORDINATO (*V.*, e DISORDINATISSIMO e ORDINATISSIMO). *È in Plin.* [Cont.] *G. G. L.* III. 411. Accidenti... di aggregarsi e dividersi, condensarsi e rarefarsi, e con mutazioni di figure inordinatissime

INORDINATO. [T.] *Agg. Contr.* d'Ordinato (*V.*). *Men com. di* Disordinato (*V.*), *ma dice meno. Ogni mancanza d'ordine intero e retto fa la cosa* Inordinata; *per dirla* Disordinata *richiedesi che non v'appaja alcun ordine, o che sia gravemente turbato. Aureo lat. Falso Cipr.* Inordinalis o Inordinabilis.

Senso corp. Circ. Gell. 6. 152. (*C*) L'uomo, o pel mal color del volto, o per l'inordinato moto dei polsi..., gli conosce tutti (*i mali del corpo*).

2. *Di pers., e nel corp. e in movimenti che tengono d'un ordine più alto.* [T.] *Liv.* Milizia inordinata. = *Tass. Ger.* 9. 22. (*C*) Corre innanzi il soldano, e giunge a quella, Confusa ancora e inordinata, guarda (*guardia. Confusa può intendersi dell'animo; che se dicesse del disordine, sarebbe peggio che* Inordinato, *e però questo converrebbe posporre o tôr via*).

3. *Intell.* [T.] Inordinato pensare, argomentare. *Quintil.* Dire.

4. *Mor. e soc. Franc. Barb.* 115. 11. (*C*) Appetito inordinato. *E Reggim.* 341. (*Gh.*) L'amore inlicito è uno furore inordinato, non contento di dolcezza, nè nemico di pena, cieco, disleale e superbo.

Della pers. Bocc. Filoc. 5. 300. (*Gh.*) Costoro, inordinati e materiali, sovente ti moveranno ad ira, la quale tu paziente sosterrai; e la loro inordinatezza ti sarà materia di pensare come a ordine li possi recare.

INORDINAZIONE. [T.] *S. f. Contr.* d'Ordinazione *nel senso gen. d'Ordine* (*V.*, e DISORDINAZIONE). Disordinazione *è men com.; sebbene* Disordinato *sia più com. di* Inordinato. *È in Apul.* — *Ott. Com. Purg.* 29. 655. (*C*) La inordinazione dell'animo del peccante. [R. Cannon.] *Cavalc. Specch. cr.* 41. Sono... liberi dalle miserie della inordinazione della propria volontà, la quale tiene l'uomo in continuo tormento di concupiscenze, di paura e d'impazienza. [T.] *Segnatam. nel senso mor. non di disordine totale o grave, ma di non perfetto ordine, nel ling. filos. tornerebbe* Inordinazione. Dalla inordinazione degli affetti, e anco da quella delle occupazioni, risicano di nascere quelle colpe che il Cristianesimo sapientemente dice veniali, e che non sono ancora disordini, come i peccati mortali.

INORGANICAMENTE. [T.] *Avv. Da* INORGANICO. [T.] Parti inorganicamente agglomerate; accostate tra sè (*juxtaposées*), non viventi comune vita.

INORGÀNICO. *Agg. Dicesi de' corpi che non sono organizzati, e che non possono aumentarsi che per soprapposizione, come i minerali.* (*Man.*)

[Cont.] *Lana, Prodr. inv. Pr.* Accidenti, che sono comuni o a tutte, o almeno a molte sostanze materiali, come sono il raro ed il denso... l'organico ed inorganico... (*Qui in forza di sost.*) [T.] Corpo inorganico.

(Chim.) [Sel.] *Dicesi delle sostanze, le quali sia per le qualità o le composizioni mostrano di procedere colle maniere dei corpi minerali.*

2. [Sel.] Chimica inorganica. *Parte della scienza che tratta unicamente dei corpi non appartenenti alla classe di quelli che, per lo stato speciale di combinazione e le riazioni, non possono classificarsi fra i corpi minerali, e derivano da formazione organica, o concorrono alla costituzione dei corpi organizzati.*

3. † **Potenza inorganica.** *Quella che nelle sue azioni non ha bisogno degli organi. Varch. Lez.* 154. (*Man.*) Alcune (*potenze*) si chiamano e sono inorganiche, e queste sono tutte quelle le quali nelle loro operazioni non hanno bisogno d'alcuno strumento corporale.

† **INORGOGLIARE.** [T.] *V. rifl. Men com.* d'Inorgoglire (*V.*). *Gr. S. Gir.* (*C*) *Sen. Pist.*

INORGOGLIRE e † **INORGOGLIARE** e † **INARGOGLIRE.** [T.] *V. a. e Rifl. e N. ass. Prendere orgoglio; e del primo sentimento, e anco dell'abito che si viene facendo. Il N. ass. è più spedito. Vit. Barl.* 44. (*C*) Guarda che tu non inargoglisci (*inorgoglisca*) in alcuna grolia temporale. [T.] Inorgogliscono di quel che dovrebbe umiliarli. — *Col* Per *può dire la sempl. occasione dell'orgoglio; col* Di, *la cagione della quale abusasi a fomentarlo:* Inorgoglire in... *è men com., ma suona più grave.*

2. *Il Rifl. dice la volontà più deliberata, e quindi più rea. La forma in* are *è quasi inusit.; nè sarebbe comportabile nel Part.* Inorgogliato, *nè quindi nella forma pass. o del passato, che prende la desin. del Part.* — *Vit. Barl.* 20. (*C*) Quand'elli si vide così subitamente venuto in così grande onore,... sì non s'inorgogliì nè mica, e non si abbandonò guari a' grandi agi del corpo. *Sen. Pist.* Non s'inorgoglia nè s'inumilia (*nel senso d'avvilire*) per le cose di fortuna. *Gr. S. Gir.* Dèe aver gran vergogna l'uomo che s'inorgoglia.

3. *Att. Lib. Dicer.* (*C*) L'alte cose non ingorgogliscono le menti de' nobili (*intende la nobiltà dell'animo*), nè le dolorose non l'abbassano. [T.] La lieta sorte l'ha inorgoglito.

INORGOGLITO. [T.] *Part. pass.* d'INORGOGLIRE (*V.*). *E come Agg.* [T.] Non è punto inorgoglito.

† **INORME** e † **INORMO.** *Agg. Enorme. Altri legge* Inormis, *in Sarz., oltrechè nelle Gl. lat.; altri* Innormis, *ch'è in Facond.* — *G. V.* 8. 37. 2. (*C*) Crebbe tanto, che si fediro insieme, non però di cosa inorma. *E* 12. 58. 2. Per lo inormo oltraggio a lor fatto. *M. V.* 9. 54. I quali molto biasimarono il fallo inorme del Conte.

INORNATAMENTE. [T.] *Avv. Da* INORNATO (*V.* DISADORNAMENTE e ADORNAMENTE e ORNATAMENTE). [T.] *A Erenn.* Così potremo non inornatamente dire. — *Segnatam. nel senso intell.*

INORNATO. [T.] *Agg. Non ornato, segnatam. in quanto Ornato è agg. Aureo lat. V. anche* DISORNATO e DISADORNO. Inornato *si dirà senza biasimo;* Disadorno *comincia a essere già difetto.* — *Quindi* Non inornato *dice più che* Non disadorno, *e suona quasi lode. V. anche* INORNATAMENTE.

2. *Senso segnatam. intell.* [T.] *A Erenn.* Discorso. = *Segn. Demet. Fal.* 86. (*Gh.*) Questo modo di favellare dèe essere inornato e comune. [T.] Lo stile dei primi pittori è inornato, ma piace. In letteratura corrotta, l'affettare o naturalezza o forza, rende lo stile disadorno. *Front.* Scrivere inornato.

Dell'uomo. [T.] *Cic.* Oratore.

3. *Senso corp.* [T.] La bellezza inornata può parere più amabile; disadorna non conviene che vada. = *Anguill. Metam.* 9. 1. (*C*) E l'inornato crin prima raccoglie. *E* 5. 155. [T.] *Ov. de' capelli.* = *Castigl. Corteg.* 1. 72. (*Gh.*)

4. *In senso che tiene del part., e che* Ornare e Adornare *è aff. a* Apparecchiare. *Galil. Mem. lett.* 2. 332. (*C*) Lo mando (*l'occhiale*) così inornato e mal pulito, quale me l'aveva fatto per mio uso.

INORPELLAMENTO. *S. m. Da* INORPELLARE. *L'inorpellare; ed usasi così al pr., come al fig. Segner. Crist. Instr.* 1. 23. 18. (*C*) Ivi ad una ad una vi saranno scoperte sugli occhi queste cancrene sì verminose, che voi coprite ora... con tali inorpellamenti.

INORPELLARE. *V. a. Ornar con orpello.* (*C*)

2. *Trasl. Si dice del Coprir con arte checchessia, a oggetto che apparisca più vago di quel che è. Segner. Mann. Magg.* 7. 1. (*C*) Questo è quel cuore, che tortuoso nasconde l'iniquità, l'inorpella, l'indora. *Menz. Sat.* 2. Ma chi con Machiavel cela i vestigi Della sua crudeltade, e l'inorpella... Scampa da sorte violenta e fella.

INORPELLATO. *Part. pass. e Agg. Da* INORPELLARE, *così al pr. come al fig. Tratt. Gov. fam.* 45. (*C*) Fango inorpellato ci ha assai, e oro poco. *Buon. Fier.* 4. 3. 7. Con que' suoi inorpellati ami di piombo, Ami d'archimia, ami di marcassita. *E* 4. 4. 10. Un che con le parole inorpellate M'incanti e m'abbacini.

INORPELLATORE. [T.] *S. m. verb.* d'INORPELLARE (*V.*). *Sempre trasl.*

INORPELLATURA. *S. f. Inverniciatura, Inorpellamento.* (*Fanf.*)

† **INORRATO.** *Agg. Onorato. G. V.* 9. 329. 2 (*C*) E fornita la guerra per vittoria, e per inorrata pace,... (*Il testo Davanz. ha* onorata.) *V.* ONRATO e ORRANZA.

† **INORRIBILIRE.** *V. a. Render più orrido, più orribile. Uden. Nis.* (*M.*) Fatto inorribilito mirabilmente più di senso, che illaidito di parole.

INORRIDIRE. *V. a. Apportare orrore, Dare spavento, Atterrire.* Inhorreo e Inhorresco, *aurei lat.*

2. *Per Render più orribile, più spaventoso. Uden. Nis. Progin.* 3. 49. 126. (*M.*) Vero è che per questa strada maggiormente s'abbellisce e s'inorridisce l'azione tragica.

3. *N. ass. Prendere orrore. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Chi è di voi, che non inorridisca colla memoria di tanti strazi? *Segner. Mann. Apr.* 3. 5. Qual dubbio c'è, che da principio sarebbonsi inorriditi?

4. *Parlando di capelli, o sim., vale Arrizzarsi, Rabbuffarsi. Chiabr. Rim.* 1. 47. (*M.*) E fin nell'alta reggia al suo gran nome, Del gran tiranno inorridîr le chiome.

INORRIDITO. *Part. pass. e Agg. Da* INORRIDIRE *Buon. Fier.* 2. 4. 15. (*C*) E spaventata, E inorridita, non potendo voce Sciorre a chiamar...

INORTODOSSÌA. [T.] *S. f. Mancanza di ortodossia* (*V.*). *La registrano; ma non è com.: dice però meno che* Eterodossia. *Questa è Credenza diversa da quella che il parlante ha per vera e per retta, credenza espressa e più o meno formata.* Inortodossia, *ogni mancamento anche involontario alla intera ortodossia. V.* ETERODOSSO e ACATTOLICO. [T.] Anco in autori buoni e onorati può esserci qualche proposizione inortodossa, che non merita nome di eterodossa.

INORTODOSSO. [T.] *Più agg. che sost. Non interamente ortodosso. V.* INORTODOSSIA.

INOSATO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome generico dei sali formati dall'acido inosico.*

† **INOSCULAMENTO.** *S. m. Inosculazione.* (*Fanf.*)

† **INOSCULARSI.** *V. recipr. T. stor. nat. Dicesi di due canali, che, combaciandosi perfettamente, si innestano insieme.* (*Fanf.*)

2. *E semplicemente per Combaciarsi insieme.* (*Fanf.*)

† **INOSCULAZIONE.** *S. f. T. stor. nat. Combaciamento di due canali che si uniscono, e ne formano poi uno solo. Cocch. Discor. Tosc.* 1. 12. (*Fanf.*) [T.] *Avendo noi* Combaciamento, Combaciarsi, *e, d'altri modi di congegno*, Inserirsi, Metter foce, Incanalarsi, Imboccare, *e il generico* Congegnarsi, *e altri; il dottor Cocchi si tenga i suoi* Osculi. *In senso pr., l'ha Cipr.*

INÒSICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Aggiunto che, unito al nome generico di* Acido, *serve a denotare un composto particolare organico d'indole acida, avente l'odore del brodo, trovato nella carne muscolare degli animali.*

INOSITE. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Nome che si dà ad una sostanza zuccherina particolare, che fu trovata nel tessuto polmonare, nel cervello, nel pancreas, nell'intestino retto, ed anche in qualche vegetabile, come sarebbe nei fagiuoli.*

INOSPITALE. [T.] *Agg. Non ospitale, ma sovente più che la sempl. negaz. degli uffizi d'ospitalità. Aureo lat. V. anche* OSPITALE *agg. e* INOSPITO. [T.] Popolo inospitale, *che non accoglie con cordialità i forestieri, che li tratta cupidamente, duramente.* = *In senso peggiore. Car. En.* 1. 491. (*Man.*) Perchè del fato la regina ignara, Non fosse lor, per ferità de' suoi, O per sua tema, inospitale e cruda. [T.] *Virg. qui dice meno:* Pateant Carthaginis arces Hospitio Teucris, ne... Dido Finibus arceret. = *Pallav. Stor.* 2. 637. (*Man.*) I luoghi privi d'ospizi, e gli abitatori inospitali l'avrebbono posto in sommo rischio d'infortunio.

[T.] *Plin.* Il Ponto Eussino, chiamato già Axeno, per l'inospitale fierezza degli abitanti.

2. [T.] Atto, Accoglienza, Parola inospitale.

3. [T.] Luogo, Paese inospitale. *Sen.* Regno. *Ov.* Tetto non inospitale, *dice più che negare il difetto, dice ospitalità più o meno cordiale e agiata.*

4. *Di luoghi disagiati, attribuendo ad essi, quasi a pers., la facoltà e volontà dell'accogliere.* [T.] *Virg.* Scogli. *Hor.* Far via per il Caucaso inospitale. *Plin. Paneg.* Sassi ignudi e lidi inospitali abitare.

5. *Trasl.* [T.] Cime inospitali, *non solo all'abitazione degli uomini, ma alla vita d'animali e di piante. Sil.* Terra non indocile a Cerere, a Bacco non inospitale.

Più ardito, ma non impr. [T.] *Plin.* Inospitale durezza del tronco che non accoglie l'innesto.

INOSPITALITÀ. [T.] *S. f. Contr.* d'Ospitalità (*V.*). *È in Cic. Dice e l'abito e l'atto; e il non adempire gli uffizi dell'ospitalità sociale, e il far contro ai doveri dell'ospitalità, in quanto sono doveri d'umanità. Segnatam. delle pers.; non negli altri sensi not. a* Inospitale.

INOSPITALMENTE. [T.] *Avv. Da* INOSPITALE (*V.*, e *anche* OSPITALMENTE). [T.] *Tert.* Inumanamente e inospitalmente defraudare.

† **INÒSPITE.** [T.] *Inospito (V.). Più conforme al lat. coll'O; e forse in quel dell'Ar. Fur.* 4. 38. (*Gh.*) *deve leggersi l'altra forma.*

INÒSPITO e † **INÒSPITE.** [T.] *Agg. Inospitale (V.). Dal lat. aureo* Inhospitus, *e questo da* Hospitus. *È del ling. scritto, e quasi sempre del verso; ma di paesi mal atti ad ospizio potrebbesi altresì nella prosa. Ar. Fur.* 8. 19. (*Gh.*) Di balzo in balzo e d'una in altra via Aspra, solinga, inospita e selvaggia. *Mont. Il.* 16. 496. Per inospita Balza. *Petr. Son.* 143. (*C*) Per mezzo i boschi inospiti e selvaggi... Vo sicur io. *Menz. Op.* 2. 9. (*Gh.*) E non solingo Albergo o parte inospita e selvaggia.

2. *I preced. accennano a luoghi che par non ammettano ospizio alcuno; i seg., un po' meno, a luoghi che non lo ammettono agiato. Ar. Fur.* 4. 38. (*Man.*) A un tratto il colle Riman deserto, inospite ed inculto. *Segner. lett. Cos.* 6. Siamo stati a coltivare anco i Boschi, paese inospito confinante con la Sambuca. *Menz. Op.* 3. 94. (*Gh.*) Terreno inospite.

3. † *Quanto all'inospitalità degli abitanti. Rucell. Ores. in Test. scel.* 2. 63. (*Gh.*) Ma che strida son quelle?; nuova preda All'inospita riva fatta avranno.

† **INOSSARE.** *V. n. ass. Far ossa.* [T.] *Prov. Tosc.* 285. Chi presto inossa, presto infossa (*detto per la rima, ma anal. a* Disossare *e a* Incarnato *nel senso di carnagione. Di bambino che presto cresce, e presto risica di morire; e in gen. dell'ordine de' tempi, o delle cose premature*).

INOSSARE. *V. a. con ell.* (B. A.) [Mil.] *Ammannire con osso ridotto in cenere e ben macinato tavole da disegnarvi su con lo stile d'argento. Cenn. Tratt. pitt. cap.* 6. Seguitando lo inossare con quello ordine che detto ho. (*Qui a modo di Sost.*)

INOSSATO. *Part. pass. di* INOSSARE, *nel senso del secondo* Inossare. (B. A.) [Mil.] *Ammannito con osso bruciato e macinato sottilissimamente. Cenn. Tratt. pitt. cap.* 5. E viene inossata igualmente così in un loco come in un altro.

INOSSERVÀBILE. [T.] *Agg. Che non si può osservare dall'occhio dell'uomo; o difficilmente e non bene si può. Aureo lat. V. anche* OSSERVABILE. *Gal. Sist.* 331. (*C*) Le sue distanze dalla terra sono insensibilmente diseguali, e però tali differenze inosservabili. [T.] Inosservabile col mezzo de' sensi *Plin.* Corso inosservabile.

† *Il seg. traduce alla lett. quel di Catul.* Inobservabilis error, *del labirinto; dove non si può tener dietro alla via per uscirne. Tass. Ger.* 16. 1; (*Man.*) D'intorno inosservabile e confuso Ordin di logge i demon' fabri ordîro.

2. *L'es. preced. avvia al senso seg., del non poter osservare coll'opera una norma ch'altri impone, o l'uomo a sè. Guar. Past. fid.* 1. 2. (*C*) Impose ancora all'infelice sesso Una molto severa, e, se ben miri La sua natura, inosservabil legge. [T.] Precetti inosservabili.

INOSSERVABILMENTE. [T.] *Avv. Da* INOSSERVABILE. *V. anco* OSSERVABILMENTE. *Gal. Sist.* 418. (*C*) Quando ad un suo moto quieto sopraggiunga mediocre ritardamento o incitazione, le parti di mezzo... inosservabilmente si alzano e si abbassano. [T.] Moti inosservabilmente minimi.

INOSSERVANTE. [T.] *Agg. Non osservante, segnatamente nel senso mor. e soc. E come sost. V. anche* OSSERVANTE. *È in Pallad.* [Cont.] *Bandi Fior.* XXVIII. 86. In caso di contravvenzione, restino gl'inosservanti sottoposti alle pene dalle dette leggi comminate. = *Machiav. Op.* 6. 115. (*Gh.*) Erano i primi che davano cagione della inosservanza di esse (*leggi*), nè mai punivano l'inosservanti. [T.] *Ilar.* Immemore del decoro, inosservante delle amicizie.

INOSSERVANZA. [T.] *S. f. Contr. d'*Osservanza. *È del lat. argenteo. Di volontà o legge.* [T.] *È più negativa della* Trasgressione, *la quale non solo non osserva la volontà della legge o dell'uomo; ma, trapassando i limiti del bene, lo offende. G. Gozz.* Delle leggi. *Questa ha quasi sempre mal senso; ma l'*Inosservanza di legge o comando ingiusto è dovere, quando non ne segua danno morale maggiore che dall'osservarla.

[T.] Inosservanza de' patti, delle promesse, d'una condizione, d'una clausola. = *Guicc. Stor.* 16. 790. (*C*) Dimandava, per satisfazione della inosservanza della confederazione passata, grossissima somma di danari.

2. *Della pers. Guicc. Stor.* 17. 7. (*C*) Avrebbe aspettato, se Cesare, commosso dalla inosservanza del re di Francia, proponesse...

3. *Senso anche intell.* [T.] Inosservanza delle regole. — *Anco il Dati ha questa voce, che pur troppo cade dover adoprare.*

4. *Ass. in più sensi.* [T.] *Quintil.* Non paia che lo facciano per una certa inosservanza. *Svet. lo ha ass. in modo ambiguo:* Per questa inosservanza (*Augusto*), talvolta, innanzi o dopo il convito, cenava solo. *Altri interpreta Intemperanza; e allora somiglierebbe alla locuz. crist.* Inosservanza del digiuno, *e sim., ma può intendersi* Inosservanza delle consuetudini: *nelle quali, del resto, è qualcosa che fa un dovere del riguardo da averglisi.*

INOSSERVATO. [T.] *Agg. Non osservato, nel senso di Non visto e di Non riguardato con assai attenzione. Aureo lat. V. anche* OSSERVATO.

Di cosa. [T.] *Ov.* Stelle. = *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 179. (*C*) Noi medesimi passiamo molte cose inosservate, come comuni; che, se uno vi fisa per entro l'acuto sguardo, vi ritrova peso e lucentezza mirabile. *Spolver. Coltiv. ris.* 4. 675. (*Gh.*) A trar gli resta Da quelle spiche il gran, che, inosservate, Fuggita avendo la tagliente falce, Seguaci villanelle unîro in fasci.

2. *Di pers. Col* Da, *tien della forma del Part.; coll'*A, *dell'Agg. Questo è meglio e dice più. Mont. Il.* 24. 863. (*Gh.*) Di trarre, dalle guardie inosservato, Fuor del dorico vallo il re trojano (*Priamo*). *Alf. Sall. Giug.* 93. 282. Agli addentellati massi aggrappatosi, si portò orizzontalmente con li occhi al piano del castello, inosservato egli dai Numidi, tutti intenti a difendersi verso la opposta parte.

3. *Non adempito o Non voluto adempire, secondo che vale la parola* Osservanza. [T.] Inosservata legge, dovere, promessa.

4. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] *Nel § 1 abbiam visto col verbo* Passare *in forma att., ma* Cose e persone e atti passano inosservati *in forma neut.; e* Rimangono, Giacciono. *Marz.* Rimanere inosservato. *Di legge, dovere, e sim., meglio* Rimanere.

INOSSIRE. *V. n. ass. Indurirsi in ossa le parti che dovevano essere molli, Pigliare qualità di osso.* (*Fanf.*) *Cocch. Lez.* 7. (*M.*) Il muco si assoda in membrane..., che poi le arterie inossischino in molte parti,...

INOSTRARE, † **INNOSTRARE.** *V. a. Da* OSTRO. *Adornar con ostro. Appena del verso. Petr. Son.* 159. (*C*) Vedi quant'arte dora e 'mperla e 'nnostra L'abito eletto. [Val.] *Sold. Sat.* 1. L'arte che gli ossi indora e i capi inostra.

2. [Val.] **Inostrare il capo.** *Esser fatto cardinale. Buonarr. Ajon.* 2. 84. Vedete quanti cherici e prelati De' quai chi il capo ha verde e chi l'inostra.

3. *E trasl. Vinc. Mart. Rim.* 20. (*C*) Ben rende il Tebro a quel d'Arpino ancora Grazie ed onor, che col fecondo stile Le famose sue rive imperla e inostra. [T.] *Molz. Ninf. Tib.* 66. Dietro il bel piede che le ripe inostra, Avrebbe l'alma interamente pace.

4. *N. pass. Per Pigliare il colore dell'ostro, Farsi vermiglio. Menz. Op.* 1. 184. (*Gh.*) Nuova tra noi vaga d'onor fenice Ebbe lucenti, ebbe porporee penne, E la fronte che al Sol s'inostra e inaura. *E* 1. 231. Per virtù del Tauro ardente, Quando il suol s'inostra e indorasi,... *E* 1. 276. Qual rosa in te s'imperla, e qual s'inostra?

IN-OTTAVO. [T.] *Della forma di libro, pronunziasi come tutt'una voce. I cui fogli han ciascuno sedici pagine.* [T.] Un volume in-ottavo; stampato in-ottavo, Forma d'ottavo. *Come sost.* Questi son tutti in-ottavo. Un piccolo, Un grande in-ottavo; N'è riuscito un bell'in-ottavo. — *Similm.* Un in-quarto, Volume in-quarto, *e le altre forme anal.* — Un in-sedicesimo. *Ma, andando più là, per più speditezza, quand'è a modo di nome,* Un ventiquattresimo, Un trentaduesimo.

INOTTUSIRE. *V. n. ass. Diventar ottuso. Non com., ma s'intende. Magal. Lett. sc.* 85. (*M.*) Tanto il naso, quanto il palato, a lungo andare fanno piuttosto l'i callo, e inottusiscono.

IN PALESE. *Post. avverb. Palesemente, Pubblicamente. Petr. Son.* 111. (*C*) Di mostrarla in palese ardir non áve. *Bemb. Stor.* 4. 46. Di questo s'era egli minaccevolmente in palese vantato. *Medit. Arb. Cr.* 45. (*Man.*) Chi dimostrasse in palese i lividori e le sue aperture delle sue piaghe crudeli. *E* 72. Il nascondere sarà impossevole, e apparire in palese sarà intollerabile.

IN PARAGONE. *Post. avverb. Comparativamente. Sagg. nat. esp.* 192. (*C*) Perchè negli angoli laterali assai robusti, e ricchi di vetro in paragon delle facce incavate, il fuoco...

IN PARTE. *Post. avverb. Non interamente, In qualche parte. Petr. Son.* 1. (*C*) Quand'era in parte altr'uom da quel ch'io sono. *E canz.* 9. 5. Per iscolpirlo, immaginando, in parte. *Bocc. Nov.* 77. 59. Ed ancor vide in parte il corpo suo tutto riarso dal sole.

2. † *Per Intanto. Cecch. Donz.* 5. 4. (*C*) E torna appunto Il mio disegno, che era di condurre In questa casa il nuovo sposo, e in parte Andrò per Naldo, che ci aspetta in chiesa.

3. *Per In disparte. Petr. Son.* 189. (*C*) Poi le vidi in un carro trionfale, E Laura mia con suoi santi atti schifi Sedersi in parte, e cantar dolcemente. *Dant. Inf.* 4. E solo in parte vidi il Saladino.

4. **In parte** *talora si replica, e vale Tra, colla corrispondenza di* E. *Bocc. g.* 10. *n.* 8. (*M.*) Quegli che là entro rimasono, in parte dalle ragioni di Tito al parentado ed alla sua amistà indotti, e in parte spaventati dall'ultime sue parole, di pari concordia deliberarono essere il migliore d'aver Tito per parente.

IN PARTIBUS. [T.] *Voci lat. che usansi parlando it. anco da chi non sa di lat., sottint.* Infidelium, *o sim. S'intitola così il vescovo di paese dove non è libero il culto cattolico, e che ivi però non risiede. Ma può non essere paese propriam.* Infedele. *E talvolta ogni prelato non risiedente nella sua diocesi dicesi* In partibus.

2. [T.] *Fam. di cel., per abus. profana.* Re in partibus, *chi ha o prende titolo di re su paese ove non può regnare nè stare. E chiunque ha un titolo senza che possa o voglia esercitare i doveri e i diritti congiunti a quello.*

IN PARTICOLARE, e † **IN PARTICULARE.** *Post. avverb. Particolarmente. But.* (*C*) Tratta... contro la natura e contr'all'arte generalmente, e poi seguita in particolare di Capaneo. *Ricett. Fior.* 3. 7. Molt' altri medicamenti semplici, che ricercano, per la nobiltà e difficultà loro, che ne sia trattato in particulare. *E* 1. 45. L'altra spezie di manna che si porta del regno di Napoli di più luoghi, ma in particolare di Cosenza di Calavria, nasce su' frassini. *Fir. Disc. an.* 25. Ed io in particolare vi voglio arditamente dire il parere mio.

IN PASSANDO. *Post. avverb. vale Di passaggio, In un passare. Dep. Decam.* 72. (*M.*) Non sarà forse discaro al lettore ritrovarne (*parla di certe voci*) così in passando un motto, e intanto correggere un luogo notabile del Villani. *E* 75. Per dichiarare in passando questa voce. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 327. (*Mt.*) Osservisi in passando, che tanto...

IN PELLE. *Post. avverb. Superficialmente. Vit. Plut.* (*C*) *E* trovarono che non erano colpi di ferite, ma graffiature molto in pelle.

2. *Diciamo più sovente* **In pelle in pelle,** *o* **Pelle pelle,** *ass., e vale lo stesso.* [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 40. 40. Se tu gli farai (*i mattoni*) nel mezzo della state, nel seccarsi si fenderanno in pelle in pelle per il gran caldo. = *Dep. Decam.* 32. (*C*) Medesimamente diciamo pelle pelle di cosa che sia in sommo, e non addentro nell'ossa. *Red. Vip.* 1. 83. Avendola il valente notomista Tilmanno ferita in pelle in pelle sull'arco della schiena con un ago infilato d'una agugliata di refe.

E fig. Malm. 8. 58. (*C*) E ch'altro di virtù non ha scolastica Che pelle pelle l'alfabeto a mente.

IN PENDENTE. *Post. avverb. Che ancora pende, Che non è interamente terminato. Zibald. Andr.* 50. 38. (*C*) Niuno uomo è sì paguroso, ch'egli ami meglio d'esser sempre in pendente, che una volta cadere. *Sagg. nat. esp.* 224. In quest'esperienza non ci siamo per anche finiti di soddisfare, in ordine a molte particolarità che rimangono tuttavia in pendente.

2. [Cont.] *Che pende, è inclinato. Florio, Metall. Agr.* 426. Nell'incavature di queste (*travi*) da la banda ov'elle riguardano il secondo muro lungo, ficcheransi le teste d'altrettante travette ritte in pendente verso quelle che sono a l'incontro.

† **IN PERCIÒ.** *Avv. Perciò. Cavalc. Frutt. ling* 87. (*M.*) Lamentossi che ei l'avea ingannato, in perciò che gli aveva promesso di tenervelo pur tre dì, ed egli v'era stato ben venti anni. *Gr. S. Gir.* 65. (*C*) E in perciò non volse lo nostro Signore ricevere l'offerta da Cain. [T.] *Forse è da leggere* Im..., *e così nel seg.*

† **IN PERÒ.** *Avv. Però. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 160. (*M.*) E in però contra questa vanagloria e ipocrisia uno poco parliamo.

† *Però, Nondimeno. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 236. (*M.*) Non è in però da intendere in Dio alcuna divisione, nè inegualità. *V.* IMPERÒ.

† **IN PERPETUA.** *Post. avverb. Lo stesso che* In perpetuo (*V.*). *Pucc. Centil.* 80. 95. (*Man.*) Tanto fe' il Legato Che Bologna in perpetua sottomise A Santa Chiesa suo libero stato. [Val.] *E* 11. 92. La ritornata loro in abbandono In perpetua poi metter potranno.

IN PERPETUO. *Post. avverb. Perpetuamente. Ricord. Malesp.* 111. (*C*) E colui, per cui ingegno si vinse, fu fatto in perpetuo franco egli e i suoi discendenti d'ogni gravezza di Comune. *Omel. S. Greg.* E gl'ingiusti in perpetuo piangono nelle vendetta dei tormenti. *Guid. G.* 183. Deliberarono li Trojani con solenne consiglio, che Antenore in perpetuo fosse terrafinato di Troja.

IN PERSONA. *Post. avverb. Per se stesso, Da se stesso, Personalmente. Nov. ant.* 24. 3. (*C*) Venne il Saladino in persona a vedere la costuma de' Cristiani. *Fir. Trin. prol.* Mi bisogna questa mattina di buon'ora andare a Firenze in persona. *Red. Lett.* 2. 247. Giacchè così subito non ho potuto essere in persona a visitarla, per le occupazioni della Corte.

2. *Per In vece. Bocc. Nov.* 68. 8. (*C*) Ella in persona di sè nel suo letto la mise.

3. *Per Rappresentando la persona. Fior. S. Franc.* 58. (*M.*) Eccoti venire il nemico in persona di Cristo, secondo l'apparenza di fuori, e dicegli:... *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 11. Se già forse ciò non dice non in persona sua, ma in persona della Chiesa.

IN PICCOLO. *Post. avverb. In poca quantità o In piccola forma. Sagg. Nat. esp.* (*Mt.*)

IN PIEDE, e IN PIÈ. *Usato in forza d'aggiunto. Ritto. Guid. G.* 114. (*C*) Percosse sì fieramente nell'elmo Troilo, ch'era in piede, che gli fiaccò il cerchiello del suo elmo.

2. [Cont.] *Dicesi di quei pezzi che hanno la lor maggiore dimensione diretta verso l'alto. Contr. di* A giacere. *Florio, Metall. Agr.* 321. Ciascuna di queste travi fermate in piede, da la parte ov'ella riguarda l'altra trave in piè fermatagli a l'incontro, ha una incavatura.

3. *E detto di fabbriche, o sim., vale Esistente, Non ancor distrutto. Amet.* 87. (*C*) A Marte compose in forma ritonda uno onorevole tempio, il quale, ancor in piè dimorante, ornato di marmi varii la sua grandezza ne mostra.

4. [Cont.] **Stare in piede.** *Aver vigore. Dicesi di ordine che non è tolto. Bandi Fior.* XXXV. 16. Perchè da qualche tempo in qua sono state fatte in materia di corame più ordinazioni, secondo che alla giornata s'è porta l'occasione; però ad effetto che ciascun sappia quale sta in piede e quale è l'alterata, vi si manda la presente instruzione.

5. *Trasl. In fermo stato. Fr. Giord* 73. (*M.*) Onde quando la fede è in piede, non è tempo di martirio.

6. **In piè** *vale anche A piedi, In fine. Instr. Canc.* 10. (*M.*) Di tutte queste consegne si roghino i medesimi Cancellieri in piè di ciascuno di detti inventarii. *E* 32. Secondo che in piè de' detti saldi sarà loro ordinato. *Allegr.* 62. (*Man.*) Io n'ho per questa cagione fatto un rispetto, il quale vi mando in piè di questa.

IN PIENO e † IN PIENA. *Posti avverb. vagliono lo stesso che* Pienamente. *Bern. Orl.* 2. 5. 35. (*C*) Dicendo: Ecco Marfisa il brando mena; Tristo quel re, s'ella lo coglie in piena. *Car. Lett.* 1. 24. (*M.*) Iddio m'ha fatto grazia che non mi ha colto in pieno.

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 295. 49. La muraglia de' sassi stia contro a l'onde quasi un poco a pendio, acciò che il peso dell'onde che vengono... e le lor minaccie si ammorzino, e non trovando dove dar di petto in piena, ritornando indietro, non rompino ma se ne riscorrino piacevolmente.

† **INPIO.** *V.* IMPIO. [Camp.] *Boez.* II.

IN POCA D'ORA. *Post. avverb. vale In brevissimo tempo. Bocc. Nov.* 20. 9. (*C*) Con lui s'accontò, e fece in poca d'ora una gran dimestichezza ed amistà. *Segner. Pred.* 1. 3. Così morendosi in poca d'ora, mostrò quanto ciascun uomo sia sempre mal informato di ciò che passi nell'intimo di se stesso.

† **IN POCA D'OTTA.** *Post. avverb. vale In brevissimo tempo. Morg.* 10. 42. (*Man.*) Fece un macel di gente in poca d'otta.

IN POCO. *Post. avverb. In poco tempo. Dant. Inf.* 25. (*M.*) La gamba con le cosce seco stesse S'appiccàr sì, che in poco la giuntura Non facea segno alcun che si paresse.

2. [G.M.] *In breve, In poche parole. Segner. Crist. Instr.* 1. 16. Veniamo ora a noi, e ristringiamo in poco ciò che s'è detto diffusamente.

IN POI. *Post. avverb. significa Eccezione; come* Da uno in poi, *che vale lo stesso che* Eccetto che uno. *Tac. Dav. Stor.* 2. 274. (*C*) Spurinna non tanto rimproverò quanto con le ragioni mostrò la lor colpa; e tutti, dalle spie lasciatevi in poi, rimenò in Piacenza.

IN POTENZA. *Post. avverb. vale Potenzialmente. Varch. Ercol.* 281. (*C*) Onde in un piè si trova ancora in un certo modo; se non propriamente, almeno impropriamente, e certo in potenza, il numero.

IN PRESENTE. *Post. avverb. vale Di presente, Presentemente. Petr. cap.* 12. (*C*) Non avrà loco fu, sarà, nè era, Ma è solo in presente, ed ora, ed oggi. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 166. (*M.*) Eleggiamo di piangere ora in presente, per godere poi in eterno. *E Frutt. ling.* 168. Avete ora in presente lo vostro frutto in santificazione.

IN PRESENZA e † IN PRESENZIA. *Post. avverb. In presente. Fr. Giord.* 313. (*M.*) Uno uccello che abbonda molto in presenzia, c'ha bellissime penne, muda morto, e tiensi impiccato per lo becco.

IN PRIA. *Post. avverb. In prima. Del verso. Dant. Inf.* 24. (*C*) Pistoja in pria di Negri si dimagra, Poi Firenze rinnuova genti e modi. *E Rim.* 16. Io maladico il dì ch'io vidi in pria La luce de' vostri occhi traditori. *E* 36. E certo e' mi convien lassare in pria, S'io vo' cantar di quel ch'odo di lei, Ciò che lo mio intelletto non comprende. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 67. Che non può 'mmaginare, Ch'uom d'esto mondo l'ardisca a mirare, Che non convenga lui tremare in pria.

IN PRIMA. *Post. avverb. Primieramente, Imprima. Nov. ant.* 81. 2. (*C*) In prima diciamo di ciò che va innanzi alla lettera. *Gr. S. Gir.* 20. Tutti coloro che in prima si sono levati da' loro peccati,... *Red. Lett.* 2. 275. La lettera di V. S. mi ha rallegrato per più conti: in prima per vedere la cortese risposta data,...

2. *Per Avanti. Gr. S. Gir.* 20. (*C*) In prima dêe se medesimo ammendare quegli che altrui ammunisce.

3. *Per La prima volta. Rim. ant.* 1. 527. (*Man.*) In prima or m'è novelta (*novella tua*) bona giunta, La qual m'appunta...

4. *In vece di Per l'addietro. Petr. Son.* 22. (*C*) Al buon testor degli amorosi detti Rendete onor, ch'era smarrito in prima. *Cr.* 11. 16. 4. Quando la pianta si traspone, s'ella non fia piccola, sia opposta a quelle parti del cielo, come era in prima. *Segn. Stor.* 3. 71. Aggiungendo questo alla grandezza che in prima avevano i Medici, la quale stava in prima nei modi ch'io andrò con brevità raccontando.

5. *Per Piuttosto, Anzi. Vegez.* 156. (*M.*) Le caste femmine vollero in prima coi mariti vivere libere, abbiendo il capo a tempo difformato, che, intera la loro bellezza, servire a' nemici.

6. **In prima che,** *per Prima che. Dant. Par.* 30. (*C*) Verrà in prima ch'ella sia disposta. *Vit. SS. Pad.* 2. 66. (*M.*) Pregollo, che, in prima che troppo aggravasse, prendesse penitenzia.

(*Tom.*) **In prima che.** *Rut.* 1. In prima sareste vecchio che voi possiate rimaritarvi.

7. **In prima in prima.** *In forza di superl., quasi Primierissimamente. Bocc. Nov.* 85. 9. (*C*) Gnaffe! tu le dirai in prima in prima, che io le voglio mille moggia di quel buon bene... *Med. Arb. Cr.* 61. Risurgendo in sua propria persona, in prima in prima apparì glorioso.

8. *E* **In prima** *in forza di preposizione. Vit. SS. Pad.* 1. 123. (*M.*) Diventarono migliori di molti che aveano incominciato a servire a Dio in prima di loro.

9. [Cont.] *Dicesi di chi sta in quella Guardia che è la prima nel linguaggio della scherma. Agrippa, Sci. arme,* IX. Di molte altre sorti di tagli che far si ponno stando in prima, come sono mandritti, riversi, e stramazzoni, contro la battuta di spada e di mano manca, non mi par necessario parlare perchè sono assai volgari e conosciuti da ognuno.

† **IN PRIMAMENTE.** *Post. avverb. Primamente, Imprimamente, Primieramente, La prima cosa. Tes. Br.* 1. 6. (*C*) In primamente egli ebbe in pensiero,... *Tav. Rit.* In primamente dicendo ad alta voce: oggimai il mondo si può finire. *Ott. Com. Inf.* 7. 104. A vituperazione dell'avarizia fa in primamente questo. *Dittam.* 1. 22. Quando fu chiaro in primamente quello. (*L'ediz. del Silvestri, Milano* 1826, *ha:* Quando fu Curio primamente quello Che, poi ch'egli ebbe Pirro in fuga messo, *ecc.*)

† **IN PRIMIERAMENTE.** *Post. avverb. Primieramente. Tav. Rit.* (*C*) Comanda alla reina Isotta, che bea in primieramente. *Petr. Uom. ill.* In primieramente pigliarono per li campi i villani.

† **IN PRIMIERE.** *Post. avverb.* [Val.] *In primamente. Pucc. Centil.* 60. 73. Ma per gli modi, ch'ei tenne in primiere, Si fece ..

† **IN PRIMIERO** *e* † **IN PRIMERO.** *Post. avverb. In prima. Tesorett. Br.* 3. 21. (*M.*) Uscii del reo pensero, Ch'io avea in primero.

IN PRIMIS. [T.] *Voci lat., che le dicono anche gl'ignari di lat., cominciando un'enumerazione o un discorso in cui dire più cose.* [T.] *Magal. Lett.* [G.M.] *Baldovin. Comp. dramm.* In primis manderemo Via la ragazza.

[T.] *E anche l'it., parlando fam.,* In primis et ante omnia, *quando alla cosa da cui si comincia, intendasi dare importanza per cel. o davvero.*

IN PRIMO. *Post. avverb. In primo luogo, Primieramente. S. Bern. Pist.* 16. (*Man.*) Ecco, in primo abbiamo trattato l'ordine e 'l modo del vivere, e lo specchio della perfezione del vivere.

† **INPRINCIPIO.** *S. m. Principio. Fr. Sacch. Nov.* 215. (*M.*) Figliuolo, perchè tu non intenda così bene nello 'nprincipio, non te ne curare, chè io feci anche io così io.

IN PROFILO *e* † **IN PROFFILO.** *Post. avverb. Si dice del viso, o d'altre cose, o figure vedute non dinanzi, ma per fianco. Fir. Dial. bell. donn.* 411. (*C*) Chi non ha il naso nella totale perfezione, è impossibile che apparisca bella in proffilo.

[Cont.] *Vas. Scul.* VIII. E per essere tutta la figura tonda è forza che in faccia, in profilo e di dietro, ella sia di proporzione uguale, avendo ella, a ogni girata e veduta, a rappresentarsi ben disposta per tutto.

[Cont.] *E di altri corpi. Flor. Dif. off. piazze,* III. 6. Fatto questo ridutto, ivi si comincierà una o più gallerie per sboccar nel fosso, come meglio in profilo si vede nella detta figura 41 alla lettera M. *G. G. L. Mont. lun.* III. 158. Trasferite (*le ineguali*tà) vicino all'ultima circonferenza lunare dove si vedono in iscorcio e quasi in profilo, perdono assai della larghezza ed appariscono lunghe sì, ma strette e sottili.

IN PRONTO. *Post. avverb. In apparecchio, In punto, In essere. Amm. Ant.* 9. 5. 6. (*C*) Suol fare più pro, se tu abbi pochi detti di sapienzia in pronto e in uso, che non fa se tu hai apparato molte cose, e non l'abbi a mano. *Ar. Fur.* 20. 5. Dicendo: io credo che ciascun di vui Abbia della mia stirpe il nome in pronto.

IN PROPOSITO. *Post. avverb. vale Intorno, Quanto a, Nel fatto di. Sagg. nat. esp.* 249. (*M.*) Scrive il Galileo in proposito de' projetti queste precise parole. *Salvin. Annot. Mur.* 1. 259. Se il sig. Perrault non fusse morto, in proposito di Pindaro, pregherei Dio che gli rendesse il conoscimento. *Pallav. Stil.* 23. Dice Seneca in proposito delle figure. *E* 181. Ma in proposito della lingua latina parmi che s'abbagli assai spesso dagli uomini studiosi dell'eleganza, mentre...

IN PRÒPRIO *e* † **IN PRÒPIO.** *V.* PROPRIO.

IN PROSPETTIVA. *Post. avverb.* [Cont.] *Dicesi di ciò che si rappresenta in disegno secondo le regole della prospettiva. Cart. Art. ined. G.* II. 302. Mi commette per ordine di Sua Ecc. io rilievi una pianta di Fiorenza in prospettiva, e che subito vi metta mano. Respondo che nessuna pianta si lieva in prospettiva, se già sopra la pianta non si lieva lo edifizio di tutto quel che contiene la pianta, inperò fatevi dichiarare se s'ha a levar la pianta di Fiorenza o se a ritrar Fiorenza come ella sta.

IN PROVA *e* † **IN PRUOVA.** *Post. avverb. A posta, Volontariamente. M. V.* 3. 107. (*C*) Ed assai in pruova si facevano cassare per essere con lui, ed egli gli faceva scrivere. *Pass.* 155. Maggior peccato è peccare in prova e per certa malizia, che per ignoranza e per infermitade. *E* 340. Quando si considerano certe cose che intervengono per alcune cose fatte dagli uomini studiosamente ed in pruova. *Galat.* 58. Comechè pure alcune poco accorte nominino assai spesso disavvedutamente quello, che se altri

nominasse loro in pruova, elle arrossirebbono. *Giambull. Orig. Ling. Fior.* 146. (*Man.*) Comincio ad immaginarmi che voi diciate in prova così.

IN PUBBLICO. *Post. avverb. Pubblicamente. Vit. SS. Pad.* 2. 255. (*M.*) Quando gli veniva a mano alcuno uomo superbo, non lo riprendeva in pubblico, nè in proprio per non confonderlo, ma...

2. **Lasciare una cosa in pubblico** *vale Lasciarla esposta al pubblico. Fior. S. Franc.* 149. (*M.*) E per questa cagione li frati non lasciavano le cose in pubblico, perocchè frate Ginepro dava ogni cosa per amore di Dio.

† **INPUGNÀBILE.** *Agg. com.* [Camp.] *In signif. di Irrefragabile. Volg. D. Mon.* III. Questa adunque inpugnabile verità si prefigura (*irrefragabilis*).

IN PUNTO. *Post. avverb. In essere, In prossima disposizione, In assetto. Vit. Plut.* (*C*) È la città era in punto d'ardersi tutta e di perdersi. *Agn. Pand.* 71. Ove potete tenere tre cavalli, vogliatevene vedere piuttosto due ben grassi e bene in punto, che quattro affamati e mal forniti. *Alum. Gir.* 17. 29. Armati, e 'n punto ad onorare il giorno Sopra eletti corsier, coll'aste in mano.

[Cont.] *Ram. Viaggi*, I. 96. *F.* Essendo le caravelle di Portugallo i migliori navilii che vadino sopra il mare di vele, ed essendo quelli bene in punto d'ogni cosa che gli fa di bisogno, stimava non esser possibile che non potessero navigar per tutto.

2. In punto *vale anche Per l'appunto.* (*C*)

IN QUA. *Avv. di luogo e di tempo; contrario di* In là. *Verso questa parte, Da questa parte, Verso questo tempo, ecc. Bocc. Nov.* 40. 14. (*C*) E sparte le mani in qua e in là, in quest'arca trovandosi, cominciò a smemorare. *E nov.* 86. 12. Voi bevete tanto la sera, che poscia sognate la notte, ed andate in qua ed in là senza sentirvi. *Petr. cap.* 3. Volgi in qua gli occhi al gran padre schernito.

Dant. Inf. 27. (*C*) Perchè diede il consiglio frodolente, Dal quale in qua stato gli sono a' crini. *Bocc. Nov.* 7. 2. Messer Cane della Scala... fu uno de' più magnifici signori che dallo imperadore Federigo Secondo in qua si sapesse in Italia. *D. Gio. Cell. lett.* 17. 30. (*M.*) Dal principio del mondo in qua. *E* 22. 44. Considera quanti furono creati dal primo uomo in qua. *Red. Lett.* 1. 304. (*C*) Volendo a dispetto del mondo guarire dell'ipocondria, ingollai...: da allora in qua non ne ho più mai ingozzati.

2. *Serve ancora a dinotare la quantità di più d'un tal numero. Dav. Scism.* 48. (*M.*) In Parlamento dei tre Stati si vinse che i conventi da settecento ducati in qua d'entrata... fossero incamerati.

3. † **In qua addrieto, o Dirieto.** *Modi ant. che esprimono tempo passato, o il luogo antecedente di un libro, o di altro. Vit. S. Gio. Bat.* 265. (*M.*) San Bernardo dice in qua addrieto. *Gr. S. Gir.* 69. Bene sa l'uomo fermamente, che in qua dirieto sono stati fancelli e... che questi santi gradi hanno montato.

INQUADRARE. *V. a. Dividere o Scompartire in quadri, in scompartimenti di figura quadra; detto di giardini, o sim.* (*Fanf.*)

2. *E N. pass. Tansil. Poes.* 185. (*Gh.*) Guardando dal balcone o dalla loggia Su l'ampie strade onde il giardin s'inquadra,...

IN QUADRATURA. *Post. avverb.* [Cont.] *Si dice di due corpi celesti che appariscano distanti fra loro di un quarto di circonferenza di circolo massimo. Dudleo, Arc. mare*, II. 23. La luna chiara, e gialla, e in quadratura con il sole, produce ne' climi temperati de' venti tramontani.

IN QUADRO. *Post. avverb.* [Cont.] *In forma quadra. Cart. Art. ined. G.* I. 88. In questo modo lo palazzo verrà in quadro e magnifico con tutte le sue proporzioni, ed alla piazza ed alla città vostra rendarà tanta dignità, che ciascuno cittadino ne sarà ogni giorno più contento. *Biring. Pirot.* VII. 9. Volendo fare un trivello d'acciajo da commetter per trivellare cannoni o doppi cannoni, o pur che fosse saldo in punta d'un'asta di ferro, sarebbe gran difficoltà farlo che stesse bene in quadro.

† **IN QUAGGIÙ.** *Post. avverb. In queste parti giù. Fr. Giord.* 95. (*M.*) I Romani gli mandaro (*ad Alessandro*) doni e offerte, acciocchè non desse briga in quaggiù (*nel Ponente*).

†† **INQUALIFICÀBILE.** [T.] *Agg. Da non si poter qualificare, determinarne, esprimerne le qualità in modo che appaghi la mente e l'animo. Gallic., che pur troppo è penetrato in Italia, e suona biasimo, come di pers. o di cosa di cui non si saprebbe dir bene, e il male stesso è ambiguo; e, del resto, il male, come negaz., non è qualità veramente.*

INQUANTO e IN QUANTO. *Avv. Corrispondente di* In tanto, *espresso o sottinteso, vale Per quella, o Per quanta parte. Bocc. Nov.* 77. 41. (*C*) Contuttochè questo, che io ti fo, non si possa assai propriamente vendetta chiamare, ma piuttosto gastigamento, in quanto la vendetta dèe trapassare l'offesa, e questo non v'aggiugnerà. *Lab.* 33. Speranza d'alcuna salute mi recò, in quanto più facondosi a me vicino, pieno di mansuetudine mel parea vedere. *E* 65. Le boci de' quali, in quanto di così fatto amore favellano, niuno altro suono hanno nell'orecchie de' discreti e ben disposti uomini, che quello che mostra che venga alle tue. *Dant. Par.* 4. Voglia assoluta non consente al danno, Ma consentevi in tanto, in quanto teme. *E* 26. Che 'l bene, in quanto ben, come s'intende, Così accende amore.

2. *Posto assolutamente senza la corrispondenza vale che Se, In caso che, Quando. Stor. Pist.* 140. (*C*) E che in quanto elli nol facesse, egli sarebbono contro a lui in ogni suo fatto. *M. V.* 10. 5. Gli ambasciadori del Re d'Ungheria... avendo impromesso al Papa, in quanto il bisogno occorresse, che la persona del Re d'Ungheria verrebbe contro al Signore di Milano.

3. **In quanto ad uno** *vale Per parte, Per rispetto d'uno, Per ciò che s'aspetta ad uno. Ambr. Cof.* 1. 4. (*M.*) Con la qual m'è lecito..., in quanto a lui..., Ciarlare e berteggiar.

4. *Trovasi scritto anche* Inquanto. *Salv. Avvert.* 2. 2. 19. (*Mt.*) Se non inquanto, per camera terrena...

5. [T.] Inquanto *coll'A e l'infinito.* Inquanto a mantenere quel che s'è promesso, gli è un altro discorso.

[T.] *Dove ha senso di* Quanto, *sarebbe da scrivere unito; dove si contrappone a* In tanto, *disgiunto.* In tanto son da lodare i potenti, in quanto adempiono i doveri loro. Inquanto a coloro che non li adempiono, è da rispettare in essi la necessità d'un comando per l'ordine sociale, non però da onorare la vita loro se indegna. *In questo senso più com. è* Quanto, *ma l'altro, segnatam. nel ling. fam., può avere più efficacia fermando più l'attenzione.*

6. [Camp.] **In quanto,** *ellitt., per In quanto tempo. D.* 3. 2. E forse in tanto, in quanto un quadrel posa E vola e dalla noce si dischiava. *E* 22. Tu non avresti in tanto tratto e messo Nel fuoco il dito, in quanto io vidi il segno Che segue il Tauro, e fui dentro da esso.

IN QUANTO CHE. *Post. avverb. Lo stesso che* In quanto. *Urb.* 34. (*C*) In quanto che a voi non piaccia, come nell'altre cose, così in questa voglio secondare il vostro parere.

IN QUANTUM. [T.] *Latino di bassa lega, che usasi nel modo fam.* Sic et in quantum, *che vale Tanto o quanto, Così così, Con molte eccezioni.* [T.] Cosa che mi piace sic et in quantum. — Grand'uomo, sic et in quantum.

2. [T.] *Altro lat. usat. fam., ma un po' più seriamente.* In quantum possum, *Quant'è in poter mio.*

† **IN QUANTUNQUE.** *Post. avverb. In quanto, Quanto. Ovid. Metam.* (*C*) Tuttavia tenta di scemarsi le forze in quantunque egli puote.

IN QUARTA. *Post. avverb.* [Cont.] *Dicesi di chi sta in quella Guardia che è la quarta nel linguaggio della scherma. Agrippa, Sci. arme*, VIII. *v.* Voltando la mano destra in giro in quarta alta, e mettendo il piè dritto in passo largo verso la parte sinistra dell'avversario, e girando il corpo, schifaria il colpo suo, e potria ferir lui.

INQUARTÀRE. *V. a.* (Arald.) [Cors.] *Inserire tra i quarti, e dicesi dello stemma. Bart. Uom. Lett.* 2. *p.* 93. Avrebbe il Colombo medesimo guadagnato... il privilegio d'inquartar l'armi del casato coll'aggiunta del nuovo mondo ch'egli scoprì?

(Chim.) [Sel.] *Formare la lega d'oro e di argento per sottoporla all'azione dell'acido nitrico, affine di operare lo spartimento dei metalli eterogenei che siano uniti all'oro.*

INQUARTAZIONE. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Operazione dei saggiatori, colla quale si fa una lega di una parte di oro da saggiare e tre di argento, indi si tratta coll'acido nitrico, il quale scioglie l'argento e quei metalli che in piccola proporzione erano uniti coll'oro, e lascia indisciolto questo solo.*

2. *Operazione dell'arare la terra la quarta volta prima di spargere la sementa.* (*Fanf.*)

IN QUARTO. *Post. avverb.* [Cont.] *Dicesi di catena la quale ha gli anelli disposti in modo che ogni quattro si trovano, compiuto il giro intorno al suo asse, uno nella direzione dell'altro. Cit. Tipocosm.* 402. Le catene con le varie lor maniere, cioè piane, in terzo, in quarto, in sesto.

2. [Cont.] **Armare in quarto.** *Dicesi di un Parapo armato con quattro girelle. Chin. Scol. bomb.* 115. Se si vorrà armare in quarto, si haveranno due taglie con due girelle per una, cioè due di sotto e due di sopra: alla taglia di sotto si attaccarà il peso, e un capo di corda attaccarà alla taglia di sopra, all'altro capo la forza, la quale ha da essere la quarta parte del peso per sostenerlo.

3. [T.] **In-quarto.** *Forma di volume. V.* IN-OTTAVO.

IN QUATTRO. *Post. avverb.* [Cont.] *Dicesi di quattro pertiche che formano capra, essendo congiunte le loro teste e distanti un dall'altro i piedi che poggiano a terra. Biring. Pirot.* III. 10. Nel mezzo si ficchi quattro perticoni in quattro, o tre in triangulo, che faccino poco manco di mezzo braccio di vano.

IN QUELLA, e IN QUELLO. *Posti avverb. denotano tempo, e vagliono In quell'ora, In quel punto, In quel mentre. Bocc. Nov.* 63. 11. (*C*) Se non che frate Rinaldo, nostro compare, ci venne in quella. *Dant. Inf.* 8. Come i' vidi una nave piccioletta Venir per l'acqua verso noi in quella. *Tac. Dav. Stor.* 3. 303. In quella giunse Aponio Saturnino colla legione Claudiana.

2. *E talora si trova colla particella* Che. *Dant. Inf.* 12. (*C*) Qual è quel toro che si slaccia in quella C'ha ricevuto già 'l colpo mortale. *Malm.* 4. 64. Or per tornare in quel ch'i' ho timore, Che il mio grifo sia scherzo del grifone,... *Rim. ant. Guid. G.* (*M.*) In quello che d'amar non vao cessando. *Magal. Lett.* 25. *P.* 1. (*Mt.*) In quel che si sta sigillando, arriva il mio lacchè di Firenze. *E lett.* 26. Mi dite... che in quel che la leggete. *E appresso:* In quel che la leggo.

IN QUEL MENTRE. *Post. avverb. Frattanto. Fir. As.* 95. (*C*) Oltre al far prova in quel mentre dello ingegno mio, voi v'accorgerete se, come era il corpo, era asino eziandio coi sensi e colla mente. *E* 107. Nè minor diligenza di noi aveva usata in quel mentre il nostro Trasilione.

† **IN QUEL MEZZO TEMPO.** *Post. avverb. In quel tanto. Bocc. g.* 2. *n.* 6. (*M.*) La 'ndusse a doversene seco andare in Lunigiana... con la cavriuola, la quale in quel mezzo tempo era tornata.

† *Bemb. Stor.* 2. 17. (*M.*) In quel mezzo tempo tra papa Alessandro..., ed il re Alfonso... fu fatta lega. *E* 2. 27. In quel mezzo tempo, che ella grande e nubile si facesse, le fosse dato il vivere del pubblico in un monasterio.

2. † *Dicesi anche più frequentemente* In quel mezzo. *Vit. SS. Pad.* 1. 23. (*M.*) E poi che ebbe così detto, tacette un poco; e in quello mezzo pensando della smisurata benignità di Dio, anche con grande fervore incominciò a parlare, e disse:...

† **INQUERIRE.** [T.] *Inquisire* (*V.*). *Ma nel senso di Cercare intellettualmente. V. ivi*, § 2. *Sen. Pist.* 88. (*C*)

IN QUESTA, e IN QUESTO. *Posti avverb. denotano tempo; e vagliono In quest' ora, In questo punto.* [G.M.] *Dep. Decam. Annot.* 54. *In questa* è voce di quella sorte che i Latini chiamano avverbii, e non nome, e sorella carnale di *In quella*, voce alquanto più conosciuta; et importa a noi quello che a' Romani *Interea*, o *Dum haec aguntur;* e noi per altre parole diremmo: *In questo mezzo;* e più pienamente: *In questo mezzo tempo*, o pur semplicemente: *In questo tempo.*

Bocc. Nov. 28. 4. (*C*) Ed in questa s'accorse l'abate, Ferondo avere una bellissima donna per moglie. *E nov.* 77. 65. Ed in questo la fante di lei sopravvenne. *Petr. Canz.* 30. 2. Ed in questo trapasso sospirando.

2. *Colla particella* Che *vale Mentre che. Bocc. Nov.* 88. 8. (*C*) Ed in questo ch'egli così si rodeva, e Biondel venne.

3. *E per In quanto che, Perciocchè. Cavalc. Med. cuor.* 209. (*M.*) La tentazione ci dà... la pietà..., e 'l dono della scienza, in questo che ci fa conoscere il pericoloso stato di questo mondo.

IN QUESTO MENTRE. *Post. avverb. Frattanto, In questo stante. Serd. Stor.* 16. 638. (*C*) In questo mentre, Idalcam, feroce per la vittoria riportata de' nemici, mandò i suoi capitani coll'esercito nel paese Canarino.

INQUIETAMENTE. *Avv. Da* INQUIETO. *Con inquietudine. È in Amm. e nella Volg. — Circ. Gell.* 2. 62. (*C*) Voi ne dormite ancor voi la metà, e molto

più inquietamente di noi. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 44. Guardianci ancora d'andare non convenevolmente e inquietamente, come il santo Apostolo ci ammonisce, dicendo...

INQUIETANTE. *Part. pres. di* INQUIETARE. *Che inquieta. Cr. alla voc.* RIPOSARE. (*M.*)

INQUIETARE. *V. a. Tor la quiete, Travagliare. È in Colum. — Mor. S. Greg.* (*C*) I rei uomini sempre molestano i buoni, e con arroganza gl'inquietano. *But.* Accusasi questo che parla, che fu messer Farinata, del quale si dirà di sotto, d'avere inquietato e molestato la pace della sua patria. *Red. Ditir.* 43. I buon' vini son quelli che acquetano Le procelle sì fosche e rubelle, Che nel lago del cor l'anime inquietano. [T.] *Fortig. Ricciard.* 4. 30. Nè vi prenda stupor, se ci vedete Abitar fra la gente saracina, Senza che alcuno ci affanni o inquiete. *Pap. Cons. med.* 1. 138. Pertinace molestissima acidità, da cui il prefato signore viene inquietato nella bocca e nello stomaco. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 155. Con dolcezza trattare, non mai con furore, e con ira, e con dolore inquietando altrui.

2. [T.] Inquietare le coscienze; *Turbarle con scandalose contradizioni o con dubbii che risichino di mescolare le passioni agli affetti.*

3. *N. pass.* [T.] *Turbare più o meno deliberatamente se stesso per impazienza o sdegno o ira o qualsiasi moto dell'animo.* Non vi inquietate. *L'usa anche Salv. Rosa. — G. Gozz. Lett.* Perch'ella non s'inquieti di più nel suo letto. *Qui d'inquietudine crucciosa. Ma in senso men grave.* [C.] *Red. Cons.* 1. 33. Quando Sua Eminenza prenda qualcheduno di questi suddetti semplici clisteri, e che si dia il caso che non lo renda, ma li resti in corpo per lungo tempo, non se ne inquieti, ma l'abbia caro, carissimo, perchè allora il clistere fa il suo dovere, ed opera il bisogno di Sua Eminenza.

[T.] *Dell'impazientirsi. Parole che appunto esprimono il principio dell'impazienza.* Mi c'inquieterei.

4. *E fig. Segner. Incred.* 1. 20. 6. (*M.*) Parve allora che siccome la gloria più singolare di quelle acque che stanno sopra de' cieli è il non inquietarsi, a simiglianza di quelle acque che scorrono sulla terra;...

INQUIETATISSIMO. [T.] *Sup. d'*INQUIETATO *agg. Nel senso dell'inquietarsi per impazienza.* [T.] *Può l'uomo essere* inquietissimo *per dolore dell'animo o anco delle membra; e non* inquietatissimo, *ma soffrire con pazienza. Può essere* inquietatissimo *per breve e non ingiusto risentimento, chi non è d'umore inquieto.*

INQUIETATO. *Part. pass. e Agg. Da* INQUIETARE. [T.] *Not. Malm.* 1. 164. In maniera di minaccia, in particolare dalle donne inquietate da' lor piccoli figliuoli, si sente dire: Io ti darò il san Biagio e l'uscio addosso.

INQUIETATORE. *Verb. m. di* INQUIETARE. *Chi o Che inquieta. Non com. È in Tert. e nel Cod. Teod. — Uden. Nis. Proginn.* 3. 48. 124. (*M.*) Rimase stabilito con la morte di Turno, inquietatore di esso fatal viaggio. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 163. Forse piacerà al Signore quel cocchiere, inquietatore di tanti animi, ministro di tante furie, e di tanti simulacri di falsi numi, e false divinità.

INQUIETATRICE. *Verb. f. di* INQUIETATORE. *Non com. Leon. Pascol. Lett. Berg.* (*Mt.*)

† **INQUIETAZIONE.** *S. f. Lo inquietare. Dubbio in Liv.; ma Seneca l'ha. M. V. pr.* (*C*) Come sono inquietazioni di guerre, movimenti di battaglie, furori di popoli, mutamenti di reami. *E* 8. 24. Della qual cosa seguitò subitamente grande inquietazione del tranquillo e buono stato del Comune.

† **INQUIETE.** *S. f. Inquietezza, Inquietudine; contrario di* Quiete. (*Fanf.*) *È in Plin. — Galil. Lett. p.* 395. (*Gh.*) Se ben le cagioni della inquiete non sono gravissime, tuttavia l'esser molte mi molestano. [T.] *Al più, potrebbe, nel senso corp., denotare la sempl. negaz. della quiete, un conato, un momento, un principio di movimento che moto ancora non è.*

INQUIETEZZA. *S. f. Qualità e Stato di ciò che è inquieto.* (*Fanf.*) *Salvin. Disc.* 1. 12. (*M.*) Gli altri piaceri in un passaggio velocissimo consistono, e sono sempre dalla noja, dall'inquietezza, e dal rimorso accompagnati. *E* 2. 35. Aggiugni l'inquietezza, la bizzarria, la leggerezza, la stravaganza, la brama di novità, che guastano il proprio dell'amicizia, ch'è la costanza. *Segner. Sent. Oraz.* 95. Quindi l'umiliarmi stesso in tale occasione... vien passato in inquietezza ed in pena. *Baldin. Decenn.* 4. 38. (*Man.*) Lo ringraziò (*il padre*), asserendo volersi anzi morir di fame che a tale inquietezza soggettarsi.

† **INQUIETIRE.** *V. a. Inquietare.* (*C*)

INQUIETISSIMAMENTE. [T.] *Sup. d'*INQUIETAMENTE. [T.] Vanno inquietissimamente d'accordo.

INQUIETISSIMO. *Agg. Superl. di* INQUIETO. *Fir. As.* 124. (*C*) Questo dunque vi sarà il ricco premio della mia non mai simile veduta bellezza, procacciatovi con piaga mortale dalla inquietissima invidia? *Borgh. Vesc. Fior.* 469. Riuscì veramente il regno di questo Enrico inquietissimo, e per molti e varii casi e atroci, memorabile.

INQUIETO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Inquietus. *Senza quiete, Travagliato, Commosso, Tribolato. Petr. Son.* 120. (*C*) Che 'l nostro stato è inquïeto e fosco. *Circ. Gell.* 7. 170. Bene spesso tengono inquieto e sospeso l'animo vostro. [T.] *Car. En.* XII. Turno... Furïoso, implacabile, inquïeto Arde, s'inanimisce e si rinfranca Prima in se stesso. = *Red. Lett.* 2. 153. (*C*) Io non gliele scrivo per altro, se non perchè V. S. non istia coll'animo inquieto. *E nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Travagliata dallo stomaco, non con dolore effettivo, e grande, ma bensì con una certa fastidiosa ed inquieta passione.

[T.] Notti inquiete. — Sonni inquieti.

2. [T.] *Ass. Dell'animo.* Pensiero che mi tiene inquieto. — Ero inquieto del vostro silenzio.

3. *Vale anche Che dà inquietudine. Cavalc. Frutt. ling.* 201. *var.* (*M.*) La mosca è volatile, è vile e immonda, e molto inquieta.

4. [T.] *Pers. d'umore abituale e d'indole che inquieta gli altri colle sue uggiosità. Dicesi anco* Uomo difficile; *ma è meno dell'*incontentabile, *e dell'*inquieto.

INQUIETUCCIO. [T.] *Più atten. che dim. d'*INQUIETO. *P. e. di bambini.* Inquietuccio per malattia.

2. *E per Piuttosto inquieto che no, in senso più grave. Nelli J. A. Comed.* 1. 36. (*Gh.*) È un po' inquietuccia, e la grida anche un po' qualche volta.

INQUIETÙDINE. *S. f. Stato di pers. o cosa inquieta. Segnatam. dell'animo. È in Sen. e in Girol. — Cavalc. Frutt. ling.* 199. (*C*) Per lo sedere s'intende la quiete della mente, come per lo discorrere s'intende la 'nquietitudine. *Coll. SS. Pad. G.* (*M.*) Noi vogliamo pregare Iddio con puro e intero affetto del cuore, che noi per simigliante modo ci scostiamo da ogni inquietudine, e confusion delle turbe. *Bern. Orl.* 1. 12. 36. (*C*) Tu vedrai quivi, la pompa e l'onore..., E poi l'inquïetudine e 'l tormento. *Circ. Gell.* 1. 31. Sicchè noi non sappiamo ancor noi far venire delle cose di quei paesi, dove n'è abbondanza...? *T.* E con che fatica..., e con che inquietudine d'animo! [T.] *Galil. Mem. e Lett.* 2. 225. Lo farò se la istante inquietudine si abbonacerà un poco. *Bottar. Dion. Ambiz. volg.* 72. La morte dell'anima, l'inquietudine della mente, l'acciecamento del cuore.

[T.] Destare inquietudine. — Levare l'inquietudine.

[T.] *Del corpo. Salvin. Annot. Tanc.* 530. Affanno è da afa, vampa, fastidio, tedio, inquietudine, provegnente dall'eccessivo calore. = *Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Le cagiona un'inquietudine, ed un affanno non ordinario.

2. *Del moto de' corpi.* [Cont.] *Rocca, Strat. mil.* 93. Alcuni tiri d'artiglieria che per la inquietudine dell'acque non fecero effetto.

3. [T.] *Cagione che inquieta. E così porta anche il plur.* Pieno d'inquietudini. Ha molte inquietudini. — Inquietudine del dubbio.

INQUILINA. [T.] *S. f. d'*INQUILINO (*V.*); *e Agg.*

INQUILINATO. *S. m. Stato dell'inquilino. Non usit. se non nel ling. delle faccende. È in Tert. — De Luc. Dott. vol.* 2. 4. 6. *Berg.* (*Mt.*)

INQUILINO. *Agg. e S. m. Chi sta in casa altrui a pigione. Bemb. Stor.* 1. 11. (*C*) In tanto era cresciuta la insolenzia e temerità de' servi e degl'inquilini, che quasi in tutte le case indifferentemente si furava. [T.] *Anche fem. Anco i Lat. hanno es. del femm.*

2. *Abitator nel suolo altrui, od anche semplicemente Abitatore. Aureo lat.* [Camp.] *Vit. Imp. rom.* Ancora ciascuno inquilino, cioè avventiccio, volle che portasse la pensione della casa alla camera sua. = *Borgh. Vesc. Fior.* 523. (*C*) E tutti i coloni ascrittizi e inquilini. [T.] Inquilini sotto i Longobardi; *condizione servile.*

3. (Leg.) *Secondo il dritto romano, e l'uso comune, dicesi il fittuario di predio urbano.* (*Mt.*)

† **INQUINAMENTO.** *S. m. Lordamento. È in Vitr.* [Camp.] *Comp. ant. Test.* E intrò in essa (*rôcca*)... e mondolla da ogni inquinamento della gente...

(Chim.) [Sel.] *Si usa anche nel linguaggio moderno tecnico per significare lo stato d'impurità, e più spesso di alterazione delle droghe, e simili, miste o falsificate con materie eterogenee.*

2. † *Fig.* [Camp.] *Comp. ant. Test.* Spargerà sopra voi l'acqua monda, e mondaravvi dalla vostra iniquità e dalli vostri inquinamenti. = *Fr. Giord. Pred.* 9. (*C*) Dovresti avere... per iscusati i frati, quando alcun' otta ricevessero alcuno inquinamento,... È impossibile che non ricevano alcuno inquinamento.

† **INQUINARE.** *V. a. Aff. al lat. aureo* Inquinare. *Lordare. Cavalc. Pungil.* 6. (*M.*) Mangiare con le mani non lavate, non inquina e lorda l'uomo.

2. † *Fig.* [Camp.] *S. Gir. Pist.* 91. Non sarà inquinato o maculato sopra il padre o sopra la madre...

3. (Chim.) [Sel.] *Mescere materie eterogenee ad una droga, o simili, collo scopo di falsificarla per avidità di guadagno. V. anche* COINQUINARE.

† **INQUINATO.** *Part. pass. e Agg. Da* INQUINARE. (*C*)

2. † *Fig. Vit. SS. Pad.* 1. 25. (*M.*) E chi dubita che la naturale purità dell'anima, se non fosse inquinata di peccato, sia fonte e principio di virtude? *Guicc. Stor. lib.* 10. E quale generazione essere al mondo più corrotta, più inquinata, e di costumi più brutti e più perduti? [Camp.] *Gris. Om.* Credi tu ch'elli sia passato inquinato di macule? Dálli le cose sue, acciò ch'elli si netti con esse delle sue macule.

3. (Chim.) [Sel.] *Da* Inquinare *in senso di Rendere impuro o di falsificare.*

† **INQUINAZIONE.** *S. f.* [Camp.] *Inquinamento. È nella Volg. — Gris. Om.* Li luoghi abitati insieme e li deserti da ogni inquinazioni mundati reluceano.

[Camp.] † *Comp. ant. Test.* Se partorirà femmina, debbasi dupplicare li dì della inquinazione. *Qui vale l'Immondezza della Legge di Mosè.*

2. (Chim.) [Sel.] *Falsificazione delle droghe e simili fatta con materie eterogenee.*

IN QUINTO. *Post. avverb.* [Cont.] **Armare in quinto.** *Dicesi del paranco armato con cinque girelle. Chin. Scol. bomb.* 115. Per armare in quinto vi vogliono cinque girelle, tre nella taglia di sopra, e due a quella di sotto, e a questa di sotto se attaccarà il peso; vuol esser legato l'un capo della corda alla taglia di sotto, nell'altro capo la forza quale deve essere la quinta parte del peso per sostenerlo: quando si volesse anco armare in sesto, vorranno esservi due taglie con tre girelle per una, tre di sopra, e tre di sotto, il peso attaccato alla taglia di sotto, un capo di corda alla taglia di sopra l'altro capo la forza, che per sostenere il peso ha da essere un sesto di esso.

INQUIRENTE. [T.] *Part. pres. d'*INQUIRERE. *Ma il Part. è vivo, segnatam. come Agg.* [T.] Giudice inquirente. — Commissione inquirente. — Autorità.

Come Sost. [T.] L'inquirente era più impacciato o più colpevole dell'inquisito.

† **INQUÌRERE.** [T.] *V. a. Ricercare. V.* INQUISIRE.

† *In senso intell. Inquisire,* § 2. *Ott. Com. Inf.* 11. 208. (*Man.*) *V. anche* INQUIRIRE. [Camp.] *Volg. D. Mon.* II. *Boez. Com.* I. [Cast.] *Tans. Pod.* 1. = *Vit. glor. V. M.* 211. (*Gh.*) *Fr. Guid. Fatt. En.* 38. *Stat. Ord. S. Stef.* 113. *Ordinam. Cond. Miliz. fior.* 263. 268. 269. (*Fanf.*)

[T.] *Nel senso giurid.* Inquisire *non comportando il gerund., potrebbesi* Inquirendo, *sull'anal. d'*Inquirente. *V.* INQUISIRE, § 3.

† **INQUIRIRE.** [T.] *V. a. Inquirere. V.* INQUISIRE *nel senso intell.,* § 2. *Ott. Com. Inf.* 11. 208 (*Man.*) *L'es. porta il gerund.* Inquirendo, *che meglio sarebbe derivarlo da* Inquirere. *Sim. gerund. in Fr. Guid. Fatt. En.* 38. (*Gh.*) *Davil.* 6. 117. *Lenz. Specch. Uman.* (*Man.*) [Camp.] *Bibb. Matt.* 2.

† **INQUIRITO.** [T.] *Part. pass. d'*INQUIRIRE (*V.*, *e* INQUISIRE, § *ult.*). *Inquisito.* [Camp.] *Bibb. Matt.* 2. = *Davil.* 6. 117. (*Gh.*) *In ambedue gli es. è col l'ausil.*

INQUISÌBILE. [T.] *Agg. Da potervi esercitare sopra l'inquisizione, nel senso giurid.* (*V.* INQUISIZIONE, § 1.) [T.] Materia inquisibile.

INQUISIRE e † **INQUIRERE** e † **INQUIRIRE** e † **INQUERRE** e † **INCHIÈRERE** e † **INCHIÈRERE** e † **INCHIÈDERE.** [T.] *V. a. Cercare addentro e attentamente, segnatam. per conoscere fatti che siano norma a giudizio autorevole e seguito da effetto.* [T.] *Quest'è*

il più ordin. senso odierno della prima forma che sola è usit.; ma gli es. che cadono sotto le altre, anche servono a dichiararla. Molte le forme antiquate della famiglia; come Querente *per Interrogante;* Quesito *sost. e part.,* Quisito *sost.;* Requisito *non solam. sost., ma era part. pass.,* e Riquisito *part.,* e Riquisizione (*V. anco le famiglie di* Cherere e Chierere e Chesta, e *sim*). *Anco i Fr. avevano* Enquerre *per* S'enquérir, Inquester. *Rabelais,* S'enquester, *Informarsi. Nè varietà simili mancavano all'uso lat. Gloss. lat.* Inquesitio, Inquesitor. *Gl. lat. gr.* Inquesitus, Inquestus. *E il lat. aureo* Quaeso *per* Quaero. *E Pl.* Inquisitus, *Non cercato. E chi sa che* Quirito, *spiegato per Invocare i Quiriti, non venga di qui. — Ma il lat. era ben più ricco ne' composti, e col meglio determinato valore delle sue particelle.* Conquiro, *Cercare insieme con cura. E in Cic.* Conquisitio, *Leva forzata, che già ci avvia al grave senso d'*Inquisizione. *E similm.* Perquiro, *onde la nostra* Perquisizione, *vivissima cosa, come le guardie di polizia e di dogana provano quando si fanno vive.* Perquirere, *Gr.* Διαζητέω, *specialm. delle cose.* Exquiro *dice la diligenza del cercare da, del cercare continuo, esatto, secondo il valore della* ex *in* Exigo. Requiro, Ἀναζητέω, *Cercare a lungo, di nuovo, Ricercare, Richiedere da, con assai signif. fig.; e noi nel pr.* Requisizione. Anquiro, *Cercar da ogni parte, giacchè l'*Am *corrisponde al gr.* Ἀμφί, *D'ogni intorno; e questo ha senso prossimo a* Inquirere, *ma non tutt'uno. In que' di Liv.* Anquirere de perduellione, Anquirere pecunia, Anquirere capitis *ci appressiamo alla* Inquisizione. *È anche in Jul. Val.* Adinquiro. *E in Amm.* Praeterinquiro. *L'aureo* Disquiro, *come in Hor., concerne a noi la ricerca e trattazione intell. e di disputa; e piacesse a Dio che a ogni inquisizione fosse preceduta una retta disquisizione.*

2. *A ben determinare il senso spec. giova conoscere il gen.* [T.] *Isid.* Inquirimus ea de quibus dubitamus; quaerimus ignota. *Ces.* Reperiebat inquirendo. *Non si fa inquisizione se non di cosa della qual s'abbia sospetto, e si possa cercare dietro a una traccia.*

[T.] *Nel senso del Ricercar colla mente e con le parole, siccome i Lat.* Inquirere, *usavano gli ant. It.* Inchiedere (*V.*). *Anzi giova notare che, siccome* Inchiedere *agli ant. valeva figuratam. Richiedere, così in Cic.* Vera illa honestas, quam natura maxime inquirit. *Non è tutt'uno però con* Requirit.

† *Dunque nel senso intell. col* Di *poi, ass., che pare forma neut., ma è ell. dell'att. Sen. Pist.* 88. (*C*) La naturale (*filosofia*) inquerisce, e cerca della natura delle cose. *E* 121. Io voglio che tu mi lasci, in questo mezzo, cercare e inchiedere delle cose.

† *Con altre partic. poi.* [Camp.] *Volg. D. Mon.* II. Resta ora della verità della seconda inquirere, cioè: se il popolo... (*lat.* Inquirere). *Boez. Com.* I. Sapeva inquirere quale spirito volta lo mondo stabile con uno moto circolare. = *Sen. Pist.* 118. (*C*) Inquisiamo qual cosa è bene, cioè ricerchiamo, perocch'egli è stato terminato (*definito*) per diversi modi. *Ott. Com. Inf.* 16. 306. Sottilizzando inchierono ed esaminano e speculano sotto che intenzione... gli uomini procedono a fare veruna cosa.

† *Ancora più ass. Ott. Com. Inf.* 11. 208. (*Man.*) Ne dilucida, inquirendo e raziocinando, lo intelletto.

3. *Del cercare, rispetto alla pratica.* [Cast.] *Tans. Pod.* 1. E quai siano i vicin' inquirer prima Che gli alberghi o i poderi abbiam noi tutti, È di momento assai più ch'uom non stima.

† *In senso ostile. Fr. Guid. Fatt. En.* 38. (*Gh.*) Sempre andò inquirendo e cercando com' io fossi morto (*cercando come uccidermi*). Cercare, *secondo l'orig. di* Circum, *può qui denotare qualcosa più; e adombrare la diff. tra* Inquirere e Anquirere.

4. † *Del Cercare negli altrui portamenti in gen., senza deliberata intenzione di giudizio sinistro. Corsin. Ist. Mess.* 3. 220. (*Gh.*) Cortes era tutto in pensare a' mezzi per inquisire e per appurare l'intenzione di quella gente. *Vit. Barl.* 10. (*C*) Lungo tempo stette nella città, ed inchiese la maniera di Giosaffà, e di tutti i suoi sergenti. *Salvin. Disc.* 2. 90. S'inquisisca e s'intenda com'egli si porta co' suoi.

5. *Senso sinistro. Vit. Glor. V. M.* 211. (*Gh.*) Sentendo li Giudei la venuta di questo solenne ambasciatore, dubitando forte, instantemente voleano inquirere la cagione da Pilato.

6. *Quasi fig. Corsin. Ist. Mess.* 1. 41. (*Gh.*) Ben sappiamo che non si dêe tacere nell'istoria quello che si vede degno di biasimo;... ma l'inquisire maliziosamente le altrui azioni, e riferir per vere le cose immaginate, nasce da una cattiva inclinazione. [T.] *Cic.* Nimium inquirens in se.

7. *Senso più espressam. giudic. V. anco* Inchiedere, § 5. *Lenz. Specch. Uman.* (*Man.*) Dipoi che il romore fu chetato, fortemente si inquirì di chi fosse stato levatore o consentitore a tanto maleficio. *Stat. Ord. S. Stef.* 113. (*Gh.*) A fine che i delitti non rimangano impuniti, sia lecito al consiglio... indurre testimonii ex officio, e ammonirli e inquirere della verità. [T.] *Quintil.* Inquirere de... *Cic.* Inquirere in competitores. = *G. V.* 8. 87. 2. (*C*) Fecer venire in Firenze lo esecutore degli ordinamenti della giustizia, il quale dovesse inchiedere e procedere contro ai grandi che offendessero a' popolani.

8. *Più espressam. att. Della pers. Stat. Ord. S. Stef.* 109. (*Gh.*) Il consiglio inquisisca i cavalieri di qualunque malefizio e delitto di che gli sarà porta denunzia. *Davil.* 6. 117. E che non potesse essere inquirito per alcuna passata azione e delitto.

9. *Att. Della cosa. Salvin. Disc.* 1. 195. (*C*) Non avrebbero d'uopo i giudici di inquisire, e di cercare per via di martori la verità dai delinquenti. [Camp.] *Bibb. Matt.* 2 E, mandando, uccise tutti i fanciulli ch'erano in Bethlem e ne' confini suoi, da due anni in giù, secondo il tempo che avea inquirito da' Magi (*quod exquisierat a Magis*). *V. nel Part. altri es. del v. coll'ausil.*

INQUISITIVO. [T.] *Agg. Che tende all'inquisizione del vero, segnatam. nel senso intell.; giacchè nel giurid. piuttosto dicesi* Inquisitorio. *Senonchè nel processo inquisitorio possonsi adoprare tali o tali mezzi* inquisitivi.

[T.] Argomentazione inquisitiva o dimostrativa. — Dialoghi inquisitivi di Platone, *quelli in cui cercasi a passo a passo la verità, invece di disputarne o di spiegarla in discorso continuato.* Genere inquisitivo. — Metodo inquisitivo. *Boez.* La dialettica, come inquisitiva, apre la via a tutti i metodi.

[T.] *E non solo delle domande* Inquisitive, *ma delle risposte altresì, in quanto son gradi d'un esame inquisitivo, mettono sulla via d'altre domande e questioni, ajutano la mente alla ricerca e alla determinazione del vero. In senso scettico, diverso dal nostro, il Montaigne:* Une façon de répondre enquestante et non résolutive.

INQUISITO. [T.] *Part. pass. d'*Inquisire.

[Cast.] *Colui a cui si è formato processo giudiziario addosso, e non giudicato ancora dai tribunali.* = *M. V.* 9. 15. (*C*) Essendo... qualunque uficiale inquisito, metrechè durasse il tempo dell'ambasciata, si sospendea il processo. [Cont.] *Stat. Cav. S. Stef.* 151. Se i cavalieri inquisiti o querelati si trovassono essere ne' detti termini impediti, e lo proveranno legittimamente, come dire se fussono ammalati, debbano produrre fede di mano del medico. = *Cron. Morell.* 107. (*Man.*) Sentendo le novità sute in Firenze, e come il figliuolo era inquisito, venne di qua subito. *Benv. Cell. Vit.* 3. 418. Son inquisito a torto, e la mia barca Fragil sommerge. [T.] *Stat. Lajatic. — Lett. Fior.* 1500.

2. *Come Sost. M. V.* 9. 15. (*Man.*) Gl'inquisiti non s'osavano rappresentare (*presentarsi*), veggendo l'uficiale coraggioso e disposto a punire. *Bocc. Nov.* 6. 3. [Cast.] *Nard. Ist. Fior. lib.* VIII, § XLIV. Sopra il peccato del quale lo inquisito era incolpato. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 49. Condurgli davanti l'inquisito. [T.] *Anche femm.* La inquisita. *Ma non suona bene, perchè non si vorrebbe che donna fosse soggetta a inquisizione.* Senonchè, più ambiranno di farsi inquisitrici, e più saranno inquisite.

INQUISITORE. [T.] *S. m. Dal senso gen. dell'aureo lat., a noi venne a significare segnatam. Chi ricerca, con autorità, più o meno legittima, persone e cose sospette, per reprimere o punire quelle, rendere innocue queste e allontanarne il pericolo. Salvin. Disc.* 1. 198. (*C*) E innacquavano loro in siffatta guisa quella potenza coll'aggiugnervi sopraccapi e inquisitori di Stato quali erano gli Efori. *Luc.* 1. *V.* I tribuni... erano inchieditori di dritti e di torti.

[T.] Inquisitore *in senso giurid. ha Cic.* — *Commissarii dal Senato rom. nominati per qualche straordinario processo, come quel di Milone uccisore di Clodio.*

[T.] I tre inquisitori di Stato della repubblica di Venezia, istituiti nel 1501, segnatamente per dileguare i sospetti de' pericoli politici; ma talvolta aggravarono e i sospetti e i pericoli. — Inquisitori di terra ferma, mandati ogni cinqu'anni per tenere giudizi straordinarii.

2. *Uso rel., se uso rel. può dirsi. Magistrato che Teodosio istituì alla fine del* IV *sec. contro gli eretici. Bocc. Nov.* 6. 1. (*C*) Fu... nella nostra città un frate Minore, inquisitore della eretica pravità. [T.] Ma avvertasi che anco gli eretici si divertivano a essere inquisitori; e Dio ci scampi dagli inquisitori liberali. — Inquisitor della fede; ma la fede non ne ha di bisogno. — Inquisitor generale. — Grande inquisitore. — Il padre Inquisitore. = *Franc. Sacch. Nov.* 11. *tit.* (*C*) Alberto da Siena, richiesto dall'inquisitore...

3. *Per estens. Ross. Svet. Vit.* 1. 73. (*Man.*) Come che egli fusse acerbissimo inquisitore e punitore de' (*soldati*) fuggitivi e scandalosi,... mostrava di non se ne accorgere.

4. *Fam.* [T.] *Di chi accipigliato e minaccioso indaga o pare che indaghi.* Un fare d'inquisitore.

Anche come Agg. [T.] Occhio inquisitore.

5. [T.] *In Gioven.* Inquisitore, *la spia. V. anche* Inchieditore, § 2.

6. † *Senso intell.* [T.] *Sen.* Della natura (*delle cose naturali*). = *Serm. S. Ag. D.* (*C*) Pronunziator de' santi e divini luoghi (*della Scrittura*), e inquisitor de' predetti.

INQUISITORELLO. [T.] *S. m. Dim. d'*Inquisitore. *Se vezz. o dispr., altri dica. V.* Inquisizioncella.

†† **INQUISITORIALE.** [T.] *Agg. Che concerne gl'inquisitori o l'inquisizione, o Che è da inquisitore o da inquisizione. Quasi sempre può dirsi* Inquisitorio, *che è forma più spedita e più secondo le anal.*

INQUISITÒRIO. [T.] *Agg. Di o Della inquisizione, o Che la concerne o Che le somiglia.*

[T.] Potere inquisitorio.

[T.] Processo, Azione inquisitoria.

2. *Che somiglia a inquisizione, in senso di biasimo.* [T.] *Alf.* Libertà inquisitoria (*e ne abbiamo*). — Zelo inquisitorio, *più austero che caritatevole, più per dannare che per riparare.*

[T.] Maniere, Parole, Cipiglio inquisitorio.

[T.] Visita inquisitoria, *e fatta dall'inquisitore o da'suoi messi; e fatta anche da certi che diconsi amici, per fiutare, denunziare, divulgare scandali, ai quali la piccolezza delle intenzioni non scema gravità.*

INQUISITRICE. [T.] *S. f. d'*Inquisitore; *e come Agg. È in Latt.* [T.] Tra le donne liberali, ce n'è che promettono buone inquisitrici.

[T.] Autorità inquisitrice. — Commissione.

2. [T.] Amicizia, Critica inquisitrice. *V.* Inquisizione, § *ult.*

INQUISIZIONCELLA. [T.] *S. f. Dim. d'*Inquisizione *per eufem.* [T.] C'è degl'inquisitorelli di conversazione, che, con le loro inquisizioncelle liberalesche anzi eroiche, applicano al santo Uffizio l'omeopatia.

INQUISIZIONE. [T.] *S. f. Atto e Azione dell'inquirere e dell'inquisire, Uffizio ed Effetto. Aureo lat.* [T.] *Della diff. tra* Disquisizione *e altri aff., V.* Inquisire. Perquisizione *è Ricerca per mezzo a molte cose;* Inquisizione, *Ricerca addentro a una cosa, o a più insieme che facciano un tutto reale o imaginato. La prima concerne specialm. le cose; la seconda, le pers. e gli atti; o se cose, in quel che concernono le pers. — Più aff. a* Inquisizione, Inchiesta; *ma con differenze.* Inchiesta, *Ricerca con prove fatta dall'autorità giudiciale o da altra, segnatam. interrogando testimonii.* Inchiesta del Parlamento, del Ministero; Inchiesta del primo contro il secondo. — Tra gl'inchiedenti è a chi preme evitare l'inquisizione. — Inchiesta commerciale sugli zuccheri, sugli olii, sui poderi. — Inchiesta per la canonizzazione. *Nel senso più prossimo a* Inquisizione, *V.* Inchiesta, § 3. *Avevano anche* Inchierimento (*V.*), *ma non nel senso d'*Inquisizione.

2. *A* Inchierimento *s'accosterebbe il senso intell. non assai com. d'*Inquisizione. [Camp.] *D. Mon.* 1. È di necessità in ciascuna inquisizione avere notizia di alcuno principio, nel (*al*) quale analiticamente si ricorra (*in qualibet quaestione*). *E Conv.* IV. 7. Sanza altro rispetto, sanza inquisizione d'alcuna ragione, gentile è chiamato. = *Gal. Sist.* 365. (*C*) Il cessare di tal inquisizione, e rimettersi al semplice detto del Copernico, può ben bastare a convincer l'uomo.

3. † *In senso sim., l'Espressione della ricerca, aff.*

a Questione. [T.] *Com. Dant.* 2. 175. A questa inquisizione si risponde così: che... sempre ha bisogno d'adorare (*pregare*) e non restare.

4. *Il senso più com. è disgraziatamente Indagine da chi ne abbia autorità o se l'arroghi mossa a cercare le prove de' fatti che denunziansi come degni di punizione o di biasimo.* [T.] Inquisizione del misfatto, del fatto. — Inquisizione sul...; *quando non si sa se sia materia inquisibile, se il giudizio debba risultare pro o contro.* — Inquisizione contro..., *dimostra, se non passione ostile, pregiudizio avverso; nè tal forma dovrebbe mai essere, almeno per pudore, adoprata.* = *G. V.* 7. 29. 2. (*C*) Fece per via di giudicio formare inquisizione contro a loro. [T.] *Plin. ep.* Postulare inquisitionem in aliquem. *Sall. Jug. R.* 128. *var.* Il popolo, è incredibile a dire come fue acceso, e volonteroso, e con quanto studiamento comandòe che l'inquisizione fusse fatta. *G. V.* 8. 41. 1. E 'l popolo si turbò forte; e funne fatta inquisizion per (*dalla*) la Signoria. *Plin.* Agere. — Azione giuridica della inquisizione; *Azione inquisitoria.* Fare *è più gen., e ha il senso anche del* § 3; Formare *è giurid., più solenne, o più regolare, almeno in apparenza, e spesso più pedantesco.* [Cont.] *Stat. Fior. Calim.* 1. 71. Inquisizione, per officio de' signori Consoli segretamente fatta per testimoni a' quali non tocchi il fatto; e per piuvica fama e per presunzioni e certi indizi verisimili. [Val.] *Pucc. Centil.* 88. 63. Per certi... Contro a' quali formò la 'nquisizione. [T.] *Senso sim. ha* Istituire, *ma più di proposito.* — Chiedere, Provocare un'inquisizione. *Plin.* Commetterla ad altri.

A Roma l'accusatore dicevasi fare la inquisizione *per raccogliere la materia dell'accusa.* [T.] *Cic.* Avend'io chiesto brevissimo tempo per fare la inquisizione in Sicilia.

5. † *L'accusa stessa.* [T.] *G. V.* 8. 96. 3. Fu data una inquisizione, ovvero accusa, alla podestà... contro a m. Corso. = *Franc. Sacch. Nov.* 114. (*C*) Stando alcun dì, il cavaliere è richiesto che si vada a scusare dell'inquisizione. *E* 116. Come lo inquisitore il vide, disse: Fatti in qua, ad escusarti d'una inquisizione.

6. *L'atto d'accusa; o, più in gen., I documenti della inquisizione.* [T.] *Ar. Negr.* 2. 3. Delle quali (*carte*) si fan libelli, cedule, Inquisizioni, citatorie, esamine, Istrumenti, processi, e mille altre opere De' rapaci oratori.

7. *Tribunale e Giurisdizione ecclesiastica eretta in Ispagna, in Portogallo, in Italia, nelle Indie... per inquisire e procedere contro i Giudei, i Mori, gl'Infedeli, gli eretici, gli stregoni, i miscredenti. Detto anche* Il Tribunale del Santo Uffizio. (*M.*) [T.] Tribunale della... — La Santa (*ma c'è miglior modo di santificare il nome di Dio*). = *Vinc. Mart. Lett.* 32. (*C*) Da' ministri di Cesare non s'è mai proposta in questo regno generale inquisizione, ma un modo di persecuzione contra gli eretici soli. *E* 72. (*Man.*) *Segner. Pred.* 5. 9. (*C*) Adunque che ci servono al mondo le Inquisizioni?... Se dovessero essere strascinati all'Inquisizione tutti coloro che...

Impr., perchè Dio non ha di bisogno di Quaerere: *e fra gli uomini la smania dell'*Inquirere *vien dalla smania dell'*Acquirere *e del* Conquirere. *Segner. Pred.* 5. 9. (*C*) Oltre l'inquisizione terrena, v'è la celeste. Quella condanna gl'increduli che...

8. *L'*Inquisizione *personif. è il tribunale, l'autorità, anco rappresentata da un solo; come la* Podestà *diventò il* Podestà. [T.] Accusato alla..., Tratto alla... — Carceri della...

9. [T.] *Per estens., anco in cose soc., dove non segue e condanna giurid. e pena,* Inquisizione *ha senso di sospetto, più o meno ostile, d'intenzione a punire.* Arbitraria, Severa, Minuta. = *Bocc. Nov.* 16. 36. (*C*) Siccome uomo che astutissimo era, fatta inquisizione di questa opera...

[T.] La maldicenza, la curiosità, esercitano sui fatti altrui una inquisizione nojosa, ridicolosamente crudele, licenziosa pedantescamente. C'è taluni che esercitano l'inquisizione verso gli amici stessi. *Hor.* At tibi contra Evenit ut vitia inquirant tua rursus et illi.

[T.] Inquisizione della vita, delle intenzioni segrete.

[T.] Inquisizione letteraria, esercitata da critici venali o maligni, per denunziare alla polizia colpe politiche nelle opere dell'ingegno.

† **INRACCONTÀBILE.** *Agg. com. Da non potersi raccontare. Pallav. Stor. Conc.* 17. 499. (*M.*) Dimandarono mutazioni piccole ed inraccontabili.

INRACQUISTÀBILE. [G.M.] *Agg. com. Che non si può racquistare, recuperare. Pros. Fior. v.* v. *part.* 2. *p.* 211. Ma fugge intanto l'inracquistabile tempo, per usar le parole del poeta. (*Virg.* Irreparabile.)

† **INRADIARE.** *V.* Irradiare.

† **INRADIATO.** *V.* Irradiato.

† **INRADIAZIONE.** *V.* Irradiazione.

† **INRAGIONÈVOLE.** [T.] *Irragionevole* (*V.*). *Pallav. Stor. Conc.* 1. 676. (*C*)

† **INRAGIONEVOLMENTE.** [T.] *Irragionevolmente* (*V.*). *Med. Vit. Crist. D.* (*C*)

INRAMARE. *V. a.* (Chim.) [Sel.] *Coprire una superficie conduttrice di rame metallico. V.* Irramare.

INRAMATO. *Part. pass. e Agg. Da* Inramare. [Cont.] *Coperto di rame. Cr. B. Naut. med.* v. 510. Cannone petriero da tirar palle di pietra, lanterne, scaffie e tonnelletti pieni di dati di ferro, ovvero scaglie di sassi, fascetti di catene e balle inramate.

† **INRANCIDIMENTO.** *V.* Irrancidimento.

† **INRANCIDIRE.** *V.* Irrancidire.

† **INRARIRE.** *V. n. ass.* [Cont.] *Divenir meno denso, ossia più raro. Fausto da Long. Meteor.* 38. Nel mezzo dì, per lo estremo caldo, il mare inrarisce e gonfia in quella parte dove corre l'acqua, e ritorna verso il settentrione.

† **INRAZIONÀBILE.** [T.] *Irrazionabile* (*V.*). [Camp.] *Gris. Om.* = *Dial. S. Greg.* 3. 10. (*C*)

† **INRAZIONABILMENTE.** [T.] *Irrazionabilmente* (*V.*). [Camp.] *Boez. Com.* 1. = *S. Ag. C. D.* 12. 20. (*C*)

† **INRAZIONALE.** [T.] *Irrazionale* (*V.*). *Benv. Cell. Vit.* 3. 441. (*Man.*) *Bern. Rim.* 1. 72. (*C*) *S. Ag. C. D.* 5. 7.

† **INRAZIONALITÀ.** [T.] *Irrazionalità* (*V.*). [Cors.] *S. Ag. C. D. lib.* 12. *cap.* 17. = *Pap. Umid. e Secc.* 40. (*Gh.*)

† **INRAZIONEVOLMENTE.** [T.] *Irragionevolmente* (*V.*).

IN REALTÀ. *Post. avverb. In effetto, Realmente; contrario di* Apparentemente. *Gal. Sist.* 437. (*M.*) Dico però probabile in apparenza, ma non già in esistenza e realtà. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 529. E in realtà, se ho da dire il mio proprio e natural sentimento, dispiacemi... *Segner. Crist. Instr.* 2. 3. 6. (*Mt.*) I grandi del mondo in realtà non possono nulla.

INRECUPERÀBILE. *V.* Irrecuperabile.

INRECUPERABILMENTE. *V.* Irrecuperabilmente.

† **INREFLESSO.** [T.] *Agg. Non riflettuto. Cavalc. Frutt. Ling.* 94. (*Man.*) Una indeficiente ed inreflessa intenzione, e quasi un risolvimento di cuore, e trasformamento in Dio. [T.] *I Fr. hanno* Irréfléchi. *A noi suonerebbe non bene* Irriflettuto; Non riflettuto, *e anche* Non riflesso *non denoterebbe forse nel ling. psicologico quella condizione di spirito che di* Inreflesso, *quale appar nell'es. del Cavalc.; cioè non in senso di biasimo, ma del non avvertire che l'anima fa la propria operazione diretta.* Inreflessi *sono in questo rispetto anche l'estasi e l'estro.*

† **INREFRAGÀBILE.** [T.] *Irrefragabile* (*V.*). [Camp.] *Serm.* 21. = *Viv. Prop.* 99. (*C*)

† **INREFRENÀBILE.** *V.* Irrefrenabile.

† **INREFRENABILMENTE.** *V.* Irrefrenabilmente.

† **INREGOLARE.** [T.] *Irregolare* (*V.*). *Maestruzz.* 2. 29. 2. (*C*) *Sen. Declam.* 8.

† **INREGOLARITÀ.** [T.] *Irregolarità* (*V.*). *Maestruzz.* 2. 53. (*C*) *E* 54.

† **INREGOLATO.** [T.] *Agg. Sregolato* (*V. questo e* Irregolato).

† **INREGULARE.** [T.] *Irregolare* (*V.*). *Serm. S. Ag.* 32. (*C*)

† **INRELIGIOSAMENTE.** [T.] *Irreligiosamente* (*V.*). *S. Ag. C. D.* (*C*)

† **INRELIGIOSITÀ.** [T.] *Irreligiosità* (*V.*). *S. Ag. C. D.* (*C*) [Camp.] *Pist. a Paul.*

† **INRELIGIOSO.** [T.] *Irreligioso* (*V.*). *S. Gio. Grisost.* 112. (*C*)

† **INREMEÀBILE.** *V.* Irremeabile.

† **INREMEDIÀBILE.** *V.* Irremediabile.

† **INREMEDIÉVOLE.** *V.* Irremedievole.

† **INREMISSÌBILE.** *V.* Irremissibile.

† **INREMUNERÀBILE.** *V.* Irremunerabile.

† **INREMUNERATO.** *V.* Irremunerato.

† **INREPARÀBILE.** *V.* Irreparabile.

† **INREPARABILMENTE.** *V.* Irreparabilmente.

† **INREPRENSIBILE.** *V.* Irreprensibile.

† **INREPRENSIBILITÀ.** *V.* Irreprensibilità.

† **INREPROBÀBILE.** *V.* Irreprobabile.

† **INREPUGNÀBILE.** *V.* Irrepugnabile.

† **INRESISTÌBILE.** *V.* Irresistibile.

† **INRESOLUTEZZA.** *V.* Irresolutezza.

† **INRESOLUTÌSSIMO.** *V.* Irresolutissimo.

† **INRESOLUTO.** *V.* Irresoluto.

† **INRESOLUZIONE.** *V.* Irresoluzione.

INRESPIRÀBILE. [T.] *Agg. Contr. di* Respirabile. [T.] Aria inrespirabile, *che non può essere sanamente respirata da uomini o da animali. V. in senso anal.* Inespirabile, *che non è punto usit.*

† **INRETAMENTO.** *V.* Irretamento.

† **INRETARE.** *V.* Irretare.

† **INRETIRE.** *V.* Irretire.

† **INRETITO.** *V.* Irretito.

INRETRATTÀBILE. *V.* Irretrattabile.

† **INRETRO.** *Avv.* [Camp.] *Addietro, Indietro. Purg. S. Patr.* Allora li demonii dissero allo Cavaliere: che se ello non tornasse inretro, ch'elli li facevano patere tutte quelle pene.

† **INRETTAMENTE.** [T.] *Avv. Da* In *e* Retto, *più o meno contr. a* Rettamente. [T.] *Gloss. Arab. lat.* Inrectum, falsum. *Nel pr. Non.* Inrecto, seu intorto vulpium cursu. *V. anco* Inrettitudine. = *Belc. Vit. Colomb.* 265. (*Mt.*) Quante (*volte*) risponde inrettamente, tante volte le dá nella bocca col suol della scarpetta. (*Se non è err.*)

INRETTITÙDINE. [T.] *S. f. Contr. di* Rettitudine, *segnatam. nel senso mor. e civ. V.* Inrettamente. *Non usit., ma può giovare alla proprietà del ling. filos., in quanto tra la* Rettitudine *esatta e la* Tortezza *e il* Torto *possono essere gradi molti.*

† **INREVERBERATO.** *V.* Irreverberato.

† **INREVERENTE.** *V.* Irreverente.

† **INREVERENTEMENTE.** *V.* Irreverentemente.

† **INREVERENTÌSSIMO.** *V.* Irreverentissimo.

† **INREVERENZA.** *V.* Irreverenza.

† **INREVOCÀBILE.** *V.* Irrevocabile.

† **INREVOCABILMENTE.** *V.* Irrevocabilmente.

† **INREVOCHÈVOLE.** *V.* Irrevochevole.

† **INREVOCHEVOLMENTE.** *V.* Irrevochevolmente.

† **INRICCHIRE.** *V.* Irricchire.

† **INRICCHITO.** *V.* Irricchito.

INRICOMPERÀBILE. *Agg.* [Camp.] *Che non si può ricomperare. Non com., ma da non rigettare. Metam.* vi. La inricomperabile virginitade si sarebbe issuta la mia anima senza macula di peccato. (*Qui fig.*)

INRICOMPERABILMENTE. *Avv. Da* Inricomperabile. *Senza potersi ricomperare. Pist. S. Gir.* 380. (*M.*) Vedendo in te sua sirocchia quel tesoro della verginità, ch'ella ha inricomperabilmente e sì tosto perduto. (*Qui fig.*)

† **INRICORDEVOLE.** *V.* Irricordevole.

INRIDUCÌBILE. *Agg. com. Che non può ridursi. Bellin. Disc.* 2. 155. (*M.*) Confusioni inriducibili a ordinanza. *E* 159. Ed eccoci a quel passo chiamato di confusione inriducibile all'ordinanza.

† **INRIGARE.** *V.* Irrigare.

† **INRIGAZIONE.** *V.* Irrigazione.

† **INRIGIDIRE.** *V.* Irrigidire.

† **INRIGIDITO.** *V.* Irrigidito.

IN RIGUARDO. *Post. avverb. Quanto, Per quanto spetta. Segner. Mann. Febb.* 26. 3. (*M.*) In riguardo al tempo futuro. *E appresso:* In riguardo al tempo presente.

† **INRIMEDIÀBILE.** *V.* Irrimediabile.

† **INRIMEDIABILMENTE.** *V.* Irrimediabilmente.

† **INRIMEDIATAMENTE.** *V.* Irrimediatamente.

† **INRIMESSIBILE.** *V.* Irrimessibile.

INRIMUNERATO. *Agg. Lo stesso che* Irremunerato (*V.*). *But. Purg.* 6. 1. (*C*) Niuno bene è inrimunerato.

INRIMUTÀBILE *e* † **IRRIMUTÀBILE.** [T.] *Agg. Contr. di* Rimutabile. *La sua diff. da* Immutabile *vien dal valore della* Ri *annessa; onde appare più pr. parlando di mutamenti varii e spontanei, o che tali pajono. Non com. Cavalc. Specch. Cr.* 201. (*C*) Mirabile cosa è, l'uomo... fra tanti mutamenti di cose, ed a tanti accidenti tenere stato di animo irrimutabile. [T.] Potrebbe l'uomo essere inrimutabile, in quanto non si rimuta leggiermente più volte e del tutto; non però rimanere immutabile in una opinione o deliberazione. *V. anco* Immutabile, Incommutabile, Impermutabile.

† **INRIPRENSÌBILE.** *Agg. com.* [Camp.] *Irreprensibile, ecc. S. Gir. Pist.* 2. Conviensi che questo cotale sia inriprensibile, ed uomo che non abbia avuto se non una moglie. *E Pist.* 3. Ogni cosa fate senza mormorazione, e allegramente siate inriprensibili e semplici, come i figliuoli di Dio immaculati. *E Pist.* 70. Certamente si conviene che il vescovo sia inriprensibile, sobrio, pudico...

† **INRISERVATO**. *Agg. Non riservato, Senza circospezione. Bemb. Lett.* 2. 3. 31. (*M.*) Oltra che arei destato qualche cane che agognerebbe di mordermi, vedendomi inriservato.

† **INRISIONE**. *V.* Irrisione.

† **INRISOLUTEZZA**. *S. f. Lo stesso che* Irresolutezza. (*Fanf.*)

† **INRISOLUTO**. *V.* Irrisoluto.

† **INRISORE**. *V.* Irrisore.

IN RISPETTO. *Post. avverb. In confronto. Segner. Mann. Febbr.* 26. 3. (*M.*) In rispetto ai tormenti in cui son caduti, tutti i loro godimenti furono inezie. *E Apr.* 11. 4. Forse che in rispetto a Dio tu puoi dire di vergognartene?

[Cont.] *Nel signif. di In ispecie. Barbaro, Arch. Vitr.* 353. L'aere e l'acqua non sono assolutamente gravi, nè lievi, ma in rispetto. Perchè l'aere all'acqua soprasscende, al fuoco discende, l'acqua sale sopra la terra, e cade nello aere.

† **INRITAMENTO**. *V.* Irritamento.

† **INRITARE**. *V.* Irritare.

† **INRITARE**. *V. a.* [Cont.] *Rendere irrita o di niun effetto una deliberazione, una legge. V.* Irrito. *Sforza F. Lett.* III. Quando se facesse nova intelligenzia, sería pure prejudicare a quella, ed inritare la nominazione fatta da Senesi per dette due parte, e darli umbra e suspetto.

† **INRITATO**. *V.* Irritato.

† **INRITAZIONE**. *V.* Irritazione.

† **INRITROSIRE**. *V.* Irritrosire.

† **INRITROSITO**. *V.* Irritrosito.

† **INRIVERENTE**. *V.* Irriverente.

† **INRIVERENZA**. *V.* Irriverenza.

INROMITARE. [T.] *V. rifl. Mettersi a far vita di romito, Ritirarsi in romitorio. Non com., ma anal. a* Inselvarsi, *e sim. Bemb. Lett.* 2. 2. 17. (*C*) Questo è anco peggio che inromitarsi,... abbandonar gli amici ad instanzia delle donne.

† **INRORARE**. *V.* Irrorare.

† **INROSSARE**. *V. a. Far rosso. Bell. Man. Giust. Cont. Son.* 2. (*C*) E renda l'alma in sua ragion più forte Chi spesso le mie guance inrossa e imbianca.

2. † *N. ass. Farsi rosso. Bell. Man. Giust. Cont.* 110. (*M.*) E quella fiamma che a quell'altra intorno Spesso si aggira, e spesso inrossa e imbruna, Segno è come ora in libertà ritorno.

† **INRUBINARE** *e* **IRRUBINARE**. *V. a. Lo stesso che* Arrubinare. *Dar colore di rubino. Pros. Fior.* 3. 2. 45. (*M.*) L'acqua agghiacciata tenta di congelar lui (*il vino*), e (s'è possibile), d'indiamantarlo; ma 'l vino o spezza, o almeno inrubina lei.

2. † **Irrubinare il fiasco**, *o sim., vale Farlo diventar rosso con empierlo di vin vermiglio; ed è favellar furbesco. Allegr.* 318. (*Man.*) E con un garbo c'ha del signorile, Un tratto m'irrubina il trasparente (*cioè, il bicchiere. La Crusca allega questo esempio alla voce* Arrubinare, *ma la stampa legge come sopra*).

3. † *E N. pass. vale Ornarsi di rubini. Pros. Fior.* 1. 1. 188. (*Man.*) In mille modi s'inghirlanda di poetici fiori, e s'adorna di fiorito vestimento e di gajo, che quasi trapunto superbissimo del nome del magno Cosimo, e s'inrubina, e s'inperla. (*Qui fig.*)

4. † **Inrubinarsi** *vale anche Prendere apparenza di rubino, Invermigliarsi. Corsin. Torracch.* 13. 99. (*Man.*) Mira qual maestà, mira qual grazia S'accoglie in lei...; Oh! come s'inrubina, e s'intopazia Dolce un labbro, una guancia...

† **INRUGGINIRE**. *V.* Irrugginire.

† **INRUGGINITO**. *V.* Irrugginito.

INRUGIADARE. *V.* Irrugiadare.

INRUGIADATO. *V.* Irrugiadato.

INRUVIDIRE. *V. a. Far ruvido, Innasprire. Cr. alla voc.* Innasprire. (*M.*)

2. *E N. ass.* [G.M.] Il freddo la inruvidire le mani.

INRUVIDITO. [G.M.] *Part. pass. e Agg. Da* Inruvidire.

INSABBIAMENTO. [T.] *S. m. Atto del ricevere e Stato dell'avere più sabbia che non bisogni.* [T.] Insabbiamento de' porti. *Il verbo anal.* Insabbiarsi *potrebbe trovar luogo nella lingua scritta, ma non pare di forma viva nè necessario.*

INSABBIARE. [T.] *V. rifl. V.* Insabbiamento.

† **INSACCAGIONE**. *S. f. Imborsazione. Ordin. Cond. Miliz.* (*Fanf.*)

INSACCAMENTO. *S. m. Lo insaccare.* (*Fanf.*) *Non com.*

INSACCARE. *V. a. e N. Mettere in sacco. Buon. Fier.* 2. 4. 11. (*C*) Le merci... Si ricarichin, vôtinsi, s'insacchino. *E* 3. 5. 5. Gran s'insacchi, uve s'incestino, Girin mole, e tin si pestino.

2. *Per simil. Dant. Inf.* 7. (*C*) Che 'l mal dell'universo tutto insacca. *But. ivi:* E però ben dice: che insacca lo mal di tutto il mondo, cioè contiene in sè: chè insaccare si è contenere.

3. *Trasl.* [T.] *G. Gozz. Serm.* Pur non intero l'uom la tomba insacca.

4. *Per Ingojare, Metter dentro. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Novelli Epuloni nella ingordissima epaccia insaccano tutto il loro avere. *Morg.* 19. 137. E mangia, e beve, e insacca per due verri. *Malm.* 7. 1. Burlar anche si fa chi va alla secchia, E insacca senza gusto acqua scipita.

5. *E fig., tolto per simil. dall'Entrare che fanno gli uccelli nei sacchetti della ragna; vale Entrare in un luogo con pericolo di non poterne uscire. Poliz. canz.* 6. (*Mt.*) Fe' insaccarmi nella ragna Con suoi ghigni e frascherie.

6. *Per quello che oggi più comunemente diciamo Imborsare. G. V.* 12. 71. 1. (*C*) Sotto titolo di reggenti delle 21 capitudini dell'arti, erano insaccati Priori (*cioè, erano messi nel sacchetto, donde si traevano i Priori*). *M. V.* 1. 75. In questo anno essendo ne' collegii del reggimento di Perugia insaccati per segreti squittini grande parte de' Ghibellini. [Val.] *Pucc. Centil.* 48. 24. Volendo ciascun essere insaccato, Firenze fu per andare a romore.

N. pass. [Cont.] *Stat. Fior. Calim. Rif.* 1353. I consiglieri del detto consiglio generale e speciale, da quinci innanzi ogn'anno del mese di gennaio s'insacchino, ovvero imborsino, e facciasene segreto scrutinio per li consoli e consiglieri del detto consiglio generale dell'arte, di tutti gli uomini della detta arte che sieno degni d'essere del detto consiglio.

In forza di Sost. [Cont.] *Ord. Cond. mil. Fir.* 2. Le elezioni fatte per vigore e provisione del detto insaccare.

7. *Mettere la carne di majale pesta e salata nelle budella, per far salami, salsicce, e sim.* (*Fanf.*)

8. [T.] *Trasl. a modo di N. ass.* In una smotta di terreno, che fa rovinare le case, la terra si stacca, e insacca giù verso la valle.

9. *Per Entrare in alcun luogo, Penetrare. Buon. Fier.* 4. 1. 1. (*C*) Ma chiarito Ritorna al luogo, e spera, tocco l'uscio, Tosto insaccar. *Malm.* 2. 54. Non trovando altra casa in quel salvatico Che quella grotta, insaccavi da pratico. *Magal. Lett. fam.* 1. 41. (*Mt.*) V'insacca dentro con una lestezza mirabile. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 121. Io insacco In truppa là tra il popolo ammutito.

E N. pass. Fortig. Ricciard. (*Mt.*) In questo mentre vedono una grotta, E vi s'insaccan dentro tutti due.

10. *Per Cacciarsi, Introdursi, dove non si aveva dritto di entrare. Fag. Rim.* (*Mt.*) Insaccan temerarii ed animosi Per tutte l'accademie e pe' licei.

11. [G.M.] **Insaccare in un vestito**; *Entrarvi dentro, più che* Metterselo; *detto di vestito largo, che non cinga la pers., del quale appunto nell'uso diciamo*, ch'è un sacco, che pare un sacco. *Fag. Rim.* Ed allor ch'io mi metto addosso il lucco, Da Pilato mi par d'esser vestito: E quando in esso insacco e m'imbacucco, M'entra in quel punto la dottrina in testa.

12. *Parlandosi del Sole, vale Andar sotto, Tramontare attraverso d'una bassa striscia di nebbioni densi, essendo il cielo altrove sereno. Onde dicesi in proverbio:* Quando il Sole insacca in Giove (*in giovedì*), Non è sabato che piove. (*Mt.*)

INSACCATO. *Part. pass. e Agg. Da* Insaccare. *M. V.* 8. 83. (*C*) Sale che trovarono alle saline di Cervia insaccato..., sanza alcuno contasto, e levarono e portarono in Forlì.

2. *E per simil. Lor. Med. canz.* 150. 5. (*C*) E spesso va 'nsaccata Perfin quasi al ginocchio.

3. [Val.] *Imborsato. Pucc. Centil.* 64. 24. E' Priori 'nsaccati fe' annullare.

4. [G.M.] *E nel signif. del* § 7 **d'Insaccare**. Carni di majale, peste e insaccate.

IN SACRIS. [T.] *Forma lat. che dicesi anco dai non sacerdoti. Ell. che sottintende* Ordinibus, *o sim.; o in lat. più aureo, da* Sacra, orum. È *o* Non è in sacris *chi è o non è ancora ordinato sacerdote.* [T.] Ordinare in sacris. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 24. 18. Io però non so che mi dire, quando rimiro alcuni mettersi in posto di entrare *in sacris* (cioè di giurare a Dio con voto solenne che vogliono rimaner casti), e fino allora non avere imparato punto nè il modo di riparare le tentazioni, nè l'arte di ributtarle, con tenere a freno l'ardita concupiscenza.

† **INSAFARDARE**. *V. a. Sporcare una cosa con materie grasse e sucide. Giust. Stival.* (*Fanf.*) M'insafardò di morchia e di vernice.

INSALARE. *V. a. Aspergere di sale, Condir di sale, Salare. Zibald. Andr.* 91. (*C*) La state si guardano dagli uccelli per lo gran caldo, lo verno li vincono per la gran freddura, e uccidongli e mangiangli e 'nsalangli per la state. *Ricett. Fior.* 76. Lo insalare serve alla preparazion delle medicine ed a modo di condimento, come s'insala la carne della vipera. (*Qui a modo di sost.*) *E appresso:* Si toglie maggiore quantità di sale, e s'insalano per mantenerli secchi. [T.] *Ross. Ant. Cical.* 3. 2. 287. Abbruciacchiandoli gentilissimamente al lume e insalandoli (*il becco e i piedi de' beccafichi*), ansiosamente se li divorano. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 63. Quando le nostre serve hanno per disgrazia insalata un poco troppo la pentola, la raggiustano coll'aggingnervi dell'acqua.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 421. Insalar pesci; e qui sono le botteghe, e le maniere de salumi.

[Cont.] *Il cacio. Pall. R. Agr.* VI. 9. E quando è rassodato in quelle strettoie (*il cascio*), con sal trito s'insali non troppo: e allora più duro, si vuole anche più e bene premere d'ogni acqua.

2. *Trasl. Far checchessia con senno e accorgimento. Morg.* 21. 112. (*C*) Orlando i colpi allor misura e 'nsala, Perocchè a mal partito si vedea. *E* 14. 12. (*M.*) Rinaldo, come savio uomo ed astuto Che le parole e l'opere sue insala, Subito andò...

3. *Far divenir salso.* [Cont.] *Fausto da Long. Meteor.* 32. *v.* L'esalazione sotto terra è molta, e da forzato impeto spinta, di cui alcune porzioni con parti terrestri sono tramandate per le vene ai pozzi, e sovvertono l'acque e le insalano.

Detto di fiume che sbocca nel mare. Ar. Fur. 42. 89. (*M.*) Ed un, per cui la terra, ove l'Isauro Le sue dolci acque insala in maggior vase.

E N. pass. Divenir salso, Insalato. Dant. Purg. 2. (*C*) Ond'io, che era alla marina volto, Dove l'acqua di Tevere s'insala, Benignamente fu' da lui ricolto. *But. ivi:* S'insala, cioè entra nel mare, nell'acqua salata. *Rucell. Ap.* 227. (*M.*) La madre oriental dell'inde perle, Che pinge il mare ove si insala il Gange. *Leop. Cap.* 29. E che pensate che sia ciascun fiume Se non minestra, che se ne va al mare Per insalarsi, secondo il costume?

INSALATA. *S. f. Cibo d'erbe che si mangiano condite con sale, aceto e olio, e per lo più crude.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 504. Insalate o di lattuca o di mescolanze o di carote o di cappari o di qual altra sorte si sia. = *Bellinc. Son.* 272. (*C*) D'insalate possiam fornir san Biagio. *Lib. Son.* 92. Timido aceto avemmo e olio ardito, Insalata anzi sciocca, passa e dura. *Segr. Fior. As.* 4. Poi trasse d'uno armario una cassetta, Dentrovi pane, bicchieri e coltella, Un pollo, una 'nsalata acconcia e netta. *Lor. Med. Nenc.* 39. Nenciozza mia, deh vien' meco a merenda, Chè vo' che noi facciamo una insalata. [G.M.] *Allegr.* 310. N'avanzò, lode al cielo, una insalata Di paperina, e, come vuol la gente, Con poco aceto, dolce, e ben oliata. = *Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Non si faccia scrupolo di mangiare frequentemente delle insalate cotte. *E appresso:* Si mangi... dell'erbe in insalata, perchè saranno giovevoli.

[G.M.] Insalata composta; *nella quale si mescolano acciughe, tuorli d'ovo assodati, e altre cose appetitose.* [T.] *Prov. Tosc.* 309. Insalata ben salata, ben lavata, poco aceto, ben oliata.

[G.M.] *Prov. de' ghiotti:* L'insalata non fa collottola (*non fa ingrassare*). *Fag. Comm.* Hai tu compro l'insalata? — Eh codesta non fa collottola! — *Più com.* Erba non fa collottola.

2. *Per simil.* [T.] *Prov. Tosc.* 150. Di tre cose il diavolo si fa insalata, di lingua d'avvocati, di dita di notai, e la terza è riservata.

3. *Plur.* Le insalate. *Le erbe che soglionsi fare in insalata. Dav. Colt.* 198. (*C*) Di Marzo semina zucche..., sparagi, cardi, e tutte le 'nsalate minute.

4. **Non essere alla insalata**, *si dice di Chi in qualche sua faccenda, oltre al fatto, ha ancora da fare assai. Lasc. Parent.* 2. 6. (*C*) Egli non è ancora alla insalata.

5. **Voler mettere in tutte le insalate della sua erba**, *modo proverb. che vale Voler entrare in tutte le cose, eziandio in quelle che non ci spettano, o non sappiamo. Pros. Fior. Borgh. Lett.* 4. 4. 169. (*M.*) Io vi dissi di un Dante, se quel Ruscello ne avesse fatti stampare (poichè egli ha voluto mettere in tutte

le insalate della sua erba) con sue annotazioni o dichiarazioni.

INSALATAJA. *Agg. e S. f. Venditrice d'insalata.* [T.] *Più com.* Ortolana. *Targ. Viagg.* 8. 51. Ossalida, che le donne insalataje chiamano erba acetosa, ovvero acetosella.

INSALATAJO. *Agg. e S. m. Venditor d'insalata. Più com.* Ortolano. *Lasc. Cen. 2. nov. 4. pag.* 90. (*M.*) Il nostro Monaco si è accostato a un insalatajo: to'! gli domanda per comprare.

INSALATIERA. [T.] *S. f. Vaso fondo dove condir l'insalata.*

INSALATINA. [T.] *Dim. quasi vezz. d'*INSALATA; *o poca o che sia tenera. Anche:* Dare una foglia d'insalatina a un uccellino. = *Lib. cur. malatt.* (*C*) Più apprezzano una insalatina ben condita, che una buona minestra. *Magal. Donn. Immag.* 246. (*Man.*) Sporticine e canestruzze, Guantieruzze, e panierine Empian altre a insalatine.

INSALATO. *Part. pass. e Agg. Da* INSALARE. *Cr.* 5. 14. 8. (*C*) La mora insalata e secca strigne il ventre fortemente, ed è utile alla dissenteria. *Cron. Morell.* 263. Olio, carne insalata, grano, o farina, o biada, queste cose serra. *Ricett. Fior.* 1. 40. (*M.*) I grassi... conservansi ancora insalati. [Cont.] *Libro Cuc.* 2. Possonsi fare (*i cauli*) a questo modo el dì de digiuno, con oglio, con pesce insalato.

2. *Trasl. Serm. S. Agost.* 16. (*C*) Sieno le vostre parole condite e insalate, che abbiano buono sapore a Dio e al prossimo.

3. *Per Salso. Bus.* 118. (*M.*) Ma in tutte dove la 'nsalata (*acqua*) colla dolce combatte, le foci per lo paese montano per contrario corso.

[Cont.] *Florio, Metall. Agr.* 469. L'acqua naturalmente insalata si converte in sale o nelle saline con la forza del sole, o nelle caldaie, o pentole, o nelle fosse con la forza del fuoco.

4. Pagar insalata una cosa *vale Comperarla a carissimo prezzo, che più comunemente dicesi* Pagar salato. *Pros. Fior.* 4. 1. 224. (*Man.*) Questo è il primo esemplare che sia venuto qua, e però mi è convenuto pagarlo insalato.

† **INSALATO**. *Agg.* [Camp.] *Non salato. S. Gir. Pist.* 38. Sicchè degnamente ciascuno possa fare beffe di noi di così insalata orazione. (*Qui fig., Fredda, Scipita, e sim.*)

INSALATONA. [T.] *S. f. Accr. d'*INSALATA. *V. il seg.*

INSALATONE. *S. m. Accr. di* INSALATA. *Buon. Tanc.* 5. 5. (*M.*) Da morte a vita ci fe' rïavere Un grande 'nsalatone, e un po' di vino. [T.] *Piuttosto direbbero* Insalatona.

INSALATÙCCIA, INSALATUZZA. *S. f. Dim. di* INSALATA. [T.] *Cecch. Sammar.* 1. 4. Insalatuccia. *Questa desin. è più viva oggidì.* Per cena un'insalatuccia e un ovino. = *Bocc. Nov.* 1. 19. (*C*) E mille volte aveva desiderato d'avere cotali insalatuzze d'erbucce. *Bellinc. son.* 141. Le insalatuzze accendon sempre i gusti. *Fir. Nov.* 5. 242. Talvolta ne cavano così di nascosto qualche insalatuccia.

2. (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di scorzonera*, Scorzonera picroides, *L.* (*V.* SCORZONERA.)

INSALATURA. *S. f. Lo insalare.* (*C*)

2. *Per La materia da insalare, Sale. Vit. Plut.* (*C*) Molti per necessità portavano l'acqua del mare per portare la 'nsalatura, e mescolavanla con poca erba.

3. *Dicesi anche del Tempo da insalare la carne di porco, siccome* Potatura, Battitura, *e sim.* (*Fanf.*)

INSALATUZZA. *V.* INSALATUCCIA.

INSALDÀBILE. *Agg. Che non può saldarsi. Non com. Pallav. Stor. Conc.* 1. 308. (*M.*) E che non era nè valevole, nè durevole rimedio alle piaghe della nazione; anzi le renderebbe più impostemite e più insaldabili. (*Qui fig.*)

† **INSALDARE**. *V. a. e N. ass. Da* SALDO. *Far saldo, costante. Cavalc. Med. cuor.* (*C*) Ci dá li sette doni dello Spirito Santo, cioè... lo dono della fortezza, in quanto ci prova, e insalda, e cresce in virtù.

INSALDARE. *V. a. Da* SALDA. *Dare la salda.* (*C*) [T.] Le camicie s'inamidano per poi insaldarle. — C'è sostanze inamidate che insaldate non sono. = *Targ. Tozz. Ott. Ist. botan.* 3. 435. (*Gh.*) Le radici d'osmunda bollite nell'aqua si adoprano nel Nord per insaldare la biancheria in vece dell'amido.

† **INSALDATO**. *Part. pass. e Agg. Da* INSALDARE, *per Far saldo. Magal. Lett.* 11. (*M.*) Alcuni segreti di colle e paste così tegnenti, che insaldata con esse una porcellana..., in niun luogo sono meno sottoposti a rirompersi, che nella saldatura.

INSALDATO. *Part. pass. e Agg. Da* INSALDARE, *deriv. da* Salda. *Unito con salda, Impiastrato di salda.* (*M.*)

INSALDATORA. *S. f. Colei che ha la professione di dar la salda ai panni lini. Lo stesso che* Stiratora. *Manuzz.* (*Fanf.*)

INSALDATURA *S. f. L'Atto e l'Effetto dell'insaldare.* (*Fanf.*)

2. *E la parte insaldata di una camicia.* (*Fanf.*)

† **INSALEGGIARE**. *V. a. Leggermente insalare.* (*C*) *V. anche* INSALINARE.

† **INSALÌBILE**. *Agg. Che non si può salire. Chiabr. Rim.* 1. 334. (*M.*) Iva sublime Oltre l'eccelse cime Del cielo eccelso all'insalibil sede.

† **INSALINARE**. *V. a. Insalare. Burch.* 1. 5. (*C*) Però non vo' che tu me lo 'nsalini. *V. anche* INSALEGGIARE.

† **INSALSARE**. *V. n. pass. Divenir salso. Filoc.* 4. 60. (*C*) Senza alcuno indugio cercate i nostri porti, là dove il Po s'insalsa. *V.* INSALARE.

INSALUBRE. *Agg. com. Aff. al lat.* Insalubris, *ch'è in Colum., in Plin.* Insaluberrimus. *Contrario di* Salubre. *Sold. Sat.* 3. 27. (*C*) Quel che all'umore Giova dell'uno, a quell'altro è insalubre. *Buon. Fier.* 4. 5. 6. Insalubre salute, Infausto scampo, e perfido ricovero. *Tass. Lett.* 2. 144. (*Man.*) Io vorrei l'Accademia in luogo di buon'aria, laddove egli (*Platone*) l'elesse insalubre.

2. [T.] Arti insalubri; *il cui esercizio nuoce a chi vi si adopra, e nuoce a' luoghi vicini.*

INSALUBRITÀ. [T.] *S. f. d'*INSALUBRE. *Di cibo.* [Cast.] *Boter. Fortificaz. disc.* 150. Non ci deve spaventare l'insalubrità dell'aria. = *De Luc. Dott. Volg.* 5. 14. 3. *Berg.* (*Mt.*)

† **INSALUTANTE**. *Agg. com. Che non saluta. Buon. Fier.* 2. 4. 15. (*C*) Passa passi, e calloni e calle e porti Non osservata; ed alla terra giunta Insalutante, insalutata varca Tra guardie e guardie,...

INSALUTATO. *Agg. Non salutato. Buon. Fier.* 2. 4. 15. (*M.*) Insalutata varca Tra guardie e guardie, e torri e dardanelli. *E* 5. 4. 3. Qui tacque; e, da quel fisso entusïasmo Rapito, mi lasciò, quasi non visto, Insalutato. [T.] *Virg.* Inque salutatam linquo.

[T.] *Nel ling. fam. di gente cólta ripetesi la locuz. lat.* Partirsene insalutato hospite, *per Andarsene senza cerimonie, senza fare quel che il dovere e la convenienza richiede.* = *Salvin. Annot. F. B.* 5. 4. 1. (*Mt.*) Noi diciamo come in proverbio: Andarsene insalutato hospite.

INSALVÀBILE. *Agg. com. Che non può salvarsi. Non com. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 194. (*M.*) Ho il nome e le voci di salvare anche l'insalvabile. (*Qui a modo di sost.*)

† **INSALVATICARE**. *V. n. ass. Insalvatichire. Cavalc. Tratt. penit.* (*C*) La possessione d'uno per negligenza insalvaticò, e diventò piena d'ortiche e di spine.

† **INSALVATICATO**. *Part. pass. e Agg. Da* INSALVATICARE. *Vit. SS. Pad.* 1. 51. (*C*) Non era Antonio... aspro e rigido, nè insalvaticato, ma tutto giocondo e affabile.

INSALVATICHIRE. *V. n. ass. Divenir salvatico. Cavalc. Med. cuor.* 295. (*C*) La possessione, disse, e 'l podere d'un uomo buono per negligenza insalvatichì, e riempiessi di spine e di ortiche. *Vit. SS. Pad.* 2. 173. Un buon uomo aveva una sua possessione bella e fruttifera, e per negligenza la lasciava insalvatichire.

[Cont.] *Di albero. Sod. Arb.* 36. Alcune piante vivono per mezzo delle coltivazioni, e con esse vogliono essere procurate, allevate, e tirate innanzi. Alcune altre l'odiano, l'annoiano, nè le comportano, diventando con esse peggiori, come alcune altre non coltivandole insalvatichiscono. *Porta, Mir. nat.* 31. Se alcuno le coltivarà (*le piante che non vogliono coltivazione*), diventano peggiori, e medesimamente alcune non cultivandole insalvatichiscono.

2. *Trasl. Divenir rozzo, aspro, zotico. Pecor. g.* 22. *Ball.* (*C*) Non t'insalvatichir, poichè tu sai Ch'io t'ho amata, e amo più che mai, Io non so questo, Amor, perch'e' si sia Che tu se' meco sì insalvatichita.

3. *Ed in signif. att. Far divenir rozzo, aspro, zotico. Segr. Fior. Disc.* 2. 21. (*C*) I Fiorentini, se o per via di leghe o d'ajuto avessero dimesticati, e non insalvatichiti i suoi vicini, a quest'ora sarebbero signori di Toscana.

4. *E fig.* [G.M.] *S. Antonin. Op. ben viv.* Chi così non fa, più insalvatichisce la coscienza nelle male consuetudini del mondo.

INSALVATICHITO. *Part. pass. e Agg. Da* INSALVATICHIRE. *Filoc.* 5. 8. (*C*) Non è, per lo insalvatichito luogo, mancata la Deità di noi. [T.] Piante insalvatichite. *Pref. Pros. Fior.* 2. 5. 4. A guisa delle campagne mal coltivate, e da infeconde adduggianti semenze insalvatichite, non potrebbero ubertosi germogli d'erudizione e di dottrina produrre.

2. *Fig.* [T.] *L'es. preced. è pur mezzo fig. Car. Lett. fam.* 1. 70. Se noi proviamo di far qualche cosa da noi, ci vengono certi concetti stravolti,... e stiamo in un certo modo stemperati, accapacciati, insalvatichiti.

3. *Per Divenuto rozzo, zotico, aspro. But. Purg.* 16. 2. (*C*) Cioè dell'età presente insalvatichita,... *Guicc. Stor.* 8. 390. (*M.*) Nè si congiugneva con Cesare, nè si restrigneva col re Cattolico; ma, insalvatichito con tutti, non dimostrava inclinazione se non ai Veneziani. *Cas. Oraz. Carl. V.* 133. Inaspriti, e, come ho detto, insalvatichiti, quantunque forse a torto, vorranno e procureranno il contrario.

INSANÀBILE. *Agg. com. Da non si poter sanare.* [T.] *Aureo lat. V. diff. da* Incurabile *in quella voce. Al. Manz.* Piaga insanabile.

2. *Fig. o quasi fig. Fiamm.* 4. 152. (*C*) Io sarei lontana da queste insanabili sollecitudini che io sostengo. *Declam. Quintil. S.* Questa sola è insanabile generazione di morte. *Mor. S. Greg.* 1. 2. Perchè gridi a me sopra l'avversità mia, e 'l tuo dolore è insanabile? [T.] Fiacchezza insanabile.

INSANABILÌSSIMO. *Agg. Superl. di* INSANABILE. Insanabilior, *in Liv.* — *Lib. cur. malatt.* (*C*) Perciò le piaghe divengono putigliose e insanabilissime.

INSANABILITÀ. [T.] *S. f. Astr. d'*INSANABILE. *Pr. e trasl.* [T.] Affermare la insanabilità di mal morale, è bestemmia.

INSANABILMENTE. *Avv. Da* INSANABILE. *Senza speranza di sanamento, In modo da non si poter risanare. È in Cel. Aurel. e nella Volg. It.* — *Magal. Lett. At.* 31. (*M.*) Gente... presuntuosa del suo sapere, e insanabilmente ostinata nelle sue immaginazioni. *Salvin. Esiod.* 50. (*Gh.*) Egli insanabilmente offeso resta. [Cors.] *Bart. Geogr. mor.* 8. Insanabilmente malato, tanti erano gli stomachevoli beveraggi che tracannava, che...

INSANAMENTE. *Avv. Da* INSANO. *Pazzamente, Stoltamente. Del ling. scritto. Aureo lat. Segner. Incr.* 1. 30. 3. (*M.*) Sarebbe in prima stata ella (*la Natura*) verso dell'uomo insanamente spietata; conciossiachè se l'uomo morendo morisse tutto, ne seguirebbe...

2. *Per Eccessivamente. Car. En.* 2. 567. (*M.*) Era costui (*Corebo*) Figlio a Migdone, insanamente acceso Dell'amor di Cassandra.

† **INSANESITO**. [T.] *Agg. Fatto sanese, cioè di Siena. Nel seg. di vocaboli; ma* Insenesito, *lo intenderebbero e lo direbbero più propriam. di chi, per soggiorno o per affetto, ha preso le consuetudini e le parti dei cittadini di Siena. Gigl. Vocab. Cat.* 15. (*Gh.*) Se Scipione Bargagli, che... volle difendere questa voce (Buttiga *per* Bottega), avesse studiato il franzese, poteva... difenderla, come tanti altri insanesiti termini, *Cimineja* da *Cheminée..., Salaro...* panno bianco fatto sucido. [T.] *Quanto a* Buttiga *può non venir dal fr., ma dalla pronunzia del gr. mod.* Ἀποθήκη; *nè lo imparò da Avignone S. Caterina da Siena.*

INSANGUINAMENTO. *S. m. Da* INSANGUINARE. *L'atto e L'effetto dell'insanguinare, o insanguinarsi.* (*Fanf.*) *Bellin. Disc.* 2. 7. (*M.*) Col raccapriccevole insanguinamento ch'e' fanno de' loro artigli nelle vive carni di ch'egli afferrano.

INSANGUINARE. *V. a. Spargere, o Bruttar di sangue.* [T.] *Ar. Fur.* Insanguina la via. — Guerre che insanguinano il paese. = *Franc. Sacch. Rim.* 46. (*C*) E non ci basta insanguinar la terra, Che 'l mar corriamo per più cruda guerra. *Ovid. Simint.* 2. 146. (*Man.*) Ma pure ciascuno insanguinava la sua lancia. [T.] *Car. En.* XII. Qual massila fera, Ch'allor d'insanguinar gli artigli e il ceffo Disponsi. *Ar. Fur.* Ira l'invita e natural furore A spiegar l'ugne e insanguinar le labbia (*l'orsa*).

[Cors.] *Plut. Adr. Op. mor.* 2. 200. Possiamo raffrenar la sua intemperanza (*della lingua*) col morso insanguinandola.

2. *Fig. Alam. Colt.* 5. 117. (*C*) Lo spietato d'Arpin, Cesare e Silla, Venuti a insanguinar le patrie leggi.

[T.] *Di stragi di molti.* — Guerre che insanguinarono l'Europa.

3. *N. ass. Versar sangue, Sanguinare. Tes. Pov. cap.* 3. (*Man.*) Purghinsi le pustole col vino, ovvero con l'orina infino che insanguini; poi vi poni polvere di tartaro. *Vit. S. M. Mad.* 23. (*Mt.*) Ordinò in se medesima, che ogni dì, ovvero di notte, al corpo suo desse una disciplina da insanguinare.

4. *N. pass. Spargersi, Bruttarsi di sangue. M. V.* 2. 73. (*C*) I cittadini da capo si cominciarono a 'nsanguinare insieme, e uccideva l'uno l'altro nella città e di fuori. *Sen. Ben. Varch.* 5. 14. Uno, il quale ha l'arme in mano per uccidere e rubare chi che sia, è assassino ancora innanzichè egli s'insanguini le mani. *Tass. Gerus.* 11. 41. (*Gh.*) E quante in giù se ne volàr saette, Tante s'insanguinàro il ferro e l'ale.

[T.] *Prov. Tosc.* 84. Chi si taglia il naso, s'insanguina la bocca. (*Di chi offende i più prossimi a sè; o Di chi comechessia offende e disonora se stesso.*)

5. [T.] Insanguinarsi; *Spargere sangue altrui, crudelmente; o Partecipare anco indirettamente a omicidii.*

INSANGUINATO. *Part. pass. e Agg. Da* INSANGUINARE. *Filoc.* 2. 109. (*C*) Gli orsi, che sentirono il fiato della bruttura dello 'nsanguinato tagliamento, lasciarono l'antiche selve. *D. Gio. Cell. lett.* 14. Il converso uscì quasi di sè, e appena tornò a casa col coltellino insanguinato. [T.] *Viagg. Terr. S.* Il marmo tutto rosso e insanguinato del sangue di San Jacopo. *Anguill. Edip.* Il re, che avea sentito Piangere la sua piccola fanciulla, La qual stridea quanto potea più forte Per veder cieco e sanguinoso il padre, Chinò vêr lei l'insanguinato viso. — Sanguinoso *dice più.* [Camp.] *Bib. Apoc.* 13. Ed era vestito di vestimento insanguinato, ed era chiamato il nome suo Parola di Dio (*aspersa sanguine*). = *Bern. Orl.* 1. 8. 65. (*C*) Ed ha sempre la barba insanguinata. *E* 3. 5. 57. Or ben vedrete il campo insanguinato.

2. [Camp.] *Per Ferito, Percosso a sangue, ecc. Bib. Deut.* 19. Fuggirà e viverà, ne forse il prossimo o il fratello di colui ch'è stato insanguinato, il cui sangue è ito per terra ed è morto, per grande dolore sì il perseguiti o pigli (*cujus effusus est sanguis*).

INSÀNIA. *S. f. Pazzia, Stoltizia, Mente non sana, e priva del vigore ragionevole dell'intelletto.* (*Fanf.*) [T.] *Non frequente neanco nel ling. scritto. Aureo lat.* = *Bocc. Vit. Dant.* 253. (*C*) L'avrebbe in tanta insania mosso, che a gittare le pietre l'avrebbe condotto. *Petr. canz.* 49. 9. Ch'almen l'ultimo pianto sia divoto..., Come fu il primo non d'insania vôto. *Ar. Fur.* 24. 1. Che non è, in somma, amor, se non insania. [T.] *Buon. Fier.* 14. 1. La cura d'altri mali, Insanie abituate, o vuoi pazzie. = *Segn. Stor.* 6. 160. (*C*) E non contento venne in tanta insania, che rovinò tutti i monasteri dei frati minori,... *Segner. Incred.* 1. 30. 2. (*M.*) Due insanie distinguono i più intendenti; l'una che si oppone alla mansuetudine, ed è crudele; l'altra che si oppone alla ragione, ed è sciocca. *Guicc. Stor. T.* 10. *p.* 13. (*Mt.*) I magistrati... multiplicarono in tanta insania, che, cassatolo dal capitanato, mandarono alcuni di loro... a denunziargliene, e fargli comandamento che partisse con le sue genti dalla città.

2. [T.] *Nel plur. Atti d'insano. Ps.* Insanias falsas. *Segner. Mann. Genn.* Non meritano il nome di vanità, ma d'insanie. = *E Incred.* 1. 18. 12. (*Mt.*) Lungi da noi tali insanie.

† **INSANIANTE.** *Part. pres. di* INSANIARE. *Che s'incollerisce, Che s'infuria. Buon. Fier.* 1. 2. 2. (*M.*) Sopra a ogni parola... Ingaggiano altrui guerra, e dànno all'armi, Insanianti nel medico, non pure In chi gli serve, e sperto assiste loro. [T.] Insaniente *sarebbe latinismo più conforme alle anal. della lingua. E un autore nel verso:* L'insaniente cerebro.

† **INSANIARE.** *V. a.* [Cors.] *Rendere insano. Arrigh.* 2. 53. Ricevi l'anima che la dolorosa turba flagella; quella la quale... fiede Aletto, la quale Tesifone affatica, alla quale la fortuna nuoce, e la quale Megera insania.

† **INSANIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* INSANIARE. *Fr. Jac. Tod.* 2. 11. 13. (*C*) Mansueto ha fatto il core, Rifrenato ogni furore Della mente insaniata.

INSANIENTE. [T.] *Part. pres. d'*INSANIRE; *e come Agg. Aureo lat.*

INSANIRE. *V. n. ass. Aff. al lat. aureo* Insanire. *Impazzare, Diventar insano.* (*Fanf.*) *Raro anche nel verso. Fr. Jac. T.* 5. 1. 5. (*C*) Non può veder gli eccessi, Perocchè è insanito.

2. *E fig. Arrigh.* 50. (*C*) La moltitudine delle pene con crudele tempesta insanisce.

3. [T.] *D'anim. Ug. Fosc. Ode.* (*Di cavalle*) Per terrore insanirono.

4. † *E att. Rendere insano. Arrigh.* 54. (*M.*) O istolta, perchè insanisci questo capo?

INSANISSIMAMENTE. [T.] *Avv. Da* INSANISSIMO. [T.] *Agost.* Insanissimamente disperare.

INSANÌSSIMO. *Agg. Superl. di* INSANO. *Non com. È in Cic.* — *Segner. Mann. Giugn.* 17. 2. (*C*) Che discorsi insanissimi sono i loro, mentre vorrebbero ridur l'uomo a procedere come bestia?

INSANITO. *Part. pass. e Agg. Da* INSANIRE. *But. Inf.* 30. 1. (*C*) Fuor di senno, cioè insanita, diventata furiosa. *Liv. Dec.* 1. *lib.* 3. *cap.* 25. (*M.*) Appio, per amore insanito, si provò d'avere la pulcella. [Camp.] *Giud. G. A.* XXI. Per ciò, fatta como femmina insanita, con li panni squarciati, e con la faccia... *Parla di Andromaca.*

INSANO. *Agg. Di non sana mente. Aureo lat.* [T.] *Dice varie specie di malattie mentali, e gradi varii della medesima malattia. Segnatam. del verso; ma può cadere anco in prosa, perchè dice più di* Non sano; *e* Mal sano *non ha questo senso come ai Lat. Vannozz.* 1. 2. Ond'io di mente insano Per le parole udite. = *Dant. Inf.* 30. (*C*) Atamante divenne tanto insano, Che veggendo la moglie co' duoi figli... Gridò: tendiam le reti. *Petr. Son.* 35. Mostrossi a noi qual uom per doglia insano. *Bern. Orl.* 1. 15. 21. Crolla la testa, come cosa insana, Ed a due man tien alta Durlindana.

2. *Che è da pazzo, da stolto. Bern. Orl.* 1. 12. 14. (*C*) Tal si consuma, e dall'ardor insano Spesso è distrutto il misero amatore. [T.] *Virg.* Insano amore. *E:* Dolore.

[T.] Sforzo insano, Impresa insana.

3. [Val.] **Insano d'uno.** *Innamorato, ecc. Fortig. Ricciard.* 12. 55. Ella già d'Alfonso insana, Non le risponde.

4. *Per Procelloso, Tempestoso. Tass. Ger.* 16. 57. (*M.*) L'onda insana Del mar. [T.] *Virg.* Insani feriant sine littora fluctus.

5. † *Per Malsano, Malato; contrario di* Sano. *Cas. Son.* 47. (*M.*) L'aspra... doglia al corpo insano,..., è men nojosa in parte. *Laud. Spirit. p.* 56. *col.* 2. *ediz. di Bologna, Bonardo.* (*Gh.*) Tutti i membri fatti insani, Qual è tratto e qual percosso.

† **INSAPIENTE.** [T.] *Agg. Che non ha sapienza. È in un Scol. di Cic.* — *V.* INSIPIENTE, *che suona più biasimo.*

† *Di sapere.* [Camp.] *S. Gir. Pist.* 28. Fingiamo un pochettino che io, il quale sono riputato conoscere alcuna cosa, conferisca il mio sermone con alcuna rozza ed insapiente persona.

† *Di saviezza. Benv. Cell. Vit.* 2. 529. (*Man.*) Quegli uomini... furno tanto insapienti, che loro tolsono quel bel marmo a Michelagnolo.

† **INSAPIENZA.** [T.] *S. f. Contr. di* Sapienza. *Ma nel seg. s'accosta al più grave senso d'Insipienza* (*V.*). *Franc. Sacch. Op. div.* 134. (*C*) Per lo contrario, cioè per la insapienza, il cattivo di Roboam (*quel cattivo, tristo e dappoco che fu Roboamo*), figliolo di Salomone, perdè ogni cosa.

† *Contr. di* Saviezza *nell'operare.* [Camp.] *Giud. G.* II. 3. In verità io ho compassione alla tua insapienza. *Questo es. dà la Cr. sotto* INSIPIENZA.

INSAPONAMENTO. *S. m. Lo insaponare, e L'essere insaponato.* (*Fanf.*)

2. **Insaponamento di gorgia.** *Pronunzia squarciata, e aspirata di certi popoli.* (*Fanf.*) *Gigli in Vocab. Cater.* 221. (*Gh.*) Non hanno (*quelli di Montepulciano*) insaponamento di gorgia, ma qualche poco d'accento chianino o aretino.

INSAPONARE. *V. a. Impiastrare di sapone. Minucc. in Not. Malm. v.* 2. *p.* 15. *col.* 2. (*Gh.*) Coll'insaponare una carrucola o una ruota si facilita il veicolo e si fa che non strida.

[Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 195. *v.* Appresso poi solevano co'l fumo del solfo questa veste inaffiare: e di nuovo poi con la cimolia istessa insaponarla e lavarla.

2. *Pronunziare le parole con una certa come untuosità.* (*Fanf.*) *Gigli in Vocab. Cater.* 223. (*Gh.*) Firenze è quell'unico luogo dove peggio che in tutti i luoghi della Toscana, quanto ella è grande, si parla e si proferisce e s'insaponano le parole.

3. *Trasl., vale anche Adulare, Sojare, e sim. Modo basso.* (*C*)

INSAPONATO. *Part. pass. e Agg. Da* INSAPONARE. *Burch.* 1. 33. (*C*) Ser Catanzano vide una fiata Giuseppo colla barba insaponata Fuggirsi da Firenze pel balzello. *Bellinc. Son.* 281. Che torna insaponato dal barbiere. [Tor.] *Capor. R. p.* 120. Usciva il toro... con le corna insaponate.

[Cont.] *Zab. Cast. Ponti,* 9. Q, Tavoloni bene insaponati posti sopra il cornicione, sopra dei quali si move il ponte.

INSAPONATURA. [G.M.] *S. f. Operazione dell'insaponare.* L'insaponatura della barba.

INSAPORARE. *V. a. Dar sapore, Far saporoso. È in Cassiod.* — *Pros. Fior.* 1. 4. 212. (*M.*) Con questo suavissimo condimento della letizia insaporò sempre i suoi beneficii, con questo lustro del giubilo indorò tutti i suoi donativi il cavalier Cassiano. (*Qui trasl., per Rendere accetti e graditi*).

2. *N. pass. Divenir saporito. Dant. Par.* 31. (*C*) Siccome schiera d'api che s'infiora Una fiata, ed una si ritorna Là dove suo lavoro s'insapora (*cioè, si converte in mele*). [Cors.] *Bart. Ult. fin. Proem.* Il verde passa in vermiglio, l'agro s'insapora, il maturo ricuocesi.

INSAPORATO. *Part. pass. d'*INSAPORARE.

INSAPORIRE. *V. a. Lo stesso che* Insaporare (*V.*). *Soder. Arb.* 102. (*Gh.*) Il melo si rifà del medesimo, aumentando i frutti e insaporendoli.

†† **INSAPUTA** (Alla). [T.] *Modo avverb. che ripete il fr.* À l'insu, *e che il pop. non usa, nè ha es. in scrittori corretti, ma e questi e quello dicono* Senza saputa mia, vostra, *e sim. V.* SAPUTA. *Gli è dunque inut.; non però barb., se sull'anal. d'*Inscio, Inscienza, *e l'ineleganza sta in quell'*A *preposto; ma anche questo è anal. alle forme it.* All'improvvista, *e altre tali.*

† **INSASSARE.** *V. a. Convertire in sasso, Far divenir sasso, o simile a sasso. Anguill. Metam.* 4. 389. (*Gh.*) Verso il mar d'Etiopia ardito passa, Dove il mostro infelice (*cioè, Medusa*) ognuno insassa.

2. † *Per Render duro come sasso. Roberti Perle.* (*Mt.*) Di quel lor ghiaccio che fischiando incrosta L'aquilon moscovita, e indura e insassa.

3. † *N. pass. Convertirsi in sasso, Essere trasformato in sasso. Anguil. Metam.* 4. 407. (*Gh.*) Non ha il Greco di Palla il raro scudo, Che all'arcion pegaséo legato pende; Ch'avendol, può mirar quel mostro crudo (*cioè, il capo di Medusa*), E fa che non s'insassa, e non l'offende.

4. † *E fig., Rimaner come stupido ed insensato. Fortig. Ricciard.* 22. 86. (*M.*) Alfin la sorte sua colà lo caccia, Dove ad un tratto per dolor s'insassa.

INSATANASSARE. [T.] *V. a. Fam. di cel. Agitare lo spirito o il corpo, o l'uno e l'altro, come se Satanasso c'entrasse. V.* INSATANASSATO *e* INDIAVOLARE *e* INDEMONIARE *con le eccelse famiglie. Baruffal. Baccan.* 10. (*Fanf.*) De' vin aspri minerali Bestiali, Che assaliscono, Ch'imbestialiscono, Che vi conquassano, Che insatanassano, Che fendon l'anima.

INSATANASSATO *e* **INSATANASSITO.** [T.] *Part. pass. d'*INSATANASSARE (*V.*) *e d'*INSATANASSIRE; *e come Agg.*

[T.] *Lo dice il pop., ma per cel., d'uomo agitato da moti irrequieti.* Indemoniato *può stare come sost.;* Insatanassato *e* Indiavolato, *no.*

[T.] Insatanassato per amore. — *La desin.* ito *è più pr. all'agg., e ha più forma di cel. o d'iron. per denotar impeto di movimenti.* = *Red. Lett. fam.* 3. 239. (*C*) Prodezze... paragonate a quelle de' Rodomonti più insatanassiti, e de' Mandricardi più indiavolati. [T.] *Non sarebbe contr. alle anal. della lingua il neut.* Insatanassire, *Far cose da insatanassato, da mezzo Satanasso.*

INSATANASSIRE. [T.] *V.* INSATANASSATO.

INSATANASSITO. [T.] *Insatanassato* (*V.*).

INSATOLLÀBILE. *Agg. com. Insaziabile, Incontentabile, Insaturabile.* (*Fanf.*) *Non com. Salvin. Iliad.* 369. (*M.*) Un uomo insatollabile di guerra.

INSATURÀBILE. *Agg. com. Aff. all'aureo lat.* Insaturabilis. *Insaziabile. Vit. S. Gir.* 18. (*M.*) Che diremo al presente di certi non pastori, ma struggitori in consumare le sustanzie ecclesiastiche, che, come lo 'nferno, insaturabili le tranghiottiscono?... [T.] *Non cadrebbe se non nel senso chimico, di sostanza che non può essere ben saturata d'altra sostanza.*

INSATURATO. [T.] *Agg. Non saturato. È in Avien. Nel senso chim. V. anche* INSATURABILE.

† **INSAVORRARE.** *V.* INZAVORRARE.

† **INSAVORRATO.** *V.* INZAVORRATO.

INSAZIÀBILE. *Agg. com. Che mai non si sazia.* (*Fanf.*) *Aureo lat.* [T.] Fame insaziabile.

[T.] Bestia, Uomo insaziabile.

2. *Fig. Amm. Ant.* 26. 2. 11. (*C*) L'avarizia sempre è infinita e insaziabile, nè per abbondanza nè per mancanza sì menima. † *Ott. Com. Inf.* 7. 109. *M. V.* 8. 6. [T.] *Varch. St.* 1. — Ambizione. = *Albert. cap.* 9. (*C*) Con quello ch'è superbio d'occhi, e insaziabile di cuore, con colui non manicava. *Lab.* 52. L'una è lo 'nsaziabile ardore il quale io ebbi de' denari. *Buon. Rim.* 47. Se nei primi anni aperto un lento e poco Ardor distrugge in breve un verde cuore, Che farà chiuso poi nell'ultim'ore D'un più volte arso uno insaziabil fuoco? [Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 15. Abbiam veduto di quelli, i quali con maggior premura ánno cercato di esporsi a tal pericolo (*della morte*), che non fanno gli uomini immersi nelle speranze insaziabili del mondo, di conservar la vita. [T.] Brame.

INSAZIABILÌSSIMO. *Agg. Superl. di* INSAZIABILE. *Non com.* Insatiabilior, *in Cic.* — *Circ. Gell.* 4. 99. (*C*) La voglia umana (come tu sai) è insaziabilissima.

INSAZIABILITÀ, † **INSAZIABILITADE,** e † **INSAZIABILITATE.** *S. f. Astr. d'*INSAZIABILE. *È in Amm.* — *Amm. Ant.* 24. 2. *tit.* (*C*) Lo secondo della insaziabilità della gola. *Ott. Com. Purg.* 18. 135. Alla detta insaziabilitade pertiene quello ch'è detto. *Cavalc. Discipl. spir.* Della quale insaziabilità possiamo assegnare quattro cagioni.

2. [T.] *Fig. Tassoni:* Insaziabilità degli amanti.

INSAZIABILMENTE. *Avv. Da* INSAZIABILE. *Con insaziabilità, Senza saziarsi. Aureo lat. Teol. Mist.* (*C*) Il quale solo è da essere adorato insaziabilmente. *Omel. S. Greg.* Un altro insaziabilmente per uno ardor d'avarizia ha tolto l'altrui.

INSAZIATO. [T.] *Agg. Non saziato. Pr. e trasl. È in Staz.* [Cerq.] *S. Bonav. Medit. Pass. N. S.* Li insaziati e venenati ministri per fare maggiore dispregio all'amoroso Jesù, el volseno pendere. *Ment. Poes. var.* 308. Insaziato pitocco.

INSAZIETÀ, † **INSAZIETADE** e † **INSAZIETATE.** *S. f. Insaziabilità. È in Pl.* — *Ott. Com. Purg.* 18. 335. (*C*) Possonsi assegnare otto cagioni di questa insazietade. [T.] *Denoterebbe piuttosto la non piena sazietà.*

† **INSAZIÈVOLE.** *Agg. Insaziabile.* [T.] *Lasca, Cena.* 1. 122. Importuna, insazievole moglie. [R.Cannon.] *Gesuald. Esp. Petr.* Il desio essendo bramoso, anzi famelico ed insazievole de la dolcezza, che sentia ragionando de' begli occhi. *E:* Lo 'ngordo, lo 'nsazievole suo volere.

† **INSCAMPÀBILE.** *Agg. com. Che non può scamparsi, Inevitabile. Salvin. Iliad.* 551. (*M.*) Così disse Saturnide, e inscampabile Destò guerra.

† **INSCHIAVIRE.** [T.] *V. a. Rendere schiavo. Non com., ma non senza efficacia; e corrisponde al fr.* Asservir *con più forza; nè da* Schiavo *può farsi verbo altrimenti: e, in forma attiva, neanco da* Servo. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 143. (*C*) Archita pittagorico... godeva... in se stesso che la sua età l'avesse liberato dalle passioni che sogliono inschiavire la gioventù.

† **INSCHIDIONARE.** *V. a. Infilzare nello schidione. Salvin. Odiss* 286. (*M.*) Indi due (*porcelli*)... mise Alla fiamma e trinciò e inschidionò.

INSCIAMENTE. [T.] *Avv Da* INSCIO. *V.* INSCIENTEMENTE, § 1.

[Camp.] *Per Ignorantemente, e sim. Volg. D. Mon.* III. E così se la risposta di Piero non sarebbe stata all'intenzione di Cristo; di che Cristo l'avrebbe ripreso, come molte volte lo riprese quando inscientemente rispondeva (*inscite*).

INSCIENTE. [T.] *Agg. Contr. di* Sciente. *Aureo lat. E Cic. appunto l'oppone a* Sciens. [T.] *Ter.* Se ho fatto male, insciente lo feci. *Cade segnatam. a scusare colpa mor. o giurid.; giacchè le due cose troppo dividonsi nel secolo delle unità aritmetiche, e il dividerle si chiama progresso. Taluni leggono nel Dig.* Insciens *per* Sciens, *che piacerebbe ai dotti ignoranti e agli Egeliani; ma io sto con coloro che non possono digerire cotesta confusione panteistica, e la credono uno sproposito de' copisti. Cic.* Me insciente. *Anche nell'it., come ablat. ass., meglio che* Me ignaro. *Invece di* A mia insaputa, *che copia il fr.* À mon insu, *direbbesi* Senza saputa mia: *ma* Saputa *concerne il fatto o detto da altri, non quel che segue in noi, o che noi dobbiamo operare.*

† *Di sentimento corp. Salvin. Odiss.* 361. (*C*) Qui io rimarrommi, Che, non punto insciente di ferute O colpi, a me è sofferente il core.

2. *Nel senso del* § 2 *d'*Inscientemente, *cioè della poca scienza o pratica; è men d'*Ignorante, *e discernesi da* Imperito *e da* Inesperto, *inquantochè* Insciente *ha più diretto riguardo alla facoltà intell. Salvin. Cical.* 23. (*C*) Che Melampo... non fosse insciente, ma bene ammaestrato di questo sacrificio.

INSCIENTEMENTE. [T.] *Avv. Da* INSCIENTE. *Aureo lat.* [T.] *Nell'ant. fr. ha senso gen., e può averlo anco nell'it., segnatam. nel ling. giurid. e nel filos., giacchè d'*Ignaro *non si può da noi fare avv., e* Ignorantemente *dice altra cosa.* Insciamente *è in Apul.* Questi Dei, molti, ma non debitamente, li venerano; tutti, ma insciamente, li temono; pochi li sconfessano, ma empiamente. *Ma a noi sarebbe più inusit.; e concernerebbe, come in questo es., quel ch'è della coscienza piuttostochè della scienza, non però in modo tanto diretto, quanto* Inconsciamente. *L'uno accennerebbe il primo accorgersi della coscienza, e non il rendersi ragione di quel ch'ella sa;* Inconsciamente, *il contrario del riflettere sulla propria coscienza, del giudicare l'atto, del consentirgli deliberato.* — *Nel senso not.* Inscientemente commettere cosa dalle leggi vietata.

2. *Ma potrebbe* Inscientemente *serbarsi in ispecie al contr. di pensato o detto o fatto secondo quel che richiede la scienza, cioè il sapere ridotto a principii o a pratiche norme.* [T.] *Cic.* Se vuoi numerar le tutele, inscientemente farai se alcuna specie ne ometti. — *Il sup. non sarebbe comportato che dal secondo di questi due sensi. Igin.* Come taluni interpretano inscientissimamente. — Inscientissimamente scienziati.

INSCIENTISSIMAMENTE. [T.] *Sup. d'*INSCIENTEMENTE (*V.*, § 2).

INSCIENZA. [T.] *S. f. Non la Negaz. di scienza, ma la Poca e insufficiente e non addestrata scienza: meno, però, d'*Ignoranza. *Aureo lat.* [T.] *Lo scettico Montaigne:* Nè altra scienza che quella della inscienza; *lo dice in altro senso dall'ant.:* Questo soltanto io so, di nulla sapere; *cioè* Sapere appieno; *giacchè per sapere appieno la minima cosa, converrebbe intendere le relazioni di quella con le cose universe.*

[T.] *Cic.* Voi, in così fitte tenebre d'errore e d'inscienza, offriste un lume chiarissimo alla mia mente. *Nep.* Della guerra. *Plin.* De' medici. *Ces.* D'un lavoro, d'un'arte. *Volg. nella Sap.* Della causa. *Ces.* De' luoghi.

†† **INSCINDIBILE.** [T.] *Agg. Che non si può scindere.* Inscindo, *intens., dubbio in Apul., è in P. Grisol.* — *Ilar. ha* Inscissus *negat. Dicono* Questione inscindibile *quella la cui proposizione è complessa così che non se ne possono trattare le parti divise, ciascuna da sè. Similm.* Proposizione inscindibile, *i cui elementi divisi hanno altro senso, o senso non hanno.*

INSCIO. [T.] *Agg. Che non sa, segnatam. per quel che concerne i fatti. Pretto latinismo degli aurei usato dal Nan. Stor. Ven. lib.* 7. (*Mt.*)

A modo d'abl. ass. Mont. Il. 24. 550. (*Gh.*) Inscio Achille, non fia che doni io prenda. [T.] *Irz.* Omnibus insciis neque suspicantibus. — *La cosa di cui l'uomo è ignaro, può conoscerla in alcuna parte o in ombra: onde* Ignaro *è meno. Virg.* Horrescit visu subito, caussasque requiris Inscius Aeneas. *E:* Inscia Dido Insideat quantus miserae deus. *Anco nell'it., se cadesse d'usarlo nel verso, potrebbesi col* Quale *o col* Quanto, *o altro sim.*

2. *Nel seg. comincia a tenere del senso mor., cioè di quella ignoranza che attenua la colpa, o vale a discolpa.* [T.] *Dig.* Un ladrone depositò la preda da Sejo, inscio della malizia del deponente. *Virg.* Anima pura e inscia di cotesta colpa, scenderò a voi non indegno de' miei grandi avi. — *In questo senso* Ignaro *non sarebbe pr.*

3. [T.] Non inscio, *come* Non ignaro, *e sim., dice più che la sempl. negaz.; Che ben sa.* — *V.* IGNARO *e* IGNORANTE *e* NESCIO *colle famiglie.*

INSCÌZIA. [T.] *S. f. Poco sapere, segnatam. in quel che concerne l'esperienza delle esterne cose. Aureo lat.* [Tav.] *B. Giamb. Oros. p.* 106. Andando, per inscizia, nello stretto del mare di Siracusa, per tradimento de' nimici, fue ingannato. [T.] *Tac.* Inscizia del governare le navi. *E:* Inscizia dell'edificare. *Cic.* Del condurre l'affare. *Hor.* Delle cose (*inesperienza del mondo e degli uomini*). *Tac.* Della cosa pubblica (*dell'amministrarla*). *Svet.* Dell'arte.

2. *Ne' Cod. e libri, talvolta confondesi* Inscitia *e* Inscientia, *e i seg. presentano* Inscizia *in quel che concerne l'intell.* [T.] *Hor.* L'inscizia del vero lo mena qua e là come cieco. *E:* Inscizia delle leggi *Ma dice più che* Inscienza. *E in Pl. vale Stoltezza; e* Inscitus *agli aurei Lat. valeva Goffo.*

† **INSCOGLIARE.** *V. a. Far urtare negli scogli.* (*Fanf.*) *Trissin. Sofonisba, in principio.* (*Mt.*) Turbato è 'l mare, e mosso un vento rio, Pur troppo oimè! per tempo, Che la mia nave disarmata inscoglia.

† **INSCRITTÌBILE.** [T.] *Agg. Che può inscriversi. Non com.* — *Segnatam. nel senso del v.,* § 1. *Gal. Dif. capr.* 206. (*C*) Della quale (*linea*) mette quest'uso solo, di trovare i lati dei corpi regolari inscrittibili nella medesima sfera. [T.] I poligoni regolari sono inscrittibili nel circolo. *Diom. ha* Inscriptilis, *e così chiama i suoni* inscrivibili, *che non si possono rappresentare con caratteri scritti, come il nitrito del cavallo, il mugghiare del toro.*

† **INSCRITTIVO** *e* **ISCRITTIVO.** [T.] *Agg. Che concerne l'inscrizione, nel senso d'Intitolazione. V.* INSCRIVERE, § 6. *Non usit. e non chiaro. Uden. Nis.* (*C*) L'autore e i suoi aderenti rimutino la nominazione, e allora ci regoleremo secondo la determinazione inscrittiva.

INSCRITTO *e* **ISCRITTO.** [T.] *Part. pass. d'*INSCRIVERE.

Dello scrivere figura entro a un'altra figura. Galil. Par. 2. (*C*) Figuriamoci un poligono rettilineo ed equilatero, inscritto nel cerchio. *E* 3. (*Man.*) *V. altro es. a* INSCRIVERE, § 1. [T.] *Anco dello scrivere caratteri entro a una figura; diff. dal seg., dello scrivere in una materia o sopra uno spazio.*

2. *Scrivere in, o sopra.* [T.] *Cic.* Le lettere che fossero incise o inscritte, togliessersi via. *E:* Versi inscritti nel monumento. = *Menz. Sat.* 9. (*C*) Intanto inscritto in sua suprema loda Si vede un elogietto, onde il meschino Suo sangue poscia in leggerlo ne goda. [T.] Nome inscritto al sepolcro.

Vit. Pitt. 114. (*C*) Non potendo di sè lasciare inscritta qualche memoria nel tempio che già fu nelle loggie di Ottavia, vi collocarono animali che i nomi loro esprimevano.

[T.] *Virg.* Inscritti ne' fiori i nomi de' re. *Il lat., alla gr.,* Inscripti nomina... flores.

3. † *Intitolato. Aureo lat. Cas. Lett.* 2. 106. (*Man.*) Alcune altre copie consegni a cui sono inscritte. *Menz. Lett.* 3. 278. Una composizione, che vien di costà, inscritta al re.

4. *Gli usi seg. sanno di fr., e noi si direbbe più semplicem.* Scritto. [T.] Rendite inscritte sul libro del debito pubblico. — Rendita inscritta a nome del corpo morale. — Oratore inscritto a parlare, *Scritto, il nome di lui, che quando venga la volta sua gli si dia la parola ch'egli non ha da Dio.* — *Più pr. sarebbe* Credito inscritto all'uffizio delle ipoteche.

INSCRITTORE. [T.] *S. m. verb. d'*INSCRIVERE. [T.] *In un'Iscr. lat. Chi scriveva i nomi de' candidati.*

[T.] *Il gr.* Ἐπιγραφεὺς *era l'* Inscrittore delle imposte, *che delle decime, in certi paesi d'It., dicevasi* Descrittore. *Que' dell'uffizio delle ipoteche potrebbersi chiamare piuttosto* Inscrittori; *ma non è voce usit.*

INSCRÌVERE *e* **ISCRÌVERE.** [T.] *V. a. Scrivere dentro o sopra.* Inscribere *aureo lat. Per evitare l'equivoco di* Iscrivere, *che usasi quando al sempl. verbo* Scrivere *precede una conson., gioverà dire sempre* Inscrivere, *nel senso di cui qui si tratta.*

Dello scrivere dentro. [T.] *Boez.* Una figura inscrivesi entro un'altra figura, quando la figura inscritta cogli angoli suoi tocca per di dentro i lati della figura entro la quale s'inscrive. — Inscrivere un circolo in un quadrato. = *Galil. Par.* 3. (*C*) Non si può intendere, poligono alcuno potersi inscrivere in un cerchio, benchè immenso, di lati innumerabili, che uno di altrettanti (e però simile) non si possa inscrivere in qualsivoglia altro, benchè piccolissimo.

2. *Dello scrivere sopra, secondo il senso anche del gr.* Ἐπιγράφω. [T.] *Cic.* Cosa da incidere e da inscrivere nella base di un monumento. *E:* Nella statua che pose ne' Rostri, fece inscrivere: al... = *Vit. Pitt.* 114. (*C*) Lo ricoperse d'intonaco, e inscrissevi sopra, quello (*nome*) del re

3. *Locuz. non com. Gal. Op. Lett.* 6. 84. (*Man.*) Voglio, all'imitazione degli antichi sapienti, i quali tra le stelle riponevano gli eroi più eccellenti di quella età, inscriver questi (*pianeti*) dal nome della serenissima A. S. *Menz. Op.* 1. 182. (*Gh.*) Chi, a sormontar quel dirupato sasso, A sè d'intorno districò

le spine, E di suo illustre nome inscrisse i fiori. *Virg.* Inscripti nomina regum... flores. *V. anco* § 6.

4. [T.] *Ne' seg. fig. gl'It. più comunem. dicono* Scrivere; *ma* Inscrivere *può avere talvolta maggiore efficacia, rammentando col suono più la inscrizione che il sempl. scritto. Cic.* Pare che non nelle tue orecchie infondano la parola, ma che nella mente la inscrivano. *E:* Nella fronte di ciascun cittadino sia inscritto il suo sentimento per quel ch'è della repubblica.

5. [T.] *Siccome il gr.* Ἐπιγράφω *vale Solcare, Raschiare, Scoprire la pelle viva; e in senso sim. usa Pl.* Inscribere, *di percosse che lascino segni; così potrebbesi dire che* Il marchio e le torture, già usate, inscrivevano nei condannati, e sovente negl'innocenti o men rei de' condannatori, indelebilmente la pena e l'infamia.

6. *Del senso d'Intitolare rende ragione il seg., ma è latinismo a noi quasi inusit.* [T.] *Vang.* Era il titolo della sua condanna inscritto: Re de' Giudei. *Cic.* I filosofi, in que' libri stessi che scrivono del dispregio della gloria, c'inscrivono i nomi loro. = *Gal. Op. Lett.* 6. 92. (*Man.*) Quello che in esso si contenga, e l'occasione dell'inscriverlo a lei, vedrà dalla dedicatoria dell'opera. *V. anco* § 3.

7. † *Nel senso che più s'approssima al sempl. Scrivere, presa questa voce nel più com. signif. Gal. Op. Lett.* 6. 307. (*Man.*) Io ho di già, ne' dialoghi che vo scrivendo, inscritte altre considerazioni circa la medesima conclusione.

8. *Ma quando* Inscrivere *vale Scrivere pers. o cosa nel numero d'altre pers. o cose, acquista uso vivo; e che non sia impr., nel senso d'Annumerare, d'Ascrivere, lo prova il seg.* [Camp.] *Avv. Cicil.* II. 2. Colui che perfetto si puote inscrivere, si è (*quello*) il quale, fedelissimamente sobrio in penitenza,... [T.] *Qui s'approssima a quel d'Hor.:* Scribĕris Vario fortis et hostium Victor... — Inscrivere un credito nel registro delle ipoteche; Inscrivervi il proprio diritto; Farvisi inscrivere, Inscriversi. — Spese da inscrivere sul bilancio. — Inscriversi ne' ruoli. — Inscrivere fra i contribuenti per tale o tale somma. [Cont.] *Stat. Comp. Pisa,* 10. E procurerò..., lo più tosto che potrò, di avere inscritti li nomi e li soprannomi di tutti li omini di catuna di quelle Compagnie, e dei gonfalonieri e dei capitani delle dette Compagnie in un libro che si debbi tenere appo me. [T.] *Gr.* Ἐπιγράφω, *Imporre per una somma.*

[T.] Scolari, Oratori da meno che scolari, i quali s'inscrivono, quelli per far le viste di studiare, questi per insegnare quel che non sanno. *È modo venuto di Francia, ma, in sè, non impr.*

INSCRIVÌBILE. [T.] *V.* INSCRITTIBILE.

† **INSCRIZIONCELLA.** [T.] *V.* ISCRIZIONCELLA.

INSCRIZIONE. [T.] *V.* ISCRIZIONE, *segnatam. il* § 8.

INSCRUTÀBILE *e* † **ISCRUTÀBILE** *e* † **INESCRUTÀBILE.** [T.] *Agg. Che non si può scrutare, conoscere a fondo. Macr. ha* Inscrutor, *intensivo di* Scrutor, *non nel senso di negaz.* Inscrutabilis *è nella Volg. e in Agost. Essendo destinato dall'uso it.* Imperscrutabile *alle cose divine, questo gioverebbe serbarlo ad altri usi che relig. Segner. Crist. Instr.* 1. 28. 5. (*C*) L'essere inscrutabile è proprio del cuore umano. *Cavalc. Esp. Simb.* 2. 92. Pravo è lo cuor dell'uomo, e iscrutabile. *Magal. Lett. Ateis.* 1. 100 (*Gh.*) Gl'irregolari inscrutabili capricci di questa bestia superba, inesorabile e feroce. [T.] Segreto inscrutabile, *come Hor.* Scrutare il segreto d'alcuno. — Cause morali o naturali inscrutabili, *come Plin. Ep.* Scrutare le cause.

2. *Nel senso rel. può cadere d'usarlo nel verso. Vit. S. Gir.* 51. (*C*) Oh grande ed inscrutabile mistero! [Camp.] *S. Gir. Pist.* 29. Quanto sono inscrutabili le sue vie (*del Signore*)! *S. Ag. Pist. a Paul.* (*Iddio*) usa bene ai buoni e ai cattivi, secondo la inscrutabile altezza de' suoi giudizi. [T.] *Agost.* Non potendo scrutare i giudizi di Dio inscrutabili. = *Segner. Miser.* 87. (*Man.*) *E Mann. Lugl.* 5. 3. (*C*) Quei consigli di Dio tanto inescrutabili, con li quali regola l'universo. *Salvin. Disc.* 1. 293. Sottomettendo il nostro intelletto agl'inscrutabili divini segreti. *Ma anco nel verso a* Imperscrutabile *può trovarsi acconcia sede; e così serbare sempre la distinz. avvertita.*

3. *A modo di sost., e in questo e nel senso del* § 1. *Magal. Lett. Ateis.* 1. 186. (*Gh.*) L'unica chiave finora trovatasi per penetrare nell'iscrutabile di tanti luoghi della Scrittura.

INSCRUTABILISSIMO *e* † **ISCRUTABILISSIMO.** [T.] *Sup. d'*INSCRUTABILE. *Non com. e non necessario. Segner. Mann. Lugl.* 26. 2. (*C*) Tante accuse che dà la terra a' divini giudizi iscrutabilissimi.

INSCRUTABILITÀ. [T.] *S. f. Astr. d'*INSCRUTABILE. *Magal. Lett. Ateis.* 2. 236. (*Gh.*) L'istessa inscrutabilità delle sue ragioni gli tien luogo di quel *ratio ultima regum,* di cui tien luogo il cannone tra i re. *E* 263. Applicate insino a quel segno che lo permette l'inscrutabilità dell'esemplificato.

INSCRUTABILMENTE. [T.] *Avv. Da* INSCRUTABILE. *V. ivi l'osservazione.* [T.] *Mar. Mercat.* Il Verbo inenarrabilmente e inscrutabilmente fatto uomo.

† **INSCÙLPERE.** *V. a. dif. Aff. al lat. aureo* Insculpere. *Scolpire sopra.* (*Fanf.*) *Ar. Fur.* 23. 129. (*M.*) Dove Medoro insculse l'epigramma.

† **INSCULTO.** *Part. pass. e Agg. Da* INSCULPERE. Insculptus, *aureo lat. Ar. Fur.* 4. 38. (*Man.*) Di su la soglia Atlante un sasso tolle Di caratteri e strani segni insculto. *Tass. Gerus. conquist.* 17. 45. (*Gh.*) E quel ferro che al collo avea sospeso, Co 'l bel pomo lucente e d'oro insculto, Pose in disparte,... *Menz. Poet. l.* 5. *p.* 244. E si appresenta Talvolta in creta anche un gran Nume insculto.

INSCURIRE. *V. a. Rendere oscuro, Oscurare.* (*Fanf.*) [Cont.] *G. G. L.* III. 420. E per veder le macchie distintissime e terminate, è ben inscurir la stanza serrando ogni finestra, sicchè altro lume non vi entri che quello che vien pel cannone, o almeno inscuriscasi più che si può.

† **INSCÙSABILE.** [T.] *Inescusabile* (*V.*). *Ott. Com. Inf.* 7. 124. (*C*) (*forse lez. err.*).

INSECÀBILE. *Agg. com. Incapace di taglio, Che non può tagliarsi. Del ling. scritto è in Vitr. — Magal. Lett.* (*M.*) Nato tutto ad un tratto d'un argento insecabile, indivisibile. *Varch. Lez. Dant.* 1. 99. Certi corpicini..., i quali essi chiamavano grecamente atomi, cioè insecabili,... *Gel. Lez.* 3. 111. (*Man.*) Chiamati da loro atomi, cioè senza parti e insecabili.

† **INSECCARE.** *V. a. Seccare, Fare seccare.* (*Fanf.*) Insiccatus, *negat., in Staz.;* Insiccabilis, *Sidon.*

2. † *N. pass. Divenir secco, Seccarsi, detto di pianta, ecc.* (*Fanf.*) *Soder. Agric.* 9. (*Gh.*) La cipolla sola allora si rinverdisce che la luna si manca parte, e per contrario s'insecca se va crescendo.

INSECCHIRE. *V. n. ass. Divenir magro, Assecchire.* (*Fanf.*) *Non com.* [Mor.] Insecchire *più usato, in certi luoghi, che* Assecchire. [T.] *Di parte del corpo, pare meglio* Assecchire: *l'altro, se pur si vuole adoprare, del più subito e morboso e forzato seccarsi di tutta la persona.*

2. *Att. Trasl.* [T.] *Vas.* Insecchisce la maniera (*fa la maniera dell'artista essere secca, sia pittore o altro*). [Cors.] *Vasar. Vit. pitt.* Attese... Niccolò a far modelli di terra,... ponendo loro panni addosso e cartapecore bagnate, il che fu cagione ch'egli insecchì sì forte la maniera.

IN SECCO. *Post. avverb.* [Cont.] *All'asciutto, e dicesi di nave che sia tirata entro terra. G. G. N. sci.* XIII. 131. Navilio il quale galleggiando in mare non si dissolve pel peso e carico di tante merci ed armamenti, che in secco, e circondato dall'aria, forse si aprirebbe. *Biring. O. Mec. Pic.* XLI. Con il quale (*istrumento della vite*) è opinione, che Archimede per le mani d'un fanciullo facesse tirar quella nave carica in secco, e per il mezzo di Siracusa.

† **INSECUTORE.** *S. m. Chi inseguisce alcuno, Persecutore.* (*Fanf.*) *È in Apul., Tert. e Prud.*

INSEDIAMENTO. [T.] *S. m. Atto e Cerimonia del mettere o dell'essere messo nell'attuale possessione e nell'esercizio d'una carica con dignità. Meglio che* Installazione. Insessus, *Part. pass. d'*Insideo, *aureo lat. V.* INSEDIARE *e* INTRONIZZARE, § 2. [T.] Insediamento di Presidente, di Magistrato. — Decreto d'insediamento.

INSEDIARE. *V. a. Mettere in possesso. Da* Sedia *o* Sede. *V.* INSEDIAMENTO. *Borgh. Vesc. Fior.* 348. (*C*) Volendo la famiglia de' Visdomini e della Tosa.., (per mettere la voce propriamente usata da loro) insediare il Vescovo.

INSEDIATO. [T.] *Part. pass. d'*INSEDIARE.

IN-SEDICÈSIMO. [T.] *V.* IN-OTTAVO.

INSEDUCÌBILE. *Agg. com. Da non potersi sedurre.* (*Fanf.*)

INSEGARE. (*Tom.*) *V. a. Unger di sego.*

(*Tom.*) *N. pass.* Insegarsi.

INSEGATO. (*Tom.*) *Part. pass. e Agg. Da* INSEGARE. *Unto di sego.*

INSEGNA. [T.] *S. f. Cosa che si mostra o si fa per distinguere la condizione d'un oggetto o taluna delle sue qualità, o le intenzioni dell'uomo. La ragione del senso è ne' fecondi signif. di* Segno; *e la forma gramm. viene dal lat. neut. plur. d'*Insigne; *onde da* Insignia *si fa questo, come da* Mirabilia, Maraviglia. [T.] *Cic.* Insignia: non quod sola ornent, sed quod excellant. *E però ponesi in luogo cospicuo. Il seg. lo spiega ancora più chiaramente. Ces.* Vexillum proponendum, quod erat insigne, cum ad arma concurri oporteret. — Insegna, *dunque, e di persona e di cosa e di dignità, e di luogo e d'istituzione; e militare e religiosa e civile.*

2. *Di dignità. E prima de' magistrati. Segr. Fior. Dis.* 1. 54. (*Gh.*) Quello che si trova in una città dove nascesse tumulto, debbe rappresentarsi... più onorevolmente che può, mettendosi intorno le insegne di quel grado che tiene, per farsi reverendo. [T.] *Sall.* Molte insegne di magistrati i nostri maggiori presero dagli Etruschi. — Le insegne consolari. *Sall.* Andò al campo co' fasci e le altre insegne del comando. = *Baldin. Bac. Mascher.* 28. (*Gh.*) Quel bastone era la propria insegna di quegli indovini che li antichi chiamarono auguri.

[T.] Deporre le episcopali insegne. — Insegne cardinalizie.

3. *Di nazione o popolo. G. V.* 1. 40. 1. (*C*) Per la qual cosa e augurio i Romani presono quella insegna e arme, e poi v'aggiunsero S. P. Q. R. [T.] Ciascuna provincia o città può avere la sua propria insegna. Rimangono talvolta per mostra o per ironia, ma alle insegne della nazione e del popolo sottentrarono quelle del principe; e i gigli si trasformarono in palle, le palle in aquile, le aquile in altra cosa.

4. *Della regia dignità.* [T.] *Cic.* Sedeva in porpora, con lo scettro e le insegne regie. *Virg.* Il seggio e la trábea insegne del regno mio.

Ne' seg. è l'insegna civile insieme e militare, di che § 7. [T.] *Malisp.* Tenea l'insegna della cavalleria del comune... *Ma sovente le principesche non furono nè civili nè militari.* = *Bern. Orl.* 3. 4. 50. (*C*) E salvò la reale inclita insegna. *Delle insegne principesche in quanto ornamento, V.* § 13.

5. *In quanto stemma di famiglia o principesca o altra. Guicc. Stor.* 18. 83. (*Man.*) Scancellarono per tutta la città impetuosamente le insegne della famiglia dei Medici. [T.] Insegne ducali, *e di duca regnante, e di privato con tal titolo, che non è duce nè d'altri nè di sè, e si lascia condurre per il naso o altra parte della persona.*

[T.] Insegna gentilizia. [Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 300. *v.* Oggi gli scultori su le laminette di colore bianco tronche da l'oniche della Germania, intagliano le arme o le insegne, che vogliam dire, delle famiglie nobili. *Stat. Cav. S. Stef.* 30. Chiunche desidera d'essere ricevuto in cavaliere milite, bisogna che pruovi autenticamente sè esser nato di padre e madre, d'avolo e d'avola nobili, il che potranno fare mediante i lor' casati e l'arme ed insegne loro. [Camp.] *D.* 3. 16. Ciascun che della bella insegna porta Del gran Barone (*il conte Ugo*)..., Da essa ebbe milizia (*dignità cavalleresca*) e privilegio, Avvegnachè col popol si rauni (*sia ora de' popolani, non de' nobili*) Oggi colui che la fascia col fregio. [T.] *Pucc. Centil.* 11. 63. Di casa i Pazzi rabbracciò la insegna.

Parin. Mezzog. Op. 1. 121. (*Gh.*) Per te sgravato d'odioso incarco Ti fia grato colui che dritto vante D'impor nuovo cognome a la tua dama, E pinte strascinar sugli aurei cocchi, Giunte a quelle di lei, le proprie insegne.

[T.] Imposta sulle armi e sulle insegne, *da mettere grave, e da salariare un po' meglio gl'insegnanti che non bestemmiano.*

6. *Quadro o figura o altro segno, che negoziante o albergatore, o artefice espone a porta o finestra di sua casa o bottega, per dar palesemente a vedere l'arte o il commercio suo e il proprio ricapito.* [T.] Insegne da esporsi, Metterla fuori, Rizzarla, Appenderla. *Cic.* Minerva è l'insegna di quel ginnasio. — Tipografia sotto l'insegna della Minerva. — Insegna della università di Padova è un bue. Ma quel bue un tempo arava. = *Bocc. Nov.* 83. 6. (*C*) Il quale allora a bottega stava in Mercato Vecchio alla insegna del mellone.

[T.] Insegna d'albergo, d'osteria.

[T.] Insegna d'osteria, *o* Servire da insegna, *Chi dà o è fatto dare senza sua saputa o suo malgrado il proprio nome e l'autorità per servire ad altrui*

fini viii. — *Altro modo fam.* Insegna d'osteria, *attitudine d'uomo che sta o è fatto stare immoto aspettando. E anche triviale opera d'arte.*

7. *Vessillo militare, che portasi* (Vessillo *da* Veho), *ed è segno ai movimenti del campo. G. V.* 7. 130. 1. (*C*) E diedono loro insegne di guerra addì 13 di maggio, e l'insegna reale ebbe messer Gherardo Ventraja de' Tornaquinci. [Par.] *Cell. T.* 1. *p.* 166. [T.] Le aquile, insegne romane. = *Petr. Canz.* 5. 3. (*C*) Le 'nsegne cristianissime accompagna (*nomina molti popoli che anderanno alla Crociata*). [B.] *Ar. Fur.* 16. 30. Altera. *E* 23. 98. De' be' gigli d'oro. *E* 44. 79. Imperiali. [T.] *Migl. Cresci. St. It.* Dumila cinquecento fanti sotto cinque insegne nere.

[Cont.] Insegne spiegate. *Che sventolano liberamente, non sono avvolte intorno all'asta. Ber. Rel. Ass. Verc. Arch. St. It.* XIII. 512. Partiranno tutti li predetti, come di sopra, insegne spiegate, tamburi battenti, con sue armi in spalla come conviene a soldati, cornetta aperta, palla in bocca, miccia accesa da due capi, marcianti d'ordinanza o di battaglia come meglio parerà.

Per similit. Delle anime vili, D. Inf. 3. (*C*) Vidi una insegna, Che girando correva tanto ratta... E dietro le venía sì lunga tratta (*agmen*) Di gente... quest'era la setta de' cattivi (*vili*) A Dio spiacenti ed a' nimici sui.

8. *Per la Schiera che va sotto l'insegna. Uso stor.* [T.] *Vegez.* 55. La schiera divisero in centurioni, ed a ciascuno centurione diedero il gonfalone della sua insegna (*centuria*). = *Guicc. Stor.* 18. 59. (*C*) Approssimatisi a mezzo miglio..., dove erano alloggiate cinque insegne di fanti spagnuoli, ne tirarono due insegne in una imboscata. *E* 65. Mandò poi Borbone dieci insegne di Spagnuoli a vettovagliare Pizzighettone. *Sozz. Rivol. Sien. Arch. Stor.* 2. 253. (*Ist. Ven.*) Vennero cinque stendardi di cavalli. *E più innanzi:* Insegne di fanterie; *il che conferma la differenza tra* Insegna e Stendardo, *not. dal Grassi.*

9. *T. di mar. Che non si porta, ma rimane rizzata.* Bastone di bandiera o d'insegna, *alberetto o lunga pertica... che serve per inalberare la bandiera* (*Strat. Voc. di Mar.* (*Gh.*)). [T.] *I Fr. hanno* Enseigne *di pers., un grado di milizia marinaresca; che corrisponde all'uso di* Insegna *nel senso di Schiera. Nelle Gl. Filos.* insignarius, *chi custodisce e mette fuori le insegne, gr.* Ὀπλοπάροχος.

10. *Vessillo fig.* [T.] *D.* 2. 29. Quelle genti degne (*la schiera simbolica de' Celesti che rappresenta la Chiesa trionfante*) Parvero aver l'andar più interdetto, Fermandosi ivi con le prime insegne (*gli stendardi luminosi, i candelabri, che parevano alberi d'oro, e precedevano a tutta la schiera, segnandone il cammino con pennelli di luce; onde poi li assomiglia alla stella polare:* Che faceva lì ciascuno accorto Di suo dover, come il più basso face Qual timon gira per venire a porto). *E* 3. 12. L'esercito di Cristo (*la Chiesa militante*)... dietro all'insegna Si movea tardo, sospeccioso e raro; Quando l'Imperator che sempre regna Provvide alla milizia ch'era in forse... Con due campioni (*Francesco e Domenico*) al cui fare, al cui dire Lo popol disviato si raccorse (*corse a riordinarsi*). [Camp.] *E Vit. Nuov.* Lo Signore della giustizia chiamò questa nobile a gloriare sotto l'insegna di quella reina benedetta Maria.

[T.] *Gozz. Rim.* D'amor segue insegna. — Schierarsi, Combattere sotto un'insegna, sotto le insegne d'una nazione, d'un principe. *Così diciamo:* Sotto le insegne dell'Austria, *o di chicchessia, anco privato, chi s'adopra a offendere o a difendere per conto altrui e proprio dipendendo o parendo dipendere da quello di chi l'insegna è.*

Quindi gli andamenti di guerra, d'impresa qualsiasi. [B.] *Ar. Fur.* 34. 62. Il vostro Orlando... torse Dal cammin dritto le commesse insegne.

Segr. Fior. Stor. 7. 180. (*Man.*) Ingannati da quel nome della libertà, che costoro, per adonestare la loro impresa, avevano presa per insegna. [T.] Spiegare le insegne, *e nel pr.* (*V.* § 7) *e nel fig., Dichiararsi per tale o tal parte, muovere a offesa o a difesa.* Levare le..., *incominciare per lo più impresa che abbia aspetto di voler minacciare, ma anche per fine retto.* = *Bott. cit. dal Grass.* (*Gh.*) Il quale, come più audace e meno cauto, era capace di far qualche strepitosa alzata d'insegne. *A questo modo, temo sia fr.* Levée de boucliers...

Ripiegare le insegne o le bandiere, *Smettere un'impresa, Finire; e fam. anche Morire.* (*C*)

11. *Quindi degli ordini cavallereschi, de' quali la croce era l'insegna in orig. Mellin. Descr. Entr. Reg. Giov.* 121. (*Gh.*) Vedesi sua eccellenza porgere ad alcuni cavalieri... con una mano la croce, insegna di cotal ordine (*di S. Stefano*), e con l'altra una spada. [T.] Decorato di tali o tali insegne. — Fregiarsi delle grandi insegne mauriziane. — Insegne della legione d'onore. — Insegne dell'aquila nera. — Insegne in diamanti. — Anche il Turco ha le sue insegne cavalleresche, e se ne fregiano i Cristiani; nè sempre, tra le croci, quelle son le più turche.

12. *Più in gen.* [T.] Insegne d'onore.

[T.] Insegne dottorali, *il berretto, l'anello.* — Insegna della professione avvocatesca, *la toga.*

13. *Quindi per Ornamento. E anco i Lat. distinguevano le* insegne *da fregiarsene* (insignia) *e le* insegne *da seguire* (signa). [T.] *Ces.* Coperte le insegne de' suoi, e occultati i segni militari. *E:* Alle armi e alle insegne de' Galli. *E:* Mancò il tempo non solo ad accomodarsi le insegne, ma a pur mettersi gli elmi. *Vegez. le specifica,* Pelli d'orso e cimieri d'argento.

[T.] *Virg.* Mettiamoci le insegne de' Greci (*Mettiamoci le armature loro co' segni che le distinguono dalle armi de' Trojani*). *E:* Turno portava la nemica insegna, *la tracolla tolta all'ucciso Pallante. Car. En.* 12. Per vanto poscia, Come nimica e gloriosa insegna, Lo portò sempre al petto attraversato. [Cont.] *Giamb. Arte guerra, Veg.* II. 19. Acciocchè neuna volta i cavalieri nel romore della battaglia i loro compagni smarrissero, diversi segni con diversi colori negli scudi dipingeano, i quali sono detti le insegne dell'arme.

Ne' seg. Insegne regie *non nel senso del* § 4, *ma d'ornamenti della pers. Baldin. Bac. Mascher.* 35. (*Gh.*) Egli figurò una matrona con una benda bianca intorno al capo, come usavano di portar per insegna gli antichi re. [T.] *Virg.* Portava insegna di re. = *Borgher. Eseq. Filip.* 23. (*Gh.*) Una donna maestosa, ornata delle insegne reali.

14. *Altre insieme e pubb. e priv., o d'ornamento o significanti tale o tal fatto o intenzione.* [T.] Insegne di lutto, di trionfo, di morte. — La Croce ai Cristiani insegna di vittoria, di vita, d'immortalità. — La croce di panno giallo davanti e di dietro cucita sopra uno scapolare color cenerino era l'insegna di coloro che l'inquisizione condannava al carcere o alla morte. *Virg.* Etone, il cavallo di guerra, deposte le insegne (*segue lagrimando il cadavere di Pallante*).

15. [T.] *Una figura sovente serve* d'Insegna, *con parole o senza, o parole senza figura; o dipinta o incisa o scolpita: e figure molte; e imagine che rappresenta materialmente un mestiere, un'intenzione, e che lo simboleggia più o meno lontanamente, con più o meno urguzia e garbo. Virg.* La bella insegna dello scudo. *E:* Porta sullo scudo l'insegna paterna, l'idra cinta di serpi. *Ar. Fur.* 26. 52. Han per insegna Lo scoglio... d'angue. = *Petr. Cap.* 6. (*C*) Era la lor vittoriosa insegna In campo verde un candido ermellino. [B.] *Ar. Fur.* 26. 99. Bella. *E* 17. 118. Beffata. *E* 5. 77. Non usate. *E* 8. 91. Gloriose. *E* 45. 55. Mentita. *E* 21. 37. Mutate.

[T.] *Malesp.* Per lo suo amore, portavano e ritenevano la sua insegna addogata bianca e rossa, con diverse intrasegne. — Intrasegna, le figure o segni varii di cui si compone un'insegna. = Intersegna, *Stor. Barl.* 118. (*C*) [T.] *Delle navi,* l'insegna, *dipinta o in rilievo nella poppa, è sovente una figura che dà il nome al legno. Onde personif. le barche in Catul. parlano; in Virg. si trasformano in ninfe, e ninfe erano sulla cima de' monti.*

[T.] *Anco colori senza figura.* Il giallo-nero, insegna austriaca.

16. † *L'orig. della voce rende ragione perchè la usassero a segnale o contrassegno posto a un oggetto per denotare l'ufficio suo, e per distinguerlo come che sia. Fr. plur.* Enseignes, *Indizi per riconoscere.* [B.] *Ar. Fur.* 29. 48.

† *Mil. M. Pol.* 2. 316. (*C*) Pigliano bene cento miglia e più del mare (*i corsari*), e fannosi insegne di fuoco, sicchè veruna nave non può passare per quel mare, che non sia presa. [Camp.] *Giud. G.* XV. 155. Si partirono in più parti per la città, e si donarono insegne e conoscenze fra loro per la scurità della notte.

† *Sen. Pist.* 40. (*C*) Se le immagini de' nostri amici assenti ci allegrano, rinnovellandoci la nostra memoria dell'essere loro, quanto son più giojose le lettere che ce ne recano veraci insegne?

Petr. Canz. 12. (*Man.*) Perchè al viso d'amor portava insegna, Mosse una pellegrina il mio cor vano. [T.] *Altrove:* Vidivi di pietate ornare il volto. *In altro senso vive il modo fam. che la pers. stessa* Pare un'insegna di tale o tal cosa; Potrebbe servire per insegna della pigrizia, della stupidità.

† Insignia, *plur. neut. anco ai Lat., come* Ostenta *e* Monstra, *e sim. Oggetto notabile, maraviglioso.* [Tav.] *B. Giamb. Oros.* 278. Marco Emilio Lepido e Cajo Istilio Mancino consoli, grande insegne appariero e diverse, le quali si curaro secondo che potero ed era usato di fare.

† *S. Bern. Tratt. Cosc.* 51. 168. (*Gh.*) Il tuo Creatore... è carità, buono e giusto, soave e mansueto, paziente e misericordioso, ed ha tolte (*attribuisce in atto a sè*) tutte l'altre insegne, le quali si leggono di lui... (*Le perfezioni che fanno Lui ente unico, alle quali può l'uomo riconoscere Dio.*)

17. † *Non è senza ragione il modo fr.* A telle enseigne, *per dire A tal segno, Tanto che; perchè a' segni notabili si conoscono le più notabili qualità delle cose. Onde, siccome* Insegnare *vale Mostrare, in più sensi; così* Insegna *era aff. a* Insegnamento *nel senso mater. e in più altri. D. Purg.* 3. E quella gente degna, Tornate, disse, intrate innanzi dunque, Co' dossi delle man' facendo insegna (*additando la via*).

† *D.* 2. 22. (*C*) E 'l mio maestro: Io credo ch'allo stremo Le destre spalle volger ci convegna, (*voltare a dirilta là in fondo, come s'è fatto negli altri giri. Il già fatto prima c'insegnò a fare il simile*) Cerchiando il monte come far solemo. Così l'usanza fu lì nostra insegna, E prendemmo la via con men sospetto... [T.] *Per* Insegnamento *vivè in qualche dial.*

18. *Modi com. a parecchi degli usi not., e per meglio determinare il senso di quelli.* [T.] Insegna, *più gen. di* Bandiera, d'Impresa, *perchè comprende usi priv. e pubb.; e talvolta è mero ornamento.* — Le insegne di principe, *sono della sua dignità;* Del principe, *possono essere le sue bandiere e i suoi stemmi.* — La vostra insegna, *può intendersi e nel senso pubb. e priv., e nel pr. e nel fig. Ma nel sing. dicesi sovente di bandiera; nel plur., di fregio.*

[T.] Le insegne vincitrici, *e le militari dell'esercito o del capitano vincitore, o del principe che non è capitano, e a cui nulla importa dell'esercito, e poco di lui all'esercito che va a morire per esso. Ma poi nel trasl., d'impresa qualsiasi, ov'è pericolo o cimento, anco mor. o intell.*

Col Di, *altri usi.* [T.] Le insegne del grado. — Insegne del defunto, *o gli stemmi, o quelle dell'ordine cavalleresco o altre a lui proprie. Cic.* Abbiansi onori, comandi, trionfi, e altre cospicue insegne di lode.

Con verbi. [T.] Prendere per insegna un motto, un simbolo, una memoria; l'insegna d'altra o famiglia. — Seguire le insegne di tale o tale, *nel pr. e nel fig., Combattere, Cimentarsi, Adoprarsi per esso, difendendolo, o facendone le viste, per poi dominarlo, mostrando di difendere lui per difendere e ingrandire sè e offendere altri.* — Mutare l'insegna, *nel pr., Prenderne un'altra;* Mutare le insegne, *Combattere o Servire per altra causa o partito.* — Deporre le insegne regie, *semplicem. Spogliarsene gli ornamenti; e anche Rinunziare al regno. In questo senso* Deporle, *d'un magistrato, del grado, col termine dell'uffizio o togliendosene spontaneamente.* Depose le insegne episcopali.

INSEGNÀBILE. [T.] *Agg. Che può più o men bene insegnarsi ad altri. L'ant. fr. l'aveva per Docile, come il b. lat.* Docibilis. *V.* INSEGNEVOLE. *Salvin. Diog. Laerz.* 184. (*C*) Insegnava che la virtù fusse cosa insegnabile. [T.] Non è insegnabile per regole, ma sì per esempi, il buon gusto nelle arti, nè la prudenza e la grazia nella vita.

† INSEGNADO. [T.] *Insegnato* (*V.*).

† INSEGNALE *e* † INSIGNALE. [T.] *S. m. Segnale* (*V.*). *Aveva senso aff. al sost. neut. lat.* Insigne. [Camp.] *Giud. G. A.* XXX. Dovesse (*Sinone*) tacitamente allumare fuoco, e fare un certo insegnale alli Greci,... acciocchè potessero più avvisatamente intrare alla cittade. *E ivi:* Allumòe lo fuoco per dare lo insignale alli Greci. [T.] Insegna, *per Indizio, o sim. D.* 2. 3. *E* 22.

[Camp.] † *Boez. Com.* IV. (*dubbio*).

2. *Fig.* [Camp.] *Guid. G. A.* VI. E se voi mi addomandate come lo saggio (*forse* Saccio *per So*), io ve ne dicerò uno certo insignale, lo quale recipi dalli Dei certamente.

INSEGNAMENTO. [T.] *S. m. Atto e Uffizio dell'insegnare, e Modo ed Effetto. Nel senso e nella rad. e nella forma anal. rammenta il lat. aureo* Documentum. [T.] *L'*insegnamento *è parte della* Educazione (*V.*), *e non la più rilevante.* Un'idea sola, un'esperienza, una parola è insegnamento talvolta; l'istruzione, d'ordinario, richiede una serie d'idee e operazioni.

2. *Senso segnatam. intell.* [T.] L'insegnamento che si dá in una scuola. — Metodo di... Ordine, Corso dell'... — Materie rie dell'insegnamento. — Lingua d'insegnamento, *nella quale s'insegna.* — L'insegnamento è (*dato*) nella lingua patria.

3. [T.] Gradi d'insegnamento. — Graduarlo bene o male, *secondo natura, secondo gl'ingegni, le età, le varie professioni.* — Primo grado dell'insegnamento. — Elementare o Primo, *meglio che* Primario: *questo noi ripetiamo dal fr., e, insegnando, mostriamo di non sapere neanco imparare. Meglio ancora* Gli elementi; *ed è più chiaro al pop., e aureo lat. Hor.* Pueros elementa docentem.

[T.] Insegnamento della grammatica; de' nomi, de' verbi. = *Anco plur. Tes. Br.* 1. 3. (*C*) E di ciò sono gl'insegnamenti dell'abbaco e dell'algorismo. [T.] *G. Gozz.* Distribuisco tutti gli insegnamenti in tre classi.

[T.] Insegnamento superiore, *meglio che* secondario, *che nell'italiano degli Italiani direbbe l'opposto di quello che gli fa dire la francese e italiana unità.* Insegnamento più alto, *non sarebbe il medesimo che* Alto insegnamento; *il primo denoterebbe quello delle università o istituti sim.; l'agg. preposto direbbe l'altezza vera.*

4. *Generi.* [T.] Insegnamento comune a tutti, proprio a tale o tal ordine di persone. — Insegnamento letterario. — Militare. — Insegnamento matematico, farmacologico. — Introdurre tale o tale insegnamento, Attuarlo.

5. *Modi.* [T.] Insegnamento mutuo. — Teorico, Pratico.

[T.] Favorire l'insegnamento privato. — Pubblico. — Insegnamento libero, *lo contrappongono all'*Ufficiale *o Dato in nome e cogli stipendii del Governo; ma quest'ultimo può essere libero in tempi liberi veramente, e quel privato che dicesi libero, può essere servo a pregiudizi o tirannici o liberaleschi, a passioni private o pubbliche, a idee straniere.* — Libertà d'insegnamento, *di per sè sola non dice libertà vera, e molto meno altezza e bellezza.*

6. *Più in astr.: e così dice l'abito più che l'atto. Pallav. Tratt. Stil.* 222. (*C*) I dialoghi vogliono, come loro primo obietto, insegnamento.

[T.] Esercitare l'insegnamento. — Logorarsi nell'insegnamento. — Immiserire l'insegnamento. — Insegnamento trasandato. — Emendare l'insegnamento e gl insegnatori.

7. *De' libri, è pr., essendo gen. l'idea di Segno.* [Tav.] *Cresc. lib.* I. *f.* 5. Convenevol cosa è veduta (*parve*) a noi in questo libro insegnamento e dottrina di quelle cose donare, che spettano alla cognizione della sanità de' luoghi abitabili.

8 [T.] *Nel senso mor. e i libri e gli uomini, e i propriamente insegnanti e gli altri tutti, e sin gl'imparanti,* dánno buono o non buono insegnamento. — Insegnamento del romanzo; *perchè le opere di mero diletto, appunto per via del diletto, imprimono più addentro imagini e sentimenti. Lat. Brun. Cic. Inv. volg.* 22. Etica è insegnamento di bene vivere accostumatamente, e dá conoscimento delle cose oneste.

Amm. ant. 2. 6. 5. (*C*) Hammi guernito di buone leggi e d'ottimi costumi e d'onestissimi insegnamenti. [T.] *In questo senso segnatam. plur.* Ci dá molti insegnamenti.

Di cose più specialm. prat. [T.] L'insegnamento della carità.

9. *Fig.* [T.] Insegnamenti dell'esperienza.

[T.] Ci siano insegnamento gli altrui falli, a non li commettere.

10. *Modi com.* [T.] Insegnamento buono, *e intellettualm. e moralm. Potrebbe taluno chiamarlo* buono *in un senso tanto più quant'è men buono nell'altro.* Buono *può essere anco iron.* — Insegnamento chiaro. — C'è degl'insegnamenti che abbujano. — *G. Gozzi,* Insegnamento sodo.

[T.] Insegnamento religioso *può dirsi e quel che concerne le cose religiose; e in gen. ogni insegnamento conforme ai principii religiosi. In questo rispetto,* certo insegnamento religioso, che non ispira la carità, può essere irreligioso, facendo le viste di troppo cattolico o di riformato o d'altro che sia.

[T.] Insegnamento lungo, breve; costante, paziente, efficace.

[T.] Dare, Impartire l'insegnamento, a parecchi; si dá pure ad uno o a pochissimi; non s'imparte. — Insegnamento avuto. — L'uomo lo ha dalle cose, da se stesso, da' dolori proprii, dal gastigo de' proprii falli. — Ricevere insegnamenti migliori. = *Nov. ant.* 100. 15. (*C*) Disse il vecchio:... La sperienza è in tre cose, l'una in memoria di ritenere delle cose vedute, e negl'insegnamenti di ritener delle cose udite. [T.] (*Vorrà dire forse:* Ritenere gl' insegnamenti delle cose udite. *Sarebbe anche vivo* Udire gl'insegnamenti; *e così fosse morto* Udirli senza ascoltarli!) — Approfittare dell'... — Tesoro di...

11. † *Siccome* Dottrina *da* Doceo *vale il Sapere acquistato per insegnamento; così nel seg.* Insegnamento *è aff. a* Dottrina. [Tav.] *Dicer. Divers. p.* 372. Molto mi maraviglio non pur di te,... ma del savio tuo padre; come uomo di tanto senno e di tanto insegnamento, non ha conosciuto la natura di questo piato. (*Parla Cic. nell'Oraz. per Q. Ligario.*) = *Voc. e Locuz.* 146. (*Nann.*) *Provenz.* Que non a par De beusat ni d'ensenhamen, *Che non ha pari di beltà e d'insegnamento.*

12. † *Denunzia, nel senso che* Insegnare *è Mostrare. S'approssima al fr.* Renseignement. *But. Purg.* 12. 1. (*C*) Insegnòe lo marito; lo quale insegnamento fu cagione della sua morte. (*Uccisa dal figliuolo Almeone per aver fatto andare il marito alla guerra trojana, e quindi alla morte.*)

INSEGNANTE. [T.] *Part. pres. d'*INSEGNARE; *e come Agg.*

[T.] *Ass.* Ordini religiosi insegnanti, consacrati alla educazione insieme e all'istruzione della gioventù; ora aboliti in Italia, che è già dotta e virtuosa abbastanza. — Congregazioni insegnanti.

2. *Sost.* [T.] Pubblico insegnante. — Libero insegnante.

3. *Senso mor. e prat.* [T.] Chiesa insegnante, *i pastori della Chiesa, in quanto hanno autorità di dichiarare e applicare la verità religiosa.*

[T.] Insegnanti la legge, *nel senso e teor. e prat.*

4. *In mal senso.* [T.] *Domin. Tratt. Gov. fam.* 135. Più insegnanti d'amare secondo carne che mostratori di buoni costumi. *Il part. oggidì non porterebbe il* Di, *ma l'*A, *dopo sè, o la forma che si fa corrispondere al quarto caso lat.* [Camp.] *Gris. Om.* La loro inobbedienza si doveva attribuire alla loro ingratitudine e pertinacia, e non all'imbecillità dell'insegnante. *Bib. Ez.* 29. E non saranno più alla casa d'Israel, per fidanza, insegnanti iniquitade (*docentes*). *Gris. Om.* Ma veramente invano mi adorano, insegnanti (*insegnando*) comandamenti e dottrine di uomini (*dal Vang.*).

INSEGNARE. [T.] *V. a. Comunicare ad altri notizie per segni o di parola o di fatto.* [T.] *Non dal germ.* Ansagen, *Rendere saggio; o da* Sinn, *Senno* (*sebbene* Insegnare, *massime quand'è att., par che dica* Insennare, *V.*); *nè da* Ingegnare, *Dare ingegno, o Comunicare all'ingegno; nè da* Insinuare, *Introdurre la verità nella mente; ma dalla rad. medesima di* Significare *e* Sigillo. *Gl. Filos.* Insigno, Εγχαράσσω. *L'imag. d'imprimere adoprasi a ciò in molte lingue D.* 2. 33. Siccome cera da suggello Che la figura impressa non trasmuta, Segnato è or da voi lo mio cervello. — Insegnare *è parola più ampia d'*Ammaestrare, *e anco del lat.* Docere, *perchè nella rad. sua comprende e la mente e il cuore e le cose esteriori. Ma il lat.* Docere *ha il solito vantaggio de' suoi composti.* — Insegnare scienza, *una serie di verità, una verità sola o di principio o di fatto.* Insegnare arte, *o parte di quella o un'operazione qualsiasi.* Insegnare una strada. Insegnasi dunque e a fare e a dire e a pensare. *Può essere insegnamento, anco notizia non diretta a tale uso, e non ricevuta per tale. L'origine ne rende ragione: da* Segno. *Ogni parola e atto dev'essere segno del vero.* Chi più sa, ammaestra chi sa meno; ma non poche cose il men dotto può insegnare al maestro. *L'insegnare riguarda, talvolta, cose più pratiche e semplici:* Insegnare a camminare, a cucinare, *e sim.* — Istituire *può avere senso più pratico, e concernere quegli elementi sui quali si fondano gli atti della vita o d'un genere almeno di vita. Varr.* Instituit pedagogus, docet magister. (*V.* ISTITUIRE, § 12, *e* ISTITUZIONE, § 6.) *Cic.* Adolescentulos docere, instituere, ad omne officii munus instruere. *Anco a noi in senso più stretto* Istruire *è qualcosa più, in quanto non ogni insegnamento istruisce. Nel lat.* Instruere *era ancora più di* Instituere, *forniva e compiva e l'istruzione e l'insegnamento, come* Instructus *valeva Fornito.*

2. *Senso segnatam. intell. Bocc. Filoc.* 1. 75. (*Gh.*) Gli commise che a' due giovanetti... dovesse insegnare leggere. [Sav.] *E Lett. Pin. Ross.* Divenne maestro d'insegnar leggere a' fanciulli [T.] *In senso migliore:* Maestro d'insegnare, Che insegna a insegnare; e di tali c'è grande bisogno. Ma chi poi insegna agl'insegnanti insegnare? Chi crea. *Del resto,* Maestro d'insegnar leggere *è inusit., non impr., denotando la professione e l'autorità, giacchè* Non ogni insegnante è maestro, nè ogni maestro insegna. — Insegnare il leggere, *Insegnare la lettura.* — Insegnare a leggere *può voler dire, e tale o tale forma di caratteri o scritto, e leggere a senso, sentitamente, efficacemente, che pochi sanno.*

Insegnar leggere a' dottori *è quel de' Lat.* Sus Minervam, *che i Fr. solevano dire* Parler latin devant les clercs. (*Non per l'appunto il medesimo.*) (*Paul. Mod. dir. tosc.* 3. 14. (*Gh.*))

C. Pop. Tosc. (*Ner.*) Degli stornelli te ne vo' insegnare. [T.] Insegnare il canto. *Nep.* La musica, *e il canto per principii, e il suono, e la scienza anche per mera teorica. Cic.* Docere fidibus. — Uno strumento (*a suonarlo*).

[T.] Insegnare una lingua, *anche per uso. Cic.* A parlare greco, *e a parlarlo comechessia, e a ben parlarlo.* — Insegnare a parlare, *ass., può valere delle cose da dirsi e da tacersi.*

[T.] Insegna latino. — Insegna lingue, *parecchie, per principii.* — A far versi.

[T.] Che fa, Che insegna? Insegna rettorica. *Cic.* Le lettere. *G. Gozz.* Scienze. — Le materie che egli insegna. — *G. Gozz.* Insegnare il catechismo. *E altrove:* Insegnare tanto di teorica, che basti a guidare i discepoli alla pratica, con certezza di non errare nelle operazioni. — Insegnasi esponendo, semplicemente, spiegando con dichiarazioni, provando, risolvendo le obbiezioni, mostrando gli oggetti, ajutando a immaginarli, a concepire per deduzione o induzione le cose.

[T.] Chi ben distingue bene insegna.

[T.] *D.* 1. 15. M'insegnavate come l'uom s'eterna (*dice D. a Brunetto, suo maestro di scienza*). *Cic.* Invidio il tuo maestro che con tanto salario t'insegnò a non saper nulla e di nulla.

[G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 14. Chi gli ha insegnato a bestemmiare il corpo e il sangue del Redentore?

3. [T.] Insegnar con parole *per Dire in gen.; ma sempre accennando a una notizia. D.* 1. 6. Ancor vo' che m'insegni, E che di più parlar mi facci dono. Farinata... e il Mosca... Dimmi ove sono, e fa' ch'io li conosca. *Virg.* Quibus orbis in oris Jactemur, doceat. = *Om. S. Greg.* 2. 318. (*Man.*) Insegnano, a chi possono, di quelle cose esteriori le quali hanno ricevute. [T.] *Anche* Doceo *vogliono che venga da* Dare, *e abbia orig. com. col gr.* Δίδωμι.

[T.] *D.* 2. 33. Sì come da me son porte Queste parole, sì le insegna a' vivi (*qui anco le cose da ridire*), Ed haggi a mente quando tu le scrivi Di non celar... — *Quindi il senso nobilissimo di* Informare, *meglio che il fr.* Renseigner; *senonchè troppe sono le informazioni che non insegnano nulla, e che disinformano e sformano.*

4. *Di cose ove alla teorica si congiunge la pratica, e della pratica semplicem. Car. Daf. Lett.* 2. 349. (*Gh.*) Di tirar l'arco e di sonar la lira fingono i poeti che Chirone insegnasse ad Achille. [T.] Insegnare a recitare, *che a troppi è mestiere meccanico, come suonare il tamburo.* = *Nov. ant.* 7. 1. (*C*) Avea uno suo giovane figliuolo, lo quale facea nodrire ed insegnare le sette arti liberali. (Gli *sottintendesi; per non dire che sta alla lat. col quarto caso.*) [T.] Un'arte bella, meccanica.

Serd. Stor. 2. 80. (*Man.*) Insegnarono a' barbari... l'arte di far l'artiglierie,... della quale erano intendentissimi.

5. *Pratica di cose soc. e civ. Bemb. As.* 2. 192. (*Gh.*) Insegna parlare, insegna tacere, insegna cortesia.

[T.] Insegnare la legge, la giurisprudenza, la pratica forense; *il secondo tiene del teorico e del pratico tra il primo ed il terzo. Cic.* Judices. — Insegnare a' giudici deve e il magistrato superiore, e l'avvocato onesto e dotto; e il reo stesso può loro insegnare assai cose, s'e' non son tanto cattivi da non ne volere i noarare

Dant. Inf. 27. (*C*) E tu m'insegni fare, Sì come (*in che modo io vinca un castello*) Penestrino in terra getti.

6. *Di cose prat. re.., cioè le più altamente soc. e mor.* [T.] *Vang.* Siccome m'ha insegnato il Padre, questo io parlo.

[T.] *Vang.* Insegni in verità la via di Dio. *E:* Insegnando d'osservare tutte le cose che ho a voi ordinate. [Tav.] *Fr. Giord. Pred.* VI. *F.* 20. Il Figliuolo di Dio venne in questo mondo per insegnarci trovare questa beatitudine, e per insegnarlaci cercare a noi che la desideravamo, ma non la sapevamo trovare nè cercare. [T.] *Vang.* Insegnando al popolo nel tempio. *E:* Mangiammo dinanzi a te e bevemmo, e nelle cattedre nostre insegnasti. *E:* Queste cose disse nell'adunanza, insegnando in Capernaum. *E:* Insegnando per tutta Giudea, incominciando da Galilea fino a qui.

[T.] *Vang.* Lo Spirito Santo v'insegnerà in quell'ora che vi convenga dire. *E:* Insegnerà a voi ogni verità. = *Stor. Barl.* 52. (*Gh.*) Voglio che tu m'insegni di seguire lo Signore che m'ha chiamato. [Tav.] *Vit. S. Josaf.* VI. Egli m'ha insegnato di conoscere Gesù Cristo. [T.] Quel ch'egli insegnò (*un Santo*), coll'intelletto conoscere; quel che operò, colla imitazione compire. *Vang.* Insegnaci orare, come insegnò anco Giovanni a' discepoli suoi. — Insegnare alle genti, *Predicare l'eterna verità.*

7. *Insegnamenti mor. in gen.* [T.] Insegnare la virtù, massime coll'esempio.

[T.] Insegnare a astenersi, a vincersi. — Insegna a morire. *Un Mod.* Nella tua romita Stanza che t'insegnò come si muore.

[T.] *Vang.* Insegnare con la parola e con l'opera. — Col consiglio, coll'ammonizione indiretta ma non obliqua. — Osservare quel che hai insegnato. Chi avrà fatto e insegnato.

8. *Mal senso.* [T.] *Vang.* Insegnando le dottrine e i precetti dell'uomo.

[T.] *Prov.* Il diavolo le insegna, e poi le scopre.

[G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 14. Alcuni (*genitori*), i quali giungono a segno, che infino ai loro figliuoli insegnano il male. — Insegnare la malizia.

[T.] Insegnare indirettamente, *e in questo e in altri sensi, anche senza saperlo e volerlo.* = *Sen. Pist.* 28. (*Gh.*) Molti sono ch'hanno insegnato d'ingannare dottando (*sospettando*) e mostrando dottanza che non siano (*d'essere*) ingannati.

9. *In senso non buono, modo non sempre fam., che tiene più o meno dell'iron. e della minaccia. Bocc. Nov.* 77. 42. (*C*) Insegnerotti,... con questa noja che tu sostieni, che cosa sia lo schernire gli uomini. *Bern. Rim. burl.* 2. 10. (*Gh.*) Ma s'io pigho co' denti quel coraccio, Io gli darò de' morsi come cane, E insegnerògli ad esser sì crudaccio.

[T.] *Per ell.* Gl'insegnerò io, *a fare e a dire; cioè gli disinsegnerò, non senza suo dolore; gl'insegnerò il contrario di quel ch'egli fa e dice.*

[T.] *Altro modo che tiene dell'iron. o del rimprovero.* Chi v'insegna a fare o a dire di coteste cose? *E ass. per ell.* Chi v'insegna?

[T.] *Questo può avere anche senso più gen.* Chi insegna a' bambini certe finezze? — Chi insegna al popolo certe parole ispirate? — Chi insegna allo scolaro diventare dappiù de' maestri? Ma dappiù divengono se dappiù non si tengono.

10. *Esercizi corp. Bocc. Com. Dant.* 1. 63. (*Gh.*) E insegnolle, non filare, ma saettare e gittare le pietre con la rombola. [T.] Insegnare la scherma. — La cavallerizza. = *Car. Daf.* 3. 95. (*Gh.*) La quale, insegnandole di pettinar la lana, di filare, e di far cotali altre bisogne... *Buon. Fier.* 1. 1. 2. (*C*) Chi m'insegnò temprar prima la penna...

11. *Se* Insegnare *da* Segno, *siccome* Disegnare *ha senso sim., diventa aff. all'idea d'*Indicare. [B.] *Ar. Fur.* 9. 4. [T.] Insegnare un segreto (*di cosa da farsi*) · una ricetta (*da preparare*); la casa (*dov'è, di dove si va*); la strada (*da tenere o anche da non tenere*). *D.* 2. 11. Se c'è più d'un varco (*per salire*), Quel ne insegnate che men erto cala. = *Bocc. Nov.* 77. 52. (*C*) Insegnamegli, ed io andrò per essi, e farotti di costassù scendere. La donna, ciò credendo, alquanto si confortò, e insegnolli il luogo dove aveva i panni posti.

Di pers.: dov'è, qual è; anche Scoprire e Denunziare: di che pur troppi i docenti matricolati. Ambr. Cof. 1. 3. (*C*) Promettendo... pene asprissime A chi non l'insegnava (*il re*). *Bocc. Nov.* 18. 46. E quando Giachetto prese gli altri guiderdoni per l'avere insegnati il conte, e' figliuoli...

12. [T.] Insegnare alle bestie. *Colum.* A' bovi andare di pari. [Cont.] *Gris. Cav.* 12. Infin tanto che (*al cavallo*) sarà insegnato, dandoli lezione, volete (*vogliate*) quasi continovamente abbassare un poco gli occhi dalla banda dove egli si volta.

[Tav.] *Giambull St.* 14. Se bene il ragionare in tanto Senato... delle qualità del regno d'Italia... sia certamente, come si dice, uno insegnare volare agli uccelli. = *Baldov.* « Chi la sorte... » 1. 26. 38. (*Gh.*) Ma quale arte useremo a fine Che i fabbricati inganni Da contrario destin non sian disfatti? *Ven.* Insegnate ora inarpicare ai gatti. *Copp. Rim.* 202. Non bisogna che a' pesci il nuoto insegni. [T.] Insegnare alle lepri a correre. = (*Gh.*) Insegnare a' polli a beccare.

[T.] Tra' bruti, la madre insegna a' suoi piccini. — Le formiche, abbattendosi insieme, par che s'insegnino qualche cosa.

[T.] Le bestie ci insegnano a vivere, coll'esempio dell'operosità, della cautela, di certe astinenze.

13. *Modi che tengono del fig.* [T.] *Apul.* Magistero de' precettori che insegna. — Scuola, Cattedra che insegna tali o tali discipline. *G. Gozz.* Quelle scienze che ogni cattedra deve insegnare.

[T.] La logica è scienza che insegna a persuadere sè e altri del vero. *In gen.* La tale o tal verità. — La scienza insegna che... — La storia c'insegna. — Libro che insegna tale o tal cosa; *o ass.*, di molto. — Libro che non insegna nulla.

Petr. Son. 5. (*C*) Così laudare e reverire insegna La voce stessa (*il nome di* Lauretta, laude, reverenza, tacì).

14. *Altre fig., delle facoltà e atti dell'uomo che insegnano all'uomo stesso.* [T.] La natura c'insegna. *Plin.* L'esperienza. *Virg.* Glielo insegnò il fatto poi. *Eg. Reg. Pr. Prol.* Quegli è governatore naturale, che non comanda, se non quello che la ragione e la legge insegna. *Gozzi, Rim.* Amor... E gli occhi move, e le parole insegna. = *Buon. Rim.* 26. (*C*) [T.] Il cuore insegna le parole migliori. — Molte più cose che la gioja, insegna il dolore. *Prov.* La necessità gran cose insegna. = *S. Ag. C. D.* 1. 11. (*C*) Quelli che la fame non uccise, insegnò a vivere temperatamente, insegnò, dico, a digiunare lungamente.

S. Bern. Pist. 6. (*Man.*) Molti mali ha insegnato e insegna la oziosità.

15. *Altre fig. più variamente trasl.; ma in tutte è un accenno di personif. più o meno velato.* [T.] Questo v'insegni che... v'insegni a scansare... Questo *può essere e fatto altrui e nostro, e detto e sventura. Cels.* Indizio che insegna lo stato del male.

[T.] *Gozz. G. rime:* Come terso cristallo, a cui s'affaccia Gentil donzella, entro al suo lume insegna Qual più veste alle membra e qual convegna Arte di chioma all'aria della faccia.

[T.] *Prov. Tosc.* 117. Il fare insegna disfare. (*Non sa ben disfare chi far non sa. E ce lo insegnano gli odierni disfacitori impotenti. Inoltre significa che per far bene e rifare meglio, bisogna saper disfare anche quel che s'è fatto noi.*) *E* 81. Il comprare insegna spendere. (*Si sa quel che costa.*) = *Varch. Suoc.* 2. 1. (*C*) Cerca pure: il mangiare t'insegnerà bere. (*L'una cosa è via certa all'altra.*) [T.] *Prov. Tosc.* 117.

Dell'insegnare alle cose. [T.] *Hor.* Insegnare alle acque che risparmino i campi (*con canali e con argini*).

16. *Ass. per ell., come* Imparare, *sottint. il nome, giacchè non è neut. mai. V. altri es. ne'* §§ 2, 6, 7. [T.] *Sansov. Conc. Polit.* Quantunque abbia avuto alla casa reale grandi ufficii, non segue però ch'egli sia atto a insegnare al figliuolo del principe. *Quasi prov.* Insegnare a' maestri, *a chi ne sa più di noi. Cic.* Tirannione insegna da me, *ammaestra giovani presso di me. Vang.* Insegnava dicendo. *E:* Sedeva insegnando.

† *Altra forma degli Amm. Ant.* 30. 8. 7. (*Man.*) Alcuno ti fece vergogna: fu ella maggiore che quella che fu fatta a Diogene filosofo, al quale, insegnando egli spezialmente d'ira (*trattando dell'ira nel suo insegnamento*), un giovane matto e ardito gli sputò nel volto?

Ancora più ass. senza dire a chi nè dove nè altro. [T.] Che fa egli? Insegna. Senza aver imparato? Anzi per questo. — Vive insegnando. — Idoneità all'insegnare. — Non maturo a insegnare. — Mania d'insegnare.

17. *Attivo, se n'è visto es. segnatam. nel* § 11, *ma in un senso spec. Non è morto del tutto anco in più gen.; nè impr.: giacchè* Imprimere, *diciamo, e un segno alla cosa e la cosa d'un segno. V.* IMPRIMERE. *Albert. cap.* 1. (*C*) Chi gli altri insegna se medesimo ammaestra. *Car. Op.* 7. 2. 44. (*Gh.*) Mettersi ad insegnar altri quando non si sa per sè,... pare a me che sia cosa da persone molto imprudenti e molto audaci. [Camp.] † *Bibb. Marc.* 9. Ed insegnava i discepoli suoi, e diceva loro... (*docebat discipulos suos*). *Allegr. Mat.* II. E diedelo a insegnare a Chirone, il quale fu grande maestro. *S. Gir. Pist.* 19. E mentre che tu domandi, insegni il mio ingegno impigrito dall'ozio. *Gris. Om.* Se ad insegnare l'ingegno de' figliuoli abbiamo a trovare pedagogo. = *Bemb. Stor.* 1. 11. (*C*) I signori Diece mandarono alle lor terre maestri..., che la gioventù sopra ciò instruissero ed insegnassero. (Istruire *andava posposto o levato. V.* § 1.)

18. *Dall'att. la forma pass. Car. Op.* 7. 2. 45. (*Gh.*) Noi non abbiamo termine alcuno nè dell'insegnare, nè dell'essere insegnati, come anticamente le Tribù che erano di qua e di là dal fiume Giordano. l'aveano in quelle pietre che v'erano piantate. (*Qui s'approssima all'uso del fr.* Renseigner.) *Ovid. Pist.* 8. (*C*) Il quale (*figliuolo*) era da essere insegnato ne' suoi teneri anni nell'arti del suo padre. [Camp.] *Gris. Om.* Terzo: Siamo insegnati che... *V altro es. a* INSEGNATO.

19. *Modi com. a parecchi usi not. Se n'è qua e là visto es.*

Col quarto caso poi, V. §§ 2, 6, 15. [T.] *E nel senso corp. e nel fig. Petr. canz.* 20. 1. Insegnimi il cammino. *Vang.* Insegnava loro in parabole molte cose. — Quel che insegnò con la voce e con l'opera. — Insegni che fare. Che cosa, *V. es. al* § 9.

[T.] *Coll'*A *e l'Inf.* Insegnare a fare, *V.* §§ 2, 6. Insegnare a scrivere, *e la mano di scritto e l'arte di scrivere.*

Col Di *e l'Inf., men com. V.* § 6. [Tav.] *Cat. Lib.* IV. *pr.* Tu ci troverai alcuna cosa che io t'insegno di schifare.

In altro modo, col Di *senza l'Inf.* [T.] *Ces.* Praemittit ad Bojos, qui de suo adventu doceant. *Aff. a* Dire. *E per ell.* Non vi posso insegnare di questo, *anco dell'ammaestramento intell.*

Coll'Inf. senza la partic. A, *V.* §§ 2 e 6.

[T.] *Col* Come, *V.* §§ 2 e 5. *Cic.* Doce me quo modo.

In altro senso la partic. corrispondente. [T.] *Vang.* E così insegnerà agli uomini (*darà tali insegnamenti*).

Ass. [T.] *Vang.* Se' nato tutto ne' peccati, e tu insegni a noi? *E:* Sappiamo che rettamente parli e insegni.

[T.] *Modo di cortesia o di rimprovero, per insegnare o rammentare ad altri quello a che importa di fargli por mente:* Voi m'insegnate che...; *o ass.* Voi m'insegnate.

[T.] *È più in gen., di chi sa meglio una cosa.* Il suo scolaro, un bambino glielo potrebbe insegnare.

20. *A modo di Sost.* [T.] *G. Gozz.* Metodo dell'insegnare. *E:* Metodo messo in pratica nell'insegnare. — L'insegnare è ajuto a imparare.

INSEGNATIVO [T.] *Agg. Che tende a insegnare. T. letter. Segnatam. di stile o discorso. Dat. pref. Pros. fior.* 36. (*Man.*) Nel discorso dello stile scientifico o didascalico, o vogliam dire insegnativo,... *Pallav. Tratt. stil. pref.* Potrebbe oppormisi..., ch'io sia qui stato assai parco nella concessione degli ornamenti al carattere insegnativo, e che pure a questa mia insegnativa Operetta...; ma osservisi che non ad ogni maniera d'insegnativo Trattato io prescrivo le stesse leggi. [T.] *Più com.* Didattico e Didascalico (*V. queste due voci*); *ma* Metodo insegnativo *potrebbe a taluni parere più chiaro e più gen. che* Didattico, *che sa troppo di scuola.* Più insegnativo il procedere di Platone che quel d'Aristotele. (*Non direi* Più didattico.)

INSEGNATO. [T.] *Part. pass. d'*INSEGNARE.

L'uso più com. è nel senso del § 11, *aff. a Mostrare. Ott. Com. Inf.* 23. 404. (*Man.*) A volere inseguitare la insegnata via, convenia ritornare a mano sinistra. *Bocc. Nov.* 46. 7. (*C*) Trovata una antennetta, alla finestra, dalla giovane insegnatagli, l'appoggiò.

2. *Pass. di pers., non com. Bemb. As.* 26. (*C*) Uomini insegnati dalla natura. *E Stor.* 8. 114. Pensassero, insegnati dalle presenti cose, quanta invidia ed odio di tutti i re contra di loro soli abbia la continuazione ed accrescimento della repubblica concitato. [T.] *Eg. Reg. Pr.* 1. Conciossiacosachè questo libro sia fatto principalmente per insegnare ai

re ed ai principi, nientemeno il popolo può essere insegnato per questo libro. *Il lat. aureo* Doctus, *taluni che vogliono far del saputo, barbaramente lo rendono con* Sono edotto che...

Coll'A e l'Inf., anco di pratica. Tes. Br. 3. 9. (*C*) La famiglia sia bene ordinata, ed insegnata a fare quello ch'è da fare.

3. † *Fig. Col* Di *anco in altro senso. Sannaz. Arcad.* 49. (*Gh.*) E già i sassi che vi sono mi conoscono, e sono ben insegnati di rispondere agli accenti delle voci mie. [T.] *Virg.* Resonare doces amaryllida sylvas. — Jussitque ediscere lauros.

4. *Ass., a modo d'Agg., come* Ammaestrato. [T.] *Prov. Tosc.* 293. È meglio non nato che non insegnato. [Camp.] *Guid. G. Lib.* XV. 22. E li raccoglie molto onoratamente; che bene era insegnata (*Ecuba*); e sì cominciòe a parlare di molte cose. *Fr.* Bien aprise. = *Sen. Pist.* (*C*) Uomo si maraviglia degli uomini dotti e insegnati, che egli hanno le mani preste. [Camp.] *Guid. Giud.* v. 6. Elesse per suo ambasciatore Antenore, uomo di molta discrezione armato, e di legge insegnato. [Val.] *Pucc. Centil.* 85. 14. Arcivescovo savio e insegnato. [Camp.] *Bibb. Macc.* I. 4. E quando elli vide il campo de' nemici e li cavalieri armati con le loriche ed insegnati e savii di guerra, disse loro Juda... (*docti ad praelium*). *Aquil.* 3. 70. Là fu Pompeo, là furono l'aspre prodezze; tutti erano mastri insegnati di battaglia e di stormo. *Guid. G.* 2. 3. Nè alcuna in quel tempo si poteva trovare più insegnata di lei. *Nann. Locuz.* 145. *In senso di Accostumato, Ben creato. Dal provenz.* Ensenhat. *Lib. di Sen.* « Paubre, caut es he acostumat, Val mais qu'el ric mal ensenhat. » Povero, quando è bene accostumato, vale più che il ricco male insegnato. = *Franc. Barb.* 233. 14. (*C*) Chè più genti ho vedute, Per vista (*in apparenza*), rie credute, Che son poi misurate, Composte e insegnate. *Rim. ant. Buonag. Urbic.* 1. 493. (*Man.*) Poi tal donna m'è data, Sopra l'altre 'nsegnata. *Franc. Barb.* 326. 24. (*C*) Uditela parlar, anzi che vada, Chè ell'è innocenza retta, e insegnada, Senza la qual convien ognun reo cada. *Forma prov. Ma forse il Barber. avrà scritto* Insegnata, *pronunziando poi in modo che ne uscisse una rima assonante, come rimavano* ora e ura, *come dicevano* Imperatore e Imperadore; *e, scrivendo* Et, *profferivano secondo i luoghi* Et, Ed, E.

INSEGNATORE. [T.] *S. m. verb. d'*INSEGNARE. *Lat. aureo* Doctor.

Senso segnatam. intell. [T.] *Magal. Elog. Leop.* 2. Galileo Galilei, acclamato da tutte le più degne congregazioni di letterati d'Europa per lo primo insegnatore della più sana filosofia.

2. *D'arte.* [F.T-s.] *Dat. Vit. Apell.* Avendo appresa questa maestria degli antichi, da Panfilo suo insegnatore.

3. *Intell. e mor. Tes. Br.* 2. 24. (*C*) Cristo,... insegnatore e maestro della santa legge e della santa Scrittura. *But. Purg.* 31. 2. Cristo... fu insegnatore del Testamento nuovo, ed accordator del vecchio col nuovo. [T.] *S. Cat. Lett.*

4. *Di male.* [Cors.] *S. Ag. C. D. Lib.* 3. *cap.* 2. Insegnatori delli peccati, non correggitori, nè punitori. = *Alam. Gir.* 23. 43. (*C*) Nemico del cammino al Ciel gradito, Lo 'nsegnator di tutti i vizi. [T.] *Ma in pratica dovrebbe potersi dire del bene più spesso:* Insegnatore di virtù, d'astinenza. — Insegnatore, meglio che d'eloquenza, di generoso silenzio.

INSEGNATRICE. [T.] *S. f. d'*INSEGNATORE (*V.*); *e come Agg. — In Prisc. e nella Volg.* Doctrix.

Salvin. Pros. Tosc. 2. 24. (*C*) La egregia ed accurata impressione del Vocabolario n'è perfetta insegnatrice. — *Quasi fig.* [T.] *L'usa il Bellot. Eurip.*

[T.] *Alf.* D'ogni alta cosa insegnatrice altrui (*l'Italia. Un tipografo profeta stampava* Altra cosa).

† INSEGNEVOLE. [T.] *Agg. Che docilmente riceve gl'insegnamenti. V. anche* INSEGNABILE. *Gli usi di* Insegnare e Imparare *commutandosi. Tes. Br.* 7. 20. (*C*) Salomone disse: Io ti priego, Iddio, che tu mi doni cuore insegnevole.

INSEGNUCCHIARE. [T.] *V. a. Insegnare qualche cosa, alla meglio, leggermente, o perchè l'agio manca a meglio, o per poca attitudine nell'insegnante o nell'imparante. Lat. aureo* Doctitare. [T.] Gli ha insegnucchiato un po' di latino; ma quel po' gli è giovato a formargli il senno più che due anni di matematica materiale.

[T.] *Anche ass. per ell.* Insegnucchia.

IN SEGRETO. *Post. avverb. Segretamente. Din. Comp.* 2. 55. (*C*) In segreto i loro maggiori prenderono prezzo. *Esp. Vang.* Non nelle piazze dilettevoli, non in dilicanze, ma nelle solitudini, in segreto. *Varch. Stor.* 11. 360. Egli, sappiendo quello che di lui e della fede sua non solo si mormorava in segreto, ma si diceva pubblicamente per le piazze,...

INSEGUENTE. [T.] *Part. pres. d'*INSEGUIRE. *E come Agg. e Sost.* [T.] *Sall.* Rispinsi i Numidi inseguenti. *Ces.* Reprimere il nemico inseguente con empito.

INSEGUIMENTO. [T.] *S. m. Atto dell'inseguire.* Insequutio, *in Apul. e in Girol.*

INSEGUIRE. [T.] *V. a. Tener dietro a alcuno per prenderlo, e quasi sempre per nuocergli. Aureo lat. Mont. Feron.* 1. 99. (*Feronia*) molto pianse Dai superbi disdegni esercitata D'una diva maggior che l'inseguia.

† INSEGUITAMENTO. *S. m. Da* INSEGUITARE. *Seguitamento. Fr. Giord.* 29. (*C*) E congiunsesi al polo della umanitade (*di Cristo*) per memoria e inseguitamento, conformandosi a lui,...

† INSEGUITARE. *V. a. Seguitare. Ott. Com. Inf.* 23. 404. (*M.*) A volere inseguitare la insegnata via, convenia ritornare a mano sinistra.

INSEGUITO. [T.] *Part. pass. d'*INSEGUIRE.

† INSELICIARE. *V. a. Lastricare di selici, Selciare. Cennin. Tratt. pitt.* 115. (*Gh.*) Guarda di cogliere i pezzetti (*dell'oro*) così come fa il maestro che vuole inseliciare la via.

† INSELICIATO. *Part. pass. e Agg. Da* INSELICIARE. *Viv. Disc. Arn.* 67. (*C*) Purchè ben fatti, e ben battuti, e formati con grandi scarpe piotate, o inseliciate, o in altro modo coperte. [Cont.] *Bandi Fior.* VI. 45. 3. Transitare e passeggiare per detto fosso a piedi, o a cavallo, se non per quei luoghi, ove siano strade tagliate dal predetto fosso, e montascendi inseliciati.

2. † *Per simil. Malm.* 6. 51. (*C*) D'ugna, di denti, e simile ossatura, Inseliciate son tutte le vie.

† INSELICIATO. *S. m. Lastrico fatto di pietre piccole; e dicesi generalmente di quello che suol farsi ne' giardini a foggia di mosaico, ma con pietre maggiori, o di varii colori, per modo che se ne formano figure, ornati, ecc.* (*Fanf.*)

2. † *Dicesi pure pel Lastrico fatto di pietre grandi.* (*Fanf.*)

INSELLARE. *V. a.* [Camp.] *Mettere la sella. Comp. Ant. Test.* Ed egli disse: Ora insellami presto l'asino, e montò suso... = *Franco Lett. lib.* 1. *Berg.* (*Mt.*)

2. *N. pass. Porsi in sella. Franco Lett. lib.* 1. *Berg.* (*Mt.*)

INSELLATO. *Part. pass. e Agg. Da* INSELLARE. [Camp.] *Ces. Com.* Ad ogni numero di nemici insellati, quantunque loro pochi siano, andare non si temono (*ephippiatorum equitum*). = *Caraf. Quar. Pred.* 29. (*Mt.*)

2. (Veter.) [Valla.] *Chiamasi così il cavallo che presenta un dorso molto incavato, epperciò più pieghevole e meno resistente. Santa Paulina, Art. del Cav. lib.* 3. Vi sono anche cavalli d'ardenza, ma di corpo distaccato, come per lo più li cavalli insellati.

[Cont.] *Garz. M. Cav.* I. 1. Quando si palpa con la mano in mezzo della schiena, è bene che si trovi largo per tutto il luogo della spina, quale sia ben guernita di carne, acciocchè la schiena sia più ferma, e niente insellata, ma eguale e piana,... Li cavalli, che hanno le reni basse, sono insellati e difformi.

INSELVARE. *V. n. pass. Rifuggirsi nelle selve, Imboscarsi. Della lingua scritta. Fr. Jac. T.* 5. 25. 6. (*C*) E vi s'inselva l'uccelletto e canta, E svernaci con gran suavitate. *Poliz. st.* 1. 32. Quanto è più ardita fiera, più s'inselva. *Ar. Fur.* 33. 88. Ma pure il buon destrier tanto s'inselva, Che al fin sotto una grotta si nasconde.

2. *Fig. Divenir selva, o simile a selva. Ar. Fur.* 10. 89. (*C*) Intorno allo stendardo tutto bianco Par che quel pian di lor tutto s'inselve. (*Le migliori edizioni leggono* di lor lance s'inselve.)

3. *Moltiplicarsi, Crescere quasi a modo che crescono gli alberi nelle selve.* (*Fanf.*)

INSELVATICHIRE. *V. n. ass. Dicesi del Ritornare delle piante e de' terreni allo stato di natura. Più fam. coll'*A, Inselvatichire (*V.*). *Bart. Geogr.* 23. (*M.*) Se la menta domestica, di gentil ch'ella era, inselvatichisce, e... divien mentastro, e tu piantala capovolta.

2. [Cont.] *Di animale che diventa intrattabile, come fosse selvaggio, non addomesticato. Santap. N. Cav.* I. 1. Tutte le difese, che fa il polledro nell'addomesticarsi, per lo più vengono da selvatichezza e da timore dell'uomo, che però, se lo castigherete, tanto maggiormente s'intimorirà, ed invece di addomesticarsi tanto più s'inselvaticherà, piglierà i vizi di zampare, tirar calci, mordere, ed anco di avventarsi all'uomo; dovete dunque con le carezze, quanto sia possibile, farvelo amico.

INSELVATICHITO. *Part. pass. e Agg. Da* INSELVATICHIRE. *Segner. Pred.* 15. 1. (*M.*) E qual città più gradita al Cielo di Gerosolima? E pur che n'è di presente? Andate, e miratela. Ella è tutta inselvatichita.

INSELVATO. *Part. pass. e Agg. Da* INSELVARE. [Val.] *Buonarr. Ajon.* 3. 10. Inselvati e perduti interamente Senza consiglio tutti stian sozzopra. *Fortig. Ricciard.* 8. 92. Ed inselvata poi più non appare.

† INSEMBIARE. *V. a.* [Camp.] *Assembiare e Assembrare. Giud. G.* XV. 88. E sappiamo che tutto il mondo è qui insembiato, e quelli della città fanno tutto loro podere.

† INSEMBIATO. *Part. pass. e Agg. Da* INSEMBIARE. [Camp.] *V.* INSEMBIARE.

† INSEMBLA. *Avv.* [Camp.] *Per Insieme, ecc.; voce tolta a' Francesi. G. Giud. A.* 25. Como a quelli a cui e' toccava carnalmente, desideravano di morire insembla. *E ivi, Lib.* XXIX. *Aquil.* III. 32. Li cavalieri sempre battagliavano insembla. *Giud. G. A. Prol.* — *Boez. Com.* I.

† INSEMBRA, e INSEMBRE. *Avv. Insieme.* [T.] *D.* 1. 29. *Siccome da* Simulare, Semblare (*D.* 2. 10.), *è* Sembrare; *così da* Simul, In simul, Insembre. = *Rim. Ant. Lap. Giann.* 105. (*C*) Molte fiate stando teco insembra, E rimembrando suo giovine stato, Diceva:... *Guitt. Lett.* 10. Guardate quanto potete e essi e voi, non molto usando insembre. [Camp.] *Med. Pass. G. C.* O anima divota, e chi porria considerare la pena di Jesù Cristo e di Maria quando si videro così insembra!

2. † *E* Insembre, *usato per la rima. Ar. Fur.* 9. 7. (*Mt.*) E van gli augelli a strette schiere insembre.

† INSEMBRAMENTE. *Avv. Insiememente. Rim. ant. Guid. G.* 111. (*C*) Così son volentieri in accordanza La cera con lo core insembramente. [T.] *L'es. di Guid. Giudic. recato, altri legge meglio* Insembremente.

† INSEMBRE. *V.* INSEMBRA.

† INSEMBREMENTE. *V.* INSEMBRAMENTE.

† INSEMBRUNO. *S. m. Qualità di panno, forse corrotto da* Insubrino *per fatto nell'Insubria. Regola Fr. Altop.* (*Cod. mar.* 256. § xij.) (*Fanf.*) Abbiano panni insembruni o calabruni, o fustranei, et pelli salvatiche.

† INSEME. *Avv.* [Val.] *Insieme. Dant. Salm.* 4. Allora accetterai le offerte inseme Con le vitelle.

INSEMINATO. [T.] *Agg. Non seminato. Nel senso contr. è in Gell.* [T.] Campo, Terreno. *Del ling. scritto.* [C.C.] *Ug. Fosc. Sep.*

† INSEMITARE. *V. n. pass. Mettersi in via, Instradarsi. Gl. Filos.* Insemitatio. *Sannaz. Egl.* 12. (*M.*) Dove viva l'amai, morta sospirola, E per quell'orme ancor m'indrizzo e insemito.

† INSEMORA. *Avv. Insieme.* (*Fanf.*) [T.] *Se non è male letto per* Insembra.

IN SEMPITERNO. *Post. avverb. vale Sempiternamente. V.* SEMPITERNO. (*M.*)

† INSEMPRARE. [T.] *V. n. pass. Eternarsi, composto da* Sempre, *come D.* 3. 1. Sempiternare, *e* 17 Infuturare. *Potrebbe comportare anco l'att., ma non è punto dell'uso. D. Par.* 10. (*C*) Colà dove il gioir s'insempra. *But. ivi:* In Paradiso, dove la beatitudine de' Beati mai non dèe venir meno. *Bronz. cap.* 108. (*Man.*) Che quaggiù nulla s'insempre.

† INSENARE. *V. a. Da* SENO. *Riporre, Nascondere in seno.* (*C*)

2. *N. pass.* (Mar.) *Curvarsi a modo di seno. Strat. Vocab. Mar. in* PORTO. (*Gh.*) Porto; luogo vicino alle coste, dove il mare, insenandosi fra le terre, dà un ricovero ai bastimenti.

3. † *Trasl. Avere a mente, Tenere a memoria.* [T.] Petto *dicevano per Memoria i Lat., e lo dicono i Gr.;* Par cœur, *i Fr.* — *Virg.* Mente repostum... injuria... genus invisum. = *Lib. Son.* 118. (*C*) Io sento che 'l mangiare insegna bere, E chi è 'ngiurïato se lo 'nsena.

† INSENATA. *S. f. Seno di mare, Golfo. Pros. Fior. p.* 4. *v.* 3. *pag.* 144. (*M.*) Ci sono alcuni luoghi, dove sono alcune differenze terribili, come nel rio

di Cambaja, e nell'insenata di Dici, dove in certa parte l'acqua vi cresce così in un subito, e viene con tant'impeto,...

INSENATURA. *S. f. Curvità del letto del fiume, o del mare, che forma come un seno dentro terra. Grand. Relaz. var.* 9. 252. (*M.*) Nè importa che il colmo di essa corrosione, o la sua maggiore insenatura battesse in questo preciso posto, dove essi hanno meditato di far l'incile.

[G.M.] *Anche il dorso d'una montagna può avere delle* insenature, *più o meno fonde.*

INSENESITO. [T.] *V.* INSANESITO. *Sull'anal. di* Infiorentinare, *e sim.*

† **INSENICIARE**. *V. a. Selciare.*

† **INSENICIATA**, *e* † **INSENICIATO**. *S. f. e m. La parte laterale di una strada, battuta ordinariamente dai pedoni, che oggi dicesi* Marciapiede. *Bando delle strade, ecc. Firenze*, 1581. (*Fanf.*) Sia obbligato buttarla ne' sua proprii campi (*la terra cavata nel pulir fossi, ecc.*), salvo dove per benefizio delle strade fusse necessario metterne rasente l'insenicíate delle vie pubbliche lastricate o acciottolate, intorno a' quali insenicíati da una banda e dall'altra se ne possa porre discretamente se già l'agente delle strade altramente non imponesse.

† **INSENNARE**. [T.] *V. a. Aff. a* Assennare, *Dar senno; ma è men com., e non ne ha tutti gli usi.* [T.] *Se* Senno *viene da* Senium, *il v. avrebbe anal. nella forma. Hor.* Insenuit libris et curis; *e nelle Gl. Filox.* Insenescibilis, *Che non invecchia. V. anche* INSEGNARE *att.*, §§ 17 *e* 18; *e* DISSENNARE *e famiglia, e* ASSENNARE. = *Dittam.* 5. 24. (*Man.*) Qui mi volsi a colui lo qual m'impenna Di ciò ch'è vero, quando sono in dubbio, E dissi: O Sol, del tuo senno m'insenna.

† **INSENNATO**. [T.] *Agg. Aff. a* Dissennato; *ma questo dice Uscito del senno più o meno; Insennato, che ne ha poco o nulla. Guilt. Lett.* 13. (*C*) Guai a me, che cieco era, e insennato! (*Se non ha a dire* Insensato.)

INSENSATÀGGINE. [T.] *S. f. Astr. d'*INSENSATO. [T.] *Volg. Iren.* Dementiam insensationis ostendere. Insensataggine *è il vizio o difetto più grave;* Insensatezza, *la qualità della pers. o dell'atto, sia opera o concetto o parola. Quindi porta il plur. che a* Insensataggine *non ben s'addirebbe. La* stoltezza *è meno della* insensataggine *e della* stupidità; *ma può essere più rea. L'*insensatezza *può venire da un impeto di furore o di passione; l'*insensataggine *è più abituale e più stupida.* = *Segner. Pred.* 34. 13. (*C*) Un prodigio d'immanità, un portento d'insensataggine. (Portento *non pare appropriato, nè ha a noi tutto l'uso lat.*) [T.] *Volg. Iren.* A profundo insensationis; *e noi potremmo* Insensataggine profonda, L'estremo della...

Bellin. Disc. 1. 266. (*Man.*) Son vanità, son semplicità,... son stupidità, anzi sono insensataggini affatto. (*Plur. dice gli atti o gli effetti; ma gli atti con biasimo maggiore che* Insensatezza.)

INSENSATAMENTE. [T.] *Avv. Da* INSENSATO. [T.] *Sap.* In vita loro insensatamente e ingiustamente vissero.

Lab. 167. (*C*) Insensatamente di lei credendo quello che...

INSENSATEZZA. [T.] *S. f. Astr. d'*INSENSATO (*V.*). *Dice e l'abito e l'atto; ma più questo che quello: onde non comporta tanto il plur. V.* INSENSATAGGINE. *Segner. Mann. Magg.* 17. 8. (*C*) Maledirà la sua insensatezza..., la sua insania; ed allora sì che vorrebbe aver saputo ben impiegar quel danaro.

INSENSATÌSSIMO. [T.] *Sup. d'*INSENSATO (*V.*). *Segner. Pred.* 34. 13. (*C*) Insensatissimo era divenuto quell'empio re.

INSENSATO. [T.] *Agg., e quindi Sost. Contr. di* Sensato, *ma con senso più grave. È in Tert.* [T.] *Jul. Firmic.* Sensatus. *In qualche dial. c'è il v. att. di cui questa voce è forma participiale; e dicono, p. es.*, L'età, la malattia, la disgrazia, l'ha insensato. *Ronsard:* Vous ressemblez à ceux que les fièvres insensent. *Dante ha* Risensarsi (3. 27.). *V. anco* DISSENSARSI. *Può l'uomo essere* dissensato, *levato in tutto o in parte da' sensi per poco; nell'*insensato *i sensi operano, ma non bene opera la ragione.* Insensato *dice per lo più Senza senno, Privo di senso retto, in tutto o in parte, per poco o assai tempo; insomma lascia desiderare più o meno discernimento, saviezza, rettitudine.*

2. *In signif. più grave; del non aver senso alcuno di vita. Filic. Rim.* 9. (*Man.*) E la destra di folgori non armi? O pur le avventi agl'insensati marmi? (*Il Cristiano ripete quel di Lucr., per fig. rettor.*)

3. *Più com., Chi non riceve le impressioni di fuori in modo da raccogliere il vero.* [T.] *Diconsi* Bestie insensate, *non però quelle che dimostrano un certo sentimento e docilità negli esercizi, e prontezza di moti.* = *Bocc. Nov.* 41. 26. (*C*) Da insensato animale... ti recarono ad essere uomo. *Allegor. Crist.* 59. (*Fanf.*) Lo inebbria e trállo di se medesimo, e fállo inconscio e insensato da tutte le cose del mondo. *Pallav. Stor. Conc.* 1. 184. (*Man.*) Mostrò bensì una inalterabilità, che parve stupidità a chi non distingueva l'eroico dall'insensato. ([T.] *In questo es. è come neutr. astr., concernente la qualità più degli atti che della pers.*) — *Lo* stupido *non vede bene; l'*insensato *vede, ma non discerne; lo* stupido *è tardo; l'*insensato, *precipitoso all'errore o al male. L'*ostinazione *può essere* stupidezza; *l'*incostanza *può essere* insensataggine. *La* stupidità *è più derisa nel mondo; l'*insensataggine, *più sprezzata. C'è degl'*insensati *resi tali da troppa sensibilità, da forte passione: lo* stupido *non ha passioni, non ha altro che cocciutaggine. L'*insensato *mostra di non sentire anco quel poco che sente; lo* stupido *sente ancor meno.*

4. *Quanto alla mente per estens.* [T.] Insensato, *chi non distingue il vero nelle cose più ovvie, là dove la verità è più sensibile. Le idee non connette sensatamente. L'*insensato (*presa questa voce in signif. non d'estrema gravità*) *è stordito, non sente la convenienza e la verità delle cose, intende male e opera quindi non bene.* — *Red. Vip.* 1. 9. I quali interamente privi di senno, o insensati affatto non sono. = *Bern. Orl.* 2. 19. 56. (*C*) Turpino in questo lo chiama insensato. [T.] *Segner. Mann. Apr.* 26. 2. Vecchio fatuo e insensato. = *Franc. Sacch. Nov.* 2. (*C*) Cominciò a fare molte scherne di lui, e a tirargli il bendone della cuffia...; e un altro il tirava d'un'altra parte, perocchè quasi il tenevano insensato. [T.] *Sap.* Noi, insensati (*diranno da ultimo i disprezzatori de' Giusti*), la vita loro giudicavamo un'insania, e senza onore la fine loro. Or ecco come e' sono computati tra i figli di Dio, e la sorte loro è tra' santi.

5. *In senso mor.* [T.] Insensato *chi non sente l'importanza e bellezza di certe cose, in modo da conformare a questo sentimento i suoi atti. Sap.* Contro gl'insensati. *D. Par.* 11. O insensata cura de' mortali, Quanto son difettivi sillogismi (*ragionamenti manchevoli, quelli che ci sviano dal bene*) Quei che ti fanno in basso batter l'ali! Chi dietro a jura (*legulejo cupido*)... E chi regnar per forza e per sofismi: E chi rubare... Chi, nel diletto della carne involto, S'affaticava, e chi si dava all'ozio: Quando, da tutte queste cose sciolto, Con Beatrice m'era suso in Cielo... *Pers.* O curas hominum! O quantum est in rebus inane. [Camp.] *Alleg. Met.* XIV. Circe fue una meretrice bellissima, dell'amore della quale tutti gli uomini venivano insensati. *Hor.* Circes pocula... Quae si... stultus... bibisset, Sub domina meretrice fuisset turpis et excors, Vixisset canis... sus.

[T.] Passioni insensate; Cupidigia, Ambizione insensata.

6. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] Insensata, azione o parola, *che manifesti il difetto di quel sentimento che fa comprendere il vero.* Pensieri, Propositi.

[T.] Opera da insensato. Parla da... *chi non è insensato neanco nel senso men grave.*

[T.] Mi par d'essere mezzo insensato dallo stordimento, dal male stare. *Qui tiene del part. passivo.*

[T.] *Come sost.* Pare un insensato, *di tardità a ben connettere, a ben risolversi.* — È un insensato, *anco chi troppo precipitoso a giudicare, a operare.* La passione pur troppo è insensata insieme e ingegnosa; ingegnosa a' proprii danni, a non voler sentire quel ch'è nelle cose più intimamente vero, a abusar la ragione contro ragione.

INSENSÌBILE. [T.] *Agg. Che non si può sentire, Di che i sensi non s'avveggono punto, o poco, o non facilmente e alla prima.* [T.] *Lucr.* Insensilis. *Gell. ha* Insensibilis, *in signif. tutto spirit.:* Cosa inenarrabile e quasi insensibile (*incomprensibile*). *Ed è nobile signif., attestante che il sentire è nell'anima. La locuz. compiuta sarebbe* Insensibile allo spirito, al vivente, a tale o tale organo del vivente; *come Vitr.* Suono sensibile all'udito. *Potrebbesi anco* Dall'..., *appunto perchè qui l'uso è passivo; ma il più com. è ass., sottint. il restante.* [Cont.] *G. G. Prob.* XIV. 327. Ci parrà che ella (*lancetta*) si muova al moto dell'indice, il qual moto essendo a noi insensibile, insensibile ancora ci viene a essere quello della stella. *Cr. P. Agr.* I. 140. Talora non pare che (*le piante*) abbian midolla, quando diventano grandi: imperocchè le tuniche lignee, per l'altre che dattorno le vestono, costringono la via delle midolle, e quasi la fanno insensibile che non si vede.

[Gen.] *Gal. Sist.* 3. Adunque la lontananza della luna non è tanto grande che un simil angolo in lei resti insensibile? [T.] *Ora più comunem. direbbero* Impercettibile.

2. *Per lo più dice non l'assoluta impossibilità, ma il fatto, e anche questo per approssimazione; vale Non sentito, Non sentito sull'atto nè nella intensità della causa.* [T.] *Segner. Pred.* 28. 9. Aspido, il qual con morso inavveduto e insensibile gli avveleni. *Ser. Samm.* Morbo.

[T.] *Parin. Odi:* Colli beati... Che il vago Eupili mio Cingete con dolcissimo Insensibil pendio. *Più poet. in Virg.* Qua se subducere colles Incipiunt mollique jugum demittere clivo.

Sagg. Nat. esp. 34. (*C*) Dovrebbe l'insensibil peso della poca aria rinchiusa sotto la campana rimanere inabile a mantener l'argento a quella medesima altezza.

[T.] *Targ. Inond. Arn.* 6. 3. Imposizione, tanto più spiacevole, quantochè irregolare, all'uso militare, e violenta, non annuale, ed insensibile.

[T.] *Pap. Cons. Med.* 193. Essendo stata allora ritardata in gran parte l'insensibile traspirazione, ed accresciutasi dalla estrinseca umidità la pigrizia... *Bellin. Disc.* 1. 73. La incapacitabilità della minutezza della quale è la traspirazione insensibile del corpo nostro. — *Fam. fig. quasi di cel. dicesi che una cosa* va per insensibile traspirazione *quand'è spersa disavvedutamente e con poca utilità.*

3. *Nel seg. più espressam. accenna la minutezza ch'è cagione a non poter ben sentirsi da tutti e tosto.* [Gen.] *Gal. Sist.* 3. Quando l'orbe magno della terra... fosse come insensibile rispetto all'immensità della sfera stellata... *E ivi:* La medesima cosa, paragonata a diverse, potrà ora chiamarsi immensa e talora insensibile, nonchè piccola. [T.] *Lucr.* Ogni cosa è formata d'insensibili principii.

[Cont.] **Errore, Sproporzione insensibile.** *Che non produce grandi differenze dal vero e dal bello. Mont. Livella diot.* 5. Mai ho potuto ridurlo (*il livello*) a tal perfezione, che una grossezza di foglio di carta in un piede di lunghezza non resti errore insensibile; e pure tal errore, come dissi, produce 20 oncie di svario in un miglio. *G. G. N. sci.* XIII. 230. Nei projetti praticabili da noi... insensibile sarà del tutto lo svario del lor moto dall'esatta figura parabolica. *Gal. B. Arch. Vitr. Comm.* III. 3. In un tratto grande, quanto è un tempio sì fatto, diventa insensibile questa (se può così dirsi) sproporzione, e sempre sarà minore duplicando gl'intercolunnii, che non sarebbe duplicando le colonne.

[T.] Insensibili gradazioni, *e nel corp. e nello spirit.* [Fanf.] *Bast. Ross. Pref. Vocab.* I. Hanno talvolta differenza tanto insensibile (*le voci*), che appena si posson trovare vocaboli o concetti per distinguerle.

4. *Siccome* Sensibile *vale Che sente più o meno, così, per contr.* Insensibile, *Che non sente punto, o poco a rispetto d'altri enti o di quel che dovrebbe o vorrebbesi.* — *In senso più ass., della materia inerte, che è o pare priva di vita. Lab.* 252. (*C*) La pasta, che è cosa insensibile. [T.] *Latt.* Insensibili simulacri.

[T.] Le estremità del corpo gelato, fatte insensibili.

[T.] *Per estens.* Insensibile al freddo, al caldo, *Chi non lo sente o pare che non lo senta, da averne tanto danno o molestia.*

5. *Per estens.* [T.] Fibra insensibile, *non già che non sente, ma che risponde tarda alle impressioni di fuori, e le rende languidamente al sentimento interiore.*

In questo senso come per iperb. [Lamb.] *Bocc. g.* 1. *n.* 10. Queste (*donne*) così fregiate, così dipinte,... o come statue di marmo mutole e insensibili stanno, o *sì* rispondono e *no.* [C.C.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 1. Per insino gli stoici... si rammollivano, e, di statue insensibili al movimento delle passioni, ripigliavano senso, ravvivavansi, e tornavano uomini.

6. *Più espressam. senso mor.* — *Anco in bene.* [C.C.] *Bart. As.* 1. 53. Insensibile a risentirsi alle suggestioni del senso. [T.] *Greg.* La carità rende

l'uomo quasi insensibile alle cose di fuori (*non cura i disagi e gli ostacoli esterni*).

Più comunem. denota mancanza di quella sensibilità che è richiesta. Magal. Lett. Ateis. 1. 407 (*Gh.*) In voi mi giugnerebbe nuova tanta delicatezza o austerità di genio, parendomi che voi non siate così insensibile al vero o al falso piacere che risulta da questa incontentabilità. *E Var. oper.* 410. Se, per loro disgrazia, le Indie erano in mano d'una nazione salvatica, spinosa e insensibile ai piaceri gentili e delicati, figuriamoci de' Moscoviti... *Salvin. Pros. tos.* 1. 36. Vedendo tali sorte di persone astratte da' sentimenti, e insensibili a quelli onesti divertimenti che... [C. C.] *Bart. As.* 12. 213. Bisognava risvegliare un popolo tanto insensibile alle cose di Dio. = *Mor. S. Greg.* (*C*) Quanto Iddio è più dilungato da noi, tanto la mente nostra ne divien più dura e più insensibile. *Segner. Crist. Instr.* 3. 7. 21. (*Man.*) E noi che ci pregiamo di apparir grati fino a' villani per ogni tenue donuzzo da loro fattoci nelle loro capanne, restiamo poi insensibili a tanto dono quanto a Dio stesso.

[T.] Insensibile al benefizio. Alla compassione. Alle doglianze. Ai rimproveri. All'ammirazione.

Ass. [T.] Uomo, Cuore insensibile, *più comunem. nel senso mor. e soc.*

7. *Modi com. ai sensi not. dal* § 4 *in poi. Intendesi per lo più di disposizione abit.* [T.] Insensibile alle scosse esterne e interne. Al dolore, *e del corpo e dell'anima.* Temperamento insensibile, *e della fibra, e quindi degli abiti mor. e anco intell.*

INSENSIBILISSIMO. [T.] *Sup. d'*Insensibile (*V.*). *Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Mostrano il cuore insensibilissimo.

INSENSIBILITÀ. [T.] *S. f. Astr. d'*Insensibile (*V.*). *B. lat.* Sensibiliter *è in Non. per Significato di voce, se non è err.*

Del non poter essere sentito o chiaramente sentito. [T.] Insensibilità di movimenti, d'incrementi. *Ma in questo senso è men com. di* Insensibilmente *e d'*Insensibile (*V.*).

2. *Del non sentire nulla o poco.* [T.] *Ambr.* Insensibilità di corpo morto. — Insensibilità *concerne il piacere, il dolore;* Indolenza, *quest'ultimo specialmente;* Apatia (*voce della gente civile, e per lei sola*), *non è che dell'animo, e include per lo più noncuranza tra stupida e rea.*

[Gen.] *Gal. Sist.* 3. Posta quella nominata insensibilità del Copernico, come presa da lui per cosa che realmente e assolutamente sia nulla,... vengono collocando...

3. *Senso segnatam. mor. Mor. S. Greg.* 1. 44. (*C*) Non credere che sia costanza di vera virtù la insensibilità del cuore. *Pass.* 248. La insensibilità, che fa la superbia. *S. Gio. Grisost.* 66. Mostra d'aver doppia insensibilità.

4. *Di cose minori, e più in atto che d'abito. Salvin. Disc.* 1. 153. (*Man.*) Giunge Alcibiade,... e fa portar via ad uno de' suoi servitori con imperiosa baldanza la metà degli argenti. Anito non fece parola; stupiscono i forestieri della sua insensibilità.

INSENSIBILMENTE. [T.] *Avv. Da* Insensibile. *B. lat. Arn.* Sensibiliter.

Del non si poter percepire co' sensi, o non facilmente discernere le gradazioni di moti e d'atti. Gal. Sist. 331. (*C*) Le sue distanze dalla terra sono insensibilmente diseguali, e però tali differenze inosservabili. *Sagg. nat. esp.* 18. L'ordinario pendolo... insensibilmente va traviando dalla prima sua gita. [T.] Le acque cavano insensibilmente la pietra. Le montagne insensibilmente decrescono.

2. *Per estens.; sebbene anco negli es. preced. non si debba prendere alla lett. Red. Ins.* 7. (*C*) A poco a poco ed insensibilmente l'umana figura prendevano.

3. *Segnatam. nelle cose mor. è da intendere per estens.* [T.] *Cassian.* Penetrò insensibilmente nel cuore. = *Mor. S. Greg.* (*C*) Perdendo insensibilmente ogni suo buon proposito di far bene. [T.] Abusi che insensibilmente s'insinuano. *Magal. Lett.* — *Buondelm. Gius.*

4. *Non del non essere sentito, ma del non sentire. Fior. Virt.* 29. 120. (*Gh.*) Insensibilmente vive colui che niuna cosa vuole, nè di niuna cosa ragionevole non piglia diletto ragionevole.

INSENSITIVITÀ. [T.] *S. f. Astr. d'*Insensitivo (*V., e anche* Insensualità).

INSENSITIVO. [T.] *Agg. Contr. di* Sensitivo, *nel senso not. a* Insensivo (*V.*) [T.] *Dice la negaz. non totale della facoltà di sentire.* Insensibile *ha l'altro senso del non poter essere sentito del tutto o non chiaramente. Poi, quanto al non sentire, denoterebbe la perdita della facoltà che si aveva. Dunque nel ling. filos. ci sarebbe da distinguere il* Corpo insensivo, *Che di sua natura non sente punto; il* Corpo *e l'*Animo insensitivo, *Che non ha sentire vivace e pronto; il* Corpo *e l'*Anima insensibile, *Che tale diventa; e questo è male o naturale o volontario.*

† **INSENSIVO.** [T.] *Agg. Lo dànno per* Insensitivo, *e l'ant. fr. aveva* Insensif; *e sarebbe più pr. per denotare la totale mancanza di senso, serbando* Insensitivo (*V.*) *al non avere assai viva la facoltà di sentire. Ma nel seg. non è chiaro. Pulc. Luc. Driad.* 4. 84. (*Gh.*) Uno Spirito apparse, e disse: l'eco Voce nel sasso infusa ed insensiva. (*Potrebbe qui voler dire Che non viene da senso.*) *V. anche* Insensitivo.

† **INSENSUALITÀ.** [T.] *S. f. Astr. d'*Insensuale (*che non ha es.*) *nel signif. d'Insensitivo* (*V.*). *Fior. Ital.* 123. (*C*) Non sta la gravezza (*gravità, dignità*) della virtù nella insensualitate dello core. [T.] *Cassiod.* Cose insensuali, *enti che non hanno la facoltà di sentire. V.* Insensivo *e* Insensitivo *e* Insensibile.

INSEPARÀBILE. *Agg. com. Aff. al lat.* Inseparabilis *ch'è in Sen. Non separabile, Incapace di separazione.* [T.] *Dati:* Compagno inseparabile.

2. *Senso astr. Cr.* 2. 19. 9. (*C*) Mai da quella non si diparte, siccome accidente inseparabile. [T.] Il concetto d'onnipotenza è inseparabile dall'idea d'ente infinito.

Bocc. Nov. 38. 17. (*C*) Loro, li quali amor vivi non aveva potuto congiugnere, la morte congiunse con inseparabile compagnia.

Amet. 96. (*C*) Ed oltre a ciò, che i presi amori inseparabili facci e longevi.

† **INSEPARABILEMENTE.** *V.* Inseparabilmente.

INSEPARABILITÀ. [T.] *S. f. Astr. d'*Inseparabile. *È in Agost.* [T.] Inseparabilità del vincolo conjugale.

INSEPARABILMENTE *e* † **INSEPARABILEMENTE.** *Avv. Da* Inseparabile. *Senza separazione. È in Macr., Latt., e Leone M. — Esp. Vang.* (*C*) È unita la detta con quell'anima e con quel corpo inseparabilmente. *Bul. Inf.* 1. Saranno più gli uomini, a' quali si congiugnerà inseparabilmente l'avarizia. *Gal. Sist.* 171. Il tener dietro alla terra è l'antichissimo e perpetuo moto participato indelebilmente ed inseparabilmente da essa palla, come da cosa terrestre, e che per sua natura lo possiede.

[Camp.] *S. Gir. Pist.* 49. Fece cose divine, per ciò che Cristo ebbe inseparabilemente e indivisamente due operazioni. *Boez. Com.* III. Perciocchè sapeva la penitenza compagnare la voluttate inseparabilemente.

2. *Per Continuamente. Vit. SS. Pad.* 1. 179. (*M.*) E una fiata desiderando io di stare cinque dì continui occupato in pensare di Dio inseparabilmente.

INSEPARATO. *Agg. Non separato, Sempre congiunto. Appena del ling. scritto. È in Tert. — Don. Casen. Vulgariz. Bocc.* 202. (*Gh.*) Sempre ella era fidatissima e inseparata sua compagna.

INSEPOLTO *e* † **INSEPULTO.** *Agg. Aff. al lat. aureo* Insepultus. *Non sepolto, Non sotterrato. Vinc. Mart. Rim.* 52. (*C*) A schivar della morte i danni suoi, Per restar tutti i secoli insepolto. *Tass. Ger.* 8. 67. (*M.*) Rinaldo han morto, il qual fu spada e scudo Di nostra fede, ed ancor giace inulto? Inulto giace; e sul terreno ignudo Lacerato il lasciàro ed insepulto. *Ar. Fur.* 17. 4. Di Trasimeno l'insepulto ossame. *E* 18. 169. Io voglio andar, perchè non stia insepulto In mezzo alla campagna, a ritrovarlo.

2. *E a modo di sost. But. Inf.* 15. 1. (*C*) Seguita l'autorità di Virgilio, che dice degl'insepolti. *Tass. Ger.* 10. 26. (*M.*) E con fasto superbo agl'insepolti L'armi spogliare e gli abiti infelici.

† **INSEPOLTURA.** *S. f. Contrario di* Sepoltura. *Fr Giord. Pred. R.* (*C*) Lo dimostra la insepoltura succeduta a' corpi d'alcuni martiri a cagione del tiranno.

† **INSEPULTO.** *V.* Insepolto.

INSEQUESTRÀBILE. [T.] *Agg. Che non è lecito, Che non si deve sequestrare.* [T.] Stipendii insequestrabili.

† **INSERENARE.** *V. a. Fare sereno, Rasserenare. Staz., in senso contr.,* Inserenus. *Ott. Com. Purg.* 33. 586. (*C*) Cacciò le piove, ed inserenòe il mondo.

INSERENATA. [T.] *S. f. Serenata.*

[T.] *Per estens. C. Pop.* I tuoni mi facean l'inserenata. (*Come si dice che* balla, *chi è in legno agitato dall'onde.*)

† **INSERENATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Inserenare. *Amm. Ant.* 30. 10. 4. (*C*) Bisogna maestrevole disfingimento infinattantochè, inserenato lo nuvolo della mente, l'animo posato riceva le parole del dolce ammonitore. (*Qui fig.*)

INSERIMENTO. *S. m. Da* Inserire. *L'atto d'inserire, di mettere una cosa nell'altra. Non com. Uden. Nis. Proginn.* 3. 71. 177. (*M.*) Fabbricò uno scudo con inserimento di tante e varie e misteriose apparenze,... *E* 5. 45. 202 (*Man.*) La quale aveva usurpate le sue arti con alcuni altri poetici inserimenti.

INSERIRE. *V. a. Mettere l'una cosa nell'altra, Mettere dentro. Aureo lat. Sagg. nat. esp.* 22. (*C*) Abbiam fatto varie palline di metallo infilzate in sottilissimi fili d'acciajo di diverse lunghezze, e tutti da inserirsi nella medesima madrevite, secondo il bisogno. *E* 98. Cominciammo a vôtar l'aria della scatoletta con uno schizzatojo inserito a vite nella bocchetta di sopra.

[Cont.] *Lana, Canoc.* 175. Le parti del canocchiale (*i tubi*), che s'inseriscono l'una nell'altra nel modo che poi insegnaremo, siano talmente strette ed unite assieme, che non vi resti fessura alcuna per cui possa entrare la luce. *E* 242. Nelle due crene, o striscie incavate s'inseriscano due viti, le quali scorrano su e giù, e si possano fermare con le loro madreviti. *G. G. Mec.* XI. 102. In detto asse s'inserirà la stanga F E B D, e nella sua estremità F venga applicata la forza di un uomo ovvero di un cavallo, o di altro animale atto nato al tirare.

[Cont.] *Infilare una corda in una taglia, o sim. Cr. B. Naut. med.* I. 51. Le vette sieno inserite in questo modo. Mettasi la vetta di banda dritta per esempio, e sia H la taglia per la quale passa la vetta dritta... detta vetta sarà distesa per fuor della corsia sino alla taglia I di poppa ed inserita in quella, tornarà per dentro della corsia fin presso all'arboro, ed ivi per la taglia K ed L tornarà di nuovo sopra i quartieri a voltarsi nell'asse A.

2. *E nel terzo caso. Salvin. Cas.* 130. (*Mt.*) Omero stesso... nel suo Margite inserì a' versi eroici degli jambici.

3. *Fig.* [T.] *Not. Malm.* 655. Piantare una partita è inserire o descrivere nel giornale o libro di negozio una parte o articolo o capo di scrittura, che dà debito o credito a chi s'aspetta.

Guicc. Stor. 8. 390. (*M.*) Con inserirvi nominatamente capitolo per capitolo,... *Galil. Lett. Uom. ill.* 1. 26. Nel quale (*trattato*) voglio inserire tutti i dubbii e tutte le difficoltà statemi promosse. *E Mem. e Lett.* 2. 48. Pensieri e dubbii inseriti in un discorso di un gentiluomo amico mio. *Salvin. Cas.* 137. (*Mt.*) Il corpo del discorso è prosaico, ma a cui sieno molti versi inseriti, per lo più d'altri. *Viv. Vit. Galil.* 73. (*M.*) Nella prima di esse (*addizioni*) inserì il parer suo circa il luogo, essenza e moto di dette macchie. *E* 83. Intendeva inserire... molte nuove considerazioni. [T.] *Dicono* Inserire un articolo in un giornale; *meglio* Stamparlo, *o sim., serbando* Inserire *a quel luogo ove può cadere l'imag. d'Innesto o di Piantagione.* (*V.* § 5.) *Ma ne' giornali chi semina, risica di seminare in arena.* — Inserire una clausola. — Inserire in intero, un passo, uno scritto.

[Tor.] *Mont. Pers. volg. s.* 5. Ne' purgati orecchi Il saper Cleanteo destro inserire.

4. *Si dice anche dell'Introdurre alcuno a parlare in qualche cosa. Red. Lett. fam.* 3. 88. (*Man.*) Tra le quali... hanno voluto anche inserire il mio nome. *Fir. Dial. bell. donn.* 333. (*C*) Elle mi minacciano d'uno non iscordevole odio, perchè io non ce le ho inserite dentro.

5. *Per Innestare. Alam. Colt.* 1. 16. (*C*) Ma inserendo i rami, O cangiando il terren, più volte spoglia Il salvatico stilo. [Cors.] *Castigl. Cortig.* 2. 20. Potrei io per grazia... aver un rametto di quel fico, per inserirlo in qualche albero dell'orto mio?

E a modo di sost. Magaz. Colt. 1. 13. (*Man.*) Come si vede dell'inserire o annestare,...

6. *E fig.* [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 4. Ha inserito (*il Creatore*) fino ne' petti delle tigri più fiere l'amore ai parti. = *Castigl. Cortig.* 1. 23. (*Mt.*) La natura in ogni cosa ha inserito quell'occulto seme, che porge una certa forza e proprietà del suo principio a tutto quello che da esso deriva, ed a sè lo fa simile. [T.] *Bellin. Disc.* 2. 353. *V. es. alla voce* Interezza.

INSERITO. *Part. pass. e Agg. Da* INSERIRE. [T.] *Più com. che* Inserto (*V.*), *segnatam. cogli ausil.* Avere *e* Essere. *Anco il lat.* Insero *faceva nel pass.* Inseví *e* Inserui, *nel part.* Insertus *e* Insitus. *Noi abbiamo nel trasl. anche questo. V.* INSERTO *e* INSITO.

INSERPENTARSI. *V. intr. pronom. Esser cinto da serpenti. Staz.* Inserpere, *in altro senso.* [T.] *Non com. Parrebbe suonare piuttosto Farsi serpente, o simile a serpente* (*V.* INSERPIRE); *sull'anal. di* Indracarsi (*V.*), *e sarebbe più chiaro di questo.* = *Buonarr. Natal. Ercol. att.* IV. *scen.* I. (*Fanf.*) L'immagine deforme indi si estolle D'Erittone, il cui fianco s'inserpenta. *V.* INSERPENTITO. *Ma nel senso not.* Inserpentire, *chi lo volesse, basterebbe.*

INSERPENTIRE. *V. intr. Invelenire, Arrabbiare a guisa di serpente.* (*Fanf.*)

INSERPENTITO. *Part. pass. e Agg. Da* INSERPENTIRE. *Buon. Fier.* 5. *Intr.* 3. (*C*) Non tanta fretta; aspetta; ve' che viso Inserpentito.

† **INSERPIRE.** *V. a. Convertire in serpe. Anguill. Metam.* 4. 360. (*Gh.*) Donna, mentre dal Ciel ti si concede, Godi la man viril, l'umane labbia, Pria che tutto inserpito il serpe m'abbia.

2. † *N. ass. Divenir serpe.* (*M.*)

† **INSERRARE.** *V. a. Serrare, Inchiudere, Racchiudere.* Inserabiliter, *in senso contr., Aut. Itin. Al. Magn.* — *Lib. Astrol.* (*C*) Egli comprende e inserra in sè tutte le cose, e non è altro che inserri lui; così questa figura inserra tutte l'altre figure. *Fr. Jac. T.* 5. 5. 5. Ed ogni uscio ha inserrato, Chè non gli venga il vento.

INSERTA. *V.* INSERTO *agg.*, § 4.

† **INSERTARE.** *V. a. Inserire, Metter l'una cosa nell'altra. Aureo lat. Soder. Colt.* 65. (*C*) Alcuni tutto lo sfesso e vôto pongono in uua cipolla squilla, la quale ha proprietà di far venire innanzi tutto che dentro se le inserta. *Car. Long. Sof.* 77. Aveano questi alberi i lor pedali tutti spartiti e lontano l'uno dall'altro, ma nell'alto i rami si toccavano e s'inframmettevano insieme, insertando le chiome, talmente che...

† *Tasson. Consid. Petr. p.* 1. *son.* 85. (*Mt.*) Questo sonetto dal primo quaternario in poi, tien della spugna secca... metafore sopra metafore e figure sopra figure insertando.

2. † *Per Intessere. Car. Long. Sof.* 25. (*M.*) Cogliendo fiori di quante guise allora si trovavano, ne insertarono ghirlande.

3. † *N. pass. Congiungersi, Unirsi. Bern. Orl* 27. 12. (*M.*) Mena al cugin con maggior forza ed ira Dove lo scudo con l'arme s'inserta.

INSERTO. *Part. pass. e Agg. Da* INSERIRE, *sinc. di* Inserito. (*C*)

[Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 81. Avendo in capo al detto ditale inserta e saldamente fermata un'animella da pallone, per la quale con uno schizzatojo ho per forza fatto passar nel fiasco molta quantità di aria.

2. *Fig. Gal. Sist.* 213. (*C*) L'altre sono d'un gran filosofo, e matematico insieme, inserte in un trattato che egli fa in grazia di Aristotile.

[T.] *Magal. Lett.* La sua scrittura vien qui inserta. = *Tass. Ger.* 1. 32. (*M.*) Sgombri gl'inserti, anzi gl'innati affetti Di sovrastar, di libertà, d'onore

3. *Per Innestato. Lor. Med. Rim.* 86. (*C*) Com'arboscello inserto gentilmente. *Alum. Colt.* 1. 29. (*M.*) Dall'arbor proprio, e da te stesso inserto, Tra la casta consorte e i cari figli Quasi in ogni stagion goderse i frutti.

4. *Nel fem. è aggiunto di Lettera; e si usa anche in forza di sost., come* Inclusa. [T.] *Ma questo è più com. Lettera però posta come documento, e che fa parte integrante d'un'allegazione, o sim., meglio direbbesi* Inserta *che* Inclusa. *Così ass. dicono* Inserta in atti. *Il sost. femm. negli es. lat. è dubbio.* = *Sassett. Lett.* 129. (*Man.*) Scrivi, mi dice egli, per le inserte, sì: chè noi tenghiamo qua segretari, e abbiamo a mano e' negozi che a' gran principi s'appartengono, che per l'inserte sogliono scriversi. *E* 178. Pregandovi, poi che arete letto la presente inserta, a farne fuoco.

INSERTO. *S. m. Innesto. Alam. Colt.* 1. 17. (*C*) Ma che direm dell'ingegnoso inserto, Che in sì gran maraviglia al mondo mostra Quel che val l'arte ch'a natura segua? [Val.] *Soldan. Sat.* 2. Ma se l'inserto in mezzo al tronco asconde, D'un verde sol s'inghirlanda la testa.

2. [T.] *Di fogli che accompagnano altri, come documento o schiarimento.* = *Fasci di fogli riguardanti un affare, che si trasmette da uffizio a uffizio, o si custodisce in busta nell'archivio. Off. di Fr. Girol.* 22. *Lett. del card. Med.* (*Fanf.*) Io non mancherò nell'incluso inserto... di non dare a V. A. que' lumi che potrò maggiori. [T.] *Meglio del barbaro* Incartamento.

†† **INSERVÌBILE.** [T.] *Agg. Che a nulla più serve dell'uso al quale era fatto o volevasi destinare. La desin.* ibile *non è sempre passiva, onde la voce non è più barb. di* Sensibile *e tante altre sim. Ma invece di* Carta, Arnese inservibile, *può dirsi* Inutile, *o* Indecente, *o altra ragione per cui più non serve.*

INSERVIENTE. *Agg. Che serve, ed è acconcio a fare alcuna cosa. Lo scrisse il Vallisnieri.* (*Fanf.*) *È in Tac.; il v. aureo.*

[T.] *G. Gozz.* Attrezzi inservienti alle stamperie.

2. [T.] *Fig. del part. pres Non com. Meglio* Utile, *o sim. G. Gozz.* Renderla inserviente alla vera educazione della gioventù.

2. *E nell'uso si adopera come sost. a denotare Chiunque per servizio basso e manuale, ove debba ubbidire a un capo e servire a parecchi.* [T.] Inserviente di spedale.

† **INSERVIGIATO.** *Agg. Serviziato, Che volentieri fa servigio. Fr. Jac. T.* 5. 6. 7. (*C*) L'uomo ch'è inservigiato, Da molta gente è amato. *Zibald. Andr.* 77. Sarà vergognosa, inservigiata, ingegnosa, animosa, benivola alla famiglia.

† **INSERVIRE.** *V. a. Far servo, Render servo. V.* INSCHIAVIRE. Inservio, *neut., aureo lat.*

INSERZIONE. *S. f. L'atto d'inserire, di mettere una cosa nell'altra.* (*Fanf.*) *È in Macr.*

2. (Bot.) [D.Pont.] *È il modo con cui gli organi de' vegetabili sono attaccati gli uni agli altri, e si usa particolarmente per dinotare la inserzione degli stami rispetto all'ovario che può essere* ipogina, perigina, *ed* epigina, *vale a dire sotto all'ovario, attorno all'ovario, o sopra l'ovario.*

3. [T.] *Di cosa che stampasi in libro o in giornale, V.* INSERIRE, § 3. *Usuale l'ell.* Inserzione nei giornali, Inserzione d'annunzi, Spese d'inserzione a tanto la linea.

† **INSESSO.** *S. m.* (Med.) *Bagno che arriva sino alla cintura, Semicupio. Il part. pass. d'*Insideo, *aureo lat. Ricett. Fior.* 5. 102. (*M.*) Tutti gli altri medicamenti composti... sono... i sacchetti, i bagnuoli, gl'insessi.

IN SESTO. *Post. avverb.* [Cont.] **Armare in sesto.** *Dicesi del paranco armato con sei girelle. Chin. Scol. bomb.* 115. Quando si volesse anco armare in sesto, vorranno esservi due taglie con tre girelle per una, tre di sopra, e tre di sotto, il peso attaccato alla taglia di sotto, un capo di corda alla taglia di sopra l'altro capo la forza, che per sostenere il peso ha da essere un sesto di esso.

† **INSETARE.** *V. a. Fasciare, Coprire di seta.* (*Fanf.*)

2. † *E N. pass. Dittam.* 1. 5. (*C*) L'uomo alcuna volta N'è preso, come vermo che s'inseta.

† **INSETARE.** *V. a.* (Agr.) *Innestare. Soder. Colt.* 54. (*C*) Ne' tempi del potare è molto buona stagione a insetar le viti.

[Cont.] † **Insetare a bocciuolo, a cannello, a fessuolo, a marza, a occhio, a scudetto, a tagliuola.** *Sod. Arb.* 138. Per potere insetargli,... conviene accomodarsi con i tempi, e farne parte a occhio, e parte a tagliuola, nel modo che si vede di poter fare. *E* 144. Tutti gli arbori che hanno la scorza grossa e ronchiosa come quelli che hanno a essere insetati a scudetto, o a occhio (ch'è tutt'uno), a bucciuolo, o a cannello, come si dica, s'appiccan l'un nell'altro sebben sieno di contraria natura. *E.* Di primavera hanno giudicato molti che sia il vero tempo d'insetare a marza, quando le gemme cominciano a gonfiare, che non ancor principiino a mandar fuora il fiore. *E* 158. Ma avendo a portar le marze o per questo, o per insetare a fessuolo, lontane, si portino fitte in una rapa conservata per ciò in cantina sin alla primavera.

2. † *E N. ass. Soder. Colt.* 54. (*C*) Si può due dì prima intaccar di sotto a dove s'ha a insetare un palmo.

3. † *N. pass.* [Cont.] *Sod. Arb.* 55. Ogni marza per insetarsi, ogni ramo per piantarsi: e ogni piantone da porsi, ed ogni barbato da traspiantarsi, si spicchino e cavino nello sminuire e mancar del giorno, e a luna crescente.

[Cont.] † *N. pass., col terzo caso, o con la prep.* In. *Sod. Arb.* 136. Il cedro ancora s'insetava nel melo perchè fosse detto cetromelo. *E* 139. Il fico si può (dicono) insetare al moro ed all'olmo, ma si fa infelice.

† *E a modo di sost. Soder. Colt.* 54. (*C*) Il tempo giusto adunque dell'insetare è quando le viti cominciano a muovere.

[Cont.] † *Sod. Arb.* 147. Alla tramontana è cattivo insetare, ed al gran sole e caldo; ed, occorrendo farlo, facciasi sott'un ombrello, poi si lasci ben fasciato e coperto di musco, che tien fresco.

4. † *E fig. Dant. Conv.* 98. (*C*) Ed è un modo quasi d'insetare l'altrui natura sopra diversa radice. *È appresso:* Così fossero tanti quelli di patto che si insetassero, quanti sono quelli che dalla buona radice si lasciano disviare.

† **INSETATURA.** *S. f.* (Agr.) *Innestatura, e l'Innesto stesso. Soder. Colt.* 55. (*M.*) Si può innestare in su le pergole arbori, bronconi, e per tutto, cacciando l'insetatura pur alta in un cestino pieno di terra.

† **INSETAZIONE.** *S. f.* (Agr.) *L'insetare, Annestamento.* (*C*)

2. † *Fig. Dant. Conv.* 98. (*C*) E però nullo è che possa essere scusato; che se di sua naturale radice uomo non acquista sementa, ben la può avere per via d'insetazione.

† **INSETIRE.** *V. a. Lo stesso che* Insetare, *nel senso di Innestare. Sull'anal. di* Inserire. *Soder. Arbor.* (*Fanf.*)

† **INSETO.** *S. m.* (Agr.) *Innestamento, e il Nesto stesso. Soder. Colt.* 54. (*C*) Allora le viti per le acque sono più tenere, e più atte a ricever l'inseto. *E* 55. Annestandosi come ben si può a marzo, vorrebbe essere assettato l'inseto fra le due terre. *E ivi:* Questo taglio è utile che si faccia tre o quattro dì prima che vi si ponga sopra l'inseto. *E* 60. Vicino alla vite o albero s'ha a far l'inseto.

INSETTÀCCIO. [T.] *S. m. Dispr. d'*INSETTO. [T.] Insettacci nauseosi, nojosi, pestilenti.

INSETTICIDA. *Agg.* [Sel.] *Aggiunto di certe composizioni e sostanze le quali posseggono l'efficacia di uccidere gl'insetti nocivi o fastidiosi, e però usate per distruggerli.* Polvere insetticida. — Liquido insetticida.

INSETTINO. [T.] *S. m. Dim. d'*INSETTO, *senza il dispr. che può avere* Insettuccio. — Insettucolo, *ancora più dim., senza vezzo.* — *Il dispr. della desin.* uccio *appare più nella forma* Insettucciaccio.

INSETTÌVORO. *Agg. m. comp.* (Zool.) *Aggiunto a sorta di animale che cibasi d'insetti. Dal lat.* Insecta, *Insetti, e* Voro, *Io divoro. Vallisn.* 1. 202. *Berg.* (*Mt.*)

INSETTO. *S. m.* (Zool.) *Nome collettivo di animali invertebrati, articolati, esapodi, per lo più alati, respiranti per mezzo di stimmate laterali lungo il corpo, soggetti a mutazioni di forma, le quali si chiamano* Metamorfosi. (*Mt.*) *Aff al lat.* Insectum. [Cont.] *Spet. nat.* 1. 6. Sembra, che questo termine insetto, onde tutte generalmente queste bestiuole si nomano, sia derivato dalla voce latina insecare, significante tagliare; ed è appunto correlativa a queste separate porzioni, incisioni ed anelli semoventi. *E* 1. 4. Qualunque insetto, tanto volatile quanto rettile, è un piccolo animaletto composto o di più anelli, che si discostano e si raccostano fra di loro per entro una membrana,... ovvero di più lamette tagliate,... = *Red. Ins.* 7. (*C*) Non son però d'accordo nel determinare il modo come questi insetti vengano generati. *E* 48. In quel tempo io volli medesimamente vedere, come nel ventre della madre avanti al parto questi insetti si stessero.

Quasi in forza di Agg. [Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* 1. 300. 9. In cotai luoghi vi si generano e conservano la maggior parte dell'anno molte sorti d'animali insetti, i quali offendono e trafiggono i cavalli e bestiami.

[T.] Insetti e loro larve. — Insetti incomodi; *anche nocivi e schifosi.*

2. [T.] *Trasl. di dispr.* Vili insetti; *o ass.* Insetti, *Uomini di meschinità non buona e molesta. Modo da non usare neanche contro chi par meritarlo. Men male* Insetto *che* Avvoltojo *o* Volpe.

[T.] *Di pers. da non si paragonare per pregio qualsiasi ad altra pers.* Al paragone di lui gli è un insetto. *Lo dice per umiltà anche l'uomo di sè.*

INSETTOLOGÌA. [T.] *S. f. Parte di scienza che studia gl'insetti. Trattato di questa materia.* [T.] Indagini insettologiche, *appendice alle parlamentarie.* Insettologo, *S. m. Chi studia gl'insetti e ne tratta, preparandosi così alla diplomazia.*

INSETTOLOGICO. [T.] *Agg. V.* INSETTOLOGIA.

INSETTÒLOGO. [T.] *S. m. V.* INSETTOLOGIA.

INSETTUCCIÀCCIO. [T.] *S. m. Dim. dispr. d'*INSETTO. *V.* INSETTINO.

INSETTÙCCIO. [T.] *V.* INSETTINO.

INSETTÙCOLO. [T.] *S. m. V.* INSETTINO.

INSEVERIRE. [T.] *V. a. e Rifl. Fare e Farsi severo. Non com., ma nel ling. scritto può cadere d'usarlo meglio che non faccia nel part. il Salvin.* [T.] Inseverire le maniere, l'ammaestramento, lo stile.

Rifl. [T.] Donna, facile in gioventù, che si è inseverita con gli ann .

INSEVERITO. *Part. pass. e Agg. Da* INSEVERIRE. *Fatto severo, Renduto severo. Salvin. Pr. Tanc. Buon.* (*M.*) E quest'ultima (*il Ciclope d'Euripide*) rappresentavano, per rallegrar la brigata dalle tre antecedenti tragedie inseverita.

INSIDENZA. [T.] *S. f. Nel ling. filos. ha senso trasl. di Riposare e Avere la sua sostanza in altra cosa.* [T.] Il moltiplice ha insidenza nell'uno.

INSÌDIA. *S. f. Nascoso inganno ad altrui offesa, Agguato. Aureo lat.* [T.] *Composto come nel gr.* Ἐνέδρα, In, Sedeo. = *Bocc. Nov.* 16. 26. (*C*) Nè altra cagione alcuna mi fece mai alla tua vita, nè alle tue cose insidie, come traditor, porre. *Lab.* 147. Le inimicizie mortali, le 'nsidie e gli odii saranno di presente in campo. *Dant. Par.* 17. Ecco le 'nsidie Che dietro a pochi giri son nascose. *Bern. Orl.* 1. 12. 36. Dietro alla porta poi l'Odio e l'Invidia, E con un arco teso sta l'Insidia. *Tass. Ger.* 5. 62. (*M.*) Tal ei, sazio del mondo, i piacer frali Sprezza, e sen poggia al ciel per via romita; E quante insidie al suo bel volo tende L'infido Amor, tutte fallaci rende. [T.] Circondata d'insidie. — Esposta alle insidie.

[T.] Tendere insidie. — Superare le insidie del nemico.

[Cont.] *Nel signif. mil. Rocca, Strat. mil.* 80. Sempre si deve lasciar debita guardia alle cose sue per schifare l'insidie.

2. *Trasl.* [T.] *Baruff. Ca ap.* 63. Con quel suo blando aggirarsi Vicino e intorno alla bambina pianta (*il vilucchio*) Macchina insidie.

INSIDIANTE. *Part. pres. di* INSIDIARE. *Che insidia. È in Plin.* [Camp.] *Om. Gris.* Li Apostoli non cacciarono e non uccisero li insidianti inimici loro. = *Salvin. Buon. Fier.* 5. 3. 4. (*Mt.*) Assassini, che stanno alla strada, quasi *adsessivi*, cioè insidianti, che stanno in aguato.

2. *Sost.* [T.] Si diede spontaneo agl'insidianti.

INSIDIARE. *V. a. Porre o Tendere insidie. Aureo lat. Bocc. Nov.* 98. 38. (*C*) Per questo il lacerate, minacciate e insidiate. *Segner. Mann. Nov.* 14. 1. Esser deriso, insultato, calunniato, insidiato, tracciato a morte, per qual cagione?

[T.] Insidiare l'onore d'una donna.

2. *E col terzo caso. Tass. Ger.* 19. 88. (*M.*) E insidieranno al valoroso petto, Mostrando di custodi amica faccia.

[T.] *Vang.* Insidiandogli, cercando cavargli qualcosa di bocca per accusarlo.

[T.] Insidiare alla vita, alla pace, all'onore; *meglio che* La vita, *e sim.*

3. [T.] *D'anim. Car. Eneid.* 9. Come rabbioso e affamato lupo, Al pieno ovile insidiando, freme La notte al vento. *Virg.* Insidiatus ovili.

[T.] Scorpioni che insidiano con la coda.

INSIDIATO. *Part. pass. e Agg. Da* INSIDIARE. (*C*)

INSIDIATORE. *Verb. m. d'*INSIDIARE. *Chi o Che insidia. Aureo lat. Bocc. Nov.* 65. 2. (*C*) I gelosi sono insidiatori della vita delle giovani donne. *Filoc.* 3. 177. Non temendo la morte che nelle mani degl'insidiatori uomini ne' notturni tempi dimora. *Coll. SS. Pad.* Schernito dallo insidiatore diavolo. *Tass. Amint.* 1. 1. (*M.*) Insidiator di mia virginitate.

INSIDIATRICE. *Verb. f. di* INSIDIATORE. *È in Amm. e in un Edit. Diocl. — Salvin. Disc.* 2. 37. (*M.*) Il mostro più fiero fra tutti questi, perchè più dolce, si è l'adulatore, che qual sirena insidiatrice alletta i naviganti pel mare di questo mondo. *Tac. Dav. Ann.* 6. 47. (*Mt.*) Fu rapportata per insidiatrice del Principe.

† **INSÌDIO.** *S. m.* [Camp.] *Insidiamento, Insidia. Vit. S. Gir.* 14. Non sapevate voi ch'io lo doveva ajutare mo' di presente? Lasciatelo, e li vostri insidii si delinquino allo profundo. *S. Greg. Mor.* Non avendo noi queste virtudi di presente, noi semo aperti agl'insidii de' nostri nemici.

INSIDIOSAMENTE. *Avv. Da* INSIDIOSO. *Aureo lat. Con insidia. Lib. Pred.* (*C*) Il demonio insidiosamente in quella figura si aggirava loro intorno.

INSIDIOSISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* INSIDIOSAMENTE. *Aureo lat.* [Camp.] *S. Gir. Pist.* 5. La qual cosa massimamente si suole fare; con questo vizio insidiosissimamente si nuoce a colui al quale si rendono grazie in luogo d'ingiuria.

INSIDIOSÌSSIMO. *Agg. Superl. d'*INSIDIOSO. *È in Plin. — Lib. Pred.* (*C*) Il demonio contro le nostre anime insidiosissimo.

Fig. [T.] Insidiosissima febbre.

INSIDIOSO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Insidiosus. *Pieno d'insidie, Vago di fare insidie. Petr. Uom. ill.* (*C*) Aveva a fare con gente molto insidiosa. *Maestruzz.* 2. 11. 5. Lo inganno è una insidiosa malizia, quando alcuno si fa involare la cosa che gli è stata data in serbanza.

2. [T.] *Fig.* Morbo insidioso.

(*Tom.*) Insidiosa ambizione. — Insidiose parole. — Occhi. — Insidiosa clemenza. — Mondo insidioso.

INSIEME. *Avv. che denota Congregamento, Unione. Staz.* Insimul. *Germ.* Sammen, *Insieme;* Sammeln, *Metter insieme. G. V.* 11. 3. 14. (*C*) Le femmine patteggiarono insieme del manicare i loro fantolini. *Dant. Inf.* 3. Poi si ritrasser tutte quante insieme. *Petr. Son.* 27. Sì vedrem poi per maraviglia insieme Seder la donna nostra sopra l'erba.

[T.] *Vang.* Cominciarono tutti insieme a scusarsi.

[Cont.] *Doc. Arte San. M.* III. 140. In prima il detto maestro Teseo e maestro Benedetto, tanto di per sè quanto insieme ed in solidum, si obligano condurre a fine detto coro e sedini attorno al nicchio, e cassabanca, e leggio, secondo il modello e disegnio di maestro Riccio.

[T.] *Tra l'un verbo e l'altro. Buomm.* 61. L'accento l'alza o abbassa, o alza insieme ed abbassa (*la sillaba*); onde vennero l'acuto, il grave e 'l circonflesso.

2. [T.] *Del trovarsi più pers. nel luogo medesimo. Vang.* Dopo otto dì, i suoi discepoli di nuovo erano insieme.

[Cont.] *Di cose. Picc. A. Filos. nat.* 133 *v.* Se 'l luogo commune fosse bastante a far esser insieme le cose che sono in esso; ne seguirebbe che, essendo tutte le cose naturali dentro all'orbe supremo come in luogo commune di tutte, si potrebbe dire, che tutte le cose del mondo fosser insieme: per essere insieme più cose dunque fa di bisogno che uno stesso luogo proprio sia quello che le contenga.

3. [T.] Insieme, *di moto e d'azione.* Correvano i due insieme.

[Cont.] *Di cosa. Lana, Prodr. inv.* 72. Si muove la girelletta M insieme con la grande K L e compisca il suo giro in 24 ore.

4. *Talvolta si congiunge con le particelle* Con, Meco, Seco, *e sim. Bocc. Nov.* 77. 44. (*C*) Chente che ella insieme con quella dell'altre si sia. *Vit. SS. Pad.* 2. 318. (*Man.*) E insieme cogli altri Zosima venendo la quaresima, uscìo seco al diserto. *Benv. Cell. Vit.* 1. 16. Fu richiesto dai pifferi della Signoria di sonare insieme con esso loro.

5. [T.] *Unito al* Con *e posposto. B. Col. Lett.* 201. Onorando con noi insieme il Signore nostro, Gesù Cristo. *Liv.* 335. Viene con loro insieme in pieno concilio. = *Bocc. Nov.* 99. 12. (*C*) Di questo di stamattina sarò io tenuto a voi, e con meco insieme tutti questi gentiluomini che d'intorno vi sono. *E g.* 3. *n.* 7. (*Mt.*) E con un ricco mercatante accontatosi, con lei insieme n'andò in Cipri. *Petr. p.* 2. 85. Poichè Madonna, e 'l mio cor seco insieme Salîro al ciel, dieci altri anni piangendo, Tennemi Amor. [T.] *G. Gozz. Rim.* Mentre cantavan, da' leggiadri augelli Cader vedea talor per l'aer piume, E parte tosto prender nova vita, Gir su' rami e cantar con gli altri insieme.

6. [T.] *Talora aggiunge al* Con. *Ambr. Furt.* 1. 1. Io con una mia povera gabbanella, ed insieme col mio figliuolo me ne tornai a casa.

7. † *E taciuta la particella* Con. *Pulc. Luig. Morg.* 28. 150. (*Gh.*) Veggo tutte le Grazie...; Veggo tutte le Ninfe...; Veggo che Palla con lor si rauna A cantar le sue laude insieme quelle.

8. *E congiunto colla particella* A. [T.] *Nel seg. può intendersi dativo. Ov.* Simul nobis habitat discrimine nullo Barbarus; *ma anche abl.* = *Esp. Simb.* 1 15. (*Man.*) L'unione de' Fedeli insieme a Cristo. *Ott. Com. Par.* 18. 425. Insieme agli altri Apostoli. *Tass. Rim.* 292. Or se più questa in me che quella abbonda, D'essere insieme a voi non sia discaro,... *Galil. Op. Lett.* 7. 30. Alla quale (*S. V.*)... insieme ai suoi signori fratelli, con vero affetto bacio le mani. [Cast.] *T. Tas. Lett. n.* 447. Le bacio le mani e insieme a tutti gli altri. = *Salvin. Lett. ill. ital.* 38. (*Man.*) Ed egli mi fece encomii della sua persona e giustizia insieme al suo merito. *Varch. Lez. e Pros. var. V.* 2. *p.* 364. (*Vian.*) Io non desidero cosa alcuna più che vedervi in sì teneri anni... calcare, come voi fate, insieme alla vostra sceltissima e maravigliosissima sorella..., l'onoratissime orme di tanti e tanto onorati progenitori vostri.

9. *Preceduto da* Ad *in modo ellitt. Barber. Regg.* 142. *lin. ult.* (*Gh.*) Ma qui le trovi (*certe cose*) redutte ad insieme Per altro modo più utile alquanto.

10. *Per Vicendevolmente, Tra di loro. Din. Comp.* 3. 73. (*M.*) Messer Pazzino de' Pazzi fece un dì pigliare messer Corso Donati per danari dovea avere da lui; molte parole villane insieme si diceano. *G. V.* 8. 37. 1. L'una parte si pose nome i Cancellieri neri, e l'altra i bianchi, e crebbe tanto che si fedirono insieme. *Bocc. g.* 2. *n.* 7. Accesi nell'ira, messo mano alle coltella, furiosamente s'andarono addosso, e più colpi... si diedono insieme. [T.] *B. Col. Lett.* 201. Il nostro Maestro santo dice che allo amarci insieme e all'umiltà vera saremo conosciuti per suoi discepoli. *D.* 2. 32. Baciavansi insieme. = *G. V.* 8. 68. (*Mt.*) Armârsi più torri e fortezze della città al modo antico per gittarsi e saettarsi insieme. *Chiabr. Guerr. Got.* Molte parole Villane insieme si diceano.

11. *Per Egualmente. G. V.* 10. 192. 1. (*M.*) Cinquecento pedoni toscani al soldo vestiti insieme.

12. *Per Ambedue, o più, o Sì l'uno come l'altro. Dant. Par.* 4. (*M.*) Però quando Piccarda quello spreme, Della voglia assoluta intende, ed io Dell'altra; sì che ver diciamo insieme.

13. [T.] *L'un coll'altro. Giamb. St.* 188. Pacificare insieme i signori.

14. *Per A un tratto, Nel medesimo tempo, Ad un tempo stesso. Dant. Inf.* 33. 9. *test. Barg.* (*Gh.*) Parlare e lagrimar vedra'mi insieme. [Camp.] *D.* 3. 15. Maria mi diè, chiamata in alte grida, E nell'antico vostro Battisteo Insieme fui cristiano e Cacciaguida.

[Cont.] *Giorgi, Spir. Er.* 51. Una canna, che ha in cima una mezza palla concava forata insieme con essa.

15. *E per In un tratto, In una volta; parlandosi anche di cosa non divisa. Maestr. Aldobr. citato da' Dep. Dec.* 83. (*M.*) Tutta fiata la debbono prendere (*l'acqua*) moderatamente, e non troppa insieme.

16. † Insieme che, *per Nello stesso tempo che. S. Agost. C. D. l.* 12. *c.* 9. *v.* 7. *p.* 32. (*Gh.*) Ed insieme che furono fatti (*gli uomini*) s'accostarono per amore col quale furono fatti, a colui dal quale son fatti.

17. A pochi, A troppi insieme *vale A pochi, A troppi per volta. M. V.* 9. 91. (*M.*) Li quali (*fiorini*) vengono a sì pochi insieme, e sì tardi, che... *Vit. S. Gio. Batt.* 246. Venite a me ispesso, che se Iddio vorrà, queste guardie della prigione vi saranno benevoli, ma non venite a troppi insieme.

† *Ed anche* A poco insieme, *per Poco per volta. Sen. Pist.* 36. (*Mt.*) Esercitiamci a poco insieme, e a ciò che fortuna non ci truovi sforniti. *E* 52. Mise le mani nella fedita per farne uscire tutto il sangue, e non volle fare a poco insieme, ma cacciò fuori.

18. [Camp.] † Dare insieme, *per Porre in un fascio, e sim. Bib. Salm.* 27. Non mi dare insieme co' peccatori; e con coloro che adoperano le iniquitadi non mi perdere (*Ne simul trahas me cum peccatoribus*).

19. Mettere insieme, *per Commettere, Unire tutte le parti di un tutto. Bisc. Malm.* (*Mt.*)

[Cont.] *Cell. V.* II. 43. Mi messi con gran sollecitudine a mettere insieme la mia porta di bronzo, ed a finire quel gran vaso. *Basta, Mastro di campo gen.* 294. Costumasi nella Fiandra... di condurre barche sopra carri con funi, con àncore, e con altri requisiti, e con le maestranze ancora; onde senza che si abbiano a battere pali, o a fare altro lavoro nell'acqua che porti trattenimento seco, in poche ore si mette insieme e si getta il ponte.

20. Mettere insieme, *parlandosi di truppe, vale Arrolare, Adunare, Assoldare. Cas. Lett. Caraf. p.* 83. (*Gh.*) Il sig. Duca aveva fatto due mila fanti,.. e nel Regno similmente si metteranno le genti insieme. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 16. 6. E messi insieme seimila destrieri, Egli per duce lor si mise a fronte.

21. *E* Mettere insieme, *per Accozzare. Giampaol.*

Prefaz. p. 5. (*Gh.*) Finalmente m'è riuscito di mettere insieme la *Risposta* che voi leggerete.

[T.] Mettono insieme de' figliuoli (*li generano*), e non han da camparli.

[G.M.] *Parlandosi di danaro,* Mettere insieme *vale Accumulare.* Ogni anno mettono insieme delle migliaja. *Anche* Mettere insieme, *senz'altro, intendesi.* Pensava a mettere insieme per la vecchiaja.

22. [Cont.] Porre insieme. *Lo stesso che* Mettere insieme. *Rus. Arch.* 27. La seguente figura, la quale per se stessa senza molta dichiarazione è assai chiara, mostra il modo narrato da esso Vitruvio del porre insieme e formare gl'edificii.

23. Ritornare insieme. *Dicesi delle materie elastiche e più particolarmente fluide, ed è il Riacquistare da sè la forma e la figura mutata per forza di checchessia operante di fuori, subitochè si rimane di operare. Sen. Pist.* 57. (*Mt.*) L'aere non si magagna per essere percossa, ritornando insieme, poich'ella è percossa.

24. [Camp.] † Sapere insieme, *per Armonizzare nell'operare ad un medesimo fine. D. Vit. Nov.* Questo numero fu amico di lei, per dare ad intendere che nella sua generazione tutti e nove li mobili cieli perfettissimamente sapeano insieme.

25. [Cont.] Tenersi insieme. *Dicesi di cosa sciolta che acconciamente preparata non si separi facilmente, ma rimanga unita. Garz. T. Piazza univ.* 319. Si sgamaita (*la lana*) dai verghezzini sopra un graticcio fatto di certe bacchette sottili, con due verghetelle di corgniale, fin che sia tutta disfatta, e si tenga tutta insieme come bombace.

26. Insieme *talora accenna il Separare, o Separarsi due o più persone o cose che erano unite. Vit. SS. Pad.* 2. 117. (*M.*) Non gli avea potuti far partire insieme. *Mor. S. Greg.* 17. 4. (*Le reste delle spighe*) poi crescendo a poco a poco, elle inaspriscono, e dipartonsi insieme. *E appresso.* (*Mt.*) Di poi crescendo essi, sono divisi insieme, l'uno contra l'altro. *E lib.* 9. *cap.* 20. Benchè i santi facciano cose che pajono disguagliate insieme, niente di meno... *G. V.* 12. 20. Di questa commovizione del popolo minuto i grandi, ch'avieno mal volere contro al popolo, furono molto allegri, credendo si dividessono insieme il popolo. *Passav.* 253. E dice, che perchè due fortune contrarie si dividessono insieme, l'una... *Vit. S. Eufrag.* 161. (*M.*) E poi per lo celestiale regno si partirono insieme, e vivettono in castitade.

27. *Dicesi anche* D'insieme. *Pecor. g.* 25. *n.* 2. (*M.*) Essendo con le sue galee sovra il mare di Pisa, per fortuna di mare si partirono d'insieme. *Rucel. V. Tusc.* 2. 1. 56. Non ci hanno mai cose cotanto aride, che dividendole e sciogliendole d'insieme non ci si trovi dell'umido. *E* 4. 1. 124. Allora fanno più forza di staccar d'insieme le particelle unite. *Ar. Len.* 5. 3. (*Man.*) In venticinque fiorin si convennero, Che prima che d'insieme si partissono, Sborsati fosson.

28. *Fu detto anche* Da insieme. *Com. vecch. Dant. Purg.* 25. (*Mt.*) Le dette Vergini si partirono da insieme, e ciascuna andò a sua ventura.

29. Tutto insieme *vale Preso tutto intero. Vit. SS. Pad.* 1. 228. (*M.*) Tutto lo dificio insieme era di tanta larghezza, che vi sarebbono caputi forse ben cento uomini.

30. [T.] *Non come sost.* (*V.*), *che sa di francese, ma congiunto a* Tutto *sost.* Dal tutto insieme apparisce, risulta.

31. *E tronco, nel primo senso. Ristorato, cap.* 39. (*Vian.*) E questo vizio, di nequizia pieno, È appellato dalla legge incesto, La qual non vuole che insiem tali stieno. *Frottola ined. attrib. al Petr.* Così fosser disfatti Li fatti insiem coll'uomo quando cade!

32. Insieme insieme. *Lo stesso che* Insieme, *ma cresce efficacia.* (*Fanf.*) *But. Inf.* 3. 1. (*C*) In uno stante insieme insieme fu creato lo 'nferno colle prime cose create (Camp.) *Serm.* 37. In quella concezione (*di M. V.*) furono fatte quattro cose insieme insieme per la virtù di Dio. = *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 195. (*M.*) Gentil mostra di richiesta benigna; ma insieme insieme avea condotto...

INSIEME. *S. m. Ciò che risulta dall'unione di varie parti. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 529. (*M.*) Il sistema del sapere discontinuano, e vedendo le cose a parte, non mirano tutto l'insieme, e l'istoria malmenano. *E* 2. 98. (*Man.*) Tutto l'insieme di questo piccolo poetico edifizio... *Pros. Fior. Salvin. Lett.* 2. 2. 274. Uno finisce troppo le parti a una a una, e poi nel tutto e nell'insieme è infelice. [T.] *V.* Insieme, *avv.*, § 30. *In questi es. si fa migliore la locuz. dicendo* Il tutto insieme, *cioè preponendo l'art. Barbaro è poi* Cantare, Operare con molto insieme, *accordo.*

INSIEMEMENTE. *Avv. Insieme. Non com. G. V.* 11. 3. 5. (*C*) Le tribulazioni insiememente sono nostre correzioni. *Bocc. Introd.* 22. Nè fu una bara sola quella che due o tre ne portò insiememente. *Rim. ant. M. Cin.* 52. La quale insiememente ella ed amore Per gli occhi mi passò sottilemente. *Cr.* 2. 21. 2. Allora ch'egli è ajutato dal caldo e dall'umido, e dal vivifico lume del sole e della luna insiememente. *Cas. Uff. Com.* 91. Quantunque di tutte insiememente alcuna dottrina dare si soglia. *Bellin. Disc.* 2. 5. Con istrumenti atti a tagliar le cose insiememente attaccate. *Salvin. Annot. T. B.* 2. 3. (*Mt.*) A questa usanza in scritture nobili ha luogo, *soventemente, insiememente.* [F.T-s.] *Matt. Diosc.* 2. 23. È il Castoreo ambiguo animale, perciocchè conversa insiememente in terra e nell'acqua.

2. *Aggiuntovi* Con. *Vit. S. Gir.* 47. (*M.*) Acciocchè io abiti nella tua casa, sempre lodando te insiememente con gli abitatori di quella. *E* 45. (*Mt.*) Giesù Cristo al quale desiderate di piacere insiememente, e di vivere solamente in una fraternità. *Tull. Am. volg.* 114. (*Man.*) Se la memoria e la ricordanza ch'i' ho di lui, fosse morta insiememente con lui,...

3. *Coll'A. Semint. Metam. Ovid. V.* 3. *pag.* 54. (*Vian.*) Gli quali (*uccelli*) insiememente alla madre volante d'intorno a' suoi danni, lo serpente prese.

† INSIEMI. *Avv. Insieme. Come* Oggi *da* Hodie. [Val.] *Ant. Com. Dant. Etrur.* 2. 49. Questi due giovani s'amavono insiemi. *E* 2. 55. *E* 2. 122. = *Gir. Cort.* 9. (*Man.*) Ingegno e malizia si sono trovati insiemi.

INSIEPARE. *V. n. pass. Nascondersi nella siepe. Non com., sull'anal. d'*Immacchiarsi. — Inseptus, *in Sen.* — *Varch. Rim. past.* 221. (*C*) Anzi temo da noi si fugga e insiepe.

† INSIGNALE. [T.] *Insegnale* (*V.*).

† INSIGNATO. [T.] *Part. pass. d'*Insignare, *che non ha es.; ma è nelle Gl. lat. V.* Insegnare e Insignire. [Camp.] *Segnato. Boez. Com.* 1. E dovunque fossero trovati, fossero insignati e scolpiti in lo fronte con una ustione di fuoco.

INSIGNE. [T.] *Agg. Che ha un segno, o più, a cui distinguerlo dalle cose comuni. Aureo lat.* [T.] *Ciò ch'*è insigne *ha in sè, per così dire, il segno di sè; ciò ch'*è segnalato *è posto come segnale agli occhi di molti.* Segnalato *tiene sempre del part. pass.*, Insigne, *colla partic. premessa, ha sempre dell'intensivo. Ond'è più di* Chiaro. *Cic.* La virtù di Scipione anco a' posteri sarà chiara e insigne. *Ma* Chiaro *ha sempre senso buono e più illustre:* Illustre *può essere più d'*Insigne, *in quanto insignito di luce: ma* c'è cose insigni e non illustri, e pure più autorevoli in sè e venerande.

2. *Di cose esterne, cospicue a vedere.* [T.] Insigni caratteri, *che attraggono l'occhio e agevolano la chiara veduta. Usasi nel trasl. segnatam.*

[T.] Insigni figure, *e perchè dànno nell'occhio, e perchè meritano l'attenzione per la loro bellezza e grandiosità, e perchè a chiari segni denotano un'idea, una memoria. Frontin.* Piante insigni, per segnare i confini.

[T.] *Tert.* Spettacolo. — Insigne pompa.

[T.] *D'anim., sarebbe latinismo non interdetto, segnatam. nel verso, tradurre alla lettera quel di Virg.* Cavallo insigne di macchie bianche. *E:* Le ali (*del re delle api*) insigni de' più bei colori. *E:* Cavallo insigne di porpora e d'oro. *Fest.* Bovi. *Svet.* Cresta di pollo.

[T.] *Cocch. Bagn.* 241. La teoria... della conglomerata insigne glandola... e cellulosa struttura, che costituisce il vasto membranoso... involto del peritoneo.

[T.] *Virg.* Insigne di forme. *Hor.* Insigne per delicata bellezza. *Plin.* Di barba, *suonerebbe cel. Liv.* Veste, *e* Insigne di lei *chi la porta, massime se non insigne per meglio.* — Insigne di corona la fronte. *Virg.* Ramis insignis olivae. *E:* Insigne brillava da lungi nelle armi.

[T.] Insigne ornamento. *E pers. e cosa* Insigne d'ornamento.

3. *Non solo della esteriore cospicuità.* [T.] Insigni monumenti. — Insigne palagio.

[T.] Insigne raccolta. — Museo. = *Red. Lett.* 2. 38. (*C*) Fin ad ora trovo qualche diversità di lezione in più di un manuscritto di questa insigne libreria.

[T.] Insigne basilica. = *Bert. Giamp.* 20. (*Man.*) B. Bertini,... fatto Canonico in Firenze dell'insigne Collegiata di S. Lorenzo..., e poi eletto e consacrato vescovo di..., intervenne al Concilio fiorentino sotto Eugenio IV. [T.] Chiesa insigne. — Insigni reliquie.

4. *Senso intell. Di pers.* [T.] Insigne oratore, poeta. *Hor.* L'insigne Omero. — Scrittore insigne. — Filosofo. — Dotto insigne. — Insigne erudito. — Insigne per bontà e per dottrina. — Insigne latinista.

[T.] Insigni nelle lettere, *o* in tale o tal disciplina. *Ov.* Nell'arte *o* in un'arte; *anco di quelle che han nome di* Belle *come le Furie han nome di* Eumenidi.

5. *Senso intell. Di cose.* [T.] Insigne poema, Discorso.

[T.] Figure che fanno insigne il dire.

[T.] Insigne trattato. — Volume. — Insigne opera d'arte. *Plin.* Officine.

6. *Senso mor. Di pers.* [T.] Insigne per zelo e pietà. *Virg.* Uomo insigne di pietà. — Insigne per santità e per dottrina. — Insigne di carità. *Il* Di *dice più.*

7. *Senso mor. Di cose.* [T.] *Tert.* Religione. — Virtù. — Insigne pietà verso i prossimi.

8. *Senso soc. e civ. Di pers.* [T.] *Virg.* Insigne per forma e per armi felici. — Insigne in tale o tale esercizio guerresco. *Virg.* Insignis jaculo.

[T.] Capitano insigne. — Ministro. — Insigne benefattore.

Quindi l'effetto della celebrità o della stima singolare, talvolta maggiore del merito. [T.] *Prop.* Insigne pe' versi miei.

9. *Senso soc. e civ. Di cose.* [T.] Coraggio. — Insigni prove. — Benefizio. Servigi.

[T.] Insigne amicizia.

[T.] Insigne privilegio. — Insigni prerogative.

10. *Dignità. Di pers.* [T.] *Virg.* Miseno, compagno del grande Ettore, intorno a lui guerreggiava, insigne del lituo e dell'asta. — Insigne di fregi cavallereschi, guadagnati col sangue.

[T.] Insigne per nobiltà.

Red. Lett. 274. (*C*) Cardinale tanto insigne. [T.] Insigne collegio, e di Cardinali, e d'altri corpi. *Ma* Corpo insigne *può in gran parte comporsi di non* insigni.

11. *Dignità. Di cose.* [T.] Grado, Onori, Titolo insigne.

[T.] *Virg.* Cocchio insigne per palma conseguita nel corso.

12. *Di quantità.* [T.] Insigne somma, *per estens. e abus., come* Cospicua. Insigne spesa. = *Cocch. Bagn. Pis.* 322. (*Gh.*) Ove il veleno venereo contratto sia recente, o in poca quantità, o indebolito da qualche idoneo rimedio, ei può essere dileguato col copioso uso d'alcuni decotti sudorifici,... insieme con una insigne diminuzione di vitto.

13. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] Uomo insigne, *ass., è sempre lode non piccola; e può essere per pregi intell., mor., civ., soc.; per priv. e per pubb. benemerenze.*

Salvin. Annot. Mur. 2. 84. (*Man.*) Prelato, oltre alle altre insigni sue doti, della lingua nostra amantissimo. (*Doti di mente, d'animo; anco esteriori.*)

[T.] Insigne città, *per memorie stor., per importanza segnatam. civ., non per sola economica e neanche politica; per antichi pregi o recenti; ma gli antichi, non continuati, la fanno* Insigne a biasimo.

[T.] *Ov.* Fatti. — Opera insigne, *e di cuore e di mente.* — Insigne lavoro, *segnatam. d'ingegno o di mano.*

[T.] Lode; *se non meritata, può essere* Grande, Insigne *non è.* — Insigne merito.

[T.] Grazia insigne *dice, meglio che* Segnalata, *l'intrinseco suo prezioso valore.*

[T.] Tempi insigni per fatti e venture notabili; ma anco per misfatti e sventure. *Svet.* Tempi non insigni d'alcuna grande calamità.

14. *L'ult. es. ci conduce al signif. di male; e la voce, colla orig. sua, lo comporta anco senza prenderla per antifr. e per iron. Siccome* [T.] *Pl.* Insignitos pueros, *così noi* Segnati, *gl'imperfetti del corpo in forma visibile; e, in senso sim. Tert.* insigni gli storpii. *Cic.* Insigne bruttezza. *Ma questo talvolta suona cel. non pia.*

Senso soc. e civ. [T.] *Cic.* Insigne miseria.

[T.] *Tac.* Anno insigne per morti e stragi.

Senso intell. di pers. [T.] Insigne imbecille. — Somaro.

Di cose. [T.] Contradizione insigne. — Sproposito — Stonatura.

Mor. Di pers. [T.] *Cic.* Uomo insigne di tutta sorta turpitudini. *Vang.* Aveva un prigione insigne, detto Barabba — Insigne ladrone. *Tert.* Se le libidini non li facessero insigni, nessuno li riconoscerebbe per re

Siccome per Famoso in buon senso, così nel contr. [T.] *Hor.* La mia satira lo farà insigne in tutta Roma.

Mor. Di cose. [T.] Insigne ingiuria. Segnalato, *di bene soltanto. E quando ambedue son di bene,* Insigne *dice di più. Liv.* Contumelia. *Ter.* Fargli qualche cosa d'insigne (*a danno e a scorno*).

[T.] *Cic.* Temerità. *E:* Impudenza. *Tac.* Misfatto. — Calunnia. *Cic.* Spergiuro.

[T.] *Cic.* Improbità. — Insigne codardia. *Liv.* Ignominia. *Tac.* Infamia.

INSIGNEMENTE. [T.] *Avv. Da* INSIGNE. Insigniter, *aureo lat.* [T.] *Justin.* Insignemente chiaro per suo proprio valore. *Nep.* Militi insignemente adornati.

[T.] *Sret.* Pollo insignemente crestuto.

2. *Dell'operare.* [T.] *Justin.* Insignemente combattere. *Plin. ep.* Meglio fare insignemente una cosa, che molte mediocremente.

3. *Mal senso.* [T.] *Cic.* Insignemente sfacciato.

INSIGNIFICÀBILE. [T.] *Agg. V.* INSIGNIFICANTE, § 1.

INSIGNIFICANTE. [T.] *Agg. Non Part. pres. del v., che non c'è. Che non significa o significa poco.* [T.] *Diom.* Modo insignificativo *chiama l'infinito de' verbi, inquantochè non determina l'idea quanto gli altri modi, e non ne segna così nettamente i confini. Gl. Mai:* Insignificabilis; *nè sarebbe impr. chiamare, p. e., un oggetto* insignificabile con parola sua propria *in tale o tale idioma, così come in altri idiomi anco men ricchi e men colti.* Insignificante *non l'ha il pop., e i Fr. ne abusano, e dietro ai Fr. gl'It.; ma barb. non è.* = *Algar.* 4. 417. (*Gh.*) Ora quale fra noi, dopo la... sentenza di un tanto giudice (*Orazio*), accusar vorrebbe quei gentili spiriti che nella nostra favella introdussero i primi le voci di *stelleggiare, aleggiare, coricida, disammirazione, insignificante,* e simili? *Salvin. Buon. Fier.* 5. 3. 4. (*C*) I be' nomi d'Agatone, d'Eusebio, di Buono, di Pio, son talora insignificanti negli uomini, perchè saranno posti a persone cattive ed empie.

[T.] Parola insignificante, *che non significa quanto dovrebbe o quanto vorrebbe chi parla o chi ascolta, ma qualcosa significa. Se nulla significasse, direbbesi* Senza senso. — Simbolo, Figura insignificante.

[T.] Gesto, Attitudine. — Fisonomia, *che non dice disposizioni assai vive d'ingegno, nè esprime i moti dell'animo.*

2. *Più gallic. e improprietà è darle il senso di cosa che non importa; sebbene fam. diciamo* Vuol dire, *intendendo* Importanza; *e sebbene* Importare *valga* Significare. *A ogni modo nel seg. è non impr., in quanto concerne il parlare. Buondelm. Lett.* 11. (*Gh.*) I suoi insignificanti o contraditorii discorsi. [T.] Scritto insignificante *non direi il frivolo o dappoco, ma quello che non significa i sentimenti e le opinioni dello scrivente o di coloro in cui nome egli parla.* — Fatto insignificante, *non perchè dappoco, ma perchè non dà il senso mor. o prat. che se ne avrebbe a dedurre.* — Persona insignificante *è da lasciare ai Fr.* = *In senso sim. è qui usato una specie d'astr. Algar.* 7. 70. (*Gh.*) Non andandogli gran fatto a verso i ghiribizzi, i cartocciami, le insignificanze moderne, si diede a cercare il sodo e il fondamento dell'arte.

†† **INSIGNIFICANZA.** [T.] *S. f. Cosa che poco significa, Che importa poco. V.* INSIGNIFICANTE, § *ult.*

INSIGNIFICATIVO. [T.] *Agg. V.* INSIGNIFICANTE, § 1.

INSIGNIRE. [T.] *V. a. Rendere insigne, per lo più con insegna d'onore. Non è del pop., grazie a Dio. Ant. fr.* Insignier. [T.] *Macrob.* Tarquinio Prisco al figliuol suo, d'anni quattordici, pose la bolla d'oro e la pretesta, e il fanciullo, maturo oltre agli anni, insignì co' premii della virile età e dell'onore. = *Stat. Ord. S. Stef.* 37. (*Gh.*) Eccettuati li cavalieri che... succederanno in commende di padronato; quali, con commissione del consiglio, potranno essere vestiti e insigniti dell'abito altrove.

2. *Non delle insegne, ma del titolo e dell'onore stesso. Salvin. Dis. ac.* 4. 164. (*Gh.*) La tenuità... della mia persona (*egli*) si degnò d'insignire col conferirmi un titolo. [T.] Insignire d'un onore.

3. *Di luogo fatto insigne per qualche cospicuo segno. Salvin. Pros. Tos.* 2. 2. (*Gh.*) Non senza ragione a quel titolo colà fuori col quale è insignito questo luogo, di auditorio di tutte le facoltà dello studio fiorentino, il busto di Dante è sovrapposto.

4. *Quasi fig. Fr. Jac. Tod.* 4. 22. 5. (*C*) Che le toglie la bellezza, Di che Dio l'avea insignita.

INSIGNISSIMAMENTE. [T.] *Sup. d'*INSIGNEMENTE (*V.*). *È in Girol.*

INSIGNÌSSIMO. [T.] *Sup. d'*INSIGNE (*V.*). *È in Tert.* [F.] *Panciat Scritt. var.* 164. Francesco Ferrucci, insignissimo capitano. = *Pros. Fior.* 3. 177. (*C*) Gli venne fatto l'essere impiegato negli affari di quella cesarea insignissima maestà. [T.] *Salvin. Iliad.* 191. Scudo di metallo A sette doppii di corame, il quale Ticchio a lui fece..., cuoiaio Insignissimo.

[Tor.] *Zannon. Vas. Ant.* 22. Per addurne gli esempii, serve citare il R. Museo di Napoli, che ne dà molti nei vasi dipinti, ed uno insignissimo nel bel satiro ubriaco e ridente, collocato fra altri capolavori...

Salvin. Disc. 1. 393. (*C*) Questa è una chiara ed insignissima onorevole testimonianza della forza vantaggiata della virtù sopra quella della bellezza.

INSIGNITO. [T.] *Part. pass. d'*INSIGNIRE (*V.*). *Aureo lat.*

Di cose ester. [T.] *Virg.* Insignito d'oro.

Per estens. [Camp.] *Serm.* 47. Rimase la mente di Francesco dentro infiammata d'amore serafico, e la carne di fuora insignita come al Crocifisso.

2 *D'onori e titoli. Mellin. Descr. Entr. Reg. Giov.* 1. 9. (*Gh.*) Baron napoletano e primo gran conservadore della religione di santo Stefano, insignito d'una gran croce. *Quest'è il signif. più com. oggidì, non più conforme al senso comune.* [T.] Insignito del titolo di Metropolita. — Insignito d'una dignità.

[T.] Insignito de' diritti, di privilegi.

[T.] Chiesa insignita del titolo abbaziale.

3. *Di pregi della pers. Cavalc. Esp. Simb. Apost.* 1. 45. (*Gh.*) O anima, dice (*S. Bernardo*), insignita della divina immagine, ornata della similitudine, dotata dello Spirito Santo, ricomperata col sangue di Cristo, capace di eterna beatitudine. [Camp.] *Sol. Epit.* Vago e di moltiplici grazie insignito ed onestato. *Questo non com.* = *Vend. Crist.* 49. (*C*) Ammaestrato... di guerra e di battaglia, e di tutti i belli costumi era insignito.

4. *Mal senso.* [T.] *Liv.* Nulla tristi nota insignitus. *A noi non sarebbe che cel. o iron.* Insignito d'un marchio sulle spalle. — Insignito del titolo di buffone.

INSIGNORIRE. *V. a. Far signore. Stor. Eur.* 4. 88. (*C*) Fu (*Arnoldo*) insignorito di quella terra, e chiamato Re de' Lombardi. *Fir. Rag.* 157. Egli è necessario conchiudere che la donna debba insignorire l'uomo dell'amor suo, piuttosto che un'altra donna. *Segr. Fior. Stor.* 7. 177. (*Man.*) (*Luigi re di Francia*) insignorì (*della città di Savona*) Francesco Duca di Milano.

2. *N. pass. Farsi signore, Impadronirsi. Stor. Eur.* 1. 24. (*C*) Fortificatisi (*i Saracini*) colà dentro, s'insignorirono del paese. *E* 3. 60. Insignoritosi non solamente di questo, ma e di tutto lo Stato di Giselberto, lo distribuì tra gli amici e parenti suoi. *Tac. Dav. Ann.* 5. 219. Temea non L. Silano, di somma nobiltà, da C. Cassio allevato, e sollevato ad ogni splendore, s'insignorisse dell'imperio.

3. *E fig. Fir. As.* 107. (*C*) Appostato il più tenebroso tempo della notte, quello, cioè, nel quale il sonno col primo impeto s'insignorisce de' mortali.

4. *Divenir ricco. Doni, Attav.* 13. 14. (*Fanf.*) Conosco ch'egli è più che signorile, et io non essendo e non potendo insignorirmi bene bene, il pensiero in fummo e la villa in nebbia si viene a risolvere.

5. [T.] *Del prendere luogo. Non pr. Dat. Vit. Pitt.* 156. Demetrio, insignoritosi d'alcuni edificii mal guardati, addiacenti a Rodi..., si preparava per abbruciarli.

6. **Insignorirsi d'un'arte, d'una scienza.** *Padroneggiarla, Impadronirsene, Impossessarsene. Alber. L. B. Archit. l.* 9. *c.* 10. *p.* 337. (*Gh.*) Nè penserà (*l'architetto*) di aver mai satisfatto a se stesso, se e' farà cosa alcuna in alcun luogo che per verso alcuno gli possa giovare, da poterla ottenere con arte e con ingegno, se egli non l'arà (*avrà*) compresa, e non se ne sarà totalmente insignorito.

† **INSIMULACRIRE.** [T.] *V. a. Rendere simile a simulacro, a statua senza calore nè freschezza di vita. Fag. Com.* (*Mt.*) Un intenso cordoglio m' ha insimulacrite le membra. *Così fam. dicono* Incartapecorire.

† **INSIMULAZIONE.** *S. f.* [Camp.] *Infingimento. Altri, in questo senso, lo legge in Apul.; e in Cic.* Insimulo, *dubbio. Bibb. Macc.* II. 6. Non è degna cosa alla nostra etate di dimostrare insimulazione (*fingere*).

INSINATTANTO *e* **INSINO A TANTO.** [T.] *Col* Che *e senza. V.* FINO, *e segnatam. i* §§ 31, 32, 33, 34.

INSINCERITÀ. [T.] *S. f. Astr. d'*INSINCERO *Il Mt. cita il P. Oliva; il Cerg., un Mod., in senso tra intell. e mor.* — *Oros. ha l'avv.* Insincere. *V. l'Agg.*

INSINCERO. [T.] *Agg. Contr. di* Sincero. *In Virg. è in senso corp.* Insincerus cruor, *giacchè* Sincero *ha senso aff. a* Puro *anco nell'it. D.* 3. 7., *Tass. Ger.* 1. *Ma noi non potremmo usarlo che nel mor. Di nessuna o di poca sincerità.* [T.] Animo, Discorso insincero. *V. anche* INSINCERITÀ.

[T.] *Terrebbe e del mor. e dell'intell.* Stile insincero, Arte insincera; *quale de' più tra' moderni.*

INSINCHÈ *e* **IN SINO CHE** *e* † **INSINOCHÈ.** [T.] *V.* FINO, *segnatam. i* §§ 25, 28, 29.

INSINDACÀBILE. [T.] *Agg. Che non può, Che non deve essere sindacato; Che non deve rispondere degli atti proprii innanzi a un'autorità che possa condannarlo o riprenderlo. Sarebbe forse forma più it. di* Irresponsabile. *Nè l'una nè l'altra è del ling. pop.; ma* Responsabile *è noto a' più, di parola, se non di fatto.* [T.] Potere insindacabile.

INSINO. [T.] *Partic. e Avv. V.* FINO, *e segnatam. i* §§ 2, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 14, 15, 18, 20, 22, 39, 41, 44.

Qui non notiamo se non poche cose che confermano o compiono le molte ivi dette. [Par.] Insino a due, *Uno o due al più. Cell. Benv.*

† *Colla forma del quarto caso, senza l'*A, *alla lat.* [Camp.] *Serm.* 23. Così lamentando, prese i cammino, e condussesi insino la casa di Caifa.

Insino a che. [T.] *Rut,* 3. Dormì Rut, insino che fu passata la notte.

(*Nerucci.*) Insinacchè, *Infinchè.*

Quasi fig. Tanto che. [Tav.] *Cat. lib.* 1. XXVII. La sampogna canta dolcemente, insinochè l'uccellatore inganna l'uccello.

† Insino che, *Insin da che.* [Camp.] *Bib. Att. Ap.* 3. Trovarono uno... sciancato, il quale era così infermo insino che nacque (*ex utero*).

[Par.] Per insino, *forma che congiunge due partic., come nella locuz.* Per alla volta.

INSINO A TANTO. [T.] *V. i* §§ *di* Fino *cit. a* INSINATTANTO.

INSINORA *e* **INSINO A ORA** *e* **INSINO AD ORA.** [T.] *Avv. V.* FINO, *segnatam. i* §§ 19, 20, 21.

INSINUÀBILE. *Agg. com. Che può insinuarsi. Bellin. Disc.* 2. 150. (*M.*) Che l'acqua abbia taglio, tempera e forza, e perciò sia insinuabile fra parti e parti attaccate. *E dopo:* L'insinuazione e mescolamento dell'acqua, la qual rende essa rena ed esso smeriglio più scorrente e più insinuabile.

INSINUABILITÀ. *S. f. Qualità o Proprietà di ciò che è insinuabile.* (*Fanf.*) *Bellin. Disc.* 2. 150. (*M.*) Ricercandosi, secondo voi, per essere strumento, non altro che tale insinuabilità fondata sull'aver taglio. *E* 152. Pigliando l'insinuabilità degli strumenti per unica condizione necessaria dell'esser atto a tagliare. *E* 2. 234. Tra le condizioni che noi sì diligentemente aviam rintracciate nello strumento staccatore, non si avrebbe potuto mancare questa dell'insinuabilità.

INSINUANTE. *Part. pres. di* INSINUARE. *Che insinua, Che s'introduce. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 182. (*M.*) Per fargli per mezzo della parola visibili e insinuantisi per l'orecchie all'anima di chi ascolta.

2. [T.] †† *I Fr. dicono e certi It. ripetono* Voce, Maniere, Parola, Facondia insinuante, *che s'insinua nell'animo altrui dolcemente, e vi genera un principio d'affetto o persuasione di sè. Anche qui potremmo col* Si: Voce, Parola insinuantesi dolcemente nell'animo; *più sempl.* Che s'insinua...

INSINUARE. *V. a. Metter dentro, Introdurre. Aureo lat. Bellin. Disc.* 1. 124. (*M.*) Bisognò insinuar qualcosa di lei dentro al sangue, ma insinuarvela in tal modo, che ogni minima parte... s'inserisce...

2. *N. pass. Introdursi. Sagg. nat. esp.* 150. (*C*) Acciocchè il freddo più presto e più agevolmente s'insinuasse per tutta l'acqua.

[Cont.] *Bocc. Oss. nat.* 82. Il ferro, che non è de' più nobili metalli, anch'egli ha pori per dove si ponno insinuare corpi eterogenei.

3. *Fig. Att. e N. ass. Per Dimostrare, Persuadere destramente, Mettere nell'animo Sagg. nat. esp.* 38. (*C*) Vi fu chi tentò insinuare il contrario colla seguente esperienza. *Salvin. Annot. Mur.* 1. 96. (*M.*) E insinua che niente si fa senza l'assistenza di Dio... *E Pros Tosc.* 1. 281. E insinuargli una morale verità. *Buommat. in Pros. fior. par.* 1. *v.* 5. *p.* 38. (*Gh.*) Con tanto affetto cercava d'insinuare ne' loro animi questa virtù,...

[T.] Insinuare nella mente un'opinione, nel cuore un affetto. — Insinuare l'amore del male. *Un mod.* Che il falso insinua in maschera di vero.

E N. pass. Salvin. Annot. Cas. 156. (*M.*) Sul bel principio s'insinua artificiosamente il Poeta nell'esortazione a...

4. [T.] Insinuarsi nella grazia *o* nelle grazie. *Il secondo per lo più di favori e utili materiali; men serio e men nobile*

INSINUATIVAMENTE. *Avv. Da* INSINUATIVO. *Con modo insinuativo. Non com. Toscanell. Appl. Berg.* (*Mt.*)

† **INSINUATIVO**. *Agg. Atto ad insinuare.* Insinuativa, orum, *in altro senso, Nov. di Giust. — Man. Lez. di ling.* 2. 47. (*Mt.*) Le materie difficili coll'arte sua rende piane, facili, insinuative.

INSINUATO. *Part. pass. e Agg. Da* INSINUARE.

[T.] Abusi insinuatisi.

2. *E nel senso del* § 3 *di* Insinuare. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 12. 10. 39. Essere l'estrema unzione vero e proprio sacramento instituito da Cristo, insinuato in San Marco, e promulgato da San Giacomo. = *Magal. Lett.* 7 (*Mt.*) Opinione insinuata da' Pittagorici e dilucidata dal Guiducci.

INSINUAZIONE *S. f. L'insinuare, e L'insinuarsi.* (*Fanf.*) *Nel senso relt., aureo. Cocch. Bagn. Pis.* 102. (*Gh.*) Insinuandosi (*l'azione delle nostre acque*) tra le parti del sangue... Tale insinuazione elle fanno... co 'l loro proprio corpo, essendo tutte l'aquee particelle di molto penetrante natura. *E* 170. Per l'insinuazione di questi minuti animali (*i pellicelli*) nella cute umana,...

2. *Per Introdurimento. Sagg. nat. esp.* 184. (*C*) Non solamente per insinuazion di calore, ma per inzuppamento di umido ancora può dilatarsi un corpo. [Cont.] *Spet. nat.* x. 86. L'insinuazione del cuneo nel legno corrisponde alla lunghezza del piano: quanto più l'insinuazione è grande e l'apertura picciola, tanto meno il braccio prova di resistenza. = *Bellin. Disc.* 2 153. (*M.*) Dal taglio fatto proviene l'insinuazione dello strumento tagliante, e non il taglio dall'insinuazione di esso. *E Disc.* 11. (*Mt.*) L'insinuazione e mescolamento dell'acqua, la quale rende essa rena ed esso smeriglio più scorrente,..

3. *E nel senso del* § 3 *di* Insinuare. *Cavalc. Frutt. ling.* 88. (*M.*) Questa orazione chiama Ugo da S. Vittorio insinuazione, cioè uno dimostrare a Dio il nostro bisogno, e poi lasciar fare a lui.

4. (Rett.) *Ragionamento fatto con dissimulazione, o circuizione, per guadagnarsi con oscurità l'animo dell'uditore. Rett. Tull. Strad.* (*C*) Potemo cominciare nostra aringa per infingimento di parole con insinuazione. *But.* È insinuazione latente esordio, nel quale s'induce una cosa per un'altra. [T.] *In senso sim., i Fr. dicono, e gl'It. ripetono,* Insinuazione, *un'accusa indiretta, maligna, che vuol quasi di soppiatto insinuare un sospetto contro pers. o dottrina, o piuttosto farne preconcepire un giudizio sinistro.*

5. (Leg.) [Can.] †† *Dice la Rimessione fatta da un pubblico uffiziale di una copia dell'atto da lui ricevuto agli archivii per ciò stabiliti, onde riesca più difficile che tali atti periscano.*

INSIPIDAMENTE. *Avv. Da* INSIPIDO. *Scioccamente, Scipitamente. Mor. S. Greg.* (*C*) Ridusse a una sola intelligenza quello che imprima assaporava insipidamente.

INSIPIDEZZA. *S. f. Qualità e Stato di ciò che è insipido, Sciocchezza, Scipitezza. Gal. Sagg.* 25. (*C*) Onde il gusto risvegliato abbia a conoscere l'insipidezza de' suoi cibi consueti.

2. *Trasl. Parlando delle Persone, delle Parole, e de' Componimenti, come dicesi* Non aver buon sapore, Essere senza sale, Non sapere di nulla. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. (*M.*) D'intertenerlo grato, e senza nota. O d'importunitade o insipidezza. *E* 2. 4 18. Han per maestro l'ozio, e per materia L'insipidezza. *Gall. Op. lett.* 6. 303. (*Man.*) Ma considerata poi l'estrema sua insipidezza, e gli enormi spropositi de' quali è ripiena, non so quello che farò. [T.] *Uden. Nis.* 5. 93. Insipidezza in poesia. *V. anco* INSIPIDITÀ.

INSIPIDIRE. *V. n. ass. Divenir insipido, senza sapore. Non com. Fr. Jac. T.* (*C*) S'io non gusto il suo sapore, Tutta quanta insipidisco.

2. *Trasl. Uden. Nis. Proginn.* 2. 4. 20. (*Man.*) Se par dunque che troppo insipidisca il parlare non acconcio alla qualità delle persone,...

3. *Att. e fig. Rendere insipido, insulso. Uden. Nis.* (*Mt.*) Furono in simili traviamenti allegorici seguitatori d'Omero, facendo impazzare e insipidire quei loro Dei in varie indignità degne di masnadieri.

INSIPIDISSIMAMENTE. [T.] *Sup. d'*INSIPIDAMENTE. [T.] Insipidissimamente faceto, sdolcinato, innamorato.

INSIPIDÌSSIMO. *Agg. Superl. di* INSIPIDO.

2. *E fig. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 121. (*C*) Disarmonici deverranno, e senza il condimento dell'armonia insipidissimi. *Magal. Lett.* (*Mt.*) Vedete da per tutto di assennatissimi giovanetti riuscire insipidissimi giovani.

INSIPIDITÀ. [T.] *S. f. Astr. d'*INSIPIDO. [T.] Di liquore, di vivanda. *Dice meglio la mancanza d'ogni sapore sensibile, senza espressa idea di difetto.* Insipidezza, *comincia a far sentire il difetto; e più poi* Scipitezza. L'insipidità è pregio dell'acqua pura. [Cast.] *Alf. Lett.* Vorrei esser chiaro come l'acqua, se fosse possibile anche col pericolo di averne talvolta l'insipidità

2. *Senso intell. Parola o Atto che ha poco senso, e quel poco più ingrato che buono.* [Cerq.] *Guicc. Op. ined.* VIII. 34. Questa risposta si doveva fare a Roma quando proponevano insipidità.

INSIPIDO. *Agg. Aff. al lat.* Insipidus, *ch'è in Gell. — Bocc. Nov.* 77. 49. (*C*) Di gran lunga è da eleggere il poco e saporito, che 'l molto ed insipido. *Cr.* 5. 12. 9. È da sapere che nelle mele è enfiamento e propriamente in quelle che non son dolci, e le insipide sono molto acquidose, e declinano di soperchio ad umidità. *E cap.* 13. 13. Il liquore insipido, il quale ha quasi sapor d'acqua, per l'abbondanza del suo liquore e acquosità pertiene a frigidità. [Cont.] *Cr. P. Agr.* 1. 137. L'umor cibale della pianta è più insipido nella radice, e secondo che più e più si dilunga dalla radice, più acquista sapor conveniente alla pianta: e sì come riceve sapore, così riceve spessazione, e sottilità, e acuità. = *Cocch. Bagn.* (*Mt.*) Acque... dopo tutti i saggi ed esami... dichiarate insipide.

2. *Fig. Dicesi delle cose e delle persone, e vale Sciocco, Sgraziato, Svenevole, e sim. Buon. Fier.* 2. 4. 75. (*M.*) È il più scempio e il più insipido che mai Sciogliesse lingua a infastidir orecchi. *Tass. Amint.* 1. 1. (*Man.*) Insipidi diporti veramente, Ed insipida vita. *E Amint. prol.* (*Mt.*) Insipido è quel dolce che condito Non è di qualche amaro, e tosto sazia.

(*Tom.*) Uomo insipido. — Discorso, Libro. — Bellezza insipida. *V. anche* INSIPIENTE.

3. *In forza di Sost.* [Cont.] *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 126. Assaporare il dolce, l'acetoso, l'insipido, il grasso, il salso, lo stitico, il pungente, l'amaro, l'ontuoso, il forte, l'insoave e, come dice Aristotile, il duro e il molle.

INSIPIENTE. [T.] *Agg. Peggio che contr. di* Sapiente: *non solo Che non sa di molto e bene, ma Che non sa nulla o poco di quel che dovrebbe sapere, non cura nè vuole saperne, e dimostra di non saper profittare neanche di quello che pure sa.* [T.] L'Insipiente *è un Insipido, ma più colpevole dell'*Insipido: *questo è in gran parte difetto di natura; appartiene all'ingegno, all'umore, al dire, al garbo del fare. V. anco* INSAPIENTE. = *Cocch. Bagn. Pis.* 154. (*Gh.*) In... queste febbri,... non v'è bisogno d'altro che d'un sapiente medico che le conosca... e che con la sua presenza e autorità lo liberi dai medici insipienti, che, con la loro timidità e inopportuna diligenza, empiono il mondo di dubbiezza e di terrore e di medicamenti inutili e pericolosi. *Salvin. Disc.* 1 83. (*C*) Più essere felice un sapiente mendico, che un ricco insipiente.

[T.] *Ap.* A sapienti e insipienti io son debitore (*delle mie cure*). = *Belc. Vit Eg. cap.* 47. (*Man.*) Noi insipienti e idioti, che non abbiamo preso alcuna sufficienza (*cognizione e attitudine*), che potremo noi fare, che (*acciocchè*) noi siamo salvi? (*In questi due es. par che riguardi solo la mente; ma c'è almeno un pericolo di colpa anche nella volontà.*)

2. *Ne' seg. più chiaro il senso mor.. e nella Volg. più volte* Insipiente e stolto *è detto il colpevole, come gli stoici lo chiamavano* Matto: *ma* Matto *è parola di più dispregio e più disperata, e che insieme scusa la colpa facendola necessità immedicabile. Cavalc. Esp Simb.* 2. 199. (*C*) Il Salmista dice del peccatore: È comparato alli giumenti insipienti. [T.] *Ps.* Non le conoscerà l'uomo insipiente (*le grandezze di Dio*), e lo stolto non le intenderà. *E:* Disse l'insipiente in suo cuore: Non è Dio (*Nella passione dell'animo, non colla mente che non può mai negare l'Ente necessario.*)

3. *A modo di sost. e il preced. e il seg.* [T.] *Cic.* Che il sapiente si governi con le parole degl'insipienti, ell'è cosa turpe. [Camp.] *Boez. Com.* 1. Lo errore dello insipiente non si trae in esempio, ed imperò (*però*) solamente nuoce ad esso. [T.] *Cic.* Cosa intollerabile, un insipiente fortunato. *Sap.* I giusti parvero agli occhi degl'insipienti morire; ma e' si trovano nella pace.

INSIPIENTEMENTE [T.] *Avv. Da* INSIPIENTE (*V.*). [T.] *Cic.* Insipientemente spera di vivere a lungo. *Pl.* Insipientemente l'ho fatto, non maliziosamente però. = *Petr. Vit. Imp. Pont.* 86 (*C*) Rispondendo... che non lo voleva fare, conciossiachè (*contuttochè*) prima insipientemente promesso gliel'avessi. *In questi es ha senso men grave che l'Agg., segnatam. nei* §§ 2 e 3 *E propriam., perchè l'Avv. dice più l'atto che l'abito.*

INSIPIENTÌSSIMO. [T.] *Sup. d'*INSIPIENTE. [T.] *Sen.* Timidissimo e insipientissimo.

INSIPIENZA. [T.] *S. f. Astr. d'*INSIPIENTE (*V.*). [T.] *Indica mancanza di quel sapere ch'è condizione del senno; non lo* Scire, *ma il* Sapere *de' Lat. Non è solo il contr. di* Sapienza, *come* Inscienza *di* Scienza; *non è* Scipitezza; *ma sta tra la* Stupidità *e la* Dissennatezza, *un po' meno di entrambe. Pl.* Stoltezza e insipienza insulsa. *Montaig.* Ogni sapienza pare insipida se non si adatta alla comune insipienza. — Può l'insipienza stare con certa dottrina dottoreggiante

2. *In senso più grave.* [T.] *Cic.* Non c'è peggior male della insipienza. *Questo di Cic. si conforma al senso mor. che la Volgata dà alla parola. Salm.* Signore, voi sapete la mia insipienza, nè sono ascose a voi le mie colpe. *Vang.* S'empierono *gl'ipocriti*) d'insipienza (*volontaria malattia della mente, che viene dalla corruzione dell'animo*).

3. *Nel seg. non bene determinato, d'una specie d'atti. Maestruzz.* 2. 2. (*C*) Molti, anche tutti (*i peccati*), si riducono a' dieci comandamenti d'Iddio, come si è idolatria..., disubbidienzia, insipienzia... [T.] *Ma di tale o tale atto può dirsi. Pl.* ngannare l'amico è insipienza. *Qui vale e imprudenza e reità*

4. *Segnatam. quanto all'operare. Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) Fue uomo matto, e pien d'insipienza. *Guid. G.* 15. In verità io ti hoe compassione alla tua insipienza, e intorno a te che troppo imprendi. *Questo è anche dato sotto* Insapienza; *ma qui più prossimo all'uso vivo.*

† **INSIPILLARE**. *V.* INZIPILLARE.

INSISTENTE. [T.] *Part. pres. di* INSISTERE. *E come Agg.* Corpo insistente su un altro. [Cont.] *Gugl. Nat. fiumi*, 1. 14. Ogni sfera superiore, insistente ad ognuno degli spazi del piano inferiore, tocca quattro sfere; come la sfera soprapposta allo spazio R tocca e s'appoggia sopra le quattro L, N, O, P.

[T.] Azione insistente.

(Geom.) [Gen.] *Che insiste. Agnesi, Inst. anal.* 279. Essendo eguali i due angoli... perchè insistenti a due segmenti eguali. *E* 337. Perchè insistente sul medesimo arco.

2. [T.] *Trasl. di chi insiste nel volere, nel chiedere, nell'operare.*

[T.] Interrogazioni, Parole insistenti.

INSISTENTEMENTE. [T.] *Avv. Da* INSISTENTE, *sempre nel senso spirit. che tiene dell'importunità o dell'ostinazione.*

INSISTENZA, *e* † **INSISTÈNZIA**. *S. f. L'insistere Segner. Parr. Instr.* 7. 1. (*M.*) Senza una tale insistenza non si fa nulla;... [T.] Insistenza nel volere. — Insistenze vive.

2. [T.] *Ha quasi sempre mal senso.* Troppa insistenza in un'idea. Sopra un tema, ancorchè bello (*in musica e in altro*).

3. [T.] *Col* Fare, *Chiedere per ottenere. Docum. fior.* 1413. — *Sim.* Fare ogni insistenza, *che dice più*

4. [T.] *Anco nel senso corp. dell'azione d'un corpo su un altro.*

INSÌSTERE. *V. n. ass. Aff. al lat. aureo* Insistere. *Star sopra.* (*C*) [Cont.] *Gugl. Nat. fiumi*, 1. 13. Le sfere del secondo piano superiore insistano agli spazi lasciati tra le sfere del primo.

2. (Geom.) [Gen.] *Dicesi degli angoli i cui lati passano pei termini d'una linea retta o curva assegnata, e degli archi descritti sopra una data corda. Gal. Sist.* 3. L'angolo che si forma nell'occhio, e che insiste sopra la grossezza della corda, e che è simile, anzi l'istesso che l'angolo che nella sfera stellata insiste sopra il diametro della stella. *Agnesi, Inst. anal.* 279. Il primo de' quali (*angoli*) perchè insiste all'arco DE sarà doppio dell'angolo ACI che insiste alla metà di DE.

3. *Fig. Perseverare a dire, a domandare, a volere una cosa; ed anche Star fermo o ostinato in checchessia. M. V.* 3. 31. (*C*) Lotto Gambacorti da Pisa, che allora era amico de' Fiorentini, fece muovere le parole, ed insistere in quelle. *Fior. Ital. D.* Simigliantemente quando noi insistiamo alla vita attiva troppo disordinatamente, in parte siamo uomini, in parte siam bestie. *Cavalc. Frutt. ling.* Dobbiamo perseverantemente insistere nello studio dell'orazione. *Guid. G.* 110. E così tutti e tre i fratelli, crudelmente insistendo, s'ingegnarono di ucciderlo, o di prenderlo. [T.] *Corsin. Ist. Mess.* 1. 37. Quegli che più degli altri insisteva nella proposizione di eleggere un governatore, era... = *Salvin. Senof.* 4. 120. (*M.*) Ella a principio gli contraddiceva..., alla fine quando Ippotoo insisteva, non sapendo che cosa farsi... racconta... l'innamoramento...

[T.] Insistere fortemente sopra una cosa. — Insisto su questa distinzione. — Insistere negli studii.

Ass. [T.] Cominciarono gravemente a insistere.

Ell. [T.] Se insiste (*chiedendo, interrogando, ordinando*)

[T.] *Nel far parlare qualcuno, invece di* Dire, Replicare, *per ell.* Egli insisteva, *sottint.* dicendo, *o sim.; e seguono le parole pronunziate.*

4. [T.] *Coll'A e l'Inf.* Insistere a consigliare. *Coll'In dice più.* [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 3. *Ragionam. ult.* Stimate voi che il Signore tanto insisterebbe in volere che...

5. [T.] *Per ell. Col* Che *o col* Perchè. Insisteva perchè gli fosse conceduto. — Insisteva che gli si desse.

† **INSITARE.** *V. a. Inserire, Innestare. Vive nel dial. rom. Soder. Cult. Ort.* 135. (*Man.*) È stato ancora ritrovato il modo d'insitargli (*i gigli*), dice il Mattiolo, per maraviglioso ingegno degli uomini;...

2. † *E fig.* [Val.] *Fr. Jacop. Laud.* 2. 20. 29. Là ve' Cristo è insitato, Tutto il vecchio n'è mozzato. *V. anco* Insetare.

† **INSITATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Insitare. *Soder. Cult. Ort.* 133. (*Man.*) Non è mancato chi m'afferma aver veduto in Milano una pianta di ginestra insitatovi sopra a marza un gelsomino.

2. † *E fig. Tull. Pist. Quint.* 26. (*M.*) Se alcuna cosa al tutto pare insitata e naturata ai costumi ed ai modi nostri, volerla di subito svegliere, questo non richieggio.

† **INSITO.** *S. m.* (Agr.) *L'innesto a spacco, o a corona, donde* Insitare. (*Fanf.*) *Aureo lat. Car. Lett. ined.* 3. 76. (*Gh.*) Provedete di costà quanti insiti di frutti buoni potete avere, e mandatemeli quanto prima. [T.] *Soder. Tratt. Alb.* 123. Il pero cotogno e 'l caprifico sono atti a ricevere ogn'insito d'altrui; ed il cotogno soprattutto accetta bene il pero, il melo e 'l nespolo ed i rubeti. = *E* 148. (*Man.*) Quanta buccia sarà cavata da questo ramo, tanto se ne pigli dell'altro arbore, di che vuoi l'insito netto e liscio.

INSITO. *Agg. Innato, Ingenito, Che è naturalmente posto nell'interno di un corpo, o nell'animo.* (*Fanf.*) *Aureo lat. Tagl. Lett. sc.* 187. (*M.*) Rinvenire, se questa (*gravità*) sia insita e inerente ai corpi, oppure derivante da cagione estrinseca. *Castigl. Corteg.* (*Mt.*) La natura in ogni cosa ha insito quell'occulto seme... *Ott. Com. Inf.* 23. 405. (*M.*) Quelli usa sua natural disposizione insita a lui, poichè cadde; siccome alli buoni Angeli è insita la veritade.

[T.] Proprietà insite nella sua materia. [Camp.] *Gris. Om.* Di niuna fatica ad amare la virtù avresti bisogno, s'ella fusse a noi insita per natura. *E più innanzi:* L'opera mia è di mostrare che (*i mali*) non sono stati insiti a noi dalla natura nè da Dio. *V.* Innato, § 5.

2. † *Fig., per Innestato. Fr. Jac. T.* 3. 3. 8. (*Mt.*) C'han posta la vita, E in Cristo insita, Ch'è fior di granato.

† **INSIZIONE.** *S. f.* (Agr.) *Innesto.* (*Fanf.*) *Aureo lat.* [Tor.] *Vett. P. Colt. Uliv.* 39. Si legge i Greci ancora antichi avere approvato questo modo, come narra Teofrasto nel primo di que' suoi dotti libri, ne' quali egli rende le ragioni di tutto quello, che si vede nascere nelle piante, e nelle erbe, pure questi ci ponevano rimedio, ricorrendo all'insizione, della quale non parla Columella.

† **INSMORZÀBILE.** *Agg. com. Che non può smorzarsi, Inestinguibile. Salvin. Iliad.* (*M.*) E un strepito insmorzabile Faceasi innanzi l'alba. (*Qui fig.*)

2. † *Detto d'una passione. Inestinguibile, Da non potersi reprimere.* (*Fanf.*)

INSOAVE e † **INSUAVE.** *Agg. com. Aff. al lat.* Insuavis. *Non soave. Cr.* 9. 100. 3. (*C*) Fanno il mele insoave, siccome del fico; del citiso buono, del limo ottimo. *Bern. Orl.* 2. 13. 68. Ma la voce mancar par ch'io mi senta, O veramente ell'è fatta insoave. *Buon. Fier.* 4. 4. 5. Vidersi prima al fremito d'un vento Spiacevole, insoave, impetuoso. *Segner. Mann. Lugl.* 1. 3. (*Man.*) Credi tu per ventura che questo pane sia pane simile al nostro, pane insulso, pane insoave? *Ricett. Fior.* 22. Le blatte bisanzie... accese spirano odore di castoro, e di bitume, con qualche parte non insuave.

2. *Senso intell.* [T.] *Uden. Nis.* 5. 99. Insoave nelle metafore. — Suoni insoavi.

[T.] *Della pronunzia.* Inasprire coll'insoave accento una lingua di per sè armoniosa.

3. *Senso soc.* [T.] Insoavi maniere.

INSOAVEMENTE. [T.] *Avv. Da* Insoave. [T.] Non finire insoavemente il periodo.

INSOAVITÀ. [T.] *S. f. Astr. d'*Insoave. [T.] Di suoni.

[T.] Di maniere.

† **INSOCCIARE.** *V. a. Porre il bestiame a soccio. Stat. di Pistoja.* (*Fanf.*)

† **INSOCCORSO.** *Agg. Che è privo di soccorso. Adim. Pind.* (*M.*) Or negletta, insoccorsa egli ha la vita.

INSOCIÀBILE e † **INSOZIÀBILE.** [T.] *Agg. Che non può essere con altri congiunto in società, o a stento, a mal in cuore, male. V. anche* Sociabile e Sozievole.

S. Ag. C. D. 19. 12. (*Gh.*) Quelle fiere... conservano la propria specie con una pace,... conciossiacosachè (*pare stia per* Quantunque, *come* Avvegnachè *ha doppio senso*) molte ne siano insoziabili e vagabonde.

[T.] *Liv.* Gente indomita e insociabile. *E:* Uomini a tutto il genere umano insociabili. (*Altri legge* Insociali.)

2. *Anco di chi non sa ben vivere nella società degli altri uomini, o in certe società d'uomini. Tass. Lett. poet.* 81. (*Gh.*) Tanto mi basti d'aver detto di quest'uomo insoziabile. [T.] *Chi non è molto nè ben sociabile, chi non comporta gli uffizi reciproci della società, sarà meglio detto* Insocievole; *l'*Insociabilità *non assoluta ma relativa o apparente, e giudicata tale secondo certi pregiudizi e consuetudini, si dirà meglio* Insocievolezza. *Certo è che* Insociabile *sempre suona più grave.*

3. *Cosa da non si poter mettere in società.* [T.] *Tac.* Cosa insociabile il regno. *Lucan.* Non c'è fede tra i socii di regno; e ogni potestà è impaziente di consorzio.

4. *Fig.* [T.] *Plin.* Nuovo modo d'innestare, per cui congiungonsi insieme diverse insociabili nature d'alberi. *E:* Corpi per via di glutine insociabili.

† *Aff. a* Dissociante. *Salvin. Iliad.* (*Gh.*) Che gli altri figli miei il ratto Achille Vendè, qualunque prese, oltre il gran mare, A Samo, a Imbro, a Lemno, insociabile. [T.] *Hor.* Necquicquam Deus abscidit Prudens Oceano dissociabili Terras. *A qualche modo posson dirsi* Insociabili *le grandi acque che impediscono i moti reciproci delle umane società. Più propriam.* Terra *o* Paese insociabile con altra terra, *se non possono o non vogliono stringersi tra l'un popolo e l'altro vincoli sociali.*

INSOCIABILITÀ. [T.] *S. f. Astr. d'*Insociabile (*V., §§ 1 e 2, e anco* Insocialità).

INSOCIABILMENTE. [T.] *Avv. Da* Insociabile. [T.] Insociabilmente vive, se vita può dirsi, una gente che si provasse a costituire società senza religione.

INSOCIALE. [T.] *Agg. Contr. di* Sociale (*V.*). *Altri lo legge in Isid., ma dubbio. Lo ha di certo Porphir. in Hor. Il Mt. cita il Tesaur. Fil. Mor.* 11. 1. [T.] *Quel ch'altri dice* Antisociale, *potrebbesi meglio* Insociale; *ma non è per l'appunto il medesimo.* Istituzioni insociali, *cioè non ben atte a formare salda società, possono non essere* Antisociali, *cioè distruggitrici d'ogni sociale consorzio.* Insociali certe credenze men pure e men alte; Antisociale l'empietà; Insociale la poligamia, Antisociale la Venere vaga.

INSOCIALITÀ. [T.] *S. f. Astr. d'*Insociale (*V., e anche* Socialità). [T.] *Direbbesi* Insocialità di istituzioni o di costumanze, *non atte a far vera società;* Insocievolezza d'uomini, *che non sanno ben vivere nella società dove sono;* Insociabilità d'uomini e di popoli, *che non soffrono, o pare che non soffrirebbero, società di sorta veruna.*

INSOCIALMENTE. [T.] *Avv. Da* Insociale. *V.* Insocievolmente.

INSOCIEVOLE. [T.] *Agg. Non socievole, Non ben socievole. V.* Insociabile, §§ 1 e 2, *e ivi la diff.* [T.] *Tac.* La vecchia, che per natura sua era gelosa del potere, rendevasi più insocievole alla nuora. *Il lat.* Insociabilis *qui è meglio reso così.*

[T.] Temperamento insocievole, *d'uomo che non si sa piegare alle consuetudini sociali, e nelle cose importanti, dove la sociabilità tiene della moralità, e nelle estrinseche, rispetto alla mera convenienza.*

[T.] Maniere insocievoli, *segnatam. nell'ult. de' due sensi.*

INSOCIEVOLEZZA. [T.] *S. f. Astr. d'*Insocievole (*V., e* Insociabile *e le altre voci delle due famiglie e d'*Insociale).

INSOCIEVOLMENTE. [T.] *Avv. Da* Insocievole. [T.] Si portano insocievolmente nel mondo parecchi che pure ci bazzicano anche troppo. — Vivono insocialmente anche coloro che stanno in società regolare all'apparenza; una società vera interiore e ferma non fanno. *V. anche* Insociabilmente.

INSODDISFATTO. [T.] *Agg. Non soddisfatto.* [T.] Desiderio, Domanda.

INSOFFERENTE. [T.] *Agg. Che non soffre punto o poco uno stato o un'azione.* [T.] Animo, Temperamento insofferente.

[T.] *Col* Di. Nazione insofferente di giogo, Uomo di dipendenza.

2. *Anco d'anim.*

3. [T.] *Senso corp. quasi fig.* Stomaco insofferente di certi cibi.

4. [T.] *Trasl.* Terreno insofferente di certa coltura.

INSOFFERENTEMENTE. [T.] *Avv. Da* Insofferente. [T.] *Segnatam. nel senso del* § 1 *e* 2 *dell'Agg.* (*V.*). Insofferentemente portare gl'incomodi della vita.

INSOFFERENZA. [T.] *S. f. Disposizione di chi è insofferente. Segnatam. nel senso del* § 1 *e* 2 *dell'Agg.* (*V.*).

† **INSOFFERIBILMENTE.** *V.* Insoffribilmente.

† **INSOFFIARE.** *V. n. ass. Soffiare; e fig. Spirare ajuto, grazia divina. Belc. Vit. Eg. cap.* 42. (*M.*) Disse ancora, che siccome il Signore insoffiò sopra gli Apostoli, così nella fine insoffiò in lui.

† **INSOFFICIENTE.** *Agg. com. Non sofficiente. Filoc.* 1. 22. (*C*) Avvegnachè a tanta cosa insofficiente mi senta. *Coll. Ab. Isaac*, 87. Ma sappieti, che quanto l'anima è insofficiente a grandi tentazioni, cotanto... è insofficiente a grandi grazie.

† **INSOFFICIENTEMENTE.** *Avv. Da* Insofficiente. *Pass.* 381. (*M.*) Il detto loro... dèe essere riprovato, siccom'egli è insofficientemente provato.

† **INSOFFICIENTÌSSIMO.** *Agg. Superl. di* Insofficiente. *Esp. Salm.* (*C*) Avvegnachè io sappia, me essere insofficientissimo a tanto fatto.

† **INSOFFICIENZA** e † **INSOFFICIÈNZIA.** *S. f. Astr. di* Insofficiente. *Fior. S. Franc.* 3. (*C*) Considerando la sua insofficienza e poca virtude,... *Vit. S. Gir.* 10. Non posso tacere, che secondo la mia insofficienzia non dica di lui...

† **INSOFFIGURÀBILE.** [T.] *Agg. Non figurabile, Che non si può a qualche modo figurare o raffigurare, aggiuntavi la partic.* Sof, Sub, *come nel* Subintelligo *di Girol. e in altri anal. Parola non inefficace nella stranezza sua; come dire* Neanco adombrabile con figura. *Bellin. Disc.* 2. 110. (*C*) Benchè intrattabili, vi maneggia; e benchè immisurabili, vi compassa; e benchè insoffigurabili nelle fattezze vostre, vi raffronta e vi ravvisa.

INSOFFRÌBILE. *Agg. com. Che non si può soffrire. Segner. Mann. Nov.* 20. 3. (*C*) Un piccolo vitellino pigliato su le spalle, la prima volta pare insoffribile anche ad un uomo robusto. *E Pred. Pal. Ap.* 3 5. (*M.*) Accettatori insoffribili di persone.

INSOFFRIBILÌSSIMO. *Agg. Superl. di* INSOFFRIBILE. *Segner. Pred.* 5. 5. (*C*) Tanti orrendi strapazzi insoffribilissimi.

† **INSOFFRIBILITÀ.** *S. f. Astr. di* INSOFFRIBILE. *Leon. Pascol. Lett. Berg.* (*Mt.*)

INSOFFRIBILMENTE e † **INSOFFERIBILMENTE.** *Avv. Da* INSOFFRIBILE, *ecc. Bart. Stor. It. l.* 3. *c.* 14. (*M.*) Dal ravvedimento poi degli eretici non ha mestieri altro che ricordare... il non avere i maestri dell'eresia... nome che loro più insofferibilmente suoni agro agli orecchi... che Ignazio e Gesuiti.

INSOGGETTÀBILE. *Agg. com. Che non si può soggettare. Del ling. scritto. Segner. Crist. Instr.* 2. 6. 9. (*M.*) Proprio affatto di Dio è l'essere insoggettabile, e l'essere independente.

INSOGGETTIRE e † **INSUGGETTIRE.** *V. a. Soggiogare. Non com. Pros. fior. par.* 1. *v.* 1. *pag.* 300. (*Fanf.*) E chi negherà che non abbia più del divino che dell'umano, che un Principe di Toscana... abbia ardito levarsi contro allo Imperador dell'Asia... non per insuggettir popoli, ma per sottrargli dall'empio giogo di doppia e miserabilissima servitù?

2. [G.M.] *Dar soggezione, Incuter timore, o sim.* È un ragazzo così ardito, che nulla lo insoggettisce. — Non c'è che suo padre che lo insoggettisca un poco.

3. *E rifl.* [G.M.] Alla presenza del pubblico s'insoggettisce, e gli manca quasi la voce. — Recitano sonetti a distesa, senza insoggettirsi di nessuno.

INSOGNARE. *V. a. e N.*, *col* Si, *ma non rifl. Far sogni, Sognarsi, ed anche Immaginarsi a caso.* [T.] *Fam. in più dialett. Non ha tutti i sensi fig. di* Sognare. = *Magal. Lett. At.* 351. (*M.*) E chi ha detto a voi che adesso sia giorno? E se ve lo dice il Sole che vi par di vedere, chi ha detto a voi che voi non ve l'insognate?

Imaginarsi falsamente. Menz. Op. 3. 70. (*Gh.*) Or questa temeraria felicità che s'insognò costui,... voi ve la imaginate.

[T.] *Prov. Tosc.* A chi piace, parla sempre di vino, e L'orso sogna pecore, e Scrofa magra ghianda s'insogna.

INSÒGNO. *S. m. Sogno, e Vana immaginazione.* [T.] *Vive in Toscana e in altri dialetti. Non ha i trasl. di* Sogno. *Lat. aureo* Insomnium. = *Bart. Ben. Rim.* 53. (*M.*) Quali insogni e fole Sprezzi le Muse... *Bell. Man.* 86. Nè come quel che ingannavano insogno,...

† **INSOLARE.** [T.] *V. a. Illustrare co' raggi del sole. Nel senso d'*Insolazione *è in Colum.*

N. pass. [Cont.] † *Imp. St. nat.* VI. 17. Possiamo avere congettura da dette acque distillate: che per purificarsi s'insolano, e, dal calore del sole ajutate a purificarsi, si conservano dalla putrefazione.

2. [T.] † *E per simil. Irradiare a modo che fa il sole. Vannozz.* 2. 18. Costei ciascun gelato insola. *V.* INSOLAZIONE.

INSOLAZIONE. *S. f.* (Fis.) [Gov.] *Esposizione d'un corpo al sole perchè ne riceva la luce e il calore. È in Plin.* Le materie fosforescenti ritengono dopo la insolazione una luminosità, che vanno poi perdendo a poco a poco.

2. [Gov.] *Azione che il sole esercita sui corpi.*

INSOLCÀBILE. *Agg. com. Che non si può solcare. Del ling. scritto. B. Tass. Lett.* 2. 1. (*Mt.*) Egli (*il verno*) precide il cammino a' viandanti, rende i mari tempestosi e insolcabili,...

INSOLCARE. *V. a. Fare il solco, Solcare; e parlandosi di edificii vale Farne la pianta, delineandone con un solco i limiti, e le divisioni principali. Del ling. scritto.* Insulco, *Not. Tir.*; Insulcatio, *Jul. Valer.* — *Car. En.* 1. 688. (*M.*) I siti ai proprii alberghi insolcano. *E* 7. 236. Egli intanto, Preso nel lito il primo alloggiamento, Di picciol fosso la muraglia insolca.

INSOLCATURA. *S. f. Formazione del solco. Vallisn.* 1. 260. *Berg.* (*Mt.*)

INSOLDATÀRSI. [T.] *V. rifl. Prendere le consuetudini e il fare dei soldati. Fam. Non com., ma s'intende. Aret. Talan. a.* 5. *sc.* 2. (*Gh.*) *Bran.* Costoro saran per retroguardia. *Tin.* Tu te ne intendi. *Bran.* Chi non si insoldateria praticando con voi? — Soldatine, *sost., per dispr. Le femmine che bazzicano co' soldati.*

INSOLENTÀCCIO. *Agg. e S. m. Pegg. di* INSOLENTE, *nel senso del* § 2. *Lall. En. trav.* 6. 92. (*Mt.*) O cento volte insolentaccio e stolto. [Val.] *Buonarr. Ajon.* 1. 66. Insolentaccio! e che no, e che no.

INSOLENTE, *Agg. e S. m. com. Insolito, Fuor di costume, oggi più comunem.* Insolito. *Aureo lat. Borgh. Col. Lat.* (*M.*) Dandone per avventura occasione Cesare, il quale ottenne insolenti privilegi dal Senato.

2. *Trasl. Che procede fuori del dovuto termine, Arrogante, Impertinente. Fir. As.* 276. (*C*) I poveri, la mercè delle leggi, avranno chi gli trarrà delle rapaci mani degl'insolenti ricchi. *Bern. Orl.* 3. 5. 3. È venuta oggi una razza di gente, Che coll'autorità dell'anticaglia Vuol esser ladra, poltrona, insolente. [G.Fal.] *Machiav. Stor. Fior. lib.* II. La nobiltà guelfa era doventata insolente, e non temeva i magistrati. *Ivi:* Venendo pertanto la gente di Carlo fecero doventare i Ghibellini insolenti. [T.] *Tass. Pr.* v. 288. Il nobile praticando per lo più co' servi e co' villani, si avvezza ad una maniera di vivere imperiosa e diviene insolente. [F.T-s.] *Dav. Tratt. Perd. Eloq.* 11. In Nerone abbattei quell'arte insolente, e della sacra poesia guastatrice. [T.] *Sansov. Conc. Pol.* La prima cosa che a un capitano s'aspetta a fare, è tenere i suoi soldati puniti e pagati... Perchè non può gastigare un soldato se non lo paga, nè il soldato volendo vivere si può astenere dal rubare; ma s'egli lo paga e non lo punisce, diventa in ogni modo insolente. *E appresso:* I molto ricchi diventano superbi, insolenti e insopportabili. *E appresso:* Nell'uno (*Stato*) hanno troppa autorità gli uomini insolenti, nell'altro gli sciocchi.

3. [T.] *D'eccessi gravi. Tass. Ger.* 19. 55. Nella sorte prospera insolenti, Fian volti agli omicidii, alle rapine. — *Hor.* Il vincitore insolente imprimeva nel luogo delle mura disfatte l'ostile aratro.

[Cont.] *Garimb. Cap. gen.* 210. Il Generale nella guerra non doverà mai stimar tanto la benivolenza dell'esercito, che per acquistarla debbia diventar insolente sopra dei popoli.

4. *Si dice anche talora di Chi offende il pudore. Red. Ditir.* 25. (*C*) Da un insolente Satiretto osceno Con infame flagel venga percosso.

5. [T.] *Non di pers. ma di cosa personif. Sansov. Conc. Polit.* La vittoria di sua natura è insolente e superba.

6. *Detto anche delle cose che sono fatte contro il giusto e l'onesto. Car. En.* 8. 991. (*M.*) Ov'era un' insolente Rapina di donzelle.

7. [T.] *A modo di sost. Sansov. Conc. Polit.* Quella repubblica dove si trova giustizia per i poveri, castigo per gl'insolenti e tiranni,... non potrà mai pericolare.

Malm. 1. 27. (*C*) Ch'ella pizzica poi dell'insolente.

INSOLENTEGGIARE. *V. n. ass. Far l'insolente, Diventare insolente. Più com.* Insolentire. *Plut. Adr. Op. mor.* 5. 339. (*M.*) Perchè lasciamo noi insolenteggiare questi oratori...? *Lall. En. trav.* 10. 6. (*Mt.*) Tu vedi pur de' Rutoli lo stuolo, Come sta posto sul cinquantasei, E come insolenteggia, e fa del bravo.

INSOLENTELLO. *Agg. Dim. di* INSOLENTE, *nel senso del* § 2. *Non tanto com. quanto gli altri dim. Bellin. Bucch.* (*Mt.*) Ma perchè la squadriglia de' paggetti, Che son vere fusciarre insolentelle...

INSOLENTEMENTE. *Avv. Da* INSOLENTE. *Con insolenza. Aureo lat. Bemb. Stor.* 1. 3. (*C*) I Tedeschi più insolentemente e liberamente vagando... *Varch. Stor.* 8. 187. Beffando ora questo e ora quell'altro, faceva insolentemente di molti soprusi.

[Cont.] *Garimb. Cap. Gen.* 210. Permetter che siano trattati insolentemente... i popoli dai proprii soldati; Provincie, le quali è bene amicarsele colla pace, co'l trattarle amorevolmente, e mantenersele amiche nella guerra, col difenderle dalle ingiurie de' nimici e dalla licenza de' proprii soldati.

INSOLENTINO. *Dim. d'*INSOLENTE. [R. Cannon.] *Fag. Rim. Piac.* X. 109. *Colle, tip. Pacini.* E per sua maggior ventura, Tiene in cura Musichini, Castratini, Figurini, Insolentini.

INSOLENTIRE. *V. n. ass. Diventar insolente. Aureo,* Insolesco. *Tac. Dav. Ann.* 2. 53. (*C*) Plancina insolentisce, e scaglia via il bruno per la sorella. *E Ann.* 16. 227. Credersi che Didone... nascondesse quel tesoro, perchè quel nuovo popolo non insolentisse per la troppa ricchezza. *E Stor.* 1. 257. Mentre bruttamente i capi contendono, l'esercito insolentì.

[T.] Insolentire contro.

2. [T.] Insolentire uno; *Molestarlo con insolenze.*

3. *E N. pass. Car. Lett. Sen.* 3. (*Man.*) Ha in odio quelli che per subita grandezza s'insolentiscono. *Salvin. Disc.* Nè dalle avversitadi s'opprima, nè dalle prosperitadi s'insolentisca.

INSOLENTISSIMAMENTE. [T.] *Avv. Sup. d'*INSOLENTEMENTE. *È in Val. Mass.* [Cerq.] *Tass. Lett.* 1. 215. Provocato da una mentita insolentissimamente ed impertinentissimamente.

INSOLENTÌSSIMO. *Agg. Superl. di* INSOLENTE, *nel senso del* § 2. *Aureo lat. Guicc. Stor.* 14. 669. (*C*) Le dispregiavano con superbissime e insolentissime parole. *Borgh. Orig. Fir.* 40. Da' rammarichii sparsi da loro, che furono grandissimi e insolentissimi.

[T.] *G. Gozz. Lett.* Questi insolentissimi caldi. (*Qui tiene del signif. del* § 1 *e* 2 *d'*Insolente. *Fam.*)

INSOLENTITO. [T.] *Part. pass. d'*INSOLENTIRE *att.*, § 2. [T.] Insolentito da giornali abbajatorelli, non si mosse.

INSOLENTONE. *Agg. e S. m. Accr. di* INSOLENTE, *nel senso del* § 2. [Tor.] *Red. L. Mor.* 57. E se io sono uno insolentone, me ne compatisca, perchè po' poi è peggio a me, che ho il male addosso.

2. *E per simil. Red. Lett.* 1. 172. (*M.*) Della freddezza del povero stomaco ne dànno la colpa alla soverchia caldezza di quell'insolentone del fegato.

INSOLENTÙCCIO. [T.] *Atten. con dispr. più che dim. d'*INSOLENTE. *Segnatam. di giovanetto o di debole.*

INSOLENZA, e † **INSOLÈNZIA.** *S. f. Qualità di ciò che è insolente, nel senso del* § 2 *di* Insolente. *Aureo lat. Fir. As.* 86. (*C*) Mentrechè tra me stesso io ripensava la insolenzia de' miei compagni. *E* 280. Il soldato, preso sdegno..., nè potendo affrenar la sua naturale insolenza... *Segr. Fior. Stor.* 1. 20. Acciocchè... contro all'insolenza del popolo romano lo difendesse. *E* 2. 50. In tanta insolenzia venne, che battè una moneta falsa di conio fiorentino.

[T.] Scagliare insolenze.

† **INSOLESCENTE.** *Agg. Insolente, Che insolentisce. Segni, Demet. Faler.* (*Fanf.*) *In Cecil.* Insoleo, *intens.; ma in questo senso è aureo* Insolesco.

INSOLFARE. *V. a. Impiastrare di solfo.* (*M.*) *Più com. colla* Z; *anche tutti gli altri della famiglia. E* Zolfare *e* Zolfatura, *senza la part. preposta, si odono più spesso.*

[T.] Insolfare le viti per sanarle dalla muffa che le isterilisce.

[Sel.] Insolfare il vino. *Dargli l'insolfatura.*

2. *N. pass. Riempirsi di solfo, o di vapore di solfo. Sannaz. Arcad. Egl.* 12. (*M.*) Ma come vedrò voi, ardenti e fumidi Monti, dove Vulcan bollendo insolfasi?

INSOLFATO. *Part. pass. e Agg. Da* INSOLFARE. *Ovid. Pist.* (*C*) Io ardo come legno insolfato.

[Cont.] *Doc. Arte San. M.* II. 42. Voi credete che il liupardo sia dorato, e gli è insolfato ed è inzafaronato.

[Cont.] *Che puzza di solfo. Agr. Geol. Min. Metall.* 180. *v.* Non da filosofo ma da insolfato alchimista soggiunse (*Avicenna*) per le due altre spezie, il solfo e l'arsenico: per ciò che nel sugo congelato si comprendono tutte queste spezie, il solfo, il bitume, la sandaraca, l'auripigmento. Medesimamente non fece da persona dotta a dividere il salso, come cosa ampia e generale, in queste tre spezie.

INSOLFATURA. *S. f. L'atto dell'insolfare, e Lo stato della cosa insolfata.* [T.] Insolfatura delle viti.

[Sel.] Insolfatura del vino. *Operazione con che si espone il vino a sciogliere una certa quantità del gas solforoso che si forma dalla combustione del solfo.*

INSOLFAZIONE. *S. f.* [Sel.] *Lo stesso che* Insolfatura. [T.] *L'altro ha suono migliore; ma questo dice più propriam. l'azione;* Insolfatura, *e l'operazione e l'effetto e la spesa.*

IN SOLIDO. *Post. avverb. T. legale, che vale Interamente, Compiutamente: e si dice allora che ciascheduno degli obbligati resta tenuto per tutta la somma. Bocc. Vit. Dant.* 221. (*C*) Siccome ciascuno altro cittadino a' suoi onori sia in solido obbligato. (*Qui per simil.*)

[Cont.] *Scrivesi anche* In solidum, *alla latina. Doc. Arte San. M.* III. 140. In prima il detto maestro Teseo e maestro Benedetto, tanto di per sè quanto insieme ed in solidum, si obligano condurre a fine detto coro, e sedini attorno al nicchio, e cassabanca e leggio, secondo il modello e disegnio di maestro Riccio.

2. *Per Insieme, Unitamente. Car. Lett.* 2. 12. (*Mt.*) Per risparmio degli occhi scrivo in solido questa all'uno ed all'altro di voi, perchè l'altro e l'uno siete una cosa medesima così tra voi, come verso di me. *E Lett.* 1. 8. (*Man.*) Ora parlerò delle miniere a tutti in solido.

Scrivesi anche Insolido. *Car. Lett.* 3. *vol.* 2. (*Mt.*) Gli dovrà bastare questa insolido con voi (*cioè, in comune*).

INSOLÌNICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Aggiunto che unito al nome generico di* acido *serve a denominare un prodotto particolare di ossidazione dell'acido cuminico.*

INSOLITAMENTE. [T.] *Avv. Da* INSOLITO. *Dubbio in Gell., certo in Agost.* [Cerq.] *Bott. Stor. It. dal* 1789 *al* 1814. Quei luoghi ermi (*delle Alpi*)... risuonavano insolitamente e ad un tratto per voci liete e guerriere (*nella calata del Buonaparte*). [T.] Stagione insolitamente severa.

INSÒLITO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Insolitus. *Non solito. Fir. Disc. an.* 65. (*C*) Te ne potrai chiarire da te stesso per molti segni, come è una insolita timidità, un tremar di voce,... *Serd. Stor.* 1. 19. Questi poi parte furono consumati da' caldi insoliti, e dalla gravezza dell'aria. [T.] *Segner. Paneg. S. Ans.* Conferitagli... una insolita potestà. = *Red. Vip.* 1. 73. (*C*) Correr fecero tutto il vicinato in traccia dell'insolito delicatissimo odore.

† INSOLLARE. *V. a.* [T.] *Render sollo, quasi soffice, il contr. di duro. Fr.* Souffle. *E perchè i corpi soffici allentano l'impeto degli altri che gli vanno contro,* Insollare *acquista tal senso. Eg. Regg. Pr.* 307. Posta terra e viti e letame e somiglianti cose, che insollino più il colpo della pietra (*per difendere le mura dalle percosse nemiche*).

2. † *Trasl. Render vano, Indebolire, Allentare.* (*Fanf.*) *Dant. Purg.* 5. (*C*) Che sempre l'uomo, in cui pensier rampolla Sovra pensier, da sè dilunga il segno, Perchè la foga l'un dell'altro insolla. *But. ivi:* Perchè l'uno pensieri sopravveniente insolla, cioè rende vana la foga dell'altro..., come insolla la soga del balestro, quando è più di lungi la posta che non suole.

† INSOLLIRE. *V. n. ass. Sollevarsi, Commuoversi. G. V.* 8. 45. 1. (*C*) Essendo la città di Lucca molto insollita per la mutazione di Pistoja (*così nel testo Dav.*). *E* 12. 16. 2. La terra era insollita, e in paura. *M. V.* 5. 32. Essendo il popolo insollito e malcontento, e sospettoso de' fatti di Lucca (*così hanno i testi Ricci, e Covoni, benchè manchi questa voce negli stampati*). [T.] *Forse* Infollire. *O corruz. di voce che accenni a sollevare.*

† INSOLLITO. *Part. pass. e Agg. Da* INSOLLIRE. (*C*)

INSOLÙBILE. *Agg. com. Non solubile. È in Sen. e in Quintil.* — *Salvin. Iliad.* 339. (*Man.*) E intorno ai piedi mise Pastoje auree, infrangibili, insolubili. *E Odiss. l.* 8. *p.* 140. (*Gh.*) Lacci infrangibili, insolubili.

2. [Sel.] *Dicesi dei corpi che non sono atti a diffondersi in un liquido, in modo da assumerne le forme, e da rimanervi uniformemente distribuiti, senza togliergli la trasparenza. Quando si dice in modo assoluto che una sostanza è insolubile, s'intende nell'acqua considerata come solvente generale. Ma si hanno sostanze che non si sciolgono nel detto liquido, mentre sono solubili in altri, come sarebbe l'alcole, l'etere. il cloroformio, ecc.* (*Tom.*) Sale insolubile. [F.T-s.] *Cocch. Cons.* I. 128. Duro insolubile tumore.

3. *Fig. Che non si può adempiere, osservare. Esp. Salm.* 186. (*M.*) I comandamenti duri e malagevoli ad osservargli, ovvero insolubili, che non si possono sciogliere.

4. *Che non si può dichiarare, risolvere. Fir. Disc. Lett.* 321. (*M.*) Donde si può prendere insolubile argomento, che una persona particolare non può far nuova legge, nè introdur nuova consuetudine. *Varch. Lez.* 112. Al settimo e ultimo argomento, il quale è di Simplicio, e pare insolubile, si dice:...

[T.] Questione insolubile. Dubbio. — Quesito, Problema.

[Cont.] Ragione insolubile. *Che non si può confutare. Mart. Arch.* v. 3. Contro di loro sono due ragioni insolubili, se senza protervia si considerano.

5. *E in forza di sost.* [Val.] *Jacop. Laud. Etrur.* 1. 684. Io vi lascio i sillogismi... L'insolubili e gli aforismi

INSOLUBILITÀ. [T.] *S. f. Astr. d'*INSOLUBILE. *Segnatam. di sostanze in un liquore. Piuttosto che nel trasl.* — *È in Sidon.*

INSOLUBILMENTE. *Avv. Da* INSOLUBILE. *Senza potersi sciorre. È in Macr.* — *S. Agost. C. D.* (*C*) Allora potranno esser legati col legame del corpo loro insolubilmente.

2. *Fig. Fir. As.* 77. (*C*) La forza d'amore, colla quale io ti sono insolubilmente allacciata,...

INSOLUTO. [T.] *Agg. Non sciolto. B. lat. V. De Vit.*

[T.] *Trasl.* Questione, Dubbio, Problema insoluto. *Del ling. scritto.*

2. [G.M.] *I Legali dicono* Insoluto un debito; *non pagato, non estinto.*

INSOLVENTE. [T.] *Agg. Che non è solvente. Pers. o ditta Non atta a pagare quel che deve o s'impegnerebbe a pagare.* Debitori insolventi. *Meglio che* Insolvibile.

INSOLVENZA. [T.] *S. f. Stato di chi è insolvente. Meglio che* Insolvibilità.

† INSÒLVERE. *V. n. pass. Risolversi, Dissolversi. Ott. Com. Inf.* 4. 59. (*M.*) Altri n'erano che poneano che ogni cosa s'ingenerasse d'atomi, e in quelli s'insolvesse.

†† INSOLVÌBILE. [T.] *Agg. V.* INSOLVENTE.

†† INSOLVIBILITÀ. *S. f.* (Leg.) *V.* INSOLVENZA.

INSOMMA *e* IN SOMMA. *Post. avverb. Finalmente, In conclusione.* Ad summam, *aureo lat. Dant. Inf.* 15. (*C*) In somma sappi che tutti fur cherci, E letterati grandi. *Petr. cap.* 3. In somma so come è incostante e vaga, Timida, ardita vita degli amanti. *Cavalc. Frutt. ling.* 28. Truovo che in somma cinque sono quelle cose che c'impediscono ch'esauditi non siamo. *Fior. Virt.* 141. (*M.*) Santo Girolamo dice della virtù della castità, che insomma leggiermente si guasta chi non rifrena la gola, gli occhi e 'l cuore. *Tes. Br.* 3. 5. (*Mt.*) Insomma dêe l'uomo guardare, che la terra sia dolce e generosa. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 493. Insomma fare che vinca il vero. *E* 524. Per non fare ragione insomma alla verità. *E* 528. Insomma altro non è che...

2. [T.] *Posposto. Ar. Supp.* 2. 1. E che t'ha detto insomma? *E Fur.* 37. 23. Donne, io conchiudo insomma, ch'ogni etate Molte ha di voi degne di storia avute.

3. [T.] Insomma! *Rimprovero d'impazienza, a chi non vuol finire discorso o azione molesta, o anco a chi non vuol cominciare discorso o atto.*

4. [Cont.] *Tutto insieme. Ric. Fam. Sen. Arch. St. It. App.* 20. 58. xii moggia m. iiii staia di grano ricolti da fitto e di mezzo... e in somma di quello che si ricolse da fitto e di mezzo de li poderi è viii moggia e tre staia di grano.

IN SOMMA DELLE SOMME. *Post. avverb. Per final conclusione. Alleg.* 313. (*C*) La notte che mi tenne in tanti guai, In somma delle somme ebbe quel fine Ch'io non credetti ch'arrivasse mai.

2. [G.M.] In somma delle somme, volete finirla? — In somma delle somme, quando se ne vanno costoro? (*in senso sim. al semplice* Insomma, § 3; *ma più fam., e con più enfasi*).

IN SOMMARIO. *Post. avverb. Sommariamente. Salv. Inf. Sec.* 388. (*Man.*) Sì come fanno in sommario tutti i poeti ne' cominciamenti de' lor poemi.

INSOMMERGÌBILE. *Agg. com. Che non può sommergersi. Hor.* Immersabilis. *È del ling. scritto. Bin. Rim.* 1. 205. (*M.*) Tenne ancor esso gran tempo una chiave De' segreti del mondo, e fu piloto Di questa sacra insommergibil nave.

IN SOMMO. *Post. avverb. Per In sommo grado, o sim. Del ling. scritto. Salvin. Odiss.* 148. (*Mt.*) E il cantore divino n'invitate Demodoco, ch'a lui Dio diede in sommo Grato canto, ove il cor spinga, cantare. *Pallav. Stor. Conc.* 1. 76. Concorrendo nel Cardinale in sommo quelle tre qualità.

2. *Per Sommamente. Segner. Mann. Genn.* 29. 3. (*M.*) Impara da questo a stimare in sommo quegli atti di carità che tanto piacciono a Dio. *E Lugl.* 30. 2. Tu non l'ami (*il prossimo*), ma l'odii in sommo.

3. [Cont.] *Sopra, Alla parte superiore. Bart. D. Tens. Press.* XX. Salite ch'elle (*bollicelle*) sono in sommo all'acqua, si rompono e dispajono. *E* XXIII. Ad alcuni è avvenuto di ritirarsi un piede e mezzo l'argento in sommo al cannello, e col rimanente battagliar giù basso coll'aria.

† IN SOMMO. *Post. avverb. Lo stesso che* In somma (*V.*). *Vit. S. Eufros.* 398. (*M.*) Una fanciulla femmina, in sommo, la più bella creatura che giammai fosse veduta. *E* 399. Ed era in sommo la più bella cristiana che giammai fosse veduta. [T.] *È da credere lez. err.*

† INSONARE. *V. n. ass.* [Camp.] *Voc. lat., per Suonare. S. Gir. Pist.* 2. Santo Paolo, vaso di elezione, nella cui bocca Cristo insonava, macera il corpo e fallo servo.

2. † *Att. e fig. Mor. S. Greg.* 28. 6. (*Man.*) Poteva... Iddio per se medesimo insonare senza parole nel cuore di Giob, quello che egli volea dire.

† INSÒNIO. *S. m.* [Camp.] *Sogno. Dal lat.* Insomnium. *Lo dicono nel Ven. V.* INSOGNO. *Comp. Ant. Test.* Non observerete li insonii, e non tonderete la coma in rotondo. *Qui pare lez. err.*

† INSONNARE. *V. a. Indur sonno. Burch* 3. *canz.* 2. (*Man.*) I gelidi pensier di questa donna Che gli occhi di virtù mai non insonna.

2. † *N. ass. Pigliar sonno. Rim. Ant. Jac. Lent.* 1. 268. (*Man.*) Che s'io voglio, o sonno piglio, Lo mio core non insonna. (*Qui fig.*)

INSONNE. *Agg. com. Aff al lat. aureo* Insomnis. *Che non ha sonno. Dissonnato.* (*Fanf.*) *Del ling. scritto. Buon. Fier.* 3. 3. 3. (*C*) Lattuga, nè papaver, nè nigella Vagliono a far dormire un'alma insonne.

2. [T.] *Quasi fig. Al. Manz.* Tra le insonni tenebre.

† † INSÒNNIA. [T.] *S. f. Il non poter prendere sonno; e quindi il patirne più o meno le funzioni della vita. Così dal fr., certi medici. Altri scrive* Insomnie *masc. Gl'lt. dicevano* Veglia ostinata, Vigilia morbosa; *e, alla buona,* Non poter dormire, Perdere il sonno.

INSONNITO. *S. m. Addormentato, Che ha preso sonno. Accerta il Fornaciari* (*Prose, p.* 91.) *che si usa nel Lucchese. Es.:* Non potei comprender nulla, perchè ero mezzo insonnito. (*Fanf.*) *Non com. V. il seg. e* ASSONNATO.

INSONNOLITO. [T.] *Agg. Nel senese. Mezzo assonnato. Meno inut. del preced., perchè denota una gradazione che in* Assonnato *non è.*

† INSONTE. [T.] *Agg. Pretto aureo lat. dal gr.* Σίντης *e questo da* Σίνω. *Che non nuoce; e lo dicevano in senso e mor. e soc. e corp. Sannaz. Rim.* 396. (*C*) Voi, animali innamorati, insonti.

INSOPPORTÀBILE. *Agg. com. Da non si poter sopportare.* Insustentabilis, *in Latt.* — *Ar. Fur.* 23. 114. (*C*) O gravar lui d'insopportabil some Tanto di gelosia, che se ne pera. *Segr. Fior. Mandr.* 3. 11. Sono molte cose, che, discoste, pajono terribili, insopportabili, strane; e quando tu ti appressi loro, elle riescono umane, sopportabili, dimestiche. [T.] *Mach. Legaz. e Comm. v.* 2. *p.* 20. Spesa insopportabile. *Ar. Fur.* 14. 111. L'acque bollenti, che vengon di sopra, Portano a' Mori insupportabil caldi. *E* 45. 86. Insopportabile martíre. *Marchett. Lucrez. volg.* 429. Grave, insopportabil sete. *Vang.* Ad altri impongono pesi insopportabili; ma essi non li vogliono muover col dito.

2. *Per Impaziente, Che non può sopportar checchessia. Segr. Fior. Ritratt. Franc.* (*M.*) I Francesi... anche sono insopportabili dei disagi ed incomodi.

INSOPPORTABILÌSSIMO. *Agg. Superl. di* INSOPPORTABILE. *Segn. Polit.* 1. 2. (*C*) Essendo invero insopportabilissima quella ingiustizia che ha l'arme... [F.T-s.] *Giambul. Lez.* Si toccano le due fontane insopportabilissime per il caldo l'una, e l'altra pel freddo.

INSOPPORTABILITÀ. *S. f.* [Cors.] *Qualità di ciò ch'è insopportabile. Pallav. Ben.* 4. 8. 3. La confessione estorta dopo quel tempo s'attribuisce all'insopportabilità del dolore.

INSOPPORTABILMENTE. *Avv. Da* INSOPPORTABILE. *Incomportabilmente, Insoffribilmente. Uden. Nis. Proginn.* 3. 87. 219. (*M.*) E replica tanto insopportabilmente ogni cosa, che il leggerlo non è altro che un morir disperato.

INSOPPORTÉVOLE. *Agg. Lo stesso che* Insopportabile. (*Fanf.*) *Non com.*

† IN SOPRA CIÒ *e* † INSOPRACCIÒ. *Post. avverb. Inoltre, Oltre a ciò, e sim.* Insuper, *aureo lat. Boez.* 21. (*Man.*) In sopra ciò la conjuge, la innocente casa, la compagnia di onestissimi amici,... difendono noi da ogni sospizione di tale peccato. [Camp.] *E* 1. Le quali li suoi dolori, non solamente non ripararebbero di rimedii alcuni, ma di dulci veneni insopracciò lo notricarebbero (*insuper*). *S. Gir. Pist.* 30. E udendo dal Profeta l'ira del Signore, il quale gli disse: Tu hai ucciso, e insopracciò hai posseduto..., squarciò le sua vestimenta...

INSORBETTITO. [T.] *Agg. fam. di cel. Dal freddo fatto quasi un gelato.*

INSORDIRE. *V. n. ass. Divenir sordo. Più com.* Assordire (*V.*); *ma vedi il Part.* — *Lib. cur. malatt.* (*C*) In quell'aria grossa facilmente possono insordire.

INSORDITO. [T.] *Part. pass. d'*INSORDIRE. *Dice il difetto che risica d'essere più abituale;* Assordito, *anco per raffreddore.*

INSORGENTE. [T.] *Part. pres. d'*INSORGERE; *e come Agg. e Sost.* [T.] Gl'insorgenti d'America. *Meglio che* Gl'insorti, *troppo ripetuto dal fr.* Insurgé. *E la desin.* ente, *e sim., si stende a più che al presente; e lo dicono* Servente *e* Amante. *V.* INSURREZIONE.

INSÒRGERE *e* † **INSÙRGERE**. *V. n. ass. Levarsi su; nel pr e nel fig.* Insurgo, *aureo lat. Petr. Uom. ill* (*C*) Non solamente non rifiutarono la battaglia, ma eziandio insurgevano con parole. *Dant. Purg.* 26. Quali nella tristizia di Licurgo Si fer duo figli a riveder la madre, Tal mi fec'io; ma non a tanto insurgo. *Amet.* 98. Con quello ardor che più caldo si svelle Del petto mio, insurgo a ringraziarti. *Serd. Sen. Ir.* 1. (*M.*) Non vedi come in tutti gli animali subito che insurgono al nuocere, precorrono indizi, e che in tutto il corpo escono del solito e quieto abito? *Car. Oraz. S. Greg.* 103. (*Man.*) I più audaci insorgono contro i più deboli. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 141. Dunque il principio di ciascheduno di essi rammemorando, mostreremo, da qual culla insorti, siano cresciuti nel secolo.

[T.] Insorgere, *e d'inferiori contro superiori, e d'uguali contro uguali, e anco di superiori contro inferiori, quando il diritto sia dalla parte di questi.*

[T.] *Sulla forma fr.* S'insurger, *c'è chi dice* Si sono insorti. Io insorgo contro cotesta barbarie. [Cont.] *Garimb. Cap. gen.* 114. La forza contrapesata infra di loro toglie l'occasione, e la commodità a chi di quelle volesse far qualche novità; ed insurgere contra del Principe, che l'avesse condotta.

2. [T.] *Di pers. private;* uno contr'uno, *o* pochi contro pochi. *Vang.* Insorgeranno i figliuoli contro i genitori.

3. [T.] *Per estens. Vang.* Se Satana insorge contro se stesso.

4. [T.] *Anco d'una pers. o di poche, non ribellione a resistenza, ma ad offesa o a contraddizione. Ps.* Insorsero contro me testimonii iniqui. — Insorge a disputare acremente.

Gal. Sist. 232. (*M.*) Egli insurgerà parimente contro a questo, domandando: Chi conduce intorno l'aria? la natura, o la violenza? *E Op. lett.* 7. 8. (*Man.*) Con dare attacco a' miei emoli d'insurger contro agli amici miei serrando lor la bocca.

5. [T.] *Non pur d'uomini ma di cose.* Tempesta, Avversità, Guerra che insorge.

6. *Fig. Per Nascere, Ingenerarsi, e sim. Red. Cons.* 1. 121. (*C*) Che se pure talvolta il giorno o la notte insorgesse la molestia della sete, loderei l'uso del brodo o di qualche acqua acconcia.

Senso spirit. [C.C.] *Alam. Avarch.* 70. 86. Per certo tiene, O che il primo valor più lento insorge Ch'ei non soleva, o che alcun altro indotto Sotto le forme sia di Lancillotto.

7. *E detto delle Difficoltà, de' Dubbii, o sim. Segner. Conf. Instr. cap.* 2. (*Man.*) Ma qui insorge tosto una grave difficoltà. *Bellin. Disc.* 1. 61. Ma qui di nuovo insorgevano nuovi dubbii. [T.] Dispute che insorgono.

INSORGIMENTO. [T.] *S. m. Atto dell'insorgere, segnatam. in senso aff. a Insurrezione* (*V.*, § 2).

INSORMONTÀBILE. *Agg. com. Che non si può sormontare, Insuperabile. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 175. (*M.*) Quella pia affezione... dèe tutto vincere, tutto spuntare, e tutto orrevolmente tirare a fine, quantunque difficultadi insormontabili ci soprastassero. [T.] *Forma più com. al pop. it.* Insuperabile; *e questo ha sensi più varii* (*V.*).

INSORTO *e* † **INSURTO**. *Part. pass. e Agg. Da* INSORGERE, *ecc. V. anco* INSORGENTE.

2. *E nel senso del* § 3 *di* Insorgere. *Salvin. Annot. Cas.* 164. (*M.*) Così si diceva avanti le controversie dopo insurte.

Red. Lett. 2. 67. (*C*) Si desidera la copia di questo memoriale... per cagione di alcune difficultà insurte.

† **IN SOSO**. *Avv. In su* (*V.*). *Dant. Inf.* 10. (*C*) Io, ch'era d'ubbidir disideroso, Non gliel celai, ma tutto gliel'apersi; Ond'ei levò le ciglia un poco in soso.

† **INSOSPETTARE**. *V. n. Insospettire* (*V.*). [Cerq.] *Busin. Lett. Varch.* 199. All'ultima signoria, che fu il giugno, Malatesta non fece questo ufficio, che già *sibi conscius* cominciava a insospettare.

INSOSPETTIMENTO. [G.M.] *S. m. L'insospettire e L'insospettirsi.* Nel primo insospettimento giunse sino a dubitare per un istante della vostra lealtà.

INSOSPETTIRE. *V. n. ass. Prendere sospetto.* Insuspecte, *Boez., in senso contr.; nella Volg. e in Mass. di Tor.* Insuspicabilis. *Fir. Disc. an.* 91. (*C*) La padrona udendole così parlare, comechè mezzo ne fosse insospettita, tenne per certo che così fusse. *Gell. Sport.* 1. 4. Ch'io dubito che ella non abbia cominciato a insospettire di qualche cosa. *E Cire.* 3. 73. Ora dubitano delle mogli, ora de' figliuoli, or temono de' servi, ora insospettiscono de' lavoratori. *Varch. Stor.* 15. 609. Cominciarono a insospettire, e star di malissima voglia.

2. [T.] *Rifl.* Insospettirsi, *dice il più deliberato fomentare che fa l'uomo il proprio sospetto. Magal. Lett.* Si sarà insospettita.

3. *Att. Mettere in sospetto. Tac. Dav. Stor.* 4. 340. (*C*) Furon lette in parlamento le lettere d'Antonio a Civile, le quali insospettirono i soldati. [T.] L'avevano insospettito.

INSOSPETTITO. *Part. pass. e Agg. Da* INSOSPETTIRE. *Guicc. Stor.* 15. 765. (*C*) Insospettiti da questo accidente, pochi dì innanzi al conflitto rivocavano... *E* 18. 88. I quali, insospettiti o della fede o della instabilità sua, avevano messa diligente guardia alla moglie. *Car. En.* 8. 166. (*M.*) Tosto che di lontan vider le gaggie, E per entro de' boschi occulte e chete Gir navi esterne, insospettiti in prima Si levâr dalle mense.

E a modo di sost. Tac. Dav. Stor. 1. 263. (*C*) Esso, come fanno gl'insospettiti, spaurito impauriva.

2. [T.] *Anco d'animale.* Cavallo insospettito pel rumore che sente. — *Proprio, se si rammenti il primo senso di suspicio.*

IN SOSTANZA. *V.* IN SUSTANZA.

INSOSTANZIATO. [T.] *Agg. Che è nella medesima sostanza. Può cadere nel ling. filos.* [T.] *Mar. Vittor.* Dio e il Figlio non solo insostanziato, ma consostanziato. *Più propriam. forse nel seg. dello stesso Mar. Vittor.* Tutti insostanziati gli enti nel Verbo, cioè in Lui creati; non consostanziati.

INSOSTENÌBILE. *Agg. com. Che non si può sostenere. Latt.* Insustentabilis, *in altro senso. Del ling. scritto.* [Cors.] *Magal. Lett.* 1. 21. Si diano a sostenere le conclusioni le più insostenibili, le più riprovate.

E a modo di sost. Salvin. Pros. Tosc. 1. 287. (*M.*) Io non voglio pigliare impegno di difendere ogni cosa, e di sostenere l'insostenibile.

2. [T.] *Senso corp. Non com. Magal. Lett. Bucch.* 1. L'insostenibile della fragranza. (*Qui a modo di sost.*)

† **INSOZIÀBILE**. [T.] *Agg. Insociabile* (*V.*). *Salvin. Iliad.* (*Gh.*) *Tass. Lett. poet.* 81.

[Cors.] *S. Agost. C. D.* 19. 12. Conciossiacosachè molte (*fiere*) ne siano insoziabili e sole e vagabonde.

INSOZZARE. *V. a. Far sozzo, Bruttare; ed usasi al pr. e al fig. Del ling. scritto. Da* Sozzo, *scorcio di* Sucido (*V.*). *Dice più d'*Insudiciare, *ma è men com. Amm. Ant.* 22. 3. 4. (*C*) E chi è che non si conturbi, quando egli vede insozzar le virtudi per accusamento de' viziosi? *E* 40. 1. 12. Se coloro, a' quali molti mirano, sono insozzati di alcuna riprensione, elli per lo loro stato rendono palesi e chiare le loro macule. *E* 40. 2. 6. I malagi insozzano la dignità per lo loro mischiamento.

2. *N. ass. Divenir sozzo, Insozzire.* (*Mt.*)

3. *N. pass. Imbrattarsi, Lordarsi. Segner. Crist. Instr.* 3. 10. 10. (*M.*) Io che pur sono la medesima purità... m'insozzava, m'imbrattava, mi vedea per poco più lordo, come son essi.

INSOZZATO. *Part. pass. e Agg. Da* INSOZZARE, *al pr. e al fig. Boez. G. S.* 119. (*C*) Costui la insozzata sua coscienza da' vizi ragguardando, e sè con la sua fortuna comparando, forse ha paura... *E* 65. (*M.*) Dava le sedie curuli insozzate A Padri meno in ciò d'onor fregiati.

† **INSOZZIRE**. *V. n. ass. Insozzare, Divenir sozzo; al pr. e al fig. Albert.* 2. 48. (*C*) L'onestà e la buona fama non denno essere insozzite. *Boez.* 65. (*M.*) Se per macula degl'improbi insozziscono (*le dignitadi*), se per mutazion di tempo mancano di risplendere..., che è che elle abbiano in loro di disiderosa bellezza...?

INSPAGNOLIRE. [T.] *V.* INISPAGNOLIRE.

† **INSPÀRGERE**. *V. a. Cospargere, Sparger sopra.* (*Fanf.*) *È in Plin.* — *Arios. Rim.* 360. (*Gh.*) Quando fia mai che il bel volto di tauro, O Re de' fiumi, le tue amate Ninfe Ti inspargano di latte e chiare linfe? (*L'ediz. per cura del Barotti ha* Ti spargano.)

† **INSPÀRTO**. *Part. pass. di* INSPARGERE. *Bellin. Disc.* 12. (*M.*) Mille e mille altre materie mescolate rinfusamente, ed insparte, e incorporate, e raccolte.

INSPERÀBILE. [T.] *Agg. Da non si potere, D non si dover ragionevolmente sperare. V. anche* SPERABILE. [T.] *Gell.* Ho a voi acquistato una pace e una vittoria insperabile. = *Magal. Lett. At.* 2 74. (*Gh.*) Parmi... gran cosa che voi altri, nemici giurati della fede, per questo solo ch'ell'è sustanza di cose sperabili e non visibili, lasciando in certi casi da parte le visibili, andiate tutti dietro alle invisibili ed alle insperabili. *Pallav. Stor. Conc.* 3. 461. (*Man.*) [T.] *Bellott. Eurip.*

Come sost. Magal. Lett. At. 318. (*C*) Trascorsi mentali per tutto il visibile e l'invisibile, lo sperabile e l'insperabile.

INSPERANZIRE. [T.] *V. a. La pers., Dargli più o men viva speranza di qualche bene. Alf. Sall. Giug.* 44. 158. (*Gh.*) Cotali soldati molto più angustiavano il nuovo capitano co' loro disordini, di quello che l'aiutassero o insperanzissero col numero loro.

INSPERANZITO. [T.] *Part. pass. d'*INSPERANZIRE; *e come Agg.* [T.] Insperanzito da quelle parole; dal terror del nemico.

Come Agg. Alf. Sall. Giug. 42. 156. (*Gh.*) I cavalieri romani,... insperanziti del patriziato, staccati si erano dalla plebe. *E* 38. 149. Aulo, insperanzito che Giugurta gli si possa arrendere, a poco a poco vien tratto da Sutul nelle più interne parti del regno.

INSPERARE. [T.] *V. neut. Com.* Disperare (*V.*). *Gli aurei lat. hanno il part. pres.* [T.] *Cic.* Insperante me. *Meo Abbracciavacca presso N. V.* 19. Mentr'uom è vivo non si dè' insperare. *Bacciarme di Mess Baccone.* Dico, insperato son di mai gioire. — *Noi tuttavia, precedendo conson, diciamo, in senso di Sperare,* Isperare. *D.* 1. 3. Non isperate mai veder lo cielo. *Ma nel ling. fam.* Non sperate. *Invece dell'*I *il pop. pone un suono tra l'*I *e l'*E: Per esperare. *Gli ant., poi, anco senza che conson. preceda, nel principio del verso o in altro luogo sim., avran detto* Isperare *invece di* Sperare, *come solevano per dolcezza e pienezza maggiore. Così Petr. Canz.* Iscusare.

INSPERATAMENTE. [T.] *Avv. Da* INSPERATO. *Val. Mass.* Insperatius; Insperato, *avv., aureo lat. Guicc. Stor.* 4. 203. (*C*) Non conoscendo... l'occasione che insperatamente se gli presentò. [T.] *Apul.* Insperatamente e contro ogni credenza. — Eredità venutagli insperatamente. Egli giunse insperatamente.

INSPERATÌSSIMO. [T.] *Sup. d'*INSPERATO (*V.*, § 1).

INSPERATO. [T.] *Contr. di* Sperato, *più Agg. che Part.; ma terrebbe del part. nella locuz.* Insperato da me. *E anco* A me, *dove l'*A *tiene del* Da. *V. anco* INSPERARE. *Per lo più in bene; e dice altro da* Improvisto; *perchè si può prevedere e non sperare.* [T.] *Cic.* Insperato e improvviso sovvenimento — Utilità. *Cic.* Insperato e improvviso danaro. — Insperata somma. Vincita. = *Gal. Lett. uom. ill.* 1. 72. (*Man.*) Restai... soprappreso da una insperata allegrezza. *Segr. Fior. Stor.* 8. 211. (*C*) Iddio... fece nascere uno accidente insperato. (*Ma* Accidente *non suole avere buon senso. V.* § 2.) [T.] Esito insperato.

[T.] *Front.* Parola. — Novella, Lettera.

[T.] A Cristoforo Colombo, le piante nuotanti e gli uccelli, recano l'annunzio della terra insperata.

[T.] Persona. *Pl.* Salve, insperato fratello, che dopo molti anni io riveggo. *E:* Insperatissimo.

2. † *Di male; come ai Lat.; e anco i vecchi It.* Sperare *dissero per Temere; e assai cose temute son beni, e terribili molte speranze. Segr. Fior. Stor.* 7. 191. (*C*) Nel mezzo di tanta pace, nacque un nuovo ed insperato tumulto in Toscana. *Guicc. Stor.* 8. 375. Non sopravvenisse qualche insperato impedimento. [T.] Certi principi sperano negl'impedimenti; certi avversarii de' principi ne' tumulti; ma quando i principi sperano ne' tumulti, guai a loro e a chi si fida di loro.

3. † *In senso di Disperato. V.* INSPERARE.

† **INSPERGERE**. *V. a. Aff. al lat. aureo* Inspergere. *Men usato che* Aspergere. (*Fanf.*) *Salvin. Disc.* 2. 342. (*M.*) Si deve notare... che non a pien sacco vôtano le citazioni, ma con parca mano e sobriamente nelle loro scritture, quasi sale, le inspergono.

† **INSPESSAMENTO**. *S. m. Da* INSPESSARE. *Condensamento. Magal. Lett At.* 279. (*M.*) Di non desiderare la propria distruzione, o, per meglio dire, il proprio inspessamento, di cui non trovandosi in quell'immenso vôto... di morta e grossissima materia,...

† **INSPESSARE**. *V. n. ass. Diventare spesso, denso,*

Condensarsi. In Boez. Inspisso. *Ner. Art. Vetr.* 5. (*Gh.*) Si attenda a riempiere le caldaje di detta rannata fino si veda inspessare la rannata che vuol cominciare a buttar sale.

[Cont.] † *Agr. Geol. Min. Metall.* 230. *v.* Il bitume liquido tolto da i fonti, o raccolto a qualunque modo da dovunque si trovi, si cuoce in caldai di rame o di ferro per inspissarlo.

2. † *N. pass. e fig. Cr. l.* 9. *cap.* 101. (*Mt.*) Le quali (*pecchie*) intorno al re si mischiano ed inspessansi, e con grandi grida chiamano il nimico. [T.] Condensare *ha miglior senso estetico.*

3. † *Att. e N. pass.* (Mus.) [Ross.] *Empire, Riempire. Detto di Sistema, vale Aggiungergli corde proprie di un altro sistema. Zarl.* 1. 2. 46. 169. Nè fu solamente contento d'inspessare i sopradetti tetracordi, dividendo i tuoni maggiori in due parti; ma... *Don. Pr.* 1. 285. Mescolando più generi insieme, l'armonia, e la modulazione s'inspessa maggiormente.

[Ross.] † *Di Intervallo. Intromettergli tutte le note diatoniche o cromatiche che possono aver luogo fra i due termini.*

[Ross.] † *Di Armonia. Distribuirla in posizione lata e piena.*

† **INSPESSATO**. *Part. pass. e Agg. Da* INSPESSARE. *Condensato. In Vegez.* Inspissatus. *Segn. Anim.* 2. 87. (*C*) L'aria adunque inspessata rende il suono, se è percossa... di mezzo quando ella non è inspessata, e di cosa percossa quando ella è inspessata.

† **INSPESSAZIONE**. *S. f.* (Mus.) [Ross.] *Da* INSPESSARE. *Il risultato dello inspessare. Zarl.* 1. 2. 32. 133. Quando Boezio fa menzione d'una corda sola, intende solamente di quella che fa la inspessazione del tetracordo diatonico dalla parte acuta.

INSPESSIRE. *V. a.* [Fanf.] *Condensare. Non molto com.*

2. *E N. pass. Condensarsi. Gal. Lett.* 225. (*M.*) Le virgolette si vedeva essere andate inspessendosi.

INSPESSITO. *Agg. e Part. pass. di* INSPESSIRE. [Cont.] *Giorgi, Spir. Er.* 10. Non si potrà con nullo ingegno cacciare in quella (*palla*) qual si voglia parte di quelle cose che sono fuori, eccetto se prima non ne scappa qualche quantità de l'aria ritenuta dentro, essendo sì come stimano tutto quel luogo inspessito e senza intervallo alcuno.

† **INSPETTORE**. *V.* ISPETTORE.

† **INSPEZIONE**. *V.* ISPEZIONE.

INSPIRÀBILE. [T.] *Agg. Da potersi inspirare, dell'aria col respiro; nell'altro senso, V.* ISPIRABILE *e gli altri della famiglia. V. anco* SPIRABILE.

INSPIRABILITÀ. [T.] *S. f. Astr. d'*INSPIRABILE (*V.*). [Cont.] *Picc. A. Instr. filos.* 124. Chiaramente si vede che questa inspirabilità non conviene a tutto insieme l'elemento dell'aria, nè ancor a molte parti sue; ma solo a quelle che per accidente han seco congiunta freddezza, come son quelle parti che son vicine alla terra.

† **INSPIRAMENTO**. [T.] *V.* ISPIRAMENTO *e* SPIRAMENTO. *Tes. Br.* 2. 23. (*Man.*) *Introd. Virt.* 311.

INSPIRANTE. [T.] *V.* ISPIRANTE, *segnatam.* § 1.

INSPIRARE. [T.] *V. a. Ispirare* (*Vedine i primi* §§). *Segnatam. al senso corp. gioverebbe serbare questa forma. Non badando agli es. dove ella è promiscuamente adoprata, ma discernendoli secondo la not. distinz. V., oltre ai primi, i* §§ 4, 7, 8 *e* 10. [Cont.] *Picc. A. Instr. filos.* 124. Assegnando per proprio dell'aere l'essere atto ad inspirarsi da gli animali.

INSPIRATO. [T.] *Ispirato. V. segnatam.* § 1.

INSPIRATORE. [T.] *Ispiratore. V. segnatam.* § 1.

INSPIRATRICE. [T.] *Ispiratrice* (*V.*). *Di questa voce la forma qui not. è inut. omai; se non si dicesse quasi per cel.* [T.] Bocca gentile, inspiratrice di veleno ne' baci.

INSPIRAZIONE. [T.] *S. f. Ispirazione. Da poter usare, segnatam. nei sensi de'* §§ 1 *e* 2.

[Sel.] Inspirazione *delle piante, quella funzione delle parti verdi e fresche, per cui nell'oscuro assorbono ossigeno ed esalano acido carbonico; chiamandosi poi* Espirazione *il fatto inverso, per cui esposte alla luce, rimandano fuori l'ossigeno condensato e ripigliano l'acido carbonico formato.*

† **INSPIRITARE**. [T.] *V. a. V.* INSPIRITATO.

INSPIRITATO. [T.] *Più Agg. che Part. pass. d'*INSPIRITARE. *È l'uno e l'altro vive in qualche dial., ma il com. tosc. è* Spiritare. *V. questo e famiglia. In altro senso Paol. Nol.* Inspiritalis. [Camp.] *Sol. Epit.* La quale giova alli inspiritati e al dolore delle reni.

INSPONTÀNEO. [T.] *Agg. Contr. di* Spontaneo. Spontaneus, *in Plin. Può giovare al ling. filos. Nell'istinto è una certa spontaneità, non proprio volontà. D'altra parte la libera volontà può in modo più o meno spontaneo esercitarsi. E sost. Segn. Etic.* 3. 121. (*C*) Ragiona in questo capitolo del volontario e dell'involontario, o vogliam dire dello spontaneo e dell'inspontaneo.

† **INSPREGIARE**. *V. a. Dispregiare.* (*Fanf.*)

IN SQUADRO. *Post. avverb.* [Cont.] *Lo stesso che* A squadra (*V.*). *Chin. Scol. bomb.* 38. Gli orecchioni ancora, non essendo al loro luoco, potrebbono fare non giusto il tiro, e questo può procedere da quattro cause... terzo, quando non saranno in squadro co'l centro dell'anima, cioè che uno sia più avanti dell'altro.

INSTÀBILE. *Agg. com. Aff. al lat. aureo* Instabilis. *Non stabile. Ott. Com. Purg.* 30. 538. (*C*) Se sarà infortunato, fia indiscreto, instabile, tristo,... *Circ. Gell.* 10. 228. Oltra di questo, ho sempre sentito dare dai nostri savii molti epiteti al vulgo, di errante, d'instabile, di volubile. [B.] *Ar. Fur.* 42. 68. Instabile (*il mare*). [T.] *Lalli, En.* 7. 102. Che il re ingratone, con instabil voglia, Tutto quel che ti diede or si ritoglia.

2. *Si dice anche delle Cose che non istanno gran fatto nel medesimo stato. Petr. cap.* 3. (*C*) E come sono instabili sue ruote. *E cap.* 11. Un dubbio verno, un istabil sereno È vostra fama. *Arrigh.* 62. La natura... diè ch'ella fusse sempre instabile e vaga.

[Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 122. Le radici de' monti mandano fuori acque indeficienti e perpetue: le campagne le scaturiscono instabili e dubbie.

INSTABILISSIMO. *Agg. Superl. di* INSTABILE. *Varch. Lez.* 522. (*C*) Anzi instabilissima, come mostra la palla, sopra la quale si dipigne.

INSTABILITÀ, † **INSTABILITADE** *e* † **INSTABILITATE**. *S. f. Qualità e Stato di ciò ch'è instabile.* (*Fanf.*) *È in Plin.* — *Serd. Stor.* 2. 87. (*C*) Dá tutta la colpa della cosa all'incostanza e instabilità del Zamorrino. *E* 7. 259. Per instabilità di natura non durò molto tempo a osservar la fede. [T.] *Sansov. Conc. Pol.* L'uomo, benchè gli sia stato fatto ingiuria, per questo non istà di sotto, nè colui che è superiore di potenza è sempre vincitore; ma l'uno e l'altro sono soggetti all'instabilità umana.

INSTABILMENTE. *Avv. Da* INSTABILE. *Volubilmente, Con instabilità. È in Agost.* — *Cr. alla voc.* VOLUBILMENTE. (*M.*)

†† **INSTALLARE**. [T.] *V. a. V.* INTRONIZZARE, § 2.

†† **INSTALLAZIONE**. [T.] *S. f. Azione, Cerimonia, ed Effetto dell'installare. V. la famiglia d'*INTRONIZZARE.

INSTANCÀBILE. *Agg. com. Che non si stanca* (*C*), *Che pare non possa stancarsi mai. V. anche* INDEFESSO. [T.] Uomo instancabile. — Lavoro. *Salvin. Nicandr. volg.* 110. All'anguinaje Instancabile affigge la puntura.

2. *E per estens. Salvin. Disc.* 2. 378. (*M.*) Gli altri pianeti, e le sfere, ne' loro rivolgimenti instancabili... non veggiamo noi vivi mantenersi e sempiterni...? *E* 528. Le cose più infime e basse sono un eco rabbattuto da quella musica grande ed instancabile che presso Dio più luminosa si sente. *E Pros. Tosc.* 2. 71. Perciocchè egli fa andantemente il suo corso instancabile ed indefesso.

Salvin. Pros. Tosc. 2. 183. (*M.*) Io, che di tanti e tanti greci modelli... ebbi di traportare al nostro linguaggio una amorosa, instancabil vaghezza. [T.] Instancabile carità.

INSTANCABILITÀ. *S. f. Qualità e Stato di ciò che è instancabile. Ces. Paneg. S. Vinc.* 10. (*M.*) Il fervore, le fatiche, l'instancabilità, i miracoli, la divina eloquenza,... *E D. Rag.* 46. Ed era certo necessaria la carità divina... che mettesse in quest'uomo tanta pazienza ed instancabilità da reggere a studii e trovati e divisamenti sì sottili e profondi.

INSTANCABILMENTE. *Avv. Da* INSTANCABILE. *Infaticabilmente. Salvin. Disc.* 1. 418. (*M.*) Quelle verità... in Dio, specchio e fonte d'ogni verità limpidissimo, in una semplice ed amabile veduta instancabilmente elle rimireranno.

† **INSTANTANEAMENTE**. *V.* ISTANTANEAMENTE.

† **INSTANTANEO**. *V.* ISTANTANEO.

† **INSTANTE**. *Sost. V.* ISTANTE, *sost.*

INSTANTE *e* **ISTANTE**. *Part. pres. di* INSTARE, *ecc. Che insta.* (*C*) (*Tom.*) *Per lo più, di preghiera o domanda o richiesta.*

2. *A modo di Sost. Colui che fa istanza in giudizio, Querelante.* (*Fanf.*) *Baldin. Dec.* (*M.*) La povertà dell'istante, e la premura con ch'ei portò le proprie ragioni,...

3. *Per Imminente. Ar. Fur.* 4. 45. (*M.*) E questa opera fu del vecchio Atlante, Di cui non cessa la pietosa voglia Di trar Ruggier dal gran periglio instante.

4. *Per Astante, Presente.* (*Idiotismo.*) *Fior. S. Franc.* 145. (*C*) Acconsentîro gli esattori, e certi istanti...

INSTANTEMENTE, *e* **ISTANTEMENTE**. *Avv. Con instanza. È in Tac.* — *Bocc. Nov.* 35. 6. (*C*) Domandandone ella molto instantemente,... l'uno de' fratelli le disse:... *Vit. SS. Pad.* Pregò instantemente e spesso la pietà d'Iddio, che gli togliesse questa tentazione, e impedisse questo peccato. *Cavalc. Frutt. ling.* Al tempo della grave tentazione e tribolazione dobbiamo più instantemente orare, per impetrar soccorso. *Serd. Stor.* 1. 25. Dimandava istantemente, e scongiurava il Re, ch'e' non permettesse ch'egli uscisse di questa vita senza prender prima i misterii della fede cristiana. [T.] *Alf. Lett.* Di questo la prego e riprego istantemente.

INSTANTISSIMAMENTE, *e* **ISTANTISSIMAMENTE**. *Avv. Superl. di* INSTANTEMENTE, *ecc. È in Gell.* [Cast.] *Nardi, Ist. Fior. l.* 2. § 34. Chiedendo a quella (*alla Signoria*) instantissimamente. = *Vit. SS. Pad.* 1. 204. (*Mt.*) Pregaronlo istantissimamente che dovesse condiscendere per caritade. [Camp.] *Stim. S. Fr.* E disse: Così, padre, io ti priego instantissimamente, che tu mi lasci vedere,... [T.] *Alb. Loll. Oraz.* = *Bemb. Lett.* 2. 9. (*C*) Per questo pregando instantissimamente il Duca. *Varch. Lez.* 4. Per soddisfare ad alcuni amici che di ciò m'hanno instantissimamente richiesto.

INSTANTÌSSIMO, *e* **ISTANTÌSSIMO**. *Agg. Superl. di* INSTANTE, *ecc., part.* [T.] *È in Agost.* — Instantissima preghiera. = *Fiamm.* 1. 10. (*C*) E da molti ancora con istantissima sollecitudine in matrimonio fui addimandata. *E* 5. 43. La fida nutrice..., istantissima a' miei beni, non prima il mio marito della camera uscìo, che vi entrò. [T.] *Red. Esper. nat.* 7. Con instantissima sollecitudine addimandarono che fossero portati altri animali e di diverse sorte.

† **INSTANZA** *e* † **INSTÀNZIA**. *V.* ISTANZA. *È in Scev.*

INSTARE *e* **ISTARE**. *V. n. ass. Fare instanza, Insistere nella domanda, nella preghiera, Non rifinir di chiedere, Sollecitare, Pressare.* (*Fanf.*) *Aureo lat.* [T.] Instare perchè la promessa si adempia. = *Gal. Sist.* 263. (*C*) In proposito di quello che esso Keplero istava contro a quelli. *Serd. Stor.* 16. 625. Finalmente instando il nimico colle superbe minacce, che lasciassero la fede cristiana, risposero:... *Ar. Supp.* 2. 4. E tuttavia in contrario Insti col mio padrone,... *Cas. Lett. Caraf. p.* 41. (*Gh.*) È necessario che voi instiate con diligenza con S. M. e con il sig. Contestabile, che sollecitino,...

[T.] Instava perchè gli fosse reso giustizia.

[T.] *Lang.* Instavano con gran voce chiedendo che fosse crocifisso.

E ass. Ar. Fur. 46. 59. (*M.*) Quale il canuto Egeo rimase, quando Si fu alla mensa scelerata accorto Che quello era il suo figlio, al quale, instando, L'iniqua moglie avea il veneno porto.

2. *E colla particella* Di. *Guicc. Stor.* 16. 801. (*M.*) I quali (*Francesi*)... instavano quanto potevano di far lega col Pontefice. *E* 17. 47. Non solo gli negava le decime, instando di volerne per sè la metà..., ma ancora... *E* 18. 98. Cesare instava del contrario,...

3. *Nota costrutto che sembra dare a questo verbo anche il signif. attivo. Ar. Fur.* 31. 70. (*M.*) Nel volersi levar con quella fretta Che lo spronar de' fianchi insta e richiede, L'asse del ponticel lor fu sì stretta, Che non trovâro ove fermare il piede.

4. *Per Persistere a voler fare una cosa. Ar. Fur.* 41. 99. (*M.*) Gradasso... dove vede il re Agramante Accorre... l'incauto Brandimarte Non gli ha nè gli occhi, nè 'l pensiero, instando Il coltel nella gola al Pagan porre (*cioè, persistendo nel voler piantare il coltello nella gola ad Agramante, al quale aveva già slacciato l'elmo*).

INSTAURARE. *V. a. Aff. al lat. aureo* Instaurare. *Ristaurare, Rinnovare. Guicc. Stor.* 1. 11. (*Man.*) Partito Attila d'Italia, Valentiniano Imperatore Occidentale pensò d'instaurare quella (*città*). *E* 12. Accrebbe Ravenna: instaurò Roma,... *E* 7. 175.

Nel Mugello un tempio de' frati minori non solamente instaurò, ma da' fondamenti di nuovo edificò.

2. *E per simil. Segr. Fior. Art. Guerr.* 3. 69. (*M.*) Così successivamente in un subito le file di dietro instauravano i difetti di quelle d'avanti. *E* 1. 21. (*Man.*) Quando la fusse fatta (*la milizia*), ed io l'avessi ad instaurare, (*torreili*) di diciassette sempre.

[T.] Instaurare civiltà nuova. — Instaurare la libertà. — Instaurare lo Statuto.

INSTAURATORE. [T.] *S. m. Da* INSTAURARE. *È in Amm. e in un'Iscr.* [T.] *Un Mod.* Instauratore del diritto marittimo (*l'Azuni*).

INSTAURATRICE. [T.] *S. f. di* INSTAURATORE; *e come Agg.*

INSTAURAZIONE. [T.] *S. f. Azione ed Effetto dell'instaurare. Aureo lat.* [T.] *Bacon.* Una grande instaurazione (*della scienza*) è a fare sino da' fondamenti. (*Troppo si detraeva al passato, e dell'avvenire si prometteva troppo.*)

† **INSTELLARE.** *V. n. pass. Ornarsi di stelle. Chiabr. Rim.* 1. 34. (*M.*) Sian segno i lumi ardenti Onde s'instella di Toscana il cielo. (*Qui fig.*)

† **INSTERILIRE.** *V. n. ass. Divenire sterile. Pros. Fior.* 6. 183. (*M.*) Per detto di Teofrasto, i gusci delle fave fanno seccare gli alberi e insterilir le galline.

† **INSTERILITO.** *Part. pass. e Agg. Da* INSTERILIRE. (*M.*)

2. † *E fig. Rucell. V. Tusc.* 16. 2. 370. (*M.*) La ragione, lo intelletto, e il discorso sono, per così dire, semi delle divine prerogative insteriliti, male allignati, e resi deboli e manchi per entro il terreno difettoso e ruvido de' nostri organi corporali.

INSTIGAMENTO. *V.* ISTIGAMENTO.

INSTIGARE. *V.* ISTIGARE.

INSTIGATO. *V.* ISTIGATO.

INSTIGATORE. *V.* ISTIGATORE.

INSTIGATRICE. *V.* ISTIGATRICE.

INSTIGAZIONE. *V.* ISTIGAZIONE.

INSTILLAMENTO. [T.] *S. m. Atto dell'instillare. In Plin.* Instillatio.

INSTILLANTE. *Part. pres. di* INSTILLARE. *Che instilla. Vit. S. Gir.* 40. (*M.*) La tua bocca è un fiale instillante mele.

INSTILLARE. *V. a. Infondere a stilla a stilla. — Per distinguerlo dal senso chim. di* Stillare, *co' suoi traslati, scriviamo* Instillare. — *Aureo lat. Chiabr. Canz.* (*M.*) Qual più dolce rugiada e mel distilla Da bei colli fioriti amica Clio, Cogli, e con man di rose il cor ne instilla. (*Qui fig.*)

2. *Trasl. Insinuare. Petr. Son.* 111. (*C*) Come Amor proprio a' suoi seguaci instilla. *Sen. Ben. Varch.* 6. 17. Oltra quelle cose che si dicono comunemente da chi insegna agl'imparanti, egli m'instillò e diede alcuni avvertimenti proprii. *Tass. Ger.* 13. 40. E un non so che confuso instilla al core Di pietà, di spavento e di dolore. [T.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 166. Se la madre... avesse a buon'ora instillato nell'animo di quella giovane sventurata l'odio al peccato,... — Instillare dottrine.

3. *N. pass.* [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 33. 53. E Teofrasto dice che questo si fa perchè avendo riturati a torno a torno tutti gli esiti, la flemma ragunatavisi dentro, e la immoderata forza de' vapori, s'instilli e respiri a poco a poco per entro la midolla; onde aviene che l'altra siccità del legno si condensi, seccandosi egualmente per tutto.

INSTILLATO. *Part. pass. e Agg. Da* INSTILLARE. (*C*)

† **INSTINGUÌBILE.** *Agg. Inestinguibile* (*V.*). [Cerq.] *Vitt. Colonn.* La virtù... Cinta di bella, d'instinguibil luce.

† **INSTINTO.** [T.] *S. m. Istinto* (*V.*). [B.] *Ar. Fur.* 37. 9. *E* 17. 51. *E* 2. 6. = *Circ. Gell.* 5. 134. (*C*) [T.] *Vasar.* 4. 1. = *Rucell. V. Tusc.* 1. 1. 33. (*Man.*)

INSTITORE. *S. m.* (Leg.) [Can.] *Dicesi colui che viene preposto a qualche affare per conto di un altro, il quale si dice* Preponente. *Aureo lat.* = *Ordin. Munic. Livor.* 187. (*Fanf.*) Sieno tenuti e devino... procedere di ragione e di fatto contro qualunque institore, maruffino, cassiere... *Framm. di Stat. Ms. sec.* XVI. *Miscellanea Ms.* § 43. *rubr.* VII. Puossi fare le presure senza che si venga al tocco, contro li infrascritti... Ministri, institori, maruffini, cassieri...

INSTITÒRIO. *Agg.* (Leg.) [Can.] *D'ordinario non si adopera che al femminile, per designare l'azione con cui l'istitore* (*V.*) *può esigere dal preponente quanto gli è dovuto È in Cajo e in Girol.*

INSTITUIRE, *con tutti gli anal. della famiglia.* [T.] *V.* ISTITUIRE, *e gli altri: questa, per più speditezza, è la forma comunem. usit.*

† **INSTITUTO.** [T.] *Forma pretta lat. del Part. pass. di* Institùo, *e l'adopra la Cr. alla voc.* FEDECOMMESSO: Una certa ultima volontà, nella quale si dá l'eredità all'instituto, sotto la fede di restituirla al sostituto, e si dice anche così l'eredità suddetta e gli effetti fidecommissi. [T.] *Davil.* 2. 160.

† *Altro uso antiq. di questo latinismo, V. nel Part. usit.* ISTITUITO, § 1.

INSTOLIDIRE. *V. n. ass. Divenire stolido. Uden. Nis. Proginn.* 3. 2. 4. (*M.*) Non siete ancora convinti e confusi per tale autorità? Certo, se ancora instolidite, siete più degni di compassione che di correzione. [T.] *La parola è men com. della cosa.*

INSTOLIDITO. *Part. pass. e Agg. Da* INSTOLIDIRE. *Salvin. Disc.* 3. 118. (*M.*) Segnalato ammaestramento ci pon sotto gli occhi nella intagliata pietra il miserabil cervo, che al suono micidiale di cetera insidiosa, per così dire, instolidito, dá campo al cacciatore doloso d'ucciderlo.

INSTRADARE. *V.* ISTRADARE.

† **INSTRARRE.** *V. a. Toglier via, Separare. Pallad.* 10. 17. (*Mt.*) Instraendone tutte l'uve e acini corrotti, e non coll'altre sostegnendoli. [T.] *Forse è da leggere* Istraendone.

INSTROMENTO. *V.* ISTRUMENTO.

† **INSTRUIRE.** [T.] *Istruire* (*V.*). [B.] *Ar. Fur.* 6. 44. = *Ricett. Fior.* 4. 2. (*C*) [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* = *Cas. Lett.* 6. (*C*) *Ambr. Cof.* 2. 5. (*Man.*)

† **INSTRUITO.** [T.] *V.* ISTRUITO *e* ISTRUTTO *e* ISTRUIRE, §§ 3, 4, 8.

† **INSTRUMENTO,** *e deriv. V.* ISTRUMENTO.

† **INSTRUTTÌSSIMO.** [T.] *V.* ISTRUTTISSIMO.

† **INSTRUTTIVAMENTE.** [T.] *Istruttivamente* (*V.*). *Magal. Lett.* (*Mt.*)

† **INSTRUTTIVO.** [T.] *Istruttivo* (*V.*). *Fr. Giord. Pred.* (*C*)

† **INSTRUTTO.** [T.] *V.* ISTRUTTO *e* ISTRUITO *e* ISTRUIRE, §§ 2 *e* 6.

† **INSTRUTTORE.** [T.] *Istruttore* (*V.*).

† **INSTRUZIONE.** [T.] *Istruzione* (*V.*).

† **INSTUPIDIRE.** *V.* ISTUPIDIRE.

† **INSTUPIDITO.** *V.* ISTUPIDITO.

IN SU *e* **INSÙ.** *Avv. Contrario di* In giù. *In alto, Verso la parte superiore. Bocc. g.* 8. *n.* 5. (*Mt.*) Messer lo giudice, tirate in su le brache, come se da dormir si levasse, domandò dove fossero andati quelli che della valigia avevan quistione. *Amet.* Ricórdati, che come i fiumi le trascorrenti acque portano al mare con continuo corso, nè mai in su alle fonti le tornano, così l'ore i giorni, e i giorni gli anni, e gli anni la giovane età. *Dant. Par.* 27. Onde la donna che mi vide asciolto De l'attendere in su, mi disse.

[Cont.] *Gugl. Nat. fiumi,* 1. 90. Si renderà la detta superficie per qualche tratto all'insù equilibrata e stagnante, onde il fiume si potrà in quel sito riputare come un vaso, in cui entri tant'acqua quanta ne esce per la detta sezione artificiale di sotto alla cateratta.

2. *E colla corrispondenza di* In giù. *Cr.* 9. 3. 1. (*C*) Per lo montuoso fanno miglior gamba (*i cavalli*), per l'esercizio dell'andare in su ed in giù. *Bocc. g.* 9. *n.* 5. (*Mt.*) A buon'otta l'avrebber saputo fare questi giovani di tromba marina, che tutto 'l dì vanno in giù ed in su, ed in mille anni non saprebbero accozzare tre man di noccìole. *Fium. l.* 6. Ed infinite volte il giorno, ora alle mie finestre, ora alla mia porta correva in giù ed in su riguardando per la lunga via, se io lui venir vedessi.

[Cont.] *Busca, Arch. mil.* 73. Vi si accomodi in maniera, che possa con l'artiglieria scorrere bene, all'insù e all'ingiù del fiume, e dominar bene ambe le ripe.

3. *Talvolta prende ancora dinanzi a sè il segno del caso con l'articolo, a guisa di sost., e scrivesi* Insù. *Machiav. Asin. c.* 5. (*Mt.*) Quel regno, che sospinto è da virtù Ad operare o da necessitate, Si vedrà sempre mai gire all'insù.

IN SU. *Preposizione che serve al quarto caso, e vale Su, Sopra. Bocc. Nov.* 20. 6. (*C*) E quivi standosi..., fece un giorno pescare, e sopra due barchette, egli in su una co' pescatori, ed ella in su un'altra con altre donne, andarono a vedere. *Dant. Purg.* 29. Lo spazio dentro a lor quattro contenne Un carro in su duo ruote trionfale. *Cr.* 9. 104. 2. Ponlo in su una stanghetta nettissima. *Cron. Vell.* 16. Comperò il podere hanno alla Fonte, in sul quale murò al tempo del Duca d'Atene. *E* 32. Gli venne voglia, essendo sul letto, farsi portare in sul lettuccio da sedere.

2. **Da uno o due,** *ecc.,* **in su** *vale Oltre a uno o due, o più. Bocc. Nov.* 20. 18. (*M.*) So bene come il fatto andò da una volta in su. *E nov.* 59. 1. Quantunque, leggiadre donne, oggi mi sieno da voi state tolte da due in su delle novelle...

3. *Riferendo ad età vale Più innanzi, Più là. Cavalc. Stoltiz.* 222. (*M.*) I Leviti... non potessero esser guardiani delle vasella del tempio, se non da cinquanta anni in su. *E appresso:* In del tempo della gioventù s'affaticavano nel servizio del tabernacolo, e poi da cinquanta anni in su guardavano le vasella (*cioè, dopo compiuti i cinquanta anni*).

4. *E quasi nella stessa maniera si dice* **Dal mezzo in su, Dal collo in su,** *e sim. G. V.* 11. 23. 2. (*M.*) Dinanzi all'altare si spogliavano dalla cintola in su, e si battevano un pezzo umilmente. *Bocc. g.* 10. *n.* 6. Eran vestite d'un vestimento di lino bianco come neve, il quale dalla cintura in su era strettissimo. *Dant. Inf.* 10. Vedi là Farinata che s'è dritto; Dalla cintola in su tutto il vedrai.

5. **Dal dieci in su, Dal cento in su,** *ecc. Al di là di dieci, di cento, ecc. Dant. Conv.* 3. *tr.* 2. *c.* 15. (*Mt.*) E per lo venti significa lo movimento dell'alterazione; conciossiacosa che dal dieci in su non si vada, se non esso dieci alterando, e con esso stesso.

[Cont.] *Stat. Legn. Fior.* 27. Forziere o forzerino di stima e valuta di sol. dieci in su.

6. *E in varie maniere pur si trova, ed ha il signif. delle preposizioni* A, Nel, *o sim. Dant. Inf.* 23. (*C*) Volto era in sulla favola d'Isopo Lo mio pensier per la presente rissa,... *E Purg.* 20. Guardando l'ombre che giacen per terra, Tornate già in su l'usato pianto. *Bocc. g.* 6. *p.* 3. Alla quale volendo Tindaro rispondere, la Licisca, che attempatetta era, ed anzi superba che no, ed in sul gridar riscaldata, disse:... *E nov.* 69. 9. E dove tu pure in sulla tua ostinazione stessi duro..., io t'avrò per uno sciocone. *E nov.* 84. 5. Il Fortarrigo, dormendo l'Angiulieri, se n'andò in sulla taverna. *Filoc.* 3. 6. Questa è la vita che i valorosi giovani innamorati debbon menare, e non darsi in su gli accidiosi pensieri, consumandosi.

7. *E talora equivale a* In *o* Con. *Dep. Decam.* 76. (*M.*) Di questo è bene che sia stato avvertito in su questa occasione il lettore.

8. *Per Circa, Poco prima, o poco dopo. Fior. Ital.* 42. (*M.*) Io ti prometto che domane in su questa ora io farò piovere una sì fatta tempesta, che...

9. *Accennando il fondamento delle ragioni che altri ha di far checchessia, vale A rispetto, Per cagione. Lasc. Parent.* 5. 9. (*M.*) L'ha forse sposato oggi in su queste buone nuove (*cioè, indotto, persuaso da, ecc.*).

10. *Nota modo. Lasc. Sibill.* 3. 2. (*M.*) Tomaso pose dunque que'cinquecento ducati in su i Salviati? (*cioè, in sul banco, o ragione dei Salviati*).

11. *Si dice* **In sul mezzo giorno, In sulla mezza notte,** *o sim.; che vagliono Presso all'ora del mezzo giorno, della mezza notte; come anche* **In sull'ora del mezzodì,** *che vale lo stesso; ed* **In sul giorno, Sul far del giorno, Sulla Pasqua,** *e sim., che vagliono Sul principio del giorno, Vicino al far del giorno, Presso alla Pasqua, ecc.; come pure si dice* **In sul far di checchessia,** *e s'intende dell'Esser vicino a fare quella operazione. Bocc. Nov.* 4. 3. (*C*) Il quale per ventura un giorno in sul mezzodì... andando tutto solo..., gli venne veduta una giovanetta. *E nov.* 27. 8. Gli parve in sulla mezza notte sentire d'in sul tetto della casa scender nella casa persone. *E nov.* 74. 15. Il che gli era sì gran noja, ch'egli ne fu quasi in sullo impazzare. *Petr. Son.* 290. Tornami a mente, anzi v'è dentro, quella..., Qual io la vidi in sull'età fiorita. *Dant. Purg.* 27. Come al nome di Tisbe aperse il ciglio Piramo in sulla morte, e riguardolla. *Bocc. g.* 6. *fin.* Comandò che ogni uomo fosse in sul ballare (*cioè, s'allestisse, cominciasse a ballare, oppure ballasse*). *E g.* 10. *n.* 8. Alla qual grotta due... col furto fatto andarono in sul mattutino. *E appresso:* Io son veramente colui che quell'uomo uccisi istamane in sul dì. *E nov.* 77. 30. (*Man.*) Lo scolare, il quale in sul far della notte col suo fante tra' salci ed altri alberi presso della torricella era,...

12. **D'in su,** *dicesi di cosa che è mossa, o si muove del luogo sopra il quale era. Bocc. g.* 10.

nov. 9. (*Mt.*) Messer Torello, levatosi d'in su il ricco letto,... *Pass.* 136. Anche tolse l'ostia consacrata d'in su l'altare, e volò via.

† **INSUAVE.** *V.* INSOAVE. — *Aureo lat.*

† **INSUAVÌSSIMO.** *Agg. Superl. d'*INSUAVE. *Aureo lat. Uden. Nis. Proginn.* 3. 104. 265. (*M.*) Verso insuavissimo e ruvidissimo.

† **INSUAVITÀ.** *S. f. Astr. d'*INSUAVE. *È in Tert. e Cel. Aurel.* — *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 293 (*M.*) Questa insuavità e poca leggiadria non gli sta male, poichè contiene severo e vero ed ammaestrativo concetto. *E Annot. Mur.* 2. 115. (*Man.*) Non tutte le favelle sono aggradevoli, nè tutte sono capaci di esser messe in iscrittura, per l'insuavità del suono.

INSUBORDINATAMENTE. [T.] *Avv. Da* INSUBORDINATO. *V. anche* SUBORDINATAMENTE.

INSUBORDINATEZZA. [T.] *S. f. Abito della insubordinazione* (*V.*).

INSUBORDINATO. [T.] *Agg. Non subordinato* (*V.*, e INSUBORDINAZIONE). [T.] Ragazzi, Militi, Deputati, Principi insubordinati.

INSUBORDINAZIONE. [T.] *S. f. Azione con cui uno o più si dimostrano non disposti a ubbidire agli ordini di superiore, o all'ordine che deve governare ogni società anco d'uguali. Vitr. e Colum.* Ordinatio. *V. anche* SUBORDINAZIONE. [T.] Insubordinazione di militi. — Atto di...; *se è abito, meglio* Insubordinatezza. — Punire la... — Regna l'ordine, *ben si direbbe; altri dice che* Regna l'insubordinazione. *Ma men male sarebbe filologicamente dare all'*Insubordinatezza *lo scettro: col quale, del resto, ella picchia se stessa.*

† **INSUCIDARE** *e* † **INSUCIDIRE.** *V.* INSUDICIARE.

† **INSUDARE.** *V. n. ass. Sudare.* Insudare in una cosa, *per Affaticarvisi attorno, Darsene ogni cura e sollecitudine.* (*Fanf.*) *Aureo lat. Segr. Fior. Pr.* 25. (*M.*) Per questo potrebbono giudicare che non fusse da insudare molto nelle cose, ma lasciarsi governare dalla sorte.

INSUDICIARE, † **INSUCIDARE** *e* † **INSUCIDIRE.** *V. a. Far sucido. Agn. Pand.* 61. (*C*) Ma se poi in fra 'l dì il vento levasse in alto la polvere, non la insucidierebbe? [T.] *Targ. Alimurg.* 351. Macchie del medesimo colore... insudiciavano qua e là le vagine delle foglie, che abbracciano i sagginali.

2. *N. pass. Diventar sucido. Buon. Fier.* 2. 4. 11. (*C*) Le mercanzie... Sfioriscono, s'insucidan, si spolverano.

3. *Trasl. Guastare, Peggiorare. Pass.* 315. (*C*) I Toscani malmenandola (*la sacra Scrittura*), troppo la insucidano e abbruniscono.

INSUDICIATO *e* † **INSUCIDATO.** [G.M.] *Part. pass. e Agg. Da* INSUDICIARE *e* INSUCIDARE. Mani insudiciate d'inchiostro. — Vestito insudiciato.

2. *Trasl.* [T.] Lingua insudiciata di gallicismi.

† **IN SUE.** *Avv. Detto per la rima. Lo stesso che* In su. *Dant. Purg.* 8. (*C*) I' vidi quell'esercito gentile Tacito poscia riguardare in sue.

† **INSUETO.** *Agg. Aff. al lat. aureo* Insuetus. *Insolito. Segner. Mann. Sett.* 30. 2. (*M.*) Il timor di agonia sarà quello de' peccatori, i quali non solo apprenderanno quel male come immenso, o come insueto, ma come loro già già tutto imminente. [T.] *L'usa nel verso un Mod.*

† **INSUETÙDINE.** *S. f. Contrario di* Consuetudine. (*Fanf.*) *È in Sparz.*

INSUFFICIENTE. *Agg. com. Insofficiente, Che non è abbastanza idoneo a fare una cosa.* (*Fanf.*) *È in Tert.* — *Filoc.* 5. 89. (*C*) A' quali Ascalione rispose, sè a tanto uficio essere insufficiente. *Ott. Com. Purg.* 10. 154. Era di marmo bellissimo, nel quale erano tali intagli, che, non che per arte umana si potessero tali rendere, ma la natura sarebbe insufficiente. *Cavalc. Frutt. ling.* 228. L'appetito del magisterio e del predicare è molto reprensibile in uomini indegni e insufficienti. *Legg. S. G. B.* 12. Reputa se medesimo insufficiente e debole a ciò. *Stat. Calim.* 180. (*Man.*) E egli per sè sia insufficiente a pagare la detta condannagione.

[T.] Risposta insufficiente.

2. **Insufficiente di,** *per Ignorante di, Inetto a. Medit. Vit. G. C.* 5. 6. (*Gh.*) Ora io vorrei che di ciò tu fossi ammaestrato da più savio ed esperto maestro, imperciò che di cotali cose sono molto insufficiente.

3. [Camp.] **Fare insufficiente,** *per Rendere insufficiente ai proprii bisogni. Boez. Com.* III. Le ricchezze promettono di fare l'uomo ricco, e nondimeno lo fanno più indigente ed insufficiente.

INSUFFICIENTEMENTE. *Avv. Da* INSUFFICIENTE. *Senza sufficienza. Vit. SS. Pad.* 1. 63. (*C*) Avvegnachè insufficientemente sia qui da me scritta.

INSUFFICIENTÌSSIMO. *Agg. Superl. di* INSUFFICIENTE. (*C*)

INSUFFICIENZA, *e* † **INSUFFICIÈNZIA.** *S. f. Contrario di* Sufficienza. *È in Tert. e Boez.* — *Vit. SS. Pad.* (*C*) Riguarda e considera la mia infermità e insufficienza, e dammi l'ajuto della tua grazia. *Ott. Com. Inf.* 2. 15. Qui l'autore, fatta sua esaminazione, ed estimata sua insufficienza, e l'ardua opera impresa, sì muove cotale quistione a Virgilio. *Din. Comp. Dic.* Voi e' gli altri uditori riputerete a mia insufficienzia... [Tor.] *Dat. L.* 138. Una sola cosa mi dovea certamente ritrarre, e spaventare da così difficile impresa, e questa è la mia insufficienza.

[T.] Insufficienza de' salari.

2. [Camp.] **Sostenere insufficienza;** *per Patire difetto di ciò che abbisogna o si desidera. Boez. Com.* III. Tu, Boezio, pieno di ricchezze, sostenevi questa insufficienza.

† **INSUFFLARE.** *V. a. Soffiar dentro, Inspirare. In Tert. e nella Volg.* — *Ficin. Relig. Crist. p.* 210. *lin. ult.* (*Gh.*)

† **INSUFFLAZIONE.** *S. f. Ispirazione, Il soffiare che fa dentro di noi uno spirito o buono o reo.* (*Fanf.*) *È in Cel. Aurel. e in Leone.* — *Ficin. Relig. Crist.* 248. (*Gh.*) L'insufflazione dello Spirito Santo. *V. anco* ISPIRAZIONE.

2. (Med.) *Operazione che consiste in far penetrare alcun vapore, aria o qualche altro gas nelle cavità del corpo.* (*Mt.*)

INSUGARE. *V. n. pass. Arricchirsi di sugo.* Insucco, *in Colum.* — *Targ. Tozz. Ott. Ist. botan.* 3. 191. (*Gh.*) Insugandosi (*le foglie dei carciofi sotto terra*) e divenendo bianche, pérdono il sapore amaro,...

† **INSUGGETTIRE.** *V.* INSOGGETTIRE.

† **ÌNSULA.** [T.] *S. f. Isola* (*V.*). *Aureo lat.* [Camp.] *Sol. Epit.*

INSULARE. [T.] *Agg. Dal lat. aureo* Insula. *Del ling. scritto. È in Amm. e in Giustin.* [T.] Porti insulari. — Litorale insulare e peninsulare. — Isolano, *delle pers.*

INSULSÀGGINE. [T.] *S. f. Proprietà di quello ch'è insulso. Nel corp. dice peggio che* Insipidezza.

2. *Di pers. o di scritti è più grossolana, ma non sempre più nojosa della* Sciocchezza; *questa provoca più: e c'è una sciocchezza anche troppo ingegnosa.*

3. *Fatto o Scritto o Parola insulsa. Ammette il plur. pur troppo.* [T.] Una tragedia, Un grosso libro, può essere pieno d'insulsaggini, è una insulsaggine. Scipitezza *concerne tale o tal detto; non l'intero discorso nè i fatti.*

INSULSAMENTE. *Avv. Da* INSULSO. *Con maniera insulsa, Scioccamente. Aureo lat. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 116. (*M.*) Non ho voluto schiarirlo anzi tempo, e poi quasi insulsamente; e quando non ve ne ha più bisogno, schiarirlo.

INSULSISSIMAMENTE. [T.] *Sup. d'*INSULSAMENTE. *È in Gell.*

INSULSÌSSIMO. *Agg. Superl. di* INSULSO. *È in Catull.*

2. *Trasl.* [T.] *Magal. Lett.* Insulsissimo commercio di lettere.

INSULSITÀ. [T.] *S. f. Astr. d'*INSULSO. *Di dispr. segnatam. nel fig. Aureo lat. Non com.* [Cerq.] *Guicc. Op. ined.* x. 254. Lasciamo queste insulsità.

INSULSO. *Agg. Aff al lat. aureo* Insulsus. *Sciocco, Non saporito. Alam. Colt.* 1. 22. (*C*) Fan le piante più altere, e maggior pomi, Ma d'insulso sapor. [T.] *Vang.* Se il sale sarà insulso, con che condirete?

2. *Fig. Petr. Son.* 314. (*C*) Leggiadri sdegni che le mie infiammate Voglie tempraro (or me n'accorgo) e 'nsulse. *Gal. Sist.* 262. E qual cosa più insulsa che dire:...

(*Tom.*) Uomo, Discorso insulso (*peggio che insipido*).

(*Tom.*) Commedia, Libro, Amore, Piaceri.

INSULTÀBILE. [T.] *Agg. Da potersi insultare.* [T.] *Nella Volg. It.* Sventura non immeritata, ma non impunemente insultabile.

INSULTANTE. [T.] *Part. pres. d'*INSULTARE; *e come Agg.* Insultatorius, *in Tert.* — *Segnatam. nel senso soc.* Parole, Atti, Maniere insultanti. = *Alf. Br. sec.* 1. 1. (*Mt.*) Più duri ancora e più insultanti detti Udrò da voi.

INSULTARE. *V. a. Aff. al lat. aureo* Insultare. *Fare insulti, soperchierie. Stor. Tob.* 9. (*C*) Però che siccome i Re insultavano e schernivano Job, così i parenti e' cognati di Tobbia schernivan la vita sua. *Segner. Mann. Novembr.* 14. 1. Esser deriso, insultato, e calunniato, insidiato, tracciato a morte, per qual cagione?

2. *E N. ass. Med. Arb. Cr.* 46. (*C*) Rallegrandosi, e insultando contra lui e contra i suoi. *Bentiv. Teb. lib.* 2. (*Mt.*) Il ferro immerge a lui nel collo, e passa E insulta a' vinti con acerbi motti.

[T.] Insultare ai caduti.

3. *Vale anche Mancare a ciò che si deve verso d'una persona o d'una cosa. Lib. cur. malatt.* (*C*) Ogni inventatorello di nnove medicine insulta alla riverenza dell'antichità.

4. (Mil.) *Attaccar all'improvviso ed a petto scoperto un posto coll'arme alla mano, senza farvi breccia nè formar trincea.* (*Fanf.*)

Ed anche semplicemente Assaltare. Guicc. Stor. (*M.*) Avresti veduto... alcuni piegarsi, alcuni farsi innanzi, altri difficilmente resistere, altri impetuosamente insultare agl'inimici.

INSULTARELLO. [T.] *Dim. d'*INSULTO, *nel senso corp.* [T.] Insultarello di nervi, al cuore.

INSULTATO. *Part. pass. e Agg. Da* INSULTARE. (*C*)

INSULTATORE. *Verb. m. di* INSULTARE. *Chi o Che insulta. Buon. Fier.* 4. 5. 2. (*C*) E il mio detto... Insultatori sbattono. *Segner. Mann. Febbr.* 29. 2. (*M.*) O tu vogli intendere *opus* in particolare, ch'è il senso in cui pur Cristo lo pigliò, quando disse ai suoi insultatori: *Propter quod opus me lapidatis?* sempre è verissimo, che *Patientia opus perfectum habet.*

INSULTATRICE. *Verb. f. di* INSULTATORE. *In Girol.* — *Filic. Rim. pag.* 87. *Canz.* « Dal balzo, *ecc.* » (*M.*) All'empia insultatrice oste superba Già insulta il piè nemico. [T.] Viltà insultatrice de' grandi caduti.

Fig. [T.] Imagini insultatrici del pudore.

† **INSULTAZIONE.** *S. f. Insulto, L'atto dell'insultare. È in Hor.* — *Omel. S. Greg.* 1. 155. (*M.*) Li Giudei vedendo ch'egli alle loro insultazioni non discendeva della croce... [Tor.] *Medit. Pov. S. Fr.* 19. Tu eri con lui nelle ingiurie che gli facevano li Giudei, nelle insultationi de' Pharisei. = *Segner. Risp. Quiet.* 24. (*M.*) E poi l'impugnatore giugne ad esclamar con un genere quasi dissi d'insultazione.

INSULTO. *S. m. Ingiuria, Superchieria. È in Latt.* — *Serm. S. Agost. D.* (*C*) Te non possono rovinare le abbondanze de' fiumi, lo 'nsulto del demonio non t'offende. *E altrove:* Contro a questo insulto del dimonio vale solo la perseveranza. *Fir. As.* 194. Impetrò... a quello insulto plenissima vendetta. *Bellinc. Son.* 360. Mill'altri insulti poi si leggeranno. *Stor. Eur.* 6. 132. Carlo, turbatissimo di questo insulto, andò collo esercito armato a gastigare il temerario ardir dello amante.

[T.] Insulto contro. Crudele. Atroce. — Fare insulto.

2. *Per Assalto. Guicc. Stor.* 18. 67. (*M.*) Essendo poi succeduta la tregua fatta per l'insulto di Don Ugo, e dei Colonnesi... gli aveva riconfermato la medesima promessa.

3. (Med.) *Per metaf. si dice da' medici del parossismo del male, o del tempo nel quale il parossismo sorprende. Red. Cons.* 1. 92. (*C*) Si può ancora pigliarne una presa ogniqualvolta ritorna l'insulto delle suffocazioni uterine. *E* 104. Me ne liberai; ed i rimedii per liberarmene furono... ne' primi insulti del male reiterate e reiterate emissioni di sangue... [Tor.] *E Lett.* 1. 51. I dolori... da qualche tempo in qua hanno pigliato un periodo stabile di fare il loro insulto ogni due mesi; e quando i dolori voglion fare questo loro insulto, la signora se ne accorge evidentissimamente alcuni giorni prima. *Targ. Ar. Vald.* 1. 319. Facendo un serio esame sulle cause, che mi produssero questi diversi insulti di terzana doppia, io non ne so accusare altre, sennonchè l'essere in giorni d'intiera vacanza, sereni e belli, subito dopo desinare, andato a cercare dell'erba tre volte nel bosco della Fagianaja, che non era per anche stato ripulito come è di presente, ma aveva molta macchia bassa, molti acquitrini, e l'acqua del suo fosso quasi ferma. *E appresso:* M'incomodarono più volte gl'insulti del male per la strada, fino a S. Romano: da lì in poi, non solamente non gli risentii più, ma provai un notabile miglioramento in tutto il mio individuo. [G.M.] Un insulto di tosse. — Insulti nervosi. — Stanotte ha avuto un insulto.

[T.] *E fig., secondo l'etim. da* Salio. Insulto delle libidini.

INSUPERÀBILE. *Agg. com. Non superabile. Aureo*

lat. Mor. S. Greg. (*C*) Contr'a tanti artificii dell'antico nimico stette soda la sua insuperabil costanza. [T.] *Car. En.* 1. Come il traea l'insuperabil forza Del cielo. — Ostacoli insuperabili. = *Fir. As.* 170. (*C*) Divenuta adunque Psiche, per la insuperabil difficultà, fredda come una pietra...

INSUPERABILITÀ. *S. f. Astr. di* INSUPERABILE. *Caraf. Quar. Pred.* 13. *Berg.* (*Mt.*)

INSUPERABILMENTE. [T.] *Avv. Da* INSUPERABILE. *È in Agost. e Ful.* [T.] Insuperabilmente robusto.

Iron. [T.] Insuperabilmente ciarlatano. — Insuperabilmente ridicolo.

INSUPERATO. [T.] *Agg. Non superato. Del ling. scritto. In Mass. Gall.* — *Nel pr.* [T.] Insuperata altezza.

2. [T.] *Nel trasl.* Insuperata grandezza, gloria.

† **INSUPERBARE**. *V. n. pass. Insuperbire. Dittam.* 2 7. (*C*) Or dunque quel signor che s'insuperba, Come Neron, per gran prosperitade, Ben si può dir ch'egli ha la testa acerba. *E* 1. 25. Non s'insuperbi alcun per aver possa;...

† **INSUPERBIARE**. *V. n. ass. Insuperbire. Cavalc. Med. cuor.* 216. (*C*) Insuperbiando intanto, che, come dice S. Paolo, vorrà essere tenuto Iddio. *Introd. Virt.* 247. Il quale per suo proprio movimento insuperbiò contro a me. [Camp.] *Somm.* 68. Spezialmente in quelli o in quelle che si glorificano ed insuperbiano.

† **INSUPERBIENTE**. *Part. pres. d'*INSUPERBIRE; *e come Agg.* [Cerq.] *Cic. Uff.* 73. Gli uomini, sfrenati per le prospere cose e insuperbienti, si conviene essere menati nel giro della ragione.

INSUPERBIMENTO. *S. m. Da* INSUPERBIRE. *Levamento in superbia, L'insuperbire, L'inorgoglire. Non com. Uden. Nis. Proginn.* 4. 98. 281. (*M.*) Al che direttamente vien opposto e contrariissimo l'insuperbimento di parole e di fatti.

INSUPERBIRE. *V. a. Render superbo. Introd. Virt.* 36. (*M.*) Ma lo Imperadore, che t'ho detto di sopra, insuperbisce l'uomo, e fallo da Dio rubellare. *Car. Lett. Sen.* 36. (*Mt.*) La roba è un'inquieta felicità,...: questi insuperbisce (*il lat. ha* Hos inflat), quelli umilia, e tutti insieme alfin gli risolve in niente.

2. *N. ass. Divenir superbo. Pass.* 254. (*C*) Ciascuna di quelle, delle quali sogliono insuperbire gli uomini, sono imperfette (*così legge l'edizione del* 1725; *ma quella del Sermartelli del* 1585, *e quella del Vangelisti del* 1581, *e il Codice Laurenziano num.* 2. *Plut.* 27. *hanno:* Le quali sogliono, *ecc.*). *Guid. G.* 72. Questi, insuperbendo per gravezza d'orgoglio, disse:... [T.] *Sansov. Conc. Pol.* I rozzi ingegni insuperbiscono per i felici successi.

E a modo di Sost. [T.] *Sansov. Conc. Pol.* È atto d'uomini leggieri l'insuperbire nelle prosperità.

3. *E N. pass. Serd. Stor.* 1. 14. (*C*) Acciocchè il Gama non avesse cagione d'insuperbirsi di troppo lieto successo. *Rom. Bert. Son.* 39. (*M.*) Ma perchè forse m'insuperbirei, Mi vuol domar con questa dilazione.

[T.] L'Italia non s'insuperbisca del quadrilatero conquistato dopo la battaglia di Lissa.

4. *Fig. Per farsi più nobile. Dant. Volg. eloq.* (*Mt.*) Questo verso endecasillabo... s'el piglierà una certa compagnia dello eptasillabo, purchè esso però tenga il principato, più chiaramente e più altamente parerà insuperbirsi.

5. [Lamb.] Insuperbire, *nel senso che l'usa il pop. tosc., affine a* Montare in collera. *Nard. Stor.* 207. Per il quale tradimento essendo insuperbiti e adirati i Turchi.

6. † *Altre uscite. Vit. SS. Pad.* 103. (*Mt.*) Era insuperbiendo caduto dall'altezza della perfezione. *E* 217. (*M.*) E, che più diabolica cosa è, s'insuperbette che eziandio egli isdegnava di comunicare. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 353. Insuperbitte contra Dio.

INSUPERBITO. *Part. pass. e Agg. Da* INSUPERBIRE. *Lab.* 325. (*C*) Delle ricchezze insuperbiti, ardirono di far quello che già soleano i nobili fare, cioè di prender cavalleria. *Din. Comp.* 3. 10. I nobili e grandi cittadini, insuperbiti, faceano molte ingiurie a' popolani. *G. V.* 8. 1. 1. Sì erano i cittadini tra loro invidiosi e insuperbiti. *M. V.* 8. 72. Li conducitori e caporali di quella, insuperbiti per la temenza, che parea mostrasse il Comune, tacendo i patti, risposono:... *Morg.* 15. 26. Orlando ch'era insuperbito e caldo.

2. *Fig.* [T.] *Tass. Gerus.* 9. 46. Così scendendo dal natio suo monte, Non empie umile il Po l'angusta sponda; Ma sempre più, quanto è più lunge al fonte, Di nuove forze, insuperbito, abbonda.

† **IN SUR**. *Prep. che s'accompagna al quarto caso. Lo stesso che* In su, *ma non si usava se non avanti a voce cominciante da vocale, allo stesso modo che* Sur. *Non è dal fr., ma scorcio di* Super. *Segn. Stor.* 2. 38. (*C*) L'uffizio di tutti quattro gli commissarii era radunare ogni mese la banda del suo quartiere in sur una piazza. *E* 9. 233. Correva tutto il popolo per la via Larga alle case de' Medici a vedere un miserando spettacolo, che era nel rimirar Baccio in sur un cavalluccio con un sajonaccio indosso.

† **INSÙRGERE**. *V.* INSORGERE.

† † **INSURREZIONALE**. [T.] *Agg. Da* INSURREZIONE (*V.*, § 2).

† † **INSURREZIONALMENTE**. [T.] *Avv. Da* INSURREZIONALE. *V.* INSURREZIONE, § 2.

† † **INSURREZIONARSI**. *V. rifl. Fare insurrezione* (*V.*, § 2).

INSURREZIONE. [T.] *S. f. Azione ed Effetto dell'insorgere di molti contro i governanti o il governo. Gl. Filos.* 'Επανάστασις. *Imagine di quel che familiarm. dicesi* Saltar su. *E questo senso aveva l'*Insorgere *aureo lat.* [T.] Insurrezione *intendesi d'ordin. per causa giusta. Meno irregolare della* Ribellione. *Con sommossa o tumulto o guerra palese. Più grave e insieme, talvolta, men rumorosa della sempl.* Sommossa *oppur del* Tumulto. *L'*insurrezione *è di soggetti contro principi nativi o stranieri; di nazione contro nazione dominante.* L'insurrezione greca, *suol dirsi, meglio che* Rivoluzione; *e* L'insurrezione precedette alla guerra. *Così* L'insurrezione serbica, incominciata da Giorgio il Nero. Gl'insorgenti d'America furono prima insorgenti che guerreggianti; e insorgenti parvero all'Inghilterra prima ch'essa li chiamasse ribelli. *Il senso buono è legittimato dal seg. Plin. Paneg.* Resumere libertatem..., invigilare publicis utilitatibus, et insurgere. *Ma Virg.* Insurgere regnis. *E Hor. del vento Aquilone. Tac.* Insurgere paulatim, munia senatus, magistratuum, legum in se trahere.

2. *Può essere un semplice atto. La prima mossa.* [T.] *Val. Fl.* Insorgono fremiti. *Volg. Mac.* In praelium. — L'insurrezione dell'esercito *può essere più che un* Ammutinamento; *ma può venir quetata prima che ne segua in tutto il paese rivoluzione.* Reprimere l'insurrezione. *Il semplice atto o la prima mossa, meglio si dirà* Insorgimento. *Dicono altresì co' Fr.* Insurrezionale *agg.*, Insurrezionalmente, *e fino* Insurrezionarsi. *Inut. e brutti più l'uno che l'altro.*

† **INSURTO**. *V.* INSORTO.

† **INSUSARE**. *V. n. pass. Da* SUSO. *Innalzarsi, Andare all'insù. Dant. Par.* 17. (*C*) O cara pianta, mia che sì t'insusi. *But. ivi:* T'insusi, cioè t'innalzi, cioè ti fai insù inverso Dio.

INSUSCETTIVO. [T.] *Contr. di* Suscettivo. *Che non può acconciamente ricevere in sè, facilmente ammettere, un mutamento, una modificazione.* Insusceptus, *in Albinov.* — *Può cadere nel ling. scientif., non potendosi far voce composta dalla negaz. di* Ricettivo *o altro sim.* [T.] Terreno insuscettivo di miglioramento; animale, di educazione domestica. Nessuna natura libera, durante la prova, è insuscettiva di perfezionamento, di correzione.

† **IN SUSO**. *Avv. In su, In alto. Vive in qualche dial. Dant. Inf.* 16. (*Mt.*) I' vidi per quell'aer grosso e scuro Venir nôtando una figura in suso. *E Purg.* 7. (*C*) Quel che più basso tra costor s'atterra, Guardando in suso, è Guglielmo marchese. *Tes. Br.* 2. 40. Cioè misurando il cerchio per mezzo di retta linea di su in giuso, e di giù in suso (*così nei testi a penna; lo stampato per errore legge* mirando). *Cresc.* 2. 4. (*Mt.*) Ma le vie, per le quali va il nutrimento delle piante, son dette vene, quali talvolta vanno diritte in suso, e allora cresce la pianta.

INSUSSISTENTE. [T.] *Agg. Contr. di* Sussistente. *In quanto non ha realtà.* [T.] *Segner. Mann. Dic.* 31. 6. I peccati... non hanno essere se non improprio, insussistente, abusivo. = *March. Lucr.* 2. 71. (*C*) Siccome fanciulletti, al buio Temon fantasmi insussistenti e larve.

2. *Quasi fig., senso intell. Non ben fondato in ragione.* [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 21. Cercare scuse insussistenti a difendere questo abuso di maledire. = *E* 3. 29. 3. (*C*) Possiate... biasimar me per le mie dottrine, o come insussistenti, o come indiscrete. [F.T-s] *Cocch. Cons.* II. 113. Quando la sciringa dimostrasse che il sospetto della pietra è insussistente.

INSUSSISTENTISSIMO. [T.] *Sup. d'*INSUSSISTENTE. *Ma l'idea non porta propriam. il sup. Segner. Lett. Cos.* 118. (*Man.*) Questo apparisce insussistentissimo.

INSUSSISTENZA. [T.] *S. f. Astr. d'*INSUSSISTENTE. *Segnatam. nel senso del* § 2. [T.] *Magal. Lett.* 1. 12. I vecchi galenisti, tuttochè convinti dalle nuove osservazioni e dalle nuove esperienze dell'insussistenza delle loro dottrine, pur non lasciano... = *Segner. Risp. quiet.* 35. (*Man.*) Mostrata la insussistenza di essi (*principii*), non accade che di poi si affatichi molto in ribattere ad una ad una le opposizioni. *Salvin. Disc.* 1. 375. (*C*) Ove si fa vedere... la debolezza (*delle ragioni*) e l'insussistenza, o almeno il contrappeso. *Baldin. Vit. Bern.* 87. Le accennate ragioni... avrebbon potuto bastare per far conoscere l'insussistenza delle popolari dicerie. [T.] Delle accuse.

IN SUSTANZA. *Post. avverb. vale In conclusione. Cr. in* EFFETTO. (*M.*)

INSUSURRARE. *V. a. Lo stesso che* Susurrare. *Aureo lat. Non com. Salvin. Inn. Om.* (*M.*) A Temide, che a lui (*Giove*) inchina siede, Insusurra susurri e savii e spessi.

2. *Gettare qualche piccolo motto di checchessia.* (*Fanf.*) *Machiav. Op.* 3. 123. (*Gh.*) Cominciarono... ad insusurrare e muovere partito d'accordo.

INSUSURRATO. *Part. pass. e Agg. Da* INSUSURRARE. [Cors.] *Magal. Lett. p.* 2. *lett.* 8. L'istesso Eraclio..., insusurrato da Sergio..., dà senz'avvedersene nell'errore de' Monoteliti.

† **INSVEGLIÈVOLE**. *Agg. com. Da non potersi svegliare.* (*Fanf.*) *Fav. Esop.* (*M.*)

INTABACCARE. [T.] *V. a. e Rifl. Insudiciare e Insudiciarsi di tabacco.* [G.M.] Quando studia, intabacca tutto il tavolino. — S'è intabaccato tutto il davanti della sottoveste.

2. *Innamorare, Fare innamorare. Voc. bassa.* (*Fanf.*) [T.] *Rammenta* Intabescere, Imbarcare, Bacco, Intabarrare. *Fr.* Être coiffé. = *Soldan. Sat.* 3. *p.* 34. (*Gh.*) E 'l magisterio D'una sgualdrina alquanto l'intabacchi Co'le sue birbe.

3. † *N. pass. Tac. Dav. Ann.* 15. 165. (*C*) La madre cominciò a poco a poco a cadere, essendosi Nerone intabaccato con Atte liberta. *Cas. Lett.* 86. Io son mezzo eremita a Murano, dove io mi sono intabaccato bestialmente, e l'umor lavora. *Lasc. Spirit.* 2. 3. Come altri s'intabacca, e comincia punto a credere a malie e streghe..., si può dir ch'e' sia l'oca. *Buon. Tanc.* 2. 5. Io non mi sono appena intabaccato, Che già ne' denti del martel m'inforco.

4. † *Per simil. vale Ingolfarsi in checchessia. Morg.* 19. 146. (*C*) A poco a poco si fu intabaccato A questo giuoco, e le risa cresceva.

INTABACCATO. *Part. pass. d'*INTABACCARE; *e come Agg.* [T.] Naso, Pezzuola intabaccata.

2. *Uden. Nis.* 1. 15. (*M.*) Prima di vita ignobile, o di vestire sciatto; poi, benchè vecchio cascatojo, intabaccato d'amore. [T.] *Aret. Talant.* Tostochè altri mi parla, è bell'e intabaccato.

INTABARRARE. [T.] *V. a. e Rifl. Avvolgere e Avvolgersi nel tabarro.*

INTABARRATO. [T.] *Part. pass. d'*INTABARRARE. *E come Agg.*

† **INTABOLARE**. *V. a.* [Camp.] *Intavolare, ed in significanza d'Incrostare, e sim. Giud. G. A.* XV. Le quali (*ruote*) erano intabolate d'auro fino.

† **INTACCA**. *S. f.* [Cont.] *Tacca. Zab. Cast. Ponti*, 3. B, Linee, che in mancanza del modine si tirano in egual distanza, lunghezza, e declinazione per segnare ugualmente le intacche e gl'incastri, e per contornare ciò che va tagliato... F, Intaccà di mezzo in cui appunta e fa forza la zeppa. *Tard. Macch. Ord. Quart.* 22. Vogliono alcuni che fusse tirata (*l'asta*) con l'amento, cioè correggia involta a mezzo 'l dardo, o in qualche intacca, donde facilmente uscisse nel lanciare.

2. [Cont.] † *Questa voce non vale soltanto Taglio breve con cui si intacca una lamina senza toglierne alcuna porzione, o Taglio a* V *con cui se ne toglie una piccola parte, ma pur quel Taglio per il quale si toglie una parte considerevole di essa lungo il suo orlo. Per lo più il fondo di questa tacca resta parallelo all'orlo, e le sponde normali. Gius. da Capr. Orol.* 25. L'intacche di questa ruota si fanno con l'esperienza del suono, cioè fatta la prima intacca tanto larga che vi possa passare tre volte la grossezza della chiave, perchè nell'istessa intacca, che comincia la prim'ora, vanno a terminar le sei; fatta questa prima intacca, si alzerà la chiave, e si faranno

girar le ruote dalla parte del suono, e dato che avrà il secondo tocco, si osservi dove termina la chiave, e quindi si facci la seconda intacca, e con tal esperienza si faranno l'altre.

[Cont.] † Ruota delle intacche. *Gius. da Capr. Orol.* 31. La ruota dell'intacche, che ha i denti suoi in piano nella parte di dentro, si collocarà di fuori del pilastro della facciata di dietro, tant'alta che li denti del suo rotino radino quasi il fondo delli vani di questa ruota dell'ore.

† **INTACCACCHIARE**. *V. a. Voce bassa. Leggermente intaccare, Intaccare alquanto. Bellin. Bucch.* 171. (*M.*) Ond'ei vien, coll'andare a traballfo, A intaccacchiare un po' la gravità.

INTACCAMENTO. *S. m. Da* INTACCARE. *L'atto e L'effetto d'intaccare.* (*Fanf.*) [Cont.] *Bandi Fior.* VI. 45. 13. Danni di nuovi scali e montascendi negl'argini, intaccamenti ed occupamenti della loro cresta, scarpe e pianta... e altre simili trasgressioni manufatte con strumenti rusticali, che si presumono fatti dai lavoratori dei beni adiacenti.

2. *Fig. Bellin. Disc.* 2. 353. (*M.*) La quale (*divisione*) senza intaccamento dell'interezza mia prende una parte di lei, e l'inserisce nell'uomo.

INTACCARE. *V. a. e N. Far tacca, Fare in superficie piccol taglio. Aff. al suono dell'aureo lat.* Tactus, *part. di* Tango; *coll'*In *intens. V. anco* ATTACCARE. *M. Aldobr.* (*C*) Sea intaccato di sotto l'ale, a guisa che n'esca il sangue. *Filostr.* 4. 18. *var.* Qual poi che dall'aratolo è intaccato Ne' campi il giglio,... *Benv. Cell. Oref.* 10. (*M.*) Avvertiscasi a radergli con un rasojo da orefici benissimo arrotato..., acciocchè non s'intaccassero... [Mil.] *E cap.* 25. Le qual dua coste si intaccano con una cesoja dua dita l'uno discosto dall'altro; di poi si fa entrare l'una intaccatura nell'altra.

2. [Cont.] *Fare non solo un taglio ma una cavità o intacca a* V. *Vas. Arch.* I. Seguitano con scarpelli detti calcagniuoli, i quali nel mezzo del taglio hanno una tacca, e così con più sottili di mano in mano che abbiano più tacche, e gl'intaccano quando sono arruotati con un altro scarpello. *E Pr. Pitt. Scul. Arch.* II. Non ci fusse la finezza e una certa grazia esquisita, e appunto nelle cornici, e certe pulitezze e leggiadrie nello intaccar le foglie e far certi stremi ne' fogliami.

3. *N. pass.* [Camp.] *Bib. Re.* III. 18. E gridavano con grande voce, e secondo il modo loro s'intaccavano con lancette, tanto che tutti si bagnavano di sangue (*incidebant se lanceolis*).

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 33. 36. La rovere e la quercia, legnami gravissimi, che per lor natura nell'acqua vanno al fondo, di primavera si intaccheranno intorno.

4. [Cont.] *Rendere un contorno irregolare a sporgenze e rientramenti. G. G. L. Mont. lun.* III. 165. Qual maraviglia sarà se i piccolissimi colmi ed i cavi, che potessero intaccare la sua ultima circonferenza, resteranno tra la propria capellatura celati? *E L.* III. 104. Altre parti oscure intaccare la parte illuminata, penetrando in essa oltre il giusto tratto dell'ombra.

[Cont.] *Rendere irregolare una superficie facendovi delle cavità. Tard. Macch. Ord. Quart.* 36. I muri antichi vediamo essere stati fortissimi dove le balle d'arteglieria non han spesso potuto intaccare.

5. *Per estens.* [T.] *Bellin. Disc. Anat.* 1. 245. S' han da fare i muscoli anco di pezzi di tela, e di tela tagliata ora per il suo filo addiritto, senza intaccarne pur uno, ora d'altri pezzi...

6. *Trasl.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 18. 47. Astolfo, che gentil sempre ebbe il corio, Ove amor gentilmente i dardi intacca.

[Val.] *Fortig. Ricciard.* 28. 95. Amore il cor gl'intacca.

7. *Parlandosi di pesi, dicesi Quando il venditore con arte ruba non dando il peso giusto. Menz. Sat.* 12. (*C*) E poi fognar lo stajo e intaccar l'oncia.

8. *Si dice anche del Levare o Riscuotere più denari dal suo debitore che e' non si ha da avere; Far debito. Buon. Fier.* 4. 5. 25. (*C*) Contro a ogni colpa t'arma Di chi la borsa tua voglia intaccare.

9. *Nota costruzione. Benv. Cell. Vit.* 2. 324. (*M.*) Io von volevo prima intaccare Sua Eccellenza a danari.

10. *Fig.* [T.] Intaccare un'elezione, *Provarsi a dimostrarla illegittima o sospetta.*

11. *Fig. Offendere, Pregiudicare. Buon. Fier.* 3. 2. 8. (*C.*) Che tali essere è solito coloro Che tu descrivi, e con tal nota intacchi.

(*Tom.*) Intaccare l'onore, la riputazione. [G.M.] *Fag. Comm.* Io non intaccai la pudicizia.

12. *Cominciare a far uso di checchessia, togliendone o adoperandone una parte.* [G.M.] *Pros. Fior. v.* VI. *p.* 221. Alcuno di questi, pieno il buzzo di più e più vivande, s'è ingozzato tre o quattro, e anche intaccato il quinto tra picciocini e starnotti. = *Magal. Lett.* (*Mt.*) Il foglio è pieno, ma vi prometto d'intaccare il secondo. *E Lett.* 20. Non è ancora arrivata a intaccare la seconda faccia della terza carta. [Tor.] *Mont. Pers. volg.* 1. 6. Or dunque intacca il capital; sii largo, ond'ei non giri Pinto in azzurro.

(*Tom.*) Un operajo intacca la giornata di domani; *mangia cioè della mercede che dovrà ricevere col lavoro del dì seguente.*

13. [Val.] *Addentare. Fortig. Ricciard.* 17. 43. E il picciol dente estremamente bianco Nelle interiora sue voglioso intacca.

14. *Fig. Accusare, Accagionare.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 11. 16. 9. Intaccando il re quasi turbatore del Concilio.

15. *Prov.* **Chi non sa scorticare intacca la pelle.** [T.] *Prov. Tosc.* 116. (*anco a fare il male, ci vuol pratica; è più difficile che a fare il bene*).

16. *N. ass.* [G.M.] Intacca *chi non può parlare speditamente, o per difetto di lingua, o per aver troppo bevuto; o da attaccare* (haereo), *o come chi, scorrendo su una superficie, rincontra tacche o inuguaglianze.* Senti come intacca, ha trincato del buono! — Intacca nel discorrere, perchè non gli hanno tagliato bene lo scilinguagnolo.

17. [Sel.] *Bagnare di un liquido, od immergere in un liquido un minerale, un metallo od altro, per cui rimanga più o meno corroso.*

INTACCATO. *Part. pass. e Agg. Da* INTACCARE. *Ricett. Fior.* 3. 54. (*C*) L'opoponaco è il sugo che si cava dalla radice ovvero dal gambo intaccato della panacea. *E appresso:* L'altro esce e distilla da sè da' capi intaccati, ed è il vero oppio.

[G.M.] Temperino, Coltello intaccato.

[Cont.] *Cell. Oref.* 25. Dato che io ebbi la sua forma a tutti questi membri, io li cominciai a saldare insieme in nel detto modo, cioè intaccato e sopraposto. *Rusc. Prec. mil.* 45. *v.* Buone lame di ferro grosse ed intaccate in più luoghi con uno scarpelletto, acciò più facilmente possano crepare.

[Cont.] *Nel signif. del* § 2 *di* Intaccare. *Biring. Pirot.* VII. 9. Con una falce fenaja minutamente intaccata con una martellina 'l suo taglio segarete la matarozza.

2. *Fig.* [T.] *Mei C. Metod. Cur. trad.* 331. Nelle malattie nervine, ove l'addome e le glandule mesenteriche trovansi principalmente intaccate.

3. *Trasl. Offeso. Tac. Dav. Vit. Agr.* 401. (*C*) Può dirsi beato, poichè ha potuto lasciare la figliuola e la moglie vive, la dignità non intaccata, la fama fiorita,...

4. *E nel senso del* § 8 *di* Intaccare. *Car. Lett.* (*Mt.*) (*Denari*) quali impegnati, e quali intaccati da me.

INTACCATURA. *S. f. Atto dell'intaccare, e Segno, e Luogo dove il corpo è intaccato.* [Cont.] *Cell. Oref.* 25. Le qual dua coste si intaccano con una cesoia dua dita l'uno (*taglio*) discosto dall'altro; di poi si fa entrare l'una intaccatura nell'altra, e con bella discrezione si stringe con il martello.

2. *Piccol taglio. Mil. M. Pol. Acc.* 79. (*C*) Sono certi arbori, ne' quali si fanno certe intaccature, e per quelle tacche escono gocciole, le quali si assodano, e questo si è l'incenso. *Dav. Colt.* 194. Farai due dì innanzi parecchi buone intaccature da piè, per le quali verseranno grande umore.

3. **Intaccatura** *si dice anche Quell'incavo che si fa nel legno, o in altro, a fine di collegarvi per entro altri legni o altro. Benv. Cell. Oref.* 77. (*C*) Nella testa di sopra (*della trave*) commettasi la staffa con un'intaccatura.

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 63. 3. Se tu hai per sorte a bucarne alcuna (*trave*), o a farvi intaccature, non lo forare mai nel mezzo: e non fendere mai la superficie di sotto. *Imp. St. nat.* III. 24. Si faranno nella tavola piccole intaccature, sì che girando lasci alcuni filetti d'intorno.

4. [Cont.] *Quelle ineguaglianze che si formano sopra la superficie raschiata di un solido quando il ferro tremava raschiando. G. G. N. sci.* XIII. 105. Tornando a raschiar di nuovo più e più volte mi accorsi che, solamente nelle raschiate che fischiavano, lasciava lo scarpello le intaccature sopra la piastra.

5. (Archi.) [Cont.] *Lo stesso che* Pianuzzo. *È una fascia o membro piano di poca larghezza ed aggetto. Bart. C. Arch. Alb.* 161. 9. Il cavetto è fatto d'un canale incavato e di due intaccature che accerchiano attorno attorno il cavetto; all'intaccatura assegnarono la settima parte, e il resto incavarono. *E* 162. 32. È la fascia il medesimo che la intaccatura ovvero il pianuzzo, ma alquanto più larga; il dentello ha molto più aggetto che la fascia. *Serlio, Arch.* IV. 128. Anulo, detto quadretto, o regolo, o intaccatura.

INTACCO. *S. m. Intaccatura.* (*C*)

2. *Fig. Offesa, Pregiudizio, Danno. Accad. Cr. Mess.* (*Mt.*) Per di quivi passare a guadagnarsi gli orecchi, anche con intacco della giustizia. *E* 1. 14. (*M.*) Altre (*città*) considerarono questi rimedii di guerra per un intacco della libertà. *Magal. Lett.* (*Mt.*) Contentandomi di riconoscerlo nel notabile intacco delle mie poche rendite. *E Lett. Ateis.* 2. 112. (*Gh.*) Senza intacco della religione.

3. *E nel senso del* § 12 *di* Intaccare. [T.] *Magal. Lett.* Senza intacco de' capitali.

† **INTÀGLIA**. *S. f.* [Val.] *Divisa, Maniera, Forma. Ordinam. Ornam. Donn. Etrur.* 2. 380. Di nuovo non si possono vestire ad una intaglia o assisa o altro modo.

† **INTAGLIADURA**. *S. f. Intagliatura. Poem. Non. Rim.* 337. (*Man.*)

† **INTAGLIAMENTO**. *S. m. Lo intagliare. Cr.* 6. 77. 1. (*C*) Son certi, che fanno tali intagliamenti, acciocchè ingannino le femmine.

2. [Camp.] † *Per Figura intagliata. Bib. Jer.* 8. Ora non è il Signore in Sion... perocchè m' hanno provocato ad ira con loro intagliamenti e con loro vanitadi straniere (*in sculptibilibus suis*) (*cioè, coi loro idoli*).

INTAGLIARE. *V. a.* [Cont.] *Scolpire caratteri o altro disegno sopra la superficie della pietra, del legno, e sim. Fon. D. Ob. Fabbr.* I. 65. *v.* Dalla banda verso la Chiesa s'è intagliato di nuovo la seguente inscrizione. *Cell. V.* I. 5. Lo specchio si era figurato una ruota: in mezzo era lo specchio; intorno era sette tondi, ne' quali era intagliato e commesso di avorio ed osso nero le sette Virtù. = *G. V.* 5. 42. 3. (*C*) Un cherico Trontano fece questi brevi versi..., e fecegli intagliare nella detta sepoltura.

N. pass. [Cont.] *Cr. B. Proteo mil.* I. 4. Queste parti adunque sono quelle che si portano co'l compasso, e s'intagliano poi nel gnomone C.

2. [Cont.] *Scolpire di cavo o di rilievo in pietra, metalli, legno, e sim. Cell. Scul.* 3. Si piglia un legno e con li scarpelli vi s'intaglia un quadro di cavo quanto è grande la palma della mano, e di quella grossezza che si è detta di una buona costa di coltello. *E Oref.* 13. Le teste delle figure, le mani ed i piedi sempre abbiamo usato di intagliargli in punzonetti d'acciajo... Dipoi che acci intagliato e condotto bene le tue testoline, piedi e mani, elle si mettono con un martelletto con destri colpi in nel tuo suggello. *Vas. Scul.* XII. Volendo fare le medaglie di bronzo, d'argento, o d'oro, come già le fecero gli antichi, debbe l'artefice primieramente con punzoni di ferro, intagliare di rilievo i punzoni nell'acciajo indolcito a fuoco, a pezzo per pezzo. *E Arch.* I. Hanno (*i moderni*) per intagliar il porfido provato nuovi modi, diverse tempre, ed acciai molto ben purgati. [F.T-s.] *Salvin. Lett.* Alessandro Magno diceva che voleva solamente essere dipinto da Apelle, e scolpito o intagliato da Lisippo. (*Di pers., piuttosto* Dipinto *o* Scolpito *che* Intagliato.) = *Vas. Vit.* (*Mt.*) E le pietre s'intagliano di cavo con le ruote per forza di smeriglio. *Petr. Son.* 42. (*C*) Di qual pietra più rigida s'intaglia. *E* 83. Chè in nulla parte si saldo s'intaglia. *Dant. Rim.* 33. Mi fa sembianti pur come una donna Che fosse fatta d'una bella pietra Per man di quel che me' intagliasse in pietra.

3. *N. pass.* [Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* II. 80. 38. La grossezza dell'archivolto, e poco meno dell'imposta divisa in parti VI e duoi terzi, egli ha quattro membra: orlo, cavetto d'una parte, e due fascie: la superiore è la metà più dell'inferiore: e di queste membra il cavetto si potrebbe intagliare. *Vas. Arch.* II. S'ella non resta così pulita; ma si intagli in tai cornici, fregi, fogliami, uovoli, fusaruoli, dentelli, guscie ed altre sorte d'intagli, in que' membri che sono eletti a intagliarsi da chi gli fa, ella si chiama opra di quadro intagliata, overo lavoro d'intaglio.

4. (Scult.) [Mil.] *Disegnare per mezzo dell'incisione sopra un corpo duro, i metalli, le pietre preziose, il vetro, il legno, e sim. Spesso si usa anche*

ass., per Intagliare stampe nel rame. [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 299. Il principio dunque dell'intagliare le stampe venne da Maso Finiguerra fiorentino, circa gli anni di nostra salute 1460, perchè costui tutte le cose, che intagliò in argento per empirle di niello, le improntò con terra, e gittatovi sopra solfo liquefatto, vennero improntate e ripiene di fumo; onde a olio mostravano il medesimo che l'argento; e ciò fece ancora con carta umida e con la medesima tinta aggravandovi sopra con un rullo tondo, ma piano per tutto, il che non solo le faceva apparire stampate, ma venivano come disegnate di penna. *Cell. Oref.* 34. E prima si dirà di quella (*acqua forte*) con la quale s'intagliano le piastre di rame... L'acqua forte da intagliare si fa in questo modo. [T.] *Memor. Bell. Art.* 1. 210. Ha intagliata in acqua forte... una sua felicissima invenzione.

E att. Vas. Op. Vit. 3. 589. (*M.*) Ed in un rame maggiore intagliò una Ninfa portata via da un mostro marino. [T.] *Baldin. Decenn.* 9. 73. Disegnò tutta l'invenzione della tavola;... e fattala segretamente intagliare in rame, l'impresse sopra carte...

[Cont.] *Intagliare stampe nel legno. Lana, Prodr. inv.* 38. S'intagli una tavola in modo, che ne risaltino li soli caratteri. = *Vas. Op. Vit.* 3. 590. (*M.*) Dopo le quali opere vedendo con quanta lunghezza di tempo intagliava in rame,... si mise a intagliare in legno.

Ass. [Mil.] *Cell. Tratt. Orefic. Introd.* Antonio (*M. A. Raimondi*) fu il primo che cominciò a intagliare a gara di Alberto Duro; ma questo uomo da bene osservò i disegni del gran Raffaello da Urbino pittore, ed intagliò molto bene. [T.] *Baldin. Art. Int. Pr.* Intagliò d'una maniera sua propria in acqua forte e bulino. *E* 18. S'era fatto accomodare sopra il letto tutti i suoi strumenti in tal modo, che e' potesse sempre o intagliare o dipignere. *E* 49. Intagliando sempre a bulino. = *Lett. ined. Acc. Cr. Dat.* 34. (*Man.*) Se si potesse averne (*del ritratto*) un disegnino in piccolo per intagliare.

[Mil.] **Intagliare di niello.** *Cell. Tratt. Orefic. Introd.* Maso Finiguerra fece l'arte solamente dello intagliare di niello. *E ivi:* E perchè già e'si era sparso la fama per il mondo di quel nostro Maso Finiguerra, che tanto mirabilmente intagliava di niello.

5. † *Per semplicemente Far tagli. Serd. Stor. l.* 2. (*M.*) Di alcune piante... intagliando di state la corteccia, esce a guisa di balsamo un liquore.

[Cont.] *Fal. Vas. quadri*, I. 20. Quelle due dita di cartoccio, che avanzano, s'intagliano, per ripiegarle più facilmente. *Biring. Pirot.* IX. 6. Minutamente per tutto a guisa di una lima intagliandolo (*il ferro*).

6. [Cont.] *Ferri da intagliare. Cit. Tipocosm.* 498. I ferri da intagliare, cioè i coltelli, le punte, le sgorbie di più fatte, e gli scalpelli di più fatte, e 'l mazzuolo.

7. [Cont.] *Far tacche a* V. *Pig. Mec. Guidub. del Monte*, 115. Cilindro, voce greca, è quel bastone lavorato al torno, nel quale s'intagliano quei rilevi co' suoi concavi, che vanno montando in suso a lumaca, o chiocciola, e si dicono vite, overo in qualche contrada d'Italia vermi.

8. [Cont.] *Per Tagliare, nel signif. ord. Biring. Pirot.* VII. 1. V'incastrerete la spina del ferro piramidata, che il più grosso venga verso il bronzo, acciò che il bronzo caricando lo spenga e meglio venga a serrar il forno, e a questo ho usato più modi d'intagliare tal mattoni. *Baldi, Art. Er.* 40. Nella parte poi di sopra del cassettino si intagli un'apertura trasparente, come una finestrella. *Tens. Fort.* I. 5. Quanto all'opposizione che sia quasi impossibile il minare le fortezze del monte, confesso che ciò si farebbe con maggiore difficoltà, quando la fortezza fusse intagliata nel sasso vivo.

9. *In forza di Sost. Vit. Plut.* (*C*) Alessandro fu sottile nell'arte del tornio e nell'arte d'intagliare. [Cont.] *Lam. Pitt. Scul. Arch.* 638. Al tempo di questo gran Re fu ritrovato l'intagliar nel ferro da Filippo Negruolo, che gl'intagliò le armi.

INTAGLIATO. *Part. pass. e Agg. Da* INTAGLIARE. [Cont.] *Rusc. Geog. Tol.* 17. Non potersi (*in rame*) se non con grandissima fatica correggervi, o rimutarvi cosa veruna che vi venisse male intagliata la prima volta. *Lana, Canoc.* 238. Bottoncino intagliato a modo di lima atto a rodere il piatto sottoposto. = *G. V.* 1. 42. 3. (*C*) E così si truova scritto e intagliato in certa parte nello ispazzo di detto tempio. [T.] *Buonarr. Fier.* 65. 1. E corniole in sigilli sì acuta-Mente intagliati, che la loro stampa Non si cancella mai. = *Sagg. Nat. esp.* 169. (*C*) La superficie poi di essa si vede tutta graffiata in varie dirittture, come un cristallo intagliato a bulino finissimo. *Benv Cell. Oref.* 11. (*Diamanti*) intagliati in tavola, a faccette, e in punta.

2. [Val.] *Per Iscolpito. Pucc. Centil.* 35. 76. Intagliato vid'io a piè del Ponte Marte a cavallo ad alto in un pilastro. [Cont.] *Vas. Scul.* VIII. Ed è da considerare, che tutte le figure di qualunque sorte si siano, o intagliate ne' marmi, o gittate di bronzi, o fatte di stucco o di legno, avendo ad essere di tondo rilievo, e che girando intorno si abbino a vedere per ogni verso; è di necessità, che a volerle chiamar perfette, ell'abbino di molte parti. = *Dant. Purg.* 10. (*C*) Quivi intagliato in un atto soave, Che non sembiava immagine che tace. *E appresso:* Era intagliato lì nel marmo stesso Lo carro e i buoi, traendo l'arca santa.

3. *Per Trinciato, Minutamente tagliato, Tagliuzzato. G. V.* 10. 154. 1. (*C*) Vestiti intagliati di diversi panni.

[Cont.] *Bandi Lucch.* 81. Ma sia licito alle donzelle, fino a tanto che saranno amantate, portare panni vecchi raccamati ed intalliati.

4. *Per simil., vale Mal pari, A maniera d'intaglio. Ricett. Fior.* 3. 21. (*C*) Con foglie intagliate, simili all'azzeruolo. *E* 59. Nella punta del quale sono pochi rami con foglie intagliate.

[Cont.] *Sod. Arb.* 42. Quelli che hanno la scorza intagliata, doppia, grossa, ronchiosa, screpolata, come il pino, ginepro, cipresso, quercia, cerri e simili, non s'appiccano con i rami; siccome quelli che non si possono insetare che son tutti i resiniferi. *St. sempl. Indie occ. Mon.* 14. Un arboro... il quale ha le foglie a modo di ortica intagliate e sottili.

5. *Per Proporzionato. Tav. Rit.* (*C*) Vedendo il fanciullo Tristano tanto bello e tanto leggiadro e avvenente, e tanto bene intagliato di membra, sì l'odiava. *Bern. Orl.* 3. 5. 40. (*Man.*) E tanto ben le pareva intagliato,...: E disiava più vedergli il viso,...

6. [Cont.] *Tagliato, nel signif. ord. Florio, Metall. Agr.* 241. Alcuni sono che la parte di sopra de la testa, che nel pilone da basso intagliato si serra, fanno uncinata e cannellata, a fine che ficcati gl'uncini nel pilone, e fermate le biette nell'incannellature, ella in quello di maniera fermata sia, che punto non si possa muovere.

INTAGLIATO. *S. m. Intaglio. Men com. Benv. Cell. Oref.* 106. (*Mt.*) Basta (*dura*) ancora meno, che non faranno gl'intagliati che col bulino si fanno nelle piastre di rame.

S'accosta più al vivo il seg. [Cont.] *Doc. Arte San. M.* I. 125. Le figure teste e gorgolle e serafini si debbono stimare d'intagliato e di dipinto, secondo e' patti aviamo co' Mariano.

INTAGLIATORE. *Verb. m. di* INTAGLIARE. *Chi o Che intaglia.* [Cont.] *Doc. Arte San. M.* II. 336. 1453. Maestro Urbano di Pietro e Bartolomeo suo fratello, intagliatori di marmo, denno avere per infino questo dì 12 d'aprile lire sessanta; so' per la lapide marmorea posta a la sepoltura di misser Urbano rettore stato. *Cell. Scul.* 6. Non s'è mai trovato nessuno che lo lavori (*il porfido*) salvo... un nostro scarpellino intagliatore da Fiesole. = *Sen. Declam. P.* 222. (*C*) Grande e solenne intagliatore d'immagini, e di dipignere, che avea nome Parrasio. *Ditlam.* 4. 2. Ma del più dir l'intagliator si tacque. *Borgh. Rip.* 408. Dove avea prima fatto il Mosca, intagliatore eccellente, molti belli ornamenti.

[Cont.] *Cell. V.* I. 13. Un certo Giovanbatista chiamato il Tasso, intagliatore di legname. [T.] *Cant. Carn.*

[Cont.] *Cart. Art. ined. G.* I. 38. Io Michelozzo sono alla zecca intagliatore de' ferri delle monete, cioè di coniare, per 6 mesi per volta e a ragione d'anno ne traggo fior. 20. [T.] Di punzoni.

[Cont.] **Intagliatore di camei e cristalli.** *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 19. Giovanni da Castel Bolognese, intagliatore di camei e cristalli.

2. *Dicesi anche quel Professore che intaglia nel rame qualunque lavoro, eziandio di figure e ritratti, ad effetto di stampare, ossia con bulino, o con acqua forte. Borgh. Rip.* 465. (*C*) Furono intagliate in rame da Jacopo Caralgio, eccellente intagliatore.

[Cont.] *Vas. Pr. V. Pitt. Scul. Arch.* I. Gl'intagliatori, che non hanno disegno, tolgono sempre alle figure per non potere nè sapere fare appunto quelle minuzie, che le fanno esser buone e somigliare quella perfezione, che rade volte o non mai hanno i ritratti intagliati in legno.

[Cont.] **Intagliatore in ferro, in legno.** *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 681. Alberto Durero da Nurimbergh, artificioso e intagliatore di corte, così in legno come in rame e ferro, e architetto... Aldo Grave da Nurimbergo orefice, intagliator di stampe, discepolo di Alberto Durero. [T.] *G. Gozz.* Intagliatori in legno, in rame.

INTAGLIATRICE. [T.] *S. f. d'*INTAGLIATORE. *E come Agg.*

INTAGLIATURA. *S. f. Intagliamento, Lo intagliare.* [Camp.] *Giud. G. A.* VI. Uno pomo d'una maravigliosa intagliatura, d'una preziosa materia fu gittato intra loro. = *Zibald. Andr.* 104. (*C*) E quanto altri truova diaspro intagliato di vecchia intagliatura, quello è lo signore de' diaspri. *E altrove:* Lodarono la intagliatura di quel lavoro.

2. *Per Figura, Opera d'intaglio.* [Camp.] *Bib. Esod.* 20. Non farai a te neuna intagliatura, nè veruna similitudine la quale sia in cielo di sopra e nella terra di sotto (*sculptile*). [T.] *Buonarr. Descr. nozz. Med.* 10. Mensole capovolte, avviticciate per intagliature diverse, che si accartocciavano fra di loro.

3. [Cont.] *Nel signif. del* § 3 *di* Intagliato. *Bandi Lucch.* 81. Sopra li quali panni o altri, non si possa o debbia fare alcuna novità di alcuna intalliatura o raccamatura.

INTÀGLIO. *S. m.* [T.] *E il Lavoro, e l'Arte, e anche l'Opera intagliata o la Parte d'un'opera.* Quel ch'è liscio, è tutto noce tirata a pulimento, che pajono tanti specchi; quel ch'è intaglio, è tutt'oro. — Intaglio dolce. — Intagli in osso. — Intagli finissimi.

[Cont.] *Imp. St. nat.* II. 3. La plastica era madre della statuaria, dell'intaglio e cesellatura. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 312. In Roma, oltre i sopradetti, ha talmente dato opera a questi intagli di bulino Nicolò Beatricio Loteringo, che ha fatto molte carte degne di lode.

G. V. 1. 42. 2. (*C*) E fecerlo figurare in intaglio di marmo. *E cap.* 47. 1. In Aurelia furono anticamente fatti, per sottilissimi maestri, vasi con diversi intagli di tutte forme, di sì sottile intaglio, che... *Bocc. g.* 3. *p.* 6. Nel mezzo del qual prato era una fonte di marmo bianchissimo, e con maravigliosi intagli. *Amet.* 45. Io vidi nel mezzo di quello una fontana di bianchissimi marmi, per intagli e per divisi e per abbondanza d'acque molto da commendare. *Dant. Purg.* 10. Quand'io conobbi quella ripa intorno... Esser di marmo candido, e adorno D'intagli. *Vas. Op. Vit.* 3. 595. (*M.*) Èvvi similmente un can peloso, fatto con le più difficili sottigliezze che si possono fare nell'intaglio. *Salvin. Cas.* 35. (*Mt.*) Queste sono le cose che a gli occhi de' guardanti l'intaglio di questa gemma presenta. [Tor.] *Magal. Lett. fam. Lett. ined. d'Uom. illustr.* 2. 171. 174. Supera però tutti gli altri non solamente del Cardinale, ma quegli eziandio di molti altri Principi benchè grandi, quello delle gioje antiche, e scolpite in bassi rilievi, dette volgarmente cammei, e con intagli cavi, che gli antiquarii italiani chiamano intagli. [Mil.] *Cell. Tratt. Orefic. Introd.* Ma ancora costui (*Alberto Duro*) non si satisfece del suo intaglio per niellare, ma si risolse a fare delle stampe. *E Arte Dis.* E questo disegnar così fatto è stato causa al fare gli intagli col bulino in sul rame, sì come oggi si vede per tante stampe che vanno per el mondo.

Baldin. Dec. (*Mt.*) Intagli d'intaglio grosso. *Cellin. Oref.* (*M.*) Fil di ferro... con cui si strofina al foco il niello sopra l'intaglio.

[Cont.] **Intaglio alto, basso.** *D'alto o basso rilievo. Scam. V. Arch. univ. Pr.* Altre (*arti imitatrici*) sono poi come l'intaglio alto e basso, e con punzoni, e bulini, e quelli che lavorano di tarsie e rimessi di legnami, e musaici di marmi e di vetri, e la plastica de' stucchi, e meschie fatte di varie materie.

[Cont.] **Lavoro d'intaglio.** *Vas. Arch.* II. S'ella non resta così pulita, ma si intagli in tai cornici, fregi, fogliami, uovoli, fusaruoli, dentelli, guscie ed altre sorte d'intagli in que' membri che sono eletti a intagliarsi da chi gli fa, ella si chiama opra di quadro intagliata, ovvero lavoro d'intaglio.

2. *Lineamento del volto vivo o in effigie, che oggidì dicesi* Profilo, *e da alcuni* Sagoma. *Benv. Cell. Vit.* 1. 127. (*M.*) Diego era bello di persona, maraviglioso di color di carne; lo intaglio della testa sua era assai più bello che quello antico di Antinoo.

3. *Per simil. vale Specie d'ornato d'abiti. Lor.*

Med. Nenc. 22. (*C*) O uno intaglio per la tua gonnella, O uncinelli, o magliette, o bottoni. *Franc. Barb.* 21. 41. (*M.*) Poi dirai col sartore Del trar ad ago e lavorar d'intagli. *E* 310. 3. (*Man.*) Veste ha gialletta; Molti intagli per entro Che mostran come ell'è giojosa dentro. *E Regg. Donn.* 296. Bei costumi in donna stanno Come begl'intagli in panno.

INTAGLIUZZARE. *V. a. Intagliare minutamente.* (*C*)

INTAGLIUZZATO. *Part. pass. e Agg. Da* INTAGLIUZZARE. *Alleg.* 201. (*C*) V'appiccherò le scarpe e le pianelle Intagliuzzate, e' cintol pe' calzini.

† INTALENTARE. [T.] *V. a. Mettere in talento, Invogliare forte* (*giacchè* Talento *valeva Volontà, anzi Appetito; e la volontà infatti è il maggior talento dell'uomo, purchè bene ne usi*). [T.] *Ant. fr.* Voire qui m'as encor naguère entalenté De chanter un sujet par autre non chanté. *Avevano anche*: Entalentement. = *Quindi* Attalentare e Talentare (*V.*) *per Piacere. Rim. ant. P. N. Buonag. Urb.* (*C*) Fino amor mi conforta, E lo cuor m'intalenta, Ch'io non (*mi*) penta, di voi s'io 'nnamorai. *Liv. M. Dec.* 2. 20. Donde elli fue infiammato e intalentato duramente. *E* 10. 27. *var.* E più furono aizzati e intalentati di combattere, che non vi fu fatto altra cosa. — *Questi due es. possono prendersi anche come Part. e Agg. Buon. Descr. Nozz.* 24. (*Gh.*) Altre fontane e rivi... trascorrevano in fra le erbe; dalla cui limpidezza i riguardatori, affannati, invaghiti, si intalentavano, svegliando sete.

† INTALENTATO. [T.] *Più Agg. che Part. d'*INTALENTARE. *Che è portato dal talento a una cosa, Disposto, Voglioso.* [Camp.] *Guid. G.* XV. 66. Palamedes ordinò sue battaglie, intalentato di ben fare. = *Nov. ant.* 51. 5. (*C*) Signore, questo sprone ci significa che, tutto altresì (*fr.* Tout aussi) visti (*avvistati, pronti; quindi forse* Vispi), altresì intalentati, come noi vogliamo che i nostri cavalli siano alla richiesta de' nostri sproni; altresì visti, e altresì intalentati dovemo essere a nostro Signore, e a fare i suoi comandamenti. [Camp.] *Aquil.* III. 13. Perocchè avevano debiti, intalentati erano pure di combattere. *E Lib.* 3. 36. Quando Curio ebbe così parlato, Cesare fu intalentato di combattere. *E cap.* 37. Quando Cesare vide così sua gente intalentata di combattere, li sembiava di combattere come cosa destinata.

† *Liv. M. Dec.* 1. 7. *var.* (*C*) E intalentato della gran beltà de' buoi, maliziosamente si pensò... (*Avrebbe a parlare di Caco; giacchè da taluni il talento è fatto consistere nel rubare talenti e buoi; ma il rubatore è talvolta più bue del rubato. V. anco gli es. del v.*)

INTALLIRE. *V. intr. T. agr. Fare il tallo, Tallire.* (*Fanf.*)

INTAMARE. [T.] *V. a. V. il Part. e* INTAMOLARE.

† INTAMATO. *Agg. Voc. ant. tolta dal Provenzale. Non per anche guasto, o marcio, o putrefatto, ma che già comincia ad esser tale.* (*Fanf.*) *Fr.* Entamer. *Avranno avuto il verbo anco gl'It. V. anco* INTACCARE *e famiglia. Dial. sicil., Putrefatto, Non intero. G. V.* 8. 78. 9. (*C*) E vidi tutti i corpi morti ancora non intamati. (*Il testo del Davanz. dice* intaminati.) [T.] Intaminato, *nell'aureo lat.* Incontaminato, *che sarebbe il contr.*

† INTAMBURARE. *V. a. e N. Lo stesso che* Tamburare (*V.*). *Salvin. Disc.* 2. 74. (*M.*) Allude alle polizze di querele contra questo e quel grande, che si gettavano in un tamburo; il che si diceva intamburare, come negli statuti fiorentini; e questo tamburo s'apriva dall'esecutore degli ordinamenti della giustizia, ufiziale forestiere, contra i grandi, quasi tribuno del popolo, e difenditore di quello.

† INTAMBURAZIONE. *S. f. Tamburazione, Denunzia. Salvin. Buon. Fier.* 4. 4. 23. (*M.*) L'esecutore degli ordinamenti della giustizia contra i grandi, appresso il quale si facevano le intamburazioni, delle quali negli statuti fiorentini.

† INTAMINATO. *V.* INTAMATO.

† INTAMOLARE. *V. n. ass. Penetrare, Entrare.* [T.] *Piuttosto nel senso d'Intaccare, Intamare* (*V.*). = *G. V.* 11. 1. 8. (*C*) E al ponte Rubaconte l'Arno valicò l'arcora da lato e ruppe le sponde in parte, e intamolò in più luogora.

† INTANAGLIARE. *V. a. Tormentare, ossia Stracciar le carni con tanaglie.* (*Fanf.*)

† INTANAGLIATO. *Part. pass. e Agg. Da* INTANAGLIARE. *Cavalc. Med. cuor.* (*Mt.*) Essere impiccati, arsi, intanagliati, dimembrati, e per diversi modi scempiati.

INTANARE. *V. n. ass. e pass. Entrare in tana. Dittam.* 5. 1. (*C*) E come per paura o per ismago Lo coniglio s'intana o si nasconde.

2. *Per simil. vale Nascondersi, Serrarsi dentro. Car. Matt. Son.* 20. (*C*) Qui cantò il gufo, e questa è la cuccaja, Ov'or s'intana

(*Tom.*) *Anco senza dispr. Di pers.* Dove s'è egli intanato? — Io m'intano nella mia solitudine.

Tac. Dav. Ann. 2. 54. (*C*) Allora i Cilici, voltate le spalle, intanano nel castello. *Varch. Suoc.* 3. 2. Non fu prima giunto, che intanò là. *Malm.* 10. 25. E intana di ritorno nel castello. *Magal. Lett. fam.* 1. 83. (*Mt.*) Si è tutta sola intanata nel suo delizioso romitorio di Belmonte.

INTANATO. *Part. pass. e Agg. Da* INTANARE. *Red. Oss. an.* 61. (*C*) Ognuno de' quali sta intanato nella propria e particolar sua casa e caverna.

2. *E nel senso del* § 2 *di* Intanare. *Tac. Dav. Ann.* 2. 44. (*C*) Chiamava Maraboduo fuggitore, codardo, intanato nella selva Ercinia. *Red. Lett.* 2. 170. Avendo fatto giuocare molte volte invano il cannone alla volta dell'inimico, che dentro alle trinciere se ne stava intanato,...

INTANFARE. *V. n. pass. Pigliar di tanfo, di muffa. Non com. Buon. Fier.* 1. 2. 5. (*C*) Ma quando Disegna ei di cavarli Di chiusa a sciorinar loro 'l cervello, Che serrato s'intanfa? (*Qui fig.*)

INTANFIRE. *V. n. ass. Pigliare odore di tanfo, di muffa. Lastr. Agric.* 2. 152. (*Gh.*) Ribollono (*i fieni*) e intanfiscono su' palchetti e fenili.

INTANGIBILE. *Agg. com. Che non si può toccare.* Intactilis, *aureo lat. Circ. Gell.* 2. 34. (*C*) Questo corpo, ch'io mi son fatto, essendo aereo, è ancora egli quasi intangibile. *Gal. Sist.* 61. Cotesto pericolo non si correrebbe egli, se è vero... ch'ella sia intangibile.

[T.] Somme intangibili.

INTANGIBILITÀ. [T.] *S. f. Astr. d'*INTANGIBILE.

INTANTO, *e* IN TANTO. *Avv. In questo mentre, In quel mentre, In questo tempo, In questo, In quella.* Intantum *è anche forma lat. V. De Vit.* — *Dant. Inf.* 4. (*C*) Intanto voce fu per me udita: Onorate l'altissimo Poeta. *G. V.* 11. 27. 1. Intanto... vennero da Brescia a Buggiano dugento cavalieri. *Din. Comp.* 3. 59. Intanto i cavalieri e pedoni de' Bianchi tornarono a Monte Accenico dal soccorso di Furlì. *E* 72. Intanto gli feciono mandare a' signori un frate Ubertino,...

2. [T.] *Dopo altre parole. Car. En.* X. Aprissi la magion celeste intanto, E del cielo il gran Padre... (*Virg.* Panditur interea.)

3. *E correlativo d'*Inquanto, *o di* Quanto, *o* Per quanto. *Bocc. Nov.* 15. 1. (*C*) Ma intanto differente da essa, inquanto quegli forse in più anni, e questi nello spazio d'una sola notte addivennero. *E Vit. Dant.* 251. Li cui effetti, intanto quanto vedere possiamo, erano a lei conformi. *G. V.* 1. 29. 4. Lasceremo omai l'ordine delle istorie de' Romani e degl'Imperadori, se non intanto, inquanto apparterrà a nostra materia. *Gr. S. Gir.* 5. Intanto quanto a te medesimo pare essere più vile e più dispregiato, intanto se' più prezioso davanti a Dio. *E* 8. Intanto quanto all'uomo abbondano le lagrime di compunzione, non approssimano inverso lui le malvage cogitazioni del secolo. *M. V.* 8. 81. (*M.*) Narreremo in questo capitolo cosa che non pare degna di memoria, nè certo è, se non in tanto per quanto per essa si può dimostrare la fiebolezza in que' giorni del famoso reame di Puglia (*cioè, se non perchè per essa, ecc.*). *Dant. Par.* 2. (*Mt.*) E forse in tanto in quanto un quadrel posa, E vola, e dalla noce si dischiava, Giunto mi vidi...

4. *Ed in altri analoghi significati pur con la corrispondenza medesima. Passav. d.* 5. *c.* 7. (*Mt.*) Ogni altra cosa si dée amare in ordine a Dio; cioè che le cose si amino sì, ed in tanto in quanto elle ajutino ed inducano ad amare Iddio. *Dant. Par.* 22. Tu non avresti in tanto tratto e messo Nel fuoco il dito, in quant'i' vidi 'l segno Che segue 'l Tauro.

5. *E non seguito da* Quanto, *pure nel senso di In tanto tempo. Dant. Purg.* 32. (*Mt.*) Si ricoperse, e funne ricoperta E l'una e l'altra ruota, e 'l temo, in tanto Che più tiene un sospir la bocca aperta.

6. † *A* Intanto *si pospose talvolta* Come, *e allora ha forza di* Tanto quanto. *Gr. S. Gir.* 3. (*C*) Intanto come più ama uomo Iddio, e più tiene li suoi comandamenti, e intanto come l'uomo meno l'ama, e meno li tiene. *E* 5. Intanto come noi ci tegnamo più alti, tanto ci tiene Iddio più bassi. *E* 12. (*Mt.*) Intanto come noi amiamo lo nostro prossimo, sì pensiamo nelli nostri beni. *E* 20. Intanto come egli pensa al danno del suo prossimo, sì è fossa di ladrone.

7. [T.] Intanto *ha senso di conclusione.* Intanto questa è fatta.

8. [T.] *Affine a* Non pertanto, *sempre però ritenendo del senso originario:* Cantate pure vittoria: intanto la vittoria non c'è; ma intanto avete perduto — Intanto riman sempre vero che... — *Fr.* Cependant.

9. [T.] Per intanto *s'accosta a* Frattanto. Questo per intanto può bastare.

10. † In tanto, *per Tanto.* [Camp.] *Mac. Vit. S. Cat.* II. 6. L'ardentissimo amore suo in tanto superchiò lo cuore suo, che non potè portare nè sostenere tanto. *Boez. Com.* III. Discese (*Orfeo*) all'Inferno, e in tanto sonòe dolcemente, che gli fue concessa sua mugliere. [G.M.] *Vegez.* 1. 13. Appo i nostri maggiori intanto fu tenacemente servato l'ammaestramento dell'usanza, che il maestro dell'armi in doppio in annona era guiderdonato. (*Il lat. ha:* Ita autem severe apud majores exercitii disciplina servata est, ut...)

11. [Camp.] *Per In questo solamente, lat.* In hoc tantum. *D.* 2. 25. Anima fatta la virtute attiva, Qual d'una pianta, in tanto differente, Che questa è in via e quella è già a riva.

INTANTOCHÈ, *e* IN TANTO CHE. *Avv. Mentrechè. Nov. ant.* 82. 6. (*C*) Intantochè andò alla cittade,... se egli pensòe e ordinòe male per uccidere i suoi compagni..., quelli pensaron di lui non meglio, che egli di loro.

2. [T.] *Coll'indic.* Intanto che dura il giorno.

[T.] † *Col sogg. Gen.* 24. *volg. del trecento.* Intanto ch'io queste cose meco tacitamente ragionassi. (*Nel lat., il* Dum *porta il sogg.*)

3. *Per Infinattantochè. Urb.* 10. (*M.*) Un ricchissimo anello del dito trattosi, a lei lo diede dicendo, che intantochè la data fede non fosse palese, per suo amore serbandolo, ad altri nol mostrasse. *Bocc. Nov.* 74. 9. Intantochè io pensi dove noi possiamo essere in altra parte con più agio. *Capr. Bott.* 3. 42. Siedi ancor tu, intantochè io mi sarò vestito.

4. *Per Talmentechè. Dant. Par.* 30. (*C*) E si distende in circular figura, Intantochè la sua circonferenza Sarebbe al sol troppo larga cintura. *Bocc. Nov.* 17. 4. Intantochè, non bastandovi le bellezze che dalla natura concedute vi sono, ancora con maravigliosa arte quelle cercate di accrescere. *Cron. Vell.* 138. Gli venne, e uscì di dosso una pruzza minuta che 'l consumava, intantochè la bàlia sua, che il tenea allato,..., se n'empiè tutta. *Borgh. Rip.* 182. I ritratti mutan aria, intantochè appena... si possono riconoscere.

5. *E in questo ultimo sentimento avanti il* Che *talora si frappongono altre voci. Bocc. Nov.* 93. 3. (*C*) Ed intanto perseverò in questo laudevol costume, che già non solamente il Levante, ma quasi tutto il Ponente per fama il conoscea. *Dant. Purg.* 25. Anima fatta la virtute attiva, Qual d'una pianta, intanto differente, Che questa è 'n via, e quella è già a riva.

6. *Per Solamente, o In questo solo, ed anche con altre voci interposte tra il* Che *e* Intanto. *Lab.* (*Mt.*) Io sono, rispose lo spirito, in parte che mi promette senza fallo salute, e intanto è di minor pericolo, che questo, che quivi peccar non si può,...

7. *Per Intanto quanto. Lab.* 53. (*C*) Alla quale veramente quella noja, che qui si sostiene, se non intanto che questa dannosa e quella è fruttuosa, non è da comparare.

† INTANTO COME. *V.* INTANTO, § 6.

INTANTO QUANTO. *Post. avverb. Lo stesso che* Intantochè. *Cr. alla voc.* INTANTOCHÈ (*V.*, § 7). *Gr. S. Gir.* 20. (*Mt.*) Intanto quanto più t'umilierai, tanto ti seguiterà maggiore gloria. *E appresso:* Intanto quanto a te medesimo pare essere più vile e più dispregiato, intanto sei più prezioso davanti Dio.

† INTARDATO. *Agg.* [Camp.] *Lento nell'azione relativa, ecc. È in Cel. Aurel.* — *Giud. G. A.* VIII. Era intardato in parlare, e fue uomo maestrato in scienza di legge.

† INTARGATO. *S. m.* [Camp.] *Soldato armato di targa. Zibald. maritt. mil.* Intargato vuol dire Soldato armato di targa.

INTARLAMENTO. *S. m. Da* INTARLARE. *Lo intarlare. Dav. Colt.* 195. (*C*) Il buono abeto vuole... esser, subito che è in terra, sbucciato e concio, perciocchè... gli viene tra la buccia e 'l legno un certo minuto intarlamento.

INTARLARE. *V. n. ass. Generar tarli, Essere mangiato o roso da' tarli.* (*Fanf.*) *Alleg.* 145. (*C*) Le quali... o come i legnami intarlano, o come le pelli intignano. *Dav. Colt.* 161. (*M.*) Perciò cascano (*le frutte*), o bacano, e i frutti intarlano, e bastano poco.

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 32. 46. E se le roveri si tagliano di state, dicono che si intarlano; ma se si tagliano di verno, non pigliano difetto alcuno nè si aprano.

E a modo di sost. Dav. Colt. 195. (*C*) Il pino... intarla col tempo, che non ha rimedio; però il tagliar lui, sia lo sforzo e quasi l'epilogo di tutti gli ammaestramenti che si dánno contro allo intarlare.

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 33. 17. Tagliati a questa luna, è certo che non sono molestati (*i legnami*) dallo intarlare. *E* 35. 47. Larice... facile allo intarlarsi.

[T.] Tarlarsi, *nel Pistojese, p. es.: della farina di castagne.*

2. *Fig.* [Val.] *Pucc. Centil.* 2. 20. Ver'è che 'l nome tra' Toscani intarla.

3. *Trasl. Malm.* 6. 60. (*C*) Ed or per questo Gl'intarla il dorso, e da' suoi soldi è pesto.

INTARLATO. *Part. pass. e Agg. Da* INTARLARE. [T.] *Par che dica un po' più di* Tarlato. = *Agn. Pand.* 62. (*C*) Quelli (*denti*) parevano d'osso intarlato. *Ricett. Fior.* 1. 31. Eleggesi il fresco (*costo*), bianco, pieno per tutto, ben serrato, il secco non intarlato, senza mal odore. *E* 4. 13. La migliore è quella che è più densa, bianchiccia, non intarlata, piena e odorifera. *E appresso:* Debbe esser densa, grave e non intarlata. *Burch.* 1. 4. Ma ci debbe venir domani, o jeri Gran quantità di bugnole intarlate. *Cant. Carn.* 280. *Malm.* 11. 12. Ma, dando su nel palco, mandò a basso Una trave intarlata, e tre correnti.

2. *E fig. Vecchio. Allegr.* 88. *ediz. Crus.* (*Gh.*) Chi vuol veder quel ch'ha essere, guardi quel ch'è stato, dice un intarlato proverbio.

INTARLATURA. *S. f. Lo intarlare. Oss. Pellic.* 12. (*M.*) E non solamente ha conservata la sciarappa, ma ancora... tutte le altre cose che nelle spezierie si adoperano, e che sono suggette all'intarlatura.

2. *Quella polvere che fa il tarlo rodendo il legno.* (*Fanf.*)

INTARMARE. *V. n. pass. Essere roso o consumato dalle tarme o tignuole. Non com. Cennin. Tratt. pitt.* 57. (*Gh.*) Se vuoi conservare le code di vajo, che non s'intarmino e non si pelino, intingile nella terra intrisa, o ver creta,...

INTARSIAMENTO. *S. m. Da* INTARSIARE. *L'Atto e l'Effetto dell'intarsiare. Bellin. Disc.* 2. 44. (*M.*)

INTARSIARE. *V. a. e N.* (Ar. Mes.) *Commettere insieme pezzuoli di legname di più colori.* [T.] *Rammenta* Interserere e Taxillus. = *Bart. Simb. Introd.* (*M.*) In più luoghi ho veduto lavori e pruove maravigliose dell'antica, e oggi poco men che dismessa arte dell'intarsiare. (*Qui a modo di sost.*)

[Cont.] *Fili di seta ne' ricami di più colori. Lana, Pitt.* 163. Quando si adoperino sottilissimi fili di seta, e con grande arte e pazienza si vadino intarsiando ed accompagnando i colori, si possono formare a ricamo imagini tali che non cedano alle pitture.

2. *E per simil. Gal. Consid. Tass.* 1. (*M.*) E questo andare empiendo... le stanze di concetti che non hanno una necessaria continuazione con le cose dette e da dirsi, l'addomanderemo intarsiare. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 571. Non istarò a dire de' Padri della Chiesa latina e greca, che tutti i loro trattati ed omelie ancora intarsiano della autorità della Scrittura.

[Cont.] *G. G. L.* VII. 2. Io poi vo continuamente intarsiando nuove cosette nel medesimo libro, secondo che sento esser promossi scrupoli e difficoltà.

INTARSIATO. *Part. pass. e Agg. Da* INTARSIARE. *Alleg.* 381. (*C*) Empion le botteghe... di cassette intarsiate, per (facendo una bella mostra) allettare i bottegai. *Borgh. Orig. Fir.* 160. Alcune figure goffissime intarsiate... dicono il tempo ch'e' fu fatto appunto. [T.] *Baruff. Tabacch.* 33. Le pagliuzze dipinte, Addogate, Intarsïate, Di fogliami, Di fruttami...

[Cont.] *Di Corno, di Vetri, di Mattoni, di Marmo. Barbaro, Arch. Vitr.* 188. Intenderei quella parata cerostrata, intarsiati di corno di varii colori, come hyalostrato il musaico di vetri, lithostraton il musaico di pietruzze, xilostraton la tarsia di legni, ma forse sarebbe manco male intendere, che le altre porte già dette avessero i loro ornamenti lavorati di tarsia, che dimostrassero i timpani, le regole e le cimase e gli altri ornamenti. *Fon. D. Ob. Fabbr.* 35. *v.* Pilastri incrostati di diverse sorti di marmi intarsiati. *Zab. Cast. Ponti,* 6. Si è stimato opportuno riportarne diversi disegni per farne meglio comprendere quant'ornamento e venustà arrecano ad una fabbrica i pavimenti pulitamente fatti, ed i mattoni di differenti colori con simmetria distribuiti ed intarsiati.

2. *E per simil. Borgh. Orig. Fir.* 187. (*M.*) Vi si vede ancora pezzi di pavimento intarsiato di marmi e di pietre mistie, segate in sottilissime tavole.

INTARSIATORE. [T.] *S. m. Chi lavora di tarsia.*

INTARSIATURA. *S. f.* (Ar. Mes.) *Commettitura a lavoro di tarsia. Bart. Ricr.* 1. 11. (*M.*) Certe invero maravigliose, lavorate a modo d'intarsiatura, con minuzzoli di più colori bizzarramente ordinati.

Fig. [T.] Intarsiatura di piccole frasi. — Stile a intarsiatura.

INTARSIO. [T.] *S. m. L'Opera di tarsia e anche l'Atto.* [T.] Mosaico a intarsio. — Intarsio in pietre dure.

INTARTARIRSI. *V. intr. pronom. Ricoprirsi di tartaro.* (*Fanf.*)

INTARTARITO. *Part. pass. e Agg. Da* INTARTARIRSI. [Sel.] *Ricoperto di tartaro, cioè di ruggine, essendo che* Tartaro *in questo caso significa Ruggine.* = *Buon. Fier.* 2. 2. 10. (*C*) Nel piccolo studiol son più medaglie, Comechè la più parte, intartarite, Perduta abbian la faccia.

INTASAMENTO. *S. m. Da* INTASARE. *Lo intasare, L'empiere di taso, e Lo essere intasato.* (*Fanf.*)

2. *E per simil. Lib. cur. malatt.* (*C*) Lo spargimento del fiele nasce dallo intasamento de' suoi canali. *Red. Cons.* 1. 221. Quegli (*canali del corpo*) hanno movimento perpetuo, onde più difficilmente avviene in essi lo intasamento. [T.] *E* 2. 65. Alla oppressione del cuore, ed agl'intasamenti de' canali celiaci. *E* 27. Che il tutto principalmente derivasse, non per vizio degli antri, nè del timpano, nè delle coclee, ma bensì per vizio ed intasamento de' due nervi auditorii. = *E nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Crederei che (*la sordità*) principalmente derivasse... per vizio ed intasamento de' due nervi auditorii, ed che da' moderni sono chiamati del settimo pari.

3. **Intasamento del naso.** *Catarro nasale, Infreddatura, Corizza, Gravedine. Vit. Dod. Ces.* 101. (*Gh.*) Nella trista stagione dell'autunno, soffiando austro, era (*Cesare Augusto*) offeso dal catarro ed intasamento del naso.

INTASARE. *V. a. Empier di taso.* (*C*) *Rammenta il fr.* Entasser.

2. [Camp.] *Con la partic. sottint., e in signif. di Rammarginarsi, Chiudersi, ecc. Din. Din. Mascalc.* III. 50. E quando n'hai cavata la cannella, mettivi una tasta, acciò che la piaga non intasi.

3. *E N. pass. Empiersi di taso. Red. Cons.* 1. 221. (*M.*) I condotti delle fontane... s'intasano col tempo o di fango, o di melmetta, o di fluore pietroso.

4. *E per simil.* [T.] *Riempire uno spazio sì che sia chiuso il passaggio ai corpi che dovrebbero averlo.* [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 288. 41. Col mettervi la prima volta l'acqua mettivi ancor dentro della cenere, acciocchè se ne' doccioni non fussino così risaldate le commettiture per essa si intasino. *Vas. Pitt.* XXII. Fa in una pignatta una mistura di pece greca e mastico, e vernice grossa; e quella, bollita, con un pennel grosso si dá nel muro; poi si distende per quello con una cazzuola da murare, che sia di fuoco. Questa intasa i buchi dell'arricciato, e fa una pelle più unita per il muro. = *Serd. Stor.* 6. 238. (*C*) Rinchiuggono il corpo dentro una cassa fatta di legname odorato, e che non si putrefaccia; acciocchè non si senta fuori il puzzo, intasano bene le commettiture. *Red. Cons.* 1. 194. Qualche porzione spermatica e mucosa che abbia intasato il canale della verga,...

5. [G.M.] *Quando s'infredda di testa.* Se sta un po' al vento, intasa subito.

6. *E fig.* [G.M.] *Fag. Rim.* Deh! si scordin le lire, i flauti intasino. (*Qui per cel.*)

INTASATO. *Part. pass. e Agg. Da* INTASARE.

2. *Nel senso del* § 5 *di* Intasare. *M. Aldobr. P. N.* 158. (*C*) Vino salviato si è buono a usare... a coloro che hanno la forcella fredda, e il petto intasato di grossi umori e di freddo.

3. (*Tom.*) *Che ha naso e capo intasati per infreddatura. Buon. Fier.* 2. 2. 6. (*C*) Ed intasata, smoccicando, Starnutire, e soffiare. *Car. Lett. ined.* 1. 54. (*Mt.*) E per entro la lettera tanti altri profumi, che buon per me, che m'hanno trovato intasato. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Si lamentano del naso intasato.

INTASATURA. *S. f. Intasamento.* (*C*)

2. *E nel senso del* § 2 *d'*Intasare. *Red. Cons.* 1. 136. (*C*) Gli ajuta ancora il moto, e forse anco qualche intasatura de' solidi, per li quali essi fluidi passano.

3. *E nel senso del* § 3 *d'*Intasamento. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Nella intasatura del naso tirano su per esso la polvere del gengiovo. *E appresso:* Perchè l'aria fredda più del solito produce la intasatura del naso. (*Tom.*) Intasatura al naso, al capo. *E ass.* Avere un'intasatura.

4. [Cont.] *Materia che intasa. Michel. Dir. fiumi,* XXVI. Deesi ancor osservare, che essendosi per qualche piccola piena intasate di belletta le suddette fosse, si debbono smuovere con le vanghe o con l'aratro le dette intasature, e ciò in tempo, che per le piogge s'argomenti prossima qualche gran piena, che è quella che dêe far l'effetto desiderato di levar via il renaio principale. *E* XXXI. L'esperienza ci mostra che sotto alcuni ponti assai stretti non vi si veggono mai simili intasature di sassi e ghiaia e altro, ma il tutto vien deposto dalla parte inferiore ne' luoghi lontani dove il letto del fiume è più largo e dilatato.

INTASAZIONE. *S. f. Lo stesso che* Intasatura, *nel senso del* § 3. *Non com.* [Fanf.] *Fagiuol. Rime Ms.* III. 178. E son da tale intasazion rimaso, Che s'io fiuto, nè men sento l'odore.

INTASCARE. *V. a. Mettere in tasca. Franc. Sacch. Nov.* 147. (*C*) Antonio, intascato ch'ebbe l'uova, si mette in cammino.

[T.] Intascare quattrini, *dice Guadagnarli in modo per lo meno troppo facile, o prenderli per tenerseli in tasca, quando si potrebbero bene spendere, o si dovrebbe.*

2. *Trasl. Ridurre in suo potere. Ar. Fur.* 17 65. (*C*) E al fin sicur che l'Orco non lo 'ntaschi...

3. *N. pass.* Intascarsi che che sia. *Mettere che che sia nella sua tasca o nelle sue tasche. Giust. Gius. nel Ballo.* (*Gh.*) Chè nel disordine Del va via vai Molti s'intascano Anco i cucchiai.

4. *Trasl. Entrare. Dittam.* 1. 24. (*C*) Notar ti voglio i cittadini a punto Che meco vedi al tempo che qui intaschi.

INTASCATO. *Part. pass. d'*INTASCARE. *Bargagli Sc. Berg.* (*Mt.*)

2. *E fig. Ridotto in proprio potere. Bargagli Sc. Berg.* (*Mt.*)

† **INTASSARE.** *V. a. Tendere, Caricare; e si dice dell'arco. Tratt. Fort.* (*C*) Altresì come lo arciere di tanto come egli intassa più l'arco ed apre, di tanto egli fiede più fortemente. E certo Dio ha già suo arco teso, e intassato, siccome dice il Saltero. [T.] *Se non è err. V.* ADASTARE.

INTASSELLARE. *V. a. Distribuire in forma di tasselli. Non com. V.* INTASSELLATURA.

2. *Commettere con tassello, Racconciare con tassello.* (*Fanf.*)

† **INTASSELLATO.** *Part. pass. d'*INTASSELLARE.

Fig. Nelli J. A. Comed. 1. 233. (*Gh.*) Egli era tutto storpio, con un occhio intassellato (*coperto con un piastrello*).

INTASSELLATURA. *S. f. Il mettere un tassello comechessia.* (*Fanf.*) *Alber. L. B. Archit. l.* 9. *c.* 4. *p.* 312. (*Gh.*) Vedesi chi ha finto nelle camere, di intassellatura di marmi, tappeti distesi;...

INTATTÌSSIMO. [T.] *Sup. d'*INTATTO. *Segnatam. fam.*

INTATTO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Intactus. *Ar. Fur.* 11. 68. (*C*) Vinceano di candor le nevi intatte.

[T.] *Col* Da. Case intatte dal fuoco.

Fig. [T.] *Ar. Fur.* 26. 40. (*L'avarizia*) Ma non andò a principio in tutto 'l mondo, Di sè lasciò molti paesi intatti.

2. *Per Intero, Che ha tutte le sue parti. Tass. Ger.* 7. 91. (*C*) Forate e fatte L'arme nemiche ha già tepide e rosse; Ed egli ancor le sue conserva intatte. [T.] Ricondurre l'esercito intatto.

[T.] Il cane reca al padrone la lepre intatta.

3. *Non usato, Non logoro. Salvin. Cas.* 131. (*Mt.*) Che 'l Rudio autor di carme intatto a i Greci...

[T.] Forze intatte.

Non arato, Non coltivato. Tass. Poes. Past. (*M.*) O felice fanciulla, A cui corse di latte Il Mincio, e frutti dier le terre intatte. *E Amint.* 1. 2. *cor.* (*Man.*) Non perchè i frutti loro Dier dall'aratro intatte Le terre

Per Vergine, Casto, Puro. Serd. Stor. 1. 6. (*C*) Si crede che fino all'ultimo spirito conservasse il fiore della verginità tutto puro e intatto. *Ar. Fur.* 29. 10. S'alcun partito, alcuna via fosse atta A trarla quindi immaculata e intatta. *Car. En.* 1. 556. (*M.*) Il padre intatta Nel primo fior di lei seco legolla.

4. *Altra fig.* [T.] Intatte le leggi, *Non violate.* Intatta fede. — Intatta la disciplina. — Intatta fama; *dice l'onestà non lesa da sospetti.* Intatto l'onore, *dice non macchiato da condanne o da accuse.*

[T.] Mantenere intatti i diritti. — Restano intatti i principii.

5. *Altra fig.* [T.] Questione intatta; *non trattata, non cercata di sciogliere.* Lasciare intatta la questione.

INTAVOLARE. *V. a. Al giuoco degli scacchi, o sim., vale Far pace, Impaciare.* — Far tavola *dicono comunem. in questo senso, non* Intavolare. *Morg.* 24. 120. (*C*) Così matto con matto si gastiga, Ed è ragion che 'l giuoco qui s'intavoli. (*Qui per simil.*)

2. *Dicesi anche nel giuoco degli scacchi, l'Ordinare tutti i pezzi sul tavoliere in principio della partita. Fr. Jac. Cess.* 4. 1. 118. *var. lez.* (*M.*) Quando lo scacchiere è intavolato. *E* 121. *var. lez.* El tavoliere essendo intavolato.

3. *Registrare nelle tavole, come dire ne' libri pubblici; tolta la voce dall'uso degli antichi di scrivere sopra tavole di marmo, o di bronzo, le cose delle quali si voleva che restasse memoria al pubblico.* (*M.*) *Non com.*

4. *Vale anche Scrivere a ruolo, Registrare. Menz. Sat.* 6. (*C*) Che importa poi che il Salta non le intavoli Nell'infame suo ruolo, e che perdoni Al sangue illustre, allo splendor degli avoli? (*Qui per simil.*) *Accad Cr. Pref.* 3. *Impr.* 21. (*M.*) Addiettivo e sustantivo tanto solamente si è detto nell'intavolarne alcuna voce, quanto ci è paruto necessario.

5. † **Intavolare un libro** *vale Fargli la tavola, cioè, l'indice, il repertorio. Varch. Stor. proem.* (*Man.*) Fui costretto non pure a leggere, ma notare e intavolare per l'ordine dell'alfabeto... molti libri.

6. **Intavolare negozio, trattato o checchessia,** *si dice del Cominciarlo, Farne la proposizione. Corsin. Ist. Mess. l.* 1. *p.* 70. (*Gh.*) Volle che si facesse qualche prigione per servirsene a intavolare nuovi trattati di pace, unico fine di quella guerra. *Magal. Lett.* (*cit. dall'Alberti in* NEGOZIO, § 6.). Mandato segretamente a Stokolm a intavolare i primi trattati d'allianza (*alleanza*) con quella Corona. *Red. Lett.* 5. 198. (*Mt.*) Intorno poi a quell'altro suo particolare negozio, che ella mi ha imposto, io glie l'ho di già intavolato con ottimissime speranze. [G.M.] *Fag. Rim.* Io non dico per questo che s'intavoli Negozio tal. *Baldovin. Compon. dramm.* Simil negozio intavoli.

[T.] Intavolare questioni. *Ora francesem. Mettere sul tappeto, ma sovente sotto il tappeto.*

[T.] Intavolare un discorso (*di qualche importanza, e che concerna il da farsi*).

[T.] Intavolare la discussione.

7. *Fig.* [Val.] *Mostrare. Fag. Rim.* 6. 249. Non occor che... E premii e onori mi proponga e intavoli.

8. (Mus.) [Ross.] *Scrivere per via di note o di altri segni il canto o il suono. Don.* 2. 18. 45. Inventare belle e vaghe modulazioni, e intavolarle in maniera che senza molta fatica possano essere intese e praticate. *E* 45. 131. Se (*i canti piani de' Greci moderni*) s'intavolassero con le nostre note, vi si troverebbe gran diversità da quelli, che si usano fra noi.

9. [G.M.] Intavolare il pane; *Metterlo sull'asse, colla quale si porta al forno per cuocerlo.*

10. (Archi.) *Incrostare.* (*C*)

Intavolare una stanza, *si dice dell'Impalcarla colle tavole.* (*C*)

[Cont.] *Spet. nat.* XII. 25. Tutte coteste maniere di fabbricare, come anche quelle di ammattonare, di acciottolare, di coprir tetti, d'intarsiare di legno, d'intavolare e di soffittare, richiedono prezzi che si cangiano come sogliono cangiarsi le materie, le misure e la lunghezza del lavoro.

11. [Cont.] *Mettere assieme lo scheletro d'una nave, e sim.; ed anco Munirlo delle sue tavole. Spet. nat.* V. 180. Quella lunga striscia di legno piegata in arco, che è sul castone, è la colomba o base fondamentale del navilio che si va intavolando, e forma in certo modo la spina, o filo delle sue reni.

INTAVOLATO. *Part. pass. e Agg. Da* INTAVOLARE. *Fr. Jac. T.* 3. 24. 38. (*C*) Or t'ho detto tutto 'l fatto, Perchè 'l mondo non tien patto; Se non vuoi ricever matto, Lassa il gioco intavolato. *E* 4. 23. 2. Lassa il giuoco intavolato.

2. *E nel senso del* § 6 *d'*Intavolare. [T.] *Magal. Lett.* Lascari, intavolato questo negozio...

3. [Camp.] *Per Unito, Congiunto insieme, ecc. Bib. Esod.* 36. Ma queste cose così intavolate vestìo d'oro, e fece le loro base d'ariento. (*Ipsa autem tabulata deauravit.*)

4. (Archi.) *Incrostato. Stor. Eur.* 4. 85. (*C*) In sul mezzo di quello surgeva una mole tonda, intavolata tutto il di fuori di marmi bianchissimi.

5. *Aggiunto di* Vento. *Bartol. Ghiacc.* 9. (*Mt.*) Altri sieno piacevoli, altri furiosi; altri sereni, altri piovosi; certi sempre intavolati e distesi, certi non mai altrimenti che a raffiche e interrotti. *Bartoli, Asia,* I. 188. (*Fanf.*) Il medesimo vento che tant'oltre li trasportò, corresse egli medesimo il loro errore, voltando, a rimettergli in via, sempre intavolato per poppa, e così fresco, che andarono a cento miglia il giorno.

6. (Pitt.) *Dipinto in tavola. Alleg.* (*Mt.*) Ogni viso di carne intavolato Vuol esser visto su pe' dipintori.

7. [Cont.] *Nel signif. del* § 10 *d'*Intavolare. *Barbaro, Arch. Vitr.* 269. Poner si deono là, dove ha deliberato di fondare, i cassoni doppii intavolati e concatenati, e tra l'uno e l'altro sia calcata la creta insieme con i sacconi fatti d'alica palustre.

† **INTAVOLATO.** *S. m.* (Mus.) *Lo stesso che* Intavolatura (*V.*). *Pros. Fior. p.* 1. *v.* 3. *Or.* 7. *p.* 230. (*C*) Se noi andiam riguardando tutto dì, che così delle canzoni triste, come delle gioconde, così da' teatri, come dal popolo si odono cantare, e dai musici sian messi in aria, o fatti negli spartiti, e gl'intavolati, che è quello, se io non sono errato, onde i Latini per avventura dicevano *modos facere.*

2. *Per Tavolato, Assito. Non com. Pros. Fior.* (*M.*) Negl'intavolati e nelle lacune dalle bande...

3. (Archi.) [Cont.] *Gola rovescia. Bart. C. Arch. Alb.* 162. 39. Se sotto alla medesima lettera L si mette un S in questo modo si chiamerà la goletta, o vero lo intavolato $\frac{L}{S}$ perciocchè ella si assomiglia al gorgozzule dell'uomo. *Pall. A. Arch.* I. 26. Si torna dividere l'architrave in dieci parti: tre vanno alla prima fascia, quattro alla seconda; e le tre che restano si dividono in cinque: due si dánno al regolo, over orlo, e le tre che restano alla gola riversa, che altramente si dice intavolato.

INTAVOLATURA. *S. f.* (Mus.) [Ross.] *L'intavolare o Il risultato dell'intavolare. V.* INTAVOLARE, § 8. *Tr.* 2. 337. A queste voci è necessario dar qualche segno, perchè si possano riconoscere, e differenziare tra di loro, così ne'tasti degl'instrumenti, come nell'intavolatura delle composizioni.

[Ross.] *Per un Sistema particolare d'intavolar la musica del Liuto, Tiorba, Chitarra ed altri simili strumenti, usato ne' passati secoli, che consisteva nel tracciare in forma di rigata sulla carta le corde dello strumento, e sovr'esse indicare con numeri e con lettere i tasti che conveniva toccare per ottenere i suoni o gli accordi.* = *Borgh. Rip.* 20. (*C*) Bellissimi libri di musica di più sorte, e d'intavolature da liuto. *Bellin. Disc.* 1. 199. (*M.*) Suonan con le mani, e tengon gli occhi fissi sull'intavolatura, e badano alle battute,...

2. *Per simil. vale Norma, Regola per iscritto, Istruzione. Malm.* 8. 45. (*C*) Poi danli un brando colla sua cintura, E del trattarlo l'intavolatura.

3. **Intavolatura d'un negozio** *vale l'Intavolare, nel signif. del* § 6. *Magal. Operett. var.* 155. (*Man.*) Appuntò coi detti padri tutto ciò che parve spediente all'intavolatura di tanto affare.

INTAVOLATURA. *S. f.* (Veter.) [Valia.] *Idropisia del tessuto connettivo sottocutaneo, che si manifesta sotto il ventre dei quadrupedi domestici, e specialmente del cavallo.*

INTAVOLAZIONE. [T.] *S. f. Segnatam. nel senso del* § 3 *d'*Intavolare. [T.] Intavolazione dei diritti di proprietà.

INTEDESCARE. [T.] *V. a. Pers., Farle prendere alcuna delle qualità de' Tedeschi o attribuite a loro. Non suona lode, sebbene in se stessi i Tedeschi, o quella tale loro qualita possa essere pregiata, anco da chi adopera questo voc.* [De Capit.] *Alf. Sat.* 9. 2. [T.] I Tedeschi dominanti in Italia non la intedescarono quanto Francesi e Spagnuoli la infrancesarono e inspagnolirono; e ciò non solamente per la maggiore affinità delle lingue e delle schiatte, ma anco perchè nella durezza il Tedesco è più schietto.

2. *Rifl.* [T.] Intedescarsi non tanto nella lingua, quanto nelle idee, nel jus canonico Giuseppino. — E l'Italia, che dice sè liberata, è più intedescata di prima.

3. [T.] Intedescare la filosofia, la letteratura, il latino, i costrutti grammaticali. — Anco i Greci s'intedescano, e certi Parigini altresì.

INTEDESCATO. [T.] *Part. pass. d'*INTEDESCARE *att. e rifl.; e come Agg.* [T.] Tutto intedescato, Mezzo intedescato.

INTEGAMARE. *V. a. Mettere nel tegame. Non com. Lor. Med. Canz.* 118. 3. (*C*) La fava... quando è integamata.

INTEGERRIMAMENTE. [T.] *Avv. Da* INTEGERRIMO (*V.*). [T.] *Plin. Ep.* Integerrimamente amministrò la provincia Narbonese. = *Toscanell. Appl.* (*Mt.*)

INTEGERRIMO. [T.] *Agg. Sup. lat. aureo di* Integer; *ma usit. tuttavia agl'It. più d'*Integrissimo; *e che, a diff. d'*Interissimo, *poco usit. anch'esso, denota lode piena mor. e soc. Avevano i Lat. altra forma meno usit.* [T.] *Gell.* Incorruptus, et castus, et perinteger. [Camp.] *Sol. Epit. prol.* Val. Sorano, uomo integerrimo. = *Agn. Pand.* 24. (*C*) Procura d'essere negli ufficii... in grazia cogli onesti ed integerrimi cittadini. [T.] *L'usa anche Ug. Fosc.*

2. [T.] *Cic.* Integerrima vita, costumi temperatissimi. *Salvin.* Integerrimi costumi.

INTEGRÀBILE. [T.] *Agg. Che può più o men pienamente integrarsi, o che deve. Non è dell'uso com.; ma può cadere nel senso filos. d'*Integrare e Integrazione (*V.*).

Senso matem. [Gen.] *Agnes. Inst. Anal.* 650. Ciascun termine sarà algebraicamente integrabile.

INTEGRABILITÀ. [T.] *S. f. Astr. d'*INTEGRABILE. (Mat.) [Gen.] *Qualità d'una espressione o equazione che può essere integrata. Si chiamano* Condizioni *o* Criterii d'integrabilità *le equazioni che devono essere soddisfatte acciocchè una formola la quale contenga due o più variabili indipendenti, sia un differenziale esatto.*

INTEGRALE. [T.] *Agg. Che appartiene all'intero in modo più o men necessario all'integrità della cosa.* [T.] *Scol. a Cic.* Se le parti integrali ci si ritrovano, c'è il tutto. [Cont.] *G. G. Sist.* I. 54. Le parti integrali del mondo essere disposte in ottima costituzione. [T.] Integrale *non si dice che d'una parte riguardo al tutto;* Principale, *anco di varii tutti paragonati tra loro. Non tutte le parti integrali son principali; nè sempre le principali sono da dire* integrali. Integrale, *di cosa soltanto;* Principale, *e di pers. e di cosa.* = *Cr.* 2. 4. *tit.* (*C*) Della division delle piante nelle loro parti integrali. *Gal. Sist.* 11. Se i corpi integrali del mondo debbono esser di lor natura mobili, è impossibile che i movimenti loro siano retti, o altri che circolari.

2. *Diff. da* Essenziale. [Cors.] *Necessario alla intera perfezione d'una cosa. Pallav. Stor. Conc.* 12. 12. 1. Sì che Scoto non neghi esser questi atti parte del sacramento in qualunque modo, ma parti essenziali, ponendoli per sole integrali. = *Segner. Penit. Instr. cap.* 12. (*Man.*) Questa satisfazione, o penitenza,... è la terza parte che appartiene al penitente, ed è parte integrale, non essenziale, come si disse di sopra. *Così spiegasi il seg. Varch. Lez.* 665. (*C*) Avendo noi in fin qui delle formali... favellato, resta che delle materiali favelliamo, ovveramente integrali. [T.] I piedi, le mani son parti integrali; non essenziali: la carena è parte integrale della nave e essenziale all'uso di quella. — Osservazioni integrali, *che compiono la trattazione, ma che possono venire in appendice.*

3. [T.] Rinnovamento integrale d'un Consiglio. — Restituzione integrale.

4. *Senso matem.* [Gen.] Integrale, *quel calcolo per via del quale, data una espressione o equazione differenziale, si trova l'espressione o equazione primitiva che l'ha prodotta. Agnes. Inst. Anal.* 613. Il calcolo integrale, che suole dirsi ancora calcolo sommatario, è un metodo di ridurre una quantità differenziale a quella quantità di cui essa è la differenza (*infinitesima*).

Anche in forza di Sost. m. [Gen.] L'integrale d'una quantità o equazione differenziale, *quell'altra quantità o equazione che differenziata la produce*

Agnes. Inst. Anal. 613. Sarà segno sicuro che sia giusto quell'integrale che, differenziato, restituirà la quantità proposta da integrarsi.

Talvolta S. f. [Gen.] *Agnes. Inst. Anal.* 962. Fatta l'integrazione, la loro integrale si prenda per costante.

[Gen.] *Dicesi anche* Integrale *la formola o equazione dalla quale si deduce una formola o equazione data, prendendo le differenze finite o miste. Se* d'Integrale *si riferisce alle differenze finite, suole distinguersi col nome* d'Integrale finito. *V.* INFINITESIMO.

† † **INTEGRALITÀ.** [T.] *S. f. Astr.* d'INTEGRALE. *Inut. e inelegante. V.* INTEGRITÀ.

INTEGRALMENTE. [T.] *Avv. Da* INTEGRALE (*V.*). *Magal. Lett. At.* 480. (*C*) Che tutto quell'ordine di generazioni e d'effetti massimi che si vede correre in questa nostra terra..., è probabile che da niuna cosa dipenda tanto essenzialmente e integralmente, quanto da quella tale inclinazione che ha il di lei asse all'asse del mondo. [T.] *Della diff. da* Essenzialmente, *V.* INTEGRALE, § 2. *Ma taluni usano* Integralmente *nel senso gen. di Interamente, In intero. Inut. e impr. Altro è* Appartenere integralmente a un tutto, *che dicesi anche di sola una parte; altro è che* Più parti non formino ancora il tutto interamente.

INTEGRAMENTE. [T.] *Avv. Da* INTEGRO. *Senso mor. e soc. Sarebbe più chiaro che* Interamente. [T.] *Cic.* Incorrottamente e integramente giudicare. *Tac.* Severamente e integramente reggere la provincia. = *Pare che così l'usi Vinc. Mart. Lett* 47. (*Man.*) Anzi sempre mi teneva debitor vostro integramente del tutto. *Più chiaro:* Con integrità.

2. *Senso intell., che non dice il medesimo che* Interamente, *perchè qui non concerne l'interezza del tutto, ma l'essere illeso e pieno.* [Camp.] *Boez. Com.* III. L'abito conoscitivo di scienza è disposto mediante la ragione, e conservasi integramente per esercizio.

3. † *Nel seg. pare che sia di numero. Tesor. Br.* 1. 24. (*C*) Avea tenuto il suo regno 43 anni integramente. — *Più chiaro qui.* [Camp.] *Giud. G. A.* XII. Virgilio... non potè compire integramente l'opera del suo libro. *E Lib.* XXIII. Quelli due mesi che furo dati per quella tregua, poi che furono passati integramente...

INTEGRANTE. [T.] *Anche quando è Agg., tiene del Part., inquantochè la parte integrante compie bene l'uffizio suo d'integrare; la integrale può avere in fatto imperfezioni che la rendano insufficiente.* [T.] Parte integrante è dunque la integrale in fatto, che richiedesi all'interezza del tutto, e la cagiona. *Porta anche il Sup. meglio* d'Integrale: Parte integrantissima. = *Gal. Sist.* 23. (*C*) Concludo,... poter naturalmente convenire ai corpi naturali integranti l'universo. *E* 395. I corpi integranti dell'universo son prodotti solo per benefizio del genere umano.

[T.] Parte integrante della legge *può essere un decreto aggiunto poi, che la determina, limita, amplia. Questa non si direbbe* Parte integrale.

[Ross.] *Suono o Nota, senza la quale un accordo rimarrebbesi incompleto, e che fa parte necessaria di esso.*

2. *Senso filos. V.* INTEGRARE. [T.] Riflessione astraente, integrante.

INTEGRANTISSIMO. [T.] *Sup.* d'INTEGRANTE (*V.*, § 1).

INTEGRARE. [T.] *V. a. Fare intero compiendo, e talvolta supplendo; però s'approssima al senso di* Rintegrare, *che dice questa seconda idea più espressamente. Onom. lat. gr.* Integrasco, Αὐξάνομαι. [T.] Crescendo giustamente, il soggetto s'integra; svolgendolo, è integrato. *Ter.* Malum integrascit. *Ma noi del male non si direbbe. E perchè, ripetendo l'operazione (non però al di là del giusto), la cosa si compie, Virg.* Integrare il carme, *Ripeterlo.* [Camp.] *Boez. Com.* III. E dice *sue parti*, cioè li elementi, li quali perfettamente integrano lo mondo. *V. anco* INTERARE.

[Cont.] *Bart. C. Aritm. Or. Fineo*, 30. Quella sorte di rotti non può integrare uno solo numero del propostoti denominatore, cioè 1/3 se il propostoti denominatore sarà 3, o vero 1/4 se sarà 4, e così degli altri. *Tart. Ques. Inv.* IV. 11. Le dette artegliarie non consumano alcuna fila di fanti integralmente da un capo a l'altro per longo, ma solamente una parte di questa, ed una parte di quell'altra, ed alcune restano illese, ovver non offese, ma intiere e sane; onde, volendole far restringere per impedir li detti luochi vacui, egli è necessario a disconciar le file acconcie, per integrar le disconcie.

[T.] *Auson.* Integrare le forze. *Lucr.* Deve il cibo integrare e rinnovare ogni cosa.

[Cors.] *Teol. Mist.* 59. 2. 39. Per questa sapienza è infiammata la carità, e integrata, e diventa perfetta.

[T.] *Papinian.* Il diritto.

2. *Senso matem.* [Gen.] *Trovar l'integrale d'una espressione o equazione differenziale, o d'altra attenente alle differenze finite o miste. Agnes. Inst. Anal.* 629. Il qual integrale differenziato restituirà la formola proposta da integrarsi.

3. *Senso filos.* [T.] Integrare una cognizione, *Renderla compita di quelle determinazioni che fanno l'idea più atta a nuove operazioni dello spirito e strumento ad operazioni esteriori.* (*Rosm.*) Ove la particolare potenza del senso esterno o interno somministri le determinazioni dell'ente, queste vengono in noi integrate e compite naturalmente, perchè colla visione interna aggiungiamo sempre a loro l'essere, e ne formiamo un ente determinato, e ancora a questo aggiungiamo tutto ciò che all'ente necessariamente spetta. E quest'attitudine intellettiva si può chiamare facoltà integratrice dell'intendimento.

Senso log. e gramm. [T.] Integrare l'una parte del discorso con l'altra; Integrare il costrutto, spiegando le ellissi. È mirabile come la mente dei bambini venga, quasi per intuito, integrando i costrutti e le idee.

4. *Del danno.* [Cont.] *Cons. Mar.* 243. Se loro non possono integrare il danno e spese che il padrone di quella nave ne averà sostenuto, quelli marinari debbano esser pigliati e messi in carcere, e starci tanto insino che abbiano satisfatto a quel padrone di quelle navi di tutto il danno e interesse.

INTEGRATO. [T.] *Part. pass.* d'INTEGRARE (*V.*).

2. † *Agg. Compito, Interamente perfetto nell'esser suo. Franc. Barb.* 137. 3. (*C*) Che quell'è più sicuro e integrato, Che da' più savii ti vien consigliato.

INTEGRATORE. [T.] *S. m. verb.* d'INTEGRARE. *Può cadere nell'uso filos.* [T.] *Tert.* Integratore della verità. — *E femm.* Facoltà integratrice. — Argomentazione. *V.* INTEGRARE, § 3.

INTEGRATRICE. [T.] *S. f.* d'INTEGRATORE (*V.*); *e come Agg.*

INTEGRAZIONE. [T.] *S. f. Azione e Effetto dell'integrare e dell'integrarsi.* [T.] *Ter.* I crucci degli amanti è integrazione d'amore. *In questo senso direbbesi in it.* Rintegramento; *ma può anco intendersi nel più pr. a Integrare, cioè compimento che lo rende intero.* Integrazione del regno, *quando ci si aggiungono quelle parti che naturalmente o civilm. lo compiono, o pare così all'integrante.* Integrazione d'un Parlamento, quando i Deputati giungono al numero e alla qualità e alla proporzione di diritti tra loro che dal diritto pubblico della nazione è richiesto.

2. *Senso mat.* [Gen.] *L'operazione dell'integrare. Agnes. Inst. Anal.* 637. In queste come in tutte le altre integrazioni che si faranno, s'intenda doversi aggiungere la costante.

Senso geom. [Cont.] *Picc. A. Filos. nat.* 135. *v.* Non possan dunque i punti, con accostarsi l'un all'altro, farsi o contigui o continui per la composizione ed integrazione della detta linea. Resta dunque, che se pur la compongano, lo faccino essendo separati tra di loro.

3. (*Rosm.*) In ideologia, è quell'operazione o facoltà dello spirito la qual compisce le specie piene. Entra nella percezione de' corpi; ed è il quarto mezzo alla cognizione delle essenze. Per essa si sale dall'idea di effetto a quella di causa. *E:* Chiamo integrazione quell'argomento, pel quale la mente da una cosa cognita ne argomenta una incognita, senza che questa cada sotto la sua esperienza, per la ragione che la cognita non potrebbe esistere senza quella. [T.] Operazione con cui la mente, inducendo da una parte il tutto, da un segno la cosa significata, compie con l'attività propria l'idea, indovina dal noto l'ignoto. (*Rosm.*) Le specie si hanno col mezzo della universalizzazione. Specie piene sono quelle che hanno tutti i costitutivi, anche accidentali, delle cose. Diversificano dalle specie perfette, che si hanno coll'integrazione. *E:* In quali casi abbia luogo l'argomento d'integrazione invece di quello d'analogia.

† **INTEGRISSIMAMENTE.** [T.] *V.* INTERISSIMAMENTE.

† **INTEGRISSIMO.** [T.] *Sup.* d'INTEGRO. *Qui non nel senso d'Integerrimo* (*V.*), *cioè mor. e soc., d'uomo o sua vita e costumi; ma di verità o di dottrine illese da errore. V.* INTEGRO. *Galil. Lett. Uom. ill.* 1. 32. (*C*) Fui... cortesemente abbracciato, con ferma speranza che io non sia per partire di qua senza ricevere e dare compita satisfazione e giustificazione delle verità integrissime di quanto ho scoperto, osservato e scritto.

INTEGRITÀ e † **INTERITÀ.** [T.] *S. f. Astr.* d'INTEGRO. *Stato di cosa che ha tutte le sue parti illese, o le condizioni del suo essere intatte.* Interezza *concerne propriam. il non mancar delle parti.* [T.] *Cic.* Integrità del corpo *dice ch'e' non è imperfetto, ma sano e atto a tutte le sue funzioni. Quindi* Integrità delle forze. *Cic.* Di salute. — L'integrità di corpo morto *dice anch'essa non solam. che nessuna parte gli manca, ma che non appajono esterni segni di dissoluzione. Di corpo vivente, potrebb'esserci interezza di membra senza integrità di vigore: di cadavere, integrità di sola una parte.*

[T.] Integrità del fiore; della pianta, *o vivente o in erbario o sotterra.*

[T.] *Vitr.* Di sapore. *Anche* D'altra qualità, *che non abbia perduto della intensità sua.* = *Cr.* 2. 13. 2. (*C*) Quella cosa la quale è umida e ben mischiata insieme, e che dimora in sua integrità e salvezza.

2. *Segnatam. dell'interezza del tutto.* [T.] *Macr.* Cum pars moretur, quiescente integritate. — Forza che distrugge la integrità del tutto. = *Dial. S. Greg. M.* (*C*) Un calice rotto restituì alla pristina integritade. [T.] *Iscr.* Aquaeductum... in melius reformatum, ad integritatem restituerunt. — Integrità di monumento. — Di poema.

Senso geom. [Cont.] *G. G. Sist.* I. 14. Dopo queste tre dimensioni non si dia passaggio ad altra; sì che in queste tre sole si termini l'integrità. *Bart. C. Arch. Alb.* 65. 16. Esse mura si tirino tanto lunghe, che in esse si possa reintegrare l'arco minore che l'intero, insino alla sua integrità.

[T.] Conservare, Rendere il deposito in tutta l'integrità.

[T.] Integrità del territorio. — Dello Stato. — Della monarchia. — Dell'impero turco. — Della corona ungarica. Dicono necessarie all'integrità politica parti che la chirurgia del cannone distacca con mirabile rapidità, non spegnendo la vita.

[T.] *In Fedro*, Integritatis testes, *son quelli che la lingua it. distingue col nome medesimo dandogli forma diminutiva, in virtù de' quali il cavallo dicesi* intiero.

[T.] Leggi osservate in tutta la loro integrità (*quante sono?*), *dice altro da* Osservate con tutta integrità.

Segner. Penit. Instr. cap. 10. (*Man.*) La seconda condizione richiesta nella Confessione è che questa sia intera; e la sua integrità consiste non solo nel manifestare tutti i peccati..., ma ancora il loro numero, e quelle circostanze per le quali mutano specie. *Cavalc. Frutt. ling.* 314. (*C*)

3. *Senso mor. But. Purg.* 17. 1. (*C*) L'integrità della mente significa giustizia; imperocchè li vizi stracciano la mente. (*Qui* Mente *vale Animo, e* Stracciare, *Offendere; secondo l'imag.* d'Integer *da* Tango. *V.* INTERO, § 1.) *Boez.* 117. Or vivono gli uomini con quella interitade di mente che di necessità sia. [T.] *In Labeone:* Integritas mentis *riguarda il senno, che da Hor. era con adulatoria impertinenza negato al dottissimo Labeone, non cortigiano d'Augusto.* = *Sen. Declam.* (*C*) La sua intenzione è di ragguardare alla integrità e santità dell'anima e dello spirito.

[T.] Integrità della fede. — De' costumi. — Integrità verginale. = *In S. Agost. C. D.* 1. 18. (*Gh.*) Toccare l'integrità d'una vergine (*intende del corpo intatto*). [T.] *Cic.* Donna di rara bellezza, ma insieme stimata di somma integrità e pudicizia. — Del pudore. *Nel seg. gentilissimo si risale all'orig. del voc. Flor.* Neppur cogli occhi, quell'integrità del fiore virgineo delibarono. *Giob.* Feci patto con gli occhi miei di neppur pensare di vergine (*fermare sovr'essa irriverentemente il pensiero*).

4. *Senso soc.* [T.] *Cic.* In chi accusa altri, dev'es sere integrità singolare. *Ap. a Tito:* In dottrina, in integrità, in gravità. — Integrità di giudice. *E perchè il lusso è tentazione a perdere l'integrità prima del sentire che dell'avere, Curz.* Ab integris sumptuosos secerneret. — Di magistrato. *Tac.* Integrità e astinenza. *Cic.* E continenza. *E:* Governò la provincia in maniera che a tutti l'integrità e fede di lui fu carissima. *E:* La tua equità, temperanza, austerità, integrità, tutti lodino.

[T.] Integrità della giustizia. — Delle leggi, *V.* § 2. — Integrità de' diritti, *in quanto illesi, non*

intaccati; Integrità del dovere. — L'integrità dell'animo e della vita insegna a mantenere l'integrità de' diritti altrui, de' doveri proprii. *Distinguansi dunque i due sensi.*

5. *Senso intell.* [T.] *Disse Cic.* Integrità ed eleganza, *ragionando di fatti, in quanto* Eleganza *aveva in lat. senso nobilissimo di Elettezza, quasi accennando alla libera elezione. Ma nei seg. ha più espressam. signif. intell. Cic.* Una certa incorrotta integrità di latina favella. — Integrità della lingua, *e perchè non offesa da barbarismi, e perchè non impoverita per ignoranza o per affettazione, sì che le sia detratta parte della ricchezza che dalla tradizione le venne.*

† *Boez.* 139. (*C*) Interità della scienza. [T.] Integrità della scienza, *e quanto alla verità che la fa essere sana, e quanto alla pienezza delle materie trattate.* — Integrità d'un trattato, *a cui nulla manchi per riguardare il soggetto nelle principali sue parti.* — Integrità d'un libro, *il suo non essere alterato o mutilato;* Interezza, *il non gli mancare alcuna parte, l'essere quale l'autore lo fece.* — Recare il testo nella sua integrità; *e, tutto il costrutto, da averne il vero senso; e, senza alterarlo.*

6. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] *Cic., contrapponendo le cose* integre *alle* contaminate, *ci dà il vero valore* d'Integrità, *a distinguerlo da* Interezza. *Ma* Detrarre alla integrità *può dirsi anco nel senso che a questa voce è più pr., ch'è non della quantità ma sì della qualità buona. — Nel senso della qualità, più espressam.* Nuocerle, Lederla, Mantenerla.

Nel senso mor. e soc. [T.] Tentarla. — Corromperla. *Questo anco nell'intell.*

[T.] Intemerata. *Colum.* Illibata. = *Car. Lett.* 3. 89. (*Man.*) È dottor di molte buone lettere, d'assai lunga pratica, e d'una inviolabile integrità. — *Segnatam. nel senso soc.* [T.] *Cic.* De' testimonii, *quanto alla incorruttibilità, e quanto alla veracità;* Delle testimonianze, *segnatam. il secondo. Nep.* Di vita, *nel senso e mor. e soc.*

[T.] La sua integrità; de' suoi commercii, de' suoi atti, delle sue intenzioni.

[T.] Integrità del nome. — Della fama. — Dell'onore. — Del nome, *specialm. la moralm. meritata;* Della fama, *in quel che concerne l'opinione degli uomini;* Dell'onore, *in quanto è necessario a essere riputato uomo non inonesto. V. anche* INTEGRIZIA.

† **INTEGRÌZIA.** [T.] *S. f. Interezza, nel senso mor. e soc. d'Integrità* (*V.*). *Come* Pigrizia e Pigrezza, Alterezza e Alterigia. *Traj. in Ulp.* Integritudo. *Tratt. Gov. fam.* 48. (*C*) Tu, vedova, se' più dilungata da Dio, perdendo la integrizia della carne, e seguendo molte vanità. *Petr. Uom. ill.* Quanto ella avesse nel suo nobile costante petto di fermezza e d'integrizia.

INTEGRO. [T.] *Agg. Intero* (*V.*). *Ha qualche senso vivo, segnatam. nei signif. mor. e soc.; e più vita hanno nella sua famiglia* Integrità, Integerrimo, Integrare; *quest'ult. segnatam. in alcuni de' suoi deriv. Taluni lo pronunziano sdrucciolo secondo la quantità dell'aureo lat., sebbene sia nei casi obliqui com. ai Lat. stessi; e sdrucciolo par lo faccia l'Ar. in un es. che vedremo. Negli altri l'accento è sulla penult. In qualche dial., il pop. dice* Intrégo, *come il tosc.* Interpetre. *Usasi segnatam., secondo l'orig., nel senso contr. di* Tango, *Intatto, Illeso. V.* INTERO *in tutti i* §§. [T.] *Ar. Fur.* 38. 31. A salvamento, con lo stuolo integro, Verso l'Atlante il glorioso duce Pel mezzo vien della minuta sabbia, Senza temer che il vento a nuocer gli abbia.

[Camp.] *Mac. Vit. S. Cat.* II. 12. Subito andò a visitare lo corpo della detta santa Agnesia, lo quale con grande reverenza si conserva tutto integro.

† *Dant. Rim.* 23. (*C*) Io vegna a riveder sua faccia allegra: Ahi Dio, quanto è integra! *Qui pare valga Di pura bellezza; e fors'anco perfetta.* [T.] *Hor.* Fontibus integris, *pure.*

Bellin. Lett. Malp. 273. (*Man.*) Se V. S. eccell. avesse qualche cristallaccio rotto, integro, o di qualsivoglia sorte, che non se ne servisse, lo piglierò col ritorno del sig...

2. † *Più che sempl. negaz.* [T.] *Ar. Fur.* 14. 111. Grossi massi e merli integri e saldi. = *E* 6. 71. (*C*) Grosse colonne d'integro diamante.

3. *Senso mor.* [T.] *Jac. Ep.* Siate perfetti e integri, in nulla mancanti. *Ap.* Conservare integro lo spirito. — Integra vita; *e anco* Integro della vita, de' costumi. = *Modo gr. e lat. ch'è anche it. Hor. Od.* (*Ferraz.*) Integer vitae. [T.] *Cic.* Incorrotti e integri. *E:* Innocenti, integri, religiosi. *E:* Egli era esempio d'innocenza; di lui nessuno più integro nella città nè più santo.

4. *Senso soc.* [T.] Giudice integro. — L'uomo che ha ceduto parte della giustizia alla forza, non può dirsi uomo integro.

[T.] Conservare integri i privilegi.

† *In senso gen. V.* INTERO, § 17. *Car. Lett. Tomit.* 51. 79. (*Gh.*) Io dubito che questo luogo non sia già disegnato per un altro, sapendo ch'è molto ricerco:... ma, quando la cosa sia integra, io vi prego gli facciate ogni favore.

5. *Senso intell. insieme e mor. e soc. Buon. Fier.* 5. 4. 6. (*C*) Del gran successo relatori integri. [T.] Integra mente, *non lesa nè da infermità nè da pregiudizio o da passione.*

6. *In senso di perfezione. V.* INTERO, §§ 19 *e* 21. *Petr. Son.* 284. (*C*) Tal mi sentia, non sapend'io, che leve Venisse 'l fin de' miei ben' non integri. [Camp.] *Boez. Com.* III. Rivolgi mo la mente in lo contrario, cioè, in lo bene integro ed intelligibile.

7. † *Compito nella totalità.* [T.] *D.* 1. 7. Quest'inno si gorgoglian nella strozza, Che dir nol posson con parola integra.

† *Totalità di numero.* [Camp.] *Gris. Om.* Le plebi integre.

8. † *Modi avv. Coll'*In. *Bemb. Ist.* 2. 151. (*Gh.*) Che il sig. Gio. Jacopo Triulzi, cui egli bandito avea e i beni confiscati, rivocato dall'esiglio e in integro ritornato fosse.

† *Col* Di. *Ar. Scolast. prol.* (*Gh.*) Avvidesi Come difficil fosse ed impossibile Indovinar che abbia voluto fingere Il primo autor dell'opra, per concludere Il cominciato oggetto, e persuadersi Che più facil saria farne una d'integro.

INTEGUMENTO. *S. m. Quel che copre. Aureo lat.* (Anat.) **Integumenti** *dicono gli anatomici quel Sottile involucro che copre tutta la esterna superficie del corpo umano ed anche di molti animali, ed è composto dell'epidermide della cute e del tessuto mucoso. Red. Oss. an.* 24. (*C*) Scorticata... la faina, osservai che tra' muscoli e gl'integumenti esterni... stavano acquattati moltissimi vermini in figura di lombrichi. *Cocch. Disc. Tosc.* 2. 6. (*Mt.*) Supponendo avere avanti di sè il corpo umano, toltone gl'integumenti e le viscere... *E Bagn. Pis.* 155. (*Gh.*) Le petecchie, le porpore, l'efflorescenze miliari, le rosolie ed i vajoli, o altre simili alterazioni degl'integumenti. [T.] *Volt. Op.* 2. 1. 22. Cominciato a tagliare gl'integumenti, era già venuto a scoprire in parte i visceri. *Vallisn. Op.* 3. 368. Addomine... non è propriamente membro, ma gli è l'integumento della cavità in cui sono rinchiuse le viscere del basso ventre ed altri ordigni.

2. (Bot.) Integumento *dicesi L'inviluppo immediato della mandorla d'un seme.* — Integumenti fiorali *diconsi il calice, la corolla ed il perigono.* — Integumento erbaceo *dicesi nelle dicotiledoni il parenchima o tessuto cellulare immediatamente sottoposto all'epiderme.* (*Mt.*)

3. † *E fig. Ott. Com. Purg.* 12. 199. (*M.*) Ma ancora li libri de' Pagani, e le scritture poetiche, che 'l ver cuoprono con certi integumenti e figure. [Camp.] *Boez. Com.* III. Alcuni ricevono meglio la veritade per modo di dimostrazione, alcuni quando si prova per autoritade, ed alcuni per integumento di fabule.

INTELAJARE. *V. a. Mettere nel telajo.* (*C*)

N. pass. [Cont.] *Zab. Cast. Ponti,* 8. Alcuni manuali principiarono a dar leva al tavolone nel tempo stesso che altri manuali stavano in parata in cima della medesima muraglia, per impedire le ondulazioni irregolari, ed un altro girava ora da una parte, ora dall'altra a once a once i curri II, fintanto che, uscita dall'arco la detta muraglia, potè facilmente intelajarsi.

2. [Cont.] *Costituire l'ossatura. Zab. Cast. Ponti,* 9. Traverse fermate con cavicchie, che intelajano e fermano tutte le candele.

3. *Trasl.* [A.Con.] *Disporre mentalmente anche con atti esterni i modi per tirare a termine un proposito qualunque. Talvolta significa disegno non buono.* I furbi prepotenti intelajano le loro trame in modo che gli offesi pajano offensori, e l'offesa paja difesa. [G.M.] *Fag. Comm.* Andiamo, perchè la notte s'avvicina; e questa, a quanto ho intelajato, è necessaria.

4. *Detto di* Negozio, *o sim., nel senso del* § 6 *di* Intavolare. (*C*)

INTELAJATO. [T.] *Part. pass. d'*INTELAJARE Stuoja pe' bachi intelajata di legno.

2. *Posto in telajo. Magal. Lett. sc.* 285. (*M.*) Intelajato gli orsoi de' vasi, le aggiunte crescerebbono di quel bel poco.

INTELAJATURA. *S. f.* (Ar. Mes.) *Ossatura, Unione di più pezzi di legname.* (*M.*) [Tor.] *Targ. Dis. Inond. Arn.* 40. Nel più basso dell'intelajatura di legnami sarebbe buona cosa il fare un getto di calcistruzzo grossolano, che formasse mastello andante, più alto verso il nuovo canale, e degradato verso la campagna.

[Cont.] *Zab. Cast. Ponti,* 9. Il ponte per accomodare gli angoli ed i sordini delle piccole cupole di S. Pietro, è giudiciosamente adattato al sito ed all'opera, per cui doveva servire; differisce non poco dall'altro per la costruzione e per l'intelajatura, che è all'estremità delle candele, la quale col contrasto rende ferme e fisse tutte le candele.

[T.] Intelajatura della parete.

† **INTELARE.** *V. a. Attelare.* (*Fanf.*)

† **INTELATO.** *Part. pass. e Agg. Da* INTELARE. *Attelato, Schierato. Stor. Pist.* 165. (*C*) La compagnia per passare, e la gente del Comune di Bologna per contendere, stettero così, presso di due mesi, intelati l'una parte e l'altra.

INTELLETTÌBILE. [T.] *Agg. Che ha la facoltà della intelligenza. Non dunque nel senso passivo; ma come* Sensibile *è detto l'ente che sente.* [T.] *In questa accezione par l'usi Boez.* Essendo le sostanze naturalmente le prime intellettibili, come Dio e l'anima, perchè non chiamerò io quelle principalmente sostanze? = *Ott. Com. Purg.* 18. 317. (*C*) L'appetito intellettibile si volge a quella placibilitade, e questo cotale volgere si è amore. [T.] *Il com., in questo senso,* è Intelligente; *ma per dire la facoltà in gen., e la potenza, forse la forma* ibile *nel ling. filos. è più appropriata;* e Intelligibile *in questo signif. sarebbe ambiguo. Ant. fr.* Intellettibilità, *Intelligenza. A noi potrebbe denotare l'astr. della facoltà.*

2. *Da potersi comprendere coll'intelletto. Differirebbe da* Intelligibile *in quanto che questo è più com., e suona Che può intendersi più o men facilmente.* [T.] *Mar. Vittor.* Intellettibili le cose che realmente sono; le altre che hanno un essere qual si sia, intellettuali.

INTELLETTIBILITÀ. [T.] *S. f. Astr. d'*INTELLETTIBILE (*V.*), *e potrebbesi applicare anche al senso del* § 2.

† **INTELLETTIVA.** [T.] *S. f. V. l'Agg.,* § 2.

INTELLETTIVAMENTE. [T.] *Avv. Da* INTELLETTIVO (*V.*). *Più pr. sarebbe usarlo là dove denota non la facoltà in gen. dell'intelletto, come* Intellettualmente, *ma la forza dell'intelletto, o l'intelletto diretto a un fine; giacchè la desin.* ivo *dice piuttosto tendenza e idoneità. Ott. Com. Inf.* 34. 577. (*C*) Poichè l'Angelo apprende alcuna cosa, perocchè egli l'apprende intellettivamente...

But. (*C*) Tratta in questa prima Cantica ordinatamente, come appare a chi legge intellettivamente.

[T.] Percepire i corpi sensitivamente e intellettivamente. (*Rosm.*) Un sentito non percepito intellettivamente non può essere segnato con una parola. [Cors.] *Magal. Lett.* 1. 16. Questi spazi, tosto che si riducono a uno spazio solo infinito, cessano di essere anche intellettivamente spazi.

INTELLETTIVO. [T.] *Agg. Che ha facoltà d'intendere.* [T.] *S. Tomm.* Anima intellettiva. — *Che riguarda essa facoltà.* Virtù intellettiva, Potenza. — *Che riguarda l'esercizio.* Atto intellettivo.

Segnatam. della facoltà. [Cont.] *Picc. A. Filos. nat.* 23. Le potenze... intellettive. [T.] *Il plur. concerne più direttam. la facoltà in gen., sia valida o no. Il sing.* Potenza, *il vigore di lei.* = (*Rosm.*) Facoltà intellettive, sono due principali, intelletto e ragione. *E:* Le facoltà intellettive e morali producono una scienza maggiore, quanto maggiori ne sono gli stimoli, e più perfetto l'abito di maneggiarle, quanto maggiore la loro coltura. *Anguill. Metam.* 8. 296. (*C*) Intellettiva alma natura.

2. *Quindi S. f.* Intellettiva, *per ell. La facoltà. Non com., e inut. anche al ling. filos. Franc. Sacch. Op. Div.* 98. (*C*) La intellettiva è spesse volte falsa; e non lo veggiamo noi tutto dì? [T.] *Falsa la sentenza; perchè l'intelletto nel vedere il vero non erra; ma erra la mente nel precipitare il giudizio dietro le apparenze del senso; la ragione, nel congiungere non rettamente il predicato al soggetto;*

la volontà, nel trattare il bene minore come se fosse maggiore.

5. *Ne' seg. può concernere e la facoltà e gli atti d'essa.* (*Rosm.*) Potrebbesi distinguere l'attenzione dell'intendimento da quella del senso, chiamando intellettiva la prima; la seconda, sensibile e d'istinto. *E:* La percezione intellettiva fu dai moderni filosofi confusa colla sensitiva. *Anche san Tomm. distingue la* Cognizione intellettiva dalla sensitiva. — *Franc. Sacch. Op. Div.* 54. (*C*) Noi non avremo a fare alcuna cosa nè con le intellettive, nè con le sensitive. (*Rosm.*) La visione della mente distinguesi in ideale o intellettiva, e in reale o sensibile. [T.] Ma l'ideale ha la sua realtà; nè il reale vedrebbesi senza la facoltà intellettiva. *Vico:* Luce intellettiva ovvero metafisica. = (*Rosm.*) Termine intellettivo dell'anima è l'ente.

(*Rosm.*) Percezione intellettiva, altro dalla riflessiva. [T.] L'anima è un Io per la percezione intellettiva di sè.

4. *In quanto concerne il volere. Ott. Com. Purg.* 16. 277. (*C*) La volontade è nella parte intellettiva dell'anima. [Tor.] *Giacom. Nob. Lett.* 4. Essendo una virtù necessaria all'altra, ed essendo, senza la virtù morale, vana la intellettiva; e senza la prudenza,... e senza molte cognizioni intellettive, non potendosi bene esercitare le azioni del forte, non si può fare tal comparazione (*se le armi siano più nobili delle lettere*). [T.] *Boez.* Ogni dottrina e disciplina intellettiva. *Prisc.* Taluni chiamarono tali questioni attive, e quelle altre intellettive (*inspectivas*). *Giambull. Lez.* Non è ella (*la carità*) nell'appetito sensitivo o nel concupiscibile, ma sì bene nell'intellettivo, o vogliam dire nella volontà; chè tutto torna uno.

5. *Per Intelligente, come* Ente, Creatura intellettiva. *E men pr. che per Atto a intendere o essere inteso, come dimostra la forma del vocabolo stesso.* [T.] *Diremo dunque:* Ente intelligente, *dotato di facoltà intellettiva;* Oggetto intellettivo, *che cade sotto l'intelletto.*

[Cont.] *Naz. Tram. metall.* II. 31. Alcune creature fece egli (*Dio*) intellettive, alcune altre sensitive, e altre vegetative, e altre minerali.

† *Ott. Com. Inf.* 3. 28. (*C*) Gli animali intellettivi, che perdono lo intelletto, diventano come bestie.

Ott. Com. Inf. 20. 359. (*C*) Uno di molle complessione ha molte lineazioni nelle mani; della dura, ne ha poche. A quello della molle sì segue che è intellettiva e savia. *Franc. Sacch. Rim.* 19. Da poi che morte ha chiusa l'alta mente Intellettiva del maestro degno.

† *Fatto o detto con intelligenza. Buon. Ajon. Agg.* 10. (*Man.*) Onde a un Fiorentin venne un concetto Molto sottile e molto intellettivo.

INTELLETTO. [T.] *S. m.* [F.] *Zanott. Fil. Mor.* 4. 1. Intelletto è quella potenza che riguarda le cose in quanto sono da conoscersi; che è lo stesso che dire in quanto sono vere: siccome la volontà è quella potenza che riguarda le cose in quanto son da volersi; che è lo stesso che dire, in quanto son buone. (*Rosm.*) Potenza d'intuire le idee. Facoltà dell'intuire l'essere universale. [Tav.] Potenza dell'anima colla quale l'uomo è atto a conoscere le correlazioni delle idee, e quelle che le idee hanno coi fatti. [T.] *S. Tomm.* L'intelletto umano ha una forma, cioè il lume intelligibile. (*Rosm.*) S. Tommaso: *Intellectivum principium est forma hominis;* nella qual forma l'intellettivo principio è l'intelletto stesso, *Intellectus est intellectualis operationis principium.* E quest'uso di parlare è... giustificato dall etimologia della voce intelletto, che specifica cosa intesa; secondo la quale osservazione anche il senso comune degli uomini che affigge alle cose i loro vocaboli, diede a vedere, chiamando intelletto la facoltà d'intendere, di riconoscere il bisogno d'una qualche cosa già intesa per se stessa, acciocchè la facoltà d'intendere esistesse. [T.] *Arist.* L'intelletto ha ragione d'intendere e ragione d'inteso.

[T.] L'intelletto può riguardarsi come potenza, e come primo atto d'intendere. (*Rosm.*) È atto, abito, e potenza in diversi aspetti.

2. *Dist. da' sensi aff.* [T.] Per esso gli Scolastici intendevano la facoltà; per intelligenza, l'esercizio di quella. — L'intelletto è la facoltà che vede il vero, e non può non vederlo; la ragione applica il vero veduto, e può male applicarlo.

D. Canz. 3. 6. (*Ferraz.*) *Intelletto:* Quella virtù che ha più nobilitate. [Camp.] *E Conv.* IV. 14. Dico intelletto per la nobile parte dell'anima nostra, che di comune vocabolo Mente si può chiamare. = *Varch. Lez.* 171. (*C*) [T.] Mente, *comprende e la memoria e l'imaginazione e la volontà: onde prende senso anche d'Intenzione.*

[T.] *Rucell. Or. Tim.* 10. 8. 254. Si può conoscere coll'imaginazione un triangolo che rappresenta ad essa la figura di triangolo; ma non la figura di mille angoli può abbracciarsi dall'immaginativa; il che si può fare con l'intelletto.

[T.] *But. Par.* 2. 2. È ingegno quella virtù dell'anima colla quale lo 'ntelletto fa l'operazione e gli atti suoi. *V.* INGEGNO.

(*Rosm.*) Il senso percepisce il singolare, l'intelletto, l'universale. *But.* (*C*) Niuna cosa è nello 'ntelletto, che non sia stata prima nel sentimento. [Camp.] *D.* 3. 4. Il vostro ingegno (*la mente umana*)... solo da sensato apprende Ciò che fa poscia d'intelletto degno.

(*Rosm.*) Intelletto è la facoltà del vero, e propriamente la facoltà delle idee. Da molti filosofi fu confuso col senso; e dal Reid e dallo Stewart coll'immaginazione. Secondo Aristotele è la potenza ordinata a trar dai sensi le idee, le quali egli distingue da essi solo per l'oggetto; ed ha la facoltà di astrarre gli universali dai particolari. Errore di lui nel non distinguere accuratamente l'operare del senso da quello dell'intelletto. Come spieghi S. Tommaso il detto « Niente va nell'intelletto che non venga dal senso »; come il Leibnizio. La sua vera spiegazione è che tutto ciò che v'ha di materiale nella cognizione è dato dal senso. L'intelletto non pone la sua idea come tale nella cosa, ma dell'idea che possiede si serve per conoscerla. Somministra il predicato al giudizio: è quindi una facoltà distinta dalla ragione. Percepisce le cose nella loro essenza. Come s'intenda il detto degli Scolastici che l'intelletto percepisce i singolari per *quamdam reflexionem.* Se, e quando, conosca il proprio atto. Colla sua parte più elevata è fuori del tempo. Errore dell'attribuire all'intelletto ciò che deve attribuirsi allo spirito umano. Si dice facoltà ricettiva. L'intelletto non può mai essere falso. Si distinse da Aristotele in agente e possibile. Al primo, secondo il comento di Temistio, attribuiva la facoltà di trovare il comune o l'universale nei particolari. Si può definire, quella virtù che ha l'anima d'applicar l'ente alle sensazioni; ed il possibile, abilità dell'anima a ricevere mediante l'ente tutte le determinazioni del medesimo. Il primo corrisponde a ciò che io chiamo la facoltà della sintesi primitiva. Dagli Arabi è posto fuori dell'anima. Intelletto separato, di Avicenna. Dottrina confutata da S. Tommaso. Aristotele attribuisce all'intelletto agente, medio tra il senso e l'intelletto, la facoltà di trasformare le sensazioni singolari in idee; ma a torto. Rimovendo da esso ogni lume innato e ammettendo ch'e' dia la propria forma a ciò che percepisce, si cade nello scetticismo. Aristotele stesso accorda all'intelletto agente un atto sostanziale e innato. *E:* L'anima ha un lume innato, che è l'idea dell'essere in universale. Questa idea si può considerare in due relazioni: o come quella che l'anima usa ed applica a universalizzare le sensazioni, e, in quanto serve a questo uffizio, forma l'intelletto agente: o come quella che si vede sempre dallo spirito intelligente, e che si trasforma quindi in tutte le altre idee (perchè tutte le idee possibili dell'intelletto non sono mai altro che l'idea dell'essere fornita di varie determinazioni); e, per tale attitudine di trasformarsi, quest'idea forma l'intelletto possibile. Di qui riceve chiarezza quella sentenza colla quale Aristotile distingue due intelletti. Nell'anima v'ha un intelletto tale che diventa tutte le cose (intelletto possibile), e un intelletto tale che fa tutte le cose (intelletto agente). [T.] *S. Tomm.* Le imagini divengono idee, illustrate dall'intelletto agente. — Intelletto agente, *Facoltà che percepisce le specie e compone e scompone le idee.* Intelletto paziente, non fa che ricevere le specie degli oggetti esteriori. *Giacom. Nob. Lett.* 83. Sebbene le sustanzie immateriali non possono essere dallo intelletto comprese, avvezzo a ricevere le spezie astratte dei fantasmi per virtù dello intelletto agente; nondimeno non è falso il dire che intendiamo e contempliamo le sustanzie separate, perocchè intendiamo e contempliamo che elle sono senza corpo,... che sono indivisibili, che sono eterne. = *But. Purg.* 22. 2. (*C*) Stazio... significa lo 'ntelletto passibile, che è accompagnato colla ragione. [Camp.] *D.* 2. 25. (*Averroe*) Per sua dottrina fe' disgiunto Dall'anima il possibile intelletto, Perchè da lui non vide organo assunto. *E Monarch.* 1. Non è adunque potenza ultima nell'uomo... l'essere apprensivo, perocchè così eziandio è partecipato dai bruti; ma l'essere apprensivo per lo intelletto possibile.

3. *Intelletto in atto.* [T.] *D.* 2. 6. A così alto sospetto Non ti fermar se quella nol ti dice Che lume fia tra il vero e lo intelletto... io dico di Beatrice (*la contemplazione della scienza suprema. Il Rosm. dice* L'idea dell'essere, Lume tra il vero e l'intelletto). *E* 3. 4. Giammai non si sazia Nostro intelletto, se il ver non lo illustra Di fuor dal qual nessun vero si spazia. Posasi in esso... Tosto che giunto l'ha... Nasce per quello, a guisa di rampollo, A piè del vero il dubbio. [Camp.] *Dittam.* I. 11. Forte mi piace El tuo parlar, ma qui d'un punto bramo Che l'intelletto mio riposi in pace. (*L'ed. Silv.* Ma in più d'un punto.)

4. *Limiti. But.* (*C*) L'umano intelletto è limitato e terminato, e oltra li suoi termini non può montare. Puote l'umano intelletto comprendere le creature e le cose create da Dio con mezzo, ma le cose create da lui senza mezzo... [T.] *Petr. Son.* Mio ben non cape in intelletto umano (*dice una Beata*). [B.] *Ar. Fur.* 2. 20. Umano. [Camp.] *D.* 3. 26. Per intelletto umano, E per autoritade a lui concorde, De' tuoi amori a Dio guarda il sovrano. (*L'umana ragione e l'autorità umana e divina t' insegnano amare Dio sopra ogni cosa.*) = *E Canz.* 17. 3. (*Ferraz.*) Cose che l'intelletto ancor non vede. *Lab.* 22. (*C*) Tanto d'eccellenza trapassano gl'intelletti de' mortali. [Lamb.] *Imit. Crist.* 206. Che avanza ogni intelletto.

5. *Perfezionamento.* [T.] *D.* 2. 18. Drizza... vêr me le acute luci Dello intelletto, e fieti manifesto L'error. *E* 28. Luce rende il Salmo... Che puote disnebbiar vostro intelletto (*dal dubbio*). *E* 3. 2. (*Siccome la neve al sole perde il freddo e il colore suo*) Così rimaso te nello intelletto, Voglio informar di luce sì vivace, Che ti tremolerà nel suo aspetto. — Rischiarare l'intelletto. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 2. 8. 11. Con intelletto più purgato, e con occhio illuminato più vivamente dalla fede. = *Petr. Son.* 10. (*C*) Levan di terra al ciel nostro intelletto (*gli spettacoli della natura*). [T.] *S. Cat. Lett.* Lo Spirito Santo allumina l'intelletto e il cognoscimento. (*Qui* Conoscimento, *l'intelletto applicato alle cose.*) [Camp.] *D.* 3. 5. Io veggio ben sì come già risplende Nell'intelletto tuo l'eterna luce Che, vista, sola sempre amore accende.

6. *Pregi naturali e acquisiti.* [F.] *Zanot. Fil. Mor.* 4. 3. L'intelletto è un abito di conoscere speditamente e con chiarezza i principii; la scienza è un abito di conoscere bene e prestamente.

[T.] Uomo d'intelletto (*da sè, è sempre lode*). *D.* 1. 2. (*Se il fondatore di Roma*) Corruttibile ancora, ad immortale secolo andò... Non pare indegno ad uomo d'intelletto (*che intende rettamente il vero*). *In senso men alto e meno imitabile. Nov. Gras. Legn.* Tommaso Pecori, uomo dabbene e sollazzevole e d'intelletto. [Camp.] *Ces. Com. prol.* Cesare, in maggiori cose di questo, ha lasciato memoria e nome del suo intelietto (*ingegno*). [T.] *Un'Autrice vivente Sicil.* L'intelletto d'Italia e il greco ardor. = *D.* 1. 9. (*C*) O voi, che avete gl'intelletti sani, Mirate la dottrina che s'asconde Sotto il velame delli versi strani. [Val.] † A puro intelletto, *modo avv., Essendo in sè, Non preoccupato da vino o da passione. Buon. Ajon.* 1. 31. A puro intelletto e sana mente Conobbe...

[T.] Vigore d'intelletto.

D. Canz. 7. 2. (*Ferraz.*) Intelletto alto e gentile. [T.] Grande intelletto. *Plin.* Di minore intelletto.

7. *Infermità. D. Canz.* 15. 1. (*Ferraz.*) Amor che nella mente mi ragiona, Move cose di lei meco sovente, Che l'intelletto, sovr'esse, disvia. [T.] *Apul.* Le nostre dispute possono indurre l'intelletto in errore. [B.] *Ar. Fur.* 34. 65. Offuscare. [T.] Smarrire. *G. Gozz. Lett.* Perdere. [B.] *Ar. Fur.* 5. 53. Perdere. *E* 24. 50. Esser fuori dell'...

8. *Diff. dagli enti non ragionevoli.* [T.] *D.* 3. 1. Non pur le creature che son fuore D'intelligenzia... Ma quelle ch'hanno intelletto e amore. — Anco il pazzo ha l'intelletto; ragione non ha. Anco i bambini e i rimbambiti hanno l'intelletto, ma della ragione il pieno uso non hanno.

[T.] *Paol. Giur.* Padrone mutolo, se non è senza intelletto, può comandare co' cenni. = *Bocc. Nov.* 77. 49. (*C*) Voi non v'accorgete, animali senza intelletto, quanto di male sotto quella poca di bella apparenza sta nascoso. [T.] *Ps.* Non vogliate farvi come il cavallo e il mulo che non hanno intelletto.

Per estens., come dicesi delle bestie Intendimento, *e sim.* [Camp.] *Din. Din. Mascalc.* 1. 1. Il cavallo è di gentile natura e nobile, e più presso all'intelletto dell'uomo che qualunque altro grande animale. [T.] *Plin.* De' cavalli.

9. [T.] Distinguevasi, così indigrosso, lo spirito umano: Memoria, intelletto e volontà; *ma più frequente e nell'uso com. e nello scientif. era la distinz. tra la* Volontà *e l'*Intelletto. *In una sua preghiera la Chiesa:* Illuminate il mio intelletto, Signore, infiammate l'affetto. — Educare il cuore e l'intelletto. *D.* 3. 13. Piega L'opinion corrente in falsa parte, E poi l'affetto lo intelletto lega. — Passioni che velano l'intelletto. *D.* 2. 33. Io veggo te nello intelletto Fatto di pietra, ed in peccato tinto. *E* 1. 3. Le genti dolorose (*dannate*) Ch'hanno perduto il ben dello intelletto. *Quindi, all'intelletto dato il desiderio, D.* 3. 1. Appressando sè al suo desire (*a Dio che ne è l'oggetto*), Nostro intelletto si profonda tanto, Che retro la memoria non può ire.

[T.] *Ma, non si potendo volere se non quello che si conosce, non può l'intelletto dagli atti della volontà separarsi. Sen.* Per analogia giudicando col nostro intelletto l'onesto e il buono. *Ps.* Buono intelletto. = *S. Bern. Lett.* (*C*) Intelletto è quello il quale, in ciò ch'egli è applicato, o in bene o in male, naturalmente opera. [Camp.] *D. Mon. volg.* I. Onde si suol dire che lo intelletto speculativo, per estensione di parlare, sia pratico; di cui il fine è operare e fare. [T.] *Bonav.* L'intelletto speculativo fruttifica nella cognizione delle cose divine per lo studio delle creature.

[T.] *Quindi, segnatam. nel ling. rel.*, Intelletto, *come* Sapienza, *dice non solo il Discernimento del bene, ma l'Atto e l'Abito.* Spirito di sapienza e d'intelletto. *Ps.* Ti darò intelletto, e ti guiderò nella via che tu vai. *E:* Dammi intelletto ch'io apprenda i tuoi precetti. *E:* Benedirò al Signore che mi diede intelletto. = *Tratt. Virt. mor.* 240. (*Gh.*) Uom che, a mal far, cieco è per suo difetto, Degno è che pena gli apra l'intelletto. [T.] *Prov. Tosc.* 203. Il cataletto acquistar fa intelletto. (*L'uomo non conosce mai bene se stesso, sinchè non abbia la morte in faccia.*) = *Bracciol. Scher. Dei*, 4. 3. (*Gh.*) Ha cominciato a mettere intelletto, E sempre a migliorar d'oggi in domani.

10. *L'uomo stesso che ha l'intelletto.* [Tor.] *Giacom. Nob. Lett.* 1. Tali soggetti richieggono intelletti più e meglio esercitati che non sono io. [T.] *Ad A. Manz. Torti:* E tu, spirto soave, alto intelletto.

11. *Altri spiriti. — Dio.* [T.] *D.* 1. 11. Natura lo suo corso prende Dal divino Intelletto e da sua arte. *Pros. Fior.* 2. 1. 236. L'altre nature intellettrici che dal primo Intelletto dipendono. [Camp.] *D.* 3. 8. Primo; *e così lo chiama anco nell'Ep. a Can Grande.* — *Bib. Salm.* 135. Confessatevi al Signore dei signori, il quale solo fae le maraviglie; che ae fatti i cieli in intelletto, e che fermòe la terra sopra l'acque (*fecit coelos in intellectu.* Con intendimento, *il Diodati goffamente*). [T.] *La Sapienza:* Ero con lui (*Dio*) componendo ogni cosa.

[T.] *Varch. Lez. Dant.* 1. 501. Dopo... Dio... poneva Platone quella Mente chiamata da lui intelletto, ovvero mondo intelligibile, nel quale sono, bene, tutte le cose come in Dio; ma non vi sono sì nobilmente ed in modo sì perfetto.

[T.] Intelletto, *anco l'*Angelico. [Camp.] *D.* 3. 8. Se gl'intelletti (*angelici*) Che muovon queste stelle non son manchi (*manchevoli al fine a cui son creati*); E manco il primo che non li ha perfetti. [T.] *E* 28. Nel vero in che si queta ogni Intelletto. [Camp.] *E Canz.* II. Ogn'Intelletto di lassù la mira.

[T.] *D.* 2. 5. Quel mal volere (*diabolico*) Che pur mal chiede (*cerca sempre il male*) con lo intelletto.

[Camp.] *D.* 1. 10. Quando s'appressano o son (*gli avvenimenti*), tutto è vano Nostro intelletto (*noi dannati li ignoriamo*); E s'altri non ci apporta, Nulla sapem di vostro stato umano.

12. [T.] *Perchè* Intellectus *da* Intelligere, *e questo gl'It. sovente rendono con Intendere,* Intelletto *talvolta vale Intendimento, non pur nella facoltà, ma e l'intendere molte cose, o tale o tal cosa. D.* 3. 15. Ma poichè l'arco dell'ardente affetto (*dell'anima beata, parlante altissime cose*) Fu sì sfocato che 'l parlar discese Invêr lo segno del mio intelletto, La prima voce che per (*da*) me s'intese, Benedetto sie tu, fu, Trino ed Uno. *Vang.* Anche voi siete senza intelletto? — Pane di vita e d'intelletto. *D.* 2. 23. Ascoltava i lor sermoni Che a poetar mi davano intelletto. *Ps.* Declaratio sermonum tuorum illuminat: et intellectum dat parvulis.

Col Di *ha ancora più chiaro il senso d'Intendimento.* [Camp.] *D.* 2. 18. Là onde (*da quale origine*) vegna l'intelletto Delle prime notizie, uomo non sape, E de' primi appetibili l'affetto. [T.] *Sen.* Perdere l'intelletto d'una cosa. = *D. Rim.* 4. (*C*) Donne, ch'avete intelletto d'amore, I' vo' con voi della mia donna dire. *Lo ridice in* 2. 24.

Più espressam., in quel che concerne la volontà. V. § 9. [T.] *Tac.* Non hanno nè intelletto del bene, nè del male cura. [Camp.] *Zibal. Par.* Non ha intelletto di bene e di virtù.

[G.M.] *Uno dei sette doni dello Spirito Santo. S. Antonin. Ammaestram.* I suoi doni sono: Sapienza, Intelletto, Consiglio, Fortezza, Scienza, Pietà, Timore.

13. † *Per Concetto, Opinione concepita.* [Camp.] *D. Conv.* IV. *Canz.* 3. E virtute cotale Dá sempre altrui di sè buono intelletto.

14. *Più aff. a Intelligenza. Vit. SS. Pad.* 1. 191. (*C*) E sì profondo intelletto avea della divina Scrittura, che... [T.] *Domin. Tratt. Gov. fam.* 135. Non vi s'appicca verità con intelletto di scrittura santa. = *Om. S. Greg.* 1. 278. (*C*) Tutti avete udita una voce quando io parlo, e nondimeno non tutti pigliate il senso di essa voce... Adunque conciossiacosachè la voce non sia disuguale, perchè è disuguale ne' vostri cuori l'intelletto della voce? [F.T-s.] † *Crist. Land. Com. Dant.* 7. Dissi brevemente questo... non solo per lo intelletto del presente testo, ma perchè tale cognizione sarà utile alla interpretazione di più altri luoghi. [Camp.] *Bibb. Ez. prol.* Perocchè, essendo traslatato per maggiori e per minori distinzioni, dáe ai leggitori più manifesto intelletto (*sensum*).

15. † *Senso e sentimento d'un intero discorso, d'un costrutto, d'una voce; quel che il dicitore intese per essi, quel che s'ha a intendere o che si può. Petr. Son.* 178. (*C*) Col dir pien d'intelletti dolci e alti. [Cont.] *Stat. Fior. Calim.* III. 37. Recato il detto statuto in volgare sermone per li detti officiali, come detto è, abbia e avere debbia il detto statuto intelletto mercantile (*intendasi Che abbia vigore nelle relazioni mercantili*); e altro statuto non debbia avere nè tenere la detta arte, il quale sia scritto in grammatica. = *Buom. Pros. fior.* 2. 5. 253. (*Gh.*) Gli espositori bene spesso s'inducono ad esplicare non poco diversamente il vero intelletto dell'autore. [Camp.] *D. Conv.* III. 9. Lo 'ntelletto della quale (*Canzone*) a più agevolmente dare ad intendere, mi conviene in tre parti dividere. [Cors.] *S. Ant. Lett.* 77. Parmi ricordare avermi scritto lo intelletto di quello verso del Cantico. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 33. Ma quanto s'appartiene agl'intelletti figurati (*della Scrittura*), dicendo l'Apostolo che tutte queste cose divenivano (*avvenivano*) loro in figura... = *S. Greg. Om.* 3. 8. (*Gh.*) Nelle parole della Santa Scrittura... in prima si vuole tenere la verità della istoria, e poi cercare lo intelletto della spirituale allegoria. [Camp.] *Bibb. Macc.* II. *prol.* = *But. Purg.* 9. 1. (*C*) Io, Dante, la fortifico con più artifiziosità di finzioni e d'allegorico intelletto. *Scal. Claustr.* 436. (*Gh.*) Poco di savore dá la lezione della lettera di fuori a chi legge, se non riceve in cuore lo intelletto della glossa e dell'allegoria d'essa lettera dentro.

[Camp.] *Boez. Com.* V. Questa proposizione puote avere duplice intelletto. = *Omel. S. Greg.* 1. 278. (*C*) Ammonisce alquanti dell'intelletto della voce. *Maestruzz.* 1. 43. Se si facesse trasponimento delle parole (*nel dare il Battesimo*) tantochè mutassono lo 'ntelletto..., non è battezzato. *Borgh. Vinc.* 4. 4. 245. (*Gh.*) Fu battuta (*quella medaglia*) da' Ciziceni; e se quell'altre lettere vi fossero tutte,... si potrebbe facilmente penetrare nel vero l'intelletto e la cognizione di tutta la medaglia.

16. † *Aff. a* Intenzione. [Tor.] *Medit. Pov. S. Fr.* 4. Non era ne' figliuoli d'Adamo questo parlare, nè questo intelletto, che eglino volessono considerare o parlare della povertà infra loro.

† **INTELLETTO.** [T.] *Part. pass. dell'aureo lat.* Intelligere. *Comun. Inteso. D.* 3. 33. (*C*) O Luce eterna (*Dio*), che sola in te sidi, Sola t'intendi, e da te intelletta, E intendente te, Ami e arridi. [T.] *Domin. Tratt. Gov. fam.* 132. Le creature son libri de' mezzani, le quali, contemplate e intellette, guidano nella notizia del sommo bene. [G. Fal.] *Petr. Son.* 298. Le parole Intellette da noi soli ambedui.

† **INTELLETTORE.** [T.] *S. m. Verb. d'*Intelligere (*V.*). *But. Par.* 2. 2. (*C*) Come la cosa intesa ed amata muove lo 'ntellettore ed amatore, benchè ella stesse immobile, così... [T.] *Dice in gen. l'atto o l'abito della intelligenza;* Intenditore, *dice il bene intendere* (*V.*).

† **INTELLETTRICE.** [T.] *S. f. d'*Intellettore; *e come Agg. Pros. Fior.* 2. 1. 236. (*Gh.*) Vuol dire questo... filosofo che Dio non intende in quei modi che intendono l'altre nature intellettrici che dal primo intelletto dipendono. [T.] *Diff. da* Intenditrice, *come* Intellettore *da* Intenditore. *E qui* Nature intellettrici, *segnatam. delle celesti parlando, suonerebbe più pr. che* Intelligenti; *direbbe l'atto abit., la maggior somiglianza alla Intelligenza assoluta.*

INTELLETTUALE. [T.] *Agg. Che è dell'intelletto. Che concerne l'intelletto.* Intellettivo *riguarda piuttosto l'attività; è men gen., ma può dire di più.* [T.] *Mar. Victorin.* Intellettuale potenza dell'anima. — Debole potenza intellettiva, *non sarebbe così pr., come* Debole potenza *o* Debolezza intellettuale. Infermità intellettuale, *non* intellettiva; *bensì* Intellettivo vigore, acume. *Rusin.* Conoscere è proprio della natura intellettuale. — Facoltà intellettuali, concepire, rammentare, astrarre, generalizzare, giudicare, ragionare, imaginare, usare i segni. (*Rosm.*) Il ragionamento si compone delle operazioni intellettuali: percezione, intuizione, riflessione, giudizio, assenso, deduzione e argomentazione variamente intrecciate.

[T.] Oggetto intellettuale, *quel che cade sotto l'intelletto, e non sotto i sensi, o non sotto quelli solamente.* Sensi intellettuali *dissero taluni l'udito, la vista, il tatto; gli altri* Sensi affettivi; *ma la dist. non è pr.; giacchè* affettivi *in certo rispetto anco i primi,* intellettuali *i secondi, in quanto e gli uni e gli altri porgono la materia alla intelligenza.* [F.T-s.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 12. S. Agostino, per non poter meglio, se la figura (*l'anima de' fiori*)... in diverse proporzioni di numeri variamente composti, e rispondendosi in bellissime, tutte però intellettuali, armonie. [T.] Sensibilità intellettuale *altri disse; termine equivoco, non impr.* La curiosità, la noja, son segni della sensibilità intellettuale.

Ott. Com. Purg. 16. 277. (*C*) La virtù intellettuale è una potenza spirituale e nobile.

A modo di Sost. Segner. Mann. Dic. 22. 3. (*C*) Astrarre da tutto il sensibile, rimuovere ogni figura, ributtare ogni forma, e fissar la mente del continuo nel puro intellettuale.

Teol. Mist. 83. (*C*) Ogni levazione speculativa e intellettuale. *D.* 3. 30. Al ciel ch'è pura luce; Luce intellettual, piena d'amore. [T.] *Un Padre:* Intellectualis lux.

2. *Per distinguere, segnatam. negli usi prat., da quel che concerne la regione del mondo esteriore, e il morale, sin negli interni atti e sin nelle esterne azioni.* [T.] Progressi intellettuali e materiali. — Verità intellettuali, *a distinguerle dalle* Verità pratiche. — Bellezza intellettuale, *a distinguerla dalla* sensibile, *dalla* morale, *dalla* religiosa, *ch'è insieme* morale *e* intellettuale. *D. Conv.* Le intellettuali e le morali virtù. — Fede e speranza, virtù intellettuali. — Indirizzo morale, intellettuale. Vantaggio intellettuale e morale. Insegnamento. Valore intellettuale e morale, *dell'uomo, dell'opera sua.*

[T.] Proprietà intellettuale; *delle opere dell'ingegno.*

3. [T.] Ente intellettuale, *dotato d'intelletto.* — L'anima è una sostanza intellettuale. = *Ott. Com. Inf.* 3. 28. (*C*) Non solo lo diavolo o il peccato tormenta... di fuori il peccatore, ma eziandio lo stranatura, che fallo divenire, di creatura intellettuale, bestia.

Pros. Fior. 1. 6. (*Gh.*) A queste (*opere di Dio e della natura*) rivolse (*il Tasso*) ogni suo sforzo; in queste affisò le intellettuali luci. (*Affettato così. Direbbesi* L'occhio dell'intelletto, *e sim.*)

4. [F.T-s.] *Giambul. Lez.* Macchine dell'universo... diviso in tre mondi, intellettuale, da' teologi detto angelico; celeste, ch'è da quello sino alla luna; e sublunare, da questa in giù. *E altrove:* Quella prima (*metà del cerchio degli enti*) discende sempre dal più perfetto al manco perfetto, perchè da Dio, sommo e verissimo di tutti gli enti, che è il colmo del cerchio, si vien continuamente abbassando e discendendo per tutti i gradi del mondo intellettuale, e da questi, per quegli della celeste, di sfera in isfera sino alla luna, e da questa finalmente per tutto il nostro globo sino alla materia prima.

5. *Sost. plur.* [T.] Gl'intellettuali, *sottint.* Enti. Se gl'intellettuali sussistano.

INTELLETTUALITÀ. [T.] *S. f. Qualità delle cose intellettuali. È in Tert.* — *Quist. filos. C. S.* (*C*) Questo si può provare, sì per la intellettualità, sì per la incorporalità. — [T.] Intelligenzialità *sarebbe l'astr. d'*Intelligenziale, *e differirebbe da* Intellettualità, *come* Intelligenza *da* Intelletto. *Mar. Vittor.* Intelligenzialità, vitalità, ottimità. *Questo es. dimostra ch'egli è un astr. del pregio, non della sempl. facoltà. Mar Vittor.* Potenza intelligenziale. *Distinguerebbesi da* Potenza intellettuale, *in quanto è l'intelletto in atto, e più o meno esercitato. L'*Intellettualità *è il proprio di tutti gli uomini, anche di coloro in cui l'*Intelligenzialità *rimane inerte e quasi nulla, per infermità degli organi o per nessun uso o per abuso. Mar. Vittor. ha anche un'altra voce che pare inut. anche nel ling. filos. più determinato:* Esistenzialità, vitalità, intelligentità. *È sulla forma d'*Entità; *ma* Intellettualità *può farne le veci, o* Intelligenzialità, *secondo la diff. not.*

† † **INTELLETTUALIZZARE.** [T.] *V. a. Secondo il Kant, Collocare nell'ordine delle cose intellettuali. Più sapientemente un antico dei bassi tempi:* La mente (*gr.* Ὁ νοῦς), eccitata nell'anima, illustra e intellettua e informa (*figura*) l'intellettuale di lei potenza. *Qui la* Mente eccitata *sarebbe la virtù dello spirito messa in atto col lume dell'essere o del vero; il qual lume fa che la potenza dell'anima sia una potenza intellettiva, la modella sul vero, la informa dell'essere.* Intellettuare *sarebbe dunque Fare che l'ente sia intellettivo nell'atto. E la forma gram. sarebbe più it. di quell'*izzare *che sa troppo d'esotico.*

INTELLETTUALMENTE. [T.] *Avv. Da* Intellettuale. *È in Mar. Vittor.* [T.] *Boez.* Le cose divine bisogna intellettualmente considerare. [Cors.] *S. Agost. C. D.* 10. 2. È un lume, il quale non è essa anima, ma dal quale è creata l'anima, e per lo quale luce intellettualmente. = *Teol. Mist.* 89. (*C*) S'unisce la mente a Dio, non conosciuto intellettualmente con cognizione (*lume naturale*). *But. Inf.* 1. Ti menerò (*io Virg. te Dante*),... e questo menare sarà intellettualmente. [T.] Rigenerare moralmente, riformando la volontà; intellettualmente, facendo l'anima conscia di quella parte di vero che rimaneva inavvertita, inefficace.

INTELLETTUARE. [T.] *V. a. V.* Intellettualizzare.

INTELLEZIONE. [T.] *S. f. Azione e Atto dell'intelletto e Oggetto veduto da esso.* (*Rosm.*) Intellezione è ogni atto della mente che ha a termine un'idea o sola o congiunta con un'altra o un suo modo. Si distingue dunque in tre classi che comprendono le percezioni intellettive, le idee propriamente dette, e i modi delle idee.

2. *L'oggetto inteso. Quindi anche plur. Circ. Gell.* 10. 254. (*C*) Il quale (*intelletto*) sia sempre in atto, e intenda sempre tutte le cose..., e non sia in potenza a ricevere intellezione alcuna di nuovo. [Tav.] *Capr. Bott.* 2. (*L'anima parla del corpo*): Ma ora ch'egli è vecchio ed ha tanto che gli basta, pensava io bene che si desse alla contemplazione;... onde, non avend'io a ministrare gli spiriti a' sentimenti suoi, potessi ritirarmi nell'essenza mia, e godermi di quelle intellezioni de' principii. = *E* 3. 43. (*C*) La mia parte divina... causi, nelle tue parti atte ad intendere e ad imparare, le intellezioni e i concetti.

[T.] Idea dell'essere, intellezione prima. All'ordine delle intellezioni è da por mente osservando lo svolgersi della ragione nell'uomo infante; e secondo quest'ordine venir disponendo l'insegnamento diretto e indiretto.

3. *Dell'atto in senso più largo, è men com.* Camp.] *Boez. Com.* v. Benchè in. la mente sia causa efficiente di intellezione, nondimeno procede vera passione nel corpo vivo. = *Magal. Lett. At.* 2. 182. (*Gh.*) Non basta che Aristotile, Averroe e li altri antichi peripatetici constituiscano un Dio incapace di volere, d'agire e d'intendere altra qualunque cosa che se medesimo, e ciò di maniera d'intellezione secca, sterile, e, secondo il nostro modo di concepire, incapace di partorir la beatitudine ad ogni altro che ad un Dio di questa razza. *Varch. Lez.* 448. (*C*) La loro intellezione è la loro sostanza; chè elleno non discorrono componendo e dividendo.

[T.] *A Erenn.* Intellezione è quando tutta la cosa vienni a conoscere da una parte, o dal tutto una parte (*sineddoche*).

INTELLIGENTE. [T.] *Agg. Non part. del lat. aureo* Intelligo. *Che ha facoltà d'intendere, e sovente facoltà di bene intendere e prontamente.* [T.] Ente, Sostanza intelligente. = *D. Par.* 5. (*C*) Lo maggior don (*di Dio*)... Fu della volontà la libertate, Di che le creature intelligenti, E tutte e sole, furo e son dotate. (*Rosm.*) Soggetto senziente ed intelligente chiamasi nell'uomo quella forza unica che unisce il sentito e l'idea dell'essere.

2. *Del pregio di bene intendere, o sia sempl. attitudine, o sia abito fatto già.* [T.] Uditorio intelligente, *Che intende a dovere le cose che ascolta.* Bambino.= *Fir. Disc. lett.* 315. (*C*) O quelli che leggeranno saranno intelligenti, o eglino saranno ignoranti. [T.] *Potrebber'essere* Ignoranti e intelligenti; Eruditi e poco intelligenti; *ma qui* Intelligente *vale D'intelligenza esercitata dal sapere.* = *Dat. Pref. Pros. Fior.* 22. (*Man.*) Le lingue... dalle persone intelligenti e civili s'apprendono o per necessità, o per commodo, o per diletto. [T.] *G. Gozz.* Intelligenti della lingua ed erudizione greca.

Ass., dice la facoltà in gen. [T.] *Cic.* Uomo dotto e intelligente. *Ma anche ass. può concernere l'intelligenza di tale o tal cosa.* [Tav.] *Cell. Oref.* 90. Siccome persona intelligente, questo gli dava più maraviglia.

[T.] *Agost.* Discutere con mente più desta e più intelligente.

[T.] Sguardo intelligente, *che dimostra la mente intelligente; e anco Che significa essersi inteso appieno l'altrui detto o il silenzio.*

3. *Cose prat.* [Tav.] *Cell. Oref.* 54. Erano due uomini i più intelligenti di Roma nei casi delle gioje. [T.] *Cic.* Statue che potrebber piacere non solo a cotest'uomo ingegnoso e intelligente, ma a qualsivoglia di noi altri ch'egli chiama idioti.

[T.] *Cic.* Bramoso e intelligente d'ogni genere di piaceri.

[T.] Fatiche, Lavoro, Ajuto, Operosità intelligente.

4. *Modi com. a parecchi de' sensi not. Red. Lett.* 1. 370. (*Man.*) Veramente è una bella opera e fatta da un uomo intelligente. [T.] *G. Gozz.* Da altri intelligenti della materia. *Cic.* Giudice intelligente dell'arte del dire.

[T.] *Cic.* Orecchio esercitato e giudizio intelligente.

[T.] Servo, Impiegato, Cortigiano intelligente, *a intendere anco quel che non deve eseguire, a eseguire anche quello che non intende, facendo al rovescio delle parole, e indovinando.*

[T.] *Col* Di. Intelligente e d'un'arte o scienza e di tali o tali cose, del mondo, degli uomini. *Plin. ep.* Principis nostri. *Cic.* Intelligente in..., *d'arte o scienza, o d'un genere di cognizioni; e dice più.*

Femm. col Di. [G.M.] *Fag. Rim.* Facciam le intelligenti Dell'accia, della tela e del filato.

5. *Sost. Dell'ente in gen. contrapp. a* Intelligibile. [T.] *Claud. Mamert.* Non intendi che l'intelligibile e l'intelligente non si possono separare?

Più com., di que' che s'intendono di tale o tale materia. [T.] *Cic.* Il giudizio del volgo non sempre consuona al giudizio degl'intelligenti. (*Ma il volgo talvolta ha giudizi meno volgari; e un certo intendersi è come intendere il gergo, un linguaggio furbesco di frode e osceno.*) = *Fir. Disc. lett.* 327. (*Man.*) Possiamo arditamente conchiudere che questo sia stato un soprassapere, uno imbrattar l'alfabeto, un torgli la sua semplicità, un dar materia di ridere agl'intelligenti. *Gal. Sist.* 272. Saranno assai manco che un per cento a ragguaglio di quelli che lo celebreranno ed esalteranno sopra tutti i maggiori intelligenti. (*Col* Maggiori, *men com.*)

6. [T.] Bestia intelligente, *che ne' suoi atti d'istinto dimostra d'operare a un fine, e serve meglio che altre bestie al fine intelligente dell'uomo.* Certi animali son più intelligenti degli altri; e nella specie certe razze, e nella razza certi individui.

INTELLIGENTEMENTE. [T.] *Avv. Da* Intelligente (*V.*). *Aureo lat.* [Tor.] *Giacomin. Nob. Lett.* 61. Questa obiezione ha qualche apparenza di provare; ma, se intelligentemente considereremo, vedremo che niente prova contro di noi. = *Toscanell. Part. Orat.* 100. (*Mt.*) [T.] Intelligentemente operare.

INTELLIGENTISSIMO. [T.] *Sup. d'*Intelligente. [T.] Uomo, Mente, Lavoro, Cura intelligentissima. *Magal. Lett.*

Viv. Disc. Arn. 17. (*C*) Mercè individualmente all'intelligentissima avvedutezza del cavaliere Pierfrancesco Borgherini.

INTELLIGENZA. [T.] *S. f. Facoltà intellettiva, Abito e Atto e Modo dell'intendere. Aureo lat.* [T.] *Cic.* Dio pose l'intelligenza nell'anima, l'anima nel corpo. — *L'*Intelletto *può comprendere il concepire, il giudicare, l'imaginare, lo scoprire; l'* Intelligenza, *specialmente il concepire.* Intelletto, *in senso lato, è la facoltà;* Intelligenza, *la forza, l'acume dell'intelletto.* Ogni uomo è dotato d'intelletto; non tutti d'intelligenza. *Quando questa voce adoprasi assoluta, sottintende un aggiunto di lode.*

[T.] Nella mente l'intelligenza. *Diciamo* L'intelligenza della mente, *e non* L'intelletto della mente. *In quanto facoltà, molto s'approssima al senso d'*Intelletto. *Ma diciamo* Facoltà della intelligenza, *non* Facoltà dell'intelletto. *Diciamo* L'umana intelligenza, *più comunem. che* L'umano intelletto, *quando intendesi della potenza.* L'intelligenza ora è intelletto, ora ragione. *Cic.* Quella parte dell'animo ch'è partecipe della ragione e dell'intelligenza.

2. *Come Facoltà in gen.* [Tor.] *Giacomin. Nob. Lett.* 1. L'intelligenza è la più alta e la più eccellente potenzia che sia in noi, e per essa più ci assomigliamo a Dio, la cui propria ed essenziale operazione è lo intendere. = *D. Par.* 1. (*C*) Nè pur le creature che son fuore D'intelligenzia, quest'arco saetta, Ma quelle ch'hanno intelletto e amore. (*La tendenza all'ordine, che è attrazione nel mondo corporeo, amore intelligente nel mondo spirituale.*) *Teol. Mist.* 88. La intelligenza è in noi quella cosa per la quale, naturalmente investigando ovvero ragionando, ciascheduna anima conosce il suo Creatore. [T.] *Cic.* Quella per cui l'animo percepisce le cose che sono. = *Lo stesso ridice confusamente l'Ott. Com. Par.* 6. 113. (*C*) (*Rosm.*) L'intelligenza è l'intuizione dell'essere, l'unione dell'oggetto al soggetto, nella quale quello rimane necessariamente distinto da questo. Di che consegue che ciò che è oggetto per essenza, l'essere, è la forma di ogni intelligenza, la prima cognizione, la parte formale della cognizione. S. Tommaso approva ciò che dice Aristotele, che definisce l'intelligenza la facoltà degli indivisibili, nella quale non può trovarsi falsità. *E:* Intelligenza è una facoltà essenzialmente attiva; e si può definire la facoltà di vedere l'essere. Come possa dirsi un senso. Apprende le cose quali se le presentano, nè va in ciò soggetta ad inganno. Questo non può venirle che da parte della materia. È limitata dal senso; è informata d'un lume incircoscritto. In che senso si possa dire essere una tavola rasa.

3. *Operazioni.* [T.] Le condizioni dell'intelligenza altre sono materiali, altre formali. = (*Rosm.*) Nell'ordine dell'intelligenza si possono distinguere quattro cose, oggetti, affermazioni possibili, assensi e dubbii. Le prime due riguardano propriamente l'intelligenza; le altre due, lo stato dell'animo in relazione ad essa. [T.] *Cic.* Quell'onesto che si presenta all'intelligenza nostra. [Val.] *Pucc. Centil.* 39. 31. Deh ferma alquanto qui la 'ntelligenza. [T.] Svolgersi della... all'oggetto. = *D. Purg.* 25. (*C*) L'altre potenzie (*dell'anima separata dal corpo*) tutte quante mute, Memoria, intelligenzia e volontade Nell'atto, molto più che prima, acute.

4. *Attitudine a prontamente e bene intendere.* [T.] Uomo di maggiore intelligenza; Di meno intelligenza. = *Nov. ant. pr.* 2. (*C*) Quale (*chi*) avrà cuore nobile, ed intelligenzia sottile. *Borc. Lett. Pin. Ross.* 280. Voi non avete a correre: sedendovi e riposandovi, vede la mente le cose lontane; e, con acuta intelligenzia di quelle, secondo l'ordine della ragione, dispone. (*Qui in altro senso dall'es. del* § 3.) [T.] Vivace. — Bella intelligenza, *Che, vedendo le cose nel piano del lume vero, ne sente eziandio la bellezza, e può farla sentire ad altri; e gli altri che di tale potenza s'accorgono dalla contemplazione di quella intelligenza e delle opere sue ricevono quell'impressione grata che dà la bellezza.* — Grande intelligenza.

[T.] *G. Gozz.* Alla debolezza della mia intelligenza. — Inesercitata, Rozza. *Vell.* Rudem intellectum. [Camp.] † *Boez.* IV. Chè 'l vigor di ragion dentro rimane Nella rôcca rinchiuso, nè 'l veleno Le loro intelligenze fece strane. [T.] *Potrebbesi piuttosto:* Sviare l'intelligenza dalla sua naturale rettitudine.

5. *Ass., sottint.* Molta, *o sim.: sempre lode.* [T.] *Cic.* Essere con benevolenza, con intelligenza, con attenzione ascoltati. *E:* Queste cose, ancorchè dette più sottilmente di quel che possa ogni uomo afferrarle, pure, fidato nella intelligenza vostra, le discorro più breve che la causa non richiegga.

Senso rel., più alto. [T.] *Eccli.* Lo empierà di spirito d'intelligenza. — Pane di vita e d'intelligenza.

6. *Di cognizioni segnatam. intell.* [T.] Intelligenza d'una lingua, *non solo intendere i sensi de' vocaboli; ma intendersi dell'indole di quella, intendere le ragioni dell'uso.* Intelligenza delle lingue.

[T.] Dell'arte, *non solo conoscerla, ma rendersene ragione, e poter farla intendere ad altri.* — Intelligenza in un'arte, *specialm. il saper giudicare de' lavori di quella per uso e proprio e d'altri.* — Intelligenza nelle arti belle *dice dunque più che* Delle. *Si può avere l'una senza l'altra; e chi ha l'una dispregia sovente chi ha l'altra. Cic.* Perchè sappiate, questa dell'uomo essere non avarizia ma intelligenza, luì non agognare all'argento, ma al capolavoro. *Vell.* Corinthiorum intellectum. *Buon. Fier.* 307. 1. Scorta ho in voi..., In opra d'edificii, intelligenza, E de' riti civili E de' regii acconcimi amore e zelo.

[T.] *G. Gozz.* Avere una sufficiente intelligenza della geometria. *Cic.* Del diritto civile. = *Red. Lett.* 1. 337. (*Man.*) La di lui grandissima intelligenza nelle cose filosofiche e naturali.

7. *Cose pratiche.* [T.] *Cic.* Di che intelligenza è nelle cose rusticane? — De' negozi. = *Guicc. Stor.* 16. 810. (*Man.*) Altrimenti, o io non ho intelligenza di cosa alcuna, o questo accordo metterà lo stato vostro in sì grave pericolo che...

[T.] *Bellin. Disc. Anat.* 2. 152. In quanto all'intelligenza vera del come si faccia il taglio...

[T.] *Cic.* Intelligenza del far danaro. — Intelligenza de' proprii interessi. — Intelligenza degli altrui bisogni; *più rara, perchè non pochi nel mondo pensano che il pensare a sè meno che ad altri sia stupidità.*

8. *Cose corp. Non impr., giacchè* Inter lego *porta idea di Raccogliere, Accogliere.* [T.] *Cic.* Nel gusto e nell'odorato, ancorchè imperfetta, c'è pure una certa intelligenza.

[T.] *Potrebbesi dire* Educare l'intelligenza dell'occhio *a discernere gli oggetti e le impressioni.* — Intelligenza della mano *a bene adoprarli. Ps.* Intellectus manuum.

9. *Anim.* [T.] *Plin.* Intelligenza de' sapori gli altri animali l'hanno nella lingua, l'uomo altresì nel palato (*intellectum*). *G. Gozz. Rim.* Pur la sua intelligenza Ammiro (*d'un cavallo*). *Carlett. Viag.* 2. 232. Li fanno (*gli elefanti*) voltare e andare dove vogliono, con un' ubbidienza e timore grandissimo, accompagnato da una intelligenza e avvedimento... incredibile. — Animale di poca intelligenza.

10. *Personif.* [T.] *L'uomo, la mente, lo spirito in quanto intende.* Tutte le intelligenze sono uguali nel poter discernere il vero dal falso, di maniera che l'errore nelle cose essenziali non sia mai necessario. — Verità accessibile a tutte le intelligenze.

11. *Spiriti sopra l'umano.* [T.] Intelligenza suprema, *Dio. D.* 3. 2. (*Come l'anima nel corpo*) Così l'Intelligenzia sua bontate, Moltiplicata, per le stelle spiega, Girando sè sovra sua unitate. *Plat.* Μεγάλη διάνοια, *precedente a Giove stesso.* = *D. Conv.* 46. (*C*) Massimamente conoscono quella Intelligenzia motrice. [T.] Intelligenza ordinatrice.

But. Par. 1. 1. (*C*) Gli angioli, che si chiamano Intelligenzie. *Varch. Ercol.* 30. [T.] Celesti. Pure Intelligenze. [F.T-s.] *Giambul. Lez.* Soprannaturali. = *Bocc. Vit. Dant.* 12. (*C*) Con assiduo studio pervenne a conoscere della divina essenzia, e dell'altre separate Intelligenze quello che per umano ingegno qui se ne può comprendere. [Cors.] *Varch. Lez. Dant.* 4. 1. 147. Tutte e sette l'Intelligenze muovono i loro orbi,... per imitare la bontà della prima, ond'elle dipendono come da cagione efficiente, finale e formale. [T.] *Giambull. Lez.* 110. Se bene è adunque atto estrinseco alla Intelligenza il muovere l'orbe celeste corporeo; ella nondimeno molto più si felicita in questo atto necessario all'essere del tutto. = *D. Par.* 28. (*Mt.*) Tu vederai mirabil convenenza Di maggio a più, e di minore a meno, In ciascun cielo a sua Intelligenza (*convenirsi il moto de' cieli alla beatitudine dello spirito che li muove*). [T.] La Fortuna agli antichi era Dio, a Dante, Intelligenza celeste, ministra degli splendori mondani.

12. *Non della facoltà d'intendere o della mente che intende, ma del modo e della agevolezza d'intendere le cose in gen. o tal cosa o parola.* [T.] Farsi eco d'altr'uomo, d'altrui opinione, ripeterla con più o meno fedeltà o intelligenza. = *Maff. G. P. Vit. Confess. in Vit. S. Malach.* 10. 10. (*Gh.*) E qui ancora, per più facile intelligenza, sarà bisogno un poco più da alto ripigliar la narrazione. *Giacom. in Opus. ined.* 1. 167. Conosciuto questo, non è difficile poi acquistare l'intelligenza de' concetti particolari. [T.] *Cocch. Cons. Med.* 1. 205. Da tale supposizione nasce la facile intelligenza di tutti gli effetti che si raccontano, come sono la respirazione affannosa... *Justin.* De' sogni. *G. Gozz.* Essere lo scolare pervenuto alla perfetta intelligenza del caso proposto.

Salvin. Pros. Tos. 2. 20. (*Gh.*) Per aprire la strada all'intelligenza de' manoscritti,... bisogna prima in grosso ravvisarne la forma del carattere per rinvenirne il secolo. [T.] Libro di difficile intelligenza. — Gli giovò all'intelligenza delle scritture.

Red. Op. 6. 187. (*Gh.*) Questa strofa sesta non è punto di facile intelligenza, nè pare che così alla prima corra evidente il sentimento. *Salvin. Pros. Tos.* 2. 178. Non piccola via ad imparare le stesse cose è l'intelligenza intima delle parole che delle cose sono il sigillo e l'impronta. *Bracc. Rinal. dial.* 181. Quando il sentimento d'una parola sta racchiuso nel periodo d'un verso, ha sempre praticato la Crusca di allegarnelo intero;... anzi ella ne riporta sempre i versi interi anche senza un tale bisogno; e ciò per maggiore intelligenza di chi legge. (Maggiore, *in questo senso, men chiaro.*) [T.] *Man. Lez. Tosc.* 233. Niun monosillabo di due sole lettere si va segnando comunemente con un accento,... eccettuati,... per agevolare l'intelligenza,... il *sì* affermativo, il *nè* negativo, e il *dà* verbo.

Ass. [T.] A migliore intelligenza, a piena.

13. † *Quindi per Senso inteso. Segner. Pred.* 24. 5. (*C*) Per saper ciò, convien... ricorrere al testo ebreo, che di bellissime intelligenze segrete spesso è la fonte.

† *Modo d'intendere il senso. Segner. Mann. Apr.* 29. 5. 3. (*Gh.*) *Morsus tuus ero, Inferne...* Non vedi tu quello che fanno i demonii per rubar anime a Dio? Altrettanto è quello che tu hai da fare in contrario per guadagnargliele. Questa, per mio parere, è l'intelligenza più scelta di questo luogo.

14. *Cosa intesa più in gen., Intellezione* (*V.*, e INTENZIONE, § 4). [T.] *Cic.* Concepire nell'animo e nella mente le intelligenze quasi adombrate degli oggetti. [Camp.] *D. Conv.* IV. 21. Quindi si multiplica nell'anima di questa intelligenza, secondochè ricevere può. (*Gli ed. Mil. espulsero il* Di, *che ricorre in tutti i Mss. — Non chiaro.*)

15. [T.] *Siccome* Diligenza *da* Lego *dice e la cura in gen. e la cura speciale; qui* Intelligenza *vale Intelligente avvertenza in tale o tal cosa.* = *Cell. Oref.* 127. (*Ist. Ven.*) Nel gettare le statue, vi sono molte cose differenti e assai intelligenze, di che essi non hanno notizia.

16. [T.] *Intendersi e accordarsi con persone. Il pop. dice* Intesa; *ed è più spedito, e forse più pr.* = *Guicc. Stor.* 12. 580. (*Man.*) Aveva proposto al re che... si facesse un principio e un fondamento in sul quale si potesse sperare aversi a fare altra volta strettissima intelligenza. *E* 3. 157. Non gli parendo poter far fondamento o intelligenza stabile con quella città. (Fare, *non com.*) *Cecch. Esalt. Cr.* 1. 2. (*C*) S'assicurò Ch'egli aveva là grandi intelligenze D'uomini d'importanza. † *Segn. Stor.* 2. 57. (*Man.*) Dappoichè i magistrati sono tutti in (*di*) parte, almeno lasciate ancora agli amici vostri fare un'intelligenza di giovani, i quali possano e noi e la giustizia difendere ne' suoi bisogni. *Guicc. Stor.* 3. 158. Poco dopo venne a luce l'intelligenzia ch'egli v'aveva.

[Cont.] *Nel signif. mil. Accordo. Pant. Arm. nav.* 314. Quanto alle intelligenze, ancorchè i partiti dalla parte di chi si offerisce di dare una parte, o un luoco, sogliano parer molto chiari e molto sicuri, si hanno tuttavia ad esaminare,... con alcun sospetto.

[T.] Essere d'intelligenza con uno; *meglio* d'intesa; *e meglio ancora* Intendersi con. — Lavorare d'intelligenza con altri. — Cosa fatta di reciproca intelligenza. — Intelligenze segrete. *Ma coll'Agg.* Intesa *non si suol dire.*

[T.] L'intelligenza che correva tra loro, — che era corsa. — Mantenere intelligenza per lettere. — A cenni. — Avere intelligenze per cenni.

[G.M.] Passa buona intelligenza *fra due o più pers.; quando se la intendono insieme, e vanno d'accordo. Qui non cadrebbe* Intesa. *E colla negativa: Adrian. Stor.* Già fra Caraffa e il Vitello non passava buona intelligenza.

17. *Del concordare e con la mente e con l'animo, dell'intendersi col cuore, o almeno del parere d'intendersi. Car. Lett. Tomit.* 56. (*Man.*) Ch'ella non mostri d'amare e stimare S. Santità, e che il mondo non creda che tra loro sia intelligenza ed affezion reciproca. *Red. Lett. fam.* 3. 250. Tra' signori suoi fratelli e me è passata sempre una sincerissima intelligenza. [T.] *Una o più pers. con altre pers.* Passano di buona intelligenza. — Buona *è più com. di* mala, *e* Passare *dice meno che* Essere in buona. — Essere in mala intelligenza *non si dice delle pers., ed è buon augurio; ma* C'è mala intelligenza tra loro. *Il plur.* Male intelligenze *dice gli atti e le occasioni che dànno prova o sentore del poco intendersi.*

18. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] Nella regione della intelligenza, *per distinguerla da quella* del senso, *e da quella* del sovrintelligibile; *ma questa più propriam. è compresa in essa, perchè* Il sovrintelligibile è il natural fine della intelligenza. — Grado d'intelligenza, *in ciascun uomo o condizione d'uomini; o nelle età e condizioni varie dell'uomo stesso.* — Gradi della intelligenza, *nei varii ordini degli spiriti. Cic.* Cosa divisa di lunga mano dalla intelligenza e dal sentimento di gente imperita.

[T.] Giungere coll'intelligenza. *Quintil.* Intellectu consequi. *Plin.* Acquistare intelligenza (*dell'autore, traducendo*). — D'una lingua, d'un'arte, d'una scienza. *Cic.* Ha la cognizione e l'intelligenza. — Non ogni cognizione dà intelligenza pratica; nè l'intelligenza del senso delle parole sempre basta alla piena cognizione.

[T.] Pieno d'intelligenza, *l'uomo.* — Intelligenza piena, *che l'uomo ha di parole, di cose, di fatti.*

Ne' sensi segnatam. dei §§ 4, 6, 7, 9, 12, 13. [T.] Molta, Grande. Chiara. Pronta. Felice. Sicura. Somma.

[T.] Imperfetta. Tarda; Dura, Falsa.

[T.] Buona, *e in alcuni sensi dei* §§ *sopra segnati e anche dei* §§ 16 e 17. — Buona intelligenza, Cattiva, *piuttosto del* § 17 *che del seg. Sansov. Conc. Polit.* Se l'ha cattiva (*intelligenza nelle cose della vita*), è come se non l'avesse. — Retta intelligenza, *nel senso e intell. e mor., più che nel soc.*

[T.] La nostra intelligenza *può intendere e la facoltà umana, e quella de' parlanti, e il modo d'intendere, e l'accordo, e l'abituale concordia.*

[T.] Operare, Parlare con intelligenza, *in modo che prova buon giudizio e perizia.* — Operare d'intelligenza, *d'accordo con altri.* — Essere di molta o poca, di svegliata o sonnacchiosa intelligenza, *quanto alla mente.* Essere d'intelligenza con..., *intendersela più o meno.* — Senza intelligenza, *della poca mente;* Senza che ci fosse intelligenza tra loro, *senza prima accordarsi tra loro.* — Non ha intelligenza, *intende poco;* Non c'era tra loro, *non s'eran messi d'accordo.* — Non c'è tra loro, *non stanno d'accordo.*

INTELLIGENZIALE. [T.] *Agg. Da* INTELLIGENZA. *V.* INTELLETTUALITÀ *e* INTELLETTUALE.

INTELLIGENZIALITÀ. [T.] *S. f. Astr. d'*INTELLIGENZIALE. *V.* INTELLETTUALITÀ.

† **INTELLÌGERE.** [T.] *V. a. Pretto lat. Intendere* (*V.*, § 1). *Dant. Conv.* 159. (*C*)

INTELLIGÌBILE. [T.] *Agg. Che può intendersi facilmente, distintamente.* [T.] Voce, Suoni, Scritto, *in quanto alla chiarezza de' caratteri. In Macr.* Corpo intelligibile *vale Sensibile, del quale può apprendersi l'idea da' sensi; e non è impr. secondo la rad.* Inter lego, *e comprova l'istinto della mente umana, la qual sente piuttosto lo spirito nella materia, che la materia nello spirito. V. anche* INTENDIBILE *in* INTENDEVOLE, § 1.

2. *Quanto a' sensi. But. Inf.* 31. 1. (*C*) Così è a lui ciascun linguaggio, non intelligibile. [T.] Discorso, Dottrina, Passo d'autore.

[T.] Autore, Dicitore.

3. *Per quel che concerne più propriam. l'intelletto.* [T.] *Agost.* Dio, luce intelligibile, nel quale e dal quale e per il quale le cose intelligibilmente risplendono, che intelligibilmente risplendono tutte. = *Coll. Ab. Isaac,* 15. (*C*) Nell'altro secolo (*eterna vita*)... ciascuno sarà illustrato da un sole intelligibile. *Esp. Salm.* 107. Cieli intelligibili e non visibili a niun uomo.

[T.] *Varch. Lez. Dant.* 1. 501. Dopo... Dio, poneva Platone quella mente chiamata da lui intelletto, ovvero mondo intelligibile, nel quale sono,

bene, tutte cose come in Dio, ma non vi sono sì nobilmente, ed in modo sì perfetto. — Dei intelligibili chiamava Plotino le idee, considerate come forme, e loro materia l'intelligenza.

4. [T.] Le cose sensibili ai Platonici, idoli delle intelligibili. *Sen.* Coloro che pongono in cima il piacere, giudicano che il bene sia cosa sensibile; ma noi, intelligibile, perchè all'animo lo assegnamo. *Giacomin. Lez. Petr.* 1. 174. L'anima sobria e parca è capace di lume, ed atta a scorgere acutissimamente gli oggetti intelligibili. = *Castigl. Corteg.* 10. (*Man.*) Lasciando il disputare del mondo intelligibile, e delle idee. [T.] Gli enti intelligibili, *Ideali, non però contr. a* Reali, *ma distinti.* Gli universali sono meramente intelligibili. (*Rosm.*) La quantità si distingue in universale e particolare: la prima fu detta dagli Scolastici quantità intelligibile; lo stesso che l'idea della quantità, o la quantità possibile.

5. *Sost.* [T.] *Oggetto possibile e necessario all'intelligenza.* I primi intelligibili. *Arist.* Τὰ πρῶτα νοητά. (*Rosm.*) Primo intelligibile, secondo S. Tommaso, è l'ente. Quanto sia difficile togliersi al sensibile e sollevarsi all'intelligibile. [T.] L'intelligibile e il sovrintelligibile. — Nella sfera dell'intelligibile. — Ogni intelligibile. — Un intelligibile. = *Salvin. Disc.* 3. 232. (*C*) Intelligenze che insieme hanno lo intendere, e lo intelligibile, e l'essere non solamente nell'assoluto, ma anche in ciascuno particolare intorno allo intelligibile realmente.

6. *Nel seg. non è meram. forma passiva, ma comprende e l'intelligente e l'intelligibile. S'approssima al senso d'Intellettivo.* [T.] Intelligibile lume, *nel ling. filos., quello per cui la mente intende le cose.*

Teol. Mist. 78. (*C*) Esercitandoti nelle occulte contemplazioni,... lascia i sensi corporali e le intelligili operazioni.

7. † *Per Intelligente. Reg. S. Bern. cap.* 2. *divis.* 3. (*Fanf.*) E' più onesti e intelligibili animi, per prima e seconda amonizione corregga per parole; li maliziosi e duri,... nel principio del peccato rifreni per castigazione corporale. [T.] *Ant. fr.* Intendiblement, *Intelligibilmente, Attentamente.*

INTELLIGIBILÌSSIMO. [T.] *Sup. d'*INTELLIGIBILE (*V.*). *Bellin. Disc.* 2. 189. (*Man.*) Oltre all'altre cose stimate per quasi inispiegabili, e pure schiarite e fatte intelligibilissime. *E* 413. (*C*) M'appiglio al primo sonetto dell'ultima parte delle sue Rime, la quale chiara è, e intelligibilissima. *Degli altri sensi V. il positivo.*

INTELLIGIBILITÀ. [T.] *S. f. Astr. d'*INTELLIGIBILE (*V.*). (*Rosm.*) L'intelligibilità è costituita dall'idea; quella dell'essere è intelligibilità essenziale. [T.] Intelligibilità del vero. — L'esistenza obiettiva di una cosa è cagione della intelligibilità. — Sommo vero, fonte ad un tempo d'ogni intellezione e d'ogni intelligibilità. = *Varch. Lez. Dant.* 1. 501. (*Gh.*) In Dio è l'essere non contratto, ma nell'intelletto ovvero mondo intelligibile è contratto all'intelligibilità, per dir così; cioè le cose che sono nel primo ente, vi sono di maniera che non possiamo conoscerle nè intenderle, ma nel secondo ente vi sono secondo l'essere intelligibile, di modo che potemo intenderle e conoscerle. *Magal. Lett. At.* 52. (*C*) Non intenderò mai presumer di dimostrarvi l'esistenza di Dio, e molto meno l'intelligibilità de' misterii della vera religione. (*Intende la piena intelligibilità, non quel tanto di conoscibilità che serve alla sicurezza dell'operare.*) *Bellin. Disc.* 2. 69. (*Man.*) Son cose che, anco ridotte a ogni evidenza, e ad ogni intelligibilità più spianata, saranno sempre miracoli.

INTELLIGIBILMENTE. [T.] *Avv. Da* INTELLIGIBILE (*V.*). *È in Agost. — Instr. Canc.* 64. (*C*) I rettori de' popoli debbano pubblicare anch'essi tutte le imposte... ad alta voce intelligibilmente. [T.] Leggere, Pronunziare, Scrivere intelligibilmente.

2. *Non passivo, ma sull'anal. di* Sensibile *e altri. In quel che concerne l'intelletto, Per mezzo dell'intelletto.* [T.] *Serm.* 36. In noi il verbo mentale procede intelligibilmente e immaterialmente. *Agost.* Molte cose appartenenti a' corpi noi possiamo intelligibilmente percepire. = *Rim. ant. M. Cin.* 49. (*C*) Immaginando intelligibilmente, Mi conforta un pensier che tesse un volo. *Mor. S. Greg.* Non è appieno formata intelligibilmente. *Coll. Ab. Isaac,* 43. La speranza è certificamento, nella quale la mente si rallegra intelligibilmente.

INTEMERATA. *S. f. Uscita in parole subitane più o meno spiacevoli e che han dello strano.* [T.] Fare un'intemerata a taluno, *un'uscita con improvviso rimprovero, più o men acre, più o men lunga. Forse dal lat. aureo* Temere. *Anche* Pubblicare un'intemerata.

2. † *Discorso lungo e tedioso, fatto quasi a caso,* Temere. *Varch. Ercol.* 1. 181. (*Mt.*) Quando alcuno... ha recitato alcuna orazione la quale sia stata come il pesce pastinaca, cioè senza capo e senza coda,... e in somma non sia soddisfatta a nessuno, s'usa dire a coloro che ne dimandano: ella è stata una pappolata,... o chiacchierata, o fagiolata, o intemerata. *Alleg.* 45. (*C*) Ma, per non vi far più lunga e fastidiosa intemerata, e lei e me... unitamente raccomando.

3. † *Operazione tediosa o spiacevole. Lib. Son.* 103. (*C*) E sai che io so tutta la 'ntemerata, Le carte, e 'l dì, quel che correa la patta. *Morg.* 27. 283. Questa è stata una lunga intemerata. *Gell. Sport.* 3. 1. Questo squittinare è stato stamane una lunga intemerata.

† *Gli antichi chiamavano* Intemerata *un'Orazione a M. V., la quale cominciava:* O intemerata, *ecc. Bocc. g.* 2. *n.* 2. (*M.*) Bene è il vero, che io uso, in luogo di quello, il *dirupisti,* o la *intemerata,* o il *deprofundi.*

INTEMERATAMENTE. [T.] *Avv. Da* INTEMERATO. *Nel Cod. Teod., dubbio.* [T.] Vivere intemeratamente. — Donna intemeratamente onesta.

INTEMERATO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Intemeratus. *Inviolato, Incorrotto, Puro. Guid. G.* 3. 1. (*C*) E, secondochè promisi, t'osservi puritade d'intemerata fede. [Camp.] *Serm.* 44. Questo è quello dì, nel quale la intemerata Vergine arrivò all'altezza del trono. [T.] *Serm. S. Bern.* Custodisci in te la intemerata fede. = *Car. En.* 2. 282. (*M.*) Osando impuri Por le man sanguinose al sacrosanto Suo simulacro, e macular le intatte E intemerate sue verginee bende. *E* 4. (*Mt.*) E 'ntemerato e puro Entro al sepolcro suo seco ti serba. (*È Didone che parla del suo amore per Sicheo.*)

[T.] Di Gesù l'intemerata Sposa (*la Chiesa*).

[T.] Vita, Nome, Fama, Probità intemerata.

[T.] Coscienza, Animo, Intenzioni intemerate.

[T.] *La stessa pers.* Cittadino intemerato.

2. *Fig.* [T.] Bandiera, Armi, Insegne intemerate.

† **INTEMPELLARE.** *V. a. Mandare in lunga, Intertenere. Da* Tempo; *come* Accordellare *da* Accordo. *M. V.* 9. 91. (*C*) Continovo in Corte per loro ambasciadori, avvocati, protettori e procuratori il Papa e i Cardinali intempellavano. (*Alcune altre stampe e testi a penna, leggono* Interpellavano.)

INTEMPERANTE. *Agg. com. Intemperato, Che ha il vizio della intemperanza, Sregolato.* (*Fanf.*) *Aureo lat. Guicc. Stor.* 19. 126. (*C*) Onde i Francesi, intemperanti, e impazienti del caldo, si ammalarono. [Cors.] *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 242. L'incontinente dopo leggier contrasto si lascia andare all'appetito, e l'intemperante acconsentendogli subito lo seguita. (*Qui in forza di sust.*)

[T.] Intemperanti parole. *Aug.* Intemperante nel vestire.

INTEMPERANTEMENTE. *Avv. Da* INTEMPERANTE. *Con modo intemperante. Aureo lat. Pallav. Stil.* 4. 25. (*M.*) È un intemperantemente abusarsi e dell'ozio e della Scrittura.

INTEMPERANTISSIMAMENTE. *Avv. Superl. d'*INTEMPERANTEMENTE. *Silos. Serm. Berg.* (*Mt.*) *È in Apul.*

INTEMPERANTÌSSIMO. *Agg. Superl. di* INTEMPERANTE. *Aureo lat. Pros. Fior.* 3. 4. (*M.*) Oh tempi! oh costumi! tempi dico intemperantissimi, e costumi scostumatissimi! [F.T-s.] *Magal. Relaz. Chin.* Tanto nel mangiare, quanto nel bere sono intemperantissimi (*i Chinesi*).

INTEMPERANZA. *S. f. Aff. al lat. aureo* Intemperantia. *Contrario di* Temperanza. *Esp. Salm.* 33. (*C*) La 'ntemperanza acquistata per superfluo mangiare o bere c'impaccia l'atto della ragione.

[T.] Peccare d'intemperanza.

(*Rosm.*) L'intemperanza di speculazione, e un tentar di oltrepassare filosofando i limiti della mente umana.

2. [T.] *Plur.* Le intemperanze, *Gli atti intemperanti, anche di parole o di desiderio.*

3. *Per Ineguale temperamento. Cr.* 3. 3. 1. (*C*) La vena è di due maniere: salvatica e dimestica. La salvatica nasce tra 'l grano, conciossiacosachè la troppa umidità e intemperanza della terra si convertisca in vena.

4. [Camp.] *Per Intemperie. Boez.* III. E poi la corteccia incontra la intemperanza del cielo, quasi del male schermo a difendere s'appone (*intemperiem*). *E Com.* III. Ma di fuori si appone a difendere con una fermezza di legno, e poi la corteccia, contra la intemperanza del cielo.

† **INTEMPERARE.** *V. a. Temperare. Vive in qualche dial. — E N. pass. Temperarsi, Mitigarsi. Cavalc. Frutt. ling.* 30. (*M.*) Considerando Alessandro, e sentendosi per verità riprendere, e convincere che egli era maggior ladro di lui, s'intemperò, e prese le sue parole in sollazzo, e dissegli:... (*L'ediz. di Roma* 1754, *a pag.* 267, *ha:* che egli era maggior ladrone di lui, temperossi, *ecc.*)

INTEMPERATAMENTE. *Avv. Da* INTEMPERATO. *Senza temperanza, Sfrenatamente. Non com. Aureo lat.* [Cors.] *S. Agost. C. D.* 16. 25. Usare... obbedientemente, e nulla intemperatamente. = *Sen. Ben. Varch.* 6. 36. (*C*) Callistrato... andando in esiglio, dove l'aveva, insieme con molti altri, la sua città partita, e troppo intemperatamente libera, sbandito,...

† **INTEMPERATISSIMAMENTE.** *Avv. Superl. di* INTEMPERATAMENTE. *Mazz. Dif. Dant.* 3. 5. *Berg.* (*Mt.*)

† **INTEMPERATÌSSIMO.** *Agg. Superl. di* INTEMPERATO. *Dubbio in Cic. — Varch. Stor.* 12. 459. (*C*) Cavarsi (essendo uomo de' suoi piaceri) le sue voglie, e massimamente ne' casi d'amore, ne' quali era intemperatissimo.

† **INTEMPERATO.** *Part. pass. e Agg. Da* INTEMPERARE. *Non temperato, Sfrenato, Immoderato. Aureo lat. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 280. (*C*) La intemperata arroganza di Cassandra figliuola di Priamo. *Pass.* 360. E, tra l'altre cose che fanno fare rei sogni e oscuri, si è lo 'ntemperato e disordinato uso della lussuria. *Sen. Ben. Varch.* 4. 26. Noi diciamo, che tutti i cattivi sono intemperati, avari, libidinosi, maligni,...

† **INTEMPERATURA.** *S. f. Contrario di* Temperatura. *Intemperie. Segn. An.* 3. 81. (*C*) Elle non posson ricevere i simulacri sensibili senza materia, per la ragion detta della loro intemperatura.

INTEMPÈRIE. *S. f. Cattiva temperie. Aureo lat. e* Intemperies *e* Intemperiae. *Serd. Stor.* 5. 202. (*C*) Entrò fra le genti dell'armata, o per l'intemperie dell'aria, o per i cattivi cibi, una crudele infermità. *Red. Cons.* 1. 101. Io per me credo che a poco a poco si sia introdotta un'intemperie fredda ed umida nel cervello. *E appresso:* L'intemperie però fredda ed umida nel cervello non è nuda intemperie, ma bensì... [F.T-s.] *Cocch. Cons.* 1. 132. Una leggiera intemperie rossa o inflammatoria nell'estremità del palato.

[Cont.] *Garz. M. Cav.* III. 65. La riprensione, ovvero infusione, è una trista sensazione di tutto il corpo, e principalmente delle gambe e piedi del cavallo con impedimento di moto, cagionata da umori sottili, che discendono a quelle parti per distemperamento, ovvero intemperie del corpo del cavallo.

(*Tom.*) *Plur.* Le intemperie. — Esposto alle...

[Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* I. 99. 16. Le diversità delle regioni, le temperie ed intemperie de' luoghi, ed anco le differenze delle acque, ed altresì le qualità dell'aere.

Segner. Crist. Instr. 2. 20. 6. (*Man.*) Più sente il caldo, il freddo e le intemperie della stagione inclemente un gentiluomo di complession delicata, che non la sente un contadino di natura selvaggia.

INTEMPESTIVAMENTE. *Avv. Da* INTEMPESTIVO. *Fuor di tempo. Aureo lat. Lib. cur. malatt.* (*C*) Per cagione delle medicine intempestivamente pigliate. [T.] *Vallisn. Op.* 3. 367. Aborto è un feto nato intempestivamente, o prima del tempo.

INTEMPESTIVITÀ. [T.] *S. f. Astr. d'*INTEMPESTIVO. [T.] *Gell.* L'intempestività dell'ottavo mese, al parto. *Meglio a noi:* L'intempestività del parto, di qualsia operazione.

INTEMPESTIVO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Intempestivus. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 48. Parla la divina Scrittura, che la narrazione intempestiva è musica nel pianto. = *Ar. Fur.* 19. 29. (*C*) La misera si strugge, come falda Strugger di neve intempestiva suole. *Vinc. Mart. Lett.* 38. L'intempestiva morte del Conte suo figlio... *Disc. Calc.* 33. Pietà certamente intempestiva e pelosa. [T.] *Salvin. Teocr. volg.* 160. E la parola che venía sul labbro, Appena mossa ritirava indietro, Acciò non gli venisse in fretta uscito Intempestivo motto.

In forza di Sost. e coll'Inf. Petr. Son. 232. (*C*) Ed è, ben sai, Qui ricercargli intempestivo e tardi

2. *Per Inopinato, Improvviso. Pallav. Stor. Conc.* 1. 185. (*Mt.*) La giunta del Legato fu prevenuta da

una gravissima rotta che in battaglia intempestiva ricevettero gli Ungheri.

† INTEMPESTO. *S. m. Una delle parti della notte che è così detta rispetto all'operare, dall'esser fuor del tempo debito; ed è verso la mezza notte. Dall'agg., lat. aureo,* Intempestus; *qui neut., come* Medium. [Camp.] *Boez. Com.* I. La terza parte della notte, secondo Isidoro, è Intempesto, cioè medio. = *Garz. Piazz.* 106. *Berg.* (*Mt.*)

IN TEMPO. *Post. avverb. A tempo, Opportunamente. Bemb. Pros.* 3. 198. (*C*) *Al tempo* che vale quanto *al bisogno,* ed è del verso; ed è *in tempo* delle prose. *E Stor.* 1. 8. Non sempre si possono i consigli del nemico prevedere; non sempre altri può in tempo essere apparecchiato.

2. [Camp.] † *Per Al tempo o Nel tempo. Giud. G. A.* 1. In tempo che visse sì se ne andòe alle porte dello Inferno con grande arditanza. *E ivi, più sopra:* Lo quale (*Hercules*) per la sua robusta potenza infiniti giganti in tempo suo uccise.

3. † *Per Dopo alcun tempo. Agnol. Pandolf.* 53. (*Mt.*) Come fareste voi volendo mutare casa? comperrestela o torrestene una a pigione? certo no a pigione, perocchè in tempo l'uomo si truova comperata la casa e non averla.

INTENPACCHIARE. [T.] *V. a. V.* INTENDICCHIARE.

† INTENDÀCCHIO. [T.] *S. m. Fam. di cel. con dispr. Alquanto d'intendimento. Ant. fr.* Entendoire, *sul serio, Intendimento, Intelligenza. Fir. Trin.* 3. 6. (*C*) Queste son cose da uomini che abbian dello 'ntendacchio. [T.] *Serd. Prov.* 2. 78. Egli ha del comprendonico, *vale Egli apprende, Resta capace. Dicono anche:* Egli ha dell'intendacchio in quantità.

† INTENDANZA. [T.] *S. f. Intendenza, in senso d'amore. Ma l'avranno avuto anco più in gen. Forma provenz. e fr. Ma anco gl'It.* Doglienza e Doglianza. *Rim. ant. Dant. Majan.* 1. 482. (*C*) L'amorosa, in cui ho l'intendanza. *Bocc. Filostr.* 8. 2. (*Man.*) Riaver... La dolce sua ed unica intendanza.

2. † *La pers. amata. Rim. ant. Dant. Majan.* 2. 459. (*C*)

INTENDENTE. [T.] *Part. pres. d'*INTENDERE. *E Agg., e quindi Sost.*

Come Part. men com. D. Par. 33. (*C*) O Luce eterna (*Dio*), che sola in te sidi (*stai perfetta in te stessa*), Sola t'intendi, e, da te intelletta, E intendente te, ami e arridi.

2. *Come Agg. Che s'intende d'una materia o d'un esercizio. Dep. Decam. proem.* 5. (*Man.*) I libri latini che abbiamo oggi... furono scritti gran parte da persone o non punto intendenti di quella lingua, o tanto poco, che non ardivano mettervi parole di loro. *G. V.* 11. 69. 3. (*C*) Per alquanti intendenti di quella scienza.

Ass. Di chi intende bene per ingegno e sapere. [T.] *Vit. SS. Pad. Prol.* Santo Geronimo e Giovanni ed Evadio, come uomini molto intendenti e litterati. — Intendente, *in questo senso, dice oggidì "intendersi per pratica,* Intelligente, *il pregio della mente più o meno esercitata.* [Cont.] *Serlio, Arch.* IV. 159. *v.* Vitruvio fu tanto intendente, sì come ne fanno fede i scritti suoi, ch'ei non averia scritto cosa che non si avesse intesa, e per sè, e per insegnarla ad altri.

3. *Sost. Gal. Sist.* 272. (*Man.*) Per gl'intendenti non ce n'è bisogno, e per quelli che non intendono è fatica buttata via. *Bocc. Nov.* 85. 3. Il partirsi dalla verità delle cose state, nel novellare, è gran diminuire di diletto negl'intendenti. (Gran diminuire, *l'avrà imparato in Corte di Napoli.*) [T.] *Vas.* I. XIII. Dagl'intendenti fu tenuta maravigliosa opera.

4. *In senso gen. di Intelligente. Non com.* [T.] *Nard. St.* 1. Michele di Lando,... intendente e animoso sopra la condizione della sua fortuna.

5. † Fare intendente, *Fare avvertito taluno, Fargli intendere. G. V.* 10. 153. 1. (*C*) Per consiglio d'indovini, entrò in fantasia, e fecelo intendente che Adoardo suo fratello... doveva esser vivo e sano.

† Fare intendente, *Dare a intendere cosa non vera.* [Camp.] *Somm.* 14. Lo terzo peccato è quando elli, l'uomo o la femmina, fanno intendente ch'elli ha in lui molti beni e molte grazie, onde non n'ha neuna.

6. † Essere intendente di..., *Avere intenzione.* [Tav.] *Laud. Spir. L.* XII. *str.* 4. Non fummo mai intendenti Di muover lor durizia, Ma sempre con malizia...

7. *Da* Intendere *per Attendere; ma potrebbe anco prendersi nel senso del* § 2, *e sarebbe modo ancora più insolito. Bocc. Amet.* 106. (*Gh.*) Avendo già compiuto la bella Ninfa il suo cantare, acciocchè esso (*Ameto*), poco intendente alle dette cose, imponesse ad un'altra l'usato peso.

8. † *Per Intelligibile, Facile a intendere; come* Dolente *per Doloroso.* [Cors.] *S. Bonav. Medit. Vit. crist.* 33. Le morali esposizioni posso più chiaramente rispianare e fare intendenti.

INTENDENTE. [T.] *S. m.* (*V. nel Part. il* § 3.) *Da* Intendere *nel senso di Attendere. Chi amministra segnatam. gli averi altrui di qualche importanza; e per ufficio intende a questo, e dovrebbe intendere gli utili altrui più che i proprii.* [T.] Intendente del principe. Della regina, della casa reale.

2. *Governatore di provincia. Che si suppone debba attendere a reggerla.* [F.] *Bott. St. Ital. lib.* 1. Il conte di Castellamonte, essendo intendente generale della Savoia...

3. Delle finanze, *era titolo del regio ministro. Vit. Pitt. pref.* (*Man.*) Segno del suo singolarissimo affetto verso di lei è l'averla raccomandata alla diligente cura... del sig. Colbert, intendente delle finanze. [F.] *Bott. St. Ital. lib.* 16. L'intendente generale delle finanze. [T.] *Ora è impiegato di finanze, capo d'ufficio, ma sotto il ministro.* [L.B.] *Meglio* Soprintendente, *o negl'impieghi minori* Sottintendente, *come in Tosc. dicevano.*

4. [T.] *Di Francia per via del Piemonte ci venne* L'intendente militare. *E non so se per via del Piemonte l'*Intendente di marineria. Soprintendente *potrebbesi e l'uno e l'altro.*

5. [T.] *S. f., La superiora di certi conventi.*

INTENDENTE. [T.] *S. f. V. il Sost. m.* § *ult.*

INTENDENTEMENTE. [T.] *Avv. Da* INTENDENTE (*V.*). *Non solo dell'Intendere, ma dell'intendersi, cioè del conoscere con perizia. Adr. G. B. Vit.* 2. 9. (*Gh.*) Nel quale (*libro delle vite de' Pittori*) voi, non so se intendentemente più, o vero più cortesemente, avete onorate queste arti.

2. † *Dell'intendere dopo avere atteso e esercitato l'intelligenza. V. anche* INTENDEVOLMENTE e INTENDEVOLE. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Si accorse che intendentemente lo aveano ascoltato.

3. † *Nel senso di quella attenzione che insegna prudenza e cautela. Coll. Ab Isaac,* 4. (*C*) Confessa l'operazioni tue intendentemente, acciocchè tu non sii, in tutto 'l tuo corso, abbandonato.

INTENDENTÌSSIMO. [T.] *Sup. d'*INTENDENTE *agg., di chi non solo intende, ma se ne intende, di cosa principalmente e in cui giova averne il pieno uso. Serd. Stor.* 2. 80. (*C*) Insegnarono a' Barbari... l'arte di far l'artiglierie,... della quale erano intendentissimi. *Tac. Dav. Ann.* 3. 280. A Celso e Paulino, intendentissimi, e da niuno adoperati, il nome vano di capitani addossava gli errori altrui. [F.T-s.] *Bemb. Volg. ling.* 1. Intendentissimo delle volgari cose (*di lingua it.*). = *Cecch. Spir.* 5. 5. (*C*) È persona intendentissima Della Scrittura. [Tor.] *Magal. Lett. fam.* 295. Uomo intendentissimo della buona filosofia, bravo medico, e chimico eccellentissimo. *Red. Lett. fam.* 2. 24. Ho voluto comunicarla (*l'orazione*) con alcuni personaggi intendentissimi di questa Corte, acciocchè potessero senza passione giudicarne. [T.] *L'usa anco il G. Gozz. Lett.*

Non tanto pr. nel seg. Serd. Stor. 1. 4. (*C*) Tolomeo, per altro uomo intendentissimo, e gli altri nobili geografi, nel descriver molte regioni, si sono ingannati

INTENDENZA. [T.] *S. f. Uffizio dell'intendente. V.* INTENDENTE *sost. m.*

[T.] *Direzione, Amministrazione d'affari di qualche importanza.* Intendenza militare. *In Tosc.* Soprintendenza.

[T.] Intendenza generale, Intendenza di finanza.

2. [T.] Intendenza, *Distretto che era amministrato da un intendente.* — Intendenza, *il tempo che un intendente dura in uffizio.*

[T.] *Il luogo dove risiede l'intendente in ufficio.*

[T.] Intendenza generale, *ne' paesi protestanti, un compartimento ecclesiastico.*

3. † *Intelligenza.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 6. 17. 3. Non ha potuto ristrignersi la scrittura autentica a due linguaggi, la congiunta intendenza de' quali... sia stata... in pochissimi uomini.

4. † *Senso, quel si ha a intendere per le parole.* [Val.] *Tesoretl.* 5. 98. Molte fiate Le parole rimate Ascondono sentenza, E mutan la 'ntendenza. *V. anche* INTELLIGENZA e INTENDIMENTO.

5. † *Amore. Senso gen., giacchè ogni amore è tendenza. Fr. Jac. Tod.* 2. 16. 5. (*C*) Posi la mia intendenza Nel mondo.

† *Amore di donna. Fior. Virt.* 1. 10. (*C*) Lo quarto amore che volgarmente si chiama innamoramento ovvero intendenza,... sì è amore di concupiscenza, ch'è quando l'uomo ama la donna solo per diletto che egli voglia da lei.

6. † *L'oggetto amato. Salvin. Buccol. Egl.* 10. (*Man.*) La tua intendenza, Licori, l'amor tuo.

† *D'affetto materno. Salvin. Georg.* 4. (*Man.*) La stessa tua grandissima Intendenza Aristeo dolente all'onda Di Peneo genitor sta lacrimando. (Tua maxima cura; *giacchè ogni cura fa attendere con più o meno ansietà.*) *V. anche* INTENDANZA.

INTÈNDERE. [T.] *V. a. e Neut., il cui doppio senso non si può comprendere nella medesima definizione. Ferrar. Orig.* (*Gh.*) *Dicesi* Intendere *pel latino* Intelligere, *usando l'antecedente per ciò che conseguita. Giacchè prima di* comprendere... *bisogna* tendere *la mente e le orecchie. — Dante ha il pretto v. lat.; nel Petr. il part.* Intelletto; *ma non pochi deriv. son vivi e com. D. Conv.* 159. (*C*) Vivere è l'essere delli viventi; e perciocchè vivere è per molti modi, siccome nelle piante il vegetare,... negli uomini vegetare e sentire, muovere e ragionare, ovvero intelligere. [T.] Intelligere, Inter legere; *onde alle due voci frapponesi un'altra. Virg.* Interque legendae. — Leggere tra, *nel senso di Raccogliere insieme e Scegliere; due operazioni dell'intelligenza, necessarie all'intendere.* = *Varch. Lez.* 474. (*C*) Intendere significa due cose diverse: udire, per dir così, e essere intento. [T.] *Distinguansi dunque i sensi d'intelligenza da quelli di intenzione:* Voi non intendeste quel ch'io intendevo di dire. Intendeste *riguarda l'intelligenza,* Intendevo, *l'intenzione. Nell'*Intendere *pertanto significansi Tendenza, Attenzione, Intendimento, Intenzione. Ora l'una di queste idee, ora insieme più. Agost.* Intendite, *ass., tra Intendere e Attendere. Front. del Mai,* Intenditus *part. da* Intendo. *Gr.* Ἐντείνω, *Indirizzare, Tirare, Enfiare;* Ἀτενίζω, *Vedere chiaro;* Ἀτενὴς, *Riguardante fiso, Fermo, Rigido, Applicato.*

I. 2. *Quindi l'att.* [T.] Intendere gli occhi, la mente, *men com. che* Tendere: *ma direbbe attenzione più volontaria. Gli occhi possono tendersi quasi per istinto ad oggetto che subito li chiami a sè. Ov.* Aures intendere ad verba. *Quintil. vuole che non si dica degli occhi.* = *Petr. cap.* 6. (*C*) Qual è chi 'n cosa nuova gli occhi intende, E vede onde al principio non s'accorse.

[T.] † *Virg.* Vocem. — (Mus.) [Ross.] *Innalzare, Rendere più acuto, perchè l'acutezza nelle corde nasce dalla loro tensione. Fev.* 2. 9. 62. L'acume (*si forma*) quando (*la voce*) si intende ed inalza.

[T.] *Virg.* Intendunt acres arcus. = *Segn. Etic.* 6. 1. (*C*) Egli è certo... ritrovarsi un certo segno, ove ponendo la mira chi ha la ragione, allenta e intende l'arco. [T.] *Virg.* Cui citharae cordi numerosque intendere nervis: *dove il grande scrittore congiunge il senso spirit. al corp.; e però non dice* Numeris nervos.

3. † *Quindi il senso di Stendere.* [T.] *Cic.* Intendere acies. = *Dittam.* 4. 10. (*Man.*) Qui sono i Seres, che in Asia s'intendono. *E cap.* 14. La bassa (*Germania*) Lungo il Ren tutta s'intende.

4. *Nel seg. trovasi congiunta l'idea corp. e la spirit., il tendere andando per arrivare, e l'intendere d'arrivare.* [T.] *Cic.* Ut eo quo intendit, cum exercitu mature perveniat. *Così spiegasi la mistione fatta nell'it. de' sensi d'*Intelligere *con quelli d'*Intendere. *Quindi tra il corp. e lo spirit., Sall.* Avaritia... quo intendit... vastat. — *Non propriam. secondo l'orig. di* Tendere *quel di Tac.* Socordiae. *Piuttosto quello del medesimo Tac.* Cupiditates. † *Dial. S. Greg.* 3. 20. Molto è faticosa e terribile cosa sempre intendere e stare apparecchiato contro le insidie dello antico nemico.

† *Quindi att., aff. a* Intentare. *Varch. Stor.* 2. 18. (*Man.*) Cominciarono a gavillare i capitoli dell'accordo e intendergli lite. [T.] *Cel.* Se intenderant adversarios.

5. *Segue dell'attenzione dell'anima agli oggetti corp. Modo non morto, ma non com. Buon. Descr. nozz.* 24. (*Gh.*) Mentre... intendevano a riguardarla. *Gr. S. Girol.* (*C*) Viene lo savio uomo, e intendevi un poco, e sa che gran tesauro v'ha nascoso. [Camp.] † *D. Conv.* II. 14. Siccome si vede nelle parole armonizzate e nelli canti, de' quali tanto più dolce armonia resulta, quanto più la relazione è bella, perchè in essa massimamente intende. *Il Corbinell.* Armonizzanti; *poi:* Quanto più la relazione è bella,

la quale in essa massimamente in essa intende. Le parole in corsivo mancano nella st. — Ne' preced pare neut.; ma è ell. che sottintende l'occhio, l'orecchio, *e ne' sensi seg.*, l'animo.

II. 6. *Più propriam. della mente. Att.* [T.] *Cic.* Poco intendono la mente nelle cose che sono evidenti. *Plin. paneg.* Studium.

Forma che pare di neut. [Camp.] *D.* 1. 25. Tre spiriti venner sotto noi, De' quai nè io nè il duca mio s'accorse Se non quando gridàr: Chi siete voi? Per che (*onde*) nostra novella (*il parlare*) si ristette, Ed intendemmo pure (*soltanto*) ad essi poi. *E* 2. 4. Quando, per dilettanze ovver per doglie Che alcuna virtù nostra comprenda, L'anima bene ad essa si raccoglie, Par che a nulla potenzia più intenda... E però, quando s'ode cosa o vede Che tenga forte a sè l'anima vôlta, Vassene il tempo, e l'uom non se ne avvede. = *Salvin. Pros. tos.* 2. 30. (*Gh.*) Per questi veri e giusti e naturali motivi, obbligazione nostra è di intendere con tutto lo spirito... e con tutte le forze nostre a sempre più migliorare... il nostro dolce idioma.

Sallust. Giug. 156. (*Man.*) Vide che li detti del sacerdote andavano a quel medesimo che egli intendea.

7. *Il preced. è passaggio ai seg. dove* Intendere *denota intenzione in senso aff. a Proposito.* [T.] *Cic.* Si..., quod animo intenderat, perficere potuisset. *E più ell. ancora. Sall.* Neque, quod intenderat, efficere potest. *Ter.* Repudio quod consilium primum intenderam. *Sall.* Quocumque intenderat, res advorsae erant. *E:* Quo ire intenderant, perventum est. — *Nell'it. col* Di *e l'Inf., e senza il* Di. [Val.] *Lanc. Eneid. prol.* Virgilio:... intendessi (*intendesse*) di compilare alcuno libro. [T.] *D.* 1. 29. E di mostrar l'inferno a lui intendo. = *E* 2. 1. (*C*) Mostrato ho lui tutta la gente ria, Ed ora intendo mostrar quelli spirti Che purgan sè. [T.] *Avv. Cicil.* 4. E intende sottomettere le dette provincie sotto sua governagione.

8. *Modi più o meno enf. denotanti proposito fermo.* [T.] *Ar. Fur.* 5. 29. E sol d'essermi moglie intende e brama. = *E* 45. 48. (*Gh.*) Ruggier gli dice: Io v'ho grazia infinita; E questa vita ch'or mi date, intendo Che sempre mai vi sia restituita, Che la vogliate riavere, ed ogni Volta che per voi spenderla bisogni. [T.] Intendo di farlo subito. = *Forma di testamento o altro atto d'istituzione. Bocc. Test.* 2. (*C*) Intendo che dei... miei beni i predetti miei eredi non debbano nè possano vendere, o in altra maniera impegnare alcuno.

[T.] *Più enf.* Intendo e voglio che... = *Ceccher. Az. Aless. Med.* 15. (*Gh.*) Il Duca, vôltosegli con occhio adirato, gli disse: Io me ne vo a Pisa ora, e la intendo e voglio così; e tu fa' l'offizio tuo. [T.] Intende e pretende.

[T.] Intendo che voi ci andiate, *può essere modo imperioso e quasi minaccioso.*

Per contr. [T.] Non intendo di fare *può suonare diniego sprezzante, quasi più che* Intendo di non fare. *A. Albiz. Vit. P. Strozz.* A patto veruno non intendeva d'impacciarsi di cose di Stato.

Ass. [Cont.] *Buonarr. M. V. Lett.* 11. Circa al rifondare a San Piero a Montorio, come il papa non volse intendere, non ve ne scrissi niente.

9. *D'opera. Non com. oggidì, ma non morto.* † *Bocc. g.* 3. *n.* 7. (*C*) Acciocchè Dio alla mia salute intenda (*mi sia favorevole*), volentieri loro perdonerò. [T.] *Ps.* In adjutorium meum intende.

† *Amm. Ant.* 3. 5. 1. (*C*) A qualunque bene noi intendiamo, non dovemo indugiare a cominciare, perocchè il principio è gran parte della cosa. [B.] *Ar. Fur.* 11. 38. Al lavoro. = *Bocc. Nov.* 18. 39. (*C*) Al trastullare i fanciulli intendea. [T.] *Coll'inf. Sali.* Capere. [F.T-s.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 10. Vendemmiare e intendere agli ulivi. = *G. V.* 10. 199. (*C*) De' suoi seguaci cittadini, che con lui intendevano al tradimento, in quantità di più di trenta furono impiccati. *Petr. Canz.* 11. 6. Che 'l maggior padre ad altra opera intende (*impresa militare e civile*).

Cavalc. Tratt. ott. reggim. repub. 44. (*Gh.*) I re trapassavano le costituzioni e' costumi della città, intendendo a un principato più imperioso, come di padrone. [T.] *Quintil.* Intendentibus, ut oratores fiant.

10. *D'opera abit.* [T.] *Latt.* Intendere justitiae. = *D.* 1. 20. (*C*) Vedi Asdente, Ch'avere inteso al cuoio e allo spago Ora vorrebbe, ma tardi si pente. [Camp.] *Petr.* Piangete, donne..., amanti..., Poi ch'è morto colui che tutto intese In farvi, mentre visse al mondo, onore. = *M. V.* 1. 53. 1. (*C*) Il papa... intendeva a farlo grande. [T.] *D.* 3. 9. A questo intende il papa. = *Bocc. Nov.* 77. 41. (*C*) Con ogni odio, e con tutta la forza, di perseguire intendo. *Gr. S. Gir.* 1. Voi disonorate lo povero, e lo ricco onorate, che tuttora intendono ne' vostri mali (*che pensano a danneggiarvi*).

D. Rim. 40. (*C*) Divorar cibo ed a lussuria intendere. *Barber. Docum.* 238. 21. (*Gh.*) Guàrdati da colei Ch'è troppo gran parliera, Ed a' balli leggiera, Pur a lisciar intende; Gran gente in lei s'intende (*la ama*).

11. *Di fine in gen., e comprende parecchi de' sensi not.* [Tav.] *Cass. Collaz.* 76. Ad una cosa intendendo non solamente tutte le opere sue, ma eziandio i pensieri, acciò che nella presente vita già tenga inarrato (*accaparrato*) quello che è detto della beata conversazione de' Santi. = *Buon. Descr. Nozz.* 22. (*Gh.*) In questa impresa tutto intendendo, a sì fatto termine... la condusse, che, in rappresentandosi, quello che quasi incredibile e iperbolico dell'antica musica da alcuno saria credutosi, tutti gli affetti moventi, egli,... per verissimo, ne fe' conoscere, svegliandone con efficacia movimenti veraci negli uditori. *Fr. Giord. Pred.* 305. E così... potresti fare tu,... perchè intenderesti a buon fine. [Camp.] *Somm.* 41. De' doni di virtù, che più propriamente appartengono a coloro che 'l mondo dispregiano, ed all'alta montagna di perfezione intendono. = *Fr. Giord. Pred.* 305. (*Gh.*) Ma questo non fue malizia; perocchè quello ch'egli facea, intendea a buon fine. *Petr. cap.* 9. (*C*) Il buon re sicilian, ch'in alto intese, E lunge vide, e fu veramente Argo. *Tass. Rim.* 3. 35. (*Man.*) Nudrì l'arti, onorò gli ingegni egregi, Nella città del ferro, il secol d'oro Rinnovò, lunge vide e in alto intese.

† *Col quarto caso men chiaro in questo senso.* [Cors.] *S. Ag. C. D.* 7. 7. Il quale fine intende, appetisce, aspetta e desidera principalmente chi comincia alcuna cosa.

12. *Fine fig. D. Purg.* 25. (*C*) Or si piega, figliuolo, or si distende La virtù, ch'è dal cuor del generante, Dove natura a tutte membra intende (*attende, nella generazione, a formare nell'embrione le membra tutte, la cui vita è dal cuore*). [T.] *Plin. ep.* A ciò intende il libro. — Il discorso.

13. *Dell'affetto. Mor. S. Greg.* (*C*) Sicchè intendendo la mente tutta solo nell'amor di Dio, da niuna disutile tentazione possa essere dilacerata. *Qui* Mente *vale, come sovente nel lat., l'anima tutta.* [T.] *Cic.* Intendere animum. *Liv.* Intendi animo. *Vang.* Che non intendan col cuore. [Camp.] *Bibb. Salm.* 52. Iddio ae guardato sopra i figliuoli degli uomini da cielo, per vedere s'egli è alcuno che intenda a lui (*requirens eum*). *Aquil.* 1. 57. Sempre vacò ed intese nelle cose celestiali. = *Bocc. Nov.* 19. 6. (*C*) Ella mai a così fatte novelle non intenderebbe (*a dar retta a tali cose*). [Val.] *Tesoret.* 21. 306. Sì ch'altro non intende, Se non a quel peccato. [T.] *D.* 2. 11. Per lo gran desio Dell'eccellenzia (*del sovrastare agli altri*), ove il mio cuore intese. Di tal superbia...

† *Gr. S. Gir.* 35. (*C*) Se tu se' pigro, che non intenda che solo in te (*non curi che te*).

III. 14. *L'attenzione del pensiero e dell'affetto s'esercitano nell'ascoltare; che vale quindi e Esaudire e Ubbidire. — Dell'esaudire.* [Camp.] † *Bibb. Salm.* 76. Io gridai la mia boce a Dio, nostro Signore, ed egli intese a me (*intendit mihi*). [T.] *Ps.* Intendi alla voce della mia preghiera.

Di chi vince al giuoco, e lo circonda la turba de' chiedenti la mancia, D. 2. 6. (*C*) Ei non s'arresta, e questo e quello intende; A cui (*chi egli*) porge la man, più non fa pressa, E così dalla calca si difende.

Dell'ubbidire. [T.] *Ps.* Ho inteso i vostri precetti. *Bibb.* Intendere parole di prudenza. = *Fav. Esop. R.* 34. (*C*) La volpe venía gridando, e chiedendole mercè, che le rendesse lo suo figliuolo. L'aguglia non la voleva intendere nè tanto nè quanto. *Elez. Corrad.* (*Man.*) Avemo fermato per saramento che 'l detto Currado, appresso il trapassamento della vita del suo padre terreno, a signore e imperadore nostro, e a lui intenderemo.

15. *Ricevere l'impressione de' suoni è l'effetto dell'attendere, ma in questo senso* Intendesi *anco senza prestare attenzione.* [T.] *Talvolta si dice:* Intendere un suono, *anche del semplice udirlo, ma è locuzione appena del verso, quando esso suono non abbia un senso, e non sia somigliante in qualche modo a parola; nè di suono tutto confuso direbbesi mai.* = *Cecch. Servig.* 5. 8. (*Man.*) I' vo' picchiare e intender se gli è in casa. *Monti, Pericolo.* (*Gh.*) Volea parlarle e dimandar; ma dietro Tomba aprirsi m'intesi, e la figura Mi sopravvenne d'un orrendo spettro. *Lor. Med. Nenc.* 33. (*C*) Cara Nenciozza mia, i' aggio 'nteso Un caprettin, che bela molto forte. [Par.] *Din. Comp. lib.* 1. Lo storico scrive o ciò che vide o ciò che intese; in quest'ultimo caso dêe star co' più.

16. *Ne' seg. distinguesi chiaramente l'udire e l'intendere.* [T.] *D.* 1. 24. Dismontiam lo muro: Chè com'io odo quinci e non intendo, Così giù veggio e niente affiguro (*tra l'udire e l'intendere corre diff. come tra il vedere e il discernere, riconoscere*). [Camp.] *E* 3. 14 E come giga od arpa in tempra tesa Di molte corde fa dolce tintinno A tal da cui la nota non è intesa, Così... M'apparia per la croce una melode Che mi rapiva senza intender l'inno. Ben m'accorsi io ch'ell'era d'alte lode, Però che a me venía: *Risurgi e vinci*, Come a colui che non intende e ode. [T.] *Bocc.* Ascoltando, leggermente (*di leggieri*) udivano e intendevano ciò che ser Ciappelletto al frate diceva. *Stor. Barl.* Quando lo udio e lo intese.

[T.] *Si può udire un discorso senza intenderlo; si può udire senza volere intendere, perchè taluni disprezzano come non intelligibile tutto quello che non piace loro. Ov.* Orecchi che intendono. *Vang.* Udendo non odano, e non intendano. *E:* Ode la parola e la intende. *Ps.* Uditemi, tutti, e intendete. *In questi es. vale Ubbidite e operate. V.* § 14.

IV. 17. *Effetto e premio del tendere l'attenzione e l'affetto è il comprendere quel che si sente. Questo il passaggio a' due ordini differenti d'idee.* [T.] *D.* 2. 28. Vegnati voglia di trárreti avanti... Tanto ch'io possa intender che tu canti. *E* 18. Io non so s'ei più disse o s'ei si tacque, Tant'era già di là da noi trascorso; Ma questo intesi, e ritener mi piacque. *E* 29. E il dolce suon per canto era già inteso (*la indeterminata armonia lontana, appressando, intendevasi ch'egli era canto*). [Camp.] *E* 24. O anima... che par' sì vaga Di parlar meco, fa' sì ch'io t'intenda, E te e me col tuo parlare appaga. [T.] *E* 1. 5. Da ch'io intesi quell'anime offense, Chinai il viso. = *E* 3. (*C*) Quell'anime... Cangiàr colore, e dibattêro i denti Ratto, che inteser le parole crude. *Stor. Pist.* 167. Quando messer Luchino gli ebbe intesi, fue molto allegro. [T.] *Prov. Tosc.* 352. Chi ha orecchie intenda, chi ha danaro spenda. (Intendere *è una ricchezza, un talento.*)

[T.] *D.* 2. 31. Confusione e paura, insieme miste, Mi pinsero un tal Sì fuor della bocca A 'l quale intender fu mestier le viste (*coll'occhio dal moto delle labbra potevasi intendere ch'egli era un* Sì).

Quindi in questo senso coll'inf. Car. Lett. 1. 74. (*Gh.*) Io ho sempre inteso dire che la troppa diligenza è così mala cosa, come si sia la trascuraggine. [T.] Intesi dire *ha più forza di* Sentii.

18. *Dal comprendere viene il sapere. — Del risapere i fatti passati e i presenti.* (*Fanf.*) Domandare e Intendere, *Fare tutte le domande e inchieste per aver notizia d'una cosa o d'una pers.* [T.] *D.* 1. 2. Dirótti perch'io venni e quel ch'io intesi Nel primo punto che di te mi dolve (*quel ch'io udii nel cielo del tuo pericolo, ond'ebbi pietà*). *Machiav. Leg. Com.* 2. 342. Scrivendo ciò che io intendo e odo in questa corte. *E* 290. Ti trasferirai a Verona,... per intendere e darci notizia di quelle cose più appunto. *E* 296. Quando l'imperatore fosse a Trento, come s'intende, e di qui si dice ch'egli anderà a fare una Dieta a Bolgiano. *E* 302. Credo che, ad intendere questi travagli, sia meglio lo star qui che a Trento. *E* 295. S'intendeva che i soldati e gente dell'imperatore ne erano state mandate senz'altra offesa; nè anche per altra via si è inteso altro. Di Verona s'intende, come il vescovo di Trento ha messo in quelle fortezze circa mille cinquecento Spagnuoli, e che... *E* 340. VV. SS. desidererebbono intendere a che cammino vada Spagna e l'imperatore. = *Stor. Eur.* 1. 12. (*Man.*) I quali (*Alamanni*), a recuperare il perduto imperio, già s'intendeva che discendevano. *Varch. Err. Giov.* 22. (*C*) Chiese licenza di volersene ire a casa, poichè intendeva ch'era infamato. [Tav.] *Fior. S. Franc.* IV. 8. Mandami frate Elia, ch'i' gli vuo' fare una quistione (*quesito*); perch'io intendo ch'egli è molto savio. = *Cas. Lett.* 8. (*C*) Dal... Rucellai, mio gentiluomo, potrà intendere V. E. l'ordine... *Car. Lett.*

1. 135. (*Man.*) Ho, con sommo piacere, inteso da lui della sanità e degli studii vostri.

19. *Sapere le cose segrete e le future. Cronich.* 252. (*Man.*) Intendesse quello che volevano dal nostro Comune. *E* 235. Allora fu mandato... Benedetto di Carlone pianellaio, e Calcagnino tavernaio, che intendessero la volontà di questo popolo minuto. *Guicc. Stor.* 17. 20. Alla qual voce,... confusi,... andarono a trovarlo per intendere più particolarmente i suoi pensieri. *Gal. Lett. ined.* 1. 30. (*Gh.*) Ordinatogli che quanto prima vegga d'intendere l'animo del detto sig. Direttore. [Camp.] *D.* 3. 17. Per che la voglia mia saria contenta D'intender qual fortuna mi s'appressa.

20. *Della idea medesima del risapere, modi varii. — Col* Da *e il* Che. [T.] *Cic.* Ho dalle tue lettere inteso, che tu sentisti.

Col Quale, *o sim. Corsin. Ist. Mess.* 1. 78. (*Gh.*) Ciò che dissero quegl'Indiani giunti alla presenza di Cortes, fu che il Pilpatòe e Teutile... gli mandavano a intendere dal capitano di quell'armata con qual intenzione aveva dato fondo nelle loro coste.

Col Come. [T.] *Machiav. Leg. Com.* 2. 299. E avete ad intendere come tutte le fanterie e cavalli tedeschi, da una piccola cosa in fuora,... tutti se ne sono iti via.

Col Di. [Camp.] *Ces. Com.* Del numero di essi ogni cosa li Remi intendere affermarono, perchè... di parentadi con quelli congiunti (*omnia se habere explorata*). [T.] *Machiav. Leg. Com.* 2. 310. Quello che i Francesi promettano, avendo questo castello, io non lo so certo, perchè ne ho inteso variamente.

Ass. [T.] *Machiav. Leg. Com.* 2. 294. Altro per ora delle cose di qua non ho che scrivere; ma, quando mi troverò in luoghi più atti ad intendere, ne potrò dare più certa notizia. [Camp.] *Ces. Com.* Gli altri (*Dei*) neppure per fama intendono (*reliquos ne fama quidem acceperunt*).

21. *Del comprendere il significato.* [T.] *Cic.* Intendo dal gesto la tua risposta. — *Ass.* Intendere a cenni.

Di scritto. [T.] *Vang.* Aprì loro la mente che intendessero le Scritture. *E:* Chi legge, intenda. *Prov. Tosc.* 294. Non tutti quelli che leggono intendono. *E ivi:* Leggere e non intendere è come cacciare e non prendere. = *Morg.* 1. 4. (*C*) È stata quest'istoria... Di Carlo, male intesa e scritta peggio. [T.] *Cic.* Quelle cose io intendo ne' Greci, che vollero fossero dai più intese coloro medesimi che le scrissero.

[T.] *Cic.* Se i copisti non intendono la mia mano di scritto, gliene mostrerai.

[T.] Intendere un autore.

[T.] Intendere la tradizione.

22. *Segnatam. del discorso.* [T.] *D.* 3. 15. La prima cosa che per (*da*) me s'intese, Benedetto sie tu, fu, Trino ed uno. *E* 1. 4. E quei che intese il mio parlar coverto, Rispose... *E ivi:* Gran duol mi prese al cuor quand'io lo intesi. = *E* 2. (*C*) Intese cose (*Enea nell'Eliso*), che furon cagione Di sua vittoria.

[T.] *Vang.* Duro è questo linguaggio; e chi lo può intendere? *D.* 3. 15. Disse cose Ch'io non intesi: sì parlò profondo. *Vang.* Non intendevano quel che dicevasi. *E:* Essi nulla di queste cose intesero. *E:* Non tutti intendono questa parola, ma a chi è dato. = *Bocc. g.* 6. *n.* 1. (*Gh.*) Oggi poche o non niuna donna rimasa ci è la qual ne sappi ne' tempi opportuni dire alcuno (*motto*), o, se detto è, intenderlo come si conviene.

In senso ancora più efficace. [T.] *D.* 2. 29. La mia risposta è con più cura Che m'intenda colui che di là piagne, Sì che sia colpa e duol d'una misura. *Prov. Tosc.* 353. Dico a te, suocera, perchè nuora intenda. — Dico alla nuora, perchè la suocera intenda, *quando si fa le viste di volgere il discorso a uno, per dare ad altri un rimprovero, quanto più obliquo, tanto forse più acuto.*

[T.] *Cic.* Intelligo, quid loquar. — Non intende quel che dice. *Cic.* Mi vergognerei a confessare di non intendere coteste cose, se le intendeste voi che le dite.

23. *Segnatam. de' vocaboli e delle locuzioni* Intendere *riguarda più specialm. il signif. delle parole;* Comprendere, *la quantità e qualità delle idee;* Concepire, *l'intero, l'ordine, le conseguenze. Bocc. Nov.* 17. 27. (*C*) Perciocchè essa poco o niente di quella lingua intendeva. [T.] Intendere il latino. *Cic.* Quel che sia corvo lo intendo; quel che sia un quasi corpo, non lo intendo in nessuna maniera. *D.* 2. 18. La nobile virtù Beatrice intende Per lo libero arbitrio. — Che intendete voi per *onore?* — Per *libertà* intendo... *Red. Osserv. Vip.* 69. La voce *cubile*, usata da Marziale, non solo si può intendere del covacciolo, o luogo dove dorme e s'acquatta la vipera, ma ancora... = *Infar. Sec.* 97. (*Gh.*) Per *epigramma*, parlandosi... di componimenti di questa lingua, non si poteva intendere d'altra cosa, che di sonetti. *E* 91. Se già per *artifizio* non intendesse il verso; il che di già ha negato. *E* 76. *E* 77. *E* 82. *Car. Coment.* 95. A dire... è verbo di mezzo, e si può intendere in buona e mala parte. *Infar. sec.* 208. S'egli per *vulgar fiorentino* avesse inteso... *fiorentino plebeo*, non avrebbe aggiunte quelle parole. *E* 73. Per *fondamento*,... il luogo intendono gli architetti sopra 'l qual cominciano a fabbricare. *E* 206. Per li nomi degli autori s'intende l'opere loro. *Questa sconcordanza del pl. col sing. è com. ad altri sensi altresì.*

Sottintendere. Dav. Tac. Postil. al lib. 2. *Annal.* 445. *postil.* 12. (*Gh.*) *A sciente;* vi s'intende *animo.* Così dicevano gli antichi..., noi diciamo *apposta.*

24. *Più ampiamente, del signif. d'una locuz., d'un costrutto, dell'intero discorso.* [T.] Intendere il senso, il sentimento. Si può intendere così.

Ricett. Fior. 5. (*Gh.*) L'acqua del mare, s'intende quella che è tolta da alto mare e tranquillo, non da stagni. [T.] *Band. Tosc.* 31. *Genn.* 1561. Nota di tutte le bestie che si troveranno in nel loro Comune, intendendo vaccine, bovine, bufaline, cavalline e porcine; mettendo le donne di per sè, e così le puledre e giovenche. = *Red. cit. dal Pasta.* (*Gh.*) Se bene Ippocrate... dice aver curato de' cancri, ciò si deve intendere degl'incipienti. [T.] *Vang.* Non intesero dei pani. = *Bocc. g.* 6. *n.* 6. (*Gh.*) I più gentili uomini, ed i più antichi..., sono i Baronci; ed a questo s'accordano tutti i filosofi ed ogni uomo che li conosce, come fo io: ed acciò che voi non intendeste d'altri, io dico de' Baronci vostri vicini da Santa Maria Maggiore. [Tav.] *Var. Legg. Asc. Crist.* 2. Quanto alla seconda questione..., dovemo intendere che di questo sono tre ragioni.

[T.] La intese per un'ironia.

[Camp.] *D. Conv.* III. 1. E dovunque similitudine s'intende, corre comune la lode e lo vituperio. = *Pass. Specch. penit.* 1. 50. (*Gh.*) E intendesi per lo talento commesso al servo, col quale Iddio vuole che si guadagni e facciasi pro, la grazia, il conoscimento, il tempo, il buon volere che Dio dà all'uomo, acciocchè l'usi bene. *S. Greg. Om.* 1. 178. L'ora terza si può intendere l'adolescenza (*Hora tertia adolescentia intelligi potest*). [T.] *Esop. Cod. Fars. fav.* 52. 159. Temporalmente si può intendere, per la vipera, ciascun superbo.

25. *Non di chi ascolta o legge, ma di chi parla o scrive; nel qual senso* Intendere *concerne insieme l'intelligenza e l'intenzione; e taluni degli usi not. nei §§ preced. recansi pure a questo senso.* [T.] Intendevo di lui, non di lei. *D.* 3. 3. Quel ch'io dico di me, di sè intende. *E* 4. Quando Piccarda quello spreme (*dice della libera elezione*) Della voglia assoluta intende, ed io Dell'altra (*della libertà infermata da circostanze esteriori*). = *E ivi.* (*Gh.*) Per questo la Scrittura condescende A vostra facultate, e piedi e mano Attribuisce a Dio, ed altro intende (*simbolicamente*). [T.] *E ivi:* S'egli intende tornare a queste ruote L'onor dell'influenza e il biasmo (*se Platone intende che gli astri possano sull'umana volontà, ma non già che le anime vengano ne' corpi da essi, forse coglie nel vero*).

Fig. Delle parole, in senso aff. al § 12. [Cors.] *Mor. S. Greg.* 4. 1. Altro esser quello che le parole intendono, ed altro quello che le suonano.

26. *Fig., di cose; che sono anch'esse un linguaggio. Pulc. Morg.* 14. 44. (*Gh.*) Era figurato (*in un padiglione*) Quattro elimenti; e 'l primo parea acceso, Ch'era per modo ad arte lavorato, Che si sare' per vero foco inteso (*sarebbesi preso per fuoco vero.* Prendere *diciamo in senso d'Intendere*).

27. *Non del sempl. intendere notizia o discorso, ma del comprendere da un fatto il passato, il presente e l'avvenire.* [T.] *D.* 1. 3. Incontanente intesi e certo fui Che questa era la setta... (*da uno ch'io conobbi di loro, intesi che gente fossero tutti*). *Ces.* Intese che nè alle esortazioni sue nè a' preghi si dava retta. *Nep.* Intendevano aver che fare con un uomo di petto. *E.* Intendeva che le sue forze verrebbero meno.

In senso sim., col nome poi. [T.] Intendere la causa, *dicesi di chi deve giudicarla, e di chi trattarla, e di chiunque abbia a farsene un concetto.*

Ass. [T.] Intendere prima di trattare.

[T.] Intendere un contratto, *le condizioni pattuite;* un affare qualsiasi. — *Gell.* Il danno (*patito*).

[T.] Intendere l'utile proprio, *non solo quel che s'è avuto o può aversi; ma, in gen., tutto quello che all'utile proprio conviene.* Chi non bada che all'utile, malamente intende l'utile, perchè non ne comprende tutti nel suo spirito gli elementi.

[T.] Intendere un fatto storico, una rivoluzione, un'epoca storica; la vita d'un uomo, *i fini suoi, come conseguiti, e il fine che nella sua vita ebbe la Provvidenza.*

[T.] Intendere la natura, *le sue leggi, le sue bellezze, i suoi insegnamenti.*

28. Intendonsi *e le parole e gli atti e i fatti dell'uomo;* Intendesi *l'uomo stesso.* [T.] *D.* 2. 21. Ond'io sospiro e sono inteso (*da Virgilio: egli intende la segreta cagione del mio dubitare*). [Camp.] *E* 1. 6. Giusti son duo (*in Firenze*), ma non vi sono intesi: Superbia, invidia e avarizia Sono le tre faville ch'hanno i cuori accesi.

Riguarda sovente l'intimo di tutto l'uomo, le più alle intenzioni delle opere sue. [T.] *In senso sim. il Ps.* Beatus qui intelligit super egenum et pauperem; — Chi intende i dolori e i meriti dell'oppresso. *Si può sentirne i dolori per moto di pietà senza intenderli, e, quando trattasi di compire giustizia, figurarsi d'esercitare generosità. Quintil.* Socrate era poco inteso dagli uomini del suo tempo. *Sen.* Catone fu poco inteso dal tempo suo. *Vell.* Quanto l'han potuto conoscere e intendere, tanto l'ammirano e amano.

29. *Siamo alle più dirette e essenziali operazioni dell'intelligenza. L'intendere precede al volere.* [T.] *D.* 3. 26. Che 'l bene, in quanto ben, come s'intende, Così accende amore. = *But.* (*C*) Intendere è comprendere l'esser vero della cosa, e sapere. — *Idee meglio determinate qui appresso.* (*Rosm.*) *Intelligere pati est, scire autem facere*, disse Aristotele, che per *intendere* significava quello che io dico *intuire*, l'intuizione dell'essenze; la quale per Aristotele non era ancora sapere. Sapere era per lui una concezione riflessa. [T.] *In questa voce oltre all'idea d'intelligenza, entra talvolta quella dell'attenzione che la prepara, cioè l'idea della riflessione: anche per questo è più nobile di* Capire, *ma men ampio di* Comprendere, *che denota meglio la conoscenza posseduta. Quindi la locuz.* Colla intelligenza comprendere. Intendesi una lingua; comprendesi una dottrina scientifica. Intendere una allusione; comprendere un principio; concepire un disegno. Non tutti intendono le cose delicate, nè comprendono le sublimi. Conoscere *è or più ora meno. Cic.* Discernere coll'animo e intendere. *D.* 3. 5. Apri la mente a quel ch'io ti paleso E fermalvi entro; chè non fa scienza, Senza lo ritenere, avere inteso. = *Cas. Lett.* 68. (*C*) Inghiottendo quella poca amaritudine, senza la quale non si può pervenire alla dolcezza dello intendere e del sapere. [T.] *Sap.* Chi confidano in lui, intenderanno la verità. *Ps.* Lo stolto non intenderà (*o Dio, i tuoi profondi pensieri*). *Agost.* Credete, acciocchè meritiate d'intendere. *Plin.* Intendere l'errore, *commesso da altri, o il proprio; accorgersene semplicemente, o misurarne la gravità. Nel secondo senso sarebbe più pr.* Intendere d'avere errato, d'errare. C'è gente che non intende di frantendere, frantende per poca intelligenza, o perchè preoccupata da idea che pregiudica; ma c'è taluni che intendono a frantendere di proposito, e che ci si compiacciono come a bella prova d'ingegno.

30. *Del comprendere coll'immaginazione, presa questa voce in senso più largo che* Fantasia. *Il* Sottintendere *è uno tra i modi dell'*Intendere *in questa maniera; e il* Sottintendere *è il contr. del* Frantendere: *questo, debolezza e errore; quello, dirittura e vigore. Pap. Tratt. var.* 24. (*Gh.*) I... cerchii immutabili della sfera, avvegnachè sieno concepiti nel cielo, s'intendono altresì segnati e posti nella superficie del nostro globo terraqueo.

[T.] *D.* 3. 13. Imagini chi bene intender cupe (*vuole*) Quel ch'io or vidi (e ritenga l'image, Mentre ch'io dico, come ferma rupe), Quindici stelle... Imagini... Ed avrà quasi l'ombra (*adombrerà al suo pensiero l'idea delle luci beate che giravano intorno a me*) della vera Costellazione. = *Pap. Tratt. var.* 47. (*Gh.*) Sono questi tali (*antipodi*) in così fatta

guisa costituiti sopra la terrena superficie, che, se dai piedi degli uni s'intende partirsi una linea retta, e, passando pel centro della terra, si concepisce stendersi fino all'opposta superficie terrena, quivi per appunto dêe incontrare i piedi degli altri. [T.] *Siccome* Imaginare *dicesi per Pensare in gen., giacchè le più delle idee si presentano con imagine; così nel seg.* Intendere *vale Pensare che sia possibile. D.* 2. 17. Intender non si può diviso, Nè per sè stante, alcuno esser dal Primo (*alcun ente non si può intendere che esista senza Dio*).

31. *Quindi per Pensare in gen. Nel seg. distinguesi* Intendere *da* Opinare. (*Rosm.*) Tre maniere di persuasione. Prima: quella che viene a noi dal primo criterio, che mostra una verità intrinseca alla proposizione a cui si assente; e, in produr questa, opera assai l'intendimento. Secondo: Quella che viene dal secondo criterio, che mostra esser vera la proposizione a cui si assente, ma non ci mostra questa verità come intrinseca in essa, ma per un segno certo ce n'avvisa, come sarebbe per un'autorità infallibile; e a produrre questa persuasione opera meno che nella prima l'intendimento e più la volontà. Terzo che viene dall'errore; e a produr questa ha la principale azione la volontà, a cui l'intendimento ubbidisce, e non viceversa. S. Agostino trattò di questi tre generi di persuasione nell'operetta *De utilitate credendi*, e chiamò queste tre persuasioni intendere, credere e opinare. *Ma la Cr. ben dice che* Intendere *vale anco Stimare, Giudicare, lat.* Opinari, *gr.* Δοξάζειν. [Camp.] *D.* 3. 31. Uno intendeva, e altro mi rispose; Credea veder Beatrice, e vidi un sene Vestito con le genti gloriose (*Una cosa pensavo nel volgermi a Beatrice; e al pensier mio rispose la vista d'un vecchio...*). [T.] *Il modo era pretto lat. Cic.* Quem, quo modo nunc intendit, ne in vivorum quidem numero tum demonstrat fuisse. *Ter.* Nisi si illa forte, quae olim periit... soror, hanc se intendit esse. = *Sen. Ben. Varch.* 1. 1. (*Man.*) Io dirò liberamente come io l'intendo. *Fir. As.* 213. Per mia fè, che se io avessi avuto la facultà delle parole, che io avrei detto come io la 'ntendeva. — *V.* § 44.

Del fare. [T.] *Machiav. Leg. Com.* 2. 290. Ci pare,... non intendendo tu altro in contrario, che... (*non avendo tu opinione diversa, pare a noi che tu faccia...*).

32. *Del ragionare più propriam. Dai preced. al seg. è passaggio quello di* [T.] *Quintil.* Idem concluditur, quod intenditur. *V.* Intenzione, § 17. *È aff. all'idea di affermare argomentando. D.* 3. 13. E queste contingenze essere intendo Le cose generate.

[T.] *Cic.* Intendo che di tutte queste cose a me tocca ragionare. = *Legg. Asc. Crist.* 2. (*Man.*) Quanto alla seconda questione,... dovemo intendere che di questo sono tre ragioni.

[T.] *Os. Prof.* Chi è il sapiente che intende e conoscerà queste cose? — Una dottrina, *nel senso più aff. a Comprendere. V.* § 29. — *Car. Fich. ms.* 53. Se volete intendere che misterio sia questo, aprite bocca voi, cornacchioni, che questa non è imbeccata da passerotti. Dico a voi, filosofi...

[T.] Intender ragione, *più sovente col* Non, *concerne e il non voler dar retta alle cose ragionevoli udite e vedute; e il non voler operare secondo la retta ragione e l'altrui diritto e il dovere nostro. Prov. Tosc.* 22. Il cuore ha le sue ragioni e non intende ragione. † *In questo senso* Intendere a *è antiq.* [Tav.] *G. V.* iv. 22. Il Papa nol volle fare se prima (*Arrigo*) non intendesse a ragione.

V. 33. [T.] *Di qui si fa via all'*Intendere *nel signif. di Sentire: le quali due voci congiunge Pl.* Ell'è meco crucciata forte: Io sento e lo intendo. *Qui vale Me ne accorgo, e ci rifletto; il senso m'attesta il fatto, e me lo conferma la mente.*

[T.] Spesso avviene che chi molto sente, o sinchè troppo sente, non possa bene intendere, o non voglia ascoltare. — Intendere le donne, il popolo; *come sentono, come conformano o no al sentimento parole e atti.*

[T.] *Ps., a Dio,* Hai intesi i pensieri miei di lontano. *In altro senso dall'*Intendere *che fa l'uomo gli altrui sentimenti, prendendoci parte. Ps.* Chi intende le colpe (*proprie*)? Mondatemi da' peccati occulti a me stesso. — Intendere il proprio cuore. — Non intende se stesso, *o perchè turbato, o perchè distratto, o perchè inesperto del riflettere sopra sè.*

[T.] *Cic.* Ho inteso in me stesso che tu l'autorità di quest'ordine curi più che i tuoi stessi dolori. *Qui vale Ho per mia propria esperienza provato, e però vivamente sentito.*

Nel seg. all'intendimento congiungesi il sentimento dell'arte. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 42. La prefanticula (*forse* Prefaziuncola) de' libri a me è stata mandata, la quale, per lo stile, intesi ch'ella era tua.

[T.] Intendere il linguaggio delle passioni, *Discernere dalle parole e dagli atti l'indole loro e l'intensità; e saper nell'arte adoprare tale linguaggio, imitando la natura con fedeltà non servile.* Intendere la scena, il chiaroscuro; l'arte propria, *in gen.; tale o tal parte di quella.*

34. *Del sentire corp.* [T.] *Plin.* Intendere *per Discernere cogli occhi, propriam. da* Legere. = *Bocc. Filostr.* 2. 86 60. (*Gh.*) Di che Troilo con Pandaro talvolta Si dolea forte, Lasso me!, dicendo, El m'ha Griselda sì la vita tolta Co' suoi begli occhi, che morir m'intendo Per lo disio fervente. (*Ben legge il Gh. invece di* N'intendo.) *Metast.* Quando lo stral spezzai, Spezzar m'intesi il core. *Mont. Basvil. c.* 1. Di man mi cadde l'esecrato laccio, E rizzârsi le chiome, e via per l'ossa Correr m'intesi e per le gote il ghiaccio. (*V. qui nota dell'autore.*) [T.] *Ov.* Nullos intelligit ignes. *In it. non cadrebbe se non quando al sentimento s'accompagna la riflessione.*

35. *E perchè l'esperienza fa intendere e sentire chiunque non abusi di lei e del proprio sentimento. Petr. Son.* 1. (*C*) Del vario stile in ch'io piango e ragiono,... Ove sia chi per pruova intenda amore, Spero trovar pietà. [T.] *Prov. Tosc.* 201. Se la vita fosse intesa, nessuno l'accetterebbe. (*Se potesse per prova intendere la vita, prima d'entrarci.*)

36. *Dell'esperienza, col* Si. [T.] Intendersi d'una cosa, *e nella teoria e nella pratica. È assai più che* Intendere. *L'ell. può compiersi sottintendendo:* Intendere se medesimo, *Comprendere quel che si prova e quel che si fa; ovvero Intendere nel senso di Tendere se stesso, Tendere quasi l'arco della mente, per cogliere; ovvero che il* Si *rimanga intens., quasi Seco medesimo intendere, Possedere l'intelligenza. Il primo de' tre complementi mi pare il migliore. Ma al terzo accenna un es. del Machiav. al* § 44. — Intendersi d'arte o esercizio qualsiasi, *Averne più o meno compiuta notizia.* = *Cas. Lett.* 51. (*C*) Chi fa patto con sua Ecc., guasta l'arte, e non se ne intende. *E Lett. Gualt.* 274. (*Man.*) E così verrà S. S. a sapere ch'io m'intendo di versi. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 25. 9. Quei che s'intendono di gioje, di nessun'altra fanno più caso che delle perle. [Cont.] *Biring. Pirot.* ix. 4. 134. Bisogna che s'intenda di fusioni e che bene sappi lavorare di martello. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* ii. 253. Come molte volte suole avvenire a una buona parte de' principi, che, o non s'intendono dell'opere, o ne prendono pochissimo diletto.

Di cose più leggiere. Bocc. Nov. 79. 17. (*C*) Io m'intendo così male de' vostri nomi, come voi de' miei. *Bern. Rim.* 1. 30. Ben mi disse già un che se n'intese,...

Cose prat., fam. iron. [T.] Se ne intende d'imbrogli.

*Coll'*In *può dire di più. Salvin. Disc.* 1. 196. (*Man.*) Ciò si aspetta a chi meglio di me in queste materie s'intende. [T.] *Il seg. nel lat. che non ammette il* Si *nè cose sim., ha men valore. Cic.* Statua, che non potrei dire d'averne veduta una più bella, ancorchè io in queste cose non intenda gran fatto. *Ma anco nel lat. l'*In *dice più che l'accus.*

[T.] *Coll'*A. — Intendersi a una cosa, a far bene una cosa.

[T.] Molto, Poco se ne intende. *Anche ass.* Se ne intende, *sovente iron.*

[Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 303. Se pure vogliono conceder all'uso (*nelle loro fabbriche*) alcuna cosa, il che anch'io concedo, di grazia siano contenti di lasciar moderare quell'uso, da chi se ne intende.

37. *Col* Si, *che sta in senso di* Sè, *quarto caso. Soggiuntovi il* Con, *e il compimento della ell. è Comprendere sè insieme e altri, quel che noi e altri diciamo e facciamo; quasi Tendere gli uni e gli altri al fine medesimo.*

Del linguaggio. [T.] *Oraz. Rucell. Pros. Fior.* 3. 1. 7. Allorchè, per intendersi colla nazione longobarda, in gran parte dominante l'Italia, fu a trarre da quella e nomi e forme di dire costretta.

38. *Dell'intendersi, accordandosi nel da fare, e nel fare.* [T.] *Machiav. Leg. Com.* 2. 274. Intenderci come ci abbiamo a governare in tali pratiche per l'avvenire. *Nel seg. il* Come *preposto dice la qualità dell'accordo.* = *Pulc. Morg.* 25. 12. (*Gh.*) Domandò Falseron più volte come E' s'intendea con Orlando il Marchese. *Bocc. Nov.* 64. 3. (*C*) Discretamente (*avvedutamente*) con lui s'incominciò ad intendere. [Tav.] *G. V.* vi. 45. Manfredi, con grande studio, s'intendea con tutte le città d'Italia, ch'erano ghibellini. [Val.] *Ant. Com. Dant. Etrur.* 2. 433. Dissono allo 'mperadore che 'l maestro Piero s'intendea col Papa. = *M. V.* 7. 61. (*C*) I castellani del castello di Rezzuolo s'intesero insieme, e recaronsi in guardia.

[T.] S'intendevano a danno di lui. — Intendersi sopra certi punti.

Ass. [T.] Cominciarono a intendersi. [Cont.] *Comp. St.* 67. I nemici de' Cerchi cominciarono ad infiammarli a' Guelfi, dicendo che s'intendeano. [T.] Si sono intesi alla prima. — Intendetevi tra voi. — C'intenderemo. — Non c'è maniera d'intendersi.

[T.] Intendiamoci, *non solo del da farsi, ma anco del capire quel che dall'una è dall'altra parte si dice, del non frantendere; e però è formola che precede al chiedere o al dare dichiarazione, avvertimento a evitare le equivocazioni, dette però* Malintesi. *V.* § 46.

39. *Dell'intendersi con accordo abit., e più o meno costante concordia.* [T.] Continuano a intendersi benissimo. — S'intendono pienamente. — S'intendono tra loro; *può voler dire che altri non li intende; o che non intende bene il loro accordarsi e ne adombra.* Non s'intendono (*non si amano*). = *Varch. St.* 4. 227. (*Gh.*) Aveva accettato il titolo di capitano generale, più che per altro, per partirsi dal campo; conciossiacosachè egli con don Ferrante molto non s'intendesse. *Annot. Vang.* (*C*) I Giudei non s'intendono co' Sammaritani. [T.] Non ci possiamo intendere, *non solo di tale o tal patto, ma in gen.; e lo dice più spesso chi non vuole intendere, chi ama frantendere gli altri e sè.*

40. *D'amore.* [Camp.] *Comp. Ant. Test.* Motteggiavano ch'egli s'intendeva con la regina. = *Barber. Reggim.* 46. (*Gh.*) La donna ch'era senza colpa, quando se n'avvide, guardava spesso colui ch'ella avea per male; altri credea ch'ella il guardasse perch'ella l'avesse avuto per bene, e perch'ella s'intendesse ben con lui.

Intendersi in... *era Innamorarsi e Fare all'amore; onde* Intendenza *la Amata (V.). Ovid. Rem. Am.* (*Gh.*) Chiamasi rivale quello cotale che s'intende in colei colla quale tu t'intendi tu. *Bocc. Com. Dant.* 1. 256. Vogliono lui (*Ovidio*) essersi inteso in Livia moglie d'Ottaviano, e lei esser quella la quale esso sovente nomina Corinna: *Franc. Barb.* 238. 20. (*C*) Gran gente in lei s'intende.

† *Senza il* Si. *Guitt. Lett.* 10. 29. (*C*) Maggiore ingiuria saria a qualunque di voi è la minore, se intendesse in dello imperadore di Roma, che se l'imperadrice nel più vile schiavo. [T.] *Poet. del* xii. *sec.* Nè da essa, cui intende (*ch'egli ama*) si distringe.

Senza il Si *coll'*A, *riprende il senso di Attendere nel* § 13. *Fr. Jac. Cess.* 2. 1. 15. (*Man.*) Spregiata la moglie, intende ad altra. [T.] *Volg. It. Gen.* Intendit animo Dinae, *quelle che la Volg.* Conglutinata est anima Sichem.

Ass. [Camp.] *D.* 2. 5. E quanta gente più lassù s'intende (*quanti più Beati in cielo amano*), Più v'è da bene amare e più vi s'ama, E, come specchio, l'uno all'altro rende.

41. *Di Dio e degli spiriti celesti.* [T.] *D.* 3. 33. Oh luce eterna che sola in te sidi, Sola t'intendi, e da te intelletta, E, intendente te, ami e arridi. *Ps.* Finxit singillatim corda eorum, intelligit omnia opera eorum. *E:* Non intenderà queste cose il Dio di Giacobbe? [Camp.] *D. Conv.* iv. 1. Cercava se la prima materia degli elementi era da Dio intesa. *E Par.* 27. Luce ed amor d'un cerchio lui comprende, Siccome questo gli altri, e quel precinto, Colui che 'l cinge, solamente intende (*il primo mobile è cinto dall'Empireo, e questo è governato, non da Intelligenze deputate, ma da Dio stesso. Questi motori operano, non per via di moto, ma d'intendimento. Nel Conv.* Voi che, intendendo, il terzo ciel movete. [T.] *Questo verso ripete Par.* 8.).

[T.] *D.* 3. 29. Quelli che vedi qui, furon modesti A riconoscer sè della bontade Che gli avea fatti a tanto intender presti (*gli Angeli rimasi fedeli, riconobbero Dio autore della loro intelligenza*).

42. *Degli anim.* [T.] *Ov.* Le fiere. *Plin.* Vestigia

hominum intelligi a feris. *E:* I picchi, battendo la scorza, al suono intendono che v'è da cibarsi. [Cont.] *Gris. Cav.* 38. Spesso il cavallo, quando intende le volte, e riconosce gli sproni,... come... sente un poco fermarsi la briglia, per darli la volta, non aspetterà l'aiuto degli sproni, ma da se stesso la prenderà. *E* 43. *v.* Acciocchè il cavallo non solo intenda la briglia, e facciasi adietro. = *Ang. Met.* 6. 138. (*Man.*) Tanto veloci i piè mosse il leardo, Come il doppio castigo (*degli sproni*) il fianco intese. [T.] *Prov. Tosc.* 172. Allo sprone i cavalli, al fischio i cani... intendono. — Le bestie intendono l'esortazione e la lode.

[B] *Ar. Fur.* 1. 66. Quest'è Bajardo; io 'l riconosco: Deh! come ben nostro bisogno intende! (*viene in buon punto per sovvenire al nostro bisogno*).

Ass. [T.] Bestia che intende, *Che mostra d'avere intelligenza.*

Dell'intendersi, nel senso del § 39. [Camp.] *Sol. Epit.* E tanto s'intesero insieme (*il fanciullo e il delfino*), che, da Baja a Pozzuolo, per mezzo al vasto mare, il fanciullo con sommo gioco portava.

VI. 43. *Modi fam., parecchi de' quali si stendono a varii sensi.* [T.] Intendere e Farsi intendere, *e sim., può suonare minaccia. Lett. Gio. delle Bande Nere:* Quando pure egli volesse stare ostinato a non gli pagare, gli potrete parlare in nome mio quattro parole che lui m'intenda.

[T.] *Modo di impazienza o di spregio, quando non s'intende il senso del discorso altrui, o la sua intenzione, o, più in gen., le intenzioni e i fatti e la vita dell'uomo.* Chi lo intende? *Più fam.* Benedetto chi lo intende. *Targ. Tozz. G. Viag.* 6. 71. Chi l'intende è bravo. — S'intenderà da sè, perchè io non lo intendo.

[T.] Che intendete di dire?, *non tanto del signif. delle parole, quanto dell'intenzione, se paja oltraggiosa o comechessia sconveniente. Più risentito* Che intendereste di dire?; *ma può essere senza provocazione nè cruccio il domandare:* Che intendevate voi, quando diceste...? Che intese egli dicendo...? *Ma col* Si *o col* Vi, *suona più risentito:* Che s'intese egli...? Che v'intendete...?

[T.] Ella m'intende, *è modo di far onore all'altrui intelligenza o all'evidenza del proprio parlare. Ma può anche essere iron. e risentito. Vang.* Avete voi inteso queste cose tutte? *Qui è senza rimprovero. Ma* Avete inteso?, *segnatam. se l'accento si calchi, suona: Mettetevelo bene in mente per vostra norma, L'avreste a intendere, Ve l'ho detto chiaro. E in questo senso* L'avrebbe a intendere; Dovrebbe averlo già inteso. — *Parentesi o intercalare, narrando o esponendo qualcosa:* M'intende? — *Talvolta può suonare rimprovero all'altrui noncuranza o cortezza d'intendere, e anco minaccia:* M'intendete?, *e più forte :* Volete intenderlo?

[T.] Non c'intendo nulla, *e di parole e di cose.*

[T.] M'intendo io. [G.M.] *Fr. Petrarc.* Intendami chi può, chè m'intend'io. [T.] M'intendo da me, *dice chi accenna a cosa ch'altri non vuole intendere perchè spiacevole a lui, o il parlante non ne vuole entrare in colloquio.* = (*Fanf.*) M'intendo io nelle mie orazioni, *Quando si vuol tacere il nome d'alcuno, che non potremmo senza vilipenderlo, o quando si voglion tenere cose celate. Ma è modo profano.*

44. *Ell.* Lo, *sottint.* Fatto, Affare, *o sim., men com. che* La. [T.] *Machiav. Op.* 7. 229. Se tu fossi nel grado mio, tu lo intenderesti altrimenti.

La, *sottint.* Cosa, Faccenda. *Nel seg. la locuz. è compita.* [T.] Le cose sono come le s'intendono. (*Intendiamo che siano secondo il nostro volere; ma poi si paga caro la prepotenza della fantasia.*) — Intendere le cose per il suo verso, o Intenderla per il suo verso, *secondo verità o convenienza, e in quel verso operare.* [L.B.] Non vogliate intendere ogni cosa a traverso. [T.] *Machiav. Leg. Com.* 2. 306. Resta ora, come lui la intenderà. *E* 300. Deve esser tornato in nove giorni, per intendere come Sua Maestà vuole che se ne governi; nè si sa come il re se l'intenderà; e se vorrà piuttosto aspettare di ripigliar le cose per sè, che difendere quelle l'altri. (*Nel secondo il* Si *è quasi riempitivo.*) = *Sen. Ben. Varch.* 1. 1. (*C*) Io dirò liberamente come io l'intendo. [T.] Io la intendo così. — Io l'ho sempre intesa così. — Come la intende egli? La intende come noi.

[T.] Non la intendo così, *Modo risoluto di dissentire e disapprovare; e di quel ch'altri propone, e di quel che richiederebbe da noi. Prov. Tosc.* 352. Chi l'intende e chi non l'intende. — *Fam. volg., giuoco di parole. Prov. Tosc.* 352. Chi l'intende e chi l'intonda. *Hor.* Mutat quadrata rotundis.

[T.] La volete intendere?, *non del comprendere, ma dell'assentire e del fare. — Non tanto della intelligenza, quanto della poca docilità o della ritrosia al fare:* Non la vuole intendere. — Questa non la intendo. — La intende male che, *o anche senza il* La, Intende male che..., *gli dispiace, non ci si acqueta.* Tu l'hai intesa, Tu avresti a intenderla; *con corruccio.* [G.M.] *Malm. racq. c.* III. A un affronto tale, Al certo ognun la 'ntenderebbe male. *Fag. Rim.* Ma con tal cortesia, che non ha uguale, Trattarmi, e ch'i' non l'abbia da ridire, Ell'è una cosa ch'i' l'intendo male.

45. *Più ass.* [T.] *Vang.* Non intendete che non del pane vi dissi? *E:* Non intendete che ogni cosa la qual di fuori entra nell'uomo non lo può contaminare? *Ancora più ass. Vang.* Non intendete ancora? — Intendete *vale Badate a quel che dite e vedete, e vogliate intendere e farne pro. Questo* Intendete *abbraccia e l'apprendere e il comprendere. Ps.* Intelligite aliquando, insipientes (*parla della insipienza volontaria e rea*). *E altrove:* E ora intendete, o re.

[T.] Vogliate intendere. *Prov. Tosc.* 75. È un gran (o cattivo) sordo quello che non vuole intendere. *Dire a uno, dopo avergli parlato,* Capisce?, *non è bel complimento. Meglio:* Intende?, *che può riguardare non la capacità della mente di chi ascolta, ma il senso quasi corporeo ricevuto dalle parole, onde non è insolenza domandare se le siano intese; e il non essere può apporsi sovente a difetto di chi parlò. È men biasimo e spregio, anche per questo che nell'*Intendere *ha parte l'azione, cioè la volontà: il negare l'intendimento di tale o tal cosa non è sempre negare l'intelligenza; il negare che altri capisca, è un dire che il vaso è angusto e mal formato, un fare quasi disperata la cosa. E però, più modesto è dire* Capisco, Ho capito, *che* Intendo. *Anche* Ho inteso *è più modesto di* Intendo, *perchè pare riguardi più il suono che il senso, più il senso ovvio che il riposto; pare riguardi più l'intelligenza di quello di che si tratta, che non in genere l'intendimento.* — Avete inteso? *è amorevole o sdegnoso. Dire* Intend'ella? *non è punto insolente, ma unirci il* lei, *anco all'*Intende, *sebben sia un po' meno che il* Capisce, *è già non assai riverente.*

[T.] Ho inteso *può essere sempl. affermaz., può essere approvazione, può iron., e risposta cruciosa. Ter.* (*in risposta*) Intendo.

[T.] Intendo bene *può valere modo di concessione e affermazione dell'aver bene inteso ogni cosa.* Se ho ben inteso, *forma modesta. D.* 1. 2. Se io ho ben la tua parola intesa... L'anima tua è da viltate offesa. — Intendo benissimo, *o affermazione piena, o concessione, o iron.*

[T.] Ha mezzo inteso. — Non intese a sordo. — Intendere a modo suo. — A rovescio. — Ho inteso male, *Ho franteso, Non ho inteso appieno; altro senso dall'*Intenderla male. *V.* § *preced.*

Dell'intendere in parte, o del non volere intendere quanto all'assenso. [T.] Intendo e non intendo. — Non intendo che si scherzi di questo. — Non intenderei che... (*non amerei*).

46. *Col* Si, *idea d'accordo. V.* § 39. *Questi i modi fam.* [T.] Bisogna intendersi, *non è da farlo senza convenire.* — Basta volere intendersi.

[T.] Intendiamoci, *e dell'accordarsi quanto al fare e anche quanto alle opinioni: e anco del semplicem. comprendere l'uno le parole dell'altro. Ma sovente è avvertenza che suona: Parliamoci chiaro, Non c'illudiamo l'un l'altro; Quel che s'è detto s'intende che sia poi fatto; Non c'inganniamo.* Intendiamoci bene. — Ci siamo intesi, *dell'accordo pieno; e anche con iron. e con minaccia: Siete avvertito; Non c'è da scherzare meco. Quando il parlante ha detto all'altro l'animo suo in modo brusco, e nel senso che usiamo* Farsi intendere, Farsi sentire. *V.* §§ 43 *e* 51.

[Mor.] Intendersela con alcuno, *Trattar con esso d'una cosa.* Vorrebbe vendere, sig. Cavaliere, cento sacca di grano? — Intendetevela col mio fattore.

Più in gen., Andare d'accordo o in una serie di fatti o per abito. [T.] Se la intendono. — Se la intendono a maraviglia col... *Col* La *e il* Con *senza il* Si *è meno dell'* Intendersi *e dell'* Intendersela. *Cecch. Comm.* 201. Chi sa come mio padre la intendesse poi seco?

47. *Impers.* S'intende, S'intendeva, *vale Devesi, Dovevasi intendere. Nov. Ant.* 78. 2. (*C*) Cui egli presentasse (*facesse un presente*), sì s'intendea aver commiato da lui, e dipartirsi di sua corte. *Stat. Calim.* 183. (*Man.*) La qual pena sia tenuto di pagare la compagnia o mercatante..., intendendosi che possa ragguagliare... [T.] *Col nome poi, senza verbo.* S'intendesse finita la lite (*che fosse finita*). — Si obblighi e s'intenda obbligato. — Deve intendersi fatto... — S'intendono chiamati. — S'intenderà costituita.

48. [T.] S'intende, *segnatam. della corrispondenza tra i segni e le cose.* = *Red. cit. dal Pasta.* (*Gh.*) Prescrivendosi a' febbricitanti il bere acqua fresca, s'intende sempre acqua lodevole e buona. *Paciolo, Aritm.* 183. (*Fanf.*) Se d'una parte d'argento vorrai sapere che parte contenga di fino, saputa la lega, fia tal parte come è detto, cioè, se sarà di 10 leghe terrà once 10 di fino; e se sarà di 8 leghe, terrà once 8 di fino, e l'avanzo s'intende rame o altra tristizia, sino alla somma di once 12.

49. [T.] S'intende *ass. denota certezza di cosa chiara; ed è sovente risposta che conferma l'altrui detto.* — S'intende già. — S'intende bene che... — Ci s'intende. — Va inteso da sè. — S'intende da sè. *Lasc. Gelos.* 1. 4. (*C*) Ora dove si ritrova? *Alf.* All'uscio che aspetta. *Ciull.* Vestita, s'intende.

[T.] S'intende, *modo di dichiarazione, e sta talvolta tra parentesi. Agn. All. cap.* 1. Che d'essere aiutato odio e rifiuto, Aiutato, s'intende, verbi grazia, A far gran cose.

Modo di concessione, per poi rincalzare. Salvin. Cical. 3. 2. 260. (*Man.*) Ora s'intende acqua e non tempesta; cicalare è bene; ma non istracicalare, e acqua e tempesta. [T.] S'intende essere buoni... (*sottint.* Ma questo è troppo).

VII. 50. *Altri modi com. Con altri verbi.* (*Fanf.*) Lasciarsi intendere, *Mostrare intenzione di fare checchessia.* [Giust.] *Cecch. Diam.* 1. 1. 8. M. Gherardo, non trovandosi figliuoli, si lasciava, al largo, intendere Di volerle lasciare il suo. = *Pros. Fior.* 4. 3. 208. (*Gh.*) Vedete un poco se ella avesse inclinazione (*a pigliar marito*), e lascisene intendere.

Non d'intenzione, ma dell'esprimere in gen. qualsisia il proprio sentimento, o di fatti. Instr. Canc. 76. (*C*) Di questo si lascino intendere vivamente co' rettori di giustizia in ogni occasione. *Menz. Op.* 3. 168. (*Gh.*) Ma tu fra tanto... non ti scordare de' versi, o tuoi o d'altri, che pur ora ti lasciasti intendere di aver pronti.

[T.] *Senza il* Si, Lasciare intendere, *è meno di* Fare intendere; *quasi Permettere ch'altri intenda, Fare intravvedere a qualche modo il proprio sentimento o la cosa. E anche il farla intendere senza volerlo; anzi questo è il senso più pr. a* Lasciare. *Ma per una specie d'eufemismo* Lasciare *talvolta suona più forte che* Fare. Lasciò intendere che, se non smettevano, avrebbero che fare con lui.

51. *Col* Fare. [T.] Fare intendere quel che si pensa, con parole, nella lingua propria, in altra lingua.

Ass. [T.] Fa intendere molto, *più che il sempl. senso, idee e sentimenti e cose segrete, ineffabili con parole.*

[T.] Da farlo intendere a un legno; *tanto chiare le dice e nelle parole e ne' fatti.* — Fare intendere a suon di busse.

Accenna dunque e a fatti e a intenzioni che concernono i fatti. Car. Lett. Tomit. 3. (*Man.*) La Grima, a chi dovete quel resto di pigione, vi fa intendere che se ne piglierà tanti pappagalli. *G. V.* 8. 63. 2. (*C*) Facendo a loro venire le genti di segreto, facendo intendere al palese che v'erano per trattare accordo dal papa al re di Francia...; sotto quel colore menarono il trattato segreto di fare pigliare in Alagna Papa Bonifazio. *E* 92. 1. Si accusò... al papa... il maestro del Tempio... di certi crimini ed errori, che al re fu fatto intendere che i Tempieri usavano. [T.] *Machiav. Stor. fior.* IV. Al quale (*papa Eugenio a mess. Rinaldo degli Albizzi*) fece intendere che... si ordinerebbero le cose quando posasse le armi. — Fare intendere per lettera.

Col Si. [T.] Farsi intendere, *Significare con parole o altri segni il proprio sentimento. Significarlo chiaro e forte, in modo non piacevole altrui* — Mi son fatto intendere, *dicesi segnatam. a ch. non vuole intendere certe cose.* — Farsi intendere *vale dunque Dir franco cose che altri non voleva intendere, o di non intendere fingeva. Ma* Farsi

sentire *dice espressione più rumorosa e sentimento talvolta più forte.* — Mi farò intendere, *minaccia o promessa.*

52. [T.] Dare a intendere una cosa per un'altra *dice idea più generale d'inganno che* Una cosa per l'altra, *modo che determina più.* Dare a intendere, *da sè, dice meno, e può anco avere buon senso* (*V.* § 54), *cioè Proporre la cosa in modo che bene s'intenda. Ma il modo fam.* Darla a intendere *accenna sempre a inganno.* = *Bocc. Nov.* 23. 9. (*C*) Il riprese dello 'intendere e del guardare che egli credeva che esso facesse a quella donna, siccome ella gli aveva dato ad intendere. (*Il primo* Intendere *tiene del* § 40.) *Red. Ins.* 97. (*Man.*) Una favolosa generazione di ragni fu mentovata dagli autori, e dataci ad intendere per vera. [T.] *A. Vign. Prov.* Mi davi ad intendere che la luna stava sopra il cielo del forno. [Tor.] *Mont. Pers. volg.* 1. 4. Dálla ad intendere Come ti piace, e se puoi, gabba i muscoli Dolorati. [T.] A chi si vuol dare a intendere coteste cose? Non me la dánno a intendere a me.

53. (*Fanf.*) Darsi a intendere, *Pensarsi, Immaginarsi.* [T.] *Giambul. Stor.* 381. Falsamente si dánno ad intendere che il Timavo sia la Brenta. = *Ar. Cass.* 4. 5. (*C*) Non passerà così facile — Mente, come vi date forse a 'ntendere. *E Negr.* 5. 3. Che non d'ignobile Gente, come ti dái forse ad intendere, Ma di padre e di madre gentiluomini È nata.

† *Non del figurarsi cosa più o men lontana dal vero, secondo il senso del* § 52, *ma aff. a Darsi a credere. Fir. As.* 139. (*C*) Tu hai veduto, già più tempo fa, per quanto io mi do ad intendere, l'esperienza della mia fede. [T.] *Magal. Lett. scient.* 20. 347. Mi do ad intendere che...

54. (*Fanf.*) Dare ad intendere, *Specificare.* [T.] *Ilario:* Dat intelligi. *Lo dicono tuttavia; ma il meglio è serbare questa forma al senso del* § 52. *D.* 3. 19. E per dare a intender quant'è poco (*quanto dappoco sia un re*), La sua scrittura fien lettere mozze (*in abbreviature, per dirlo uomo corto*). *E Conv.* 111. 9. Lo 'ntelletto della quale (*canzone*), a più agevolmente dare ad intendere, mi conviene in tre parti dividere. = *Ott. Com. Inf.* 2. 17. (*C*) Dá intendere una moralitade. *Pass.* 299. E ciò dava ad intendere per similitudine il profeta Isaia. *Bocc. Nov.* 37. 10. Per pienamente dargli ad intendere il caso sopravvenuto, così fece, come Pasquino avea fatto. *Cavalc. Att. Apost.* 2. Do ad intendere che, perchè le parole scritte in grammatica non si possono investigare..., muto in certi, ma in pochi, luoghi l'ordine delle parole. *Bocc. Nov.* 52. 6. Chente è, Cisti? è buono? Cisti, levato prestamente in piè, rispose: Messer, sì; ma quanto, non vi potre'io dare ad intendere. [T.] † *Mor. S. Greg.* Per li figliuoli nobili si dánno ad intendere le sante operazioni.

55. *Altri modi com. Con avv.* [T.] Intendere per discrezione, *Non da parole o altri segni chiari, ma usando il proprio discernimento a intendere.* = *Car. Lett.* 1. 42. (*Gh.*) Se il Motta avrà spedita la vostra faccenda, arò caro saperlo; quando no, tacendo, intenderò per discrezione. *Allegr.* 30. Se tu favelli poco, Canzon fatta per gioco, Per non cader nella mormorazione, Intendati chi sa per discrezione. [T.] Intendere a un dipresso. Sottosopra, *dice ancora meno.* In confuso, *peggio.*

Bocc. g. 3. *n.* 10. (*Gh.*) Qui fece fine Lauretta alla sua canzone, nella quale, notata da tutti, diversamente da diversi fu intesa; ed ebbevi di quelli che intender vollono alla melanese, che fosse meglio un buon porco che una bella tosa. [T.] Intendere poco, a mezzo.

[T.] Chiaramente. — Di primo lancio ci s'intende. *D.* 1. 2. Bene. — Intendere ottimamente. *Cic.* Più degli altri. *E:* A fondo.

56. *Con accompagnamento di nomi o di partic.* [T.] Intendevo questo, *di dire, di fare; che altri dicesse, facesse.*

[T.] Intendevo così.

Col Da. *Deduzione.* [T.] Intendere la causa dall'effetto. *Cic.* Quanto tu sii sfacciato, lo han tutti potuto intendere da questo, che... *E:* Dalle piccole, intendiamo sovente le cose grandi.

Col Per *in senso sim., men chiaro.* [T.] *Armann. Fior. It.* Per questo intese che...

*Coll'*A, *aff. al* Da, *dice il segno.* [T.] *Nep.* Alla faccia intese che gli si tendevano insidie.

*Coll'*A, *corrispondente al gerundio lat.* [T.] Difficile a intendere. — *In altro senso* Dare a intendere (*V.* §§ 52, 53, 54).

*Coll'*In. [T.] *Sen.* Intendere in sè (*concerne segnatam. il sentire*).

Col Di *corrispondente al* Che *o al sempl. inf. lat.* [T.] Intendo d'avere sbagliato. *Nep.* Intendevano di non gli poter nuocere.

Col Di *in senso del* De *lat., Intorno a..., per ell.* [T.] *D.* 2. 17. Questo triforme amor quaggiù di sotto Si piange (*nei cerchi inferiori del purg., purgasi la colpa di quell'affetto passionato che cerca il male del prossimo*). Or vo' che tu dell'altro intende Che corre al ben con ordine corrotto (*per* Intenda, *sogg.*).

† *Col* Di, *può valere e Intendersi della scienza di Cristo* (*V.* § 36), *e Intendersi in Cristo* (*V.* § 40). *B. Jacop. Lib.* II. *C.* XXVI. 8. Ed il terzo sì mi disse, Che di Cristo io intendisse (*intendessi*) Ch' esser povero io volisse.

Col Che *e altre partic.* [T.] È difficile intendere che... *Cic.* Non intendo come... *D.* 1. 11. Intendi come e perchè son costretti (*in questi cerchi i dannati*). *E* 27. E come e quare, voglio che m'intenda. (*Il modo* Voglio che tu m'intenda, *sovente suona risentimento, o almeno gran voglia di dire chiaro.*) *E* 3. 24. Dirittamente senti Se bene intendi perchè la ripose (*Paolo la fede*) Tra le sustanzie. *Nep.* È facile a intendere quanto odiosa sia la potenza d'un solo.

Ell. [T.] *D.* 2. 21. Quand'io intesi là ove tu chiame (*io, Stazio, lessi e intesi la tua esclamazione, o Virgilio:* Auri sacra fames).

57. *Ell. varie.* [Cast.] *L. B. Alb. Pad. fam.* 145. La donna, madre della famiglia, conviene sia netta e costumata e modesta. Ella m'intese (*il mio dire, lo sentì*), lacrimò.

Dell'intendere il vero e il bene delle cose. [T.] *Prov. Tosc.* 115. Niuno riprenda, che non intenda. *E* 150. Il buon giudice tosto intende e tardi giudica. *E* 55. Chi più intende, più perdona.

Ass. [T.] Facilità d'intendere, *qualsiasi cosa; quanto alla mente.* È in età da marito; è in età da intendere, *quanto al senso mor. Vang.* Non conoscete ancora, non intendete. *Ps.* Non seppero e non intesero; camminano nelle tenebre.

58. *Sost.* [T.] *Petron.* Meum intelligere nulla pecunia vendo. *V., nel* § 52, *Bocc. Nov.* 23. 9.; *e, nel* § 41, *D.* 3. 29. *E* 2. 32. E se fu più lo suo parlar diffuso, Non so; però che già negli occhi m'era Quella che ad altro intender m'avea chiuso (*traeva la mia mente a sè, nè intendevo altro oramai*).

† **INTENDÈVOLE.** [T.] *Agg. Da potersi intendere. Di suono e di senso, ma di questo più che di quello. Tes. Br.* 7. 14. (*C*) Guarda che tu non dichi oscure parole, ma bene intendevoli. *Fiamm.* 5. 106. E con non intendevole mormorio, e con minaccevole aspetto, mi fe' pavida di peggior vita. *Sen. Pist.* Dire alcuna parola piana e intendevole. *Pallav. Stor. Conc.* 1. 742. E che intorno ai passi che in lei fossero oscuri, inetti, barbari, mal intendevoli, non era disdetto ad alcuno il dichiararli. [T.] *La forma antiq. ravviverebbesi, senza che però paja comune, dicendo* Intendibile, *delle idee e delle intenzioni d'intero discorso o scritto;* Intelligibile, *de' costrutti, di ciascun vocabolo, della voce quanto al suono, dello scritto quanto alla forma.*

2. † *Nel senso dell'*Intendere *più per Attendere che per Comprendere.* [Camp.] *Giud. G.* v. 5. Poich'ebbe finita ogni cosa, col cuore intendevole e con animo diligente, considerando quella cittade ch'era fatta da lui...

3. † *Aff. a* Intelligente *o a* Intendente *di tale o tal cosa. Faz. Uber. Canz. cod. Maruc. C.* 152. 77. *col.* 1. (*Fanf.*) O donna grande... Bella, leggiadra, gentile e piacevole, Accorta e intendevole. [F.T-s.] *Br. Lat. Et. Arist.* 7. Questi è un savio uomo, intendevole e sottile. [Val.] *Cont. Martell. Etrur.* 1. 290. Tebaldo era cortese e savio molto, e 'ntendevole molto in ciascuna ragione.

4. † *In questo senso, d'anim., come dicesi* Intelligente. *Tratt. Gov. inferm. uccel. cap.* 3. *p.* 7. (*Verat.*) Uccelli rapaci sono più intendevoli che gli altri. *E* 3. 8. L'astore è bello, veloce, forte e ardito, di buono annasare, molto intendevole, e di perfetta caccia.

† **INTENDEVOLMENTE** *e* † **INTENDEVOLEMENTE.** [T.] *Avv. Da* INTENDEVOLE (*V.*).

† *Del potere intendere il senso. V. l'Agg.*, § 1. *Esp. Pat. Nost.* (*C*) [Camp.] *La Somma parig.* Intendevolemente. *Fior. S. Franc.* E infiammato dallo Spirito Santo, sì efficacemente, sì divotamente, sì sottilmente, sì chiaramente ed intendevolemente... parlò la parola di Dio, che tutti...

2. † *Dell'attenzione. V.* INTENDEVOLE, § 2. *Liv. M. Dec.* 3. (*C*) In questo debba mettere ciascuno intendevolmente il suo cuore e 'l suo pensiero. *Guid. G.* 16. E intendevolmente colli suoi sguardi misura lo corso del sole. [Camp.] *Il Ms. parig.* Intendevolemente.

3. † *Aff. a Con intelligenza. Liv. M. Dec.* 8. 17. *var.* (*C*) Eleggessero la gente più intendevolmente.

INTENDÌBILE. [T.] *Agg. V.* INTENDEVOLE, § 1.

INTENDICCHIARE. [T.] *V. a. Cominciare a intendere e Intendere un poco; non bene, ma neanco così in digrosso come suona l'altra forma sim.* Intendacchiare. [R.Cannon.] *Alf. Vit.* XCVI. Cominciatomi ad invaghire del greco, quanto più mi pareva d'andarlo intendicchiando.

Magal. Lett. At. 429. (*C*) Io vi riduco quest' organo e questo fantasma a qualche cosa di più appagante l'avidità d'un intelletto volonteroso d'intendacchiare. *Corsin. Ist. Mess.* 5. 603. (*Gh.*) I Messicani della prima (*piroga*) gridarono ad alta voce (secondo che l'interpretarono alcuni soldati spagnuoli che di già cominciavano a intendacchiare la lingua) non si tirasse, chè vi era il re.

INTENDIMENTINO. *S. m. Dim. vezz. V.* INTENDIMENTO, § 3.

INTENDIMENTO. [T.] *S. m.* (*Rosm.*) *La facoltà di percepire le cose come esistenti in se stesse. E:* È ferma legge dello intendimento, ch'e' riceve dalla natura del suo oggetto, questa, di dover completare il sentimento e la percezione, che la natura sua consiste in uno sguardo continuo che mira l'essere, e che vede ciò che spetta alla ragione dell'essere, come sono le determinazioni e condizioni dell'ente stesso. *E:* L'intendimento non si deve confondere con la facoltà dell'assenso: da esso dipendono le cause disponitive degli assensi erronei. *E:* Il principio e fondamento d'ogni metodo è la natura stessa immutabile dell'intendimento. [T.] Saggio sull'intendimento umano, *trattato del Locke. Ma questa voce nel titolo ristringe l'assunto dell'opera; e di ben più alte ricerche avrebbe l'autore sentito il bisogno, se per assunto poneva a sè* l'intelletto, l'intelligenza, la mente. *In quello che gl'It. distinguono* Intelletto, Memoria, Volontà, *non sarebbe pr. chiamare il primo* Intendimento; *e neppure dell'intelletto sarebbe pr. dire ch'esso è attivo, la memoria e l'immaginazione passive.* = *Tes. Br.* 1. 15. (*C*) Ma perciocchè ella ha sapienza, sì è appellata intendimento; e, al vero dire, intendimento è la più alta parte dell'anima; chè per lui noi avemo ragione e conoscimento, e per lui l'uomo è appellato immagine di Dio. [T.] *Al Kant* Intendimento *comprende e La facoltà che forma le idee, e che i giudizi.* = (*Rosm.*) Si risolve l'obbiezione che l'intendimento pronunziando il giudizio sull'esistenza di un ente, quest'ente sia sua produzione. L'analisi delle sue facoltà deve susseguire a quella delle cognizioni che ne sono il prodotto, ma non può percepire le qualità senza percepirle in un subbietto. È legge dell'intendimento il completare il sentimento e la percezione sensitiva. Ogni atto dell'intendimento è incognito a se stesso senza un atto riflesso. Come percepisca l'azione nella passione. Soggiace all'errore sì nel dividere che nel comporre. Come si muova a percepire senz'avere una comunicazione di natura col senso. L'unità dell'Io è mediatrice tra lui ed il senso; suo intimo nesso colla volontà; in parte libero, in parte non libero. A qual legge soggetto: è mosso dall'istinto e dalla volontà si libera che non libera. In quali casi sia immune da errori. È più determinato all'assenso dai primi principii che dall'autorità. Qualunque suo atto ci fa conoscere l'oggetto dell'atto, ma non l'atto stesso. Non può mai avere per primo oggetto della sua facoltà se stesso.

2. *Atti. Albert. Cap.* 60. (*C*) Lo intendimento è vedimento della veritade. [T.] Intendimento è il primo grado della intelligenza; i bambini, quasi appena nati, dánno segni d'intendimento. = *Fr. Giord. Pred.* 2. 303. (*Man.*) Intendimento sì pognamo noi in luogo di memoria; e ha molti rispetti questo intendimento, i quali lasciamo. (*Rosm.*) Quand'io rispondo a chi m'interroga se ammetta o non ammetta un principio, io non posso mica adoprare a far ciò quella cognizione stessa colla quale il mio intendimento l'ammette; ma bensì devo adoperar quella che ritraggo dall'esaminare lo stato del mio intendimento rispetto a quel principio, mediante il qual

esame riconosco lo stato delle mie opinioni, e decido se l'approvo ovvero se non l'approvo quel principio. Quest'ultima cognizione, colla quale ritorno sopra il mio intendimento, e ne scopro a me stesso lo stato, è cognizione riflessa; quella prima, colla quale io intendo unicamente ad approvare o a riprovare quel principio, è cognizione diretta. *E:* L'intendimento si forma le percezioni e le idee susseguenti ad esse in un modo istintivo e naturale. Ma noi dobbiamo ora distinguere queste cognizioni prime e involontarie da quelle che vengono appresso e sono volontarie: le prime formano la cognizione diretta, e le seconde la riflessa. [T.] Applicare l'intendimento all'esame delle cose.

5. *Qualità.* [T.] Intendimento naturale. — Educare, Perfezionare l'intendimento.

[T.] Molto, Acuto. = *Tesorett. Br.* 1. (*C*) Sì alto intendimento Avete d'ogni canto (*da ogni parte, in ogni cosa*), Che voi corona e manto Portate di franchezza, e di fina prodezza.

[T.] Poco. = *M. V.* 2. 2. (*C*) Cittadini di leggiere intendimento, e di novella cittadinanza.

Ass., è lode. [T.] Uomo d'intendimento. = *Pass.* 1. (*C*) Della penitenzia volendo utilmente e con intendimento scrivere e dire, conviene che ciò si faccia per modo d'ordinata e discreta dottrina.

[Camp.] *Bibb. Eccles.* 2. Inchina le orecchie tue, e ricogli le parole dello intendimento; e non ti affrettare nel tempo della contrarietade (*suscipe verba intellectus*).

[G.M.] Bambino che ha intendimento, mostra intendimento. *E ne fanno il dim.* Un intendimentino che... *come* Giudizino, *e sim.*

4. *Alle bestie non s'attribuisce* Intendimento *propriam. V.* INTELLETTO, § 8. [Camp.] *Bib. Salm.* 31. Non vogliate essere fatti come cavallo e come mulo, ne' quali non è intendimento (*quibus non est intellectus*). [T.] *Nondimeno dicesi per estens.* Ch'hanno un certo intendimento, ragione, *no.*

5. *Atto dell'intendere, in quanto si vuole significare una cosa, farla intendere ad altri. Nel seg. distinguonsi le due voci aff. D. Purg.* 14. (*C*) Se ben lo intendimento tuo accarno Collo 'ntelletto (*se intendo il senso di quel che tu intendi di dire, se penetro la tua intenzione*)... Tu parli d'Arno. [T.] *Buomm. Ling. Tosc.* 308. Dicendo alcuno cosa che a noi paja chiarissima, lo interrogheremo, quasi concludendo il nostro intendimento, e diremo: Adunque? volendo inferire: Che concludi? = *Guid. Fior. retor.* 30. (*Gh.*) In prima (*bisogna*) che 'l dicitore faccia il suo proemio bene e breve e di poche parole, e che 'l faccia chiaro e aperto sì che ne possa l'uditore agevolmente trarre lo intendimento.

[T.] Intendimento del libro. — Il discorso ha tale o tale intendimento. = *Varch. Pros. fior.* 2. 5. 71. (*Gh.*) Ora avvenne una volta (secondo che a me parè il vero intendimento di questo sonetto) che essendosi partita madonna Laura, e stata nove giorni lontana, in tutto quel tempo non piovve mai. *Bocc. Nov.* 89. 8. (*C*) Li quali a queste parole pensando, e non potendo d'esse comprendere nè intendimento nè frutto alcuno,... entrarono in cammino. *Medit. Vit. G. C.* 10. (*Gh.*) I' te ne dirò (*d'un sermone di S. Bernardo*) la somma o l'intendimento (dal leggere spesse volte in suoi detti dolcissimi) lo più brevemente ch'io potrò.

6. *Sentimento e senso di costrutti e di parole.* [T.] *Quintil.* Verba quaedam diversos intellectus habent; ut Cerno. *Sulpic. Vict.* Intellectio. *Tert.* Sententia. = *Sen. Pist.* 114. (*Man.*) Alcuni sono che abbreviano le loro sentenzie, credendo che sia graziosa cosa a profferere intendimento pendente e oscuro, e mettere sospetto agli uditori. *S. Greg. Mor. l.* 1. *p.* 2. (*Gh.*) Questo aggiunsero, che non solo io esaminassi le parole della istoria per l'intendimento dell'allegoria, ma che ancora l'intendimento delle allegorie io riducessi ad esercizio di moralitade. *D. Purg.* 28. (*C*) Sì appressando sè, che 'l dolce suono Veniva a me co' suoi intendimenti (*sentivo distinte e le parole del canto e i sensi delle parole*). [Camp.] *Bib. S. Paol. prol.* Sappi, tu che leggi, non è qui continua sposizione delle... cose; ma sono brievi intendimenti posti a ciascuni versi o parole. *E Job. Prol.* 1. Il divino sermone, siccome elli sperimenta li savii nelle figurazioni, così molte volte contenta li semplici dello intendimento di fuori. = *G. V.* 11. 2. 26. (*C*) E con tutto che in latino, come la mandò, fosse più nobile, e d'alti verbi e intendimenti,... ci parve di farla volgarizzare. *Amm. Ant.* 75. (*Gh.*) Recando questo libro in latino, abbo (*ho*) posto più intendimento per intendimento, che parola per parola. [Camp.] *D. Conv.* III. 2. Ma per dire che sia la Mente, non si prende di ciò più intendimento che prima; e però è da vedere (*quel*) che questa Mente propriamente significa.

7. † *Attenzione.* [Val.] *Pucc. Centil.* 35. 2. Io mi trovai in Roma... E cominciai a por lo intendimento Agli edificii.

8. *Scopo e della mente e dell'anima. Boez. Varch.* 42. (*C*) Tutto l'intendimento della volontà umana... s'affretta e corre alla beatitudine. [T.] Con questo intendimento. — Abbiamo l'unico intendimento. — Non è nel mio intendimento. — Volgere a civile intendimento la mira.

Quasi fig. [T.] Intendimento della legge. — Intendimenti della pena.

† **Con intendimento,** *modo avv., Con intenzione deliberata. Dav. Scism.* 152. (*Man.*)

[Cors.] † **D'intendimento,** *Di proposito. Pallav. Stor. Conc.* 12. 3. 5. Sarebbe mestiero di comporre un altro volume, e porvi dentro i discorsi di tanti uomini chiari che ne trattarono d'intendimento.

9. *Pratica. Più espressam. di cose da farsi. Vill. M. l.* 1. *c.* 25. *t.* 1. *p.* 38. (*Gh.*) E la gente del Comune di Firenze, avendo fermo il loro campo, a intendimento di vincere il castello per assedio,... alquanti masnadieri s'appressarono verso la guardia della torre per badaluccare. *G. V.* 8. 42. 2. (*C*) Prese per consiglio il detto papa di mandare per messer Carlo di Valois, fratello del re di Francia, per doppio intendimento. *E* 7. 94. 2. (*Man.*) Questo Carlo fu il più temuto... signore, e 'l più valentre d'arme, e con più alti intendimenti che nullo re che fosse nella casa di Francia. † *Lib. Sent.* 63. L'uomo vecchio debbe mettere intendimento a consigliare i giovani amici. [Camp.] *Giud. G.* XV. 16. E perciò a voi ricordo e prego che voi mettiate vostro intendimento in ciò, sì ch'egli sia o morto o preso. = *G. V.* 9. 284. 3. (*C*) Il detto esecutore si ritenne del suo folle intendimento.

10. *Più aff. a* Intento, *cioè la cosa alla quale si tende. G. V.* 8. 42. 2. (*C*) Per recare colla sua forza la città di Firenze al suo intendimento. [Camp.] *Bon. Bin.* XVII. 4. Prende l'uomo a seguire Sovente alcuna cosa Che sempre gli è dannosa, E suo non ne consegue intendimento. = *Bocc. Nov.* 93. 9. (*C*) Queste parole porsero alcuna speranza a Mitridanes di potere con più consiglio e con più salvezza dare effetto al suo perverso intendimento. *Fav. Esop. S.* 29. (*Man.*) Ad avere il tuo intendimento, in luogo di forza, ti conviene usare senno ed ingegno. [Camp.] *Aquil.* 1. 59. Bisogno è ch'io le dia tale custodia, che Jove non vegna al suo intendimento. *Avv. Cicil.* II. *Oss.* Suo intendimento non compiè, nè suo proposto;... perocchè li suoi medesimi ne l'odiavano. = *Nov. ant.* 54. 9. (*C*) Oggimai poss'io fare quello ch'io voglio e compiere tutto il mio intendimento.

11. † **Aver intendimento,** *Notizia; Intendere.* [Tav.] *Laud. Spir. l.* XI. *str.* 13. Ell'ebbe intendimento Che Crist'avea di lei addimandato.

† **Dare,** *in senso sim.* [Tav.] *Laud. Spir. l.* IX. *str.* 14. Sì ch'io dia intendimento Di te nella città samaritana. = *Vit. S. Gio. Batt.* 222. (*C*) Tu se' il primo che ci annunzi il regno del cielo, che ci è presso. Preghiamoti per l'amor d'Iddio, che tu ce ne dia alcuno... intendimento.

[G. Fal.] † **Dare intendimento,** *Fare intendere cosa di qualche speranza. Din. Comp. Cron. Lib.* II. Demmo loro intendimento di trattare pace quando si convenia arrotare i ferri. = *G. V.* 8. 42. 2. (*Man.*) Dando intendimento al re di Francia... di farlo eleggere imperadore. *V., del* Dare intenzione, INTENZIONE, § 19.

12. *Più aff. a* Intelligenza, *nel senso di Intesa. Segn.* 1. 104. (*Gh.*) Accostossi... a Genova colle galee..., avendo in Genova intendimento con certi del suo consiglio. *E* 38. Per non dare sospezione a' Sanesi, s'accostò una notte con Fabio Petrucci alle mura di Siena, chè, secondo affermava, avea là dentro grande intendimento.

13. *Nel senso che* Intendersi *vale Amare. Ma il primo è più gen.* [Camp.] *D. Conv.* IV. 28. Così noi dovemo... tornare a Dio con tutto nostro intendimento e cuore.

[Camp.] *Giud. G. A.* XXVI. Tutto lo suo coraggio (*cuore*) e lo suo intendimento convertìolo in dello amore di Diomede (*parla di Briseide*).

† *L'oggetto amato, Intendenza. Fiamm.* 1. 37. (*C*) Mentre io fra loro alcuna volta il mio intendimento mirava... *Bocc. Nov.* 32. 20.

14. *Modi com. a parecchi de' sensi not. — Della mente e della volontà e dell'operare.* [T.] È mio intendimento. — Non è mio intendimento Cosa che non risponde al mio... — Spiegare i suoi intendimenti. [Camp.] *Comp. Ant. Test.* E costui gli aperse il suo intendimento. [T.] Insiste nell'intendimento, *e del dire e del fare.*

[T.] Dimostrare il proprio intendimento *con parole o con atti. Senza art.* Un uomo, una bestia dimostra intendimento, *più o meno attitudine a intendere.* — Mutare gli intendimenti.

[T.] Grossolano, *segnatam. della mente.* — Retto intendimento, *e della mente e dell'animo.* — Sublimi intendimenti, *d'entrambi. Dell'animo,* Generosi.

† **INTENDITIVO.** [T.] *Agg. Che ha potenza d'intendere. Qui nel senso d'Intellettivo, ch'è più com. Salvin. Disc.* 2. 131. (*C*) Essendo la fantasia una potenza e facoltà dell'anima posta in mezzo tra la virtù intenditiva e la sensitiva, quando questa si accosta all'intelletto,... ella vede visioni e veri sogni.

INTENDITORE. [T.] *S. m. verb. d'*INTENDERE. *Della facoltà abit., in senso di lode.* [T.] *Volg. Iren.* Perfetti intenditori delle Scritture. = *G. V.* 11. 2. 18. (*C*) Assai chiaramente a' buoni intenditori si possono comprendere (*esser compresi*). *Tes. Br.* 2. 50. [F.T-s.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 14. Galeno, e... altri ottimi intenditori dell'artificio de' nostri corpi. — Intendente *riguarda più sovente la prat. usuale.*

2. *Di chi intende a dovere gli altrui discorsi, e lo mostra co' fatti. Franc. Sacch. Rim.* (*C*) A buono intenditore il parlar corto (*più com.:* A buon intenditor poche parole). [T.] *Prov. Tosc.* 350. [G.M.] *Il Fag. nelle Comm. compie la locuzione, dicendo:* Al buono intenditore poche parole bastano. *E il Serd. Prov.* Dictum sapienti sat est. [T.] *Ant. fr.* Entendeur, *Che ascolta, Che intende.* = † *Bocc. Nov.* 51. 5. (*C*) Era molto migliore intenditore, che novellatore. (*S'accosta qui al senso di Ascoltatore.*)

3. † *In senso d'Intendersi per Amare.* Intendenza, *la donna, l'uomo era* Intenditore. *Rim. Ant. Guitt. not. Guitt. Lett.* 4. 41. (*C*) Quella donna, ov'egli è intenditore.

INTENDITRICE. [T.] *S. f. d'*INTENDITORE; *e come Agg.* (*V.*). *Nel senso del* § 1, *non de' due altri. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 20. (*C*) Fina intenditrice, d'ogni gentilezza e di tutte le squisitezze possenditrice perfetta.

[T.] *Nel senso del* § 2, *anco parlando di donna o a donna, direbbesi* A buono intenditor poche parole.

† **INTENDUTO.** [T.] *Part. pass. d'*INTENDERE. *Com.* Inteso (*V.*). *Rim. Ant. Fr. R. Rinal. d'Aquino. Canz.* 71. (*Mt.*) Non este intenduto. — Intenditus, *part. d'*Intendere, *nel Frontone del Mai.*

INTENEBRAMENTO. *S. m. Da* INTENEBRARE. Tenebratio *e* Tenebricositas, *in Cel. Aurel.* — *Salvin. Disc.* 1. 48. (*M.*) La ragione poi... la prende egli medesimo nel citato passo dalle profezie, che questa grande offuscazione ed intenebramento del sole figurano.

2. *E fig. Salvin. Disc.* 2. 509. (*M.*) La qual cosa... può ingenerare, se non altro, intenebramento e turbazione.

INTENEBRARE. *V. a. Offuscare, Oscurare, Involgere nelle tenebre.* Tenebrare, *in Latt. e in Apul.* — *Cr.* 6. 67. 3. (*C*) Imperocchè (*la lattuga*) intenebra gli occhi, e corrompe la materia dello sperma.

2. [Camp.] *Per Addurre tenebre per via di prodigio. Bib. Jer.* 13. Date gloria al vostro Signore Iddio innanzi ch'egli intenebri, ed anzi che offendino li vostri piedi alli monti pieni di tenebre (*antequam contenebrescat*).

3. *Fig. Ott. Com. Inf.* 5. 74. (*C*) Per la oscurità del luogo figura la cecità del loro intelletto; che come qui è intenebrato lo lume della ragione in sè, così quivi sentono privamento di ogni luce. *Pros. fior. Borgh. Lett.* 4. 4. 126. (*Man.*) Questi espositori in cambio di dichiararlo (*Dante*)... l'hanno in modo offuscato, intenebrato e tolto ogni luce, che molti ne hanno preso animo di spregiarlo. [T.] *Fr. Guitt. Canz. st.* 7. E la cagion che 'l mondo ha intenebrato Si è lo innatural vostro peccato.

4. Intenebrare *diciamo anche il Danneggiare, e Offendere delle cose per via di romori, e di percosse, senza rottura.* (*C*)

5. *E detto anche del Danneggiare, e Offendere con rottura. Medit. Arb. Cr.* 44. (*Man.*) I quali (*martelli*) a udir sonare, quando il crocifiggevano, era spaventoso e gravissimo orrore: chè tutta la beata sua carne intenebrarono.

6. *E fig. Tac. Dav. Stor.* 4. 339. (*C*) Comandò...

parte passar la Mosa per intenebrare li Menapi, e' Morini, e' confini della Gallia (*il lat. ha:* ut quaterent).

7. *N. ass.* [Camp.] *Fig. Per Perdere la vista, Divenir cieco. Bib. Eccl.* 12. Muterannosi li uomini fortissimi, ed oziosamente saranno coloro che macinano... e intenebreranno coloro che guatano per li forami.

INTENEBRATO. *Part. pass. e Agg. Da* INTENEBRARE. *È nella trad. lat. Iren.* [Cors.] *Bart. Ultim. fin.* 1. 6. Si fa di mezzo giorno il bujo d'una mezza notte, chiudendosi entro una camera diligentemente intenebrata.

2. *Fig. M. V.* 2. 9. (*C*) E, levata la nebbia che teneva intenebrata la mente del popolo e del Comune, presono più ardire. [T.] *G. Gozz.* Menti ingrossate, intenebrate dalla barbarie. = *Fr. Jac. Tod.* 5. 24. 9. (*C*) O core, non star più intenebrato. *E* 7. 9. 10. Oh intenebrata luce, che in me luce!

3. *Per Confuso, Sbalordito, Intronato. M. V.* 3. 73. (*C*) Non sapieno conversare insieme, e tenieno intenebrata tutta la terra. *Alam. Gir.* 24. 108. Ma bench' intenebrato abbia il cervello, Pur si rivolge a lui feroce e snello. *Malm.* 11. 25. Sbalordito E tutto intenebrato in terra giace.

† **INTENEBRIRE.** *V. n. ass. e pass. Empiersi di tenebre, d'oscurità. In Agost.* Tenebresco; *altri legge* Tenebrasco. *Ott. Com. Inf.* 17. 323. (*C*) Ma quando il disavventurato Feton risguardòe le terre, impallidìe, e subitamente gli tremarono le ginocchia, e intenebrìgli la veduta. [Camp.] *Bib. Eccl.* 12. Ed anzi che intenebrisca il Sole e 'l lume e le stelle e la Luna... (*tenebrescat*). *E Mich.* 3. E lo dì intenebrirà sotto loro, e saranno confusi quelli che veggono le visioni (*obtenebrabitur*). *S. Ag. Solil.* 5. Lume degli occhi miei per lo quale veggio, e senza el quale intenebrisco. = *E C. D.* 11. 10. (*M.*) E l'aere s'intenebrisca e rifreddi,... *E appresso:* Come l'aere s'intenebrisce, abbandonato da questa luce,...

2. † *Trasl. Confondersi il lume della ragione, Offuscarsi l'intelletto.* [Camp.] *Fr. Jacop. T. Tratt.* Però che, scacciate le male cupiditati, e rimossi tutti i mezzi creati, che fanno l'anima intenebrire, sottentra la divina luce... *S. Gir. Pist.* 4. Genera ispine e triboli di libidine, onde la mente intenebrisce...

3. † *Att. e fig. Fr. Giord. Genes.* 83. (*Gh.*) E per queste cose intenebrisce l'uno l'altro; perocchè la bugia che tu mi dì', sì mi oscura, e così quelle altre. Intenebrisce anche l'uno l'altro per male (malo *o* mal) conforto,...

† **INTENEBRITO.** *Part. pass. e Agg. Da* INTENEBRIRE. [T.] *S. Cat. Lett.* = *Fr. Jac. Tod.* 5. 16. 21. (*C*) Che dal mondo intenebrito Io me n'era pur mozzato. (*Qui fig.*)

† **INTENERARE.** [T.] *V. a. Far tenero. Lat. aureo* Tenerasco. *Nel seg. delle piante che cominciano a muoversi. Prov. Tosc.* 184. Gennajo ingenera, febbrajo intenera, marzo imboccia, aprile apre, e maggio fa la foglia. (*Della vegetazione dei castagni; ma può dirsi di tutte le piante.*)

INTENERIMENTO. *S. m. Da* INTENERIRE. *Atto e Principio dell'intenerirsi.*

Senso corp. Soder. Ort. e Giard. 228. (*Gh.*) Quando più o meno son fatti (*sono maturi i poponi*), si manifesta dal più o manco intenerimento del fiore con le dita aggravandolo alla buccia che resta senza peluja, e all'odore fiutando il fiore.

2. *Segnatam. nel mor. Uden. Nis. Proginn.* 2. 56. 141. (*M.*) Fa che ad or ad ora con intenerimento d'ogni cuore eziandio ferino ella si lamenti,... *Bellin. Disc.* 2. 368. Se divina bontà... non ci avesse spirato al cuore intenerimento e pietà.

INTENERIRE. *V. a. Far divenir tenero. Lat. aureo* Teneresco. [Cont.] *Tratt. Arte mus.* I. 74. Fare intenerire l'avorio. *Roseo, Agr. Her.* 14. *v.* Con questo modo (*tornar ad ararla un'altra volta*) si viene a intenerire la superficie della terra che era dura. = *Franc. Barb. Regg. donn.* 318. (*Man.*) I bagni delle dolci Acque tiepide in camera non troppo Mantengon giovane e fresca la pelle. Il tenerla coverta Imbianca e intenerisce ancor la pelle. *Tac. Dav. Stor.* 1. 266. (*M.*) L'acqua ferma intenerio le fondamenta. (*Il lat. ha:* corrupta... fundamenta insularum.)

2. *N. ass. Divenir tenero. Dav. Colt.* 167. (*C*) Il tempo da far quest'opera è quando la vite comincia a intenerire. *Ricett. Fior.* 80. Alcuni semi... son cotti quando inteneriscono. *E appresso:* Voltando detti frutti tanto che inteneriscano egualmente per tutto. [Cont.] *Sod. Arb.* 22. Terreni d'una certa sorta di pietra scolorita, bigiccia, che si disfà a sfalde ed a tempo intenerisce.

N. pass. [Cont.] *Porta, Mir. Nat.* 64. *v.* La quale cosa fu trovata dal cuoco di Aristione, il quale avendo messo a cuocere un gallo, il quale era stato sacrificato a Ercole, ed attaccato poi a un fico, vedendo che così tosto era venuto frollo e tenero, fece prova d'un altro più duro, se per attaccarlo al fico sì presto s'inteneriva, e trovò che riusciva. = *Red. Ins.* 72. (*C*) Il capo del luccio, ingojato ed introdotto nello stomaco, a poco a poco s'intenerisca.

3. *Trasl. Att., N. ass. e pass. Lasciare la rigidezza, Indurre, o Provare compassione. Petr. Canz.* 29. 1. (*C*) E i cuor che indura e serra Marte superbo e fiero, Apri tu, padre, e 'ntenerisci e snoda. *Guid G.* I quali infino ad oggi inteneriscono gli auditi degli uomini. *Dant. Purg.* 8. Era già l'ora che volge il disio A' naviganti e 'ntenerisce il cuore Lo dì c'han detto a' dolci amici addio. *Vit. SS. Pad.* 2. 353. Vedendola così piangere, fui mosso a una pietade, ed intenerii, e piansi con lei. [T.] *Varch. Sen. Benef. Volg.* 101. La bellezza del quale (*dell'onesto*) intenerisce e ricerca gli animi, e addolcitigli colla maraviglia della luce e splendor suo, gli rapisce. *Dat. Vegl.* 3. 165. Non leggo giammai... quella lettera del Poliziano, in cui si racconta (*la morte di...*), ch'io non mi senta intenerire. = *Tass. Ger.* 2. 43. (*C*) Clorinda intenerissi, e si condolse D'ambedue loro. *Bern. Orl.* 2. 14. 2. E non gl'intenerisce e non gli scalda Il cor pietà, chè pietra è viva e salda. *Cas. Lett.* 62. Sua Beatitudine s'intenerì a lagrimare per dolcezza della memoria del cardinal Monte, barba di Sua Santità. *Varch. Rim.* 10. Intenerisco, e me stesso disaspro. *Chiabr. Guer. Got.* 13. 40. (*Gh.*) Almen t'intenerisca, almen ti pieghi Un poco di clemenza e di pietate! *E* 13. 46. E' verrà tempo ancora Ch'ei vorrà forse intenerirmi il petto.

D'anim. [T.] *Ar. Fur.* Com'orsa... ira l'invita... A spiegar l'ugne..., Amor la intenerisce e la ritira A riguardar i figli in mezzo all'ira.

INTENERITO. *Part. pass. e Agg. Da* INTENERIRE.

Senso corp. [Cont.] *Imp. St. Nat.* XII. 4. Sono molte spezie di frutti che, dal freddo inteneriti, diventano più soavi. *Libro Masc. M.* I. 3. Tolli tre ova, e ponile in un vaso intere con l'aceto forte, e per due o tre dì le lascia stare finchè le guscia sieno intenerite, poscia le getterai sane nella gola del cavallo.

2. *Fig. M. V.* 10. 33. (*C*) Ed egli molto più intenerito, quasi lagrimando, gli disse:... [T.] *Tav. Rit. volg.* 33. La reina... avea tanto intenerito il cuore di vedere sua figliuola, che la fe' disegnare e affigurare in una tavola propia quanto natura la seppe formare. *Ar. Fur.* 20. 69. D'amor intenerito e di pietade. — Mezzo intenerito.

INTENSAMENTE. *Avv. Da* INTENSO. *In modo intenso.* Intensius, *comparat., in Front.*

Senso corp. [Cont.] *Libro Propr. neve, Mon.* 230. Neron fu il primo nel cuocer l'acqua, e dapoi raffreddarla con neve, perchè l'acqua scaldata a questo modo riceve più tosto la freddura, e più intensamente.

2. *Senso spirit.* [T.] Guardare, Attendere, Meditare intensamente.

[T.] Amare intensamente. = *Segner. Mann. Nov.* 22. 3. (*M.*) Se nulla più vuoi tu ritornare ad amarlo in tutti i tuoi dì, e tu odialo (*il male*) intensamente. [Cont.] *Garimb. Prob. nat.* 45. Se gli è vero... che quando un senso opra intensamente egli impedisca l'operazioni de gli altri sensi; sarà vero ancora per questa cagione principalmente, che uno senta minor perturbazione di mente vedendo morir in guerra molti uomini, che in vederne morir un solo in altro luogo.

INTENSIONE. *S. f. Pienezza dell'essere di alcuna cosa, o di alcuna qualità. È in Sen.* [Cont.] *Mont. Dial. Vort.* 142. Nel passar, che fa quell'empito dalle mille fibre alle novecento che seguitano, egli è ben necessario, che ristringendosi in novecento la forza che era in mille, ella acquisti estensione, ove perde dell'intensione, il che fa cangiando in velocità quell'energia, che prima in cento fibre di più era diffusa. = *Gell. Porz. Color.* 58. (*M.*) Vince di chiarezza il rosso, ma è bene superato da lui d'intensione di colore, appressandosi il rosso più all'infiammato. *Bartol. Ghiacc.* 22. (*Mt.*) Non acciocchè le aggiunga intensione di freddo. [T.] *Buondelm. Gius.* Intensione di piacere e dolore. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 2. 18. 10. Il fuoco infernale... ha questa intensione, che produrrà egualmente il suo ordine e di dentro e di fuori.

Segner. Mann. Dic. 4. 3. (*M.*) Pena... infinita nell'intensione.

2. *Vale anche Tensione.* (*C*) [Cont.] *Bart. D. Tens. Press.* XLIV. Essendo la cagione applicata sì differente ne' gradi dell'intensione, e nella gagliardia della forza, secondo il giusto filosofarne ancor de' seguaci della tensione, che confessano i corpi possibili a rarefarsi, quanto più stirati, tanto riuscir più possenti al ritirarsi.

3. (Mus.) [Ross.] *Acutezza, o piuttosto Il procedere del suono dal grave verso l'acuto; contrario di* Remissione. *Mart. St.* 1. *Diss.* 1. 87. Variando (*i tuoni*) per grado, consiste la loro maggiore o minor grandezza nella intensione e remissione. *Zarl. Soppl.* 2. 1. 45. L'intensione o tiramento non è altro, che moto di voce continua, fatta dal grave all'acuto.

4. *Per simil., detto delle Facoltà dell'animo poste in atto con forza più che ordinaria. Amm. ant.* 20. 2. 2. (*C*) Così è l'animo dell'uomo, se non si rallenta dalle sue intensioni. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 24. 7. Alla intensione degli atti ben si può dire che corrisponda anch'eguale ne' sensuali la moltitudine.

[T.] Intensione dell'amore, o d'altro affetto, *direbbe l'atto meno materialm. di* Tensione, *troppo ripetuto oggidì:* Intensità *direbbe più proprio la qualità in modo astr.*

INTENSISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* INTENSAMENTE. *Segner. Penit. Instr.* (*M.*) Egli patì di più senza paragone nel cuore, rattristandosi intensissimamente delli nostri peccati.

INTENSÌSSIMO. *Agg. Superl. di* INTENSO. Intensior, *in Nazar.* — *Guicc. Stor.* 2. 112. (*C*) Piaghe incurabili, e con dolori intensissimi nelle giunture. [T.] *Viv. Vit. Galil.* 84. Dolori intensissimi nella testa...

[T.] *Anco di dolore mor., d'affetto, d'attenzione, di preghiera.*

INTENSITÀ. *S. f. Qualità di ciò che è intenso.* (*Fanf.*)

2. (Fis.) [Gov.] *Grado di energia, e dicesi parlando delle forze naturali e dei fenomeni che ne derivano.* L'intensità del suono dipende dall'ampiezza di quelle oscillazioni che fanno le particelle del corpo sonante. — Misurasi l'intensità del lume cogli strumenti detti Fotometri.

[T.] Intensità del movimento. — Getto di varia intensità.

3. (Med.) *Usato altresì per accennare il grado di violenza di qualche malattia, o quello della forza di un sintomo.* (*Mt.*) [T.] Intensità del morbo. *Più in gen.*, Di male qualsiasi.

4. *Senso spirit.* [T.] Intensità dell'attenzione, degli studii, dell'affetto, della cura.

5. *Modi com.* [T.] Intensità dell'azione. — Grado o Gradi di... — Crescere, Scemare d'intensità.

INTENSIVAMENTE. *Avv. Da* INTENSIVO. *In modo intensivo. Nel senso filol. Gal. Sist.* 96. (*C*) Pigliando l'intendere *intensive*, in quanto cotal termine importa intensivamente, cioè perfettamente, alcuna proposizione, dico... [T.] Locuzione adoprata intensivamente, *cioè datole valore intensivo.*

2. *In gen. Aff. a* Intensamente, *ma pure accennando alla potenza del dare intensione. Non com.* [Cont.] *G. G. Cand. lun.* III. 203. L'ingrandirsi estensivamente lo splendore della luna... gran mutazione di accrescimento produce nell'illuminar la terra, ancorchè intensivamente vada debilitandosi, onde per tal rispetto il lume dovrebbe farsi men vivo. = *Gal. Op. Lett.* 7. 273. (*Man.*) Il lume d'una torcia grande più gagliardamente illuminerà, che d'una piccola candela, benchè gli splendori di amendue intensivamente sieno eguali. *V. il seg.*

† **INTENSIVE.** *Avv. Intensivamente. Varch. Lez. Dant.* 1. 406. (*M.*) Dio, secondo i Peripatetici, non è di virtù infinita intensive, ma estensive, cioè non ha infinita virtù in quantità..., ma ha virtù infinita in quanto alla durazione.

INTENSIVO. *Agg. Atto a dare o a crescere intensità.* [T.] *Senso filol.* Verbi intensivi che denotano azione fatta con maggiore forza. *Altri lo legge in Prisc.* — Forma intensiva, *che all'intensione accresce vigore.* = *But. Purg.* 24. (*M.*) Via: questo è avverbio intensivo, cioè molto.

2. *Senso più gen. Men com. Segner. Crist. Instr.* 1. 7. 5. (*M.*) L'uno si chiama amore apprezzativo, l'altro amore intensivo, o vogliam dire amor tenero. *E* 3. 27. 16. E non è questo... amarli con amore non solo intensivo, ma apprezzativo?

INTENSO. *Agg. Aff. al lat.* Intensus, *ch'è in Sen.* (Fis.) [Gov.] *Dicesi di ciò che ha molta gagliardia ed opera fortemente.* Suono intenso, Luce intensa, Rosso intenso, *ecc.* = *Sagg. nat. esp.* 10. (*C*) Quelle palline che nel più intenso grado del freddo a gran pena in lei si reggevano a galla, saranno le prime a muoversi inverso il fondo.

[Cont.] *Fausto da Long. Meteor.* 8. *v.* A la generazione de la brina si richiede freddezza congelativa, ed intensa. *Naz. Novo lume*, 8. Saprete da questa cenere avere il lapis rosso in colore intenso poco trasparente, frangibile, con poca fatica fusibile. *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 337. I lumi con prudenza si dispensino con le ombre, e gl'oscuri a' suoi luoghi fieri ed intensi sì come ricerca l'ordine del disegno, e l'altre parti di subito sfuggano, e si perdano di tal modo, che ne venga poi a nascere quel miracoloso sfuggimento e rilievo eminente.

[T.] Caldo intenso. — Ciò che più intenso è nella fiamma.

March. Nat. Com. 16. (*Man.*) Di luce anche meno intensa, ed assai più languida.

[T.] Grida intense.

[Cont.] Forza intensa. *Mont. Dial. Vort.* 140. La forza intensa, con che opera il contrapeso..., eguaglia con la sua intensione e tardità la forza meno intensa, ma più estensa, secondo la velocità che è nella volante, la quale proporzionatamente è altretanto veloce nel moto, quanto debole nell'impeto.

2. [T.] Intenso sguardo, pensiero. — Attenzione intensa, *dice effetto più vivo o più ferma volontà.* — Meditazioni intense. — Intenso studio.

Petr. Son. 219. (*C*) In quel bel viso ch'io sospiro e bramo, Fermi eran gli occhi desïosi e intensi.

3. *Eccessivo, Veemente. Petr. Son.* 40. (*C*) Perchè fa'in lei con disusata foggia Men per molto voler le voglie intense? *E* 97. Gli umani affetti non son meno intensi. *Cas. Son.* 7. Lasso! e fuggir devria di questa spoglia Lo spirto oppresso dalla pena intensa. *Tass. Ger.* 12. 39. Nel cor dá loco a que' conforti, e scema L'impeto interno dell'intensa doglia. [T.] Intensa gioja. = *Cas. Lett.* 81. (*Man.*) Proveder'ò a me, poichè non si può provedere a voi, come era mio intenso desiderio. [T.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 331. Odio sì intenso, che ha fin possanza di rendervi abbominevole non pure il vostro offensore, ma quanti l'amano.

[T.] *Anguill. Ovid. Metam. volg.* 9. 130. Se l'intenso dolor che 'l cor percote, Potrà dar luogo all'affannate note.

[T.] Intenso affetto, Passione, Carità. *Menz. Sat.* 12. In Dio non possa aver gli affetti intensi.

[T.] Pena (*in senso di Punizione*) più o meno intensa. *Suor Cel. Galil.* Provo una pena intensa.

INTENTÁBILE. *Agg. com. Da non potersi tentare, Ineseguibile, Inarrivabile nel suo effetto.* (*Fanf.*) *È nelle Gl. Filos.* — *Magal. Lett. At.* 559. (*M.*) Di dove è abile a condursi a nuoto..., che ha riconosciuto non pure impraticabile, ma intentabile quest'acqua.

INTENTAMENTE. [T.] *Avv. Da* INTENTO. *Aureo lat.* [T.] *Quintil.* Intentamente e modestamente ascoltare. = *Petr. Son.* 274. (*C*) Sì intentamente nell'amata vista Requie cercavi. *Mor. S. Greg.* Acciocchè intentamente noi, quasi come essendoci i vaselli aperti, ci procuriamo di conoscer quello che dentro da essi si contenga. *Petr. Son.* 300. E come intentamente ascolta e nota La lunga istoria delle pene mie!

Nei seg. comprende, più chiaramente, l'attenzione del pensiero e l'intensità dell'affetto. Cavalc. Frutt. ling. 71. (*C*) Nella tribolazione e tentazione dobbiamo intentamente orare. *Vit. SS. Pad.* Tornò al predetto santo padre, pregandolo che più intentamente pregasse per lui.

INTENTARE. *V. a. Tentare, Procurar di fare. Aureo lat. Ott. Com. Inf.* 11. 195. (*C*) Sì è da sapere che ciascuna ingiuria s'intenta o con forza o con inganno. *Rucell. Prov.* 10. 4. 132. (*M.*) Ma la natura troppo ardita s'inganna, e intenta quello che come mortale e finita conseguire non puote.

[T.] Intentare un processo, un'accusa.

INTENTATO. *Part. pass. e Agg. Da* INTENTARE. *Non tentato. Aureo lat. Segr. Fior. Stor.* 5. 141. (*C*) Per non lasciare cosa alcuna intentata, deliberò fare la giornata. *Red. Ins.* 21. Per non tralasciar cosa alcuna intentata, infin sotto terra, ordinai più d'una volta che fossero messi alcuni pezzi di carne,... *Sassett. Lett.* 372. (*Man.*) [T.] *G. Gozz. Lett.* Nessuna cosa si deve lasciare intentata per avere quelle commedie

[T.] Minera intentata, *Non esplorata, ma neanco cominciato a esplorarla.*

† **INTENTAZIONE.** *S. f. Azione dell'intentare. In Sen. e in Tert., ma dubbio.*

2. † *Per Tentazione, Instigazione diabolica. Coll. Ab. Isaac*, 51. (*C*) Non era in quel tempo avarizia, nè idolatria, nè battaglie, nè intentazioni diaboliche. *Vit. SS. Pad.* 2. 156. Allora conoscendo egli la sua mala intentazione ed intenzione,..., incominciò a piagnere. [Camp.] *Fior. S. Fr.* Imperocchè li era compiuto el termine della sua purgazione, si partì la intentazione, e venne la consolazione.

INTENTISSIMAMENTE. [T.] *Sup. d'*INTENTAMENTE. *Varch. Stor.* 11. 333. (*C*) Stando ciascuno intentissimamente ad ascoltare, favellò... in questa sentenza. *Gell. Porz. Color.* 48. (*Man.*) Quando noi c'immaginiamo, o sentiamo intentissimamente una cosa, perchè il cuore è ritenuto da quella, noi non veggiamo quelle altre. [T.] *Lamprid.* Intentissimamente aspettando. *L'Autore a Erenn. ha il comparat.* Intentius *che altri* Intensius.

INTENTÍSSIMO. [T.] *Sup. d'*INTENTO (*V.*). *Aureo lat. Bocc. Nov.* 41. 5. (*C*) Con ammirazion grandissima la incominciò intentissimo a riguardare. [T.] *È anche in Bartol. Cavalc.*

2. † *Aff. a* Intenso *da* Intendere, *che è intensivo di Tendere. Varch. Lez.* 242. (*C*) Ciascun elemento ha due di queste prime qualità; è ben dubbio se amendue sono in sommo, cioè intentissime, o pure una ve ne sia intentissima e l'altra rimessa.

† **INTENTIVAMENTE.** [T.] *Avv. Da* INTENTIVO (*V.*). *Ant. fr.* Ententivement, *Intentamente. D. Vit. nuov.* 8. (*Gh.*) La quale io riguardando molto intentivamente, conobbi che era la donna della salute, la qual m'avea il giorno dinanzi degnato di salutare. *Filoc.* 1. 15. (*C*) *Sannazz. Arcad. Pros.* 10. (*Man.*)

2. † *Aff. a* Intensamente. *Ott. Com. Par.* 17. 393. (*C*) O vuolsi partire cogli splendori suoi, o vuole intentivamente pugnare. *Liv. M. Dec.* 1. 1.

† **INTENTIVO.** [T.] *Agg. Intento. Ant. fr.* Ententif. *Bocc. Amor. vis.* 162. (*Gh.*) Con intentivo sguardo.

INTENTO. [T.] *Agg. Aff. a* Attento. *Aureo lat. Ant. fr.* Ententif. [T.] *Men com. di* Attento (*V.*), *ma dice più; come l'*In *dice più dell'*A, *e per l'intimità e per il movimento. Ogni volgersi leggiero all'oggetto è attenzione. Il bambino, anco il bruto, sta attento a quel che ode o vede, o per udire o vedere. Si sta intenti all'oggetto che si ha dinanzi e chiama a sè tutta l'attenzione per un qualche tempo. L'orig. e dell'uno e dell'altro è* Tendo; *onde nel pr. gli corrisponde il part.* Teso, *e nel fig. se ne fa* Inteso (*V.*). *Nel senso corp. Virg.* Intentaque brachia remis Intenti expectant signum, *congiungendo le due voci. Cic.* Corde. *E:* Tela. *Liv.* Intendentibus se tenebris; *che dichiara quel c'è D.* 2. 5. La valle, come il dì fu spento... coverse Di nebbia, e il ciel di sopra fece intento, Sì che il pregno aere in acqua si converse (*quasi teso di vapori*). *Non è dunque, com'altri espose, soltanto Denso, Costipato; ma il contr. di quel di Lucr.* Pacatumque nites diffuso lumine coelum. *Lo illustra anche quel di Virg.* Intenditque locum sertis. *E:* Toros obtentu frondis inumbrant. = *Cos. Bart. Pitt.* 1. 7. (*Ist. Ven.*) Questi raggi fra l'occhio e la superficie veduta intenti, per loro propria natura, e per una certa mirabile sottigliezza loro, concorrono splendidissimamente penetrando l'aria ed altri simili corpi diafani.

2. *Del senso, segnatam. del vedere e dell'udire. Anco del senso, sottintende sempre, più o meno, la volontà dell'attendere.* Inteso, *in questo signif., è men com., e per lo più dicesi della mente, e della pers. stessa. V. anco* INTESO. *Petr. Son.* 15. (*C*) Mentr'io sono a mirarvi intento e fiso. [T.] *D.* 1. 23. Già mi sentia tutto arricciar li peli Della (*dalla*) paura, e stava indietro intento (*a vedere se i diavoli venissero*). — Allo spettacolo. *Ar. Fur.* 24. 42. Sempre cogli occhi intenti... se io sospirava Costor, che molto addietro eran restati. *Degli occhi anche Virg.* — *D.* 2. 10. Gli occhi miei, che a mirar erano intenti Per veder novitadi, onde son vaghi, Volgendosi vêr lei non furon lenti. = *E* 1. 8. (*C*) Ma negli orecchi mi percosse un duolo; Perch'io avanti intento l'occhio sbarro. [T.] *E* 23. Noi ci volgemmo ancor pure a man manca Con loro insieme, intenti al tristo pianto.

[T.] Orecchi intenti.

[T.] Il viso intento, *che coll'attitudine sua dimostra l'attenzione dell'animo.*

3. *Segnatam. della mente.* [T.] *Cic.* La mente in quelle imagini intenta. *E:* Contemplare l'intera causa, come suol dirsi, con intento sguardo. — Intento più alle cose che alle parole.

[T.] Intento a scusarsi, accusando; a riprendere altrui, sperandone lode a sè.

Abit. [T.] Intento a nobili studii.

[T.] Non solo l'uomo e la mente sua, ma i pensieri intenti a un oggetto.

4. *Segnatam. dell'animo.* [T.] *Ces.* Gli animi intenti de' militi aspettavano l'esito della battaglia.

[T.] Intenta alla preghiera. — Intenta a orare. — *In altro senso dal not. al* § 2. *Tib.* Si prestò con orecchio alle preghiere tue intento.

[T.] Intenta preghiera. *Quintil.* Cura. = *S. Bern. Pist.* 1. (*Man.*) Con grande stanzia (*istanza*) a questo mi chiama la tua intenta divozione.

5. *Segnatam. d'azione; e prima, delle più estrinseche.* [T.] *Liv.* Al lavoro campestre. = *Bocc. Introd.* 53. (*C*) Al governo delle camere delle donne, intente vogliamo che stieno. [T.] *Virg.* Fanciulli intenti al giuoco. = *Nov. Ant.* 93. 1. (*C*) Gli altri discepoli furo intenti..., e scopârlo per tutta la contrada.

[T.] Mano intenta al ricamo. *Lor. Med. Son.* S'io parlo, solo a lei la lingua è intenta.

6. *Altre azioni.* [T.] Intento a custodire. — A apparecchiare. — Intento a consolare gli altrui dolori. *Cic.* A liberare il valent'uomo il tuo animo è intento. — Alla guerra. = *M. V.* 8. 4. (*Man.*) Erano in questo tempo i signori di Milano intenti con tutto loro isforzo e studio sopra l'assedio della città di Mantova. (*Non com. col* Sopra.) *Circ. Gell.* 3. 65. (*C*) Questo non si conviene nè all'amor ch'io ti porto, nè alla grandezza e nobiltà dell'animo mio, intento sempre a gloriosissime imprese.

Cas. Oraz. leg. 8. (*C*) Noi troveremo lui esser sempre sollecito, sempre desto, sempre armato, sempre intento.

7. *Senso di male.* [T.] *Ar. Fur.* 9. 67. Qual cauto uccellator che serba vivi, Intento a maggior preda, i primi augelli. — Intento alla vendetta. — A opprimere. — A lucri intento. = *Circ. Gell.* 9. 218. (*C*) E' son tanto accecati nel desiderio delle ricchezze, che tengon sempre gli occhi intenti a quelle. *Qui fig., altro dal* § 2.

† *Ott. Com. Inf.* 1. *proem.* (*C*) Uomo... intento nelle sensualitadi di questo mondo.

8. *Atti.* [T.] *Liv.* Serbare con intenta custodia. — Fatica.

[T.] *Val. Fl.* Intento silenzio, *segno d'animo intento. Virg.* Conticuere... intentique ora tenebant.

9. *Fig.* [T.] Lettera intenta a consolarlo.

10. *Modi com. a più d'uno tra' sensi not. — Del corpo e dello spirito.* [T.] *Ces.* Alla battaglia intenti gli occhi e le menti di tutti.

Col Tutto *innanzi, aggiunge. Mor. S. Greg.* 1. 10. (*C*) È tutto intento alle cose terrene. *Coll'*In, *non com., ma può dire più.* [T.] *Ces.* In quella cosa intenti gli animi di tutti i nostri.

[T.] Intento a cose oneste, a grandi cose; *e di pensieri e di propositi, e di studii e di fatti.*

INTENTO. [T.] *S. m. L'oggetto a cui l'uomo ha diretta l'attenzione e l'intenzione, per quindi operare o interiormente o esteriormente. È quindi più determinato d'*Intenzione. *Ant. fr.* Ensuivons son intendit (*Intenzione, Volontà*). [T.] *Gloss. Cirill.* Intentus. Προσοχή. *Gl. lat.* Contemplatio. — Intento *dice, talvolta, maggior complicazione di fini e di mezzi, o volontà più intensa. Paola de' Negri a Gasp. Stampa:* Chi vi persuade il contrario, non vi è amico, ma simula e adula per qualche suo riguardo, a cattivo intento. (Riguardo *è meno; e certi riguardi possono dall'intento stornare, se certi altri avviarci.*)

2. *Segnatam. intell.* (*Rosm.*) Metodo dicesi l'arte di condurre l'intero ragionamento, e intendesi l'ordine che si dá alle diverse operazioni della mente necessarie all'intento proprio del ragionamento. Dietro gl'intenti più generali di questo si distingue il metodo in dimostrativo, inventivo, e didascalico: considerato poi l'ordine diverso delle operazioni della mente, si hanno altre distinzioni del metodo, tra le quali quella dell'analitico e del sintetico, ch'entrano promiscuamente in ognuno de' precedenti; ma l'analisi e la sintesi non avendo, separate l'una dall'altra, un intento proprio, non possono dirsi propriamente metodi. [T.] *Cassiod.* È nostro intento scrivere dell'arte grammatica, ossia rettorica, brevemente. = *Sagg. Nat. esp.* 30. (*C*) Conciossiacosachè

sia stato solamente nostro intento discorrere sopra lo spazio pieno d'argento. *Car. Lett.* 1. 110. (*Man.*) E subito che sarà copiata, ve la manderò, con questo intento che le mettiate le mani addosso dovunque n'arà bisogno.

3. *Senso segnatam. prat.* [B.] *Ar. Fur.* 24. 89. Crudele ed ostinato. *E* 9. 63. Drizzar tutto il suo intento. (*Ora direbbesi* Indirizzare.) *E* 34. Tôrre da un intento. [T.] Riuscire nell'intento *dice più che* All'... — Giungere all'intento. Raggiungerlo *dice lunga via, e quasi figura ch'esso fuggisse d'innanzi.* Coglierlo *dice più prontezza o destrezza o ventura.* Conseguire *si può con men lungo moto che* Raggiungere. — Ottenere *è più sicuro.*

4. *L'oggetto stesso dell'intento. E in questo senso usansi anco taluni de' verbi soprannot. Sen. Ben. Varch.* 4. 22. (*C*) Io ho... l'intento mio, e quello che io desiderai. [T.] *Potrebbesi anche:* L'intento del mio desiderio; *come* L'intento del mio pensiero, del mio pregare, dell'opera mia.

[T.] *Vas.* III. 201. Non si curava di suo mangiare e dormire: solo l'intento suo era l'architettura.

[Camp.] † *Boez. prol.* Costui per certo è il nostro intento; costui è quel Sole che, col raggio del suo lume infinito, ciascuno sentiere di nostra vita rende, senz'ombra e caligine, chiaro.

5. *Fig.* [T.] Il discorso, il libro ha questo intento. — La cessione non ha altro intento (*dice più che* Intendimento).

6. *Modi com. a più d'uno de' sensi not.* [T.] Rivolgere la mente, le cure a un intento. (*Il secondo è pratico.*) Mirare a un intento, *col pensiero, coll'affetto, coll'opera.* Unirsi negl'intenti. — Concordia d'intenti.

[T.] Al nobile intento. — Magnanimo, Generoso. — L'intento supremo.

[T.] Facile, Difficile. Cosa, Persona adattata all'intento.

[T.] All'intento di questa uguaglianza; *come dicesi* A tal fine, *avverbialm.* — Nell'intento di... *è più intimo che* Coll'intento di...; *ma questo è più com., e forse più sicuro a adoprare.* — Con due intenti diversi.

7. † *Può aff. a* Attenzione. [Camp.] *Giud. G.* XV. 162. Bellissima creatura; che veramente Natura vi messe tutto suo intento e sua potenza quando la formò. = *Dant.* 2. 19. (*C*) Cominciava a cantar sì che con pena Da lei avrei mio intento rivolto. *E* 3. La mente mia, che prima era ristretta (*in un pensiero*), Lo intento rallargò, siccome vaga (*per vedere le cose di fuori*), E diedi gli occhi miei incontro al poggio (*guardai al monte*). *Ott. Com. Purg.* 30. Tu abbandonasti il perfetto amore per lo vano, là dove lo intento desti in cosa mortale.

† *Ne' due seg., l'oggetto dell'attenzione. Dant. Purg.* 17. (*C*) Una voce disse: Qui si monta, Che da ogni altro intento mi rimosse. [Camp.] *E* 3. 21. Già eran gli occhi miei rifissi al volto Della mia donna, e l'animo con essi, E da ogni altro intento s'era tolto (*dall'attendere ad altra cosa*).

† **INTENZA.** [T.] *S. f. Aff. a* Intelligenza, *nel senso che anche dicevano* Intendimento, *cioè il signif. e il concetto d'una parola o d'un intero discorso.* [T.] *Nel seg. spiegasi la def. data della fede: D.* 3. 24. Fede è sustanzia di cose sperate, E argomento delle non parventi. = *E ivi:* (*C*) (*Le cose celesti*) Agli occhi de' mortai son sì nascose, Che l'esser loro v'è in sola credenza, Sovra la qual si fonda l'alta spene, E però di sustanzia prende intenza; E da questa credenza ci conviene Sillogizzar, senza avere altra vista, Però intenza d'argomento tiene. ([T.] Fede *intendesi per Sostanza, in quanto sul credere il non inteso umanamente stanno fondate le speranze che innalzano l'uomo a dignità sovrumana;* e Fede *intendesi per argomento in quanto dalle cose rivelate si arguisce la conformità loro all'umana ragione, che di lì prende forza a esercitarsi e nella umana e nella sovrumana sapienza.*) = *But. ivi.* (*C*) Cioè, tiene intenzione e denominazione d'argomento, cioè s'intende essere e nominasi argomento.

2. † *E, perchè* Concetto *dicesi e quel della mente, e l'espresso in parole, e quindi l'opinione e la fama, il seg. s'accosta a quest'ultimo senso. Rim. Ant. P. N. Not. Jac.* (*C*) Guardate a Pisa, ch'ha in sè conoscenza, Che tenne (*forse* Tene) intenza d'orgogliosa gente.

3. † *Aff. a* Intenzione. *Franc. Barb.* 289. 19. (*C*) Ma pur ad ubbidienza Sia tutta lor intenza. *F. V.* 11. 73. *Morg.* 22. 261. E non sanza gran pianto accomiatossi, Perch'ubbidir di Dio volea la intenza.

† *Lo scopo dell'intenzione, L'intento. Tes. Br.* 8. 33. (*C*) Anzi toccò la somma di sua intenza, per dare agli uditori talento d'udire e intendere suo detto.

4. † *Come* Intendenza, *la pers. amata, in cui l'anima intende, s'intende. Rim. Ant Dant. Majan.* 65. (*C*) Ed eo amando voi, dolce mia intenza.

5. † *Aff. al lat.* Contentio, *il cui primo senso era sforzo, e quindi sforzo nemichevole.* [Camp.] *Boez. Com.* IV. Avere lite ed intenza con li vizi.

† **INTENZARE.** [T.] *V. a. Quasi mettere in mente, Infondere l'intenzione. Inghilfredi Siciliano.* (*Nann.*) Che amor m'intenza Di ciò che può avvenire.

2. † *A modo neut. Intendere, Avere intenzione. Fior. Filos.* (*testo Martelli*). (*Man.*) Allora va male l'affare, quando quello che si dê' fare per diritto, s'intenza di fare per argento.

3. † *Dare intendenza all'amore, Innamorare. Oddo delle Colonne.* (*Nann.*) E fatto conoscenza Par ch' aggia d'altra amanza: Oh Dio, chi lo m'intenza, Mora di mala lanza.

4. † *Nel seg. non si sa se nel senso del* § 2 *o del* 3, *o se nel senso d'*Intenza *s. f.*, § *ult. Pugna, Contenzione; quasi Mi dà tensione dolorosa. Rinal. d'Aquino.* (*Nann.*) Che l'altro cor m'intenza E dice: Oimè dolente.

INTENZIONALE. [T.] *Agg. Da* INTENZIONE.

Nel senso del § 4 *d'***Intenzione**, *e corrisponderebbe a Ideale. D. Conv.* 118. (*C*) Quando io dico: *Ogni 'ntelletto di lassù la mira,* non voglio altro dire, se non ch'ella è così fatta, come l'esemplo intenzionale che della umana essenza è nella divina mente. *Varch. Ercol.* 308. La qual cosa si debbe intendere non dell'esser vero, ma dello intenzionale. *Segn. An.* 2. 70. Le cose che hanno appunto l'essere intenzionale, non inducono trasmutazione naturale. [Cont.] *Picc. A. Instr. filos.* 19. *v.* La logica non parte della filosofia, che è arte della vita, ma solamente serva ed instrumento di quella stimar si deve: nè reale si può dire, ma intenzionale, o vero concettuale, conciossia che ella i concetti delle cose, non in quanto le cose significano, principalmente considera; ma sol in quanto o come generi, o specie, o soggetti, o predicati, o simil altre intenzioni seconde, servir possano alla fabbrica del sillogismo, che ella per suo ultimo fine s'ha proposto.

[T.] Specie intenzionali o impresse, *nel ling. d'alcuni filos., Le imagini che figuravansi muovere da' corpi per fare impressione ne' sensi nostri.*

2. [T.] †† Questioni intenzionali, *che concernono le intenzioni da cui giudicare la moralità intrinseca dell'azione.* — Senso intenzionale, *quello che non appare dal signif. letterale delle parole, ma che intravvedesi nell'intenzione di chi le dice o le scrive.*

INTENZIONALMENTE. [T.] *Avv. Da* INTENZIONALE. *Scol. Gioven.* Intentiose, *Con intenzione, Apposta.*

Nel senso del § 1 *d'***Intenzionale**. *Idealmente. Capr. Bott.* 9. 186. (*C*) Così come quello (*il braccio*) è in sè, e propriamente un pezzo di legno; e intenzionalmente nella mente umana..., è una misura. *D. Conv.* 166. Nullo dipintore potrebbe porre alcuna figura, se intenzionalmente non si facesse prima tale, quale la figura essere dêe.

†† **INTENZIONARE.** [T.] *V. a. Promettere, nel senso di Dare intenzione* (*V.* INTENZIONE, § 19). *Accad. Cr. Mess.* (*Mt.*) L'intenzionava di pronti soccorsi. *Magal. Lett. fam.* 1. 1. Stima di aver sufficientemente soddisfatto a' suoi impegni, coll'intenzionare quella risegna. *E altrove:* Quand'anche egli non avesse nè promesso nè intenzionato loro l'istesso privilegio.

†† **INTENZIONATO.** [T.] *Agg. Avente intenzione. Salvin. Annot. Tanc. Buon.* 549. 2. 3. (*Gh.*) S'io avessi il cervello a far del male, cioè acconcio, adatto, intenzionato, intento; *si animum appellerem,* s'io mi applicassi. Così si dice Non avere il capo a una cosa. [T.] *Dicono, la gente che vuol parere civile, no il popolo:* Sono intenzionato di fare. *Il pop. direbbe:* Ho intenzione; *ma cotesto passivo, egli che tanto patisce, non intende d'usarlo. Così dicono* Bene o Male intenzionato, *Che ha intenzione di giovare o di nuocere, segnatam. nel senso criminale o politico, ch'è tutt'uno.*

INTENZIONE. [T.] *S. f. Atto con cui lo spirito tende a un fine. Movimento o deliberazione dell'animo.* [T.] *Venendo da* Intendere, *e questo da* Tendere, *spiegasi perchè anco i Lat. promiscuamente scrivessero* Intensio *e* Intentio. *Nell'*Intenzione *l'animo esercita sempre, più o meno intensamente, la facoltà dell'attendere e del volere. E potrebbesi anco dire, se non paresse giuoco di parole,* Intensione dell'intenzione, *come può dirsi* Tendere *e* Attendere più o meno intensamente. Tendenza, *voce agl'It. meno antica, ha senso segnatam. corp. e mor.;* Intenzione, *intell. e mor.* Volontà *è la facoltà in gen. del volere;* Intenzione, *l'atto: e non ogni intenzione è deliberata volontà.* Intenzione *può riguardare l'intento della mente senza il proposito dell'operare, e può essò proposito.* Buona intenzione o cattiva *riguarda all'indirizzo mor. della parola o dell'opera; ma talvolta denota un pensiero a cui non in tutto corrisponde la deliberata volontà, e volontà a cui non bene corrispondono i fatti.* L'intenzione *è il primo atto; chiunque opera e parla, sapendo più o meno quel che si dica o voglia fare, lo fa con una qualsiasi* intenzione. *Quando la cosa a cui s'intende è tale che non si possa giungere a lei col primo semplice atto, ma voglionsi alcuni mezzi, dicesi* Fine. *Anche quando si ciancia, si ciancia con l'intenzione di parlare, di dir male del prossimo, di dire alcuna cosa, d'intrattenere altrui, di far pompa di sè. Non tutte però le parole hanno un fine. Quand'io intendo persuadere qualcosa che m'importa, ci ho un fine. Potrebbe anche dirsi* Il fine a cui va l'intenzione, *e non viceversa.* Si può, talvolta, operare senza alcuna mira o disegno; senz'intenzione non opera se non chi non ha il libero uso della ragione.

2. [T.] † *Ne' seg.* Intenzione *ha senso di Tendenza, così come in Gell. di Tensione, ove dice* Intenzione e remissione del moto. *E Tac.* Intentio vultus. = *Boez. Varch.* 3. 11. (*C*) Trattiamo della intenzione naturale, come è, verbigrazia, quando noi smaltiamo i cibi presi, senza pensare a ciò. *E* 85. Noi non favelliamo ora de' volontarii movimenti dell'anima che cognosce, ma della naturale intenzione trattiamo: siccome è, che le prese esche sanza pensiero smaltiamo. *E* 84. Nullo ne trovo che... gitti la intenzione dell'essere (*l'istinto della vita, la tendenza all'esistere così com'è*), e volontariamente alla morte corra. *E* 85. Questa caritade e amor a se medesimo, non da movimento d'anima (*che con piena elezione muova se stessa*), ma da naturale intenzione procede. *Ma nell'uomo anco gl'istinti tengono dello spirituale. E* 89. Quelle... cose,..., per naturale intenzione corrono al bene.

3. † *Il seg. senso filos. s'attiene al preced.* [T.] *D.* 2. 18. Vostra apprensiva da esser verace Tragge intenzione, e dentro a voi la spiega, Sì che l'animo ad essa volger face. E se rivolto invêr di lei si piega, Quel piegare è Amor; quello è natura Che, per piacer, di nuovo in voi si lega. *Aveva prima detto che il primo elemento della cognizione dell'affetto al bene in genere* (*che entrambi si riducono all'essere indeterminato*) *sono un istinto dell'anima. Qui dice che la facoltà dell'apprendere è quasi tesa ad amare da un bene che le appare vero; che questa tendenza dall'intelletto, che apprende il bene, è svolta nell'animo con moto spontaneo che non ha nè il merito nè il demerito della libera elezione. Altro è dunque l'intenzione di cui Dante qui, da quella che segue al deliberato volere.* = *Il Buti ivi:* (*C*) Tragge intenzione, cioè piglia ad intendere, cioè movimento. [Camp.] *Boez. Com.* III. In prima eccita l'intenzione di Boezio a recipere questa conclusione, dicendo...

4. † *Quindi nel senso filos. ant.* Intenzioni *gli Atti stessi e gli Effetti del primo tendere e intendersi della apprensiva.* [Tav.] *Amm. Dist.* IX. *R.* 8. Lo trovamento delle immagini è utile e necessario alla memoria; imperocchè le intenzioni pure e spirituali leggiermente scorrono fuori della memoria s'elle non sono quasi come legate colle similitudini corporali. = *Varch. Ercol.* 29. (*C*) Nella virtù fantastica si riserbano le immagini ovvero similitudini delle cose, le quali i filosofi chiamano ora spezie ora intenzioni.

5. *In senso a noi vivo.* [T.] Intenzione della mente, del pensiero, in una serie di pensieri.

[T.] *Di Platone che fa le anime umane scendere dalle stelle ne' corpi e ritornare dopo la morte del corpo alle stelle, D.* 3. 4. Come dice, par che senta. Dice che l'alma alla sua stella riede... E forse sua sentenza è d'altra guisa Che la voce non suona, ed esser puote Con intenzion da non esser derisa. S'egli intende tornare a queste ruote (*alle sfere celesti*) L'onor dell'influenza, e 'l biasmo (*che gli astri possano sull'uomo senza distruggere la sua volontà*), forse In alcun vero suo arco percuote. *E*

13. Quel vedere impari In che lo stral di mia 'ntenzion percuote (*quando dissi di Salomone che* A veder tanto non surse il secondo, *intendevo tra i re, che* Son molti e i buon' son rari).

6. *Ciò quanto al pensare, e nell'ultimo altresì quanto al dire: del dire più specialm.* [T.] *D.* 3. 26. Non fu latente la santa intenzione Dell'aguglia di Cristo (*di S. Giovanni, nell'interrogarmi intorno all'amore di Dio*); ond'io m'accorsi Dove menar volea sua professione. Però incominciai... — Aveva intenzione di dire; ma non lo disse o non seppe farsi intendere. = *Borgh. Vinc. Col. Milit.* 439. (*Gh.*) Nelle quali parole, a che gli andasse particolarmente l'animo e l'intenzione, verrà di sotto miglior occasione di ragionare. [T.] *Coll'A poi, non com.; ma ben direbbesi e in questo e in altro senso:* La sua intenzione andava a quel fine, Ecco dove la sua intenzione mi parve che andasse, che miri.

7. Con intenzione, *Di proposito deliberato.* [T.] *Maestruzz.* 2. 7. 9. Quando alcuno scientemente e con intenzione discorda dal bene di Dio e del prossimo, nel quale e' dée consentire, questo è peccato mortale. (*San Tom.*) *V. anco il* § *seg.*

† Per intenzione, *Di proposito. Ne' seg., del ragionare soltanto; ma ha senso più gen.* [Camp.] *D. Conv.* IV. 3. Di quelle per intenzione in capitolo speziale è da trattare. = *E* 3. 13. (*C*) Secondo che manifestamente appare, e nel seguente trattato per intenzione si ragionerà, grandissima parte degli uomini vivono più secondo senso.

8. *Quanto al fare. Aff. a* Proposito. [T.] *Ar. Fur.* 36. 18. Sua casta intenzïon lodando Di viver sempremai senza consorte. *E* 27. 113. Ma, dato ch'abbia fine a questa impresa, Ha ferma intenzïon di ricovrarlo (*il suo cavallo*). [B.] *E* 28. 100. Intenzione erronea e lieve. [T.] Andare armeggiando o movendosi qua e là, senza intenzione di cercare nè altra. — *E ass.* Senza intenzione. *V. il* Con *nel* § *preced.* — Nel proposito è sempre un'intenzione deliberata. *Dai §§ preced. appare poter l'*intenzione *non essere sempre tale; ma, dicendo ass.* Intenzione, *sovente sottintendesi* Deliberata. Ecco che un'intenzione ci fu: ecco ch' io avevo ragione. — Misfatto commesso con intenzione. — Senza. — Fuori di... — Misfatto commesso oltre l'intenzione, *cioè che, sopravvenute circostanze esterne, o subitano impeto di passione, lo fanno parere più grave di quel che fosse nel libero volere del reo.*

9. *Sovente* Intenzione *distinguesi, e sovente contrapponesi all'atto esterno, all'apparenza, alla riuscita del fatto.* [T.] *Borgh. Vinc. Op.* 2. 42. Ai quali si deve veramente saper buon grado, nel generale, dell'intenzione, e avere, nel particolare, non piccolo obbligo della fatica.

[T.] *G. Gozz.* Assecondare l'intenzione (*altrui, coll'opera, col desiderio, colla preghiera*). *Quindi la locuz. relig. sapientissima e socialissima,* Secondo la mia intenzione, *Pregare, Fare opera buona; con che le anime credenti acquistano il merito anche del bene ignorato, e ignoti giovano a ignoti più altamente di quel che possa il benefattore più prossimo e più affettuoso.* — Santificare l'atto colla intenzione.

[T.] Segreta, Manifesta; *che si cela, che trapare. Ap.* Dio discerne i pensieri e le intenzioni del cuore. — Dio giudica le intenzioni.

[T.] L'intenzione l'aveva, *può essere lode o scusa d'opera infelice; può essere accusa di chi non seppe o non osò fare il male: ma da tali accuse i generosi e i prudenti s'astengono.* = *S. Cat. Lett.* 58. (*C*) El Dimonio non potrà avere l'intenzione, con la quale gittò il mantello colorato di molti colori. [T.] *D.* 2. 32. Della piuma offerta Forse con intenzion casta e benigna (*de' beni temporali che dicevansi da Costantino donati alla Chiesa*). — Sincera. = *Ar. Fur.* 12. 74. (*Ferraz.*) Con buona intenzione (e sallo Iddio), Benchè diverso e tristo effetto segua. *E* 17. 108. Ma che la sua intenzion avesse effetto Vietò quella... [T.] Fallace. — Il merito della intenzione può essere grande anco in opera non riuscita, e neppur cominciata; può essere meschino anco d'opera che parve agli uomini gloriosa.

10. *Dell'opera.* [T.] È mia intenzione di fare. — Non è mia intenzione di fare. — È mia di non fare. = *Guicc. Stor.* 17. 43. (*Man.*) La necessità averlo indotto... a pigliare le armi contro a quello che sempre era stata sua intenzione. (*Più spedito* Contro la sua intenzione.) *Ott. Com. Inf.* 14. 271. Saturno comandòe, che 'l fanciullo nato gli fosse portato per intenzione di farlo morire. *Col* Per, *non com. Cron. Vell.* 112. (*C*) E 'l papa, di grande tempo dinanzi, avendo manifestato di sua intenzione venire a Roma. (*Forse* Sua intenzione di...) *Rucell. Dial. Off.* 4. (*Man.*) Ciò feci io per un altro modo, e ad altra intenzione.

Senza il Di. [T.] *Plin. Paneg.* Quest'è l'intenzione tua, richiamare la libertà e ricordarcela. = *Cron. Vell.* 113. (*C*) Profferendo l'ambasciadore essere d'intenzione del papa doversi fare la detta lega colla sua persona a Viterbo. (Essere di..., *non com.*)

Col Che. [T.] È mia intenzione che questo si faccia; Non era intenzion mia che questo seguisse. = *Lab.* 271. (*C*) Avendo io, davanti, assai pienamente li miei fatti, e l'ultima mia intenzione ordinata. [T.] *Papinian.* Opporsi all'intenzione del defunto. *Cavalc. B. Retor.* 68. Usi l'intenzione del legislatore a suo proposito. = *Guicc. Stor.* 17. 55. (*Man.*) Così la intenzione di Cesare riceveva variazione dai successi delle cose.

11. *Segnatam. del sentimento. V.* §§ 1 *e* 2. [T.] Intenzione dell'affetto, del cuore.

[T.] Intenzione di benevolenza, di carità. *Plin. paneg.* Humanitatis. [Camp.] *Purg. S. Patriz.* E quanta fosse la sua intenzione di ricercare quella gente che per le loro male costume vivevano come bestie. (*Qui è proposito con affetto.*) *Giud. G.* XV. 45. La reina Elena e Pulissena si stavano tutto giorno appresso di lui; e sì sarebbe gran cosa a pensare com'elle metteano tutta la loro intenzione in lui servire (*Ettore infermo*).

12. † *Attenzioni, segnatam. plur., diconsi le Cure attente dell'affetto. Nel seg., siccome* Intento *vale più che* Attento, *così* Intenzione *sta per Attenzione fissa, Intenso sguardo.* [Tav.] *Gir. Cort.* 462. Girone, con grande intenzione, non partiva gli occhi dal cavaliere che vicino gli s'era assiso. *E* 641. E con grande intenzione s'affisano a mirargli.

13. *Più espressam. aff. a* Intento, *quello ch'è l'oggetto della intenzione.* [Tor.] *Medit. Pov. S. Franc.* 2. Degnamente è loro (*de' poveri di spirito*) il regno del cielo, però che niuna cosa posseggono de' beni temporali con la propria volontà; però che la loro speciale intenzione è al regno del cielo. [Camp.] *Giud. G. A.* XXVIII. E tutta la intenzione e lo studio di queste femmine (*le Amazzoni*) principalemente si era quella di sè dilettare in fatto d'armi. = *Ar. Fur.* 5. 74. (*Ferraz.*) Così l'intenzion gli venía fatta, Se non... [T.] *Gozz. G. Lett.* Avrà ottenuta la sua intenzione. = *Red. cit. dal Pasta.* (*Gh.*) Se vogliamo repellere, corriamo pericolo d'indurire; se vogliamo ammollire, corriamo pericolo di putrefare;... se ora all'una ora all'altra intenzione scambievolmente volgiamo l'occhio, non si ottiene nè questa nè quella intenzione. [F.T-s.] *Liv. Nard.* 1. 3. Cercavano di ottenere la loro intenzione con le forze e con le mani (*Virium ope et manu, obtinendum erat quod intenderes*). [Tav.] *Dicer. Diver.* 478. Or mi dì', Catilina: Se Roma ti dicesse cotali parole, com'io ho dette, non avrebb'ella bene di te tutta sua intenzione (*non otterrebbe il suo intento, contuttochè...?*), con ciò sia cosa che ella non ti potesse sforzare?

14. *Fig. L'intenzione personif. E in altri es. può recarsi a sim. personif.* [T.] *G. Gozz. Lett.* Il mio caro Marsili ed il mio amatissimo fratello, hanno servito quasi di mani alla sua benefica intenzione.

[T.] Intenzione della legge, *personif.*

Altri modi fig. D. Par. 1. (*Gh.*) Come forma non s'accorda Molte fiate alla intenzion dell'arte, Perchè a risponder la materia è sorda (*l'arte non può dare alla materia la forma ideale che intende di darle, perchè la materia non ubbidisce al pensiero; il colore, la pietra, lo strumento, la parola, non rende tutta l'idea*). [T.] *Quintil.* Le cose che dilettano, forza è che divertano dall'intenzione dell'opera che l'uomo propone a se stesso. *Boez.* Qual sia l'intenzione di ciascuna opera, che i Greci chiamano scopo. = *S. Ag. C. D.* 16. 23. (*Gh.*) Tutte queste cose furono fatte in visione da Dio; delle quali volere dichiarare particolarmente sarebbe lungo, e trapassa la intenzione di questa opera. *Jac. dalla Lana:* E perchè li esempli sono posti ad intelligenza dello studente, quello che più gli è notorio si deve tôrre, acciò che più perfettamente possa cogliere l'intenzione del poema. [T.] Intenzione d'uno scritto, d'una lettera, d'una parola, d'un cenno, d'un silenzio.

[T.] D'un fatto. = *Nov. Ant.* 1. 1. (*C*) La forma, e la 'ntenzione di quella ambasceria fu solo in due cose.

Il fine al quale le cose son fatte o possonsi indirizzare. Cr. 2. 6. 1. (*C*) La finale ed ultima intenzion delle foglie è a coprimento dei frutti.

Modi non più com. Cocch. Bagn. Pis. 114. (*Gh.*) Dai narrati effetti che le nostre acque possono produrre sopra i solidi e sopra i liquidi del corpo vivente..., si può comprendere come elle sono atte a soddisfare a quasi tutte le intenzioni di quei rimedii nell'operazione de' quali non si considera il separare o il portar fuori alcuna materia, ma solo il mutamento o alterazione che dall'applicarli deve meccanicamente nascere nel corpo; ond'ei sono chiamati in genere alteranti. *E* 105. (*C*) Quest'acque... non disciolgono e non raschiano..., possono corrispondere a tutte le intenzioni delle diverse classi dei rimedii purganti. *Red. Cons.* Medicamento che ha tutte le intenzioni che sono necessarie per conservarla sana. *Lo stesso, cit. dal Pasta.* (*Mt.*) Medicamento che ha tutte le intenzioni più desiderabili per questo male.

[Cont.] † **Di prima, di seconda intenzione.** *Brig. St. sempl. Indie occ. Mon.* 253. È il balsamo rimedio molto comunemente costumato in ferite novelle, perciocchè le cura con la prima intenzione conglutinando le parti senza generar materia; e dove sarà corruzione, che impedisca il glutinare, fa molta buona operazione. *Dalla Croce G. Cir.* 152. 30. Crescono le parti carnose, quando manca la sua sostanza propria, per una nuova rigenerazione di carne, e si addimanda accrescimento per via di seconda intenzione. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1, 4. La natura di sua primaria intenzione non produce i mostri. *E* 3. 29. Ma tra pericoli sì manifesti, come dobbiamo poi credere che se la passi la misera gioventù in questi balli malnati, mentre, di sua primaria intenzione, gli pratica a questo fine, che è di mirare più attentamente chi vi concorre, e di venirne più attentamente mirata? *E più sotto:* Quelli oggetti che rimirate non alla sfuggita, ma di proposito, e non per sorte, ma di primaria intenzione.

† *Bast. Ross. Descr. Appar. Comed.* 18. (*Gh.*) E perchè lo stesso Platone... afferma la doria (*armonia*) di tutte l'altre armonie esser la migliore..., la doria gli piacque di dimostrarci, e vestilla con abito che aveva forte intenzione a questo costume. *E* 22.

15. *Potrebbero recarsi al* § *preced. gli es. seg.; ma meglio recansi all'uso ant. che* Intendimento *e* Intelligenza *faceva aff. a* Significato. (*V. quelle due voci.*) *Vit. SS. Pad.* 2. 48. (*C*) Un frate, volendo intendere una parola della Scrittura,... digiunò... acciocchè Iddio gli rivelasse l'intenzione di quella scrittura. [Camp.] *Bib. Dan.* 2. Menami dinanzi al cospetto del re, ed io gli narrerò il sogno e la sua intenzione (*solutionem regi narrabo*). = *Cavalc. Esp. Simb.* (*C*) Che questo vocabolo *fede* si prende per diversi rispetti e per diverse intenzioni.

16. † *Siccome* Intelligenza *dicevano per Senso, qui* Intenzione *per Intelligenza. But. Inf.* 4. 1. (*C*) Per avere intenzione di quello che si dirà nella prima Cantica, dobbiamo sapere che l'autore finge...

17. † *Non è alieno dal not. il senso scolastico d'*Intenzione *per Affermazione, Assunto, quello che gli aurei Lat., quand'era più di proposito, dicevano* Contentio. [Camp.] *Com. Boez.* IV. In prima la Filosofia, continuando alle precedenti, dáe la sua intenzione; e in la seconda, la prova. [T.] *In Quintil.* Intentio, *la maggiore del sillogismo, a cui seguono* Assumptio *e* Connexio. *Nella prima affermasi quel che s'intende in genere, che porgesi innanzi,* intenditur, *il principio generale; la seconda assume, applica; la terza dimostra il vincolo del generale collo speciale di cui si ragiona. Quindi gli Scolastici dicevano che* Persona è concetto d'intenzione, non di negazione; è idea positiva.

18. † *Quindi per Opinione: come diciamo:* Io intendo; Io la intendo così. [Camp.] *Avv. Cicil.* II. 14. Ma se questi solo morto fosse, è mia intenzione che questa pistolenza... non potrebbe essere abbattuta.

19. † Dare intenzione, *aff. a* Promettere: *ell. che può compiersi con le parole* Dare a divedere l'intenzione di fare una cosa; *Far intendere che la si vuole.* Dare, *per Dire, aureo lat. Questa ell. sarebbe confermata dagli agg. di* Buona, Ferma. *Car. Lett.* 1. 5. (*C*) La potremo sempre far moderare, e di già il legato me ne ha data buona intenzione. *Guicc. Stor.* 16. 805. Deliberò... di aspettarlo,

con gravissima querela degli ambasciatori, a' quali aveva dato ferma intenzione di stipulare il giorno medesimo la confederazione. *M. V.* 6. 69. Prese speranza, e diede intenzione di venire a Messina. [T.] *Ar. Fur.* 7. 78. E gli diede intenzion che 'l dì seguente Gli lo trarrebbe fuor di quello stato (*il cavallo che gli bisognava*). = *Bern. Orl.* 40. 51. (*Gh.*) Al padre ha data intenzïone Il caro figliuol suo di porgli in mano Ogni volta ch'a lei mandi prigione Un certo Orlando, cavalier cristiano.

† *Più ass. Car. Lett.* (*C*) Io, avanti che partissi, avea dato intenzione ad altri, e promesso liberamente; per modo che io non posso mancare. [T.] *Machiav. Leg. e Com.* 2. 281. Avendone, per lo scrivere, loro dato qualche intenzione. = *Cron. Morell.* 328. (*C*) Stavano a udire il suono de' molti fiorini molto volentieri, e cominciarono a dare intenzione. *V. anche* INTENZIONARE.

20. *Modi com. a parecchi de' sensi not. Verbi.* [T.] Indirizzare l'intenzione a un fine. — L'intenzione e del pensiero e dell'affetto e dell'opera. = *Bocc. g.* 3. *n.* 3. *v.* 3. *p.* 72. (*Gh.*) Uno, del quale nel vero io non so il nome..., forse non avvisandosi che io così fatta intenzione abbia come io ho, pare che m'abbia posto l'assedio. [T.] Non ha l'intenzione, *coll'art., dice della tale o tal cosa.* — Non ebbe intenzione, *dice che non l'ebbe deliberata, che operò in modo da non ne avere gran merito o grave demerito.* = † *Ar. Fur.* 5. 55. (*Ferraz.*) Ma la sua intenzion... poco s'accascia (*s'indebolisce*. Allentarsi della intenzione *sarebbe modo più vivo, contrapp. all'imag. di* Tendere). *Petr. Uom. ill.* (*C*) Più leggermente si moverebbe il sol dal suo corso che Fabbrizio da sua intenzione. [T.] *Piuttosto* Rimuovere o Smuovere dalla intenzione *che* Muovere. = *Bocc. Nov.* 77. 28. (*C*) Contento d'esser certificato della sua intenzion, disse...

Bocc. Vit. Dant. 228. (*Gh.*) Con quelle ragioni che più loro parvero induttive, la loro intenzione gli scoprirono. [T.] *D.* 3. 11. Regalmente sua dura intenzione Ad Innocenzio aperse (*Francesco, dell'Ordine da fondare*). — Comprendere le intenzioni. — Frantendere. — Apporre a taluno ignobili intenzioni. — Malignare sulle... o le...: *il primo dice esercitare sovr'esse la propria malignità; l'altro, farle quasi di forza e volerle maligne.* — Calunniare le intenzioni.

21. *Come Agg. Pass.* 221. (*C*) Io il feci per bene, e a buona intenzione. [T.] *Ar. Fur.* 5. 92. Da lui fosse premiato, come Di sua buona intenzion chiedeva il merto. — Semplice, *senza malizia. Liv.* 335. Aveano diritta intenzione. — Retta. — L'uomo veramente grande, essendo retto nelle sue intenzioni, è fermo nelle sue volontà. — Nette intenzioni. — Pure. — Innocente. — Santa.

[T.] Intenzioni leali. — Intenzioni pacifiche. = *Petr. Cap.* 1. (*C*) Ma quella intenzïon casta e benigna L'uccise. [T.] *Ar. Fur.* 39. 78. Il suo fiero destin che non risponde A quella intenzïon provvida e saggia (*d'uno sbarco in luogo sicuro*). *G. Gozz.* Aprire le sue benefiche e saggie intenzioni verso la patria. — Generosa.

[T.] Prossima, Lontana; Diretta; Deliberata. — La mia espressa intenzione. — Evidente. *Ar. Fur.* 27. 113. Ferma. — Leggiera. — Indeterminata.

[T.] Oblique. Intenzione non degna. Intenzioni guerresche. Ostili. Cattiva. Malevola. *Ar. Fur.* 4. 29. Nè per maligna intenzïon, ahi lasso!... Feci la bella rôcca in cima al sasso... Ma per ritrar sol dall'estremo passo Un cavalier gentil mi mosse Amore. — Malvagie intenzioni. Micidiali. — Intenzione vile.

22. *Partic. Col* Di, *della pers.* [T.] Le intenzioni del fondatore. — Del testatore.

Quanto al fare; di quel medesimo che ha l'intenzione. [T.] Intenzioni del governo. Della Francia verso l'Italia, dell'Italia verso la Spagna. — Vi dirò poi le mie intenzioni. — Non conosco le vostre.

[T.] *Non della pers., ma dell'atto o degli atti.* Intenzione del lavoro, *a cui tende.* — Intenzione di tutta la vita.

[T.] *Col* Di, *la cagione o ragione.* Intenzione di bene. *Liv.* Lusus.

[T.] *Col* Di *e l'Inf.* Intenzione di conservare.

[T.] Intenzione di quell'atto era favorire quelli di parte sua. — *Ell.* L'intenzione era contro.

[T.] *D.* 3. 27. Non fu nostra intenzion che a destra mano De' nostri successor' parte sedesse, Parte dall'altra, del popol cristiano.

[T.] *Col* Come. Non riuscì com'era la mia intenzione.

[T.] *Il* Con *è la partic. più usit. oggidì.* Con quale intenzione venite? — Con questa intenzione lo disse.

[Tav.] *D. Conv. T.* 2. *c.* 12. *f.* 100. Ma io rade volte la feci a quella intenzione. [T.] *Incert. Cronichet.* 2. Facendosi la torre di Babello a intenzione di mandarla a cielo. *Coll'A, non com., quando non s'intenda in senso d'Intento. V.* § 13.

[T.] *Ott. Com. Inf.* 16. 306. Ma ancora sottilizzando inchierono, ed esaminano, e speculano sotto che intenzione... gli uomini procedono a fare veruna cosa. *D.* 3. 20. Sotto buona intenzion che fe' mal frutto (*Costantino lasciò Roma, e pose la sede a Bizanzio. Ma la divisione dell'impero salvò l'Italia da più lunga barbarie, fece possibili Michelangelo e Dante*). *In questo di D., e nel* 2. 32. *e nel* 3. 11 *e* 26, Intenzione *è quadrisill.*; *l'Arios., negli es. cit., fa talvolta dieresi.*

INTEPIDIRE. *V.* INTIEPIDIRE.

INTEPIDITO. *V.* INTIEPIDITO.

† INTERAME. *S. m. Tutti gl'interiori dell'animale.* *Gr.* Ἔντερον, *fr.* Entrailles, *spagn.* Entrañas. *In altro senso, altri legge in Liv.* Interamenta. *Colum.* Interanea, *gl'Intestini. Burch.* 1. 131. (*C*) Ei convenia partir questo bestiame, Vincendo a Bachi e Cachi lo 'nterame. *Mil. M. Pol. Acc.* 35. (*M.*) Quegli delle trenta giornate gli mandano le bestie..., e cavano loro tutto lo interame dentro.

[Cont.] † *Cost. Com. Siena*, III. 54. E somelliantemente non lassavo che alcuno cuoio si scuoi overo si speli in esso (*campo del mercato*), overo sozzura alcuna da alcuni circumstanti, overo alcuni interami si gittino.

2. † *E fig. Burch.* 1. 65. (*C*) I Fiorentini, il Duca, e i Viniziani Compraron lo 'nterame di tal fiera.

INTERAMENTE e INTIERAMENTE. [T.] *Avv. Da* INTERO. *Lat. aureo* Integre, *ma non cogli usi it.*

Totalità di materia e di soggetto. [T.] *Benciv. Aldobr. Volg.* 56. *N.* La terra riceve interamente tutti i suoi adornamenti;... e fassi bella, siccome sposa, di varii colori. *Albanz. Bocc. Donn. fam. volg.* 173. La quale (*sua figura*) ella ritrasse coll'ajutorio dello specchio sì interamente colle linee e co' colori in una tavola, servando l'abito della faccia. = *Buon. Fier.* 2. 3. 4. (*C*) De' bianchi intieramente, Raro, o non mai ce ne fu, nè ce n'ha.

2. *Di quantità e d'intensità, giacchè a quantità riducesi anco l'intensità. Bocc. Nov.* 92. 11. (*C*) Elle sono interamente qui dinanzi da voi tutte. *G. V.* 11. 52. 3. E penògli avere (*penò a averli*) infino a gran tempo appresso, e non gli ebbe poi interamente. [T.] *Legg. Tosc.* 2. 93. Li possano e devano cancellare (*i debitori da' libri pubblici*), e acconciarne le scritture di maniera, che ne restino interamente liberati. = *Fr. Jac. Tod.* 3. 4. 5. (*C*) Quello che lo 'ngannatore N'avea tolto e saccheggiato, Questo giovane, ch'è nato, L'ha ritolto intieramente.

3. *D'azione. Tes. Br.* 1. 17. (*C*) Altre (*leggi*) si fecero poi gli altri Imperadori infino al tempo dello 'mperadore Giustiniano, che tutte le drizzò e ordinò meglio e più interamente che niuno altro Imperadore che dinanzi a lui fosse stato. [T.] Riformare interamente.

4. *Di sentimento.* [T.] *Giann. Lap. Rim.* 2. 107. Interamente m'avete appagato.

[T.] *Sansov. Conc. Polit.* Se il principe ha in sè alcuna umanità, non si può di quella vittoria interamente rallegrare della quale tutti i suoi sudditi si contristano. — Quasi interamente calmata. *Molz. Ninf. Tib.* 66. Avrebbe l'alma interamente pace.

5. *Senso intell. insieme e mor. Red. Vip.* 58. (*C*) Non ho per ancora trovato cosa stabile, e che intieramente mi satisfaccia, e da poterla scrivere per vera. [T.] Conoscere interamente.

[T.] Interamente darsi allo studio, a checchessia. *Anco in senso mor. e soc.*

6. *D'integrità mor. e soc., sarebbe ambiguo; più chiaro* Integramente (*V.*). *Ma meglio volgere in altra forma il costrutto.*

[T.] *Mach. Leg. Com. v.* 2. *p.* 353. Pare con simili modi, che voi non andiate intieramente con loro.

7. *Per estens. o abus., d'idea che pende nel negativo.* [T.] *Tac.* Integre mutaverat. — Mutare, Alterare interamente. — Interamente abbandonato. *Bianchin. Istor. Cint.* 138. Più affatto ad esso (*trattato*) non si pensò, e l'affare se n'andò interamente in dimenticanza. Rovinato interamente, Distrutto. = *Red. Vip.* 1. 9. (*C*) I quali interamente privi di senno, o insensati affatto non sono.

INTERAPEUTICO. *Agg. Insalubre.* (*Fanf.*)

† INTERARE. [T.] *V. a. Fare intero. Varch. Lez. Dant.* 1. 449. (*C*) L'anima e 'l corpo interano l'uomo, per dir così, cioè lo fanno uno perfettamente. *Antiq., ma efficace; nè qui* Integrare *darebbe il medesimo senso.*

† INTERATO. [T.] *Agg. Nel senso d'*Interito. *Buon. Fier.* 2. 3. 11. (*Gh.*) Vedete Quel capitan Cardon stare interato, Scagliar le gambe, e quei mostacchi neri Spietato arruncigliarsi, Simulando fierezza e crudeltade.

INTER CAETERA. [T.] *Pretto lat. V.* INTER NOS.

INTERCALARE e † INTERCALÀRIO. [T.] *Agg. Dall'aureo lat., che vale Inserito di mezzo, Sopraggiunto: ma, a bene intenderne il senso, giova dirne l'origine.* [T.] I pontefici in Roma bandivano al popolo (*calabant*) le calende, le none e gl'idi di ciascun mese. *Gr.* Καλέω, *Chiamare, e quindi forse* Calunnia; *fors'anco l'it.* Calare, *quasi Chiamare tirando; onde della cosa che, tirata, cede, dicesi Rispondere, Consentire. Fest.* Incalo, *Invoco;* Incalative, *Vocative;* Procalare, *Provocare.* — Calare i comizi o il popolo, *Convocare;* Calare i giorni, *Bandire quanti saranno;* Calare Giunone, *Invocarla.* — Curia Calabra, presso la capanna di Romolo in Campidoglio, dove il popolo era adunato a sentire, dopo la nuova luna, quanti dì mancasse alle None, e quando dovevano adunarsi a sentire quali i dì fasti e nefasti del mese, quali i festivi, e quali i giuochi e i sacrifizi da celebrare. *Macr.* Calavansi i dì pronunziando se avessero a essere cinque o sette fino alle none, e facevasi pronunziando *calo* le cinque o le sette volte. *Varr.* Usavano la forma *Quinque dies te calo, Juno novella. Gell.* I comizi curiati calava o convocava un littore curiato, i centuriati un trombetta.

2. [T.] Intercalare, il dì che ogni cinque anni inserivasi tra il 24 e il 25 di febbrajo, tra le feste terminali e quelle della cacciata de' re, acciocchè l'anno civile col naturale si ragguagliasse. *Liv.* Due dì dopo le feste Terminali furono le intercalari. *Auson.* Embolimeo, dì che aggiungesi al febbraio nell'anno bisestile. *Solin.* Embolimo. *Isid.* Embolismus superaugmentum. = *Liv. M. lib.* 1. *cap.* 16. (*C*) Egli ordinò li giorni che si chiamavano intercalari, che nel vigesimoquarto anno li giorni venissero appunto col termine del sole, dond'elli cominciarono, e che gli anni fossero tutti compiuti.

[T.] Giorno intercalare, *l'aggiunto al febbrajo nell'anno bisestile.* [Cont.] *Garz. T. Piazza univ.* 47. *v.* Il giorno ha strani nomi secondo diversi effetti: perchè alcuni si chiamano... intercalari, o bisesti, che sono quelli, che sopravanzano a' dodeci mesi dell'anno; altri solstiziali, che sono quelli, quando il sole è nel tropico di cancro, o capricorno, ne' quali crescono i dì, e le notti; altri equinoziali,...

[T.] Mese intercalare *ai Rom., quel che aggiungevasi ne' calendarii all'anno lunare, per ragguagliarlo col corso del sole: poi, il febbrajo.* — Luna intercalare, *la tredicesima, che tocca un anno ogni tre anni.* = *Ross. Svet. Vit.* 1. 45. (*C*) Accomodò (*Cesare*) l'anno al corso del sole, facendolo di giorni 365, e tolse via il mese intercalario, cioè che ogni tanti anni s'intrametteva nell'anno, e fece che ogni quattro anni si aggiungesse un giorno di più.

[T.] Calende intercalari *del mese che segue a quello che ha un giorno di più.* Calende, none, idi intercalari prime e seconde, *de' due mesi aggiunti da Cesare nel* 707. Gl'idi a Giove, a Giunone le calende. Calende di Marzo, festa delle matrone, *quand'esse si mandavano regali e facevano imbandigione alla servitù, quasi le saturnali delle femmine. Varr.* I primi dì del mese chiamati calende, dal calare che facevano i pontefici in quel dì le none del mese, se fossero cinque o sette. *Questo faceva il pontefice minore, dopo il sacrifizio, nella Curia Calabra, innanzi che si pubblicassero i Fasti.*

3. *Non solo de' giorni aggiunti a far compiuto alcun determinato periodo di tempo; non solo di quel che s'aggiunge nel febbrajo, e della tredicesima luna che occorre ogni tre anni: il che dicevasi anche* Embolismo (*V. anche* CEMBOLISMO, CEMBOLISMA); *ma dello stesso anno bisestile.* [T.] *Isid.* Annus embolismalis. *Plin.* Anno intercalare, *bisestile.* = *Baldin. Voc. Dis.* 164. (*C*) Dal dirsi dell'anno bisestile e intercalare due volte *sexto kal.*, si è avvenuto il dirsi l'anno intercalare bisesto. [Cont.] *Cr.*

B. Naut. med. III. 333. Ad ogni numero corrispondeva una delle sette lettere nell'anno commune, e nell'intercalare o bissesto due.

4. *Per estens.* (Med.) *Epiteto dato a' giorni d'intermittenza nelle malattie accessionali; dicesi anche de' giorni che dividono quelli riputati* Critici, *dagli altri in cui si manifestano gli accessi d'una malattia intermittente.*

5. [T.] Verso intercalare, *che interponesi ad altri, e ripetesi dopo un numero determinato di versi, o secondo che porta il soggetto: quasi sopraggiunto al costrutto che anche senz'esso rimane intero; non però che sia estraneo al soggetto, o del tutto inutile. In Catullo è* Intercalare *l'invocazione a Imeneo, in Virg.*, Incipe Moenalios, *e* Ducite ab urbe. = *Buon. Descr. Nozz.* 34. (*Gh.*) La canzone... si rese dilettevolissima, nel replicare massimamente alcuni de' versi più sentenziosi, siccome intraposti e intercalari.

6. *In questo senso, a modo di sost. Carl. Svin.* 9. (*Gh.*) O camerate, Allegri fate Al mio cantare L'intercalare. *Buon. Fier.* 4. 1. 5. (*C*) E col suo intercalare, Ch'ella usò provvisando, Terminato ha cantando. [T.] *Facevasi già* Sonetti con intercalare.

(Mus.) [Ross.] *Frase che si replica in fine d'ogni strofa nelle canzoni o laudi sacre. Cas. Impr. in Iram.* S'intonò il *benedictus* solenne..., e dal popolo ad ogni versetto si rispondeva coll'intercalare *lodato sempre sia.*

7. [Cors.] *Di qualunque parola ripetuta. Pallav. Stor. Conc. proem.* 7. 5. Che significa quell'*anathema*, il quale... è la parola intercalare de' loro Canoni?

[Cast.] *Dicesi di chi nel parlare ripete spesso una parola o una frase o un monosillabo.* [T.] Ha sempre quell'intercalare. *E per estens., anche di concetti, ripetuti a ogni tratto.* La facondia politica campa d'intercalari. [G.M.] *Guadagn. Poes.* Nel parlare Ha ciascun certi modi prediletti,... certo intercalare, Che ripete sovente.

8. [T.] † † *Di foglio, o sim., Inserto a altri fogli, dicono* Intercalare, *ma meglio* Intercalato.

INTERCALARE. [T.] *S. m. V. l'Agg.*, § 6 e 7.

INTERCALARE. [T.] *V. a. Aggiungere uno o più giorni al mese. V. l'Agg. — Aureo lat.* [T.] Prima di Cesare, i pontefici intercalavano a loro talento ora più giorni, ora meno, per allungare o scorciare l'anno ai magistrati secondo il favore. [Cors.] *Bart. Geog. Mor.* 19. Per vizio di guadagneria, si accordavano per un tanto co' pubblicani ad abbreviar l'anno o a prolungarlo, intercalando o no settimane e mesi.

Ass. e impers. [T.] *Liv.* Quell'anno s'intercalò. *Plin.* Non fu intercalato per dodici anni di fila. *Cat.* S'intercalerà alle calende di maggio.

[T.] Negli anni bisestili intercalasi un giorno.

2. *Per estens.* [T.] Intercalare un verso in un canto, una parola in uno scritto. *De' versi intercalari che vengono come ritornelli, il v. non s'usa.*

[T.] *Dicono anco* Intercalare una partita in un conto; *e non è barb. se Liv.* Intercalare le pene, *differendole, e Cel. Aurel.* L'astinenza, *alternandola col nutrimento ordinario.*

† INTERCALÀRIO. [T.] *Agg. Intercalare* (*V., e l'es. nel* § 2). [T.] *Cic.* Mese intercalario.

INTERCALATO. [T.] *Part. pass. d'*INTERCALARE (*V.*). [T.] *Macr.* Dì intercalati.

INTERCALAZIONE. [T.] *S. f. Aggiunta di giorni fatta in un anno o in ciascun anno, per accordare l'anno lunare o il civile con l'anno solare, e correggere il calendario. È in Plin.* [T.] Innanzi la riforma giuliana, i pontefici segnavano le intercalazioni. Nell'anno dell'intercalazione, il febbrajo ha ventinove giorni.

INTERCAPEDINE. *S. f. Intervallo. De Luca.* (*Fanf.*) *Non com. Aureo lat.*

(Archi.) *Spazio vuoto fra un piovente di tetto e un altro, fra un muro ed un altro; Fossatello a sponde verticali fra due corpi di fabbrica.*

INTERCEDENTE. [T.] *Part. pres. d'*INTERCEDERE. *Segnatam. come abl. ass.* [T.] Lei intercedente, preghiamo. — Lui intercedente, ottenevano.

A modo di Sost. [T.] Per merito degli intercedenti, non suo, conseguì.

INTERCÈDERE. *V. a. e N. ass. Aff. al lat. aureo* Intercedere. *Essere mediatore a ottener grazie per altrui. Annot. Vang.* (*C*) La morte intercedendo a redenzione di quella prima prevaricazione. [Cont.] *Stat. Cav. S. Stef.* 114. Qualunque volta si arà ad amministrar giustizia ad alcun cavaliere, che abbia commesso alcun delitto, non vogliamo sia lecito ad alcuno de' nostri cavalieri intercedere, o pregar per lui, insino a tanto che la sentenzia non sia data, perciocchè data la sentenzia, potrà chiunche vorrà intercedere e pregare, che la pena del condennato si moderi. = *Segner. Pred. Pal. Ap.* 4. 4. (*M.*) Ho detto che avete debito d'intercedere, perchè siete mediatori,... *Magal. Lett. fam.* 1. 54. (*Mt.*) Quel padre gesuita... intercedè dal Gran Duca la libertà ad uno schiavo. [Tor.] *Red. L. Mor.* 37. Egli mi ha mandato mille benedizioni per questo suo viaggio, che gli ho interceduto dal serenissimo Gran Duca, e dice di voler fare ancora quello di Gerusalemme.

[T.] Intercedere per la sua vita. — Intercedono per i peccati del popolo.

È a modo di sost. Mor. S. Greg. (*C*) Lo intercedere che fa l'unigenito Figliuol di Dio per gli uomini... *Segner. Pred. Pad. Ap.* 4. 4. (*M.*) L'intercedere è proprio de' ben voluti.

[T.] *Coll'A.* Interceda per noi al Signore.

2. [T.] *Latin. non com., in senso aff. al com.* Passare. Spazio che intercede tra due corpi o dall'uno all'altro.

Gal. Sist. 271. (*C*) Avrei creduto che tra l'ultimo termine dell'abbassamento, e primo principio dell'alzamento, dovesse interceder qualche notabile intervallo di quiete. *Petr. Vit. Imp. Pont.* 6. (*M.*) Dal tempo che fu Adamo per infino alla sua santissima natività (*di Cristo*) anni cinquemila centonovantanove e mesi nove intercessino.

[T.] Vincolo che intercede tra due pers., tra due idee. — Differenza che tra due oggetti.

3. [Camp.] † *Per Intervenire, Accadere; latinismo da non imitarsi. Bib. S. Paol. Ebr.* 9. Chè là ov'è il testamento, mestieri è che interceda la morte del testatore (*necesse est intercedat*).

4. † *Intervenire opponendosi. Pallav. Stor. Conc.* 3. 688. (*Man.*) Pregargli però il Re di non tentar cosa opposta all'autorità sua e alla libertà della Chiesa Gallicana: altramente aver imposto agli Oratori che intercedessero, come di fatti intercedevano.

5. † *Per Interdire. Tratt. Cic. Vecchiez. f.* 13. (*ed. del Manzi*). (*Mt.*) Alli padri che male governano le cose si suole intercedere l'amministrazione de' suoi beni. (*Forse il T. legge* intercidere.)

6. [Cont.] *Lo stesso che* Intercidere. *Dividere, Separare, Impedire. G. G. Sist.* 1. 454. Quando il corso gli fusse intercetto da montagne, o argini, molto rilevati, quivi si alzerebbero (*l'acque*) e abbasserebbero senza moto progressivo.

INTERCEDITORE. *Verb. m. di* INTERCEDERE. *Chi o Che intercede. Più usit.* Intercessore. [Cors.] *Bart. Vit. Zucch.* 1. 4. Egli non si rendè vinto dal piacere nè dal dispiacere agli interceditori.

INTERCEDITRICE. *Verb. f. di* INTERCEDITORE. *Salvin. Disc.* 2. 68. (*C*) Per la Vergine poi nostra avvocata, e sovrana interceditrice..., hanno trovato i Greci...

2. *E detto di cosa. Magal. Lett.* (*Mt.*) Ho quest'obbligo alla vostra cortesia, che m'è stata interceditrice di tanto favore.

INTERCESSIONE. *S. f. L'intercedere, Priego. Aureo lat. Coll. Ab. Isaac,* 19. (*C*) Acciocchè... appressiti a lui (*a Dio*) per intercessioni, e lo cuor tuo si santifichi per continua memoria di lui, e pregandolo sì t'esaudisca.

[T.] Coll'aiuto della sua intercessione. — Pe' meriti e per la intercessione d'un santo. — Per l'intercessione di... preghiamo.

[T.] Adoprare l'intercessione.

2. *Per Opposizione, nel signif. del* § 3 *di* Intercedere. *Pallav. Stor. Conc.* 3. 690. (*M.*) A chi di que' letteratissimi Padri era mai passato per le orecchie, che si nominasse ne' Concilii Ecumenici l'intercessione, quasi tribunizia, la quale usossi nelle sedizioni del popolo?

INTERCESSORE. *Verb. m. di* INTERCEDERE. *Chi o Che intercede. Aureo lat. Serm. S. Agost.* 81. (*C*) Colui che è misericordioso, sì ha molti intercessori. *Mor. S. Greg.* Egli è intercessor pe' nostri peccati. *Cas. Lett.* 38. Perchè ella vegga che io voglio essere intercessore per Sua Santità non solo efficace e pronto, ma... *Tass. Ger.* 2. 52. (*M.*) E nulla a tanto intercessor si neghi. (*Qui è detto di donna che intercede.*)

2. [T.] *Col* Di. Averlo intercessore della eterna felicità. — Della grazia.

INTERCETTAMENTO. [T.] *S. m. Atto dell'intercettare. V.* INTERCEZIONE.

INTERCETTARE. [T.] *V. a. Fare che cosa o anco pers. non giunga là dov'era diretta.* [T.] Intercettare una lettera, un messaggio. — Notizie.

[T.] *Anche il movimento d'un corpo, frapponendo ostacoli che non lo lascino giungere là dov'è o pare rivolto.* Intercettare la luce, il suono.

INTERCETTATO. [T.] *Part. pass. d'*INTERCETTARE. *V. anche* INTERCETTO.

INTERCETTIVO. *Agg. Atto a intercettare. Dal lat.* Intercipere. [Cont.] *Brig. St. sempl. Indie occ. Mon.* 245. È intercettivo (*rimedio*) per proibire il flusso e corrimento a gli occhi, e ad altre parti, applicata (*la resina*) fra l'orecchie, e nelle tempie.

INTERCETTO. *Part. pass.* [T.] *Sulla forma del lat.* Interceptus, *dall'aureo* Intercipere, *nel qual senso gli ant. It. dicevano* Intraprendere, *non usando essi l'odierno* Intercettare. *V. questo v. e il suo part.* = *Tasson. Secch.* 6. 30. (*Mt.*) Indi avendo al tornar la via intercetta A quei... Cinse d'armi e cavalli. [Val.] *Cibrar. Lett. Uom. Illustr.* 170. Dopo le nostre rispettive cattività, ci hanno intercetto ogni libero colloquio.

2. *Delle lettere, quando sono arrestate per iscoprire qualche disegno, o per impedire l'eseguimento di esso.* (*Fanf.*) *Stor. Eur.* 4. 82. (*C*) Certe lettere, a caso intercette, scopersero innanzi al tempo tutto il maneggio che andava intorno. *Tac. Dav. Stor.* 1. 259. Di che sdegnati, ritennero un centurione con alcuni soldati, intercette le lettere del germanico esercito.

3. *Fig. Ar. Fur.* 34. 44. (*C*) Perchè la vita non gli sia intercetta Dal fumo, i passi accelerâr con fretta.

4. *Per Perduto, Smarrito.* [T.] *Quasichè il tempo e l'oblivione si siano interposti a togliercì la notizia della cosa.* = *Salvin. Cas.* 150. (*Mt.*) Compose, oltre a' Comentarii, de' quali la maggior parte si dice intercetta, anco la satira.

5. (Geom.) [Gen.] *Interposto.* [T.] *In senso aff. a* Intercedere *più che a* Intercipere. *Ma la commutazione non è a caso, sibbene sull'anal. di* Comprendere, *che viene da* Prendere, *come* Intercipere *viene da* Capere. [Gen.] *Dicesi delle linee o porzioni di linee comprese fra certi termini, che possono essere punti o altre linee o superficie. Gal. Sist.* 2. Non così avviene delle linee intercette tra la tangente e la circonferenza del cerchio..., e chi ci assicura che ella non si faccia secondo la proporzione delle linee intercette tra la segante e la circonferenza, o pur anco con proporzion maggiore? *Viv. Res. Sol.* 105. Crescono come le linee intercette dal tirlineo parabolico. [Cont.] *G. G. Cosm.* III. 37. Dimandasi poi longitudine d'un luogo a un altro l'arco dell'equinoziale intercetto tra li due meridiani dei luoghi.

[Gen.] *Usato in forza di s. f. Guid. Gr. Risp. apol.* 217. Essendo sempre l'intercetta fra il centro ed il concorso della tangente col diametro, alla metà del lato trasverso, come questa stessa... *Agnesi, Inst. anal.* 209. Saranno sempre le due intercette fra l'asintoto e la curva eguali al raggio del circolo.

INTERCEZIONE. *S. f. L'essere intercetto. Della ling. scritta. Sarebbe oggidì più inteso* Intercettamento, *che non è bello però. Aureo lat. Guilt. Lett. F. R.* (*C*) Procurò che fosse fatta la intercezione delle sue lettere. *Magal. Lett.* (*Mt.*) Non trattandosi qui d'intercezione di lettere, nè di svaligiar corrieri.

INTERCHIÙDERE. *V. a. comp. Aff. al lat. aureo* Intercludere. *Chiudere in mezzo, Rinchiudere. Della ling. scritta. Bemb. Stor.* 2. 19. (*C*) Ferdinando, non potendo a modo niuno interchiudere o ritardare i Francesi..., a Roma si ritornò.

[Cont.] *Tart. N. sci.* III. *prop.* 6. Una squadra alla similitudine della infrascritta *a b c, d e f*, che abbia interchiuso uno perfettissimo quadro.

E N. pass. Bemb. Asol. 1. 68. (*C*) Nè s'interchiude a mezzo sospiro la via.

[Cont.] *Picc. A. Instr. filos.* 71. *v.* Nel diffinire non si afferma o nega alcuna cosa, non interchiudendovisi alcun verbo che possa far affirmazione o negazione; ma solamente s'esplica, e apre la natura del diffinito con più parole, o concetti, che importino la medesima sostanza ed essenzia di quello.

2. [Cors.] *Per Chiudere il passo, Impedire. S. Agost. C. D.* 19. 23. E così, se possono, interchiudono la via della salute eternale. *V. anche* INTERCLUDERE.

INTERCHIUSO. *Part. pass. e Agg. Da* INTERCHIUDERE. *Ott. Com. Dant. Purg.* 21. 389. (*M.*) Calore interchiuso nella sustanza della nuvola.

INTERCÌDERE e † **INTRACÌDERE**. *V. a. Aff. al lat. aureo* Intercidere. *Dividere, Tagliare in mezzo. Non com. Guid. G.* 94. (*C*) Stracciandogli la lorica, l'aguta e segabile lancia d'Ulisse le vene organali gl'intercise.

2. *Fig. Per Dividere, Interrompere. Dant. Par.* 32. (*M.*) Dall'altra parte, onde sono intercisi Di vôto i semicircoli.

3. *Per Impedire. Segr. Fior. Mandr. prol.* (*C*) Che gli è stato interciso Mostrar con altre imprese altra virtute. *Buon. Fier.* 4. 3. 3. Io t'ho lasciato legger, senza mai Interciderti nota. *Ott. Com. Par.* 8. 205. (*M.*) Credesi che il suo intendimento sarebbe venuto ad effetto, se la ribellione... interciso non l'avesse.

4. † **Intercidere le dimore**, *o sim., vale Tôrle di mezzo con sollecitudine, Cessar dal far dimore. Buon. Fier.* 5. 3. 8. (*C*) E fu concluso, Le dimore intercise, assediar gli empii.

† **INTERCIDIMÈNTO**. *S. m. Da* INTERCIDERE. *L'Atto e l'Effetto di intercidere.* (*Fanf.*) *Gl. gr. lat.* Intercisimen. *Ott. Com. Par.* 23. 510. (*M.*) Questo intercidimento di memoria era nell'autore,... (*Qui fig.*)

INTERCISAMÈNTE. *Avv. Da* INTERCISO. *Interrottamente, Divisamente. Non com. Aureo lat. Gal. Sist.* 224. (*C*) L'accelerazione si fa continuamente di momento in momento, e non intercisamente di parte quanta di tempo in parte quanta.

INTERCISIÒNE. *S. f. Propriamente significa Tagliatura per mezzo; e per trasl. vale Interrompimento. Aureo lat. Galil. Op. Lett.* 6. 374. (*M.*) Sopraggiunse la morte di esso principe, e di più l'intercision del commercio.

INTERCISO, e † **INTRACISO**. *Part. pass. e Agg. Da* INTERCIDERE, *ecc. Aureo lat.*

2. *Fig. Interrotto, Tramezzato. Dant. Par.* 29. (*C*) Però non hanno vedere interciso Da nuovo obbietto. *But. ivi:* Vedere interciso, cioè intendere variato nè tramezzato da alcuna cosa. *F. V. pr.* 1. Per non lasciare la materia intracisa.

3. [T.] *Soprannome d'un san Jacopo, martire in Persia, detto* Interciso, *perchè le sue carni con lento tormento da carnefici tagliuzzando strappate. La Chiesa di Dalmazia lo commemora nel suo ufizio.* = *Cavalc. Med. cuor.* (*C*) E santo Jacopo interciso disse: Quando gli pastori tosano le pecore, or non tolgono eglino tutta la lana? [T.] *Accenna forse alla leggenda che reca queste parole del Santo martoriato.*

4. (Bot.) [D. Pont.] *Detto di foglie, o sim., equivale a Spartito in lobi più o meno profondi.* [T.] *Cresc.* 3. 3. Alcune viti fanno le loro foglie intercise; e alcune le fanno continuate e ritonde. = *E.* 4. 4. (*M.*) Ed è un'uva bianca, avente il granello quasi ritondo, e fa mezzanamente grandi e spessi grappoli, e la foglia mezzanamente intercisa. *E appresso:* Fruttifica e fa le foglie mezzolanamente intercise.

5. (Med.) *Detto di polso intermittente. Non com. Gal. Mem. e Lett.* 2. 225. (*M.*) L'ernia è tornata maggior che prima, il polso fatto interciso, con palpitazione di cuore.

6. (Arche.) Intercisi *chiamavano i Latini Quei giorni, in cui si tengono le botteghe a sportello; che da noi si dice o si diceva Giorni di mezze feste. Varch. Ercol.* 289. (*M.*) Giorni delle mezze feste, quando si sta a sportello, che i Latini, seguendo i Greci, chiamavano intercisi.

INTERCLÙDERE. *V. a. Chiudere a mezzo, Chiudere il passo, Serrar fuori, o sim.* (*Fanf.*) *Non com., ma non morto. Aureo lat. Cavalc. Espos. Simb.* 181. (*M.*) Interclude e impedisce lo spirito della vita.

[T.] I Novaziani a chi peccasse, intercludevano ogni adito a penitenza.

INTERCLUSO. *Part. pass. e Agg. Da* INTERCLUDERE. *Segn. Stor.* 11. 289. (*M.*) Non potessono... essere interclusi de' viveri (*cioè, privati pel chiudimento delle strade*).

INTERCOLÙNNIO, e † **INTERCOLÒNNIO**. *S. m.* (Archi.) *Lo spazio che è fra l'una e l'altra colonna. Aureo lat. Buon. Fier.* 2. 3. 3. (*C*) E de' vostri antiporti... Gl'intercolunnii o troppo angusti, o troppo Intervallati, impari e diseguali. [Cont.] *Gal. B. Arch. Vitr. Comm.* III. 2. Chiama anche diastilo un intercolunnio dorico di due diametri, e tre quarti. = *Vasari, Descr. Fest.* 5. (*Fanf.*) Ne gl'intercolonnii, cioè nello spazio che è fra colonna e colonna, e fra pilastro e colonna, hanno quattordici piedistalli.

INTERCONÒSCERE. [T.] *V. a., e quasi neut. per ell. V.* INTERCONOSCIMENTO.

† **INTERCONOSCIMÈNTO**. [T.] *S. m. Atto dell'interconoscere. Bargagli, Impr.* 82. (*Mt.*) [T.] *Il v. non ha es. nè uso; e varrebbe Conoscere una cosa entro un'altra, e quasi attraverso a quella, come dicesi* Intravvedere. *L'aureo lat.* Internoscere *valeva e Discernere tra cosa e cosa, e anco Discernere una cosa entro un'altra. Per le più fine indagini psicologiche se ne potrebbe la scienza giovare.*

† **INTERCORRÈNTE**. *Part. pres. d'*INTERCORRERE. [Cont.] *Che corre tra mezzo. Faust. da Long. Duello,* III. 16. Non passeria senza nota d'infamia eterna, che l'uno di loro offendesse, o facesse offendere l'altro avversario in questo tempo intercorrente; e la intimazione fatta per cartello obliga i cavalieri a procedere la via ordinaria de 'l duello.

INTERCÒRRERE. *V. n.* [Cont.] *Correre tra. Aureo lat. V.* INTERCORRENTE.

INTERCOSTALE. *Agg. com.* (Anat.) *Che è posto tra due cose.* (*Mt.*)

Arterie intercostali: *Sono distinte in* superiore *che nasce dalla sotto claveare, e si distribuisce ai due o tre primi spazi intercostali; ed in* inferiori, *in numero di otto o nove, che nascono dall'aorta pettorale.* (*Mt.*)

Muscoli intercostali: *Sono distinti in* esterni, *posti all'infuori degli spazi intercostali, dalle articolazioni costo-traversali, sino alle cartilagini costali, e diretti obliquamente in basso ed in avanti; ed in* interni, *situati all'indentro de' precedenti, estesi dall'angolo delle coste allo sterno ed obliqui in basso ed in dietro. Questi muscoli ravvicinano le coste.* (*Mt.*) *Lib. cur. malatt.* (*C*) Sentono il dolore nel petto tra' muscoli intercostali. *E appresso:* Si unga con lo unguento caldo la regione de' muscoli intercostali.

Nervo intercostale: *Nome dato da Soemmering al gran simpatico.* (*Mt.*)

Nervi intercostali: *in numero di dodici, che provengono da' rami anteriori de' nervi dorsali.* (*Mt.*)

INTERCOSTALMÈNTE. *Avv. Da* INTERCOSTALE. *Tra una costola e l'altra. Non com. Lib. cur. malatt.* (*C*) Il dolore si fa sentire più crudele fra una costola e l'altra intercostalmente.

INTERCUTÀNEO. *Agg. Ch'è tra la carne e la cute, o la pelle. In Isid. e nell'Onom. lat. gr. But. Inf.* 9. (*C*) Lo sangue acceso discorre per tutte le vene e per tutte le membra; e perchè quine n'è più intercutaneo che altrove, però appare più quine che altrove.

INTERDETTO e † **INTERDITTO** e † **INTRADETTO** e † **INTRADDETTO**. [T.] *Part. pass. d'*INTERDIRE (*V.*).

Senso civ. Interdetto, *a chi è tolta la libera amministrazione de' suoi beni, e il libero disporre di sè.* [T.] Interdetto per imbecillità.

A modo di sost. [T.] L'interdetto è appareggiato al minore.

2. *Di diritti in gen. e d'ufflzi.* [T.] Interdetto a lui l'esercizio di tale o tale facoltà, potestà. Egli interdetto dal suo uffizio. Interdetto da ogni esercizio di giurisdizione.

3. *Di condanna eccl. Delle pers. Maestruzz.* 2. 54. (*C*) Ischifare si debbono, siccome nominati interdetti, tutti coloro de' quali si sa che sono interdetti. [Val.] *Pucc. Centil.* 41. 69. State con la maledizion di Dio, Come scomunicati ed interdetti. (Scomunica *è più; ma si può tacitamente incorrere nella scomunica senza che ci corra espressa solenne interdizione. Poi* Scomunicare *ha senso più gen., altro da* Interdire, *che nel senso gen. è aff. a Vietare*).

Del luogo. G. V. 8. 39. 3. (*C*) Il Legato... lasciò la città di Firenze scomunicata e interdetta. *Pecor. g.* 13. *nov.* 1. [Val.] *Pucc. Centil.* 20. 9. = *Ricord. Malesp. c.* 202. (*C*) Papa Ghirigoro decimo... arrivò nel contado di Fiorenza, e, non volendo entrare nella città, perchè era intradetta,... fu guidato fuori delle vecchie mura.

4. *In senso più aff. al gen. Vietato.* [T.] *Svet.* La religione de' Druidi interdetta ai cittadini. — Interdetto l'ingresso della chiesa, di luogo qualsiasi.

Ar. Fur. 27. 13. (*C*) Ma l'antico avversario, il qual fece Eva Allo 'nterdetto pomo alzar la mano, A Carlo un giorno i lividi occhi leva. *Fr. Jac. Tod.* 5. 24. 74. Interdetta cosa e torta. [T.] *Lasc. Rim.* 2. 76. Non fu giammai vietata o interdetta (*la zuppa*), Come molti altri cibacci sciaurati. *Qui pleon. quasi di cel. Ma può la cosa sapersi vietata dalla consuetudine, da legge notissima, dalla stessa legge naturale, senza che sia per espresso divieto* interdetta. *E certe cose interdiconsi dai prepotenti appunto perchè nessuno s'immaginerebbe che fossero per sè vietate.*

5. *Divieto quasi fig.* [T.] *Hor.* (*I compagni d'Ulisse*) A cui l'interdetta voluttà piacque più della patria. — Gioje interdette alla mia condizione. *Hor.* Si interdicta petes, vallo circumdata, *di donna matronalmente vestita. Nel Tass. Ger., in senso sim.* La vietata parte.

[T.] *Plin.* Le frutte squisite interdette ai poveri.

[T.] *Ov.* Via da me, interdette speranze. [Tor.] *Guidicc. Rim.* 9. Le tue promesse, Amor, come sen vanno Spesso vuote di fè, verso i martíri! Come nascon nel cor fieri desiri, Quando interdette le speranze stanno!

[B.] *Ar. Fur.* 20. 117. Gran cortesia. † *E* 36. 4. Ben sapea che spesso Per voi più d'una fiamma fu interdetta (*impedito s'incendiassero case o villaggi*).

In senso e di questo e del § *preced.* [T.] Non è interdetto, *dice quasi più che* Lecito, *È mio diritto perchè anco dovere.* Non vi è mai interdetto desiderare il bene, e dimostrar di volerlo (*questo potete, perchè lo dovete*).

6. † † *Modo fr. e impr. che il pop. it. non dice.* Rimanere interdetto, *Turbato, più che incerto, Non saper che si dire nè in parole e neanco ne' proprii pensieri.*

INTERDETTO e † **INTRADETTO**. [T.] *S. m. Decreto che il pretore, in Roma, tra le due parti diceva, ordinando o vietando, per prevenire o reprimere disordini, per determinare il possesso o quasi-possesso. Aureo lat.* [T.] *Cic.* Gl'interdetti de' pretori saranno da questa legge annullati. *Cecin.* Ripetere il diritto di possesso per via d'interdetto. = *Varch. Ercol.* 338. (*C*) Non hanno che proporre interdetto nessuno, mediante il quale possano per la via della ragione ricuperarne la possessione, ed essere di tale e tanto spoglio reintegrati. [T.] Giudizio d'interdetto. — Interdetto proibitorio, restitutorio, esibitorio.

2. [T.] *Divieto perpetuo o a tempo, fatto da un'autorità, d'esercitare certe funzioni. Pl.* Non potrò io dunque ammansirti co' miei interdetti? = *D. Purg.* 33. (*C*) La giustizia di Dio nello 'nterdetto (*del violare questa mistica pianta o abusarne*) Conosceresti all'alber moralmente.

3. [T.] *Sentenza ecclesiastica che proibisce, o a un ecclesiastico l'esercizio degli ordini sacri, o a tutti insieme gli ecclesiastici la celebrazione de' sacramenti e del servizio divino nei luoghi da essa indicati; o al sacerdote la celebrazione de' misteri divini.* = *Pena ecclesiastica, per la quale in certi luoghi si vieta il celebrare, il seppellire, e alcuni sacramenti.* (*Mt.*) *Maestruzz.* 2. 52. (*C*) Che differenza ha tra lo 'nterdetto e la scomunicazione, ovvero suspensione?... *E ivi:* Interdetto..., alcuno è generale, alcuno è particulare. Generale è quello, quando generalmente s'interdice il regno o la provincia;... ma il particulare è quando di molte chiese o una o parecchie sono interdette. [T.] *Botta:* Fulminerebbe contro di lui (*il Senato*) la scomunica, contro lo Stato (*di Venezia*) l'interdetto. = *Ricord. Malesp.* 202. (*C*) — *È meno della* Scomunica, *e quasi condizionato, finchè e affinchè tal cosa si faccia o tal altra si smetta;* Censura, *più gen.*

[T.] Pena dell'interdetto. = *Maestruzz.* 2. 52. (*C*) Lo 'nterdetto... non si può porre senza ragionevol cagione, siccome il cessamento dalle cose divine. *G. V.* 10. 113. 2. Appellarono al papa, e misero l'interdetto in Firenze. — Mettere, *più pr. di* Porre. [T.] Mandare. † *Docum. Fior. del* 1497. Entrare nello interdetto (*incorrere*). = *Varch. Stor.* 16. 638. (*Man.*) Lo fece di nuovo interdire, e così stette senza che si celebrassino gli uffizi divini insino a' sei di Aprile, nel qual giorno fu levato in tutto e per tutto l'interdetto.

4. † *Per estens. Coll. SS. Pad.* 14. 17. 186. (*Man.*) Acciò che tu non caggi nell'interdetto del savissimo Salomone, che disse...

INTERDICÈNTE. [T.] *Part. pres. d'*INTERDIRE; *e come Agg. e quindi Sost.* [T.] *Cajo:* L'editto del pretore interdicente.

† **INTERDÌCERE**. [T.] *V. a. Interdire* (*V.*). *Maestruzz.* 2. 51. (*C*)

INTERDICIMÈNTO. [T.] *S. m. Atto dell'interdire. Non com. Qui nel senso di Divieto, ma può averlo più gen. Lib. cur. malatt.* (*C*) Sea loro fatto interdicimento di ogni maniera di agrume.

INTERDIRE e † **INTRADIRE** e † **INTRADDIRE** e † **INTERDÌCERE**. [T.] *V. a. e N. Interporre il proprio detto autorevole, per lo più con divieto.* [T.] *Quest'è*

il più com. uso e dell'aureo tat. e nostro; ma, secondo l'orig., potrebbe anco più in gen. Parlare tra l'uno e l'altro parlante, o tra l'uno e l'altro discorso; onde ai Lat. valeva pure Parlare a intervalli. I Rom. più specialm. lo dicevano del pretore che tra due o più dicit inter, *non solam. vietando, ma decidendo in modo e assoluto e no. E perchè l'interrompere gli altrui discorsi, anco per conciliare, torna molesto a una delle due parti, e a entrambe forse; e perchè il negativo pur troppo nelle cose abusate prevale al positivo,* Interdire *prese ordinariam. senso aff. a Vietare. Nè solam. dicevano che* Il magistrato interdice, *ma anco* La parte. *Quintil.* Non dovevi interdire, ma cedere. *Valeva anco Usare dell'interdetto. Ulp.* Adversus eum interdicere.

[Cont.] *Stat. Cav. S. Stef.* 79. Interdiciamo, che un cavaliere possa per un altro cavaliere procurare, se non in due casi soli; il primo, quando il cavaliere, in nome del quale egli procura, fusse assente; il secondo, quando egli di tal maniera si trovasse ammalato, che egli da sè comparire non potesse. Ma quando un cavaliere procura per uno assente gli bisogna mostrare il mandato sufficiente a ciò fare.

2. *Nel senso civ. e giurid. aff. a Vietare. Questa la formola dell'interdizione.* [T.] *Paol. Giur.* Perchè tu i beni paterni e gli aviti per tua dappocaggine sprechi, e riduci a povertà i tuoi figliuoli, per questa causa io interdico a te quel possesso, quel commercio.

[T.] *Il costrutto che a noi apparisce più regolare è* Interdire la cosa *o* l'atto alla pers., *quasi frapporsi col detto tra la pers. e l'atto; dire che non faccia, non usi: nell'uso solenne del* Jus dicere. *Ma nell'uso lat. e nel nostro* Interdicesi la pers. *altresì* dall'atto, dalla cosa, *o* Della cosa, dell'atto, *quanto a quella o a questo; cioè dicesi La tal pers. impedita, frastornata, dall'usare, dal fare. Cic.* Soglionsi interdire da' beni, padri che male amministrano.

3. *Per estens. Petr. Canz. Giunt.* (*C*) Alle quali interditte Le paterne lor leggi eran per forza.

[T.] *Similm., volgendo il costrutto alla pers., potrebbesi:* Gli uomini di parte, nell'atto di predicare uguaglianza e libertà, par che vogliano interdire dalle comuni leggi, e sin dai comuni naturali diritti, non solo i loro avversarii, ma coloro ch'e' sospettano poco amici.

4. *D'uffizio segnatam. pubbl.* [T.] Fu interdetto dall'uffizio. — Gli fu interdetto l'esercizio di tali *o* tali atti dell'uffizio suo, rimanendo lui però in esso.

5. [T.] *La locuz. di Justin.,* Interdire ad alcuno la patria, *è gen., e comprende il divieto dell'abitarvi, intimando l'esilio; o anche l'impedire comechessia d'abitarvi. Onde possono gli stessi attenenti interdire all'uomo il soggiorno della patria, come interdirgli la casa paterna. Può l'uomo interdire la patria a se stesso o per libera elezione, generosa che sia o disperata, o con azioni che gli vietino il poter dimorarvi. Nel senso fig., che poi vedremo,* I casi interdicono all'uomo posarsi nel paese natio, o in tale o tal luogo qualsiasi.

[T.] *Ma nel senso più prossimo a Bando, Gell.* I filosofi furono interdetti di Roma e d'Italia.

Ass. [T.] *Ampel.* Vinto da terrore, il Senato interdisse Mario e tutta la sua fazione.

[T.] Interdire dal fuoco e dall'acqua, *condanna ch'era una specie di morte civile; Esilio, ma più che il semplice esilio. Serv.* Perchè nello stringere patti adopravasi l'acqua e il fuoco (*Virg.* Fontemque ignemque ferebant), interdire da questo e da quello era un non volere consorzio. *Piuttosto perchè l'acqua e il fuoco, elementi necessarii alla vita; onde il vietarli era come interdire l'aria e la terra.*

[T.] *Rimasto quasi prov. erud.* Interdetti dall'acqua e dal fuoco, *o* Dell'acqua e del fuoco, *i condannati, o che paiono condannati, a andarsene o a stare divisi dai vantaggi che gl'interdicenti hanno o si credono avere.*

6. *Il senso rel., di cui V. anco* INTERDIZIONE *e* INTERDETTO *part. e il sost., anco i Pagani l'avevano.* [T.] *Ces.* Se taluno non ubbidisce, lo interdicono dai sacrifizi. — *Nel senso eccl., quando trattasi di sacerdoti,* Interdire *è più di* Sospendere. *Ma in altro rispetto* Si può interdire la facoltà di confessare, *o* il confessionale, la predicazione *o* il pergamo, tale o tale esercizio del ministero, senza sospendere dalla Messa, dalle funzioni ecclesiastiche *in gen. Ma più d'ordin.* Sospendere *dice condanna men grave. Anco* a' Fedeli laici interdicesi l'uso de' Sacramenti, interdicesi l'accesso alla chiesa, o certe facoltà per le quali i laici partecipano più in atto alla società religiosa. *In gen.* Interdire la cosa alla pers. *è men grave che* Interdire essa pers.

[T.] *De' laici, ass., s'approssima al senso di* Scomunicare, *ma suona men grave di questo.* = *Pataff.* 9. (*C*) Che io credo che fusse maledetto Il... dì ch'io nacqui al mondo, Come chi è, in pergamo, interdetto. [Val.] *Pucc. Centil.* 46. 25. Il papa gl'intraddisse.

7. *De' luoghi in senso eccl. Maestruzz.* 2. 51. (*C*) Che è a dire: Io interdico il cotale luogo...? Non è nulla altro, che interdicere gli uomini abitatori da certi sacramenti che si deono ricevere, dalla sepoltura; e che i cherici sono vietati di non celebrare quivi pubblicamente, e dare i sacramenti. — *Non si* scomunicano i luoghi *se non in quanto intendesi delle pers.; ma de' luoghi è più com.* Interdire. [G.Fal.] *Hist. Comp. Cron. Fior. lib.* III. Scomunicò gli uffiziali, e intradisse la terra, e tolse l'ufficio santo a' secolari. = *G. V.* 10. 55. 5. (*C*) *Cron. Vell.* 71. Allotta mi parti', perocchè fu interdetta Bologna, e privata dello studio (*toltane la università*). [Val.] *Pucc. Centil.* 53. 74. Il Padre santo Melano intraddisse. = *Cronichett.* 207. (*Man.*) Firenze fu intradetta per bocca di papa..., per cagione di questa guerra.

[T.] Interdicesi una chiesa, un altare.

8. *Generale idea di Divieto, V.* § 1; *ma d'ordin. suppone autorità che, dicendo, possa o creda di poter impedire. Nel seg. il lat. congiunge* Interdire *a* Comandare, *per denotare che anco nel divieto è comando, che ogni negazione ha il suo positivo.* [Camp.] *Ces. Com.* Intradisse eziandio, comandando a Cassivellauno che nè a Mandrubazio nè alli Trinobanti nocesse (*interdicit atque imperat*). [T.] *Paul. Dig.* Interdire a taluno d'esercitar la sua arte. — Interdire ai cittadini d'una nazione il commercio con altra. *Liv.* Fu interdetto agli Anziati il mare. — L'accesso, l'entrata. *Svet.* Interdisse agli istrioni la scena. — Il soggiorno.

D. Purg. 23. (*C*) Sarà. in pergamo, interdetto Alle sfacciate donne fiorentine L'andar mostrando colle poppe il petto. [T.] *Liv.* L'uso della porpora interdire alle donne. *Justin.* Interdire alle donne i conviti e la vista degli uomini. — Ogni consorzio, *o* tale o tal maniera di consorzio.

[T.] Interdire la parola a taluno, *che parli o scriva.* Interdire una lingua, l'uso di quella ne' pubblici atti, come ora fa Russia a Polonia con tirannide che sarà a' Russi maledizione.

[T.] *Non solo* Interdire i colloquii, la vista; *ma segnatam. nel ling. scritto più eletto* Persona a persona. *Nep.* Il genero al suocero. — I figliuoli alla madre.

[T.] *Del medico che interdice tale o tal maniera di vitto o esercizio; V.* INTERDICIMENTO.

9. *Quasi fig. Petr. Canz.* 4. 5. (*C*) Le vive voci m'erano interdette (*fatto di pietra dentro*); Perch'io gridai con carta e con inchiostro... *Bell. Mann.* 104. Posciachè qui riposo mi è interditto.

[T.] *Cic.* Interdetto non è dalla natura, nè da legge o consuetudine alcuna, che ciascun uomo non possa sapere che un'arte sola. — Regole che interdicono l'uso libero dell'ingegno. *Sen.* A nessuno la compassione è interdetta. *E:* L'ammirazione. — Interdire a sè tale o tale atto. Gl'ingenerosi interdicono a sè gran ricchezza d'alti piaceri.

10. *Modi com. a parecchi de' sensi not. L'uso più ordin. è col quarto caso, della cosa interdetta.* [T.] Interdire l'esercizio de' diritti. *Poi col quarto caso, della pers.* Interdire dal, *dice più espressam. il comandato astenersi e la privazione;* Interdire del, *quello che s'appartiene al più o al meno astenersi.* — *Coll'Inf. e l'*In *poi. Plin.* Il ber vino. = *Fir. As.* 17. (*C*) Ella le ha... interdetto il partorire.

Coll'Inf. e il Di. *Amet.* 25. (*C*) Quando vorrò, da cui (*chi*) mi fia interdetto Di su salire al monte? [T.] Gli fu interdetto d'uscire.

Col Che *e il Sogg.* [T.] *Ter.* Interdico che mai discacci via il giovanetto. *Svet.* Interdire che si chiegga.

[T.] *Ass. in un'Iscr. lat.* — Lo interdissero per due anni.

[T.] Fare interdire, *o espressamente chiedere d'autorità e per dovere; come i parenti* Fanno interdire un prodigo: *o, per buono o mal fine, procacciare che altri sia interdetto de' diritti civ. o dell'uffizio, o dal ministero ecclesiastico o dalla società religiosa.*

† **INTERDITTO.** [T.] *Part. pass. d'*INTERDIRE (*V., e* INTERDETTO). *Petr. Canz.* 4. 5. (*C*) *E Canz. Giunt. — Bell. Mann.* 104.

INTERDITTORE. [T.] *S. m. verb. d'*INTERDIRE *E quindi Agg. Non sarebbe che del ling. scritto; ma più spedito di* Interdicitore. [T.] *Tert.* Interditore e condannatore del delitto.

E femm. [T.] Potestà, Legge interdittrice. Ma l'autorità, che, non sapendo essere educatrice e ispiratrice, si ristringe alle parti d'interdittrice, risica di non più parere autorità. — Angeo *è meglio che* Interdico.

INTERDITTÒRIO. [T.] *Agg. Che ha per fine o per effetto l'interdizione.* [T.] Interdittorio decreto del pretore. *Salvian.* Quel che Dio con precetto interdittorio comanda: Non vogliate tesoreggiare ricchezza a voi sulla terra.

INTERDITTRICE. [T.] *S. f. d'*INTERDITTORE (*V.*); *e come Agg.*

INTERDIZIONE. [T.] *S. f. Azione dell'interdire, Atto, Documento ed Effetto.*

In giurispr. Giudizio che priva alcuno dell'amministrazione de' suoi beni, e lo sottopone a tutela, in caso di demenza, imbecillità, furore, prodigalità. [T.] Interdizione dei diritti civili, dei diritti di famiglia.

2. *Dell'uffizio.* [T.] Gli atti che un ufficiale pubblico fa durante l'interdizione sua, sono nulli.

3. [T.] *Martian. Dig.* L'esilio è un'interdizione di certi luoghi o l'assoluto sbandeggiamento. = *Chamb. Diz. Univ. (Gh.)* La *interdictio aquâ et igni* era... appo i Romani una formola che si pronunziava contro coloro che per qualche delitto veniano condannati all'esiglio. Per la qual sentenza, ancorchè i rei non andassero subito in bando, essendo legalmente imposto che niuno li raccettasse e somministrasse loro il fuoco e l'acqua, erano condannati... a una morte civile. [T.] *Cic.* Interdizione dell'acqua e del fuoco.

4. *Senso rel. L'avevano anco i Pagani. V.* INTERDIRE. *Nel senso eccl. Segr. Fior. Lett.* 2. (*Man.*) Avendo mandato il papa un brieve, che lo chiedeva sotto pena d'interdizione. *G. V.* 8. 115. 2. (*C*) Il Legato assolvette i Fiorentini dalla interdizione e scomunica.

5. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] Chiedere la... Interdizione giudiciaria. — Punito d'interdizione. *Ne' varii sensi not.* Delitto, Vizio, Infermità che porta l'interdizione. — Interdizione dai pubblici uffizi (*meglio col* Da); Interdizione di tale o tale atto (*meglio col* Di). — Levare la...

6. *In gen. Proibizione di dire o di fare. Men com. in questo senso.* [T.] *Tert.* L'interdizione del teatro è compresa nell'interdizione d'ogni cosa impudica. — Interdizione d'un libro, d'un giornale; dell'annunziare certi scritti e certi atti senza divieto di stamparli e commetterli. — Libro che vi turba il cuore o la mente, non c'è bisogno d'interdizione per astenervene; nè dispensa può rendervene la lettura innocente.

† **INTERDOTTO.** *S. m. Introduzione, Mediazione. Franc. Sacch. Nov.* 35. *tit.* (*Mt.*) Un chericone, senza saper gramatica, vuole, con interdotto d'un Cardinale di cui è servo, supplicare dinanzi a Papa Bonifazio un benefizio. *E nov.* 51. Domandò... che cagione era stata o di cui interdotto, che ser Ciolo fosse venuto quivi a desinare.

INTERESSÀCCIO. [T.] *S. m. Dim. d'*INTERESSE, *in quanto viziosa passione degli utili proprii.* [T.] Sarebbe anche di cuore, non fosse quell'interessaccio che lo tiranneggia.

INTERESSAMENTO. [T.] *S. m. Atto ed Effetto dell'avere o prender parte in qualche interesse con altri. Nel senso mor. del prendere affetto o del dare importanza a cose o a pers. non è it. E il pop. non l'ha in senso veruno.*

INTERESSANTE. *Part. pres. di* INTERESSARE. *Che interessa. Voce non bella quando è usata come aggettivo.* (*Fanf.*)

(*Tom.*) *Dicesi di cosa o persona, in quantochè ha qualità o relazioni d'utilità con la persona che ne può o vuole usare. Col nome poi, che lo faccia apparire part., par meno esotico.*

Pros. Tosc. 2. 108. (*C*) Si deono con attenzione e senza tedio leggere, come cose proprie e interessanti le case e le famiglie di quell'età.

INTERESSARE. *V. a. Esser dell'interesse, Esser utile, importante, vantaggioso. Cocch. Disc. tosc.* 1. 72. (*Mt.*) E quel che più interessa questi nostri studii,... *E* 2. 70. Ritarda l'acquisto d'una

..gnizione che interessa tanto la felicità dell'uomo. [Tor.] *Targ. Tozz. G. Not. Aggrandim.* 3. 214. La china china, o corteccia di cannaperida, o corteccia peruana, principiò in questi tempi ad interessare la medicina italiana, e successivamente vi prese tanto piede, che in oggi è valutata per uno de' più efficaci rimedii a molte malattie.

2. *Per Cattivarsi l'animo, Commuovere. Pallav. Stil.* 3. 16. (*M.*) Il diletto suol procedere dall'udire, o ciò che ne tocca; e questo si trae dall'interessar l'uditore coll'eccitazione dell'affetto; o ciò che s'innalza fra gli altri oggetti.

[G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 25. 13. In questa forma interesserete anche più la Divina Provvidenza a darvi un felice riuscimento. (*Ma parlando di Dio, non par proprio.*) [T.] Interessare il popolo alla cosa pubblica, non però solamente col far che i suoi crediti pendano dal fluttuare del debito pubblico.

3. *Per Far partecipe uno di cosa che appartenga a te. Salvin. Disc.* 1. 292. (*M.*) Come si lusingano i poveri amanti nella sua malattia! che la fanno così speciosa, così bella e così cara; che v'interessano le stelle, mettendole a parte di lor passione, e facendole mezzane de' lor capricci e delle loro follie e stravaganze.

4. *N. pass. Per Prendersi interesse, Darsi cura, pensiero per un affare altrui. Salv. Granch.* 3. 8. (*M.*) Ma infatti sann'eglino però, bália, Che noi ci siamo interessati in questa Pratica, tu ed io? *Segner. Pred.* 3. 4. Potrebbe guardar più con buon viso quel servo audace? S'interesserebbe più ne' suoi comodi? *Salvin. Disc.* 2. 116. Il duello era uno di questi giudizi; quasi che Iddio s'interessasse a favore di chi avesse la ragione dalla sua parte. *Bellin. Lett. Malp.* 175. (*Man.*) Ella s'interessa troppo delle cose mie, e non vorrei che la sua bontà fosse di pregiudizio al suo merito. *Filic. Lett. fam.* 320. È mirabile nell'interessarsi per le convenienze degli amici. *Magal. Lett.* (*Mt.*) Amici che s'interessano nella mia perdita. *E Lett. fam.* 1. 22. Sta nelle vostre mani il farmi diventare in un certo modo peripatetico, essendomi interessato sì strettamente nelle vostre opinioni. *Mann. Lez. ling. tosc.* 1. 8. Teneri della conservazione delle sue glorie nelle quali c'interessiamo a maraviglia.

5. [T.] Interessarsi, *in senso affine al lat.* Interesum; *Entrare nelle altrui cose con la parola e con l'opera. Sansov. Conc. Polit.* Non c'interessando punto con lui, non sarà curioso d'intendere il suo governo, nè i suoi secreti.

6. *Per Parere importante. Galil. Mem. lett.* 2. 180. (*M.*) M'interessa un tribunale in cui per esser ragionevole sono stato reputato poco meno che eretico. [T.] Persona *o* Cosa *o* Libro che interessa, *in senso aff. a* Piacere; *inut. gallic.*

7. *Per Aver interesse, Aver parte in un affare. Sassett. Lett.* 186. (*Man.*) Andrei con molta mia satisfazione, se ne' negozi fatti di qua io avessi auto tanta ventura di dar contento, o almeno men disgusto, a coloro che, per far bene a me, s'interessarono in essi.

8. *Per Prendere cura con affetto, Adoperarsi. Soder. Colt.* 89. (*M.*) Sebbene fa poca uva, il liquore è tanto buono, che merita il pregio dell'opera a interessarvisi.

9. **Interessarsi uno** *vale Cattivarselo, Renderselo affezionato, amico, benevolo. Tac. Dav. Ann.* 4. 94. (*C*) Quello, che ho pensato io, di come ancor più stretto interessarmiti, per ora non dico.

10. *Per Ingaggiare, Impegnare, Far contrarre. Gal. Gall. Sagg.* 47. (*M.*) Mentre voi siete su 'l maneggio d'interessarmi in obblighi grandi per li beneficii fatti a questo ch'io riputava mio figliuolo, mi venite dicendo che non è altro che un allievo?

11. [T.] *In senso aff. a Impacciare, perchè gl'interessi impacciano. La locuz. non è tanto com. quanto la cosa. Dat. Oraz.* 1. 2. 180. Le lunghe guerre... aveano talmente affaticata e interessata la regia camera co' finanzieri, che...

INTERESSATAMENTE. *Avv. Da* INTERESSATO. *Con interesse, Per motivo d'interesse. Segner. Paneg.* 166. (*Man.*) Che non avrebbe dal suo ingegno potuto sperar Tomaso, qualora, in cambio di farne a Dio, com'io dissi, un solenne dono, l'avesse interessatamente voluto serbar per sè? [T.] *V. anche* INTERESSOSAMENTE, *che dice più, cioè peggio, per il valore solito della uscita in* OSO.

INTERESSATEZZA. [T.] *S. f. Abito più o meno vizioso del badare ai proprii interessi.*

INTERESSATISSIMO. *Agg. Superl. di* INTERESSATO. *Tass. Lett.* 387. (*M.*) Io sono interessatissimo nella servitù del signor Principe.

INTERESSATO. *Part. pass. e Agg. Da* INTERESSARE.

2. *Si dice anche di Chi ama il guadagno, di Chi si dà in preda al suo utile e comodo, senza aver riguardo all'altrui. Buon. Fier.* 4. 4. 12. (*C*) Interessati, avari, e ambiziosi. *E* 5. 3. E l'interesse l'alma interessata Versò, poichè la fede anche l'offese. *Rucell. V. Tib.* 3. 12. 17. (*M.*) (*Uomini*) interessati, che si trarrebbono il cuore l'un l'altro. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 26. 16. Quasi che tanto ci voglia a convertire un uomo interessato, quanto a far cambiar religione ad un infedele.

E a modo di Sost. Segner. Crist. Instr. 1. 26. 22. (*M.*) Gl'interessati sono bestie... bramando che tutti gli altri s'impoveriscano, per arricchire essi soli. [G.M.] *E* 1. 26. 16. Gl'interessati fanno una religione sacrilega della loro avarizia.

3. *Dicesi anche de' sentimenti e delle azioni, e vale Che muovono, Che hanno origine dall'interesse, dall'utile. Buon. Fier.* 4. *Introd.* (*C*) E vi spirano ognor brame assetate, E pensier mille interessati.

4. [T.] *Dell'atto che si fa a fine d'utile proprio.* Discorso, Profferta, Dono interessato. — Affetto interessato, *intendesi segnatam. delle dimostrazioni d'affetto per fine di propria utilità.*

5. *E fig. Car. Stracc.* 5. 5. (*Man.*) Signore, per non travagliar me che sono interessato (*che ho avuto parte*) in questo disordine..., vi domando di grazia che non me ne parliate più altramente.

6. Interessato *vale anche Partecipante, Che ha interesse in alcun negozio.* (*C*)

E in forza di Sost., ed usasi soprattutto al plur. Instr. Canc. 49. (*M.*) Questi defalchi... non si passeranno già mai senza la licenza espressa del magistrato de' SS. Nove, da impetrarsi per gli interessati. *Sass. Lett.* 184. (*Man.*) A Sevilla penso in ogni modo di andarmene al primo di gennajo per levare e mandare un bilancio di quel negozio agl'interessati. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 169. Le solite opposizioni degl'interessati frastornarono gli opportuni lavori; ma lo zelo del Pievano di Monte Catini roppe gli ostacoli. *E* 1. 182. Il magistrato doppo lunghe discussioni, e doppo d'aver sentito le ragioni degl'interessati, propose al principe il suo parere, colle seguenti informazioni.

[T.] *Dicono anche* Cointeressati; *ma il* Co *è da recidere. Targ. Rag. Valdin.* 1. 28. Proposero che si mandasse sul luogo m. D. Fortini, ed un altro de' più periti, i quali, alla presenza degl'interessati..., considerassero tutto.

7. **Essere interessato d'uno,** *o con uno, vale Godere della sua amicizia, della sua benevolenza, Stargli a cuore, Essersi cattivata la sua affezione. Cecch. Dissim.* 4. 9. (*C*) Vuoi ch'io pigli la parte di chi non conosco...? Se il giovane fosse stato mio interessato, forse che... *Salv. Spin.* 3. 3. Ed il procurarlo a me che son vecchio, interessato con Guelfo,... non fia punto disconvenevole.

8. **Essere interessato con una città,** *o sim., vale Aver in quella città, o sim., interessi, affari, negozi, ecc. Borgh. Vesc. Fior.* 559. (*M.*) Famiglia allora nobile e potente, e molto con questa città interessata, ed in più modi nel pubblico e nel privato congiunta.

INTERESSE, *e* † INTERESSO. *S. m. Utile, Merito che si riscuote de' danari prestati, o si paga degli accattati; differente in questo dall'Usura, ch'esso è lecito, ed essa no.* (*Fanf.*) *Pass.* 126. (*C*) Chi gli ricuopre o scusa con nome di cambio, chi d'interesse, altri di diposito e di serbanza. *M. V.* 3. 106. Ordinò che in perpetuo ogni mese catuno creditore dovesse avere ed avesse per dono, danno e interesso uno danajo per lira,... *Cavalch. Specch. Pecc.* 17. (*M.*) In questi casi sono tenuti a restituzione d'ogni altrui danno e interesse. *Varch. Stor.* 8. 194. (*C*) Acciocchè gli ufficiali... fussero tenuti a farne pagare loro gl'interessi a cinque fiorini larghi per cento ogni anno in due paghe.

[Cont.] *Stat. Fior. Calim.* I. 65. Procurino i consoli con quelli frati che parrà loro, che perdono si faccia, e come fare si possa il meglio per l'amore di ciascuno, del dono, merito, o guiderdone, overo interesse per l'anno presente, e secondo che altra volta fatto fue. *Mil. stran. Arch. St. It.* XV. 530. Tempo che pagare fosseno tenuti e dovesseno al detto Comune per cotali gabelle e rendite, per dono, danno e interesse di pecunia la quale per li detti comperatori pagata fosse... cioè in fine in libre sedici e soldi sedici e denari diece di piccioli per centinaio della livra per anno e a ragione dell'anno.

[T.] Somma portante interesse. — **Somma,** Negozio che rendono interesse notabile.

[T.] *Col* Di. All'interesse del cinque per cento. — All'interesse del tre.

E nel plur. [T.] *Varch. St.* VIII. Così stimati (*gli edifizi a guastare per fortificare la città*), fossero tenuti a farne pagare loro gl'interessi a cinque fiorini per cento ogni anno in due paghe.

[T.] Interessi del debito. — Godimento degl'interessi. — Semestre degl'interessi. — **L'interesse** gli corre (*sul suo danaro, dal tal giorno*).

[Cont.] **Interessi sopra interessi.** *G. G. Comp.* II. 233. Regola degl' interessi sopra interessi, che altrimenti si dice dei meriti a capo d'anno. *E* 233. Cercasi quanto siano per guadagnare 140 scudi in 5 anni, a ragione di 6 per cento l'anno, lasciando gl'interessi sopra il capitale e sopra gli altri interessi, acciocchè continuamente guadagnino.

2. **Stare in su gl'interessi** *d'un debito, o sim., vale Pagarne il frutto. Non com. Cas. Lett.* 80. (*Man.*) Avete un grossissimo debito con la Ragione, del quale state in su gl'interessi un pezzo, tanto che anco non giucando perderete di molti e di molti scudi.

Onde **Dare, Prendere,** *e sim.,* **danari a interesse,** *o* **in interesse,** *vale Dare, Accattare, e sim., danari in prestanza pagandone un interesse. (Man.) Car. Lett. ined.* 3. 216. (*Mt.*) Ho speso ancora per sovvenir le genti... e per rifare la munizione m'è stato forza tôr danari in interesse.

[T.] *Ass.* Dare a interesse. — Porre a interesse.

3. **Interesse a capo d'anno** *dicesi L'interesse sopra interesse. Galil. Lett.* (*Mt.*)

4. **Egli farebbe a mangiare coll'interesse,** *si dice di Chi grandemente consuma. Malm.* 3. 13. (*C*) Gli è quel che attende a predicar dieta, E farebbe a mangiar coll'interesso.

5. *E perchè chi paga ne sente danno, e chi riscuote utile, di qui è che* Interesse *semplicemente si piglia e per Utile e per Danno. G. V.* 10. 131. 4. (*C*) E presesi il piggiore con grande interesso e dannaggio del nostro Comune. *E* 11. 66. 3. Fu disordinata dovizia al corso usato, e ad interesso di coloro che avieno le possessioni. *Bocc. Nov.* 20. 20. Con mio grandissimo danno ed interesse vi stetti una volta. *Dep. Decam.* 141. (*Man.*) Non perciò si potevano dissimulare tanti errori con tanto interesse della lingua. *Borg. Disc. scriv. contr.* 3. Sarebbe... tenuto di mala natura un altro, che, non vi avendo interesso, vi si volesse intromettere.

6. **Interesse,** *per Giovamento, Vantaggio. Sassett. Lett.* 384. (*Man.*) Del suo Suburbano ho fatto molta festa, perchè visitandovi molte volte V. S., ne caverò molto interesse per conto dell'aria, e del concorso degli amici che di continuo vi saranno.

7. [T.] Interessi morali. *Modo troppo abusato oggidì. L'orig. della voc. non è ignobile; ma l'uso tale la rende. Così,* Interessi della religione, della Chiesa. — *Meglio* Beni, Vantaggi morali. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 4. Conviene spendere qualche tempo in rivedere gl'interessi dell'anima.

8. *Dicesi altresì Tutto ciò che importa, che conviene comechessia o all'onore, o all'utilità di qualcuno. Guicc. Stor.* 17. 43. (*M.*) La neutralità usata per lui innanzi... dimostrare abbastanza non l'aver mosso alcuna considerazione degl'interessi proprii e particolari suoi, e della sua casa. *E* 18. 99. Se bene avessero prima affermato, che la ritenevano per la Sedia Apostolica, nondimeno avevan totalmente l'animo alieno dal restituirla; mossi dall'interesse pubblico e dall'interesse privato. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 423. Quando il popolo romano molte volte stimava interesse suo quello che si giudicasse. (*Il lat. ha:* crederet sua interesse.) *E Ann. l.* 2. *nella postil. al* § 48. *vol.* 1. *p.* 83. *ediz. Bass.* (*Gh.*) Interesse pubblico è che niuno disperda le sue facultà, ma le conservi a' suoi, per mantenere le famiglie nobili e li uomini buoni; e questi fanno la Republica felice. *Dat. Scelt. Pros.* 223. Quanto egli fece non fu per obligo di preminenza o di grado, non per interesse di crescere a sè stima e grandezza,... *Car. Lett. Tomit lett.* 38. *p.* 59. Perchè mi dice che vi desidera per interesse suo proprio. *Borgh. Vinc. in Pros. Fior. par.* 4. *v.* 4. *p.* 133. Con tanto interesse della verità ed ordine della istoria. *Bentiv. Lett. p.* 8. S'imagini quanto sarà difficile in tanta contrarietà d'interessi l'aggiustar le cose a sodisfazione degl'interessati.

Salv. Dial. Amic. 19. (*M.*) Farò ancora io, per lo interesse della comunanza, ad ogni modo pruova quando che sia. *Salv. Granch.* 1. 1. Duti, e' me ne duole, e s'io pensassi, Che lo 'nteresse della vicinanza...

[T.] Conciliare gl'interessi. — Ledere, Tradire, Rovinare gl'interessi. *G. Gozz.* Salvava l'interesse de' negozi grossi. — È del loro interesse.

[T.] *Sansov. Conc. Polit.* Nell'interesse della salute pubblica, ognuno debbe dire il suo parere. — *Non è il senso del francesismo* Dans l'intérêt, *per l'utile, ma vale per le cose che importano alla salute pubblica, dalle quali essa pende. Lat.* Interest. — Nell'interesse dell'equilibrio europeo, dell'ordine pubblico, *è modo fr. Della cosa stessa utile non è pr. se non quando la si possa imaginare personif.*

9. *Per Affare, o Negozio semplicemente; onde* Badare a' suoi interessi *vale Accudire a' fatti suoi. Salv. Granch.* 1. 2. (*M.*) Ragionamenti Di gravità, e interessi d'orrevoli Occupazioni. *Guicc. Stor.* 17. 46. Il quale ancorchè stretto da interessi sì gravi, consumava la maggior parte del tempo in piaceri di cacce, di balli... [T.] *G. Gozz. Lett.* Quanto vi stanno a cuore i nostri interessi. *Ivi:* Io son di quelli che tengono per fermo che rare volte un interesse si faccia andar bene colle lettere. — Famigliari interessi.

10. [T.] Avere interesse in una cosa. *Essere o Poter essere a parte dell'utile e del danno, del piacere e del dolore, dell'onore e del suo contr.* — Ha interesse a rimuovere. — Ci aveva tutto l'interesse.

[T.] Posso parlare senza sospetto; chè non ci ho interesse.

11. [T.] Fare gl'interessi d'uno; *Badare alle sue faccende, a' suoi utili; o talvolta Giovargli senza volerlo.* I maligni fanno spesso gl'interessi de' loro nemici.

12. Pigliare interesse in un contratto, *o sim., vale Pigliarvi parte, Interessarvisi. Sassett. Lett.* 379. (*Man.*) Ma non pigliando interesse nel detto contratto, disegno. . partirmi di qua dentro di due mesi e mezzo.

13. [T.] *L'affare stesso utile.* Fare un buon interesse.

14. (*Tom.*) *Faccenda, anco non d'utili materiali.* Gl'interessi che c'è tra lui e lei (*di relazione amorosa*).

15. [T.] *Non materiale, ma in più ampio e nobile senso. Arch. St.* VIII. 229. Avea acquistato 150 consorti per lo interesse avevano insieme contratto. (*Vincoli d'affetto insieme e di dovere e di utilità, secondo il senso dell'*Esse inter.) *Non è modo com.; e me ne dispiace.*

16. Interesse *dicesi altresì Quel sentimento che affeziona l'uomo al suo interesse, che lo sprona a cercare il suo ben essere, il suo utile, il suo vantaggio.* [T.] *Sansov. Conc. Polit.* E perchè ognuno guarda il suo proprio interesse. *Magal. Lett. fam.* 1. 74. Dubito che l'interesse, o il poco cervello, l'abbia a far dare in cenci quanto prima. — Tutto dedito all'interesse. — C'entra l'interesse. — Sordido interesse. = *Segner. Crist. Instr.* 1. 26. 4. (*Mt.*) Il primo male dell'interesse si è non voler vedere. [G.M.] *E* 27. 14. Il primo fratello a ciascuno è l'interesse (*ai non generosi*). = *E* 26. 10. (*M.*) Se i Cristiani o non sono, o non pajano Cristiani, datene la colpa all'interesse, e non errerete. *E* 27. 14. L'interesse maladetto. *E* 2. 11. 14. Troppo può l'interesse a impedir le lagrime nella morte ancor de' più cari, o de' più congiunti. *Salvin. Disc.* 3. 36. L'amore di se medesimo... e il malnato interesse, che ci dissenna e ci disumana, sono i due tiranni insolenti.

[T.] *Quindi la brama passionata degli utili materiali.* Lo fa per un vile interesse. — L'interesse lo domina.

[T.] *Prov. Tosc.* 19. Chi loda per interesse, vorrebbe esser fratello del lodato. *E* 91. L'interesse è figliuolo del diavolo. *E* 140. Dov'è interesse, non si fa l'uffizio di Dio.

17. *Per Impegno, Sollecitudine. Cocch. Disc. Tosc.* 1. 37. (*Mt.*) Fondati sopra erronee associazioni d'idee di lor natura separate e distinte, o sopra qualche malizioso interesse. *Bottar. Lez. Decam.* 1. 146. Tali imposture macchinarono, e di sostenerle a tutta lor possa hanno interesse grandissimo.

18. *Dicesi eziandio a Quel sentimento che ci fa prender parte a ciò che spetta a qualcuno, a ciò che gli può avvenire di bene o di male. Salv. Granch.* 1. 3. (*M.*) Anch'io son pazzo a pigliarmi De' casi d'altri più interesse e più Noja che tanto... *Red. Lett. fam.* 2. 424. L'amicizia strettissima che ho seco... mi obbliga a prender interesse nelle cose sue.

[T.] Prendere interesse per causa *o* persona *non è modo antico, ma neanche barbaro, e dice meno che* Prendere affetto, *talvolta più che* Prendere pensiero. Interessarsi *pare meno italiano.*

19. (Aritm.) [Gen.] Regola d'interesse, *Quella che insegna a calcolare l'interesse delle somme prestate.* — Regola degl'interessi sopra interessi, *o* degl'interessi a capo d'anno, *che ora si dicono* Interessi composti, *e che sono prodotti dagl'interessi aggiunti e incorporati al capitale. Gal. Comp.* Assai speditamente potremo risolvere le quistioni di questa regola... Cercasi quanto siano per guadagnare 140 scudi in 5 anni a ragione di 6 per 100 l'anno, lasciando gl'interessi sopra il capitale e sopra gli altri interessi acciocchè continuamente guadagnino.

INTERESSINO. *S. m. Dim. di* INTERESSE. *Affaruccio, Faccenduola, Negoziuccio (ch'è più com.), Interessuccio. Buon. Fier.* 4. *Introd.* (*M.*) Siete voi stracchi, siete voi sudati, Interessin miei belli? (*Qui è detto di persone, figurate dal Buonarroti figlioletti dell'interesse.*)

INTERESSOSÀCCIO. [T.] *Agg. Pegg. d'*INTERESSOSO.

INTERESSOSAMENTE. *Avv. Da* INTERESSOSO. *Con interesse. Bellin. Disc.* 2. 334. (*M.*) Si narrano i pregi tuoi, e forse dalla maggior parte di chi gli ascolta, si ricevono al più al più per nobili fantasie, ma concepite da un genio interessosamente artificioso. *V. anche* INTERESSATAMENTE.

INTERESSOSO. *Agg. Interessato, Soverchiamente affezionato al proprio interesse.* (*Fanf.*) *Soder. Colt.* 74. (*M.*) È da lasciar questa usanza, nè mai è da attenersi ai consigli de' contadini, perchè sono troppo interessosi del loro avere,...

INTERESSÙCCIO. *S. m. Dim. di* INTERESSE. *Piccolo interesse. Segner. Pred.* 1. 8. (*C*) Voi non fidereste alla incertezza del caso una vostra lite, un vostro deposito, un vostro, quantunque minimo, interessuccio. *E Crist. Instr.* 2. 2. 16. (*Mt.*) Cambiar la sua grazia con ogni vilissimo interessuccio, o puntiglio, o piacere. [F.] *Panciat. Scritt. var.* 31. Anch'ella ebbe un tantin d'interessuccio.

2. [T.] *Per Faccenda in gen.* Esco un momentino per un interessuccio. *Sarà per cosa non lucrosa, ma anche dolorosa, nojosa.* Interessucolo, *ancora più fam., non suole aver questo senso; ma, se non lucro, speranza di lucro, idea d'utile.* Gl'interessucoli altrui, più che i miei, mi portano via del tempo.

INTERESSÙCOLO. [T.] *Dim. fam. d'*INTERESSE. *V.* INTERESSUCCIO.

INTEREZZA. [T.] *S. f. Astr. d'*INTERO. *Ant. fr.* Entieresse. [T.] *Concerne il tutto in quanto nulla gli manca, non in quanto sono illese le parti. Gli usi talvolta commutansi; ma ne' casi ordin. gioverebbe che l'una fosse la principale idea d'interezza, l'altra d'integrità* (*V.*). Vedere la verità nell'interezza sua. — Comprendere il concetto nella sua interezza. — Recare le sentenze, i testi nella loro interezza.

2. *Nei seg. s'accosta all'uso ordin. d'Integrità, ma sempre riguardando più direttam. la compitezza del tutto.* [T.] Interezza delle forze. [Camp.] *Somm.* 61. Interezza di corpo, cioè a dire, che 'l corpo sia intero senza corruzione. = *Bellin. Disc.* 2. 353. (*Man.*) La quale (*divisione*), senza intaccamento dell'interezza mia, prende una parte di lei e l'inserisce nell'uomo.

3. *Fig.* [T.] Interezza del senno.

Boez. Varch. 4. 6. (*C*) Or dimmi: vivono gli uomini con quella interezza di mente, che coloro i quali essi giudicano che siano buoni o rei...? (*Qui il senso è più mor. che intell.*)

† *Nei seg. sta addirittura per Integrità. Varch. Stor.* 11. 405. (*Gh.*) Se essi non avessero molto bene la fede e interezza loro conosciuto, non li arebbono nè così volentieri nè con tanto favore al soldo loro condotti. *Salv. in Pros. fior.* 4. 2. 61. Essendo la materia che m'è proposta con le lodi di V. Altezza, di maniera, congiunta, che questa senza quella è impossibile di potere spiegare, non veggio come ciò farmi senza sospetto dell'interezza mia, o senza offesa della modestia vostra. *V. anche* INTEGRIZIA.

INTERFERENZA. *S. f.* (Fis.) [Gov.] *Combinazione di due o più movimenti che si propagano in un mezzo qualunque, e giungono contemporaneamente in uno stesso luogo. Se i movimenti sono di eguale intensità e di senso contrario, il punto dove passano rimane in quiete. Negli altri casi il moto risultante differisce in direzione o in quantità dai moti che lo producono.* Il fenomeno delle interferenze luminose venne scoperto da Grimaldi; fu però Tommaso Young che lo spiegò e gli diede il nome.

[Gov.] Interferenza del suono. *Chiamasi così talvolta la sola estinzione di moto che ha luogo per interferenza.*

INTERFERIRE. *V. n.* (Fis.) [Gov.] *L'atto dell'incontrarsi in uno stesso punto di due o più movimenti diretti in qualunque modo.* La luce, che rasenta i lati di un capello teso, interferisce nell'ombra che gli sta dietro, e vi produce linee o frangie delicatissime. Le onde suscitate da due pietre cadute nell'acqua interferiscono in certi punti e lasciano immobile il liquido; in altri invece lo sollevano o lo deprimono più gagliardamente.

† **INTERFETTO.** [T.] *Part. pass. dell'aureo* Interficere. *È in Cic., anch'egli* Interfetto. *L'usò taluno nel ling. forense per Ucciso, segnatam. di colpo violento; ma è inut.*

† **INTERFETTORE.** *S. m. Uccisore.* [T.] *È in Cic. Non so se Nerone abbia letto in Sen.* Interfectores interfecturis iubentur obiici. *Docum. ven. del* 500. = *Bemb. Lett.* 5. 290. (*Mt.*) Per la qual morte... suo padre e i suoi fratelli e li detti interfettori...

† **INTERFEZIONE.** *S. f. Uccisione.* [T.] *Lo ha Bruto, interfettore di Cesare e di sè, e fattore de' Cesari futuri.* = *Cavalc. Specch. Cr.* 207. (*M.*) Piangerò la interfezione del popolo mio. [Camp.] *Bib. Jer.* 7. Ecco i dì verranno, e non si dirà più Jopheth e valle del figliuolo d'Enom, ma valle d'interfezione, cioè di morte (*vallis interfectionis*).

INTERFOGLIARE. [T.] *V. a. Mettere insieme fogli scritti o stampati, e tra l'uno e l'altro inserire fogli bianchi da scriverci. Più sicuro e comune che del verbo (il qual cadrebbe bene d'usare da sè, senza nome poi) è l'uso del Part.* [T.] Volume, Registro interfogliato, *con fogli tra mezzo o tutti ancora bianchi, o qualcosa di scrittovi.*

INTERFOGLIATO. [T.] *Part. pass. d'*INTERFOGLIARE (*V.*).

INTERFOGLIATURA. [T.] *S. f. Fattura dell'interfogliare* (*V.*). [T.] Dato al legatore tanto per la legatura, tanto per la interfogliatura.

[T.] Interfogliatura di carta ordinaria. (*Qui la materia.*)

INTERFÒGLIO. *S. m. Foglio di carta che si ponga tra cosa e cosa.* (*Fanf.*) [T.] *Men com. e meno utile delle altre voci sopra not.*

† **INTERGHIEZIONE.** [T.] *S. f. Interjezione* (*V.*). *Varch. Lez.* 503. (*C*) *E* 549. — *Così da* Jacere *facevano* Ghiacere.

INTERÌGLIO. (*Tom.*) *S. m. In Val d'Arno dicono* Interiglio *per* Massello.

2. (*Tom.*) *Pedagnolo, o Piccolo tronco non squartato, che conserva la sua anima, ed è più forte.*

† **INTERIM.** [T.] *Voc. pretta lat., che corrisponde al nostro avv. Intanto, e più etimologicam. a Frattanto; e vogliono che* Inter im *sia come* Inter id, *come* Inter ea; *ma la desin.* im *ha più anal. con* Enim, Etenim, *ed è forse il sempl.* In, *che nelle voci composte mutasi in* im; *onde sarebbe come un intensivo dell'*Inter. *Scambiasi con* Interea. *E la locuz.* Interea loci *dimostra che qui le idee di luogo e di tempo commutansi, come spesso, unite in quella di spazio.* Interea *parrebbe denotare talvolta tempo più lungo; e ciò confermerebbe il senso mod. dell'*Interim, *che non suol essere di troppo lungo intervallo. Così ai Lat.* Interim *ripetuto corrisponde al* Modo *ripetuto e al ripetere dell'*Ora *nostro. Anco il seg. denota più che brevità di tempo.* [T.] *Cic.* Interim, mihi videris una mercede duas res assequi velle (*A un tratto*). *Ter.* Interim dum, *che renderebbe ragione, e forse darebbe l'orig. del modo it.* Mentre, *che anche dicevano* In mentre, *e gli ant.* Domentre; *e se ne fa sost. come l'*Interim, In questo mentre, In quel mentre. *L'usa sost. in questo senso* [Camp.] *Comp. Ant. Test.* E in questo interim giunse Cussi, ed annunziògli ogni cosa, *seppur non si voglia leggere* In questo, *per ell., sottint.* Tempo, *e* Interim *tra due virgole, forse frappostovi come glosa* [T.] *Front.* Hoc quod vocas interim.

2. [T.] L'interim di Carlo V, in trentasei articoli, permetteva il matrimonio de' preti e la comunione sotto le specie di pane e di vino. Interinisti, *Luterani che si sottomisero all'*interim *di Carlo V; decreto che ai Protestanti faceva certe concessioni, insinattanto che decidesse il concilio di Trento.* =

Magal. Lett. At. 1. 34. (*Gh.*) Fareste come quei magistrati che nel tempo dell'interim di Carlo V, dopo aver abolito l'uso della confessione sacramentale, tornarono a ridomandargliene.

5. *Lo Spazio di tempo che corre tra il regolare reggimento d'un governante o d'un magistrato, e quello del suo successore. Cors. Ist. Mess.* 1. 37. (*Gh.*) Quegli, che più degli altri insisteva nella proposizione di eleggere un governatore, era Diego de Ordáz, che, come il più avanzato nella confidenza di Diego Velazquez, voleva esser preferito agli altri, e trovarsi con l'interim per trovarsi più vicino alla proprietà. (*Fanf.*) *L'usa anche l'Accademico della Cr. traduttore del De Solis.* [T.] Governare nell'interim. — Assumere l'interim. — Interim prolungato. *Fanno anche l'agg.* Interino, *A tempo;* Interinalmente, *Intanto: inut. e ineleganti.*

4. † *Per estens., Cosa qualunque, da usarla sinchè non ne venga trovata una più acconcia. Tass. Lett.* 430. (*Fanf.*) Quest'ultimo verso è quel che non mi piace, e che mi fa soprastare: pure servirà per un interim.

† † **INTERINALMENTE.** [T.] *Avv. V.* INTERIM.

INTERINARE. [T.] *V. a. Voce venuta di Francia.* [R.Cannon.] *Atto per cui, presso i governi assoluti, le leggi venivano, prima della pubblicazione, viste e registrate dai superiori magistrati giudiziarii.* [T.] *Come dire Per intanto accettato senza opposizione, salvo il diritto di meglio riconoscere e vedere alla prova la giustizia dell'atto e l'utilità. Documento che testifica le libertà originarie della nazione, usurpate via via dai re, delle quali i Parlamenti e quindi l'autorità giudiciaria erano mallevadori, interpreti, vindici.* = *Guicc. Stor.* 8. 280. (*Gh.*) Insino a tanto fosse... ratificata e giurata la pace, con tutti i suoi capitoli dagli Stati generali di Francia e registrata, il che essi (*Francesi*) dicono interinata, in tutti i parlamenti di quel reame con le solennità necessarie. *Car. Lett. Tomit. Lett.* 99. *p.* 134. La qual patente è nella migliore e più ampla forma che io sia solito usare nella concessione di quel magistrato. E perchè si ha istituito di fare, come si dice, interinare la facoltà della Legazione ogni volta che si fa mutazione della persona che l'ha da usare, V. S. potrà, prima che parta di corte, ordinare che si procuri... la detta interinazione. [T.] Entériner, *più in gen., ai Fr., Ratificare in modo legale un atto, che senza ciò non avrebbe pieno valore. L'ant. Fr. aveva* Interiner, *in senso di Accordare, e anche di Render compito; questo forse da* Integer *non da* Interim; *ma chi lo derivasse da* Interim *potrebbe dire che la approvazione dei magistrati registranti il decreto ne compiva il valore.*

INTERINATO. [T.] *Part. pass. d'*INTERINARE (*V.*). *Davil. Guerr. Civ.* 12. (*Mt.*)

INTERINAZIONE. [T.] *S. f. Azione ed Effetto dell'interinare. Ant. fr.* Interinence, *e meno ant.* Entérinement. *V. es. del Car. nel v.*

† † **INTERINO.** [T.] *Agg. V.* INTERIM.

INTERIORA *e* † **INTERIORE** *S. f. plur.; e* **INTERIORI** *S. m. plur. Ciò che è rinchiuso nella cavità del petto e del ventre inferiore degli animali. Aureo lat. Bocc. Nov.* 48. 10. (*C*) Quel cuor duro e freddo... coll'altre interiora insieme... le cacciò di corpo. *Amet.* 85. Nè disarmato debbo per sepoltura avere le crudeli interiora del Ciclopo. *Cr.* 6. 74. 1. La marcorella... mena fuori la collera dal fegato, dallo stomaco e dalle 'nteriora. [T.] *Ar. Fur.* 29. 56. Quando si vuol dalle calde interiora (*di pollo o airone*) Che falcone o che astor resti satollo. = *Red. Oss. an.* 196. (*C*) Un tonno ben netto dagl'interiori, e pesante 390 libbre,... *Petr. Vit. Imp. Pont.* 55. (*M.*) Per necessità del corpo, partitosi, mentre che si vuole purgare il ventre, tutte le interiore mandando fuori, si morì. *Mor. S. Greg.* 6. 25. L'isopo è una erba, la quale ha a mondare le nostre interiore.

2. [Val.] **Andar giù le interiora.** *Morir di fame. Buonarr. Ajon.* 2. 8. E' dicon ch'io non dubiti e non tema, Ma già m'andavan giù le interiora.

3. *Per simil. vale L'interno. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 276. (*C*) L'ambizione degli animi non temperati trovò le ricchezze, e recolle a luce, avendole, siccome superflue, nelle profondissime interiora della terra la natura nascose. *Cr.* 9. 98. 6. Con penne d'uccelli grandi... tutte le interiora si spazzino.

4. † *E fig. G. V.* 12. 3. 22. (*C*) Alle quali ci condogliamo con tutte le 'nteriora dell'amistade (*cioè, co' più interni affetti*).

5. [Camp.] † **Chiudere le interiora,** *fig., per Mostrarsi insensibile, duro di cuore, ecc. Bib. Ep. can.* IV. 3. Quelli che avrà la sustanza del mondo, e vedrà lo fratello suo patere necessità, e chiuderà le sue interiora da lui, come è in lui la carità di Dio (*clauserit viscera*)?

INTERIORE. *Agg. com. Dal lat. aureo* Interior, oris. *Contrario di* Esteriore; *Interno.* (*Fanf.*)

Di corpo in gen. [T.] Corpo che s'apre per dilatazione interiore.

[Cont.] *Cr. B. Proteo mil.* 1. 6. Se stringe una picciol vite, che è nell'anello, al punto F; la quale penetrando fino all'asta, la strigne verso l'altra parte interior dell'anello. *Zab. Cast. Ponti,* 4. A, taglia con due girelle: B, la detta taglia aperta: C, maniglia: D, ganascia esteriore: E, ganascia interiore, o di mezzo: F, girella.

[Cont.] **Scarpa interiore** *di un argine, e sim. Gugl. Nat. fiumi,* 1. 51. Dopo questa (*golena*) immediatamente siegue il piede dell'argine, la cui pendenza dalla parte della golena si chiama scarpa interiore, e quella dalla parte della campagna scarpa esteriore. = *Serd. Stor.* 16. 640. (*C*) Gl'Ibiragiares, popoli dell'America interiore, docili e mansueti di natura.

2. [T.] *Spirituale. Strat. Mor. S. Greg. volg.* 2. 34. Quanto più affettuosamente si spande dalla parte di fuori, tanto più è accecato nelle cose interiori. = *Mor. S. Greg.* (*M.*) Acciocchè tanto più ferventemente attendesse egli alle cose interiori, quanto egli fosse più spartito dalle cose esteriori. *Esp. Salm.* Per queste cose esteriori riconosce l'uomo la sua interior miseria.

[T.] Vita interiore. — Voce interiore.

3. **Culto interiore,** *che l'uomo presta a Dio e alle cose relig. in ispirito; contrapp. agli* Atti esterni. *Franc. Sacch. Op. div.* (*M.*) Culto interiore è quello che si fa a Dio collo 'ntelletto e colla volontà.

4. (Teol.) [Ghir.] Uomo interiore: *La parte spirituale che inclina al bene coll'ajuto della grazia; ed è opposta all'*Esteriore, Carnale e Sensuale, *che dagli sregolati appetiti viene portato al male.* [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 17. 4. Egli è sommamente nascosto (*il cambiamento del cuore*), siccome quello che appartiene all'uomo interiore. [T.] *Cajo papa:* Noi vi vediamo coll'occhio dell'uomo interiore.

[Ghir.] Vita interiore, *secondo i mistici, è una specie di commercio reciproco tra il Creatore e la Creatura che si stabilisce mediante le operazioni di Dio nell'anima, e la cooperazione dell'anima a Dio.* = *Segner. Concord.* 3. 4. 1. (*Mt.*) Vogliono trapassare i confini di quella perfezione... con rendere il Cristiano non solo interiore, ma tutto interiorità..., non solo spirituale, ma tutto spirito.

5. *Senso psicol.* (*Rosm.*) Senso esterno, si dice degli organi sensorii in opposizione al sentimento interiore. [T.] *Bellin. Disc.* 2. 164. Cose un po' ideolette, non è vero?, e che, per ben ravvisarle, ci vuole acuta vista d'occhio interiore di mente. — Mondo interiore. — Senso interiore. — Fatti interiori.

6. (Log.) (*Rosm.*) Principii dialettici, varii secondo i diversi modi dell'argomentazione.

[T.] Osservazione interiore che lo spirito fa de' suoi proprii atti.

INTERIORE. *S. m.* (*Nel pl. f.* Interiora, *V.*) *La parte interna, Il di dentro, e, parlandosi d'uomini, si prende per Animo, Mente. M. V.* 2. 73. (*C*) Nondimeno nell'interiore dentro era tra loro radicata malà volontà. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 18. 7. Più assai riguardi all'interiore del cuore che all'esteriore dell'opera.

INTERIORITÀ. *S. f. Qualità di ciò che è interiore. Segner. Concord.* 3. 4. 1. (*M.*) Vogliono trapassare i confini di quella perfezione... con rendere il Cristiano non solo interiore, ma tutto interiorità..., non solo spirituale, ma tutto spirito.

INTERIORMENTE. *Avv. Da* INTERIORE. *Di dentro.* Interius, *aureo lat. Sagg. Nat. esp.* 38. (*C*) Una bocchetta di metallo lavorata interiormente a vite.

† **INTERIRE.** *V. a. Lo stesso che* Interare. (*Fanf.*)

INTERISSIMAMENTE. [T.] *Sup. d'*INTERAMENTE. *Liv. Dec. 4. proem.* (*Man.*) Acciocchè interissimamente ogni sua intenzione eziandio da' più materiali si comprenda. (*Il Cod. Magliab. legge* Integrissimamente.) [T.] Integrissimamente eseguire, compire.

INTERISSIMO. [T.] *Sup. d'*INTERO. *In senso più gen. d'Integerrimo* (*V.*). *Fiamm.* 1. 40. (*C*) Amore di me il primo dì ebbe interissima possessione. [T.] *Ripeterebbesi:* Intero interissimo se l'è mangiato, l'ha consumato.

2. *Nel mor. e nel soc.* [T.] Uomo interissimo, *direbbe Costante a sè, Che non piega; e, per estens., anche Un po' troppo duro. V.* INTERO, § 13. [Cont.] *Fausto da Long. Duello,* 1. 19. Dimostrarsi giustissimo, ed interissimo **giudice,** che in niuna parte inchini.

† **INTERITÀ.** [T.] *S. f. Astr. d'*INTERO.

† *Per integrità nel senso mor. e soc. Boez.* 117. (*C*) [Cont.] *Fausto da Long. Duello,* 1. 18. Giudice di somma interità.

2. † *Interezza in gen. Boez.* 139. (*C*) [Camp.] *Il Cod. Parig. nei due luoghi legge* Integrità. [T.] *Ora dicono malamente* Nella sua integralità, *per dire o Integrità o Interezza o Nell'intero; modi più it. e più sempl. e chiari.*

INTERITO. [T.] *Agg. Che sta ritto e teso.* (*Fanf.*) [T.] *Quasi* Intero intero, Duro duro. *V. anche* INTERATO. Interito *è dell'uso, sul fare di* Intirizzito; *e questo dice anche rigidità e induramento morboso; e anche come fam. di cel. è più che* Interito. *V. anche* INTERIZZATO. Stare interito. — Fermarsi tutto interito. *Prov. Tosc.* 367. Interito come un torsolo.

† **INTÈRITO.** [T.] *S. m. Morte. Pretto aureo lat. Cavalc. Specch. cr.* 188. (*C*) All'uomo che dispregia colui che lo corregge, verrà interito repentino. [Camp.] *Serm.* 22. Avvegnachè li buoni ricevano il corpo di Cristo con la vita della grazia e li ribaldi lo ricevano con interito dell'anima. = *Sannaz. Arcad. egl.* 12. (*C*) (*in rima sdrucciola*).

† **INTERIZZATO.** [T.] *Agg. Intirizzito* (*V.*). *Dubbio se venga da* Intero (*V.* INTERATO *e* INTERITO), *o se a* Intero *aggiungasi l'idea di* Ritto, Rigido. [Camp.] *Din. Din. Mascalc.* IV. 1. Le nari ha distese, le orecchie sono interizzate, non può muovere il collo. *E cap.* 3. Il collo è interizzato, e nelle gambe... enfia. = *Bart. Vit. Stan. Kost.* 2. 2. (*Man.*) Da capo a piedi freddo e interizzato, e le giunture, come nodi in rami bistorti, dure e inflessibili allo snodarsi.

2. † *In senso più aff. a Interito e Interato* (*V.*). *Benv. Cell.* 2. 499. (*Man.*) Mi chiamò con una sua bocca ritorta e con voce altiera, e ritiratosi tutto in sè colla persona tutta incamatita, come interizzata, cominciò...

INTERJETTIVAMENTE. [T.] *Avv. Da* INTERJETTIVO (*V., e* INTERJEZIONE, § 3).

INTERJETTIVO. [T.] *Agg. Che ha valore d'interjezione, Che tiene dell'interjezione. E in Simplic.* [T.] Locuzioni interjettive, *quelle di cui nel* § 3 **d'Interjezione.**

INTERJEZIONE *e* † **INTERGHIEZIONE.** [T.] *S. f. Suono che esprime un vivo sentimento dell'animo, senza che la parola abbia sempre un senso da sè. Aureo lat., da* Inter e Jacio; *ma questo verbo, come il gr.* Βάλλω, *e l'it.* Mettere *e anco talvolta il* Gettare, *non sempre è di moto violento. Es. lat. nel senso gramm.* [T.] *Mar. Vittor.* Unius interjectu syllabae distinctum. *Apul. Ditton.* U, interjectantes. — *Non di suoni ma di sensi, Tac.* Pleraque sermone Latino interjaciebat. *E:* Preces et minas interjecisset. — *Signif. ancora più gen., per semplicem. Interposto. Cic.* Nasus..., quasi murus oculis interjectus esse videatur.

2. *Nel seg. c'è espresso il v.* Interporre. *Varch. Lez.* 503. (*C*) Ha interposto questa interghiezione di dolore, per dimostrare... *E* 549. Oimè: interghiezione che significa dolore. *But. Inf.* 21. 1. Ahi: questa è un'interjezione che significa ammirazione. (Ahi, *non ammirazione.*) *E Purg.* 6. 2. Ahi... in grammatica si chiama interjezione esclamativa, e significa ira e corruccio. *E ivi:* Questo *ehi* è interjezione, secondo il gramatico, e significa dolore come *ahi.* (*A noi è altra cosa.*) [T.] *Ai Lat. l'*interjezione *era indeclinabile; ma noi possiamo, siccome D.* 1. 3. Oh lungo, *anco plur.* Gli oh, gli ah, gli eh. *E da* ohimè *sono nati gli* omei, *numerosa famiglia.*

3. [T.] *Siccome l'Aut. a Erenn.* Verborum interjectio *in senso gen., così la* interjezione *può essere non solo quella che distinguesi come parte indeclinabile del discorso, ma una voce o frapposta al costrutto, o nel principio o nella fine di quello, o stante da sè. Questa non è propriam.* interjezione, *ma* esclamazione. — L'interjezione è esclamativa, non sempre l'esclamazione è interjezione. *But. Purg.* 23. 2. Questa (*nanna*) è una interjezione adulante e lusingante, che usano le balie quando vogliano addormentare li fanciulli. = *Mor. S. Greg.* (*C*) *Racha* in lingua ebrea è una voce la quale chiamano i gramatici interjezione, la quale dimostra l'animo irato; ma non caccia però, appresso, fuori la parola

dell'ira conceputa dentro. [T.] *Prisc.* Anco altre parti cèi discorso soglionsi interjettivamente adoprare come in Virgilio: *Navibus (infandum!) amissis.* — *Così* Malum *in lat., a noi* Forca, *o sim., diventano* interjezione. — *Tiene dell'*interjezione *quel di D.* 1. 33. Innocenti facea l'età novella (Novella Tebe!) Uguccione e il Brigata. *Non però di sola invettiva; può eziandio di carezza.*

[T.] *Così chiamavano i Gramm. una figura che interrompe il costrutto per inframmettervi una esclamazione. Può* l'interjezione *rincalzare il costrutto, e può anche con la varietà dare alla dicitura riposo; come in senso più gen. Lucr.* Interjecta vitai pausa.

[T.] Discorso gremito d'interjezioni, *anco che non siano alla lettera tali, ma che in altra forma equivalgano all'enfatico che suole l'interjezione suonare.*

† **INTERLASCIARE.** *V. a.* [Camp.] *Intralasciare. Bib. Esdr.* 1. 4. Ed allora fu interlasciata l'opera della casa di Dio in Jerusalem (*intermissum est opus*). *V.* INTRALASCIARE.

† **INTERLASCIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* INTERLASCIARE. *Castigl. Cortig.* 1. 85. (*Mt.*) Molte pasole si ritrovano nel Petrarca e nel Boccaccio, che or sono interlasciate dalla consuetudine d'oggidì.

† **INTERLASSARE.** *V. a., e N. ass. Intralasciare. Serd. Stor.* 4. 163. (*M.*) In breve, senza interlassare la cura nè giorno nè notte, mise in punto un' armata di ventuna vela. *Car. Lett. Farn.* 3. 89. E vostra signoria mi fa torto a pensare che per questo io abbia interlassato di scriverle,...

† **INTERLASSATO.** *Part. pass. e Agg. Da* INTERLASSARE. (*M.*)

INTERLÌNEA. [T.] *S. f. Striscia di metallo a foggia di nastro, la quale gli stampatori pongono di varia grossezza tra un verso e l'altro del carattere, a fine di spazieggiarlo più o meno.* (*Mt.*)

2. [T.] *Spazio tra due righe di scritto o di stampa. Meglio che* Nell'interlinea, Tra linea e linea, Tra le linee.

INTERLINEARE. [T.] *Agg. Che è tra linea e linea di scritto o di stampa.* [T.] Spazi, Vani interlineari.

[T.] Traduzione interlineare, *che segnatam. dalle lingue dotte si fa, sottoponendo a ciascuna linea le voci che corrispondono alla lingua da apprendersi, acciocchè appaia come sta il costrutto nel testo, e se la sintassi s'accordi o differisca.* Glosa interlineare, *nel b. lat., Che viene via via tra le linee dichiarando i vocaboli.*

INTERLINEARE. [T.] *V. a. Scrivere tra linea e linea altre cose a schiarimento o a memoria. Varch. Stor.* 12. 448. (*C*) Usavano fare, che messer Donato, deciferata e letta ch'ei l'aveva, interlineasse alcuni versi.

2. *Ass. per ell.* [T.] *Separare linea da linea, segnatam. nella stampa, con spazio conveniente.* Interlineare ugualmente.

INTERLINEATO. [T.] *Part. pass. d'*INTERLINEARE; *e come Agg. Nel senso del* § 1. *Varch. Stor.* 12. 448. (*C*) Affinchè cotali versi, così interlineati, si dovessono saltare dal cancelliere, senza leggerli altrimenti in pubblico.

2. *Nel senso del* § 2 *del verbo.* [T.] Pagina elegantemente interlineata.

3. *Distinto di linee variamente disposte. Non com.* [Camp.] *Sol. Epit.* Trovasi in Candia, acate (*gemma*) interlineato di gutte (*gocciole*) d'oro.

INTERLINEAZIONE. [T.] *S. f. Piuttosto che Azione dell'interlineare, Forma ed Effetto dello scritto o della stampa interlineata. Nel senso del* § 2 *del v.* [T.] Interlineazione troppo più cómoda per lo stampatore che per l'autore. Disuguale.

INTERLOCUTORE. [T.] *S. m. Chi parla in un discorso tenuto tra due o più. L'*Inter *qui ha questo senso; ma nell'aureo lat.* Interloqui *era Parlare interrompendo, talvolta in modo avverso.* [T.] *Ter.* Siccine mihi interloquere? *Nel seg. è Frammettere, scrivendo, parole di suo a quelle d'altri. Gaudenz.* Quid Evangelista interloquatur, ausculta.

Per lo più dicesi di que' che parlano in un dramma o in un dialogo. De' drammi. Red. Lett. Occh. 14. (*C*) I comici greci e latini .. non avessero mai pigliata occasione o di nominargli o di scherzarvi sopra per bocca de' loro interlocutori. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Nè, s'io il facessi, Comparirei in iscena Con nome alcun degl'interlocutori. [T.] Primo interlocutore, Secondo, Terzo. — Il principale. — Mentre che l'uno attore parla, gli altri interlocutori sogliono starlo a sentire, come se fossero dell'udienza, pensando ai casi loro.

2. *Di dialogo.* [T.] *Calcid.* Interloquuntur Socrates, Timaeus. = *Sper. Sper. Apol.* 517. (*Man.*) Il dialogo... ha molti e varii interlocutori, che tal ragionano, qual è il costume e la vita che ciascun d'essi si rappresenta.

[T.] *Anco in narrazione, facendo parlare questi e quelli, e proporre e rispondersi, i cosiffatti sono* interlocutori.

3. *Di colloquio familiare, è parola pesante. Nondimeno dicesi* [T.] Il mio interlocutore. — Interlocutore molesto, *massime se interrompe, secondo il senso del passo lat. recato al* § 1.

4. *Nelle Cantate o in altri sim. componimenti,* Interlocutori *sono anco enti allegorici, cose personif. Troppo ardito il modo del b. lat.* [T.] *Aut. Viag. Aless.* Interloquentibus rivulis. *Hor.* Lymphae loquaces.

INTERLOCUTÒRIA. [T.] *S. f. V. l'Agg.*

INTERLOCUTÒRIO. [T.] *Agg. In senso giurid.* [T.] Sentenza interlocutoria, *Quella che, al principio della lite o pendente quella, non decide tutta la causa, ma ne definisce una qualche parte. Come dire, Cosa detta tra l'uno e l'altr'atto della causa.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 12. 4. 3. La legge imperiale nega l'appello dalle sentenze chiamate interlocutorie, cioè profferite in articoli d'incidenza. = *Bocc. Com. Dant.* 1. 169. (*Gh.*) [T.] Condannato nella questione principale e nelle interlocutorie.

Anche S. f. per ell. sottint. Sentenza, *o sim.*

[T.] Giudizio interlocutorio. — Inchiesta interlocutoria. = *Band. Ant.* (*C*) Quali magistrati, giudici... sian tenuti ne' principii di tali cause dichiarare per loro interlocutorie. [Cont.] *Stat. Sen. Lan.* 1. 214. Se sopra ad alcuna interlocutoria fusse adimandato consellio di savio di ragione, debbia avere il consellio a le spese del perdente.

INTERLOCUTRICE. [T.] *S. f. d'*INTERLOCUTORE; *e come Agg. Menz. Op.* 3. 156. (*Gh.*) Di più, concorresti col genio dell'ingegnoso popolo di Parnaso, volendovi in alcuno di loro (*sonetti*) per interlocutrice la Poesia. *Per gli altri usi, V. il masc.*

INTERLOCUZIONE. [T.] *S. f. Nel ling. stor. della giurispr. L'atto e gli atti che conducevano alla sentenza interlocutoria. V.* INTERLOCUTORIO. [T.] Interlocuzioni di Erennio Modestino. — *In senso più gen. Gell.* Se chi giudica, con frequenti interrogazioni e colle interlocuzioni necessarie significhi il pensiero proprio, e colga quello de' litiganti. — *In senso ancora più gen., ma non d'uso a noi. Quintil.* Breve interlocuzione.

†† **INTERLOQUIRE.** [T.] *V. a.* (Leg.) [Can.] *Pronunziare una sentenza interlocutoria* (*V.*). [T.] *C'è chi l'usa per Parlare in gen. alternamente con altri ma è pesante, e non secondo le anal. della lingua.*

INTERLÙDIO. *S. m.* (Mus.) [Ross.] *Piccolo pezzo che si suona coll'organo fra l'una e l'altra strofa di un Inno, e fra un Salmo e l'altro; altramente* Versetto. *Non com. In Auson. E in Ambr.* Interludere.

[Ross.] *Si dà anche il nome d'*Interludio *a quella parte della fuga chiamata generalmente* Divertimento, *come pure a certi episodi i quali, in un pezzo qualunque, sono estranei al soggetto.*

INTERLÙNIO. *S. m. Aff. al lat. aureo* Interlunium. (Astr.) *Quello spazio di tempo, in cui non si vede la Luna per la congiunzione col Sole. Non com.* [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 33. 26. Ma Plinio pensa che sia bene tagliare gli alberi quando la canicola nasce, e che la luna è congiunta con il sole, il qual giorno si chiama interlunio. = *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 152. (*M.*) *Luna silente* dissero i Latini lo interlunio. *Accad. Aldean. Rime.* 93. (*Fanf.*) Horrido a l'improvviso un vento sorse Che mugghiò come suol fra gl'interluni La bufera mugghiar figlia dell'Orse.

†† **INTERMEDIÀRIO.** [T.] *Agg. dall'altro agg.* INTERMEDIO, *che più italianam. assai volte può farne le veci.* [T.] Commercio intermediario, *Che a proprio risico fa venire merci da paesi di fuori per trafficarle e nel proprio e in altro paese. Tale il commercio già di Venezia e di Genova, poi d'Amsterdam e di Londra. Potrebbesi* Commercio o Traffico di mediazione, *se non piacesse* Intermedio.

[T.] Terreno intermediario, *tra le roccie delle epoche prime del mondo e gli strati recenti. Anche qui si potrebbe* Intermedio.

[T.] *Peggio quando dicono* Intermediario *sost. per Mediatore. V.* INTERMEDIO *agg.*, § 4.

INTERMEDIETTO. [T.] *S. m. Dim. d'*INTERMEDIO. *Di dramma. Da* Intermezzo *non si può fare dim.* [Tor.] *Dat. Lep.* 130. Mi sono imaginato che, mescolando dopo gli atti della tragedia cinque intermedietti affatto ridicoli e ben concatenati, ne risulterebbe che il decoro, la maestà, e la forza e gli affetti non sarebbero offesi dal ridicolo, e gli uditori non sarebbero tediati dalla troppa severità e grandezza. = *Buon. Fier.* 3. 2. 16. (*C*) Or questo intermedietto ha fatto bene.

INTERMÈDIO *e* † **INTERMEZZO.** [T.] *Agg. Che è mezzo tra due, equidistante a un dipresso, o Che serve di mezzo dall'uno all'altro oggetto, sia come passaggio, sia come unione.* [T.] *Paulin.* Punto intermedio. = *Gal. Sist.* 173. (*C*) Nel caso dell'artiglieria, essa e 'l berzaglio e l'aria intermedia partecipano egualmente il moto universale diurno. *E* 356. Vide occultarsi la carta remota dall'intermedia. [T.] Rade intermedie tra i porti principali. *Varr.* Porticus, primoribus columnis, lapideis, intermediis arbusculis humilibus ordinatae.

[Cont.] *G. G. Cand. lun.* III. 202. Della terra intermedia fra essa luna ed il sole, l'emisfero tenebroso è quello che riguarda verso la luna.

[T.] Tempo intermedio. *Più sempl.* Tempo di mezzo, In quel mezzo tempo, *o ass.* Intervallo. — Periodi intermedii *piuttosto, se periodi di tempo: se periodi di costrutto, più sempl.* Periodi tra mezzo, *o sim.*

2. *Segnatam. del passaggio.* [T.] Gradi intermedii tra il massimo e il minimo. [Cont.] Numeri o Termini intermedii *in una proporzione,* e Proporzioni intermedie *in una serie di quantità proporzionali. Bart. C. Aritm. Or. Fineo,* 72. Multiplica l'uno de numeri intermedii per l'altro, come il B per il C,... e quel che te ne viene partilo per il primo, cioè per lo A, che è l'altro delli estremi, ed arai esso numero quarto proporzionale. *G. G. N. sci.* XIII. 302. Proporzione composta di tutte le proporzioni intermedie. [T.] Vasi capillari intermedii fra le vene e le arterie. — Colore intermedio tra due, *che tiene dell'uno e dell'altro; è passaggio di gradazione.* [Cont.] *Mart. Arch.* 1. 9. Nel territorio di Fossombrone si trova una terra di colore intermedio tra bianco e citrino, simile al rapillo, la quale contiene in sè minutissime pietre.

Segn. Anim. 3. 199. (*C*) Per soluzione delle ragioni antedette, diciamo imprima nella generazion delle forme, esser molte forme intermezze.

Fig. [T.] Gradi intermedii delle pene.

3. *Fig. più espressa.* [T.] Idea intermedia, *che ne collega due oltre.*

(*Rosm.*) Illazione prossima, remota, intermedia.

[T.] Partiti intermedii, *che non sono nè questo nè quello, che partecipano dell'uno e dell'altro, o di più che due; ma che troppo spesso non fanno le veci di ponte, non conciliano, anzi suddividono più che mai.*

4. [T.] Persone intermedie tra il proprietario e il consumatore. *Meglio* Mediatrici, *o sim. V.* INTERMEDIARIO.

Gl. Mai. Intermedia, *Mediatrice.*

INTERMÈDIO. [T.] *S. m. V.* INTERMEZZO *S. m.*

† **INTERMENTIRE.** *V. n. ass. e pass. Lo stesso che* Intormentire (*V.*). *Sen. Pist.* 78. (*C*) Ma tosto intermentiscono, e vengono perdendo il sentimento.

2. † *Fig. Mettere gran paura e tremore. Fr. Giord.* 2. 131. (*M.*) Sono voci da mettere paura grande, anzi tremore. Ma non solamente ci fanno così intermentire, ma noi non le pure udiamo.

† **INTERMENTITO.** *Part. pass. e Agg. Da* INTERMENTIRE. *Sen. Pist.* 95. (*C*) E intermentiti i nodi, e le dita ritorte.

2. † *E fig. Bartol. Ghiacc.* 19. (*Mt.*) Aria rappresa, intermentita, coagulata, e quasi congelata dal freddo.

† **INTERMESSIONE.** *S. f. Lo stesso che* Intermissione (*V.*). *Sassett. Lett.* 194. (*Man.*) In una stagione tira un vento sempre, o con bene rare e piccole intermessioni.

INTERMESSO. *Part. pass. e Agg. Da* INTERMETTERE. *Non com. Bocc. Vit. Dant.* 256. (*C*) Chi bene riguarda, può la ricongiunzione dell'opera intermessa conoscere. *Giambul. Stor. Eur.* 5. 75. (*Mt.*) Ella conoscendolo per chi egli era, intermesso alquanto il gridare, ma non già le lagrime ed il pianto, gli rispose tosto così. *Vit. Pitt. Pref.* (*M.*) Ripresi pertanto l'intermesso lavoro.

† **INTERMÈSTRUO.** *S. m. Interlunio. Aureo lat. Soder. Ort. e Giard.* 29. (*Gh.*) Quando la luna è sotterra o nel suo intermestruo.

INTERMETTERE. *V. a. e N. Intralasciare. Non com., ma non morto. Aureo lat. Pass.* 27. (*C*) Le quali si possono intermettere, lasciare e apprendere. *But. Purg.* 28. 1. L'opere attive sono un poco intermesse e lassate, per la considerazione di dimenticare li mali passati. *Stor. Eur.* 1. 24. Co' quali non intermettendo il preso viaggio, fra brevi giorni giunse a Pavia. *Omel. S. Greg.* 2. 202. (*Mt.*) O forse noi nell'orazione intermettiamo questa condizione, ed il nostro avvocato non riconosce l'orazione la quale egli compose. [Camp.] *Lett. anon.* 1. Però non intermettere cosa nessuna circa della salute tua. *Fr. Jacop. T. Tratt.* Avvegna che alcuna volta la contemplazione s'intermetta. = *Bart. Stor. It. l.* 2. *c.* 1. (*M.*) Furti di sonno e minuzie di tempo... colti e utilmente spesi o tra l'uno affare e l'altro, o negli affari stessi, dove punto intermettessero. [F.T-s.] *Cocch. Cons.* 1. 40. Non deve intermettere la vita descritta che avendo la febbre.

2. † *Per Far tralasciare, Far sospendere. Segr. Fior. Disc. Dec. Liv.* 3. 22. (*Mt.*) Manlio con ogni generazione di severità, senza intermettere ai suoi soldati o fatica o pena, gli comandava.

3. *N. pass. Porsi tra due cose, Frammettersi, Interporsi. Benv. Cell. Vit.* 1. 228. (*M.*) Io mi ero intermesso fra quelli di già con quanta prestezza immaginare si possa.

4. *E detto di tempo. Benv. Cell. Vit.* 3. 41. (*Man.*) Dalla sua nascita al battesimo vi s'intermesse otto giorni.

5. *E fig., per Entrar di mezzo come mediatore, Prestar la propria assistenza. Benv. Cell. Vit.* 1. 68. (*M.*) Perchè Iddio alcune volte pietoso s'intermette, fece che nè loro a me, nè io a loro non ci facemmo un male al mondo.

6. *Intromettersi, Ingerirsi, Prender parte. Vit. Plut. Cic.* 17. (*Man.*) Ma questo Cicero... quando s'intermise nel fatto politico della città, alcuni suoi amici li dicevano che mutasse il suo nome.

7. (Med.) *Detto del* Polso, *della* Febbre, *vale Divenire intermittente. Red. Cons.* 1. 220. (*M.*) Farò solamente menzione di quella cagione, che nel nostro caso io credo che si risvegli a fare intermettere il polso.

8. *Att.* [Val.] *Detto di malattia, Farla sospendere. Fag. Rim.* 3. 23. Non però dicon che (*la musica*) affatto la toglia (*la gotta*), Ma fin che il canto dura, la intermetta.

† **INTERMETTIMENTO**. *S. m. Tramezzamento, Intermissione. Cr. alla voc.* TRAMEZZAMENTO. (*M.*)

† **INTERMEZZARE**. *V. n.* [Cont.] *Stare in mezzo. Picc. A. filos. nat.* 134. *v.* Diremo che tra i gradi delli numeri, il numero ternario, e 'l quaternario sieno ordinatamente posti: però che tra di loro cosa alcuna non intermezza, che sia numero com'essi sono.

† **INTERMEZZATO**. *Agg.* [Camp.] *Frapposto, Messo in mezzo, e sim. Ces. Com.* È per le siepi fortissime intermezzate, come di sopra abbiamo detto... (*interjectis*).

INTERMEZZO e **INTERMÈDIO**. [T.] *S. m. Il senso più noto è Breve divertimento tra l'uno e l'altro atto di dramma, ballo, cantata, e sim.* [T.] Intermezzo *è forma più com. d'*Intermedio*; ma il dim. non può essere che* Intermedietto (*V.*). Gl'intermezzi comprendono e canto e ballo, possono e fare e non fare parte del dramma. = *Algar.* 3. 262. (*Gh.*) Perchè troppo nuda ed uniforme non si rimanesse la rappresentazione, s'introdussero tra un atto e l'altro, a ricreazione del popolo, gl'intermezzi, e di poi i balli... *E* 281. *Lasc. Streg. prol.* (*C*) La ricchezza e la bellezza degl'intermedii... offuscano, e fanno parere povera e brutta la commedia. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Intermedii vi furo? *V.* Furvi, e non furo scherzi. *E appresso :* Nell'ultimo intermedio le Speranze Si fêr gaie vedere in lieto coro. *E* 1. 3. 9. Un canto o una cocchiata,... Un intermedio, o qualche canzonetta.

(Mus.) [Ross.] *Don.* 11. 3. 6. Sogliono (*le farse in Francia*), finita l'azione più grave, introdursi, per rallegrare il popolo, e molto più a proposito de' nostri intermedii che interrompono l'azione principale.

[T.] Nel dramma stesso, per divertire la noja (e spesso è un aggravarla), per adulare i sensi, introduconsi intermezzi di ballo.

2. [T.] *Anco che non ci sia componimento drammatico, o altro poetico, nè musica o ballo, la pausa tra l'uno atto e l'altro può a qualche modo dirsi* Intermezzo. — Per intermezzo gridano vendendo il giornale, offrendo caramelle e cose simili; Per intermezzo fischiano, fanno ai pugni. — Lungo, Nojoso, Silenzioso, Rumoroso intermezzo. *In Francia un giornale da vendersi in quel frattempo è intitolato* L'entr'acte ; *e noi potrebbesi* L'intermezzo. *Ma Dio ci liberi da un giornale di più.*

Per estens., dice la Cr., è il seg. Malm. 3. 33. Toccò la corda con i suoi intermedii De' tamburini e trombettieri a piedi.

3. (Mus.) [Ross.] *Spazio di tempo che separa uno dall'altro i versetti, le strofe, o sim., che si canta dal coro, o da' sacerdoti che celebrano i divini uffizi. Bain.* 1. 2. 15. 148. L'uffizio degli organisti era di preludiare, e di rispondere ai cantori negl'intermedii.

4. *Più in gen. Ar. Fur.* 31. 22. (*Gh.*) Durò l'assalto un'ora, e più che 'l mezzo D'un'altra, ed era il sol già sotto l'onde,... Nè riposato o fatto altro intermezzo Aveano alle percosse furibonde Questi guerrier'. [Val.] † *Fag. Rim.* 3. 295. Fino al mandarvi senza scarpe in piedi Al bujo, e nel peggior lenzuolo involti, Lo faran senza mettervi intermedii. [T.] Senza intermezzo, *non solo Senza intermissione, ma Senza mettere tempo in mezzo, Sull'atto.*

[Cont.] *Picc. A. filos. nat.* 134. Per intermezzo del movimento abbiam noi da intendere quello spazio, o vero intervallo, in cui la cosa che si muove è forza ch'arrivi, innanzi ch'ella pervenga al termin del movimento.

5. [Cont.] *Lo Spazio che sta framezzo a due limiti dati. Brig. St. sempl. Indie Dall'Orto,* 53. Fra tutti gli intermezzi de' nodi, si genera un certo liquore dolce e grosso, e ridotto in guisa di farina d'amido, e della istessa bianchezza; ed alle volte se ne genera assai, alle volte poco; ma non tutte le canne, nè meno tutti i rami, generano tale umore.

6. (Farm.) [Sel.] *Dicesi di quella sostanza colla quale si uniscono due o più ingredienti nelle medicine, e senza cui non si sarebbero potute incorporare insieme.*

† **INTERMEZZO**. [T.] *Agg.* Intermedio (*V.*). *Segn. Anim.* 3. 199. (*C*)

INTERMINÀBILE. [T.] *Agg. Che non ha termine; non può averlo, perchè non deve.* [T.] Interminabile beatitudine. = *S. Agost. C. D.* (*C*) Per le interminabili pene degli empii. *Boez. Varch.* 5. 6. È... l'eternità una possessione perfetta, e tutta insieme d'una vita interminabile. [T.] *Salvin. Disc.* 2. 163. Non avrà altra vita (*l'anima*) che nell'amare e godere Iddio, adeguato suo e interminabile e non mai sazievole amore.

Più aff. a Infinito, *ma men pr. a Dio.* [T.] *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 229. Dio vivo,... incirconscrittibile e interminabile.

[T.] Interminabile estensione. = *S. Agost. C. D.* (*C*) Per interminabile immensitade di luoghi, sì grandi da ogni parte, fuori del mondo.

2. *Di quel che ha limiti nello spazio e nel tempo, può intendersi o Non determinabile, o, per iperb., Non facile a vederne il termine, o a terminare compitamente.* [T.] *Tert.* Interminabile età. — Opera.

[T.] Disputa, Lite. *Sidon.* Contesa quasi interminabile. — Processo. — Difficoltà interminabile, *avrebbe senso più aff. all'idea di determinazione che a quella di termine.*

3. *Iperb. fam. Di lunghezza importuna.* [T.] Discorso interminabile. — Interminabile divertimento. *V. anche* INTERMINATO.

INTERMINABILMENTE. [T.] *Avv. Da* INTERMINABILE (*V.*).

INTERMINATAMENTE. [T.] *Avv. Da* INTERMINATO. *Quasi inusit.*

2. † *Per Indeterminatamente. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 223. (*C*) Egli è detto *Nostro* interminatamente, perchè egli si fece nostro per ogni modo ad ogni nostro servizio.

INTERMINATÌSSIMO. [T.] *Sup. d'*INTERMINATO. *Inut. e impr. Segner. Crist. Instr.* 2. 18. 4. (*C*) Tutte le altre simili perfezioni interminatissime, che si uniscono... nella semplicissima essenza della natura divina.

INTERMINATO. [T.] *Agg. Che non ha termine nello spazio e nel tempo. È men ampio e men com. d'*Infinito, *ma gli si approssima in certi sensi. Aureo lat.* [T.] *Un Inno della Chiesa :* Uno splendido oggetto vediamo, che non patisce fine, sublime, eccelso, interminato (*interminum*), più antico d'ogni ente (*creato*). = *Viv. Ragg. Op. Gal.* 91. (*C*) Eziandio nell'interminato e profondo abisso delle proprietà matematiche... ci fa rimirar più d'appresso l'immensità di sua incomprensibile sapienza. [T.] *Auson.* Felicità interminata, *dice il fatto;* Interminabile, *la legge per cui non può terminare, perchè non deve. Gal. Sist.* 128. (*C*) Una è, che il moto possa di sua natura essere interminato e infinito; e l'altra, che il mobile sia parimente incorruttibile ed eterno.

2. *Spazio che non ha termini, o lontanissimi.* [T.] *Cic.* Vastità di regioni immensa e da tutte le parti interminata.

3. [T.] Tempo interminato, *direbbesi piuttosto nel senso d'indeterminato; nel qual senso usa la voce il Varch. Lez.* 104. (*C*)

Misura non bene determinata nelle sue proporzioni. Qui del numero oratorio. [T.] *Dem. Fal. Locuz. Sez.* 1. La locuzione in prosa dividono e distinguono que' che si chiamano membri, i quali in certo modo fanno riposar l'orazione, che altrimenti sarebbe lunga e interminata, e certo suffocherebbe il dicitore.

[Cont.] † Cosa interminata. *Di cui non si distingue nettamente il termine. G. G. Sag.* IV. 228. Un poco di adombramento di nebbia talmente interminato, che altri quasi nell'entrarvi dentro non distingue il suo termine, nè lo sa separar dall'aria sua contigua. *Imp. St. nat.* IV. 33. La poca (*gomma*) fa che (*l'inchiostro*) non attacchi alla carta, e lasciandosi facilmente l'imbratti: ed in altre, trapassando la sustanza tutta della carta, fa la lettera interminata.

[Cont.] Linea interminata. *Che non ha il suo termine nello spazio che si considera.* [T.] *Viv. Tratt. Proporz.* 277. Tre curve interminate, sempre accostantesi a rette linee di stabilita posizione..., interessaron gli antichi. [Cont.] *Oddi, Orol. sol.* 59. Rettangolo descritto attorno all'orologio con un lato comune con la linea del suo orizzonte per determinare il sito, che racchiude tutte le linee terminate, e delle interminate quelle parti che si vuole che appariscano.

4. *Nel seg. congiungesi il doppio senso d'*Infinito, *quale l'usavano i Lat., Che non ha confine, e che non ha meta certa.* [T.] *Vell.* Interminata cupidigia d'impero. — Sterminato *dicesi specialm. d'estensione, è sovente iperb.*

INTERMISSIONE. *S. f. Lo intermettere, Interrompimento. Aureo lat. Annot. Vang.* (*C*) E senza intermissione orate in tutte le cose. *Serm. S. Agost.* Se pena, senza intermissione; se fame, senza consolazione. *Mor. S. Greg.* Senza alcuna intermissione riprendono lor medesimi. *Cavalc. Frutt. ling.* 12. State perseverantemente in orazione, e orate senza intermissione. [Camp.] *D. Conv.* III. 11. Così fine della filosofia è quella eccellentissima dilezione che non pate alcuna intermissione ovvero difetto. = *Sen. Ben. Varch.* 4. 3. (*C*) Gl'Iddii, i quali senza intermissione alcuna versano tutti i dì e tutte le notti tanti doni... *Bellin. Disc.* 3. 65. (*M.*) Formeranno un pelago... che sarà sempre senza intermissione alcuna di tempo.

† **INTERMISTO**. *Agg. Mescolato, Vergato.* Intermixtus *è in Liv. — Fiamm.* 4. 133. (*C*) Di porpora e di drappi dalle indiane mani tessuti, con lavori di varii colori, e d'oro intermisti.

INTERMITTENTE. *Agg. com. Che intermette. Rucell. V. Tusc.* 3. 1. 71. (*M.*) Avvertì (*Anassimene*) oltre ciò non per altro vivere ogni vivente che per la respirazione continua e non mai intermittente dell'aria. *E V. Alb.* 3. 9. 132. Quasi che pure le piante abbiano la lor respirazione non mai intermittente nè più, nè meno delle creature sensibili. *E Tim.* 8. 7. 236. Ecco per qual maniera la natura mortale si studia per mezzo d'una continua e non mai intermittente generazione di farsi immortale.

[T.] Luce intermittente, *Non continua.*

2. (Med.) Polso intermittente *dicesi dai Medici Quello le cui battute cessano ad intervalli ineguali. Lib. cur. malatt.* (*C*) Sogliono avere il polso intermittente. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Il polso intermittente, Or sollecito, or tardo..., È un mal segno.

E Febbre intermittente *dicesi Quella che cessa e riprende ad intervalli regolari. Lib. cur. febbr.* (*C*) Se la febbre èe intermittente, non temere, purchè ella duri a stare intermittente. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 108. Non furono molto perniciose (*le febbri epidemiche della Valdinievole*) massime nei soggetti che avevano il modo di medicarsi, e di cibarsi con proprietà; anzi curandosi a principio di male con qualche solutivo ben adattato, e coll'uso

della polvere della china, non passavano oltre al grado di semplici febbri intermittenti, e si guarivano. [T.] *E Viagg.* 4. 277. Si ammalano... o di febbri acute e inflammatorie, o di croniche e intermittenti.

Giorno intermittente, *o sia* Giorno di mezzo, *è Quello nel quale l'infermo resta libero dalla febbre, che è di schiatta intermittente. Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) E tanto più si potrà francamente adoperare (*la chinachina*) quanto che il corpo ne' giorni intermittenti si sarà potuto gentilmente e senza timore evacuare.

3. (Fis.) [Gov.] *Dicesi di quelle forze o di quei fenomeni che dopo una certa durata cessano, poi ripigliano, cessano ancora, ricominciano, e così via via.* La potenza che agita i vulcani è intermittente. — Fontana intermittente. — Sifone intermittente.

INTERMITTENTÌSSIMO. *Agg. Superl. di* INTERMITTENTE. *Non com. Red. Lett.* 2. 275. (*M.*) Mi consola però, che sia terzana semplice intermittente intermittentissima, che vuol dire senza pericolo alcuno. (*Qui nel senso del* § 2 *di* Intermittente.)

INTERMITTÈNZA. *S. f. Astr. di* INTERMITTENTE. *Intermissione. In Plin. sost.* Intermissus. *Ner. Sam.* 7. 21. (*Mt.*) Che tosto senza alcuna intermittenza La gente d'arme comparisca in scena.

2. *E nel senso del* § 2 *di* Intermittente. *Lib. cur. malatt.* (*C*) La intermittenza del polso nasce dall'offesa del cuore. *Red. Lett.* 2. 48. La cagione della intermittenza del polso io mi credea... essere...

INTERMONDIALE. [T.] *Agg. Da* INTERMONDIO (*V.*). *Magal. Lett. At.* 557. (*C*) Ci restasse da appurare, se negli spazi intermondiali vi fossero, o no, quelle nature create, che oziose vi ripose Epicuro.

INTERMÒNDIO. [T.] *S. m. Spazio tra l'uno e l'altro dei mondi, imaginato da Epicuro. Per lo più plur. Aureo lat.* Intermundium. [T.] *Cic.* Come se or ora calasse dagl'intermondii d'Epicuro. *E:* Quando voi dite individui e intermondii, che nè ci sono nè possono esserci. = *Plut. Adr. Op. mor.* 5. 321. (*Man.*) Non fa di mestieri... di cagioni pellegrine condotte di fuori, o da quegli intermondii di Democrito.

† INTERNALE. *Agg.* Internas *agg., in Front.* [Cors.] *Interno. S. Ant. Lett.* 131. Dal giudicio internale, poi a tempo suo, bisogna andare al giudicio sacerdotale per confessione.

INTERNAMENTE. *Avv. Da* INTERNO. *Dalla parte interna.* (*C*) Interne, *in Auson.*

Di corpo vivente. Red. Oss. an. 35. (*C*) Se internamente si preme il canale... si scorge subito scaturire... qualche quantità di quella materia bianca. *E Ins.* 93. Quella sola auricola gonfiata si dirama come in due tronchi, ed internamente ha una sottilissima membrana. [T.] *Gazzer. Tratt. Chim.* 2. 203. La membrana che veste internamente il sacco in cui il feto stesso è contenuto. *Cocch. Cons. Med.* 1. 51. Ottime sono le acque termali internamente ed esternamente.

2. [T.] *Di famiglia, di Stato, o sim.* All'apparenza concordi, internamente si lacerano. — Consolidarsi internamente, *per contrapp. alle relazioni di uno Stato cogli esteri.*

3. *Senso spirit.* [T.] *Dat. Lepid.* 41. Fanno il santo e 'l devoto, ma internamente son peggiori degli altri.

INTERNARE. *V. a. Far penetrare più a dentro. Segner. Incred.* 1. 1. 1. (*M.*) Nulla con maggiore studio coltivano i giardinieri nelle loro piante, che la radice. Questa... amano d'internar sempre più nel suolo, perchè sia forte.

2. [Cors.] *Per Mandare addentro. Plut. Adr. Op. mor.* 2. 267. La freddezza dell'estremità internando il calore, introduce certa familiarità ed usanza di febbre.

3. *N. pass. Profondarsi, Penetrare nella parte interiore. Red. Oss. an.* 54. (*C*) Va ad aggirarsi intorno al fegato, e ad internarsi in esso con diversi minutissimi canaletti.

[Cont.] *Mont. Dial. Vort.* 76. In queste voragini l'acqua effettivamente discende a basso, internandosi in quelle sotterranee spelonche, qualunque sia poi la causa che colà giù apre loro il luogo.

4. *Fig. Petr. Son.* 283. (*C*) Ove nel suo Fattor l'alma s'interna. *Tass. Ger.* 12. 26. O Dio, che scerni L'opre più occulte, e nel mio cor t'interni. *E* 1. 10. (*Mt.*) E cotanto internarsi in tal pensiero, Ch'altra impresa non par che più rammenti. *Segner. Mann. Ag.* 25. 2. (*Man.*) Internati a mirare chi sian questi uomini. Son uomini sottoposti alla corruzione. [G.M.] *E Crist. Instr.* 3. 14. 16. Se ritiratosi da tante ricreazioni e da tanti ridotti, rientrasse alquanto in se stesso, e... s'internasse un po' più nei buoni pensieri, ripiglierebbe il suo vigore smarrito. *E* 1. 3. 14. Se v'internaste a riflettervi fissamente, vedreste che non v'è la più bella cosa al mondo che l'essere verace in ogni suo detto. [Lamb.] *Galil. Mass. Sist.* 454. Internarsi in tale speculazione. = (*Tom.*) Internarsi in un'idea, in uno studio, nel conoscimento d'una dottrina.

5. *Per Andare nelle parti interne d'un paese, e sim.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 3. 12. 1. Amò meglio di condursi a Bologna, che di porgere occasione a Cesare... d'internarsi in Italia.

6. *Dicesi anche di Terre, Paesi, e sim. che si estendono in un dato luogo. Pallav. Stor. Conc.* 22. 694. (*M.*) Nelle cui terre molto internavasi il suo Patriarcato.

7. *E detto della Vista. Dant. Par.* 19. (*C*) Com'occhio per lo mare entro s'interna.

8. [Val.] *Farsi maggiore. Divenir più intenso. Fag. Rim.* 3. 221. Io che già gli era amico, ed or s'interna Più l'amicizia, col vederlo un uomo Di quegli da cercar colla lanterna,... gli ho...

† INTERNARE. [T.] *V. rifl. Essere in tre.* [T.] *D.* 3. 28. L'altro ternaro... Perpetüalemente osanna sverna Con tre melode, che suonano in tree Ordini di letizia onde s'interna.

† INTERNATÌSSIMO. *Agg. Superl. di* INTERNATO.

2. † *Fig. Min. Malm.* (*Mt.*) Desiderio internatissimo.

INTERNATO. *Part. pass. e Agg. Da* INTERNARE. *Segner. Mann. Marz.* 5. 2. (*M.*) Un fuoco tanto più doloroso,..., nelle viscere internato altissimamente. [Cont.] *Sod. Arb.* 57. Chi è che dubiti che se il calor internato non abbia di fuori alcun pascolo, fatto più potente a saziare il digiuno, consuma quello che dentro era d'umore.

2. *Fig.* [G.M.] Tutto internato nello studio, in un pensiero.

†† INTERNAZIONALE. [T.] *Agg. Che è tra nazione e nazione, Che concerne le relazioni tra due nazioni o più, Che è comune in qualche parte a più nazioni. Ci viene di Francia: e non è necessario.* Il diritto internazionale, *meglio direbbesi* delle genti: *questo anzi comprende le relazioni tra popoli che propriamente nazioni non sono, e, oltre alle politiche, le relazioni sociali.* — Il commercio internazionale *direbbesi chiaramente e più semplicemente* Estero. — *Impr. è poi dire* Collegio internazionale, *ove accolgonsi alunni di nazioni diverse.* — *Più pr. che* Congresso internazionale, *sarebbe* Trattato, *perchè stringesi veramente tra due o più nazioni; ma non necessario neanche qui.*

†† INTERNISTA. *V.* INTERNO *sost.*, § 3.

INTERNO. *Agg. Di dentro, Interiore. È in Tac.* — *Serd. Stor.* 1. 4. (*C*) Più interne parti dell'Etiopia. [T.] *Alf. Sall. Giug.* 38. 149. A poco a poco vien tratto nelle più interne parti del regno. *Alam. Colt.* 5. 125. Dell'interno calor di febbre ardente.

[T.] Uscio interno, Porta esterna. — Le camere interne della casa. — Cortile interno.

Senso corp. [T.] Forza interna; Interno moto del corpo, *contrapp. a* Impressione esterna.

[Cont.] *Picc. A. filos. nat.* 95. Questa superficie interna del vaso col giro suo abbraccia, e contiene d'ogni intorno l'acqua che vi sta dentro; e quella parimente riceve nella capacità sua.

[Cont.] Parte interna, Forza interna *d'una macchina. Quella che risiede entro la macchina stessa. Lana, Prodr. inv.* 50. Mosso non era (*l'automa*) da vento estrinseco, ma più tosto da un fiato chiuso nelle parti interne della machina, che stavasene equilibrata nell'aria. *G. G. Sist.* 1. 206. Gli effetti del volar degli uccelli non differiscono in altro dai projetti verso tutte le parti del mondo, salvo che nell'esser questi mossi da un proiciente esterno, e quelli da un principio interno.

[T.] Medicina interna, *da prendersi per bocca.*

[Cont.] *Garz. T. Piazza univ.* 288. I medicamenti composti si dividono in esterni ed interni; gl'interni sono gli antidoti contra cose mortifere, come la teriaca, il mitridate,... Fra' medicamenti esterni sono annoverati gli ogli diversi di giglio, di mandorle, di ginebro,... unguenti,... le fomentazioni.

2. *Fig. Petr. Son.* 66. (*C*) Similemente il colpo de' vostri occhi, Donna, sentiste alle mie parti 'nterne Dritto passare. [T.] *Vitt. Col.* Movo la penna mossa dall'amore Interno. — Foro interno; *più com.* Interiore, *la Coscienza.* — Culto interno, *contrapp. a quello che si manifesta con atti e ceremonie esteriori, e perciò detto* Esterno.

(Filos.) [T.] Interna ripugnanza d'idee. *Più com.* Intrinseca.

3. [T.] Traffico interno, *entro allo Stato, contrapp. a quel che si fa con altri paesi.*

[T.] Sicurezza interna (*entro al paese*), da disordini d'ogni specie. — Ordine interno. — Interni nemici; *entro allo Stato.*

[T.] Diritto pubblico interno, *che concerne le relazioni tra governanti e governati.*

4. [T.] Scuole interne: *nel collegio o casa ove sono gli alunni;* Esterne, *a cui vengono scolari dalle famiglie.* — Alunni interni, *di collegio convitto.* — Regolamento interno, *che concerne una società o un luogo, per contrapp. alle cose che non appartengono a quel luogo o a quella società.*

5. *Parlando di cose dell'animo, vale Non manifesto con atti esteriori. Mor. S. Greg.* (*C*) Tanto riceve della letizia interna, quanto potrebbe pigliare eziandio se... *Dant. Par.* 17. Sì che ell'esca Segnata bene della 'nterna stampa. *Maestruzz.* (*M.*) Culto divino si dice vulgarmente per venerazione che si fa a Dio con atti interni, o esterni.

6. (Geom.) [Gen.] Angoli interni d'un poligono: *Gli angoli che fanno i lati contigui l'uno coll'altro e volgono l'apertura verso l'interno del poligono. Gal. Sist.* 3. Con elevazione dell'angolo EBC maggiore dell'altro EAC per esser quello esterno e questo interno ed opposto nel triangolo EAB.

INTERNO. *S. m. Quello che è dentro, Lo spazio che è dentro. (Fanf.) È in Tac. N. pl. a modo di sost.* [T.] Nell'interno, Nel più interno d'un luogo. — L'interno di corpo vivente.

2. *Fig. Il segreto, L'intrinseco, Il sentimento dell'animo non palesato con atti esteriori. Segner. Mann. Dic.* 26. 1. (*M.*) Essi soglion essere nell'interno impazienti, nell'esterno risentiti. [G.M.] *E Crist. Instr.* 1. 22. 8. Nell'interno non possiamo escludere verun de' nostri nemici dall'amore dovuto generalmente al prossimo nostro; dunque, neanche ve lo possiamo escludere nell'esterno. *E* 1. 28. 5. Voi stessi non conoscete voi medesimi interamente; e pure vi date tanto vanto di voler poi conoscere tanto bene l'interno altrui! — Bello all'esterno, Brutto all'interno.

[T.] *G. Gozz. Lett.* Il suo generoso interno. (*Non bello, per Cuore, o sim.*) *Fortig. Ricciard.* 26. 48. Guarda che si accordi con l'interno Ciò che tu parli. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 72. Se la natura avesse ricoperto gli umani petti con qualche materia trasparente, onde si potesse vedere l'interno, nel cuore di chi non si vedrebbe scolpito una scena che rappresentasse Cesare? = *Salvin. Annot. F. B.* 4. 2. 7. (*Mt.*) Se ogni uomo avesse nel petto un finestrino d'onde si potesse vedere l'interno. *Pros. Fior. Salvin. Lett.* 4. 1. 312. (*M.*) E per dirvi tutto il mio interno,... *Salvin. Disc.* 2. 171. (*Man.*) Noi nel nostro dettato, la tavola è una mezza colla, cioè... la tavola per mezzo del vino è un dolce sì, ma squisito tormento per far confessare, e per aprire il nostro interno.

3. (Archi.) [Mil.] Interno, *in modo assoluto, s'usa per significare L'interno di un edifizio.*

(Pitt.) [Mil.] Quadro d'interno *si chiama una specie di quadro di genere che rappresenta principalmente dell'architettura e degli effetti di luce nell'interno degli edifizi, che d'ordinario sono le chiese e i monumenti così detti gotici. — Il pittore d'interni si chiama volgarmente* Internista.

INTERNÒDIO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Così chiamasi ogni tratto di fusto o di ramo compreso fra due foglie dal basso in alto, allorchè queste sono opposte. Ogni* internodio *viene ad essere circoscritto da due bitorzoli, donde partono i fascetti fibro-vascolari destinati a formare il gambo e l'ossatura della foglia. Egli è in questi punti medesimi che il tessuto cellulare ingrossa, e mantiene da sè solo la continuità delle parti negli alberi, le cui foglie non ancora affralite del tutto, cadono sul finire dell'autunno. I fusti delle* graminee, *quelli dei* garofani *e di varie specie delle cariofillee, essendo nodosi ed articolati, hanno per conseguenza i loro internodii. Del ling. scientif. Aureo lat.* = *Cr.* 4. 3. 2. (*C*) Alcune (*viti*) sono che hanno spessi nodi, e alcune hanno le gemme per lunghi internodii distanti. *Cocch. Disc.* 2. 37. (*Mt.*) Con frequenti internodii,

essendo così la loro lunghezza divisa in molte piccole cavità o bocciuoli... *Targ. Viagg.* 11. 472. Nelle coralline articolate i fiori stanno in cassule bislunghe, agl'internodii dei rami.

INTER NOS. [T.] *Parole latine, che usa fam. anche chi non sa di lat. Tra noi, Con familiarità, In confidenza.* [T.] Si vive inter nos, *a sparte dagli altri, senza soggezione.* Sia detto inter nos, *Che nessuno ci senta, o A parlare liberamente. Sovente è di cel. o iron., come* A dirvela in amicizia *premettesi a parole tutt'altro che amiche.*

[T.] *Men com., ma non inusit. tra gente colta è l'adagio* Inter amicos, *sottint.* Ogni cosa comune, Non c'è riguardi.

[T.] † *Altro* Inter *usit. una volta, e che ora diciamo* Tra le altre cose. *Machiav. Leg. Com.* 2. 373. Dalla Magna era venuto un uomo apposta, e portava inter caetera la partita certa di Gursa.

INTERNUNZIATURA. [T.] *S. f. Uffizio dell'internunzio, e Tempo di quello, e sua Sede, e Cancelleria.* [T.] Internunziatura pontificia. — Internunziatura austriaca in Turchia.

INTERNÙNZIO. [T.] *S. m. Ministro che tratta le faccende della Corte di Roma negli Stati stranieri, dove non ci sia Nunzio. V. anche* NUNZIO. *In senso gen., aureo lat. Red. Lett.* 1. 359. (*C*) Mons... Davia internunzio di Bruselles. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 5. 8. 3. Inviò il pontefice a Trento il vescovo della Cava con titolo d'internunzio. [Tor.] *Targ. Tozz. Not. Aggrand.* 1. 518. Quel monsign. internunzio in Fiandra, rammentato nella lettera di V. Viviani al conte Magalotti, era O. Falconcini accademico del Cimento. [T.] *Magal. Lett.*

[T.] *In senso sim.* Tommaso Negri poi vescovo di Scardona, nel 1519 legato nel Belgio a Carlo V, col titolo d'internunzio.

2. [T.] Internunzio d'Austria a Costantinopoli, quando non ci sia ambasciata. — Di questi tempi vi risiedeva per solito un internunzio.

3. † *Nunzio in gen. tra una e altra pers. Castigl. Corteg.* 188. (*C*) Le dimostrazioni che l'amante stesso fa, dànno molto maggior sospetto, che quelle che fa per internunzi. [T.] *Apul.* Anus adulteriorum internuntia. *Cic.* Ales internuntia Jovis. *Liv.* Internunziare.

INTERO e **INTIERO.** [T.] *Agg. Che ha tutte le sue parti. Che riguardasi in tutto l'esser suo.* [T.] *Il lat. aureo* Integer, *che viene da* Tango, *quasi* Intatto, *ci dice perchè sovente* Intero *sia aff. a* Illeso; *giacchè cosa mutilata fu certamente toccata, o supponesi che una forza estranea, toccandola, ne abbia tolta parte o impedito di svolgersi. Ma siccome* Intatto *dice più che* Non rotto, Non tronco, Non informe; *così raccolgonsi in* Intero *le idee d'*Interezza, *e d'*Integrità, *sebbene questa seconda sia tuttavia in certi sensi denotata da* Integro (*V.* INTEGRO *e* INTEGRITÀ *e le altre voci della fam.*). [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 47. 23. Intere ed unite si chiameranno quelle cose le parti delle quali non saranno dalle altre parti nè spiccate nè disgiunte, e che, poste a' luoghi loro, si accosteranno insieme, e seguiteranno tutto l'ordine delle linee. [T.] *Quindi spiegasi come in più dialetti per* Intero *dicasi* Sano; *e come* Intero *diventi aff. nel pr. e nel trasl. a* Saldo *e a* Sodo. — Compito *dice l'interezza delle qualità necessarie o utili a tale o tal uopo.*

[T.] *Sebbene* Intero *e* Intiero *siano la voce stessa, nel fig. non si direbbe* Uomo intiero, *come dicesi* Intero *chi non ha opinioni e affetti e abiti discordi tra sè, chi è costante a se stesso. E così* Cavallo intiero *o altro anim., è forse più com. che* Intero. *Se l'uso richiede questo secondo, gioverebbe almeno discernerlo come dico.*

2. *Nel senso aff. a Illeso.* [T.] *Ces.* Con le stesse materie, che la parte inferiore ne rimaneva intera, rifece il ponte.

[T.] Intere le forze dell'uomo *o* d'altro ente, *nel pr. e nel tr., Non scemate o impedite. Virg. En.* 9. 235. Integer aevi. *Fam.* — *Prov. Tosc.* 144. Se aver vuoi la pelle intera (*essere bene sano*). *Anche in questo senso, ma e in altro,* Non è intero lui, *Non è tutto quel desso ch'egli era, e di sanità e di vigore, e d'altre qualità.* = *Cron. Morell.* 256. (*C*) Togli fanciulla che... sia sana e intera. (*Qui non intende di quella che più propriam. dicesi* Integrità.) [Tav.] *Giron. Cortes.* 384. E nondimeno serbava bellezza quanta in corpo morto si può serbare intiera intiera.

† Latte intero, *nota il Gh. dal Pasta, Voc. e Man., Non diburrato.* [T.] *Non pare dell'uso tosc., nè com. altrove, ma rammenta quel d'Hor.* Integrum perdunt, lino vitiata, saporem (*de' vini filtrati*). *Ma questo direbbesi nel ling. scritto piuttosto* Integro *che* Intero. *In altro senso* Tutto intero l'odore, il sapore, *senza che se ne perda.*

[T.] *Sansov. Conc. Polit.* Vinto un esercito, è vinta la guerra; ma, vinte le terre e lasciando intero l'esercito, diventa la guerra molto più viva. *Tac.* Turnis.

Fig. Intatto dalla sventura. [Camp.] *Boez.* II. Essendo, secondo che parevi, fortunato ed intero, quanto avresti queste cose ricomperato? (*integer*).

3. *Più espressam. contrapp. a* Rotto. *Red. Oss. an.* 179. (*C*) È impossibile lo staccarli intieri, senza la totale lacerazione di essi. [T.] *Ar. Fur.* 46. 1. Tornar col legno intero (*la nave, contr. di* Naufrago, *da* Frango). = *Pros. Fior.* 3. 1. 167. (*Man.*) Non mangiar fave nè cotte nè crude,... nè intere nè infrante. [T.] *Ar. Fur.* 17. 94. Tornò Grifon con la medesma antenna Che intiera e ferma ricovrata avea, Ed in tre pezzi la roppe alla penna Dello scudo al signor di Lodicea. *E* 14. 119. Non sta a mirar s'intere o rotte Sieno le mura. *E* 37. 37. Tre gonnelle, Se non così polite, almeno intere.

[Cont.] *Stat. fior. Calim.* I. 3. Chi contrafacesse sia punito ciascuno in soldi quaranta di fiorini piccoli per ciascuno panno intero, e soldi XX per ciascuno panno a taglio venduto. *Giamb. Arte guerra Veg.* IV. 36. Essendo intero l'albero, o vero per assi diviso, vuole stare un tempo, acciocchè bene si possa seccare. *Libro Cuc.* 28. Togli polli tagliati grosso, smembrati, o interi, e friggi nel lardo con erbe odorifere.

[T.] Intero, *di forme.* Foglie, Petali interi, *non tagliuzzati negli orli.*

Non diviso. Tes. Br. 5. 44. (*C*) Un'altra n'ha in India, che non ha se non un corno, e le sue unghie sono intere, come di cavallo.

M. V. 3. 79. (*C*) La quale avieno ordinata e incatenata, per essere più interi alla battaglia (*uniti. Può anche intendersi nel senso del* § 2. *V. gli altri es.*).

4. *Quindi* Andare *o* Stare intero, *Diritto sulla persona, con gravità e decoro, dichiara la Cr. Tac. Dav. Stor.* 1. 255. (*Gh.*) Cecina,... bel giovane, grande di corpo, dismisurato d'animo, parlar presto, andare intero, innamorò i soldati (*erecto incessu*). *A noi suona fam. non lode, Tutto d'un pezzo, Intirizzito.* (*V.* INTERATO *e* INTERITO.) [Camp.] † *Din. Din. Mascalc.* IV. 1. Il corpo (*del cavallo*) diventa tutto rigido ed intero.

II. 5. *Più espressa idea della totalità.* [Cont.] *Bart. C. Geom. Or. Fineo,* 9. *v.* Ogni tutto è maggior della sua parte, ed uguale alle sue parti che lo rendono intero. *E* 26. Chiamare tutto quello che si denomina dalla unità, un tutto, o vero uno intero, referischinlo essi o realmente, o separatamente, alla quantità continova, o alla discreta. = *Buon. Descr. Nozz. Med.* 29. (*Man.*) I quali cavalli..., battendo frequentemente le zampe, parendone di grado in grado ascendere alla superficie dell'acque, si dimostrarono interi (*con tutto il corpo loro*). [T.] Un pane intero. Mangiarselo tutto intero. Beversi un fiasco intero. = *Red. Vip.* 17. (*C*) Jacopo viperaio si esibì a berne una cucchiaiata intiera. *E lett.* 2. 228. Una piccola porzione di cibo umido... fa risvegliare il dolore, ed una cena intiera lo ferma e lo quieta.

[T.] La cosa è intera se niuna delle sue parti le manca, o sia fatta dalla natura o dall'uomo; è compiuta, se l'opera dell'uomo o di Dio o d'una causa che s'imagini direttamente operante, l'abbia fatta tale: ma per l'imperfezione dell'operante, o perchè non sia corso ancora il debito tempo, l'oggetto può essere intero in quanto non è mutilato o le sue parti in germe o in embrione, è in via di più formarsi o di svolgersi; ma non ancora compiuto. Può essere compiuta la formazione di qualche sua parte, non compiuto l'intero, e molto meno, compito. Io posso abbozzare intero un lavoro d'arte, che poi tarderà dimolto a essere compiuto; posso darne compiuta una parte (e ce n'è che ne dànno senza aver pensato all'intero); e troppo si sa che molti de' lavori compiuti non sono compiti.

6. *Di numero.* [T.] La intera somma. *Hor.* Integris opibus (*contr. di* Accisis); *Sostanze intaccate;* Eredità intera. *Vang.* Lo diede ai tormentatori infin che rendesse l'intero debito.

[T.] *Sost.* Pagare l'intero.

[T.] Cinque paoli interi annui (*o tutti spesi o da spendersi; o la moneta di cinque paoli, contr. di spiccioli. V. il* § *seg.*).

Di numero collettivo. [T.] Il popolo intero, L'intera città.

7. [T.] *Boez.* Numero intero senza frazioni. [Cont.] *Bart. C. Aritm. Or. Fineo,* 1. *v.* De' numeri interi, cioè, di quelli che sono di una specie, e di una denominazione medesima.

(Arit. e Alg.) [Gen.] Numero intero, Quantità intera, *Quella che non contiene denominatori. E si usa anche a modo di sost. m. Agnes. Inst. anal.* 20. Si divida ciascun termine della quantità proposta per lo divisore; e nasceranno intieri o rotti, o in parte intieri ed in parte rotti. *E* 630. Si avrebbe fatta l'attual divisione, per cui avremmo avuti degl'intieri e dei rotti. [T.] Estrarre gl'interi che sono nelle frazioni.

8. *Di spazio.* (Archi.) Arco intero *o* di tutto sesto, *Arco di circolo che ha per corda il diametro.* (*Mt.*) [Cont.] *Bart. Arch. Alb.* 64. 47. Arco intero, il quale è fatto d'un mezzo cerchio, la corda del quale si dirizza per il centro del cerchio. *Sod. Arb.* 251. Si potranno coprire i viali con pergole di viti a botte intera o a mezza botte, aperte in mezzo, e viti di qua e di là, con forti legni armate, che dien sostentacolo e modello a come hanno a ire. [T.] *D.* 3. 28. Cerchio... sì sparto Già di larghezza che 'l messo di Juno (*l'arcobaleno*) Intero, a contenerlo, sarebbe arto (*non basterebbe*). — Intera linea, misura, distanza. Il paese, Il mondo intero.

9. *Di tempo.* [T.] Un'ora, Un giorno intero. *Hor.* Integro die. = *Ar. Fur.* 12. 12. (*Gh.*) E vi son molti a questo inganno presi, Stati le settimane intiere e i mesi. [Tav.] *Gir. Cort.* 237. Gli convenne ben due mesi starsi a letto intieri intieri. *E* 264. Più di sessanta anni intieri intieri. [T.] *Cic.* L'anno intero dovete aspettare. Un'annata intera. *Della rendita, della somma o del valsente, V.* § 6.

[T.] Festa intera, *se tutto il dì si fa festa, senza lavori manuali; e potrebbesi intendere anco nel senso del* § 2, *illesa da opere servili e profane.*

10. *Della totalità, tra il senso corp. e lo spirit. Varch. Ercol.* 206. (*Man.*) E questa è la vocale *i*, perchè la parola intera intera si dêe scrivere *voimi* o *voglimi.*

[T.] Non proferirò la parola intera. *D.* 2. 33. Come a color' che troppo riverenti, Dinanzi a' suoi maggior', parlando, sono, Che non traggon la voce viva a' denti, Avvenne a me, che, senza intero suono, incominciai... *E* 3. 27. E tal, balbuziendo, ama e ascolta La madre sua, che, con loquela intera (*adulto*), Desìa poi di vederla sepolta.

11. *Senso più propriam. intell. Bocc. g.* 4. *p.* 5. (*C*) Mi piace, in favor di me, raccontare non una novella intera..., ma parte d'una. *Segner. Penit. instr. cap.* 10. (*Man.*) La seconda condizione richiesta nella confessione è che questa sia intiera. [T.] *Prov. Tosc.* 102. Le donne dicono sempre il vero, ma non lo dicono tutto intero. = *M. V.* 3. 3. (*C*) Il papa conobbe che la risposta era intera alla sua intenzione (*interamente secondo la sua intenzione*).

[T.] Dire la sua ragione intera, *senza nulla tacerne di rilevante. In altro senso:* La mia ragione rimane intera, *illesa dalle obiezioni o dagli assalti. In questo secondo anche plur.,* Ragioni, *meglio che nel primo.*

[T.] Ammaestramento intero, *compiuto; o, nel senso mor. e soc., irreprensibile. Ma* Nel corso dell'intero ammaestramento, *o sim., può intendersi del tempo soltanto, sia poi o no l'ammaestramento compito o irreprensibile. Così* Per l'intero discorso *o* Nell'intero discorso, *per tutto il tempo ch'esso dura, in tutta la materia discorsavi;* Un intero discorso, *non ammezzato.* Discorso intero, *che dà un senso compito, e dimostra le intenzioni del dicitore, che prova interamente l'assunto. Similm.* L'intero trattato, *quant'egli è lungo;* Trattato intero, *non monco, e sufficiente al soggetto.* Opera *o* Libro intero, *quello che ha tutte le parti sue, quali deve o quali gli diede l'autore.* Si può stampare intero anche un libro non compiuto, stamparne cioè tutto quel che ne abbiamo; intero un frammento.

III. 12. *Di totalità insieme e di compimento in senso spirit. D.* 1. 27. (*C*) I' fui uom d'arme, e poi fu' cordigliero (*frate*), Credendomi, sì cinto (*con quell'abito*), fare ammenda (*delle mie colpe*); E certo il creder mio veniva intero Se... *Bocc. Vit. Dant.* 50. (*Gh.*) E certo il suo desiderio gli veniva intero, se tanto gli fosse stata la fortuna graziosa, ch'egli

fosse giammai potuto tornare in Firenze. *E Filostr.* 114. 6. *E Amet.* 100. Avesse interi i suoi diletti. [T.] Intero piacere, *suonerebbe anche nel senso del* § 2, *Non turbato da cura molesta, e nel senso mor. d'Integro, che nel Bocc. non ha.*

[T.] A vostro intero arbitrio.

[T.] Intera fiducia, *senza punto sospetto.* = *Franc. Barb.* 368. 21. (*Man.*) E move da pietà quando mi spoglio Lo gran soverchio di speranza intiera. (*Anco nel senso mor. d'Integra.*) *V. anche* § 16.

13. *Senso spirit. che s'accosta figuratam. a quelli de'* §§ 2 *e* 3, *e corrisponde a Saldo, Sodo.* [T.] *D.* 3. 4. Chè volontà, se non vuol, non s'ammorza... s'ella si piega assai o poco, Segue la forza. E così queste (*monache tolte dal chiostro fecero*) fêro, Potendo ritornare al santo loco. Se fosse stato il lor volere intero, Come tenne Lorenzo in su la grada (*martire, sul fuoco*),... Così le avria ripinte per la strada (*del chiostro*)... Ma così salda voglia è troppo rada. *Ar. Fur.* 29. 4. Muove alcune ragion' di poco frutto Per romper quella mente intera e salda Ch'ella avea fissa al Creator del tutto.

14. *Nello spirito congiungesi la totalità e l'unità.* [T.] *D.* 2. 4. Quando, per dilettanze, ovver per doglie Che alcuna virtù nostra comprenda, L'anima bene ad essa si raccoglie, Par ch'a nulla potenzia più intenda... E però, quando s'ode cosa o vede, Che tenga forte a sè l'anima volta, Vassene 'l tempo, e l'uom non se n'avvede; Ch'altra potenzia è quella che l'ascolta, E altra è quella ch'ha l'anima intera.

[T.] Dedicarsi tutt'intero a una cosa. C'è tutto intero (*occupato in quella*).

[T.] *G. Gozz. Serm.* Pur non intero l'uom la tomba insacca. *Hor.* Non omnis moriar.

[T.] *Hor. a Mecenate, temendo di sopravvivergli, dice che* Non rimarrebbe senza lui, non rimarrebbe intero nel mondo (*Nec superstes integer*). *Così diciamo che* L'uomo schiavo non è più l'uomo intero; e ogni passione lo smezza, lo frange.

15. *Senso più espressam. mor.* [Camp.] *Bon. Bin.* 1. 5. Conoscendo io drittura, Contra 'l voler presente Fallir non può la mente E lo 'ntelletto, di virtù, sta 'ntero. *Altri legge* Di virtù straniero, *men bene.*

[T.] Virtù intera. [Camp.] *D.* 2. 17. Il giusto Mardocheo, Che fu, al dire e al far, così intero. — [T.] Intera onestà, probità; Vita intera *dice più che* Integra, *Compita nel genere suo.* — *Quel ch'ora* Carattere intero, *avrebbero detto, e potrebbe dirsi,* Uomo intero, *fam. Tutto d'un pezzo, Che non lede e non lascia ledere, quant'è da lui, i proprii principii e propositi. L'usano taluni in senso di biasimo; ma non propriam.*

16. *I due ult. es. concernono anco il senso soc.; più espressam. i seg. Cas. Lett.* 8. (*C*) La prego che si degni ascoltarlo volentieri, e prestargli intera fede, come farebbe a me proprio. *Buon. Fier.* 5. 3. 4. (*Gh.*) Prestando intera fè. [T.] *Qui di credenza; ma* Intera fede *varrebbe anco Fedeltà agli obblighi imposti o assunti, agli affetti. Bocc.* L'intera amicizia, la quale è tra te e Gisippo. *In questo senso anche* Intero amore; *e direbbe più d'*Integro amore, Integra amicizia. *Questo secondo, il non mancare:* Intero, *il compire abbondando.*

[Tav.] *Brun. Lat. Tesor.* Con uomo che mi pare Vêr me intero amico. [T.] *Sansov. Conc. Polit.* Le leggi non sopportano in alcun modo che colui si debba reputare intero, che non è d'intiera fede verso i confederati. [G. Fal.] *Din. Comp. Cron. Lib.* XI. Aveano i Guelfi Bianchi imbasciadori in corte di Roma, e i Sanesi in loro compagnia, ma non erano interi.

[T.] Ligio intero, *Vassallo giurato a un solo signore. S'accosta al senso del* § 14.

17. *Altri usi spirit. nel senso soc. più o meno mor.* [T.] Vittoria intera. = *Bocc. Nov.* 77. 69. (*C*) Parendogli avere assai intera vendetta, lieto, senz'altro dirne, se ne passò. [T.] Ma la vendetta non è intera mai; lascia tanto più la sete di nuove offese quant'è più spietata. — Piena e intera amnistia. Libertà. Conservare interi i privilegi.

Uso più gen. [B.] *Ar. Fur.* 45. 11. Quel ch'or mi dite era da dirmi quando Era intera la cosa. [T.] Il trattato, l'affare. *Corrisponde ai modi A caso vergine, Con la mente libera, e sim. Cic.* Cum tibi in integro tota res esset.

Quindi della fama. Bocc. Fiamm. 141. (*Gh.*) La tua fama è intera, nè da alcuna cosa da te stata fatta è nelle menti delle genti commaculata. [T.] Salvare intero l'onore (*qui tiene dell'*Integro). Riportarne intero l'onore, *tutto quanto potevasi mai.*

18. *D'azione e soc., e più in gen. Bocc. Filostr.* 229. 69. (*Gh.*) Ritorna adunque, e la tua promissione Intera fa', prima ch'io caggia in peggio. *D.* 2. 30. (*C*) Immagini di ben seguendo false, Che nulla promission rendono intera. [T.] Intera esecuzione. — Tenere la legge nel suo intero vigore. — Intera docilità, rassegnazione.

[Camp.] *D.* 2. 22. Più pensava Maria onde (*come*) Fosser le nozze orrevoli e intere (*a Cana*), Che alla sua bocca...

Car. Daf. rag. 3. 115. (*Gh.*) E' ci sono ancora degli altri punti a sapere, perciocchè tu non hai fino ad ora tutto lo intero dell'arte, nè manco la pratica.

IV. 19. *Dall'essere la cosa illesa, dall'avere tutte le sue parti, segue il concetto della perfezione nell'essere suo. Più espressam. in questo senso; e, prima, in quanto al corp.* [Camp.] *D.* 2. 18. Suo figlio, mal, del corpo, intero (*imperfetto*), E della mente, peggio. = *Bellinc. Son.* 266. (*C*) È ei delle membra intero? *Cron. Morell.* 350. Aspettando con sommo desiderio la sua natività, e, di poi nato, ed essendo maschio, e intero, e bene proporzionato...

Red. Cons. 1. 104. (*C*) In questa maniera, a poco a poco, io mi ridussi in intiera e perfetta sanità.

20. Cavallo, *o altro anim.* intero, *Non castrato.* [T.] *Lett. del* 500. Caval turco intiero. [Camp.] *Din. Din. Mascalc.* 1. 9.

21. *Di perfezione spirit. Petr. Canz.* 8. 3. *p.* 2. (*Ferraz.*) Pura, e, d'ogni parte, intera. *E* 2. 2. (*C*) Perchè meno interi Siete formati e di minor virtute (*dice a' suoi occhi, per contemplare un'ideale bellezza*).

[T.] Bene intero, *perfetto.* = *Salv. Op.* 5. 155. (*Gh.*) Un naturale appetito e desiderio di conseguire l'intero di quella perfezione che ci manca. [T.] *D.* 3. 7. A Dio convenia con le vie sue Riparar l'uomo a sua intera vita. *Sopra disse: De' pregi di cui* s'avvantaggia L'umana creatura, e, s'uno manca, Di sua nobilità convien che caggia. Solo il peccato è quel che la disfranca (*quel Greco disse che chi perde la libertà perde mezza l'anima*), E fálla dissimile al sommo Bene. *E* 27. Oh vita intera d'amore e di pace! Oh, senza brama, sicura ricchezza! — Pace intera. — Intero gaudio. *D.* 3. 22. Ivi è perfetta, matura ed intera Ciascuna disïanza. = *Varch. Lez. D.* 1. 120. (*Gh.*) Non s'accorgendo costoro che in Dio, se bene egli non è solamente uno, ma uno semplicissimamente, e intera e perfettissima unità, si contengono però unitissimamente... tutte quante le cose e che furono e che sono e che mai saranno. [T.] *Imperfettamente, ma in qualche modo corrisponde a questo concetto quel di Macr.* Natura ad integrum carens corpore.

22. *Del sost. neut. s'è visto già qualche es. Qui raccolgonsi i sensi varii. Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 37. (*C*) Se (*le voci*) finiscano in *i* e ricevano l'accorciamento, non tanto la metà, ma tutto l'intero pérdono d'essa consonante addoppiata, e ritengono la vocale: *dalli, dai.*

[T.] *D'indovinello che spacca le parole, e a ciascuna parte assegna un senso da indovinare, dicesi* Mio primo, il mio secondo, *e poi, dell'intera parola,* Il mio tutto o L'intero.

Firenz. Op. 1. 61. (*Gh.*) Non dispregiando per questo la bellezza di voi che sete qui presenti, o delle altre che non ci sono; le quali, se bene non hanno raccolto in loro lo intero, nondimeno ne hanno tal parte che basta loro per esser... tenute belle. [T.] Por mente all'intero, *senza trasandare le parti, ma non lasciare che la cura delle parti distolga la mente dalla considerazione e dalla esecuzione del tutto, deve l'artista, lo scienziato, ogni uomo che parla e opera con discorso di mente. Hor.* Ponere totum.

[T.] La cosa è bella nel suo intero, *sebbene non tutte egualmente compite le parti.*

I modi seg., non tanto com., ma chiari, e da non lasciarsi antiquare. L'intero *dice, meglio che* Il tutto, *la compita o la sufficiente unità in cui raccolgonsi le singole idee. E il* Vero *semplice quant'è più puro, tanto più propriamente dicesi* Intero; *e il contrario,* Bugia, *da* Bugio, *Cosa manchevole,* Vano. *Firenz. Op.* 1. 124. (*Gh.*) Per dirne lo intero a un tratto, ella non era cosa da farne caso. *Cecch. Dissim.* 3. 2. (*C*) Voi non avete ancora inteso l'intero. *Buon. Fier.* 5. 3. 4. (*Gh.*) Io l'ho mandato A spiarne lo intero: raggiugnetelo. *Med. Lorenzin. Aridos.* 1. 1. Io ho caro che me n'abbia (*tu*) fatto avvertito, perchè ne voglio ritrovare l'intero; e di poi piglierò quel partito che meglio mi parrà. *Stor. Eur.* 6. 147. (*Man.*) Se voi pur volete saper lo intero de' casi miei, datemi la fede vostra di tenerli segreti in voi. *Landi Ant., in Giambul. Appar. e Fest.* 81. (*Gh.*) A questo dubbio, essendo tu stata tanto tempo seco, ben ne debbi saper l'intero. [F.] *Bern. Orl.* 1. Di frode e di malizia ha pieno il petto, E sa d'incanti e di malíe l'intero (*tutto quello che si può sapere*). = *Leopar. Rim.* 19. (*Gh.*) È maestro del suon, come del canto; Dell'arpe chi non sa che n'ha l'intero, Tal che dell'armonia riporta il vanto?

23. *Per estens. o per abus. con idea negativa.* [T.] Intera esenzione.

[T.] Intero distacco dalle cose del mondo *può intendersi fig. nel senso de'* §§ 2 *e* 3.

[T.] Intera rovina *può intendersi del tutto di cui si tratta.*

24. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] Lasciare intero, *intatto, non rotto, non dimezzato.* Conservare.

[T.] Non bene intero.

Per enf. [T.] Tutto intero.= *Nov. Ant.* 6. 7. (*C*)

[T.] Pieno e intero, *aggiunge.* Piena e intera esecuzione. Verità piena e intera.

Altro modo enf., segnatam. di cose corp. [T.] Intero intero. = *Red. Vip.* 51. (*Man.*) Io intieri intieri ingozzar ne ho fatti sei ad un cappone.

Con la partic. Da o Di *non è com., ma pr., secondo l'orig., e chiaro.* [T.] Intero da colpa. *V. anche* INTEGRO, § 8. *Tac.* Integer a conjuratione.

25. *Modi avverb.* — *Col* Per. [T.] Trascrivere per intero. Letto per intero. *Segnatam. d'operazione che si stenda nello spazio e nel tempo.* — Interamente mutar d'opinioni; *non,* Per intero.

[T.] Altro è rifare un lavoro proprio o altrui per intero, altro è rifare i danni in intero, *Compensare cioè adeguatamente, Restituire in intero una somma.* — Restituire in intero, *V. anche* INTEGRO, § 8. Rifare d'intero, *non com. V.* INTEGRO, § 8. — Compiere saldamente il dovere in intero (*qui meglio che* Per).

26. † *Avv. Ass., per Interamente. Bocc. Am. Vis.* 33. (*Man.*) Nostro verace e util ragionare Troppo si stenderia, volendo intiero Ciò che dir si potria d'essa parlare.

† INTERO. [T.] *Avv. V. l'Agg.* § 26.

INTERO (Di). [T.] *Modo avverb. V.* INTERO, § 25 *e* INTEGRO, § *ult.*

INTERO (In). [T.] *Modo avverb. V. l'Agg.*, § 25 *e* INTEGRO, § *ult.*

INTERO (Per). [T.] *Modo avverb. V.* INTERO, § 25.

INTERPELLAMENTO. *S. m. L'interpellare.* (*Man.*) Interpellatus, *s. m., in altro senso, Itin. Aless.*

INTERPELLANTE. [T.] *Part. pres. d'*INTERPELLARE (*V.*). *E come Agg. e Sost.* [T.] C'è degli interpellanti per mestiere e per vezzo, che meriterebbero il titolo d'interpellatori e di spellatori. *Girol. ha il femm.* Vedova interpellatrice di giudice duro. *E noi potremmo:* Assemblea interpellatrice, Interpellatrice oziosità, loquacità (*sempre in senso polit.*).

INTERPELLANZA. *S. f.* (Leg.) [Can.] *Dicesi quell'atto per cui nelle cause civili si formolano da una delle parti i fatti che si vogliono stabilire, coll'invito alla parte avversaria di rispondervi categoricamente.* [T.] *Anco le* Interpellazioni *ne' Parlamenti diconsi* Interpellanze: *voce in ambedue i sensi inut.; se a qualcuno non piacesse fregiare di questa parola un poema eroicomico.*

INTERPELLARE. *V. a. Intimare, Chiamare con atto giuridico. Aureo lat. Varch. Stor.* 14. 549. (*C*) Se la città non ricercò e non interpellò infra il termine di due mesi, il predetto Don Ferrante... ne fu cagione,...

2. *Per Interrogare, Domandare, Fare inchiesta Galil. Lett. al P. Renieri app. Tirab. Ist. lett. it. t.* 8. *p.* 148. (*Ediz. rom.*) (*Mt.*) Ciò vi basti, senza più interpellarmi circa le notizie di una causa, e di un reato, che io neppur so di avere. *Magal. Operett* 381. (*Man.*) Le persone di qualità non è così facile l'interpellarle su bagatelle di questa sorta. [T.] *L'uso e l'abuso dei Parlamenti ha reso questa parola divulgata, ma non popolare, contuttochè parecchi degl'interpellanti parlino in nome del popolo.* — Interpellare *col* Se..., *e col* Perchè.

INTERPELLATO. [T.] *Part. pass. d'*INTERPELLARE.

INTERPELLATORE. [T.] *S. m. Verb. d'*INTERPELLARE. *Aureo lat. V.* INTERPELLANTE.

INTERPELLATRICE. [T.] *S. f. d'*INTERPELLATORE. *V.* INTERPELLANTE.

INTERPELLAZIONE. *S. f. Il chiamare in giudizio. Aureo lat. Guicc. Stor.* 3. 160. (*C*) A costituire il duca di Milano in contumacia sarebbe stata necessaria la interpellazione. [T.] *Ne' Parlamenti suol farsi* interpellazione *ai ministri del governo perchè rendano ragione di tale o tal fatto o permissione o omissione; e si fa o come preludio di rimproveri, o come appiglio di querela, o come occasione offerta al governo dagli amici suoi di scusarsi e raccomandarsi, e le interpretazioni moleste antivenire.*

† **INTERPETRA.** [T.] *S. f. Interprete* (*V.*). [Val.] *Lanc. Eneid.* 4. 238.

INTERPETRARE (*e altri anal. della famiglia*). [T.] *Interpretare* (*V.*), *metatesi, come* Pistris *per* Pristis, Grolia *per* Gloria; *e il lat. e nostro* Forma, *al gr.* Μορφή. *Più facile la pronunzia della* R *posposta.*

† **INTERPETRO.** [T.] *S. m. Interprete* (*V.*). *Mor. S. Greg.* (*C*) [Val.] *Lanc. Eneid.* 4. 235. *E* 236.

† **INTERPIDO** *o* † **INTERPIDE.** [T.] *S. m. Interprete* (*V.*). [Camp.] *Volg. S. Gir. Pist. due volte. Commutata la* t *in* d *come in* Imperadore.

† **INTERPITO** *o* † **INTERPITE.** [T.] *S. m. Interprete* (*V.*). *Vit. SS. Pad.* 1. 77. (*C*) *E* 82. *Cron. Morell.* 236.

INTERPOLAMENTO. [T.] *S. m. Atto dell'interpolare.* Interpolazione, *anco le cose interpolate, e la colpa e le sequele dell'atto. V. es. ivi.*

INTERPOLARE. [T.] *V. a. Inserire per frode o per ignoranza o anco innocentemente parole o frasi o passi più o men lunghi in un testo, o scritto qualsia. Il senso lat. era di Rabberciare, per far parere la cosa migliore, aggiungere quel che manca, o sopraggiungere cosa che copra la parte difettosa. Forse da* Πολὺς, *idea di varietà; o da* Πωλέω, *Far la cosa più atta a essere spacciata:* e Vendere *anco a noi vale fig. Spacciare, Far credere, Far gradire.* [T.] *Cic.* Semper aliquid demendo, mutando, curando, ne litura appareat, interpolando. *Fig. del racconciarsi di donna vecchia, che veramente ha di bisogno d'empiere molti vuoti, Pl.* Nam istaec veteres, quae se unguentis unctitant, interpoles, Vetulae, edentulae. *Il seg. in senso non buono. Marziano:* Emptori praestandum quod interest, si ignorans interpola emerit. — *Il più comune a noi è il not. nella def.* Interpolare la glosa nel testo. Interpolare a un documento parole che ne alterano l'intendimento. *Curt.* Gemitu interpolabo.

2. *Senso più gen. e più prossimo al lat. Alternare, Frammischiare.* [Camp.] *Boez. Com.* II. Lo secondo (*infortunio*) è interpolato ed ammegliato da prosperitate e da avversitate. [T.] *Jul. Val.* Ebeno plurima interpolante. *In mal senso, Prud.* Laeta Christi cultа fur interpolat, Addens avenas?

3. † *Di moto che s'intreccia con moto. Ott. Com. Dant.* 3. 474. (*Gh.*) Quelle anime beate su per lo detto scaglione qual salia, qual discendea continuando, quale interpolava l'una e l'altra in modo di roteare; e per li scontri che si faceano e per li luoghi dove si trovavano, molte luci e molte scintillazioni e chiarezza ivi appariva. (*Accenna al* 3. 14. Dalla cima al basso (*della croce*) Si movean lumi, scintillando forte Nel congiungersi insieme e nel trapasso.) — *Di tempo e d'operazioni, V.* INTERPOLATO *e* INTERPOLATAMENTE.

INTERPOLATAMENTE. [T.] *Avv. Da* INTERPOLATO. *L'adoprano per A intervalli, A riprese. Non pr., e pesante, e non necessario. Red. Lett.* 1. 47. (*C*) Con l'occasione del sangue che interpolatamente, quasi da un anno in qua, si scorge nell'orine. [L.B.] *Nella milizia toscana condannavano* A pane e acqua interpolatamente tanti giorni, *cioè un giorno pane e acqua, l'altro, il solito vitto, alternati.*

INTERPOLATO. [T.] *Part. pass. d'*INTERPOLARE. *E come Agg.*

[Cont.] *Bart. C. Aritm. Or. Fineo,* 3. *v.* Mentre si esprimono i numeri: ne' luoghi delle migliara, bisogna fare le distinzioni delle somme interpolate,

2. *Di cose nello spazio. Targ. Tozz. G. Viagg.* 6. 268. (*Gh.*) Falda (*di matita nera*) a sfoglie sottili ed un poco ondose, serrate strettamente insieme ed interpolate, dove più, dove meno, da velature o sfoglie sottilissime di talco.

3. *Nel tempo. Red. Cons.* 1. 193. (*C*) Quanto alla difficoltà interpolata di respirare, questo è un sintoma in genere delle azioni lese, e questa azione lesa è la respirazione. [Cont.] *Dalla Croce G. Cir.* 15. 30. L'epilepsia detta da' Latini morbo comiziale, e caduco, e da alcuni erculano..., è uno spasimo universale di tutto il corpo, non però continuo, sì come è il tetano, ma interpolato. *E* 122. 30. Spasimo interpolato, cioè non continovo. *E* 16. 20. Febri ardenti, o interpolate, come terzane... *E* 117. 20. Non essendo (*la febbre*) del genere delle putride ed umorali, nè essendo interpolata manifesta, non servendo gli suoi tipi, e periodi, cioè quantità e tempo del parosismo; ma continua... fa bisogna stringer la dieta. = *Segner. Parr. Instr.* 27. 3. (*C*) L'assenza di due mesi per ciascun anno, o interpolata o continova, fu dal Concilio stimata una assenza breve. *Ott. Com. Purg.* 7. 103. (*Man.*) La qual guerra, a interpolati tempi, ha dato molto dispendio alla Casa di Puglia; e li Siciliani hanno sostenute doglie e danni.

[L.B.] *Condanna militare.* Otto giorni di prigione, interpolati, a pane e acqua. *V.* INTERPOLATAMENTE.

[Camp.] † *Guid. G.* VIII. 1. E d'ogni luogo muggiavano i tenebrosi tuoni con variati baleni seguitando li irati nuvoli, e con umidi ed interpolati isprendori.

INTERPOLATORE. [T.] *S. m. verb. d'*INTERPOLARE, *nel senso del* § 1 (*V.*). *Più in gen.* [T.] *Tert.* Molto ci corre tra integrità e corruttela, tra istitutore e interpolatore. *E:* Interpolatore del vero.

INTERPOLATRICE. [T.] *S. f. d'*INTERPOLATORE (*V.*). *E come Agg. A noi cadrebbe di rado, giacchè cotesto non è mestiere di donne; se pur non lo assumono quando diventano deputate.* [T.] *Ma potrebbesi* Mano, Frode interpolatrice, *e sim. — Nel fig. Tert.* La sapienza umana, interpolatrice della verità.

INTERPOLAZIONE. [T.] *S. f. Azione dell'interpolare, e Cose interpolate. In Plin. vale Ripulimento, Rinnovazione. V. il v.,* § 1. *Nel seg.* Interpolamento *ha senso aff. all'odierno.* [T.] *Claud. Mamert.* Aggiunte così alcune cose nostre senza interpolamento d'altrui, il libro ebbe fine. — Interpolazione d'un passo, d'una parola.

[T.] Interpolazione de' copisti, fatta da'...

2. *La cosa interpolata.* [T.] Passo ch'è un'interpolazione. — Non s'accorge delle interpolazioni. — Correzioni tarde e frodolente fatte dall'autore stesso dello scritto, sono interpolazioni.

3. (Mat.) [Gen.] *Metodo di dedurre dalle quantità calcolate le intermedie corrispondenti per mezzo delle differenze prime, seconde, terze..., o, in altro modo, cioè di determinare una funzione per mezzo d'alcuni suoi valori particolari.* (*Diz. Franc.*) *Metodo che tende a trovare una formola algebrica che soddisfaccia a un certo numero di osservazioni, e che possa, nei limiti di dette osservazioni, tener vece della vera legge del fenomeno di cui si tratta.*

4. *D'azione in gen. e di tempo. Non com. Ott. Com. Inf.* 25. 437. (*Man.*) Non furono ladri continuo, ma per interpolazione di tempo.

[L.B.] *Piuttosto* Interpolazione di digiuni, *in gastigo. V.* INTERPOLATO *e* INTERPOLATAMENTE.

† **INTERPÒNERE.** *V.* INTERPORRE.

INTERPONIMENTO. *S. m. Da* INTERPORRE. *Lo interporre.* Interpositus, *sost., aureo lat. Ott. Com. Inf.* 10. 212. (*C*) Non perdendo tempo, ma intra quello interponimento distinti li tre circoli. *Sagg. nat. esp.* 131. O sia per interponimento di minimi spazi vacui, o per un minuto permischiamento di particelle d'aria. [Camp.] *Bib. Job. Prol.* I. E le testimonianze dette, se elle paressero intrigate, ch'io le sciogliessi con interponimento di sopraggiunta sposizione.

2. *Fig.* [T.] *Giacomin. Oraz.* 1. 1. 148. Chi dubita se quel grande intelletto (*del Tasso*) fusse ito avanzandosi fin dove era possente a pervenire, senza interponimento di quella caligine da soverchio affisamento d'animo cagionata.

INTERPORRE *e* † **INTERPÒNERE.** *V. a. Porre tra l'una cosa e l'altra, Tramezzare, Inframettere.* Ponere *per* Porre *in qualche luogo dice il pop. tuttavia. Aureo lat. Giambul. Orig. Lng. Fior.* 315. (*M.*) Era l'ordine vero, dianzi nell'alba venne una donna, e disse: ma interposevi quelle altre cose per ornamento. [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 54. 33. Ma quelle parti che sono interposte, e si truovano infra queste principali, si chiameranno ragionevolmente i ripieni. [Cors.] *S. Agost. C. D.* 10. 23. Plotino pospone la natura dell'anima al paterno intelletto; ma costui quando dice il mezzo, nollo pospone, anzi lo interpone.

2. *E fig. Pass.* 24. (*C*) Interponga il merito della sua passione, per la quale tutte le cose ci sono donate. *Segner. Crist. Instr.* 1. 10. 2. (*M.*) L'assertorio (*giuramento*) è quando l'uomo interpone l'autorità del nome divino per confermare una verità presente o passata.

3. [T.] Interporre ricorso; *sarebbe pr. allora solo che l'atto si frappone ad altri atti per impedirne o temperarne l'effetto.* Interporre appello.

4. *Trasl.* [T.] *Vas.* 111. 5. Senza interporre in parte alcuna il giudizio mio (*sottint.* alla semplice esposizione de' fatti).

[T.] Interporre la propria autorità.

5. [Camp.] *Per Impedire, Porre ostacolo, e sim. Bib. Esdr.* II. 4. *Rubr.* Tratta come Senecarib volle interporre l'opera, cioè il murare de' Giudei. *Dovrebbe dire* Sanaballat *a vece di* Senecarib.

6. Interporre difficultà *vale Allegarle, Recarle in mezzo. Guicc. Stor.* 18. 72. (*M.*) Ancorchè il Duca d'Urbino... cercasse d'interporre o difficultà o dilazione.

7. Interporre tempo *vale Indugiare. Guicc. Stor.* 17. 7. (*M.*) Entrò il pontefice in considerazione... che sendo facil cosa che nel capitolare nascesse qualche difficoltà, per la quale di necessità s'interponesse tempo... si risolverono...

8. Interporre lunghezza di tempo *vale Frapporre lungo tempo, Porre assai tempo in mezzo. Guicc. Stor.* 18. 79. (*M.*) Interponendo a tutte le cose lunghezza di tempo, risolvè...

9. *Per Interrompere. Agn. Pandolf.* 3. (*M.*) Credo le (*spese de' conviti*) interporrà e moderrà.

10. *N. pass. vale Porsi tra due oggetti. Dant. Par.* 29. (*C*) Un dice che la Luna si ritorse Nella passion di Cristo, e s'interpose, Perchè 'l lume del Sol giù non si porse.

[Cont.] *G. G. L. Mont. lun.* III. 163. Le quali (*falde*) alternatamente interponendosi, e facendo quest'ostacolo colle loro eminenze all'incavature di quelle, vengono in certo modo a pareggiarsi e adequare tutti i lor vertici secondo la medesima linea?

(*Tom.*) *D.* 3. 31. Nè l'interporsi tra il disopra e il fiore, Di tanta plenitudine volante Impediva la vista e lo splendore.

Gal. Sist. 336. (*C*) Cominciando poi la Terra a interporsi tra Giove e 'l Sole.

Fig. [T.] Vuoti che s'interpongono.

11. *Per Mettersi, Entrar di mezzo, Frammettersi, Fare ostacolo, Opporsi. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 275. (*C*) Chi adunque s'interporrà, o che voi coll'anime non possiate a' vostri amici andare e stare con loro..., o fargli dinanzi a voi menare?

12. *Fig. Entrar di mezzo, Intervenire come mediatore. Bocc. Nov.* 41. 33. (*C*) Ultimamente interponendosi e nell'un luogo e nell'altro gli amici e i parenti di costoro, trovaron modo... *Tass. Ger.* 19. 73. Tacque; e sorgeva Adrasto a far disfida; Ma lo prevenne, e s'interpose Armida. *Guicc. Stor.* 17. 27. (*M.*) Perchè nella sollevazione della moltitudine chi altri che noi s'interpose con l'autorità e con i preghi a fargli deporre le armi?

[Cont.] *Buonarr. M. V. Lett.* 8. Non possendo dare perfezione alla sepoltura di papa Giulio in San Pietro in Vincola, interponendosi la prefata Santità di N. S., di consenso e per convenzione fatta col magnifico orator, alla quale convenzione di poi Sua Eccellenza rettificò, depositai appresso di voi più somma di danari per fornire detta opera.

Ass. [T.] Interporsi (*sottint.* Mediatore). *Il* Frapporsi *ha sovente garbo, ed è meno conciliativo dell'*Interporsi.

13. *Parlandosi di tempo, vale Passare, Scorrere. Bocc. Nov.* 66. 3. (*C*) A dare al loro amore compimento molto tempo non s'interpose.

† **INTERPÒSITO.** *Agg. Interposto, Posto di mezzo.* (*Tom.*) *Cresc.* 1. 44. Tutti, ad anni interpositi, fruttificano.

2. † Interposita persona *dicesi Quella della cui mediazione altri si serve per trattare un affare, un negozio, ecc. V.* INTERPOSTO, § 2. *Bocc. Nov.* 43. 3. (*C*) E per interposita persona sentito che a grado l'era, con lei si convenne,... *Cavalc. Frutt. ling.* 41. Per diversi modi pregargli, cercare e picchiare per sè, e per interposite persone. *Franc. Sacch. Op. div.* 58. Volendo grazia da uno signore per interposita persona,...

INTERPOSITORE. *Verb. m. di* INTERPORRE. *Chi o Che interpone, o s'interpone. Non com. Guicc. Stor.* 17. 43. (*C*) Vespasiano, stato mezzano della concordia, e interpositore per sè e tutti gli altri della sua fede.

INTERPOSIZIONCELLA. *S. f. Dim. di* INTERPOSIZIONE, *nel senso del* § 2. *Non com., ma elegante. Lib. Pred.* (*C*) Ogni interposizioncella di tempo è dannosa.

INTERPOSIZIONE. *S. f. Aff. al lat. aureo* Interpositio. *Interponimento. Ott. Com. Inf.* 10. 189. (*C*) Per la interposizione della Terra dêe scurar la Luna, e per la interposizione della Luna il Sole. *Gal. Gall.* 248. La qual aria per l'interposizione del sottilissimo velo dell'acqua..., senza renitenza si separa. [Val.] *Buonarr. Ajon. Agg.* 8. Durò la stirpe sua di ramo in ramo Senza interposizion di nessun nesto.

2. *Dicesi* **Interposizione di tempo**, *per Corso di tempo, o Ritardo. Fiamm.* 3. 4. (*C*) La doglia gravissima per la nuova partenza incominciò per interposizion di tempo alquanto ad alleviare.

3. *Per Mediazione. Cr. in* MEDIAZIONE. (*Gh.*) [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 3. 14. 2. Co' Protestanti non risparmiò veramente il re le sue più calde interposizioni.

4. [Cors.] *Per Parentesi. Varch. Lez. Dant.* 8. *t.* 1. *p.* 248. Tutto questo verso è posto qui per parentesi, cioè per interposizione.

5. *Parlandosi di Campo, o sim., vale Cessazione dal fruttare, Riposo. Cr.* 2. 19. 3. (*C*) Se non è grassissimo (*il campo*), gli conviene fare alcuna interposizione.

INTERPOSTO. *Part. pass. e Agg. Da* INTERPORRE. Interpositus, *aureo lat. Cr.* 10. 36. 6. (*C*) Il pescatore alcuna volta, interposti alquanti dì, va al sopraddetto luogo. *Bocc. Vit. Dant.* 26. L'uno e l'altro Scipione, e gli altri valenti uomini, per la lunghezza del tempo interposto, ti sono della memoria caduti. *Cr.* 2. 19. 1. (*M.*) Interpostivi certi riposi. [T.] *Cocch. Bagn. Pis.* 264. (*L'*) acqua, o cellulare, o... inondante le interposte cavità (*nel corpo umano*).

2. **Interposta persona** *dicesi di Chi si fa mediatore fra due contraenti, litiganti, o sim., a trattare, parlare, ecc. Cas. Oraz. Carl. V.* 138. (*C*) Dinanzi al severo ed infallibil giudicio del quale,..., tosto debbiamo in ogni modo venir tutti, non per interposta persona..., ma soli e ignudi. [T.] Trattare direttamente o per interposta persona.

3. **Interposto** *vale anche Intramezzato, Diviso. Lasc. Cen.* 3. 86. (*Man.*) Erano le camere delle giovani appresso l'una all'altra, e da piccola distanza interposte.

4. [Cont.] **Interpolato**. *Sim. Castr. Bagni ant. Choul*, 79. Se quelli, che s'esercitavano così, si riposavano, questo faceva differenza dall'esercizio continuo all'interposto.

† **INTERPOSTO**. *S. m. Interjezione.* (*Fanf.*) *Buommat. Tr.* 11. *cap.* 2. (*M.*) Sono gl'interposti di varie sorte, perchè significan l'infrascritte cose, accennandosi con essi questi effetti.

† **INTERPRÈNDERE**. *V. a.* [Camp.] *Intraprendere* (*V.*). *Somm.* 35. Una sì grande fidanza hae in Dio, ch'ella non sa alcuna cosa che ella non osasse interprendere per l'amore di Dio. *Se non è err.*

† **INTERPRETA**. [T.] *S. f. e quindi Agg. Interprete* (*V.*). [Camp.] *Bibb. Paral.* II. *prol.* Certe istorie si narrano tortamente sotto la ragione interpreta e sotto la figura di quelle delle quali si dice nel libro de' Regni (*sub interpretatione et figura*). *Qui Agg., per Modo interpretativo, inteso* Ratio, *per Modo, alla lat.*

INTERPRETÀBILE. [T.] *Agg. Da potersi più o men facilmente e bene interpretare. È in Serv. e in Tert.* [Camp.] *Bibb. S. Paol. Ebr.* 5. [T.] Se la parola è interpretabile in senso buono, chi glielo appone reo, buona persona non è.

INTERPRETAMENTO *e* † **INTERPETRAMENTO**. [T.] *S. m. Atto dell'interpretare. È in Gell. Men com.* d'Interpretazione, *e non dice il modo e il lavoro dell'interpretare, e il lavoro e il discorso dell'interpretante, come fa l'altra voc. Pallav. Stor. Conc.* 2. 219. (*C*) Tra le passioni e le suspicioni presenti, ogni legge di riformazione soggiacerebbe a biasimi e a sinistri interpretamenti delle Comunità. *Ammette, come qui, senso di biasimo, nel pl. segnatam.*

[Camp.] *Bib. S. Paol. Cor.* I. 12. All'altro (*è dato*)... parlare diverse lingue; all'altro, interpretamento di parole (interpretatio sermonum, *facondia nell'esporle*).

2. *Della fig. rett., che, per chiarezza, o per enfasi, ridice in altre parole il medesimo, i Lat. dicevano* Interpretazione; *ma, per discernere gli usi, non sarebbe forse male dirla* Interpretamento *come qui. Rett. Tull.* (*Man.*) È un altro ornamento che si chiama interpetramento, il quale ha luogo quando diciamo una medesima cosa più volte, non per quelle medesime parole, come quelle di sopra, ma per parole diverse.

INTERPRETANTE *e* † **INTERPETRANTE**. [T.] *Part. pres. d'*INTERPRETARE; *e come Agg. e quindi Sost.* [Cors.] *S. Agost. C. D.* 15. 14. Il sentimento s'accorda colla verità e predica essa verità, non per modo d'interpretanti, ma per dono di profetanti.

INTERPRETARE *e* † **INTERPETRARE**. [T.] *V. a., anche quando pare neut. per ell. Spiegare quel che non è ben chiaro in un discorso parlato o scritto.* [T.] *Quintil.* La lettura. *Vang.* Interpretava loro in tutte le Scritture quel che era detto di lui.

[T.] *Cic.* Al popolo la legge. — Interpretare le leggi secondo il contesto. — Una legge con altra legge. — Una sentenza. — Atto pubblico. — Interpretare una clausola. [Cont.] *Cons. mare, Entr. usc.* LVI. I deputati e auditori de i conti del Generale, che adesso sono o saranno, d'oggi innanzi, possino quelle (*cose oscure, o dubbiose*) dichiarare, correggere, e emendare, e interpretare.

[T.] Interpretare un libro, le carte. — Interpretare l'autore coll'autore stesso.

[T.] Interpretare il linguaggio antico col moderno, le lingue morte con le viventi.

2. *In senso più aff. a Tradurre. Gr.* Ἑρμηνεία, *Locuzione.* [T.] *Cic.* Filosofia, a interpretare il vocabolo, non è altro che amore di sapienza. *Vang.* Abbiam trovato il Messia, ch'è interpretato Cristo. — Gerusalemme s'interpreta Visione di pace. = *G. V.* 2. 1. 7. (*C*) Casa, sive domo, interpetriamo il duomo di S. Giovanni, chiamato prima Casa di Marti. [T.] *Vang.* Lávati nelle acque di Siloe, che interpretasi Mandato.

[T.] Interpretare il Nuovo Testamento, *e tradurlo e comentarlo con brevi chiose, e dichiararlo con filologico e teologico o filosofico o morale ragionamento. V. il Part.*, § 3.

3. *Non delle parole e del senso letterale, ma de' più intimi e in modo più ampio.* [T.] Interpretare poeticamente. = *Bocc. Nov.* 89. 5. (*C*) Le quali parole chi volesse sollazzevolmente interpetrare, di leggieri si concederebbe da tutte, così esser vero.

[T.] Interpretare la tradizione co' documenti scritti, co' monumenti, col ragionamento; Interpretare i documenti colla tradizione.

Quindi del simbolicamente intendere. [T.] *Girol.* Le cinque vergini, possiamo interpretare i cinque sensi. — *E si può costruire:* Per le cinque vergini...

4. *Sin qui propriam. del senso intell.; ora del sentimento mor.* [T.] *G. Gozz. Lett.* Non Le potrei dire come viene interpretata subito una sillaba da ognuno a suo modo. *Cic.* Interpretar male le cose dette a buon fine.

[T.] Interpretarlo come un rimprovero, *o* per un rimprovero. *Nel secondo par meno asseverante.*

5. *Spiegare o Intendere per induzione.* [T.] *Cic.* Cogliere l'altrui pensiero, e interpretare il volere. *E:* Interpreto io bene il tuo sentimento? — Interpretare un'opinione. — Interpretare i desiderii, le intenzioni. *Volfio:* Nell'interpretare i patti e le promesse, non sono da ammettere riserve mentali.

[T.] Interpretare il mio silenzio per confessione.

6. *Più specialm. nelle cose prat.* [T.] *Cic.* De tua liberalitate ita interpretaturum, ut... — Interpretare un benefizio. *V.* INTERPRETE, § 10. = *Cas. Lett.* 38. (*Man.*) Io ho avuto in animo di risegnare il segretariato a uno di questi miei nipoti; ma, per non ricrescere il numero delle mie bizzarrie passate, che sono state alle volte interpretate a cattivo senso, sono ito prolungando. [T.] Atto che risica d'essere sinistramente interpretato. — Interpretare il rifiuto.

[T.] Interpretare i fatti *e priv. e pubb., e della storia presente e dell'antica.* Il senso de' fatti è letterale, simbolico, anagogico: chi li interpreta troppo alla lettera, frantende; e chi troppo figuratamente, sogna: ma c'è di quelli che ne sbagliano fino il costrutto grammaticale. — Fatti male interpretati. — Fatto che s'interpreta come indizio di guerra. — Interpretasi per una provocazione. — Lo interpretano in senso pacifico, *discorso o atto.*

Ass. [T.] *Liv.* La paura che sempre interpreta in peggio.

7. *Dell' interpretare i fatti naturali come segni di cose soprannaturali. Gr.* Ἑρμηνεία, *Facoltà dello spiegare i vaticinii. Guitt. Lett.* 12. (*C*) Di vostra visione interpretare. [T.] *Genes.* Gl'interpreti non potettero interpretare i suoi sogni. = *Pass.* 367. (*C*) Dello interpretare i sogni, molti si sono già inframmessi, e hannone fatto i libri.

[T.] Interpretare i fenomeni del cielo per trarne presagi sull'avvenire. *Cic.* Le folgori.

8. *Fig.* [T.] Interpretare gl'indizi, *che vengono dagli uomini o dalle cose.* — Interpretare la natura *le leggi di lei.*

[T.] L'arte, con le forme, co' colori, co' suoni, interpreta non solo le idee e gli affetti dell'uomo, ma la natura, la verità, l'ideale, il possibile, l'indefinito, l'infinito. — Un attore interpreta la parte, *con la voce e co' gesti.* — Il dramma, Il poeta interpretato dall'attore. — Interpretata la musica dal cantante. — Interpretare la musica col canto; col bulino il quadro, col disegno qualsia opera d'arte.

E in questo e in altri signif. Interpretare *e Ajutar l'uomo a interpretare. Non com.* [Cors.] *Bart. Ult. fin.* 1. 1. Come gli animali, il cui giacere del corpo interpreta quello dell'anima.

9. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] Interpretare rettamente. — Erroneamente. — Falsamente. — Come interpretereste voi...? — In che modo interpretare. — In più modi; In modo diverso. — Variamente. *Julian. Dig.* Queste parole sono da interpretare così.

Sannaz. Arcad. 187. (*Gh.*) Mi trovava li occhi bagnati di lacrime; e quanto vedeva, interpretava in sinistro senso. [T.] Interpretare (*parole o atti*) in senso ostile. — In mal senso, *apponendolo a chi le dice o li fa.* — Interpretare malignamente, *della intenzione maligna dell'interpretatore.* — Calunniosamente. — In male, *anco di fatti, da augurarne cosa spiacevole.* — Interpretar male, *e moralm. e intellettualm., cioè non dare nel segno.* — Mal interpretare *par che abbia piuttosto il senso sinistro mor.*

[T.] *E così per contr.* Ben interpretare, *delle intenzioni altrui o degl'indizi da cui traggonsi giudizi o induzioni buone; diff. da* Interpretar bene. — A dovere. — In buona parte, *senso mor. Cic.* Nella parte più mite. — Interpretare benignamente. — Generosamente.

[T.] Favorevolmente, *e nel senso dei preced.; e anche di legge, o atto, in vantaggio dell'una parte. E di fatto, come indizio più lieto che tristo.*

[T.] Interpretare largamente, *e del senso delle parole, e de' concetti e de' sentimenti; e anco nel mor., di clemenza, di generosità. Contr.* Angustamente, Meschinamente.

[T.] Interpretare ad arbitrio, *e nell'intell. e nel prat.* — Ingegnosamente, *nell'intell.;* Destramente, *nel prat.;* Scioccamente, *in tutti i versi.*

[T.] *Ricapitolando*, Interpretare *non solo* un autore *o* un passo d'autore *in iscritto o a voce, ma anco* il detto di quelli che parlano familiarmente *o* scrivono. — Il pensiero, il silenzio. — A voce, in iscritto; breve; in lungo; scolasticamente, scientificamente, eloquentemente.

[T.] *Col* Che, *invece dell'Inf. lat. Cic.* Liberatum se esse jurejurando, interpretabatur. — Al sentirlo tante volte dire di no, interpretai che dicesse ancora più volte di sì.

Ass. [T.] Limitare, Ampliare interpretando; Abbellire, Imbruttire; Scusare, Accusare.

Fam. [T.] Me l'interpreti, di grazia, questa cosa, *interrogasi non per avere schiarimento, ma in aria di rimprovero o di scherno a chi parlasi o a di chi si parla.*

[T.] Non so interpretare quell'atto, quell'uomo, *Non lo intendo bene: e, così dicendo, talvolta vuol farsi intendere che s'intende anche troppo.*

INTERPRETATIVAMENTE. [T.] *Avv. Da* INTERPRETATIVO (*V.*). *Uden. Nis. Proginn.* 5. 33. 162. (*C*) Egli... sotto questo aforismo... sottogiugne interpretativamente così.

INTERPRETATIVO *e* † **INTERPETRATIVO**. [T.] *Agg. Che tende, Che vale a interpretare. Gr.* Ἑρμηνευτικός. [T.] Dichiarazione interpretativa. — Parte dell'insegnamento interpretativa. — Giurisprudenza interpretativa. = *Salvin. Disc.* 1. 179. (*Man.*) Uno di questi (*motti*)... è interpetrativo.

2. † *T. teol., Da dover essere inteso interpretando, contr.* d'Espresso. *Segner. Mann. Dic.* 1. 1. (*C*) V'è doppio modo di tentar Dio, l'uno espresso, l'altro interpretativo. *E ivi:* L'interpretativo è quando l'uomo non ha veramente per fine della sua trascuraggine una tal prova, ma pur procede come se di fatto l'avesse; sicchè interpretativo tanto significa, quanto equivalente. (*Non ben dichiarato.*) *E Pred. Pal. Ap.* 4. 6.

INTERPRETATO *e* † **INTERPETRATO**. [T.] *Part. pass. d'*INTERPRETARE.

De' sensi e de' concetti. Varch. Ercol. 274. (*C*) Sopra la quarta particella della Poetica d'Aristotile, interpetrata da lui. [T.] Discorso dell'ambasciatore turco, interpretato in francese.

2. *Delle locuz. D.* 3. 12. (*C*) O madre sua veramente Giovanna, Se, 'nterpretata, val come si dice! (*in ebr. suona* Grazia). [T.] *Vang.* Rabbi, che, interpretato, si dice Maestro. — Emmanuele, che è interpretato Dio con noi. = *Dittam.* 5. 16. (*C*) Questo è Lete, Ch'è interpetrato a noi Dimenticanza.

3. *Senso mor. e prat. Guicc. Stor.* 17. 6. (*C*) Commovevanlo eziandio le cose forse più leggieri, ma interpretate, come si fa nelle sospizioni e nelle querele, nella parte peggiore. [T.] Interpretato come troppo severo. *Degli altri sensi, V. il v.*

INTERPRETATORE *e* † INTERPETRATORE. [T.] *S. m. verb. d'*INTERPRETARE. *Dice più propriam. l'atto che l'abito. È in Tert.* — *Liv. Dec.* 3. (*C*) Gl'interpetratori della legge dicevano che... [F.T-s.] *Liv. Nard.* 1. Tullo, clemente interpretatore della legge (*clemente legis interprete*).

[T.] *Segnatam. in senso di biasimo.* Delle altrui intenzioni interpretatore maligno.

Paol. Oros. 35. *var.* (*C*) Fue sagacissimo, e de' sogni il primo interpetratore. [Val.] *Lanc. Eneid.* 10. 626. Asila, interpretatore delli dii, fue il terzo delli uomini. (*Sbaglia. Virg.* Terzo Asila, l'interprete degli dèi e degli uomini.) = *Pass.* 369. (*C*) Quale astrologo o qual filosofo o interpetratore, udendo cotal sogno, potrebbe o saprebbe intenderlo o interpretarlo?

2. *Segnatam. delle lingue e degli scritti. Men com. in questo senso.* [Camp.] *S. Paol. Cor.* 1. 12. Tutti non parlano diverse lingue, e tutti non sono interpretatori. *E Re, prol.* = *Amm. Ant.* 9. 4. 12. (*C*) Essendo tu fedele interpetratore, non ti curare di sponere parola per parola. (*Frantende quel d'Hor.* Nec verbum verbo curabis reddere fidus Interpres.) [Camp.] *Bibb. Paral.* 1. *prol.* Se la translatazione de' settanta interpretatori, pura, e come da essi fu translatata, in greco stesse... (*Interpretum*). *E poi.* [Tav.] *Aver. Lez.* 72. Quantunque gl'interpretatori eziandio più dotti, scambiando dall'estremità della mensa all'estremità delle membra di Pelope, il sentimento dell'autore abbiano pervertito. [T.] *Uden. Nis.* 4. 23.

† INTERPRETATÒRIA *e* † INTERPETRATÒRIA. [T.] *S. f. La Cr. lo spiega per Interpretazione; ma sarebbe da meglio vedere.* Interpretatorio *agg. è in Tert.* — *Borgh. Orig. Fir.* 228. (*C*) Vi aggiugne cose strane, com'è l'interpetratorie di quelle antiche voci toscane delle quali i Romani non sapevan nulla.

† INTERPRETATRICE. [T.] *S. f. d'*INTERPRETATORE; *e come Agg. Gr.* Ἑρμηνεύτρια.

INTERPRETAZIONCELLA. [T.] *Dim. d'*INTERPRETAZIONE. *Giral.* Interpretatiuncula.

INTERPRETAZIONE *e* † INTERPETRAZIONE. [T.] *S. f. Azione e Modo dell'interpretare, e Parole e Scritto con cui s'interpreta. Aureo lat.*

[T.] Interpretazione di discorso parlato, fatta d'una in altra lingua, a chi non intenderebbe altrimenti.

2. *Non l'azione ma il discorso interpretante.* [T.] Parola ch'è interpretazione d'altra parola greca.

3. [T.] Interpretazione d'un passo d'autore. = *Amet.* 70. (*C*) Danti migliore interpretazione a' versi scritti nello antico avello.

[T.] Interpretazione d'un autore, d'un monumento.

4. *Del tradurre.* [T.] Interpretazione delle Sante Scritture. = *Ott. Com. Inf.* 4. 58. (*C*) Tolomeo, re d'Egitto, fece interpretazione delle scritture profetiche per settanta uomini ebrei. ([T.] *S'intende* La fece fare. *I re fanno coll'altrui mano, e pensano coll'altrui mente; non mangiano cogli altrui denti, ma altri mangia co' denti de' re.*)

5. *Delle idee.* [T.] Interpretazione delle leggi, *determina l'intenzione del legislatore non bene intesa da chi deve applicarle.* (*Rosm.*) L'interpretazione delle leggi deve essere fatta secondo lo spirito e non secondo la lettera. [T.] *G. Gozz.* Arbitraria interpretazione (*del decreto*). *Svet.* Temperò, coll'interpretazione, la sentenza ch'era vergognoso mutare.

[T.] D'un documento, de' patti, *anche non scritti.*

6. *Ai Ret. lat. Figura del genere della Ripetizione. V. anche* INTERPRETAMENTO. *Varch. Lez. Dant.* 1. 290. (*C*) È questo uno ornamento che si chiama interpretazione, quando si ridicono le medesime cose con parole diverse. [T.] *Accenna al passo di D.* 3. 1. Tutto era là bianco Nostro emisferio, e l'altra parte nera; *dopo aver detto* Fatto avea di là mane, e di qua sera. *Sim. in Virg.* Quem si fata virum servant, si vescitur aura Aetheria, nec adhuc crudelibus occubat umbris. *Ma la cosa aggiunta deve aggiungere al concetto o all'affetto, acciocchè non sia sinonimia, tautologia.* Quasi tutta la poesia moderna è interpretazione di se medesima; variazioni musicali, con citazioni erudite.

7. [T.] Interpretazione de' fatti, degli atti umani, delle intime intenzioni.

8. *Nel Paganesimo.* [T.] Interpretazione degli augurii. *Pl.* Delle folgori. — D'altri segni naturali, ordinarii e straordinarii.

[T.] *Plin.* De' sogni. = *Pass.* 373. (*C*) Così i sogni che non hanno interpretazione, come quegli che l'hanno o la possono avere. *S. Gio. Gris.* 120. E sì lo alluminòe per la ineffabile sapienza e interpretazione del predetto giovane Daniello, servo suo. (*Non chiaro; ma s'intende del sogno interpretato da Daniele.*)

9. *Fig.* [T.] *G. Gozz.* Vogliono a viva forza fare le interpretazioni e le chiose ad ogni mia parola. *E:* Sull'interpretazione d'un cenno.

[T.] *Plin.* Della natura.

II. 10. *Modi com. a parecchi de' sensi not. Segnatm. per quel ch'è della mente.* [T.] Interpretazione autentica, autorevole. — Letterale. — Esatta. *Liv.* Non facile. — Dubbia interpretazione. — Oscura. — Interpretazione che altera il senso letterale.

[T.] Allegorica. — Ingegnosa. — Interpretazione lata; angusta. — Forzata.

[T.] Norme d'interpretazione.

11. *Quanto all'animo e a' fatti.* [T.] Favorevole interpretazione. — Severa. — Sinistra. — Larga interpretazione. — Benigna. — Maligna.

12. *Epit. promiscui talvolta alla mente e all'animo.* [T.] Buona, *e perchè coglie nel vero e giova a ben intendere, a ben sentire; e perchè in senso benigno o in favore.* Interpretazione migliore. — Diversa, conforme. — Retta. — Men retta interpretazione, *e per la dirittura della mente, e per la rettitudine delle intenzioni.* — Falsa, *o perchè sbaglia, o perchè falsifica.* — Cattiva, *o perchè intellettualm. non vale, o perchè dettata da animo cattivo.* = *Coll. SS. Pad.* 1. 20. 14. (*C*) Corrompendole per mala interpretazione, si sforzò d'adattarle specialmente a costui. [T.] *Cic.* Maliziosa interpretazione della legge.

13. *Verbi.* [T.] Parole che ammettono doppia interpretazione. — Passo che non comporta altra interpretazione. — Lascia luogo a molte interpretazioni (*questo direbbesi anche di parola o di cosa, moralm. sospetta*).

[T.] Estendere l'interpretazione. — Dilatare l'interpretazione, *può avere miglior senso di* Estendere.

[T.] Dare varie interpretazioni *vale Interpretare in varie maniere.* Dare l'interpretazione d'un autore, d'un passo, *vale Offrirla, Proporla.* — Accettare un'interpretazione data da altri; Ammetterla (*che è meno*); Comprovarla, Riprovarla, Respingerla, Combatterla.

[T.] Fare un'interpretazione, *e a voce e in iscritto, di scritto, di discorso, d'intenzioni; e di proposito, Interpretare scrivendo e stampando. Quindi* Interpretazione, *titolo di parecchi lavori e volumi.*

INTÈRPRETE *e* † INTÈRPETRE *e* † INTÈRPETRO *e* † INTÈRPITE *e* † INTÈRPITO *e* † INTÈRPIDO. [T.] *S. m. e f., e Agg. Chi spiega il senso delle parole, o a voce o in iscritto.* Interpres, *aureo lat.; altri lo deriva da* Inter parare, *altri da* Pars; *altri da* Pretium, *come se i primi colloquii abbisognanti d'interprete versassero intorno al prezzo di cosa da barattare o da vendere: e lì veramente c'è più risico di frantendere, e c'è più copia di mediatori e mezzani, traduttori e traditori.* Interpretium, *in senso commerc., è in Amm.* Pars *è de' tre il più probabile. V.* § 8. *Forse la rad. è il solo* Inter, *e il resto desin., frappostavi la* R *per non fare* Interpes, *quantunque i mediatori e gl'interpreti siano spesso un impaccio fra' piedi. Altri potrebbe sospettare l'*Inter *ridotto al solo* Int, *e l'er che segue rad. comune con* Ἑρμῆς, Ἑρμηνεία, Ἕρομαι *il Verbo.*

2. *Più specialm. Chi traduce ad altri nella lingua a lui nota discorso o scritto d'altra lingua, perch'egli intenda e risponda con parole o con fatti.* [T.] *Gell.* Parlare per interprete. = *Vit. SS. Pad.* 1. 77. (*C*) Ilarione, parlando in lingua greca, acciocchè li suoi interpiti lo 'ntendessono. [T.] S'intendono per via d'interprete = *Malm.* 6. 31. (*C*) E perchè Martinazza v'è novizia, E non intende i gracidar ch'e' fanno, L'intepretre fa egli e il torcimanno.

Per estens. Petr. Cap. 2. (*C*) Ma l'interpetre mio mel fece piano. *Ai Gr.* Ἑρμηνεύς, *anche Guida.*

3. *Uffizio pubb., o Atto di tale uffizio.* [T.] *Cic.* Come se gli Spagnuoli nel Senato nostro parlassero senza interprete. [Cont.] *Garz. T. Piazza univ.* 204. Gli interpreti de' linguaggi, i quali servono comunemente a regi e prencipi nelle corti, per intendere le ambascerie che da molte parti remote vengono loro... [T.] *Ces.* Fa chiamare a sè Diviziaco, e, allontanati i soliti interpreti, per mezzo di C. Valerio suo famigliare, ragiona con esso. [Cont.] *Garz. T. Piazza univ.* 204. Cicerone dimostra, gli interpreti essere stati del numero de gli apparitori ch'erano quelli che stavano pronti al servizio de' magistrati. [T.] Segretario interprete del bei. — Interprete del consolato, *ch'è addetto al console, per tradurre gli atti commerciali e polit. nella lingua straniera, e da questa nella lingua del console.* — Interprete del tribunale, *per ispiegare e affidare a documento legale parole e scritti di lingua straniera.* — Interprete giurato. — Perito interprete. (*Qui* Perito *è sost.*)

Di sola la pers., in quanto è pers. pubblica. [T.] *Cic.* Figliuolo del mio interprete.

4. *Traduttore in iscritto.* [Camp.] *S. Gir. Pist.* Li settanta interpidi dissono... [T.] *Tuttavia diciamo ass.* I settanta interpreti e I Settanta. — Interprete di Platone, d'Aristotele, *e il traduttore* (*come in Hor.* Rendere parola a parola, interprete fedele), *e l'illustratore; di che il* § *seg.* — *Di traduttore.* Demostene non ha ancora trovato un interprete degno. *Cic.* Non ho tradotto come interprete, ma come oratore. — Traduce non da semplice interprete, ma da scrittore, da oratore, da poeta.

5. *Chi spiega, dichiara e le parole e i sensi e i concetti. Mor. S. Greg.* (*C*) Queste cose da niuno interpetro della S. Scrittura furono mai osservate. [T.] La Chiesa interprete della Scrittura santa. *Cic.* I grammatici interpreti de' poeti.

6. *In senso più ampio, quanto alle idee, a' concetti, a' principii.* [T.] *Cic.* Interprete del diritto. — Interprete delle leggi *il giureconsulto, quindi il titolo del libro* De' chiari interpreti delle leggi. — Interprete della scienza, *il professore, l'insegnante qualsiasi.* — Interprete delle altrui, delle proprie, dottrine.

[T.] † Ragione interpreta, *Forma, Metodo interpretativo, V. l'es. in* INTERPRETA.

7. *Più in gen., di cose prat. Mediatore.* [T.] *Liv.* Promette essere interprete di pace. *Val. Fl.* Regius interpres ut foedera jungat. *Ai Gr.* Ἑρμηνεύς, *anche Araldo.*

† *Cron. Morell.* 236. (*C*) E per questo da se medesimo, sanza interpito, ne mutò molte (*delle botteghe*). [T.] Interprete a Roma dicevasi il mediatore de' candidati per comprare i suffragi. *Cic.* Interpretes corrumpendi judicii. *Pur troppo anco da noi intenderebbesi:* Interprete di corruzione.

[T.] *In senso migliore,* G. C. interprete delle nostre preghiere; e i Santi suoi, presso Dio. *Ilar.* Interprete delle nostre preghiere.

8. *Messaggiero, che reca dall'uno all'altro parole, precetti, insegnamenti.* [T.] *Virg.* Degli Dei, Mercurio. (*Gr.* Ἑρμῆς.) [Val.] *Lanc. Eneid.* 4. 236. Lo interpetro, mandato da Giove, reca li crudeli comandamenti alli tuoi orecchi. (*Frantende* Aures, *invece di* Per auras.) *E* 235. [T.] *Hor.* Orfeo, sacro interprete degli Dei, i selvaggi uomini distolse dalle stragi e dal vivere bestiale.

[T.] *Hor. a Cazio che gli ripeteva precetti dell'arte culinaria attinti a non si sa chi, supplica d'essere anch'egli condotto a sentire l'uomo:* Perchè, sebbene tu mi riferisca a memoria ogni cosa, non potrai, come interprete, giovarmi tanto quant'io apprenderò, vedendo la persona e l'attitudine del maestro.

[Val.] *Lanc. Eneid.* 4. 238. Tu, Juno, interpetra e consapevole di queste cose. (*Il lat.* Cure; *Che partecipasti agli affanni dell'amore geloso, e sai interpretarlo a te stessa e alle anime altrui.*) (*V. l'etim. nel* § 1.) [T.] *Ar. Fur.* 13. 8. Chi del comune ardore Interprete fra noi fosse (*tra due amanti*). — Interprete d'amore *è locuz. che non ha di bisogno d'interprete.*

9. *Senso più espressam. rel.* [T.] *Cic.* Gli auguri interpreti di Giove. *Virg.* Degli Dei, Eleno. *E:* Asila, interprete degli uomini e degli Dei. — Del

volo degli uccelli o del canto. — Interprete delle cose sacre, *titolo de' pontefici rom.*

[T.] *Salvin. Il.* 1. O sacerdote o interprete di sogni, Chè da Giove anco è 'l sogno.

Per estens. [T.] *Cic.* Interpreti del cielo, *gli astronomi.*

10. *L'es. preced. è fig., come i seg.* [B.] *Ar. Fur.* 13. 8. Del comune amore. [T.] Interpreti della pubblica opinione, dicono sè i giornali. *Cic.* La parola è interprete della mente. *Hor.* La lingua interprete dei moti dell'animo. — Gli occhi interpreti del cuore. *Anco privatamente.* Interprete de' miei sentimenti si fa chi non li sente.

[T.] Artista interprete della natura.

[T.] *Sen. Ben. Varch.* 6. 13. Io non sono iniquo interprete de' benefizi. (*Non interpreto meschinamente, malignamente le intenzioni di chi ha fatto del bene a me o ad altri.*)

11. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] Servirsi di interprete. — Siateci interprete presso lui, innanzi a lui, a lui, *il primo dice più del secondo; il secondo è più rispettoso e più determinato del terzo.* — Non v'ho fatto mio interprete. — Farsi interprete dell'altrui desiderio, bisogno, diritto, *può dire più arbitrio, e più leggerezza, che* Rendersi. — Far da interprete, *Assumerne o Accettarne l'uffizio per una o più volte, senz'essere per professione o per abito.* — Fedele interprete, *nel senso e intell. e mor. e soc.*; Dotto, *piuttosto nel primo.*

[L.B.] *Di scritto o discorso oscuro, o che apparisce chiarissimamente imbrogliato apposta,* Ci vuole l'interprete qui.

[T.] Lo intendo senza bisogno d'interprete, *La cosa è chiara da sè. Ovvero, Di mediatori non n'ho di bisogno, e non ne voglio.*

INTERPRETE. [T.] *Agg. V. il Sost.*

† **INTERPRETIRE.** [T.] *Interpretare* (*V.*) (*seppure è ben letto*). [Tav.] *B. Jacop. Lib.* VI. *Cant.* XI. 32. Però nol te interpretisco.

† **INTÈRPRETO** [T.] *S. m. Interprete* (*V.*). [T.] *Virg. Ugurg.* 92. — *Cron. Montap.*

† **INTÈRPRETO.** [T.] *Agg. Per Interpretativo. V.* INTERPRETA *s. f.*

INTERPUNZIONE. [T.] *S. f. Il modo di collocare i punti e le virgole nel periodo scrivendo. Aureo lat.* [T.] *Il seg. di Cic.* Narratio distincta personis, et interpuncta sermonibus, *dimostra come* Interpungere *aveva, secondo l'orig., senso gen., e come l'*Interpunzione *serva a distinguere le parti del costrutto; e, se non ben le distingue, confonda. Sen.* Cum scribimus, interpungere consuevimus. *Cic.* In singulis literis atque interpunctionibus verborum. = *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 21. (*C*) Un... Gramatico, che aveva fatto un compiuto e solenne trattato dell'interpunzione o puntatura. *E* 191. Mal fa chi di due soli segni nell'interpunzione o puntatura si serve. [T.] *Oggidì* Punteggiatura; *ma questa concerne segnatam. i punti e l'ultima clausola di ciascun periodo, sebbene prendasi anco per* Interpunzione, *la qual però suol comprendere e i punti e le virgole, e i virgolini e gli altri segni ortografici, usati a chiarezza.* Punteggiatura *però è il più com.*; Interpunzione *cade meglio nel ling. erud., parlando d'ant. scritture.*

[Cont.] *Mont. Lett. Samp.* 87. Nè aggrottare le ciglia a quelli (*errori*) d'ortografia e interpunzione.

2. [T.] *Per estens. Le pause che fannosi parlando, potrebbersi dire* Interpunzione del discorso, *siccome dicesi* Far punto, *Fermarsi parlando. Cic.* Clausulas et interpuncta verborum animae interclusio et angustiae spiritus attulerunt. *E:* Distincta alios et interpuncta intervalla, morae respirationesque delectant. *Certe sospensioni o reticenze, certo pigiare sopra alcune parole o frasi, e coll'accento correre sopra le altre, è nella pronunzia una specie d'*Interpunzione. *Quindi il senso mus. seg.*

3. [Ross.] *Effetto che segue nella composizione musicale dal ben fraseggiare.*

INTERRAMENTO. [T.] *S. m. L'Atto dell'interrare e dell'interrarsi, e l'Effetto. E anco la materia che interra; e la forma che essa prende.* [Cont.] *Lecchi, Can. nav.* 44. Derivare dal Po... (*un ramo*); condurlo... ad isboccare in quest'alveo abbandonato dall'antico Po di Primaro, non meno per impedire l'ulteriore suo interramento per le torbide de' torrenti, i quali vi si dovevano introdurre. [T.] Interramenti del porto. — Interramento del lago, di canale. — Più o men alti interramenti. — *Ma in questo senso* Interrimento *è più usit.*

INTERRARE *e* † **INTERRIARE.** *V. a. Introdurre nella terra, o dentro terra.* (*Fanf.*) *Soder. Ort. e Giard.* 114. (*Gh.*) Interrandolo bene (*il fiengreco*), e ricoprendolo poi, quando sia gettato in terra, col marretto.

[Cont.] *Tratt. Arte mus.* 1. 47. Sia il limbicco bene interrato e sia mezzo pieno, e mettilo in una pentola colla cenere intorno e 'mpannato il limbicco; e metti tanto alta la cenere quanto sono alte le cose nel limbicco.

(Mil.) [Cont.] *Dicesi di una batteria cui in luogo di parapetti elevati si facciano difese con la terra naturale per via di scavi nel terreno. Tens. Fort.* 1. 21. Ne voglio accomodare sei (*pezzi*) nella batteria L... la quale batteria L deve essere fatta ed interrata, come io ho dimostrato di sopra.

2. *Per Imbrattare, Impiastrare con terra. Tratt. Fort.* (*C*) Molti soffera colpi la botte, innanzichè l'uomo vi metta il vino; molto è interriata co' piedi la roba di scarlatto, anzichè la Reina... *Pallad. Genn.* 13. Col letame del bue si vuole interrare la radice di sotto (*cioè, impiastrarla con esso in cambio di terra*). *Vasar. Vit.* 1. 277. (*Gh.*) E si bagna (*il panno lino*), e, bagnato, con la terra s'interra, non liquidamente, ma di un loto che sia alquanto sodetto,...

3. *Per Seppellire, Sotterrare. Tav. Rit.* (*C*) E ferono allora interrare le due teste nella Badia dell'avorio. *E appresso:* Se voi piace di riposarvi, poi faremo interrar questo cavaliere a grande onore.

4. *N. pass. Imbrattarsi di terra. Alleg.* 303. (*M.*) Chi va all'intorno poco, o mai s'interra Per umida vernata.

5. *N. ass. e fig. Dant. Rim.* 76. (*C*) Le mie rime... Interran nelle lodi di costei, Di ciò si biasmi il debile intelletto.

6. (Ar. Mes.) *Dicesi da' purgatori dell'Interrare i panni colla terra del purgo, quando si vuol cavarne l'unto e sodarli alle gualchiere.* (*C*)

7. [Cont.] *Portar terra o sassi nell'alveo di un corso d'acqua, d'una laguna, e sim., per cui se ne impedisce il fondo, nel signif. d'*Interramento. *Lecchi, Can. nav.* 174. Ghiaie e... arene, le quali si condurrebbero contro le porte de' sostegni ad interrarle e ad impedirne l'aprimento.

N. pass. [Cont.] *Michel. Dir. fiumi,* XXII. Il suolo si anderà sollevando e interrando dalle torbide lungo l'argine AH dinanzi, e di dietro al pignone BC per esser l'acqua in que' luoghi quasi stagnante. *Lecchi, Can. nav.* 45. Quante volte cotesto ramo sarebbe rimasto asciutto negli ordinari abbassamenti del pelo di Po, e disposto ad interrarsi in ogni scemamento delle sue acque e della sua velocità.

INTERRATO, *e* † **INTERRIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* INTERRARE, *ecc. Viagg. Mont. Sin.* (*C*) I casamenti di Domasco quasi tutti sono interriati di fuori. *Cr.* 5. 51. 5. Pareti interriati, e graticci, e simiglianti cose. *Vasar. Vit.* 1. 301. (*Gh.*) Rilievi di modelli fatti di terra, o nudi o con cenci interrati addosso (*alla figura*) che servano per panni e vestimenti.

[Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque,* v. 24. Sia posta in piedi per linea perpendicolare... l'asse MN, e sia con terra mista con cimatura bene interrata. *Michel. Dir. fiumi,* XVI. Non ha dubbio che 'l gran sasso M interrato nella belletta e nell'argine opposto, averà molta difficoltà a voltolarsi per una nuova via trasversale DF.

2. *Si disse anche ad Uomo impallidito e squallido, e quasi simile alla terra di purgo, ch'è bigia e di color di cenere, colla quale i purgatori interriano i panni; dal che è tolta la metafora. Franc. Sacch. Nov.* 181. (*C*) Diventarono, che parvono interriati. *Fir. As.* 235. Smorto e interriato, ch'e' pareva un corpo uscito d'una sepoltura. *Bellinc. Son.* 210. Pallide, scure, interriate e smorte Veggio le labbra...

3. (Mil.) [Cont.] *Nel signif. del* § 7 *d'*Interrare. *Flor. Dif. off. piazze,* III. 3. È necessario dunque in simili casi, come si è detto, incontrar gli nemici con trincere, e far de' ridutti interrati capaci di sette o di otto moschettieri, con non più di due piedi di terreno d'altezza, e due altri di profondità... Avvertendo di ordinarli in maniera, che l'uno con l'altro si fiancheggi. *Tens. Fort.* 1. 21. Saria essa (*batteria*) molto difficile, di grandissima spesa, di molto tempo e di molto spargimento di sangue; potendo quelli della fortezza da ogni parte far delle contrabatterie; ma ad una batteria interrata in campagna, come voglio fare le mie, il far le contrabatterie è uno scriver nell'onde e seminare nell'arena; non trovando chi offendere se non la superficie della campagna.

4. *In forza di Sost. vale Terrapieno. Segn. Stor.* 3. 75. (*C*) Rifeciono i bastioni a tutte le porte e di dentro alle mura gl'interriati.

INTERRÈ *e* † **INTERREGE.** [T.] *S. m. e Agg. Il Magistrato che in Roma governava nell'intervallo dalla morte d'un re alla elezione d'un altro. Tra Romolo e Numa fu creato un* Interrè, *dall'ordine de' Senatori, e ciascuno durava in carica cinque dì.*

2. *Chi governava in Roma tra l'uno e l'altro consolato. Liv. Dec.* 1. *lib.* 6. *cap.* 8. (*Mt.*) Interregi furono fatti M. M. Capitolino e... *E lib.* 3. *cap.* 21. I patrizi si radunassero per fare lo interregie.

[T.] Se i consoli erano lontani o non bene eletti, e non si volesse creare un dittatore, facevasi un interrè, per tenere i comizi consolari.

[T.] Anco ne' municipii per alcun tempo fecersi gli interrè.

3. [T.] *Titolo che in Polonia prendeva, vacante il trono, l'arcivescovo di Gnesen primate.*

† **INTERREGE.** [T.] *Interrè* (*V.*, § 2.).

† **INTERRÈGIO.** [T.] *V.* INTERREGNO, § 1.

INTERREGNO. [T.] *S. m. Tempo che in regno, o ereditario o elettivo, non c'è re che governi. In Roma governava tra' due re, un senatore. Liv. Dec.* 1. *lib.* 6. *cap.* 8. Per la morte di Numa... tornò a interregno. *E cap.* 3. *dice* Interregio. *Non è dunque a leggere qui* Interregio, *intendendo* Interrè. [T.] *Per estens., anche fuori dello stato monarchico.* Interregno tra' consoli.

[T.] Interregno dalla morte d'un doge in Venezia. — Interregno tra l'uno e l'altro giudice in Israele.

Tra' moderni. Magal. Lett. At. 46. (*Man.*) Quegli elettori, che, ragunati nell'interregno per l'elezione del nuovo principe, a taluno che fino allora vantarono per il più degno del principato, fanno l'esclusione.

[T.] Interregno di mesi, d'anni.

2. *Per estens.* [T.] Interregno de' ministri; *giacchè dicesi che il re regna, ma non governa; senonchè qualche volta tocca a lui governare e agli altri regnare.*

3. *Per similit., d'interregno e letterario e polit. può cadere la locuz. seg. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 83. (*C*) Si è della sua medesima autorità, nel tempo di questo interregno, dispogliato, per ripigliarla poi più vigorosa.

† **INTERRENARE.** *V. n. pass.* [Camp.] *Farsi terreno, Mutarsi in animale terrestre. Lam. Trojan.* VII. E sopra el toro Europa si sedea, E Giove in forma umana con Alcmena, Ed in qualunque forma s'interrena.

† **INTERRIARE.** *V.* INTERRARE.

† **INTERRIATO.** *V.* INTERRATO.

† **INTERRIBILIRE.** *V. a. Render terribile. Non sarebbe che di cel. o iron. Uden. Nis. Proginn.* 3. 8. 20. (*M.*) Il ripercotimento delle molte *r* interribilisce più il verso, per secondare il subbietto.

2. † *N. ass. e pass. Diventar terribile. Uden. Nis. Proginn.* 2. 17. 17. (*M.*) Sappiamo quanto per la partenza del Generale intimidiscano i suoi soldati, e interribiliscano i nemici. *E* 3. 37. 95. Non già così il Tasso, che s'infiamma, e s'interribilisce... (*Qui fig.*)

† **INTERRIBILITO.** *Part. pass. e Agg. Da* INTERRIBILIRE. *Uden. Nis. Proginn.* 3. 76. 192. (*M.*) Questo ferocissimo Pagano..., interribilito più che mai d'ira e di fierezza. *Bellin. Bucch.* 252. Un elefante sì inferocito, Ch'c' sia come interribilito.

INTERRIMENTO. *S. m. L'interrire.* [Cont.] *Cast. Consid. lag. Ven.* 101. Quanto all'altro punto dell'interrimento de' porti, io tengo che tutto proceda dalla furia del mare. = *Relaz. Fucecch.* 7. 146. (*Man.*) Senza pericolo che si facesse così notabile interrimento. *Targ. Tozz. G. Valdin.* 1. 62. (*Gh.*) Sin tanto che l'interrimenti, i quali succederanno, ne somministrino i materiali.

2. *Ammassamento di arena nei porti di mare, o nell'alveo di un fosso, canale, ecc., per cui si hanno varii inconvenienti. Castelli, Mis. acq. corr.* 100 e 101. (*Fanf.*)

INTERRIRE. *V. a. Riempier di terra. Relaz. Fucecch.* 7. 147. (*Man.*) Per impedire ch'esse torbide non vengano ad interrire o disseccar gli stagni.

[Cont.] *Cr. B. Naut. med.* v. 539. Tra tutti i portì, che ai tempi nostri fabbricati vengono, non vi è alcuno che ricerchi più avvertimento, che quelli che nelle bocche de' fiumi si trovano; poscia, che lo

stesso fiume o la traversia del mare sovente gli interrisce...

2. *Sotterrare, o anche Rinvolgere nella terra.* (*Fanf.*)

INTERROGANTE. [T.] *Part. pres. d'*INTERROGARE; *e come Agg. e Sost. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 98. (*C*) Coll'aiuto di maestro dirittamente interrogante.

Buommatt. Tratt. 16. 6. (*Man.*) Gli avverbii del luogo sono da alcuni divisi in interroganti e rispondenti.

INTERROGARE. [T.] *V. n. Con parole o altri segni Domandare da altri una risposta di parole o altri segni. Aureo lat., da* Inter rogo. [T.] *La partic. suppone colloquio o corrispondenza tra due o più.* Domandare *è più gen.* Domandasi *anche con un lungo discorso;* s'interroga *con più brevi parole. Poi* Domandare *è sovente aff. a* Chiedere. (*V. queste due voc.*) *Segner.* Gli domandarono da mangiare... Nel meglio del desinare, si fecero ad interrogarlo se conoscesse un certo Antimo.

2. *Di colloquii in gen.* [T.] *All'*Interrogare *fa riscontro l'idea del* Rispondere. *Vang.* Se v'interrogherò non mi risponderete. *Pl.* A quel che t'interrogo rispondi. — Li udiva e li interrogava.

[T.] *Buomm. Ling. Tosc.* 308. Dicendo alcuna cosa che a noi paia chiarissima, lo interrogheremo, quasi concludendo il nostro intendimento e diremo: Adunque? volendo inferire: Che concludi: che pretendi perciò? — Insistere interrogando. *Cic.* Interrogando incalzare.

[T.] *Cic.* Interrogare non tanto per intendere quanto per confutare.

3. *Sovente è atto di potestà o autorità; e rammenta il lat.* Rogare legem. [T.] *Liv.* Sententias. — Interrogare del voto, dell'opinione, coloro che hanno diritto e dovere di darla, acciocchè ne segua un effetto.

[T.] Il magistrato interroga. = *Tac. Dav. Ann.* 15. 210. (*C*) Fece interrogare il centurione, venuto cogli ambasciadori, in che stato fosse l'Armenia. [T.] *Plin. paneg.* Que' che primi erano interrogati. = *Tac. Dav. Ann.* 15. 222. (*C*) Nerone mandò G. Silvano, tribuno d'una coorte di guardia, a interrogare Seneca.

[T.] *Plin. ep.* Interrogare i testimoni a carico degli imputati, — in favore. L'accusato domanda d'essere interrogato in modo non suggestivo. *Questo es. rioffre la dist. tra* Domandare *e* Interrogare. — Interrogare con frode, con violenza, con tortura.

[T.] *Vang.* Interrogate diligentemente del fanciullo (*dice Erode, uomo diligente*).

4. [T.] Interrogasi taluno, non per sapere cosa da lui, ma per accertarsi che sa: *idea d'esame, in altro senso dal giurid.* Lo scolaro, interrogato dal maestro, domanda che voglia dire quella interrogazione. *Anche qui porgesi chiara la dist. tra i due verbi.* Il maestro, Il giudice, Il superiore interroga. *Ma del maestro, usando il nome invece del verbo, dicesi più spedito,* Domanda *e* Risposta.

5. *Modi.* [T.] *Cic.* Interrogare in latino. — In tale o tal forma. *Vang.* Interrogava con molte parole. — In iscritto. — Con segni, con cenni. — Saper interrogare è arte difficile e parte di scienza.

6. *Per estens. Idea d'esame, d'autorità, di giustizia.* [T.] *Ps.* Il Signore interroga il giusto e l'empio. *E:* Gli occhi di Lui interrogano i figli degli uomini. *Sap.* Interrogherà Dio le opere vostre, e i pensieri scruterà.

[T.] Interrogare la volontà di Dio, che si manifesti per modi sopranaturali o naturali.

[T.] *De' Pagani.* Interrogare gli Dei, gli oracoli loro. — Gli auguri. — Gli augurii, Gli auspizi.

7. *Il preced. già tiene del fig. Altre fig. più espresse.* [T.] *Vang.* Interrogate le Scritture. *Agost.* Interrogate l'Apostolo.

[T.] Interrogare i codici. I documenti. La storia. I monumenti.

[T.] Interrogare la tradizione. I secoli passati.

[T.] La legge. — La natura. — L'esperienza. — L'esperienza interroga la natura.

[T.] L'occhio interroga, *cerca sapere la verità delle cose, e l'intimo delle intenzioni.* — Lo sguardo, interrogato, risponde.

[T.] Interroga i polsi, *a sentire se c'è febbre, vita, sanità.*

[T.] Interrogare gli altrui pensieri, *e con esame espresso, e cercando d'indovinarli.* — Interrogare il cuore. Il cuore proprio. La coscienza altrui e la propria. — Interrogare se stesso.

8. *Modi com. a parecchi de' sensi not. Accoppiamento di preposizioni.* [T.] *Ar. Fur.* 17. 24. Interrogollo poi della cagione Di quella festa, e s'ella era solenne, Usata ogn'anno, oppure impresa nuova Del re ch'i suoi veder volesse in pruova. Rispose il cavalier... *Vang.* Interrogava dell'ora in cui stette meglio. *E:* Mentr'era solo, lo interrogarono della parabola.

[T.] Interrogare sopra tale o tal fatto, materia, *dice più determinatamente il soggetto.*

Senza prep., per ell. [T.] V'interrogherò anch'io una parola. *V.* INTERROGATO *part. al* § 2. — Che mi interroghi?, *può valere Perchè, e anche quarto caso per modo d'ell.*

9. *Con partic.* [T.] *Cic.* L'interrogava chi fosse. *Vang.* In qualunque città entrerete, interrogate chi in essa sia degno, e ivi rimanete. *E:* L'interrogò qual fosse il primo precetto di tutti. *Magal. Relaz.* 57. L'interrogò il sig. Carlo in che cosa avessero il maggior lusso i Chinesi.

[T.] *Vang.* Interrogato da' Farisei quando viene il regno di Dio.

[T.] *Vang.* Lo interrogavano come ci avesse veduto. — L'interrogò come fosse che..., dove andasse.

[T.] *Vang.* Se alcuno v'interroga perchè lo sciogliete... *Varr., col* Perchè.

[T.] *Vang.* Lo interrogò se punto vedesse. *E:* Interrogo voi s'egli è lecito in sabato ben fare o male. *Cic., col* Se, *V. es. dell'Ar. nel* § *preced.*

10. *Col* Dire *o altra voce sim. poi.* [T.] *Vang.* Lo interrogavano dicendo se sia lecito...

[T.] *Subito appresso le parole di chi parla. Vang.* Lo interrogò Pilato: Tu sei il re de' Giudei? (*senza soggiungere* disse *o* dicendo). *E:* Di nuovo lo interrogò: Chi cercate?

11. *Ass.* [T.] *Vang.* Interroga coloro che udirono quel che ho ad essi parlato. *E:* Interrogate lui; gli ha l'età: esso parli di sè. *E:* Non hai bisogno che alcuno t'interroghi. *E:* Conobbe che lo volevano interrogare. *E.* Temevano interrogarlo. *Salvin. Odiss. volg.* 480. Nè dir posso parola, o interrogare, Nè in faccia rimirare. — *D'esame,* Interrogare *sta da sè:* Oggi sarete interrogato. *In queste interrogazioni poi domandasi tale o tal cosa.* — Atto dell'interrogare. — Il Reid colloca fra le operazioni sociali quelle d'interrogare, attestare, promettere. [G.M.] Socrate ammaestrava interrogando.

† **INTERROGATIVA.** [T.] *S. f. Interrogazione. Sottint.* Forma, Parola, *o sim. Bocc. Com. D.* 1. 124. (*Man.*) Perchè, perchè ristai? di seguirmi: e reitera la 'nterrogativa per pugnere più l'animo dell'uditore. (*Al* 2 *dell'Inf.*)

INTERROGATIVAMENTE. [T.] *Avv. Da* INTERROGATIVO. [T.] *Ascon.* Sin qui è da pronunziare interrogativamente; quel che segue, in forma responsiva. [Camp.] † *Boez. Com.* 1. Nota che tutto questo ditto si deve leggere interrogative. *Pretto lat.; ma, tradotto, diventa buon modo it.* = *But. Inf.* 8. (*C*) Questo dice interrogativamente, per mostrare indignazione.

INTERROGATIVO. [T.] *Agg. Che ha per fine l'interrogare, Che significa l'intenzione dell'interrogare. E in Prisc.* [T.] Forma interrogativa. *Isid.* Costrutto. *Boez.* Proposizione interrogativa; come: quo te, Moeri, pedes? *Diom.* Particella. *Prisc.* Congiunzione non interrogativa nè dubitativa, ma confermante. *E:* Gli avverbi *dove, donde, quando* possono essere e interrogativi e relativi e indeterminati. = *Salv. Avvert.* 2. 1. 1. (*C*) E son di questi (*nomi imperfetti*) più maniere: cioè i relativi,... i rassomigliativi..., gl'interrogativi, tutti occupati nell'opera del domandare (*affettato e pedantesco*).

2. *Punto che denota doversi il costrutto intendere e pronunziare in forma d'interrogazione. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 191. (*C*) Il punto... interrogativo o domandativo, che con linea sopra capo..., ma tortuosa, si segna. ([T.] Domandativo *non si dice nè è pr.*) — Ne vuoi delle busse? Non pare domandativo; e meno ancora; Volete finirla con cotesti pugni? — Al punto interrogativo i Greci dànno la forma del punto e virgola nostro.

3. *In forma di Sost.* [T.] Qui l'interrogativo non cade. Taluni si credono di dare potenza al dire ponendo due interrogativi o due ammirativi invece d'uno. — Ponesi l'interrogativo tra parentesi per denotare lezione dubbia.

L'interrogazione stessa, preso il segno per il senso. [Cors.] *Magal. Lett.* 2. 7. Benchè sia un pezzo ch'io parlo per interrogativi, già vi ho detto che non mi avete a risponder niente

Fam. di cel., di naso storto. Malm. 4. 62. (*C*) Che non vedesti, quando leggi e scrivi, Mai de' tuoi dì i più bei interrogativi. [L.B.] *Persona tutta bistorta* Pare un punto interrogativo. [T.] Certi nasi all'aria con certe bocche aperte di certi curiosi, e che braccano e malignano sopra ogni cosa, paiono un interrogativo in persona.

INTERROGATO. [T.] *Part. pass. d'*INTERROGARE. [T.] *Cic.* Interrogato da Filippo perchè abbaiava, Veggo il ladro, rispose. — Interrogato del perchè. *Svet.* Interrogato se...

[T.] *Tac.* Interrogato l'oracolo d'Apollo sopra le nozze dell'imperatore.

Ass. [T.] *Leopar. Gir. cap. piac.* 59. Una fanciulla nel dar dell'anello Interrogata, non acconsentì. *Salvin. Disc.* 1. 4. Il letterato adunque interrogato, ora in tutto tacerà, talvolta si scuserà dal rispondere. — Interrogato nella sua lingua.

A modo di Sost. [T.] L'interrogato confonde l'interrogante.

[Cont.] **Interrogato a parole, Interrogato con tormento.** *Proc. Fr. Ger. Sav.* Fra Jeronimo interrogato ed esaminato a parole senza tormento sopra le cose che nella infrascritta esamina sono contenute e descritte.

2. *Pass., secondo l'anal. del lat.* Rogare; *non com., ma s'intende.* [T.] Alle cose interrogate rispondere. *V. il v. al* § 8.

† **INTERROGATO.** [T.] *S. m. Interrogazione. Sull'anal. di* Dettato, Mandato. *Franc. Sacch. Rim.* 58. (*C*) Io potea... molto male Render risposta al vostro interrogato.

INTERROGATORE. [T.] *S. m. verb. d'*INTERROGARE; *e come Agg.*

Dell'atto. [T.] *Ulp.* Se risponde oscuro, da lasciare incerto l'interrogatore. *Magal. Lett.*

[T.] Il magistrato interrogatore.

[T.] Interrogatore all'esame.

2. *Chi ha la smania d'interrogare. Segner. Crist. Instr.* 1. 30. 13. (*C*) Che se voi qui vi avanziate ad addimandare come abbiate voi dunque da comportarvi con un interrogatore impronto, importuno, il quale vuole a forza scavar da voi quella verità che dée star sepolta, vi risponderò...

INTERROGATÒRIO. [T.] *Agg. Da* INTERROGAZIONE. [T.] *Callist.* Azioni interrogatorie. *Tert.* Interrogatorio suono, *non si direbbe da noi.* — Accento interrogatorio, *direbbesi in senso di cel. o di biasimo, in senso migliore* Interrogativo. — Interrogatoria invettiva, Sussiego.

2. *Quindi il sost. più com.* [T.] Interrogatorio, *le domande che fa il giudice in causa civile o criminale, e le risposte che ne ha dalle parti o dall'imputato o dai testimoni. Corsin. Stor. Mess.* 610. Si cominciarono... i necessarii interrogatorii, per vedere che discarico davano circa alle accuse che risultavano contro di essi. — Interrogatorio durato due ore. — Rifare l'interrogatorio; Scrivere. [Cont.] *Off. fiumi, strade, Pist.* XIX. Per ogni mano di interrogatorii, per lui e l'offiziale, (*debba avere il cancelliere*) sol. 8.

[T.] *Il precedente dice anche lo scritto.* Mandare, Leggere gl'interrogatorii. — Il suo, il mio interrogatorio; *della parte, dell'accusato, del testimone; intendesi, non di chi interroga, ma di colui che risponde.*

3. [T.] *Delle interrogazioni, anco private e familiari, affoltate, imperiose, importune, dicesi* Interrogatorio *per biasimo in senso di cel.* = *Buon. Fier.* 4. 3. 9. (*C*) E con interrogatorii sì fatti Un fantoccio v'assale, Da far sudar di pena un lucerniere.

INTERROGATÒRIO. [T.] *S. m. V. l'Agg.* §§ 2 *e* 3.

INTERROGATRICE. [T.] *S. f. d'*INTERROGATORE (*V.*); *e come Agg. Bertin. Fals. scop.* 87. (*Gh.*) Alla signora interrogatrice. [T.] Curiosità interrogatrice.

INTERROGAZIONCELLA. [T.] *S. f. Dim. d'*INTERROGAZIONE. [T.] *Cic.* Interrogatiuncula. *La Cr. cita il Salvin., no il passo. V. anco* INTERROGAZIUNCOLA.

INTERROGAZIONE. [T.] *S. f. Azione e Atto e Modo dell'interrogare e Parole in cui l'interrogazione si esprime.* [T.] Alla domanda può essere sufficiente risposta un fatto; l'interrogazione richiede o parole o altri cenni. Ogni interrogazione è in qualche modo domanda; non ogni domanda è interrogazione.

2. *Fatta dalla potestà.* [T.] Interrogazione all'accusato. *Tac.* De' testimoni.

3. *Le parole della interrogazione pronunziate e*

scritte; e, per estens., le risposte. [T.] *Marzian.* Presi i ladri, li interroghino de' complici, e le interrogazioni, sigillate, mandino al magistrato.

[T.] *Titolo anche di scritto e di libro:* Interrogazioni.

4. *In senso prossimo a Esame.* [T.] *G. Gozz.* Interrogazioni sulla lettura.

5. *Di colloquio o familiare o scientif.* [T.] M' ha fatto un monte d'interrogazioni, le quali dimostrano che non solo e' non sa nulla, ma che nulla gl'importa di sapere.

Di colloquio scientif. (*Rosm.*) Tra i sofismi che peccano contro la forma del sillogismo, è quel delle molte interrogazioni. [T.] Ma tale sofisma non è da mettere accanto a quel della petizione di principio, ch'è molto più grave, anco che s'intenda interrogazione per assunto della proposizione, cioè che confondansi le idee assumendo in uno più concetti distinti. = *Vit. Plut.* (*C*) E della interrogazion del sofista e della risposta. [T.] *Cic. l'usa in senso di Argomentazione; giacchè l'argomentazione presentasi in forma di questione, e questa in forma d'*Interrogazione; *e anco perchè Tullio, che era principalmente oratore, s'ingegnava di dare forma oratoria alle stesse filosofiche dispute.*

6. [T.] *A' retori era figura, in quanto ne ripetevano l'uso o per dimostrare persuasione più ferma, o per avvolgere l'avversario nella necessità di molte risposte a un tratto. Quando domandasi non per avere risposta e sapere una cosa, ma per insistere sull'argomento, per incalzare l'avversario o l'interlocutore, dimostrandoci sicuri ch'egli non può rispondere se non come noi affermiamo e vogliamo, o deve, parlando o tacendo, darci ragione.*

[T.] Interrogazione *intitolavano i retori l'orazione di Cicerone contro Vatinio, perchè questa forma vi abbonda.*

[T.] *Tert.* Leggere con accento d'interrogazione. *Il punto che la denota, dicesi anco* D'interrogazione; *ma più com.* Interrogativo.

7. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] Breve, Accorta, Insidiosa. — Interrogazioni calzanti, *che stringono;* Incalzanti, *che premono.* Lettera piena, fitta di...

[T.] Procedere per via di interrogazioni, *nella disputa, nella ricerca del vero.*

[T.] Volgere interrogazione ad altri, a se stesso. — Fare. = *Car. Lett.* 1. 36. (*Gh.*) Il pover uomo ammutì per un poco; di poi si mise in su le interrogazioni. [T.] *Quintil.* Instare interrogatione. — Insistere nelle... Pigiare colle... Stringere colle... Rispondere alle... Eludere le... Sguizzare di sotto alle...

† **INTERROGAZIÙNCOLA** *o* † **INTERROGAZIONÙNCOLA** [Tav.], *o* † **INTERROGAZIÒNCOLA** (*Gh.*). [T.] *S. f. Dim. d'*Interrogazione. *Forma lat.* [Tav.] *B. Gio. Cell.* 250. Con minute interrogazionuncole, quasi come punti, compie e conchiude lo suo proposito.

INTERROMPENTE. *Part. pres. di* Interrompere. *Che interrompe. Delmin. Ermog.* 15. *Berg.* (*Mt.*)

INTERRÒMPERE. [T.] *V. a. Alla lettera Rompere tra; nell'uso nostro, sempre quasi fig., Togliere o Impedire o Sospendere la continuazione d'un moto, d'un'azione. Aureo lat.*

Segnatam. del moto e dell'azione di corpo vivente. Guicc. Stor. 17. 50. (*M.*) Essendo interrotta per quella (*spedizione*) la negoziazione... aveva voluto significargliene... *E* 19. 137. Ma il Pontefice volendo per indiretto interrompere questa condotta, proibì per editti pubblici, che...

[T.] Interrompere il corso delle operazioni, delle idee, del ragionamento, degli studii. = *Mor. S. Greg.* Interrompano lo cammino incominciato da noi, che andiamo alla Terra di promissione.

Di corpo in gen. [Cont.] Interrompere il moto, *Impedirne la continuazione. Picc. A. Filos. nat.* 172. Non fa di bisogno che in qual si voglia punto del circolo, nel ritorno che si fa replicando le revoluzioni, si faccia alcuna dimora, o se interrompi il movimento con riposo alcuno: anzi regolatamente e continuatamente si può succedere di un giro all'altro, senza giammai finire. *Leo. da Vinci, Moto acque,* II. 8. Sarà più lungo il moto continuato ad un medesimo luogo, che quello che tante volte dall'incidente è interrotto.

[Cont.] *Lana, Prodr. inv.* 75. E così successivamente sempre, senza mai interrompersi il moto dell'oriuolo. [T.] Senza che mai s'interrompa. *E può intendersi: Senza che sia interrotto da causa qualsiasi, passivamente. E può anche rifl.,* Interrompa se stesso.

2. *Frequentissimo, del parlare. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 275. (*C*) Tanto essi udiranno, quanto a voi piacerà di parlare, senza interrompere le parole giammai. *Pass.* 139. Interrompendosi il fiato e le parole, non poteva li suoi peccati dire. [T.] *Può intendersi e pass. e rifl.*

[T.] Interrompesi lo stesso parlante. *Salvin. Il.* 1. L'interruppe, e sì disse il divo Achille.

3. [T.] *Quando o il discorso o l'operazione sono interrotti di maniera che la persona stessa ne sia turbata, e la mente e l'animo suo quasi rotto, cadrà di dire* Interrotta la persona parlante o operante. = *Cecch. Assiuol.* 2. 2. (*M.*) Venite meco in casa.., ch'io veggo apparir là non so chi, che ci potrebbe interrompere. *Guicc. Stor.* 17. 28. Se qualche impedimento t'interrompe,... [T.] *Dicon anche, segnatam. del parlante, rifl.,* Si è interrotto; *ma non pare bel modo.*

Piuttosto ass. [T.] Non interrompa (*me o altri, nel dire, nel fare*).

4. *Di superficie corp.* (Archi.) [Cont.] *Gal. B. Arch. Vitr. Comm.* III. 3. Quei pianerottoli, o riposi che sogliono farsi per interrompere una lunga scalinata. *Scam. V. Arch. univ.* II. 39. 23. Mai si deono cannellare i pilastri ne' loro fianchi che escono fuori delle mura: perchè vi possono andar a toccare imposte e cornici, ed altri simili adornamenti d'archi e porte e finestre e tabernacoli e nicchii, ed altro, che interromperebbe l'ordine continovato de' canali.

[T.] Interrompere l'ordine, *può avere senso più gen.*

[Cont.] *Lana, Prodr. inv.* 81. I denti devono essere interrotti in modo che, mentre il rocchetto E urta nei denti, l'altro rocchetto F giaccia sopra quella parte che non è dentata.

5. *Trasl., per estens.* Interrompere la speranza. *Guicc. Stor.* 18. 71. (*M.*) Egli, non volendo interrompere la speranza grande che avevano i suoi della vittoria,..., mandò occultamente a dire alla gente che continuasse di camminare. [T.] *Più com.* Interrompere l'attenzione.

Men com. Petr. Canz. 18. 6. (*C*) E 'nterrompendo quegli spirti accensi, A me ritorni, e di me stesso pensi.

INTERROMPIMENTO. *S. m. L'interrompere. Salv. Spin.* 5. 9. (*C*) Mal aggia tu, Trappola, con cotesti tuoi tanti interrompimenti. *Gal. Sist.* 271. E poi senz'altri interrompimenti verremo al moto annuo. [T.] *Magal. Com. Dant.* 90. Accenna con nobil tratto di modestia l'interrompimento della lettura.

2. *Per Impedimento, Indugio. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Corrono all'obbedienza senza interrompimento di tempo. *E altrove:* Non mettono interrompimento all'opera.

INTERROMPITORE. *Verb. m. d'*Interrompere. *Chi o Che interrompe.* (*Fanf.*) *Non com.*

INTERROMPITRICE. *Verb. f. d'*Interrompitore. (*Fanf.*) *Non com.*

INTERROTTAMENTE. *Avv. Da* Interrotto. *Con interruzione. È in Cic. — Red. Cons.* 1. 284. (*C*) Alle volte se ne lascia scappar di bocca qualche non ben terminato accento, ed interrottamente fra' denti ne favella. *Magal. Lett.* 3. (*Mt.*) Benchè ne siano alcuni i quali interrottamente fluiscano le loro esalazioni.

INTERROTTO, *e* † **INTERRUTTO.** *Part. pass. e Agg. Da* Interrompere. *Petr. Son.* 188. (*C*) Se nella fronte ogni pensier dipinto, Od in voci interrotte appena intese,... [T.] *Ar. Fur.* 8. 46. Con voce interrotta dal singulto Gli disse. = *But. Par.* 23. (*M.*) Suo cammin reciso, cioè tagliato e interrutto da qualche fossa o fiume. *Fir. As.* 286. (*C*) La difforme pallidezza degli occhi sbattuti, le ginocchia stracche, il sonno interrotto,... *Serd. Stor.* 5. 200. Rivolto di nuovo l'animo alla già tante volte per diverse cagioni interrotta spedizione dell'Arabia. *Sagg. nat. esp.* 162. Questo gielo non era punto uguale, come gli altri, ma interrotto, e razzato di vene disordinate, e intrecciantisi per ogni verso.

[Cont.] *Bart. C. Geom. Or. Fineo,* 46. Se la propostati torre, o qual'altra si fosse altezza fosse posta sopra di un monte tanto interrotto, o pieno di precipizi, che tu non potessi operare nel modo che ora ti si è detto, procederai per questa via.

[T.] Interrotto il passaggio. — Interrotto il telegrafo. — Carteggio interrotto.

[T.] Pioggia interrotta; *a brevi intervalli.*

Fig. [T.] Non interrotta consuetudine.

2. *E per semplicemente Rotto. Cas. Son.* 31. (*M.*) Non è franco il mio cor, lasso! interrotti I saldi ed infiammati lacci suoi.

3. [T.] *Di quel che segue nel tempo.* Tempi sereni interrotti da poche pioggie.

[Cont.] *Nello spazio. Garz. T. Piazza univ.* 181. Altre mille maniere di linee... continue, interrotte, intiere, intercise, diritte, tortuose. *Agr. Geol. Min. Metall.* 318. Presso una terricciuola che chiamano Zeblicio, si cava un marmo alquanto cineraccio con venette negre, sottilissime, per lo più interrotte, e molto pieno di punti bianchi e minutissimi. *Bart. C. Arch. Alb.* 38. 39. Quanto sarà di vene più attorte e più interrotte, tanto sarà (*la pietra*) più austera, e quanto sarà più nodosa tanto sarà più cruda.

4. (Bot.) [D. Pont.] Spica interrotta. *Si chiamano* interrotte *le spiche che hanno i fiori riuniti in più groppi o verticilli rimossi l'uno dall'altro per modo che lasciano vedere un tratto dell'asse a nudo, ad esempio nella* Lavanda, *nella* Menta rotondifolia, *ecc.*

(Bot.) [D. Pont.] Interrotta pennata (Foglia). *Chiamasi* Foglia interrotta pennata, *o* interrottamente pennata (Folium interrupte pinnatum) *quella che porta delle foglioline grandi e piccole, alterne fra di loro, ad esempio nella* Spiraea filipendula, *nell'*Agrimonia eupatorium, *ecc.*

† **INTERRUTTO.** *V.* Interrotto.

INTERRUTTORE. [T.] *S. m. Chi interrompe operazione o discorso altrui nell'atto, ma segnatam. per abito molesto. È nelle Gl. Filos.*

2. [T.] *Nel foro Veneto era ufficio o piuttosto mestiere d'un avvocato, che, interrompendo il discorso dell'avversario, attendeva a confonderlo.*

3. *Fig. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Questi lascivi appetiti, interruttori di ogni buona operazione.

4. (Fis.) [Gov.] *Chiamasi così un istrumento che serve a togliere e a ristabilire la comunicazione fra due corpi diversamente elettrizzati.* Il tasto che s'adopera nel telegrafo di Morse per trasmettere i dispacci è un interruttore della corrente elettrica.

INTERRUTTRICE. *Verb. f. d'*Interruttore. (*Fanf.*)

INTERRUZIONE. *S. f. Aff. al lat.* Interruptio *ch'è nel Dig. Interrompimento, Lo interrompere. Ott. Com. Purg.* 7. 87. (*C*) Ma perciocchè la materia di quello fu interrotta, della quale interruzione fu cagione...

[T.] Interruzione di lavoro, d'impresa. — Interruzione della via, del telegrafo.

[T.] Fare interruzione, e con parole e con fatti.

2. [T.] *Ass., sottint.* di discorso o d'opera. *Vale e la causa che interrompe e l'effetto, e l'intervallo frapposto.* Lunga, Breve interruzione.

3. (Leg.) [Can.] *Si dice esservi* interruzione *della prescrizione quando avviene qualche fatto per cui la prescrizione cessa di correre; per es. la privazione del possesso, la citazione giudiziale, ecc.*

INTERSECAMENTO *e* **INTERSEGAMENTO.** *S. m. Intersecazione. Delmin. Ermog.* 23. *Berg.* (*Mt.*) *Del Pap. Tratt. var.* 16. (*Man.*) Allora finalmente è in egual distanza (*il sole*) da ambedue i poli, quando egli trovasi o nell'uno o nell'altro intersegamento dell'equinoziale con lo zodiaco. *March. Nat. Com.* 37. E purchè l'intersegamento del detto cerchio con l'Ecclittica...

[Cont.] *Mol. Geog.* 12. Intersecandosi la superficie del meridiano con quella dell'orizzonte nel centro del mondo, ne segue che 'l comune intersecamento loro sia una linea retta.

[G.M.] Intersecamento di strade, di canali irrigatorii.

INTERSECANTE. *Part. pres. d'*Intersecare; *e come Agg. V.* Intersecato.

INTERSECARE, *e* † **INTERSEGARE.** *V. a. Dividere, Tagliare scambievolmente. Dubbio nell'Aut. a Erenn., certo in Amm.* [Cont.] *Delle linee rette o curve. Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 179. Paolo dunque andò, senza intermettere mai tempo alcuno, dietro sempre alle cose dell'arte più difficili, tanto che ridusse a perfezione il modo di tirare le prospettive dalle piante de' casamenti e da' profili degli edifizi condotti insino alle cime delle cornici e de' tetti, per via d'intersecare le linee. *Danti, Astrol.* 9. Il zodiaco, o vogliamo dire portatore de' segni, o cerchio obliquo; intersecando l'equinoziale lo divide in due parti uguali,... discostandosi dall'equinoziale 23 gradi e 28 minuti. *Vim. Orol. sol.* 37. Poi di novo mettendo il compasso nel punto *c* senza svariarlo, l'altro piede girarete sopra li già fatti archi: e dove credete essi archi intersecarsi sopra esse intersecature, metterete la riga, qual verrà a passar per il punto *a*,...

[Cont.] *Della superficie. Mol. Geog.* 12. Intersecandosi la superficie del meridiano, con quella dell'orizzonte nel centro del mondo, ne segue, che il comune intersecamento loro sia una linea retta.

2. *N. pass. Tagliarsi scambievolmente, Incrocicchiarsi.* [Cont.] *G. G. L.* III. 420. I raggi s'intersecano dentro al cannone, avanti che escano fuori del vetro concavo. = *But.* (*C*) E pel moto obliquo de' pianeti si percuotono, e intersegansi. *Ott. Com. Par.* 1. 17. Li quali quattro circoli s'intersecano in un punto, cioè nel principio dell'Ariete.

[Mil.] *Vas. Vita di M. A. Buonarroti.* Le scale di mezzo fra l'una vôlta e l'altra son condotte in questa forma. Queste dal piano, dove la comincia voltarsi, si muovono in una delle quattro parti, e ciascuna saglie per due entrate, intersecandosi le scale in forma di X...

3. *N. ass.* [Cont.] *Chin. Scol. bomb.* 150. Si metterà un taglio della riga nella fine delle particelle, e per detto taglio si traguarderà alla vôlta della sommità dell'altezza, si segnarà nella gamba dove la riga intersecarà, che tante parti di quelle che si segnarono nel lato piccolo saranno dall'angolo della squadra a detta intersecazione, tanti passi saranno l'altezza che si cerca.

INTERSECATO. *Part. pass. e Agg. Da* INTERSECARE. *In Staz.* Intersectus. *But. Inf.* 24. 1. (*C*) Li quali due segni sono nel Zodiaco oppositi, intersecati dall'Equinoziale.

[Cont.] *Di linee. Vim. Orol. sol.* 3. Ipotenusa: la quale per un'altra linea che per lo punto *a* passa ortogonalmente intersecata; vi dimostrerà per essa intersecante l'altezza dell'equinoziale sopra l'orizzonte: e da essa altezza, sin al zenit l'altezza del polo. *Tetti, Fort.* 112. Si vedrà quanto in tale asta sia lo spazio intersecato dalle due linee CD. [T.] Terra intersecata da canali.

But. Par. 1. 1. (*C*) Ma denno essere queste virtù incrocicchiate, non intersecate.

INTERSECATÒRIO. *Agg. Che interseca. Non com. Mozz. S. Cr.* 138. (*M.*) Non essendovi... fondamento veruno di muri intersecatorii.

INTERSECAZIONE. *S. f. Lo intersecare, e il Punto in cui due linee o altro s'intersecano scambievolmente, Incrocicchiamento. Ott. Com. Par.* 1. 18. (*C*) Surge lume da quello equinozio dov'è la predetta intersecazione de' circoli. *Guid. G.* 2. 3. Le quali sono alquante intersecazioni d'alcuno circolo del cielo, e alcun altro de' pianeti.

[Cont.] *G. G. Fort.* XI. 2. Le intersecazioni delle incatenature si conficcheranno con cavigli di corgnuolo o altro legno forte. *Leo. da Vinci, Moto acque,* III. 63. Dove l'acqua nel fiume sarà di piccolo moto, l'onda semicolonnale farà diretta intersegazione. *E* I. 2. Intersegazione d'acqua fia quando l'un fiume sega l'altro.

2. *E per estens. Buon. Fier.* 3. 4. 3. (*C*) Che la intersecazion che fan l'ottave... Maggior reca ai poemi Dignità, che i ternarii far non ponno. *V. anche* INTERSEZIONE.

† **INTERSEGAMENTO.** *V.* INTERSECAMENTO.

† **INTERSEGARE.** *V.* INTERSECARE.

† **INTERSEGNA.** [T.] *S. f. Qui Insegna, Contrassegno; altro dal segno stor. di* Intrasegna (*V.*). Intersignum, *dubbio in Solin.* Insigna, *aureo lat. Stor. Barl.* 118. (*M.*) E per meglio insegnargliele, dielli certe insegne. E con quelle intersegne si partìo dallo romito... (*Quasi Segno tra due o più, per intendersi.*)

INTERSERIRE. *V. a. Inserire, Frapporre.* (*Fanf.*) *Aureo lat. Gal. Mem. Lett.* 2. 304. (*M.*) Non ascrivo a difetto in un trattato, ancorchè indirizzato ad un solo scopo, interserire altre varie notizie, purchè non siano totalmente separate.

INTERSERITO. *Part. pass. e Agg. Da* INTERSERIRE. *Gal. Sagg.* 20. (*M.*) Di che ci sieno testimonii l'altre vaghezze interserite molto leggiadramente dal P. Gr. nella sua scrittura.

INTERSEZIONE. *S. f.* (Geom.) [Gen.] *L'intersecarsi di due linee o superficie e il luogo ove s'intersecano. E in Vitr. — Agnesi, Inst. anal.* 209. Si descrive per l'intersezione della linea FM colla parte superiore della parabola. *E* 284. Consiste nel ritrovare i valori geometrici dell'incognita col mezzo delle intersezioni di certe curve. = *March. Nat. Com.* 35. (*Man.*) Fra le dette intersezioni dell'orbita della cometa. *Tolosani Sfera, pag.* 31. *st.* 2. (*Fanf.*) Dove la Luna fa intersezione, Dicesi capo e coda di Dragone. [T.] Intersezione del meridiano coll'orizzonte. — Intersezione dei quattro cerchii della sfera. — Punto d'intersezione. *V. anche* INTERSECAZIONE; *ma* Intersezione *è più com. alla scienza odierna.*

†† **INTERSOCIALE.** [T.] *Agg. Da* Inter *e* Società. (*Rosm.*) Il diritto intersociale è il complesso de' diritti e de' doveri scambievoli delle società uguali tra loro. [T.] *Segnatam. nelle relaz. civ. e pubbl., anzichè nelle priv. e economiche.* Diritti sociali, *que' che appartengono a ciascun membro di qualsia società o civ. o priv. Ma* Diritto sociale, *nel sing., potrebbesi assai chiaramente denominare* l'Intersociale. *V.* INTERNAZIONALE.

INTERSPINALE. *Agg. com.* (Anat.) *Nome dato a ciascuno di que' muscoli che riempiono gli spazi compresi fra le sei ultime vertebre del collo, e la prima del dorso.* (*Fanf.*)

INTERSTÌZIO. *S. m.* (Fis.) [Gov.] *Lo Spazio minimo che separa due corpi o due parti d'un corpo. È in Tac.* Un volume d'acqua, mescolato con un egual volume d'alcool, non fa due volumi di liquido, perchè le molecole dell'acqua penetrano negl'interstizi delle particelle alcooliche e viceversa.

Petr. cap. 9. (*C*) Che meglio scuopre Contrarii duo, ch'un picciolo interstizio. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Ungendo le fibre... de' circonvicini muscoli, negl'interstizi delle quali per lo suo lentore resta intralciato, eccita... *Cocch. Disc.* 1. 94. Sempre è (*l'aria*) coll'acqua mescolata dagl'interstizi degli aquei elementi. *E* 97. Trovasi la membrana adiposa... e negl'interstizi innumerabili vasi.

2. *Per Indugio, Dimoranza.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 6. 1. 10. Per non perdere i Vescovi... impazienti di novelli interstizi, non poteva (*il Concilio*) obbligarsi a quella tardezza indeterminata.

3. (Astr.) [Gen.] *Lo stesso che* Solstizio (*V.*). *Baldin.*

4. (Anat.) *Intervallo collocato tra le due labbra del margine di un osso.* (*Mt.*)

5. (Eccl.) *Quell'intervallo di tempo che la Chiesa prescrive che si osservi nel passare da un Ordine sagro all'altro.* (*C*)-[Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 21. 12. 7. Non passasse ai maggiori (*ordini*) chi non desse speranza di convenevol profitto nella dottrina, nè senza interstizio annuo dall'ultimo dei minori.

INTERTENERE. *V. a. Trattenere, ch'è più com. Fir. As.* 288. (*C*) Pensò ch'ei fusse più al proposito con alcuna dilazione di tempo intertenerla. *Serd. Stor.* 4. 140. Era venuto innanzi in fretta per opprimere, o almeno per intertenere l'Almeida. *E* 4. 151. Nella retroguardia si fermò il Vicerè, per intertenere i legni leggieri de' nimici.

2. *N. pass. Trattenersi in qualche luogo.* (*Mt.*)

3. Intertenere alcuno *vale Fermarlo al proprio servigio; ed è proprio de' Principi. Salv. Oraz.* 5. 62. (*M.*) L'approvò, lo lodò, lo celebrò, con onestissime condizioni lo 'ntertenne.

4. Intertenere alcuno *vale anche Fargli passare il tempo, Divertirlo.* [Cors.] *Castigl. Corteg.* 3. 2. Interterrà accomodatamente, e con motti e facezie convenienti a lei, ogni persona.

5. *E N. pass. Per Conversare, Trattenersi. Castigl. Corteg.* 2. 89. (*Man.*) Vorrei adunque che 'l nostro cortegiano... amasse, onorasse, ed osservasse tutti gli altri (*amici*), e sempre procurasse d'intertenersi più cogli estimati e nobili... che con gl'ignobili.

INTERTENIMENTO. *S. m. Lo intertenere, Trattenimento. Pecor. g.* 25. *nov.* 2. 192. (*C*) E quasi egli era lo intertenimento di tutta quella battaglia.

2. *Per Passatempo. Fir. As.* 315. (*C*) Egli non vi disiderò cosa alcuna per maggiore intertenimento de' convitati.

INTERTENITORE. *Verb. m. di* INTERTENERE, *nel senso del* § 4. *Non com. Aret. Rag.* (*Mt.*) Voi vedete, M. Francesco, la qualità degl'intertenitori de la Corte.

INTERTENITRICE. *Verb. f. d'* INTERTENITORE. (*Fanf.*) *Non com.*

† **INTERTESTO.** *Agg. Aff. al lat. aureo* Intertextus. *Tessuto fra mezzo, Contessuto. Sper. Sper. Apol.* 532. (*M.*) Sono i poemi che noi leggiamo ogni giorno sì fattamente amorosi, che anche in mezzo di guerre e di odii imitati, di vani amori... sono intertesti i versi loro. (*Qui fig.*)

† **INTERTRÌGINE.** *S. f. Scorticatura della pelle, cagionata dal camminare o dal fregarsi l'un membro con l'altro. Mattioli.* (*Fanf.*) *Aureo lat.*

INTERTROPICALE. [T.] *Agg. Dicesi di quei luoghi, o altro, che si trovano fra i Circoli dei tropici.* [T.] Zone, Mari, Piante, Prodotti intertropicali.

† **INTERTURBARE.** *V. a. Disturbare, Guastare. Aureo lat. Sen. Ben. Varch.* 2. 14. (*M.*) Noi desideriamo molte volte cose nocevoli, nè potemo giudicare quanto siano dannose, mentre l'affezione c'interturba, e corrompe il giudizio.

† **INTERTURBATO.** *Part. pass. e Agg. Da* INTERTURBARE. *Guicc. Lett. Berg.* (*Mt.*)

INTERUSÙRIO. *S. m.* [Cast.] *Specie di rinnovamento d'usura, cioè quando l'usura entra in cantale e fa nuova usura; il che, vietato dalle leggi rom., fu, con greco vocabolo, usato anche da Cic. Ep. Attic.* Anatocismo. *Non com. È in Ulp. — Dav. Guerr. Civ.* III. 347. Non si potevano pagare gl'interusurii dei debiti contratti. — *Per Profitto di usura di tempo in tempo. È in Ulp.* 4. 9. *Diz. de Pecul.* Ut medii temporis interusurium creditor consequatur.

2. (Leg.) [Can.] *Si diceva in diritto romano il vantaggio che deriva al creditore quando il debitore paga prima della scadenza; vantaggio ch'egli deve compensare al creditore.*

† **INTERVALLATIVO.** *Agg. T. mus. Dicesi di canto o suono, non continuato, ma a intervalli. Mei, Mus. Ant.* 3. (*Fanf.*) L'acutezza e la gravità della voce diastematica, e, per dir così, intervallativa e... son segni...

INTERVALLATO. *Agg. Che ha intervallo. Non com. È in Gell. — Buon. Fier.* 2. 3. 3. (*C*) E de' vostri antiporti... Gl'intercolunnii o troppo angusti, o troppo Intervallati, impari, e diseguali.

INTERVALLO. *S. m. Aff. al lat. aureo* Intervallum. *Spazio tra due termini di luogo o di tempo. In origine significava lo spazio frapposto tra i pali che formavano il vallo del campo. Dant. Par.* 29. (*C*) Che dal venire All'esser tutto non è intervallo. *Petr. cap.* 11. E 'nsieme con brevissimo intervallo Tutti avemo a cercare altri paesi. *Bern. Orl.* 2. 15. 42. Era senza intervallo il lor ferire. [T.] Intervallo di quiete.

[Cont.] *Gal. B. Arch. Vitr.* III. 1. Dalle mura al filo delle colonne vi rimane l'intervallo di due intercolunnii, e della grossezza d'una colonna.

[Cont.] *Nel signif. mil. Ors. G. Rel. Arch. St. It. App.* 21. 206. Li alfieri delli quali con le loro bandiere e servitori o aiutanti, che sariano parimente dodici, metterei dopo le seste file nelli luoghi ed intervalli per questo effetto deputati.

[Cont.] *Nel signif. geom. Danti, Comm. Radio Ors.* 10. Fatto centro nel punto del C ed intervallo nel punto N, e trasportata la corda CN di dieci gradi sotto l'arco CM, sarà sottesa a 12 gradi della quarta del circolo. *Biring. O. Mec. Picc.* III. Si dice quella cosa più veloce nel moto, che o in più breve tempo trapassa eguale spazio, o nell'istesso tempo trascorre maggior intervallo. *G. G. Sag.* IV. 222. L'uso del telescopio è sempre il medesimo, perchè sempre s'applica a riguardar oggetti visibili; ma lo strumento è ben diversificato, mutandosi in esso cosa essenzialissima qual è l'intervallo da vetro a vetro. = *Sen. Ben. Varch.* 6. 23. (*C*) Tutte le cose, le quali con sì grandi intervalli separate sono,...

2. [T.] *Col* Di. Passato l'intervallo quasi d'un'ora.

[T.] Ci corse un intervallo, *oltre che di tempo, d'atti, d'avvenimenti.*

[Cors.] *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 216. In breve intervallo. [T.] Grande, Lungo intervallo. *Virg.* Vicino a lui, ma vicino di lungo intervallo.

G. V. 10. 34. 2. (*C*) È in questo intervallo di tempo Guido Tarlato... si mise mezzano.

[T.] Nell'intervallo de' due avvenimenti.

[Cont.] *G. G. Sist.* I. 453. Secondo il quale (*periodo*) con intervalli di alcune ore l'acque si alzano e si abbassano, e questi intervalli sono per lo più nel Mediterraneo di sei in sei ore in circa, cioè per sei ore alzano e per sei ore abbassano. *Rusc. Geog. Tol.* 50. Uno intervallo orario, importa 15 gradi di lunghezza, cioè che dove in una terra si vede per esempio nascere il sole un'ora avanti, che in un'altra, e così esser conseguentemente il suo giorno d'un'ora maggiore che l'altro dell'altra terra, saranno queste due terre 15 gradi lontane per lunghezza l'una dell'altra.

3. Intervallo *col* Tra, *e di spazio e di tempo.* Tra corpo e corpo, tra due operazioni. [Cont.] *G. G. Comp.* XI. 224. Si piglierà l'intervallo tra i punti 100.100, stringendo un poco il compasso. *E* XI. 253. Aprendo più o meno, si crescono o diminuiscono gl'intervalli che tra le divisioni di esso (*compasso*) si ritrovano senza punto alterar le loro proporzioni. [T.] Intervalli più o meno prossimi o lontani tra sè.

4. [T.] A intervalli, *irregolari o no.* — Cosa che

segue a intervalli, a determinati intervalli; a uguali, a ineguali intervalli.

5. [T.] *E di distanza e fig. di differenza.* Un breve, un grande intervallo divide cosa da cosa.

6. *Per Indugio, Dimora.* [Camp.] *Bon. Bin.* XIX. 3 Ond'era lo studiar senza intervallo (*cioè, continuo*). = *Ar. Fur.* 22. 62. (*M.*) Ch'abbiamo da passar anco quel monte, E qui non si può far troppo intervallo.

7. *Per simil. Varch. Ercol.* 237. (*C*) La lunghezza fanno gli spazi, ovvero i tempi delle sillabe, chiamati da alcuno grammatico intervalli.

Fig. [G.M.] Dante lascia indietro a sè di lungo intervallo gli altri poeti. — Tra uno scrittore e l'altro c'è un intervallo ben lungo. — L'uno precede o è indietro all'altro di lungo intervallo.

8. (*Tom.*) Lucidi intervalli, *que' lampi di ragione che balenano, o durano più o meno, al pazzo o al mentecatto. Disc. Malm.* (*Mt.*) Egli ha i lucidi intervalli, cioè egli è un po' pazzo.

9. (Fis.) [Gov.] *Dicesi nell'acustica il Quoziente che si ottiene, dividendo il numero delle vibrazioni che producono un dato suono pel numero di quelle di un suono diverso. Se si dividono le vibrazioni del suono più acuto per quelle del più grave, il quoziente dicesi* Intervallo diretto, *altrimenti esso chiamasi* inverso. Nella scala musicale ordinaria si hanno tre intervalli che portano i nomi di Tono maggiore (9/8) di Tono minore (10/9) e di semi-tono maggiore (16/15).

10. (Mus.) *Dicesi da' musici delle Distanze che occupano i suoni fra di loro, de' quali il più piccolo è il comma. Gal. Sist.* 98. (*M.*) S'io guardo quello c'hanno ritrovato gli uomini nel compartir gl'intervalli musici..., quando potrò io finir di stupire?

[Cont.] *Cotta, Cap. gen. Onos.* 19. A coloro che cominciano a dar opera alla musica suole avvenire, che da prima dove nei fori de' strumenti da fiato, ovvero nei tasti di quei di corde, bisogna poner le dita, altrove le pongono e lievano senza arte, e negl'intervalli che non fanno armonia.

[Ross.] *Zarl.* 2. 1. *Def.* 2. 23. Intervallo è quello, che è compreso da due suoni differenti per il grave e per l'acuto.

[Ross.] **Intervallo maggiore** *dicesi Quello che è più grande di un altro, in ordine alla quantità de' gradi da esso abbracciati. Zarl.* 1. 2. 15. 100. Il maggiore (*intervallo*) è quello della diapason, rispetto a quello della diapente.

[Ross.] **Intervallo maggiore** *dicesi per altro più comunem. Quello in cui riguarda la maggior grandezza, non rispetto al genere, ma rispetto alla specie, come avviene confrontando due seconde, due terze, due quarte, ecc., di cui una sia naturalmente più grande dell'altra.*

[Ross.] **Intervallo minore.** *Contrario di* Intervallo maggiore *in amendue i significati. Zarl.* 1. 2. 15. 100. Minore (*intervallo*) come quello della diatessaron rispetto a quello della diapente, ovver della diapason.

Intervallo incomposto. *V.* INCOMPOSTO, § 7.

† **INTERVEGNENTE.** *V.* INTERVENIENTE.

INTERVENENTE. *V. il seg.*

INTERVENIENTE, *e* † **INTERVEGNENTE.** *Part. pres. di* INTERVENIRE. [Cors.] *Che interviene. S. Agost. C. D.* 15. 7. Servirà al peccato signoreggiante, se difenderà il peccato a lui interveniente. *Pallav. Stor. Conc.* 19. 4. 11. Si contentavano che ora l'uno ora l'altro fosse intervegnente negli atti pubblici.

[T.] Interveniente, *in questo senso, se cade d'usarlo, meglio sarebbe* Intervenente. *V. altro es. sotto* INTERVENIMENTO.

2. [T.] †† *S. m. Dicevasi in alcuni paesi d'It. il Legale, in senso aff. a quel che altrove è detto o* Procuratore *o* Causidico, *che, in certe cose, ma non in tutte, interviene a fare le parti dell'avvocato.*

† **INTERVENIMENTO.** *S. m. L'intervenire, Accidente, Caso, Avvenimento. Vit. Plut.* (*C*) La qual cosa fa parer veritiera quella parola che si dice, che questi buoni intervenimenti la buona ventura gli dirizza.

2. *Per l'Essere, Ritrovarsi presente. In questo senso, meno inusit. che in altri. Mellin. Descr. cap.* 1. (*Man.*) Fu ricevuta dall'Ill. e Reverendissimo Cardinale Borromeo... destinato particolarmente all'intervenimento in suo nome (*del Papa*) e in luogo della sua persona al felicissimo e glorioso sposalizio. [Cors.] *Paliav. Stor. Conc.* 10. 6. 1. Vi potessero intervenire (*al Concilio*) coloro a cui più rilevava, e 'l cui intervenimento più rilevava. [T.] *E* 21. 29. L'essenza del concilio ecumenico non consistere nell'attuale intervenimento di tutti i prelati e personaggi che hanno il diritto di essere intervegnenti, ma nell'autorità della convocazione.

3. † *Per Intervento, Mezzo, Ajuto. Ott. Com. Par.* 8. 205. (*C*) Mostrolli la via di suo scampo, ciò era la ribellion di Cicilia, la quale prometteva fare per intervenimento di sua pecunia. *Car. Lett. ined.* 3. 316. (*Mt.*) E così dissi a Sua Eccellenza replicandoli, che l'intervenimento della Signora Duchessa era desiderato oltre a l'altre mie cose per consultar specialmente del suo maritaggio. [Cors.] *Car. Apol. opp.* 17. Che non pensaste di poterla ritrattare (*la scrittura*) senza l'intervenimento della parte.

INTERVENIRE. *V. n. ass. Avvenire, Accadere, Succedere. Aureo lat. Bocc. Nov.* 80. 14. (*C*) Per cosa del mondo non poteva credere, questo dovere a lui intervenire. *Dittam.* 2. 19. Qui non son sola, anzi interviene a ognuno Che in sua prosperità ogni ben prova, E nell'avversità non ha niuno. *Nov. ant:* 68. 5. E al predetto giovane disse quello che era intervenuto. [Camp.] *Bib. Re.* 1. 9. In questa città è un uomo di Dio, nobile; e ciò ch'ei dice, sanza dubbio interviene (*sine ambiguitate venit*). *Giud. G.* XV. 37. E molte fiate interviene che per una ch'enne lieta (*di mettere suo cuore in uomo*), ne sono tre dolenti. = (*Tom.*) *Rut,* 2. Ed intervenne che in quello campo dov'era ita, sì n'era signore uno uomo... *Leon. da Vinc. Tratt. della pitt. c.* XLII. Quel pittore che avrà goffe mani, le farà simili nelle sue opere; e così gl'interverrà in qualunque membro, se il lungo studio non glielo vieta. *Cas. Lett.* 45. (*C*) Forse ingannato dall'affezione, come interviene a chi ama molto.

2. *Dicesi in modo proverb.* **Chi fa quel che non dèe, gl'intervien quel che non crede,** *ad accennare che Chi opera male, gl'incoglie male. Varch. Suoc.* 5. 3. (*M.*) Chi fa quel che non debbe, gl'intervien quel ch'e' non crede.

3. [Camp.] **Intervenire prosperamente,** *per Tornare a bene, e sim. Bib. Esdr.* 1. 8. E digiunammo, e di questo pregammo il nostro Signore; ed intervenne a noi prosperamente (*evenit nobis prospere*).

4. [T.] *Di chi viene per esser presente con altri ad atto o a discorso. Pallav. Stor. Conc.* 3. 109. I cataloghi pubblici del Concilio accontano (*contano*) il Laines fra' Generali che v'intervennero.

Ott. Com. Inf. 18. 333. (*C*) La ferza di che è battuto il..., disegna le tre persone che nel suo peccato, dove egli sè interza, intervengono, cioè l'amante, l'amata, ed egli. *Serd. Stor.* 5. 188. Era montato ad onorato grado della milizia, sicchè interveniva a' consigli di maggiore importanza. *Instr. Canc.* 8. (*M.*) Sempre... procuri il Cancelliere d'intervenirvi. [T.] *G. Gozz.* Intervenire agli esami. — Alle scuole. — Intervenire alla discussione, all'adunanza, al Parlamento. — Alle esequie.

5. [T.] *Coll'Inf. Dav. Tac. Ann. volg.* 1. 67. Plancina, fuori del dicevole a femmina, interveniva al rassegnare, all'addestrare i cavalli e fanti.

6. (*Tom.*) *Senso legale.* A un contratto, a una lite intervengono tutte le parti interessate.

7. **Intervenire a,** *o, piuttosto,* **in una cosa,** *per Avervi parte. Sassetti. Lett.* 36. (*Man.*) Ma più caro arebbono auto molti, et io per uno, che voi non foste intervenuto in cotesto spettacolo (*parla del recitamento d'una tragedia*). [T.] Intervenire nell'amministrazione.

[Cont.] *Stat. Cav. S. Stef.* 115. Non possano anche (*i cavalieri*) fare conventicole proibite, nè intervenire alle fatte, sotto pena della privazione dell'abito.

[T.] Intervenire in favore, *meglio che* Contro. — Intervenire nella contesa (*mediatore, pacificatore*).

[T.] *Intercedere. Ambr.* Sebbene tutti i Santi dappertutto giovino a noi, specialmente per noi quelli intervengono che sappiamo avere per Cristo sostenuto supplizi nella terra nostra. [G.M.] *Una Orazione della Chiesa:* Intervenga per noi la beata Vergine Maria.

[T.] *Senso politico troppo noto in Italia. Bott. Stor. It. cont.* 5. 405. In Genova tentossi di andare da uno stato di repubblica ad un altro, chiamando anche, quando bisogno ne venisse, i forestieri ad intervenire per procurare acconcio alle domestiche faccende.

Ass. [T.] Proposito di non intervenire.

[T.] Intervenne la forza (*pubblica*).

8. **Intervenire ad un fatto,** *o* **in un fatto,** *vale Avervi parte. Guicc. Stor.* 17. 3. (*M.*) Il medesimo desiderio mostrò di avere la madre e la sorella... e tutti i principali della corte, che intervenivano nelle faccende segrete.

9. *Vario uso. Petr. Uom. ill.* 112. (*Mt.*) Molti mali alla città sua intervennono. *Passav.* 21. Interviene di questi cotali come degl'infermi ai quali... *E* 281. E di ciò interviene... che quanto l'uomo più è vile dinanzi agli occhi suoi, tanto è più prezioso dinanzi agli occhi d'Iddio. *S. Agost. C. D.* 3. 11. Alli Romani s'intervenne felicemente (*il lat. ha:* Prospere rem gesserunt). *Segner. Incred.* 1. 20. 7. Conciossiachè due notabili differenze intervengono tra il reggimento degli uomini e quel di Dio.

INTERVENTO. *S. m. Da* INTERVENIRE. *Lo intervenire; Azione per la quale altri si trova presente ad un atto, ad una deliberazione. Aureo lat. Guicc. Stor.* 1. 52. (*M.*) Senza intervento de' quali (*ambasciadori*), durante la detta impresa, non si trattasse cosa alcuna appartenente a quella. *Instr. Canc.* 10. Si riscontrino e riconoscano con l'intervento de' Rappresentanti.

[T.] *Rosm.* Dirimere o comporre i litigi mediante l'intervento dei giudici.

2. [T.] *D'un principe o Stato nelle cose d'altro Stato. Ha uso oggidì più propriamente politico; troppo frequente da trent'anni in qua, troppo e come promessa e come minaccia, ma più come speranza.* Intervento straniero. — La massima del non-intervento, usata e abusata secondo i capricci del più forte; non sai se più insidiosa quand'è osservata o quand'è violata. — Intervento misto, *di più potentati, che troppo spesso mescolano e rimescolano.*

[T.] *Del semplice intervenire col suffragio, sovente per mera cerimonia, e quasi per ironia.* Intervento dell'Italia nella conferenza de' potentati.

[T.] Intervento della polizia, della forza; Intervento militare.

[T.] Intervento della Corona, *negli atti degli altri poteri dello Stato.*

[T.] Potente, Amico, Benefico, Ostile, Insidioso intervento.

[T.] *Segnatam. in senso polit. anco pl.* Gl'interventi armati. — Pericolosi interventi.

3. [T.] Intervento morale.

4. [T.] Soprannaturale intervento, *ne' fatti degli uomini; nella epopea, nel dramma.*

5. *Talora vale Ajuto, Mezzo, Interposizione. Gal. Sist.* 110. (*C*) Non opera coll'intervento di molte cose quel che si può fare col mezzo di poche. *Buon. Fier.* 4. 3. 3. Sta a veder ch'io mi sono innamorato Per intervento di procuratore.

INTERVENTORE. [T.] *S. m. Che interviene per abito o per professione. In Cic., per Visitatore; in Ulp., per Procuratore, Mallevadore; in Lamprid. e Paol. Nol., per Intercessore.* [T.] *In senso polit.* Abbiamo dei potentati interventori, che non intervengono se non a sproposito; e dei non interventori, che intervengono sempremai.

† **INTERVENUTA.** *S. f. Intervento. Baldell. Robert. Monac.* 9. (*Fanf.*) Fu questo concilio molto solenne et honorato, rispetto alla presenza et intervenuta de' vescovi e de' principi così della Francia come della Germania.

INTERVENUTO. *Part. pass. e Agg. Da* INTERVENIRE. *Cron. Morell.* 218. (*C*) Volendo in parte ammaestrare i nostri figliuoli... per vero essempro, e per casi intervenuti a noi. *Guicc. Stor.* 3. 121. Ricordandosi delle cose intervenute nella perdita del regno.

[T.] Stipulazioni d'una e d'altra parte intervenute.

A modo di Sost. [T.] Gl'intervenuti all'adunanza. — I non intervenuti.

INTERVENZIONE. *S. f. Intervento. È in Ulp.* — *Vit. S. Gio. Gualb.* 324. (*M.*) Che se Piero da Pavia, il quale è detto Vescovo Fiorentino, per intervenzione di pecunia, cioè per dono di danari o d'altro dato da mano,... il Vescovado di Firenze ha rappato e acquistato...,

INTER VIVOS e † **INTERVIVO.** [T.] (*Fanf.*) *Fare una donazione altrui da goderla egli in vita del donatore.* Testare, Donare intervivo. [T.] *G. Gozz.* Donazione inter vivos. *Lo dice anco chi non sa di lat.*

INTERZARE. *V. a. Alternare.* (*Fanf.*)

[Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* II. 42. 6. I frontespicii sopra agli ornamenti delle porte principali...; e parimente a quelli delle fenetre e tabernacoli e nicchii: o siano di linee rette, ovvero quando saranno molti l'uno dopo l'altro, siano interzati con

altri fatti a porzione d'arco. *Agr. Geol. Min. Metall.* 275. In Fribergo ne fu ritrovata... un'altra (*pietra*) di colore rosso, grossa quanto una castagna, che avea ne la parte di sopra alquanto bianca un certo picciolo scuto rosso, che era da quattro linee circondato due bianche e due rosse: ed erano in questo modo interzate, che la seconda e la quarta erano le rosse.

N. ass. [Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* II. 354. 14. Cuoprono i loro edifici con alcune tegoline piane e sottili, di forme quadrangolari, ovvero a scaglie di pesce, fatte di terra cotta, di color rosso molto vivo, e non hanno alcun orlo, le quali interzano l'una sopra all'altra.

2. *Frammettere, Interporre.* [Cont.] *G. G. L.* III. 132. Moltitudine di tante stelle fisse, credo io, che distribuite le averebbe con bei partimenti di quadrati, esagoni ed ottangoli, interzando le maggiori tra le mezzane e le piccole. = *Algar.* 10. 110. (*Gh.*) Interzo anche talvolta il rimedio con un po' di caccia, un po' di ginnastica.

3. *Rafforzare a tre doppii.* (*Fanf.*) *Più com.* Rinterzare.

4. [Cont.] *Arare in croce per la terza volta. Non com. Roseo, Agr. Her.* 7. Deve arare sempre in croce che una gomera tagli l'altra, e che il binare vada al contrario, o come si sollevò, e il terzare al roverscio di come si binò, e il seminare al roverscio di come si interzò, che sempre la gomera che dá tagli quella che passò, e così mai resta terra da rivoltare.

5. *N. pass. Entrare in terzo. Non com. Ott. Com. Inf.* 18. 333. (*C*) La ferza, di che è battuto il... disegna le tre persone che nel suo peccato, dove egli sè interza, intervengono, cioè l'amante, l'amata ed egli.

INTERZATO. *Part. pass. e Agg. Da* INTERZARE.

[Cont.] *Zonca, Macch.* 71. Il numero delle rotelle sono tante quanti sono i naspi, perciocchè le mensole che sostengono queste sono interzate, cioè un modiglion, o mensola con le rotelle, e l'altro senza. *Scam. V. Arch. univ.* II. 55. 34. Le pietre minori vogliono esser di quadro perfetto, e deono concatenare l'opera molto all'indentro, e tra esse ne siano interzate delle altre lunghe due volte tanto, ed anco due e mezzo; secondo che richiederà l'ordine ed il compartimento dell'opera.

2. *Entrato in terzo. Nan. Stor. Ven. Ann.* 1647. (*Mt.*)

3. *Fig. Intrecciato. Car. Stracc. prol.* (*Mt.*) Questo argomento così interzato moverà forse troppo la collera a questi stitichi, perchè scempio o doppio solamente è stato usato dagli antichi nelle lor commedie.

4. *Parlando di corazze, maglie, o sim., vale Ribattuto a più doppii. Car. En.* 10. 1236. (*M.*) E lo suo scudo Percosse anch'egli, e l'interzate piastre. *Mont. Iliad. l.* 13. *v.* 514. (*Gh.*) Il giunse in quello stato Antiloco coll'asta, e in mezzo al ventre Lo trivellò, chè nulla lo difese L'interzata lorica.

INTERZINARE. [G.M.] *V. a.* Interzinare il vino, o altro liquore; *Metterlo in quei piccoli fiaschetti che chiamansi* Terzini, *perchè tengono la terza parte d'un fiasco.* Interzinare il vin santo, l'aleatico. — Ha interzinato tutto il frontignano.

INTERZINATO. [G.M.] *Part. pass. e Agg. d'*INTERZINARE. Moscado interzinato.

INTESA. [T.] *S. f. Dal Part. d'*INTENDERE. *Sottint.* Cosa, *o sim., Prende senso vario dalle voci che lo accompagnano.*

[T.] Star sull'intesa, *intenti e per intendere, cioè sentire e comprendere quel che segue, e quindi il da farsi.* = *Magal. Lett.* (*C*) Procurò di star sull'intesa di tutto quello che accadeva al nipote. [T.] Star sulle intese, *plur., come e* Alle vedette *e* Alla vedetta, *può significare il volgere in più rispetti e d'ogni parte l'attenzione.*

2. [Mor.] Dare o Metter le intese. *La voce* Intese *è più com. che* Intesa *nel senso di Metter le voci.* Oggi un fornajo ha messo le intese che per domenica venderà il pane bianco come la neve a due soldi la libbra. [T.] *Non solo Ha fatto intendere, ma assicurò che dev'essere cosa intesa tra gli avventori e lui.*

3. Darsi l'intesa, *Intendersi due o più pers., Accordarsi di quel ch'è da fare o da dire, da omettere o da tacere. Bisc. in nol. Malm.* 1. 151. (*Gh.*) Per fare questo lazzo con avvertenza, si dánno fra loro l'intesa con dire: *Ammolla, ammolla. Corsin. Ist. Mess.* 4. 394. Era l'intesa di principiare il ballo, per mettere insieme il popolo e tirarselo dietro con la circostanza di gridar libertà per il re e difesa per li Dii. *E* 3. 225. Vennero poi a piccole truppe gl'Indiani armati, che, col pretesto di convojare, avevano la loro intesa per attaccar la retroguardia quando se ne porgesse l'occasione. *Malm.* 1. 71. (*C*) Andò la carta, e quei ch'ebbe l'intesa, Come quel che invitato era al suo giuoco, Andonne, e guidò seco a quell'impresa Cent'uomin' colle lor bocche da fuoco. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 1. 32. Secondo l'intesa, Verso Valenza incominciàro a ire. [T.] *L'altro, usit. oggidì men pr., e più lungo,* Fare d'intelligenza con uno, Avere intelligenza (*V.*). S'eran dati l'intesa. Sono d'intesa. D'intesa con lui. Parola d'intesa (*Fr.* Mot d'ordre).

4. † *Attenzione. Ant. fr.* Entente, *Attenzione, Intensione. D. Inf.* 22. (*C*) Pure alla pegola era la mia intesa Per veder della bolgia ogni contegno (*quel che contenesse la bolgia della pece bollente*). *But.* La mia intesa, cioè lo mio intendimento. (*Ma qui* Intesa *è qualcosa più*).

5. † *Come* Intendenza e Intendimento (*V.*), *Amore. Rim. ant. Jac. da Lentin.* 1. 284. (*Man.*) Amorosa intesa.

† *La pers. amata. Amatore, in cui l'animo intende. Meo Abbracciavacca:* La veduta dell'amorosa intesa.

† **INTESAMENTE.** [T.] *Avv. Da* INTESO *nel senso di Intento* (*V.*). *Coll. SS Pad.* 4. 2. 44. (*C*) E quanto più intesamente fosse ridotta allo sguardo di Dio, tanto è più fortemente rapita.

† **INTESAURARE.** *V. a. Arricchire. Zenon. Piet. Font.* 65. (*M.*) Così Amor per questa lo 'ntesaura Sì altamente. (*Qui fig.*)

† **INTESCHIATO.** *Agg. Capone. Franc. Sacch. Nov.* 16. (*C*) S'e' mi facessono Imperadore, non dipignerei in Perugia mai più, perocchè sono li più nuovi inteschiati che io trovassi mai.

2. *Intorato, quasi Malamente alterato. Franc. Sacch. Nov.* 16. (*C*) Con grandi scherne adornò un santo de' Perugini in forma, che li lasciò tutti inteschiati.

† **INTESIMENTO.** *S. m. Staggina, Sequestro. Band. Lucches.* 64. (*Fanf.*)

† **INTESINA.** *S. f. Staggina. Provvis. Comm. Pist.* 1493. (*Fanf.*) Si provede che qualunque rompesse alcuna intesina, sequestro o gravamento, o togliesse le cose intesite... caggia in pena. *Stat. Pist.* 45. S'intenda e sia revocata... la detta cattura, gravamento, intesina o sequestro.

† **INTESIRE.** *V. a. Staggire. Cron. Pist. sec.* XV. (*Fanf.*) Il Podestà di Pistoja... fece intesire certa roba che Biagio et figliuoli et fratelli aveano sgombro a Pistoja. *E più innanzi:* Furono intesite tutte loro cose, e suggellato loro le case. *Si legge anche ne' Bandi lucchesi.* [T.] *Non sai se dal tendere la mano della forza per prendere, o piuttosto dal tendere una specie d'agguato a tal fine; come il senso di* Indagine *viene da imagine di caccia. Così da* Requirere *si fa* Requisire.

INTESISSIMO. [T.] *Sup. d'*INTESO. — *Qui in senso aff. a Ben inteso, o, se meglio piace, a Fatto con intendimento. Magal. Lett. At.* 633. (*C*) Tutti que' colpi che, considerati da vicino, paiono buttati lì a caso, son tirati con intesissima regola.

Fam. di cosa che intendesi chiaramente. [T.] Intesa, intesissima.

INTESO e † **INTISO.** [T.] *Part. pass. d'*INTENDERE. *Nel senso aff. a* Intelligere, *cioè del Comprendere colla mente.* [T.] *Plin.* Intesa la causa. *Ov.* Versi non intesi. *Gell.* Poco. — Rettamente inteso. *G. Gozz.* La sola metafisica de' precetti, non intesa negli anni teneri, fu sempre quella che fece perdere il tempo nelle scuole. = *D.* 3. 4. (*C*) Questo principio, male inteso, torse Già tutto il mondo quasi (*l'influenza degli astri si fece pretesto all'idolatria*). [Tor.] *Medit. Pov. S. Franc.* 15. Aviamo udito che tu se' reina delle virtù, e questo aviamo inteso per sperienzia, e però ci inchiniamo a' tuoi piedi.

2. *Nel senso del* § *preced., cioè del Comprendere e del Risapere, e, per estens., dell'Udire. A modo d'abl. ass.* [T.] Inteso che..., non si mosse. — *Tac.* Et quidam bonorum caesi, postquam, intellecto in quos saeviretur, pessimi quoque arma rapuerant. = *Cas. Lett.* 22. (*C*) Ed inteso il buon animo di V. M. verso nostro Signore, e verso questa Santa Sede... [T.] *G. Gozz. Rim.* E quante mai furon laudate o intese, Doti onde femminil mente s'infiora. = † *Ar. Fur.* 43. 80. (*C*) Adonio ne va poi dove s'avvisa Che sua condizion sia meno intesa.

Dav. Mon. 119. (*C*) Volendo chi lo scritto, chi lo inteso, chi il rigore, chi l'equità sostenere.

3. *Ne' due sensi not. a modo di sost.* [T.] *Bellin. Disc. anat.* 2. 70. Allo scambio che facciamo del pigliare il non inteso per inteso, ed il falso per il vero. = (*Rosm.*) Come l'anima umana è per natura intelligente, così l'inteso primitivo è ciò che determina la sfera di questa attività; e che, per essere primo noto, contiene in sè virtualmente gli oggetti di tutte le intellezioni distinte che possono mai aver luogo.

4. *Del come s'intende. Infar. Sec.* 87. (*Gh.*) Non sono adunque le due cose che proponete, cioè il perfettamente imitare, inteso come vorreste, e l'unità della favola, necessarie al poema eroico. † *Gal. Sist.* 316. (*C*) Però dite quale e dove è questo vostro inteso centro (*qual voi lo intendete*).

Benv. Cell. 3. 78. (*Gh.*) Componevasi l'invenzione della detta saliera principalmente di due figure: una intesa per Nettuno, Dio del mare; l'altra per Berecintia, Dea della terra.

5. *Dell'intendersi impers. Stat. S. Jac.* 23. 47. (*Gh.*) Lo quale pagamento si trovi scritto ne' libri de' notari della dicta Opera,... lo quale libro sia inteso per Atti di Comune. *E* 2. 1. Ciascheduno de' dicti consiglieri dia la voce sua (*voto*) a due di dicti uomini nominati, e quelli che più voci avranno, siano intesi, e siano operari della dicta Opera. (*Intendasi che siano e veramente siano.*) *E* 13. 30. *E* 22. 46. — [T.] Rimane inteso.

6. *Di cosa qualsiasi ben concepita, e però bene eseguita; perchè senza bene intendere, non bene si può porre in atto.* [T.] Ben inteso, *di lavoro d'arte in cui sia convenienza del concetto alle forme, e delle forme tra sè. Torricell. Lez.* 76. S'affatichino pure (*l'altre professioni*) per allettare le viste de' riguardanti, colla vivace disposizione de' ben intesi e ben accordati colori. = *Macign. Eseq. Ferd. II. p.* 11. (*Gh.*) Trofei ripartiti con ottima e ben intesa disposizione. [T.] *Dat. Vit. Pitt.* 14. Erano l'ombre ben intese, e mantenuta la proporzione e l'accordamento in tutte le misure dell'opera. = *Car. Lett.* 2. 4. (*Gh.*) Vostra S. R. ha da risolvere quale delli due (*disegni*) le par meglio inteso. *Vas. Vit.* 13. 185. La quale opera condusse in fresco (*Francesco Salviati*) di maniera ch'ella è fra le più graziose e meglio intese pitture che Francesco facesse mai. [T.] *E* 7. 101. Nella sua piccolezza, questa istoria è tanto bene intesa che... = *Ar. Fur.* 42. 73. (*C*) E vide loco, il qual si vede raro, Di gran fabbrica, e bella, e ben intesa. *Borgh. Vinc. Vesc. fior.* 413. (*Gh.*) Murò quel così bello, così grande, e così bene inteso monastero che vi si vede. [F.T-s.] *Giambul. Lez.* E chi dirà che una fabbrica sì bene intesa e tanto composta e corrispondente a se stessa non sia degna d'ammirazione?

Macign. Eseq. Ferd. II. 41. (*Gh.*) Ben inteso lavoro. *Carlett. Viagg. rag.* 5. Insomma ell'è ornata (*la città del Messico*) e ripiena di tutte quelle comodità che la natura e l'industria può concedere ad una città ben intesa. (*Di città, non bello.*)

Magal. Lett. At. 1. 15. (*Gh.*) Esaminati tutti i loro sistemi, e sceltone quello che giudicarono il meglio inteso e il più giudizioso, gettatone la più fresca e più riscelta semenza in uno spirito grande,... chè tale... era il loro, si diedero a coltivarla... [T.] Ben intesa educazione. = *Borgh. Rip.* 90. (*C*) Nel far le cose bene intese, tutto l'onore... si acquisterebbono. — *Di forma conveniente.* [T.] Bene o Mal inteso, *in giusta misura o no.*

[Cors.] *Castigl. Corteg.* 2. 4. Porrà cura d'aver cavallo con vaghi guarnimenti, abiti bene intesi...

[Cont.] *Comporta varie gradazioni.* Assai bene inteso, Meglio inteso, Benissimo inteso. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* I. 14. Non solo, come grandi e magnifiche, ma ancora come assai bene intese meritano l'opere di scultura ed architettura di costoro d'esser celebrate, avendosi essi in gran parte levata via, nel lavorare i marmi e nel fabbricar, quella vecchia maniera greca goffa e sproporzionata: ed avendo avuta ancora migliore invenzione nelle storie, e dato alle figure migliore attitudine. *Serlio, Arch.* IV. 169. *v.* Fra l'altre antichità di opera corintia, che si veggono in Italia, a me pare che 'l Panteon di Roma, e l'arco trionfale ch'è sul porto d'Ancona, sian delle più belle e delle meglio intese. *Pall. A. Arch.* I. 18. Di questa sorte (*di capitelli*) n'ho veduto uno in Roma: dal quale ho cavate le dette misure, perchè mi è parso molto bello, e benissimo inteso. *Vas. Pr. Pitt. Scul. Arch.* II. Si vide le piante de' tempii e

degli altri suoi edifizi esser benissimo intese; e le fabbriche ornate, magnifiche e proporzionatissime. Come si vede... nella bizzarrissima invenzione del tempio in otto facce degli Angioli, e nella ariosissima chiesa e convento della Badia di Fiesole, e nel magnifico e grandissimo principio del palazzo Pitti.

7. Mal inteso. *Il contr. del § preced.; più rado nell'uso, e giova che sia. Tac. Dav. Stor.* 2. 280. (*Man.*) Quattro miglia più innanzi a Bedriaco piacque ripiantare il campo, sì male inteso, che di primavera, con tanti fiumi intorno, pativan d'acqua. *Ang. Metam.* 8. 314. (*Gh.*) Pon la succinta vecchia il desco intanto, Che posa su tre gambe male intese.

Più sovente ha senso intell. e mor. e soc. [T.] *Prov. Tosc.* 73. Buone ragioni male intese Sono perle a' porci tese.

Cocch. Bagn. Pis. 277. (*Gh.*) Sono... cagioni scorbutiche le lunghe navigazioni,... la squallida povertà,... le male intese virtù della... parsimonia. [T.] Utilità mal intesa. — *In questo senso* Ben e Mal inteso *fa quasi tutt'una voce; e ripetono co' Fr.* Un malinteso, *quando dal frantendere o dal non s'intendere segue inconveniente, o dubbio, se non discordia. Non è modo barb. se* Inteso *sost. ha usi parecchi. Ma dall'avv. posp. risulta altro senso:* Inteso bene *vale e pienamente e rettamente;* Inteso male, *il contr. delle due cose, e anche Malvolentieri. Quand'è come tutt'una voce, ne farei scrivendo una voce; quando concerne più espressam. l'intendere della mente, farei* Bene e Male *disgiunti.*

8. *Nel senso che il Part. pass. s'accosta al Part. pres.* [T.] Rendere inteso d'una cosa, *Far ch'altri la intenda, la sappia, V.* § 2. = *Nov. Ant.* 83. (*C*) Il giudice se ne accorse, e fecelne inteso, ma non valse.

† *Ass. più inusit. Ant. fr.* Intendu. [T.] *Cocch. Bagn. Pis.* 380. *not.* Vecchio sapiente e degli arcani fisici bene inteso. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 1. 3. Son di tutte le scienze intesi.

Ancora più ass. [Val.] *Pucc. Centil.* 57. 46. Chiamâro dodici cittadini savii e intesi. *In questo senso, vive* Saputo, *e altri.*

9. [T.] Non se ne dar per inteso, *Non mostrar di sapere cosa detta o fatta da altri; è meno di Far le viste di non intendere; suppone meno dissimulazione e più disinvoltura.* = *Corsin. Ist. Mess.* 3. 296. (*Gh.*) I più furono per lo star saldo, senza darsi per intesi del successo della Vera Cruz. [T.] Non se ne dar per inteso d'una cosa, *Mostrar di non ci badare.* Chi vuol metter fine alle ingiurie, alle celie nojose, non se ne dia per inteso. = *Corsin. Ist. Mess.* 5. 598. (*Gh.*) Conobbe l'Indiano lo strapazzo; ma, senza darsi per inteso, tornò alla disfida con insolenza maggiore.

[T.] *Col* Che. Certuni che gridano sè difensori del popolo, non si dànno per intesi che il popolo ha una religione tuttavia.

Senza il Non, *men com. Corsin. Ist. Mess.* 3. 298. (*Gh.*) Dei quali affronti dobbiamo darcene per intesi, e domandarne reparazione, non convenendoci affettare ignoranza di una cosa ch'essi sanno così ben come noi. [G.M.] *Il com., senza la negativa, è* Mostrarsi inteso. *Fag. Comm.* Vi prego a mostrarvi inteso con esso e col dottore di questi lor desiderii.

10. *Usi sim. del part. pass. a modo di pres.* [T.] Siamo intesi; *se piuttosto non si voglia compire l'ell. dicendo* Ci siamo intesi, *nel senso d'intelligenza reciproca. Talvolta* Siamo intesi *suona iron. o minaccia; come dire:* Avete inteso? *Bisogna che la intendiate. Siete oramai avvertito.*

Cronichett. 274. (*Man.*) Conoscerete voi essere stati ricettacolo di qualunque è voluto venire in Toscana, e colla compagnia degl'Inghilesi fatto ardere e dibruciare i nostri contadi, intesovi coi Visconti di Milano (*forse* Intesosi; *o* Inteso *senz'altro*).

11. *Nel senso stesso, ma come part. pass.* [T.] È bell'e inteso tra noi. È cosa intesa. *Quindi la locuz. commerc.* Valuta intesa, *pagare cioè in quella moneta o di quel valsente di cui s'è d'accordo.* [Camp.] † *Bon. Bin.* 1. 3. Troppo lo mal s'avanza, Per non esser ripriso; Ma è confortato e intiso Ne' ricchi, per li piaggentier traditi. (*Traditi dagli adulatori che confortano i ricchi a intendere così malamente.* — *Può leggersi* Inteso *e* Ripreso; *ma D.* (2. 4.) *ha* Ripriso. *E* (1.) Sorpriso.

[G.M.] *Dalla locuz. commerc.* Valuta intesa, *viene la frase,* Essere di valuta intesa, *a significare accordo in checchessia, ma sempre in senso non buono.* L'uno biasima certe imposizioni; l'altro le difende: non gli date retta; sono di valuta intesa. *Dicesi anche:* L'è tutta una valuta intesa.

12. *Il seg., Bellin. Dis. anat.* 2. 70. (*Gh.*) Pigliando per inteso e per vero quello che è non inteso e falso, si fabbrica il discorso su questo vano supposto, *spiega il modo avverb.* [T.] Ben inteso che; *modo che vale Purchè; e ass., senza il* Che, *conferma il detto da altri. A lungo discorso rispondesi* Ben inteso, *e vale Sottintendesi per cosa certa, e Non è da più farne parola.*

II. 13. *Da* Tendere. *V.* INTENTO *agg.*, § 2. *Avevano le due forme anco i Lat.:* Intensus *e* Intentus. [T.] *Sen.* Intentos funes. *Virg. Ugurg.* 145. Stammo nei sedili delle navi, e intesi colle braccia ai remi (*intenta brachia remis*). = *D.* 2. 9. (*C*) Un'aquila nel ciel con penne d'oro, Coll'ale aperte, ed a calare intesa.

Poliz. Rim. 60. (*Man.*) I' tenea gli occhi intesi, Ammirando... [T.] *D.* 1. 8. Io, che di mirar mi stava inteso; Vidi...

Vit. SS. Pad. 2. 141. (*C*) E guatava, e stava inteso se alcuno il chiamasse. [Camp.] *Bibb. Jer.* 8. Io stetti inteso, ed ascoltai; e nullo è che parli cosa buona.

14. *L'ult. es. del preced., e il primo di questo, stanno tra il corp. e lo spirit.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 21. 78. E co' pensieri tarpati e dimessi, Vivesser come bestie al ventre intese. = *Cr.* 1. 6. 3. (*C*) I quali (*ladroni*) spesse volte stanno intesi a far danno, eziandio nel pacifico tempo. [B.] *Ar. Fur.* 5. 20. Ad altro amore. *E* 15. 91. Da sè v'avean la voglia intesa. = *Petr. Son.* 7. (*C*) Povera e nuda vai, filosofia, Dice la turba al vil guadagno intesa. *Dial. S. Gr.* 4. 23. Impacciato de' fatti secolari, e inteso troppo a' guadagni. *Amet.* 30. Lodando voi, le menti faccia intese Di chi vive quaggiuso al vostro regno. *Gr. S. Gir.* 28. Lo nostro cuore dêe essere inteso tuttora in Dio.

[T.] *Nel senso e corp. e intell. e mor.* Fortemente inteso. — Tutto inteso.

Fig. [T.] Parole intese a chiedere. Legge intesa a provvedere; a promuovere. *Ma gli usi de' due ult. §§ sono rari oramai.*

† INTESO. [T.] *S. m. Nel senso di Intelligenza, per Con intesa, Cosa di cui si è d'accordo. Varch. Stor.* 1. 186. (*Gh.*) Si crearono... cinque uomini, per dovere, dentro il termine di un mese, porre un balzello, la somma del quale gettasse al più ottantamila fiorini d'oro, e al meno settantamila; con questo inteso, che a nessuna posta o vero persona potessero più di trecento fiorini porre, nè meno di sei. *E* 11. 415. (*Man.*) La pratica aveva finalmente conchiuso che s'accettassono, con questo inteso però, che non si dovessono mettere in terre murate. *Car. En.* 10. 995. (*C*) Se prolungare i giorni Al già caduco giovine t'aggrada Per alcun tempo, e tu con questo inteso L'accetti, va' tu stessa e dalla pugna Sottràllo, e dal destino. [T.] *Il modo ravviverebbesi tralasciando il* Con, *e dicendo come part. pass. abl. ass.* Questo inteso; *Inteso che ci siamo di questo.*

2. † *Intento s. m. Fine a cui l'uomo intende. Allegr.* 239. (*C*) So ben, che al principal inteso mio Non arriva se non un altro ed io.

INTESSERE. *V. a. Aff. al lat. aureo* Intexere. *Intrecciare insieme. Cr.* 2. 28. 6. (*C*) E poi di sopra di vimini o di pruni posti per diritto s'intessono. *Serd. Stor.* 4. 137. Finalmente furono intessute e congiunte insieme le catene cogli altri armamenti, e poste in acqua. *Tass. Ger.* 18. 41. (*M.*) Pur artefice illustre a questa volta È colui ch'alle travi i vinchi intesse.

[T.] *Red. Rim. in Bronz. Son.* Del castalio alloro... deposti i serti, Fronda lugubre alla mia chioma intesso.

[Cont.] *G. G. L.* Ora in particolare i vostri fiamminghi intessono istorie, delle quali più vaghe e belle non ne conducono i pennelli. *Chin. Scol. bomb.* 117. Gabbioni, quali si mettano avanti li pezzi... si piantaranno attorno con eguale intervallo di un piede pali di grossezza quanto un braccio di uomo... e poi si intesseranno di fascine e vinchi serrandoli bene insieme con un mazzo di legno.

[T.] Intessere il nido.

2. *E fig. Tass. Ger.* 1. 2. (*M.*) Tu rischiara il mio canto, e tu perdona S'intesso fregi al ver, s'adorno in parte D'altri diletti, che de' tuoi, le carte. *Buon. Fier.* 5. 5. 1. (*Man.*) S'intessono le lodi, Panegirici e odi.

3. *Per Comporre, Ordire. Buon. Fier.* 4. 4. 12. (*C*) Una catena di misfatti S'intesse senza capo.

4. *N. pass. e fig. Bellin. Disc.* 1. 120. (*M.*) Di queste ruote di canali d'aria ve ne sono per ogni insetto molte,... e s'intrecciano e s'intessono con i canali del sangue.

5. (Mus.) [Ross.] *Intrecciare insieme armonicamente. Don. Comp. Disc.* 98. Dove Gindone dice nel Micrologo cap. 18: *Diaphonie, vocum disjunctis sonat, quam nos Organum vocamus,* non pare che si possa intendere d'altro che di questo stile, che intesse nelle voci umane arie diverse; conforme la mente del predetto contrappuntista.

† INTESSIMENTO. *S. m. Da* INTESSERE. *L'atto, e Il resultamento d'intessere, Tessitura.* (*Fanf.*) Intextio, *in Ambr., fig.* — *Bellin. Disc.* 1. 239. (*M.*) Abbiam determinato esser la tela un intessimento di fila.

[Cont.] † *Imp. St. nat.* II. 29. Li graticci,... altri si soglion fare molto più sottili, d'intessimento di fascine e sarmenti coverti di luto. *Biring. O. Mec. Picc.* XXX. Le funi sieno intessute a traverso, perchè se fusser distese per il diametro, cioè legate alla maggior lunghezza del letto, da quella parte sarebbeno i legni distratti e rosi dalle funi, dalla quale (com'abbiam detto) per natura loro facilmente si fendono... soggiugne Aristotile la terza cagione di tal intessimento.

2. † *Trasl. Unione ordinata. Uden. Nis. Proginn.* 5. 3. 36. (*M.*) Virgilio usurpa dalle storie questo semplicissimo ordimento poetico, il quale con intessimento di varii e molti episodii... cresce tanto, che si dilata,...

3. † *Per simil.* [Cont.] *L'intrecciarsi delle vene colorate diversamente nei marmi. Imp. St. Nat.* XXV. 8. La pietra tutta va alquanto al giallo, ed al purpureo, de' quali colori il purpureo fa intessimento in modo di vene sottili: restano secondo la varietà dell'intessimento spazi, altrove maggiori, altrove minori.

INTESSITORE. *Verb. m. di* INTESSERE. *Chi o Che intesse. Non com. e non direbbesi che nel fig. Bellin. Disc.* 1. 145. (*M.*) D'egual sottigliezza a quella della quale sono i canali intessitori delle radici degli alberi.

INTESSITURA. *S. f. Tessitura. Non com, nè direbbesi se non fig.* Intextus, *in Plin.* — *Bellin. Disc.* 1. 142. (*M.*) Minuzie delle quali ogni parte del nostro corpo deve essere non solamente composta, ma composta in un certo modo di quasi un'intessitura o intrecciatura.

INTESSUTO. *Part. pass. e Agg. Da* INTESSERE. Intextus, *aureo lat.* [Cont.] *Tard. Macch. Ord. Quart.* 5. Hanno usato alcuni armature di tela di lino in più doppie, e strettamente imbuttite, si fecero anche intessute di cordellini di molti fili.

[Cont.] *Intrecciato, e dicesi di covoni di paglia, di vimini, e sim. Sod. Arb.* 109. Contro al gelicidio resiste lo sterco che sia ben caldo, e contro al freddo giova coprirgli (*gli alberi*) con covoni di paglia intessuti insieme, o sagginali. *Biring. Pirot.* VII. 2. Il cestone si fa in un luoco aperto e largo, e si compone di legnami fitti in terra, in forma circulare, intessuto con verghelle di castagno, di salci o di nocciuolo o simili; fatto proprio come si fa una cesta, o un gabbione da muraglia. = *Bellin. Disc.* 2. 31. (*M.*) Per farsi essa vedere non ci vuole altro che tôrre dalle fibre di lei l'intessute fibre del verme che le nascondono.

2. *Trasl. Fir. Disc. An.* 86. (*C*) Fruttificato hanno con larga copia le bene intessute fallacie.

[Cont.] *Picc. A. Filos. nat.* 11. *v.* La parola (*filosofia*), perchè in due parti principalmente si divide, speculativa ed attiva, cioè d'intorno alla verità delle cose che non dal voler nostro ma dalla natura dependano; e d'intorno a quelle che, per il contrario, qualità prendano dall'elezione e dal voler nostro: io dell'una e dell'altra di queste parti, le più importanti cose ho ordite, ed in gran parte intessute in così fatta disposizione.

3. *Per semplicemente Tessuto. Vit. Pitt.* 6. (*C*) Portava nel mantello a lettere d'oro intessuto il suo nome.

† INTESTÀBILE. [T.] *Agg. Senza facoltà di testare. Aureo lat.* [T.] *Band. Legg. Ant.* 2. 323. Non morranno ab intestato o intestabili, che allora...

INTESTARE. *V. n. pass. Stare ostinato nella sua opinione.* (*C*)

2. [T.] *Fam. Mettersi in testa una cosa, sia da credere, sia da fare, con più ostinazione che ragionevolezza.* S'è intestato a volere. . *dice peggio di* S'è incapato.

3. *E quasi a modo di Att. o N. ass. Cecch. Spir.* 1. 2. (*C*) Al malanno, che giunga a quello stiavo Poltrone, io ho tolto a menar l'orso a Modana: Ma s'io la intesto, s'io esco del manico, Gli andrà il rispetto da parte.

4. *Att.* Intestare uno in luoghi di monte, *o sim., si dice del Porgli al catasto in testa ed in nome di colui.* (*Fanf.*)

5. [T.] Intestare un conto, una partita; *Porre il titolo sotto cui scrivere il dare e l'avere.*

[T.] *In gen. di parole poste in capo a un foglio, a una scrittura.* I nomi intestati. — Vedete questo scritto, se è bene intestato.

6. Intestare una catena *vale Fermarla col mezzo de' paletti introdotti ne' suoi occhi. Baldin. Decenn.* (*M.*) Queste catene dalla parte della facciata intestò co' soliti, ma ben grossi paletti,...

7. *T. de' Costruttori; e vale Mettere due pezzi a contrasto colle loro testate.* (*Fanf.*)

8. (Idraul.) [Cont.] *Chiudere con argini l'alveo di un corso d'acqua. Cast. Mis. acque corr.* 80. Si doverà intestare il canale; sì che non resti punto d'acqua per l'intestatura. *Lecchi, Can. nav.* 105. Non si arrischiarono di attraversare col sostegno tutto l'alveo, e d'intestare la chiusa alla riva opposta Bergamasca; ma quivi vi lasciarono una apertura di braccia 16 in larghezza, per ulteriore scarico delle piene.

INTESTATO. *Part. del rifl.* INTESTARSI.

[T.] *E col* Si. Intestatosi d'una cosa, non c'è chi gliela cavi di testa.

[T.] *E senza il* Si. Intestato com'era, non sentiva ragione.

(*Tom.*) *Coll'*In. Intestato nelle sue ideucce.

2. [T.] Rendita intestata nel gran Libro a favore di... (*nel senso d'Intitolare, Inscrivere*).

3. *Per Guernito nella testata, o nella estremità. Bellin. Disc.* 1. 236. (*M.*) Onde io non ho saputo mai come descrivere il muscolo, considerato per se stesso, meglio che non dire ch'egli è un filamento di porpora intestato d'argento.

4. *Per Accozzato l'una testa coll'altra, Attestato. Serd. Cost. Turch.* 29. (*Man.*) Cogli scudi intestati insieme.

INTESTATO. *Agg.* (Leg.) [Can.] *Si dice di colui che muore senza aver fatto testamento, o senza testamento valido. — Onde le espressioni di successione* ab intestato, *od anche semplicemente* intestata *per designare un'eredità che si deferisce, in difetto di testamento, secondo le regole della legge. Aureo lat.* = *Dant. Conv.* 103. (*C*) E se 'l padre muore intestato, reducere si dée a colui cui la ragione commette il suo governo. [Cont.] *Stat. Cav. S. Stef.* 131. De' beni patrimoniali, così stabili, come immobili, e se moventi, ragioni, azioni, possano i cavalieri disporre in quel modo che a loro piacerà, e morendo ab intestato, se gli succeda, secondo la ragione comune. [T.] *Più propriam.* Ab intestato, *non* Morire, *ma* Redare, beni che vengono; *o ass.* Beni ab... — Diritto ab... *V anche* AB INTESTATO *e* INTESTABILE.

INTESTATURA. *S. f. Capo, Principio. Bellin. Disc.* 1. 244. (*M.*) Ora io vi posso aggiugnere, che quell'intestature d'argento all'estremità de' fili di porpora nelle tele de' muscoli, sono i vivagni delle medesime tele.

2. [T.] *Modo e Azione dell'intestare conto o partita; e Titolo scrittovi in fronte.*

[T.] Intestatura di Contratto, Legge, *o altro atto; Parole che sono nel titolo o con cui l'atto comincia. Più eletto* Intitolazione (*V.*).

3. [Cont.] *Il chiudere con argini un corso d'acqua, o il luogo della chiusura, e l'argine stesso che chiude. Cast. Mis. acque corr.* 23. Sogliono i signori ferraresi, in tempo che il Po minaccia di rompere, tagliare quella intestatura, per il quale taglio sgorga tanta furia d'acqua, che si è osservato che il Po grande, in spazio di alcune poche ore, scema di altezza un piede in circa. *Lecchi, Can. nav.* 109. Le due intestature del sostegno da una riva all'altra del fiume, sotto l'apertura dell'incile, quando non sieno già stabilite dalla natura nel vivo masso del monte, si rendono stabili con opere manofatte.

INTESTAZIONE. [T.] *S. f. Azione e Forma dell'intestare nel senso del* § 5 *del v. o del* § 2 d'INTESTATURA. *Ma è voce non bella e non necessaria, V.* INTITOLAZIONE, § 2. *Volendo usarla, potrebbesi distinguere da* Intestatura, *che dice più espressam. la materiale operazione e l'aspetto.* Lo scrivano, lo stampatore fanno l'intestatura alla legge, al decreto; i consiglieri deliberano sulla intestazione, seppur non sono più macchine dello stampatore e dello scrivano.

INTESTINALE. *Agg. com.* (Anat. e Med.) *Che appartiene agl'intestini, Degl'intestini. Red. Vip.* 1. 68. (*C*) Non seppe distinguere se quel fetore veniva dalle fecce intestinali, oppure dalla suddetta acqua. *E Oss. an.* 149. Per tutta la lunghezza del condotto intestinale de' pipistrelli ho qualche volta trovato di simili vermi. [T.] *Bicchier. Bagn. Montecat.* 85. Liberano (*le acque di Montecatini*) il ventricolo e il tubo intestinale dai depositi di materie che noi chiamiamo accrezioni di que' visceri. *Cocch. Bagn.* 92. Canale cibario o intestinale.

(Chim.) [Sel.] Succo o Liquido intestinale. *Umore particolare che si forma negli intestini, non coagulabile dal calore e dall'acido acetico, ed avente la proprietà di trasformare in glucoso le sostanze amidacee.*

[T.] Lesioni intestinali o renali. — Dolori.

INTESTINETTO. *S. m. Dim. d'*INTESTINO. (*Fanf.*) *Non com.*

INTESTINO. *S. m.* (Anat.) *Plur.* Intestini *e anticam.* Intestine. *Sotto un tal nome s'indica in generale, ma particolarmente nell'uomo e negli altri mammiferi, Quella porzione del tubo alimentare, il quale forma un canale muscolo-membranoso, ravvolto in se stesso, che si estende dal ventricolo all'ano, e giace nella cavità addominale di cui riempie la maggior parte. Dicesi anche* Budello, Condotto intestinale, Tubo intestinale, Canale degli alimenti. Gl'intestini sono impiastrati e spalmati di materia glutinosa, mollificati, smunti, risecchi, *ecc.* (*Mt.*) *Aureo lat. Amet.* 83. (*C*) Accesi pietosi fuochi, ed uccise cento pecore, ed altrettanti vitelli, le loro intestine poste sopra i fatti altari, con divota voce così cominciarono a dire:... *Tes. Pov. P. S.* 14. Acqua di cocitura d'altea, fomentata per tre giorni, toglie la doglia delle intestine. [T.] *E ivi*, 46. Saldano lo tagliamento delle intestine. = *Red. Esp. nat.* 42. (*C*) In uno degli angoli tra lo stomaco e l'intestino si vede situato il pancreas e la milza. *E Oss. an.* 5. Questi stomachi si univano in un solo e comune intestino. *E* 7. Mi sovviene che il pesce rondine la tien piantata nell'intestino duodeno. *E* 21. Laddove parimente il peritoneo va ad unirsi al mesenterio intorno all'intestino colon. *E* 145. Ho trovato i suddetti vermicciuoli nel gozzo del colon, e talvolta non solamente in esso gozzo, ma altresì nell'intestino retto. *E* 148. I gufi, le strigi, o nottole, ed altri (*animali*) rapaci notturni, hanno cortissimi i loro due intestini ciechi. *E Op.* 9. 124. (*Gh.*) Allora i suoi intestini rimarranno più mollificati..., e per conseguenza a poco a poco si ridurranno in grado di poter senza ajuto sgravarsi delle fecce spontaneamente. *Volg. Ras.* (*M.*) Le quali molte divisioni vanno alla parte dello stomaco di sotto, e molte di queste al duodeno, e al jejuno vanno. [T.] *Targ. Relaz. Febbr.* 261. Se i vermi trattenuti nel ventricolo o negl'intestini hanno dato gran tormento ai malati... [Cont.] *Garz. T. Piazza univ.* 134. *v.* Gli intestini, overo budelli, che sono sei, de' quali tre superiori sono molto sottili, e gli altri tre inferiori, situati dall'umbilico in giù, si chiamano i grossi per aver due toniche, la più interiore viscosa a modo di muro incalcinato.

Intestino crasso. *V.* CRASSO.

2. *Fig.* [Val.] Avere intestini di bambagia. *Esser pusillanime, vile, timido. Gozz. Serm.* 12. In zazzerin risponde Medoro, che intestine ha di bambagia.

INTESTINO. *Agg. Interno. Aureo lat. Cocch. Bagn. Pis. p.* 81. (*Gh.*) Per l'intestino violento moto indutto dal fuoco. *E* 459. Il quale (*sangue*) bolle d'invisibile bollore, detto moto intestino.

[Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 34. *v.* Gli incendii intestini de la terra finalmente sono quelli, che le consumano e mangiano le viscere e le midolle; e li cagionano rovine, con le quali vengono ad empirne qualche parte de le caverne di sotto. *E* 74. Se... si mescola l'oglio co'l mosto, la grassezza de l'oglio è estranea ed aliena dal vino: che se il vino ha in sè naturale grassezza alcuna, come l'ha l'oglio, si potrà bene questa chiamare interna ed intestina.

2. [T.] Intestini. *Del corpo umano. Men com. che nel fig. Segner. Pred.* 98. Agl' intestini tormenti delle viscere addolorate.

3. *L'uso comune è al fig., parlandosi di guerre civili, o sim. M. V.* 2. 61. (*C*) Partendo dalle battaglie fatte per gl'Italiani nelli strani paesi, ci occorre lo 'ntestino male dell'Isola di Cicilia. *E* 5. 74. Per la maladetta divisione e tempesta, tanto intestina battaglia era nell'isola che... *Franc. Sacch. Op. div.* La battaglia intestina è quella che noi abbiamo co' nostri sensi, tirandoci a' diletti. *Serd. Stor.* 13. 505. Altri, impediti da guerre intestine..., non poterono entrare nella medesima lega.

INTESTO. *Part. pass. e Agg. Da* INTESSERE. *Intessuto. Non è quasi ormai che del verso.* Intextus, *aureo lat. Tass. Ger.* 9. 82. (*C*) E con barbara pompa in un lavoro Di porpora risplende intesta e d'oro. *E* 12. 18. Depon Clorinda le sue spoglie inteste D'argento, e l'elmo adorno, e l'armi altere.

[Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 345. I Persiani usano le corazze inteste di squame di rame.

2. *Per simil. Costrutto, Fabbricato. Car. En.* 2. 309. (*M.*) Questa mole... a bello studio intesta Di legni così gravi e così grandi, Ed a sì smisurata altezza eretta (*parlasi del cavallo trojano*).

† INTIBA. *S. f. Aff. al lat. aureo* Intubum, *o* Intybum. *Endivia. Pallad. Ottob.* 11. (*Mt.*) Del mese d'ottobre si seminano l'intibe, le quali poi di verno useremo.

† INTICCHIRE. *V. n. ass. Intristire, Imbozzacchire; e dicesi delle piante e degli animali. Bronz. Cap.* 174. (*Man.*) Sdegnasi un frutto con qualche persona, E inticchisce e dá indietro, s'ella il tocca.

† INTIEPIDARE. *V. a. Intiepidire. Dant. Purg.* 19. (*C*) Nell'ora che non può il calor diurno Intiepidar più 'l freddo della luna.

† INTIEPIDATO. *Part. pass. e Agg. Da* INTIEPIDARE. *Cavalc. Med. cuor.* (*C*) E molti sono già infermati del corpo, e intiepidati dell'anima. (*Qui fig.*)

INTIEPIDIRE *e* INTEPIDIRE. *V. a. Far divenir tiepido. Più com. il primo.* — *Fir. As.* 168. (*M.*) Insino a tanto che l'acqua dell'Oceano avrà cominciato ad intepidire i raggi del cadente sole. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Intiepidire un poco l'acutezza degli umori, il lor bollore e la loro tanto facile inclinazione al moto.

2. *Fig. Pass.* 202. (*C*) Avvegnachè... molti peccati veniali non tolgano la grazia..., tuttavia la 'ntiepidiscono,... *Tass. Ger.* 8. 6. (*M.*) Nè timor di fatica o di periglio, Nè vaghezza del regno nè pietade Del vecchio genitor sì degno affetto Intiepidîr nel generoso petto. *E* 12. 50. (*C*) Ma poi che intiepidì la mente irata Nel sangue del nimico, e in sè rivenne, Vide chiuse le porte.

3. *N. ass. e pass. Divenir tiepido. Bocc. g.* 9. *f.* 1. (*C*) Essendo le novelle finite, ed il Sole già cominciando ad intiepidire. *Car. Lett.* 1. 66. (*M.*) Il venir mio sarà tosto che 'l tempo s'intepidisce, e le faccende si raffreddano. *Amet. pr.* (*Mt.*) Minerva robusta si fa mansueta, e la fredda Diana ne 'ntiepidisce.

4. *Fig. Petr. Son.* 274. (*C*) Tutta la mia fiorita e verde etade Passava, e 'ntepidir sentia già il fuoco Ch'arse il mio cor. [F.T-s.] *Guar. Past. Fid.* 1. 2. L'ira s'intiepidì, ma non s'estinse.

5. *Trasl. Per Mancare il fervore dell'affetto. Pass.* 37. (*C*) Certo tempo fu spirituale e devoto, ma poi venne intepidendo, e a poco a poco, lasciando lo spirito, e 'l fervore, diventò dissoluto e cattivo.

INTIEPIDITO, *e* INTEPIDITO. *Part. pass. e Agg. Da* INTIEPIDIRE, *ecc. Cr.* 9. 14. 5. (*C*) Ma poi si lavi la piaga due fiate per giorno con vino alquanto intiepidito.

2. *Trasl. Coll. SS. Pad.* 3. 5. 33. (*M.*) E anche di quel più alto grado n'avemo trovati molti intiepiditi. *Bocc. Nov.* 42. 16. Perchè l'amor di lui, già nel cuor di lei intiepidito, con subita fiamma si raccese. *Salvin. Disc.* 2. 222. (*Mt.*) Dalla quale quanto uno è più intepidito nell'amore della patria, tanto è forza che si riconosca lontano.

INTIERAMENTE. [T.] *Interamente* (*V.*).

INTIERO. [T.] *V.* INTERO.

INTIGLIARE. *V. n. ass.* [Lamb.] *Mettere tiglio, Mettere stelo assai grande e consistente.* Questa canapa si leva da terra e intiglia; *per significare che, quand'è in favorevoli condizioni, in poco tempo cresce e fa il suo stelo.*

INTIGNARE. *V. n. ass. e pass. Esser roso, infestato dalle tignuole; ed è proprio, più che d'altra cosa, de' panni lani.* (*Fanf.*) [G.M.] *Lat. barb.* Tineo, es, *dall'aureo* Tinea. = *Alleg.* 145. (*C*) O come i legnami intarlano, o come le pelli intignano. *Vit. SS. Pad.* 2. 35. (*M.*) Così come in la cassa piena di vestimenti, se per lungo tempo non s'apre, le vestimenta s'intignano, così li pensieri... *Fr. Giord.* 225. Questa (*arca*) può intignare, intarlare, invecchiare; quella non mai. *Sig. Viagg. Mont. Sin.* 100.

(*Mt.*) Ogni cosa s'intignava, e era rosa da' topi e da altre fiere.

2. *Trasl. Guid. G.* (*C*) Li suoi occhi intignarono, e la sua bellezza corporale per troppa vecchiezza mancòe. *Bellinc. Son.* 275. Onde dir posso, Che per antichità sono intignato.

3. [T.] *Trasl. fam.* Intignano i matrimonii fatti per interesse; *come il panno più ricco può essere dalla tignuola roso e sfatto. E* Tigne *son detti gli avari.*

INTIGNATO. *Part. pass. e Agg. Da* INTIGNARE. *Franc. Sacch. Nov.* 125. (*C*) Vôtiamo la botte del vin cattivo; fassi macinare il grano intignato.

[Cont.] *Stat. Cav. S. Stef.* 47. Ricerchino molto bene, e considerino se lo speziale è bastevolmente fornito di spezierie, e massimamente delle robe appartenenti alle medicine, e se elle sono buone e vere, e non falsificate per inganno, o fatte inutili dal tempo, essendo intignate, o in alcun modo guaste e corrotte.

INTIGNATURA. *S. f. Roditura fatta dalle tignuole. Min. Malm.* 534. (*M.*) *Trincerate camiciuole* vuol dire camiciuole consumate dalle tignuole, per la similitudine che è tra una campagna piena di trinciere ed un panno pieno d'intignature, che perciò apparisce bucato e trinciato.

INTIGNERE. *V.* INTINGERE.

INTIGNOSIRE. *V. a. Far divenir tignoso.* (*C*)

2. *Per Indur malore simile a tigna. Cr.* 9. 68. 1. (*C*) Imperocchè non solamente quella umidità le lor lane corrompe, ma eziandio corrompe ed intignosisce e infracida le loro unghie.

INTIMAMENTE. *Avv. Da* INTIMO. (*C*) *Aureo lat.*

[T.] *Senso corp.* Intimamente penetrare. — Imbeversi.

2. [T.] *Senso intell.* Intimamente persuaso.

Teol. Mist. (*C*) Conoscendo lui intimamente non per creatura sensibile.

3. [T.] *Senso mor.* Intimamente commosso. = *Coll. SS. Pad.* (*C*) Ma più intimamente ornato di grazia e di onestade.

4. [T.] *Senso soc.* Intimamente conoscere persona. Trattare, Conversare.

Filoc. 5. 344. (*C*) Era questa donna da un cavaliere della detta città per amore intimamente amata.

[T.] Stringersi più intimamente in amicizia, in amore. — Intimamente congiunti.

5. [T.] *Relaz. in gen.* Cose, Idee intimamente collegate.

INTIMANTE. *Part. pres. di* INTIMARE. *Che intima. Non com. Magal. Var. operett.* 190. (*Gh.*) (*La legge*) di Dio intimante per sentenza irrevocabile a tutti i figliuoli d'Adamo: E tu suderai il tuo pane.

INTIMARE. *V. a. e N. ass. Far sapere, Fare intendere, Dichiarare, Notificare con autorità di superiore o di giudice. E in Apul. e in Tert.* — *Fr. Giord. Pred.* (*C*) Laonde fu loro dal Profeta intimato il giorno della desolazione. *Tac. Dav. Ann.* 2. 54. Marso Vibio intimò a Pisone che venisse a Roma a difendersi. *Guicc. Stor.* 17. 10. (*M.*) Che a Cesare s'intimasse la lega fatta,... *E* 18. 58. Commesse anche il Re d'Inghilterra a maestro Rossello che intimasse al vicerè... una sospensione.

[T.] Intimare il digiuno. — Penitenza.

[Cont.] *Bandi Fior.* VI. 64. Avvertiamo gli stessi cancellieri a non trattenere gl'ingegneri nelle loro gite, ma ad esser pronti alle visite delle strade,... delle loro respettive cancellerie nell'ore congrue intimategli dagl'ingegneri, alla pena d'indennizzargli delle spese e danni che con il loro ritardo gli cagionassero.

[T.] Intimò con minacce.

2. *In senso legale dice il fatto di un ufficiale che in nome d'autorità giuridica o altra fa noto ad uno dei contendenti un atto diretto a provocare la di lui replica, o a metterlo in mora; ovvero gli annunzia l'obbligo d'un atto qualsiasi, fissandone per lo più il tempo e il modo.* [Cont.] *Cons. Mar.* 8. In ciaschedun termine è intimato alla parte che sia presente continuamente. [T.] Intimare il pagamento. — Intimare sentenza. — La pena, la morte.

3. **Intimare la guerra ad alcuno,** *Annunziare di volere muovergli guerra, dichiarandone i motivi, o no. Guicc. Stor.* 8. 360. (*M.*) Il quale (*Re di Francia*),..., mandò Mongioja suo araldo ad intimar la guerra al senato veneziano. *Segner. Mann. Ag.* 3. 1. Gli Ebrei già solevano usar la tromba per convocare il consesso, per intimar la guerra,...

[T.] Intimare la resa. — Il duello.

[Cont.] *Muzio, Duello,* I. 15. Come un cartello è pubblicato, e fede si ha della pubblicazione di quello, così dal dì di quella si ha per intimato e per notificato; nè vi ha luogo ad iscusa, nè ad allegar di ignoranza.

4. [T.] *Per estens. Quello che è nel Vang.* Comminari, *Comandare imperiosamente, anco di cose.* Intimò allo spirito immondo dicendo... E sorgendo, intimò al vento e alla tempesta dell'acqua, e cessò.

Col Che. [T.] *Vang.* Intimò che non dicessero di lui.

Col Di *e l'Inf.* [T.] Intimandogli di venire. — Gl'intimò di uscire. — Intimarono all'adunanza di sciogliersi.

5. [Cors.] **Intimare un Concilio** *vale Convocarlo. Pallav. Stor. Conc.* 3. 19. 2. Fu d'avviso che non s'intimasse il Concilio in Mantova senza riceverne prima l'approvazione espressa dagli Alemanni.

[Cont.] **Intimare un Capitolo,** *un'assemblea qualsiasi. Stat. Cav. S. Stef.* 68. Ordiniamo che almeno una volta l'anno si debba intimare, ragunare e celebrare il capitolo generale.

† **INTIMARE.** *V. a. Fare intimo. Bellin. Disc.* 2. 60. (*M.*) Nel tagliarne e scomporne i componenti... se gli assorbisce, se gli intima, e se gli inviscera. (*Li fa intimi a sè.*)

INTIMATO. *Part. pass. e Agg. Da* INTIMARE *nel senso di Far sapere, ecc. Segner. Crist. Instr.* 3. 28. 14. (*C*) Affinchè, vivendo tutti conforme alla legge di separazione intimataci dal Signore, tutti ancora ne andiamo... *E Pred. Pal. Ap.* 4. 2. (*M.*) Le (*leggi*) introdotte dall'uso si osservano più che le intimate dal codice.

2. *Per Convocato. Borgh. Vesc. Fior.* 454. (*C*) Chiamati al Concilio a Roma, intimato sopra l'errore che suscitava nella Chiesa Berengario di Turone, Archidiacono Andegavense.

INTIMATORE. *Verb. m. di* INTIMARE. *Chi o Che intima. Non com. È in Capitol.* — *Salvin. Pros. Tosc.* (*M.*) Si pigliò l'impaccio del Rosso, d'accusare l'intimatore di quella.

2. *Che impone o comanda. Salvin. Disc.* 2. 524. (*M.*) Uscì dell'utero della madre col dito intimatore del silenzio attaccato alle labbra.

INTIMATRICE. *Verb. f. di* INTIMATORE. *Pallav. Stor. Conc.* 1. 558. (*M.*) Non fu la proposta esclusa, ma in parte accettata, come vedremo, con deputarsi alla solenne lezione... della Bolla intimatrice del Concilio il Vescovo di Feltro. (*Qui nel senso d'*Intimato, § 2.)

INTIMAZIONE. *S. f. L'intimare. È in Capell. e nel Cod.* — *Segner. Pred.* 15. 1. (*C*) Per non aver già voluto la misera prestar fede all'odierna intimazione evangelica.

[T.] Mandarla, Farla. — Intimazione di guerra. — D'arrendersi.

[T.] Tre intimazioni, *che fa la forza pubblica acciocchè cessi il rumore, e i minacciosamente intruppati si sperdano; dopo le quali si passerà dalle vie pacifiche ad altre.*

2. [Cors.] *Per Convocazione. Pallav. Stor. Conc.* 3. 5. 16. La qual prontezza de' Principi facea mestieri che al Pontefice fosse nota innanzi all'intimazione.

3. (Mar.) [Fin.] Tiro d'intimazione, *Colpo di cannone in bianco: che accompagna una domanda, che chiede una risposta, che precede una provocazione e talvolta il combattimento.*

INTIMIDIMENTO. [G.M.] *S. m. Senso d'intimidirsi. Differisce da* Intimorimento, *come* Timore *da* Timidezza.

2. [G.M.] *Atto dell'intimidire.* Non potendo colle esortazioni, ricorreva, per vincerlo, all'intimidimento; ma invano. (*Sa troppo del fr.* Intimidation.)

INTIMIDIRE. *V. n. ass. Divenir timido.* Intimidare *negli Atti de' Martiri.* — *M. V.* 8. 79. (*C*) Stimando che, se agramente ne gastigassero alquanti, gli altri intimidirebbono. *Più com. col* Si.

2. *E in signif. att.* [G.M.] Credeva d'intimidirlo colle minacce.

† **INTIMIDITÀ,** † **INTIMIDITADE** *e* † **INTIMIDITATE.** *S. f. Contrario di* Timidità. Intimide, *avv., in Amm.* — *Tratt. pecc. mort.* (*C*) Intimidità è quando la persona non teme quelle cose che doverebbe temere.

INTIMIDITO. *Part. pass. e Agg. Da* INTIMIDIRE. *Guitt. Lett.* (*C*) Volle consolare il popolo intimidito.

† **INTIMIDO.** *Agg. Contrario di* Timido. *Coraggioso, Intrepido. Virg.* Interritus. Intimorate, *nel Trad. lat. d'Iren.* — *Segn. Etic.* 2. 7. (*M.*) La ragione, per che all'un de' due estremi dalla banda del più ei non ponga nome, potendosi egli chiamare *intimido*, e significando il medesimo che significa il *troppo confidente*, è forse perchè l'*intimido* è nome generale, che comprende l'*audace* ed il *forte.*

INTIMISSIMO. *Agg. Superl. di* INTIMO. *Segner. Mann. Nov.* 16. 3. (*M.*) Considera che..., per indagare tutti i difetti intimissimi ancor di Gerusalemme, ch'è quanto dire di qualunque anima, o santa di portamento, o...

2. *E nel senso del* § 5 *di* **Intimo** *agg. Filoc.* 6. 26. (*C*) Discesi a terra, date l'ancore a' fondi, a casa d'un gentiluomo d'Alessandria a Bellisano, amico intimissimo, chiamato Dario se n'andarono. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 20. 8. Dispone l'uomo a divenirgli, di amico semplice, intimissimo familiare.

3. *E in forza di sost. Bart. Stor. Ital. lib.* 3. (*M.*) Potè il soprallegato dottore Martino Olave, suo intimissimo, scriverne a' teologi della Sorbona.

INTIMITÀ. [T.] *S. f. Non ha es. it., ma non si può dire gallic., se non quando se ne abusi nel senso di Confidenza, o d'Atti che passano tra pers. intime. Sull'anal. di* Interiorità, *e sim. Può cadere, segnatam. nell'uso scientif.*

INTIMO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Intimus. *Interno; ma ha quasi forza di superl. Dant. Par.* 12. (*C*) Volgeansi circa noi le duo ghirlande, E sì l'estrema all'intima rispose. [T.] *Cocch. Bagn.* 243. Venendo le parti separate del fiele a rimescolarsi con esso, ma senza l'intima coesione primiera.

2. *Fig.* [T.] Intime radici de' fatti. — Cause intime del male.

3. *Si dice anche di Tutto ciò che concerne l'interno dell'animo. Mor. S. Greg.* (*C*) Lo quale nel seno dell'intimo amore si nasconde. *Olt. Com. Purg.* 30. 542. Con contrizion di cuore, e piangimento d'intime lagrime (*cioè, provenienti da intima commozione*). [T.] *Leon.* Gl'intimi affetti del cuore. — Intima gioja.

[T.] *Sansov. Conc. Pol.* Che siamo compiutamente dabbene, non con le azioni esteriori, ma per intima coscienza. *Agost.* Scruta il segreto intimo del suo cuore.

[T.] Intelligenza intima. — Cognizione intima. — Intima persuasione, *che è più penetrata nell'animo, e più conforme agli abituali sentimenti.*

[T.] Senso intimo, *e della ragione e della coscienza, e anco di quel che ci avverte delle impressioni esteriori.* — Intimo sentimento, *segnatam. della coscienza e degli affetti. Onde questo porta anche il pl. Nel ling. filos.* Senso intimo *è sing.*

[T.] Vita intima dello spirito; *ancora più che interiore.*

4. **Intimo** *è anche aggiunto di* Amicizia, Confidenza, Amore, *ecc., e vale Amicizia, Confidenza, Amore, ecc., grandissimo. Guid. G.* 25. (*C*) Certo il duca Nestore era congiunto con Ercole di dolce amore, di lunga e intima amistade.

5. *Più che familiare, Intrinseco. G. V.* 4. 30. 2. (*C*) Confidandosi di loro, siccome d'intimi amici, e carissimi fratelli. *Stor. Eur.* 2. 34. Baldovino, risentitosi di questa cosa, mandò allo Arcivescovo uno intimo dimestico suo. [T.] *Gozz. Lett.* La persona più intima e più cordiale.

[T.] Amico intimo.

E in questo senso a modo di sost. Stor. Eur. 1. 27. (*C*) Aveva il re Suembaldo tra i più intimi e cari suoi il duca Reginario. *Tac. Dav. Ann.* 3. 57. Quando sua venuta s'intese, gl'intimi, i soldati... piovevano al porto di Brindisi, più vicino e sicuro. [T.] Intimo d'uno, *più che* a uno.

6. [T.] Unione intima, Intima colleganza, attenenza, *in gen. di pers. o di cose.*

7. [T.] Consigliere intimo; *Titolo di Corte a cui non sempre la verità corrisponde.*

INTIMO. *S. m. L'interno dell'animo o del corpo, o di checchè sia. Omel. S. Greg.* 1. 231. (*M.*) Ogni peccatore quando nasconde la colpa sua dentro nella coscienza, sta nascosto dentro, ed occultasi negl'intimi suoi. (*Il lat. ha:* penetralibus.) *E* 2. 81. Quelle superiori schiere non si partono mai dagl'intimi. *Segner. Mann. Sett.* 3. 2. Applicare la volontà a corrispondergli con quegli affetti divoti che verso lui manderà tosto dall'intimo chi lo curi. [T.] Quando mi vengono dall'intimo dell'animo alcuni ardenti pensieri. — Nell'intimo della coscienza. — *Plur.* Negl'intimi del cuore, della coscienza; *come la Chiesa in un Inno:* Sint pura cordis intima.

[Cont.] *Sod. Arb.* 2. Dipiù si tessono in alcun luogo delle loro corteccie le vesti; e si cavano dall

loro intimi (*degli arbori*) membrane sottili atte a scrivervi sopra come nei fogli.

[T.] L'intimo delle cose, dei fatti, *quel ch'è meno apparente, e sovente più essenziale.* — Causa formale, che fa essere la cosa qual'è nell'intimo suo; a differenza della causa materiale, che non merita, se non per estensione il nome di causa.

† **ÌNTIMO.** *Avv.* [Camp.] *Intimamente, dal lat.* Intime. *Bon. Bin.* XVIII. 2. Perch'intimo pensiamo, La dilettazione È movente cagione Ond'eleggem le inferme cose sane.

INTÌMO. [T.] *S. m. Intimazione. Non bello, nè usit. in Tosc., ma lo dice il* [Cerq.] *Mascher. Poes.* 18. Se... Un Angel, messaggier del divin cenno, Non fosse giunto; e, con espresso intimo, Non avesse ordinato accordo e pace.

INTIMORIMENTO. [T.] *S. m. Effetto dell'intimorire e dell'intimorirsi; condizione più o meno prolungata.* Nel bujo gli parve veder degli spettri; ma quell'intimorimento era tutto di fantasia.

INTIMORIRE. *V. a. Recar timore. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Con parole aspre volle intimorirlo.

2. *N. ass. Aver timore. Lib. cur. malatt.* (*C*) Certuni per cagione del male intimoriscono soperchio.

INTIMORITO. *Part. pass. e Agg. Da* INTIMORIRE. *Nella Volg.* Intimoratus. *Segner. Pred.* 2. 4. (*C*) Dire che in vederlo si erano intimoriti,... Intimoriti? e di che?

INTIMPANIMENTO. [G.M.] *S. m. Gonfiezza morbosa, segnatam. del ventre.* È tormentato da intimpanimento di corpo.

INTIMPANIRE. *V. intr. Lo dice comunemente il popolo del ventre gonfio e teso.* (*Fanf.*)

2. *E att.* [G.M.] Le civaje intimpaniscono il corpo. *E anche ass.* Intimpaniscono (*senz'altro*).

INTIMPANITO. [T.] *Part. pass. d'*INTIMPANIRE; *e piuttosto Agg.* [T.] Ventre, Corpo intimpanito.

INTÌNGERE e † **INTIGNERE.** *V. a. e N. ass. Tuffar leggiermente in cosa liquida checchessia. Aureo lat. Vit. Crist. D.* (*C*) Colui che intigne meco la mano nel catino, mi tradirà. *Cr.* 5. 18. 2. Deesi la pianta di sotto intignere in bovina. [Camp.] *S. Greg. Mor.* Abbi misericordia di me, e manda Lazzaro che intinga nell'acqua la sommità dello dito suo.

2. [T.] Intingere pane in un liquido, che lo condisca.

[T.] *In questo senso anche ass.* Intingete. — Biscottini buoni da intingere; *sottint.* nel caffè, *o sim.*

3. *Fig.* [T.] Intingere la penna nel fiele; *Scrivere con amarezza e acrimonia.*

4. *Per estens. Detto del Prendere con le dita il tabacco nella tabacchiera. Magal. Lett. scient.* 109. (*Man.*) Dite, cavaliere, c'è mai caso che certa gente intinga nelle nostre tabacchiere...?

5. *Trasl. Interessare, Far partecipe. Tac. Dav. Ann.* 14. 199. (*C*) Tigillino cresceva ogni dì, il quale pensando che le malvagità, per le quali sole era potente, sarieno a Nerone più grate intignendovi anche lui, fantasticò che gli fusse più di tutti sospetto. *E* 15. 218. Stando in campagna, cominciò a contaminare e intignervi i capi dell'armata Misena (*parla d'una congiura*).

6. *Trasl.* [T.] *Neut. quasi ell.* Intingere in un affare, *Prendervi parte; come chi, a mensa con altri, mangia o intinge al medesimo piatto. Per lo più in senso non buono, come il trasl. di* Tinge. Egli sapeva la cosa che si preparava; ma non v'intinse. *Ell. più ass.* Non c'intingo, *sottint.* in cotesta broda o salsa.

7. [Cont.] † *Aff. a* Tingere. *Di splendore che si sparge nell'aere intorno alla cosa splendente. È nella Volg. — Agr. Geol. Min. Metall.* 295. E perchè il suo splendore (*dello smeraldo*) intinge l'aere, che gli è da presso intorno, vien da l'ottimo berillo e da la callaide distinto.

INTINGIMENTO. [G.M.] *S. m. V.* INTINTURA.

INTINGITURA. [G.M.] *S. f. V.* INTINTURA.

INTINGOLETTO. *S. m. Dim. di* INTINGOLO. *Chiabr. Rim.* 2. 437. (*M.*) Mille salse..., intingoletti, e tutti Conditi col saper del nostro Erasto. [T.] *Cecch. Sammar.* 1. 4.

INTÌNGOLO. *S. m. Spezie di manicaretto con salsa, nel quale si può intingere pane o altro.* (*Fanf.*) *Alleg.* 129. (*C*) Di rado è freddo il vin, nè mai vi cuoce Il lesso, arrosto, intingolo o pottaggio. *Segner. Mann. Magg.* 22. 1. (*M.*) Le biade, secondo la varia lor qualità, han varii sapori; ma tutti insieme sono ancor sì poco atti ad appagar il palato, ch'è necessario specolar tutto dì nuovi intingoli da condirlo.

2. *Per estens.* [T.] Intingoli, *tutta sorte cibi squisiti, ma di robe colte.* Non voglio intingoli. (*Non mi piacciono delicature di mensa.*)

3. *Fig. fam.* [T.] Intingolo saporito, *Una lettura che gusti.*

4. † **Dolce intingolo** *dicesi in modo basso e fig. ad Uomo credulo, debole, dolce di sale. Varch. Lez.* 2. 95. (*Man.*) Non si dice... a un tenero e debole, cialdino, dolce intingolo, mangia lasagne?

5. † *Medicamento da bere composto di varii ingredienti. Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Trovo per esperienza, che questa stessa semplicità delle cose nella medicina è molto più profittevole di quei tanti miscugli, guazzabugli, intingoli, e triache, che noi altri medici tutto giorno ordiniamo.

INTINTO. *Part. pass. di* INTINGERE. *Cr.* 6. 104. 2. (*C*) Contra 'l riscaldamento del fegato si prenda una pezza intinta nel suo sugo (*dello strigio*), e vi si pongu suso. *E cap.* 105. 1. *Borgh. Rip.* 273. Intinto il pennello in un altro colore, sopra la linea fatta ne tirò un'altra più sottile.

2. *Di cibi. Ass.* [T.] *Vang.* È quegli a cui porgerò il pane intinto.

3. *Trasl. Immerso, Involto, Partecipe. Ott. Com. Inf.* 1. (*C*) Uomo, dico, intinto nelle sensualitadi di questo mondo, inclinato ad esse. (*La stampa alla faccia 1 legge:* intento.) *Tac. Dav. Ann.* 2. 53. Agusta c'è intinta, Cesare in segreto è per te.

4. *Per Bagnato. Tav. Rit.* 79. (*Man.*) Venne nella camera, e mirando in terra videla tutta intinta di sangue, lo quale era uscito dalla ferita di Tristano.

[G.M.] Fradicio intinto dalla pioggia (*intens.*).

INTINTO. *S. m. La parte umida delle vivande. È in Plin. — Buon. Fier.* 3. 1. 9. (*C*) Son d'ogni salsa e d'ogni 'ntinto aspersi. [T.] Mettere il pane nell'intinto.

INTINTURA. *S. f. Lo intingere.* (*C*) Intinctio, *in senso aff., Girol.* [G.M.] *Il pop. direbbe piuttosto* Intingitura *o* Intingimento, *secondo che l'atto è più o meno prolungato. Ma non sono dell'uso.*

INTIRANNIRE. [T.] *V. rifl. Farsi tiranno.* [Cerq.] *Buonarr. Pros. fior.* 2. 3. 103. Ogni principe ed ogni re, per buono ch'e' si sia, talora malaccortamente s'intirannisce.

Gli es. seg., fig. e per estens., da non imitare. Uden. Nis. Proginn. 3. 42. 107. (*C*) La replicazion delle cose, la quale induce e veste ogni affetto con penetrantissima energia, s'intirannisce de' cuori. *E* 5. 31. 139. L. Ariosto s'intirannì tant'oltre sopra la nostra lingua, che volle piuttosto abusarla, che usarla.

[T.] *Men male nel pr. Farsi tiranno, Manifestare sempre più e più sensi e modi tirannici.* Nerone a poco a poco s'intirannisce fino alla mostruosità e alla follia. *Potrebbesi anco N. ass.* Marito che intirannisce ogni dì più contro la moglie innocente.

[T.] *Quindi più come Agg. che come Part.* Più intirannito che mai.

INTIRANNITO. [T.] *Agg. V.* INTIRANNIRE. *Il Mt. cita il Marin.*

† **INTIRIZZAMENTO.** *S. m. Da* INTIRIZZARE. *Lo intirizzare, Intirizzimento. Red. Oss. an.* 143. (*C*) Da qualcuno potea forse dubitarsi che quei moti fossero, per così dire, una forza o d'intirizzamento, o di molla.

† **INTIRIZZARE.** *V. a. e N. ass. e pass. Far perdere, e Perdere la facilità del potersi piegare. Sebbene più aff. di suono a* Rizzare, *il più com. è* Intirizzire. *Omel. S. Greg.* (*C*) Tutto il corpo intirizzò in loro, e rimasono in subito stupore e stordimento. *Red. Ins.* 58. Cominciò a soffrire certi moti convulsivi; quindi, come gli altri due, intirizzò le gambe e le cosce, e a 18 ore si morì. [T.] *Buon. Tancia,* 3. 7. Ella straluna e gli occhi abbassa..., ella intirizza. = *Bartol. Giacc.* 36. (*Mt.*) L'acqua esser tutta anguillette, al cui diverso allungarsi, stignersi, intrecciarsi, disciogliersi, intirizzare, avvivarsi... (*Qui a modo di Sost.*)

2. † *Per Patire eccessivo freddo. Lasc. Gelos.* 4. 12. (*C*) E nell'ultimo quel ribaldo mi rinchiuse in luogo, dove, se io non gridava, mi credo certo che a quest'otta vi sarei intirizzato. *Cecch. Prov.* 29. (*M.*) Dicesi ancora intirizzare di freddo, quando uno patisce freddo. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 236. Sudar la state, e intirizzarti il verno.

3. [Val.] † *Detto di membra, Perdere ogni sensibilità per malattia. Sold. Sat.* 6. Paralisia così disorganizza La man debilitata, che tentenna, Come l'altra, che secca s'intirizza.

4. *Fig.* † *Cecch. Prov.* 30. (*M.*) Per te io mi potevo intirizzare, tanto t'ho aspettato in vano.

5. † *N. pass. Per simil. Rizzarsi, Star troppo intero sulla persona. Malm.* 6. 85. (*C*) Poi s'intirizza, e dice in rauco suono: Se non si leva dalle squadre il capo,...

† **INTIRIZZATO.** *Part. pass. e Agg. Da* INTIRIZZARE. *Inabile al piegarsi. Tac. Dav. Ann.* 3. 71. (*C*) E non potendosi così intirizzati rizzare, gli lasciavano per morti. *Sagg. Nat. esp.* 118. Dibattendo l'ale come intirizzate, spalancando le orecchie..., ne venne in sul fil dell'acqua.

2. † *Per Morto di freddo. Tac. Dav. Ann.* 13. 173. (*C*) Convenne zappare il terreno per il verno crudissimo, onde a molti le membra rimaser secche, e alcune sentinelle intirizzate.

3. † *Dicesi anche il Corpo morto freddo, quando è rappreso sì, che levandolo su pare un palo. Cecch. Prov.* 29. (*M.*)

4. † *Per simil. si dice anche di Chi va o sta troppo intero sulla persona. Fir. Dial. bell. donn.* 401. (*C*) Dèe essere mossa la persona della gentildonna con una gravità e con un certo gentil modo, che la porti intera, ma non intirizzata. *Firenz. in Rim. burl.* 3. 300. (*Gh.*) Che bella personcina sperticata! La pare un boto (*voto*) posto a Santo Sano, Quando la sta in contegni intirizzata. *Dat. Giul. Disf.* 100. E forse alcun, lasciato il villan uso, Mi farà di berretta a capo chino, Ch'or passa intirizzato come un fuso.

5. [Val.] † *Dicesi anco dell'effetto prodotto da forte passione, come Spavento, Meraviglia, Dolore, ecc. Fag. Rim.* 3. 70. In non trovarvi, mi sentii 'n un tratto Restar tutte le membra intirizzate.

6. † *Si dice anche delle robe rese rigide e dure con colla, o altro. Cecch. Assiuol.* 3. 4. (*M.*) Calze frappate..., braghettacce intirizzate.

7. † *Trasl. Superbo. Mor. S. Greg.* (*C*) Chi averebbe potuto credere nel principio della santa Chiesa, ch'ella dovesse sottomettere a sè gl'intirizzati e aspri colli de' ricchi?

INTIRIZZIMENTO. *S. m. Lo intirizzire.* (*Fanf.*) *Lib. cur. malatt.* (*C*) Sopraggiugne intirizzimento nel collo e nelle braccia.

INTIRIZZIRE. *V. n. ass. e N. pass. V.* INTIRIZZARE. *Aff. a* Rigeo, Dirigui, *aurei lat.; dai quali* Intirizzare *può derivarsi ponendo un frequentativo barb., sim. al suono di* Rectus. *Red. Oss. an.* 117. (*C*) Ad intirizzire e a divenir convulsi cominciavano dalla coda. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 11. Ad una femmina, con gastigo più tremendo, s'intirizzirono totalmente le braccia.

2. *Forma att.* [T.] Il freddo, La convulsione l'ha tutto intirizzito.

[T.] *Parecchi es. d'* Intirizzare *ravvivansi, trasportati a questa forma.*

INTIRIZZITO. *Part. pass. e Agg. Da* INTIRIZZIRE. *Red. Oss. an.* 117. (*C*) In ventiquattr'ore si morì tutto intirizzito e convulso. *E appresso:* Poscia, morendo, rimase, come il primo, intirizzito e indurito.

2. [T.] Intirizzito, *ass., sottint.* dal freddo. [G.M.] *Fag. Rim.* Della Vistola, dir potete, il lito Ecco colà, dove a me stesso increbbi, E dov'ebbi a morire intirizzito.

3. [T.] *Pers. che si tiene dura senza pieghevolezza nè disinvoltura.* Va, Sta intirizzito, tutto intirizzito.

[T.] *Trasl. fam.* Pedanti intirizziti.

† **INTIRIZZO.** *S. m. Intirizzamento. Bellin. Bucch.* 120. (*M.*) E quella possente povertà è... A scaldar della morte l'intirizzo.

† **INTISICARE.** *V. a. Lo stesso che* Intisichire. (*M.*)

† **INTISICATO.** *Part. pass. e Agg. Da* INTISICARE. *Chiabr. Rim.* 2. 404. (*M.*) Ove speco di Lerna in sen non chiude Le teste d'Idra intisicate, ed ove...

INTISICHIRE. *V. a. Far divenir tisico. Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 106. (*C*) Chi l'ozio intisichisce, Ha pur qualche faccenda.

2. *Trasl.* [T.] Educazione, Ammaestramento che intisichisce l'ingegno. — C'è degli uomini tormentati da una febbricella di vanità che indebolisce loro e fa intisichire l'ingegno.

3. *N. ass. e pass. vale Divenir tisico.* [T.] C'è chi comincia a intisichire sotto la vecchiaja.

4. *Consumarsi, Disfarsi per noja, dolore, corruccio. Alleg.* 152. (*C*) Un nome vi ha tra gli altri, il qual m'ha dato tanto che far col suo doppio sentimento, ch'io ho creduto mille volte intisichirgli sotto da vero. *Buon. Fier.* 3. 2. 8. Tener là questo

giovane rinchiuso Oramai quattro mesi a intisichirsi. *Bellin. Lett. Malp.* 381. (*Man.*) Io comincio a fare il pazzo per non intisichire. [T.] *Chi esercita in modo importuno l'altrui pazienza* Fa intisichire.

5. [T.] *Delle piante.* Povere di luce, intisichiscono.

6. *Trasl.* [T.] Anco le nazioni tenute scarse di quella verità che conduce a operare il bene con forze temperate, intisichiscono.

† INTISO. [T.] *V.* INTESO *part.*, § 11.

INTITOLAMENTO. [T.] *S. m. Atto dell'intitolare. Non com.; e meno ancora nel senso del seg. che sta per Titolo o Intitolazione. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 118. (*C*) Uno intitolamento d'una cantata, posto in un solo verso,... veniva nella traduzione alquanto duro.

INTITOLANTE. [T.] *Part. pres. d'*INTITOLARE; *e come Agg. e Sost. V. es. nel v.*, § 4.

INTITOLARE e † INTITULARE. [T.] *V. a. Distinguere con un titolo, Darlo a pers. o a cosa, parlando o scrivendo.* [T.] *Rufin.* Quel libro egli intitolò Del miglior modo d'interpretare. = *Cocch. Bagn. Pis.* 415. *not.* (*Gh.*) Tra molti scritti ch'egli (*Gentile da Fuligno*) lasciò, uno assai breve ne intitolò *De balneis nos circumdantibus*, riportato nella Raccolta de' Giusti. [T.] Intitolare e un'opera di gran mole e un breve scritto.

† *Forme antiq.* [Camp.] *Vit. S. Gir.* 85. Compose un libro,... e, acciocchè noi gli donassimo (*la Cr.* gli dessimo) più fede (*a Sabiniano eretico*), lo intitolò in Santo Girolamo. *E ivi:* Come hai tu tanta audacia, che tu hai commesso tanta malvagitade e nequizia di intitolare uno libro di tanto errore in Santo Jeronimo? (*La Cr. con qualche varietà.*)

2. *Altra forma non com. in sim. senso. Bocc. Vit. Dant.* 61. (*C*) Compose... più opere..., delle quali ordinata memoria credo che sia convenevole fare, acciocchè nè alcuno delle sue s'intitolasse, nè a lui fussero peravventura intitolate le altrui. [Camp.] *Ces. Com. prol.* Alcuni di essi, questi libri a Svetonio Tranquillo, alcuni a Julio Celso hanno intitulati.

3. *Scrivere il titolo.* [Cont.] *Stat. Por S. Maria*, II. 58. Li quali sensali debbino tenere un libro da... scrivere tutti li mercati che faranno... esprimendo... quantità, qualità e prezzo delle cose, che per mezzo loro saranno mercantate; li quali libri abbino da essere intitolati di mano del cancelliere.

4. [T.] Intitolare a taluno uno scritto, *Porvi in fronte il suo nome, a lui volgendosi o nello scritto stesso o in parole che a quello precedono; o semplicem. preponendo quel nome in memoria di stima o d'affezione o di gratitudine, o per farne le viste con altri fini.* Titulus *vogliono venga dal gr.* Τίω, *Onorare; ma vale anche Pagare il fio: senonchè non gl'intitolanti s'intende spesso che lo paghino, ma i disgraziati a chi s'intitola e di chi s'accatta la grazia.* = *Bocc. Vit. Dant.* 69. (*C*) Questo libro della Commedia... intitolò egli a tre solennissimi uomini italiani. *E* 68. Vedendo egli i liberali studii del tutto abbandonati, e massimamente da' principi e dagli altri grandi uomini (Uomini *soprabbonda*), a' quali si soleano le poetiche fatiche intitolare. *Cas. Lett.* 58. Io fui ricercato a Venezia di fare una dedicazione delle storie di mons. Bembo, le quali s'intitolavano al doge.

Anco a pers. care. Cas. Lett. Gualt. 272. (*C*) M. Jovita, e M. Orazio, e i condiscepoli mi hanno intitulato le loro ecloghe. [Camp.] *Bibb. Att. Ap. prol.* La quale (*opera*) mandò e intitolò ad un suo amico ch'ebbe nome Teofilo.

[T.] Il Carmagnola è intitolato da A. Manzoni a C. C. Fauriel, l'Adelchi *alla diletta e venerata sua moglie.*

[T.] Intitolasi non solo uno scritto, ma un quadro, o altra opera d'arte.

5. *Dal nome che prende una chiesa di tale o tale spirito beato, dicesi il titolo della chiesa, il santo titolare, il titolare. Borgh. Vesc. Fior.* 371. (*C*) Quella basilica, che s'intitolava nel nome di quel fortissimo e glorioso Martire. *Più com.* [T.] Intitolarsi dalla Vergine, da san Michele. = *Filoc.* 1. 36. (*C*) Sopra il suo venerabil corpo edificarono un grandissimo tempio, il quale del suo nome intitolarono.

*Coll'*In *men com.: ma è anal. alla locuz.* Nel nome di; *come dire che ivi pregasi a Dio nel nome di tale o tale Beato, invocando l'intercessione di quello. Bocc. Nov.* 21. 18. (*C*) Del Santo, in cui intitolato era il monastero. *Borgh. Vesc. Fior.* 588. Scrive G. Villani, questa chiesa essere stata principiata... quando ci era papa Gregorio,... e che egli stesso la fondasse, e dal suo nome la intitolasse in quel santo. *E* 497. Talvolta ho dubitato se fur due (*i San Giovanni*), o un solo, non tanto pe'l nome di Batista, e di Vangelista, che agevolmente potette nell'uno e nell'altro essere intitolato (*quel tempio*),... ma per la diversità del sito.

6. [T.] Intitolare anche un monumento non sacro, da tale o tal personaggio, da tale o tal nome. — Intitolarlo a... *dice più espressam. il dedicarlo alla memoria o all'onore di quello.*

[T.] Un monumento; Un luogo s'intitola anche da un fatto.

[T.] Una nave s'intitola da una memoria storica, religiosa, antica, recente; troppe da un nome mitologico, o da principe o principessa che non so se riguardinsi come miti.

7. *Titoli di dignità e d'onore, vero o falso. M. V.* 1. 9. (*C*) Lei intitolò Reina. *Bocc. Com. Dant.* 3. 234. (*Gh.*) Donògli in dote un grandissimo territorio in Casentino e nell'Alpi, e di quello lo intitolò Conte. *G. V.* 7. 86. 3. (*C*) Si fece intitolare Piero d'Araona cavaliere. [T.] S'intitola cavaliere, senza essere. *Altro è dunque* Intitolare, *Conferire un titolo, Farne l'istituzione o l'elezione; altr'è* Intitolare, *Dare ad altri o a sè un titolo, Accompagnare con quello il proprio o l'altrui nome.*

8. *Aff. a* Denominare. *Vit. SS. Pad.* 1. 223. (*C*) Ordinò che tutti li frati fossero distinti in ventiquattro ordini, secondo il numero delle lettere greche, e a ciascuno ordinò e puose il nome di una lettera..., e domandava lo proposto de' frati suoi, sotto spezie e nome di queste lettere greche a loro intitolate (*del cui nome li aveva intitolati*). [T.] Un reggimento di milizie s'intitola da tale o tal principe, colonnello.

9. *Di nome com. meno usit.* [T.] *Tert.* Intitolò i maghi col nome di Samaritani. *Prov. Tosc.* 221. Chi si battezza savio, s'intitola matto. = *Segner. Mann. Magg.* 29. 1. (*C*) Che vuol dire, che ogni uomo è intitolato bugiardo? (*Ps.* Omnis homo mendax.) *Sannaz. Arcad. Egl.* 12. Valle, che del mio sogno ancor s'intitula. *Segner. Mann. Novemb.* 8. 5. A questa seconda beatitudine corrisponde quel dono il quale s'intitola di pietà.

10. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] Come lo intitolate? — L'ha intitolato così. — Intitolare da..., *Da quella pers. o cosa prendere titolo;* Intitolare a..., *Preporre il titolo in segno d'offerta, che è meno, ma meglio, di* Dedica, *perchè può risparmiare adulazioni o le dà più modeste.* — Si intitola *vale È intitolato, e Intitola sè. Quand'ha il primo senso, più di* È intitolato, *personifica il libro, il monumento.*

INTITOLATO. [T.] *Part. pass. d'*INTITOLARE.

Di scritto. Red. Lett. Occh. (*Gh.*) Il sig. Menagio, nel libro intitolato *Amoenitates Juris.* — *Crus. Tav. Abbrev. not.* 162. Questa abbreviatura (*Lib. Dod. Art.*) manca nell'indice della passata impressione; crediamo che indichi un testo a penna così intitolato, che fu già di F. Redi. *Red. Op.* 5. 62. Chi fosse il maestro Aldobrandino, ed in qual tempo visse e compose questo suo libro di Medicina intitolato dal suo nome, io non lo so. [T.] *Targ. Viag.* 1. 288. Un codice adespoto, autografo, intitolato... *Bianchin. Annot. Sold.* 74. Sonetto colla coda, intitolato: Abiurazione del peripateticismo. — Si reciterà una commedia intitolata... — Articolo di giornale intitolato con queste parole...

G. V. 10. 42. 1. (*C*) E i più nobili libri fece a richiesta, e intitolati per lo re Ruberto. (*Tra il* Da *e l'*A.)

2. *Di tempio e altro monumento. Petr. Vit. Imp. Pont.* 115. (*C*) Edificò delle sue ricchezze un monastero, intitolato negli Apostoli. *M. V.* 3. 85. Si... fece nuova chiesa cattedrale alla nostra città, intitolata del suo nome. [T.] *Giambull. Scritti prelim. alla St.* IX. Provvisioni della cappella della compagnia di Libbiano, intitolata in Santa Maria. = *Rondin. Eseq. Ferdin.* 8. (*Gh.*) Nella cappella della famiglia de' Rondinelli, intitolata in Santa Concordia. *Belc. Vit. Colomb. C.* 40. (*Man.*) Monistero di venerabili... donne dell'ordine di S. Benedetto, intitolato in santo Abundio e Abundanzio, chiamato volgarmente Santa Bonda.

*Più usit. coll'*A. *Vas. Op. Vit.* 2. 100. (*Man.*) In quella (*cappella*) che è a man ritta, intitolata alla Trinità.

[T.] Monumento, Luogo intitolato dal nome di tale o tale persona, o fatto, da tale o tale memoria.

3. *Rifl. Più espressam. part. pass.* [T.] Intitolatosi conte da sè.

† INTITOLATORIO. [T.] *Agg. Che concerne intitolazione. Cels. Cittad. Parer.* (*Mt.*) [T.] *Non sarebbe che di cel. o d'iron.* Dopo le belle parole intitolanti l'*Adelchi*, è venuta a certuni la smania intitolatoria di appendere ai loro scritti i nomi della povera moglie, figliuola, madre.

INTITOLAZIONE. [T.] *S. f. Azione dell'intitolare, e più spesso le parole e la forma del titolo. Instr. Canc.* 37. (*Man.*) Sia un libretto legato in buona forma, nella prima carta del quale faccia il medesimo cancelliere l'intitolazione. *Crusc. Tav. Not.* 159. Fra le Prose fiorentine... si legge alla p. 41 un capitolo tratto da questo *Trattato d'amore* con questa intitolazione: *Gualtieri d'amore* nel libro del *Cavalier Brettone*... Due codici ne sono ancora tra i Mss. de' Guadagni con la stessa intitolazione. [T.] *Mann. Pref. al Decam. p.* VII. Molti errori che s'incontrano o nell'intitolazione o nell'impaginatura. — Intitolazione di scritto qualsiasi. — In majuscole, in altro carattere.

2. [T.] Intitolazione delle leggi, de' decreti, In nome del re, *meglio che* Intestazione.

3. *Dell'intitolare a pers. uno scritto o opera d'arte, in segno d'onore o d'affetto. Cas. Lett.* 58. (*C*) Se per sorte ella vedesse il mio nome poi in questa benedetta intitolazione.

[T.] Intitolazione, *l'iscrizione che serve per titolo.*

4. *Titolo di dignità o d'onore.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 1. 17. 3. Non volevano essi (*papi*) quella intitolazione (*di Vescovi universali*).

5. *Modi com. a più sensi not.* [T.] Fare la intitolazione. — *Nel senso di dedicare una chiesa:* Fare l'intitolazione solenne, Celebrarla.

† INTITULARE. [T.] *Intitolare* (*V.*). [Camp.] *Ces. Com. prol.* = *Cas. Lett. Gualt.* 272. (*C*) *Sannaz. Arcad. egl.* 12.

† INTIZZONIRE. *V. a. Abbruciacchiare, e Far prendere aspetto di tizzone a un legno, ecc. Bracciol.* (*Fanf.*)

† INTO. *Prep. Entro, Dentro. Lat. aureo* Intus, Intro; Endo *per* In. *Vit. S. Aless.* 9. (*Man.*) Allora lo guardiano incontanente se n'andò a lui, e menollo into la chiesa. *E appresso:* E volendo andare into l'isola di Cicilia...

† INTOCCÀBILE. *Agg. com. Che non può toccarsi. V.* INTANGIBILE. *Salvin. Opp. Pesc.* 5. 402. (*M.*) E qual cinghial cotanta forza Porta mai, quanto gl'intoccabil lamni?

2. *Fig.* † *Maur. Rim. burl.* 1. 87. (*Man.*) Quest'onor invisibile mi pare Ed intoccabil, come febbre e gotta.

INTOGLIARE. *V. a. e N. ass.* (Mar.) [Fin.] *Unire i capi di due funi con un nodo o con una cucitura.*

INTÒGLIO. *S. m.* (Mar.) [Fin.] *L'unione di due funi od anche la fune che venne aggiunta alla prima.*

† INTOLERANDO *e altri della fam.* [T.] *Intollerando* (*V., e gli altri*). *I Lat. lo scrivono con una* L; *ma gli è aff. al gr.* Τλάω, *Insieme, e al* Tollo *lat.*

INTOLLERÀBILE. [T.] *Agg. Che non si può tollerare.* [T.] *Anco significa Che non si deve: questo secondo senso dalla desin. l'avrebbe* Intollerando (*V.*); *ma è solo della lingua scritta, e raro anco in questa; onde* Intollerabile *li ha entrambi, ed è spesso iperb. da doversi risparmiare, perchè non conforme nè a carità nè a urbanità. Il male in quant'è male, certamente è intollerabile, in quanto ciascuno lo deve non tollerare in se stesso nè in altri, potendo prevenirlo o emendarlo; ma non è mai da chiamarsi intollerabile la pers. che lo commette; nè il debito di non se ne far complice o fomentatore è da convertire in debito di perseguitare chi è reo o reo ci pare, che è un fare esso male peggiore. Ter.* Mores intolerabiles. *Cic.* Vizio. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* Di superbia intollerabile enfiati. = *Amet.* 91. (*C*) Se l'ardente invidia e rapace avarizia, colla intollerabile superbia, che in lei regnano, non la impediscono, come si teme.

2. *Senso segnatam. polit.* [T.] *Cic.* Perniciosa e intollerabile potenza. (*Se ingiusta, e se l'opporvisi non la rinforza, o non corrompe gli oppressi più e più, non è a tollerare.*) *Liv.* Crudeltà. *Sall.* Servitù. *Ar. Fur.* Servitù grave e intollerabil parmi. (*Ma si badi di non ne trovare una più intollerabile, e che la libertà stessa abusata ai disingannati non renda tollerabili nuove vergogne.*)

[T.] Condanna intollerabile, *o perchè ingiusta, o perchè non se ne possono sostenere i rigori In questo doppio senso, Cic.* Riscuotere intollerabili tributi. [Tor.] *Giacomin. Nob. Lett.* 75. Le città e le

provincie e i regni oppressero e aggravarono con tributi intollerabili.

3. *Senso soc.* [T.] *Gioven.* Non c'è cosa più intollerabile di femmina ricca. [Tor.] *Magal. Lett. fam. Lett. ined. Uom. ill.* 1. 295. Il Borelli era un uomo fastidioso, e presso ch'io non dissi intollerabile; ma in sostanza era un letterato da far risplendere una corte. [T.] *Cic.* Parole dure, odiose, intollerabili. *Tac.* Ingiuria. — Il Vangelo ci insegna a soffrire le ingiurie, ma non tollerare le ingiustizie, e però quando le ingiurie fatte a noi coll'esempio o colle sequele nuocessero ad altri, è dover nostro impedirle e volerle espiate. — Vanità intollerabile, *quando risichi di farsi più molesta e più rea se impunita.*

[T.] Ospitalità, Cortesia, *anche* Carità intollerabile, *se chi la offre vuol sopraffare la tua dignità, ledere la tua coscienza.*

4. *Senso intell.* [T.] *Segner. Crist. Instr.* 2. 16. Uno degli errori più intollerabili che accechino la mente de' peccatori, è quello che notò Giobbe. (*Dicasi dell'errore quel che del male al* § 1. *E delle opinioni ancora più.*)

[T.] *Cic.* Dicitori intollerabili, *per le cose che dicono.* — Talvolta i più intollerabili moralmente, sono più applauditi da certi più goffi che tristi.

5. *Relazioni più estrinseche.* [T.] *Tac.* Danni intollerabili, *che non si debbono per amor della giustizia patire, che non si posson patire senza rovina.* — *In senso sim.* Spese. — Povertà intollerabile, *a chi è avvezzo a vivere più agiato; non già ch'egli non la possa soffrire, e non la debba talvolta per riguardo al suo proprio decoro.*

6. [T.] *Nel senso corp. dice, o per iperb. o davvero, l'impossibilità o la gravissima difficoltà di patire cosa dannosa o molesta. In questo senso il più com. è* Insoffribile, Insopportabile; *il primo segnatam. degli organi, il secondo della forza eziandio del volere.* Intollerabile *gioverebbe serbarlo a quegli usi che tengono del senso mor. più o meno direttamente. Ma quando è più prossimo a Insoffribile e a Insopportabile, pare che dica un po' meno. Cic.* Li discacciano, inseguendoli colla schifosità dell'odore intollerabile. *Bart. Dan. Vit. Borg.* 21. 1. 30. Quella vista, quel puzzo, quell'abbominazione e patimento intollerabile a tutti i sensi, quella, infine, mutola, morta e fracida imperadrice, gli pareva sentirla predicare coll'esempio visibile di se stessa...

[T.] *Ps.* Acqua intollerabile, *fig., Torrente di calamità e di pericoli. Qui non cadrebbe* Insoffribile *nè* Insopportabile.

[T.] *Tac.* Sete. *Cic.* Freddo. *Tac.* Caldo. — Desinare. — *Plin.* Medicina.

[T.] *Tac.* Vista.

[T.] *D'*Intollerabile splendore, *V. es. a* Intollerabilmente. — Spettacolo.

7. *Modi com. a parecchi de' sensi not. S. Gio. Grisost.* 57. (*C*) Come se intollerabil fatica ci fosse avere queste cose. [T.] *Pl.* Peso. *Cic.* Intollerabile condizione. *Virg.* Vita. = *Bocc. Nov.* 97. 3. (*C*) Oltre a quello che si potesse estimare, portava intollerabil dolore. [T.] *Cic.* Dolore. *Tac.* Male.

[T.] *Nel seg. lo dànno in senso di Intollerante; ma i due sensi sapientemente dal Latino confondonsi in uno. Afran.* Se io l'avessi fatto più spesso, egli imparava a sopportarlo, e non sarebbe intollerabile.

INTOLLERABILISSIMAMENTE. [T.] *Sup. d'*INTOLLERABILMENTE. *V.* INTOLLERANTISSIMAMENTE. *Non sarebbe che suono imit., in tono di cel. per risparmiare altri biasimi.* [T.] Intollerabilissimamente predicanti tolleranza, e tirannevolissimamente libertà, e carità arrabbiatissimamente.

INTOLLERABILÌSSIMO *e* **INTOLERABILÌSSIMO.** [T.] *Sup. d'*INTOLLERABILE. *Da usare con parsimonia.* [Cerq.] *Bald. Vit. Feder. Duc. d'Urb.* 1. 142. Lasciò quella città in preda ad un'orrida ed intolerabilissima fame. [T.] *Cassian.* Intollerabilissima cosa e indegnissima. *Paol. Dig.* Tollerabilissimo. *Il Mt. cita il De Nores.*

INTOLLERABILITÀ. [T.] *S. f. Astr. d'*INTOLLERABILE. *De Luc. Dott. volg.* 2. 4. 8. (*Mt.*) *La Gl. Filoss. l'ha in senso d'Intolleranza.*

INTOLLERABILMENTE. [T.] *Avv. Da* INTOLLERABILE. [T.] *Colum.* Luoghi intollerabilmente rigidi per freddi invernali. = *S. Ag. C. D.* (*C*) De' mali che gli uomini patiscono intollerabilmente. *Qui sta tra l'* Intollerabile *e l'* Intollerante. *V.* INTOLLERABILE, §. *ult.*

Mor. S. Greg. (*C*) La vista della infermità nostra non può patire lo splendore di quella eternità che sopra di noi intollerabilmente risplende.

INTOLLERANDO. [T.] *Agg. Da non si dover tollerare. Quest'è il valore della desin.; ma scambiasi con* Intollerabile (*V.*, § 1).

Senso polit. [T.] *Cic.* Perniciosa e intolleranda potenza. *E:* Intollerando tiranno. *Tac.* Dominazione, intolleranda alla nobiltà del pari e alla plebe. *Cic.* Intolleranda licenza d'ogni cosa.

2. *Senso soc. Mont. Iliad.* 1. 760. (*Gh.*) Una malvagia intolleranda cosa Questa al certo sarà, se voi cotanto, De' mortali a cagion, piato movete, E suscitate fra li Dei tumulto. *E* 5. 1184. Trasfuso in te conosco Di tua madre Giunon l'intollerando Inflessibile spirto.

3. *Senso intell.* [T.] *Gell.* Molte cose inutili e intollerande agli orecchi.

4. *Senso corp.* [T.] *Tac.* Intolleranda fatica di così lungo viaggio.

Ar. Fur. 24. 32. (*C*) Ma al fin, vinto Da intollerando assalto, ne fui spinto.

5. *Sensi gen. e com. a più d'uno fra i not.* [T.] *Cic.* Intolleranda barbarie. *Sall.* Fatto crudele e intollerando. *E:* Turpi e intollerande cose. *Cic.* Cosa indegna e intolleranda.

Mont. Iliad. 24. 900. (*Gh.*) Tutti, D'intollerando duolo il cuor compreso, Si versâr dalle porte, e fêrsi incontro Al lugubre convoglio.

INTOLLERANTE. [T.] *Agg. Che in altri non soffre opinioni diverse da quelle ch'e' tiene, o sentimenti e atti diversi da' suoi.*

Oggidì s'usa segnatam. in fatto di religione, e poi di politica. Ma la politica a taluni tien vece di religione, perchè l'anima umana di religione ha bisogno; senonchè la politica che vuol far senza la religione disfà se stessa.

2. *Senso anche soc. e civ. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Uomo di natura intollerante e superba. (Natura *quel che ora Carattere. La natura per sè non è mai superba nè intollerante.*)

[T.] Intollerante de' falli. — De' fatti.

[T.] Delle opinioni, de' segni di quelle. *Tac.* Superbia, intollerante de' suoi pari e de' superiori. *E:* Uomo di gran boria, e tanto più ai sottoposti intollerante.

[T.] *Nel seg. interpretano Intollerabile; ma gli è un misto sapiente de' due sensi. V.* INTOLLERANZA, § 1, *e* INTOLLERABILE, § *ult. Tac.* Più intollerante ai due volte vinti la servitù.

3. [T.] Opinioni, Principii intolleranti. — Religione, se religione può dirsi.

[T.] Maniere, Discorsi, Decreto, Legge.

4. *Più aff. a* Insofferente; *men com. di questo, ma con più senso di biasimo.* [T.] *Tac.* Intollerante di quanto facesse indugio alla vendetta. = *Tass. Ger.* 6. 2. (*C*) In sì fatto apparecchio, intollerante A lui sen venne e ragionògli Argante.

5. [T.] *Siccome diciamo* Saper portare la lieta e la trista fortuna (*Hor.* Ut tu Fortunam, sic nos te... feremus); *così nel seg. Liv.* D'Alessandro parliamo non ancora sopraffatto dalla lieta fortuna, della quale egli fu, più che altr'uomo, intollerante.

6. *Non in senso di biasimo.* [T.] Intollerante della servitù, delle ingiuste sopraffazioni.

7. *Senso corp.* [T.] Stomaco intollerante di certi cibi. — Temperamento intollerante di certi esercizi o maniera di vitto. *Plin.* Vitis aestus austrosque tolerat.

INTOLLERANTEMENTE. [T.] *Avv. Da* INTOLLERANTE. [T.] Governare, Volere il bene, Amare. *Cic.* Dolersi.

INTOLLERANTISSIMAMENTE. [T.] *Sup. d'*INTOLLERANTEMENTE. [T.] *Cic.* Intollerantissimamente vantarsi dell'essere ricco. (*Qui pare che stia per* Intollerabilissimamente.)

INTOLLERANTÌSSIMO. [T.] *Sup. d'* INTOLLERANTE (*V.*). [T.] *Liv.* Corpi intollerantissimi della fatica e del caldo.

INTOLLERATO. [T.] *Agg. Non tollerato. Potrebbe cadere qualche rara volta nel verso. È in Cel. Aurel., non chiaro.*

INTOLLERANZA. [T.] *S. f. Disposizione abituale a dimostrare in modo molesto il proprio dissentimento da quel ch'altri fa, dice, crede.* [T.] *Il dissentimento va dunque fino al risentimento; e versa intorno a cose religiose, morali, politiche. Concerne opinioni contrarie alle nostre o diverse, o che pajono o voglionsi far parere diverse; non solo in quanto le opinioni si manifestano in atti, ma l'*intolleranza, *quand'è più passionata, non soffre neanche il sospetto di sentimenti diversi.* Tolleranza *intendesi, d'ordin., di cosa che noi non approviamo perchè non ci pare in tutto buona nè vera, ma tuttavia crediamo astinenza discreta e prudente e civ. e umana, e anche conforme a religione sincera, il non vi ci opporre veementemente, il non ne dimostrare, con provocazione, abbominio e disprezzo. L'*intolleranza *è il contrario; abbomina, disprezza, si oppone Come ogni violenza non è forza, ma debolezza.* Tolero *è aff. al gr.* Τλάω, *che vale e Comportare e Ostare.* Τλήθυμος, *Coraggioso, Paziente.* Τλημοσύνη, *Pazienza, Coraggio, Miseria. Quindi in Hor.* Patiens Lacedaemon, patientis Ulyxei, *è lode di costanza e fortezza.* Τέτληκα *sta per Presente; come* Odi e Memini; *perchè la costanza fa l'uomo presente e uguale a se stesso. E così spiegasi la bella locuz. di Plin.* Perpeti toleraverunt. *E forse* Tollo, *idea di Portare, ha la stessa orig. di* Tolero, *come ha l'imag. di* Fero. *Ed è bello negli aurei* Tolerare vitam, *per Vivere, e ass. in Tac.* Tolerare, *come nell'it.* Campare. *Gli aurei Lat. hanno* Intolerantia *per Intollerabilità,* Intolerans *per* Intolerabilis, *non a caso, perchè quel che si fa è reso, e l'intollerante insegna agli altri no i lo tollerare. E perchè il tollerare le opinioni dovrebbe costar meno che il soffrire i dolori, però il titolo d'*Intollerante *suona più biasimo che d'*Insofferente.

2. [T.] *Più d'ordin. oggidì,* Intolleranza in materia di religione. — Superstizione non è di per sè intolleranza. Non ogni fanatico è intollerante. L'intolleranza imputata a' Cattolici, gli Acattolici e i credenti d'altre religioni e i miscredenti ne han dati esempi memorandi e ne dánno. C'è pur troppo de' miscredenti intolleranti, che attendono l'impunità per farsi persecutori, e non potendo con altro, perseguitano col ghigno e col fischio, e con la delazione pubblica, che spesso è peggiore della segreta, e la propria intolleranza coronano col distribuire ai loro avversarii il titolo d'intolleranti.

3. [T.] Intolleranza politica; *del non patire non solo atti contrarii ai propri atti e opinioni, ma neanco parole nè cenni.*

[T.] C'è poi l'intolleranza d'ogni autorità; l'intolleranza non solo dell'ubbidire; ma del riconoscere persone che meritano d'essere trattate alla pari. — C'è intolleranza delle leggi, delle consuetudini, d'ogni freno e limite ai proprii capricci. *Cic.* Vedete latitudine di poteri concessa: la direste non follia di privati, ma intolleranza di re.

4. *Senso soc. più in gen.* [T.] *Svet.* Acerbità e intolleranza di modi. *Cic.* Chi poteva soffrirlo con cotesta superbia e intolleranza?

[T.] Delle ingiurie. *Gell.* Intolleranza è quando le ingiurie che sono comportabili non si sanno da noi tollerare nè comportare.

5. *Senso corp. meno usit.* [T.] Intolleranza del dolore, del disagio. — Del caldo. — De' medicamenti, di certi cibi o bevande.

† **INTOMBARE.** *V. a. Mettere nella tomba, Seppellire. Mont. Iliad. l.* 19. *v.* 224. (*Gh.*) Intero un sole al lagrimar si doni, Poi con coraggio chi morì s'intombi.

2. *Fig.* † *Alf. Saul,* 3. 4. (*Mt.*) È il brando stesso di Saul che intomba D'Edom la gente.

INTÒMITO. [G.M.] *S. m. Gonfio che fa la roba sotto agli abiti, Ingombro. Gr.* Θωμὸς, *Mucchio, aggiuntovi l'*In. Una pezzuola troppo grave, messa in tasca, fa intomito. *Vive nelle campagne tosc. In qualche luogo,* Tomito, *senza l'*In. — Intumeo, *aureo lat.*

INTONÀBILE. *Agg. com.* (Mus.) [Ross.] *Che si può intonare. Non com. Don. Tr.* 1. 250. Riuscivano le due diesi più intonabili, con farsi alquanto maggiori.

INTONACAMENTO *e* † **INTONICAMENTO.** *S. m.* [Cont.] *Lo stesso che* Intonacatura. *Scam. V. Arch. univ.* I. 151. 27. Non lodiamo che si facciano gl'intonicamenti ed i finimenti delle mura ne' tempi che regnano i gran venti: perchè divengono ruvidi, e si fendono grandemente.

INTONACARE, *e* † **INTONICARE.** *V. a. Dar l'ultima coperta di calcina sopra l'arricciato del muro, in guisa che sia liscia e pulita. Non com.* — Tunicare *per Vestirè, Varr.* [Cont.] *Cart. Art. ined. G.* III. 97. Intonacare tutto il muro sopra l'arricciato. = *Pallad. cap.* 10. (*C*) Ed è più utile da far calcina per intonicare coperture di camera la calcina fatta di pietre con camerelle forate ed ispugna. *Cr.* 9. 87. 1. Facciasi adunque la torre di pietra,..., sotto la quale sia un circuito di pietre sportato in fuori, che sia bene intonicato. *Cant. Carn.* 167. E' si può intonacare La casa vecchia, arricciare e pulire. *Serd. Stor.* 6. 219. Sono ornate di varie pitture, ovvero intonacate con candidezza meravigliosa. *Red. Ins.* 75.

Nelle case fabbricate di nuovo si veggono i ragni e le lor tele ancor in quegli stessi giorni che sono intonacate.

[T.] Intonacare di calce.

2. *E per simil.* [T.] *Vallisn. Op.* 3. 418. Ciascuno de' quali (*nodi del loglio*) produce una foglia lunga, stretta, verde, grassa e cannellata, che abbraccia, e, per così dire, intonaca il fusto con la sua base.

[Cont.] *Biring. Pirot.* IV. 1. Questa è la composizione che gli alchimici chiamano *lutum sapientiae*, col quale s'intonica e fortifica il cul delle boccie che volete adoperare.

3. *E per Lisciare, Imbellettare. Agn. Pand.* 48. (*C*) Non ti intonacare nè imbiancare il viso per parermi più bella.

4. *N. pass.* [Cont.] *Biring. Pirot.* II. 6. Questo luoco murato, e così fatto dentro braccia quattro, s'intonica tutto di un calcestruzzo, che tenga a l'acqua, fatto de belici pesti, di calcina, e scaglia di ferro.

E per simil. [Val.] *Gozz. Serm.* 15. Io pur vedea Mura imbiancate, e prima lisce e forti, D'ellera intonacarsi.

E ass. [Cont.] *Biring. Pirot.* III. 10. Sopra a essa (*catasta di legne*) ancora di terra buona e tenace... si intonaca.

5. *In forza di Sost.* [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 42. 30. Pensano che questa (*calcina*) per lo intonicare sia la migliore, e più trattabile delle altre, e che renda le opere più splendide. *Mart. Arch.* I. 8. La calce di spognosa pietra di tiburtino negro o bastardo all'arricciare e all'intonacare è più utile delle altre.

INTONACATO *e* † **INTONICATO**. *Part. pass. e Agg. Da* INTONACARE, *ecc. Cr.* 9. 87. 1. (*C*) Facciasi adunque la torre di pietra... con pareti bene intonicate e 'mbiancate. [Cont.] *Vas. Pitt.* XXII. Fare che il muro, se vi è dato su il bianco o a fresco, o in altro modo, si raschi; o se egli è restato liscio senza bianco, ma intonacato, vi si dia su due o tre mane d'olio bollito e cotto: continuando di ridarvelo su sino a tanto che non voglia più bere. [Cors.] *Frescob. Viagg.* 29. Le quali (*moschete*) sono dentro tutte bianche ed intonicate.

2. [Cont.] *Con marmi. Agr. Geol. Min. Metall.* 321. La torre anco, che è con questa chiesa aggiunta, si vede come intonecata di marmi.

3. *Fig.* [Camp.] *Bib. Job. Prol.* I. Ultimamente, per cagione di moralitade, quasi intonicato di sopra il colore, vestiamo il dificio.

† **INTONACATO** *e* † **INTONICATO**. *S. m. Coperta liscia e pulita che si fa al muro colla calcina. Pallad. cap.* 10. (*C*) Per la salsezza fa scanicare gl'intonicati delle camere. *Cecch. Inc.* 4. 4. Noi ci demmo di prima giunta due baciozzi che si sarebbono appiccati in uno intonacato.

Prov. Tosc. [G.M.] S'attaccherebbe all'intonacato, *o* all'intonaco; *di chi, ridotto a mal termine, accetterebbe ogni partito, anche svantaggioso.*

[Cont.] † *Cat. P. Arch.* II. 5. Loda Vetruvio per le muraglie le calcine di sasso duro e serrato, ma per gli arricciati ed intonicati è meglio la calcina di spognosi e perforati sassi.

INTONACATORE. *Verb. m. di* INTONACARE. *Chi o Che intonaca.* [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 184. Sa pure l'intonacatore risarcire le case, e intonacarle, lisciare le cisterne, pareggiare le disuguaglianze delle muraglie.

INTONACATURA, *e* † **INTONICATURA**. *S. f. L'Azione dell'intonacare. Soder. Agric.* 140. (*Man.*) Sono molto a proposito (*certe calcine*) per l'intonacatura ed arricciamenti.

[Cont.] *Pall. A. Arch.* I. 4. Quella (*sabbia*) di fiume è buonissima per le intonicature, o vogliam dire per la smaltatura di fuori.

2. *E per l'Intonaco stesso. Segner. Crist. Instr.* 3. 29. 6. (*M.*) Prima di porsi al lavoro hanno fatto al vetro per di dentro un'intonicatura di cera, e poi coperte e chiuse hanno ivi atteso ai lor favi. (*Qui per simil.*)

[Cont.] *Rus. Arch.* 103. Seccata questa intonicatura, un'altra se gliene dia leggiermente la quale sia benissimo battuta e fregata con gl'istromenti che vediamo dissegnati nella nostra figura, la quale ci mostra appunto sette gradi d'incrostatura, come ci commanda Vitruvio, e così avremo le pareti incrostate, eccellentissime.

3. *Anche Materia, e Aspetto dell'intonaco.* [Cont.] *Florio, Metall. Agr.* 450. Muro... fatto di mattoni con malta congiunti, e per tutto di malta intonicato, dimodochè l'intonicatura a poco a poco tanto si vada ingrossando, che su di sopra venga a l'altezza di un piede.

INTÒNACO, *e* † **INTÒNICO**. *S. m. Materia con cui s'intonaca, e Modo dell'intonacare, e Effetto e Aspetto. Pallad. cap.* 10. (*C*) A copritura di camere ed intonichi è più utile la rena delle fosse. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 414. E quasi muro forte e durevole, ma senza intonaco e lustro. [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 57. 3. Se nel murare e mentre che la muraglia è fresca tu l'arriccierai, ti averrà dipoi che qual si voglia intonico o imbiancatura che tu vi aggiugnerai, sarà un lavoro da non si consumare mai.

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 135. 15. In tutte le corteccie bisogna almanco tre sorti di intonichi, il primo si chiama rinzaffare, e l'officio suo è di attaccarsi strettissimo alle mura, e reggere bene sopra di sè poi gli altri duoi intonichi.

2. [Mil.] *Smalto di calcina eguale e piano, col quale si copre o riveste la superficie di un muro per dipingervi sopra in fresco o a olio o a guazzo.* [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* I. 40. Fece fare perchè si conservasse quanto potesse il più l'opera sua, per tutto dove voleva lavorare in fresco, un arricciato, o vero intonaco, o incrostatura, che vogliam dire, con calcina, gesso e matton pesto mescolati. [Mil.] *Cenn. Tratt. pitt. cap.* 67. Adunque smalta un pezzo d'intonaco sottiletto (e non troppo) e ben piano, bagnando prima lo 'ntonaco vecchio.

Dare d'intonaco ad una pittura, *o sim., vale Darvi sopra una mano di checchessia, affine che non apparisca. Vit. Pitt.* 5. (*C*) Nè comandò ad alcuno de' suoi scolari, dopo ch'ella fu scritta, il darle d'intonaco. *V. a* CUOJO, § 7, *un es. di* Tonico *in questo senso.*

3. [Val.] † *Cemento. Pucc. Centil.* 20. 63. Stavano forti dentro agli steccati, Serrati più che pietra nello intonico.

INTONAMENTO. [T.] *S. m. Atto dell'intonare. Ha sensi men varii d'*Intonazione. [T.] *Vocab. Cater.* 142. I maestri di musica, per tenere ad un certo tono accordate così le voci de' cantori che le corde degli strumenti, hanno stabilito che un tale fischio, chiamato per loro il corista, dia regola all'intonamento del cantare... (*V. il resto dell'es. in* CORISTA, § 3.)

2. [G.M.] *Accenno alla lontana, con parole, che più com. dicesi* Intonazione, Antifona. *Ammirat. Stor.* Intendevano i Fiorentini, benchè l'ambasciatore dalla lunga si facesse, questo essere l'intonamento del prezzo di Pisa.

INTONARE *e* **INTUONARE**. *V. a. e N. ass.* (Fis. e Mus.) [Gov.] *Porre nel tono facendo udire un certo suono che è il fondamentale di quella serie o scala, nella quale son prese le diverse note di una melodia da eseguirsi. In senso gen., aureo lat., più aff. all'it. è in Paol. Nol. e in Giul. Valer.* — Il maestro intona l'orchestra prima d'incominciare l'esecuzione d'uno spartito. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 492. Dar le voci, intonare, batter il tempo.

2. [Gov.] *Vale anco per Eseguire una melodia nel tono preciso nel quale fu scritta.* Il tenore intonò perfettamente la cavatina, gli altri cantanti stonarono.

[Ross.] *Zarl.* 1. 3. 46. 252. Debbono adunque i cantori avvertire di cantar correttamente quelle cose che sono scritte secondo la mente del compositore; intonando bene le voci, e ponendole ai loro luoghi; cercando...

3. *Vale anche Dare il giusto tono alla nota da sonarsi, da cantarsi, o sim.* (*Fanf.*)

4. *Per Cantare semplicemente.* [Ross.] *Salvin. in Mart. St.* 2. *C.* 3. 35. Colle Baccanti Leuci carmi, gravi, E perfetti intonando. *Fabr. Dedic.* Inni divini... intuonano le glorie d'Iddio. = *Red. Ditir.* 19. (*C*) Trescando intuonino Strambotti e frottole D'alto misterio.

[T.] Intuonare un canto di gioja.

Senso di biasimo. [T.] Intuonare le proprie lodi o le altrui.

Ass. [T.] Cantare com'essi intuonano (*nel pr. e nel fig.*).

5. *Per Imporre il canto. Serdon. Lett. ined* 3. *p.* 279. (*Lett. Edif. Milano*, 1828.) (*Mt.*) Ed intonando voi stesso e facendo che gli altri rispondano, farete che cantando ogni sorta di gente impari le orazioni cristiane. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 391. Intuona grecamente la cattolica chiesa nella gran settimana.

[Ross.] *Più particolarmente in questo significato dicesi quando il sacerdote od altri proferisce cantando le prime od intermedie parole d'inno, d'un'antifona, d'un salmo, ecc. Caf.* 4. 16. 186 L'antifone... si debbono intonare con la voce soave. E prima: I *Kyrie* e le *Gloria in excelsis* s'intuonano con voce accomodata al coro.

6. [Ross.] **Intonare uno strumento.** *Dicesi degli strumenti da fiato, e vale Trarre da esso il suono. Es.* Tutti gli strumenti a fiato si possono muniti di lingua o di bocchella, tranne il flauto e la sua famiglia che s'intuonano senz'altro mezzo.

N. ass. [Cont.] *Naz. Tram. metall.* II. 7. Sampogna, la quale dolcemente intonando, empiva il circonvicino luogo di soave melodia.

7. [Ross.] **Intonare una canna nell'organo** *vale Forbirla e aggiustarla, specialmente nel labbro se ad anima, e nella lingua se a lingua, per modo che renda tutto il suo suono con purezza e con intonazione chiara e precisa.*

8. *Per Comporre arie musicali, Mettere in musica. Bocc. Nov.* 97. 12. (*C*) Le quali parole Minuccio subitamente intonò d'un suono soave. *Franc. Sacch. Rim.* Tal compitar non sa, che fa ballate, Tosto volendo che sieno intonate. *But. Purg.* 2. (*Mt.*) Fu buono cantore e intonator di canti, sicchè alcuno de' sonetti ovvero canzoni dell'autore intonò. *Ott. Com. Purg.* 2. 26. (*M.*) Casella... fu al tempo dello autore finissimo cantatore, e già intonò delle parole dello autore.

9. *Per Gridar forte, Pronunziare ad alta voce. Car. En.* 6. (*Mt.*) E cento voci N'escono insieme, allor che la Sibilla Le sue risposte intuona. *Segner. Pred.* 28. 2. (*M.*) Questa maledizione che Cristo giudice intonerà su le orecchie de' condannati. [G.M.] *E Crist. Instr.* 3. 1. 3. Subito che il mercante nè ode la nuova, vi si fa incontro, e rigido e risoluto v'intuona forte: O pagare, o andar carcerato.

Chiabr. Guer. Got. (*Mt.*) E gl'intona di sopra: ecco, fellone, Ove t'adduce di regnar desio.

10. *E per Pronunziare ad alta voce. Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 4. (*M.*) Allora Samuello... cominciò ad intonare que' beneficii che Dio aveva a lor conferiti da tanti secoli.

11. [Val.] *Per semplicemente Narrare, Dire. Fortig. Ricciard.* 5. 69. E acconcia sua persona, Bassa il cappuccio, e in guisa tale intuona.

[T.] Intuonare una risposta.

12. *Per Rintonare. Guid. G.* (*C*) La parlante fama gli orecchi di molte genti intonòe. *Alam. Avarch.* 17. 203. Con quell'alto romor che intorno suona, Qualor grandine folta i tetti intuona. *Car. Eneid.* 1. 402. (*M.*) Là 've il fiume, Fremendo, il monte intuona.

13. *Trasl. Tac. Dav. Ann.* 2. 48. (*C*) A' Cappadoci, fatti vassalli, fu... sgravato alcuno de' tributi del Re per intonare il romano giogo più soave. (*Qui vale Fare sperare nel cominciamento.*)

14. *Per Domandare alla lontana. Malm.* 6. 29. (*C*) La maga, senza dir più di vantaggio, Mentr'egli aspetta un po' di mancia, e intuona, Ripiglia prontamente il suo viaggio.

15. *E per Parlar di cosa alla lontana. Car. Lett.* 1. 72. (*Gh.*) Il compare comincia a intonare di venirvi a trovare. *E* 1. 115. Se Guglielmo fosse diloggiato, e non fosse provisto di nuovo albergo, ricordatevi d'intonare che per indisposizione di stomaco ha bisogno de' bagni.

Fam. di cel. [T.] M'ha intonato una certa canzone (*di discorso molesto*).

16. [Val.] *Detto di epistola, Portare, Contenere, Riferire, Dire. Fag. Rim.* 3. 127. Mi pervenne di Pisa un vostro foglio De' tre corrente, che in tal forma intuona...

17. **Intonarla troppo alta,** *metafora presa dal canto; e si dice quando alcuno si mette in un posto, nel quale non si possa poi mantenere.* (*C*)

INTONATO. *Part. pass. e Agg. Da* INTONARE.

(Mus.) [Ross.] **Voce intonata** *dicesi Que'la che intona abitualmente a perfezione.*

2. [Ross.] **Intonata** *dicesi pure una Canna dell'organo, nel senso del* § 7 *di* Intonare. *Ser. Lett.* 3. 40. Canne... ben trafilate, saldate, intuonate e condotte con buona accordatura.

3. [G.M.] *Pronunziato a voce alta o distinta Segner. Crist. Instr.* 1. 27. 3. La Legge evangelica intonata alle nostre orecchie.

4. *E fig. Franc. Sacch. Rim.* 13. (*C*) Però vi mando la vostra ballata, Secondo il mio saver, poco intonata.

5. *Fig. e a modo di Sost.* **Stare su l'intonato.** *Stare insù 'l grave, Usare uno stile alto e proporzionato alla nobiltà del suggetto. Bracciol. Scher-*

Dei, 3. 3. (*Gh.*) Però chi vuole star su l'intonato, E di severità sparger le carte,..., Ne fa la penitenza co'l peccato; Chè le genti lo lasciano in disparte;...

INTONATORE. *Verb. m. di* INTONARE. (Mus.) [Ross.] *Che intona, Che compone le note o la musica.* = *But. Purg.* 2. (*C*) Fu buono cantore, e intonator di canti, sicchè alcuno de' sonetti ovvero canzoni dell'autore intonò.

[G.M.] *Chi cantando intuona giusto* (*a modo di Sost.*). È un intonatore che non fallisce, un intonatore eccellente.

INTONATRICE. *Verb. f. di* INTONATORE. *Chi o Che intona.* (*Fanf.*)

2. *Fig. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) La fama intonatrice di così alte maraviglie.

INTONATURA. *S. f.* (Mus.) *L'intonare, Intonazione. Ces. Lett.* 1. 42. (*Man.*) Noi in contrario aggiustiamo le intonazioni de' salmi per forma che tutte riescano d'una medesima intonatura, con uguaglianza di voci o suoni.

2. *Fig. Intimazione. Accad. Cr. Mess.* (*Mt.*) Erano degne di rise le dimostrazioni d'intonatura... con le quali tornarono... a dar conto della lor prodezza. *E appresso:* Tornato a ripigliar la sua intonatura, prese a rimostrargli... la poca ragione che aveva...

3. *E pure fig. Principio d'impresa, o Spesa superiore alle forze, o al dovere. Baldin. Dec.* 5. 377. (*M.*) In questi ritrovi fece vedere i più ingegnosi apparecchi che dir si potessero...; ma l'intonatura a principio riuscì sì alta, che volendo ciascheduno, a chi toccava ad imbandire, l'antecessore suo vincere in generosità,...

INTONAZIONE. *S. f. Da* INTONARE. (Mus.) [Ross.] *Lo intonare, L'atto dell'intonare. Tos.* 11. Io posso dir senza mentire, che (a riserva di pochi Professori) la moderna intonazione è assai cattiva. *E* 2. 115. Perchè ivi (*negli acutissimi del violino*) l'intonazione è strettissima, e non vi sarebbe luogo per le dita, se non si mettessero coll'ordine già insegnato. *E* 13. Perfetta intonazione. *Cacc.* 3. I primi ed i più importanti fondamenti sono l'intonazione della voce in tutte le corde, non solo, che nulla non manchi sotto, o cresca di vantaggio, ma abbia la buona maniera, come ella si debba intonare.

Red. Annot. Ditir. 93. (*C*) Per intonazione, per così dire, delle parole innanzi al Boccaccio aveva usata Dante la voce *suono*.

2. [Ross.] *Nel canto fermo è l'Atto dell'intonare, ossia Il dar principio, o L'imporre il canto di un salmo o di un cantico.* L'intonazione *in questo signif. si divide in* Principio d'intonazione, Cadenza media e Cadenza finale. *Mart. Stor.* 1. *Diss.* 3. 36. 8. Il dar principio, cominciare, o imporre il canto del salmo, proseguendolo *usque ad pausam debitam*, o sia asterisco, è ciò che intender si deve per intonazione.

3. [Ross.] *Luogo ove, negli strumenti a corda, bisogna premer la corda per ottenerla. Galeaz.* 2. 87. L'intonazione va sempre restringendosi dal capotasto verso il ponticello.

4. [Ross.] *Proprietà de' suoni, la quale fa sì che essi diventino tuoni, cioè che differiscano dal grave all'acuto.*

5. [Ross.] *Suono emesso da uno strumento in cui risiedono i suoni naturali, come dal corno, o da un cembalo bene accordato sul corista, o dall'organo, a norma de' quali s'accordano tutti gli altri strumenti.*

6. [Ross.] *Quel piccolo preludio sull'organo, il quale serve a indicare il tuono del pezzo musicale, a cui deesi dar esecuzione.*

7. *E per estens.* [T.] *Salvin. Annot. Tanc.* 575. Quando uno adiratamente ragiona, questa è l'intonazione: ὑπόδρα ἰδών, bieco guatando.

8. *Trasl.* [T.] *Il modo d'incominciare un componimento oratorio o poetico.* Oratoria, Poetica intonazione; Lirica, Potente, Ispirata.

[T.] Prendere l'intonazione giusta in un discorso; *Cominciarlo del tenore conveniente al soggetto e all'intento.* Nelle cose dell'ingegno e della vita, molto dipende dall'intonazione; se questa è sbagliata, si va sempre di male in peggio.

9. (Pitt.) [T.] Intonazione armonica di tinte, dei colori.

INTONCHIARE. *V. n. ass. Essere mangiato e roso dai tonchii, e dicesi propriamente de'legumi. Alleg.* 50. (*C*) Ella non ha nondimeno che far nulla colla fava, la qual, sebbene intonchia qualche volta..., ella non mulfa. *E* 145. O come i legnami intarlano, o come le pelli intignano, o come le fave intonchiano. *Red. Ins.* 111. Avendo poi considerato che vi son molti frutti e legumi che nascono coperti e difesi da'loro invogli o baccelletti, che pur bacano ed intonchiano.

† **INTONICARE.** *V.* INTONACARE.

† **INTONICATO.** *V.* INTONACATO.

† **INTONICATO.** *Sost. V.* INTONACATO *sost.*

† **INTONICATURA.** *V.* INTONACATURA.

† **INTÒNICO.** *V.* INTONACO.

INTONSO. *Agg. Non tosato. Nel pr. aureo lat. Parin. Mezzog. in Parin. Op.* 1. 140. (*Gh.*) Più non potria... tesser inni Al barbato figliuol di Febo intonso. *Mont. Iliad. l.* 20. *v.* 47. L'intonso Febo.

2. *Detto di libri, vale A cui non è stato tagliato punto margine.* (*Fanf.*) *Ces. Lett.* 1. 146. (*Man.*) Voi poi avrete il piego delle copie legate, e le piegate senza più: e saranno tutte intonse così come desiderate.

INTONTIRE. [T.] *V. n. Fam. Aff. a* Istupidire. *Non da* Tondo, *ma suono imit. di Goffaggine; aff. al lat.* Attonitus.

[T.] *Per estens.* C'è da intontire, *da rimanere stupidi per maraviglia.*

INTONTITO. [T.] *Part. pass. di* INTONTIRE; *e come Agg. Per lo più di stupidità diventata abituale.*

† **INTOPAZIARE.** *V. a. Dare colore di topazio.* (*Fanf.*)

2. † *N. pass. Pigliare apparenza di topazio, Imitare il colore di topazio.* (*Fanf.*) [Sav.] *Corsin. Torr.* 13. 99. Oh! come s'inrubina, e s'intopazia, Dolce un labro, una guancia...

† **INTOPPA.** *S. f. Intoppo. Franc. Barb.* 275. 11. (*C*) Pon giù le vele, e presta Sia quasi a balestrare L'armata gente e dare Verso il porto la poppa, Per cessar folle intoppa.

INTOPPAMENTO. *S. m. L'intoppare.* (*C*) *Non com.*

INTOPPARE. *V. a., N. ass. e pass. Incontrarsi, Dar dentro in oggetto che impedisce o molesta. Non da* In oppositum, *nè da* Titubare; *ma suono imit. come il fr.* Achoppement, Choquer. *Germ.* Toppen, Eintolpeln. [G.M.] Toppo, *Pezzo di legno in gen., grosso e informe.* = *Nov. ant.* 82. 1. (*C*) Correndo così questo romito, s'intoppò in tre grandi scherani. *Dant. Inf.* 7. Come fa l'onda là sovra Cariddi, Che si frange con quella in cui s'intoppa, Così convien che qui la gente riddi. *E* 12. Torna, e sì gli guida, E fa' cansar, s'altra schiera v'intoppa. *G. V.* 6. 83. 4. Vassi capra zoppa, se lupo non la 'ntoppa. *Buon. Tanc.* 3. 2. Imprima ei sarà uopo ch'io 'l saluti Quand'io lo 'ntoppo, e 'l buon giorno gli dia. *Ang. Metam.* 1. 138. (*M.*) Oimè! se in qualche tronco t'intoppassi... [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 20. 5. Si sdegnano col loro cavallo se inombra, se intoppa.

[G.M.] Due persone, venendo da punti opposti, s'intoppano; una intoppa l'altra.

[Cont.] *Di cosa. Cat. G. Avvert. Bomb.* 10. *v.* Poi si levarà esso stiletto, talmente che si faccia intoppar quello rampicino nella superficie della parte di dentro del cannone.

[Cont.] *L'incagliarsi o investir delle navi. Pant Arm. nav.* 226. S'incagliano i vascelli, cioè s'intoppano, o urtano negli scogli, nelle secche, nell'arena e nell'alga, detta altramente alica, o alega, la quale è un'erba che nasce nel mare.

2. *E fig. Per Inciampare. Rucell. V. Tusc.* 6. 1. 161. (*M.*) Qui è dove noi intoppiamo; che il moto abbia da fare una cosa più stabile, talmente che ella possa dirsi immobile, egli è impossibile ch'ella c'entri mai in capo. *E Tim.* 14. 8. 315. Egli è vero aveva intoppato in quella parola equivoca...

† **INTOPPICARE.** *V. n. ass. Freq. d'*INTOPPARE. *S. Ag. C. D.* 8. 26. (*M.*) Però che gli uomini empii offendono ed intoppicano con tanta cechità su nelli monti, non volendo vedere le cose che si ficcano loro negli occhi. (*Qui fig.*)

INTOPPO. *S. m. Lo intoppare, Rincontro.* (*C*)

[T.] Andare, Correre senza intoppo, *nel pr. e nel fig.*

2. *Fig. Petr. Son.* 67. (*C*) Ma pur nel viso porto Segni ch'io presi all'amoroso intoppo.

[T.] Intoppo, *trasl., Ostacolo al fare.* Mi si dà mille intoppi. *Ma ostacolo è parola più grave; e* gl'intoppi *posson esser forti e rovinosi, possono minuti e nojosi.* Intoppo nel parlare, nel pensare, *meglio che* Ostacolo. *Questo viene di fuori: può l'uomo farsi intoppo da sè, intoppare quasi apposta.*

[T.] Intoppo *è non solo l'impedimento, ma la cosa che impedisce. E può l'uomo stesso farsi in toppo all'uomo, pur troppo!*

[T.] Intoppo grave, leggiero. — Mettere intoppi; Opporre: *questo è più.*

5. *Per la Cosa in cui uno intoppa. Tass. Ger.* 10. 29. (*M.*) Sgombra il mago gl'intoppi, e curvo e basso Per l'angusto sentiero a gir s'adatta. [T.] *E* 19. 98. Fero intoppo attraversasti Di gente inclementissima e villana. = *Segner. Mann. Genn.* 14. 2. (*M.*) La varietà degl'inciampi, degl'intoppi e de' lacci.

4. **Dar d'intoppo** *vale Intoppare. Buon. Fier.* 3. 5. 2. (*M.*) Il che sì ratto Mi sprona a ire, ond'è ch'io do d'intoppo.

5. *Per Lo scontro e L'affrontamento della giostra. Dant. Purg.* 24. (*Mt.*) Qual esce alcuna volta di galoppo Lo cavalier di schiera che cavalchi, E va per farsi onor del primo intoppo.

6. **Intoppo** *vale anche Ostacolo, Impedimento qualunque. Serd. Stor.* 5. 188. (*C*) Mettendo poi mano a dar l'assalto alla città, ebbero altro intoppo. *Buon. Rim.* 75. Pur s'aspra terra e mar difficil tiene L'un dall'altro lontan, lo spirto, e 'l zelo Non avrà intoppi nè per neve o gielo, Nè l'ali del pensier lacci o catene.

7. [Val.] **Fare intoppo.** *Esser d'ostacolo. Fortig. Ricciard.* 24. 83. Nè lido in mar, nè monte a lei (*alla lingua*) fa intoppo.

8. *Trasl. Difficoltà, Ciò che v'è di difficile in una cosa. Galil. Sist.* 113. (*M.*) Ma tali intoppi non troviamo noi nel far muover la terra, corpo minimo e insensibile in comparazione dell'universo. *Vit. Pitt. Pref.* Gli intoppi maggiori furon da me incontrati nel primo volume, ove...

† **INTORARE.** *V. n. pass. Farsi toro, Trasformarsi in toro. Menz. Op.* 3. 122. (*Gh.*) Ora il Saturnio figlio Anch'egli intorasi... (*Parlasi di Giove trasformatosi in toro per rapire Europa.*)

2. *Trasl. Divenir come toro adirato, e si dice di Chi, per isdegno o per alterigia, sta sopra di sè, turbato e gonfio.* (*Fanf.*)

† **INTORATO.** *Part. pass. e Agg. Da* INTORARE. *Tac. Dav. Ann.* 1. 17. (*C*) Ma in fatto per isbarbarli da quegli alloggiamenti, dove ancora stavano intorati per l'aspro gastigo e per la rea coscienza. (*Questo nel senso del* § 2 *d'*Intorare.)

INTORBAMENTO. [T.] *S. m. Atto o Principio dell'intorbare e dell'intorbarsi.* [T.] Intorbamento di liquido.

INTORBARE. *V. a. Intorbidare.* (*C*) *Più nel pr. che nel fig.*

[G.M.] *Locuz. prov.* Intorbar l'acqua che s'ha a bere; *Mettere discordie dov'uno ha a stare, o Guastar le cose che poi ti verranno a bisogno.* Non ha voluto risentirsi col capo dell'uffizio, per non intorbar l'acqua che ha a bere.

[Garg.] **Intorbare il colore;** *Offuscarne la lucentezza. Tratt. Art. Set. Dial.* 136.

2. *N. pass. Intorbidarsi, Farsi torbido. Morg.* 3. 51. (*C*) E morto nel pajuol quasi lo caccia, Tantochè tutta la broda s'intorba. *V. anche* INTORBIDARE e INTORBIDIRE.

INTORBIDAMENTO. *S. m. Da* INTORBIDARE. *L'intorbidare. Lib. cur. malatt.* (*C*) Subito avviene l'intorbidamento della orina. *Red. Esp. nat.* 29. Ma se si ristilli di nuovo della stessa sorta d'erba, non ne segua l'effetto dell'intorbidamento. *E* 31. L'intorbidamento di quest'acqua farà conoscere esser falsa l'opinione di coloro che... [Tor.] *E Lett.* 1. 131. Ho caro, che sia pervenuta a V. S. Eccellentissima costì in Torino la mia lettera, nella quale io le dava le chiestemi notizie intorno agl'intorbidamenti dell'acque naturali e fattizie.

INTORBIDARE. *V. a. Far divenir torbido. Nov. ant.* 62. 2. (*C*) Messer Tristano venne alla fontana, e 'ntorbidò l'acqua. *Circ. Gell.* 8. 192. Della prudenza de' pesci non vo' io parlare, nè come e' si sappiano governare e difendere da chi vuol pigliargli, chi con lo intorbidar l'acqua con le branche, chi... *Sagg. nat. esp.* 236. L'acque distillate in piombo intorbidano tutte l'acque di fiumi, di terme, di fontane, di pozzi.

[Cont.] *Michel. Dir. fiumi,* VII. L'acque de' fiumi, di loro natura chiare e limpide, vengono intorbidate da quelle minute e finissime particelle terrestri, le quali vengono precipitate da' torrenti che scorrono per le campagne lavorate.

[T.] Intorbidare le acque (*anche fig.*).

2. *Trasl. M. V.* 4. 61. (*C*) La cosa cominciò a intorbidare gli animi de' cittadini. *Capr. Bott.* 2. 24. Tu mi cominci a intorbidare il cervello. *Amor*

Cof. 2. 5. Chè e' mi par sempre che qualcun c'intorbidi Questo nostro disegno. (*Tom.*) Il pregiudizio, l'errore intorbidano la mente. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 20. 8. Così è dell'ira; v'intorbida la ragione. *E* 1. 21. 8. Intorbida l'allegrezza... dei buoni che sono in essa il vedere che, ai nostri giorni, i persecutori tra noi non mancano propriamente; sono cambiati. [T.] Intorbidare le amicizie.

3. *E pure trasl. per Frastornare, Impedire. Morel. G. Ricord. in Deliz. Erud. tos. v.* 19. *p.* 92. (*Gh.*) Mess. Antonio... doveva ire a Lucca Podestà; e perchè noi gl'intorbidammo la gita sua, sdegnò,...

4. *Prov.* **Intorbidar l'acqua chiara.** *Confondere le cose ordinate e certe, Trovar difficoltà ov'ella non è. Borgh. Fies.* 215. (*C*) È un volere, per mostrarsi ben accorto, intorbidar l'acqua chiara senza bisogno.

5. *N. ass. e pass. Divenir torbido. Nov. ant.* 43. 1. (*C*) L'acqua si intorbidò, e l'ombra sparìo; onde egl'incominciò a piangere. *Red. Esp. nat.* 26. Ne troverà alcune, per infusione delle quali l'acqua del condotto di Pisa non intorbida mai. [Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque*, VI. 62. Fare passare canali, o bocche di fiumi, per li luoghi e terreni d'onde passino con gran corso, in modo che s'abbino a intorbidare dalla terra che levano. = *Gal. Gall.* 269. (*M.*) Il che anche avviene nella commozione dell'acqua, per la quale si solleva la sua diposizione dal fondo, e s'intorbida.

[T.] *Prov. Tosc.* 139. Arno non ingrossa se non intorbida. (*In ogni ingrandimento è pericolo di coscienza e di fama.*)

6. *Fig.* (*Tom.*) *Di cose politiche o sociali parlando, sogliam dire:* Il tempo s'intorbida. — La vita s'intorbida. *V. anche* INTORBARE *e* INTORBIDIRE.

INTORBIDATO. *Part. pass. e Agg. Da* INTORBIDARE. *Red. Esp. nat.* 29. (*C*) Le quali..., mischiate con acque intorbidate a bella prova, le rischiarano.

[Cont.] *Bart. D. Tens. Press.* XXXIII. Quando mai intorbidata (*l'aria*) può rischiarare, se il continuo dibatterla è un continuo intorbidarla?

2. *Fig. Borgh. Rip.* 242. (*C*) Il tanè... dimostra... gioja simulata e giustizia intorbidata.

INTORBIDATORE. *Verb. m. di* INTORBIDARE. *Chi o Che intorbida.* (*Fanf.*)

INTORBIDATRICE. *Verb. f. di* INTORBIDATORE. *Lion. Vinc.* 9. *ediz. rom.* 1817. (*Gh.*) La spessa polvere intorbidatrice dell'aria.

INTORBIDAZIONE. *S. f. L'intorbidare.* (*C*)

2. *Fig. Segner. Mann. Sett.* 17. 2. (*C*) Non ebbe mai minima sorte di macchia, non intorbidazione di mente, non ignoranza,...

INTORBIDIRE. *V. a. Render torbido.* [T.] *Più usit. in certi dial. che* Intorbidare; *ma sempre nel pr. Quando anche* Intorbidare *è nel pr., dice più.* S'intorbida l'aria per nembo; per trasparenza scemata il mezzo intorbidisce. *Questo neut. ass. piuttosto che quello. Neut. ass. però anche* Intorbare; *e anche questo dice più.* = *Car. Long. Sof.* 30. (*M.*) Vedi... se t'ho svelte l'erbe, se t'ho calpesti i fiori, guarda se t'ho intorbidito nessuno di questi fonti.

2. *N. ass. e pass. Divenir torbido.* (*C*)

3. *Trasl. Offuscarsi, Oscurarsi. Declam. Quintil. C.* (*C*) Il vigore del primo vedere s'intorbidisce per lo vôtamento della luce, e per lo contradiamento dei nipitelli.

INTORBIDITO. *Part. pass. e Agg. Da* INTORBIDIRE. (*C*)

† **INTORIRE.** *V. intr. Lo stesso che* Intorare. (*Fanf.*)

INTORMENTIMENTO. *S. m. Da* INTORMENTIRE. *L'intormentire, Torpore.* [T.] *Magal. Lett.* Intormentimento d'una mano. = *Plut. Adr. Op. mor.* 3. 288. (*M.*) Ma la mano non ebbe forza per gravezza e intormentimento cagionato dall'infiammazione della ferita.

2. *Fig. Plut. Adr. Op. mor.* 2. 43. (*M.*) La ragione ristretta in se stessa... per sopravvegnente lentezza e intormentimento è agitata da astratte fantasie.

INTORMENTIRE. *V. a. e N. ass. Far perdere, o Perdere per freddo o altra cagione il senso delle membra per qualche poco di tempo. Red. esp. nat.* 40. (*C*) Sentiva, ancorchè leggiermente, intormentirsi le mani. *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 187. (*M.*) La potenza della torpedine... intormentisce non solo chi la tocca, ma trasfonde ancora, col mezzo della rete, stupida gravezza nelle mani de' pescatori. *Rucell. Tim.* 4. 6. 237. Il moto scioglie e snoda, dove l'infingardaggine lega e intormentisce i nodelli, che da principio pare che le gambe muovere non si possano.

(*Tom.*) S'intormentisce un piede a chi è stato assai in positura disagiata.

2. *Trasl. Sen. Ben. Varch.* 5. 25. (*C*) Egli è alcuna volta che negli animi è buona volontà; ma ella è, come dire, intormentita, ora per le troppe delicatezze, e quasi muffa, ora per non sapere più oltra. *V. anche* INDORMENTIRE.

INTORMENTITO. *Part. pass. e Agg. Da* INTORMENTIRE. [Camp.] *Aquil.* III. 47. Lo governale li cadde di mano, perocchè 'l pugno li era intormentito per li colpi ch'ello avea dati. = *Boez. Varch.* 4. 3. (*C*) Alcuno altro infingardo e balordo sta, come se fusse tutto d'un pezzo e intormentito. *Alam. Gir.* 18. 122. Ma gli rispose ben di tal possanza, Che intormentita assai n'ebbe la spalla. *Red. Esp. nat.* 38. Se sia toccato, renda intormentita e stupida la mano ed il braccio di colui che lo tocca. *E nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Gli pareva che tutto il lato sinistro fosse intormentito e senza forze.

2. *Fig. Magal. Lett.* 5. (*Mt.*) Qual maraviglia è adunque se l'anima intormentita per sì lungo tempo sotto le sue catene più non le senta, nè faccia forza per ispezzarle.

Altro fig. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 29. 18. ...Nel Purgatorio, cioè a dire, in una fornace di fuoco sì vivo, che, in paragone di esso, il nostro fuoco, se non è morto ad incendere, è intormentito.

† **INTORNARE.** *V. a. Intorniare. Stor. S. Sil. ms.* 1. *nella Tav. Barb. alla voce* ATTORNARE. (*C*) Or ecco che se tagliasse con la scure un albero che fusse intornato con la spera del Sole, chi riceverebbe il colpo, o l'albero o la spera del Sole? [Camp.] *Giud. G.* XV. 6. Ma ciò veggendo li Greci, gran moltitudine di loro intornarono Ettore per prenderlo o per ucciderlo.

† **INTORNEARE.** *V.* INTORNIARE.

† **INTORNEATO.** *V.* INTORNIATO.

† **INTORNIAMENTO.** *S. m. Lo intorniare. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Faceva notturni e frequenti intorniamenti alla casa della donna.

INTORNIARE *e* † **INTORNEARE.** (*Non è della lingua parl. neanche l'altro.*) *V. a. Da* INTORNO. *Circondare. Ott. Com. Inf.* 14. 261. (*C*) Sicchè questi peccatori sono intorneati dal bosco, dove sono puniti li violenti in sè, e li violenti in sè sono intorneati dal fosso. *Bocc. g.* 3. *p.* 7. E per canaletti assai belli, ed artificiosamente fatti, fuori di quello divenuta palese, tutto lo 'ntorniava. *Tes. Br.* 2. 35. E fosse in tal maniera, che l'una cosa intorniasse l'altra, e la rinchiudesse dentro da sè sì egualmente e sì a diritto, che non toccasse più da una parte, che dall'altra. *But. Inf.* 4. 2. Le fortezze sogliono essere intorneate dall'acque. *Zibald. Andr.* Il Zodiaco si è un cerchio di stelle, che è nel cielo stellato, e intornea tutto il mondo. *Fav. Esop.* Il leone con lusinghevole bocca intorneava leccando... le medicatrici mani del pastore. *Cavalc. Att. Apost.* 151. (*Mt.*) Fece venire Paolo innanzi, e allora lo 'ntorneano molti Giudei. [T.] *Bart. Dan. Op. Mor.* 29. 1. 39. Il ciel supremo..., a dirlo con Eliu colà appresso Giobbe, fuso e gittato come bronzo in istampa, abbracciandosi con se stesso, intorniò tutto il mondo.

2. [Cont.] *Contornare, Disegnare i contorni di un corpo. Scam. V. Arch. univ.* I. 50. 9. Ma le penne da intorniare e disegnar capitelli e simili cose siano alquanto più dolci e trattabili: acciò con grazia raddoppino meglio i tratti bisognevoli dalle parti dell'ombre.

3. *E N. ass.* [Val.] *Lanc. Eneid.* 3. 224. Intorneammo, e accendiamo i fuochi. = *Tass. Ger.* 7. 89. (*M.*) Qui cede, ed indi assale, e par che vole, Intornïando, con girevol guerra.

4. *Per simil. Sen. Ben. Varch.* 6. 38. (*C*) Sia intorniato dagl'inganni de' suoi domestici, di maniera che solo io possa liberarlo. *Ott. Com. Inf.* 7. 126. Con quello favore ti crebbi, il quale ti fa ora impaziente di noi, ed intorneati con abbondanza e splendore di tutte quelle cose, le quali sono di mia ragione.

5. [Val.] *Comprendere. Lanc. Eneid.* 1. 169. Elli comperaro tanta terra, quanto un cuojo di bue poteo intorneare.

6. [Camp.] **Intorneare un luogo,** *per Cercarlo intorno. Bib.* I. 41. Per la qual cosa andò Joseph nella terra d'Egitto, ricercando e intorneando ogni regione... (*circuivit omnes regiones*).

7. **Intorneare cogli occhi checchessia** *vale Guardarlo per ogni parte. Declam. Quintil. P.* (*C*) Io intorneava tutto il corpo cogli occhi.

8. *Trasl.* [Val.] *Invadere, Preoccupare, Vincere. Lanc. Eneid.* 2. 182. Come primamente lo crudele ispaventamento m'intorneò, i' smarrii.

9. [Val.] *Raggirare, Insidiare, Circuire. Lanc. Eneid.* 9. 502. Siccome lupo affamato intornea il pecorile.

INTORNIATO *e* † **INTORNEATO.** *Part. pass. e Agg. Da* INTORNIARE, *ecc. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 276. (*C*) Il vedersi già vicino alla vecchiezza, corpulento e grave, intorniato da moltitudine di figliuoli, e di moglie, sieno cose da non potere con pazienza portare. *Amet.* 46. Il vidi intorneato di sparti meligranati. *E* 51. Andante ella intorneata di molte fanti, piacque agli occhi del padre mio. *E* 73. Vesta in pietoso abito, dalle sue vergini intorniata, benigna m'apparve. *Lab.* 26. La quale (*nebbia*) subitamente intorniatomi, non solamente il mio volare impedìo, ma quasi d'ogni speranza... mi fece cadere. *Nov. ant.* 97. 4. Questi cavalcaro ben dieci miglia, tanto che furo in un bello prato, intorniato di grandissimi alberi. *G. V.* 11. 98. 3. Avendo il reame di Granata tra le terre de' Cristiani intorneato. *Arrigh.* 65. Tu vedi molte cose essere intorniate dall'infelice coperturo. [T.] *Poem. Intell.* Fontana Intorneata di fior gelsomino. [Camp.] *Giud. G.* II. 2. Ed era città molto bellissima ed intorniata di torri e adornata di molti palazzi. = *Tass. Ger.* 12. 50. (*C*) Vide chiuse le porte, e intornïata Sè da' nemici. [Tor.] *Bard. Vill. Adr.* 20. Intorno erano infiniti appartamenti con piazze minori intorniate da portici graziosissimi per piaceri e studii.

2. [Cont.] *Contornato, Disegnato senza ombre o colori, col solo contorno. Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 365. Continuava (*Perino*) o poco, o assai, al cartone, di maniera che già n'era finito gran parte in diverse foggie, e disegnati quelli ignudi, altri di chiaro, e scuro, altri di carbone, e di lapis nero, altri gradinati, altri tratteggiati ed intorniati solamente.

3. [Val.] *Circondato. Lanc. Eneid.* 1. 169. Cartagine è a dire Terra intorneata di cuojo. = *Tes. Br.* 2. 35. (*C*) Quando una cosa è rinchiusa e intorniata dentro dall'altra, conviene che quella che rinchiude, tenga quella rinchiusa.

4. [Val.] *Seguito. Lanc. Eneid.* 1. 170. Dido venne al tempio intorneata di grande compagnia di gente giovane.

INTORNO. *Preposizione che serve al terzo caso, e anche talora al secondo, al quarto, al sesto, e significa Circonferenza, o Vicinità che circonda. Bocc. Nov.* 77. 46. (*C*) E mille lacciuoli col mostrar d'amarti, t'aveva tesi intorno a' piedi. *Petr. Canz.* 3. 2. Da che comincia la bell'alba A scuoter l'ombra intorno della terra. *Dant. Inf.* 31. Sappi che non son torri, ma giganti, E son nel pozzo intorno dalla ripa. *E Purg.* 6. Cerca, misera intorno dalle prode Le tue marine. *E Conv.* 45. E poi si cela, e comincialo a vedere Lucia; lo quale montare e discendere intorno sè allor vede con altrettante rote, quante vede Maria. *G. V.* 9. 158. 1. E corseggiarono intorno all'isola. *Scal. Claustr.* 442. (*M.*) E sappi che egli ha posto intorno da te, e presso a te gli suoi messi, ciò sono gli spiriti e gli angeli.

[T.] Intorno al... *più com.* Intorno il...; *ma può dire relazione di luogo men prossimo;* Intorno del..., *non tanto com., forse più continuità di circonferenza.*

2. † *Si trova talora seguitato da segni di due casi diversi. Fir. As. l.* 2. (*Mt.*) Ordina, madonna, ch'egli mi sia portato tutte quelle cose che mi fanno bisogno intorno a di ciò.

3. *E con gli affissi* Mi, Ti, Gli, *ecc. Cron. Morell* 220. (*M.*) Intornovi presso alle abitazioni vedi dimestichi ben lavorati. *Lasc. Cen.* 2. *nov.* 1. *pag.* 14. Si tuffò a piè di quel palo, ed in un tratto trovò colui, morto, intornogli avviluppato. *E Cen.* 3. *nov.* 10. *pag.* 252. Vide gli abeti intornosi, e l'erba sotto i piedi,... *Sen. Pist.* 78. (*Mt.*) Lo infermo misero non osa però bere il vino temperato colla neve... nè udire il mormorio de' cuochi intornosi. *Pallad.* 3. 17. Ed in questo modo puoi mettere due o tre ramuscelli in un medesimo tronco intornogli. *Car. Long. proem.* D'intornovi pastura di armenti.

4. [T.] *Di luogo che circonda da una o più parti altro luogo.* Intorno al fiume, Intorno al monte.

[T.] *Di corpo che prende da più d'una parte altro corpo.* Messa la spugna intorno a una canna.

[T.] *Di corpi che si muovono in giro più o meno compiuto a un corpo in moto, o moventesi anch'esso.* Gli danzavano intorno. — Gli astri che intorno al sole e col sole si muovono intorno a un centro maggiore.

3. [T.] *Di pers. che circondano uno. Vang.* Sedeva la moltitudine intorno a lui.

6. *Per Sopra, nel signif. del* § 9. *Dep. Decam.* 102. (*M.*) Tanto basti aver di questo accennato, così passando, lasciando molte altre cose che ci si potrebber intorno dire.

7. [T.] *Fig. Di compagnia più o meno assidua.* Gli si era messo intorno. — Vi giudicheranno dalle persone che avete intorno.

8. **Essere intorno di uno**, *fig., vale Pregarlo con importunità. G. V.* 11. 30. 4. (*M.*) E continuo dicea agli ambasciadori de' Fiorentini che erano intorno di lui a Verona. (*Il cod. Recanati legge* Intorno a lui.)

9. *Trasl.* **Intorno** *talora accenna la Materia o il Soggetto del quale si tratta, si disputa, ecc. Pass.* 118. (*M.*) La quarta cosa che intorno alla confessione si dêe dimostrare, si è del confessore. *Galil. Sist.* 271. Converrà sentir prima ciò che avrà da riferirci il signor Salviati intorno al libro delle stelle nuove,...

[T.] *Quando concerne il pensare o ragionare d'una cosa, che corrisponde al lat.* De, Intorno *dice pensiero o discorso più ampio e meno determinato che* Sopra.

10. *Fig.* [T.] Lavorare intorno a una cosa, a un libro, a una dottrina. *Lett. Gal.* Intorno al qual libro s'è affaticato in riordinarlo, farlo latino, ed illustrarlo.

11. [T.] Mettersi intorno a..., *fig. Fir. Luc.* E mi fu posto questo nome Sparecchia, perchè quando i' mi metto intorno a una tavola io... *Piuttosto trasl.* Mettersi intorno a una cosa, *Attendervi di proposito.*

Sim. il seg. Belc. Vit. Eg. cap. 49. (*M.*) Vuole dire che è impedito l'affetto, e l'intelletto, e la memoria dell'anima a essere occupati intorno alle cose corporali.

[T.] *Ma* Mettersi intorno a una persona *ha per lo più senso non buono; per Tentarla, Cavarne profitto, Darle noja.*

12. † *Talora ha la forza di* In. *Cr.* 1. 1. 1. (*C*) Dirò adunque primieramente della cognizione della bontà del luogo abitevole in comune, la quale sta intorno di cinque cose, cioè intorno alla purità dell'aere, intorno all'impeto de' venti, intorno alla sanità dell'acque, intorno alla qualità del sito, e intorno all'abbondanza della terra.

13. [Camp.] *In senso di Verso, In pro, e sim. Giud. G.* II. 3. In veritade io ho compassione... intorno a te che troppo imprendi.

14. † *Usato per esprimere Conformità e Somiglianza. Vit. S. Gir.* 94. (*Mt.*) Secondochè mi narrarono lettere, ch'io ebbi di Costantinopoli, specialmente quasi per questa cagione, uno simile miracolo avvenne, quasi intorno a quello che t'ho detto di sopra.

15. *Talora significa Quantità incerta e indeterminata di tempo, o di checchessia, e vale* Poco più, *o* Poco meno. [T.] *Così* Circa; *e* Circum *è imag. sim. a* Intorno. = *G. V.* 3. 4. 1. (*C*) Come noi avemo detto dinanzi, lo 'mperio di Roma durò alla signoria de' Franceschi intorno di cento anni. *Cr.* 5. 14. 1. Puossi seminare (*il moro*) nei temperati luoghi del mese di marzo, e intorno la fine di febbrajo. *Dittam.* 1. 29. Della gran guerra ancor memoria porto, La qual durò intorno di trent'anni. [T.] *Varch. St.* 9. Si ritirarono in una camera, dove stati intorno a un'ora... *Guast. Galler.* La tavola monta senza fregi... intorno fiorini XXXV. — Costa intorno a cinque sesti di lira.

[T.] Sarò costì intorno a Pasqua.

Sagg. nat. esp. 26. (*M.*) Sia la canna di cristallo ABC lunga intorno a due braccia.

16. *Dicesi anche* **Quello intorno**, *ass., per esprimere tempo. Dep. Decam. Proem.* 26. (*Mt.*) Gli ultimi accidenti vi si narrano delle cacciate e contese fra loro de' Bianchi e Neri dell'anno MCCCIIII, o quello intorno. *Borgh. Orig. Fir.* 299. Fu questo l'anno della salute MCVIII o quello intorno. *E Vesc. Fior.* 360. Dopo il quale per LXXXX anni, o quello intorno non si ha notizia d'altri de' nostri vescovi. *E* 398. L'anno dodici del Re Luitprando che venne a essere della salute DCCXXII o quello intorno.

INTORNO. *Avv. In giro, Circolarmente. Dant. Inf.* 4. (*C*) E l'occhio riposato intorno mossi. *Petr. Canz.* 35. 3. E pongo mente intorno, Ove si fa men guardia a quel ch'i' bramo.

2. [T.] *Dittam.* 1. 6. Col mar... che d'intorno il serra. — *Col* Di, *più pr. ove possa cadere imag. di moto. In questo senso sarebbe da scrivere coll'apostrofo; e congiuntamente sost.* Il dintorno, I dintorni.

Anche fig. [T.] Levarmi d'intorno questo tormento, questa noja. — Levarmelo d'intorno e per il momento e per sempre. *Fam.* Di torno.

3. **Là intorno, Colà intorno,** *e sim., nel signif. d'*Intorno *prep.* § 15. *G. V.* 12. 50. 5. (*C*) La Reina pure rimase grossa d'infante di sei mesi, o là intorno. *Borgh. Mon.* 132. (*M.*) Fu... privato del regno colà intorno all'anno MCCXL.

4. *Gli si antepose talvolta il segno del terzo caso con l'articolo, e se ne forma l'avv.* **All'intorno, Allo 'ntorno.** *V.* ALL'INTORNO, *ecc.* [T.] All'intorno *può comprendere spazio più ampio che* Intorno. All'intorno della casa.

5. *Dicesi* **Quinci intorno**, *parlando di tempo. Alam. Gir. Cort.* 22. 45. (*Mt.*) Son due anni, O quinci intorno, ch'io mi accompagnai Con...

6. *Dicesi* **D'ogn'intorno**, *e vale Per tutte le bande, Per tutte le parti. V.* D'OGN'INTORNO. [T.] *Giamb. St.* 306. Moltitudine che per trovarsi a tanto spettacolo d'ogni intorno v'era comparsa. *Può essere e di modo, come qui; e di stato, indicando la relazione delle parti, come il seg. Ar. Fur.* 8. 55. Vanno alle città murate; E d'ogn'intorno lor mettono assedio. = *Rim. burl. M. Franz.* (*Mt.*) Il capo mio pare uno spazzaforno, Ch'egli è tra bianco e nero, abbaruffato, Affumicato, arsiccio d'ogn'intorno. *Ar. Fur.* 43. 155. (*Vesta*) sparsa d'ogn'intorno Di goccie rosse a guisa di tempesta.

[Cont.] **Tutto intorno.** *Scam. V. Arch. univ.* I. 63. 13. Nelle parti di dentro aveva (*il circo*) un portico triplicato in larghezza, che girava tutto intorno, ove commodamente capivan 150000 persone. [T.] *Meglio, apostrofato*, Tutt'intorno. *Può stare ass., e a modo di prep. coll'*A *e un nome poi, e anche col* Di. *Coll'*A *è più spedito. Il sim. di* D'ogn'intorno.

7. *Ass.* [T.] *Vang.* Per il popolo che sta intorno l'ho detto. *E:* Guardando intorno, Gesù disse ai discepoli.

8. [T.] Intorno, *ellissi, e quasi con senso di Agg. Ar. Fur.* 46. 22. Mandato Sua gente avea per per tutti i luoghi intorno. — Tutto il paese intorno. *Luc.* 7. In omnem circa regionem.

Ar. Fur. 22. 93. (*M.*) E Francia, e Spagna, e le provincie intorno. *Tass. Ger.* 2. 66. Smarrite e stupefatte Son le provincie intorno, e le remote.

INTORNO. *S. m. Contorno, Dintorno, Luoghi circostanti. Non com. Giambull. Stor.* 1. 22. (*Mt.*) Scorrendo e predando sempre da ogni banda tutti gl'intorni de' loro vicini. *Castigl. Egl. Tirs. st.* 26. (*Man.*) Perch'io Di questo intorno non mi parto mai, L'error d'altrui piangendo, e 'l destin mio.

INTORNO INTORNO. *Preposizione replicata, vale lo stesso che* Intorno, *ma ha più di forza. Bocc. Vis.* 44. (*C*) O tu, dicendo, che nel chiaro giorno Godi del lume della luce mia, Che a te vago si raggia intorno intorno, Non ischernir con gabbo mia bália. [T.] *Vas.* 1. 302. Per avere il Duca Cosimo de' Medici, non solo in quel luogo ma intorno intorno a quella città disfatto, con molti edificii, le mura vecchie.

[T.] Intorno intorno *s'approssima al senso di* Tutt'intorno; *ma dice un po' meno. C. Pop.* D'un fazzoletto Se intorno intorno ci fosse una falsa.

2. *E in forza d'avv. G. V.* 9. 319. 1. (*C*) Castruccio con sua oste venne intorno a Prato, standovi a campo per nove dì, guastandolo intorno intorno. *Dant. Inf.* 22. Onde il decurio loro Si volse intorno intorno con mal piglio. *Petr. Canz.* 4. 6. Ed io, non ritrovando intorno intorno Ombra di lei..., Gittaimi stanco sopra l'erba. *Cr.* 9. 32. 1. E 'l luogo intorno intorno si prema colle mani, acciocchè n'esca fuori la puzza. *Franc. Sacch. Op. div.* 114. Il sole è tondo, e intorno intorno ha li raggi suoi,... *Ricett. Fior.* 92. Vi sia intorno intorno spazio vacuo della grossezza di tre dita. *Volg. Ras.* Tosto averà scotomia o vertigine, cioè cotale tenebrosità ed avvolgimento, come se il mondo s'aggirasse intorno intorno. [T.] *C. P. Tosc.* 301. Fazzoletto... Intorno intorno tutto ricamato. *Ar. Fur.* 15. 45. E dell'umane pelli intorno intorno Fa il suo palazzo orribilmente adorno. = *Borgh. Rip.* 262. (*M.*) E trentasei colonne intorno intorno il reggevano (*il sepolcro. E* 263. Da tutte le bande si apriva, talmente che la Dea intorno intorno rimirar si potea.

INTORPIDIMENTO. [T.] *S. m. Effetto dell'intorpidire, nel senso dell'Essere intorpidito.*

INTORPIDIRE. *V. a. Render torpido, instupidito, privo di senso e di moto.* Intorpeo, *Not. Tir.* [T.] Il freddo, un dolore, l'inerzia intorpidisce le membra o la persona tutta. = *Vallisn.* (*M.*) L'acqua... intorpidisce il calor naturale

2. *N. ass.* [T.] Le mani, l'inverno intorpidiscono.

3. *E fig. Divenire stupido, e come addormentato. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Intenti a' piaceri, intorpidiscono nell'ozio.

4. [T.] *Att. e Neut. Dell'ingegno, del sentimento.*

INTORPIDITO. *Part. pass. e Agg. Da* INTORPIDIRE. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Se ne unga mattina e sera il membro intorpidito.

INTORRIARE. *V. a. Fortificare con torri, Innalzar torri intorno ad alcun luogo.* (*M.*)

2. *E per simil. Salvin. Trif.* 91. (*M.*) L'orgogliose teste intorrïando, E di forti elmi e scudi raccerchiando, Saltâr nella gran casa.

† **INTORRIONARE.** *V. a. Cingere e Circondare di torrioni. Bronz. Saltarell.* 42. *Bologna* 1863. (*Fanf.*) ...La padella, il grifo e 'l Mangiabotta, v'adorni il crine e 'nmerli e 'ntorrïoni. (*Qui fig.*)

INTORSIONE. *S. f.* (Bot.) *Dicesi nelle piante allorchè queste prendono una direzione affatto diversa da quella che naturalmente dovrebbono seguire.* (*Mt.*) *In Arnob.* Intortio, *ma forse* Intorsio.

INTORTICCIARE. *V. a. Attorcere, Attorcigliare.* (*Fanf.*) *Non com.*

INTORTICCIATO. *Part. pass. e Agg. Da* INTORTICCIARE. *Red. Annot. Ditir.* 32. (*C*) Tiene unita quella carne che si divide, come una ghianda, in molti pezzetti d'intorticciate commettiture.

INTORTIGLIARE. [T.] *V. a. e Rifl. Dice l'attorcere e l'attorcersi del corpo sopra lui stesso;* Attortigliare, *ad un altro corpo.* Intorqueo, *aureo lat.*

INTORTIGLIATO. [T.] *Part. pass. d'*INTORTIGLIARE *att. e rifl. — Agg. Di filo, o sim.*

2. (Bot.) *Da alcuni botanici si adopera questo vocabolo per dinotare un fusto che si avvolge ad altre piante o corpi vicini, ed è in tal caso sinonimo di* Volubile. (*Mt.*)

† **INTORTITO.** *Agg.* [Camp.] *Intorto, Contorto, e sim. Comp. ant. Test.* E menava la bava alla bocca, ed aveala intortita.

INTORTO. *Agg. Dal part. d'*Intorqueo, *aureo lat. Non com. Ar. Fur.* 21. 1. (*Man.*) Nè fune intorto crederò che stringa Soma così,... *Bojard. Rim. nel Son.* « D'avorio e d'oro », *p.* 25. (*Gh.*) Speranza tiene in man la fune intorta. (*Qui fig.*) [Cont.] *Rusc. Prec. mil.* 35. *v.* Stoppini per l'artiglierie si fanno di fustagno intorto di vele vecchie e disfatte, e di sacchetti ove sia stato polvere d'artiglieria. = *Cr.* 4. 12. 2. (*C*) Ma da tagliare sono i mortali, intorti e deboli, e ne' mali luoghi nati sermenti.

2. *Per Piegato. Alam. Avarch.* 24. 155. (*Gh.*) Nullo appar moto alle indormite membra; È il capo inchino e su la spalla intorto.

† **INTORZOLARE.** *V. a. Dicesi di certe acque, o altri liquidi, la cui crudezza ha forza di quasi rappigliare le cose che vi s'immergono.* [T.] *Rammenta* Catorzolo *e* Bitorzolo. = *Magazz. Colt.* 10. 70. (*Man.*) Quella crudezza e freddezza (*dell'acqua di pozzo, di fontana*) intorzola la vinaccia.

[Garg.] *Dei colori: lo stesso che* Incatorzolire. *Tratt. Art. Set. Dial.* 136.

INTOSCANIRE. [T.] *V. a. Far toscano, nel senso del Conformare all'uso toscano, segnatam. per quel ch'è della lingua. Salvin. in Alc. Lett. ill. Ital.* 29. (*Gh.*) Il Guarino..., per intoscanirsi anche nel nome, s'accomodò all'uso toscano, e si disse, egli medesimo, Gio. Battista Guarini. [T.] *I più dei nomi tosc. finiscono in* I, *dal genit. sing. lat., o dall'abl. pl., cioè, o* Di Guarino, *o* De' Guarini. *L'un modo denota la filiazione, l'altro la cognazione.* — Non tanto le letture e gli studii, quanto i familiari colloquii e l'educazione, giungeranno a intoscanire la lingua italiana.

Rifl. [T.] Comincia a intoscanirsi la sua dicitura. — *Se cadesse, potrebbesi dire anche d'altro che della lingua.*

INTOSCANITO. [T.] *Part. pass. d'*INTOSCANIRE; *e come Agg.* [De Capit.] *Alf. Vit.* 2. 36.

† **INTOSSICARE.** *V. a. Avvelenare. Fr. Jac. T.* 4. 23. 8. (*C*) Tal vi trova entro amarore, Ch'egli è molto intossicato. [Camp.] *Giud. G. A.* 1. Con le

quale (*veneno*) infiniti uomini in diverse parti dello mondo dov'elli fue, occise ed intossicòe. *Boez. Com.* II. Allo quale (*Fabricio*) venendo lo medico di Pirro, impromiseli di intossicare Pirro, se pure li donasse alcuna cosa.

† **INTOSSICATO.** *Part. pass. e Agg. Da* INTOSSICARE. [Camp.] *Giud. G. A.* I. Di colpi di sagitte, di spate e di lance intossicate. *E Lib.* XXV. Gittòeli una sagitta intossicata, e ferìolo allo vivo della gola.

† **INTOSSICAZIONE.** *S. f. Misfatto d'avvelenamento.* [Cerq.] *Apocal.* 41. Non feciono penitenzia de'loro... omicidii, nè delle intossicazioni..., nè delli furti loro.

INTOSTITO. [T.] *Agg. Di pers. intirizzita più che diritta. Fig. Da* TOSTO; *come cosa che, levatone l'umore, rimane più soda.*

INTOZZARE. *V. n. ass. e pass. Divenir tozzo, di figura corta e grossa. Non com. Dav. Colt.* 153. (*C*) La vite... infiacchisce; dove, tenuta bassa, intozza, rattiene il sugo e ingargliardisce. [G.M.] *Più conforme all'uso vivente,* Intozzire *e* Intozzito.

2. *Trasl. Divenir grosso, Inciprignire. Lib. Son.* 5. (*C*) Per me mai non s'intozza, Non t'adirar.

† **INTOZZATO.** *Part. pass. e Agg. Da* INTOZZARE.

2. † *Trasl. Inciprignito. Lib. Son.* 44. (*C*) Ei sta intozzato il botol: vieu'qua a me; Ti caverò ben io del capo l'izza.

INTOZZIRE. [G.M.] *V.* INTOZZARE.

INTRA. [T.] *Prep. che nell'aureo lat. è composta sull'anal. di* Supra, Ultra, Citra, *e che nell'it. ha tuttavia in qualche dial. il senso di* Tra. *Delle sue differenze e conformità con* Infra *e* Tra *e* Fra *V. questi art. per intero. Potrebbe cadere d'usarla nel verso o nella ling. fam., per imitare la parlata d'un qualche dial. A ogni modo gli es. qui addotti servono a confermare le cose dette negli art. sopra citati.*

2. *Dello spazio. Cr.* 5. 42. 1. (*Man.*) Se si ponesse intra 'l fuoco e le foglie del frassino, il serpente piuttosto nel fuoco che nelle foglie si getterebbe.

Cr. 6. 81. 2. (*Man.*) Possonsi (*i navoni*)... seminare intra 'l miglio e panico (*forse* e 'l). *Arrigh.* 65. (*C*) Come in tra l'aspre spine sta nascosa la bella rosa.

Dant. Purg. 28. (*C*) Ma con piena letizia l'ore prime (*aure mattutine*) Cantando (*gli uccelletti*), riceveano intra le foglie (*che collo stormire accompagnavano il canto*). [T.] *E* 3. 23. Come l'angello intra le amate fronde Posato al nido de' suoi dolci nati... *E* 30. Vidi lume in forma di riviera... intra due rive Dipinte di mirabil primavera. *E* 11. Intra Tupino e l'acqua che discende Del colle eletto dal beato Ubaldo, Fertile costa d'alto monte pende. *E* 1. 27. I' fui de' monti là intra Urbino E 'l giogo (*da cui scende il Tevere*). *E* 3. 11. Nel crudo sasso intra Tevere ed Arno. *E* 2. 19. *E* 3. 9. In quella parte della terra prava Italica, che siede intra Rialto, E le fontane di Brenta e di Piava. = *Petr. Canz.* 5. 3. (*Man.*) Con l'isole che bagna L'Oceán intra 'l Carro e le Colonne.

*Nel seg. tiene dell'*Inter *e dell'*Intra. [T.] *D.* 2. 28. Come si volge con le piante strette A terra e intra sè donna che balli, E piede innanzi piede appena mette.

3. † *Di tempo. Vit. S. Gio. Gualb.* 296. (*C*) Udendo, intra questo mezzo, Madonna Itta,... il luogo di Vallombrosa essere cresciuto di fama...

4. *Di numero. Amet.* 40. (*C*) Poichè dal ciclo nuova progenie nacque intra' mondani. [T.] *D.* 3. 33. Tu se' a noi (*Beati, o Maria*) meridiana face Di caritate, e giuso intra i mortali Se' di speranza fontana vivace. *E* 2. 10. La miserella intra tutti costoro Parea dicer...

5. *D'uno o più oggetti che discernonsi nel numero degli altri. Fr. Giord.* 356. (*Man.*) Cristo..., intra l'altre parole, disse loro... *Bocc. Nov.* 79. 3. E, intra gli altri, li quali con più efficacia gli vennero gli occhi addosso posti, furono due dipintori.

6. *Numero complessivo. Cr.* 9. 102. 3. (*Man.*) E così, intra più volte, si potranno tutte avere. (*Com.* In più.)

7. *Relazione in gen.* [T.] *D.* 3. 12. Poichè le sponsalizie fûr compiute Al sacro fonte intra lui e la fede, U' si dotâr di mutua salute (*Domenico nel battesimo si sposò a quella fede che doveva ajutarlo, e egli lei*).

Gr. S. Gir. 42. (*C*) Siate, intra voi, buoni e misericordiosi.

[T.] † *D.* 3. 32. Questa festinata gente A vera vita, non è *sine causa* Intra sè qui più e meno eccellente (*i bambini che vennero a beatitudine innanzi che usassero il libero arbitrio, non senza ragione hanno di beatitudine gradi varii*).

8. *Azione reciproca. Cr.* 9. 101. 3. (*C*) I re (*delle api*) nel mezzo delle schiere, con valoroso animo, intra lor combattono. (*Qui dice azione avversa, come nel senso d'*Interdire, *e dei lat.,* Intereo, Interficio.)

9. *Fig. Stato di mezzo, che partecipa di due condizioni o qualità. Cr.* 6. 97. 2. 281. (*Gh.*) La sua durezza (*della rapa*)... si tempera mezzanamente; e, intra bene e male, nutricherà. *Sotto* Infra *si è not.* Infradue *sost., ch'è più com. di* Intradue. [T.] *Cecch. Dissim. a.* IV. *s.* 1. Mentre che dubito e differisco a risolvermi, il male dell'intradue mi rovina. *E Mogl. a.* I. *s.* 3. *Serd. Prov.* — *Prov. Tosc.* 355. Guarire del male dell'intra due (*male grave, più com. della locuz. che lo significa*). — *Anco* Intraddue.

10. *L'idea stessa coll'agg. Red. Op.* 1. 118. (*Gh.*) L'ali son bianche, con certe macchie trasversali di color intra bigio e nero. *Cresc.* 6. 80. 2. 259. Mezzanamente (*i navoni*) generano nutrimento, intra buono e reo.

11. **Ad intra.** *V.* AD.

† **INTRABESCARE.** *V. n. pass. Voce bassa. Innamorarsi.* [T.] *Rammenta* Intabaccare (*V.*); *e col suono dice* Impaccio. = *Buon. Fier.* 4. 3. 5. (*C*) Io vo' piuttosto... O per un arcolajo, O un lucernier da capo a piè vestito De' panni d'una donna, intrabescarmi. *E Salvin. Annot. ivi.* (*Mt.*) Intrabescarmi, cioè imbarcarmi, innamorarmi, quasi intrabiccolarmi, essendomi andata quella tal femmina a traverso, cioè a genio, e genio tale, che non sia facile a uscirne. Chi sa che intrabescarmi non sia detto, quasi imbertescarmi, dalle bertesche, macchine di legno da guerra, dette così quasi trabesche, dalle travi?

INTRABICCOLAMENTO. *S. m. Da* INTRABICCOLARE. *L'intrabiccolare.* (*M.*)

2. *Ogni sorta di macchina stravagante. Salvin. Buon. Fier.* 4. 4. 23. (*M.*) Bertesche: macchine di legno, delle quali si servivano in guerra, quasi trabesche, trabiccoli, intrabiccolamenti, arzigogoli.

INTRABICCOLARE. *V. n. pass. Voce fam. Salire sopra una cosa, con pericolo di cadere, o di far cadere. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 112. (*C*) Perchè seggono alla pari con gli altri, e senza intrabiccolarsi su quelle macini, mi pare che non possa dire che...

2. *Fig. fam.* [T.] Intrabiccolarsi nell'impossibile. *V.* INTRABESCARE.

INTRACCIGLIO. *S. m. Lo spazio compreso tra ciglio e ciglio. Non com., ma efficace.* Intercilium, *Isid.* — *Salvin. Opp. Cacc.* 1. 17. (*M.*) L'intracciglio (*del cavallo*) sia Ampio ed allegro.

† **INTRACHIÙDERE.** *V. a. Racchiudere intorno, Chiudere in mezzo.* Intraclusus, *in Frontin.;* Introcludo, *Gl. Filoss.;* Interclusus, *aureo lat. V.* INTERCLUDERE *e* INTERCHIUDERE. *Liv. Dec.* 3. (*C*) Con esso Annone duca intrachiusi e uccisi furono. *Bemb. Stor.* 2. 36. Mandò i fanti di Consalvo... ad intrachiuder loro due vie.

2. † *Per Vietare, Impedire, Disturbare. Bemb. Lett.* 4. 2. 181. (*M.*) Io ho bene ogni cosa contraria a' miei beni, poichè eziandio il sonno gli mi ruba e intrachiude.

† **INTRACHIUSO.** *Part. pass. e Agg. Da* INTRACHIUDERE. *M. V.* 9. 98. (*C*) E tutte appartenenze e luoghi intrachiusi con tutti i loro confini. *Soder. Arb.* 182. (*Man.*) Il che talora avviene per causa di qualche intrachiuso umore, come nel fico. [Cors.] *Bart. Geogr. mor.* 14. Giù dalle ciglia dei balzi voltavano grandi pietre sopra l'esercito intrachiuso per istrettissimi passi.

† **INTRACIDERE.** *V.* INTERCIDERE.

† **INTRACISO.** *V.* INTERCISO.

† **INTRACÒRRERE.** *V. n. ass. Correre per mezzo, Correre fra una cosa ed un'altra.* Intercurro, *aureo lat. Alber. L. B. Archit.* 78. (*Gh.*) In esse pietre le parti di sotto sono di corpicelli più gravi e maggiori che quelle di sopra, e v'intracorrono vene secondo che la materia posta sopra l'altra materia si strinse insieme.

† **INTRADDETTO.** [T.] *Part. pass. d'*INTRADDIRE *V.* INTERDETTO. [Val.] *Pucc. Centil.* 41. 69. *E* 20. 9.

† **INTRADDIRE.** [T.] *V. a. Interdire* (*V.*). *Segnatam. nel senso eccl.* [Val.] *Pucc. Centil.* 46. 25. *E* 53. 74.

† **INTRADETTO.** [T.] *Part. pass. d'*INTRADIRE, *nel senso d'Interdire. Ricord. Malesp. c.* 202. (*C*)

† **INTRADETTO.** [T.] *S. m. Interdetto* (*V.*). [Val.] *Pucc. Centil.* 70. 94.

† **INTRADIMENTICARE.** [T.] *V. a. Dimenticare in quel mentre, via via e a poco a poco.* (*La ling. fr., che gl'It. disprezzano come più povera, ha, composti di* Entre, *non pochi verbi efficaci, e che mancano agl'It.*) *Liv.* 303. Se la cosa ritornasse a' Consoli bellamente senza rumore del popolo, egli avieno speranza che, o per guerra sopravvegnente o per buono portamento de' consoli, la plebe potrebbe intradimenticare i tribuni.

† **INTRADIRE.** [T.] *V. a. Interdire* (*V.*). *Nel senso dell'interdetto eccles., Cronichett.* 207. (*Man.*) [Camp.] *Ces. Com.* [G.Fal.] *Din. Comp. Cron. Fior. lib.* III.

INTRADOSSO. [G.M.] *S. m. Il dosso interno di un'opera d'arte, curva a modo di botte, o sim.* L'intradosso della botte di Bientina, edificata da A. Manetti per asciugare il lago. *Il dosso esterno chiamasi* Estradosso.

INTRADUCÌBILE. [T.] *Agg. Che non si può tradurre, o piuttosto Non si può degnamente, in modo non solo da rendere il senso, ma da far sentire il sentimento.* [T.] Una lingua, per povera che sia o paia, e da meno, ha cose intraducibili in qualsivoglia altra più ricca e potente. *L'ha G. Gozz.* — Parola, Bellezza, Armonia intraducibile.

[T.] Autore, Aristofane, Dante, lo Shakespeare, intraducibili.

INTRADUCIBILMENTE. [T.] *Avv. Da* INTRADUCIBILE. [T.] Le lettere familiari, se non siano lavorate sulla stampa de' libri stampati, hanno forme intraducibilmente semplici e snelle. La Bibbia ha locuzioni intraducibilmente potenti.

INTRA DUE. *Co' verbi* Essere *o* Stare *vale Essere, o Stare in dubbio, in forse, tra il sì e il no. Filoc.* 2. 384. (*C*) La dolente Biancofiore, nè campata, nè del tutto dannata rimasa, quivi si stava intra due continuamente piangendo. *Petr. Son.* 220. Che al gusto sol del disusato bene, Tremando or di paura or di speranza, D'abbandonarmi fu spesso intra due.

2. † **Intra due,** *in forza di sost., vale Dubbio, Ambiguità. M. V.* 9. 74. (*C*) E stando in questo intra due, sentendo messer Bernabò che la convegna era per prendere tosto conclusione..., mandò a messer Giovanni. *V. anco* INTRA, § 9.

INTRAFATTAFINE. *Avv. Modo fam. e poco usato. Più com.* Intrafinefatta. *Subitamente.* (*Fanf.*) *Lasc. Rim.* 1. 210. (*M.*) Stigne intrafattafin, non pure ammorza Degli altri venti la rabbia e 'l furore.

† **INTRAFATTO.** *Avv. Affatto affatto, Subitamente.* [T.] *L'*Intra *è qui quasi intens., come l'*In. = *Cron. Vell.* 147. (*C*) Il Duca se n'andò fuori di Firenze, e perdèe la signoria di Firenze intrafatto. *Cron. Morell.* 317. Acciocchè la rovina seguitasse pure intrafatto. *Burch.* 1. 7. Ratti n'andaron tutti alle gualchiere, Per guarire intrafatto della scesa. *Ambr. Bern.* 5. 12. Ed è sorella di quel giovane..., al quale io, per aprirmiti intrafatto, ho data l'Emilia mia. *Lor. Med. canz.* 105. 2. La qual vituperar non vo' intrafatto. *Dav. Acc.* 145. E bramò che ella, che nelle sue mani dava i tratti e boccheggiava, nelle mie basisse e spirasse, e intrafatto perisse.

INTRAFINEFATTA *e* † **INTRAFINEFATTO.** *Avv. Intrafatto, Affatto affatto, In tutto e per tutto, e Subitamente.* (*Fanf.*) [T.] *Modo del pop., che comprende in qualche maniera le idee d'affatto e di fine; come dire, In tutto e fino in fondo. Potrebbe anche, in certi sensi, suonare Quasi finito innanzi che finisca, Lì per lì. Poi* Fin *agg. ha senso intens. nel francese altresì. V. anche* INTRAFATTINE. = *Salv. Granch.* 4. 1. (*C*) Che m'ha vituperato in eterno, E rovinato intrafinefatta. *Alleg.* 337. Perchè io veggio intrafinefatta agguindolarsi gli uomini che stanno in sulla volubil terra, quasi altrettanti tornasoli fioriti. *Malm.* 12. 51. E per questa rival nuova Medea, Che rovinata l'ha intrafinefatta. *Borgh. Orig. Fir.* 39. E cacciarono, si può dire, sotterra intrafinefatto la parte avversa. *Lasc. Cen.* 2. *n.* 10. (*M.*) Tantochè io me ne lodo intrafinefatta, e sonogli obbligata sempre.

INTRAGUARDARE. *V. a. Guardare, Custodire attorno, Difendere.* (*Fanf.*) *Non com., ma efficace.*

INTRAGUARDATO. *Part. pass. e Agg. Da* INTRAGUARDARE. *Guardato, Difeso. Alam. Gir.* 2. 61. (*C*) Nè mai vidi più sane, nè più belle, Nè meglio intraguardate d'ogni danno.

INTRALASCIAMENTO. *S. m. Da* INTRALASCIARE.

L'intralasciare. Non com. Gr. S. Gir. 9. (*C*) Quelli ôra bene a Dio, che fa li suoi comandamenti alla guarentigia degli Apostoli, e che disse: orate senza intralasciamento. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 16. 1. 15. Intendendo ciò che i Legati avevano avvisato sopra l'intralasciamento, ne dimostrò maraviglia e dispiacere.

† **INTRALASCIANZA.** *S. f. Intralasciamento. Lib. Pred.* (*C*) Fanno le devozioni comandate senza intralascianza. *Rim. ant. R.* Ferisce Amore senza intralascianza.

INTRALASCIARE. *V. a. Interrompere l'operazione. G. V.* 4. 34. 3. (*C*) In questo tempo che avemo intralasciato, per seguire nostro trattato. *Bocc. Nov.* 69. 8. Perocchè, se così s'intralasciasse, io ne morrei.

2. *Per Tralasciare, Omettere.* [T.] Tralasciare *è il com.; l'altro dice più chiaramente il lasciare l'operazione avviata.* = *Bemb. Stor.* 12. 178. (*M.*) Dalla cupidigia d'aver Ferrara, nessuna colpa, nessun misfatto intralasciava. [Cors.] *S. Agost. C. D.* 20. 14. Ricapitolando era tornato a quello che aveva intralasciato. *Pallav. Stor. Conc.* 4. 11. 5. Non intralasciarono i Cesarei veruna forza d'ufficii perchè il Legato v'andasse.

INTRALASCIATO. *Part. pass. e Agg. Da* INTRALASCIARE *Fiamm.* 3. 43. (*C*) Io le feste non poco intralasciate... ricominciai ad usare. *Fir. As.* 12. Non per questo lascerò lo intralasciato ragionamento. *Benv. Cell. Oref.* 12. Ritornando adesso alla intralasciata materia del tignere i diamanti, che si hanno da legare in oro..., dico che...

2. *E nel senso del* § 2 *di* Intralasciare. *M. V.* 9. 104. (*C*) Gli Catalani, intralasciata loro promessa fè..., messer Niccolò e tutti gli suoi compagni tagliarono a pezzi.

INTRALCIAMENTO. *S. m. Da* INTRALCIARE. *L'intralciare. Gal. Sist.* 442. (*C*) Ora mi ritrovo più confuso che mai, e più fuori di speranza d'avere a poter restar capace, come stia questo intralciamento, più intrigato, al mio parere, del nodo Gordiano. *Bemb. Lett.* (*Mt.*) Occupazione... che s'è spedita solo a questi dì, e tuttavia non di maniera che non mi resti ancora certo intralciamento da stralciare. *Magal. Lett. fam.* 1. 52. Per mettere insieme il nostro albero con l'intralciamento degli alberi di tutte le donne entrate in casa nostra.

2. *Fig.* [T.] Intralciamento di nervi.

3. *Trasl.* Intralciamento di parole. *Parlare incomposto e male ordinato. Uden. Nisiel.* 1. 95. (*Fanf.*)

[T.] Intralciamento di costrutto, *nel senso gramm. e log.*

4. *Altro trasl.* [T.] Intralciamento d'affari. *Dice viluppo incomodo.*

INTRALCIARE. *V. a. e N. pass. Avviluppare, Intrigare; tolta la metaf. da' Tralci. Red. Oss. an.* 189. (*C*) Questi quaranta intestini ciechi... si diramano in diversi scherzi di ramificazioni che s'intralciano verso la pelle. *Rucell. Anat.* 97. (*M.*) Intralciandosi (*i muscoli*), e coprendosi l'uno con l'altro. *V. altri usi sotto* INTRALCIAMENTO *e altri della famiglia.*

INTRALCIATAMENTE. *Avv. Da* INTRALCIATO. *Con modo intralciato. — Fig. Uden. Nis. Proginn.* 3. 35. 91. (*M.*) Vedrai quanto intralciatamente parlino gli adirati. *Più di parole che di faccende.*

INTRALCIATISSIMAMENTE. [T.] *Sup. d'*INTRALCIATAMENTE (*V.*).

INTRALCIATÌSSIMO. *Agg. Superl. di* INTRALCIATO. *Red. Oss. an.* 50. (*C*) [T.] *Alf.*

INTRALCIATO. *Part. pass. e Agg. Da* INTRALCIARE. [Cerq.] *Segner. Quares. Pred.* 2. 2. Intralciataglisi (*ad Assalonne*)... la chioma a' rami di un albero. = *Tac. Dav. Stor.* 2. 276. (*C*) Tale indugio diede agio a' Vitelliani a salvarsi in certe vigne intralciate lungo un picciol bosco.

2. (*Tom.*) *Per simil. Diod.* 1. *Re.* 7. I capitelli in cima delle colonne aveano certe reti di lavoro intralciato di cordoni fatti in forma di catene.

3. *Trasl. Bocc. Nov.* 1. 4. (*C*) Sentendo egli gli fatti suoi... molto intralciati in qua ed in là... pensò quegli commettere a più persone. *Cas. Galat.* 62. Le parole vogliono essere ordinate secondochè richiede l'uso del favellar comune, e non avviluppate e intralciate in qua e in là.

[T.] Materia, Trattazione intralciata. — Causa, Questione.

[T] Stile, Costrutto intralciato.

INTRALCIATURA. *S. f. Intralciamento, e La cosa intralciata.* (*Fanf.*) [T.] *Dice più espresso la fattura dell'uomo, e l'effetto e l'aspetto delle cose intralciate. Non ha i sensi trasl. d'*Intralciamento. = *Buon. Vas. Ant. Vetr.* 27. (*M.*) Pare che... colle intralciature coprissero per tutto, e non lasciassero foro, o spazio alcuno che coperto non fosse fra una intralciatura e l'altra.

INTRÀLCIO. [T.] *S. m. Più fam. e più spedito di* Intralciamento. *Nel pr. di rami, o di cose che a rami somigliano.*

[T.] *Nel fig., di faccende, piuttosto che di parole e d'idee.*

IN TRALICE. *Post. avverb. Obliquamente, Non per diritto. Viv. Disc. Arn.* 33. (*C*) Per esser per lo più fatte secondo la pendenza maggiore del monte, senza ritegno di spessi muri a traverso, o in tralice.

† **INTRAMBO** *e* † **INTRAMBE.** *Pronom. com. Ambedue, Tutti e due, L'uno e l'altro. Quasi* Intra ambo o Utri ambo. *Dant. Inf.* 19. (*C*) Le piante erano accese a tutti intrambe.

† **INTRAMBODUE.** *Pron. com. Amendue. Tav. Rit.* (*Man.*) Allora sì si partono intrambodue li cavalieri e prendono commiato dalla reina.

† **INTRAMENDUE** *e* † **INTRAMENDUI.** *Pron. com. Amendue. Zibald. Andr.* 61. (*C*) Sarebbero iti intramendue ventimilaquattrocento miglia, e cotanto gira la terra intorno. *Bocc. Tes.* 5. 46. (*Mt.*) E però piano, amico, intramendui, Infin che faccia Giove altro di nui.

† **INTRAMENTO.** *S. m. Da* INTRARE. *Entramento. But. Purg.* 17. 1. (*C*) Del vedere alquanto più per lo intramento nella nebbia del raggio del sole.

† *Albert. cap.* 47. (*C*) L'uscimento del vizio adopra intramento di virtude. *Franc. Barb.* 158. 6. Come le regole dánno intramento In ogni insegnamento.

2. [Camp.] † *Per Venuta. Bib. S. Paol. Tess.* 1. 2. Frati, voi sapete per certo il nostro intramento, quando venimmo a voi, che non fu invano (*introitum ad vos*).

INTRAMESSA. *S. f. Da* INTRAMETTERE. *Non com. V. anche* INTRAMESSO.

2. † *Per Digressione. M. V.* 9. 51. (*C*) E così quando l'orecchie con fatica pure d'un medesimo modo udire, disidera intramesse d'altro parlare. *Franc. Barb.* 170. 3. Ma qui ti voglio fare un'intramessa. *Bart. As.* 1. 2. 45. (*M.*) Il Santo, facendo intramesse al racconto, dava in affettuose preghiere.

[Cont.] † Per intramessa. *Bart. D. Tens. Press.* XVII. Ma non più di questa materia, presa a discorrerne solo per intramessa.

INTRAMESSO. [T.] *Part. pass. d'* INTRAMETTERE (*V.*).

INTRAMESSO. *S. m. Vivanda che si mette tra l'un servito e l'altro. Salvin. Disc.* 2. 301. (*M.*) Amore mette innanzi, come per antipasto, saporetti graziosi, galanterie dolci; ma i serviti poi, e gl'intramessi del suo convito amarissimi sono, e tutti fiele. (*Qui fig.*)

INTRAMÈTTERE. *V. a. Mettere tra l'una cosa e l'altra. Non com.* Intromitto, *in altro senso, aureo lat. Coll. SS. Pad.* (*C*) Non sanza gran detrimento sono intramesse a ciascuni non savii e ignoranti. (*La stampa* 1. 20. 15. *ha* intromesse.) *M. V.* 9. 56. E nella lettera scritta di questa materia al Comune era intramessa la copia di quella che mandavano al signore di Bologna. *Cron. Morell.* 218. Intramettendo le dette parti fra l'altre materie, come accaderà ne' tempi.

2. *Per Interrompere. Bemb. Stor.* 3. 42. (*M.*) Nulla avendo operato, senza però il cammino intramettere, qui venne.

3. *N. pass. Entrar di mezzo, Impacciarsi, Ingerirsi. G. V.* 7. 13. 3. (*C*) Doveano difendere le vedove e' pupilli, e intrametteansi di pace; e altri ordini, come religiosi, aveano. *Bocc. Nov.* 23. 11. Disse di più, non intramettersene per innanzi. *Pass.* 125. Più tosto non s'intrametta di quello che non sa, che, intramettendosi, avviluppi sè e altrui. [Val.] *Tesoretl.* 7. 117. Ed io non m'intrametto Di punto così stretto. [T.] *Allegr. Rim. Lett.* 145. Sgualdrina sfacciata (*la contrarietà*) ed avarissima adulteratrice della fiorita gioventù delle cose mondane, si intramette a sua posta infra tutte quelle bazzecole.

[Camp.] *Ces. Com.* Li Druidi delle guerre non s'intramettono, nè alcuno tributo insieme con gli altri sogliono pagare (*a vello abesse consueverunt*). = *G. V.* 12. 44. (*Mt.*) Questi antichi e moderni esempli dánno materia che nullo virtuoso cittadino s'intrametta ne' beneficii della repubblica.

4. [T.] *Per il semplice Frapporsi. Ross. Sret. Vit.* 1. 45. Mese intercalario, cioè che, ogni tanti anni, s'intrametteva nell'anno.

5. [Camp.] † *Per Interporsi paciere tra li contendenti. Avv. Cicil.* III. 2. E a loro impongono come a maliscalco del re molto volontieri s'intrametterebbe intra loro e 'l re, laddove di loro piacere fosse.

† **INTRAMÈTTERE.** *S. m. Tramesso, Vivanda che si mette tra l'un servito e l'altro.* Intermittere, *aureo lat. Bocc. Nov.* 96. 8. (*C*) Il quale più per uno intramettere, che per molto cara e dilettevol vivanda..., fu messo davanti al Re.

† **INTRAMETTIMENTO.** *S. m. Da* INTRAMETTERE. *Interposizione, Intramezzamento. Florimont. Rag. lib.* 1. *Berg.* (*Mt.*)

INTRAMEZZAMENTO. [T.] *S. m. Atto dell'intramezzare, in senso gen. Non com. Tolom Lett.* (*C*)

INTRAMEZZARE. [T.] *V. a. Porre tra mezzo, o Far andare tra mezzo. Rucell. Anat.* 132. (*Man.*) (*I muscoli*) i quali di sì nobile edifizio del corpo formano il sodo e il ripieno, dando loro forza e sostegno, intramezzandosi tra le parti più forti e vigorose degli ossi... *Nel Rifl. l'es. seg. d'*Infra *può convenire anche a questa forma. Soder. Arb.* 205. (*Gh.*) Le cupole o padiglioni... che s'inframezzano. *Più pr. sarebbe serbare la forma* Infra *a quel che sta o si muove di sotto in su, o a qualche modo pare che possa concepirsi in quell'atto; la forma* Intra, *allo stare o muoversi o collocare o far andare nel mezzo o per mezzo: secondo la distinz. fatta di* Fra *e* Tra, Infra *e* Intra (*V.*).

2. *Non di cosa corp., ma di parole, di proposizioni, d'azione non materiale. Segner. Paneg.* 157. (*C*) Che pretendete, infelici? che il nemico vostro sia dunque il vostro rifugio, mentre il suo nome ripetete ad ogni passo, intramezzate in ogni periodo, adoperate in ogni occasione? [T.] *In questo senso, secondo il not. in* Intermezzo *e* Intermedio, Intramezzare alla tragedia una farsa, alla rappresentazione un ballo, ad altra specie di spettacolo una cantata. Tramezzare *ha piuttosto senso corp.* Framezzare, *secondo l'imag. di* Fra *e* Infra, *e secondo altre analoghe voci della famiglia, potrebbe denotare un intramezzamento men gradito e meno conveniente.*

3. *Per ell., sottint.* L'operazione, *o sim. Pallad. Febbr.* 44. (*Man.*) E, intramezzando di tre in tre dì, lo innacquerai (*interiectis ternis diebus*).

INTRAMEZZATO. [T.] *Part. pass. d'*INTRAMEZZARE (*V.*). *Soder. Agric.* 150. (*Gh.*) I palchi o soffittati si fanno in varii modi: o con travicelli piccoli, posti con ordine fra le travi, con una debita distanza l'uno dall'altro, da riempiersi quello spazio o di lavor cotto ordinario o di tavole; o veramente intramezzato di quadroni sopra i travicelli posti per ordine, che vi sia dentro improntato o un rosone colorato o altro lavoro di mezzo rilievo, pur dipinto. *Marchet. Lucr.* 5. 326. Ciò che di dolci intramezzati pomi Ornan gl'industri agricoltori, e cinto Tengono intorno di felici arbusti. [Cors.] *Bart. Vit. Kost.* 1. 1. Circuito di splendori, e questi intramezzati con raggi.

INTRAMISCHIANZA. *S. f. Mischianza, Mescolamento. Non com.* Intermixtio, *in Mar. Vittor.* — *Lib. cur. malatt.* (*C*) Dalla intramischianza di tanti e di così diversi liquori ne segue un composto molto utile.

INTRAMISCHIARE. *V. a. Mescolare insieme. Non com., ma efficace.* Intermisceo, *aureo lat. Bart. Stor. It. lib.* 1. *c.* 13. (*M.*) Intramischiando con istudiata confusione le cose.

INTRAMISCHIATO. *Part. pass. e Agg. Da* INTRAMISCHIARE. *Tes. Br.* 2. 31. (*C*) Ma all'altre creature, ove gli elementi e l'altre complessioni sono intramischiate, avviene talora che l'estremitadi di sotto soprastano l'altre in alcuna creatura.

[Camp.] *Giud. G.* XV. 34. E si prendono gioja intramischiata con molto dolore.

† **INTRAMISSIONE.** *S. f. Intermissione, ch'è più com.* (*V.*). Intermissio, *aureo lat. Bemb. Asol.* 1. 68. (*C*) Gli amanti miseri, da febbre continua sollicitati, nè riposo, nè intramissione, nè alleggiamento hanno de' lor mali. *E Stor.* 5. 65. (*M.*) I nimici... a gittare il muro della città senza intramissione alcuna si diedero.

† **INTRAMPALARE.** *V. n. ass.* [Mor.] *Inciampare e perdere l'equilibrio.* [T.] *La voce che sa troppo di dial., può render ragione del com.* Strampalato. *E rammentu anche* Trampoli.

INTRAMPALATO. *Agg. Dicesi di Chi cammina intero e a passi misurati ed incerti, come chi è su' trampoli.* (*Fanf.*)

† **INTRANSGREDÌBILE.** *Agg. com. Che non può,*

Che non deve trasgredirsi, Inviolabile. Intransgressibilis, *in Cassiod. e Mass. di Tor.* — *Salvin. Epit.* 177. (*M.*) Tutto ciò che li pare ottimo, sia a te legge intransgredibile.

INTRANSITIVAMENTE. [T.] *Avv. Da* INTRANSITIVO (*V.*). [T.] *Prisc.* Gl'impersonali che hanno desinenza passiva non si possono agl'infinitivi congiungere, come *Si sta, Si corre, Si siede*, e intransitivamente debbonsi intendere. = *L'usa Uden. Nis. Progin.* (*C*)

INTRANSITIVO. [T.] *Agg. T. gramm. Da* Transeo e in *negat., contr. di* Transitivo (*V.*). [T.] *Prisc.* Locuzione intransitiva, cioè che non passa da una ad altra persona. *Per lo più dicesi de' verbi denotanti azione che non passa fuor del soggetto; cioè, il soggetto della proposizione o nominativo non richiede dopo il verbo il nome di persona o di cosa su cui l'azione si eserciti. O, se meglio piace, verbo che non passa col costrutto in altro vocabolo, e che rimane come da sè. Corrisponde a* Neutro, *che spiegasi nè attivo nè passivo. Nè l'una nè l'altra denominazione pare propria; ma* Neutro *è più sempl. e noto a più. Prisc.* Verbo intransitivo. = *Bart. Tort. Diritt. cap.* 88. (*Man.*) I participii si guidan coll'*Essere*, o si traggono da verbi transitivi o da intransitivi. [T.] Desinare, Cenare, Camminare. *Senonchè certi neutri diventano attivi, come* Correre *att., che si fa* Correre molta strada, Correre il palio; *per una specie d'ell.* = *Salvin. Pros. tos.* 2. 196. (*Gh.*) Quando io dico *passeggia l'acque*, quantunque vi s'intenda originalmente il *per*, non ostante l'uso ha fatto che quel *per* non vi s'imagina nè anco, e *passeggia* non neutro e intransitivo, ma attivo si considera. [T.] *Prisc.* Costrutto. = *Segner. Mann. Lugl.* 17. 2. (*C*) Piglia... queste parole in quello de' due sensi che più ti piace: o in senso, come dicono, intransitivo..., o in senso transitivo.

[T.] *A modo di sost.* Certi transitivi diventano intransitivi; *come da* Muovere attivo, Muovere neutro.

† INTRANSÌTO. *Agg. Non mai varcato, Non mai passato o traversato.* Intransibilis *è in Girol.* — *Fr. Jacop.* 3. 6. 14. (*Fanf.*) Lunghezza non compita, Larghezza intransita, Profondo sprofondato.

† INTRANSMUTÀBILE. [T.] *Intrasmutabile* (*V.*). *Tasson. Pens. Div. lib.* 1. (*Mt.*)

† INTRANTE. *Part. pres. di* INTRARE. *Che intra, Che entra. Car. Lett.* 2. 188. (*M.*) Nel peduccio poi... starà convenientemente Arpocrate, Dio del silenzio; perchè, rappresentandosi nella prima vista a quelli ch'entrano dalla porta che vien dal cameron dipinto, avvertirà gl'intranti che non facciano strepito. (*Qui in forza di sost.*)

† INTRAPENSARE. [T.] *V. n. ass.* [Camp.] *Pensare intra sè, Riandare col pensiero.* Internosco, *aureo lat.*, e Intelligo *ha l'*Inter. *Gris. Om.* Ma benchè Marco scrivesse che non dimandassero (*gli Apostoli*), ma che intrapensassero, non sono però queste cose contrarie... [T.] *Forse piuttosto Pensare in quel mentre, Soprassedere all'operazione, per dare, frammezzo, luogo al pensiero. Sull'anal. d'*Interdico *nel senso originario.*

† INTRAPORRE e † INTRAPPORRE. *V. a. Interporre, Porre tra una cosa e l'altra.* (*Fanf.*) Intropono, *Not. Tir.*; Interpono, *aureo lat. Amm. Ant.* 20. 2. 7. (*C*) Intrapponi talora allegrezze alle tue cure.

2. *N. pass. Per Entrare di mezzo, Trammettersi. G. V.* 12. 109. 4. (*C*) Mandassono loro ambasciadori al Papa a pregarlo s'intraponesse che lo imperador Carlo non passasse.

† INTRAPOSTO e † INTRAPPOSTO. *Part. pass. e Agg. Da* INTRAPORRE. *Salvin. Senof.* 87. (*M.*) Raccolti dagl'intrapposti castelli tutti gli schifi, imbarcati navigarono alla Schedia. [T.] *Buonarr. Descr. Nozz.* 34. Alcuni de' versi più sentenziosi, siccome intraposti e intercalari.

† INTRAPPORRE. *V.* INTRAPORRE.

† INTRAPPOSTO. *V.* INTRAPOSTO.

INTRAPRENDENZA. [T.] *S. f. Sentimento e Disposizione abit. e Attitudine di chi prende a fare cose non facili e di qualche importanza.* [T.] Uomo di molta intraprendenza. — Intraprendenza ci vuole.

2. [T.] *L'atto dell'intraprendere. Nel seg. non si potrebbe dire nè* Intrapresa *nè* Impresa. *G. Gozz.* Datosi da V. S. coraggio all'intraprendenza di capi nuovi. (*Del prendere a farsi editori di nuovi libri.*)

INTRAPRENDERE. *V. a.* Intercipio, *aureo lat.*

† *Soprapprendere, Sorprendere, Sopraggiugnere.* (*Voce poco usata in questo signif.*) *Liv. M. Dec.* 2. 11. (*C*) E così furono gl'inimici intrapresi e disconfitti e morti. *Liv. Dec.* 3. Fu per fraude dalli Romani intrapresa. *Varch. Stor.* 2. 20. Agli uficiali di Roma aveva le lor rendite più volte per più mesi intrapreso e ritenuto.

2. *Per Pigliare a fare; e questo è il senso in cui per lo più si usa oggidì. Tass. Ger.* 6. 18. (*M.*) Dura impresa intraprende il cavaliere. *Segr. Fior. Pr.* 21. Oltra questo per potere intraprendere maggiori imprese,... si volse a una pietosa crudeltà. *Red. Lett.* 2. 73. Il dotto Giovanni Neri per mio consiglio aveva intrapreso un'operetta di esperienze miscellanee,... [Cast.] *E Op. Lett. Bonacc. p.* 487. Nella prima cosa che egli si compiace di comandarmi, non ho fortuna nè congiuntura di poter intraprendere il servirlo. = *Segner. Mann. Genn.* 30. 3. (*Man.*) Quell'indizio di predestinazione sì esimio, il quale consiste nella continuazione del bene che si è intrapreso. [G.M.] *E Crist. Instr.* 3. 21. 9. Avendo intrapreso (*G. C.*) a soddisfare per tutte le colpe dell'umana generazione, per tutte si dolse.

[T.] *Not. Malm.* 97. Ha... (*la plebe fiorentina*) alcuni verbi molto affini che sono Acciannare (onde di qui forse *cionna*), e Acciacciare e Ciacciare, che significano Intraprendere a fare checchessia, senza considerazione, capacità e sperienza. *Fag. Rim.* 1 380. Come serpe all'incanto, in quel paese Andava il Bricca afflitto e sconsolato, E il viaggio adagissimo intraprese.

Ass. per ell. [T.] Chi ha a cuore una cosa, vuole, intraprende, opera.

3. *Per Intercettare. Bemb. Stor.* 3. 38. (*M.*) In quegli stessi giorni intrapresero gli Orsini presso a Roma lettere del signor Lodovico,...

4. *Prendere entro, Comprendere. Alber. L. B. Archit.* 95. (*Gh.*) Mattoni con le teste congiunti l'uno all'altro a pettine, come se alcuno con le dita della mano destra strignesse intraprendendo le dita della sinistra.

[Cont.] *G. G. L.* III. 178. Ampliandosi l'orizzonte intraprenderebbe una striscia della superficie lunare, che prima era fuori, e perciò non veduta.

5. *Per Scegliere intra due cose, Appigliarsi a questa o a quella. Salvin. Dis. ac.* 1. 157. (*Gh.*) Mentre stava in dubbio Ercole quale delle due strade intraprendere, gli apparirono in testa quelle due femine.

6. *N. pass. Parlandosi di spazio di tempo, vale Essere compreso tra. Varch. Stor.* 1. 2. (*M.*) Sebbene io non debbo scrivere se non l'ultima partita e ritornata de' Medici, cioè solo quegli tre anni, i quali s'intraprendono dal ventisette al trenta, giudico nondimeno...

INTRAPRÈNDERE. *S. m.* [Camp.] *Intraprendimento. Bon. Bin.* XVII. 2. Sarà infortunato, Ed ogni suo intraprender fia perdente. = *Senof. Stor. Eur.* 5. 100. (*C*) Vietando però sempre mai ed espressamente lo intraprendere più che le forze.

INTRAPRENDIMÈNTO. *S. m. Da* INTRAPRENDERE. *Atto dell'intraprendere. Bellin. Disc.* 3. 27. (*M.*) Tutti voi siete anco in questo maneggio d'ogni poetico intraprendimento sì gloriosi e possenti. *Rucell. Tim.* 1. 6. 40. Intraprendimento difficilissimo è in qualunque cosa che si tratta ritrovare la ragione della sua origine. *E* 11. 8. 279. L'ho per intraprendimento troppo ardito, e da non ne uscir con onore.

INTRAPRENDITÒRE. *Verb. m. di* INTRAPRENDERE. *Chi o Che intraprende, Che prende a fare. Ott. Com. Par.* 8. (*C*) Con consentimento di papa Niccola, e forza di gente d'arme del re Piero di Raona, intraprenditore di ciò. (*Qui la stampa, pag.* 205, *legge:* interprenditore.) [T.] *Anche G. Gozz. ha* Intraprenditore. *Più spedito* Imprenditore.

† INTRAPRENSÒRE. *Verb. m. di* INTRAPRENDERE. *Chi o Che intraprende, Che prende a fare. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Vi pensi bene, primachè egli si faccia intraprensore della opera.

INTRAPRÈSA. *S. f. Impresa, Opera che altri prende a fare. Ha esempii; ma, come quella che sa di francese, e non è necessaria, sarà meglio non farsi di quelli autorità* (*Fanf.*), *e dire* Impresa.

INTRAPRÈSO. *Part. pass. e Agg. Da* INTRAPRENDERE. *Belc. Vit. Colomb. C.* 235. (*M.*) Fidandosi in Dio, e non abbandonando l'opera intrapresa, nettò la piazza da ogni puzza e sozzura. [Val.] *Buonarr. Ajon.* 1. 37. E, seguitando la intrapresa istoria... Dico...

2. *Per Intercettato. Serd. Vit. Innoc.* 53. (*M.*) Ma il Papa che per lettere intraprese vide queste ed altre condizioni che andavano attorno, deliberò... *Varch. Stor.* 11. 415. Avendo saputo da diverse spie, e per più lettere intraprese molti giorni innanzi, qual fusse il disegno de' Fiorentini..., deliberò di voler andar egli in persona.

3. *Fig.* [Camp.] † *Per Incamminato, Avviato, ecc Giud. G.* XV. 69. Ora io sono troppo malamente intrapreso quando amo colei che me odia sopra tutte le cose e a diritto. *E ivi, cap.* 76. Ahi lasso! quale misavventura è la mia, ch'io sono sì intrapreso, e non veggo cosa che sia a mio grado!

4. [Cont.] *Nel signif. del* § 4 *del v. Bart. C. Geom. Of. Fineo*, 5. *v.* La quantità adunque dello angolo, che è al centro, viene ad essere lo arco di esso cerchio intrapreso dalle linee che causano il detto angolo: o vero lo arco che vien teso sotto a detto angolo. *E Mis. Dist.* 1. 10. Fatto questo, si debbe aggiugnere allo indietro, alla distanzia nella quale ci troviamo, la parte di essa D H presa in quella medesima proporzione che hanno le parti intraprese D E al 12, cioè a tutto il lato del quadrante.

† INTRA QUESTO MEZZO. *Post. avverb. In questo mezzo tempo. Vit. S. Gio. Gualb.* 287. (*M.*) Intra questo mezzo l'uomo di Messere Domeneddio Giovanni... incominciò a pensare in fra sè. *E* 296. Udendo intra questo mezzo Madonna Itta...

† INTRARE. *V. n. ass. Entrare. Vive in alcuni dial. Aureo lat. Serm. S. Agost.* 8. (*C*) Il dimonio non puote intrare in quella casa, nè in quella mente, dove la pace signoreggia.

† *E att.* [Camp.] *Giud. G. A.* IV. E come ello con la sua gente urterà sopra le nostre navi, noi intraremo subito la sua cittade.

2. *Fig.* † *Dant. Par.* 1. (*C*) M'è uopo intrar nell'aringo rimaso. (*Così hanno molti testi.*) *Amm. Ant.* 38. 3. 11. Se tu fossi intrato in questa vita come vôto viandante, perchè tu fossi innanzi a ladrone, sì canteresti? *Guitt. Lett.* 2. Disio traire... saette... che lo scudo vostro... potessono disfermare, e v'intrasseno al core. *Introd. Virt.* 85. (*Mt.*) Viene a voi per... intrare di vostra compagnia.

3. [Camp.] † **Intrare a**, *per Intrare in. Giud. G. A.* II. Gente straniera, cioè di Grecia, sono intrate allo suo reame. *E più sotto:* Si maraviglia troppo di vostra venuta, che siete intrati alla terra sua senza licenza.

[Cont.] † *Santap. N. Cav.* II. 5. Vuole il Grisoni seguitato da altri, che galoppandosi il cavallo al repolone, così nell'uscire come nell'intrare che si farà alla volta, si debbano fare tre posate.

4. † **Intrare innanzi**, *per Andare avanti. Dant. Purg.* 3. (*Mt.*) E quella gente degna, Tornate, disse; intrate innanzi dunque, Co' dossi delle man facendo insegna.

5. † **Intrare innanzi a uno** *vale Oltrepassarlo camminando. Fior. Ital.* 355. (*M.*) Turno si brigava quanto potea, che Enea non gl'intrasse innanzi; anzi con passi e salti pari tramenduì se ne venneno a Laurento.

6. [Val.] † **Intrare in cammino**, *Incamminarsi, Porsi in via. Pucc. Centil.* 27. 35. Messer Rugger, che 'l seppe, intrò in cammino Colla sua armata.

7. [Camp.] † *Per Essere di mezzo. D.* 2. 4. Io restava Stupido tutto al carro della luce Ove tra noi e l'aquilone intrava. (*Quasi* erat inter, *dichiara il Poggiali.*)

8. † **Intrare dentro**, *fig. Incaponirsi, Grandemente innamorarsi. Cecch. Dot.* 2. 4. (*Mt.*) Pur questa, pur questa; tu se' intrato dentro: non odi tu, ch'i' non vo' che tu la tolga?

† INTRARE. *S. m. L'entrare, e L'ingresso.* (*C*)

2. † *Fig. Per lo Primo aspetto del portamento dell'uomo. Amm. ant.* 7. 1. 3. (*C*) Lo vestire del corpo, e 'l ridere dell'uomo, e 'l suo intrare, dimostrano apertamente di lui.

† INTRARÒMPERE. *V. a. Interrompere.* Interrumpo *aureo lat. Filoc.* 5. 88. (*C*) Ma perciocchè talvolta disavvedutamente, l'uno le novelle dell'altro intrarompeva, la bella donna disse così. *Guid. G.* 14. Jasone, siccome impaziente, commosso dalle parole di Medea, intraruppe il sermone di Medea.

† *Liv. Dec.* 3. (*C*) Quando vide la schiera essere intrarotta (*cioè, rotta e sbaragliata*).

2. † *N. pass. Cron. Morell.* 314. (*C*) Il perchè la gente s'intraruppe, e andavansene in Lombardia.

† INTRARÒTTO. *Part. pass. e Agg. Da* INTRAROMPERE. *Bocc. Com. Dant.* 2. 30. (*M.*) Che dir nol posson con parola integra, perchè è intrarotta dalla soperchia umidità.

† IN TRASCÒRSO. *Post. avverb., vale Per incidenza. Dep. Decam.* 5. (*M.*) Non è stato male avere in trascorso tocco un poco di questa altra voce

† **INTRASEGARE.** *V. n. pass. Intersecarsi. Benv. Cell. Vit.* 2. 204. (*M.*) Avevo fatto una fontana in forma d'un quadro perfetto, con bellissime iscalee intorno, quali s'intrasegavano l'una nell'altra. *V.* INTERSECARE.

† **INTRASEGNA.** [T.] *S. f. Insegna, Impresa.* [T.] *Voce storica, di cui V.* INSEGNA, § 15. *C'è delle insegne senza intrasegna.* [Camp.] *Giud. G.* XV. 1. E le sue intrasegne o armicelle, le quali egli portava nello scudo, così erano dipinte... = *G. V.* 9. 170. 1. (*C*) Papa Giovanni fece fare... una moneta d'oro nuova, e del peso e lega e conio del fiorino di Firenze, senza altra intrasegna.

2. † *Per Segno in gen., quasi Contrassegno. Sen. Pist.* (*C*) Date le 'ntrasegne per l'uno di loro, incontinente vada correndo per tutto. *V. anche* INTERSEGNA. Intersignium, *dubbio se di Solin. e in che senso.*

INTRASGREDÌBILE. *Agg. com. Che non può, Che non deve trasgredirsi.* (*Fanf.*) *Poco usit. anco nella lingua scritta. V.* INTRANSGREDIBILE.

INTRASMUTÀBILE e † **INTRANSMUTÀBILE.** [T.] *Agg. Che non si può, Che non si deve trasmutare. Diff. da* Immutabile *e dagli altri agg. che derivano da verbi composti di* Mutare *e di una partic., come* Trasmutare, *diff. da* Mutare *e dagli altri. Del ling. scritto, ma non inut. alla scienza. Ant. fr.* Intrasmuable. *E anche* Intrasmué. *E noi potremmo* Intrasmutato, *al bisogno. Ott. Com. Par.* 5. 104. (*C*) La stella... è corpo celeste, ingenerabile, incorruttibile, intrasmutabile di sua natura. [T.] *D.* 3. 5. E se la stella si cambiò e rise, Qual mi fec'io, che pur, di mia natura, Trasmutabile son per tutte guise!

† **INTRASTARE.** *V. n. ass.* [Camp.] *Interporsi, Stare in mezzo.* Intersto, *in Amm. e in Avien.* — *Bib. Sap.* 18. Conciofossecosa che ammonticellati cadessero l'uno sopra l'altro, intrastette e tagliòe lo impeto (*interstitit*).

† **INTRATA.** *S. f. Entrata, Ingresso. Vive in alcuni dial. Guitt. Lett.* 17. 48. (*M.*) Non è di lancia pronta, Nè di tagliente spada D'alcun nemico intrata Sovra Currado più che 'l tuo laudare. *Sannaz. Arcad. Pros.* 5. La qual cosa di lontano, a chi solo vi andasse, porgerebbe di prima intrata paura inestimabile.

2. [Camp.] † *Per Cominciamento, e sim. Volg. D. Mon.* III. In nella intrata di questa questione conviene di attendere... (*In introitu*).

3. † *Per Introito, Rendita. Fr. Barb.* 250. 14. (*M.*) Guarda uscita ed intrata. *Car. Lett.* 1. 88. Con tutto che l'intrata ordinaria sia poca, vi fa gran disegni.

† **INTRATAGLIARE.** *V. a. Tagliare per entro, Intersecare.* Intercidere *e* Interputare, *aurei lat.* L'Intertaleare *che leggono in Non. è glossema evidente. Ott. Com. Par.* 32. 705. (*M.*) Dall'altro lato della rosa, il quale non è ancora pieno, che sono intratagliati gli mezzi circuli, stanno li Cristiani battezzati. *V.* INTERCIDERE *e* INTERSECARE *e* INTRASEGARE.

† **INTRA TANTO.** *V.* INTRATTANTO.

† **INTRATÈSSERE.** *V. a. Mescolare una cosa per entro un'altra, come si fa delle fila del tessere.* Intertextus, *in Ovid.; in Macr.* Intertexo. *Cecch. Spir. Prol.* (*C*) Il diavolo è bugiardo, e mai saprebbevi Dire una verità senza intratesservi Qualche menzogna, o seminare scandoli. *V. anco* INTERTESSERE.

† **INTRATO.** *Part. pass. di* INTRARE. *Aureo lat.* [Val.] *Lanc. Eneid.* 3. 225. Quando tu perverrai a li liti del fiume, intrato in essi, troverai una bianca troja.

INTRATTÀBILE. *Agg. com. Non trattabile, nel senso soc. È in Virg.* [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 1. Sarete in chiesa men divoti d'un infedele, e in casa più intrattabili d'una bestia. = *Petr. Uom. ill.* (*C*) E intra queste cose egli diveniva più intrattabile. [T.] *Bellin. Disc.* 2. 110. Benchè intrattabili, vi maneggia, e, benchè immisurabili, vi compassa.

[T.] *Per estens. Dell'umore anche passeggiero.* Oggi siete intrattabile.

2. *Fig.* [T.] Soggetto intrattabile, *più che* Non trattabile; *che oppone, quasi fosse pers., difficoltà a esser trattato.* Soggetti intrattabili a ingegni minori, sono trattabilissimi a più valenti.

3. *Detto di cose inanimate, vale Duro, Rigido, Che non si può piegare o maneggiare. Salvin. Opp. Cacc.* 79. (*M.*) Tutti alle fiere sono rigidi i denti, Nè pieghevoli punto, nè ad altri Cedono, e duri ed intrattabil stanno. [Cont.] *Biring. Pirot.* 1. 6. Se gli è tocco (*il ferro*) dallo stagno fuso, diventa frangibile ed intrattabile.

Per Impraticabile. Spolver. Cultiv. ris. l. 4. *v.* 629. (*Gh.*) Fangoso Intrattabil terreno. [T.] *Piuttosto:* Terreno intrattabile all'umana coltura.

INTRATTABILITÀ. *S. f. Qualità e Stato di ciò che è intrattabile, e dicesi anche delle cose inanimate. Bellin. Disc.* 1. 7. (*M.*) Nè vi è sodezza di diamanti..., nè intrattabilità o ruvidezza di porfido o di diaspro che... non s'ammorbidisca e s'arrenda.

INTRATTANTO, e † INTRA TANTO. *Avv. Intanto, In questo mezzo. Vit. Plut. Strad.* (*C*) E se essi s'arrestassero, intrattanto giugnerebbono gli uomini appiè. *Guicc. Stor.* 17. 10. (*M.*) Intrattanto mettessero per lui i 4000 fanti il Pontefice e i Veneziani. *Plut. Vit. Cic.* 40. (*Man.*) Tanta moltitudine uscì a riceverlo per accompagnarlo e salutarlo, che intra tanto passò la maggior parte del dì.

INTRATTÈNERE. *V. a. Far indugiare, Ritenere, Ritardare, Intertenere, Trattenere. Non com., ma non morto, non nel senso di Rattenere con forza, ma Trattenere con più o men diletto. Bemb. Stor.* 4. 45. (*C*) Usanza è de' marinai, che quelli che o per forza o per dignità più possono, vogliono che le navi, che essi incontrano, intrattengano il corso, e giù mandino le antenne.

2. *Per Tenere a bada. Serd. Stor.* 1. 26. (*C*) Il Re..., sebbene non piegava l'animo ad accettare, nondimeno intratteneva con varie e vane promesse la prontezza e la speranza del re Portoghese.

3. *Vale anche Tenere in isperanza. Guicc. Stor.* 17. 40. (*M.*) Volendo il Cardinale Eboracense intrattenere ciascuno, ed essere pregato da tutti, non procedevano a conclusione alcuna.

4. *Per Conservare, Mantenere. Salvin. Pros. Tosc.* 134. (*M.*) In una città nobilissima della nostra Toscana... ove avea egli tante sue creature, colle quali intratteneva virtuosa e bella amistà.

5. *Per Mantenere a proprie spese. Stor. Eur.* 1. 19. (*C*) Quivi onoratissimamente fu ricevuto, e intrattenuto tutto quel tempo ch'ei volle starvi.

[Cont.] *Doc. Arte San M.* III. 147. Domandiamo a la Magnificenzia Vostra scudi vinti il mese a bon conto per poterci intratenere.

6. **Intrattenere alcuno** *vale Fermarlo al servigio. Bern. Rim.* 1. 16. (*C*) Che doveremmo darle un tanto il mese, Intrattenerla come un capitano.

7. *N. pass. Trattenersi, Stare a bada. Fir. Disc. an.* 105. (*C*) Tu puoi ben pensare, che se mangiavano il ferro, che eglino avevano fame; e s'e' non avessero avuto da intrattenersi, e' sarebbero venuti alla volta nostra.

8. *Per Mantenersi. Bemb. Stor.* 7. 89. (*M.*) A quattro suoi parenti ancora da potersi intrattenere e vivere fu donato.

9. *Fare d'una cosa suo trattenimento.* (*Fanf.*) *Salvin. Disc. ac.* 5. 104. (*Gh.*) E dei loro detti e dei loro fatti intrattenersi.

INTRATTENIMENTO. *S. m. Da* INTRATTENERE.

† *Lo intrattenere. Segr. Fior. Disc.* 3. 22. (*C*) Ma, quanto s'apparteneva agli eserciti ed agli intrattenimenti de' soldati, diversissimamente procederono.

2. *Per Passatempo. Più com.* Trattenimento. *Bern. Orl.* 1. 12. 36. (*C*) Tu vedrai quivi la pompa e l'onore, L'adulazione e l'intrattenimento.

INTRATTENUTO. *Part. pass. e Agg. Da* INTRATTENERE. *Bern. Rim.* 1. 32. (*M.*) Perchè la signora non stia sola, Anzi si tenga bene intrattenuta, Star tre ore impiccato per la gola.

† **INTRAVAGLIARE.** *V. a. Affaticare, Travagliare. Bojard.* (*Fanf.*)

2. [Garg.] **Intravagliare il filo;** *Menarlo con la manca da una parte all'altra a va e vieni sui cannelli da riempirsi di trama. Tratt. Art. Set. Dial.* 184.

† **INTRAVATA.** *S. f.* [Cont.] *Riparo fitto di travi per prendere in mezzo checchessia. Brig. St. sempl. Indie Dall'Orto,* 60. Furono questi (*elefanti*) domati in questo modo. Li rinchiudevano dentro certe intravate, e pian piano li venivano di modo ristringendo, che appena vi avessero comodità di un luogo, ciò fatto, legavano quelli con funi fatte di vimini, i piedi e le zanne... il che fatto, li cavavano a due a due di quella intravata, e li lavavano.

† **INTRAVENIRE** *V* INTRAVVENIRE.

INTRAVERSAMENTO. *S. m. Da* INTRAVERSARE. *L'atto di intraversare, e Lo stato di ciò che è intraversato.* (*Fanf.*) *Bellin. Disc.* 2. 283. (*M.*) Quegl'incrocicchiamenti e intraversamenti di solchi.

[Cont.] *Leo da Vinci, Moto acque,* III. 16. Se adunque la linea X F pervenuta in F avrà trovato tanti intraversamenti de' corsi d'acqua vegnente, ovvero, risaltata dall'opposita riva, verrà a indebolire tanto il suo corso...

† **INTRAVERSANTE.** *Part. pres. di* INTRAVERSARE. *Che intraversa. Bellin. Disc.* 2. 282. (*M.*) Tutte le parti che dopo l'intraversante solcatura rimangono della antecedente fila.

INTRAVERSARE. *V. a. Porre a traverso; e si usa anche nel signif. N. ass. e pass. In altro senso,* Interverto, *aureo lat., e Plin. in altro* Interversor. *Tav. Rit.* (*C*) Allora intraversò lo corpo di suo compagno in suso lo cavallo. *Fav. Esop.* Che tu m'ajuti di sanarmi d'un osso che mi si è intraversato in gola. *Bellin. Disc.* 2. 281. (*M.*) Il che si conseguisce se ogni fila s'intraverserà, e si solcherà con nuovi solchi,...

[Cont.] *Porre ostacoli, rinforzi, o traverse che stanno a traverso di una strada, una cava, e sim. G. G. Fort.* XXII. XI. 179. Si verrà riturando benissimo la cava, intraversandola con pezzi di travi e con terra ben battuta e serrata. *Comp. St.* 126. S'eglino avessono tagliati pur de' legni che v'erano, e messigli in terra, e intraversati agli stretti passi, de' loro avversarii niuno ne sarebbe campato.

2. [T.] Intraversare *cade pr. non del moto ma della forma, quando un corpo viene attraverso a un altro, segnatam. se entri da alcuna parte in quello. Non com.*

N. pass. [Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque,* II. 75. Dimando se il corso di due linee d'acqua nel traversarsi nel mezzo, o in parte de' corsi de' fiumi, s'intraversano per il passare l'una per l'altra, o l'una sopra l'altra, o dopo la percussione, o ciascuna rimbalzi in dietro.

N. ass. [Cont.] *Passare traverso un campo, un bosco, un deserto. Tav. rit.* 294. E allora, l'uno prende commiato da l'altro; e messer Brunoro si se ne vae per lo cammino di Cammellotto; e l'Amorotto tiene lungo la marina; e Tristano intraversa ritto per lo grande diserto di Cartaginale.

3. *E fig. Cron. Morell.* 346. (*C*) L'invidioso nimico..., queste cose intraversandomi pel capo, mi fece dare mille volte per lo letto.

4. *Per Attraversare. Rim. ant. M. Cin.* 50. (*C*) Avvegnachè crudel lancia intraversi Nell'alma questa giovin donna gente (*cioè, gentile*) Co' suoi begli occhi,...

5. † **Intraversare** *vale anche Uscir della via retta, e fig. del giusto. Sallust. Jug. R.* (*C*) Il quale agio eziandio gli uomini mezzani, per isperanza di preda, fa sovente intraversare.

6. **Intraversarsi,** *fig. Opporsi. G. V.* 10. 138. 1. (*C*) Si s'intraversarono, e cercarono co'detti Tedeschi il detto trattato. [Cors.] *S. Ant. Lett.* 165. Il demonio per farlo raffreddare da quello buono proposito, s'intraversa, e con nuove tribulazioni.

7. **Intraversare** *si piglia anche fig. in modo ass. Per Cercar d'impedire, Mettere ostacoli. Busin. Lett.* 69. (*Man.*) Trovavasi Francesco Carducci in gran confusione, perchè fra i signori ve n'erano due molto malvagi, Agostino Dini e Francesco Lotti, ed intraversavano quanto potevano.

8. (B. A.) [Mil.] *Condurre i tratti a traverso, ossia Diagonalmente intersecandoli, così nel disegno con la matita, come nella scultura. Cell. Tratt. Scult., cap.* 6. E di poi con lo scarpello a una tacca si viene a unire, e con quella si intraversa come se propio uno avessi a disegnare. *E ivi:* Facevano a detti ferri alcune tacche, le quali mostravano bene l'opera intraversando sì come si disegna.

9. (Agr.) **Intraversare** *si dice dell'Arare i campi a traverso del lavoro già fattovi. Soder. Cult. Ort.* 58. (*Man.*) Passato Gennajo s'intraversi (*quel luogo*), e con l'erpice si spiani diligentemente.

[Bor.] *E siccome questo lavoro coincide per lo più colla terza aratura, dicesi anche, e meglio,* Interzare.

10. (Vet.) *Parlandosi di cavalli, o sim., dicesi quando le loro anche e le loro spalle non sono esattamente sulla stessa linea che debbono descrivere. Franc. Sacch. Nov.* 74. (*Man.*) Questo cavallo che 'l signore avea fatto venire, sempre andava aizzato ed intraversando.

11. (Ar.Mes.) *T. de' Legnajuoli. Piallare il legno per traverso prima di venire all'ultima ripulitura. Baldin. Voc. Dis.* 77. (*M.*) I maestri di legname dicono intraversare, il maneggiar che fanno sopra il legno la pialla a traverso, per ispianarlo egualmente

per tutto, massimamente se sarà di gran larghezza, per poi pulirlo per lo diritto.

INTRAVERSATO. *Part. pass. e Agg. Da* INTRAVERSARE. *Pass. Prol.* (*C*) O per percossa di scogli degl' intraversati sassi. *Dial. S. Greg.* 1. 3. Vide subitamente lo serpente intraversato entro la via. (*L'ediz. di Roma 1764 a pag.* 20 *ha:* Volendosi gettare nell'orto, vide il serpente intraversato tra la via.) *Buon Fier.* 3. 5. 2. Ivi confitto Lo 'ntraversato legno, essi allo oscuro... Non sapevan pensar cosa salubre.

[Cont.] *Fon. D. Ob. Fabbr.* I. 11. Nel vano che era tra le prime e ultime antenne, che stavano più in fuori che il sasso della guglia, erano posti travi che a foggia di sbadacchio spingevano da una parte e l'altra contra i medesimi travi intraversati dentro al castello dirimpetto all'appuntellature. *G. G. Fort.* XI. 204. Bisognerà fortificare ed assicurare il terreno con pali grossi e lunghi piantati per diritto, ed intraversati con molte incatenature di legname.

2. *Per Impedito, Avviluppato. Vit. SS. Pad.* 1. 72. (*M.*) Lo tirarono... così intraversato con questi legami, che pareva che fosse un toro feroce (*cioè, legato a traverso*).

3. *Per Contrastato, Impedito. Galil. Lett. Uom. ill.* 1. 63. (*M.*) Io dovrei esser pregato a dar fuori tale opera, e non intraversato per molti rispetti, che ora non occorre addurre.

4. (Blas.) **Intraversato** *vale Incrociato. Vasar. Op. Vit.* 2. 341. (*M.*) L'arme... erano due chiavi intraversate in campo rosso.

INTRAVERSATURA. *S. f. L'intraversare. Ign.* Interversura, *in altro senso. Viv. Disc. Arn.* 65. (*C*) Potrebbe ciò effettuarsi con alcune intraversature del canale medesimo.

IN TRAVERSO. *Post. avverb. Per traverso, A traverso, Nella parte traversale, Traversalmente. Dittam.* 2. 30. (*C*) E l'oro e il nero allistrato in traverso. *E* 6. 3. Questo braccio di mar stretto in traverso. *But. Inf.* 22. 2. Digrigna, cioè apre la bocca in traverso, storcendola. *M. Aldobr.* E' conviene ch'ella sia segnata in traverso, e tutte l'altre vene... *Ricett. Fior.* 1. 47. Il meu... ha le radici sottili e sparse, alcune in traverso, ed alcune in profondo.

[Cont.] *G. G. Mec.* XI. 101. Leverebbe il peso G col volgere intorno la ruota, tirando non secondo la linea F M al basso, ma in traverso secondo la contingente F L. *Cell. V.* I. 35. I nimici cambiavano le guardie e passavano per il portone di Santo Spirito, il quale era tiro ragionevole; ma perchè il tiro mi veniva in traverso, non mi veniva fatto quel gran male che io desiderava di fare.

† **INTRAVESTIRE.** *V. a. Lo stesso che* Travestire. (*Fanf.*)

2. † *N. pass. e fig. Salvin. Plot. En.* (*Mt.*) A questo fine bisogna che, staccatosi da tutte le cose esterne, si intravesta, per così dire, del tutto.

† **INTRAVILUPPARE.** *V. a. Lo stesso che* Avviluppare. *Fatt. di Ces.* 166. (*Fanf.*) La luna nel suo levare avea intraviluppate le corna d'aire oscuro.

INTRAVVEDERE. [T.] *V. a. Vedere un oggetto attraverso a un altro oggetto; e, per estens., Vedere in parte, incompiutamente, di fuga. Fr.* Entrevoir. *Questo taluni dicono* Travedere; *ma* Travedere *è Veder male e in fallo. Per più distinz., giova scriverlo con la doppia* V. Introspicio, *aureo lat., e* Internosco; *in altro senso,* Intervideo. [T.] I grandi ingegni intravveggono l'avvenire; le menti piccole, e più le anime false, traveggono.

INTRAVVEDUTO. [T.] *Part. pass. d'*INTRAVVEDERE. *Segnatam. nel senso intell., d'intuito che tiene della divinazione.* Intravvisto, *di cose corp.*

INTRAVVENIRE *e* † **INTRAVENIRE.** *V. n. ass. Lo stesso che* Intervenire, Accadere. [T.] Intravvenire, *vive in Tosc. E proprio a significare cosa che avviene tra altre, che tiene un po' del casuale, che passa e non dura, e non è delle più rilevanti.* = *Fr. Giord. Pred.* (*C*) Pensa a ciò che nel peccare ti può intravenire. *Fr. Jac. Tod.* 3. 17. 14. Disse ella: io ti dico, Il danno grande che m'è intravenuto. *Mott. Filos. p.* 155. (*M.*) Chi vorrà pensare a tutte sue avversità che gl'intravvengono, non arà mai riposo, perchè questo mondo non è se non miserie. *Benv. Cell. Vit.* 1. 228. Questo è il maggior dolore e il maggior dispiacere che intravvenire mi possa in tutto il tempo della vita mia. [T.] *Guicc. Avvert.* 75. Come ancora intravviene ad uno che muore d'etico o di tisico, che la sua vita sempre si prolunga oltre l'opinione che hanno avuta i medici. = *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 262. (*Mt.*) La maggiore sciagura, che possa intravvenire a un amante, d'amare senza essere corrisposto. *Magal. Lett.* 5. Siccome intravverrebbe allo zampillo d acqua cui l'aria si congelasse attorno.

[T.] *Prov. Tosc.* 275. Poco vale il pensare se il male è intravvenuto. (*Pensarci, dopo accaduto già. Vale sempre qualcosa; ma meglio pensarvi prima.*)

2. † *Per Esser presente. In alcuni sensi, aureo lat. Guicc. Lett. appresso il Baldini, pag.* 54. (*Mt.*) Per sua grazia volle intravvenirvi ancora il Vicelegato.

INTRAVVISTO. [T.] *V.* INTRAVVEDUTO.

† **INTREARE.** *V. n. pass. Farsi tre, Unirsi in tre. Dant. Par.* 13. (*C*) Chè quella viva Luce che sì mea Dal suo Lucente, che non si disuna Da lui, nè dallo Amor che in lor s'intrea. *But. ivi:* S'intrea, cioè si fa terza persona.

INTRECCIÀBILE. *Agg. com. Che può intrecciarsi. Salvin. Casaub.* (*Fanf.*)

INTRECCIAMENTO. *S. m. Da* INTRECCIARE. *Lo intrecciare, e il Collegare, e Intessere a guisa di treccia, Intrecciatura. Borgh. Rip.* 474. (*C*) Alla fonte del Laberinto scolpì nel piede del marmo uno intrecciamento di mostri marini tutti traforati. *Bellin. Disc.* 1. 143. (*M.*) Che confusione, che rete, che intrecciamento, che tessitura di canali per tutto il corpo dell'uomo, e ciascuna parte di lui.

[Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 109. Rimossi tutti insieme dal perpendicolo, e poi lasciatigli andare, si vedrà un intrecciamento vago di essi fili con incontri varii, ma tali, che ad ogni quarta vibrazione del più lungo tutti tre arriveranno al medesimo termine unitamente.

2. *E per simil. Varch. Ercol.* 277. (*C*) La quale (*concinnità*) non è altro che un componimento e quasi intrecciamento di parole. [T.] *Torric. Lez.* 76. Dar gusto all'orecchie con intrecciamenti di voci armoniose.

3. *Trasl. Dav. Camb.* 104. (*C*) Non vi correndo punto di sangue dall'universal beneficio risultante dal detto commercio e intrecciamento de' trafficanti.

INTRECCIANTE. *Part. pres. di* INTRECCIARE. *Che intreccia. Sagg. Nat. esp.* 162. (*C*) Questo gelo non era punto uguale, come gli altri, ma interrotto, e razzato di vene disordinate e intrecciantisi per ogni verso.

INTRECCIARE. *V. a. Collegare, Commettere insieme, Unire in treccia. Vit. SS. Pad.* 2. 183. (*C*) E così quegli andò, e fece; e stava, lavorava, e intrecciava palme. *Fir. Dial. bell. donn.* 397. I capegli... sono alla perfezione della bella donna di tanta importanza..., che... Dione... pose tra gli uomini ignavi e da poco coloro che co' calamistri, ferri atti ad intrecciarli, non attendevano alla lor cura. *Serd. Stor.* 6. 223. Distendono le braccia in arco, ed intrecciando fra di loro le dita, si piegano più volte infino in terra. *Red. Ditir.* 19. Gli esperti Fauni Al crin m'intreccino Serti di pampano.

[Cont.] *Spet. nat.* I. 81. Nella ragnatela le fila della trama sono incollate attraverso alle fila dell'orditura; ma non già intrecciate insieme, nè l'une inserite dentro dell'altre.

[T.] Intrecciare la paglia, i capelli.

[T.] *Vang.* Intrecciando una corona di spine, gliela posero sul capo.

[T.] Intrecciare a modo di graticcio.

[Cont.] *Sod. Arb.* 236. Questa (*spalliera di melagrani*) fra l'altre vuol esser molto ben tenuta serrata e intrecciata con buone gelosie, ed ammandorlati di spaccature di castagno, o vermene grosse d'olmo, sì ch'elle cuoprano bene dette gelosie; ed ancora si facciano d'ontano o carpine ben confitte da reggere assai tempo.

[T.] *Targ. Viagg.* 7. 238. In gran parte s'intrecciano (*le pietre*), incrociano ed accavallano.

[Cont.] *Lana, Pitt.* 163. Invenzione molto più antica è stata quella di far l'imagini a mosaico, e si fanno, come ognun sa, adoperando invece di colori piccioli minuzzoli di pietre preziose, o marmi di varii colori, o smalti, intrecciando insieme le minute particelle, ed unendole in modo, che formino una superficie piana.

2. *E fig. Gal. Sist.* 262. (*C*) Di grazia, non intrecciano questi fioretti rettorici.

[T.] Intrecciare le rose ai cipressi; *il gajo al mesto.*

3. *N. pass.* [Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 14. Di non molti giunchi, nè anco molto lunghi, sicchè poche sono le spire colle quali tra di loro s'intrecciano, si compongono robustissime funi. *Bart. C. Arch. Alb.* 84. 37. Sopra queste, postevi altre legne, si intrecciavano, e vi si faceva sopra un piano di pertiche e di graticci.

4. *Per Avviluppare. Menz. Sat.* 2. (*M.*) Perocchè 'l vizio allor che l'alme intreccia, Tu puoi, predicator, battere il noce, Chè il dire oltre non passa alla corteccia.

5. *Parlandosi di Ballo, vale Ballare insieme più persone con diversi rigiramenti. Buon. Tanc.* 5. 7. *canz. ult.* (*C*) Il ballo s'intrecci Braccia con braccia; Mentre un s'allaccia, L'altro si strecci. [T.] *Salvin. Esiod. Gen.* Alla fonte D'intorno... Coi delicati piè carole intrecciano.

INTRECCIATAMENTE. *Avv. Da* INTRECCIATO. *Con intrecciatura, Per via d'intreccio. Uden. Nis.* (*M.*)

INTRECCIATÌSSIMO. [T.] *Sup. di* INTRECCIATO *agg.* [T.] Complesso di cose intrecciatissimo.

INTRECCIATO. *Part. pass. e Agg. Da* INTRECCIARE. *Lib. cur. malati.* (*C*) Lodavano le corone intrecciate delle foglie dell'ellera. *Fir. As.* 43. Se unti co' liquor dell'Arabia ti appariranno (*i crini*) con eburneo pettine dirizzati, o gli vedrai con morbida seta, con oro intrecciata, ritener dietro alle spalle.

[Cont.] *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 436. Una statua che l'istessa Semiramis fece intagliare in un sasso alto diecisette stadii, con i capelli da una banda sciolti, e dall'altra intrecciati. *Zab. Cast. Ponti,* 5. K, fune, che intrecciata tra gli scalini fortifica la scala.

[T.] Lettere intrecciate.

2. *Per simil., detto delle mani, o sim. Sen. Ben. Varch.* 1. 3. (*C*) Io dirò ora perchè le Grazie siano tre, perchè siano sorelle, perchè si dipingano colle mani intrecciate a guisa di chi balla. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Parti intrecciate e tessute di fibre dilicate, e assai risentite. Viscere intrecciate di una prodigiosa quantità di canali sanguigni.

[Cont.] *Che ha l'apparenza di treccia benchè non lo sia. Scam. V. Arch. univ.* II. 251. 6. La palma è albero di buona grossezza col tronco non molto alto, e scaglioso, intrecciato, e rivolto all'insù.

3. *E per estens.* [T.] *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 459. La favella dorica, e la commettitura di esse (*sentenze*), e l'adattabilità al canto, al cui fine erano intrecciate, le fa essere... nuove e pellegrine.

4. *E fig. Fr. Giord.* 104. (*M.*) È pure uno errore questo, e tutti i mali e gli errori si tira dietro, perocchè tutti intrecciati. *Sen. Ben. Varch.* 4. 7. Che altro è la natura che Dio, ed una divina ragione intrecciata per tutto il mondo ed a ciascuna delle sue parti? [T.] *Rosm.* Il ragionamento disteso si compone delle operazioni intellettuali: percezione, intuizione, riflessione, giudizio, assenso, deduzione e argomentazione, variamente intrecciate. — Avvenimenti in una narrazione o in un dramma svariatamente intrecciati.

5. *Per Intrigato. Fr. Giord.* 112. (*M.*) Imperocchè non ne sentiamo (*dei beni spirituali*), che noi siamo sì inviluppati e sì intrecciati in queste cose del mondo, che de' beni spirituali non potemo sentire neente. *E appresso:* Voi siete così terreni, e così intrecciati nel mondo,...

INTRECCIATO. *S. m. Lo stesso che* Intrecciatojo. *Non com. Bart. As.* 5. 222. (*M.*) Non che gli intrecciati di perle al capo.

† **INTRECCIATOJO.** *S. m. Ornamento da porre sulle trecce. — Adesso direbbesi piuttosto* Intrecciatura. *G. V.* 10. 154. 1. (*C*) Intrecciatoi di perle, ed altri divisati ornamenti di testa. *Quad. Cont.* Furono per una rete, e intrecciatojo di perle, e per un tessuto di ariento, e per una ghirlanduzza, e per un forzierino, ch'e' comperò per la moglie di Andrea suo figliuolo. *E appresso:* Per un pajo d'intrecciatoi, e rete d'oro. [Camp.] *Metam.* IV. Coprissero i loro corpi con gli onorevoli vestimenti, e che si acconciassero gl'intrecciatoi (*crinales solvere vittas*).

INTRECCIATORE. *Verb. m. di* INTRECCIARE. *Chi o Che intreccia.* (*Fanf.*)

INTRECCIATRICE. *Verb. f. di* INTRECCIATORE.

2. *Fig. Salvin. Inn. Orf.* 315. (*M.*) Proserpina... Delle stagioni intrecciatrice.

INTRECCIATURA. *S. f. Intrecciamento, Cosa collegata e unita a guisa di treccia. Gal. Sist.* 167. (*C*) Segnano con mille e mille ravvolgimenti una vaga intrecciatura.

[Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 110. Quando le vibrazioni di due o più fili sieno, o incommensurabili, sicchè mai non ritornino a terminar concordemente determinati numeri di vibrazioni... allora la

vista si confonde nell'ordine disordinato di sregolata intrecciatura.

[T.] Intrecciatura di perle.

[F.T-s.] *Cocch. Cons.* II. 118. Moltiplice intrecciatura dei vasi.

[T.] Intrecciatura delle vetrici del paniere.

2. *Per la Cosa con cui si fa l'intrecciatura. Vit. SS. Pad.* 1. 3. (*C*) Il fece porre rivescio in su uno letto di piuma dilicatissima, e legare, sicchè nè levare nè rizzare si potesse, con certe intrecciature di fiori. *E appresso.* (*Mt.*) Tessendo una sportella, sentì tirare l'intrecciatura della quale facea la sportella. *Cavalc. Espos. Simb.* 248. Questo è un funicello di tre intrecciature.

3. *Per Intreccio, nel senso del* § 4. *Pallav. Stil.* 91. (*M.*) Non è agevole che avvenga (*quell'accidente*) colla medesima intrecciatura di nodo... (*Parlasi della tragedia.*) *Salv. Inf. Sec.* 68. (*Man.*) Si fanno a credere che alle digressioni sia necessario lo 'ndirizzarsi al fin della favola, e operare ovver per la 'ntrecciatura, ovver per lo scioglimento

4. [T.] *L'intrecciatura è una specie di maglia intrecciata, cioè l'una maglia buttata sull'altra per la terminatura della calza.*

INTRECCIO. *S. m. Intrecciatura. Bellin. Disc.* 1. 124. (*M.*) In uno di questi (*uovi*) una volta io ne veddi (*vidi*) un intreccio di una fattura da me inaspettatissima.

2. *E fig. Segner. Mann. Giugn.* 7. 3. (*C*) Ora non vedi che intreccio è questo d'errori? [Val.] *Fag. Rim.* 3. 113. D'intingoli e guazzetti i grati odori Comincino l'intreccio.

3. *Trasl.* [T.] Di avvenimenti, di fatti.

4. *Di casi nella narrazione di un dramma. Salvin. Buon. Fier.* 3. 4. 9. (*M.*) L'intreccio altrove chiaman inviluppo..., poi venne la moda di Spagna di fare le commedie con moltiplicità d'accidenti, e varii intrecci. *E Cas.* Drammi de' quali l'argomento è dall'istoria, ma la composizione e l'intreccio di tutta la favola dall'ingegno del poeta. *E* 56. Al mimo assegnò intreccio dramatico e di molti personaggi. *E* 61. Il filosofo loda quella tragedia, la quale costa d'argumento non semplice ma intrecciato; poichè vuol che sia la costituzione della favola, non semplice, ma con intreccio. [T.] Intreccio del romanzo. — Intreccio semplice. — Duplicità dell'intreccio.

5. (Mus.) [Ross.] *Tev.* 3. 6. 144. Consistendo tutta la vaghezza della musica nel variato intreccio delle parti, si può dire con verità, che la varietà sii (*sia*) il primo scopo del contrapuntista. [T.] Intreccio di suoni.

† **INTREFOLARE.** *V. n. pass. Confondersi, Imbrogliarsi. Suono imit., come* Intriso, *e sim. V.* INTRESCARE. *Franc. Sacch. Nov.* 199. (*M.*) Dimmi il vero e non aver paura; partistiti tu mai dal grano? Quegli comincia a intrefolarsi. *V. anche* INTRUFOLARE.

† **INTREFOLATA.** *S. f. Intrigo, Garbuglio. Nelli J. A. Comed.* 2. 182. (*Gh.*) Ma i' non capisco punto questa intrefolata.

† **INTREGUARE.** *V. a. Far tregua.* (*C*)

2. 1 *N. pass. G. V.* 4. 5. 2. (*C*) Sì s'intreguaro co' Fiesolani, e lasciaro di non fare più guerra l'uno Comune all'altro.

† **INTREMENTINARE.** *V. a.* [Cont.] *Intridere con trementina.*

† **INTREMENTINATO.** *Part. pass. e Agg. Da* INTREMENTINARE. [Cont.] *Intriso con trementina. Doc. Arte San. M.* III. 109. Libre trentaquattro di cera intormentinata. (*Con trasp. di lettera non rara nei testi antichi.*)

† **INTREMENTIRE.** *V. intr. Intimidire, Tremare.* (*Fanf.*)

† **INTREMENTITO.** *Part. pass. e Agg. Da* INTREMENTIRE. *Intimidito, Tremante.* Intremo, *aureo lat.; Auson.* Intremulus. *Ma V. piuttosto* INTORMENTITO. *Vit. SS. Pad.* 1. 72. (*M.*) Al comandamento del quale quegli intrementito... gli si gittò ai piedi. (*Altri testi hanno* intormentito.)

† **INTREMIRE.** *V. n. ass. Empiersi di timore. Aureo lat.* Intremisco. *But.* (*C*) Imperocchè le minacce del signor bestiale e rio spauriscon lo servo, onde intremisce, e perde lo vigore.

INTREPIDAMENTE. *Avv. Da* INTREPIDO. *Con intrepidezza. Aureo lat. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Intrepidamente si mise all'impresa. *Serd. Stor.* 4. 143. Tutti s'apparecchiavano intrepidamente ad onorare la vita con un bel morire. *Gal. Sist.* 457. La sua costanza nel sostener con tanta forza e tanto intrepidamente la dottrina del suo maestro, me gli ha reso affezionatissimo. [T.] Intrepidamente rispondere.

2. [T.] *Per iron., vale anco Sfrontatamente.*

INTREPIDEZZA. *S. f. Gran cuore, Gran fermezza d'animo, Fortezza d'animo per cui l'uomo non si spaventa a qualunque gran periglio.* (*Fanf.*) *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 33. (*C*) Degna è di lode l'intrepidezza, massimamente presa per alta e bella cagione. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc. Proem.* 5. 3. L'intrepidezza nel detto suol derivare da certezza nel fatto.

2. *In cattivo senso. V.* INTREPIDO, § 2.

† **INTREPIDIRE.** *V. a.* [Camp.] *Rendere intrepido. In senso contr.* Trepidare, *Capitol. e Simm.*

INTREPIDITÀ. *S. f. Astr. d'*INTREPIDO. *Men com. d'*Intrepidezza. *Segner. Incr.* 2. 11. 9. (*M.*) Ora, che una tale costanza in tutti quegli infelici (*Anabatisti, ecc.*) non fosse intrepidità, ma bestialità trasfusa in loro..., ne può far fede la loro vita laidissima. *Salvin. Cas.* 153. Questo è Menippo di Gadara, che la cinica impudenza e intrepidità colla vita insieme e cogli scritti espresse.

† **INTREPIDITO.** *Part. pass. e Agg. Da* INTREPIDIRE. [Camp.] *Reso intrepido, sicuro, animoso. Virg. En.* VII. Enea allora maravigliandosi, intrepidito ed allegro disse: Questa è la nostra patria. (*Il testo non ha che* stupefactus.)

INTRÈPIDO *Agg. Aff. al lat. aureo* Intrepidus. *Contrario di* Trepido; *Che non trema per paura, Di gran cuore. Petr. cap.* 5. (*C*) Come uno schermo intrepido e onesto Subito ricoperse quel bel viso. *E* 10. Vidi Anassarco intrepido e virile.

[T.] Martire intrepido. — Intrepido predicava.

[T.] Gl'Intrepidi di Ferrara (*Accademici*).

Ricett. Fior. 1. 193. (*C*) Eleggonsi quelle (*vipere*) che sono d'aspetto più fiere ed intrepide.

2. [T.] Intrepido *diciamo colui che sostiene senza rossore il biasimo o l'infamia meritata.* Intrepidezza d'un dicitore balordo, d'un ciarlatano, d'un reo convinto. *Prov. Tosc.* 367. Intrepido come se non dicessero a lui.

† **INTRESCARE.** *V. a. e N. pass. Intrigare, Avviluppare. Franc. Sacch. Rim.* 33. (*C*) E perchè qui m'intresco, Tommaso, in questo fiotto Filosofo alto e dotto, Medico non fu pari a lui vivente. *E Op. div.* 62. Ed è intrescata la cosa, e intrescasi per forma, che Dio voglia che ella abbia buono fine. *V. anche* INTREFOLARE.

INTRICAMENTO. *S. m. Intrigamento. Non com. Varch. Ercol.* 245. (*C*) Cotesta mi pare piuttosto una confusione e uno intricamento, che altro.

INTRICARE. *V. a., e N. pass. Intrigare. Aureo lat.* [T.] Intrigare *è più com., segnatam. nel senso d'impacci e di frodi.* Intricare, *nel ling. scritto, ha piuttosto il senso corp. di viluppo.* = *Franc. Sacch. Rim.* (*C*) Tale fa il laccio, che per sè s'intrica.

[Cont.] *Baldi, Aut. Er.* 43. *v.* Perchè le corde così lente non s'intricassero l'una con l'altra, egli raccolse in un viluppetto, che noi diciamo gomitolo, la parte della corda, che avanza dallo allentamento. *Sod. Arb.* 124. Altri nel porre ciascheduna pianta osservano di ben coricarla, e che sia messa giù pari diligentemente con le radici bene sparse e spicciate l'una dall'altra, che non si soffochino ed intrichino insieme.

[T.] *Fortig. Ricciard.* 18. 90. Nè l'edra tanto s'avviticchia e intrica Dell'olmo vecchio pel fronzuto crine, Come stanno abbracciate, e stanno strette Fra loro queste due belle angelette.

2. *Trasl. Dare impaccio, Mettere ostacolo. Petr. Son.* 108. (*C*) Tanto fortuna con più visco intrica Il mio volere. *Alam. Gir.* 15. 4. Di contrada in contrada muovo il piede, E 'l cielo avverso i miei disegni intrica.

3. *Fig.* [Val.] *N. pass. Confondersi. Fortig. Ricciard.* 27. 51. Egli va tanto in alto, che non oso Dir quanto, e in ciò la mente mi s'intrica.

INTRICATAMENTE. *Avv. Da* INTRICATO. *Intrigatamente. Varch. Ercol.* 17. (*M.*) È proceduto nella sua risposta... con un modo tanto confusamente intricato, e tanto intricatamente confuso, che rispondergli ordinatamente è piuttosto impossibile. [T.] Idee intricatamente esposte, Parole intricatamente commesse. — *Qui* Intrigatamente *non cade.*

INTRICATO. *Part. pass. e Agg. Da* INTRICARE. *È in Pl.* [Cont.] *Baldi, Aut. Er.* 36. Attacco similmente al fuso gli allentamenti loro, acciocchè alcuno di loro, intricato, non sia cagione d'impedimento. *Adr. A. Disci. mil.* 342. (*Luoghi*) o lungi da' fiumi, o vicino, o in paludi, o stagni, o acquosi, o prati, o secchi, o campagne aperte, e piane, o arborate, e fossate, o selvose, o boschi intricati. = *Car. En.* 6. (*M.*) Eravi l'intricato laberinto. [T.] *E* 5. 831. Per le molte intricate e cieche strade Del laberinto.

2. *E fig. Fr. Jac. Tod.* 1. 7. 10. (*C*) Ben disse d'esser salvato, E nel vizio sto intricato. *Varch. Ercol.* 17. (*M.*) È proceduto nella sua risposta... con un modo tanto confusamente intricato e tanto intricatamente confuso, che...

[T.] Discussione, Questione intricata.

[T.] *Di composizione in opera d'arte. Car. Lett. fam.* 1. 290. Ma perchè tutt'insieme farebbe il gruppo troppo intricato...

† **INTRICAZIONE.** *S. f.* [Camp.] *Intrigamento. S. Gir. Pist.* 77. Cento ereditarie e contenziose liti sono liberate dallo abisso della intricazione. = *Feo Belcar. Lett.* 57. (*Fanf.*) Quando il corpo si ricorda delle angosce e delle gravi fatiche, le quali era consueto sopportare per impazienza, ira, invidia, e per le intricazioni delle cose temporali... volontieri patisce.

INTRICO. *S. m. Intrigo. V. la dist. a* INTRICARE. *Car. En.* 1. 551. (*M.*) Or n'è capo e regina Dido, che dall'insidie del fratello Fuggendo, è qui venuta. A dirne il tutto, Lunga fora novella e lungo intrico. *E lett.* 2. 61. Mi trovo ne' maggiori intrichi che io fossi mai. *E* 217. Attenda a passar senza molti intrichi questo tempo che le avanza. *E* 265. L'ambirei di vantaggio, se non mi trovassi tanto oltre con gli anni, e con mille sorti d'intrichi.

INTRÌDERE. *V. a. e N. ass. Stemperare o Ridurre in paniccia, con acqua o altra cosa liquida, checchessia. G. V.* 5. 7. 3. (*C*) E la prima pietra che si fondò, la calcina s'intrise di sangue. *Cr.* 1. 11. 4. Quando s'intride (*la calcina*), si mescoli con essa delle tre parti le due di rena. *E* 4. 46. 2. Prendi del migliore aceto che troverai, e distempera, ovvero intridi con quella polvere, sicchè faccia panicci ben secchi. *Franc. Sacch. Op. div.* 105. Questi minuzzoli non si possono fare pane intero, se non s'intridono da capo con acqua e con sangue. *Fir. Rim.* 36. Non ti doler, chè non fur rei saponi Che ti lavaro il viso, nè nimica Colei che 'ntrise i dolci maccheroni.

[G.M.] Intridere la crusca per darla a mangiare a' polli.

[Cont.] Intridere insieme. *Tratt. Art. Mus.* III. 78. Togli borrace, gomma arabica bene chiara, e vetro pesto bene macinato: di poi intridi insieme queste cose, e con questa dipigni in sul vetro e lascia seccare.

2. *Per Imbrattare, Sozzare.* (*C*)

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 34. 3. Catone dice che i legnami tagliati si intridino di morchia; acciò che nè tigniuole nè tarli non nuochino loro.

3. *E fig. Lib. Son.* 33. (*C*) Tu ci hai mio padre, tu mia madre intriso. *Rucel. Tim.* 1. 6. 8. (*M.*) Intridendo per tal modo la purità di quei sensi.

4. *N. pass. Imbrattarsi, Sozzarsi. Filoc.* 2. 297. (*C*) Nè mai s'intrisero le mie mani, nè l'altrui per me, d'alcun sangue.

5. [Val.] *Prov. Far d'ogni erba un fascio. Fortig. Capit.* 8. 47. Non fo zuppe e da me non s'intrida Farina di più semi nella madia, E son nemico dell'oglie putride.

† **INTRIDIMENTO.** *S. m. L'atto e L'effetto di intridere.* (*Fanf.*) *Soder. Cult. Ort. e Giard.* 281. (*Gh.*) Gli antichi... lo cacciavano (*il seme della senapa*) in un mortajo politissimo, e, con i pestelli pestato tutto quell'intridimento, lo ritenevan in mezzo alla pila.

† **INTRIDURA.** *S. f. Intrigo, Imbroglio. Segr. Fior. Op. t.* 5. *n.* 1. *p.* 83. (*Ediz. Fior.* 1782.) (*Mt.*) Per averci ciascuno il suo interesse; e crede ci sia dentro grande intridura.

INTRIGAMENTO. *S. m. Avviluppamento, Intralciamento. Non com. Cr.* 2. 26. 2. (*C*) Sia la zolla solubile, e quasi nera, e sufficiente a coprirsi collo intrigamento della sua gramigna.

2. *Trasl. M. V.* 8. 101. (*C*) Mantenea in arme ed in preda, e in grave intrigamento dei paesi di Francia, il Re di Navarra. *Ott. Com. Par.* 5. 93. Tanto più s'avvicina al suo fine, e più partecipa di quella gloriosa luce, nella quale non è mai intrigamento d'oscuritade. *Mor. S. Greg.* Dello 'ntrigamento de' peccati, e quando hanno peccato, si fugge.

INTRIGANTE. *Part. pres. di* INTRIGARE. *Che intriga.* (*Mt.*)

2. *In forza di S. m. Raggiratore, Impostore.* (*Mt.*)

INTRIGANTELLO. [T.] *Agg. e S. m. Dim. dispr. d'*INTRIGANTE.

INTRIGARE. *V. a. Avviluppare insieme, Intralciare.* (*C*) *V. anco* INTRICARE.

2. *Trasl. Dant. Purg.* 7. (*C*) Quella col non poter la voglia intriga. *M. V.* 1. 37. Ed essendo così intrigato, e male condotto, per avere uno capo a tutt'i

suoi soldati, perdè tempo cinque mesi al disutile assedio. *Fr. Giord. Pred. S.* Ecco ascolta la quistione; ma questa ne 'ntriga un'altra non minore. *Sen. Ben. Varch.* 6. 27. Se tu l'intrigassi in qualche piato, e poi ne lo strigassi, niuno dubiterebbe che tu non avessi sceleratamente operato.

3. *Fig.* [Camp.] *Per Privare di effetto, Render vano, e sim. D.* 2. 7. Non però ch'altra cosa desse briga, Che la notturna tenebra ad ir suso; Quella col non poter la voglia intriga.

4. *N. pass. Impacciarsi, Avvilupparsi; e fig. Intromettersi, Mettersi in qualche affare, Darsi un impaccio. Red. Ins.* 43. (*C*) Se ciò veramente nelle carni di questo serpente avvenga, non voglio intrigarmi a favellarne. *Segner. Mann. Marz.* 30. 4. (*Mt.*) Quanto a' peccati, tu vedi che non vi cadono solamente, ma *inserunt se*, vi s'inviluppano, vi s'intrigano sì che non ne sanno più uscire; ma vogliono più tosto morir dannati che...

[G.M.] Non s'intriga in congiure nè in consorterie.

E col Di. [G.M.] Di cotesto non me ne intrigo; non voglio intrigarmene.

INTRIGATAMENTE. *Avv. Da* INTRIGATO. *V.* INTRICATAMENTE.

INTRIGATISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* INTRIGATAMENTE. [Cors.] *S. Agost. C. D.* 22. 12. Sogliono dimandare intrigatissimamente, e schernir la Fede. = *Varch. Stor.* 4. 77. (*C*) Con minor confusione che quelli stessi, i quali intrigatissimamente la fermarono.

INTRIGATÌSSIMO. *Agg. Superl. di* INTRIGATO. *Red. Oss. an.* 32. (*C*) Poscia risale verso la sua origine, e di nuovo scende, e sempre con nuovi giri e avvolgimenti intrigatissimi. *E* 95. La dieta ben regolata è la più sicura medicina per rimettere in sesto le viscere degli uomini, per istasare gl'intrigatissimi canali e andirivieni de' loro corpi.

[T.] *Salvin. Disc.* 2. 76. Un intrigatissimo laberinto di frivolissime ciancie (*de' poeti mitologi*).

INTRIGATO. *Part. pass. e Agg. Da* INTRIGARE, *nel pr. e nel fig. Cr.* 2. 28. 8. (*C*) Si dispongano e acconcino intrigate, e si leghino ove bisogno sarà. *E* 9. 49. 1. Il luogo, dove si fa, è nervoso e pieno di vene, e d'arterie da ciascuna parte intrigato. *M. V.* 1. 95. Il conte d'Avellino..., vedendo i fatti del regno rimasi intrigati..., andò al castello. *Lasc. Rim.* 3. 9. (*M.*) Già veder parmi infin ne' fondi cupi Delle intrigate selve e folti boschi Sicure andare e da' ladri e da' lupi Le vaghe gregge e' begli armenti Toschi. *Gal. Sist.* 442. (*C*) Ora mi ritrovo... questo intralciamento più intrigato, al mio parere, del nodo gordiano.

[T.] *Prov. Tosc.* 151. Lite intrigata, mezza guadagnata (*per la speranza di confondere la testa dei giudici. Iron. Qui* Intrigata *sta meglio di* Intricata, *perchè trattasi d'intrigare*).

Di pers. [G.M.] Intrigato in mille affari, in mille impicci.

2. *In forza di Sost., per Intrecciamento. Vasar. Vit. v.* 15. *p.* 130. *lin.* 1. (*Gh.*) Chi vuol finire di stupire guardi nelle Tanie (*Litanie*), dove minutamente ha fatto (*il miniatore Don Giulio Clovio*) un intrigato con le lettere de' nomi de' Santi.

INTRIGATORE. *Verb. m. di* INTRIGARE. *Chi o Che avviluppa.* (*Fanf.*) *Non com.*

† **INTRIGATRICE**. *Verb. f. d'*INTRIGATORE. (*Fanf.*)

INTRIGO. *S. m. Intrigamento, Imbarazzo, Impaccio.* (*C*)

2. *Fig. Urb.* (*C*) Desideroso di voler vedere il fine di tale intrigo, di nuovo dimandògli... *Buon. Fier.* 1. 2. 3. Il Podestà, Che seco mi chiamò, mi ha posto in questo Intrigo.

[G.M.] Entrare in un intrigo. — Mettere in un intrigo. — Uscire d'intrigo. — Star lontano dagl'intrighi. — Averli a noja.

(*Tom.*) Intrighi amorosi.

3. *Rigiro, Cabala. Pl. Curcul.* Quod argentum tu mihi quastricas narras? *Bettinel. Risorg. d' Ital. c.* 1. (*Mt.*) Più atto agl'intrighi di corte che alle lettere.

[G.M.] Gente d'intrigo; *che se la dicono con gl'intrighi.*

4. *Nel pr. e plur. vale Andirivieni, Giravolte. Car. En.* 6. (*Mt.*) Eravi il filo degl'intrighi suoi (*del Laberinto*), E le sue cieche vie Dedalo stesso, Per pietà ch'ebbe alla regina, aperse.

INTRIGÙCCIO. [T.] *S. m. Dim. d'*INTRIGO. *Dispr. o atten.; ne' sensi varii del voc.*

INTRINSECAMENTE *e* † **INTRINSICAMENTE**. *Avv. Da* INTRINSECO. *Internamente.* Intrinsecus, *aureo lat. Fior. S. Franc.* 186. (*C*) Lavorando intrinsicamente in nella purgagione, e dirizzamento, e giustificazione della mente e dell'anima sua. *Guicc. Stor.* 1. 18. Intrinsecamente gravissimi pensieri lo tormentavano. *Varch. Lez.* 244. Si chiamano essere differenti estrinsecamente, e non intrinsicamente. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 103. Quella ostinazione stessa, che voi calunniate, n'è la maestra; mentre e chi mai, ciò considerando, non è sospinto a ricercare, che cosa infatti ella intrinsecamente sia?

[Cont.] *Biring. Pirot.* 1. 7. Tal virtù sottile... sia intrinsecamente penetrata (*nel corpo*). *E* II. 14. Le saliere, li vasi da bere, nei quali intrinsicamente vi si vede alcuni avvolticchiamenti di ruschi e altre tarsie, traverse, e commessi, che mostrano alla vista esser rilevi e son pianissimi.

[T.] Cosa intrinsecamente buona, *nella sostanza sua, anche negli effetti, nonchè nelle apparenze.* — Cosa che vale intrinsecamente; *ha un vero valore.*

[T.] Intrinsecamente. *Addentro nel cuore. S. Cat.* 272.

INTRINSECAMENTO. *S. m. L'intrinsecare o Intrinsecarsi.* (*Fanf.*)

INTRINSECARE *e* † **INTRINSICARE**. *V. n. ass. e pass. Prender cordiale dimestichezza e famigliarità con altrui. Fir. As.* 31. (*C*) E volendomelo intrinsicare più che io poteva, risposi alla sua ultima profferta. *Stor. Eur.* 3. 53. (*M.*) Cominciò a intrinsicarsi con esso lui. *Busin. Lett.* 212. (*Man.*) Lorenzo s'intrinsecò col Duca Alessandro.

2. *Per simil., detto di Malattie. Leop. Cap.* 24. (*M.*) Anzi quando e' s'intrinsica con uno Non l'abbandona mai sin ch'egli ha vita (*parla del canchero*).

INTRINSECATO *e* † **INTRINSICATO**. *Part. pass. e Agg. Da* INTRINSECARE, *ecc. Stor. Eur.* 5. 121. (*C*) Intrinsicatisi con Janure fratello di Boleslao, Cochere, il principale degli Urisbucensi..., lo condusse seco alla selva. *E* 6. 128. Con questa folle speranza intrinsicatosi con Eberardo, convenne finalmente con esso lui. *Segner. Mann. Magg.* 26. 5. (*M.*) Egli era tutto intrinsecato con Dio.

[T.] Intrinsecato nella cognizione di una scienza, nella pratica di certi affari.

2. *Talora vale Strettamente congiunto. Segner. Parroc. Instr.* 5. 2. (*M.*) Ingiunto è allo stato vostro, anzi intrinsecato.

[Cont.] *Sod. Arb.* 42. Le piante che fan sementa inutile, profittano dai loro rimettiticcii di vermene da piè e polloni, che dalle sue radici o ceppo germogliano, avendo ogni pianta in se medesima conveniente ed intrinsecata la sua maniera di multiplicare.

INTRINSECHEZZA *e* † **INTRINSICHEZZA**. *S. f. Intima dimestichezza. Sen. Ben. Varch.* 3. 18. (*C*) Debito è quello della moglie, de' figliuoli, e di quelle persone cui l'intrinsichezza desta e comanda che debbano porgere ajuto. *Varch. Suoc.* 1. 4. Come quella che vede l'intrinsichezza nostra, e non sa che io l'abbia già fatto da me a lei. *Serd. Stor.* 6. 229. Tengono che l'intrinsichezza di quel collegio sia molto santa e riguardevole. *E* 15. 583. Desiderava grandemente, se essi se ne contentavano, per prendere maggior frutto di quella intrinsichezza, e strignersi in maggior amicizia, venire a Goa. *Lasc. Gelos.* 1. 2. (*Man.*) Non s'ardiva, per l'amicizia e 'ntrinsichezza che meco tiene, di palesarmelo.

Plur. [G.M.] Molte intrinsichezze d'oggidì sono più di parole che di fatti; colpa della leggierezza del secolo.

INTRINSECHÌSSIMO, *e* † **INTRINSICHÌSSIMO**. *Agg. Superl. di* INTRINSECO, *ecc.* [T.] *Segner. Paneg. S. Ans.* = *Cr. alla voc.* ANIMA. (*Mt.*) Due anime in un nocciolo, si dice di due intrinsechissimi amici, e che sono, come altrimenti si dice, una cosa stessa. *Varch. Stor.* 10. 293. (*C*) Il signor Mario Orsino, del quale egli era intrinsichissimo amico. *Pros. Fior. Borgh. Lett.* 4. 4. 250. (*M.*) In questo caso un amico intrinsechissimo, ovvero uno che gli abbia qualche autorità sopra, può senza carico darle fuori.

INTRÌNSECO *e* † **INTRÌNSICO**. *Agg. Contenuto dentro a checchessia, Interno; contrario di* Estrinseco; *ed usasi così nel prop. come nel fig. Il plur. com.* Intrinseci. [Cont.] *Bart. D. Tens. Press.* XVII. Può addensarsi (*l'aria*) per compressione estrinseca, troppo più che per azione di freddo intrinseco. *Mart. Arch.* III. 1. Economia generale delle città. Volendo al presente dichiarare le proprietà e parti delle congregate abitazioni, prima è da sapere che di due parti si debba ordinatamente considerare, cioè delle parti estremali come la circonferenza ovvero mura della città, e delle parti intrinseche come sono strade, piazze e altri luoghi pubblici. = *Maestruzz.* (*C*) Secondochè procedono da causa naturale intrinseca. *Lab.* 82. Come prima le parti superficiali andò leccando, così poi nelle intrinseche trapassato, più vivo divenne. *Fiamm.* 4. 44. Per quel venerabile e intrinsico amore che tu portasti a Adone, mitiga li miei mali. [Camp.] *Giud. G. A.* XXIX. Rispose a loro sagacemente, pure occultando lo pensamento intrinseco che avea in core. = *Cas. Lett.* 71. (*C*) Contentandoti e rallegrandoti delle tue medesime intrinseche laudi, conosciute ed approvate dalla tua propria infallibil coscienza. *Sagg. Nat. esp.* 181. Si potrebbe tuttavia ancor dire che queste prime alterazioni procedono da mutazione intrinseca de' liquori. [T.] *Magal. Sagg. nat. esp.* 159. Ci volemmo chiarire, se ciò derivasse da cagione intrinseca... o estrinseca del ghiaccio, dopo passata quell'accessione di freddo recatogli dal sale. *Galil. Macch. sol.* 2. 147. O noi vogliamo speculando tentar di penetrare l'essenza vera ed intrinseca delle sustanze naturali, o... *Magal. Lett. At.* 235. Il principio intrinseco dell'abilità del movente a muovere, par che sia impiantato nella dissimiglianza e nella disproporzione del mobile. *Buomm. ling. tosc.* 131. Essi (*gli antichi*) non li denominarono (*i casi*) da questi più intrinsechi ufficii, ma da altri assai più comuni; dicendo all'efficiente nominativo..., e alla materia ablativo. — Ordine intrinseco delle idee. — Intrinseca ripugnanza d'idee. — *Rosm.* Criterio intrinseco e estrinseco della certezza. — Ragione, Argomento intrinseco.

[T.] *Car. Lett. fam.* 2. 431. Perchè le più lunghe amicizie, e così intrinseche ed abituate, come era la mia con lui, diventino indissolubili. [G.M.] Sono fra loro amici intrinseci.

2. [T.] Valore intrinseco, *contrapp. a quello che è dato dall'arbitrio degli uomini o dalla opinione.*

[T.] Merito intrinseco. — Vizio intrinseco. — Intrinseca forza; *e nel corp. e nello spirit.* — Intrinseca importanza. — Virtù intrinseca. — Una proprietà è più o meno intrinseca all'ente. — Un pregio è intrinseco in esso. *L'In dice più.*

3. [Camp.] *Aggiunto di* Guerra, Discordia, *ecc., per Interno, Cittadino, Domestico, ecc. Giud. G. A.* XXXI. E che le brighe loro... non le vogliono renovare per le battaglie civili ed intrinseche, che sono più pericolose e mortali dell'altre.

INTRÌNSECO. *S. m. Amico confidentissimo. Tac. Dav. Ann.* 12. 148. (*C*) Entrati consoli Gnejo Antistio e M. Suilio, s'avacciò l'adottamento di Domizio per l'autorità di Pallante, il quale, d'intrinseco d'Agrippina per le condotte nozze divenutone adultero, stimolava Claudio che pensasse al ben pubblico. *E Stor.* 1. 246. I già infocati animi de' soldati più infiammò Mevio Pudente, intrinseco di Tigellino. *Tass. Am.* 1. 2. (*M.*) Intrinsico divenni Della più vaga e cara pastorella.

[T.] Essere intrinseco d'uno; *amico familiare.*

2. *Vale anche l'Interno, o il Segreto del cuore, dell'animo. But. Purg.* 28. 1. (*C*) Stanno gli animi modesti senza manifestare lo suo intrinseco. *S. Cater. Lett. pag.* 55. (*Aldo*, 1500.) (*M.*) Ogni colpa sarà punita, ed ogni ben remunerato. Questo non pensano gli stolti, che non veggono che Dio è sopra di loro. Ed io dico che Dio vede l'intrinseco del cuore. [T.] *Sansov. Conc. Pol.* Non si potendo giudicar così bene l'intrinseco altrui, alcune volte avviene che quello ch'è fatto con artificio, si mostra di maniera che par che sia simile alla virtù. *Piuttosto che l'*Intrinseco altrui, *l'*Intrinseco del cuore altrui, *o sim.*

Onde Nell'intrinseco, *post. avverb., vale Nell'interno, Intrinsecamente, Internamente. Borgh. Mon.* 160. (*M.*) Un motto di certi ambasciadori cartaginesi, in apparenza onorevole, e nell'intrinseco altero e mordace.

3. Intrinseco *vale anche Cosa che riguarda l'interno di checchessia. Pros. Fior. Borgh. Lett.* 4. 4. 263. (*M.*) Io non ci so vedere nè indignità, nè pericolo; ma io non so questi intrinsechi.

[T.] Guardato l'intrinseco delle cose. — Della questione. — Cosa importante per l'intrinseco; *sottint.* Pregio, *o sim.*

4. Sapere l'intrinseco delle cose. *Esserne perfettamente informato. Non com. Car. Lett. ined.* 3. 191. (*Mt.*) Voglio che V. S. sappia, ch'io intendo da persone che sanno l'intrinseco delle cose, che quello stato è in mal termine.

5. *Ell.* [T.] C'è l'intrinseco, Non c'è... *sottint.* Valore, *in una moneta.* [G.M.] *E d'altro:* Ha pagato

quell'orologio dieci zecchini; ma d'intrinseco ce ne saranno appena due.

† **INTRÌNSICO** *e derivati.* *V.* INTRINSECO, *ecc.*

INTRIPPARE. [G.M.] *V. a. Mandar giù nella trippa, cioè nella pancia, e quindi Mangiare; e intendesi sempre del Mangiare avidamente e in quantità. Voce dell'uso volg.* Ha intrippato quattro tordi e un pollo. *E col* Si *ha più forza:* S'è intrippato un cappone. *V. anche* STRIPPARE.

INTRIPPATURA. *S. f.* [Garg.] *Mancamento del drappo, proveniente da ripieno maluguale. Dicesi anche* Borsello. *Tratt. Art. Set. Dial.* 183. (*Dalla forma di Sgonfio disadatto.*)

INTRISO. *Part. pass. e Agg. Da* INTRIDERE. *Cr.* 1. 9. 2. (*C*) Le quali giunture si deono poi dentro stuccare con calcina viva, intrisa con olio. *Pallad. F. R.* Fichi secchi pesti, ed intrisi con fiore di farina,... *Cr.* 9. 27. 2. (*Mt.*) Anche vi vale la fuligine intrisa col sale.

[Cont.] *Sod. Arb.* 123. Il quarto (*modo di muraglia*) si fa con una forma di legno, alta un terzo di braccio, e lunga due, e larga un terzo: e vi si gitta dentro della ghiaia intrisa con calcina, o altre pietrette, e come ha fatto presa, che la si ritira, si cava; ed asciutta si compone l'una sopra l'altra, sì che l'una commessura sia ricoperta dall'una intera che vi si componga sopra, e questo così fatto getto servirà per dove non si ritrovino pietre.

2. [Val.] *Asperso, Coperto. Fortig. Ricciard.* 14. 14. Un giovinetto, che di polve intriso, E di sudore, non corre, ma vola.

3. [Camp.] *Per Lordo, Maculato, in morale significanza. Poes. anon. ant.* v. Al ben far esser sordo, E star pur sordo nel peccato intriso.

4. *Trasl. Per Implicato, Involto. Machiav. Op.* 3. 95. (*Gh.*) Giannozzo e Lorenzo in questo particolare erano intrisi assai. *V. anche il sost.*

INTRISO. *S. m. Mescuglio che si fa di farina, o d'altre cose simili, con acqua, o altro liquore, per far pane, torte, migliacci, e sim. In senso non dissim.,* Intrita, *Plin.;* Intritum, *Apul.* — *Franc. Sacch. Rim.* (*C*) E m'è piaciuto sì questo brodetto, Perchè un nuovo intriso vi si posa. *Fir. As.* 41. Voltava lo'ntriso per lo mortajo con quelle sue manine biancoline. *Cant. Carn.* 188. Ma la forma che piglia il bianco intriso, Debbe sempre esser netta.

[G.M.] Fare l'intriso a' polli. (*Della crusca intrisa con acqua.*)

2. *Trasl.* **Metter le mani in ogni intriso** *vale Ingerirsi in ogni cosa. Buon. Fier.* 3. 1. 9. (*C*) Io sono un di color che in ogni intriso Metton le mani e spesso se le imbrattano.

3. [Cont.] *Malta con cui si congiungono le pietre per farne muratura. Bart. C. Arch. Alb.* 59. 48. A qual si voglia pietra minuta si debbe dare lo intriso più magro: alla pietra esausta, e arida, si debbe dar più grasso. *E* 60. 46. Diverse sorti di pietre, alcune le quali non si murino con la calcina, ma con lo stucco: e alcune altre, che si commettino infra lor senza intriso di sorte alcuna.

† **INTRISTARE.** *V.* INTRISTIRE.

INTRISTIMENTO. [T.] *S. m. Principio e Condizione dell'intristire. E di piante, della salute dell'uomo.*

INTRISTIRE, *e* † **INTRISTARE.** *V. n. ass. Divenir tristo, Depravarsi, Incattivire. Pataff.* 4. (*C*) Pur non lo sgomentar, chè intrista agli occhi. *Tass. Am.* 2. 2. Il mondo invecchia, E invecchiando intristisce.

2. *Per Imbozzacchire, Incatorzolire, Non attecchire, Non crescere. Cr.* 5. 14. 3. (*C*) Ancora innestata la detta pianta nell'olmo, secondochè dice Palladio, s'appiglia, ma molto intristisce. [T.] La pianta intristisce; è intristita per umidità o altro; *non* Ha intristito.

[Cont.] *Di pane, cialda, e sim., che col tempo indurisce, diven tristo al palato. G. Suor. M. C. Lett.* 47. La ringraziamo del vino e frutte così a noi oltremodo gratissime, e perchè serbavamo questi pochi marzapanetti (numero 12) per quando veniva da noi, adesso glieli mandiamo acciò non intristischino.

E N. pass. [T.] *Targ. Rag. Agric.* 96. Ella (*la pianta*) dà addreto, s'intristisce.

3. (*Tom.*) *Affine a* Stizzirsi. Bambino che intristisce pei dispettuzzi che gli fanno coloro che gli stanno attorno. (*Che diventa cattivo, s'inquieta.*)

INTRISTITO. *Part. pass. e Agg. Da* INTRISTIRE. [T.] Germi intristiti.

2. [T.] *Trasl.* Intristita *la potenza della mente, la vita del cuore.*

† **INTRO.** *Prep. Entro. Aureo lat. Fior. Cron. Imper.* 2. (*Man.*) Poi tolsero le ossa con grande reverenzia, e misonle intro una cassa d'oro. *Apoc. Volg.* 97. Io Gesù mandai l'angelo mio a testimoniare a voi queste cose intro la chiesa.

† **INTROCQUE.** *Avv. Intanto.* [T.] Inter hoc, Interea, *o quasi* Interimque. *Nel Volg. eloquio. D. riprova questa voce come ignobile, e l'usa egli stesso, poco dopo chiamata tragedia l'Eneide, e due versi innanzi di chiamare il suo poema commedia.* = *Dant. Inf.* 20. (*C*) Sì mi parlava, ed andavamo introcque. *Pataff.* 1. Squasimodeo introcque e a fusone. *Liv. M. Dec.* 2. 53. *var.* (*M.*) Introcque che la cosa fue in questo tempo a Vejento. *Salvin. Annot. F. R.* 3. 3. 1. (*Mt.*) Introcque vuol dire in questo mentre, quasi *inter hoc.*

INTRODOTTO *e* † **INTRODUTTO.** *Part. pass. e Agg. Da* INTRODURRE. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. (*C*) Introdotti da lor, d'ordine mio Siate alla pompa. [T.] *Magal. Lett. Fam.* 1. 95. Bachi... nati dal seme di simili animali..., o introdotti con qualche loro aculeo, o in altro modo, nella medesima coccola dopo nati.

2. *Quel che ora dicono* Importare, *Far venire e recare d'uno in altro paese.* [T.] *Manett. Mem. Frum.* 158. Queste stesse (*radici*) oggigiorno sono introdotte e molto usate in Inghilterra, in Iscozia... *G. Gozz.* Libri furtivamente introdotti.

3. *E per estens., in dramma o narrazione. Lat. aureo* Inductus. *Red. Oss. an.* 143. (*C*) Certi medici misteriosi, e forse della stessa scuola di certuni introdotti scherzosamente nelle commedie franzesi del famosissimo Molière. [T.] *Martin. G. B. Contrapp. Pref.* 2. 5. Rare, rarissime sono quell'arie, nelle quali non ritrovisi introdotta qualche vicendevole proposta e risposta, singolarmente fra gli strumenti che accompagnano il cantante.

4. *Fig.* [T.] *Varch. Stor.* 2. 556. Questo nome e ufficio d'Accoppiatori fu trovato, dicono, e introdotto da Cosimo. *G. Gozz.* Mala fede introdottasi in tutte le arti. = *Gal. Op. Lett.* 6. 381. (*Man.*) Accertati che le nuove opinioni introdotte da me, e da loro prima negate, sono state vere.

5. *Per Esperto, Istruito, Avanzato in qualche studio, arte, professione. Car. Long. Sof.* 87. (*M.*) Per la pratica... era assai bene introdotto ne' ragionamenti d'amore... *Sassett. Lett.* 82. (*Man.*) E perchè egli mostra di non essere colà il meglio introdotto nel mondo, all'uscire e' s'accompagna con alcuno de' più introdotti.

[Cont.] *Tard. Macch. Ord. Quart.* 34. Convenendo ad un tale effiziale d'essere, se non ingegniere perfetto, almeno tant'introdutto che intenda e discerna le proposte d'un ingegniero, se non vuol mettere a cuocere marroni per castagne, o servir per statua semovente non in più nobil modo di quello insegna Herone Alessandrino con i contrapesi.

† **INTRODOTTO,** *e* † **INTRODUTTO.** *S. m. Introducimento. Bocc. Nov.* 89. 7. (*C*) Per introdotto d'uno de' baroni di Salamone davanti da lui furono messi. *Maestruzz.* 2. 14. Santo Agostino dice: la vanità dell'arti magiche, per introdotto delle dimonia, ha già ripieno tutto il mondo. *Pecor. g.* 8. *nov.* 2. Il conte Guido con tutta la taglia di parte Ghibellina se ne venne a oste in su quel di Lucca, per introdotto de' Pisani. [T.] *Lett. della fine del* 400. *Arch. St.* VIII. 220. Sendo stato per vostro introdutto e volontà che 'l mio prete sia nel luogo dove i governatori del Cieppo l'hanno messo (*voi l'avete introdotto e collocato in quell'ufficio*).

2. † *Per Insinuazione. Franc. Sacch. Nov.* 123. (*M.*) Vitale da Pietrasanta per introdotto della moglie dice al figliuolo, che ha studiato in legge, che tagli un cappone per grammatica (*erano tutti a tavola a mangiare*).

INTRODUCENTE. *Part. pres. di* INTRODURRE, *ecc. Che introduce. Aleandr. Dif. Marin. part.* 1. *cap.* 23. *Berg.* (*Mt.*)

† **INTRODÙCERE.** *V.* INTRODURRE.

INTRODUCÌBILE. *Agg. com. Che si può, o Che si deve introdurre. Bellin. Disc.* 1. 86. (*M.*) Un'altra cosa... non introducibile nel corpo. *E* 130. Quando una materia introducibile in un'altra non è lontana.

INTRODUCIMENTO. *S. m. Lo introdurre, Entratura, Entramento. Filoc.* 7. 53. (*C*) A seguitar Pallade mi disposi, le cui sottili vie ad immaginare questo bosco mi prestò agevoli introducimenti per la sua solitudine. [T.] *Davanz. Eron.* Introducimento (*de' cannelli*). [Camp.] *Bib. S. Paol. Ebr.* 7. Veramente niuna cosa menò a compimento la Legge vecchia, ma fu introducimento di migliore speranza per la quale approssimiamo a Dio (*introductio*).

2. [Cors.] *Per Introduzione di un'opera. Bart. Ult. fin.* 1. 2. Pose questa considerazione... per introducimento e principio dei suoi esercizi spirituali.

INTRODUCITÒRE. *Verb. m. di* INTRODUCERE. *Chi o Che introduce. Non com. Dant. Conv.* 73. (*C*) Ancora questo mio volgare fu introducitore di me nella via di scienza. [Camp.] *Comp. ant. Test.* Tutti seppero che Josue, figliuolo di Num, doveva essere loro principe e introducitore della terra di promessione. = *Plut. Adr. Op. mor.* 5. 259. (*M.*) Il quale (*sofista*) allegava Platone, biasimare gl'introducitori delle sonatrici ne' conviti.

† **INTRODUCITRÌCE.** *Verb. f. di* INTRODUCITORE. *Plut. Adr. Op. mor.* 5. 84. (*M.*) La quale usanza piaceva a molti, ed altri la biasimavano, come introducitrice di costume non compagnevole e vile (*Qui fig.*)

INTRODURRE, *e* † **INTRODÙCERE.** *V. a. Condurre, o Metter dentro, Far entrar dentro in un luogo una persona o una cosa.* Introduco, *aureo lat. Bocc. Nov.* 16. 40. (*C*) Ed al suo convito, il quale ancora al mezzo non era, gl'introdusse. *Bellin. Disc.* 1. 125. (*M.*) Dovendosi ella (*l'aria*) introdurre dentro del corpo per vie differenti da quelle per le quali s'introduce il cibo,... *Vit. SS. Pad.* 2. 336. (*Mt.*) Hammi introdutta nel suo talamo celestiale. [T.] *Pap. Cons. med.* 2. 13. Introducendo, nel miglior modo che si può, dei liquori plastici e umettanti in questo corpo adustissimo.

[Cont.] *Aleo, Ripar. somm.* 3. L'acque del Sillare, Santerno, e Senio, condotte nelle sopradette valli del Ravegnano, non s'abbino ad introdurre in mare per altro alveo.

(*Tom.*) S'introduce un cannello, una siringa.

E N. pass. Sagg. nat. esp. 28. (*C*) Ogni volta che nella canna s'introduce un po' d'acqua...

[T.] †† Introdursi da una finestra. *Più sempl.* Entrare.

2. **Introdurre uno ad uno** *vale Condurglielo innanzi, Fare che sia ammesso dinanzi a lui. Cas. Lett.* 24. (*C*) Ringrazio V. E. Illustriss...., che ella si sia degnata,..., d'introdurlo alla Maestà del Re Cristianissimo, come esso scrive che ella ha fatto. *Dav. Scism.* 20. (*M.*) Campeggio fu in Londra, e da Vuolseo introdotto al Re, gli offerse... ogni opera, ogni amore... *Gal. Op. Lett.* 6. 323. (*Man.*) Avendo mandato ben tre volte Vincenzo mio figlio per far questo, non gli è succeduto per mancamento di chi l'introducesse. [T.] Introdurre da uno. *Lett. del cinquecento.* Capitò a me che lo introducessi dal Cardinale... lo introdussi al reverendissimo nostro. *Col* Da *può denotare entratura più familiare e che dia poi luogo a maggiore frequenza.*

In senso sim. [T.] Introdurre in una casa, *aprire l'accesso e far conoscere persona, che possa poi ritornarci. Gr.* Εἰσάγω, *Far entrare in una società.*

Guicc. Stor. 17. 30. (*M.*) I Capitani Svizzeri dimandarono di essere introdotti nel consiglio. *E* 1. 12. (*Man.*) Introdotto finalmente un giorno nel Consiglio Reale... parlò, secondo si dice, in questa sentenza.

3. [T.] Introdurre merci in un paese, *meglio che* Importare.

[Cont.] *Bandi Fior.* XXVII. 42. 3. Alcuni lanaiuoli della città di Firenze vadino comperando delle lane e stami lavorati da i lanaioli, e da altre persone del contado, introducendoli dipoi in Firenze nascostamente, e mettendoli in opera in diverse pannine. *E* XXVIII. 30. 1. Grave, e continuo danno, che per l'inosservanza, e trasgressione delle leggi, e bandi sopra li drappi forestieri, giornalmente vien fatto al publico, ed al privato, con l'introdursi gran quantità di detti drappi in questo felicissimo stato, e nella stessa città di Firenze senza manifestarli, e pagarne le debite gabelle.

[Cont.] **Introdurre per passo.** *Or dicesi* per transito. *Bandi Fior.* III. 125. Quelli poi che volessero introdurle nel molo solamente per passo, gli sia lecito il farlo, purchè prima d'entrare vadino a manifestare la quantità, e qualità del ferrame, e chiodagione.

4. [T.] *Di chi in narrazione o rappresentazione di fatti, fa operare e parlare pers. Lat. aureo* Inducere. *In questo senso può anche dirsi:* Introduce se stesso. = *Cavalc. Med. Cuor.* 101. (*M.*) Nel libro della Sapienza s'introducono gli dannati, che parlano,

e dicono:... *Tac. Dav. Perd. eloq.* 408. E' pare che tu abbia a posta (*in un libro intitolato Il Catone*), per più offendere, introdotto sì grave persona, perchè le sue sieno sentenze approvate.

5. *Per Insegnare. Colonn. Eg. Gov. Pr.* 2. 1. 15. (*Man.*) Il padre dêe imprendere et introdurre i figliuoli a sapere l'opere della cavalleria.

[Cont.] *Nel signif. del* § 5 *di* **Introdotto**. *Rusc. Intr. Geog. Tol.* 3. Chi si prende ad esporre un'autore, o introdurre altrui in qual si voglia scienza o arte, ha da proporsi sempre di scriver più a quei che non sanno, che a quei che sanno. *Giorgi, Spir. Er.* 12. *v.* Dire de la natura del lume, del caldo, e de i raggi, e del modo del loro operare... quali, come ogn'uno sa, che sia punto introdotto ne le materie di filosofia, ricercariano i volumi intieri.

6. *Per Narrare. G. V.* 11. 3. 8. (*C*) Siccome Agostino nel detto sermone introduce. (*Qui n. ass.*) *Ott. Com. Dant. Inf.* 4. 44. (*M.*) Qui l'autore introduce quello che si conviene fare a chi vuole bene descrivere una cosa.

7. (*Tom.*) Parlando s'introduce tale o tale discorso: *se il discorso è mal a proposito, sarà ben detto* Intromesso.

8 *Per Citare, Allegare. Ott. Com. Par.* 15. 359. (*M.*) Introduce qui una donna del tempo dell'autore, chiamata monna Cianghella.

9. *Per Recare in mezzo, Inframmettere.* [T.] *Vinc. Borg. Lett.* Gli incanti, perchè, e come sono introdotti ne' poemi di uomini cristiani.

10. *Per Mettere in uso, Dar cominciamento. Tass. Ger.* 1. 9. (*M.*) E leggi imporre, ed introdur costume, Ed arti e culto di verace Nume. *Car. En.* 6 1223. E sarà il primo Che cerimonie introdurravvi e leggi.

[T.] *G. Gozz.* Introducendo ammaestramenti solidi. — Introdurre l'ammaestramento d'una lingua. — Una lingua.

[A.Con.] Introdurre una legge, *modo freq. nel Giannotti.*

Varch. Quest. Alch. 59. (*M.*) Certo è che egli introdusse molte sconce opinioni, e dirittamente contra Aristotile. *Salvin. Annot. Mur.* 1. 227. L'uomo si serve di quelle voci che corrono, e che sono già introdotte.

11. *Fig.* [T.] *Di consuetudine. Segner. Pred.* Un'usanza s'introduce anco senza che sappiasi bene da chi e quando. *Leg. Rom.* Cosa ch'è stata non ragionatamente introdotta, ma per errore, per consuetudine fu poi ritenuta. = *Circ. Gell.* 5. 121. (*C*) Ma dimmi un poco: in che modo è stata introdotta da voi questa consuetudine? per ben nostro?

[T.] Introdurre la coltura d'una pianta in un paese. — Introdurre novità.

E N. pass. Pros. Fior. Borgh. Lett. 4. 4 261. (*M.*) Eransi introdotti abiti leggieri, vili e soldateschi nella cittadinanza.

12. *Per Stabilire, Mettere in piedi, in essere. Guicc. Stor.* 18. 73. (*C*) Costrinsero il sommo magistrato a dichiarare ribelli... con intenzione d'introdurre di nuovo il governo popolare.

13 (Leg.) **Introdurre una lite innanzi ad alcuno.** *Portarla, Incominciarla nel tribunale di alcuno. Pallav. Ist. Conc.* 2. 150. (*Mt.*) Il che non solo non era succeduto, ma nè pur la lite per addietro innanzi al Pontefice s'era introdotta.

INTRODUTTIVO. *Agg. Che introduce, Atto ad introdurre. Buon. Fier. Introd.* 4. *tit.* (*M.*) Coro delle persone astratte, introduttive della giornata. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 29. Poniamo che la fede viva non consenta principalmente al credere con umane ragioni; sono nientedimeno molte ragioni introduttive e dispositive a fede. *E* 62. La fede è primogenita infra l'altre virtù, ed ella è cagione ed introduttiva di tutte l'altre. *V. anche* INTRODUTTORIO.

INTRODUTTORE. *Verb. m. di* INTRODURRE. *Chi o Che introduce. E in Rufin. — Bellin. Disc.* 1. 138. (*M.*) Se per il contrario l'uomo troppo adopera gli strumenti introduttori del cibo nel corpo, si risente, e il rampogna non meno imperiosamente la sazietà.

[T.] Introduttore degli ambasciatori.

[T.] Introduttore di merci.

[Cont.] *Bandi Fior.* XXXVIII. 25. Con l'aver permesso, che si possa introdurre per passo, o con il pagamento della gabella di lire quattordici per cento la chiodagione, e bullettame forestiero, si è dato maggiore il campo alle fraudi, essendosi abusati gl'introduttori di queste leggi, ed in tal guisa ripieno tutto il dominio di simil mercanzia proibita.

2. *Fig. Segr. Fior. Princ. cap.* 6. (*C*) Perchè l'introduttore ha per nimici tutti coloro che degli ordini vecchi fanno bene. *Guicc. Stor.* 16. 804. Fusse stato più presto appresso a Lione esecutore e ministro de' suoi disegni, che indirizzatore e introduttore de' suoi consigli. *Gal. Sist.* 62. (*Mt.*) Contro a questi introduttori di novità.

Salv. Avvert. 1. 1. 12. (*M.*) Che il Petrarca del favellar moderno fosse lo introduttore. *E appresso:* Introduttore d'alcuna lingua si debba nominare. [T.] *Inforn. sec.* 2. 88. Di nuova spezie di verso fosse introduttor riputato.

Altro fig. [T.] *T. Tass. Lett.* 1. 47. Le mando un sonetto, il quale per questa volta sarà mio introduttore con l'Eccellenza Vostra.

[T.] *Nel senso che Introduzione al* § 7. *Rufin.* Porfirio ch'e' si gloria d'avere introduttore e istruttore alla logica. *Gr.* Εἰσαγωγεύς.

INTRODUTTÒRIO. [T.] *Agg. Che ha per fine d'introdurre, Fatto a uso d'introduzione, segnatam. nel senso intell.* [T.] *Scol. a Cic.* Scienza introduttoria. — Introduttivo (*V.*) *dice più l'efficacia che il fine. Cassiod.* Libri introduttorii. *Gr.* Εἰσαγωγικός.

INTRODUTTRICE. *Verb. f. di* INTRODUTTORE. *Pros. Fior. P.* 1. *V.* 3. *Or.* 7. *pag.* 222. (*M.*) Farem considerazione sopra di essa (*disciplina dell'armi*), come dispositrice ed introduttrice dell'abito della fortezza. (*Qui fig.*)

INTRODUZIONCELLA. [T.] *Dim. d'*INTRODUZIONE. *Segnatam. di scritto o d'opera musicale. Galil. Mot.* (*C*) [T.] *A scritto breve, a breve componimento di musica, a breve discorso, potrebbesi dire* Introduzioncina, *se è nel suo genere bella, conveniente.*

INTRODUZIONCINA. [T.] *Dim. d'*INTRODUZIONE. *V.* INTRODUZIONCELLA.

INTRODUZIONE. [T.] *S. f. Azione e Atto dell'introdurre, dell'essere introdotto, e dell'introdursi: e Risultamento. Aureo lat. Di pers., ha senso talvolta di Presentazione solenne cerimoniale.* [T.] *Curz.* Introduceretur ad regem. Introduzione della eccellenza d'ambasciatore alla maestà del principe, fatta da un'altra eccellenza nelle debite forme, luoghi e tempi, con le debite riverenze e parole. — Il giorno della introduzione.

[T.] Lettera di introduzione, *che introduce, anche fuori del caso d'ambasceria, pers. pubbl. o anco priv. a presentarsi innanzi ad altra pers.: ma sempre ha, o vuol avere, qualcosa della cerimonia.*

[T.] Introduzione in un crocchio, in una famiglia dove non sia l'adito aperto a tutti.

[T.] *Senso che non dovrebb'essere diplomatico, ma lo faceva essere il principe di Metternich; e certe pareti del Congresso di Vienna mormorano il nome d'Alessandro di Russia. Era una specie d'*Introduzione al congresso *anche questa. Cic.* L'introduzione di certe donnette la notte a certi giudici, servì per cumulo di salario. — Introdurre, *ant. fr., Sedurre.*

2. *Di cosa.* [T.] *Siam fuori della diplomazia.* Introduzione di siringa nel corpo umano. = *Sagg. Nat. esp.* 38. (*C*) Si vedde,... maggiormente, stringendola con introduzione d'aria novella, il medesimo livello maggiormente innalzarsi.

3. [T.] Introduzione di merci, *meglio che* Importazione. — Introduzione straniera o dall'estero. *G. Gozz.* Introduzione di libri. — Dazio d'introduzione.

4. *Fig. D'uso, d'istituzione.* [T.] *Cic.* Consuetudine introdotta. — Introduzione di nuove pratiche, civili, forensi.

Senso sim. Pros. e Rim. ined. Oraz. Rucel. 103. (*Gh.*) Il tesoriero ch'ella ha, non è toccato a lei di eleggerselo, ma le è dato dalla sorte; questo è necessario che sia e di propria natura moderato, e che secondi tutte le buone introduzioni ed ordini di V. S. *A questo modo, non com.*

5. *In relazione a chi introduce. Bocc. Nov.* 27. 38. (*C*) Il valoroso uomo,... per sua introduzione, in sul primo sonno, i due fratelli albergatori ed il lor fante a man salva prese.

Interposizione. [Par.] *Nard. Ist. Fir.* III. 193. I Veneziani cominciarono a pensare e a ragionare di qualche accordo..., per introduzione del duca di Milano. (*Il duca introduceva i contendenti per cammino di pace: o: I Veneziani erano introdotti all'accordo per mezzo del duca.*) *Più com.* Intromissione.

† *Senso aff. a* Mediazione, *ma anche aff. a quel che i Latini dicevano* Inducere, *e D.* 3. 12. *anch'egli dice* Indurre *per introdurre. Ott. Com. Par* 24. 519. (*C*) Addomandante, per introduzione di Beatrice, il detto San Piero all'autore.

6. † *Di chi è già introdotto. Nel senso di Entratura. Guicc. Stor.* 1. 16. (*Man.*) Per sua opera, aveva già grandissima introduzione in tutte le faccende importanti.

7. *Fig.* [T.] *Siccome* Guida *e altre voci sim. hanno senso fig., civ. e mor.; siccome* Introdurre *nell'ant. fr. valeva Istruire; così diciamo* Introduzione *alla vita cristiana, e L'azione di chi vi dispone l'altrui spirito, e le pratiche, e il libro che tratta di ciò.* Introduzione alle virtù, *titolo d'un testo di lingua.*

8. *Senso fig. intell.* [T.] Introduzione alle scienze, *quel che prepara la mente e l'animo a bene studiarle.* Le lettere dovrebbero essere introduzione alle scienze; le scienze alla pratica della vita. Lo studio della storia, e la scienza morale, più che l'anatomica, dovrebb'essere introduzione all'esercizio delle arti belle.

[T.] A tale o tal disciplina. Introduzione allo studio della filosofia, alla filosofia. Alla geografia. — La geografia introduzione alla storia.

9. *Le notizie o discipline che servono d'*introduzione. *Non com, ma chiaro. Gal. Op. lett.* 6. 326. (*Man.*) In capo a pochi giorni, apprese in maniera le prime introduzioni, che poco ebbe di poi bisogno dell'aiuto d'altri.

† *In senso intell., sim. al* § 6 *in senso soc.* [Cont.] *Biring. O. Mec. Picc. Lett.* Il buon Piccolomini..., volendomi esercitare, m'impose ch'io la traducessi (*la presente parafrasi sopra le meccaniche d'Aristotile*) in questa lingua, e me l'impose con parole, che m'obbligarono a farlo senza poter recusare, ancor ch'io conoscessi la debolezza mia, e la poca introduzione nelle matematiche.

10. *Il libro stesso.* [T.] Introduzione alla logica. *In un volume da sè. Cassiod.* Introduzione di Porfirio, detta Isagoge. [Cont.] *Picc. A. Filos. nat.* 11. Tre anni sono feci pur in lingua italiana, sotto il titolo d'istrumento della filosofia, una facile e raccolta introduzione di tutto quello che di più momento appartiene al Logico di trattare. *Rusc. Intr. Geog. Tol.* 3. Io terrò un modo diverso da quello d'alcuni, che han pur fatte cotali introduzioni, belle però ed utilissime, e copiose, ma per chi vuole o può far più lungo studio in tutte le matematiche, che non possono o non voglion far molti Principi, o altri begl'ingegni.

[T.] Introduzione all'opera, composta dal medesimo autore, e che è parte dell'opera stessa. — Che le precede, *come* Discorso *o* Trattato proemiale. *Quella del Bocc. alle sue cento Novelle, le più delle quali eran vecchie novelle anche al tempo ch'egli con tanta gravità le veniva raccontando, e stillandosi il cervello per stillare putredine, citasi dal Vocabolario* Introduzione; *e prende gli auguri dalla peste, e appestò fino al P. Cesari di pura memoria.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc. Proem* 12. 5. Questa introduzione ho giudicato di premettere, acciocchè il lettore con passi più certi entri e proceda nell'ordine de' racconti.

[T.] Introduzione di breve scritto.

A scritti varii. [Cors.] *Bart. Vit. Kost.* 2. 6. Vagliami... il far qui a dire in nostra lingua una particella dell'introduzione a' sopraddetti processi.

Anco fatta da altri. Sassett. Lett. 120. (*Man.*) Se vi piacesse di fare quattro versi d'introduzione a quelle stanze del signor T. dei Nero, elle ne rideranno di più. [T.] *Col* Di *può denotare chi la fece:* Introduzione dell'autore stesso, dell'editore. *Col* Di, *dell'opera, dice che l'*introduzione *fa parte dell'opera stessa; coll'*A, *può dire che è aggiunta, apposta da altri.*

[T.] Essa introduzione, sia dell'autore, sia d'altri, può con notizie preliminari di fatto o di principio, con un racconto, con declamazioni o con celie, con preghiere o con lodi o con biasimi, introdurre il lettore o l'uditore alle cose che seguono introdurlo a bene intendere, a consentire.

[T.] *Il dicitore stesso, scrivendo o parlando, non solamente introduce nel tema gli ascoltanti o i lettori, ma vi si introduce egli, avviando le menti e gli animi loro.* Entra a dire *denota quasi il contrario di tale preparazione.*

11. (Mus.) [Ross.] *Pezzo di musica che precede uno o più componimenti grandi.* [T.] *Così più propriam. ora chiamasi il Coro e Arie nel principio del dramma. Quella che al dramma precede,* Sinfonia, *se più breve,* Preludio. *I Fr., la sinfonia,* Ouverture, *e certi It. lo ripetono, il preludio* Introduzione; *più pr. l'uso it.* [Ross.] *Più particolarm.*

dicesi il pezzo con cui ha principio l'azione nell'opera in mus.; il quale è per lo più notabilmente esteso, e racchiude in sè varii tempi, e talvolta anco varie scene. Tach. 8. 72. Le moderne introduzioni arrivano con la loro durata alla metà del primo atto. [T.] Nel *Don Giovanni* del Mozart l'introduzione si collega, e si continua quasimente, in modo maestrevole, colla sinfonia.

[Ross.] *Pezzo di musica d'un movimento grave, composto di parecchie frasi, anzi spesso di poche misure o accordi solenni destinati ad annunziare il primo allegro d'una sinfonia, d'un'apertura, d'una sonata o di qualunque altro pezzo strumentale.*

12. [L.B.] *Fam. di cel. Altra musica, come dicesi* suonargli un pugno, suonargliele. *Chi comincia dal dare due scapaccioni, e promette di meglio, intuona:* Questo è l'introduzione.

INTROFLESSI. *Agg. m. plur.* (Bot.) [D.Pont.] *Si chiamano* Introflessi *o* Entroflessi *i margini delle valve allorchè si ripiegano dentro alla cavità del frutto formando un tramezzo completo o incompleto. La cassula dello stramonio ci porge esempio di tramezzi completi e incompleti.* (*V.* TRAMEZZO.)

INTROGOLARSI. *V. rifl. att. Insudiciarsi. È voce bassa, ma in Firenze e quasi per tutta Toscana usitatissima.* (*Fanf.*) *Dal truogolo de' majali.*

INTROGOLONE e ONA. [G.M.] *Agg. Che è solito introgolarsi.* Ragazzo introgolone (*fam.*).

† **INTROIBO.** *Latinis. che usava nel seg. modo.* Fare l'introibo. *Entrar in discorso, Cominciar a parlare. Dal principio della Messa* Introibo ad altare Dei. *Cecchi B.* 170. (*Fanf.*) Lassa pur fare a me Prima con seco l'introibo, e seguita Il resto accomodando. *E L. M.* 343. Lassate a me il carico Di fargli lo introibo.

†† **INTROITARE.** [T.] *V. a. V.* INTROITO, § *ult.*

INTRÒITO. [T.] *S. m. Entrata. Aureo lat. Da* Intro, eo, ito. *In alcuni dial.*, Introito della casa, *quel che i Tosc.* Entrata. *Petr. Uom. ill.* (*C*) Facendo prima riverenza alla porta e allo introito della casa. [T.] *Cic.* Introito del porto. *Tac.* Nel primo introito. *Inscr.* Concessum locum... introito libero. *Non della quarta decl. Qui vale anche l'atto; ma può intendersi dello spazio. Ces.* Tutti gl'introiti eran chiusi. *Cic.* In tutti gl'introiti di dove si andava al podere, mise uomini armati. — Introît, *ant. fr. Entrata.*

[Cont.] † *Leo. da Vinci, Moto acque*, II. 71. L'acque correranno l'una sopra l'altra senza mischiarsi (*piu*) per lungo spazio, delle quali l'introito nel pelago è più alto, e veloce l'uno che l'altro. *E* VI. 21. ...L'introito de' fiumi nelli fiumi, generano le prime tortuosità de' fiumi.

I seg., dell'atto. [Camp.] † *Comp. Ant. Test.* E li suoi consiglieri dissero che David avea mandato li suoi messi per spiare l'esito e l'introito loro (*l'andare e il venire*). [T.] *Salm.* Custodiat introitum tuum et exitum tuum.

† *Cron. Morell.* 273. (*C*) Insegneratti il tenore delle parole, i modi e reverenze (*che*) s'hanno a fare agl'introiti delle ambasciate.

2. *Della Messa, il cominciamento di quella.* [Camp.] *Serm.* 22. Lo introito del sacerdote significa lo desiderio delli Santi Padri dello avvento di Cristo.

Più specialm. quel che dicesi innanzi al Kyrie, *e che accenna al santo o alla festa che in quel dì si commemora.* [Camp.] *Serm.* 22. Nella Messa solenne non deve entrare il sacerdote all'altare insino a tanto che è incominciato lo introito della messa. [G.M.] *Magr. Notiz. Vocab. Eccl.* Introito della Messa, così nominato perchè si canta mentre il sacerdote entra al sacro altare; e però nel rito ambrosiano vien detto *Ingressa;* ovvero perchè si cantava mentre il popolo entrava in chiesa. — La Messa è all'introito; Il sacerdote è all'introito.

[T.] Introito cantato. — In musica. [G.M.] Introito degli Apostoli, de' Martiri, delle Vergini. — Introito del Comune. — Proprio.

(Mus.) [Ross.] *Composizione musicale che ha per testo le preci che si dicono nella Messa prima del* Kyrie. *Mart. St.* 1. *Diss.* 3. 389. Antifonario anticamente appellavasi il libro destinato alla celebrazione della Messa, in cui tutto ciò contenevasi che noi ora chiamiamo *introito, graduale, tratto.*

3. *Fig. Aff. a* Introduzione. *Non com. E sarebbe di cel.* [T.] *Cic.* Primus introitus in causam. *E:* Defensioni. = *Gell. Sport.* 3. 1. (*C*) Oh guarda bell'introito ch'è stato questo!

4. † *Altra fig. ancora meno usit.* [T.] *Svet.* Spendere per l'introito nel novello sacerdozio. *Scevola, del danaro da pagarsi per entrare nella milizia. Plin. ep.* Pagare per l'introito.

5. *Quel che si riscuote, segnatam. di danaro o da poter computarsi in danaro.*

Vinc. Mart. Lett. 71. (*Man.*) In un'ora V. E. può vedere la chiarezza di tutte le cose sue, così dell'introito, come dell'esito. *Fag. Comed.* 3. 75. (*Gh.*) *Lel.* Basta, vedremo l'esito. *Ans.* E io per ora bado all'introito. *Lastr. Agric.* 4. 15. Il quale introito ricompenserà le spese di biada e fieni.

Vinc. Mart. Lett. 71. (*Man.*) Al quale (*erario*) rispondano tutti gli altri erarii dello Stato, così dell'entrate ordinarie di V. E. come di proventi, e d'ogni altro estraordinario, e da lui si pongano ad introito.

[T.] *Somma ritratta da un mercante in una giornata di vendita.* Oggi ha fatto tanto d'introito. — *Somma ritratta in una serata teatrale.* [L.B.] Tanto d'introito e tanto di spese. — Introito di mille franchi, spese di 999. — Buono, Bell'introito. [T.] Gl'introiti delle ballerine. — Introiti delle strade ferrate. *Ne fanno il v.* Introitare, *brutto. Nè è bello* Incassare. *Al che provveggono sapientemente i cassieri coi vuoti di cassa. Le confische vanno a finire nel vuoto e ne' fischi. Ma l'erario dovrebbe trarre la sua metafora dalla botte delle Danaidi.*

INTROJARE. [T.] *V. n. rifless. Insudiciarsi abitualmente, e nel pr. e nel fig. Voce trivialissima.*

INTROJATO. [T.] *Part. pass. d'*INTROJARE; *e come Agg.*

INTROMESSA. *S. f. Intermezzo. Lett. Facet.* (*Castigl.*) *Lib.* I. 124. (*Fanf.*) Le intromesse furono tali: la prima fu una moresca di Jason, il quale comparse nella scena da un capo ballando armato all'antica. *E appresso:* 125. E questa fu la prima intromessa. *E pag.* 126.

INTROMESSIONE. *S. f. Lo intromettere. Non com. Lib. cur. malatt.* (*C*) Nella ferita sia fatta la intromessione del medicamento in modo che arrivi al fondo.

INTROMESSO. *Part. pass. e Agg. Da* INTROMETTERE. *Messo dentro, Introdotto.* (*C*)

2. *E nel senso del* § 4 *di* Intromettere. *Bocc. Nov.* 45. 17. (*C*) E intromessosi in queste cose con Bernabuccio e con Giacomino..., fece far pace.

† **INTROMESSO.** *S. m. Tramesso. Fr.* Entremets. — *Vivanda che si mette tra l'un servito e l'altro. Galat.* 81. (*C*) Senzachè mostra che il convito non sia abbondevole d'intromessi.

INTROMETTERE. *V. a. Metter dentro, Condurre o Far entrare in un luogo una persona o una cosa. Aureo lat. Serm. S. Agost.* (*C*) Così si conviene a' servi di Dio di fare, di cacciar fuori il demonio, e d'intromettere in te gli angioli. *Stor. Eur.* 3. 59. Aspettando... d'essere intromesso là dentro, non solamente non fu ammesso alla sua presenza, ma... *Serd. Stor.* 4. 165. Aprirono le porte, e con gran dimostrazione d'allegrezza intromisero l'Albuquerche.

2. **Intromettere uno ad uno, o da uno** *vale Condurglielo innanzi, Introdurlo alla sua presenza. Benv. Cell. Oref.* 13. (*C*) Occorse, mentre io legava il detto diamante, che un certo Gajo giojelliere milanese, favorito da alcuni familiari di Sua Santità, essendo egli intromesso da Sua Beatitudine, disse che... *Car. Lett.* 1. 29. (*M.*) Mi sono arrischiato senza lui di visitare Donna Giulia, avendoci trovato messer Giuliano, che mi ha intromesso.

3. [Camp.] † *Per Innoltrarsi, Addentrarsi. Aquil.* III. 24. E tanto s'intromise Petrejus, che l'insegna dell'aguglia d'oro di Catilina fu abbattuta.

4. *N. pass. Per Ingerirsi. G. V.* 12. 43. 6. (*C*) Dánno materia, che mai nullo virtuoso cittadino s'intrometta in benificio della repubblica. *Segr. Fior. Stor.* 5. 128. S'intromisero intra lui e 'l Conte per accordargli. *Guicc. Stor.* 16. 811. (*M.*) Che ragione avete voi... che gl'Italiani... abbiano a osservare l'accordo nostro? Nè s'intromettere tra il Re di Francia e noi? [T.] Intromettersi nelle altrui differenze.

[T.] Il governo s'intrometta poco nelle scuole e nelle imprese economiche; e farà più buona figura.

5. *E col secondo caso. Pass.* 151. (*M.*) Gravemente peccherebbe, intromettendosi di cercare, o di voler sapere quelle cose che non s'appartengono al suo ufficio. *E* 367. Dello interpretare de' sogni, molti si sono già intromessi, ed hannone fatti libri *Guicc. Stor.* 4. 119. Non potessero (*i Veneziani*) in modo alcuno intromettersi di Ferrara, o delle terre di quello Stato che avessero dipendenza dalla Chiesa.

[T.] Intromettersi dei maneggi e delle faccende dello Stato. *Varch. St.* 4. — Non s'intromettere de' fatti altrui. *S. Tom.* Nec te intromittas de... *Cap. Disc. Siena*, 4. Niuno si debba intromettere d'alcuno officio della Compagnia senza licenzia del priore.

6. *Fig. N. pass.* [T.] *Ar. Fur.* 3. 19. Cosa non sarà che s'intrometta Da poterti turbar questo pensiero. (*Rosm.*) Discernendo nella cognizione la parte oggettiva dalla soggettiva, pongasi cura che nella prima niente s'intrometta che appartenga al soggetto.

INTROMETTITORE. [T.] *S. m. Chi s'intromette, piuttosto che Chi intromette. Non com.* [Cerq.] *Bott. Stor. It. dal* 1789 *al* 1814. Di presente abbisognavano seicentomila franchi pel direttore titubante; con altri centomila pei beveraggi agl'intromettitori.

INTROMISSIONE. [T.] *S. f. Atto e Azione ed Effetto dell'intromettersi. Quasi sempre fig.*

[T.] Intromissione del governo nelle cose private, nelle cose di religione.

[T.] Intromissione straniera nelle faccende d'uno Stato.

[T.] Intromissione diretta, indiretta. — Prepotente, benefica, generosa.

INTRONAMENTO. *S. m. Da* INTRONARE. *Lo intronare. M. V.* 7. 24. (*C*) Colle quali noi, come fanciulli, col tuo ventoso intronamento credi spaurire. *But. Inf.* 6. 1. Sì ch'esse vorrien sorde, cioè per non udire il suo intronamento. [Cont.] *G. G. Fort.* XI. 180. ...Strepito che farà il nemico per zappar la strada sotterranea. Perchè tenendo un orecchio appoggiato in terra, si sentirà l'intronamento che sarà fatto all'intorno.

2. [Cont.] *Percossa, Commovimento, Tremito. Bart. C. Arch. Alb.* 87. 19. Le vôlte, e gli archi, sì per conto delle altre cose, sì per i crudeli e continovi intronamenti de' carri, bisogna che sieno fortissime e gagliardissime. *Garimb. Cap. gen.* 108. Una celata tanto grande, che posandosi su le spalle, veniva armar tutto il collo; e sostener ogni gran colpo d'armi, o di sasso senza percosse, o intronamento del capo; per il che era usata quasi da tutti. = *Sagg. nat. esp.* 97. (*C*) Non può dirsi di certo se venga quivi formato il suono... dallo intronamento che dalle percosse del metallo, mediante il filo, riceve il vaso.

INTRONANTE. [T.] *V.* INTRONATO, § 4.

INTRONARE e † INTRUONARE. *V. a. Offendere con soverchio rumore l'udito, come fa il tuono, che gli antichi dissero talora* Trono; *Stordire.* (*Fanf.*) *Dant. Inf.* 6. (*C*) Cotai si fecer quelle facce lorde Dello demonio Cerbero, ch'introna L'anime sì, ch'esser vorrebber sorde. *E* 17. Spesse fiate m'intruonano gli orecchi, Dicendo: venga il cavalier sovrano. *Serd. Stor.* 3. 126. Gli spaventevoli tuoni intronavano gli orecchi. *Varch. Ercol.* 61. Quelli i quali, per esser la saetta caduta loro appresso... si chiamano ancora intronati, perchè *intronare* appresso i Toscani è attivo, e non neutro, come appresso i Latini *intonare*, e significa propriamente quel romore che fanno i tuoni, chiamato da alcuni *frastuono. Bern. Orl.* 1. 27. 14. Gl'introna il capo e 'l cervel gli avviluppa; Dico che lo stordisce. *Franc. Sacch. Rim.* 14. Se, come io sento, la campana grossa V'intruona l'ore, e i mugghii de' leoni. *Morg.* 27. 104. Quel corno, disse, alla fine m'intruona L'anima e 'l core. *Varch. Ercol.* 238. Il pronunziare aspirato intruona gli orecchi.

2. [Val.] *Detto dell'aere. Fortig. Ricciard.* 2. 30. Ma s'ode intanto una indistinta voce, Che l'aere introna.

3. *Fig. Car. Lett. ined.* 2. 165. (*Mt.*) S'ha di poi, che il suo male è pur d'importanza, e che n'è stato intronato di sorte, che, se non seguisse altro, così non è più buono.

4. *Stordire a forza di colpi. Bern. Orl.* 1. 11. 43. (*C*) Ognun si muove Addosso a lui, e coi sassi l'introna.

Per estens. [T.] *Bern. Orl.* 31. 67. Ella (*Marfisa*) piena d'orgoglio e rabbia... Sopra ad Uberto la spada abbandona, E d'un gran colpo il forte elmo gl'introna. = *Car. Lett.* 1. 24. (*M.*) M'ha per modo infranta la carne, e intronata tutta la gamba, che non mi ci posso su reggere.

5. [Val.] *Agitare. Fortig. Ricciard.* 20. 39. Sì la mente m'introna Il pensier di Despino... Che vorrei...

6. *N. ass. e fig. Rimanere attonito. Franc. Sacch. Nov.* 182. (*M.*) L'ambasciadore quasi intronò di questa risposta.

7. (Scult.) [Mil.] *Scompaginare la continuità e saldezza del marmo, pietra, e sim.. con percosse violente e troppo risolute di ferro da taglio o da colpo, senza romperla.* [Cont.] *G. G. Fort.* XI. 184. Tirandosi con l'artiglierie in una muraglia che non sia passata dalle palle, vien talmente intronata e scossa, che dopo non molti tiri ne cascano grandissimi pezzi. *Danti, Comm. Radio, Ors.* 78. La palla di ferro per la gravezza sua va con maggior violenza, e percosso il legno lo trapassa, facendo un buco facile a riparare, che la palla di pietra, per la leggierezza sua, va con manco furia, non trapassa il vassello così facilmente, ed oltra il bucarlo l'introna tutto. [Mil.] *Cell. Tratt. Scult., cap.* 6. Questo si è perchè la detta sottilissima subbia non introna il marmo.

N. pass. Magg. Fortific. 87. (*Gh.*) Le migliori (*migliori*) muraglie... son quelle di mattoni e quelle di pietre quadrate; e queste molto resistono all'artiglierie, pur che non siano di pietra viva, quale (*la quale*), battuta, s'introna, e a guisa di vetro va in pezzi. [Cont.] *Busca, Arch. mil.* 97. Le pietre vive, sì perchè non s'appigliano tanto bene l'una con l'altra, e sì perchè si fracassano molto, e intronano, e sgangherano tutta la muraglia, pare che non siano tanto lodate.

8. [Cont.] Intronare *le parti del corpo umano. Tard. Macch. Ord. Quart.* 23. I tiri de i nostri moschetti, che se bene saranno stracchi, onde non penetrino una celata, occidono intronando le parti vitali.

INTRONATÀGGINE. *S. f. Balordaggine. Non com. Patriz. Ist. Dial.* 10. *Rao Invett.* 9. *Berg.* (*Mt.*)

† **INTRONATELLO.** *Agg. Dim. di* INTRONATO; *e fig. Alquanto balordo. Lasc. Gelos.* 2. 2. (*C*) Pon'mente, intronatella: ella non intende. (*Qui a modo di sost.*)

INTRONATO. *Part. pass. e Agg. Da* INTRONARE.

(*Tom.*) Essere intronato. — Avere gli orecchi, il capo intronato.

2. *Fig. Pariandosi d'Uomo, vale talora Balordo, Stupido, e Che non sappia ciò ch'ei si faccia, detto così da quella stupidità che induce l'intronamento in altrui; ed usasi anche in forza di sost. Franc. Sacch. Op. div.* 114. (*C*) La lussuria assorda, che pare l'uomo intronato. *Ambr. Furt.* 4. 1. Meco non stai tu, nè simili intronati vorrei per casa, che a ogni cosa rispondi a rovescio. *Lasc. Gelos.* 2. 2. Orsola, tu non odi; dormi tu? sogni tu? farnetichi tu, balorda, intronata? tu mi pari uscita fuor de' gangheri. *Bern. Orl.* 1. 12. 74. Colla mente stordita, intronata,...

3. † *Per Incrinato, Smosso. Tac. Dav. Stor.* 3. 309. (*C*) E di sopra si tirò dietro i merli, la cresta del bastione, ed una torre congiuntagli, intronata da' sassi. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Or così il mondo, del suo perno uscito, Eccol tutto intronato; eccol per terra Sbalzato, e delle terre e delle torri. [Cont.] *Lupic. Arch. mil.* 20. Muraglia, la quale essendo sciolta, ed intronata da' colpi dell'artiglieria, è facile da cadere in terra. = *Stor. Semif.* 42. (*Mt.*) Noi non possiamo mai resistergli, rispetto alle mura atterrate e intronate, e la gente scoraggita.

4. *Nel pl.* Intronati. [T.] *Accademici di Siena.* (*Meno male* Intronati *che* Intronatori *o* Intronanti)

INTRONATORE. [T.] *V.* INTRONATO, § 4.

INTRONATURA. *S. f. Intronamento. Non com.; ma dice senso più prolungato. Lib. cur. malatt.* (*C*) Giovevole alla intronatura delle orecchie. *E appresso:* Perchè la grande intronatura passa nella sordità.

† **INTRONCATO.** *Agg.* [Camp.] *Troncato, Mutiato, ecc. S. Gir. Pist.* 32. Chi farà offerta dell'ostia o zoppa o introncata d'alcuno membro, o maculata d'alcuno vizio, è in colpa di sacrilegio.

† **INTRONCIARE.** *V. n. ass. Sembra lo stesso che* Imbronciare. *Pros. Fior.* 6. 234. (*C*) Non vi storcete nè intronciate in cortesia, perchè vi voglio servire con tal prontezza e brevità, che stupirete oltremodo. [T.] *Se non è err., potrebb'essere suono imit.; come* Stronfiare *dicesi per* Sbuffare. *V. il seg.*

INTRONFIARE. *V. n. ass. Divenir tronfio, Imbronciare.* [Val.] *Fortig. Capit.* 11. 56. Lo guardo, e rido, e non m'adiro, e intronfio. *V.* INTRONCIARE.

2. [G.M.] *Di chi si gonfia per boria. Fag. Rim.* Per superbia intronfiano. *Guadagn. Poes.* Se vedeste come intronfia, Come bolle, come gonfia! Pare un gallo d'India.

INTRONFIATO. *Part. pass. e Agg. Da* INTRONFIARE. *Buon. Fier.* 3. 2. 15. (*C*) Ma guarda guarda questa Lacrimosa e 'ntronfiata. *E Tanc.* 4. 5. Parlagli; non istar sempre intronfiata.

INTRONIZZARE. [T.] *V. a. Alla lett. Mettere in trono. Il gr.* Θρόνος *da* Θράω, *Sedere, è voce gen., ma per lo più seggio di maestà.* [T.] *Plin.* Giove in trono, stanti intorno gli Dei. *Prud.* Dal sommo trono (*dal cielo*). [Cerq.] *Baldi, Vit. Guidob.* 1. 126. Non vacò la sedia apostolica per la morte d'Innocenzio più che sedici giorni, avendo i cardinali ben tosto intronizzato Roderigo Lenzolio.

[T.] *A noi non dice tanto l'atto mater., quanto la cerimonia del riconoscere la dignità in cui la nuova pers. è collocata, e del proclamarla, se non acclamarla.* [Camp.] *D. Mon.* III. E dicono che Saul re fu intronizzato e deposto per Samuel.

2. [T.] *Più usit. Cerimonia del collocare un vescovo sulla cattedra episcopale, quand'e' prende possesso della sua Chiesa. Ma anche questa è forma non molto com.; men goffa però di* Installare, *da* Stallo, *che troppo rammenta* Stalla. *L'installazione di dignità civili, ora più italianam. dicono* Insediamento, *che, però, non è bello. Di vescovo, più sempl.* Ingresso, Cerimonia d'ingresso; Dare il possesso, Prender possesso; *quando non basti* Consacrazione. *Ma la* Consacrazione *esclude quasi l'idea del trono, ricordandoci* Speciosi pedes evangelizzantium, *e* Neque calceamenta. *Liberat. Breviar.* Intronismo, *Inaugurazione del vescovo. Cassiod.* Il vescovo della città di Roma ordinò che Perigene fosse intronizzato in Corinto. *E:* Vietavano che Proclo fosse intronizzato nella sede costantinopolitana. *E:* Proclo, intronizzato, celebrò le esequie del corpo di Massimiano.

[T.] *Di chi compie per mandato la cerimonia. Ma poi col tempo la potestà civ. e* Intronizzò *e* Sconsacrò. *Liberat.* Narsete cubiculario, mandato dall'imperatrice Teodora, intronizzò Teodosio.

3. *Per estens. di cel., secondo l'orig.* § 1. *Car. Apol.* 210. (*C*) Deliberatisi d'intronizzarlo poeta, e coronatolo d'ortiche e di cicerbita, invece di lauro e di mirto...

4. † *Trasl. non bello. Soldan. Sat.* 6. 161. (*Gh.*) Non lasceria di sè vôto il suo seggio; Il seggio del suo cuor che tant'offende, Mentre che l'abbandona e v'intronizza Pensier che vago e dissipato il rende.

INTRONIZZATO. [T.] *Part. pass. d'*INTRONIZZARE (*V.*).

Nel senso del § 3 *del v., che è di cel. Allegr.* 164. (*C*) Dove non intervenga in petto e in persona, in solenne majestà intronizzato nella ciscranna del velluto cangiante,... uno almeno di tanti affamatissimi poeti.

† **INTRONIZZATURA.** [T.] *S. f. di cel. Aria come di pers. intronizzata, che va per andare sul trono o se n'alza. Sul fare d'*Andatura, *e sim. Min. Malm.* 4. 19. (*C*) I galli d'India... gonfiano, e cresce loro la cresta, e passeggiano con una certa intronizzatura che par superbia.

INTRONIZZAZIONE. [T.] *S. f. Azione e Cerimonia dell'intronizzare* (*V.*).

† **INTROPOSTO.** *Agg.* [Camp.] *Interno, Posto dentro.* Intropono, *Not. Tir.* — *Boez. Com.* II. La tristizia introposta ed insita grava l'animo.

† **INTRORSE.** *Agg. f. plur.* (Bot.) [D.Pont.] *Dicesi delle antere allorchè hanno la sutura interna, cioè rivolta verso il centro del fiore, e da questa medesima parte si aprono per dare uscita al polline* (Antherae introrsae), *mentre sono dette* Estrorse *quelle che si aprono dalla parte opposta* (Antherae extrorsae). Introrsus, *aureo lat.*

† **INTROSPETTO.** *S. m. Ispezione fatta addentro.* Introspicio *e* Introspecto, *aurei lat.;* Introspectus, *in Quintil.* — *De Luca, Dott. volg.* (*Fanf.*)

INTROVÀBILE. [T.] *Agg. Da non si poter trovare, o difficilmente.* [T.] A' nostri dì sono merci introvabili in certi paesi i capitani d'esercito che siano più che caporali, e i ministri di Stato che stiano in gambe.

† **INTROVERSIONE.** [T.] *S. f. Rivolgimento di un umore dal di fuori al di dentro. Non com. neanco nel ling. scientif. Petron.* Introversus, *Voltato in dentro. Magal. Var. Operet.* 275. (*Gh.*) Se poi elle (*statue*) sudassero per modo d'estroversione o d'introversione, di questo me ne rimetto.

2. † *Fig. de' Mistici.* [T.] *Da* Introversus, Introrsus, *aureo lat.; e Lucil. ha* Introversus *avv. Rammenta il bibl.* Conversus ad cor. *Il* Riflettere *e il* Rigirare sè in sè (*D.* 2. 25.) *è men bello e men intimo.* = *Segner. Lett. risp. Quiet.* 7. 9. (*C*) Il pensare a Dio solo potrebbesi da ciascuno fare egualmente nella sua cella o nella sua camera, con più ancora d'introversione.

† **INTROVERSO.** *Part. pass. di* INTROVERTERE.

† **INTROVERTERE.** [T.] *V. a. Volgere in dentro, ma nel senso de' Mistici. V.* INTROVERSIONE, § 2. *Segner.* (*C*)

INTRÙDERE. *V. a. Aff. al lat. aureo* Intrudere. *Spinger dentro, Introdurre. Salvin. Cens.* 203. (*Man.*) Se la parola latina concione vi aggrada d'intruderla in Toscana, prendete altra strada.

2. [Cors.] Intrudere, *presso i Canonisti, è Ammettere alcuno illecitamente al possesso d'un benefizio. Pallav. Stor. Canc.* 3. 14. 6. Che da lui... era stato intruso nel vacante Arcivescovado di Canturberì.

3. *N. pass. Introdursi, Entrare, o Ficcarsi dove non si dovrebbe. Segner. Mann. Sett.* 12. 3. (*C*) Se in Paradiso potesse aver luogo il lutto, par che la porta, per cui verrebbe lo sventurato ad intrudersi, saria questa. *Salvin. Disc.* 2. 42. (*M.*) Uno di questi è il prendere consiglio da chi non sa, l'altro è l'intrudersi a darlo quando uno non è atto o non è richiesto.

INTRUFOLARE. [G.M.] *V. n. ass. Cercare, Frugare dentro a una cassetta, o altro recipiente, smovendo i diversi oggetti ivi contenuti.* Che intrufoli a cotesto tavolino? — Non intrufolar più. *Rammenta* Grufolare, *che pure ha senso sim.*

INTRUGLIA. [T.] *S. m. Mastro intruglia. V.* INTRUGLIARE.

INTRUGLIARE. [T.] *V. n. e att. Confondere insieme segnatam. liquidi, che l'uno sciupi l'altro. Suono imit., che rammenta* Intridere, Intramischiare, *e sim.* [T.] Intrugliare il vin buono con altro peggiore, o con ingredienti che attossicano.

[T.] *Anche ass.* Intruglia. *E dicono fam.* Mastro intruglia, *anco nel senso fig. seg.*

2. [T.] *Confondere faccende, idee.* Politici che, intrugliando, si credono di far chiaro il nome loro.

3. *N. pass.* [G.M.] Non bisogna intrugliarsi con tante medicine.

[G.M.] Non me ne intruglio (*non ne vo' sapere, di tale o tal cosa*).

INTRUGLIATO. [T.] *Part. pass. d'*INTRUGLIARE. [T.] Liquore intrugliato.

INTRÙGLIO. [T.] *S. m. Mescolanza di liquidi non buona. Sempre con dispr.* [Cerq.] *Bottar. Lez. Decam.* 2. 138. Quelle loro olle, que' loro pentacoli, e que' loro intrugli non servono a niente.

2. *Fig. fam.* [T.] *Ogni sorta di faccende non ordinate nè sincere nè chiare.* Che intrugli mi fate? — C'è delle leggi e delle tragedie che sono intrugli.

INTRUGLIONE *e* **ONA.** [T.] *S. m. e f. Chi per abito intruglia, nel pr. e nel fig.; ma in questo segnatam.* [T.] Vinajo, Liquorista, Giornalista, Ministro intruglione.

† **INTRUONARE.** *V.* INTRONARE.

† **INTRUONO.** *S. m. Intronamento. Bronz. Rim. burl.* 3. 50. (*M.*) Tra lor non c'è regola, nè tuono, Nè biquadri, o bimolli, o altra chiave, Ma il lor suggetto è il fracasso (*delle campane*) e lo 'ntruono.

INTRUPPAMENTO. [T.] *S. m. Non tanto l'atto dell'intrupparsi, cioè del raccogliersi e andare confuso di più pers., quanto le stesse pers. Non ha senso milit. Fr.* Attroupement. [T.] Vietati gli attruppamenti. Sperderli colle armi, *o meglio* cogli annaffiatoi.

INTRUPPARE. *V. n. pass. Mettersi fra le truppe; Riunirsi alla truppa, o folla, o compagnia. Malm.* 2. 39. (*C*) Ciò detto salta in campo, e un'asta toglie, Intruppandosi là dov'ei già sente. *Min. Malm.* (*Mt.*) S'intruppa fra quelli che hanno a essere presi. *Fag. Rim.* Fra gli uomini dabben franchi s'intruppano.

2. [T.] *Andare con pers. anche non molte, in senso però non di lode.* Intrupparsi con cattivi compagni. — S'intruppa coi padri della patria, Ciceroni di piazza.

INTRUPPATO. *Part. pass. e Agg. Da* INTRUPPARE. *Fag. Rim.* (*Mt.*) Intruppato fra gli altri spettatori Starebbe caldo. *Salvin. Odiss.* 420 Ma a me l'alma in cor questo consulta, Come a' procaci Proci io metta mano, Essendo solo, e quei sempre intruppati Son dentro.

† **INTRUPPELLARE.** *V. a.* [Camp.] *Ordinare in truppelli.*

† **INTRUPPELLATO.** *Part. pass. e Agg. Da* INTRUPPELLARE. [Camp.] *Giud. G. A.* XV. Ma per le schiere della gente intruppellata, ch'erano allora venute con lo re Philitoas, resistettero duramente ai Trojani. *E Lib.* XXIX. Guarnivano bene tutte le porte di buone compagnie di genti intruppellate, bene armate...

INTRUSIONE. *S. f. Spignimento in dentro, introduzione forzata.* (*Fanf.*) *Sagg. nat. esp.* 260. (*C*)

Quando il raffreddamento dell'aria di essa fosse proceduto... per intrusione o inzeppamento d'atomi freddi.

2. *E per estens.* [T.] Intrusione di parole estranee nel testo.

3. *Per L'intrudersi, L'insinuarsi. Cocch. Bagn. Pis.* 172. (*Gh.*) Ogni altro ferino male che dall'intrusione d'animali viventi venisse.

[T.] In una potestà, in un uffizio.

4. (Eccl.) [Ghir.] *Il godimento d'un benefizio, o l'esercizio d'una dignità senza buono o legittimo titolo, Non legittima elezione.* = *Borgh. Vesc. fior.* 481. (*C*) Pieno... di nuove e non legittime creazioni, che i nostri canoni soglion chiamare intrusioni.

INTRUSO. *Part. pass. e Agg. Da* INTRUDERE. *Segner. Crist. Instr.* 3. 27. 3. (*C*) Per assecondare la passione di un amore forestiero, che è amore intruso. (*Qui fig.*)

[T.] Intruso l'ultimo capitolo.

2. (Eccl.) Intruso, *in materia beneficiale, è Colui ch'è entrato in possesso d'un benefizio senza un titolo canonico, o almeno colorato, Non legittimamente eletto. Borgh. Vesc. fior.* 460. (*C*) Nè ci dànno impedimento alcuno le parole, non canonicamente dato, quasi che fosse, come si dice, intruso. *E* 469. Molti prelati deposti, molti intrusi.

3. [T.] *A modo di sost.* È un intruso; *non solo in dignità eccles. o in civ. potestà, ma in qualsiasi uffizio o posto che dia o faccia sperare qualche vantaggio.* Certi deputati che pajono legittimamente eletti, può dirli intrusi, chi sa come le elezioni si facciano. Cioè si facevano.

† INTUARE. [T.] *V. rifl. Entrare in te, Penetrare nel tuo sentimento, Farsi te. D.* 3. 9. (*C*) La voce tua... Perchè non soddisface a' miei disii? (*se io vedessi in Dio il tuo pensiero, come tu vedi il mio, non t'interrogherei*) Già non attenderei io tua dimanda, S'io m'intuassi, come tu t'immii. *But. ivi: Illuiare, intuare,* e *immiare* sono verbi fatti dall'autore, e formati da' pronomi *lui, me* e *te... Intuare* è intrare in te. [T.] *Fam. diciamo:* S'io fossi in te. Fossi te. [Tor.] *Alf. Sat.* VII. Colui che più ne' dogmi tuoi s'intua. (*Qui non pr.*) *V.* IMMIARE.

† INTUBA. *S. f. Cicoria, Indivia.* Intuba, *pl. neut., aureo lat. Ovid. Simint.* 2. 159. (*Man.*) Nella quale fu posta l'uliva... e l'erba intuba. *V.* INTIBA.

INTUENTE. [T.] *Part. pres. d'*INTUIRE (*V.*); *e come Agg.* (*Rosm.*) L'unità del soggetto senziente, e intuente l'idea dell'essere.

[Camp.] † *Boez. Com.* v. Nota che allo intuente lo Timeo appare che Platone volle lo mondo avere cominciamento. (*Se non è lez. err.*)

INTUFARE. *V. n. ass. Prendere odore di tufo. Soder. Colt.* 108. (*C*) Ancora si mantengono bene, vôte che elle (*le botti*) sono, sfondandole e nettandole subito ben dentro, e tenendole in luogo asciutto e aperto, perchè in chiuso e serrato intuferebbono.

INTUFATO. *Part. pass. e Agg. Da* INTUFARE.

2. *Per Circondato dal tufo, o Incavato in quello. Lasc. Rim.* 2. 252. (*M.*) Non so... se pur la malattia, O il luogo dove son basso e intufato... è la cagion che...

3. *È anche aggiunto di Luogo basso e che ha poc'aria. Soder. Cult. Ort.* 172. (*Man.*) Nei fondi delle vallate fa bene (*il miglio indiano*) purchè non siano intufate ed ombrose. *E* 296. Campi aperti, non punto intufati nè uggiosi. *Rondin. Contag.* 59. (*Fanf.*) Dallo star chiuse in case piccole et intufate gran numero di genti per così lungo spazio, si potevano facilmente infettare.

† INTUFFARE. *V. a. Tuffare. Pallad. Febbr.* 31. (*M.*) In vasi di terra le intuffano in mele.

INTUIRE. [T.] *V. a. Non nel senso gen. del lat. aureo* Intueri, *ma nel filos. del Vedere intellettualmente.* (*Rosm.*) L'intelletto, definendolo come la facoltà dell'esistenza universale, non fa che intuire questa. *E:* Presentandosi alla mente l'essenza dell'uomo o di qualunque altro ente, senza affermazione da parte del soggetto, questa maniera d'aver presenti le essenze delle cose dicesi intuire. *E:* Intuire l'idea è un'operazione diversa dal giudicare della sua sussistenza.

[T.] *Potrebbesi anco nel senso teol. V.* INTUITO *e* INTUIZIONE. *Nel senso meram. estet. più schietto il sempl.* Vedere, Scoprire, Mirare, *secondo le varie visioni del bello. Ma non sarebbe impr.* Intuire, *e direbbe una gradazione o specie di tal visione. — Il commutarsi dell'*eri *in* ire *ha analogie nell'it. antichissimo e nel vivente più puro.*

INTUITIVAMENTE. [T.] *Avv. Da* INTUITIVO.

Di Dio. Rucell. V. Tusc. 16. 2. 371. (*Man.*) Iddio..., con la infinita perfezione del suo intelletto e della sua mente, penetra intuitivamente per tutte quante le cose, come presente mirandole. (Mirare *non proprio di Dio.*)

2. *Della visione di Dio. Varch. Lez.* 443. (*C*) S'intende e si fruisce l'ultimo Bene intuitivamente e a faccia a faccia.

3. *Dell'intuito umano nella prova terrena. Dice il primo, rapido, complessivo vedere.* (*Rosm.*) L'analisi filosofica conferma le grandi relazioni che aveva tra gli enti osservate quasi intuitivamente il senso comune degli uomini. [T.] Intendere intuitivamente le cose, *con prontezza; come dire* In un'occhiata.

INTUITIVO. [T.] *Agg. Che concerne l'intuito o l'intuizione.*

[T.] *Senso filos. gen.* Facoltà intuitiva della mente, *distinta dalla* Riflessiva, *dalla* Ritentiva. — Atto intuitivo, *che la mente compie in un intuito.*

[T.] Giudizio intuitivo, *così pronto che non v'ha luogo la riflessione, o non pare che l'abbia. Per estens. dice dunque celerità, agevolezza.* = *Segner. Incred.* 2. 1. 15. (*Man.*) Se non quanto vi vien da cognizione intuitiva, come si accenna da principio, e qui da astrattiva. [T.] Potenza intuitiva, *Forza del comprendere col primo intuito, o piuttosto quasi al primo, le cose. Questa, personificandola quasimente, potrebbe anco dirsi* Potenza intuitrice; *e forse la scienza può sentire il bisogno de' due vocaboli, serbando* Intuitrice *più propriam. all'azione, e* Intuitivo *alle varie relaz. D'*Intuitore, *suona meglio* Intuente. — Certezza intuitiva, *quella che irrecusabilmente persuade del vero, o che è tanto pronta a formarsi, che pare originata da intuito.*

2. [T.] Intuitiva può essere e l'operazione dell'intelletto e quella della immaginazione. *Mont. Paling.* 294. È ratto, come tocca dallo strale Del galvanico elettro, entro il cerébro Scintillò la fibrilla intuitiva. — Fibrilla intuitiva *è troppo mater. Non sono* intuitive *nè le fibre nè gli organi; e in quest'atto meglio sente lo spirito la propria unità.*

3. [T.] La scuola intuitiva degli Arabi, fondata nel duodecimo secolo, opposta alla scuola razionale, ammetteva come mezzo della cognizione umana l'intuizione.

[T.] La filosofia intuitiva, introdotta dal Gerson in Francia nel decimoquinto secolo, ristorava dalle sottigliezze dialettiche de' Reali e de' Nominali.

4. *Senso teol. Visione mentale, con cui l'anima, astratta da' sensi, tutta si profonda nella contemplazione di Dio, e fruisce di Lui.* [Cors.] *Bart. Ult. fin.* 1. 5. Per giunta accidentale alla vision beatifica e intuitiva, ha il vedere e intendere con uno sguardo di mente quanto tutti gli osservatori de' movimenti de' cieli non han finora potuto... comprendere. = *Varch. Lez.* 158. (*C*) Pone... l'ultima felicità umana in questa così fatta contemplazione, la quale egli chiama intuitiva, perciocchè non si fa col discorso della ragione. *V.* DISCORSO *in quant'è successione di raziocinio.*

[T.] *Anco nella beatitudine* Visione intuitiva di Dio. *Meglio* Intuizione, *anzi* Intuito.

INTUITO. [T.] *Part. pass. d'*INTUIRE; *e come Agg. Questo non sdrucciolo, ma coll'accento sulla penult.* [T.] L'ente intuito dalla mente. Oggetto intuito, Soggetto intuente. Prima verità, intuita e non dimostrabile.

INTUITO. [T.] *S. m. Sguardo in gen. ai Lat. aurei; ma a loro stessi, Sguardo fiso, intimo, pronto; senso che questa voce ha specialm. per noi.* [T.] *Isid.* Videmus natura, aspicimus voluntate, intuemur cura. *E:* Intuemur cum causa. *Cic.* Eam intuens, in eaque defixus. *E:* Quum intueor et contemplor unumquemque vestrûm. — *Non sarebbe impr. nel ling. scritto* L'intuito degli occhi, *contrapp. a quel* della mente.

2. *Quindi* A intuito, *quel che più com. diciamo A riguardo. Rucell. Tim.* 12. 8. 407. (*Man.*) Essendoci stata data quella porzione di ragione in consegna..., la maneggiamo da per noi, e però sovente a intuito e a petizione della parte brutale ce ne serviamo. *Red. Lett.* 1. 315. (*C*) Sonetto fatto ad intuito del sig. Marchetti.

3. [T.] *Più com.* Intuito della mente. *Cic.* Animo intuebar.

4. [T.] *Nel senso filos.* Intuito, *Atto dell'intuizione intellettuale; altri chiama così la facoltà stessa dell'intuizione, che però distinguerebbesi più propriam. con questo secondo nome.* = *Gal. Sist.* 97. (*C*) Dove il suo (*modo di conoscere*) è di un semplice intuito. *Rucell. Tim.* 10. 8. 129. (*Man.*) Non saprà giudicar di lei (*dell'anima*) se non quello che al primo intuito di sua contemplazione le venga suggerito.

5. [T.] *Essendo visione pronta, sovente prima prima, ben può dirsi* Intuito della fantasia. Poetico, Pittorico. — Del beHo, dell'arte.

6. Intuito spirituale, *nel senso mistico, V.* INTUITIVO, § 4.

[T.] *Più pr. ancora* L'intuito *che* L'intuizione di Dio, *giacchè Egli, puro atto, non ha azioni come le creature; e nel senso del* Tueri *è insieme visione previdente, e provvidente tutela; è potenza e sapienza e amore; e il suono stesso di* Tueor *rammenta* Θεός.

7. [T.] *La forma del Part. che ha il Sost., permette che gli si dia il senso tra dell'atto d'intuire e dell'oggetto intuito. In questo:* La luce dell'intuito ideale.

8. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] Intuito presente. Continuo. Fiso. Rapido.

[T.] Intuito dell'oggetto. Intuito per entro all'oggetto. *Plin. paneg.* Intuenti in...

[T.] *Modo avv.* Vedere, Intendere per intuito, *immediatamente.* Quasi per intuito, *prontissimamente. Plur., non credo abbia es. in lat.; ma d'arte ispirata parlando, e anco della scienza ispirata,* Gl'intuiti, *direbbe altro che* Sguardi, Contemplazioni. — *Della beatitudine non può non essere sing.* — Lieto. Potente. Alto. Sublime.

INTUITRICE. [T.] *S. f. Verb. di* INTUIRE. *V.* INTUITIVO, § 1. *Sull'anal. di* Tutrice, *scorcio da* Tueor.

INTUIZIONE. [T.] *S. f. Nel senso filos. L'azione con cui l'intelletto vede la verità; Azione spontanea, precedente e chiamante la riflessione.* [T.] *Trad. Iren.* Intuizione della mente. — Spontanea intuizione. (*Rosm.*) Facoltà dell'intuizione è l'intelletto in senso proprio. *E:* La parte formale del sapere nello stato suo primitivo ed originario consiste nell'unica intuizione, naturale e in noi permanente, dell'essere possibile.

[T.] *Secondo il Kant, Rappresentazione d'un oggetto particolare la qual si forma, occasionata dalla sensazione. S'oppone a* Concetto. (*Rosm.*) Il Kant pervertì il linguaggio filosofico, usurpando *intuizione* a significare la percezione sensitiva; e anche in questa alterazione del senso della parola dimostrò il sensismo che giace nel fondo del suo sistema, dando al senso l'atto proprio dell'intelletto. *E:* Intuizione distinguasi dalla persuasione. Fu confusa da alcuni coll'assenso; dal Galluppi colla percezione immediata de' corpi. Distinzione necessaria da farsi tra essa e la percezione delle cose reali. L'intuizione suppone qualche cosa di diverso dal soggetto. Nell'intuizione dell'essere sono due elementi distinti, l'essere informante e il soggetto informato.

2. [T.] Intuizione *taluni prendono per Veduta interiore dell'anima in sè; e in questo senso è un misto d'intuito e di riflessione. Ma per estens. e* Intuizione e Intuito *dicesi del pronto e chiaro conoscere, anco che la riflessione preceda, come dicesi* Sguardo *e l'occhiata prima irriflettuta e la deliberata.*

3. *Possono ricevere questo senso estensivo i seg.* (*Rosm.*) Senso spirituale è l'immediata intuizione che fa della verità l'intelletto.

[T.] Verità d'intuizione, *che si manifesta all'intelligenza da sè.* Chiara intuizione. — Conoscere, Intendere per intuizione. Giudica per... — Nel genio è più intuizione; nell'ingegno induzione. — Grande. *Trad. Iren.* Magnam mentis intuitionem.

4. [T.] Intuizione *fu quindi data per Fonte di cognizioni superiori alla natura della umana mente nella prova terrena.* Il dono di profezia è una specie di intuizione. *Non ogni* Intuizione *è* Ispirazione; Ispirazione *dice più direttam. la causa sopra natura; e anco nel senso umano intendesi che sia più.*

5. Intuizione, *Visione colla quale i Beati in cielo fruiscono di Dio.* Intueri, *in Cic., Ammirare.*

INTUMESCENZA. *S. f.* (Med.) *Gonfiamento, Aumento di volume di un tessuto, d'una parte qualunque del corpo.* (*Mt.*) *Del ling. scientif. Aureo lat.* Intumesco.

[F.T-s.] *Cocch. Cons.* I. 21. Risoluzioni inaspettate delle intumescenze glandolari. = *E Bagn. Pis. p.* 446. *lin.* 1. (*Gh.*) L'artritide e l'esulcerazione e l'intumescenza nella superficie del corpo.

INTUMIDIRE. *V. intr. Divenir tumido o gonfio.* (*Fanf.*) *Non com.* Intumeo, *aureo lat.*

2. *Trasl.* [Cerq.] *Bracciol. Croc. Racq. c.* XIV. *st.* 17. E qui tace ei, ma 'l figlio suo che sente Intumidir d'ambizione il core, Non risponde a tai detti, e non consente A ricusar di capitan l'onore.

INTUMORIRE. *V. intr. Enfiare per tumore.* (*Fanf.*) *Non com.*

INTUMORITO. *Part. pass. e Agg. Da* INTUMORIRE. *Enfiato per tumore, o A guisa di tumore. Non com. Baldin. Decenn.* (*M.*) Uscì di letto con volto, braccia e gambe alquanto intumorite e gonfie.

INTUONARE. *V.* INTONARE.

† **INTURBARE.** *V. a.* [Cors.] *Turbare.* Inturbatus, *il contr., in Plin. paneg.* — *S. Agost. C. D.* 22. 22. Chi potrebbe esplicare... con quanto grandi terrori di cose... inturbi l'anima misera?

INTURGIDIRE. *V. n. ass. Divenir turgido, Gonfiare, Rigonfiare.* (*Fanf.*) *Del ling. scritto. In Vegez.* Inturgesco.

2. *Piuttosto fig.* [T.] Il suo stile, anzichè farsi più sano, si è con l'età inturgidito.

INTURGIDITO. *Part. pass. e Agg. Da* INTURGIDIRE. *Red. Lett.* 1. 90. (*M.*) Nè può avvenire che le fibre della tunica nervosa, rigonfiate, distese e inturgidite, rendan dilatato lo stomaco.

IN TUTTO. *Post. avverb. Del tutto, Totalmente. Petr. cap.* 2. (*C*) Chè 'n tutto è orbo chi non vede il sole. *Dant. Rim.* 21. Sì m'ha in tutto Amor da sè scacciato, Ch'ogni suo atto mi trae a ferire. *Boez. Varch.* 3. 9. Tu quell'alma ch'è in mezzo e tre sola àve Nature in sè, quella che muove il tutto, Giugni e diffondi alle sue membra in tutto. *Circ. Gell.* 3. 70. Se' tu però disposto in tutto di voler consumare la vita tua in cotesto corpo di fiera? *Cas. Lett.* 8. Prego V. E.... che gli presti fede in tutto. *Salv. Avvert.* 2. 2. 16. (*Mt.*) Tal varianza non è in tutto ad arbitrio. *E* 2. 2. 19. Dal Bembo furon notati sì come in tutto o in parte liberi...

Fr. Giord. 158. (*Mt.*) Ogni opera buona è mestieri che sia bella in tutto; cioè in tutte le sue circostanze.

IN TUTTO E PER TUTTO. *Post. avverb. Affatto. Fir. Dial. bell. donn.* 357. (*C*) Lasciando io oggi in tutto e per tutto il parlar della bellezza dell'uomo. *E Disc. an.* 24. Mostra farsi beffe della giustizia, e finalmente pare in tutto e per tutto dissimile a se medesima. *E* 52. Confidandosi in tutto e per tutto di se stesso, non pigli nè parere, nè consiglio da veruno.

2. *Talora si prende per lo stesso che* In tutto in tutto. (*C*)

IN TUTTO IN TUTTO. *Post. avverb. In conclusione, Finalmente. Fr. Giord. Pred.* (*C*) In tutto in tutto che brami tu da costui? *Fir. Trin.* 2. 4. Che vuo' tu in tutto in tutto? *Cecch. Dot.* 4. 2. E in tutto in tutto A che riuscirà questa tua cosa?

† **INTUZZARE.** *V. a. Rintuzzare. Aff. all'*Intundo *di Scribon.* — *Ne' seg. fig. Val. Mass.* (*C*) E allora rotta e intuzzata fu la fierezza d'Affrica. (*Vis.*) *I cod.* Rintuzzata. *Alam. Avarch.* 13. 42. (*Man.*) E tanto innanzi va che intuzza e stroppia Del fero Seguran l'alto furore.

INUBBIDIENZA. *S. f. Disubbidienza.* [T.] *Può essere men grave di* Disubbidienza; *ma questo è più com. Poi, questo anco degli atti, onde comporta il plur., piuttosto che* Inubbidienza. = *Sen. Declam.* 22. (*C*) Per questa inubbidienza il padre priva il figliuolo dell'eredità. *Dittam.* 6. 8. In un bel Paradiso a star condusse Adamo e Eva, ma per inubbidienza Volle che l'uno e l'altra fuor ne fusse. *V.* INOBBEDIENZA *e gli altri della famiglia.*

† **INUBBRIACARE.** *V. a. Imbriacare, Inebbriare* (*V.*). *Fior. Virt. A. M.* (*C*) Gola, che è contrario vizio dell'astinenzia..., indebolisce lo spirito, ed inubbriaca la lingua, e guasta il corpo.

† **INUCO.** [T.] *S. m. Eunuco* (*V.*). [T.] *Viagg. Terr. S.*

INUDITO. *V.* INAUDITO.

† **INUGELLIRE.** *V. intr. Ingrullire.* (*Fanf.*)

2. † Far inugellire uno. *Fargli perder il cervello, Farlo ingrullire per via di discorsi abbindolati. È del contado senese, e leggesi nell'*Assetta *del Mariani.* (*Fanf.*) Forse t'è stata fitta una carota Di Lisa, sol per farti inugellire. [T.] *Forse accenna a* Uccellare: *e in qualche luogo di Tosc. dicesi* Augello *tuttavia. O è suono imit. dell'intorbidare la mente.*

† **INUGGIOLIRE.** *V.* INUZZOLIRE.

† **INUGNERE.** *V.* INUNGERE.

INUGUAGLIANZA. [T.] *V.* INEGUAGLIANZA. [T.] *Targ. Alimurg.* 21.

INUGUALE. [T.] *Ineguale* (*V.*). *Segn. Etic.* 5. 218. (*C*) *E* 235.

INUGUALISSIMO. [T.] *Sup. d'*INUGUALE. *V.* INEGUALISSIMO.

† **INUGUALITÀ.** [T.] *S. f. Inegualità* (*V.*). *Segn. Etic.* 5. 218. (*C*)

INUGUALMENTE. [T.] *Inegualmente* (*V.*).

ÌNULA. *S. f.* (Bot.) [D. Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Composte, e della Singenesia poligamia superflua del sistema di Linneo. Aureo lat. Le specie più note per le virtù che loro furono attribuite dai Medici sono l'*Inula dissenterica (Inula dissenterica, *L.*), *volgarmente* Incensaria, *creduta efficace contro la dissenteria, attualmente fuori d'uso; e l'*Inula campana (I. helenium, *L.*), *più conosciuta sotto il nome di* Enola, Enola campana, Erba dei dolori, *molto apprezzata ne' tempi addietro come alessifarmaca, diaforetica, diuretica, emmenagoga e pettorale.*

IN ULTIMO. *Post. avverb. Ultimamente, Alla fine. Amet.* 80. (*C*) L'audacia di Caleone ascoltando, temeraria la reputa, ed in sè lunga quistione ne tira, ed in ultimo pure la loda.

INULTO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Inultus. *Non vendicato. Rimane appena del verso. Tass. Ger.* 2. 86. (*M.*) Noi morirem, nè invidia avremo ai vivi; Noi morirem, ma non morremo inulti. *Filic. Rim.* 9. E fino a quanto inulti Fian, Signore, i tuoi servi? e fino a quanto De' barbarici insulti Orgogliosa n'andrà l'empia baldanza?

2. *Per Impunito. Menz. Rim.* 1. 164. (*C*) E non andranno i tuoi nemici inulti. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 5. 6. 12. Cristo... non soffrì mai che restasse inulta la disprezzata autorità del suo Vicario. [T.] *Filoc.* Morte inulta *legge un buon cod. invece di* In ultimo.

INUMANAMENTE. [T.] *Avv. Da* INUMANO. *Aureo lat.* [Cors.] *S. Agost. C. D. lib.* 22. *cap.* 24. Spezzi e stracci li corpi di morti, e cerchi inumanamente nelle carni tutte queste cose. = *M. V.* 8. 68. (*C*) Sentendosi per lo paese quanto inumanamente, e con quanta bestiale fierezza il popolo di Parigi s'era portato contro a' Baroni.

2. *In senso men grave.* [T.] *Ter.* Troppo gravemente e' tormenta, troppo inumanamente il giovanetto. *Nazar.* Inumanamente parlare. *Cic.* Inumanamente farai, e contro la legge di natura.

INUMANÌSSIMO. [T.] *Sup. d'*INUMANO. *Aureo lat. segnatam. nel più mite senso di Incivile, Insociale.*

In senso più direttam. contr. a Umanità, *sarebbe, se non impr., superfluo. Guicc. Stor.* 9. 408. (*C*) Non facesse inumanissima risposta.

INUMANITÀ. [T.] *S. f. Astr. d'*INUMANO. [T.] *Cic.* Quella clemenza del nostro impero, essersi volta in tanta inumanità. *E:* Impudente, crudele, smoderata inumanità. (Smoderata *pare più debole; ma ciò prova in qual concetto avessero la moderazione gli antichi.*) = *Ott. Com. Inf.* 33. 566. (*C*) Qui l'autore sgrida contro i Pisani, per la loro inumanitade.

2. [T.] Inumanità di un fatto.

Il fatto stesso. M. V. 1. 2. (*C*) Tra gl'infedeli cominciò questa inumanità crudele. [T.] Le inumanità che non fece!

INUMANO. [T.] *Agg. Contr. d'*Umano. *Chi o Che manca all'umanità; e può mancarle senza taccia di crudele, di barbaro, di feroce.* Disumano *dice più che* Inumano. *Questo è Mancanza d'un senso d'umanità, quello denota un uscire quasi dell'umana natura, un più deliberatamente rinnegarla. Ma* Inumano *concerne segnatam. i sentimenti di pietà;* Disumano *può accennare anco ad altri sentimenti e moti che contradicono ai veri istinti dell'umana natura.*

2. *Persona.* [T.] *Cic.* Chi era così duro e ferreo, chi tanto inumano, che dalla loro miseria non si sentisse commuovere? — Chi conosce le miserie del povero e non sovviene, è inumano; può cotesta inumanità essere più o men grave; può trascorrere fino alla crudeltà, ma può essere meno. — Tiranno. Padrone. Creditore. = *Alam. Gir.* 11. 57. (*C*) Mi chiama ingannatore, e disleale, Efferato, malvagio ed inumano.

3. *Non di pers. direttam., ma sempre in relaz. alle pers.* [T.] Cuore inumano.

[T.] *Cas. Oraz.* 2. 131. Vostra M... quell'altra fiera e inumana ragione (*di stato*) abborrisce ed abbomina in ogni suo fatto. — Consuetudine. Legge. = *Serd. Stor.* 10. 384. (*C*) Quella maniera di pena parve, non senza cagione, molto atroce e inumana. [T.] Atroce *suona, d'ordin., più grave. A modo di neut. Mach. Leg. Com. v.* 2. *p.* 422. Pareva inumano licenziare quelli uomini, che vi avevano servito assai (*nella milizia. Qui anco* Crudele *sarebbe troppo*).

Fr. Giord. Pred. (*C*) Inorridirono ad una azione cotanto inumana e crudele. *Le due voci sovente congiunte; e nel rispetto del* § 1, Crudele, *come più, sta bene posposto; ma nei seg., preposto, conviene intenderlo in senso più mite.* [T.] *Ar. Fur.* 36. 3. Tutti gli atti crudeli ed inumani Che usasse mai Tartaro o Turco o Moro, Non già con volontà de' Veneziani, Che sempre esempio di giustizia foro, Usaron l'empie e scellerate mani Di rei soldati, mercenarii loro. *E* 42. 2. E se a crudel, se ad inumano effetto (*opera*) Quell'impeto talor l'animo svia, Merita escusa; perchè allor del petto Non ha ragione imperio nè balia.

4. *Vista di cose inumanamente fatte.* [T.] *Ar. Fur.* 14. 36. Venne, dove Crudel spettacolo ebbe ed inumano... Or mira questi, or quelli morti.

[T.] Inumana tragedia *per cel., che offende il senso comune degli uomini, per voler essere cosa sovrumana.*

[T.] *In senso sim.* Cantante, Dicitore, Visitatore inumano.

5. *In senso e di crudele e d'insocievole o incivile, può intendersi.* [T.] *Ov.* Inumana barbarie.

[Tav.] † *Cic. della Vecch.* 36. Perciocchè li temperati vecchi, non li malagevoli nè gl'inumani, leggermente sostengono loro vecchiezza.

D'amore, frequente. [T.] *Ar. Fur.* 19. 32. Che già mostrò costei sì averti a schivo (*o re Agricane*) Con repulse crudeli ed inumane.

6. *In quest'ult. senso anche sost.* [T.] Quella inumana. *Ma sa omai di cel. o d'iron. In altro senso il sost. può suonare gravissimo.* Quegli inumani.

[T.] Inumano verso taluno, *dice più di* A, *e men di* Contro. Verso, *e segnatam.* A, *anco del* § 5.

In più d'uno tra i sensi not. [T.] *Cic.* Parola. — Modi.

[T.] Intolleranza, Noncuranza inumana.

† **INUMARE** *e* † **DISUMARE.** [Sel.] *V. a. Si usano nel linguaggio legale e scientifico per Seppellire e Diseppellire, come pure i participii* Inumato *e* Disumato. [T.] *Dicono anche* Inumazione; *ma inut. E l'aureo lat.* Inhumatus, *per contr., dice Insepolto.* Inhumo, *però, in Plin., Seppellire.*

INUMIDIRE. *V. a. Fare umido.* Inudo, *Paol. Nol.*, Inhumigo, *Liv. Andron. in Non.* — *Cr.* 4. 48. 4. (*C*) La state, e nella calda regione il vino molto inacquato di necessità si conviene, imperocchè i corpi rifrigera ed inumidisce per l'acqua che v'è mischiata. [Cont.] *Neri, Arte vetr.* 1. 17. Si torni a pestare (*limatura di ferro*), che sarà alquanto ammassata, e con nuovo aceto si irrori ed inumidisca, e si torni a seccare e polverizzare come sopra.

2. [L.B.] Inumidire il bucato, *quando la lavandaja porta i panni risecchiti, e conviene spruzzarli per poterli stirare.*

3. [T.] Inumidire le labbra, la bocca. *Bere un po'.* — *Per celia, anche di molto.*

4. † *N. ass. Parlandosi di piante vale Trarre a sè l'umore. Soder. Arb.* 182. (*Man.*) Le piante che tardi fan frutto sono di secca ed asciutta natura, e più tardi e lentamente inumidiscono.

5. *N. pass. Divenire umido. Ricett. Fior.* 3. 70. (*M.*) Si tengono in infusione tanto, che si inumidiscano.

[Cont.] *Lana, Prodr. inv.* 77. Questa fune si stenderà quando l'aria sarà secca, e si allongherà... ed inumidendosi di nuovo l'aria, si ritirarà la fune.

6. *E a modo di sost. Ricett. Fior.* 3. 77. (*M.*) Il nutrire è simile allo inumidire.

INUMIDITO. *Part. pass. e Agg. Da* INUMIDIRE. *In Cel. Aurel.* Inhumectus, *Non umettato. Sagg. nat. esp.* 26. (*C*) Serrata... con vescica alquanto inumidita, e fortemente legata, si capovolti.

[Cont.] *Neri, Arte vetr.* II. 38. Si bagnino le giunture, e lotature con acqua caldetta, tanto, che inumidite si possino levare le fasciature, e così cavare il cappello, e recipiente.

INUMILIÀBILE. [T.] *Agg. Da non si potere, Da non si dovere umiliare. Nel seg. Da non dover ricevere umiliazione rimanendo da meno. Non com. Magal. Lett. ined.* 1. 334. (*Gh.*) Questo punto della maestria degli odori, che è il solo dove V. A.

non è per anco infallibile, s'abbatte a essere il solo dove io sono inumiliabile.

† **INUMILIARE.** [T.] *V. rifl. Umiliarsi; ma nel seg. in senso di Avvilirsi. Coll'*In *intensiva. Sen. Pist.* (*C*) Non s'inorgoglia, nè s'inumilia per cose di fortuna. — *L'avranno usato anche att.*

IN UNA e **IN UNO.** *Post. avverb. Insieme. Non è del ling. parl. Il secondo, segnatam. di tempo e d'azione nel tempo.* Far tutto in una, *A un tratto.* Accadde tutto in una, *Tutt'insieme. D.* 3. 12. Ad una. *Lat. aureo* In unum, una. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) A questi miei detti accoppierò in uno quelli di Agostino e di Girolamo. *Guitt. Lett.* E in uno con esso lui saluta il venerabile Pucciandone. [T.] *Nel verso, anche scorciato:* In un con lei.

IN UN ATTIMO. *Post. avverb. Subitamente. Viagg. Mont. Sin.* (*C*) E per questo modo in un attimo ebbe ispacciato tutta quella roba.

† **INUNDAZIONE.** *S. f. Inondazione. È in Colum. — Vit. SS. Pad.* 1. 167. (*M.*) Lo quarto pericolo fu in certe acque che erano rimase per la inundazione del Nilo.

† **INÙNGERE** e † **INÙGNERE.** *V. a. Ungere. Aureo lat. Lib. adorn. donn.* (*C*) Radici di ellera sieno mescolate con aceto, ed inunto quel luogo onde si debbiano rimuovere i peli. [Camp.] *Bib.* I. 50. Perchè elli era allora costume che i corpi morti si condiano, cioè, s'inungeano. = *Pallad. Febb.* 41. (*M.*) Colla morchia... si vuole la tagliatura inungere. *Med. Arb. Cr.* 58. Comperarono preziosissime spezie e unguenti a inungere il suo corpo sagrato.

2. † *E N. ass. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 486. (*M.*) Deesi inungere negli cinque sentimenti.

† **INUNITÀ.** *S. f. Disunione, Corruccio.* Inunio, *intens. d'Unire, in Vigil.;* Inunitus, *dubbio in Tert., in sim. senso. Coll. SS. Pad.* 16. 16. 198. (*Man.*) Comanda che noi soddisfacciamo a quelli che sono adirati contro a noi per la passata e picciola inunità nata di picciole cagioni.

IN UNIVERSALE. *Post. avverb. Universalmente. Salvin. Cas.* 7. (*M.*) Tale è il sentimento d'Aristotile, quando tratta della prima materia della poesia in universale.

† **IN UNIVERSO.** *Post. avverb. Universalmente. Bemb. Pros.* 2. 91. (*M.*) Non dico ora persuasione in generale e in universo, ma dico...

IN UN MODO. *Post. avverb. A un modo. Salv. Avvert.* 1. 2. 1. (*M.*) Il popolo, oltr'a ciò, non parla tutto in un modo.

2. † *Nota uso. Vit. S. Eufrag.* 181. (*M.*) Degli altri santi ordinamenti del monasterio nullo in uno modo (*in niun modo*) consentì che preterisca, o diminuisca.

IN UNO. *V.* In una.

IN UN'ORA. *Post. avverb. A un tempo, Ad un'ora. Segner. Pred.* 4. 5. (*M.*) In vece di ricercar tanti condimenti, acquistare fame, e sarete in un'ora contenti tutti.

IN UN PUNTO. *Post. avverb. A un tratto. Tass. Ger.* 12. 44. (*M.*) In quel modo che fulmine o bombarda Col lampeggiar tuona in un punto e scoppia.

IN UN SUBITO. *Post. avverb. Subito, Subitamente. Varch. Stor.* 11. 358. (*C*) E se non che il tempo si rabbujò in un subito, e ne venne repentinamente una grandissima scossa d'acqua,... *Car. Lett.* 1. 203. (*M.*) Mi si è scoperta in un subito, lungo un bosco, una banda di fanteria.

IN UN TEMPO. *Post. avverb. In un attimo. Car. Long. Sof.* 47. (*M.*) Titiro spogliatosi in un tempo del suo tabarretto, si mosse a correre per essa...

† **INUNTO.** *Part. pass. e Agg. Da* Inungere. *Aureo lat. Pallad. Febbr.* 30. (*M.*) Alcuni furo che dissero diversi modi di serbare; cioè in vasi di terra impeciati e inunti, o imbiutati, chiuderle (*le mele*), ovvero invilupparle... [Camp.] *Bib. Esod.* 29. La decima parte dello efi di semila inunta con olio tonso (*conspersae oleo*).

IN UN TRATTO. *Post. avverb. Subito. Fir. As.* 109. (*M.*) Uno stuolo di cani assai fieri, che era in un portico ivi vicino..., in un tratto gli furono intorno.

† **INUOMARE.** [T.] *V. rifl. Farsi uomo maschio, di donna.* [T.] *In altro senso Cod. Justin.* Inhumanatus, sive homo factus est. *E:* Dei filii inhumanationem. = *Anguill. Metam.* 3. 129. (*C*) Dopo sette anni che fu donna (*Tiresia*)... disse: se a turbargli (*i serpenti*) l'uom s'indonna, Io vo' provar se la donna s'inuoma. [T.] *D.* 1. 20. Tiresia che mutò sembiante Quando di maschio femmina divenne... E prima, poi, ribatter le convenne Gli due serpenti, avvolti, con la verga, Che riavesse le maschili penne. — Inuomito, *fatto uomo adulto ha il Mt. da scrittore poco autorevole. V.* Indonnire e Indonnito.

† **INUOMITO.** [T.] *Agg. più che Part. d'*Inuomire. *V.* Inuomare.

INURBANAMENTE. *Avv. Da* Inurbano. *Con inurbanità, In modo inurbano. Aureo lat. Uden. Nis. Proginn.* 3. 130. 353. (*M.*) Inurbanamente e con empietà va dettando parole sozze...

INURBANISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* Inurbanamente. *Pascol. Risp. Novel. Fior. Berg.* (*Mt.*)

INURBANÌSSIMO. [T.] *Sup. d'*Inurbano (*V.*).

INURBANITÀ, † **INURBANITADE** e † **INURBANITATE.** *S. f. Contrario di* Urbanità. *Incivilità.* (*C*)

INURBANO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Inurbanus. *Incivile, Scortese. Buon. Fier.* 3. *Intr.* (*C*) Sì malgradita mi veggio in questa fiera, e sì inurbani Mi son gli ospiti miei, ch'io non son certa D'esser per dimorarci.

[T.] Maniere inurbane.

† **INURBARE.** *V. n. pass. Entrare in città.* Urbs, *aureo lat., con assai deriv. Dant. Purg.* 26. (*C*) Non altrimenti stupido si turba Lo montanaro, e rimirando ammuta, Quando rozzo e salvatico s'inurba. *But. ivi:* S'inurba, cioè mette sè prima nella città. *Morg.* 25. 290. E fu per mal augurio interpretato, Che non senza cagion lupo s'inurba.

INUSATÌSSIMO. [T.] *Sup. d'*Inusato (*V.*). *S. Agost. C. D.* 10. 12. (*C*) Posto che (*quantunque*) gli miracoli delle nature visibili siano inviliti per lo continuo vedere, nondimeno, quando saviamente gli consideriamo, sono maggiori che quelli inusatissimi; però che l'uomo è maggior miracolo che niun altro miracolo che è fatto per l'uomo.

INUSATO. [T.] *Agg. Contr. d'*Usato. *Non com., ma dice altro da* Inusitato, *che più espressamente concerne l'uso prat., e più o men frequente, di cose o parole; laddove* Inusitato *s'approssima più al senso d'Insolito, sempre però avuto riguardo a idea d'uso. Buon. Fier.* 4. 2. 7. (*C*) Ogn'ora a mostra Disporsi d'arti nuove opre inusate.

INUSITATAMENTE. [T.] *Avv. Da* Inusitato. [T.] *Cic.* Vocabolo inusitatamente contratto. *E:* Inusitatamente parlare. *E:* Inusitatamente scritte.

Lib. cur. malatt. (*C*) Come avviene a coloro che inusitatamente si affaticano. (*Qui più pr., secondo la dist. not.*, Inusatamente, *e più com.* Insolitamente, Fuor del solito.) [T.] *Macr.* Inusitatissimamente, *che altri legge altrimenti.*

INUSITATISSIMAMENTE. [T.] *Sup. d'*Inusitatamente (*V.*). *Il Mt. cita scrittore poco autorevole; ma la voce si fa autorità di per sè.*

INUSITATÌSSIMO. [T.] *Sup. d'*Inusitato (*V.*). *Da quel ch'ivi è detto apparrà non pr. il seg. Segner. Div. Mar.* 2. 1. 2. (*C*) Quel filosofo (*Platone*) altamente discorre di una certa terra... prima continente col nostro mondo, e di poi fatta isola dall'urto che a lei diede un tremuoto inusitatissimo.

[T.] Inusitatissimo stile, Foggia di vestire. *Agost.* Locuzione usitata dalle Scritture, inusitatissima a noi.

INUSITATO. [T.] *Agg. Contr. d'*Usitato, *ma talvolta con più valore che la sempl. negaz.* Disusato, *quel che si usava, e ora non si usa più;* Inusitato, *segnatam. nel senso di* Usare *aff. a* Adoprare. *Gioverebbe distinguerlo così da* Inusato, *che concerne atti non usati di fare, senza sottintendere che usassesi di farli prima. Questo è men com. di* Inusitato, *che suole aver senso di biasimo nelle cose soc., e che dicesi specialm. di vocaboli e locuzioni.*

2. *D'uso in gen.* [T.] *Sansov. Conc. Pol.* Quelli che vengono da poi, sempre si sforzano di sopravanzare l'audacia de' loro antecessori, pensando che il simile sia piccolo perchè avanti sia stato commesso, eleggono quello ch'è inusitato. *Ces.* Nuova e inusitata maniera di guerra. *E:* Specie inusitata di navi. *Ar. Fur.* 27. 87. Pel furto onde era degno Che gli annodasse il collo un capestro unto, Dal re Agramante al Tingitano regno Fu, con esempio inusitato, assunto. *E* 45. 19. Il far che sia squartato vivo e muora Pubblicamente con obbrobrio e scorno, Poca pena le pare, e studia e pensa Altra trovarne inusitata e immensa.

3. *Ancora più com., di parole, di stile.* [Cast.] *Tass. Lett.* 434. Lo stil laconico, distorto, sforzato, inusitato ed aspro. = *Fiamm.* 1. 50. (*C*) Sovente la notturna quiete, e 'l diurno cibo togliendomi, alcuna volta... a parole mi movevano inusitate.

4. *Più aff. a* Insolito, *men com. e men pr. Petr. Canz.* 18. 6. (*C*) I' sento in mezzo all'alma Una dolcezza inusitata e nova. *Bocc. V. Dant.* 72. Qualora la natura, sua gentile ministra, è per produrre alcuno inusitato effetto in fra' mortali. [T.] *Baldell F. Virg. Polid. volg.* 64. L'aeromanzia è una sorte d'indovinare per mezzo dell'aere, come sarebbe a dire, col mirare al volar degli uccelli, al gusto, al canto, e alle inusitate procelle dei venti e delle grandini.

† **INUSTIONE.** [T.] *S. f. Dal lat. aureo* Inurere. *Azione ed Effetto dell'operare piuttosto dentro che sopra un corpo col fuoco e lasciarvene l'impressione d'altro corpo o una traccia. Può servire al ling. scientif. È in Jul. Valer., e trasl. in Rufin.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 259. La inustione, la caligine, la nuvoletta, la pnosi, le punture.

† **INUSTO.** *Agg. Aff. al lat. aureo* Inustus. *Abbruciato, Macchiato dal fuoco, o piuttosto Impresso per la forza del fuoco, il quale abbrustolisce, e lascia segni di scottatura.* (*Fanf.*) *V.* Inustione. *Marchett. Lucr.* 6. 382. (*M.*) Qual de' fulmin l'interna Natura sia, bastevolmente il mostra La lor fera percossa, e dell'ardente Vapor gl'inusti segni. *E* 437. Di quasi inuste Ulcere rosseggiante era per tutto L'infermo corpo.

INÙTILE e † **INÙTOLE.** *Agg. com. Aff. al lat. aureo* Inutilis. *Contrario di* Utile. *Disutile. Cavalc. Frutt. ling.* (*C*) Molto orare, quando possiamo, non è riprensibile, nè inutile. *E appresso:* Al peccatore si dêe dir parole purgative e utili, e non curiose e inutili. *Cavalc. Specch. Cr.* 164. (*Mt.*) Cercano scienze curiose ed inutoli e rie. *Ricett. Fior.* 3. 5. (*M.*) Quelle (*acque*) de' laghi e de' paduli sono inutili, e da fuggire. [B.] *Ar. Fur.* 34. 75. Tempo (*inutilmente speso*).

[T.] Getti inutili d'una pianta.

[T.] Parola inutile; *che non aggiunge al dire efficacia, non se ne vede ragione perchè posta lì;* Parole inutili; *che non sortiscono il loro effetto.*

[T.] Del tutto inutile; *più pr. che* Perfettamente inutile. *Questo ci viene dai Fr., che pare che trovino perfetto anche il nulla.*

[T.] *Col* Non *dice più che la semplice negaz. Non inutile consigliere; è forma modesta e anche di rimprovero, accennante a non piccola autorità recata o da potersi recare.* — Cambio non inutile.

2. (*Tom.*) *Coll'A. Cresc.* 9. 78. Inutili a seguir le pecore.

3. [T.] *Di pers. Vang.* Scacciate il servo inutile nelle tenebre esteriori. *Ma per umiltà il Redentore insegna ai più operosi da ultimo dire:* Servi inutili siamo.

Pass. 266. (*C*) Quando avrete fatto tutte quelle cose che vi sono comandate, dite: noi siamo servi inutili. *Vit. SS. Pad.* 2. 150. (*Mt.*) Essere servo inutole, e maggior peccatore d'ogni uomo.

[T.] *Sansov. Conc. Pol.* (*Lo stato*) conviene che sia dalla virtù e fortuna d'un uomo, mantenuto; il quale o per morte può venir meno, o per travagli diventare inutile. *Lod. Ar. Sat.* 1. Povere, sciocche, inutil'genti. *Ar. Fur.* 20. 51. E siano ignavi e inutili nel resto.

4. [T.] Riesce inutile. *Accenna, come suona il voc., alla riuscita;* Torna inutile, *anco nel mezzo dell'operazione.*

5. [T.] Inutile, *elliss. d'escl. che dimostri sinceramente o affettatamente il disperare riparo.* È inutile! Inutile! (*sottint.* il fare, il dire. *Non può essere altrimenti*). *Quindi* È inutile, *fam., vale È inevitabile.* Visita tremenda; ma è inutile, bisogna succiarsela.

† **INUTILEMENTE.** *V.* Inutilmente.

INUTILÌSSIMO. *Agg. Superl. di* Inutile. *È in Colum. — Red. Esp. nat.* 18. (*C*) Ne' paesi eziandio stranieri elle riescono inutilissime. [T.] *Vit. Alf.*

INUTILITÀ. *S. f. Aff. al lat. aureo* Inutilitas. *Disutilità.* [Camp.] *Bib. S. Paol. Ebr.* 7. Divieto certamente è fatto del precedente comandamento per la sua fievilezza e per la inutilità (*inutilitatem*). = *Segr. Fior. Art. guerr.* 1. 22. (*M.*) Temono più assai l'inutilità che...; della quale inutilità allegano due ragioni principali: l'una per essere inesperti; l'altra per avere a militare per forza.

INUTILMENTE e † **INUTILEMENTE.** *Avv. Da* Inutile. *Aureo lat. Petr. Son.* 54. (*C*) Perdendo inutilmente tanti passi. [Camp.] *Boez. Com.* II. Mi maraviglio, perciocchè inutilemente li uomini dimandano questo, cioè, di farsi immortali per la fama. [T.] *Guicc. Stor.* 3. 56. Dissipare inutilmente i danari. = *Lor*

Mart. st. 85. (*C*) Questa età bella, inutilmente spesa, Vergogna porta all'altre etadi e doglia. *Sagg. nat. esp.* 89. Che è quanto possiamo con verità dire di una esperienza tentata per tante vie inutilmente.

† INÙTOLE. *V.* INUTILE.

INUZZOLIRE e INUGGIOLIRE. *V. a. Far venire in uzzolo, Destare un intenso desiderio o appetito di checchessia.* (*Fanf.*) *Fam.* [T.] *Forse da* Uro, *e rammenta* Ustulare, Ostolare, Uggiolare. *Poi suono imit. di brama più o meno timidamente.* = *Pataff.* 3. (*C*) E alla barba l'hai inuggiolito. *Dav. Scism.* 12. Con tali arti lo inuzzolì di maniera che al postutto diliberò rifiutar Caterina.

INUZZOLITO. *Part. pass. e Agg. Da* INUZZOLIRE. [Val.] *Buonarr. Ajon.* 1. 40. Le vecchie, inuzzolite e baldanzose, Sperâr quel dì far le figliuole spose.

INVACCHIMENTO. *S. m. Malattia de' bachi da seta.* (*Fanf.*)

INVACCHIRE. [T.] *V. n. Fam. Dall'*Andare *che dicesi* in vacca, *cioè a male, de' bachi* (*forse corr. da* Vacuus).

2. *Fig. Nelli J. A. Comed.* 1. 362. (*Gh.*) Ma... quando... lo conobbi per un rifrustacase, il baco invacchì, e se n'è morto idropico in un subito.

Trasl. Il Venir meno dell'ingegno o dell'uomo nelle cose alle quali pareva o speravasi adatto. [T.] Prometteva bene: è invacchito. — La sua tanta erudizione è invacchita (*perdette le facoltà della mente migliori*).

INVACCHITO. [T.] *Part. pass. d'*INVACCHIRE (*V.*). *E come Agg.* [T.] Invacchito il baco da seta. *In Lomb.* Gialdone.

INVADENTE. [T.] *Part. pres. d'*INVADERE; *e come Agg.* [T.] Esercito invadente, può non essere esercito invasore; ma uscire de' confini proprii pur per difendere quelli.

Fig. [T.] Le acque invadenti.

INVÀDERE. [T.] *V. n. e Att. Andare contro pers. o luogo, o in un luogo, con forza nociva. Aureo lat.* [T.] *Sovente significa irruzione per saccheggiare un paese o per impossessarsene. Ma si può invadere senza usurpare, e questo si può senza quello. Invasione può essere fatta non per impadronirsi degli altrui possessi, ma per depredarli, o pure per passar oltre di forza. Si può invadere anche il bene proprio. L'invasione dunque può essere anche legittima, o tale apparire.*

[T.] *L'orig.* Vado *comporta quest'uso; ma la partic.* In *per lo più dà al voc. senso grave. Tiene dell'orig. il seg. trasl.* = *Canig. Rist.* 39. (*Man.*) E tiene in povertà (*la prodigalità*) chi 'n lei invade (*seppure è ben letto e interpretato.* Invadere *coll'*In *poi è aureo lat.*). *Trasl. anco il sim. in Cic.* In C. Marii nomen invasit.

2. *Per Assalire in gen. Non com.* [Camp.] † *Giud. G. A. prol.* Che li Dei falsi fossero stati ad invadere li Trojani insembla con li Greci. *E* IV. Assaltòe lo re Castore arditamente, e con tanta potenza lo invadìo (*invase, quasi* invadè), che per forza li scipòe lo scuto da petto. *E* XIV. E, invadendo potentemente li Greci, spartiva le schiere... per grande sua maravigliosa virtute.

[T.] *Liv.* Che i Sanniti invadessero il campo.

Ass., e in questo e in altri sensi. [T.] *Sall.* Dato il segnale, uscendo dall'aguato, invadono d'ogni parte.

3. *D'assalto di molti, nel senso della def.*, § 1. [T.] *Virg.* Invadono la città, nel sonno e nel vino sepolta. — I Tartari invasero la China. *Liv.* Nacque speranza d'invader l'Egitto.

4. [T.] Un solo invade; *ma s'intende, con molti; come Un solo conquista, vince, ha la preda. Nep.* Serse invase l'Europa con tante forze quante nessuno mai ebbe nè prima nè poi. *Cic.* Invase Antonio nella Gallia, nell'Asia Dolabella. = *Bocc. Am. Vis.* 12. (*Man.*) Da cui Tutto il Pugliese regno già fu invaso, E conquistato. *Dat. Lett. Accad. Cr.* 104. (*C*) Dà da dire che il duca di Modena sia per invadere unito co' Francesi, dove prima era invaso. *Adim. Poes. par.* 2. *p.* 89. (*Gh.*) Tal con lingua d'orgoglio Sul barbarico soglio L'Ottoman favellò; tal persuase Le sue schiere al trionfo, e l'Austria invase. *Alf. Sall. Giug.* 20. 123. Ogni pensiero ei rivolge ad invadere d'Aderbale il regno.

5. *Di proprietà privata.* [T.] Invadere un podere, *e in molti e un solo;* Una casa, *per impossessarsene, per discacciarne chi v'abita, per distruggerla. Cic.* Nelle sostanze altrui.

6. *Senso polit. e civ., antichissimo e modernissimo. Bocc. Teseid.* 2. 12. (*Gh.*) Onde il mise regno era rimaso Vôto di gente e pien d'ogni dolore; Ma in picciol' ora da Creonte invaso Fu, che di quello si fe' re e signore.

[T.] *Svet.* La dittatura.

[T.] I diritti.

7. *Per estens.* [T.] La folla invase la sala. — Invadere i templi.

Foscol. Sep. (*Gh.*) Armi e sostanze t'invadeano ed are, E patria, e, tranne la memoria, tutto.

[T.] *Petron.* Basiolis. — Co' baci, cogli amplessi. — Certe carezze son proprio invaditrici.

8. *Trasl.* [T.] Invadere i limiti dell'altrui scienza. Così fa la medicina sulla filosofia, la chimica sulla fisiologia.

[T.] Invadere il campo del potere giudiziario. — Invadere il campo spirituale. *In gen.* Invadere l'altrui campo, *Entrare in quello che spetta ad altri in maniera sconveniente.*

9. *Trasl., senso mor.* [T.] *Varr.* Tanta cupidigia d'onori l'invade. = *Alf. Sall. Giug.* 24. 127. (*Gh.*) Una tal fiera brama lo invase di spegnermi, che nè di voi nè dei Numi gli cale. [T.] *Sall.* Il timore. *Lucr.* Il dolore. = *Canig. Ristor.* 60. (*Gh.*) Questa (*la falsità*) malvagiamente l'uomo invade, Una (*cosa*) dicendo, e l'altra adoperando. *E* 72. [Tor.] *Mont. Iliad.* 9. 707. L'ira, Che anche i più saggi invade, il petto accese Di Meleagro. = *E* 7. 27. (*Gh.*) Figlia di Giove, e quale il cor t'invade Furia novella? [T.] *Cic.* Uno strano furore aveva invasi non solo i cattivi, ma quelli altresì che hanno stima di gente dabbene.

[T.] *Lib. de' Re:* Il dì dopo, un malo spirito invase Saulle. *S'approssima al senso d'*Invasare; *ma dice altro.*

10. *Qui pare più prossimo a* Invasare. † *Franc. Sacch.* (*C*) Se il parlar vostro con tanti colori Rettorici mi avesse persuaso, Di falsa opinion m'avrebbe invaso.

[T.] *In senso intell. direbbesi:* I pregiudizi e gli errori che invadono, *ma tiene tuttavia del mor. V.* § *preced.*

11. *Fig. corp.* [T.] *Pl.* Lo invase un morbo grave. — La peste invade un paese; ogni male epidemico. *Cic., di peste, fig.*

Men com. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 20. 79. Quel chirurgo che le piaghe lecca, E col ferro e col fuoco non le invade, Apre, e non serra, del morbo le strade.

12. *Di cose naturali.* [T.] *Cic.* Il fuoco, ovunque invade, ogni cosa distrugge. — Le acque invadono il paese, *o straripando o anche per lenta crescenza. Ass.* Laddove le acque invasero. — Le tenebre invadono il mondo. *Ug. Fosc.* L'atra notte che muta lo invade.

[T.] La solitudine, la salvatichezza, la foresta, le spine invadono là dov'era coltura florida.

[T.] Barbarie che minaccia d'invadere.

† INVADIRE. [T.] *V. a. Invadere. Aff. al fr.* Envahir. *Se non è lez. err.* [Camp.] *Giud. G. A.* XXIV. Aggiamo abbandonati li nostri reami, lasciandoli destruire ed invadire da altra gente.

INVADITORE. [T.] *S. m. verb. d'*INVADERE; *e come Agg. V.* INVASORE, §§ 1 *e* 3.

INVADITRICE. [T.] *S. f. d'*INVADITORE; *e come Agg. V. sotto* INVASORE. *Ma da* Invasore *non si potendo femm., conviene in ogni caso dedurlo da* Invaditore. [T.] Violenza invaditrice.

2. *Trasl.* [T.] Ambizione, Cupidigia invaditrice.

3. *Fig. corp.* [T.] Le acque, Le fiamme invaditrici.

† INVADUTO. [T.] *Part. pass. d'*INVADERE. [Camp.] *Giud. G. A.* IV. Che la sua cittate di Troja era stata invaduta e presa dalli Greci.

† INVAGARE. *V. n. pass. Invaghirsi. Franc. Sacch. Rim.* (*C*) Come chi di ben far sempre s'invaga. *Bemb. Asol.* 2. 110. (*Man.*) E più s'invaga, quanto men s'arresta Per la solinga via.

2. † *E att. Per Indur vaghezza, Render vago, desideroso. Valv. Cacc.* 5. 65. (*Mt.*) Delle sue prime selve ecco l'invaga Novello amor.

INVAGHICCHIARE. *V. n. pass. Leggiermente innamorarsi. Fam., non com. Alleg.* 123. (*C*) Perchè le cose nuove, o rinnovate, generalmente piacciono, invaghicchiatosi di lei così pelle pelle, e addomesticandosi con essa,...

INVAGHIMENTO. *S. m. L'invaghirsi, L'innamorarsi. Segner. Crist. Instr.* 3. 31. 4. (*C*) I quali hanno per uficio di fomentare gl'innamoramenti, gl'invaghimenti, e le canzonette d'amore.

INVAGHIRE. *V. a. Far divenir vago, Innamorare.* (*C*) Ma solo Amor, che del suo altero lume Più m'invaghisce, dove più m'incende. [Cors.] *Teol. Mist.* 43. 3. 14. La sua bellezza invaghisce e incita il diletto altissimo che degni abitare in lei.

2. *N. ass., e pass. Divenir vago, Accendersi di desiderio o vaghezza di checchessia. Petr. Son.* 76. (*C*) Gli occhi invaghîro allor sì de' lor guai, Che 'l fren della ragione ivi non vale. *G. V.* 6. 2. 2. Uno de' detti ambasciadori invaghì del detto catellino. *Bocc. Nov.* 72. 4. Ne 'nvaghì sì forte ch'egli ne menava smanie. [T.] *Cas. Galat.* 3. 327. Ma il più della gente invaghisce sì di se stessa, ch'ella mette in abbandono il piacere altrui.

Bern. Orl. 2. 17. 58. (*C*) Ha sopra a lettre d'oro una scrittura, La qual dicea: Ben è quell'alma vana, Che s'invaghisce del suo stesso viso. [Camp.] *Aquil.* II. 10. Vedendo lo garzone, che parea che avesse faccia divina..., s'invaghì tanto di lui, che non finava di guardarlo.

3. *Fig.* [T.] *Segner. Mann. Ottobr.* 16. T'invaghisci delle altre (*orazioni*) affannosamente, e trascuri questa. *Salv. Sp.* S'immagina ch'io me ne sia invaghito, e, in breve, ch'elle sien trame d'innamorazzamenti. = *Car. Lett.* 2. 153. (*Man.*) Desidero che ella non s'invaghisca tanto in queste sue peregrinazioni,...

INVAGHITO. *Part. pass. e Agg. Da* INVAGHIRE. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 280. (*C*) Cleopatra..., divenuta moglie di Marcantonio e del romano imperio invaghita,... *Coll. SS. Pad.* Il quale Acor, invaghito d'un regol d'oro,... *Dant. Inf.* 22. Volando dietro gli tenne, invaghito Che quei campasse, per aver la zuffa. *Bern. Orl.* 1. 23. 3.

INVAGINARE. [T.] *V. a. Porre nella vagina il ferro. Non inusit. Inguainare.* [Cerq.] *Pindem. Odis.* XI. Invaginai l'acuto D'argentee borchie tempestato brando.

INVAGINAZIONE. *S. f.* (Chir.) *Caduta o Penetramento di una porzione d'intestino entro di un'altra porzione.* (*Mt.*)

INVAJARE. *V. n. ass. Divenir vajo, nereggiante.* (*Fanf.*) *Non com. Magazz. Colt.* 12. 87. (*Man.*) Quando caggiono le ghiande che sono granite ed invajate.

INVAJATO. *Part. pass. e Agg. Da* INVAJARE.

INVAJOLARE. *V. n.* [T.] *Dell'uva. Cominciare a tingersi del colore della maturità. Virg.* Ducere colorem. *Hor.* Lividos Distinguet autumnus racemos Purpureo varius colore. *Il modo è forse dell'italico antichissimo. Nel Sen.* Annericare, *ch'è pur gentile parola.* = *Magazz. Coltiv.* 9. 63. (*Man.*) E si fa l'agresto avanti che l'uva invàjoli e intenerisca.

[G.M.] *Detto delle ulive.* Quando le ulive cominciano a invajolare; quando sono invajolate.

INVAJOLATO. [G.M.] *Part. pass. e Agg Da* INVAJOLARE. Colgono le ulive appena invajolate, e fanno un olio più gentile.

INVALERE. *V. n.* [T.] *Prendere forza o autorità, nel fig. segnatam. Aureo lat.* Opinione che invalse. — Errori che invalgono. — *Verbo che non comporta tutte le forme; ma queste le meno inusit.* Invaleva, Invalse, Invarrà, Invalesse. Invalere *suonerebbe meno usit. E anco* Invale. = *Salvin. Casaub.* 6. (*Man.*) Così a poco a poco da questi principii l'uso invalse nelle solennità de' dì di festa.

INVALIDÀBILE. [T.] *Agg. Da potersi invalidare. D'atto del quale sia legittimo dichiarare efficacemente l'invalidità.*

INVALIDAMENTE. *Avv. Da* INVALIDO. *In Cic. dubbio, è in Arnob.* — *Segner. Penit. Instr. cap. ult.* (*C*) Si ristorino le confessioni particolari, fatte invalidamente.

INVALIDAMENTO. *S. m. Lo invalidare.* (*Fanf.*)

INVALIDARE. *V. a. Rendere o Dichiarare invalido. Varch. Stor.* 10. 276. (*C*) E nelle medesime pene incorresse qualunque tentasse in qualsivoglia modo d'invalidarle, venendo o dicendo loro contra. *Segner. Risp. Quiet.* 53. (*M.*) Tutto ciò è invalidare la taccia che mi vien data.

[T.] Invalidare gli argomenti avversarii, le objezioni.

[T.] Un atto, le elezioni, un trattato.

INVALIDATO. *Part. pass. e Agg. Da* INVALIDARE.

INVALIDAZIONE. *S. f. Azione ed Effetto dell'invalidare.* [T.] D'atto, d'elezione, di trattato.

INVALIDÌSSIMO. *Agg. Superl. di* INVALIDO. *È in Plin.* — *Guicc. Stor.* 18. 6. (*C*) Pareva invalidissimo consiglio confederandosi contra Cesare, privarsi della recuperazione dei figliuoli con la osservazione della concordia.

INVALIDITÀ. *S. f. Qualità di ciò che è invalido.* (*Fanf.*) *Guicc. Stor.* 13. 678. (*C*) Nascevano dalla invalidità fatta all'antecessore, e d'invalidità e di perdita di ragione.

INVÀLIDO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Invalidus. *Debole, Che non vale. Segn. Polit. l.* 7. *c.* 16. (*M.*) Nascono parti invalidi. [Camp.] *Vit. S. Gir.* 4. Se alcuno è infermo ed invalido, sarà sanato.

2. Invalido *si dice per lo più del Soldato che l'età o le ferite hanno reso incapace all'esercizio dell'armi; ed usasi anche in forza di Sost.* (*M.*)

[F.] *Bott. St. Ital. lib.* 4. Riuscendo all'improvviso sopra il forte di Mirabocco difeso da pochi invalidi, se ne impadronirono facilmente. *E lib.* 7. Solo sessanta invalidi la presidiavano (*Peschiera*).

[T.] *Anco l'Ospizio.* È negl'Invalidi.

3. *Per Impotente. Gal. Sist.* 212. (*C*) Il quale poi resta invalido a ciò poter fare nella piccola ruota.

4. *Per Non efficace. Gal. Sist.* 456. (*C*) Talchè il detto e imaginato sin qui dagli altri resta, al parer mio, del tutto invalido.

5. *Si dice singolarmente dei sacramenti, dei contratti e di altri atti, e vale Che non ha le condizioni richieste dalla legge per produrre il suo effetto. Guicc. Stor. lib.* 17. 3. (*M.*) Essendo invalida la capitolazione, non restare anche obbligata la sua fede accessoria e confermatrice di quella. *E* 16. 789. (*Man.*) La quale promessa... era notoriamente, quanto all'effetto dell'obbligare sè o altri, invalida. [T.] *De Luc. Dott. volg.* 7. 4. 13. Il contratto sarà invalido.

[T.] *Può essere* illecito *l'atto, non però* invalido; e invalido, *ma non* illecito, *secondo il diritto naturale e la morale giustizia.*

[T.] Elezioni invalide.

6. (Leg.) *Che non ha le condizioni necessarie per aver valore in giudizio.* (*Mt.*)

[Cont.] *Stat. Cav. S. Stef.* 109. Cotali vendite, pegni, cessioni, obbligazioni, donagioni, concessioni, ed ogn'altra di qual si voglia nome alienazione, da ora inanzi annulliamo, cassiamo, e dichiariamo essere in tutto e per tutto invalide, e per non fatte.

INVALIGIARE. *V. a. Mettere o Riporre nella valigia.* (*Fanf.*)

INVALITÙDINE. *S. f. Debolezza. Fra Cherub. Reg. Vit. matrim. in fine.* (*Fanf.*) Se alcuno difecto... in esso ci fussi, attribuiscasi alla mia ignorantia, invalitudine et insufficientia.

INVALLARE. *V. n. pass.* [Cont.] *Dicesi d'un corso d'acqua che scorre in una valle o altro luogo basso. Non dell'uso tosc. Lecchi, Can. nav.* 99. Se di sotto una qualche caduta si collocherà immediatamente la chiusa, le acque invallandosi su fondo più basso, richiederanno molto maggior altezza della medesima chiusa, per essere sollevate di pelo allo stesso punto di diversione già determinato dalla livellazione.

INVALLATO. *Part. pass. e Agg. Da* Invallare. [Cont.] *Lecchi, Can. nav.* 110. Il corso superiore del fiume non è già incassato ed invallato tra le coste del monte, com'è l'Adda nel sito della diversione del suo naviglio, ma disalveato e serpeggiante per il piano d'una vastissima valle, dove i cambiamenti sono facilissimi e frequenti.

† **INVALORIRE.** *V. a. Avvalorare.* (*C*)

2. † *N. pass. Pigliar vigore. But. Par.* 31. 2. (*C*) S'avvivava, cioè s'invaloriva nel mezzo, dove era la Vergine Maria. (*Il testo dell'Accademia ha* · si rinvaloria.)

INVALSO. *Part. pass. d'*Invalere. [T.] *Non dell'uso eletto, ma necessario, segnatam. nel ling. fam.* Opinione, Consuetudine invalsa. — Errore invalso. = *Castigl. Corteg. lib.* 2. (*M.*) Se qualche vizio di parlare si ritrova essere invalso...

INVANIMENTO. *S. m. Gonfiamento, Fumo, Alterigia. Oliv. Pal. Ap. Pred.* 102. *Berg.* (*Mt.*)

† **INVANIRE.** *V. a. Fare o Render vano. Annot. Vang.* (*C*) E non favellòe in vano, per non invanire la professione d'Abraam.

2. [Camp.] † *Per Render vano, Rompere, in senso mor. S. Gir. Pist.* 12. Ma tu fuggirai le vedove più giovani, le quali, essendo istate lascive, si vogliono maritare in Cristo, avendo la dannazione, chè hanno invanita la prima fede. *Giud. G.* III. 1. Ma soprastando, il mischiato desiderio invanisce l'allegrezza sua.

3. † *N. ass. Divenir vano. M. V.* 3. 14. (*C*) Il residuo di grani e di biade in molti paesi, e singularmente nel contado di Firenze, fece ristrignere e invanire per modo, che... *Amm. Ant.* 3. 5. 10. Che utilità è de' semi che al cominciamento bene mettono erba, e fioriscono, e poi invaniscono?

4. † *Trasl. Mancare, Svanire. M. V.* 3. 74. (*C*) E per lunga vista si dimostrò in propria figura di serpe, e poi cominciò ad invanire dalla coda e dal collo. *Guid. G.* 18. Per tutto questo non invanio in lei la favilla d'Amore. *E lib.* 13. *cap.* 1. Ma, soprastando il mischiato disiderio, invanisce l'allegrezza sua, poichè per troppo affetto la notte non viene. [Camp.] *Alleg. Met.* III. La fama di questo mondo come fiore invanisce e manca. *S. Gir. Pist.* 96. Essi corpi sottili e spirituali a poco a poco invanire in sottile aria e spargersi in niente.

5. † *Per Dileguarsi, Assottigliarsi. Fr. Giord.* 306. (*M.*) Disfecesi il Segnore a questo modo, che il suo corpo tornasse in aire? Non piaccia a Dio; onde non invanìe come nebbia che si disfà.

6. *Per Divenir superbo, vanaglorioso.* [G.M.] Donne che invaniscono della loro bellezza. — Le lodi soverchie l'hanno fatto invanire.

E N. pass. Tac. Dav. Stor. 5. 370. (*C*) Civile s'invanì di fare anch'egli mostra di sue navi. [Val.] *Fortig. Capit.* 7. 36. Liborio, tu sai ben quanto lontano Io sia dall'invanirmi.

Att. [T.] La leggiera scienza invanisce gli spiriti leggieri. — Nel distribuire a' giovani il consiglio, la riprensione, la lode, conviene non li avvilire e non li invanire.

INVANITO. *Part. pass. e Agg. Da* Invanire. *Liv. Dec.* 3. (*C*) Cefio, che tanto soleva esser giusto, era invanito per la oltraggiosa gloria che 'l popolo gli avea data.

2. *E in senso del* § 6 *di* Invanire. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 393. (*C*) Nè, per prosperità invanito, quella appellava impresa o vittoria. *Stor. Eur.* 1. 3. Invanito dunque di se medesimo, e tenendosi da molto più che 'l nuovo Principe de' Germani, giudicò per cosa vilissima il riconoscere per suo maggiore chi e' teneva da meno di sè.

INVANO, e IN VANO. *Avv. Senza effetto, Senza profitto. Gr. S. Gir.* 17. (*C*) Invano stende le sue mani inverso il nostro Signore, per gridare mercede degli suoi peccati, chi non le stende al bisognoso quando gli chiede che gli faccia bene. *E* 20. Nullo termine non lascerà passare invano che tu non insegni altrui apertamente. *Bocc. Nov.* 84. 2. In vano si faticherebber molti in porre freno alle parole. *E Lett. Pr. S. Ap.* 316. Due volte da queste promesse ingannato, due volte tirato in vano, due volte è suta superchiata la pazienza mia dalla svenevolezza delle cose. *Dant. Inf.* 13. E menomini al cespuglio che piangea, Per le rotture sanguinenti, in vano. *Petr. cap.* 12. Vedrassi quanto in van cura si pone.

2. [Camp.] Essere invano, *per Tornare inutile, e sim. D.* 3. 10. E se la strada lor non fosse torta, Molta virtù nel ciel sarebbe invano. (*E vuol dire: Se i pianeti ed il sole non si scostassero dall'equatore, gran parte de' loro influssi riuscirebbe inutile a molte parti della Terra.*) [C.C.] *G. Vill.* 8. 55. Il loro assalto fu invano. *Car.* 2. Invano Omai fia la fortezza e il valor vostro.

Così Tornare invano. [C.C.] *G. Vill.* 10. 107. Tornò invano l'impresa del duca.

3. [Val.] Essere invano, *detto d'uomo, Esser tenuto in niun conto. Pucc. Centil.* 4. 98. Catalano... sappi che 'l maggiore Era nomato, e gli altri erano invano.

4. (Archi.) [Cont.] Posare in vano. *Dicesi di ciò che non posa direttamente sopra un sostegno massiccio, cioè non posa sul sodo, ma sopra un arco, un architrave, una trave, e sim. Distinguesi dal* Posare in falso *che più propriamente vale il* Porter à faux *de' Fr., e dicesi di que' pezzi che son fermati ad un estremo, e col resto stan liberi nell'aria senz'altro appoggio. Bart. C. Arch. Alb.* 196. 14. Le teste degli archi non poserebbono sul sodo della colonna che vi è sotto; ma quanto il quadrato della testa dello arco eccederebbe il cerchio, che dentro a sè si rinchiude, tanto poserebbe in vano.

INVARCÀBILE. *Agg. Che non si può varcare. Raro anco nella ling. scritta. Corsin. Torracch.* 11. 31. (*M.*) L'ora da lui prefissa al suo venire Pur è passata: oh Dio! sarà mai vero Che congiura di stelle acerbe e dire Gli abbian reso invarcabile il sentiero?

† **INVARCARE.** *V. n. pass.* [Tig.] *Delle acque che sboccano in altre acque correnti. Dial. Pist.* Là dove il rio Arsiccio s'invarca nella Lima.

INVARIÀBILE. *Agg. com. Non variabile. Mor. S. Greg.* (*C*) In quella eternità incommutabile sta fisso ed invariabile tutto ciò che di fuori da quella per corso di secoli si rivolge. *Vit. SS. Pad.* 2. 72. Sentono grandi fatiche nel principio, quando si convertono a Dio; ma poi truovano invariabile pace e allegrezza. *Cavalc. Frutt. ling.* Intra tanti accidenti di diverse fortune che gli corrono, tenga un fermo stato di mente, immobile ed invariabile. *Gal. Sist.* 454. I tre periodi in genere de' flussi e reflussi... dependono da cause invariabili, une ed eterne. (*Rosm.*) Invariabile dicesi anche l'idea dell'essere, che, come elemento, entra in tutte le altre. [T.] *Marchett. Lucr. volg.* 105. — Imposta invariabile.

[T.] Nomi invariabili. — Forma invariabile del vocabolo.

INVARIABILISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* Invariabilmente. *Bellin. Lett. Malp.* 397. (*Man.*) Mi creda sempre invariabilissimamente.

INVARIABILITÀ. *S. f. Qualità e Stato di ciò che è invariabile.* (*C*)

INVARIABILMENTE. *Avv. Da* Invariabile. *Filic. Rim.* 195. (*M.*) Che a' vostri studii, quando ancor più verna, Invariabilmente il ciel destina Eterno autunno e primavera eterna. *Bellin. Lett. Menz.* 317. (*Man.*) Mi confermo invariabilmente per sempre.

INVARIATO. *Agg. Che non è variato, Che è lo stesso. Segner. Incr.* 2. 5. 11. (*M.*) Tra noi è rimasta una fama simile, e fama sì invitta, e fama sì invariata, dopo il tratto di diciassette secoli omai trascorsi, che non può avere sua fonte fuorchè nel Vero.

INVASAMENTO. [T.] *S. m. Atto ed Effetto dell'invasare e dell'essere invasato. Essendo più com. d'*Invasazione, *ne ha i sensi. Pallav. Conc. Trid.* (*Mt.*) [T.] Invasamento di mente. — Della passione; del furore.

[T.] Dell'estro; *questo in senso non serio. Di chi è infatuato, più che inebriato, in un discorso:* In quell'invasamento disse cose da non dire.

INVASARE. [T.] *V. a. A noi fig. oggidì. Empiere la mente e l'animo di turbamento.* [T.] *L'imag. è di liquore torbo e nocivo infuso in un vaso. V. i due §§ ult.; e questa imag. di vaso ritorna in più modi, di pers. parlando. D.* 1. 2. *vaso* d'elezione. *E* 22. Vasel d'ogni froda. *E* 2. 7. Bene andava il valor di vaso in vaso. — Vase, *S. f., ai Fr., aff. a* Melma o Acqua melmosa. *Ant. fr.* Invasé, *in senso sim. all'it.* Invasare *a noi dice incominciamento di turbamento più o meno grave.*

2. *Quanto a' sensi e alla mente.* [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 292. Alcuni del paese, passando d'accanto ai pantani... contigui alle moderne colmate di Bellavista, vi trovarono le acque putride;... sicchè, avendo quel fetore dato loro al capo, ed avendoli invasati e sbalorditi, come segue in ore calde nell'arie grosse e cariche di esalazioni, confusero le specie, e riferirono che il male stava nella colmata, e che, nell'accostarsi ad essa colmata, avevano corso grave pericolo di restar soffogati e cascar morti. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 6. 113. È mal maligno, o altro mal che invasa.

[T.] *Segnatam. nel Part. pass. dice lo stordimento o la confusione che viene da avvenimento impensato o da altra cagione.*

[T.] *Dicono anche* Invasato dall'estro, *nella forma del Part., più com. che del verbo; e segnatam. il pres.* Lo invasa; Lo invasi *ha dell'insolito.* — L'estro che lo invasò *ha senso più d'iron. o di cel., che serio. E segnatam. quando* Invasare *è da sè, non è lode.*

3. *Dell'animo. Machiav. Op.* 6. 45. (*Gh.*) Nasce in tali esecuzioni (*dell'ammazzare un principe o altro gran personaggio*) inconveniente o errore per poca prudenza o per poco animo; perchè l'una e l'altra di queste due cose t'invasa, e, portato da quella confusione di cervello, ti fa dire e fare quello che tu non debbi. E che li uomini invasino (*s'invasino*) e si confondino non lo può meglio dimostrare T. Livio quando descrive d'Alessamene etolo, quando ei volse ammazzare Nabide spartano. *Lib. Viagg.* (*C*) E quando egli la vide uccidere, invasò egli per lo grande amore che le portava; e lungo tempo era fuori di sè. *Il N. ass., non com.* [T.] È invasato *da passione qualsiasi, ne dice l'effetto che appare a segni; è dunque altro da* Invaso. *V.* Invadere.

4. *Di spiriti maligni,* Invasato *dice il primo assalto e turbamento, dice meno d'*Ossesso *e altri sinon. Pass.* 116. (*C*) Fu invasato dal diavolo. *Introd. Virt.* I demonii invasavano le persone e le bestie. [T.] *Ass.* È invasato. *Anche a modo di sost.* Pare un invasato.

3. [T.] *Quest'ult., per estens., per iperb., da non ripetere omai, d'uomo che infuria e fa stranezze e affetta di farne. V. anche* § *ult.*

6. † *Mettere in vaso. Ar. Fur.* 37. 66. (*Gh.*) Un subitano tosco m'apparecchia, Qual so che sai comporre, e me lo invasa. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. (*C*) A bere Del coperto liquor che vi s'invasa.

† *Per estens. Ar. Fur.* 29. 72. (*C*) E frutte e carne e pan, pur ch'egli invase, Rapisce, ed usa forza ad ogni gente.

7. *Fig., da quest'ult. Tac. Dav. Lett.* 2. *Bacc. Val.* 462. (*C*) Dicono, che Demostene copiasse Tucidide nove volte, per invasarsi nella mente quella sua brevità. [T.] *Altro dall'*Invasarsi d'un autore, *inebriarsene tanto da andarne matto. Questo nel senso del* § 5. S'invasano nei romanzi. — S'invasò di rabbia alfieriana.

INVASATO. [T.] *Part. pass. d'*INVASARE (*V.*); *e come Agg. e Sost. Annot. Vang.* (*C*) Molti invasati dalle demonia, e molti paralitichi e zoppi e altri infermi, furono da lui curati. *Cavalc. Frutt. ling.* 42. *var.* Non cessò però d'andargli dirieto, e domandargli misericordia per la figliuola invasata. *E Pungil.* 29. Gridando le demonia in certi invasati. *Salvin. Fier. Buon.* 4. 5. 3. Dicesi perciò *invasato,* cioè invaso, assalito; preso dal latino *invasus;* e ossesso, cioè assediato da uno o più spiriti. [T.] *L'etim. non è giusta; uno da* Vadere, *l'altro da* Vas.

2. *Animo, da passione. Bart. Stor. It.* 1. 7. (*Man.*) Dannandoci... al supplicio dell'infamia, in quel peggio che ne possa finger l'ingegno invasato dall'odio, e scrivere la calunnia acciecata dalla disperazione. *Tac. Dav. Ann.* 4. 103. (*C*) Quanto già alle cure pubbliche inteso, tanto ivi in tristo ozio e libidini occulte invasato (*in luxus et malum otium resolutus*). *Questo potrebbe interpretarsi altrimenti: non è imag. evidente, nè corrisponde a* Resolvi.

3. *Stordimento di mente. Varch. Stor.* 10. 314. (*C*) Pareva loro un bel che, che non si fosse proceduto più oltre; e rimasi tutti quanti invasati, e come storditi, stettero tutta quanta quella notte coll'arme in dosso con grandissimo sospetto. *Franc. Sacch. Nov.* 139. E'l giudice poi, per maraviglia del grande errore,... quando a ciò pensava, pareva quasi un uomo invasato.

4. *Preoccupazione. Salv. Spin.* 2. 5. (*C*) Io era tanto invasato in una mia frenesia, ch'io vi prometto ch'io non mi sono accorto che voi foste qui. [Par.] *Nardi, Stor. p.* 68. *Firenz. p.* 113. = *Buon. Fier.* 1. 1. 1. (*C*) Invasati Nella dolce esca sua, benchè dannosa...

[T.] *Non sarebbe che di cel. o d'iron. G. Gozz.* Invasato dalle Muse. *V. il v.,* §§ 2, 3, 4, 5.

INVASATORE. [T.] *S. m. verb. d'*INVASARE; *e come Agg. Segner. Incr.* 2. 4. 12. (*C*) Volendosi (*Lutero*) porre a scongiurare una sua discepola, fidato nella familiarità che passava tra lui e lo spirito invasator di quella infelice, rimase... [T.] *Potrebbesi anco femm.* Potestà malefiche, invasatrici. — Passione. *Per cel.* L'estro invasatore. — La Musa invasatrice. *V.* INVASATO, § *ult. Il Mt. cita Franc. Lett. — Leon. Pascol. Lett.*

INVASATRICE. [T.] *S. f. d'*INVASATORE, *più Agg. che Sost.*

INVASATURA. *S. f.* (Mar.) [Fin.] *Apparecchio, Specie di letto che abbraccia il fondo d'un bastimento, e sul quale viene lanciato in mare.*

INVASAZIONE. [T.] *S. f. Azione dell'essere invasato, e dell'invasare.* Invasamento (*V.*), *meno inusit. S. Ag. C. D.* (*C*) E molti sostengono... invasazioni di spiriti maligni alcuna volta.

2. *Nel senso di Invasato,* § *ult.* [T.] *G. Gozz.* Parlare con invasazione e con forza.

† **INVASELLARE.** *V. a. Mettere nel vasello. Soder. Colt.* 80. (*C*) Lasciandovelo star su un dì, poi cavatolo al modo detto, l'imbotterai, invasellandolo diversamente. *E* 100. E datogli un altro bollore, invasellalo in botte acetata, e sarà buono.

† **INVASELLATO.** [T.] *Part. pass. d'*INVASELLARE.

INVASIONE. [T.] *S. f. Azione e Atto ed Effetto dell'invadere* (*V.*). *È in Simm. Ant. fr.* Envace, *Invasione;* Envahie o Envaïe, *Invasione e Assalto a corpo a corpo, e Assalto a fortezza. Buon. Fier.* 2. 5. 2. (*C*) Qualche invasione Di corsari avvenuta in questo mare.

Bentiv. Lett. 226. (*Gh.*) Egli non ha mai voluto dar nome di re al Palatino, nè approvare una sì indegna invasione. (*Il Palatino aveva invasa la Boemia.*) [T.] Invasione de' Tartari nella Polonia. — Guerra d'invasione; *la distinguono dalla* Guerra di conquista: *ma io di coteste sinonimie mi professo imperito.*

2. *Senso soc.* [T.] Invasione del potere.

Filoc. 1. 56. (*Man.*) Il miserabile re, il cui regno Acheronte circonda, veggendo che tale esercizio era alle sue invasioni inique contrario... *Serve almeno per es. del pl.; e questo è un vocab. che richiede plurale; e la maestà di Caino alle* invasioni *disse:* Crescete e moltiplicate.

3. *Fig. corp.* [T.] Invasione del morbo, *sempre epidemico. Il verbo, anche del morbo che invade sola una pers.* — Invasione di cavallette. = *Cocch. Disc.* (*Mt.*) Difendere o i cibi o le vesti od altre cose fatte in uman uso, dall'invasione di quelle minutissime bestie immaginate.

4. *Trasl.* [T.] Di false dottrine. — Invasione di libri stranieri.

5. *Modi com. a più d'uno tra i sensi not.* [T.] Ingiusta, violenta, inutile, vergognosa e dannosa agl'invasori più che agl'invasi. — Invasione del paese, in un paese. *Il Di dice di tutto o gran parte, e occupazione più lunga.* L'Invasione in *può essere come torrente che devasta e poi secca, lasciando qua e là acque stagnanti.* — Fare, Tentare, Respingere.

† **INVASIVO.** [T.] *Agg. Atto, o Che tende, a invadere.*

2. † **Arme invasiva.** *Arme da offendere. Reg. Terz. Ord. S. Dom.* 24. (*Fanf.*) Le suore non portino seco arme invasive, se non per defensione della fede cristiana.

INVASO. [T.] *Part pass. d'*INVADERE; *e come Agg.* [T.] *Cod. Teod.* Del luogo invaso dal predatore. = *Zanoj. Serm.* 2. 301. (*Gh.*) Coll'oro estorto alle città soggette E agl'invasi vicini.

Come Sost. V. INVASORE, § *ult.*

2. *Trasl. mor. Bocc. Amor. Vis.* 24. (*Nann.*) Da gran doglia invaso. [T.] Da timore.

3. *Fig. corp.* [T.] *Cel. Aurel.* Invaso dal male. — Provincie invase dal morbo.

[T.] Terre invase dal mare.

INVASORE. [T.] *S. m. verb. d'*INVADERE; *e come Agg. È in Aur. Vitt.* [T.] *Imp. Cost.* L'invasore de' luoghi sottostia alla legittima pena. = *Bentiv. Lett.* 226. (*Gh.*) Veggiamo ora quel che farà questo nostro sì glorioso invasore di regni. [T.] Esercito invasore. *Voc. diff. da* Invadente (*V.*). — Popolo invasore, *se nell'atto; per abito, se la sua storia è fitta d'invasioni, non sarebbe impr.* Invaditore.

2. *Di diritti. Stor. Eur.* 1. 25. (*Man.*) Diceva Stefano di averlo punito giustamente come spergiuro e come invasore dello apostolato. *Dav. Framm.* 586. Cacciato dello episcopato costantinopolitano Fozio invasore, si rimettessi Ignazio patriarca.

3. *Fig. corp.* [T.] Torrente invasore, Incendio. *Qui forse meglio* Invaditore.

INVECCHIAMENTO. *S. m. Da* INVECCHIARE. *Avanzamento molto negli anni; e vale anche Indozzamento. Toscanel. Arm., Leon. Pascol. Lett. Berg.* (*Mt.*)

† **INVECCHIANTE.** *Part. pres. di* INVECCHIARE. *Che invecchia, Che va in là cogli anni.* (*M.*)

2. † *E detto di cosa materiale. Salvin. Iliad.* (*Mt.*) L'egide portava preziosa, Non invecchiante scudo ed immortale.

3. † *Trasl. Scadente, Caduco. Giac. Oraz.* 26. (*M.*) Quelle faci accese, che fisse nel tetto dell'universo abbelliscon la notte, e con la loro non invecchiante bellezza non saziano i vostri avidi sguardi, io le ho accese, ed accese le mantengo. [Giust.] *Om.* I. *Gre.* Il nostro Signore e Redentore... ci annuncia che e quanti mali seguitino il mondo già invecchiante.

INVECCHIARE. *V. n. ass. e pass. Divenir vecchio. Nov. ant.* 15. 2. (*C*) Ora m'avveggio io bene ch'io sono invecchiato quando egli ne gli fece dare più di me. *Bocc. Nov.* 93. 9. Dalla mia fanciullezza con lui mi sono invecchiato. [Camp.] *Legg. tre Mon.* Poi, guardando per lo Paradiso, videro una fonte viva, molto bella; chi beve di quell'acqua non invecchia mai; e chi fosse vecchio e bevessene, tornerìa juvene di trent'anni. = *Bern. Orl.* 1. 7. 47. (*C*) Anzi, preso che fu, fu giudicato Che morisse in prigione, o v'invecchiasse. *Tratt. gov. fam.* 185. (*Man.*) Dilicato fanciullo stenta grande, e non invecchia. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Mi accorgo sempre, che come più io vado invecchiando, io divento sempre mai più ignorante. [T.] *G. Gozz. Serm.* Orrenda voce Che gl'intuona agli orecchi: Oimè! tu invecchi.

[T.] *Vang.* Quando invecchierai, stenderai le tue mani, e altri ti cingerà, e condurrà dove non vuoi.

[T.] *Prov. Tosc.* 358. S'invecchia e s'impazza.

2. *E fig. Tes. Br.* 1. 17. (*C*) Ma quella legge invecchiò poi tanto, che non era niente in corte. *Cavalc. Frutt. ling.* Sicchè il peccato non gl'invecchi addosso, e induri. *Petr. Son.* 38. Che gran duol rade volte avvien che invecchi. *Fior. Virt.* 135. (*Man.*) Salomone dice: Nessuna cosa invecchia così appresso le cattive persone, come sono i servigi. [T.] *Sen.* Non deve la memoria de' benefizi invecchiare. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 2. 5. Lasciarli invecchiare nel reo costume di maledire, che appresero fin da giovani.

[T.] *Prov. Tosc.* 271. Chi invecchia ne' peccati, non si cura del Paradiso.

[T.] I vizi c'invecchiano addosso.

[T.] *Salmo penit. del* 300. Invecchieranno (*i cieli*) Sicut vestimentum veterascent.

[T.] Libro che invecchia. — Fama.

N. pass. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 9. 15. Per questa dilazione, il peccato s'invecchia maggiormente nel nostro cuore.

3. (*Tom.*) *Dell'albero. Cresc.* 5. 1. *E* 12. *E* 6. 10. *E* 11. 18. [Giul.] Quando un castagno comincia a perdere, che si vuota e invecchia.

[Cont.] *Lauro, Agr. Col.* 57. *v.* Sono tutti d'accordo, che sia pessima opera ripiantare i vignali, che già sono invecchiati, perch'è impedito da radici il terreno di sotto, ed ancora non ha perduto il veneno, e quel consumamento di vecchiaia.

[Cont.] *Del vino. Cr. P. Agr.* II. 76. Il vino fatto dell'uve bianche, prima è bianco per l'acquosità e crudità, e per mancamento del suo calor naturale: ma quando alquanto invecchierà, e un anno passerà, il calor suo s'accresce... Che se più invecchierà, che passi due anni, molto più il calor suo s'accresce, e la sua umidità si menoma. [T.] La gruma è deposito che i vini lasciano precipitare invecchiando nelle botti, o altro vaso, alle cui pareti si va attaccando a guisa di crosta.

4. [Val.] *Diminuir di vigore, Perderlo. Dant. Salm.* 2. L'ossa mie e i miei nervi s'invecchiaro.

5. *Per Indugiare, Tardare. Pallad.* 1. 6. (*Mt.*) Semina anzi più seme che meno; se v'invecchia e non esca, venga fuori l'altro.

6. *Att. Far divenir vecchio. Volg. Mes.* (*C*) Tutte queste cose invecchiano molto il corpo dell'uomo e lo 'nfraliscono.

E coll'accusativo taciuto, quasi N. ass. Amm. Ant. 1. 3. 5. (*C*) Delle medicine purgative Avicenna... dice che sono venenose e che sanza dubbio fiaccano la natura, e invecchiano.

7. **Invecchiare una cosa** *vale Darle, Farle prendere l'apparenza di cosa vecchia. Vas. Op. Vit.* 5. 8. (*Man.*) Contraffece (*il Buonarroti*) carte di mano di varii maestri... tignendole e invecchiandole col fumo, e con varie cose...

[Cont.] *Cart. Art. ined. G.* III. 183. Questa aria di qua consuma i marmi e invecchia presto le pitture, pensate quel ch'ella fa delle persone vive che s'affaticano del continuo.

8. *Per Far divenire antiquata una cosa e fuor d'uso. Coll. SS. Pad.* 17. 12. 210. (*Man.*) Non venni per invecchiare le cose di prima, ma per recare a perfezione le cose imperfette.

9. **A tavola non s'invecchia.** *V.* TAVOLA. (*C*)

INVECCHIATÌSSIMO. *Agg. Superl. d'*INVECCHIATO.

2. *Di male.* [Tor.] *Red. L. Mor.* 67. Nel caso del ginocchio del sig. Mussaip, male di già invecchiatissimo, V. S. si è governata con somma prudenza, e con la stessa prudenza credo, che si governerà per l'avvenire.

INVECCHIATO. *Part. pass. e Agg. Da* INVECCHIARE. [Val.] *Mirac. Susann. Etrur.* 2. 663. Invecchiato di mala vecchiezza, ora sono venute in palese le peccata tue.

D'anim. [Cont.] *Gris. Cav.* 78. *v.* Essendo il cavallo invecchiato a quel difetto... inchiodarete con l'ordine che ho detto quei chiodetti,... talchè le punte verranno a pugnere la carne, e la gargia del cavallo. *E* 87. *v.* Questo chiappo si vuole usare solo in uno estremo bisogno di un cavallo perfido, ed invecchiato a fermarsi, ed a colcarsi nell'acqua.

2. [T.] *Dell'aspetto d'uomo anche non vecchio.* Quanto è invecchiato! — Invecchiato in un anno.

3. [T.] *Di piante. Cr.* 11. 18. Invecchiate piante.

4. *Fig. Mor. S. Greg.* (*C*) Il gittar le vecchie penne si è lasciare stare le 'nvecchiate usanze dell'opere malvagi. *Red. Ins.* 46. Un'invecchiata, ancorchè falsa, opinione fa gran forza nelle menti degli uomini. *E Esp. nat* 53. Procurò di sminuire o di

togliere il credito a quelle droghe medicinali che, per invecchiato consentimento di molti autori, lo hanno grandissimo. *Borgh. Orig. Fir.* 190. Se io potrò tor del capo a' nostri tanto invecchiato errore.

5. [T.] *Altro trasl.* Stato, Istituzioni invecchiate. — *Agost.* Il mondo invecchiato (*ma poi si rinnuova*).

6. [Cont.] Febbri, Tossi invecchiate. *Che rivengono da molto tempo. Brig. St. sempl. Indie occ. Mon.* 289. Evacua questa radice mirabilmente la causa delle febbri lunghe, ed importune, come anco di tutte le febbri composte, massimamente delle invecchiate, come sono febbri terzane. *Imp. St. nat.* XIV. 9. La nafta... è utile alle tossi invecchiate, alli stretti di petto, alle difficultà del fiatare: alli morsi dalle serpi: alle sciatiche, e dolori di coste. [T.] *G. Gozz. Rim.* Convalescenza invecchiata.

INVECCHIGNIRE. [G.M.] *V. n. ass. Prendere aspetto di vecchio innanzi il tempo;* Rinvecchignire, *che dice un po' più, e forse è più com.* A trent'anni invecchigniscono.

INVECCHIGNITO. [G.M.] *Part. pass. e Agg. Da* INVECCHIGNIRE.

† **INVECCHIUZZIRE.** *V. n. ass. Intristire, Indozzare. Cr.* 9. 74. 3. (*C*) Quando gli agnelli sono dalle madri rimossi e partiti, si deve aver diligenzia, che per disiderio non invecchiuzziscano.

INVECE e IN VECE. *Post. avverb. In cambio, In luogo, In nome. M. V.* 9. 105. (*C*) Feciono e giurarono pace in vece e nome del Re loro. *Dant. Inf.* 13. Ma digli chi tu fosti, sicchè 'n vece D'alcuna ammenda tua fama rinfreschi Nel mondo su, dove tornar gli lece.

2. † *E seguito dal terzo caso. Lasc. Cen.* 1. *nov.* 1. *pag.* 161. (*M.*) Diede la sua orina in vece a quella della moglie.

3. *Per In sembianza. Vit. S. Gio. Bat.* 240. (*C*) Io vidi co' miei occhi discendere sopra lui lo Spirito Santo in vece di colomba. *Sig. Viagg. Mont. Sin.* 69. (*M.*) Appresso si è il luogo dove Cristo apparve a Santa Maria Maddalena il dì della sua resurrezione in vece d'ortolano.

† **INVECERÌA.** *S. f. Sceda, Vanità, Scempiaggine. M. V.* 8. 47. (*C*) Ed altre molte cose simili a queste, vane e pompose, e piene di tante invecerie, che forse a Dio ne dispiacque. (*I testi a penna hanno* Invecceríe.) [T.] *Se non è err., potrebbe farsi derivare da* Veccia; *come* Fagiolata, Cipollata, *e sim.; o arguirsi parente d'*Imbecille *o di* Becero.

INVEENTE. [T.] *Part. pres. d'*INVEIRE (*V.*). *Non com., ma può nel ling. scritto cadere. Salvin. Casaub.* 161. (*Gh.*) Nelle quali (*satire*) s'introducevano le Muse, parte lui consolanti, e parte inveenti contra li autori della ingiuria.

† **INVÈGGIA.** *S. f. Invidia. Dant. Purg.* 6. (*C*) Vidi cont'Orso, e l'anima divisa Dal corpo suo per astio e per inveggia. *But. ivi:* Per inveggia, cioè per invidia.

† **INVEGGIAMENTO.** *S. m. L'inveggiare. Rim. ant. Jac. Pugliesi.* 1. 244. (*Man.*) Amor non vuole inveggiamento. *E Jacopo da Lentino.* 1. 277. Cotanto n'ho dolore, E inveggiamento e doglia.

† **INVEGGIARE.** *V. a. Invidiare.*

[T.] † *In senso aff. a* Lodare *in modo da fare gli esempi del lodato meritevoli di emulazione.* Emulare *per Invidiare è forma della Volg.; qui viceversa; e S. Bonaventura dalle lodi che diede l'Aquinate a S. Francesco d'Assisi, viene eccitato a esaltare il fondatore dell'Ordine domenicano.* = *Dant. Par.* 12. (*C*) Ad inveggiar cotanto Paladino Mi mosse la 'nfiammata cortesia Di Fra Tommaso. *Dep. Decam.* 128. È detto *inveggiare* non tanto al modo antico, quanto al proprio e naturale di questo paese, che in simili voci muta il *d* volentieri in due *g*, come *vedo, siedo, chiedo* in *veggio, seggio, chieggio.*

† **INVEGLIARE.** *V. n. ass. Invigilare. Car. Eneid. l.* 12. *v.* 40. (*Gh.*) E con maturo Consiglio in tutti i casi inveglio e curo, Che 'l mio Stato si salvi e la tua vita.

† **INVEGLIARE.** *V. n. ass. Da* VEGLIO. *Invecchiare. Ger. Gian. in Raccol. Rim. ant. tos.* 2. 418. (*Gh.*) In guisa ch'amistà mai non invegli. (*Qui fig.*)

INVEIRE. [T.] *V. n. Rivolgersi con impeto contro pers. o cosa, segnatam. nel fig. L'aureo lat. è rifl.; ma in sim. forma inusit. a noi. Magal. Var. Operet.* 178. (*Gh.*) S'inveisce contro i sacrileghi dissipatori di questi beni, chiamandoli non solamente usurpatori e ladri del pubblico, ma assassini e omicidi spietati de' poveri. *Salvin. Disc. ac.* 1. 2. Catone,... udendo Cicerone in una solenne orazione inveirsi contra di lui e sbeffare la filosofia stoica, della quale era egli severo mantenitore, altro non disse, se non: *Quanto è ridicolo il nostro console!* (*In lat. valeva e Faceto e Ridevole.*)

† Invea *per* Inveisce, *come* Soffera *per* Soffre, *e sim. Tommaso Buzzuola.* (*Nann.*) Ma se dir voglio, incontro, 'nvea e parla, *seppure è lez. corretta.*

2. *N. ass. e fig., segnatam. in parole. V. in* INVETTIVA *i modi lat. Gal. Op.* 13. 263. (*Gh.*) Inveisce assai nobilmente qui Tancredi contro alla fellonia di Argante; ma sentiamo contro simili atti inveir l'Ariosto. *Davil.* 1. 169. Venendo a inveire contro l'ammiraglio. *Gal. Sist.* 276. (*C*) Io sto a vedere come gli altri astronomi, e in particolare il Keplero, contro al quale principalmente inveisce quest'autore, si contenga in silenzio; che pur non gli suol morir la lingua in bocca. [T.] *Magal. Lett. — I due es. del* § 1, *togliendo il* Si, *diventano d'uso vivo.*

3. *Contro le cose. Magal. Var. Operet.* 259. (*Gh.*) Inveire... contro il lusso.

4. *Fig., qui non pr. Segner. Parr. Instr.* 18. 2. (*C*) I canoni inveiscono ad alta voce in un chierico cacciatore. *V.* INVETTIVA, *ove distinguesi e la biasimevole e quella che è scusabile almeno.*

5. [T.] *Ma* Invettiva *sempre di parole;* Inveire *dicesi anche contro pers.* colle armi, co' pugni. E contro se stesso inveisce il suicida, il furioso.

6. [T.] *L'ausil.* Aveva inveito, *non è per vero elegante. Alla lat. direbbesi* Si era *o* Era inveito; *ma suonerebbe strano.* [L.B.] Dopo avere tanto inveito contro di lui, ora ne dice bene.

INVEITO. [T.] *Non part. pass. d'*INVEIRE; *ma forma del part. coll'ausil. V. il v.* § *ult.*

INVELARE. *V. n. ass.* (Mar.) [Fin.] *Fare molte vele.*

† **INVELENARE.** *V. a.* [Camp.] *Avvelenare, Rendere velenoso. Vive in qualche dial. Giud. G.* XV. 25. Di sua bocca (*del Centauro*) usciva una schiuma ond'elli invelenava sue saette.

INVELENIRE. *V. n. ass. e pass. Inasprire, Incrudelire, Arrabbiarsi. Bern. Orl.* 2. 4. 76. (*C*) Quando la donna, onde s'è invelenita, Fu da Grifon sopra l'elmo ferita. *Borgh. Orig. Fir.* 37. Ove avendo trovato ostinatissima resistenza Silla..., è verisimile facesse oltre modo invelenire quell'uomo, di natura sempre sdegnoso. *Amaret. Cron.* 33. (*M.*) Alessandro invelenì, e comandò che fosse dato a mangiare ad un lione, e così fu fatto.

2. *Per iperb.* [T.] Fare invelenire taluno, *non nel senso grave ch'è nell'es. della Cr., ma irritarlo anco per piccole cose, farlo impazientire.*

3. *Per Sdegnarsi, Concepire odio contro di alcuno. Benv. Cell. Vit. t.* 2. *p.* 222. (*Mt.*) Madama de Tampes, saputo queste mie faccende, più grandemente verso di me inveleniva.

4. *Parlando di Battaglia, o sim., vale Divenire più accanito, crudele. Tac. Dav. Ann.* 13. 172. (*C*) Nel principio di quest'anno la guerra co Parti, per l'acquisto dell'Armenia lentamente avviata e sospesa, invelenì per cagione che Vologese... non voleva...

5. *Fig.* [T.] Invelenire la cosa, *di differenze tra pers. Con esagerazioni e con malizia aggravare il male e lo scandalo.*

INVELENITO. *Part. pass. e Agg. Da* INVELENIRE. *Liv. M.* (*C*) Invelenita duramente, siccome l'animo delle femmine per piccola cosa si muove. *M. V.* 9. 50. Il signore, per queste preghiere invelenito e aspramente turbato, comandò... *Bern. Orl.* 1. 6. 48. Tenendosi da lui molto beffato, Ritorna in campo tutto invelenito. *E* 2. 4. 72. Addosso a lui si scaglia invelenito. *Cecch. Stiav.* 5. 1. La padrona è invelenita, e vuol toccarne Il fondo, s'ella potrà.

2. *Trasl. fam.* [T.] *Magal. Lett. fam.* 1. 191. Caricando acqua d'ambra, a poco a poco si ridusse così arrabbiata (*l'acqua di scorze di limoncelli*) che, a dar di morso a un limoncellino verde, non si sente a un gran pezzo quell'acido invelenito che si sentiva in quell'acqua.

INVELLUTARE. *V. a. Vestire di velluto.* (*Fanf.*) *V. il part.*

INVELLUTATO. *Part. pass. e Agg. Da* INVELLUTARE. *Non com. Giunt. Fil, Descr. pomp. funeb. Fr. Med.* 14. (*Gh.*) Sei stendardi di città... portati a cavallo da' nobili invellutati a lungo.

† **INVELOCIMENTO.** [T.] *S. m. Atto dell'invelocirsi* (*V.*). [R.Cannon.] *Bott. Stor. nat. med. Corfù,* 168. Per l'ordinario l'infiacchimento, e l'invelocimento del polso andò congiunto con la diarrea. [T.] *Del polso è pr.* Acceleramento; *ma dove ha luogo idea di velocità, può quest'altro cadere: non è com. però.*

† **INVELOCIRE.** [T.] *V. n. ass. e Rifl. Prendere moto più veloce di prima. V.* INVELOCIMENTO. [R.Cannon.] *Bott. Stor. nat. med. Corfù,* 168. Di nuovo (*i polsi*) infiacchirono ed invelocirono.

† **INVENA.** [T.] *Invenia* (*V.*, § 4).

INVENDÌBILE. [T.] *Agg. Cosa che non si può vendere, o non si può se non difficilmente, per il poco pregio, o perchè poco apprezzata.* [T.] Dico, cosa; ma, essendoci pur troppo persone vendibili, giovi alla lingua concedere la speranza che ce ne sia d'in vendibili. *È in Pl.*

INVENDICÀBILE. [T.] *Agg. Che non è possibile vendicare, o di che non si deve fare vendetta.*

INVENDICATO. *Agg. Non vendicato. Cecch. Spir.* 5. 5. (*C*) Sicchè (non si potendo la mia ingiuria Ricompensar per modo alcuno) io voglio Ch'ella non resti invendicata. *Tass. Ger.* 6. 5. Non farà già, che senza oprar la spada, Ingloriosa e invendicato io cada. *E* 16. 63. Ed io pur anco l'amo? e 'n questo lido Invendicata ancor piango, e m'assido?

2. *Per Non punito, Non castigato. Segner. Pred.* 12. 1. (*M.*) Non avrebbon lasciata castità intatta, non tesoro sicuro, non emolo invendicato.

† **INVÈNDICO.** [T.] *Agg. In Corsica* (*che ne aveva di bisogno*) *per* Invendicato, *come* Cerco *per* Cercato, *e sim.*

INVENDUTO. [T.] *Agg. Non venduto. È in Scev.* [T.] Merce rimasta invenduta. — Beni invenduti.

† **INVENENARE.** [T.] *V. a. Invelenare. V. anche* INVELENARE. [Cerq.] *Fr. Pontan.* 17. Non pur l'anima, ma esso misero corpo invenenano.

† **INVENENATO.** *Agg. Avvelenato. Fr. Jac. Tod.* 1. 6. 2. (*C*) Suo viso invenenato Si fa 'l corpo morire.

2. † *Fig. Chiabr. Proem.* (*Mt.*) D'odio e d'amor cotanta fiamma Rinchiuso dentro il sen, che per lo sguardo Invenenato se ne uscian faville.

† **INVÈNIA** e † **INVENA.** [T.] *S. f. Atto di chi chiede perdonanza; o, in gen., di chi si umilia. Dal lat. aureo* Venia, *coll'*In *come intens.; o da* In veniam, *Fatto per ottenere perdono.* [T.] *Ambr.* Inveniabilis, *per contr., Da non meritare venia.* = *Nel senso gen. di* Venia. *Serm. S. Agost.* 38. (*C*) Hai offeso lui? non tardare; torna tosto a pacificare il fratello tuo; va' a lui, e domanda invenia per amore di Cristo.

2. † *D'atti d'umiliazione per chiedere perdono. Cron. Morell.* 327. (*C*) Il signore fu in Vinegia dinanzi al Doge, con molte invenie, domandando perdono.

3. † *Genuflessione o atti umili di culto in gen. Anche* Venia *per* Invenia, *Genuflessione; non da* Genua, *come altri disse. Stor. Barl.* 95. (*C*) Orava... con molte lagrime, e faceva molte venie, prostrandosi in terra. *Mirac. Mad. M.* Alcun monaco, devoto della nostra Donna, a sua reverenzia ogni dì le facea certe invenie, inginocchiandosi. *Stor. Barl.* E per molto tempo orava con grandi invenie, e con molte lagrime. *Pass.* 351. Quello che è detto delle parole, similmente si dice del digiuno,... delle messe, delle invenie, delle andate fatte sotto certe osservanze di tempo e di novero.

4. † *Qui pare sian le parole che accompagnano gli atti. Franc. Sacch. Rim.* 67. (*C*) Cantando orazion', con altre invene (*per la rima*).

5. † *In senso non rel. Cecch. Inc.* 3. 3. (*C*) Oh costor fan le lunghe invenie! *E Mogl.* 3. 4. Avendo veduto far loro Cotante invenie e ciarlate.

† **INVENIRE.** [T.] *V. a. Pretto aureo lat. Ne' sensi varii di Trovare, Inventare, Rinvenire. Ant. fr.* Inveigner, *Trovare, Inventare. Guitt. Lett.* 31. (*Man.*) Invegno. (Ego invegno, *se non è err.*)

2. † *Del Trovare.* [Tav.] *Cass. Collaz.* 13. 15. Le sue ire non si possono invenire. = *Guitt. Lett.* 21. (*Man.*) Io non veggio già uom che 'n piacer seggia,... invenire virtù. [Camp.] *Bon. Bin.* XIX. 1. Trovâr sottili viaggi (*vie*) Gli antichi... Per invenir radice di vertate (*verità*).

3. † *Aff. a* Inventare. *Dav. Oraz. Cons.* 423. (*Man.*) In essa (*accademia*) il frutto degli studii, il fiorir degl'ingegni, la bontà del giudicio,... la destrezza dell'invenire, e sì fatte altre cose, prima si mettono in opera e fansi conoscere. [T.] *L'uso in sim. senso il Taverna, tra il sempl. Trovar con la mente e il propriam. Inventare. Quasi Venir dentro all'oggetto che si cercava, o non si cercava, ma che poi giova aver trovato. Gli è uno dei modi varii del* Trovare; *e può servire alla precisione del ling. psicologico e logico: ma d'uso non è.*

4. † *Per Riconoscere come la cosa sta, che dicesi più com.* Trovare *o* Rinvenire, *secondo i casi. Nov. Ant.* 2. 2. (*C*) Lo re mandò in Ispagna ad invenir come fu nodrito; e invennero che la destriera era morta, e 'l puledro fu nutricato a latte d'asina. *E* 1. 2. E quello che inverrete, racconterete a me sanza alcuna mancanza. *E* 65. 3. Il donzello andò, e invenne ogni cosa. *E* 6. 5. Invennero, che la quistione era del fatto del fabbro.

5. † *Trovare per prova, Provare. Guitt. Lett.* 23. (*C*) Voi, di me gustando, sanza savore me 'nverreste, siccome io sono.

INVENTAMENTO. [T.] *S. m. Atto dell'inventare. Non sarebbe che di cel. o di biasimo, d'invenzione non conforme al vero o al conveniente. Bellin. Disc.* 11. (*M.*) Ne fa pompa e spettacolo, come di cose di sua proprietà, e di suo inventamento e fattura.

INVENTARE. [T.] *V. a. Trovar col pensiero cosa nuova, possibile e non inutile a mettere in atto. Frequent. del lat. aureo* Invenire, *che aveva i sensi altresì d'*Inventare. (*Rosm.*) Arte d'inventare, il modo d'arrivare a scoprire verità nuove o non conosciute o perdute, o di farne apprezzare altrui l'uso e il valore. [Tor.] *Rondin. Descr. Entr.* 61. Quante cose utili ogni giorno si inventano, incognite agli antichi! Dunque perchè essi non le seppero, non si hanno a metter in uso? [T.] *Virg.* Le arti.

2. *Cose speciali.* [T.] La bussola; La polvere; La stampa. = *Red. Lett. Occh.* 4. (*C*) Intorno all'incertezza del tempo in cui era stato inventato quello strumento. *E* 7. G. Galilei,... avendo udito per fama che da un tale Fiammingo fosse stato inventato quell'occhiale lungo, che con greco vocabolo si chiama Telescopio, ne lavorò un simile. [T.] Macchina. [Cont.] *Neri, Arte vetr. Pr.* Tiene (*Plinio*), che, al tempo di Tiberio imperatore, fosse inventato il modo di fare il vetro malleabile, cosa poi smarrita, e oggi occulta del tutto.

3. [T.] *Coll'ingegno* inventasi *e' nella regione scientif. e nella meccanica e nella estetica. L'immaginazione ha parte in ogni invenzione anco di mero calcolo; ma più specialm. in quel che concerne le arti belle; senonchè più del verbo, in questo senso, è com.* Invenzione e Inventivo. *Memor. Bell. Art.* 1. 92. Inventando più vaghi panneggiamenti e più graziose acconciature di capelli nelle figure muliebri. [Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* 1. 11. 51. Il fine dell'architetto è d'inventare e disegnare prima la forma dell'edificio, e disporre e distribuire bene tutte le cose, con tal corrispondenza ed ordine, a fine che rieschino con molta venustà e decoro; così nel tutto come nelle parti di esso.

[Cont.] *Bandi Fior.* XXVIII. 66. Spesso succede inventarsi nuovi drappi, de' quali mai è stato fermato e stabilito il prezzo.

4. *Cose prat.* [T.] Inventare uno spediente *dice più che* Trovarlo. *Prov. Tosc.* 74. Chi trovò il consiglio, inventò la salute. (*Salutari i consigli; chi li spregia, si perde.*)

[T.] *Qui cadrebbe più che al primo,* Inventare una nuova maniera di pesca, d'uccellagione, perfezionamento in arte qualsiasi; *che non è propriam.* Invenzione. *Virg.* Laqueis captare feras... inventum.

5. *Senso men buono.* [T.] Inventare un giuoco, una moda. = *Segner. Crist. Instr.* 1. 11. 17. (*Man.*) Furono (*i balli*) inventati dal Demonio,... per addestrare la gioventù, per mezzo dell'inverecondia, non a ritirarsi altrimenti, ma ad assaltare. [T.] *Ter.* Inveni fallaciam. — Una furberia. *Hor.* Maggior tormento dell'invidia non inventarono i Siculi tiranni. *Un Poeta oscuro di lodi, ha questi due versi notabili:* Che par che il dominante odio tiranno Non ricerchi l'error, ma che lo inventi.

6. [T.] Inventare una bugia. — Inventa bugie. — Inventar fole. — Storico, Giornalista che inventa fatti. — Inventare false deità. — I nemici del Cristianesimo inventano la Dea Ragione.

Per ell. [T.] Quante ne inventa! Ne ha inventata una bella.

Altra ell. [T.] Io non invento, *Non mentisco; e anche: Non aggiungo al vero. Perchè in questo senso* Inventare *dicesi anche delle mezze bugie.*

7. *Modi com. a più d'uno tra i sensi not. E in bene e in male.* [T.] Inventato di pianta. — Non ha inventato *può semplicem. negare il merito o il demerito della invenzione o del trovato; del poema o della scoperta o della bugia.* — Inventato bene *può essere e lode d'opera d'arte, e iron. di chi parla per ingannare o deludere.* [L.B.] Ne inventa di tutte, d'ogni colore, *e fandonie e frodi nella pratica della vita.* [T.] Se le inventa le cose, *anche non ad altrui inganno, ma per illudere se stesso, le finge a sè. Ma, accennando a bugia, nel modo* Non me la sono inventata, *il* Mi (*così in altri usi il* Ti *e il* Si) *ci aggiunge. Così:* Il pauroso s'inventa i pericoli; il dappoco, le difficoltà.

[T.] *Col* Di *e l'Inf.* Hanno inventato di fare, di dire; *han trovata questa maniera. Plin.* Inventum est, traducere.

INVENTARIARE. [T.] *V. a. Scrivere nell'inventario. Compilare un inventario. Tac. Dav. Ann.* 16. 232. (*C*) Fu padre di An. Lucano, grande aiuto al suo splendore; e quando fu morto, nell'inventariare minutamente la roba sua, concitò Fabio Romano... a rapportar per congiurato anche lui. [Cont.] *Bandi Fior.* XI. 2. 60. Nell'inventariare i beni immobili, mandisi avanti pubblico bando a ore debite, e ne' luoghi pubblici. [Tor.] *Dat. Lep.* 174. Dopo molti mesi, il gioielliere fece aprir la scatola avanti il magistrato, per inventariare le gioie, e quella trovò piena di pietruzze, ma non già preziose. [T.] Inventariare la roba.

Di libri. Instr. Canc. 10. (*Man.*) S'inventarino e registrino ne' medesimi libri, e col medesim' ordine, tutte le scritture e libri pubblici.

[Cont.] *Disegni. Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 189. Che le robe, disegni, cartoni, modelli, e danari, ed ogni suo avere nella morte si fussino inventariate, e poste in serbo per dare alla fabbrica di S. Pietro, se vi fussi stato cose attenenti a lei, così alla sagrestia, e libreria di S. Lorenzo, e facciata; non fussino state traportate via, come spesso suole avvenire.

2. *Fig., che non sarebbe se non di cel., nè molto elegante.* [Val.] *Fag. Rim.* 3. 75. E così, mentre ch' ho inventariato Vostre prerogative peregrine, Ho divertito me, se ho voi tediato.

INVENTARIATO. [T.] *Part. pass. d'*INVENTARIARE; *e come Agg. Cocch. Disc.* 2. 179. (*C*) A cui saranno state consegnate le robe inventariate. *Buon. Fier.* 1. 4. 4. Le mercanzie non passâr non bollate, E l'altre inventariate.

[Cont.] *Cart. Art. ined. G.* I. 184. Or questi (*quaderni*) inventariati, sien dati in mano degli infrascritti amici miei.

INVENTARIINO. [T.] *Dim. d'*INVENTARIO. *Breve, o perchè di non molte cose, o perchè compilato in compendio. Potrebbe, però, essere esatto, o almen sufficiente.* Inventariuccio, *direbbe o la meschinità delle cose inventariate o la meschinità della compilazione.*

INVENTÀRIO. [T.] *S. m. Nota delle cose trovate in un luogo, acciocchè sappiasi quel che v'era e debba poi riscontrarsi; e chi prima le aveva in custodia, e chi le avrà poi, e gl'interessati possano chiederne o debbano renderne conto. Dal lat. aureo* Invenio. *Prima in Roma dicevasi* Repertorio *da* Reperio. [T.] *Ulp.* Il tutore che non fece il repertorio, volgarmente detto inventario. *E:* Far l'inventario delle cose. — De' beni. Dell'eredità. Della casa. Degli arnesi. Delle merci. = *Cron. Morell.* 263. (*C*) Fa' prima uno inventario di ciò che tu hai, e fàllo che ognuno il sappia. *G. V.* 11. 20. 2. Il detto tesoro gli fu detto e accertato, e in somma recato, per farne relazione al collegio dei Cardinali, per mettere in inventario, e così 'l trovarono.

[Cont.] *Stat. Cav. S. Stef.* 46. Alla presenzia dell'infermiere, e del priore, e d'altri testimoni facciano (*il buono uomo e lo spedalingo*) fedele e autentico inventario di tutte le masserizie e beni dell'infermeria, ciò di tutti i vasi d'argento, d'oro, di stagno, di bronzo, di tutti i letti, coperte, lenzuola, padiglioni, o vero sparvieri, e di tutte le cose...

[T.] Assistere all'inventario.

[T.] *Ulp.* Presentare. = *Cron. Morell.* (*C*) Produce... lo 'nventario per loro (*da essi*) fatto con altre cose che s'appartengono alla detta tutela. [T.] *E altrove:* Produsse... anche una carta d'addizione d'inventario, fatta per li detti.

[Cont.] *Delle pubbliche amministrazioni. Nota di tutte le robe che son consegnate a quelle persone che devono custodirle e renderne conto. Bandi Fior.* XI. 25. 13. I quali ragionieri... piglino conto, e nota distinta di tutti i ferramenti, masserizie, legnami, ed altre cose pervenute in mano a detti ministri, e camarlingo dal principio al fine di essi lavori, riscontrando, e contrassegnando quelle averanno consumate, o restituite; e quelle mostreranno avere per i loro inventarii in essere, quali inventarii, essi ragionieri faranno scrivere, e distendere dalli medesimi ministri. — Rendere per inventario, *Restituire secondo l'inventario. Stat. Lan. Radic. Agg. r.* Le dette statee e canna e tutte l'altre massarizie dell'arte e' detti rettori debbiano rendere per inventario e rettori che escono a quegli ch'entrano dipo' loro.

[T.] *Di libri, di carte, dicesi più propriam.* Catalogo, *nel senso letter. e librario; nel senso econom. e giurid.,* Inventario: *e però dell'*Inventario d'un'eredità può far parte un catalogo de' libri e documenti a quella appartenenti. Ma l'inventario fatto dall'autorità non ha i pregi e l'autorevolezza d'un catalogo fatto da uomini esperti.

2. *Modi com. ai due sensi not.* [T.] Compilare un inventario. = Farlo, *Buon. Fier.* 3. 1. 11. (*C*) [Cont.] *Stat. Sen. Montag.* I. 22. Qualunque ora alcuna femina del detto comune rimanesse vedova, el rettore e 'l camarlengo sieno tenuti di farle fare inventario de' beni del suo marito innanzi che la stesse ne la casa del suo marito una notte. [T.] Accurato inventario. Con note. Numerato.

[Cont.] Notare per inventario. *Compilare un inventario delle cose degne di nota. Doc. Arte san. M.* III. 81. E con gran diligenzia ho veduto dalla sommità infino ai fondamenti tutti e' bisogni di quella (*rócca*), e per inventario notati.

3. [R.Cannon.] *Il* Benefizio d'inventario *fa sì che l'erede il quale ha accettato sotto questa condizione non sarà tenuto ai pesi ereditarii che sino al valore di quanto si trova nell'eredità, e la sua persona non si confonde con quella del testatore.* = *Bracciol. Scher. Dei.* 16. 32. (*Gh.*) Indi, letto che s'abbia il testamento Di ciaschedun dal pubblico notario, Se fia l'eredità d'emolumento, Tôrla col benefizio d'inventario. [T.] Rinunziare al benefizio d'inventario.

[Cont.] A benefizio d'inventario. *Bandi Lucch.* 196. Compiere, consumare e distribuire la ditta ereditade e beni, con forma e cautela a beneficio di inventario.

4. *Trasl.* [T.] Accettare una successione con benefizio d'inventario, *non voler rispondere de' torti che ha la pers. a cui succedesi in un uffizio priv. o pubbl. nè sostenere la pena o il biasimo de' suoi spropositi.*

E per estens. [G.M.] Ammettere *o* Accettare per vera una dottrina, una notizia, *o sim.*, col benefizio dell'inventario (*salvo il poi esaminarla, riscontrarla, ponderarla*).

Fam. in senso di biasimo. [T.] Far l'inventario della roba altrui, *Notarne con cura tra imperiosa e importuna ogni cosa.*

Altro senso non di lode. [T.] Fare un inventario, *enumerazione arida, tediosa, minuta. Vas.* 111. 5. Quando io presi a descrivere queste Vite, non fu mia intenzione di fare una nota degli artefici, ed uno inventario, dirò così, delle opere loro. = *Alleg.* 114. (*C*) Fatton' un memoriale o un inventario, Senz'ordine però di precedenza, Come le feste son nel calendario. [T.] Certe descrizioni di certi romanzi somigliano ad inventarii.

[Val.] † *Sold. Sat.* 7. Su lo 'nventario, che fe' Cacciaguida In Paradiso a'suoi, trovi il cognome. *E* 221. Facendogli la descrizione di molte famiglie... e questo è l'inventario che dice il Senator Soldani essere stato fatto da Cacciaguida (*a D.* 3. 15. *E* 16.).

INVENTARIÙCCIO. [T.] *Dim. d'*INVENTARIO. *V.* INVENTARIINO.

† **INVENTATAMENTE.** [T.] *Avv. Da* INVENTATO. *Il Mt. cita Magal. Lett., se non è err., sulla forma di* Avventatamente, *e sim. Come dire, D'invenzione, Non conforme a realtà. — Non a lode.*

INVENTATO. [T.] *Part. pass. d'*INVENTARE; *e come Agg.*

Senso intell. Gall. Sagg. 272. (*C*) Si sieno ingegnati di farsi con esse onore, come inventate dai loro ingegni. *Red. Cons.* 1. 136. Medicamenti... inventati dall'arte umana.

[Cont.] *Neri, Arte vetr.* I. 3. Altro modo di cavare il sale del polverino, che fa il cristallo tanto bello e chiaro quanto il cristallo di montagna, modo nuovo da me inventato.

[T.] *Vallisn. Op.* 3. 364. Parole straniere, o inventate di nuovo.

[T.] Fatto inventato, *soggetto di narrazione o di dramma.*

[T.] *A modo di sost.* Nei romanzi e nei drammi storici potrebbesi e dovrebbesi aiutare a discernere da quel che è storico, quel che è inventato. — Dallo storico l'inventato.

2. *Mal senso.* [T.] Fabbricare notizie, spacciare

per vere le inventate o esagerate. Notizia, Lettera inventata, *Non vera.* Cosa inventata; Inventata di pianta.

INVENTATORE. [T.] *S. m. verb. d'*INVENTARE; *e come Agg. Sempre in mal senso. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Inventatori di favole e di menzogne. [T.] Giornali inventatori di telegrammi. *V. altro uso sotto* INVENTATORELLO, *e anche* INVENTORE.

INVENTATORELLO. [T.] *S. m. Dim. dispr. d'*INVENTATORE (*V.*). *Lib. cur. malatt.* (*C*) Ogni inventatorello di nuove medicine insulta alla riverenza dell'antichità.

INVENTATRICE. [T.] *S. f. d'*INVENTATORE (*V.*); *e come Agg.*

2. *In senso buono, da non usare. Salvin. Disc.* 1. 320. (*C*) Minerva, inventatrice... delle arti.

INVENTIVA. [T.] *S. f. Per ell. dall'Agg.* (*V.*) *sottint.* Facoltà, Forza di mente. *Viv. Elem. Euclid.* (*C*) Quel retto e ben ordinato passaggio da verità note ad ignote, che da' primi uomini fu chiamato Inventiva. *Magal. Lett. A.* 322. (*Man.*) L'istesso si osserva più manifestamente in tutte le operazioni dell'inventiva, in tutti i generi. *Dat. Carl. in Pros. fior* 1. 2. 201. (*Gh.*) Qual ordigno, qual testura, qual lavorio non sovviene all'inventiva, non eseguisce la diligenza,... se porge il premio una destra reale? ([T.] *Non dice* regale, *vuol dire non immaginaria.*)

2. *Usi spec. Red. Ins.* 88. (*C*) Felice nell'inventiva degli ardui problemi della... più sublime geometria. [F.T-s.] *Dat. Vit. Zeus.* Bassi voli dell'inventiva (*sarà l'inventiva delle galline. Ma la destra reale le farà volare com'aquile*). = † *Pecor. pr.* (*C*) A me dieder materia di seguire il presente libro, udendo la leggiadra inventiva, la vaga maniera e gl'innamorati ragionamenti che insieme tenevano per mitigar...

† *Materia d'invenzione. Pecor. pr.* (*C*) Ritrovandomi io a Dovadola,... e avendo inventiva e cagione da poter dire, cominciai questo negli anni di Cristo MCCCLXXVIII.

† *Trovare un'imagine, Fare un supposto. Franc. Sacch. Op. div.* 64. (*C*) Predicando in Santa Croce, fece un'inventiva di conducere un pellegrino in Jerusalem.

3. *Nella pratica trovasi quasi sempre in senso non buono. D'atti, men pr. che della facoltà.* [F.] *Pindem. Odiss.* 3. 156. Per inventive, Ulisse, e per ingegni Ciascun vincea. = *Dittam.* 1. 20. (*C*) A far prigion fur l'inventive sue, A trovar nuove morti e fier' tormenti, Perchè la gente spaurisse più̀e. *Franc. Sacch. Nov.* 11. Belle sono le inventive de' gentiluomini, per avere diletto di nuove e di semplici persone. (*I gentiluomini tirano al buffone più dei villani.*)

4. *Modi com. e in buono e in mal senso.* [T.] Ricca, Felice inventiva. — Ha molta inventiva. *In male:* Ne ha troppa. *V. anche* INVENZIONE.

INVENTIVAMENTE. [T.] *Avv. Da* INVENTIVO. *Può cadere nel ling. letter.* [T.] Poema inventivamente notabile, storicamente fatto.

2. *In mal senso, d'invenzione contraria al vero. Pist. S. Gir.* 408. (*C*) Per non parere ch'io piuttosto parli inventivamente, e per ira riprendendo, che per carità ammonendo. [Camp.] *I Mss. Parig.* Per parere.

INVENTIVO. [T.] *Agg. Che ha la facoltà d'inventare, di trovar nelle cose il nuovo o il recondito. D. Conv.* 110. (*C*) La virtù inventiva e giudicativa. (*Rosm.*) Lo scopo del ragionamento è triplice, conoscere e stabilire la verità (metodo dimostrativo); trovarla (inventivo); comunicarla (didascalico). [T.] Logica inventiva. *Domen. da Siena:* Arte inventiva della verità del Lullo.

[T.] Imitazione inventiva, e tale è negli ingegni fecondi. Anzi ogni invenzione è un'imitazione ampliata, nuovamente applicata. E questo umilia insieme ed esalta gli spiriti retti.

2. *Segnatam. del molto e bene inventare. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 8. (*C*) Questo sottile e delicato cielo, sotto 'l quale siam nati..., fa essere gl'ingegni acuti, pronti, inventivi. *E* 127. Che inventivi hai gl'ingegni ed eloquenti. E 411. *E Disc.* 1. 210. — *V.* INVENTIVA *e* INVENTORE, § 6, *e* INVENZIONE.

3. *Che concerne l'invenzione.* [T.] La parte storica di quel lavoro sarebbe migliore della parte inventiva, se con questa non fosse indiscernibilmente confusa.

† INVENTO. [T.] *Part. pass. Pretto aureo lat. d'*Invenio. *Trovato. Fr. Jac. Tod.* 2. 15. 5. (*C*) O tesauro invento, Niun ti può stimare; Nè con auro nè argento Non ti posso apprezzare.

† INVENTO. [T.] *S. m. Trovato, Invenzione. Aureo lat. Segr. Fior. Art. Guerr.* 7. 164. (*C*) E si vede ogni invento, ancorchè debole, essere dagli scrittori celebrato.

2. † *Buon. Fier.* 5. *Introd.* (*C*) (*per Cosa non vera*).

INVENTORÀCCIO. [T.] *S. m. Pegg. d'*INVENTORE. *V.*, § 5.

INVENTORE. [T.] *S. m. verb. Dal lat.* Invenio, *e anch'esso aureo lat. E come Agg. Chi trova.*

(Leg.) *Colui che trova il tesoro.* [T.] *Iscr.* Giove, intitolato Inventore, perchè a Traiano, che vinse Decebalo re di Dacia, indicò i costui tesori occultati entro il fiume.

Altro senso leg. Chi trova cosa nascosta qualsiasi. [Fanf.] *Bandi, Legg.* 89. Applicata la pena pecuniaria per un terzo al notificatore segreto o palese, o inventore; etiam che fossero bargelli o loro famiglie, e famigli de' rettori: purchè per loro invenzione o notificazione segua l'effetto. [T.] Ercole, ritrovate le vacche rubategli, dedicò un tempio a Giove Inventore.

2. *Senso intell.* [T.] *Ces.* I Galli dicono Mercurio inventore delle arti tutte. — Della scrittura. — Della stampa.

[T.] D'un metodo. *Mont. Pros. Poes.* 2. 394. Il... sorite, di cui narrano inventore Crisippo.

[T.] *Cic.* Platone, inventore di tai maniere di disputare, e primo in gravità ed eloquenza.

Bocc. concl. 8. (*C*) Se pur presupporre si volesse che io fossi stato di quelle (*novelle*), e lo 'nventore e lo scrittore.

3. *Di strumenti, macchine, congegni. Red. Lett. Occh.* 7. (*C*) Se il frate Alessandro Spina non fu il primo inventore degli occhiali, egli per lo meno fu quegli che da per se stesso, senza insegnamento veruno, rinvenne il modo di lavorargli. [T.] *Gal. Sagg.* 2. 307. L'Olandese, primo inventor del telescopio, era un semplice maestro d'occhiali ordinarii, il quale, casualmente maneggiando vetri di più sorte, s'abbattè a guardare nell'istesso tempo per due, l'uno convesso e l'altro concavo.

[Cont.] *Pant. Arm. nav.* 11. Lasciando alle persone più oziose di noi la cura di cercare il nome dell'inventore (*delle armate navali*); parleremo dell'invenzione. *Cr. B. Naut. med.* IV. 410. Capitan Gio. Maria Sagri raguseo, inventore di far le coperte alle barche delle navi, con che ogni ora mille nei naufragi salvano le vite, che prima perdevano.

[Cont.] *Ass. Di colui che fa invenzioni. Baldi, Aut. Er.* 11. La parola meccanico, all'orecchie greche suonava con titolo onorato inventore, e fabbricatore. *Mart. Arch.* VI. 4. All'autore, ovvero inventore, è grande e difficilissima penuria (*pena*) l'imprimere nella mente d'altri quello che lui manifesto con l'intelletto ed apertamente vede, e massime per dimostrare ad un medesimo tempo le cose estrinseche ed intrinseche.

[Cont.] *In mal senso. Di coloro che senza fondamento di scienza fantasticano invenzioni di cose impossibili. Lana, Prodr. inv.* 80. In tutti (*questi artifizi*) ho ritrovato il difetto di alcun principio mecanico, per il quale dimostro che essi non possono riuscire, scoprendo il paralogismo degli inventori.

4. *Cose pratiche, men com.* [T.] *Cic.* Aristaeus olivae inventor. [G.Fal.] *Machiav. St. Fior.* II. Corse... a pregarlo che dovesse essere operatore che si osservassero quelle leggi, delle quali egli era stato inventore. [T.] Inventore d'uno spediente, *se fosse di grande importanza; se no, avrebbe senso d'iron. o di biasimo.*

5. *Di male.* [T.] *Ciprian.* Adinventores malorum. *Gr.* Ἐφευρετής. = *Petr. cap.* 9. (*C*) Dov'è Zoroastro, Che fu dell'arte magica inventore? *Car. En.* 2. 278. (*Man.*) E l'inventor d'ogni mal opra, Ulisse. [T.] *Virg.* Scelerum. *Alf. Sat., degl'increduli:* Disinventori od inventor' del nulla. — *Ora abbiamo:* Gl'inventori del diventare, e que' delle code di scimmie umane, come delle giubbe a coda di rondine.

[T.] *Per cel.* Inventore di false notizie. *Ass.* Inventore magno, *un bugiardo.* [L.B.] Inventoraccio, *Bugiardone più sfacciato e odioso che goffo. Sul fare di* Impostoraccio.

6. *Modi com. a più d'uno tra i sensi not.* [T.] Primo inventore; *la cui invenzione può essere dimenticata è rifatta da altri; o tanto perfezionata, che l'applicatore, l'ampliatore, l'affinatore, può anch'egli* inventore *stimarsi Gal. Sagg.* Dissimulando di aver veduto gli scritti miei, tentarono dopo di me farsi primieri inventori di maraviglie così stupende.

[T.] Genio inventore, *dice più che* Inventivo, *non la facoltà ma l'effetto ottenuto.* Ingegno inventore, *meno di* Genio.

[T.] Artefice inventore, *e d'arti belle e di meccaniche.*

† INVENTRARE. *V. n. pass. Internarsi. Dant. Par.* 21. (*C*) Poi rispose l'Amor (*spirito beato*) che v'era dentro (*a quel lume*): Luce divina sovra me s'appunta, Penetrando per questa ond'io m'inventro; La cui virtù, col mio veder congiunta, Mi leva sovra me tanto ch'io veggio La somma Essenzia della quale è munta (*scende e quasi distilla la luce divina*). *But. ivi:* M'inventro, cioè entro in quella divina luce. [T.] *Non entra nella luce che viene a entr'e nella sua. Meglio parecchi cod. veduti dal Campi:* In ch'io m'inventro, *questa luce nel cui centro io sto. Sim. metaf. non bella D.* 2. 27. Dentro all'alvo Di questa fiamma. *E forse il* Munta *accenna a imag. sim. Ma potrebbesi anco leggere* Ond'io m'inventro, *di cui io mi fo centro; come dianzi disse:* Del suo mezzo fece il lume centro, *e con imag. più conveniente* (3. 25.) Dentro al vivo seno Di quell'incendio tremolava un lampo. *Rammenta anco* (2. 7.) Dove la costa face di sè grembo.

INVENTRICE. [T.] *S. f. d'*INVENTORE; *e come Agg.* [T.] *Cic.* Atene, inventrice d'ogni dottrina. = *Adim. Pind.* 603. (*Man.*) Come inventrice d'ogni bell'arte, a ragione la chiamò Orazio *Operosam Minervam.*

2. *Senso più spec. Parla anche qui di Minerva. Petr. Son.* 20. (*C*) Dalla inventrice delle prime olive. *Virg.* Oleae inventrix, *meglio che* olive. *Alam. Colt.* 1. 2. L'antica madre, Della spiga inventrice (*Cerere*).

3. *Della facoltà, dice più che* Inventiva. [T.] Mente inventrice. [F.T-s.] Logica inventrice, *Titolo del libro secondo della Logica scritta dall'ab. Genovesi.*

[Cont.] *Biring. O. Mec. Picc.* I. La mecanica... come soggetta alla geometria, pensa e contempla i principii d'un gran numero d'arti, i quali principii, ancorchè siano indirizzati all'operare, non per questo la facultà loro inventrice non deve chiamarsi contemplativa; sì come la geometria e la perspettiva son reputate, e sono, contemplative, ancorchè somministrino i principii al pittore.

[T.] Critica inventrice *potrebbe chiamarsi anca quella che, scoprendo antichi monumenti e documenti, ne dimostra insieme il valore e l'uso. Poi,* Critica inventrice, *quella che, giudicando le opere dell'ingegno e dell'arte, ajuta altri ingegni a invenzioni nuove e le ispira.*

4. *Mal senso.* [T.] Inventrice di fiabe, di bugie. *Più pr.* Inventatrice; *ma, usando il voc. più eletto, più acuta si fa l'ironia.*

† INVENTURATO. [T.] *Agg.* Avventurato *coll'*In *intens. Per contr.* Fortunato, *in senso di Infortunato, Fortunoso* (*D.* 1. 28.). *Gr. S. Gir.* (*C*) Bene è inventurato colui che salva la via d'Iddio; ma più è avventurato colui che s'affatica salvare altrui. [T.] *Forse ha franteso* Servat; *forse è err. di lez.* = *Scal. Claustr.* 460. (*Man.*) O sciagurati, o male inventurati, o sciocchi e pazzi peccatori.

INVENUSTÀ. [T.] *S. f. Astr. d'*INVENUSTO (*V.*). *Aureo lat. Il Mt. cita scrittore poco autorevole, ma è voce buona alla lingua scritta. V.* VENUSTA.

INVENUSTAMENTE. [T.] *Avv. Da* INVENUSTO (*V.*). [T.] *Quintil.* Non invenustamente.

INVENUSTO. [T.] *Agg. Contr. di* Venusto. *Aureo lat. Non ha es. it. notati, ma il ling. scritto lo accoglie volentieri. Se ne determini il senso dal suo contr.* [T.] *Cic.* La Dea che a ogni cosa viene e conviene, Venere nominarono i nostri; e Venere da venire derivasi, piuttosto che venusto da Venere. *Donat.* Invenusto, sine Venere. *L'it. ha in questo senso* Veneri, *segnatam. plur. Ha poi* Avvenenza, *e gl'inusit.* Avvenantezza, Avvenentezza, Avvenevolezza, Avvenevolaggine. La venustà *è nell'intero, della pers., degli atti di lei, del discorso. Cic.* La venustà propria alle donne, agli uomini la dignità. *Nondimeno mi pare che ben definisca* Venustà *il Fir.* Aspetto nobile, casto, riverendo, ammirando, e in ogni suo movimento pieno d'una modesta grandezza. — Venusto *nondimeno è più estrinseco di* Bello, *e talvolta più alletta: dice eleganza più fina e più amabile. Vitr.* Vastus et invenustus aspectus. *F.:* Tumida et invenusta species.

2. *Segnatam. d'enti animati.* [T.] *Catul.* Donna

venusta; *ma a noi suonerebbe inusit.* Donna e venusta e invenusta. *Piuttosto* Invenusta persona, *quanto alla struttura e alla forma. Amet.* Forma venusta. *Cic.* La venustà e bellezza del corpo. *Svet.* Vultu pulcro magis, quam venusto. *Machiav.* Aspetto venusto; *quindi anche* Invenusto. *Lett. Rom. stat. G. Cr.* Faccia venusta. *Meglio che il Machiav.* Petto venusto, *e il Fir.* Venustà de' suoi occhi. *Non direi d'una sola parte del corpo* Invenusta, *nè* Guardatura invenusta. *Ma come Cic.* Venusto gesto; *così* Invenusta attitudine.

[T.] *Cic.* Venustà di figure scolpite. *E così* Invenustà.

[T.] D'ornamenti.

[T.] Venusto, *Colum. d'arboscello. D.* 3. 32. *di fiore, inusit.; ma potrebbe cadere* Forma di pianta, o di fiore, non invenusta.

3. *Senso intell.* [T.] Pittore venusto, invenusto, *nel garbo delle figure, nell'aria delle teste; in gen. Della maniera.*

[T.] La venustà del dire *ha luogo segnatam. in soggetti che siano insieme dignitosi e piacenti.* La grazia stessa può parere invenusta se è senza dignità, se affettata. *Meno inusit. in questo e in altri, sarebbe* Disavvenenza; *ma l'*Avvenenza *d'ordin. si considera come pregio naturale; nella* Venustà, *l'arte più; forse appunto per essere voce men com. nell'uso. Dicasi il sim. d'*Invenusto. *Di scienza parlando, non si direbbe* Stile, Dicitura invenusta; *perchè ne' soggetti severi la venustà non ha luogo, ma può e deve averlo una certa specie di bellezza e di grazia. Plin. ep.* Tenuiter, argute, venuste. *Deve però la venustà anch'essa appagare l'intelletto e portare in sè la ragione di sè, non sempre a tutti spiegabile con parole.* I Gesuiti del secol passato, affettando grazia, sono spesso invenusti.

[T.] Collocazione di voci invenusta. *Gell.* Verborum venustates. — Non invenusto, *segnatam. colla doppia negaz., cadrebbe d'usarlo; e anche a modo di sost.* Scontro di parole che ha un non so che d'invenusto. — Dicitura non invenusta. *Cic.* Oratore.

† **INVENUTO.** [T.] *Pare Part. pass. d'*INVENIRE (*V.*); *ma ambiguo. Fr. Guitt.* (*Nann.*) Che bon v'è tutto, mal nulla invenuto. (*Forse Non ci si è trovato nulla di male. Volg.* Non est inventa in eo iniquitas.)

INVENZIONARE. [T.] *V. a. Disegnare cosa d'invenzione. Non è d'uso, ma dice altro da* Inventare; *ed è sulla forma di* Perfezionare, *e sim. Tert.* Ininventibilia judicia. *Lion. Vinc.* 60. (*Gh.*) Se arai a invenzionare qualche sito, potrai lì vedere similitudini di diversi paesi, ornati di montagne, fiumi, sassi ..

INVENZIONCELLA. [T.] *S. f. Dim. atten. d'*INVENZIONE. *Quintil.* Minimis inventiunculis gaudent. *Il Mt. cita il Gigli. — Direbbesi così Invenzione di poco; o l'inventore potrebbe per modestia così nominare la sua.* Invenzioncina (*V.*), *più fam., in senso iron. o di biasimo, quando* Invenzione *denota o spediente più o men felice, o trovato che sa di finzione, e s'approssima alla bugiuola.*

INVENZIONCINA. [T.] *Dim. d'*INVENZIONE, *nel senso distinto a* Invenzioncella (*V.*). *Magal. Lett. fam.* 2. 129. (*Man.*) Sapete voi in che confusione m'avete messo il cervello con quella vostra invenzioncina di far passare...

INVENZIONE. [T.] *S. f. Azione ed Effetto del trovare, segnatam. cosa nascosta. Aureo lat.*

Nel pr., specialm. del ritrovare un tesoro, cioè cose di pregio sotterrate o comechessia sino allora ignote, di cui nessuno può provare la legittima proprietà. [Camp.] *Boez. Com.* v. Queste sono le cagioni della fortuita agevole utilitate, siccome la invenzione dello tesauro. — *In questo senso non vive che nel ling. della giurispr.*

[Cont.] *Di miniere. Biring. Pirot.* I. 6. Circa alle invenzion' d'esse (*miniere*) non mi voglio or qui più dilatare, nè anco distinguerle altrimenti.

Scoprimento di delitto o delle tracce di quello. V. INVENTORE. *Più specialm. del corpo del delitto, in quanto denunziabile e confiscabile.* [Cont.] *Stat. Por S. Maria,* II. 39. I quali cercatori... participino insieme con detti proveditori in quelle condennazioni, che si faranno mediante le loro invenzioni e referti.

2. *Più com. senso eccl. il Ritrovamento di reliquia venerabile. Legg. Inv. Cr. S. B.* 17. (*Man.*) La invenzione della santissima Croce si celebra, perciocchè in cotale dì fu ritrovata. [T.] Invenzione della Croce, *il dì che la si commemora, e un tempo era festa.*

[T.] D'un corpo santo o di parte di quello. *Diff. da* Trovamento. Invenzione *è riconoscere la reliquia per quel ch'ell'è, accertare e celebrare il trovamento, e l'annua commemorazione ne' secoli.* Invenzione di santo Stefano. = *Varag. Leg. S. Stef.* 113. (*Man.*) La sua passione è più degna che la sua invenzione, e per questo dèe essere più solenne.

3. *Senso intell. Più aff. al sempl.* Trovare. [Cont.] *G. G. Comp.* XI. 242. Invenzione della media proporzionale per via delle medesime linee. *Oddi, Orol. sol.* 96. La medesima regola, che si adoperò nei verticali per trovare la grandezza ed il sito del gnomone, serve anco all'invenzione delle medesime cose ne gl'inchinati.

(*Rosm.*) Invenzione, qualunque vero o qualunque nuovo ajuto trovato a profitto dell'umano intendimento: non è una nuova creazione, o un trovamento d'una verità del tutto nuova. *Algar.* 3. 163. (*Gh.*) È la invenzione un ritrovamento di cose verisimili adattate al soggetto che si vuole esprimere, e di cose le più scelte e le più capaci ad eccitare in altrui maraviglia e diletto; in virtù delle quali, bene eseguite che siano, avvisa lo spettatore di vedere non una imagine della cosa, ma la cosa essa medesima nella maggior sua bellezza e perfezione. [T.] Invenzione *distinguesi da* Esecuzione, *in opera d'arti belle; non le si contrappone.* Chi non sa bene eseguire, segno è che non ha bene inventato; ma non ogni esecutore felice è inventore.

Non l'atto, ma la facoltà. [T.] Facoltà d'invenzione, Potente nella invenzione. *Cic.* Potenza dell'investigare le cose occulte. [F.T-s.] *Dat. Vit. Zeus.* Niuna cosa più chiaramente palesa la similglianza dell'uomo con Dio, che l'invenzione; ponendo ella quasi in buon lume la bellezza e la virtù dell'anima nostra.

Fag. Rim. 1. 21. (*Gh.*) Benchè di stile e d'invenzion meschina. [T.] Povero d'invenzione. — Non ha invenzione.

4. *I modi preced. concernono e le arti del bello visibile e quelle de' suoni e della parola. Ne' seg. specialm. le prime. Fag. Rim.* 3. 318. (*Gh.*) L'invenzione, che l'anima esser suole Della pittura, e che in dimolti manca, È famigliar di voi, qual vostra prole. *Salvin. Idea perf. pitt. Rolan. Freart,* 8. L'invenzione o il genio di storiare e di concepire una bella idea sovra il soggetto che si vuol dipingere, è un talento naturale che non s'acquista nè per lo studio nè per la fatica; questo è propriamente il fuoco d'ingegno il quale eccita l'immaginazione e la fa operare. ([T.] *Ma la fatica e lo studio, se eserciti tutte le facoltà in armonia, rende l'uomo degno di quella ispirazione che gli acquista merito d'inventore.*) = *Vas. Op. Vit.* 1. 266. (*Man.*) Le quali tutte cose, avendo egli invenzione nel comporre le storie e nel colorire, furono bellissime. [T.] *E* 14. Avendo avuto... migliore invenzione nelle storie. *E* 5. 242. Pittore di vaghissima invenzione. *E* 2. 2. Agostino e Agnolo, aggiungendo molto miglioramento alla maniera di Giovanni e Niccola, Pisani, arricchirono l'arte di miglior disegno ed invenzione. *Ross. B. Descr. Appar. Med.* 17. Architetto abbondantissimo d'invenzione. [Cont.] *Vas. V.* 397. Era sempre in moto, o vero occupato in far disegni d'architettura, e massimamente essendo io stato il primo che disegnasse e facesse tutta l'invenzione della vigna Giulia.

[Cont.] *Di nuovi panni, ornamenti, e sim. Bandi Fior.* XXVIII. 66. Succedendo nuove invenzioni d'altri drappi da farsi da' tessitori e tessitrici pianaioli, e che non vi sia il prezzo destinato, siano i setaioli ed altri che facessino fare simil drapperia di nuova invenzione, non ostante, obbligati scrivere e notare il prezzo della tessitura, che concorderanno con detti manifattori, nel loro quadernuccio nell'atto gli consegneranno la tela.

5. *Non della facoltà, ma dell'atto e dell'opera sua, in quanto concerne il bello visibile.* [T.] Lodasi un quadro per l'invenzione, *che è non solo il trovato del concetto, ma il modo del significarlo anco ne' particolari in accordo col tutto. Vas. Op. Vit.* 2. 128. Aveva fatto invenzione povera, figure minute. [Cont.] *Serlio, Arch.* IV. 68. *v.* Questa pittura... è da esser celebrata e tenuta in pregio grande: nella qual si vede la profondità del disegno, la prospettiva artificiosa, la invenzione mirabile, la innata discrezione nel componimento delle figure, e la diligenzia estrema nel finire. [T.] *Benv. Cell.* 3. 78. Compo nevasi l'invenzione della detta saliera principalmente di due figure. = *E* 141. (*C*) Volendo far la sua statua, principalmente debbe fare un modello picciolo di due palmi in circa, ed in quello ponga la sua invenzione, e deliberisi delle attitudini della figura.

[T.] *Baldin. Decenn.* 9. 73. Disegnò tutta l'invenzione della tavola.

[T.] *Baldin. Art. Int. Pr.* Belle invenzioni di Carlo Maratta, ed anche sue proprie, tutte all'acqua forte.

Red. Lett. 2. 69. (*C*) Io debbo questa sera ballare in maschera in alcuni balletti di nuova invenzione.

6. *Segnatam. dell'invenzione poetica.* [T.] *Gravin. Rag. poet.* 80. Rimangono della sua poesia (*d'Aristofane*) virtù maravigliose, quali sono le invenzioni così varie e naturali, costumi così proprii,... gli aculei così penetranti... = *Salvin. Disc.* 1. 309. (*C*) Al quale Omero, quanto alla varietà... delle invenzioni, quanto alla fluidità dello stile..., viene per comun giudizio in gran parte rassomigliato il ferrarese poeta. [T.] *Pros. e Rim. ined. Or. Rucell.* 39. Come giovane d'invenzione e poeta ch'egli è, o almeno si crede d'essere, trovandosi fresco negli studii della grammatica...

7. *Dell'invenzione oratoria. È rimasto alle scuole. Salvin. Pros. tos.* 1. 388. (*Gh.*) Fecondo ed acuto nella invenzione, nella disposizione prudente, nella elocuzione grave. [T.] *Deput. Decam.* 142. Non è stato il fine nostro cercar gloria di eloquenza nella distesa, o di grande acutezza nella invenzione. = *Guidot. Rett.* 18. (*Man.*) L'arte della Rettorica ammaestra di sapere ben favellare, e fa di sè cinque parti: invenzione, disposizione, elocuzione, memoria, e pronunziazione. *Declam. Quintil. P.* (*C*) (*La chiama* Scienza, *perchè l'ordine delle idee appartiene a quant' ha la dottrina più alta.*) [T.] Due ci restano de' quattro libri di Tullio sull'invenzione. *Cic.* Invenzione è la cura dell'ordinare le cose vere o verisimili che fanno alla causa. *Il sim. a un di presso.* [F.T-s.] *Br. Lat. Rett. Cic.*

[T.] Non solo dunque nel poeta è invenzione, ma anche nell'oratore e nel filosofo, *a trovare argomenti suoi, comporli in ordine proprio, e appropriato al caso. L'*Inventiva *è più pr. alle arti del bello e alle grandi scoperte.*

8. *D'arte, d'artifizio, di strumento, d'uso nuovo d'alcuna cosa o d'uso migliore.* [T.] *Ov.* La medicina è mia invenzione (*inventum meum*).

[Cont.] *Cell. Scul.* 4. Passeremo innanzi con altre diverse invenzioni d'arti. [T.] Della stampa. = *Red. Lett.* 2. 116. (*C*) Lettera del Redi intorno all'invenzion degli occhiali. [T.] Del barometro. *Ar. Fur.* 11. 26. Come trovasti, o scellerata e brutta Invenzion (*del fucile*), mai loco in uman core? Per te la militar gloria è distrutta... Che ben fu il più crudele e il più di quanti Mai fûro al mondo ingegni empii e maligni, Chi imaginò sì abominosi ordigni. — Invenzione del fucile ad ago. *Gal. Op. div.* 3. 35. Acciocchè, quando si veda in pratica, e nella macchina grande, la riuscita della vostra acutissima invenzione, io possa...

[T.] Privilegio d'invenzione. — Patente d'invenzione.

[T.] Invenzioni e scoperte. *La* Scoperta *è più importante, ma può essere con meno merito, e il caso averci gran parte.* La soluzione di un problema è trovato; invenzione non è.

[Cont.] *Lana, Prodr. inv. Pr.* Tutte le invenzioni meccaniche o sono nate a caso, o sono state trovate industriosamente. *Biring. O. Mec. Picc. Pr.* Questo libro si divide in due parti, nell'una delle quali s'investigano le vere cagioni, e i certi principii di quasi tutti i pensieri, disegni ed invenzioni mecaniche.

9. *Di cose pratiche. Spediente, Stratagemma. Varch. Err. Giov.* 23. (*Man.*) Non le concesse Niccolò Capponi, sebbene fu invenzione sua per levar la guardia di palazzo.

Per lo più, mal senso; come nella Volg. Adinventio. *Sassett. Lett.* 234. (*Man.*) Avendo essi disegnato di saccheggiare la terra con bella invenzione. *Varch. Stor.* 15. 594. Non fu alcuno il quale il credesse..., temendo ciascuno non questa fosse un'invenzione, o del duca per veder dove li ritrovava, o di Lorenzo per farli mal capitare.

[Camp.] *Vit. Imp. rom.* Per avere pecunia, fece molti trovati e molte invenzioni. Trovato *dice sempre qualcosa meno; e quand'è di male o iron.,* Invenzione *aggrava il biasimo e l'ironia.*

Segner. Crist. Instr. 1. 11. 17. (*Man.*) Che diremo... de' balli, invenzione sì fina del demonio per rovinare molte anime in poco d'ora?

[Camp.] *Vit. Imp. rom.* D'ogni sottile invenzione di gola ei fu trovatore.

10. *Segnatam. in parole. D.* 3. 29. (*C*) Per apparer (*far mostra d'ingegno in pulpito*) ciascun s'ingegna, e face Sue invenzioni; e quelle son trascorse (*ci si discorre e ci si ritorna sopra*) Da' predicanti, e il Vangelio si tace (*spiegano astronomicamente l'ecclissi del sole nella Passione*)... Non ha Firenze tanti Lapi e Bindi, Quante sì fatte favole per anno In pergamo si gridan... Non disse Cristo... Andate, e predicate al mondo ciance; Ma diede lor verace fondamento.

Bellin. Disc. 1. 113. (*Man.*) Che dite voi di questa faccenda? Voi l'avete per una novella novellissima, per una bugia, una falsità, una fandonia, per una favola, un'invenzione. [T.] È un'invenzione. — Una mera invenzione. — Tutte invenzioni. — Spiritosa invenzione, *sinon. di Bugia.*

11. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] Invenzione memoranda. *Virg.* Memoranda inventa. — Ingegnosa. Felice. Bella. Brutta, *fu visto al* § 9. *Ma* Bella *ha, com'è debito, sensi più varii, intell., estetici, morali e pratici; e, in contr., d'iron. Buon. Fier.* 2. 16. Le belle invenzioni, Gli scarichi, le scuse, le bugie.

[T.] Copia d'invenzione, *nella facoltà d'inventare.* Copia d'invenzioni, *nell'atto, in più opere o pure in una.* Abbondantissimo d'invenzione, *in gen.;* d'invenzioni, *attuate, o anco pensate.* Povero di..., *e l'artista e l'opera e l'uomo nella pratica;* Povera invenzione, *meschina, che dimostra poca fecondità e poca vita d'ingegno.* Non c'è invenzione, *in quel quadro, nella maniera di quell'artista.* — Artista di molta invenzione, d'invenzione. — Quadro d'invenzione, *dove l'inventato ha più parte che l'imitato, o dove il merito dell'inventiva primeggia sul merito dell'esecuzione.*

[T.] *Baldin. Vit. Bern.* 76. L'acutezza de'motti, la bizzarria delle invenzioni... furono tali, che ben se ne potrebbero comporre libri interi. *Questo segnatam. nelle arti del disegno e nella poesia.* — Invenzioni strane, mostruose. — Fare un'invenzione *ha sovente senso mor. non buono; ma può dirsi anco in lode di strumento, o di perfezionamento trovato.* Trovare un'invenzione, *col pensiero o a caso;* Imaginarla col pensiero; *ma questo si può senza attuarla.*

[T.] Autore della... Invenzione dovuta a più d'uno; *giacchè un solo non è quasi mai che inventi di pianta.* Tutte le invenzioni, *per lo più concerne la pratica. Senza art.,* Tutte invenzioni, *a modo d'escl., di cose non vere.* Mille invenzioni *ha questo senso, e di spedienti non buoni.*

[T.] *Justin.* Le invenzioni, *le cose trovate.*

[T.] *Col* Di. Cose di recente invenzione. *G. Gozz. Lett.* Qualche disegno di mia invenzione. — Di tutta sua invenzione.

[Cont.] *Neri, Arte vetr.* 1. 31. Questo modo non so, che nessuno l'abbi provato, ed io prete Antonio Neri provandolo, lo trovai maraviglioso come sopra, però lo dico di mia invenzione.

Fam. [T.] *G. Gozz. Lett.* Sarò un martire di nuova invenzione. — *Cosa qualsia* di nuova invenzione, *dice stranezza anche congiunta a mediocrità.*

† INVER. *Prep. Accorc. da* Inverso, *vale lo stesso che il suo primitivo; e serve al quarto caso, e talora al secondo. Rim. ant. Guid. Cavalc.* 62. (*C*) Cotanto d'umiltà donna mi pare, Che ciascun'altra invêr di lei chiam'ira. *Dant. Inf.* 9. E noi movemmo i piedi invêr la terra. *E* 15. Temendo 'l fiotto che 'nvêr lor s'avventa, Fanno lo schermo. *E Conv.* 1. Coloro che a così alta mensa sono cibati, non sanza misericordia sono invêr di quelli che in bestiale pastura veggiono erba e ghiande gire mangiando. *Petr. Canz.* 17. 5. Così l'ha fatto infermo Pur la sua propria colpa, e non quel giorno Ch'io 'l volsi invêr l'angelica beltade. *Filoc.* 2. 413. Veggendo che essi invêr di me tanta benivolenzia dimostrano.

2. [T.] † *Di tempo. D.* 2. 15. Invêr la sera.

3. † *Per In comparazione. Guitt. Lett.* 1. 6. (*Mt.*) Non credo altri (*che altri*) tenesse uomo alcuno misero e matto invêr di lui.

† INVERARE. [T.] *V. rifl. Essere informato del vero* (*nel senso filos. di* Forma), *Partecipare del vero. Enn.* Verare, *Dire il vero. V.* Avverare. *D* 3. 28. (*C*) E quello avea la fiamma più sincera, Cui men distava la favilla pura, Credo, perocchè più di lei s'invera. *Buti:* Io credo che questa sia la cagione, imperocchè quello cerchio, che è più presso alla pura luce, più s'invera, cioè s'empie di verità. [T.] *Il punto luminoso è Dio, puro atto; il cerchio, che figura le intelligenze angeliche, più prossimo a Dio, ha più luce, avendo più verità. Ma* Inverarsi *è più che* Empiersi, *è Comunicare col vero, Farsi vero; sull'anal. di* Immii, Intui, Inlei, *D.* 3. 9. *E* 22.

INVERBERIRE. [G.M.] *V. rifl. Risentirsi, Adirarsi, dal raccogliersi che fa sopra di sè la pers. che si risente o si adira. Immagine simile a Inalberarsi, Rizzarsi contro. Lat.* Erigi. A entrargli in certi tasti s'inverberisce subito. — S'è inverberito contro di me a udire le vostre pretensioni.

INVERBERITO. [G.M.] *Part. pass. e Agg. d'*Inverberirsi.

INVERDIRE. *V. n. ass. Divenir verde.* [T.] La campagna comincia a inverdire. = *Varch. Rim. past.* 33. (*C*) Ma nel mio Furor che 'nverde più quanto più imbianco. (*Qui fig.*)

[G.M.] *Potrebbesi anco att.* Macchie d'elci, d'abeti, di cerri, che un tempo tutta inverdivano la costa ora squallida del monte.

† INVERDURARE. *V. a. Coprire di verdura.* (*Fanf.*)

† INVERDURATO. *Part. pass. e Agg. Da* Inverdurare. *Soder. Arb.* 242. (*Gh.*) Dirimpetto alla ragnaja dai lati fan bene certi capannoni di verdura con i sederi attorno inverdurati.

INVERECONDAMENTE. [T.] *Avv. Da* InvereconDo. *È in Sen. e in Girol.*

INVERECÒNDIA. *S. f. Sfacciataggine. È in Tert.* — *Segner. Crist. Instr.* 1. 11. 17. (*M.*) Furono inventati dal demonio... per addestrare la gioventù, per mezzo dell'inverecondia, non a ritrarsi altrimenti, ma... *E Pred.* 15. 6. Uscite nelle piazze, ed ivi guardate se, dopo tanti gastighi, sono minori o la inverecondia nel tratto, o le iniquità nelle vendite.

INVERECONDO. *Agg. Sfacciato, Privo di verecondia, Contrario alla verecondia. Aureo lat. Segner. Conf. Instr. cap.* 2. (*M.*) Quando altri, o inverecondo, o ignorante, volesse esprimerlo, avvisatelo amorevolmente che non accade. *E Mann. Ott.* 5. 1. Quale iniquità si può fingere più incivile o più invereconda?

[T.] Bacco, l'inverecondo Dio, mi cavava di bocca i miei segreti. — Immagini invereconde, rappresentate dall'arte, ministra di corruzione.

† INVERGARE. *V. a. Vergare. But. Purg.* 26. 1. (*M.*) Scrivere è invergare le carte, imperocchè si fanno nella carta le lettere a riga a riga, come si fanno le verghe nel panno.

2. (Ar. Mes.) [Garg.] Invergare la tela; *Mettere le verghe nella croce dell'ordito. Tratt Art. Set. Dial.* 172.

† INVERGILIARE. [T.] *V. n. e Rifl. Fatto per cel. Fir. Trin.* 2. 4. (*C*) Deh, tu faresti invergiliar pazzilio (*impazzare Virgilio*). *Accennando a questo, forse diceva l'Allegr.* 193. Ogni pazzo di poi non s'invergilia. *Forse scherzavano sul senso lat.* Vergere; *come dicesi di chi impazza* Dar la volta, Dare in girelle.

† INVERGOGNARE. *V. a. Svergognare. Vit. Plut. P. S.* 7. (*C*) Come li primi furono invergognati, gli altri, che gli seguivano, fuggirono. *E appresso:* Uccise di loro gran parte, ed invergognolli del tutto.

† INVERGOGNATAMENTE. *Avv. Da* Invergognato. *Svergognatamente, Vituperosamente. Vit. Plut.* (*C*) Si levò incontanente tutto lo stuolo, e passò in Libia invergognatamente.

† INVERGOGNATO. *Part. pass. e Agg. Da* Invergognare. *Vit. Plut. Strad.* (*C*) Piangendo come mogliera invergognata, perchè le avieno dato altro marito.

† INVERISIMIGLIANTE. [T.] *V.* Inverisimiglianza.

INVERISIMIGLIANZA. [T.] *S. f. Astr. d'*Inverisimigliante *che non ha es., ma sempre dicesi* Inverisimile. *Nel positivo: Tes. Br.* Verisimigliante argomento. *Ancora più antiq. Rucell.* Verisimiglievole. *Ma più com.* Inverisimiglianza *che* Inverisimilitudine. *Magal. Lett. At.* 216. (*C*) Le ragioni della inverisimiglianza, che una natura... *Salvin. Lett. ill. Ital.* 34. (*Man.*) Mostra la naturale contrarietà che è tra 'l canto e l'affetto; e l'intrinseca inverisimiglianza che passa tra questi due. [T.] *Non pr.* Inverisimiglianza che passa; *ma vuol dire Inverisimile corrispondenza; non vera, e neanche prossima al vero. Buono, però, il modo:* Intrinseca inverisimiglianza. — Manifesta. *Siccome il Lasca:* Avere simiglianza; *così:* Narrazione che ha troppa inverisimiglianza.

2. [T.] *Le cose stesse inverisimili.* Deposto pieno di inverisimiglianze. — Goffe inverisimiglianze in quel dramma.

INVERISÌMILE *e* † INVEROSÌMILE. [T.] *Agg. Contr. di* Verisimile. [T.] *Siccome Plut. Adr. e Bus.* Verosimile; *così taluni dicono* Inverosimile; *ma più com. è coll'*I; *e così gli aurei Lat. Dicesi simile al vero e cosa vera in sè, la qual pare a noi conforme ad altre verità più provate, e cosa non reale, ma che somiglia alle realmente sussistenti.* Inverisimile *dunque e quel che non si può ben provare vero, sebbene sia vero, e quel che non ha somiglianza al vero reale.*

[T.] Inverisimili e i fatti e le cose che credonsi o diconsi intorno ad essi. *Nel secondo senso che è il più com., siccome Cic.* Narrazione verisimile; *così* Inverisimile. — Voce non inverisimile.

2. *Nel senso de' fatti, e passati e presenti e avvènire.* [T.] Fatto inverisimile. *Siccome il Red.* Verisimile cosa è che non fosse..., *così il suo contr.* = *Gal. Sist.* 262. (*C*) Ei pone per cosa molto inverisimile che un corpo corruttibile... si possa muovere d'un moto perpetuo. *Diff. da* Improbabile. *Cic.* Probabile e quasi verisimile. *L'*improbabilità *concerne segnatam. la ragione; l'*inverisimiglianza, *anco l'imaginazione.* C'è cose poeticamente non inverisimili, che non sono giuridicamente probabili; e c'è cose pur troppo provate dall'esperienza, che l'arte deve, come soggetti inverisimili, rigettare per riguardo alla propria dignità. *Cic. consiglia in ogni disputa raccogliere anco gli argomenti* verisimili; *cioè, oltre alle prove legali o comechessia scientifiche, gl'indizi e le analogie che sono conforme del vero, e sovente rivelazioni. In questo rispetto un* Argomento può essere verisimile o inverisimile.

3. *Modi com. ai sensi not.* [T.] *Siccome Guid. G.* Falsità verisimili; *così, e meglio,* Inverisimili. *Siccome Ter.* Non fit verisimile, *così noi potremmo* Mi si fa inverisimile, mi apparisce. = *Zibald. Andr.* (*C*) Era cosa molto inverisimile. [T.] Meno, più inverisimile.

4. *A modo di sost.* [T.] È inverisimile che... *Cic.* Non è verisimile che... *Siccome Fir.* La cosa avesse più del verisimile; *così* Dell'inverisimile.

Sost. più espresso. Gal. Sagg. 10. (*C*) Questo inverisimile mi ha tenuto un pezzo sospeso. [T.] *Plur. Siccome M. V.* Molti verisimili; *così* (*e questo sarebbe meno inusit.*) Colpi di scena, sorprese teatrali accattate a forza di strani inverisimili. — Narrazione fondata sull'inverisimile, *sing.* — *Plur.* I tanti inverisimili della narrazione.

INVERISÌMILE. [T.] *Sost. V. l'Agg.,* § *ult.*

INVERISIMILISSIMAMENTE. [T.] *Sup. d'*Inverisimilmente (*V.*, § 1).

INVERISIMILISSIMO. [T.] *Sup. d'*Inverisimile (*V.*). *Cic. e il Borgh. hanno* Verisimilissimo. *De Luc. Dott. Volg.* 5. 14. 3. (*Mt.*)

INVERISIMILITÙDINE. [T.] *S. f. Inverisimiglianza, che è più com.* (*V.*). *Cic. e il But. hanno* Verisimilitudine. *Magal. Lett. At.* 105. (*C*) Per salvar le incongruenze e le inverisimilitudini... della scrittura. [Cors.] *Pallav. Ben.* 3. 51. 6. Se il medesimo fine si potesse conseguire senza una cotale inverisimilitudine, sarebbe. (*Questo appartiene più forse al seg.* §.)

2. *Nel senso che* Verisimile *riguarda più i ragionamenti che i fatti. E potrebbesi tra questa voce e* Inverisimiglianza *serbare tale divario, se volessersi tutte e due ritenere. Gal. Op. lett.* 6. 22. (*C*) Nè questa proposizione ha seco per avventura più inverisimilitudine di quello che si abbia nei triangoli.

INVERISIMILMENTE. [T.] *Avv. Da* Inverisimile (*V.*). [T.] *Siccome il But.* Narrasi verisimilmente; *il But. e Apul.* Verisimilmente fingere; *così potrebbesi il suo contr.* Inverisimilmente esposto, testificato; ideato, *dramma o romanzo. E se il Borgh.* Verisimilissimamente, *anche il contr. potrebbesi.*

2. [T.] *In quel che concerne più i ragionamenti che i fatti. Se il Maestruzz.* Verisimilmente pensare, *e il But.* Congetturare, *e il Maestruzz.* Presumere; *anche l'opposto:* Inverisimilmente provare; spiegare la ragione de' fatti. [Cerq.] *Galil. Op. Compl.* II. 108. Egli assai inverisimilmente si è figurato una teorica cometale.

IN VERITÀ. [T.] *Post. avverb. Invero* (*V.*).

INVERMIGLIARE. *V. a. Dar colore vermiglio, Tingere di vermiglio. Chiabr. Rim.* 1. 4. (*M.*) Tu, se invermiglia April vergini rose In sul mattin ridenti..., Fissa al fianco mi stai.

2. *E N. pass. Salvin. Nic. Ter.* 126. (*M.*) Ove i

fior bianchi intorno s'invermigliano. *Nastag. Rim. ant. B. M.* 80. (*Man.*) Ficcate gli occhi in questo Serafino, Che nel sangue di Cristo s'invermiglia.

INVERMINAMENTO. *S. m. Da* INVERMINARE. *Lo inverminare. Red. Ins.* 80. (*C*) Sarei di parere che l'inverminamento del latte... abbia quella stessa cagione da me soprammentovata.

† INVERMINARE. *V.* INVERMINIRE.

† INVERMINATO. *V.* INVERMINITO.

INVERMINIRE e † INVERMINARE. *V. n. ass. Generar vermi, Divenir verminoso per corruzione.* (*Fanf.*) *Empiersi di vermi. La desin.* ire *è più viva oggidì. Beda:* Vermescere *neut. G. V.* 12. 83. 5. (*C*) Inverminò il mare bene dieci miglia fra mare. *S. Agost. C. D.* Ciò che essi coglievano, più inverminava e imputridiva. *Cr.* 2. 24. 4. Molti di così fatti frutti caggiono, eziandio innanzi che sien maturi, e agevolmente inverminano. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 11. 1. Ciascun si duole perchè dèe morire... E presto presto tutto inverminire. = *Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) I cadaveri delle vipere morte inverminano, ancorachè dal fulmine toccate non sieno, e non solamente inverminano questi cadaveri, ma bacano ancora in processo di tempo le polveri viperine aride e secche, e con elisirvite finissimo, per così dire, imbalsamate.

2 *E N. pass.* [Cors.] *S. Agost. C. D.* 10. 8. Ciò che si coglieva più s'inverminava e imputridiva. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 10. 14. S'inverminiscano (*i corpi*) nel loro... sepolcro.

[Cont.] *Sod. Arb.* 207. Se i frutti s'inverminassero, caccisi in un pertuso, fatto lor con succhiello sopra il ceppo delle radici, un subbio di quercia che v'entri per forza. *Roseo, Agr. Her.* 16. Ha da esser inoltre l'ara ben lontana da vigne e da orti, perciocchè la minuta paglia col ventilarla vola, e si pone o sopra la pampane delle vigne o sopra l'ortaglie, e le fa seccare facendo che il frutto si inverminisca. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 3. Un'acqua lungamente ferma s'inverminisce.

[T.] Si è tutto inverminito *chi nel corpo è verminoso; e anche chi s'empie d'insetti schifosi.*

INVERMINITO e † INVERMINATO. *Part. pass. e Agg. Da* INVERMINARE, *ecc. Red. Ins.* 82. (*C*) Da un raveggiuolo inverminato nel mese di settembre nacquero e mosche ordinarie ed alcuni pochi mosconi. *E* 120. Ogni ciriegia inverminata ha sempre un sol baco. *Segner. Mann. Ott.* 4. 3. (*M.*) I terzi sono paragonati allo sterco già inverminito, perchè tale è la gloria degli ambiziosi: marcisce a un tratto. [G.M.] *E Crist. Instr.* 3. 13. 10. Cadaveri inverminiti. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 11. 45. Gli sputi marci e inverminiti.

INVERNÀCCIO. [T.] *S. m. Pegg. d'*INVERNO, *rigido, con intemperie; passato in disagi, in malattie.*

INVERNALE. [T.] *Agg. Da* INVERNO. [T.] Stagione invernale. Pioggie. [Cerq.] *Mont. Il.* III. Neve. — *Bott. Stor. Amer.* 1. 12. Freddi.

Che segue o si fa nell'inverno. [Cerq.] *Bott. Stor. Amer.* 423. Guerre invernali. [T.] Veglie, Maattie, Sollazzi, Lavori.

Che serve per l'inverno. [T.] Vestiti invernali. – Mangime invernale alle bestie.

Che è o pare da inverno. [T.] Freddi invernali n autunno — Giornata invernale in primavera.

† INVERNARE. *V. n. ass. e pass. Svernare. Diltam.* 3. 3. (*C*) Indi passammo alla città di Berna, A cui Brenno diè 'l nome, e molto grande, E qui fa 'l can la state, e qui s'inverna. *Serd. Stor.* 2. 81. Trapassati il mare dell'India sotto la guida di Pietro Ataidio, furono forzati da' tempi contrarii invernare all'isola Anchediva. *E* 84. Cogli altri, che erano invernati ad Anchediva, se n'andò per la più corta a Vaipino. [Camp.] *Bib. S. Paol. Cor.* I. 16. E forse per l'avventura con voi dimorerò ed avrò ad invernare, perchè voi mi meniate là ov'io deggio andare (*vel etiam hiemabo*). *Ces. Com.* Pensando ogni persona essere necessitata in Gallia invernare (*hiemare*).

[Cont.] *E in forza di sost. Cotta, Cap. gen. Onos.* 17. *v.* Sana ed util cosa è il non tener troppo lungamente l'esercito in un medesimo luogo. Eccetto se per cagione d'invernare, ischifare il freddo, e l'asprezza dell'aere tu non fussi astretto a rimanervi.

2. *Per Vernare, Farsi verno. Bell. Man.* 61. (*M.*) Tremo l'estate, e quando inverna io bollo.

3. *Rifl.* [T.] *Prov. Tosc.* 180. Quando la neve s'inverna al piano, val più il sacco che non vale il grano. (Inverna *par voglia dire, ci riman troppo, e quasi ci sverna.*)

INVERNATA. *S. f. Vernata, Verno. Lib. cur. malatt.* (*C*) Non se ne può guarire nella invernata. *Ricett. Fior.* 1. 47. Il tempo è il principio della invernata. *Car. Long. Sof.* 39. (*M.*) Dafni in quel punto per avventura non era con le capre, perciocchè stava nella selva a far della frasca, per aver con che sostentar la 'nvernata i capretti. [T.] *Trinc. Agric.* 1. 248. Si rifanno quei poggi o cigli caduti nella passata invernata. = *Salvin. Opp. Pesc.* 3. 293. (*Mt.*) E ben porti di Giove l'invernata, E del can sirio la stagione arsiccia.

[T.] *Prov. Tosc.* 192. Quando il verno è nella state, e la state nell'invernata, non avrai buona derrata.

2. [T.] *Qualità della stagione.* Invernata rigida.

[Camp.] *Serm.* 40. In questo mese (*di marzo*) è passata l'asperità dell'invernata.

[Cont.] *Egio, Edif. Giust. Proc.* 28. *v.* Paese abitato ed assediato da perpetova invernata, e coperto di nevi continove.

† INVERNICARE. *V.* INVERNICIARE.

† INVERNICATO. *V.* INVERNICIATO.

† INVERNICATURA. *V.* INVERNICIATURA.

INVERNICIARE e † INVERNICARE. *V. a. e N. ass.* [Sel.] *Dar la vernice; che è Stendere sottilmente con strumenti adatti checchessia di vernice. Fr.* Vernir. *Lo derivano da* Vitrum, *Vetro. Fr.* Verre. = *Lib. Astrol.* (*C*) E dappoichè è così figurata, si dèe invernicare con vernice molto chiara. *Cenn. Cenn. p.* 5. (*Mt.*) Adornare e invernicare in tavola ovvero in cona.

[G.M.] Fare inverniciare il fusto d'un letto di ferro. — Dare a inverniciare gli armadii della biancheria.

[Sel.] Inverniciare a fuoco. *Applicare la vernice sul metallo caldo temperatamente, indi asciugarla pure col calore.*

2. *N. pass., per simil. vale Imbellettarsi, Azzimarsi. Malm.* 7. 45. (*C*) E tanto s'invernicia, impiastra e stucca, Ch'ella par proprio un angiolin di Lucca.

INVERNICIATA. [G.M.] *S. f. Il semplice atto dell'inverniciare.* Dare un'inverniciata ai mobili d'una stanza.

INVERNICIATO e † INVERNICATO. *Part. pass. e Agg. Da* INVERNICIARE, *ecc. Cr.* 5. 20. 9. (*C*) Di poi che la loro carne sarà risoluta, si richiuggano in coppelle, o in vasello di terra invernicato. [Camp.] *Pol. M. Mil.* La copritura (*del palazzo*) di fuori è vermiglia, sbiadata e verde e d'altri colori, ed è sì bene invernicata, che luce come cristallo. = *Gozz. Serm.* 1. (*Mt.*) Tragge Dalla saccoccia un lucido specchietto, Inverniciato un bossolo ove chiude Polver di Cipri.

[Cont.] *Stat. Legn. Fior.* 31. Alcuno cofano, forziere o forzerino fornisca o mandi a casa d'alcuno compratore se non è inverniciato.

INVERNICIATORE. [T.] *S. m. Chi per mestiere dà le vernici a carrozze e altri mobili.*

INVERNICIATURA e † INVERNICATURA. *S. f. Fattura e Spesa d'inverniciare. Segner. Crist. Instr.* 1. 23. 18. (*C*) Ivi ad una ad una vi saranno scoperte su gli occhi vostri quelle cancrene sì verminose, che voi coprite ora con tali invernicature e con tali inorpellamenti. (*Qui fig.*)

[G.M.] Ha speso dieci franchi per l'inverniciatura di due tavole.

INVERNO. *S. m. Verno, Quella delle quattro stagioni dell'anno che è la più fredda, e che incomincia dal solstizio invernale, cioè il* 22 *decembre, e finisce il* 21 *marzo.* (*Fanf.*) [T.] *Lat. aureo* Hybernus, *agg. In senso spec.* Hiberna, *sost.* Inverno *è il più com. a tutta It.* Verno *vive e nel pop. tosc. e nella lingua scritta. Ma non si direbbe, p. es.* Un verno tristo, *e sim.* [Cont.] *Mol. Geog.* 7. Quando il sole fa l'equinozio di marzo, allora fa la primavera; quando quello di settembre, fa l'autunno; quando il solstizio di giugno, l'estate; e quando quello di decembre, l'inverno. = *Dant. Inf.* 21. (*C*) Quale nell'arzanà de' Viniziani Bolle d'inverno la tenace pece. *Red. Ins.* 155. Dalla real generosità del serenissimo Granduca mio signore mi fu conceduta quest'inverno passato una toca. *E Oss. ann.* 95. Ma queste tre ultime razze d'animali sogliono per lo più naturalmente nell'inverno o non cibarsi, o prendere scarsissimo e radissimo il nutrimento. [G.M.] *Tass. Ger. Lib. c.* 1. E il fine omai di quel piovoso inverno, Che fea l'armi cessar, lunge non era. — Inverno nevoso. [T.] Rigido, Crudo. — Nel rigor dell'inverno. — Nel cuor dell'inverno, A mezzo inverno, Nel principio dell'... — Sulla fine.

[T.] *Prov.* Se a san Biagio il sole è buono, dell'inverno siamo fuori.

INVERO e IN VERO. [T.] (*Meglio scriverlo unito.*) *Avv. che afferma la verità della cosa o del fatto, o la verità del detto altrui o del nostro. Corrisponde ai lat.* Vero, Enimvero, *e talvolta a* Verum. [T.] *Plaut.* Cum se se ait, qui non est: et qui vero est, negat. — Egli è invero lui. Così fu invero. *Ha senso sim. anco* In verità, *segnatam. di detto altrui o nostro. G. Giud.* In veritade testimoniamo. † *Gli ant. in tal senso dicevano anche, Sig. Viagg.* Nella verità. *Ma* In verità *è più com., e pare talvolta che asseveri di più* (*come traducendo Amen amen,* In verità in verità), *e più possa parere escl. d'impazienza o altro più vivo moto dell'animo. Più enf. il fam. del Bocc.* In buona verità. *Ma anche* Invero *assevera. Gli aurei Lat.* Immo vero. *Altro modo di rincalzare, Plaut.* Enimvero nunc ego occidi. *Donat.* Enimvero, significatio nimium permoti animi. *Rincalza ancora più Ter.* Immo enimvero. = *Red. Esp. nat.* 87. (*C*) In vero è cosa degna di grandissima maraviglia il considerare... *Cas. Lett.* 19. La quale invero sua Beatitudine lesse molto volentieri.

Col Che. *Red. Vip.* 2. 6. (*C*) Ed in vero che mi chiamo grandemente obbligato alla loro gentilezza.

[T.] E invero, *anche nel principio del periodo, è passaggio a confermare con argomento di ragione o di fatto il detto dianzi.*

2. *Più rado nel senso di Davvero.* [T.] *Pl.* Ain' vero verbereum caput? *Pae.* Ajo enimvero.

[T.] † *Anco* Di *per* Da. *Franc. Sacch.* Di' tu di vero? *Vit. SS. Pad.* Per vero, *contr. di* Per giuoco. — *Quando* Davvero *è interiez. seria o iron., talvolta in sua vece può stare* Invero; *ma non nelle locuz.* Dice davvero, Per davvero. *Varch.* Ella fu più che da vero. *Ambra Com.* Davverissimo; *e fam.* Davverone.

[T.] Daddovero. *Il pop. tosc. dice altresì* Da di vero. *E* Di vero *dicevano per* Invero. *Lab.* Egli è, di vero, uscito di sentimento. *Più chiaro e usit. nel seg. Fr. Giord.* Così è di verità. *Bocc.* Nel vero. *L'art. a noi farebbe oscurità.*

3. *Ripetuto, rincalza. Fir. Trin.* 2. 1. (*C*) La tua padrona che pensiero fa ella in vero in vero? *Qui pare che valga Insomma insomma. Ma sarebbe più vivo in suono d'impazienza e minaccia:* Invero invero la cosa incomincia a darmi noja. *Più fam.* Davvero davvero: *senonchè* Davvero *pare che sottintenda* Non fo celia; Invero *pare che suoni più serio.*

4. *Colla negaz.* [T.] Invero la non è cosa da più comportare. *Cic.* Enimvero ferendum hoc non est. *Segnatam. preposto ha valore più grave che* Davvero.

[T.] *Pl.* Tun'te abiisse hodie hinc negas? *Am.* Nego enimvero. *Tradurrebbesi:* Invero, lo nego. Invero, non è così. — Lo nego davvero *potrebbe significare soltanto il contr. di cel., non asseverare così come l'altro. Ter. Vah.* Glorrare evenisse ex sententia? *Syr.* Non hercle vero. — Invero no *dice più che* No davvero. *E anche* Invero che no, *come* Invero che sì. *Cic.* Non vero tam isti, quam tu ipse, nugator. — Non tanto invero costoro cianciano, quanto fai tu.

5. *Talvolta concede, come il lat.* Vero, *e Cic.* At vero. *In senso sim. diciamo anco* In verità, *e Fr. Giord.* Di verità, il suo appetito dell'essere l'uomo signore, non è in tutto vizio. *Ma* Invero *è più spedito e più eletto.* Gravi invero gli spropositi degli amici di libertà; ma a spropositi i nemici di libertà non la cedono.

6. [T.] *Iron., come in Virg.* Vero, *e Cic.* Enimvero. *Virg. Giunone a Venere, degli amori d'Enea:* Egregia lode invero, e ampie spoglie riportate e tu e il figliuol tuo! — Belle prodezze invero!

INVEROSÌMILE (*e altri della fam.*). [T.] *V.* INVERISIMILE *agg.*, § 1.

INVERSA. [T.] *S. f. V.* INVERSO, § *ult.*

INVERSA (All'). [T.] *Avv. V.* INVERSO *agg.*, § *ult.*

INVERSAMENTE. [T.] *Avv. Da* INVERSO (*V.*). *Solin.* Inversum *avv.* — *Senso corp. e matem. Taglin. Lett. filos.* 65. (*C*) Cristiano Ugenio, avendo dimostrato, una mezza cicloide nello svolgersi, descrivere un'altra curva simile, ed a se stessa uguale inversamente posta, inferì che... [T.] Inversamente proporzionale.

2. [T.] Costruzione grammaticale che procede inversamente ad un'altra. – A intendere la sentenza dell'oracolo *Ajo te, Aeacida...*, inversamente, n'esce l'augurio opposto.

† INVERSATO. [T.] *Agg. piuttosto che Part. d'*INVERSARE, *che non c'è, nè deve esserci. Inverso. Ott. Com. Inf.* 14. 260. (*C*) L'altro modo è quando gli effetti predetti ripugnano l' (*forse* all', *o costrutto coll'accus., come* Oppugnare) umana voglia, la quale è inversata e contraria alla ragione. (*Forse è a leggere* Inversa. *Ma forse anal. a* Avversare, *e il lat. aureo* Verso *è frequent. di* Verto.)

INVERSIONE. [T.] *S. f. Atto dell'invertire un ordine di cose o di parole, ed Effetto; e anco le parole invertite.* [T.] *L'usa fig. Cic. per Ironia, giacchè in essa invertesi il senso al contrario di quel che suonano le parole; e Quintil. per Allegoria, in quant'essa rivolge ad altro signif. la lettera de' vocaboli. Così* Τρόπος *da* Τρέπω.

Senso gen. corp. [T.] Inversione d'una schiera, d'una linea di navi. D'ordine qualsiasi.

2. [T.] Inversione d'una proporzione, d'una proposizione. *Questo talvolta direbbesi meglio* Invertimento.

3. *Di parole. Crusca, alla voc.* ANAGRAMMA. (*C*) Anagramma litterale è pensiero cavato da una o più voci, o per divisione o per inversione o per trasmutazione delle lettere che compongono il nome.

[T.] *Per lo più T. grammaticale e log. Disposizione diversa dall'ordine in cui vengono i vocaboli nel costrutto secondo l'indole della lingua; anco che non sia propriam. la disposizione inversa alla ordinaria o alla usitata in altro idioma. Dicesi così anco il costrutto o l'inciso inverso.* La lingua latina comporta e richiede inversioni più che la greca. Trasposizioni *potrebbersi dire le* Inversioni *minori; ma* Trasposizione *di per sè è voce più gen.* La logica e la chiarezza non pur soffre, ma vuole certe inversioni anco nelle lingue che ne paiono men capaci. Inversione elegante non è se non quella che è logica. Ma le inversioni armoniose son logiche anch'esse quando, non turbando il senso, ajutano il sentimento.

[T.] Inversione contorta. Forzata; Oscura; Equivoca, *che è la peggio di tutte.*

INVERSIVO. [T.] *Agg. Che ha inversioni, Che può averne.* [T.] *Magal. Lett.* Periodare inversivo. — *Potrebbesi* Lingue più o meno inversive, *Che più o meno comportano l'inversione.*

INVERSO. [T.] *Agg. Opposto a quel di prima; al naturale o all'ordinario. Aureo lat. Part. d'*Inverto; *e può tenere anco in it. del Part.* [T.] † *Boez.* Le faccie verse alla terra. *Ma come Part. dicesi più com.* Invertito. *Di forma. Lib. Colon.* Terminus in inversum positus. *L'usa il Bellot. Eurip.* — *Quando dicono, di positura o di moto,* In senso inverso *per dire Nel verso contrario, Nell'opposta direttura, abusano della voce* Senso, *alla francese.* = *Vit. Pitt.* 116. (*C*) Ne apparve la figura di lettere, che con ordine inverso dicevano... [T.] Nella scrittura chinese, carattere inverso, quello che, mutando postura, dice il contrario; così quel segno che significa la diritta, nel verso opposto significa la sinistra.

[Cont.] *G. G. L.* III. 420. Le macchie escono dei cannone inverse, e poste al contrario di quello che sono nel sole, cioè le destre vengono sinistre, e le superiori inferiori.

(Mat.) [Cont.] Seno inverso, *che ora dicesi sempre* Seno verso. *Biring. O. Mec. Picc.* IV. Dimostrar si può dalla dottrina dei seni retti, e versi... che la medesima linea, o ver più linee tra di lor eguali, se si fanno perpendicolari a i diametri di circoli diseguali, maggior seno inverso, cioè maggior parte di diametro tagliano nei circoli minori che nei maggiori.

(Bot.) [D.Pont.] *Dicesi del seme allorchè si attacca non alla base o ai lati, bensì alla sommità della loggia, per modo che viene a trovarsi sospeso nella cavità di essa colla base in alto e la punta in basso* (semen inversum, anatropum).

2. [T.] *Ter.* Parole inverse. — Costruzione inversa, *V.* INVERSIONE, § *ult.* = *Salvin. Pros. tos.* 2. 140. *in fine.* (*Gh.*) La inversa costruzion latina, a modo e con senno adoperata, e nella nostra piana e naturale innestata, molto... contribuisce alla magnificenza, alla forza di nostra favella.

3. [T.] Senso inverso, *contrario o quasi contrario ad un altro. De' vocab. o delle locuz. o della proposizione.* Proposizione inversa, Teorema inverso, *i cui termini sono opposti a quelli d'un'altra proposizione o teorema.* Nella proposizione inversa, quel ch'era l'attributo della proposizione diretta diventa soggetto.

4. (Mat.) [Gen.] *Aggiunto di* Proposizione, Problema, Metodo, *e sim., Preso in ordine rovescio riguardo agli altri di cui si è trattato. Agnes. Inst. anal.* 1002. Dato il raggio osculatore, ritrovare quale sia la curva a cui egli appartiene, si chiama il problema inverso de' raggi osculatori. — Metodo inverso delle tangenti; *così gli ant. chiamavano l'integrazione delle equazioni differenziali. Agnes. Inst. anal.* 847. Data la tangente, sottotangente, normale, o qualunque analoga linea, siccome pure data la rettificazione e lo spazio, il modo di ritrovare quella curva, a cui compete la data proprietà della tangente, dello spazio..., si chiama il metodo inverso delle tangenti.

(Aritm.) [Gen.] Regola del tre inversa, *Specie di regola del tre, in cui si considerano tali quantità, che quando una cresce l'altra diminuisce proporzionalmente.* = *Galil. Lett.* (*C*) Della regola del tre inversa.

[Gen.] Frazione inversa, *quella che ha per numeratore il denominatore, e per denominatore il numeratore d'un'altra. Agnes. Inst. anal.* 778. La frazione che dà il valore dell'esponente determinatore *t*, è la stessa nell'uno e nell'altro caso, solo che nel secondo è inversa del primo. *Nello stesso senso fu detto* Esponente inverso, *ivi* 779 *e* 808; *e* Progressione inversa, *ivi* 779, *si chiamò quella che è composta di termini inversi d'un'altra.*

[Gen.] Ragione o Proporzione inversa, *quella che si ottiene prendendo per antecedente il conseguente, e per conseguente l'antecedente, d'un'altra ragione o proporzione. Agnes. Inst. anal.* 59. Per ciò che riguarda la divisione, ella è la stessa proporzione della moltiplicazione, ma inversa.

[Cont.] *Spet. nat.* X. 6. Il che gl'insegnò chiaramente, che i pesi sono in ragione inversa delle distanze, ovvero che quando la distanza del picciolo peso nel punto di sospensione sorpassava la distanza del peso grande nell'appoggio, quanto il peso grande supera il picciolo, allora v'è equilibrio.

Dict. Acad. franç. (*Gh.*) L'intensità della luce è in ragione inversa de' quadrati della distanza del corpo luminoso, vuol dire ch'essa luce diminuisce nella stessa proporzione che crescono i detti quadrati. *Tagl. Lett.* (*C*) L'elevazione de' tuoni è in ragione inversa della lunghezza delle corde. *Parin. Mezzog. in Op.* 1. 144. (*Gh.*) Te con lo sguardo e con l'orecchio beva La dama dalle tue labbra rapita; Con cenno approvator vezzosa il capo Pieghi sovente; e il *calcolo* e la *massa* E l'*inversa ragion* sonino ancora Sulla bocca amorosa.

[T.] *Non solo nelle scienze matem. e fis., ma in altre cose, dice la relazione del crescere una quantità nella ragione medesima che altra scema, e dello scemare in modo corrispondente al crescer dell'altra: ma fuor di soggetti scientif., usarlo è pedanteria, se non fosse cel., per canzonare appunto le pedanterie scienziate.*

5. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] Ordine inverso. Caso inverso, *contrario in tutto o quasi in tutto a quello di cui parlavasi prima.*

Com. sost. [T.] L'inverso d'una proposizione tanto vero quanto essa proposizione. È l'inverso.

Modo avv. All'inverso *dice altro che* Al rovescio. *Questo sovente ha senso di inconveniente o di biasimo.* Tutto all'inverso *comincia ad avere senso non buono.*

[T.] *Avv. ass., come in Solin.* Inversum. Costruire inverso, Disponeteli inverso.

[T.] *S. f.* È l'inversa, *sottint.* Proposizione, *o cosa in gen.*

[T.] *Modo avv.* All'inversa, *più fam. che* All'inverso, *e suole avere senso non buono, segnatam. in locuz. sim. a questa:* Pigliare le cose all'inversa. Anche un filosofo può e deve considerare e le tendenze e i casi all'inversa, per riscontrare la verità delle sue osservazioni e esperienze.

INVERSO. [T.] *S. m. V. l'Agg.*, § *ult.*

INVERSO *e* ALL'INVERSO. [T.] *Avv. V. l'Agg.*, § *ult.*

INVERSO *e* IN VERSO (*ma da scrivere sempre unito per più chiarezza*) *e scorcio* † INVÈR. [T.] *Prep. denotante direzione d'un oggetto a un altro. Aureo lat. Da* Verto. *Più com.* Verso.

Di moto è più pr. Dice indirizzamento, accostamento. Amet 95. (*C*) Le Ninfe, in piè dirizzate, corsero inverso Ameto. *G. V.* 12. 66. 1. Andò inverso lui francamente. *Stor. Nerbon.* Andò inverso Amerigo. *Nov. Ant.* 78. 3. Andò inverso lui, e diedegli quella torta. *Nel seg. sentesi più l'inusit. Bocc. g.* 2. *f.* 5. Presero... le donne e gli uomini inverso un giardinetto la via. *Ancora più inusit. col* Di. *E Teseid.* 2. 90. (*Gh.*) Invèr d'Atene si mise ad andare. [T.] Verso là, *diciamo, no* Inverso là.

2. *Di luogo in gen.* [T.] *Lasc. Lett.* Dalla porticciuola inverso i tiratoi.

[T.] *Sovente denota vicinanza più o men prossima; giacchè l'oggetto, così riguardato, pare avviatosi alla volta dell'altro, e che voglia ancora più approssimarsi.* Verso quella parte, *dicesi anco di cosa che sta nè può muoversi.*

3. *Di tempo, non tanto com. M. V.* 9. 102. (*Man.*) Inverso l'uscita di giugno, cavalcâro verso Bologna. [T.] *Più comune sarebbe l'inverso uso, cioè* Verso l'uscita e Inverso Bologna. *Ma* Inverso *e di tempo e di luogo, quand'è aff. a* Circa, *pare che con la sua forma denoti qualcosa più di indeterminato che* Verso.

Col Di *più inusit.* [Camp.] *Giud. G. A.* XXIV Ed invêr dello mezzo di quella notte...

4. *Azione e Sentimento di pers. a pers.; giacchè e l'azione e il sentimento si concepiscono come moto. Filoc.* 1. 30. (*Man.*) Mostrare la sua pietà inverso di coloro che stoltamente s'avieno lasciato ingannare.

Men com. Pass. 60. (*Man.*) L'amore s'accende inverso di lui. *E* 16. Onde dovremmo piuttosto inverso lui arrenderci, e umiliarci, servirlo e amarlo. *Grad. S. Gir.* 20. (*C*) Tanto troverai più grazia inverso di Dio. *E* 23. Tal perdono troverà ciascuno inverso di Dio, come egli farà agli altri uomini.

Azione o sentimento contrario. Mor. S. Greg. 14. 6. (*Man.*) Gli uomini malvagi si pensano di trovare tutti gli uomini così fatti inverso di loro, come essi son fatti inverso altrui.

Men com. Tratt. virt. mor. 2. (*Man.*) In una piccola ora puote l'uomo dire e fare inverso un altro una piccola offensa, che ne puote nascere una grande guerra. *Med. Vit. Crist. S. B.* 210. (*C*) Ebbe tanta potenzia l'ardire de' peccatori inverso lui.

5. *Fig., idea di somiglianza. Più com.* Verso.

Idea di paragone in gen. D. 3. 24. (*Man.*) (*La rivelazione delle Sante Scritture è argomentazione che mi ha dimostrata la verità della fede tanto evidentemente*) Che 'nverso d'ella Ogni dimostrazion mi pare ottusa.

6. † *Relaz. in gen.; giacchè* Verso *corrisponde al senso della partic.* A. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 66. Io sono più molto istato clemente inverso l'amarvi che colui non ha voluto. = *Vit. S. Domen. Ms.* 30. *col.* 1. (*Fanf.*)

INVERTEBRATO. [T.] *Agg. Contr. di* Vertebrato. *D'animali.* — *Anche sost.* [T.] Gli invertebrati.

INVERTENTE. [T.] *Part. pres. d'*INVERTIRE. *V.* INVERTITO.

INVÈRTERE *e* INVERTIRE. [T.] *V. a. Volgere in contrario, Rivoltare, Rovesciare.* [T.] *Ogni rivolgere, anche non in contrario o a rovescio, ma fuori dell'ordinario, più o men di forza, sia o no con incomodo o danno, è un* Invertere. *Questa la forma dell'aureo lat., usata anche a noi nel ling. scritto; più com. e nel fam. e nello scritto l'Inf.* Invertire. Inverto, inverti, inverte, *piuttostochè* Invertisco,...; Invertiamo, invertite, invertono, *meglio che* Invertiscono. *Sempre* Invertivo, *con le altre pers. sing. e plur.* — Invertii, *con gli anal.; non* Inversi, *se non nel verso, e raro anche qui.* Invertirò, *non* Inverterò. *Imperativo e soggiunt.* Inverti, inverta; invertiamo, invertite, invertiate. Invertano *meglio che* Invertiscano. Invertissi, invertirei.

2. *Senso corp. D.* 1. 34. (*C*) Altre (*ombre di dannati confitti nel gelo*) stanno a giacere, altre stanno erte; Quella col capo, e quella con le piante; Altra, com'arco, il volto a' piedi inverte. (*Della pers. tutta sarebbe più pr. che del volto.*)

† *Mont. Basvill.* 4. (*Gh.*) Inversero le coppe, e piobber quelle Il fatal sangue che tempesta roggia Par di vivi carboni e di fiammelle. [T.] *Hor.* Invertunt vinaria tota.

[T.] Invertire la giacitura, la disposizione di più corpi, delle parti loro. Invertire di sotto in su. [Cont.] *G. G. L.* III. 421. Resta, che solamente s'invertano le superiori ed inferiori; però rivoltando il foglio a rovescio, e facendo venire il di sopra di sotto, e guardando per la trasparenza della carta

contro al chiaro, si vedono le macchie giuste, come se guardassimo direttamente nel sole.

[T.] Invertire il movimento. [L. B.] Invertire l'ordine delle schiere, l'ordine di battaglia.

3. *Più com. fig.* [T.] Inverte l'ordine.

Segnatam. senso log. e gramm. delle proposizioni, del costrutto. V. INVERSO, INVERSIONE, INVERSAMENTE, INVERSIVO. [T.] *Cic.* Quel che una volta s'è detto in una dirittura, chi ne inverta l'ordine, e dicasi quasi di sotto in su, e a ritroso. — Invertire una proposizione, *Fare che il membro principale diventi accessorio, e l'accessorio principale; o, comechessia, commutarne i termini.* Dall'invertire una proposizione viene ora un senso inverso dal primo, ora no.

[T.] Interpretazione che inverte il senso, *lo dà quasi a rovescio d'un'altra.*

4. *L'ult. es. s'approssima al senso di Pervertire.* † *Sold. Sat.* 6. 163. (*C*) Quel cor che vil guadagno inverte, Non pensa che si trovi altro che l'oro Che d'utile o di bene il nome merte.

† *Coll. SS. Pad.* 9. 12. 114. (*Man.*) O perchè siamo invertiti in pigrizia, o perchè siamo ritornati a' vecchi peccati. (*Se non è lez. err.*)

† **INVERTESCATO.** *Agg.* [Camp.] *Imbertescato. Giud. G. A.* XI. E da due altre parti le scale invertescate con gente armata, davano assalti durissimi. (*Se non è err.*)

INVERTÌBILE. [T.] *Agg. Che si può più o meno convenientemente invertire.* [T.] *Agost.* Ratio numerorum invertibilis, *nel senso contr., cioè di* Non vertibilis. *E così Ambr.* Invertibilitas naturae. *Noi nel senso positivo possiamo:* Proporzione, Proposizione, Locuzione invertibile. Invertibilità de' termini.

INVERTIBILITÀ. [T.] *S. f. Astr. d'*INVERTIBILE (*V.*).

INVERTIMENTO. [T.] *S. m. Atto dell'invertire. Non dice, come* Inversione (*V.*), *l'effetto, e le parole invertite.* [T.] Invertimento d'ordine. Invertimento d'idee.

INVERTIRE. [T.] *V.* INVERTERE.

INVERTITO. [T.] *Part. pass. d'*INVERTIRE, *e nel v. cogli ausil. V. il v.,* § *ult.* — *Come agg. più com.* Inverso; *come part.,* Invertito. [T.] L'ordine inverso può essere tale da sè; l'invertito suppone che così l'abbia fatto una causa invertente. — Non a ogni proposizione invertita comechessia possonsi applicare le norme delle proposizioni inverse.

(Chim.) [Sel.] *Diconsi* invertite *quelle sostanze, le quali per un'azione qualunque passano dal deviare la luce polarizzata da un verso all'opposto.* Zucchero invertito.

† **INVERTUDIARE.** *V. n. pass.* [Camp.] *Farsi animo, Mostrarsi valoroso, ecc. Giud. G.* XV. 83. E sì gridava ad alta voce a' franchi cavalieri: Invertudiatevi; chè con poco di sforzo saranno i nostri nemici isconfitti.

INVERZICARE. *V. a. e N. pass. Inverdire. Allegr.* 129. (*C*) Le rime e' versi a milion scialacqua Di fatto, e vi s'inverzica la fronte. (*Qui fig., per Se ne incorona il capo.*) [T.] *A questo modo, non com.; ma* Rinverzicare *neut. ha qualche uso, come quasi dim. di* Rinverdire. *Più com. nel ling. fam.* Rinverzicolarsi, *di vecchio che rinvispisce, o di pers. patita che si rifà.*

INVESCARE e † **INVESCHIARE.** *V. a. Impaniare, Porre il vischio; e si adoperano questi verbi eziandio nel signif. N. pass. e ass.* (*Tom.*) *Ha sensi traslati. Nel proprio non s'usa oggidì. Bocc. Nov.* 96. 13. (*C*) Sì nell'amorose panie s'invescò, che quasi ad altro pensar non poteva. *Guar. Past. fid.* 3. 2. Gioco dolce ha pania amara; E ben l'impara Augel che vi s'invesca. *Ar. Fur.* 24. 1. Chi mette il piè sull'amorosa pania, Cerchi ritrarlo, e non v'inveschi l'ale.

Petr. Son. 27. (*C*) Ove tu prima, e poi fu' invescat'io.

2. **Invescarsi nell'amore di una donna.** *Rendersene troppo innamorato. Bocc. Nov.* 80. 14. (*C*)

3. **Invescarsi a ragionare.** *Lasciarsi vincere dal piacere di ragionare. Dant. Inf.* 13. (*C*) Ch'i' non posso tacere, e voi non gravi, Perch'i' un poco a ragionar m'inveschi.

INVESCATO e † **INVESCHIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* INVESCARE, *ecc.*

2. *Trasl. Preso, Avviluppato, Involto. Petr. Son.* 78. (*C*) E s'alcuna sua vista agli occhi piace, È per lassar più l'animo invescato. *Sen. Pist.* 8. Se egli è alcuno di noi che voglia vivere sicuramente, partasi il più da questi beni invescati.

INVESCATORE. *Verb. m. di* INVESCARE. *Colui che invesca.* (*Fanf.*) *Non com.*

2. *Agg. Detto di cosa che invesca.* (*Fanf.*)

INVESCATRICE. *Verb. f. di* INVESCATORE *in senso trasl. Lusingatrice. Non com. Tolom. Lett.* 5. 12. (*M.*) Senza dubbio gran romori, molti lamenti, infiniti rammarichi si racqueterebbero, che per mancamento di queste invescatrici ricchezze si fanno a tutte l'ore. *E Lett. Uom. ill.* 404. (*Man.*) Sirene invescatrici e addormentatrici degli animi altrui.

† **INVESCHIARE.** *V.* INVESCARE.

† **INVESCHIATO.** *V.* INVESCATO.

INVESTÌBILE. *Agg. com. Da essere investito, e dicesi del danaro.* (*Man.*)

INVESTIGÀBILE e **ININVESTIGÀBILE.** [T.] *Agg. Che non si può investigare in modo da conseguirne piena cognizione.* [T.] *Nel senso positivo di Possibile a essere investigato, Latt.* Cercare cose non investigabili. *Questo senso hanno, se sono ben letti, i due es. seg. S. Agost. C. D.* 12. 15. 7. 51. (*Gh.*) Or chi potrebbe investigare e cercare questa altezza non investigabile e non perscrutabile? *Fr. Giord. Pred. ined.* 1. 11. Che tristizia sia contraria a letizia, qui non è quistione; ma che letizia sia contraria a letizia, questa pare cosa investigabile.

2. [T.] *In Tert. ha senso contr.; e in questo senso altra forma più chiara. Prima Ep.* Occulta e umanamente impervestigabile giustizia. *Non è d'uso a noi questa forma che toglierebbe l'equivoco. V.* ININVESTIGABILE. *Il senso ordin. è fig., di vestigi o indizi del vero. E, dicendo di cosa che non si può investigare, non s'intende che nessun vestigio ne apparisca, ma che non gli si può passo passo tenere dietro. Segnatam. nel ling. rel. e nel filos.* = *D. Conv.* 188. (*Man.*) O altezza delle divizie della sapienzia, come sono incomprensibili i tuoi giudicii, e investigabili le tue vie! [Cerq.] *Segner. Miser.* 105. *Amm. Sempl. Sacerd.* 5. *Trans. S. Jeron. Cap.* XXV. [Camp.] *Bib. Abac. Prol.* Li giudizi di Dio sono investigabili e 'l profondo delle ricchezze della sapienza e scienza sua. *S. Gir. Pist.* 43. *Fr. Giord. Tratt.* L'opere di Dio sono sì profonde e sì investigabili, che non solamente le grandi, ma eziandio le minime..., non si possono pienamente conoscere nè intendere. = *Ott. Com. Inf.* 3. *proem.* (*Man.*) La essenzia ed ininvestigabile virtù di Dio, la quale è eterna, senza principio e senza fine. [Camp.] *Vit. S. Gir.* Generato da esso Dio Padre, con una eterna ed investigabile generazione... = *Cavalc. Frutt. ling.* 150. (*C*) Queste due parti, cioè corpo ed anima, unì insieme con incomprensibile artificio, con investigabile sapienza. *Segner. Incr.* 1. 20. 2. E pur presumono di scandagliare quell'oceano profondo di sapienza e di santità che è chiamato l'investigabile.

3. *Senso corp. Soder. Arb.* 224. (*Gh.*) Dentro i giardini... si possono accommodare i laberinti con strade ritorte ed ininvestigabili.

† **INVESTIGAGIONE.** [T.] *S. f. Investigazione* (*V.*). *M. V.* 6. 62. (*C*) *E* 9. 15.

INVESTIGAMENTO. [T.] *S. m. Atto dell'investigare. Men com. d'*Investigazione, *che dice e l'azione prolungata e l'effetto. But. Inf.* 28. 1. (*C*) Li rimedii contro a sì fatto peccato sono investigamento di verità, fermezza, consideramento del bene dell'unità. *Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 38. (*Man.*) Più lungo investigamento... a questa materia è richiesto.

Di fatti, ancora meno com. Guid. G. (*C*) Per lo mio investigamento trovai che pur solamente per lo Palladio si tardava la presura della città.

INVESTIGANTE. [T.] *Part. pres. d'*INVESTIGARE; *e come Agg.* [T.] Interrogazioni investiganti e il vero e le tracce che ne ha nella sua mente l'interrogato. = *S. Agost. C. D.* 10. 11. (*C*) Volle quasi, non per superba autorità, offendere con dottrine,... ma convertirlo quasi con umiltade investigante.

INVESTIGARE. [T.] *V. a. Cercare seguendo i vestigi; Trovare dietro a vestigi. Aureo lat.; è aureo anche* Vestigo e Pervestigo, *che dice varii gradi e modi.* [T.] *Boez.* Adinvestigo, *che può essere anch'esso una gradazione da sè. Cic.* Investigare a fin di trovare in qualche maniera. *E:* Ho via e modo certo da investigare tutti i passi loro, e tenergli dietro. — Investigare, *col suono e coll'imagine di* Vestigio, *dice un cercare più dappresso e più attento e più lungo l'oggetto dietro a segni e indizi che se n'hanno: onde il ricercare a caso o lontanamente congetturando, non è propriam.* Investigare. Indagare, *imagine di caccia* (*Virg.* Saltus indagine cingunt), *è più largo, e sovente più insidioso o meno amico. L'indagine è uno de' modi della investigazione. V. il primo es. del Galil. a* INVESTIGATO. Cercare *è più generico;* Rintracciare, *coll'orig. sua di* Trarre, *denota indizi o segni, se non continui, più frequenti, e che possono essere miglior guida a trovare. Appunto per ciò l'* Investigare *richiede più cura e più mente: onde meglio s'applica a cose intellettuali che* Rintracciare. Spiare *può essere ancora più incerto, e ha mal senso. Se* Vestigium *derivasi, non dalla traccia della veste, ma da* Sto, *o da altro che non sia lo strascico* (*come appare dal senso lat. d'*Orma *e di* Piede), *intenderebbesi perchè non impropriam.* Investigare *si dica di luoghi, e d'altre cose che non accennano all'imagine della veste.*

2. *De' cani che vanno sulle orme della fiera.* [T.] *Sen.* Il cane investiga le fiere. *Cic.* Incredibile la sagacità de' cani nel fiuto a investigare. *Plin.* Investigare dietro all'odore.

Quindi fig. [T.] *Cic.* Investigano e fiutano tutti i piaceri. *E:* Cani che investigavano e frugavano ogni cosa. (*Qui, cani politici.*)

3. *De' fatti. Medit. Vit. G. C.* 50. (*Gh.*) Erode chiamò li Magi, e diligentemente investigò da loro, quanto tempo era che questa stella era loro apparita. *S. Gio. Gris.* 29. (*C*) Dimmi, priegoti, che fatica è guardarsi di non giudicare e investigar li peccati altrui? [T.] Investigare gli andamenti della vita privata.

[T.] *Galil. Dial. Nuov. Scienz.* 2. 581. Egli ci vuole investigare e dimostrare alcune passioni di un moto accelerato, qualunque si sia la causa della sua accelerazione.

4. *Dell'intenzione. Guid. G.* (*C*) Infingentemente investighi la volontade de' Trojani.

5. *Segnatam. col pensiero. Ma investigazione esterna è sempre accompagnata all'indagine del pensiero, e questa a quella.* [T.] *Pl.* Dove io mi vado, e dove io sia, o chi mi sia, non posso col pensier mio investigare. *Cic.* Investigare da' documenti se sia così. — Il corso de' tempi. Le memorie. — Investigare l'origine d'un vocabolo, la sua radice. *Savon. Pred.* Donde viene adunque questa bellezza? Se vai investigando, vedrai ch'è dell'anima. = *Bocc. Nov.* 38. 15. (*C*) (*Forze*) difficili ad investigare. *Tass. lett. Son. Cas.* 174. (*Man.*) Si dánno ad investigar le cagioni per le quali,... qui il membro (*del periodo*) diletti gli ascoltanti, e qui l'inciso. [T.] *In gen. Cic.* Le cause delle cose.

Segnatam. in senso rel. V. ININVESTIGABILE *e gli altri di questa famiglia.* [T.] Investigare le vie di Dio, i fini della provvidenza; la sapienza di Lui. Investigare umilmente, arrogantemente.

[T.] *Siccome* Ragionare *dicesi e del pensiero e della parola, così* Investigare. *Mor. S. Greg.* Noi sporremo alcune cose storicamente e con allegoria, alcune cose investigheremo sotto figura.

6. *Di luoghi e altri sensi corp.* [T.] *Virg.* Cogli occhi. *E:* Investighiamo che luoghi siano, e che genti v'abitino. *Virg. Ugurg.* 225. Spandendosi per la regione, investigano della città e de' confini (*explorant*). = *Car. En.* 9. 100. (*Gh.*) Anelo e fiero Va de' nimici agli steccati intorno, Ogni loco, ogni astuzia, ogni sentiero Investigando. — *Nonostante il not. al* § 1, *direi d'adoprare con cautela il seg. Cr.* 9. 55. 6. (*Man.*) Tuttavolta s'investighi e cerchi la chiovatura un'altra fiata da capo. [T.] *Curz.* Le case de' barbari, nascoste nel fondo della foresta, fu necessità investigare.

7. *Delle pers.* [T.] *Liv.* I fuggitivi che avesse cercando potuti investigare. = *Fior. It.* 253. (*Man.*) Così volessero li Dii che qui con voi fusse lo vostro signore Enea: ma io farò per tutta la mia marina cercare, e per tutto lo mio regno investigare, che, se trovar si potesse, a lui ed a voi ogni umanità intendo di ministrare. [T.] *Mach. Leg. Com. v.* 2. *p.* 396. Comincerai ad investigare diligentemente dove si trovano S. Croce, Narbona (*i cardinali*). [Camp.] *Avv. Cicil.* I. 1. Investigarono di un santo romito, il quale doveva dimorare in quelle contrade. (*Col* Di, *non com.*)

8. *Più aff. a* Trovare. [T.] *Cic.* Che tu possa investigare quel che tu cerchi. *Ter.* Non c'è cosa tanto difficile che non si possa, cercando, investigare. *Cic.* Non posso investigare dove sia Lentulo.

[Cont.] *G. G. L.* III. 506. Mi era anco felicemente succeduto l'investigare dopo molte vigilie e fatiche i tempi periodici di tutti i quattro pianeti Medicei, e fabbricarne le tavole.

9. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* — *Ass., e con un avv. Mor. S. Greg.* 1. 15. (*C*) Lo intelletto, volendo profondamente investigare, non erri.

Con accompagnamenti. [T.] *G. Gal.* Investigare

quali siano quei corpi solidi che possono totalmente sommergersi nell'acqua e andare al fondo, e quali per necessità sopranuotano. = *Col* Di, *V. altro es. al* § 7. *Fr. Giord. Pred. ined.* 2. 240. (*Gh.*) A volere investigare di questa cavalleria (*spirituale*), sì 'l potemo vedere per la cavalleria mondana.

[T.] *Abbiam visto il sogg.* Investighi. *Anco l'indic.* Investiga *porta l'accento sulla penult., come* Istiga *e* Gastiga: *ma sarà meglio evitare siffatte forme, usando quelle dove sulla* I *non cade l'accento.*

INVESTIGATIVO. [T.] *Agg. Che tende, Ch'è atto a investigare.* [Camp.] *Boez. Com.* IV. La ragione investigativa ed incercativa (?), la quale è via a trovare o venire alla cognizione di Dio. [T.] Metodo investigativo. [Cast.] *Castelv. Poet. Arist.* 3. 18.

INVESTIGATO. [T.] *Part. pass. d'*INVESTIGARE. [T.] *Cic.* Investigato quel che era latente. *Ov.* Canterò grandi cose, nè investigate dagl'ingegni de' maggiori, e lungamente nascose. = *Gal. Sist.* 296. (*C*) Per pigliar la più favorevole distanza per l'autore, porremo che sia quella che è la maggior di tutte le investigate nelle sue dodici indagini. [T.] *E* 3. Dannavano come sacrilegio il pubblicar le più recondite proprietà de' numeri, e delle quantità incommensurabili o irrazionali da loro investigate. *Franc. Sacch. Nov.* 2. 197. E, ogni cosa investigata, si fermò... — Investigato con diligenza.

INVESTIGATORE. [T.] *S. m. Verb. d'*INVESTIGARE. *Abit. più che attuale. Aureo lat.* [T.] *Savon. Regim.* Investigatore de' segreti. = *Bocc. Nov.* 27. 10. (*C*) Solleciti investigatori del vero. *Red. Ins.* 114. Soddisfare alla curiosità degl'investigatori delle cose naturali. [Tav.] *Plut. Op.* 4. 170. Se tu se' sì grande investigatore e contemplativo per ritrovar le cagioni delle cose naturali, non bisogna dilungarsi molto da quello ch'è tua professione.

Come Agg. [T.] Ingegno investigatore.

[G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 2. 8. Avete da fare con un Signore (*Dio*) ch'è investigatore de' cuori.

[T.] *Girol.* Investigatore diligentissimo de' libri divini.

In senso men buono. Mor. S. Greg. (*C*) Colui il quale è investigator della maestà di Dio, è aggravato, ovvero vinto dalla gloria (*scrutator... opprimetur*).

2. *Più quanto alla pratica.* [T.] *Cic.* Acuto e diligente investigatore di cose che paiono avviluppate. *E:* Investigatore e punitore della congiura.

In mal senso, per eufem. o iron. [T.] *Sen. per Delatore.*

3. [Cont.] *Di miniere. Biring. Pirot. Pr.* In più parti del mondo gli si trovano miniere, ma più e meno secondo li buoni investigatori.

INVESTIGATRICE. [T.] *S. f. d'*INVESTIGATORE; *e come Agg. È in Capell. Rucell. Tim.* 12. 8. 417. (*Man.*) Quella potenza investigatrice delle cose occulte, che Invenzione si chiama. [F. T-s.] *Tass. Poem.* È la poesia investigatrice e quasi vagheggiatrice della bellezza. [T.] Mente investigatrice. Critica.

Cose pratiche. [T.] Commissione investigatrice. [G.M.] Polizia investigatrice.

2. *Senso non buono.* [T.] Curiosità. = *Lab.* 191. (*C*) Com'ell'era solenne bevitrice e investigatrice del buon vin cotto. (*Del vino non pare proprio.*)

INVESTIGAZIONE *e* † **INVESTIGAGIONE.** [T.] *S. f. Azione dell'investigare, e anche Effetto e Risultamento. Aureo lat.* [T.] *Cic.* La ricerca e investigazione del vero. *E:* Dalla qual cognizione è resa più facile l'investigazione delle occultissime cose. *Galil. Sist.* 397. Voi sapete... quanto la cognizione degli accidenti conferisca alla investigazione della sustanza ed essenza delle cose. *Cic.* Colla investigazione della scienza o colla trattazione della disputa. — Investigazione filosofica, etimologica, storica, critica. Dotta, Diligente.

2. *Di cose pratiche. Amet.* 9. (*C*) In sè si rallegra; poi, con più sottile investigazione ricercandosi, danna la rozzezza della sua forma. *Fiamm.* 3. 57. Continuamente di lui fo domandare, con investigazioni non poco sottili. (*La sottigliezza, più che alle pratiche, si conviene alle cose intell.*) *M. V.* 6. 62. Non seppe fare il trattato sì coperto, che a messer Giovanni, che era maestro di buona guardia e di savia investigagione, non venisse palese. *E* 9. 15. Informato appieno per solenne investigagione di quelli che... (Solenne, *in questo senso, non sarebbe usit.*)

3. *Senso non buono. Mor. S. Greg.* (*C*) Per occulta volontà di Dio, noi semo rifrenati da tale investigazione. [T.] Importuna, Arrogante. Investigazioni delatrici, calunniose.

4. *Modi com.* [T.] Lunga. Perseverante. Felice.

[T.] *Anco pl. E in questa forma può dire* (come Ricerche) *lo scritto o gli scritti che tendono a investigare, o che espongono le investigazioni fatte.* Queste sono le mie... Giudicate voi queste... *Può anche essere titolo di discorso o di libro.*

† **INVESTIGIONE.** *S. f. Investitura. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Ebbe dallo Imperadore la investigione del regno. *E appresso:* Terminate le feste della reale investigione.

INVESTIMENTO. *S. m. Da* INVESTIRE. *Investigione, Investitura. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Chiedeva Sua Maestà, che gli concedesse lo investimento del regno.

2. [T.] Investimento de' capitali. — Investimenti fruttiferi.

3. *Per Affrontamento, Urto impetuoso. Car. Long. Sof.* 42. (*M.*) Udivano incioccamenti d'armi, investimenti di navi, rammarichii di cadenti.

INVESTIRE. *V. a.* [Cont.] *Vestire, Coprire, Mettere intorno. Nel signif. dei* §§ 2 *e* 3 *d'*Investito. *Biring. Pirot.* VI. 86. La investite tutta (*la fune*) di stoppa di canape incenerata ben stretta con il medesimo ordine. *Rus. Arch.* 24. Alzate le forcelle, e frapposti altri rami, come vediamo nella seguente figura, formarono migliori abitazioni, investendo le pareti di cespugli, e di frondi mescolate con loto. *Cell. V.* II. 36. Avevo da poi posata questa ditta opera e investita in una cassa d'ebano nero. *Pall. A. Arch.* IV. 11. È questo edificio tutto di pietra cotta, e doveva essere investito di marmo, ma ora è tutto spogliato.

[Cont.] *Dicesi parte di una fune che si mette entro un occhio o attorno una girella. Barbaro, Arch. Vitr.* 448. Stendesi poi per la lunghezza della macchina un'altra fune, la quale s'investe in una taglia di sopra ed un'altra di sotto. *Cr. B. Naut. med.* I. 116. Nell'occhio B s'investirà una cima del prodano, e si tirarà fin tanto, che detto taglione resti in mezzo, lasciando tanto prodano da una banda quanto dall'altra: il quale si ligarà in croce con un morsello appresso al detto occhio.

2. *Concedere il dominio, Dare altrui il possesso di stati, feudi, beneficii, ecc. Germ.* Festen, *Confermare l'altrui diritto di possessione;* Infestucare, *Tradizione per mezzo di festuca.* [T.] Investire *è Mettere in possesso d'autorità o potestà qualsiasi.* Investire del supremo potere, d'un diritto, del privilegio. — L'investì dell'autorità necessaria per eseguire i suoi ordini.

[T.] *In senso più ristretto è Dare o Ratificare con certe formalità o cerimonie il titolo d'un dominio o d'una dignità ecclesiastica, e quindi la facoltà di esercitarne i diritti.* Investire del Vescovado. [Camp.] *Giud. G. A.* XIII. Eo (*io*) da mo per questa scritta sì te ne investo (*del regno*) e facciotene erede. = *G. V.* 6. 25. 4. (*C*) Quando la Chiesa lo investìo del reame di Cicilia e di Puglia. *M. V.* 7. 23. Togliendogli a cui la santa Chiesa gli avea investiti. *Teseid.* 5. 96. (*M.*) All'un di voi sarà bene investita, Perocchè siete di sangue reale, E di nobile affare, e d'alta vita. *Guicc. Stor.* 17. 10. Del quale (*regno di Napoli*) quando si acquistasse, avesse a essere investito Re chi paresse al Pontefice. *Cas. Oraz. Carl. V.* 133. E certo se ella dando quella città, non la ritenesse, ed investendone altri, non ne privilegiasse se medesima,... [G.M.] *Car. En. l.* x. Io di mia mano Della terra fatale or or t' investo, Che tanto per lo mar cercando andavi. (*Dice in modo iron. Turno alla immagine finta di Enea. Lat.* Dabitur tellus.) [T.] *Giambull. Docum. innanzi la St.* IX. Provvistomi della cappella della compagnia di Libbiano... e di quella investitomi insieme colle cave di vetrioli.

[Cont.] *Una commenda. Stat. Cav. S. Stef.* 160. Non possano i figliuoli e discendenti di quelli, che aranno fondata o acquistata commenda con qual si voglia sorte di riservazione di padronato, esser vestiti dell'abito, nè investiti della commenda, se non saranno nati per madre che sia nobile, secondo che per li statuti dell'ordine si ricerca.

Fig. [T.] *Fiorett. S. Franc.* 36. Quello èe il tesoro di vita eterna, il quale io ti serbo, e insino a ora io te ne investisco. [F.T-s.] *Mich. Buonarr. Oraz.* Platone nel Protagora instituisce che i giovanetti imparino a cantare in sulla cetera i versi de' Poeti nobili per investirgli di più modestia e più eleganza che sia possibile.

3. **Investir uno d'un titolo** *vale Darglielo in modo solenne, Insignirnelo. Dav. Scism.* 36. (*Man.*) Con la qual clausola i dottori investirono il re del titolo di supremo capo della Chiesa anglicana. [F.T-s.] *Dav. Oraz.* Pio V l'investì del titolo di Granduca di Toscana.

4. **Investir uno d'un magistrato, d'una carica,** *e sim., vale Costituirlo in esso magistrato, in essa carica, e sim. Segn. Stor.* 9. 237. (*Man.*) Tre cose aveva il detto signor chieste... all'imperadore: una, che ei l'investisse del grado di Duca,...; l'altra, che...

5. *Per Ispendere, o Impiegare danaro in checchessia.* [Camp.] *Alleg. Met.* XIII. Tutti i denari, i quali avevano, investiano in campi. = *M. V.* 3. 76. (*C*) E perdenne il Comune fiorini trentamila di oro, i quali investì male allo ingrato popolo.

[T.] Investire capitali nell'impresa. — Investire il danaro nelle banche.

E N. ass. nello stesso signif. Bocc. Nov. 80. 29. (*C*) Incontanente mandai a Napoli ad investire in tele. *Buon. Fier.* 2. 4. 11. Da' via tu quelli albagi, e investi in seta. [Cont.] *Stat. Fior. Calim.* II. 4 Sia licito a ciascuno della detta arte co' suoi denari o cogl'altrui, sì dell'arte come fuori dell'arte, investire oltramonti in panni oltramontani, e detti panni vendere in Firenze e altrove. = *Fav. Esop.* 36. (*M.*) Per la cornacchia s' intende quel mercatante piccolo, il quale adorna la sua bottega, ed investe coi danari altrui.

6. *Si usa anche per significare il Collocamento fruttifero d'un capitale, senza aggiungere nè come, nè a chi s'investe. Cavalc. Specch. Cr.* 1. (*M.*) E disse a ciascheduno di loro che guadagnassero, ed investissero gli talenti per infino alla sua tornata.

[Cont.] *Cons. mare,* 139. Il padrone del naviglio è tenuto al marinaro d'investire i suoi danari quando l'avesse pagato. *Stat. Cav. S. Stef.* 143. Alienazioni all'incanto de' beni immobili della religione fatte, o che si facessono, con autorità del gran maestro per investire il prezzo d'essi sotto nome della religione, e con ordine e condizione che il detto prezzo, in quel tempo che s'indugiasse ad investirlo, si debba dipositare a commodo e profitto d'essa in luogo cauto, e sicuro.

7. *Per simil. Impiegare, assolutam. Lib. Mott.* (*C*) Abbiamo detto d'udire e sofferire per piacere altrui; ma talora non val tanto chi parla, che vi fia bene investita quella fatica.

8. **Investire a guadagno** *vale Dare danaro a frutto. Grad. S. Gir.* 20. (*Man.*) Tu sarai messo al tormento come il mal servo, che non avea più di un bisanto, e quello innascose sotterra, e non lo volse investire a guadagno.

9. *Per Affrontare, Assalire. M. V.* 2. 59. (*C*) Non le investirono (*le galee*), e non s'afferrarono con loro. [T.] *Spiegasi il voc. coll'immag. dell'assalire in modo che il nemico sia, o paja, da ogni parte, o da più parti, circondato dalla forza che mira a domarlo. Così* Cingere *vale e Vestire e Circondare nemichevolmente.*

[Cont.] *Garimb. Cap. gen.* 453. Dell'attaccar la giornata, investir l'artiglieria nimica, e altre simili imprese se ne potrebbe dare il carico a qualche parte dell'esercito, come alla vanguardia.

E N. pass. e ass. Vit. Plut. (*C*) Vennero l'uno a cavallo incontro all'altro, e investironsi, siccome s'investono le galee. [Cont.] *Tard. Macch. Ord. Quart.* 42. La rotta del Sofì contra turchi non fu per danno ricevuto da pezzi grossi ed arcobugi; ma per il tuono insolito, che pose tanto spavento nella cavalleria, che non si poteano spingere i cavalli ad investire. = *Car. En.* 5. 621. (*Man.*) Invan pria si tentaro, e molte volte S'avvisàr, s'accennaro, s'investiro. *Stor. Eur.* 1. 9. Gli Ungheri... con romori e grida grandissime investirono in Suembaldo.

[Cont.] *Delle navi. Pant. Arm. nav.* 56. Le galeotte, le fuste, ed i bergantini;... esser vasi di minor forma, e non così atti ad urtare, o come dicono, ad investire e sostener l'impeto dell'inimico. *E* 386. Il che non succede così facilmente se s'investe per prora, perchè, essendo il vascello più alto da quella parte, si difende meglio.

[Cont.] *E di tutta l'armata. Pant. Arm. nav.* 389. Diremo alcuna cosa circa l'opinione di quelli che tengono che, quando un'armata va ad investir l'inimico, possa scaricar l'artigliaria due volte: cioè da lontano, e d'appresso. *Cr. B. Naut. med.* v. 494 Al tempo d'investire l'una e l'altra armata, il nostro corno sinistro armato leggiermente si metta subito in fuga.

N. pass. [Cont.] *Rocca, Strat. mil.* 93. Come credevano investir Pandolfo nella sua galera, si vennero da sè stessi ad investirsi insieme, fracassandosi malamente.

In forza di sost. [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 391. Scaricandosi nell'atto dell'investire, non sol farà colpo più certo per la vicinanza, ma farà ancora (*l'artiglieria*) maggior danno all'inimico per le catene e scaglie.

10. Investire uno *vale talora Accostarglisi, Andare alla volta sua per parlargli. Cecch. Dissim.* 2. 3. (*M.*) Vogl'io ch'e' mi vegga prima, o pur lo vo io a investire? (*Lat.* Adeon illum?)

11. *Per Colpire, Ferire. Stor. Eur.* 5. 118. (*C*) Il che dicendo, gli lanciò con tanto impeto quel troncone che avea in mano, che, avendolo investito nella faccia, lo passò... dall'altra parte. *Bern. Orl.* 1. 10. 37. Quel Saritrone il primo fu investito. [Tor.] *Zannon. Vas. Ant.* 14. In questo vaso il re trace investe colla scure una femmina, ch'egli ha già presa pe' capelli.

N. pass. e ass. [Cont.] *Infilzarsi. Tard. Macch. Ord. Quart.* 11. Se con tutta la schiera si fussero (*i Romani*) affrontati con le falange, arebbero investito se medesimi nelle picche, nè arebbero potuto sostenere le folte squadre. *Muzio, Duello,* II. 10. Non perciò concorrerò io in quella sentenza; nè istimerò coloro, che in quella guisa entreranno a battaglia più onorati che cinghiari i quali, da furore trasportati, ne gli spiedi vadano ad investire.

[Cont.] *Di cosa. Fal. Vas. quadri,* I. 6. Tenere vele di maniera che il colpo di mare non investissi vivo con ogni forza, ma... di vela andasse sfuggendo. *Lecchi, Can. nav.* 53. Il suo filone (*dell'Adda*), due volte ribattuto dalla destra e dalla sinistra riva, portavasi ad investire l'imboccatura di Muzza sotto il castello di Cassano.

12. *E detto di percosse in gen., e costruito col* Di. *Buon. Cical.* 3. 1. 3. (*Man.*) E così tutti a uno a uno di buone cercinate lo investivano.

13. *Fig. Per Occupare assalendo.* [T.] *Magal. Lett. Scient.* 155. Alcune delle quali (*particelle*) investendogli (*al cane*) la testa, altre l'udito, altre l'odorato..., gli fanno fare tutti quei giocolini, senza ch'ei se n'accorga.

14. *Per Urtare in checchessia.* [T.] *Sim. senso il lat.* Induere. — Un legno in mare investe un altro, *non senza danno e pericolo.* — Una carrozza investe l'altra. — Un cavallo lo investì.

[Cont.] *Pant. Arm. nav. Voc.* Investire è urtare, e percuotere un vascello. *E* 190. Guardisi anco, mentre si navigarà, di non urtare, nè investir l'altre galee. *Cr. B. Naut. med.* I. 146. Che li comiti non cerchino d'investire l'una galea con l'altra; ma con cortesia procedino, e si guardino di far danno.

N. pass. [Cont.] *Cr. B. Naut. med.* I. 146. Se mentre si naviga di notte, e che sarà necessità per il cattivo tempo che la capitana accenda tre fanali, tutte l'altre galee ne accenderanno uno per non si investire, e per potersi vedere l'una l'altra.

15. *N. ass.* [T.] Nave che investì, *in una secca, in luogo dov'era pericolo d'infrangersi percuotendovi.* Investire nel basso fondo. [Cont.] *Fal. Vas. quadri,* I. 7. Rompere vele, antenne, arbori, ingavonarsi, investire, sommergersi. *Cr. B. Proteo mil.* II. 41. Abbagliando il corso nell'Oceano, non si corre pericolo d'investire in terra, toccare seccagne, o dare in scogli, per il largo campo ch'egli alle navi porge.

In forza di sost. [Cont.] *Mann. Pist. Arch. St. It. App.* 7. 157. L'acconcime della galea provai co' maestri che l'acconciarono in Porto Pisano, che renderono testimonianza dell'acqua metteva: ma questo era agievole cosa a credere, vedute le cose che per lo investire si ruppono alla galea.

16. *Per Cogliere appunto dove si pone la mira; e in questo senso si usa Att. e N. ass.* [Cont.] *Tard. Macch. Ord. Quart.* 23. La fionda è arme molto nociva,... nelle scritture sacre abbiamo di certi, ch'a grandissima distanza investivano un pomo, un capillo; la lontananza del scopo o bersaglio, che s'assegnava per esercizio, era di 600 piedi. *Cell. V.* I. 88. Tirai loro, e ne investii dua con la sola palla; che mai non volsi tirare con altro che con la sola palla, con la quale io tiravo dugento braccia, ed il più delle volte investivo... Avendo investito le dua oche, una quasi che morta e l'altra ferita, che così ferita volava malamente, questa la seguitò il mio cane e portommela. = *Matt. Franz. Rim. burl.* 3. 100. (*Mt.*) Assuefatti Poco al mestier (*della caccia*), di rado investiranno. *E ivi:* Ma non è questo il secondo piacere Raccontar... E dir del modo come bello bello N'andasti a lui, e che mettesti a viso, E lo investisti subito a capello? *E* 102. Perchè in certi spazzati e certi asciutti... San tirare e investir insino ai putti; Ma chi investisce e sfanga pei pantani, È imberciator valente sopra tutti. *Car. Lett.* 1. 16. (*Man.*) Nè... si poteva mai tanto riparare, che ogni pugno non lo investisse nelle tempie.

17. Investir uno di una cosa *vale fig. Informarlo, Empierlo di quella. Amm. Ant.* 21. 3. 10. (*M.*) La lunga conversazione, così de' buoni come de' rei, c'investe dell'amore.

18. Investire, *N. ass., per Star bene, Star il dovere. Bocc. Nov.* 72. 2. (*C*) Non già perchè io intenda in quella di biasimare ciò che l'uom fece, o di dire che alla donna non fosse bene investito, anzi per commendar l'uomo, e biasimare la donna. *E nov.* 100. 33. Al quale non sarebbe forse stato male investito d'essersi abbattuto a una che... *Varch. Ercol.* 338. Che rispondereste voi? *V.* Che dicessero quasi il vero, e che a gran parte de' Fiorentini fosse bene investito. *Salv. Inf. Sec.* 371. (*Man.*) Omero non assomiglia mai a stallone, non che Ettore, ma nè anche Paride suo fratello, a cui troppo bene sarebbe stato investito.

19. [T.] Investirsi dell'autorità o del potere o d'altro vantaggio o pregio che uno ha o crede avere; *Mostrarsene pago e altero, con affettazione tra provocatrice e ridevole.* [G.M.] Ha un bell'impiego, ha tanti titoli, ma non se ne investe.

[T.] *Anche ass.* Come se ne investe! Come s'investe! [G.M.] *Fag. Rim.* Se uno per disgrazia se ne investe (*di quel poco che sa*), A rivederci, ha d'imparar finito.

20. [T.] Investirsi d'un affetto, d'una passione altrui, *provandola, o dimostrando di provarla in sè. Quindi:* Investirsi d'un personaggio, d'una parte, *chi recita, Rappresentare i sentimenti e l'indole di quel personaggio. V. anche* INVESTITURA *e gli altri della famiglia.*

† INVESTITA. *S. f. Investitura. G. V.* 4. 21. 2. (*C*) Dava le 'nvestite delle chiese contro 'l volere del Papa.

2. † *Per Compera, Impiego di denaro, L'investirlo in mercanzie o altro. M. V.* 6. 32. (*C*) Mostrando d'andare a fare loro investite al mercato..., prenderono albergo. *Cron. Morell.* 273. Trafficali, o tu ne fai una investita di lana, dove stanno assai i danari.

INVESTITO. *Part. pass. e Agg. Da* INVESTIRE. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. (*C*) Che investiti da me del magistrato..., Lasciai di loro arredi, e di lor fregi Non del tutto guerniti voi, soldati. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 11. 7. 3. Cesare tenesse Piacenza, e Ottavio, come investito dal Pontefice, Parma.

[T.] Investito, in ragion di feudo semplice, d'un castello, d'una torre.

[T.] Investito del potere legittimo, di pieni poteri, di diritti politici. — Investito di facoltà, d'un mandato, di missione speciale.

[T.] Investito d'un benefizio, del vescovato.

Ass. [T.] Vassallo confermato e investito.

Anche sost. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 1. 22. 2. Come ripugnante all'investitura di Napoli, la qual vieta agli investiti l'accettazion dell'Imperio. [T.] A favore degli investiti.

2. *Per Vestito, Ornato. Sannaz. Arcad. pr.* 6. (*M.*) Mentre Ergasto cantò la pietosa canzone, Fronimo... la scrisse in una verde corteccia di faggio; e quella di molte ghirlande investita appiccò ad un albero.

3. *Per Inviluppato, Ravvolto. Benv. Cell. Vit.* 1. 296. (*M.*) Presto mi chinai in terra, e presi un mozzo di fango... In questo fango era investito un sasso di pietra viva con molti acuti canti.

[Cont.] *Delle funi nelle taglie. Cr. B. Naut. med.* I. 118. Taglione D, C, investito nello stroppo della centura. *Fon. D. Ob. Fabbr.* I. 7. Traglie doppie, investite a dodici capi, delle quali ciascuna rispondeva a due argani.

4. *Per Insignito. Giambull. Appar.* 29. (*Man.*) Nel quadro... si vedeva sua eccellenza di tutte le ducali insegne da sua maestà investita.

5. [Cont.] *Di nave, nel signif. dei §§ 10 e 15 del v. Mann. Pist. Arch. St. It. App.* 7. 146. Investita detta (*galea*) al quarto banco da prua a banda diritta, del colpo le misi l'altra banda in mare; di che vi cadono più che cento de' loro uomini.

INVESTITURA. [T.] *S. f. Azione, Cerimonia, Effetto, Titolo dell'investire e dell'essere investito d'un diritto che comunica potestà di governo più o men dipendente.* [T.] Investire *ha Plin. per* Vestire; *e l'imag. di* Veste *rappresenta autorità; giacchè tutte le cerimonie di questo mondo paiono dirette a smentire il prov. che* L'abito non fa il monaco. *Ma potrebb'anco derivarsi dall'imag. d'*Investire *per Circondare.* Investitura di feudi. D'un ducato. D'un elettorato, Del regno. Investitura delle commende. [Cont.] *Stat. Cav. S. Stef.* 162. Fra i commendatarii di dette sorti debbano precedere, infra di loro, quelli che prima aranno ottenute sp dite le bolle dell'investitura, o provisione della lor commenda.

2. *Eccl. Dell'autorità vescovile o prelatizia.* [T.] Bolle d'investitura. Prendere l'investitura d'una chiesa.

[T.] Contese per le investiture, incominciate nel secolo XI, tra gl'imperatori e i pontefici romani, quanto a nominare i vescovi, e investirli della ecclesiastica dignità. = *G. V.* 10. 198. 2. (*C*) Volea tutto il tesoro della Chiesa, e le decime..., e in suo nome le investiture, e promutazione (*forse* perm...) d'ogni beneficio ecclesiastico. [T.] *E* 1. 200. Volea (*l'imp. Arrigo*) rifiutare e restituire al papa tutte le 'nvestiture de' vescovi e abati e altri clerici. = *Petr. Vit. Imp. Pont.* 154. (*Man.*) E non molto dopo l'imperadore Arrigo, tornando a coscienza, rassegnò le investiture dei vescovi e degli altri prelati a Callisto papa. [T.] I principi investivano i vescovi dando loro il pastorale e anche l'anello. = *M. V.* 7. 23. (*C*) Davano le 'nvestiture de' beneficii ecclesiastici, a cui (*chi*) volevano. [T.] Investiture di chiese.

3. *Modi com. ai due sensi not.* [T.] Chiedere l'investitura. Darla. *Guicc. Stor.* 2. 78. Aveva ricusato di concedere (*l'investitura*). = *Buon. Fier.* 5. 4. 3. (*C*) Che dispensa gli ufizi, e agli ufiziali Largisce investiture d'ogni sorte. [T.] Negarla. Tutte le investiture si facciano gratis. Investitura fatta. Confermare l'investitura. Rinnovarla. Ricevere l'investitura. Ottenerla. — L'ha avuta (*questo può essere iron. di cel., anco di bastonate*).

[T.] Lettere di investitura. Giusta il tenore della investitura.

[T.] *Col* Di *e il soggetto dell'investitura, e la pers. che investe. Nel primo,* Investitura del feudo; *nel secondo,* del principe.

4. † *Senso corp. gen., aff. a Circondare.* [T.] *Mecen. in Sen.* Focum mater aut uxor investiunt, *Stanno intorno al focolare.* = *Vasar. Vit.* 13. 453. (*Gh.*) Tra le due colonne (*del monumento*) che sono dal lato destro, sta, sopra un basamento, una statua tutta tonda, fatta per il sig... Fregoso..., avendo, per investitura che va dietro alle colonne, una Minerva di mezzo rilievo;... e tra l'altre due colonne, nell'altra investitura, è la Virtù militare.

† INVETERARE. *V. n. ass. Invecchiare.* Inveterasco, *aureo lat. Sannaz. Arcad. Egl.* 6. (*M.*) Or conosco ben io che 'l mondo instabile Tanto peggiora più, quanto più invetera. *Segner. Mann. Sett.* 27. 3. Ella (*la ragione*) a poco a poco si pervertì di maniera, che finalmente inveterò nel giudicare delle cose attraverso.

INVETERATO. *Part. pass. e Agg. Da* INVETERARE. *S. Agost. C. D.* (*C*) Un saggio arcigiullare, vecchio inveterato, ogni dì nel Campidoglio faceva le giullerie, come se gli Dii stessero volontieri a veder quello che piace agli uomini. *Buon. Fier.* 3. 4. 7. Queste son da soldati, Queste da capitani Strenui inveterati. [T.] *Non si usa se non a modo d'Agg., accompagnato a altre voci. Segnatam. nel male.* [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 14. 5. Quei che sono inveterati nel peccato. [T.] Inveterato nella milizia.

2. *Fig.* [Camp.] *Boez. Com.* III. La terza specie dell'ira si è l'inveterata o abituata. = *Guicc. Stor.* 17. 27. (*M.*) Per la divozione inveterata. [T.] *E Dec.* 22. Co' quali modi è impossibile che si conservi una libertà inveterata, ben fondata e sicura. = *Gal Sist.* 90. (*C*) Vedete, sig. Simplicio, quanto può un inveterato affetto e una radicata opinione. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 22. 24. Odio inveterato. *E* 3. 16. 17. Inveterata consuetudine. *E* 3. 19. 12. Abiti inveterati.

† INVETRAMENTO. *V.* INVETRIAMENTO.

† INVETRARE. *V.* INVETRIARE.

† INVETRATA. *V.* INVETRIATA.

† INVETRATURA. *V.* INVETRIATURA.

INVETRIAMENTO e † INVETRAMENTO. *S. m. Da* INVETRIARE. *Indurimento e Fragilità a guisa di vetro, Vetrificazione. Non com. Magal. Lett. sc.* 8.

(*M.*) Così dico..., l'istesso poter avvenire a' rami degli ulivi, per lo invetriamento ch'essi ricevono dal freddo della neve.

[Cont.] *Imp. St. Nat.* XII. 30. Invetramento è union portata dal fuoco con total risoluzion dell'umore, di cui principio è l'induramento. *E* XXII. 2. L'esser proprio della pomice è principio d'invetramento, il che tanto più prestamente fa, quanto più spongiosa sia.

INVETRIARE e † **INVETRARE**. *V. a. Ridurre a somiglianza di vetro. Sagg. nat. esp.* 128. (*C*) Il freddo per lo contrario, che più maravigliosa cosa è, i liquori più fluidi invetra e rassoda. *Rucell. Orest. att.* 5. *sc.* 1. (*M.*) U' l'orrido stridor de' freddi fiati Indura invetrïando le pigre acque... [G.M.] *Magal. Lett. fam.* Sono otto giorni che le strade sono invetriate e condite di neve.

2. **Invetriare** *vale anche Mettere i vetri alle finestre, Chiuder le finestre con vetri. Casott. Mem. Impr.* 208. (*Man.*) L'anno 1653... furono anche invetriate le finestre della chiesa e del battisterio.

3. *Dare l'invetriatura; e dicesi propriamente de' vasi di terra.* [T.] *Eritreo:* Quam jam figlinae vitreare appellant, a tectorio quodam, antiquis ignoto, quo penicillo vasis inducto, quasi vitro, solidiora fiunt. = *Baldin. Voc. Dis.* (*Mt.*) *Vas. Op. Vit.* 3. 238. (*Man.*) Fece... una tavola di terra cotta..., la qual tavola fu poi invetriata da quelli della Robbia. [T.] *Sassett. Lett.* 148. Dipoi fatte (*le porcellane*), le rasciugano al sole...; dipoi, dipinta e rasciugata, la invetriano, e invetriata la cuocono.

[Cont.] *Neri, Arte vetr.* I. 27. I padellotti, che non sono molto grandi, sempre si possono invetriare con vetro bianco colato, come ben sanno i conciatori. *Cat. P. Arch.* II. 1. Dovendosi invetriare i mattoni, avertiscasi che non sieno di terra sabionosa, nè troppo arida, o magra; acciò che non venghino in tutto a succhiarsi il vetro.

N. ass. [Cont.] *Cat. P. Arch.* II. 1. È stato usato per alcuni, fatti che hanno i mattoni, acciò si venghino egualmente a invetriare, di ribagnarli in liquidissima e bianca creta.

4. *N. pass. Detto di Paese, perchè vi si lavora molto il vetro. Buon. Ajon.* 3. 49. (*Man.*) E però sempre s'invetra e 'ncristalla Gambassi e Montajon.

INVETRIATA e † **INVETRATA**. *S. f. Chiusura di vetri fatta a' telai delle finestre.* [Cont.] *Spet. nat.* VI. 76. Ci valghiamo con molto più comodo delle invetriate; cioè di varie lastre di vetro, congegnate dentro i telai delle finestre. *Doc. Arte San. M.* III. 115. A Pastorino a conto delle invetriate (*del palazzo*) scudi quattro. = *Fortig. Rim.* (*Mt.*) Ma si fa tardi, e più per le 'nvetrate Non passa il chiaro lume. *Baldin. Voc. Dis.* — *Segner. Mann. Dic.* 20. 1. (*C*) La finestra si chiama aperta alla luce, quando, rimosse le imposte, vi restano solamente le invetriate.

[T.] *Don. Marm.* 137. Per amor del freddo, vi farà sportegli, invetriate, impannate di fuori: a tutto ci è riparo.

[G.M.] Finestra colle invetriate di cristalli. — Mettere le tendine alle invetriate. — Invetriate doppie.

2. [Val.] *Detto degli occhiali, scherzo usitatissimo. Fag. Rim.* 3. 77. Vi riverisce il Padre abate Grasso, Quegli, che agli occhi tien le invetriate.

3. (Mar.) [Fin.] *Coperchio di una boccaporta munito di vetri.*

† **INVETRIATÌSSIMO**. *Agg. Superl. di* INVETRIATO. *Soder. Colt.* 128. (*C*) Si ripongano in vasi invetriatissimi, turandoli e ingessando loro la bocca.

INVETRIATO e † **INVETRATO**. *Part. pass. e Agg. Da* INVETRIARE, *ecc. Pallad. Febbr.* 27. (*C*) Si richiudano in vaso recente e invetriato. *Zibald. Andr.* 46. Bolli in pentola nuova invetriata, tanto che si disfaccia le barbe. *Ricett. Fior.* 106. Durano un anno, e si conservano ne' vasi di vetro, o di terra invetriati. *E* 107. Si conservino in vasi di terra invetriati. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 65. Chi va dreto al comprar certi alberegli..., Gli tolga forti, invetrïati e begli. [T.] *Ner. Art. vetr.* 15. In catinelle di terra invetriata. *Soder. Coltiv.* 107. Conservare i vini ne' vasi di terra invetriati. [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 138. 20. La Germania risplende per i tegoli invetriati. *Vas. Arch.* V. Pavimenti di terra cotta a mattoncini con varii spartimenti, ed invetriati a fuoco. [T.] *Targ. Viagg.* 6. 259.

2. *Per estens.* [F.T-s.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 11. Altre (*chiocciole*) lisce, e invetriate d'un sottilissimo lustro.

3. *Per simil. Liscio, Lisciato, Lucido come vetro. Lab.* 139. (*C*) *E* 200. Egli avvenne, tra l'altre volte, che una mosca in sul viso invetriato le si pose.

4. *Per Renduto lucido. Salvin. Annot. Fier. Buonarr. p.* 519. *col.* 2. *not. al ver.* 34. (*Gh.*) Berlingozzo, composizione fatta di farina, zucchero e uova, al di fuori invetriata co'la chiara d'uovo;...

5. *Per Congelato a guisa di vetro. Dant. Inf.* 33. (*C*) E perchè tu più volentier mi rade Le 'nvetriate lagrime dal volto. [G.M.] Strade invetriate dal ghiaccio.

6. *Aggiunto a* Fronte, *a* Faccia, *o sim., vale Sfrontato, Sfacciato, Svergognato.* [T.] *Come chi l'avesse coperto d'una vernice, sì che non possa mutar colore. Pegg. che* Faccia tosta. = *Cecch. Spir.* 5. 2. (*C*) Però bisogna qui far cuore, e fronte Invetrïata, e dar del buono, e fare Sì ch'io lo plachi. *Ar. Supp.* 4. 5. Oh Dio, che audacia, Che viso invetriato! *Lasc. Streg.* 4. 5. Ve' viso invetriato, s'ella non ha aria di strega. *Carl. Svin.* 15. (*Man.*) Con faccia invetrïata e mente lieta.

7. *Per Chiuso con vetri. Serd. Stor.* 6. 221. (*C*) Per difendersi da' venti usano finestre molto ben serrate e invetriate.

[Cont.] *Sod. Arb.* 49. Puossi anco imitare le mandorle delle finestre invetriate, e la fattura delle ragne, che similmente sono ammandorlate. *Serlio, Arch.* V. 202. La vôlta, sopra la quale sia fatto una lanterna invetriata, e questa luce basterà per il corpo del tempio, perciocchè le cappelle hanno la sua luce appartata, come si vede nella pianta e nel dritto.

INVETRIATO. *S. m. La cosa invetriata. Non com. Borgh. Rip.* 308. (*C*) La quale (*materia*) fa di sopra alle figure uno invetriato che lungamente le conserva. [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 174. Trovò (*Luca*) modo da difenderle (*l'opere di terra*) dall'ingiurie del tempo; perchè, dopo avere molte cose esperimentato, trovò che il dar loro una coperta d'invetriato adosso, fatto con stagno, terraghetta, antimonio, ed altri minerali, misture cotte al fuoco d'una fornace a posta, faceva benissimo questo effetto. = *E Vit.* 13. 73. (*Gh.*) Lustri d'invetriato.

INVETRIATURA e † **INVETRATURA**. *S. f.* (Ar. Mes.) *Sorta di vernice, detta Vetrina, che adoperano i vasellai per dare ai vasi di terra, sì per renderli lucidi, come ancora per renderli impenetrabili dai liquori. Bisc. Annot. Malm.* 578. (*M.*) Le figure... sono di terra cotta con una certa vernice, o invetriatura bellissima e durevole.

[Cont.] *Tratt. Arte mus.* II. 40. A fare le invetriature delle scodelle di maiolica... Prendi il vasello di terra secco che vuoi dipignere, secondo fanno quelli di Maiolica: prima dánno al vasello che vogliono dipignere per suo fondamento il cofollo, che si fa il piombo bene macinato, e questo mettono per tempera a fondamento degli altri colori, chè senza esso non fonderebbono nè sarieno lucenti sì bene.

[T.] Invetriatura delle terre cotte.

2. *Dicesi anche l'Atto di dare alla terra la vernice detta Invetriatura.* (*M.*)

[Cont.] *Imp. St. Nat.* XXIV. 16. Si cuoce (*la selce*) anco di figoli accompagnata da stagno e piombo calcinato: qual mescolanza similmente cotta, se gli dá nome di Marzacotta, ed è propria materia dell'invetratura de' vasi.

3. [Fanf.] *Vetrata. Buomm. Fest. S. Andr. Cors.* 8. Dietro ad esso si allarga un comodo coro con finestroni lunghi d'invetriatura tutta dipinta a figure assai belle.

INVETRIRE. *V. n. ass. Ridursi in vetro. Non com., ma efficace. Soder. Agric.* 140. (*Gh.*) La pietra colorita resiste al fuoco, e così la troppo secca, come la schietta colombina; e la pregna d'umidità, che nel fuoco invetrisce, non è buona per calcina.

INVETTIVA. [T.] *S. f. Discorso, non breve per lo più, violento, contro persone o cose. Per ell., sost. dall'agg.* Invettivo (*V.*). *Lat. aureo* Invheor *su cavallo, su cocchio, su nave: sovente rapidi moti, che dá ragione di questo trasl.* [T.] *Liv.* Concitatis equis invectus. *E moti violenti e nocenti. Ov.* Invehitur celeri barbarus hostis equo. *Liv.* Invecta corpori patris nefando vehiculo filia. — *Di parole. Cic.* De quo Caesar in senatus aperte in te invehens, questus est. *Ov.* Tristibus invectus verbis. *Cic.* Animi temere in odium alicuius concitati invectiones. *Ascon.* Invectio, *Invettiva.* = *But. Inf.* 24. 2. (*C*) L'autore usa invezione, ovvero esclamazione, contra la patria. *E* 33. 1. Pone l'autore invezione contro Pisa.

[T.] *Ogni discorso veemente e alquanto abbondante contro qualcuno, è* invettiva. *L'ingiuria offende; l'*invettiva *assale. L'ingiuria può essere in una parola, o nel modo di dirla; l'*invettiva *nella serie, o nell'impeto del discorso.* = *But. Inf.* 19. 2. (*C*) È invettiva, riprensione, che l'uomo fa corrucciosamente; e perciò si chiama invettiva, cioè commozione contro altrui.

2. *In senso men tristo.* [T.] *Diom.* Invettive contro Catilina. *Sulpic.* Le invettive son parte dell'accusa. — Può l'invettiva essere senza ingiurie. = *But. Purg.* (*C*) Poichè Beatrice ebbe finita la sua invettiva, egli...

*Contro il male è più lecita o scusabile l'*invettiva *che contro chi lo commette; ma il meglio sarà sempre astenersene. But. Purg.* 20. 2. (*C*) Parla contra l'avarizia, e fa invettiva dicendo (*Maledetta sie tu... Oh ciel...!*).

Maff. G. P. Vit. Confess. 280. 12. 1. (*Gh.*) Avendo con la solita libertà fatto una gagliarda invettiva contra il disordinato amore dell'oro e dell'argento, e ponderato gl'inestimabili danni che di là vengono, finalmente per dar a vedere con gli stessi occhi la verità di quella sentenza, voltosi a' più stretti parenti del morto, *andate*, disse, *or ora allo scrigno del miserabile, e dentro vi troverete il suo cuore medesimo.*

3. *Mal senso.* [T.] *Rufin.* Tu scrivi in coteste tue invettive. — Invettive di collera. = † *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 317. (*C*) E tu ti guarda che tu non mi commuova in invettive: chè tu vedrai che io vaglio in questa arte più che tu non pensi. [T.] Trascorrere alle... — Avventarle, Scagliarle. — Acerba, Contumeliosa. *Cic.* Si in homines caros acerbius et contumeliosius invehare. — Furiosa, Sanguinosa.

4. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* Fare. *Stor. Eur.* 6. 139. (*C*) Conobbe a che fine facesse il re queste tante invettive contra Riccardo (*la st. per err.* Inventive). [T.] Forte. — Veemente. *Anco Cic. congiunge le due voci che hanno l'orig. stessa:* In eum palam vehementer est inveetus.

[T.] Invettive tragiche, *quelle che i mediocri mettono in bocca a' loro personaggi, che cattivi con buoni, e anche buoni con cattivi, si strapazzano con rettorica copiosissima allegramente.*

Anco scritte. [T.] *Gal. Sagg.* Eccoti, subito piene tutte le stamperie d'invettive contro del mio discorso. — Scritto pieno d'invettive.

INVETTIVAMENTE. [T.] *Avv. Da* INVETTIVO *agg.* [T.] *Sidon.* Invettivamente riprendevano molto i vizi, ma gli uomini più. *Sidon. ha anche* Invectivaliter. = *Uden. Nis. Proginn.* 4. 43. 125. (*C*) Contr'alla divina canzone *Vergine bella* procede invettivamente con queste parole.

INVETTIVO. [T.] *Agg. Segnatam. di discorso o scritto che si distende in parole crucciosamente severe o passionatamente nemichevoli.* [T.] *Amm.* Aveva al senato scritto un ricorso acre e invettivo, che diceva obbrobrii di lui. = *Uden. Nis. Proginn.* 1. 10. 46. (*C*) È incorso in nome di zoilo più che di critico, procedendo ne' suoi scritti con termini invettivi, inumani e abietti. *Quello del Cavalc. Med. cuor.* 70. *var. è ambiguo.*

† **INVEZIONE**. [T.] *Invettiva. But. Inf.* 24. 2. (*C*) *E* 33. 1. *V. gli es. in* INVETTIVA, § 1.

† **INVEZZARE**. *V. a. Avvezzare, Assuefare.* (*C*) *Barber. Reggim.* 270. (*Gh.*) Invezzalo (*il fanciulletto*) a dormir con li occhi chiusi.

† *N. pass. Avvezzarsi. Franc. Barb.* 136. 5 (*C*) Tanto s'invezza il folle alla follia, Che,... *Franc Barb. citato dall'Ubaldini nella Tav.* (*Mt.*) Tanto s'invezza la gatta alla paffa Che vi perde la graffa.

† **INVEZZATO**. *Part. pass. e Agg. Da* INVEZZARE.

INVIABILE. [T.] *Agg. V.* INVIATO *sost.*, § 1.

INVIAMENTO. *S. m. Avviamento, Indirizzo, o Indirizzamento a qual si voglia negozio o affare. Non com. Cron. Morell.* 225. (*C*) Stette in Firenze quindici o venti anni, prima avesse inviamento fermo, o masserizia. *E* 254. Seguitò il settimo (*danno*), che dove i figliuoli prendono ammaestramento, e inviamento, e ogni buono costume dal padre, noi rimanemmo sanza capo e sanza guida. *F. V.* 11. 90 Millequattrocento uomini da cavallo... venieno per pigliare inviamento di loro mestiere. *Giambon. Mis. Uom.* 11. Per dare inviamento a coloro che son più savii di me, di compiere e di ammendare quello che male, o meno (*bene*) per me fosse detto.

2. [T.] † *Buono avviamento. Lat. Brun. Cic Orat. volg.* 17. La salute di tutti i cittadini, lo inviamento e lo acconciamento di tutto il comune.

INVIARE. *V. a. e N. pass. Mettere in via, Indirizzare, Mandare. Solin. l'ha in altro senso. Bocc.*

Nov. 99. 11. (*C*) Avvisando d'essere al migliore albergo inviati, con messer Torello alle sue case pervennero. *Petr. Son.* 6. Che quanto richiamando più l'invio Per la secura strada, men m'ascolta *E* 8. La donna che colui, che a te ne 'nvia, Spesso dal sonno, lagrimando, desta. *Dant. Purg.* 10. Questi ne 'nvieranno agli alti gradi. *Cas. Lett.* 6. Io ho inviato il signor Annibale Rucellai al Re Cristianissimo.

[T.] Inviare deputati.

Petr. Canz. 9. 1. (*C*) Cresce, qualor s'invia Per partirsi da noi l'eterna luce. [Val.] *Leggend. Tobia*, 19. Allora tolsero la carta, e inviaronsi per lo cammino. *Fortig. Ricciard.* 5. 66. Quai tosto ad incontrare egli s'invia. = *Magal. Lett. fam.* 1. 56. (*M.*) Temendo non alcun biasimo gli venisse dalla sua risoluzione, s'inviò a Gade.

[T.] Inviare ambasciatori e Ambasciata o Legazione.

2. [T.] *Di Lettera, d'Ordine. Bentiv. Lett.* 1. 77. C'inviava l'ordine del conte di Lembergh. — Inviare poche parole, una parola, per lettera, per imbasciata. — Inviare augurii, cordiali saluti. — *Un poeta mod.* Che i cari effluvii a' poggi, all'onde invia.

3. *Per Cominciare, Dar principio, Avviare.* [Cont.] *Cart. Art. ined. G.* III. 230. Caverebbero in questo mentre di molti altri marmi da opera di quadro, a me parrebbe non fosse poco che in questo principio avessimo chi ci inviasse queste cave senza pensare di aprire nove botteghe di salariati. *Biring. Pirot.* IX. 4. 134. Essendo li carboni ben accesi... e con un manticetto, facendovi batter alquanto di vento, s'invia il fuoco. = *Car. Lett.* 1. 87. (*Man.*) Questo anno Monsignor nostro v'ha fatto una incetta di bestiami, ed inviatovi una coltura tale, che si vede... vi fa su gran disegni.

4. *Trasl.* [Cont.] *Avviare uno, Metterlo sopra la buona via per far checchessia. Sass. F. Lett.* 105. Bisogna ordinare loro (*per li Levantini*) un consolo, che... gli abbia in protezione; gli invii in ogni loro affare; e al quale finalmente e' ricorrano in ogni loro occorrenza, e sia tenuto a fornirgli di procuratore e d'avvocato. = *Cron. Morell.* 255. (*C*) Se i' ho figliuoli, io gli voglio potere allevare, io voglio vedergli uomini, i' voglio inviargli e correggergli a mio senno. *Vit. SS. Pad.* 2. 152. (*M.*) Così è l'umiltà, che invia l'uomo a carità, e appresso a Dio, lo quale è carità.

5. **Inviar salute**, *per Salutare. Tass. Ger.* 18. 51. (*M.*) Al Signor di Giudea (dicea lo scritto) Invia salute il Capitan d'Egitto.

6. **Inviare l'occhio intorno** *vale Guardare intorno. Dant. Inf.* 9. (*C*) Com'i' fu' dentro, l'occhio intorno invio, E veggio ad ogni man grande campagna.

† **INVIATARE.** *V. a. Servir di scorta e di sostegno altrui per la via. Barber. Reggim. donn.* 5. 92. (*Fanf.*) *Se non è err.*

INVIATO. *Part. pass. e Agg. Da* INVIARE. *Indirizzato, Mandato. Red. Lett.* 2. 96. (*C*) Dal signor conte Giovan Teofilo Plater, cavaliere inviato da V. E. illustriss. al serenissimo Granduca, ricevo umanissime lettere...

2. *Trasl. Avviato, Indirizzato. Bocc. Nov. g.* 4. *p.* 6. (*C*) Ricco e bene inviato ed esperto nelle cose. *Cron. Morell.* 235. Bartolommeo, avendone più, come avete inteso innanzi, e grandi e inviati, faceva poca stima di questo onore.

INVIATO. [T.] *S. m. Pers. mandata per a tempo da repubblica o da altra signoria per trattare faccende o per complimento.* [T.] *Solin.* Inviare, *att., Camminare. Jul. Valer.* Inviabilis, *Impraticabile. Noi in altro senso potremmo:* Buono da essere inviato. — Abbiamo certi inviati non inviabili. — L'inviato ha talvolta poteri uguali all'ambasciatore; d'ordinario minori. — Regio inviato in Inghilterra. — Gl'Inviati delle Corti. — Inviato straordinario. E tra gli straordinarii ce n'è di molto ordinarii; tra gli ordinarii di molto straordinarii. — Inviato straordinario e ministro plenipotenziario d'un potentato che ha poca potenza. = *Red. Lett.* 1. 396. (*C*) Il quale viene a Parigi coll'ill. sig. Inviato del ser. granduca mio signore. *Pros. Fior. Salvin. Lett.* 4. 1. 289. (*Man.*) E quest'altro personaggio potrebbe essere il sig. Inviato d'Inghilterra, signore di sublime ingegno e grande spirito. [T.] Può l'inviato essere mandato da private persone a private persone, o da governo a privati. *Targ. Tozz. Not. Aggrand.* 1. 447. Fu nel 1674 fatto gentiluomo di Camera del cardin. Leopoldo, dal quale fu mandato per Inviato a Milano. *Questo è vocabolo più gen. Ma l'*I *majuscola è per il titolo diplomatico.*

INVIATORE. *Verb. m. di* INVIARE. *Chi o Che invia.* (*Fanf.*) *Non com.*

INVIATRICE. *Verb. f. d'*INVIATORE. *Non com.*

INVIDAMENTE. [T.] *Avv. Da* INVIDO. *Può tornare nel verso; e suona forse meno odioso d'*Invidiosamente.

† **INVIDENZA.** [T.] *S. f. Atto dell'invidiare, più che vizio dell'invidia in gen. Aureo lat.* [Cerq.] *Fr. Gir. Pist. Pred.* 251. Questa è l'invidenza della fraterna carità.

† **INVÌDERE.** *V. n. ass. difett. Aff. al lat. aureo* Invidere. (*Trovasi usato nel solo gerundio.*) *Invidiare.* [Camp.] *Sol. Epit.* Invidendo alla vana lascivia e fallace forma de' tortuosi e crispi crini. = *Ar. Fur.* 5. 7. (*M.*) Crudele amore al mio stato invidendo.

INVÌDIA. *S. f. Aff. al lat. aureo* Invidia. *Tristezza o Dolore che provano alcuni al vedere l'altrui bene, l'altrui felicità.* (*Fanf.*) *Albert. cap.* 49. (*C*) La 'nvidia è dolore della benavventuranza altrui, ovvero dolore dell'altrui utilitadi. *But. Inf.* 32. 1. Invidia è tristizia dentro nata nell'animo d'alcuno per la felicità altrui. *E Purg.* 13. 1. La 'nvidia è fredda, perchè è incontra alla carità, e lo freddo fa l'uomo livido. *E appresso:* Invidia, cioè malevedere, o contravvedere, imperocchè lo 'nvidioso vede il bene al suo vicino, e non vorrebbe vedergliele. *E appresso:* È invidia odio dell'altrui felicità, o vogliamo dell'altrui felicità nella mente d'alcuno innata tristizia. *E altrove:* Invidia è volontà, secondo la quale disideriamo altri esser senza li suoi beni. *S. Ant. Confess.* Invidia è una tristizia che ha la mente umana de' beni altrui. *Quist. Filos. C. S.* Invidia è dolore della felicità e ben del prossimo, senza utilità dello 'nvidiante. *Fior. Virt. A. M.* Invidia è contradio vizio della virtù dell'amore, ed è in due maniere: l'una è a dolersi del bene altrui, l'altra a rallegrarsi del male altrui. *Ott. Com. Purg.* 13. 224. Invidia è, secondo Agostino, dolore dell'altrui felicità. *E appresso:* Invidia è tristizia provegnente dagli altrui beni. *E* 226. Ha ella nome Invidia, *ab invidendo*, quasi non possa vedere li beni altrui. *Amm. Ant.* 29. 2. 3. Niuna virtù è, che non abbia contrario il male della 'nvidia; e solo la miseria è senza invidia. *Bocc. g.* 4. *p.* 2. Perchè assai manifestamente posso comprendere, quello esser vero che sogliono i savii dire, che sola la miseria è senza invidia nelle cose presenti. *Dant. Inf.* 1. Là onde invidia prima dipartilla. *Petr. Son.* 139. O invidia, nemica di virtute. *Fr. Jac. Cess.* Invidia si è un dolore dell'anima, il quale nasce dall'altrui utilitade. [T.] *Cavalc. Pungil.* 43. Come dice lo proverbio: A sola la miseria non ha l'uomo invidia. (*Ma certi fortunati troppo hanno di che invidiarla.*) = *E Discipl. spir.* 70. (*Man.*) La 'nvidia è pessimo di tutti i vizi, perciocchè non ha nè modo nè fine, anzi quanto più quegli, a cui s'ha invidia, megliora, tanto più s'accende. *Cosc. S. Bern.* 105. La 'nvidia è tignuola dell'animo, la quale si mangia il senno e 'l sentimento, e arde il petto, e affligge la mente, e pascesi il cuor dell'uomo, e divora tutti i beni con ardore pestifero. [Camp.] *Boez. Com.* 1. Dice Seneca: Dov'è la invidia, là non ci puote essere nullo supernale amore. [T.] *Sansov. Conc. Pol.* L'invidia fra' capitani è stata sempre cagione di rovinar gli eserciti e distrugger le signorie. — Invidia velenosa.

[G.M.] **Invidia** *è uno de' sette peccati capitali. Oraz. antic. tosc.* Tu mi perdoni ciò che io ho peccato e commesso ne' sette peccati mortali..., *cioè*, superbia, invidia, ira, gola, accidia, lussuria, avarizia.

[T.] *Vang.* Sapeva che per invidia l'avevano consegnato (*per invidiam*) (*all'Eccellenza di Pilato*).

[T.] *Prov. Tosc.* 169. Se l'invidia fosse febbre, Tutto il mondo n'averebbe. *E ivi:* L'invidia nacque e morirà con gli uomini. *E* 171. Non fu mai gloria senza invidia. *E ivi:* L'invidia fa agli altri la fossa, e poi vi casca dentro. *E* 172. L'invidia è un peccato da minchioni. *E ivi:* Uom che ha invidia ha doglie. *E* 176. L'invidia fu sempre maritata fra gli artefici. *E* 171. L'invidia rode se stessa. — Roso dal tarlo dell'invidia.

[T.] Il dente, i morsi dell'invidia *concerne non l'invidioso ma l'invidiato.*

[T.] *Plur.* Le invidie (*intendendo di molti, invidianti, non invidiati*).

2. (*Tom.*) *Nel verso specialmente dicono:* Bella, Nobile invidia; *ma non è da ridire.*

3. Avere invidia. *Invidiare. V.* AVERE INVIDIA. *Vit. SS. Pad.* 1. 215. (*Mt.*) Procede per sola impugnazione del nimico, il quale ha invidia al desiderio e allo studio nostro di castitade. [T.] *Arrigh. Selt. lib.* 1. I' ho invidia a tutti quelli ch'hanno meglio di me.

4. [T.] Non avere invidia. *Poter gareggiare, Possedere pregi o vantaggi non minori. Campan.* 2. 201 La Fiandra,... sebbene non aveva vene di metalli..., per le mirabili opere che vi si fabbricarono,... non ha avuto invidia alle miniere d'Ungheria o di Transilvania.

5. [Giust.] Essere afflitto d'invidia. *Invidiare, Sentirsi punto da invidia. Arr. da Settim. Tratt. cont. all'avvers. Lib.* 1. Di questo si duole la mia mente, che altri non è afflitto di quella invidia inverso di me, che io inverso altrui.

6. [T.] *Oggetto d'invidia.* Egli era l'invidia di molti. — Ell'era l'invidia delle nazioni.

7. **Portare invidia.** *Invidiare. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 282. (*C*) Ma dove si vegga solo a' notabili uomini esser invidia portata. *Albert. cap.* 33. (*Mt.*) Gl'invidiosi portano invidia a' buoni, e di loro tali cose sospecciano, chenti egli far sogliono. [Val.] *Ant. Com. Dant. Etrur.* 2. 432. Gli portavano grandissima invidia.

8. † *Per Odio. Vit. SS. Pad.* 1. 51. (*Mt.*) Non era... Antonio aspro... ma tutto giocondo, e affabile e grazioso, e discreto... sicchè nullo gli aveva invidia, e ogni uomo gli aveva amore (*non si faceva mal volere a niuno*).

9. † *Per Odio legittimo contro la ingiustizia e la superbia. Tit. Liv. l.* 1. *c.* 39. (*Mt.*) Acciò che per la invidia de' regi il popolo di Roma venisse più tosto a libertà. *E l.* 2. *c.* 25. Poi tolte via le legioni de' campi romani, si dice che 'l fu fatto morire per invidia di questa cosa.

10. **Invidia amorosa,** *per Gelosia. Rem. Fior. Pist. Ovid.* 15. 189. (*M.*) D'amorosa invidia Ardo e sfavillo allor che dentro al manto Tutta t'asconde e cuopre.

† **INVÌDIA.** *S. f.* (Bot.) *Indivia* (*V.*). *Idiotismo fiorentino.* (*Fanf.*) *Lasc. Spir.* 1. 1. (*C*) E per istasera comperare due cesti d'invidia. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 58. Nasce lappola, invidia o qualche pruno Che guasta tutto l'orto. *E* 70. Invidia da Legnaja e naturale Vendiam, tenera, bianca, fresca e bella. *Buon. Fier.* 4. 1. 11. Cipolle, ramolacci, e invidia acerba.

INVIDIÀBILE. *Agg. com. Da essere invidiato. Viv. Disc. Arn.* 55. (*C*) Delizie invero sulle porte della stessa città dominante invidiabili da ogni monarca. *Segner. Mann. Apr.* 7. 2. (*M.*) Questa gloria... ti rende invidiabile agli angeli cattivi, venerabile ai buoni.

[T.] *Iperb. fam.* Salute invidiabile (*che pare ottima*).

[T.] Non invidiabile, Poco invidiabile, *dice più che le parole non suonino; più da non desiderare che da desiderare.* — Non invidiabile la fama di certi famosi, la potestà di certi potenti.

INVIDIÀCCIA. [T.] *S. f. Pegg. d'*INVIDIA.

[T.] L'invidiaccia che lo mangia vivo, Invidiaccia marcia.

INVIDIANTE. *Part. pres. di* INVIDIARE. *Che invidia.*

2. *A modo di Sost. Amm. Ant.* 29. 2. 6. (*C*) Come è grande il popolo de' maraviglianti, così è grande quello degl'invidianti. *Capr. Bott.* 7. 158. Nascendo la invidia dalla mala intenzione dell'invidiante, e l'odio da qualche colpa che è nella cosa odiata. *E* 161. Che la cagione dell'invidia, o, per meglio dire, la colpa è nello invidiante, e nasce in lui dalla mala natura sua. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 405. Qual arte è più sicura, che sempre difendere amici, ajutare stranieri, salvare pericolanti, impaurire invidianti e nimici? [T.] *F. Sass. Vit. Ferruc.* Alla grandezza e al concetto nel quale era venuto del popolo fiorentino, non sarebbero mancati gl'invidianti.

INVIDIARE. *V. a., e N. ass. Avere invidia.* Invideo, *aureo lat. G. V.* 4. 20. 6. (*C*) Invidiavano i suo felici avvenimenti. *Dant. Par.* 17. Non vo' però ch'a tuo' vicini invidie, Posciachè s'infutura la tua vita [T.] *Dav. Tac. Ann. volg.* 1. 9. Invidiando l'altezza di lei (*di Giulia*), come la sua adduggiasse, non le concedette pure un littore. [G.M.] È meglio essere invidiato che compatito. *Serdon. Prov. e uso.*

2. *Reciproco. G. V.* 1. 38. 2. (*C*) E in idiandosi con Cesare, si divisero lo edificare in questo modo.

3. *Senso sim. Salvin. Iliad. l.* 7. *p.* 177. (*Gh.*) Circa i morti, abbruciarli io non invidio.

[T.] *Col* Non, *all'incontro, dice Concedere.* Non

gli invidiò le vivande serbate per sè. *Hor.* Neque ille Sepositi ciceris... invidit.

4. Invidiare una cosa ad alcuno *vale Togliergliela, Scemargliela; e si dice di chi non permette, o non soffre che altri goda un bene. Tass. Ger.* 7. 15. (*M.*) Se non t'invidii il ciel sì dolce stato, Delle miserie mie pietà ti mova. *E* 16. 61. Chiudesti i lumi, Armida: il cielo avaro Invidiò il conforto a' tuoi martíri. *Chiabr. Rim.* 1. 391. Tal costui di chi parlo, empio degli empi, Corse la Chiesa, ed ivi D'ogni bella virtù, leggi ed esempi Invidïando a' vivi, Tutti sossopra ha volti... *Bentiv. Teb. lib.* 1. (*Mt.*) Perchè d'Argo a me invidii il bel soggiorno? *E lib.* 3. Sdegnoso e mesto Che gl'invidiasse il Fato orrevol morte. [T.] *Virg. Ugurg.* 274. La vecchiezza tarda... a me invidia l'imperio. *Altrove Virg.* Tene igitur, miserande puer... Invidit Fortuna mihi, ne regna videres Nostra?

5. *Dicesi pure* **Invidiare una cosa a se stesso,** *nel senso medesimo.* (*Tom.*) *Latinismo. D.* 1. 26. Se stella buona o miglior cosa M'ha dato il ben, ch'io stesso nol m'invidi (*non me lo tolga abusandone*). *Tass. Ger.* 12. 93. (*C*) Se tu medesmo non t'invidii il Cielo, E non travii col vaneggiar de' sensi, Vivi, e sappi che io t'amo.

6. † **Invidiare** *vale anche Odiare, secondo l'orig. Non potere vedere. Benciv. Espos. Patern.* 42. (*Gh.*) Chi più sa e più vede i dolori c' mali del mondo, più ha di duolo a suo cuore, e lagrime e pianti; e così comincia questo mondo a invidiare, e, come più invidia questa vita, più disidera l'altra.

7. *Talora si prende in buona parte, per Desiderare, senza dolore nè astio, un bene simile a quello di che altri gode. Petr. Son.* 129. (*C*) Quanto v'invidio (*ai luoghi ov'ella è*) gli atti onesti e cari! *E* 160. Pasco la mente d'un sì nobil cibo Che ambrosia e nettar non invidio a Giove. (*Tom.*) Poi invidia la terra che copre le spoglie di lei.

8. [T.] *Pers. e figuratam. anche cosa,* niente ha da invidiare a un'altra, *quando le si agguaglia: e sovente intendesi che sia dappiù.*

[T.] *Al contr.* Non gliele invidio le sue ricchezze, le sue grandezze; *Non me ne importa, Le reputo disgraziate, disonorate.*

INVIDIARELLA. *V.* INVIDIUOLA.

INVIDIATÌSSIMO. *Agg. Superl. di* INVIDIATO. *Segner. Pred.* 12. 1. (*M.*) Invidiatissimo dovette egli esser, dich'io, perciocchè...

INVIDIATO. *Part. pass. e Agg. Da* INVIDIARE. *Nella Volg. It.* Invidatus, *ma di senso, e forse di lez., dubbio. Buon. Fier.* 3. 4. 2. (*C*) Invidiose, invidiate, Secondochè i favori E 'l pagar della fiera Ha girato per questa, O corso ben per quella.

2. *E a modo di Sost. Amm. Ant.* 29. 1. 6. (*C*) Tanti ha l'invidioso tormentatori di giusta pena, quanti lo invidiato ha lodatori.

INVIDIATORE. *Verb. m. di* INVIDIARE. *Chi o Che invidia. G. V.* 12. 108. 9. (*C*) Niente meno la faccia dei detti invidiatori... provveduti e cauti ci rende. *Amm. Ant.* 28. 2. 8. Simonide, addomandato da uno, come e' potesse fare ch'e' non avesse invidiatori, rispuose: Se niuna grande cosa avrai in te, o se niuna benavventurosa ne farai. *Lib. Am. G. Torn.* 46. (*M.*) Sicchè alcuno invidiatore d'amore non ne possa prendere via di mal parlare.

INVIDIATRICE. *Verb. f. di* INVIDIATORE. *Tolom. Lett.* 2. (*C*) Se la fortuna, invidiatrice delle altrui virtù, non l'avesse così tosto tolto dal mondo.

INVIDIETTA. *S. f. Dim. di* INVIDIA. *Segner. Mann. Febbr.* 11. 2. (*C*) E che guadagno è il tuo, se non ti guardi dai peccati veniali, dalla vanagloria, dalle impazienze, dalle invidiette?

INVIDIOSÀCCIO. *Agg. Pegg. di* INVIDIOSO. *Red. Poes. var.* 246. (*M.*) Èd è maligno, e invidiosaccio, Che in tanta sua gelata ispida frega Tra catene di gielo Arno non lega.

INVIDIOSAMENTE. *Avv. Da* INVIDIOSO. *Con invidia. Aureo lat. Bemb. Asol.* 1. 11. (*C*) Invidiosamente, come tu vedi, se la riguarda egli tuttavia. *Red. Ins.* 41. Non perchè vogliano invidiosamente privar gli uomini di que' loro escrementi.

INVIDIOSELLO. [T.] *Agg. Dim. d'*INVIDIOSO, *sempre con dispr.; ma dice più meschinità che malignità, la quale è denotata piuttosto da* Invidiosetto. — Invidiosuccio *direbbe o il principio dell'invidia o l'impotenza, e anche alquanta più invidia che non suoni il vocab. Nell'*Invidiosello *si fa piuttosto sentire l'impertinenza.*

INVIDIOSETTO. *Agg. Dim. di* INVIDIOSO. *V.* INVIDIOSELLO. *Vas. Op. Vit.* 5. 6. (*Man.*) Alcuni, per non averlo praticato (*Domenico Ghirlandajo*), n'han detto cose che mai non furono..., e particolarmente... tassando Domenico d'invidiosetto.

INVIDIOSISSIMAMENTE. [T.] *Sup. d'*INVIDIOSAMENTE. *In Vell. é il comparat.*

INVIDIOSÌSSIMO. [T.] *Agg. Superl.* d'INVIDIOSO. *L'ha Cic. in un senso.*

INVIDIOSO. *Agg. Che si duole delle prosperità del suo prossimo, Macchiato d'invidia. Aureo lat. Bocc. Nov.* 93. 4. (*C*) Della sua fama e della sua virtù invidioso. [T.] *D.* 1. 15. Gente avara, invidïosa, e superba. (*L'accento del verso cade altrove che quello della pronunzia; forse per suono imit.*).

[T.] *Non della pers., ma di suoi atti.* [B.] *Ar. Fur.* 46. 67. Ma pur comprendo sotto un'altra fronte Van lor pensieri invidïosi e grami. [T.] Invidiosi intenti; parole.

E a modo di Sost. Nov. ant. 68. 5. (*C*) Trovata la verità, tagliò tutti a pezzi gli'nvidiosi che avevano apposto il falso al giovane. *Albert. cap.* 33. Gl'invidiosi portano invidia a' buoni, e di loro tali cose sospecciano, chenti egli far sogliono. [T.] *Segner. Mann. Sett.* 9. 3. Il mal di quelle opere a cui trascorrono gl'invidiosi, non è mal fatto a caso, ma fatto ad arte. = *Salvin. Annot. F. B.* 3. 4. 11. (*Mt.*) L'invidioso smagrisce per gli averi altrui grassi; così il medesimo ingrassa nell'altrui miserie.

2. *E col terzo caso. Vit. S. Gir.* 88. (*M.*) Quell'antico serpente, cioè il Diavolo... molto invidioso alla santità del predetto Arcivescovo. *Poliz. Stanz.* 1. 21. (*C*) Fortuna invidïosa a lor quïete Ruppe ogni legge.

3. *Per Bramoso, Desideroso. Dant. Inf.* 3. (*C*) E la lor cieca vita è tanto bassa, Che 'nvidiosi son d'ogni altra sorte.

4. *Per Iscarso, o sim. Alam. Nov.* 92. (*M.*) Intendo al presente di scrivere e la novella stessa, e le parole medesime dette da vostra Signoria, acciocchè io non sia ad altrui avaro ed invidioso di tanto diletto.

5. *Per Odiato, Abborrito. Ovid. Simint.* 2. 132. (*Man.*) Ella saltòe ne l'acqua..., e invidiosa compagna, s'appoggia alla nave di Creta.

6. *Detto di Cosa; Che accatta invidia, ovvero odio. Petr. cap.* 10. (*C*) Credendo averne invidiosi petti.

7. [T.] *Da eccitare invidia. Latinismo aureo inusit. D.* 3. 10. Sillogizzò invidïosi veri.

INVIDIOSÙCCIO. [T.] *V.* INVIDIOSELLO.

INVIDIÙCCIA. *S. f. Dim. di* INVIDIA. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 8. 26. Nel qual caso l'amor di rado avviene, Ma invidiuccia è sempre, astio e rovella.

INVIDIUOLA. [T.] *S. f. Dim. d'*INVIDIA. *D'un principio d'invidia, non tanto reo, quale in bambini o in anime semplici. L'*Invidiuccia *è meschina e per cose meschine, ma con più malizia;* Invidietta *può essere eufem. invece del pegg., velenosa, nonchè maligna. L'*Invidiuzza *sta tra l'*Invidiuccia *e l'*Invidietta. Invidiarella *è il meno usit., e più fam.* Invidiola *altri legge in Cic.*

INVIDIUZZA. [T.] *V.* INVIDIUOLA.

ÌNVIDO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Invidus. *Invidioso. Petr. canz.* 18. 6. (*C*) Ma forse altrui farebbe Invido, e me superbo l'onor tanto. *Fir. Disc. an.* 69. È forza ch'egli incorra in molti affanni, così per li mali rapporti, come per le maliziose opere degl'invidi cortigiani.

2. *E colla prep.* A. *Lor. Med. Poes. p.* 6. *son.* 11. (*Gh.*) La casta Dea delle silvestre piante Invida alle bellezze oneste e nuove.

3. *Quasi fig.* [T.] *Lor. Med. Son.* L'invide stelle allor fecer congiura, E la Morte eccitorno a spegner quella (*donna*). *E:* Perchè troncasti il filo, invida Parca, Il fil di quella giovanil etate?

[T.] *Rim. burl.* 87. Mani invide (*della morte*).

4. *E a modo di sost. But. Inf.* 32. 1. (*C*) Significa pianto che si conviene all'invido. *E appresso:* Nell'invido è spenta ogni carità. *E appresso:* Gl'invidi sono paurosi. *Tass. Lett.* 3. 188. (*Man.*) Una lorica,..., che mi difenda dall'armi degl'invidi e de' maligni.

† **INVIETARE.** *V.* INVIETIRE.

INVIETIRE e † **INVIETARE.** *V. a. Fare divenir vieto, rancido. Magazz. Colt.* 2. 19. (*Man.*) Come è ben suzza e rasciutta (*la carne porcina insalata*) si tenga otto giorni al fumo (chi può) senza ch'ella senta il caldo del fuoco, che l'invieta, ed ogni caldo l'invieta.

2. *Fig.* [Garg.] *Detto di pers. diventata passa, grinzosa. Dial. Tratt. Art. Set.*

3. *E N. ass. Divenir vieto. Ricett. Fior.* 1. 74. (*C*) Conciossiachè quegli che sono netti dalle loro scorze, più tempo innanzi invietino, e diventino inutili. *E* 107. Eccetto quegli che hanno mandorle, pinocchi, pistacchi e simili che invietano. *Sassett. Lett.* 53. (*Man.*) Il greco inforza, i pinocchiati invietano, i biscottelli intarlano, le lunette muffano.

4. *Fig.* [F.T-S.] *Aless. Piccol. Bell. Creanz. Donn.* 16. Tanta beltà e leggiadria quant'è la tua, non abbia da invietirsi in casa.

INVIETITO. *Part. pass. e Agg. Da* INVIETIRE. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Non ricusano la carne insalata e invietita.

2. *Fig.* [Tav.] *Trad. di Tacito. Adriano Politi al lettore.* Fare scelta di graziose voci ricevute e usate all'età loro schivando le dismesse e le invietite per il tempo.

[G.M.] Dai dispiaceri invietita innanzi tempo.

† **INVIÈVOLE.** *Agg. com. Atto a inviare, o ad essere inviato. Guid. G.* (*C*) Imprima con parole invievoli così parlòe a Jasone. (*Qui fig.*)

2. [Camp.] † *Che s'invia, Che si manda per ambasciata. Avv. Cicil.* III. 18. Essendo li due Re con tutti li loro seguaci, e raccolti nel detto luogo, con parole invievoli de' loro ambasciadori ordinarono il dì che la generale battaglia intra loro si facesse sanza altro assalto.

INVIGILANTE. *Part. pres. di* INVIGILARE. *Che invigila. Bentiv. G.* (*Mt.*)

INVIGILARE. *V. n. ass. Badare attentamente a checchessia. Aureo lat.* [T.] *Legg. Tosc.* 8. 161. Invigilando loro signorie Ill.me al buon governo del magistrato e offiziali de' Pupilli della città di Firenze,... hanno provvisto... = *Salvin. Dis. ac.* 3. 126. (*Gh.*) Avendo più di quaranta anni invigilato al mantenimento della purità della fede. *Red. Op.* 5. 73. Quei dottissimi uomini che invigilano alla cura del sig. Marchese. *Segner. Fatt. arm. Aless. Farn.* 31. Essendo solito sempre d'invigilare in guisa di padre alle necessità de' soldati. *Corsin. Ist. Mess. l.* 1. *p.* 41. Invigilando all'esecuzione di tal ordine con una signorile attività,...

2. [T.] *Col* Che. Invigilare che nulla manchi, che disordini non accadano. = *Lib. cur. malatt.* (*C*) È obbligato lo maestro fisico ad invigilare che il ministro non fallisca ne' suoi lavorii.

3. *Att.* **Invigilare gl'interessi,** *o sim., vale Sopravvederli. Instr. Canc.* 3. (*M.*) Son tenuti a invigilare gl'interessi del luogo da loro rappresentato.

INVIGLIACCHIRE. [T.] *V. n. piuttosto che rifl. Farsi vigliacco. Non è mai senza colpa.*

INVIGLIACCHITO. *Part. pass. e Agg. Da* INVIGLIACCHIRE. *Uden. Nis.* 3. 46. (*Mt.*) Alcuni tiranni della poesia, invigliacchiti dalla fatica,...

† **INVIGORARE.** *V. a. Dare vigore, Rendere vigoroso. Bocc. Cacc. Dian.* 8. (*Gh.*) Ma quella donna cui Amore onora Più ch'altra per la sua somma virtute, Che tutte l'altre accresce ed invigora, Fu l'ultima chiamata. *Bracciol. Scher. Dei,* 12. 4. Diciasett'anni ei non finisce ancora, E per l'agili sue membra crescenti La giovane virtù che le invigora, Li occhi a sè tira a riguardarle intenti.

INVIGORIMÈNTO. *S. m. Da* INVIGORIRE. *Vigore, Il risultato del divenir vigoroso.* (*Fanf.*) *Magal. Lett. fam.* 1. 189. (*M.*) Quando si parla sott'eco, si trova un invigorimento, e una propagazione così grande, che a parlar alto parrebbe che e' s'avesse a sentir dagli antipodi.

INVIGORIRE. *V. a. Dare vigore, Inanimire. Amm. Ant.* 9. 6. 9. (*C*) Nella Grecia la filosofia non sarebbe stata in tanto onore, s'ella non fosse essuta invigorita per contenzione e per discordia di savissimi uomini. *Salust. Jug. R.* E loro non poco Mario per sua diceria avea commossi e invigoriti. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 32. Scrivesi che il parlare della madre dalla infanzia molto è giovato, e la greca eloquenza la ragione del dimostrare invigorì nel seno paterno. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 3. Illumina la mente a conoscere, e invigorisce la volontà ad operare. (*Parla della fede.*)

[T.] Invigorire il pensiero, l'ingegno. — Invigorire la disciplina.

2. *N. ass. e pass. Pigliar vigore e forza, Divenir vigoroso. Cavalc. Med. Cuor.* 293. (*C*) Il terzo rimedio si è, che l'uomo per la penitenzia invigorisce, e cresce in virtù, e diventa più forte. *E Frutt. ling.* 350. *var.* Così ancora possiamo dire che per la confessione l'uomo invigorisce e rinforza, e 'l nimico indebolisce. *Fortig. Ricciard.* 6. 76. (*M.*) E beve un sorso di quell'anguistara, E sente invigorirsi alla sua usanza.

[Cont.] *Di cosa. G. G. L.* IX. Io noto in questa

pietra (*magnetica*) che ella non solamente non si stracca nel sostenere il suo peso, ma sempre s'invigorisce più.

INVIGORITO. *Part. pass. e Agg. Da* INVIGORIRE *Med. Arb. Cr.* 68. (*C*). Alluminati in ogni sapienza e dottrina, e confortati e invigoriti di sua potenza. *Bul. Purg* 30. 2. E per questo, invigorito e riscaldato, ebbe contrizione.

† INVILARE *V.* INVILIRE. — Invilito, *Gl. Filoss.*

INVILIMENTO. [T.] *S. m. Atto ed Effetto dell'invilirsi più che dell'invilire.* [T.] Degli animi, della educazione pubblica, della pubblica autorità, della nazione.

INVILIRE e † INVILARE. *V. a. Render vile, Svergognare, Spaurire, Tor l'animo.* Invilesco, *nelle Not. Tir. in senso contr. di* Vilesco *M. V.* 10. 59. (*C*) Dopo lunga difesa gl'invilirono e ruppono. [Camp.] *Bibb. Macc.* I. 4. Dona loro paura, ed invilisci lo loro ardimento e virtude (*tabefac audaciam*). = *Barber. Docum.* 161. 4. (*Gh.*) Di rei la loda lo valente invila.

2. *Per Scemare il pregio, Rendere abbietto. Segr. Fior. pr.* 13. (*M*) Avendo dato riputazione agli Svizzeri, ha invilite tutte l'armi sue. [Camp.] *D Conv.* I. 3. Nel cospetto dei quali mia persona non solamente invillo, ma di minor pregio si fece ogni opera... *Giud. G.* VII. 1. A racquistare la mia sorocchia, la quale sotto molto vituperio ed angoscia e disavventura invilisce. = *Tolom. Lett.* 1. 13. (*Man.*) Per questi mezzi si fondano e si distruggono i regni..., s'onorano, e s'inviliscono le religioni.

3. *N. ass. e pass. Per Divenir vile, Mancar d'animo. G. V.* 7. 13. 1. (*C*) I Tedeschi cominciarono ad invilire, e aver paura. *M. V.* 9. 31. Il ladro, sorpreso nel fallo, invilisce. *Dant. Rim.* 9. Sì mi fa travagliar l'acerba vita, La quale è sì invilita, Che ogni uom par mi dica: io t'abbandono. *Din. Comp.* 2. 40. I loro seguaci invilirono. *Boez.* 70. (*Mt.*) Con bassezza di domandare invilerai.

4. [Camp.] *Per Rendersi spregiato nel mondo per umiltà evangelica. S. Gir. Pist.* 43. Essa si inviliì con cotanta umiltà, la quale è la prima virtù de' Cristiani, che chi l'avesse veduta... *E Pist.* 62. Tutto il corpo non curato si maceri ne' digiuni, asperso di cenere e coperto di cilicio, e tutto invilisca...

5. *Detto di cosa.* [Camp.] *Per Rendersi di niun pregio, di niun valore. Boez.* II. Che cosa è in essi (*beni caduchi*) che nostra mai fare si possa, o ragguardata e considerata non invilisca? (*vilescat*). *E Lib.* III. Se per stimazione delle genti inviliscono (*le dignità*) che è che abbiano in loro desiderosa bellezza? (*vilescant*). = *Salvin. Cas.* 176. (*M.*) Poichè così vedrai per le leggi di natura andar la bisogna, che a ciascuna più nobil cosa sia provveduto, che non abbia mestiere invilire per lo quotidiano uso.

INVILITO. *Part. pass. e Agg. Da* INVILIRE. *G. V.* 9. 316. 3. (*C*) I Fiorentini molto inviliti e storditi di paura. *M. V.* 11. 20. Il perchè quelli dentro inviliti... si gittarono per uno dirupato. *Lor. Med. canz.* 5. 3. Se mi desse alcun conforto, Non sarei tanto invilito. [T.] *Segr. Fior. Stor.* 144. Per la morte di Pier Capponi, si mandò in campo A. Canigiani, per mettere ordine e cuore all'esercito invilito e disordinato.

2. [T.] *In senso men grave. Tass. Ger.* 10. 39. Lieto omai di figli, era invilito Negli affetti di padre e di marito.

INVILLANIRSI. *V. intr. pronom. Divenire, Farsi villano. Doni, Attav.* 62. (*Fanf.*) *Non com.*

† INVILLARSI. *V. intr. pronom. Divenir padron d'una villa. Sull'anal. d'*Inurbarsi (*V.*). *Doni, Attav.* 14. (*Fanf.*) Come farò adunque a invillarmi?... Orsù, io m'invillo per ora in parole, un'altra volta faremo fatti.

INVILUPPAMENTO. *S. m. Da* INVILUPPARE. *Lo inviluppare. F. V.* 11. 100. (*C*) In quello inviluppamento il capitano con tutta la gente dell'arme... ravalcarono in su quello di Lucca.

2. *E fig. But. Purg.* 27. 2. (*C*) Perch'era allora per perdersi al tutto Dante, per lo suo inviluppamento nella selva de' vizi.

INVILUPPANTE. *Part. pres. d'*INVILUPPARE. *Che inviluppa.*

2. (Bot.) [D. Pont.] *Diconsi* Inviluppanti *o* Involventi *le foglie ternate, le cui fogliuline, durante la notte, s'incurvano dal basso in alto fino ad incontrarsi coi loro apici formando a questo modo una sorta di padiglione, che serve di riparo ai fiori; ne somministrano esempio il* Trifolium incarnatum, *il* Lotus ornithopodioides, *ecc.*

INVILUPPARE. *V. a. Involgere, Avviluppare, Rinvolgere, Rinvoltare. Rammenta il lat.* Villi. *Bocc. Nov.* 77. 61. (*C*) Fatti prendere i panni di lei, ed inviluppare nel mantello del fante, verso la casa della misera donna se n'andò. *E. nov* 80. 10. E l'una inviluppò nell'uno Salabaetto, e l'altra nell'altro la donna. [T.] *Param. Pret.* Il Corporale significa il panno in che fu invilnppato il glorioso corpo di Cristo.

E. N. pass. Ar. Fur. 19. 3. (*C*) E torna fra le spine a invilupparsi. *Serd. Stor.* 1. 24. Era in quelle selve una trappola ordinata da' cacciatori per pigliare fiere, ove Panso, fuggendo precipitosamente, s'inviluppò.

2. *Per Intrigare, Impedicare Mor. S. Greg.* 14. 7. (*C*) Ed invilupparono i piè suoi: quando i piedi sono inviluppati, già l'uomo non è libero ad andare,... E questa cotal paura gl'inviluppa i piedi, acciocchè egli non possa andare a fare alcuna diritta operazione.

3. *Trasl. Cron. Morell.* 238. (*C*) Dove eglino aveano inviluppati circa di quindicimila fiorini. *E appresso:* Era questo inviluppato nell'usura, che poco fece altro.

4. *Per Confondere. Dant. Inf.* 10. (*C*) Solvetemi quel nodo, Che qui ha inviluppata mia sentenza.

5. *Per Coprire, Nascondere. Red. Cons.* 1. 287. (*C*) Invilupparono però tutti costoro la verità con mille poetiche fole.

6. Inviluppar**si**, *fig., parlandosi di cibo o bevanda, vale Eccedere nel mangiare o nel bere. Pros. Fior. Salvin. Lett.* 4. 2. 254. (*M.*) Cerco però di far bel bello, ed a vino non m'inviluppo.

INVILUPPATÌSSIMO. [T.] *Sup. d'*INVILUPPATO *agg.* [T.] Inviluppatissimo affare; Causa. Storia inviluppatissima.

INVILUPPATO. *Part. pass. e Agg. Da* INVILUPPARE. *Bocc. Nov.* 22. 6. (*C*) Vide il Re uscire della sua camera inviluppato in un gran mantello. *Bern. Orl.* 2. 26. 46. Che dietro gli veniva a passo lento, Inviluppato in quel suo tabarrone. *Varch. Stor.* 10. 251. (*Mt.*) S'arrovesciò la vesta in capo, e così coperta e inviluppata si gettò nel fiume e annegò.

[T.] *Targ. Viagg.* 7. 231. Esso allume nativo può essere talmente inviluppato da particelle di zolfo, che...

2. *Trasl. Intrigato, Imbrogliato, e sim. G. V.* 11. 2. 5. (*C*) Inviluppato nel detto segno con Mercurio pianeto convertivole. *M. V.* 11. 2. Poichè deliberato avea di seguire l'inviluppata impresa. *Serm. S. Agost.* 55. Bene veggio voi in questo troppo inviluppati. *Cavalc. Specch. Cr.* In questo grado sono molti secolari, li quali conoscendosi inviluppati nelle miserie del mondo,...

[T.] Inviluppati pensieri. *Ma piuttosto* Avviluppati, *quand'è mero agg.*

INVILUPPO. *S. m. Inviluppamento.* (*C*) [T.] *Vallisn. Op.* 1. 202. Nella quale (*figura*) sta al vivo disegnato uno di quelli accartocciamenti o inviluppi di foglie.

2. *Fig. Segner. Mann. Giugn.* 7. 4. (*C*) Le iniquità che sono le colpe ch'hai commesse contro il tuo prossimo, son cariche d'inviluppi.

3. (Bot.) *Dicesi ciò che ricopre o involge le parti sottoposte; da' botanici se ne riconoscono tre specie, cioè* Inviluppo fiorale *denominasi tanto il calice quanto la corolla, colla differenza soltanto che il primo si chiama* Inviluppo esterno del fiore, *e la seconda dicesi* Inviluppo interno, *perchè immediatamente circonda gli stami ed il pistillo. Bertoloni.* (*Mt.*)

Inviluppi del frutto *parimente vengono detti tutti gl'invogli esterni de' pericarpi per la ragione medesima ch'essi concorrono a coprire uno o più semi di un medesimo frutto. E* Inviluppi seminali *finalmente diconsi le diverse membrane o tonache di cui vengono ricoperti i semi. Bertoloni.* (*Mt.*)

Inviluppo *o* Tessuto cellulare, erbaceo *o* parenchima: *Rete formata da fibre o vasi trasparenti per lo più riempiti di una sostanza di color verde, i quali a certi intervalli s'ingrossano di capacità; ed esiste immediatamente collocato sotto l'epidermide. Bertoloni,* (*Mt.*)

† INVIMINARE. *V. a.* (Idraul.) *Far ripari alle acque, ecc., con vimini intessuti; Fare le viminate.* (*Mt.*)

† INVIMINATO. *Part. pass. e Agg. Da* INVIMINARE. *Intessuto di vimini.* [Cont.] *Tard. Batt. Basta*, 5. Non solo la città, ma il castello istesso è d'una palanca o palificata di travi inviminati ed incrostati di fango all'ungaresca con piccioli fianchi di torrioncini.

INVINCÌBILE. [T.] *Agg. com. Che non può esser vinto, Insuperabile. E in Apul. e in Tert.* — *Vit. Plut.* (*C*) [T.] Guerriero, Esercito, Città, Nazione. *Chiabr. Rim.* 3. 111. L'armi dell'invincibile faretra.

2. *E a modo di sost. Cavalc. Frutt. ling.* 20. (*M.*) Tu vinci lo invincibile, tu leghi l'onnipotente.

3. *Fig. Cavalc. Specch. Cr.* 18. (*C*) La quarta condizion dell'amor di Cristo si è, che fu forte, perseverante ed invincibile. *Boez. Varch.* 1. 2. T'arebbono da ogni insulto e da qualunque empito con invincibile fermezza potuto difendere. [T.] Ostinazione.

4. [T.] Invincibile evidenza, argomento, eloquenza. [T.] Ripugnanza, Dubbio.

5. *Di pers. e di cose.* [T.] Ostacolo, Difficoltà.

6. *Di cose, quasi fig.* [T.] *Gozz. G.* Ch'ogni briace Smaltito avrebbe il più invincibil vino (*indomitum*) *Persio:* Indomitum quod despumare Falernum Sufficiat.

INVINCIBILÌSSIMO. *Agg. Superl. d'*INVINCIBILE. *Non com. Segner. Pred.* 1. 1. (*C*) Io mi pensava d'aver meco recato un motivo invincibilissimo da indurvi tutti a penitenza.

INVINCIBILITÀ. *S. f. La qualità astratta di chi è invincibile.* (*Fanf.*) [Cerq.] *Adr. Plut. Vit. paral.* 2. 293. Poichè... Pelopida non fu mai rotto in battaglia ove fusse egli generale, e Marcello ebbe più vittorie che altro capitano de' suoi tempi, potria per avventura parere che le molte vittorie dell'uno dovessero agguagliarsi all'invincibilità dell'altro. *Bott. Stor. It.* 1789. 1814. VI. 5. Con la sparsa fama dell'invincibilità dei Russi.

INVINCIBILMENTE. *Avv. Da* INVINCIBILE. *Invittamente, In modo invincibile. E in Apul.* — *Magal. Lett. fam.* 2. 209. (*M.*) La cui abbiezione arma loro contro invincibilmente il disprezzo.

INVINCIDIRE. *V. a. Far divenir vincido. Volg. Mes.* (*C*) Indeboliscono e invincidiscono lo stomaco, e mollificano, e riempiono e fanno fastidio.

2. *N. ass. Divenir vincido. Red. Esp. nat.* 93. (*C*) Mettono in molle que' nidi in buon brodo di cappone, o di vitella, fino a tanto che eglino invincidiscano e rinvengano. [T.] *Segnatam. del pane.*

INVINCIDITO. [T.] *Part. pass. d'*INVINCIDIRE. *E come Agg.*

† INVINCULATO. *Agg.* [Camp.] *Vincolato, Incatenato. S. Gir. Pist.* 7. Non hanno catena; anzi li tiene la lussuria con ferocissima mordacità invinculati.

† INVINTÌSSIMO. *Agg. Superl. di* INVINTO. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 59. Fu caro allo invintissimo principe, intanto che esso Imperatore cercò a lui una nobilissima sposa. *Se non è err.*

† INVINTO. *Agg.* [Camp.] *Non vinto. Pist. S. Gir.* 108. E acciò che tu non dica: questo essere per forza, el conducitore dello esercito cristiano è invinto, cioè non vinto, oratore. *Se non è err.*

INVÌO. *S. m. Inviamento. Dati, Lett. Accad. Crusc. c.* 67. (*Vian.*) Inclusa averà una del nostro sig. Einsio, al quale volendo riscrivere, la servirò dell'invío. [T.] Invío di munizioni, di danari, di roba. — Invío gratuito. — Assicurare gl'invíi.

2. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. (*C*) Che tal stimato ha voi, e in voi sperato Favor sì fatto, e grazioso invío, Sicch'ei v'apre la via verso i suoi fini. *E Salvin. Annot. ivi:* (*Mt.*) Invío, Inviamento. *Envoi*, cioè invío, dicono i Franzesi quella licenza per la quale avviano nel fine la loro canzone.

3. *Franc. Barb.* 240. 2. (*C*) Ch'ic perderei ogni pegno Sulla promessa ch'io Ti dessi a questo invío.

INVIOLÀBILE. *Agg. com. Aff. al lat. aureo* Inviolabilis. *Che non si può violare. Tac. Dav. Stor.* 2. 286. (*C*) Marico nella battaglia fu preso, e gittato alle fiere; e perchè non lo sbranavano, il volgo sciocco credeva che fosse inviolabile.

[T.] *Ar. Fur.* 41. 29. Gli facean poco mestiero L'arme, ch'era inviolabile e affatato. (*Per lo più fa dieresi.*)

2. [T.] Inviolabile, *in senso polit. e civ., nella persona sua, chi non può dalla forza della comune autorità civile essere assoggettato a pena, o privato della libertà.* Inviolabile un deputato. Il Re da Statuto.

3. [T.] Diritti inviolabili. = *Serd. Stor.* 1. 55. (*C*) Le ragioni delle ambascerie e dell'ospizio sono sacrosante ed inviolabili.

[T.] La proprietà dell'ingegno dovrebb'essere più inviolabile di quella dello zinco.

4. [T.] Patti inviolabili, promessa. = *Tac. Dav. Ann.* 12. 155. (*C*) Cotal pace, come di comune sagrata, tengono per inviolabile. *Car. Lett.* 3. 89. *Man.*) È dottore di molte buone lettere, d'assai unga pratica, e d'una inviolabile integrità.

[T.] Fedeltà inviolabile. *V. anche* INVIOLABILITÀ e INVIOLATO.

† **INVIOLABILEMENTE.** *V.* INVIOLABILMENTE.

INVIOLABILISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* INVIOLABILMENTE. *Non com. Giambull. Gell.* (*Bibl. Enc. lt.* 11. 140.) (*Mt.*) Le tre solennità principali da celebrarsi per ciascun anno inviolabilissimamente da ogni Ebreo.

INVIOLABILITÀ. [T.] *S. f. Astr. d'*INVIOLABILE. [T.] Della persona. — Di suoi beni, del territorio. — Del domicilio. — Delle lettere, de' fogli privati. — Del segreto.

INVIOLABILMENTE e † **INVIOLABILEMENTE.** *Avv. Da* INVIOLABILE. *Senza violare, Senza romper la promessa, Con intera fede. È in Boez. e anche prima. Guid. G.* (*C*) Le sufficienti sicurtà de' Greci d'osservare fermamente ed inviolabilmente la detta pace. [Camp.] *Boez.* III. Io ti priego che tu guardi, come santamente ed inviolabilemente tu approvi, questo che dicemmo. = *Serd. Stor.* 4. 166. (*C*) Osservò inviolabilmente la fede data a' cittadini. *Borgh. Orig. Fir.* 251. Le legioni nondimeno si mantennero sempre inviolabilmente ne' proprii cittadini romani.

[T.] Fare ed eseguire le leggi. *Varch. St.* 10. — Inviolabilmente osservare gli statuti. *Stat. Com. Cec.* 2.

INVIOLATAMENTE. *Avv. Da* INVIOLATO. *Senza violazione.* (*Fanf.*) *Aureo lat. Serd. Stor.* 15. 588. (*C*) Egli per altro conservò inviolatamente l'amicizia fatta co' Portughesi.

INVIOLATO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Inviolatus. *Non corrotto, Non guasto, Intero. Amet.* 67. (*C*) Però con sollecitudine i fuochi nostri, che di qui porterai, fa che inviolati servi.

2. *Fig. Serd. Stor.* 7. 266. (*C*) S'accorse benissimo quanto intera e inviolata voglia Iddio che si mantenga la fede.

(*Tom.*) Inviolata verginità.

[T.] Serbare inviolata la tradizione. — Restano inviolati i principii. — Segreto, Patti, Promesse, Talamo inviolato.

[T.] Inviolati i diritti. — Inviolato l'onore.

[Camp.] *Lett. anon.* I. A' quali tutti rendè la fanciulla inviolata.

† **INVIOLENTO.** *Agg. Che non usa violenza. È in Cassiod. — Buon. Fier.* 3. 4. 11. (*C*) Che peccato Fa chi s'ingrassa nell'altrui disgrazia Inviolento, e gode.

† **INVIPERARE.** *V.* INVIPERIRE.

† **INVIPERATO.** *V.* INVIPERITO.

INVIPERIRE e † **INVIPERARE.** *V. n. ass. e pass. Incrudelire a guisa di vipera. Sannaz. Arcad. Egl.* 12. (*C*) Questa è sol la cagione ond'io m'esaspero Incontro al cielo, anzi m'indrago e invipero. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 2. 18. 14. Per la cognizione che avranno i reprobi di quell'immensa festa del Paradiso..., inviperiranno di rabbia.

2. *Fig. Baldov. St. al Redi.* (*Mt.*) Contro ogni mal ch'a' danni suoi s'inviperi.

INVIPERITO e † **INVIPERATO.** *Part. pass. e Agg. Da* INVIPERIRE, *ecc. Tac. Dav. Ann.* 1. 7. (*C*) A Scauro più inviperato non rispose. *E Ann.* 12. 148. In detto anno Agrippina contro a Lollia, che seco aveva conteso il matrimonio del Principe, inviperata, le trova cagioni e accusatore d'aver sopra quello domandato Caldei, maghi e Apollo Clario. [G.M.] Inviperitosi contro di lui. — Rispose tutto inviperito.

† **INVIRONARE.** *V. a. Circondare. Fr.* Environner. *Forse l'orig. stessa di* Giro, *e di* Ghiera, *nel Ven.* Vera. *Tratt. Fort.* (*C*) Di queste tre cose è invironato l'albero di penitenza. *M. Aldobr. P. N.* 54. Sia affumata la magione di canfora e di sandalo, e invironata di drappi di lino molli in acqua fredda.

IN VIRTÙ. *Post. avverb., significa Virtualmente. Salv. Avvert.* 2. 1. 5. (*M.*) Racchiudendolo dentro di sè, e nella sua voce, come si dice, in virtù *E di sotto.* Che, relativo, alcuna volta ha in sè racchiuso in virtù il pronome che da esso relativo si rappresenta. *E appresso:* Che, relativo, posto senza il vicecaso, e senza l'articolo del nome ch'e' riferisce, si pon talora assolutamente, e gli contiene in virtù.

2. *In modo di preposizione. In forza, Per cagione, In vigore. Cavalc. Simb.* 2. 223. (*M.*) In virtù del cui sangue lo popolo degli Giudei uscitte d'Egitto. *Segner. Mann. Magg.* 13. 1. In virtù della giustizia originale, da Dio donatagli, sarebbe stata immortale.

† **INVIRTUDIRE.** *V. n. pass.* [Camp.] *Per Mostrarsi valoroso, e sim. Aquil.* III. 21. Là ove voi siete vi dovete invirtudire e crescere vostra fortezza.

† **INVISCANTE.** *V.* INVISCHIANTE.

† **INVISCARE.** *V.* INVISCHIARE.

† **INVISCATO.** *V.* INVISCHIATO.

INVISCERARE. *V. a. Far entrar nelle viscere, Internare. È in Nemes. — Segner. Concord.* (*M.*) Non basta masticare un tal cibo,... bisogna inghiottirlo, inviscerarlo, concuocerlo,...

2. *Rifl. att. Entrar nelle viscere.* (*M.*)

3. *Trasl. Penetrare, Internarsi. Segner. Mann. Giugn.* 19. 5. (*M.*) Tanto grande è stata la brama d'internarsi in noi, d'inviscerarsi in noi, di far quasi una medesima cosa con esso noi! *E Magg.* 19. 1. L'acque... (*del diluvio*) si profondarono in essa (*terra*), s'inviscerarono, s'internarono,...

4. *In senso appropriat.* Inviscerarsi in una cosa *vale Convertirsela, per così dire, in succo e sangue, Invasarsela. Salvin. in Pros. fior. par.* 3. *v.* 2. *p.* 237. (*Gh.*) Inviscerarsi la gran virtù del canto.

INVISCERATO. *Part. pass. e Agg. Da* INVISCERARE. *È in Agost.*

2. *Per Entrato nelle viscere. Maff. G. P. Vit. Confess. in Vit. S. Bernar. ab. cap.* 18. *p.* 241. *col.* 2. *verso il fine.* (*Gh.*) Quell'inimico (*Satanasso*) era di mala razza, ed inviscerato e concentrato in lei di maniera, che non così facilmente uscirebbe...

3. *Fig. Segner. Parr. Instr.* 5. 1. (*M.*) Anzi non fu mai nella Chiesa questa legge tenuta per accidentale, o per arbitraria, come sono le leggi umane, ma per inviscerata allo stato vostro. *E Pred. Pal. Ap.* 4. 2. È questa una obbligazione sì inviscerata allo stato vostro, che... [G.M.] *E Crist. Instr.* 2. 2. 4. Questa dipendenza che abbiamo da Dio, e questa soggezione che a lui dobbiamo, è talmente inviscerata nell'esser nostro di creatura, che Dio stesso non può levarcela.

IN VISCERIBUS. [T.] *Forma lat. che tra gente colta s'usa anco parlando, nel modo:* Pregare, Supplicare, Raccomandare in visceribus; *altri aggiunge o sottint.* Christi, *forse accennando al Cantico* Per viscera misericordiae Dei nostri.

INVISCHIAMENTO. *S. m. Da* INVISCHIARE. *L'invischiare, Impaniamento. Salvin. Disc.* 1. 244. (*M.*) È una dolce e forte pania la ghiottornia, un invischiamento soave e potentissimo. (*Qui fig.*)

INVISCHIANTE e † **INVISCANTE.** *Part. pres. d'*INVISCHIARE, *ecc.* [Cors.] *Che invischia. Bart. Geog. mor.* 17. Di quella fortuna dunque, che gli antichi chiamavano invischiante..., questi in verità non ne hanno. (*Qui fig.*)

INVISCHIARE e † **INVISCARE.** *V. a. e N. pass. Lo stesso che* Invescare. Invisco, *Not. Tir.* — *Dant. Inf.* 22. (*C*) Ma però di levarsi era niente, Sì aveano inviscate l'alie sue.

E N. pass. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 4. 83. Nè tordo sì sulla frasca s'invischia

[Cont.] *Cr. P. Agr.* I. 157. Quell'aere che viene nella costituzione e formazion della pianta, s'invischia all'umor del seme e della corruzione, e all'umor del cibo della pianta, secondo eziandio che negli animali addiviene.

2. *Per simil. Lor. Med. canz.* 72. 1. (*C*) Che 'l palato se le invisca.

3. *Trasl. Lab.* 196. (*C*) Spesse volte avvenne che, non guardandomene io, e baciandola, tutte le labbra m'invischiai. *Petr. Son.* 62. Nè mi ritenga perchè ancor m'invischi. *Olt. Com. Inf.* 5. 83. Nota qui, lettore, che il detto autore fu molto in questo amore inviscato, e però volentieri ne parla. *Cavalc. Med cuor.* Si dice nell'Ecclesiastico: lo furore e l'ira m'inviscano la vita.

[T.] Lasciarsi invischiare.

INVISCHIATO e † **INVISCATO.** *Part. pass. e Agg. Da* INVISCHIARE, *ecc. Cr.* 9. 90. 2. (*C*) Sono presi dagli sparvieri..., i quali uccider si può con due verghe invischiate.

INVISCIDIMENTO. *S. m. Da* INVISCIDIRE. *Il divenir viscido. Red. Lett.* 1. 418. (*M.*) Se quella pituita talvolta ingrossa e inviscidisce, tale ingrossamento e inviscidimento nasce... da un calore, e non da freddezza.

INVISCIDIRE. *V. n. ass Divenir viscido. Red. Lett.* 1. 418. (*M.*) Se quella pituita talvolta ingrossa e inviscidisce,...

INVISCIDITO. *Part. pass. e Agg. Da* INVISCIDIRE. *Red. Cons.* 2. 139. (*M.*) Per lo impedimento, che ho accennato di sopra, delle materie sierose deposte a poco a poco nei medesimi polmoni, e quivi ingrossate ed inviscidite,...

INVISCOSIRE. *V. n.* [Cont.] *Divenir simile al vischio. Non com. Auda, Prat. spez.* 183. Piglio la boragine quando vuol cominciar a fiorire, e la taglio minuta con un ferro, e subito la metto a torcere, avanti si cominci ad inviscosire.

INVISIBILE. [T.] *Agg. Contr. di* Visibile. *Aureo lat.* [T.] *Latt.* Dio incorporeo, invisibile, eterno. — Creatore delle cose visibili e delle invisibili. = *Olt. Com. Inf.* 14. 260. (*C*) Per li quali effetti visibili possono conoscere le invisibili virtù di Dio. [T.] *Apost., ass. neut.*, Invisibilia Dei.

2. [T.] *Gli spiriti, essendo di lor natura* invisibili *a' sensi umani, potrebbesi anche noi sost.* Gl'invisibili. — Il mondo invisibile *potrebbesi dire* Il mondo degl'invisibili. *E sing.* L'invisibile, *contrapp. al* Visibile. *Magal. Lett. At.* 318. Questi trascorsi mentali per tutto il visibile e l'invisibile, lo sperabile e l'insperabile. *Bellin. Disc.* 2. 109. Chi mi scorge per i sentieri dell'invisibile...

3. *Specialm. delle cose spirit. Petr. Canz.* 40 4. (*C*) L'invisibil sua forma (*l'anima di Laura*) è in Paradiso. *Cavalc. Frutt. ling.* 43. All'anima razionale, invisibile ed immortale, non si conviene avere studio e appetito di cose brutali e corruttibili.

[T.] Bellezze invisibili dello spirito, *contrapp. alle corp.* = *Petr. Canz.* 41. 6. (*C*) L'armi tue furon gli occhi, onde le accese Saette uscivan d'invisibil fuoco. [T.] Operazione invisibile, dello spirito sullo spirito, e dello spirito sul corpo, e del corpo eziandio sullo spirito, in quanto il corpo è occasione, non causa, di moti spirituali.

[T.] Invisibili, *settatori dell'Osiander, di Flacco Illirico e di Swenkfeld, che negavano la Chiesa visibile.*

4. [T.] Invisibile, *non solam. per natura, Impossibile a esser veduto; ma, in senso estensivo, Difficile a essere prontamente e chiaramente veduto, o anche Non possibile senza certe condizioni.* L'aria, l'elettrico, il magnetico, ora invisibili, ora no.

[T.] *Per piccolezza, iperb. Cosa o Pers. piccola è* invisibile, *al paragone d'altre o delle solite; o perchè la voglia contraria o il dispregio ne esagera, per cel. o davvero, la tenuità. Cels.* Forellini.

[T.] Un corpo anche grande è invisibile per il posto dov'è; per distanza; a occhio nudo.

5. *Altra iperb., segnatam. di pers. che va o sta in gran segreto.* [T.] Invisibile venne, invisibile se n'andò. — Siete invisibile, *diciamo a chi non si lascia trovare in casa, vedere ne' luoghi ove vorrebbesi vedere, o dicesi di volercelo.*

6. *Modi com. ai sensi not.* [T.] Rimane invisibile. — Diventa. — Si è fatto.

Col Da, *ma più com. coll'*A. *Vit. Glor. V. M.* 13. (*Gh.*) Rispose l'Angelo: Tutti siam servi di Dio; e sappi che il mio mangiare e mio bevere è invisibile da tutti gli uomini del mondo.

† **INVISIBILEMENTE.** [T.] *Invisibilmente* (*V.*). *Legg. Spir. S.* 349. (*C*) *Petr. Son.* 169.

IN VISIBILIO. *Post. avverb. col verbo* Andare, *vale Andare in estasi, ecc. V.* ANDARE IN VISIBILIO. (*M.*)

INVISIBILITÀ. [T.] *S. f. Astr. d'*INVISIBILE (*V.*). *È in Tert.* — *Gr.* Ἀοράσια. *Mor. S. Greg.* (*C*) Da quella grandezza della invisibilità sua (*di Dio*).

[T.] Invisibilità degli atomi, dell'atmosfera.

INVISIBILMENTE e † **INVISIBILEMENTE.** [T.] *Avv. Da* INVISIBILE. *Tert.* Invisibiliter. *Fulg.* Invise. *Gr.* Ἀοράτως. *Mor. S. Greg.* (*C*) Conciossiach'ella sia invisibile, non si può trovare se non invisibilmente. *Leggend. Spir. S.* 349. Lo Spirito Santo... è mandato... visibilemente e invisibilemente. [T.] *S. Ag. C. D.* 22. 9. (*Dio*) Imperia e adopera (*impera e opera*) invisibilmente e immutabilmente. — L'umanità di G. C. è invisibilmente, ma realmente, sotto le specie del sacramento. = *Varch. St.* 10. 298. (*C*) Era fama nel volgo fiorentino che la tavola della Madonna dell'Impruneta non volesse albergare dentro le mura di Firenze, donde una volta se n'era invisibilmente di notte tempo fuggita. *Guid. G.* Enea, quando prima pervenne invisibilmente (*in Cartagine, Virg.* 1.).

[T.] *G. Gozz. Rim.* Poi che invisibilmente Amore accese De' suoi pensieri il generoso petto. = *Petr. Son.* 169. (*C*) Che 'nvisibilemente i' mi disfaccio.

INVISISSIMO. [T.] *Sup. d'*INVISO (*V.*, § 1.).

INVISO. [T.] *Agg. Dall'aureo lat. che valeva e Non visto, e anche attivamente Chi ha invidiato; ma più comunem., come a noi, Malvisto, Non potuto veder volentieri, per un senso d'odio e di spregio; quindi anche odiato e perseguitato. Non è del pop.; ma la gente civile par che ne abbia di bisogno. I Lat. avevano anche il sup.* [T.] *Plin. Ep.* Egli inimicissimo al marito, invisissimo a lei. *A noi non com., ma non suonerebbe strano. Coll'A più com., o ass.* Persona invisa; *e s'intende* da molti. *Giustin.* Non fossero perciò invisi presso gli abitanti. *Piuttosto*, Agli occhi degli abitanti.

2. *Della pers.* [T.] *Ter.* M'avveggo che a loro noi siamo invisi tutti. *Marz.* Oh Nerone crudele e per nessuna morte più inviso (*che per quella di Lucano, spagnuolo; così l'epigramma di questo spagnuolo, lodatore di Domiziano*).

Nei seg. è più espressa l'idea di spregio. [T.] *Quintil.* Il chiaro nome fece più noti i vizi di taluno, e le loro persone più invise. *Cic.* Quanto più uno è astuto e furbo, tant'è più inviso e sospetto. *Svet.* Sempre più sprezzato e inviso. *Cic.* Persona sozza, impura, invisa.

D'anim., ma in quanto pers. già. [T.] *Virg.* Il ragno inviso a Minerva.

3. *Le cose, in quanto concernono le pers.* [T.] *Ter.* Se la mia vita è per ciò invisa a voi. *Cic.* Acciò non paia il nostro dire inviso agli Dei o male gradito. = *Zanoj. Serm.* 3. 309. (*Gh.*) I titoli ventosi e le frapposte Misure, invise ai diseguali gradi (*inuguaglianze sociali, ad arbitrio, mal sofferte*).

[T.] *Ancora men com. sarebbe a noi delle cose da sè. Plin.* Che c'è di più inviso dell'ortica? — Colore inviso, *nel senso degli es. preced.; potrebbesi, però, dire* Il giallo-nero, quand'era segno d'impero.

INVISPIRE. [T.] *V. n. Diventar vispo. Degli atti esteriori; segnatam. di chi prima non era o non pareva.*

INVISPITO. [T.] *Part. pass. d'*INVISPIRE; *e come Agg.*

IN VISTA. *Post. avverb. In apparenza, Nell'aspetto, A vedersi. Bocc. g.* 10. *n.* 6. (*M.*) Reverentemente commiato domandarono dal Re; il quale... in vista lietamente il diede. *Ar. Fur.* 31. 20. E quivi s'incomincia una battaglia, Di che altra mai non fu più fiera in vista.

INVITÀBILE. [T.] *Agg. Da potersi convenientemente invitare. L'ha Gell. in altro senso.* [T.] I letterati non erano invitabili nelle case de' grandi, se non come mobili d'apparato o bestie rare, o come figuranti.

INVITAMENTO. *S. m. Da* INVITARE. *Lo invitare, Invito. Non com. Suonerebbe cel. o iron. Aureo lat. But. Inf.* 9. 2. (*C*) Se è in conviti o in invitamento di grandi o in moltitudine di ministri. [Camp.] *Gris. Om.* Con le quali cose è dato a noi grande invitamento a servare facilmente la pietà e la fede. = *Serd. Stor.* 2. 62. (*C*) Non solo con invitamenti o minacce, ma nè anche con percosse o bastonate lo caveresti punto della sua natural pigrizia.

INVITA MINERVA. [T.] *V.* INVITO *agg.*

INVITANTE. *Part. pres. di* INVITARE. *Che invita.* [Camp.] *S. Gir. Pist.* 50. Onde voi, o figliuole, co' vostri prieghi istimolate la madre percuotere all'uscio dello invitante amico.

2. *E a modo di sost. Salvin. Epit.* 167. (*M.*) Stato non sei invitato al banchetto d'alcuno? perchè non desti allo invitante quel tanto per cui si vende la cena?

† **INVITANZA.** *S. f. Invito. Fr. Jac. Tod.* 2. 14. 16. (*C*) Li confessori, e vergini Ti fan grande invitanza. *E* 6. 40. 27. A' giusti e a' peccator faccio invitanza.

INVITARE. *V. a. e N. ass. Aff. al lat. aureo* Invitare. *Dire, o Far dire altrui che tu vorresti ch'e' si ritrovasse teco o con altri a checchessia. Bocc. Nov.* 52. 8. (*C*) Invitò una parte dei più orrevoli cittadini, e fecevi invitar Cisti. *E nov.* 94. 11. Egli lo 'nvita a casa sua, e quivi gli mostra quella cosa... la quale egli ha più cara. *Petr. Son.* 39. Perocchè dì e notte indi m'invita. *Dant. Inf.* 30 E per leccar lo specchio di Narcisso Non vorresti a 'nvitar molte parole. *Cas. Lett.* 61. Quando V. S. un dì vorrà veder Venezia, che forse non l'ha veduta, io la invito a casa mia, che è sua come la sua propria. [T.] *Ar. Fur.* 17. 29. Fatto avea il paesano e il pellegrino Ch'ordine avesse di cavalleria Alla giostra invitar.

[T.] Invitar altri a pranzo, a cena, a una festa, a crocchio. — A un lavoro. — A dire, a fare. — Invitare di viva voce, in iscritto, per messo; con cenni; co' fatti; con l'inerzia, colla connivenza.

[T.] *Prov. Tosc.* 266. Chi va alle nozze e non è invitato, Ben gli sta se n'è cacciato (*o* Torna a casa sconsolato).

[T.] *Col* Che. *D.* 2. 15. Messo è (*messaggiero di Dio*) che viene ad invitar ch'uom saglia. = *Nov. ant.* 11. 1. (*C*) Invitollo che dovesse prendere albergo a sua magione.

[T.] *Di Dio, secondo la parab. del Vang. Legg. S. Dom.* Invitando Dio gli eletti suoi all'eternale convito, alla perfine in questi dì mandò il servo suo a dire all'invitati che venissero, perciò che già era apparecchiato ogni cosa.

Ass. [T.] Que' ch'erano invitati non furono degni.

2. *E colla particella* Di. *Non com. Vit. S. Maria Madd.* 56. (*M.*) Non si trovò per tutta la città chi lo invitasse di bere e di mangiare. *E* 69. Ed invitavale di mangiare.

3. [Camp.] **Invitare di checchessia,** *ellitticam., per Invitare a mangiare checchessia. Non usit. Din. Din. Mascalc.* IV. 19. Se non volesse mangiare, e similmente lo invita di grano o d'orzo o di lenti arrostite.

4. *Fig.* [T.] *Sansov. Conc. Polit.* I principi si governano o per quello a che gli invita la sensualità, o per quello che la ragione gli chiama.

E con varia accompagnatura. Vit. S. Gir. 88. (*Mt.*) Male ho fatto: vero è, che questa buona donna di ciò m'invitò. *Opusc. S. Gio. Grisost.* 165. Iddio dispregiato da quel popolo, nientedimeno li richiedea ed invitavali di pace.

5. *Altra fig.* [T.] *Al. Manz.* Il bronzo (*la campana*) che le turbe pie Invita ad onorarte (*o Vergine*). *Bentiv. C. Teb. volg.* 172 Ma già calmati i burrascosi venti, Invita l'austro i naviganti al mare. *Virg.* Vocat in altum.

[T.] Oggetto che invita gli occhi e l'animo, l'attenzione, a essere riguardato, considerato, amato. = *Dant. Inf.* 6. (*C*) Ciacco, il tuo affanno Mi pesa sì ch'a lagrimar m'invita. [T.] *E Par.* 13. Dolce amor m'invita (*a dire*). = *Petr. Son.* 318. (*M.*) L'ora men gradita... A parlar teco con pietà m'invita. [T.] *Hor.* Ruscello che invita i sonni leggieri. *G. Gozz.* La poesia, col suo canto, invita all'amore della virtù e all'imitazione di quella. — Cosa che invita a sè; *eccita desiderio di sè.*

6. [T.] Invitare, *quasi per eufemismo, Chiamare, o anco Costringere, pers. a fare o a dir cosa.* La polizia v'invita a rendergli conto de' fatti vostri. Ma le polizie son talvolta invitate esse stesse a rendere conto de' fatti loro.

7. *Per semplicemente Richiedere, Pregare. Bocc. Nov.* (*M.*) Senza farsi troppo invitare.

8. *Detto ass., trattandosi di giuoco, vale Accennare o Proporre quella quantità di danaro che si vuol giuocare. Fir. Rim.* 52. (*C*) Che il giocator, che ha tristo in mano, e 'nvita, In capo al giuoco resta perditore.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 481. Giuocare, lasciarsi vincere, invitare, rinvitare, far la terza, la quarta, il giuoco.

9. *D'anim. e in senso violento.* [T.] *Ar. Fur.* (*Dell'orsa*) Ira la invita e natural furore A spiegar l'ugne, e insanguinar le labbia.

10. [Mor.] **Invitare uno al suo giuoco.** *Trasl. Invitare uno, o Dargli occasione a far cosa ch'egli ami o che ci abbia mano, sia ella buona o cattiva.* Fra Cristoforo, pregato a difendere i deboli contro i prepotenti, era invitato al suo giuoco. Don Abbondio dà luminoso esempio in senso opposto. [T.] *Malm.* 1. 71. Andò la carta; e quei ch'ebbe l'intesa, Come quel che invitato era al suo giuoco, Andonne, e guidò seco a quell'impresa Cent'uomin' con le lor bocche da fuoco.

Nello stesso signif. [G.M.] Invitare la lepre a correre. — A proporgli di andare in campagna, gli è come invitare la lepre a correre. (*Ci va volentieri.*)

11. **Invitare i sonni** *vale Conciliarli. Ovid. Simint.* 3. 33. (*Man.*) L'onda discorrente con mormorio invita i sonni colle mosse petruzze.

12. **Invitare,** *ass., trattandosi di ballo, vale Chiamare chi ha da entrare in ballo. Malm.* 9. 53. (*C*) Intanto un ben dipinto mestolino Si porge in mano a quei ch'han da invitare,

13. *Dicesi* **Invitare a' calci una mula spagnuola,** *e vale lo stesso che* Stuzzicare il vespajo, *o sim. Varc. Ercol.* 1. 148. (*Mt.*) Dicesi ancora: egli desta o sveglia il can che dorme..., e talvolta: egli invita una mula spagnuola ai calci; e più propriamente, e' gratta il corpo alla cicala.

14. *N. pass. Chiamarsi scambievolmente. Mor. S. Greg.* 1. 15. (*C*) Per ordine continuamente questi figliuoli s'invitavano insieme.

15. *Per Offerirsi, Profferirsi. G. V.* 7. 85. 2 (*C*) E invitaronsi a lui de' migliori cavalieri d'arme del mondo. *E num.* 3. Al re Piero d'Araona s'invitarono molti cavalieri, i più di suo paese. *Bocc. Nov.* 52. 5. Pensossi di tener modo, il quale inducesse messer Geri medesimo ad invitarsi.

16. **Invitarsi** *per* [Val.] *Essere a un ritrovo senz' esservi invitato, ma spontaneamente andarvi. Fag. Rim.* 6. 271. Da voi dunque starò; M'inviterò da me.

17. *Per Far brindisi, Salutar colle tazze bevendo. Car. En.* 7. 220. (*M.*) A tanto annunzio Tutti commossi, a rinnovar le mense, Ad invitarsi, a coronarsi, a bere Lietamente si diero. *E* 8. 417. Co'rami in fronte, e colle tazze in mano, Il comun Dio chiamate, e lietamente L'un coll'altro invitatevi, e beate.

18. (Leg.) Invitare *dicesi da' forensi il Chiamare ad una successione.* (*Mt.*)

19. *A modo di Sost.* [T.] *S. Cat. Lett.* 272. Accettiamo con grande sollecitudine il dolce invitare, e senza negligenza.

INVITARE. [T.] *V. a. Fermare con vite stringendola perchè tenga.* [L.B.] Invitare un maschietto al coperchio. *Usasi piuttosto ass.* Si può invitare e svitare. — Congegno da invitare e svitare. — Non posso svitare se non era invitato.

INVITARELLO. [T.] *S. m. Dim. atten. e vezz. d'*INVITO. La non sarà un'invitazione di cerimonia, ma un invitarello amichevole. — Invitarelli alla buona. *Gell.* Largiores laetioresque in conviviis invitatiunculae vini.

† **INVITATA.** *S. f. Invito, Invitamento.* Invitatus, *s. m., aureo lat. M. V.* 9. 30. (*C*) Parlando al Conte di Lando... avere poco onore della invitata di giostra. *Nov. ant.* 83. 1. Messer Azzolino da Romano fece bandire una volta nel suo distretto, e altrove ne fece invitata, che volea fare una grande limosina.

[Cont.] † *Comp. St.* 189. Messer Rosso e i suoi seguaci sentirono le invitate... e le parole che si diceano; e apparecchiate l'armi, con irato animo tanto s'accesero col parlare, che non si poterono ritrarre dal furore.

2. [Val.] † **Andare a invitata.** *Accettato l'invito, recarsi al ritrovo. Ordinam. Ornam. Donn. Etrur.* 1. 378. Colui, che va a cotale invitata, vada, con un compagno solamente.

3. [Val.] † **Fare invitata.** *Invitare. Ordinam. Ornam. Donn. Etrur.* 1. 378. Neuna ragunanza o invitata di genti... si faccia.

4. † **Tener la invitata,** *lo stesso che* Tener l'invito. *Rett. Tull.* 102. (*C*) Questi veggendo il bisogno, e tenendo la 'nvitata, si partiron da lui.

5. [Val.] **Invitata pratese** *suol dirsi di Chi invita altrui, e poi fa ch'egli paghi l'invito, lo che usano que' da Prato. Pucc. Capit. Moral.* 76. A noja m'è chi si mostra cortese, E poi lascia pagare a quel cotale, Perchè si chiama invitata pratese.

INVITATIVO. *Agg. Atto o Tendente a invitare. Non com. Cap. Impr.* 8. (*M.*) E per lo Piovano, o suo commesso, si faccia o dica uno pietoso sermone, invitativo alle dette limosine ed osservanzie seguire.

INVITATO. *Part. pass. e Agg. Da* INVITARE. *G. V.* 8. 96. 5. (*C*) Se il rinfrescamento della gente di Uguccione, e gli altri amici di contado, invitati per messer Corso, fossero giunti a tempo. *E* 11. 115 1. Colla forza de' forestieri invitati per messer Attaviano furono vincitori. *Amm. Ant.* 39. 1. 6. Siccome quegli il quale invitato rifiuta, e cercato fugge. *Galat.* 42. E se pure alcuna volta avviene che altri disputi invitato dalla compagnia, si vuol fare per dolce modo. [G.M.] *Alf. Tr. Orest.* Non invitato all'empie nozze io vengo.

2. *Col* Di. *Cavalc. Espos. Simb.* 2. 47. (*M.*) Giuseppe, invitato di peccato dalla donna del suo signore, ricusò di far questo fallo.

3. *A modo di sost., per Convitato. Galat.* 76. (*C*) Siccome le vivande, quantunque sane e salutifere, non piacerebbono agl'invitati, se elle, o niun sapore avessero, o lo avessero cattivo. [Cast.] *Ceba.*

Cett. Rep. Cap. XLV. Ammonir gl'invitati col suo esempio a guardare anche in questa materia (*del metter tavola*) la modestia che conviene ai cittadini di Repubblica.

4. (Leg.) Invitato *dicesi di Chi è chiamato dal testatore ad una successione.* (*Mt.*)

INVITATO. [T.] *Part. pass. di* INVITARE (*V.*) *da* Vite. [G.M.] Pezzo di ferro fortemente invitato. — Guancialino da cucire invitato al tavolino.

INVITATORE. *Verb. m. di* INVITARE. *Chi o Che invita. È in Marz.* — *Filoc.* 5. 237. (*C*) Volentieri n'avrebbero lo invitatore invitato, primachè egli loro, se debita vergogna o temenza ritenute non l'avesse. *Omel. S. Greg.* Con tutto che io non sia degno invitatore, sono no..dimeno grandi le delizie che io prometto. *Vit. Pitt.* 88. Apelle si scusò con dire d'essere stato invitato da parte di S. M. Chiamati i regii invitatori, perchè dicesse da quale, nè sapendo Apelle tra essi vederlo, preso un carbone dal focolare, nel muro lo disegnò. [T.] *G. Gozz. Lett.* Invitatore (*in teatro*).

INVITATÒRIO. [T.] *S. m. L'antifona che accompagnasi in principio dell'uffizio divino al Salmo* Venite exsultemus; *e accenna appunto alla prima parola del Salmo. Per ell. il sost. dall'agg.* [T.] *Girol.* Scritti invitatorii. — Invitatorie, le lettere de' Papi ai vescovi delle Chiese circonvicine, nell'anniversario della loro creazione in pontefici, per invitarli a Roma al Concilio.

[T.] Invitatorio al mattutino. = *Carl. Fior.* 87. (*C*) E altrettanto risuona la stessa voce nell'invitatorio di Santa Chiesa. [T.] Della domenica. Del Comune degli Apostoli, de' Martiri. *Questo è* Regem Martyrum Dominum, venite adoremus. — I cortigiani hanno altri invitatorii, e altre adorazioni: ma i preti anch'essi farebbero bene a ricordarsi come quello che adorano è il Re de' Martiri. *Casott.* L'invitatorio de' Morti.

[L.B.] *Fam. di cel. profana, A chi domanda come vada una tal cosa, rispondono:* Come l'invitatorio del diavolo, di male in peggio, venite adoremus. *Dal ripetere che si fanno queste parole, per accennare al ripetersi de' malanni.*

[Ross.] *Mart. St.* 1. *Diss.* 3. 393. Le cantilene... di tutti gl'Invitatorii, di tutte le Antifone e dei Responsorii.

[T.] Invitatoriano, *nell'Ordine di Cestello, il Monaco che intuonava gli uffizi. Così il Diz. Fr. Sull'anal. di* Cappellano, *e sim. Noi potremmo* Il monaco invitante alle preci.

INVITATÒRIO. [T.] *Agg. V. il Sost.*

INVITATRICE. *Verb. f. di* INVITATORE. *E come Agg. È in Cassiod.* — *Bocc. Nov.* 98. 51. (*C*) [T.] Bontà invitatrice.

† **INVITATURA.** *S. f. Invito. Fr. Jac. T.* 2. 14. 14. (*C*) La nostra invitatura Non si dè rinunziare.

INVITATURA. [G.M.] *S. f. Da* Vite, *strumento meccanico. Atto ed Effetto dell'invitare.* L'invitatura e la svitatura di un ordigno.

† **INVITAZIONE.** *S. f. Invito. Aureo lat. But. Purg.* 31. 1. (*C*) Udendo le invitazioni ed allettazioni che fanno li beni mondani. *Omel. S. Greg.* 2. 40. (*M.*) Deh, che farebbe quello povero, se non che si goderebbe d'essa invitazione?

† **INVITÈVOLE.** *Agg. com. Allettevole, Lusinghiero, Che invita. Gell., in questo senso,* Invitabilis. *Bemb.* (*M.*)

† **INVITIRE.** [T.] *V. a. piuttosto che neutr. Inusit. oggidì.* [T.] *Prov. Tosc.* 30. Per arricchire bisogna invitire (*o*) avvitire (*piantar viti*).

INVITO. *S. m. L'invitare.* Invitatus, *s. m., aureo lat. Dant. Purg.* 17. (*C*) Ora accordiamo a tanto invito il piede. *Bocc. Vit. Dant.* 29. Senza aspettar più inviti, che 'l primo, se n'andò a Ravenna. *Menz. Rim.* 1. 114. Ritorna Amore, e muove Con invito cortese ogni aurea cetra. *Ciriff. Calv.* 1. 5. (*Man.*) E poi ch'egli ebbe accettato l'invito,... [B.] *Ar. Fur.* 18. 76. Reale. *E* 23. 85. Come può il Saracin ritrovar sesto Da finir con suo onore il fiero invito? (*Iron. Mandricardo era andato in cerca d'Orlando, e combattuto seco per esperimentarne il valore.*) [T.] *G. Gozz.* Vi ringrazio dell'invito cordiale che mi fate.

[T.] Lettere d'invito. — Invito di parlare.

[T.] C'era invito a Corte (*vale, di solennità o cerimonia*).

[T.] Invito sacro, *a funzione religiosa. Titolo di cedolini stampati.*

[T.] Fare inviti, Mandarli. — Rispondere all'... — Ricevere, Accettare, Respingere.

[T.] *Prov. Tosc.* 176. Invito d'oste non è senza costo. *In gen., delle profferte interessate.*

2. Tener l'invito *vale Accettarlo. Nov. Ant.* 58. 3. (*C*) Socrate rispose agli ambasciadori, e disse: voi mangerete innanzi, e poi intenderemo alle vostre bisogne. Tennero lo 'nvito; mangiaro assai cattivamente, sanza molto rilevo. *Bocc. Nov.* 27. 42. A dover desinare la seguente mattina con Aldobrandino gl'invitò; ed essi, liberamente della sua fè sicurati, tennero lo 'nvito. [Val.] *Tesorett.* 15. 179. E chi lo 'nvita a cena Terrebbe ben lo 'nvito.

[T.] *Ar. Fur.* 17. 23. L'invito tenne (*fece quello a che era invitato, la giostra*). [Ferraz.] *E* 19. 107. *E* 21. 36. *E* 27. 130. = *Pallav. Ist. Conc.* 1. 99. e 100. (*Mt.*) E non tenendo verun l'invito...

3. [Val.] Farsi l'invito da sè, *Invitarsi da se stesso, Intervenire non invitato. Buonarr. Ajon.* 2. 4. Avea quella brigata stabilito D'andar da un lor prete a desinare, E da per sè s'eran fatto l'invito.

4. *Fig.* [T.] Sordo agl'inviti della Grazia, dell'umanità, dell'affetto. *Vas.* 2. 109. Ingegni eccitati dall'invito del premio.

5. [Camp.] Parlare inviti cortesi alla mensa d'amore, *fig., per Invitare con amorevoli parole ad opere di carità. D.* 2. 13. E verso noi volar furon sentiti, Non però visti, spiriti parlando Alla mensa d'amor cortesi inviti.

6. [Camp.] Starsi senza invito, *per Essere non curato da tutti. D.* 3. 11. Questa, privata del primo marito, Mille cent'anni e più dispetta e scura Fino a costui si stette senza invito. (*Parla della Povertà volontaria rimasa in dispregio dal tempo di G. C. sino a quello di S. Francesco d'Assisi.*)

7. [T.] Invito, *per eufem.*, della polizia, *Chiamata.*

8. *Per Brindisi, ossia Saluto fatto colle tazze. Ar. Sat.* 1. (*M.*) E il vin fumoso, a me via più interdetto Che il tosco, costì a inviti si tracanna, E sacrilegio è non ber molto e schietto. *Tass. Ger.* 1. 42. E celebrar con lieti inviti i prandi.

9. (Mus.) [Ross.] *Brindisi, Componimento poetico messo in musica. Don. Ann. Disc.* 1. 116. Si potrebbono far cantare simili Acclamazioni ed Inviti... coricamente.

10. *T. di giuoco; e vale Lo invitare, nel signif. del* § 8 d'Invitare. *Lib. Son.* 13. (*C*) Ch'i' ho 'l quattrino in man per altro invito. *E* 16. Io t'uscirò con tanti inviti addosso, Che posta n'anderà di più d'un grosso. *Menz. Sat.* 1. Che all'altro invito il borsellin non tiene.

11. (Archi.) *I primi scalini che s'affacciano, e accennano il luogo della scala. Baldin. Dec.* (*Mt.*) L'ha egli alzato con i primi scalini dell'invito, e i secondi del vestibolo che ha fatto tra l'ingresso predetto, e il principio della scala.

† **INVITO.** *Agg. Aff. al lat. aureo* Invitus. *Che fa contro a sua voglia. Amet.* 55. (*C*) Del mio cospetto, invito, si partiva. *E* 68. *E* 85. Me voluntario qui venuto ad impedirvi, ma, invito, tirato dal mio cavallo. *Fiamm.* 5. 74. Amore, ancorachè potentissimo signore sia..., non però, te invita, ti poteva il giovane pignere nella mente. [T.] *L'oraziano* Invita Minerva, *del far prove d'ingegno sforzandosi a dispetto della natura, la gente colta lo dice anco parlando it.*

INVITTAMENTE. [T.] *Avv. Da* INVITTO. [T.] Combattere. *In Agost.* Invictissime.

INVITTÌSSIMO. *Agg. Superl. di* INVITTO. *Aureo lat.* [T.] *Galil. Lett.* Invittissimo re. [F.T-s.] *Dav. Oraz.* Al cavalier Vincenzio Acciajuoli, che orando lo chiamò invittissimo, comandò (*Cosimo*) che mutasse quella parola.

[T.] *Segner.* Destra.

2. *Fig. Mor. S. Greg.* (*C*) Ecco vedi quante saette di tentazioni trovò il crudelissimo nimico a ferir quella invittissima fortezza. *S. Agost. C. D.* Gli assicura della loro immortalitade, non per la lor natura, che è composta e non semplice, ma per la sua invittissima volontade. [T.] *Castigl. Cortig.* 173. Molte (*donne*) se ne trovano invittissime, che ai continui stimoli d'amore sono adamantine.

INVITTO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Invictus. *Non vinto. Petr. Son.* 273. (*C*) Ov'or trionfa ornata dell'alloro Che meritò la sua invitta onestate. *Stor. Eur.* 1. 1. La veneranda maestà dello 'mperio, dalla invitta virtù di Cesare primieramente fondato, in Roma... si mantenne... *Fir. Rag.* 53. Invitto signore, noi ci siamo accorti che ogni volta, che noi andiamo a bere alla fonte di Rimaggio, tu fai di noi quel macello che tu vuoi. *Serd. Stor.* 1. 29. Con una certa invitta ostinazione di animo ristette quasi sett'anni a soffrire le repulse. [T.] *Ar. Fur.* 46. 9. Fa, con non più visto esempio, Malgrado... della morte, Splender nel ciel l'invitto suo consorte (*Vittoria Colonna*). [B.] *E* 3. 19. Arme. *E* 3. 26. Capitano. *E* 15. 27. Capitani. *E* 27. 30. Ardire. *E* 38. 12. *E* 42. 22. Duce. [C.C.] *Tass. Ger. Lib.* La gioventude altera accolta insieme, Da', grida, il segno, invitto duce; e freme.

[T.] *Una medaglia rom.* Invitta Roma, eterna.

[T.] Invitto istinto. *G. Gozz. Serm.* Invitto stile.

[T.] Animo invitto. — Costanza. — Sostenere con animo invitto. *La Chiesa in un inno:* Martire invitto. *E in altro:* L'invitta speranza de' credenti.

[Cont.] *Di cosa. Imp. St. Nat.* XXV. 5. Le tele, che di esso (*amianto*) si tessono, stanno invitte al fuoco, e per ciò dalle lor brutture col fuoco si nettano: si fanno ancor d'esso lucigni per l'istessa causa, perciocchè senza consumarsi possono sostener continua fiamma.

INVIZIARE. *V. a. Far vizioso. In Prud.* Invitiabilis, *in senso contr. Dittam.* 2. 11. (*C*) E tu puoi ben veder che per divizia Di cotante grandezze anche il pastore Falla, e fallando le pecore invizia. *Brun. Favolell.* 238. (*Man.*) Perchè la gente invizia La verace amicizia.

2. *N. ass. Divenir vizioso. Guitt. Lett.* 40. 90. (*M.*) Chi si difende in molta prosperità, non disvii e invizi, e fievile e disvalente in poco vegna.

INVIZIATO. *Part. pass. e Agg. Da* INVIZIARE. *Divenuto vizioso. Introd. Virt.* 292. (*C*) Odio è una malevoglienza inviziata d'animo. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 19. 5. S'accresce però la malizia d'una donna inviziata. [T.] Inviziati al giuoco.

INVIZZIRE. *V. n. ass. e pass. Avvizzire, Avvizzare.* (*C*) [R.Cannon.] *Franciosin. Dett. mor. e pol. Rom.* 1637. Il susino ed il ciriegio invizziscono con la brinata.

INVIZZITO. *Part. pass. di* INVIZZIRE. [T.] *Fatto vizzo: pare che dica un po' meno di* Avvizzito, *cioè il primo divenire.*

INVOCÀBILE. [T.] *Agg. Da potersi utilmente invocare. Il Mt. cita scrittore poco autorevole, ma è conforme alle anal.* [T.] Patrocinio non invocabile, perchè pericoloso e sospetto.

† **INVOCAMENTO.** [T.] *S. m. Atto dell'invocare. L'usa, per la malattia ch'egli ha de' sinonimi, il Varch. Lez. Dant.* 1. 199. (*Man.*) Servendo a' poeti la proposizione ovvero proponimento, e l'invocazione ovvero invocamento, in luogo del proemio. [T.] *Potrebbesi al più di cel.* Invocamenti di poeti affamati a mecenati disgraziati.

† **INVOCANDO.** [T.] *Agg. Da doversi invocare, sull'anal. di* Venerando, *e sim. Frezzi, Lib.* IV. *cap.* XIV. (*Nann.*) Gli occhi al cielo io dirizzai, Dicendo: O maestà sempre invocanda Negli principii.

INVOCANTE. [T.] *Part. pres. d'*INVOCARE; *e come Agg. Cavalc. Att. Apost.* 49. (*C*) Lapidavano Stefano, invocante e dicente: Signore mio Giesù, ricevi lo spirito mio. [T.] I Fedeli invocanti. *Come sost.* Alla lagrime degl'invocanti.

[T.] *Altra forma d'Agg.* Lagrime invocanti. Cantici. *V. anche* INVOCATIVO.

INVOCARE. [T.] *V. a. Chiamare per lo più con preghiera e con desiderio.* [T.] *L'aureo lat. ha senso più ampio, anco di Chiamare in un luogo: e appunto il senso dell'* In *dona al verbo l'uso not., perchè quel che si vuole più presso a noi, più in noi, non può non essere cosa desiderabile.* Invoco *da* Voco, *come il gr.* Εἰσκαλέω *da* Καλέω, *Invocare, Richiedere, Esigere.* Εἰσκαλέω, *Far venire a sè.* Προσκαλέω, *Chiamare di più, Eccitare, Attrarre, Far crescere, Citare anche a titolo d'accusa. Quindi il lat. e l'it.* Provocare: *ma propriam. Ant. gramm. lat.* Invocare in ajuto, Provocare a sdegno. — Invocasi, *vedremo, anche* contro; *ma riguardando il male altrui come difesa o vendetta dell'invocante. V.* INVOCATRICE, § 2. E purtroppo taluni, provocando, pare che invochino il male come bene; anzi con più ardore provocano che non invochino. *Pl.* Neque vocat, neque invocat. *E quel che recano in prova che* Invocare *valesse il sempl.* Vocare, *Enn.* Mira questo sublime splendente, che tutti invocano, Giove, *può bene intendersi nel senso del* § 2.

Nel seg. sta per Convocare, quasi non badando alla partic., ma a solo il senso del verbo. G. V. 12. 89. 5. (*C*) E, ciò fatto, fece, a grido del detto Parlamento, invocare, e poi per sue lettere

citare, gli lettori dello 'mperio della Magna. — Invocasi *chiamando;* Implorasi *con dolore affettuoso, umile.* [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 113. Tu implori Dio solo, e niuno dei presenti numi invochi per testimonio. [T.] *Qui bene distinta l'invocazione d'affetto doloroso e umile al vero Dio, dalla invocazione, sovente superstiziosa o iraconda, alle deità false o a' maligni spiriti. V.* § 4 e 5, e INVOCATORE, § 2.

[T.] *Sebbene si dica* Cónvoca, Próvoca, Èvoca, Révoca; *sempre* Invóco, invóchi, invóca.

2. [T.] *Senso rel. Più pr. al valore e dell'*In *e di* Voco, *giacchè la voce dev'essere sacra al Verbo, e in gr.* Καλέω *passivo vale Essere. — Ne' libri sacri* Invocare il nome di Dio *comprende non solo gli atti del culto esterno, ma della religione tutti. Poi più specialm. gli atti di culto in gen., e ancora più specialm. le preci o in voce o di cuore.*

[T.] *Poi* Invocavasi la deità, e gli spiriti più degni di lei; invocavansi a testimoni. *Sen. Trag.* Te, te, creatore de' celesti, io invoco a testimone. *Curz.* Profferirsi al tormento, gli Dei testimoni invocare.

Anche vindici. [T.] *Liv.* Se mancasse, egli invocherebbe irati sopra a sè Giove padre, e Marte Gradivo, e gli altri Dei.

3. *Della religione vera.* [T.] *Arte seta.* 3. Ma io come vivo Cristiano chiamerò e invocherò l'Attore e il Principe di tutte le cose, Jesù Cristo, sanza il quale ogni cosa è irrita e vana. *Ps.* Invocherò con lode il Signore, e sarò salvo da' miei nemici. — Invocasi *anco senza chiedere espressam. tale o tal cosa, lodando, ringraziando.*

[T.] Invocabit, *La prima domenica di quaresima, dalla prima parola dell'Introito della Messa. Alla Chiesa milanese, la quaresima ha da questa domenica cominciamento.*

Nelle necessità. [T.] *Ps.* Non invocarono Dio; trepidarono di timore là dove non era timore. *E:* Nella mia tribolazione invocai il Signore, e gridai al Dio mio.

Anco senza parole. [T.] *Ap.* Invocano di cuore puro il Signore.

Per altri. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 67. Noi, per la salute degl'imperatori, invochiamo Iddio eterno, Iddio vero, Iddio vivo, il quale gl'imperatori sopra gli altri vogliono propizio a sè.

Petr. Canz. 49. 1. (*C*) Invoco lei che ben sempre rispose, Chi la chiamò con fede (*M. V.*). *D.* 3. 23. Il nome del bel fior ch'io sempre invoco E sera e mane (*senza nominare M. V. Sopra dice:* La rosa in che 'l Verbo divino Carne si fece). [T.] *S. Bern.* Ne' pericoli, nelle angustie, nelle incertezze, invocate Maria.

[T.] Invocare gli Angeli, i Santi, come intercessori.

4. [T.] *Tac.* Gli Dei con preghiere. *Cic.* Giunone Lucina invocano nel partorire. = *Vett. Colt.* 4. (*C*) Se noi fossimo in quella antica religione..., ricorreremmo a Pallade, e invocheremmo lei, alla quale questa pianta era dedicata. [T.] *Pl.* Voi, Lari, invoco, che mi ajutiate per bene. *Virg.* Invoca il Genio del luogo, e la Terra, e le Ninfe, e i Fiumi ancora ignoti; poi la Notte, e i Segni che splendon la notte, e Giove Ideo, e la Frigia madre, e lei che ha e nel Cielo e nell'Erebo doppia potenza. (*Accanto a Cibele pone* ex ordine, *come per avvertire che il metro non concede a lui nominarli in quell'ordine che Enea li invocò: ma non a caso comincia dalle deità della terra italica; e ascende quindi al cielo notturno, siccome soggiorno dell'arcana divinità, e poi viene agli Dei della patria, e da ultimo alla potenza delle supere cose e delle infere*).

5. [T.] Invocare le potenze infernali con sortilegi o altrimenti. *V. es. in* INVOCATORE, § 2, *e* INVOCAZIONE, § 3. *Sen. Trag.* Stige.

6. *Nelle cose umane.* [T.] *Dal preced. a questo è passaggio. Val. Mass. proem.* Cesare se invoco a questo mio principio. *Cic.* Invocarlo a difendere le sorti comuni. — Invocare una nazione in soccorritrice, in alleata; Invocare da una nazione soccorso. — Invocare la cooperazione; un provvedimento.

7. *In senso e umano e rel., aff. a* Chiedere, *ma sempre con desiderio più o meno sommesso.* [T.] Invocare l'ajuto. — La clemenza. — Invocano il tuo patrocinio. — Invocare la benedizione sul capo proprio o de' suoi cari.

[T.] Invoco la vostra preghiera; *prego, raccomando, ordino (ma con affetto) che preghiate per me.*

[T.] Invoco la vostra attenzione, *quando se n'ha di bisogno, quando non si crede poterla richiedere, quando si desidera ottenerla più intensa.*

Senso di maggior forza. Serd. Stor. 5. 209. (*C*) Mentre invocava la fede d'Iddio e degli uomini, lo mise in catene.

[T.] Invocare la morte. *Ug. Fosc.* A che non venne, ed invocai, la morte? (*Il greco-italo-britanno non si rammentava la sapiente favoletta greca del vecchierello chiamante la morte; simile all'altra della vecchierella che chiama il lupo.*)

8. *Chiedere, non per sè, ma per altri.* [T.] Invocar pace all'anima sua. = *Cont. Gius. Bell. man.* 15. (*Gh.*) O sasso avventuroso, o sacro loco, D'onde si muove onestamente e posa Talor la donna mia sola e pensosa Col mio signore (*Amore*), a cui vittoria invoco. [T.] Invoco sopra di voi la grazia e la pace di Dio. — Invocare grazia, libertà, *non solo per sè, ma per altri.*

9. [T.] *Il Ps.* Il nome del nostro Dio invocheremo, *ha il senso del* § 2. *Ma* Invocasi *anche il nome di pers., non per ottenere da essa un bene direttam., sì perchè mettere innanzi quel nome si ha per mezzo conveniente a ottenerlo.*

[T.] *Tac.* Invocare la fede de' militi proprii. — Invocare la testimonianza d'uomini, *non come* invocasi la deità testimone, *ma per conferma del proprio detto.* Invocare l'autorità di dicitore o di scrittore, *acciocchè sia comprovata l'affermazione o l'opinione nostra.* — Invocare, *in altro senso,* l'autorità d'uomo a propria difesa. — Invocare la legge, *nel senso del* § 6, *quasi potenza difenditrice, come* Invocasi un legale difensore, *nel senso che qui trattiamo, per sostenere tale o tal punto della causa. Dicono anche* Invocare l'articolo 333 della legge, *ma questo pare men pr., nel senso gen. di Citare.*

10. *Fig.* [T.] E l'uomo; e il cuore, il desiderio, i pensieri dell'uomo invocano. — Il canto, il grido invoca; Le lagrime, il pallore, l'accorato silenzio.

11. *Modi com. ai sensi not.* [T.] Invocare *pers. o cosa.* — Invocare l'ajuto *di pers., di cosa.* — Invocare altri per ajuto *dice meno che* In ajuto (*che è in Quintil.*).

[T.] Invocare ajuto da... *dice meno che* L'ajuto di... *Pl.* A sè. — Invocare ajuto a sè, ad altri, *dice più che* Invocare per... — Invocare su... *fa meglio sentire la superiore potenza invocata.* — *Tac.* Le armi d'alcuno contro altri.

Ass. [T.] *Ps.* Quando invocai, Dio m'esaudì.

[T.] *Quand'è più aff. a* Chiedere, *comporta il* Che. Invocava che venisse. — *Pare antifr.,* Invocava che sé ne andassero, *ma di siffatte iron. è piena la lingua.*

12. [T.] *Per estens. D'anim.* Gli uccellini invocano dalla madre il cibo. *Ps.* Dat escam..., pullis corvorum invocantibus eum.

Trasl. [T.] La terra invoca la coltura dell'uomo. — L'erba alida invoca le pioggie, *che rammenta il più ardito e pur bello di Tib.* Arida nec pluvio supplicat herba Jovi.

INVOCATIVAMENTE. [T.] *Avv. Da* INVOCATIVO. *Uden. Nis. Proginn.* 4. 8. 31. (*C*) Dire invocativamente: Io invoco il tuo favore.

INVOCATIVO. [T.] *Agg. Che tende a invocare, Che suona invocazione. Mazz. Dif. Dant. Introd.* (*Mt.*) [T.] *Boez.* Forma invocativa; come: O Dei che avete l'impero del mare. — *Forma meno gramm. sarebbe:* Proposizione, Esclamazione invocante. *V. anche* INVOCATORIO.

INVOCATO. [T.] *Part. pass. d'*INVOCARE; *e come Agg. Amet.* 82. (*C*) Dopo la matura pregnezza, invocata Lucina. [T.] *Virg.* Apollo esaudisce, invocato.

Senso tra rel. e umano. [T.] *Plin. paneg.* Vedere, udire ogni cosa; e, d'ogni parte invocato, esser presente, quasi Nume.

Senso umano o disumano. [T.] *Mamert.* Invocato a ristabilire la cosa pubblica (*Massimiano*).

[T.] *Justin.* Invocato a lungo quel nome con molte lagrime. — Invocato dal nostro desiderio.

INVOCATORE. [T.] *S. m. verb. d'*INVOCARE; *e come Agg. Zibald. Andr.* (*C*) Come avvenne ad uno invocatore di questo benedetto Santo.

2. [T.] *Cod. Teod.* Invocatore de' demonii. [Camp.] *Gris. Om.* Li ladroni, li violatori de' sepolcri, li invocatori dei demonii, molte di tali cose il più delle volte patono (*patiscono*). *Antico fr.* Invocatore, *Incantatore, Ciarlatano.*

3. *Senso umano.* [T.] Invocatore improvvido di male intese novità.

4. *Come Agg.* [T.] *Un moderno:* Un grido invocator di guerra.

INVOCATORIAMENTE. [T.] *Avv. Da* INVOCATORIO (*V.*). *Non necessario, essendoci* Invocativamente (*V.*). *Uden. Nis. Proginn.* 4. 5. 23. (*Man.*) I suoi traduttori o imitatori, Prisciano e... Avieno, procedono invocatoriamente.

INVOCATÒRIO. [T.] *Agg. Che tende a invocare, Che concerne l'invocazione.* Invocativo *dice più propriam., Che ha questo valore; ma basta un de' due, sebben possansi distinguere gli usi. Uden. Nis Proginn.* 4. 4. 20. (*C*) Pare che i poeti convertano talvolta l'apostrofe invocatoria a gran personaggi.

INVOCATRICE. [T.] *S. f. d'*INVOCATORE; *e come Agg.* [T.] La pia invocatrice della Vergine.

[T.] Canzoncina invocatrice degli Angeli

2. † *Aff. a* Provocatrice. *V.* INVOCARE, § 1. *Filoc.* 7. 143. (*C*) O superbia,... invocatrice d'ira, e suscitatrice di briga.

INVOCAZIONE. [T.] *S. f. Azione e Atto dell'invocare, e Parole e Cerimonie con cui s'invoca. È nella Volg. e in Ascon.*

Di Dio. Esp. Salm. 171. (*C*) [T.] L'invocazione del nome di Cristo fa ciò. — Invocazione dello Spirito. *Anco l'Inno:* Veni, Creator.

Una delle preghiere del Canone della Messa. [T.] Invocazione, *negli atti pubblici, le parole preposte:* In nome della SS. Trinità, Al nome di Dio, *e altre abbreviature che dicono il sim. Una specie d'*invocazione *è anco lo scrivervi l'imagine della croce.*

2. [T.] *Siccome dicesi* Invocare il nome d'un Celeste; *così* Chiesa sotto l'invocazione di M. V. Sotto la invocazione del Santo titolare.

[T.] *Ascon.* Gli antichi incominciavano dalla invocazione degli Dei. = *Vit. Plut.* (*C*) E ultimamente ridusse le sue parole alla invocazione e preghiere degli Iddii.

3. [T.] Invocazione de' demonii. *Ant. fr.* Invocazione, *Sortilegio.*

4. [T.] Invocazione, *in poema, o altro canto,* alla deità ispiratrice, *da cui riconoscevano, quelli che il mondo riconosce per poeti più veri, il vigor della mente e della parola. Hor.* Totum muneris hoc tui est. = *Varch. Lez. Dant.* 1. 199. (*Man.*) Servendo a' poeti la proposizione ovvero proponimento, e l'invocazione ovvero invocamento, in luogo del proemio. *Bocc. Com. Dant.* 1. 121. (*Gh.*) Usano i poeti... fare la loro invocazione; e così fa Virgilio nel principio del suo Eneida. *Ott. Com. Par.* 1. 7. (*Man.*) Nella seconda, fa sua invocazione ad Apollo, al modo poetico. [Val.] *Buon. Ajon.* 2. 46. Fatto il proemio colla invocazione, Seguitò poi. *Bocc. Teseid. Lett. alla Fiamm.* 4. Dovendo narrare di due giovani tebani,... come, innamorati di Emilia amazzone, per lei combattessono, posta la invocazione poetica, mi parve da dimostrare d'onde la donna fosse.

5. *Modi com.* [T.] Invocazione di soccorso, *per ottenerlo, o dal cielo o dagli uomini.* — Invocazione di vendetta, *per ch'altri la faccia.* — Invocazione di dolore, di speranza, *accompagnata da questi affetti.*

[T.] *Coll'*A *e col* Di. *Diciamo* Invocazione a Dio, *meglio che* di Dio, *perchè meglio esprime l'affetto.* Invocazione del nome di Dio. — Invocazione allo Spirito, *come preghiera a lui volta;* Dello Spirito, *come desiderio ch'egli c'ispiri, senza indirizzarci in forma vocativa a lui stesso.* — Invocazione dell'uomo, *piuttostochè* All'; *sempre dell'umano soccorso, non* Al soccorso, *se non figurandolo quasi personif.*

† **INVOCO.** [T.] *S. m. Invocazione. Dittam.* 6. 5. (*Man.*) Quest'è la terra, che in ombra di fuoco, Com'io t'ho detto, a Moïsè promise Quand'e' l'udì nel suo pietoso invoco.

† *Frezzi, Lib.* IV. *cap.* XXII. (*Nann.*) Angeli e santi io vidi in mille lochi Giranti in su e giù, e gire a danza Con canti dolci ed amorosi invochi. *Qui può stare per Voci, come dicono che i Lat. usassero* Invocare *per* Vocare; *ma può intendersi Invocazioni.*

† **INVÒGLIA.** *S. f. Da* INVOLGERE. *Tela grossa, o cosa simile, colla quale si rinvolgono balle, fardelli, o sim. Franc. Sacch. Nov.* 70. (*C*) Or ben troviamo due invoglie, ed uno coltellino bene appuntato. *Dav. Colt.* 162. Nettare il cocchiume e la botte con grossa invoglia. (*Tom.*) *D.* 3. 26. Talvolta un animal coverto broglia, Sì che l'affetto convien che si paja, Per lo seguir che face a lui l'invoglia *Buon. Fier.*

1. 4. 8. (*C*) Non pur di telerie, non pur di cuoja, Ma d'ogni lavorio, d'ogni materia Si fanno invoglia, maschere fantastiche. *E* 3. 1. 9. Io veggo entro le 'nvoglie Scarnate e verdi star vestito un corpo. *E* 3. 5. 2. Scalzarsi a forza d'argani, murate Loro le calze in gamba, e scarcerarle Delle tenaci ritirate invoglie.

2. † *E fig.* [Val.] *Sold. Sat.* 3. L'invoglie De' cuor, partendo l'anime, smidolla.

3. [Camp.] † *Per Benda da avvolgersi intorno al capo. Aquil.* 1. 38. Questo Niso, secondo che favoleggiano li poeti, aveva una invoglia in capo di capelli d'oro, della quale era fatato... *E ivi:* Tieni questa invoglia dell'oro, con la quale ti dono, non solamente li capelli, ma eziandio la testa di mio padre.

4. † *Per Pelle. Plut. Adr. Op. mor.* 4. 121. (*M.*) Parmi che... il piacere gustato da te per lung'uso sotto l'invoglia del trasfigurato tuo corpo t'abbia ammaliato.

5. † *Per Quella corteccia che copre il frutto di alcune piante. Soder. Arb.* 6. (*Man.*) Crea noci con tutta la loro invoglia grosse come poponi. *E Cult. Ort.* 323. Lo zafferano... fa certe cipollette che..., colte, si lasciano ammontate per otto dì, affinchè si macerino, e poi si mondano dalle loro invoglie.

INVOGLIARE. *V. a. Indur voglia, desiderio. Fiamm.* 4. 118. (*M.*) Solo il riguardarle (*le mense*) aveva forza d'invogliar l'appetito in qualunque più fosse stato svogliato. *Petr. canz.* 8. 5. E perchè a ciò m'invoglia Ragionar de' begli occhi. *Dant. Par.* 3. A tutto 'l regno piace, Come allo Re, ch'a suo voler ne 'nvoglia. [T.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 468. Affidano le armi alla concupiscenza, invogliandola sempre più del piacere indebito.

2. *Per Mettere in voglia, Mettere in cuore. Dant. Purg.* 14. (*C*) Le donne e i cavalier, gli affanni e gli agi, Che ne 'nvogliava amore e cortesia.

3. *N. pass. Aver voglia, Desiderare. Buon. Fier.* 3. 4. 11. (*C*) Sicchè a' proprii pensier declamatori Porger l'orecchie acute non s'invogli. *Menz. Rim.* 1. 107. Se di palme caduche il cuor s'invoglia. *Tass. Ger.* 20. 142. (*M.*) Il ciel non diemme Animo tal che di tesor s'invoglie. [T.] A piacer nuovi il cor s'invoglia. (*Un poeta mod.*)

4. [Val.] *Determinarsi, Aver pensiero. Fortig. Ricciard.* 26. 24. La corona di Francia a dar m'invoglio A Ricciardetto.

† **INVOGLIARE.** *V. a. Da* INVOGLIA. *Coprir con invoglie.* (*C*) [Camp.] *Med. Pass. G. C.* Ma uno, mosso per carità, come vero figliuolo, li invogliòe una tovaglia alle parti vergognose.

INVOGLIATÌSSIMO. *Agg. Superl. d'* INVOGLIATO. *Red. Lett.* 1. 35. (*M.*) Si accerti che il Serenissimo Granduca mio signore ne è invogliatissimo quanto mai dire si possa.

INVOGLIATO. *Part. pass. Da* INVOGLIARE. *Divenuto desideroso. Buon. Fier.* 2. 3. 2. (*C*) Quinci invogliato Dall'aer dolce e dal prospetto vago Di questa amena e dilettosa valle. *Varch. Lez.* 364. Essere pronto ed invogliato alle cose oneste e lodevoli. [T.] Accademia degl'Invogliati, di Monteleone.

2. *E a modo di avverbio. Buon. Fier.* 5. 4. 2. (*C*) Comodo vesto, ed invogliato mangio (*cioè, appetitosamente*).

† **INVOGLIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* INVOGLIARE *nel senso di Coprir con invoglia. M. V.* 11. 10. (*C*) Li quali legati a quattro casse per balla con paglia, ed invogliate a guisa di zucchero, e per zucchero si spacciarono alla dogana. *Stat. Calim.* 62. (*Man.*) Quelli pegni si debbiano raccomandare ad alcuno mercatante di questa Arte, nominatamente suggellati e invogliati, a cui vorrà il creditore.

2. [Cont.] † *Di filo, stoppa, e sim., di cui si è fatto involto. Imp. St. Nat.* XXVII. 8. Consistenza... simile del tutto a stoppa invogliata, e perciò molle al tatto.

3. [Camp.] † *Per Avviluppato, Intricato, ecc. Giud. G. A.* VI. Chi si sforza di vendicare le sue vergogne passate, alcuna fiata più si trova invogliato in quelle sue più grandi vergogne.

† **INVÒGLIERE.** [G.M.] *V. a. Metatesi d'*Involgere. *S. Antonin. Oper. a ben viver.* Considerate Giovanni Evangelista e Maddalena, e Giuseppe da Arimatea, e Nicodemo, e quelle altre sante donne, tutte esercitandosi ad ugnerlo e invoglierlo nel lenzuolo (*il corpo di G. C.*).

INVOGLIETTO. *S. m. Dim. di* INVOGLIO. *Non com. Galil. Lett. p.* 370. (*Gh.*) Aspetto di sentire che le sia pervenuto l'invoglietto de' due primi dialoghi.

[Cont.] *G. Suor. M. C. Lett.* 111. Mercoledì passato fu qui un fratello del Priore di S. Firenze a portarmi la lettera di V. S. insieme con l'invoglietto del refe ruggine, il quale refe, rispetto alla qualità del filo che è grossetto, pare un poco caro; ma è ben vero che la tintura, per esser molto bella, fa che il prezzo di sei crazie la matassa sia comportabile.

INVÒGLIO. *S. m. Materia che involge e fascia checchessia, Invoglia. Non com. Red. Oss. an.* 135. (*C*) Fra quel sacco vidi che eran situati molti invogli o vescichette membranose. *E Ins.* 111. Avendo poi meglio considerato che vi son molti frutti e legumi che nascono coperti, e difesi da' loro invogli o baccelletti, e che pur bacano ed intonchiano.

[Cont.] *Brig. St. sempl. Indie Dall'Orto.* 111. È ravvolto questo frutto in uno invoglio assai lanuginoso, di fuori di colore alquanto flavo, assai simile al dattilo quando è maturo e non secco.

2. *Per Massa di cose ravvolte insieme sotto una medesima coperta.* [Cont.] *Imp. St. nat.* XXVII. 8. La Vermicchiara marina è consistenza simile ad invoglio di lunghi filaccioni. = *Tass. Lett.* 1. 128. (*Man.*) Potrebbe forse mandarmi quel libro con altre scritture; ma sarebbe forse l'invoglio troppo grande. *E* 3. 227. Scrivo dopo la partita del corriere, a cui diedi il piego e l'invoglio. *Filic. Lett. Red.* 205. Voglia farmi grazia d'indirizzarli l'invoglio, entrovi li tre suddetti esemplari.

3. (Bot.) [D. Pont.] *Prendono in complesso il nome d'*Invoglio *o* Involucro *certe foglioline (brattee) intiere o frastagliate che accompagnano i fiori già provveduti d'invogli proprii. È vocabolo in uso soprattutto nella famiglia delle ombrellifere, dove non solamente i raggi delle ombrelle, ma ancora quelli delle ombrellette vanno sovente provveduti d'invoglio, che in quest'ultimo caso prende il nome d'*Involucello. *Tuttavolta che le foglioline si saldano a vicenda formando un invoglio chiuso, dentro cui stanno nascosti i fiori coi loro gambi, in allora prendono il nome di* Spata *o d'*Invoglio spataceo.

† **INVOGLIUZZO.** *S. m. Dim. di* INVOGLIO. *Piccolo invoglio. Bemb. Lett.* 2. 8. 106. (*M.*) Dappoi scritto e chiuso uno invogliuzzo di lettere a voi e a mad. Giulia, ho da vostro padre due vostre lettere degli undeci e de' tredici, per le quali...

2. (Bot.) [D. Pont.] † *Si dà questo nome agl'invogli parziali che cingono ciascun fiore, o ciascun fascetto di fiori allorchè questi hanno già un invoglio generale, come nelle euforbie, nelle ombrellifere, ecc.* (*V.* INVOGLIO, § 3.)

† **INVOLAMENTO.** *S. m. L'atto e L'effetto dell'involare. (Fanf.)*

INVOLARE. *V. a. Prendere, Togliere furtivamente.* (*M.*) *Della lingua scritta. Aureo lat.*

2. *E per estens. Petr. canz.* 18. 8. (*C*) M'infiammi A dir di quel ch'a me stesso m'invola. *E* 20. 4. Lasso! ma troppo è più quel ch'io ne 'nvolo Or quinci or quindi come Amor m'informa. *Varch. Lez.* 549. Ch'io ne 'nvolo, ch'io furo da quegli occhi.

3. *E fig. Borgh. Orig. Fir.* 184. (*M.*) Bisognerà per altre vie e con altri indizi ritrovarli, e se possibil sarà, involarli all'oblivione.

4. *Per Prendere furtivamente, Sorprendere. Stor. Pist.* 23. (*C*) Fu messo tutto in ordine, e tutte le scale e tutti gli arnesi da involare la terra.

5. *Per Discoprire, Ricavar notizia. Ar. Fur.* 20. 142. (*M.*) Dove l'avea veduta dimandolle Zerbino, e quando: ma nulla ne invola; Chè l'ostinata vecchia mai non volle A quel che ha detto aggiunger più parola.

6. *Per Spogliare involando. Alam. Colt.* 2. 41. (*M.*) Come talor veggiam per lunga riga Le prudenti formiche innanzi e indietro Or andar, or venir dal chiuso albergo Ai campi e ai colli che involando vanno.

7. *Per Nascondere, Celare. Dant. Inf.* 26. (*M.*) E ogni fiamma un peccatore invola.

8. *N. pass. Dileguarsi, Sparire. Dant. Par.* 22. (*C*) Onde così dal viso ti s'invola. *But. ivi:* Ti s'invola, imperocchè da indi in su non lo puoi vedere. *Ar. Fur.* 1. 34. Di selva in selva dal crudel s'invola.

9. *Fig.* (*Tom.*) *D.* 1. 29. Se la vostra memoria non s'involi... dalle umane menti, Ma s'ella viva dopo molti soli (*anni*). *Ar. Fur.* 1. 50. (*C*) Se questa occasïone or se le invola, Non troverà mai più scorta sì fida.

[T.] L'ora che s'invola. [G.M.] Il tempo che ratto s'invola. — Speranze che s'involano dal cuore.

10. *Per Ritirarsi. Appartarsi. Tass. Ger.* 4. 38. (*M.*) Tace, e la guida ove tra i grandi eroi Allor da volgo il pio Buglion s'invola.

INVOLATO. *Part. pass. e Agg. Da* INVOLARE. *Fir. As.* 114. (*C*) Diceva la povera fanciulla: dunque io misera..., involata del grembo de' miei sommi genitori, fatta preda di così infelice rapina,...

INVOLATORE. *Verb. m. di* INVOLARE. *Chi o Che invola. Non com. Gl. gr. lat. Buon. Fier.* 5. 2. 8. (*C*) Oprar che i malfattori, Rattori, involatori, violenti Sian gastigati.

2. *E fig. Fir. Lett. lod. donn.* 120. (*C*) O uomini poco conoscenti de' nostri beneficii, o involatori delle nostre lode.

INVOLATRICE. *Verb. f. di* INVOLATORE. *Non com.*

2. *Fig. Fiamm.* 4. 153. (*C*) A costui... non centomila altre cose involatrici della miglior parte della vita son cagione d'ardente cura. *Fir. As.* 154. Psiche adunque, l'emula della mia bellezza, la mia vicaria, la involatrice del nome mio ama questo pessimo di tutti gli Dii? *Chiabr. Rim.* (*M.*) Ai cupid'occhi altrui de' suoi sembianti, Ma non di sue bellezze involatrice.

INVOLGENTE. *Part. pres. di* INVOLGERE. [Camp.] *Che involge o s'involge. Bib. Ez.* 1. Ed ecco un vento di turbine, e veniva da aquilone, ed una nuvola grande e fuoco involgentesi, e splendore nel suo circuito (*involvens*).

2. *Fig.* [T.] Argomentazione involgente più contradizioni.

INVÒLGERE. *V. a. Ravvolgere, Inviluppare. Aureo lat.* Involvo. *Filoc.* 2. 237. (*C*) Involtolo in una scura nuvola, seco sopra Marmorina gli era diviso che lo portasse. *Cavalc. Specch. Cr.* Tu vesti panni molto preziosi e di porpora, e Cristo fu involto in vilissimi pannicelli.

[T.] Membrana che involge il seme; buccia che involge il granello del grano.

N. pass. [Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 427. Il peso, che era prima salito, calava al basso perchè la sua cordicella si svolgeva, e lo specchio saliva perchè la sua cordicella s'involgeva. *Cat. G. Avvert. Bemb.* 28. D'intorno a quelli strettamente si involgeranno due mani di spago, nella maniera che si fanno i gomitoli di filo e refe, facendole venir ben dure.

N. ass. [Cont.] *Cast. Mis. acque corr.* 7. Le parti del filo avanti al foro sono di una tale grossezza, ma le parti del medesimo filo passato il foro sono di minore grossezza, e in ogni modo la mole ed il peso del filo, che si svolge, è sempre eguale alla mole ed al peso del filo che s'involge.

2. [Cont.] *Porre materia vischiosa, o liquida, intorno checchessia. Cr. P. Agr.* II. 149. Conservansi,... se s'involgeranno (*le mele*) e copriranno d'argilla, e poichè sarà secca si sospendano in luogo freddo, ottimamente si conservano.

(*Tom.*) *Col* Di. *Cresc.* 9. 53. Della detta decozione le unghie con pezza s'involgano.

[Cont.] *Con la partic.* In. *Libro Cuc.* 12. Togli quelli porri a pezza a pezza, ed involgi in quella pasta; e poi friggili con olio ad abbundanza.

3. [Cont.] *Un filo, una corda, una tela intorno ad una girella, ad un subbio, e sim. Scam. V. Arch. univ.* II. 335. 34. Le funi, o semplici, overo ordite nelle taglie, mentre sono tirate su e giù fanno il moto retto; e poi, quando si involgono su i fusi de' molinelli e delle ruote e delle argane, allora il moto diviene circolare. *Cast. Mis. acque corr.* 7. Simili artefici volendo più e più assottigliare i suddetti metalli, avendo involto intorno a un rocchetto il filo del metallo... poi facendo passare a forza un capo del filo per una piastra di acciaro traforata... fermando il detto capo del filo ad un rocchetto, ci involgono il filo. *Stat. Sen. Lan.* 1. 239. Ciascheuno (*tessitore*) abbia una stanga, o vero subbio, nel quale involga il panno tessuto sotto 'l telaio, e 'l panno non disvolla se prima non sarà tutta la pezza tessuta

4. *Fig.* [T.] Involgere in una guerra. — Involgere più persone o cose in un biasimo.

[T.] Interrogazione che involge questioni molte; questione che altre più gravi ne involge in sè.

[T.] Ogni errore assentito involge contradizione.

5. *Trasl. Petr.* 68. (*C*) E con quanta fatica oggi mi spetro Dell'errore ov'io stesso m'era involto!

6. **Involgersi**, *per Avvilicchiarsi, Avvolgersi.* [Cont.] *Sod. Arb.* 124. Spargendo fra l'una e l'altra (*pianta*) la terra spiccinata solla, sì che sieno spartite bene e disgiunte l'una dall'altra acciò non si soprappongano, o sieno ritorte e involte e inviluppate insieme, con far ciascheduna giacere per il verso che ella va, ed al suo luogo diritto. = *Cr.* 6. 132. 1.

(*Man.*) La volubile è un'erba, la quale s'involge sopra le piante.

7. *Fig.* [Giust.] Involgersi ne' peccati. *Peccare. Om. Gr.* 14. A quelli che s'involgono ne' peccati, è necessario che l'animo dopo la conversione non vi ritorni.

8. *Nel trasl. att., per Comprendere. Amm. Ant.* 13. 3. 6. (*C*) La morte non cura alta gloria; involge il piccolo come il grande, e agguaglia i sottani a' sovrani. *M. V.* 2. 3. L'altro fratello, che a quello tempo era a Milano, non involse in questa sentenzia. *F. Vill. Vit.* 12. (*M.*) I signori delle cose temporali col vile guadagno aveva involti,...

† **INVOLGIME.** *S. m. Fagotto, Fardello. Gl. Filoss.* Involumen. *Segr. Fior. Andr.* 4. 4. (*Man.*) Non vidi io una donna con un involgime sotto?

INVOLGIMENTO. *S. m. Da* INVOLGERE. *Involtura, Ravvolgimento.* (*C*) Involumentum, *nella Volg.*

2. *Fig. Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 313. (*C*) Con involgimenti di parole gli amici... tirare in estrema povertà. *Meno inusit.* Avvolgimento.

3. † *Per la Cosa con che s'involge. Car. Long. Sof.* 6. (*M.*) Avea d'intorno (*la fanciulla esposta*) per involgimenti e contrassegni un frontaletto tessuto d'oro, certi calzaretti indorati, ed un pajo di brachine di imbroccato.

† **INVOLÌO.** *S. m. Furto.* (*Fanf.*) *Pass.* 341. (*C*) Come sarebbe di trovare cose smarrite e perdute, le quali il diavolo sa, e spezialmente le cose ch'e' fa perdere egli, facendo fare i furti e gl'involi. (*Così nella stampa, e in alcuni testi a penna, benchè in altri si legga* imbolì.)

† **INVÒLLERE.** *V. a. Involgere. Franc. Barb.* 324. 5. (*Mt.*)

† **INVOLO (D').** *Post. avverb. Furtivamente, Di nascosto.* (*Fanf.*)

INVOLONTARIAMENTE. [T.] *Avv. Da* INVOLONTARIO. *Gr.* Ἀβουλήτως, *Involontariamente, A nostro dispetto.* [T.] Involontariamente sorrise. *Boez.* Delle cose che involontariamente mutano luogo, diciamo *Trasporto.*

2. *Di mala voglia, come nel gr. Lib. cur. malatt.* (*C*) I fanciulli sempre per forza e involontariamente accettano le medicine amare. *Tratt. Segr. cos. donn. — A noi non com.*

INVOLONTARIÌSSIMO. [T.] *Sup. fam. d'*INVOLONTARIO (*V.*). *Red. Lett.* 2. 104. (*C*) Io ho tante e tante ciarpe pel capo, che molte volte mi scordo molte cose, e fo delle malecreanze; ma elle sono involontarie, involontariissime.

INVOLONTÀRIO. [T.] *Agg. Contr. di* Volontario. *È in Cel. Aurel.* [T.] *Gr.* Ἀβούλητος, *Involontario, Che segue o si fa contro il nostro volere; e anco Chi non vuole. Quindi il senso del* § 2. Ἀβουλία, *Imprudenza, Incertezza, Imperizia;* Ἄβουλος, *Sconsiderato, Incerto, Impacciato.* Ἀβουλέω, *Non volere, Non pensare. Sapiente congiunzione di sensi, giacchè il buono e il mal uso dell'intelletto può sul volere, e a vicenda. Tert.* Involuntas, *Contro a necessità. Salvian.* Involentia, *Infingardaggine, altro da Malevolenza, che è peggiore abuso della volontà.* — Movimento involontario. Involontarie certe azioni vitali. *Cel. Aurel.* Perdita involontaria d'orine.

Senso intell. (*Rosm.*) Le cognizioni involontarie formano la cognizione diretta, le volontarie la riflessa.

Segnatam. nel mor. Ott. Com. Par. 4. 83. (*C*) Dice, che come il volontario hae suo principio dentro, così lo 'nvolontario semplicemente è quando l'appetito non concorre. [T.] *Qui a modo di sost.* Nella ubbriachezza, in altre alterazioni, difficile alla giustizia umana distinguere il volontario dall'involontario, ma debito è porvi mente, e massime nei giudizi severi non precipitare. = *Varch. Lez.* 331. (*C*)

[T.] Involontario fallo, *non già che la volontà non ci abbia punto parte, ond'e' non è affatto innocente; ma volontà non tanto deliberata, e però fallo scusabile.*

2. *Della pers. V. il gr. al* § 1. *Così la pers.* Volontario, *in certi sensi. Tass. Ger.* 5. 4. (*C*) Non fia che involontari io vi ritegna. *Buon. Fier.* 3. 4. 13. E partii involontario, e non so come, Nè come esser qui giunto e per qual via. *Fr. Jac. Tod.* 2. 12. 16. Che chi è visso proprietario, Lassa in morte involontario (*morendo, deve di forza lasciare la sua proprietà*). *In questi es. può anco intendersi per avv. invece di Involontariamente.*

† **INVOLPARE.** *V. n. ass. Divenir volpato; e dicesi del grano che si fa volpato. Lib. cur. malatt.* (*C*) In quella maniera, come quando il grano involpa.

† **INVOLPIRE.** *V. n. ass. Divenir malizioso; tratta la metaf. dalla malizia e dalla sagacità della volpe. Arrigh.* 73. (*C*) Nè la lingua troppo involpisca a a maliziose parole, perocchè le volpine parole partoriscono dubbiosa fede.

IN VOLTA. *Posto avverb.* Andare in volta. *Andare attorno, a spasso; ed anche fig. Andare in rovina. V.* ANDARE IN VOLTA. *Ar. Fur.* 32. 91. (*Mt.*) Escluso Clodione e malcontento Andò sbuffando tutta notte in volta.

[Cont.] *Di bestie. Roseo, Agr. Her.* 15. Ed ancora che io abbia nominate oche domestiche, maggiormente deono esser scacciate le salvatiche, imperocchè queste vanno in volta in gran quadriglia, e leggiermente vanno dove vogliono.

2. † Far andare in volta. *Menar in giro. Curz. Marign. Rim.* (*C*) S'io non vo' fare in volta ire un bastone, Bisogna...

3. † Girare in volta. *Girare attorno, in giro. Ar. Fur.* 14. 97. (*C*) E d'ogni intorno Facea girare un'alta nebbia in volta.

4. Menare o Mandare in volta. *Condurre, o Mandare attorno, in giro, o a spasso. Ar. Fur.* 32. 62. (*C*) Va di nocchiero e di governo priva, Ove la porti o meni il fiume in volta.

5. † *Col verbo* Essere, *cioè In atto di fuggire, voltando le spalle. Virg. Eneid.* (*C*) In volta sono i Greci, alcuni fuggono. *G. V.* 7. 9. 4. Ma poco durarono i suoi, che già erano in volta, e incontanente furono sconfitti.

6. Mettere in volta. *Far fuggire, Mettere in fuga. Pataff.* 9. (*C*) E sperperato mi misono in volta. *Franc. Sacch. Rim.* Da tanti mali siamo messi in volta.

E N. pass. vale Fuggire. G. V. 7. 27. 7. (*C*) Gli Spagnuoli, veggendogli con più delle bandiere di que' signori, si metteano in volta.

7. Tornare in volta *vale Tornare addietro. Dant. Inf.* 9. (*C*) Quel color che viltà di fuor mi pinse, Veggendo il duca mio tornare in volta, Più tosto dentro il suo nuovo ristrinse.

INVOLTARE. *V. a. Involgere. Red. Lett.* 2. 288. (*C*) I libri potea involtarli in un fagotto colla soprascritta a me. [Camp.] *Aquil.* III. 72. Allora Pompeo s'involtò lo viso con uno mantello, e lasciossi uccidere. [Cont.] *Rusc. Prec. mil.* 36. Involtali (*gli stoppini*) in polvere fina sottilissima, e lasciali finir di asciugare. = *Segner. Crist. Instr.* 1. 1. 21. (*Mt.*) Avendo scritta il re della China all'imperador del Giappone una lettera, fu questa involtata nella porpora...

[G.M.] Involtare tabacco, sigari in un po' di foglio. — Involtare nastro, refe. — Involtare salame, prosciutto affettato.

2. *N. pass. e fig. per Impacciarsi. Cavalc. Specch. Croc. cap.* 45. *p.* 188. *ediz. di Brescia per cura di Gius. Taverna*, 1822. (*Gh.*) Quelli che a modo di porci si involtano nel loto delle carnalitadi.

3. Involtarsi con alcuna cosa, *fig., per Darsi in preda ad essa. Canig. Il Ristor.* 42. (*Gh.*) Ella (*l'avarizia*) tormenta chi con lei s'involta, E dàgli morte.

4. [Cont.] *Fabbricare in forma di vôlta. Pall. A. Arch.* I. 23. Se 'l luogo che vogliamo involtare è lungo ix piedi, e largo iiij, l'altezza del vôlto sarà sei piedi, e quella proporzione, ch'ha ix a sei, ha anco sei a iiij, cioè la sesquialtera. *E* II. 3. Le stanze maggiori hanno i vôlti loro alti secondo il primo modo dell'altezze de' vôlti: le mediocri sono involtate a lunette, ed hanno i vôlti tanto alti quanto sono quelli delle maggiori. *Scam. V. Arch. univ.* II. 345. 49. Ma quando si doveranno far armamenti per involtar ponti di molta larghezza, come anco le vôlte delle chiese e simili: allora si faranno con catene armate, in modo che possino sostenere gagliardamente il peso.

N. pass. [Cont.] *Pall. A. Arch.* I. 23. Sia *b, c,* il luogo da involtarsi: aggiungasi la larghezza *a, c,* ad *a, b,* lunghezza, e facciasi la linea *e, b,* la quale si divida in due parti uguali nel punto *f,* diremo *f, b,* esser l'altezza che cerchiamo: overo sia la stanza da involtarsi lunga piedi xij e larga vj, congiunto il vj al xij ne procede xviij, la metà del quale è nove: adunque il vôlto doverà esser alto nove piedi.

INVOLTATA. [T.] *S. f. Azione dell'involtare.* Dare un'involtata alla meglio, tanto da poter prendere e involtare la roba.

INVOLTATO. [T.] *Part. pass. d'*INVOLTARE. *E Agg.*

INVOLTATURA. *S. f. Ripiegatura, Il modo con cui una cosa è involta o ripiegata.* (*Fanf.*)

INVOLTINO. *S. m. Dim. di* INVOLTO. *Involgliuzzo Red. Lett.* 2. 186. (*M.*) Si compiaccia V. S. eccellentiss. a suo tempo darmi avviso, per mia quiete, della ricevuta dello involtino delle medaglie. [Tor.] *Dat. Lett.* 81. Venendo costà i signori Pietro, e Fra Vincenzo Capponi, mi son preso sicurtà di consegnar loro per V. S. Illustrissima un involtino con alcuni libretti. = *E Lett. Acc. Cr.* 74. (*Man.*) Sabato passato consegnai a Giulio Pissi Procaccio un involtino, entrovi numero otto copie del panegirico del sig. Graziani. [T.] *L'ha anche G. Gozz. Lett.*

INVOLTO. *Part. pass. e Agg. Da* INVOLGERE. [T.] *D. Vit. n.* Involta mi parea In un drappo sanguigno leggermente. = *Petr. cap.* 6. (*C*) E una donna involta in vesta negra.

2. [T.] *Car. Rim.* 83. Tra le reti Mostrando involto un cerbiattin ch'ha preso.

E col genitivo. Bus. 35. (*M.*) E posto il fanciullo sotto il verde albore involto di bianchi drappi.

3. *E fig.* [Camp.] *Mac. Vit. S. Cat.* II. 10. Era stato molto involto nelle cose del mondo. = *Serd. Stor.* 15. 593. (*C*) L'insolita predicazione tra' barbari rozzi, e involti nelle tenebre, fece maravigliosi movimenti d'animi. *E* 596. Scherniscono le menti di quegli uomini, involte nelle menzogne e negli errori. [T.] *Galil. Lett.* 2. 17. Fraude che era involta sotto il manto di zelo e di carità. *Sav. tr. Astrol.* In nostri tempi nei quali tutto il mondo è involto in questa pestifera fallacia (*dell'astrologia*). *Alam. Gir.* 2. 95. Sia da pigrizia e codardigia involto. *Meglio* In. — Popoli involti nella barbarie. *G. Gozz. Rim.* Occhio mio stanco, e in mortal nebbia involto Sì, ch'hai la luce omai quasi smarrita, Alzati... — In difficoltà. — In faccende. — In un litigio. — Nella miseria de vizi. = *Ar. Fur.* 1. 12. (*Mt.*) Che all'amorosa rete il tenea involto. *Dat. Disf. Cacc. p.* 111. Quinci mortal diletto o poco o molto Sempre è di doglia e d'amarezza involto.

4. *Per Coperto. Tass. Ger.* 8. 17. (*M.*) Si grida: a l'arme, a l'arme: e Sveno involto Ne l'arme innanzi a tutti oltre si spinge.

5. *Per Bistorto, Tortuoso. Dant. Inf.* 13. (*C*) Non rami schietti, ma nodosi e 'nvolti.

6. (Bot.) Foglia involta *dicesi quella che per le due metà si ravvolge ed accartoccia all'indentro, specialmente ne' margini.* (*Mt.*)

INVOLTO. *S. m.* [T.] *Roba tutta intorno coperta da altra che le si avvolge, legata, o chiusa, o no. Di fogli, di panni. Magal. Lett. fam.* 1. 137. Non le mandate (*l'efemeridi*) per lettera, ma accartocciate in un involto. = *Dat. Lett. Acc. Cr.* 82. (*Man.*) Sabato passato consegnai a Mario Cangioli Procaccio un involto diretto a V. S. illustrissima, entrovi l'opere del Galileo.

(*Tom.*) Un involto di cioccolata, di confetti.

2. *Per Materia che involge checchessia. Bellin. Disc.* 2. 30. (*Man.*) Ella non vi è già come in un involto, in un fodero, in una guaina, in una custodia... [T.] *Cocch. Bagn.* 241. Della... cellulosa struttura, che costituisce il vasto membranoso sacco ed involto del peritoneo.

[Cont.] *Spet. nat.* XI. 124. Il frullone composto di un albero che gira, di più cerchi, e di un involto di stamigna, di seta, o di lana più o meno compressa, secondo che si vuole fina o grossa la farina.

3. (Bot.) [D.Pont.] *Lo stesso che* Invoglio. *Dicesi di parecchi organi membranosi fogliacei destinati a servir di riparo ad altri organi, allorchè parlasi del fiore, l'involto esterno corrisponde al calice, l'interno alla corolla.* = *Cesalp.* (*Lett. a Mons. Tornabuoni in Bert. Mem. Bologna* 1819 *per il Nobili*) *p.* 6. (*Mt.*) I fiori sono uno degli involti intorno ai frutti teneri.

Dicesi ancora di quella coperta che ravvolge il seme. Cesalp. l. c. p. 6. (*Mt.*) Perchè alcune mostrano fuori il lor seme quasi ignudo, come il finocchio, le ferule, e simili; altre lo tengono racchiuso in varie sorte d'involti e di vasi.

† **INVOLTURA.** *S. f. Ravvolgimento, Avvolgimento. Pitt. Vinc. Eseq.* 8. (*Gh.*) Sopra de' quali (*panni neri*) altri simili con diverse involture, nodi e pieghe in tal maniera s'ingruppavano insieme, che con mesta vaghezza si distendevano da ogni lato.

[Cont.] † *Cell. Scul.* 3. Piglierai una corda rinforzata grossetta, e da capo a piè lega tutta la figura con molte involture della detta corda.

2. † *Fig. Aggiramento; e si dice a significare Cenni o Parole ambigue per non si lasciare appostare. Salv. Granch.* 1. 4. (*C*) Egli Arebbe inteso un asino con tanti Cenni, con tanti segni e con

tante Involture. *Lasc. Gelos.* 1. 2. E nell'ultimo poi dove ha a riuscire questa involtura? *Cant. Carn. Paol. Ott.* 84. E le tante oggi vostre (*girandole*) Di fraudi, aggiramenti ed involture. *Giov. Gell. Vit. Alf.* 147. (*M.*) I disegni del quale erano in quel tempo occultati da mille simulate e cieche involture.

3. † *Per la Cosa che si rinvolge. Bracc. Schern.* 13. 5. (*Mt.*) E chiuso Amor da trasparenti bende, Non appar l involtura ond'è fasciato. [Cont.] *Bandi Fior.* XIX. 2. 7. Possino bene tali tintori e manganatori tignere e manganare le bandinelle, che si fanno per involture di panni per Levante.

INVOLUCRETTO. *S. m. Dim. d'*INVOLUCRO. (Bot.) [D.Pont.] *Lo stesso che* Invogliuzzo. *Non com. V.* INVOGLIUZZO *e* INVOGLIO.

INVOLUCRO. *S. m. Involglio, Integumento, Velamento; e dicesi di cose naturali.* (*Fanf.*) *Aureo lat. Pap. Umid. e Secc.* 115. (*Gh.*) Nè fia mica malagevol cosa l'assegnar la materia onde nell'aqua si formino così fatti involucri,... *E* 117. La qual materia molto probabile cosa è che ella, quando era nella composizione del metallo, facesse l'officio d'involucro e di vesta ai volubili corpicelli di esso.

2. (Bot.) *Lo stesso che* Invoglio *e* Involto (*V.*). (*Mt.*) [Cont.] *Brig. St. sempl. Indie Dall'Orto*, 108. Il Mattioli medesimamente fa la pittura del cardamomo a somiglianza d'un fico, e di quella istessa grandezza, non essendo altro che la melagueta involta nel suo involucro.

† **INVOLUPPARE**. *V. a. Inviluppare. Gr. S. Gir.* 44. (*Mt.*) Altresì ha perduta vita durevile, come s'egli fosse di tutti gli altri peccati involuppato. (*Qui fig.*) *Accennerebbe all'orig.* Involvo.

INVOLUTA (Fogliazione). *Agg. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Sorta di fogliazione, ossia di disposizione che prendono le foglie dentro la gemma, e che si dicono* involute *o* accartocciate *allorchè si dánno a vedere coi loro margini rotolati dall'infuori all'indentro. Ne porgono esempio il Pero, il Sambuco, la Madreselva, ecc.*

† **INVOLUTARE**. *V. n. pass. Voltolarsi, Rivoltarsi in checchessia. È in Apic. — Sannaz. Arcad. pr.* 10. (*M.*) Dappoi ti spargerò sovra al capo della polvere, ove mula o altro sterile animale involutato si sia.

INVOLUTÌSSIMO. [T.] *Superl. d'*INVOLUTO *agg.* [T.] *Nel trasl. È in Sen.* — Questione, Causa, Materia, Discorso, Faccenda. *In senso sim. anche l'Avv.* Involutamente, *e in Sparzian. e in Boez.*

INVOLUTO. *Part. pass. e Agg. Da* INVOLVERE. *Non com. Aureo lat. Dant. Inf.* 24. (*C*) Ch'è di torbidi nuvoli involuto. [Cors.] *Mor. S. Greg.* 4. 5. La cosa involuta quasi in nessuna parte dimostra il suo fine.

2. *Fig.* [T.] *G. Gozz.* Materia involuta. — Questione involuta. (*V. altri es. nel Sup.*)

3. [Cors.] † *Mor. S. Greg.* 4. 2. Sia occupato di caligine..., e involuto d'amaritudine.

INVOLUZIONE. *S. f. Involgimento. Aureo lat. But. Inf.* 24. 2. (*C*)

2. *Fig. Cavalc. Specch. pecc.* 85. (*Gh.*) Non si cuopra (*il peccato*) per nulla scusa e per nulla duplicitade ed involuzione di parole. [Camp.] *Boez. Com.* III. Quella congiunzione ed involuzione delle ragioni proviene da conformitade e concordanza alla cosa.

INVOLVENTE. *Part. pres. d'*INVOLVERE. *Raro anco nel ling. scritt.*

2. [Sel.] *Si usa come sost. in medicina e farmacia per denotare genericamente quelle sostanze che hanno qualità d'involgere e raccogliere in sè certe materie nelle vie respiratorie o nello stomaco, ajutandone l'espettorazione.* [T.] *Vallisn. Op.* 3. 543. Tutta la cura deve stare in dolcificanti, involventi e domanti l'acutezza e la copia dei sali.

† **INVÒLVERE**. *V. a. Involgere. Aureo lat. Amet.* 99. (*C*) E quelle in seta o 'n ricchi drappi involva.

2. † *Fig. Petr. Canz.* 11. 3. (*C*) È tutto quel ch'una rovina involve. (*Parla di rovina polit. e civ.*) *Menz. Rim.* 1. 164. Atro nembo d'orrore Già te nel pianto e nel tuo lutto involve. [T.] *Filic. Rim.* Il cui diviso Voler divide, e tutto in una involve Ruina estrema il mondo.

† **INVOLVIMENTO**. *S. m. L'involvere.* (*C*)

2. *Trasl. Aggiramento, Malizia. Amm. ant.* 11. 7. 8. (*C*) Niuna cosa è sì leggiere, com'è ingannare per involvimento di lingua lo vile popolo e la non dotta moltitudine.

† **INVOTARE**. [T.] *V. rifl. Far voto di sè, cioè promessa religiosa. V.* VOTO *e* VOTARE. *Credo che viva in qualche dial., come* Invocare *da* Vocare. *Fior. Ital.* 228. (*Gh.*) Fu dunque stolto ad invotarsi ed in osservare il voto iniquo. (*Forse* Stolto in votarsi, *giacchè l'altro verbo non porta l'*A.)

† **IN VOTO**. *Post. avverb. Col primo O largo. In vano, A vôto, Senza pro. Pass.* 215. (*C*) Noi vi confortiamo che non riceviate in vôto la grazia d'Iddio. Coloro ricevono in vôto e in vano la grazia di Dio, i quali non sono solleciti di bene operare secondo la ricevuta grazia.

† **INVULGARE**. *V. a. Rendere celebre, Divulgare. Aureo lat. Zenon. Piet. Font.* 47. (*M.*) Morte ha giurato che più non refulga Per singolar virtù la vita mia, Perchè mi ha tolto quel che più m'invulga.

INVULNERÀBILE. *Agg. com. Aff. al lat.* Invulnerabilis, *ch'è in Sen. — Che non può esser ferito. Ar. Fur.* 29. 16. (*C*) Io dico, se tre volte se n'immolla, Un mese invulnerabile si trova. [T.] Corazza invulnerabile.

2. *Fig.* [T.] Cuore invulnerabile. — Fama.

INVULNERABILITÀ. [T.] *Astr. d'*INVULNERABILE.

INVULNERATO. [T.] *Agg. Non vulnerato. Aureo lat. Raro anco nel ling. scritt., ma può cadere.*

INZACCHERARE. *V. a. Empire di zacchere.* (*Fanf.*)

2. *N. pass. Empiersi di zacchere.* (*Fanf.*)

3. *Fig. Impegnarsi, Intrigarsi.* (*Fanf.*)

INZACCHERATO. *Part. pass. e Agg. Da* INZACCHERARE. *Pieno di zacchere.*

2. *Fig. Intrigato, Inviluppato, Obbligato. Cron. Vell.* 38. (*C*) Dovendo dare il detto messer Lambertuccio a Filippo mio avolo per una malleveria, ch'entrò per lui, fiorini 30..., di che m'aveva lasciato inzaccherato a Bologna.

INZACCHERATORE. [T.] *S. m. verb. d'*INZACCHERARE. [T.] Londra ha il mestiere degl'inzaccheratori, che, a prezzo per patto, spruzzano ad arte di fango di varie sorte i giovanotti che vogliono far le viste di ritornare da caccie lontane, per mercarsi fama di valorosi e di ricchi.

INZAFARDARE. *V. a. Inzavardare.* (*Fanf.*) [G.M.] *Giust. Poes.* M'inzafardò di morchia e di vernice. (*Così parla il sempre sventurato stivale.*)

2. *Fig. e N. pass. Fortig. Rim.* (*Mt.*) Il crine or s'inzafarda E incenera con polveri odorose.

† **INZAFFARE**. *V. a. Propriamente Turare; e per simil. Stivare. Lo stesso che* Zaffare (*V.*).

† **INZAFFATO**. *Part. pass. e Agg. Da* INZAFFARE.

2. † *Per simil. Stivato. Cr. alla voc.* PALANCA. *Accad. Cr. Mess.* (*Mt.*) Trinciere di fascine, inzaffate di terra.

INZAFFERANARE. *V. a. Aspergere di zafferano.* (*Fanf.*)

INZAFFERANATO. *Part. pass. e Agg. Da* INZAFFERANARE. *Soder. Ort. e Giard.* 225. (*Gh.*) I poponi gialli di scorza che colti avrai, inzafferanati bene, e tenuti al sole per quattro o sei dì,... bastano buona parte dell'invernata.

Del colore. [Cont.] *Doc. Arte San. M.* II. 42. Voi credete che il liupardo sia dorato, e gli è insolfato ed è inzafferanato.

INZAFFIRARE. *V. rifl. Adornarsi di zaffiro, o piuttosto del color di zaffiro. Non vivo, ma efficace. Dant. Par.* 23. (*C*) Onde si coronava 'l bel zaffiro, Del quale il ciel più chiaro s'inzaffira. *But. ivi:* S'inzaffira, cioè si adorna come d'uno bello zaffiro.

INZAFFIRATO. *Part. pass. e Agg. Da* INZAFFIRARE. *Ott. Comm. Par.* 23. 514. (*M.*) Il quale andava intorno al bello zaffiro, cioè a Santa Maria, della quale il cielo più chiaro è inzaffirato. (*Qui fig.*) *V. il v.*

† **INZAMPAGLIATO**. *Agg. Impigliato, Imbrogliato.* [T.] *Non da* Zampa, *ma suono imit., che rammenta* Inciampare, Inceppare, *e sim.* = *Fr. Jac. Tod.* 1. 16. 8. (*M.*) Dappoi che mi son colcato, Rivoltomi dall'altro lato, Negli ferri inzampagliato, Ingavinato in catenone.

INZAMPOGNARE. *V. a. Infinocchiare, Dare ad intendere una cosa per un'altra.* (*Fanf.*) *Anal. alla fig. di* Canzonare, Uccellare, *e sim. Dion. Cat.* Fistula dulce canit, volucrem dum decipit anceps. *Cecch. Stiav.* 4. 4. (*C*) E io baccello, Che mi lasciai inzampognar da lui. *Malm.* 9. 4. Che s'io credessi farmi un altro Ulisse, L'armi perciò non m'hanno a inzampognare. *Salv. Avvert.* 1. 3. 3. 19. (*M.*) Da questo verbo è nato lo inzampognare, che oggi si dice per metafora per istudiare di recare altrui con dolci e belle parole a fare il piacer tuo, che altramenti si chiama infinocchiare. *V. anco* INZUFOLARE.

INZAVARDARE. *V. a. Intridere, Imbrodolare. V. anco* INZAFARDARE. *Min. Malm.* 181. (*M.*) Inzavardare è uno impiastrare con materia morbida e viscosa atta a distendere, come il lardo. [T.] *Vive nel Senese* Inzavardare d'inchiostro.

2. *N. pass. Malm.* 3. 69. (*C*) Come quand'ella s'unge e s'inzavarda Tutta ignuda nel canto del cammino.

INZAVARDATO. *Part. pass. e Agg. Da* INZAVARDARE. *Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 136. (*C*) Con tanta broda, ch'era una vergogna, Mezzo stracchiccio e 'nzavardato tutto, Venni a Bologna.

INZAVORRARE *e* † **INSAVORRARE**. *V. a* [Cont.] *Caricar di savorra una nave. Non com. Cr. B. Naut. med.* III. 394. I marinari, per fuggir maggior fatica, la insavorrorono (*la galea*) delle pietre marmorine, che presero di notte in una chiesa mezza distrutta.

2. **Inzavorrarsi**. *Intr. pronom. Intrigarsi, Impigliarsi. Alfieri.* (*Fanf.*)

INZAVORRATO *e* † **INSAVORRATO**. *Agg. e Part. pass. di* INZAVORRARE, *ecc. Non com.* [Cont.] *Fal. Vas. quadri*, 1. 6. Insaorato acciò alla vela il detto vassello sia reggente e forte in mare.

INZEBBARE. *V. a. Empiere uno di cibo, Dargliene molto sopra il bisogno.* (*Fanf.*) *Volgarm. corrotto da* Inzeppare.

INZEPPAMENTO. *S. m. Da* INZEPPARE. *L'inzeppare, Intrusione fatta per forza.* [T.] *Sagg. Nat. esp.* 260. Quando il raffreddamento dell'aria di essa fosse proceduto... per intrusione o inzeppamento d'atomi freddi, *spirativi dal giaccio per le vie visibili del cristallo.*

INZEPPARE. *V. a. e N. pass. Coprir di zeppe, Metter zeppe.* (*C*)

[Cont.] *Zab. Cast. Ponti*, 6. Dovendosi risarcire, o rifare i soli fondamenti, e non la muraglia, si mettono i cavalli al solo piano del terreno, sopra dei quali s'inzeppa la muraglia, come si è detto.

2. *Per simil. Mettere una cosa in checchessia a guisa di zeppa. Serd. Sen. Ir.* 40. (*M.*) Non si trovando spugne, comandò che si stracciasser le vestimenta de' meschinelli, e sì gl'inzeppasse il panno in bocca.

3. *Per Rincalzare. Serd. Stor.* 15. 614. (*M.*) Mentrechè i ministri del mortorio gli gettano sopra la terra, e l'inzeppano.

4. [Camp.] *T. di Artiglieria. Zibald. maritt. mil.* Inzeppare è cacciare un cuneo di ferro tra la palla e l'artiglieria, perchè sparandosi crepi. [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 317. Se poi, sopragiungendo gl'inimici, non s'avesse tempo di spianar la fortezza presa, nè si potesse levarne l'artigliaria; usisi almeno particolar industria per inchiodare, e scavalcare, o inzeppar quella che vi si trovarà.

5. *E fig. Demetr. Fal. P. S.* 30. (*C*) Così sarà in ciascuno altro nel quale sieno inzeppate le congiunzioni a sproposito. *Salv. Avvert.* 1. 1. 12. (*M.*) Per tutto inzeppandovi brani e brandelli d'altri commentatori.

6. (*Tom.*) *Dar mangiare, o Da sè mangiar troppo.* [Fanf.] *Aver. Lez. Tosc.* III. 51. Gl'imbeccavano a sazietà e gl'inzeppavano di pan bianco e sopraffine tre volte il giorno. [A.Con.] Le madri inzeppano spesso i figliuoletti che allora, invece di godere, patiscono.

[A.Con.] *E N. pass., nel medesimo senso di Empiere alcuno di cibo.* Colui a desinare s'inzeppa troppo e poi gli vengono dei malanni.

7. † **Inzepparla ad uno di pan pentito** *vale Fargli cosa per la quale abbia pentimento e rossore di checchessia. Lib. Son.* 7. (*C*) S'i' sento che di me più suoni il fischio, I' te la 'nzepperò di pan pentito.

8. *Fam.* [T.] *Insistere sopra una cosa, come chi fa di forza ingollare a chi non ne ha voglia. A modo d'escl.* E inzeppa!

9. **Inzeppare un pugno, un calcio**, *ecc.*, **a uno**. *Dargliele, Menarglielo.* (*Fanf.*) *Saccent. Rim.* 1. 218. (*Gh.*)

INZEPPATO. *Part. pass. e Agg. Da* INZEPPARE. (*M.*)

INZEPPATURA. *S. f. L'Azione dell'inzeppare, e la Zeppa medesima. Baldin. Vit. Bernin.* 97. (*M.*) Sarebbero cadute... le inzeppature di calcina dietro a' paletti.

INZIBETTATO. *Agg. Che ha odore di zibetto, Profumato. Non com. Malm.* 8. 48. (*C*) Non ch'ei ne desse loro occasione, Come qualche Narciso inzibettato.

† **INZIGAGIONE**. *S. f. Inzigamento, Istigazione. M. V.* 4. 72. (*C*) E vedendo che 'l suo Consiglio era insuperbito, per la gente alamanna che crescea al suo servigio tutto dì, e per la forte inzigagione che i Ghibellini italiani facevan loro.

† **INZIGAMENTO.** *S. m. Da* INZIGARE. *Lo inzigare. G. V.* 12. 43. 3. (*C*) Di questo torto fatto pe' reggenti del popolo a' sopraddetti gentiluomini, collo 'nzigamento degli altri grandi per invidia, avemo fatta menzione. *M. V.* 1. 9. Per inzigamento di perversi e di malvagi consigli non conseguiva le sue ragioni.

† **INZIGARE.** *V. a. Stimolare, Mettere al punto. Non com. Rammenta* Istigare e Inzipillare (*V.*). *Rett. Tull.* (*C*) Voglia dir parole onde inzighi e accenda l'animo dell'uditore contro ad alcuna persona. *Pataff.* 8. Che m'ha fatto inzigare, e però garro.

2. † *Per Allettare. Franc. Sacch. Rim.* 51. (*C*) Come nel tempo de' vaghi fioretti Il filomena gli uditori inziga Suoi canti a ascoltare.

† **INZIGATO.** *Part. pass. e Agg. Da* INZIGARE. *Vit. SS. Pad.* (*C*) Quella, inzigata dal diavolo e tentata, di costui non rispose al dimando. (*La stampa* 2. 156. *ha:* instigata dal diavolo.) *M. V.* 1. 71. I giovani caldi nella signoria, e poco savii, inzigati di mal consiglio..., dimostravano atto tirannesco.

† **INZIPILLARE** e † **INSIPILLARE.** *V. a. Voce bassa. Stimolare con modi lusinghevoli e insistenti.* (*Fanf.*) *V. anche* SOBILLARE. *Malm.* 12. 21. (*C*) Tanto l'insipillò, che allora allora Ei corre alla cugina, e gnene chiede.

2. † *Per Mettere, Cacciare. Soder. Cult. Ort.* 282. (*Man.*) Ed essendo ben pestate (*il sisaro, l'uva secca, ecc.*), vi mescolavano due parti di sapa ed una d'aceto, e di questa maniera l'inzipillavano nel vaso. *V. anco* INZEPPARE.

3. † *Indettare, Imboccare alcuno, Insegnargli quello che dée dire o fare cosa per cosa.* (*Fanf.*)

† **INZIPILLATO.** *Part. pass. e Agg. Da* INZIPILLARE.

2. † *E nel senso del* § 3 *di* Inzipillare. *Fag. Com.* (*Mt.*) Mi par che talvolta sbufonchi e brontoli inzipillata da una sua bàlia pettegola.

INZOCCOLATO. *Agg. Che ha gli zoccoli in piede. Bellinc. Son.* 201. (*C*) Quell'altro inzoccolato ha fantasia Che i danar sieno all'anima un supplizio.

INZOLFAMENTO. [T.] *S. m. Atto dell'inzolfare o dell'essere inzolfato.* [T.] Dal modo dell'inzolfamento delle piante dipende in gran parte il buon esito.

INZOLFARE. [T.] *V. a. Aspergere di zolfo le piante per difenderle da male influenze. V. anche* INSOLFARE.

INZOLFATO. [T.] *Part. pass. d'*INZOLFARE.

INZOLFATO. *S. m. Quella quantità di seta che si leva in una volta dallo zolfiere.* [Garg.] *Tratt. Art. Set. Dial.* 64. *E* 138.

INZOLFATOJO. *S. m. Il recinto ove si arde lo zolfo per la seta.* [Garg.] *Tratt. Art. Set. Dial.* 138. Dipoi torci la seta non troppo forte, acciocchè non arda nello inzolfatojo.

INZOLFATURA. [T.] *S. f. Azione, Fattura, Spesa, Effetto dell'inzolfare.*

INZOTICHIRE. *V. a. Render zotico.* (*Fanf.*)

2. *Per Render duro, ruvido, intrattabile. Non com. Magal. Lett. Ateis.* 2. 151. (*Gh.*) Io dunque raffino, non inzotichisco questa pasta.

3. *Intr. Divenir zotico.* (*Fanf.*)

4. † *Fig. Per Inasprire. F. V.* 11. 84. (*C*) Innanzichè le cose inzotichissino più.

IN ZUCCA. *Post. avverb. Col capo scoperto, Senza nulla in testa. Tac. Dav. Ann.* 3. 70. (*C*) Fecesi vedere Sacroviro combattere per li Romani in zucca.

INZUCCARE. [G.M.] *V. a. Dicesi fam. del vino, che dà alla zucca, cioè al capo, e fa ubbriacare.* Il vino dolce inzucca facilmente.

2. *N. pass.* [G.M.] *Ubbriacarsi.* Bevi bevi, s'inzuccò.

3. *N. ass.* [Cerq.] *Machiav. Comm.* 336. Oh quello era il buon vin! — Voi ne inzuccasti!

4. [G.M.] **Inzuccarsi,** *fig.* S'è inzuccato di quella donna: *Se n'è invaghito; come dicesi,* È briaco di quella donna.

5. [G.M.] *Per Incaparsi, Ostinarsi.* Quando s'inzucca d'una cosa, non è possibile svolgerlo.

INZUCCATO. [G.M.] *Part. pass. e Agg. d'*INZUCCARE e INZUCCARSI.

INZUCCHERAMENTO. [T.] *S. m. Atto dell'inzuccherare.*

2. *Fig.* [Cerq.] *Pallav. Op. ed. ed ined.* 1. 175. Che il gaudio presupponga già posseduto il bene, e però non possa esser parte principale della felicità, ma piuttosto un ultimo rifiorimento ed un ultimo inzuccheramento di lei, già prima ottenuta. [T.] *Non si direbbe così, ma piuttosto* Gli diede un no, ma con tale inzuccheramento di parole cortesi, che lo fecè andare contento.

INZUCCHERARE. *V. a. Aspergere con zucchero e Mettere zucchero sopra qualche cosa.* (*Fanf.*) *Buon. Fier.* 4. 4. 22. (*C*) Questi sono i bocconi Che la sorte, che i meriti non vaglia, Serba e condisce e inzuccherа per quelli Ch'agli occhi torti suoi pajon più belli. (*Qui fig.*) [T.] *E Tanc.* 5. 7. Un zuccherino, un ciambellino, un musino inzuccherato.

Ass. [G.M.] Zucchero che inzuccherа poco: *come dire, che condisce poco.*

INZUCCHERATO. *Part. pass. e Agg. Da* INZUCCHERARE. *Buon. Fier.* 3. 3. 12. (*C*) Non imprechi a costui bastoni o sassi, Nè gli brami spietati I birri inchiodator delle manette, Ma pomi inzuccherati, Son tutti gioje e spassi,... *E* 5. 4. 5. Ci portò gli antipasti De' berlingozzi colle melarance, E latticinii inzuccherati.

[T.] *Prov. Tosc.* 41. Pillola inzuccherata, *più sovente nel fig. V.* § 3.

2. *Si dice anche de' liquidi in cui sia stato messo dello zucchero. Red. Oss. an.* 112. (*C*) Aggiunsi a quell'acqua inzuccherata altrettanta di acqua pura. *E* 113. Le mignatte, o sanguisughe, temono l'acqua inzuccherata.

3. *Trasl. Tratt. Gov. fam.* 60. (*C*) Tal limosina è inzuccherata d'umiltà e d'amor santo. *Fir. Rag.* 101. Or non ti ricord'egli, marito mio inzuccherato, avere udito dire che due anni fa noi avemmo qui una mala vernata?... [T.] Parole inzuccherate di dolcezza più sovente affettata o soverchia. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 9. 27. E si dicon parole inzuccherate.

INZUFOLARE. [T.] *V. a. Tirare dalla sua, ingannando con parole, più che con fatti. Forse dal chiamar collo zufolo gli uccelli nelle insidie. V. anco* INZAMPOGNARE.

INZUFOLATO. [T.] *Part. pass. d'*INZUFOLARE.

INZUPPÀBILE. *Agg. com. Che può essere inzuppato. Non com. Bellin. Disc.* 2. 65. (*M.*) Vedrete il vitriolo ridotto al fondo, e quello che al fondo si ridurrà sarà quello che nella dose gettata si conteneva di più dell'inzuppabile dalla libbra d'acqua nella qual lo gettaste.

INZUPPAMENTO. *S. m. Da* INZUPPARE. *Lo inzuppare. Sagg. Nat. esp.* 89. (*C*) Fu perciò messa, in cambio di panno, una striscetta di camoscio appiccata con cera lacca, a fine di sfuggire l'inzuppamento dell'umido. *E* 184. Si vede che non solamente per insinuazion di calore, ma per inzuppamento d'umido ancora può dilatarsi un corpo.

INZUPPARE. *V. a. e N. pass.* (Fis.) [Gov.] *Porre un corpo solido entro a un liquido, affinchè questo lo penetri tutto, e ne ribocchi in parte. — Differisce perciò dall'*Imbevere, *che non va sino al ribocco. Germ.* Supp. *Rammenta anche* Sapa e Jus: *ma piuttosto è suono imit.* S'inzuppi nell'acqua salata una rotella di panno, si metta fra due dischi, l'uno di zinco l'altro di rame, e si avrà l'elemento di una pila del Volta.

[Cont.] *Mont. Specul. fis.* 69. Questa (*saldatura*) più presto inzuppandosi di mercurio, che i metalli schietti non facevano, dava segno di più rara tessitura.

Vit. SS. Pad. 2. 229. (*C*) O quanti vorrebbono potere inzuppare lo pane nel brodo che gittano i cuochi miei! *Red. Ins.* 22. S'irrorino, dice questo buon virtuoso, i cadaveri delle mosche, e s'inzuppino con acqua melata. [T.] *Magal. Operet. var.* 265. Si sente subito l'odore che tira loro (*a' buccheri*) fuori l'umido, senza che possa dirsi che ciò sia effetto della saliva, perchè una semplice acciaccata di denti a secco non serve a inzupparlo.

N. ass. Salvin. Annot. Fier. Buon. 519. (*M.*) Posto (*il berlingozzo*) nel vino, non inzuppa.

[Cont.] *Sod. Arb.* 21. Sia luogo scoperto, non occupato da uggia, e soprattutto che sia di qualità che non mantenga, e non vi covi l'acqua, ma che la smaltisca senza inzuppare.

Per simil. [G.M.] Inzuppare i piedi in una pozza, nella mota.

2. *N. pass. Inumidirsi, incorporando in sè l'umido. Morg.* 21. 76. (*C*) E tutta l'aria in un tratto s'inzuppa Di pioggie e venti, e co' tuoni squittisce. *E* 27. 88. Pensa, lettor, come 'l campo s'inzuppa. *Sagg. nat. esp.* 144. Vi cacciammo dentro un cilindro di legno..., benissimo imbevuto d'olio e sego, perchè non avesse a inzupparsi.

3. *Rifl. in forma d'att.* (*Tom.*) Suolaccio di scarpe che inzuppa l'acqua, e sfilaccia tutto.

INZUPPATO. *Part. pass. e Agg. Da* INZUPPARE. *Sagg. nat. esp.* 89. (*C*) Potesse peravventura nuocerle coll'umidità della gomma inzuppata nell'attaccarlo. *Red. Vip.* 1. 83. Avendola il valente notomista Tilmanno ferita... con un ago infilato d'una agugliata di refe inzuppata di quell'olio. *E Esp. nat.* 7. Dopo che per la terza volta fu punto nella coscia sinistra coll'ago infilato di refe intinto e bene inzuppato in quel mortalissimo olio. *E nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Credo che sieno un poco offesi ed inzuppati i nervi del settimo pari... [T.] *Targ. Relaz. Febbr.* 270. Pan lavato, cioè biscotto all'uso di Majorca, o pane abbrustolito, di poi inzuppato in acqua cedrata. *Fag. Comm.* 2. 93. Pane inzuppato nel brodo.

2. [T.] Inzuppato. *Terreno, d'acqua, o altro corpo; è più che* Imbevuto. *G. Gozz.* Spugna inzuppata nell'olio: *più che imbevuta.*

[T.] *Bottar. Lez. Trem.* 73. Nei grandi acquazzoni, quando i campi sono inzuppati d'umidità, il continuo e forte soffiare de' libecci... non gli asciuga per niente. — Terreno inzuppato di petrolio. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 297. Quindi ne segue, ch'essendo pianure quasi orizzontali, inzuppate nelle viscere da polle sotterranee, e mancanti di facili scoli, per colpa del padule di Fucecchio, più alto di una gran porzione di esse, sono e si manterranno frigide, e soggette a impaludamenti.

3. *Fig.* [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 23. 1. I Santi, e tutte anche le persone dabbene, abborriscono infinitamente le laidezze del senso; mentre coloro che ne sono inzuppati, ancorachè puzzino..., non ne sentono nulla. [T.] Tutto inzuppato d'erudizione pedantesca.

† **IN ZURRO.** *Post. avverb. In allegria; e si unisce col verbo* Stare, *o sim.; e vale lo stesso che* Essere in gazzurro. *Burch.* 1. 130. (*C*) In mentre che i giostranti erano in zurro. *V. anche* GAZZARRA. *Rammenta anco* Ruzzare.

IO e l' e † EO e † E'. [T.] *Pron. denotante la prima pers. sing. e masc. e femm. Ma dicendo pers., intendesi anco la cosa che parla personificata. E l'aureo lat. e il gr. avevan forme che s'approssimano all'uso it. Esich.* Ἰώγα, Ἔγωγε. *Così nel dial. beot. Un'Iscr. lat.* Mihei *per* Mihi. *Enn.* Me *per* Mihi. *Quintil.* Mehe *per* Me. — *Fr. Arvali,* Enos *per* Nos. — *Il fr.* Je *ritiene la* E; *lo spagn. ha* I *per* Io. *Siena e Chianti:* E' gli dissi. [L.B.] *E anche il pop. fior.*

2. *Nell'it. abbondano gli* Io, *non perchè men parco il linguaggio che ai Gr. e ai Lat.* (*ed è vero in parte anche questo*), *ma per necessità di chiarezza.* [T.] *D.* 1. 2. E temo che non sia già sì smarrito, Ch'i' mi sia tardi al soccorso levata, Per quel ch' i' ho di lui, nel cielo, udito. *Qui il primo* Sia *è di terza pers.; e sebbene il* Mi *denoti anche la prima, senza l'*Io *non sarebbe evidente. E* 1. Acciò ch'io fugga questo male e peggio. *Senza l'*Io, *non si saprebbe se prima o seconda o terza pers. E* 6. Dimmi ove sono e fa' ch' io li conosca (*potrebbe scambiarsi con la seconda*). *E ivi:* Non par ch'i' ti vedessi mai. = *Fr. Giord. Pred. p.* 20. (*Gh.*) Non sarebbe beatitudine, se io il perdessi. [T.] *D.* 1. 5. Io venni men, così com'io morisse (*la desin. irregolare, tuttavia viva, farebbe più grave l'ambiguità*).

Ma anche senza necessità estrema, segnatam. innanzi al v. Essere, *premettesi e per evidenza e per sostener meglio il suono.* [T.] *D.* 1. 4. Intorno riguardai Per conoscer lo loco dov'io fossi. (Dove fossi *cadrebbe languido.*) *E* 29. Com'io fui di natura buona scimia.

3. *Per meglio fermare il pensiero sulla pers. del parlante dalle altre, diventa spesso necessario il pron.* [T.] *D.* 1. 2. L'aer bruno Toglieva gli animai che sono in terra Alle fatiche loro; ed io sol uno M'apparecchiava a sostener la guerra Sì del cammino e sì della pietate. *E* 2. 20. Dianzi non ero io sol (*a cantare*), ma qui dappresso Non alzava la voce altra persona.

[T.] *D.* 1. 22. Per un ch'io so' (*sono*), ne farò venir sette.

[T.] *D.* 1. 4. Io sarò primo, e tu sarai secondo. *E* 2. 23. Se tu ti rechi a mente Qual fosti meco, e quale io teco fui... *E* 1. 6. Tu fosti, prima ch'io disfatto (*morto*), fatto (*nato*).

[T.] *D.* 2. 20. Non dubbiar mentr'io ti guido. *E* 3. Non credi tu me teco, e ch'io ti guidi? (*Qui l'*Io *dà valore al conforto.*)

4. *Anche ripetesi.* [T.] *Car. En.* 6. 186. Ed ancor io dal cielo Traggo principio, e son da Giove anch'io. *D.* 3. 8. S'io fossi giù stato (*vissuto nel mondo*), i' ti mostrava Di mio amor più oltre che le fronde. (*Quand'anco* Mostrava *non rimanesse ambiguo senza l'*I *languirebbe e il numero e il sentimento.*)

Quindi nel seg. Machiav. Op. 7. 19. Io ho tanta voglia... ch'io son per fare ogni cosa.

5. *Il* Mi *accanto all'*Io *è una specie di ripetizione, ma non oziosa.* [T.] *D.* 2. 24. I' mi son un che, quando Amore spira, noto (*lo scrivere secondo le ispirazioni del cuore è proprio a lui; e però il* Mi *è qui pieno di senso*).

Nel seg. non fa che determinare meglio la pers. [T.] *D.* 2. 27. Sappia, chiunque il mio nome dimanda, Ch'i' mi son Lia (*e si distingue da sua sorella Rachele*),... Ell'è de' suoi begli occhi veder vaga, Com'io dell'adornarmi con le mani; Lei lo vedere, e me l'ovrare, appaga. *Com.* Non so più chi io mi sia.

Nel seg. dice l'intimo della pers. [T.] *D.* 1. 8. Quivi m'abbandona Lo dolce padre: io mi rimango in forse.

Non com. il seg. [T.] *D.* 1. 19. I' non so s'i' mi fui qui troppo folle; Perch'io risposi (*a*) lui a questo metro. *Ma com.* Non so quel ch'io mi faccia.

[T.] *Nel seg. i due primi* Mi, *segni del rifl.; il terzo cade qui. D.* 1. 4. Come ch'i' mi muova, E come ch'i' mi volga e ch'i' mi guati.

6. *Ma più sovente, quando all'un verbo precede l'*Io, *il verbo seguente, massime se mantenga la medesima forma, fa senza il pron.* [T.] *D.* 1. 4. Io mi riscossi, Come persona che per forza è desta, E gli occhi riposati intorno mossi, Dritto levato, e fiso riguardai. *E* 23. I'fui nato e cresciuto Sovra il bel fiume d'Arno, E son col corpo ch'i' ho sempre avuto.

Talvolta l'ometterlo dà speditezza efficace. [T.] *D.* 1. 4. Mi fûr mostrati gli spiriti magni, Che di vederli in me stesso m'esalto. (*L'*Io, *accanto al* Me *e al* Mi, *ingombrerebbe.*) *E* 8. Vedi che son un che piango (Io son un, *o* Io mi son un, *qui contradirèbbe al dispetto che mostra il dannato degli altri e di sè*). *E* 10. Ma quell'altro magnanimo a cui posta Restato m'era, non mutò aspetto. (Io m'era, *non essendo richiesto dalla chiarezza, sverrebbe il pensiero da Farinata, volgendolo ad altri.*)

Nei seg. l'omissione fa il suono più imitativo. [T.] *D.* 1. 8. Quivi il lasciammo, che più non ne narro. *E* 6. Più non ti dico, e più non ti rispondo.

[T.] *D. nell'*1. 1., *dopo detto* Mi ritrovai per una selva oscura (*l'*Io *nel principio del poema suonerebbe inconveniente, massime che trattasi di confessione*), *soggiunge* Che la diritta via era smarrita, *sottint.* da me, Io avevo smarrita la via. *E notasi per rammentare che un de' modi di risparmiare il pronome si è volgere il costrutto altrimenti.*

7. *Nei seg. omettesi non il pronome ma il verbo. In D. sovente* Ed io a lui. *E* 3. 22. Come t'avrebbe trasmutato il canto (Ed io ridendo: Mo' pensarlo puoi!), Poscia che... (*Com.* E io, *sottint.* Dissi, Risposi; *o anche d'altra azione, senza il verbo che può denotarla.*)

8. *Ma nel principio del dire, quando non sia inconveniente per qualche speciale ragione, cominciasi sovente da* Io. [T.] *D.* 1. 2. Io son Beatrice, che ti faccio andare. *E* 2. 9. Venne una donna e disse: Io son Lucia. *E* 3. Io son Manfredi. *E* 13. Io son Sanese.

[T.] *D.* 1. 4. Rispose: Io era nuovo in questo stato, Quando... *E sovente:* Io cominciai.

[T.] *Nelle fedi e nelle ricevute, cominciasi* Io sottoscritto. *Ma in principio di lettera, segnatam. se scrivesi a pers. di riguardo, incominciare coll'*Io *disconviene. Piuttosto usasi la terza pers. per modestia sincera o di cerimonia; e risica d'imbrogliare il costrutto: di che si doleva il Voltaire, uomo di buon senso più in grammatica che in teologia.*

[T.] *I principi e simil gente dicono, o dicevano:* Noi *per* Io: *ai non principi, rimane cel. iron. — L'aquila beata di Dante* (3. 20.) *dice* Io *e intende* Noi *in altro senso, perchè più spiriti fanno un'imagine sola:* E suonar nella voce ed Io e Mio Quand'era nell'aspetto Noi e Nostro.

9. *Forme varie di costrutto. S'è detto ch'egli è pron. de' due gen.* [T.] *D.* 1. 6. E io, anima trista.

[T.] Io e lui, Ella e io. Nè egli nè io.

[T.] *Nominare sè prima d'altri può essere sconveniente. Un padre dirà* Io e il mio figliuolo; *un figliuolo,* Mio padre e io. *Un servitore,* Il mio padrone e io. *Una moglie che rispetta il marito e sè:* Mio marito e io; *e quella che fa da padrona,* Io e mio marito. *Ma converrebbe preporre sè, ove si tratti di confessare un torto, o d'incontrare un pericolo. Certi Ministri dicono, o pare che dicano,* Io e Sua Maestà; *certi liberali:* Io e la nazione.

10. *Plur. e sing. Secondo i casi.* [T.] Egli ed ella e io ci eravamo. *D.* 1. 23. Frati... fummo...; Io Catalano, e costui Loderingo Chiamati.

[T.] *D.* 1. 8. Tosto che il duca ed io nel legno fui (*dice* Fui, *perch'egli col suo corpo vivo nella sdrucita barca pesava*).

Altra forma che concerne i nomi collettivi. [T.] Il partito contrario son io (*solo io oso resistere a voi*). *E quel capitano che, rimaso solo nella città assediata, e facendo rumore per molti e ordinando da sè le scariche ed eseguendole, capitolava onorevolmente, e usciva coll'onore dell'armi con tutta la guarnigione, ai vincitori maravigliati poteva anche dire:* I difensori son io. *Meglio che quel re siffatto:* Lo Stato son io.

11. *Nei seg. più sovente il pron. prende la forma che corrisponde al quarto caso de' Lat.; ma può quella altresì del reggente.* [T.] *Pl.* Io son te, tu se'io; siamo un'anima. *Qui potrebbe stare* Io *invece di* Me. *Salv. Spin.* 2. 5. Costui qui è un altro me. *Ma i Lat.* Alter ego; *e nel senso diplomatico di questo lat. potrebbesi* L'altro io di sua eccellenza; *e talvolta* L'altro io è più io della eccellenza detta. Egli non è me, ma è più che me (*non si direbbe* Egli non è io; *potrebbesi* È più che io; *ma qui il* Me *suona meglio*). *Car. Lett.* 1. 5. Accettatelo per amico, con tutte quelle accoglienze che fareste a me proprio, o se io fossi lui. *Bocc. Nov.* 87. 11. Credendo esso ch'io fossi te.

In altro modo e propriam. [T.] *D.* 1. 19. Quando Verrà colui ch'io credea che tu fossi.

[T.] *Nel primo de' due seg. si dà più rilievo all'idea della pers. propria; nel secondo, alla mancanza delle altre.* Non c'ero che io, non c'era altri che me.

12. *Col* Come, *prende varii atteggiamenti.* [T.] *D.* 1. 2. Al mondo non fûr mai persone ratte A far lor pro, e a fuggir lor danno, Com'io dopo cotai parole fatte.

[T.] *Bocc. g.* 7. *n.* 1. Se così son l'altre, com'io, paurose. *Nov. Ant.* 25. Altre donne, che non son così belle, come io. = *Amet.* 67. (*C*) Vidi il pallido giovane... ferito così come io. [T.] Come me *è più com., ma non dice il medesimo; il* Me *denota più piena somiglianza; l'*Io, *relaz. di qualità o d'azione, conforme in qualche parte. Pulc. Beca:* Solo un marito, come me, gli manca.

[T.] *D.* 3. 27. E quel che spera ogni Fedel com'io (*può intendersi* Così cristiano fedele come son io, *o* Spera così com'io spero: *ma qui lo recherei alla qualità piuttostochè all'azione*). — Egli come io, pensa, dice, ha fatto. (*Qui non direi* Come me, *se non per denotare più intera conformità, che crea quasi medesimezza.*) *Bocc. Introd.* 31. Voi potete, così come io, molte volte avere udito, che... *D.* 3. 28. Li nomò e distinse com'io (*Dionigi Areopagita gli ordini angelici, com'io Beatrice*). *E* 22. Se tu vedessi, Com'io, la carità che tra noi arde... *Ma il Bocc. ha* Me. *Filoc. l.* 3. Voi, come me, lo potete conoscere. *V.* Come, § 29. *Nella medesima pagina ha acconciamente i due modi il Mach. Leg. Com. v.* 2. *p.* 184. Ad un Senato intiero che fosse qua, e vedesse dì per dì le cose, come io, e come le si possono vedere qui. E benchè fino all'ultima mia lettera abbia scritto in modo, che di queste cose ne possono essere giudici, come me.

Forma ell. sim. [T.] Disse, Fece quel ch'io.

13. *Altra ell. Pass.* 61. (*Man.*) Io ricco, io sano, io bella donna, assai figliuoli, grande famiglia (*cioè,* io son ricco e sano, io ho bella donna, *ecc.*). *E* 139. Io sono apostata della religione, io rubatore di strade, io micidiale di molti uomini, io arse molte case, io sforzatore di mogli e di figliuole altrui, e altri mali assai ho fatti nella vita mia. [T.] *Anche coll'Inf.* Io dirle certe cose? Io tradirlo? *E senza l'interr.* Io presiedere a società di strade ferrate, io giudicare in Parlamento le società di strade ferrate; io uomo di ferro, io uomo di cartapesta (*non è il compilatore che parla*).

14. *Nelle escl.* [T.] *Hor.* O ego laevus!, *e altre lat.* Me miserum! *L'it.* Povero me! Me meschino! *Ma si può anche* Disgraziato che son io! Smemorato ch'io sono, *e sim.*

15. *Coll'abl. ass. Vit. S. M. Madd.* 86. (*C*) Non avrei veduto cogli occhi miei cotanta crudeltà commettere nella persona tua, io non potendone ajutare nè in piccole cose nè in grandi. *Bocc. g.* 4. *n.* 2. So io bene che stanotte vegnendo egli a me, e io avendogli fatta la vostra ambasciata, egli ne portò subitamente l'anima mia tra tanti fiori e tra tante rose, che mai non se ne videro di qua tante. *Meglio posposto.* [T.] *D.* 3. 27. Se io mi trascoloro Non ti maravigliar; chè, dicend'io, Vedrai trascolorar tutti costoro. *Ma* 1. 32. Latrando lui con gli occhi in giù raccolti. *La prima pers. non pare comporti il* Me *coll'abl. ass.*

16. *Altro costrutto non ordin. ma non morto Bocc. Ninf.* 417. (*C*) Da io in fuor, nessuna non sapea Questo peccato; che a me sola il disse. *Varch. Lez. Dant.* 2. 256. Non se ne truova nessun altro, da io in fuori.

[Val.] † *Fag. Rim.* 3. 191. In quanto a io, Al più starò a legger le gazzette. *Si direbbe per celia.*

17. *Varia collocazione; tra l'*Io *e il verbo, altre voci.* [T.] *D.* 1. 7. Ed io che avea lo cuor quasi compunto (*di pietà*), Dissi... *E ivi:* Ed io che di mirar mi stava inteso, Vidi... *Petr. Canz.* Io, perchè d'altra vista non m'appago, Stetti a mirarla.

18. [T.] Io *posp. senza interrogaz., dà al senso più forza. D.* 1. 32. (*Il poeta offre al traditore dannato di dargli ne' suoi versi fama; costui risponde*) Del contrario ho io brama. *E* 30. Ancor che mi sia tolto Lo muover, per le membra che son gravi, Ho io il braccio, a tal mestier, disciolto (*a percuoterti*). *E* 3. 1. Nel ciel... Fu'io. — Lo so io quel che ci ho patito.

[T.] Non lo so, io, *può essere modo di noncuranza o di dispetto.*

Anco nei seg., quantunque con meno forza, determina meglio che se preposto. [T.] *D.* 1. 7. Di questi cotali Dovre' io ben riconoscere alcuni. *Rim. Ant. Dant. Majan.* 72. E non credo eo che voi mi disdegniate. *D.* 1. 2. Tal mi fec'io.

[T.] Dicevo io, egli rispondeva. *D.* 1. 2. Tacette allora, e poi cominciai io. *Anche senza un altro pron. di relaz. D.* 1. 5. Allor mi volsi a loro e parlai io, E cominciai.

[T.] Vengo io, *ha ben altro valore che* Io vengo.

19. *Nelle interr. posponesi spesso.* [T.] Dove son io? *Petr. Canz.* Qui come venn'io? O quando?

Omesso il verbo. [T.] *Virg.* Pulsus ego? — Io bugiardo? Vostro nemico io che...?

[T.] E io?, *ell. secondo i casi: Non ci ho a entrare? Non fate conto di me? Non ho io sofferto, operato abbastanza?*

Nel seg. escl. iron. [T.] *D.* 1. 22. Malizioso son io troppo, Quando procuro a' miei maggior tristizia!

L'ottativo è una specie d'escl. [T.] Possa io, Potessi io! *Ma col* Che *l'*Io *premettesi al verbo.* Ch'io non abbia mai bene se... *Qui* Non abbia io, *avrebbe mal suono.*

20. *Modi più o meno enfatici. Nel seg. non fa che affermare. Bocc. Nov.* 19. 34. (*C*) Sì, signor mio, io sono la misera sventurata Zinevra, sei anni andata tapinando, in forma d'uom, per lo mondo.

[T.] *Comincia a aver vigore più che di sempl. affermaz., laddove il diavolo dice a un dannato* (*D.* 1. 27.) Tu non pensavi ch'io loico fossi. *E un dannato* (1. 24.): I' fui ladro alla sagrestia de' belli arredi.

21. *Coll'*Essere *acquista valore vario.* [T.] *Vang.* Molti verranno nel nome mio dicendo: Son io (*il Salvatore aspettato*). — Forse son io? *Di chi tu parli, Di chi s'ha a intendere.* — Non son io *che l'ho fatto, che l'ho detto, che son reo, che ne ho il merito.* Son io che rispondo di ciò, *Volgetevi a me, non ad altri.*

[T.] *Collocazione non com., ma chiara. D.* 1. 2. Io non Enea, io non Paolo sono; Me degno a ciò nè io nè altri crede.

Forma che più sa di lat., usata nel verso. [T.] Non io dirò.

22. [T.] Son io *vale anche Non altri che io, Son quel desso.* — Io son quello, *Io quel desso. D.* 1. 4. E di questi cotai son io medesmo. † *E* 2. 17. I' sono essa che lutto, Madre, alla tua, più che all'altrui ruina (*io son Lavinia tua figliuola, che piango la morte tua più che la rovina del regno. Lat.* Ego ipsa).

23. *Altri modi enf.* [G.M.] Se... dite che non sono io! *Modo di asseverare.*

[Val.] I' non son io *suol dirsi per Non valgo quel che so di valere. Fortig. Ricciard.* 27. 25. I' non son io (Rispose) se non resta il mostro fiero Piagato a morte. [T.] *Così, in senso di vanto o di*

minaccia, per cel. o davvero: Non son io se non mi ricatto.

[T.] Da quel giorno non sono stato più io (*non ebbi le forze, l'umore di prima*).

[T.] *C. Pop. Tosc.* 401. Se credete ch'i' sia io (*ch'io sia persona da fare o dir cosa*).

[T.] Io son io, *minaccia o sempl. vanto.*

[T.] *D.* 3. 16. Voi mi date a parlar tutta baldezza, Voi mi levate sì ch'i' son più ch'io. *Sim. nel* 21. La cui virtù... mi leva sovra me. *Bocc. in Racc. rim. ant. tosc.* 4. 31.

† *Eufem. invece di* Poffardio, *come* Affeddedieci, *e sim.* [Val.] *Fag. Rim.* 3. 111. Dite che s'ha egli a dire? O poffar io!

24. *L'*Io, *messo in rilievo, se non è per cel., è vanto nojoso o minaccia odiosa.* [T.] Son qua io, *dicesi anco per dare importanza all'opera propria ajutatrice.*

[T.] *Noto in Seneca e nel Corneille quel di Medea,* Chi resta? Io.

[T.] *Con aria di minaccia:* Gl'insegnerò io! *Virg.* Quos ego. *Il Tasso:* Che sì che sì! *E noi anche in questo senso potremmo,* Io io. *E, senza minaccia l'altro di Virg.* Me me! Adsum qui feci, *potrebbesi* Io io.

[T.] *Non solo di asseveranza, ma d'impazienza.* Io dico che... *segnatam. per ell. sottint. troppo più che non si vorrebbe esprimere.* — E io affermo io. Voi l'affermate, e io lo nego io. = *Bocc. Nov.* 15. 37. (*C*) Io v'entrerò dentro io. *E* 93. 9. Comechè ogni altro uomo molto di lui si lodi, io me ne posso poco lodare io.

25. *Nei seg. all'incontro l'*Io, *colla giunta d'altra voce, tempera l'affermazione. Magal. Lett. Strozz.* 159. (*Man.*) Ma a questo ci pensi chi ci ha a pensare; chè io, come io, son contento. [T.] Io, come io, lo farei; ma gli altri non la pensano a un modo.

[T.] Io, dalla parte mia, *tempera meno che* Io, dal mio lato; *e questo meno che* Io, dal mio canto: *giacchè la imag. di* Canto *è più ritirata e modesta.* Io, quanto a me, *può avere più o meno efficacia secondo i casi; ma chi cominciasse il discorso* In quanto a me, *senza l'*Io, *parrebbe voler significare più autorità o più noncuranza, sebbene per solito l'*Io *paia meno modesto.*

[Val.] Per me, *valendo Per quanto io posso o devo, Per quanto sta in me, modifica l'autorevole che sta nell'*Io. = *Vit. SS. Pad.* 2. 203. (*C*) Non è per mio merito fatto questo, chè io per me sono neente. *Bocc. g.* 1. *n.* 1. Disse allora il frate: Figliuol mio, cotesta è buona ira: nè io per me te ne saprei penitenza imporre. *Petr. Son.* 72. (*Man.*) Io per me prego il mio acerbo dolore, Non sian da lui le lagrime contese.

26. [T.] *Che non si possa, almeno negli ant. aut., mutare, ristampando* l' *in* Io, *lo dicono i versi di Dante* 1. 1. *dove gli* Io *accumulati sarebbero insopportabili:* Ma per trattar del ben ch'*i'* vi trovai, Dirò dell'altre cose ch'*io* v' ho scorte. *I'* non so ben ridir, com'*io* v'entrai. — Io ero *sarà certo men dolce che* l'ero. *D.* 1. 4. l'era tra color' che son sospesi. *E* 1. 1. Ma poi ch'i' fui appiè d'un colle giunto. — Po' ch'io fui *suonerebbe men bene. E* 1. 3. Che è quel ch' i' odo? — Io odo *un Tosc. non saprebbe neanche pronunziarlo.* — *A dire* l' non son io, *il primo* Io *accorciato fa più risaltare il secondo; se no, troppi gli* O. — I', *del resto, a' Toscani è comune; come* de' *per* dei, *e sim. a tutti gl'It., scrivendo.*

27. *Ne' seg. il senso richiede che non si insista sul suono dell'*Io. [T.] *D.* 1. 1. La notte ch'i' passai con tanta pieta. *Gli* I *dicono l'angustia dell'animo. Ivi:* Ch'i' fui per ritornar più volte volto, *dice più la timidità, che scema il vigore dell'*Io. *E così appresso:* Ch'i' perdei la speranza dell'altezza. *E:* Mentre ch'I' ruinava in basso loco (*così sentesi più precipitoso il pericolo*). *E:* Quand'i' vidi costui (*dice la trepidazione*). *E:* Perch'i' fui ribellante alla sua legge (*il suo* Io *qui s'annulla quasi innanzi alla giustizia Divina*). *E:* Poeta, i' ti richieggio, Per quello Iddio che tu non conoscesti... Che tu mi meni (*consuona colla preghiera di chi non può da sè liberarsi*). = *E* 34. (*C*) I' non mori' e non rimasi vivo (*così tronco dice lo stato ambiguo tra la vita e la morte*).

28. *Altrove e il signif. e il suono non consentono d'apostrofare.* [T.] *D.* 1. 1. Tu se' solo colui da cui io tolsi Lo bello stile... *E:* Vedi la bestia per cui io mi volsi (Colui da cui i', Vedi bestia cui i', *sarebbero suoni ingrati*).

[T.] *D.* 1. 1. Oud'io, per lo tuo me', penso e discerno Che tu mi segni. *E:* Io sarò tua guida (*qui l'*Io *importa che tutto si mostri*). *Così nei seg. E* 1. 2. Ora abbisogna il tuo fedele Di te, ed io a te lo raccomando. *E* 3. Ed io eterno duro. *E:* Perch'io: maestro, il senso lor m'è duro.

29. *Qua e là s'è detto del numero, che consiglia ora apostrofare, ora scrivere intero, ora porre il pron., ora ometterlo. Ma il numero ha sempre segrete armonie coll'idea e col sentimento.* [T.] *D.* 1. 8. S'io vegno, non rimango. *D. ha fretta di rispondere, onde un altro* Io *tarderebbe. Nel seg. la prima volta è bene omesso il pron., che ben si colloca poi. G. Gozz. Rim.* Per ricordarmi un certo oltraggio Che mi fu fatto a dì otto di maggio Sì che credetti di diventar sordo. Io fui condotto dov'eran d'accordo Molti strumenti.

[T.] *D.* 1. 6. Alla pioggia mi fiacco. *Troppi gli* I *accanto ad altre vocali se dicesse* Alla pioggia io mi fiacco. *E* 5. Così vid'io venir, traendo guai, Ombre... *Senza l'*Io, *il verso cadrebbe.*

30. *Anco innanzi a vocale, non si può elidere, sia apostrofato o sia intero.* [T.] *D.* 1. 2. Se io ho ben la tua parola intesa. *E* 3. Perch'io, al cominciar, ne lagrimai.

31. *Più volte in D. bisillabo come* Pia (3. 15.) *e* Desia (27.); *ma l'*Ego *lat. colla conson. interposta gliene dà più licenza.* [T.] *D.* 1. 3. Queste parole... Vid'io scritte al sommo d'una porta. (*Par ch'alzi il capo a vedere.*) *E* 29. *E* 2. 6. Tal era io in quella turba spessa. (*Par di vederlo stretto tra quella folla di gente.*) *E* 10. Io stancato, e amendue incerti (*suona stanchezza e incertezza*). *E* 12. Di pari, come buoi che vanno a giogo, M'andava io con quell'anima carca (*dice l'andare lento*). *E* 3. 5. *E* 14. Io m'innamorava tanto quinci (*dice l'allettamento del piacere*). *E* 17. *E* 25. *E* 31. Menava io gli occhi per li gradi. *E:* Tal era io mirando la vivace Carità di colui.

32. *A modo di Sost.* [T.] *Car. En.* 1. Quell'io, che già tra selve e tra pastori Di Titiro suonai l'umil sampogna. *Ne' versi aggiunti all'En.* Ille ego. — Io son quell'io, *quel desso.*

33. *Senso filos.* [T.] *L'*Io *è l'uomo, in quanto ha coscienza di sè distinta dagli oggetti esteriori, e da' suoi proprii atti e qualità ed accidenti. La filosofia tedesca ci ha poi regalato il* Non io, *Quel che è o pare estrinseco all'ente umano che pensa.* (*Rosm.*) Non-io, con questa denominazione il Fichte e lo Schelling comprendono le cose tutte esistenti fuori dell'Io, che na virtù di produrle. Il non-io del Fichte, come l'imitazione dell'Io, è oppugnato dall'altro. In questo non-io, prodotto dall'Io, comprende il Fichte tre mondi, il sensibile, l'intelligibile e il soprasensibile. *E:* L'Io è un principio attivo in una natura, in quant' ha la coscienza di sè e ne pronunzia l'atto. *E:* L'io è la percezione dell'anima propria. Il sentimento della propria esistenza è una sensione interna permanente dotata di particolari qualità. Il sentimento dell'Io è diverso dall'idea o percezione dell'Io. *E:* L'Io denota la persona consapevole di se stessa. *E:* L'Io è l'anima affermata da se stessa. In tal modo si distingue l'Io dall'anima, in quanto che l'Io è l'anima nell'atto di quella riflessione colla quale si afferma. *E:* L'Io indica la personalità, il diritto sussistente, solo inalienabile. [T.] Ne'mutamenti corporei della persona, l'Io spirituale è il medesimo. Giacchè questo monosillabo denota la persona consapevole di se stessa, può dirsi che il dormente, il delirante, l'uscito di senno, è fuori del suo io, ha smarrito il sentimento distinto dell'Io, in tutto o in parte.

[T.] *Non filosoficam. pr., ma filologicam. citabile, quel del Magal. Lett. At.* 425. Quest'Io, quella parte di Me, che non sa e non s'avvede d'essere in me, perch'ell'è l'istesso Me, ma operante in un altro modo... e però irreconoscibile a me medesimo.

34. [T.] *Denota il senso del proprio essere, talvolta eccedente.* Il nostro io.— Nel proprio io. — Gonfio del suo io. — L'io ristucca.

IO. [T.] *Escl. da' Rom. usata ne' militari trionfi.* [T.] *Varr.* Trionfare fu detto, quando al comandante che va in Campidoglio i militi acclamano per la città, Io, trionfo, io! *Hor.* E mentre che tu procedi, *Io, trionfo,* non una volta diremo, *Io, trionfo!,* la città tutta, e daremo incensi agli Dei benigni. *Forse non a caso le due vocali in molte lingue fan parte del nome divino. E al cielo in sul primo avran recato l'onore che poi fece gli uomini voler parere da più degli Dei. Latt.* Terra triumphalis, erit consimilis Deo. — *Da ultimo trionfavano anco le bestie. Ov.* Cavalli trionfanti. — *E altre bestie trionfano. — E peggio che le bestie, Plin.* Triumphus luxuriae. — *Ai Gr., e quindi ai Lat., Bellona la Dea della guerra,* Enyo *suona Uccidere. Il suono di queste due vocali esprime e gioja innocente e gioja superba e feroce. Nelle ovazioni, il grido era un* O *prolungato. Ma anco l'ovazione era una specie di trionfo. Vell.* Ovans triumphavit.

2. *Ai Lat. esprimeva altri sensi. Di maraviglia.* [T.] *Marz.* Io! Quanto concorso di mondo alle are latine porge per il suo duce, e scioglie voti. *Virg. e Ov. per Olà, Ohe! Marc. Aurel. per comando. — Di preghiera. Hor.* Con lungo grido dica: Io! cittadini, ajuto. *Pl.* Io, io, io, te, te, tyranne, te rogo. — *Fin di dolore. Sil.* E che mai, io! resta a' profughi?

3. *Ne' canti imenei, e in altre gioje, che, ai Pagani istessi, erano insieme preghiera. Giambull. Appar.* 40. (*Fanf.*) Vien dunque, o dolce Dio, Vieni Himeneo, o Himeneo, Io. *E così ogni strofa.* [T.] *Plin. ep.* Io! Io! vengo, o Libero, a te (*da Bacco il trionfo*). *Tib.* Sarà a voi offerta un'agnella; e a lei intorno, la gioventù campestre esclami: Io! dateci buone messi e buon vino. *E:* L'alloro, io!, dá buon segno: campagnuoli, gioite. — *L'imag. campestre e la milit. congiunte qui. Tib.* Coronato d'alloro, il milite campagnuolo, gridi a gran voce: Io! trionfo! *Ov.* Dite, io, Peane! e ridite, io Peane! *Colum.* Peane ad Apollo e *a* Bacco. — Peana, *dal ferire o dal curare* Παίω. — Io *agli Argivi, la luna; onde la favola di Prometeo, e il culto egizio. Marz.* I versi miei gridan l'Io saturnale.

IOCÒLICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Unito al nome generico di* Acido, *denota un composto particolare, d'indole acida, trovato nella bile del porco.*

IODATO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome generico dei sali formati dall'acido iodico.*

IODATO. *Agg. Con iodio.* [T.] Injezione iodata.

IÒDICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Unito al nome generico di* Acido, *denota l'acido ossigenato principale dell'iodio: si usa anche per significare che un dato miscuglio contiene iodio, o libero o combinato, come sarebbe* Acque iodiche, Soluzione iodica, *ecc.*

IODIDRATO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome comune delle combinazioni dell'acido iodidrico colle basi.*

IODÌDRICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Col nome di* Acido, *denota un composto d'idrogeno e d'iodio.*

IODIDRINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Nome comune a certi prodotti dell'azione dell'acido iodidrico sulla glicerina.*

IÒDIO. *V.* Iodo.

IODISLESINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Prodotto dello sdoppiamento dell'acido iocolico.*

IODISMO. *S. m.* (Med.) [Sel.] *Malattia speciale prodotta dall'uso soverchio dei medicamenti iodurati.*

IODITO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome comune ai sali dell'acido iodoso.*

IODO *e* **IÒDIO.** *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome proprio di un corpo elementare, non metallico, che si trova comunemente nelle ceneri di piante marittime in istato di combinazione, in certe acque minerali e in alcuni composti metallici naturali. Trae il nome dal greco* Ἰώδης, *che significa Violetto, perchè, quando si converte in vapore, piglia un magnifico colore violaceo intenso.*

IODOFÒRMIO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Derivato particolare del metilo, contenente iodio.*

IODOSO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Unito al nome generico di* Acido, *denota un acido dell'iodio, meno ossigenato dell'acido iodico.*

IÒDURARE. *V. a.* (Chim.) [Sel.] *Esporre al vapore d'iodio; Aggiungere iodio ad una mescolanza o composto ad ottenere un dato effetto.*

IÒDURATO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Che contiene iodio; Che fu misto, associato, trattato con iodio.*

IODURAZIONE. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *L'iodurare.*

IODURO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome generico a significare i composti in cui l'iodio fa da elemento negativo.*

IÒIDE. *S. f.* (Anat.) *Rucell. Anat.* 281. (*M.*) L'interiore (*vena jugulare*) se ne va a'muscoli della bocca, delle fauci, e dell'osso ioide, che è come un γ greco, dove sta attaccata come in una forcina la lingua.

[Cont.] *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 617. L'ioide, overo vpsiloide, ch'è nella radice della lingua, composto di undici ossicelli.

IONADÀTTICO *e* † **JANADÀTTICO.** [T.] *Agg. Di parlare fam. di cel., Che ha più dell'enimma che del gergo, e storpia le parole e i sensi loro.* [T.] *Forse*

composto di Attico e Jonio; *giacchè gli usi ionii tenevano del licenzioso; quasi due lingue confuse in una per prova d'ingegno. Atticismo scempiato.* = (*C*) *La lingua ionadattica è formata di vocaboli capricciosi, i quali non hanno altro del vero vocabolo da pronunziarsi che le prime lettere, come* Seminato *invece di* Senno; Faustina *per* Fava; *Alterigia, e sim. inezie. Min. Malm.* 26. E questa specie di parlare... lo dicono *ionadattico. E altrove.* (*Mt.*) Far il lanzo (che in lingua janadattica vuol dire ladro). *Red. Lett.* 6. 115. Quella parte dove termina l'intestino retto, che in buona lingua janadattica si chiama cucchiaio. — *Gioverebbbe forse scriverlo con la* J *conson.*

IONI. [T.] *S. m. plur. V.* IONICO, § 10.

IÒNIA. [T.] *S. f. V.* IONICO, §§ 1 *e* 7.

IONIÀCO. [T.] *Agg. Ionico* (*V.*, § 10).

IONICAMENTE. [T.] *Avv. Da* IONICO (*V.*, §§ 7 *e* 10).

IÒNICHE. [T.] *S. f. plur. V.* IONICO, § 7.

IÒNICO *e* **IÒNIO** *e* **JÒNICO** *e* † **GIÒNICO.** [T.] *Agg. Della Ionia,* [T.] *la quale ebbe nome da Ione fratello d'Acheo e di Doro, tre figli che nacquero di Creusa e di Xuto figlio d'Elleno. Xuto col figliuolo Ione fondano Atene. Ione, al dir di Strabone, regnò tra Eretteo II e Cecrope II in Atene. Eumolpo, conduttore degli Eleusini, vinto da Eretteo co'Traci; ma gli Eumolpidi sono gli eredi de' riti sacri. I vinti imperano o si rivendicano colla religione o colle lettere: il Verbo è re e redentore. Primo Ione divise in varii ordini i cittadini d'Atene. Nel dramma d'Euripide, Ione è figlio d'Apollo e Creusa.* Ionia, *ant. nome dell'Attica. Gr.* Ἰωνία, *Luogo pien di viole. Plin.* Gemma ionia, dal colore violetto.

2. [T.] *Prima sede degli Ionii, come gente da sè, il Peloponneso. Dopo la guerra di Troja, gli Achei portarono al Peloponneso il nome d'Acaja, scacciandone gli Ionii, che andarono nell'Asia Minore. Vell.* Guidati da Ione gli Ionii si posero nell'Asia Minore. — La migrazione ionica ponesi più di mezzo secolo dopo la presa di Troja, e ritornati gli Eraclidi. — Confederazione Ionica, di dodici città, fondata nell'Asia Minore dai profughi dell'Acaja.

3. [T.] Dialetto ionico, *un de' quattro principali di Grecia, che aspirava meno, più pieno e più delicato. Quintil.* Confondere alle attiche, locuzioni doriche, ioniche, eoliche.

[T.] La scrittura ionica tenne dietro alla pelasgica. Ionico, *alfabeto greco, fatto più compiuto, dicevasi, da Simonide.*

4. [T.] *Diom.* Metro ionico, *o* ionio, *piede doppio, composto d'uno spondeo e d'un pirrichio. Nel maggiore lo spondeo precede:* Lavinaque; *nel minore precede il pirrichio:* Ganymedes. *Altri lo misura altrimenti.*

[T.] Modo ionio, *un de' cinque della musica ant., detto pur* Frigio grave.

5. (Archi.) Ordine ionico, *il terzo de' cinque ordini d'architettura. Dicesi che una giovane di Ionia di forme eleganti, con l'acconciamento de'suoi capelli ne fornisse il modello. Secondo Vitruvio, quest'ordine conviene agli edifizi sacri a Giunone, a Diana, a Bacco, e sim. divinità, perchè sta di mezzo fra la severità del dorico e la sveltezza del corintio.* (*Mt.*) [Cont.] *Pall. A. Arch.* I. 16. L'ordine ionico ebbe origine nella Ionia provincia dell'Asia, e di quest'ordine si legge che fu edificato in Efeso il tempio di Diana. *Vas. Arch.* III. L'ordine ionico per esser più svelto del dorico fu fatto da gli antichi a imitazione delle persone che sono fra il tenero ed il robusto. = *E Vit. part.* 2. *proem.* (*Mt.*) Nè distinsero ordine che fusse più dorico che corintio o jonico o toscano. [Manf.] *Si distingue dall'avere la colonna sormontata da un capitello senza collarino, ma fiancheggiato da due volute frammezzate da modanature, intagliate di ovoli, freccie e baccelli. Questo capitello fu modificato dallo Scamozzi da avere le volute a due faccie e in angolo; onde chiamasi* Jonico moderno. = *Benv. Cell. Vit.* 3. 368. (*Man.*) Il quale (*ordine*) si domandò composito, cioè fatto un mescuglio ovvero una composizione, virtuosamente, dell'ordine dorico, ionico e corintio. [T.] Colonne ioniche, *il cui primo modello dicevasi offerto nel tempio della Diana d'Efeso, grosse l'ottavo o il nono dell'altezza. Raffigurava a qualche modo i capelli e le pieghe e il piede di donna.* [Tor.] *Bard. Vill. Stor.* 6. Questo (*tempio*) era quadro, e d'ordine ionico, con colonne di travertino. [Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* II. 18. 54. La base ionica, ch'egli descrive alta mezzo modulo, e per ogni verso una grossezza di colonna e tre ottavi, per i due sporti è cosa assai convenevole; ma nel resto riesce sproporzionatissima, prima perchè non ha il toro inferiore, ed il superiore è molto grande, e dipoi le due scozie, e parimente gli astragaletti, ed anco i loro listelli riescono piccoli. *E* II. 39. 52. Al capitello ionico se le darà solo tre duodecimi ed un terzo di modulo; benchè con le sue volute, le quali pendono alquanto a basso, cresca alcuna cosa più di mezzo modulo. Ma il capitello romano e corintio siano di altezza d'un modulo ed un sesto, e questo si dá all'abaco. [T.] Cornice ionica.

[Cont.] **Imposta, Opera ionica.** *Cit. Tipocosm.* 385. L'opera ionica con la sua cornice, la gola diritta, la gola rovescia di sopra, il gocciolatoio, i modiglioni, la gola rovescia di mezzo, il dentello. *Serlio, Arch.* v. 14. *v.* Gli pilastri minori averanno le sue imposte ioniche, le quai forme e misure si trovaranno nel quarto mio libro, a l'ordine ionico.

Alla ionica. [Cont.] *Secondo le forme dell'opera ionica. Barbaro, Arch. Vitr.* 186. Ma se le porte si faranno alla ionica, sia il lume alto come nella maniera dorica; ma non così la larghezza; ma sia divisa l'altezza in parti due e mezza, e di quelle una e mezza si darà al lume da basso. *Naz. Tram. metall.* II. 24. Vidi a noi vicino un fantastico edificio, nè sapeva se fusse fatto alla dorica, corintia, tosca, ionica, rustrica o composita.

6. (*Rosm.*) Tra le antiche scuole filosofiche principali sono l'italica e la ionica; la prima fondata da Pitagora, cominciava da Dio, e custodiva la dottrina positiva e tradizionale: fu proseguita ed accresciuta dalla scuola moderna italiana. La seconda incominciava dalla Natura, aveudo a base la dottrina razionale, e fu fondata da Talete; e da Anassagora sino a Platone manifestò una tendenza a congiungersi colla tradizione.

7. [T.] *Ov.* La ricca Ionia. *Prop.* Molle. *Gr.* Jonicamente, *Mollemente.* Danza ionica, *effeminata. Hor.* Gode apprendere i salti ionici la vergine matura, e già s'atteggia con la persona, e turpi amori medita da'teneri anni. *Pl.* Mi pregano ch'io faccia un balletto; io che studiai l'arte ionica per bene.

[T.] Ioniche, *poesie licenziose, e sotadiche.* — Le Ioniche, *poema in settemila pentametri, di Paniasi, zio d'Erodoto.*

8. [T.] Il seno Ionio fa parte dell'Egeo, che costeggia l'Ionia. *Val. Fl.* Ionio, *tutto l'Egeo. Virg.* Quanti flutti ionii vengano a' lidi.

[T.] Mare Ionio, *parte del Mediterraneo, tra Italia e Grecia.* L'Egialea, fra tramontana ponente del Peloponneso dall'istmo a Elide, fu denominata Ionia, dagl'Ionii venuti da Atene.

[T.] *Sost.* L'Ionio, *sottint.* Mare. *Virg.* Ionio in magno. *Virg. Ugurg.* 101. *U. Fosc.* L'isole Che col selvoso dorso Rompono agli Euri e al grande Ionio il corso (*ma quelle selve lo romperebbero poco*). — *Denominato, dicevasi, dal naufragio degli Ionii, o da Ione d'Italia, padre d'Adria, o da Ionio illirico, o da un altro di questo nome, padre di Dirrachio che, ucciso da Ercole per isbaglio, fu gettato in quel mare, o da Io, la figliuola d'Inaco. Solin.* I Greci chiamano Ionio il mare Tirreno. — Ionio *dicevasi anche il Mediterraneo tutto, e lo dividono in* Siculo e Cretico. *Val. Fl.* Ionio nocchiero. *Sen.* Ionie navi.

9. [T.] Isole Ionie, *non* Ioniche, *Le sette isole, già tenute da' Veneti, poi da' Francesi, alternati con Russi e Turchi e repubblica, poi dagl' Inglesi; ora unite alla Grecia, più divise in sè e da essa che mai.* Repubblica Ionia. — Costituzione Ionia.

10. [T.] Ionii, *I popoli dell'Ionia, e anco delle isole Ionie. I primi nella stor. ant.* Ioni. *Cic.* Iones. *Terent. Maur.* Ione *agg.; e potrebbe cadere nel verso e nel ling. erud.*

[T.] Ionei, *popoli abitanti in Egitto presso al mare, colonia dell'Asia Minore. Plin.* La gente ionica. — *Avien.* Le isole ionidi, *le isole dell'Egeo verso la costa Ionia. Sen.* Le nuore ionidi. *Ov.* Ioniacas puellas. — Le quattro Ionidi, delle quali il culto dicevasi fondato da Ione, avevano un tempio nell'Elide.

[T.] *Gell.* Ionicamente, *anco del dial.* Parlare, Pronunziare, Scrivere. *Alf.* Ionismo, *Locuzione o Andamento proprio del dialetto ionico.* — Ionizzare, *imitare gli Ionii nel linguaggio o negli usi.* [De Capit.] *Dittam.* 252. Ionio. *Giambull. Stor.* 47. — *Alam. Cultiv.* 1. 30. Ionico. *Ros. Sat.* — *Fag. Rim.* 6. 240. [T.] Gionico, *scrivono il Castelvet. e il Becelli. Meglio scrivere* Ionio *che* Jonio, *e pronunziare colla dieresi, come vuole l'orig., sempre apostrofando l'art. e raddoppiando la* L *innanzi a vocale, non, come taluni fanno,* del Jonio. *Sebbene nel gr. preceda uno spirito, i Lat non l'aspiravano; onde Catullo d'un Arrio che aspirava ogni voce, prenunzia che, annegato nelle acque ionie, e' le farà chiamare* hionie.

IÒNIDE. [T.] *Agg. e Sost. fem. V.* IONICO, §, 10.

IÒNIO. [T.] *Agg. V.* IONICO, §§ 2, 3, 4, 8, 10.

IÒNIO. [T.] *S. m. V.* IONICO, §§ 3, 8, 10.

IONISMO. [T.] *S. m. Forma di dire del dial. ionico* (*V.*, § 10).

IONIZZARE. [T.] *V. n. V.* IONICO, § 10.

IOSCIAMINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Nome di un alcaloide proprio del giusquiamo, detto anche* Giusquiamina.

IOTA *e* † **JOTA.** [T.] *S. m. e* † *talvolta f. Nona lettera dell'alf. gr. Ebr.* Jod. *E anche nell'alf. germ. E perchè ebr., nel Vang.* [Camp.] *Bib. Matt.* 5. Io vi dico che infino che si muti il cielo e la terra, uno jota ed uno apice non trapasserà dalla Legge, infino che ogni cosa si facci (*jota unum aut unus apex*). [T.] *Perchè la più semplice delle lettere. Come noi diciamo* Un ette, Un accento, Una virgola. *Meglio masc.* Un iota; *ma, preposta voce femm., Cic.* La lettera iota.

2. [T.] *In gr., coll'accento sopra, val* 10; *sotto,* 10000.

[T.] *Segna il nono canto dell'Iliade e dell'Odissea.*

[T.] *Capell.* Segno musicale.

[T.] Da iota, *Capell.*, Iotacismo, *abuso della* ι. — Iotacismo, *sbaglio de' copisti greci, segnatam. ne'tempi bassi, per* ι, ει, η; *e* οι, *e* υ *ne'più ant.* Iotacismo, *non buona pronunzia dell'iota.* Iotacista, *Chi pecca di questo difetto.* Iotacizzare, *Moltiplicare gli iota, farli troppo sentire.*

3. *Per estens., anche d'altro scritto o parlata di lingua ove l'iota non entri.* [T.] Non ci manca un iota. — Non c'è da levarne un iota. = *Varch. Ercol.* 102. (*C*) Quando alcuno vuole che tutto quello ch'egli ha detto vada innanzi, senza levarne un iota... o un minimo che. [T.] Senza dimenticarsi d'un iota.

Di fatti, ancora più per estens., e da non usare oramai. Il seg. è passaggio a questa abusione. [B.] *Ar. Fur.* 44. 37. Sta Rinaldo ostinato, che non vuole Che manchi un iota dalle sue parole. = *Salv. Granch.* 2. 5. (*C*) Ma in quanto Alla bália, non fare assegnamento Ch'io sia per comportar ch'e' se le manchi D'un iota pur di quel ch'io le ho promesso. *Varch. Stor.* 12. 478. Rispose... che farebbe appuntino, senza preterire un iota, tutto quello che ordinato... gli fosse. *Lor. Med. Arid.* 2. 3. Non uscite un iota di questa commissione. † *Malm.* 1. 18. Senza pensare un iota alla vendetta. *Ricciard.* 16. 22. (*Mt.*) Non m'importa un jota Perder...

[T.] † *Savon. Pred.* Fallire una iota.

IOTACISMO. [T.] *S. m. V.* IOTA, § 2.

IOTACISTA. [T.] *S. m. V.* IOTA, § 2.

IOTACIZZARE. [T.] *V. n. V.* IOTA, § 2.

IPÀLLAGE. [T.] *S. f. T. rett. Figura che dà a alcune voci il senso più comunem. appropriato a altre voci. Gr.* ἀλλάσσω *lo rendono in lat.* Traductio, Immutatio. *Cambiamento di forma, Sostituzione.* [T.] *Per. es. d'*Ipallage *recano le locuz.* Bacco *il vino,* Marte *la guerra,* Italia *le genti italiane,* Oro *ogni ricchezza. Serv. quel di Virg.* Dare classibus Austros, *ch'e' vuole dovrebbesi dire* Classes Austris; *ma questa seconda sarebbe più* ipallage; *e noi diciamo comunem.* Dare aria, luce. *Vero è che dicesi* Dare le vele a' venti. *Altri adduce quel di Virg.* Ibant obscuri sola sub nocte per umbras, *invece di* obscura soli; *ma, così, dice più, dice l'ampia solitudine delle tenebre, e le tenebre tanto fitte che li rendevano l'uno all'altro invisibili. Più evidente* ipallage *l'altro* Spem fronte serenat, *Rasserena di speranza la fronte; ma, detto così, mostra il deliberato volere che veste alla speranza sembianze serene, giacchè troppo c'è una speranza torba, e c'è la speranza della disperazione. Il Diz. fr. dice* Ipallage *la frase* Mettersi in capo il cappello, *e vorrebbe che il pr. fosse* Mettere il capo nel cappello; *ma tutto il capo non va nel cappello. Cic. chiama* Ipallage *la metonimia; e potrebbe così chiamarsi secondo la gr. orig. ogni figura.* = *Adim. Pind.* 144. (*C*) Qui è una ipallage ditirambica. *V. anche* IPERBATO.

IPARTIA. *S. m. Specie di vento.* [Val.] *Fag. Rim.* 3. 253. Chi da Creso facea, chi da Apeliote, Chi come Ipartia e come subsolano In soffiar ben tenea gonfie le gote.

IPATE. [T.] *S. f. V.* IPATO, § 3.

IPATO. [T.] *Agg. T. stor. Dal gr.* Ὕπατος, *Altissimo, e questo da* Ὑπὲρ, *Sopra.* [T.] Giove Ipato *ai Lat.* Consul, *giacchè così traducevano il titolo gr.* — Ipatía, *Consolato. Quindi il nome dello scultore* Ipatodoro, *quasi dono dell'Altissimo; e il nome d'un monte della Beozia, e il culto di* Giove Ipato *era in Beozia. Capell.* Hypatius *agg.*

2. Ipati *nella corte di Costantinopoli, i consoli di puro titolo, detti anche* Onorati *e* Codicillarii. (*Mt.*) [T.] *Quindi il nome del Veneziano* Orso Ipato.

3. [T.] *Apul.* Hypato, *il dito pollice, perchè, posta la mano verticalmente, rimane il più alto.* — Hypate, *l'ultima corda della cetera, la più grave, Vitr.* — *Boez.* La corda ipate, detta console, come sopra tutte onorevole. — Hypatoide, *melopéa grave, propria della tragedia. Capell.* Modulazione ipatoide, *tragica, di suoni gravi. Boez.* Hyperipate, *la corda, nella cetera di nove corde, aggiunta alla ipate, ch'era nella cetera d'otto e di sette corde.*

IPATÒIDE. [T.] *V.* Ipato, § 3.

IPECACUANA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una radice che si adopera sovente dai Medici, e con grande profitto per destare il vomito. Havvene di tre sorta, e sono l'*Ipecacuana anellata, *l'*Ipecacuana striata *e l'*Ipecacuana ondulata. *Le due prime sono tratte da due specie del genere* Cephaelis (C. Ipecacuanha, *Rich.*, e C. emetica, *Pers.*) *della famiglia delle Rubiacee, e della Pentandria monoginia del sistema di Linneo. La terza proviene da una specie del genere* Richardsonia, *ed è la* R. scabra, *S. Hil. La più efficace, e propriamente la sola che dovrebbe adoperarsi nelle officine, è l'*Ipecacuana anellata, *che facilmente si riconosce dalla corteccia crassa ed interrotta trasversalmente sotto forma di dischi o anelli.* [Cont.] *Spet. nat.* II. 185. L'ipecacuana è pur la radice d'un altro arboscello, che prova soltanto nel Brasile.

† **IPEGA**. *S. f.* (Zool.) *Mulacchia, Pola; uccello. Fior. Virt. cap.* 9. (*M.*) Puossi appropriare la virtù della misericordia alli figliuoli d'uno uccello c'ha nome ipega, che quando veggiono invecchiare lo padre e la madre, sicchè perdono il vedere, e che non possono volare, sì gli fanno uno nido e ivi dentro li pascono.

† **IPENEMIO**. *Agg.* Ipenemie *diconsi le uova ventose, e quindi Vane, Infeconde. Domenichi, Stor. Plin.* 326. (*Fanf.*)

IPER. (Chim.) [Sel.] *Particella che si prepone al nome di certi acidi per significare che raggiunsero il massimo grado di ossigenazione:* Acido ipermanganico; Acido iperiodico. *Si conserva anche pei sali derivanti da tali acidi:* Ipermanganati, Iperiodati.

IPERBATICAMENTE. [T.] *Avv. Da* Iperbatico. *V.* Iperbato, *nella fine.*

IPERBÀTICO. [T.] *Agg. Da* Iperbato (*V. ivi l'es. d'Uden. Nis. Proginn.*).

IPÈRBATO. [T.] *S. m. T. rett. Figura per cui le parti del discorso mutansi dalla ordinaria disposizione. Pretto gr.* — Ὑπέρβασις, *Passaggio al di sopra, Trasporto, Orgoglio, Fallo, Danno.* — Ὑπερβασία, *Colpa.* — Ὑπερβατὸς, *Che passa i limiti, Fuor di misura. Questi signif. dichiarano il signif. buono e il non buono che i Rettor. dànno alla voce.* [T.] *Cic. a Erenn. lo chiama* Transgressio. = *Salvin. Pros. Tosc.* 462. (*C*) L'iperbato, che i Latini dicono traiezione,... non è egli figura propria della magnificenza? (*Magnificenze rettoriche*). *Salv. Avvert.* 1. 1. 12. Avvegnachè gl'iperbati, e gli altri stravolgimenti della natural tela del favellare, sieno in quell'opera contra la forma dello scrivere che si usava da' buoni in quel tempo. [T.] *Per esempi di* Iperbato *adducono le preposizioni posposte, come Virg.* Transtra per et remos, *le congiunzioni posposte, come Hor.* Pila lippis inimicum et ludere crudis; *una parola frammessa tra le due che formano una voce composta, come Virg.* Interque legendae. *E nell'Ar. posponesi il* Quantunque *a un'altra voce da cui comincia il costrutto, e D.* 2. 3. Entrate innanzi dunque; *e le partic.* Sopra, Dietro *talvolta pospongonsi a un nome; e dividesi la parola in due versi. D.* 3. 24. Queste carole differente - Mente danzando. *Altro* iperbato *il volgere coll'apostrofe in vocativo quel che verrebbe, secondo le voci premesse, accusativo. Virg.* Scipiadas... et te... Caesar. *D.* 3. 6. Le alpestre roccie, Po, di che tu labi. *Le varietà dell'*iperbato *dicesi che siano per scansare il duro o il fiacco; ma c'è degli* iperbati *fiacchi e duri.* = *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 228. (*C*) Questi iperbati e costruzioni non piane, e, per così dire, a riverso, usa frequentemente l'indaro. [T.] *Più insolito dell'*Inversione, *ma comprende altre cose.* Gl'incisi a mo' di parentesi sono iperbati.

Salvin. Pros. Tosc. 1. 228. (*C*) Col disunire *prova* da *vincere*, e metterci di mezzo altre parole, si fa un iperbato o trasportamento aggradevole. *Quindi l'Uden. Nis. Proginn.* 3. 87. 220. La parentesi è divenuta troppo iperbatica. *Salvin. Pros. Tosc.* 459. È un iperbato alquanto lungo, essendo troppo lontana la battaglia. [Camp.] *Boez. Com.* v. È una figura chiamata iperbato, cioè una lunga sospensione di conoscimento (*senso, che dicevano* Intelligenza *e* Intendimento); perocchè dallo principio per fino a qui è suspensiva. = *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 64. (*C*) Riprendesi il primo quadernario d'avere troppo lungo iperbato. [T.] *Quintil.* Lungo. *E:* Fare. *Girol.* I giri degli iperbati.

[T.] Iperbato *anco d'idee: ma l'*Ipallage *concerne più direttam. la frase; l'*Iperbato, *la collocazione. I Gr. avevano* Ὑπερβατῶς *avv., che noi potremmo nel ling. didattico* Iperbaticamente.

IPÈRBOLA. [T.] *V.* Iperbole, *segnatam.* § 3.

IPÈRBOLE e **IPÈRBOLA**. [T.] *S. f. T. rett. Figura che presenta l'oggetto in più o in meno di quel ch'egli è. Nel gr. pr. vale Passaggio al disopra, Passaggio d'alture; Trasporto in gen.;* Ὑπερβάλλω, *Vincere;* Ὑπερβάλλων, *Superiore;* Ὑπερβολὴ, *Gran quantità, Preminenza. Tucid.* Virtù καὶ ὑπερβολήν. *Teogn.* Ὑπερβάλλω μέτρον, *Passar la misura.* Ὑπερβάλλω, *Sorprendere, Ingannare. E sovente l'*iperbole *intende sorprendere altri, o è un inganno che fa il dicitore a se stesso.* [T.] *Sen.* Iperbola. *Cic. lo traduce* Superlatio. *Quintil.* Superjectio ementiens. = *But. Inf.* 21. (*C*) Qui l'autor nostro usa due figure; che l'una si chiama iperbole, che tanto è a dire, quanto trapassamento del vero. *Sen. Ben. Varch.* 7. 23. Ciascuna iperbole, che così si chiama grecamente quella figura che noi... potremmo chiamare trapassamento, eccede e trapassa solo perchè, mediante la menzogna, si venga al vero. *E ivi.* Non però spera mai tanto l'iperbole quanto ella ardisce, ma ella afferma cose incredibili, acciò si venga alle credibili. [T.] L'iperbole talvolta figura cose impossibili, e può essere efficace, come un argomento valido dall'assurdo. — Lo spazio si può dire immenso, infinito; la distanza non si può dire così senza iperbole. *Quintil.* Quantunque l'iperbole passi i limiti del credibile, non dev'essere trasmodata; nè c'è via più lubrica alla affettazione. *Gor. Longin. volg.* 126. Isocrate, per boria di voler dire accrescitivamente ogni cosa, puerilmente all'iperbole s'affezionò.

2. *L'*iperbole *non solo nel più, ma anche nel meno. Minucc. Not. Malm.* 1. 286. (*Gh.*) Di questo Gigante da Cigoli... si conserva fra le donnicciuole una iperbolica cantilena antica, la quale dice: *E d'una punta d'ago Ne facea pugnale e spada; E di quel che gli avanzava, Ne facea uno spuntoncin.* E continua questa cantilena con altre iperboli retrograde simili, per esprimere la piccolezza di questo Gigante da Cigoli.

[T.] *In questo signif. del meno, non si direbbe* Esagerazione *se non per antifr.* Esagerazione *è più nell'uso com.; ma la gente colta, anche parlando, dice* Iperboli, *perchè la rettorica è pur troppo penetrata nella vita. L'*esagerazione *è segnatam. nelle idee, l'*iperbole *ne' sentimenti, e nella forma d'esprimerli.* L'esagerazioni pronunziate senza iperbole son le più pericolose, perchè le meno sospette. *L'*iperbole *è sovente ironica e di cel., o pare, anco che seria.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 6. 84. Alcun forse dirà che iperbol sia (*tronco non usa*). [T.] È una iperbole. — Iperboli in lode, *e scrivendo, e parlando.* — Lo dico senza iperbole, Senza punto iperboli si può dire. — Discorso, Uomo pieno di iperboli.

3. (Geom.) [Gen.] *Curva composta di due parti staccate e infinite, che diconsi* Iperbole opposte; *è una delle sezioni del cono, e si produce tagliando un cono mediante un piano parallelo a due delle linee rette che si possono condurre sulla superficie conica. Gli assintoti dell'iperbole sono paralleli a queste due linee rette; e, se il loro angolo è retto, il lato retto dell'iperbola eguaglia il lato trasverso. Ogni asse o diametro eguaglia il suo conjugato, e l'iperbola chiamasi* equilatera. *Viv. Prop.* 205. Perchè quest'iperbola s'è fatta equilatera. [T.] *E* 173. Se sarà una iperbola..., e dal centro sarà alzata sopra il diametro conjugato una perpendicolare. [Gen.] *Zanot. Prop.* 6. 2. Si avranno diverse iperboli, se più si continua ad analizzare il piano. *E appresso:* Intenda per il vertice O condotto un piano parallelo al piano della iperbole.

[Gen.] Iperbole di diversi generi e gradi, *Curve la cui equazione è simile a quella dell'iperbola comune o apolloniana, ma di grado più elevato. Agnes. Inst. anal.* 483. Esprimerebbe essa tutte le iperbole di qualunque grado riferite agli assi. *Guid. Gr. Res. Sol.* 85. Acutamente notò potersi dividere le iperbole in più generi, secondo il numero degli asintoti che ad esse potevano convenire.

IPERBOLEGGIAMENTO. [T.] *S. m. Atto e Modo dell'iperboleggiare. In senso di biasimo quasi sempre. Uden. Nis. Proginn.* 3. 124. 327. (*C*) Contr'ai l'arte sono tutti gli iperboleggiamenti delle cose, che sono veramente vanità d'ingegno.

IPERBOLEGGIANTE. [T.] *Part. pres. d'*Iperboleggiare; *e come Agg. V.* Iperboleggiatore.

IPERBOLEGGIARE. [T.] *V. n. Usare una o più iperboli. Uden. Nis. Proginn.* 4. 8. 242. (*C*) Non fu già Zerbino di sì straordinario valimento imitato dall'Ariosto, che di esso... dovesse iperboleggiare, *Che lui col suo signor d'un taglio uccise*, cioè il cavallo e il cavaliere. [T.] *Del vezzo o vizio abit.* Iperboleggia sempre. — Anche quando e' dice quello che sente, pare che iperboleggi.

2. *Dell'usarlo att., V.* Iperboleggiatore.

IPERBOLEGGIATORE. [T.] *S. m. verb. d'*Iperboleggiare. *Uden. Nis. Proginn.* 5. 22. 113. (*C*) Ricorregga se stesso..., iperboleggiatore di Aristofane. *Qui pare che valga Esagerante la maniera d'Aristofane; nel qual senso* Iperboleggiare *dovrebbesi intendere att.* — *Più spedito* Iperboleggiante; *ma o questo non può il* Di *seguire.*

IPERBOLÈO. [T.] *Agg. V.* Iperbolico, § 3.

IPERBOLICAMENTE. [T.] *Avv. Da* Iperbolico. [T.] Io lo credo detto iperbolicamente. = *Gal. Sagg.* 139. (*C*) Senza veruna repugnanza direbbono d'avere scritto iperbolicamente.

IPERBÒLICO. [T.] *Agg. Da* Iperbole.

Nel senso del § 1 e 2. *But. Purg.* 10. 1. (*C*) La fantasia nostra apprende le cose più perfettamente che l'arte nè la natura non produce, o vogliamo dir che sia sermone iperbolico. [T.] *Accenna a quel di D.* Marmo... adorno D'intagli sì che non pur Policreto Ma la Natura v'averebbe scorno. — Frase iperbolica. = † Iperbolo *agg. in questo senso. Varch. Lez.* 599. (*C*) A molti paiono queste cose iperbole o paradosse, dette, o per crescere la verità, o per dir cose fuora d'oppenione. [T.] Linguaggio iperbolico. — Lodi. — Ammirazione.

[T.] Scrittore. Dicitore, Uomo iperbolico; *Che pecca di iperboli, Che in detti e in opere eccede.*

[T.] *Del Sost. astr. V.* Iperbolità.

2. *Nel senso del* § 3. *Che ha la forma dell'iperbole, o contiene le proprietà dell'iperbole. Gal. Sagg.* 112. (*C*) O d'elisse, o di linea parabolica o iperbolica.

[T.] Curva iperboliforme, *le cui equazioni hanno forma analoga a quella dell'iperbole ordinaria.* Iperboloide, Iperboliforme. *V.* Iperboloide *s. f.*

3. [T.] Iperboleo, *il più alto tono della musica greca. Vitr. e Boez.* De' suoni musici tetracordo iperboleo.

IPERBÒLICO. [T.] *S. m. V.* Iperbolità, *e l'Agg.* § 1.

IPERBOLIFORME. [T.] *Agg. V.* Iperbolico, § 2.

† **IPERBOLITÀ**. [T.] *S. f. Astr. d'*Iperbolico. [T.] *Non ben formato; e basta* Iperboleggiamento *o il sempl.* Iperbole, *o l'inf.* Iperboleggiare *a modo di sost., o l'*Iperbolico *astr. neut., come* L'iperbolico della sua maniera, delle lodi, de' biasimi. = *Demetr. Fal.* 52. (*C*) Dove nell'iperbolità del concetto e nello impossibile è la freddezza. *Uden. Nis. Proginn.* 4. 81. 242. Con più rimessa iperbolità Omero grandeggiò ne' concetti.

† **IPÈRBOLO**. [T.] *Agg. Iperbolico* (*V.*, § 1). *Varch. Lez.* 599. (*C*)

IPERBOLÒIDE. [T.] *S. m.* [Gen.] *Curva rappresentata da un'equazione sim. a quella dell'iperbola, ma di grado superiore. Agnes. Inst. anal.* 734. Fra l'iperboloide primo cubico e gli asintoti (*lo spazio*), sarà finito dalla parte di M, ed infinito dalla parte di C.

[Gen.] *Oggi dicesi* Iperboloide *una superficie le cui sezioni con piani paralleli ad un piano sono tutte iperbole simili, aventi i loro vertici nel perimetro d'un'altra iperbola o d'una ellisse; cosicchè l'iperboloide ora è d'un sol pezzo, ora si compone di due pezzi staccati che si chiamano anche* Falde *o* Foglie. [T.] *Diz. fr. agg.* Curva iperboloide, iperboliforme. *S. f. Superficie di secondo grado, generata dal muoversi d'un'iperbola che gira sul proprio asse.*

IPERBOLONE. [T.] *S. m. Grossa iperbole, in senso di dispr. o di cel. Buon. Fier.* 3. 2. 12. (*C*) E iperboloni e fiabe sbombardate.

IPERBÒREO. [T.] *Agg., e quindi Sost. nel pl. Dal gr.* Ὑπὲρ Βορέας; *aureo lat., quasi Al di là della tramontana.* [T.] *Macr.* La regione sopra il Danubio e il Tanai. *Virg.* Aquilone, che dalle piaggie iperboree forte s'avventa, e dissipa le fredde nuvole della Scizia. *Ar. Fur.* 10. 71. Sempre declinando Dagl'iperborei Sciti all'onda Ircana. *Virg.* Gente soggetta all'iperboreo settentrione. *Lucan.* Sotto il ghiacciato carro dell'Orsa iperborea. *Virg.* I ghiacci iperborei. *Ar. Fur.* 13. 63. Dall'iperboree nevi ai lidi rubri. [De Capit.] *Dittam.* 31. *E* 312. [T.] *Ar. Fur.* 42. 89. Nom na a sarà dall'Indo al Mauro, E dalle austrine all'iperbor e case.

[T.] Monti Iperborei, *in Sarmazia, forse gli ora chiamati Urali.* — Mare Iperboreo, *a settentrione d'Europa e Asia, ora Mar Glaciale del Nord.*

2. Iperborei, *Gli abitanti, anche sost. nel pl.* [T.] *Plin.* Presso i monti Rifei gente felice, se così è a credere, longeva, e celebrata per favolose maraviglie. [Camp.] *Epit.* Li Iperborei, gente sacra e beatissima, abitando in li ultimi cardini del mondo, contenti di frutti d'arbori e di letto di fronde, vivono con pura e santissima innocenza. [T.] *Cic.* Apolline che dicono dagl' Iperborei venuto a Delfo. *Dal settentrione di Grecia la civiltà, non dal mare.* — Gl'Iperborei mandavano tutti gli anni offerte a Delo, recate da vergini, dette anch'esse Iperboree. — Le prime vergini iperboree, il cui monumento vedevasi a Delo, erano, secondo Callimaco, Upis, Loxo, Ecaerge.

[T.] *Marz.* Iperboreo trionfo di Domiziano sui Daci. — Regioni iperboree, *del ling. scritto, anco in prosa.* — Animali, Piante iperboree.

3. (Bot.) [D.Pont.] Piante iperboree, *tutte quelle che abitano i climi freddissimi del Settentrione.*

IPERCALISSI. [T.] *S. f. Titolo d'uno scritto d'Ugo Foscolo, parodia dell'Apocalisse, a sfogare le sue vendette contro i letterati che gli avevano dato noja.* Ὑπὲρ Καλύπτω. *Parola più che recondita.* [T.] La chiave dell'ipercalissi dá i nomi veri di que' letterati, nomi adombrati con vocaboli greci.

IPERCATALETTICO. [T.] *Agg.* [T.] *Serv.* Metro ipercatalettico è dove sopra i piedi legittimi cresce una sillaba. *Prisc.* O due. *Dal gr.* Ὑπὲρ, Κατὰ, Λήγω, *Finire.* Ληγοῦσα, *sottint.* sillaba. — Metro catalettico, *manchevole nell'ultimo piede.* — Catalessi, *Sillaba finale del verso catalettico.* — Esametro ipercatalettico, *di cui l'ult. sill. soprabbondante è elisa dalla vocale del verso seg. Virg.* Et magnos membrorum artus magna ossa lacertosque Exuit. *Ascon.* Senario ipercataletto, che dicesi anche saturnio; e Saturnio, *Hor. il metro de' Lat. più antico, più irregolare.*

[T.] *Come Sost.* Un ipercatalettico. *V. anche* IPERMETRO.

IPERCATALETTO. [T.] *Agg. Ipercatalettico* (*V.*).

IPERCRÌTICO. [T.] *S. m. Critico che, per abbondare nella scienza e arte sua, eccede il vero e il conveniente.* [T.] Ipercritico, *chi nella storia antica non vede che favole.* Ipercritico, *chi troppo dubita, massime se malignando, come il Bayle suole spesso.*

[T.] Ipercritici, *quelli che esercitano sulle opere moderne la critica con piglio autorevole, e badano segnatam. ai difetti. Parola tutta letteraria, non senza perchè.*

[T.] *Potrebbesi anche agg.* Cipiglio ipercritico. — Esame, non critico, ma ipercritico. *Gr.* Ὑπερκρίνομαι, *Essere giudicato superiore.*

[T.] Ipercrisi, *s. f., dicevano i medici una crisi più forte delle ordinarie.*

IPERDULÍA. [T.] *S. f. Culto reso alla Vergine, più distinto che il reso a' Santi, detto* Dulía. *Salvin. Disc.* 2. 63. (*Mt.*) Per la Vergine poi... hanno trovato i Greci... il vocabolo *Hyperdulia*, col quale si viene a significare un culto che sovrasta al comun culto de' Santi; ed è detto così, come se noi dicessimo in una sola parola, di due composta, *Sovrosequio* o *Sovracculto. Segner. Div. Mar.* 1. 4. 4. (*C*) La Chiesa... determina un culto particolare per lei sola,... che vien detto Iperdulía. [T.] Latria, *a Dio. D.* 3. 21. — Λατρεὺς *valeva non solam. Prigione di guerra, ma Mercenario e Soldato.* — Λάτρον, *Ricompensa. Era dunque dalla religione addolcito e rinnalzato questo signif., come quelli di* Servo *e di* Famulus, *e in ispecie di* Famiglia. *Così* Δουλοῦσθαι, *non solam. Essere fatto servo, ma anche Ubbidire. Firmic.* Hierodulus, *Ministro di sagrestia. Ennio fece un dramma* Duloreste, *che par fosse Oreste nelle traversie dell'esilio, giacchè l'uomo senza patria e senza pace non è libero veramente.*

IPÈRICO, e IPÈRICON. *S. m.* (Bot.) *Pianta che getta fusti di un piede e mezzo, a foglie bislunghe, e fiori gialli. Dicesi anche* Pilatro (Hypericum perforatum, *Linn.*). (*Fanf.*) *È in Plin.*

IPERIONE. [T.] *S. m. N. pr. Titano che dalla sorella Tia o dalla Terra ebbe l'Aurora, il Sole, la Luna. Ovvero: Figlio del Cielo e della Terra, padre del Sole.* [T.] *D.* 3. 22. L'aspetto del tuo nato, Iperione. *Lo vogliono Un astronomo che insegnasse le astronomiche misure del tempo; onde detto* Padre del Sole, *come dicesi* Padre d'una scienza, *e* Pater elegantiarum.

[T.] *Ov. e Omer. Il sole stesso. Gr.* Ὑπὲρ, *Sopra,* Ἰὼν, *Andante.*

Agg. [T.] *Sil. e Val. Fl.* Iperionio, *del Sole.* — Iperionide, *la Figlia d'Iperione, la Luna.* — Iperionidi, *le figlie del Sole.*

[T.] *Nome d'un figlio di Priamo; come a noi* Stella, *nome di donna.*

IPÈRMETRO. [T.] *Agg. T. rett. Verso che passa la misura ordinaria; Ipercatalettico* (*V.*). *È in Diom. Gr.* Ὑπὲρ, *Sopra,* Μέτρον, *Misura,* Ὑπερμέτρος, *anche Smisurato. Salvin. Tanc. Buon.* (*C*) Se non si fa questa fognatura, il verso sopraddetto si è ipermetro, e passa d'una sillaba la giusta misura.

IPNO. *S. m. Dal gr.* Ὕπνος, *Sonno.* (Bot.) [D.Pont.] *Volgarmente* Borracina. *Genere di piante crittogame della famiglia de' Muschi; molte specie sono provvedute di fusto, di rami e di foglie minute, e per così dire in miniatura, di cui è formato in gran parte il verde tappeto che copre il tronco degli alberi, e il fondo delle foreste nella stagione invernale. I loro corpi riproduttori (spore) sono contenuti dentro ad un'urna munita di coperchio, come nei Politrichi. V.* Muschi. *Gli antichi supposero negli* Ipni *qualche virtù sonnifera, per cui se ne servivano nella formazione dei loro letti, donde venne tratto il nome del genere. Serapione dice che l'infusione vinosa ha virtù di conciliare il sonno.* Hypnoticon *e* Hypnotice, *erba, è in Apul.*

IPO. (Chim.) [Sel.] *Particella tolta dal greco* Ὑπὸ, *che significa Sotto, e che si prepone ai nomi aggiuntivi di certi acidi, per denotare che l'acido così designato corrisponde ad un grado inferiore di ossidazione o di solforazione di altro precedente. Quando, per esempio, si dice* Acido iposolforoso, *s'intende un composto d'indole acida e contenente meno ossigeno dell'*Acido solforoso. *Nella formazione dei nomi dei sali, la particella* Ipo *rimane premessa al nome, a riconoscere da quale acido detti composti derivano, p. e.:* Iposolfiti.

IPOCA. *S. f., che usasi nel pl. Sorta di rete da pescare simile alle Vangajuole.* (*Fanf.*) *Salvin. Opp. Pesc.* 3. 295. (*Mt.*) Delle quai (*reti*) parte s'addimandan giacchi, E parte grifi, o gangame, ed ipoche Fonde, e sagene... *E in nota:* Ipoche, quasi reti da mettere sotto, forse *vangajuole.*

IPOCARPOGEE. *S. f. pl. Dal gr.* Ὑπὸ, *Sotto,* Καρπὸς, *Frutto, e* Γέα, *Terra.* (Bot.) [D.Pont.] *Sono delle* Ipocarpogee *ed anche* Ipogee, *ma impropriamente, certe specie di piante che godono dell'attitudine di nascondere sotterra l'ovario fecondato, dove egli ha bisogno di trovarsi per crescere e condurre i semi a perfetta maturità. Sono di questo numero l'*Arachys hypogaea, *il* Trifolium subterraneum, *la* Morisia hypogaea, *ed altre.*

IPOCAUSTO. *S. m. Dal gr.* Ὑπὸ, *Sotto, e* Καυστὸς, *Bruciato. Luogo de' bagni antichi dove facevasi ardere il fuoco per riscaldare le stanze e l'acque. Aureo lat. Cocch. Bagn.* 352. (*M.*) Da questi frammenti, e dall'insigne ipocausto antico, che tuttavia rimane nella città,... si può con ragione dedurre...

IPOCÌSTIDE. *S. f. Dal gr.* Ὑπὸ, *Sotto, e* Κίστος, *Frutice.* (Bot.) *Ricett. Fior.* 3. 43. (*C*) L'ipocistide è una pianta che nasce alle radici del cisto, volgarmente detto Imbrentina. [T.] *Ivi:* Bisogna avere avvertenza che non si pigli in cambio dell'ipocistide un'altra pianta che gli s'assomiglia, ma fa il fusto alto, e varia dal vero di colore; si chiama volgarmente coda di lione, o pisciacane, ed è l'orobanche di Dioscoride.

IPOCISTO. *S. m.* (Bot.) *Lo stesso che* Ipocistide (*V.*).

IPOCLORITO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Sale derivante dall'acido ipocloroso. Gl'*Ipocloriti *portano anche il nome di* Cloruri della base, *onde, specialmente in tecnologia, si dice indifferentemente* Ipoclorito di calce, di potassa, di soda, *ovvero* Cloruro di calce, di potassa, di soda.

IPOCLOROSO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Unito al nome generico di* Acido, *designa la combinazione meno ossigenata del cloro coll'ossigeno, ed ha per carattere speciale di possedere grande efficacia decolorante; qualità che ha in comune coi sali ai quali dà nascimento.*

IPOCONDRÌA. *S. f. Gr.* Ὑποχονδριακὸν πάθημα (Med.) [Pacch.] *Malattia cronica, nella quale sono per solito disordinate le funzioni attenenti alla digestione e si soffre ne' nervi, e s'hanno paure paniche di morire, e gravi malinconie; si chiama ancora* Affezione ipocondriaca, *perchè si credeva avesse la sua sede nell'ipocondrio. Nelle femmine è detta* Affezione isterica o uterina. (*V.* Ipocondrio.) Hypochondria, *s. n. pl., in Teod. Prisc.* = *Red. Esp. nat.* 58. (*C*) Ancorchè fosse cagionata dalla più fine e più solenne ipocondría del mondo. *E Lett.* 2. 80. Sarei morto mille volte, se ancor io non avessi una gran servitù con l'ipocondría. [T.] *Magal. Lett. At.* 203. Si vede oramai vicino a distruggere un'opinione così nociva agli uomini, com'è quella della sufficienza della medicina, e tanto abbarbicata nella loro ipocondría. *Baldin. Art. Int.* 37. Dopo esser caduto in una forte ipocondría, fatto magro di corpo.

† **IPOCONDRIACARE.** *V. n. ass. di cel. Darsi all'ipocondria. Salvin. Annot. Fier. Buonar. p.* 504. *col.* 1. *in fine.* (*Gh.*) La buona memoria di quel buon vecchio del Coltellini agl'ipocondriaci solea dir per ischerzo: Non ipocondriacate.

IPOCONDRÌACO. *Agg. Che appartiene all'ipocondria. Cocch. Bagn.* (*M.*) Male ipocondriaco, melanconico o flatulento. [T.] *E Cons. Med.* 1. 110. Affezione ipocondriaca, cioè affezione nervosa, convulsiva, massime delle parti del corpo più membranose. *Vallisn. Op.* 3. 497. Quando si parla di un'affezione ipocondriaca o isterica o scorbutica..., si parla di mali ostinatissimi e ribelli. = *Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) I di lui mali ipocondriaci e le loro cagioni non sono tali che possano esser vinte e domate da' medici.

2. *E Agg. e S. m. Che patisce ipocondria. Pros. Fior.* 4. 2. 270. (*C*) Io non dico queste cose per confondervi la mente, per essere alquanto ipocondriaco; la qual cosa non vorreste che si dicesse. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Mi rallegro seco che ella sia un buono ipocondriaco; perchè io soglio dire,... che se un professore di medicina diventa ipocondriaco, egli vive una vita lunghissima, arcilunghissima. *È appresso:* Da questa lettera ho imparato a compatire i poveri ipocondriaci. [Tor.] *Dat. Lep.* 119. Era uomo assai ipocondriaco, e diceva di strane cose.

[T.] *Per Malinconico in gen., e Cupo d'umore.*

IPOCÒNDRICO. *Agg. Che patisce ipocondria. Buon. Fier.* 4. 4. 7. (*C*) Io cedo, io sono fantastico, soffistico, Fanatico, ipocondrico, eteroclito.

IPOCÒNDRIO *S. m. Dal gr.* Ὑπὸ, *Sotto, e* Χόνδρος, *Cartilagine.* (Anat.) *La parte laterale e superiore dell'addome, situata a destra ed a sinistra, e limitata dal lembo cartilaginoso delle coste false, e la quale forma la base del petto. Red. Cons.* 2. 88. (*C*) Le conjugazioni de' nervi che si diramano poi a tutte le visc re, e particolarmente agl'ipocondrii. *E nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Ha ruggiti e borbottamenti negl'ipocondrii, e particolarmente nella milza.

† **IPOCONDRO.** *S. m. Ipocondria. Buon. Fier.* 1. 3. 1. (*C*) Bisogno ho, passeggiando..., Procurarmi ristoro all'aria aperta Coll'esercizio anch'io, se gl'ipocondri Non vo' che i fianchi m'afferrin più sodo.

IPOCRASSO, e IPPOCRASSO. *S. m. Dal gr.* Ὑπὸ, *Sotto, e* Κράω, *Io mescolo. Vino in cui sia stato posto a macerare, o abbia bollito, cannella, zucchero, garofani, musco, ecc. Soder. Colt.* 115. (*M.*) Sarà salutifero, massimamente fatto in mosto, più assai dell'ippocrasso, che riarde e abbrucia il fegato. *E appresso:* Ponsi a macerare in quel vino di che tu vuoi fare l'ippocrasso..., a discrezione, zucchero, cannella in canna un po' acciaccata,...

† **IPOCRESÌA.** [T.] *Ipocrisia* (*V.*). [T.] *Malasp. Cron.* 190. [Val.] *Tesorett.* 21. 35. = *G. V.* 12. 3. 8. (*C*) *E* 10. 144. 3. *Cavalc. Med. cuor.* 190. *var.* [T.] *Giorn. Arch. Stor.* 1858-81. *Tasson. Aless.*

IPOCRISÌA *e* † **IPOCRESÌA** *e* † **IPPOCRISÌA** *e* † **IPPOCRESÌA**, *e* † **POCRISÌA** (*Fr. Jac. Tod.* 2. 20. 14., *come* Pistola *per* Epistola). [T.] *S. f. But. Inf.* 11. (*C*) Ipocrisía... è mostrarsi buono, essendo rio. [T.] *Gr.* Ὑπὸ, *Sotto,* Κρίνω, *Discernere, Eleggere, Prescegliere, Approvare, Apprezzare, Dedicare, Pensare, Riguardare, Concludere, Determinare*

Κεκριμένος, *Riconosciuto, Certo, Esatto, Vero.* Κρίνομαι, *Spiegare, Interpretare.* Κρίνων, *Accusatore.* Ὑποκρίνομαι, *Rispondere.* Ὑπόκρισις, *Risposta. Plut.* Ὑποκρίνεσθαι τὸν Ὀδυσσέα, *Far la parte d'Ulisse.* Ὑποκριτικὸς, *Da attore, Fintamente.* Ὑπόκρισις, *Azione oratoria; Uffizio, Tono, Portamento, Apparenza. Donat.* Giulio Mantovano soleva dire che ruberebbe certe cose a Virgilio, se potesse prendere la voce e il volto e l'attitudine ὑπόκρισιν. *V.* IPOCRITICO, § 1. Ὑποκρίνομαι, *Fingere.* Ὑποκριτὴς, *Furbo.*

2. *L'uso più com. concerne le mostre di virtù rel. Cas. Lett. Sor.* 254. (*Man.*) Non credo che possiate esser capace d'ipocrisía, se essa è simulazione di essere quello che altri non è. *S. Anton. Confess.* Ipocrisía è dimostrare d'aver quella bontà e santità, della quale è privato per peccato mortale. [Camp.] *Somm.* 6. L'ipocrisía si è uno peccato che fa mostrare i beni di fuore che non sono dentro. *But. Inf.* 23. Ipocrisía è simulamento di santità e di verità nelli atti di fuora, coll'appiattamento d'iniquità e di vizio che è dentro. [T.] *Vang.* Dentro siete pieni d'ipocrisía e d'iniquità. *E:* Badatevi dal lievito de' Farisei che è l'ipocrisía. *Grisol.* Ipocrisía, mal sottile, segreto veleno, belletto delle virtù, tignuola della santità. = *Cavalc. Med. cuor.* 191. *var.* (*C*) Procede da negligenza e da ambizione e cupidità, e timore e ipocresía e amore terreno. *Bocc. Nov.* 6. *tit.* Confonde... la malvagia ipocrisía. [T.] Goffa.

D. 1. 11. (*C*) Nel cerchio secondo (*d'inferno*) s'annida Ipocrisía, lusinghe (*gli adulatori*), e chi affattura (*i maghi*), Falsità, ladroneccio... e simile lordura.

3. [T.] *Secondo l'orig. e l'uso, anche fuori del senso rel., chi simula il bene o quel che par bene, è ipocrita.* — Ipocrisía d'amor patrio. — Di libertà, d'universale benevolenza.

[T.] Di cerimonie.

[T.] *Quando il vizio coll'incredulità è in voga, c'è degli ipocriti di bestemmia e di laidezza. Il vantarsi di non temere Dio e le cose di Dio, è ipocrisia spesso della debolezza.* Ipocrisía del male.

4. *Modi com. ai sensi not. G. V.* 12. 8. 12. (*C*) Per una sua coperta ipocresía. *Cavalc. Med. cuor.* 140. *var.* Questa pazienza maladetta e viziosa, che procede da ipocresía. [Val.] *Tesorett.* 21. 35. O, per ipocresía, Mostrare di ben fare. = *G. V.* 12. 3. 8. (*C*) Tutto fece a frode e ipocresía. *E* 10. 144. 3. Non vollono acconsentire, dando iscusa di falsa ipocresía. [T.] Parlare con...

[T.] Maschera d'ipocrisía. *Menz. Sat.* 7. Che la moderna ipocrisía s'adora. — L'ipocrisía è, per lo più, cupa, teme la luce; l'impostura è loquace, cerca le moltitudini da ingannare, dissemina il falso. *Plur.* Certe ipocrisíe malaccorte. — Ipocrisíe letterarie e politiche, succedute alle religiose.

IPÒCRITA e † **IPÒCRITO** (*che è del pop.*) e † **IPPÒCRITA.** [T.] *S. m. Chi finge un pregio mor. che non ha e non vuole acquistare. Ott. Com. Inf.* 23. 395. (*C*) Ipocrita viene a dire infignitore, cioè ingannatore, simulatore, cioè un coperto ingannatore, e ripresentatore della persona che egli non è. Ipocrito è un nome composto da *ipo*, ch'è a dire *sopra*, e *crysos* in greco, che viene *oro* in latino. *But.* Dicesi ipocrita, quasi di sopra dorato, ovvero falso giudicio, perchè di sè falsamente fa giudicare. [T.] *Superfluo avvertire che l'etim. da* Χρυσὸς *è falsa, ma ci credeva anco D.* 1. 23.

[T.] *Isid.* Ipocriti quelli che negli spettacoli si copron la faccia e s'imbellettano d'azzurro e di rosso, con maschere di gesso, e mettendosi creta al collo e alle mani, ora maschi, ora femmine, ora tosati, e ora con zazzera, ora giovanette, ora vecchie. *Svet. e Quintil.* Ipocrita l'istrione che fa le seconde parti. *V.* IPOCRISIA, § 1.

2. *Senso segnatam. rel.* [Camp.] *S. Greg. Mor.* Lo ipocrita... non desidera d'essere giusto, ma più tosto di parere. *Somm.* 6. Quelli sono ipocriti che mostrano sembianza d'essere santi uomini, e sì non sono. = *Dat. Lepid.* 41. (*Gh.*) Ci sono assai ipocriti che fanno il santo e 'l devoto, ma internamente son peggiori degli altri. [T.] *Papin. Burch.* 192. Ce li descrive per ipocriti marci e pretti infingitori,... che, coperti di veli, simulavano divozione e pietà,... non ad altro oggetto di bianchezza s'ammantavano se non per rappresentarsi quali non erano. *Adim. L. Sat.* 65. Dell'ippocrita son l'arti più note, Predicar poverade, e, con rapine, Ricchezze accumular quant'egli puote. [Camp.] *Bibb. Eccles.* 1. Non sarai ipocrito nel cospetto degli uomini (*ne fueris hypocrita*). [T.] *Vang.* Non suonare la tromba innanzi a te, come nelle adunanze gl'ipocriti fanno. *E:* Ipocrita, leva prima la trave dall'occhio tuo. *E:* Che mi tentate, ipocriti? = *Gr. S. Gir.* 26. (*C*) Ipocriti, bene profetò di voi Isaia. *Mor. S. Greg.* Guai a voi, ipocriti, che cercate il mare e la terra! [Camp.] *Bibb. Job,* 8. Così le vie di tutti coloro che dimenticano Iddio; e la speranza dell'ipocrito perirà. [T.] Il bacchettone dà peso e sinceramente e affettatamente alle esterne cerimonie religiose, non finge nè tende a ingannare: c'è dei bacchettoni ipocriti; ma i bacchettoni ipocriti sono i men da temere.

3. *Modi com. e al senso rel. e ad altri. V.* IPOCRITO *agg. e* IPOCRISIA. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 53. Accorto quell'ipocrito maligno. = *Dant.* 1. 23. (*C*) Degl'ipocriti tristi (*dal Vang.*). [T.] *Anco di chi finge amorevolezza, mansuetudine, gentilezza, si dice:* È un ipocrita.

IPÒCRITA. [T.] *Agg. V.* IPOCRITO *agg.*, § 1.

† **IPOCRITÀ.** [T.] *S. f. Astr. d'*IPOCRITA *per non dire* Ipocritità. *Così legge la Cr. quel di G. V.* 10. 56. 4. *recato a* Ipocrito *agg.*, § 2. *In fr., il Pasquier* Ils hypocrisaient leur conduite.

IPOCRITÀCCIO e **ÀCCIA.** [T.] *S. m. e f. Pegg. d'*IPOCRITA. [T.] Ipocrituccio *suona più dispr.; ma* Ipocritaccio *suona più odio. L'*Ipocritaccio, *più sguajato, è meno pericoloso.* = *Buon. Vedov. a.* 2. *s.* 1. *p.* 23. (*Gh.*) Non ti conosciamo ormai, ipocritaccia? Lévamiti dinanzi.

IPOCRITAMENTE. [T.] *Avv. Da* IPOCRITA *sost. e da* IPOCRITO *agg. Pietrop. Com. Primier.* 17. (*Gh.*) Quelli che troppo filosoficamente, o ipocritamente, per dire meglio, dannano e vituperano in genere ogni sorte di giuoco.

IPOCRÌTICA. [T.] *S. f. V.* IPOCRITICO *agg.*

IPOCRÌTICO. [T.] *Agg. Non da* Ipocrisia *nel signif. com. oggidì, ma da* Ipocrisi *nel senso di Rappresentazione. V.* IPOCRISIA, § 1. *Voce tutta scolastica. Salvin. Casaub.* 11. (*Gh.*) Dopo che, con nuove invenzioni, s'ingravì e prese aria di maestà la prima poesia, e argomenti gravi e interi a ciascuna favola furono assegnati, e formata fu l'arte ipocritica degl'istrioni. *E* 65. La melopea, la quale appartiene alla ipocritica, cioè all'istrionica. *Qui sost., sottint.* Arte, *o sim.*

2. † *Ipocrito agg.* [T.] *Rabelais:* Hypocritique, *Finto.* = *Uden. Nis. Osserv. crean. cap.* 152. *p.* 93. (*Gh.*) San Bernardo portava i suoi vestimenti, ch'erano poveri sì, ma non giammai sudici o lordi; anzi diceva che le vesti schife erano segno d'animo immondo e di costumi trascurati e di vita ipocritica.

IPOCRITINO *e* **INA.** [T.] *S. m. e f. Dim. d'*IPOCRITA. *Senza vezz. Aret. in Rim. burl.* 3. 32. (*Gh.*) Chi perde, e non si stizza a giuoco, È un Melchisedech ipocritino..., un allocco. [T.] *Direbbesi di giovanetto o giovanetta.* Ipocrituccio, *anche d'adulti; alquanto ipocrita, e più che alquanto, per eufem.*

IPÒCRITO *e* † **IPPÒCRITO.** [T.] *Agg. Di ipocrita o Da ipocrita. Bern. Orl.* 1. 19. 65. (*C*) [T.] Zelo ipocrito. *Non sarebbe strano, anche aggettivamente,* Zelo ipocrita, *ma parrebbe quasi personif. Non si preporrebbe però mai* Ipocrita zelo, *o sim., come* Ipocrito zelo. = *Bocc. Nov.* 7. 2. (*Man.*) Ipocrita carità. [F.] *Parin. Poes.* 2. 99. Sì bei doni del cielo No, non celar, garzone, Con ipocrito velo. = *Fr. Jac. Tod.* 5. 1. 3. (*Man.*) L'ipocrite mostranze, Che fur per le contrate, Mostravan santitate.

2. *Anche fuori del senso rel. M. V.* 1. 7. (*Man.*) Avvedendosi i cittadini della ipocrita operazione de' capitani. *G. V.* 10. 56. 4. (*C*) La quale ipocrita dissimulazione piacque molto a' Romani. (*Così il testo Davanz.*) *Varch. Ercol.* 103. (*Mt.*) Non volere essere più ippocrito o simulatore.

[T.] Maniere, Parola.

[T.] *Salvin. Disc.* 2. 341. Quanto facile si renda per via degl'Indici, de' Florilegi, e delle Poliantee, il far di sapere una ipocrita dimostranza. *V. anche* IPOCRITICO, § 2.

† **IPÒCRITO.** [T.] *S. m. Ipocrita (V.).* [Camp.] *Bibb. Eccles.* 1. *E Job,* 8. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 53.

IPOCRITONE *e* **ONA.** [T.] *S. m. e f. Accr. quasi pegg. d'*IPOCRITA; *e come Agg. V.* IPOCRITACCIO. [Val.] *Crudel. Rim.* 131. Lascivo ipocritone, Che alla fin poi ci lascerai la testa. = *Aret. Talan. prol. in Teat. scel.* 8. 139. (*Gh.*) *Bern. Orl.* 1. 22. 8. (*C*) Quel tristo ipocritone.

Per estens., per cel. Leop. Rim. 22. (*Gh.*) Io sentii l'altro giorno un tentennone Che gli storpiò pubblicamente il nome (*al canchero*); Canchita lo chiamò l'ipocritone.

IPOCRITUCCIO. [T.] *Dim. d'*IPOCRITA. *V.* IPOCRITINO.

IPOFETA, *ma piuttosto nel pl.* **IPOFETI.** [T.] *T. d'erud. Ministri di Giove, che annunziavano gli oracoli al popolo* (*gr.* Ὑπὸ, Φημί). [T.] *Non solo gli oracoli ricevuti dalla bocca de' primi sacerdoti, ma ricevuti direttamente dalla divinità. Chiamando* Ipofeta *chi interpretava gli oracoli, lo facevano quasi mediatore tra gli uomini e gli Dei, anch'esso soggetto alla parola rivelata. Gr.* Ὑποφῆτις, *Interprete, Indovino. Il Rabelais lo dice d'uno che racconta il passato, com' altri prenunzia l'avvenire.* Ὑποφητέω, *Interpretare le volontà degli Dei. I Gr. avevano anche* Ipofetico, Ipofeticamente. Ὑποφήτης, *poi, Suonatore che eseguiva la musica, e col suo istrumento la interpretava.*

IPOFOSFITO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome generico dei sali formati coll'acido ipofosforoso.*

IPOFOSFOROSO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Unito ad* Acido, *denota l'acido meno ossigenato del fosforo.*

IPOGÀSTRICO. *Agg.* (Anat.) *Aggiunto d'alcune propaggini del tronco discendente, e di alcune diramazioni similmente del tronco inferiore, che appartiene all'ipogastrio. V.* IPOGASTRIO. *Red. Cons.* 1. 150. (*M.*) Può nulladimeno avvenire la sterilità per cagione di esso forame tenuto stretto, raggrinzito, premuto e serrato dalla soverchia pienezza dei rami delle arterie, e delle vene preparanti e delle ipogastriche, i quali rami scorrono sopra le tube falloppiane,... *Cocch. Lez.* 27. Arterie derivate dalle ipogastriche, le quali sono rami di due tronchi iliaci,...

IPOGÀSTRIO. *S. m.* (Anat.) *Dal gr.* Ὑπὸ, *Sotto, e* Γαστὴρ, *Ventre. Parte inferiore del ventre, posto al di sotto di una linea tirata dall'una all'altra delle creste iliache anteriori e superiori, e va sino al pube;* Inguini *diconsi le sue parti laterali.* (*Mt.*) *Rucell. Anat.* 217. (*M.*) Dalla spinal midolla quando ella è nelle vertebre de' lombi nascono alcuna volta quattro paja di nervi..., i quali parte si disseminano ne' muscoli de' lombi e dell'ipogastrio, e parte nelle gambe.

IPOGEO. [T.] *S. m. Luogo sotterra, per lo più preparato apposta. Gr.* Ὑπὸ, Γῆ. *Ell. dall'agg.* [T.] *Vitr...* Gli edifizi costrutti a terreno: ma se si fanno ipogei e vôlte, siano le fondamenta più grosse. *Ambr.* È d'uomini molli cercare gl'ipogei, per il fresco; perchè, rilassati di fibra, non possono soffrire il caldo. *Più com. Scavi e Costruzioni sotterra, ove gli antichi deponevano i morti. Petron.* Il corpo deposto nell'ipogeo, ella si mise a farne la guardia, e a piangere. — Ipogei egizi, etruschi. *Lanz. Sagg. Etr.* 2. 216. Noteremo... le collezioni estratte dal medesimo ipogeo, per vedere come si esprimessero le relazioni delle consanguinità ed affinità. — Sacri ipogei. — Fu scoperto un ipogeo.

2. *Agg., men com.* [T.] *Cel. Aurel.* Luoghi ipogei o a grotte. Tempio ipogeo.

3. (Bot.) [D.Pont.] *Dicesi dei cotiledoni, allorchè, nell'atto del germogliamento, invece di sortire all'aria libera, stanno nascosti sotterra, e marciscono dopo di avere somministrato all'embrione il nutrimento necessario per lo sviluppo della piumetta e della radichetta.*

4. *Sost.* [T.] *Punto che gli ant. astron. fissavano sulla terra in rispetto a un punto del cielo.* La tal casa celeste è all'ipogeo.

IPOGEO. [T.] *Agg. V. il sost.*

IPOGINO. *Agg. Dal gr.* Ὑπὸ, *Sotto, e* Γυνὴ, *Femmina.* (Bot.) [D. Pont.] *Dicesi degli stami della corolla del disco o nettario, tuttavolta che si trovano collocati al di sotto dell'ovario; il che succede sempre quando quest'ultimo non contrae nessuna aderenza col calice. Sono ancora indicate col nome di* ipogine *le piante ed i fiori che offrono questa disposizione di organi.*

IPOMÒCLIO. *S. m. Punto d'appoggio nella leva, Sottoleva. Gr.* Μοχλὸς, *Leva. È in Vitr.* — *Salvin. Annot. Op. Pesc.* 5. 422. (*Mt.*) Il cuneo non è altro che due leve opposte, che hanno lo ipomoclio, o sostegno comune, nella punta.

IPONEA. *S. f. Allegoria. Dal sottintendere l'idea velata con altra imag. Gr.* Ὑπόνοια. *Infar. sec.* 339. *ediz. fior.* 1588, *Ant. Padovani.* (*Gh.*) Plutarco, affermando novello vocabolo essere il nome d'allegoria, conciossiecosachè iponea la nominasse l'antichità... *E* 340. Il che dell'iponea o allegoria è costume spezialissimo.

IPORCHEMA. [T.] *S. m. Canto con danza e pantomimica; Figura di danza o pantomimica. Gr.*

Ὑπόρχεσις, *Danza con canto o musica.* Ὀρχηστικὴ, *Pantomima.* Ὀρχηστικὸς, *Che concerne, Che ama il ballo.* Ὀρχηστομανέω, *Aver la mania di ballare.* Ὀρχηστὴρ, *Ballerino, Maestro di ballo, Saltatore; Violento, soprannome di Marte; e dai Lat. la guerra detta* Ludus. *Nome anche di pesce.* Orchestra, *il semicerchio del teatro d'Atene, ove il coro faceva i suoi giri; a Roma, il luogo del teatro, ove i Senatori sedevano; giacchè non era il coro in orig. mai senza danza: onde i nomi di* Strofe *e di* Antistrofe. Ὑπορχέομαι, *Ballare al suono, o Cantare ballando.* Ὀρχέομαι Κύκλωπα, *Rappresentare la farsa del Ciclope in un balletto. Hor.* Cyclopa saltaret. — Ὀρχέομαι, *Agitarsi, Palpitare.* Ὀρχέω, *Far ballare, Muovere. Dall'idea gen. della rad.* ορ, *denotante più o men rapido movimento.* = *Salvin. Cas.* 12. (*Mt.*) L'iporchema, o canto a ballo dell'Eco, o di Pane, o di Satiro, che Cupido fa la serenata. [T.] Iporchema, *Componimento di versi brevi, con molti piedi pirrichii. Per lo più gajo.*

IPORCHEMÀTICA. [T.] *S. f. V.* IPORCHEMATICO *Agg.*

IPORCHEMÀTICO. [T.] *Agg. Da* IPORCHEMA. *Di canto con danza.* [T.] Iporchematico componimento, *che cantavasi nella danza.* = *Salvin. Cas.* 69. (*Mt.*) La iporchematica, cioè la saltazione armata. [T.] *Questo è senso spec.; ma l'*Iporchematica *comprendeva ogni imitazione in cui la mimica fosse con danza e canto. La pantomimica può essere senza danza e senza parola; e le danze pirriche senza canto.*

IPOSARCA. *S. m. Dal gr.* Ὑπὸ, *Sotto, e* Σάρξ, σαρκὸς, *Carne. T. de' Medici. Specie d'anassarca o idropisia universale, i cui umori trovansi non solo tra la sostanza del tessuto cellulare, come nell'anassarca, ma anche al disotto. Lib. cur. malatt.* (*C*) Se ella è iposarca, e l'infermo sia forte, sia fatta signera (*cavisi sangue*) della vena epatica, cioè della vena del fegato.

IPOSCÈNIO. [T.] *S. m. Il disotto della scena, il muro che reggeva il proscenio. Gr.* Ὑπὸ, Σκήνη. *Lo spazio lungo esso muro, ove stavano i suonatori. Spazio tra l'orchestra e il proscenio. Poteva essere ornato di colonne e di statue. Toscanell. Precett.* (*Mt.*)

IPOSOLFATO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome generico dei sali formati dall'acido iposolforico.*

IPOSOLFITO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome generico dei sali formati coll'acido iposolforoso.*

IPOSOLFÒRICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Unito ad* Acido, *significa un acido del solfo meno ossigenato dell'acido solforico. Produce gl'iposolfati.*

IPOSOLFOROSO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Unito ad* Acido, *denota l'acido meno ossigenato del solfo.*

IPÒSTASI. [T.] *S. f. Secondo l'orig. gr.* Ὑπὸ, Ἵστημι, *Quel ch'è posto sotto. Quindi Materia, Soggetto, Principio, Ferma persuasione, Proposito, Impresa, Costanza, Fiducia, Coraggio.*

[Camp.] *Volg. D. Mon.* III. Conciossia cosa che nessuna forma accidentale per se medesima abbia essere senza la ipostasi, cioè sanza la sussistenza della sustanza sustentante (*absque hypostasi*). = *Salvin. Disc.* 2. 217. (*C*) Non vi essendo in quel mezzo alcuna ipostasi o sussistenza. [T.] *Ma nel ling. filos. distinguesi* Sussistenza *da* Sostanza, *e l'uno e l'altro da* Realtà.

2. [T.] Ὑπόστασις, *gr., valeva Sostegno; e Il Creatore, che non è la sostanza delle creature, ma, creando e conservando, le fa stare, le regge. Quindi l'agg. femm. Efficiente, Creatrice. E perchè* Ipostasi *porta l'idea d'esistenza, chiamaronsi così le Persone divine.* [Camp.] *S. Gir. Pist.* 53. Confessa tre ipostasi, cioè tre sussistenti persone. [T.] *Cod. Giustin.* Una Persona divina in tre ipostasi o sussistenti Persone. — In Dio tre ipostasi e una natura. = *Varch. Lez. Dant.* 1. 449. (*Man.*) Il secondo modo si chiama unirsi in persona ovvero personalmente, e quelle cose si chiamano unirsi secondo la persona, l'ipostasi, cioè la sustanza delle quali è una medesima. [T.] *Ma S. Gir. avverte che, ragionando di Dio, si eviti l'equivoco del moltiplicarne le sostanze, come suonerebbe la parola frantesa. V.* IPOSTATICO *e l'avv.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 8. 19. 13. Si trattò con sì gran sottiglieza della distinzione fra questi vocaboli scientifici: Sustanza, persona, ipostasi. = (*Mt.*) *Fu cagione di molte dispute tra' teol. gr. e lat., cui pose fine il Sinodo d'Alessandria nel* 362, *ove fu deciso che* Ipostasi *valeva* Persona e *non* Sostanza. *Parlandosi della divina Incarnazione, i teol. per* Ipostasi *o* Unione ipostatica, *intendono l'unione della umana e della divina natura nella persona del Divin Verbo, per la quale egli è Dio ed Uomo, ovvero Uomo Dio.* [Camp.] *Serm.* 29. Una ipostasi, ovvero persona di Cristo.

IPOSTATICAMENTE. [T.] *Avv. Da* IPOSTATICO (*V.*). *Oltre che Personalmente, Sostanzialmente, in gr. valeva eziandio Con fermezza; secondo il senso estens. di* Ipostasi. [Cors.] *Bart. Grand. Crist.* 4. Il divin Verbo ipostaticamente unito alla natura umana. = *Segner. Div. M. V.* 62. (*Gh.*)

IPOSTÀTICO. [T.] *Agg. Da* IPOSTASI (*V.*). *Personale, Sostanziale. E in gr. Concernente il Creatore. Quindi il senso teol.* [T.] Unione ipostatica del Verbo coll'umana natura, *cioè personale, in una persona Dio e uomo.* = *Segner. Mann. Giugn.* 1. 2. (*C*) Questa (*grazia*) in lui non dipendeva dalle opere; dipendeva dall'unione ipostatica, la qual sola lo costituiva impeccabile. *E Ag.* 6. 1. Sono ammessi all'intima unione con la natura divina, ma non all'unione ipostatica.

IPOTECA. *S. f. Dal gr.* Ὑπὸ, *Sotto, e da* Ἔθηκα *aor.* 1. *di* Τίθημι, *Io pongo.* (Leg.) [Can.] *Diritto che un creditore ha su di un immobile del suo debitore per soddisfarsi del suo credito esercibile presso qualunque terzo possessore del fondo ipotecato. Aureo lat.* = *Targ. Viagg.* 1. 92. (*Mt.*) *E* 4. 4. [T.] Vincolo d'ipoteca. — Generale, Speciale. — Ipoteca su i beni; sulle strade ferrate. — Fondo gravato d'ipoteche. — Beni soggetti a ipoteca. — Beni liberi da ipoteca. — Sottoporre a... un fondo. Prendere ipoteca sui beni.

[G.M.] Rinnovare l'ipoteca. — Restringerla; Cancellarla.

[Cont.] Ipoteca anteriore. *Cons. Mar. Gen.* IV. Quelli che faranno notare d'aver dato denari a cambio marittimo di qualsivoglia sorte, o in partecipazione de' vascelli... abbiano ipoteca anteriore sopra di essi vascelli, dal giorno che sarà stata fatta detta nota a tutti gli altri interessati su i vascelli medesimi.

2. [T.] *Uffizio in cui conservansi gli atti di tali obbligazioni.* Conservatore delle ipoteche.

3. [T.] Ipoteca, *in Tosc. anco il Pegno, secondo l'origine della voce. Onde:* Mettere roba in ipoteca.

[G.M.] Fare un'ipoteca. — Tenere in ipoteca.

IPOTECÀBILE. *Agg. com.* (Leg.) *Che si può ipotecare. De Luc. Dott. volg.* 2. 4. 6. *Berg.* (*Mt.*)

IPOTECANTE. *Part. pres. di* IPOTECARE. *Che ipoteca. De Luc. Ist.* 4. *Berg.* (*Mt.*)

IPOTECARE. *V. a.* (Leg.) *Dare in ipoteca. Segner. Parr. Instr.* 16. 2. (*M.*) Se poi le liti sono co' poverelli, convien procedere ancora più lentamente, perchè, se per le loro necessità è lecito... d'impegnarli, d'ipotecarli, di venderli (*i vasi sacri*), non dovranno...

[T.] Ipotecare una strada ferrata, o altra impresa simile. *I diritti e le rendite che la concernono.*

IPOTECARIAMENTE. *Avv.* (Leg.) [Can.] *Da* IPOTECARIO. [T.] Credito assicurato ipotecariamente.

IPOTECÀRIO. [T.] *Agg. Da* IPOTECA. *Che concerne in gen. l'ipoteca o le ipoteche. E in Cajo.*

[T.] Prestiti ipotecarii, *con ipoteca.* Guarentigie. Assicurazione.

[T.] Carichi, Debiti ipotecarii gravanti i fondi. — Iscrizioni ipotecarie, Titoli.

[T.] Leggi, Giurisprudenza.

[T.] *Che traggonsi dalle ipoteche.* Rendite, Tasse.

2. [T.] *Le pers.* I creditori ipotecarii.

Quindi, [T.] Uffizi ipotecarii, Banche.

3. *Come Sost.* [T.] *Fam. per estens.* È un ipotecario chi dà danaro a usura e con pegno sia di stabile sia di mobile.

IPOTECATO. *Part. pass. ed Agg. Da* IPOTECARE. (Leg.) [Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* I. 79. 3. Quando la spesa ascendeva oltre al quarto, allora per vigore d'essa legge l'architetto medesimo era sottoposto a rifare quel sopra più de' suoi proprii beni ipotecati. = *De Luc. Dott. Volg. Pinam. pag.* 371. *Berg.* (*Mt.*)

[T.] Strade ferrate ipotecate a favore del prestito.

2. *Fig. Segner. Crist. Instr.* 1. 16. 10. (*M.*) Essendo egli (*il marito*) come ipotecato e obbligato di tutto sè,... a quei che l'hanno procreato.

IPOTENUSA. *S. f. Dal gr.* Ὑπὸ, *Sotto, e* Τείνω, *Io tendo.* (Geom.) *Quel lato d'un triangolo rettangolo che è opposto all'angolo retto. È in Igin.* — *Magal. Lett. At.* 642. (*M.*) Che nel triangolo rettangolo il quadrato dell'ipotenusa sia uguale ai quadrati de' lati,... [T.] *Cavalier. Reg. Triang.* 10. Dato un lato con l'angolo aggiacente, trovare l'ipotenusa.

IPÒTESI. [T.] *S. f. Proposta che muove da una condizione, o che tende a una condizione. Gr.* Ὑπὸ, Τίθημι, *Atto del metter sotto. Quel che mettesi sotto, Base.* [T.] *Vale dunque e il proporre, e la Condizione proposta, e il fine propostosi. Quindi ai Gr. Risoluzione, Disegno, Impresa, Occasione, Sostituzione. Principio. Opinione, Suggerimento, Precetto, Raccomandazione, Pretesto, Proposta fraudolenta.*

[T.] *Ai Gr. e ai Lat. Proposizione più speciale, compresa sotto la tesi generale, e che applica quella. Questione determinata intorno a particolari azioni o persone. Cic.* Definito, quel che i Greci ipotesi dicono, noi causa; indefinito, quel ch'essi tesi, e noi potremmo proposizione. *Più chiaro Agost.* Ipotesi, sotto la tesi, cioè una quasi specie sotto quel genere. *Quindi dicevano* Ridurre la tesi all'ipotesi. *Quindi* Ipotesi *dicevano una questione; e i Gr. mod. un oggetto qualsiasi, un affare da doversi trattare. E gli ant. Soggetto di componimento.*

2. [T.] *Nel senso odierno, più specialm. Supposizione dalla quale deducesi o può dedursi una o più illazioni. Supposizione che più ha dello scientifico.* L'ipotesi può essere una serie di supposizioni collegate insieme e formanti un sistema.

3. *Di cose scientifiche.* [Cont.] *G. G. Cosm.* III. 5. Le ipotesi... sono supposizioni appartenenti alla struttura degli orbi celesti, e tali che rispondano alle apparenze. *Bart. D. Tens. Press.* II. Qui vedranno posti a fronte e combattentisi con bene affilate ragioni due ipotesi, due principii mastri, che se ne traggon dietro per via di conseguente parecchi altri niente minori; e tutti insieme accolti fondano due diverse maniere d'incamminare una non poca parte della filosofia naturale. [T.] *Il Monti le personifica per dispr.* Le rauche ipotesi (*delle fisiche, che vanno a capriccio*). = *Gal. Sagg.* 16. (*C*) I quali non trattaron mai d'ipotesi attinenti a comete. [T.] *Manfred. Inst. Astron.* 236. È manifesto che tutto ciò che si è detto nella teorica del sole intorno a' suoi moti..., si può trasferire a questa ipotesi della terra mobile, cambiando solamente i luoghi del sole e della terra, e cangiando il nome d'apogeo e perigeo in quello d'afelio e perielio. — L'ipotesi della attrazione universale.

4. [T.] *Altri sensi.* Ipotesi storica.

[T.] *Altro modo parlato.* Per ipotesi, Per una ipotesi; Se per ipotesi.

[T.] *Nelle cose pratiche della vita, la gente colta anche parlando:* Facciamo un'ipotesi. *Più sempl.* Supponiamo. *Il pop. direbbe* Figuriamoci, *o* Mettiamo; *il* Sotto *si sottintende.* — Se per lontana ipotesi...

5. *Modi com. ai sensi not.* [T.] Per modo di... Nella ipotesi. — Secondo l'ipotesi. Ve la do come una ipotesi. Ammettere, Respingere, Confermare l'ipotesi. Mera ipotesi; *Supposizione abbisognante di prove maggiori.* Probabile. Ragionamento fondato sopra una... — Su che fondate voi l'ipotesi vostra? = *Gal. Sist.* 256. (*C*) Prende a rovescio questa principale e massima ipotesi. (*Rosm.*) Ipotesi, quali siano le sue condizioni necessarie, e quando passi in teoria. Ipotetico dicesi tutto ciò che è tale in relazione ai dati supposti, e s'oppone a apodittico. *E:* Necessità delle ipotesi, e doti di cui devono essere fornite, perchè abbiano valore. Regole celebri del Newton. Distinguonsi due specie: ipotesi delle vere cause, e ipotesi delle cause fisiche: le seconde non si appoggiano propriamente all'induzione, ma a congetture razionali. *E:* Il Newton osserva che non si dèe fare alcuna ipotesi per ispiegare i fatti, ov'ella non abbia queste due condizioni: che la cosa che si assume come cagione de' fatti, sia realmente esistente, e non essa stessa ipotetica; che sia atta a produrre que' fatti che si vogliono per essa spiegare. La maniera ond'io spiego l'origine delle idee, non solo ha questi due caratteri, ma ne ha un terzo, pel quale ella esce dalla classe delle ipotesi, e passa in quella delle teorie.

IPOTETICAMENTE. [T.] *Avv. Da* IPOTÉTICO. *L'avevano i Gr. Bert. Giamp.* 57. (*Man.*) Come ho parlato sempre ipoteticamente e sul vostro supposto, che... [T.] Ipoteticamente probabile.

IPOTÉTICO. [T.] *Agg. Da* IPOTESI (*V.*). *Che concerne una ipotesi, Che sopra una ipotesi si fonda, o muove da essa.* [T.] *Valeva in gr. Supposto, Condizionale. E perchè* Ὑποτίθημι *valeva anche Suggerimento;* Ipotetico, *Fatto a suggerire.* Supposizione ipotetica più o meno. *Quindi può esserci* una necessaria illazione ipotetica. (*Rosm.*) La necessità apodittica con la ipotetica furono confuse dal Leibnizio

e dal Pascal, ma con qualche differenza. [T.] Ma anco che l'ipotesi non sia indubitabile, ammessa quella, ne seguono conseguenze necessarie indubitabilmente, non in quanto alla premessa, ma in quanto al vincolo che corre tra la premessa e loro.

[T.] *Victric.* Modi ipotetici e categorici di sillogizzare. = *Varch. Lez.* 9. (*C*) Queste si manifestano, o colla induzione o coll'esempio, o alcun sillogismo ipotetico, cioè suppositivo. [T.] Argomentazione ipotetica, dove la conclusione dipende da un'ipotesi, ammessa che sia. *Eulog.* Conclusione ipotetica.

[T.] Forma ipotetica, *nel linguaggio del Kant, Giudizio nel quale l'attributo è unito al soggetto, per via di mera supposizione.*

2. *Senso più pratico e usuale.* [T.] Computi ipotetici. Caso ipotetico.

[T.] Disegno ipotetico, *da eseguirsi così e così, posto un caso, avverate certe condizioni. Similm.* Promessa ipotetica. *Ma* Condizionale *è più schietto.*

3. *Sost.* [T.] *Apul. i Matematici, in quanto procedono per postulati, e in quanto i computi loro sciolgono i casi via via che vengono posti. — Nel primo senso può aver luogo la* necessità ipotetica *di cui sopra.*

IPOTÌPOSI. [T.] *S. f. T. rett. Figura con cui rappresentasi al vivo l'oggetto.* [T.] *Cic.* Subjectio sub adspectum. *Quintil.* Forma rerum, verbis expressa. *Cels.* Evidentia. *Gr.* Ὑπὸ, Τύπος, *e questo forse da* Τύπτω, *Foggiare con colpi che facciano risaltare l'imagine: e le forme rilevate più colpiscono il senso.* Τύπος, *Imagine, Rappresentazione, Abbozzo, Modello, Originale.* Ὑποτυπεῦμαι, *Formarsi un'idea, Figurarsi, Raffigurare, Abbozzare. Quindi le nostre locuz.* Ritrarre, Mettere sotto gli occhi. — *Le descrizioni fiacche sono il contrario delle* ipotiposi, *tanto più quanto più minuziose. Pittura viva, anco in brevi parole, può chiamarsi* ipotiposi. *Ma pochi sono che stampino nell'altrui mente rilevata e viva l'imagine delle cose, perchè pochi n'hanno in sè netta la forma, e manca poi quel moto e quel calore dell'anima che richiedesi a imprimerla in altri.*

[T.] Ipotiposi pirroniane, *Libro di Sesto Empirico. Intendeva rappresentare con efficacia le ragioni del dubbio, che toglie agli atti umani efficacia; intendeva forse quasi farne esemplari della ragione.*

IPPACE. *S. m. Cacio fatto di latte di cavalla, di grave odore, ma assai nutritivo.* (*Fanf.*) *È in Plin.*

IPPAGONA. *S. f. Da* Ἵππος, *Cavallo, e* Ἄγω, *Io conduco.* (Arche.) [Camp.] *Nave da trasportare cavalleria. Zibal. maritt. mil.* Ippagone erano navi de' Greci fatte per condurre la cavalleria per mare; e furono usate dagli Ateniesi quando fecero l'armata di cento navi per guerreggiare nella Morea. Queste pure erano dette Onerarie. [T.] *Forse err. di lez. Le voci lat. sono* Hippagines, *Fest.;* Hyppagogi, *Liv.;* Hyppagus, *Plin.*

IPPAGRO. *S. m. Dal gr.* Ἵππος, *Cavallo, e* Ἄγριος, *Selvatico. Sorta di cavallo indomabile, Cavallo selvatico. Sulla forma del lat. aureo* Onager. *Salvin. Opp. Cacc.* 3. 107. (*Mt.*) È ne' dirupi agli confin d'Etiopia Molta razza d'ippagri, ovver silvestri Cavalli,...

IPPIATRÌA o **IPPIÀTRICA.** *S. f. Dal gr.* Ἵππος, *Cavallo, e* Ἰατρεύω, *lo curo.* (Vet.) [Valla.] *L'arte di conoscere e di curare le infermità degli animali spettanti alla specie equina. Dappoichè si instituirono in Italia le zoojatriche scuole, ed i cultori di quest'arte scientifica si applicarono allo studio delle malattie di tutti i domestici bruti, questo vocabolo cadde in disuso, e gli furono sostituiti quelli di* Medicina Veterinaria, *o di* Zoojatria.

IPPIÀTRICO. [T.] *Agg. Da* IPPIATRIA.

IPPIATRO. *Agg. e S. m. Dal gr.* Ἵππος, *Cavallo, e* Ἰατρὸς, *Medico.* (Vet.) [Valla.] *Medico veterinario. È in Varr.* — *V.* IPPIATRIA.

IPPICO. [T.] *Agg. Dal gr.* Ἵππος, *Cavallo.* [T.] *Per non dire* Mostra di cavalli, *Quella ove espongonsi i più belli nella loro razza, o notabili per alcuna qualità, taluni dicono* Ippica, *suonando non bene* Cavallina. *Ma com. non è.* Hippice, *s. f., Cod. Justinian.* Hippius, *agg., di Nettuno, in Fest.*

IPPIO. [T.] *Agg. V.* IPPOCRATE.

IPPOCAMPO. [T.] *S. m. V.* IPPOCRATE.

IPPOCÀSTANO. *S. m. Dal gr.* Ἵππος, *Cavallo, e* Κάστανον, *Castagna.* (Bot.) [D. Pont.] *Specie di pianta del genere* Aesculus, *della classe Ettandria monoginia, e di famiglia ancora incerta. Trasse il suo nome dalla supposta virtù de' suoi frutti di guarire le malattie de' cavalli. Detta anche* Castagna equina *o* Castagno d'India. *Coltivasi da per tutto ne' parchi e lungo i viali in grazia dei fiori oltremodo eleganti e per l'ombra fitta che mandano le sue foglie.* = *Zannich. Lett. Berg.* (*Mt.*) [T.] *Manett. Mem. Frum.* 174. Per mezzo di un ranno forte di calce si addolciscono gli amarissimi frutti dell'ippocastano, o castagno d'India.

IPPOCENTAURO. *S. m. Animal favoloso che si rappresenta con la figura di mezz'uomo, e mezzo cavallo. Aureo lat. Più com.* Centauro. *Pros. Fior.* 2. 1. 169. (*Gh.*) (*Luciano*) Assomiglia i suoi Dialoghi a uno ippocentauro, quasichè essi fossero di due diverse nature composti. *Maff. G. P. Vit. Confess. in Vit. S. Anton. ab.* 13. 51.

IPPOCRASSO. *V.* IPOCRASSO.

IPPOCRATE e † **IPPOCRASSO** e † **IPPOCRAS.** [T.] *S. m. N. pr., diventato antonomastico, del celebre medico vissuto nel* V *sec. a. C., discendente d'Ercole e d'Esculapio, e adorato in Coo come eroe.* [T.] *Ippione, maestro della medicina a Esculapio. Ma* Ippocrazie *eran Feste in Atene in onore di Nettuno Ippio.* Minerva Ippia, *che combattette da un carro nella guerra degli Dei, e che insegnò l'arte d'aggiogare al carro cavalli.* Ippocampi, *Cavalli marini con due zampe, aggiogati al carro di Nettuno e d'altre Deità marine.* Ippocampo (*Plin.*), *o* Cavallo marino, *che nel capo e nel collo inarcato e nel ventre ha qualcosa di somigliante al cavallo, con molti anelli sul corpo e nella coda.* = *Dal Gr.* Κάμπτω, *Piegare. Onde* Piede d'Ippocampo, *Parte rilevata dal cervello umano.* (*Mt.*)

[T.] *Il nome d'*Ippocrate, *dalle due voc. gr. Cavallo e Potenza, accenna a nobiltà d'origine; onde* Ippobati, *magistrati che governarono per alcun tempo l'Eubea. — Coll'accento sulla penult. secondo la pronunzia gr. D.* 2. 29. Di quel sommo Ippocrate che Natura Agli animali fe' ch'ell'ha più chiari (*in servigio degli uomini*). *Pare abbiasi a leggere non sdrucciolo anco in* 1. 4. Ippocrate, Avicenna e Galieno. *Ma si può ne' due modi. Un del trecento:* Ippocrasse disse d'una femmina che portava il fuoco: L'uno fuoco porta l'altro. *Tes. Br.* 5. 24. Dicono che Ippocras, lo grande medico, trovasse il cristeo a quello assemplo (*dall'operazione che fa l'ibis a sè*). — Giuramento d'Ippocrate, *che non si fa più.*

[T.] Scienza d'Ippocrate. — *Per antonom.* Un Ippocrate, L'Ippocrate moderno, *medico valentissimo; spesso per iron. Plur.* I nostri Ippocrati. Tanti Ippocrati.

IPPOCRATEE. [T.] *S. f. plur. V.* IPPOCRATICO, § 3.

IPPOCRÀTICO. [T.] *Agg. Da* IPPOCRATE (*V.*). [T.] *Gozzi G. Lett.* Tanta ippocratica scienza (*medica*). *Prud.* Laniena quando saevit Hyppocratica; *Non lo traduco, perchè i medici sanno il latino.*

Dottrina ippocratica, Medicina ippocratica, *contrario a* Speculativa, Ipotetica, Moderna. [T.] Medico ippocratico, *che segue le dottrine d'Ippocrate.* † Ippocratista, *seguace d'Ippocrate.* [De Capit.] *D. Conv.* 71. [T.] Taddeo Ippocratista. — Ippocratismo, *Dottrina medica conforme a quella d'Ippocrate.*

Sost. [T.] Gl'ippocratici. Medici, Autori. *Tit. di giornale* L'Ippocratico.

2. (*Mt.*) Faccia ippocratica, *Il volto de' moribondi, perchè bene descritto da Ippocrate; ed ha per sintomi: occhi incavati, naso appuntato, tempie depresse, orecchie fredde e contratte, pelle aspra, colorito pallido e nerastro.* [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 112. Quelli ancora i quali non erano attaccati dal male maligno, avevano perduto affatto il naturale colorito, ed avevano certe facce ippocratiche, in guisa tale che sembravano cadaveri ambulanti.

3. [T.] Ippocratee, *piante delle Indie e dell'Africa.*

IPPOCRATISMO. [T.] *S. m. V.* IPPOCRATICO, § 1.

IPPOCRATISTA. [T.] *S. m. V.* IPPOCRATICO, § 1.

IPPOCRÀZIE. [T.] *S. f. plur. e Agg. V.* IPPOCRATE.

IPPOCRENE. [T.] *S. f. N. pr. diventato antonom. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 538. (*Mt.*) Col suo forte raspare (*il Pegaso*) fece spicciar fuori la gran fontana che da lui si dice esser detta Ippocrene, cioè la fonte del cavallo. [T.] *Gr.* Ἵππος, *Cavallo,* Κρήνη, Κάρηνον, *Capo, Cima. L'ispirazione dall'alto. La favola vogliono simbolo di Cadmo che, cavalcando in Beozia, scoprì quella fonte; Cadmo inventor delle lettere, cioè apportatore di civiltà; mestiere sovente serbato agli esuli; molti de' quali non han che il cavallo di S. Francesco. Pegaso favoleggiavasi nato dal sangue di Medusa. Onde Ov.* Il caval Meduseo. — Le Muse Pegasidi. *E Ov.* Le onde Pegasidi. *E tutto cotesto in Beozia; e però forse doveva nascere un* Pegaso giureconsulto.

[T.] *Ov.* Voi che tenete le fonti dell'Aganippide Ippocrene. *Fig.* Fonte d'Ippocrene, *l'ispirazione poetica. Petr. Son.* Per cosa mirabile s'addita Chi vuol far d'Elicona nascer fiume. — Dissetarsi alle fonti d'Ippocrene, *Poetare: ma non fu mai detto che questa fontana educasse piante di fico o di giuggiolo. Di* Sfamarsi *non c'è mai parola.*

2. *Agg.* [T.] Le fonti Ippocrenie. [De Capit.] *Algar. Op.* 9. 323. [T.] *Anon. tra i versi di Claudian.* Le fonti Ippocrenee. *Serv.* Ippocrenidi, *Le Muse.*

3. [T.] Ippocrene, *S. f. Genere di conchiglie univalve. — Sarà per fare l'uffizio delle ostriche, e scriverci sopra sentenza d'esilio.*

IPPOCRENÉO. [T.] *Agg. Da* IPPOCRENE (*V.*, § 2.).

IPPOCRÈNIDI. [T.] *Agg. f. pl. Da* IPPOCRENE (*V.*, § 2.).

IPPOCRÈNIO. [T.] *Agg. Da* IPPOCRENE (*V.*, § 2.).

† **IPPOCRESÌA.** [T.] *Ipocrisia* (*V.*). [T.] *Varch. Stor.* 4.

† **IPPOCRICCO.** *S. m. Asino. Voce scherzevole formata dal Saccenti, come l'Ariosto formò* Ippogrifo. (*Fanf.*)

† **IPPOCRISÌA.** [T.] *Ipocrisia* (*V.*). *Lo dice il pop. Così* Oppenione *per* Opinione *è idiotismo del Varch.*

† **IPPÒCRITA** e † **IPPÒCRITO.** [T.] *S. m. e Agg. Ipocrita* (*V.*). *Lo dice il pop.* [T.] *Adim. L. Sat.* 65. = *Agg. Varch. Ercol.* 103. (*Mt.*)

IPPODROMO. *S. m. Dal gr.* Ἵππος, *Cavallo, e* Δρόμος, *Corso.* (Arche.) *Propriamente Via che un cavallo percorre in un giorno; e più comunemente Luogo presso i Greci destinato alle corse de' cavalli. Aureo lat. I Romani lo chiamavano* Circo. *Lam. Ant.* (*Mt.*) [Cont.] *Cat. P. Arch.* 1. 6. Un luogo particolare, detto ippodromo, dove esercitavano i cavalli. *Scam. V. Arch. univ.* 1. 226. 30. Vi abbiamo collocato un maneggio da cavalli, che i Greci chiamarono ippodromo. *Barbaro, Arch. Vitr.* 223. Alcuni non fanno differenza tra circo ed ippodromo.

IPPOGRIFO. *S. m. Specie di chimera, o Animale stravagantissimo e favoloso, la cui parte anteriore è di aquila con l'ale, e la posteriore di cavallo, nato da una giumenta e da un grifo, che portava per l'aria a volo, e in poco tempo faceva molto viaggio. Ar. Fur.* 10. 106. (*C*) Che se lo spruzzo ha in tal modo a durare, Teme sì l'ale innaffi all'ippogrifo, Che brami in vano avere o zucca o schifo. *Car. Matt. Son.* 6. La volea, fin con gli ippogrifi, a lotta. *Salvin. Disc.* 1. 119. Da una mano sono chimere, ippogrifi, centauri, ircocervi, animali tutti occhi e orecchi.

IPPÒMANE. *S. f. Dal gr.* Ἵππος, *Cavallo, e* Μανία, *Furore. Pezzetto di carne, che alcuni credono che si trovi sulla fronte de' cavalli subitochè son nati. Aureo lat. Red. Ins.* 41. (*C*) Se le cavalle strappano dalla fronte de' figliuoli, e si divorano la favolosa ippomane.

2. (Vet.) [Valla.] *Umore vischioso biancastro, che esce a getti dalla vulva delle giumente, quando vanno in amore;* = *e che (già si credette) fa infuriar le persone le cui viscere ne son tocche. Vedi che cos'è appresso il Corte, Cavall. cap.* 28. *pag.* 39. (*Fanf.*)

IPPONA. [T.] *S. f. Titolo antonomastico di S. Agostino.* [T.] Il Vescovo d'Ippona, Il Grande d'Ippona. *Città di Numidia, anche detta* Ippona la regia; *ora Bona. Plin.* Colonia ipponese. — *Altra* Ippona *a tramontana-ponente d'Utica, ora Biserta.*

IPPONATTEO. [T.] *Agg. Da* IPPONATTE, *N. pr. di poeta gr.; il qual dicesi per la deformità sua fatto scherno da' pittori, e vendicatosene con versi da farli disperare.* [T.] *Cic.* Hipponacteum praeconium, *contro un Tigellino sardo.*

[T.] Ipponatteo, *metro; verso jambico che ha uno spondeo per piede ultimo, un jambo per penultimo, come in Catull.* Nam risu inepto res ineptior nulla est. *Altra sorta di verso al quale aggiungesi un antibacchio, cioè una breve e due lunghe; come in Catull.* Remitte pallium mihi meum, quod involasti. — *Anche sost.* Gl'ipponattei, *Versi, Componimenti.*

IPPOPÒTAMO e † **IPPÒTAMO.** *S. m. Dal gr.* Ἵππος, *Cavallo, e* Ποταμὸς, *Fiume.* (Zool.) [DeF.] *Genere di animali mammiferi dell'ordine de' pachidermi, detto anche* Cavallo di fiume. *Abita nel Nilo ed in altri*

fiumi dell'Africa. È in Plin. [Cont.] *Spet. nat.* II. 120. L'ippopotamo, o sia cavallo marino, è un grossissimo anfibio, che alberga nel fondo del Nilo e del Nero, e quinci si porta a terra, non già nuotando, ma camminando con tutt'e quattro i suoi piè. = *Dittam.* 5. 6. (*C*) Austo, barbone, asane e ippopotamo, Coccodrilli com'più che il dir trascorre. *Red. Esp. nat.* 55. E 'l medesimo, avendolo esperimentato, affermo de' denti e dell'ossa dell'ippopotamo, o caval marino. *Morg.* 25. 308. Ippotamo, animal molto discreto, Quasi cavallo, o di mare o di fiume. [T.] *Bald. Apol.* 83. Ippopotamo.

IPPOSSILEE. *S. f. pl. Dal gr.* Ὑπὸ, *Da, e* Ξύλον, *Legno.* (Bot.) *Piccola famiglia di piante crittogame, intermedie fra i licheni ed i funghi parassiti; nascono anche sulle corteccie officinali, e specialmente sulle chine e sulla quassia.* (*Mt.*)

IPPOTORI, o GIUMERRI. *S. m. pl.* (Vet.) [Valla.] *Animali immaginarii, che voglionsi generati dall'unione d'un toro con una giumenta, oppure d'un asino con una giovenca. Toggia, Stor. delle mal. dei buoi.* Gli ippotori, appellati anche da taluno bosmuli, fur detti dal Buffon animali chimerici, ed infatti è del tutto ipotetica la loro esistenza.

IPPURO. *S. m.* (Zool.) *Sorta di pesce, detto così dalla sua forma simile alla coda del cavallo.* (*Fanf.*) *È in Ov.*

IPSE. *Pron. lat. che vale Esso, restato nel modo* Ipse dixit *detto dal Nysieli a significare autorità inappellabile: e nel modo* Ipso facto (*V.*). (*Fanf.*)

IPSILON e **IPSILONNE** (*come* Amenne (*V.*) *per* Amen). [T.] *Una delle ult. lett. dell'alf. gr. Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 6. (*C*) Il qual (*suono*) vogliono alcuni che sia lo stesso che quel dell'ipsilon, che fu con questo segno υ da' Greci rappresentato. [T.] *I Lat. non l'avevano dapprima, e scrivevano* Purrum, Phruges *per* Pyrrum, Phryges. *Sallust., affettando antichità,* Lacruma, *e anche* Maxumus. *Al dire di M. Capell., i Lat. lo pronunziavano come l'*U *de' Galli e de' Bergamaschi (come chi discese della parte settentrionale e in altura d'Italia:* Berg, *Altura*), *cioè stretto, mezzo tra la* I *e la* U. *Gli Sl. oggidì, traducendo l'esotico* Bureaucratie, *scrivono* Birocratia; *tristo equivoco. Confuso anco ne' Mss. gr. coll'*οι; *detto da essi* psilon, *perchè di suono sottile. Lo favoleggiano inserto da Palamede nell'alf. gr. che non l'aveva, e presone il modello da una schiera di gru; come da* gru *venne la* congruenza *e la* congrua. *La chiamavano* Lettera pittagorica, *perchè Pittagora dicesi che simboleggiasse nel dividersi delle due braccia, il bivio che presentasi al giovane nella vita, da scegliere tra il bene e il male, tra il piegare a diritta o a sinistra.*

Bern. Rim. 1. 106. (*C*) Gli omeghi e l'ipsilonne Han più proporzion ne' capi loro. [T.] *Di cosa o pers. storta, ora dicesi* Fatto a iccase. — *Il pl.* Gli ipsilon.

IPSISTÀRII. [T.] *S. m. pl. Eretici del* IV *sec., con dottrine tra cristiane, giudaiche e pagane, simili a quelle degli Euchiti e Celicoli. Gr.* Ὕψιστος, *Altissimo.* [T.] Giove Ipsisto, adorato in Elide e in Beozia. *Secondo Sanconiatone,* Ipsisto *era uno de' primi uomini, padre a Urano e alla Terra, poi adorato per Dio.*

IPSO FACTO *e* † **ISSOFATTO** *e* † **ESSOFATTO.** [T.] *Voci lat. tradotte alla peggio, e usate a modo d'avv. Sul fatto, Nell'atto, In quel punto. Simile valore aveva* Ipse *agli aurei Lat.* [T.] *Ter.* In tempore ipso mihi advenis. *Cic.* Cum ipsis nonis Sext. idem dies adventus mei fuisset, natalis idem carissimae filiae.

Segnatam. di fatti e sequele immediate di fatti. G. V. 12. 42. 3. (*C*) E chi vi diè aiuto,... issofatto fu scomunicato. *Alleg.* 240. Issofatto in pregiudizio Caschi di quell'ufizio. *Cron. Morell.* 284. *Lem. Test.* 43. Tali beni... alienati, esso fatto ritornino e pervenghino a' suoi eredi. *Mor. S. Greg.* 25. 10.

2. *Per estens. più aff. a* Sull'atto, *senza l'idea diretta di fatto umano. Ma anco ai Lat.* Fieri, *d'avvenimento. Cavalc. Pungil.* 137. (*C*) Cadde morto, ed ipso facto inverminò. *Zibald. Andr.* 17. Vedendo Sesto Lucrezia tanto bella, issofatto s'innamorò di lei. *E ivi:* Issofatto mandò per lo marito e per li parenti suoi, e rendella loro senza alcuna villania. *Bart. Stor. It.* 4. 16. Mutare ipso facto... l'amore in malevolenza.

† *Col* Che *poi. S. Cat. Lett.* 95. (*C*) Esso fatto che è privata di me, perchè non può stare senza amore, ritorna al miserabile proprio di se medesima.

IPSOFONO. *Agg.* (Mus.) [Ross.] *Da* Ὕψος, *Altezza, e* Φωνὴ, *Voce. Epiteto di chi ha voce alta e chiara.*

IPSO JURE *e* † **ISSOJURE.** [T.] *Pretto lat. usato dai giurecons., e quindi da altri, anche parlando it. Per diritto, Per immediata conseguenza di quel che ordinava la legge, senza necessità d'altro procedere. Forma del Dig., e il Forcell. spiega* Vi sola legis, *In forza della legge, senz'altro.* [T.] Erede ipso jure. Avveratasi tale o tal condizione, egli acquista la facoltà ipso jure, o la perde.

IPSOMETRÍA. *S. f.* (Fis.) [Gov.] *Altezza-Misurazione. Misura delle altitudini dei luoghi situati sulla superficie della terra, valendosi di metodi trigonometrici, di livellazioni, di misure dirette o di osservazioni barometriche comparative. La temperatura alla quale entra in ebullizione l'acqua distillata dipendendo dalla pressione barometrica, si adopera talvolta, invece del barometro il termometro immerso nel vapore dell'acqua bollente, per conoscere l'altezza dei luoghi, anzi certi scrittori chiamano più specialmente* Ipsometría *la misura dell'altezza col termometro.*

IPSÒMETRO. *S. m.* (Fis.) [Gov.] *Misuratore delle altezze in generale, ma più specialmente dicesi d'un Termometro sensibilissimo diviso in parti centesime di grado, col quale si può ottenere esattamente la temperatura d'ebullizione dell'acqua in un dato luogo, dedurne l'altezza barometrica e calcolar quindi la sua elevazione sopra d'un altro luogo.* L'Ipsometro di Fahrenheit fu rimesso in moda da Wollaston e migliorato da Regnault.

IRA. *S. f. Aff. al lat. aureo* Ira. *Movimento disordinato dell'anima, onde siamo violentemente eccitati contro chi ne offende, o ci ha fatto dispiacere comechessia.* (*Fanf.*) *But. Inf.* 7. (*C*) Ira è appetito di vendetta. E Cassiodoro dice: Ira è movimento non concitato a dar pena provocante. E 'l filosofo dice: ira è appetito di dolore al suo contrario per apparente esaminazione. *E* 9. Ira è bollimento e accendimento di sangue intorno al cuore per appetito di vendetta. *E Purg.* 15. 2. Ira è turbazione della mente, e accieca la ragione e lo 'ntelletto. *Dic. Div.* Ira... suol essere nimica del buon consiglio. *S. Ant. Confess.* Ira è appetito di vendetta, cioè disiderio della punizion d'altrui. *E appresso:* Ira è peccato veniale quando disidera la persona di vedere alcuna piccola punizione a quello contra 'l quale è adirato. *Quist. Filos. C. S.* Ira è accension d'offendere altrui. *E appresso:* Ira è accension di sangue intorno al cuore in offension del prossimo. *Albert. cap.* 15. L'ira è un bollor dell'animo che adirato vien d'entro in fuori per ingiuria ricevuta domandando vendetta. *E cap.* 20. L'ira degli amici è ricrescimento d'amore. *Bocc. Nov.* 33. 2. E tra gli altri che con più abbandonate redine ne' nostri pericoli ne trasporta, mi pare che l'ira sia..., la quale niuna altra cosa è, che un movimento subito ed inconsiderato, da sentita tristizia sospinto, il quale, ogni ragion cacciata, e gli occhi della mente avendo di tenebre offuscati, in ferventissimo furore accende l'anima nostra. *Dant. Inf.* 3. Diverse lingue, orribili favelle, Parole di dolore, accenti d'ira. *Amm. Ant.* 30. 1. 1. L'ira molto laidisce il corpo. *E* 30. 1. 2. L'izza e l'ira menimano i dì. *Petr. Son.* 196. Ira è breve furore, e chi nol frena È furor lungo. *Coll. SS. Pad. G.* 9. 12. Promettiamo di cavare dal nostro cuore la radice dell'ira, ovvero della tristizia operante morte. *Fior. Virt. A. M.* 8. 36. Ira è turbamento di animo per iscorrimento di sangue, che trae al cuore, per volontà di far vendetta. *E appresso:* La fine dell'ira è cominciamento di pentersi. [T.] *Mont. Iliad. l.* 9. *v.* 707. Ma l'ira, Che anche i più saggi invade, Accese il petto di Meleagro.

[T.] *Tass. Ger.* 2. 11. Tutto in lor l'odio infellonissi, ed arse D'ira, di rabbia immoderata, immensa. — Rabbia *è più; e può essere d'altro che d'ira.*

[T.] *Belc. Feo, Vit. Colomb.* 370. Pareva che si disfacessero d'ira e di rabbia. *Stor. Barl. volg.* 20. E quando li suoi baroni... sì lo vidono, furono molto indegnati ed ebbero grande ira perchè parve loro ch'avesse fatto troppo grande abbassamento alla corona. *Guar. Past. Fid.* 1. 2. L'ira s'intiepidì, ma non s'estinse.

Esp. Lang. (*C*) L'ira è movimento d'animo disposto a nuocere e a dar male.

[Camp.] *Somm.* 7. Ira è una subita tempesta d'animo, laonde si muove l'uomo contra ad alcuna persona. *E Bib. Jon.* 3. Dal furore dell'ira sua. Furore *è più.* [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 20. 18. Quando l'ira, dopo lungo tempo, è tralignata in odio. *Cic.* Odium, ira inveterata. = *Ott. Com. Purg.* 10. 151. (*C*) Ira è appetito di vendetta. *Cavalc. Med. Cuor.* 19. L'ira consuma l'umido radicale; e inducendo maninconia, dissecca l'uomo e fállo infermare e morire. *E Frutt. ling.* L'ira impedisce l'animo, che non possa veder la verità. *Car. En.* 12. 817. (*Man.*) Darsi in preda all'ira. *E* 2. 265. Gonfio d'ira. *E* 1. 98. Mitigar l'ira. *E* 2. 999. Sfogar l'ira. *E* 12. 527. Trattener l'ire. *Tac. Dav. Stor.* 2. 283. Inasprir l'ira.

[T.] *Ar. Fur.* 30. 60. Fremere d'ira. *E Son.* 25. Di sdegno, d'ira avvampa. — Ira *è più passione dell'animo,* Sdegno *può essere effetto temperato da ragione, giudizio di chi reputa l'oggetto, o non degno di stima, o degno di dispregio o di pena. Anche* passionato sdegno *può essere più orgoglioso freddamente, che iracondo: chi s'adira, non sdegna: gli accorti velano l'ira sotto sembiante di sdegno.* — L'ira d'Achille. — Ira bestiale. *Prov. Salom.* Come fremito di leone ira di re.

[G.M.] **Ira,** *uno de' sette peccati capitali. Oraz. ant. tosc.* Tu mi perdoni ciò che io ho peccato e commesso ne' sette peccati mortali, e ne' mali procedenti da loro; ciò è, superbia, invidia, ira, gola, accidia, lussuria, avarizia.

[T.] Concitarono contro lui l'ira. — Infiammato d'ira.

[T.] Concepire ira. — Irritare l'ira. — Frenare l'ira. — Por freno all'ira (*il secondo dice più*). — Piegare l'ira. — *Plur.* Suscitare le ire. — Le ire che covano. [G.M.] Si calmeranno le ire.

Quasi personif. [T.] Città seminate di sale dall'ira de' vincitori.

[T.] *Vang.* Si empirono d'ira.

[T.] *Prov. Tosc.* 21. Amor non ha sapienza, e l'ira non ha consiglio. *E* 166. L'ira placata non rifà l'offese.

(*Tom.*) L'ira di Dio; *è modo della versione della Bibbia. Salm.* Lo spirito dell'ira tua. *E:* Parlerà loro nell'ira sua. — *Sap.* Aguzzerà in lancia l'ira sua. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 23. 10. L'ira divina non è come l'ira nostra: ell'è un giudizio pienamente tranquillo.

[T.] *Fam.* Un'ira di Dio, *ogni cosa nociva o molesta.*

[T.] *Anco pers. e fam.* Un pezzo d'ira di Dio.

2. [T.] *Segni della passione.* Guardando con ira. — Sguardo, Cenno d'ira.

3. [T.] Ira, *assol., nel ling. bibl., La giustizia punitrice.* Giorno d'ira. *Luc.* 3. Fugere a ventura ira. *Vang.* Sarà pressura grande sopra la terra, e ira a questo popolo. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 362. Or sappi che secondo la durezza e la impenitudine del cuor tuo, tu ti tesaurizzi ira.

4. **Accendersi ad ira.** *Esprime con maggior forza il signif. di* Adirarsi. *Jac. Cess. Scacch.* 11. (*Gh.*) S'accese tanto ad ira contro lui... che...

5. **Ardere d'ira.** *Sdegnarsi. Tass. Ger.* 10. 49. (*Mt.*) Io per me, gli risponde, or qui mi celo Contra mio grado, e d'ira ardo e di scorno.

6. **Avere ira addosso ad uno** *vale Essere irato contro d'uno, Odiarlo. Vit. S. M. Madd.* 79. (*Man.*) Fu dato (*Cristo*) nelle mani de' rubaldi... che gli avevano ira addosso per gli signori loro.

7. **Avere in ira alcuno** *vale Odiarlo, Portargli odio.* (*Man.*)

[Fanf.] *D.* 1. 14. Gli ha in ira. *E* 2. 5. M'avea in ira.

8. [Camp.] **Convertirsi in ira,** *per Mutare il favore in ira. Metam.* X. Elli non ricordandosi di me, non mi fe' grazie e non mi diede incensi. Io mi convertii in subita ira .. (*subitam convertor in iram*).

9. **Correre ad ira.** *Dare sfogo all'ira, Adirarsi, Andare in collera. Lib. Cat. l.* 4. § 6. *p.* 48. (*Gh.*) Quando tu sostieni le battiture del tuo maestro quando t'insegna, sostien' lo comandamento di tuo padre quando correrà ad ira in parole.

10. **Darsi ira.** *Adirarsi. Jac. Cess. Scacch.* 67. (*Gh.*) E per questo essendo Antonio fortemente confuso è dandosene molta ira e sollecitudine,...

11. [G.M.] Fare ira; *Muovere a ira.* Adulatori vigliacchi che fanno ira. — Muso che fa ira. — Cose che fanno ira.

12. [G.M.] Essere in ira ad alcuno; *Avere addosso l'ira di quello.* Ormai costoro sono in ira a tutti.

Quindi i modi fig. [G.M.] Essere in ira alla sorte (*averla nemica*). — In ira ai Numi, alle Muse (*memoria di quando usavano i Numi e le Muse*). *V.* INATO, § 2.

13. Essere levato ad ira. *Esser fatto adirare, Essere commosso ad ira. Esop. Cod. Fars. fav.* 38. *p.* 111. (*Gh.*)

14. Levar dall'ira. *Togliere, Liberare dall'ira. Dant. Par.* 4. (*Mt.*) Qual fe' Daniello, Nabuccodonosor levando d'ira.

15. Montare in ira. *Red. Son.* 56. (*Mt.*) Perchè quel serpe più ne monta in ira. [Cors.] *Pallav Stor. Conc.* 14. 15. 11. Egli ne montò in grand'ira. = (*Tom.*) *Piuttosto* Montare in ira, *che* Montar l'ira.

16. [Camp.] Portar ira, *per Esercitare un ufficio con ira abituale. Bib. Macc.* II. 4. Non avendo in sè alcuna cosa degna al sacerdozio, ma animo di crudele tiranno, e portando ira di bestia sanza ragione (*iram gerens*).

17. Posare, Pôr giù l'ira, *o sim., vagliono Cessar dall'ira, Appaciarsi, Raddolcirsi. Alam. Antig.* (*Mt.*) Pregando che invêr noi posasser l'ira. *E appresso:* Poste subito giù l'ire e gli sdegni. [T.] *Salvin. Iliad.* 1. Ponesse giù l'ira.

18. [Val.] Prendere ira. *Adirarsi. Fortig. Ricciard.* 20. 13. E contro il cavalier prendon tant'ira, Che l'avrebber voluto fare in brani.

19. [Camp.] Promuovere ad ira, *per Incitare, Provocare ad ira. Giud. G.* VIII. 2. E quando era promosso ad ira, per nulla temperanza si potea raffrenare.

20. [Camp.] Rompere l'ira, *fig., per Acchetarla, Ammansarla. S. Gir. Pist.* 30. L'altro ruppe la soprastante ira di Dio.

21. Tener ira. *Covar odio, Nodrir lo sdegno contro di alcuno. Vit. SS. Pad.* (*Mt.*) Mai non avea tenuta ira contra altrui per ispazio di mezzo giorno.

22. [Camp.] Trarre ad ira, *per Provocare ad ira. Metam.* X. Non trarre ad ira le fiere, alle quali la natura diede armi (*Neve faeras lacesse*).

23. [Camp.] Uscire l'ira ad alcuno, *per Passargli la collera, Mansuefarsi, ecc. Bib. Est.* 2. Tutte queste cose, ed uscita l'ira allo re, ricordossi della reina... (*indignatio deferbuerat*).

24 [Camp.] Ira mala, *per Ira peccaminosa. D.* 2. 17. E ventarmi nel viso, e dir: *Beati, Pacifici*, che son senz'ira mala. *L'esempio ci avverte che l'*Ira *può essere anche virtuosa, siccome quella accennata dal Salmista* (*Salm.* 4.) Irascimini et nolite peccare; *ed è quel magnanimo sdegno mosso ne' buoni dal misfare altrui.*

25. *Fig.* [T.] Ira del mare. *Ar. Fur.* 43. 19. Mal si poteano incontro il mar schermire, Che sempre più superba e più arrogante Crescea fortuna le minacce e l'ire. *Arr. Sett. l.* 1. La vera fede non sa solo le dolci cose seguire; partecipa i fiori, cioè le prosperitadi, e la grande ira della tempesta.

[T.] Un'ira di vento; *Il vento stesso furioso e turbinoso.*

[T.] Ira delle fiamme, de' vulcani. *Lucr.*

26. Ira, *fig., per la Persona adirata. Dant. Inf.* 12. (*M.*) Tu pensi Forse a questa rovina, ch'è guardata Da quell'ira bestial ch'io ora spensi.

27. † Ira, *per Dolore, Afflizione, Mestizia, Angoscia, Dispiacere. Stor. Apol. Tir.* 41. (*Man.*) Tarsia vedendo che a darsene ira o malinconia della morte della bália sua non le giovava, si si cominciò a riconfortare. *E* 62. E però ti priego per amore di Dio, che quest'ira, e che questa gramezza che tu dici, che tu lasci oggimai,... *Guitt. Lett.* 8. In sicurtà venuto d'ogni timore, in consolazione d'ogni ira,... *Rim. Ant. Pucciandone Martelli*, 1. 464. Amor, mercè: a Madonna sentire Fa lo travaglio e l'ire, Che per lei aggio e sento;...

IRACONDAMENTE. *Avv. Da* IRACONDO. *Con iracondia. Non com. Aureo lat. Petr. Uom. ill.* (*C*) Poi gli gittavano per la faccia a' Romani... iracondamente. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 15. 20. 14. Il Granatese rinnovò iracondamente i suoi sforzi.

IRACÒNDIA e † **IRACÙNDIA.** *S. f. Abito dell'adirarsi. Aureo lat.* [T.] *Cic. Tusc. volg.* 98. [Cont.] *Garimb. Prob. nat.* 104. La iracundia è in coloro che incontinente vanno in collera; e di quelle cose, e con quelle persone che non si convien loro; ma sì come son pronti a corucciarsi, così ancora sono presti a lasciare il coruccio, perciocchè non ritengono l'ira nel core, anzi mandandola subito fuori, subito si vendicano; o vero con atti, o con parole sfuogano il lor sdegno. = *Dant. Purg.* 15. (*C*) E d'iracondia van solvendo il nodo. *But. ivi:* Ira e iracondia una medesima cosa significa. *Fr. Jac. T.* 2. 13. 6. Son preso d'iracundia Contra il mio difetto.

[Camp.] *Bib. Eccles.* I. La iracundia dell'animositade di colui, è sovversione dello iracundo (*iracundia*). [T.] *E Prov.* Nel tempo dell'iracondia si fece riconciliatore. = *Pist. Cic. Quint.* 26. (*M.*) T'ammunisco ed avviso, che se quest'ira appieno tu non puoi schifare, perchè l'animo è prima occupato dell'iracondia, che la ragione...

[Cors.] *Plut. Adr. Op. mor.* 2. 7. Il continuare... nell'ira, e l'uso dello sdegnarsi ingenera nell'anima un abito reo, che si nomina iracondia.

† **IRACONDIOSO** e † **IRACUNDIOSO.** *Agg. e S. m. Iracondo. Ott. Com. Inf.* 7. 128. (*C*) Nella prima parte (*tratta*) degl'iracundiosi, e di lor pene. *Zibald. Andr.* 115. Quelli che hanno i capelli piani, e rossi di pelo, è segno che non sia molto savio, e che sia iracundioso.

† **IRACONDÌSSIMO.** *Agg. Superl. d'*IRACONDO. *È in Sen.* — *Pallav. Stor. Conc.* 3. 14. (*M.*) Parole iracondissime.

IRACONDO e † **IRACUNDO.** *Agg. Che s'adira per abito. Aureo lat.* [T.] *Cic. distingue* Iracondo *da* Irato, *come* Amatore *da* Amante; *come* Ebriosus *da* Ebrius, *l'Ubbriacone per abito, e il Briaco in atto, anche a caso.* = *Bocc. Nov.* 88. 5. (*C*) Uom grande e nerboruto e forte, sdegnoso, iracundo e bizzarro, più che altro. *Lab.* 132. Ed è questo esecrabil sesso femmineo oltre ad ogni altra comparazione sospettoso e iracundo. *Ott. Com. Purg.* 22. 403. L'uomo iracundo è siccome legno acceso, il quale incuoce colui ch'il tocca, ed è siccome legno spinoso, che pugne colui che l'abbraccia.

[T.] *Crudel. Pros.* 144. Pensoso, torbido, malinconico, o fiero e iracondo, passa nelle pene l'adolescenza. *Prov. Tosc.* 100. Donna iraconda, Mare senza sponda. — Fulminare sguardi iracondi.

E in forza di sost. But. (*C*) L'iracondo ha propriamente queste condizioni, che egli vilipende ognuno, e di niuno ha pietà,... Gl'iracondi mostrano nell'abito del volto lo suo vizio, stanno col naso arricciato, cogli occhi levati e defissi; nel naso dimostrano lo dispetto, e negli occhi la ferocità. *Giard. Cons.* 167. (*M.*) Li pensieri dell'iracondo son fatti come i figliuoli della vipera, che rodono la lor madre nel ventre. [T.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 337. Questa malagevolezza che pruovasi in curar l'ira ed in soggettarla, concorre anche potentemente ad addensare e ad accrescere le tenebre nel cuore di questi iracondi.

2. *Trasl.* [T.] *Segner. Pr.* 16. Incendii iracondi. (Ira d'incendio *sarebbe proprio; ma iracondia dice il vizio abituale; onde non è pr. all'incendio.*)

(*Tom.*) Adria iracondo *disse il Berni con audace traslato oraziano. E* gli iracondi fulmini *d'Orazio predicante virtù non mi pajono bella cosa.*

† **IRACÙNDIA.** *V.* IRACONDIA.

† **IRACÙNDIO.** *Agg. Iracondo.* [Camp.] *S. Gir. Pist.* 3. Che bene fa all'uomo iracundio il suo furore? il quale con crudelissimi stimoli della sua coscienza combattuto... = *Giard. Cons.* 197. (*M.*) E quale sì iracundio e furioso che non si doglia?

† **IRACUNDIOSO.** *V.* IRACONDIOSO.

† **IRACUNDO.** *V.* IRACONDO.

† **IRAMENTO.** *S. m. Da* IRARE. *Il venire in ira, L'adirarsi, e l'Ira stessa. Vit. SS. Pad.* 1. 255. (*M.*) Bisogno è, che chi da Dio si parte, caggia in alcun desiderio, o in alcuno iramento.

IRÀNICO. [T.] *Agg. T. filol. Dal n. pr.* Iran, *Provincia di Persia tra il Cur e l'Arasse. Così specialm. le principali regioni di Persia, contrapp. a* Turan. [T.] Irani *o* Iranici, *i Persi più civili, per distinguerli da'* Turanii, *o* Turanici, *Turchi o Tartari nomadi.* — Nella famiglia iranica, i Persiani, gli Afgani, i Curdi, gli Armeni, gli Osseti. — Idiomi iranici.

† **IRARE.** *V. n. pass. Venire in ira; Muoversi ad ira, Esser compreso da ira. Ott. Com. Inf.* 30. 509. (*C*) E per questa cagione Giunone s'irasse contra lei, e contra tutta la sua schiatta. [Camp.] *Bib. Re,* IV. 17. Ed irossi il Signore molto forte contra Israel, e tolsegli via del suo conspetto (*iratus est vehementer*). *Comp. Ant. Test.* Ed irossi lo nostro Signore Iddio per li peccati degli uomini; e disse: ch'era pentito... = *Salvin. Inn. Om.* 546. (*M.*) La veneranda Giuno irossi tosto. *Albert.* 2. 40. Ma eziandio irarti col potente è (*cosa*) pericolosa. *E ivi:* Se lo più potente alcuno offenderà, più sicura cosa è a quello offeso patire, che con lui irarsi. *Guitt. Lett.* 3. (*Mt.*) A quelli Dio s'ira forte, che peccando non gli fragella.

2. † *E N. ass. Gr. S. Gir. D.* (*M.*) Umiltà non ha in sè mai ira, e mai non fa irare altrui. *Cavalc. Med. Cuor.* Questo sarebbe doppio peccato, chè veggiamo che sono molti maliziosi: per far più irar l'uomo irato, rispondono alcune parole invettive, doppie, che pajono umili. *Amm. Ant.* 30 6. 13. Non trovando cagione da irare, non adopera il vizio suo.

† **IRÀSCERE.** *V. n. ass. e pass. Aff. al lat. aureo* Irascere. *Adirarsi.* (*Trovasi usato in rima.*) *Sannaz. Egl.* 6. (*M.*) Non si potea l'un uom vêr l'altro irascere. *E* 12. O perchè più vêr te mi possa irascere. *E* 9. Dimmi, caprar novello, e non t'irascere,... [Tor.] *Capor. R. pag.* 85. Tapini voi, se m'incomincio a irascere: Tornate indietro, o ch'io... = *Fortig. Ricciard.* 9. 28. (*Man.*) Se a ventura ode rompersi una frasca, O nulla nulla tremolare il palco, Subitamente pare che s'irasca.

IRASCÌBILE. *Agg. com. Aggiunto di* Appetito, *ed è Quella parte di esso che muove l'animo all'ira. È in Firmic. e in Boez.* — *Circ. Gell.* 7. 168. (*C*) Coll'una delle quali noi raffreniamo quella parte dello appetito nostro, la quale è chiamata... irascibile. *Rucell V. Tib.* 1. 1. 37. (*M.*) Gli uomini hanno... internamente le due facoltà degli appetiti, concupiscibile e irascibile,...

2. *Usato anche in forza di s. f. Magal. Lett.* (*Mt.*) Riconoscono la sovranità della irascibile e della concupiscibile. *Segner. Crist. Instr.* 3. 5. 1. (*M.*) Il matrimonio e la cresima sono medicamenti preservativi, l'uno contro la dissolutezza della concupiscibile, e l'altro contro la debolezza della irascibile. *E* 3. 9. 4. (*Mt.*) Arricchisce la parte appetitiva dell'uomo... raffrenando le turbolenze della irascibile, e mitigando gli ardori della concupiscibile. [T.] *Metast. Lett.* Il predominio che egli ha guadagnato sul mio irascibile.

3. (*Rosm.*) Irascibile (Attività). *Per* irascibile *s'intende quella subita vigoria che si condensa, e quasi s'aggruppa nell'anima, quando questa trova un esterno impedimento a sua tendenza, colla quale pugna ed urta per rimuoverlo e vincerlo, e sfogare la sua tendenza concupiscibile.*

4. [Camp.] *Aggiunto d'*Animale, *per Recato dalla natura sua all'ira. Boez. Com.* III. La prima specie dell'ira è la naturale, dalla quale l'uomo è detto irascibile. *Vale tanto quanto* Iracondo.

IRASCIBILITÀ, † **IRASCIBILITADE,** *e* † **IRASCIBILITATE.** *S. f. Astr. di* IRASCIBILE. *But. Inf.* 26. 1. (*C*) All'uomo fu data da Dio la concupiscibilità perchè desiderasse lo bene, e l'irascibilità perchè schifasse lo male. *E Purg.* 2. E non venendo fatto quello che vogliamo, l'irascibilità ci muove, e facci rifare un'altra volta.

IRATAMENTE *Avv. Da* IRATO. *Con ira. È in Colum.* — *Vit. Plut.* (*C*) Dissono iratamente a Perpenna, che gli menasse incontanente a Sertorio. *Bern. Orl.* 1. 2. 70. Licenziato da Carlo iratamente, Cominciò a dire a colui villania. *E* 1. 15. 54. Orlando iratamente gliene niega, Anzi 'l minaccia più che mai turbato.

IRATÌSSIMO. [T.] *Superl. d'*IRATO; *più usit.* Adiratissimo. — *Aureo lat.*

† **IRATIVO.** *Agg. Iracondo. Dati, Gor. Sfer.* (*Framm.*) 2. (*Fanf.*) Seguita... Suo figlio di natura sanguinoso, In vista rubicondo, e le sue arti Son d'essere irativo e furioso.

IRATO. *Part. pass. e Agg. Da* IRARE. *Aureo lat Dic. Div.* (*C*) Coloro che erano stati trattatori, volle e ordinòe che fossero salvati; agli altri forte fue irato. *Pist. S. Gir.* 369. (*Mt.*) Irato a me medesimo e rigido, solo mi mettevo per li deserti. [Camp.] *Boez. Com.* III. La seconda specie dell'ira è la casuale, dalla quale l'uomo è detto irato. [T.] *Tass. Ger.* 12. 50. Ma poi che intepidì la mente irata Nel sangue del nemico, e in sè rivenne...

In forza di sost. Amm. Ant. 7. 1. 17. (*C*) Or mira la faccia degl'irati, o di coloro che per alcuna grande voglia o per paura sono commossi.

2. *Fig.* (*Tom.*) *Nel verso dicevasi* Il cielo irato, *quando tuona o fulmina. Petr. Son.* 169. (*C*) Come irato ciel tuona, e leon rugge.

(*Tom.*) Irato il mare, *dissero i poeti latini. Ar. Fur.* 19. 47. Il mar più irato freme. *Chiamavano* nato in ira agli Dei *un uomo sventurato o malvagio; come il Barbieri disse del Salvini:* Nato in ira alle grazie. — *Orazio con molta vivezza:* L'irato ventre placare col cibo.

3. [Camp.] Essere irato ad alcuno, *per Essere adirato contro di lui. Bib. Re,* II. 22. La terra fu commossa e tremò, e le fondamenta de' monti furono conquassate, perocchè Iddio era irato a loro (*iratus*

es' eis). *Bib. Paral.* II. 6. E se eglino peccheranno a te, perocchè non è veruno uomo che non pecchi, e tu sarai irato a loro, e darai ai loro nemici... (*iratus fueris eis*).

4. **Irato**, *si trova anche usato in senso di Mesto, Che ha dispiacere, Angosciato. Gr. S. Gir.* 17. (*C*) Chi è irato di ciò ch'egli dona, sì perde lo suo guidardone.

IRCANO. [T.] *Agg. Dal N. pr. Ircania, Regione d'Asia tra il Caspio e i Parti* ([B.] *Ar. Fur.* 34. 36.). [T.] *Lucan.* Le vaste selve d'Ircania. *E perchè feconde di belve feroci*, Tigre ircana, *dopo il verso di Virg., diventò nel gergo letterato d'un tempo, quasi antonom. Da Didone lo prese Armida. Tass. Ger.* Te le mamme allattàr di tigre ircana. [De Capit.] *Segner. Pred.* 17. 2. *Metast. Artaserse.* [T.] *Plin.* Monti ircani. [B.] *Ar. Fur.* 16. 23. Campi. [T.] *Prop.* Mare ircano, *così detto anche il Caspio. Ar. Fur.* 10. 71. Dagli iperborei Sciti all'onda ircana.

Sost. [T.] *Sil.* Gl'Ircanii davano i cadaveri de' re loro a mangiare a' cani. [De Capit.] *Bocc. Rim.* 16. 117. Ircanii.

† **IRCÌNIO**. *S. m. Cibo di carne caprina.* Hircina, *s. f., Carne di becco, nelle Gl. — Buon. Fier.* 3. 5. 6. (*Man.*) Poi l'ovino, e l'armentario, E 'l suillio, e ancor l'ircinio Opulentino il cibario Per lo pubblico triclinio.

† **IRCINO**. *Agg. Aff. al lat.* Hircinus, *ch'è in Pl. D'irco, Di becco.* (*Fanf.*)

† **IRCO**. *S. m.* (Zool.) *Lo stesso che* Becco. *Aureo lat. Guar. Past. fid.* 1. 4. (*C*) E dalla greggia mia, caro Dameta, Conduci un irco. *Menz. Sat.* 2. (*M.*) E voi, Fauni e Silvani, Ircbi con l'effe.

† **IRCOCÈRVICO**. [T.] *Agg. Da* Ircocervo (*V.*).

IRCOCERVO. [T.] *S. m. Animale che riputavasi favoloso, tra il capro e il cervo. L'ha Boez. e Plin.* [T.] Tragelaphus, *dal gr.* Τράγος, Ἔλαφος. *Ne rende ragione il Cuvier.* = *Salvin. Disc.* 1. 119. (*C*) Da una mano sono chimere, ippogrifi, centauri, irococervi, animali tutti occhi e tutti orecchi, e cento e cento innesti bestiali e mostruosi.

L'agg. Ircocervico, *Magal. Lett.* — *Baruff. Tabacc.* (*Mt.*) [T.] *E* Tragelaphos e Ircocervo *nel vecchio ling. erud. valeva Cosa assurda, che non si può logicamente provare.*

IRE. *V. n. ass. difett. Andare; nè si usa forse questo verbo comunemente oltre all'infinito, e alle voci che si leggono ne' seguenti esempi. Delle sue frasi e maniere vedi il verbo* ANDARE *con cui si supplisce alla mancanza delle sue voci. V. anco* GIRE. [T.] Ire, *aureo lat. Sanscr.* Ay, *Andare;* As, *Essere, Andare, Splendere. Unite le idee dell'essenza, della luce, del moto, cioè della creazione. Quindi e nel lat. e in altre lingue le forme promiscue all'*Essere *e al* Muovere. *Il sanscr.* Ay, *rammenta anco* Aire (*V.*); *e rammenta il gr.* Ἀεὶ αἰών, Æternus. = *Bocc. Nov.* 2. 8. (*C*) E quivi dimorando, senza dire ad alcuno perchè ito vi fosse, cautamente cominciò a riguardare. *E nov.* 79. 43. Tu eri ito a qualche altra femmina, e volevi comparir molto orrevole. *Petr. Son.* 120. Ite, caldi sospiri, al freddo core. *E Son.* 186. Liete e pensose, accompagnate e sole Donne, che ragionando ite per via. *E cap.* 6. Tornando dalla nobile vittoria, In un bel drappelletto ivan ristrette. *E* 9. Ite, superbi e miseri Cristiani, Consumando l'un l'altro. *Fr. Giord. Pred.* Ite pure, seguite il senso. *Albert. cap.* 63. Le cose passeranno; noi iremo, e voi irete, e quegli andranno, e ogni cosa generata va alla morte, e tutte le cose trapassano, se non se amare Iddio. *Franc. Barb.* 263. 23. Se gente vedi ch'ea Forte da non potere Contra quella valere, Tirati verso terra,... (*Tom.*) *D.* 1. 16. Poco eravam iti, Che il suon dell'acqua n'era sì vicino Che... *Magal. Lett.* 5. (*Mt.*) In sul bel mezzo giorno, sotto un sole abbruciato ci è toccato a ir pel mondo.

2. [T.] *Degli occhi. D.* 1. 24. Gli occhi vivi Non potean ire al fondo per l'oscuro.

3. [T.] *Coll'*A *e l'Inf. dopo; comunissimo. Rut*, 3. Quando sarà ito a dormire.

4. [T.] *Coll'*In, *e altre partic. e nel pr. e nel trasl.* Erano iti in città.

[T.] Teco son preparato a ire e in carcere e a morte.

5. [T.] **Ire**, *per Camminare. Prov. Tosc.* 201. Aver cavallo che non vuol ire... Smarrir la strada quand'uno vuol ire... tra le doglie da morire.

[T.] *Prov. Tosc.* 136. Al buon tempo ognun sa ire.

6. [T.] *Fam.* C'è che ire; *Ci corre spazio non piccolo, e nel pr. e nel fig.* Di qui là c'è che ire. — Di qui allora c'è che ire. *Prov. Tosc.* 130. Dal fare al dire c'è che ire.

7. [T.] *Di fatti. Varch. Suoc.* 3. 5. Io so come è ita tutta la cosa. *Salv. Granch.* 3. 8. Oh, in fatti, quando le cose hanno a ire Male, e' si rompe il collo in un filo Di paglia, e s'affoga in un bicchier d'acqua.

8. *Nota modo.* [Giust.] *Cecchi, I Riv.* I. 2. Io son itolo trattenendo con dire: e' fia qui il Gianfera Tra pochi dì con danar.

9. *Fig.* [Camp.] *Per Distendersi nello scrivere, nel parlare, ecc. D.* 2. 33. Ma perchè piene son tutte le carte Ordite a questa Cantica seconda, Non mi lascia più ire il fren dell'arte.

10. **Ire**, *per Perdersi. Arrigh.* 63. (*C*) Il sonno tuo è ito, e il tuo intelletto erra. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 391. Se Paolino, saputo tal movimento, tosto non soccorreva, Britannia era ita.

11. *Ell. e fig.* [Camp.] *Per Iscadere, Andare in ruina, e sim. D.* 3. 16. Se tu riguardi Luni ed Urbisaglia Come son ite, e come se ne vanno Diretro ad esse Chiusi e Sinigaglia.

[G.M.] *Quindi il modo com.* Siam iti! (*siamo rovinati, perduti*). È ito! — Le finanze son ite! [T.] È ito, Se n'è ito; *è morto.*

12. **Ire a ruba e a sacco**, *o* **a sacco** *semplicemente, vale Essere saccheggiato, Essere rubato. Cronichett.* 269. (*M.*) Senza ch'ella non abbia a ire a ruba e a sacco. *E* 275. Acciocchè con ragione si sia potuto rimediare che non siate iti a sacco.

13. **Ire caldo** *vale Operare con premura. Cas. Lett. Gualt.* (*Mt.*) In tutti i negozi che mi sono occorsi di simile qualità sono ito non sol caldo, ma ardente di tal sorte, che le persone molte volte sono restate maravigliate di me.

14. **Ire del corpo**. *Lo stesso che* Andare del corpo (*V.*). *Bern. Rim.* 16. (*C*) E' bisogn'ir del corpo, e cacciar fuori.

15. [Camp.] **Ire dietro**, *riferita l'azione alla Memorativa, significa Tener dietro alle cose vedute con gli occhi dell'intelletto. D.* 3. 1. Per che appressando sè al suo disire, Nostro intelletto si sprofonda tanto, Che dietro la memoria non può ire.

16. **Ire fuora** *vale Uscir di casa. Bronz. Cap.* 66. (*Man.*) Perdonatemi, Muse, io voglio ir fuora.

17. [Camp.] **Ire giù con umiltà**, *per Umiliarsi dinanzi a Dio. D.* 3. 7. Non potea l'uomo ne' termini suoi Mai soddisfar, per non potere ir giuso Con umiltade, obbedïendo poi...

18. [Bern.] **Ire grosso**, *per Andar in molti. Lor. de' Med. Poesie.* Ma venitene tutti per ir grosso.

19. † **Ire in villa colla brigata**, *fig., vale Farneticare, o sim. Varch. Suoc.* 5. 1. (*C*) Costei è ita in villa colla brigata, se già non mi ha preso in iscambio, e se non c'è sotto qualche tranello, come dubito piuttosto (*gli erano dette cose che costui non capiva*).

20. **Ire per mala via** *vale Andar a male. Non com. Borgh. Vesc. Fior.* 559. (*M.*) Famiglia allora nobile e potente..., la quale oggi per lunghe e mortali contese e co' suoi cittadini e specialmente con alcune case..., se n'è ita con esse per mala via, sicchè appena ne è più ricordo.

21. [Camp.] **Ire su**, *fig., per Tendere con superbia ad innalzarsi sopra la propria condizione. D.* 3. 7. Non potea l'uomo ne' termini suoi Mai soddisfar, per non potere ir giuso Con umiltade, obbedïendo poi, Quanto, disubbidendo, intese ir suso. — *All'opposto*, Ire giù, *Umiliarsi, Abbassarsi.*

22. **Irsene**, *detto di età, vale Trascorrere, Trapassare. Ovid. Simint.* 3. 160. (*Man.*) Ma la avventurata età della giovenitudine già se n'è ita.

23. *Detto della qualità delle stagioni. Magazz. Colt.* 8. 57. (*Man.*) Mediante la primavera, che è ita dolce e calda.

24. **Lasciarsi ire** *vale Trasandare in qualche cosa più che non si voleva. Ambr. Furt.* 1. 1. (*M.*) Mi sono lasciato ire in dotarla fino alla somma di...

25. **Ire**, *per catacresi, vale anche Venire. Car. En. lib.* 5. (*Mt.*) Ma se di ciò vi cale, itene meco Sopra quel poggio. *E lib.* 11. 753. (*M.*) Tu dispensa i tuoi Fra le porte e le torri; ite voi meco Che rimanete, e ciascun armi i suoi.

26. [Camp.] *In significanza di Durare. D.* 2. 10. Non attender la forma del martire; Pensa la successïon, pensa che, a peggio, Oltra la gran sentenza non può ire (*cioè, non può durare la pena dell'anime purganti*).

27. [G.M.] Ite e venite; *o* Fare ita e venite; *Pagare e Riscuoter subito giocando. È modo dell'uso. Minucc. Not. Malm.* Quando si giuoca, e, perdendo, si paga la posta volta per volta, o si riscuote quando ella si vince, diciamo: Fare ite e venite.

[G.M.] *Vale anco Comprar la roba a contanti. Fag. Rim.* Faccian, nel contrattare, ite e venite, Chè non avranno a far magheri accordi. *E:* Quel pesa e paga, e fare ite e venite, Come adesso, anche allora non usava.

IRENARCA. [T.] *S. m. Titolo gr. di magistrato. Da* Ἀρχὴ *e* Εἰρήνη, *Pace.* [T.] *Ai Gr.* Irene *era Dea della pace, figlia di Giove e di Temide. Ai poeti amorosetti d'Italia era il nome delle loro vaghe, sul fare di* Filli *e di* Dori.

[T.] Irenei, *magistrati di Sparta, così detti gli arcageti in tempo di pace.* Arcageti, *i re di Sparta discendenti d'Ercole.* Arcagete, *nome d'Apollo e d'Esculapio.*

2. [T.] Irenarca, *quasi* Paciere. *Magistrato che nelle provincie faceva la prima inquisizione sui misfatti commessi. Marzian. Cod.* Gl'irenarchi, presi i ladri, li interroghino de' complici e raccettatori. *Arcad. Dig.* Gl'irenarchi preposti alla pubblica disciplina, e a correggere i costumi. (*Altri legge* Motibus *per* Moribus, *variante da piacere alle polizie.*) — Teodosio il giovane abolì nell'Oriente la carica degl'irenarchi, rimasti in Occidente sino ai barbari, irenarchi ipso jure: *ubi solitudinem faciunt, pacem appellant.*

[T.] Irenarca, *il Sincello nomina G. C.*

[T.] Irenarchia, *il titolo e la durata dell'uffizio d'*Irenarca.

IRENARCHÌA. [T.] *S. f. V.* IRENARCA, § 2.

IRENE. [T.] *S. f. V.* IRENARCA, § 1.

IRENEI. [T.] *S. m. pl. V.* IRENARCA, § 1.

IREOS. *S. m.* (Bot.) *Lo stesso che* Ghiaggiuolo, *o* Iride. (*Fanf.*) *Lib. cur. malatt.* (*C*) Le radici dell'ireos seccate, e bollite nella mulsa. *Lib. Masc.* Pesta ogni cosa, ed aggiugnivi radici di ireos. *V.* IRIDE, § 8.

IRI. *V.* IRIDE.

IRIDATO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome comune dei sali formati dall'acido iridico.*

IRIDAZIONE. [T.] *S. f. Usato da alcuni nel senso che meglio direbbesi* Iridescenza (*V.* IRIDESCENTE). [T.] Iridazioni del ferro.

IRIDE e † **IRI**. *S. f.* (Fis.) [Gov.] *Fenomeno luminoso che appare nell'aria, quando i raggi del Sole o della Luna si rifrangono, poi si riflettono una o più volte nelle goccie della pioggia cadente. L'Iride ha la forma d'un gran circolo a varii colori che si fondono soavemente gli uni negli altri. Spesso non vedesi che una parte del circolo, talvolta il circolo intero. Perchè l'Iride si mostri, bisogna che l'occhio dello spettatore sia posto tra il sole e la pioggia.* L'Iride *chiamasi anche* Arco celeste *ed* Arco baleno. Iris, *aureo lat.* I colori dell'Iride sono: il violetto nella parte interna dell'arco, poi l'azzurro, il verde, il giallo, l'aranciato ed il rosso al difuori. Si veggono spesso più Iridi concentriche.

Dant. Par. 33. (*C*) E l'un dall'altro, come iri da iri, Parea reflesso. *Filoc.* 7. 381. In questo medesimo giorno apparve un cerchio, il quale tutta la terra circuì, fatto a modo che iri. *Fr. Giord. Pred. R.* Comparve l'iride nel cielo, che fu segno della pace. *Salv. Rim.* La tua bella iri almeno N'annunzi un bel sereno. [Cont.] *Sass. F. Lett.* 203. Iridi si scorgono senza fine; e quello che a me fu cosa nuova in questa materia, fu il vedere una notte due ore avanti giorno, andando già la luna quasi piena a tramontare, dalla parte opposta di levante l'iride come si vede per refrazione de' raggi solari. [Ferraz.] *Tass. Ger.* 16. 24. Nè l'iride sì bella indora e inostra Il curvo grembo e rugiadoso al lume. [T.] *Magal. Lett. At.* 360. Inganno del nostro intelletto per la refrazione della sua vista a qualche gruppo di caligini luminose, come accade a quella dell'occhio nelle gale dell'iride, e nella criniera delle comete.

[Cont.] *Artificiale. Imp. St. Nat.* XI. 11. Le iridi fatte con lo spruzzo dell'acqua in luogo opaco incontro il sole, quantunque di picciolo giro, non perciò sono da minor angolo de' raggi contenuto.

[Gov.] Iride *pigliasi talvolta anche per colori che muojono dolcemente gli uni negli altri e son disposti nell'ordine stesso di quelli che si veggono nell'arcobaleno.* Decomponendo la luce con un prisma di cristallo si produce un'iride vaghissima che si suole chiamar spettro solare, o semplicemente spettro.

2. (Mit.) *Nome della messaggiera di Giunone.* [T.] Figlia di Taumante *la dice D.* 2. 21. *co' Lat.*

e co' Gr. da Θαυμάζω, *Ammirare.* Vergine *degnamente la dice Virg.*, e Bellezza del cielo. = *Car. En. lib. 4. v.* 1065. (*Mt.*) Dell'affannosa morte Fatta Giuno pietosa, Iri dal cielo Mandò.

3. *Fig.* [T.] Iride di pace, *annunzio o pegno. E cosa, e anco pers.*

4. (Anat.) **Iride**, *per simil. si dice a quel Cerchio di varii colori, che circonda la pupilla dell'occhio; ed è una membrana verticalmente stesa alla parte anteriore dell'occhio in mezzo all'umore aqueo, ove forma una specie di divisione circolare ed appianata, che separa la camera posteriore dall'anteriore. Traforata nel mezzo da un'apertura rotonda che chiamasi* Pupilla, *e, secondo gl'individui, coperta in avanti di varii colori, ed indietro d'una vernice spessissima che le ha procurato il nome di Uvea.* (*Mt.*) [Cont.] *Spet. nat.* VII. 106. L'iride, o il cerchio colorato, che è sulla parte dinanzi all'occhio. = *Lib. cur. malatt.* (*C*) La pupilla è dilatata, e l'iride apparisce intorno più smorta. *Red. Esp. nat.* 40. La pupilla non è tonda, imperocchè l'iride è d'una tal figura, che una metà di essa è concava, e l'altra è convessa.

5. (Min.) **Pietra iride**: *così diconsi i Cristalli di rôcca che nel loro interno presentano come l'arcobaleno, e delle zone concentriche colorate: fenomeno prodotto o da una rottura voluta od accidentale per dare alle pietre una bellezza con discapito della loro integrità; o da piccola quantità d'aria sottilissima chiusa nelle fessure impercettibili interne, e semplicemente esistenti sulla superficie delle pietre.* (*Mt.*) [Camp.] *Sol. Epit.* La pietra iride appellata, con suo reverberare forma el versicolore arco celeste.

[Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 286. Quel cristallo, che esposto a i raggi del sole, che entrino per una porta, per una fenestra, per un buco, o per una fissura, manda nel prossimo muro e la figura e la varietà di colori de l'arco celeste, viene da questo effetto che fa, chiamato iride; e di questa sorte è principalmente il bianco e 'l limpido, e che ha la sua forma naturale, ciò è di sei angoli: perchè gli angoli sono cagione che egli ricevendo in sè i raggi del sole, col rifletterli cagioni quell'arco nel muro:... La iride si ritrova ne le già dette contrade insieme con gli altri cristalli; ma spezialmente ne la Sassonia. [T.] *Targ. Tozz. G. Viag.* 10. 101. Iridi cristalline... le quali incrostano certe altre iridi maggiori, incarnite nella crosta che dissi simile a zucchero candito.

Iridi nere: *così chiamavano gli antichi naturalisti i piccoli cristalli di monte neri ed isolati.* (*Mt.*)

Iride calcedonica: *nome che dá Valerio ad una specie di calcedonia di tre colori, e che, guardando il sole per mezzo ad essa, fa vedere la gradazione de' colori d'un arcobaleno. Trovasi in Oriente, ed ha un colore giallastro o porporino.* (*Mt.*)

Iride citrina o **subcitrina**: *alcuni autori così hanno chiamata quella specie di cristallo di rôcca che chiamasi* Falso topazio. (*Mt.*)

Pietra orientale che ha un colore di siero di latte mischiato con una tinta leggiera di cilestro, comunemente detta Girasole. (*Mt.*)

6. Iride. (Astr.) [T.] *Nuovo pianeta.*

7. [T.] *Titolo di giornali.*

8. (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Iridacee, e della Triandria monoginia del sistema di Linneo. Tutte le* Iridi, *segnatamente l'*Iris germanica, *l'*Iris pseudoacorus, *e l'*Iris florentina, *hanno la radice fornita di un principio acre, il quale agisce alla maniera degli emetici e dei purganti drastici. L'* Iride fiorentina (*V.* IREOS), Giglio celeste ghiaggiuolo *volgarmente* Ireo, Ireos, *è notevole ancora per l'odore grazioso di viole che tramandano e conservano a lungo i suoi tuberi, assai duri e candidi come l'avorio. Se ne fanno delle pallottole che si mettono dentro ai cauterii per provocare la suppurazione. Infine le* Iridi *prendono parte all'ornamento dei giardini per la grandezza e bellezza dei loro fiori.* = *Soder. Colt.* 115. (*C*) Prendi once quattro d'ottima iride, o ghiaggiuolo,... *Ricett. Fior.* 14. L'acoro, secondo Dioscoride, produce le foglie come quelle dell'iride, ma più strette.

IRIDESCENTE. *Agg.* (Fis.) [Gov.] *Che presenta i colori dell'iride.* Iricolor, *in Auson.* — Le superficie riflettenti, se siano finissimamente rigate, divengono iridescenti, come la madreperla.

IRIDESCENZA. [T.] *S. f. Astr. d'*IRIDESCENTE (*V.*). *Sull'anal. di* Fosforescenza, Efflorescenza, Apparisccnza.

IRÌDICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Aggiunto che, unito ai nomi generici di* Ossido, Acido, Solfuro, *ecc., serve a specificare che quel dato composto ha l'iridio come radicale.*

IRÌDIO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Metallo piuttosto raro che si estrae dai minerali platiniferi. Ebbe il nome che porta dalla qualità de' suoi composti in soluzione di apparire iridescenti.*

IRINO. *Agg. e S. m.* (Farm.) *Estratto dell'Iride, o Ghiaggiuolo. È in Plin.* [Camp.] *Din. Din. Mascalc.* v. 25. Togli armoniaco..., olio citrino oncie tre, olio irino oncie tre...

IRIONE. *S. m.* (Bot.) *Erba che nasce lungo le strade e ne' luoghi inculti, col sugo della quale si fa un siroppo buono alla raucedine.* (*Fanf.*) *È in Plin.*

IROCCHESE. [T.] *Agg. e quindi Sost Nome antonomast. della confederazione indiana, parte nello Stato di Nuova Jork, parte nel Canadà. Alleati a Inghilterra nella guerra americana; ora appena* 12000, *con qualche industria.* [T.] *Dal tempo ch' erano più selvaggi, il nome loro venne a significare il contrario di civiltà.* Non lo farebbero gl'Irocchesi. — Non siamo Irocchesi.

† **IRÒNDINE**. *S. f.* (Zool.) *Rondine. Aureo lat.* [Camp.] *Sol. Epit.* E come le irondini non passano mai in Teba, città, per essere stata tante volte eversa ed espugnata. = *Ar. Fur.* 30. 11. (*M.*) Con quella fretta Che va per l'aria irondine che varca. *E* 93. Parve, quando egli arrivò tra quelli, Dopo gran fame irondine che arrivi Col cibo in bocca ai pargoletti augelli.

IRONEGGIANTE. [T.] *Part. pres. d'*IRONEGGIARE (*V.*).

IRONEGGIARE. [T.] *V. n. Usare l'ironia più per abito che nell'atto; ma anco nell'atto. Gr.* Εἰρωνεύομαι *part. pres. Ironeggiante. Sost. verb., segnatam. dell'abito,* Ironeggiatore, *meglio che* Ironico *della pers.* Εἰρωνευτής. *V.* IRONICO, § 2.

IRONEGGIATORE. [T.] *S. m. verb. d'*IRONEGGIARE (*V.*).

IRONÌA. [T.] *S. f. Locuzione o Parte di discorso, o Intero discorso, in cui l'uomo dice il contrario di quel che vuole sia inteso.* [T.] *Non solo il sentimento è altro dalle parole, come nell'allegoria; ma contrario; non però sì che non si voglia che o a chi si parla, o altri che ascolta o legge, intenda le parole al rovescio di quel che suonano. I Lat. la dicevano Inversione. Il gr.* Εἰρωνεία *da* Εἴρωμαι, *Domandare, Ricercare, Informarsi; perchè uno de' modi ironici, o più arguti o più derisorii, è condurre altri con interrogazioni a confessare la propria ignoranza e il difetto, o condurre gli ascoltanti ad accorgersene; o, che è meglio, far sentire la necessità e ispirare il desiderio del conseguire il vero o il bene che manca, del riparare il male o il difetto.* C'è dunque un'ironía amorevole, pia, ispiratrice. — Ἐιρωτάω, *ion., per* Ἐρωτάω; *e questo dalla rad.* ερ, *che è forse la rad. di* Verbo. = *Pallav. Stil.* 22. (*Gh.*) Con ironía significando il contrario di quel che suonano le parole. *Buon. in Pros. fior. par.* 3. *v.* 1. *p.* 48. L'ironía... dissimulatrice ne' sembianti, ridente si mostra inverso di chi ella intende di accusare, e 'l sa fare con parole dolci; e a cui ella vuol bene, usa di favellare con qualche offesa. [T.] *Non però ogni simulazione è* ironía, *e l'*ironía che troppo dissimula, più non appar tale, fa contro al proprio intendimento. = *Salvin. in Pros. fior. par.* 3. *v.* 2. *p.* 217. (*Gh.*) L'ironía... dice una cosa, e sotto ne accenna un'altra del tutto contraria a quella che si dice; è una leggiadra simulazione, un rettorico infignimento. *But. Inf.* 26. 1. (*C*) Qui è anco una figura, che si chiama ironía, quando le parole s'intendono per lo contrario che elle suonano. *Ma può essere meglio che figura rettorica, e peggio. La rettorica non è nè quel di meglio nè quel di peggio che gli uomini facciano.*

2. *Varie specie d'ironia.* Ironía *è il fingere di non sapere, o di sbagliare, poi correggendosi in modo che ne riesca riprensione più forte.* [T.] *Cic.* Istius mulieris viro, fratrem volui dicere: semper hic erro.

[T.] *Aggrava la riprensione, l'eccettuare dal numero de' ripresi la pers. o la cosa più riprensibile. D.* (1. 29.) *riprendendo la leggerezza d'una gente toscana:* Or fu giammai Gente sì vana? *un dannato risponde rammentando di quella gente vanissima:* Tranne lo Stricca... E tranne la brigata (*di prodighi matti*). *Sim. ironia vogliono in quel di D.* 1. 21. Ogni uom v'è barattier fuorchè Bonturo (*più barattiere di tutti*).

[T.] Ironía *di più strazio è rammentare il bene per esacerbare il sentimento del male. I diavoli al barattiere lucchese* (*D.* 1. 21.): Qui non ha luogo il Santo Volto, Qui si nuota altrimenti che nel Serchio.

[T.] *Ancora più fina* ironía *quando il parlante rammenta i proprii vantaggi nell'usarli aspramente. D.* 1. 27. *Il diavolo toglie a S. Francesco l'anima d'un reo, argomentando teologicamente sulla penitenza, e quell'anima, presa dal diavolo, si sente dire:* Forse Tu non pensavi ch'io loico fossi. *Rufin. con nomi greci distingue più specie d'*ironie. — Exulthenismos, Ἐπικερτόμησις, *dal ferire il cuore.* Διασυρμός (*quasi Strascinamento*), *Esaltare per poi deprimere.* Clevasmo, *più aperto;* Ironía, *velata. Esso Jul. Rufin. la spiega* Insectatio, *e reca in es. quel di Virg.* Quam bello Trojane, petisti, Hesperiam, metire jacens. *Sim. in esso Virg., Turno al fantasma d'Ènea, che pare gli fugga vilmente:* Thalamos ne desere pactos Hac dabitur dextra tel'us quaesita per undas. *Giuoco di parole che Virg. avrebbe forse corretto. Quintil. distingue l'*Ironía breve *e la* protratta per lungo discorso. Nessuna più lunga che quella del Parini, e stancò prima che i lettori lui stesso.

3. [T.] Sorriso d'ironía, *che la esprime:* Ironía del sorriso, *abituale o propria a certuni. L'*Ironía *non eccita il riso, ma appena un sorriso quasi velato, che simboleggia appunto quel ch' ha di coperto essa figura. Una delle sue specie chiamavano i retori* Asteismo, *e in es. ne recano quel di Virg.* Qui Bavium non odit, amet tua carmina, Maevi; Atque idem jungat vulpes. — Ironía *sim. il motto di colui che, chiamato a giudicare qual di due sonetti il migliore, appena sentito il primo,* Stampate l'altro, *esclamò; intendendo il primo tanto ludro, che non poteva non essere migliore il secondo. Altrimenti chiamavano* Carientismo *quell'ironia che tempera l'acerbità del rimprovero.*

[T.] *L'*Ironía socratica *diventata proverbio. Cic.* Quell'ironía che dicono fosse di Socrate, io reputo faceta e elegante. *E:* Io stimo che Socrate, in tale ironía, tutti avanzò di gran lunga in finezza e urbanità. *E nondimeno riuscì provocatrice tanto forte quanto levatrice, e gli ministrò la cicuta. Ma una specie d'*ironía più che umana *è nel principio della Genesi, quando l'uomo colla curiosità sua improvvida dicesi fatto simile a Dio. — Ogni eufemia può riguardarsi come una specie d'*ironía. Ironía *pare l'enfasi e l'iperbole, anche quando non sia.* = *Maestruzz.* 2. 7. 5. (*C*) La ironía alcuna volta, secondo il filosofo, è giattanzia. *E altrove:* È la ironía, cioè quando alcuno dice di sè meno ch'e' non è. [T.] *Il vantarsi pare un'*ironía *contro sè; il troppo deprimersi, un far sentire e voler fare ad altri confessare il valore che l'uomo nega a se s'esso; è una viziosa parodia del* qui se humiliat exaltabitur.

[T.] *Le* ironíe *più fine discernonsi all'accento più che al senso delle parole; indovinansi dalla qualità del parlante, dalle circostanze de' luoghi e de' tempi.* La più seria cosa in bocca dell'uomo più serio, mutate le circostanze, può sentir d'ironía.

4. *Nè solo l'accento, ma il linguaggio degli occhi e della faccia, l'attitudine della persona, può denotare ed esprimere l'*ironía, *farsi esso stesso* ironía. [T.] *In D.* 1. 21. *la* lingua *de' diavoli* stretta co' denti *per cenno, è* ironía; ironía *la* trombetta diversa *del loro caporale, non intesa dal buon Virg. che non sognò mai trombe simili nè simili figure rettoriche, ma indovinata da Dante: nè i diavoli stessi intendono l'*ironía *che fa poi con parole il dannato:* Malizioso son io troppo Quando procuro a' miei maggior tristizia!; *locuzione che corrisponde alla fiorentina* ironía *comunissima:* So di molto! M'importa di molto! *V. altri es. d'ironie dantesche in* IRONICAMENTE.

[T.] Ironía, *certi applausi e a ballerine e a principi;* Ironíe, *certe carezze e cerimonie diplomatiche.* — Promessa ch'è un'ironía; *tanto chiaro si vede che non sarà potuta o voluta attenere.*

[T.] Ironía di fatti. *Quintil.* Nell'intera vita d'un uomo è ironía.

[T.] *Certi verseggianti ripetono l'*Ironía della vita, *facendo una scolaresca parodia del libro di Giobbe, e figurandosi che Dio li abbia messi quaggiù per burlarsi di loro; tanto si sentono creature ridicole.*

5. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] Io dice per ironía, *con questo intendimento, non per*

davvero. Dire con ironía; *accompagnar le parole con accento o altro segno che le dimostri più o meno ironiche. Dice intenzione meno deliberata di* Per. *Cic.* Parlo proprio senza nessuna ironía. *E:* Non è in questo ironía. — È una.... — Sa d'ironía.

[T.] Scoprire l'ironía nascosta. Avvedersene, Intenderla. Arguta. Fina. Amara. Fiera. Crudele.

IRONICAMENTE e † **IRÒNICE** *pretto lat.* [T.] *Avv. Da* Ironico. [T.] *Ascon. in lett. lat.* Detto ironicamente. *Latt. in gr.* = *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Quegli parlava ironicamente, e con tacita derisione. *Segn. Stor.* 9. 257. Perciò il landgravio in un convito, ironicamente parlando, di lui diceva... *Varch. Lez.* 502. Dicesi... alcuna volta ironicamente, come nella canzone... *Ott. Com. Inf.* 26. 441. Questo verbo *Gaudeo* che l'autore pone in questo principio del capitolo, è significazione di spirituale allegrezza; ma quì è posto derisivamente, e ironice: [T.] Godi, Firenze, poi che se' sì grande... E per lo 'nferno il tuo nome si spande. Tra gli ladron' trovai cinque cotali Tuoi cittadini. *Altra ironia:* 2. 6. Fiorenza mia, ben puoi esser contenta Di questa digression che non ti tocca... Or ti fa lieta, chè tu hai ben onde: Tu ricca, tu con pace, tu con senno: S'io dico ver, l'effetto non nasconde. *Ma sull'ultimo, dall'ironia prorompe più seria la sdegnosa pietà.* [Camp.] *Boez. Com.* III. E risponde la Filosofia ella medesima per modo di questione, ironice, e facendosi beffa delli reami.

IRÒNICO. [T.] *Agg. Da* Ironia. *È in Fulg.* — *Segner. Sett. Princ. ill.* 7. 249. (*Man.*) Questo aggiunto di *bella* è da lui dato alla meditazione per lode sì, ma per lode ironica. [T.] Interrogazione. — Componimento.

[T.] Sorriso ironico, *quel d'Annibale. Petr. Son.* Rise tra gente dolorosa e mesta Per disfogare il suo acerbo despitto. — Applausi ironici. — Riverenze, Rispetto.

2. *Della pers. Buon. Fier.* 3. 2. 11. (*C*) Ironici, e amari scherzatori... Ci guardan con mal ciglio. [T.] *Se vizio abit., meglio* Ironeggiante o Ironeggiatore, *massime quando stia senza un sost. accanto. V.* Ironeggiare.

IROSAMENTE. *Avv. Da* Iroso. *Con ira. Non com. But. Inf.* 31. 1. (*C*) Una medesima lingua... lo morse, riprendendolo irosamente. *E appresso:* Fa menzione della riprensione avuta da Virgilio, prima irosamente e poi benignamente.

IROSO. *Agg. Iracondo. Non com., ma dice più che* Irato. *Gr. S. Gir.* 3. (*C*) La carità perfetta e buona non ha invidia, e non ha proprio, e non è irosa. *Coll. SS. Pad.* Impertanto sarò impaziente o iroso, o invidioso, o superbo. *Din. Comp.* 3. 84. Il conte Filippone contra lo imperadore stava con animo iroso.

2. *E a modo di sost. Amm. Ant.* 7. 1. 16. (*C*) Il superbo si diletta dello svariato andare; l'iroso si conosce dall'acceso isguardare. *Teseid.* 8. 24. (*M.*) De' quali ognun tanto per forza feo, Che a dietro si tirò ciascuno iroso Di que' d'Ulisse,...

IRRACCONTÀBILE. [T.] *Agg. Non raccontabile, perchè non degno d'essere raccontato; non già perchè non possibile a raccontarsi. Non com. Diverso senso ha* Inenarrabile (*V., con gli altri aff.*). *V. anche* Raccontabile. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 15. 4. 16. Nè reputo irraccontabile in grave storia ciò che, quantunque leggerissimo in sè, riceve nondimeno un immenso peso dalla leggerezza del nostro mondo. = *E* 3. 75. (*Man.*) Richiesero mutazioni piccole e irraccontabili.

IRRADIAMENTO. *S. m. L'atto e L'effetto dell'irradiare.* (*Fanf.*)

IRRADIANTE. *Part. pres. d'*Irradiare; *e come Agg.* [Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 303. *v.* Nel corpo del sandastro a dentro, e non ne la superficie risplendono alcune goccie auree quasi irradianti stelle (dice Plinio) in corpo trasparente: le quali goccie quante più sono, tanto fanno più preziosa la gemma.

IRRADIARE *e* † **INRADIARE.** *V. a. Illuminare co' raggi.* (*Fanf.*) *È in Staz.* [T.] Irradiare della sua luce i corpi circostanti. = *Tratt. gov. fam.* 17. (*M.*) Questo irradia lo spirito della pietà. (*Qui fig.*)

2. *N. ass. Raggiare, Spander raggi. Non com. Med. Arb. Cr.* 60. (*C*) Allora risplendette e irradiò la chiarezza della luce divina, che era molto aspettata. [Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 60. *v.* Per queste medesime cagioni si veggono i marmi irradiare: e quelli che sono macchiati, come è l'opite, o serpentino che chiamiamo, di materie di diverso colore si generano.

3. (Med.) *Scorrere, e Diffondersi per tutte le parti del corpo; e dicesi de' nervi, e degli spiriti vitali. Cocch. Bagn.* (*M.*) Il dolore procedeva da' nervi... che irradiavano lo stomaco.

Dicesi ancora del Serpeggiare, e Spargersi i mali cutanei su diverse parti del corpo. Cocch. Bagn. (*M.*) Pustole scorbutiche, che l'irradiavano da molti anni tutto il corpo. *Da usare con parsimonia.*

IRRADIATO *e* † **INRADIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Irradiare. *È in Capell.* [Cont.] *G. G. L. Mont. lun.* III. 167. Ancorchè alla vista naturale ci apparisca (*Venere*) irradiata, tuttavia il telescopio ci porta la sua specie così vicina, che comodissimamente distinguiamo la sua figura cornicolata, simile a quella della luna. *E* 170. Se ci discosteremo 100 o 150 passi, ci appariranno ammendue (*le fessure*) irradiate intorno intorno nell'istesso modo, e tra i raggi si perderanno le inegualità dell'una, sicchè ammendue ci faranno il medesimo aspetto.

2. *E fig. Fr. Jac. T.* 5. 29. 20. (*C*) Di tanta caritade Ti veggio irradiata, O sposa desponsata. *E* 6. 25. 74. Jesù, così hai ditata L'anima irradiata.

IRRADIAZIONE *e* † **INRADIAZIONE.** *S. f. Lo irradiare; Illuminamento, che vien da' raggi, o da cosa lucida. Gal. Sist.* 69. (*C*) La sua vivezza cagiona nell'occhio vostro... una irradiazione avventizia.

2. (Fis.) [Gov.] *Emissione per raggi, cioè in ogni verso. Dicesi poi più propriamente di quel fenomeno pel quale la luce, operando sovra una certa parte della retina dell'occhio, commove l'organo visivo un po' al di là del confine nel quale dovrebbe essere ristretta la sua azione, così che lo spazio illuminato apparisce maggiore di quello che veramente non sia.*

[Cont.] *G. G. L.* VI. 154. La sua (*del Cane*) irradiazione è grande e fiera in modo, che l'istesso globo tra i proprii crini s'implica e quasi si perde, e con qualche difficoltà si distingue.

3. (Astr.) *Aumento che nel diametro apparente de' corpi molto luminosi viene cagionato dalla vivacità della luce. Gal. Sist.* 69. (*C*) Veduto di giorno col telescopio, quando si vede senza irradiazione. *E* 328. Ci si rappresenterebbero i corpi loro spogliati di tali irradiazioni. [T.] *E Nunz. Sider.* 2. 43. Appare il suo lume (*di Saturno*) languido ed abbacinato, senza niuna irradiazione.

4. (Fisiol.) Irradiazione, *in fisiologia ed in senso figurato, si usa per esprimere la Trasmissione dell'azione di un organo a qualche altro prossimo o distante, ma principalmente quella delle determinazioni del cervello a tutte l'altre parti del corpo.* (*Mt.*) [T.] *Magal. Lett.* Irradiazione libera degli spiriti (*nelle parti del corpo vivente*).

5. *Per estens.* [T.] Calore trasmesso per irradiazione.

6. *Trasl. Teol. Mist.* (*C*) Non solamente per contemplazion delle creature, ma per inradiazione e illuminazion donata da Dio.

IRRAFFRENÀBILE. *Agg. com. Che non si può raffrenare. Menz. Sat.* 11. (*M.*) Vieu'su tu dunque, e 'l tuo disdegno sfoga Tu, che dietro a Lucilio e Giovenale Prendi arrabbiata irraffrenabil foga. (*La Cr., e l'ediz. di Firenze* 1753 *leggono* Irrefrenabile (*V.*).)

IRRAGGIAMENTO. *S. m. Lo irraggiare, Irradiazione.* [Cont.] *G. G. Sag.* IV. 194. Perchè questi irraggiamenti non sono se non nell'occhio nostro, è necessario che ciascheduna spezie di esse stelline sia realmente e distintamente nell'occhio. *E* IV. 345. Qui si tratta di quello irraggiamento avventizio, per lo quale le stelle ed altri lumi inghirlandandosi appariscono assai maggiori. *Della distinzione possibile tra* Irradiazione *e* Irraggiamento. *V.* Irraggiare. [Cerq.] *E* 513. Il disco di Giove, veduto coll'occhio libero, rimane per la sua piccolezza perduto nel suo irraggiamento.

2. *Trasl. Salvin. Disc.* 2. 448. (*M.*) Mi piace di considerare il riso come un dolce dileticamento e solletico degli spiriti, una diffusione e spargimento lieto de' medesimi, un irraggiamento di gioja.

[T.] Irraggiamento della divinità nella umanità.

IRRAGGIARE. *V. a. Infondere o Spandere raggi.* [T.] *Se si volesse conservare ambedue le forme, potrebbe serbarsi* Irraggiare *al senso neut. di Splendere in gen., e all'att. di Illuminare uno o più corpi spandendovi sopra luce raggiante, e infondendola in essi.*

Neut. [Cont.] *Fausto da Long Meteor.* 6. In questo nostro clima il sole non irraggia perpendicolarmente.

Neut. fig. [T.] *Ar. Fur.* 46. 9. Ove ne irraggia L'alta beltà (*la bellezza di lei splende*).

2. *Att.* [T.] Il sole irraggia i pianeti.

Fig. [T.] La luce del Verbo irraggia gli spiriti

3. *In questo senso, forma di rifl. Rucell. Tim.* 6. 7. 13. (*M.*) A simiglianza del sole, che è fonte della luce, onde tutta la terra s'irraggia e variamente si colora.

4. (Astr.) [Gen.] Irraggiarsi. *Detto dei corpi il cui diametro apparente si aumenta per effetto dell'irradiazione.* = *Gal. Sist.* 330. (*C*) Potremo assicurarci... come i corpi splendenti di luce più vivace si irraggiano assai più che quelli che son di luce più languida. [Cont.] *E L. Mont. lun.* III. 167. Si irraggia (*Venere*) di fulgori così potenti, che non basta la virtù del telescopio per avvicinarcela, sicchè noi possiamo perfettamente distinguere il suo vero globo e separarlo dalla sua irradiazione. [T.] *Giacchè qui stesso la chiama* Irradiazione, *non* Irraggiamento, *questa speciale azione della luce gioverebbe sempre denotarla col verbo* Irradiare.

IRRAGGIATO. *Part. pass. e Agg. Da* Irraggiare [T.] Luce e calore irraggiati nelle viscere della terra.

2. *Avente forma di raggi. Non com. Buon. Fier.* 3. 2. 17. (*C*) E tutte queste insegne e nude e 'ntere..., Pillottate, irraggiate, rabescate.

3. (Astr. e Fis.) [Gen.] *Ingrandito per effetto della irradiazione. Gal. Sist.* 3. In questa operazione, quando si faccia nelle tenebre della notte, mi par che si misuri il diametro del disco irraggiato, e non il vero e nudo della stella. = *E* 69. (*C*) Fuor d'ogni dubbio comprenderete che l'irraggiato si mostra più di mille volte maggiore del nudo e real corpicello. [T.] *Secondo il not. al § ult. del verbo, questo potrebbesi sempre dire* Irradiato.

IRRAGGIATORE. *Verb. m. di* Irraggiare. *Chi o Che irraggia.* (*M.*)

2. *Fig. Salvin. Disc.* 2. 171. (*M.*) Bacco ed Apollo..., sempre ridenti, sempre giojosi, irraggiatori d'allegrezza.

† **IRRAGIONÀBILE.** [T.] *Agg. Irrazionabile* (*V.*). *Coll. Ab. Isaac,* 1. (*Mt.*), *forse err.*

IRRAGIONÈVOLE *e* † **INRAGIONÈVOLE.** [T.] *Agg. Che non ha la facoltà della ragione, o Che non bene ne usa; o Che è fatto e detto in modo non conforme a ragione.* Irrationabilis, *aureo lat. V. anche* Irrazionale *e* Irrazionabile (*e alcuni es. di questo possonsi avvivare recandoli a* Irragionevole); *e* Ragionale, Ragionevole, Ragionevovolezza, Ragionevolissimamente, Ragionevolissimo, Ragionevolmente; Razionabile, Razionabilità, Razionabilmente, Razionale, Razionalità, Razionalmente, Razionato *part.* Disragionato, Disragionevole, Disragionevolmente.

Della facoltà. [T.] *Trad. Iren.* Più irragionevoli dei muti animali.

2. *Delle cose.* [T.] *Quintil.* Sive coelestis providentia, sive irrationabilis casus. — Irragionevole accozzamento di cause non può essere l'universo; giacchè l'idea di causa non si può dividere da quella di fine.

3. [T.] *Dell'uomo, di cosa non in tutto conforme a ragione, e alle norme della ragione retta.* Persuasione, *o piuttosto* Opinione, irragionevole.

Anche a modo di neut. [T.] *Cocch. Cons. Med* 1. 168. Non è irragionevole il sospettare... che, per la vicinanza della milza all'ala esterna del sinistro polmone, e di quella parte di torace che ivi la circonda, possa essersi formata qualche mediocre infiammazione in quella parte. = *E Bagn. Pis.* 120. (*Gh.*) Non sembri irragionevole il supporre che...

4. *Nel senso mor., in quanto la retta volontà ha sempre un fine che dev'essere posto dalla retta ragione.* [T.] *Quintil.* Irragionevoli impeti dell'animo. *V.* Irrazionabile, § 2. = *Segner. Mann. Genn.* 27. 3. (*C*) Son puri sogni di vero bene da lui goduto, e spesso ancora fallaci, irragionevoli iniqui. (*Qui* puri *è impr. Intende In modo irragionevole riguardati, trattati.*) [T.] *Magal. Lett. At.* 173. Tutta la lor fede si riduce a un abitaccio irragionevole, non di credere, ma di dir di credere. = *Pallav. Stor. Conc.* 1. 676 (*Man.*) Doglienze condannate per inragionevoli dal giudicio universal della Chiesa.

5. *Quindi, nel senso civ. e soc., nel quale si congiungono quelli de' §§ 3 e 4, giacchè* Ragione *vale e Diritto giuridico e Modo morale d'esercitarlo.*

[T.] Irragionevole procedere. — Sospetto, Timore irragionevole.

6. *Per estens. in senso dei* §§ 3, 4, 5. [T.] Irragionevoli le persone che non vogliono intender ragione. Sragionevole *è men com.; ma direbbe più. De' discorsi e de' fatti*, Sragionato *direbbe meno d'*Irragionevole, *Non ben ragionato intellettualmente, con precisione di scienza; non concerne le ragioni di moralità, di giustizia e d'equità. Nè di pers., in quest'ult. senso, nè d'anim. in quello del* § 1, *sostantivam. può dirsi* Gl'irragionevoli, *come fu detto* Irrazionabili (§ 1).

IRRAGIONEVOLEZZA. [T.] *S. f. Astr. d'*Irragionevole. Irrationabilitas, *in Apul. Non ha tanto il senso del* § 1 *d'*Irragionevole, *Non dotato di ragione, nel quale sarebbe più pr. dire* Irrazionabilità (*V.*); *ma quello dei §§ seg.; cioè di pers. che non pensa, non parla, non opera secondo la retta ragione, o di cosa che secondo quella non è pensata, parlata, operata.*

[T.] Irragionevolezza d'una opinione, d'una voglia, d'un consiglio, d'un comando, d'un proposito, d'un'impresa.

2. *Della pers. Algar.* 5. 31. (*Gh.*) Quante volte non hanno i moderni capitani cagione di temere assai più che la virtù del nemico, la propria irragionevolezza de' suoi?

3. *Le cose stesse irragionevoli pensate, dette, fatte. E però porta il plur. Magal. Lett. At.* 425. (*C*) Trovo ogni cosa chiaro, discerno le irragionevolezze che mi erano sovvenute... *Corsin. Stor. Mess.* 475. Credere in Cortes una sì fatta irragionevolezza.

IRRAGIONEVOLÌSSIMO. [T.] *Sup. d'*Irragionevole, *nel senso del* § 2 *e seg. Salvin. Disc.* 1. 146. (*C*) Che passione, tra tutte le passioni, irragionevolissima!

IRRAGIONEVOLMENTE *e* † **INRAGIONEVOLMENTE** *e* † **INRAZIONEVOLMENTE.** [T.] *Avv. Da* Irragionevole (*V.*). *In Tert.* Irrationaliter *e* Irrationabiliter; *e questo secondo l'ha anche Greg. Turon.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 2. 4. 8. Il pontefice può donare con ragione i tesori spirituali della Chiesa; ma non può irragionevolmente gettarli. = *Med. Vit. Crist. D.* (*C*) Sopportare coloro che ti par che alcuna volta si portino inragionevolmente e bestialmente. [P. Cannon.] *S. Bonav. Med. cap.* XVII, *le parole stesse, ma scritto* irrazionevolmente. *Forse err.*

Lam. Lez. ant. (*Mt.*) Quegli che ciò hanno tanto irragionevolmente preteso, non sono tanto moderni.

IRRANCIDIMENTO, *e* † **INRANCIDIMENTO.** *S. m.* [Cast.] *Il divenire rancido. Cocch. Vit. Pitag.* 184. Quella pessima mutazione che sovente in noi suol farsi con la forza del moto e del calor vitale, conosciuta sotto il nome di putredine, acrimonia, inrancidimento.

IRRANCIDIRE. *V. n.* [Sel.] *L'alterarsi delle sostanze grasse per l'azione principalmente dell'aria e dell'umidità insieme, onde ingialliscono, acquistano reazione acida, e ad un tempo un odore spiacevole, detto di* Rancido, *ed un sapore acre che pizzica in gola. — Si piglia anche nel significato metaforico di Invecchiare.* [R.Cannon.] *Bott. Stor. nat. e med. di Corfù*, 60. Le cadute olive, ritrovandosi tra l'ombra e l'umidità..., irrancidiscono.

IRRANCINDITO. [T.] *Part. pass. d'*Irrancidire.

IRRAPPRESENTÀBILE. *Agg. com. Che non si può rappresentare. Filicaja, Pros. e Rim.* 138. (*Fanf.*) Spieghi con esse e rappresenti all'animo l'inispiegabile, l'irrappresentabile.

IRRAZIONÀBILE *e* † **INRAZIONÀBILE.** [T.] *Agg. Contr. di* Razionabile, *nel senso di Ragionevole. V. anco* Irrazionale.

D'anim. Amm. Ant. 22. 1. 3. (*C*) Peggio è (*quanto alla reità*) essere assomigliato alle bestie, che essere nato bestia; perocchè naturalmente non avere ragione, cosa è da sostenere; ma che chi da ragione è adornato, sia alla irrazionabile creatura assomigliato, è peccato di volontà.

A modo di sost. [Camp.] *Gris. Om.* Peggiori adunque siete che li irrazionabili, voi li quali v'inebriate.

D'altri enti. Dial. S. Greg. 3. 10. (*C*) Lo elemento inrazionabile obbedì al comandamento del vescovo (*il Verme legge* Irrazionale).

2. † *D'animale irragionevole, o, più in gen., cosa non degna d'ente ragionevole. Coll. Ab. Isaac*, 30. (*C*) E, te dormendo, sia inviluppata in sogni irrazionabili e cose sconce e libidine (*libidini*).

3. † *Non conforme a ragione. D. Conv.* 77. (*C*) Irrazionabile sarebbe... a dimostrare (*certi sensi, spiegarli*).

4. [Cont.] † *Nel signif. mat. del* § 4 *di* Irrazionale. *Serlio, Arch.* I. 15. Sia misurato il quadro perfetto da angolo ad angolo, e quella linea darà la lunghezza di questa proporzione, la quale è irrazionabile; nè si trova proporzione alcuna dal quadro perfetto a questo crescimento. [T.] *Sarebbe più pr., in questo senso, la forma* abile, *che dice possibilità; quasi Incomputabile per l'appunto.*

IRRAZIONABILITÀ. [T.] *S. f. Astr. d'*Irrazionabile. *Nel ling. filos., Lo stato dell'ente non dotato di ragione, così direbbesi più proprium. che* Irragionevolezza (*V.*), *dove intendesi Irragionevole piuttosto per Non conforme o Contrario a ragione. È in Apul.* — *Coll. Ab. Isaac*, 33. (*C*) Insino a tanto che tu non gitti da te la irrazionabilitade, non potrai conoscere, in che bruttura tu se' involto. *In questo es. è un misto de' due sensi sopra not.*

IRRAZIONABILMENTE *e* † **INRAZIONABILMENTE.** [T.] *Avv. Da* Irrazionabile. *È quasi inut. essendoci* Irragionevolmente *e* Irrazionalmente; *ma nel ling. filos. potrebbe serbarsi agli atti che sono o pajono fatti da ente senza ragione, e direbbe più de' due altri. È in Tert. e in Charis.* — *Varch. Lez.* 21. (*C*) La natura non è potenza razionale, ma irrazionale; e, con tutto ciò, non fa cosa alcuna irrazionabilmente. [Camp.] *Boez. Com.* I. Poichè queste cose ebbi latrato, cioè: parlai irrazionabilmente e contra ragione. = *S. Ag. C. D.* 21. 7. (*C*) Nè anche io voglio che sian credute così irrazionabilmente tutte le cose che io ho poste. *E* 12. 20. Sì diligente trattamento ci faccia più cauti, acciò che non presumiamo d'affermare inrazionabilmente alcuna cosa in tanta oscurità.

IRRAZIONALE *e* † **INRAZIONALE.** [T.] *Agg. Ente che non ha la facoltà della ragione, o non bene l'adopra; o Cosa che non è conforme alla sana ragione, che non è con legittimo ragionamento dedotta, su cui non si ragiona o non si può ragionare determinatamente. È in Sen. e in Quintil. Ha sensi più varii che* Irragionevole. *Nel ling. filos. denoterebbe, più propriam. di questo, la mancanza della facoltà che distingue l'uomo dalle cose e da' bruti.* Irrazionale *direbbe la mancanza della facoltà in atto;* Irrazionabile, *in potenza. Ott. Com. Inf.* 20. 357. (*C*) Immagini fatte di creature insensibili e irrazionali, siccome d'oro e d'argento. [T.] *Campan.* 2. 11. Istrumenti razionali ed irrazionali, servi, buoi, cani. = *Benv. Cell. Vit.* 3. 441. (*Man.*) Queste altre anime certamente sognano, come si vede in tutte le sorte dei sensitivi e inrazionali animali. *S. Ag. C. D.* 5. 7. (*C*) *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Vil bestiuola irrazionale. *Bern. Rim.* 1. 72. Insino agli animali inrazionali Hanno compassion del lor signore.

[T.] *Latt.* Uguagliare l'animale razionale ai mutoli e irrazionali. *In questo senso sost.* [Cors.] *Magal. Lett.* 1. 23. Spropositerebbe chi sentisse in quest'altro modo degli irrazionali, per qualche lampo d'immaterialità che si supponesse animarli. *E* 18. Discendendo io da questo via via giù per la scala di tutte le innumerevoli spezie degli irrazionali.

2. *Non conforme alla retta ragione, non degno dell'uomo; men com. in questo senso che* Irragionevole, *ma può dire peggio. Coll. Ab. Isaac*, 37. (*Man.*) Il movimento delle membra del corpo, il quale si fa sanza agute cogitazioni di dilettazione irrazionale. *Ar. Fur.* 32. 21. Ma di che debbo lamentarmi, ahi lassa! Fuorchè del mio desire irrazionale? [T.] *Quintil.* Uso irrazionale di checchessia.

3. *Non fondato sopra salde ragioni, Non conforme al buon uso del raziocinio, Non ben ragionato.* [T.] Irrazionale conseguenza, proposta. — C'è anche dei ragionamenti irrazionali, pur troppi. *In questo senso quasi scientif.* Irragionevole *non si dice; ma, dicendolo, suona peggio.* Potrebbero le cose dette essere ragionevoli, irrazionale la forma come si espongono e trattano.

4. *Nel senso di* Ratio, *che* Ragione *val Conto, e* Rationabile *el b. lat., Degno d'essere computato, Possibile a computare,* Irrazionale *ha senso pr. ai matem., non d'Irragionevole, ma di Incomputabile, Inesprimibile in forma di calcolo determinato, anal. al com. gr.* Ἄλογος, *Sproporzionato; e contrapp. al com. it.* Quantità ragionevole, Dote ragionevole, *da tenersene qualche conto.* [T.] Quantità irrazionali, *che non hanno comune misura coll'unità, cioè che non possono essere rappresentate nè da numeri interi, nè da frazioni. Boez.* Razionali e irrazionali linee, e solidi. [Gen.] *Dicesi dei numeri e delle linee incommensurabili e delle espressioni algebriche le quali contengono radicali od esponenti fratti. Agnes. Inst. anal.* 13. [Cont.] *Bart. C. Aritm. Or. Fineo*, 65. Quelle che non cascano sotto la comune misura di alcuna grandezza, o parte aliquota, si chiamano grandezze incommunicanti, o incommensurabili, o irrazionali ancora. *Cit. Tipocosm.* 311. La proporzione, e la proporzionalità, e comune e propria; e della propria la razionale e la irrazionale, e de la razionale la equalità, e la inequalità; e della inequalità, la maggiore e la minore. [T.] Numero irrazionale. [Anton.] Avviene che gli esponenti di un monomio non sono divisibili esattamente per il grado della radice che vuole estrarsene: ciò vuol dire che quel monomio o non è una potenza o è potenza di un grado diverso da quello della radice che intendesi estrarne. Le radici per cui si verifica questo caso, diconsi incommensurabili o irrazionali. Sebbene sia impossibile ottenere esattamente il valore di tali radici, le sono tutt'altro però dalle radici immaginarie, inconcepibili. — Calcolare le quantità che contengono radici irrazionali. Si può bene avere il valore delle radici irrazionali. = *Gal. Sist.* 3. (*C*) Dannavano come sacrilegio il pubblicar le più recondite proprietà de' numeri, e delle quantità incommensurabili e irrazionali da loro investigate.

5. (Mus.) [Ross.] *Zarl.* 1. 2. 15. 10. Intervallo... irrazionale, quello che per modo alcuno non si può descrivere (*con numeri*). [T.] *Cassiod. in gen.* Quantità irrazionale, *la cui misura non è conosciuta.*

IRRAZIONALITÀ *e* † **INRAZIONALITÀ.** [T.] *S. f. Qualità e Stato d'ente che non ha la facoltà della ragione. In questo senso è più pr. di* Irragionevolezza. [T.] *Boez.* L'uomo e il cavallo per differenze sostanziali distanno: la razionalità e la irrazionalità. = *Pap. Umid. e Secc.* 40. (*Gh.*) Siccome gli animali inragionevoli, per quanto importa la loro inrazionalità, non altro vagliono che una pura mancanza della ragione, così ancora quei fluidi chiamati secchi, per quanto importa la loro siccità, non altro denotano che mancamento d'umido; e finalmente, siccome la razionalità e l'inrazionalità sono scambievolmente contrarii, conforme contrarii appellansi nelle scuole l'abito e la privazione, in cotal guisa altresì l'umidezza e la secchezza contrarii sono, come contrarii chiamansi l'essere e il non essere, la luce e le tenebre.

2. *In senso più aff. a Irragionevolezza.* [Cors.] *S. Ag. C. D.* 12. 17. La sprovveduta (*improvvida*) inrazionalità delle opere sue.

3. [T.] *Quanto al mal usare il raziocinio, V.* Irrazionale, § 3. Irrazionalità d'ipotesi, d'obbiezioni.

IRRAZIONALMENTE. [T.] *Avv. Da* Irrazionale (*V.*). *Segnatam. nel senso dei* §§ 2 *e* 3. [T.] Irrationaliter *è in Tert., e pare abbia senso aff. ai due* §§ *ult.* Unità irrazionalmente raccolta.

IRRECLAMÀBILE. [T.] *Agg. Contro cui non si può fare richiamo. Fu usato da taluno; com. non è.* [T.] Decisione irreclamabile.

IRRECONCILIÀBILE. *Agg. com. Che non si può riconciliare. B. lat. nel De Vit.* — *Segner. Crist. Instr.* 1. 27. 14. (*C*) Tra' quali sono irreconciliabili le discordie, solo a cagione della insaziabile cupidigia di avere. *V. anco* Inconciliabile.

IRRECONCILIABILITÀ. *S. f. Qualità e Stato di ciò che è irreconciliabile. Salvin. Disc.* 2. 489. (*M.*) Fanno lor gloria l'ostinazione e mettono la bravura in una stolida e brutale irreconciliabilità.

IRRECONCILIABILMENTE. *Avv. Da* Irreconciliabile. *Senza caso di riconciliazione. Segner. Incr.* 2. 14. 4. (*M.*) Finchè sdegnato irreconciliabilmente con esso lui, lo tolse altrettanto per mostra del suo furore, quanto lo avea tolto prima per mostra della sua grazia. *Magal. Lett. sc.* 170. (*Man.*) Se gli inimicasse... irreconciliabilmente.

IRRECONOSCÌBILE *e* **IRRICONOSCÌBILE.** [T.] *Agg. Da non si poter riconoscere, o Non conoscere se non difficilmente.* [T.] *Nel senso corp.* È irriconoscibile (*mutato tanto d'aspetto, che non pare desso*).

2. *Senso intell. Magal. Lett. At.* 425. (*C*) Quest'Io, quella parte di Me, che non sa o non s'avvede d'essere in Me, perch'ell'è l'istesso Me, ma operante in un altro modo,... e però irreconoscibile a me medesimo.

Per estens. [T.] Irriconoscibile perfino a me

stesso, *Chi, per turbamento più o meno prolungagato, non ritrova in sè le disposizioni di prima.*

IRRECONOSCIBILMENTE. [T.] *Avv. Da* IRRECONOSCIBILE (*V.*). *Magal. Lett. Ateis.* 111. (*Man.*) Il divieto non cade mai su le divine Scritture, ma sul pericolo che o l'ignoranza o la malignità de' traduttori, ovvero l'ignoranza o la debolezza de' lettori, non trasfigurino troppo irreconoscibilmente la faccia delle medesime Scritture.

IRRECUPERÀBILE, e INRECUPERÀBILE. *Agg. com. Che non si può recuperare. È in Tert.* — *Filoc.* 5. 127. (*C*) Io credo che più dolor senta chi spera cosa possibile ad avere..., che chi piange cosa perduta e inrecuperabile. *Segner. Pred.* 1. 7. Trattiamo dell'anima..., la quale è irrecuperabile. [T.] *F. Filelf. lett.* Delle cose passate e inrecuperabili bisogna aver pazienzia.

IRRECUPERABILMENTE *e* **INRECUPERABILEMENTE.** *Avv. Da* IRRECUPERABILE. *Senza modo di poter ricuperare. È in Acron.* [Camp.] *S. Gir. Pist.* 4. Vedendo in te, sua suora, quel tesoro della virginità ch'ella inrecuperabilemente ha perduto e così tosto. [Cerq.] *Pallav. Vit. Aless. VII.* II. 278. Prima di lasciare irrecuperabilmente levare per un milione e mezzo ciò che a giusto prezzo ne valeva quattro, sarebbesi gettato in braccio a' Francesi.

IRRECUSÀBILE. [T.] *Agg. Da non si poter ricusare. È nel Cod. Justin.* [T.] Irrecusabile comando, proposta. Matrimonio. Marito. Regalo.

2. [T.] *Più sovente Da non si poter ricusare la verità o bontà di cosa o parole.* Evidenza. Argomento. Testimonianza, Documento, Fatto irrecusabile.

3. *Modo com. ai sensi not.* [T.] Profferta fatta, Cosa provata in modo irrecusabile.

IRRECUSABILITÀ. [T.] *S. f. Astr. d'*IRRECUSABILE. [T.] Della prova.

IRRECUSABILMENTE. [T.] *Avv. Da* IRRECUSABILE. *È in Rustic.* [T.] Irrecusabilmente provare l'astuzia.

IRREDIMÌBILE. [T.] *Agg. Che non si può redimere, riscattare, riavere, per farne libero uso.* Irredditibilis, *in Boez.* [T.] Capitali irredimibili. — Obbligazione.

IRREDUCÌBILE, e IRRIDUCÌBILE. [T.] *Agg.* (Alg.) [Gen.] *Che non si può ridurre a forma più semplice.* Frazione irreducibile, *quella in cui il numeratore e il denominatore non hanno alcun divisore comune e che anche si dice* schisata.

[Gen.] Caso irreducibile *dicesi uno dei casi della risoluzione delle equazioni di terzo grado che ha luogo quando le tre radici dell'equazione sono reali e diseguali, essendo allora la formola generale di esse complicata di simboli immaginarii. Agnesi, Inst. anal.* 297. Espressione immaginaria quantunque tutte tre le radici sieno reali come appunto porta il caso irreducibile.

[Gen.] Equazione irreducibile; *Quella che non ha un divisor razionale di grado inferiore. Agnesi, Inst. anal.* 249. Supposto che l'equazione del quarto grado sia per i divisori d'una sola dimensione irreducibile, si tolga...

IRREDUTTÌBILE. *Agg.* (Alg.) [Gen.] *Lo stesso che* Irreducibile (*V.*). *Mascher. Equil. Volte* 86. Quando *a* è ancora piccolo a confronto di *b*, il caso è irreduttibile, e però i tre valori di *x* sono reali e diseguali. [T.] *In senso più gen. Ogni somma, o cosa, da non si poter ridurre. Questa forma del vocabolo è secondo l'analogia di vocaboli simili più che* Irreducibile.

IRREDUTTIBILITÀ. *S. f.* (Alg.) [Gen.] *Impossibilità di ridurre in forma più semplice. Più in gen.* Irreduttibilità degli elementi.

IRREFRAGÀBILE *e* † **INREFRAGÀBILE.** [T.] *Agg. A cui non si può contrastare. La voce è dichiarata dal suo contr.* Suffragare; *e siccome questo dicesi in senso e intell. e prat., così* Irrefragabile, *a cui il Thes. n. lat. Mai pon di fronte* Irresistibilis. *Gli è dunque altro da* Irrecusabile. *Si può ricusar di credere o di confermare cosa o detto o pers. che non sia* irrefragabile.

Senso intell. Di ragioni e ragionamenti. Galil. Macch. Sol. 156. (*C*) È bene che io esamini le ragioni che Apelle produce per argomenti irrefragabili. [Camp.] *Serm.* 21. Perfettamente conchiudono la irrefragabile verità di esso sacramento. = *Viv. Prop.* 99. (*C*) Non interamente sottoposto alle irrefragabili evidenze geometriche.

2. *Delle pers.* [Tav.] *Legg. Lazz. Mart. e Madd. pag.* 9. Secondo la sentenza del Dottore irrefragabile, santo Ambrogio. [T.] *Segner. Incred.* 1. 26. 11. Tolomeo, seguito in tale scuola come maestro irrefragabile, asserisce che... — Testimone, Testimonianza.

Senso prat. [T.] Legge.

3. *Sensi com. ai not.* [T.] Irrefragabili documenti. — Autorità.

IRREFRAGABILITÀ. [T.] *S. f. Astr. d'*IRREFRAGABILE. *Magal. Lett.* (*M.*) [T.] Irrefragabilità de' principii, delle prove, delle testimonianze (*non si direbbe delle pers., come l'Agg.; nè tanto nel senso prat.*, § 2).

IRREFRAGABILMENTE. [T.] *Avv. Da* IRREFRAGABILE. *Lat. nell'Hist. Datian.* — *Uden. Nis. Proginn.* 5. 22. 110. (*C*) Tutte queste parole non provano e anche non concludono niente. Le ragioni sole argomentano..., e confermano irrefragabilmente. [T.] Difendere, Testificare.

IRREFRANGÌBILE. *Agg. com. Che non può rifrangersi.* (*Fanf.*)

IRREFRENÀBILE *e* † **INREFRENÀBILE.** *Agg. com. Che non si può frenare. Menz. Sat.* 11. (*C*) Tu, che dietro a Lucilio e a Giuvenale Prendi arrabbiata, irrefrenabil voga.

IRREFRENABILMENTE, *e* **INREFRENABILMENTE.** *Avv. Da* IRREFRENABILE. *Segnatam. nel trasl. Senza potersi raffrenare. Buon. Fier.* 3. 3. 12. (*C*) A infonder tossa Che inrefrenabilmente agiti un petto.

IRREFRENATO. [T.] *Agg. Non frenato o Non facilmente frenabile. Raro anco nel ling. scritto.* [T.] Impeto irrefrenato.

IRREFUTÀBILE. [T.] *Agg. Da non si poter confutare validamente. Nel senso dell'aureo lat.* Refutare. *Non è che del ling. scritt. più colto.* Argomenti irrefutabili: Irrefutabilmente provare. *V. anco* INCONFUTABILE.

IRREFUTABILMENTE. [T.] *Avv. Da* IRREFUTABILE (*V.*).

IRREGOLARE *e* † **INREGOLARE** *e* † **INREGULARE.** [T.] *Agg. Che non è secondo le regole, o secondo una regola, nota a chi parla o ammessa da lui.* Irregularis *non ha es. lat.*, Regularis, *in Plin., nel senso corp. angusto, aff. all'idea di* Riga: *non già che* Rectus *e altre voci auree, tenendone le veci, non dimostrino che il senso della regolarità non mancava a loro. V. anche* INRETTAMENTE.

Senso corp. Red. Esp. nat. 42. (*C*) La figura del pancreas era assai irregolare.

[Cont.] *G. G. Sag.* IV. 187. Le linee irregolari son quelle che, non avendo determinazion veruna, sono infinite e casuali, e perciò indefinibili. *Bart. C. Geom. Or. Fineo*, 59. *v.* Se la figura di più angoli e faccie da misurarsi sarà irregolare, cioè di angoli e lati disuguali, ei ti bisogna la prima cosa ridurla o risolverla in triangoli. *Mart. Arch.* V, *Es.* 15. Rocca di pianta irregolare con torroni ne' luoghi opportuni.

[Cont.] Corpo irregolare. *Non regolare, nel signif. del* § 2 *di* Corpo. *Barbaro, Arch. Vitr.* 13. Far le piante ed i rilievi, e misurare i corpi regolari e irregolari, le quali tutte cose alla data apritura della sesta con ragione, e con opera si possono dimostrare e fare.

Forma irregolare. (Chim.) [Sel.] *È dei corpi che nel rassodarsi non cristallizzano; ed anche delle cristallizzazioni confuse, non bene definite, in cui non si può discernere a qual tipo appartenga la forma cristallina.*

[T.] Fiore, Corolla irregolare. — Lineamenti irregolari della fisonomia; *non già che non abbiano la regolar forma umana, ma che non sono della proporzione più esatta tra sè.*

2. *Altri sensi corp.* [T.] Moti irregolari; *anco che una norma ci siu da scoprirvi, ma che seguono o pajon seguire con qualche inuguaglianza. Pap. Tratt. var.* 141. Moti degli elementi, benchè difformi, irregolari, inequabili. *La gradazione è qui dal più al meno;* Irregolare *è più del terzo, meno del primo.*

[Cont.] *Moto secondo una trajettoria di figura irregolare. G. G. Sag.* IV. 183. L'istesso movimento sia or circolare, or ovale, or del tutto irregolare.

[Cont.] *Moto in tempi irregolarmente variabili. Mol. Geog.* 5. Ad un moto regolare gli altri si riferiscono, e da quello sono misurati... Non essendo... altro il moto regolare, come si cava da' libri della Fisica d'Aristotele, se non quello che in tempi uguali fa spazi uguali, ed irregolare al contrario quello che o spazi diseguali passa in tempi uguali, o spazi uguali in tempi disuguali.

[T.] Stagione irregolare; *che il freddo e il caldo e il soffiare de' venti non è qual suol essere d'ordinario. Ma tutte le irregolarità meteorologiche ubbidiscono a leggi.* — Irregolari purgazioni mestrue, *però dette* Regole. — Gravidanza.

[T.] Polso irregolare, *che non batte a giusti intervalli. Anche* Febbre o Corso di malattia *qualunque, non secondo certi periodi.* Ma le stesse malattie più bizzarre son meno irregolari di certe regole che gli uomini fanno.

3. *Sensi intell.* [T.] *Menz.* Costruzione irregolare (*V anche* INCONSEGUENTE, *dove il Buom. distingue la* Regolare *e la* Non regolare), *dov'è qualcosa che non segue l'ordinaria norma gramm., senza però violare le norme logiche, anzi per meglio osservarle.* Verbi irregolari, Nomi; *Non secondo la forma degli analoghi nella declinazione o nella conjugazione.*

[T.] *In questo senso, ass. sost.* Gl'irregolari.

4. *Altro senso intell.* [T.] Verso irregolare, *che esce dalle norme solite de' versi di quella misura, non lasciando però d'essere verso.* — Stanze irregolari, *che non son tutte del medesimo numero e forma di versi.* — Metro irregolare, *che varia il numero de' versi e delle stanze, come il ditirambo, il polimetro; non però sì che sia senza regola o sregolato.*

5. *In senso più ampio.* [T.] Irregolare poema, lavoro intellettuale qualsiasi. — Ragionamento, Maniera di ragionare.

6. [T.] Ingegno irregolare, *che, negli studii e negli esercizi, nella ricerca del vero e nella significazione del bello, si svia o pare si svii non tanto dalle regole della scuola o del mestiere, quanto dalle norme del retto pensare e sentire, e dire e eseguire.* — Fantasia irregolare.

[T.] *Per estens.* In questo lavoro egli è, egli procede più irregolare che in altri.

7. *Senso civ. e soc.* [T.] Comando, Decreto irregolare; *non conforme all'ordine delle cose, o delle istituzioni e delle consuetudini. Quello che con parola pesante dicesi* Incostituzionale, *potrebbesi dire* Irregolare *il più sovente. Targ. Inond. Arn.* 63. Imposizione tanto più spiacevole quanto che irregolare, all'uso militare, e violenta, non annuale ed insensibile.

[T.] *In questo senso fig., e in altri fig., e segnatam. nel corp.*, Corso irregolare.

8. [T.] Milizie irregolari, *non soggette alle rigide norme della stabile disciplina militare; non già che non debbano anch'esse avere una regola.* Ma le regolari, in certi paesi, sono irregolari più che in certi altri le irregolari.

9. *Senso mor.* [T.] *Magal. Lett. At.* 1. 100. Gl'irregolari, inscrutabili capricci di questa bestia superba, inesorabile e feroce. — Vita irregolare, *e che non ha ordine nelle operazioni innocenti, e che disordina moralmente.*

10. [T.] Uomo irregolare, nelle sue voglie, ne' suoi portamenti, nelle maniere. *Magal. Lett.*

11. (Eccl.) *Incapace di ricevere gli ordini sacri, o, avendoli, d'amministrare i sacramenti, per non avere osservate le regole dalla Chiesa poste alla istituzione del sacerdozio, o per non le poter degnamente osservare.* [T.] L'uomo dunque è irregolare e diventa (*Maestruzz.* 2. 29. 2. (*C*)); lo dichiarano irregolare; *sventura o colpa* lo fa essere. = *Sen. Declam.* 8. (*C*) È privato delle amministrazioni delle cose sacre, ed è detto inregolare. *Serm. S. Ag.* 32. Tante volte diventa inregolare, e privato d'ogni bene e d'ogni divino uficio. [T.] La pazzia rende la persona irregolare, la mutilazione, l'omicidio. = *G. V.* 7. 29. 5. (*C*) L'Ab. di Monte Casino, che l'avea renduto, preso, al re, per non essere irregolare, per patti l'avea dato, che nol farebbe morire. *Bern. Orl.* 2. 23. 1. Se non si diventasse irregolare, Direi che sono in gran disio sospinto D'aver veduto quella guerra fare (*dice il Berni, prete*). [Par.] *Capecel. Stor.* 1. 3. 475.

Per la specificazione d'altri usi, V. gli altri voc. della famiglia.

IRREGOLARISSIMO. [T.] *Sup. d'*IRREGOLARE (*V.*). [T.] *Galil. Mem. lett.* Vannosi mutando di figura, le quali figure sono per lo più irregolarissime, si condensano e si distraggono. [Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* I. 121. 22. Fra tutte le forme irregolari noi teniamo per irregolarissima a gli edificii la triangolare, per la sua pochissima capacità non atta a poter ricevere alcuna bella e leggiadra forma.

IRREGOLARITÀ *e* † **INREGOLARITÀ.** [T.] *S. f. Astr. d'*IRREGOLARE. *Qualità e Atto, Difetto o no. Sagg. Nat. esp.* 24. (*C*) Congegnandosi per sì fatto modo mercè della scabrosità e irregolarità delle lor parti.

[T.] Irregolarità d'edifizio.

Degli altri sensi corp. e intell. V. l'Agg.

2. *Senso civ.* [T.] Irregolarità d'elezione, *di magistrato, o di deputato.*

[T.] *Degli atti.* Una o più irregolarità delle o nelle elezioni. — Inchiesta per irregolarità, commessa, accaduta.

[T.] Irregolarità de' possessi; *o nel diritto originario, o nell'attuale esercizio.*

In questo senso degli atti, anco plur. [T.] Irregolarità corse, lasciate correre, commesse.

3. *In senso mor.* [T.] Irregolarità de' suoi portamenti. — Vita che è tutta una irregolarità.

4. [T.] *Impedimento per difetto personale, onde un ecclesiastico è fatto incapace agli atti del suo ministero, e un laico a ricevere gli ordini sacri.* = *Maestruzz.* 2. 54. (*C*) Non crediamo che incorra nella irregolarità e sospensione. *E* 49. Avvegnachè mortalmente pecchi così comunicando con gli altri, non incorre nella irregolaritade. *E* 53. Se in questo e' non è privilegiato, ovvero se nol faccia ne' casi dalla ragione concessi, incorre nella inregolaritade.

Plur. Pass. 126. (*C*) Sono malagevoli casi quegli de' matrimonii..., delle scomunicazioni, delle irregolaritadi, degl'interdetti. [T.] L'origine illegittima, il corpo mutilato, l'omicidio commesso, sono cagione d'irregolarità, irregolaritade.

IRREGOLARMENTE. [T.] *Avv. Da* IRREGOLARE (*V.*). [T.] *Targ.* 6. 153. Massi dirupati ed accozzati insieme irregolarmente. *Il Mt. cita il Piccolom.* [Cont.] *Mol. Geog.* 5. Sempre che due cerchi in una superficie sferica hanno diversi poli, e l'uno d'essi si muova regolarmente sopra i suoi poli, ne segue che l'altro necessariamente si moverà irregolarmente.

[T.] Irregolarmente condotto, costrutto. *Anco nel senso intell.*

[T.] Petizione irregolarmente presentata. *Anco nel senso mor.* Irregolarmente procedere.

IRREGOLATAMENTE. [T.] *Avv. Da* IRREGOLATO. *Non com., ma potrebbe dire qualcosa più che* Irregolarmente, *e meno che* Sregolatamente: *e quest'ult. più s'appropria alle cose spirit.* Irregolato, *quello in cui non appare regola che l'abbia guidato;* Irregolare, *quello che non è per l'appunto conforme alla regola migliore. Poi* Irregolare *anco delle pers.;* Irregolato, *delle cose e degli atti. Gal. Sist.* 203. (*C*) Credete voi che si possano dare due corpi materiali di superficie... in qualche modo incurvata, anco quanto si voglia, irregolatamente?

IRREGOLATO. [T.] *Agg. Non regolato. V.* IRREGOLATAMENTE, *dove s'è detto che a' sensi spirit. meglio appropriasi* Sregolato. *Sarebbe dunque inut. il modo del* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 9. 3. Secondo le regole non d'altra legge che de' suoi irregolati appetiti. [T.] *Giova però notare il modo* Regola di legge; *perchè la legge stessa deve ubbidire a una regola più alta, e troppe leggi c'è irregolari, non solo nella forma ma e nella sostanza, e che tendono a legittimare l'irregolarità: non sole quelle che concernono la distruzione e lo spogliamento degli Ordini regolari.* = *Anco Circ. Gell.* 2. 44. (*C*) Ella non ci ha dato (*la natura alle bestie*) cotesto appetito così irregolato. [T.] *Chi volesse usarlo, direbbe sempre un po' meno di* Sregolato. Irregolata tra' Pagani l'ambizione, non sempre però sregolata.

[Cont.] *In signif. corp. G. G. L.* III. 416. Vedesi a quante irregolate mutazioni siano tali macchie soggette.

IRRELIGIONE. [T.] *S. f. Contr. di* Religione, *in quanto concerne i sentimenti e gli atti della pers.* [T.] *Apul. Trismeg.* Irreligio, inordinatio, irrationabilitas. *Ov.* Irreligatus, *in senso gen.; ma altri deriva* Religio *da* Lego. *Dice e mancanza di pietà religiosa, e sentimenti alla religione contrarii. Ha dunque più gradi.* L'abuso delle verità religiose è irreligione anch'esso. L'irreligione può riguardare i dommi o le pratiche, o quelli e queste. — Accusato di irreligione, *qui ha senso più grave; e in senso sim. l'usa il P. Cesari.*

IRRELIGIOSAMENTE *e* † **INRELIGIOSAMENTE.** [T.] *Avv. Da* IRRELIGIOSO (*V.*). [T.] *Arn.* Le son cose da voi opinate irreligiosamente, e più irreligiosamente credute. = *S. Ag. C. D.* (*C*) La qual cosa... ordinarono... inverso gl'Iddii superbamente e inreligiosamente. [T.] Irreligiosamente vivere.

2. *Senso umano, di men che umana adulazione.* [T.] *Tac.* Se avesse punto irreligiosamente parlato d'Augusto. — *Ma il dir male a torto d'uomo qualsiasi è un* Irreligiosamente parlare, *in quanto offende la religione del vero e della carità.*

IRRELIGIOSÌSSIMO. [T.] *Sup. d'*IRRELIGIOSO (*V.*). [T.] *Tert.* Un fatto irreligiosissimo. *V. anche* RELIGIOSISSIMO.

IRRELIGIOSITA *e* † **INRELIGIOSITA.** [T.] *S. f. Astr. d'*IRRELIGIOSO, *come e abito e atto. V. anche* RELIGIOSITÀ *che è in Tert. e in Apul.* [T.] *Tert.* Commettete colpa di vera irreligiosità. = *Segner. Mann. Dic.* 1. 1. (*C*) E non è questo una spezie di presunzione più che ordinaria? Anzi è d'irreligiosità parimente e d'irriverenza. [T.] Irriverenza *è meno, se intendasi del poco rispetto;* Irreligione *è peggio, se intendasi del negare o dell'oltraggiare: ma l'*Irriverenza *impudente e scandalosa può essere peggio della celata irreligione; e di quella irreligione che manca a qualche grado del dovere, e non lo combatte o rinnega.* [Camp.] *S. Ag. Pist. a Paul.* Le quali cose... se si mettono in nigrigenza, la è da essere colpata inreligiosità. (*Forse intende* Da incolparsi come... *se non è err.*)

Nel seg. è l'abito comune anche a molti. S. Ag. C. D. 4. 12. (*C*) Or chi non vede quanta infelicitade ed irreligiositade di ciò segue? *L'ab. Man. nel suo Diz. reca il passo medesimo sotto* INRELIGIOSITÀ.

IRRELIGIOSO *e* † **INRELIGIOSO.** [T.] *Agg. Non religioso. E la negaz. ha varii gradi. Aureo lat.; nel senso crist. in Ilar.* [T.] *Liv.* Parendogli cosa irreligiosa che i sacerdoti andassero a piedi portando le cose sacre del pop. rom. e egli farsi vedere in cocchio. *Plin. ep.* Irreligioso è differire la dedicazione del tempio.

2. *Senso crist. Segner. Sett. Princ. illus.* 241. (*Man.*) Questa è una cooperazione da scioperato, anzi da irreligioso, da irriverente. (*Qui come quasi sost.*) (*Della diff. da* Irriverenza, *V.* IRRELIGIOSITÀ.) [T.] Molti che si credono avere non poca religione, commettono atti irreligiosi, cioè irriverenti e contrarii all'essenza di quella. Irreligioso *però è sempre men d'*Empio. *Uden. Nis.* 4. 160. = *S. Gio. Grisost.* 112. (*C*) Della morte dell'anima, e massimamente di cotale anima come era la tua, riceverne consolazione, mi pare inreligiosa e stolta cosa.

[T.] Sentimenti irreligiosi. — Atto. — Discorso. — Libro.

3. *Pers.* [T.] Scrittore irreligioso. *Domin. Tratt. Gov. fam.* 148. Del religioso Samuele procedettono irreligiosi figliuoli. — Governi irreligiosi, *anco che v'abbian parte uomini non irreligiosi, se lascino offendere la religione in quant'essa è dovere e diritto de' liberi cittadini.*

IRREMEÀBILE *e* **INREMEÀBILE.** *Agg. com. Aff. al lat. aureo* Irremeabilis. *Da cui non si può ritornare.* [T.] *Latinismo raro nell'uso; ma altra voce più chiara non c'è per dire la via che non può rifarsi, il luogo da cui non si può rinvenire. In Dant.* Meare, *disusato, e l'uso* Comiato e Accomiatare *e* Impermeabile. = *But. Inf.* 3. (*C*) Dove è la via inremeabile, cioè non ritornevole. *Poliz. Fav. Orf.* 19. (*M.*) Gli altri, che similmente sono entrati, Come costui, la irremeabil porta, Sempre ci fur con sua vergogna e danno.

IRREMEDIÀBILE *e* **INREMEDIÀBILE.** *Agg. com. Che non può rimediarsi.* (*Fanf.*) *È in Plin.* [L.B.] *Più com. la forma* Irrimediabile (*V.*). = *M. V.* 7. 69. (*C*) Io conosco e veggo che tu e la tua compagnia siete agli stremi d'irremediabil pericolo. [Camp.] *Med. Pass. G. C.* E così con inremediabili lamenti e dolori Maria continuamente va lamentando e lacrimando, che mai non fina.

IRREMEDIABILITÀ. *S. f. Qualità astratta di ciò che è irremediabile.* (*Fanf.*)

IRREMEDIABILMENTE. *Avv. Da* IRREMEDIABILE. *In modo irremediabile. È in Rufin.* — *Segner. Crist. Instr.* 1. 29. 7. (*M.*) Ma pure versa una spuma sì maligna, che infetta irremediabilmente quanto egli asperge. *Bart. Ricr. Sav.* 2. 7. 379. Quivi tanto inconsolabilmente si dolgono, quanto irremediabilmente disperano.

† **IRREMEDIÈVOLE** *e* † **INREMEDIÈVOLE.** *Agg. com. Senza rimedio. M. V.* 11. 6. (*C*) A' capitani e al Comune hanno fatti vituperii assai, e notabili e gravi danni, e inremedievoli vergogne.

IRREMISSÌBILE *e* † **INREMISSÌBILE.** *Agg. com. Aff. al lat.* Irremissibilis *ch'è in Girol.* — *Incapace di remissione o di perdono. Boez. Varch.* 5. 3. (*C*) Il che non pur sentire col cuore, ma profferire colla voce è peccato irremissibile. *Giov. Gell. Vit. Alf.* 66. (*M.*) Non si volendo con uno error quasi inremissibile... concitar per inimici tutti i Re della Europa. [Cors.] *S. Ant. Lett.* 40. La quale continuità nel peccato finale detta è bestegna nello Spirito Santo, inremissibile iniquità. [Camp.] *Bib. Luc.* 12. *Rubr.* E parla del peccato inremissibile e dell'uomo ricco. = *Red. ap. Magal. Lett. fam.* 1. 82. (*Mt.*) Con lei l'adulazione sarebbe un peccato irremissibile.

[T.] Pena irremissibile.

2. *Che non può cessare. Salvin. Iliad.* (*Mt.*) Così disse, e i Trojani un lutto a testa Prese discatenato, irremissibile. *V. anco* IRRIMESSIBILE.

IRREMISSIBILMENTE. *Avv. Da* IRREMISSIBILE. *Senza remissione. È in Vigil. — Guar. Past. fid.* 1. 2. (*C*) A morte sia Irremissibilmente condannata. *Uden. Nis. Proginn.* 3. 3. 7. (*Man.*) Siccome l'Ariosto più irremissibilmente d'ogni altro disorbitò in questo. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 17. 8. Si venga al taglio irremissibilmente.

IRREMOVÌBILE. [T.] *Agg. Che non si può rimuovere se non difficilmente. È in Prud.* Irremotus. — *Segnatam. nel fig.* [T.] Volontà irremovibile. Costanza. — Irremovibilmente fermo nel proposito preso.

[T.] *Quella che francesem. dicono* Inamovibilità de' magistrati, *cioè il non li poter togliere dall'uffizio senza che la colpa loro sia giuridicamente provata, e neanco tramutarli ad arbitrio, meglio forse direbbesi* Irremovibilità.

IRREMOVIBILITÀ. [T.] *S. f. Astr. d'*IRREMOVIBILE (*V.*). [R. Cannon.] *Parin. Pros.* 271. Da questa pertinacia e irremovibilità d'opinioni... ne nascono perciò quegli odii irreconciliabili delle contrarie scuole, che, di odio delle opinioni, diventan odio degli opinanti.

IRREMOVIBILMENTE. [T.] *Avv. Da* IRREMOVIBILE (*V.*).

IRREMUNERÀBILE *e* † **INREMUNERÀBILE.** *Agg. com. Che non si può remunerare. È in Apul. — Fir. As.* 83. (*C*) Con questo irremunerabile beneficio obbligati in perpetuo questo schiavo.

IRREMUNERATO *e* † **INREMUNERATO.** *Agg. Non remunerato. È in Cassiod. — Esp. Salm.* (*C*) Nullo male lascia impunito, e nullo bene inremunerato. *Olt. Com. Inf.* 4. 41. Hanno questo premio conceduto da Dio che non vuole che alcuno bene rimanga inremunerato. *Urb.* Non creder ch'e' lasci i malfattori impuniti, nè li buoni sieno irremunerati. [F.T-s.] *Savon. Regg. Stat.* 3. 2. Dio non vuole che alcun bene sia irremunerato. [Cors.] *Pallav. Art. perf. crist.* 1. 15. Lasciando uno irremunerato, l'altro impunito.

IRREPARÀBILE *e* † **INREPARÀBILE.** *Agg. com. Che non si può riparare o schifare. Aureo lat. Guid. G.* 31. (*C*) Onde poi sono seguitati inreparabili danni. *E altrove.* [T.] Perdita, Sventura. *G. Gozz. Lett.* Disgrazia. = *Menz. Sat.* 3. (*C*) Irreparabile rovina. *But. Inf.* 31. 1. La natura lassò di producere li giganti, perchè era male irreparabile.

[T.] Fallo, Ingiuria.

[T.] *Virg.* Fugge l'irreparabile tempo.

IRREPARABILISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* IRREPARABILMENTE. *Non com. e non pr. Stor. Eur.* 3. 62. (*M.*) Le cose nostre,..., irreparabilissimamente dánno la volta, e col tempo mancano in tutto.

IRREPARABILITÀ. [T.] *S. f. Astr. d'*IRREPARABILE. [T.] Una delle ragioni che debbono sconsigliare la pena di morte, è la sua irreparabilità. *Mercier.* L'irreparabilità del misfatto.

IRREPARABILMENTE *e* † **INREPARABILMENTE.** *Avv. Da* IRREPARABILE. [T.] Irreparabilmente perduto. — Irreparabilmente dannosi. = *Tass. Ger.* 20. 71. (*C*) Che da quel lato de' Pagani il campo Irreparabilmente è sparso e sciolto. *Red. Vip.* 2. 24. Aveano possanza d'uccidere irreparabilmente.

IRREPERÌBILE. *Agg. com. Che non si può trovare. Aureo lat.* Irrepertus. *Magal. Lett. Strozz.* 28. (*Man.*) Tutto quello che non sarà assolutamente irreperibile.

IRREPRENSÌBILE *e* † **INREPRENSÌBILE.** [T.] *Agg. Che non si può giustamente riprendere. È in Tert. e nel Cod.*

Guitt. Lett. 22. (*C*) Sarete in altrui giudice inreprensibile. *Vit. S. Gir.* 43. (*Mt.*) A te conviene essere inreprensibile. [T.] *Cod.* Sacerdoti. = *Pass.* 135. (*Mt.*) Dêe essere sobrio... onesto, esperto, ed inreprensibile, d'ogni mal mondo. [Camp.] *S. Greg. Mor.* Quanto loro è possibile elli si sforzano di essere irreprensibili davanti agli occhi del giudice dentro. = *Segner. Pred. Pal. Ap.* 4. 7. (*M.*) Non è lo stesso l'essere senza colpa, e l'essere irreprensibile? [T.] *Arn.* Senza colpa viviamo, e però irreprensibili. = *Salvin. Odiss.* 290. (*M.*) E la mensa ospitale, e i Dei Penati D'Ulisse irreprensibile a' quai vegno?

[T.] Costumi, Atti. *Firmic.* Atti della dittatura irreprensibili. — Opera. = *Cavalc. Frutt. ling. cap.*

27. (*C*) Dico in prima, che a degnamente predicare si richiede buona e irreprensibile vita.

[T.] *Ap. a Tito:* Parola sana, irreprensibile.

[T.] *Anco in senso intell.* Stile irreprensibile. Lavoro d'arte.

IRREPRENSIBILITÀ *e* † **INREPRENSIBILITÀ**. *S. f. Astr. d'*IRREPRENSIBILE, *ecc.* [Camp.] *Bib. Job. Prol.* 1. Nè mai insieme s'accordano la colpa dell'opera e la irreprensibilità del cuore.

IRREPRENSIBILMENTE. *Avv. Da* IRREPRENSIBILE. *In modo irreprensibile. È in Claud. Mamert.* [T.] *Ambr.* Chi opera rettamente, opera irreprensibilmente senza offesa nè danno, senza turbamento di sè. = *Giac. Oraz.* 77. (*M.*) Di sovrano onore sono degni coloro che, al divino ministerio eletti, rettamente ed irreprensibilmente lo eseguiscono.

IRREPROBÀBILE *e* † **INREPROBÀBILE**. [T.] *Agg. Da non si dover riprovare, Da non si poter giustamente. Per meglio discernerlo dal senso di* Riprovare, *Provare di nuovo, meglio sarà questa forma, chi voglia adoprarla: ma com. non è; e non cadrebbe se non forse in senso rel. o mor., come adoprasi* Reprobo. (*V. l'Avv.*) *Lab.* 172. (*C*) I lor costumi ti fieno inreprobabil dottrina alle virtuose opere (*insegnamento di queste, esemplare*). [T.] *Trad. lat. Iren.* Irreprobabile nell'opera, e incorrotto nella parola.

2. *Senso intell., ancora meno com. Rucell. V. Tusc.* 3. 1. 75. (*Man.*) Ciò si mette per irreprobabil proposizione, essendocene le esperienze e le dimostrazioni eziandio.

IRREPROBABILMENTE. [T.] *Avv. Da* IRREPROBABILE (*V.*). *Rucell. V. Tusc.* 8. 1. 248. (*Man.*) Noi tenghiamo irreprobabilmente per fede.

IRREPUGNÀBILE *e* † **INREPUGNÀBILE**. [T.] *Agg. A cui non si può ripugnare o non si deve.*

Senso intell. Bocc. Nov. 27. 42. (*C*) Con ragioni irrepugnabili, assai agevolmente gli condusse a dovere, domandando perdono, l'amistà d'Aldobrandino racquistare. *Pallav. Perf. pr.* Sono testimoni inrepugnabili della propria lor verità.

2. *Senso prat.* [T.] *D. Conv.* 165. Universale, irrepugnabile ufficio di comandare. — Comando irrepugnabile.

IRREPUGNABILITÀ. [T.] *S. f. Astr. d'*IRREPUGNABILE. [T.] D'argomenti, Di verità, Di comando, Di potestà.

IRREPUGNABILMENTE *e* † **INREPUGNABILMENTE**. [T.] *Avv. Da* IRREPUGNABILE. [Cors.] *Bart. Vit. Sian. Kost. l.* 2. *c.* Di non troppo gran peso parrà forse ad alcuno la testimonianza d'un solo e nostro, tutto che irrepugnabilmente provata.

IRREQUIETAMENTE. [T.] *Avv. Da* IRREQUIETO.

IRREQUIETEZZA. [T.] *S. f. Astr. d'*IRREQUIETO. D'uomo, di fazione, d'animo, di movimenti. — *Può nell'uomo l'*irrequietezza *essere un moto quasi meccanico o morboso; può durare alcun tempo e restarsi: l'*irrequietudine *è più grave e più abituale, e versa nei moti deliberati dell'anima e non innocenti.*

IRREQUIETO. *Agg. Lo stesso che* Inquieto. (*Fanf.*) *Aureo lat. Varch. Stor.* 15. 588. (*Man.*) Cominciò a mostrare un animo irrequieto, insaziabile, e desideroso di veder male. *Ner. Sam.* 5. 48. (*Mt.*) Irrequïeto or qua or là si scaglia,...

[T.] Occhio, Sguardo, Lingua, Mano irrequieta.

Senso corp. March. Lucr. 2. 129. (*M.*) Dunque pensar già non si dêe, ch'essendo Sparso a noi d'ogn'intorno un infinito Spazio, nel quale in mille guise e mille Numero innumerabile di semi Profondi immensamente, irrequïeti, Volan mai sempre.

IRREQUIETÙDINE. [T.] *V.* IRREQUIETEZZA.

IRRESIPOLIRE *e* † **IRRISIPOLIRE**. [G.M.] *V. n. e N. pass. Dicesi di qualche parte del corpo che s'infiammi alla cute per resipola, o per altro male che di resipola pigli aspetto.* Gli s'è irresipolita tutta la gamba.

IRRESIPOLITO. [G.M.] *Part. pass. e Agg. Da* IRRESIPOLIRE. Braccio irresipolito.

IRRESISTÌBILE *e* † **INRESISTÌBILE**. *Agg. com. Aggiunto di cosa cui non si può resistere. Nel Tes. Nov. lat. del Mai.* [T.] *Alf.* Irresistibil nume. = *Salvin. En. l.* 2. (*M.*) Venne il dì estremo, e il tempo inresistibile (*ineluctabile*). [T.] Bisogno, Necessità. Impeto. — Forze irresistibili.

[T.] Parola, Facondia. = *Salvin. Buon. Fier.* 5. 2. 1. (*M.*) Irresistibile argumento contra i detrattori delle etimologie. [T.] Verità.

IRRESISTIBILMENTE. *Avv. Da* IRRESISTIBILE. *In modo da non potersi resistere. Salvin. Disc.* 3. 112. (*M.*) Senza ritegno e irresistibilmente il piacere della musica gli piglia, e ammuinati si dimenticano de' figlinoli e delle case,... *E Pros. Tosc.* 2. 53. L'autorità de' grandi uomini, che non si sono sdegnati d'usarlo, lo conferma irresistibilmente.

IRRESOLÙBILE. *Agg. com. Che non si può risolvere. È in Apul. — Marchett. Lucr. lib.* 5. *v.* 474 (*C*) D'uopo è pur dunque il confessar che queste Cose, com'altri pensa, esser non ponno Di corpo irresolubile ed eterno. *Buon. Fier.* 4. 4. 7. Quest'è tutta quanta Malinconia durissima, ostinata, Irresolubil.

IRRESOLUBILMENTE. [T.] *Avv. Da* IRRESOLUBILE. *Diff. da* Indissolubilmente, *come* Risolvere *da* Dissolvere *e da* Disciogliere.

IRRESOLUTAMENTE. [T.] *Avv. Da* IRRESOLUTO. [T.] Irresolutamente indugiare, sospendere l'operazione, pendere tra due propositi. *Tass. Lett.* 1. 173. Nè ad alcun altro avrei scritto così irresolutamente.

IRRESOLUTEZZA. [T.] *S. f. Astr. d'*IRRESOLUTO. *Dice l'abito, meglio che* Irresoluzione. [R.Cannon.] *Alf. Ant. e Cleop. Par. Aut.* L'irresolutezza ed il piagnisteo di Cleopatra nelle tre prime scene di quest'atto non paiono conseguenti alla temeraria azione da essa commessa.

IRRESOLUTÌSSIMO *e* † **INRESOLUTÌSSIMO**. *Agg. Superl. di* IRRESOLUTO, *ecc. Varch. Quest. Alchim.* 63. (*M.*) Egli parlava dell'Archimia molto confuso et inresolutissimo.

IRRESOLUTO *e* † **INRESOLUTO**. *Agg. Dubbioso, D'animo sospeso ed incerto. Nel senso corp. è in Ov. — Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Risoluti al peccato, irresoluti alla penitenza. *Varch. Stor.* 9. 231. Egli erano tanto diversi l'uno dall'altro, e tanto per lo più timidi e respettivi, per non dir casosi e irresoluti che mai... [T.] *E Ercol.* 69. Coloro che non vogliono stare più irresoluti, ma vederne il fine, dicono: sia che si vuole, io non voglio stare più con questo cocomero in corpo. *Machiav. Princ.* 4. 67. Abietto lo fa l'esser tenuto vario, leggiero, effeminato, pusillanime, irresoluto.

E in forza di Sost. Tass. Ger. 20. 107. (*C*) Giugne all'irresoluto il vincitore.

2. *E accompagnato alla particella* Di. *Guicc. Stor.* 4. 191. (*M.*) Si mostrava molto irresoluto di quello avesse a fare. *V. anche* IRRISOLUTO *e gli altri della famiglia. Ma la presente forma pare piuttosto usit.*

IRRESOLUZIONE *e* † **INRESOLUZIONE**. *S. f. Contrario di* Risoluzione. *L'atto e L'effetto, e La qualità di colui che non si sa risolvere, e sim.* (*Fanf.*) *Tac. Dav. Stor.* 1. 248. (*C*) Ottone... dalla inresoluzione e viltà di chi perde tempo piglierà cuore a fare il principe. *Guicc. Stor. lib.* 17. (*M.*) Ma non era già in Cesare... negligenza, nè irresoluzione. *Rucell. V. Tib.* 2. 11. 194. Quindi passasi più oltre alla sospicacia, facendosi paura dov'ella non è, e alla irresoluzione, che trascura d'operare quello che si dêe. *Tass. Lett.* 1. 204. (*Man.*) Non voglia acconsentire ch'io patisca freddo questo verno per modestia o per inresoluzione. *Tass. Bern. Lett.* 2. 11. (*Mt.*) Pare che nasca o da irresoluzione o da timore. [T.] Irresoluzione *è la mancanza di risoluzione nell'atto;* Irresolutezza, *il difetto abit. Nel seg. tiene dell'abit.; ma gioverebbe discernere.*

[Cont.] *Garimb. Cap. gen.* 23. Si trovano alle volte alcuni principi tanto flemmatici che, quantunque tirati da una estrema necessità, non si risolveno mai di pigliar partito ne i casi lor proprii, non che ne' fatti d'altrui; di che ne seguita che ben spesso rovinano sotto il peso della loro irresoluzione.

IRRESPIRÀBILE. [T.] *Agg. Che non si può respirare, o non si può sanamente, a lungo. È in Tert.* [T.] Aria, Vapori, Esalazioni irrespirabili. *V. anco* INESPIRABILE.

† † **IRRESPONSÀBILE**. [T.] *Agg. Che non è responsabile e che non può essere forzato a rispondere della morale o giustizia di cosa operata o lasciata operare; nè quindi costretto a patirne pena o danno. Altri per* Risponsabile *dice* Sindacabile, *ma il suo contr. nè fu mai detto* Insindacabile, *nè l'astr.* Insindacabilità, *come dicono* Irresponsabilità. *La parola non è antica nè bella, non però barb., se* Responsare *è aureo lat., e la desin.* abile *non ha senso sempre passivo. Non è senza analogia, quanto al signif., l'*Irreposcibilis *d'Apul. e Sidon.*

† † **IRRESPONSABILITÀ**. [T.] *V.* IRRESPONSABILE.

IRRESTORÀBILE. *Agg. com. Che non si può ristorare. Non com. Tass. Lett. fam.* 17. (*M.*) Nondimeno perchè il danno della morte è irrestorabile, non si dêe accrescere con alcun altro.

† **IRRETAMENTO** *e* † **INRETAMENTO**. *S. m. L'inretire, Insidie di reti.* (*C*)

2. † *Trasl. M. V.* 1. 48. (*C*) Questa propriamente non si potè dir battaglia, ma uno inretamento da pigliare baroni.

† **IRRETARE** *e* † **INRETARE**. *V. a. Prendere, Coprire con rete.* (*C*)

2. † *E per simil. Dittam.* 1. 5. (*C*) D'alpi, di mari, di fiumi s'inreta La terra, perchè l'uomo alcuna volta C'è preso, come vermo che s'inseta.

IRRETIRE *e* † **INRETIRE**. *V. a. Aff. al lat. aureo* Irretire. *Pigliar con rete. Raro anche nel ling. scritto.*

2. *Trasl. Pigliar con inganno. Fiamm.* 4. 156. (*C*) Nè gli è a cura il compor fittizie parole, le quali lacci sono ad irretire gli uomini di pura fede. *E* 5. 17. Sono essi del tutto della tua memoria usciti? o hagli nuovamente adoperati ad irretire la presa donna? *E num.* 79. Poniamo pure che la gentildonna colle sue parole e atti l'abbia irretito. *Filoc.* 4. 30. Voi ornate li vostri visi con diverse arti, ad irretire i miseri. *Bocc. Com. Dant.* 1. 299. (*M.*) Lui... prese ed irretì del suo amore.

3. *Per Inviluppare, Imbrogliare. Dant. Par.* 1. (*C*) S'i' fui del primo dubbio disvestito, Per le sorrise parolette brevi, Dentro a un nuovo più fui irretito. *But. ivi:* Più fui irretito, cioè preso ed impacciato, io Dante, come è impacciata la fiera o l'uccello dentro alla rete.

IRRETITO *e* † **INRETITO**. *Part. pass. e Agg. Da* IRRETIRE, *ecc.*

2. *E fig. Lab.* 65. (*C*) Quelle bestie, che udite hai e odi mugghiare, sono i miseri, de' quali tu se' uno, dal fallace amore inretiti. *But. Purg.* 9. 1. O perchè così era in lui, che si aveva trovato inretito e impacciato in alcuna di quelle medesime spezie di negligenza.

IRRETRATTÀBILE *e* † **INRETRATTÀBILE**. *Agg. com. Da non retrattarsi. Dav. Oraz. gen. delib.* 148. (*C*) Sono l'originali cose inretrattabili e sagre, e si deon con somma venerazione conservare. *V.* IRRITRATTABILE *e deriv.*

† **IRREVELÀBILE**. [T.] *V.* IRRIVELABILE.

† **IRREVERBERATO** *e* † **INREVERBERATO**. *Agg. Che non può essere ripercosso indietro. Solil. S. Agost.* 130. (*M.*) Togli le squame della caligine antica con li razzuoli della tua illuminazione... sì ch'io ti possa vedere con aspetti e sguardi irreverberati. (*Qui fig.*)

2. † *Non percosso da luce soverchia, Non abbagliato.* [Cors.] *S. Ant. Lett.* 89. La quale (*aquila*) vola in alto sopra ogni uccello, risguardando nella spera del sole coll'occhio inreverberato.

IRREVERENTE *e* † **INREVERENTE**. *Agg. com. Non reverente. È in Plin. ep. — Petr. Canz.* 11. 6. (*M.*) Ahi nova gente oltre misura altera, Irreverente a tanta ed a tal madre! *Dant. Conv.* 77. (*C*) Irreverente dice privazione; lo non reverente dice negazione. *V. anco* IRRIVERENTE *e famiglia.*

IRREVERENTEMENTE *e* † **INREVERENTEMENTE**. *Avv. Da* IRREVERENTE, *ecc. Senza reverenza. È in Plin. ep. — Vit. Crist.* (*C*) Oh quante cose dicono e fanno questi cotali mercenarii e ribaldi, quando possono indiscretamente e inreverentemente! [Cors.] *S. Agost. C. D. Lib.* 17. *Cap.* 6. Temette d'essere trasgressore di tanto sagramento inreverentemente toccato in Saul.

IRREVERENTÌSSIMO *e* † **INREVERENTÌSSIMO**. *Agg. Superl. di* IRREVERENTE, *ecc. È in Tert.* [Cors.] *S. Agost. C. D. L.* 2. *C.* 2. Conciossiacosachè sieno nequissimi e inreverentissimi ed ignobili.

IRREVERENZA *e* † **INREVERENZA**. *S. f. Aff. al lat.* Irreverentia. *Il negare con segno manifesto la debita soggezione, o venerazione; contrario di* Reverenza. *È in Tac. — Sen. Declam.* (*C*) Non la inreverenza, come tu alleghi, mi mosse a far pace col nostro nimico. *M. V.* 7. 42. E 'l Papa, per la inreverenza che ebbono al sagramento matrimoniale..., tardava di farla. *Cavalc. Frutt. ling.* Che certo grande derisione e irreverenza è gridare, e dire... *E altrove:* Leggiamo di molti tiranni che feciono irreverenza al tempio di Dio, che Iddio ne gli giudicò duramente.

IRREVOCÀBILE *e* † **INREVOCÀBILE**. *Agg. com. Non revocabile, Che non si può revocare. Aureo lat. Lab.* 50. (*C*) Con inrevocabile e severa giustizia, continuo, con grave danno di chi sentendo il conosce, si vede acceso. *Cavalc. Med. cuor.* La sentenza d'Iddio è inrevocabile. *Bocc. Vit. Dant.* 2. 33. Colui, nel quale poco avanti parea ogni pubblica speranza essere posta..., è furiosamente mandato in irrevocabile esilio. *Amet.* 89. Con voce irrevocabile per

sentenzia doniamo l'onore del nominare la presente città al belligero Marte.

[T.] Sentenza, Decreto, Risoluzione, Legge. *Paul. Dig.* Donazione. — Giuramento, Parola. *Hor.* Semel emissum volat irrevocabile verbum.

[T.] Errore irrevocabile.

[T.] *Lucr.* La scorsa età irrevocabile. *Plin.* Le áncore con irrevocabile peso gettate giù.

IRREVOCABILITÀ. *S. f. Qualità di ciò che è irrevocabile. Cavalc. Discipl. spir.* 161. (*M.*) La terza è per la sua (*del tempo*) irrevocabilità, conciossiachè se si desse tutto l'oro del mondo, non si potrebbe fare tornare a dietro pur un'ora passata.

[T.] Irrevocabilità della pena di morte.

IRREVOCABILMENTE *e* † **INREVOCABILMENTE**. *Avv. Da* IRREVOCABILE, *ecc. Senza potersi revocare. È in Agost.* — *Maestruzz.* 1. 10. (*C*) Chi passa al chericato inrevocabilmente, per lo ricevimento degli Ordini sagri,... [T.] *Magal. Lett.* — Irrevocabilmente obbligarsi. — Irrevocabilmente decise. — Irrevocabilmente perduta.

IRREVOCATO. [T.] *Agg. Non revocato. Non è che del ling. scritt. Aureo lat.* [T.] Legge irrevocata devesi ubbidirla.

† **IRREVOCHÈVOLE** *e* † **INREVOCHÈVOLE**. *Agg. com. Inrevocabile. Stat. Merc.* (*C*) E perpetua e inrevochevole abbiano e tengan fermezza.

† **IRREVOCHEVOLMENTE** *e* † **INREVOCHEVOLMENTE**. *Avv. Da* IRREVOCHEVOLE, *ecc. Irrevocabilmente. Stat. Merc.* (*C*) Le predette cose e quelle che fatte saranno per l'uficiale predetto, e difettualmente e inrevochevolmente.

† **IRRICCHIRE** *e* † **INRICCHIRE**. *V. n. ass. Arricchire.* (*C*)

† **IRRICCHITO** *e* † **INRICCHITO**. *Part. pass. e Agg. Da* IRRICCHIRE, *ecc. Vit. Plut.* (*C*) Inricchite le genti di Alessandro delle cose de' Persiani, Cipri gli fu renduto.

† **IRRICOGNOSCÌBILE**. *Agg. com. Che non si può riconoscere. Rucell. V. Tib.* 4. 12. 215. (*M.*) Del tutto irricognoscibili sarebbero gli oggetti della mente.

IRRICONOSCÌBILE. [T.] *V.* IRRECONOSCIBILE.

IRRICORDÈVOLE *e* † **INRICORDÈVOLE**. [T.] *Agg. Che non si ricorda, segnatam. di quel che ricordarsi dovrebbe. Concerne l'affetto più che il pensiero; onde ha senso men ampio di* Immemore, *ed è più inusit. Sen. Ben. Varch.* 7. 26. (*C*) Non t'offenda mai tanto un uomo inumano, irricordevole e ingrato, che tu non abbi caro d'avergli fatto benefizio.

IRRIDENTE. *Part. pres. di* IRRIDERE. [Camp.] *Che irride. Bib. Eccl.* 23. Li congiugnimenti della concupiscenza non mi piglino, e non mi dare a neuno irridente ed isfrenato (*irreverenti*).

IRRÌDERE. *V. a. Aff. al lat. aureo* Irridere. *Deridere, Schernire. Del ling. scritto; ma talvolta ha senso più grave di* Deridere. *Vit. SS. Pad.* 1. 102. (*C*) Incominciarono tutti a fare beffe di questo monaco, e gridare contro a lui, irridendolo. *Salvin. Disc.* 2. 535. Come colla copia di sua facondia quel medesimo Tullio, che, servendo alla causa, nella *Orazione pro Murena* contro Catone le irrise, in un trattato a posta chiaramente il dimostra. *E Cas.* 136. (*Mt.*) Scrittori, i quali si son proposti d'irridere e burlare sì gli uomini come le umane cose. [T.] *Al. Manz.* Nuova, ai terrori immobile E alle lusinghe infide, Pace, che il mondo irride, Ma che rapir non può.

IRRIDUCÌBILE. [T.] *V.* IRREDUCIBILE *e* IRREDUTTIBILE.

IRRIFLESSIONE. [T.] *S. f. Poca riflessione, o nessuna. V.* IRRIFLESSIVO.

IRRIFLESSIVO. [T.] *Agg. Contr. di* Riflessivo. *Pers. che non riflette a quel che dovrebbe, o non quanto può e deve.* [T.] Ragazzo irriflessivo.

2. [T.] *Degli atti.* Movimento irriflessivo. Lettura, *se tale per abito o per non breve tempo. Dell'atto sarebbe piuttosto* Inreflesso (*V.*). Irriflettuto *sentirebbe troppo del fr.* Irréfléchi, *nè è sinora dell'uso it. Piuttosto la gente colta dice* Irriflessione *l'abit. mancanza o languore di riflessione; ed è altro da* Sconsideratezza, Leggerezza, Avventataggine. *Boez. ha nel senso pr.* Inreflexus.

IRRIFORMÀBILE. [T.] *Agg. Che non si può riformare, o non in tutto nè bene. È in Tert.* [T.] Se la riforma non è buona o opportuna, giova che l'uomo o la nazione, sia irriformabile per allora e in quel verso.

IRRIGÀBILE. [T.] *Agg. Possibile o Facile a irrigare.*

IRRIGAMENTO. *S. m. L'atto e L'effetto dell'irrigare. (Fanf.)*

IRRIGANTE. [T.] *Part. pres. d'*IRRIGARE; *e come Agg.*

IRRIGARE *e* † **INRIGARE**. *V. a. Aff. al lat. aureo* Irrigare. *Bagnare, Innaffiare.* (*Tom.*) *S'irriga facendo correre l'acqua a rivi e in canali; altro dunque da* Annaffiare.

Pallad. Febbr. 18. (*C*) Quando non piove, si vogliono gli uliveti irrigare d'acque. *But.* Andava poi su di foglia in foglia, e così irrigava la pianta. *Med. Arb. Cr.* 2. Descrivi dunque e immagina nello spirito della tua mente un arbore, la cui radice sia irrigata e innaffiata da una fonte che rampolli sempre. *Vit. SS. Pad.* 1. 53. Quella terra secca e arenosa poi che fu ben bagnata, e inrigata, generò e produsse tanti serpenti velenosi, che parea incredibil cosa. *Ruccell. Ap.* 228. (*Mt.*) E spesso irrigherai le lor radici, Prendendo un vaso di tenace creta, Forato a guisa d'un minuto cribro...

N. pass. [Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 2. *v.* Quelle (*terre*) che si irrigano,... col beneficio e l'umidità dell'acqua, e col caldo e forza di letame possono sopportar facilmente qualunque fatica che se dia loro.

In forza di sost. [Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 3. Nel regno di Granata per la maggior parte raccolgono il grano con lo irrigar delle terre...; ma del modo dell'irrigare si dirà più innanzi al suo luogo conveniente.

2. *E fig. Diffondere, Spargere. Esp. Salm.* (*C*) Tu adunque inriga di divina acqua l'anima mia della grazia tua. *Marchet. Lucr. l.* 4. *p.* 229. (*Gh.*) Or come il sonno per le membra irrighi La sicura quïete,... *E l.* 6. *p.* 378. E quinci avvien che non sì tosto irriga La notte d'ombre rugiadose il cielo, Che il terren per di sotto incontinente Divien freddo e s'unisce. *Tass. Mond. cre. g.* 5, § 19. E nell'ombrosa notte Vie più che in altro tempo il sonno a' pesci S'irriga. *Rucell. Ap.* 235. (*M.*) E il sonno irriga le lor lasse membra Di profonda e dolcissima quïete.

[T.] *Di martire.* Irrigò la vigna del Signore col sangue suo glorioso.

3. [Cont.] *Dello scorrere che fan naturalmente le acque dei fiumi. Agr. Geol. Min. Metall.* 1. *v.* In quelle contrade dove sono spesse e gran pioggie, come sono le temperate tra 'l freddo e 'l caldo, e poste ne le parti di tramontana o di mezzo giorno; vi scaturiscono molti fonti; onde nascono molti fiumi e ruscelli, che ne irrigano poi la terra. *Scam. V. Arch. univ.* 1. 105. 5. La Francia è... dotata di fiumi che la irrigano per lungo e per traverso, la maggior parte navigabili, per lo che si conducono tutte le cose con grandissima agevolezza.

IRRIGATO. *Part. pass. e Agg. Da* IRRIGARE. (*C*)

[Cont.] *Rigato, Percorso da righe. Questo pare il signif. primitivo del v. Agr. Geol. Min. Metall.* 317. *v.* Alcuno altro (*marmo*) ne viene come da certi ruscelli, di vene negre, cerulee, livide, bianche, irrigato; come è la colonna che è in Hildesheimio si vede ne la chiesa di San Michele.

[T.] Irrigato di sangue..

IRRIGATORE. *Verb. m. di* IRRIGARE. *Chi o Che irriga.* (*C*) *È in Agost.*

2. *Fig. Buon. Fier.* 3. 2. 20. (*C*) Carte d'oro fregiate, e d'ostro tinte, Non corse irrigator felice stile.

IRRIGATÒRIO. [T.] *Agg.* [T.] Canale irrigatorio. *Che è a fine d'irrigare.* Lavori irrigatorii.

IRRIGATRICE. [T.] *S. f. d'*IRRIGATORE; *e come Agg.* [T.] Acque irrigatrici.

IRRIGAZIONE *e* † **INRIGAZIONE**. *S. f. Bagnamento, Innaffiamento.* (*M.*) *Aureo lat.* [Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* 1. 104. 50. Assai montuosa ed arsiccia (*la Spagna*), e le pianure mancano de' fonti e fiumi che le diano la navigazione e l'irrigazione, avendo le ripe alte.

[Cont.] Canale d'irrigazione. *Lecchi, Can. nav.* 23. Dove venne loro disdetto di poter derivare canali navigabili da' fiumi, vi derivarono almeno canali d'irrigazione a fecondare vaste province, le quali prima erano incolte e derelitte.

[Palm.] Fosso d'irrigazione; *Canale che fiancheggia la risaja dal suo lato più elevato, e, per mezzo di caterattini, porta l'acqua nella medesima.* [T.] Compagnia d'irrigazione: *Che imprende a irrigare uno spazio di terreno.*

2. *L'atto ed Il tempo dell'irrigare.* (*Fanf.*)

3. *Trasl. Magal. Lett. At.* 520. (*M.*) Un miracolo... può ben essere irrigazione feconda della fede,...

IRRIGIDIMENTO. [T.] *S. m. Atto dell'irrigidire e dell'irrigidirsi, e Senso di chi si sente irrigidito.*

IRRIGIDIRE *e* † **INRIGIDIRE**. *V. n. ass. Divenir rigido, ruvido, aspro.* (*Fanf.*) *Vit. SS. Pad.* (*C*) Incontanente ne viene l'anima spaventata, e 'l corpo ne inrigidisce. *E* 1. 71. (*Mt.*) Tutto inrigidette in tal modo, che nè mani, nè capo, se non la lingua poteva menare. [T.] Irrigidire di freddo.

2. *N. pass.* [T.] *Dal. Vegl.* 3. 124. Terribil a veder! gli eburnei piedi De'giovani infelici (*Cedro ed Arancio*) insieme accolti, Irrigidirsi, abbarbicati al suolo.

3. *E att. Rendere rigido. Tass. Ger.* 3. 46. (*M.*) Si dissolvono i membri; e 'l mortal gelo Irrigiditi e di sudor gli ha sparsi.

4. [T.] *Fig.* Irrigidire il cuore. — Esercizi che irrigidiscono anzichè indocilire l'ingegno.

IRRIGIDITO *e* † **INRIGIDITO**. *Part. pass. e Agg. Da* IRRIGIDIRE, *ecc.* (*C*) [T.] Membra irrigidite.

† **IRRIGIOVENIRE**. *V. n. ass. Ringiovanire. Bocc. Com. Dant.* 1. 82. (*M.*) Quantunque gli altri vizi invecchino cogli uomini, sola l'avarizia irrigiovenisce. (*Se non è err.*)

IRRIGUO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Irriguus. *Che irriga.* [Camp.] *Comp. ant. Test.* Dammi la terra irrigua e fruttante. = *Segner. Mann. Magg.* 21. 3. (*M.*) S'è così, non conosci quanto meglio altresì fecondi la grazia, di quel che potessero fare l'acque più irrigue di tutte le fonti di Elim?

2. *Che si può irrigare, Che s'irriga, o Ch'è irrigato. Dial. S. Greg.* 3. 34. (*M.*) Hammi data in dota terra australe e sterile: aggiugnimi terra irrigua. *E appresso:* Hanno bisogno di avere irrigua, cioè bene bagnata la terra, e umida. *Salvin. Inn. Om.* 541. (*Mt.*) Ma tu stesso L'irrigua Delo Signoreggi assai. (*Il gr. ha* περικλυστή.)

3. *È con altra accompagnatura. Pallad.* 3. 5. (*Mt.*) La canape si semina all'uscita di questo mese in terra grassa, letaminata e irrigua d'acqua. *E* 23. Deve studiare di far canneto nelle valli umide e irrigue d'acqua. *E* 25. Desiderano le cipolle grasso terreno e soffice e irriguo d'acqua.

4. *Ed in forza di Sost. m. Dial. S. Greg.* 3. 34. (*M.*) E 'l padre gli diede irriguo di sopra, e irriguo di sotto, cioè una condotta d'acqua di sopra e di sotto.

IRRIMEDIÀBILE *e* † **INRIMEDIÀBILE**. *Agg. com. Che non ha rimedio.* [T.] *Red. Lett.* 1. 348. Volendo... guarire di qualche lor male irrimediabile. = *Cavalch. Specch. Cr.* 23. (*M.*) Dobbiamo considerare la passione di Cristo quanto al modo, che fu irrimediabile. *E appresso:* Onde la pena di Cristo fu irrimediabile. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 67. E testificano i dolori del parto con inrimediabili dolori. [T.] *Magal. Lett.* = *Red. Ditir.* 8. (*C*) Egli è il vero oro potabile, Che mandar suole in esilio Ogni male inrimediabile. *E Cons.* 1. 149. (*M.*) Ed in questo caso avviene una perpetua ed irrimediabile sterilità. *V. anco* IRREMEDIABILE.

IRRIMEDIABILMENTE *e* † **INRIMEDIABILMENTE**. *Avv. In modo da non esserci rimedio.* (*Fanf.*)

† **IRRIMEDIATAMENTE** *e* † **INRIMEDIATAMENTE**. *Avv. Senza rimedio. S. Gio. Grisost.* (*C*) E quinci è, ch'io piango così inrimediatamente. (*Qui la stampa alla pag.* 105 *legge* Inrimediabilmente.) [T.] *Meno strano suonerebbe l'Agg.* Male lungamente irrimediato, diventerà irrimediabile.

IRRIMEDIATO. [T.] *Non rimediato. V. l'Avv.*

† **IRRIMESSÌBILE** *e* † **INRIMESSÌBILE**. *Agg. com. Da non si poter perdonare o rimettere. But.* (*C*) Perchè la colpa è remissibile e inrimessibile. *V.* IRREMISSIBILE.

IRRIMUTÀBILE. [T.] *Inrimutabile* (*V.*). *Cavalc. Specch. Cr.* 201. (*C*)

† **IRRIPROBÀBILE**. [T.] *V.* IRREPROBABILE.

IRRISIONE *e* † **INRISIONE**. *S. f. Aff. al lat. aureo* Irrisio. *Derisione. Pass.* 35. (*C*) E non dobbiamo voler piacere a' rei uomini, nè da loro essere lodati, nè curarci delle irrisioni o delle beffe che facciano di noi. *But. Inf.* 21. 1. Altramente si può dire che qui sia una figura chiamata *sarcasmos*, ch'è irrisione che fa l'uno nemico dell'altro. *Vit. SS. Pad.* 1. 218. (*M.*) È fatto obbrobrio e inrisione della gente. *Car. Apol.* 174. Lo fate non solo con presunzion di voi stesso, ma con irrision d'altri,...

† **IRRISIPOLIRE**. *V.* IRRESIPOLIRE.

IRRISIVO. *Agg. Degno d'essere deriso, o piuttosto Atto a deridere. C'è chi legge in Amm. l'avv.* Irrisive. *Salvin. Annot. Tanc. Buon.* 555. (*M.*) Irrisiva acclamazione,...

IRRISO. [T.] *Part. pass. d'*IRRIDERE. *Può cadere nel verso. Aureo lat.*

IRRISOLUTEZZA. *S. f. Lo stesso che* Irresoluzione. (*Fanf.*)

IRRISOLUTO *e* **INRISOLUTO.** *Agg. Dubbioso, Non risoluto. Guicc. Stor* 14. 700. (*C*) Stando implicato ed irrisoluto tra le richieste instantissime del Guicciardini. *Gal. Sist.* 239. E finalmente, per dare a questo filosofo una meno irrisoluta risposta, gli dico...

IRRISOLUZIONE. *S. f. L'essere irrisoluto.* (*Fanf.*) *Segner. Conf. Instr. cap.* 5. (*M.*) Dimostra più evidentemente o la irrisoluzione o la inefficacia di quella volontà che lascia d'usarlo. *E Pred.* 4. 3. In altre è indivozione, in altre è irrisoluzione.

IRRISORE *e* † **INRISORE.** *Verb. m. di* IRRIDERE. *Chi o Che irride; Schernitore, Beffeggiatore. Aureo lat. Cavalc. Frutt. ling. cap.* 33. *pag.* 299. (*M.*) Irrisore e non penitente... *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 9. (*C*) Con questi irrisori dell'etimologie e dell'arte etimologica non voglio affaticarmi punto nè poco in trovare prove per convincerli.

IRRISORIAMENTE. [T.] *Avv. Da* IRRISORIO. Irridenter *è in Caris. da Laber.; in Serv.* Irrisorie. [T.] Promettere, Lodare.

IRRISÒRIO. *Agg. Appartenente a irrisione, Derisorio. È in Capell. e Agost. — Salvin. Buon. Fier.* 1. 5. 8. (*M.*) Facevano gesti irrisorii ed atti sconci con le mani e colle bocche. *E Cas.* 163. Appresso i Greci negli antichissimi tempi all'irrisoria poesia i Satiri furono messi su. [T.] Risposta irrisoria.

2. [T.] *Che par fatto per beffa, non a seriamente conseguire un intento.* Riparazione irrisoria di torto fatto, risica d'aggravarlo.

IRRITÀBILE. *Agg. com. Che facilmente si irrita, Che è capace di irritabilità.* (*Fanf.*) *Aureo lat.*

IRRITABILISSIMO. [T.] *Sup. d'*IRRITABILE.

IRRITABILITÀ. *S. f. Astr. d'*IRRITABILE. *È in 4pat.*

Senso corp. [T.] Irritabilità nervosa.

Senso mor. e soc. [T.] Irritabilità de' deboli, di chi ha torto.

(Bot.) [D.Pont.] *Proprietà che hanno i tessuti delle piante di risentirsi sotto l'azione degli stimoli. Così tagliando di traverso un fusto carnoso di Euforbia, ad esempio dell'Euforbia delle officine* (Euphorbia officinarum, *L.*), *e capovolgendolo, si vede il sugo sgorgare dalla parte recisa contro alle leggi della gravità, in grazia della contrazione delle cellule; così pure gli stami della Parietaria, vellicati colla punta di un ago allorchè il polline è maturo, si raddrizzano con impeto e fanno scoppiare l'antera che portano alla sommità. L'irritabilità può considerarsi come identica all'eccitabilità, ed è inseparabile da un movimento di contrazione dalla parte dell'organo in cui si manifesta.*

IRRITAMENTO *e* **INRITAMENTO.** *S. m. Irritazione, Solleticamento; e si usa a significare la cosa irritante, e l'effetto di essa. Aureo lat. Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Frequente irritamento di andar di corpo e di orinare.

2. *Diconsi* Irritamenti della gola *per Cose ghiotte, che stuzzicano l'appetito. But. Purg.* 22. 2. (*C*) Nel principio non s'usavano gl'irritamenti della gola, come avale. *Bocc. Com. Dant.* 1. 366. (*M.*) Furono ancora poco prezzati i famigliari irritamenti della gola. [T.] *Ov.* La ricchezza, irritamento delle male passioni.

IRRITANTE. *Part. pres. di* IRRITARE. *Che irrita. Red. Cons.* 1. 85. (*M.*) Lo stomaco non rimane mai afflitto e tormentato dalle cose fresche, ma bensì dalle cose soverchiamente. . irritanti. *E* 160. Con l'innacquamento e addolcimento di questi tali fluidi si faranno le urine più piacevoli..., meno irritanti,...

2. *Fig.* [T.] Parole, Maniere, Divieto irritante.

IRRITARE *e* † **INRITARE.** *V. a. Provocare a sdegno.* (*Fanf.*) *Aureo lat.* [T.] *Nel pres. dell'indicativo e del sogg. sing. vuole l'accento sulla seconda,* Irrita, Irriti, *per riguardo alla origine, e per togliere l'equivoco coll'agg.* Irrito. — *Tac. Dav. Ann.* 14. 200. (*C*) Verso i quali (*figliuoli*) sperava il Principe più dolce, niente irritandolo. *E Stor.* 4. 331. Guardassesi piuttosto che l'ostinazione d'alcuno non irritasse il Principe. *Serd. Stor.* 3. 130. Con quel fatto si veniva a irritare le nazioni vicine.

Ass. [T.] *D'Elci.* Il ver che irrita e giova.

2. *N. pass. Adirarsi, Prendere sdegno. Serd. Stor.* 4. 151. (*C*) Gli altri non si sgomentarono, come suole avvenire, per la sciagura del capitano, anzi piuttosto s'irritarono maggiormente. *Magal. Lett.* 5. (*Mt.*) Contro tal sorta d'uomini agramente s'irrita il divino filosofo colà nel Fedone. [T.] Facile ad irritarsi; *dall'impazienza per insino all'ira.*

3. **Irritare** *si dice dai medici delle Cose che cagionano dolore, o calore, o tensione in una parte qualunque del corpo. Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Sangue tutto pieno di minime particelle salate, sulfuree, focose, le quali lo mettono in moto, lo stimolano e lo irritano. *E appresso:* Bisogna investigare quali sono quelle cose le quali possono irritare e render sediziosi i mali della signora. *E Cons.* 1. 50. (*M.*) Ogni qual volta cresce la di lei quantità (*della pituita*), irritando la potenza espultrice, cagiona che dalla medesima ell'è tramandata da' vasi maggiori ai minori. *Magal. Lett. fam.* 1. 62. (*Mt.*) Vellica necessariamente il diafragma, e questo irritando la membrana maggiore, le fa fare l'estramissione all'esofago... [T.] *Gazzer. Tratt. Chim.* 1. 193. Ha (*l'ammoniaca*) un odore acre e penetrante, che irrita fortemente gli occhi e le narici.

[T.] Irritare la piaga, il dolore. [Cont.] *Dalla Croce G. Cir.* 148. 50. Nel principio di tal ferite, nè collirii, nè fomenti, nè empiastri, nè medicamenti caldi, per non aggravare o scaldar troppo, sono lodati: ed anco per non irritar dolori ed infiammazioni, ho io molte volte esperimentato il fuoco del trifoglio.

Quasi fig. fam. [T.] Irrita i nervi, *parola o cosa che, per ragioni o intell. o mor., fa impazientire o sdegnare.*

4. *Fig.* [T.] Irritare un affetto, l'animo, il cuore.

IRRITATISSIMO. [T.] *Sup. d'*IRRITATO *agg.*

IRRITATIVO. *Agg. Atto ad irritare, nel senso del* § 3 *di* Irritare. *Red. Cons.* 1. 199. (*C*) Senza cose irritative, e mettenti in sedizione gli spiriti abitatori de' liquidi, e abitatori delle fibre nervose. *E nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Tralasciando tutte le altre sorte di medicamenti gagliardi, irritativi,...

IRRITATO *e* † **INRITATO.** *Part. pass. e Agg. Da* IRRITARE. *Pecor. g.* 20. *n.* 2. (*C*) Poichè io vi veggo tutti irritati, ho persuaso al mio cliente che lasci la fanciulla appresso a Numitorio. *Segr. Fior. Disc.* 2. 26. Da che Gabade, irritato, mutò consiglio. *Red. Vip.* 2, 9. Il veleno consiste nella sola immaginazione di essa vipera irritata e incollorita. *E appresso:* In aver fatto mordere da una vipera non irritata nè incollorita un piccione.

[T.] Irritato contro. — *Essendo varie le cagioni della irritazione, può dirsi:* Irritato d'impazienza, di sdegno, d'ira, di dolore, di tedio.

2. (Med.) *Aggiunto di ciò che soggiace ad irritazione. Red. Lett.* 1. 80. (*M.*) Le ramificazioni dell'arteria... irritate e spremute. *E nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Se non saranno quei dolori soverchiamente stuzzicati e ostinatamente irritati, non vi cagioneranno mai pericolo veruno di morte.

[T.] Pelle, Piaga irritata.

IRRITATORE. *Verb. m. di* IRRITARE. *Chi o Che irrita. Non com. È in Sen. — Lib. Pred.* (*C*) Si rivoltarono con brusca cera agl'irritatori. [T.] Non eccitatori, ma irritatori de' popoli.

IRRITATRICE. *Verb. f. di* IRRITATORE. *È nella Volg. — Fr. Ciord. Pred. R.* (*C*) Dopo aver lungo tempo sofferto quelle irritatrici querele.

IRRITAZIONCELLA. [T.] *Dim. d'*IRRITAZIONE. *Segnatam. nel senso corp. di stato o disposizione morbosa.*

IRRITAZIONE *e* † **INRITAZIONE.** *S. f. Aff. al lat. aureo* Irritatio. *L'irritare, Provocamento. Albert. cap.* 54. (*C*) Il vino, molto bevuto, fa molte rovine e ire, e molte irritazioni, cioè male volontadi.

[T.] Destarla, Calmarla, Sopirla.

2. (Med.) *Con questo nome i patologi indicano un'alterazione locale dipendente da cagioni che agiscono chimicamente o meccanicamente, pungendo, stirando e straziando la parte; suol cessare l'irritazione appena tolta la causa irritante.* (*Mt.*) *Red. Cons.* 1. 27. (*C*) Fa sì... che segua... la soluzione del continuo, il dolore, e punture per l'irritazione e per l'agitazione...

[T.] Irritazione nervosa.

IRRITAZIONE. *S. f.* (Leg.) Irritazione di legge: *Essa ha luogo quando la legge, stabilita dall'autorità inferiore, viene annullata dalla superiore, dichiarandosi di nessun valore. V.* IRRITO. *L'Irritazione è diversa perciò dall'*Abrogazione *e dalla* Derogazione: *la prima si riconosce quando vien tolta solo da una parte, il legislatore eccettuandone certi casi speciali.* (*Mt.*)

IRRITO. [T.] *Agg. Privo di valore legale. Aureo lat. Contr. di* Ratus, *part. di* Reor, *che rammenta anche* Res; *e in gr. vale Parlare: giacchè il Verbo è creatore. Quindi i sensi gen. che aveva in ant. la voce, adesso ristretta quasi all'uso leg.* [T.] *Ter.* Il detto è come non detto; quel ch'era dianzi rato, è irrito. *Cic.* Quello che l'augure riproverà come non giuste e manchevole, sia irrito e come non fatto.

Lemm. Test. 94. (*Man.*) Volle e comandò infino da ora essere stati, ed essere vano e casso (*il testam.*) e vana e cassa (*l'ultima volontà*), irriti e cancellati, e di niuna efficacia, valore, ovvero momento. [T.] *Cic.* Testamento. *Svet.* Avere per irrito il testamento.

[T.] *Cic.* Le cose che nella magistratura operasti, tolse via, e volle che irrite fossero. *Pace conclusa da Dante, nel* 1306, *in Lunigiana:* Avere per nulle, casse e irrite tutte le sentenze.

Ar. Fur. 20. 29. (*C*) Sarà lor legge in breve irrita e vile. *Ang. Metam.* 3. La legge di Minerva irrita e nulla. [T.] *Nel b. lat. facevano il v.* Irritare. *Cod. Teod.* Quello che contro questa legge si fa, sarà in tutti i modi irritato. *V. anco* IRRITAZIONE.

2. [T.] Contratto; Vendita, Compra irrita. = *Segr. Fior. Pr.* 18. (*Man.*) Di questo se ne potriano dare infiniti esempi moderni, e mostrare quante paci, quante promesse siano state fatte irrite e vane per la infedeltà de' principi. [Camp.] *Comp. ant. Test.* Non è da pensare che la promissione che fece Dio ad Aaron fosse fatta irrita del sacerdozio sempiterno. [T.] *Catul.* Promesse.

3. *Senso più gen. men com.* [T.] *Catul.* Parole.

† *Ar. Fur.* 18. 170. (*C*) E cerca assai, perchè gli porta amore, Di fargli quel pensiero irrito e nullo. [T.] *Liv.* Speranza.

4. *Modo com. ai sensi not.* [T.] *Cic.* Fare irrito *Vale in gen. Senza effetto, e anche Inutile.*

IRRITRATTÀBILE. *Agg. com. Che non può revocarsi o ritrattarsi.* (*Fanf.*) Irretractabilis, *in Agost, V.* IRRETRATTABILE.

IRRITRATTABILITÀ. *S. f. Qualità astratta della cosa irritrattabile.* (*Fanf.*)

IRRITRATTABILMENTE. *Avv. In modo da non potersi revocare.* (*Fanf.*) *È in Facond.*

IRRITROSIRE *e* † **INRITROSIRE.** *V. n. ass. Divenire ritroso. Lab.* 141. (*C*) Niuna cosa è più grave a comportare che una femmina ricca; niuna più spiacevole che a vedere irritrosire una povera. *Burch.* 2. 55. La donna mia comincia a 'nritrosire. *Galat.* 43. Consigliano, e riprendono, e disputano, e inritrosiscono a spada tratta.

IRRITROSITO *e* † **INRITROSITO.** *Part. pass. e Agg. Da* IRRITROSIRE, *ecc. Tratt. gov. fam.* 40. (*C*) Strideva, nemica de' cibi spirituali, inritrosita contro a ogni creatura, e più seco, che con altri. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Chè la superba inritrosita donna Non si piegò, non pur si mosse un'ugna. *Corsin. Torracch.* 11. 89. (*M.*) Chè a miglior tempo al Nume irritrosito..., Offrirem di nemici un stuol,...

IRRIUSCÌBILE. *Agg. com. Che non può riuscire. Non com. Magal. Operett.* 13. (*M.*) Senza l'avvedimento, a coloro non sovvenibile, di pigliare il nemico per fianco, l'impresa era irriuscibile.

IRRIVELÀBILE *e* **IRREVELÀBILE** *e* † **INRIVELÀBILE.** [T.] *Agg. Da non si poter rivelare. Magal. Lett. At.* 93. (*C*) Avendo Numa proibito il credere e il rappresentare sotto forma umana, o d'altra cosa, la natura divina, come irrevelabile al senso, e solamente comprensibile alla ragione. [T.] Segreti dello spirito irrivelabili a uomini carnali, sinchè interiormente non si rinnovellino.

IRRIVELABILITÀ. [T.] *S. f. Astr. d'*IRRIVELABILE (*V.*). *Il Mt. ha es. di scrittore poco autorevole, ma può cadere nel ling. della filos. rel. e anche umana. E così* Irrivelabilità.

IRRIVELABILMENTE. [T.] *Avv. Da* IRRIVELABILE (*V., e* IRRIVELABILITÀ). [T.] I misteri della natura corporea sono irrivelabilmente nascosi all'uomo terreno, quanto alle intime cause, perchè non necessarie al suo perfezionamento morale e sociale.

IRRIVERENTE *e* † **INRIVERENTE.** *Agg. com. Non riverente. Car. Long. Sof.* 43. (*M.*) O scelerati, e sopra tutti gli uomini irriverenti... *Segner. Sett. Princ. Illus.* 7. *p.* 241. Questa è una cooperazione da scioperato, anzi da irreligioso, da irriverente. [T.] *E Op.* 4. 554. La maniera irriverente di celebrare (*le sacre funzioni*). *Giacom. Oraz.* 1. 1. 141. Gl'impeti del volgo irriverente. — Parola, Domanda, Grida irriverenti. = *Salvin. Annot. perf. poes.*

Murat. 1. 249. (*Mt.*) È pieno d'arguzie frivole, buffonesche, puerili, insulse, irriverenti. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 3. 14. 8. Entrò dal Papa e trovovvi gli Ambasciadori inglesi, i quali con inriverenti maniere appellavano da lui al Concilio.

IRRIVERENTEMENTE. *Avv. Da* IRRIVERENTE. *Belc. Vit. Colomb.* 92. (*M.*) Abbiamo tale e tanto smisurato dono irriverentemente e tiepidamente preso e male ritenuto.

IRRIVERENZA e † INRIVERENZA. *S. f. Mancamento di riverenza. Contrario di* Riverenza. (*Fanf.*) *Cavalc. Pungil.* 79. (*C*) Molto li fanno grande irriverenza e disonore quelli che... *Fior. Virt.* 134. (*Man.*) Del vizio della irriverenza, ch'è segno di superbia, e mattería, Giovenale dice: Cogli asini si dée accompagnare chi non ha riverenza in sè. *Accad. Cr. Conq. Mess.* 1. 12. (*Mt.*) Su questo punto discorreva la corte con poco riguardo, e non senza qualche irriverenza. *Salvin. Annot. perf. poes. Murat.* 1. 289. Chè i concettini e le arguziole sono sempre freddure; ma trattandosi di cose sacre, sono irriverenze, sono empietà.

IRROGARE. [T.] *V. a. Ordinare, con atto d'autorità, pena o danno. Aureo lat. Dal signif. civ. di* Rogo, *perchè nella irrogazione della pena osservavansi in Roma le forme richieste per rogare una legge.* [T.] *Onde Cic.* Irrogare leggi. *E:* Privilegi tirannici. *Plin.* Irrogare imperium in aliquem *h. e.* tribuere. = *Lam. Ant. tos. pref.* 149. (*Gh.*) Meritò molte mitigazioni di quelle pene che se gli volevano irrogare. *E* 153. [T.] *Tac.* Pena. *Cic.* Multa a taluno. *Plin. paneg.* Tributo. — Irrogare danni.

2. *Fig.* [T.] *Dalla legge stessa quasi personif. è* irrogata *la pena. Hor.* Una regola ci sia che alle colpe venga irrogando pene giuste. — *La forma* irroghi *e le altre trisill. suonano male. Anco nel ling. della giurisprud. giovera prescegliere il quadrisill.* Irrogate, irrogava, irrogaste, irrogherà, irrogassi, irrogando.

IRROGATO. [T.] *Part. pass. d'*IRROGARE. [T.] *Tac.* Supplizio irrogato. *E:* Irrogato agli accusatori l'esilio. *Gell.* Multa irrogata a Scipione.

IRROGAZIONE. [T.] *S. f. Azione e Effetto del*l'Irrogare (*V., segnatam.* § 1). [T.] Di pena. *Cic.* Della multa. *Plin. paneg.* Del doppio e del quadruplo.

IRROMPENTE. [T.] *Part. pres. d'*IRROMPERE; *e come Agg.*

[T.] Piena d'acque irrompenti. Piena irrompente. Impeto.

[T.] Schiere, Armi, Barbarie irrompente.

IRROMPERE. *V. n. ass. Entrare a forza e con impeto. Voce usata dal Parini, dal Monti, ecc.* (*Fanf.*) *Aureo lat.* [T.] Irrompono *persone e cose in un luogo con impeto soverchio e disordinato, che è o par minaccioso, ma non sempre nocivo.* [R.Cannon.] *S. Bonav. Med. c.* XLIX. Non cercatori della maestà, ma irrompitori giudico da dire: di vero non sono rapiti in essa, ma vi irrompono e caggiono in essa. *V. altri usi in* IRROMPENTE.

† IRROMPITORE. *S. m.* [R.Cannon.] *Verb. d'*IRROMPERE. *V. l'es. in* IRROMPERE.

IRRORAMENTO. [T.] *S. m. Atto dell'irrorare. V. il v. Potrebbe cadere nel senso pr. dell'umettare e confortare con rugiada, o altro umore tranquillo.* [T.] Graduati, Soavi, Insensibili irroramenti.

IRRORANTE. [T.] *Part. pres. d'*IRRORARE. *E come Agg.* [T.] Stille provvidamente irroranti.

IRRORARE e † INRORARE. *V. a. Aspergere di rugiada; e anche Bagnare semplicemente di checchessia. Del ling. scritto. Aureo lat. Varch. Rim. past.* 227. (*C*) Il piè del fonte che stillando irrora Cecero. *Fir. Rim.* 91. Oh lieti Iddii, che 'l bel Bisenzio irrora. *Red. Ins.* 22. S'irrorino... i cadaveri delle mosche e s'inzuppino con acqua melata. *But.* (*M.*) Inroratelo e irrugiadatelo alquanto.

[Cont.] *Auda, Prat. spez.* 209. Pigliarò li sandali rossi, bianchi e citrini, e li rasparò con la raspa, o li tagliarò minuti, di poi li metterò a pistare irrorandoli con qualche goccia d'acqua rosa acciò non esali la sua virtù.

N. pass. [Cont.] *Neri, Arte vetr.* I. 17. Questa (*limatura di ferro*) si mescoli bene in tegame di terra, con aceto forte, cioè si irrori solamente tanto che sia inumidita per tutto, poi distesa in detto tegame, si tenga al sole che si asciughi.

2. (*Tom.*) *Per estens. Spargere leggermente e non copiosamente di dolce umore e benefico.*

IRRORATO. *Part. pass. e Agg. Da* IRRORARE. *Ner. Art. Vetr.* 44. (*M.*) In libbra una d'acqua forte solvetti once cinque d'argento vivo... irrorato con aceto forte.

2. [Val.] *Umettato di sudore. Crudel. Rim.* 129. La collottola... Era irrorata, com'erbosa sponda, Quando di brine la ricopre 'l cielo.

IRRORAZIONE. [T.] *S. f. Azione dell'irrorare, segnatam. se operata a bella posta, ed Effetto di quella. È in Cassiod.*

† IRRUBINARE. *V.* INRUBINARE. *In senso non dissim.* Irrubeo, *in Staz.*

IRRUENTE. [T.] *Part. pres. Ancorchè non abbiamo il lat. aureo* Irruere, Irruente *non suona punto strano. Ma sempre nel proprio, di moltitudine che corra in un luogo o verso quello con impeto, quasi sempre per nuocere. Del ling. scritto.*

IRRUGGINIRE e † INRUGGINIRE. *V. n. ass. Arrugginire.* [T.] *Ma dice più. Il primo prendere un po' di ruggine è già* Arrugginire. Irrugginito *è il metallo coperto di ruggine, reso men atto al suo uso, nonchè men lucente.* = *Cavalc. Specch. pecc.* 21. (*M.*) Che ecco che i molti vestimenti vostri sono intignati, e l'oro e l'argento vostro è irrugginito.

2. *E per simil. Esp. Pat. Nost.* 2. (*C*) La novella legge... non puote invecchiare, nè per peccato inrugginire.

IRRUGGINITO e † INRUGGINITO. *Part. pass. e Agg. Da* IRRUGGINIRE, *ecc. Zibald. Andr.* (*C*) Portavano certe loro armi vecchie ed inrugginite.

† IRRUGIADARE e † INRUGIADARE. *V. a. Coprir di rugiada.* Irrorare, *aureo lat. Salvin. Pros. sacr.* 147. (*M.*) Irrugiadate, o cieli, la terra...

2. † *Trasl., vale Aspergere. Teol. Mist.* (*C*) Pensando che in questi movimenti superni la mente, che si leva su, fia in molti modi inrugiadata di celestial dolcezza. *Guid. G.* Con mani che fossero inrugiadate di spargimento di latte. *But.* Inroratelo e inrugiadatelo alquanto.

† IRRUGIADATO e † INRUGIADATO. *Part. pass. e Agg. Da* IRRUGIADARE, *ecc.*

2. † *E per simil. Salvin. En. l.* 8. (*M.*) La macchia irrugiadata era di sangue.

3. † *E trasl. Guid. G.* (*C*) Con baci inrugiadati di pungenti lagrime.

IRRUVIDIMENTO. [T.] *S. m. Principio e Atto dell'irruvidirsi d'un corpo.*

IRRUVIDIRE. [T.] *V. a. Rendere ruvido o più ruvido di prima. Bentiv. Teb.* 120. (*Mt.*) Di molt'arena Il disco irruvidisce, e si assicura Che non gli cada. [T.] Lavori grossi che irruvidiscon le mani.

2. *Rifl.* [T.] Gli si è un po'irruvidita la pelle.

3. *Anche neut.* [T.] Superficie già liscia, che irruvidisce.

4. *Fig.* [T.] Irruvidirsi delle maniere, dell'animo, dell'ingegno, dello stile.

IRRUVIDITO. [T.] *Part. pass. d'*IRRUVIDIRE; *e come Agg.*

Trasl. [T.] *Magal. Oper. Var.* 259. Plinio di sua natura tutto curiosità e delicatezza, ciò non può negarsi: ma irruvidito e imbacchettonito a segno dalla filosofia...

IRRUZIONE. [T.] *S. f. verb. Moto ed Effetto dell'irrompere* (*V.*). *Aureo lat.*

D'acque che, a un tratto, rompendosi versino in un luogo con impeto rovinoso.

2. [T.] *Di moltitudine, d'eserciti, di popoli interi.* L'incursione *è di popoli, o d'eserciti che corrono depredando: può essere senza* irruzione, *e può l'*irruzione *senza* incursione. L'invasione *può essere meno violenta, ma durare più.*

IRSUTO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Hirsutus. *Propriamente Folto di peli, che dicesi anche* Irto; *onde* Irsuta barba, Irsute ciglia, Capo irsuto, *ecc., dicesi quando la barba, le ciglia, i capelli, ecc., sono più dell'ordinario folti. Filoc.* 2. 405. (*C*) Dove Florio tutto a piè venuto il prese per la irsuta barba. *Amet.* 11. Perchè rimossi alquanto i suoi capelli non stanti in alcuno ordine dinanzi al viso, l'irsuta barba costrigne stare in piano. *E* 28. Loda la spedita fronte, e le non irsute ciglia. *E* 88. Si potè riguardare prima col capo irsuto...

2. *Per semplicemente Coperto di peli, Peloso. Tass. Ger.* 7. 18. (*M.*) E dall'irsute mamme il latte spreme, E 'n giro accolto poi lo strigne insieme.

3. (Astr.) Irsuto *dicesi di quei pianeti i quali hanno intorno raggi ascitizi, che appariscono come tanti crini, per inganno dell'occhio nostro. Galil. Lett.* 3. 176. (*M.*) Il disco di Giove non irsuto.

4. *Fig.* [T.] Vocaboli irsuti (*aspri, rozzi, che mal suonano all'orecchio*).

† IRSÙZIA e † IRSÙZIE. *S. f. Aff. al lat.* Hirsutia *ch'è in Solin. Qualità di ciò che è irsuto. Salvin. Cas.* 45. (*M.*) Ove la coda, ove le irsuzie de' peli,...? *E* 68. (*Mt.*) L'irsuzie o pelosità delle foglie.

IRTO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Hirtus. *Irsuto, Ispido.* (*Fanf.*) *Petr. Canz.* 41. 5. (*C*) Negletto ad arte, e 'nnanellato ed irto. *Car. En.* 10. 1377. (*M.*) Il cui cimiero Era pur di cavallo un'irta coda. [T.] *Bern. Orl.* 60. 26. Ha tra gli altri adocchiato Bardorano, Ch'è Re di Mulga, tutto irto e peloso. *Car. En.* 2. 350. E s'ergean colle teste orribilmente Cinte di creste sanguinose ed irte (*di serpenti*).

2. *E per simil.* [T.] *Ar. Fur.* 6. 31. In corpo orrido e irto (*in un tronco d'albero*) Con voce e razionale anima vivi.

3. Irto *di checchessia dicesi di Cosa che abbia checchessia sporgente in fuori. Car. En.* 4. 378. (*Man.*) D'Atlante, la cui testa irta di pini,... a piogge, a' venti, a' nembi È sempre esposta. *E* 7. 1114. Questi per arme avean mazze e lanciotti Irte di molte punte, [T.] Irto di spine.

4. *Trasl. Parlandosi di persona, vale D'indole aspra, ruvida. Buon. Fier.* 4. 3. 4. (*C*) L'aver moglie Al par d'uno spinoso irta e ritrosa.

[T.] *Alf. Sat.* Frigio-vandala stirpe, irta e derisa. *Hor.* Non tibi... Ingenium... incultum est, neque turpiter hirtum.

5. *E detto de' pensieri. Ar. Fur.* 8. 79. (*M.*) Tu le palpebre, Orlando, appena abbassi, Punto da'tuoi pensieri acuti ed irti.

6. *Detto dello stile vale Rozzo, Incolto. Pallav. Stil.* 169. (*M.*) È stato impossibile agli scolastici... acquistar veruna riputazione a quell'irto e licenzioso loro dettato.

[T.] Discorso irto di numeri, di citazioni, di voci esotiche, di grecismi medico-ciarlataneschi.

ISA. *Voce di chi fa forza; per es.:* Alziamo questa cassa: ajutami un poco; su, isa; *e dicesi massimamente da chi alza gravi pesi; e nel momento proprio che vuol che sia fatta forza davvero, se specialmente sono in più.* (*Fanf.*) [T.] *Altrove:* Issa, *da* Issare, *Alzar su; se non dall'ant.* Issa *per Ora, come dire: Ora a noi!, Orvia! Eja!*

ISABELLA. *S. f.* (Bot.) (*Tom.*) *Aggiunto di una sorta d'uva.* Uva Isabella.

ISABELLA. *S. f.* (Vet.) [Valla.] *Dicesi del manteil o pelame del cavallo che è di colore giallo, o giallastro. È quel colore, dice il Cardini, che presero i pannilini usati dalla infanta Isabella durante l'assedio di Ostenda che durò tre anni, tre mesi e tre giorni; poichè aveva fatto voto di non mutarsi finchè la città non si fosse resa.*

ISAGOGE. [T.] *S. f. T. scol. Dal gr.* Εἰς, Ἄγω, *Introduzione. Esercizio o Scritto che introduca a insegnamento ed esercizio più alto. Gell.* Puerilium isagogarum. *Mazz. Dif. Dant.* 7. 1. (*Mt.*)

[T.] Isagoge di Porfirio, *Interpretazione d'alcune opere d'Aristotele, come per iniziare i lettori a quelle dottrine. Corrisponderebbe alla imag. di* Guida.

ISAGÒGICO. [T.] *Agg. Da* ISAGOGE (*V.*). *È in Gell.* — *Panig. Demetr. Fal.* (*Mt.*) [T.] Insegnamento, Illustrazione isagogica, *elementare.*

ISÀGONO. *S. m. Dal gr.* Ἴσος, *Eguale, e* Γωνία, *Angolo. Figura ad angoli eguali a quelli d'un'altra.* (*Mt.*)

† ISAPO. *S. m.* (Bot.) *Lo stesso che* Isopo (*V.*). *M. Aldobr. P. N.* 91. (*C*) Togli isapo dramme due, e una mezza dramma di zafferano. *Lib. cur. malatt* (*M.*) Recipe gengiovo, cubebe, giaggiuolo, isapo uve passe, liquirizia, e fichi secchi. *Se non è err*

ISÀTATO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome comune dei sali formati dall'acido isatico.*

ISÀTICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Unito al nome generico di* Acido, *serve a designare un acido speciale che si forma dall'endaco. Colle basi forma dei sali chiamati* Isatati.

ISÀTIDE. *S. f.* (Bot.) *Specie di lattuga silvestre.* (*Fanf.*) *È in Plin.*

ISATINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Nome di uno dei prodotti principali dell'endaco, ottenuto coi mezzi ossidanti.*

† ISBANDIRE. [T.] *V. a. Sbandire. In questa e in altre voci sim. la* I *non è aggiunta per evitare lo scontro di due conson., ma per pienezza di suono. In Iscr. lat.* Istudiosus, Iscolasticus. *E altre giunte della* I *V. nel De Vit.* [T.] *D.* 3. 7. Fu isbandita Di Paradiso.

† ISBIGOTTIMENTO. [T.] *S. m. Sbigottimento.* [T.] *G. Vill.* 9. 13.

† **ISCALZARE**. *V. a.* [Camp.] *Corrodere, riferita l'azione ad acqua corrente. Art. Am.* I. Siccome la ripa del fiume è iscalzata dall'acqua (*subitur aqua*).

ISCARIOTA e † **ISCARIOTTO** e † **SCARIOTTO**. [T.] *Agg. Da* Scariot, *Borgo di Palestina, posto da S. Girolamo nella tribù d'Efraimo.* Giuda *dicono soprannominato* Iscariota, *perchè nativo di lì; altri da altro.* [T.] Iscariotisti, *setta che venerava gli autori del male; Caino, Giuda, e simili originali: detta anche con altro bel titolo,* de' Cainiti. *D.* 1. 34. Giuda Scariotto.

[T.] *Quasi prov., e quasi tutt'una voce,* Giuda Iscariota, *un traditore.*

Come sost. [T.] Nuovi Iscarioti.

† **ISCEDA**. [T.] *S. f. Sceda* (*V.*). [T.] *D.* 3. 29. Con motti e con iscede.

† **ISCEGLIERE**. [T.] *V. a. Scegliere* (*V.*). [T.] *D.* 2. 28. Cantando e iscegliendo fior da fiore.

ISCHELETRIRE. [T.] *V. segnatam. rifl. Farsi simile a scheletro. Per iperb.* [T.] In pochi anni s'è assecchito, ischeletrito.

[T.] *Anche att.* La malattia più che gli anni lo ha ischeletrito.

2. [T.] *Non solo d'animali, ma anco di piante.*

3. [T.] *Di qualunque cosa figuratam. abbia vita.* L'imitazione ischeletrisce l'ingegno. L'educazione che non seconda lo svolgersi delle forze naturali, ischeletrisce la vita dell'anima.

ISCHELETRITO. [T.] *Part. pass. d'*Ischeletrire; *e come Agg.* [T.] Corpo, Piante ischeletrite.

† **ISCHERZARE**. *V. n. Scherzare* (*V.*). [Ferraz.] *Tass. Ger.* 12. 31. Ed ischerzando seco, al fero muso La pargoletta man secura stendi.

† **ISCHIA**. *S. f.* (Bot.) *Lo stesso che* Ischio (*V.*). *Lat. aureo* Aesculus, *femm. Ovid. Simint.* 3. 8. (*Man.*) Trasse dell'alta ischia la verga non verzicante dell'alte fronde. *E Supp.* 11. Discorre (*la fonte*) sotto la nera ischia. *Pulc. Driad. part.* 1. In man tenendo un gran troncon d'un'ischia.

ISCHIADE. [G.M.] *S. f. Malattia che cagiona forte dolore all'osso ischio, e impedisce l'andar diritto. Fam.* Sciatica. — Ha preso un'ischiade. — Malato d'ischiade. *È vivo anche nella lingua parlata.*

ISCHIÀDICO. *Agg. Gr.* Ἰσχιαδικός. (Anat.) *Aggiunto di* Dolore. *Dolor pungitivo alla sommità della coscia verso il capo del femore, che suol estendersi fino al ginocchio, e all'anguinaja della medesima parte.* (*Mt.*) *Più com.* Sciatico. Ischiacus, *in Cat.; in Plin.* Ischiadicus. *Red. Cons.* 1. 216. (*M.*) La parte offesa denomina a bastanza questo per un dolore ischiadico spurio.

† **ISCHIFARE**. [T.] *V. a. Schifare, Schivare* (*V.*). [T.] *Maestruzz.* 2. 54. Ischifare si debbono... coloro de' quali si sa che sono interdetti.

ISCHIO. *S. m. Gr.* Ἰσχίον. (Anat.) *Quell'osso con cui l'osso della coscia nella sua estremità superiore fa l'articolazione; e talvolta anche si prende per la parte a quella vicina.* (*Mt.*) *In Plin.* Ischias, *il dolore.* [T.] *Rucell. Anat.* 158. L'osso innominato, da alcuni detto l'osso della coscia, ovvero ilio, è posto dai lati dell'osso sagro, fatto di tre ossa, l'ilio, l'osso pube e l'ischio, detto volgarmente osso scio. = *Red. Cons.* 2. 121. (*M.*) Ho inteso... la storia de' mali della signora..., consistenti in una sciatica dell'ischio sinistro. *E appresso:* Al che può molto aver ancora cooperato la debolezza dell'ischio medesimo ricevente l'afflusso. *E appresso:* Crederei che... sia avvenuto a quelle solamente, che di già son calate alla parte dell'ischio dolente.

ISCHIO. *S. m.* (Bot.) Quercus pedunculata. *Lin. Pianta che ha le foglie lisce ovato-bislunghe, i lobi ottusi, i frutti con lungo gambo.* Aeschius, *aureo lat. Pallad.* (*C*) Non si mescolino l'assi della quercia con quelle dell'ischio... L'ischio dura senza vizio; e se per difetti d'assi d'ischio si convenga far pur di quercia, seghinsi sottili.

† **ISCHIUDERE**. *V. a.* [Camp.] *Escludere. S. Greg. Mor.* Ma alquanti savii uomini del mondo, li quali sono ischiusi dalla luce della veritade, sì s'isforzarono nella loro vita di tenere alcuna ombra di veritade.

2. [Camp.] † *Per Rimuovere. D. Conv.* III. 3. Per ischiudere ogni falsa opinione da me, per la quale fosse sospicato lo mio amore essere per sensibile dilettazione.

ISCIENTE (A). *Modo avverb. Di nascoso a, Senza saputa di.* (*Fanf.*) *Fr. Guitt.* (*Gh.*) Non più sì malamente Seguiamo, a nostro isciente, nostro danno. *E:* In fingere di non farlo ad isciente. *Dav. Tac. Ann.* 3. 63. E Claudio lascil' tu a isciente? *E postille, p.* 445. *A sciente,* vi s'intende *animo.* Così dicevano li antichi gentilmente; noi diciamo *a posta, in pruova.*

† **ISCILINGUATO**. *Agg.* [Camp.] *Scilinguato. Com. Art. am.* Appallottola la lingua come iscilinguato.

† **ISCIMENTO**. [T.] *S. m. Uscimento. La* I *è più prossima all'*Ex *della* U. [T.] *Cap. Disc. Sien.* 2. Da lo iscimento del suo ufficio a XX mesi.

† **ISCOMMÒVERE**. *V. a.* [Camp.] *Scommovere, Sollevare, Turbare, e sim. Metam.* VI. Caccio li tristi nuvoli, e iscommovo il mare (*concutio*).

† **ISCONFORTATO**. [T.] *Sconfortato* (*V.*). [T.] *Ms. di G. Giud.*

† **ISCONOSCENTE**. [T.] *Agg. Sconoscente* (*V.*). *Notato per la ragione che* Isbandire (*V.*). [B.] *Ar. Fur.* 46. 27. E quanto Isconoscente le sia stato.

† **ISCORSIONE**. *S. f.* [Camp.] *Flusso di corpo, Lubrichezza smodata, e sim. Din. Din. Mascalc.* III. 34. Questa subita frigidezza giunta nelle caldissime interiora, genera con pericolo iscorsione di corpo.

† **ISCORTA**. [T.] *S. f. Scorta.* [T.] *D.* 2. 4. Attendi tu iscorta.

ISCRITTO. [T.] *V.* Inscritto.

Ma quando a Scrivere *si premette la* I, *per togliere lo scontro della consonante in cui termina la voce che gli precede, allora sempre* Iscritto. *Maestruzz.* 2. 14. (*C*) In quanti modi si fa lo indovinamento che si fa per *sortes?* Alcuna volta per certe cedole scritte, ovvero non iscritte, nell'occulte poste.

ISCRÌVERE. [T.] *V. a. Ha due usi distinti; quello di che si tratta a* Inscrivere (*V.*); *e allora, segnatam. nel* § *primo e nell'ult., più chiaro sarà sempre* Inscrivere. *Nel senso del sempl. Scrivere, o molto aff. a quello,* Iscrivere *è di qualche uso tuttavia. Antiq. il seg.* [Camp.] *Avv. Cicil.* § 1. *p.* 11. E sarannoci iscritti molti belli essempri, per ammaestramento di tutti quelli che saranno percossi dalla Fortuna del mondo. [T.] *Ma se a* Scrivere *preceda il* Non, *sebbene talvolta possa lasciarsi la* S *impura, anzi possa parere affettato il fare altrimenti, talvolta colla* I *si addolcisce. But. Purg.* 26. Mal fa chi scrive, se non iscrive aperto. *Cas. Lett.* 38. Non iscrivo per altro effetto se non perchè...

Così col Per. *Pass.* 378. (*C*) De' quali taccio, per iscrivere brieve. *Il pop. fior., anzichè premettere la* I *a* Scrivere, *aggiunge alla conson. una* E *quasi muta,* Non escrivere, Per escrivere. *Del resto* Iscribere *anco i Lat.*

ISCRIZIONÀCCIA. [T.] *Pegg. d'*Iscrizione. *V.* Iscrizioncella.

ISCRIZIONCELLA. [T.] *S. f. Dim. d'*Iscrizione. [T.] *Può essere non tanto breve quanto la* Iscrizioncina, *e chiamarsi così per modestia. D'iscrizione il cui stile o la forma de' caratteri siano senza punto bellezza nè convenienza, non si dirà* Iscrizioncina, *ch'è suono di vezzo o di lode.* Iscrizioncelle meschine. *Se goffe o maligne, o, ch'è quasi peggio, adulatrici, anche brevi, potrebbersi dire* Iscrizionacce.

ISCRIZIONCINA. [T.] *V.* Iscrizioncella.

ISCRIZIONE e **INSCRIZIONE** e † **SCRIZIONE**. [T.] *S. f. Atto dell'inscrivere e Segni inscritti. Aureo lat.*

Gli usi più com. essendo de' segni, diremo in sul primo che, in questo senso, Iscrizione *è Più caratteri o anche Un solo carattere, scritto o inciso, o altrimenti segnato (giacchè il lat.* Scribo *e più il gr.* Γράφω *hanno senso più gen. dello* Scrivere *nostro), posti per lo più in materia più o men soda, e, d'ordinario, in luogo cospicuo, per memoria o notizia. Ma per sempl. notizia dicesi comunem.* Scritto; *per memoria, più propriam.* Iscrizione. *In questo signif.* Iscrizione, *come duro a profferire, è inusit.; anzi il pop., accorciando al solito, dice* Scrizione. *Ott. Com. Inf.* 20. 358. (*C*) Formansi immagini da diverse materie, segnate con caratteri e inscrizioni. [T.] *Vas.* I. 201. Iscrizioni poste nell'architetture private e nelle pubbliche. — Iscrizione incisa in pietra o metallo, scolpita sopra una lapide. In lettere d'oro. Sul muro. — Iscrizione affissa. — In memoria d'uomo, di fatto.

[T.] Iscrizione del nome, de' titoli, del tempo, del fatto.

[T.] *Un'iscriz. lat.* Rifeci con grandi spese, senz'alcuna iscrizione del nome mio.

2. *Epit.* [T.] Iscrizione marmorea. Lapidaria.

[T.] Iscrizione geroglifica. Latina, Greca. In versi. = *Pros. Fior. Borgh. Lett.* 4. 4. 95. (*Man.*) Gran piacere mi ha fatto V. S. a mandarmi quelle inscrizioni di Fano. [T.] Iscrizioni antiche. Corrosa. — Museo d'antiche iscrizioni. Raccolta d'iscrizioni illustrate. — Le Iscrizioni veneziane di E. Cicogna. — Accademia delle iscrizioni e belle lettere in Francia, *che altrimenti direbbesi* Di filologia.

[T.] Iscrizione onoraria. *Cic.* Statua ne' rostri con iscrizione splendida. = *Buon. Fier.* 20. (*Man.*) Si comporta iscrizion sì infamatoria.

[T.] Iscrizione sepolcrale. = *Buon. Fier.* 2. 4. 19. (*Man.*) Alle iscrizion' di queste sepolture. [T.] *De Luc. Dott. Volg.* 4. 2. 70. Per la facoltà di fare le iscrizioni ovvero di mettere gli epitaffi o l'arme proprie. *Plin.* Quindi l'iscrizione di quel monumento: M'uccisero i medici troppi. — *Può essere l'*iscrizione *posta sopra una tomba, e non essere* epitaffio *tuttavia; può cioè consistere in una sentenza mor., in un motto.* Iscrizione *anche funebre, se appesa al feretro o posta sulla porta della chiesa, o in casa o altrove; non è un* epitaffio.

3. *Verbi.* [T.] Porre un'iscrizione *è più stor. e letter. di* Mettere, *accenna a monumento o a qualcosa di simile.* — Incidere, Affiggere, Appendere. Stampare. — Fare, *più sempl. di* Comporre; *ma chi le compone bada a farle troppo belle, cioè troppo grandi e grosse.*

[T.] Monumento che porta un'iscrizione.

[T.] Leggerla, Decifrarla, Lucidarla.

4. *Usi.* [T.] *Salvin. Disc.* 2. 319. Le inscrizioni ch'ei porta, sono... di liberti.

Salvin. Lett. illust. ital. 52. (*Man.*) Ella aveva mandato per le mie iscrizioni della sua villa.

[T.] Iscrizione d'arco trionfale.

[T.] *Vang.* Di chi è questa immagine e iscrizione (*in una moneta*)?

[T.] A una fonte, a un luogo pubblico, a una bottega. *Ma questa, se semplice, meglio* Scritta.

[T.] Di quadro, D'un'arme.

5. *Forma delle iscrizioni. Buon. Fier.* 1. 3. 2. (*C*) Nel cui fregio si legge Scolpita una iscrizion breve, che dice: Non le sole lezion' fan l'uomo saggio. [T.] *Può cominciare l'*iscrizione *o chiudersi con un motto; può essere una massima, una citazione d'autore.*

[T.] *Un'epigrafe, la dedica d'un libro, può essere a modo e in istile d'*iscrizione. Intorno allo stile delle iscrizioni furono dettate regole; ma se l'iscrizione è opera d'arte, è anco d'ispirazione e d'affetto.

6. *Intitolazione. Gal. Lett.* 3. 149. (*C*) Mando a V. S. l'allegata scrittura e lettera, tutto aperto..., acciò essa faccia grazia di porre nell'iscrizioni i nomi con quei titoli che a tali personaggi s'aspettano.

7. [T.] *Siccome Pl.* Corpus tuum virgis ulmeis inscribam; *e siccome Petron. parla dell'*Inscrivere un marchio in fronte, *così quella potrà, per biasimo de' marchiatori, chiamarsi* Iscrizione. *V.* Inscrivere, § 5.

8. *Nel senso leg. sarà più chiaro* Inscrizione. Inscrizione ipotecaria, *Dichiarazione che si fa da un creditore, nel pubblico registro, dell'ipoteca che prende sui beni del suo debitore.* (*Mt.*) [T.] *Menzione che il conservatore dell'ufficio delle ipoteche fa ne' suoi registri, del privilegio, come creditore, che una persona dichiara e dimostra d'avere sui beni d'altra persona ove occorra.*

[T.] Inscrizione dei pesi nei libri di proprietà. *Gr.* Ἐπιγραφή, *Registro di tasse.*

[T.] Tassa d'inscrizione all'università, *o sim.*

[T.] Inscrizione civica, *nel* 1793, *colla quale ogni cittadino dell'età di ventun anno, prestava giuramento, e entrava nella milizia civica.*

† **ISCROLLARE**. *V. a.* [Camp.] *Agitare, Quassare, Scuotere. Art. am.* I. Avvegnachè egli con l'arco impiaghi il mio petto e iscrolli le fiaccole gittate contra di me (*excutiat faces*).

† **ISCRUTÀBILE**. [T.] *Inscrutabile* (*V.*). *Cavalc. Espos. Simb.* 2. 92. (*C*) *Magal. Lett. Ateis.* 1. 186. (*Gh.*)

† **ISCRUTABILÌSSIMO**. [T.] *V.* Inscrutabilissimo *Segner. Mann. Lugl.* 26. 2. (*C*)

† **ISCUDO**. [T.] *S. m. Scudo* (*V.*). [T.] *Fav. Isop.* 37. Duro iscudo della testuggine.

† **ISCUÒTERE**. [T.] *Scuotere* (*V.*). [T.] *D.* 1. 14. Iscuotendo da sè l'arsura (*colle mani respingendo le fiamme ardenti*).

† **ISCURARE**. *V. n. ass. Divenir oscuro.* [Val.] *Pucc. Centil.* 6. 52. Il sol di giugno chiaro e bello, A nona,... Iscurò tutto.

ISCÙRIA. *S. f. Dal gr.* Ἴσχω, *Io trattengo, e* Οὖρον, *Orina.* (Chir.) *Soppressione d'orina, Fermamento e Rattenimento d'orina.* (*Mt.*) *È in Vegez.*

† ISCURITÀ. *S. f. Oscurità.* (*Fanf.*)

† ISCURO. *Agg. Scuro.* (*Fanf.*)

† ISCUSÀBILE. [T.] *Agg. Scusabile* (*V.*). *Anco senza la conson. preced. V.* ISCUSARE. *Bemb. Lett.* 2. 2. 36. (*Mt.*) Vizio... meno iscusabile.

† ISCUSARE. [T.] *Scusare* (*V.*). *Anco senza che alla* Sc *preceda conson., per solersi tuttavia a quella forma premettere la* I *dal pop.* [T.] *Petr. Canz.* E se qui la memoria non m'aita, Come suol fare, iscusinla i martiri. = *Bemb. Lett.* 2. 2. 38. (*Mt.*) *E* 49. *Ma colla conson. preced. vive nella ling. parl.* [T.] *D.* 3. 14. E scusar puommi di quel ch'io m'accuso, Per iscusarmi.

† ISCUSATO. [T.] *Part. pass. d'*ISCUSARE (*V.*); *e come Agg.* [Camp.] *Bib. Jos.* 2. Noi saremo sanza colpa ed iscusati di questo giuramento che ci hai fatto giurare (*innoxii a juramento*).

† ISCUSAZIONE. [T.] *S. f. Scusa, Escusazione, Scusazione* (*V.*). *Bemb. Stor.* 10. 137. (*Mt.*) *E Lett.* 2. 3. 87.

† ISDEGNAZIONE. *S. f. Sdegno.* [Cerq.] *Allegr. Crist.* 41.

† ISDIRE. *V. a.* [Camp.] *Disdire, in signif. di Negare, e sim. Aquil.* III. 62. Ello non averia loro isditto nulla; la madre e li figliuoli averia loro dati...

† ISDRAËL e † ISDRAELLE e † ISDRAELLO e † ISDRAELITA. [T.] *V.* ISRAELE. *Così, per più agevolezza di suono.*

† ISDURARE. *V. n. ass.* [Camp.] *Farsi molle, e fig., per Mansuefarsi, Deporre la crudeltà, ecc. Bib. Esod.* 8. E già per tutto questo non isdurò il cuore di Faraone, e non udì Moyse...

† ISEMPLO. [T.] *S. m. Esempio* (*V.*). *Commutato, come* Isopo *per* Esopo. *Anco in lat. trovasi scritto* Einlustris, Eïpse, *per* Illustris, Ipse. *O all'aferesi* Sempio (*onde* Scempio) *aggiunta la* I. *Gr. S. Gir.* 16. (*Mt.*) *E* 43.

ISÈO. [T.] *Agg. e Sost. V.* ISIDE, § 2.

ISETIÒNICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Unito al nome generico di* Acido, *denota un acido speciale derivante dagli elementi dell'acido solforico e dell'etere.*

† ISFACCIAMENTO. *S. m.* [Camp.] *Sfacciamento, dall'agg. Sfacciato. Com. Art. am.* Perocchè agli animali lo isfacciamento, agli uomini l'onestade e la discrezione si conviene.

† ISFERRACCIATO. *Agg.* [Camp.] *Disferrato. Giud. G.* XIV. 2. Gli giunse insino alle maglie della sprendiente lorica, la quale essendo isferracciata ed aperta...

† ISFORNITO. *Agg.* [Camp.] *Sfornito* (*V.*). *Bib.* I. 42. Voi veniste a considerare se questa terra fusse isfornita (*ut videatis infirmiora terrae*).

† ISFORZARE. *V. a.* [Camp.] *Sforzare. Bib.* I. 39. Cominciòe a gridare: Accorri uomo, ch'io sono isforzata.

† ISFORZATAMENTE. *Avv.* [Camp.] *Con forza, Sforzatamente, ecc. Avv. Cicil.* I. 5. Isforzatamente assaliscono gli 'ncastellati.

† ISFORZEVOLMENTE e † ISFORZEVOLEMENTE. *Avv.* [Camp.] *Sforzevolmente. Bib.* I. 39. Preselo per lo gherone della gonnella, ed isforzevolemente li dicea... (*a Giuseppe Ebreo*). *E ivi.*

2. [Camp.] † *Per Con isforzo di gente. Avv. Cicil.* I. 6. Per portare le battagliereschе armi isforzevolmente contro a' nimici.

† ISFREGARE. [T.] *V. a. Sfregare* (*V.*). [T.] *Pallad.* 15. Vi pone suso tre volte del marmo pesto, e isfrega colla cazzuola.

† ISFRONTINATO. [T.] *Agg. Sfrontato.* [T.] *Eg. Reg. Princ. pag.* 149. (*Come i Toscani dicono* Fare certe faccette, *per Isfrontarsi a chiedere, e sim.*) *Posto il dim. per pegg.*

† ISFUGGÈVOLE. *Agg. com.* [Camp.] *Fuggitivo, e sim. Bib.* I. 4. Saettò (*Lamech*), ed uccise Caino, che nel detto cespuglio stava nascoso, isfuggevole nella terra.

† ISGRAZIATO. *Agg. Senza grazia negli occhi degli uomini.* [Camp.] *Avv. Cicil. Oss. al Proem.* Senza grazia di parenti o vicini; ma isgraziato molto, e da tutti che lui conoscevano sì il tengono (*tenevano ?*) per uomo di niente.

ISI. [T.] *S. f. V.* ISIDE.

ISÌACO. [T.] *Agg. V.* ISIDE, § 2.

ÌSIDE e ISI. [T.] (*Quest'ult. segnatam. nel verso.*) *N. pr. da cui derivano nomi com. Figlia di Crono e di Rea, o di Giove e di Giunone, o di Mercurio e di Rea; sorella e moglie d'Osiride, e regina seco in Egitto. Ucciso Osiride da Tifone, e sparsine i brani,* Iside *li andò raccogliendo. Simboleggiava il principio materiale e passivo della creazione, e la stessa Natura. Volevasi che avesse insegnato l'uso del lino; l'agricoltura, le lettere. Confondevasi con* Io, *con* Cerere *e altre deità. Ne derivano il nome dall'ebr.* Iscia, *l'ergine. Forse è sola rilevante la rad.* I, *iniziale di* Jeova *e* Jove. [T.] Misteri di Iside. *Ov.* Iside, che abiti le geniali campagne di Canopo e Menfi. *Plin.* Venere da taluni è detta Stella d'Iside.

[T.] *Prese il nome d'*Iside *Cleopatra, quando Marcantonio la fece regina d'Egitto e di Cipro.*

Isola dell'Egitto sul Nilo. — Porto della Trogloditica sul mar Rosso. — Contrada dell'Etiopia. (*Mt.*) [T.] *Rione settentrionale di Roma.*

2. *Agg.* [T.] Culto isiaco. *Manil.* Isiaco sistro.

[T.] Tavola isiaca, *Monumento egizio, che si trova in Torino, rappresentante le cerimonie del culto d'Iside.*

Sost. [T.] Collegio degl'Isiaci. *Svet.* Isiaci sacerdoti. *Enn.* Isiaci indovini.

[T.] Isie e Isee, *Feste celebrate in più città della Grecia, nelle quali portavansi vasi pieni d'orzo e frumento. Festa delle navi, in Egitto, a Iside come a Dea del mare, e le si offriva una nave sacra: festa poi celebrata e in Grecia e a Roma.*

[T.] *Plin.* Isco, tempio d'Iside. *P. Vict.* Iseo in Roma.

ÌSIO. [T.] *Agg. V.* ISIDE, § 2.

ISLAMISMO. [T.] *S. m. V.* ISLAMITA, § 2.

ISLAMITA. [T.] *Agg. Maomettano. Da* Islam, *la religione e paese de' Maomettani. Altri lo deriva da un nome che significa Rassegnazione alla volontà di Dio; altri da* Slama *o* Salama, *verbo, Entrare a salute, come dire Regione salutare. V. anche* ISMAELITA.

2. [T.] Islamismo, *e la religione e la dottrina, e il paese abitato da Maomettani; come* Cristianità *abitato da Cristiani.*

3. Islamitico *da* Islamita. [T.] Architettura islamitica.

ISLAMÌTICO. [T.] *Agg. V.* ISLAMITA, § 3.

† ISLEALE. [T.] *Agg. Sleale* (*V.*). *Pass.* 24. (*C*) Infedele e isleale a Dio. *E appresso.*

† ISLUNGARE e † ISLONGARE. *V. a.* [Camp.] *Allontanare. Somm.* 36. Per isbandirlo fuori del paese ed islungare da sè.

2. † *N. pass.* [Camp.] *Per Allontanarsi. Somm.* 63. Islongarsene.

ISMAELISMO. [T.] *S. m. V.* ISMAELITA, § 2.

ISMAELITA. [T.] *Agg. e Sost. Nome degli Arabi. Da* Ismaele *che Abramo ebbe da Agar. Bocc. Com. Dant.* 1. 49. (*Gh.*) Potersi ad uno Ismaelita per via di matrimonio congiugnere. *Pare che sia per* Maomettano *o* Infedele *in gen. Vit. SS. Pad.* 2. 290. (*Mt.*) [T.] Agareni *diconsi gli Arabi; e così i Gr. chiamano tutti i Maomettani.*

2. [T.] Ismaelismo, *Credenza ch'è una corruzione del giudaismo, tenuta dagli Arabi; di qui forse* Islamismo: *e Maometto approfittò di quel nome, come d'altre tradizioni diffuse.*

3. [T.] Ismaeliani, *i discendenti di due dinastie arabe; i primi, più noti col nome di* Fatimiti, *regnarono in Africa e in Egitto; in Asia, i secondi. Que' d'Asia regnarono dal* 485 *dell'egira, per anni* 171; *nelle Cronache francesi denotati col nome di* Assassini, *corrotto da* Hasciscin. *Chiamati* Ismaeliani, *perchè seguaci di Giafar, la cui dottrina e' credevano la ortodossa.*

† ISMALTARE. *V. a.* [Mil.] *Coprire con un mescuglio di calcina e rena un muro facendovi un intonaco eguale e piano, per dipingervi su. Cenn. Tratt Pitt. cap.* 90. Ismalta il muro a modo che lavorassi in fresco: salvo che, dove tu smalti a poco a poco, qui tu dêi smaltare distesamente tutto il tuo lavoro.

† ISMARRIMENTO. *S. m.* [Camp.] Cadere in ismarrimento, *per Misvenire, e sim. D. Conv.* II. 11. La cagione perchè morta pare essere, si è uno ismarrimento nel quale se' caduta vilmente.

† ISMEMORATO. *Agg.* [Camp.] *Smemorato. Com. Art. am.* E tu, Lettore, ti stavi cheto e ismemorato.

† ISMENTICARE. *V. a. e N. Dimenticare.* [Neruc.] *Vive nel dial. livorn. — Nel Ven.* Desmentega.

† ISMERATO. *Agg.* [Camp.] *Polito, Smerato. Somm.* 66. Siccome in una fontana bella e ben chiara e ismerata si vede l'uomo.

† ISMISURATO. [T.] *Agg. Smisurato* (*V.*). *Trad. Senese del trecento. Guerra di Troja*

† ISMÒVERE. *V. a. e N. ass.* [Camp.] *Muovere, Commovere, e sim. Somm.* 47. La quarta cosa, che dêe l'uomo ismovere a misericordia. *E ivi,* 51. A quest'opera (*di seppellire i morti*) dêe ismovere natura... *E ivi,* 59.

ISNELLAMENTE. *Avv. Prontamente.* (*Fanf.*)

ISNELLO. *Agg. Leggiero, Pronto. Bojar. Rim nel son.* « Chi tolle il canto », *p.* 39. (*Gh.*) E le ramose corna al cervo isnello. *Ar. Fur.* 18. 166. Cloridan, cacciator tutta sua vita, Di robusta persona era ed isnella.

2. *E fig. Ar. Fur.* 27. 71. (*Gh.*) Le fattezze isnelle ed atte.

ISO. (Chim.) [Sel.] *Particella tolta dal greco, che si usa di preporre ai nomi di certi composti per significare che sono simili di composizione ad altri da cui derivano, od a cui s'infamigliano. Per esempio:* Acido tartarico *è l'acido del cremore delle botti;* Acido isotartarico *è un derivato di quello, e gli si accosta per la composizione.*

ISOBAROMÈTRICHE *o* ISOBÀRICHE. *Agg. f. plur. Dal gr.* Ἴσος, *Eguale, e* Βάρος, *Peso.* (Fis.) [Gov.] *Linee lungo le quali trovansi i punti della terra in cui hanno luogo eguali variazioni barometriche medie. — Si è detto anche delle linee le quali passano pei punti di eguale pressione barometrica media ridotta al livello del mare.*

ISOCHIMÈNICHE. *Agg. f. plur. Dal gr.* Ἴσος, *Eguale, e* Χεῖμα, *Inverno.* (Fis.) [Gov.] *Aggiunto di linee, e dicesi di certe curve che si ottengono facendo passare una linea continua per tutti i punti della superficie terrestre che hanno la stessa temperatura media invernale.*

ISOCLÌNICHE. *Agg. f. pl. Dal gr.* Ἴσος, *Eguale, e* Κλίνω, *Inclinare.* (Fis.) [Gov.] *Linee sulle quali trovansi quei punti della superficie terrestre, dove l'inclinazione dell'ago magnetico è la stessa.*

ISÒCOLO. [T.] *S. m. Corrispondenza de' membri del periodo de' quali l'uno ha proporzioni di numero similissime all'altro.* [T.] *Ne reca un es. l'A. a Eren.* In proelio mortem pater oppetebat, domi filius nuptias comparabat. *I Lat. lo dicevano* Compar. *Quintil. lo scrive gr. In gr.* Κῶλον *vale Membro, Piede, Braccio, Ala, Inciso, Verso, Emistichio, Strofa: i quali sensi rendono ragione dell'uso.* Isocrate degli isocoli abusa. = *Adr. Demet. Fal.* 38. (*Gh.*) *E Segni, Demet. Fal.* 15. [T.] *Quel del Segner. Pred.* Quando vedrete scorrere il sangue a rivi, quando vedrete innalzarsi la strage a' monti, *sarebbe ancora più* isocolo, *cioè più monotono se, invece d'*Innalzarsi, *dicesse* Sorgere, *o sim.*

ISOCRATEO. [T.] *Agg. Dal n. pr.* Isocrate, *oratore d'Atene, pregiato dallo stesso Platone, forse perchè migliore, nell'animo, de' sofisti, non perch'e' gli piacesse in quel che aveva di troppo artifiziato lo stile di lui.* [T.] I numeri del periodo isocrateo, troppo uguali, congegnati con arte troppo evidente. *Cic.* Isocrateo. *Gell.* Isocrazio. — Isocratico, *per l'equivoco con* Socratico, *non sarebbe da dire.*

ISOCROMÀTICHE. *Agg. f. pl. Dal gr.* Ἴσος, *Eguale, e* Χρῶμα, *Colore.* (Fis.) [Gov.] *Linee che passano per tutti i punti dove apparisce la stessa tinta nei diversi fenomeni luminosi che si studiano dagli ottici.*

ISOCRONISMO. *S. m. Dal gr.* Ἴσος, *Eguale, e* Χρόνος, *Tempo.* (Mecc.) *Qualità di ciò che è isocrono. Natura e Stato del moto isocrono. Algar.* (*Mt.*) L'isocronismo dei pendoli.

2. (Med.) *L'eguaglianza delle pulsazioni delle grosse arterie.* (*Mt.*)

ISÒCRONO. *Agg. m. V.* ISOCRONISMO. (Mecc.) *Che è di tempo uguale; e dicesi dei movimenti che si fanno in un medesimo tempo. Bart. Suon.* 4. 4. (*Mt.*) Poi divide la suddetta corda in due parti eguali, e truova che una di quelle due metà fornisce due vibrazioni intere in una medesima isocrona e ugual battuta del medesimo polso.

2. *Aggiunto della oscillazione del pendolo di un orinolo, e di qualunque cosa che facciasi in pari tempo con un'altra.* (*Mt.*)

3. (Med.) *Nello stato di sanità diconsi* Isocroni *i battiti delle grandi arterie.* (*Mt.*)

ISODIMORFISMO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Qualità di alcuni corpi che, oltre a cristallizzare in due forme incompatibili, sono fra di loro isomorfi in dette due forme.*

ISODINÀMICHE. *Agg. f. pl. Dal gr.* Ἴσος, *Eguale, e* Δύναμις, *Forza.* (Fis.) [Gov.] *Aggiunto di* Linee *lungo le quali s'incontrano sulla terra i luoghi d'eguale intensità magnetica.*

ISÒDIO. [T.] *S. m. T. di Stor. letter. Non com. neanco in essa. Introduzione poetica. Gr.* Εἴσοδος, *Vestibolo, Viale, Adito. Quindi Donativo all'ingresso*

d'un personaggio. Agg. Εἰσόδιος λόγος, *Discorso d'ingresso. Salvin. Casaub.* 62. (*Mt.*) Con questo metro gli antichi i satirici cori misuravano e cantavano; il quale grecamente isodio, dall'ingresso del coro satirico, appellavano, e 'l metro stesso dissero isodio, ovvero ingresso.

ISOGÒNICHE. *Agg. f. pl. Dal gr.* Ἴσος, *Eguale, e* Γωνία, *Angolo.* (Fis.) [Gov.] *Linee tracciate sulla superficie della terra per tutti i luoghi d'eguale declinazione magnetica.*

ISOGONO. *Agg. e S. m. Superficie che è di angoli eguali ad un'altra.* (*Fanf.*)

ÌSOLA. *S. f. Aff. al lat.* Insula. *Paese o Territorio racchiuso d'ogn'intorno da acqua. Petr. canz.* 5. 3. (*C*) Inghilterra coll'isole che bagna L'Oceano intra 'l Carro e le Colonne. *Dant. Inf.* 26. L'un lito e l'altro vidi, insin la Spagna, Fin nel Marocco, e l'isola de' Sardi. *Bocc. Nov.* 14. 12. Pervenne al lito dell'isola di Gurfo. *Nov. ant.* 100. 1. Fue uno giovane Re, in una isola di mare, di grandissima forza e di gran podere.

[T.] Isole Fortunate, Canarie.

[T.] Isole fluviatili.

2. *Si dice anche degli Abitatori dell'isola. Bocc. g.* 2. *n.* 6. (*Man.*) Avvenne che il Re Piero di Raona, per trattato di messer Gianni di Procida, l'isola di Cicilia ribellò.

3. **Trovarsi in isola** *vale Trovarsi circondato dall'acqua come sono le isole. Lasc. Rim.* 1. 12. (*M.*) L'acqua rinforza e prende ognor vigore, Tanto ch'io penso in isola trovarmi, Se così dura il tempo almen due ore.

4. **Isola** *si dice ancora d'un Ceppo di case staccate da ogni banda, il quale altresì si dice* Isolato. *Buon. Fier.* 2. 3. 4. (*C*) Se non se Che a ciascuna dell'isole s'appoggia Un portical, che, cavalcando sopra Le medesime vie, circonda intorno Tutta quanta la piazza.

[Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* II. 272. 52. Dagli antichi erano nominate isole, non solo molte case unite insieme e circondate dalle strade, ma ancora le case ch'erano da per loro e disgiunte da quelle dei vicini; come caviamo da Publio Vittore.

5. [Cors.] *Dicesi che* Un muro, una casa, *e sim.*, sono in isola, *quando sono isolati. Bart. Uom. punt.* 1. 5. Che hanno eglino fatto, se non entrar per la porta d'un muro in isola?

6. **Stare in isola,** *fig., vale Essere isolato. Segner. Crist. Instr.* 3. 33. 11. (*Man.*) Sicchè ogni cosa stesse in isola.

7. **Mantenere in isola,** *fig., per Mantener sospeso. Salvin. Disc.* (*Mt.*) Irresoluti starsene mantenendo il loro assentimento in isola.

ISOLAMENTO. *S. m.* (Fis.) [Gov.] *Lo stato di un corpo le cui modificazioni non possono trasmettersi od altri corpi, e dicesi particolarmente dei corpi elettrizzati.* Sostenendo un corpo conduttore con fili di seta o con appoggi di vetro verniciato e d'altro coibente, e' mettesi in uno stato d'isolamento elettrico sufficiente.

2. [T.] †† *Fig., nel senso soc. di pers. che trovasi sola, o non abbastanza o non bene accompagnata, al bisogno o alla voglia sua, è gallic.*

ISOLANA. [T.] *S. e Agg. femm. d'*Isolano.

ISOLANO. *Agg. Che appartiene a isola. Plut. Adr. Op. mor.* 2. 323. (*M.*) Non gli lasciaron godere sinceramente e senza travaglio quell'isolano riposo.

ISOLANO. *S. m. Abitatore d'isola. Dial. S. Greg. Vit.* 350. (*M.*) Domandò se quegli isolani erano Cristiani, e gli fu risposto che in veritade erano Pagani. *Ar. Fur.* 11. 53. Nessun ripar fan gl'isolani, o poco: Parte, che colti son troppo improvviso; Parte, che poca gente ha il picciol loco, E quella poca è di nessuno avviso.

ISOLANTE. *Agg.* (Fis.) [Gov.] *Dicesi di un corpo il quale può impedire la trasmissione ad altri corpi delle modificazioni impresse ad uno di essi.* Corpi isolanti, *contr. di* Conduttori. — Invoglio isolante.

ISOLARE. *V. a.* (Fis.) [Gov.] *Il porre un corpo in tali condizioni che i suoi moti o le sue modificazioni non si possano trasmettere ad altri.* Perchè un campanello agitato nel vuoto non faccia udire alcun suono, conviene isolarlo quanto meglio si può dal vaso che lo contiene attaccandolo con fili di cotone o di lana che male trasmettono il moto vibratorio. — *Si adopera, del pari che i suoi derivati, specialmente parlando dei fenomeni elettrici.*

[T.] *Nel senso elettrografico. E col* Da *e ass.*

2. [T.] *Nel senso fig. not. a* Isolamento, *è gallic.*

ISOLÀRIO. *S. m. Libro contenente carte geografiche rappresentanti una quantità d'isole.* (*Man.*)

ISOLATO. *Agg. Staccato da tutte le bande. Tac. Dav. Ann.* 15. 215. (*C*) Strade larghe, traverse a misura, maggiori piazze, e dinanzi a ogni ceppo isolato difese dalla sua loggia in fronte. *Borgh. Rip.* 350. Fu collocato nella cappella che si chiama dal nome di detto Papa, con ricco ornamento tutta isolata.

2. *Per simil. Buon. Fier.* 3. 1. 5. (*C*) Vedete quel: quel sta sempre isolato, Che voi vedete solo. *Salvin. Annot. Cas.* 154. (*M.*) Nel cominciamento del verso questa parola isolata fa enfasi, e epifonema.

3. *Pieno d'isole. Non com. Accad. Aldean. Rim.* 13. (*Fanf.*) Giù per l'isolato Egeo Portane là sovra il rapace Oasse.

4. [T.] *Nel senso elettrografico. Volt. Op.* 2. 1. 69. Affissa così la rana al patibolo, trovasi convenientemente isolata.

ISOLATO. *S. m. Ceppo di case posto in isola, staccato da tutte le bande. Tac. Dav. Ann.* 6. 126. (*C*) In Roma s'apprese gran fuoco, che arse Aventino...; del qual danno Cesare cavò gloria, pagando, per la valuta delle case e isolati milioni due e mezzo d'oro. *E* 15. 215. Non è agevole raccorre il numero delle case, isolati, e tempii rovinati.

ISOLATORE e **TRICE.** *S. m. e f., e Agg.* (Fis.) [Gov.] *Corpo che può isolarne altri.* Si sostengono in aria i fili metallici dei telegrafi elettrici col mezzo d'isolatori di vetro o di porcellana.

ISOLETTA. *S. f. Dim. d'*Isola. *Dant. Purg.* 1. (*C*) Questa isoletta intorno, ad imo ad imo, Laggiù colà dove la batte l'onda, Porta de' giunchi sovra 'l molle limo. *Petr. cap.* 4. Giace oltra, ove l'Egeo sospira e piagne, Un'isoletta. *G. V.* 9. 118. 1. Appresso andàro ad una isoletta ivi presso, dove aveano posto più di cinquemila Saracini. *Bocc. Nov.* 14. 6. In uno seno di mare, il quale una picciola isoletta faceva, da quel vento coperto si raccolse.

ISOLOTTO. *S. m.* [T.] *Spazio non grande di terra che sorge dalle acque di mare, di fiume, di lago.* = *Red. Lett.* 2. 169. (*M.*) Eglino ben corredati di coraggio, saliti sovra la carretta della spingarda, la spinsero a tutta briglia alla volta d'un certo isolotto, dove la squadra nemica avea fatt'alto.

ISOMERÌA. *S. f. Dal gr.* Ἴσος, *Eguale, e* Μέρος, *Parte, Porzione.* (Chim.) [Sel.] *Qualità di certi corpi chimici di essere composti de' medesimi elementi, uniti in eguali proporzioni, e ciò non ostante possedendo proprietà differenti.*

ISOMÈRICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *È dei corpi che hanno la qualità dell'isomeria.*

ISOMEROMORFISMO. *S. m. Dal gr.* Ἴσος, *Eguale,* Μέρος, *Parte, e* Μορφὴ, *Forma.* (Chim.) [Sel.] *Qualità di certi corpi di essere fra di loro isomorfi ed isomerici ad un tempo.*

ISOMORFISMO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Qualità di certi corpi di cristallizzare nella stessa ed identica forma regolare, sebbene formati in parte od in tutto da elementi diversi. I corpi isomorfi, sebbene con elementi diversi, nondimeno posseggono uguale costituzione chimica.*

ISOMORFO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *È dei corpi che hanno rispetto ad altri la proprietà dell'isomorfismo.*

† **ISONNE.** [T.] *Forse scorcio di* Eleisonne; *perchè questa voce più volte ripetesi nella Messa, e perchè significa Abbi pietà.* A isonne *vale In abbondanza e A ufo: così come* Macca, *che in Tosc. è Abbondanza, altrove corrisponde all'*A macca, *all'*A ufo, *e le cose in gran copia che s'hanno per poco, dicesi* Averle a ufo. *Potrebbe fors'anco accennarsi a quest'altro senso, dove* Ison *è la voce gr. che signif. Uguale.* [Ross.] Canto in ison, chiamasi una specie di salmodia, la quale s'aggira su due soli suoni, e però non forma che un solo intervallo. Alcuni ordini religiosi non hanno nelle loro chiese altro canto che quello in ison. — *Del senso gramm. lat. d'*Ison, *secondo l'idea d'uguaglianza, V. De Vit.* = *Altra orig. dà il Salvin.* (*Gh.*) Quasi *ad fusionem*, o, come dicono i Francesi, *A foison.* Avvertasi che *A isonne*, donde sia che ci venisse, è modo fiorentinesco e basso (*V.* Fusone). *Buon. Fier.* 3. 2. 18. 148. E scoccolare barbarismi a isonne. *Allegr.* 233. (*C*) Poetando a isonne.

† *Cecch. Esalt. Cr.* 4. 6. (*C*) Andare a isonne, *Far checchessia senza spesa, a ufo. Buon. Fier.* 3. 1. 10. 131. (*Gh.*) Diavol lo faccia Ch'ei recasser da far colizïone Una volta a isonne e a sovvallo.

† *I seg. posson prendersi e nell'uno e nell'altro signif. Red. Ditir.* 46. (*C*) I Satiri, che avean bevuto a isonne. — Andare a isonne, *anche di coloro che vogliono il loro per loro e quel degli altri a comune; o il loro e quel degli altri a mezzo. Serd. Prov.* (*Mt.*) *Allegr.* 77. (*C*) Spesso spesso... gli accadeva riportarne un rivellin di mazzate a isonne.

ISONOMÌA. [T.] *S. f. Governo fondato su leggi uguali per tutti. Uguaglianza dinnanzi alla legge di diritti civili. Gr.* Ἰσονομέω, *Vivere con uguali diritti. Più in gen., Partire egualmente.* Ἴσος, Νόμος. Ἰσονομικὸς, *Democratico.* Ἰσόνομος, *Uguale, Ugualmente partito.* — Isonomo, *che vive sotto leggi uguali. Nel ling. scientif. potrebbe cadere e* Isonomico *e* Isonomicamente.

2. *Delle leggi del mondo corporeo.* [T.] Isonomía de' cristalli che riescono composti secondo le medesime norme di proporzione.

ISONOMICAMENTE. [T.] *Avv. Da* Isonomico. *V.* Isonomia.

ISONÒMICO. [T.] *Agg. V.* Isonomia.

ISÒNOMO. [T.] *Agg.; e quindi a modo di Sost. V.* Isonomia.

ISOPERÌMETRO. *Agg. Dal gr.* Ἴσος, *Eguale,* Περὶ, *Intorno, e* Μέτρον, *Misura.* (Geom.) [Gen.] *Aggiunto delle figure che hanno egual perimetro; e dicesi anche dei solidi che sono terminati da superficie egualmente estese. Tagl. Lett.* L'area circolare dimostrasi essere la più capace isoperimetra figura. *Gal. Dial. Mot.* 1. Il cerchio avrà maggior proporzione al suo isoperimetro pentagono che all'isoperimetro ettagono; adunque il pentagono è minore dell'isoperimetro ettagono.

[Gen.] Problema degl'isoperimetri: *Quello in cui si cerca l'area massima fra tutte quelle d'egual perimetro, e il massimo volume fra tutti quelli che possono esser contenuti da eguali superficie. Agnes. Inst. anal.* 1020.

† **ISÒPICO.** [T.] *Agg. Da* Esopo (*V.*).

ISOPO. [T.] *Esopo* (*V.*).

ISOPO. *V.* Issopo.

ISOPOLITÀ. [T.] *Agg.; e quindi Sost. Che ha gli stessi diritti politici, a diff. da* Isonomo, *che i diritti civili. Secondo l'anal. se ne farebbe l'agg.* Isopolitico. [T.] Isopoliti, *o Costituiti in condizione isopolitica, erano gli originarii signori del paese, o i conquistatori di quello; a diff. dagli* Isoteli, *di condizione soggetti, i quali avevano non gli stessi diritti, ma gli obblighi stessi. Questo secondo non suonerebbe bene a noi che in plur.* — Isoteli, *coloro che nelle città greche d'Italia non pagavano più grave imposta dei cittadini. Niebhur:* In città molti isoteli e isopoliti, in campagna i servi. — Isoteli, *in Atene, quelli che dovevano uguali imposte. E in gen. Contribuenti.* — Isotelia, *Condizione politica di chi è straniero a un paese.* — Τέλος, *Fine, Ordine, Perfezione, Tributo, Mistero, Sacrifizi, il Rito conjugale.* A' giorni nostri coloro che vorrebbero abolito il sacrifizio e il mistero, s'attengono religiosamente, però, alla perfezione finale del tributo. *Plut.* Δημοσία τέλη, *le rendite pubbliche.* — Τέλος *era e il censo e l'ordine stimato sul censo. Plut.* Εἰς ἀνθρῶν τέλος ἔναι, *Entrare nell'ordine degli adulti.* — Gl'isoteli, non essendo isopoliti, potevano essere isonomi. — A' nostri dì isopoliti, senza distinzione d'ordini sociali privilegiati, potrebbero dirsi coloro che godono della uguaglianza politica; o, se piace meglio, ne patiscono.

ISOPOLÌTICO. [T.] *Agg. Da* Isopolita (*V.*).

ISOPRENE. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome di un carburo d'idrogeno liquido, che si forma dalla distillazione secca della gomma elastica.*

ISÒSCELE. *Agg. Dal gr.* Ἴσος, *Eguale, e* Σκέλος, *Gamba.* (Geom.) *Aggiunto dato da Geometri a quel triangolo che ha due lati eguali. È in Auson. e in Boez. — Sagg. Nat. esp.* 18. (*C*) Così attaccata la palla al filo per un suo oncinetto, viene a tirarlo e distenderlo col proprio peso in un triangolo isoscele. *Gal. Annot.* 1. 79. Avvegnachè siano de' triangoli isosceli.

2. *E in forza di Sost. Ott. Com. Inf.* 4. 66. (*M.*) Questa scienza ha più figure; punto, linee,... circulo, cilindro, isoscele.

ISÒTELI. [T.] *S. m. pl. V.* Isopolita.

ISOTÈRE. *Agg. f. pl. Dal gr.* Ἴσος, *Eguale, e* Θέρος, *Estate.* (Fis.) [Gov.] *Linee che passano per tutti i punti della terra che hanno una temperatura media estiva eguale. V.* Isochimeniche.

ISOTÈRMICHE. *Agg. f. pl. Dal gr.* Ἴσος, *Eguale, e* Θερμὸς, *Caldo.* (Fis.) [Gov.] *Aggiunto di* Linee,

dicesi di quelle che si ottengono congiungendo con un tratto continuo tutti i punti della superficie terrestre che hanno una temperatura media eguale. Humboldt segnò pel primo le linee isotermiche, le quali non sono quasi mai sovrapposte ai circoli paralleli che passano per gli stessi punti.

ISOTIMÌA. *S. f. Dal gr.* Ἴσος, *Eguale, e* Τιμή, *Onore. Uguaglianza di trattamento. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 152. (*Mt.*) E così la vita era vita, e la festa festa, per la bella isotimía, cioè per l'uguaglianza del trattamento.

ISÒTONO. *Agg. Dal gr.* Ἴσος, *Eguale, e* Τόνος, *Forza.* (Mus.) [Ross.] *Aggiunto di* Suono *e* Voce *che si prolunga o si riproduce sempre con la stessa forza.*

ISPAGNA *e* ISPÀNIA *e* ISPÀNIE. [T.] *V.* INISPAGNOLIRE, § 2.

ISPÀNICO. [T.] *V.* INISPAGNOLIRE, § 3 *e* 4.

ISPANIENSE *e* ISPANIESE. [T.] *V.* INISPAGNOLIRE, § 6.

ISPANISMO. [T.] *V.* INISPAGNOLIRE, § 5.

ISPANO. [T.] *Agg. e Sost. V.* INISPAGNOLIRE, § 5.

ISPANO-AMERICÀNO, ISPANO-GÒTICO, *e altri comp.* [T.] *V.* INISPAGNOLIRE, § 7.

ISPARARE. *V. a.* [Sav.] *Sezionare. Corsin. Torr.* 9. 23. Quand'ecco ad isparare, e questo e quello s'accinge il sacerdote.

† ISPARIRE. [T.] *Sparire* (*V.*). [T.] *Nov. del* 300. Fue isparito.

† ISPAVENTATO. [T.] *Part. pass. di* SPAVENTARE, *col verbo anal.* [T.] *B. Giamb. Oros.* 471. Gallieno, ispaventato, dichiara judizio di Dio.

† ISPÈGNERE. [T.] *V. a. Spegnere.* [T.] *Amm. SS Pad.* 27. Lo ispesso uscire e conversare col secolo, e la occupazione dei fatti di fuori ispegne la devozione.

ISPERARE. [T.] *V.* INSPERARE.

ISPERATO. [T.] *V.* INSPERATO *e* INSPERARE.

† ISPERIENZA. [T.] *S. f. Esperienza. Agn. All. cap.* 401.

† ISPESA. [T.] *S. f. Spesa* (*V.*). [T.] *Nov. del* 300.

† ISPESSAMENTE. *Avv. Spessamente.* [Camp.] *Somm.* 7. Appresso ne nasce ispessamente battaglia.

† ISPESSITUDINE. [T.] *S. f. Spessezza.* Inspisso, *in Boez., in Vegez.* Inspissatus. [T.] *Collaz. SS. Pad. volg.* 18. Da tanta ispessitudine di spiriti è tempestato quest'aera ch'è tra il cielo e la terra.

† ISPESSO. *Avv. Spesso. Vit. S. Gio. Batt.* 222. (*Mt.*) Coloro si maravigliavano forte di queste parole, e ispesso le ripensavano fra loro istessi.

ISPETTIVO. [T.] *Agg. Che concerne l'ispezione. È in Prisc. e Cassiod.* [T.] Potere ispettivo e di vigilanza.

ISPETTORATO. [T.] *S. m. Uffizio e Titolo dell'ispettore, e Tempo di quello e sua sede.* [T.] Ispettorato delle scuole, de' boschi.

ISPETTORE *e* † INSPETTORE. *S. m. Titolo e Uffizio civile e pedagogico, ordinario e straordinario, in dimora stabile o no. È in Plin.* [T.] Delle scuole. — Ispettore dell'imposte, del tesoro.

2. *Osservatore, Che guarda. Solil. S. Agost.* 48. (*M.*) Sempre sei presente a ciò che io opero, come perpetuo ispettore e consideratore di tutte le cognizioni. *Bertin. Medic. difes. Dedic.* 5. (*Fanf.*) Alla quale (*porpora*) il regnante pontefice perspicacissimo inspettore, giustissimo estimatore del merito, fin da principio lo prescelse.

3. *E nell'uso. Quegli che è deputato a sorvegliare a qual che si voglia ufficio o faccenda.* (*Fanf.*)

ISPETTRICE. [T.] *S. f. d'*ISPETTORE; *e come Agg. È in Latt.* [T.] Di scuole.

[T.] Giunta ispettrice.

†† ISPEZIONARE. [T.] *V. a. Fare ispezione, esercitarla per abito. Sebbene abbiamo da antico* Perfezionare, Condizionare; Ispezionare *sa di cancelleresco; e gioverebbe evitarlo, volgendo il costrutto in altra forma. Lat. aurei* Inspicere, Inspectare.

ISPEZIONCELLA. [T.] *S. f. Dim. di* ISPEZIONE. Breve o leggiera.

ISPEZIONE *e* † INSPEZIONE. *S. f. Azione del riguardare una cosa per esaminarla con certa autorità, e darne giudizio o parere. È in Colum. — Isid.* Inspicimus judicaturi. *Cocch. Disc.* 1. 56. (*Mt.*) Non poterono mai... studiare L'inspezione nemmeno filosofica degli animali. [Val.] *Cibrar. Lett. Uom. ill.* 70. Alcuni errori di scrittura, che ho scoperto dovervi essere dall'ispezione dell'altre copie.

2. [T.] Ispezione anatomica. — Ispezione delle milizie, delle scuole. — Suprema ispezione. — Giuridica. — D'atti, di documenti. — Fare, Ordinare l'ispezione. — Viaggi d'ispezione.

3. *Per Uficio, Appartenenza. Viv. Disc. Arn.* 21. (*C*) Per non esser tali cose di mia inspezione, mi rimessi in tutto a quanto da' sapientissimi giudici... venisse dichiarato. [F.T-s.] *Cocch. Cons.* II. 49. Il male descritto par che sia totalmente d'inspezione chirurgica.

† ISPIARE. *V. a.* [Camp.] *Per Appostare, Spiare, ecc. Somm.* 67. Quello che è pellegrino e va in estraneo paese ov'elli hae molti ladroni e rubatori che ispiano i pellegrini.

ÌSPIDA. *S. f.* (Zool.) [De F.] *Lo stesso che* Uccello pescatore *od* Uccello Santa Maria (Alcedo ispida). *Storia degli uccelli.*

ISPIDAMENTE. [T.] *Avv. Da* ISPIDO. [T.] Corpo ispidamente squamoso. — Peli ispidamente lunghi.

2. *Fig.* [T.] Stile ispidamente incolto.

ISPIDEZZA. [T.] *S. f. Qualità di corpo ispido. E fig. Può cadere nel ling. scritto.*

ISPIDÌSSIMO. *Agg. Superl. di* ISPIDO. *Red. Ins.* 132. (*C*) Lo stesso giorno de' 26 fece il bozzolo, il quale fu grossissimo, di color di muschio, e pareva tessuto piuttosto di setole ispidissime, che della solita materia degli altri.

ÌSPIDO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Hispidus. *Irsuto. Ott. Com. Inf.* 15. 290. (*C*) L. becco è animale dannoso, ispido, fetido,... [T.] *Menz. Rim.* 1. 222. Ispido il crine.

[T.] *Prov. Tosc.* 363. Ispida come un cardo.

2. *Per Folto, Spinoso. Petr. Canz.* 48. 4. (*C*) Cercar m'ha fatto deserti paesi, Fiere e ladri rapaci, ispidi dumi.

ISPIRÀBILE. [T.] *Agg. Che può essere più o meno efficacemente ispirato.* [T.] Affetti generosi ispirabili in ogni cuore, ne' più semplici meglio.

Della pers. e delle sue facoltà. [T.] La mente di chi dubita è difficilmente ispirabile. Non è mai poeticamente ispirabile l'ateo; ma perchè ateo in tutto non può essere mai, sempre qualche speranza d'ispirabilità gli rimane. *V. anche* SPIRABILE.

ISPIRABILITÀ. [T.] *S. f. Astr. d'*ISPIRABILE (*V.*).

ISPIRAMENTO *e* INSPIRAMENTO *e* SPIRAMENTO. [T.] *S. m. Atto dell'ispirare e dell'inspirare.* [T.] *Cel. Aurel.* Inspiramentum. *Cassiod.* Conceptus mystico inspiramine.

Nel senso spirit. d'Ispirazione, dice l'atto dell'ispirare o dell'essere ispirato, non le cose ispirate e gli effetti, come Ispirazione, *che è più com. Tes. Br.* 2. 23. (*Man.*) Ciascuno di loro scrisse per uno inspiramento; che elli ordinâro tutto come noi dovessimo vivere. *Stor. Barl.* 17. Per lo spiramento di Dio, conobbe la volontade... del figliuolo del re.

Introd. Virt. 311. (*Man.*) Misericordia è virtù per la quale l'uomo nelle miserie del prossimo suo si muove a pietà per inspiramento di divino amore.

2. † *Per il sempl. Spirare di fiato o di soffio, non sarebbe com., ma dovrebbesi dire* Inspiramento, *a esprimere il sempl. atto, non la funzione o l'effetto. Tes. Br.* 2. 7. (*Man.*) Vede... crollare e movere il suo sepolcro in suso, e levare la polvere in alto sì come per ispiramento d'uomo che vi fosse dentro.

ISPIRANTE *e* INSPIRANTE. [T.] *Part. pres. delle due forme di v.; e come Agg.*

Nel senso corp. [T.] Gli organi inspiranti l'aria.

2. *Nel senso spirit.* [T.] Dio ispirante. = *Salvin. Teocr. Idill.* (*Mt.*) [T.] *Bellott. Eurip.* — La carità ispirante ne' deboli petti un coraggio maggiore che non l'ira ne' forti.

ISPIRARE *e* INSPIRARE *e* SPIRARE. [T.] *V. a. Spirare dentro, Attrarre in sè lo spirito, uno spirito, o Farlo spirare in altro, vivente o no. Aureo lat. Secondo l'idiotismo tosc.,* Spirare *ha talvolta questo senso, e soli gli es. di questo noi qui notiamo. Del resto, V.* SPIRARE. Inspirare *potrebbesi serbare all'uso della scienza, come il contrapp. del* Respirare *o* Espirare, *cioè per attrarre l'aria ne' polmoni. Della diff. da* Aspirare, *V.* ISPIRAZIONE, § 1. *Salvin. Annot. Opp. Pesc.* 266. (*C*) Strozzandola (*l'aria*) non la lascia nè inspirare, nè espirare. *Gell. Disp. Franc.* 33. Galeno... tiene nel libro dell'utilità de' polsi che lo inspirare, e tirar dentro a di noi continuamente l'aria serva a fare in noi due officii. † *Nel seg. potrebbesi intendere per ell.* Inspirare, *sottint.* l'aria; *ma l'aut. lo prende qui per* Spirare *nel senso di Respirare, alla lat. Tes. Br.* 4. 5. (*Man.*) (*Al delfino*) Mentre ch'egli sta sotto l'acqua, non può ispirare.

2. *Spirar dentro.* [T.] Inspirare aria ne' polmoni di persona annegata. *Cels.* Polveri che, per mezzo d'una penna, s'inspirano.

[T.] *Segnatam. nel verso potrebbesi,* Inspirare il suono nello strumento da fiato, Inspirare nel flauto meste armonie; Inspirarvi l'affetto dell'anima, *in altro senso dall'*Ispirare *intell. e mor., che poi vedremo. Gell.* Fistula sensim graviusculum sonum inspirare. *Virg.* Sdegnate, inspirano ne' morsi il veleno (*le api*).

3. *Nel seg. si viene al senso spirit.* [Camp.] *Comp. ant. Test.* Formò Dio l'uomo della terra, ed inspirò nella sua faccia lo spirito di vita; e fu fatto in anima vivente. [T.] *Volg. Sap.* Gli inspirò l'anima. = *Boez. Varch.* 3. 6. (*C*) Questi dall'alta sede L'anime tolte, pargolette e belle... Nelle membra caduche inspira e chiude.

4. [T.] *Tiene del corp. e dello spirit., del trasl. e del fig., questo di Virg. che dipinge la serpe lanciata dalla Furia in seno alla regina.* Tra le vesti e le carni del petto strisciando, s'avvolge senza quasi toccarla, e le inspira il vipereo alito (*vipeream animam*); gli si attorce com'aureo monile al collo il gran serpente, si fa lungo nastro di benda e s'intreccia alle chiome, e per le membra lubrico erra. Mentre il primo fiato insinuandosi coll'umido veleno ricerca i sensi e alle ossa confonde l'ardore, non tutto l'animo ancora sentì la fiamma. *Altrove, Venere mandando il figliuolo a un'altra regina.* Acciocchè, quando t'accoglierà in grembo lietissima Elisa, e amplessi ti darà e dolci baci, tu a lei inspiri occulta fiamma, e la imbeva del tuo veleno.

Coll. Ab. Isaac, 30. (*C*) Sfórzati di seguitare l'umiltà di Cristo, acciocchè 'l fuoco più fortemente s'accenda, il quale è inspirato in te da lui.

Menz. Op. 3. 18. (*Gh.*) Il buon poeta maneggia con decoro tutti gli affetti,... e, di nuove cose fabbricatore, il tutto avviva ed inspira.

5. *Degli affetti. Qui il più com. è* Ispirare. *Salvin. Lod. Red.* 17. (*Gh.*) Parea fatto a posta e mandato dal Cielo espressamente quaggiù... per inspirare... l'amore dell'amicizia. [T.] Ispirare fiducia. — Stima. — Affetto. — Ammirazione. *Quintil.* Pietà. — Coraggio. *Curz.* Fortezza. *Petr. Canz.* 27. 3. Volga la vista desïosa e lieta, Cercandomi; ed, o pieta, Già terra infra le pietre Vedendo, Amor la inspiri In guisa che sospiri Sì dolcemente che mercè m'impetre, E faccia forza al cielo, Asciugandosi gli occhi col bel velo.

Bel modo. [T.] Fate quello che il cuore v'ispira, *purchè sia il cuore che ispiri, e la mossa non venga da altre parti.*

6. *Senso intell.* [Ross.] *Rivelare alla mente un concetto bello. È l'*Afflare divino spiritu *de' Lat.* = *Nel cominciare la Cantica del Par., D.* 3. 2. (*C*) L'acqua ch'io prendo, giammai non si corse: Minerva spira, e conducemi Apollo. (*Qui può intendersi e* Ispirare, *e anco il sempl.* Spirare *in sim. senso.*) [T.] *Cosi* 2. 24. A quel modo Che Amore spira, noto. *V.* ISPIRAZIONE, § 3. Il bello non s'incute quasi di colpo, non s'impronta come un'orma nel fango, non s'infonde come liquore per imbuto, s'ispira. — Ispirare un'idea qualsiasi; *la quale, se buona, non può non avere del bello e del grande; e grande diventa; anco versando in oggetti piccoli, se si reca a Dio e alle cose di Dio.*

[T.] In altri ispirasi un'idea, un pensiero, la verità, se la parola dell'uomo si faccia non indegna ministra del Verbo. *Dell'oratore è bello in Quintil.* Quibus viribus inspiret, *parlando del dire efficace.*

[T.] *Anche ass., sottint.* la mente, l'ingegno, l'uditore. Rendersi benefico educando, ch'è quanto dire ispirando. — Lettura che ispira. — Aspetto de' luoghi che ispira. — E le naturali bellezze ispirano, più le più semplici e le anime più schiette.

7. *Dell'operare. D. Par.* 6. (*C*) Tosto che con la Chiesa mossi i piedi (*ritornai alla cattolica verità, io Giustiniano*), A Dio per grazia piacque di spirarmi L'alto lavoro (*del codice*). *Cas. Instr. Card. Caraf.* 4. Noi ci diamo a credere che non invano la maestà di Dio ci abbia simile impresa a questo tempo inspirata. [T.] Degli uomini irreligiosi è disdetta cospirare sempre e non ispirare mai.

[T.] La carità v'ispiri. — La carità che lo ispira.

8. *Gli es. preced. quasi tutti accennano a Dio; giacchè l'uomo non sente il proprio spirito, e non si leva sopra la materia, se non in quanto sente lo Spirito di Dio. Qui più espressam. But. Par.* 1. 1. (*C*) Spirare è occultamente metter nell'animo; la qual cosa è propria di Dio. [T.] *Virg. della Sibilla:*

A cui gran mente e animo ispira il vate di Delo, e le apre il futuro. *Non a caso aggiunge* Animo *a* Mente, *perchè sola la mente, se l'animo rimanga freddo, non è veramente ispirata.* Ora abbiamo, più che animi, corpi ispirati e spiritati. Apollo, dio della lira, ispirava i poeti, che in lui vedevano il Dio della luce; ora Apollo è il dio delle lire; e la carta ispira le carte. *Ilar.* Lo Spirito di Dio, che tutto sa, ispirava gli uomini santi a parlare. — Lo Spirito Santo ispira gli Apostoli. *Nella locuz.* In lingue di fuoco s'inspira ad essi, *cadrebbe l'altra forma secondo il not. al* § 2.

G. V. 11. 134. 2. (*C*) Noi rispondemmo alla quistione, come Iddio ne spirò. [T.] *Quindi il bel modo de' nostri vecchi, e che le nostre madri non letterate con voce ispirata dicevano:* Fate quello che Dio v'ispira.

[T.] *D.* 3. 6. (*Un Beato*) La viva giustizia che m'ispira.

[G.M.] *S. Antonin. Oper. ben viv.* Per grande amore dunque che Dio ci porta, sì c'ispira e confortaci dentro a doverci partire dal male.

E col Di. [G.M.] *S. Antonin. Oper. ben viv.* Iddio..., per sua grazia, senza nullo nostro merito, è quello che ci cava del peccato, ispirandoci di ciò dentro, e aprendoci colla grazia sua gli occhi della nostra coscienza.

9. *Modi com. a parecchi degli usi not.* [T.] Ispirare nobili sensi. — Desiderio di bene celeste, di bene terreno non ignobile; di persona, di cosa. *Staz.* Amore. — L'amore di tale o tal cosa. *Senza l'art., per lo più di pers. umana.* Ispirare l'amore della virtù. — Essa virtù.

[T.] Ispirare pensieri degni. — Ispirare un pensiero.

[T.] Ispirare *non solo* pensieri e affetti, *ma* propositi, risoluzioni.

[T.] Ispirare un uomo, *la sua mente, il suo cuore.* — A operare, a dire, a patire.

[T.] Ispirare lo, *o* uno spirito, *di mansuetudine, di generosità, come* Combattere una battaglia.

10. *Modi com. ai sensi not., ma quasi fig., de' quali s'è visto taluni.* [T.] *Volg. Eccli.* La Sapienza ispira ne' suoi figli la vita. *In questo senso anche* Inspira. *V.* §§ 2 e 3.

[T.] Sentimenti che ispirano quelle parole. — L'affetto lo ispira. — Intenzioni che ispirano gli atti di lui, il suo discorso, il suo libro. — Pensieri, Principii che ispirano chi li accoglie.

[T.] Esempi di bene, di bellezza che ispirano. — Fatti che ispirano, *letti, o sentiti, o veduti.* — La natura ispira.

11. *Di male, ne abusano i Fr.* [T.] *Quintil.* Ira. *Di timore, può dirsi* ispirarlo *se è quel timore che ad amore prepara o viene da amore; se no, non* ispirarlo, *ma* incuterlo.

[T.] Governo tristo ispira scrittori venali. — Tristi consigli ispirano lui. — Spie lo ispirano; gl'inspirano (*V.* § 2 e 3) in corpo paura rabbiosa.

12. *Rifl., ne abusano i Fr., ma non è impr., quando accenna al cooperare che fa lo spirito umano alla ispirazione dell'alto.* [T.] *Justin.* Qui inspirari solent. *Senonchè laddove i Fr. dicono, e gl'It. ripetono,* Ispirarsi a..., *meglio* Di e In o Con. *Il* Con *dice il mezzo; il* Di, *l'orig.; l'*In, *la più intima comunicazione dell'ispiramento.* Ispirarsi nella fede. — Ispirarsi della Bibbia. — Ispirarsi con la lettura, coll'esercizio. — Ispirarsi de' principii, *Prendere da quelli cagione a pensare o a fare;* Ne' principii, *Attingere da essi continuo vigore. Proprio* Ispirarsi in Dio. *In ipso vivimus.*

[T.] *Fosc. Sep.* A questi marmi (*di S. Croce*) venía... Vittorio ad ispirarsi. — *Ma più modesto* (*e più alto, perchè più modesto*) *che* Ispirarsi è Lasciarsi ispirare. *Un altro scrittore:* Di tal vista ispirarmi.

ISPIRATAMENTE. [T.] *Avv. Da* ISPIRATO. *In Val. Mass.* Inspiratius; *ma altri legge forse meglio* Insperatius. [T.] Ispiratamente risolvere, parlare, operare. (*Per ispirazione o celeste o di mente mossa da nobile pensiero o affetto.*)

[T.] *Del parlare e dell'atteggiarsi, potrebbe significare soltanto l'esterna sembianza, e anche l'affettazione.*

ISPIRATO e **INSPIRATO** e **SPIRATO.** [T.] *Part. pass. d'*ISPIRARE; *e quindi Agg. e poi Sost.*

Nel senso dei §§ 1 e 2 *del v., dei quali sensi abbiam detto che meglio cadrebbe* Inspirare. [T.] L'aria inspirata ne' polmoni; inspirata con forza, profondamente. — Vapori malsani inspirati coll'aria.

[T.] *Colum.* Guscio di pesce pestato, e tre volte al dì inspirato nell'occhio.

Sagg. Nat. esp. 260. (*C*) Per intrusione o inzeppamento d'atomi freddi, spirativi dal ghiaccio per le vie invisibili del cristallo.

2. *Nel senso del* § 3 *del v.* [T.] *Colum.* Vediamo agli uomini inspirata l'anima, come reggitrice e guidatrice delle membra.

3. *Nel senso del* § 8 *del v. Pass.* 312. (*C*) Gli uomini santi di Dio parlarono e scrissono spirati dallo Spirito Santo.

Non direttam. da Dio, ma da ajuto divino. Vit. S. Girol. 44. (*C*) Tu, ispirato dalla divina Scrittura, fa' che la predichi e insegni, perocchè molto è necessaria e fruttuosa. — Lume ispirato, *V. es. al* § 4 *d'*ISPIRAZIONE.

Le parole e le cose che vengono da ispirazione. [T.] *Ap.* La Scrittura divinamente ispirata. = *Cron. Morell.* 345. (*C*) A te, illuminato dal Figliuolo di Dio delle segrete cose inspirate dal petto celestiale.

Lab. 144. (*C*) Da questa loro così subita sapienza e divinamento in loro spirata, ne nasce una ottima dottrina nelle figliuole.

4. *In senso del* § 6 *del v.* [T.] *Justin.* Poeti che, ispirati, cantano.

[T.] Ingegno ispirato, *anche filosofico, e fuor del dominio proprio alle arti belle;* Ispirato in tale o tal punto, *o che gode o piuttosto patisce di continua ispirazione. Virg.* Phoebi patiens.

[T.] Poesia ispirata, *o quasi abitualm. a un popolo, a un uomo; o tale o tale poesia, o anco parte di quella, un concetto, un verso, una parola.* Libri ispirati, *ass., que' della Bibbia;* Pagine ispirate, *come,* Gl'ispirati scrittori: *ma in senso umano,* Pagine ispirate, *dove più si fa sentire potente l'affetto del vero:* Un libro intero, ispirato, *per la nobiltà dell'intenzione, e per non poche pagine ispirate ch'egli abbia, anco che non tutte di pari potenza.*

Per estens., ma del Berni non si potrebbe dire per abus., come di tanti altri di simil genere. Salvin. Dis. 4. 218. (*Gh.*) E il facetissimo Berni, ispirato dal medesimo genio,... descrive...

5. *Effetti e segni.* [T.] Occhi ispirati, *che esprimono, o pare che esprimano, l'ispirazione della mente e del cuore.* Fronte, Volto ispirato. — Voce ispirata, Accento, Canto. *Del suo tenore melodico e della espressione, qui non de' sensi e de' sentimenti, come sarebbe dicendo* Melodie, Concetto musicale ispirato. — Attitudine ispirata, *qual suole di persone ispirate.*

[T.] Fa l'ispirato, *Chi non ha affetto proprio, o idea che lo muova, e parla e si atteggia affettando insoliti moti dell'ingegno e dell'animo.*

6. *Per estens.* [T.] Ispirato da un affetto, dall'affetto. — Da carità. — Ispirato dall'amore del vero. — Da amore di libertà.

In male, non bene. [T.] Ispirato dalla passione.

7. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] Mente, Anima ispirata, *o da tale o tal causa o movente, o in tale o tale occorrenza, o abitualm., o senza accennare il movente e la causa: e questa ell. ha sempre il senso migliore. Così:* Parola ispirata dal cuore *dice meno che* Discorso ispirato. Ispirata dal cuore *può essere una parola semplicissima, e che abbia il merito dell'affetto e della virtù;* Parola o Discorso ispirato *dice potenza efficace sull'animo altrui, distinta di luce e d'ardore. Così ass.* Cantico ispirato *è alta lode, anco che non s'intenda soprannaturalmente ispirato da Dio.* Ispirato da buono spirito *può essere anco il canto d'ingegno mediocre, purchè l'intenzione sia buona, segnatam. se più buona del solito.*

ISPIRATORE e **INSPIRATORE** e † **SPIRATORE.** [T.] *S. m. verb. d'*ISPIRARE; *e come Agg. È in Cel. Aurel.*

Nel senso del § 1 *del v., meglio sarebbe la seconda forma.* [T.] Muscoli inspiratori, che servono a inspirare l'aria ne' polmoni.

2. *Nel senso del* § 8 *del v. Buon. Fier.* 5. 3. 6. (*C*) Dove si dica Iddio fattore, Iddio comandatore, o inspiratore Iddio. *Mor. S. Greg.* Quegli è quel che lo scrisse, che volle che fosse scritto, il quale fu spiratore di quest'opera. [T.] *Lett. Fior.* 1390. Iddio, che è ispiratore d'ogni bene... = *Tratt. Gov. fam.* 17. (*C*) De' sette doni dello Spirito Santo, il quale è lo spiratore.

3. *In senso del* § 6 *del v.* [T.] *Cel. Aurel.* Apollo, ispiratore dell'estro.

4. *Nel senso del* § 6 *e del* 7 *e d'altri del v.* [T.] Libro ispiratore. — Spettacolo ispiratore. — Può l'arte giovarsi di materiali e accidentali vantaggi che gli siano ispiratori di nuove bellezze, e scusa di nuovi ardimenti.

ISPIRATRICE e **INSPIRATRICE.** [T.] *S. f. d'*ISPIRATORE; *e come Agg.* [T.] Deità ispiratrice. = *Pros. Fior.* 4. 153. (*C*) Chi n'accerta che quella Vergine gloriosa non fosse sola l'inspiratrice di così nobil concetto e di così pio?

Per antifr., quasi iron. Uden. Nis. Proginn. 2. 9. 30. (*Man.*) Non Minerva ma Venere sarà stata la inspiratrice di quella inconvenienza.

2. *Senso insieme rel. e mor. e intell. Salvin Disc.* 2. 527. (*C*) O poesia, dono del Cielo, inspiratrice di religione, e degli animi umani a Dio raducitrice... come non dêi essere cara a quegli che... [T.] Carità ispiratrice.

3. *Sensi com. a varii usi d'*Ispirare. [T.] Luce ispiratrice. —Educazione. — Norme.

ISPIRAZIONCELLA e **SPIRAZIONCELLA.** [T.] *S. f. Dim. d'*ISPIRAZIONE, *senza dispr. e senza vezz. Lib. Pred.* (*C*) Ogni poco di spirazioncella che ne abbiano da Dio. *Zibald. Andr.* Gli sovraggiunse un'occulta spirazioncella.

2. [T.] Sonettino, Epigramma che è un'ispirazioncella gentile. *Così taluni dell'Antologia greca, ma non gli epigrammi moderni.*

ISPIRAZIONE e **INSPIRAZIONE** e **SPIRAZIONE.** [T.] *S. f. Azione dell'ispirare ed Effetto. E nella Volg. e in Solin.*

Nel senso d'Azione per cui l'aria è introdotta ne' polmoni, sarebbe da tenere la seconda forma. [T.] La respirazione è composta d'inspirazione e d'espirazione. *La* inspirazione *dicono anche* Aspirazione; *ma questa (oltre che ha sensi fig. suoi proprii), denota il primo atto dell'attrarre l'aria, non ancora dell'introdurla sì che serva all'uffizio della vita. Si può dunque* Aspirare senza inspirare; Aspirare leggermente, non inspirare profondamente; Aspirare con pronto moto; inspirare con pena. Aspirasi *anco un odore.* = *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 74. (*C*) Incominciando già il calor naturale a sospinger fuori questa sustanza d'aria per isvaporarla, si fe' l'espirazione; e quando d'altra parte si ritirò in dentro, lasciando vicendevolmente l'entrata all'aria, si fe' la inspirazione. *Gell. Disp. Fanc.* 34. (*Man.*) Nel libro del metodo ed ordine del medicare, soggiugne ancor questo; che lo spirito si infresca e si nutrisce mediante l'inspirazione e il tirar continuamente dentro a noi dell'aria nuova. *Taglin. Lett. sc.* 97. Dopo essersi empiuti d'aria (*i polmoni*) col mezzo dell'inspirazione..., l'aria ivi contenuta si trova costretta a scorrer fuori pel canale dell'asperarteria. [T.] *Cocch. Raim. Lez. fis. anat. lez.* 10. *p.* 96. La maggior mutazione in quest'uscire (*del feto*) dall'utero è... fatta dall'aria che entra nel petto e allarga la prima volta i polmoni quando segue la prima inspirazione nel solito modo delle altre susseguenti.

Per similit. Salvin. Disc. (*Mt.*) I Pitagorici ponevano il vacuo essere l'inspirazione e la respirazione del mondo.

2. *Nel senso de' §§ 3 e 4 del v.* [T.] *Volg. Atti:* Dio dá a tutti la vita e l'inspirazione.

3. † *Della processione dello Spirito Santo, più volte nel Par. di Dante* Spirare, *ed è più pr. che* Inspirare. [Camp.] *Serm.* 30. Noi diciamo con fedele e divota professione,... che lo Spirito Santo procede dal Padre e dal Figliuolo, non come da due principii, ma da uno; nè come da due inspirazioni, ma unica spirazione.

4. *Speciale azione di Dio, che muove la volontà dell'uomo a pensare o a dire o a scrivere o a fare; la mente a conoscere e ad esporre il vero, a operare il bene.* [T.] Ispirazione della grazia, *l'azione più o meno continua;* Ispirazioni, *gli atti, i doni speciali, gli effetti. Tale dist. tra il sing. e il pl. osservasi eziandio in altri sensi.* = *But. Purg.* 30. 2. (*C*) Spirazione è immissione subita di volontà ardente nella mente di virtù e di buone opere, fatte da Dio. [T.] *Volg. Giob.* L'ispirazione dell'Onnipotente dá intelligenza. = *Segner. Pred. Pal. Ap.* 1. 11. (*Man.*) L'inspirato (*lume*) è quello che Dio suole aggiugnere con ispirazioni speciali ai due (*lumi*) precedenti.

[Ghir.] *Specialmente di quella che mosse la volontà e governò la mente degli scrittori de' libri dalla Chiesa cattolica venerati, come testimonianza della divina autorità.* [T.] *Segner. Mann. Sett.* 21. 1. Lo Spirito del Signore ha nelle sue ispirazioni tre singolarissime proprietà, le quali ci vengono ben adombrate nel vento che spira dov'egli vuole. =

Franc. Sacch. Rim. (*C*) L'avesse per divina inspirazione. [T.] *Gerson.* Non per mutua cospirazione parlarono, ma per divina ispirazione. = *Cavalc. Specch. cr.* 30. *var.* (*C*) La carità prima si concepe per buone inspirazioni. *D. Purg.* 30. Nè l'impetrare spirazion' mi valse, Per le quali, o in sogno o altrimenti, Lo rivocai (*io, Beatrice, morta, Dante dalle vanità*), sì poco a lui ne calse. *Zibald. Andr.* (*Man.*) Nullo è che dell'uomo (*dall'uomo*) malvagio si possa guardare, se non per grazia e spirazion divina. *Cavalc. Discipl. Spir.* 185. (*C*) Questo tale, disprezzando le sante inspirazioni, crede, più tosto che a quelle, alle male suggestioni del Diavolo. [T.] Ispirazioni della coscienza, *le speciali e più singolarmente sentite. Ma nella coscienza anco del reo e dell'ignaro, di quel che è la fede vera, è una* ispirazione incessante, *alla quale, s'egli dà retta, si salva.*

[G.Fal.] *Uno stor. fior.* Tocchi da divina inspirazione, per difendere la Chiesa di Dio, e anco la vostra pace e libertà.

5. *Senso intell. V. il v.*, § 6. [T.] *Solin.* Le acque di Ippocrene, bevute, fanno l'ispirazione letteraria. — Ispirazione *è meglio d'*Estro; *questo rammenta l'*Assillo *e la* Mosca cavallina, *che da taluni scambiasi col caval Pegaso.* L'estro non è continuo; continua può essere l'ispirazione chi sappia meritarla con l'abito di pensieri e affetti degni, con l'umiltà e la preghiera. Certuni attendono l'ispirazione di fuori, come materia inerte che attende l'urto per muoversi: ma l'ispirazione vera vien d'alto e di dentro. *A quel di D.* 2. 24. Quando Amore spira, noto; e a quel modo Che detta dentro, vo significando, = *il But.* (*C*) Nella mia mente noto la sua spirazione.

[T.] Il concetto, il componimento, l'opera d'arte qualsiasi, ispirato, o parte di quello. [Ross.] Ispirazione, *Pensiero musicale affettuoso e bello, quasi dettato sovrumano.*

6. *Nel senso del* § 7 *del v.* [T.] Ispirazione di nobili affetti. = *Bocc. Nov.* 16. 31. (*C*) Non poco maravigliandosi, quale spirazione potesse essere stata, che Currado avesse a tanta benignità recato.

[T.] Ispirazione di salutari consigli. — Può dal rimprovero, dalla umiliazione, a chi sappia farne suo pro, ispirazione poderosa venire.

7. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] Ispirazione di pensiero buono, opportuno, *anco nelle cose umane, dicesi ch'è un'*ispirazione. *Poi, nelle cose dell'arte, da idee opportune e spontanee, quasi subite. In questi due sensi* Ispirazione *è l'effetto, l'opera, o parte dell'opera. Ma il primo senso è quel d'atto; e anche in questo può essere e della mente e del cuore.*

Avere. Bocc. Vit. Dant. 29. (*C*) E tanto di spirazione ebbe, che si dispose di riceverlo e d'onorarlo (*l'ediz. del* 1725, *p.* 235: in tanta disperazione si dispose). [T.] Ricevere l'ispirazione. — Prendere ispirazione dalle parole altrui, dagli esempi, da' fatti, dalla natura. — Prendere ispirazione dalla coscienza. — Infondere l'ispirazione. Trasfonderla. *Il primo, anco di Dio; il secondo, del comunicare in altri la infusa.*

[T.] Ispirazione potente. — Alte ispirazioni. — Felici, *dice meno; e usasi anco per abus. Buondelm. Lett.* 11. Orgogliosamente spacciando per divine ispirazioni i suoi insignificanti o contraddittorii discorsi.

[T.] *Ps.* Ispirazione dello spirito, *in uno de' sensi; ma, più in gen., può dirsi e nel rel. e nell'intell. e nel mor.*

8. *Anco i seg. son com. a parecchi de' sensi not.; ma nell'ordinario ling. adopransi per estens., e talvolta per abus. e per cel. profana, di cose che facciano piacere e comodo: senonchè la celia stessa dimostra il sentito bisogno della* ispirazione *in ogni cosa; è un atto di fede, talvolta a proposito, come la bestemmia è una giaculatoria strapazzata, una carezza goffamente avventata in forma di pugno.* [T.] Ispirazione, *l'idea ispirata.* — Mi venne l'ispirazione. — Gli è venuta l'ispirazione di scrivermi dopo tanto. — Ha avuto l'ispirazione di quel viaggetto.

[T.] Buona ispirazione *dirà taluno il sollevare il prossimo da una noja; e rivelare all'uomo nojoso ch'egli è nojoso, non è poca cosa.* — Buona ispirazione *fa pensare che può essercene di non buone; ma cosiffatte diconsi* Suggestioni, *o sim.*

[T.] È una ispirazione, *diranno i ghiotti, un buon piatto pensato dal cuoco.*

[T.] *Più sul serio:* Ispirazione del cuore, *un presentimento opportuno.* — Un momento d'ispirazione, *in cui si dice o si fa meglio di quel ch'altri o noi medesimi s'aspettava.*

[T.] Come per ispirazione, *fare o dire, per subito moto; ma* Ogni ispirazione se buona è preparata da pensieri e atti degni. — Ispirazione divina *ha sempre il più alto senso di riverenza.* - Ispirazione di Dio *è più affettuoso, e dicesi senza vanto in ringraziamento d'esserne stato degnato.* — Ispirazione del cielo *è umile e pio, come se non si osasse mettere se medesimo in comunicazione diretta con Dio, e sentissersi tutte le potenze celesti mediatrici del lume e della forza ottenuta. Nessun de' tre modi si suol profanare per cel. o per iron., come* Ispirazione *da sè.*

ISPÌRITO. [T.] *Spirito* (*V.*). *Sebbene si possa senza grave difficoltà pronunziare* Per spirito di profezia, Vedere in spirito; *nondimeno, scrivendo segnatam. nello stile eletto, diranno* In ispirito, Per ispirito. *Ma sarebbe affettato, invece di* Canta con spirito, per spirito di contradizione, *aggiungerci la* I.

† ISPLENDORE *e* † ISPRENDORE. [T.] *S. m. Splendore.* [T.] *D.* 2. 31. Oh isplendor di viva luce eterna! *E* 3. 30. Oh isplendor di Dio! *Guid. G.* VIII. 1. Isprendori.

ISPÒRGERE. [T.] *Sporgere* (*V.*). [T.] *D.* 3. 22.

† ISPORRE. *V. a. Esporre, Dichiarare, Spiegare. Passav.* 118. (*M.*) Siccome è isposto di sopra. *E* 291.

2. † *E nel senso dell'esporre bambini. Car. Long. Sof.* 89. (*M.*) Per aver forse assai più figliuoli e maggiori, isposero lui, e così sposto io lo trovai. *E* 90.

† ISPORTARE. *V. a. Portar fuori.* [Camp.] *Bib. Job. Prol.* 1. Spesso la nave non provedutamente lasciata, eziandio l'onda isporta del sicurissimo seno del lito, quando la tempesta cresce.

† ISPOSARE. *V. a. Deporre. Libri di Camera Fiscale ne' Documenti publ. del Desjardins*, XXV. 591. IV. (*Fanf.*) E i priori che erano furono isposati. *E appresso:* La potestate che vi era fue isposata. (*Se non è err.*)

† ISPRENDORE. [T.] *Isplendore* (*V.*).

† ISPRESSAMENTE. [T.] *Espressamente* (*V.*). [T.] *Maestruzz.* 2. 14. = *Bemb. Pros.* 3. 144. (*C*)

† ISPRESSIONE. [T.] *Espressione* (*V.*). *Bemb. Pros.* 3. 223. (*C*)

† ISPRESSÌSSIMO. [T.] *Espressissimo* (*V.*). *Bemb. Lett.* 2. 2. 44. (*Mt.*)

† ISPRESSO. [T.] *Espresso* (*V.*). *Bemb. Lett.* 3. 6. 98. (*C*) (*Qui avv.*)

† ISPRESSORE. [T.] *Espressore* (*V.*). *Bemb. Lett.* 1. 311. (*Mt.*)

† ISPRIÈMERE. [T.] *Esprimere* (*V.*). *Cavalc. Att. Apost.* 2. (*Mt.*) (*del signif. delle parole*). [Camp.] *Pist. S. Gir.*

† ISPRÌMERE. [T.] *Esprimere* (*V.*). *Bemb. Pros.* 2. 89. (*C*)

† ISPROVARE. *V. a.* [Camp.] *Provare. Somm.* 42. Senza questa virtù (*di sicurtà*) non può neuno essere isprovato, se non come l'oro può essere senza fuoco affinato.

2. † *N. pass.* [Val.] *Provarsi, Cimentarsi. Lanc. Eneid.* 3. 225. Ispruovansi li compagni ispogliati al giuoco palestro. [Camp.] *Art. am.* II. E 'l garzone trattava la cera e le penne isprovandosi.

† ISPROVATO. *Part. pass. e Agg.* [Camp.] *Da* ISPROVARE. *Provato, Sperimentato, ecc. Somm.* 31. Molto sarebbe buono cavaliere chi in queste tre cose fosse bene isprovato.

† ISPULCELLARE. *V. a.* [Camp.] *Spulcellare. Art. am.* I.

† ISQUISITÙDINE. *S. f. Esquisitezza. Car. Apol.* 134. (*M.*) Che mi giova di avervi allegati questi tanti autori, e così autorevoli, parlando secondo la vostra isquisitudine?

ISRAELE *e* ISRAELLO *e* ISRAEL *e* † ISDRAEL *e* † ISDRAELLE *e* † ISDRAELLO. [T.] *Dal n. pr. fatto antonomastico. Per Giacobbe.* [T.] *D.* 1. 4. Israel, con suo padre e co' suoi nati. *Anco in prosa tronco, per istare alla forma originaria, St. Lancil.* — *D.* 2. 2. In exitu Israel de Aegypto, *principio d'un Salmo, parole della Volg. Sidonio fa breve la seconda, altri lunga.* = *Alf. Saul.* 3. 4. (*Mt.*) [Lamb.] *Imit. Crist.* 205. 8. Isdrael. = *Amm. Ant.* 51. 3. (*Mt.*) *Segner. Crist. Instr.* Israelle, *seppure egli scrisse così; ma i Tosc. dicono* Emanuelle. *Filic. Canz.* 38. 8. Isdraello.

2. [T.] *In ebr.* Giacobbe *vale Soppiantatore;* Israele, *Che combatte col Signore* (*dalla visione, di cui la Genesi*). *Isid.* Uomo che vede Dio. *Congiungonsi talvolta i due nomi. Eccl.* In Jacob inhabita et in Israel haereditare. *Parallelismo familiare alla Bibbia:* Israel e Giacob *come* Deus et Dominus.

[T.] Israele, *il nome e di Giacobbe e della sua discendenza e di tutta la nazione;* Israello *potrebbe serbarsi alla discendenza o alla nazione piuttosto che a lui. Ps.* Il Signore elesse Giacobbe, Israello in sua possessione. Giacobbe *come religione;* Israello, *come società. Così noi riguardiamo nell'uomo medesimo il Cristiano e il cittadino. Ps.* Annunzia la sua parola a Giacobbe, le sue giustizie e i suoi giudizi a Israello.

3. [T.] Regno d'Israello, *da Saul a Salomone. Ps.* Si rallegri Israello in Lui che lo fece, e i figli di Sion esultino nel suo re.

[T.] *Ma più specialm. quel che formarono le dieci tribù, da Geroboamo in poi; a distinguerlo dal regno di Giuda, formato delle tribù di Giuda e di Beniamino.*

[T.] Monti d'Israele o d'Efraim, *le montagne di Palestina.*

4. [T.] *La discendenza, come nazione. Ps.* Ai figli d'Israele: *E:* La casa d'Israele. *Mor. S. Greg.* Mosè comanda al popolo d'Israele che...

5. *Ass. Senza art.* [T.]Nelle calamità d'Israello. *Prud.* Israello vincitore. *Ps.* Raccoglierà le dispersioni d'Israello. — Tutto Israello.

6. *Segnatam. come società religiosa.* [T.] *Vang.* Maestro in Israello. *Ps.* Pose la legge in Israello. *E:* Odi, Israello; io sono il tuo Dio. *E:* Benedetto il Signore Dio d'Israello. *Vang.* Accolse Israele figliuol suo.

[T.] *Il Cant. di Simeone:* Lume e illustrazione delle genti, e gloria d'Israello, tuo popolo. —*Queste parole a Giuditta, volge la Chiesa a M. V.* Tu, gloria di Gerusalemme, Tu, letizia d'Israello, Tu, onoranza del popolo nostro.

7. *Fig.* [T.] *Il popolo fedele, inteso del cristiano, succeduto nella vocazione all'ebreo.* Al nuovo Israello. *Prece ripetuta tutti i dì dalla Chiesa:* Libererà Israello da tutte le sue iniquità.

ISRAELITA *e* † ISDRAELITA. [T.] *Agg. Da* ISRAELE (*V.*). *Non se ne fa* Israellita. *Ed è meglio nominare così la nazione presente, che* Ebrei, *sebbene questa in sè non sia parola di spregio.* Israeliti, *il popolo, e gli uomini.* [De Capit.] *Segner. Pred.* 6. 3. = *E Mann. Nov.* 22. (*Mt.*) Isdraelita.

Sost. [T.] Un Israelita, Gl'Israeliti.

2. [T.] *Da quello del Vang.* Ecco veramente un Israelita in cui non è frode, *è quasi prov.* Un buono Israelita, *anche di Cristiano. E così forse è da intendere il Prov. Tosc.* 303. Tutto Israel non sono Israeliti.

3. [T.] Israelita, *S. f. Così chiamavano i circoncellioni una Mazza da usare sul capo de' loro nemici, per ubbidienza a G. C. che vieta usare coltello.*

ISRAELITICAMENTE. [T.] *Avv. Da* ISRAELITICO (*V.*, § 3).

ISRAELÌTICO. [T.] *Agg. Da* ISRAELITA. [T.] Culto, Religione, Cerimonie, Costumanze. [De Capit.] *Fag. Rim. piac.* 6. 193.

2. *Uso odierno.* [T.] Comunità israelitiche. Concistoro.

3. [T.] *Talvolta ha senso altro che di lode e d'affetto, e segnatam. in questo l'avv.* Israeliticamente: *ma gli è meglio astenersene.*

ISRAELLO. [T.] *Israele* (*V.*).

† ISSA. *Avv. Ora, Adesso.* [T.] *Non del gr.* Αἶψα, *Subito, sebbene* Adesso *par ch'abbia senso aff. a* Sull'atto; *ma* In questa stessa ora, *qui sottint.* Hora, *come* Adesso *sottint.* Istante. = *Dant. Inf.* 23. (*C*) Che più non si pareggia mo ed issa, Che l'un coll'altro fa. *E* 27. Parlavi mo lombardo, Dicendo: Issa ten va, più non t'aizzo. *E Purg.* 24. Issa vegg'io. *But. ivi:* Issa, cioè avale, ed è vocabolo lucchese. (*Il lucchese e il pisano e il senese hanno forme che s'accostano al veneto.*) *V.* ISSA *nel seg.*

ISSARE. *V. a.* (Mar.) [Fin.] *Alzare un oggetto mediante una fune che gira intorno ad una o più carrucole fissate in alto. Fr.* Hisser. *Esprime col suono.* [Camp.] *Zibald. maritt. mil.* Issare vuol dire Alzare. [T.] Issar la bandiera.

Issa! [Fin.] *Comando per far issare.* [T.] *In alcuni dial., escl., sovente di cel., per eccitare altri che levi in alto un peso, o si levi egli stesso, se pena a muoversi.*

ISSATO. *Part. pass. d'*ISSARE (*V.*).

ÌSSIA. *S. f.* (Bot.) *Pianta perenne, che fa bei fiori gialli punteggiati di rosso, che si aprono l'un dopo l'altro la sera, e si chiudono la mattina.* (*Fanf.*)

ÌSSIMO. [T.] *Questa desinenza del superl. pronunziasi da sè, in risposta a chi dice un nome*

del quale vogliasi affermare ancora di più. Quel liberalone è pur diventato pecorone. *E l'altro risponde* Issimo.

[T.] *Anco di nome sost.* La repubblica è già impero — Issimo.

† **ISSO.** *Pron. Voc. lat. usata da Dante. Esso.* (*Fanf.*) *Dant. Par.* 7. (*C*) O che Dio solo per sua cortesia Dimesso avesse, o che l'uom per sè isso Avesse soddisfatto a sua follia. [Val.] *Jacop. Laud. Etrur.* 1. 687. Vo a pregar il Crocifisso, Che me tiri su da isso.

† **ISSOFATTO.** [T.] *V.* Ipsofacto.

† **ISSOJURE.** [T.] *V.* Ipso jure.

ISSOPO e **ISOPO.** *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Labbiate, e della Didinamia gimnospermia del sistema di Linneo. La specie più importante è l'*Issopo delle officine (Hyssopus officinarum, *L.*), *che cresce naturalmente in Italia ed in altre regioni d'Europa. Ha un odore penetrante piacevole, un sapore acre ed amaro. Nelle officine serve a preparare un'acqua distillata ed un sciroppo. Le cime fiorite sono raccomandate in infusione nei catarri cronici. L'*Issopo *è conosciuto da molto tempo, ma vi hanno delle buone ragioni per credere che il nostro* Issopo *non corrisponde a quello dei Libri santi.* = *Aureo lat. Cr.* 9. 59. 1. (*C*) L'isopo è caldo e secco nel terzo grado, ed ha virtù secondo le foglie e i fiori, non secondo le radici: diuretica e consumativa e attrattiva. *Volg. Diosc.* Lo scarsapepe salvatico, che per altro nome da' fisici è detto origano, è simile nelle foglie all'isopo. *Ricett. Fior.* 43. L'issopo de' Greci è una pianta che, per non essere stata descritta da Dioscoride, come quella che a' suoi tempi era notissima, oggi non sappiamo qual pianta ella sia. L'issopo domestico di Mesue è quello che volgarmente si chiama isopo, e si cultiva negli orti. *Alam. Colt.* 5. 123. Il mellifero timo, il sacro isopo. [Sav.] *Corsin. Torr.* 13. 43. V'era L'isopo, la centaura e l'anfodillo. = *Segner. Incred.* 1. 19. 11. (*Mt.*) Non fu già gloria somma di Salomone l'essere lui sceso da' cedri eccelsi del Libano a disputare fin dell'isopo più vile che spunti dalle pareti?

† **ISSUTO.** [T.] *Essuto* (*V.*). *Nann. Verb.* 479. *Amm. Ant* 35. 4. 3. (*Mt.*) [Val.] *Pucc. Centil.* 89.

† **ISTÀBILE.** *Agg. com. Instabile.* Instabilis, *aureo lat. Segner. Mann. Sett.* 9. 2. (*M.*) Questo ha fatto che il tuo intelletto, non più costante ma istabile, muti sensi, anzi non truovi mai posa. *E Novemb.* 15. 6. Sempre istabili, sempre inquieti, vorrebbono andar vagando di mestiere in mestiere, di casa in casa,...

† **ISTABILÌSSIMO.** *Agg. Superl. di* Istabile. *Segner. Mann. Lugl.* 31. 2. (*M.*) L'opinione che si abbiano di te gli uomini... è istabilissima da poi che si è conseguita.

† **ISTABILITÀ.** *S. f. Instabilità, Incostanza. In Plin.* Instabilitas. *Segner. Crist. Instr.* 3. 34. 1. (*M.*) Non esaminano se il fondo della loro divozione sia fondo sodo, o sia fondo tutto arenoso, per mille istabilità,...

† **ISTÀDICO.** [T.] *S. m. Stadico* (*V.*), *Ostaggio* (*V.*). [T.] *Lett. sen. del* 1260.

† **ISTAMANE.** *Avv. comp. Stamane. Bocc. g.* 2. *nov.* 2. (*M.*) E istamane dicestel voi? (*il Pater nostro*).

† **ISTANOTTE.** *Avv. comp. Stanotte. Vit. SS. Pad.* 2. 127. (*M.*) Queste sette corone meritò istanotte. *E appresso:* Che facesti tu istanotte? *Pass.* 383. Questo è il sogno mio, ch'io feci istanotte. *Bocc. g.* 5. *n.* 3. Piacerebbev'egli... di qui ritenermi per l'amor di Dio istanotte?

ISTANTANEAMENTE e † **INSTANTANEAMENTE.** *Avv. Da* Istantaneo. *In un istante. Pros. Fior.* 5. 57. (*M.*) Dove ritrovossi giammai così eccellente chirurgo, che instantaneamente restituisse alla salute primiera l'infrante e lacere membra di moribondo fanciullo? *Sagg. nat. esp.* 152. (*C*) Dentro la palla, perduta in un subito la trasparenza, e istantaneamente rimossa dal suo discorrimento, agghiacciò. [T.] *Targ. Viagg.* 1. 312. I nuvoli si fermano nelle loro cime (*de' monti*), e spesso vi si addensano e risolvono quasi istantaneamente in rovinose piogge. = *Magal. Lett.* 2. (*Mt.*) Lo fa istantaneamente bollire.

ISTANTANEITÀ e † **INSTANTANEITÀ.** *S. f. Astr. di* Istantaneo. *Bellin. Disc.* 2. 167. (*M.*) Si fanno anco nel producimento de' fiumi le medesime quattro funzioni nella medesima unica istantaneità. *E* 187. Chi vorrà spiegare come stia il prima e il poi d'ogni produzione con l'instantaneità del tempo nel quale ella si fa. *E dopo:* (*Mt.*) E tale istantaneità di serie di cose succedentisi l'una l'altra.

ISTANTÀNEO e † **INSTANTÀNEO.** *Agg. Che sopravviene in un attimo, in un istante.* (*Fanf.*) *Segner. Parr. Instr.* 3. 1. (*M.*) Spirano un orror sommo contro di queste promozioni instantanee. *E Risp. Quiet.* 91. Ella sia rimembranza semplice, veloce, istantanea. *Bellin. Disc.* 2. 174. Nulla dunque rileverà all'istantanee o non istantanee parti del tempo.

[T.] Fotografia istantanea.

2. [Cors.] *Per Simultaneo, contrario di* Successivo. *Magal. Lett.* 1. 16. Se fosse un'incudine lunga un miglio e una fila di fabbri che vi lasciassero andare su i loro martelli tutti a tempo di battuta..., tutto quell'aggregato istantaneo di colpi si udirebbe, come una salva...

3. (Fis.) [Gov.] *Che non ha durata.* Non hanno luogo nella natura moti od atti istantanei, ma gli antichi reputavano istantaneo tutto ciò che dura un tempo brevissimo. La propagazione della luce non è istantanea, essa ha luogo nel tempo, con una velocità di 298 milioni di metri al minuto secondo nell'etere libero, con velocità minori nell'aria e nei corpi trasparenti.

ISTANTE. *Part. pres. V.* Instante *part., ecc.*

ISTANTE e † **INSTANTE.** *S. m. Momento brevissimo di tempo.* (*Fanf.*) *Sost. n. è in Cic.* [Cont.] *Picc. A. Filos. nat.* 155. *v.* Per instante intend'io un termine indivisibil del tempo, nel qual si congiunghino le parti di lui passate con le future; sì come un punto è quello, che la parte precedente della linea con la seguente congiugne, nè può tale instante dividersi in parti alcune.

(*Rosm.*) L'istante altro non è che il principio o il termine di ciò che dura (sia poi un ente, o atto di un ente). Dunque l'istante non si dá se non si dá la durata; l'istante non si concepisce se non come il limite di questa, a quella guisa che il punto matematico è il termine d'una linea, e però si concepisce solo nella linea e per la linea. *Ambr. Cof.* 2. 1. (*C*) Egli diedemi Tele di rensa sottili in un cofano..., e in quell'instante Lo mandai a casa Stoldo. *Sagg. nat. esp.* 152. Chi si fosse abbattuto a cavar la palla dal ghiaccio in quell'istante che l'acqua pigliava quella velocissima fuga, assolutamente alcuna notabile alterazione seguir in essa averia veduto.

Per iperb. [T.] Non ho indugiato un istante. — A ogni istante (*sovente*).

2. **In istante.** *Post. avverb. In un subito, In un attimo. Fr. Jac. T.* 2. 23. 3. (*C*) La giustizia in istante L'affetto si ha pigliato. (*V.* In istante.) *Varch. Ercol.* 264. Perchè non si potendo fare alcun movimento in instante, seguita che ciascuno movimento abbia il suo tempo.

3. [Camp.] **Essere in istante,** *per Essere imminente, in sul punto di accadere. Inusit. S. Gir. Pist.* 88. Come se il dì del Signore sia in istante, cioè presente. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 11. 123. E perchè lo mio parto era in istante... Guidommi...

In un istante. *Post. avverb. Subitamente, In un attimo.* (*C*)

† **ISTANTE.** *Agg. Idiotismo per Astante, Presente, Stante.* (*Fanf.*)

ISTANTEMENTE. *V.* Instantemente. *È in Tac.*

ISTANTISSIMAMENTE. *V.* Instantissimamente. *È in Gell.*

ISTANTÌSSIMO. *V.* Instantissimo.

ISTANZA, INSTANZA, † **INSTÀNZIA,** † **ISTÀNZIA,** † **STANZA** e † **STÀNZIA.** *S. f. Aff. al lat.* Instantia. *Perseveranza nel domandare, nel chiedere. È in Plin. ep.* — *Ott. Com. Inf.* 30. 516. (*C*) Lo quale, tra l'altre sue operazioni, ad istanza d'un altro cavaliere Fiorentino... si trasformòe. *Bocc. Nov.* 79. 8. Ad instanzia de' preghi loro ci lasciò due suoi sofficienti discepoli. *E nov.* 98. 10. S'ingegnava di confortarlo spesso, e con istanzia domandandolo della cagione de' suoi pensieri e della infermità. *Cas. Lett.* 26. V. E. sia certa, che non è proceduta da altro, che dal voler fare io quest'ufficio più a suo tempo e con maggior frutto che io non farei se lo sollecitassi con più istanza. *Fir. Dial. bell. donn.* 353. Pochi dì sono ch'io ne sentì' domandare con una grande istanza. *E As.* 72. Il medesimo ministro, per comandamento del Presidente, con grandissima instanza mi costringeva ciò fare. [G.Fal.] *Din. Comp. Cron. l.* 11. Con grande stanza pregavano il Papa volesse rimediare. = *Fir. As.* 200. (*Man.*) E avendo mescolato non so che nel vino,... non restava con la maggiore istanza del mondo di ficcarlo lor giù per la gola.

2. [T.] *Questione posta, sia in forma di domanda, sia d'obiezione. Galil. Lett.* 2. 433. Tanto basti per risposta alla seconda instanza dell'acuto sig. Liceti. [Camp.] *Volg. D. Mon.* 11. E non vale la instanza, cioè la opposizione che fa delle parole del Filosofo, il quale... *Lib.* III. E se alcuno contraddicesse della equivalenza del Vicario, la instanza è inutile, perocchè nessuno vicariato, ovvero divino, ovvero umano, può equivalere all'autorità principale (*instantia*). = *Red. esp. nat.* 36. (*C*) Questa vostra instanza mi rassembra che sia fondata su quello che intorno a ciò affermativamente scrisse un valentuomo franzese.

[T.] Far viva istanza, calde istanze, urgenti. — — Fare istanza perchè... — Rigettare le istanze. — Alle altrui istanze concedere. — Desistere dall'istanza.

3. [Cors.] *Per Ragione, Argomento. Pallav. Lett.* 1. 149. Risponderò, prima facendo palese per instanze manifeste che l'argomento non conchiude.

4. *Dicesi anche Quella carta nella quale è contenuto ciò che si dimanda; Supplica.* (*Man.*) [T.] Istanza si fa per diritto, preghiera per grazia. Ma perchè, secondo l'origine, e la preghiera, e ogni parola e atto può essere *instante*, però istanza talvolta dicesi anco la supplica, ch'è più di preghiera.

5. (Leg.) [Can.] *Dicesi qualunque Domanda fatta in giudicio.*

[Cont.] *Stat. Merc. Siena,* I. 9. Nelle cause, nelle quali per mancamento di tutti quattro gl'offiziali non si potesse esaminare, non s'intenda correre l'istanza, nè sia in pregiudizio d'alcuna delle parti. *E* 32. Sia il notaro obbligato tener conto delle instanze di tutte le cause, in un libretto detto dell'instanze, dopo che ne sarà stata pagata la tassa... Mettere all'istanza le cause sommarie, fino a lire dugento.

[Can.] Prima, Seconda instanza, *val quanto dire Primo giudicio, e Giudicio d'appello.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc. Proem.* 10. 3. Lo stesso avviene delle cause che in prima istanza si traevano alla corte romana. = *Car. Lett. v.* 1. *p.* 86. 87. 88. (*Gh.*) Per non rimescolar più questa materia, non lo molestava del resto delle spese che mi doveva della prima istanza di Fermo,... [F.] *Bott. St. Ital. lib.* 6. Una Giunta, composta dei presidenti d'Appello e di prima istanza.

[T.] Istituire una seconda istanza, d'autorità a cui presentare le istanze in primo, secondo o terzo grado.

[T.] Tribunale di prima, di terza, d'ultima istanza. — Giudicare in prima istanza. — Giurisdizione canonica esercitata sino a tre istanze. — Pendeva in terza istanza. — Revisione in terza istanza, o in cassazione. — Ricorrere in ultima istanza. — Autorità politiche di prima e seconda istanza.

6. *Vale anche Forza, Efficacia. Bocc. g.* 10. *n.* 8. (*Man.*) Vegnamo alla seconda ragione, nella quale con più instanzia vi si convien dimostrare, lui più essere stato savio che voi non siete.

7. *E per Calore, Veemenza. Bocc. g.* 8. *n.* 9. (*Man.*) E con grande instanzia il pregò che gliel dicesse. [T.] *E g.* 3. *n.* 4.

8. *E anche term. delle scuole; e dicesi la Nuova risposta che si fa per abbattere la risposta data all'obbiezione. Dant. Par.* 2. (*C*) Da questa instanzia può deliberarti Esperienza.

9. **A istanza sua, o di sè, mia,** *ecc., vale A sua requisizione, A sua posta, mia, ecc., e si usa coi verbi* Stare, Tenere, *e sim. Bocc. g.* 2. *n.* 2. (*Man.*) Ad istanzia di sè la faceva stare. [G.Fal.] *Ben. Varch. Stor. v.* 1. *l.* v. *p.* 312. Che procurassero per tutte le vie di rinvenire detta preda, e la serbassino ad istanza del magistrato (*ora A richiesta*).

† **ISTANZA.** *S. f. Stanza, Dimoranza, Tardanza, Indugio. Amet.* 14. (*Mt.*) Le ciriege ti serbo, e già per poco Non si riscaldan per la sua istanza.

† **ISTÀNZIA.** *V.* Istanza.

† **ISTARE.** *V.* Instare.

† **ISTASERA.** *Avv. comp. Stasera. Bemb. Pros.* 3. 139. (*M.*) Quando si dice *istanotte, istamane, istasera*, vi si fa per aggiunta dell'*i* che a queste cotali voci si suole dare.

† **ISTATE.** *S. f. State, Estate. Guitt. Lett.* 29. 73. (*M.*) Come albore che fruttifica certo tempo in istate e non in verno. (*L'i è aggiunto per eufonia, precedendo consonante.*)

† **ISTATO.** [T.] *Part. de' v.* Stare *e* Essere (*V., e* Stato. [T.] *Vesp. Bist. Vit.*

ISTÈRICO. *Agg. Gr.* Ὑστερικός. (Med.) *Ciò che appartiene alla matrice; ed è epiteto particolarmente*

d'una malattia a cui vanno sovente soggette le donne, volgarmente detta Mal di madre, *perchè credevasi proveniente da vizio della matrice; ed è egualmente epiteto delle donne affette da tal morbo, non che de' rimedii per guarirne. E in Marz. — Lib. cur. malatt.* (*C*) Le malattie uterine, che isteriche da' maestri sono appellate. [T.] *Vallisn. Op.* 3. 497. Affezione... isterica. *E* 2. 166. *Bertin. Specch.* 21. Autori (*che*)... discorrono dell'isteriche affezioni, che volgarmente appellansi uterine. *Cocch. Matrim.* 60. Bisogna che abbiano una lettera ogni posta, sotto pena di accidenti isterici. *Salvin. Annot. Fier.* 504. Le donne dicono effetti isterici, in cambio di affetti. = *Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Ringrazio poi la bontà del... sig. Giuseppe (*Lanzoni*) carissimo per il consulto da me chiesto sopra la Monaca isterica. [Val.] *Gozz. Serm.* 15. Fatto bocchin d'isterica donzella, Pascomi a pena. [T.] Gravidanza spasmodica o nervosa isterica.

ISTERILIMENTO. [T.] *S. m. Condizione d'ente che comincia a disporsi a sterilità, o è fatto sterile da poco tempo. V. gli usi nel verbo.*

ISTERILIRE. [T.] *V. a. Rendere sterile o Disporre a sterilità.* [T.] Terreno, Piante, Animali. Il seno della terra, dell'animale. Uno o più rami di pianta.

2. *Fig.* [T.] L'ingegno, l'imaginazione, l'arte, la scienza.

Senso mor. [T.] Il cuore d'affetti, l'animo di sensi generosi, d'abiti virtuosi, d'opere feconde la vita.

Senso civ. e soc. [T.] Di ricchezza lo Stato, i popoli di speranze, la nazione d'onore.

3. *Rifl. Com. ai sensi not.* [T.] Isterilirsi a poco a poco, a un tratto.

ISTERILITO. [T.] *Part. pass. d'*ISTERILIRE; *e come Agg.* [T.] Suolo, Albero, Bestia. — Scuola, Letteratura. — Nazione.

ISTERISMO. *S. m. Dal gr.* Ὑστέρα, *Utero, Matrice.* (Med.) *Malattia nella quale s'osserva irritabilità nervosa eccessiva con ritorno periodico di convulsioni, senso di strangolamento o sospensione di molti sensi: alcuni ritengonla risultamento d'irritazione cerebrale congiunta a quella degli organi della generazione.* (*Mt.*)

ISTEROLOGÌA. [T.] *S. f. T. d'erud. rett. Il premettere nel discorso quel che nell'ordine de' fatti o delle idee viene dopo.* [T.] *L'usa Serv. in lett. lat., Cic. in gr. Ne recano es. quel di Virg.* Lucinam justosque pati Hymenaeos. *Altrove Serv. lo chiama* Hysteron próteron, *L'ultimo primo. E nel ling. scol., anche parlando it., dicevasi scolasticamente* Un ísteron próteron, *ma piuttosto della spostatura nell'ordine delle idee, non figura ma vizio.*

ISTERON PRÒTERON. [T.] *V.* ISTEROLOGIA.

ISTEROTOMÌA. *S. f. Dal gr.* Ὑστέρα, *Utero, e* Τομή, *Taglio, Sezione. Operazione chirurgica nella quale si taglia l'utero per cavar fuori il feto.* (*Fanf.*)

ISTESSAMENTE. *Avv. Da* ISTESSO. *Più usit. di* Stessamente; *e dice più di* Medesimamente (*V.*). *Algar. Sagg. pitt.* (*Bibl. Enc. It.* 14. 510.) (*Mt.*) Dalla qualità istessamente del panno dipender dêe uno andamento di pieghe più o meno rotto, piazzato o minuto.

ISTESSISSIMAMENTE. [T.] *Sup. d'*ISTESSAMENTE.

ISTESSISSIMO. [T.] *Superl. di* ISTESSO. *Cade segnatam. nel ling. fam.*

ISTESSO. *Pron. relat. Il medesimo che* Stesso (*V.*). *Vit. S. Gio. Bat.* 222. (*M.*) Coloro si maravigliavano forte di queste parole, e ispesso le ripensavano fra loro istessi. *Guitt. Lett.* 14. 43. Tengavi almeno timore e amore di voi istessi. *Alam. Colt.* 3. 58. Indi agli altri istrumenti, agli altri tini, Che alla vendemmia sua dovuti sono, Non men cura convien, che a quelle istesse (*botti*). *Borgh. Vesc. Fior.* 565. Con l'istesse grazie e favori... si preser l'armi, che (*come*) si facesse contro gl'Infedeli. [G.M.] *Serdon. Istor. Ind. or. l.* v. Che l'istesse siano già state diserte, e, dove sono piane, ricoperte dal mare, ne fanno fede le conchiglie (*parla di alcune isole*). — È l'istessa (*cosa*): *vive nel dial. fior. e in altri.* = *Fr. Guitt. Lett.* 14. 41. (*Mt.*) Specchiate bene in voi istessi. *Dant. Par.* 33. Dentro da sè del suo cuore istesso. *Car. Lett.* 1. 5. Il giorno istesso. *E* 1. 86. Esso mondo istesso. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 141. Quell'istesso... *Cas. Galat. n.* 3. La natura istessa. *Bemb. Lett.* 1. 4. 98. Per la Grecia istessa. *E* 2. 2. 24. L'ossa istesse mie. *E Asol.* 3. 200. (*M.*) Del cibo istesso. *Tass. Ger.* 10. 44. Con le genti istesse. *E Am.* 3. 1. Egli istesso. *E Lez. Son. Cas.* 177. A questo istesso effetto.

ISTIGAMENTO *e* † **INSTIGAMENTO.** *S. m. Lo istigare, Istigazione.* Instigatus, *sost., in Ulp.* [Camp.] *S. Greg. Mor.* E che dovemo noi adunque intendere per li piccioli serpentelli aspidi, se non li segreti istigamenti... = *Mor. S. Greg.* (*C*) Per lo instigamento del nostro uomo di fuori non usciamo continuamente dal nostro uomo d'entro. *M. V.* 3. 83. A instigamento del Prenze convenne che 'l Re contr'a sua voglia il bandeggiasse.

ISTIGARE *e* † **INSTIGARE.** *V. a. Aff. al lat. aureo* Instigare. *Incitare, Stimolare.*

(*Tom.*) S'istiga *a cosa non buona per lo più. Mor. S. Greg.* 1. 2. (*C*) Instigò di rimproveri la moglie contra a lui. *S. Gio. Grisost.* 116. La quale (*ira di Dio*) tutto 'l dì accendiamo e instighiamo con tanti mali. *Tac. Dav. Stor.* 1. 262. Passò in Affrica per istigar Clodio Macro a ribellione.

[T.] *Ar. Fur.* 10. 70. Altra campagna Che quella (*del mare*) dove i venti Eolo instiga.

[T.] Istigare a discordia.

[T.] Istigare le passioni. *V. anco* INZIGARE, *e il* § 1 *d'*Istinto.

ISTIGATO *e* † **INSTIGATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ISTIGARE, *ecc. Guid. G.* (*C*) Li Greci instigati per piccola e vana cagione.

ISTIGATORE *e* † **INSTIGATORE.** *Verb. m. di* ISTIGARE, *ecc. Chi o Che istiga. E in Tac.* — *Segner. Mann. Magg.* 20. 1. (*C*) In quanto egli combatte contro i proprii appetiti, e conseguentemente contro quei tre lor solleciti instigatori, il mondo, la carne, il demonio. [T.] Istigatori del disordine, del misfatto. — Scritti, Annunzi istigatori.

ISTIGATRICE *e* † **INSTIGATRICE.** *Verb. f. di* ISTIGATORE, *ecc. È in Tac.* [Cors.] *Bart. Ult. fin.* 2. 6. Dov'è ita la scellerata mia carne? dove... l'istigatrice, quella che m'allettò con le lusinghe? [T.] Parole, Lusinghe istigatrici.

ISTIGAZIONE *e* † **INSTIGAZIONE.** *S. f. Stimolo, Incitamento. È in Cajo.* — *Ott. Com. Par.* 12. 289. (*C*) Volle provvedere alla Chiesa sua, la quale per predicazioni e instigazioni degli eretici era molto oscura e maculata. *Vit. Plut.* Per instigazione di Scipione, e per le grida di Lentulo... fu disfatto il consiglio. *Pecor. g.* 16. *n.* 2. Fu ucciso da Tarquino, poi detto Superbo, per istigazione della sua propria figliuola, e moglie di detto Tarquino. *Stor. Eur.* 1. 28. Per la continova instigazione e stimolo di Berta sua moglie...

[T.] Delitto d'istigazione. — Lo fece ad altrui istigazione. — Per altrui, *dice più l'opera della suggestione istigatrice.*

ISTILLARE. *V. a. V.* INSTILLARE *e famiglia.*

† **ISTILLAZIONE.** *S. f.* [Cast.] *Distillazione. Nel senso più usit. l'ha Plin.* — *Cell. Vit.* 2. 13. Propose (*un certo uomo*) alcune di queste istillazioni (*acque odorifere e mirabili*), le quali molto dilettorno al re.

† **ISTIMARE.** [T.] *Stimare* (*V.*). [T.] *D.* 1. 24. — *Col* Non *prima D.* 2. 33.

† **ISTINENZA.** [T.] *Astinenza* (*V.*). *Vit. Barl.* 38. (*C*) *Tolta prima l'*A, *come* Pocalisse *per* Apocalisse; *poi aggiunta la* I, *come* Isbandire (*V.*).

†† **ISTINTIVAMENTE.** [T.] *Avv. Da* ISTINTIVO (*V., e* ISTINTO, § *ult.*). *Secondo la distinz. fatta a* Istintivo, *sarebbe in certi casi più pr.* Istintualmente; *ma necessario non è.*

† † **ISTINTIVO.** [T.] *Agg. Che concerne l'istinto, Che tien dell'istinto, V.*, § *ult., ove è detto che sovente potrebbesi dire in quella vece* D'istinto. (*Rosm.*) Potrebbesi distinguere l'attenzione dell'intelletto da quella del senso, chiamando la prima intellettiva, la seconda istintiva o sensibile; e questa non differirebbe dalla facoltà del sentire se non in quanto verrebbe a esserne una naturale attuazione. *E:* Gli assensi istintivi appartengono alla tendenza eudemonologica. *V. altro es. al* § 3. [T.] *Più pr. sarebbe a indicare la forza dell'istinto, secondo il solito valore della desin.* ivo; *onde meglio* Moti istintivi, *e* Atti d'istinto. *L'idea resa dal* Di, *secondo le anal., meglio renderebbesi colla desin.* ale, *usata non a caso da uno scrittore francese: Kératry:* Leggi istintuali, *che governano l'istinto degli enti animati.*

ISTINTO *e* † **INSTINTO** *e* † **STINTO.** [T.] *S. m. Moto interiore involontario, che negli animali porta a certi atti e abiti, al quale attribuisconsi nell'uomo gli atti a cui non precedono sentimenti deliberati. Rammenta il gr.* Στίζω, *Pungere; altri lo deriva da* Insto; Stigo *ai Lat. non so se fosse voce da sè; giacchè in* Castigo, Fustigo *è desin. Gell. ha* Instinguo. *Ma e* Insto *e'* Stinguo *son suoni imitativi.* [T.] *Nel seg. di Ter.* Age; si hic non insanit satis sua sponte, instiga, *vedesi l'*Istigazione *contrapp. a* Spontaneità. *Liv.* His vocibus instinctos milites.

2. *A noi più specialm. è sentimento proprio agli animali, che naturalmente indirizza i lor movimenti. Quindi nell'uomo, Grande propensione e attitudine; però dice più di* Disposizione, *la quale può essere e naturale e volontaria, e educata a grado a grado dall'arte e dagli abiti.* [B.] *Ar. Fur.* 17. 51. Comune istinto. *E* 2. 6. Naturale. [T.] Naturale, *anco nel Castig. Corteg.* 2. 140. — Innato *dice più.* = *Rucell. V. Tusc.* 1. 1. 33. (*Man.*) Lo instinto vuol dir propriamente una certa inclinazione quasi invincibile della natura, che mena quella cagione a quel tale effetto. [T.] *Secondo l'orig. lat. può denotare ogni moto e necessario e libero. Onde D.* 3. 1. (*Tutte le nature*) Si muovono a diversi porti Per lo gran mar dell'essere, e ciascuna Con istinto a lei dato che la porti. Questi ne porta il fuoco invêr la luna, Questi ne' cuor' mortali è promotore, Questi la terra in sè stringe e aduna (*dice* Questi, *quasi personificando; e qui de' cuori intende il moto animale, della generazione, e sim.; giacchè per più nobili istinti soggiunge:* Nè pur le creature che son fuore D'intelligenzia quest'arco saetta, Ma quelle ch' hanno intelletto e amore. *Tale istinto* (2. 17.) *è chiamato* Amor naturale *per distinguerlo da* Amore dell'animo).

3. *Più specialm. La forza a cui si riducono le potenze attive dell'animale. Pass.* 352. (*C*) Simile dico di certi atti che fanno alcuni animali che si muovono secondo lo stinto del cielo. (*Qui* Istinto *apparisce il pass. del lat.* Instinguo.) [T.] Ogni animale ha i suoi istinti. = *Cr.* 10. 2. 1. (*C*) Da tutti gli uccelli, i quali perseguita (*lo sparviero*) per istinto di natura, è conosciuto. *E cap.* 11. 1. In su quella (*pietra*) più si dilettano (*i falconi*) per istinto di natura e per loro consuetudine.

[T.] Istinti corporei. (*Rosm.*) Istinto animale è vitale o sensuale. *E:* Il primo atto dell'istinto è quello che produce il sentimento, e dicesi istinto vitale; ma ogni sentimento, suscitato nell'anima, vi produce una nuova attività, e questa seconda attività, che succede ai sentimenti, si chiama istinto sensuale. *E:* Istinto sensuale, quella funzione dell'attività animale che tende a procacciare al sentimento stabile degli eccitamenti passeggieri e parziali, onde nascono le sensazioni e le passioni. *E:* L'istinto vitale è quell'attività propria dell'animale, per la quale egli tende a conservarsi. [T.] L'istinto vitale, *perchè tende a conservare la vita dell'animale, aborre da quanto porta pericolo di dissoluzione; il* Sensuale *cerca le sensazioni piacevoli, le moleste fugge per moto di natura, senza riflessione, o precedente ad essa.* Istinto della vita *direbbe più espressam. quello che, facendola sentire, tende insieme a conservarla, e rifugge non solo dalla distruzione di quella, ma dai pericoli della distruzione lontanissimamente e pure immediatamente previsti.* — *Distinguerei l'*Istinto del senso, *ch'è la legge e la voce della natura, dall'*Istinto sensuale, *che, segnatamente nell'uomo, può essere dalla riflessione fomentato, e torto a male con ree inerzie e violenze.*

[T.] Tutti gli animali hanno l'istinto della propria conservazione. — Soddisfare agl'istinti animali. — *Distinguesi il* Corporeo, *da quel che riguarda le più nobili facoltà. Ne' bruti stessi è da discernere l'*Istinto mero del senso *da quello che esercita la memoria e una specie di sentimento.* Gl'istinti stessi corporei, *anco negli animali, possono essere fomentati, repressi, indirizzati, educati.*

4. *Segnatam. dell'uomo.* (*Rosm.*) L'istinto è la sensitività che si muove, è la parte attiva del senso. Esso di natura sua è facoltà cieca. Ma conviene però distinguere quell'istinto che è cieco interamente nel suo conato, nel suo moto e nel suo termine, da quello che è cieco, nel suo moto e nel suo conato ma non nel suo termine, ovvero nè nel suo conato nè nel suo termine. Infatti anche la volontà talora opera istintivamente, e in tal caso, in quanto è illuminata dalla cognizione, non ha nome d'istinto; ma in quanto si muove spontaneamente, in tanto si chiama istinto. Così pure gli atti con cui acquistiamo le prime cognizioni sono istintivi, perchè ciechi nel loro conato e nel loro principio, ma non nel loro termine, perchè finiscono nel lume della cognizione. *E:* In quanto l'anima sensitiva è passiva, si suol dire che è dotata della facoltà di sentire, ossia della sensitività:

in quanto poi è attiva, si suol dire che è dotata dell'istinto. *E:* L'istinto altro non è che un sentimento attivo, cioè l'attività stessa del principio senziente, come è nell'uomo, sentendo in parte animalmente e in parte spiritualmente: così si ha un sentimento attivo animale (istinto animale) e un sentimento attivo spirituale (istinto spirituale). *E:* Alla facoltà ricettiva dell'essere (*intelletto*) corrisponde la facoltà attiva dell'istinto razionale. La parola spontaneità propriamente significa il modo come opera l'istinto, sia sensitivo, sia razionale o morale. *E: Razionale* dicesi anche l'istinto, in opposizione a *animale*. [T.] Istinto sensitivo e ragionevole. Istinto fisico e spirituale; *giacchè anche l'amore del vero è un istinto; anzi l'istinto della stessa corporea conservazione si reca nell'uomo all'amore dell'essere.*

[T.] *Ma sovente le due idee contrappongonsi, come* Spontaneo e Inspontaneo; *onde la locuz.* Più l'istinto che la ragione lo muove.

[T.] *Secondo l'orig., anche* Istinto di tale o tale affezione. *Plin. Paneg.* Multa fecimus sponte; plura instinctu quodam et imperio; nam gaudio quoque cogendi vis inest, *per impeto d'allegrezza.*

Circ. Gell. 5. 134. (*C*) E quelle poche (*noje*), essendo spinte da uno instinto naturale che ci guida in tutte le nostre operazioni, non ci paion punto difficili.

5. *Senso intell.* (*Rosm.*) L'istinto razionale guida l'uomo all'applicazione del suo lume intellettivo; e coll'esercizio si rinforza. *E:* L'istinto fantastico è prepotente nell'uomo selvaggio. [T.] *Vasar.* 4. 1. Quelli che seguitano l'instinto della natura (*nell'esercizio dell'arte*), vengono il più delle volte eccellenti. — Istinto di poeta, *Disposizione naturale a rendere in poesia la bellezza, cioè l'efficace e armonica verità.* Istinto d'artista. *Lucr.* Sacro mens instincta furore. *E quel* Sacro *gli s'è egli appigliato cogli uncini degli atomi?* — Istinto musicale.

6. *Senso mor.* [T.] Istinto del cuore. *Ar. Fur.* 37. 9. Che 'l proprio instinto Ad onorarvi e riverirvi inchina. — Mite, generoso per istinto.

[T.] Istinto d'una schiatta, d'una nazione.

7. *In bene.* [T.] D'ispirazione; *latinismo quasi inusit. ne' seg.* = *Segner. Fatt. arm. Aless. Farn.* 174. (*Gh.*) Avendo, per istinto di essa (*la gran Madre di Dio*), abbracciata, e, per indirizzo di essa, compita felicemente l'impresa... *Serd. Stor.* 1. 21. (*Man.*) Se alcuni nobili, levatisi per divino istinto, non avessero palesemente ripreso il re. [T.] *Cic.* Oracula, quae instinctu divino afflatuque funduntur. *Quintil.* Divino spiritu instinctus. *S. Cat. da Gen.* Istinto ch'ebbe all'orazione.

Nel seg. suonerebbe meno inusit. Segnatam. coll'A può dire la disposizione in cui la volontà libera ha parte. [T.] Istinto a compassione, a carità, *è l'abit. tendenza;* Istinto di..., *anco i moti passeggieri, e non tanto volontarii; ma, nelle cose mor., spontanei sempre.*

8. [T.] Buoni istinti, *taluni dicono; ma* Cattivi *da natura non ne hanno nè le bestie nè l'uomo; le bestie, perchè non libere, l'uomo, perchè la sua degradazione ha debilitato al bene la volontà, non l'ha torta al male con invincibile impeto.* Invincibile istinto *non si direbbe propriam. quasi neppur delle bestie;* Invitto, *in quanto non vinto, non cercato di vincerlo.* Possono gl'istinti dell'uomo essere più o meno retti. — Cattivi istinti, *o* malvagi, *direbbesi nel senso lat. d'istigazioni esteriori, e anche quelli che l'uomo non ha da natura, ma così li chiama, per farsene scusa.* — Istinti del male *non sarebbe dunque pr.; ma* Istinti al male; *e* Istinto di male, *in quanto il preporre i beni minori al maggiore è male. E così* Istinti del senso *ha signif. di biasimo, in quanto il senso alla ragione ripugna. Liv.* Furiis instinctus. L'istinto del bene, *tutti gli uomini l'hanno; ma in chi più e meglio si manifesta ed è esercitato, suona maggior lode il dire ch'*Egli ha l'istinto del bene.

9. *Modi com. a taluni de' sensi not.* [T.] Istinto animalesco *ha sempre senso non buono. V.* § *preced.;* Animale *l'ha e buono e no: ma gioverebbe serbarlo al senso filos., che denota il sempl. fatto o la facoltà.* — *Così* Istinto sensitivo, *V.* § 3, *nel senso filos.;* Sensuale, *nel mor. V.* § 8. *E, specialmente in questo, più pr. il plur.*

[T.] Fiero. Mite. Bellicoso. Generoso, *e d'uomini e d'anim., per estens., e non impropriam.* — Nobili istinti, *e d'uomo e di nazione.*

[T.] Moti dell'istinto *dice meno che* Impulso. — Tratto dall'..., *meglio che* Strascinato, *e anche* Tratto *non è senza senso di biasimo.* Condotto, *meglio che* Tratto. Seguire l'istinto, *meglio che* Cedere all'... — Ubbidirgli *si può, quand'è da natura non guasta; meglio però* Comandargli. — Frenarlo, Vincerlo.

[T.] Opera per istinto la bestia; *ma anche l'uomo nel sonno e sopra pensiero. E quand'egli può usare la volontà e la ragione, il* Fare le cose per istinto *non suona mai lode. Ma il lungo abito forma una specie d'*istinto. — Per mero istinto *esclude più espressam. la riflessione.*

[T.] Dire *o* Fare come per istinto, *con pronta spontaneità, senza molto pensarci; ma così si può fare anco bene, e non senza merito. E questo è il pregio degli abiti virtuosi, che donano merito anco ad atti i quali non pajono averlo.*

[T.] È un istinto, È istinto, *dicesi o per negare il merito o il demerito, o per attenuarli, scusa e accusa secondo i casi e le intenzioni; e talvolta tanto più accusa che vuol essere scusa. Per attenuare la lode altrui malignamente, o modestamente la propria, suol dirsi* È un istinto, Lo fa per istinto.

[T.] Fare d'istinto *è più rapido a dire, e quindi talvolta dipinge meglio; e ha forma più it. che* Istintivamente. *E così* Moti, Cosa d'istinto, *meglio che* Istintivi.

[T.] *Lucr.* Instinctus amore; Istinto dell'amore, *a noi sarebbe piuttosto il sensitivo e animale, se non l'animalesco.* Istinto d'affetto, *d'anima, naturalm. e abitualm. affettuosa;* Istinto dell'..., *il tale o tal moto d'affetto. Della diff. tra* Istinto di... *e* a..., *V. i* §§ 7 *e* 8. — Istinto per... *dice disposizione speciale.* Certi animali, e l'uomo, hanno l'istinto dell'imitazione, *che nell'uomo è parte dell'*istinto sociale. — Istinto per l'imitazione, *di tali o tali atti, è in certi uomini.* (*Rosm.*) L'istinto d'imitazione inclina la volontà all'assenso, è istinto intellettivo.

[T.] Istinto *è la forza in gen.;* Istinti, *gli atti o le specie d'atti, a cui la si viene applicando.*

† † **ISTINTUALE.** [T.] *Agg. V.* ISTINTIVO.

ISTIODROMÌA. *S. f. Dal gr.* Ἱστίον, *Vela, e* Δρόμος, *Corsa.* (Mar.) *Quella parte della nautica che tratta del governo delle vele. Magal. Lett. fam.* 1. 4. (*M.*) Jersera in camera si trattò, come sentite, dell'istiodromía.

† **ISTIRPARE.** [T.] *V. a. Estirpare* (*V.*). [T.] *Vesp. Bist. Vit.*

ISTITUENTE *e* † **INSTITUENTE.** [T.] *Part. pres. d'*ISTITUIRE; *e come Agg., e quindi Sost.* [Camp.] *Serm.* 22. E non basta solo la intenzione del consacrante, ma ancora la intenzione di Cristo instituente il sacramento.

ISTITUIRE *e* † **INSTITUIRE** *e* † **STITUIRE.** [T.] *V. a. Stabilire cosa che sia principio a una serie ordinata e durevole d'azioni. Aureo lat. L'idea di principio e di fermezza congiungonsi per lo più nella voce. S. Agost. C. D.* 7. 30. (*C*) Quello Dio adoriamo, il quale stituì alle nature da sè create li principii... *E altrove:* Per comandamento de' vostri Iddii furono instituiti e ordinati a Roma.

2. *Segnatam. d'ordine sociale. S. Agost. C. D.* (*C*) Quelle cose le quali... instituì la città di Roma. [T.] *Cic.* Civitates. *Tass. Dial.* 3. 323. È stato bene instituito... che l'ufficio dell'acquistare all'uomo, e quel del conservare alla donna s'attribuisse. *Notisi la forma impers. e il* Che *poi, anco in es. del* § *seg.*

3. *Sensi rel.* [T.] Istituire una religione.

[T.] Il sacramento dell'Eucaristia. — Cerimonie. — Riti.

[T.] *Adr. M. Opusc. Plut. volg.* 3. 162. Fu instituito che la Flaminica, cioè sacerdotessa di Giunone, mostrasse sempre il volto mesto, nè mai... si... adornasse.

[T.] La gerarchia. L'episcopato, L'ordine episcopale nella gerarchia. — Un vescovado, *Un compartimento di paese che faccia diocesi vescovile.*

[T.] Istituire uno vescovo, *Conferirgli il ministero.*

[T.] Un ordine religioso. Una confraternita.

[F.T-s.] *Savon. Regg. Stat.* 2. 3. Saria facilissima cosa instituire in lui (*nel pop. fiorent.*) un perfettissimo culto ed ottimo vivere cristiano.

4. *Sensi polit.* [F.T-s.] *Savon. Regg. Stat.* 1. 3. Se il popolo fiorentino patisse il governo di uno, saria da instituire in lui un principe non un tiranno. (Così è da disporre il governo del regno, che al re già istituito sottraggasi l'occasione di diventare tiranno).

[T.] Un Senato. L'ordine de' Pari. [F.T-s.] *Savon. Regg. Stat.* 3. 1. Bisogna instituire un certo numero di cittadini che abbiano questa autorità da tutto il popolo. [T.] *Segni, Stor.* II. Il magistrato dei Nove era istituito che... (*acciocchè*). — Istituire un consiglio.

[T.] Istituire leggi, consuetudini. — Privilegio.

5. [T.] *Relig. insieme e politica istituzione, le feste.* Istituirle *dice anche Plin.* [Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 11. Faraone, con l'esercito, rimane annegato dentro a quegli abissi d'acqua, e in memoria di sì gran fatto, s'istituisce la festa dell'Agnello pasquale tanto celebre appresso i Giudei. [T.] Istituire una messa commemorativa, *La consuetudine del celebrarla ogni anno, e gli ordinamenti del provvedere alla spesa.*

[G.M.] Istituire un'uffiziatura per i giorni festivi (*con obbligo cioè che sia celebrata la Messa nelle feste*). — Istituire una uffiziatura quotidiana. [T.] *Ov.* Giuochi sacri. — *E poi anche troppo profani; e, perchè profani, rimangono a certuni d'istituzione più seria.*

6. Ludi *ai Lat. le scuole, e* Ludo *quello di Marte.* [T.] Istituire uno studio *o* Università. *Plin.* Collegio. — *Anche in senso di corpo mor. in gen.* — Istituire scuole. Cattedra.

[T.] *G. Gozzi.* Istituire qualche maestro che insegni loro ne' giorni festivi gratis.

[T.] *Plin.* Biblioteca. — Un museo. Istituire Accademie, *V.* ISTITUITO, § 2.

7. *Usi civ.* [T.] Istituire una specie di milizia.

[T.] Istituire dazi. Gabella. *Cic.* Portorium. — Una fiera. *Cic.* Mercato.

[T.] Istituire una cassa di risparmio; casse di prestito. Istituire società mercantili.

8. *L'orig. di* Statuere *rende ragione del senso che a questa voce si dà di Fondare, intendendo anche de' luoghi ne' quali abbiasi a compiere una lunga ordinata serie d'azioni. Borgh. Vesc. Fior.* (*C*) Basilica instituita qui da S. Ambrogio.

[T.] Uno spedale.

9. *Abbiam visto es. dell'* Istituire e cosa e persona, *destinandola a una determinata serie d'azioni. Degli uffizi specialm., i due usi s'alternano.* [T.] Istituire un nuovo magistrato, *e la magistratura, e l'uomo che ha a sostenerla.* Istituire uffizi. Istituire e destituire i pubblici ufficiali. Istituire un tribunale, un giudice.

[T.] Istituire un consolato. Istituire camere di commercio. *G. Gozz.* Ha istituito un revisore alle dogane.

[T.] Istituire commissioni, una giunta; *quando però l'uffizio di quella sia stabile almeno per qualche tempo.*

10. *Nel modo* Istituire erede *è impresso il Diritto rom. che della potestà patria faceva sovranità. Baldin. Decenn.* (*Man.*) Instituì suoi eredi,... i figliuoli postumi e nascituri. *Lemm. Test.* 53. (*C*) Esso testatore, essi Donato ed Alessandro a sè eredi instituì. *M. V.* 9. 13. Nel quale stituì sua reda messer Guido suo figliuolo. *Lemm. Test.* 52. (*Man.*) I detti suoi figliuoli a sè eredi instituì colla condizione... *Stor. Eur.* 3. 74. Io, con questi miei ornamenti reali, instituisco erede e successore della suprema dignità mia Arrigo Duca di Sassonia. [T.] *Cic.* Secondo erede.

[T.] *Cic.* Tutore.

11. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* — *Col* Che, *è in Cic.* [F.T-s.] *Buon. Oraz.* Platone nel Protagora instituisce che i giovanetti imparino a cantare in sulla cetera i versi de' poeti nobili. *Savon. Regg. Stat.* 3. 1. È necessario instituire che l'autorità di distribuire gli officii ed onori sia in tutto il popolo. [T.] Fu istituito che nè la fama nè le opere celebrate dell'ingegno valessero a meritare il titolo di professore, ma soli gli esami. *V. altri es. ai* §§ 2 *e* 3.

12. *Aff. a* Educare. [T.] L'istituzione è insegnamento che stabilisce le basi del sapere: è più lenta, ma, appunto per ciò, durevole. Concerne la mente, il cuore, ogni cosa. *I seg. segnano la diff. tra* Istituire *e* Istruire. *Cic.* Senectus adolescentulos docet, instituit, ad omne officii munus instruit. *Varr.* Instituit pedagogus, docet magister. *Cic.* Dovevi istituire i figliuoli secondo gl'istituti de' maggiori e alla disciplina della repubblica, non alle tue turpitudini. [Tor.] *Giacomin. Nob. Lett.* 24. Licurgo, famoso legislatore de' Lacedemoni, instituisce i cittadini alla virtù militare ed alla fortezza. [T.] Istituire al... *dice meno che* Nel; *quello dipinge il primo avviamento a un ordine di vita; questo, maggiore fermezza.* [Camp.] *S. Gir. Pist.* 28. Quando e' detta la sapienza, allora ti instituisce con le discipline delle divine ed umane cose. *Serm.* 40.

La Vergine Maria non era in istato de' comprensori, cioè beati, però conveniente cosa era fosse instituita dalli Angeli beati. [T.] Paolo che primo li istituì (*nella fede*). = *Castigl. Corteg.* 2. 148. (*Gh.*) S'io sapessi insegnar al mio principe, ed instituirlo di tale e così virtuosa educazione. *E* 157. Avendo instituite di tanti buoni costumi quelle barbare genti,... che di fiere le fece uomini. *Varch. Inscriz.* (*C*) Tutto lontano dalle cavillazioni e sofismi, instituì sinceramente con affezione e diligenza maravigliova la gioventù di Firenze. *Bemb. Lett.* 2. 3. 60. Una delle più care cose che io possa fare a suo beneficio, è d'aiutarlo a ben instituire i suoi figliuoli. *Cas. Lett. Uom. ill.* 204. M'hanno scritto che io mi faccia dare Marinetto, e che io lo collochi in loco ove esso sia meglio instituito che non si può sperare che sia appresso tale madre. [T.] *Cic.* Così istituisci tu i giovanetti?

13. *Anche quando* Istituire *è aff. a* Istruire *dice più e meglio di questo, dice istruzione più soda.* Instruo *da* Strues, *la qual può essere informe e labile.* [T.] *Quintil.* Istituire nelle lettere greche. *E:* Nelle arti.

Sin delle colombe. [T.] *Frontin.* Columbas illuc devolare instituerat. *E Colum. ragiona dell'*Istituire i bovi, *che un del trecento fa deputati. Vedi.*

14. *Aff. a* Proporre, *non è gallic.* [T.] *Cic.* Istituire questione. — Istituire un'inchiesta.

(Alg.) [Gen.] Istituire un'equazione, un'analogia. *Agnes. Inst. anal.* 75. Convien ritrovare due differenti espressioni della medesima quantità, ed instituire fra esse l'equazione. *E* 102. S'instituisca una prima analogia, prendendo una qualunque lettera del denominatore e due del numeratore. [T.] Istituire calcoli. — Esperienze.

[T.] Istituire premii.

15. [T.] *Onorevole agli ant. It. che* Instituere *valesse Dare cominciamento, giacchè mal s'inizia senza fermezza. Onde Plin.* Instituere plantaria. *E Hor.* Anphora coepit institui; *erano per lui una specie d'istituzione anche i cocci, progenitori de' fiaschi. Quindi* Instituere *ai Lat. Proporre nell'animo.* = † *Giov. Gell. Vit. Alf.* 125. (*C*) Se bene... e' si rodesse della ingiuria d'un sì licenzioso fatto, non instituì però o deliberò cosa alcuna più severa che il giusto.

[T.] *In senso sim. noi diciamo* Istituire corrispondenze tra paese e paese, commercii.

16. *Di cose corp., anche non stabili,* Instituere *i Lat.* [T.] *Virg.* Dapes. — *A noi, anco delle case, è antiq.* = † *Pallad. Cap.* 8. *tit.* (*C*) Come la casa e l'edificio si dèe instituire quanto al suo sito.

[Cont.] † *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 252. Le figure nell'istituirle e farle rispondere fra di loro hanno questa virtù; che pajono a tutte le vedute della medesima altezza, e come è la prima instituita pare che accompagnatamente si voltino dietro, facendo sempre i suoi effetti ugualmente, come vediamo nelle istorie di Raffaello.

ISTITUITO *e* † **INSTITUITO** *e* † **INSTITUTO.** [T.] *Part. pass. di* ISTITUIRE. *Senso gen. Cavalc. Esp. Simb.* 1. 150. (*C*) La parola... dell'Apostolo, per la quale dice che per natura siamo figliuoli d'ira, non s'intende della natura in prima instituta, ma della natura dopo il peccato corrotta e destituta.

D'istituzioni soc. e polit. Machiav. Op. 2. 84. (*Gh.*) Non si può la fortezza degli armati animi con più onesto ozio che con quello delle lettere corrompere, nè può l'ozio con maggiore e più pericoloso inganno che con questo nelle città bene istituite entrare. [T.] *Docum. fior.* 1497. Ogni cristiana bene istituita città. = *Varch. Stor.* 4. 81. (*Man.*) Ne' governi rettamente instituiti, non mai gli uomini, ma sempre le leggi giudicare debbono.

2. *Di speciali istituzioni.* [T.] *Guicc. Stor.* 2. 122. Le cerimonie instituite dalla Chiesa romana.

[T.] *Galil. Lett.* Compagnia d'Accademici istituita dal principe Cesi.

3. *Di pers. destinata a esercitare un uffizio, un diritto. Serd. Ist. Ind.* 2. 82. (*Gh.*) Giovinetto d'eccellente speranza e di sommo valore, instituito erede del regno. *V. altro es. a* INSTITUTO *part. Castigl. Corteg.* 1. 85. (*Gh.*) Platone ed Aristotele vogliono che l'uomo bene instituito sia ancor musico. [T.] *Ass.* Giovanetto bene istituito. *Dicesi piuttosto* Bene *che* Male; *giacchè il male non è cosa che stia e duri costante a se stesso.*

4. *Aff. a* Ammaestrato, Educato. [T.] *Cic.* Nelle greche dottrine istituito. = *Castig. Corteg.* 2. 140. (*Gh.*) Re di nobile stirpe, inclinato alla virtù dal suo natural instinto e dalla famosa memoria de' suoi antecessori, ed instituito di buoni costumi. [Cont.] *Garimb. Cap. gen.* 5. Ogni buon Principe doverà far il medesimo giudizio d'un suo figliuolo, che sia bene instituito, e che lassandolo successor suo nello Stato con la buona instituzione propria, non solamente possa esser legge a i suoi sudditi in vita, ma ancora a i suoi successori.

ISTITUTA *e* **INSTITUTA.** [T.] *S. f. Elementi delle scienze legali, e segnatam. del Diritto romano. Dal n. pl.* Instituta juris. *Così dicevasi comunem., perchè il* Jus urbis *era il* Jus orbis; *e questa voce, come pretta lat. usata nel senso antiq. storicam., cadrebbe di scriverla nell'ant. forma* Instituta. *Red. Lett.* 1. 220. (*C*) Le loro letture sono d'instituta civile. *E ivi:* Il fratello del nostro dott. G. Neri, che ancor esso ha una lettura d'instituta, si porta bravamente. *E* 68. [T.] *G. Gozz.* La lettura dell'instituta. *Altrove, per estens.* Passare nell'anno secondo all'instituta medica. *E:* L'instituta canonica, la civile.

ISTITUTISTA *e* † **INSTITUTISTA.** [T.] *S. m. Professore d'Instituta* (*V.*). *Red. Lett.* 1. 220. (*C*) È il più bravo institutista di tutti.

ISTITUTIVO *e* † **INSTITUTIVO.** [T.] *Agg. Che ha per fine d'istituire, che ha forza d'istituire.* [T.] *Evagr.* Precetti istitutorii. — Legge istitutiva del gran libro del debito pubblico.

ISTITUTO *e* † **INSTITUTO.** [T.] *S. m. Ordinamento di persone e di cose e di fatti, regolato da stabili norme, secondo le quali cooperino molti uomini, e debbano cooperare per lungo spazio di tempo. Aureo lat.*

Senso soc. in gen. [T.] *Cic.* Le leggi e gl'istituti del pubblico diritto egli ben conosceva. = *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 166. (*Gh.*) La storia, i riti, gl'istituti de' popoli, le mutazioni de' governi, per le quali accade... alterazione notabile nelle lingue, debbono all'etimologista esser note. [T.] *Nep.* Agli istituti patrii ubbidire. *Cic.* Consuetudine institutoque majorum, *le consuetudini sono una parte degl'*istituti, *son quelle che raffermano le positive* istituzioni. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 143. Gli altri (*giuochi*) destinati per li giorni natalizi, e per le solennità de' re, per le pubbliche prosperità, per le feste municipali, e per le superstizioni, hanno una simile origine; fra' quali s'annoverano quei i fatti per qualche legato in memoria dei morti, il che è secondo l'istituto dell'antichità. [T.] *Davil.* 2. 160. Il Senato di Venezia, principe indipendente da tutti, fuori che da se stesso; ma, per suo antico instituto, sempre mediatore di pace fra principi cristiani. *Questo es. s'appropria anche al senso del* § *ult.*

2. *Senso soc., non tanto gen.* [T.] Istituti politici, civili, militari. Istituti di natura mista.

[T.] Più istituti. — Istituto di mendicità, *meglio* De' poveri *o* Per i poveri. — Istituti di carità; caritatevoli, *meglio che* Di beneficenza. Istituti benefici *direbbe l'effetto ottenuto; nè tutti, anco i veramente pii, son benefici parimente.* D'un istituto di carità può l'istituzione essere più o meno antica, sapiente, benefica, generosa.

[T.] Istituti economici. — Istituto di credito.

[T.] Istituto tipografico. *Quindi come personif.,* Istituto che ha diritti, doveri, si assume un obbligo, si accolla un'impresa.

3. *Senso rel.* [T.] Fondatore d'un religioso istituto. — Abbracciarono l'istituto monastico. = *Borgh. Vesc. Fior.* 419. (*Man.*) Si cominciò aggiungere ad alcuno di questi collegi, migliori osservatori de' loro primi instituti, la voce vostra è intesa da tutti, Regolare. *Segner. Sent. Oraz.* 4. Oltre l'ora che, per regola del nostro istituto, si passa orando nella mattina. [Camp.] *Gris. Om.* E perchè, così li Giudei come li Apostoli, con le medesime leggi ed instituti di vivere furono nudriti...

4. *Nel senso che* Istituzione *vale Educazione e Ammaestramento. Non com. Rucell. Dial. Off.* 37. (*Man.*) Ciò debbano fare i padri, se atti sono a farlo; quando che no, dirizzarli a chi sa, e con i precetti e ammaestramenti loro adattare l'instituto ragionevole alle abilità ch'egli hanno per natura. [T.] *Un inno della Chiesa:* Docti sacris institutis.

5. [T.] Istituti d'educazione. — [L.B.] Elementare, privato, pubblico. [T.] Normale. Istituto maschile, femminile, *suol comprendere il collegio e la scuola e i varii gradi d'insegnamento.* Istituto musicale. Istituto tecnico. Istituto ginnastico.

6. [T.] Istituto letterario, scientifico, *società d'uomini che cooperano, o dicono cooperare, agl'incrementi delle lettere, delle scienze.* = *Salvin. Disc.* 1. 124. (*Man.*) Mi avea fatto l'onore di commettermi una lezione in lode di esse lettere, e in raccomandazione di questo instituto (*degli Apatisti*). [T.] Istituto di Bologna, per il Manfredi. Istituto archeologico di Roma. Istituto di Francia fondato nel 1794. — Istituto di Venezia, di Milano; *due brani di società, messi insieme, o piuttosto divisi, dall'Austria.* Istituto geografico, geologico. — Presidente, Segretario, Socio dell'istituto. *Anche dicesi* Membro, *e si distinguono gli* effettivi *e gli* emeriti, *in ling. ostrogotico.* — È dell'istituto, Non è. C'è entrato. A quel di Parigi, *un giorno che v'era folla all'uscire, uno de' soci esclamò:* Più difficile uscirne che entrarci.

7. *L'edifizio.* [T.] Andare all'istituto. Via dell'istituto.

8. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] Regole dell'istituto. Fondare. Capo dell'... = *Salvin. Disc.* 2. 148. (*C*) Quell'ottimo spirito... che mantiene così generoso instituto. [T.] Abolire.

9. *Siccome ai Lat.* Instituere, *Incominciare dopo deliberato; e quindi* Institum, *il fermo proposito d'operare conforme a un fine sempre; questo latinis. è non estraneo al ling. scritto degl'It.* [T.] *Cic.* Istituto di vita. (*Più e meglio che* Metodo *e che* Tenore.) = *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 156. (*Man.*) Loro proprio instituto era il dirizzare i costumi...; e in questo principalmente s'affaticavano. [T.] *Magal. Elog. Leop.* 3. Il di cui istituto (*dell'Accad. del Cimento*) non fu mai altro che di andare dietro alla verità per la via dell'esperienze. = *Gal. Sist.* 54. (*C*) Questa sarà la terza volta che noi... ci saremo deviati dal nostro primo instituto. *Fir. As.* 77. Contrario al primo instituto. [T.] Non è del mio istituto, *del mio proposito, dell'assunto; in cosa che comprenda non breve serie d'azioni o ragionamenti.* [Tav.] *Arch. Stor. T.* 4. *p.* 2. 483.

† **ISTITUTO.** [T.] *Part. pass. d'*ISTITUIRE. *V.* ISTITUITO *e* INSTITUITO *part.*

ISTITUTORE *e* † **INSTITUTORE.** [T.] *S. m. verb. d'*ISTITUIRE. [T.] *Amm.* Istitutore di città.

But. (*C*) Come uomo insegnatore e institutore della legge e dottrina evangelica. *S. Agost. C. D.* Questa colpa tocca li maggiori institutori e coltivatori di cotali idoli. [T.] *Non si direbbe* Degli idoli, *ma* Del culto idolatrico. — Istitutore del sacramento, Del sacrifizio, d'un rito.

2. *Di società civ. o rel. Vas. Op. Vit.* 2. 397. (*C*) Donò a S. Romualdo, institutore di quell'ordine, il luogo e sito di Camaldoli. *But.* S. Francesco institutore dell'ordine de' Frati minori.

[T.] Bernardino di Tomitano istitutore de' monti di pietà.

3. [T.] *In senso aff. a Educatore, è in Lamprid. O anche Maestro nelle cose dello spirito.* S. Grisogono fu istitutore di S. Anastasia.

[T.] *Più specialm. maestro.* Istitutore di greco.

[T.] Istitutori *diconsi adesso ne' collegi quel che una volta Prefetti di camerata; come* Professori *tutti i maestrucoli.*

ISTITUTRICE *e* **INSTITUTRICE.** [T.] *S. f. d'*ISTITUTORE; *e come Agg.* [T.] Istitutrice d'un ordine religioso.

2. [T.] Istitutrice d'un benefizio, D'un'opera pia. — Devoluzione di beni d'istituti soppressi alla casata istitutrice. (*Non usa.*)

3. *Cosa, quasi personif.* [T.] Legge istitutrice.

4. [T.] Istitutrice, *l'educatrice, la maestra, d'istituto da lei diretto, o dipendente da direttrice o da direttore: o in casa privata, a far le veci ora di madre e ora di serva.*

ISTITUZIONE *e* † **INSTITUZIONE** *e* † **STITUZIONE.** [T.] *S. f. Azione e Modo ed Effetto dell'istituire; e quindi La cosa e le cose istituite, e i Discorsi e gli scritti co' quali s'istituisce, e Le persone che della istituzione son parte. Aureo lat.*

[T.] Istituzioni sociali. Politiche. — Civili; barbariche. Dotare la nazione di libere istituzioni. Istituzioni romane, *che dal tempo de' re passarono in quello della repubb., e talune della repubblica, nell'impero. Difend. Pac.* 5. Tranquillità è buona disposizione della città, per la quale le sue parti possono fare le loro opere secondo ragione e loro istituzioni. — Istituzioni municipali. Pubbliche, private.

2. *Specie varie.* [T.] Istituzioni militari, pacifiche. — Della guardia civica.

[T.] Istituzione dei giurati.

[T.] Istituzioni pie, di carità. — Dodici istituzioni fondate in Torino dal prete Cottolengo.

[T.] Istituzioni di lavoro, d'industria. — Istituzione di credito. — Istituzione di magazzini generali, con fedi di deposito e vaglia.

S. Agost. C. D. (*C*) Della instituzione de' giuochi scenici ne' teatri.

[T.] *Magal. Lett. Scient.* 20. 347. Alla corte degli imperatori greci si usava di ricevere i parti delle imperatrici sulla porpora, vogliamo noi dire che nella prima istituzione di questa cerimonia le infante fossero avute in ugual considerazione de' principi?

3. [T.] Istituzione d'ordine religioso. = *Coll. SS. Pad. prol.* 1. (*C*) In dodici libretti delle stituzioni de' monasteri. [T.] *Quindi*, D'ordine cavalleresco.

[T.] Istituzione di società dedicata a tale o tale scopo determinato.

4. *D'uffizio, di dignità; e quindi delle pers. a quella destinate.* [T.] Istituzione dei vescovi. L'istituzione di quella mensa. *Brutto*, La mensa. *Virg.* Instituunt dates. *Ma intendeva sul primo la mensa imbandita a' poveri.* — D'un canonicato; D'una cappellania. — Bolle di istituzione (*de' vescovi*).

[T.] Istituzione, *Collazione di tale o tal benefizio, dato dal superiore a chi è presentato dal patrono.*

[T.] Istituzione d'assegnamento, di rendita; d'un posto gratuito in parte o in tutto, in un convitto, a una scuola.

5. Dell'erede. [Cam.] *Designazione fatta dal testatore di chi deve succedergli a titolo universale o a titolo particolare. Nel secondo caso l'*Istituzione *dicesi più specialm.* Legato (*V.*). = *Lemm. Test.* 52. (*Man.*) Il testatore... per ragione d'instituzione lasciò a Donato... (*Così ass., non com.*) *E* 49.

6. [T.] *Iniziazione stabile nella virtù e nel sapere. È dunque più d'*Istruzione *quanto all'intendimento; meno, quanto all'effetto. In senso sim. è aureo lat. La Chiesa:* Ammoniti da salutari precetti, e dalla divina istituzione formati (*preghiamo con le parole dettateci da G. C.*). [Cont.] *Garimb. Cap. gen.* 5. A questa buona instituzione del figliuolo il Principe deputerà un governador, che non altrimenti sia atto a esser regola del viver suo, che sia la ragione a i sensi nel resto degli uomini; difendendolo universalmente dalle male conversazioni. = *Serd. Stor.* 15. 597. (*C*) Era tanto l'amore della cristiana instituzione, che i liti, le campagne e le selve rimbombavano de' pii versi della dottrina e delle sante voci di Gesù e di Maria. (Rimbombare, *non pr.*) [T.] Istituzione della gioventù. = *Coll. SS. Pad.* 2. 10. 22. (*C*) La quale stituzione non solamente insegnerà andar lo giovane per la vera via della discrezione a diritta, ma... *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 52. (*Man.*) Se ad alcun padre cale della diritta instituzione de' figliuoli,... [T.] *Dolce:* Dialogo della istituzione delle donne.

[T.] Istituzione delle levatrici, *nella pratica o scienza ostetrica.*

7. *In senso più spec.* [T.] Istituzione filosofica, *Ammaestramento sodo nella filosofia: e potrebbe anco valere Ammaestramento qualsiasi e educazione filosoficamente condotta. Ma poi, segnatam. nel plur.* Istituzioni filosofiche, *titolo di libro che avvia nello studio della filosofia.* — Istituzioni metafisiche. — Istituzione morale, *Libro di Aless. Piccolomini.*

[T.] Istituzioni di Giustiniano, *e la materia e il libro, e l'insegnamento.* [Ross.] *Zarl.* Istituzioni armoniche. — Istituzioni matematiche.

8. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] Creare un'istituzione. *G. Gozz.* Fondare un'istituzione letteraria. — Soci fondatori d'istituzione qualsiasi. — Iniziarla.

[T.] Benefizio ch'è d'istituzione laicale, *fondato da laici; e persona laica nel proporre o nell'amministrare ci ha parte.* — La Chiesa è di istituzione divina. *Anche* È istituzione divina.

[T.] Istituzione antica, recente. Ottima, Solida. Istituzioni in fiore. Istituzione isterilita. Istituzione inerte. — Languente, Moribonda, Ravvivata. — Istituzione che è l'ammirazione degli altri paesi. — Abbattere un'istituzione. Mantenerne lo spirito, Perdersene.

ISTMICO. [T.] *Agg. V.* ISTMIO.

ISTMIO e ISTMICO. [T.] *Agg. Da* ISTMO. *Dicevasi segnatam. de' giuochi trienni o quinquennali, consacrati da Teseo a Nettuno, o prima da Sisifo o da Atamante a Melicerta. Dall'Istmo di Corinto onde il Peloponneso è congiunto al Continente.* Istmio, *soprannome del dio Nettuno.* [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 150. Quegli (*giuochi agonali*) di Giove si dicono Olimpii...: Nemei, quegli d'Ercole; Istmii, quei di Nettuno. [T.] *Pind. Lucches.* Nell'istmica palestra. *E:* Istmici serti (*di pino, albero da costruire navi*). Istmica, *la prova, la vittoria, la solennità. Staz.* L'istmiaca arena.

[T.] *In Liv.* Gli Istmii *plur. Sost.* Le istmie, *Odi di Pindaro, pe' vincitori a que' giuochi.* Istmii, *i canti e i giuochi.*

2. *I lavori fatti o ideati per aprire l'istmo di Panama, o quello di Suez, potrebbesi, almeno nel verso, non dire* Istmii *ma* Istmici travagli, Istmica impresa.

ISTMO. *S. m. Gr.* Ἰσθμός. (Geog.) *Lingua di terra che unisce due continenti, o una penisola a un continente e che separa due mari. Aureo lat. Filic. Rim. pag.* 333. (*Canz.* E pure, *ecc.*) (*M.*) Ma qual tra mare e mare Se interposta talor lingua di terra Vada sott'acqua, ove fu l'Istmo, appare Tutto mar, nè vi è sasso in cui si scriva: L'istmo qui fu; tal... *Red. Rim. pag.* 7. (*Canz.* Scioperata, *ecc.*) Altro fia questo, che arricchir la destra Nella Pitia palestra, O là nell'Istmo a un lottatore ignudo.

Senza l'art. [T.] † *Disc. Calc.* 6. Magnifici teatri e cerchi e mete, e terme e altre superbissime moli... in Olimpia, in Istmo, in Atene, in Roma, e per tutta Italia edificate.

2. (Anat.) *Nome che si è dato a diverse parti del corpo umano, e spezialmente a quella parte più stretta della gola che è tra le glandule tirojoidee. Salvin. Buon. Fier.* (*M.*) Le gavine... accanto all'istmo, preso pel gorgozzule e canna della gola.

† ISTO. *Pron.* [Camp.] *Per Questo, ricorre assai volte nel volg. della Bibbia, dal lat.* Iste, ista, *ecc. Jos.* 4. Le quali pietre porrete nel luogo del campo e dell'oste dove voi vi porrete ista notte.

ISTOLOGÌA. *S. f. Da* Ἱστός, *Tela, e* Λόγος, *Discorso.* (Anat.) *Dottrina de' diversi tessuti del corpo. Alcuni scrittori indicano con questo vocabolo l'anatomia generale.* (*Mt.*)

ISTÒRIA e STÒRIA. [T.] *S. f. Narrazione veridica, meditata, ordinata, de' fatti e casi memorabili delle nazioni.* [T.] Storia *è oramai più comune: ma di narrazione di cose vere non sono caduti d'uso* Istoria *e* Istorico, *e* Istoricamente *e* Istoriografo. Istoriato *per Dipinto o Scolpito, di fatti storici, è un po' più com. di* Storiato. *Ma volendo attenersi a una forma sola, la più corta sarebbe la più spontanea oggidì.* Ἵστημι, *Sapere. Questa orig. spiega come la* Storia *sia Cognizione e d'un fatto e di molti; semplice notizia e scienza.* Istoria, *Informazione, Indagine, Studio, Cognizione, Scienza.* Ἵστωρ, *Testimone, Arbitro.* Συνίστωρ, *Testimone, Consapevole, Complice; Titolo d'una Menippea di Varr.* Συνιστορέω, *Sapere con altri. Svet.* Cornelio Alessandro grammatico greco, chiamato Polistore. — Ἱστορέομαι, *Informarsi.* Ἱστόρημα *e Narrazione e Fatto. Quest'uso del gr. rende ragione de' sensi che poi vedremo, e si conforma all'orig. di* Sapere.

2. *Distinzioni.* [T.] *La* Storia *non segue appunto l'ordine degli anni; e, oltre la narrazione de' fatti, ne cerca le cause, le circostanze, gli effetti. Può la* Storia *abbracciare più popoli; gli* Annali, *per solito, no. Sino a Fabio Pittore, Roma non aveva che* annali. *Cic.* L'istoria non era altro che un disteso d'annali. — C'è però degli annali che son vera istoria, come quelli di Tacito.

[T.] *I* Fasti (*V.*) *possono riguardarsi come le più splendide parti dell'*istoria, *giacchè l'*istoria *comprende particolarità che non si potrebbero segnare ne'* Fasti. *Anche dicesi* Fasti della storia.

[T.] *La* Cronaca *ha per assunto raccontare fedelmente le cose via via che succedono; e cose anche piccole, le quali l'istoria reputa, non sempre a ragione, indegne di sè.*

II. 3. [T.] *Cic.* L'istoria testimone de' tempi, luce della verità, vita della memoria, maestra del vivere, messaggiera dell'antichità. — Geografia e cronologia, occhi dell'istoria. *Ma la luce che li illumina è l'affetto del bene.* Musa dell'istoria, *dicevano quando l'ispirazione credevano debito più che vanto. E da una Musa prende il nome ciascuno de' libri d'Erodoto.*

[T.] *Diciamo e* Libro d'istoria, *che la contiene o ne tratta; e* Storia *esso libro. Anco pl., e di più autori in più tempi e nel medesimo; e d'un autore solo, la storia sua unica, in quanto, secondo l'orig. della voce,* Istoria *è Notizie. V.* § 1. = *Varch. Err. Giov.* 42. (*C*) A patto niuno non volevano essere menzionati nelle sue storie.

4. *Personif. V. anche il preced.* [T.] Insegnamenti dell'istoria, *quelli che l'istoria ci porge;* Insegnamento della storia, *l'atto dell'insegnarla.* — Interrogare l'istoria. — La Storia dice; *majuscolo quando è personif., non quando figuratam. accennasi a tale o tal libro di storia.* — L'Istoria *o* La Storia ci dice che... — Testimonianza della... — Giudizio della... - Giudice severa. — Celebrati dalla... *Ar. Fur.* 18. 97. Per guerrier valoroso e di gran nome La vera Istoria Sansonetto vanta.

[T.] Tribunale di storia nella Cina: *uomini a ciò deputati scrivono i fatti de' governanti; rinchiudonsi gli scritti loro, divulgansi dopo cessata la dinastia, che ne tiene in tasca le chiavi.*

[T.] *Svet.* Igino chiamato, per il molto sapere, Polistore e Istoria da altri. *Così noi diciamo:* Egli è una storia vivente.

5. *Generi varii.* [T.] *Ar. Fur.* 33. 11. Si vede per gli esempi di che piene Sono le antiche e le moderne istorie, Che... — Storia antica, *sino alla morte di Teodosio* 395, *o al* 476; Del medio evo, *al* 1492; Moderna, *poi. L'*antica *suole e può misurarsi altrimenti. Può, più in gen., contrapporsi a* Recente. *Poi,* Storia recente, *anco di fatti e pubbl. e priv. alla spicciolata, avvenuti da poco. E fam. di cel.* Storia antica, *di cosa che paja, o voglia farsi parere, inopportuna o poco considerata oramai.* La parsimonia appartiene alla storia antica, la grettezza alla moderna: ma la storia moderna dice gli antichi gretti. *Al tempo narrato appartengono i modi* Storia dell'Impero; Della Guerra di trent'anni.

6. *Quanto al luogo.* [T.] Storia patria, *della nazione meglio che del paese natio;* Straniera.

[T.] Ebraica. *Petr. Cap.* Erodoto, di greca istoria padre. *Com.* Padre della storia. *Ar. Fur.* 13. 68. Di cui nè saggia sì nè sì pudica Veggio istoria lodar greca o latina. — Romana. Bizantina. D'Italia. Degl'Italiani. *Questa distinz. ci venne dalla Senna, dove fu scoperto che dire* Re di Francia *suona Padrone della terra di Francia, e dire* Re de' Francesi, *o* Imperatore, *non suona Padrone delle anime de' Francesi. A me parrebbe che regnare sugli uomini è cosa più grave che regnare sulla terra, perchè anco il leone è re della foresta, ma non fu intitolato* Re delle bestie. *A ogni modo* Storia degl'Italiani *potrebbe voler dire Quel ch'e' fecero o lasciarono fare; ma* Storia d'Italia, *e quel che gl'Italiani fecero e patirono, e quello che gli stranieri sulla terra italiana, e quel che Dio fece e permise sovr'essa.*

[T.] Storia della Chiesa cristiana, *cioè* cattolica; *altrimenti diventa* Storia delle Chiese. — Storia ecclesiastica, *anche di tale o tal Chiesa, in tale o tale età o nazione.*

[T.] Storia universale, *de' popoli tutti.* Storia generale, *che tratta generalmente o la universale per sommi capi, o quella d'una nazione, o qualsiasi soggetto storico, non entrando nelle particolarità.* — Storia dell'umanità *o* del genere umano, *riguardato come una persona vivente, e che si viene svolgendo in varie età e varie attitudini.* La storia universale *deve almeno accennare i più grandi fatti;* quella del genere umano *può supporli già noti, e ragionare sovr'essi.*

7. [T.] Storia di parte d'una nazione, d'una provincia, d'una città, d'un castello.

[T.] De' papi. Degl'illustri Italiani.

[T.] D'un uomo. D'Alessandro. Di Carlo V. — Storia *dicesi d'un sol uomo, segnatam. quando la vita di quest'uomo è non piccola parte della istoria d'un popolo o più. Ma, anche fuori di questo caso, può dirsi* Storia della vita. — *In senso più alto,* Storia evangelica, *i Vangeli, e i fatti narrati in essi, che concernono e l'Uomo-Dio e la sua fede e i destini del genere umano.*

[T.] *E anche non di tutta la vita, ma d'alcuni fatti di sola una pers. o di più, si può* Tessere la storia. *Calzol. Stor. Monast.* 250. Pare a essi (*istoriografi*), con raccontar fatti di virtuose donne, abbellire la loro istoria.

8. *Secondo le materie.* [T.] Storia della civiltà, dell'inciviltà.

[T.] Storia delle arti, di tale o tale arte. Delle scienze, o d'una tra esse. Storia della filosofia.

[T.] Storia d'un'impresa. Del commercio, Della navigazione.

[T.] D'una società, D'un ordine cavalleresco Delle università, D'una d'esse. D'una biblioteca. Della bibliografia.

[T.] D'un edifizio, tempio, palazzo, casa, bottega.

[T.] D'un processo.

[T.] Del giuoco del lotto, del lusso, della polizia, della forca. Delle miserie umane.

(Chim.) [Sel.] Storia dei corpi. *I Chimici dicono* Storia dei corpi *la descrizione che si fa della loro qualità, quasi a significare, che in essa si comprende la narrazione dei particolari onde ciascuno di essi fu determinato, e riconosciuto come sostanza specifica.*

9. *Secondo il modo del trattarla.* [T.] Storia delle cose operate dallo scrivente, delle vedute, delle intese da altri. Raccolta da documenti. Corredata di documenti. Illustrata da monumenti, e che illustra quelli.

[T.] Storia segreta o arcana, *sovente di fatterelli o di scandali.*

[T.] Genealogica. Storia che piglia le forme della apologia, del panegirico; *ch'è essa stessa un panegirico.* Declamatrice. *Cic.* È da sommo oratore scriver l'istoria. *Non in modo oratorio; ma lo Scriverla richiede perizia consumata.*

[T.] Istoria sacra, *segnatam. del pop. giudaico, in quanto preparazione al Cristianesimo.* Profana *non dovrebbe essere mai chiamata la* Storia, *nè cosa veruna, ma* Secolare o Civile o Politica. Profana diventa l'istoria sacra malamente trattata. L'istoria civile *può distinguersi dalla* Sociale, *in quanto quella non è nè de' fatti militari nè degli avvenimenti ecclesiastici; ma la* Sociale (*genere quasi intatto*) *dovrebbe trattare le origini e gli effetti delle consuetudini sociali, consuetudini che non sono mai patti espressi, se non quando sentesi il risico e la tentazione di romperli.* L'istoria politica è più estrinseca della civile, nonchè della sociale. L'istoria così detta filosofica *ebbe questo titolo segnatamente dai filos. fr. del sec. passato, quando volevasi torcere o negare una parte del vero, e quando l'esattezza de' fatti più che mai si pospose alla pompa delle generalità.* L'istoria stessa della filosofia può non essere filosofica. L'istoria comparata sarebbe di tutte la più feconda, se le comparazioni fedeli, e non soppresse o falsate quelle che fanno contro ai pregiudizi nostri.

III. 10. [T.] *S'è detto* (§ 1) *che nell'orig. del vocab. sta la sua ragione dell'essere scienza.* In forma scientifica si presenta la filosofia dell'istoria; ma ciascuna scienza, a ben conoscersi, deve essere studiata nella sua storia, e così ciascuna cosa umana: nè senza perchè Scienza e Coscienza hanno l'origine stessa.

[T.] Studiare l'istoria, *e come scolaro, e leggendo e raccogliendo notizie e meditando.* Dedicarsi all'istoria, *Farla soggetto di studio principale.* Sapere la storia. Ma nessuno la sa veramente, neanco quel poco che può sapersene, neanco d'un popolo, o d'una città. Sapere la storia di tale o tal fatto o fatterello; *qui non majuscolo.* Dotto d'istoria, *in gen.*; Dotto in tale o tale storia. Insegnare la storia, *sappiasi o no.*

[T.] Professore di... Cattedra di... Lezioni di... Trattato di... — Introduzione allo studio della storia. — Esame d'istoria, *che sostiene il discepolo, o chi concorre a maestro.*

11. *D'arti belle.* [T.] Pittore di storia, *di fatti storici; a diff. di* Pittore di paese, Pittore di genere. = *Fir. As.* 184. (*C*) E facendo dipignere in una tavola la storia della presente fuga, a tuo perpetuo nome, l'appiccherò nelle logge della casa mia. *Cronichett. d'Amar.* 112. Di fuori a quella pietra è intagliato di storie delle battaglie che Trojano vinse. *Mil. M. Pol.* 45. È coperto di bella copritura, e tutto dipinto di belle istorie. *Tass. Ger.* 12. 23. D'una pietosa istoria, e di devote Figure la sua stanza era dipinta. *Salvin. Id. perf. pitt.* 11. 12. (*Gh.*) Senza aver riguardo all'eccellenza d'un'opera, nè all'istoria che vi si rappresenta, fanno ricoprire e abbigliare per mano d'imbrattatori le figure nude che si trovano alcune volte nelle tavole di riputazione; e per questa impertinenza distruggono la lor tavola e rendon l'istoria nello stesso tempo ridicola. *Franc. Sacch. Nov.* 75. (*C*) Mai non dipignesti tanto bene alcuna storia, quanto tu hai dipinto bene il caso di questi porci.

12. *Più espressam. La stessa opera d'arte in cui rappresentasi fatto storico.* [T.] *D.* 2. 10. I' mossi i piè dal luogo dov'io stava, Per avvisar da presso un'altra storia Che diretro a Micol mi biancheggiava. Quivi era storiata l'alta gloria Del roman Prence.

Per estens. Anche fatto non propriam. storico. Alb. L. B. Pitt. 93. (*Gh.*) Essendo la principale opera del pittore l'istoria, nella quale si deve ritrovare qualsivoglia abbondanza ed eccellenza delle cose, bisogna avvertire che noi sappiamo dipignere eccellentemente, per quanto può fare l'ingegno, non solamente l'uomo, ma il cavallo ancora, ed il cane e gli altri animali, e tutte le cose degnissime d'esser vedute, acciò che nella nostra istoria non si abbia a desiderare la varietà e l'abbondanza delle cose, senza le quali nessun lavoro è stimato. *E* 95. *E più volte prima, e appresso.* [T.] *Vas. Op. Vit.* 1. 108. Lavorò d'ogni cesellamento benissimo, ma in particolare fu eccellente in fare storie d'argento a fuoco smaltata. *Vit. Benv. Cell.* 2. 372. Lavorarono certi vasetti d'oro, cesellati con istorie di figurine di basso rilievo. *Una povera donna del popolo, vedendo in un quadro un cavaliere, e il cavallo notabile per bellezza, domandava:* Quel cavallo è egli storia proprio?

IV. 13. [T.] *Nella detta parola,* Storia *suona* Verità; *come* Vero e Fatto, *commutansi. E nelle arti del bello visibile, e in quella dello scrittore, diciamo* Attenersi alla storia, Rispettarla, Uscirne, Violarla, Approfittarne, Sapersene ispirare, *che è proprio dei veramente ispirati.* — Adattare l'invenzione alla storia, non questa a quella.

14. [T.] *E l'artista e lo scrittore e il lettore, e ogni uomo deve nella* Storia *saper trovare il signif. mor., anzi i morali signif., che molti s'inchiudono in ciascun fatto e antico e moderno. La* storia *è una specie di favola o allegoria presentata da Dio stesso all'uomo: ma poi* Storia *in certo rispetto contrapponesi a* Allegoria. *Mor. S. Greg.* 1. 1. 2. Che non solo... esaminassi le parole della istoria per l'intendimento dell'allegoria, ma che ancora l'intendimento delle allegorie io riducessi a esercizio di moralitade.

15. [T.] *Così, sebbene la* storia *stessa sia una specie di favola, in altro senso contrapponesi* Favola *a* Storia. *Ma nella favola accettata dalle moltitudini è sempre qualcosa di storico: e può distinguersi la* Favola storica, *dove l'imaginazione ha edificato sopra uno storico fondamento, e la* Storia favolosa, *cioè mista di particolarità imaginate o staccate da altri fatti storici, e cucite qui.* Non sempre è favolosa la storia oscura. *In Capitol.* Mythistoria. *In Vop.* Mythistorica volumina. *Dice il Niebhur:* Ercole, Romolo, sono della storia mitologica; Aristomene, Bruto, il Cidde, della storia poetica. *Nè Bruto mi pare della* poetica, *nè della* mitologica *Romolo; ma della* mitistorica *l'uno e l'altro.* Storia mitologica *io direi quella le cui tradizioni alterate concernono specialmente la religione;* Storia eroica, *mista d'oscuro e di poetico e d'imaginato, quella che riguarda le origini delle nazioni o delle istituzioni civili.*

[T.] *Siccome* Favola *da* For, *e* Mito *dalla voce gr. che suona Parola; così* Leggenda *da* Leggere: *orig. tanto meno poetica quant'è men poetico l'inchiostro e la penna del suono e del canto. Ma perchè le leggende contenevano spesso fatti di mirabile religioso, dalla tradizione accolti, ma non imposti per fede; però* Leggenda *contrapponesi a* Storia, *non però come* Favola.

16. [T.] Storie *chiamarono certe finzioni poetiche i nostri antichi. E non a caso, chè tutte le finzioni popolari sulla storia si fondano.* Storia *s'intitolava già un romanzo o una novella, per dare* (*davvero o per celia*) *alla narrazione colore di verità; ma intendesi che in questa così detta storia o sia mista parte di vero, o che il verisimile sia prossimo alla realtà della vita.* = *Bocc. pr.* 8. (*C*) Intendo di raccontare cento novelle o favole o parabole o istorie che dire le vogliamo (*ma chiamarle* Parabole, *e anche* Favole, *è improprietà pedantesca*). [T.] *Hor.* Storie che insegnano il male (*peccare docentes*). — Storie, *le narrazioni romanzesche, in verso o in prosa, dalla* Tavola rotonda *ai* Promessi sposi. = *Borgh. Orig. Fir.* 4. (*C*) Credono molti che avesse origine... dalla Tavola ritonda, e dalle Storie del re Artù della Gran Brettagna. [T.] *Morg.* 1. 4. È stata quest'istoria..., Di Carlo, male intesa e scritta peggio. *Ar. Fur.* 22. 3. Per una che biasmar cantando ardisco (Che l'ordinata istoria così vuole), Lodarne cento, incontra, m'offerisco. = *Malm.* 1. 4. (*C*) Udir questa mia storia. [Cast.] *Gigl. Voc. Cat.* 135. Istoria di Madama l'Aja zinnaria, che le dette mammelle castissima custodiva (*quelle delle amazzoni, tagliate*).

[T.] *Anche fuor degli scritti d'imaginazione, e nella storia, e nella tradizione, e nella fama che corre di fatti grandi o da poco, dicesi* Confuso alla storia il romanzo, *che* C'è un po' di storia e molto romanzo.

V. 17. *Di fatti e persone e cose memorande.* [T.] *Cic.* Se in quella lettera cosa v'era degna d'istoria, riscrivila quanto prima. *Petr. Son.* Di poema degnissima e d'istoria. — Soggetto di storia. — Cose da storia. — Cose da riempierne molte storie. — Se ne farebbero delle storie, *questo, anche per iron. e per cel.*

I fatti, in quanto esempi, da ricordarsene per seguirli. D. 3. 19. (*C*) Ed in terra lasciai la mia memoria Sì fatta, che le genti lì malvagie Commendan lei, ma non seguon la storia. (*Parla l'aquila, bestia formata di spiriti regii beati.*) [T.] Avere una storia domestica *negli esempi de' proprii antenati cose da rammentare imitando.*

[T.] *Unico fatto, ma importante o per le molte particolarità, o per gli esempi imitabili,* È tutt'una storia, È una storia da sè.

18. *Al* § 12 *s'è visto d'un* Cavallo che è storia. *Qui un uomo. Petr. Tr. Am.* 2. 287. (*Gh.*) Varii di lingue, e varii di paesi, Tanto che di mille un non seppi 'l nome; E fanno istoria que' pochi ch'io 'ntesi. [T.] *Prop.* Se diventassi anche tu storia nota (*come in Hor.* Fabula quanta fui. *E nel Petr. Son.* Al popol tutto Favola fui gran tempo. — Donna che è diventata la favola del paese).

19. *Secondo l'orig. di* Sapere, Storia *è anco Cognizione ragionata delle cose naturali distribuite in generi e specie.* [T.] Istoria naturale di Plinio. *Questo titolo concerne particolarm. le specie animali; ma poi Tutti e tre i regni.* = *Ricett. Fior.* 3. 26. (*C*) Si sono coll'occhio stesso, e con testimonii irrefragabili, chiariti dell'istoria di quasi tutte le piante.

[T.] Storia del globo nostro.

[T.] La storia naturale del linguaggio intese di scrivere un tale che non sapeva nè di latino nè di italiano, ma tutte le altre lingue sapeva tanto da concluderne che il linguaggio umano cominciò dai grugniti.

20. *Secondo l'orig. di* Notizia, Storia *può essere Narrazione d'avvenimento qualunque, anche privato, per dappoco che sia. Bocc. Nov.* 36. 19. (*C*) Io non credo ch'e' bisogni che io la istoria del mio ardire e della mia sciagura vi racconti. *E g.* 4. *n.* 8. Raccontata la istoria stata la notte (*il caso avvenuto*) di questo giovane,.., manifestamente per tutti si seppe. *E nov.* 17. 62. Quanto questi gentiluomini m'onorassono, lunga istoria sarebbe a raccontare. [T.] La storia de' suoi amori. — Vi dirò la mia storia, *e di tutta la vita e di parecchi fatti, e d'un solo; e anche non di fatti ma di casi patiti. Petr. Son.* Oh che dolci accoglienze e caste e pie, E come intentamente ascolta e nota La lunga istoria delle pene mie!

VI. 21. *In questo senso, assai modi fam. — Col verbo. Ambr. Bern.* 4. 7. (*C*) Che t'importa esser qui lor? di' su, vo' sapere questa storia.

Bocc. Nov. 40. 25. (*C*) Cominciatasi dal capo, gli contò la storia insino alla fine. [T.] Se sapeste tutta la storia!, *di cosa per lo più non piacevole, e che, a dirla tutta, proverebbe troppo.* — La so a mente la storia, *non ne vo' sentir altro.*

[T.] *Pl.* A che torniam noi a casa, se non per vedere la storia e saperla scrivere? *Interpretano Sapere per l'appunto ogni cosa. Noi si direbbe* La so tanto bene la storia, che potrei scriverla per filo e per segno.

[T.] *In altro senso,* Sa tutte le storie, *tutte le faccenduole, le dicerie del paese.*

[T.] *Quando si dice* E' m' ha fatto una storia, *m' ha detto tante cose, tra vere e false, tra a proposito e no, per iscusarsi, per parere dappiù; non si direbbe* Una istoria. — Mi ha raccontato una storia *vuol dire che non ci si crede in tutto, o almeno che il discorso fu troppo prolisso.*

Di fatti o di casi. Bronz. cap. 409. (*C*) E non ti dico s'elle n' hanno boria, Quando un va sotto; e dicon gongolando: Tutti avete a toccar di questa storia (*avete a morire*). [T.] Entra in tutte le storie, *chi s'inframmette nelle altrui cose, chi vuol darsi importanza; o chi veramente ci ha parte per diritto o per traverso, anche senza volerlo.*

22. *Sensi sim. con epit.* [T.] È la solita storia. *O per ell. con escl.* La solita storia! Le solite storie, *non solo discorsi, pretesti; ma casi, impicci.*

[T.] Curiosa storia, *di fatti e di casi. In senso anco fam.* Dolorosa storia, Storia lunga.

Escl. d'impazienza per altrui lungherie in detti o in fatti. Baldov. « Chi la sorte, *ecc.* » 2. 10. 49. (*Gh.*) Oh l'è lunga la storia! I' non vo' già che

passin sei quaresime A dar fuora per voi quel ch'ho nel gozzo. Intanto andate in casa.

23. *Con pronomi, o ass.* [T.] Questa è la storia di tutti i giorni, *quello che tutti i dì accade o spesso. Per lo più in senso di biasimo o di querela.* Questa è la storia di tutti i ciarlatani; *Così cominciano, seguitano, finiscono; cadono, risorgono, giacciono, rivivíscono, e trionfano, e se ne fa monumenti.*

Ambr. Cof. 4. 8. (*C*) *S.* Vorreste fare a fanciullo, eh? *B.* Oh ve' storia che è questa! Stoldo, Stoldo, se non pensi... [T.] Che storia è questa?, *di cosa che non s'intende e non piace.* — Che storie sono coteste?, *di cose spiacevoli o nojose, che si presentano con certo apparato.*

[T.] Questa è un'altra storia, *e di fatti e di cose qualsiansi. L'escl.* Altra storia! *suona più impazienza o riprovazione.*

Di discorsi. [T.] Mi vien fuori con certe storie! Smettiamo con queste storie. Che storie!, *e di discorsi che non s'approvano; e anco di casi strani o ridicoli: nel primo de' due sensi, meglio col punto interrogativo, coll'ammirativo nel secondo.* Non vo' tante storie, *tante lungaggini.* Non voglio storie, *non voglio pretesti, amminicoli.*

[T.] *Ass.* Storie!, *Inezie, Bugie.*

24. *Cosa lunga e intricata* (*C*). [T.] *Come se uno de' più difficili tra i lavori della mente sia quel di raccontare un'istoria, di degnamente narrare la verità.* = *Fir. Luc.* 4. 1. (*C*) Ho avuto a menar testimoni, che dicessero a modo nostro, e farci tante storie, ch'i' non credetti mai uscirne. *Salv. Spin.* 1. 3. Ho avuto a far mille storie per poter entrarmene in casa mia. *Ambr. Cof.* 1. 2. Non si trova chi voglia dar un baghero Senza mallevadore; e mille storie.

25. *Quindi Impicci nojosi trovati apposta. Sassett. Lett.* 359. (*Man.*) Per un solo basalucco (409 sono sei reali castigliani), fanno storie e rumori grandissimi. *Ambr. Bern.* 49. *Ber.* Orsù non piangere. *Gir.* L'ha ragione: io ancor tener le lacrime Non posso. *Ber.* Non faccian qui tante storie. *Pl.* Satis historiarum est. — *Qui per Finzioni di celia. Dat. Lepid.* 62. (*Man.*) Una notte fra l'altre, dopo aver fatte molte storie, sul far del giorno, domandò come passavan de' tordi. *E ivi:* Un'altra volta, avendo fatta tutta la medesima storia d'essere moribondo, la mattina, quando tutti pensavano ch'egli si riposasse, trovarono ch'egli s'era vestito.

26. † *Quindi Indugi nojosi. Vit. Crist. G. S.* (*Man.*) Ponetemi una lancia in mano, e ponete la punta per me 'l cuore, e io lo consumerò, che non faccia tanta storia.

[T.] † *Fr. Giord. Pred.* Legni che ardono a storia. (*Pare intenda, A mala pena; Ch'è storia lunga a farli ardere, Che fanno storiare. V.* STORIARE.) *Così nel dial. ven.*, Bibbiare, *Andare per le lunghe, a rilento; e il sost.* Bibbiezzo, *Perditempo.*

VII. 27. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] *Cic.* Cominciare l'istoria, *a scriverla, a raccontarla.* L'istoria della tal nazione, della tale impresa, comincia dall'anno..., e va fino... *O:* Si rifà..., e viene sino... *O:* Muove da tale o tal fatto, passa per questi altri fatti, giunge fino... — Una storia comincia da questi avvenimenti, da quell'uomo; Comprende questi avvenimenti, uomini, nazioni. — La storia della sua famiglia comincia da lui.

[T.] *Nel principio.* Qui comincia la storia della cacciata del Duca d'Atene.

[T.] *Fam. di cel. o d'impazienza.* Ora comincia la storia, *Sinora gli è stato nulla o quasi nulla; Ora viene il bello, il brutto, il nojoso.*

[T.] Raccontare l'istoria, *più fam. che* Narrare. Raccontasi *di viva voce e in iscritto;* Narrasi *segnatam. in iscritto;* Raccontasi *comechessia* la storia, Narrasi l'istoria *con più particolari e con ordine.* M'ha raccontato una storia *vale che c'era del finto, del falso.* M' ha raccontato la storia, *più di buono; ma iron. può diventare anche questo.*

[T.] Ordine dell'istoria *e nella narrazione scritta e nella successione de' fatti. Pros. fior.* 4. 4. 13. Io non posso dissimulare cosa tanto incarnata con le cose della città nostra, con tanto interesse della verità ed ordine della istoria. — *Può un lavoro essere severamente senza tener* dietro all'ordine della storia.

[T.] *Cic.* Finire. — *Nella conclusione del narrare,* Qui finisce la storia.

[T.] *Fam.* E così finisce la storia, *in senso di cel. o di biasimo.* Finisce male la storia, *quando la fine d'una serie di fatti o non è gradita o non degna di lode.*

[T.] Non è finita la storia, *quando c'è cose da aggiungere, anche non da narrarsi, ragioni da addurre, non piacevoli a chi le dice o a chi le ode.* Non è finita la storia, *anche di fatti e casi molesti, che seguitano o che minacciano di seguitare.*

28. *Segnatam. dell'istoria come opera d'arte, di scienza, di civiltà.* [T.] *Cic.* Affidare all'istoria. Raccomandare alla,... *questo può denotare più affetto e cura.*

[T.] *Cic.* Trattare l'istoria, *scrivendo, o insegnando o ragionando sovr'essa.* Tratta d'istoria, *segnatam. chi d'argomenti storici ragiona.* Un oratore, un artista tratta bene o male la storia, approfittandone nell'arte sua. Chi scrive d'altri argomenti, tratta con più o men sicuro dominio, con più o men rettitudine e accorgimento la storia, mostrandosene informato, e servendosi degli esempi istorici a conferma di quello che dice. *In senso più fam.* Trattar male la storia, *non le avendo rispetto e in argomenti storici e in altri.*

[T.] *Justin.* Comporre in lingua latina le istorie di tutto il mondo. — Cantare *fu detto d'Erodoto; lode somma quando alla bellezza della narrazione conciliasi la verità.*

[T.] L'istoria d'Erodoto, *la scritta da lui.* La storia di Cesare, *quella de' fatti di Cesare, altro da' suoi* Comentarii. Le istorie di..., *sempre accennando all'autore.* — Storia d'un popolo, *quella che altri sa e scrive de' suoi fatti e casi; e quella ch'egli si rammenta di sè; e quella che nè egli nè altri sanno, che è l'intima e la più storia. — Dal canto erodoteo alla* Stesura della storia *che il Gigli dice* (*Voc. Cat.* 163) *ci corre quanto dalle Muse del Greco alla Gazzetta Senese.*

Ricord. Malesp. Cap. 1. (*C*) Abbiamo dimenticate alquante belle storie e dilettevoli, imperciò i maestri filosofi, cioè coloro che hanno fatte le storie, le compilarono, e recaronle di gran fascio in piccolo volume. [T.] Le nazioni e Dio fanno la storia. Farla *in senso di Scriverla non è com. oggidì: ma si dice, di chi narra parlando:* Me ne ha fatto la storia... Vi farò io ora la storia, *e intendesi per lo più, fedele e da crederci.* — Compilare l'istoria in iscritto, *raccogliendola da testimonianze di libri e d'uomini. Denota lavoro più d'erudizione che d'arte.* Compendiarla *potrebbe essere d'arte, ma non è quasi mai.* Compendio della storia, delle storie d'altro autore; *e può l'autore stesso compendiare la sua propria: Si può* riassumere la storia d'un popolo, d'un uomo, d'un fatto, *anco in poche pagine, anco in un motto, e fuori di libri istorici proprio.*

[T.] Illustrare l'istoria di tempi antichi, d'epoche incerte; Illustrare qualche punto dubbio di storia. Illustrarla facendo, con lo stile e con l'autorità del nome, che sia più nota e cospicua. Illustrarla con documenti, con imagini che rappresentino o dichiarino i fatti.

[T.] Stampare una storia, Dedicarla a tale o tal principe, che è un raccomandarla male alla posterità.

[T.] Leggere una storia, le storie. = *Bocc. Nov.* 41. 2. (*C*) Siccome noi nelle antiche istorie de' Cipriani abbiam già letto. [T.] Leggere storia, *libri di storico argomento.*

29. *Epit.* [T.] Storia ornatamente scritta. Ignuda, *senza fregi che pajano voler palliare il vero.* Sincera. Fedele. Ardita.

[T.] *Prop.* Si fa di nulla una grande istoria, *Di molti fatti che si svolgon da un solo.* Grande istoria, *di popolo o d'uomo grande.* Dolorosa storia, *di fatti spiacevoli o tediosi, è quasi prov. di cel.* Dolente istoria *ha senso più grave. Hor.* Amara, *dice per cel. una nojosa storia, che il creditore faceva, a modo di supplizio e d'usura, patirne la lettura a' suoi debitori.* Storia amara, *ogni fatto o caso spiacente. Quest'articolo sarebbe nel senso d'Hor.* Storia amara, *se i lettori fossero in debito d'ingojarselo tutto.*

ISTORIÀCCIA e STORIÀCCIA. [T.] *S. f. Pegg. di* STORIA. *Il secondo più com. Storia scritta o malignamente o goffamente.*

2. [T.] *Di racconto. Qui e nel seg senza l'I.*

3. [T.] *Di fatti disonorevoli.* È una storiaccia, non ve la vo' raccontare. = *Sassett. Lett.* 130. (*Man.*) Che se non fusse stato Plauto, e un poco di storiaccia di queste tre navicazioni..., io m'era a quest'ora venuto in lettera da voi.

ISTORIAJO e STORIAJO. [T.] *S. m. La Cr., Colui che vende storie, cioè leggende, o almanacchi, portando la sua mercanzia in una cesta, sostenuta da una cigna appesa al collo. Bottar. Annot. Vas.* [T.] *Nel Ven.* Storiaro. *In Fir.* Vendistorie; *ma il nome si spegne oramai col mestiere. Gliel'hanno rubato i giornali e i telegrafi, e la diplomazia, che vende caro le sue:* brutta storiaja.

ISTORIALE e † STORIALE. [T.] *Agg. Che concerne l'istoria. È in Sidon.*

Intelligenza delle parole. [T.] *Rufin. contrapp. alla* Istoriale intelligenza (*interpretazione*) *la* Spirituale: Recide e strazia l'intelligenza istoriale. *Boez.* Dell'interpretare l'autorità divina c'è il modo istoriale, che espone non altro che i fatti; o l'allegorico, che sopra l'ordine dell'istoria s'innalza; o composto de' due, che rimane e inteso secondo l'istoria e secondo l'allegoria. [Camp.] *Bibb. Job, prol.* 1. Noi trascorriamo alcune cose con isposizione istoriale. = *But. pr.* (*C*) Coloro che del detto autore prendono diletto per la narrazione letterale e istoriale. (*Altrove la Cr. legge in questo es. medesimo* Storiale.)

2. † *Le parole stesse da intendersi in senso storico. Mor. S. Greg. Lett.* (*C*) Chi non cura di prendere le parole storiali secondo la lettera, nasconde a se medesimo il lume della verità.

3. *Più aff. al com. Istorico.* [T.] Specchio istoriale di Vincenzo di Beauvais, *tit. d'una delle tre parti di quel suo lavoro enciclopedico, noto assai nel medio evo.*

Pallav. Stor. Conc. 1. 753. (*C*) Rifiuto (*confutazione*) delle opposizioni del Soave, grammaticali, teologiche, storiali, e politiche. [T.] Fonti istoriali, *più com.* Storiche.

† *Sper. Dial.* 363. (*C*) Farò vedere in un aprir d'occhio, tutta distesa su questo foglio, l'istorial facoltà. *E* 366. Delli istoriali precetti, Polibio prima, poi Dionisio Alicarnasso, Plutarco appresso, in diversi luoghi ne fanno alcuni ragionamenti.

† *Pros. Fior.* 1. 3. 161. (*Man.*) I precetti dello scriver la storia, il cui danno comincia a tornare sopra di lui medesimo, di storial penna veramente degno soggetto.

4. † *S. m. Scrittore di storia. Vit. Plut.* (*C*) Incomincia il primo libro di Plutarco, famosissimo storiale greco. *Pallav. Stor. Conc.* 1. 853.

† ISTORIALE e † STORIALE. [T.] *S. m. V. l'Agg.*, § 4.

ISTORIALMENTE e STORIALMENTE. [T.] *Avv. Da* ISTORIALE *agg.*

A modo istorico o D'istorico. Mor. S. Greg. 1. 8. (*C*) Ben crediamo ciò che dice istorialmente. *Fr. Giord. S. Pred.* 44. Molte altre belle cose ho lasciate, dette storialmente per lo Vangelo. [Camp.] *Bibb. Eccles.* 16. *rubr.* Istorialmente tocca la superbia e desolazione de' giganti.

2. *Contrapp. a* Allegoricamente o Misticamente. [T.] *Paolin. Diac.* Che possiam dunque intendere istorialmente in queste parole? = *Mor. S. Greg. Lett.* (*C*) Nel procedere nostro noi sporremo alcune cose storialmente e con allegoria. *Fr. Giord. S. Pred.* 43. [Camp.] *Comp. Ant. Test. prol.* Presi questa fatica di translatare lo vecchio e lo nuovo Testamento, istorialmente seguitando...

ISTORIANTE. [T.] *Part. pres. d'*ISTORIARE. (*V.*). *Segnatam. d'imag. istoriche rappresentate dall'arte.* [T.] Imagini istorianti l'alleanza del cielo colla terra.

ISTORIARE e STORIARE. [T.] *V. a. Ornare d'imagini storiche superficie stabile o no.* [T.] *Plin.* (*cupressus*) Trahitur etiam in picturas operis historialis. (*Altri legge altrimenti.*) — Istoriare, *in questo senso, meglio che* Storiare. = *Vinc. Pitt.* 6. (*Ist. Ven.*) Sempre il pittore deve considerare nella parete la quale ha da istoriare... *Lib. Viag.* (*C*) Non dipignere nè storiar le chiese in nessun modo. *Pare che intenda di sculture oltre ai dipinti, o d'emblemi storici a fregio, oltre alle imagini dipinte o scolpite. Ar. Fur.* 33. 11. (*Man.*) Avere, ai prieghi di quel re, si crede La sala per incanto istoriata, Ove dei Franchi ogni futuro gesto, Come già stato sia, fa manifesto (*parla di Merlino*). *Lanz. Stor. Pitt.* 1. 62. Lapo ed Arnolfo erano non uno (*come credeva il Vasari*), ma due diversi scultori, discepoli di Niccolò Pisano, che, già avanzato nell'arte, ajutavanlo nel 1266 ad istoriare il pulpito del duomo di Siena.

[T.] Vasi istoriati.

Vas. Op. Vit. 4. 539. (*Man.*) Avendo... Giulio Cammillo... fatto un libro di sue composizioni per mandarlo al re Francesco di Francia, lo fece tutto storiare a F. Salviati.

2. *Fig.* [Cors.] *Bart. Geog. mod. Intr.* Che pro (*alla pittura*) aver buon disegno,... se la geografia non le dá il piano e la tavola, in cui sola il fatto può istoriarsi?

3. *Fam.* [T.] Fare storiare, *che non si dice* Istoriare, *è aff., ma più mite, di Fare impazientire indugiando, quasi menando per lungaggini di storia alle quali altri debba con pena tenere dietro. V.* ISTORIA, §§ 23, 24, 25. = *Sen. Ben. Varch.* 2. 4. (*C*) Prima indugiano un pezzo a prometterli, e poichè gli hanno promessi, fanno storiare altrui, innanzichè gli diano. *M. V.* 5. 81. E l'una cagione e l'altra potè essere per non farlo storiare. *Baldov.* « Chi la sorte, *ecc.* » 1. 1. 2. (*Gh.*) Figliuola mia, di' ·ı, non mi far più storiare. *Varch. Suoc.* 3. 6. 74. Su, che c'è? di' su, spácciatene per l'amor di Dio, e non mi far tanto storiare: tu mi tieni in sulla fune. *Fr. Jac. Tod.* 6. 36. 6. Io vo cherendo (*cercando*), languido d'amore; Or non mi fare andar più storiando.

Leop. Rim. 72. (*Gh.*) Ritorna, o tempo antico, e non tardare, Chè per vecchiaja ho già grinza la guancia, Ritorna ormai, non mi far più storiare.

4. [T.] Storiare *senza il* Fare, *Lambiccarsi il cervello in una cosa, Spenderci molte cure. Imag. sim.* Almanaccare, Far lunarii: *più com. queste.* (*Anche qui non mai* Istoriare.) Senza tanto storiare, venne all'opera; *Cominciò a dire.*

† *Liv. M. Dec.* 12. (*C*) Molti della plebe, disperati, innanzichè volessono storiare e morire con sì gran tormento, si avvilupparono il capo, e si traboccâro nel Tevere.

5. † *Del narrare storicamente, non sarebbe che di cel. oggidì, segnatam. se dicessesi* Storiare. *Gr.* Ἱστορέω, *Far la storia, Far conoscere, Narrare, Dire. Franc. Sacch. Rim.* 400. (*C*) E che mi vaglia alquanto questo scrivere Che io ho fatto col tuo ajutorio, Nel qual de' Bianchi fedelmente storio.

† *Dittam.* 1. 21. (*C*) Cammillo è degno qui d'alta memoria, Perchè allor mi soccorse; e saper dêi Che fu secondo Romol, che mi storia. (*Pare intenda Mi detta la storia, Me la insegna.*)

† ISTORIATA e † STORIATA. [T.] *S. f. Da* STORIARE, *nel senso di Perdere e Far perdere il tempo. Fam.; e anche senza l'*I *non usit. Casott. Celid.* 5. 102. (*C*) Vuol che sì citi il cuoco *ad comparendum*, E che, senz'altra disputa o storiata, Venga.

ISTORIATO e STORIATO. [T.] *Part. pass. d'*ISTORIARE (*V.*); *e come Agg. Ornato d'Istorie, rappresentate dall'arte in imagini.* [T.] *Ar. Fur.* 33. 11. (*La forma del part. coll'*Avere, *V.* ISTORIARE, § 1.) = *Guid. G.* 6. (*C*) Nel palazzo suo assegnate loro le camere ricche e storiate. *Segr. Fior. cap. Fortun.* Tutto quel regno suo d'entro e di fuora Istoriato si vede, e dipinto Di quei trionfi de' quai più s'onora. [Camp.] *Comp. Ant. Test.* Ed era (*questo vaso*) tutto istoriato intorno. [L. B.] *Salvin. Cas.* 131. Porcellane barbarescamente storiate. = *Tav. Rit.* (*C*) Falla assettare in una gabbia cavalleresca, tutta dipinta e storiata, la quale portavano quattro ricchi e grossi palafreni. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Libri più pellegrini, o manuscritti, O storiati, o miniati, o postillati. [T.] Proverbi di messer Antonio Cornazzano in facetie et Luciano De asino vulgari et historiati, novamente stampati c. figg. Venezia, MDXXIII.

2. *Le cose rappresentate.* [T.] *D.* 2. 10. Quivi (*nel marmo*) era storiata l'alta gloria Del roman prence (*Trajano*) e una vedovella Gli era al freno... La miserella... Parea dicer... = *Vend. Crist.* 40. (*C*) In questa cella era la passione di Cristo, tutta istoriata ad opera musaica. — *In questi sensi meglio* Istoriato *che* Storiato

ISTORICAMENTE e STORICAMENTE. [T.] *Avv. Da* ISTORICO. *È in Plin giov.* — *S. Ag. C. D.* (*C*) Quel che si legge predetto, storicamente è adempiuto nel seno d'Abraam. *Pecor.* 1. 5. Cominciamo un poco a parlare più morale (*moralmente*) e più istoricamente (*per quel che concerne la verità storica*). [T.] È istoricamente indubitato. Storicamente non si può concedere che...

2. [T.] *Opposto a* Oratoriamente, *o ad altro modo d'esporre le cose.* Narrare storicamente. *Plin. Ep.* Le descrizioni de' luoghi non solo istoricamente si possono, ma quasi poeticamente. — Combattere l'avversario non dialetticamente disputando, ma storicamente esponendo.

3. [T.] Dipingere storicamente, *e in modo fedele alla storia, e istoriare.*

4. *Di discorsi o scritti o parlati, per estens., non nel pr. senso di Storia. Sagg. nat. esp.* 30. (*C*) Ne verrà fedelmente qui raccontato il successo, osservando sempre il nostro costume di storicamente narrare. [T.] *Gozz. G. Lett.* Ve la scrivo istoricamente, *senza metterci del mio, senza pronunziare sentenza.* — *In questo senso segnatam., cadrebbe meglio* Storicamente, *senza l'*I.

ISTÒRICO e STÒRICO. [T.] *Agg. Tutti e due forme vive. Più com. la seconda; ma si accennerà qualche caso che ammette volentieri la prima. Aureo lat.*

Per quel ch'è del vero. [T.] Verità istorica, *della storia in gen.* — Verità storica, *comprovata storicamente, meritevole che la storia ne conservi e divulghi la conoscenza. La verità della narrazione, del libro, dell'uomo, più distintamente dicesi* Veracità. Fede istorica, *che si ha o devesi alla storia o allo storico, alle storie o agli storici in gen. Ov.* Esce delle misure la seconda licenza del poeta, nè obbliga alla istorica fede le sue parole.

[T.] Tempi istorici, *contr. a* Favolosi. = *Red. Vip.* 2. 29. (*C*) Se dovessi apportar la cagione di questa differenza, o storica o favolosa che sia, direi... [Camp.] *Boez. Com.* IV. Tutte queste cose predette sono attribuite, secondo la veritade istorica, ad Ercole. [T.] Nomi storici *vale e di tradizione storicamente avverata, e cospicui nella storia passata, o degni d'essere nella presente e futura. Nel primo senso* Istorici; *nel secondo, anche* Storici. — Famiglia storica, *i cui fasti han lasciato traccia nella storia della nazione o della città.* Nobiltà storica, *in sim. senso.*

[T.] Leggi storiche, *quelle che reggono, o intendesi che reggano, i fatti della storia, in quanto i fatti umani, nella libera varietà loro, ubbidiscono a certe leggi naturali costanti: delle quali una, però, ed essenziale, è il libero arbitrio.*

2. *Del fatto in sè.* [T.] Cosa storica, *avverata da storie o da prove di valore storico. Più in gen., Accertata, Meritevole d'essere avuta per certa.*

Fam. quasi di cel. [T.] È cosa storica, *anco un fatto privato, un detto, una piccolezza, che affermisi con asseveranza, e le si voglia dare importanza con iron.*

[T.] *Ne' due sensi anche ass. neut.*, Cotesto è ormai storico. — È storico che...

[T.] Fatto storico, *e sul serio e iron.; ma se non è iron., intendesi di qualche importanza più che* Cosa storica, *che dicesi anco de' minimi particolari d'un* Fatto storico. *Segnatam. se cel. o iron., senza l'*I.

[T.] Fatti istorici, *trattati dalla poesia o da altra arte bella, quali li narra l'istoria, o conformi a quella in digrosso. In questo senso, d'arte, più proprio* Soggetti istorici, *contrapp. a* Favolosi, di fantasia, di semplice rappresentazione di cose naturali, di genere.

3. *Delle pers. Gr.* Ἱστωρ, *Testimone.* [T.] Narratore istorico.

[T.] *Per estens.* Io non sono che storico; *non invento, non amplifico, non aggiungo; espongo i fatti, lascio a voi giudicare. Anco di cose non istoriche punto.*

[T.] Diligenza d'istorico, Fedeltà d'istorico, *qual si conviene a lui.* Diligenza, Fedeltà storica, *quale è propria della storia buona; questa è dunque lode maggiore.*

4. *Di quel che concerne l'istoria. Dell'arte.* [T.] Pittura istorica, *che rappresenta fatti di storia relig. e civ. memorandi.* La pittura istorica era agli antichi tutta religiosa; adesso in questo titolo non comprendono quasi se non la storia che può ben dirsi profana, che delle ispirazioni religiose non cura. Anco la rappresentazione d'oggetti naturali può essere pittura storica, e dovrebb'essere documento. *Dicono* Poesia storica, Dramma, Romanzo storico; *ma dalla storia non ha spesso che nomi e pretesti, o la materia senza lo spirito, che è l'intima vita de' fatti.*

[T.] Scienza istorica, *e della storia e delle storie in gen., e di tale o tal parte. Può essere* Scienza storica *anco nel trattare d'altre scienze, o nella eloquenza o in opere d'arte. In questo senso direi* Storica; Istorica, *nel più gen. Ma l'uso non è determinato nè in questa nè in altre diff. proposte da me.* Diritto storico, *la scienza del Diritto la quale intende seguire il filo delle consuetudini e delle tradizioni, graduando adagio adagio, per tema di precipitare, i miglioramenti avvenire. Questo metodo, che ha pure del vero, tiene troppo dell'alessandrino e dell'omeopatico; ma il Savigny presentiva le furie del conte di Bismark.*

[T.] Senso storico, *come dicesi* Occhio medico, Orecchio musicale, *L'attitudine naturale o acquisita di ben giudicare quanto appartiene alla storia.* Senno storico, *specialm. La rettitudine del giudizio nella critica e nella narrazione de' fatti.*

[T.] Senso istorico *ha altro signif., quello che i fatti stessi hanno in sè, o che hanno le narrazioni de' fatti, a diff. dal* Senso allegorico, morale, filosofico. *Dice anco il valore delle narrazioni in quanto son documento del vero, e il valore de' fatti in quanto giovano a comprovare un principio.* Metodo istorico, *nel trattare un soggetto, secondo l'ordine e de' tempi e de' principii che governano i fatti; a diff. dal* Razionale, *che i fatti non deve mai disprezzare, ma che tien dietro a quelli non tanto quanto al filo de' ragionamenti astratti e a' principii generali.* Norme storiche, *quelle che guidano a bene studiare e scrivere e intendere leggendo le istorie.* Studii storici, *concernenti e la storia in gen., e tale o tal parte.* Coltivare, Darsi agli studii storici: negletti, fiorenti. *Titolo anche di libro:* Studii, Ricerche. *Il secondo segnatam. in qualche soggetto particolare.* Indagini *dice maggiore cura e opera della mente.*

5. *In ispecie degli scritti.* [T.] Libri, Opere istoriche, *che concernono in qualche modo l'istoria;* Libri d'istoria *o* di storie, *che sono essi stessi una storia. Ma* Di storie *potrebbe anche voler dire Opere romanzesche.*

[T.] Notizie istoriche *e le cognizioni acquistate e da acquistarsi, e le comunicate parlando e scrivendo; e titolo d'opere che le contengono: titolo modesto; e che può convenire anco a minime particolarità raccolte senz'ordine. Nel seg. è distinta la narrazione dal giudizio del fatto.* = *Red. Cons.* 1. 219. (*C*) Questo è ciò che ho scritto per la notizia piuttosto istorica che patologica degl'incomodi del sig... [T.] *E però certi lavori intitolansi* Notizie storico-critiche; *giacchè, sebbene anco all'osservare ciascuna minuzia da sè richieggasi criterio, non sempre devesi nè si può sulle notizie raccolte esercitare la critica.* Le memorie istoriche *possono essere e notizie per memoria, e ricordi e commemorazioni con affetto, e lavoro di storia con arte. Ne' sensi più importanti, colla* 1. Comentario istorico, *dopo Cesare, intendesi sempre opera che tanto più tiene dell'arte quanto meglio sa astenersi dagli artifizi rettorici.*

[T.] Elogio istorico *di defunti da qualche tempo, il cui nome appartiene alla storia: titolo che corregge quant' ha di sospetto il nome di elogio; ma che non libera gli elogi così detti* istorici *dalle ambizioni della rettorica declamatrice.* — Dizionario istorico, *nel quale registransi per alfabeto persone e cose che la storia rammenta, o dovrebbe rammentare, e che giovano a intenderla.*

[T.] Illustrazioni istoriche *a opere d'arte, a lavori poetici, a cosa qualsiasi; o aggiunte ad altro lavoro o da sè.*

[T.] Descrizioni storiche. Scene storiche, *nelle quali è ritratta, posta in azione, con più o men fedeltà e vivezza, l'istoria.*

[T.] Concioni storiche, *quelle che gli storici pongono in bocca ai loro personaggi, spesso esercitazioni scolastiche.* Esempi storici, *scelti dalla storia per raccomandare un qualche sentimento mor. e civ., per confermare una qualche pratica verità.*

6. *Generi varii.* [T.] *Diom.* Poesia storica di narrazioni e genealogie.

[T.] *Cic.* Scrisse l'istoria di que' fatti, non tanto nel genere istorico quanto nell'oratorio. *Auson.* M'adoprai che lo scritto avesse qualcosa o dell'istorico o del dialettico.

[T.] Stile storico, *che si conviene alla storia. Altro dal* Poetico *e dall'*Oratorio, *dal* Didattico *e d'quel della stessa narrazione compendiosa.* Pittore storico e Pittura storica.

[T.] Personaggio istorico *in opera d'invenzione, fornito dalla storia, ancorchè non sempre sia storico quel che gli si fa dire e operare.* La parte istorica in un lavoro d'invenzione. Abbigliamento storico *d'un attore o d'un'opera d'arte che rappresenta qualcosa accennante alla storia.* Il vestire di certi popoli è tuttavia storico, *quale appare in antico dalle istorie e da' monumenti.* Colorito istorico, *nelle opere d'arte, quel che si aggiunge per determinare l'azione.*

7. *Sost. Petr. Uom. ill.* (*C*) Questo ch'io dico, affermano tutti gli Storici. [T.] *Cic.* Gli oratori, i

filosofi, i poeti, gl'Istorici. = *Petr. Cap.* 11. (*C*) Che gli avea in guardia istorico o poeta. *Salvin. Disc.* 1. 115. Testimonio l'istesso romano Istorico.

[T.] Collezione degl'Istorici di tutte le nazioni, o d'una, o d'un'epoca. *Altrimenti* Collana degl'Istorici, Collana storica.

[T.] Storico della natura. *V.* ISTORIA, § 19.

[T.] Istorici antichi, recenti. Romani, greci, italiani.

[T.] Dotto. Elegante. Fedele. Buono Storico, *e come autorità critica, e come scrittore, e come giudice onesto.* Non ogni buono Storico è istorico buono.

ISTÒRICO *e* **STÒRICO.** [T.] *S. m. V. l'Agg., § ult.*

ISTORIEGGIARE *e* **STORIEGGIARE.** [T.] *V. a. Istoriare nel senso di Dipingere di fatti istorici. Quasi frequent. Non com., nè direbbesi se non coll'aferesi. Cavalc. Med. cuor.* 324. (*C*) Dipingi questa casa, e storieggia; La memoria dei Santi fa ch'ei veggia In te formata. (*Qui fig., la casa dell'anima.*) *Porterebbe il Part. pass.*

ISTORIELLA *e* **STORIELLA.** [T.] *S. f. Dim. fam. di* STORIA; *però senza l'I più com. Raccontino vero o non vero, o misto di vero e di falso. Salvin. Disc.* 2. 71. (*C*) Se in questi tempi ci fosse stato qualche suo confidente, che avesse voluto far questa cortesia alle genti avvenire di sporre i suoi indovinelli, ed arricchirli colle novelluzze e storielle e barzellette di quei tempi.

2. [T.] *Diceria mista di falso e di vero, e non a lode della pers. intorno a cui versa.*

3. [T.] Storiellina, *Narrazioncina di fatterello, o anche d'un semplice motto, quel che francesem. dicono* Aneddoto.

ISTORIETTA *e* **STORIETTA.** [T.] *S. f. Dim. di* ISTORIA.

[T.] Istorietta rappresentata dall'arte. *V.* ISTORIA, § 11, 12. = *Borgh. Rip.* 307. (*C*) Di sua mano si possono vedere cinque istoriette di marmo nel campanile di S. M. del Fiore. [T.] *Borgh. V. Lett.* 1. 189. Si potrebbono pigliare (*le istorie del vecchio e nuovo Testam.*) tutte da una parte dell'uno Santo e dall'altra dell'altro,... come sarebbe negli angoli, in quelle istoriette per S. Pietro, la morte di Anania e Safira; per S. Paolo, l'accecazione d'Elimas mago. = *Car. Lett.* 2. 189. (*C*) Farci o grottesche o storiette di figure piccole. [Tav.] *Cell. Oref.* 145. Questa fu messa in su una base di bronzo, la quale era alta più di due terzi di braccio, con alcune istoriette di bassorilievo dorate, e benissimo condotte. = *E altrove.* (*C*) Si faccia un dintorno, alto due dita, alla detta storietta di cera. *Buon. Fier.* 2. 4. 4. Quelle storiette attorno, che significano? *Benv. Cell. Oref.* 59. Si ha da disegnare l'istorietta, che dèe apparire nel suggello.

2. *Per Breve narrazione storica, nel senso più grave non si direbbe se non a biasimo, e forse meglio senza la* I. [T.] Storietta leggiera, *breve e di poco conto.* Storiette *e* Istoriette d'amore, *quel che più modernamente* Novellette, Romanzucci.

In senso di Storiella, ma talvolta un po' più serio. Red. Esp. nat. 14. (*C*) Ve ne dirò brevemente una piacevole istorietta. [T.] *Bellin. Bucch.* 29. — Istoriette scandalose.

3. *Sottodim.* Istoriettina *e* Storiettina, *segnatam. d'opera d'arte. Nel senso del* § 2. *Vas. Op. Vit.* 4. 433. (*C*) Queste grottesche..., con quelle storiettine così belle e leggiadre, entrarono di maniera nel cuore e nella mente a Giovanni, che... *E* 3. 734. (*Man.*) Sonvi quattro storiettine minori, due per faccia, che mettono in mezzo a quella grande. [T.] Istoriettina *e* Storiettina, *se sottodim. di novella o romanzo;* Storiettina, *se diceria.*

ISTORIETTINA. [T.] *V.* ISTORIETTA, § 3.

† **ISTORIÉVOLE** *e* † **STORIÈVOLE.** [T.] *Agg. nel senso di Istoriale (V.). Esp. Salm.* 130. (*C*) Questa è la sposizion testuale e storievole. *Non si direbbe coll'I; ma neanche senza.*

ISTORIOGRÀFICO *e* **STORIOGRÀFICO.** [T.] *Agg. Da* ISTORIOGRAFO. *Più spedito senza la* I. [T.] Opera storiografica, non storica veramente; *cioè che raccoglie notizie, non sempre con rettitudine e libertà di giudizio, e che non cura la miglior forma della narrazione.* Può un lavoro non storiografico nell'assunto essere istorico, come testimonianza d'istorica verità. *L'es. al* § 3 *di* Istoriografo *ravvivasi ponendo* Storiografico *in quella vece.*

ISTORIOGRAFO *e* **STORIÒGRAFO.** [T.] *S. m. Chi scrive memorie storiche. E anche storie; ma più propriam. intendesi che l'*Istoriografo *prepara le memorie, la materia che dovrà poi dallo storico essere messa in opera.* [T.] *Caran. Elian. volg.* 8. Questi istoriografi, i quali trattano di queste cose, hanno accresciuta la fatica alle persone dotte. = *Cavalc. Pungil.* 154. (*C*) Narra uno grande ed autentico istoriografo monaco...

2. [T.] Istoriografo, *e* Storiografo *Chi ha pensione dallo Stato per iscriver la storia.* Istoriografo di Francia. Del rè. D'una corte. Il Boileau e il Racine furono istoriografi di Lodovico XIV; il Monti e il Gioja, del regno napoleonico detto Regno d'Italia; il Bembo e altri, della Rep. Ven. — Difficil cosa è che l'istoriografo sia buono storico.

3. *Per* Storico *in gen.* [T.] *Capitol.* Nella storia debbono gli istoriografi notare le cose che son da fuggire, e quelle che da seguitare. = *Circ. Gell.* 7. 169. (*C*) Gl'istoriografi, l'ufficio de' quali è propriamente il dire solamente la verità. (*Parrebbe che l'uffizio degli altri mortali fosse il dire qualche cosa di più.*) *Salv. Lasc. Dial.* 25. (*Man.*) In due maniere si dice la bugia, o affermando il falso, o tacendo la verità: ma l'ultima è più modesta, e dallo storiografo... si dèe all'altra anteporre. (*C'è de' silenzi sufficientemente bugiardi.*) *Varch. Stor.* 6. 155. Seguitando l'esempio e l'autorità, che non voglio dire superstizione, de' più nobili e lodati storiografi, così antichi come moderni... *But. Inf.* 28. 1. *Mor. S. Greg.* 1. 6.

4. † *Agg. Storiografico. But. Inf.* 1. 2. (*C*) Ogni stile è o poetico, o istoriografo, ed in ciascuno di questi suoi gradi.

5. † *Istorico, agg. Bocc. Vit. Dant.* 224. (*C*) Avvedendosi le poetiche opere non essere vane, o semplici favole..., ma sotto sè dolcissimi frutti di verità istoriografe e filosofiche aver nascosti. *Altrove, in questo es., la Cr. stessa* Storiografo.

† **ISTORIOSAMENTE.** [T.] *Avv. Da un agg. che non c'è. Istorialmente.* [Camp.] *Gris. Om.* Certamente, o istoriosamente prese el testimonio del Profeta, o volle... (*Forse lez. err.*)

ISTORIÙCCIA *e* **STORIÙCCIA** *e* **STORIUZZA.** [T.] *Dim. dispr. o atten. d'*ISTORIA. [T.] Anco di grandi fatti si può acciarpare una istoriuccia meschina. *In questo senso meglio* Storiuccia.

2. *In senso aff. a* Storiella. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 308. (*C*) Recitare storiuzze note alle femminette. *Non si direbbe* Istoriuzza.

† **ISTORLOMÌA.** [T.] *V.* ISTROLOGIA.

† **ISTORRE.** *V.* ISTOGLIERE.

† **ISTORTO.** *Agg. sost. Contr. di* Torto (*V.*). [Garg.] *Tratt. Art. Set.* 16. Fa che il torto (*di certi mattelli di seta*) venga di fuori, e lo istorto inverso te, acciò lo possa meglio aprire. *E* 131.

† **ISTRADA.** [T.] *S. f. Strada (V.).* [T.] *Nov. del* 300.

ISTRADAMENTO. *S. m.* [T.] *Atto ed Effetto dell'istradare (V.).* Buono, Sicuro istradamento. = *Magal. Lett. fam.* 1. 50. (*Mt.*) Pure il considerare, che l'istradamento della mia bassa fortuna leghi me per lo contrario a viver per sempre lontano da uno de' più cari amici...

ISTRADARE *e* † **INSTRADARE.** *V. a.* [T.] *Avviare nella strada in maniera che l'uomo possa sicuramente andarvi da sè. Segnatam. nel fig. Dice più d'*Avviare, *dice un principio di cammino e una norma di direzione. Poi l'*Istradamento *si reca segnatam. a chi avvia; l'*Avviamento, *a chi s'avvia.* = *Salvin. Pros. sacr.* 192. (*M.*) Per quanto tu t'affatichi colla forza della ragione di bene acconciare gli affari presenti, e ben instradare quelli dell'avvenire, pure... [Val.] *Fortig. Ricciard.* 11. 109. Amor mi spinge e instrada. = *Salvin. Annot. Fier. Buonar. p.* 456. *col.* 2. *lin.* 3. (*Gh.*) Li antichi dividevano la comedia in cinque atti: il primo s'addomandava *protasis*, cioè *antidisteso*, che distendeva e instradava la materia;...

2. *N. pass. Nomi, Catorc. Angh.* 8. 37. (*Vian.*) Di più, saliti l'un sopra le spalle D'un altro, e il terzo sopra del secondo, Infino a' merli istradavansi il calle.

ISTRADATO. [T.] *Part. pass. di* ISTRADARE; *e come Agg.* [T.] Giovane bene istradato (*moralmente*). Ingegno bene istradato negli studii.

† **ISTRÀGGERE.** [T.] *V. a. Distrarre. In senso tra di Distratto e Astratto, e quindi Strano, notansi con es. dalla Cr.* Stratto, Strattamente, Strattezza (*V.*); *e* Stratta (*V.*), *Strappata. Vit. SS. Pad.* 1. 67. (*C*) Per istraggerli la mente dall'orazione. *Questo es. medesimo nota la Cr. a* Straggere.

† **ISTRANAMENTE.** *Avv. Da* ISTRANO (*V.*). [B.] *Ar. Fur.* 14. 134.

† **ISTRÀNEO,** *e* † **ISTRANO.** *Agg. Estrano, Estraneo. Mil. Marc. Pol.* 26. (*Man.*) Li mercatanti latini vanno quivi per le mercatanzie istranee. *Ar. Fur.* 31. 10. (*M.*) Però che lui sotto la vista offese Di tanto colpo il cavaliero istrano. [Camp.] *Somm.* 67. Tutti i buoni uomini in questo seculo sono istrani e pellegrini.

† **ISTRANO.** *V.* ISTRANEO.

† **ISTRATTO.** *Agg. Estratto, Cavato. Tes. Br.* 1. 1. (*C*) Così è il corpo di questo libro compilato di sapienza, siccome quello che è istratto di tutti li membri di filosofia in una somma brevemente.

† **ISTREMITÀ.** *S. f.* [Camp.] *Estremità. S. Gir. Pist.* 13. Voi che siete nella istremità della terra, ricordatevi di queste cose, e piangete...

† **ISTRETTA.** [T.] *S. f. Stretta (V.).* [T.] *Nov. del* 300.

† **ISTRETTAMENTE.** *Avv.* [Camp.] *Segretissimamente. Avv. Cicil.* II. 12. La tua congiurazione è già istrettamente in saputa di tutti costoro.

† **ISTRIBUIRE.** *V. a.* [Camp.] *Distribuire, ricorre più volte nel Volg. Pist. S. Gir.* 71. Tu considera di non istribuire la sustanza di Cristo senza prudenza.

ISTRICE. *Sost. com.* † *Gr.* Ὕστριξ. (Zool.) [De F.] *Specie di mammifero dell'ordine de' rosicchiatori, coperto da lunghissimi pungiglioni. È in Plin.* = *Amet.* 62. (*C*) La barba grossa e prolissa, nè più nè meno pungente che le penne d'uno istrice. *Fir. Disc. an.* 9. Io per me non la voglio sperimentare a casa mia, acciocchè egli non m'intravvenisse come allo istrice. *Alam. Gir.* 22. 120. In guisa che crucciosi fanno Gl'istrici a que' de' quali odian l'aspetto. *Buon. Fier.* 4. 3. 8. Siam noi Lupe, golpi, faine, istrici, serpi? [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 28. 7. Come un'istrice armata da capo a piedi di vivi strali. *Nel lat. è femm.*

2. [T.] *Fam.* Soffiare come un'istrice. *Sbuffare segnatam. di sdegno; ma anco in gen.*

[T.] Istrice, *Uomo difficile a trattarsi, stizzosamente pungente. Girol.* Hystricosae mentis homo.

ISTRICIA. *S. f.* (Zool.) *La femmina dell'istrice. Targ. Viagg.* 7. 164. (*Mt.*) L'istricia trovandosi da loro (*sei cani*) assediata, cominciò a soffiare fortemente...

ISTRIONE *e* † **STRIONE.** [T.] *S. m. Recitante di scena. La voce d'orig. etrusca vive tuttavia nel pop. lucchese, dove la gente di teatro non è chiamata altrimenti. Borgh. Orig. Fir.* 178. (*C*) Di Toscana certamente cavarono i Romani il modo de' ludi scenici e gl'istrioni, e di questi ne porta seco... la fede il nome stesso. *Dat. Carl. in Menag. Orig. alla voc.* ZANI. (*Gh.*) I comici presso i Latini furono così chiamati da un tale *Istro*, toscano, recitante bravissimo. [T.] *Il solito favoleggiare le orig. dei nomi com. dai proprii, quand'è all'inversa. Liv.* Hister, *l'istrione; forma quasi dim.; ma nelle Gl. Filoss. c'è pure* Histriculus.

2. *Usi ant.* [T.] *Salvin. Casaub.* 11. Prese aria di maestà la prima poesia, e argomenti gravi e interi a ciascuna favola furono assegnati, e formata fu l'arte ipocritica degli istrioni. *Cic.* Mi pareva che dalla maschera lampeggiassero gli occhi dell'uomo istrione. = *Tac. Dav. Perd. eloq.* 416. (*C*) Onde è nato quel travolto, ma spesso, dettato, che i nostri oratori parlano sciocco, e gli strioni ballano saporito. [T.] *Cic.* Se l'istrione si muove fuor della battuta, o se pronunziasi un verso d'una sillaba più corto o più lungo, è fischiato. *E:* Siccome agl'istrioni l'azione, ai ballerini l'atteggiarsi è determinato, non a capriccio. — All'istrione propria la pantomima. *Ma Plin.* Istrione di commedie. *E:* Di tragedie. = *Tac. Dav. Ann.* 1. 26. (*C*) Diceva l'accusatore, che Falanio aveva messo tra' sacerdoti d'Augusto... un certo Cassio strione, disonesto del corpo. *E* 2. 290. Costui prese per istrioni di questa favola schiume di ribaldi. [T.] *Plin.* Nerone faceva di gemme gli scettri e le maschere degl'istrioni, e i letti amatorii. *Pl.* Imperator histricus, *il capocomico o cosa sim. E:* Imperio istrico. *Ma c'è stato ne' tempi antichissimi degl'*Imperatori istrioni *e anche qualche* Impero istrione. *In questo, come nel primo es. del* § 2, *sta quasi agg.; come* Re *nella frase evangelica.* Un uomo re, *perchè si può essere* Uomo *e non* Re, Re *più che* Uomo.

3. *Usi meno ant. Franc. Sacch. Rim.* 153. (*C*) Carlo di Buem imperadore, il fece re de' buffoni e degli strioni d'Italia. *Serd. Stor.* 6. 22. Non vi mancano istrioni, saltatori, ciurmadori, giocolatori e

buffoni. *Buon. Fier.* 1. 3. 2. Che gli strion'ci sono, Sì atti a trasformarsi in ogni parte, Che muovono a timore e a pietade Chiunque gli ascolta, come a riso ancora. *E* 3. 4. 9. Ch'io non vidi a' miei dì strion che 'l duole Meglio imitar sapesse di colui.

4. *Per estens. e quasi fig. Di grossolane arti di ciarlatano.* [T.] *Dial. de Orat.* Histrionales modos. *Tac.* Prima conduttore d'opere teatrali, poi soldato gregario, audace di lingua, e avvezzo a metter su la gente con artifizi da istrione. *Cels.* Questo s'addice a uomo prudente; ma è da istrione far cascare da alto una piccola cosa, per parere d'aver fatto un gran che. *Front.* Devi nel dire oratorio usare lo scudo d'Achille, non armeggiare con una targhettina, nè baloccarti con asticciuole da istrione. — Istrioni politici.

ISTRIONESCO *e* † STRIONESCO. [T.] *Agg. Da* ISTRIONE. *Con la desin. suona dispr.* [R. Cannon.] *Fag. Pros.* 1. 22. Giunse a scrivere un libro, in cui l'arte oratoria colla sua mimesca o istrionesca agguagliava. = *Lasc. Arzig. prol.* (*Man.*) Nel fare, a guisa di pedagogo, i soliti inchini e riverenze strionesche.

ISTRIONESSA *e* † STRIONESSA. [T.] *S. f. d'*ISTRIONE. *Suonerebbe ancora più dispr. che il masc.* [T.] *Il Voltaire ha anche il v., e forse ne sentiva il bisogno.* J'histrionne pour mon plaisir. = *Lasc. Rim.* 2. 143. (*Man.*) Così cioppe e gamurre aperte e fesse Son da giocolatrici o strionesse.

† ISTRIÒNIA. [T.] *S. f. V.* ISTRIONICO, § *ult.*

† ISTRIÒNICA. [T.] *S. f. V. l'Agg.*, § *ult.*

ISTRIÒNICO *e* † STRIÒNICO. [T.] *Agg. Da* ISTRIONE. [T.] *Ulp.* L'opera istrionica de' servi. = *Segn. Poet.* 281. (*C*) Dell'arte istrionica, ministra della poetica. [Camp.] *Vit. Imp. rom.* Menòe con lui di Siria suonatori,... buffoni,... mimi,... intanto che non parea che la guerra fosse stata Partica, anzi istrionica. [T.] *Ambr.* Istrionici gesti. = *Disc. Calc.* 2. (*C*) Come dell'arte strionica, de' cori de' mimi, della musica antica, della magia e della cabala, e di molte arti e scienze è avvenuto (*d'essersi perdute*).

2. *Nel senso non storico, ma moderno, suonerebbe spregio o iron.* [T.] *Voltaire:* L'areopago istrionico.

3. † *Di pers. Uden. Nis. Proginn.* 3. 45. 112. (*C*) Parlando come una persona strionica di quelle cose...

4. *S. f., per ell., sottint.* Arte. [T.] *Salvin. Casaub.* 65. La melopea, la quale appartiene alla *hypocritica*, cioè all'istrionica. *Pl.* Histrionia. = (*Fanf.*) Istrionica, *per Arte istrionica. Accad. Aldean.* 21.

† ISTROLOGÌA *e* † ISTRONOMÌA *e* † ISTORLOMÌA. [T.] *S. f. Con altre storpiature qui entro di* Astronomia *e di* Astrologia; *come* Stormento *per* Istrumento. *Tes. Br.* 10. Astorlomia. *Mil. Marc. Pol.* Astrolomia *per* Astrologia. *Franc. Sacch. Nov.* 151. Astronómaco, *Astronomo. E appresso. Mil. Marc. Pol.* Astrolamo, *Astrologo. Tes. Pov. P. S. cap.* 28. Astrologia *per* Aristologia *erba. Nov. Ant.* 32. 1. (*C*) Fece una tavola per istorlomia, nella quale, secondo i dodici segnali (*segni dello zodiaco*), erano molte significazioni d'animali. *Vit. Barl.* 6. Sessanta cherici, che tutti sapevano di storlomia. *G. V.* 12. 40. 30. Secondo il detto... de' libri degli antichi, grandi maestri di storlomia. *E* 10. 41. 1. Stronomia. *Il Mt. legge* d'istronomia; *e la* (*C*) *Serm. S. Ag.* 62. Istrologia. *Ott. Com. Inf.* 4. 61. — *Fr. Jac. Cess.* 3. 5. 92. Stronomico, *Sost., Astronomo. G. V.* 11. 99. 1. Strología. *E* 96. 2. Strólago. *Cronichett. d'Amar.* 13. *Tac. Dav. Ann.* 2. 38. — *Car. Lett.* 1. 69. Strólogo.

† ISTROMENTO. [T.] *S. m. Istrumento e Strumento* (*V.*). [T.] *Tasson. Lett.* Quest'istromento della Concordia è una gran gofferia.

† ISTRONOMÌA. [T.] *V.* ISTROLOGIA *e* STRONOMIA.

† ISTRUGGERE. *V. a.* [Camp.] *Distruggere, Struggere* (*V.*). *Avv. Cicil.* II. 1. La quale istruggerà e confonderà ogni errore tenebroso. [T.] *Nov. del* 300. Istrugiea.

ISTRUIRE *e* † INSTRUIRE *e* † STRUIRE. [T.] *V. a. Agl'It. ha senso men ampio che agli aurei Lat.; concerne segnatam. il conoscere, e poi l'operare; il fornir le notizie all'un fine, all'altro i mezzi.* [T.] *Se il lat. non viene dal gr.* Σ-τρεύω, *lo rammenta, e porta imagine di connessione ordinata, di salda stabilità. Notabile che, secondo Festo, valesse* Augere; *notabile che nelle dodici Tavole* Pedem struere *valga Muovere, forse perchè in ogni moto e congegno richiedesi un punto d'appoggio; e ogni moto regolare richiede bellezza d'ordine, acciocchè duri efficace. E* Muovere *portava anche idea di creare. Val. Fl.* Varios struerem per saecula reges; *e* Creato *e* Creatura *vale e Generato e Allevato. Ma il senso più ovvio è l'aff. a Costruire; e* Instruo *ha Nep. per Costruire, che però dicevano più comunem.* Extruo *che* Construo. *L'istruzione è un Disporre, in più d'uno tra' sensi di questa voce; è un edificare, non ammontare idea sopra idea: giacchè la stessa* Strues *de' legnami non era senza congegno ai Lat. Marz.* Muros struxit Apollo lyra. *Quindi il bel senso trasl. di* Costrutto, *che i Lat. non hanno. E educazione senza costrutto, cioè senza ordine intell. e mor., è piuttosto* Distruzione; *e troppi oggidì celiano equivocando sulla* Pubblica distruzione. *Marz. parla di* Libitina, *cioè dello* Struere *il rogo per ardere i morti; e c'è* un'istruzione che fa cadaveri. *Tac.* Struere cuncta expugnandis urbibus reperta, *e c'è* un'istruzione che impugna il vero e oppugna il bene senza nerbo a espugnare il male. *Capitol. parla d'un tiranno che* Instruebat vivos homines parietibus, *li murava vivi. Plaut.* Instruere mulieri aurum atque ornamenta. *Suet. Vesp.* Filiam splendidissime maritavit, dotavit etiam, et instruxit. (*La forni, oltre che di dote, di quanto fa agli agi del vivere.*) *Apul.* Struere telam. *Ov.* Mensas epulis. *Sen.* Struere viam. *Questi usi dimostrano come nell'istruire possansi comprendere le idee del necessario e dell'utile e del bello, dell'agevolezza e dell'ornamento.*

2. *L'imag. dello* Struere pedem, *e piuttosto quella dell'ordinare in gen., ci dichiara l'uso frequente negli aurei Lat. di* Instruere acies. *Virg.* Quum longa cohortes Explicuit legio, et campo stetit agmen aperto, Directaeque acies. *E:* Instructos acie Tiberino a flumine Teucros Thirrenamque manum totis descendere campis. [B.] † *Ar. Fur.* 6. 44. E già più d'un esercito hanno instrutto (*messo insieme*) Per cacciarla dall'isola.

3. [T.] *Oggidì il senso milit. è* Istruire alle armi, *al loro maneggio;* Nelle armi, *con abito più addestrato e più lungo.* Alla guerra, *per farla comechessia;* Nella guerra, *arte e scienza.* — Istruire l'artiglieria. *Montecuc. Op.* 2. 121. Dovriasi in ciascheduna provincia formare un'accademia militare,... dove istruiti alla guerra venissero gli orfani, i bastardi, i mendicanti.

4. *D'ammaestramento più in gen. Ricett. Fior.* 4. 2. (*C*) Non ne sapendo (*della lingua latina*), debbe essere instruito da un diligente maestro. [T.] *Quintil.* Della scienza d'alcune cose.

[T.] *Plin. ep.* Istruire l'ignoranza. — L'imperizia.

5. *Intell. insieme e mor.* [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 189. E tu domandi, se commette idolatria quelli che instruisce nella dottrina degli idoli? [T.] *Ov.* De' riti del Dio. = *Dav. Scism.* 91. (*C*) Domenicani, chiamati di Spagna e di Germania, i quali la gioventù struirono e innamorarono di dottrina cattolica. [T.] *Ps.* T'istruirò nella via che tu andrai. *Hor.* Il poeta istruisce con esempi illustri i tempi che son per venire.

[T.] Istruire coll'esempio proprio, co' fatti. = *Dav. Oraz. Cos.* I. 134. (*C*) Lo struì di maniera che oggi il gran duca per noi non è morto, ma rinnovato come fenice. [T.] Lo istruiscono a governare. — A lasciarsi governare. *Cic.* Instruar consiliis idoneis ad hoc negotium.

6. *Varch. Ercol.* 74. (*Man.*) Ragguagliare... alcuno d'alcuna cosa, è o riferirgli a bocca, o scrivergli per lettere tutto quello che... si maneggi; il che si dice ancora informare, instruire, far sentire, avvisare e dare avviso. [T.] Avvisare *è meno;* Informare, *sebbene in orig. vocabolo anch'esso di nobilissimo signif., può dire meno* d'Istruire; *ma anco* Istruire *in questo senso non ha tutto il più nobile suo valore. Le cancellerie e la praticaccia umana fanno degenerare parole e cose. Quindi il senso* d'Istruzione, §§ 5 *e* 6. = *Cas. Lett.* 6. (*C*) Il... sig. Annibale vien ben instrutto di quanto occorre. *Ambr. Cof.* 2. 5. (*Man.*) Vestirò l'amico, avendolo Del tutto ammaestrato e instrutto.

7. *Nel seg. di pratica forse troppo soc. e non molto mor.; ma assai diplomatica, a crederne il Metternich, che ne usò, dicono, con Alessandro di Russia. Stor. Barl.* 91. (*C*) E quelle donzelle vi misono, perchè lo struissono; e quelle lo servivano molto piacevolmente, e isforzavansi di vincerlo.

8. *Senso giurid. Ne' seg. tiene del gen.* [T.] *Quintil.* Judex notitia rerum instruendus. = *Giov. Gell. Vit. Alf.* 186. (*Man.*) Avevan, con l'aiuto degli avvocati, diligentemente instruito Cesare della causa.

9. *In senso di* Struere, *Ordinare, Costruire.* [T.] *Cic.* Istruire il giudizio. *E:* L'accusa. *Plin. Ep.* Chiese gli si dia tempo a istruire la causa. *Cic.* Testium copia.

10. *D'anim.* [T.] Istruire un cavallo, un cane, una scimmia.

[T.] Ma c'è de' ciuchi che in molte cose potrebbero istruire gli uomini che non fossero ciuchi.

11. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] Istruire i giovanetti, gli adulti; un uomo, la famiglia, un popolo.

[T.] Istruire maestri, che imparino a istruire, o a distruggere meno. Possono gli scolari più istruire i maestri, che questi quelli.

[T.] Istruire nelle dottrine. In una scienza. — In un'arte, *col darne le norme in gen., coll'addestrare a esercitarla.*

[T.] Istruire di proposito, di passaggio *e* a proposito d'altro.

[T.] Con la parola, col silenzio; co' libri, co' fatti. — Istruire per lettera, *non solamente ragguagliando* (*V.* § 6), *ma ammaestrando fondatamente.*

[T.] *Petron.* Istruire i giovani con salutari precetti, *o teorici o pratici. Il* Con *dice il mezzo anche dato per poco, più o meno efficace; l'*In *dice la materia, il soggetto, e l'insistere nell'ammaestramento.* Istruire di *dice l'effetto, almeno in parte, ottenuto. In senso del* § 6, Istruire d'una cosa *è il darne notizia; ma poi* Istruire d'una scienza *è il cominciare almeno a costruirla nella mente e nell'animo altrui. In gen. il* Di *dice meno dell'*In.

[T.] Fare istruire, *quando se ne commette ad altri deliberatamente l'uffizio.*

[T.] Istruire bene o male, *e dei buoni mezzi intell. e mor., e del buon esito. Ma* Bene *talvolta è iron.* È stato bene istruito! *Hor.* Vitiis instructior (*Ma il lat. non ha il valore medesimo, suona For nito, Ornato di vizi come va.*)

[T.] Istruirsi da sè, *e intellettualm. e nella pratica; segnatam. nel primo.* — *Ass.* S'istruisce. Vedrò d'istruirmi, *non è barb., ma non elegante e abusato.*

12. *Fig. o quasi fig.* [T.] *Cic.* Le discipline e le arti che t'istruiscono a quest'uso forense, ad acquisto d'onore e di dignità.

[T.] Libro, Lezioni che istruiscono sodamente. La natura istruisce gli animali a certi abiti che posson essere ammaestramento dell'uomo. Il dolore istruisce chi non è bestia, a non essere bestia.

13. *Forme. Non tutte le forme del v. son d'uso, nè comportabili, come* Istruiamo; *nè ben suona* Istruimmo *e* Istruii; *nè nell'imperat.* Istruisciti. — *Cogli ausil. oggidì fa più* Istruito *che* Istrutto. *Il pop. dice* Struire *e* Struito; Strutto, *no; contuttochè certa gente* Struita *pare* Strutta *piuttosto.* — *V.* §§ 4 *e* 7. — Istrurre *è forma barb.*

ISTRUITÌSSIMO. [T.] *Sup. d'*ISTRUITO *agg. V.* ISTRUTTISSIMO.

ISTRUITO *e* † STRUITO. [T.] *Part. pass. d'*ISTRUIRE *meglio che Agg. Oggidì più com. che* Istrutto; *ma veggansi a quella voce gli es. da poter applicare a questa.* [T.] Istruito nella religione. *Segneri:* Il Cristiano istruito. *E:* Il penitente istruito. — Istruito in una scienza. Nelle lettere. *Ass.* Uomo istruito, *lo dicono, e sa di fr.: barb. però non è.*

2. [T.] Istruito colla pratica. Nella virtù. *Segner.* Il Parroco istruito.

3. *In mal senso. Tac. Dav. Ann.* 6. 126. (*C*) A cui, morta la moglie Claudia, prestava la sua Ennia, struita d'innamorare e legar di matrimonio il giovane. [T.] *Iron.* È istruito assai. Ragazza istruita.

4. *Com.* [T.] In un'arte, *e de' principii e de' modi d'esercitarla.* — Bene o male istruito.

5. [T.] Processo, Causa istruita. *V.* ISTRUIRE, §§ 8 *e* 9.

ISTRUMENTALE *e* † INSTRUMENTALE. *Agg. Che serve d'istrumento, Che fa ufficio d'istrumento.*

2. [Gen.] Osservazioni istrumentali, *cioè, fatte coll'ajuto di strumenti.* = *Gal. Sist.* 280. (*C*) Tutte quelle diversità, che si veggono in queste dodici indagini, dipendono... da errori commessi nell'investigar tali angoli e tali distanze per mezzo delle osservazioni istrumentali. [Cont.] *G. G. Sag.* IV. 252. Si contenta anco che altri non faccia gran capitale delle sue strumentali osservazioni.

3. *Appartenente agli strumenti, o agli organi pe' quali il corpo fa le sue operazioni. Organico.*

(*Fanf.*) *Fir. Rag.* 155. (*C*) Inoltre, avendo lo animo bello a far le operazioni secondo la sua bellezza, egli è da immaginarsi che egli le faccia molto migliori, se l'organo instrumentale è bello e bene organizzato, che egli non sarà con uno di minor bellezza e minor perfezione. *Del Pap. Cons.* (*Mt.*) Supporre... che in questo infermo non si ritrovi difetto alcuno organico o istrumentale.

4. (Mus.) [Ross.] *Ciò che ha rapporto agli strumenti, che si ottiene col mezzo degli strumenti. Dicesi* Stile istrumentale, Musica istrumentale, Parte istrumentale, Accademia istrumentale, Canto istrumentale.

[Ross.] *Gal. Disc.* 87. Nè fra le proporzioni delle consonanze strumentali, e vocali è connessione alcuna naturale, ma tutta artifiziale e volontaria.

5. *A modo di sost.* [Ross.] *Per Istrumentazione. Es.* I Tedeschi sono eccellenti nell'istrumentale. — La parte melodica di tal pezzo è toccante, ma l'istrumentale val poco.

ISTRUMENTALMENTE e † **INSTRUMENTALMENTE**. *Avv. Da* ISTRUMENTALE, *ecc. A modo d'istrumento.* [Camp.] *Serm.* 37. Jesù Cristo è principio della grazia secondo la divinità autoritativamente, e secondo la umanità, instrumentalemente.

2. (Mus.) [Ross.] *In maniera istrumentale, In senso istrumentale. Ann. Tratt.* 1. 36. Assolutamente parlando (*i Modi Frigio e Lidio*) sono tra loro distanti un tuono; o considerinsi come Modi, e connessi istrumentalmente, o pure prendansi come semplici Tuoni, e connessi tra loro melodicamente.

ISTRUMENTARE. [T.] *V. a. Congegnare al concetto della musica vocale gli strumenti che l'accompagnino e ne compiano l'espressione.* [Ross.] *Alg.* 30. A meglio ottenere tra le varie parti dell'Opera un più dolce accordo, savio partito anche sarebbe quello di lavorar meno, e di meno instrumentare, che far non si suole, le arie medesime. [T.] *Ass.* Non sa istrumentare.

2. [Cam.] *Porre in pubblica scrittura. Giusti, Pref. p.* 9. [T.] *Prov. Tosc.* 78. Chi bene istrumenta, ben s'addormenta, o dorme sicuro. (*Del fare contratti o altri atti sim. con le cautele convenienti.*)

† **ISTRUMENTÀRIO** e † **INSTRUMENTÀRIO**. *Agg. Che fornisce gli istrumenti, o Ch'è istrumento. Segn. Polit. lib.* 1. *cap.* 5. (*M.*) E perchè e' si può ministrare in due modi, o dando, cioè, la materia, o dando gli instrumenti, conchiude ch'ella gli ministra come instrumentaria. (*Può prendersi per sost.*)

2. † *E a modo di S. m.* [Ross.] *Fabbricatore di strumenti musicali. Don. Tr.* 1. 344. Gli unisoni si levino via; se però l'impossibilità di aggiustare tutte le palette, e salterelli non ne facesse ritener qualcuno; il che potranno considerar meglio gl'instrumentarii.

ISTRUMENTATO. [T.] *Part. pass. d'*ISTRUMENTARE. [T.] Messa istrumentata. — Aria bella, e bene istrumentata, dottamente.

ISTRUMENTATORE. [T.] *S. m. Compositore di musica, Esperto nell'istrumentare* (*V.*).

ISTRUMENTATURA. [T.] *S. f. Il lavoro musicale dell'accompagnare con arte e scienza le voci de' varii strumenti, sì che formino un tutto d'unità variata, corrispondente ai sentimenti da esprimere.* Istrumentatura, *più propriam. che* Istrumentazione, *dice l'effetto da ottenersi o ottenuto.*

ISTRUMENTAZIONE. [T.] *S. f. Atto ed Effetto dell'istrumentare* (*V.*). *E lo stesso congegno degl'istrumenti.* [T.] Nella musica vocale la potenza della melodia nella istrumentazione apparisca la scienza dell'armonia.

ISTRUMENTINO. *S. m.* [Cont.] *Dim. d'*ISTRUMENTO, *nel signif. scientif. Lana, Prodr. inv.* 64. Quest'istrumentino (*il termometro a spirito*) è ottimo per determinare i gradi del calore richiesto ne' forni.

ISTRUMENTO *e* † **INSTRUMENTO** *e* † **INSTROMENTO** *e* † **ISTROMENTO**. *S. m.* (*Nel plur.* Istrumenti, *e f.* Istrumenta, *ecc.*) *Strumento, Qualunque arnese che serve agli artefici, Quello col quale o per mezzo del quale si fa una cosa.* (*Fanf.*) [Cont.] *Giorgi, Intr. Spir. Er.* 4. *v.* L'instrumento è differente dalla macchina perchè è più semplice, come sono il martello, la sega, e simili; evvi anco un'altra differenza, che l'instrumento non si move a operare da sè, ma qualche machina sì bene. *Barbaro, Arch. Vitr.* 40. Il saggio Architetto tratta de gli instrumenti, e delle machine, da levare, tirare, e movere i pesi, e di tutte altre sorti d'artigliarie. *Neri, Arte vetr.* 1. 1. Con un istrumento di ferro detto riavolo dalli artisti di fornace si spezza (*il sale*), e si mescola. = *Alam. Gir.* 24. 139. (*C*) Con altre scure ed instrumenti, ch'áve, La squarcia,... *Bemb. Stor.* 9. 127. (*Mt.*) Artiglierie d'ogni qualità ed arme e pali di ferro e zappe ed altre instrumenta da cavar la terra.

[T.] *Targ. Rag. Agric.* 92. Multiplice è l'uso degl'istrumenti rurali tutti.

(Fis.) [Gov.] *Congegno o Macchina per eseguire le sperienze.*

[Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 354. Altri hanno usato le dimostrazioni matematiche solamente, altri hanno alle dimostrazioni aggiunti gli instrumenti.

[Cont.] **Istrumenti di fisica**. *Lana, Prodr. inv.* 62. Avveniva che restando questo instrumento (*termoscopio*) immobile, ogni qual volta l'aria esterna veniva alterata dal freddo, o dal caldo, si alterava ancor l'aria chiusa nel vetro. *Imp. St. Nat.* XI. 8. Il che osserviamo ne gli istromenti di rifrazione: ove per lo mescolamento delli raggi lucidi ed opachi, che confusi l'un con l'altro pervengono alla vista, si veggono le varie differenze de' colori.

[Cont.] **Istrumenti di chimica**. *Neri, Arte vetr. Pr.* Nel servizio poi dell'arte destillatoria,... si fanno (*del vetro*) tante sorti di vasi, e instromenti, come bocce, capelli, recipienti, pellicani, lenti, storte.

[Cont.] **Istromenti astronomici, nautici, matematici, geodetici**, *per i quali si eseguiscono le osservazioni celesti e le operazioni geodetiche. Garz. T. Piazza univ.* 161. *v.* Parlano dell'astrolabio, dello scioterio, del quadrante, del direttorio, instromenti astronomici. *Bart. C. Arch. Alb.* 246. 16. Sono ancora adornamento gli instrumenti matematici, e tutti gli altri, e quegli massimo che saranno simili a quelli che fece Possidonio, ne' quali, i sette pianeti si movevano ciascuno secondo il suo proprio moto. *Pant. Arm. nav.* 7. L'arte nautica,... acquistò maggior perfezione da diverse sorti di navi, che furono trovate dopo l'invenzion de i tirii... e da molti instrumenti nautici: oltra che molti altri con diverse altre invenzioni resero la nave più atta alla navigazione. *Fal. Vas. quadri,* II. 25. Conviene che questo instrumento (*bussola da navigare*) sia fatto con accuratissima diligenza acciò sia giustissimo.

2. *E per estens. Fir. Rag.* 155. (*C*) Essendo questo nostro corpo uno instrumento, col quale lo animo, mentre dimora in terra, fa tutte le sue operazioni,... [F.T-s.] *Cecch. Cons.* 1. 102. Istrumenti vitali, cioè, cuore e polmone.

3. *Fig.* [T.] *Lor. Med.* Costui ha un istrumento da fare il bene e il male. (*Parla dell'ingegno di Pico della Mirandola.*) (*Rosm.*) Istrumenti di ragionamento sono le idee, le operazioni soggettive, e i giudizi.

4. *E fig. Guicc. Stor.* 18. 101. (*M.*) Ma sopra tutto averlo mosso la speranza di avere ad essere instrumento opportuno a trattare col suo Re. [Tor.] *Dat. P. e P.* 64. Francesco Maria Mozzi, uomo di sottilissimo ingegno, ma sofistico, ed istrumento più tosto da generar confusioni, che acquietar le risse, se gli altri non fussero stati di molta integrità d'animo, e di grandissima intelligenza. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 23. 6. Un capitano, suo favorito, per nome Arbace, gli levò il regno (*a Sardanapalo*), o, per dir meglio, servì alla divina Giustizia d'istrumento a levarglielo. [F.T-s.] *Savon. Regg. Stat.* 1. 3. Il consiglio e governo civile, il quale fu in lei (*Firenze*) fondato non da uomini, ma da Dio, è stato instrumento della Virtù Divina.

5. (Mus.) *Detto di Quegli arnesi armonici, o a fiato, o a corde, onde traesi il suono. Ar. Fur.* 8. 29. (*Man.*) Signor, far mi convien come fa il buono Sonator sopra il suo strumento arguto,...

[Cont.] *Fiorav. Spec. sci.* 1. 46. Gl'instromenti da penna sono quelli, che hanno le corde di ferro, e di rame, e d'ottone, come alpicordi, manacordi, e clavicembali, e citare.

[Ross.] *Zarl.* 1. 1. 11. 27. Potremo quasi dire, il musico esser più degno del compositore, del cantore o sonatore, quanto è più nobile e degno dell'istrumento. *E ivi,* 1. 5. 15. L'altra è armonia, che può nascere da varii istrumenti. = *Tass. Ger.* 1. 71. (*Man.*) L'altero suon de' bellici instrumenti.

6. *Arnese qualunque.* (*Fanf.*) *Alam. Colt.* 3. 58. (*M.*) Agli instrumenti, ai vasi, ai tini, Ch'alla vendemmia sua dovuti sono, Non men cura convien...

7. (Leg.) [Can.] *Vale quanto* Atto pubblico, *cioè Atto ricevuto da un notajo o da altro pubblico ufficiale; il quale atto ha il vantaggio di fare piena prova in giudizio di quanto esso contiene. Gl. lat. lo spiega* Chirographum [T.] *Ar. Negr.* 2. 3. Delle quali (*carte*) si fan libelli, cedule, Inquisizioni, citatorie, esamine, Istrumenti, processi, e mille altre opere De' rapaci oratori.

[Can.] *Dicesi* Instromento del fondo *tutto ciò che è annesso ad un fondo rustico per la sua coltivazione.* = *Galat.* 62. (*C*) Il favellar de' quali si rassomiglia più a notajo che legga in volgare l'instrumento che egli dettò latino, che ad uomo che ragioni in suo linguaggio. — *V. anche* STROMENTO.

[Cont.] *Sic. Mar.* 3. Nelle polizze o instrumenti di tale sicurtà si abbia a deducere l'ottava parte, il qual risico sono tenuti correre li assicurati, come è detto.

[Cont.] **Pubblico istrumento**. *Stat. Sen. Carn.* 1. 85. Niuno... possi richiamare o lamentare dinanzi da detti consoli o vero camerlenghi o vero ad alcuno di loro, d'alcuno fideiussore e promettitore per alcuno d'alcuno debito e contratto inito e fatto onde appaia publico instromento, infino a tanto che il principale del detto debito si trovasse nella città di Siena. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 22. 12. Io non vi do questa dottrina generica, che ciascuno sia tenuto a rimettere, per via di pubblico instrumento, l'ingiuria che gli fu fatta. [T.] Come consta da pubblico istrumento, scritto di mano di... *Dante fu paciere tra il vesc. di Luni e il march. Malaspina.* † Istrumento rogato e imbreviato, *Lemm. Testam. Aff. a* Messo a protocollo.

[T.] *Prov. Tosc.* 257. Tra galantuomini una parola è un istrumento. *V. anche* STRUMENTO *e* STROMENTO *e* STORMENTO.

ISTRUMENTÙCCIO *e* † **INSTRUMENTÙCCIO**. *Dim. d'*INSTRUMENTO. [Cors.] *Bart. Ult. fin.* 1. 10. Non v'è palmo di funicella..., non istrumentuccio di così piccolo affare, che non abbia la sua necessità.

ISTRUTTÌSSIMO *e* † **INSTRUTTÌSSIMO**. [T.] *Sup. d'*ISTRUTTO *agg. Aureo lat., ma in altro senso. Bemb. Stor.* 4. 53. (*C*) Il quale, per essere di tutte le usanze de' Turchi instruttissimo, fece di questa cosa avvertito il Zancani. [T.] *Nel senso dell'ammaestramento e addottrinamento segnatam. intell. e prat., più com.* Istruitissimo.

2. † *In senso di Ben fornito. V.* ISTRUTTO, § 2 *e altri poi. Guicc. Stor.* 12. 598. (*C*) Vicini a Milano da una parte il re di Francia con esercito instruttissimo d'ogni cosa... [C.C.] *E* 2. Il regno di Francia, potentissimo in questo tempo di cavalleria e instruttissimo di copia grande d'artiglieria.

ISTRUTTIVAMENTE *e* † **INSTRUTTIVAMENTE**. [T.] *Avv. Da* ISTRUTTIVO (*V.*). *Magal. Lett.* (*Mt.*) (*colla* N). *Targ. Viagg.* 2. 436. (*senza* N). [T.] Istruttivamente narrare i fatti più semplici, interpretare, compendiare. Instructius, *Avv. comparat., in altro senso, aureo lat.*

ISTRUTTIVO *e* † **INSTRUTTIVO**. [T.] *Agg. Atto a bene e molto istruire.* [T.] Libro istruttivo. *Targ. Tozz. Not.* 1. 479. Istruttiva relazione (*del Redi*), sopra de' sali fissi de' vegetali. — Metodo educativo, istruttivo; *nè il secondo può essere senza il primo, nè il primo avere il suo pieno valore senza il secondo.*

[T.] Percezione istruttiva, *dicono non propriam. taluni, quella che ricevesi dalle impressioni dell'udito e della vista, come più nobili sensi; ma ogni qualsiasi impressione giova a costruire l'edifizio del nostro sapere e della esperienza.*

2. *Senso più espressam. prat. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Scrisse opere instruttive nella via del buono Dio. *Qui tiene del senso dell'*Instructus *lat. e del* Viam struere, *e del crist.* Edificare. *Segner. Parr. Instr.* 5. 3. Nè può già opporsi che le parole, addotte qui, del Concilio sieno istruttive, e non precettive. [T.] Colloquio, Conversazione istruttiva, *anche praticamente.*

ISTRUTTO *e* † **INSTRUTTO**. [T.] *Part. pass. d'*ISTRUIRE; *e come Agg. Men com. oggidì d'*Istruito.

† *Bocc. Teseid.* 2. 79. (*C*) Sopra i roghi strutti. *Qui vale Costrutti, e anche* Instrutti *nel senso lat.* [Cont.] *Mart. Arch.* II. 5. Gli antichi usavano (*a conservare il vino*) laghi ovvero conserve fatte di cemento e bene instrutte e intonacate con tettorii ovvero calcistruzzi, ai quali vasi e conserve si dava superficialmente queste materie così composte,...

† *In questo senso. Ar. Fur.* 19. 65. (*C*) Da navi e da catene fu rinchiuso (*un porto di mare*), Che tenean sempre instrutte a cotal uso. [T.] *Cic.* Domum exornatam et instructam iste reddiderat nudam et inanem.

2. † *D'esercito, V.* ISTRUIRE, § 2; *e in questo*

e nel senso dell'es. preced. non si direbbe Istruito. [B] *Ar. Fur.* 38. 77. Non molto dopo, instrutto a schiera, Si vide uscir l'esercito pagano. = *E* 46. 96. (*C*) E con tumultuaria e poca gente A un esercito instrutto si va a opporre. *Cur. En.* 12. 219. E questi incontro a quelli Non altrimenti che a battaglia instrutti. *Tass. Ger.* 20. 6. Come vide spuntar l'aureo mattino, Mena fuori Goffredo il campo instrutto. *E* 18. 96. Tre folte squadre, ed ogni squadra instrutta In tre ordini gira e si dilata. *E* 16. 4. Vedi nel mezzo un doppio ordine instrutto Di navi e d'armi, e uscir dell'armi i lampi.

† *Alla lat. per estens., anche di pochi e d'un solo. Ar. Fur.* 20. 83. (*Man.*) Guidon, Marfisa, Sansonetto, e tutti Gli altri, chi a piedi, e chi a cavallo instrutti.

3. † *Alla lat. per Fornito, in gen. V.* ISTRUIRE, § 1. [B.] *Ar. Fur.* 43. 191. Nè d'unguento trovandosi provvisto, Nè d'altra umana medicina instrutto.

4. *In senso che s'approssima all'intell., ch'è a noi il più com.* [T.] *Ter.* Jam instructa sunt mihi in corde consilia omnia. (*Perchè non solam. l'uomo istruisce altri, edificando nell'altrui spirito il vero con disposizione ordinata, ma l'uomo istruisce se stesso* (*V.* ISTRUIRE, § 11), *quest'edifizio a sè costruisce.*) *Quindi dell'oratore meglio che del guerriero. Cic.* Ad permovendos et convertendos animos instructi et parati. *E:* Instructus ad mortem contennendam, ad exilium, ad dolorem etiam. *E noi si potrebbe:* Istruito a ben vivere, perchè a ben morire.

5. *D'ammaestramento e dottrina.* [T.] *Cic.* Satis instructi in jure civili. — Istrutto in una scienza, *appunto perchè è voce meno comune, suona a taluni più che* Istruito: *anco un leggiero e imperfetto istruimento fa che l'uomo possa dirsi* Istruito. *Quindi* Male istrutto, Non sufficientemente istrutto, *suonerebbe men pr. che* Istruito. *Justin.* Pythagoras instructus legibus Minois et Lycurgi. — *Un legislatore, un dotto, si dirà meglio* Istrutto nelle leggi o in disciplina qualsiasi d'altri popoli, *che* Istruito. *Cic.* A Philosophia. — Egregiamente istruito nelle umane e divine lettere, *se parlasi di giovanetto,* Istrutto, *se in esse consumato. Cic.* Omnibus ingenuis artibus instructus. *Anche qui tiene del* § 2. Istrutto dagli esempi, *più che* Istruito, *se quelli hanno veramente formato l'animo di lui e la vita.*

6. *Nel seg., d'esercizi quasi mater. V.* ISTRUIRE, § 3. *Oggidì piuttosto* Istruito. *Dav. Tac. Stor.* 4. 333. (*C*) Hanno buona cavalleria, sì bene instrutta al nuoto, che passano il Reno a cavallo armati in ordinanza.

7. *Di notizie e di fatti, oggidì piuttosto* Istruito; *ma dal verso lo escluderebbero i più: e c'è parole più restie al verso che pure s'usano. Ar. Fur.* 6. 43. (*Man.*) Alcuna notizia me ne diede, Chè pienamente instrutto era di questo. *Cas. Lett.* 7. (*C*) E perchè esso è ben instrutto, e ancora monsignor d'Avanzone so che ha scritto. *Ar. Fur.* 6. 56. Ruggier quel mirto ringraziò del tutto, Poi da lui si partì dotto ed instrutto. [T.] Dotto *qui ha senso lat.* (*siccome anco in D.* 2. 22.), *Chi ha appreso qualcosa; e in questo rispetto soltanto* Istrutto *dice più, cioè che ha appreso la cosa in modo da potersene giovare, e armarsi contro le insidie e i pericoli. Simil.m., tuttochè in senso contr., Cic.* Accusatores instructi et subornati.

ISTRUTTORE *e* † INSTRUTTORE. [T.] *S. m. verb. d'*ISTRUIRE. *È in Rufin. Il femm.* Istruttrice *suona provvidamente duro, perchè, la donna specialm., non sa bene istruire senz'essere educatrice.*

Senso intell. e mor. Salvin. Disc. 2. 106. (*C*) Risa sciocche..., censurate... da Clemente Alessandrino nel suo Ajo, o Instruttore di gioventù. (*Qui tit. d'un'opera.*) [T.] *Rufin.* Petrus instructor et ordinator noster. *E:* Porfirio ch'e' si gloria d'avere introduttore e istruttore alla logica. *Qui in più ampio senso del buon lat., Preparatore e Perfezionatore. L'aureo di Cic.* Conditores instructoresque convivii, *si dà a tavola un insegnamento di morale, perchè l'ammaestramento dev'essere ministrato in modo sano, saporito, decente, e ora abbiamo professori sguatteri assai, e sudici, se non attossicatori.*

2. [T.] Istruttori militari, *negli esercizi.* Capitano istruttore.

3. *Sensi giurid.* [T.] Giudice istruttore, *Che istruisce la causa, prepara gli elementi del processo, fornisce le istruzioni necessarie a chi deve poi giudicare.*

ISTRUTTÒRIA. [T.] *S. f. V. l'Agg.*

ISTRUTTÒRIO. [T.] *Agg. Che ha per fine l'istruire, segnatam. nel senso giurid.* [T.] Atti istruttorii del processo.

2. *S. f. Sottint.* Azione, *e sim.* [T.] Istruttoria del processo. Istruttoria preliminare. Forme della... L'istruttoria procede. *Ma segnatam. in quest'ult. giova dire* L'istruzione. *Senonchè questa ha senso più gen.*

† † ISTRUTTRICE. [T.] *S. f. d'*ISTRUTTORE (*V.*).

ISTRUZIONCELLA. [T.] *S. f. Dim. d'*ISTRUZIONE. *Non tanto nel senso aff. a Ammaestramento in gen., quanto di Discorso speciale parlato o scritto per dare notizia sopra tale o tale argomento.* [T.] Gli ha date alcune istruzioncelle che sappia governarsi; Ho scritto un'istruzioncella a suo uso. Istruzioncelle sommarie, insufficienti.

2. *Ma anco d'insegnamento leggiero non sarebbe impr.* [T.] D'ogni più sbadata istruzioncella s'appagano, purchè s'arrivi alla fine dello studio, cioè al mestiere, al salario.

ISTRUZIONE *e* † INSTRUZIONE *e* † STRUZIONE. [T.] *S. f. Azione dell'istruire, il Ministero e l'Effetto, e anche Modo dell'istruire e dell'essere istruito, e Discorso parlato o scritto con cui si istruisce. Il pop. la decapita nel suono; ma i dotti più spesso nel senso; e la costoro* istruzione *risica d'essere* struzione *nel senso che le dà Franc. Sacch. Rim.* 42. (*C*) Dopo la struzion della gran Troia. — Instructio, *aureo lat., nel senso e di Costruzione e d'Apparecchio e di Fornimento. Gl. lat. gr.* Instructio, Διδασκαλία. [T.] Istruzione della gioventù.

Più ass. [T.] Pubblica, popolare, privata. — Curare la..., Reggerla, Amministrarla. Ministro della, *chi lo fa in nome dello Stato;* Ministro d'istruzione, più o men degno, *Chiunque la porge.* Alta, elementare istruzione. Buona, cattiva, sufficiente, compita, *seppure può essere compita mai.* = *Segner. Mann. Apr.* 1. 1. (*Man.*) Guarda quanto tu sii tenuto a rendergli grazia d'una instruzione sì copiosa, sì soda. [T.] Modesta.

[T.] Letteraria, scientifica Legale, medica Teologica.

2. [T.] Istruzione religiosa *ha, o dovrebbe avere, senso più ampio, e riguarda non solo la mente, ma il cuore e le opere.* = *Serd. Stor.* 15. 597. (*C*) Dopo una lunga istruzione, quelli che divennero più atti a ricevere tanto sacramento, furono battezzati.

[T.] Istruzione educativa, *che tende a educare;* educatrice, *che ottiene l'effetto.*

3. *D'ammaestramento teorico insieme e pratico.* [T.] Istruzione de' militi nei loro escrcizi; Istruzione militare, *anco della scienza strategica.*

4. *Più specialm. prat. Ricett. Fior.* 4. 1. (*C*) Tutto quello che intorno a questo si dirà, sarà solo per instruzione e documento degli speziali. [T.] *Ar. Fur.* 4. 21. Al fin venir di quanto La cauta maga instruzïon le diede. *Arnob.* Di quella storia leggasi tutti i dì, e sia tramandata a istruzione de' successori nel tempo avvenire. *Crudel. Pros.* 157. Osservate e praticate queste istruzioni, diviene l'uomo rispettabile... presso il pubblico.

5. *Segnatam. nelle cose soc., e più specialm. nelle pubbl.,* l'istruzione *non dà solamente notizie di fatto e norme pratiche, ma ordini e avvertimenti, più o meno imperiosi e assoluti.* [T.] *Liv.* Aristonem instructum mandatis ab Hannibale venisse. = *Cas. Instr. Card. Caraff.* 5. (*Man.*) Di molte cose... che si potrebbono dire per l'ampiezza del suggetto, n'abbiamo pensato alcune solamente raccogliere per vostra instruzione qui appresso. [Lamb.] Il magistrato dell'Annona di Firenze spediva per la Candelaia commissarii in provincia a visitare i grani, e l'istruzione era questa: Se poco vedi, molto credi, e a rovescio. = *Sasset. Lett.* 267. (*Man.*) Avanti che noi scoprissimo l'isola della Madera, già avea preso ciascuno la sua dirotta, e perdutici di vista tutti, nonostante gli ordini, le istruzioni e i comandamenti. [T.] Munito di... — Segrete. Riceve istruzioni dagli elettori il deputato; o dovrebbe riceverle; ma quanti possono fornirle, e quanti ci badano? *V. es. del Sacchetti nel* § 1.

Altro senso sim. Diar. Inf. Instr. 71. (*Man.*) Intorno al farvi provvedere e pigliare i danari,... farete secondo gli ordini e instruzioni datevi dai Deputati sopra la stampa.

6. *Nel senso del* § *preced. e in altri, anche Scritto che dal Governo si dà o manda a' suoi inviati per norma di quant'hanno a dire e operare, o nè dire nè fare; o da chiunque regge o presiede, a dipendenti o a colleghi.* [T.] *Rinucc. F. Riccard. Stor.* 226. Fatte le consuete cerimonie e generalità, parlerà di voi chi sarete restati d'accordo, uno per tutti, o ciascheduno di per sè, secondo la soprascritta istruzione. = *Diar. Inf. Instr.* 69. (*Man.*) Per conseguir questo intento, ci vuole la debita intelligenza... e piena osservanza della presente struzione datav dagli Accademici.

7. *Nel senso giurid., comprende gli atti occorrenti, acciocchè una causa civile o criminale posso essere giudicata. Plut. Adr. Op. mor.* 1. 394. (*Man.*) Gli stavano appresso alcune guardie, che consideravano ciò che faceva, per l'istruzione del processo. [T.] *Apul., in senso più ampio,* Instructius accusare: *e spesso i processanti badano alle accuse più che alle scuse. — Anche ass.* Sono innanzi colla istruzione. Nullità di...

[T.] Giudice d'istruzione, *il magistrato che nelle cause penali muove le prime indagini sulle persone e sui fatti, interroga gl'imputati e i sospetti, e i testimoni.*

8. *Modi com. a parecchi de' sensi not., segnatam. de' preced. al* § 7. [T.] Particolareggiate. Utili istruzioni. Salutare istruzione.

[T.] Dare. Fornire. *Ass. coll'art., dice segnatamente la intell.; altro da* Dare un'istruzione *per norma.*

[T.] Iniziare, Avviare, *e nel senso intell. e nel giurid.* Egli è innanzi nell'istruzione, *nel primo; nel secondo,* L'istruzione è già bene innanzi. — Compire l'istruzione, *e d'uomo e di processo.*

[T.] Domanda istruzioni. Ricevere. Aspetta nuove... — Attenersi alle... Io sto alle istruzioni avute. — Questo che voi dite è contrario alle..., oltre alle..., fuori delle mie istruzioni (*da me ricevute. Ma il pronome può anche concernere chi le dà*).

[T.] Scrivere. Mandare, Stampare. Portarle seco, Averle. Istruzione sul modo d'operare. — Lo chieggo per mia istruzione (*non per farne uso con altri*). Ditelo a mia istruzione *può essere e modesto e iron.*

Altro costrutto. Ar. Fur. 39. 35. (*C*) In che stato, in che termine si trove E Francia e Carlo, instruzion vera ebbe.

9. [T.] *Segnatam. nel preced. intendesi della istruzione ricevuta o da potersi ricevere; ma poi dell'essere bene istruito, non tanto in tale o tal cosa quanto in quel che conviene a esercitare gli uffizi della vita, dicono:* Ha molta istruzione, Grande Non ha, *sente di fr.; e gli ant. lt. e il pop. direbbero:* Sa dimolto, *o:* Sa.

ISTUPIDIRE *e* † INSTUPIDIRE. *V. n. ass. Divenire stupido, Stupidire. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Al reo evento tutti quanti instupidirono. *Guar. Past. fid.* 1. 2. A sì fero spettacolo e sì nuovo Instupidì la misera donzella.

2. *Fig. e att. Rendere stupido, senza senso. Segner. Conf. Instr. cap.* 10. (*M.*) La roba altrui è come la torpedine: istupidisce a un tratto la mano di chi l'ha presa.

ISTUPIDITO *e* † INSTUPIDITO. *Part. pass. e Agg. Da* ISTUPIDIRE, *ecc. Zibald. Andr.* (*C*) Allora con terribile visaggio disse agl'instupiditi fanciulli... [T.] *Rucell. Or. Pres. Arg.* 21. Mezza instupidita per le voci adirose, in che proruppe Linceo contro Ipermestra. = *Segner. Mann. Sett.* 6. 2. (*M.*) Ha l'intelletto, che è il palato dell'anima, istupidito, se non l'ha forse anche stupido.

† ISVAGARE. *V. a. Lo stesso che* Svagare. (*M.*)

† ISVENIRE. *V. n. ass. Lo stesso che* Svenire. (*M.*)

† ISVIVARE. *V. a.* (Ar. Mes.) *Separare l'argento vivo da' metalli a' quali è attaccato. Benv. Cell. Vit. t.* 2. *f.* 64. (*Mt.*) Questo gentiluomo... mi porse un piccolo anellino d'oro il quale era tutto imbrattato d'ariento vivo, dicendo: isvivami queste anelluzzo, e fa presto.

† ISVIVATOJO. *S. m.* (Ar. Mes.) *Arnese di cui si servono gli orefici per isvivare. Benv. Cell. Vit. t.* 2. *f.* 64. (*Mt.*) Sentendomi così dichiaratamente comandare da uno, il quale io non avevo nè parlato nè veduto, gli dissi che io non avevo per allora isvivatojo.

† ISVOLGERE. *V. a. Svolgere.* (*M.*)

† ITA. [T.] *Avv. Pretto aureo lat. Ell. che sottintende* Ita est, *Sì è. Hor.* Sic est. *Fr.* Oui, *Ho sentito, e consento.* Hoc est, *Questo che dico, o che voi dite, è.* [T.] *Cic.* Sit ne ita. *Ter.* Quid istic tibi negotii est? — Mihin'? — Ita. *Cic.* Itane vero? = *D.* 1. 21. (*C*) Del no per li danar' vi si fa ita (*in*

quei paese). *But.* Del no si fa sì per li danari, cioè a chi dà' esser detto di no negli officii, è detto di sì; e a chi non ha ragione, è fatto che l'abbia per li danari. [T.] *Virg.* Non ita, *No davvero. It.:* È sì che non dovrebbe...!

ITACISMO e **ITACISTA**. *V.* ERASMIANO.

ITACONATO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome comune dei sali formati dall'acido itaconico.*

ITACÒNICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Aggiunto che, unito al nome generico di* Acido, *serve a significare un acido speciale ottenuto dallo scaldamento graduato dell'acido citrico e dell'acido aconitico.*

ITALÌADE. [T.] *S. f. V.* ITALIANO, § 19.

ITALIANÀCCIO. [T.] *S. m. Pegg. d'*ITALIANO. *Gioverebbe non ci fosse che il dim. vezz.* Italianino e Italianina, *che fam. direbbesi di giovanetti, segnatam. da chi non è italiano.* Italianello, *che nel De Capit. recasi di scrittore poco autorevole, sarebbe dim. con dispr.* [De Capit.] *Barett. Frust.* 3. 25. Italianàccio.

ITALIANAMENTE. [T.] *Avv. Da* ITALIANO. *Mess. Corv.* Italice. Italicamente *potrebbe cadere come termine d'erudizione filolog., delle lingue italiche antiche. Il Varch. Ercol.* (*Mt.*) *ha* Italianamente. [Cast.] Scrivere (*contrapp. a* Latinamente, *e sim.*).

2. [T.] Sentire, Pensare, Scrivere italianamente, *in modo degno di buono italiano.*

ITALIANARE e **ITALIANIZZARE**. [T.] *V. a. e Rifl. Far prendere e Prendere modi e costumi italiani, Divenire italiano per affetto.* (*Fanf.*) *Vesp. Bistic.* 229. Messer Giorgio, ch'era italianato, ed era d'acutissimo ingegno. [T.] *Prov. Tosc.* 210. Inglese italianato, È un diavolo incarnato. — Slavi in Dalmazia e in Istria e nel Friuli, italianati: non si sono tanto italianati que' di Val d'Aosta e quelli de' Sette Comuni. = *Baldin. Dec.* (*Mt.*) Contraffaceva il parlare di diverse persone italianate.

2. *Dare forma italiana a un vocab. o locuz. o costrutto. Salvin. Annot. Fier. Buon.* 410. (*Gh.*) Nel Filocopo del Boccaccio, *Bianciafiore*, francese *Blanche fleur*, altri malamente ha mutato, per italianarlo, in *Biancofiore.*

Italianizzare, *piuttosto nel senso filolog. che nel civile. Magal. Lett. scient. lett.* 15. *p.* 285. (*Gh.*) Gl'Italiani... chiamano il monte Etna *Mongibello*, componendo tal voce d'italiano e d'arabo; e la ragione è, che, avendo gli Arabi, quando erano in Sicilia, chiamato quel monte per antonomasia *Al gebel*, cioè *Il monte*, rimasa dopo la loro partenza questa denominazione, e stimatosi dagli abitanti che fosse un nome particolare di quel monte..., v'aggiunsero la voce *Monte*, che forse da principio fu *Monte Gebel;* poi, a poco a poco, per commodo di scrittura e di pronuncia, *Mongebel*, e da ultimo, per italianizzarlo quel più, *Mongibello*, che nel suo significato composto delle due lingue è *Montemonte.*

Gigl. Voc. Cat. 85. (*Gh.*) Nel qual metro de' versi francesi alla misura italiana trasportato, ben s'avvisa ognuno quanto più vi sia riuscito felice il Martelli in quel suo Teatro, di quello che i nostri Sanesi Claudio Tolomei o Luca Contile... riuscissero italianizzando li esametri e pentametri latini. *Magal. Lett. fam.* 1. 231. Qualunque non abbia fatto l'orecchio a sentir discorrer di guerra come si discorre in oggi con termini franzesi italianizzati. *Cortic. Disc. Eloq.* 1. 2. (*Mt.*) Parlano un oltramontano italianizzato, e chiamansi *Claudiani* o *Rauguetti.* [De Capit.] *Barett. Frust.* 3. 15. Italianizzare. *Alf. Vit.* 1. 156. *E* 2. 11. Italianizzarsi. [T.] *In tutti i casi potrebbesi, e forse sarebbe meglio,* Italianare; *o, volendoli tutti e due, questo secondo della italianità in bene e a sufficienza,* Italianizzare *del farlo fuor di luogo e alla peggio. Gr.* Ἰταλιάζω, *Vivere in Italia. Enr. Étienne:* Italianiseur.

ITALIANATO. [T.] *Part. pass. d'*ITALIANARE; *e come Agg. V. es. nel verbo.*

ITALIANEGGIARE. [T.] *V. n. ass. Attenersi al fare degl'Italiani, o Affettarlo, nelle consuetudini segnatam. e nel linguaggio.* [T.] I Francesi nel cinquecento italianeggiavano affettatamente. — Costrutto latino che italianeggia troppo.

ITALIANELLO. [T.] *V.* ITALIANACCIO.

ITALIANINO. [T.] *Dim. d'*ITALIANO. *V.* ITALIANACCIO.

ITALIANISMO. [T.] *S. m. Locuz. o Voce che ritrae dell'indole della lingua italiana, più propriam. che d'altra o d'altre alle quali il discorso accenna.* [Cors.] *Pallav. Lett.* 1. 156. Lo scrittore talor si prende licenza... di usar metafore diverse da quelle ond'io vesto il concetto, per fuggire in tal modo gli italianismi. *E* 169. Dicesi puramente in toscano *far testa* per *resistere:* chi usasse in latino questa metafora, commetterebbe italianismo. [T.] Italianismi da Enrico Étienne rinfacciati alla lingua francese della sua età giustamente. [De Capit.] *Altri dice* Italicismo, *non bene.* = *E l'Algar. Lett.* (*Mt.*)

ITALIANISSIMAMENTE. [T.] *Sup. d'*ITALIANAMENTE (*V.*). [T.] Parlare, Scrivere, Sentire, Operare. *Sempre in senso di lode.*

ITALIANÌSSIMO. [T.] *Sup. d'*ITALIANO *agg. In quanto vale Conforme all'indole italiana.* [T.] Sentimenti, Stile, Forma di dire italianissima.

2. [T.] *Nel senso odierno polit., l'abuso che ne fecero certi vantatori triviali, rese questo titolo soggetto di scherno al partito contrario, dove certi zelantissimi pare che all'italianità prepongano la tedescheria.*

ITALIANITÀ. [T.] *S. f. Dall'agg.* ITALIANO. *Conformità all'indole della nazione o della lingua italiana.* [T.] L'italianità d'una più che d'altra stirpe abitante la penisola. = (*Vian.*) *Se abbiamo* Latinità, Fiorentinità, *e se anche fu detto* Grecità, *non può ripudiarsi l'*Italianità. [T.] Italianità geografica. — Italianità del Friuli, di Trieste, di parte dell'Istria. — Italianità non di tutta Dalmazia, ma specialmente di molte famiglie abitanti le coste; poi, mista a tutto il paese. Ma questo di per sè non è titolo a dominazione.

2. [T.] *D'una famiglia o d'un uomo, quanto all'orig., e quanto ai costumi e ai sentimenti.*

3. [T.] Italianità del dialetto. — Dello stile, d'una locuzione.

[T.] Parole d'infima italianità, *come dicesi:* D'aurea, d'infima latinità.

4. *Modo com. ai sensi not.* [T.] Pretta italianità.

ITALIANIZZARE. [T.] *V. a. e Rifl. V.* ITALIANARE.

ITALIANIZZATO. [T.] *Part. pass. d'*ITALIANIZZARE; *e come Agg. V.* ITALIANARE.

ITALIANO e **ITÀLICO** e **ÌTALO**. [T.] *Agg. Da* ITALIA. *Il secondo e il terzo, aurei lat., di raro uso fuori del verso, se non in qualche locuz., che verremo notando. Tanto è destino all'Italia essere senza capo, che il pop. in più dial. dice tuttavia* Taliano *per* Italiano. *È anche G. Vill.* 6. 136. *e altrove. L'Osco,* Viteliù. *Dionigi,* Οὐίτλια. *I più derivano il nome da* Vitulus, *e Varrone deriva questo da* Vigitulus, Vigeo. *Tzetses:* I Tirreni chiamano Italo il toro. *Così* Taurinum, *Torino, con* Taormina *e altre città di suono sim., sarebbero un incremento d'Italia. Festo all'incontro denomina non gl'*Itali *dai* Vitelli, *ma i* Vitelli *dagl'*Itali. *Piaccia a Dio che nessun Italiano diventi bue. Un cod. del Tes. Br. Lat. dice* Ataliani *per* Italiani, *nè forse è scorso di penna, ma la* I *e l'*A *si commutano in molte voci; e forse, troncata la* I, *per l'istinto d'incominciare da vocale, apposesi l'altra lettera. Forse è questa l'orig. antichissima del vocabolo, non da* Vitulus, *nè dal celt.* It, *Biada* (*Sl.* Zito, *Orzo*), *e* Alaf, *Ricchezza; ma da* At, *che, con varie inflessioni, in più lingue dice Paternità, Antichità: onde* Itali *sarebbe come dire* Antichi, Aborigeni. *Questo forse significava anco la* Terra saturnia *e* latina; *questo forse, in altro modo, il nome d'*Ausonia, *non dal greco* Ἄζωνοι, *Scinti, ma da* Augeo, Auctor, Avitus.

2. [T.] *Un* Ausone *volevasi figlio d'Ulisse da Calipso, o da Circe, la qual non faceva d'uomini vitelli, ma altri animali. Altri derivava gli* Ausonii *dall'Acaja* (*e le tradizioni e i monumenti e le lingue affratellano Italiani e Greci*). *Altri fanno* Italo *venuto d'Arcadia con una colonia nel Lazio. Altri fa* Italo *Molosso, figlio di Pirro e d'Andromaca; che farebbe ancor più pregne d'affetto civile nel terzo dell'Eneide le lagrime d'Andromaca, e gl'intendimenti di quell'addio vieppiù alti. Altri fa* Italia *figlia di Minosse; altri ne deriva il nome da* Atte *di Lidia; che confermerebbe l'origine iniziale* At *e gli accenni virgiliani* Lydius Tibris, Cretam proavosque. *Virg. tra gli antenati di* Latino *pone* Italusque paterque Sabinus. Italo *fanno re ligure o siculo. Servio fa* Sicano *fratello a* Italo; *e che i Sicani scacciassero in prima gli Aborigeni dal mezzo d'Italia, poi, scacciati da essi, n'andassero in Sicilia; onde il nome d'*Italia *rivendicato sarebbe come dire* L'antica dominazione de' padri. *Tucidide fa un* Italo *re dell'estrema Calabria; Dionigi fa che, re buono e sapiente, vincesse parte colla persuasione e parte coll'armi; e cita Antioco Siracusano, forse tenero delle memorie sicane. Aristotele fa che* Italo *insegnasse agli Enotrii nomadi l'agricoltura e desse altre leggi. Mi fa maraviglia che l'altro* Italo *re de' Cherusci non sia mai stato allegato a legittimare l'impero germanico. Ritornando agli Ausonii, altri li faceva Osci, o Aborigeni; Osci da* Ops, *e la Forza e la Terra, aff. a* Τόπος. *Virg.* Gli antichi Ausonii. *E:* L'ausonio Tevere. *Staz.* Ausonii tutti gl'Italiani. *Virg.* Carthago premat Ausoniam. *Più specialm.* Ausonii tra gl Enotrii e i Tirreni, detti anche Aurunci (*per il com mutarsi della* R *colla* S) e Sabelli. — Mare Ausonio, *che bagna la Magna Grecia. E sempre una parte della nazione dà il nome all'intero.* [De Capit.] *Ar. Fur.* 13. 64. Ausonio clima. *Filic.* 389. [T.] *Prud.* Regno ausonio. *Prop.* Ausonie verghe. *Staz.* Giove. *Marz.* Ausonio padre (*Domiziano*). *Ov.* Lingua. *E:* Lira. [De Capit.] Ausonico (*Car. En.*). *Amet.* 37. La gran pompa de' festanti giovani, e le varie maniere degli strumenti ausonici esultarono. [T.] *Marz.* L'arena ausonia. *E:* Aula ausonia. — *Degli* Ausonidi, *V.* § 19.

3. [T.] *La tradizione de' dotti volgari, più che le popolari, personifica le origini delle genti e delle istituzioni in un uomo. Così* Italia *fecero venire da* Italo *figlio di Telegono e di Penelope, il qual dicevasi figlio a Elettra o a Leucania, padre d'un Romo o d'una Roma. Altri fa Telegono figliuol d'Ulisse e di Circe, uccisore del padre senza saperselo, e fondatore di Tuscolo; forse per simboleggiare che gli stranieri venuti di lontano deve l'uomo riguardarli come consanguinei, per non si macchiare di parricidio o di fratricidio. Altre tradizioni, contradicenti alla fama proverbiale di Penelope, fanno lei madre di Pane, da un Mercurio terzo; altre fanno di Penelope una sirena, una specie di Circe. Altre dicono* Italo *augure, accennando alle consuetudini civili, per innato istinto religiose, de' popoli italici. Di ciò, memorie più certamente storiche hanno lasciate gli Etruschi; nè a caso* Tirrenia *fu anche detta Italia tutta, come* Toscana *fu detta poi la lingua italiana. Ed è notabile la parola d'Arnob. che* Ennio traducesse Evemero di greco in italiano; *cioè che sin d'allora dicessesi* Italiano *il latino, come poi* latina *fu detta la lingua e la terra italiana; e Sordello, in D.* 2. 7., *chiama* nostra, *cioè degl'Italiani e de' Provenzali, la lingua latina.*

[T.] *Meglio* Tirrenia *che* Enotria *dal vino; ma questo forse, con la tradizione di Cerere, accenna alla vita agricola, quindi più disposta a civiltà, di que' primi abitanti.* Enotrio *per* Italiano [De Capit.] *Car. En.* 1. 532. [T.] *Virg.* È un luogo (Esperia i Greci per soprannome la dicono), terra antica, potente per armi e per glebe ubertose: lei abitarono gli Enotrii prodi; ora è fama che i discendenti dicessero Italia quella gente, denominandola dal suo condottiero. — Esperio *ossia* Occidentale, *nome comune alla penisola Italica e all'Iberica, e agg., smesso anche da' verseggianti.* [De Capit.] *Pulc. Morg.* 28. 74. *Filic.* 174. [T.] Ausonio *intitolò sè un operoso e elegante ingegno, stampando senza il proprio nome i giovanili suoi versi; e non prevedeva che Ausonio si chiamerebbe poi un altro pseudonimo suo detrattore incivile, della cui pedanteria egli si vendicò creandolo professore.*

4. [T.] *Questa regione i cui confini pajono dalla natura meglio determinati, sono, più che d'altre molte regioni nella storia turbati; sì che il dio Termine, in Italia adorato, in nessun'altra parte forse del mondo fu men rispettato di qui. Un gentiluomo, leggendo non nel Petrarca ma nella Corinna:* Udrallo il bel paese Che Apennin parte e il mar circonda e l'Alpe, *cercava* (*questa è storia e simbolo insieme*) *sulla carta geografica il paese di* Udrallo. *L'Italia si è sempre cercata; speriamo che da ultimo si ritrovi.* Italia mecum laetere reperta; *ma sin ad ora potevasi dire* l'Italia che tu già credi vicina e t'apparecchi a invaderne i porti, lunga, difficile via la divide per lungo spazio da te. — Italiam sequimur fugientem. Italiae fugientis prendimus oras. *Prendetela bene, che non vi fugga.* — *Da tempi antichissimi ella aveva, oltre ai nomi not., i nomi di tre suoi brani:* Gallia Cisalpina, Magna Grecia, Italia proprio. Augusto divise l'Italia in undici provincie, Trajano ci aggiunse le isole. *Il Ducato d'*Italia, *dato a Narsete distruggitore de' Goti. Quindi tutta Italia, rispetto a Costantinopoli, ridotta a esarcato.* Napoleone, per rinfrescare le vecchie memorie, fa la Repubblica Cisalpina, e poi dell'Arno e del Tevere, due ruscelli che sboccano nella Senna. Il conte di Cavour ci rivela che Nizza, come cosa francese, tocca al nipote di Napoleone. Ma con tali

rivelazioni speriamo che il secolo, poco credente, la faccia finita.

[T.] *Locuz. usit., e che non pajono da nessun Napoleone o Cavour alterabili.* Alta Italia. Italia media, o di mezzo; meridionale o il mezzogiorno d'Italia. *Virg.* Vediamo l'umile Italia. *D.* 1. 1. Di quell'umile Italia fia salute Per cui morìo la vergine Camilla. *Avevamo l'*Italia austriaca, *e l'abbiamo. Abbiamo l'*Italia francese, *senza contare i Francesi in Italia, chiamati dal cannone che nel* 48 *stette contro il Quirinale. Abbiamo l'*Italia svizzera, *che non è forse la meno italiana.*

5. *Senza l'art.* [T.] Lembo d'Italia, *il Trentino; non* Lembo della... — *D.* 1. 9. A Pola presso del Quarnaro Che Italia chiude. (*A Pola ne pone i confini Strabone.*) *E* 2. 30. Per lo dosso d'Italia (*l'Apennino*). *E* 1. 20. Suso in Italia bella. *Ma preposto l'agg., l'art. è inevitabile. Ar. Fur.* 15. 28. Veggio Prosper Colonna, e di Pescara Veggio un marchese, e veggio dopo loro Un giovane del Vasto, che fan cara Parer (*costar*) la bella Italia ai Gigli d'oro. = *Tass. Ger.* 6. 97. (*Ferraz.*) Là nella bella Italia, ov'è la sede Del valor vero e della vera fede. [T.] L'Italia cattolica, *cioè quelli che sono in Italia cattolici; come* l'Italia letterata, *e sim. — Ma ritornando agli es. del nome senza art. Ar. Fur.* 33. 31. Si pente Ludovico D'aver fatto in Italia venir Carlo. *Machiav. Leg. Com.* 2. 363. Aveva inviato alla volta d'Italia trecento lance. — *Non mai* Nella Italia o Alla volta della Italia, *come scrivono affettatamente taluni. Mach. Leg. Com.* 2. 370. Per intendersi meglio delle cose d'Italia, che non facevano gli altri; *non* Della. *Disc. Calc.* 6. Superbissime moli... in Olimpia,... in Atene, in Roma, e per tutta Italia edificate. *Il virgiliano* Italiae in medio, *nel mezzo d'Italia. Ma* In mezzo alla, *non* A; Intorno alla, *non* A. — Clima d'Italia, *non* Della. *Hor.* Lei, volante d'Italia, incalzando co' remi. *Ma il com. è* Viene dall'Italia, Diretto verso la. — Il commercio d'Italia; Commerciare coll'Italia; *qui non va senz'art. Virg.* Vergine, decoro d'Italia, *non* Della.

6. *Come nazione.* [T.] *Virg.* Chi reggerebbe l'Italia, gravida d'imperi e fremente di guerra. (*Gravida dell'impero de' Cesari, e del franco e del germanico e dell'austriaco e del francese; e speriamo che non ne faccia altri.*) *G. V.* 2. 2. I Longobardi signoreggiavano tutta Italia. *Virg.* Tutta l'Italia mettano sotto il loro giogo. *Machiav. Leg. e Com.* 2. 372. L'imperatore non va ad altro cammino, se non a trarre questo re alla divisione d'Italia. *E* 1. 455. Desiderava che passassi in Italia, acciocchè insieme con lei potessimo rassettare l'Italia che va male. *Hor.* Le obbrobriose rovine d'Italia. — Guerre d'Italia, *anco le combattute da stranieri in Italia, per essa, cioè contr'essa; lei chiamante, e poi ringraziante dell'essere battuta e spogliata.* — Esercito d'Italia, *così chiamato da Napoleone, il francese che veniva all'Italia come a preda.* = Esercito italiano *sarebbe quello d'adesso.* — Regno d'Italia, *sotto Napoleone, brano dell'Italia; e l'Italia tutta, brano dell'impero francese.* — Vicerè d'Italia, *residente in Milano, più amico alle donne che agli uomini italiani.*

[T.] Giovane Italia, *Società di Giuseppe Mazzini, che è vecchia oramai; la quale sentenziava nel* 1833 *che, chi avesse oltre ai venticinque anni, era, non maggiore d'età, ma imbecille. Senonchè l'imbecillità non ha punto riguardo agli anni, è come la morte.*

7. *Personif. nelle medaglie imperiali.* [T.] *Dittam.* 3. 11. A Italia Nizza la man gitta. — E Italia rigetta con la mano Nizza. *Machiav. Leg. Com.* 1. 480. Guardando Italia in viso. *D.* 2. 7. Potea Sanar le piaghe ch'hanno Italia morta, Sì che tardi per altri si ricrea, *dice d'un imperatore tedesco; e d'un altro Tedesco* (3. 30.): A drizzare Italia Verrà in prima ch'ella sia disposta. *Ar. Fur.* 34. 1. Oh fameliche, inique e fiere arpie, Che all'acciecata Italia e d'error piena, Per punir forse antique colpe e rie, In ogni mensa alto giudicio mena! *E* 17. 76. Non hai tu, Spagna, l'Africa vicina, Che t'ha, vieppiù di questa Italia, offesa? E pur, per dar travaglio alla meschina, Lasci la prima tua sì bella impresa. O d'ogni vizio fetida sentina, Dormi, Italia imbriaca, e non ti pesa Ch'ora di questa gente, ora di quella Che già serva ti fu, sei fatta ancella? — *E nel preced. e nel seg. la personificazione non è sostenuta: La* briaca *è una* sentina, *la* donna *una* serva *e un* ostello, *una* nave, *un* bordello. *D.* 2. 6. Ahi, serva Italia..., *con quello che segue; e poi:* In te non stanno senza guerra Li vivi tuoi... Cerca misera, intorno dalle prode Le tue marine, e poi ti guarda in seno. *Poi diventa* cavalla, *e Giustiniano le* racconcia il freno, *ma la* sella è vuota. Guarda com'esta fiera è fatta fella... O Alberto Tedesco, che abbandoni Costei ch'è fatta indomita e selvaggia. *Poi diventa* Giardino dell'imperio germanico. *Petr. Canz.* Italia mia, benchè 'l parlar sia indarno Alle piaghe mortali Che nel bel corpo tuo sì spesse io veggio... *Filic. Son.* Italia, Italia, o tu, cui feo la sorte Dono infelice di bellezza... Deh, fossi tu men bella o almen più forte... Nè ti vedrei... Pugnar col braccio di straniere genti, Per servir sempre o vincitrice o vinta. — L'Italia non s'insuperbisca del quadrilatero conquistato dopo la battaglia di Lissa.

8. *Venendo agli epit.,* Italiano *è il com., usato sin dal trecento.* [T.] *Virg. Ugurg.* 245. L'alma terra italiana. *Aligh. Jac. Dottr.* 3. 7. Del sito italiano... L'esser dell'universo, Dirò a verso a verso. *Non teme d'usarlo in verso neanco Ar. Fur.* 33. 34. Ove il duodecimo Luigi Passa con scorta italiana i monti. *Meglio di cinque sillabe, che di quattro, come lo faceva l'Anelli, e il Rossini musicava la crudele ironia* Quanto valgan gl'Italiani, Al cimento si vedrà; *cioè a creare un Pappataci e a scappare.*

[T.] Storia delle repubbliche italiane. — Nel 1802 Repubblica italiana, poi Regno d'Italia. *Se dell'Italia tutta facevasi repubblica, potevasi dire* Repubblica d'Italia; *ma la* Repubblica d'Italia potrebbe non essere italiana di spirito: e i più dei repubblicani son gente esotica che non conosce l'Italia nè la storia dei popoli italiani. *Bene è intitolata* Storia dei popoli italiani, *perchè più popoli in una nazione; nè il regno d'Italia ha ancora formata la nazione italiana.* — Popolo d'Italia *direbbe quella parte di società italiana che suole con quel nome distinguersi da' patrizi e dalla plebe.* — Governo italiano *non è lo stesso che* Governo d'Italia; *e anche il Governo composto tutto d'Italiani può non essere italiano.*

[T.] Le coste italiane. — I porti. — Le isole. — Il continente. — Le città italiane.

[T.] La Svizzera italiana, *quella parte della Confederazione svizzera che è d'orig. italiana e di lingua.*

[T.] Società italiana de' dotti. — Uomo, Libro di fama italiana, *diffusa per Italia tutta.*

9. *Della nazione anche sost.* [T.] *Bocc. Vit. Dant.* 69. Tre solennissimi uomini italiani. *Machiav. Leg. Com.* 2. 445. I frati oltramontani non hanno voluto che, secondo il costume degli Italiani, si creino i Diffinitori. *E* 357. Quando fosse qui più d'un Italiano d'autorità. — Le madri italiane. — Colonie. — Marineria. — L'industria italiana. — Commercio. — Sete, Grani, Vini. — Rendita italiana *vuol dire* Debito.

[T.] Le sorti italiane, *e degli Italiani e dell'Italia; che si fanno dipendere da' suoi debiti.* — Costumi italiani, *e originariam. proprii a loro, e degni dell'Italia, e a lei comuni per poco o assai tempo, quantunque esotici e all'italiana natura sconvenienti.*

[T.] Costume italiano, *nel senso di foggia d'abito, non c'è più.*

[Cont.] Ore italiane. *Gallucci, Strom. astr.* II. 1. Si può nondimeno far in quella (*figura*) non solo... le uguali (*ore*) che incominciano al mezzogiorno ed alla mezzanotte, ma le italiane ancora che incominciano al tramontar del sole. *Diconsi pure* Ore all'italiana. *Gallucci, Strom. astr.* VII. 22. Quando tu vorrai trovare l'ora corrente, perchè incomincia all'italiana dal tramontar del sole.

[Cont.] Miglia italiane. *Lo stesso che* geografiche, *da sessanta al grado. Gallucci, Strom. astr.* VI. 33. Abbiamo dimostrato che dalla superficie della terra fino al suo centro vi sono miglia 6872 italiane.

10. *Come Agg. vale anco Amante d'Italia, Conforme all'indole della nazione.* [T.] Farsi l'anima italiana. — Chi ha cuore italiano. *Diceva Mass. d'Azeglio:* L'Italia è fatta; ma resta da fare gl'Italiani. — È un buon Italiano, un vero Italiano. — È, Non è italiano (*d'altro e dell'origine o della cittadinanza*).

[T.] Cotesto non è tto da Italiano. — *Neut.* Non è italiano cotesto.

[T.] † *Al presente e al seg.* § *apparterrebbe il modo, che piaccia a Dio non sia mai vanto vano:* Il senno italiano.

11. *Senso letter.* [T.] L'ingegno italiano, *in quanto si fa nelle opere sue discernere dagl'ingegni delle altre nazioni.* — Lettere italiane *comprende e la coltura intellettuale e i suoi frutti. Onde* Studiare, Apprendere lettere italiane. — Professore di... — Storia della letteratura italiana. *In altro senso* Letteratura d'italia, *la presente coltura della nazione, il suo essere o mostrarsi più o men letterata* — L'odierna letteratura d'Italia non so quanta parte sarà della letteratura italiana. *Mitologica frase de' libri:* La Melpomene italiana, *La tragedia quale gl'Italiani l'hanno trattata.*

[T.] Lingua italiana, *quella che è o vuolsi che sia comune a tutta la nazione.* La lingua italiana non è che scritta: le lingue d'Italia, o i linguaggi, sono parecchi. La lingua parlata in Toscana è la più prossima e più degna a farsi italiana. = *Lasc. Rim.* 1. 133. (*Mt.*) Se in altra lingua... Che nella nostra bella, O vulgare o toscana, O, come vuole il Trissino, italiana. [T.] *Fag. Rim.* 2. 210. Un Bolognese, Abbreviator dell'italian sermone.

[T.] Fattezze italiane dello stile. *Metast. Lett.* Non mendicare espressioni dagli stranieri, ma valervi d'uno stile scrupolosamente italiano. *G. Gozz.* La tua lingua, che dev'essere italiana, sia per te la stessa cosa come un male di petto od una febbre maligna.

[T.] *Gozz. Lett.* Orazione di San Basilio da me fatta italiana (*tradotta dal gr., o piuttosto dal lat.*).

[T.] *In questo senso Sost.* Parlare l'italiano. — Un italiano corretto, infrancesato, tartaro.

Avv. [T.] Parlare italiano, Scrivere, *dicesi e della forma gramm., e della purità e della correttezza e della proprietà ed eleganza, e delle idee e de' sentimenti significati. In questo senso può dirsi che* Certuni parlano in italiano, ma non italiano. Altri scrivono italiano quanto a' sentimenti, non in italiano quanto a linguaggio.

[T.] *Fam.* Parlare italiano, *schietto, che si possa intendere e quanto alle forme estrinseche della lingua, e quanto alla franchezza del dire.* Parlatemi italiano se volete ch'io intenda. — Ve lo dirò in buon italiano. — Adesso sì che parlate italiano. — Questo si chiama parlare italiano.

[T.] All'italiana, *sottint.* Maniera di fare, di dire, di pensare, di computare. *V. anco* § 9.

12. *Altro Agg.* Italico, *che ha usi stor. e eruditi, e taluno vivente nel com. linguaggio.* [T.] Penisola italica, *a discernerla dalla* Iberica; *ma pur troppo si confusero; e badiamo che non si riconfondano.* = *Fr. Sacch.* 35. (*Ferraz.*) Il bel paese italico. [T.] *Gozz. G. Lett.* Clima italico. [Cast.] *Parin. Poes.* 167. Andrai canuto e solo Per l'italico suolo.

[T.] Diario italico *del Montfaucon.*

13. *Usi ant.* [T.] Italici, *gl'Italiani che appartenevano a quella che in orig. ebbe nome* Italia, *parte cioè dell'Italia di mezzo.* = *Fiamm.* 4. 131. (*Mt.*) Omero..., Virgilio, i quali tanti riti di Greci, di Trojani e d'Italici già ne' lor versi descrissero.

[T.] Italico chi, nato in Italia, passava in provincia.

[T.] *Tac.* Colonie. *Cic. Uf.* 198. Guerra italica. *Guerra de' popoli dal Garigliano all'Ionio; detta anche* Sociale o Marsica, 91 *anno a. C.*

[T.] *Plin.* Jus italico, *di cittadinanza e di voto, che Roma comunicò a tutta Italia dopo la guerra sociale, dico a mezzodì del Rubicone sino all'Adriatico, e sul Tirreno a Lucca; quindi anco alla Gallia Cisalpina.*

[T.] *Tac.* Legione italica. *Atti Ap.* Centurione della coorte che dicesi Italica.

[T.] Italica, *Città nell'Abruzzo citeriore, così voluta nominare dopo la guerra sociale.* — Italica, *sul Beti, patria di Trajano.* — Silio Italico *ha probabilmente l'origine dalla prima.* = *Altra* Italica *nell'Eubea.* (*Mt.*) — Italio, *Castello in Sicilia.* — Itala, *Terricciuola in quel di Messina.* — Italico e Italica, *cognome nelle Iscr. lat.*

14. *Usi meno ant., ma antiq. oggidì. Sost.* [T.] † *D. Conv.* A tutti gl'Italici. *Com. Dant.* 3. 674. Gl'Italici hanno grandissimo bisogno di chi li addrizzi; ma per cupidigia cacciano l'addirizzatore. = *Bocc. g.* 1. *n.* 8. (*Mt.*) Di ricchezze ogni altro avanzava che Italico fosse. *Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 36. Il che da un italico uomo, se pure italico veramente è costui che per gli Italici s'arma in battaglia, in un suo libro fu, non ha guari, avvertito.

[T.] *È meno antiq. d'*Italo; *nè il Petr. Canz. avrebbe detto* Itali cor', *come disse quel troppo boriosamente ripetuto:* Che l'antico valore Negl'italici cor' non è ancor morto. *D.* 3. 9. In quella parte della terra prava Italica. [Cast.] *Borgh. Poes.* 157. E in lui pur ebbe nome L'Italica virtù. [T.] *Virg.* Itala virtus. *Car. En.* XII. La romana stirpe D'italica

virtù possente e chiara. — Gl'italici vessilli. *Ma ora* La bandiera italiana. *Virg.* Le italiche speranze. *D.* 3. 11. Redissi al frutto dell'italic' erba (*Francesco tornò d'Oriente a predicare in Italia*). = *Faz. Uber.* 12. (*Ferraz.*) Oh mala italic' erba.

[T.] *Cic.* Mense italiche sontuose. — Italica, *Danza al tempo d'Augusto, trovata dai mimi Pilade e Batillo.*

[T.] Medio evo italico.

[T.] *Don. Giann. Disc.* III. Questo medesimo e Francesco..., essendo privato d'ogni confederazione italica, fu rotto.

[T.] Regno italico, *il viceregno d'Italia sotto i Francesi.* [Cast.] *P. Giord. Iscr.* 16. Nella cavalleria italica fu capitano.

[T.] *Abbiamo anco la* Società delle assicurazioni Austro-Italiche.

15. *Usi letter.* [T.] *Le lingue dell'ant. Italia,* Italiche, *non* Italiane. — Glossario italico, *di Ariodante Fabretti.* — *D. Conv.* 28. Uno abituato di latino non distingue, s'egli è d'Italia, lo volgare del Tedesco, nè il Tedesco lo volgare italico. = *Varch. Ercol.* 25. (*Mt.*) Coloro i quali scrivono o nella lingua o della lingua volgare, la chiamano italiana o italica (*il secondo più rado anche nel* 500). *E ivi.* Perchè egli (*il Castelvetro*) scrivendo, la chiami ora nostra e ora italica (*la lingua tosc.*). [T.] *D. V. Eloq.* Il volgare italico. *Nella prosa eletta, segnatam. preponendo, direbbero* Le italiche lettere, *non però* Le italiche scienze. *Meglio, alla buona, sempre* Italiane.

[T.] Filosofia italica, *quella degli ant. It. innanzi il Cristianes.* Italiana, *riguarda i tempi posteriori.* Scuola italica, *l'antica, anteriore a Platone. Cic.* I Pitagorici, nominati filosofi italici.

[T.] Bibbia italica. Antica versione italica della Bibbia, *precedente alla lez. di S. Girolamo.* L'antica Italica recitasi tuttavia ne' Salmi.

[T.] Italico, *il carattere ordinario che usavano gli ant. Rom., e se ne conserva l'uso nelle carte della corte di Roma.*

[T.] Carattere italico, *il corsivo.*

[Cast.] *Gius. Borgh. Poes. p.* 99. Pei connubii solenni, Italici cantor', l'inno s'impenni.

[T.] *Segnatam. nel senso letter. cadrebbe l'avv.* Italicamente (*Muzio Battagl.* 34. *Tesaur. Cann.* 9. (*Mt.*)); *ma è inusit. e inut.* † *In verso,* Italico, *avv.* = *Tass. Ger.* 7. 28. (*Mt.*) Quegli italico parla.

Italicismo, *Locuz. o Parola presa da lingue italiche; delle ant. più propriam. Dati, Lett.* 42. (*Fanf.*) Quando... autori latini barbari di diverse nazioni... si vagliono concordemente delle stesse voci, si può ben credere che queste vengano dalla corruzione latina e non siano italicismi. *Algar.* 4. 34. (*Gh.*) La lingua francese si venne per tal modo a sformare; e fu in picciol tempo talmente pezzata e sparsa d'italicismi, che... (*Qui meglio* Italianismo.)

16. *Usi com. a parecchi de' sensi d'*Italico. [T.] Origini italiche, *degl'It. antichissimi.* Origine italica, *di tale o tale vocabolo, di tale o tale famiglia. In questo senso, anche* Italiana, *se di moderne.* [Cast.] *Alf. Sat.* IX. 1. Io d'ogni cosa italica ho disgusto. [T.] † *Bocc. Vit. Dant.* 223. Questo singolare splendore italico. [De Capit.] *Car. En.* 12. 827. *Tass. Ger.* 17. 71. *Giambull. Stor.* 41.

17. Italo. *Non rimane a noi che nel verso, da sè; in qualche composto ha pur vita.* [T.] *Virg.* Di che eroi fiorisse l'itala terra. *Lucr.* Per gentes Italas hominum. *Sempre in Italia* Genti, *non* Una gente.

[T.] *Cic.* Gl'Itali e i Latini (*sost.*). — Italo latino, *non s'usa; ma* Italiano latino e Latino italiano, *di Dizionario e di versione.* Latino-italiche *potrebbersi dire le consuetudini e le voci, comuni e al Lazio e al rimanente d'Italia. Parin. Od.* Degl'itali spirti unico (*l'Alfieri*). *Linguaggio mitol.* L'itala Euterpe. = *Filic. Rim.* 226. (*Mt.*) Batavi e Franchi ed Itali e Britanni Fêr plauso. *Faz. Ubert.* 18. (*Ferraz.*) L'italo giardino. [T.] *Ar. Fur.* 3. 55. Nuoteranno i destrier' fino alla pancia Nel sangue uman per tutta la campagna; Che a seppellire il popol verrà manco Tedesco, Ispano, Greco, Italo e Franco. = *Buon. Fier.* 5. 5. 5. (*Mt.*) Agli abiti... Itali, Gallici, Ispani, Belgici. *Filic. Rim. p.* 81. Italo Nil, che abbondi Di grand'acque e di fama.

[T.] Italo, *nome. In un'iscr. lat.* Afrodite a Italo suo marito. *Infausto nome, se vien da vitello, e se* Afrodite *è la moglie.* Italia, *nelle iscr., nome e cognome; in un'altra* Hitalia *cognome; e oggidì battezzansi femmine con nome d'*Italia, *senza aspirazione o con troppe. Abbiamo anche un* Italo *nome di battesimo. Cognome romano,* Vitalio, Vitalionis, *magnifica desinenza.*

18. *Da* Italo. *Voci composte.* [T.] Italo-greco, *Pers. o Cosa appartenente all'Italia, ma d'orig. greca, o che ha con la Grecia attenenza. Della pers.* Gl'Italo-greci, *que' della Magna Grecia.* Arte italo-greca, *i cui monumenti sono in Italia, ma o lasciati da genti di greca origine, o condotti secondo lo spirito dell'arte greca.* Greco-italo, o Greco-italico, *non si direbbe; ma* Dizionario Greco-italiano, o Italiano-greco, *secondochè spiega il greco con voci e modi italiani, o viceversa.*

[T.] *Il simile delle appartenenze di Italia con Oriente.* Italo-orientale. Possessioni italo-orientali delle repubbliche italiane. *In Italia stesso,* Italo-orientali alcune tradizioni. — Italo-slavo, *sost. Le pers. d'origine italiana che si accasarono e s'imparentarono con genti sluve, e nascono da matrimonii misti. Agg.* Italo-slava in Dalmazia la civiltà. Italo-slave in altri paesi slavi le consuetudini o le tradizioni.

[T.] Dialetti italo-celtici in Italia.

[T.] Italo-gotica, *Scrittura italica, alterata da' Goti regnanti in Italia.*

[T.] Frontiera italo-elvetica.

[T.] Italo-francese, o Italo-franco (*nel senso di Francese*), *l'alleanza de' due popoli e governi; esercito composto di legioni delle due nazioni.* — Alleanza Italo-prussiana. — Questione Italo-romana, *delle relazioni del regno italiano coll'autorità temporale e spirituale del Papa.*

19. *Deriv.* [T.] *Cat.* Terra Italia, *agg., forse da* Italo. — *Femm. alla gr. Sil.* Ninfe italidi. *Sost. femm. Virg.* Italidi. *In un'iscr.* Italide, *nome pr. femm. Agg. femm., Ov.* Le madri Ausonidi. — *Sost. masc., Virg.* Gli Ausonidi.

[T.] Italiade, *Tit. d'un poema di A. M. Ricci, più pregevole che pregiato.* — L'Italia liberata da' Goti, *questa divisa, poneva il Voltaire alle opere di Carlo Goldoni. Ma i seguaci del Voltaire in Italia hanno abbastanza del gotico.*

[T.] Italioti, *Greci venuti a soggiornare in Italia. Sing.* Italiota.

[T.] *Irz.* Italicense, *d'Italica, nella Spagna. Ma così chiamerebbersi anco gli abitanti delle altre città dal nome medesimo. E così quest'articolo degl'*Italiani *va a finire al solito fuori d'Italia.*

ITALIANO. [T.] *S. m. V. l'Agg.,* § 8 *e seg.*

ITALIANO. [T.] *Avv. V. l'Agg.,* § 11.

ITALICAMENTE. [T.] *Avv. Da* ITALICO. *V.* ITALIANO, § 15, *e* ITALIANAMENTE.

ITALICISMO. [T.] *S. m. V.* ITALIANO, § 15.

ITÀLICO. [T.] *Agg. V.* ITALIANO, § 12 *a* 16.

ITÀLICO. [T.] *S. m. V.* ITALIANO, § 13 *a* 16.

ITÀLICO. [T.] *Avv. V.* ITALIANO, § 15.

ITÀLIDE. [T.] *S. f. e Agg. V.* ITALIANO, § 19.

ITALIOTA. [T.] *Agg. e Sost. V.* ITALIANO, § 19.

ÌTEM. [T.] *Avv. Aureo lat. che vale Similmente, Altresì, e quando il lat. era tuttavia misto all'italiano, trovava luogo segnatam. negli atti de' notai. Da* Itidem, *aff. al gr.* Ἔτι, *Ita.* Iterum, idem. Item *per Idem, in una legge ant.* Item, *usato anco a' Fr. e Spagn. Il suo valore d'aggiungere è nel seg. di Ter.* Unus et item alter. *Ha del sost. nel seg. di Varr.* Aut quid item. [T.] *Prov. Tosc.* 250. Due *item* fan l'uomo beato (Item ti dono, item ti lascio. Beato *per iron., e nel senso lat.*). — *Come formola di testamento nell'aggiungere uno a un altro lascito:* Item lascio. *Usasi ne' testamenti fatti per cel. o di pers. ancora viva o di persone allegoriche.*

[T.] *Machiav. Leg. e Com.* 2. 391. (*in un trattato tra la Rep. di Fir. e il Signore di Monaco*). Item, che i navilii, uomini e robe del detto Principe possano durante detto tempo venire, entrare e stare in qualunque porto di detta Ecc. Repubblica.

2. † *Usi più gen.* [T.] *Domin. Tratt. Gov. fam.* 96. Item, in tal nuovo consentimento, ovvero contratto, potresti... *Maestruzz.* 2. 30. 2. Commette sacrilegio item chi disputa del giudizio del principe, ovvero... *Machiav. Leg. Com.* 2. 209. Quando io sapessi quel che fa il Milanese..., se Francia si sta, o gli sovviene; che gente abbino i Veneziani; item se i Veneziani e Francia sono per congiungere gli eserciti insieme a questa difesa, potrebbe più animosamente risolvermi.

ITE MISSA EST. [T.] *Parole lat. che il sacerdote dice volgendosi al popolo, congedandolo innanzi di benedirlo per l'ultima volta. Ell. che suona:* Andatevene: il sacrifizio della messa è compiuto; compita la preghiera mandata a Dio con l'ostia divina. *Se ne fa quasi tutt'una voce.* [T.] Il prete è all'ite missa est.

[G.M.] *Nelle Messe cantate l'*Ite Missa est *lo canta il Diacono. Si fa di gen. masc.* Un bell'Ite Missa est. Feriale, Solenne.

Fam. quasi di cel. da non ripetere. [T.] Siamo all'ite missa est, *presso alla fine.*

† ITERAMENTO. *S. m. Iterazione, Rinnovellamento.* (*Fanf.*) Iteritas, *in Boez.*

ITERÀRE. *V. a. Aff. al lat. aureo* Iterare. *Ripetere, Far di nuovo. Non com. Dant. Purg.* 7. (*C*) Posciachè l'accoglienze oneste e liete Furo iterate tre e quattro volte. *Red. Vip.* 2. Senza riguardo veruno ho voluto iterarle e reiterarle. *Cas. Lett.* 48. E principalmente ora nell'offizio che ella si è degnata di fare e di iterare con Sua Beatitudine. [T.] *Virg. Ugurg.* 148. Iterano le grida. = *Car. En.* 2. 1248. (*M.*) Mille volte iterai l'amato nome.

ITERATAMENTE. *Avv. Da* ITERATO. *Replicatamente. Segner. Crist. Instr.* 3. 36. 16. (*M.*) Quivi convien voltarsi a Dio, e formare iteratamente quegli atti che sono più necessarii a terminare santamente la vita. *E Parroc. Instr.* 5. 3. (*Mt.*) Nè il Vicario di Cristo avrebbe iteratamente dal Vaticano intimato... *E Mann. Sett.* 23. 1. Questi si sono iteratamente ligati a Dio co' lacci più forti. *E* 3. 34. 12. Gli fu sempre dal provido confessore raffermata iteratamente. *Rucell. Tim.* 12. 8. 406. (*M.*) La medesima risposta tante volte iteratamente addotta vale per tutte.

ITERATIVO. [T.] *Agg. Che ha valore d'iterare, cioè, d'esprimere ripetizione. T. gram. È in Caris.* [T.] *Ri,* particella iterativa; *non sempre però.*

ITERATO. *Part. pass. e Agg. Da* ITERARE. *Ripetuto, Fatto di nuovo. Fr. Jac. Tod.* 6. 19. 6. (*C*) Riempiendo i loro affetti D'iterati nuovi ardori. *Dav. Colt.* 182. Questa iterata cultura itera e raddoppia ogni volta la gentilezza. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Che gl'iterati colpi Tanto s'han da temer vieppiù del primo, Quanto è più indebolito il corpo offeso.

[T.] *Ar. Fur.* 32. 86. Lunghe ed iterate preci. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 6. L'orazione debb'esser più continua, o almen più iterata, in tempo di tentazione. *E* 2. 9. Per non esporre ad un iterato dispregio gli ajuti della sua Grazia soprabbondante.

† ITERATO. *Avv.* [Camp.] *Lo stesso che* Iteratamente. *È in Modestin. e nella Volg.* — *Boez. Com.* III. Tornando in sè in figura di cerchio, cioè, ritornando iterato sopra li suoi pensieri.

ITERATORE. *Verb. m. di* ITERARE. *Chi o Che itera, Chi o Che ripete, Chi o Che fa di nuovo. Non com., e nel seg. es. è male applicato. Buon. Fier.* 5. 2. 2. (*C*) Lascia i fasti e le pompe, iteratore Di render grazie a Dio.

ITERAZIONE. *S. f. Ripetizione, Reiterazione. Non com., ma dice altro da* Ripetizione. *Aureo lat.* [Camp.] *Comp. Ant. Test.* Ma Joseffo dice che questa non è un'altra legge, anzi è iterazione e repetizione di quella di sopra. = *Segner. Dubb.* 269. (*M.*) Toglie la virtù dell'abito buono, il quale come si acquista coll'iterazione degli atti, così con essa vie più si accresce e si assoda.

ITIBUS PRETE PIOPPUS. *Suol dirsi quando uno muore, e quando un'impresa è rovinata, o in casi simili. La origine di questo modo popolare si legge così nelle note al Malmantile,* II. 66. Questo prete Pioppo era uno, che avea poca amicizia con Prisciano, e non ostante sempre slatinava, e fra l'altre, quando voleva dire *Il tale è morto,* diceva *Itibus,* e intendeva *Egli è ito.* E da questo suo detto diciamo *Come disse Prete Pioppo,* e s'intende *Il tale è morto,* a similitudine di *Prete Pero,* di cui si dice che insegnava a dimenticare. *Egli è ito.* Lat. *Abiit.* (*Fanf.*)

ITIFÀLLICO. [T.] *Agg. Da* ITIFALLO (*V.*). *V. anche* FALLO (*la seconda delle omonime*), § 3.

ITIFALLO. [T.] *S. m. V. la def. in* FALLO, § 3, *dico la seconda voce delle omonime. Cantavansi nelle cerimonie di Bacco in Atene.*

[T.] Itifalli, *Uomini che ne' baccanali andavano mascherati da Fauni e da Satiri con un fallo in cintola. Uno ce n'è in un bassorilievo d'Ercolano.*

[T.] *Agg.* Itifallico, *in gr., Osceno, Lubrico.*

ITINERÀRIO. [T.] *S. m. Descrizione del viaggio. Dall'aureo lat.* Iter; *e l'Ott. Com. Purg.* 5. 61. (*C*) *ha* Itinere *nel trasl. mor.* [T.] *Vegez.* Gl'itinerarii del paese avere pienissimamente descritti. — Itinerario d'Alessandro, *La via da lui nelle sue conquiste tenuta.*

Anche tit. d'opera. Borgh. Orig. Fir. 213. (*C*) Dell'Itinerario di Antonino imperadore non parlo, chè lo veggo sospetto ad alcuni.

[T.] Itinerario di Terra Santa, *La via da seguire per arrivarci, e Le indicazioni opportune al viaggio.*

[T.] Scrivesi l'itinerario anche del viaggio fatto, a guida degli altri o per memoria. = *Buon. Fier.* 3. 2. 16. (*C*) Ch'e' non notasse nel suo itinerario Gli uomin' di questa terra malcreati. *E* 2. 9. Posso ben darvi un bello itinerario Con certi direttorii. [T.] Descrizione che serve d'itinerario. Itinerario sicuro, fedele, dotto.

2. [T.] † Segnare a taluno il suo itinerario, *Dirgli la via che possa o debba tenere, anche in piccola gita e da poco. Modo abus. e non pr. e pedantesco.*

3. *Preci rituali notate ne' libri ecclesiastici per que' che viaggiano. Sottint.* Ufizio; *ell. come* Viatico. *Filic. Pellegr.* 24. (*Gh.*) Inalberato il segno, s'intonava dal governatore l'itinerario, ed al versetto *Procedamus in pace* s'usciva di chiesa.

4. *Fig. Titolo di libro.* [T.] Itinerario della mente in Dio. *Ma non s'userebbe oramai.*

5. [T.] *Il sost. ell. dell'agg. che è in Amm.* Colonna itineraria, *nelle crociere delle vie, che sia d'indirizzo, portandone nelle faccie diverse l'indicazione.*

[T.] Misura itineraria, *per computare quanto dall'un luogo all'altro corra di via.* Delle misure itinerarie degli antichi.

ITINERÀRIO. [T.] *Agg. V. il Sost., segnatam.* §§ 3 e 5.

† **ITÌNERE.** [T.] *S. m. Viaggio. Dall'abl. dell'*Iter, *aureo lat. Ott. Com. Purg.* 5. 61. (*C*)

ITO. *Part. pass. di* IRE. *Andato. Gli aurei Lat. avevano* Itus *anche sost. Bocc. Nov.* 2. 8. (*Mt.*) Senza dire ad alcuno, perchè ito vi fosse... [T.] *Ar. Fur.* 6. 25. Tremila miglia, ognor correndo, era ito. = *Car. Lett.* 2. 5. (*Mt.*) Aspettando che 'l nostro Pacino, il quale è ito a Lucca. *E appresso.* È ito armato di lettere mie...

2. [T.] *Di fatti. Ar. Fur.* 40. 36. Ebbe novella certa Come della sua terra il caso era ito. — Dirò com'è ita.

3. [T.] Ito a male, *di cosa che abbia perduto delle qualità che la rendevano acconcia al suo uso. E ass.* [T.] Carne mezza ita.

4. [T.] *Pers. che non abbia la freschezza e il vigore di prima.* Ito a male. *Fam.* È un po' ito.

5. [T.] *Di cose consumate con poco o nessun frutto.* La roba, la salute, se n'è ita: denaro ito a spasso. — Cosa ita in disuso.

6. [T.] *Di sonno:* È bell'e ito (*è addormentato*).

7. [T.] *Per Morto.* Ito, Itosene. *Fam., più gajo che caritatevole,* Bell'e ito.

[T.] *Anco di non morto, ma in grave pericolo e senza speranza.* È ito. — Siam iti.

ITTÈRICO. *Agg. e S. m. Gr.* Ἰκτερικός. (Med.) *Che patisce d'itterizia. È in Plin. e Gioven.* — *Cr.* 3. 4. 3. (*C*) L'orina provoca (*il cece*) e i mestrui, e vale a' ritropici e agl'itterici. *E* 5. 13. 12. Se negli occhi degl'itterici, cioè gialli, si distilla, rimoverà da essi il citrin colore. [T.] *Benciv. Cur. Malatt. volg.* Medicamento convenientissimo agl'itterici. = *Red. Vip.* 1. 35. (*C*) Per essere stato morso da una vipera, era diventato itterico.

2. *E detto di Cosa. March. Lucr.* 4. 225. (*M.*) Itteriche membra.

3. † *S. m. Di bestie.* [Camp.] *Din. Din. Mascalc.* v. 24. Questa infermità chiama Vegezio in greco *Itterico,* cioè, omore ch'esce per gli occhi dalla milza, e quando dal fegato e dal fiele.

ITTERÌZIA. *S. f. Gr.* Ἴκτερος. (Med.) *Genere di malattia indicata da un colore giallo verdiccio, o di un verde simile a quello d'una foglia morta, che primieramente manifestasi alla sclerotica, o membrana dura che involge intieramente l'occhio, alle tempie ed al collo, e poi spandesi in tutto il corpo.* (*Mt.*) Icteris, *in Isid.* — *Cr.* 6. 104. 1. (*C*) Contro all'oppilazion della milza e del fegato, e massimamente contro all'itterizia... si dia il sugo (*del solatro*) a bere. *Volg. Mes.* Confezione d'eupatorio mirabile all' itterizia. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Il male di S. E. è un'itterizia, o spargimento di fiele, che si chiami, accompagnato da' consueti e soliti accidenti di amarezza di bocca, di eccessiva nausea col cibo, di debolezza di forze, di magrezza universale, di colore nelle fecce mutato in bianco, e nelle urine mutato quasi in nero.

[T.] Visi gialli che paiono l'itterizia.

ITTIÒFAGO. [G.M.] *Agg. e quindi Sost. Dal gr.* Ἰχθύς, *Pesce, e* Φάγω, *Io mangio; Che mangia pesce, Che si nutre di pesci.* Gente mezzo selvaggia e ittiofaga. — Tribù ittiofaghe. — *E sost.* Gl'ittiofaghi.

ITTIOLOGÌA. *S. f. Dal gr.* Ἰχθύς, *Pesce.* (St. Nat.) *Quella parte della Storia naturale che descrive i pesci.* (*Fanf.*)

ITTIOLÒGICO. *Agg. Pertinente all'Ittiologia.* (*Fanf.*)

ITTIÒLOGO. *S. m. Che studia di proposito ittiologia, la insegna, ne scrive.*

† **IÙLCO.** *Agg. Detto di suono di voce. Squarciato.* Hiulcus, *aureo lat. Salvin. Pros. Tosc.* 78. (*Fanf.*) *Giovanni* ha quell'V consonante, che è come una bietta tra le vocali O ed A, che fa un suono spiacente, siami lecito il dire iulco; e poi è seguito dalla N, lettera di naso, raddoppiata.

IVA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di Tenerio* (Tenerium chamaepytis, *L.*), *detto anche* Ivartetica, Ivartritica, Iva moscata, Erba viva, Camepizio, Canapicchio, *frequente ne' luoghi aridi e sabbiosi. Tutte le sue parti hanno un odor forte aromatico resinoso. Si amministra secca in infusione teiforme nelle affezioni reumatiche, negli spasmi, nelle flatulenze, ma non possiede alcuna virtù particolare contro la gotta per cui venne tanto encomiata dagli antichi.*

IVARTETICA e **IVARTRÌTICA.** (Bot.) *V.* IVA.

† **IVE.** [T.] *Ivi.* [T.] *B. Col. Lett.* 60. *Come* Quive *e* Quivi.

† **IVENTRO.** *V.* IVI ENTRO.

† **IVERITTA.** *Avv. Lo stesso che* Iviritta. (*Fanf.*) *Stor. Cint.* 36. (*M.*) Fecela portare in una casa ch'era iveritta di fuori delle mura. (*Quasi* ivi ritta.)

IVI. *Avv. di luogo, dove tu non sei; e vale In quel luogo, Quivi, Di lì. Aureo lat.* Ibi. *Dant. Inf.* 1. (*C*) Oh felice colui, cui ivi elegge! *Petr. Son.* 2. Era la mia virtute al cor ristretta, Per far ivi e negli occhi sue difese. *E p.* 1. *canz.* 9. (*Mt.*) Poi lontan da la gente, O casetta, o spelunca Di verdi frondi ingiunca, Ivi senza pensier s'adagia e dorme.

2. *Per Là, A quel luogo. Pass.* 270. (*C*) Dov'è l'amore e 'l piacere, ivi va l'occhio. *M. V.* 1. 37. Ridussonsi nella rôcca di sopra..., e ivi ridussono tutte le loro cose. *Teseid. lib.* 8. (*Mt.*) E qualunque uom non era ivi venuto, Pensò parte del cielo esser caduto.

[T.] *Vang.* Dovunque sarà il corpo, ivi si aduneranno le aquile.

3. *Serve in luogo de' relativi, siccome gli altri simili avverbii. Fr. Giord.* 200. (*Mt.*) Dunque se tu pecchi in veniali di necessità, così anche peccherai nelle parole: che tu non sarai più forte ivi, che altrove (*in quella cosa od in altra*). *Petr. p.* 1. 77. Gli occhi invaghîro allor sì de' lor guai, Che 'l fren de la ragione ivi non vale.

4. *Si corrisponde alle volte colla particella* Dove, *o sim., o pongasele davanti, o la seguiti. Filoc.* 5. 125. (*C*) Ivi dêe essere smisurato dolore, ove gli eguali voleri, il non poter quelli recare ad effetto, impedisce. *Pass. Tr. Um. c.* 3. (*Mt.*) E imperocchè dove è l'amore, ivi va l'occhio, Iddio con gli occhi della sua misericordia gli umili sempre vede.

5. *Posto ancora con le voci di luogo. Bocc. g.* 5. *n.* 3. (*Mt.*) I pastori dissero che ivi forse a tre miglia (*tre miglia lungi di là*) era un castello..., nel quale al presente era la donna sua.

6. † *Strano uso. Vit. SS. Pad.* 2. 302. (*M.*) In un certo monistero, lo quale era presso ivi (*per* ivi appresso, *dove lo* ivi *fa da nome, come dicesse* presso a quel luogo). *Liv. M.* 2. 26. *var.* (*Man.*) L'oste se n'andò verso Arezzo, e assai presso d'ivi si combattè a' nemici.

7. Ivi *talvolta è anche avverbio di tempo; e con le voci del tempo si è posto. Bocc. Nov.* 43. 21. (*C*) Poi ivi a parecchi dì la donna insieme con loro montata a cavallo, e bene accompagnati se ne tornarono a Roma. *Fior. S. Franc.* 129. E poi ritornandosi a Roma, ivi a poco tempo questa gentile donna si morì santamente. *Tratt. Mess.* 12. (*Man.*) Ivi a poco istante e' dice il parternostro.

8. *Usato anche colle particelle* Da *o* Di. *Dant Rim.* 19. (*C*) Vero è, che ad or ad or d'ivi discende Una saetta, che m'asciuga un lago Dal cor, pria che sia spenta... *Nov. Ant.* 25. 4. Da ivi a pochi giorni venne un borghese per dieci marchi in presto. *Franc. Sacch. Nov.* 156. (*Man.*) Per lo gran dolore urlava quanto potea, pur da ivi appresso un'ora si racchetò.

9. *E con vario uso. Pallad.* 29. (*Mt.*) Quindeci (*uova*) ne poni per gallina, e l'altre da ivi in suso, compi di galline quanto basta.

10. *Per Allora. Petr. Son.* 267. (*C*) Ma poich'i' giungo alla divina parte, Che un chiaro e breve sole al mondo fue, Ivi manca l'ardir, l'ingegno e l'arte. *Dant. Purg.* 31. (*M.*) Di penter sì mi punse ivi l'ortica, Che di tutt'altre cose qual mi torse Più del suo amor, più mi si fe' nemica (*cioè, in quel termine di cose*).

[Camp.] *D.* 2. 25. Tanto ovra poi, che già si muove e sente, Quasi fungo marino; ed ivi imprende Ad organar le posse, ond'è semente.

11. *Coll'aggiunta d'altre particelle se ne formano diversi modi avverbiali, come* Ivi medesimo, Ivi presente, Ivi vicino, Ivi dentro, Ivi di fuori, *e sim. Bocc. Nov.* 41. 21. (*C*) De' quali prestamente alcun corse ad una villa ivi vicina. *G. V.* 12. 111. 8. Egli medesimo armato, colla barbuta in testa, con una sopravveste in dosso di sciamito porporino, ivi su i gigli di perle seminati entrò in Napoli.

IVI ENTRO, † **IV'ENTRO** *e* † **IVENTRO.** *Avv. In quel luogo, Quivi dentro. G. V.* 7. 13. 5. (*C*) L'arte de' setajuoli e merciai il campo bianco, iv'entro una porta rossa. *E* 9. 289. 1. Trattò d'avere il borgo a San Donnino, il quale a' dì 18 di Marzo s'arrendèo, e iv'entro si dimorò colla maggior parte di sua gente. *Cr.* 5. 14. 7. Avicenna dice, che la mora è rea allo stomaco, perocchè si corrompe iv'entro. *Petr. Son.* 147. Ma lo spirto ch'iv'entro si nasconde, Non cura nè di tua, nè d'altrui forza. *Dant. Rim.* 21. Che veder lo puoi, Se guardi agli occhi miei di pianto molli, Se guardi alla pietà, ch'ivi entro tegno. *Borgh. Orig. Fir.* 209. (*M.*) Avendo in costume di porvi un di questi termini a ogni mille passi, ed intagliare iventro i numeri d'esse per ordine.

† **IVIRITTA.** *Avverbio rimaso in qualche parte del contado di Toscana. Lo stesso che* Ivi; *e la parola* Ritta *è riempitiva, proprietà del linguaggio, quasi dal lat.* Ibi recta. *Fr.* Tout droit. *Fr. Jac. Cess.* (*C*) Ed iviritta stette continuo tre dì e tre notti in orazione. *Vit. S. M. Madd.* 100. Serrò l'uscio dentro, ed iviritta cominciò a fare crudelissimo pianto, e andavasi distendendo e baciando la terra dove credeva ch'egli avesse posti i piedi. *Coll. SS. Pad.* 20. 1. 248. (*Man.*) Ma ancora non si poterono celare iviritta lungo tempo le sue virtù e meriti. [Val.] *Pucc. Centil.* 25. 15. Il Prenze e' suoi fur menati a pregion Nel Castel di Messina, ed iviritta Rinchiusi fur con grande afflizione.

† **IZZA.** *S. f. Ira, per lo più con provocazione e irritamento. Gr.* Λύσσα. *Rammenta* Stizza, *e ne viene il com.* Aizzare. *Rammenta anche* Hittio, *lo squittire de' cani. Liv. M. Dec.* 3. 51. (*M.*) Si partì la moltitudine de' Conestabili, per izza e per mal talento che egli aveano. *E* 3. 48. *var.* Egli riguarda verso Appio, e gli disse per grande izza. *Amm. Ant* 30. 1. 2. (*C*) L'izza e l'ira menimano i dì. (*Il volgarizzatore impropriamente traduce* izza *la parola lat.* zelus.) *M. V.* 3. 77. Essendo l'izza e la invidia parziale cresciuta mortalmente, alla corte mancava l'entrata, e a' paesani la rendita. *Lib. Son.* 44. Ti caverò ben io dal capo l'izza. *Gio. Fior. nov.* 8. (*Man.*) Ancora prese izza col Re Carlo, per ragione che 'l detto Papa fece richiedere il Re Carlo d'imparentarsi con lui.

J

J. [T.] *Di questa lettera ambigua, e che, come le cose ambigue, da taluni rigettasi, s'è parlato alla* I *vocale, segnatam. al* § **6**; *onde non resta che determinare meglio, al possibile, alcune cose. Anco i Lat. commutavano le due forme, facendo più prossimo a vocale il suono che più sovente par prossimo a consonante, in* Etiam, Quoniam, *che non si pronunziano* Etjam, Quonjam. Abies, Paries *trisill., nel verso contraggonsi, e delle due prime brevi si fa una lunga, e d'*Abjete, Parjete, *un dattilo. Altri dice che questo è in forza del metro; ma il metro non fa in altre voci violenza alla lingua: segno che la pronunzia di questa* J *comportava permutazione. E lo prova anco la pronunzia italiana che in* Abete, Parete, *togliendo del tutto il suono della* I, *dimostra com'essa fosse una specie d'aspirazione, da potersi a certi suoni aggiungere, ad altri levare. Attesta Quintil. che a Cicerone piaceva scrivere* Aiio, Troiia; *con che verrebbesi a legittimare l'uso delle due* I, *invece della* J *che chiamano consonante. Nè Virg. farebbe l'agg.* Troïa *dattilo, se nella pronunzia del sost. stesso non fosse un elemento di tale dieresi. Similm. la* Y *ora appariva vocale e ora conson.; e segnatam. gli ant. Lat. facevano* Silüa *per* Sylva, Exsoluatur, *fine d'un esametro non spondaico; perchè* Solvo *era il gr.* Λύω, *e* Sylva *era come un agg. di* Ὕλη. *Così D.* 1. 2. *da* Doluit *fa* Dolve *invece di* Dolse; *nè certamente lo osò per servire alla rima.*

2. [T.] *Del contrarre i due suoni in uno è nel lat. traccia evidente il farsi* Dein *monosillabo;* Deinceps *bisillabo. Così da* Rejicere, *che ha senso gen., i Tosc. fecero* Recere, *che in Tosc. e altrove, con vocabolo di senso meno schifoso, dicesi* Rigettare. *Abbiamo in* Jacio, *così, tutte le forme di permutazione; e la* I *soppressa, e la* J *in* Jattura, *e sim., e la* G *in* Gettare, *e altri tali, e la* Gh *in* Conghiettura, *come segue ne' suoni* gl *e* gil *e* il, *che da* Glacies *si fa* Ghiaccio, *e i Tosc.* Diaccio *e i Ven.* Jazzo; *da* Vigilo, Vigilia, *e i vecchi Tosc.* Vilia, *e noi* Veglia, *e il pop. tosc.* Vegghia; *da* Filius, Filiolus, *i Ven.* Fio *e* Fiol, *più prossimo al gr., i Genovesi* Hijo, *prossimo allo spagn., che rende l'aspirata de' Greci, tutti gl'It.* Figlio, *Dante,* Filio, *il pop. tosc.* Figghiolo.

[T.] *La* J *gl'It. levarono a* Maestà, *nè la* Maestà *s'ebbe a male di questa che non era* deminutio capitis. *All'incontro l'aspirata di* Heri *fecesi* Jeri *agl'It., in modo però che la* J *per l'*H *non ha la gravità del digamma, anzi serba della aspirazione. Onde i Tosc. pronunzieranno non* D'ieri, *ma* Di ièri, *facendo appena sentire la seconda* I, *e dando risalto a quella del segnacaso: ond'è che, per attenersi alla pronunzia, il segnacaso non va apostrofato. Deduco di qui che ne' versi antichi le parole trisill., dove questo suono entra, diventan bisill., non perchè la vocale ultima ne sia tronca, ma perchè la* J *n'è, aspirando, saltata. D.* 1. 6. Farinata e il Tegghiajo, che fur sì degni. *Petr. Cap.* Ecco Cin da Pistoja, Guitton d'Arezzo, *non credo s'abbiano, per fare il verso, a dire come se fosse scritto* Tegghiaj', Pistoj', *perchè tali troncamenti non sono secondo l'analogia della lingua; e piuttosto sarebbe da dire troncata l'intera sillaba,* Tegghià, Pistò, *come in* Mo', Vo' *troncasi* Modo *e* Voglio. *Ma il meglio è credere che gli ant. Toscani sapessero con più delicata differenza discernere l'aspirazione che tanto domina nelle lingue antiche, e che gli organi vocali, impressi di quella, ne serbassero, per dir così, la memoria tuttavia.*

3. [T.] *Coll'ingrossarsi degli organi, la* J *è più sovente diventata G. — Varch. Pros. Fior.* 2. 5. 57. La nostra lingua muta la j consonante latina insieme con la vocale che seguita, come si vede in Giulio, Giunone, ed altri tali. *Gli ant. scrivevano* Jove *e* Juno; *ma forse già pronunziavano più calcato, ancorchè non in tutto come noi* Giove *e* Giunone. *Sall. Cat.* Agiuto *per* Ajuto, *come dicono i Veneti; e come tutti* Giovare, *che è padre d'*Ajutare, *talvolta illegittimo, e talvolta malmenato dallo sconoscente figliuolo. Il* Già, *che è tanta parte di storia e di logica e di rettorica, in certi dialetti pronunziasi quasi* Ja; *e così parecchie delle* G *a cui la* I *segua.* Majus *e* Pejus, *che nel comune fanno* Maggiore *e* Peggiore, *l'uno nel Veneto fa* Pezo (*con la* Z *leggiera e quasi avanzo d'aspirazione*), *l'altro ritiene la* J *nel nomignolo d'una terra lucchese,* Camajore. *I Lucchesi, per contr., pronunziano la* J *come* Gli: Savoglia, Noglia. Jova *nella Versilia la* Ghiova *o* Gleba. *All'incontro* Appoja *e* Ploja *gli ant. It. per* Appoggia *e* Pioggia. Vojo *e* Fameja *i Ven. per* Voglio *e* Famiglia; *ma in certe parlate venete si calca sul suono,* Voggio, Fameggia. *I Ven.* Mojo *per* Molle, *Fradicio; e a' Toscani non è punto morto* Dimojare: Mogio, *poi* (*che forse nasce di lì*), *è vivo e vispo, com'è mestiere de' mogi.*

4. [T.] *Tocchiamo d'alcune permutazioni. In* L, Luglio *da* Julius. Pistolese (*come dicevano*) *da* Pistorium, *e oggidì* Pistojese.

[T.] *Della* R. Aja *da* Area. *E molte delle uscite latine in* arius *fanno* ajo. *Nè sole le sillabe lunghe, se* Vajo *da* Varius.

[T.] *Della* B. *Da* Habeat, *gli ant.* Aggia *e* Haja.

[T.] *Della* S, *se* Noja *viene da* Nausea, *che meriterebbe d'essergli madre, piuttosto che padre* Nocere.

[T.] *Gli Spagn. scrivendo* Quijotte, *e pronunziando con forte aspirazione, onde venne a noi il* Don Chisciotte, *rimasto cittadino italiano anche dopo itisene gli Spagn., dimostra quel ch'era in questa lettera d'aspirato, e come però la potesse parere or vocale e ora consonante, ora un misto d'entrambe, ora nulla, a similitudine del digamma.*

5. [T.] *Quando l'Italia sarà fatta, anco la* J *e tante altre cose lunghe come serpi, saprà finalmente il suo fato; cioè se destinata a convertirsi in vocale, come la scimmia in uomo perdendo la coda, a detta de' dotti increduli che credono fermamente alla nostra credulità. Per ora non c'è strumento accademico che abbia virtù di recidere questa coda; e in mezzo alle tante libertà e varietà e consonanze di cui godiamo, non si può agl'Italiani negare la libertà della* J *consonante. Non lo concede il nostro statuto. Altri dice che questa forma opportunamente nel mezzo divide le sillabe, che farebbero un trittongo o un quadrittongo, come, per es.,* Cuojajo, *se le* I *fossero tutte vocali. Altri potrebbe rispondere che le vocali stesse non tutte hanno il suono medesimo, e nonpertanto alla medesima maniera si scrivono; che se l'*H *distingue il verbo* Avere *dal segnacaso; se l'apostrofo distingue* Co', *Coi, da* Co, *Capo, e sim., l'ortografia non ha come discernere il* Se *pronome (accoppiato al verbo) dal* Se *particella, e tante altre forme nel senso diverse, nello scritto indistinte. Non dico che le ambiguità non si debbano al possibile toglier via; dico che a forza di segni ortografici le non si tolgono tutte, anche facendo una foresta di creste e una falange di code, e difficultando l'apprendimento del leggere per troppo volerlo agevolare, come segue sempre ai cercatori delle agevolezze; dico che un po' di logica in chi scrive, e un po' di senso comune in chi legge, tien vece di molti segni, e che senza il senso comune i segni non servono. C'è chi teme non accada confusione, in sentenze simili a questa:* Io, Giove, librai sulla mia bilancia il fato de' libraj e de' letterati, e que. de' letterati andò all'aria. *Se per distinguere* Io Giove librai *da* libraj *ci vuol proprio la* J, *il mestiere de' letterati è spacciato, e tant'è che si mettano tutti a fare i libraj. Confesso che vedere rimato* Io macellai co' Macellaj *m'offenderebbe l'occhio se io ci vedessi; e non soddisfà alla mia mente, perchè quel segno diverso pare richiegga suono più diverso che non sia veramente. E in specie alla fine della parola non mi soddisfà quella forma di lettera che spacciasi per consonante, perchè suppone un troncamento che invero non c'è. Anche* Volto *nome e* Volto *da* Volgere *han suono diverso; e ben più diverso che* Benefici *e* Nemici; *e nondimeno lo scrittore si fida che i lettori non scambino le due cose. Ma* Beneficj *così scritto a me dà idea che abbiasi a pronunziare* Benefik *o almeno* Benefich. *Io non intendo però di sformare il casato degli* Emilj *veronese o d'altri sim. se ce n'è; e i nomi storici segnatam. scriverei nella forma antica, se questo a chiarezza giovasse. Ma intanto lascio fare ai tipografi, e m'assogetto al giudizio o* judicio *che sia, dell'Italia futura.*

JACEA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome specifico d'una sorta di Centaurea* (Centaurea jacea, *L.*) *a fiori porporini* (*V.* Centaurea). *È anche nome volgare di due altre piante, cioè della* (Centaurea ragusina, *L.*), *a fiori d'un bel giallo dorato, e della Viola del pensiero* (Viola tricolor, *L.*).

† **JACENTE.** *Part. pres. di* Jacere. — *D'eredità* (*V.*). *Salvin. Annot. Buon. Fier.* (*Mt.*) *Fag. Com.*

† **JACERE.** *V. n. ass. Aff. al lat.* Jacere. *Giacere. But. Inf.* 34. 1. (*C*) Quale stava a jacere, e quale stava levata col capo. *Fr. Jac. Tod.* 1. 16. 38. Di' ch'io jaccio sotterrato, In perpetuo carcerato.

† *E a modo di sost. Bern. Orl.* 3. 7. 45. (*C*) Onde il suo sommo bene era un jacere Nudo, lungo, disteso.

JACINTINO. *Agg. Aggiunto di* Lattovaro, *la cui base era la pietra detta Jacinto.* Hyacinthinus, *agg., in gen., aureo lat. Redi, Cons.* (*Mt.*)

JACINTO. *S. m.* (Bot.) *Oggi più comunem.* Giacinto. *Fiore odorifero, di bulbo, e trovasene di più colori.* (*Fanf.*) *Mor. S. Greg.* (*C*) Che intenderemo per lo jacinto, se non la bellezza delle cose celestiali? *Alam. Colt.* 5. 121. De' celesti jacinti e bianchi gigli Or l'antiche radici, e pianti, e poti.

2. (Min.) † *È anche Specie di pietra preziosa.* (*C*)

JÀCOB e **JÀCOPO** e **JÀCOMO.** [T.] *V.* Giacobbe.

JACOBEA e **GIACOBEA.** *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nomi volgari e specifici di una sorta di Senecione, detto anche* Erba San Jacopo (Senecio jacobea, *L.*), *a foglie incise biancastre e a fiori gialli disposti a corimbo, assai comune lungo le strade. Ne' tempi addietro le sue foglie erano raccomandate come vulnerarie e detersive. Ai dì nostri è fuori d'uso.* (*V.* Senecione.)

† **JÀCOLO.** *S. m. Dardo, Freccia. Sannaz. Arcad. Egl.* 12. (*M.*) Quinci si vede ben senz'altro ostacolo. Filli, quest'alto pino io ti sacrifico; Qui Diana ti lascia l'arco, e l'jacolo. [Camp.] *Zibald. maritt. mil.* Jacolo è il Dardo da lanciare.

† **JÀCOMO.** *V.* Giacobbe, § 4.

† **JACULATORE.** *S. m. Aureo lat.* [Camp.] *Zibald. maritt. mil.* Jaculatori erano que' veliti ch'erano ordinati a lanciar dardi contro il nemico.

JACULATÒRIA. [T.] *S. f. Giaculatoria* (*V.*).

JACULATÒRIO. [T.] *Agg. V.* Giaculatorio.

† **JÀCULO.** *S. f.* (Zool.) *Specie di serpente così chiamato perchè a guisa di dardo è detto che si lancia dagli alberi addosso altrui, e fora le membra. Oggi chiamasi volgarmente* Saettone. (*Mt.*) *E in Plin. e Lucan. — Dant. Inf.* 24. (*C*) Più non si

vanti Libia con sua rena; Chè se chelidri, jaculi e faree Produce,... *But. ivi:* Jaculi: questa è un'altra spezie (*di serpenti*) che si lancia e trafora quel che percuote, come una lancia o una saetta. *Dittam.* 5. 16. Jaculi v'ha tanto sicuri e forti, Che... Gli altri animai da lor son presi e morti.

JAGO. [T.] *V.* GIACOBBE.

JALAPPA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Specie di Convolvolo indigeno delle Indie occidentali a radice tuberosa impregnata d'un principio resinoso molto acre, che s'adopera sovente dai medici come purgante drastico.* (*V.* CONVOLVOLO e GIALAPPA.) *È anche nome specifico di un'altra pianta del genere* Mirabilis, *più conosciuta sotto i nomi di* Bella di notte, Gelsomino di Spagna, Meraviglia di Spagna, *della famiglia delle Nittaginacee e della Pentandria monoginia del Linneo. Il nome di* Jalappa o Gialappa *dato a questa pianta proviene da che i medici tutt'a prima avevano creduto che fosse la pianta produttrice della Gialappa propriamente detta. Coltivasi ne' giardini in grazia de' suoi fiori, che, oltre all'essere molto graziosi e di un odore soave, non si aprono che sul far della notte.* = *Red. Lett.* 1. 381. (*M.*) Io non mi servo mai nè di jalappa, nè di latte di jalappa, nè di resina di jalappa, nè di meciocan.

JALINO. *Agg. Gr.* Ὑάλινος. *Che è del color del vetro.* [T.] *Meglio scrivere e pronunziare* Ialino. Hyalinus *è in Fulg. e Capell.* = *Car. Lett.* 1. 51. (*M.*) Truovo... che Giunone è descritta con una veste jalina, cioè di color di vetro, e trasparente per l'aria; e di sopra con un manto caliginoso.

2. (Min.) *Aggiunto di un Quarzo del color di vetro. Dicesi* Quarzo jalino *il Cristallo di rôcca.* (*Mt.*)

3. (Bot.) *Aggiunto di quelle parti delle piante che lasciano passare la luce; come la base della corolla dell'Issia crocata jalina.* (*Mt.*)

JALOGRAFÌA, *o piuttosto* **IALOGRAFÌA.** [T.] *S. f. Dal gr.* Ὕαλος, *e* Γραφή. *Fare impressione di segno qualsiasi sul vetro. Voce che serve agli usi fotografici.*

JÀMBICO. [T.] *Agg. e Sost. V.* GIAMBICO.

JAMBO. [T.] *Sost. e Agg. V.* GIAMBO. *Ov. Rim. Am.* (*C*)

† **JAMMAI.** [T.] *Avv. Giammai.* [T.] *Eccl.* 11. 16.

† **JANADÀTTICO.** [T.] *V.* JONADATTICO.

JANÌZZERO *e* **JANNÌZZERO.** [T.] *V.* GIANNIZZERO.

JANO. [T.] *V.* GIANO.

† **JANUÀRIO.** *S. m. Aff. al lat. aureo* Januarius. *Gennajo. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 150. (*Mt.*) Essere perciò... a lui consacrato il Dicembre, e il succedente mese a Giano, detto perciò da' Latini Januario.

JAPÈTICO. [T.] *V.* GIAPETICO.

JÀPIGE. *S. m. Nome di vento, detto così perchè spirava dalla Japigia (ora Terra d'Otranto) per andare verso la Grecia.* (*Fanf.*) *Aureo lat.*

† **JASPE.** *V.* JASPIDE.

† **JÀSPIDE** *e* † **JASPE.** *S. com.* (Min.) *Diaspro.* Jaspis, *aureo lat. Lib. Viagg.* (*C*) Ed eranvi dentro dodici pietre preziose, legate in oro prezioso e fine, ed eravi una nappa verde di jaspide, e un anello d'oro. *Ott. Commen. Dant.* 3. 672. (*Gh.*) E il suo lume era come pietra di zaffiro e come jaspe e cristallo. *Infar. sec.* 15. *ediz. fior.* 1588. *Padovani.* E molto manco vi favorisce l'esemplo di S. Giovanni;... chè se afferma che i dodici fondamenti di quel muro misterioso sieno jaspe, e zaffiro...

[Camp.] † *Bib. Esod.* 28. Nel primo verso sarà la pietra sardio... nel secondo, carbunculo, saffiro e jaspe (*jaspis*). *Bib. Apoc.* 4. E quelli che sedea simigliante era a vedere a pietra di jaspide e di sardino. *E ivi,* 21. Il fondamento primo era di jaspide. [T.] *Altro volg. ant.* 21. 16. Pietra di jaspis.

2. † *Fig. Sannaz. Arcad. Egl.* 12. (*M.*) Non desïasse un cor di dura jaspide. *V.* GIASPIDE.

JATAGANO *e* **JATTAGANO** *e* **ATTAGANO** *e* **GIATAGANO.** [T.] *S. m. Coltello grande a modo di sciabola, con la punta ricurva, da portare in cintola; arnese ricco e di fiero uso nelle mani de' Turchi. Da essi i Greci e gli Slavi hanno la voce, e per troppe prove ne intesero il senso e l'uso. Così chiamasi un'arme di quella forma a un dipresso.*

JATROSOFISTA. [T.] *S. m. Ne' tempi della meno ant. grecità, Medico che ragionava sopra la sua e le scienze aff. È in Fulg.*

JATTANZA e † **JATTÀNZIA.** *S. f. Aff. al lat.* Jactantia, *ch'è in Tac. Vanagloria, Vantamento, Millanteria. Tratt. pecc. mort.* (*Mt.*) Jattanza... è dire di sè più che non è, o più che di sè non è stimato dalla gente, sanza alcun rispetto. *Cavalc. Pungil.* 219. (*M.*) Or seguita di vedere del peccato della jattanza, cioè di lodarsi e vantarsi, lo qual... *Dant. Par.* 25. (*C*) Gli altri duo punti... A lui lasc'io, che non gli saran forti, Nè di jattanzia. *S. Agost. C. D.* E nullo dica sè avere alcuna cosa propria, ma sieno a loro tutte le cose comuni; intendano sè non doversi levare in jattanzia. *E appresso:* Posta giù la vanità della jattanzia. [T.] *S. Antonin. Confess.* 53. Jattanzia fa laudare se medesimo, o in parole o in fatti; adulazione fa laudare altri. *Fam. Strad.* Con più jattanza ostentano fede coloro che più la infrangono. — Reprimere la jattanza. — Vane jattanze. = *Pallav. Stor. Conc.* 8. 230. (*M.*) Egli fa riconoscere senza jattanza per padre un monarca sempre vivo, e sempre regnante.

† **JATTARE.** *V. a.* [Camp.] *Agitare, Sbattere.* Jactare, *aureo lat. Com. Boez.* 1. Come la nave è jattata dall'onde, mo in alto, mo in profondo, così l'uomo...

2. † *Trasl. Aureo lat.* [Camp.] *Vantarsi. Com. Boez.* III. La filosofia riprende tutti quelli li quali si jattano della loro gentilezza, disprezzando gli altri. = *Vesp. Bisticci,* 71. (*Fanf.*) Di se stesso non diceva nulla, nè si lodava nè jattava come fanno molti. [T.] *Remig. Fior. Epist. Evang.* 62. Le poco savie madri, che sempre vanno jattando i detti e i fatti della fanciullezza de' lor figliuoli.

† **JATTATO.** *Part. pass. di* JATTARE, *in senso di Agitare.* [Cors.] *S. Agost. C. D.* 4. 3. Non svaniamo jattati dalla vana ventositate.

† **JATTATORE.** *Verb. m. di* JATTARE *n. pass. Vantatore, Vanaglorioso. È in Svet. e in Tac.* — *Cavalc. Pungil.* 219. (*M.*) Del peccato de' jattatori e vantatori.

JATTATÒRIA. *S. f. T. legal. Azione intentata per cagione di jattanza. In altro senso* Jacturarius, *Isid.* — *Fag. Comm.* (*Fanf.*)

† **JATTAZIONE.** *S. f. Jattanza.* Jactatio, *aureo lat. Dial. S. Greg. Vit.* 340. (*M.*) Queste cose di lui stesso (*di se stesso*) egli ha scritto non per jattazione di virtudi, ma piuttosto piangendo il difetto delle cure pastorali, nelle quali si credeva incorso.

JATTURA. *S. f. Getto. Aureo lat. A noi della lingua scritta. Buon. Fier.* 2. 5. 5. (*C*) Parer dura ed aspra cosa A' marinari dover far jattura Delle lor mercanzie.

2. *Fig. Danno, Rovina, Perdimento.* [T.] Jattura è in parte fatta dalla persona medesima di suo buono o mal grado; il danno viene da altri, o dall'ordine delle cose. = *Dant. Par.* 16. (*C*) Che tosto fia jattura della barca. [Camp.] *Volg. D. Mon.* 1. O generazione umana, in quante procelle e jatture, e in quanti naufragi è di necessità che sii mutata! (*jacturis*). = *Ar. Sat.* 6. (*C*) Questa jattura, e l'altre cose nuove Che in que' tempi successero,... *Pallav. Stor. Conc.* 16. 459. (*M.*) Ove altro non fosse stato, la jattura del vantaggio, il qual si cagionava...

JAVA. [Camp.] *Voce marinaresca, che significava Eseguire il comando. Zibald. maritt. mil.* Java vuol dire: Già si fa quello che è comandato.

† **JEJUNARE.** [T.] *Digiunare* (*V.*). *È in Tert. e in Girol.* [Camp.] *S. Greg. Mor.*

† *Trasl.* [Camp.] *Serm.* 35.

JEJUNO. *S. m. T. anat. Il secondo degli intestini tenui, così detto perchè per lo più si trova vuoto. È in Cels.* — *Volg. Ras.* (*C*)

2. † *Digiuno, agg., in gen.* [T.] *Dial. S. Greg.* 2. 15. Giungere jejuno al monasterio. *E ivi.*

JEMALE. *Agg. com. Aff. al lat. aureo* Hyemalis. *Del verno, Vernereccio.* (*Fanf.*) [T.] *Meglio scrivere e pronunziare* Iemale. = *But. Inf.* 24. 1. (*C*) Separate dal tropico jemale, e viene verso l'equinoziale, e incomincia l'aere a noi a lasciare la rigidità. *E appresso. Gal. Sist.* 350. I segni jemali fanno la state e gli estivali il verno.

[Camp.] *Boez.* 1. E non voler cercar nel jemal sito Per tor viole il bosco porporino. [T.] *Certuni pedantescamente dicono* La stagione jemale, *quasichè nominare l'inverno facesse freddo.*

JENA e † **JENE.** *S. f.* (Zool.) *Gr.* Ὕαινα. *Genere di mammiferi dell'ordine dei carnivori.* Hyaena, *aureo lat. Tes. Br.* 5. 56. (*C*) Jene è una bestia che... *Dittam.* 5. 9. Ed ei, che ciò che può piacermi vuole, Seguìo un animal che è detto jena. *Tratt. pecc. mort.* (*Mt.*) L'altra velenosa bestia, ch'uomo appella jena, che difende i corpi delle genti morte.

Dicesi Jena odorifera *quell'animale che produce il zibetto, ma in questo significato non è usato.* (*Mt.*) *Red. Vip.* 1. 71. (*C*) Il dottissimo Pietro Castello nel libro della Jena odorifera, io credo che s'ingannasse. *E Oss. an.* 94. Un gatto del zibetto, che Jena odorifera fu chiamato da Pietro Castello Messinese, indugiò a morire dieci giorni.

JEOVA. [T.] *S. m. Nome ebraico di Dio, non pronunziato dagli Israeliti, come l'altissimo e il più arcano de' nomi: atto di fede rispettosa, il cui istinto ha dettate le forme impersonali dei verbi. In questo nome son tutte le cinque vocali; e incomincia dalle due che predominano nelle idee d'essere e di moto, cioè di vita e di creazione. Onde sarebbe da scrivere non colla* J *lunga, e però da apostrofare:* D'Ieova.

Forma del nome in caratteri. Un Jeova in sommo all'altare. L'iniziale d'Jeova.

JERA. *S. f.* (Farm.) [Sel.] *Lattovaro medicinale non più usato, la cui base è l'aloè. È in Scribon.* = *Ricett. Fior.* 160. (*C*) Jera di Rasis, recipe rose rosse polverizzate... Jera di Galeno, secondo Niccolao Alessandrino, recipe cinnamomo... *Red. Lett.* 1. 307. Bel lavoro che fanno nelle nostre budella quelle decozionacce imbrogliate, con una infinità d'erbe di cento vescovadi, con quelle jere, con quelle benedette lassative,...

JERÀCIA. [T.] *S. f. Erba. Dal gr.* Ἱεραξ. *È in Plin.* — *Cr.* 6. 66. (*Gh.*) È una.., spezie di lattuga, la quale ha le foglie ritonde e corte, la quale molti appellano *jeracia,* nel cui sugo li sparvieri..., intignendovi li occhi, discaccian l'oscuritade quando invecchiano. (*Le st. it. e lat.* Acria.)

† **JERARCA.** [T.] *V.* GERARCA.

† **JERARCHÌA.** [T.] *Gerarchia* (*V.*). *Fr. Jac. Tod.* 4. 38. 27. (*C*) *Ar. Fur.* 23. 33.

† **JERÀRCHICO.** [T.] *Gerarchico* (*V.*). *Fior. S. Franc.* 13. (*C*)

JERATICAMENTE. [T.] *V.* GERATICAMENTE.

JERÀTICO. [T.] *V.* GERATICO. [T.] Scienza, Letteratura, Poema, Medicina, Dominazione jeratica.

JERI *e* **IERI.** *Avv. Il giorno prossimo passato.* [T.] *Si apostrofa l'i precedente, perchè la prima vocale corrisponde all'*acca *del lat.* heri. = *Bocc. Nov.* 83. 3. (*C*) Quella che jeri aveva in animo vi dirò. *Alleg.* 117. Oltre all'aver provato jeri... *Red. Lett.* 1. 352. Questa mattina ho rappresentato... quanto da V. S. Illustriss. mi fu jeri imposto intorno alla sua partenza per Pisa.

[T.] *Tronco. D.* 1. 21. Jer', più oltre cinqu'ore che quest'otta (*ora*), Mille dugento con cinquantasei Anni compiêr...

2. [T.] *Rappresenta il passato, come* Domani *il futuro.* Tu vuoi sapere il domani, e non conosci neanco il giorno di jeri.

3. [T.] *Di tempo indeterminato ma recente:* Non è di jeri. — Sono passati dieci anni, e mi pare jeri. *Cas. Lett.* 3. 223. Non è (*il Teppolo*) per rimoversi dalla sua openione, nella quale è così acerbo come se il caso fosse occorso jeri. — Non è nato jeri; *Ha esperienza, Conosce.* = *Bocc. g.* 6. *p.* 5. (*C*) Come se io fossi nata jeri.

JERLALTRO *e* **JER L'ALTRO.** *Avv. di tempo. Il dì innanzi a jeri. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) E pure io stesso dissi a voi jerlaltro da questo luogo stesso, che... *Alleg.* 77. Questo m'accese la collera di maniera jerlaltro, ch'io mi condussi a poetare a briglia sciolta. *E* 117. Rispose: oltre all'aver provato jeri, Jerlaltro e l'altro, par che non sia duro Quel che di sopportar è di mestieri... (*Tom.*) Jeri l'altro (*non solo* Jer l'altro).

2. (*Tom.*) L'altr'jeri *può dire tempo più remoto che* Jer l'altro, *il qual significa Due giorni indietro.*

3. [Camp.] L'altro jeri, *in signif. di Pochi giorni fa. D.* 2. 23. Di quella vita mi volse costui Che mi va innanzi, l'altro jer, quando tonda Vi si mostrò la suora di colui, E'l Sol mostrai.

JERMATTINA. *Avv. di tempo. La mattina di jeri. Dant. Inf.* 15. (*C*) Pur jermattina le volsi le spalle. *Burch.* 1. 6. Andàro jermattina presso a sera. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 229. Jermattina fra l'altre pappardelle Venne un arrosto d'asino di latte.

JERNOTTE. *Avv. di tempo. La notte prossima passata. Dant. Inf.* 20. (*C*) E già jernotte fu la Luna tonda.

† **JEROBÒTANE.** *S. m. Erba sacra usata dagli antichi ne' sacrifici magici, Verbena.* (*Fanf.*) Hierabotane, *in Plin.* — *Ficin. Vit. san. l.* 1. *c.* 10. *p.* 28. *sul fine.* (*Gh.*) Egli si vuole tenere in bocca il giacinto che rasserena e fa molto giocondo l'animo; il jerobotane anco, cioè la verbena.

JEROFANTA. [T.] *S. f. di* JEROFANTE. *V.* GEROFANTE; *e l'es. al* § 4 *d'*INIZIATO.

JEROFANTE. [T.] *Gerofante* (*V.*).

JEROFÀNTICO. [T.] *Gerofantico* (*V.*). *Salvin.* (*Mt.*)

JEROFÀNTIDE. [T.] *V.* GEROFANTE, § 3.

JEROFANZÌA. [T.] *V.* GEROFANTE.

† JERÒFILA. *S. f.* (Bot.) *Sorta di fiore della specie delle viole.* (*Fanf.*) *Alam. Colt.* 5. 122. (*M.*)

JERÒFORO. [T.] *V.* GERARCA, § 2.

JEROGLIFICAMENTE. [T.] *Geroglificamente* (*V.*). *Car. Lett.* 2. 177. (*C*)

JEROGLÌFICO. [T.] *Agg. V.* GEROGLIFICO. *Serd. Stor.* 6. 224. (*C*)

JEROGLÌFICO. [T.] *S. m. V.* GEROGLIFICO. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. (*C*) — *Fig.* [T.] *Magal. Lett. At.* 312.

† JEROGLIFO. [T.] *S. m. V.* GEROGLIFICO.

JEROGRAFÌA. [T.] *Gerografia, V., e* GERARCA, § 2.

JEROGRÀFICO. [T.] *Gerografico, V., e anche* GERARCA, § 2.

JEROGRAMMA. [T.] *Gerogramma* (*V.*).

JEROLOGÌA. [T.] *V.* GERARCA, § 2.

JEROMANTE. [T.] *V.* GERARCA, § 2.

JEROMÀNTICO. [T.] *V.* GERARCA, § 2.

JEROMANZÌA. [T.] *V.* GERARCA, § 2.

† JEROMIRTO. *S. m.* (Bot.) *Gli antichi così denominarono il* Ruscus *o sia il* Brusco *o* Pungitopo, *per qualche somiglianza del suo fogliame con quello del mirto.* (*Mt.*)

JEROMNÈMONE. [T.] *V.* GERARCA, § 2. — *È in un'Iscr.*

JERONIMIANO *e* JERONIMITA. [T.] *V.* GERONIMITA.

JEROSCOPÌA. [T.] *V.* GERARCA, § 2.

JEROSCÒPICO. [T.] *V.* GERARCA, § 2.

JERÒSCOPO. [T.] *V.* GERARCA, § 2.

JEROSÒLIMA. [T.] *V.* GERUSALEMME, §§ 1 *e* 2.

JEROSOLIMÀRIO. [T.] *V.* GERUSALEMME, § 2.

† JEROSOLIMITANO. [T.] *V.* GERUSALEMME, §§ 2 *e* 3.

JERSERA. *Avv. di tempo. La sera di jeri. Nov. Ant.* 65. 6. (*C*) Io saprò se 'l mio compagno il vuole vendere, siccome egli disse jersera. *Bocc. Nov.* 67. 73. Io mi credeva stamane trovarla nel letto, dove jersera me l'era paruta vedere andare. *Petr. cap.* 9. E vidi duo, che si partîr jersera Di questa nostra etade, e del paese...

JÉSUS. [T.] *S'usa nell'escl. fam.* Jesus Maria; *ma in modo di cel. da non ripetere. V.* GESÙ. [T.] *Lett. B. Col.* 1. Jesu.

JETTATORE. [T.] *S. m. Chi segnatam. in quel di Napoli è creduto portare con la presenza e le parole disgrazia o impaccio; specie di stregone innocente e passivo.* [T.] Jettatore si nasce come poeta.

JETTATURA. [T.] *S. f. Disgrazia che pers. di malaugurio, o cosa, porti seco. Quasi il contr. d'influenza magnetica. Dalla locuz.* Gettare le sorti. — *Dicesi altresì* Jettatura *quello che più comunem. Malaugurio, come imprendere un viaggio o checchessia in venerdì. La forma gramm. è sull'anal. di* Jactura.

† JOB. [T.] *V.* GIOBBE.

† JOCO. *S. m.* [Val.] *Giuoco* (*V.*). *Jacop. Laud. Etrur.* 1. 686. In amore ardente foco, Che mi strugga in tuo bel joco.

JÒIDE. *S. f. Voc. gr. colla quale i notomisti chiamano un Ossetto che è situato alla radice della lingua, d'onde essa sorge come dalla sua base. Dicesi anche* Bicorne. (*Fanf.*)

† JOJA. *S. f. Gioja. Fr. Guitt.* 8. 24. (*Mt.*) Perchè non ho materia di tutta joja. *E* 13. 37. Io senti' già alcuna cosa di vane secolare joje. *E* 16. 46. Acciocch'io mi conforti, e joja prendi.

† JONADÀTTICO. [T.] *V.* IONADATTICO.

JÒNIO *e* JÒNICO *e fam.* [T.] *V.* IONICO.

JOSA. *Voce onde formasi l'avv.* A josa, *che vale In quantità grande, Abbondantemente. V.* A JOSA. [T.] *Vive in Tosc. Più fam. che* In abbondanza, *e vale Abbondanza un po' superflua, e talvolta di cosa o incomoda o poco importante. Notiamo, come casuale, se così piace, il riscontro collo slavo* Iosc, *Ancora, Di più.*

† JÒSAPHAT. [T.] *V.* GIOSAFAT.

JOSEPPO. [T.] *N. pr. Giuseppe* (*V.*). *D.* 1. 30.

† JOTA *e fam.* [T.] *V.* IOTA. [T.] *Nel seg. par. o facesse quasi conson. il Mach. Leg. e Com. v.* 2. *p.* 90. Quella città non mancherà d'uno jota di quello gli ho detto.

† JOVE. [T.] *Giove* (*V.*). [Val.] *Lanc. Eneid.* 2. 180. [T.] *Val. Mass. proem.*

† JOVENTUDE. *S. f.* [Cors.] *Gioventù* (*V.*). *S. Agost. C. D.* 5. 21. La cui nobile joventude ed industria ingannò d'amore di signoreggiare la sacrilega... curiositade di negromanzia.

† JUBA. *S. f. Giubba* (*V.*), *nel signif. del* § 6. *Car. En.* 12. 15. (*Mt.*) Sanguinosa e fiera Con le jube s'arruffa, e con le rampe Frange l'infisso telo. [Camp.] *Sol. Epit.* Quelli (*leoni*) che sono di corta forma e con la juba crispa, sono pigri ed ignavi. *E più sotto:* Col capo taurino e juba di cavallo, ed have le corna...

† JUBATO. *Agg.* [Camp.] *Giubbato* (*V.*). *Sol. Epit.* Ci sono lupi licaoni appellati, li quali hanno il collo come leone jubato...

† JUBBILARE. [T.] *Giubilare* (*V.*). *Benv. Cell. Vit.* 2. 74. (*Man.*) *E* 3. 443.

† JÙBERE. *V. a., e N. ass. difett. Aureo lat. Dant. Par.* 12. (*C*) Quando Giunone a sua ancella jube. *But. ivi:* Jube, cioè comanda che vada a fare qualche sua ambasciata.

[T.] *Nella salmodia, chi recita una delle lezioni, dice prima* Jube, Domne, benedicere. *Onde:* Dire 'l Jube Domne, Rispondere al...

† JUBILARE. [T.] *V.* GIUBILARE.

† JUBILAZIONE. [T.] *S. f. Giubbilazione* (*V.*). *In senso di Giubbilo.* [Camp.] *Mac. Vit. S. Cat.* II. 6. [T.] *Leggend. Lazz. Mart. Madd. p.* 138.

† JUBILÈO. [T.] *Giubbileo* (*V.*).

JUCCA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Gigliacee, e dell'Esandria monoginia del sistema di Linneo. La specie più coltivata ad ornamento dei giardini è la* Jucca pigmea (Jucca gloriosa, *L.*), *detta anche* Jucca del Canadà, *notevole pe' suoi fusti guerniti alla base di foglie sparse lanceolate, e terminate da una grande pannocchia di fiori bianchi campaniformi pendenti; è pianta molto rustica che può sopportare l'inverno dei nostri climi a cielo scoperto.*

† JUDÀICO. [T.] *Giudaico* (*V.*). [De Capit.] *Sacch. Nov.* 3. 134.

† JUDEO. [T.] *Giudeo* (*V.*). [De Capit.] *Sacch. Nov.* 1. 182.

† JUDICAMENTO. [T.] *Giudicamento* (*V.*). [Camp.] *Aquil.* III. 35.

† JUDICARE. [T.] *Giudicare* (*V.*). *Fr. Jac. Tod.* 3. 22. 2. (*C*)

† JUDICATO. [T.] *S. m. Giudicato. V. il Part. Fr. Jac. Tod.* 3. 24. 60. (*C*) *Franc. Sacch. Nov.* 15. (*Man.*)

† JUDICATORE. [T.] *Giudicatore* (*V.*). *But. Purg.* 14. 2. (*C*) *E Par.* 1. 1.

† JÙDICE. [T.] *Giudice* (*V.*). *Franc. Sacch. Nov.* 9. (*C*) [Camp.] *Boez.* IV. [T.] *Mach. Leg. e Com.* 1. 298.

† JUDICIALE. [T.] *Giudiciale* (*V.*). *Rett. Tull.* 69. (*C*)

† JUDICIÀRIA. [T.] *V.* GIUDICIARIA.

† JUDICIÀRIO. [T.] *Agg. Giudiziario* (*V.*). *Borgh. Orig. Fir.* 48. (*C*)

† JUDÌCIO. [T.] *Giudizio* (*V.*). *Lett. ant.* 1. (*C*) *Fr. Jac. Tod.* 4. 31. 4.

† JUGALE. *Agg. Di giogo, Da giogo.* (*Mt.*) — *Avvezzo al giogo. Aureo lat. Ugurg. Eneid.* 230. (*Fanf.*)

2. (Leg.) † *Nel plur. ed in forza di S. m. Lo stesso che* Conjugi, Conjugati. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 338. E s'uniscono in questo anche i legali, Che di marito e moglie un nome solo Cavan dal giogo, e chiamansi Jugali. [T.] *In certi luoghi lo dicono pedantescamente tuttavia.*

JUGERO. *S. m. Misura di campo in lunghezza di piedi* 240, *in larghezza di piedi* 220. *Detto così da* Jugo, *giogo che portano i buoi, perchè tanto terreno si può arare in un giorno con un par di buoi.* (*Fanf.*) *Aureo lat. Cr.* 3. 7. 4. (*C*) A uno jugero, ovvero bubulca, basta una corba di grano. *E* 9. 80. 4. Sopra 'l quale era una selva di cinquanta jugeri di terra. Il jugero si è spazio di terreno di piè 240, e di larghezza di piè 220. *Salvin. En.* 1. 6. (*M.*) E Tizio ancor dell'alma terra alunno Potevasi veder, cui il corpo stendesi Per nove interi jugeri di terra.

† JUGO. *S. m. Aff. al lat. aureo* Jugum. *Giogo. But. Par.* 11. 1. (*M.*) Per grave jugo, cioè per nocivo jugo del monte Apennino..., che non gli dà fertilità.

2. † *Subbio del telajo.* (*Fanf.*)

JUGULARE. *Agg.* (Anat.) *Che appartiene al jugulo. Lib. Masc.* (*C*) Nel collo si trovano quelle vene che da' medici son dette jugulari. *Rucell. Anat.* 208. (*M.*) Di poi discende il tronco (*d'un pajo di nervi*), e si connette con l'ultimo pajo, con l'arteria Carottide, con la vena jugulare per la membrana... *E* 281. Le vene jugulari così si dicono perchè dal jugulo discendono ai lati del collo, e sono o interne o esterne. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 268. Nasce (*questo male, cioè le scrofole*) allora quando le glandule jugulari, e le glandule parotidi non fanno bene il loro offizio di rimandare alle vene, ed a' vasi linfatici quelle superfluità del sugo nerveo, le quali per la via delle ramificazioni nervose sono ad esse glandule tramandate.

†† JUGULARE. [T.] *V. a. Dall'aureo lat. Taluni l'usano fig., per Costringere altri a far cosa suo malgrado, quasi mettendogli il coltello alla gola.*

JÙGULO. *S. m. Aff. al lat. aureo* Jugulum. (Anat.) *Quel seno che s'incava ove la gola confina col torace.* (*Fanf.*) *Rucell. Anat.* 281. (*M.*) Le vene jugulari così si dicono, perchè dal jugolo discendono ai lati del collo, e sono o interne, o esterne.

† JULEO. [T.] *V.* GIULIANO, §§ 2 *e* 4.

† JULIANO. [T.] *V.* GIULIANO, § 1.

† JÙLIO. [T.] *V.* GIULIANO, § 4.

† JUNGERE. *V. a. Unire. Aureo lat. Gr. S. Gir.* 7. (*M.*) Se io... tutto uno monte facessi jungere coll'altro, e non avessi carità, nulla mi varrebbe.

JUNIORE. [T.] *V.* GIUNIORE. *Salvin. Annot. Fier. Buon.* 438. (*Gh.*) Plinio juniore. *E* 443. Un altro Isocrate juniore. *Cocch. Bagn. Pis.* 449.

† JUNÌPERO. *S. m.* [Camp.] *Ginepro. Aureo lat. Sol. Epit.* Contigui al monte Caucaso, dove sono arbori di pepe simili all'arbore del junipero.

† JUNO. [T.] *S. f. Giuno, Giunone* (*V.*). [T.] *D.* 3. 28. — *Val. Mass.* VI. 1. Junone.

† JUPPELLO. *S. m. Veste stretta alla vita, Giubberella. Regol. Sped. Altop.* § 88. (*Fanf.*) *V. sotto la sill.* GIU *altre voci anal.*

† JÙPPITER. [T.] *V.* GIUPPITER.

† JURA. [T.] *S. plur. V.* GIUS.

† JURA. [T.] *S. f. Giura per Congiura* (*V.*). *Ott. Com. Inf.* 34. 583. (*C*) (*due volte*). (*La stampa legge* Giura.) [Camp.] *Aquil.* III. 2.

† JURAMENTO. [T.] *Giuramento* (*V.*). *Franc. Sacch. Nov.* 49. (*C*)

† JURARE. [T.] *Giurare* (*V.*). *Fr. Jac. Tod.* 7. (*C*) [Tav.] *B. Giamb. Oros.* 79. *E* 238. [T.] *Virg. Ugurg.* 301. [Camp.] *G. Giud. A.* XXX. [Cont.] *Ord. Cond. mil. Fir.* 3.

† JURATO. [T.] *Congiurato.* [Tav.] *B. Giamb. Oros.* 508. *E* 100.

† JURE. [T.] *S. m. V.* GIUS. *Borgh. Col. Rom.* 374. (*C*) *Dav. Scism.* 13. — Jura *plur. D.* 3. 11. [T.] De jure, *forma leg. lat., non morta nell'uso it. Mach. Leg. Com v.* 2. *p.* 349. Quando il Papa venisse a rimettere le differenze di Ferrara de jure, che sarebbe contento, nè gli darebbe briga in chi le si rimettessino.

† JURECONSULTO. [T.] *Giureconsulto* (*V.*). *Borgh. Mon.* 142. (*C*)

† JURIDICAMENTE. [T.] *Giuridicamente* (*V.*). *Gal. Dial. Mot.* 541. (*C*) *Tratt. Gov. Fam.* 111. *E* 113. [T.] *Ar. Lett.* Elezione fatta juridicamente.

† JURÌDICO. [T.] *Giuridico* (*V.*). *Stat. Merc.* 3. 7. (*Fanf.*) *Vesp. Bistic.* 161. *Borgh. Col. Milit.* 454. (*C*) Juridico *ha qui innanzi a sè un* Ed; *prova che lo adopra come semplice vocale. — Tass. Lett.* 482. (*C*)

† JURIDIZIONE. [T.] *Giurisdizione* (*V.*). *Bern. Orl.* 1. 1. 11. (*C*) *E* 16. 26.

† JURISCONSÙLTO. [T.] *Giureconsulto* (*V.*). *Petr. Uom. ill.* 126. (*C*) *Guicc. Stor.* 1. 21. *E* 2. 69.

† JURISDIZIONE. [T.] *Giurisdizione* (*V.*). [T.] *Legg. Tosc.* 6. 350. [B.] *Ar. Fur.* 5. 17.

† JURISPERITO. [T.] *Giurisperito* (*V.*). *Buon. Fier.* 3. 4. 9. (*C*)

† JURISTA. [T.] *Giurista* (*V.*). *Franc. Barb.* 19 15. (*C*) *E* 292. 1. *But. Inf.* 13. 1.

JUS. [T.] *V.* GIUS.

† JUSDICENTE. [T.] *V.* GIUS, § 1. — *Davil. Guerr civ.* 2. (*Mt.*)

† JUSDICENZA. [T.] *S. f. Luogo della giurisdizione d'un giudice. Sacch. Rim.* 1. 45. (*Mt.*) L'avere impiego in quest'aula pretoria, In jusdicenza... [T.] *La citaz. avrebb'a essere sbagliata.*

† JUSPADRONATO. [T.] *S. m. Giuspatronato* (*V.*). *Mann. Annot.* (*Mt.*)

† JUSPATRONATO. [T.] *Giuspatronato* (*V.*). *Bemb. Lett. Nip.* 5. 322. (*C*) *E* 328.

† JUSQUESITO. [T.] *Giusquesito* (*V.*). *Car. Lett.* 2. 14. (*C*)

JUSQUIAMO. *S. m.* (Bot.) *Lo stesso che* Giusquiamo

(*V.*). Hyoscyamum, *aureo lat.*; Jusquiamus, *in Pallad.* — *Cr.* 6. 58. 1. (*C*) Il jusquiamo è freddo e secco nel terzo grado, ed è seme d'un'erba che si chiama cassilagine, ovvero dente cavallino. *M. Aldobr. P. N.* 14. Prenda le granella che la fisica appella *ollium*, ovvero altre cose, siccome seme di jusquiamo.

† **JUSSE.** [T.] *S. m. V.* Gius. *Allungato, come suole il pop. di certe voci lat. che finiscono in consón. Bellin. Bucch.* 41. (*Mt.*)

† **JUSTA.** *Prep. Aff. al. lat. aureo* Juxta. [Camp.] *Presso, ecc. Med. Pass. G. C.* Stando adunque così pregando la Vergine Maria con tanto ardente desiderio, ecco Jesù Cristo stando justa la Madre e disse: Madre, pace sia con teco.

† **JUSTAMENTE.** [T.] *Giustamente* (*V.*). [Tav.] *B. Giamb. Oros.* 399. *E* 426.

† **JUSTIFICARE.** [T.] *Giustificare* (*V.*). *Pass.* 106. (*C*) *E* 107.

† **JUSTIFICATO.** [T.] *Giustificato* (*V.*). *Pass.* 184. (*C*)

† **JUSTÌSSIMO.** [T.] *V.* Giustissimo. [Tav.] *B. Giamb. Oros.* 399. [Val.] *Lanc. Eneid.* 7. 316.

† **JUSTITÀ.** [T.] *S. f. Per Giustizia forse fu letto, non so se per isbaglio, o se questa forma antiq. sia anal. a* Faustitas, *aureo lat.* [Tav.] *Com. Ant. Parad. Proem.*

† **JUSTÌZIA.** [T.] *Giustizia* (*V.*). [Camp.] *Somm.* 31. *Bib. Salm.* 71. [T.] *Fr. Guitt. Lett.* 36. 84. = *But. Inf.* 4. 2. (*C*) *Cas. Lett.* 27.

† **JUSTIZIARE.** [T.] *Giustiziare* (*V.*). *G. V.* 1. 30. 2. (*C*) [Tav.] *B. Giamb. Oros.* 290.

† **JUSTO.** [T.] *Agg. Giusto* (*V.*). *Brun. Etic.* 28. (*C*) *Vit. S. Gir.* 18. [T.] *Domin. Tratt. gov. fam* [Tav.] *B. Giamb. Oros.* 57. *E* 472. = *Sost. Guitt. Lett.* 3. 17. (*C*) *Franc. Barb.* 192. 11. *E* 230. 14. *Gr. S. Gir.* 46. [T.] *Bibb. Volg. Salm.* 30.

† **JUVÉNCULO.** *S. m.* [Camp.] *Giovanetto. È in Girol., altri lo legge in Catull.* — *Serm.* 28. Predicando Paulo a Troade, dimorando uno juvenculo, chiamato Eutico, in una finestra, si venne a dormentare.

† **JUVENILE.** *Agg. com. Aff. al lat. aureo* Juvenilis [Camp.] *Giovanile* (*V.*). *Giud. G. A.* xxix. Per ciò si suole dicere volgaremente in proverbio che le concordie juvenili, cioè, quelle che si ponno fare in principio, buone sono.

† **JUVENILEMENTE.** *Avv. Da* Juvenile. [Camp.] *Giovanilmente* (*V.*). Juveniliter, *aureo lat. Giud. G. A.* 1. Lo quale juvenilemente si confidava in della prodezza di sua persona.

K

K. [T.] *S. m. Lettera dell'alfabeto gr. e lat.* (*V.* Cappa), *ormai sbandita dal nostro, ma che invece della* C *scrivevasi in certe voci innanzi alle vocali* a, o, u. *Nel* 500 *si disputò, più per celia che davvero, se ammetterlo.* [Fanf.] *Il Firenz., in un suo sonetto, lo pone come se monosill.* Riserbando al gran k 'l dovuto onore. *Così l'Aret.* Non vogliate fare Al vostro k sì sconcia villania. *Ma più sotto:* E s'io sono in latino una giornea, Io son pur Cappa nella lingua greca. — *Laddove altre lingue l'adoprano, noi scriviamo il* C *solo o il* Ch, *come* Colomano, Cabili, Stocolm, Loche. [T.] *Con l'abbreviatura* K *denotavasi il cavaliere, forse per dire che è cosa poco italiana.*

† *Non da* Cappa, *ma da* Ca, *il Nisiel. fa* Cappacismo (*V.*).

L

L. *Decima lettera del nostro alfabeto, settima delle consonanti, che si pronunzia* Elle. *Ammette dopo di sè ne' mezzi delle parole, e in diversa sillaba tutte le consonanti dalla* R *in poi; come* Alba, Falcone, Falda, Zolfo, Volgo, Salma, Salnitro, Alpe, Alquanto, Polso, Salto, Selva, Calza. *E in tutti questi luoghi i Toscani nel pronunziarla le fanno per più dolcezza perdere alquanto di suono. Avanti di sè nel mezzo delle dizioni riceve il* B, C, F, G, P, R, S, T; *come* Obbligo, Concludere, Conflitto, Ciglio, Esempio, Parlamento, Slungare, Atleta. *Il che sempre fa nella stessa sillaba, salvochè colla* R, *colla quale s'accoppia in sillaba diversa, come* Orlato; *ma di rado si trova appo la nostra lingua dopo la* B, C, F, T; *come suono assai per sua durezza fuggito. Dopo la* G *poco è in uso, se però non seguiti l'*I, *come* Giglio, *il quale le fa fare suono più schiacciato e sottile. Di rado si trova dopo la* S, *ovvero in principio di parola, come* Slegare; *ovvero nelle voci composte colla preposizione* Dis *o* Mis, *come* Disleale, Misleale. *Accoppiata col* T *avanti non è suono di questa lingua, ma solo s'usa per le voci forestiere non divenute ancor nostre affatto, come* Atlante, Atleta. *Con tutte queste lettere avanti perde alquanto di suono, salvochè colla* R *e colla* S, *le quali glielo lasciano mantenere intero. Pronunziasi la* S *avanti la* L *nel secondo modo, cioè con suono sottile o rimesso, quale è nella voce* Musa, *come si dice nella lettera* S. *Raddoppiasi, dove è necessario, ne' mezzi della parola, come* Anello, Coltello. (*C*)

Nell'uso del popolo questa lettera si cambia in alcuni luoghi con la N, *come* Antro, *per* Altro; *e come nelle particelle* Gui, *che alcuni altri usano per* Gli. *Il volgo livornese poi la usa spesso in cambio della* R, *come* Giolno, Livolno, *ecc., per* Giorno, Livorno; *come per contrario, e il volgo di Livorno ed altri, usano la* R *per la* L, *come* Er cardo, Der gioco, *per* Il caldo, Del giuoco, *ecc. Il contado poi usa spesso la* L *per la* N, *come in* Calonaco: *e la muta in* G *quando ad essa segue un altro* G, *come per es.,* Coggo *e* Doggo *per* Colgo *e* Dolgo. *Alcune voci che a pronunziarle con l'articolo pajono tutte d'un pezzo, come* L'istesso, L'amo, L'ape, L'ellera, *il volgo ed il contado le piglia veramente per tali; e come se le fossero il nome scusso scusso, ci piantano spesso spesso un altro articolo dicendo* La listessa, Il lamo, La lape, La lellera, *aggiungendo cioè una* L *ad esse voci. Alcuni altri poi fanno il contrario, e la levano di dove l'avrebbe a essere, dicendo* Aberinto *per* Laberinto, *ecc.* (*Fanf.*)

2. L, *per Numero romano, che si usa comunemente, e vale Cinquanta. Cronichett. di Amar.* 167. (*C*) Faceasi pane inferigno a ragione di soldi L lo stajo.

[T.] *Può farsi e masc. e femm.* La l, *sottint.* lettera; Un l maiuscolo, *sottint.* segno, carattere, *o sim. Direbbesi* Gli elle in questo verso son troppi, *non* Le elle; *cioè troppi i suoni di quella lettera.*

[T.] *E veramente nell'it. questa lettera torna frequente per la necessità degli articoli. Il lat.* Ille *ne ha due; e nel fem. it. togliesi la vocale, ma la* L *rimane. E i Tosc. anche dal masc. levano la vocale assai volte, apostrofando dinnanzi. D.* 1. 1. E 'l sol montava in su. *Così da* Quello, Quale, *troncando* Quel, Qual, *questa lettera si fa più sentire. La facilità del profferirla, onde fu detta anco semivocale, fa che anco gli scrittori curanti del numero non ne evitino la frequenza. D.* 1. 1. Con quelle stelle. *E* 16. Le belle stelle.

[T.] *Laddove i mod. nell'art. pl. fanno* I, *facevasi* Li. *D.* 1. 1. E li parenti miei. *È tuttavia si fa* Gli *innanzi a vocale e a* S *aspra. D.* 1. 1. Degli Dei, *e* Gli *per* A lui.

[T.] *Per discernere con la pronunzia* A *partic. da* A *per* Ai, *i Tosc. pronunziano* A lui *come se fosse* Allui, *e similm.* Con lui *già scrivevasi* Collui, *e* Nollo *scrivono taluni all'antica per* Non lo *tuttavia. Anco i Rom.* Cum nobis *profferivano come doppia* N; *e, per evitare l'equivoco, fuggivano quello scontro.* [Val.] *Leggend. Tob.* 22. Nollo sae il padre mio? *Lanc. Eneid.* 12. 754. Nollo abbandonando. *Vit. S. Giov. Etrur.* 1. 691. Collei. [T.] *Noi, co' Lat.,* Colloquio, Collegare, *e similm. nelle voci comp. della* In. Illegittimo, Illiberale, *molte delle quali abbiamo nella* I *notate e nell'una e nell'altra forma.*

[T.] *Agli ant. It. talvolta soprabbondava.* [Val.] *Leggend. Tob.* 4. Lauldando Iddio; *e* Laldando. *È però in certi codici spropositato Giron. Cort. Etrur.* 2. 149. Ellibro parlla, *quasi per rammentare lo scorcio di* Parabola.

[T.] *Permutazioni. La* G *colla* L *si scambiano sovente o s'ajutano. In ant.* [Val.] † *Cont. Martell. Etrur.* 1. 285. Battallia *per Battaglia. E* 283. Mollie *per Moglie.* [T.] *Noi da* Ille, Egli; *da* Malleus, Maglio; *da* Tollere, Togliere; *da* Colligere, Cogliere. *Negli scorci* Côrre *e* Tôrre *la* L *se ne va; come in* Vo' *da* Volere. *Ma in questo la* G *inserta in* Voglio, *e altre forme, discerne* Volere *da* Volare, *due cose che pur s'ajutano insieme, quando si voglia davvero. Dal lat.* Dolor *esce la gemina prole italiana* Dolore *e* Doglia, *con amara fecondità. Da* Filius, Figlio *e* Figliuolo, *che non ha il senso del dim.* Filiulus. Filio *in D.* 3. 23; *ma l'*Esilio *non è disusato; senonchè più com. l'*Esiglio. *Da* Periculum *e* Periclum, Periclo *in D.* 3. 8., *e* Periglio *nel verso; ma* Pericolo *tutti lo intendono, se non lo veggono tutti. A* Scoglio *da* Scopulus, *la* G *è traccia della contrazione; in* Giglio *da* Lilium *essa tien le veci in tutto della* L; *nelle forme di* Valere, Vaglia *e* Valga, *ora segue, ora precede, ma il più com. è il secondo.*

[T.] *Permutavasi colla* D *anco a' Lat.* Oleo, Odor; *e gli ant. It.* Olore *per* Odore, *e tuttavia nel ling. scritto* Olezzante.

[T.] *Coll'*H. *Da* Gleba, *l'ant. it.* Ghiova; *da* Glaces, *noi* Ghiaccio *e* Diaccio; *da* Declinare, Dechinare (*senonchè le due forme a noi hanno due sensi*); *da* Claudere, Chiudere, *e ci rimaneva la* Clausura, *e rimarrà a dispetto di certe leggi impotenti ad aprire non meno che a chiudere. Da* Clamare *e* Clamor, Chiamare *e* Clamore. *Da* Macula, Macchia *e* Maglia; *da* Oculus, Occhio; *da* Vigilo, *il trigemino* Vigilare, Vegliare, Vegghiare, *tutte e tre per l'Italia politica voci morte.*

[T.] *Ne' preced. è già qualche es. di permutazione della* I. Esempio *appunto da* Exemplum; Piacere *da* Placeo; *da* Complere, Compiere; *da* Planta, Pianta, *e non è morto, grazie a Dio,* Supplantare; *da* Fluctus, *e* Flutto *e* Fiotto, *e* Fluttuare *e* Fiottare, *due cose che stanno insieme benissimo.*

[T.] *Siccome in* Giglio *la* L *diventa* G, *in* Luglio *la* J *diventa* L.

[T.] *Non solo il chinese pone la* L *per la* R; *ma dal celt. passato nel lat.* Vertragus *si fa* Veltro; *e da* Mercurio, Mercordì *e* Mercoledì, *e taluni dicono* Mercoldì; *e il pop. commuta* Salga *in* Sarga, *e per contr.* Curvo *in* Culvo. *E troppi ce n'è, non del pop., che non i suoni commutano ma le attitudini, e si curvano per salire; e, saliti, son gobbi in gogna. Da* Luscinia *oggidì* Rusignuolo, *e già* Lusignuolo; *e nel verso tuttavia* Usignuolo; *come da* Alauda, Lodoletta *in D., e* Lodola *anco in Tosc., e ne' libri* Allodola: *raddoppiamento della* L, *che rincontrasi anco nell'ant.* Allifante, *che diventava* Lionfante, *decapitato come* L'usignuolo *e* La lodola.

[T.] *Sensi e sentimenti denotati da questo suono segnatam. Il moto facile, ond'è detta* liquida Liquido, Linfa, Lago, Pelago, Procella, Alga, Volgere, *a cui nel suono e nel senso contrapponesi* Torcere: *ma taluni li confondono, e di rivolgimenti politici fanno contorcimenti.*

[T.] *E la* L *e la* R, *siccome denotano il moto, così l'altezza; onde i tanti nomi e de' fiumi e de' monti ne' quali entra* Al *o* Ar. *L'altezza più ardua* Ar; *più agevole l'altra. Perchè nell'altezza è idea di moto; onde D.* 2. 4. Il poggio sale Più che salir non posson gli occhi miei. *E così nelle altre dimensioni è imag. più o meno espressa di moto: e in tutte è questa lettera:* Alto, Elevato, Sublime; Largo, Latitudine, Ampliare; Lungo, Lontano: *e* Alto *per Profondo, e* Occulto. *E le idee generali di* Luogo *e di* Lato. *Idee simili.* Alpe, Salto, Lena, Alito, Leggiero, Lieve, Celere, Stimolo, Veloce, Violento, Aquilone.

[T.] Volare, Ala, Caluggine, Lanugine, Pelo, Lana, Velo, Vello. Falco, Leone, Lepre.

[T.] *È moto e altezza nelle idee di* Luce *e di* Lume. Limpido, Colore, Brillare, Favilla, Scintilla, Alba, Albo, Luna, Stelle, Sole, Splendore, Fulgore, Lampo, Baleno, Folgore, Cielo.

[T.] *La soavità del suono è accomodata a esprimere le idee di* Bello, Leggiadro, Gentile, Elegante, *e i Lat. avevano in questo senso* Lepor *e* Lepidus; *le lepidezze nostre non son buone che a far ridere, quando non fanno piangere. Quindi la desin. del dim.* ello, *com. a noi e a' Lat., che i Fr. contraggono e infoscano in* eau; *e troppo spesso vanno perduti al francese i concenti di questa lett. La quale domina in altra forma dim.* olo *e* uolo, *feconda di sottodiminutivi e delicati e valenti:* Articoletto, Articolino, Articoluccio, Fantolino. *E anco in altre forme che dim., più che a noi, questa lettera abbondava ai Lat.*

[T.] *E al gr. e al lat. e all'it. son com., con leggiere varietà e parecchie in vantaggio dell'it.,* Dolce, Latte, Miele. *Ma ricordiamoci anco del* Fiele, *che si sente segnatam. nel* Leccare *il* Miele; *e del* Veleno, *che succiasi massime con la* Lode *de' vili. E in* Leccare *e in* Adulare *questa lett. vuol la sua parte; e l'ha in* Olio *e* Sale, *in* Palato *e in* Lingua, *che, al dire d'Esopo, è la meglio vivanda di tutte e la peggio. E anco in* Molle *in e buono e reo senso. Nè sempre l'ha buono in* Diletto *e* Felice; *e* Lieto *lo ha migliore d'*Allegro.

[T.] *L'agevolezza di questa lett. rende ragione de' suoni* Placido, Silenzio, Selva. *In* Pianta *e in* Fiore *i Lat. avevano la* L; *noi la mettiamo in* Albero; *e poi ci restano per ristoro le* Foglie, *produttrici de'* Fogli *giornali e de'* Fogli *moneta.* Legno *ritiene la sua lett.; e può essere* Legno dolce e flessibile; *ma* Sodo *da* Solidus *la perde provvidamente, per esprimere col suono la cosa; vero è che ai* Soldi *la rimane, per denotare la provvida loro mobilità.*

[T.] *La* Plebe (*dal Cristianesimo fatta* Pieve) *e il* Popolo (*dai Fr. fatto* Sovrano, *come ognun vede*), *in grazia di questa lett., può chiamar suo fratello il* Lavoro, *e la* Laboriosità *madre sua. Da* Colere *abbiamo* Coltura *e* Culto; *e se i* Colendissimi *sono morti, rimangono le nazioni* colte, *e i terreni* incolti, *e il fisco che non lascia perire i ministri del* culto.

[T.] Lasciare *da* Laxare; Lassezza *da* Laxus. Languido, Pallido, Livido, Afflitto, Dolente, Lagrima: *il* Pianto *ha perduta la* L, *il* Fleto *è morto, ma vive e sta bene* Flebile, *e sentonsi* Lamenti *e* Lagni *e le* Lagnanze, *e al poeta restano i* Lai. *Il* Bene *è privato di questa lett., ma l'ha il* Male *e il* Malore, *e la* Malattia *con famiglia prolifica; l'ha* Crudele *e* Scellerato *e* Tumulto *e* Ribelle: *e i ribelli di ieri detestano*

come scellerati i ribellanti che dànno noja alle fresche loro maestà.

[T.] *Anco la* Legge *ha il suo* L, *e delle* scellerate *ce ne fu tra le leggi. Hanno il suo* L *e le* Elezioni *e le* Lezioni: *e, se l'*Intendere *lo perdette, l'*Intelletto *ce l'ha. Anco* Simulare *ce l'ha, e vien da* Simile; *e importa osservare che la desin. lat. e it. denotante la possibilità, distinguesi con questa lett. d'agevole suono.* Agevole *e* Facile *è come dire* Agibilis *e* Facibilis. *E se questo è lat. barb.,* Umile *è aureo, ma il Cristianesimo lo ha nobilitato arricchendolo d'aurea preziosità. E che in* Umile *abbia luogo la* L, *la* R *in* Superbo, *io non direi che sia caso.*

[T.] *Abbreviature. Il Comento attribuito a Pietro di Dante, nel* 3. 26, *invece di* Eli si chiamò poi (*Dio, invece di* I), *legge:* Ed L si chiamò poi; *lez. ch'io non direi da tenere. — Nelle ant. Iscr. lat.* L *valeva* Lare, Ludi, Liberto, Legione; *e anche oggidì ne' libri lat. e nelle versioni di quelli vale* Lucio. *Rappresenta anche a noi il numero Cinquanta. Cronichett. di Amar.* 167. Faceasi pane inferigno a ragione di soldi L lo stajo. *Nel gr. valeva* 30, *o con un segno* 30000; *nelle citaz. dell'Iliade e dell'Odissea il* Λ *segna il canto undecimo.*

[T.] *A noi nel ling. letter.* V. l., *Voce latina; e in altri luoghi vale Latino. —* L. C., *Luogo citato dell'autore. Vale anche Libro, Linea, e di scritto e di misura, Libbre e Lire. Poi Libro e Legge; e tra* Lire *e* Legge, Lire *e* Libri, *dicono che ci sia affinità. —* L. A. *valeva Lire Austriache, che quand'erano in argento avevano pure un valore. Così non se ne avesse a accorgere l'amico lettore. —* R. L. V. *valeva Regno Lombardo Veneto.*

[T.] *Luigi, Lodovico, Leonardo, e altri n. pr., segnatam. se doppii, come* Pier Luigi, Antonio Lodovico, *scrivonsi* P. L., A. L. — M. L., *Maria Luisa. —* LL. MM., *Le loro Maestà. —* P. Q. L., *Posero questa lapide.*

LA. *Articolo sing. fem., si scrive innanzi a voce che da vocale non incominci. Nel primo e nel quarto caso non ha bisogno del segno del caso che l'accompagni, come negli altri casi, ne' quali si dice* Della, Alla, Dalla. *Bocc. Nov.* 42. 1. (*C*) La reina, finita sentendo la novella..., ad Emilia impose che... seguitasse. *Dant. Par.* 2. La concreata e perpetua sete Del deïforme regno cen portava. *Petr. Son.* 202. Gli occhi e la fronte con sembiante umano Baciolle. *Din. Comp.* 3. 85. Essendo morto il marchese di Ferrara, un suo figliuolo bastardo tenea la terra,...

2. *Se da vocale principiasse la voce che segue, si segna comunemente coll'apostrofo. Bocc. g.* 8. *n.* 7. (*Mt.*) E cominciò l'alba ad apparire. *Petr. p.* 1. 10. L'ira di Giove.

3. *Altri nelle vocali seguite da più consonanti amò meglio di segnar d'apostrofo il nome, anzichè l'articolo, scrivendo, per esempio,* La 'ngratitudine (*il che oggi è fuori dell'uso comune*). *Notisi che ha luogo in tutti i casi che si adoperi, siasi la particella di tale articolo* La *così sola, oppure affissa a' segni de' casi.*

4. *Usato anche innanzi a nome proprio, purchè non di persone dell'antichità. Bocc. g.* 1. *n.* 5. (*Mt.*) La reina verso la Fiammetta rivolta,... [Val.] *Pucc. Centil.* 39. 412. Una fanciulla femmina, ch'avia, La Margherita per nome chiamata.

5. *Usato dopo il nome sost. connota talora grado d'eccellenza, o segna distinzion di persona. Bocc. g.* 10. *n.* 6. (*Mt.*) Delle quali l'una ha nome Ginevra la bella, e l'altra Isotta la bionda. *Petr. Tr. Cast.* Giudit Ebrea la saggia, casta e forte.

6. [Val.] *Talora sottinteso. Ant. Com. Inf. Etrur.* 2. 42. Per questa spilonca dice, Enea e Sibilla essere discesi allo 'nferno.

7. [Val.] *Talora fra esso e la parola cui pertiene s'interpongono altre parole. Fortig. Ricciard.* 8. 70. La, per anni inferma, Gente in Parigi che sarà rimasta, Vuol che salga sui merli.

8. [Val.] *È regola che* Cotale, *quando è agg., non comporta articolo, pure si trova* La *usato innanzi ad esso. Ordinam. Ornam. Donn. Etrur.* 1. 440. Possa essere et debba da tutta la cotale condannagione liberamente et sanza pena cancellata. [T.] *Non sarebbe morto dire:* Le cosiffatte, *sottint.* Donne *o* Cose; *come* I cosiffatti. *Poi, è vivissimo:* La tale, Il tale, *di pers., invece del nome. Anche vocat.* Oh, la tale!

9. *Si antepose talvolta al quinto caso, in vece di* O. *Fir. As.* 37. (*M.*) Dio mi guardi, la mia donna, che senza cagione abbandoni Petronio. *E* 134. Vedesti ben, la mia sirocchia, quali robe sono in quella casa.

10. † *Usato in vece del pronome* Quella. *Fir. Lett. Sagrif. Pastor.* (*Mt.*) Adorando la maravigliosa sua deità, e con quella insieme la de' nascosti Iddii.

LA. *Pronome personale relativo fem., dinotando l'obbietto diretto dell'azion, ossia il quarto caso del minor numero, e vale* L *ei, Colei, Quella. Bocc. Nov.* 47. 9. (*C*) Ad una lor possessione la ne mandò. *Dant. Par.* 4. Quando Natura per forma la diede (*l'anima, forma del corpo*). *Petr. Son.* 211. I' la riveggio starsi umilemente Tra belle donne. *Din. Comp.* 3. 85. Per forza la presono, e tennonla.

2. *Alcuna volta quasi sovrabbonda. Bocc. Nov.* 16. 32. (*C*) Ed egli lei reverentemente molto la vide, e ricevette.

3. *Unito al verbo* Fare *vale La cosa che si dice, Questa cosa, Questa faccenda. Bern. Orl.* 1. 9. 4. (*M.*) Far la potea non sol come valente..., Ma potea farla ancor come prudente.

[G.M.] *In senso di biasimo:* L'ha fatta bella, L'ha fatta grossa (*iron., sottint.* mancanza, sciocchezza, *o sim.*). L'hanno fatta grossa colla tassa sul macinato.

4. *Questo pronome con altri verbi ha pure un senso ellittico, e par che gli si sottintenda* Vita; *come* Passarla bene, Farla male. *Fr. Jac. Cess.* 6. 8. 113. (*M.*) Quando viene in mendicaggine, bisogno è o che la vada mendicando,...

5. *Si pospone alle particelle* Me, Te, Se, Ce, Ne, Ve, *e si dice* Me la, Te la, Se la, Ce la, Ne la, Ve la. *Bocc. Nov.* 29. 19. (*C*) Il non aver bene da maritarla ve la fa guardare in casa. *E nov.* 58. 11. Me la conviene in questa guisa tanti anni seguitare, quanti mesi ella fu contro a me crudele. *E nov.* 66. 23. Quando la gelosia gli bisognava, del tutto se la spogliò. *E nov.* 73. 9. E trovata che noi l'avremo, che avrem noi a fare altro, se non mettercela nella scarsella? *Lab.* 286. Ella è tale, qual io brievemente te la disegno.

6. *Si prepone alle particelle* Mi, Ti, Si, Ci, Ni, Vi, *e si dice* La mi, La ti, La si, La ci, La ni, La vi. *Non com. Bocc. Nov.* 26. 13. (*C*) Con molte altre parole la vi confermò su, e fece la fede maggiore. *E nov.* 29. 26. Io ti richieggio per Dio, che la condizion postami per li due cavalieri che io ti mandai, tu la mi osservi. *E nov.* 34. 14. Togli, noi la ti diamo qual noi possiamo. *E nov.* 40. 26. Dopo molte novelle, trovò li prestatori la notte passata aver l'arca imbolata, e in casa messalasi. *E nov.* 79. 48. Or voi ce l'avete ben fatta; ma mai più persona non la ci farà. [Val.] *Pucc. Centil.* 21. 79. I' la mi toglierei a mano a mano.

7. *Nel caso retto* La *per* Ella, *come* Le *per* Elle, *fu usato per aferesi da varii scrittori autorevoli, e specialmente dal Boccaccio nel Decamerone; ed anche s'usa alla giornata da molti. Fir. Nov.* 4. 225. (*C*) Gli chiedeva sempre qualche cosellina, come la sapeva che egli andasse a città. *Lor. Med. Nenc.* 10. L'ha m'ha sì concio in modo e governato Che... *S. Agost. C. D.* 1. 12. *tit.* (*M.*) Della sepoltura degli umani corpi, la qual, anco se la sarà negata alli Cristiani..., non nuoce, nè toglie lor nulla. *Car. En.* 4. 927. Oh! perigliosa Fora stata l'impresa. E di periglio La si fosse e di morte; in ogni guisa, Morir dovendo, a che temere indarno? *Stor. Eur.* 1. 8. Molto più adopera il valore e l'ardire dei pochi e disciplinati che la inutilissima turba rozza, quando la fusse ben infinita. *Cas. Galat.* 82. Egli durò a bere tutta una notte, quanto la fu lunga. *Fir. Disc. Lett.* 265. Quando la non è nè utile nè necessaria (*l'innovazione*)... *Cas. Lett.* 54. (*Man.*) Il giudicio e la stima, che la fa di me.

8. *Talvolta si allontana dal verbo a cui propriamente appartiene, affiggendolo ad altro verbo. Vett. Colt.* 90. (*M.*) Che (*una persona ingegnosa*) abbia trovata questa pianta, e insegnatala custodire (*cioè, insegnata a custodirla*). † *Salv. Oraz.* 3. 35. Allora sì che noi vedremo fiorirla (*la lingua*)... (*cioè, la vedremo fiorire*).

9. *Unito agl'infiniti tronchi de' verbi fa alcuna volta, per comodo della rima, sparire la* R, *ed allora la consonante si raddoppia. Bern. Orl.* 45. 9. (*Mt.*) Che quella in corso lodata Camilla Fatica avrebbe avuto di seguilla. *Ar. Fur.* 43. 45. Ch'essendo causa del mio mal stata ella. Io l'odiai sì, che non potea vedella.

Osservazioni comuni ai due articoli precedenti. [T.] *Qui cadono delle cose not. al masc.* Il *e* Lo, *e alla voce* Articolo. — *Il femm.* La *è scorcio d'*Illa, *come i Tosc. segnatam. d'*Il *pronunziano e scrivono la sola* L *quando precedano certe vocali; e come da* A il, De il, *facciamo* Al, Del. *E però, dove D.* 1. 2. A quella fede Che è principio alla via di salvazione, *intenderebbesi anche dicendo* Alla fede. *E ivi:* Temer si dêe di sole quelle cose Ch'hanno potenzia di fare altrui male, Dell'altre no, *s'intenderebbe anco a dire* Di sole le cose: *ma* Quelle *ha maggiore evidenza. E però scambiansi le due forme in modo alquanto singolare ma non irragionevole, ivi stesso:* Rispose del magnanimo quell'ombra, *cioè* L'ombra di quel magnanimo.

[T.] *E perchè* La *nell'orig. è* Quella, *prende talvolta senso spec. molto determinante; come D.* 1. 2. Lucevan gli occhi suoi più che la stella, *ch'altri intende il sole, altri, meglio, la stella Diana. Così, dicendo* La donna, *intendiamo La donna di casa, La serva. Dicendo* La regina, *i sudditi intendono La regina nostra.*

[T.] *Altro senso dell'art. è quello d'astrazione generalissima, contr. al not.* La donna è debole, ma più forte dell'uomo sovente. — La famiglia è il nido delle civili virtù. *Non tale o tal donna o famiglia, ma l'ideale del genere, che, essendo uno, se ne dice* Quella *o* Quello, *perchè tutti gl'individui si recano ad esso.*

[T.] *Tanto è vero che* La *vale Quella, che se ne fa uno scorcio assai comodo, il qual gioverebbe poter richiamare alla vita. V. Borgh. Lett.* Per altre mani che per le de' sui ministri. *E nel Machiav. Leg. e Com. più volte ritorna, come* La dei quindici, *La lettera scritta il dì quindici. L. Alam. Lett.* Per la d'ieri. *Vive col masc.* Il da farsi.

[T.] *Sotto la particella* A *fu not. com'essa si unisca agli articoli in modo oggidì non com., ma che sarebbe pur comodo, p. e.,* A 'l suo desiderio compire, *per A compire il suo desiderio. Così del femm.* Alla. *Anche fuori di questo caso scrivevano diviso dalla partic. l'articolo* A le, De le; *ma poi la scrittura s'attenne alla pronunzia che suol raddoppiare la conson. Tuttavia talvolta nel verso, per togliere certi scontri sgraditi di suono, e per denotare come gioverebbe pronunziarlo meno calcato, sarà lecito scrivere disgiunto; ed è sempre richiesto nel modo* Per la, *che taluni barbaramente scrivono* Pella, *e il plur. farebbe* Pelle. *Bisogna disgiungere, D.* 3. 12. Ne lo Punto del cerchio, *che rima con* Cielo. — In la (*V.* In) *è antiq., ma non si può scrivere tutt'una voce.* Con, *ne' due modi, secondo che porta il suono e l'idea. D.* 1. 2. Or muovi, e con la tua parola ornata, E con ciò ch'ha mestieri al suo campare L'aiuta. *Qui* Colla, *e farebbe meno posato il verso, e fermerebbe meno il pensiero su cosa importante, e non corrisponderebbe alla seguente ripetizione della medesima particella. Così, per risparmiare la ripetiz. della partic., sì che una basti a due nomi, diremo* Con la mente e il cuore, con le opere e i patimenti. — *Se temesi equivoco tra* Su *avverbio e* Su *prep., scrivasi* Sulla; *ma può talvolta tornar meglio disgiunto.*

[T.] *Talvolta l'art. è usato nel verso in modo che pare porti una specie d'accento. D.* 2. 21. Già surto fuor della sepolcral buca. *E qui forse andrebbe disgiunto.*

[T.] *Disgiunto dal verbo non è dell'uso com. D.* 3. 24. (*La rivelazione con gli argomenti che provano la sua credibilità*) È sillogismo che la mi ha conchiusa (*me l'ha fatta conchiudere, provata parola divina*) Acutamente. *Il com. è* Me l'ha.

[T.] *Trasponesi in altro modo usit. D.* 1. 2. O anima cortese... Di cui la fama ancor nel mondo dura. *In quella vece potrebbesi* La cui fama; *talun direbbe* La di cui, *ma inut. e pesante.*

[T.] *Qui sopprimesi il segnacaso; omettesi altrove l'art. E se D.* 1. 2. Che la vostra miseria non mi tange, *ivi stesso,* Di sua vittoria e del papale ammanto. *E ivi ancora,* Di mia virtute stanca. *In questi due es. la forma non è del ling. usit. oggidì; ma tuttavia diciamo* Sua Maestà, Vostra Eccellenza, Mia madre, Mia figlia. *Posponendo il pron., vuolsi l'art.* La Maestà Vostra, La madre mia; *e questo anco nel verso, per discernere il reggente dal vocativo. Apponendo l'articolo a* Madre, Figlia, Sorella, *intendesi determinare.* Quest'è la mia moglie, *dirà chi la vuole discernere dalle altre che altri gli dava per mogli, o ch'egli pareva voler tenere per tali. Ovvero intendesi: Quest'è la moglie propriamente di me, non d'altri, con vostra licenza. L'articolo è sempre richiesto coll'agg.* La vostra buona madre, o La buona vostra madre.

[T.] *Talvolta ripetesi; e se lo strascico degli articoli è spesse volte impaccio alle lingue mod., serve pure a evidenza e a efficacia. C. Pop. Tosc.* La bellezza la porta ne' capelli. — Le cose che dico tra quattro mura, posso gridarle da' tetti. *E non pur nello stile fam. D.* 3. 32. La piaga che Maria richiuse e unse (*del primo peccato, Eva*), Quella ch'è tanto bella da' suoi piedi, E colei che l'aperse e che la punse.

[T.] *A evidenza serve la locuz. D.* 1. 2. Guarda la mia virtù s'ell'è possente, *invece di* Se è, *senz'altro. Oggidì, parlando, pare che dicano* Se l'è, *ma la pronunzia fa piuttosto sentire l'*Ella *intero. L'altro in sè stesso:* E venni a te così com'ella volse, *nel ling. fam. direbbesi* Come la volle, *ma anche* Com'ella. *E così Prov. Tosc.* 170. Chi fa la casa in piazza, o l'è tropp'alta o troppo bassa. (*Chi fa le cose in pubblico non può soddisfare ad ognuno.*) *E qui pure, anco parlando, direbbero* O ell'è tropp'alta. *Non è dunque da fare abuso di questo modo fam., ma neanco privarsene. E parlando a pers. il dire* Come la vuole lei *direbbe qualcosa più che* Come lei vuole. — La me l'ha detto lei *dice più che il* La *o il* Lei *soli.*

[T.] La, *fam. per ell. sottint. il sost. che dal contesto apparisce. Prov. Tosc.* 195. Se piove per san Lorenzo, la viene a tempo; se piove per la Madonna, l'è ancor buona.

[T.] *Di parola o di cosa.* L'ho detta, Me l'ha fatta. *Prov. Tosc.* 164. Chi la fa, se la dimentica; ma non chi la riceve (*l'ingiuria*). — Non c'è la peggio (*cosa*). — Questa è la meglio. — Avere la peggio (*condizione, in gara o contesa*). *Prov. Tosc.* 334. Quando la ti dice (*la sorte*) buono al paléo, non giuocare alla trottola. (*Non mutare le condizioni buone per ismania di meglio.*)

[T.] La vincerà, *la gara, la prova, la partita. Prov.* Chi la dura la vince. — *Ell.* Se la dura! Che la duri! (*Di cosa che non può seguitare così.*) — La andò così. — La va male. *Prov. Tosc.* 356. La va a chi più può (*la vittoria, la miglior condizione*).

[T.] *Ell., sottint.* Di vita. Egli la potrà durar poco. *Prov. Tosc.* 240. Contro due non la potrebbe Orlando (*la prova: doppia ell.*).

[T.] La finirò io (*questa faccenda*). — Volete finirla? (*cotesta noja, cotesta diceria*). — La m'era passata (*la stizza*). — La gli gira (*la testa, la fantasia*).

[T.] Se la godono. — Se la galoppano. — Come me la passavo.

[T.] Le penso tutte. — La c'è tutta (*l'arte, la furberia, in quell'atto, in quell'uomo*). *Prov. Tosc.* 293. Per troppo sapere, l'uomo la sbaglia. — L'ho indovinata.

[T.] *Che il modo di D.* 1. 15. Bene ascolta chi la nota, *abbia a prendersi per una ell. fam. sottint.* Cosa, *o sim., lo dice quel dell'*1. 23. Mal contava la bisogna (*raccontava la faccenda dell'essere i ponti rotti, e non poter noi uscire*) colui (*quel diavolo*). — *Diciamo* L'avete intesa? *D.* 1. 21. Vuoi tu ch'io 'l tocchi, Dicevan l'un con l'altro, in sul groppone? E rispondean: Sì, fa che gliele accocchi. (*Come* Gliel'ho fatta.)

[T.] *Altre ell. sim. Prov. Tosc.* 164. Mal per chi le dà, peggio per chi le riceve (*le busse. Ma peggio più spesso per chi le dà*).

[T.] *Ell., delle ore.* Alle quattro, Sulle tre.

[T.] *Sottint.* Volta. Alla prima, Alla seconda, Alla terza. *O, nel giuoco,* Partita. *O, nel correre di cavalli o di cocchi,* Corsa.

[T.] Dir la sua, *Opinione, o sim. Sovente ha senso di biasimo.* — Fare la sua, *Scappata, o sim.* — Farne delle sue, *sempre in senso di biasimo.*

[T.] *Ell., di lettera.* Sento dalla vostra. — Ho le vostre.

[T.] *Col nome pr. di femm. D.* 2. 5. Ricorditi di me, che son la Pia. *E* 24. La Nella mia. *Ma* 8. Di' a Giovanna mia. — *Anco fuor del dire fam. D.* 1. 4. Vidi Camilla e la Pentesilea. *Quest'è l'unico n. pr. d'antico con l'art. in D. Non per il verso, ma o perchè lo prendesse quasi un agg. patronimico, come* Rodopea (3. 9.), *o perchè veramente volesse così.* Timbreo, *agg. nel lat., lo dà senz'art.,* 2. 12.

[T.] *D.* 1. 2. Non vedi tu la morte che 'l combatte; *qui non è personif.; ma, quando ciò sia, può stare senza art.; e quando lo porta, scrivesi colla majuscola, come* Maestà, *quando questa è di carne.*

LA. *S. m.* (Fis.) [Gov.] *Nome della sesta nota musicale d'una scala diatonica, la quale principii con un* Do. *In una scala ascendente dal grave all'acuto, il corpo che dà il* La *compie* 5 *vibrazioni nel tempo stesso in cui quello che produce il suono fondamentale o* Do, *ne fa* 3. *Nella scala Pitagorica il* La *sarebbe invece di* 27 *vibrazioni essendo la Tonica di* 16, *cioè sarebbe più acuto del* La *ordinario. Il* La *è la nota che si suol adoperare per dare il tono alle orchestre. Le forchette o i coristi (diapason) d'acciajo suonano un* La *normale di* 870 *vibrazioni semplici per minuto secondo.*

Salv. Avvert. 1. 3. 1. 1. (*C*) E diciamo il *fa* ed il *la* a que' due segni della musica,... *Fag. Rim.* 6. 172. (*Lucca,* 1734.) (*Mt.*) Ma natura non sol, l'arte ci unì: Se tu canti la, sol, fa, mi, re, do, Ed io sto colle Muse a tu per tu.

[G.M.] Il tono di là naturale ha tre diesis in chiave; il tono di là bimmolle, tre bimmolli.

LÀ e † **LÀE.** *Avv. di luogo, così di stato come di moto, e vale In quel luogo. Dant. Purg.* 23. (*C*) Vidi, che non pur io, ma questa gente Tutta rimira là, dove 'l sol veli. *Petr. Son.* 204. Torna tu in là, ch'io d'esser sol m'appago. *Bocc. Nov.* 40. 14. E sparte le mani in qua, ed in là..., cominciò a smemorare. *Tesorett. Br.* 11. 80. (*Man.*) Lo terzo corre in zae, E 'l quarto va di lae.

2. *Suole talora aver corrispondenza colle particelle* Qua *e* Qui, *posponendosi ordinariamente alla prima, e preponendosi alla seconda. Bocc. Nov.* 38. 6. (*C*) Tu diventerai molto migliore e più costumato e più da bene là, che qui non faresti. *E nov.* 77. 55. Senza star ferma, or qua or là si tramutava, piagnendo. *Dant. Purg.* 6. Tal era io in quella turba spessa, Volgendo a loro e qua e là la faccia. *E Par.* 1. Molto è licito là che qui non lece.

3. *Pure talora si trova preposta la particella* Qui *all'altra. Dant. Conv.* 103. (*C*) E però è da sapere, che qui parla l'una delle parti, e là parla l'altra, le quali diversamente litigano.

4. *Si congiunge con altri avverbii, come* Là dove, Là entro, Laggiù, Lassù, Più là, Verso là, Là intorno, *e simili, de' quali vedi a' lor luoghi.* (*C*) [Val.] *Dant. Salm.* 3. Là onde il mio Nemico a stuolo grosso... s'afforzava.

5. *Talora si congiunge colla preposizione. Petr. Son.* 52. (*C*) E che 'l notai là sopra l'acque salse, Tra la riva Toscana e l'Elba e 'l Giglio. *E canz.* 31. 2. Una pietra è sì ardita Là per l'Indico mar, che da natura Tragge a sè il ferro, e 'l fura. *Dant. Inf.* 28. E là da Tagliacozzo Ove senz'arme vinse il vecchio Alardo.

6. *Preceduto dalla particella* Più, *vale talora Oltre, Di là da quello che s'accenna; e si dice così parlando di luogo, come d'altro. Bocc. Nov.* 60. 17. (*M.*) E quindi passai in terra d'Abruzzi..., e poco più là trovai genti che portavano il pan nelle mazze. *Ar. Fur.* 19. 97. Chi vuol due fiere audaci anime brave Cercar più là di queste due non dêe. *Cecch. Dot.* 3. 3. I' vo' dire più là; che... [Val.] *Fag. Rim.* 3. 62. Basta, in questa funzion non si riflette Più là.

7. **Più là che** *vale Molto più che, e dicesi di luogo, di tempo e d'altro. Dant. Purg.* 5. (*M.*) Là dove più sicuro esser credea, Quel da Esti 'l fe' far, che m'avea in ira Assai più là che 'l dritto non volea. *Allegr.* 128. Una volta ebbi ancor io un fermo pensiero d'aver a riuscire un poeta più là che dozzinale (*cioè, migliore della condizione di dozzinale*). *Ar. Fur.* 20. 67. Nè il termine è più là che 'l dì seguente (*cioè, non oltrepassa il dì seguente*). *Fir. Dial. bell. donn.* 368. (*Man.*) Voi meritate di esser tenuta più là che bella.

8. **Là** *per Di là, Quindi, Tosto. Cavalc. Att. Apost.* 112. (*M.*) Se voi contendete e quistionate di vostra legge fra voi, là vi partite, che io per me non voglio essere giudice di queste cose.

9. [Val.] *Col v.* Essere, *indicante moto, significa il termine di detto moto, e vale Fin là, Fino in quel luogo. Lanc. Eneid.* 1. 171. Italia fu chiamata per lo nome d'uno loro duca, nome Italo; là era il nostro viaggio.

10. *Trovasi anche l'avv.* **Là** *riferentesi a tempo. Petr. Canz.* 38. 1. (*C*) Là vêr l'aurora, che sì dolce l'aura, Al tempo nuovo, suol muover i fiori. *Fir. Disc. an.* 38. (*Man.*) Pregolla che facesse intendere al giovane che la notte... là su le due ore...

11. **Là** *talora è preceduto dalla prep.* In, *e forma un avverbio contrario di* In qua. *V.* **In là.** (*Man.*)

12. **Là** *trovasi talora replicato per accennare diversi punti di uno spazio, invece di* Qua *e* Là. *Bern. Orl.* 54. 17. (*M.*) Là quell'insegna, e là quella bandiera Getta per terra, e d'altro non si cura.

13. **Là** *talora si trova colla particella* Di *che la precede. V.* **Di là.** (*M.*)

14. **Andare in là** *vale Tirare innanzi, Procedere avanti. Bern. Orl.* 1. 16. **23.** (*C*) Fugge con esso l'accorto destriero, Ma molto in là non va, che si risente.

[G.M.] **Andare in là** *vale anche Differire, Indugiare. Fag. Comm.* Si va in là, e si piglia tempo.

[G.M.] *Così* Mandare in là, *Rimettere ad altro tempo, di affare qualsiasi.* La guerra delle armi, che badano a mandare in là, è resa inevitabile dalla guerra delle passioni.

15. **Andare in là cogli anni** *vale Invecchiare. Malm.* 12. 36. (*C*) Che al certo (tuttavolta ch'ella viva) Può francamente andare in là cogli anni.

16. **Entrar troppo in là in parlando** *vale Voler saperne troppo, o Inoltrarsi troppo ne' fatti altrui.* (*M.*)

17. **Essere in là,** *parlandosi di tempo, o di cosa relativa a tempo, vale Esserne passata gran parte. Fir. As.* 128. (*M.*) Quando la notte era assai bene in là col suo viaggio...,

18. **Saper più là, Passar più là,** *e sim., vagliono Penetrare più addentro, Avanzarsi. Circ. Gell.* 8. 199. (*C*) Chi fusse stato a udirti, e non sapesse più là, crederebbe che tutto quello che hai detto fusse il vero. *Varch. Err. Giov.* 58. (*M.*) Egli senza saper più là, perchè era dalla parte de' Medici, il loda.

19. *Usasi* Là, *ovvero* Di là, *per In quello, o Di quello. Dant. Inf.* 25. (*M.*) Togliea la coda fessa la figura Che si perdeva là, e la sua pelle Si facea molle, e quella di là dura (*cioè, la coda fessa in uno toglieva la figura che si perdeva nell'altro. Parla del trasformarsi che faceano l'anime di uomini in serpenti, e per converso*).

Al di là, *per Oltre. Machiav. Op. minor. ediz. Le Monnier, p.* 238. (*Vian.*) Questi monti che soprastanno al di là d'Arno. *Panant. Poet. teatr. C.* 95. Un magnanimo cor s'erge e si slancia Al di là di sì bassi sentimenti.

20. [Val.] **Passar** *o* **Andar di là.** *Morire. Crudel. Rim.* 133. Voglio piuttosto, oh Dio!, passar di là. *Fag. Rim.* 3. 293. E chi vi fe' sì franchi D'andar di là sott'abiti mentiti, Essendo corvi a far da cigni bianchi?

21. [Val.] **Di qua in là.** *Trascuratamente, Senza impegno. Pucc. Guerr. Pisan.* 6. 43. Non lasciàr mai della pace il trattato Di qua in là, per ispegnere il male.

22. **Chi è là?** *si dice per modo di domandare. Bocc. Nov.* 40. 16. (*C*) Cominciarono a dire: Chi è là? *E nov.* 81. 14. Sentendo lo scalpiccio che Rinuccio co' piè faceva..., gridò: Chi è là?

23. [Fanf.] **Là là.** *Adagio adagio.*

24. [Fanf.] **Là là.** *Così così, Nè ben nè male.*

25. [Camp.] **Là,** *per In là. D.* 1. 31. Quel che tu vuoi veder, più là è molto.

26. [M.F.] **Va' pur là** *suol dirsi a chi va incontro ad un pericolo da lui non pensato. Ricciard.* 28. 31. Egli la segue e dolce le favella: Ma va' pur là che ti darà il san Biagio.

27. [Val.] *Pleonastico. Dant. Inf.* 33. Del bel paese là, dove il sì suona. *Pucc. Sonett.* 6. 266. Fe' batter là moneta il Fiorentino. *E Centil.* 38. 17. Presso a tre miglia a Bruggia là, dov' era Di Bruggia il Balio. *Cont. Martell. Etrur.* 1. 283. Prese a mollie la bella Giugante, là unde (*dalla quale*) nacque Galeotto. *Fortig. Ricciard.* 11. 97. Ma come il tino là di ottobre spilla Il villano.

28. **Il di là,** *a modo di sost. Gell. Dedic. Sporta.* (*Vian.*) Pareva conveniente cosa cavar la scena del di là d'Arno, e farla ne la più frequentata parte di Firenze. *Nom. Catorc.* 12. 77. Come allorquando a bagordar sul ponte Va de'Pisani il popolo gagliardo, Se il di là d'Arno è apparecchiato all'onte, Il di qua ratto, quasi augello o dardo, Guanti, pavesi, elmi e corazze mesce, E d'esser provocato gli rincresce.

[T.] Là, *da* Illac, *dal valore del lat. prende i più de' suoi signif. it. — Avv. di luogo, con idea di moto, ma poi anche di quiete, per estens., giacchè sempre nella quiete sottintendesi moto e vita, nell'effetto la causa e il fine. — Dal moto passa all'idea di tempo. Talvolta quasi riemp.; ma sempre aggiunge e determina. S'incorpora ad altre voci.*

[T.] *Contrapp. a* Qui, *dice luoghi varii indeterminatamente.* Lei è come gli uccelli, ora è qui, ora è là. — Errare con la mente qua e là.

[T.] *Altra fig. a denotare più cose dette senz'ordine, e imbrogliatamente, o con intendimento*

d'imbrogliare. Diceva questo, e poi quest'altro; e qua e là.

[T.] *Col* Più *e nel pr. e nel trasl.* Un passo più là. — Ne parleremo più la (*poi*).

[T.] *Fam.* Più qua e più là, *il* Più *come comparat. degli agg. lat. in senso d'approssimazione o d'intenzione; onde il modo vale Qua e là, Sparsamente. In questo senso, anco senza la congiunz. interposta:* Più qua più là.

[T.] *Coll'*In *determina più la direzione:* Va più in là. *Trasl.* Non andiamo più in là, *col discorso, coll'opera, col pensiero.* Non vo tanto in là, *col desiderio, con le chieste, con la intelligenza, con l'ardimento.*

[T.] Fátti in là, *cenno perch'altri si scosti, anche con senso di disprezzo o ribrezzo. Prov. Tosc.* 84. Tírati in là, pajuolo, che la padella non ti tinga (*a chi fa lo schizzinoso e si scandalizza di poco*).

[T.] *Può denotare in gen. altra direzione. Prov. Tosc.* 266. Guárdati da chi ride e guarda in là (*che è atto di beffa*). *Così* Voltarsi in là, *altrove. E fig. Prov.* S'altri vuol da te prestito, non ti voltare in là (*non far atto di ricusare*).

[T.] Non si fare nè in qua nè in là, *Non si muovere, Non far cenno d'essere disturbato o dolente.*

[T.] *Del tempo.* Si tira in là degli anni, *in un'operazione con la vita. E della vita,* È in là cogli anni. *E ass.* Non sono poi tanto in là.

[T.] Da qui in là, *non solo di luogo, ma anche di tempo. Questo, più chiaro.* Da ora in là, Da oggi in là. *E, prendendo le mosse dal passato,* Da quel giorno, Da quel tempo in là.

[T.] *Coll'*Essere *e col* Passare. *Il* Di *può dunque congiungersi a idea di quiete. Ma più sovente dice il punto del movimento corporeo o della mossa d'altro genere. Cecch. Figl. Prod.* 1. 1. Di là dal mare. — *Le due forme* Di *e* In *trovansi distinte nell'es. seg.* Di qua come di là dell'Apennino nè la natura morale nè la corporea è la medesima; ma il forestiere che viene e getta l'occhio in qua e in là, così alla sbadata, non discerne nè le differenze nè le somiglianze; confonde quel che va distinto, e poi stampa il suo viaggio. — *Anco fig.* A guardare un oggetto da una parte, se n'acquista, talvolta, miglior concetto che a considerarlo di qua e di là.

[T.] *Dice il moto sollecito da più parti. D.* 1. 22. Assai prestamente Di qua, di là discesero alla posta. — *Fig.* Cercare di qua e di là, S'arrabatta di qua e di là. *In questo senso meglio coll'*E *frapposto; ma senza l'*E *può, come più indeterm., denotare più confusione o ansietà.*

[T.] *Altro modo indeterm.* Molti libri son fatti di brani di notizie raccolte di qua e di là.

[T.] *Di parti diverse, nelle relaz. soc. o nelle intell.* [Giust.] *Serd.* 7. 80. Sendo proposte di qua e di là le condizioni, e di maniera approvate, che non pareva che mancasse omai niente a fare una concordia ferma e stabile.

[T.] *Colla partic.* Al, *dice eccesso.* Andare al di là. Prezzi cresciuti al di là. *Più compiuto:* Al di là d'ogni credere, d'ogni immaginare. [L.B.] *Fam. volg.* È una cosa che passa dalla parte di là (*eccessiva*).

Trasl. [T.] È più di là che di qua. *Persona prossima a morire, o per malattia grave, o anche per lenta infermità che dia poca speranza di vita. Prov. Tosc.* 271. Chi non arderà di qua, arderà di là. (*Bisogna scontarle le colpe.*) — Il mondo di là.

[T.] *Nelle forme* Là entro, Là fuori, *anche* Via là, *fanno quasi tutt'una voce. D.* 1. 11. Il balzo via là oltre si dismonta. — *Anche* Là oltre, Là innanzi, Là dietro.

[T.] *Componesi non solo in* Colà, *che non è del ling. com., ma negli usit.* Lassù, Laggiù. *Quest'ult. delle cose celesti e di Dio. Prov. Tosc.* 272. Il giudizio di lassù non la sbaglia mai. — Quel di lassù (*Dio*).

[T.] Là dove *determina più che il sempl.* Dove, *e bisogna scriverlo disgiunto in D.* 1. 33. Del bel paese là dove il *sì* suona. *Anco* Là ove, *men com. ma meno inusit. di* Lá 've, *non si può non disgiungere. Ma quando* Laddove *è fig., in senso di più o meno diretta contrapposizione d'idee, più proprio e efficace di* Mentre (*onde anche dicesi* Laddove all'incontro, *e sim.*), *gioverà farne tutt'una voce.*

[T.] *Modi che tengono dell'escl. Vang.* Se alcuno vi dirà: Ecco qui il Cristo, ecco là, non crediate. — *Fam., dopo spiegata la cosa, o con risentimento o con appagamento,* Ecco là, *io ve l'ho detto, intendetela.*

[T.] *D.* 2. 7. Guardate là come si batte il petto (*un re nel mondo di là*). — Vedetelo là (*anche con dispr. e con ira*). *Ass. anco di cose,* Guardate là!

[T.] Lasciate là, *Non toccate, Smettete.* — *Fig.* Lasciamo là, *Non ne facciam altro, Non ne parliamo più. Troppo ci sarebbe da dire. Ne sono annojato.*

[T.] Chi va là?, *grido non solo de' militi, verso chi viene, per avere risposta, o per avvertire.*

[T.] Alto là!, *e de' militi e d'altri, perchè uno o molti si fermino. E fig., perchè tacciano, cessino.* [Fanf.] Fermo là, *Grido di guerra col quale la sentinella avanzata d'un campo o d'una piazza impone da lontano a chi vuole entrare o ne vuole uscire, d'arrestarsi fino a tanto che abbia dato il motto, o siasi fatto conoscere.* [T.] Fermo là, Fermi là, *cenno ch'altri non si muova, stia cheto. Anco a bestia.*

[T.] Taci là, Zitto là, *comando o sdegnoso o sgarbato.*

[T.] Va' là, *a pers., sa di dispr., se non è cel. fam., come* Andate là che siete un bel matto. — Voi vi dolete di gamba sana, andate là. — Andate là che dei quattrini ne avete anche troppi.

[T.] Va' là, *grido al giumento. Prov. Tosc.* 76. Val più una frustata che cento arri là. (*Ma i giumenti bipedi gridano* Arri *più agli uomini che ai giumenti.*) Passa là, *al cane, che se ne vada. A pers., per dispr.*

[T.] Va' là, *quasi impers., Passi, Vada pure la cosa, o Andate pure, che io ve la passo.* — Per questa volta, va' là. — Se il Parlamento facesse cattivi discorsi e buone leggi, va' là.

† **LABANDINA.** *S. f. Alabandina. Sacchetti, Sermoni, ecc.* 264. (*Fanf.*)

LABARDA. *S. f. Sorta d'arme in asta, guernita in cima d'un pezzo di ferro lungo, largo, tagliente ed aguzzo, attraversato da un altro pezzo di ferro fatto a foggia di mezza luna; Alabarda* (*V.*) *è da prescegliere. Germ.* Baerd, *Bipennis. Varch. Stor.* 15. 609. (*C*) Un soldato, fatto sembiante di volergli menare d'una labarda, che egli aveva inalberata, gli disse:... *Buon. Fier.* 2. 1. 6. Perchè, lasciate noi picche e labarde, Da cavalier farem di spada e ciarpa,...

2. *Trasl.* **Appoggiare la labarda** *si dice dell'Andare a mangiare a casa d'altri senza spendere; tolto forse dall'uso di que' fanti, che un tempo iti per parata, all'ora del desinare appoggiavano la labarda al muro, e sedevano nelle corti bandite al desco. Malm.* 9. 48. (*C*) E perchè la labarda anch'egli appoggi, Staffieri attorno a ricercar si manda. *Red. Lett. fam.* 2. 225. (*Man.*) Avendomi questa mattina domandato il Granduca dove io appoggiava la labarda, ed avendolo saputo, ha comandato...

Onde [Val.] **Appoggiatore della labarda**; *Scroccone. Buonar. Ajon.* 3. 42. Messo in fuga Gambasso, e seco insieme Quegli altri appoggiator della labarda...

3. **Appoggiare la labarda in un luogo,** *trasl., vale ancora Appollajarvisi. Fag. Comed.* 6. 293. (*Gh.*) Costui con tutti i suoi commodi ha appoggiato qui la labarda, e ora rivede le scritture con tutta sua quiete.

LABARDÀCCIA. *S. f. Pegg. di* LABARDA. *Non com. Buon. Fier.* 4. 11. (*C*) Dar mano a ronche e labardacce e spiedi.

LABARDATA. *S. f. Colpo di labarda. Dat. Lepid.* 39. (*Gh.*) Monsignore, questo non è luogo per voi; e se ci badate a stare, toccherete delle labardate. *Fag. Rim.* 1. 67. Quando un Lanzo, persona assai garbata, Perchè io non ne avessi a dubitare, Me 'l confermò con una labardata.

LABARDONE. *S. m. Accr. di* LABARDA. (*Fanf.*)

LABARDONE. *S. m. Merluzzo grosso e della miglior qualità. Tariff. Tosc.* (*Fanf.*)

LÀBARO. *S. m.* (Arche.) *Dal celt.* Labarva, *Stendardo,* [Fabr.] *o piuttosto dal gr.* Λάφυρον, *meglio che da* Laboratum o Labratum o Laureatum. = *Vessillo in generale presso i Romani, ed in particolare de' cavalieri, formato di un pezzo di stoffa quadrata e stesa sopra un alto fusto a foggia di croce. Poi, molte furono le bandiere in un esercito, ma un solo labaro precedeva gl'imperatori. Su questa insegna militare imperiale Costantino fece porre il monogramma di Gesù Cristo, colla croce e col motto:* In hoc signo vinces (*Mt.*) *dopo che vide la miracolosa apparizione della Croce.* (*Fanf.*) *È in Tert. e nel Cod. Teod.* [G.M.] *Magri, Notiz. Vocab. Eccl.* Afferma Eusebio, nella *Vita di Costantino,* di aver esso veduto il labaro di questo imperatore nella for da lui descritta. Era, dice egli, l'asta lunga, tutta ricoperta d'oro, con la traversa, che veniva a formare il sacro segno. Nella sommità era affissa una corona fabbricata d'oro e di pietre preziose, col nome del Salvatore, espresso con le due prime lettere greche, X e P... Dalla traversa poi pendeva un sottil velo, riccamente tessuto d'oro, e ornato di varie gemme, con l'effigie dell'imperatore e de' suoi figliuoli. = *Segner. Incr.* 2. 9. 15. (*M.*) Fate ragione, che interrogato... risponda: Venir lui... per piantar su quell'inclito Campidoglio un labaro trionfale...

Dav. Tac. (*Gh.*) L'aquile, il labaro, le imagini e l'altre insegne stavano nel campo in un tabernacolo, e questi erano li Iddii dell'esercito. *Algar.* 7. 173. Il Danubio può esser simboleggiato con un labaro, e sotto una mezza luna capovolta.

† **LÀBBIA.** *S. f. Faccia, Aspetto.* [T.] *Così agli aurei Lat.* Os *e* Ora. Labia, *fem., per Labbro, è in Pl.* = *Dant. Inf.* 19. (*C*) I' credo ben, ch'al mio duca piacesse, Con sì contenta labbia sempre attese. *E Purg.* 23. Questa favilla tutta mi raccese Mia conoscenza alla cambiata labbia. *E Rim.* 9. Vedendo la mia labbia tramortita. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 65. Veder mi par della sua labbia uscire Una sì bella donna, che la mente Comprender non la può. *Poliz. Stanz.* 1. 24. E qual uom è di sì secura labbia, Che fuggir possa il mio tenace vischio?

2. † *Per Tutta quella parte del corpo umano che è dall'ombelico all'insù, ovvero per La persona umana. Dant. Inf.* 25. (*C*) Quante bisce egli (*il centauro*) avea su per la groppa, Infino ove comincia nostra labbia.

† **LABBIALE.** *V.* LABIALE.

LABBO. *S. m.* (Zool.) *Uccello acquatico.* (*Fanf.*)

LABBRACCI. *Dicesi a persona che ha grosse labbra e sporgenti. E spesso ai così fatti suol dirsi:* Il mondo è tutto tuo, e tu l'abbracci, *dove il suono è* l'abbracci, *e il concetto* labbracci. (*Fanf.*)

LABBRATA. *S. f. Colpo dato nelle labbra col dorso della mano.* (*Fanf.*) Labratum, *in quella vece, di bacio, nelle Gl. lat. gr. Nelli J. A. Comed.* 1. 392. (*Gh.*) Se tu apri più la bocca, che sì che te la chiudo con due labrate da feste solenni!

† **LABBREGGIARE.** *V. n. ass. Muovere le labbra.* (*Gh.*)

2. † *Att. e fig. Pronunziare o Mormorare, nel signif. di Sommessamente profferire alcuna cosa. Rusp. in Rim. burl.* 3. 200. (*Gh.*) Labreggia salmi, e schiaccia avemarie.

LABBRETTINO. *S. m. Dim. di* LABBRETTO. *Car. Commen.* 75. (*Gh.*) Un apparecchio di fichi freschi, rogiadosi, con certi fioretti suoi, con quei labrettini vermigli un poco rovesciati, non aperti affatto. (*Qui per simil.*)

LABBRETTO. *S. m. Dim. di* LABBRO. *Lor. Med. Canz.* 150. 11. (*M.*) Che dolci scherzi e ciance Porgon que' due labbretti, Che pajon rubinetti E fraganelle. [Camp.] *Art. am.* 1. Tu piglia il bicchiere col quale ella bevendo toccherài con li suoi labbretti (*labellis*).

LABBRICCIUOLO. *S. m. Dim. di* LABBRO. (*Nel pl. f.* Labbricciuola.) *Valer. Mass.* (*C*) Apponendo mele alle labbricciuola di lui, dormendo fanciullo nella cuna.

LABBRINO. *S. m. Dim. di* LABBRO. (*Nel pl. f.* Labbrina.) Labellum, *aureo lat. Salvin. Pers.* 19. (*Man.*) Ecco l'avola, o zia superstiziosa Toglie il bambino dalla cuna, e fronte Ed umide labbrina coll'infame Dito e salive in prima purgatorie Monda.

[G.M.] *Anche* Labbrini, *nel plur., è dell'uso.* Un fanciullino con due labbrini rossi che paiono due rose.

LABBRO *e* † **LABRO.** *S. m. Pl.* Labbri *m. e* Labbra *f. e nel verso* Labbia. (Anat.) *Estremità della bocca che ne circoscrivono l'apertura anteriore e cuoprono i denti. Vengono distinti in* Inferiore *e* Superiore, *e servono alla masticazione ed alla pronunzia delle parole.* (*Mt.*) Labrum, *aureo lat. Bocc. g.* 4. *f.* 3. (*C*) Con una boccuccia piccolina, le cui labbra parevan due rubinetti, sorridendo rispose. *Petr. Son.* 18. Più volte già per dir le labbra apersi. *E Uom. ill.* Traendo cogli labbri il latte dalle tette della detta fiera. *M. V.* 8. 26. Nacque in Firenze al Poggio de' Magnoli una fanciulla... sanza naso, e sanza il labbro di sopra, e con quattro denti canini. *Rim. ant. Inc.* 123. Dicendo: vidi allegro dar di piglio Dentro a quel labro sottile e vermiglio. *Poliz. Stanz.* 1. 104. Con disire aggiungendo labro a labro. *Pecor. giorn. ult. nov.* 2. Con un bocchino adorno di piacevolezza, con due labbra sottilette e vermiglie. *Ar. Fur.* 7. 13. Quivi

due filze son di perle elette, Che chiude ed apre un bello e dolce labro. *E* 10. 4. Io vi vo' dire, e far di maraviglia Stringer le labra, ed inarcar le ciglia. *E* 22. 12 Non avea messo ancor le labra in molle. *E* 42. 104. Poi quanto fosse periglioso il caso A porvi i labri col pensier discorse (*Rinaldo*). [T.] *E cant. ultim.* Con occhi ardenti e con spumose labbia. = *Tass. Ger.* 7. 87. (*C*) Le labbra il crudo per furor si morse. *Menz. Rim.* 1. 230. Fa che dal labro angusto Se n'esca il riso appena. *E sat.* 3. Dal suo labro Di maldicenza le saette avventa. *Red. Ditir.* 28. Ma, quel che è più, ne gode (*di questo vino*) ancora il labro. *Rucell. Ap.* 214. Così diss'egli, e poi tra labro e labro Mi pose un favo di soave mele.

But. Inf. 7. (*C*) Dimostra che avesse le labbia enfiate;... *Franc. Barb.* 184. Che per lui disleanza Non déi far, nè ben cheron le mie labbia. *Petr. cap.* 4. (*M.*) Ove le penne usate Mutai per tempo e le mie prime labbia. *Tass. Ger.* 2. 88. Nè 'l celò già; ma con entrate labbia Si trasse avanti al capitano, e disse. *Ar. Fur.* 19. 7. Ira la (*l'orsa*) invita e natural furore A spiegar l'unghie, e a insanguinar le labbra.

[T.] *Prov. Tosc.* 326. A tal labbro, tal lattuga. (*Del corrispondere cosa a cosa; per lo più in mal senso.*)

Locuz. quasi prov. [G.M.] I nomi di Babbo e di Mamma s'attaccano alle labbra. (*Tuoni labiali; e vuol dire che indicano affetto.*)

[Cont.] *Di cosa. Leo. da Vinci, Moto acque*, IV. 43. Il retroso sarà più penetrabile, che avrà il labbro della sua bocca manco obliquo.

2. [T.] Labbra, *per Bocca, e questa per Facoltà di parlare e di rammentare.* Non suonerà sulle mie labbra il suo nome. *In senso sim.* Labbro. Il mio labbro non risuoni che affetto. — Uomo di labbra pure. — Da quel labbro mai una mormorazione. *Bibb. Volg. Salm.* 30. Siano fatte mute le labbra false, le quali contro lo justo parlano la iniquità nella superbia.

3. [T.] Labbro *come* Bocca (*V.*), *contr. al pensiero e all'affetto. Vang.* Questo popolo colle labbra m'onora, ma il cuor loro è lontano da me. — Quel ch'egli ha in cuore ha sulle labbra, sul labbro.

4. [Camp.] Chiudere le labbra, *per Osservare silenzio. D.* 1. 16. Sempre a quel ver ch'ha faccia di menzogna Dè l'uom chiuder le labbra infin che puote, Però che senza colpa fa vergogna.

5. [Camp.] † Essere non circonciso de' labbri, *fig., per Essere balbo, impedito della lingua. Bib. Es.* 6. Come m'udirae Faraone, conciossiacosa ch'io sia non circonciso de' labbri? (*incircumcisus sim labiis?*). — *Vale piuttosto Non assai degno per purità a tale uffizio, Non ben preparato.*

6. [Camp.] † Peccare ne' labbri, *per Peccare in parole. Bib. Job*, 1. In tutte queste cose non peccò Job ne' labbri suoi, nè alcuna cosa istolta parlò contro a Dio (*non peccavit labiis suis*).

7. *Per simil. Orlo di vaso, o d'altro.* [Cont.] *Lana, Prodr. inv.* 66. Nell'orlo, o labro D. del vaso, D.E. nota i gradi diversi. *Leo. da Vinci, Moto acque*, I. 50. La superficie dell'acqua nel vaso più vicino al centro del mondo è più elevata sopra li labbri del suo vaso. = *Cr.* 4. 30. 1. (*C*) Altri il vaso, come detto è, dentro e di fuori impeciato, in pozzo pongono, sicchè solamente le labbra soprastieno. *Dav. Colt.* 172. Spicca le labbra della buccia dall'osso, che, essendo in succhio, sarà agevole. *Sagg. Nat. esp.* 50. Sia lavorata in modo (*la bocca della canna di cristallo*), con orlare o spianare il taglio de' labbri, che si possa sicuramente chiudere con le dita.

[Cont.] *Orlo rilevato, Risalto. Fio. St.* 27. Di sopra intorno intorno fa uno labbro d'oro a modo di spranga per modo che le cose, che ci metteranno suso, non possano cadere.

8. [Camp.] *Per simil. Orlo delle palpebre. D.* 1. 32. Gli occhi lor, ch'eran pria pur dentro molli, Gocciàr su per le labbra, e 'l gielo strinse Le lagrime tra essi e risserrolli. — *Le lagrime aggelaronsi in su le palpebre di que'dannati, formandovi, come dirà più innanzi*, visiere di cristallo. — *Se tanto avessero operato su le* labbra della bocca, *e l'avessero rinchiusa* come spranga cinge legno, *que' dannati non avrebbero potuto parlare, ma parlano; ma soffrono tormento atroce* dai duri veli *agli occhi che alle lagrime* fanno intoppo. — *Il fatto è chiarissimo, e male il Biagioli contraddisse al Lombardi.*

[Cont.] Labbra delle ferite. *I loro margini. Cotta, Cap. gen. Onos.* 30. Per la forza del tirare e del girare del forte movimento quasi ardente ed infocato (*il piombo*) ferisce gravemente, e penetra dentro, nè si può discernere, che le labbra della ferita subitamente si serrano. *Brig. St. sempl. Indie occ. Mon.* 127. Bisogna lavar la ferita con vino, e procurare di ungere le sue labbra, levando ciò che si vederà superfluo, e subito ponervi il succo di quest'erba, e di sopra l'istessa erba pesta; e ben legato, se ne starà fino al giorno seguente, che si tornarà a medicare nell'istessa maniera.

9. [Val.] *Modo avverb.* A labbra asciutte, *Senza speranza, Senza conforto. Fortig. Ricciard.* 9. 113. Bestemmiava il meschino a labbra asciutte.

10. (Med.) Labbro leporino. *Difformità, che consiste nell'essere l'uno dei due labbri diviso d'alto in basso, e la quale chiamasi* Naturale, o Congenita, *se viene portata da nascita;* Accidentale, *se è risultamento di ferita. Il* Labbro leporino *è semplice divisione del labbro;* doppio, *se ve ne son due;* complicato, *se le labbra son divise in un colle ossa mascellari, e i denti deviati, ecc. Cocch. Lez.* (*Mt.*)

11. (Ar. Mes.) Labbro d'una tavola *dicesi dai Legnajuoli Il suo orlo, o canto smussato, cioè allorchè è stato levato il canto vivo.* (*C*)

12. (Mus.) [Ross.] *Il* Labbro *è, nelle canne d'anima dell'organo, l'Orlo che circoscrive superiormente la loro bocca; il quale non segue più la forma cilindrica dal corpo della canna, ma è schiacciato, per metterlo in linea retta e corrispondente a quella della fessura dell'anima.*

[Ross.] *In riguardo all'imboccatura degli strumenti da fiato,* Labbro *diconsi appunto le Labbra del sonatore, in quanto esse col loro allargarsi o restringersi, e con la loro maggiore o minor forza di comprimere la linguetta o il bocchino, governano l'intonazione, modificano la tempera del suono, e ottengono dallo strumento una proporzionata estensione, massime negli acuti.*

13. † Labbro, *per Bacino, Conca.* [Camp.] *Lib. Esod. volgarizz. del Ghinazzone.* E farai el suo labro di rame con la sua basa da lavare.

14. (Bot.) [D.Pont.] *Si chiamano* Labbra *i due Lobi delle corolle labbiate e personate, stantechè hanno grossimamente la forma e la disposizione delle labbra degli animali.*

[D.Pont.] Labbro di Venere. *Nome volgare di una specie di Cardo salvatico, detto altrimenti* Scardaccione (Dipsacus sylvestris, *L.*). *Le sue foglie assai grandi e congiunte per la base, vale a dire connate, formano attorno al fusto una sorta di bacino in cui si arresta l'acqua piovana in quantità bastante a spegnere la sete. Il volgo attribuisce a quest'acqua una particolare efficacia contro alle malattie degli occhi. Quindi l'origine del nome volgare di* Labbro di Venere (Labrum Veneris) *presso gli antichi Romani, e anche del nome generico di* Dipsacus, *che in greco vuol dire Essere molestato dalla sete. — La stessa conformazione di foglie s'incontra anche nel* Cardo da lanajoli (Dipsacus fullonum, *L.*), *i cui ricettacoli secchi, per le pagliette o spine adunche di cui vanno forniti, servono a cardare i panni.* = *Lib. cur. malatt.* (*C*) E la piaga si lavi con decozione di labbro di Venere, fatta in vino bruschetto.

Labbro d'asino. *Lo stesso che* Verbasco *o* Tassobarbasso (*V.*). (*Mt.*)

[T.] *Red. Ditir.* 12. Chi la squallida cervogia Alle labbra sue congiunge, Presto muore. — *Affettato così; ma com.* Appressarsi alle labbra un cibo, un liquore. — Porgere all'altrui labbro un calice avvelenato; *anche fig.*

[T.] *Modo bibl. com.* Le parole delle sue labbra. — Quel ch'esce dalle sue labbra è fiore d'ingegno, è miele di soavità. *Salm.* Diffusa è la grazia nelle tue labbra. *Eccl.* Le labbra di molti benediranno lei splendida donatrice di pane. — Con labbra moribonde.

[T.] Con questa parola sul labbro partì, morì. — Le muor la parola sul labbro.

[T.] *Della parola, in quanto pensata. Eccl.* Il suo labbro mediterà sapienza.

[T.] *La pers. Ug. Fosc. Sep.* E tu i cari parenti e l'idioma Desti a quel dolce di Calliope labbro Che, Amore in Grecia nudo e nudo in Roma, D'un velo candidissimo adornando, I o pose in grembo a Venere celeste. *Ma un labbro, e di Calliope che ha i genitori in Firenze; un labbro che adorna d'un velo, e che pone in grembo di Venere Amore!*

[T.] Gustare a fior di labbra, *leggermente, anco di godimento intell. e mor.*

LABBROLINO *e* † LABROLINO. [T.] *S. m.* [Camp.] *Dim. e vezzeg. di* LABRO. *Art. am.* I. Alli teneri labrolini (*labellis*). [T.] *Più dim. e vezz. di* Labbrino, *segnatam. di bambino. Anche donna fatta può avere* Labbrina fine. Labbruccio *attenua con vezzo e senza;* Labbretto *è sempre dim.* Labbrettino *anco d'anim.*

LABBRONA. *V.* LABBRONE.

LABBRONE *e* LABBRONA. *S. m. e f. Accr. di* LABBRO; *e dicesi a Chi ha grosse labbra.* Labeo, *in Caris.; onde il nome rom. In Lucr.* Labrosus *o* Labiosus. *Salvin. Cas.* 144. (*M.*) La labbrona è un vero bacio. *V. nel Diz. lat.* CILO.

LABBRONI. [T.] *S. m. Uomo che ha grosse labbra. Il pl. per il sing. V.* LABBRONE.

LABBROTTO. *S. m. Accr. di* LABBRO. *Labbro alquanto grosso. Non com. Tass. Lett.* 5. 18. (*M.*) Ho fatto i due sonetti, uno alla contessa di Sala..., l'altro alla figliastra, che ha un labbrotto quasi all'austriaca.

LABBRÙCCIO. *S. m. Dim. di* LABBRO. (*Nel pl.* Labbrucci, *e f.* Labbruccia. [T.] *Il pl. più com. oggidì sarebbe* Labbrucci. =) *Fr. Jac. Tod.* 3. 2. 6. (*C*) Poppava lo bambino Con le sue labbruccia. (*La stampa legge* cioppava *invece di* poppava.) *Fir. Nov.* 4. 227. Guata se quelle due labbruccia non pajon gli orli della mia pianeta del dì delle feste?

LABDACISMO. *V.* LAMBDACISMO. *È in Diom.*

† LÀBDACO. *S. m. Da* Λάβδα *o* Λάμδα *nome gr. della lettera* L. *Chi spesso fa uso di essa lettera.*

LÀBDANO *o* LÀDANO. *S. m.* (Farm.) [Sel.] *Resina particolare che trasuda dal* Cistus creticus *che vegeta nel Levante.*

† LABE. *S. f. Aff. al lat. aureo* Labes. *Macchia. Amet.* 8. (*C*) Adornò lei d'ogni labe purgando. [T.] *Monti, Basvill.* Ogni labe dell'alma.

† LABEFATTATO. *Part. pass. dell'inusit.* Labefattare. *Aureo lat. Red. Cons.* 1. 194. (*M.*) Labefattata la facultà concottrice del medesimo stomaco.

† LÀBERE. *Verbo difettivo di cui non si trova che la seconda persona singolare del presente dell'indicativo.* (*Fanf.*) *Sdrucciolare, Scorrere.* Labi, *aureo lat. Dant. Par.* 6. (*C*) Che diretro ad Annibale passaro L'alpestre rocce, Po, di che tu labi. *But. ivi:* Tu labi, cioè tu descendi, e scorri per la Lombardia. [Camp.] *Solin. Epit.* E poi è lo Indo ed Hipnane, amplissimi e tumidi fiumi, che per quella (*Imaia*) labeno e transcorrono. [F.] *Par. Matt.* 277. Lieve lieve per l'aere labendo. *Mont. Feroniade*, III. E come stella che, alle notti estive, Precipite labendo, il cielo fende Di momentaneo solco.

LABERINTÈO. [T.] *Agg. Da* LABERINTO. *È in Catull.* [T.] *Può nel ling. scritto cadere, segnatam. fig.* Avvolgimenti, Giri laberintei.

LABERINTO *e* LABIRINTO. *S. m. Gr.* Λαβύρινθος. *Luogo pieno di vie tanto dubbie, e tanto intrigate, che chi v'entra non trova modo a uscire. Più com. nella ling. parl.* Laberinto. — *Lat. aureo* Labyrinthus. *Bocc. Vis.* 22. (*C*) Io, che andava avanti riguardando, Vidi quivi Teseo nel laberinto Al Minotauro orribile e nefando. *But. Inf.* 12. 1. Fecevi molte pareti con molti usci, che tutti aprivano in dentro, e molti andirivieni, e pose nell'entrata molte immagini, che facevano grande paura a chi v'entrava..., e chiamossi questa prigione laberinto. *Ovid. Pist.* 28. Era posto in una prigione fatta a giravolte, la quale si chiamava laberinto. *Tass. Ger.* 16. 35. Ed affrettò il partire, e della torta Confusïone uscì del laberinto. *Bern. Orl.* 3. 7. 58. Tagliando intorno va quei laberinti. *Serd. Stor.* 1. 51. Vi sono, oltre a questo, tanti sboccamenti di strade che entrano una nell'altra, che a guisa di laberinto fanno smarrire e aggirarsi i non pratichi.

2. *Oggi diconsi propriamente* Laberinti *i Piccoli boschetti tagliati in vialetti intricati per ornamento delle ville. Baldin. Voc. Dis.* (*Mt.*) Laberinto, Edifizio... Fannosene per bizzarria di questi edifizi ne'giardini, spartendo le vie, invece di muraglie, con piante.

[Cont.] *Sod. Arb.* 251. Dentro i giardini in qualche separato luogo si possono accomodare i laberinti con strade ritorte, ed in investigabili, coperte e scoperte, basse ed alte sì che altri non ne scorga il fine, e sia costretto ad avvilupparvisi dentro primachè vi ritrovi il bandolo di venirne a fine.

3. [G.M.] *I nostri ragazzi, al giuoco dell'oca, chiamano* Laberinto *la Casellina segnata col numero 42, dove è a qualche modo dipinto un laberinto. Movendo da questo numero, e tirando otto co' dadi, si rinnoca, e s'arriva alla casellina della morte; laddove, tirando dodici, si vince il giuoco. E però dicono:* Laberinto; Otto morto, e dodici vinto

4. *Trasl. Imbroglio, Intrigo, Inviluppo, Confusione grande e malagevole a sbrigarsene. Lab.* 66. (*C*) E però dianzi lo chiamai laberinto, perchè così in essa gli uomini, come in quello già facevano, senza saper mai riuscire, s'avviluppano. *Petr. Son.* 176. Sull'ora prima, il dì sesto d'aprile, Nel laberinto entrai; nè veggio ond'esca. *E* 188. S'un lungo errore in cieco laberinto,... *Ambr. Cof.* 1. 1. Perciocchè ritrovandomi Io in un gran laberinto, nè avendovi Altro rimedio... *Lor. Med. Arid.* 1. 4. Ma se non fosse Erminio..., io entrerei appunto in questo laberinto. *Varch. Ercol.* 27. O voi mi cavate di questo laberinto voi, o voi mi porgete lo spago, mediante il quale possa uscirne da me. [T.] *Menz. Sat.* 118. Ahimè, che importa far de' sacrifizzi, Zuppa agli Dei,... E un viso aver che l'antimonio schizzi? Se tu t'aggiri in cieco laberinto..., e se tu sai Come al di dentro sei macchiato e tinto.

5. (Anat.) *Per simil. si appella* Laberinto *un Luogo dell'interna cavità dell'orecchio degli animali.* (*C*)

E detto generalmente di talune parti del corpo, o sim., ove siavi gran quantità di canali, ecc., che s'incrocicchiano. Red. nel Diz. di A. Pasta. (*Mt.*) Tutti questi tre ascessi... si comunicano scambievolmente l'uno coll'altro con segreti e profondi canali e laberinti.

6. *Per simil. parlandosi d'acque correnti, e di strade, vale Giravolta, Serpeggiamento, Andirivieni. Ar. Fur.* 13. 42. (*M.*) Fuggì piangendo, e con le mani ai crini Per selve e boscherecci labirinti. *Chiabr. Rim.* 2. 351. Dunque presso quest'onde Che con bei labirinti Trascorrono il sentiero, Che verrammi in pensiero? *E* 3. 103. Per le liquide vie fan laberinti.

[T.] *Senso pr. Car. En.* 5. 831. Per le molte intricate e cieche strade Del laberinto.

Fig. [T.] *Dell'orecchio. Cr. alla voc.* COCLEA: Cavità dell'orecchio, in cui, con un suo angusto forame, mette capo il labirinto, ed è così detta perchè somiglia a un certo modo a una chiocciola. — *Altra fig.* Laberinto di canali e paludi.

Trasl. [T.] Laberinti di falsità. Laberinto di questioni. — Laberinto di conti. — *Salvin. Disc.* 2. 76. Un intrigatissimo laberinto di frivolissime ciancie (*de' poeti mitologi. Non bello*).

[T.] *Modi com. ai sensi not.* Laberinto inestricabile. *E in Virg.* — Entrare nel... Perdersi in un... Uscire del...

LABIALE e † **LABBIALE.** *Agg. com.* (Anat.) *Appartenente alle labbra.* (*M.*)

2. (Gramm.) Suoni labiali, *che principalmente colle labbra pronunziansi. Salvin. Pros. Tosc.* 79. (*M.*) Ma in Giuseppe il raddoppiamento della lettera labiale P non pare che sia così disaggradevole. *E* 109. Vennero le labbra medesime... ad aprirsi con garbo, e a far risonare lemme lemme, in vece del B lettera troppo labiale, l'U consonante. *E* 404. Così sembra esser questa voce greca ἔπος, voce semplicissima e primigenia, in cui spicca, come principal sua costitutrice lettera, la P lettera labiale. *E* 2. 97. Questa lettera labiale non fa se non buon suono e soave. [T.] *Sost.* Le labiali, *sottint.* Lettere.

LABIATA (Corolla). *Agg. e S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Dicesi della corolla irregolare che ha il tubo più o meno incurvato e il lembo spartito in due lobi, l'uno superiore, l'altro inferiore, detti labbra dalla rassomiglianza che offrono colla bocca degli animali. Ne porgono esempio la Salvia, la Menta, il Rosmarino, ecc.*

LABIATE. *S. f. plur.* (Bot.) [D.Pont. *Famiglia di piante dicotiledoni che comprende un gran numero di piante originarie dei nostri paesi, utili specialmente alla medicina e all'economia domestica per l'olio essenziale canforato ed il principio amaro che contengono nel parenchima delle foglie, riferite da Linneo alla Didinamia gimnospermia del suo sistema sessuale. Sono di questo numero l'Isopo, la Lavanda, la Salvia, il Marrubio, La Maggiorana, il Basilico, la Menta, ecc.*

LÀBILE e † **LÀBOLE.** *Agg. Cadevole, Lubrico. E in Amm. e Arn.* — *Mor. S. Greg.* (*C*) La terra, ch'è bagnata dall'acqua, diventa labile.

2. *Nel senso che gli aurei dicono* Labi *dei serpenti.* [G.M.] *Segner Crist. Instr.* 1. 10. La penna non si è precipitosa nel suo parlare, com'è la lingua, più labile d'una biscia.

3. [G.M.] † *Per Fragile. Segner Crist. Instr.* 3. 28. 8. Si dèe custodire l'onestà delle donne qual vetro labile.

4. [Val.] *Scorrevole. Ant. Com. Dant. Etrur.* 2. 59. Il peccato degli uomini e 'l vivere vizioso si può assimigliare all'acqua de' fiumi, che è labile e transitoria come il peccare.

5. *E fig. Bocc. Nov.* 89. 6. (*C*) Sono naturalmente le femmine tutte labili, ed inchinevoli. *E Vit. Dant.* 263. Li prelati..., nella cui custodia sono commesse le anime labili.

6. *Caduco, Passeggiero, Fugace. Dant. Par.* 20. (*C*) Cominciaron canti Da mia memoria labili e caduci. *Red. Ditir.* 2. Se dell'uve il sangue amabile Non rinfranca ognor le vene, Questa vita è troppo labile, Troppo breve e sempre in pene.

7. Memoria labile *si dice della Memoria che non ritiene. Bemb. Asol.* 2. 121. (*C*) Perciocchè non vi sento di così labole memoria che egli vi debba già esser di mente uscito quello che io pur ora vi ragionai.

8. [Camp.] Essere labile a checchessia, *per Sdrucciolarvi, Incorrervi assai di leggieri. Gris. Om.* Quelli li quali sono più proni e labili alla nequizia, e che nel loto de' peccati involgersi continuamente desiderano.

LABILISSIMO. [T.] *Sup. di* LABILE. [T.] La labilissima fermezza di certi poltici immobili.

LABILITÀ, † **LABILITADE,** *e* † **LABILITATE.** *S. f. Astr.* di LABILE. *Caducità. Ott. Com. Par.* 3. 742. (*M.*) Dice: vinca la sua conservazione la labilitade e debolezza umana, ch'è circa la memoria in queste spezie visibili.

LABINA. *S. f. Ammassi ruinati giù dalle montagne, Lavina. Targ. Viagg.* (*Fanf.*) [T.] *Sebbene questa forma rammenti più il* Labi *aureo lat., meno inusit. è* Lavina, *in senso aff. a Valanga.* Labina, *Isid. e Gl. Mai.*

† **LÀBIO.** *S. m.* [Val.] *Labbro, per la rima. Fortig. Ricciard.* 26. 10. Nè per questo il meschin pur apre labio.

2. [Camp.] † *Bacino, Conca. Bib. Esod.* 30. Farai lo labio di rame con la basa sua, a lavare... nel quale, messavi l'acqua, vi si lavi Aaron... (*labrum aeneum*). [T.] *Quindi* Labellum *e il nostro* Avello. *Nel Ven.* Lavello, *Recipiente di pietra.*

LABIRINTO. *V.* LABERINTO.

† **LÀBOLE.** *V.* LABILE.

† **LABORARE.** *V. n. ass. Aff. al lat. aureo* Laborare. *Guitt. Rim.* 1. 67. (*M.*) Ahi! perchè non labora Per star mai sempre a sì gran gaudimento?

† *E att.* [Camp.] *Aquil.* 1. 8. Non si fidavano di stare nelli piani, e non sapeano laborare la terra nè fare arte veruna.

† **LABORATO.** *Part. pass. di* LABORARE. [Camp.] *Giud. G. A. Lib.* 5. Loco erano curbisieri, loco venditori di creta laborata...

2. [Camp.] † *Per Elaborato, Condotto con arte, ecc. Com. Boez.* 1. *Item*, più si è da dolere della perdizione d'alcuna cosa laborata e fatigata, che non d'una cosa che non è laborata.

† **LABORATORE.** *Verb. m. di* LABORARE. [Camp.] *Lavoratore. Lo leggono in Rufin.* — *Com. Boez.* III. Acciocchè lo campo fruttifichi bene, lo laboratore tolle ed annetta tutte l'erbe nocive.

LABORATÒRIO. *S. m.* (Chim. *e* Farm.) [Sel.] *È il Luogo in cui si fanno le preparazioni della chimica e della farmacia. Altri lo chiamano* Lavoratorio. [Tor.] *Targ. Tozz. G. Not. Aggrandim.* 3. 3. In un laboratorio chimico annesso al giardino faceva le ostensioni e lezioni di chimica.

[T.] † † *Chiamano* Laboratorio *in certi paesi il luogo ove certi artefici attendono ai loro lavori. Pedante.*

† **LABORE.** *S. m. Aff. al lat. aureo* Labor, oris. *Fatica.* [G.M.] *D. Conv.* 2. 16. Se non teme labore di studio e lite di dubitazioni. = *E Purg.* 22. (*C*) M'andava sì, che senza alcun labore Seguiva in su gli spiriti veloci. *E Par.* 23. E per trovar lo cibo onde gli pasca, In che i gravi labor gli sono aggrati. *Tesoretl. Br.* 4. 26. El non fina nè muore, Ma tutto mio labore... Convien che si consumi.

2. [Val.] † *Per Opera. Tesoretl.* 7. 139. Vedrai palesemente Che Dio onnipotente Volle tutto labore Finir nello migliore.

LABORIOSAMENTE. *Avv. Da* LABORIOSO. *Con fatica, Con laboriosità. Aureo lat. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Non possono se non laboriosamente sostenere tanti malori di persecuzioni.

LABORIOSISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* LABORIOSAMENTE. *È in Cic.* [T.] Attende laboriosissimamente a divertire il prossimo.

LABORIOSÌSSIMO. *Agg. Superl. di* LABORIOSO. *Aureo lat. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Ma lo arrivarvi si è cosa laboriosissima. *E appresso:* Ma pure con laboriosissimi sforzi ottenne i suoi intenti.

2. *Di pers. Pallav. Stor. Conc. l.* 9. *cap.* 15. (*Vian.*) Uomini studiosissimi e laboriosissimi.

LABORIOSITÀ, † **LABORIOSITADE,** *e* † **LABORIOSITATE.** *S. f. Fatica. Fr. Giord. S. Pred.* 2. (*C*) Il qual vizio è di somma stoltizia, e di grande vanitade, e di molta laboriositade.

[T.] Laboriosità degli abitanti.

LABORIOSO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Laboriosus. *Faticoso, Difficile a farsi. Agn. Pand.* 25. (*C*) Nè chiamo appetito tirannesco in colui, nel quale è cura e sollecitudine delle cose generose della patria, quantunque faticose e laboriose. *Art. Vetr. Ner.* 2. 44. Sebbene è laboriosa e lunga d'operazione, tuttavia fa una cosa reale. *Morg.* 28. 79. Questa guerra fu più laboriosa Che alcun'altra.

[T.] Laboriosa digestione, *meno che* Travagliosa, *più che* Difficile.

[G.M.] Parto laborioso, *nel pr., più lungo e affaticato dell'ordinario. E per cel., di opera d'ingegno, ma che non ben corrisponda all'aspettativa.*

2. *Di pers. Leonard. Aret. Vit. Petr. p.* 100. (*Vian.*) Fu (*il Boccaccio*) di grandissimo ingegno e di grandissimo studio, e molto laborioso, e tante cose scrisse di sua propria mano, che è una maraviglia.

[T.] *Della pers.* Uomo laborioso. *Hor.* Laboriosi Ulyxei. — Famiglia, Gente laboriosa. Scrittore, Erudito. Laborioso per sè, travagliosо ai lettori.

[T.] *Concernente la pers.* Mani, Braccia laboriose. Ingegno.

[T.] *Dell'opera che costa fatica.* Laborioso mestiere, Studio. — Laboriosi risparmii.

[T.] *Quasi fig.* Discussione laboriosa; Adunanza Laboriosi negoziati.

[T.] *Usi com. ai sensi not.* Esercizio laborioso. Vita laboriosa, Giornata.

† **LABOROSO.** *Agg. Affaticato.* (*M.*)

LABRACE. *S. m.* (Zool.) *Sorta di pesce, che anche dicesi* Pesce lupo. *Ma il Labrace di mare sarebbe quel pesce che in Toscana chiamasi* Ragno. Labrax *è in Cel. Aurel.;* Labrus, *in Plin.* — *Salvin. Opp. Pesc.* 1. 184. (*Mt.*) Il labrace o pesce lupo, Non riman fuori de' medesimi fiumi, Ma dal mar vèr le bocche egli rinuota. *E* 2. 247. Il labrace o pesce lupo Ch' ha per sua tal voracità tal nome. *E* 1. 183. I muggini ed i cefali, giustissima Razza del mare, e i labraci e l'ardite Amie. *E* 2. 247. *annot.* Il labrace λάβραξ è detto da λάβρος, ghiotto divoratore. *E* 3. 298. Il luccio poi o il labrace una fossa Cavando colle pinne per la rena...

† **LABRO.** *V.* LABBRO.

† **LABROLINO.** *V.* LABBROLINO.

† **LABRÒSTINO.** *S. m.* (Agr.) [Camp.] *Vigna salvatica.* Labruscum, *nel Cul. apposto a Virg.* — *Bib. Is.* 17. Nel dì della piantazione tua fiorirà 'l labrostino, e la mattina el tuo seme (*labrusca*). *V.* ABROSTINO.

LABRUSCA. *S. f. Vite salvatica; e Grappolo di essa. Aureo lat. Lett. precett. pag.* 5. (*Fanf.*) D'onde si aspettavano frutti soavissimi ed eccellentissimi si raccolgano labrusche e sorbe.

LABURNO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di Citiso* (Cytisus Laburnum, *L.*). *V.* CITISO. *È in Plin.*

† **LACCA.** *S. f. Scesa, Luogo basso, Ripa.* (*Fanf.*) *Non da* Lapis, *nè dal v. lat.* Labi, *nè da* Lama, *sebbene aff. di suono, e aff. a* Lacus. *Germ.* Lacke *o* Lache. *Ling. romanz.* Lacque, *Pozzo. Stat. Costant.* Laccarii, *Scavatori di pozzi. Dant. Inf.* 7. (*C*) Così scendemmo nella quarta lacca. *But. ivi:* Nella quarta lacca, cioè nella quarta china, o scesa, o lama. *Dant. Inf.* 12. E'n su la punta della rotta lacca L'infamìa di Creti era distesa. *But. ivi:* Della rotta lacca, cioè ripa. *Dant. Purg.* 7. Tra erto e piano era un sentiere sghembo, Che ne condusse in fianco della lacca. *But. ivi:* Della lacca, cioè della valle, dove lo monte incomincia a chinare nella valle. *È appresso:* Lama e lacca è luogo concavo e basso.

2. [Camp.] *Per simil. Cavità che si forma dietro l'articolazione del ginocchio quando questo si piega, dagli anatomici detta* Poplite *nella specie umana. Din. Din. Mascal.* II. 52. Addiviene che ai cavalli per ingorda fatica s'ingenera un umore di dietro alla lacca di sotto al nodello, il quale, quando è senza doglia, non si può mai perfettamente disenfiare. *E* 1. 5. Le coscie (*del cavallo*) siano grosse e lunghe verso le lacche, ben divote e nerborute ed asciutte.

[Cont.] *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 40. La parte

posteriore della gamba, dicesi coscia, e va a finire alla parte posteriore del ginocchio che si chiama lacca e piegatura. — *Nel Moden.* Lacca della gamba, *Parte tra la coscia e la gamba, perchè concava.* [T.] *D.* 1. 28. *Maometto in inferno* è dilaccato, *squarciato dal petto infino alla regione deretana, cioè al disotto delle anche.*

3. Lacca *dicesi all'Anca e Coscia degli animali quadrupedi. In Veg.* Lacca, *Tumore che viene alle bestie. Burch.* 2. 87. (*C*) Ch'egli abbia... Stese le lacche, e tutto ben quartato (*parla d'un cane*).

4 Lacca *volgarm. la Natica dell'uomo. Fir. Rim.* 130. (*M.*) Poi vi si mette l'una e l'altra lacca A seder sopra, la fune menando Dinanzi al corpo, e poi si suona a macca. *Gozz. Serm.* 15. E spesso muove in compassati inchini La leggiadria delle affettate lacche. [Val.] *E Serm.* 4. Le oziose lacche Ripiegar sui sedili.

LACCA. *S. f.* (Chim. e Ar. Mes.) [Sel.] *Con questo nome s'intende in generale qualsivoglia preparato che si fa con una materia bianca e polverosa ed una sostanza colorante, operando in guisa che il colore investa e rimanga aderente a detta materia bianca. Per questa si usano principalmente l'allumina e l'ossido di stagno, e, per colori, quelli che si prestano meglio a formare lacca. Dall'arabo. Arriano:* λάκκος. [Cont.] *Spet. nat.* 1. 165. La lacca, di cui si forma il rosso più acceso, è una gomma resinosa, che alcune mosche, o formicole alate, raccolgon da varii fiori, e poi la depongono o su le rame degli alberi, o su le pertiche. *Sass. F. Lett.* 125. Vienci l'anile, o vero indaco, la lacca per tignere, che sono cacature di formiche, e in certi cannelli quella dura da suggellare. = *Franc. Sacch. Op. div.* 91. (*C*) Otto cose, senza le quali il mondo quasi non può fare, e sono buone endiche; allume, bambagia, pepe, indaco, verzino, lacca, seta, olio. *Cant. Carn.* 77. La biacca de' colori è la maestra, E lacca adoperiamo. *Alleg.* 234. Perchè a rincontro non può star la biacca Del verzin, del cinabro e della lacca. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. E d'odorata Lacca tu me 'l coverta, e fregia d'oro. [Mil.] *Cenn. Tratt. pitt., cap.* 44. Rosso è un colore che si chiama lacca, la quale è colore artifiziato.

[Cont.] *Si cava pure dal verzino, robbia, ed altre piante tintorie. Neri, Arte vetr.* 62. Modi facilissimi di cavar la lacca dal chermisi, verzino e robbia. *E* VII. 118. Se vuoi cavare la lacca da questi materiali (*verzino e robbia*) da ciascuno da per sè, farai in tutto e per tutto come sopra si dice del chermisi,... però non darai tanto allume per oncia, come dài al chermisi, perchè il chermisi ha la tintura più profonda che non ha il verzino e la robbia. *Imp. St. nat.* IV. 1. (*Colori*) di piante sono come la lacca, il tornasole, spezie di color violato, il verde cervino.

2. Lacca-laca, Laccà, Lacca d'India. (Ar. Mes.) [Sel.] *Lacche carminate che ci derivano dall'India, e si usano a tingere.*

3. (Ar. Mes.) Lacca e Gomma lacca. [Sel.] *Resina prodotta dalla puntura di un insetto* (*il* Coccus lacca) *su certe piante dell'India, come il* Ficus religiosa *e il* Ficus indica. = *Ricett. Fior.* 3. 44. (*C*) È noto oggidì che la lacca è una gomma che nell'India è raccolta su certi alberi, lavoratavi da certe formiche alate, simili alle nostre cuterzole. — Lacca, *un'erba in Apul. In Plin.* Laccar, *erba da tingere.*

LACCAMUFFA *S. f.* (Chim.) [Sel.] *È sinonimo di* Tornasole, *ossia quel colore, ora azzurro, ora rosso, con che si esplorano i liquidi a riconoscere se acidi od alcalini.*

LACCETTO. *S. m. Dim. di* Laccio; *ma propriamente dicesi di Nastrino, Striscetta di cuojo, o sim., che serve ad allacciare checchè sia. Salvin. Cas.* 35. (*M.*) Quinci il cantaro del Sileno, versato il vino; quindi la maschera tolta dal capo d'un istrione, co' suoi ciondoli, o laccetti. *Pros. Fior. Salvin. Lett.* 4. 1. 284. Ero agile e snello... sì per la cioccolata in corpo che lavorava, e pel laccetto del ferrajuolo bene accomodato...

LACCHÈ. *S. m. Servidore giovane che segue a piedi o serve correndo il padrone.* [T.] *Lo sognano derivato da* Vernula *e da* Agaso. *Meno strano sarebbe dal dimenare le gambe. V.* Lacca, §§ 2 e 3. — *Petron.* Grex cursorum, phaleratus. = *Buon. Fier.* 1. 5. 4. (*C*) Andrò ben io dove, cresciuti i ruoli Oramai 'n ogni cosa Di paggi, di staffieri e di lacchè, Mi saprò vender caro. *Malm.* 2. 29. I suoi lacchè, spedati e conci male, Si rimasero l'uno all'osteria, E l'altro scarmanato allo spedale. *E* 11. 9. Dice, che ha fatto a lor riquisizione Già spedire un lacchè per un gigante. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 335. Scrivo con brevità per ispedir subito il lacchè. [Cast.] I lacchè di corte. — Molti di uomini si fanno lacchè. = *Alleg.* 309. (*C*) Quasi ch'io sia lacchè d'ognuno, e paggio,...

[T.] *Chi ha la gamba lesta,* Buon lacchè. — *Chi da altri è fatto correre senza riguardo, dice:* M'ha preso per il suo lacchè. — C'è de' mariti che fanno da lacchè alle signore mogli.

LACCHETTA. *S. f. Strumento col quale si giuoca alla palla, fatto di corde di minugia, tessuto a rete, che più comunemente si dice* Racchetta. (*C*) *Fr.* Raquette.

LACCHETTA. *S. f. Lo stesso che* Lacca *nel senso del* § 3. *Lasc. Rim.* 1. 211. (*M.*) Tu m'hai servito appunto Con diligenza e in fretta, E dal lato, per Dio, della lacchetta. (*Qui trasl. e ironicamente.*) *Cecch. Lez. M. Bartolin.* 9. (*Man.*) E 'l povero beccajo, se tutti volessino le lacchette, che farebbe egli del rimanente della sua bestia? *Malat. Tin. son.* 3. *p.* 17. (*Gh.*) I' ho cotto una lacchetta di castrato,...

LACCHEZZINO. *V.* Lacchezzo.

LACCHEZZO e LACCHEZZINO. *S. m. Cosa o Parte di cosa saporita, arguta, piccante.* [T.] *Nel ling. fam.* Un buon lacchezzo, *p. e., Un pezzo squisito d'agnello in parte buona. E forse dal coscetto d'animale venne a denotare altre cose.* = *Lib. Son.* 24. (*C*) Quand'e' t' ha dato qualche lacchezzino,... *Car. Com.* 55. (*M.*) Or ti riempiono di una soverchia dilettazione, or ti dànno certi lacchezzini appetitosi, che di nuovo t'eccitano (*parlasi di fichi*).

2. *E fig. Varch. Ercol.* 57. (*C*) E quando s'è insegnato alcun bel tratto, si dice: questo è un colpo di maestro, o egli ha dato un lacchezzino. *Magal. Lett. dilett. p.* 37. (*Gh.*) La eloquenza del priore è da stimarsi da te un gentilissimo lacchezzino, o manicaretto.

LÀCCIA. *S. f.* (Zool.) *Genere di pesci dell'ordine de' Malacopterigi addominali che la primavera viene all'acqua dolce. Fra le specie vi è la* Clupea alosa *che è molto più grande dell'aringa ordinaria, e che giugne fino a tre piedi di lunghezza, si distingue per una macchia nera verso le orecchie. Altrimenti* Cheppia. (*Mt.*) *Germ.* Lachs, *Sermone salato.* — Alausa. — *Entra nel Tevere dal mare; e i Romani l'hanno per una specie di sermone. Red. Oss. an.* 181. (*C*) E questa è la spezie delle lacce, o cheppie. *E* 179. Come pel contrario si può osservare nella cheppia, o laccia, la quale è guernita d'una vescica avente una sola cavità; e pure le mascelle della cheppia non solamente sono sdentate, ma è sdentato altresì tutto quanto il palato.

2. † *Fig.* A prima laccia, *per Al principio della primavera lo disse il Berni, Rim.* 1. 31. (*C*) A rivederci a Ostia a prima laccia.

LACCIAJA. *S. f. Lunga fune a cappio scorsojo, che i butteri portano seco, e al bisogno, acciambellandola, e poi sfilandola verso una mandra, accalappiano con essa la bestia, anche lontana.* (*Fanf.*) [T.] *Lastr. Agric.* 3. 299. Un pastore detto vaccajo, con tre o quattro cavalli... sella, briglia, lacciaje... per uso della sua così detta imbasciata, o sia branco.

† LACCIARE. *V. a. Allacciare.* Lacio, *in Lucr.*; Laqueo, *in Manil.* — *Lucan. V.* 14. (*C*) Non vi lasciate prendere, o lacciare come bestie.

2. † *Fig. Guitt. Rim.* 1. 86. (*M.*) Valor è quel che core ad amar chiama, Prende, laccia ed innama.

† LACCIATURA. *S. f. Lo stesso che* Allacciatura. (*Fanf.*)

† LACCIERO. *Agg. Che tende lacci, Che ha lacciuoli, Lusinghiero.* (*Fanf.*)

LACCINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Sostanza speciale di natura intermedia tra le resine e le cere, contenuta nella gomma lacca.*

LÀCCIO. *S. m. Aff. al lat. aureo* Laqueus. *Legame, o Foggia di cappio, che scorrendo lega e stringe subito ciò che passandovi il tocca. Cr.* 10. 22. 2. (*C*) Si fanno molti lacci delle setole del cavallo in una funicella della detta materia tessuta. *E num.* 3. Gli uccelli d'acqua si prendon pure in quel medesimo modo, quando presso all'acqua... cotali lacci si tendono. *Fav. Esop.* 181. (*Mt.*) Cacciatoli un laccio in gola, l'ebber impiccato. [B.] *Ar Fur.* 7. 35. Forte.

[T.] Dare in un laccio, Cogliere al laccio: *nel pr. e nel fig. intell. soc. e mor.*

[G.M.] Tendere un laccio, i lacci: *anche nel fig.* — Prendere i tordi a' lacci.

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 133. 2. Troncone al quale si leghino uno o più lacci, che venghino ad avanzare sopra il terreno.

[T.] *Prov. Tosc.* 87. Ogni fallo aspetta il suo laccio (*pena*).

2 *Ogni e qualunque sorta d'inganno e insidia la qual si tenda tanto all'animo quanto al corpo. Bocc. Nov.* 3. 5. (*C*) Il Saladino conobbe costui ottimamente essere saputo uscire del laccio. *E nov.* 57. 2. Sè de' lacci di vituperosa morte disviluppò. *Red. Ins.* 3. Che maraviglia poi... se ne' lacci delle fallacie, o negli aguati degli errori si trovi colta ed inviluppata? *Petr. Son.* 226. Nè d'Amor visco temi, o lacci, o rete. *E Canz.* 36. 5. Pien di lacci e di stecchi un duro corso Aggio a fornire. *E* 49. 4. Donna del Re, che nostri lacci ha sciolti.

[T.] *Il plur. dice più sovente le frodi tese per ingannare, nuocere e perdere. Il* laccio *dice talvolta il pericolo e il male senza accenno diretto alla mente e alla forza maligna che lo prepara.* Laccio della morte, della sventura. *L'uomo da sè* cade nel laccio, *senza che altri glielo tenda apposta. Le parole degli adulatori son* lacci; lacci, *le promesse di certi potenti liberatori; ma questi si fanno* laccio *a loro medesimi.*

3. [Tor.] *Per Aguato. Medit. Pov. S. Fr.* 42. Non raguardaron ad me, et al laccio il quale fu posto loro ne la via.

4. *Trasl.* [T.] Lacci di morte, *Insidie o Pericolo estremo;* Lacci della morte, *quelli che la morte stessa personificata tende all'umana vita.*

5. *Trasl. ass.* [T.] *Non solo degli uomini ma del male, della colpa. Ps.* Evellet de laqueo pedes meos.

6. *Fig.* [G.M.] Mettere il laccio, un laccio al collo ad alcuno; *Mettere alcuno nella necessità di fare, suo malgrado, tale o tal cosa.*

7. *Poet. e fig.* Mortal laccio, *per Corpo fu detto dal Tass. Ger.* 14. 7. (*M.*) Quando ciò fia? Rispose: Il mortal laccio Sciolgasi omai, se al restar qui m'è impaccio.

8. *Per La pena della forca. Segner. Pred.* 3. 1. (*C*) Non sono degni se non di un pubblico laccio.

9. (Chir.) *Setone alla nuca per dare sfogo a qualche umore. Red. Cons.* 1. 144. (*M.*) Se questo (*male*), più ostinato degli altri, non volesse cedere, (il che non credo), allora bisognerebbe far della necessità virtù, ed accomodarsi al cauterio nella nuca, anzi piuttosto ad un laccio o setone che si chiami, come quello...

10. (Pitt.) [Mil.] Laccio. *Lavoro disegnato sul campo della tavola messo a oro. Cenn. Tratt. pitt., cap.* 143. Mettere tutto il campo d'oro, brunirlo, disegnarvi su il drappo che vuoi fare, o cacciagioni o altri lavorii. Poi granare il campo, e granare lacci, cioè i lavorii disegnati. *E ivi:* Campeggiare il campo, o vero lacci, di cinabro temperato pur con rossume d'uovo. *E appresso:* Metti o vuoi i campi o vuoi i lacci in questo azzurro temperato con colla.

LACCIOLAJO. *S. m. T. di caccia. Tenditore di lacci. Sav. Ornit* 2. 315. (*Gh.*) Molti e molti sono i lacciolai che nelle vicinanze di Pisa in inverno vivono co 'l frutto di questa caccia.

LACCIOLETTO. *S. m. Dim. di* Lacciuolo *e* Laccio. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Nella selva di questi capelli, Lucifero tende gl'invisibili suoi laccioletti. (*Qui fig.*) [T.] Laccetto *avendo altro senso, il dim. di* Laccio *in senso d'Insidia, segnatam. fig., chi lo volesse, sarebbe questo.*

LACCIUOLO *e* LACCIOLO. *S. m. Dim. di* Laccio; *e prendesi anche per* Laccio *assolutamente. Amm. ant.* 13. 2. 2. (*C*) Come i pesci son presi all'amo, e gli uccelli al lacciuolo; così... *Albert. cap.* 64. E siccome i pesci si pigliano all'amo, e gli uccelli al lacciuolo; così si prendono gli uomini al tempo.

[Cont.] *Pall. R. Agr.* IV. 11. E altri sono che (*contra le talpe*) ne' loro androni fanno lacciuoli di setole pendenti.

2. *Trasl. Dicesi d'Ogni e qualunque sorta d'inganno e insidia, la qual si tenda tanto all'animo, quanto al corpo. Bocc. Nov.* 77. 46. (*C*) Mille lacciuoli, col mostrar d'amarti, t'avea tesi intorno a' piedi. *E num.* 68. Quivi la donna che aveva a gran divizia lacciuoli,... *Dant. Inf.* 22. Ond'ei, ch'avea lacciuoli a gran divizia, Rispose:... *Petr. Canz.* 36. 2. Che v'eran di lacciuo' forme sì nuove..., Che perder libertate iv'era in pregio *E* 48 4. Mille lacciuoli in ogni parte tesi. *E Son.* 53 Tanti lacciuol, tante impromesse false... *Red. Cons.* 2. *g.* 52. Tendi pur lacciuoli e vischio.

LACCO (Vernice di). *Targ. Tozz. (Fanf.)* Incidendo

la scorza del *Rhus Vernix*, cola un sugo, il quale, riseccandosi, diventa nero, ed è impiegato per le vernici di lacco o violaceo del Giappone. *Più com.* Lacca.

LACERÀBILE. *Agg. com. Che può lacerarsi, Soggetto a lacerazione. È in Auson. — Bellin. Lett. Malp.* 347. (*Man.*) Tutto l'intestino colon più sottile e più facilmente lacerabile.

LACERABILÌSSIMO. *Agg. Superl. di* LACERABILE. *Bellin. Lett. Malp.* 347. (*Man.*) Vi era uno spazio di puro intestino sottilissimo e lacerabilissimo.

LACERAMÈNTO. *S. m. Il lacerare, L'atto di lacerare, Squarciamento.* (*Fanf.*) *Paol. Oros.* 498. (*M.*) Valente per tutto l'Oriente il disfacimento delle chiese, e 'l laceramento de' santi avea fatto. [Cors.] *Bart. Ult. fin.* 1. 3. Buone (*sono*) le ferite, il laceramento, il dolore, la morte a un martire.

LACERÀNTE. *Part. pres. di* LACERARE. *Che lacera.* (*C*)

[T.] *I medici e chirurghi nelle relazioni legali distinguono la ferita fatta da strumento* lacerante, contundente, perforante.

2. *Fig. Boez. G. S.* 89. (*C*) Alla fine alla mia stoltizia, lacerante le gran cose, pesa di sè alcuna volta. *E appresso:* Ha' tu compreso nelle poetiche favole i giganti il ciel laceranti?

[T.] *La fig.* Dolore lacerante, *ass., rammenta troppo il fr.* Déchirant; *ma, compiuta la locuz.*, lacerante l'anima, il cuore, *si fa più it.*

3. Lacerante (Scarica). (Fis.) [Gov.] *Agg. Dicesi il ristabilimento dell'equilibrio elettrico fra due corpi con lacerazione del mezzo interposto.* (*Gl'Inglesi la chiamano* Disruptive.) *Accostando la mano al conduttore di una macchina elettrica, se ne promuove una scintilla fragorosa o* scarica lacerante, *se invece gli si accosti una punta metallica, il conduttore si scarica in silenzio e senza lacerazione.*

LACERARE. *V. a. Aff. al lat. aureo* Lacerare. *Sbranare, Rompere, Infrangere, Stracciare, Squarciare senza adoperare strumento da taglio.* (*Fanf.*) *Mir. Mad. M.* (*C*) Con battiture la percosse, e duramente la lacerò. *Fir. As.* 152. Lacerando e stracciando le sue membra su per quei taglienti sassi, seminò le sue interiora per quelle balze.

[G.M.] Lacerare, *di vesti, che per lungo uso, o tenendone poco di conto, si consumano o rompono.* In un anno quei benedetti ragazzi gli hanno lacerato due giacchette.

2. *Trasl. Bocc. g.* 4. *p.* 2. (*C*) E tutto da' morsi della invidia esser lacerato. *E num.* 13. Riprenderannomi, morderannomi, lacererannomi costoro, se io... *Guid. G.* 83. Il quale così arditamente con parole vantevoli e mordaci non si è peritato di lacerare la vostra maestade. *Serd. Stor.* 1. 21. Con somiglianti calunnie e prodigi lacerano ogni dì la fama dell'innocente giovane. [T.] Lacerare con lingua spietata (*Segner. Pred.* 1.) *non è trasl. imitabile, chè la lingua propriamente non lacera; e troppo dappresso richiama l'imagine de' denti serbati a quest'uso.*

Ass., di dolore. [T.] Passione che mi lacerava.

3. *Per Solcare, Coltivare. Ang. Metam.* 1. 22. (*M.*) Senza esser rotto e lacerato tutto Dal vomero, dal rostro e dal bidente, Ogni soave e delicato frutto Dava il grato terren liberamente.

4. *Per Scialacquare, Sprecare. Ott. Com. Par.* 6. 143. (*M.*) Aggiunse a sè qualunque svergognato taverniero, od adultero, che avesse lacerato li suoi beni patrimoniali o col dado, o con la mano, e col ventre.

LACERATÌVO. *Agg. Atto a lacerare, Che lacera. Non com: Vallisn.* 3. 543. (*Fanf.*)

LACERATO. *Part. pass. e Agg. Da* LACERARE. *Guid. G.* (*C*) Misesi uno lacerato e vil vestimento. *Ciriff. Calv.* 1. 19. Avea, come Atteon, già tutto il dorso Pelato, infranto, lacerato e morso.

[T.] Il petto da ferite.

2. *Trasl. Fir. Luc.* 1. 2. (*C*) Io ne son venuta in carcere stiava, e di continuo lacerata e maltrattata.

[T.] Cuore lacerato da tanto dolore.

3. [Val.] *Detto dei fichi; Naturalmente aperti, quando maturi. Fag. Rim.* 3. 191. E quei (*fichi*) piangenti e lacerati affatto,.. Saranno i primi, che averan lo sfratto.

LACERATÒRE. *Verb. m. di* LACERARE. *Chi o Che lacera.* (*M.*) *È in Agost.*

2. *Fig. Pros. Fior.* 4. 2. 287. (*M.*) Lo studio mi viene tramezzato dalle visite, non di mormoratori, nè di laceratori dell'altrui fama, ma di studianti e di letterati. [F.] *Pa. Matt.* 118... Grido Lacerator di ben costrutti orecchi.

LACERATRÌCE. [T.] *S. f. di* LACERATORE. *È fig. in un Editto di Dioclez.* [T.] Punta laceratrice. — Mani laceratrici.

[T.] Maldicenza.

LACERATÙRA. *S. f.* [Camp.] *Laceramento. Non com. Din. Din. Mascal.* II. 2. Cerusica si chiama solamente l'atto del tagliare e del dar fuoco, e di ricucire piaghe, o curare ferite o lacerature o rotture d'ossa in ciascun membro.

LACERAZIÒNE. *S. f. Laceramento. Aureo lat. Mor. S. Greg.* (*C*) *Red. Oss. an.* 155. Difficilmente se ne possono staccare senza lacerazione e dell'intestino e de' vermi stessi.

2. [T.] *Di corpo non vivente, di qualsiasi tessuto.*

3. [T.] *Non l'azione del lacerare, ma le parti lacerate, anche che siano non per causa lacerante.* Grave, Leggiera.

4. *Trasl.* [Camp.] *Per Istrazio d'animo, Dolore, ecc. S. Gir. Pist.* 6. Li flagelli del mio Creatore con grave lacerazione mi contristano. *Più sovente è corp.*

LACÈRNA. *S. f.* (Arche.) *Abito o Mantello di lana, usato dagli antichi Romani.* (*Fanf.*) *Aureo lat.*

LÀCERO. *Part. pass. e Agg. Da* LACERARE. Lacer, *aureo lat. Cr.* 5. 19. 3. (*C*) Piantansi con piante che abbian radici, o con piante divelte da' pedali, e dalla parte di sotto infrante e lacere. *Serd. Stor.* 1. 43. Videro... quattro uomini stramazzati, morti e laceri in un momento. *E* 4. 144. Alcuni soldati presero quel corpo lacero; e, acciocchè non fosse veduto, lo gittarono sotto coperta. *Buon. Fier. Introd.* 2. 5. (*M.*) Io mi credea ch'al vestimento Lacero e rappezzato... Tu mi riconoscessi. *E appresso:* Sotto una veste Lacera e rappezzata anche talvolta Una grande scarsella sta nascosta.

2. [Tor.] *Detto di edifizio. Bard. Vill. Adr.* 36. Esempio miserando, poichè sì grand'edifizio, e il maggior forse che mai si sia edificato, si vede tutto lacero e guasto.

3. (Bot.) Lacere *diconsi le foglie divise in brani con tagli disuguali.* (*Mt.*)

LÀCERO. *S. m. Il consumo che si fa di checchessia usandolo.* (*Fanf.*) (*Dell'uso.*)

[G.M.] Pagare i laceri. Tre lire di laceri (*segnatam. nelle spese per le funzioni religiose*).

† LACERTA. *S. f. Aff. al lat. aureo* Lacerta. *Lucerta, Lucertola.* [Camp.] *Solin. Epit.* La quale (*isola Capraria*) è copiosa, e di deformissime lacerte repleta. = *Rucell. Ap.* 216. (*M.*) Ancora stian lontane a questo loco Lacerte apriche, e le squamose bisce.

LACERTO. *S. m. Aff. al lat. aureo* Lacertus. *Muscolo col suo tendine; e massimamente direbbesi di que' del braccio.* (*Fanf.*) *Non è che dell'uso scientif. Dant. Inf.* 22. (*C*) Presegli il braccio col runciglio, Sicchè stracciando ne portò un lacerto. *But. ivi:* Lacerto è propriamente congiunzione di più capi di nervi insieme, ed è in alcune parti del braccio.

2. † *E riferito alle gambe. Cr.* 9. 10. 4. (*C*) E in simil modo si faccia nelle gambe dinanzi, facendo le predette cotture dentro ne' lacerti.

[Cont.] † *Garz. M. Cav.* I 1. Li stinchi siano ristretti ed asciutti, così che i lacerti appajano, e si distinguano l'uno dall'altro più di sopra che di sotto verso le gambe, ed in tal modo il cavallo sarà più agile e più gagliardo.

3. Lacerto *vale eziandio Congiunzione di muscoli. Lion. Vinc.* 21. (*Gh.*) Quel pittore che avrà cognizione della natura de' nervi, muscoli e lacerti, saprà bene nel muovere un membro quanti e quali nervi ne siano cagione.

4. Lacerti, *o* Colonne *diconsi dai Notomisti quelle Prominenze parallele ed ineguali che si scorgono nella superficie interna dell'auricola del cuore a foggia di due cordoncini carnosi. Cocch. Lez.* 114. (*Man.*) La superficie interna dell'auricola è ineguale per molte prominenze parallele, che si chiamano colonne o lacerti. *E* 115. In quel punto contraendosi i lacerti dell'auricola, è forzato (*il sangue*) ad entrar nell'orifizio del ventricolo.

† LACERTO. *S. m. Lucerta. Aureo lat. Alam. Colt.* 3. 64. (*M.*) A pena ardisce Trar la testa di fuor pur il lacerto. *E* 5. 112. Dai dipinti lacerti e dagli augelli Ben sian difese (*le api*). *È Rim.* 1. 152. Non vedi ch'ogni augel s'asconde in valle, E sotto sasso o pruna fugge il lacerto? *Anguil. Metam.* 2. 288. (*Gh.*) Lascia mezzo mangiate idre e lacerti.

† LACERTÒLA. *S. f. Lo stesso che* Lucertola (V.). Lacertulus, *in altro senso, Apul.; di qui la* Lucertola *viva. Rucell. Ap.* 240. (*C*) Spesso dentro ai crespi favi La stellata lacertola dimora, E mangia il mel con l'improvviso morso.

† LACERTÒSO. *Agg.* [Camp.] *Muscoloso, Robusto Aureo lat. Diz. marit. mil.* Lacertoso significa robusto, forte.

LÀCHESI. [T.] *S. f. N. pr. Dal gr.* Λάχη, *Sorte.* (Mit.) *Una delle Parche. Simbolo della morte.* [T.] *D.* 2. 25. Quando Lachesis non ha più lino (*coll'acc. sull'ult., come* Semelè, 1. 30.). *E* 21. Colei che dì e notte fila Non gli avea tratta ancora la conocchia Che Cloto impone a ciascuno e compila (*egli non aveva finita la vita*).

† LÀCI. *Avv. di luogo, e vale lo stesso che* Là; *e la* ci *si aggiugne per proprietà di linguaggio, come* Lici, *e* Quici. *Dant. Purg.* 24. (*C*) Per esser pure allora volto in laci. [Camp.] *Bib. Re,* IV. 6. E dissero a lui: Egli è in Dothaim. Ond'egli mandò laci cavalieri e carri, e la fortezza del suo esercito. *E ivi, cap.* 17. Menate laci uno de' sacerdoti, i quali menaste indi prigioni,... *Somm.* 34. E per ciò ch'elli non vuole neente essere laci giudicato, non fina egli adunque di sè giudicare. = *Lib. Dod. Artic.* 3. (*Man.*) Laci (*in inferno*) attendeano i buoni in certana speranza, che Gesù Cristo figliuolo di Dio li verrebbe a diliberare, secondamente ch'elli avea promesso per li Profeti. *Salvin. Inn. Om.* 579. (*M.*) Quivi poscia volando or qua or laci, Pascono i favi.

† LACÌNIA. *S. f. L'estremità inferiore della toga, o meglio gli Ornamenti posti negli angoli di tal veste, o d'altro manto.* (*Fanf.*) *Aureo lat.*

LACINIÀTO. *Agg.* (Bot.) *Dicesi di foglie tagliuzzate in modo da rappresentare altre foglie strette e lunghe. Il Cocchi lo disse per sim. di alcune parti interne del corpo.* (*Fanf.*) Laciniare, *dubbio in Sen. e in altri; in Apul. fig. l'avverb.* Laciniatim; *in Plin.* Laciniosus.

LACMO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Uno dei nomi del tornasole.*

† LACO. *S. m. Lago* (*V.*). *Aureo lat. Ar. Fur.* 43. 11. (*C*) Quassù lasciasti una città vicina, A cui fa intorno un chiaro fiume laco.

2. † *E per Gran quantità d'umori. Dant. Inf.* 25. (*C*) Che sotto 'l sasso di monte Aventino Di sangue fece spesse volte laco. *E Purg.* 5. E lì vid'io Delle mie vene farsi in terra laco.

LACONEGGIÀRE. *V. n. ass. Usar brevità nel parlare, o nello scrivere, com'era costume de' Laconi. Plut. Adr. Op. mor.* 2. 224. (*M.*) E se da vantaggio vuol laconeggiare, ne levasse di più quelle parole *È in casa*, e sola proferisse la negazione. *V.* LACONIZZARE.

LACONICAMÈNTE. *Avv. Da* LACONICO. *Alla laconica, Brevemente, Concisamente. Tolom. Lett.* 4. 61. (*M.*) Rispondendo laconicamente alla vostra lettera, dico che io scrissi nella Marca per conto delle cose vostre, e n'ho ricevuto risposta generale. *E lib.* 7. *lett.* 14. Sapete voi come si scrive laconicamente? eccovene un esempio. *Galil. Op. lett.* 7. 262. (*Man.*) Dico di quelli che troppo laconicamente vorrebbero vedere ne' più angusti spazi che possibil fosse, ristretti i filosofici insegnamenti.

LACÒNICO. *Agg. pr. Della Laconia. Aureo lat.* [T.] *Plin.* Cani laconici.

2. *Parlando di* Stile, Discorso, *o sim., tale Stretto, Conciso. Salvin. Disc.* 2. 23. (*C*) Di qui ne nacque il parlare stretto, serrato, conciso, detto stile laconico. *Bast. Ross. Descr. Appar. Comed. nella Dedic. p.* 2. (*Gh.*) M'è paruto di descriverlo con brevità... contro all'opinion di coloro che dicono che a personaggi di gran legnaggio... si dée scrivere con difuso ragionamento il suo concetto... e che il breve, e, come noi diremmo, laconico,... ardito ti mostra e prosontuoso.

3. *S. m. Colui che parla laconicamente. Magal. Lett. scient.* 294. (*C*) Per ristringermi più arrabbiatamente, farò conto di scriverla a quel Laconico, che, avuta dal giudice l'alternativa di leggere nel Guicciardini l'assedio di Pisa, o d'essere impiccato, s'elesse il secondo.

LACÒNICO. *Avv. Laconicamente. Tolom. Lett.* 7. 14. (*M.*) Io son con le podagre già otto dì nel letto disperato. Bisogna dunque ch'io scriva laconico. *E* 6. 41. (*Man.*) Non posso oggi rispondere a tre vostre lettere con stile asiatico; onde risponderò laconico.

LACONISMO. *S. m. Gr.* Λακωνισμός. *Modo laconico di dire, Breviloquenza, Stile conciso, com'era quello*

de' Lacedemoni, o abitanti della Laconia. Cic. lo scrive in lett. gr. Filic. Pros. 101. (*Gh.*) Ho preteso di dire molte cose in tre versi; ma perchè il panno è stretto, è bisognato ricorrere ai laconismi. *Uden. Nis. Crean. cap.* 63. *p.* 40. Chi ragiona dinanzi ai superiori temperi sempre co 'l modesto laconismo quelle parole che dêe dire o per necessità sua o per commandamento del maggiore.

LACONIZZARE. *V. intr. ass. Gr.* Λακωνίζω. *Usare modo laconico, Stare sui laconismi.* (*Fanf.*) [T.] *Prov. Tosc.* 221. È più facile filosofare che laconizzare. *V.* LACONEGGIARE.

LACRIMA *e deriv. V.* LAGRIMA, *ecc.*

LACUNA. *S. f. Aff. al lat. aureo* Lacuna. *Quantità non piccola d'acqua morta. Vit. Plut.* (*C*) Ed in questo usciron del fiume, e della lacuna, che era nel luogo. *Cr.* 9. 84. 1. Se fiume vi manca, una lacuna vi si faccia. [Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 123. Nel mezzo del lago Asfaltide (*nasce*) un fonte, che vomita bitume fuori; ed in due lacune, o stagni su quel di Volterra; i cui fonti cacciano fuori certi corpicciuoli, ed esalano vapori, che ammazzano gli uccelli che vi volano di sopra. = *Tass. Lett.* 5. *App.* 45. (*Man.*) Il qual (*Duca*) seguito ora per le lacune di Comacchio, or per le selve e per campagne.

2. *Trasl. Concavità, Fondo. Dant. Par.* 33. (*C*) Or questi che dall'infima lacuna Dell'universo insin qui ha veduto Le vite spiritali ad una ad una, Supplica a te.

3. Lacuna, *fig. Dicesi anche di un'Interruzione nella scrittura, cioè d'una Mancanza di parole o di righe, o di periodi in un'opera a penna, o a stampa.* [T.] *Questo è il senso più com. oggidì; nel corp.,* Laguna. = *Pallav. Stor. Conc.* 532. (*M.*) Intorno alla quale il Soave difettoso di scritture, e temerario in empiere le lacune di esse con le conghietture del suo intelletto, scrive molte falsità.

4. (Anat.) *Nome dato a piccole cavità che le membrane mucose appresentano, e le cui pareti separano un fluido viscoso.* (*Mt.*) *Cocch. Bagn.* (*M.*) Lacune sparse e piccole del canale dell'uretra. *V. anche* LAGUNA.

† **LACUNALE.** *Agg. com. Di lacuna. Cr.* 11. 4. 3. (*C*) L'acque pessime, sono le lacunali, e paludali, e quelle che tengono mignatte.

LACUNARE. *S. m. Aff. al lat. aureo* Lacunar. *Spazio che rimane tra mezzo a travi di un palco, d'una soffitta, d'un atrio, ecc.* (*Fanf.*) *T. d'arte e d'erud.* [Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 183. Lacus è lo spazio tra l'uno trave e l'altro, lacunare è la travatura, cioè gli spazi con le travi insieme. *Scam. V. Arch. univ.* II. 26. 27. Questa voce lacunari è latina, e si dêe intendere, come chiamano requadri, e sfondri de' soffitti, a Bologna e Fiorenza tasselli, dove si fanno le pitture e simili ornamenti. *Serlio, Arch.* III. 78. La figura qui sotto rappresenta la pianta dell'edificio, ed anco rappresenta il cielo de i lacunarii sopra le colonne, e fu misurata col piede col quale è misurato il teatro di Pola.

Mellini, Descriz. Appar. 123. (*Fanf.*) Il suo palco (*del salone de'* 500) è scompartito, per dir così, in tre lacunari; e ciascuno di essi in quadri grandi e minori. *E appresso:* Nel lacunare e filare di mezzo è la fondazione della città di Fiorenza.

LACUNETTA. *S. f. Dim. di* LACUNA. (*Fanf.*) *Non com.*

LACUNOSO. *Agg. Pieno di lacune. Non com., ma efficace. In un senso l'ha Cic.* — *Cr.* 1. 4. 3. (*C*) Nè ogni acqua corrente, o discoperta, ma quella che sopra il libero luogo, non puzzolente, nè lacunoso, discorre.

LACUSTRE. *Agg. com. Che sta o vive ne' laghi.* (*Fanf.*) *Red. Lett. stamp.* 1825. *p.* 53. (*Gh.*) E questo fegato non solamente lo hanno tutte le chiocciole terrestri, ma ancora tutte le marine e fluviatili e lacustri.

[T.] Belletta lacustre.

[T.] Dimore lacustri degli uomini nelle età prime.

LÀDANO. *S. m.* (Bot. e Farm.) *Umore grasso e viscoso che trasuda da un frutice detto volgarmente Imbrentano o Rimbrentano.* (*Fanf.*) *È in Plin.* [Cont.] *Auda, Prat. spez.* 34. Il ladano è una viscosità resinosa, che si raccoglie sopra le foglie del cisto detto ladano nell'isola di Cipro.

LADDOVE. *V.* LÀ DOVE.

† **LADDOVUNQUE.** *V.* LÀ DOVUNQUE.

† **LADICALE.** *Agg. Laicale. Lib. Am. G. Torn.* 16. (*Man.*) Di laico non prenda, nè faccia opere ladicali.

† **LÀDICO.** *Agg. e Sost. Laico. Tratt. pecc. mort.* (*C*) Molte ci ha d'altre maniere di peccato, e di diversi casi in simonia, ma appartengono più a' cherici, che a' ladici: e questo libro è più fatto per li ladici, che per li cherici, che n'hanno i libri; ma tutta fiata è elli mestieri alle ladiche genti... *Esp. Pat. Nost.* 98. Così è la macchia di lussuria più laida e più pericolosa ne' cherici e ne' preti che... sono specchio di santa Chiesa, ove i ladici si specchiano e prendono esemplo. [Val.] *Pucc. Centil.* 83. 48. Girne in Garfagnana Arditamente, come franchi ladichi.

† **LADINO.** *Agg.* [Camp.] *Aggiunto che chiarirà l'esempio. Diz. mar. mil.* Ladina si dice la palla che entra senza essere cacciata a forza nell'artiglierie. [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 81. Le forme che si portaranno, facciano più tosto le palle ladine, che gorde, cioè che entrino facilmente nella bocca dell'arcobugio più tosto che stentino ad entrarvi. [T.] *Dal senso che aff. a* Facile *ha* Latino (*V.*).

2. † *Quindi fig. Troppo sollecito nell'operare, Lubrico nel parlare. Murat. Filosof. Mor. cap.* 44. *Berg.* (*Mt.*)

† **LADISSIMO.** *Agg. Superl. di* LADO. *Lett. Com. Pav.* (*Man.*) Sì come ladrone, tormentandolo di martire molto ladissimo, il condannaste.

† **LADO.** *Agg. Laido.* [T.] *Così da* Affaitare, Guaitare, *Affatare, Guatare.* = *Pataff.* 7. (*C*) Ma soprattutto la moglie è vivace, E spezialmente quando fosse lada. *Dant. Rim.* 44. (*M.*) Perchè a dire è lado. *Canig. Rist.* 39. (*Man.*) Della qual son le condizion sì lade, Che 'n picciol monte ducon la gran bica.

LÀ DOVE e **LADDOVE.** *Avv. Purchè, Ogni volta che. Bocc. Introd.* 44. (*C*) Là dove io onestamente viva,... parli chi vuole in contrario.

2. *Per Poichè, Mentre, Giacchè. Filoc.* 5. 177. (*C*) Unque agli Iddii non piaccia, che io là dove il cavalier ti fu... liberale..., io sia men che cortese. *Salvin. Disc.* 2. 97. (*Mt.*) Laddove Mercurio... sta sopra un cubo o dado per dinotare...

3. *Per lo stesso che* Dove. *Petr. Canz.* 39. 3. (*C*) Quand'ella corse Al cor, là dove forse Non potea fiamma intrar per altrui face. *Bocc. Nov.* 18. 38. Perchè la Giannetta, ciò sentendo, uscì d'una camera, e quivi venne, là dove era il Conte.

4. **Là dove** *si pone talvolta in forza del relativo. Bocc. Filoc.* 6. 141 (*C*) Nella terra, là dove io nacqui, mi ricorda essere un ricchissimo e nobile cavaliere. *E Lab.* 32. (*M.*) Non ostante che tenebroso fosse il luogo là dov'io era.

5. *Per* Dove, *avversativo. Bocc. Nov.* 1. 7. (*C*) E per ser Ciappelletto era conosciuto per tutto, là dove pochi per ser Ciapperello il conoscieno. *E nov.* 2. 12. Si procaccino di riducere a nulla... la cristiana religione, là dove essi fondamento e sostegno esser dovrebber di quella. *E Lett. Pin. Ross.* 276. La povertà è esercitatrice delle virtù sensitive..., là dove la ricchezza e quelli e questi addormenta. *Petr. Son.* 150. Sicchè di morte, Là dove or m'assecura, allor mi sfide.

LÀ DOVUNQUE e † **LADDOVUNQUE.** *Avv. In qualunque luogo. Più com. il sempl.* Dovunque. *Vit. S. Gio. Gualb.* 285. (*M.*) Gli concedette... ch'egli potesse andare là dovunque e' volesse. *Dant. Conv.* 121. E' suoi atti, per la loro soavità e per la loro misura, fanno amore disvegliare e risentire laddovunque è della sua potenzia seminata per buona natura.

LADRA. *Agg. e S. f. di* LADRO. (*Fanf.*)

LADRA. *S. f. Tasca nascosta che si fa dalla parte di dentro ad un vestito, corrispondente sul petto.* (*Fanf.*) [T.] *Fam. volg.; perchè adatta a nascondere.* Latro *da* Ladeo.

2. [G.M.] *E* Ladra *chiamano nelle campagne fior. una Canna spaccata in cima, e allargata con un pezzetto messo a traverso; colla quale i monelli colgono dalle siepi uva, fichi, e sim.*

LADRACCHIUOLERÌA. [T.] *S. f. Azione di ladracchiuolo.* [T.] Punite le ladracchiuolerie, acciocchè non diventino ladronerie.

LADRACCHIUOLO e **IUOLA.** [T.] *Più Pegg. che* Ladrino.

LADRÀCCIO e **ÀCCIA.** [T.] *Pegg. di* LADRO.

LADRAMENTE. [T.] *Avv. Da* LADRO *agg. e sost.* [T.] Ladramente guerreggiare, conquistare, amministrare.

2. *Da* LADRO *agg., in senso fam. di Cattivo, di cosa e d'opera.* [T.] Lavorare, Tradurre, Scrivere ladramente.

LADRERÌA. [T.] *S. f. Atto di ladro, ma non di furti così detti e quasi materiali, si di quelli dove più di contrabbando sottraesi l'altrui.* [T.] *Piev. Arlot.* 163. 1858. Che per le vostre ladrerie nefande Cesare ha perso fino le mutande.

2. *Fig.* [T.] *Cosa miseramente trista, nel senso che* Ladra *dicesi cosa spregevolmente cattiva.* Un componimento poetico può essere una ladrería: ma c'è de' verseggiatori che rubacchiano con arte, e congegnano in modo che le non son cose ladre.

LADRETTO. [T.] *Agg. e S. m. Dim. di* LADRO, *ma tutt'altro che vezzo.* Ladrino *par più comune nell'uso toscano; e anche questo ha senso talvolta grave, e non di soli fanciulli.* [T.] Ladretti che, a uso formiche, in capo a un certo tempo, mettono insieme un bel mucchio di roba.

LADRINO. *Agg. e S. m. e f. Dim. di* LADRO. *Varch. Ercol.* 255. (*C*) Dicesi anche per vezzi ghiotterello e ghiotterellino, tristerello e tristerellino, ladrino e ladrina. *Cecch. Inc.* 3. 4. Acciocchè io mi possa mai più trovar con quella ladrina a solo a solo. *V. anche* LADRETTO.

LADRÌSSIMO. [T.] *Superl. di* LADRO. *L'usa il La Farina scrivendo al Conte di Cavour sopra certi governanti liberatori.*

[T.] *Agg., nel fig., di cosa trista nel gen. suo. Fam.* Ladrissimo dramma.

LADRO e † **LATRO.** *L'ultimo è anzi del verso che della prosa, e tutti e due si adattano così al Sost. come all'Agg. Colui che toglie la roba altrui con violenza.* Latro, onis, *aureo lat.* [T.] *Vang.* Chi non entra dalla porta nell'ovile delle pecore, ma si fa d'altra parte, quegli è ladro e ladrone (*fur et latro*). — Ladrone, *con più violenza.* = *But.* (*C*) Ladro è quegli che toglie con violenza..., furo colui che toglie con inganno. *Dant. Inf.* 25. Al fine delle sue parole il ladro Le mani alzò. *Bocc. Nov.* 40. 16. Cominciarono a gridare: al ladro, al ladro. *E num.* 25. Messere, voi avete qui Ruggieri da Jeroli preso per ladro. *M. V.* 9. 31. Il ladro soppreso nel fallo invilisce. *Tass. Ger.* 2. 25. Benchè nè furto è il mio, nè ladra io sono. [T.] *Alf. Sat.* Son filosofi ai detti, e ladri ai fatti. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 2. 1. 10. Che differenza v'è tra un ladro e ladrone? V'è grandissima... Il ladro vien di nascosto...; ma il ladrone si getta in campagna aperta, e palesemente e pugnacemente, e di mezzo giorno, ci spoglia.

[T.] Ladro di professione. [G.M.] *Fam.* Ladri sopraffini, *furbissimi.*

[T.] *Prov. Tosc.* 135. In terra di ladri, la valigia dinanzi. (*Precauzioni da prendere in mezzo a gente non buona, appunto per evitare i giudizi temerarii.*) *E* 330. Guárdati da ladri di casa. (*Da' più domestici, che più pericolosamente insidiano.*) *E* 298. Chi è bugiardo è ladro. (*Il furto della verità può essere più reo d'altri furti.*) *E* 345. La luna fa lume a' ladri (*talvolta li scopre; ma anche li serve. Non c'è bene di cui non si possa abusare*). *Prov.* Non ride sempre la moglie del ladro. (*Il tristo e i suoi complici hanno pena una volta.*) [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 2. 12. 12. Siete pur voi che avete in uso di dire che la moglie del ladro non ride sempre. = *Salv. Granch.* 3. 14. (*C*)

[T.] *Prov. Tosc.* 322. La comodità (*o* l'occasione) fa l'uomo ladro (*di qualsia prossima tentazione al male*). = *Varch. Suoc.* 2. 1. (*C*)

Prov. Prego di ladro non passa le forche. *Lo stesso che* Raglio d'asino, *ecc. Cecchi, LM.* II. 236. (*Fanf.*)

Prov. La guerra fa i ladri e la pace gl'impicca. *Segr. Fior. Art. guerr.* 1. 13. (*C*) Non avete voi un proverbio, il quale fortifica le mie ragioni, che dice: La guerra fa i ladri, e la pace gl'impicca? Perchè quelli che non sanno vivere d'altro esercizio ed in quello non trovando chi gli sovvenga, e non avendo tanta virtù che sappiano ridursi insieme a fare una cattività onorevole, sono forzati dalla necessità a rompere la strada, e la giustizia è forzata a spegnerli.

Prov. Andare come il ladro alla forca; *simile all'altro:* Andare come la serpe all'incanto, *cioè Condursi mal volentieri a far checchessia. Cecch. Spir.* 1. 1. (*C*) Ed io v'andai, Come il ladro alla forca, dubitando.

2. *Fig.* [T.] *Prov. Tosc.* 295. Non v'è maggior ladro d'un cattivo libro. (*Ruba il buon senso e il retto sentire.*) *Prov.* La tavola ruba più che non fa un ladro. (*Consuma e gli averi e le vite.*) *E Prov Tosc.* 245. I travagli son ladri del sonno. (*Più com.* Rubare il sonno.)

[T.] *Prov Tosc.* 171. Il ladro crede che tutti siano compagni a lui.

[G.M.] *Altro prov.* Essere *o* Fare come i ladri di Pisa, *e si aggiunge:* che il giorno litigano, e la notte vanno a rubare insieme: *di chi fingesi discorde con alcuno, e poi è d'accordo con esso a far male.*

3. [T.] Olio de' sette ladri; *così chiamasi un olio che dicesi inventato in carcere da sette ladri, i quali perciò furono liberati. Il numero sette è simbolico in molte tradizioni. Lo usano come efficace contro i contagi.*

4. [T.] *Non solo chi commette di que' che più comunem. diconsi furti, ma chi sottrae comechessia dell'altrui o prendendo o non rendendo o negando il dovuto. Vang.* Giuda era ladro.

5. *Si usa anche fig., ed è un aggiunto che talora esprime buona, e talora cattiva qualità; e si dice tanto delle cose animate che delle inanimate. Amèt.* 22. (*C*) Due occhi vaghi e ladri nel loro movimento. *E* 53. Ameto con occhio ladro guarda le aperte bellezze di tutte quante. *Pecor. Nov.* Con due occhi ladri, che avanzavano di chiarezza il sole. *Fir. As.* 2. 44. (*Man.*) Allora scossa un pochetto la fronte, e rivoltasi verso di me con certi occhi ladri, mi disse,... [Val.] *Fag. Rim.* 6. 67. Un ladro sguardo V'entrò di Silla. = *Petr. Canz* 35. 1. (*C*) Che 'n questa età mi fai divenir ladro Del bel lume leggiadro. *E cap.* 12. Lasceranno A morte impetuosa i giorni ladri. *Dant. Rim.* 24. Questa scherana, micidiale e latra. *Bern. Orl.* 1. 8. 29. Non fu mai vista la più ladra cosa. *E Rim.* 1. 5. Non deste voi bevanda sì molesta Ad un ch'avesse il morbo o le petecchie, Come quella era ladra e disonesta. *E* 1. 26. Oh che ladro piacer, che dolce spasso, Veder a' remi, vestito di sacco, Un qualche abbate, e qualche prete grasso!

6. [T.] Ladro di cuori, *per celia o ironia chi si fa amare, o chi imagina di farsi amare, quasi a malgrado altrui.*

7. *Per Rapace. Ang. Metam.* 1. 149. (*M.*) Se è ver che i fiumi abbian potere e nume, Toglimi tosto alle mani empie e ladre.

8. (Fis.) [Gov.] Ladro. *Chiamasi in tal modo un cannello di vetro o di metallo aperto dai due capi, che s'introduce pel cocchiume nelle botti, lasciandovi entrare il liquido; poi si ritrae, tappandone col pollice l'orifizio superiore. Così il liquore entratovi non ne esce se non levando il pollice; e perciò si può estrarre dalla botte per assaggiarlo. Dicesi anche* Assaggiatore e Pipetta.

LADRONÀCCIO. *S. m. Accr. di* LADRONE. *Segner. Pred.* 30. 9. (*M.*) Vi dovrà dire lui essere un ladronaccio, il quale... *E* 35. 13. E così non paghi di averlo (*Cristo*) di prima a un ladronaccio posposto..., da' ladroni lo fecero accompagnare al Calvario.

LADRONÀGLIA. *S. f. Ladronaja.* (*C*) [T.] *Men com. di* Ladronaja; *e non porterebbe che il primo tra' sensi di questo*

LADRONAJA. *S. f. Moltitudine di ladroni. Cron. Morell.* 230. (*C*) Disposto il nostro Comune a spegnere quella ladronaja. *Salvin. Senof.* 3. 67. (*M.*) Alla fine dirizzai intorno alla Cilicia una ladronaja assai famosa.

2. *Luogo ove si raccolgono e appiattano i ladri.* (*Fanf.*)

3. *Aff. a* Ruberia. *Varch. Stor.* 7. 175. (*C*) Ma questa impresa di Puglia, la quale riuscì piuttosto una ladronaja che guerra, ebbe quel fine, che nel suo luogo si dirà. *Dav. Scism.* 86. Riparò alla brutta ladronaja del peggiorar la moneta. [T.] Il giuoco del lotto è una ladronaja.

LADRONATA. [T.] *S. f. Atto da ladroni. Più forte che* Ladreria.

LADRONCELLA. [T.] *S. f. di* LADRONCELLO.

LADRONCELLERÌA. *S. f. Azione da ladroncello.* (*Fanf.*) [T.] *Men com. la parola della cosa; ma la parola più accettabile della cosa.* [Camp.] *Gris. Om.* Non ti ricordi degl'inganni, de' pergiuri, delle bugie, delle ladroncellerìe, e di mille altri tuoi vizi? = *Fis. As.* 189. (*C*) Messo in prigione, perchè egli confessasse le ladroncellerìe di questo suo padrone. *E Disc. an.* 43. E fatteli restituire le sue cose, lo gastigasse delle sue ladroncellerìe. *Lasc. Gelos.* 5. 8. Mai più non si fece la maggior tristizia, nè la maggiore ladroncellerìa.

LADRONCELLO. *S. m. Dim. di* LADRONE. [T.] *Vive in Tosc. e altrove; dico la parola; le pers. son tutte impiccate. Aureo lat.* = *Bocc. Nov.* 75. 6. (*C*) Io vi prego, per Dio, che innanzichè cotesto ladroncello, che v'è così dallato, vada altrove, che voi mi facciate rendere un mio pajo d'uose. *M. V.* 11. 56. In questi giorni gli pessimi uomini, detti latrunculi, noi in volgare diciam ladroncelli,... *Franc. Sacch. Rim.* Non facendo come oggi molti fanno, Che a' ladroncelli tosto forche dánno. *Bern. Orl.* 2. 22. 1. Chi ruba un corno, un cavallo, un anello, E simil cose, ha qualche discrezione, E potrebbe chiamarsi ladroncello.

2. *Metaf.* [Val.] *Detto di Sguardo, Occhio. Fag. Rim.* 6. 67. In tuon gagliardo, Il furto palesando, e il ladroncello.

3. (Agr.) *Quella margotta che si fa sotterrando un ramo senza inciderlo.* (*Fanf.*)

LADRONCELLUZZO. *S. m. Dim. di* LADRONCELLO. *Non com.; ma bellino. Bern. Catr.* 170. (*M.*) Brutto, impiccato, ghiotto, ammorbatello, Ladroncelluzzo, viso di moria.

LADRONE. *S. m. Aff. al lat. aureo* Latro, onis. *Accr. di* LADRO; *e comunem. significa Assassino. Ott. Com. Inf.* 25. 423. (*C*) Ladrone è colui che in luogo occulto sta per rubare. *Bocc. Nov.* 32. 6. Nè se ne fu appena avveduto alcuno, che di ladrone,... di falsario, d'omicida, subitamente fu un gran predicatore divenuto. *Dant. Inf.* 26. Tra gli ladron trovai cinque cotali Tuoi cittadini. *Petr. Canz.* 11. 4. Quasi spelunca di ladron son fatti. *Tratt. pecc. mort.* Ciò può l'uom fare in quattro maniere, secondo quattro maniere di ladroni, che son ladroni aperti, ladroni coperti, ladroni privati, e ladroni compagni. *Bern. Orl.* 2. 22. 1. Ma quel che ruba la riputazione, E dell'altrui fatiche si fa bello, Si può chiamare assassino e ladrone.

[Val.] *Fortig. Ricciard.* 14. 103. Come ladron di via, che a salva mano Crede spogliar l'incauto passeggiero.

[T.] *Prov. Tosc.* 67. S'impiccano i ladrucci e non i ladroni.

[T.] *Vang.* Cadde ne' ladroni che lo spogliarono. *E:* Era Barabba un ladrone. *E:* Come a ladrone, siete venuti con spade e mazze a prendermi. *E:* Con lui crocifiggono due ladroni. *E:* La casa mia, casa di preghiera, la faceste spelonca di ladroni.

[G.M.] Il buono, Il cattivo ladrone; *I due crocifissi con Gesù. Segner. Crist. Instr.* 3. 12. 2. Questo fu quell'atto che piacque tanto nel buon ladrone, dichiarare sè il reo meritevole di quegli alti strazi, che tanto ingiustamente si usavano a chi non li meritava.

2. *Dicesi* Ladrone di mare, *il Corsale. Red. Esp. nat.* 21. (*C*) Come avvenne... ad Assan Calafat, rinnegato Greco, e famosissimo ladron di mare.

3. [T.] Ladrone *anco Chi toglie l'altrui non sulla pubblica strada, ma civilmente e a mansalva; sempre però con più violenza che il ladro.*

[T.] *Anche come Agg.* Conquistatore ladrone, Ministro ladrone.

LADRONECCIO *e* **LADRONÈGGIO** (*meglio il primo*). *S. m. Ruberia. Latrocinium, aureo lat. Introd. Virt.* 296. (*C*) Ladroneccio è una palese tolta dell'altrui contra la volontà del signore. *But. Inf.* 24. 2. Furto, ovvero ladroneccio, è uso e traffico della cosa altrui contra la volontà del proprio signore; sicchè, quando usa l'uomo la cosa del suo prossimo contra la volontà sua, è furto, e similmente ladroneccio. *Bocc. Nov.* 40. 4. E per tutto Salerno di ladronecci e d'altre vilissime cattività era infamato. *Sen. Pist.* Dunque il sacrilegio senza fallo è reo, ed il ladroneccio. *Cavalc. Pungil.* 8. (*M.*) Onde, come dice Santo Agostino, rimota la giustizia, i reami non sono se non se grandi ladroneggi. (*L'ediz. di Roma a pag.* 86. *ha:* rimossa la giustizia, li reami non sono se non grandi ladronecci.)

[Cam.] *Giusti, Prov. p.* 46. Ladroneggi in Barbaria.

2. † *L'astratto pel concreto. Dant. Inf.* 11. (*M.*) Onde nel cerchio secondo s'annida... Falsità, ladroneccio e simonia.

LADRONEGGIARE. *V. n. ass. Far la vita del ladrone, Darsi alla strada. Bart. Simb.* 2. 2. (*M.*) È quasi un ladroneggiare dentro alla città, come si fa da' masnadieri ne' boschi.

E a modo di sost. Salvin. Senof. 5. 102. (*M.*) Conciossiachè non pareva ad Ippotoo esser sufficiente il ladroneggiare a minuto, se non assalisse e castella e cittadi.

2. *Far ladronecci.* (*Fanf.*)

LADRONERÌA. [T.] *S. f. Atto e Abito di ladrone. Quindi più di* Ladreria; *e non dice la professione come* Ladroneccio. — *In Plin.* Latrocinatio.

Degli atti. [Camp.] *Comp. Ant. Test.* E lì a lui si adunàro tutti li briganti ed uomini poveri, e quelli che attendevano a rubarie e a ladronerìe.

[T.] *Dell'abito.* Supera gli altri in ladroneria.

2. *Per estens. Magal. Operett.* 101. (*M.*) Se non fosse questa ladroneria di ricomprar la pena, anderebbero mendicando il pane.

LADRONESCAMENTE. [T.] *Avv. Da* LADRONESCO. *Non ha che il primo senso di* Ladramente *e più grave.* Latrocinaliter, *in Capell.* [T.] Ladronescamente abusare della vittoria.

LADRONESCO. *Agg. Da* LADRONE. Latrocinalis, *in Apul.* [T.] Ladronesche imprese, non di conquistatore.

2. *Fam. per estens. Benv. Cell. Vit.* 2. 302. (*C*) Il detto Ascanio con finte e ladronesche lacrime mi disse.

LADRÙCCIO. *S. m. Dim. di* LADRO. *Ladroncello. Bern. Orl.* 2. 16. 17. (*C*) In piedi il re Agramante s'è levato, E per man preso il ladruccio affricano,... *E* 2. 21. 50. E così col ladruccio ginocchione Innanzi al re Agramante s'è gettato. *Cecch. Lez. M. Bartolin.* 30. (*Man.*) In corte i ladrucci si scuoprono, e si beffano, e gastigansi, e a' ladri si dánno tutti i maneggi.

[T.] *Prov. Tosc.* 67. S'impiccano i ladrucci e non i ladroni.

† **LAE.** *V.* LÀ.

LÀ ENTRO. *Avv. locale, e vale lo stesso che* Dentro a quel luogo, *o* In quel luogo di cui si parla; *e talora si pone con l'articolo a modo di nome; e talora la particella* Entro *è posta per ripieno, aggiungendosi per leggiadria o per proprietà di linguaggio. Bocc. Nov.* 2. 12. (*C*) Richiese i cherici di là entro che ad Abraam dovessero dare il battesimo. *E nov.* 15. 9. Il quale nell'uno de' canti della camera gli mostrò un uscio, e disse: andate là entro. *E nov.* 31. 13. Comandò adunque Tancredi che egli chetamente in alcuna camera di là entro guardato fosse. *Dant. Par.* 9. Or sappi, che là entro si tranquilla Raab.

LAGÀCCIO. *S. m. Pegg. di* LAGO. *Alber. L. B. Archit. l.* 1. *c.* 4. *p.* 8. (*Gh.*) Una così fatta vallata possiamo noi non a torto chiamare un lagaccio e uno stagno dell'aria.

† **LAGARE** *e* † **LAGGARE**, *voc. ant. rimasta nel contado. V. a. Lasciare.* (*Fanf.*) [T.] *Facendo della* X *di* Laxare *una specie d'aspirata.* = *Fr. Giord.* 33. (*M.*) Fa' bene, e laga il male. *Stor. Pist.* 240. Lo Duca mandò a dire al Maniscalco suo,... che pigliasse da loro gli patti, e lagassegli andare. *Franc. Sacch. Nov.* 144. Oh Messer Martellino deh lagaci vedere...

LAGENA. *S. f. Secondo alcuni era un Vaso di terra simile ad un boccale o fiasco che si potea sostenere con una mano.* (*Fanf.*) *Aureo lat.*

2. *Specie di Misura antica per liquidi. Vit. SS. Pad.* 1. 79. (*M.*) Cento lagene di vino. *Pallad. Ottobr.* 21. Metti in un moggio di faricello una lagena, ovvero baril di mosto. *Belc. Agg. Pr. Spir.* 140. Aveva comandato il vecchio al discepolo che per ciascuna settimana empiesse una lagena d'acqua.

LAGERSTRÒMIA. *S. f.* (Bot.) *Albero nativo del Giappone, che fa bellissimi fiori rossi, i petali dei quali, crespi e lunghi, si spandono a forma di raggi e ricuoprono i rami.* (*Fanf.*)

LAGETTA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Timeleacee, e dell'Ottandria monoginia del sistema di Linneo. La specie più notevole è la* Lagetta trina (Lagetta lintearia, *Lamk.*), *volgarmente* Legno trina, *arboscello originario di San Domingo e della Giamaica. Ha il libro formato di strati distinti, i quali, allorchè si distaccano l'uno dall'altro, prendono l'aspetto di una tela finissima o piuttosto d'una trina. Gl'indigeni se ne servono per farne dei manichini e delle guarnizioni agli abiti.*

† **LAGGARE.** *V.* LAGARE.

† **LAGGENDA.** *S. f. Leggenda. Stor. Bar.* 127. (*Mt.*) Mi dea grazia ch'io l'abbia in tale guisa iscritta e ritratta questa loro laggenda, che...

LAGGIÙ, LÀ GIÙ *e* † **LAGGIUE.** *Avv. di luogo, così di stato come di moto, contrario di* Lassù; *e denota luogo basso e inferiore al luogo dove altri è. Bocc. Nov.* 31. 10. (*C*) Il quale un giorno dietro mangiare laggiù venutone..., sopra un carello si pose a sedere. *E nov.* 46. 15. Re, di che t'hanno offeso i due giovani, li quali laggiù nella piazza hai comandato, che arsi sieno? *Dant. Par.* 10. Tutto 'l mondo Laggiù n'ha gola di saper novella. *E* 21. Onde riguarda, come può, laggiùe Quel, che non puote.

2. *Per Costaggiù. Dant. Inf.* 27. (*M.*) O anima, che se' laggiù nascosta. *Bocc. Nov.* 15. 25. Io non so a che io mi tengo, che non vegna laggiù, e deati tante bastonate, quanto io ti veggia muovere.

3. [T.] *A modo quasi di sost. Vive in Tosc. proprio come in D.* 2. 9. Sovra li fiori onde laggiù è adorno.

[T.] *Altra ellissi dell'avv.* Di qui laggiù ci corre tanto (*fino a laggiù*).

† LAGGIÙE. *V.* LAGGIÙ.

† LAGGIUSO. *Avv. Lo stesso che* Laggiù. *Bocc. Nov.* 67. 14. (*C*) E andare laggiuso ad aspettare. *Dant. Par.* 2. Ma ditemi, che son li segni bui Di questo corpo che laggiuso in terra Fan di Cain favoleggiare altrui?

2. [Val.] † *Preceduto anco da preposizione. Fortig. Ricciard.* 4. 90. Anderò io a trargli di laggiuso.

LAGHETTINO. *S. m. Dim. di* LAGHETTO. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) In quella vicinanza si era un laghettino di acqua buona a bere. *Guitt. Lett.* Un laghettino di acqua ombrato da faggi.

LAGHETTO. *S. m. Dim. di* LAGO. *Piccolo lago,* Lacusculus, *in Colum.* — *Bocc. g.* 6. *f.* 10. (*C*) Ivi faceva un picciol laghetto, quale talvolta per modo di vivajo fanno ne' lor giardini i cittadini. *Fir. Disc. an.* 80. Sull'orlo d'un laghetto, che era vicino a certe balze sopra le coste d'Agnano, stavano una testuggine e due altri uccelli pur d'acqua.

† LAGI. Essere il Lagi *si disse in Firenze di Chi in tutti i negozi avea mano, e di tutto si ingeriva perchè un tal Lagi fu sensale famoso che faceva tutti i negozi della piazza.* (*Fanf.*) *Malm.* 12. 28. (*Gh.*)

† LAGNA. *S. f. Afflizione, Pena, Dolore, Affanno, Travaglio, o Cosa che induca a lagnarsi; ed anche Querela, Lamento. Guitt. Lett.* 42. (*C*) Uomo forte non fae mai lagne per cose fieboli e di nullo momento. *Dant. Inf.* 32. Lévati quinci, e non mi dar più lagna. *Fr. Jac. Tod.* 5. 35. 12. (*M.*) Grazia, e paci dá sì magne, Nulla pena mai le fragne, E non sente cure o lagne.

† LAGNAMENTO. *S. m. Il Lagnarsi, Lagno.* (*C*)

2. † *Fig. Rimbombo di suono cupo. Cap. Impr. prol.* (*C*) A' questo mirabile trovamento e sonoro lagnamento del percosso colpo, menato dal zeloso cavatore, furono tanto stordite le menti di quelli operanti, che...

LAGNANZA. [T.] *S. f. Atto del lagnarsi con parole segnatam. di risentimento, chiedendo per diritto piuttosto che a titolo di compassione. Differisce in ciò dagli aff.* [T.] Fare, Muovere, Suscitare lagnanze. — Lagnanze contro taluno.

[T.] Lagnanze del popolo, della parte offesa, d'ambasciatore a potentato in nome del proprio governo. Farle sentire, Esporle a voce, Presentarle in iscritto. *Mancava questa voce alla Cr.* Non era forse conosciuta nè necessaria, o era proibita la lagnanza?

LAGNARE. *V. n. pass. Dolersi, Affliggersi, Lamentarsi, Querelarsi, Rammaricarsi.* [T.] *Lat. aureo* Lamentum, *nelle lingue rom. accorciato in* Lai. *Non da* Laniare. = *Dant. Inf.* 3. (*C*) E però se Caron di te si lagna, Ben puoi sapere omai, che 'l suo dir suona. *E Par.* 12. Si lagnerà, che l'arca gli sia tolta. *Petr. Son.* 30. Nè altro impedimento, ond'io mi lagni. *E* 140. Quanto al mondo si tesse, opra d'aragna Vede, onde seco, e con Amor si lagna. *Varch. Ercol.* 66. Non avete voi altri verbi, senza andare sino in Provenza, che significhino questa passione? *V.* Abbianne tre latini: dolersi, lamentarsi, e querelarsi; e due nostri: lagnarsi e rammaricarsi.

[T.] *Prov. Tosc.* 284. Chi è al coperto quando piove, È ben matto se si muove; Se si muove e se si bagna, È ben matto se si lagna.

2. [T.] Non mi lagno della mia sorte (*non solo non me ne lamento con altri, ma non me ne scontento*). Non posso lagnarmi.

3. [Camp.] *Con la particella taciuta. Bib. Ez.* 27. Li nocchieri, e tutti li altri tuoi governatori del mare staranno in terra, e lagneranno sopra te con grande voce... (*ejulabunt super te*).

4. Lagnarsi ad alcuno. *Portare ad alcuno i suoi lagni. Mess. Cin. par.* 2. *son.* 77. *p.* 136 (*Gh.*) Quand'io scrivo Di quella ch'ad Amor più non mi lagno...

LAGNATO. [T.] *Part. pass. del rifl.* LAGNARE. [T.] Lagnatosi troppo a lungo, per muovere alle lagrime, seccò.

† LAGNEVOLE. *Agg. com. Che si lagna. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Certi uomini di natura querula e lagnevole.

LAGNIO. *S. m. Lagno continuato, Mugolio.* (*Fanf.*) *Non com.*

LAGNO. *S. m. Lamento, Querela. Crusc. Pref.* 1. (*Man.*) Tosto sarebbero stati in campo i lagni di coloro, i quali, vituperando e dispregiando ogni cosa, solamente apprezzano ciò che vedono mancare. [T.] Far lagni, *piuttosto pl. che sing. Ha senso più gen. che il not. in* Lagnanza.

2. † *Per Affanno, Dolore, Afflizione. Fr. Jac. Tod.* 6. 5. 17. (*C*) Letizia dar per lagno, Per povertà ricchezza.

3. † *Cura, Sollecitudine, Pensiero. Dittam.* 1. 4. (*C*) Il ben morire è nel mondo un guadagno; Il viver male è peggio che la morte: Faccia uom, che dée, e non si dia più lagno. *Franc. Sacch. Rim.* Mostrano i cieli e le virtù divine La lor potenza, e nessun si dá lagno. *E ivi:* Tu non te ne dái lagno D'avere il sopraunome il quale ebbe egli. [Camp.] *Bon. Bin.* XII. 3. Quei ch'han le vigne farien tal guadagno Che non si darian lagno Se 'l vin si divietasse di Toscana.

† LAGNOSAMENTE. *Avv. Da* LAGNOSO. *Con lagni. Lib. cur. malatt.* (*C*) Acciocchè non parlino lagnosamente del medico, del quale sono lagnosissime le femmine.

† LAGNOSISSIMO. *Agg. Superl. di* LAGNOSO. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Del quale (*medico*) sono lagnosissime le femmine.

† LAGNOSO. *Agg. Che si lagna. Fr. Jac. Tod.* 4. 35. 15. (*C*) Siccome lo zitello, Che è superbo e lagnoso. *Lib. Pred.* Viveano di quel dominio molto lagnosi.

LAGO. *S. m. Aff. al lat. aureo* Lacus. *Grande estensione d'acqua permanente circondata dalle terre.* (*Fanf.*) [Cors.] *Varch. Lez. Dant.* 11. *t.* 1. *p.* 328. Lago propriamente è un luogo a fondo dove sono acque native e perpetue, onde escono o rivi o fiumi,... impropriamente si chiamano laghi tutte l'acque stagnanti in qualunque modo ragunate. = *Petr. canz.* 16. 4. (*C*) Che allor fia un dì Madonna senza ghiaccio..., Ch'i' vedrò secco il mare, e' laghi, e' fiumi. *Cr.* 1. 4. 8. L'acque ferme de' laghi, specialmente le discoperte, son ree, e gravi, e malvage. *Bocc. g.* 7. *p.* 3. I pesci nôtar vedeau per lo lago a grandissime schiere. *Dant. Inf.* 8. Prima che noi uscissimo del lago. *E* 32. Un lago, che per gielo Avea di vetro, e non d'acqua, sembiante.

[T.] *L'idea dantesca del lago di ghiaccio nell'infimo inferno è tolta da' libri sacri. Ps.* 29. Eduxisti ab inferno animam meam, et salvasti me a descendentibus in lacum. *La Chiesa:* Liberatemi dalle pene d'inferno e dal lago profondo.

[Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque,* 1. 1. Lago è quello, dove l'acque de' fiumi pigliano gran larghezza. *Scam. V. Arch. univ.* 1. 128. 14. L'acque de' laghi entrano ed escono con moto naturale, come fanno quelle de' laghi di Mantova, e di Garda, e di Como, e del Lago Maggiore in Lombardia, pur navigati da noi.

[Cont.] Lago chiuso. *Gugl. Nat. fiumi,* 1. 55. Quel lago che si conserva per le proprie sorgenti, e non tramanda fuori di se medesimo le proprie acque, si dice lago chiuso.

[Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 131. *v.* Le quali raccolte di acqua tra sè differiscono; per che i laghi hanno gran copia di acque: là dove ne hanno le paludi poca, e poco profonda. *E* 204. Egli sono molti famosi monti di sale nel mondo: ne è in Germania uno presso Seborgo, e 'l lago salso, onde si va verso tramontana.

2. [T.] *Quasi fig.* Napoleone voleva del Mediterraneo fare un lago francese.

3. *Fig. Per Gran quantità d'umore. Petr. Son.* 204. (*C*) Or vorria trar degli occhi nostri un lago. *Ciriff. Calv.* 4. 130. E in ogni parte fa di sangue un lago.

4. [T.] Lago di sangue o d'altro, *anche poca quantità, purchè non ispersa.*

5. *Trasl.* [T.] Affogare la verità in un lago di sangue.

6. [Val.] *Gran quantità di fango, mota, sporcizia. Pucc. Centil.* 20. 96. Chiesela con doglie, Stando ginocchion nel brutto lago.

[Cont.] *Doc. Cap. Er. Arch. St. It.* XV. 240. Come comincia a piovere, tutto quello di Pisa diventa un lago, e male ci si pò stare, e male si pò traversare.

7. *Fig.* [T.] *Dice e abbondanza soverchia e nojosa, e pericolosa profondità. Nel primo:* Lago di parole; *nel secondo,* Lago di miserie.

8. *E per simil. Grande abbondanza di checchessia. Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 330. (*M.*) Perch'io non vo' parere un Salamone Dove io non sono, e far di testi un lago, Come fa chi gli allega e li traspone.

9. *Fig.* [Camp.] *Per Carcere profondo. Bib.* 1. 40. Conciossia ch'io fui tolto per imbolio della terra degli Ebrei, e qui innocente fui messo nel lago (*in lacum missus sum*).

10. † *Fig. Concavità, Profondo. Dant. Inf.* 1. (*C*) Che nel lago del cuor m'era durata. *Quindi per cel. il Red. Ditir.* 43. I buon vini son quelli che acquetano Le procelle sì fosche e rubelle, Che nel lago del cuor l'anime inquietano.

11. [Cont.] *Mart. Arch.* II. 5. Gli antichi usavano (*a conservare il vino*) laghi ovvero conserve fatte di cemento e bene instrutte e intonacate con tettorii ovvero calcistruzzi, ai quali vasi e conserve si dava superficialmente queste materie così composte,... — *In sensi sim., aureo lat.*

12. (Anat.) Laghi del cuore *diconsi da' notomisti i due ventricoli. Red. Esp. nat.* 56. (*C*) Se un uomo, o qualsivoglia altro animale, possa vivere col sangue rappreso ne' laghi del cuore,... lo lascio considerare a chi ha fior di ragione.

LAGONCELLO. *S. m. Dim. di* LAGONE. (*Fanf.*)

LAGONE. *S. m. Accr. di* LAGO *Lago grande, particolarmente prendesi dai Geografi per Piccolo spazio d'acqua marina attorniato da terra o sabbie, e ordinariamente formato da queste, spinte dal mare sulle spiagge.* (*Fanf.*) *Mirac. Mad. M.* (*C*) Una fiata alquanti nobili uomini di quel paese presero un lor nimico, e gittaronlo in que' lagoni. [T.] *Targ. Prodr. tosc.* 62. Comodi e incomodi che i lagoni producono alla sanità ed all'economia dei vicini abitatori e degli animali.

2. *E più specialm. sono Polle d'acqua unite, nelle viscere della terra, ad alcune sostanze minerali e saline, che, facendo grande fermentazione, acquistano gran calore, e scaturiscono fuori bollendo con rumore orribile, con fumo caldo ed umido, denso come la nebbia, e con fetore di zolfo. Nel Volterrano si chiamano* Fumacchi. (*Fanf.*) [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 332. I bulicami, o lagoni, tramandano incessantemente una copiosissima evaporazione, in forma di bianca e folta nebbia, fetente di zolfo. = *Ricett. Fior.* 3. 52. (*C*) Il nitro e l'allumino si ritrovano ne' lagoni di Volterra di color bianco.

† LAGORARE. *V. a. e N. ass. Voce contadinesca. Lavorare. Buon. Tanc.* 1. 1. (*M.*) O va' un po' a Livorno, e 'l fosso vôta, Lagora là per opra...

† LAGORATIO. *Agg. Voce contadinesca. Lavorativo. Buon. Tanc.* 2. 5. (*M.*) Purchè la terra sia lagoratia.

† LAGORÌO. *S. m. Voce contadinesca. Lavorio.* (*M.*)

2. † *Fig. Opera, Negozio, o sim. Buon. Tanc.* 3. 11. (*M.*) Oimè, che lagorio È stato questo a un tratto.

LAGOSO. *Agg. Da* LAGO; *ma* Lacustre *nel ling. scritto.* [F.T-s.] *Aless. Piccolom. Sfer. Mond.* Acque lagose, paludose, marittime.

LAGRIMA e LACRIMA. *S. f. Aff. al lat. aureo* Lacrima. *Umore che stilla dagli occhi, nato da un soverchio affetto, o di dolore, o d'allegrezza, o anche da qualche causa meram. corp. Non è fuor d'uso neanche* Lacrima, *ma inut. Bocc. Nov.* 31. 28. (*C*) Cominciò a versare tante lagrime, che mirabile cosa furono a riguardare. *E nov.* 38. 15. Sopra il morto giovane si gittò col suo viso, il quale non bagnò di molte lagrime. *E nov.* 80. 1. Niuna ve n'era, a cui per soperchio riso non fossero dodici volte le lagrime venute in sugli occhi. *Dant. Inf.* 32. E 'l gielo strinse Le lagrime tra essi, e riserrolli. *Petr. canz.* 48. 5. Quinci nascon le lagrime e i martíri. *E* 49. 7. Vergine, quante lagrime ho già sparte. *Ovid. Pist.* 53. Costretto dalla tua gente di stender le vele a' soffianti venti, empiesti le infrascritte parole delle tue lagrime. *Cavalc. Frutt. ling.* 20. L'orazione lenisce, e mitiga Dio, la lagrima lo sforza; quella punge, e questa lo punge. *Tac. Dav. Ann.* 15. 208. I soldati, per compassione de' lor compagni, non tenner le lagrime. *Tass. Am.* 1. 2. Pasce l'agna l'erbette, e il lupo l'agne, Ma il crudo Amor di lagrime si pasce. *E Ger.* 7. 3. Non udendo o vedendo altro d'intorno, Che le lagrime sue, che le sue strida. *E* 7. 19 E, in rileggendo poi le proprie note, Rigò di belle lagrime le gote. *Buon. Rim.* 20. E le lacrime sparte in uno accoglia.

[T.] Con che calde lagrime piangeva! — Mi fanno versare tante lagrime! — Mi venner le lagrime. — Le lagrime gli cadevano a quattro a quattro (*del pianger dirotto*).

Prov. Lagrime di coccodrillo, che uccide l'uomo e poi lo piagne, *dicesi di Colui che a bella posta ti*

fa male, e *poi mostra che gliene incresca. V.* Coccodrillo, § 2.

2. [Camp.] Correre di lagrime gli occhi, *per Piangere dirottamente. S. Gir. Pist.* 62. Gli occhi corrano di lagrime, li quali il maschio non semplicemente riguardarono.

3. [Camp.] Essere a lagrime, *per Vivere in pianto di dolore. Giud. G.* xv. 21. Benchè io ciò non veggia, non ho però meno dottanza, anzi ne sono tutto giorno a lagrime.

4. [Camp.] Essere senza lagrime, *per Impietrar dentro, Non poter piangere per troppo dolore. D.* 2. 30. Così fui senza lagrime e sospiri.

5. [Camp.] Fare le lagrime, *per Piangere, Lagrimare. D.* 2. 25. Quindi parliamo e quindi ridiam noi, Quindi facciam le lagrime e i sospiri.

6. [Camp.] Mungere le lagrime, *per Trarre, Spremere dagli occhi pianto di dolore disperato. D.* 1. 12. Ed in eterno munge Le lagrime che col bollor disserra A Rinier da Corneto...

7. [Giust.] Ritornare alle lagrime. *Pianger nuovamente. Ar. da Settim. Tratt. cont. all'avvers. Lib.* 1. Io ritorno alle lagrime, delle quali io ho assai.

8. [Camp.] Stringere le lagrime, *per Raffrenarle. Lam. Trojan.* III. Dicendo: Patre, le lacrime spisse Stringi, ch'io seguiraggio le tue vie.

9. [Camp.] † Temperarsi di lagrime, *per Affrenarle, Contenersi dal lagrimare. Aquil.* II. 11. Ma chi è quegli che a queste parole si potesse temperare di lagrime? *È il* temperet a lacrymis *di Virgilio.*

10. [Camp.] Tenere le lagrime, *per Raffrenarle, e sim. Art. arm.* II. Nè le gote del padre teanero le lagrime (*lacrymas continuere*).

11. [T.] Vivere, Campar di lagrime; *Trarre in continuo dolore la vita. Più che* Vivere in lagrime. — Mangiare un pane bagnato di lagrime. *E più ass* Pane e lagrime.

12. [T.] *Per enf.* Sciogliersi in lagrime *non ha il senso efficace di* Struggersi.

13. [T.] Lagrima, *quasi fig., personificante il dolore che esprimesi nelle lagrime. Giamb. Giard. Cons.* 202. O umile lagrima, tuo è il regno di Dio, tua la potenzia dinanzi al cospetto di Dio nostro giudice.

[T.] Persona, Cosa che costerà lagrime amare.

[T.] *Prov. Tosc.* 163. Non è viaggio senza polvere, nè guerra senza lagrime.

14. [T.] Dono delle lagrime; *Facoltà dell'intenerirsi nel ripensare la bontà di Dio e i proprii falli, con pentimento e fiducia.*

[T.] *Modo potente.* Figliuolo di tante lagrime. (*Che costa tanti dolori.*)

15. *Nel num. del più per Fatti lagrimevoli, Degni di compassione. Bocc. Nov.* 31. *pr.* (*M.*) Fiera materia di ragionare n'ha oggi il nostro re data, pensando che, dove per rallegrarci venuti siamo, ci convenga raccontare le altrui lagrime, le quali dir non si possono, che chi le dice e le ode non abbia compassione.

16. *Per simil. dicesi di quell'Umore che distilla dalle piante; Gocciola.* [Cont.] *Sod. Arb.* 83. Hanno un umore gli arbori che è loro in lato di sangue, chiamato da certi liquore, da alcuni lacrima, ed è nella corteccia, e più quando muovono; ma il buono è, fatto il frutto. *E* 84. La gomma è una lacrima congelata e rassodata nei tronchi degli arbori, che la colano, e fa nel lentisco, olmo, susino e ciriegio, detta orichicco, e nel pesco. = *Cr.* 4. 11. 9. (*C*) Fannosi ancora gli predetti innestamenti... quando le viti lagriman con umore spesso, e non acquoso, avvegnachè fatti nel tempo che acquose versan le lagrime. *Ricett. Fior.* 3. 4. Le cose che distillano dalle piante, sono... lagrime, gomme, e rage. *E* 1. 11. I liquori, le lagrime, e le gomme, le quali si usano per la medicina, sono la maggior parte forestiere.

[Cont.] *L'umore congelato e ridotto in pezzetto solido. Lagrima d'incenso, e sim. G. G. Sist.* 1. 207. Abbruciando alcuna lagrima d'incenso si farà un poco di fumo. *Auda, Prat. spez.* 33. Il galbano è gomma d'una ferula detta galbanifera, ed è di due sorti, cioè in lagrima ed in pane; quella in pane non si deve adoprare per bocca, perchè è piena di mille mescugli, quella in lagrima vuol esser grassa, pura, di color d'incenso. = *Dant. Inf.* 24. (*C*) Erba nè biada in sua vita non pasce, Ma sol d'incenso lacrime e d'amomo.

17. Lagrima *o* Lacrima, *per Sorta di vino. Buon. Fier.* 2. 3. 4. (*C*) Vin d'amaraschi, lacrime o raspati. *Chiabr. Rim.* Lacrima adunque appellerassi un riso, Parto di nobilissima vendemmia? (*La stampa* 2. 327. *legge* lagrima.) *Red. Annot. Ditir.* 173. Parla di quei vini rossi del regno di Napoli, che son chiamati lacrime. *E appresso:* Le lacrime d'Ischia, di Pozzuolo... son tenute in minor pregio, ancorchè sieno molto gagliarde e potenti. *Car. Lett. ined.* 1. 32. (*Mt.*) La lagrima ha preso non so che della botte, e secondo il Gandolfo era miglior roba a Napoli.

18. Lagrima Batavica. (Fis.) [Gov.] *Gocciola di vetro fuso lasciata cadere nell'acqua freddissima e in quella rappresa. Ha la proprietà di resistere con la sua parte grossa a colpi di martello abbastanza forti, e di sfasciarsi subitamente in minuzzoli, dove se ne rompa la coda esilissima. Gl'Inglesi la chiamano* Lagrima del Principe Roberto; *da Roberto di Baviera figlio di Federico V che la fece conoscere in Inghilterra.*

[Sel.] Mirra in lagrime, Incenso in lagrime, *dicesi della mirra, dell'incenso ed anche di altri prodotti naturali, quando nel gemere dalle piante da cui traggono origine, si rassodano a forma di goccie concrete.*

(Farm.) [Sel.] Lagrima di Giobbe. *Pianta graminacea delle Indie orientali, i cui semi si adoperano per diuretico.*

[T.] Lagrima pia. — Furtiva. — Soavi lagrime, *più che* Dolci.

[T.] Lagrime di tenerezza. — D'ira. — Di pentimento. Di penitenza. — Di pietà, Di carità.

[T.] Lagrime del cuore. Espresse dal cuore. — Voce piena di lagrime, *quale di chi parla e piange; renderebbe il franc.* Elle a des larmes dans la voix. *Anche ass.* Con voce di lagrime. *Mu in altro senso* Le tacite lagrime degl'innocenti hanno una voce, son voce, che grida giustizia al cielo.

[T.] Rivi di lagrime *suonerebbe affettato anco nel verso.* — Fiume, *e anche* Un fiume, *non sarebbe oramai che di cel.* Profluvio *suonerebbe iron. Nè* Profusione *sul serio sarebbe bello.* Abbondanza, *meglio che* Copia. Ubertà, *latinismo disusato.*

[T.] Amare lagrime *dice più dolore che* Calde. — Lagrime di sangue, *dolore atroce, non senza colpa o pena di colpa.* [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 14. 1. Mancamento, degno di esser pianto con lagrime di sangue.

[T.] Versare *dice più.* Spargere una *o* poche lagrime, *meglio che* Versarne una *o* poche. Spanderle, *del ling. scritto e di qualche dial., s'intenderebbe di molte.*

[T.] † *Guid. Fior. It.* Detto questo, tutta s'empiette di lagrime. *Virg.* Sinum lacrymis implevit obortis. — Bagnai di lagrime il mio guanciale. — Prorompere in lagrime, *più che* Dare in, *dice l'impeto del dolore.* Rattenere le lagrime. *Più sempl.* Non potetti tenere le lagrime. [G.Fal.] † *D. Vit. Nuov.* § 8. Non potei sostenere alquante lagrime. [T.] *Lor. Giust.* Tergere la colpa colle lagrime. *E:* Con lagrime, con vigilie, con virtù d'umiltà, mondava l'ospizio della mente. — Lagrime consacrate da un santo dolore, Da pietà generosa. — Sacre alla memoria di persona degnamente diletta.

[T.] (*Defunto*) Onorato di lagrime.

[T.] *Bocc. V. Dant.* 228. Li quali, come alquanto videro le lagrime cessate..., ricominciarono a sollecitare lo sconsolato. — Tergere le lagrime, *e nel pr. e nel fig., Sedare, Consolare il dolore.* Asciugare, *e in questo senso; e delle lagrime proprie anche fig., Non solamente Cessare dai segni del dolore, ma Deporlo dall'animo.* Le lagrime degli uomini son più presto rasciutte che della donna. — *Per insegnare a' dicitori l'astinenza dalle declamazioni, gli ant. dicevano,* Lacryma nil citius arescit. La lagrima si secca presto. *E l'enfasi secca.*

[T.] *Titolo di libro, ma per cel.* Lagrime nella morte d'un cane.

[T.] *Partic.* Se ne partì tra le lagrime de' cittadini. — Lo seguivano con lagrime. — Con le lagrime agli occhi.

[T.] *Per estens.* Ve ne prego con le lagrime agli occhi (*anco che non si pianga proprio, intendendo dolore supplichevole. Ma* Con gli occhi bagnati di lagrime, *ha senso pr.*). Con preci e lagrime implorando soccorso. *Cavalc. Att. Apost.* 126. Non mi sono cessato d'ammonire con molte lagrime ciascheduno di voi. — *E* Molte lagrime; *e, più,* Tante lagrime; *e, segnatam. nel fam.,* Tante le gran lagrime, *e anche* Con gran lagrime, *meglio che* Grandi.

[T.] *Nelle iscr.* Posero con lagrime.

[T.] Commosso sino alle lagrime. Muovere le lagrime *direbbe il primo moto di pietà. Il* Commuovere sino alle, *moto più intimo, ma che potrebbe anche lasciare il ciglio asciutto.*

[T.] *Coll'A.* Piangere a calde lagrime, *non* A lagrime amare; *ma att., nel ling. scritto,* Piangere amare lagrime.

[T.] Essere in lagrime, *di chi ne versa dimolte, o, anco senza piangere, è in gran dolore non breve.* Passare la vita in lagrime: Nelle lagrime, *determinando, dice più. Ass.* Così parlò tutto in lagrime. *L'art. qui non cade.* [L.B.] *Fam.* Ha le lagrime in pelle in pelle, *che già quasi gli spuntano.* [T.] *Più eletto e dice più* Occhi gonfi di lagrime. *Più sempl.* Pieni di...

[T.] *Quindi il segno del dolore per lo stesso dolore. Lor. Giust.* Ogni dì lagrime, ogni dì gemiti. — La terra, valle di lagrime. — Vita di lagrime.

[T.] Non ho più lagrime, *ho tanto pianto.* — Non ha lagrime per gli altrui dolori, *non ne sente pietà.*

[T.] Cuore che ha lagrime pie, generose.

[T.] Lagrime di coccodrillo, *e di chi compiange o dimostra pentimento e non sente; anzi è cagione del male che fa le viste di commiserare.*

[L.B.] *Specie di munizione da caccia, perchè più grossa della comune.* [Fanf.] *Capit. Milit.* 1592. Possono portare l'archibugio a ruota... tirare all'imbercio con lagrime e palline ad ogni sorte d'animali, fuor de' colombi domestici.

Lagrimàbile e **Lacrimàbile.** *Agg. com. Lagrimevole, Degno di lagrime, di compassione. Aureo lat. Guicc. Stor.* 8. 380. (*C*) Rimanendo lagrimabile lo stato del Friuli e dell'Istria. *Rucell. Ap.* 215. Deh poni alquanto, per mio amor, da parte Il regal ostro e i tragici coturni Della tua lacrimabil Sofonisba.

2. *Aff. a* Lagrimoso, *per Doloroso in gen. Dant. Inf.* 6. (*C*) Qui pose fine al lacrimabil suono. *Guid. G.* E con molti singhiozzi lagrimabili disse, come egli era il disavventurato Telegono. *Car. En.* 3. 64. (*M.*) Mentre lo scerpo..., Un sospiroso e lagrimabil suono Dall'imo poggio odo,...

Lagrimabilìssimo e **Lacrimabilìssimo.** *Agg. Superl. di* Lagrimabile. *In Salvian. è il comparat.* Lacrimabilior. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 218. (*M.*) Grande perdita certamente facemmo, e lacrimabilissima, nella persona del dotto senatore da Filicaia.

Lagrimabilmente e † **Lagrimabilemente.** *Avv. Con lagrime.* Lacrimabiliter, *in Fulg. e Rufin.* [Cerq.] *Palmier. Vit. Civ.* 181. Città... le quali per le divisioni sono o serve o lagrimabilmente disfatte. *E* 229.

Aff. a Lagrimosamente. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 30. Non sostenendo l'assenza della terra santa, lacrimabilemente piange, e dice...

Lagrimale e **Lacrimale.** *Agg. com.* (Anat.) *Che è relativo alle lagrime, Che contiene o per cui scorrono le lagrime.* (*Fanf.*) *Volg. Mes.* (*C*) Si fanno cauterii e medicine rodenti alle fistole lacrimali.

[T.] Glandula lagrimale.

[T.] Vasi lagrimali, *negli antichi sepolcreti, simboleggiavano il dolore dei vivi. Ora in Francia hanno i lagrimoni d'argento su i drappi funebri. V.* Lagrimatorio *agg.*, § 2.

2. *E in forza di sost. Quella parte dell'occhio donde escono le lagrime. Volg. Ras.* (*C*) Quando il canto del lagrimale dell'occhio resuda, e quando si prieme, se n'esce putredine e fracidume, sì s'intende ch'egli v'abbia fistola.

Lagrimante e **Lacrimante.** *Part. pres. di* Lagrimare, *ecc. Che lagrima. Vit. S. Aless.* 264. (*M.*) Tu vedevi il padre tuo e me misera afflitti e dolenti e lacrimanti, e non ti dimostravi a noi. *Tac. Dav. Ann.* 4. 201. (*C*) Entrò in casa lagrimante per lo padre, e tosto per lo fratello avvelenati. *Ovid. Simint. Suppl.* 17. (*Man.*) Riceve lei lagrimante nel suo vecchio grembo. [T.] *Lucan. Volg.* 38. Così con gli occhi lagrimanti e piagnenti,... *E Sass. V. Ferrucc.*

2. *E per simil. Gocciolante. March. Lucr.* 2. 134 (*M.*) I fiumi Non si creâr da' lagrimanti sassi.

Lagrimare e **Lacrimare.** *V. n. ass. Aff. al lat. aureo* Lacrimari. *Versar lagrime; e pigliasi largamente in signif. di Piangere. Bocc. Nov.* 40. 22. (*C*) E la fante, non restando di lagrimare, disse. *E Lab.* 5. Cominciai, non a lacrimare solamente, ma a piagnere. [T.] *Dant. Inf.* 3 Pianti ed alti guai Risonavan per l'aer senza stelle, Perch'io al cominciar ne lagrimai. = *E* 33. (*C*) Parlare e lagrimar

vedrai insieme. *Petr. Canz.* 20. 6. Che farian lagrimar chi le 'ntendesse. *E* 27. 2. E 'l Cielo in ciò s'adopra, Ch'Amor quest'occhi lagrimando chiuda. [Camp.] *Bib. Eccles.* 12. Il nemico lacrima nel cospetto tuo; e se egli troverà tempo, non si sazierà del sangue tuo (*lacrymatur*). = *Ar. Fur.* 40. 12. (*M.*) Dato restauro a' corpi esausti e vôti, Abbracciandosi insieme lacrimâro.

[T.] *Vang.* E Gesù lagrimò. (*Nel pensare del morto amico.*)

E per pleonasmo **Lagrimar lagrime**. *Dittam.* 2. 12. (*C*) Mai non lagrimaro Occhi di donna lagrime sì spesse, Come i suoi quivi il viso gli bagnaro. (*L'ediz. di Venezia* 1820 *ha:* E mai non lacrimaro Occhi di donna lacrime sì spesse, Come i suoi quivi il suo viso bagnaro.)

[T.] Lagrimare lagrime amare o di sangue, come Vivere trista vita, Morire di morte lenta.

[G.M.] Il fumo fa lagrimare gli occhi. *E d'altro.* [Val.] *Buonarr. Ajon.* 3. 47. A più d'uno di lor lacrimò l'occhio Nel fare il calicion la sua girata. (*Del vino che fa imbambolare.*)

2. *Per Dimandar lagrimando; e in questo senso si costruisce col terzo caso. Dant. Purg.* 13. (*M.*) Io fui Sanese, rispose, e con questi Altri rimondo qui la vita mia, Lagrimando a Colui che sè ne presti (*cioè, pregando con lagrime Iddio, affinchè quando che sia ci faccia di sè godenti*).

3. *Per simil. Gocciolare, Versar gocciole. Cr.* 4. 12. 9. (*C*) Fannosi ancora gli predetti innestamenti..., quando le viti lagriman con umore spesso e non acquoso *Pallad. Febbr.* 42. Le viti che per troppo lagrimare perdono il frutto. *Cresc.* 2. 100. (*Gh.*) Il suo innestamento (*del susino*) si fa all'estremità di marzo o di gennajo, innanzi che la sua gemma cominci a lagrimare.

E in signif. att. Red. Ditir. 31. (*C*) Altri beva il Falerno, altri la Tolfa, Altri il sangue che lacrima il Vesuvio (*vino, Lacrima Christi*).

4. *Per Piovere. Lasc. Rim.* 1. 13. (*M.*) Segno verace di doglia infinita Mostra sovente lagrimando l'aria.

5. *Per Piangere, Deplorare, Compiangere, in senso att. Teseid.* 12. 14. (*C*) E certo se fu giammai lagrimato In Grecia nessun uomo valoroso, Si è debitamente Arcita stato. *Filoc.* 1. 66. E' non è convenevole, che così valoroso uomo rimanga ne' campi lontani alla sua città senza essere lagrimato. *Dant. Purg.* 23. (*M.*) La faccia tua, ch'io lagrimai già morta, Mi dá di pianger mo non minor dogha. *Tass. Rim. Eroic. Son.* 3. 48. Se pianse, e risonò funebri e meste Voci, lagrimò seco il popol folto La dura cena,... *Rucell. Dial.* 68. Ma quando bene i figli esser dovessero di lor vecchiaja il sostegno, a che lagrimargli morendo...? *Chiabr. Op.* 1. 137. (*Gh.*) Qui sotto l'ombra dell'aereo sasso Ei lagrimò doglioso La beltà, che, perduta, anco l'accende.

LAGRIMARE e **LACRIMARE**. *S. m. Il lagrimare. Fiamm.* 6. 23. (*C*) Il lungamente afflitto petto richiamava gli usati lagrimari. *Dant. Rim.* 11. L'amaro lagrimar che voi faceste, O occhi miei, così lunga stagione. [Camp.] *D.* 2. 22. Vennermi poi parendo tanti santi, Che, quando Domizian li perseguette, Senza mio lagrimar non fur lor pianti. = *E Vit. Nuov.* 45. (*C*) Per questo raccendimento di sospiri si raccese il sollevato lagrimare. *Fr. Jac. Tod.* 3. 6. 32. Il lacrimar non fugge, In amor annegata. *Petr. Son.* 156. Pioggia di lagrimar, nebbia di sdegni... *Franc. Sacch. Op. div.* 105. In questa vita non è nessuno, che tanto bene potesse fare, che meritasse uno attimo di vita eterna: e Dio la dá per uno solo lagrimare.

LAGRIMATO e **LACRIMATO**. *Part. pass. e Agg. Da* LAGRIMARE, *ecc.* (*C*) *In Ov. il Part. nel senso corp.*

2. *Per Deplorato. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Ricórdati de' lagrimati avvenimenti, e sventure.

3. *Per Desiderato con lagrime. Dant. Purg.* 10. (*C*) L'Angel che venne in terra col decreto Della molt'anni lagrimata pace.

† **LAGRIMATOJA** e † **LACRIMATOJA**. *S. f. Lo stesso che* Lagrimatojo, *ecc.* (*Fanf.*)

LAGRIMATOJO. *S. m. Canto fra il naso e la guancia, sotto l'angolo interno dell'occhio: ed è il luogo onde colano le lagrime.* (*Fanf.*) *Baldin. Lett. Spin.* 14. (*M.*) Questa misura dell'uno e l'altro occhio si piglia dall'estremità del lagrimatojo fin al termine della parte opposta, cioè fino al punto dove si uniscono le due palpebre, che volgarmente si dice la coda dell'occhio. *Vasar. Vit.* 4. 16. (*Gh.*) Se (*Giotto*) non fece li occhi con quel bel girare che fa il vivo, e con la fine de' suoi lagrimatoi,..., scusilo la difficultà dell'arte.

(Vet.) [Valla.] *Regione della testa dei quadrupedi situata al disotto dell'orbita, sulla quale scorrono le lacrime cadenti in fuori dell'angolo nasale dell'occhio. Il* lacrimatojo *debb'essere specialm. notato nelle pecore, capre, e majali, perchè in essi presenta una particolarità di conformazione, consistente in un infossamento della pelle e dell'osso su cui essa si stende, chiamata dagli anatomici fossa lacrimale.*

LAGRIMATÒRIO e **LACRIMATÒRIO**. *Agg.* (Anat.) *Aggiunto di uno de' muscoli dell'occhio. Un b. Lat. nel De Vit.* — *Salvin. Disc.* 1. 332. (*M.*) Ora siccome il muscolo che lagrimatorio s'addimanda..., così il muscolo che rotante o amatorio si chiama, può ragionevolmente dirsi che...

2. (Arche.) *E anche Termine di Archeologia che si usa in sentim. di sost., e come agg. aggiunto a* Vaso, *o sim., e vale Vasetto destinato, come si crede, a contenere le lagrime de' congiunti, o più veramente a contenere balsami, e simili materie odorose. Magal. Lett. Strozz.* 130. (*M.*) M'ha detto del vostro nuovo acquisto del lacrimatorio, ragguagliandomi di tutto quello che v'è dipinto.

LAGRIMAZIONE e **LACRIMAZIONE**. *S. f. Aff. al lat.* Lacrimatio, *ch'è in Plin. Il lagrimare, Pianto. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Credono alle donnesche, volontarie e false lagrimazioni. [Cors.] *Pallav. Lett.* 3. 24. Cagionò che un granello di essa (*polvere*)... mi entrasse nell'occhio destro, recandomi per tutto quel giorno acerbe punture, con lagrimazione e infiammazione.

2. (Med.) *Infermità degli occhi, per la quale lagrimano. Lib. cur. malatt.* (*C*) Per cotale lagrimazione di occhi si usa l'acqua rosata. *Galil. Op. lett.* 7. 180. (*Man.*) Il profluvio d'una lacrimazione, che di continuo ne piove, mi toglie di poter fare niuna delle funzioni, nelle quali si richiede la vista.

LAGRIMETTA e **LACRIMETTA**. *S. f. Dim. di* LAGRIMA. Lacrimula, *aureo lat. Dant. Purg.* 5. (*C*) Tu te ne porti di costui l'eterno, Per una lagrimetta che 'l mi toglie. *Petr. Son.* 85. Prega Sennuccio mio, quando 'l vedrai, Di qualche lagrimetta, o d'un sospiro. *Tass. Ger.* 7. 21. Tardo premio conceda a' miei martíri Di poche lagrimette e di sospiri. *Ciriff. Calv.* 1. 6. Con certe lagrimette finte ad arte. *Bemb. Asol.* 1. 57. Una lagrimetta ci ha fatti correre con frettolosi passi al nostro male. *Sold. Sat.* 5. 107. (*M.*) Uno sdegnuzzo, un parlare un poc'alto, Con quattro lacrimette...

2. *E nel senso di Goccioletta. Tass. Mond. cr.* 6. 211. (*Man.*) E l'egra volpe in discacciar la morte, Che le sovrasta, usa nel proprio male Due lagrimette di stillante pino. *V. anche* LAGRIMUCCIA.

LAGRIMEVOLE e **LACRIMEVOLE**. *Agg. com. Atto a indur lagrime, Flebile, Mesto. Dei corrisp. lat. di questo e dei seg. V. la desin.* abile. *Fiamm. pr.* 5. (*C*) E quindi i casi infelici, ond'io con ragione piango, con lagrimevole stilo seguirò, siccome io potrò. *Fir. Rag.* 129. Nè seguiterò già in questo colui, il quale con sì lagrimevole principio condusse te innamorate giovani alle sue novelle. *Segner. Pred.* 9. 7. (*Man.*) Chi non ha letta la sua lagrimevole fine descrittane da Niceforo? [F.T-s.] *Dav. Tac. Vit. Agric.* 43. Il fine della vita sua fu lagrimevole a noi, dolente agli amici. [T.] *Pros. Fior.* 4. 2. 255. Con iscialacquo lagrimevole del prezioso tempo in frivole conversazioni dimorando. — Stato lagrimevole.

2. † *Che distilla a guisa di lagrime. Sannaz Arcad. Egl.* 6. (*M.*) Era allor piena d'erbe salutifere, E di balsamo, e 'ncenso lacrimevole.

LAGRIMEVOLISSIMO. *Agg. Superl. di* LAGRIMEVOLE. *Segner. Mann. Agost.* 27. 4. (*C*) Dall'altra parte sarà lagrimevolissima, atteso l'odio maggiore ancora ch'essi portano alla giustizia divina.

LAGRIMEVOLMENTE. [T.] *Avv. Da* LAGRIMEVOLE. [T.] Allegrie lagrimevolmente funeste. — Facezie lagrimevolmente ridicole.

Aff. a Dolorosamente. [Cerq.] *Moff. Vit. Dic. Conf.* 1. 73. Non trovando umano rimedio, dal servo di Cristo lagrimevolmente chiedeva soccorso. *Ammir. Stor. Fior.* 5. 131.

† **LAGRIMO**. *S. m. Voce la cui spiegazione è nell'esempio. Mattiol.* 1. 7. (*Fanf.*) L'abete fa quel liquore eccellentissimo... che volgarmente è chiamato da chi lagrimo, e da chi olio d'abezzo.

LAGRIMONE. [T.] *S. m. Accr. fam. di* LAGRIMA. [T.] Faceva certi lagrimoni che parevano proprio dal cuore; ma erano troppi. — *V. altro es. in* LAGRIMALE.

LAGRIMOSAMENTE e **LACRIMOSAMENTE**. *Avv. Da* LAGRIMOSO, *ecc. È in Gell.* — *Fr. Giord. Pred.* (*C*) Lagrimosamente si batteva a palme.

LAGRIMOSO e **LACRIMOSO**. *Agg. Aff. al lat. aureo* Lacrimosus. *Pieno di lagrime. Bocc. Nov.* 36. 11. (*C*) Non sappiendo nè che far, nè che dirsi, così lagrimosa, come era, e piena d'angoscia, andò la sua fante a chiamare. *Dant. Purg* 1. Porsi vêr lui le guance lagrimose. *Ar. Fur.* 24. 80. A questo la mestissima Isabella, Dechinando la faccia lagrimosa..., Disse. *Bern. Orl.* 1. 16. 61. Che 'l viso aveva basso e lacrimoso. [T.] *Salvin. Iliad. volg.* 593. Lagrimosa sopra Le ginocchia del padre la donzella S'assise.

E a modo di sost. Omel. S. Greg. 2. 348. (*Mt.*) La porta del regno sarà chiusa ai lagrimosi e piangenti.

2. [T.] *Condizione, Vicende, che portano e costano lagrime.* = *Salvin. Opp. Pesc.* 3. 298. (*Mt.*) L'alma attristando in lagrimoso male.

[T.] Storia lagrimosa; dolente in sè, e che addolora a sentirla o a leggerla. *La prima parte del signif. non è direttamente espressa da* Lagrimevole.

3. [T.] *Senso spec. che corrisponde al virgiliano* Lugentes campi, *e, se vuolsi, al* Bellum lacrymosum *d'Orazio.* = *Dant. Inf.* 3. (*C*) La terra lagrimosa diede vento.

4. *Altro modo non com. Petr. Son.* 199. (*C*) Ma lagrimosa pioggia, e fieri venti D'infiniti sospiri or l'hanno spinta.

5. *Che fa lagrimare, Che provoca le lagrime. Ovid. Simint.* 2. 219. (*Man.*) La fiaccola ch'egli tenne, fu sempre stridente con lagrimoso fummo. (*È il* lacrimoso non sine fumo *d'Orazio.*)

6. *E nel senso del* § 3 *di* Lagrimare. *Pallad. Febbr.* 42. (*C*) Come si medica la vite troppo lagrimosa. *Soder. Agric.* 118. (*Man.*) La rovere, la querce, e tutti gli untuosi e lagrimosi (*alberi*) la disprezzano (*la colla*), siccome l'ebano ricusa i chiodi.

[Cont.] **Innestare a occhio lagrimoso**. *Spet. nat.* III. 138. Bisogna però lasciarvi quel poco di tronco al di sopra, affinchè il medesimo succhio non venga a soffogare il nesto;... stando poi in nostra mano levarlo o lasciarlo ogniqualvolta ci piace. E ciò si chiama innestare a occhio lacrimoso.

LAGRIMUCCIA. [T.] *S. f. Dim. di* LAGRIMA. [T.] *Più usit. di* Lagrimuzza. — Lagrimetta *attenua talvolta con una quasi ironia.* [T.] Con quattro lagrimette lo vinse. Lagrimuccia *direbbesi d'un bambino, o di poche gocciole d'un liquore.*

LAGRIMUZZA. *S. f. Dim. di* LAGRIMA. *Non com. S. Ant. Confess.* (*C*) Perchè la ragion gli dettava, che una piccola lagrimuzza di quella femmina gli muterebbe proposito. *Fir. Trin.* 5. 8. Tanti abbracciamenti, tanti toccamenti di mani, tante lagrimuzze.

† **LAGUME**. *S. m. Acqua stagnante che fa palude. Cr.* 9. 61 1. (*C*) Più utilmente dimorano, dove l'acqua piovana fa lagumi, ovvero laghi. *Dittam.* 3 2. A' suoi lagumi un animal ripara, Ch'è bestia e pesce, il qual Pevero ha nome. (*L'ediz. del Silvestri, Milano,* 1826, *ha:* Nei suoi lagumi un animal ripara, Che è bestia e pesce, il qual Bevero ha nome.) *Franc. Sacch. Rim.* Chi dirà 'l fiume Non corra del suo fonte a far lagume?

2. [Camp.] † *Per Laguna. All. Metam.* II. Parte di Lombardia, la quale si chiamò Liguria per abbondanza di molti lagumi che vi nascono.

LAGUNA. *S. f. Quantità non piccola d'acqua morta.* Lacuna, *aureo lat. Ott. Com. Inf.* 2. 22. (*C*) Che a' piè della valle fosse una grandissima laguna. *Serd. Stor.* 1. 42. Per le spesse lagune di acqua la terra vi è molto paludosa e piena di stagni.

[Cont.] *Gugl. Nat. fiumi,* 1. 55. Le lagune poi sono fatte dalle acque marine separate dal mare col mezzo degli scanni o staggi d'arena.

[T.] Le lagune venete; *Ass. per antonom.* Venezia, la città delle lagune. — I prodi figli delle lagune, *gli antichi Veneziani.*

2. *Spazio vôto in cosa che dovrebbe essere andantemente ripiena. Magal. Lett.* 16. (*Mt.*) A volere che con l'uso non ricascasse, e non facesse come fa l'ovatta di gran lagune, l'impuntura dovrebbe essere fittissima.

3. **Laguna** *vale anche Interruzione, Vôto nel testo di un autore, o nel corpo d'un'opera. Salvin. Annot. Mur.* 2. 85. (*M.*) Nella lettera dedicatoria... il pubblicatore di questi frammenti, che riempiono le lagune di Petronio, dice... *Gor. Long.* (*Mt.*) Io credo che

nell'originale greco sia in questo luogo qualche scorrezione o laguna. *Magal. Lett.* Se a sorte l'avessi scritta nella laguna che lasciai ne' fogli e che Paolo si è rite uti. *V. anche* LACUNA.

† † **LAGUNARE.** [T.] *Agg. Da* LAGUNA. *Fu scritto* Aeque lagunari, *altro da* Lacustri; *ma si può* Le acque delle lagune, *o* Le lagune. *In altro senso* Lacunarius, *in Firmic.*

LAGUNETTA [T.] *S. f. Dim. di* LAGUNA. [T.] *Targ. Viagg.* 1. 120. Il sig. ab. A. Niccolini mi avea imposto di far diligente ricerca di quelle lagunette, o pozzanghere, nelle quali bagnandosi A. Novelli, famoso scultore, ricuperò il moto delle gambe e delle braccia.

LAI. *S. m. plur. Lamenti, Voci meste e dolorose; e questa voce non si trova nel num. del meno.* Lai *vive in Toscana. Fr.* Lay. *Dant. Inf.* 5. (*C*) E come i gru van cantando lor lai. *E Purg.* 9. Nell'ora che comincia i tristi lai La rondinella presso alla mattina. *Bemb. Rim.* 40. Insieme potrem fare i nostri lai.

2. [Giust.] Trar lai. *Lamentarsi, Gemere. Arr. da Settim. Tratt. cont. all'avvers. Lib.* 1. Sia maladetto... il dì ch'io nella culla piansi, e trassi lai.

3. Lai *è anche una Sorta di poesia flebile; ed in questo senso ha anche il numero del meno. È voce antica tolta dai Provenzali, che dicevano* Lais *le loro canzoni. Poem. Non. Rim.* 406. (*Man.*) Audi' sonar d'un'arpa, e smisurava Cantand'un lai, onde Tristan morie.

LAICALE e **LADICALE.** *Agg. com. Di laico, o Da laico. Lib. Am. G. Torn.* 46. (*Man.*) Di laico non prenda, nè faccia opere ladicali. *Ott. Com. Inf.* 31. 531. (*C*) Nell'ultimo di coloro, che tradirono lo speciale, e universale signore spirituale, o laicale.

[T.] Condizione laicale.

[T.] Ceto laicale.

[T.] Natura laicale degl'istituti. — Canonicati di patronato laicale. — Patronato laicale e regio, *o* misti.

LAICALMENTE. *Avv. Da* LAICALE. *Laicamente.* (*C*)

2. *E nel senso del* § 2 *di* Laicamente. *Ott. Com. Purg.* 30. 525. (*C*) E più laicalmente si potrebbono esporre a lettera le parole di Beatrice.

LAICAMENTE. *Avv. Da* LAICO. *All'usanza de'laici, Alla laica.* (*C*)

2. *Per Semplicemente, Idiotamente. G. V.* 10. 230. 4. (*C*) Dicendo laicamente, come fedele cristiano, che...

LAICATO. [T.] *S. m. Dicono taluni L'ordine de' laici, per contrapp. a* Chiericato *che, del resto, non era del com. uso it., e pare voglia tradurre il fr.* Clergé. [T.] Il laicato cattolico.

† **LAICIALE.** *Agg. com.* (*e forse voce corrotta*). *Laicale. Ott. Com. Inf.* 27. (*C*) Perocchè erano preti, alli quali è interdetto ogni atto laiciale, non che di guerra (*così legge il Ms., sebbene la stampa alla pag.* 466 *affermi che ha* laicale).

LAICITÀ. [T.] *S. f. Astr. di* LAICO. *Condizione contr. all'essere addetto a un ordine religioso.* [T.] Laicità delle suore oblate. *Non è com., ma non c'è altra parola per dire l'idea, non espressa da* Secolarità.

LÀICO e † **LÀDICO.** *Agg. e S. m. Quegli che non è iniziato, nè fatto abile a maneggiare le cose sacre. È nella Volg. e in Tert. — Dant. Inf.* 18. (*C*) Col capo sì... lordo Che non parea s'era laïco o cherco (*non si vedeva se avesse la chierica*). *G. V.* 9. 135. 2. Questi fu grande letterato, quasi in ogni scienza, tutto (*ancorchè*) fosse laico. *Espos. Pat. Nost.* 98. Così è la macchia di lussuria più laida e più pericolosa ne' clerici e ne' preti che... sono specchio di santa Chiesa, ove i ladici si specchiano, e prendono esemplo.

[Cont.] *Ord. Giust. Fir.* 107. Ordinamenti del populo e del comune di Firenze, fatti ovvero li quali si facessono in favore d'alcuni laici ovvero di clerici. [T.] *Dav. Scism.* 13. Non disputando contro laici del jure divino.

2. *Come Agg. Tratt. pecc. mort.* (*C*) Molte ci ha d'altre maniere di peccato, e di diversi casi in simonia; ma appartengono più a' clerici, che a' ladici; e questo libro è più fatto per li ladici, che per li clerici, che n'hanno i libri; ma tutta fiata è elli mestieri alle ladiche genti...

Pass. 127. (*M.*) Si può confessare ogni persona laica e secolare, uomo o femmina che sia, di qualunque stato e condizione a' frati Predicatori.

[T.] Lo Stato è laico (*non però che debba essere laido*).

3. *E perchè, ne' secoli di mezzo, per lo più non istudiavano se non i preti e i frati, chiamavano i non letterati* Laici. [T.] *Nell'Onom. gr. lat.* Laico *spiegasi con* Ἰδιώτης. = *G. V.* 1. 1. 3. (*C*) Acciocchè gli laici, siccome gli alletterati, ne possano ritrarre frutto e diletto. *Galat.* 68. Conciossiachè... la maggior parte degli uomini..., massimamente di noi laici e idioti, abbia sempre i sentimenti più presti, che lo 'ntelletto.

4. [Camp.] † *Per Non consacrato. Bib. Re,* 1. 21. E rispose il sacerdote a David e disse: Io non ho pani laici alle mani, ma solamente pane santo (*laicos panes*).

5. † *E* Laico *fu detto anche per Amante delle vanità, Discolo.* (*Fanf.*)

6. *Oggi più comunemente* Laico *si dice un Frate converso che entra in un monastero per servire i Religiosi, e non ha gli ordini.* (*Fanf.*) [G.M.] *Magri, Notiz. Vocab. Eccl.* Frate converso, cioè Laico.

LAICOCÈFALI. *Agg. e S. m. plur. Dal gr.* Λαϊκὸς, *Popolare, Non ecclesiastico, e* Κεφαλὴ, *Capo.* (Filol.) *Aggiunto degl'Inglesi, che, all'epoca dello scisma del re Arrigo VIII, erano costretti sotto pena di prigionia e di confisca de' beni di proclamare il re capo del popolo e della chiesa.* (*Mt.*)

LAIDAMENTE. *Avv. Da* LAIDO. *Disonestamente, Bruttamente, Con vergogna, Sporcamente. Liv. M.* (*C*) Ma non è verisimile che Fabio avesse sì laidamente fallato. *Nov. ant.* 24. 4. Videro che i Saraceni mangiavano in terra assai laidamente. *E nov.* 60. 3. Cavaliere, che hai tu misfatto a costoro, ch' e' ti menano così laidamente? [Val.] *Tesorett.* 21. 319. Ma chi 'l fa con parente Pecca più laidamente.

† **LAIDARE.** *V.* LAIDIRE.

LAIDEZZA. *S. f. Qualità e Stato di ciò che è laido, Bruttezza, Schifezza.* (*Fanf.*) *Amm. ant.* 14. 3. 6. (*C*) Anche di San Bernardo si legge che nelle vestimenta sempre gli piacque povertà, e non giammai laidezze.

2. *Fig. Disonestà, Bruttura, Oscenità di vizi, costumi, e sim. Più com. Cavalc. Discipl. spir.* 123. *var.* (*M.*) Laidezza di vizio. *Buon. Fier.* 4. 1. 11. E sbalestran dal sen, bestemmiatori, Più di sei sporche laïdezze in fila.

3. [Camp.] Fare laidezza, *per Commettere disonestà, malvagità, bruttura morale. Comp. Ant. Test.* E costei gli disse: Non fare, fratello mio, non fare questa laidezza in Israel, ma domandami allo re che mi ti dia per moglie, e non mi ti negherà. [T.] Far pompa di laidezze e in atti e in parole e in iscritti e in imagini turpi.

4. † *Per Bruttezza, Deformità del corpo o di qualche sua parte. Fr.* Laideur. *Tes. Br.* 5. 33. (*C*) E molto ha in dispetto (*il pavone*) la laidezza de' suoi piedi.

† **LAIDIRE** e † **LAIDARE.** *V. a. Bruttare, Disonorare, Guastare. Amm. Ant.* 30. 1. *tit.* (*C*) Che l'ira molto laidisce il corpo, e molto il disforma. *E* 30. 1. 1. L'ira molto laidisce il corpo. *E* 36. 5. 9. Lo perverso desiderio di grandezza suole laidire la fama del signore. *Quist. Filos. C. S.* Alcuna cosa si può laidire e sozzare in due modi: o per apponizion d'alcuna sozzura, ovvero per remozione d'alcuna bellezza. *Gr. S. Gir.* 3. (*Mt.*) Talora intendono a' vostri mali, e laidiscono Iddio. *Albert.* 2. 36. (*C*) Li quali nimici te e la tua anima... di cinque ferite laidettono.

2. † *E N. ass. Guitt. Lett.* 25. (*M.*) Siccome fogliare, fiorire, e fruttuare fa bonità; disfogliare, e sfiorire, e dinudare, e laidare, malvagità fae.

3. † *N. pass. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) In quella sozzura bruttamente si laidarono, e con essa volevano laidare ancora i compagni.

LAIDISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* LAIDAMENTE. *Sporchissimamente, Schifissimamente. Vit. SS. Pad.* (*C*) Facevalo laidissimamente ruttare,...

LAIDÌSSIMO. *Agg. Superl. di* LAIDO. *Amm. Ant.* 25. 8. *tit.* (*C*) Lussuria ne' vecchi e ne' maggiori è laidissima. *Cavalc. Med. cuor.* 318. *var.* Li beati hanno li corpi chiari, e sottili, lievi, e impassibili, e gli dannati laidissimi e gravi. *S. Gio. Grisost.* 104. Ed è (*l'anima*) rimasa, e diventata laidissima. *Varch. Ercol.* 283. Il traporre i versi interi nelle prose è cosa molto laidissima.

2. *E col secondo caso. Vit. SS. Pad.* 2. 269. (*Mt.*) Ma la madre mia era tutto il contradio, cioè vana, effrenata e laidissima dell'anima e del corpo...

† **LAIDITÀ,** † **LAIDITADE** *e* † **LAIDITATE.** *S. f. Astr. di* LAIDO. *Laidezza. Segner. Crist. Instr.* 3. 31. 10. (*C*) Aprendo loro quasi una vena sulfurea di motteggiar su quelle licenze, e su quelle laidità di cui l'Apostolo divietò fino il nome.

† **LAIDITO.** *Part. pass. e Agg. Da* LAIDIRE, *Albert. cap.* 32. (*C*) E certo gran pena ha la coscienza laidita. *E* 33. La fama e la nominanza è stato di degnità non laidita. *Zibald. Andr.* 77. Arà infermità iscorsiva, sarà laidita da fuoco, ovvero da ferro. *Guitt. Rim.* 1. 64. (*M.*) Laidita e lividata ogni bellezza.

LÀIDO. *Agg. Sozzo, Deforme, Brutto, Sporco non solamente di bruttura materiale, ma di bruttura e oscenità di vizi. E quest'ult. è il signif. odierno. Dial. moden.* Led. *Fr.* Laid. *Non da* Illautus. *Teut.* Lad, Leid, *Detestabile. Germ.* Leidig, *Cosa brutta e spiacevole. Rab. Maur.* Abominatur, Laidizat. [T.] *Anche* Brutto, Sozzo, Turpe, Deforme, Osceno, *hanno sensi e corp. e mor.* = *Amm. Ant.* 3. 7. 2. (*C*) E che nessuna cosa laida suoni nel tuo dire. *Dant. Inf.* 19. Che dopo lui verrà di più laid'opra, Di vêr Ponente un Pastor senza legge. *E Purg.* 32. Ma, riprendendo lei di laide colpe La donna mia, la volse in tanta futa. *G. V.* 7. 40. 2. Avvenne una laida e abbominevol cosa sotto la guardia del re Carlo. *Nov. ant.* 25. 2. A cotale festa l'altre donne, che non sono così belle, come io, erano sguardate, e io no, per mia laida cotta. *E nov.* 44. 1. Il vostro marito è così laido, come voi sapete. *E nov.* 70. 2. Ed assai è laida cosa piangere altri se stesso. [F.T-s.] *Nard. Liv.* 1. 1. Nacque una molto laida contenzione. (*Foedum certamen.*)

[T.] Laido scrittore. — Pittura laida.

2. † *Per Guasto, Corrotto. Nov. ant.* 18. 2. (*C*) Ma tanto m'è rimaso ancora, ch'io abbo un laido dente.

3. † *Per Pessimo, Malvagio. Nov. ant.* 61. 4. (*C*) E li donzelli li presero a contare come vi aveva laide novelle.

4. † *Sconvenevole, Sconcio; non di sconcezza materiale nè morale. Amm. Ant.* 149. (*M.*) Laida è ogni parte che al suo tutto non si conviene. *Fior. S. Franc.* 165. Questa laida inconvenienza procede dalla ignoranzia...

5. [Camp.] *Per Disonesto, Sconveniente, e sim. D. Conv.* IV. 25. Nullo atto è laido, che non sia laido quello nominare.

LAIDUME. [T.] *S. m. Più cose laide insieme, non solo di laidezza oscena, ma d'ogni immondizia di turpitudine grave.* [T.] Raccattare laidumi. — Sfoggiarli. — Il laidume di certi giornali che si dicono popolari.

† **LAIDURA.** *S. f. Laidezza. Amm. Ant.* 24. 3. 3. (*C*) Sempre alla satollanza è congiunta vanezza di laidura. *Liv. M.* Questa è grande onta, grande misfatto, e grande laidura. *E altrove:* Alla cosa, che tanto era sozza e ontosa, fu aggiunto laidura. *Tes. Br.* 8. 59. Lo terzo vizio si è quando una delle cose, che elli numera, tu la puoi riconoscere e fermare sanza laidura. [Val.] *Tesorett.* 16. 206. Metton maggior cura D'udire una laidura, Ch'una cosa che vaglia.

2. [Camp.] † *Per Parole offensive e villane. Somm.* 15. Appresso viene la laidura, cioè quando l'uomo punge l'altro e diconsi villanie...

3. [Camp.] † Fare laidura ad alcuno, *per Offenderlo con mali modi, e sim. Giud. G.* XV. 163. E così forsennata (*Ecuba*) fece laidura ai Greci, onde i Greci la fecino pigliare e legare ad un palo.

LÀ INTORNO. *Avv. Poco più o poco meno. G. V.* 12. 50. 6. (*C*) La reina pure rimase grossa d'infante di sei mesi o là intorno. *Borgh. Tosc.* 354. (*M.*) Là intorno l'ora di terza, a vista di molti, un asino se n'entrò nella corte.

† **LALDA.** *S. f. Laude. Quad. Or. S. Mich.* (*C*) Laudesi e cantatori alle lalde dell'Oratorio (*nel Vocabol. alla voce* LAUDESE *leggesi questo esempio come segue:* Laudesi e cantori alle laude dell'Oratorio).

† **LALDÀBILE.** *Agg. com. Laudabile. Vit. SS. Pad* 1. 228. (*C*) Venendogli voglia di seguitare questa laldabile usanza in alcun modo,... *Alleg. Ovid* (*Man.*) Colla sua laldabile compagnia.

† **LALDARE.** *V. a. e N. Laudare. Vit. S. Margh.* (*C*) Fammi, Signor mio Gesù Cristo, sempre degnamente laldare te. *Cavalc. Med. cuor.* Li santi Padri molto laldavano le infermitadi, e portavanle con amore e pazienzia. [Camp.] *Mac. Vit. S. Cat.* II. 8. Tutti laldavano Iddio di sì mirabile cosa. *Lett. anon.* II. Acciò che con tutti quelli santi e beati lo laldiamo *in saecula saeculorum. Amen.*

† **LALDATORE.** *Verb. m. di* LALDARE. *Chi o Che lauda Stor. S. Eug.* 375. (*M.*) Congiugnendosi alle turbe de' laldatori, cominciò a dimandare...

[Camp.] *S. Gir. Pist.* 43. Io confesso me niente aggiugnere, niente dire in maggiore eccellenza, come fanno i laldatori. *E Pist.* 96. Insino a qui per le colpe mie, le quali quello, per l'addietro mio fraudolente laldatore, ha contro a me dette...

† **LALDE.** *S. f. Laude. Vit. S. Ant.* (*C*) Intenti a donare lalde al Signore. *Zibald. Andr.* Non pensano ad altro nelle loro opere, che alla umana lalde solamente. *Morg.* 27. 60. Questa sia sempiterna egregia lalde Del re Marsilio, e sue genti ribalde.

† **LALDOTTO.** *S. m. Breve laude. Malm.* 6. 97. (*M.*) Veste cilizio, e con un viso smorto Canta sempre laldotti per la via.

LALLAZIONE. *S. f.* (Lett.) *Vizio nella pronunzia, che consiste nell'esprimere con suono schiacciato la* L, *allorquando non convien farlo; ovvero nell'esprimere la* R, *quasi fosse la* L. *Vogliono i filologi che le persone le quali hanno questo difetto, abbiano la bocca piccola, e piena abitualmente di saliva. È per altro evidente che sotto siffatto nome si confondono due vizi di conformazione, il primo de' quali è rarissimo e molto diverso dal secondo ch'è comunissimo.* (*Mt.*) Lallare, *in Pers.; altri legge in Quintil.* Lallatio. *V.* LAMBDACISMO.

L'ALTR'IERI. *Avv. di tempo, e vale Il dì avanti al dì prossimo passato; e talora significa tempo indeterminato, e vale Pochi giorni addietro. Dant. Purg.* 23. (*C*) Di quella vita mi volse costui, Che mi va innanzi, l'altr'ier, quando tonda Vi si mostrò la suora di colui: E 'l sol mostrai. *E Rim.* 2. Cavalcando l'altr'ier per un cammino... *Bemb. Asol.* 3. 183. Così vagamente l'altr'ieri alle tavole di Vostra Maestà cantando, ci mostrò quello che io dire ne doveva. *E Pros.* 3. 139. Siccome l'altr'ieri messer Federigo ci disse. *Galat.* 23. E ieri non vi degnaste di venir per me a casa, come io venni a trovar voi l'altr'ieri.

LAMA. *S. f. Pianura e Campagna, in cui l'acqua si distende, e s'impaluda. Aureo lat.* [T.] *Vive in Modena.* = *Dant. Inf.* 20. (*C*) Non molto ha corso, che truova una lama, Nella qual si distende, e la 'mpaluda. *But. ivi:* Lama è luogo pendente, non pari. *Dant. Purg.* 7. Da questo balzo meglio gli atti e i volti Conoscerete voi di tutti quanti, Che nella lama giù tra essi accolti. *But. ivi:* Lama e lacca è luogo concavo e basso. *Dittam.* 2. 25. L'uno piangea per la misera fame; L'altro la gran mortalitade e trista, Che sparta s'era per le nostre lame. *Bern. Orl.* 3. 8. 56. Rispose quel romito: in questa lama Mai non discese umana creatura. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 2. 601. Nell'abbassarsi che fa il Nilo, non può ritirare a sè tutte le acque che aveva sparse sulla campagna; laonde restano qua e là innumerabili lame, e pozzanghere, anzi lagune di esse acque, le quali vi stagnano, e muojono sino al trabocco dell'anno seguente.

Dicesi anche Lama, *in Piemonte, una parte di terreno di forma rettangolare messo a prato, fiancheggiato da fossi.*

[Cont.] *Cat. P. Arch.* 1. 6. Si pianterà in tali spazi lassati tra le mura e le case della città una lama, o selvetta di alberi.

[T.] *Il Landin. a Dante.* Luogo concavo e umido. Onde appresso a' fiumi diciamo lame certi luoghi erbosi e coperti d'alberi. Ma qui si chiama lama il lago. *Longob.* Lama, Laguna, Fossa. *Ann.* Lamasque lutosas. *Gr.* Αμπν. *D.* 1. 32. Per questa lama, *il lago infernale ghiacciato. Fest.* Lacuna, alii lamam, alii lustrum dicunt.

[T.] Lama, *per Frana, Scoscendimento di terreno, è difeso dal Viani.* Lamae, *nel basso lat., valevano* Fracturae viarum factae pluvia interveniente. *Dall'Aulla a Sarzana, lungo la scoscesa riva dell'Aullella, è una strada detta* La strada delle lame.

LAMA. *S. f. Piastra di ferro, o di altro metallo. Bern. Orl.* 1. 16. 45. (*C*) A Verona, a Montorio, dove il rame S'acconcia a forza d'acque, e non a secco, Una trave ho vist'io, che ne fa lame *Cecch. Esalt. Cr.* 1. 1. Egli fece lassù tra l'altre molte, Una sala quant'è la torre larga, Di ogni intorno incrostata a lame d'oro. *Red. Ins.* 54. Adizzai lo scorpione, e l'irritai ad avventar molte punture sopra una lama di ferro. [Cont.] *Bandi Fior.* XXVIII. 45. Il privilegio de' nastri per acconciature da capo, d'oro ed argento falso, e galani, e ancora de' medesimi nastri con lama d'oro ed argento buono. *Serlio, Arch.* IV. 176. Per assicurarsi da pioggie e da ghiacci, sarà da far un suolo, oltra molte altre diligenzie, di lastre, con i suoi incastri ben sigillati con buonissimi stucchi, e sopra tutto che sia di buona prudenzia, acciocchè le acque non si ritenghino: ma più sicura sarà, se di buone lame di piombo saran coperti tai suoli. [Mil.] *Cell. Tratt. Orefic., cap.* 20. Pigliasi lame di ferro stietto, grosse un mezzo dito, e larghe un dito pollice.

[G.M.] Coltello che ha una buona lama. — Una lama inglese.

2. [T.] Prendere il coltello per la lama o per la punta; *Non saper maneggiare cose o pers. senza proprio pericolo o senza inconveniente.*

3. *Dicesi anche Quella piastra di ferro di cui gli armajuoli si servono per fare le armadure, detta più comunemente* Lamiera. *Salvin. Voc. Arm.* (*Man.*) Si porta (*il corsaletto*) sotto il giubbone, che ha petto e schiena senza piega, colla pancetta intera fatta di lama.

4. Lama *si dice parimente il Ferro, che esce dell'elsa, o del pomo o della spada, e che taglia o ferisce.*

5. *E per simil. Buon. Lett.* 104. (*Man.*) Due cheppie sì lattate, che parevan proprio d'argento, se non che aprendole eran piene di lame d'oro.

6. [Val.] † Far lama fuora. *Sfoderar l'arme. Fortig. Ricciard.* 14. 63. A questa vista i forti Paladini Fan lama fuora.

7. Venire a mezza lama *si dice quando si viene alla conclusione subitamente; tratta la metafora da quelli, che nel far quistione in pochi colpi s'avvicinano dentro alla misura della metà della lama; che anche si dice* Venire a mezza spada. *Alleg.* 283. (*C*) Per venir finalmente a mezza lama, Io son qui senza voi nè più, nè meno. *Car. Lett.* 2. 120. Pare a qualcuno, che l'occasione del dialogo si potesse dire un poco più strettamente, e che si dovesse venire dopo pochi colpi, come si dice, a mezza lama.

[T.] *Da* Lamina *l'aureo lat. contraeva* Lamna; *e il dim.* Lamella *è più prossimo alla forma it.* [T.] Lama di taglio fine.

[T.] *Il primo senso di* Venire, Essere a mezza lama *è Venire più strettamente alle prese. Anco trasl. Quindi l'altro trasl. not. più sopra.*

[T.] *Anco d'altri arnesi.* Buona lama, *ass., segnatam. di spada.* Lama del rasojo. [L.B.] Temperino a due lame. [T.] Costola, la parte della lama che è opposta al taglio. [Garg.] Ferro rovescio o Ferrovescio, formato da due lame d'acciajo incassato da costa in isbarre di ferro con viti piane. [Palm.] Lama a denti della falciuola.

LAMA. *S. m.* (Zool.) *Specie di mammifero dell'ordine de ruminanti, del genere camelo, avente* 46 *denti incisivi nella mascella inferiore; il labbro superiore fesso, il collo lungo, ed il dorso privo di gobbosità. È alto quattro piedi, lungo cinque o sei, il suo colore è bianco e nero: le parti generative sono picciolissime; è indigeno dell'America, è domestico e commestibile, e si adopera altresì qual bestia da soma.* (*Mt.*)

LAMA. [T.] *S. m. Capo supremo della religione de' Tartari idolatri, onorato come dio in terra. D'ordin. risiede a Potala tra il Tibet e la China. Morto l'uno se ne cerca un altro che a quello somigli, acciocchè sia creduto immortale. Fam. di cel.* [T.] Come se fosse il gran Lama, *personaggio di grande importanza, di maestà quasi sacra.*

† **LAMÀCCIA.** *S. f. Pegg. di* LAMA. (*Fanf.*)

2. *Dicesi anche dal volgo per Uom tristo e di mal affare, p. es.* Chi te l'ha detto; quella lamaccia di Cecco? (*Fanf.*)

† **LAMATA.** *S. f.* [Cors.] *Lama, nel primo de' sensi not. Frescob. Viag.* 70. Hanvi certe lamate, dove si trova l'acqua di parecchi dì una volta.

† **LAMBARDO.** *S. m. Grado di nobiltà nel sistema feudale. Fra Giordano.* (*Fanf.*)

LAMBDACISMO e **LABDACISMO.** *S. m.* (Filol.) *Da* Λάμδα e Δάβδα, *nome greco della lettera* L. *- Uso frequente della lettera* L.

† **LAMBELLO.** *S. m. Rastrello. Borgh. Arm. Fam.* 73. (*Mt.*) Alla comune arma della casa di Fois aggiunse un rastrello, o, come essi dicono, lambello d'argento.

LAMBENTE. *Part. pres. di* LAMBIRE. *Che lambe, Leccante. Amet.* 97. (*M.*) Ecco l'anima,..., è munta da sette fiamme, così quella lambenti d'intorno, come...

2. (Fis.) *Aggiunto di quella meteora che dicesi* Fuoco lambente. *Cocch. Bagn.* 31. (*M.*) Si veggono da lontano, come vien detto, alcuni deboli fuochi lambenti il terreno, quando l'aria è nuvola ed umida.

LÀMBERE. [T.] *Il com.* Lambire (*V.*) *ha qualche forma di* Lambere, *voluta dall'uso.*

LAMBICCAMENTO. *S. m. Da* LAMBICCARE. *Stillamento.* (*Fanf.*) [Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 43. *v* Diventano dunque colorate le terre o per temperamento, o per tintura, si discolorano per via di lambiccamento.

2. *Trasl.* [T.] Lambiccamento inutile di cervello per indovinar cose che non meritano ci si pensi.

LAMBICCARE e † **LIMBICCARE.** *V. a. e N. ass. Passare, o Far uscir per lambicco. Buon. Fier.* 6. *Intr.* 3. (*C*) Feine un composto, e poi lo lambiccai;... *Ricett. Fior.* 1. 181. E di nuovo metti a limbiccare tanto che l'acqua sia limbiccata. *E appresso:* Rimetti in boccia e limbicca, come di sopra, nella medesima acqua. [Cont.] *Biring. Pirot.* IV. 1. Ancora dir vi voglio come tutte le acque stracche, o per materiali debili, si possano ringagliardire e racconciare, facendovi battere dentro, lambiccando, gli spiriti di nuovi materiali. *Fiorav. Spec. sci.* I. 45. Quegli che lambiccano erbe e fiori, lambiccano essi ancora in due modi: l'uno con campane, o lambicchi di stagno, l'altro per bagno.

In forza di Sost. [Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 43. Lo spesso lambiccare poi e colare; al contrario, ciò è togliendo da la terra stessa qualche cosa, le muta i colori: come è quando la terra di nera diviene cineraccia.

2. [T.] *Il Filippini, St. Cors., dice* Lambiccare *delle acque, quel che ora* Analyser.

3. *Trasl. Esaminare accuratamente alcuna cosa, Ponderarla bene. Buon. Fier.* 1. 1. 7. (*C*) Che un sol pensier d'un sol viglietto nostro Lambiccar, ponderar, dentro a' confini Fermar della intenzione, e ben piantarlo.

4. *N. pass. e fig.* Lambiccarsi il cervello. *Sottilizzare, Ghiribizzare, Stillarsi il cervello. Red. Ins.* 152. (*C*) Volle piuttosto, lambiccandosi il cervello, scrivere che l'asino non impidocchisce.

E Att. [Val.] *Buonarr. Ajon. Agg.* 6. E chi 'l cervel vuol lambiccar lambicchi.

LAMBICCATO. *Part. pass. e Agg Da* LAMBICCARE. [Cont.] *Brig. St. sempl. Indie, Dall'Orto,* 124. Toglio quattro oncie di tamarindi, e li faccio macerare nell'acqua fredda, ovvero in acqua lambiccata di cicoria, per tre ore, e fattane l'espressione, e cavatone i tamarindi, e poi gettatoci un poco di zucchero di sopra, la fo pigliare con non picciolo giovamento. *Garz. T. Piazza univ.* 288. Acque lambiccate, come acqua forte, acqua di aceto, acqua lambiccata. = *Segner. Mann. Magg.* 8. 4. (*C*) Quel sunto più lambiccato, che noi pur volgarmente chiamiamo spirito. (*Qui nel senso del* § 2 *di* Lambiccare.)

2. *Trasl.* [T.] *G. Gozzi, Serm.* Pensier' lambiccati. — Espressione lambiccata.

† **LAMBICCATO.** *S. m. Quintessenza o Spirito ottenuto per mezzo di lambicco.* (*Fanf.*)

2. † *E fig. Segner. Crist. Instr.* 2. 18. 15. (*M.*) Questa pena che sarà il lambiccato di tutte le pene...

LAMBICCATORE. *S. m.* [Cont.] *Colui che lambicca. Bocc. Oss. nat.* 324. Anna Gentili figlia di un lambiccatore e distillatore in Palermo,... mi riferiva che alcuni curiosi del suo tempo, tentando arrivare a qualche esperienza metallica utile...

LAMBICCATURA. [T.] *S. f. Segnatam. nel trasl.* — *V.* LAMBICCATO, § 2. [T.] Lambiccature di stile.

LAMBICCHETTO e **LIMBICCHETTO.** *S. m. Dim. di* LAMBICCO, *ecc. Biring. Pirot.* 189. (*Man.*)

LAMBICCO e † **LIMBICCO.** *S. m.* (Ar. Mes.) [Sel.] *Strumento per distillare, fatto di uno o più pezzi, e che essenzialmente si compone di una capacità in cui si versa il liquido distillabile, di un condotto in cui passano i vapori, e di un terzo spazio mantenuto freddo, nel quale si condensano e spesso si raccolgono i vapori condensati. Per lo più il* lambicco *consta di una caldaja o* cucurbita, *di un coperchio o* capitello *con collo, e del* refrigerante *che fa seguito al collo del capitello. Il refrigerante è per consueto a modo di una canna curvata a spira, detta perciò* serpentino, *immersa in un tino che si mantiene pieno di acqua fredda.* = *Art. arab.* Al, *gr.* Ἀμβιξ. *Lab.* 194. (*C*) La casa mia era piena di fornelli e di lambicchi, e di pentolini. *Zibald. Andr.* 47. Tutte queste cose mescola insieme, e distilla per lambicco. *Bern. Orl.* 2. 18. 46. La bava Che colava di bocca e del gran naso, Come un lambicco che goccia in un vaso. *Burch.* 2. 59. E goccia sempre che pare un lambicco. *Ricett. Fior.* 1. 6. L'acque stillate sono quelle che si cavano per limbicco, o

altro strumento di diverse sorte di medicamenti. [Cont.] *Brig. St. sempl. Indie, Dall'Orto*, 68. Si cava per lambicchi di vetro e di piombo l'acqua da i fiori (*della cannella*); ma quella, che si cava dalle scorze non ben secche ancora, è di maggiore e più soave odore. [Val.] *Gozz. Serm.* 13. Quali storte dieno E quai limbicchi le più fine essenze.

[Cont.] *Dicesi anche del solo Cappello in cui si condensano i vapori che si innalzano dal sottoposto vaso riscaldato. Biring. Pirot.* IV. 1. A ciascheduna (*boccia*) mettete un lambicco sopra, commesso con pezzeline sottili e con farina, e una poca di cenere e chiare d'uova, ovvero lutum tenero, facendone un cerchino al collo della boccia, acciò che per tutto benissimo serri. *Naz. Magist.* Cocendo questa terra coagulata con la sua aqua, e inspessita senza altra aqua con foco gagliardo, in una bozza di vetro, soprapostovi il lambicco di vetro, sin che tutto quello che vi sarà dell'aqua, ascenda al lambicco, e la terra resti calcinata.

2. **Passar per lambicco** *si dice del Passar per istretto canale. Sagg. nat. esp.* 106. (*C*) Quando sia costretta a passar per lambicco d'un sottilissimo cannello.

3. **Mostrar per limbicco** *vale Mostrare checchessia con difficoltà, o di rado, o per somma grazia. Fir. Nov.* 7. 261. (*C*) Allegando che niuna altra cosa aveva dato la reputazione a quella de' Servi e alla Cintola da Prato, se non il mostrarla così per limbicco e con tanta sicumera.

LAMBIMENTO. *S. m. Il lambire. Non com.* Lambitus, *in Aurel. Vitt.* — *Lib. cur. malatt.* (*C*) Nel tempo del lambimento tenga il petto fasciato con panni caldi.

LAMBIRE. *V. a. Aff. al lat. aureo* Lambere. *Pigliare, o piuttosto Toccare leggermente colla lingua un cibo che abbia del liquido, o qualche bevanda.* (*Fanf.*) *Olt. Com. Purg.* 24. 460. (*C*) Quegli che colla mano e colla lingua lambiranno l'acque, siccome colla lingua suol lambire il cane, mettera'gli da una parte. *Rucell. Ap.* 220. Lambendo molto più viole e rose Sulle tremanti e rugiadose cime. *Red. Vip.* 1. 31. Il che non succede... a coloro, che lambiscono, e cacciansi giù per la gola il veleno della vipera.

2. *Fig.* [T.] Il mare lambe una città, il fiume la riva. *Hor.* Quae loca... lambit Hydaspes.

† **LAMBITIVO.** *S. m.* (Med.) [Sel.] *Sorta di medicamento liquido, che si usa a lambire le parti ammalate, in ispecie ne' mali di gola o di petto per cui si fa tranghiottire.* = *Lib. cur. malatt.* (*C*) Usi il lambitivo fatto col mele, o col puleggio. *E altrove:* Un lambitivo fatto con mele stemperato in decozione,... *Red. Lett.* 1. 248. È necessario presentemente non passare le cose piacevoli, come i lambitivi. *E appresso:* Lambitivo frequentato, e fatto con polpa di cassia. [T.] *Benciv. Cur. Malatt. volg.* Si ée uno lambitivo ottimo per li accatarrati.

LAMBRUSCA e † **LAMBRUSCO.** *S. f. e m.* (Bot.) *Sorta di vite salvatica, errante e serpeggiante, che dicesi ora* Abrostino, *perchè va in sull'albero, e le sue uve diconsi Affricogne, Raverusti e Uvizzoli, e sono acerbe, aspregne e spiacevoli, e allegano i denti.* (*Mt.*) [T.] *Lat. aureo* Labrusca. *Soder. Colt. Vit.* Perchè nascendo appena tocchi, e esca delle somme labbia della terra. = *Cr.* 4. 12. 12. (*C*) Anche sono arbori i quali hanno viti le quali in niun tempo si potano, come quelle che fanno le lambrusche, che sono viti salvatiche. *Car. Lett.* 1. 23. Quella, dove son quelle due viti di lambrusca. *Pallad. Febbr.* 13. *tit.* Come si poti la lambrusca, cioè la vite dell'albero. *Cr.* 4. 41. 2. Annera ottimamente (*il vino*) nel tempo della vendemmia con uve che si chiamano albatiche, e co' lambruschi ben maturi.

2. [Giul.] Mandar la vite a lambrusca, *con molti tralci e sparpagliati, resterebbe scollata dal tanto peso* (*Casentino*).

† **LAMBRUSCARE.** *V. n. pass. Parlando di vite, vale Divenir lambrusca, Insalvatichire. Sannaz. Arcad. Egl.* 12. (*M.*) Vedrem se le sue viti si lambruscano, E se son li suoi frutti amari o pontici.

† **LAMBRUSCO.** *V.* LAMBRUSCA.

[Sel.] Lambrusco modenese, *detto anche* di Sorbara. *Vino rosso, molto reputato, che si trae dall'uva della lambrusca coltivata.* — Lambrusco, *in Tosc., specie d'uva.*

† **LAMBRUZZA.** *S. f.* (Bot.) *Lo stesso che* Lambrusca (*V.*). *Pros. Fior.* 6. 222. (*M.*) Rimanendogli poco più addosso che la voce, e le penne, a capo, ed ale basse, svolazzano, mendicando dalle lambruzze,... i rimasugli d'un vitto sterile.

† **LAMELLA.** *S. f. Lamina, Laminetta.* (*Fanf.*) *È in Vitr.* — *Magal. Var. Operet.* 374. (*Gh.*) Lo spondio... ha il suo corpo tutto formato di varie scaglie o lamelle visibilissime, a foggia del talco in massa. *Cald. Oss. anat.* 13. (*M.*) Rispondono in due grandi caverne ripiene tutte di sottilissime lamelle accartocciate.

2. [Camp.] † *Per Lama sottile, siccome è quella della spada. Aquil.* III. 23. Nel levare del braccio li mise la lamella della spada nel petto, sicchè li tagliò le vene del cuore.

3. (Bot.) *Si dà questo nome specialmente alle appendici petaloidee che si osservano sopra le corolle di alcuni fiori, come nelle silene, ne' leandri; alle membrane che sono sotto il cappello degli agarici; ed ai sepimenti di alcune specie di pericarpi capsolari.* (*Mt.*)

LAMELLARE. [T.] *Agg. Del ling. scientif. Di minerale che, dentro là dove si rompe, offre tante faccette luccicanti a foggia di laminette.*

LAMELLATO. *Agg.* (Bot.) *Composto di tanti strati che si sfogliano a guisa di lamine.* (*Fanf.*)

LAMELLOSO. *Agg. Lo stesso che* Lamellato. (*Fanf.*)

† **LAMENTÀBILE.** *Agg. com. Lamentevole. Aureo lat. Guid. G.* 112. (*C*) Piangendolo con voci triste e lamentabili, con grande fiume di lagrime. *Vit. SS. Pad.* 1. 56. Ora seguita una lamentabile e dolorosa visione, che egli ebbe. *Morg.* 21. 96. E molte cose lamentabil dice.

2. *Per Degno di essere compianto. Raro anche nel ling. scritto. Fior. Ital.* 264. (*M.*) Ed in questo modo venne manco l'altezza e la grandezza e lo lamentabile regno dell'alta Troja. [T.] *È di Virg.* — Effetti lamentabili.

† **LAMENTABILMENTE.** *Avv. Da* LAMENTABILE. *Con lamentanza, Con modo lamentevole. Teol. Mist.* (*C*) Avvegnachè in esso lamentabilmente ella s'occupi.

† **LAMENTABUNDO.** *Agg. Lamentoso, Doglioso. Sull'anal. di desin. sim. auree lat.* Lamentarius, *in Pl.* — *Uden. Nis. Progin.* 3. 10. 27. (*M.*) Pone ogni studio e diligenza per iscolpar Enea così lamentabundo in mare.

† **LAMENTAMENTO.** *S. m. Il lamentarsi, Lamento. G. V.* 11. 3. 13. (*C*) Acciocchè non passi il manifesto, o occulto lamentamento d'alcuno. [Camp.] *Bib. Job.* 33. Però ch'egli trovòe in me lamentamenti, stimòe ch'io fossi nimico suo (*querelas*). *E Art. am.* III. Imparate dagli altrui lamentamenti di temere i nostri lamenti. *E ivi, più oltre.* Sosterrà li crudeli lamentamenti e gridi della donna (*fera vulnera*).

† **LAMENTANTE.** *Part. pres. di* LAMENTARE. *Che lamenta, Che si lamenta. Salvin. Odiss.* 92. (*M.*) Se per sorte la piagnente Lamentante Penelope facesse Cessar dal pianto. [Camp.] *Bib. Jer.* 48. Griderò a tutto Moab, agli uomini del muro della terra lamentantisi del pianto di Jazer (*lamentantes*).

LAMENTANZA. *S. f. Lamento. Non com.* Lamenta, *s. f., in Pacuv.* [T.] *D. Vit. N.* § VII. Proposi di farne alcuna lamentanza in un sonetto. = *Bocc. Nov.* 98. 35. (*C*) Sciocche lamentanze son queste, e femminili, e da poca considerazion procedenti. *Boez. G. S.* Quando queste cose tanto ripensava, e la lagrimosa lamentanza collo stile scriveva. *E appresso:* Ma di medicina è tempo, non di lamentanza. *Rim. ant. Guitt.* 93. Se 'l si lamenta null'uom di ventura, A gran ragion mi movo a lamentanza.

2. *Senso soc. Boez. Varch.* 3. 3. (*C*) E di vero, onde nascono tante lamentanze e tanti piati in tante corti, se non perchè... [F.T-s.] *Cic. Amic. Volg.* 28. Ti ricorda quanta maraviglia se ne davano le genti, e quanta lamentanza ne faceano (*Quanta hominum esset vel admiratio, vel querela*). [T.] *Ceff. Dic.* 31. Voi... consentiste alle piangevoli lamentanze, le quali, più in celato che in aperto, si studiarono di porgere alla vostra audienza.

LAMENTARE. *V. n. ass. e pass. Dimostrare con voce cordogliosa, articolata, il dolore che altri sente; Rammaricarsi.* (*Fanf.*) *Aureo lat. Petr. Son.* 102. (*C*) S'a mia voglia ardo, ond'è 'l pianto e 'l lamento? S'a mio mal grado, il lamentar che vale? *E* 235. Giusto duol certo a lamentar mi mena. *Dant. Par.* 14. Qual si lamenta perchè qui si muoja. *E* 19. Per la lor bestia si lamenti e garra. *E Rim.* 1. Ch'io 'l vidi lamentare in forma vera Sopra la morta immagine avvenente. [Camp.] *Metam.* XIII. Essendo così lamentato indarno... (*Talia nequicquam questus*). = *Nov. ant.* 57. 5. (*C*) Il Conte d'Angiò bestemmiava forte fra se medesimo, e lamentavasi di sua fortuna. *E nov.* 70. 4. E la moglie, lamentando, dicea: deh... *Mor. S. Greg.* 5. 26. (*M.*) Si lamenta contro a' flagelli di Dio.

[T.] *Prov. Tosc.* 157. Chi non è savio, paziente e forte, Si lamenti di sè, non della sorte. *E* 241. Chi si lamenta può guarire. (*I mali estremi tolgono la forza sin del dolersi, o dànno la forza di non si dolere.*)

E col terzo caso. Arrigh. 44. (*M.*) O fortuna, a cui mi lamento io? a cui? io non so. *Cavalc. Specch. Cr.* 90. Cristo nel Salmo si lamenta a Dio Padre.

2. [T.] *Il* dolersi *può essere con men lunga e espressa querela del* lamentarsi. *Lod. Ar. Lett.* Mi dolgo e mi lamento. *Nel* lamentarsi *può essere più risentimento.*

3. [T.] Lamentarsi con alcuno, *Dolersegli di torto o dispiacere patito da lui.* Mi lamentai con essi.

4. [T.] *Chi si contenta di pers. o di cosa, e se ne trova piuttosto bene che male.* Non mi posso lamentare.

5. *Ass.* [T.] *Vang.* Abbiam lamentato, e non piangeste.

6. *E in signif. att. Deplorare, Compiangere. Petr. Son.* 63. (*C*) E ne convene Lamentar più l'altrui, che 'l nostro errore. *Teseid.* 3. 63. Ma sempre lamentando Andrò la mia fortuna con dolore. *Guitt. Lett.* 14. 38. (*M.*) Per tutta terra corre lamentando La malizia sua grande. *Boez.* 54. (*Man.*) Ma or lascia di lamentare le ricchezze perdute. [Camp.] *Giud. G. A. Lib.* 22. Passavano quelli giorni con grande amaritudine, gridando e lamentando la misera loro ventura. = *Chiabr. Canz.* (*Mt.*) Poichè morte n'adduce A lamentar de' Colonnesi il Duce. *Sallust. Giugur.* 108. Vorrei certamente che queste cose che io vi scrivo, e quelle che io innanzi nel senato lamentai fossono piuttosto vane.

[T.] Non si lamentan guasti. — Non si lamentan disordini.

LAMENTARE. *S. m. Lamento. Introd. Virt.* 16. (*M.*) E mostratami per cotante vive ragioni come era matta e vana cosa il mio lamentare, e la cagione della mia malattia. *Petr. Son.* 124. (*C*) E 'l dolce amaro lamentar ch' i' udiva. [Camp.] *Bib. Luc.* 7. Noi abbiamo cantato con le sampogne, e non saltaste, e femci lamentari, e non piagneste (*lamentavimus*).

† **LAMENTATA.** *S. f. Lamentanza,* Lamenta, *s. f., è in Pacuv.* — *Fr. Jac. Tod.* 1. 2. 6. (*C*) Io pur piangea; Ragion non áve di mia lamentata.

† **LAMENTATIVO.** *Agg. Atto, o Disposto a lamentarsi.* (*Fanf.*)

LAMENTATO. *Part. pass. e Agg. Da* LAMENTARE. (*C*) *In Apul. è in senso di Lamentatosi.*

2. *Per Deplorato, e sim. È in Sil.* — *Alam. Lett. dedic. premessa al Gir. Cortese.* (*Gh.*) Innanzi alla sua inaspettata, e non mai abbastanza lamentata morte.

LAMENTATORE. *Verb. m. di* LAMENTARE. *Chi o Che lamenta. In un'Iscr.* — *But.* (*C*) I lussuriosi nel mondo sono stati amatori della sua carne, e compiagnitori, e lamentatori, e gridatori, quando hanno cantato, e composti sonetti e canzoni d'amore. *Din. Comp.* 3. 80. Udivano le parole de' lamentatori di lor parte. [Camp.] *Bib. Ep. can.* VII. Questi sono mormoratori e lamentatori, e vanno secondo i loro desiderii (*querelosi*).

† **LAMENTATÒRIO.** *Agg. Lamentevole.* (*C*)

LAMENTATRICE. *Verb. f. di* LAMENTATORE. *È nella Volg.* [Camp.] *Bib. Jer.* 9. Contemplate e chiamate le lamentatrici, e vegnano; ed a quelle che sono savie mandate... (*lamentatrices*). = *Annot. Vang.* (*C*) E veggendo le lamentatrici, e la turba romoreggiare, disse loro.

LAMENTAZIONCELLA. *S. f. Dim. di* LAMENTAZIONE. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Gemono astutamente con finte lamentazioncelle di voce.

LAMENTAZIONE. *S. f. Il lamentarsi, Lamento. Aureo lat. Annot. Vang.* (*C*) Non fosse con allegrezza, ma fosse con pianto e lamentazione. *Guid. G.* 134. Veramente le loro lamentazioni singulari non si specificheranno al presente. *Serm. S. Agost.* 45. Fa' che la mente tua sia fatta com'era il libro di Zacchiel profeta, il quale era scritto dentro, e di fuori lamentazioni e guai: e queste lamentazioni vogliti accostare e abbracciare

2. (Eccl.) **Lamentazioni di Geremia,** *che anche diconsi* Treni o Trenodie. *Specie di poesia malinconica composta da quel profeta sopra la distruzione di Gerusalemme. S. Gio. Grisost.* 103. (*C*)

Piccola per certo, e molto minore che la mia, reputerâe la lamentazione del Profeta, nella quale...

[T.] *E per simil. G. Gozzi, Lett.* Ora sono diventato una lamentazione di Geremia, anzi lo stesso Geremia con tutte le sue lamentazioni.

3. (Lett.) *Una delle parti dell'antica tragedia, ed era Un pianto o cordoglio che faceva il coro insieme con gli altri istrioni. Varch. Lez.* 666. (*C*) Oltra le cinque parti di sopra raccontate, se ne truova un'altra, chiamata grecamente *crommo*, cioè lamentazione, ovvero compianto. *E* 667. Questo crommo, ovvero lamentazione, non è altro che un pianto, ovvero cordoglio, che fa il coro insieme con gli altri strioni. (*Leggi* commo *in ambo gli esempi, essendo la stampa errata.*)

† LAMENTÈVILE. *V.* LAMENTEVOLE.

LAMENTÈVOLE e † LAMENTÈVILE. *Agg. com. Di lamento, Querulo.* (*Fanf.*) *Fir. As.* 12. 3. (*M.*) Cangiasi il suono dei soavi flauti in urla querule e lamentevoli. [T.] Voce lamentevole. — Lamentevoli note.

Lib. Pred. Seg. 67. (*C*) Dobbiamoci ancora convertire colla bocca per lamentevole e dolorosa confessione. *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 334. (*M.*) Questa condusse l'Egitto a perdizione, quando la viltà effeminata del re Tolomeo, la sua furiosa superstizione, le sue lamentevoli canzonette... nominarono divozione, religione, e culto divino.

[Val.] *Ant. Com. Dant. Etrur.* 2. 45. Elegia è uno stile lamentevole quale scrisse Boezio *De consolatione.*

2. *Detto di persona vale Che si lamenta spesso per ogni piccola cosa. Amm. ant.* 25. 1. 3. (*C*) Amore di femmina... fa gli uomini lamentevoli, adirosi,...

3. [T.] *Degno d'essere lamentato. Aff. a* Deplorabile; *ma nel deplorare può essere riprovazione.* Lamentevole spettacolo, caso, rovina.

LAMENTEVOLMENTE. *Avv. Da* LAMENTEVOLE. *Con lamento. Guid. G.* (*C*) Onde le confusioni delle dette boci lamentevolmente pervengono ad Achille. *Fir. As.* 71. Poscia, levate le strida al cielo, lamentevolmente gridavano. [T.] *Un del trecento:* Lamentevolmente esclamò.

LAMENTÌO. [T.] *S. m. Quasi frequent. di* LAMENTO. *Atto e Suono di prolungato lamentarsi, segnatam. di molti.* [T.] *Ma anche d'un solo, e allora in senso di meno rispettosa pietà:* Faceva un lamentío senza fine.

LAMENTO. *S. m. Aff. al lat. aureo* Lamentum. *La voce che altri manda fuori lamentandosi.* (*Fanf.*) *Bocc. Nov.* 16. 5. (*C*) Madonna Beritola, finito il suo diurno lamento,... *E nov.* 41. 19. Con così fatti lamenti e con maggiori, non sappiendo che farsi i marinari..., vicini all'isola di Rodi pervennero. *E nov.* 80. 16. Cominciò a fare il più doloroso lamento, che mai facesse femmina. *Dant. Inf.* 29. Lamenti saettaron me diversi. *E Purg.* 12. Quivi per canti S'entra, e laggiù per lamenti feroci. *Petr. Son.* 187. Ma sospiri e lamenti infino all'alba. *E* 296. Colla tua ombra acqueta i miei lamenti. *Cavalc. Frutt. ling.* 9. Al giudicio finale udiranno contr'a sè il duro lamento de' popoli. *Ar. Fur.* 32. 17. Nè vedendo il suo sposo, nè di lui Sentendo nuove, incominciò lamenti, Ch'avrian mosso a pietà... *Car. Lett.* 1. 151. (*Gh.*) La compassione del suo dolore, e l'impazienza del mio, m' hanno sforzato a rompere in questo lamento.

[T.] Grave lamento. — Alti lamenti. — Lamenti che si levano. — Teneri lamenti (*di liuto*). — Modulati lamenti.

[T.] Dice il Tassoni che la canzone di quel Beccari da Ferrara, *Che poco sa ma volentieri impara*, ove piange la creduta morte di F. Petrarca, pare il lamento di Mazzacucco.

2. [Cors.] Essere una cosa di lamento *vale Essere una cosa lamentabile, deplorabile. S. Agost. C. D.* 3. 20. Niuna cosa fu di tanto miserabile lamento, quanto fu il fine della città di Sagunto.

3. [Camp.] Dire i suoi lamenti ad alcuno, *per Confidargli i proprii dolori, Disfogarsi con lui in secreto, e sim. Metam.* IX. Ma Almena di Grecia, angosciosa per le molte sollicitudini, avea Joles, alla quale poteo dire i suoi lamenti (*quaestus ubi ponat anxiles*).

4. *Per Corrotto. G. V.* 10. 87. 6. (*M.*) E ciò fatto tornò in Lucca, e feciono il lamento, vestendosi tutta sua gente a nero.

5. *Fig.* [Camp.] *Per lo Rumore del tuono. Giud. G.* X. 3. E cominciò il detto aere così a mugghiare per li spessi lamenti de' tuoni.

† LAMENTO. [T.] *Contratto di* Lamentato *part.* [T.] Lamentomi (*lamentatomi*) (*Salmi penit. del* 300). *Come il vivente* Sgomento *per* Sgomentato.

LAMENTOSAMENTE. *Avv. Da* LAMENTOSO. [Camp.] *Con voce lamentosa. S. Gir. Pist.* 11. Il quale lungo tempo conversando nelle tenebre di questa vita, lamentosamente piange di cuore e dice...

LAMENTOSO. *Agg. Pieno di lamenti, Lamentevole, Cordoglioso. Del ling. scritto. E in Eugypp. — Sen. Pist.* (*C*) E coll'altra parte debole e lamentosa. *Ricord Malesp.* 18. Incominciò a far lamentoso pianto, dicendo. *S. Agost. C. D.* Mutabili nel volubile tempo di tarda sapienza, di tostana morte, di lamentosa vita.

LAMETTA. *S. f. Dim. di* LAMA. *Red. Ins.* 52. (*C*) Sotto 'l ventre, ch'è composto di cinque commessure, veggonsi due lamette dentate, che pajono appunto due seghe. *Galil. Op. Lett.* 6. 49. (*Man.*) La pietra, i ferri e le sue lamette attaccate a' poli

[Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 315. Lo specchio d'argento, tirato di sottil lametta, ritiene incerta e debil lustrezza.

[Cont.] *Quelle strisciolíne che si tessono assieme ai fili in certi drappi. Bandi Fior.* XXVIII. 66. Tutti li setaioli, ed ogn'altro, che avesse facultà di far tessere di detta sorte di drappi, con lamette, notino ne' quadernucci de' tessitori e tessitrici la qualità de' medesimi drappi, con esprimere la larghezza e quantità di lamette.

2. Buona lametta *dicesi fig. di Persona scaltra, maliziosa, che sa il suo conto. Sacc. Rim.* (*Mt.*) Gli è un prete come voi; ma l' ho nel resto Per un cecino e una lametta buona.

LAMETTINA. [T.] *Sottodim. di* LAMA. Lamellula *altri legge in Petron.* [T.] Lamettina fine d'un temperino.

LÀMIA. *V.* LAMMIA.

† LÀMIA. *S. f. Vôlta o Copertura delle camere, delle sale, delle grotte, ecc.* (*Fanf.*) *Bocc. Amet.* 28. *ediz. fior.* (*Gh.*) Tra li altri (*templi*) eminentissimo sopra marmoree colonne sostenenti candida lamia sene leva uno tra le correnti onde di Sarno e di Mugnone. (*L'ediz. parmig. del* 1802 *ha per grossolano errore* Candida l'anima *in vece di* Candida lamia.) *E Filoc. l.* 2. *p.* 132. La reale sala era di marmoree colonne di diversi colori ornata, le quali sostenevano l'alte lamie che la coprivano. *E l.* 5. *p.* 256. La natura, maestra di tutte le cose, co' suoi ingegni nelle interiora del monte aveva volto un rozzo arco, sopra il quale fortissima lamia si posava. *E l.* 4, *p.* 138, *lin.* 3 *dal fine, e p.* 139, *lin.* 1. Fermansi le lamie di questa sala sopra capitelli d'oro posti sopra le ricche colonne,... Queste lamie sono gravanti per molto oro.

LÀMIA. *S. f.* (Zool.) *Specie di pesce con denti acutissimi e biforcuti.* (*Fanf.*) *E in Plin. — Salvin. Annot. Fier. Buonar. p.* 387. *col.* 2. (*Gh.*) Havvi il pesce lamia, i denti di cui dicono che sieno spacciati per saette folgori. *Red. Ins.* 24. E finalmente con varie maniere di pesci, come tonno, ombrina, pesce spada, pesce lamia, sogliola,... [Tor.] *Dot. L.* 57. Il detto autore (*Michele Mercati*) con occasione di trattare delle Glossopetre, dice, che elle sono tanto simili ai denti del pesce lamia, che da alcuni sono spesse volte scambiate; e dopo averne assegnate le differenze pone il disegno del capo di questo pesce.

† LAMICARE. *V. impers. Pioviggínare, Spruzzolare; e dicesi del Cadere minutissima pioggia e rada.* (*C*) [T.] *Forse accenna a* Lama, *ch'è luogo basso con acqua; come dire che l'acqua che comincia a venire farà delle pozze.*

LÀMIE. *V.* LAMMIA, § 3.

LAMIERA. *S. f. Armadura, Corazza, Usbergo di lama di ferro. Bern. Orl.* 1. 17. 26. (*C*) Chi senza usbergo, e chi senza lamiera, Chi senza elmetto si vede venire. *E* 1. 18. 10. La maglia, onde si veste, e la lamiera È tutta fatta per incantamento.

[Cont.] *Stat. Comp. Fir.* 17. Abbia una panziera o vero coretto, con maniche di ferro e corazze o vero lamiere, e cervelliera grossa o vero bacinetto.

2. *Fig.* [Camp.] *Bib. Sap.* 5. Vestirassi per lamiera giustizia, ed in luogo d'elmo prenderàe il dritto giudicio (*pro thorace*).

3. *È per Quella piastra di ferro di cui si servono gli armajuoli per far le armadure. Salvin. Voc. Arm.* (*Man.*) Lamiera è quella piastra di ferro della quale (*gli armajuoli*) fabbricano le armadure.

4. Lamiera *vale anche Lama in signif. di Piastra. Casott. Mem. Impr.* 38. (*Man.*) Gli ha fatti ricoprire (*gli sportelli del tabernacolo*) in quest'anno di ricchissimi rabeschi di lamiera d'argento.

[Cont.] *Nelle arti mecc. si dà questo nome alle piastre di ferro grosse più millimetri. Se la grossezza è di più centimetri si dice* piastra; *se un millimetro, o meno,* lamierino. *Lupic. Arch. mil.* 69. Ferro da lavorare di più sorte, carboni di scopa, e d'altro, chiavarde e chiovagioni di più sorte, lamiere di ferro ordinario, e stagnato. *Cat. G. Avvert. Bomb.* 38. Si abbi una spoletta di lamera di ferro, che passi da un canto all'altro della balla, talmente che sia ben ribattuta dalli capi della balla.

LAMIERINO. *S. m.* [Cont.] *Lamiera sottile, della grossezza di un millimetro, o meno. Bandi Fior.* X. 24. 31. Lamierino, lamiera.

LAMIERONE. *S. m.* (Ar. Mes.) *Qualità di lamiera con cui si fabbricano padelle, seghe, e simili.* (*Fanf.*)

LÀMINA. *S. f.* (Ar. Mes.) *Lama; e, non che de' metalli, dicesi di Qualsivoglia cosa conformata a guisa di piastra.* (*Fanf.*) *Aureo lat. Lib. Astrol.* (*C*) Piglia una lamina ritonda d'ottone, o di qual cosa sia, che si faccia, e sia sì grande come la tavola della rete... *E ivi:* Siccome detto avemo nella lamina della rete. *E altrove:* Con questo avrai compiuto la prima faccia di questa lamina, la qual si chiama la madre. *E appresso:* La lamina si può far d'ottone, o d'oro, o d'ariento, o di legno,...

[Cont.] *Serlio, Arch.* V. 17. *v.* La copertura di questo tempio (acciò non vi sia legname) si farà sopra la vôlta, o di embrici, o di piombo, ma qui ne la Franza sarebbe molto bella di arduosa, cioè di lamine sottile d'una pietra azurrina. *Agr. Geol. Min. Metall.* 174. *v.* Delle cose fossili... ne sono poi alcune fissili, cioè atte a risolversi rompendosi in lamine, come è la pietra speculare, e la calamita che è fatta a laminette ed a cruste, perchè stesi in lungo e non in lato i meati loro...; sono poi molte quelle, che non si possono a questo modo aprire e fendere; come sono le altre pietre, e i metalli.

2. [Mil.] *Piccola lama o piastra sottile di qualunque metallo. Cell. Tratt. Orefic. cap.* 25. Et anco si fanno (*le figure*) di lamine d'argento più sottili che non si fanno le grandi.

[Cont.] *Biring. Pirot.* IV. 7. Abbiate battuto l'oro, che volete cimentare, e tutto fatto lamine suttili come carta. *Agr. Geol. Min. Metall.* 83. *v.* Piombo, il quale infocandosi non si fa molle, come il ferro, ma si liquefa tosto: non si può se non freddo stendere e spianare in lamine.

3. *Per simil. vale anche Coperchio. Fr. Giord. Pred.* 300. (*M.*) Questo calice rappresenta il sepolcro di Cristo: la patena di sopra rappresenta la lamina che chiude il sepolcro.

4. (Fis.) [Gov.] *Corpo esteso in superficie ma di poca grossezza, e dicesi sopratutto dei corpi limitati da superficie piane e parallele assai vicine.*

[Cont.] *G. G. Gall.* XII. 48. Or vedasi quanto sia vero che la detta lamina non vada al fondo, per esser di figura male atta a fendere la corpulenza dell'acqua.

[Gov.] Lamine vibranti *sono lamine di metallo o d'altra materia soda che si mettono in vibrazione percuotendole, o sfregandole con un archetto.*

[Gov.] Lamine sottili. *Diconsi effetti o fenomeni delle lamine sottili quelle apparenze luminose che si producono quando la luce attraversa corpi diafani di estrema sottigliezza, o ne viene riflessa. I colori delle bolle di sapone sono dovuti all'azione esercitata sopra la luce dalla sottilissima lamina d'acqua viscida onde la bolla è formata.*

5. (Bot.) [Palm.] *Foglia semplice, formata da una sola lamina intera, o, in qualunque modo si voglia, divisa, e si regge unica su di un picciuolo. — Foglia composta, che resulta da più lamine, chiamate fogliolini, articolate sopra un picciuolo comune.* [T.] Spore de' funghi in forma di lamine.

LAMINARE. *V. a.* [Cont.] *Ridurre in lamine, e dicesi specialmente de' metalli. Biring. Pirot.* IV. III. Mentre che l'acqua è in moto dentro ve lo gittarete (*l'argento fuso*), che così si fa per fuggir fadiga di non lo avere con martello a laminare e poi tagliare in pezzetti piccoli, come bisognerebbe non lo sgranando, e così questo argento in grane minute ridotto...

2. *Coprire con lamina.* (*Fanf.*)

LAMINARE. [T.] *Agg. Che ha forma di lamina. Del ling. scientif.*

LAMINETTA. *S. f. Dim. di* LAMINA. Lamella, *in*

Vitr. — *Lib. cur. malatt.* (*C*) Infuoca quattro laminette quadre di ferro. *E appresso:* Posavi sopra una di quelle laminette infuocate. *Sagg. nat. esp.* 60 E infilata in essa dalla parte d'una laminetta di vetro..., vi si immerga dentro.

[Cont.] *G. G. Gall.* XIII. 52. L'aria contigua superiore sia potente a sostener quella laminetta di rame o d'argento che su l'acqua si trattiene. *Agr. Geol. Min. Metall.* 347. Di laminette di questo piombo soglnono coprire i palagi magnifici, i templi, le torri. [T.] *Magal. Lett. Sc.* 82. Quelle due laminette... che abbiamo... di qua e di là nel naso, alle radici dell'osso cribroso.

[Cont.] **A laminette.** *Dicesi di pietra sfogliata, e sim. Agr. Geol. Min. Metall.* 225. *v.* Stilla anco (*il solfo*) cuocendosi, da quella pietra, che veggiamo essere a laminette e sfogliata.

[Sel.] *Dicesi anche di que' cristallini di forma estesa e sottile, che hanno aspetto di piccole lamine, specialmente se visti col microscopio.*

LAMINOSO. *Agg. Che ha lamine, Che è composto o fatto a foggia di lamine. È in Isid.* — *Volg. Mes.* (*C*) Il migliore tra' nitri si è il laminoso, frangibile, lucido,...: [Cont.] *Biring. Pirot.* II. 7. Sono laminosi (*l'arsenico e l'orpimento*) e fatti a scaglie, e tali lamine o falde sono più sottili che corte.

LÀMMIA e **LÀMIA.** *S. f. Aff. al lat.* Lamia, *ch'è in Tert. e nella Volg. Animal favoloso, e Nome che talora si è dato alle maliarde e alle streghe, delle quali si favoleggiava che sbranassero i bambini, e ne succiassero il sangue. Lib. Mott.* (*C*) Egli aveva paura, che le lammie non gli ti furassono, che anche si teneva bello. *Cavalc. Pungil.* 138. (*M.*) Si lamenta di questi adulatori sotto simiglianza di lamie... Lamia è una bestia crudele, la quale, poichè ha allattato i suoi categli, sì gli straccia, e divoragli. *Red. Rim. son.* 39. (*Man.*) Lamie, strigi, meduse, arpie, megere, Se gli avventano al crine, e in sozzi modi Lo strazian sì, che forsennato ei pere.

2. † *Per Ninfa. Bocc. Nov.* 85. 6. (*C*) Egli è una giovane quaggiù, che è più bella che una lammia. *Ovid. Pist.* 41. Tu eri allora servo, ed io era allora lammia, quando io soffersi di maritarmi a te servo. *Virg. M.* Io ho quattordici lammie. *E altrove:* O lammia, discorri dal cielo, e trai della faretra la vendicatrice saetta *Pulc. Luc. Driad. par.* 1. *st.* 12. (*Gh.*) Ed il rozzo parlar de' villan' vuole Che queste Ninfe sien chiamate Lamie, Dando al cognome loro indegne infamie.

3. (Mit.) **Lamie.** *Spettri dell'Africa con faccia di donna e corpo di serpente, così detti da Lamia bellissima regina di quelle regioni, trasformata in fiera per la sua crudeltà.* (*Mt.*)

† **LAMO.** *S. m. Idiotismo, per Amo da pesci.* (*Fanf.*) *Bianc. Laud.* 8. 13. (*Man.*) Amor amor, preso m'hai col tuo lamo.

LAMPA. *S. f. Lampana. Raro anco nel verso. Petr. Canz.* 49. 2. (*C*) Del bel numero una Delle beate vergini prudenti, Anzi la prima, e con più chiara lampa. [Camp.] *Lam. Trojan.* VII. Erano molte lampe di cristallo Piene di sacro foco lavorato. *Giud. G. A. Lib.* 22. Ancora quelli maestri artificiosi e discreti fecero quattro lampe di auro composte.

2. † *Per Luce, Splendore. Dant. Par.* 17. (*C*) Tale era io, e tale era sentito Da Beatrice e dalla santa lampa.

LÀMPADA e † **LÀMPADE.** *S. f. Aff. al gr.* Λαμπὰς, ἀδος. Lampada, *in Pl. Lo stesso che* Lampana (*V.*). *Serd. Stor.* 4. 145. (*C*) Edificarono una moschea con molte lampade, che stessero accese in perpetuo. *Tass. Ger.* 7. 36. Sicchè vedeasi appena Apparir tante lampade d'intorno, Che ne fu l'aria lucida e serena.

[T.] *Vang.* Fornirono (*d'olio*) le lampade loro. [Cont.] *Fal. Vas. quadri,* I. 3. Barili, buglioli, caratelli e botte stagne, fanali, lampade.

2. *Fig.* [T.] Lampada della fede.

3. (Fis.) [Gov.] *Strumento destinato a produrre luce, e a mantenerla costante per un certo tempo.*

[Gov.] **Lampada elettrica.** *Congegno per mezzo del quale si ottiene un lume vivissimo, facendo passare l'elettricità di una pila attraverso a cilindretti di carbone o di sostanze metalliche, separati da breve intervallo. I cilindretti e il loro vapore divenuti incandescenti danno quella luce che dicesi elettrica.*

[Sel.] **Lampada a spirito.** *Lampada di vetro alimentata collo spirito di vino, e che serve di frequente nei laboratorii di chimica.*

[Sel.] **Lampada di Berzelius.** *Lampada a spirito costrutta in modo che la fiamma esca da uno stoppino anulare, e possa spingersi in alto o ritirare in basso, per regolare il calore, e che si usa di frequente nei laboratorii di chimica.*

[Sel.] **Lampada di Locatelli.** *Lampada di costruzione particolare, inventata dal Locatelli, che ha la fiamma costante, e di cui si valse il Melloni per le sue celebri esperienze sul calorico raggiante.*

[Gov.] **Lampada filosofica.** *Recipiente nel quale svolgesi idrogeno, che ne esce per un beccuccio e si accende.*

[Gov.] **Lampada di sicurezza.** *Lampada a olio la cui fiamma è circondata da una o più reti metalliche, affinchè, immergendola in un gaz infiammabile, questo non s'accenda.*

LAMPADÀRIO. [T.] *S. m. Il grande de' teatri che scende dall'alto nel mezzo. Sost. nel Cod., in altro senso.* [G.M.] Lampadario *è arnese di metallo, al quale si appendono più lampade, o, come dicesi più comunem., più lampane. Quindi,* Lampadario, *tutte insieme le lampane che vi sono appese.* Lampadario all'altare del Sacramento, all'altare della Madonna. *Quella dei teatri chiamasi* Lumiera. *E* Lumiere, *nelle chiese, quelle che pendono dagli archi, o sim., e hanno molte candele.*

LAMPADETTA. [T.] *S. f. Dim. di* LAMPADA. *D'usi mod. direbbesi* Lampanetta; *ma quest'altro potrà cadere nel ling. erud.*

LAMPADÙCCIA. *S. f. Dim. di* LAMPADA. (*Fanf.*) *Non com.*

† **LAMPAMENTO.** *S. m.* [Camp.] *Lampeggiamento. Bib. Job.* 41. Della bocca sua escono lampamenti, siccome tede accese di fuoco (*lampades procedunt*).

LAMPANA. *S. f. Vaso senza piede, nel quale si tiene acceso lume d'olio, e sospendesi per lo più innanzi a cose sacre. Bocc. Nov.* 68. 11. (*C*) E raccese la lampana, e sè rivestì. *Lab.* 290. Vidi in essa una lampana accesa davanti alla figura di nostra Donna. *Franc. Sacch. Op. div.* 126. Il caldo naturale è come il lume della lampana. *Sagg. nat. esp.* 12. Dalla parte più stretta va inserito in una come lampana di cristallo, prodotta ancor essa a foggia di cono.

[G.M.] Accendere la lampana al Sacramento, alla Vergine.

[T.] *Modo prov.* Accender lampane in pien meriggio. (*Porgere dichiarazioni superflue, o in gen. Far cosa inutile.*)

† **LAMPANAJO.** *S. m.* (Ar. Mes.) *Colui che fa o vende le lampane. In altro senso* Lampadarius, *nel Cod.* — *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Andò nella bottega del lampanajo a provveder la lampana.

2. † *Arnese da adattarvi lampade.* [Fanf.] *Docum. Senesi,* 29. *in nota,* 1370. A Cristofano di Chosona dipentore per dipentura del detto lampanajo... sei fiorini.

3. † *Vale anche Un certo numero di lampane in una cappella, o sim. Vas. Op. Vit.* 2. 208. (*M.*) Lasciò Piero che fusse fatto un lampanajo, intorno alla cappella, di trenta lampadi d'argento.

† **LAMPANEGGIO.** *S. m. Voce contadinesca. Lume della luna, così chiamato figuratamente per rispetto alla debolezza di esso in comparazione a quello del sole. Salvin. Annot. Fier. Buon.* 4. 1. 7. (*M.*) Il lume della luna, perchè non è così chiaro come quello del sole, si dice da' contadini lampaneggio.

2. † *E detto del fuoco. Salvin. Opp. Pesc.* 333. (*Man.*) Simile ad inesperti Fanciulli, che del fuoco rimirando Acceso lo splendente lampaneggio, Ridono dilettandosi de' raggi.

3. † *Dicesi anche per Lampo, Baleno o Luce di folgore.* (*Fanf.*)

LAMPANETTA. *S. f. Dim. di* LAMPANA. *In altro senso,* Lampadion, *aureo lat. Lasc. Cen.* 3. *nov.* 10. 249. (*M.*) Gli fece acconciare una lampanetta, che dì e notte sempre stava accesa.

LAMPANINA. [T.] *S. f. Dim. di* LAMPANA. *Può essere men piccola del* Lampanino, *e più gentile della* Lampanetta.

LAMPANINO. *S. m. Dim. di* LAMPANA. *Ripien. Straviz.* 245. (*M.*) Pendeva dal mezzo del palco una lumiera in forma di stella composta di dodici stacci inargentati così fuori come dentro con gran numero di lampanini.

LAMPANTE. *Non tanto Part. pres. di* LAMPARE, *quanto Agg. Che ha colore più o men rilucente, Ch'è limpido perchè puro.* [T.] Olio, Vino, Liquore chiaro lampante. = *Ar. Vetr. Ner.* 3. 50. (*C*) Se gli dia la sopraddetta polvere con detta dose e regola, che farà un colore di zaffiro lampante e bello. *E* 4. 65. Averà un colore lampante e lucidissimo.

2. *E in forza di Sost. Ner. Art. Vetr.* 1. 34. (*M.*) Averà un lampante e lustro bellissimo più delli sopraddetti verdi. *E* 3. 46. Gli fa pigliare un lampante vago e bello.

3. **Lampante** *dicesi anche della Moneta, quando coniata di fresco non ha perduto nel maneggiarla il suo primiero splendore. Salvin. Pros. Tosc.* 2 175. (*Man.*) Qualche lampante e ruspa moneta,.. *Magal. Lett. Strozz.* 161. E spenderci una decina di doble, che vi toccherebbe a pagarle belle lampanti. [G.M.] *Fag. Commed.* Quattrini lampanti.

4. **Lampanti,** *ass., in forza di sost., ed in ischerzo, vale Scudi od Altra sorta di moneta. Cecch. Esalt. Cr.* 3. 2. (*C*) Con questa scritta finta io vo' cavargli Trenta lampanti più di mano.

5. *Fig.* [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 115. Il terrore che invase le menti degli abitatori della bassa Valdinievole, percossa dal flagello dell'epidemia, le offuscò talmente, che, non sapendo ravvisare le vere e lampanti cause di tanti loro guai, se ne immaginarono e ne presero di mira certe altre, che non lo erano in verun conto. [T.] *Per enf., come dire Chiaro chiarissimo, Di tutta evidenza.* La cosa è chiara lampante. — Conseguenze lampanti. — Prova lampante. [G.M.] *Clasio Fav.* Questa mia conclusione è veramente Lampante ed evidente.

† **LAMPARE.** *V. n. ass. Lampeggiare. In Cassiod. pr. e trasl. Zibald. Andr.* 102. (*C*) Là ove la forza e il calore del sole non è, tempesta, e tuona, e lampa, e piove, e fa vento, e verno. (*Qui a modo impers.*) [Camp.] *Guid. G. A. Lib.* 8. Incominciòe forte a tronare ed a lampare ed a piovere. *E Lib.* 31. Lampando alla spessa e plovendo fortemente.

2. † *E a modo di sost. Ott. Com. Par.* 25. 549. (*C*) Qui dimostra per questo lampare, che santo Jacopo s'allegrò d'aver trovato tanta sufficienza di questa virtù nell'autore.

LAMPASCO. *S. m.* (Vet.) [Valla.] *Gonfiezza della membrana mucosa del palato, portata talvolta al punto di raggiungere il livello dei denti incisivi, la quale è spesso determinata ne' giovani cavalli dai dolori della dentizione. I manescalchi credono a torto che ella rappresenti una malattia particolare, a cui dànno il nome di* Lampasco o Mal della fava, *per combattere la quale usano di strappare od abbruciare con un ferro tagliente la parte inferiore di detta membrana che trovasi più davvicino ai denti incisivi. Tale è il processo operatorio, con cui dicono essi doversi togliere od abbruciare il lampasco.* [Cont.] *Garz. M. Cav.* III. 11. Il lampasco è un'infermità, ch'accade per abbondanza di sangue nella parte superiore della bocca; e li solchi, che sono fra li denti, si avanzano con enfiarsi in modo che per causa loro non può tenere nè fieno nè paglia in bocca. *Gris. Cav. Inf.* 5. Al lampasco (*rimedio*). Abbi una falcetta, che sia acuta, scaldala bene, poi taglia il tumore delli due primi solchi già detti, cavandone quanto più la falcetta taglierà.

LAMPASSATO ([Cib.] *cioè* Linguato =). *Agg.* (Arald.) *Aggiunto di lione che allunga la lingua fuori della bocca.* (*Mt.*) — [Cib.] *Il lampo chiamandosi* Éclair *in francese cade questa etimologia. Non regge poi l'affermare che le lingue di lione sieno sempre d'oro.*

LAMPÀZIO. *S. m.* (Vet.) *Lo stesso che* Lampasco (*V.*).

† **LAMPAZZE.** *S. f. pl.* (Mar.) [Camp.] *Termine che chiarirà l'esempio. Diz. marit. mil.* Lampazze sono legni che si legano alli arbori ed alle antenne quando hanno cominciato a rompersi, acciocchè la rottura non si faccia maggiore. [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 226. Rompendosi l'arbore in tronco, cioè totalmente (che rare volte aviene) essendo solito a cominciarsi a spezzare alla legatura, chiamata la trinca, subito che si sentirà che consenta, cioè che minacci la rottura, si faccia raffermare con buone e salde inghinature, e due forti lampazze.

LAMPEGGIAMENTO. *S. m. Da* LAMPEGGIARE. *Lampo, Il lampeggiare Bemb. Stor.* 2. 24. (*C*) Grandissime piogge e tuoni orribili e fieri, e spessi lampeggiamenti vi furono in guisa, che parea che il cielo si dovesse aprire. [T.] Fugace lampeggiamento.

2. *E per simil. Car. Long. Sof.* 104. (*M.*) Il sole..., ripercotendo dalla chiarezza dell'acqua nelle vôlte di sopra, faceva di continuo lampeggiamenti e increspamenti di certi splendori lucidissimi. *E Volg. Oraz.* 2. *S. Greg. Nazianz.* (*Mt.*) Noi abiteremo case isplendidissime, con lampeggiamenti d'oro e d'argento, con incrostature di musaico,...

LAMPEGGIANTE. *Part. pres. di* LAMPEGGIARE. *Che lampeggia, Che riluce a guisa di baleno. Pros. Fior.* 4. 47. (*M.*) A quella guisa che un prezioso monile di gemme considerando noi, tutte congiunte insieme più lampeggianti ci si discuoprono. [Cont.] *Lauro, Min. Alb magno,* II. 19. Ha (*la pirite*) uno colore lampeggiante come fuoco. *E* IV. 4. Essendo adunque l'argento splendidissimo e lampeggiante nella sua candidezza: oltre che facilmente si fa liscio, bisogna ch'egli abbia molta qualità dell'argento vivo, ben digesto e purgato, che sta per sottilissime parti mescolate. = *Salvin. Inn. Om.* (*Mt.*) E di molto mondo sotto Movesi al raggio lampeggiante.

2. *Fig. Fu detto de' Fiori che sono vivaci per colore e per rigoglio. Fir. As.* 91. (*M.*) Scintillava lo splendore de' lampeggianti fiori.

LAMPEGGIARE. *V. n. ass. Propriamente iterativo di* LAMPARE; *ed ha principalmente il signif. di Balenare.* [Cont.] *Fausto da Long. Meteor.* 21. Talora perchè più tosto s'accende la esalazione, che spezzi la nuvola, allora lampeggia prima che tuoni. *Cr. B. Naut. med.* III. 391. Se senza tuoni lampeggia spesso la mattina o la sera: significa vento. [T.] Lampeggiava fitto fitto.

2. *Prendesi in generale per Rilucere, Rendere splendore a guisa di fuoco o di baleno. Dant. Purg.* 14. (*C*) Che 'n quella croce lampeggiava Cristo. *Ar. Fur.* 9. 75. Dietro lampeggia a guisa di baleno, Dinanzi scoppia, o manda in aria il tuono.

[Cont.] *Lauro, Min. Alb. magno,* II. 19. La lucciola animale, che lampeggia di notte. *E* II. 3. Cornelio detto da alcuni cornaleo è pietra di colore di carne, cioè rosso... È tanto rosso, che co'l suo forte colore quasi si rassomiglia al minio: essendo fatta liscia lampeggia forte.

[Mil.] *Cell. Tratt. Orefic. cap.* 12. E facendo con quella diligenzia detta, e' si comincia a vedere lampeggiare e muovere la prima pelle dell'oro.

È a modo di sost. [Cont.] *Lauro, Min. Alb. magno,* III. 3. Un splendido lampeggiare (*de' metalli*), a modo d'una luce, che fusse incorporata in un corpo colorato. [Mil.] *Cell. Tratt. Orefic. cap.* 6. Questa sorte di rubino era grosso e tanto limpido e fulgente, che tutte le foglie che se gli mettevano sotto, lo facevan fare un certo modo di lampeggiare, quasi somigliandosi al girasole o all'occhio di gatta.

3 *E per simil. Tass. Ger.* 3 22. (*M.*) Lampeggiar gli occhi, folgorar gli sguardi Dolci nell'ira. *E* 9. 58. (*Mt.*) Chiama egli a sè Michele, il qual nell'armi Di lucido diamante arde e lampeggia. *Tac. Dav. Ann.* 3. 80. (*Man.*) Quelle (*immagini*) di Bruto e di Cassio, più di tutte vi lampeggiavano col non v'essere. [F.T-s.] *Dav. Tac. Perd. Eloq.* 20. Qualche bello e squisito poetico luogo lampeggia.

E per simil., a modo di sost. Dant. Purg. 21. (*M.*) Un lampeggiar d'un riso dimostrommi? *Bocc. Nov.* 12. 16. Il lampeggiar degli occhi della donna veggendo..., disse. *E nov.* 25. 11. E veggendo alcun lampeggiar d'occhi di lei verso di lui alcuna volta..., alcuna buona speranza prese.

4. *Fig.* [Val.] *Detto di virtù, per Rilucere, Essere in alcuno in sommo grado. Buonarr. Ajon.* 2. 88. Poichè grazia e virtute in un composto L'una nell'altra in lui splende e lampeggia.

5. *E in forma attiva, e in senso fig. Tass. Am.* 2. 2. (*M.*) E poi, siccome lieta Della vittoria, lampeggiava un riso, Che parea che dicesse... *Chiabr. Rim.* 3. 113. E lampeggiando un riso, Con bei baci di nettare il vezzeggia.

LAMPEGGIO. [T.] *S. m. Lampeggiare frequente, segnatam. del cielo, piuttosto che d'armi o occhi, o altra luce.*

† **LAMPÈGGIO.** *S. m. Lampo. Fr. Jac. Tod.* 3. 10. 6. (*C*) Fermârsi alfin quando che i suoi lampeggi Pendeano ove il fanciullo dimorava.

LAMPIONAJO. *S. m. Colui che ha l'ufficio di accendere i lampioni delle vie.* (*Fanf.*) *In altro senso, nel Cod.* Lampadarius.

LAMPIONCINO. *S. m. Dim. di* LAMPIONE. *Piccolo fanale.* (*Man.*)

LAMPIONE. *S. m. Quella specie di fanale o lanterna che si adatta alle carrozze ed altri legni, ed anche a capo delle vie di una città, e in altri luoghi per far lume di notte.* [Cont.] *Fal. Voc.* Lampioni. Lanternoni. *Bandi Fior.* XIX. 80. Li lampioni, che sono stati ultimamente introdotti, e che si tengono per tutta notte accesi in varii luoghi di questa città di Firenze.

[G.M.] I lampioni delle strade; Lampioni a gas, a oïio, a petroïio. — I lampioni che si portano alle processioni del Sacramento.

† **LAMPIONE.** (Bot.) *V.* LAMPONE.

LAMPO. *S. m.* (Fis.) [Gov.] *Luce viva, talvolta abbagliante, che si manifesta nelle nubi e assume spesso la forma di zig-zag splendidissimi. È il risultato della ricomposizione dell'equilibrio elettrico fra due nuvole.*

[Cont.] *Fausto da Long. Meteor.* 20. *v.* Quando la esalazione spinta con violenza spezza la nugola si chiama tuono: ma se infiamma, dicesi lampo: quando discende per la fuga del suo contrario e fora, fulmine: quando abbruscia, nomasi fulgure.

[Gov.] *Chiamasi così per analogia quella sensazione di luce che si ha anche nel bujo, scaricando un elettromotore attraverso certe diramazioni nervose del capo.*

Dant. Par. 30. (*C*) Come subito lampo che discetti Gli spiriti visivi. *Filoc.* 5. 69. Piccolo spazio dopo pareva che cominciasse a scendere un'acqua pestilenziosa..., con tuoni e con lampi innumerabili e grandissimi. *Tass. Ger.* 5. 27. Parve la voce un tuono, il ferro un lampo, Che di folgor cadente annunzio apporte.

[T.] *Prov. Tosc.* 124. Chi non ha poveri o matti nel parentado, è nato o di lampo o di tuono. (*È uomo straordinario.*)

2. [T.] *Modo enf.* Passò come un lampo. — Correre come un lampo. — La vita è un lampo. — Giorni rapidi come lampo.

3. **Bravo come un lampo.** *Chi fa gran vantazioni, e al bisogno sparisce e fugge.* (*Fanf.*) *Serdon. Prov. cit. dall'Alberti.* (*Gh.*) *Ora non com.*

4. *Per Splendore di fuoco rassomigliante a baleno. Dant. Par.* 25. (*C*) Dentro al vivo seno Di quello 'ncendio tremolava un lampo Subito e spesso a guisa di baleno. *But. ivi:* Tremolava un lampo, cioè dibattevasi uno fulgore, come vengono li lampi.

[Cont.] *Pant. Arm nav.* 191. Perdendosi di vista (*le galee*), ne diano segno con battere il focile, e se 'l fuoco non fosse veduto, rinovino il segno con un lampo di polvere d'artigliaria.

(Chim.) [Sel.] *Dicesi che l'argento dà il lampo, quando nell'operazione della coppella, essendo purificato, si sveste immediatamente di una pellicella di ossido che lo copriva, ed apparisce nel fulgore di metallo bianco, spendido ed incandescente.*

5. *E per simil. Rucell. Dial.* 142. (*M.*) Chi spingeva i Decii volonterosi incontro al minaccevol lampo delle taglienti spade? [G.M.] *Filic. Canz.* Della tua spada al riverito lampo Abbagliata già cade, e già si appanna, L'empia luna ottomanna.

6. *E trasl. Petr. Son.* 185. (*C*) Sì dolci stanno, Nel mio cuor le faville e 'l chiaro lampo. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 6. 1. (*M.*) Si rivolgano tutte le carte sacre, non vi s'incontrerà neppure un piccolo lampo di legge tale.

7. [T.] *Fig.* Lampo di sospetto, di dubbio.

[T.] *In senso buono.* Lampi di poesia.

[T.] *In senso e buono e no.* Pensiero che mi balenò all'anima come un lampo.

8. *Per Raggio. Borgh. Rip.* 526. (*Man.*) Ed in aria due angeli nudi, che vengono da un lampo di cielo, che allumina il paese. *E* 527. E vi è finta la notte, illuminata da quel fuoco... e da un lampo di splendore, che venendo di cielo fende le nuvole.

9. [T.] *Per Luce, iron. Fag. Rim.* 2. 274. Nondimeno in ciascun, benchè veduto Fosse con tanti addobbi, trapelava Quel chiaro lampo di villan cornuto.

10. † *Fu detto dall'Ariosto per Luce sfolgorante del sole.* (*Fanf.*)

11. *Per Bagliore. Poliz. St.* 2. 6. (*M.*) Chè tutor parmi pur veder nel campo L'armi lucenti sue spargere un lampo. *Tass. Ger.* 9. 91. Ecco d'armi improvvise uscir un lampo. *Car. En.* 9. 1147. Il suo cimiero Ne l'aure ondeggiò sangue, e dal suo scudo Uscîr folgori e lampi.

12. *Fu detto anche parlando del colore della porpora. March. Lucr.* 2. 71. (*M.*) Non apprezzan punto Nè dell'oro il fulgor, nè delle vesti Di porpora imbevute i chiari lampi.

[T.] Lampo, *dal gr.* Λάμπειν. *E l'orig. rende ragione dell'usarsi per luce rapida e viva, più frequente e miglior senso che* Baleno. Balenare di lampi *diciamo, non* Lampeggiare di baleni. [T.] Bagliore di lampi. — Guizzare di lampi.

[T.] *Prov.* Dopo il lampo ne viene il tuono (*dopo la minaccia l'effetto; e qui* Tuono *prendesi forse nel senso che il pop. dice* Tuono *per* Folgore: *giacchè veramente quando sentesi il tuono, è passato il pericolo del fulmine*).

[T.] *Anco fig.* Lampo di luce funesta.

[T.] *Di cosa brevissima, anco senza l'*Un. Fu lampo il suo giubbilo. *Ma se a modo d'impers., sottint. quello di che si tratta, non sta senza art.* Fu un lampo.

[T.] *Altro trasl.* Lampi del genio.

[T.] *Iperb. a modo d'avv.* Torno in un lampo. — L'ha fatto in un lampo.

LAMPONE e † **LAMPIONE.** *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di Rovo* (Rubus idaeus, *L.*) *che cresce spontanea sui nostri monti e coltivasi nei giardini in grazia dei frutti che constano di piccole drupe riunite assieme in una massa di forma globosa, di un sapor dolce, profumato, squisito. V.* ROVO.

Frutto di detta pianta, ch'è simile alle more di macchia, ma di colore per lo più rosso. V. ROVO. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Stempera un'oncia di buon mele con tre once di sugo spremuto da' lamponi maturi. *E appresso:* I lamponi maturi fanno bene andare a sella. *Ricett. Fior.* (*Mt.*) Giulebbo di lamponi... Acqua di lamponi.

LAMPREDA. *S. f.* (Zool.) [De F.] *Specie di pesce cartilagineo.* = *Per metastasi del lat.* Lampetra (*ch'è nelle Gl. Filoss.*), *così detta* a lambendis petris, *perchè credesi che vada leccando le pietre.* (*Mt.*) *Altri dal gr.* Λαμπυρης; *il Murat. dal germ.* [Cont.] *Dolce, Dial. Col.* 61. Le lamprede,... nascono in correnti fiumi, e sono così dette dal leccar delle pietre, perciocchè elle vanno d'intorno di quelle sempre scorrendo. = *Bocc. Nov.* 88. 5. (*C*) Ridendo il domandò chenti fossero state le lamprede di messer Corso. *Cron. Vell.* 92. Avendo mangiato più lamprede e pesce, che io mangiassi mai. *Red. Oss. an.* 97. Va ad imboccare in una grossa arteria, che serpeggia per tutta la lunghezza del ventre della lampreda. *Buon. Fier.* 3. 1. 11. Per pigliar quattro granchi e sei stornelli, Invece di pernici e di lamprede.

LAMPREDOTTO. *S. m.* (Zool.) *Dim. di* LAMPREDA. *Lor. Med. Canz.* 19. 5. (*C*) Se schizzasser lampredotti, Allargate ben la rete.

2. *Per lo Intestino delle vitelle e d'altri animali ridotto in vivanda. Red. Lett.* 2. 177. (*C*) Ha col proprio ingegno ritrovato e scoperto, che il lampredotto del daino è vie più gentile, teneruccio e saporoso di quello di qualsivoglia altra bestiaccia. [G.M.] *Biscion. Not. Malmant. C.* VI. ...Le budella, che si dicono altrimenti il lampredotto, dalla similitudine della lampreda.

† **LAMQUÌTIDA.** *S. f.* (Zool.) *Cingallegra.* (*Fanf.*)

LANA. *S. f. Aff. al lat. aureo* Lana. *Si dice propriamente Il pelo della pecora e di altri simili animali.* (*Fanf.*) *Bocc. Nov.* 37. 3. (*C*) Dando andava per un suo maestro lanajuolo lana a filare. *Tes. Br.* 3. 2. Sappiate che nella riviera del mare Rosso è una fontana di cotale natura, che li montoni, chè ne beono, incontanente cominciano a mutare la lana di colore insino a dentro alla pelle. *Franc. Sacch. Rim.* 42. Così una lana fa diversi panni. *Tass. Am.* 2. 2. Altri conservi Le lane, e 'l latte, e altri le dispensi. *Sig. Viagg. Mont. Sin.* 26. (*Mt.*) La giraffa è fatta quasi come lo struzzolo, salvo che lo 'mbusto suo non ha penne, anzi la lana bianchissima e fine. [T.] Fiocco di lana.

[Cont.] **Lana pecorina, montonina, agnellina, maggese, vendemmiale, lavata, pelata, tondata, marina, sardesca, francesca, di garbo.** *Stat. Sen. Lan.* I. 268. Neuno sottoposto dell'arte de la lana debbia lavorare neuno pelo nè scalcinatura per mettare in neuno panno. Salvo che possa lavorare lana pecorina e montonina. *Ord. Gab. Siena.* Lana marina e sardesca... lana agnellina... lana pelata... lana francesca... lana lavata. *Stat. Lan. Radic.* 45. Lana magiese e vendemmiale tondata e lana agnellina tondata e pelata nostrata si possa tignere. *Bandi Lucch.* 181. Neuna persona la quale faccia panni di garbo, debbia quelli fare di meno di volte XXVIJ; e con lana di garbo non debbia meschiare alcuna altra lana, se non fusse migliore. Lana di garbo *dicevasi quella assai fina la quale veniva di Francia, o Portogallo, o d'Africa, ossia dalle regioni che gli Arabi dicono* Garb, *e noi* Garbino.

[Cont.] **Lana alta, bassa, feltrata, da materassi.** *Spet. Nat.* XI. 145. Nella scelta delle nostre tutto quel che v'ha di più fino e di più lungo si chiama lana alta; ciò, ch'è corto, arricciato, e men proprio a dare un bel filo, chiamasi lana bassa. *E* 214. Le

lane feltrate sono quelle, che sono sì dure e sì miste, che fanno il feltro. *Bandi Fior.* XIV. 6. Lana da materassi soldi quattro.

[T.] Tessuto ch'è tutto lana, ch'è mezza lana.

[T.] *Prov. Tosc.* 293. Dall'asino non cercar lana. (*Non chiedere da altri quel che non può dare; pretendere da altrui certi beni è prepotenza.*) *E* 109 E meglio dar la lana che la pecora. (*Scelgasi il minor danno.*)

Prov. Egli è venuto per la lana, e se n'è ito toso. *Dicesi d'Uno che si leva dal giuoco scusso, cioè ha perduto tutti i danari che aveva nella borsa. Serd. Prov.* (*M.*)

[Val.] *Prov.* **Vender lana per capecchio**, *Dare ad intendere, ecc. Fortig. Capit.* 2. 7. Non già m'infinocchi, E non mi vendi per lana capecchio.

Prov. Non distinguer la lana dal velluto. *Non far differenza tra condizione di persone. Abriani.* (*Mt.*)

[G.M.] *Prov.* Di molto rumore e poca lana; *Grande affaccendamento e poco frutto. Red. Lett.* Come già disse il diavolo a colui che tosava i porci: gran rombazzo (*rumore*), e poca lana.

2. Lana caprona. *Lana grossa, ruvida e di colore non bello.* (*Fanf.*) *Lastr. Agric.* 2. 185. (*Gh.*) Si scelga un montone bianco, grasso, alto e giovane di due anni, di lana fina e non caprona,...

3. *Per la Veste stessa, o Altra roba fatta di lana. In Fest.* Lanerum, *Vestito. Ovid. Simint.* 3. 73. (*Man.*) Non si copria l'omero e lo manco lato se non di scelte lane.

[Cont.] **Mezze lane.** *Panni di mezza lana. Stat. Gab. Arezzo.* Della soma de' pratesi (*panni*) e altre mezze lane vj soldi. *Stat. Sen. Lan.* I. 175. Per sodisfare lo devito dell'arte de la lana, si pongano iiij denari per pilata di panni bassetti, e iiij denari per pilata de le mezze lane.

[T.] *Prov. Tosc.* 77. Se non puoi portare la seta, porta la lana. (*Accomoda gli abiti e le abitudini alla tua condizione.*) — Vestito di lana (*con drappo di lana*).

(Chim.) [Sel.] Lana filosofica. *È l'ossido di zinco che si solleva in fiocchi bianchi dal metallo tenuto fuso e rimenato con verga metallica.*

4. *Per Lanificio. Ovid. Simint.* 2. **21.** (*Man.*) Fare ogni cosa che vi si appartenesse ad arte di lana. [Cont.] *Fon. D. Ob. Fabbr.* I. 89. *v.* Fabricare un purgo publico per l'arte della lana, dove è grandissima commodità di lavare, e purgare le lane. *Stat. Sen. Lan.* I. 141. Rettori e 'l camarlengo del comune e dell'università dell'arte de la lana.

5. [Camp.] **Fare la lana,** *per Lavorarla. S. Gir. Pist.* 32. Appari a fare la lana e tenere la rocca, a porsi in grembo la paneruzzola, a voltare il fuso, a tirar giù col dito grosso lo stame della bambagia.

6. Essere della stessa lana, *fig., vale Essere della stessa natura e degli stessi costumi. Paul. Mod. dir. tos. cap.* 6. *p.* 21. (*Gh.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 339. Tutti siamo d'un pelo e d'una lana. (*E scusa e accusa: Abbiam tutti i nostri difetti.*)

Esser tutti d'una lana, *o sim., dicesi di Persone triste tutte a un modo.* (*Fanf.*)

7. Levare la lana ad uno. *Fig., vale il medesimo che* Pelare, *nel senso fig. di Trarre da uno il più che si può, Smugnerlo, Succiarselo. Esop. Cod. Fars. fav.* 50. *p.* 152. (*Gh.*) Non può di buon cuore amare, ma ama fin che può levare la lana al mentecatto.

8. Disputar di lana caprina, *prov., che vale lo stesso che* Disputare dell'ombra dell'asino, *cioè Disputar di cose frivole, o che niente rilevino. Varch. Ercol.* 17. (*C*) Se mai si disputò dell'ombra dell'asino, come è il proverbio greco, o della lana caprina, come dicono i Latini, questa è quella volta. *Gal. Sist.* 203. Mi par che noi siamo entrati in una disputa non molto più rilevante che quella della lana caprina.

Stimare, *o sim.,* **una cosa meno della lana caprina** *vale Non farne alcuna stima. Gall. Sagg.* 295. (*Man.*) Troverà esser fatta dal Sarsi stima grandissima di cosa che, liberamente parlando, io stimo assai meno della lana caprina.

9 Fare d'ogni lana un peso *vale Fare ogni sorta di ribalderia senza riguardo veruno. Cecch. Dissim.* 2 5. (*C*) Oggidì un tuo pari non è da fiato, se non sa fare d'ogni lana un peso. *Malm.* 12. 14. E le sta ben, perch'una simil razza, C'ha fatto sempre d'ogni lana un peso, E' si vorrebbe Gastigare a misura di carboni.

10. Buona lana, *o, men com.,* **Lana fine**; *dicesi proverbialm. di Persona scaltra e maliziosa. Serd. Prov.* (*M.*)

E Lana, *ass., per Mariuolo, Astuto. Aret. Cortig. a.* 5. *s.* 15. *p.* 612. (*Gh.*) Che lana!, che spezie di ghiotto! Oh non ne ragioniamo più; chè c'è vergogna a mentovare un gaglioffo, un baro.

LANAGGIO. *S. m. Quantità di lane diverse.* (*Fanf.*)

2. Fare d'ogni lanaggio un peso. *Lo stesso che* Fare d'ogni lana un peso. *V.* LANA, § 9. *Cecch. Ilival. a.* 3. *s.* 1. (*Gh.*) Perchè egli è un furfante che farebbe D'ogni lanaggio un peso. [R. Cann.] *Cecch. Pellegr.* 80. Questo è un tristo che non si paga d'un vero, e farebbe, per non ci star, d'ogni lanaggio un peso.

LANAJUOLO. *S. m.* (Ar. Mes.) *Artefice di lana, che fabbrica panni di lana.* Lanarius, *aureo lat.* [T.] *Sigoli, Viag.* 154. [Cont.] *Bandi Fior.* XXVII. 3. Il prezzo de tessitori de panni lani, fino al presente, essere stato incerto, in modo che gl'è stato in potestà di ciascuno, così del lanaiuolo, come del tessitore, di dare e pigliare ogni pregio... per l'avenire detti tessitori di panni lani abbino avere da lanaiuoli per tessitura li infrascritti prezzi. *E* 36. 3. Per l'avvenire i lanaiuoli e mercanti, che vorranno mandar fuora della città di Firenze pannine di qualsivoglia sorte, sieno come sopra tenuti ed obbligati farla prima vedere e riconoscere da predetti veditori... fare una polizza, e descrivervi il nome del lanaiuolo che vende e del mercante che compra. = *Bocc. Nov.* 23. 4. (*C*) D'alto legnaggio veggendosi nata, e maritata ad uno artefice lanajuolo,... *E nov.* 37. 3. Dando andava per un suo maestro lanajuolo lana a filare. *Franc. Sacch. Op. div.* 141. Grida: o lanajuoli, che facevate li panni per il Re e per li Baroni, per li grandi e per li piccoli, l'arte vostra è morta..., non potrete omai vendere panni; adunque piangete, o lanajuoli.

† LANÀRE. *S. f. pl.* (Mar.) *Così chiamansi certe Mazze, in cima delle quali è legata della pelle di castrato, e servono per dare il sego quando si spalma. Bofia. Vocab. di marina.* (*Fanf.*) *Forse quasi* Lanaja, *Mazza con lana in cima.* Lanaris, *agg., aureo lat.*

† LANATA. *S. f.* (Ar. mil.) [Camp.] *Diz. marit. mil.* Lanata è un pezzo di pelle d'animale con il pelo che si adopera per nettare di dentro le artiglierie. *E altrove:* Lanata è per nettare il pezzo internamente e per rinfrescarlo prima che si ricarichi, fatta di pelle di caprone o d'altro, purchè sia folto, detta ancora *Spazzatore.* [Cont.] *Moretti, Artigl.* 36. La lanata, o scovolo, non è altro che un stivadore fatto di legno dolce e più piccolo in diametro del sudetto un terzo, involto in una pelle di castrato, inchiodatovi sopra con molte brochette di rame, e serve per nettare e rinfrescare il pezzo. *Chin. Scol. bomb.* 22. Le lanate (*si faranno*) longhe una palla e due terzi: li si avvolge attorno un pezzo di pelle di castrone, bene imbollettata; se il pezzo sarà camerato, si farà la lanata e stivatore a ragione della camera; e se saranno campanati, si faranno a ragione della campanatura.

† LANATO. *Agg. Lanuto, Lanoso. È in Colum.* — *Sannaz. Arcad. pr.* 4. (*M.*) Elpino di capre, Logisto di lanate pecore guardatore. [Cont.] *Lauro, Agr. Col.* 111. *v.* Le cavicchie con i quali sono congionti (*i buoi*), si avvolgano con pelli lanate, acciocchè la tenera fronte sotto le corna non sia offesa.

† LANAVENDOLO. *S. m. comp. Venditore di lana. Stat. Sen.* (1294) 175. (*Fanf.*) A coloro che non fanno i panni, cioè tegnitori... stamajuoli, lanavendoli...

LANCE. *S. f. Bilancia; ma è voce del verso e dicesi della ponderatezza con cui giudicare. Petr. Canz.* 47. 4. (*C*) E queste dolci tue fallaci ciance Librar con giusta lance. *Rucell. V. Tib.* 1. 11. 107. (*M.*) Innanzi a ogni cosa dèe (*l'anima*) ponderare con giusta lance l'esorbitanza e gli eccessi. [T.] Dispensare con giusta lance.

2. Porre in lance. *Confrontare. Tass. Gerus.* 5. 7. (*Fanf.*) E poi che 'l rischio è di sì lieve danno, Posto in lance col pro...

3. *Per Uno de' piatti o bacini della bilancia. Gal. Galil.* 53. (*M.*) E quella (*palla*) pongo nell'acqua, legando il filo che la regge ad uno de' bracci della bilancia, la quale tengo in aria, e all'altra lance vo aggiungendo tanto peso, che finalmente sollevi la palla del piombo. *E appresso:* Aggiugnendo nello stesso modo pesi nell'altra lance.

† LANCELLA. *S. f. Dim. di* LANCE. *Mor. S. Greg.* (*C*) Questo che tu vedi, che t'è mostrato, è una lancella; e mise la massa del piombo nella bocca sua. *E appresso:* E volendo ancora più apertamente dichiarar questa visione della lancella,... *E appresso:* Dove portano queste due femmine questa lancella?

2. [Camp.] † *Per Anfora, Vaso da attinger acqua. Med. Pass. G. C.* Come transite alla città, troverete uno uomo che porta una lancella d'acqua (*amphoram aquae portans. S. Luc.* 22. *v.* 10). [T.] *Se non è err., intendasi vaso non fondo, come piatto di bilancia alquanto rimboccato.*

LANCEOLARE. (Bot.) *V.* LANCEOLATO.

LANCEOLATO e LANCIOLATO. *Agg.* (Bot.) *Dicesi* Foglia lanceolata o lanciolata o lanceolare o fatta a lanciuola, *quella la cui lunghezza supera almeno quattro volte la larghezza, e che diminuisce insensibilmente verso l'estremità, di modo che termina in punta, rappresentando la figura di una lancia.* (*Mt.*) *E in Macrob.*

Dicesi ancora di qualunque altra parte di un vegetabile la quale, senza essere lineare, filiforme o capillare, è stretta e puntuta a guisa di una lancia. Bertoloni. (*Mt.*)

LANCETTA. *S. f. Dim. di* LANCIA. *Piccola lancia. Cr. nella voc.* LANCIUOLA. (*M.*) Lanceola, *nella Volg.; in altro senso, Arnob.* Lancicula. *Vitr.* Lancula.

LANCETTA. *S. f.* (Chir.) *Strumento col quale i cerusici cavan sangue; Lanciuola.* [Cont.] *Libro Masc. M.* I. 14. In qualunque luogo si trova l'infiagione nel corpo del cavallo aprila con la lancetta in più luoghi sottilmente. = *Dial. S. Greg.* 1. 4. (*C*) Puosemi sopra la lingua mia uno ferro medicinale, cioè una lancetta da trarre sangue. *Red. Esp. nat.* 12. Forar gentilmente o con ago o con lancetta da cavar sangue, gli occhi alle rondini. *E Vip.* 2. 27 Col liquor giallo delle vipere... ho talvolta leggiermente imbrattato le lancette da cavar sangue. *Buon Fier.* 4. *Intr.* Un bello astuccio Per un dorato, dove aguzze e salde Sian cesoje e lancette, E lime e punteruoli. *E* 4. 3. 3. Tratta fuor dell'astuccio la lancetta, Intagliar quasi a giuoco Varii segni e rabeschi.

[T.] Colpo di lancetta. — Adoprar la lancetta (*cavar sangue*).

Dicesi anche di qualunque Bistorino o Gammautte, ancorchè non ad uso di cavar sangue. Cr. 9. 17. 1. (*C*) Si tagliano (*le gangole*) cautamente con tagliente lancetta.

2. (Orolog.) *Quel ferro che mostra l'ore negli oriuoli, o sim.* [Cont.] *G. G. Prob.* XIV. 327. Immobile ci si dimostra la lancetta dell'oriuolo. = *Sagg. nat. esp.* 16. (*C*) O voglionsi pigliare i tempi... dagli spazi corsi dalla lancetta, e più che mai possono ingannarsi gli occhi. *E appresso:* Della lancetta è difficile il giudicare s'ell'è, o se ella non è per appunto in sul segno. *Mellin. Descr. Entr. Reg. Giov. p.* 21. *verso la fine.* (*Gh.*) Sotto alla sommità del frontespizio si vedeva la spera d'un oriuolo con la terra e con l'aqua dentro dipintavi, e con la lancetta che mostrava l'ore.

[G.M.] La lancetta dei minuti, delle ore; Lancetta grande, piccola; d'acciajo, d'oro, d'argento.

3. *Per La punta della freccia della calamita.* [Cont.] *Sass. F. Lett.* 411. Se si va dintorno ad alcuno oriuolo con un pezzo di calamita, ella inebria l'ago in maniera, che la punta della lancetta si volge ora a levante (per calamitato che e' sia), ora a ponente ed ora a mezzogiorno, conforme alla posizione della calamita che gli sta presso. = *Sassetti Lett.* 411. (*Man.*) Ella arebbe a tirare quella parte dell'ago che è opposta alla lancetta, che è calamitata... [Camp.] *Diz. marit. mil.* Maestraleggiare della bussola è quando la lancetta, toccata dalla calamita, non si ferma giustamente per tramontana, ma piega al vento maestro.

4. [Cont.] **Brunitojo a lancetta.** *Fatto in forma di piccola lancia a punta. Cit. Tipocosm.* 401. Il brunitoio, o a lancetta, o a calcagno; i bulini, la ciappola, o tonda o quadra; le seste, o dirittе o torte o da calcare o da suggelli.

LANCETTARE. *V. a. Ferire colla lancetta. Del Rosso Svet.* 320. *Berg.* (*Mt.*)

LANCETTATA. *S. f. Ferita fatta con una lancetta* (*Fanf.*)

LANCETTINA. *S. f. Dim. di* LANCETTA: *e dicesi per lo più dagli Oriuolai, parlando della lancetta del registro, la quale serve ad indicare i gradi del regolatore.* (*M.*)

LANCETTONE. [T.] *S. m. Accr. di* LANCETTA. [T.] *Alg. Litol.* 58. De' lancettoni... è bene che ne abbia in ordine due affilatissimi.

LANCIA. *S. f. Aff. al lat. aureo* Lancea, *che anche dicevano* Lancia. *Lungo legno di circa tre metri,*

con ferro in punta, che serve a ferire. Tav. Rit. (*C*) Lancillotto senza dimoranza abbassa la lancia, e sì li trae a ferire. *E appresso:* Pure per mio amore tu rompa una lancia incontro alla gente del re Artù. *Petr. cap.* 3. Vedi qui ben fra queste spade e lance Amore, e 'l sonno, e una vedovetta... Vince Oloferne. *Ciriff. Calv.* 1. 22. Parvon le lance poste in sulla resta Quasi in un tratto: oh Dio! che furia è questa? *Salv. Avvert.* 2. 1. 18. I nomi eteroclìti di due guise sono in questo linguaggio. I primi femminili dell'uno e dell'altro numero; in quel dell'uno della seconda declinazione, ed in quel del più nella terza: *la vena, le veni; la porta, le porti; la spina, le spini; la lancia, le lanci;* ed altri. *Tav. Rit. S. S.* E all'abbassar delle lanci ci dánno due grandissimi colpi.

[Cont.] *Tard. Macc. Ord. Quart.* 22. Nota Strabone che gl'antichi per l'esercizio tirorono longhe lancie, anzi le picche; nè la lancia altronde ha il nome che dal lanciare. *Ord. Gab. Siena.* La soma de le lancie ferrate ij sol.

[Cont.] **Lancia con pennoncello.** *Come quella dei lancieri del nostro esercito. Ord. Cond. mil. Fir.* 9 Debbiano essere armati almeno delle infrascritte armi,... gorgiera, guanti di ferro, bacinetto over crestuto con barbuta, over elmo d'acciaio, scudo, lancia con pennoncello, coltello e spada.

2. *Fig. Vit. SS. Pad.* 2. 77. (*M.*) Combatti valentemente contro a quel pensiero, che ti combatte col coltello e colle lance delle lagrime.

3. [Cam.] † **Affrontarsi in corso di lancia,** *per Correrși incontro a lancia abbassata. G. Giud. A. lib.* 15. Lo principe Ajace ed Hector si affrontàro insembla in corso delle lancie loro; e sì duramente si urtàro, che ambidue caddero delli cavalli.

4. [Camp.] † **Dare delle lance,** *per Ferire con le lance. Metam.* XIV. E fanno la forza, ed apparecchiansi di darle delle lance (*saevisque parant incessere telis*).

5. † **Uccidere a lancia.** *Uccidere con la lancia. Salvin. Iliad.* 610. (*Mt.*) Pagherai i lutti De' miei compagni che uccidesti a lancia.

6. [Camp.] † **Urtare delle lancie,** *per Urtarsi con le lancie. Giud. G. A. lib.* 16. Urtando delle lancie insembla, Troilo e Diomede, sì forti colpi si diero che ambedui si abbattero delli cavalli.

7. † *Dicesi* **Lancia molle** *in contrario di* Lancia in resta. *Franc. Sacch. Nov.* 213. (*Mt.*) E salito a cavallo con la sua compagnia, e Giannino allato alla briglia, e certi con le lance molli s'avviò verso la porta dal lato di Cesena.

8. *Per Ogni specie d'arme in asta. Liv. M.* (*C*) Romolo, non curandosi di questo comandamento, prese lancia, e saltò il circuito. *Bocc. Nov.* 43. 13. Sparti adunque costoro tutti per la piccola casa, parte n'andò nella corte; e poste giù lor lance e lor tavolacci, avvenne che uno di loro, non sappiendo altro che farsi, gittò la sua lancia nel fieno. *G. V.* 11. 65. 2. Lanciata gli fu una corta lancia manesca.

9. *Per Cavaliere armato di lancia. F. V.* 11. 81. (*C*) Poichè gli Inglesi si vidono ricondotti, come uomini vaghi di preda, e vogliosi di zuffa, a dì 2 di febbrajo, in numero di mille lance, i quali si facevano tre per lancia di gente a cavallo, ed eglino furono i primi, che recarono in Italia il conducere la gente da cavallo sotto nome di lance, che imprima si conducevano sotto nome di barbute e bandiere,...

[Cont.] *Disci. mil. Arch. St. It.* XV. 386. Tutti per difesa abbino almeno un petto di ferro, e per offesa in ogni cento fanti sieno almeno settanta lancie e dieci scoppietti, ed i restanti possano portare balestra, spiedi, conche, targoni e spade. [T.] *Lett. di Giov. de' Medici:* Mandare lancie e fanterie.

[Fanf.] *Cronich. var. aut.* 285. I Fiorentini aveano al loro soldo quattordici centinaia di lance: ogni lancia era tre uomini: e aveano ducento arcieri a cavallo.

[G.M.] Buona lancia, *nel senso che dicesi:* Il tale è una buona spada, *cioè, valente nel maneggiar la spada. Stor. pistol.* Messer Matteo Visconti..., lo quale era molto prode e gagliardo in fatti d'arme, ed era tenuta la sua la miglior lancia a quel tempo.

10. *E nel generale signif. di Arme.* [F.] *Bern. Orl. inn.* 1. 9. Però disegna di passare in Francia E guadagnarli (*Durlindana e Bajardo*) per forza di lancia (*coll'armi, per forza d'arme*).

11. † *Spezie di carica. Car. Lett.* (*M.*) Egli ha ottenuto da S. M. e dal Principe di Spagna la prima lancia che vaca nel regno...,

12. *Dicevasi* **Lancia spezzata,** *e* **Lanciaspezzata,** *Chi assisteva con arme alla persona del Principe.* [T.] *Come dire Così pronto adoprar l'armi in servigio altrui, che è come se fosse un'arme già adoprata egli stesso, se fosse un pezzo della lancia di colui ch'egli serve.* = *Varch. Stor.* 10. 314. (*C*) Uscì d'intorno a 5 ore, in mezzo delle sue lance spezzate, con una zagaglia in mano. *Serd. Stor.* 10. 386. Rispose ferocemente e con troppa arroganza alla lancia spezzata, che...

E nel pl. Soldati altieri tenuti fuori delle compagnie ordinarie a provvisione. [Cors.] *Guicc. Stor.* 2. 4. Seguitato da una valorosa compagnia di giovani gentiluomini, e di lance spezzate, e offerendosi...

13. *Per simil.* **Lancia spezzata** *vale Compagno, Difensore. Fir. Luc.* 2. 4. (*M.*) Chi è questo che sparecchia innanzi di desinare? *S.* La tua lancia spezzata, che era teco quando tu mi arrecasti la vesta.

Lancia d'alcuno *vale Cagnotto. Cecch. Corr.* 3. 4. (*C*) Se pure Ell'è carota, come io credo, acciò Ch'i' ceda al capitan, di chi egli è lancia. *Tac. Dav. Ann.* 4. 92. Accusavanlo Satrio Secondo, e Pinario Natta, lance di Sejano. *E* 6. 112. Hai trovato forse quel che non seppe il divino Augusto? oppur se' lancia di Sejano?

14. [Val.] † **Pro lancia,** *Prode lancia, detto d'uomo valoroso. Pucc. Centil.* 74. 20. Cremenza (*Clemenza*), Moglie, che fu di Luigi pro lancia.

15. *Fig.* **Correre la sua lancia,** *Fare l'officio suo, Fare ciò che altri aveva assunto di fare. Buon. Fier.* 4. 3. 3. (*C*) Son ben pazzi color, che, vedendo altri Corsa aver la sua lancia...

16. **Correre una lancia,** *fig., vale Fare, Recare ad effetto checchessia,* [T.] *anco senza pericolo, ma di qualche importanza.* = *Malm.* 1. 2. (*C*) Acciocch'io possa correr questa lancia, Dammi la voce, e grattami la pancia. (*Qui cel.*)

17. **Portar bene o male la sua lancia** *vale Fare bene o male l'ufficio suo. Non com. Cecch. Spir.* 5. 5. (*M.*) Aristone è persona intendentissima Della scrittura, e porta ben sua lancia.

18. [T.] Rompere la prima lancia; *Entrare nel primo scontro, e combattendo, e, fig., di qualsiasi cimento o impresa.*

19. [Camp.] † **Salvare in ispada e in lancia.** *Per Salvare col potere dell'armi. Bib. Re,* I. 17. E tutta questa gente sappia che Dio non salva nè in ispada nè in lancia, perocchè la battaglia è sua (*non in gladio nec in hasta salvat Dominus*).

20. **Tenere la lancia alle reni ad uno,** *fig., Non cedergli punto in qualche pregio. Non com. Franc. Sacch. Nov.* 42. (*C*) Messer Marcheruffo... in questa novella tiene molto ben la lancia alle rene a messer Ridolfo (*del quale l'autore avea contato il valore nella novella precedente*).

21. *Modi proverbiali.* [T.] *Prov. Tosc.* 224. A buon cavaliere non manca lancia. (*Chi vuole trova modo d'esercitare le forze ch'egli ha.*)

Prov. **Assai parole e poche lance rotte;** *si dice del Mostrar di far gran cose, e non ne conchiuder veruna. Morg.* 22. 10. (*C*) Parole assai, ma poche lance rotte. Non credi tu ch'io conosca Rinaldo?

[T.] *Prov. Tosc.* 258. Chi piglia la lancia per la punta, la spezza e non la leva di terra. (*Bisogna saper maneggiare uomini e cose, o gli strumenti diverranno pericoli.*)

Prov. **Far d'ogni lancia un zipolo,** *o* **un punteruolo.** *Stremar tanto una cosa grande, o per ignoranza o per trascuraggine, che si riduca quasi al niente. Alleg.* 129. (*C*) Fu di una lancia fatto un punteruolo.

La lancia da Monterappoli che pugneva per tutti i versi, *detto proverb. di Cosa che nuoca in qualunque si voglia modo. Gell. Sport.* 1. 2. (*C*) Mi scuopro da me da me, sicch'io ho la lancia da Monterappoli in mano. *Ambr. Bern.* 1. 2. Voi sarete ben uom debole Se in poche parole e presto non ve la Facessi amica, che di Monterappoli Arà la lancia.

Prov. **Mescolar le lance colle mannaje.** *V.* MESCOLARE. (*C*)

22. (Meteor.) **Lancia,** *Spezie di meteora a modo di lancia, che si vede talora nel cielo. Varch. Lez.* 431. (*M.*) Dalle esalazioni si generano tutte le impressioni ignite, ovvero focose, come le saette, i baleni, le lance, le travi, le colonne...

23. (Mar.) *In marineria, Schifo, Barchetta al servizio delle grosse navi, ad uso specialmente di comunicare da nave a nave, o per andare dalla nave a terra.* (*Fanf.*)

[T.] *Voce che Gell. fa d'orig. ispanica, altri, di gallica. Quanti i nomi d'arme all'Italia stranieri, e troppo all'Italia noti.* [T.] *Nel seg. è chiara la dist. tra* Asta e Lancia: Asta *il legno, a cui in cima la lancia. Ma* Lancia *anco il ferro col legno; onde dicesi* Il ferro della lancia. La punta, *e sim. Franc. Sacch. Nov.* 213. *tit.* Cecco degli Ardalaffi, volendo correre un'asta di lancia verso li nimici...

[T.] Armati con lancie, *dice la qualità dell'arme di tutta la schiera.* — Armato di lancia, *anco chi non usa per mestiere quell'arme.* — Ferire con lancia e Ferire di lancia. *Ma* Ferito di lancia; *il nome non porta l'altra partic.* — Palleggiare la lancia, *in atto di librarla.* — Maneggiare la lancia, *in gen., Sapersene servire. Del ling. scritto* Trattarla.

[T.] *Imprecazione. Oddo delle Colonne:* Mora di mala lanza E senza penitenza. *Come dire* Di mala morte.

[T.] Combattere a spada e lancia, *segnatam. degli ant. modi di battaglia. Quasi fig. In tutti i modi. Fig. anco,* Impugnare la lancia, *a difesa o ad offesa, Prepararsi di proposito ad atti ostili.*

Trasl. [T.] *D.* 3. 29. A pugnar, per accender la fede, Dell'Evangelio fêro scudi e lancie. (*Ma con le lancie s'accende male.*) *Sap.* Aguzzerà in lancia l'ira.

[T.] Correre, *nel pr., Far prova combattendo con uno o con più, a spettacolo o daddovero. Ma diceva bene quel Turco:* Se daddovero, gli è poco; troppo, se per chiasso. *Ar. Fur.* 22. 29. Che non era un miglior per correr lancia. *E* 37. 101. Con tanto valor correr la lancia. *Fig., anco di prova letter.,* Correre questa lancia, *intendesi tuttavia, ancorchè smesso l'uso di prove tali.*

[T.] *Del piccolo legno, così detto dalla sua agilità, come* Saettia; *e una piccola nave snella in D.* 1. 8., *e comparata a saetta. V.* LANCIARA *e* LANCIONE. — Rimorchiare con le lancie. — Lancie cannoniere.

LANCIÀBILE. *Agg. Che si può, o Che si suol lanciare; Scagliabile. Non com. Bellin. Lett. Vallisn.* 421. (*M.*) A similitudine de' dardi lanciabili.

LANCIABUE. *S. m. Uccello silvano, detto anche Cincia.* (*Fanf.*)

† **LANCIADORE.** *Verb. m. di* LANCIARE. *Chi o Che scaglia la lancia. Vegez.* 115. (*M.*) Il terzo ordine si dispone... di giovani balestrieri, e di buoni lanciadori. *Salvin. Iliad.* 657. E su levarsi uomini lanciadori.

LANCIAJO. *S. m.* (Ar.Mes.) *Artefice che fa lance. Cantini, Band. Legg.* XIV. 256. (*Fanf.*) [L.B.] In Firenze è la via de' Lanciai.

[Cont.] *Doc. Cap. Er. Arch. St. It.* XV. 285. Bernardo lanciaio, servito da che uscimmo fuori fino a questo dì a più cose... fiorini 3.

Bronz. Cap. 39. (*Man.*) E carradori, ingegneri e lanciai.

LANCIAMENTO. *S. m. Da* LANCIARE. *Scagliamento, L'atto del lanciare. Bellin. Lett. Vallisn.* 421. (*M.*) Gli strumenti ed il modo con cui si fa tal lanciamento, e con cui, fatto tal lanciamento, si ritira tal lingua dentro le fauci...

2. [Camp.] † *Per Lanciata, Colpo di lancia. Bib. Job. Prol.* II. Adunque il beato Job trapassato dai lanciamenti di tanti dolori... (*Qui fig.*)

LANCIANTE. *Part. pres. di* LANCIARE. *Che lancia, Che si lancia. Non com. Ott. Com. Inf.* 24. 416. (*M.*) Jaculo è un serpente che vola,... onde son detti Jaculi, cioè Lancianti.

LANCIARA. *S. f.* (Mar.) *Sorta di nave. Serdon. Ist. Ind. l.* 7. *p.* 268. *ediz. fior.* 1589. (*Gh.*) Fece tosto mettere in punto tre lanciare, e le fornì di gente da remo,...

LANCIARE. *V. a. e N. ass. Scagliare la lancia, o sim. In Tert.* Lanceare. *G. V.* 11. 65. 2. (*C*) Lanciata gli fu una corta lancia manesca. *M. V.* 10. 97. Lo Re imprima lanciò, e fedì imprima lo re Vermiglio.

2. *E fig. Coll. SS. Pad.* 5. 14. 61. (*C*) Lanciando contro ad esso dardi di digiuni cotidiani. *Dant. Rim.* 15. Lo fin piacer di quello adorno viso Compose il dardo che gli occhi lanciaro.

3. *Percuotere, o Ferire di lancia. Lib. Pred.* (*M.*) Fu preso e legato..., maladetto e condennato, croci fisso e lanciato.

4. *Trasl. Dant. Purg.* 7. (*C*) E quindi viene 'l duol che sì gli lancia. *But. ivi:* Che sì gli lancia, cioè lo dolore che sì gli tormenta.

5. [T.] † *Per Ferire in generale. Buonay. R.* M'à lanciato e mi distringie La più dolze criatura. *Tert.* Lanceare, *neut.*

6. *Ass. Col terzo caso, per Colpire.* [Val.] *Lanc.*

Eneid. 2. 179. D'uno miracolo, che avvenne sopra colui, che lanciò al cavallo.

7. Arme da lanciare *diconsi Quelle che si lanciano con mano, come dardi, giavellotti, e sim. Serd. Stor.* 4. 149 (*M.*) Si combatte dall'una e dall'altra parte con artiglierie, e con arme da lanciare,... *E appresso:* Fino a che si combattè di lontano con arme da lanciare,...

8. *Trasl.* [T.] Lanciare qualche mala parola. — Lanciare un proclama. — Certe leggi mal ponderate, e ostili alle coscienze e alle borse, sono lanciate e non promulgate.

9. Lanciar cantoni, o campanili, *fig., vale Aggrandire e Magnificar checchessia con parole, Iperboleggiare. Varch. Ercol.* 54. (*C*) Quando alcuno in favellando dice cose grandi, impossibili, o non verisimili..., s'usa dire...: ei lancia cantoni, ovvero campanili in aria. *Lib. Son.* 8 E va pe' cerchiolin levando il grido, Lanciando campanili. *E* 117. Pur anch'io lancio i campanil per aria.

10. *N. pass. Gettarsi con impeto, Scagliarsi, Avventarsi. Dant. Inf.* 25. (*C*) E un serpente con sei piè si lancia Dinanzi all'uno,... *Red. Ins.* 81. Talvolta veniva lor fatto di lanciarsi fuora del vaso. *Malm.* 3. 76. E gli si lancia addosso a cavalcioni.

11. *N. ass.* Lanciare, *per Dire farfalloni. Varch. Ercol.* 54. (*M.*) Quando alcuno in favellando dice cose grandi, impossibili, o non verisimili..., se fa ciò senza cattivo fine, s'usa dire: egli lancia, o scaglia, o sbalestra, o strafalcia, o arrocchia.

† LANCIASCAVEZZA. *S. f. Lo stesso che* Lanciaspezzata (*V.*). *Tassoni* (*Nomisenti*) *Dialog. Prefaz.* (*Fanf.*) Credo che stieno ben dedicate... a un capitano par vostro che siete lanciascavezza di Marte.

LANCIASPEZZATA. *S. f. Lo stesso che* Lancia spezzata. *V.* LANCIA, § 12.

LANCIATA. *S. f. Lo spazio di quanto va lontano un'asta lanciata. Paol. Oros.* 203. (*C*) Essendo l'oste presso a una lanciata di lancia per combattere. *Vegez. pag.* 172. Quegli che asseggono a una lanciata di lungi, fanno una fossa;...

2. *Dicesi anche per Colpo, o Percossa di lancia. Albert. cap.* 60. (*C*) Le lanciate che son vedute dinanzi, fanno men danno. *Bern. Orl.* 3. 6. 14. Or corre, e volta poi ch'e' l'è vicino, Or a traverso mena una lanciata.

LANCIATO. *Part. pass. e Agg. Da* LANCIARE. *Tass. Ger.* 7. 96. (*C*) La percossa lanciata all'elmo giunge, Sicchè ne pesta al Tolosan la faccia.

2. [Camp.] *Per Ferito di lancia. È in Firmic. — Comp. Ant. Test.* In quell'ora uscì l'acqua dal costato di Cristo nostro Signore, insieme con lo sangue, essendo lanciato.

3. *Fatto a guisa di lancia. Salvin. Cas.* 48. (*Mt.*) I Tirsi dall'uno e dall'altro capo ferrati e puntati, chiamavansi Tirsi doppi lanciati, come nell'epigramma d'Agazia Scolastico...

4. Navigare *o* Andare a golfo lanciato *vale Navigare in linea retta. V.* GOLFO, § 3. *Per metatesi di frase, come dire Lanciandosi diritto attraverso alle acque.*

5. [Val.] † Per lanciato golfo. *Dirittamente. Fortig. Ricciard.* 1. 43. In piaceri di caccie non m'invoglio... Quando m'abbatto per lanciato golfo In tal fortuna.

LANCIATOJA. *S. f. Rete così chiamata, perchè dal cacciatore si lancia addosso all'uccello da lui scoperto. Essa è adattata ad una pertica fatta a guisa di forca con lunghi rebbi, e si adopera alla caccia del frugnuolo.* (*Fanf.*) *Olin. Uccellier.* 65. *Sav. Ornit.* 2. 201. (*Gh.*)

† LANCIATOJO. *Agg. Atto ad essere lanciato.* (*Fanf.*) *Bemb.* (*cit. dal Grassi in* ARMA, *p.* 106). (*Gh.*) Con tutte le guise d'arme lanciatoje francamente difendendosi.

LANCIATORE. *Verb. m. di* LANCIARE. *Chi o Che lancia. È in un b. Lat. — Liv. M.* (*C*) I principi, e i lanciatori, che erano apparecchiati, e armati dinanzi agli operieri. *Tass. Ger.* 9. 81. Un paggio del Soldan misto era in quella Turba di sagittarii e lanciatori.

2. *Fig. Buon. Fier.* 4. 5. 22. (*C*) Che bravazzi Fanno 'l soldato, lanciator di fiabe.

3. [Camp.] *Diz. marit. mil.* Lanciatori chiamavano i Romani que' veliti, che lanciavano contro il nemico aste piccole, dette zagaglie, ed altre simili armi.

LANCIATRICE. *Verb. f. di* LANCIATORE. *Lib. Astrol.* (*C*) Siccome dicemmo che si nomina l'altra lanciatrice di terra.

LANCIERE. *S. m.* (Mil.) *Soldato a cavallo armato di lancia.* (*Fanf.*) *Nella Volg.* Lanceatus *e* Lancearius; *in un'Iscr.* Lanciarius. [T.] Reggimento, Squadrone di lancieri.

† LANCIERO. *Agg. Di lancia; e dicesi di Chi brandisce lancia. Salvin. Iliad.* 610. (*M.*) Or ti bisogna assai esser lanciero, E guerrier franco. *E Odiss.* 340. Di te certo la gran fama Sempre ascoltai: di mani esser lanciero, E prudente in consiglio.

[Cont.] † Lanciero *o* Lanciere. *Soldato di lancia. Cons. Mar. Ord.* 9. Un uomo d'arme qual sia lanciero, o ballestriero.

2. (Mus.) [Ross.] *Plur. Specie di quadriglia distinta dalle solite in ciò che i danzanti si scambiano una profusione di riverenze; il che induce notevoli modificazioni nella musica della quadriglia.* [T.] *Forse rimasuglio di memoria della danza pirrica.*

3. (Ar. Mes.) *Artefice che fabbrica le lance. Salvin. Nic.* 38. (*M.*) Quanto zagaglia abbraccia, cui lanciero Artefice condusse a finimento.

LANCINANTE. *Agg.* (Med.) *Che trafigge come una lancia. Epiteto dato a certa sensazione dolorosa analoga a quella che farebbe provare la penetrazione di una lancia, di qualche lancetta o di altro strumento affilato. Sonovi tre specie di dolori lancinanti: Quello che si fa sentire lungo il tragitto di un nervo; quello che annunzia la formazione della marcia in una piaga, e quello di cui si riferisce la sede in un organo divenuto cancrenoso.* (*Mt.*) Lancinare, *aureo lat.*

† LANCINECCO. *S. m. Lo scrisse il Bembo per Lanzichenecco* (*V.*) *o Lanzo, nelle sue Lettere.* (*Fanf.*)

LÀNCIO. *S. m. Salto grande e precipitoso.* (*Fanf.*) *Franc. Sacch. Nov.* 64. (*C*) Quivi era la fuggita, e da' lanci, e da' salti del cavallo ognun fuggendo,... *Magal. Lett.* (*Mt.*) Spicca due lanci addietro, tira fuori la spada, e se gli presenta immobile.

[G.M.] Fare un lancio. — Saltare d'un lancio quattro scalini.

2. Dare un lancio. *Slanciarsi, Saltare. Salvin. Iliad.* 492. (*Mt.*) Ei (*il bue selvaggio*), dato un lancio, a terra ne ruini.

3. A lancio, A lanci. *Post. avverb., lo stesso che* A salti. *Morg.* 6. 32. (*C*) E finalmente dal re Caradoro A lanci e salti si partîr costoro.

4. [T.] Di lancio, *nel pr., Con un lancio; o in gen. Con un sol moto rapido.* Ci corse di lancio; Lo afferra di lancio.

Trasl. [T.] Lo intese di lancio (*a un tratto, alla prima*). — Guadagnare una grossa somma di lancio. — Vincer di lancio. — D'un lancio, *non ha che il senso corp.*

5. Di primo lancio. *Post. avverb., vale Subito, A prima giunta. Tac. Dav. Stor.* 2. 295. (*C*) Ma Roma andò sozzopra, correndovi per tutto soldati di primo lancio al Foro. *Rucell. V. Tib.* 1. 11. 85. (*M.*) Si fanno innanzi di primo lancio... *Bellin. Disc.* 1. 267. Per non portarvi così di primo lancio con troppa violenza del vostro spirito a tanta altura, andiamo passo passo.

† LÀNCIO. *S. m.* [Val.] *Per Lancia. Lanc. Eneid.* 7. 314. Trovaro garzoni giocare in cavalli con lanci e con archi.

† LANCIOLA. *V.* LANCIUOLA.

† LANCIOLATO. (Bot.) *V.* LANCEOLATO.

LANCIONE. *S. m.* (Mil.) *Accr. di* LANCIA. *Rolandin. Stat. Pad.* Lanceis, sive lancionibus. *Pataff.* 6. (*C*) Comanda a Monterappoli il lancione. *Ar. Fur.* 17. 98. Ma quel con un lancion gli fa risposta. *Fir. As.* 110. E messo mano per un lancione, gliene cacciò per mezzo delle budella. [Val.] *Lanc. Eneid.* 5. 245. A tutti darò due lancioni di Creti lucenti di ferri.

2. † *Quadrello, o sim. Arma da scagliarsi con arco o balestra. Fr. Jac. Tod.* 5. 8. 4. (*C*) Amor non ci vuol ragione, Ma saetta suo lancione. (*Qui fig.*) *Vegez.* 71. (*Mt.*) Si guernisce di lancioni, cioè quadrella di grossa balestra.

3. (Mar.) [L.B.] *Grossa lancia da caricare e scaricare mercanzia grossa ne' porti.*

† LANCIONIERE. *S. m.* (Mil.) *Tirator di lancia, Cavaliere armato di lancia. Liv. M.* 8. 8. (*C*) La prima schiera era di lancionieri, e aveva quindici drappelli.

† LANCIOTTARE. *V. a. e N. ass. Ferire di lanciotto. Tac. Dav. Stor.* 2. 275. (*C*) Gli Ottoniani di sopra più grave, e diritto lanciottavano. *Può, co' suoi deriv., avere qualche uso stor.*

† LANCIOTTATA. *S. f. Colpo di lanciotto. Tac. Dav. Ann.* 4. 98. (*C*) Essi per contra li ripignevano, ammazzavano, precipitavano con targate, lanciottate, sassi, e cantoni.

† LANCIOTTATO. *Part. pass. di* LANCIOTTARE. *Tac. Dav. Ann.* 2. 35. (*C*) Rimasero, passando il fiume, annegati, lanciottati nella foga de' fuggenti, nel franar delle ripe affogati.

† LANCIOTTINO. *S. m. Dim. di* LANCIOTTO. *Vespas. Vit. Giann. Manett.* (*cod. maruc.*) 39. (*Fanf.*)

LANCIOTTO. *S. m.* (Mil.) *Arme in asta da lanciare.* (*Fanf.*) *Liv. M.* 10. 43. (*C*) Vennono a combattere di lunga, non di dardi, nè di lanciotti, ma a mano a mano colle spade. *M. V.* 7. 81. Il popolo sottoposto al duro giogo, per ubbidire il tiranno, si mosse con bastoni e con lanciotti in mano, ch'altr'arme non avea. *Cavalc. Med. cuor.* 201. Vide... un demonio in ispezie d'uno Etiopo molto nero, con certi lanciotti infocati in mano, che parea che li lanciasse dentro.

2. † *Fig. Vit. S. Gir.* 7. (*M.*) Sanando (*S. Gerolamo*) gli oppressi da' lanciotti degli eretici,...

3. † *Per Soldato armato di lancia. Benv. Cell. Vit.* 1. 69. (*M.*) Lévati di costì, e va' fuora subito, che domattina te lo manderemo in villa con i lanciotti. *E* 185. Aveva detto quella volta a mio padre, che mi voleva mandare in villa co' lanciotti.

LANCIUOLA *e* LANCIOLA. *S. f. Lancetta, Piccola lancia. Non com. Altri legge in Apul.* Lanciola. *Vegez.* (*C*) Il cacciatore, acciocchè pigli cosa di poca valuta, usa di gittar le lanciuole, per meglio sapere, quando caccia il cerbio o altra bestia, colpire.

2. [Cont.] † *Piccola lancetta da operazioni chirurgiche. Libro Masc. M.* I. 33. Se la veruca è nella pianta del piede o nel corpo o in simile luogo, to' la lanciola, e con essa cava la veruca con le sue radici; poi cuoci il loco con la cera e lo zolfo.

LANDA. *S. f. Prateria. Provenz.* Anda; *ted.* Land, *Paese; fr.* Lande, *Pianura sterile. — Sidon.* Landas, hoc est, deserta et inculta, sola et syrtes. *Dant. Purg.* 27. (*C*) Giovane e bella in sogno mi parea Donna vedere andar per una landa Cogliendo fiori.

2. *E riguardata spezialmente sotto relazione di Pascolo. Dittam.* 1. 12. (*C*) Chiare fontane, erbe crude e ghiande, Era lor cibo, e stavano sparti A libito ne' boschi e per le lande. *Tratt. Int.* Come sono le folli femmine che vanno col collo steso ed a capo erto, come cerbio in landa.

3. *Terreno incolto. Dant. Inf.* 14. (*C*) Dico che arrivammo ad una landa, Che dal suo letto ogni pianta rimuove.

4. *Pianura, Campagna. Rim. ant. Inc.* 116. (*C*) Vidi una donna andar per una landa.

LANDE. *S. f. plur.* (Mar.) [Fin.] *Spranghe di ferro o catene che prese le bigote ed inchiodate al bordo contrastano lo sforzo delle sartie e de' pataracci.*

LANDGRÀVIO. [T.] *V.* LANGRAVIO.

† LANDRA. *S. f. Donna di mal affare.* (*Fanf.*) *Pataff.* 8. (*C*) *Malm.* 5. 55. *Gloss.* Landica, *Natura. Fr.* La landie. *O aff. al gr.* Ἀνής, *Uomo; e a* Malandrino *e* Malandrone.

† LANDRONA. *S. f. Accr. di* LANDRA. (*Fanf.*)

LANDRONE. *S. m. Lo stesso che* Androne (*V.*). *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 427. (*M.*) Le mogli di quelli che sono in magistrato si stanno in disparte tutta la notte in un gran landrone. *E appresso:* Quando fu notte venne al tempio aspettando l'ora, che tutte in quel landrone erano occupate intorno ai sacrifizi e lor misteri. *Varch. Sen. Benif. l.* 6. *c.* 33. *p.* 171. (*Gh.*) L'amico s'ha a cercare nel petto, e non ne' landroni;...

† LÀNEO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Laneus. *Di lana. Salvin. Geor. l.* 3. (*M.*) La vittima in piè stando dall'altare, Mentre l'infula lanea circondasi Da nivea vitta, cadde moribonda.

LANETTA. *S. f. Dim. di* LANA. (*M.*) *Più com.* Mezza lana.

2. † *Fig.* Lanetta fina. *Dicesi di pers. maliziosa ed astuta. Corsin. Torr.* 10. 30. (*M.*) Saprà ben ei, ch'è una lanetta fina, Tanto gir... Che trovi Casimiro.

LANFA. *Agg.* [Sel.] *Aggiunto che unito ad* Acqua *serve a denotare l'acqua stillata di fiori d'arancio. Meglio si dice* Acqua nanfa (*V.*). *Forse aff. a* Lympha. = *Cant. Carn.* 100. (*C*) Acqua lanfa, e con muschio chiara e netta, Aprite ove volete vi si metta *Lib. Son.* 45. Questa è tutt'acqua lanfa ch'io ti spruzzo. *Buon. Fier.* 3. 4. 7. E rosa, e lanfa, acque odorate spargono. *Red. Lett.* 1. 118. Un poco d'acqua lanfa, e sugo di limone. [T.] *Ar. Fur.* 17. 19. Dicesi ancor che macinar molini Potrian far l'acque lanfe che son quivi.

LÀNGIO, o MAL DEL LAGNO. *S. m.* (Vet.) [Valla.] *Con questi nomi volgari suole essere indicata l'ulcera*

cancrenosa della coda dei bovini; v'ha però eziandio chi li adopera per dinotare il carbonchio sintomatico, e ne ripete l'etimologia dal lamento (lagno), che fa sentire l'ammalato, allorachè qualcuno tocca la parte affetta.

[Cont.] *Garz. M. Cav.* III. 90. Il langio è un'infermità, che viene al cavallo nella coda a guisa d'un cancro, che la corrode in modo che ne fa cadere la carne, i peli, e l'ossa; e se non si rimedia con celerità, suole tanto questo andare serpendo, che cadono tutte l'ossa della medesima a guisa di nodi ad uno ad uno. *Gris. Cav. Inf.* 23. A langiò (*rimedio*). Fa un capitello il più forte che puoi, poi bagna molto bene stoppa, e desiccala, rebagna nel capitello, e reponila sul male, e continua questa cura tre o quattro dì.

† **LANGORE.** *V.* LANGUORE.

LANGRAVIATO. *S. m. Dignità e Diritto del Langravio.* (*Fanf.*)

LANGRÀVIO e † **LANDGRÀVIO.** [T.] *S. m. Colui che nel sacro romano imperio aveva grado di onore inferiore agli elettori, e superiore a' conti e baroni.* (*Mt.*) [T.] *Alla lett. Conte della terra e della provincia. Segn. Stor.* 9. 257. Perciò il landgravio in un convito, ironicamente parlando, di lui diceva... — Langravio di Furstenberg, principe arcivescovo di Ollmutz. — Langravio d'Assia.

† **LANGUEGGIARE.** *V. n. ass. Languire. Fr. Jac. Tod.* 7. 3. (*C*) Di desio i' langueggio, Chè 'l mio Signor non veggio. *Rim. ant. Guitt. R.* Per gran doglienza mi langueggia 'l core.

LANGUENTE. *Part. pres. di* LANGUIRE. *Che languisce. Lib. cur. malatt.* (*C*) Si è di grandissimo sollievo a' miseri infermi languenti. *Fr. Giord. Pred. R.* Ebbe compassione della povera femmina languente.

2. (Med.) *Dicesi di Persona attaccata da languore che vive nello stato valetudinario abituale.* (*Mt.*)

Dicesi pure che il polso e l'azione vitale sono languenti, quando il primo è debole e molle, e la seconda si esercita senza energia. Diz. Sc. Med. (*Mt.*)

3. [T.] *A modo di Sost., per Malato. Vang.* Ivi giaceva gran moltitudine di languenti. *E:* Curò i loro languenti. = *Menz. Rim.* 1. 161. (*Man.*) Come languente, a cui bevanda appresti, Che poi l'affligga,...

4. *E detto di cosa. Amet.* 77. (*C*) E con aure lievi e continove il fuoco languente recai in chiara luce, cacciando le tenebre della notte.

5. [T.] Commercio, Arti languenti. [G.M.] Studii, Lettere languenti.

LANGUIDAMENTE. *Avv. Da* LANGUIDO. *Debolmente, Con languidezza. Aureo lat. Segner. Crist. Instr.* 2. 9. 13. (*M.*) Che può sperarsi da un cuore, cui Dio gli comunichi tanto languidamente, come io dicea?

2. *Fig.* [T.] Luce languidamente cerulea.

[Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 280. *v.* Di cristallo si fanno e si tingono le gemme transparenti: ma e con la vista e con la lima si conosce facilmente la frode: perchè le false risplendano più languidamente che non le vere.

LANGUIDETTO. *Agg. Dim. di* LANGUIDO. Languidulus, *aureo lat. Menz. Rim.* 1. 248. (*M.*) È lo sguardo mesto volgono Languidette, pallidette. *E* 256. Se languidetta in sull'erbetta Le sue pallide foglie all'aura aprì,... *Tass. Rim.* 378. (*Man.*) Languidetta beltà vincerà amore, Bench'egli sì possente e forte sia.

2. [Val.] *Detto pur di Suono, Voce, ecc. Fortig. Ricciard.* 7. 97. Pur prende lena, e in suono languidetto, Dice. *E* 8. 48. Quando Ricciardo in voce languidetta Dice.

LANGUIDEZZA. *S. f. Fiacchezza, Languore.* Languitas, *nel Gl. gr. lat. Forse err. Albert. cap.* 21. (*C*) Difendere si dèe la vecchiezza da languidezza e pigrezza. *Red. Cons.* 1. 258. Nulladimeno non le vien mai appetito, ma bensì languidezza. [T.] *Plur.* Certe languidezze di stomaco. — *Non ha tutti gli usi di* Languore, *segnatam. nel fig., e suol dire meno.*

LANGUIDISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* LANGUIDAMENTE. *In Ces. l'avv. comparat. Segnatam. nel senso mor., se morale è.* [T.] Si vagheggiavano languidissimamente, beatissimi.

LANGUIDISSIMO. *Agg. Superl. di* LANGUIDO. *Il comparat. è in Oraz.* — *Gal. Sagg.* 122. (*C*) Languidissimo veramente è cotal discorso, perchè... *E Lett. Giul. Med.* 50. Molto più languido è il lume di Giove..., languidissimo e fosco quello di Saturno.

LÀNGUIDO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Languidus. *Senza forze, Debole, Fiacco, Afflitto. Petr. Son.* 38. (*C*) L'oro, e le perle, e i fior vermigli e bianchi, Che 'l verno devria far languidi e secchi, Son per me acerbi e velenosi stecchi. *Cr.* 2. 26. 5. E che non sieno ritorti, nè sterili, nè languidi per magrezza. *Gal. Lett. Giul. Med.* 50. Appare il suo lume languido e abbacinato.

2. *E fig. Salv. Inf. sec.* 95. (*Man.*) Versi bassi, o languidi, o fiacchi, o snervati senza ritegno. [G.M.] *Un Inno della Chiesa.* Sanate (*voi, Apostoli*) le languide menti; accresceteci di virtù.

[G.M.] *E a modo di sost. come Malato. Segner. Crist. Instr.* 1. 4. Sebbene questo medico celeste... vuol guarire ogni languido, non vuol però guarirlo per forza. (*Locuz. fig. e bibl. Non com.*)

3. *E col secondo caso. Omel. Orig.* 291. (*M.*) Ed era sì languida dell'amor di Gesù, e sì ne ardea, che...

4. [T.] *Di stomaco; e ass. della pers.* Sentirsi languido.

5. [T.] *Quasi fig.* Attitudine languida, *di chi s'abbandona con la pers., e dimostra debolezza o svogliatezza.*

6. *Vale anche Che mostra languidezza; e dicesi per lo più degli occhi, e della voce. Petr. cap.* 7. (*C*) Gli occhi languidi volgo, e veggio quella Ch'ambo noi, me sospinse, e te ritenne. *Tass. Ger.* 7. 5. Apre i languidi lumi, e guarda quelli Alberghi solitarii di pastori. *E* 12. 96. Alfin, sgorgando un lagrimoso rivo, In un languido oimè proruppe e disse. *Car. En.* 12. 1477. (*Man.*) Come di notte, allor che 'l sonno chiude I languid'occhi a la affannata gente, Ne sembra...

7. *Per Cascante, Floscio, Troppo molle. Fir. Dial. bell. donn.* (*Mt.*) Furono plasmate (*le orecchie*) d'una materia che tendesse al molle, ma non fosse languida, sicchè al riposo non desse impaccio.

8. [Cont.] *Di moto. Non veloce, nel signif. del* § 4 *di* Languire. *Biring. O. Mec. Pic.* XL. Ogni traslazion violenta è necessario che finalmente divenghi languida.

[T.] *Sensi corp.* [T.] Polso languido, *co' suoi battiti non forti, non sempre significa il languire della pers.*

[T.] Languida pupilla, *e* Languida luce dell'occhio, *che languidamente riceve il raggio, e languidamente reca al comune sensorio le imagini.* — Occhio languido, *e segnatam. nel pl.* Occhi languidi, *che esprimono il languore corporeo, o la svogliatezza, o la voglia affettuosa.*

[T.] Languida vecchiezza, *e, men com.*, Gli anni languidi, *gli ultimi, in cui le forze decrescono.* Ma più languida che la vecchiezza a certuni è l'età giovane ad altri.

[T.] Voce languida, *e del suono, e perchè esprime il languore dell'animo o il desiderio anche in modo affettato.*

[T.] Suono languido *che per lontananza s'attenua. Anco trasl.* Un'eco languida, *fama, o incerta, o che fa poca impressione sugli animi. Anche la voce dello scrittore o de' fatti* Lascia, Reca un'eco languida.

[T.] Languido lume, *per la poca intensità della luce sin dal primo;* Languente, *che era più vivo, e scema. Così* Fuoco languido, Languido calore.

Trasl. [T.] Freschezza di mente non stanca, non languida. — Memorie languide.

[T.] Speranze languide. — Languido desiderio, *dice il contr. del verbo* Languire *di pers. o di cosa, che è un molto bramarla.*

[T.] *A modo d'avv., segnatam. nel ling. scritto.* Parla languido. *E quasi tutt'una voce con altro agg.* Languido lucenti.

† **LANGUIDORE.** *S. m. Languore, Languidezza. Gl. gr. lat.* Languitudo. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Sentono per tutta la vita un certo nojoso languidore. *Coll. SS. Pad.* 12. 6. 150. (*Man.*) Non si consuma per languidore d'accidia e di tristizia.

LANGUIMENTO. *S. m. Da* LANGUIRE. *Languidezza, Languore. Segner. Concord.* 1. 4. 2. (*M.*) Ogni languimento di spirito...

LANGUIRE. *V. n. ass. Aff. al lat. aureo* Languere. *Soffrire una diminuzione di vigore, Affievolirsi, Mancar di forze.* (*Fanf.*) *Bocc. Introd.* 15. (*C*) Quasi abbandonati per tutto languieno. *Dant. Inf.* 29. Ch'era a veder per quella oscura valle Languir gli spirti per diverse biche. *E Par.* 16. Quaggiù, dove l'affetto nostro langue. *Petr. Canz.* 42. 6. Come fior côlto langue. *Lod. Mart. st.* 107. Altro non è languir, ch'odiar se stesso,... *Tass. Ger.* 9. 86. E in atto sì gentil languir tremanti Gli occhi, e cader sul tergo il collo mira. *E* 19. 20. Già nelle sceme forze il furor langue, Siccome fiamma in deboli alimenti.

[G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 2. 20. 14. Fuoco che mai non langue. (*Quel del Purgatorio.*)

[T.] *Prov.* Quando il capo duole tutte le membra languono.

2. *Fig.* [T.] *Segner. Mann. Marz.* 2. 2. Se non ti eserciti quotidianamente negli atti delle virtù, abbracciandone le occasioni, e ancora incontrandole, sii pur sicuro che... prestissimo languirai (*sarà indebolito il tuo spirito*).

3. *Per Venir meno. Petr. Canz.* 29. 3. (*C*) Chè memoria dell'opra anco non langue.

4. *Per Perdere la forza. Ar. Fur.* 33. 122. (*M.*) Poi langue il colpo, e senza effetto cala.

[Cont.] *Di moto che va perdendo della sua velocità. G. G. N. sci.* XIII. 91. L'acutezza del qual sibilo si va ingravendo secondo che la velocità della vertigine va di grado in grado languendo. *E* XIII. 231. Non si può negare, che l'aria impedisca questi e quelli (*moti*), poichè e questi e quelli, vanno languendo, e finalmente finiscono.

5. **Morire languendo,** *per Morire con istento. G. V.* 19. 105. 3. (*C*) E quei traditori,..., menò a Lucca in pregione, e languendo gli fece morire.

6. *Quasi fig.* [T.] Languire in carcere. *Starvi a patire lungamente.*

7. [T.] *Di malattia, ass.* È tanto che langue. — *Se di desiderio o altro stato penoso, ma non del corpo, pare che torni meglio* languisce.

[T.] Languire di desiderio, d'amore. *Cant.* Fulcite me floribus, Stipate me malis, Quia amore langueo.

[T.] *Anche ass., quando dal discorso intendasi di che l'anima langue.* Ci languisce sopra.

[T.] *Ancora più ass.* Non mi fate languire (*datemi, ditemi quel ch'avete a dare, o a dire: spicciatevi*).

8. **Languire di chicchessia** *vale Venirne meno dall'amore. Pass.* 309. (*M.*) Vuole Iddio che ogn'uomo ne viva innamorato, e languisca di lei (*della gloria*). *Omel. Orig.* 290. Io ardo tutta, e languisco del suo amore.

9. *Detto di chi è innamorato, e per amore vien meno. Buon. Fier.* 3. 4. 9. (*Mt.*) Un col seguirla ognor, quasi ombra 'l corpo, Stima in virtù di fè vincerla, piagne, Languisce, s'impoeta... *E Salvin. Annot. ivi:* Languisce, si sviene, s'inferma, diviene egro d'amore.

10. *Per Affliggersi, Divenire afflitto. Petr. Son.* 206. (*C*) Ma perchè più languir? di noi pur fia Quel che ordinato è già.

11. *Fig.* [Camp.] *Mancamento di prosperità sociale. D.* 1. 7. Per che una gente impera ed altra langue.

12. *Col* Si, *quasi riempit., non come N. pass. Salvin. Disc.* (*Mt.*) Ma tutto questo non fa che l'ingegno, massimo dono largitoci dall'Onnipotenza, inesercitato ed ozioso abbia a languirsene per una falsamente ancora appresa ombra di diminuzione di vita.

13. *A modo di sost. Bocc. Petr. Canz.* 6. (*C*) Deh! dolgati, signor, del mio languire.

[T.] *D'anim.* [T.] Languire di fame. — Per età langue la vita. *Ar. Fur.* 32. 34. Gravemente Languia ferito.

[T.] Sentirsi languire, *o per cibo insufficiente o per debolezza di stomaco o per altro malore.*

[T.] *Di piante. Ar. Fur.* 18. 153. Come purpureo fior languendo muore, Che 'l vomere al passar tagliato lassa. *B. Baldi.* Fiore Che tosto langue e muore.

[T.] Langue la luce del dì sulla sera; Langue il dì stesso.

[T.] *Di suono, men com. che della luce. G. Gal. N. sci.* 13. 91. L'acutezza del qual sibilo si va ingravendo secondo che la velocità della vertigine va di grado in grado languendo.

Fig. [T.] Languire nella miseria. — D'inerzia. [C.C.] *Sen. ep.* 58. Più son coloro la vita de' quali giace e languisce senza alcuno operare.

[T.] Langue l'agricoltura, il commercio. — L'industria languisce. — Tutto langue. *Più com. è* Langue; *ma in certi luoghi, come dell'*Industria, *può caderci* Languisce, *che pare dica un po' meno. Nell'imperf. fa sempre* Languiva, *no* Langueva, *nè* Languesse, *nè nell'inf.* Languere.

† **LANGUISCENTE.** *Agg. com. Che languisce. Sen. Pist.* 92. (*C*) La non razionale parte dell'animo ha due parti: l'una...; l'altra umile; languiscente, data a' diletti.

LANGUORE e † **LANGORE**. *S. m. Mancamento di forze, Malattia, Debilitamento, Afflizione cagionata da infermità; e dicesi così al pr., come al fig. Aureo lat. Fiamm.* 4. 67. (*C*) Quivi, posto che i langori corporali molto si curino,... *Fr. Giord. Pred. R.* Egli volle portare sopra di sè tutti i nostri languori. *Lib. Dicer.* Acciocchè sanasse tutti i nostri langori. *Fr. Jac. Tod.* 3. 9. 19. È sì fido questo amore, Che abbassato ha il Salvatore, E gli fa ogni dolore E languor nostro portare. *Omel. Orig.* 291. E sì ne ardea, che questo langore e disiderio avea... *Franc. Sacch. Rim.* Ma perchè scorte Vi fosson le cagion de' miei langori. *Red. Cons.* 2. 8. Si contenti ed accomodi l'animo suo a credere che vi ha da essere tramischiato qualche piccolo e tollerabile languore.

2. *Vale anche Affievolimento nel far qualche cosa. Segner. Sentim. Oraz.* 3. (*M.*) Par che Iddio mi aspettasse a questo passo per destarmi dalla mia tiepidezza e dal languore nel suo santo servizio. [T.] *Nel ling. ascet., anco plur.* Languori di spirito, *l'infiacchirsi dell'attenzione e dell'affetto nel pregare e nel meditare.*

3. (Med.) Languore di stomaco. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Quegli che egli chiama languore di stomaco, non provengono da altro che da svolazzi e ribollimenti di bile amarissima dal duodeno allo stomaco.

[T.] *Anche ass.* Languore (*sottint.* di stomaco).

[T.] *D'altra parte del corpo, ma segnatam. di tutta la pers. Può essere più di* debolezza, *ma può non essere tanto abituale.*

[T.] *Di malattia. Vang.* Essere sanati da' loro languori. *E:* Sanando ogni languore e ogni infermità nel popolo.

4. [T.] *Del corpo insieme e dell'animo. Hor.* Eran segni dell'amor mio il languore e il silenzio e i sospiri profondi. — Vita di languore.

† **LANGURA**. *S. f. Languore, Affanno. Fr.* Langueur; *ma a noi non viene di là, che avevamo* Calura, *e altri sim. Fior. Virt.* 37. 160. (*C*) La vecchiezza... indebolisce lo cuore, e fa langura allo spirito. *Tav. Rit.* Sire, non vi donate tanta langura. *Fr. Jac. Tod.* 2. 12. 23. Il ricco tremebondo Ne vive in gran langura.

† **LANIAMENTO**. *S. m. Sbranamento, Squarciamento, ecc.* (*Fanf.*) *Negli Atti de' Mart.*

† **LANIARE**. *V. a. Aff. al lat. aureo* Laniare. *Sbranare, Lacerare. Fiamm.* 5. 121. (*M.*) E poichè tolti vi sono i ferri, lui (*il cuore*) con le vostre unghie, come di tutti i vostri mali cagion principale, senza alcuna pietà laniate. *Ar. Fur.* 10. 86. Quell'avoltor, che un drago verde lania, È l'insegna del Conte di Boccania. *Car. En.* 3. 954. (*Man.*) E (se così v'aggrada) a brano a brano Mi lanïate, e ne fate esca a' pesci.

2. † *Trasl. Amet.* 61. (*C*) Perocchè l'uno con tagliente unghione ha laniato il misero popolo; l'altro...

3. † *N. pass. Lacerare o Stracciare sè. Car. En. l.* 12. *v.* 995. (*Gh.*) Laniossi il manto,...

† **LANIATO**. *Part. pass. e Agg. Da* LANIARE. *Sbranato, Stracciato. Fiamm.* 7. 10. (*C*) Trovando (*Piramo*) i vestimenti della sua Tisbe laniati dalla salvatica fiera e sanguinosi. *Buon. Fier.* 2. 1. 12. (*M.*) Esser diverso Da quel d'un toro lanïato in caccia.

2. † *Trasl. Amet.* 99. (*C*) Che s'avvenir ciò dêe, a coronali Fiamme piuttosto le cheggio dannate, Che a vita lanïata.

† **LANIATORE**. *Verb. m. di* LANIARE. *Chi o Che lania. B. lat.* — *Buon. Fier.* 2. 2. 10. (*C*) Leoni, sfingi, cerberi, o altri mostri, Lanïator d'agnelli e di fanciulli.

† **LANIATRICE**. *Verb. f. di* LANIATORE. *Grill. Lett. Berg.* (*Mt.*)

† **LANIERE** e † **LANIERI**. *Agg. Aggiunto di* Falcone, *ed è la prima e più debole specie di essi.* (*Fanf.*) *Forse da* Laniare. Laniarius, *in un'Iscr., nel senso di* Lanius, *aureo. Tes. Br.* 5. 12. (*C*) Falconi sono di sette generazioni: il primo lignaggio sono lanieri, che sono siccome villani infra gli altri. *Lib. Am. G. Torn.* 8. (*M.*) Chi vide mai sì indegne cose, laniere falcone per nibbio sua preda lasciare?

2. † *Per simil., aggiunto a* Uomo, *vale Salvatico, Rozzo, Zotico; contrario di* Affabile *e di* Gentile. *Tesoretl. Br.* 18. 176. (*C*) Or torna in tuo paese, E sie prode e cortese; Non sie lanier, nè molle, Nè corrente, nè folle. *Rim. ant. Inghilfredi Siciliano.* 1. 140. (*Man.*) Villane non conoscer da mercieri, Nè gentil donna da altra borghese Poss'io sovente, Nè amoroso donzello da lanieri.

LANÌFERO. *Agg. m. Di lana, Attenente a lana. Non com. È in Plin.* — *Morg.* 28. 126. (*C*) Talvolta, per fuggir le sue donne ozio, Ministravan lanifero negozio.

LANIFÌCIO. *S. m.* (Ar. Mes.) *L'arte di mettere in opera le lane, e Qualunque lavoro di lana. È in Colum.* — *Lib. Repub.* (*C*) L'arte del lanificio contiene tessere, cucire, torcere. *Ott. Com. Inf.* 17. 316. Onde Pallas, dea del lanificio, per confondere la vanagloria di costei, prese forma d'una vecchia.

† **LANÌFICO**. *Agg. Attenente a lana; e più propriamente Che fa o lavora la lana. È in Tibul.* — *Ott. Com. Par.* 8. 213. (*C*) Alcuni attendono all'arte lanifica, alcuni all'arte medicinale, alcuni all'arte fabbrile.

LANÌGERO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Laniger. *Che ha lana per pelo.* (*Fanf.*) *Non com. Anguill. Metam.* 3. 247. (*M.*) Nè lanigeri greggi, o grassi armenti.

† **LANINA**. *S. f. Dim. di* LANA *nella forma; ma è una specie di lana nell'ult. es. della voce seg.* (*V.*). Lanula, *in Cels.*

LANINO. *S. m. In qualche dial. tosc. Chi lavora la lana.* [T.] *Cant. Pop.* La vita di que' poveri lanini, Che tutto il giorno cardano la lana. = *Cantini, Bandi e Legg.* XV. 58. *col.* 2. (*Fanf.*) Si proibisce espressamente ai lanini e stamajuoli, che piglieranno a far filare lane o stami dalle botteghe di Firenze, non possano pigliare a far filare lane nè stami dalle botteghe de' sobborghi e contado. *E appresso, pag.* 59. *col.* 1. *E* VI. 299. *col.* 1. Fanno pubblicamente bandire... et comandare a tutti li stamajuoli e lanini che diano e paghino alle dette filatrici li prezzi ordinati dalla Legge. *E altre volte con spiegazioni.*

[Cont.] *S'intende propriamente colui che fa filare lana per conto de' lanajoli, adoperando filatori del contado od altri, non la fila esso stesso. Bandi Fior.* XXVII. 2. 7. Li stamajuoli e lanini, che dánno a filare stami e lane per rascie, si fanno pagare dalli lanajuoli pregi ingordi, e alla filatrice pagano manco del giusto prezzo, e per non esser sopra ciò regola determinata le filatrice vengono ad essere defraudate e filano male. *E* 89. Se alcuno di detti lanajoli vorrà servirsi, e valersi della persona del lanino, come vien disposto per gli ordini dell'arte, per dare a filare le lane in contado, sia licito a' medesimi di poterlo fare... Avendo i lanajoli di Firenze introdotto per loro comodo di non si servire totalmente della persona del lanino per far filare le loro lane, ma da loro stessi nella città dare a filare le lane a diverse filatrici, e filatori abitanti fuori di detta città. *E* XXVII. 89. Avendo i lanajoli di Firenze introdotto per loro comodo di non si servire totalmente della persona del lanino... ne segue, che con questo mezzo (*del polizzino falso*) ciaschedun lanajolo di campagna, e qualunque altra persona introduce, e manda a vendere in Firenze lana filata, e stami filati a mulinello, sotto nome di lanina.

LANO. *Agg. Di lana; ed è per lo più aggiunto di* Panno. *Bocc. Nov.* 80. 5. (*C*) Con tanti panni lani, che alla fiera di Salerno gli erano avanzati. *Cron. Vell.* 18. Oggi la fanno (*la bottega*) di tinti lani. *E* 67. Rubando di dì e di notte panni lani. *Malm.* 3. 3. Manda al Presto il tabì pe' panni lani. [Cont.] *Cell. Doc.* 566. Legò alla sopradetta madonna Piera, sua legittima donna, tutti i panni lani e lini, e di qualunque altra sorte. = *Soder. Colt.* 80. (*Man.*) Con buone coperte lane e line.

LANOSITÀ. [T.] *S. f. Astr. di* LANOSO. *Per qualità di corpo che ha qualche somiglianza con le qualità della lana. Sull'anal. di quello di Tert.* Muscosae lanositatis conchae.

LANOSO. *Agg. Pien di lana. È in Colum.* — *Car. Long. Sof.* 59. (*M.*) Essi hanno sempre le lor vesti addosso, e sono villosi e lanosi più che non siamo noi.

2. *Per lo più dicesi delle pecore, o sim., e vale Da lana, Che ha la pelle coperta naturalmente di lana. Fir. As.* 150. (*C*) Guardiano di lanosi armenti. *E Rim.* 34. Saltanti capre, e voi, lanosi armenti,... [T.] *Marchett. Lucr.* 2. 92. Pecore lanose.

3. † *Di pelo di pers., sim. a lana, come l'aureo lat.* Vellera. *Dant. Inf.* 3. (*C*) Quinci fur quete le lanose gote.

† **LANOVENDOLO**. *S. m.* [Cont.] *Che vende lana. Stat. Sen. Lan.* 1. 175. Coloro che non fanno i panni, cioè tegnitori, conciatori, tessitori e tessitrici, e stamajuoli e lanovendoli e cervolatori e ervari e cartorari.

LANTANA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Verbenacee, e della Didinamia angiospermia del sistema di Linneo. Le* lantane *sono per lo più frutici o arboscelli originarii dell'America meridionale, coltivate presso di noi nelle stufe, in grazia dei loro fiori riuniti in piccole ombrelle compatte a foggia di capolino alla sommità dei rami nudi. A questi fiori bianchi, porporini, o d'un bel giallo dorato, o misti, succedono piccole drupe di color pagonazzo, che riescono pure d'un effetto grazioso. Le specie più note sono la* Lantana camara, *L., la* L. aculeata, *L., la* L. cinerea, *L., e la* L. involucrata.

[D.Pont.] *È anche nome di una specie di Viburno, frequente nei nostri boschi* (Viburnum lantana, *L.*)

LANTÀNICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Unito ai nomi generici di* Ossido, Solfuro, Cloruro, *ecc., serve a designare composti, nei quali il lantano fa da radicale.*

LANTANO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Metallo che fu scoperto nella cerite. È poco copioso in natura, e fino ad ora non fu applicato nelle industrie.*

LANTERNA. *S. f. Aff. al lat. aureo* Laterna, *che in alcuni cod. leggesi* Lanterna. *Strumento che è in parte di materia trasparente, nel quale si porta il lume per difenderlo dal vento. Tes. Br.* 2. 37. (*C*) Il sole riluce di sopra siccome una candela, che fosse in una lanterna, che allumini di fuori, e non la può l'uomo vedere. *Bocc. Nov.* 15. 26. Che verso di lui con una lanterna in mano venieno. *Dant Inf.* 28. E 'l capo tronco tenea per le chiome Preso con mano a guisa di lanterna. *Bern. Orl.* 2. 8. 36. E con quel lume la strada governa, Qual di notte si fa colla lanterna.

[Cont.] *Lanterna a mantice di carta, che spesso si usa per luminarie. Florio, Metall. Agr* 363. Questo mantice fra l'un cerchio e l'altro ha certi anelli di ferro, a' quali di maniera è attaccato il cuojo, che fa certe piaghe, o falde, simili a quelle che si veggono ne le lanterne di carta, che si possa piegare.

2. [T.] Lanterna di sicurezza, *congegnata in maniera che si possa entrare in luoghi di vapori mefitici o accensibili senza che segua scoppio o ch'essa si spenga.*

3. (Mar.) *Quella in cui si tiene il lume sopra i vascelli; più propriamente* Fanale. (*Mt.*) [Cont.] *Dudleo, Arc. mare,* III. 14. Non portar lume acceso, di notte, senza lanterna per il vascello; si gastiga il trasgressore severamente per il grande pericolo del fuoco ne' vascelli.

4. Lanterna cieca. *Lanterna tonda, di lamina di latta, o d'ottone, con vetro davanti, e con anima girevole per occultare il lume senza spegnerlo.* (*Fanf.*)

[Cont.] *Dicesi anche* Lanterna scura. *Rusc. Prec. mil.* 19. *v.* Abbi la lanterna scura, e trova il palo che ficcasti, nè lasciar vedere il lume, che lo nemico non ti nocesse.

5. *Fam. fig.* [T.] Cercare colla lanterna gl'impacci, i pericoli.

[T.] *Di cosa facile a ritrovarsi.* Non c'è di bisogno cercarla colla lanterna.

6. *Fam.* [T.] Portar la lanterna. *Rendere ad altri servigio con fine ignobile per cosa ignobile.*

7. *In prov.* Mostrare *o* Dare altrui lucciole *o* vesciche per lanterne, *o sim., vale Ingannarlo con mostrargli cose piccole per grandi, o una cosa per un'altra. Fr. Jac. Tod.* 2. 12. 15. (*C*) Questa mi par gran pazzia, Dar vesciche per lanterne. *Ciriff. Calv.* 1. 35. E mostra per lanterna men che lucciola. *Bern. Orl.* 1. 3. 13. Con essi va a trovar l'Imperadore, E per lanterne lucciole gli mostra. [Val.] *Pucc. Centil.* 24. 82. Per non mostrar vesciche per lanterna.

[T.] *Proverbiale la* lanterna di Diogene, *che, accesala in pien giorno, cercava un uomo.* [G.M.] *Fag. Rim.* A ritrovarlo, Diogene può venir colla lanterna. *E:* Girar bisognerebbe il monte e il piano, Aver di Diogen la lanterna in mano, L'occhial di Galileo... (*Parla di cosa difficilissima a trovare.*)

[Val.] Uomo da cercar colla lanterna, *L'ottimo di Diogene. Fag. Rim.* 3. 221. Or più s'interna L'amicizïa col vederlo un uomo Di quelli da cercar colla lanterna.

8. [Val.] *Guida. Gozz. Serm.* 2. Chiaro intelletto, A cui lanterna è la dottrina.

9. [Val.] *Per Precetti, Esercizi, Atti. Gozz. Serm.* 13. Questi le prime, questi son le prime Lanterne, che fan lume a' primi passi Delle vite novelle.

10. Alla lanterna di, *Secondo l'esempio di. Lenzoni, Difes Dant.* 45. (*Fanf.*) Pare a me aver ritratto... che il Bembo (perchè tutte le cose dette dagli altri sono scritte a la lanterna di esso Bembo) concluda...

11. [T.] *Di pers. magra dicesi* Che è, Che pare una lanterna. *Bern. Son.* II. Una lanterna viva in forma umana.

12. Lanterne, *fig. fam., per Occhi. Fag. Rim.* 4. 195. (*Gh.*) In ginocchion mi butto, E volto al ciel devote le lanterne. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 73. Voi siete due lanterne, occhi miei belli. [G.M.] L'ho visto io con queste lanterne. — Pregate Iddio che stieno aperte per un pezzo quelle lanterne (*che campi molto*). *Malm. racq. C.* VIII. Hai chiuse le lanterne.

13. [Val.] **Spegnere le lanterne.** *Cavar gli occhi. Fag. Rim.* 6. 217. Ma viene un colpo, e spegne le lanterne.

14. Squadernare le lanterne, *fig. Spalancare gli occhi e insieme fissarli in qualche oggetto. Fag. Com.* 5. 357. (*Gh.*) Anselmo squadernò le lanterne in questa giovane, e rimase incantato.

15. (Mar.) Lanterna *si dice anche il Fanale delle torri di marina.* (*C*) *Alber. L. B. Archit.* 132. (*Gh.*) Murinsi ancora insù le bocche (*del porto*) torri alte e gagliarde, acciocchè dalla lanterna di esse si veggano venire le vele.

[Cont.] *Cr. B. Naut. med.* V. 535. Si faccia (*il porto*) da Castel del Vuovo fin alla lanterna del molo, lasciandogli la bocca alla stessa lanterna. *Cat. P. Arch.* I. 18. E a cagione, che nelle fortunose notti possino i naviganti verso il molo o porto indirizzarsi, è da collocare la lanterna o lumiera nel più eminente luogo della cittadella, o altro baluardo del molo: la quale serà alle volte grandissimo refugio a quelli, che poco meno che nel mare sommersi...

16. Lanterna magica. (Fis.) [Gov.] *Strumento col quale si projettano ingrandite, sovra una parete bianca, certe imagini dipinte sul vetro con colori trasparenti. Se ne attribuisce l'invenzione al P. Kircher. È stata chiamata ancora:* Megalografica e Fantasmagorica.

17. (Ar. Mes.) *Specie di rocchetto che si adopera principalmente nelle grandi macchine; sono formate con due piastre rotonde di ferro, forate di tanti fori quanti denti deve avere il rocchetto. Questi denti altro non sono che cavicchie impostate ai due capi e ribadite con le due piastre. Si fanno pure di tali lanterne di legno, cerchiate soltanto di ferro.* (*Mt.*)

[Cont.] *Spet. nat.* X. 46. Se... ha qualche lunghezza, e tiene in luogo di denti un certo numero di scanellature in forma di bacchette terminate da due piattelli rotondi,... allora il cilindro non porta più il nome di rocchetto; ma quello... di lanterna. *E* 56. La lanterna d'un piede e mezzo in circa di diametro, composta di due piattelli, i quali la terminano in alto e abbasso; e di nove fusi, che formano il suo contorno.

18. (Artigl.) [Cont.] *Moretti, Artigl.* 41. Le lanterne servono per li petrieri, e cannoni da batteria, e sono fatte di forma cilindrica, o di colonna con righe di legno dolce inchiodate attorno due fondelli, o taglieri del medemo legno distanti l'una dall'altra, 1 overo 2 dita; si riempiono di palle di piombo, sassi, catene, pezzi di ferro, ecc. *Cat. G. Avvert. Bomb.* 13. Ancora si potrebbe fare di lametta sottile, la qual lanterna fusse piena di quadretti di ferro, overo di piombo, grossi quanto sarebbe un ovo ridotto sul quadro. Medesimamente se gli potrebbe mettere delle pietre tonde di questa grossezza, che così sarà caricato il cannon periero.

LANTERNA. *S. f.* (Archi.) [Bos.] *Specie di Torrino o Lucernario vetrato saliente dal tetto di una casa per uso di introdurre dall'alto luce in quegli scomparti che non possono riceverne da' fianchi, quali le gabbie di scala ed altri consimili luoghi interni che si vogliono rischiarati e ad un tempo chiusi al vento come all'intemperie. La* lanterna *è talvolta in legno, ma più sovente di muratura con finestre. Dall'imag. del dar luce.* [G.M.] La lanterna che dà luce alle scale così dette a pozzo. [Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* I. 316. 39. Si può anco prendere il lume da qualche apritura, o lanterna artificiata ad alto; il qual lume venendo dal puro cielo, e non potendo esser impedito da cosa alcuna, ed in tanta quantità che si diffonda fino a basso; però a questa sorte di scale riesce meglio di tutti gli altri.

[Bos.] Lanterna di una cupola *dicesi meglio* Cupolino *perchè in effetto raffigura una piccola cupola avendo il tamburo dove sono praticate le finestre. La copertura del Cupolino essendo fatta a piramide, od a cartoccio, dicesi la* Pergamena del cupolino *per la somiglianza che ha con la pergamena, strumento delle donne, usato per formare il lino su le loro rocche da filare; ed il finimento di essa cupola, che posa su l'estremo della pergamena, suol essere una palla colla croce.* = *Bellinc. Son.* 155. (*C*) Se buono è della cupola il costume, Portando la lanterna senza lume. *Borgh. Rip.* 86. Dopo il recinto del cornicione che va intorniando la lanterna,... [Cont.] *Serlio, Arch.* V. 202. La vôlta, sopra la quale sia fatto una lanterna invetriata, e questa luce basterà per il corpo del tempio, perciochè le cappelle hanno la sua luce appartata, come si vede nella pianta e nel dritto. = *Vasar. Vit.* 2. 188. (*Gh.*) La cupola è da terra insino al piano della lanterna braccia 154; la lanterna è alta braccia 36;... *Targ. Tozz. G. Prodr.* 172. Il punto di veduta sarà preso dalla lanterna della cupola del duomo.

LANTERNÀCCIA. *S. f. Pegg. di* LANTERNA. *Fortig. Ricciard.* 5. 57. (*M.*) Accesa porta (*il Mena*) una sua lanternaccia,...

LANTERNAJO. *S. m.* (Ar. Mes.) *Colui che fa e vende lanterne.* [T.] *Oggidì non è mestiere da sè nel pr. In altro senso* Laternarius, *aureo, e anche leggono* Lanternarius. = *Allegr.* 239. (*M.*) Tutti i lanternai per ogni via mostrano alle persone. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 319. Il lanternaro, e 'l suo far lanterne.

† **LANTERNARE.** *V. a. Illuminare. Nel fig. Zenon. Piet. Font.* 38. (*M.*) Io veggio... Appoco appoco spegner la lucerna, Oggi del mondo tanto car tesoro, Lo quale tutto il secolo lanterna.

LANTERNETTA. *S. f. Dim. di* LANTERNA. *Bocc. Nov.* 22. 11. (*C*) Preso dunque un picciolissimo lume in una lanternetta, se n'andò in una lunghissima casa.

LANTERNINA. [T.] *S. f. Dim. di* LANTERNA. *Può essere più vezz. e men piccola di* Lanternino.

LANTÈRNINO. *S. m. Dim. di* LANTERNA. *Lanternetta. Burch.* 1. 13. (*C*) *Ambr. Cof.* 1. 3. Quando ognun dorme, potrà egli andarsene Da se stesso turato, con un moccolo In un lanternin chiuso. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Finchè dato io fuoco All'esca, e il lanternino amico acceso,... *E appresso:* Ti chieggio, e tu mel porgi, il lanternino.

[Cont.] *Biring. Pirot.* X. 10. L'adornano (*Castel Sant'Agnolo*) con mettere in ogni aperto di merlo, e così sopra per ognuno due lanternini fatti d'un foglio di carta bianca sopra a un tondo di terra e a ognuno messo un candelò di sevo.

2. [T.] *Fig., quasi prov.* Cercare col lanternino. *Nel senso not. a* Cercare colla lanterna. *E più fam.*

LANTÈRNINO. *S. m. Dim. di* LANTERNA. (Archi.) *Baldin. Decenn.* (*Mt*) Con sua assistenza e modello condusse il lanternino della medesima cupola. *E Vit. Bern.* 93. (*Man.*) La quale (*saetta*) percotendo quattro di esse colonne del lanternino, non solamente le mosse di sesto, ma anche gettò a terra uno de' capitelli ionici.

LANTERNONE. *S. m. Accr. di* LANTERNA; *Lanterna grande; e dicesi anche d'uno strumento per lo più di ferro o di legno, o con vetri, o con altra materia trasparente, per uso di far la notte trasparire il lume, nei gran cortili, negli androni e antiporti delle case o palazzi. Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 148. (*C*) Quasi tutta notte Si va al lume di luna o lanternone. *Ricett. Fior.* 3. 86. Mettendo le materie accese in un lanternone coperto di carta. *Buon. Fier.* 3. 1. 7. Che lanternoni, e che gabbion son questi, Di che voi vi siete ora scaricati? *E* 4. 1. 1. S'ode romor di fusti e lanternoni, Perchè la guardia alieggi quivi intorno.

2. Lanternoni *diconsi Quei lumi che, nascosi in fogli dipinti, si mettono alle finestre, o in altre parti esteriori degli edifizi, in occasione di pubblici fuochi e luminarie d'allegrezza.* (*Fanf.*)

3. *Grosse lanterne, la cui fiamma è in una cassetta metallica vetrata, e con varii ornamenti, portate in cima a un'asta dalle compagnie religiose andando a processione.* (*Fanf.*) [Cam.] *Giusti, Prov.* 259. Il Cristo e i lanternoni toccan sempre ai più minchioni.

4. Lanternone *chiamasi da' ciechi Colui che li guida, quando tre o quattro si accordano andare insieme. Min. Malm.* (*M.*) Paolo Magherini, cieco fiorentino, che, per essere affatto privo di vista, serviva molte volte alli ciechi di lanternone.

5. Lanternone senza moccolo. *Dicesi di un Uomo grande di statura, ma sprovveduto di scienza e di prudenza. Paul. Mod. dir. tos. cap.* 119. *p.* 219. (*Gh.*)

LANTERNÙCCIA. [T.] *S. f. Lanterna o troppo piccola al bisogno, o meschina ancorchè non piccola. V.* LANTERNUZZA.

LANTERNÙCOLA. *S. f. Dim. e vilif. di* LANTERNA. (*Fanf.*)

† **LANTERNUTO.** *Agg. Magro, Secco a guisa di lanterna. Fam. di cel. Buon. Fier.* 2. 3. 4. (*C*) Quattro dita pelose, Maghere, lanternute, Secche, alide, appassite, trasparenti.

LANTERNUZZA. [T.] *Dim. di* LANTERNA. *Men com. di* uccia; *non parrebbe però forma morta; e direbbe la piccolezza senza dispr.* [R. Cannon.] *C. Bartol. L. B. Albert. Princ.* III. 69. Ma poi che ei vidde, che essi avevano fra le dita alcune lucciole rosse, e, quasi come se fussino allo scuro, se ne servivano per lanternuzze, se ne rise.

LANÙGINE e **LANÙGGINE.** *S. f. Aff. al lat. aureo* Lanugo. *Que' peli morbidi che cominciano ad apparire a' giovani nelle guance. Fiamm.* 1. 27. (*C*) È della sua giovanezza dava manifesto segnale la crespa lanugine, che pur ora occupava le guance sue. *Tass. Am.* 2. 1. Che vuoi tu far di questi tenerelli, Che di molle lanugine fiorite Hanno appena le guance? *Car. Lett.* 2. 185. (*Man.*) Giovane..., sbarbato o di prima lanugine.

2. *Per La gioventù, o I giovani stessi che hanno la lanugine. Ar. Fur.* 10. 9. (*C*) Sol la prima lanugine v'esorto Tutte a fuggir, volubile e incostante.

3. *Per simil. Pallad. Ott.* 12. (*C*) E quelli che innestano nel tronco, debbono ogni lanuggine rimondare. *Cr.* 2. 23. 16. E de' labbri della fessura tolta via ogni lanuggine,... *Red. Ins.* 4. Crederono, dico, che ella (*la terra*) in questo stesso momento cominciaste a vestirsi da se medesima d'una certa verde lanugine.

4. [Cont.] *Quella materia leggera, in forma di cotone, che trovasi nei fiori e nei frutti di certe piante* (*fr.* Duvet). *Cr. P. Agr.* II. 192. E la lanugine, la quale è il suo fiore (*della canna*), quando cade nell'orecchio fa venir sorditade, perocchè iv'entro s'invischia e non esce. *Spet. nat.* II. 178. Maturatosi questo frutto, apresi un cotal poco, e fa vedere per quello spiraglio una certa lanugine bianca quanto una neve, che chiamasi propriamente cotone.

5. *Fig.* [Camp.] *Per Corpi lievi da un soffio lievemente spersi. Bib. Sap.* 5. La speranza del crudele è come una lanuggine levata dal vento (*lanugo*).

LANUGINETTA. *S. f.* [Cont.] *Dim. di* LANUGINE. *Non com. Rusc. Geog. Tol.* 50. Con esso (*coltello*) si batta dal taglio quella parte della calamita con la quale s'ha da toccar il bussolo, e battendola così a colpi minuti la calamita verrà a far come una lanuginetta, e allora con quella calamita così battuta, e con quella sua lanugine si tocchi la linguetta del bussolo che l'acconcerà maravigliosamente.

LANUGINOSO. *Agg. Che ha lanugine. Del ling. scritto. È in Plin.* — *Lib. cur. mulatt.* (*C*) A' quali pertanto le guance non sono divenute lanuginose.

2. *E per simil. Lib. cur. malatt.* (*C*) È tutte le altre erbe che hanno le foglie lanuginose. *Red. Ins.* 93. Certi ramuscelli d'ossiacanta..., divenuti scabrosi, e quasi lanuginosi. [F.T-s.] *Matt. Diosc.* I. 115. Foglie molli e lanuginose.

3. [Cont.] *Che ha lanugine, nel signif. del* § 4. *Brig. St. sempl. Indie Dall'Orto,* 111. È ravvolto questo frutto in uno invoglio assai lanuginoso, di fuori di colore alquanto flavo, assai simile al dattilo quando è maturo, e non secco. *Cit. Tipocosm.* 182. Lanuginosi (*fiori*), in ombrelle, racemosi, moscosi,... caduchi. *Sod. Arb.* 65. Ad altri (*arbori*) è pure il fiore particolare: chi l'ha lanuginoso come il moro, l'ellera, il pioppo.

LANÙTO. *Agg. Lanoso, Coperto di lana.* (*Fanf.*) *M. V.* 5. 53. (*C*) Le fu presentata una fanciulla femmina d'età di sette anni, tutta lanuta, come una pecora, di lana rossa mal tinta. *Fr. Giord. Pred. R.* Pasceva il suo gregge lanuto. [Camp.] *Din. Din. Mascal.* IV. 8. Poi abbi una pelle lanuta, e mettigliela in sul capo, che stia caldo... = *Tass. Ger.* 6. 112. (*C*) Che non armento, od animal lanuto, Nè preda altra simil,... *Menz. Rim.* 1. 222. E 'l pastor semplice e muto Più non guida il suo lanuto Gregge al fonte cristallino.

E a modo di sost., per la Bestia che ha la pelle naturalmente coperta di lana. Tass. Ger. 8. 47.

(*M.*) Conducean questi seco in abbondanza E mandre di lanuti e buoi rapiti. [T.] *Onde non solo distinguonsi alcune bestie domestiche in* lanute e cornute, *ma dicesi ass.* I lanuti e i cornuti.

2. *E per simil.* [T.] *In questo senso* Capelli lanuti, *che pajono lana.*

[T.] *Nel senso che D.* 1. 3. Lanose gote. *Prov. Tosc.* 52. Uomo rosso e cane lanuto, piuttosto morto che conosciuto. (*Non buoni. Prov. più da cani che da uomini.*)

Salvin. Cas. 103. (*Mt.*) Il suolo, tutto pellicce di terra, lo che quel verso dimostra: E lanuto terren d'erba fiorita.

3. [Val.] † *Lano, Di lana. Fortig. Ricciard.* 26. 9. Lo fascian bene di lanuti stracci.

† LANUZZA. *S. f. Dim. di* LANA. (*C*) *Nel senso del* § 10 *di* Lana. *Car. Lett. famil.* I. 1. (*Fanf.*) Il B. non so io scusare, e comincio a credere a quello che da tutti me n'è detto, che sia una mala lanuzza.

† LANZA. *S. f. Lancia. Bocc. Nov.* 97. 12. (*Mt.*) Dal giorno ch'io il vidi a scudo e lanza Con altri cavalieri arme portare.

2. † *E fig. Rim. ant. Jac. Pugliesi.* 1. 233. (*Man.*) Le loro parole son viva lanza, Che li cori vanno pungendo, E dicendo per mala indivinanza.

† LANZCHENECH. *S. m.* (*Dal ted.* Lanz, *Lancia, e* Knect, *Servo, Garzone.*) *Lanzo. Guicc. Stor. t.* 5. *p.* 217. (*Mt.*) E dimostrare a coloro... non esser pari i Lanzchenech agli Svizzeri.

† LANZENETTO. *S. m. Lo stesso che* Lanzchenech (*V.*). *Bemb. Lett.* 3. 3. 69. (*Mt.*) Quanto alli Lanzenetti, che io ho posti per Francesi nella iscrizione... mi parea... che essi fosser di quelli che vengono di verso la Gheldria, che sogliono essere i i migliori...

† LANZI. *S. m. Lanzo. Allegri, Rim. Pros.* I. 46. (*Fanf.*) Non entrerebbe sì in valigia un lanzi... S'alcun nella taverna, Di notte gli spegnessi la lanterna...

2. † Far il lanzi, *ecc. Star lì impalato come un lanzo in sentinella. Rim. burl.* (*Allegri*). 232. (*Fanf.*) Non voglio alla portiera far il Lanzi Senza labarda, ed esser rivestito Della guarnacc'altrui rotta davanti.

† LANZICHENECCA. *S. m. Lo stesso che* Lanzichinecca (*V.*). (*Mt.*)

† LANZICHENECCO. *S. m. Lanzo. Varch. Stor. lib.* 2. (*C*) Quanto più s'avvicinavano i lanzi, che così per maggior brevità gli chiameremo da qui avanti, e non lanzichenecchi. (*Così ne' mss.*) *V.* LANZCHENECH.

† LANZICHINECCA. *S. m. Lanzo. Buon. Fier.* 3. 2. 17. (*C*) Ci mancava che far; rompersi 'l capo, Or co'lanzichinecche, come questi Che... Non si san tor di qui.

† LANZIGHINETTO. *S. m. Lanzo. Busin. Lett. p.* 154. (*Mt.*) Onde venendo poi i lanzighinetti freschi, ed incontrando gl'Italiani stracchi, vinsero. *Salvin. Annot. T. B.* 3. 11. Erano questi perciò chiamati, come si vede nelle storie, lanzighinetti.

† LANZINECCO. *S. m. Lanzo. Bemb. Lett.* 1. 11. 235. (*Mt.*) L'esercito degli Spagnuoli e de' Lanzinecchi nel Bolognese...

LANZO. *S. m. Fante di lancia, Soldato tedesco a piedi; e più comunemente pigliavasi per Quello che faceva guardia al principe. Ciriff. Calv.* 2. 47. (*C*) *Alleg.* 118. A voi, con tutto quel che va dinanzi Al nuovo osservandissimo signore, Quasi brachetta all'abito de'lanzi. *Ambr. Furt.* 1. 1. Seguì il sacco di questa città, dove io, come tutti gli altri, con perdita d'ogni mio mobile, fui prigione, e capitai alle mani de'lanzi. *Malm.* 1. 52. E questa è la cagion che là tra' lanzi Da soldato n'andò in Oga Magoga.

[T.] *Prov. Tosc.* 363. Beve come un lanzo.

[G.M.] Sudicio come un lanzo.

[T.] *Prov. Tosc.* 357. Per compagnia s'impiccò un lanzo (*cel. di cose che si fanno anco contro voglia per imitazione*).

[T.] In Firenze, accanto alla loggia dell'Orcagna, il chiassuolo detto de' Lanzi, che apre ironicamente la bocca alla piazza della Signoria.

LÀ OLTRE. *Avv. di luogo. Là intorno. Dant. Inf.* 11. (*C*) E 'l balzo via là oltre si dismonta. *Petr. Son.* 44. E corcherassi il sol là oltre, ond'esce D'un medesimo fonte Eufrate e Tigre. *Pataff.* 1. Là oltre elle si son raffazzonate.

LÀ ONDE. *Avv. di luogo. Lo stesso che* Di dove. *Dant. Par.* 9. (*C*) Si leva un colle, e non surge molt'alto. Là onde scese già una facella. *Bocc. Nov.* 89. 6. E tra gli altri, che a ciò andavano, si partì un giovane... della città di Lajazzo, là onde egli era, e dove egli abitava. *Petr. Canz.* 23. 1. Scese dal cielo in sulla fresca riva, Là ond'io passava, sol per mio destino.

2. † *Invece del relativo di sesto caso. Introd. Virt.* 96. (*Mt.*) E forse d'animo temperato, che li desiderii della carne, là onde tanto è assalito, costrignesse.

LAONDE. *Avv. Per la qual cosa. Bocc. Nov.* 40. *tit.* (*C*) Laonde egli scampa dalle forche. *E num.* 16. Laonde le femmine, più paurose divenute, levatesi, e fattesi a certe finestre, cominciarono a gridare. *Fir. As.* 119. Laonde la vera Venere, accorgendosi che...

2. † *E in forza di relativo. Fr. Jac. Cess.* 2. 2. 23. (*M.*) Le femmine seguitano i costumi di queste femmine laonde sono ritratte. *Introd. Virt.* 31. Il sovrano bene è un raunamento perfetto di tutti, laonde si compiono all'uomo tutti i suoi desiderii (*cioè, per mezzo de' quali*). *Lib. Dod. Art.* 6. (*Man.*) E secondo che diede sè per noi nella Croce, così si dà ogni dì nella Messa, in memoria di quella passione, laonde si congiungono d'amore le genti con Cristo (*cioè, mediante la quale*).

LÀ OVE. *Avv. Lo stesso che* Là dove, *ch'è più com.* (*V.*). *Bocc. Nov.* 47. 19. (*C*) Là ove Teodoro era ancora tutto pauroso della morte,... il domandarono intorno a questa cosa del suo volere. *Amm. Ant. g.* 73. La vittoria là ove è, ivi è la concordia.

In poes. si scrisse anche Là 've. *Dant. Inf.* 32 (*C*) Così 'l sovran li denti all'altro pose, La 've 'l cervel s'aggiugne colla nuca. *Petr. Son.* 185. Mi riconduce disarmato al campo, Là 've sempre son vinto.

2. † Là ove *per Quando, Allora quando, Subito che, Ogni volta che. Gr. S. Gir.* 31. (*M.*) Là ove lo dritto uomo pecca, tutta la sua dirittura è dimenticata dinanzi da Dio; e là ove lo peccatore si converte, e fa dirittura, tutti li suoi peccati gli sono perdonati. *E* 41. Che farà questo peccatore là ove lo diritto uomo è appena salvo? *Vit. S. Gio. Batt.* 265. Là ove io ho detto che Piero e Andrea fossono de' Discepoli suoi, non l'ho detto perch'io sappia per fermo, ma pensomi...

LAPÀZIO. *S. m.* (Bot.) Rumex patientia, *L. Pianta che ha la radice lunga, grossa, fibrosa, bruna al di fuori, gialla internamente.* (*Fanf.*) *Aureo lat.*

Dicesi altrimenti Romice. (*Fanf.*)

[Cont.] *Spet. nat.* IV. 26. Il lapazio, che in altra maniera dicesi romice, è una specie d'acetosa, le cui foglie sono assai larghe.

LAPAZZA. *S. f.* (Mar.) [Fin.] *Tavolone d'abete tagliato e incavato in forma di gorna, il quale si applica per lungo e colla sua parte concava ad un albero o ad un pennone per fortificarli, fissandolo ai medesimi mediante parecchie inghinature.*

LAPAZZARE. *V. a.* (Mar.) [Fin.] *Mettere ed Inghinare delle lapazze ad un albero, ad un pennone, ecc.*

LÀPIDA. *S. f. Pietra; ma si dice più propriamente, che d'altra, di quella che copre la sepoltura. V. anco* LAPIDE. *Med. Vit. Crist.* 210. (*M.*) Chi ci rivolgerà la lapida, ch'è così grande, dall'uscio del monimento? *Franc. Sacch. Op. div.* (*C*) Il terzo fu questo Lazzaro, che era legato e suggellato con la lapida nel sepolcro, ovvero spelonca. *Benv. Cell. Vit.* 1. 231. Lo feci sotterrare..., di poi gli feci fare una bellissima lapida di marmo,... *Bern. Orl.* 2. 26. 7. Poich'ebbe il verso Brandimarte letto, La lapida pesante in aria alzava. *Morg.* 2. 30. (*Man.*) Venite questa lapida a scoprire.

[G.M.] La lapida del bottino, ove cadono le immondezze. — La lapida del pozzo.

LAPIDÀBILE. *Agg. com. Degno d'essere lapidato. Uden. Nis. Proginn.* 3. 163. 481. (*M.*) Reo e lapidabile poeta è quelli che infastidisce, e stracca, e uccide il lettore con la ripienezza di troppe cose, e di molte minuzie.

LAPIDAMENTO. *S. m. Da* LAPIDARE. *Il lapidare. Non com. Varag. Legg. S. Stef.* 85. (*Man.*) Fatto fue il lapidamento di Stefano nell'anno che Cristo montò in Cielo.

LAPIDANTE. *Part. pres. di* LAPIDARE. [Camp.] *Gris. Om.* Seguita Stefano, il quale, mentre che con le pietre era percosso, pregava che alli lapidanti quel peccato fusse perdonato. (*Qui in forza di sost.*)

LAPIDARE. *V. a.* [T.] *Percuotere o Perseguitare con pietre avventate, sì che ne segua o no morte. Potrebbesi dire:* Lapidar con sassate, *dacchè per estens. può lapidarsi con altro chè con sassi. È in Flor., impers. in Liv.* = *Bocc. Nov.* 73. 17. (*C*) Infino alla porta a San Gallo il vennero lapidando. *G. V.* 6. 36. 3. A grido di popolo fu lapidato, e vilmente per li fanciulli straziato. *Tes. Br.* 1. 49. E alla fine fu lapidato in Egitto. *Cavalc. Frutt. ling.* La quale orazione fu di tanta efficacia che ci guadagnò Paolo, il quale era capitano a farlo lapidare. (*La stampa pag.* 13 *ha:* Allapidare.) *Vit. Plut.* Ma molti con grande ira cominciarono a lapidare le statue di Pompeo,... *V. anco* ALLAPIDARE.

2. *Per estens. Non com.* [Cont.] *Mont. Dial. Vort.* 222. Paolo Orosio al lib. 5 cap. 69 dice che le campagne degli Aretini furono lapidate dal cielo per sette giorni continui, e fra gli altri sassi si trovarono molti framenti di vasi di terra cotta.

[T.] *Vang.* Gerusalemme, tu lapidi coloro che a te sono mandati.

3. [T.] *Per estensione ogni atto d'ira persecutrice, foss'anco di schiamazzi o di scherni, e di parole stampate.* Lo volevano lapidare. — Se Dante (come taluni sognano) avesse creata lui la lingua italiana, i suoi coetanei in vece d'ammirarlo l'avrebbero lapidato.

[G.M.] A dir certe verità ad alcuni, c'è da farsi lapidare. Omero, per esprimere la idea del lapidare, parla di un vestito di sassi, da mettere addosso ad alcuno.

LAPIDÀRIA. [T.] *S. f. Scienza o Arte o Disciplina del comporre iscrizioni.*

LAPIDÀRIO. *Agg. Che concerne le iscrizioni, scrivansi o no sulle lapidi. Aureo lat.* [T.] Arte lapidaria. [G.M.] Certe iscrizioni lapidarie, per ischerzo diconsi lapidabili, ad accennarne la goffaggine.

[T.] Tesori lapidarii d'iscrizioni antiche preziose all'erudizione.

[Cast.] *Cesari, Lett. v.* 2. *n.* 437. Se io... mi conosco altresì punto di lingua romana, e di stil lapidario. = *Panant. Poet. teatr. c.* 49. *sest. ultim.* (*Vian.*) E dirà tutto quanto è necessario Una iscrizione in bel stil lapidario.

LAPIDÀRIO. *S. m. Giojelliere: ma oggi usasi per Colui che taglia e lustra le pietre.* (*Fanf.*) *È in Petron.* — *Bocc. Nov.* 73. 4. (*C*) Delle quali (*pietre*) Maso così efficacemente parlava, come se stato fosse un solenne e gran lapidario. *E num.* 7. L'altra si è una pietra, la quale noi altri lapidarii appelliamo elitropia. *Nov. ant.* 1. 4. Lo lapidario si mosse, guernito di molte pietre di gran bellezza. *But. Inf.* 24. Questa (*elitropia*) è una pietra che, secondochè dice il lapidario, vale contro a' veleni. [Cont.] *Biring. Pirot.* II. 13. Gli esperti lapidari dicono trovarsi di questo (*smeraldo*) 12 spezie; ma infra tutte le migliori son quelli che son più puri, verdi, e più duri. = *Varch. Quest. Alchim.* 24. (*M.*) Molte volte un lapidario, ancorchè solenne, non conoscerà un vetro finto e falso da un diamante buono e vero. *Gal. Op. Lett.* 6. 54. (*Man.*) Essendo io venuto a Venezia, mi son messo a cercare tra questi lapidari, e antiquari, e ne ho trovato un pezzo.

LAPIDATO. *Part. pass. di* LAPIDARE. *Serm. S. Agost.* 52. (*C*) Avvegnachè fossono arrostiti, e scorticati, e lapidati, e strascinati, e tormentati, e dimembrati,...

LAPIDATORE. *Verb. m. di* LAPIDARE. *Chi o Che lapida. Aureo lat. Serm. S. Agost.* 39. (*C*) Il primo martire Stefano, venendo alla morte, s'inginocchiò, e pregò Iddio per li suoi lapidatori. *Cavalc. Frutt. ling.* 13. *var.* Santo Stefano pregò Iddio per li suoi lapidatori più efficacemente, che per se medesimo.

2. [T.] *Persecutore in gen. V.* LAPIDARE, § 3.

LAPIDATRICE. [T.] *S. f. di* LAPIDATORE; *e come Agg. Segnatam. nel senso del* § 2. [T.] Carità santamente lapidatrice.

LAPIDAZIONE. *S. f. Il lapidare. Aureo lat. But. Purg.* 15. 2. (*C*) Confortavano l'uno l'altro: dategli bene delle pietre; alla quale lapidazione fu san Paolo.

LÀPIDE. *S. f. Lo stesso che* Lapida (*V.*). Lapis, *aureo lat. Borgh. Rip.* 540. (*C*) Nel Carmine a mezza la chiesa sotto una lapide di marmo seppellito.

[T.] *Ass., sottint.* Sepolcrale. *Prov. Tosc.* 369 Puzza come un avello, come una lapide.

2. † *Pietra preziosa. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Ma dicesi che una pietra ha in sè le virtù di tutte l'altre pietre, e, secondochè dicono i savii, questa lapide è intra l'altre siccome il leone tra le bestie, e siccome l'aguglia tra gli uccelli. *E altrove:* Luce di notte questa lapide, e dicesi che ha in sè tutte le virtù dell'altre pietre. *E appresso:* La penitenza passa tutte le virtudi di tutte le nature d'erbe, di lapidi, e d'ogni altra cosa.

[T.] *Di sepoltura.* [T.] *Vang.* Chi ci rivolterà la lapide alla bocca del monumento? *E:* Vide la lapide levata dal monumento.

[T.] *In gen. di qualsiasi pietra che porti scritte parole o segni.* Iscrizione scolpita sopra una lapide. — Lapidi illustrate. — Raccolta di lapidi. — Lapidi lei limiti.

† **LAPIDEFATTO.** *Agg. Pietrificato, Impietrito. Vallisnieri.* (*Fanf.*)

LAPÌDEO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Lapideus. *Di lapide, Di sasso. Del ling. scritto. Bocc. Vit. Dant.* 236. (*M.*) In un'arca lapidea il fe' riporre. [Camp.] *Comp. ant. Test.* Questa casa era doppia, e dalla parte di sotto era tutta lapidea.

[Sel.] *Avente le qualità delle lapidi, e principalmente la durezza e l'aspetto.*

LAPIDESCENTE. *Agg. com.* (St. Nat.) Acque o Fontane lapidescenti *diconsi quelle in cui si generano tufi o simili pietre, e dove, se si pongono talune cose, se ne ritirano dopo qualche tempo pietrificate. Del ling. scientif. In Plin.* Lapidesco. *Vallisn. Berg.* (*Mt.*)

2. *E detto di sostanze atte a divenir pietre. Targ. Tozz. G. Viag.* 4. 69. (*Gh.*) Anche li spati... sono stati in origine sughi lapidescenti, radunati in gran quantità e coagulati a freddo.

LAPIDETTA. [T.] *S. f. Dim. di* Lapide *da iscr. Marc. Empir.* Lapisculus. [T.] *Alf.* [Cerq.] *Maff. Ver. ill.* 2. 542. Bella lapidetta che ha Consoli del 742 di Roma.

LAPIDIFICARE. *V. a.* (Chim.) [Sel.] *Trasformare i corpi molli, organici o no, alla durezza di lapide o pietra. Non com.* Lapio, *in Pacuv.*

LAPIDIFICAZIONE. *S. f. Dicesi del Prendere alcuni corpi la qualità di pietra, il che segue per certe combinazioni naturali.* (*Fanf.*) *Può farne le veci* Pietrificazione.

LAPIDÌFICO. *Agg.* (St. Nat.) *Che ha la facoltà di generar pietre. Targ. Prodr.* (*Mt.*) Sughi lapidifici, i quali predominano ne' corpi.

LAPIDIFORME. *Agg. com. comp. Che ha forma e aspetto di pietra. Targ. Tozz.* (*Fanf.*)

LAPIDONÀ. *S. f. Accr. di* Lapida. (*Fanf.*) *Fam. di cel. Saccent. Rim.* 2. 20. (*Gh.*) Vi prego d'ordinar che sia serrata La tomba che sarà mia sepoltura, Con una lapidona smisurata.

† **LAPIDOSO.** *Agg. Aff. al lat. aureo* Lapidosus. *Sassoso. Cant. Carn.* 136. (*C*) Di questa grave e lapidosa terra Nascon nostri diletti.

LAPILLAMENTO. *S. m. Da* Lapillare. *Il lapillare. Bellin. Lett. Malp.* 292. (*Man.*) Avrò bisogno del suo cortese compatimento in ordine al lapillamento de' sali, cristalli,...

LAPILLARE. *V. a.* (Min.) *Ridurre in lapilli; e dicesi di Quelle materie le cui particelle, separate per virtù del calore o di alcun liquido, nell'assodarsi si ragunano in gruppi di figura geometrica ed a facce piane.* (*Fanf.*) Lapillesco, *neut., in Tert. — Bellin. Disc.* 3. 56. (*M.*) Infinite materie... lapilleranno oro in terra nelle lor cave.

2. *E N. ass. e N. pass. Figurarsi a maniera di lapillo. Rucell. Prov.* 3. 3. 169. (*M.*) Da tante e sì variate erbe e radici, e da tanti minerali traendosi i sassi, essi lapillarsi (*si veggono*) da per loro mai sempre nelle loro appropriate figure. *Bellin. Disc.* 3. 58. Quivi con vera lapillazione qual di gemma o di sale si lapillino in tanti quasi abbozzi di tutto l'uomo. *Magal. Lett. scient., lett.* 2. *p.* 22. (*Gh.*) Il sal commune, disfatto in aqua, in capo a poch'ore comincia a dare in fondo e lapilla in piccolissimi dadi; i quali dadi, se di nuovo si torneranno a struggere, in altri dadi torneranno a lapillare.

LAPILLATO. *Part. pass. e Agg. Da* Lapillare. *Sagg. nat. esp.* 266. (*C*) Tali sono il zucchero candito, il zucchero in pane, ed il sal gemma lapillato. *Ner. Art. vetr.* 2. 39. (*M.*) Quest'acqua si metta in catinelle di terra invetriate, in luogo fresco, che in dodici ore al più si vedrà il vetriuolo lapillato a torno la catinella in punte, che parrà...

LAPILLAZIONE. *S. f.* (Min.) *Il lapillare. Bellin. Disc.* 3. 58. (*M.*) Quivi con vera lapillazione, qual di gemma o di sale, si lapillino in tanti quasi abbozzi.

LAPILLETTO. *S. m. Dim. di* Lapillo. *In Solino* Lapillulus. *Targ. Tozz. G. Viag.* 8. 440. (*Gh.*) Lapilletti come cicerchie.

LAPILLO. *S. m. Pietruzza. Aureo lat.* [Camp.] *Mac. Vit. S. Cat.* II. 12. Come se uno lapillo da lunga per forza ei fusse stato gittato in bocca.

2. (Min.) *Pietruzza. Chiamansi propriamente* Lapilli *quelle Masse di forma geometrica a facce piane in che la materia di alcun corpo soluta per virtù di calore o di liquido rassodandosi si dispone, come fa lo zucchero, il sale e simili.* (*Mt.*) *Sagg. nat. esp.* 228. (*C*) Nè i metalli nè i lapilli de' sali attraggono, come da alcuni è stato scritto. *Ner. Art. Vetr.* 2. 39. (*M.*) Si vedrà il vetriuolo lapillato a torno la catinella in punte che parrà cristallo di montagna, in colore smeraldino...: questi lapilli si tornino di nuovo in acqua comune calda a solvere. *Red. Oper.* 3. 94. (*Mt.*) S'aspetti dal benefizio del tempo, che i sali si congelino in lapilli cristallini, o ne' fondi, o ne' lati de' vasi.

Specie di lava, o schiuma di lave, sminuzzolata in pietruzzole bitorzolute, aridissime, e piene d'irregolari punte e cavità. [Camp.] *Com. Boez.* I. Ed è esclusa (*la folgore*) per compressione di freddo, a quel modo per lo quale li lapilli si escludono (*cioè, sono eruttati*).

Pietra preziosa; ma in questo senso è voce poco usata. Virg. Eneid. A. 5. (*C*) Era giovane, con occhi bellissimi, e piacevoli a modo di uno lapillo prezioso in uno anello.

3. *Fig.* [Camp.] *Per Anima beata. D.* 3. 20. Poscia che i cari e lucidi lapilli, Ond'io vidi 'nfiammato il sesto lume, Poser silenzio agli angelici squilli.

LAPILLOSO. *Agg. Che ha forma di lapillo, Che è come lapillo. Targ. Tozz.* (*Fanf.*)

LAPIS. *S. m.* (Min.) *Pietra naturale molto dura, della quale si vagliono i pittori per fare i disegni sui fogli, lasciandovi il suo colore, che è rosso. Questa macinata, benchè con grande stento per la sua durezza, fa un rosso bellissimo simile alla lacca, che serve per colorire a fresco, e molto tempo dura. L'adoperano anche gli spadai per metter l'oro a brunito. Chiamasi anche* Matita, Amatita e Cinabro minerale. (*Mt.*)

[Sism.] *I* lapis *del commercio sono di grafite* (piombaggine) *tagliata in forma di sottile prisma quadrato, più o meno lungo, chiuso in un cilindro di legno.*

[Cont.] *Vas. Pitt.* XVI. Lapis rosso, che è una pietra la qual viene da monti d'Alemagna, che per esser tenera agevolmente si sega e riduce in punte sottili da segnare con esse in su i fogli.

Vasar. (*M.*) Mentre egli continuava poco o assai al cartone, di maniera che n'era finito gran parte in diverse fogge, e disegnati quelli ignudi, altri di chiaro e scuro, altri di carbone e lapis, altri... *Ricett. Fior.* 89. (*Mt.*) Il lapis giudaico, ed il lapis ematite... si polverizzano, e si disfanno fregandoli con alcuno umore in su una pietra da arrotare fine.

Dicesi anche [Mil.] Lapis amatita; *Pietra da disegnare, che oggi si dice* Matita. *Cenn. Tratt. pitt., cap.* 136. Abbi un pezzo di lapis amatita, e guarda di sceglierla ben salda, senza nessuna vena, col tiglio suo tutto disteso da capo a piè. *Cell. Arte del Dis.* Altrimenti si disegna con una pietra rossa e nera, la quale viene di ponente: questa s'è trovata a' tempi nostri, il nome suo si domanda lapis amatita.

Rucell. V. Tusc. 9. 2. 19. (*M.*) Ma facciamne per grazia su questo pezzetto di carta una figura col lapis; avete voi il matitatojo? *Galil. Op. Lett.* 7. 192. *Pros. fior. Part.* 3. *v.* 2. *p.* 135. (*Vian.*) Cominciò col lapis, o con la penna... a tirare, tra i quattro lati della figura disegnata, linee rette per l'ingiù uguali, e parallele a' lati minori.

[Cont.] Lapis piombino. *Lana, Pitt.* 167. Altri disegnano communemente con lapis rosso, o piombino, nel qual modo meglio spiccano i chiari, e gli scuri, e lo sfumare dell'ombre.

2. † *Per Lapislazzuli.* [T.] *Buon. Descr. Nozz.* 11. Uno spezialmente ve n'ebbe (*de' vasi*) di squisitissimo lapis, al quale per avventura non si troveria altro eguale.

LAPISARMENO. *S. m.* (Min.) *Specie di pietra simile al lapislazzoli. Volg. Mes.* (*M.*) Le medicine che per loro natura evacuano la collora nera, sono l'epitimo, l'esula, il lapislazuli, il lapisarmeno,...

LAPISLÀZZULI, LAPISLÀZZOLI, LAPISLÀZZOLO, † **LAPISLÀZULI,** † **LAPISLÀZARI** e † **LAPISLÀZALI.** *S. m.* (Min.) *Pietra preziosa di colore azzurro, sparsa per lo più di vene di color d'oro* (*solfuro giallo di ferro*), *facile a rompersi, di natura silicea; prende un bel pulimento, si taglia in lastre per diverse opere.* [Sism.] *Con esso si prepara l'azzurro detto* Oltremare. *I mineralogi la chiamano* Lazzulite. *Il più pregiato è quello, che ha colore azzurro profondo, schietto, senza mescolanza di macchie, vene, marcassita, ecc., e serve ad ogni lavoro di quadro e di commesso.* = *Dal lat.* Lapis, *Pietra, e dall'ar.* Lazurdon, *che indica appunto il* Lapislazzoli. (*Mt.*) [Cont.] *Auda, Prat. spez.* 34. Il lapis lazuli è una pietra cerulea la quale per esser buona vuol esser di color acceso, mischia con oro, e quanto è più accesa tanto è migliore. *Spet. nat.* VI. 100. Il lapislazzolo, che è di colore azzurro, sparso per ordinario di vene d'oro. = *Ricett. Fior.* 3. 45. (*C*) Il lapislazzoli... è una pietra di colore azzurro, la quale si trova nelle miniere del rame, dell'argento e dell'oro. *M. Aldobr. P. N.* 46. Cinque dramme di mirabolani indi, ovvero di lapislazzari. *Volg. Mes.* Le medicine che per loro natura evacuano la collora nera, sono l'epitimo, l'esula, il lapislazuli,... *Benv. Cell. Vit.* 1. 197. (*M.*) Aveva il cielo addosso fatto una palla di cristallo... con un campo di lapislazzuli. *E* 3. 293. Io pensai di fare una medaglia che avessi (*avesse*) il suo campo di lapislazzuli. *Sagg. nat. esp.* 228. (*C*) Del resto nè i lapislazzali, nè le turchine, nè i diaspri, nè le agate... attraggono.

[Mil.] *Cenn. Tratt. Pitt., cap.* 62. Prima togli lapis lazzari. E se vuoi cognoscere la buona pietra, togli quella che vedi sia più piena di colore azzurro.

[Mil.] *Cell. Tratt. Orefic., cap.* 8. A me pareva che il papa dovessi donare all'imperatore un bel Crocifisso d'oro, posto in su una croce di lapis lazzuli, la quale è una pietra azzurra, che se ne fa l'azzurro oltramarino.

LAPPA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Composte e della Singenesia poligamia eguale del sistema di Linneo. La specie più nota è la* Lappa bardana (Lappa glabra, *Lamk.;* Arctium lappa, *L.*), *volgarmente* Bardana, Bardana maggiore, Lappola, Lappolaccio, Lappolone, Cappellacci, Farfaraccio. *È pianta bienne comune dappertutto ne' siti incolti, conosciuta principalmente pe' suoi capolini fatti di squame uncinate alla sommità, per cui quando sono maturi s'appiccano alle vesti dell'uomo e ai peli degli animali. La sua radice è considerata come diuretica e diaforetica, e adoprasi sovente contro le malattie cutanee inveterate e specialmente contro le erpeti. Aureo lat.* = *Rime del Berni* (*Mauro*) 1. 138. (*Fanf.*) Romper il dorso e la schiena e le chiappe A la gran madre antica è dura cosa. Però loglio mettiam, triboli e lappe.

† **LAPPARE** e † **LAPPEGGIARE.** [T.] *V.* Lapteggiare.

LAPPE. [G.M.] *Voce che imita quel piccolo movimento e rumore che si fa inghiottendo spesso, come avviene ai golosi che odano rammentar cosa che piaccia lor molto. Onde la frase volg.:* Farti la gola lappe lappe; *così come di un cibo ghiotto diciamo,* Che fa venire l'acquolina in bocca. *Gr.* Λάπτειν, *Lambire e Bere avidamente.*

2. [G.M.] *Talvolta questo modo del* Fare lappe lappe *si riferisce a certa parte deretana del corpo, che la gente educata non rammenta mai colla voce che allora si adopera; e vale Tremare dalla paura. Ma è modo da trivio, sebbene usato dal Machiav. Letter.* = *Malm.* 5. 62. (*M.*) *Morg.* 24. 125. *C. Carn.* 194.

LÀPPOLA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di più specie di piante appartenenti a generi e famiglie diverse.*

[D.Pont.] Lappola campestre. *Nome della* Caucalis arvensis, *Willd., che presso l'Anguillara trovasi pure indicata sotto il nome di* Lappola canaria.

[D.Pont.] Lappola gramignuola, *o* Lappola di serpe. *Nome volgare della* Senebiera coronopus, *Poir.*

[D.Pont.] Lappola bardana. *V.* Lappa.

[D.Pont.] Lappola nodosa. *Nome volgare di una specie di* Caucalis (Caucalis nodiflora, *Lamk.*), *detta anche* Lappolina.

Cr. 2. 26. 3. (*C*) È da sapere che quella (*terra*) è utile a seminarvi grano, la quale naturalmente e per se medesima produce... le prugne salvatiche, le lappole, il farfaro, la cicuta... *E* 6. 70. 1. La lappola è un'erba che nella sua sommitade ha certi capitelli li quali molto s'appiccano alle vestimenta. *Petr. Son.* 133. E del mio campo mieta Lappole e stecchi colla falce adunca. *Amet.* 25. Ma le mie poche nell'alto confine Vivaci poste e d'assalto sicure, Non curanti di lappole o di spine. *Galat.* 79. Anzi pajono quasi ortica o lappole fra le erbe dolci e domestiche degli

orti. *Burch.* 1. 12. Lappole e spelda, e semola di farro.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 189. La presura più e men salvatica (*erba pungente*); la bonaga; la lappola, e maggiore e minore; l'echio con le sue due spezie; le ancuse.

2. *Per Cosa da nulla, di niun pregio, di niuna stima, da non farne conto. Cron. Morell.* 263. (*C*) Fa' d'avere la parte tua infino delle lappole. *Malm.* 2. 74. E quasi un rischio tal fosse una lappola, Volesti andarvi, e desti nella trappola.

3. **Impacciarsi colle lappole** *vale Prender briga con persone da cui non se ne può uscire senza danno. Non com. Car. Lett.* 2. 41. (*C*) Ma non parendo loro ch'io mi dovessi impacciar con le lappole, risolverono che gli facessi rispondere a terze persone.

4. *Diciamo in proverbio:* **Lappola di piano che s'appicca agli stivali grossi;** *e si dice del Cavar qualche cosa da persona, ond'è quasi impossibile il poterne cavare.* (*C*)

5. **Lappola,** *nel trasl., si dice di Persona che si freghi altrui d'attorno volentieri. Pataff.* 4. (*C*) E' non ha buschia, ed è una gran lappola. *Car. Lett. ined.* 1. 164. (*M.*) Fate in ogni modo che mi disbrighino da questa lappola. [T.] *E ivi,* 1. 45. È necessario che io ve ne faccia così lunga cantafavola, perchè ho da fare con una lappola, che s'appicca ad ogni cosa.

6. *L'Ottonelli nelle Annotaz. sopra il Vocab. della Crusca fece anche questa:* Lappola si dice ancora a' nepitelli o palpebre degli occhi. *Tratt.* 1. *Cav.* (*cioè, Trattato primo de' cavalli, cap.* 44). (*Vian.*) Ma se le lappole degli occhi fossero tagliate, prendi due topi, ed ardili e fanne polvere, e con ragnatelo poni sopra la tagliatura.

[T.] Lo sbirciai a traverso alle lappole degli occhi.

LAPPOLEGGIARE. [T.] *V. n. Nel dial. lucch. Muovere le palpebre per far uscire bruscolo che molesti o per altro. A ciò esprimere non abbiamo, ch'io sappia, altra voce.*

LAPPOLETTA. *S. f. Dim. di* LAPPOLA. Lappoletta campestre. (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di* Myosotis (Myosotis arvensis, *L.*), *detta anche* Centocchio salvatico e Non ti scordar di me *in alcune provincie d'Italia.*

[D.Pont.] Lappoletta palustre. *Nome volgare di una specie di* Myosotis (Myosotis palustris, *L.*), *conosciuta anche sotto il nome di* Talco celeste.

2. † *E fig. Car. Apol.* 191. (*M.*) Pochi granelli e questi marci, tignati e busi, tutti accompagnati con fuscelletti, lappolette e cotali altre tristiziuole.

LAPPOLINA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Lo stesso che* Lappola nodosa (*V.* LAPPOLA).

LAPPOLONE. *S. m. Accr. di* LAPPOLA. (Bot.) [D. Pont.] *Nome volgare dell'*Arctium lappa, *L.* (*V.* LAPPA). = *M. V.* 11. 60. (*C*) Dove presono albergo (*i grilli*), cavoli, lattughe, bietole, lappoloni,...

† **LAPTEGGIARE.** *V. n. ass. Per significare Quel rumore che fanno i cani lambendo l'acqua.* (*Fanf.*) *Segn. Demet. Fal. p.* 144. *postil.* 87. (*Gh.*) L'altra (*parola, cioè* Λάπτοντες, *esprime*) lo strepito che fanno i cani bevendo, *lapt lapt:* onde si poteva traslatar lapteggiando. [T.] *Chi sa che il Segn. non intendesse* Lappeggiare? *E altri notò* Lappa, *del lambire che i cani fanno l'acqua; e accennò al germ.* Lappen, *che ha le iniziali di* Lambire *e di* Labbra.

LAQUEÀRIO. *Sost. dall'Agg.* (Arche.) Laquearius e Laqueator, *in Isid. Così chiamavansi Quei gladiatori i quali nel combattere si servivano di un cordone, con che procuravano di fermare i loro avversarii mediante un nodo o laccio scorsojo che essi gittavan loro addosso con molta destrezza.* (*Mt.*)

† **LAQUEÀRIO.** *S. m.* [Camp.] *Soffitta.* Laqueare, *aureo lat.;* Laquearium, *in Serv.* — *Comp. ant. Test.* Era coperto di tavole cedrine, con li laquearii cipressini.

† **LAQUEATO.** *Agg. Soffittato. Aureo lat. Buon. Fier.* 5. 4. 2. (*C*) Non pur le mura e i laqueati tetti,...

LARÀRIE. *Agg. e S. f. pl.* (Arche.) [Fabr.] *Lat.* Laralia. = *Feste de' Romani celebrate in onore degli Dei Lari il* 21 *di dicembre.* (*Mt.*)

LARÀRIO. *S. m.* (Arche.) [Fabr.] *Specie d'oratorio o di cappella domestica, la quale presso i Romani era destinata al culto degli Dei Lari, tutelari della casa. È in Lamprid.*

† **LARCAGOGO.** *Agg. Voc. gr. Che porta carbone. Salvin. Casaub.* 93. (*Fanf.*) [G.M.] *Dal gr.* Λάρκος, *Cesta da carbone, e* Ἄγειν, *Menare, Portare.*

LARDÀCCIO. *S m. Pegg. di* LARDO. *Lardo vieto, rancido.* (*Fanf.*)

LARDAJUOLA. *S. f. T. agr. usato anche in forza di sost. Nome di una spezie di pesca.* (*Fanf.*)

† **LARDAJUOLO.** *S. m. Lo stesso che* Pizzicagnolo. *Garzoni.* (*Fanf.*)

LARDAJUOLO. *Agg. e Sost. T. agr. Nome di una spezie di fico settembrino.* (*Fanf.*)

LARDARE. *V. a. Metter lardelli nelle carni che si debbono arrostire.* (*C*) [G.M.] *Fag. Comm.* Lardare, sai? — *Più com.* Lardellare. [Cont.] *Libro Cuc.* 59. Se tu vuoli fare pastello d'animali salvatichi, fa arrostire la carne, e lardala come tu vuoli: bagnala col vino con maggiore abbundanzia di spezie. *E* 68. Poi il larda sottilmente e studiosamente (*il pesce calamaro*), quasi fosse uno fagiano, e di novo l'arrosti abbastanza, e mangia col succhio d'aranci, citrangole, acqua rosa, o limoncelli.

† **LARDARUOLO.** *S. m. Pizzicagnolo.* — Lardarius, *in un'Iscr.* — *Garz. Piazz.* 77. *Berg.* (*Mt.*)

LARDATO. *Part. pass. e Agg. Da* LARDARE. (*C*) 2. *Per simil. Alleg.* 310. (*C*) D'ontano avemmo innanzi un candelliere, Non d'ottone, eccellente a fare arrosto, Perchè egli era lardato in più maniere.

LARDATOJO. *S. m. Strumento di cucina che serve a lardellare.* (*M.*)

LARDATURA. *S. f. Il lardare. Non com. Zibald. Andr.* (*C*) Mettono pensiero che la lardatura nel cappone sia fatta con amore.

LARDELLARE. *V. a. Lardare, Condire con lardelli.* (*Fanf.*) *Zibald. Andr.* (*C*) Vogliono, che i cuochi la lardellino di sottilissimi lardellini.

2. *Per simil. Menz. Sat.* 6. (*C*) Che di pomata Lardella ognor que' basettin di topo.

Trasl. [T.] Lardellare di citazioni uno scritto.

LARDELLATO. *Part. pass. di* LARDELLARE.

LARDELLATURA. [T.] *S. f. Non tanto l'azione quanto la cosa con cui si lardella. Segnatam. fig. fam.* [T.] Lardellature erudite. *V. il v.,* § 2.

LARDELLINO. *S. m. Dim. di* LARDELLO. *V.* LARDINUS, *nel De Vit.* — *Zibald. Andr.* (*C*) Vogliono che i cuochi la lardellino di sottilissimi lardellini.

LARDELLO. *S. m. Pezzuol di lardo. V.* LARDIO, *nel De Vit.* — *Lib. Son.* 77. (*C*) Prima che l'altrui tele curi, adocchia Le bozzime, e i lardelli, e le tue note.

† **LARDIERO.** *Agg. Concio col lardo, Pieno di grasso, detto di Brodo.* (*Fanf.*) Lardariun, *Not. Tir.*

† **LARDINZO.** *S. m. Pezzetto di grasso di porco, già strutto, Cicciolo. Min. Malm.* (*Fanf.*) [T.] *La desin.* inzo *è dim. nel verbo* Scodinzolare; *è intens. in* Pinzo *da* Pieno.

LARDITE. *S. f. Specie di pietra molle, detta anche Pietra da sarti.* (*Fanf.*)

LARDO. *S. m. Aff. al lat. aureo* Laridum. *Tutta quella grossa falda di grasso che, tra la cute e la carne, ricuopre la parte superiore laterale del corpo del majale; e comunemente Grasso strutto, che è generalmente di porco; e vale anche Carne di porco grassa e salata.* (*Fanf.*) [T.] *Quando il mezzano si strugge al fuoco per farne condimenti, si chiama* Strutto, *e si distingue dal* Lardo, *ch'è grasso strutto, ma non salato.* = *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 278. (*C*) Li romani eserciti... niuno altro guernimento, per soddisfacimento della natura, portavano, che un poco di farina per uno, con alquanto lardo. *Vit. Plut.* E l'acqua di quella era grassa come lardo. *Tes. Br.* 3. 8. Tu farai una cisterna, che sia per lungo più che per largo, e sia ben murata in alto, e unta spesso di buon lardo cotto.

[Cont.] **Lardo fresco, Lardo disfatto, strutto.** *Libro Cuc.* 8. Togli lattughe con latte fresco di capre, del mese d'aprile, con spezie e tuorli d'ova, e lardo fresco. *E* 36. Togli farina netta, bianca, e distempera con ova e fermento uno poco: mettivi zaffarano, e poi metti a cocere con lardo disfatto: da poi mettivi su zuccaro o mele, e mangia. *E* 51. Lardo chiaro, cioè strutto.

[Cont.] **Lardo de' polli.** *Libro Cuc.* 13. Togli i capi di navoni, falli bullire un poco; da po' sciugali un poco; poi li poni a cuocere nel lardo dei polli.

[G.M.] *Di uccelli molto grassi dicesi che* Sono un lardo, una palla di lardo.

2. [T.] Lardo vergine. *Il fiore del lardo, conservato in una pentola, si dice* Lardo vergine; *e viene raccolto dalla prima cottura.*

3. **Friggersi col suo lardo, o nel suo lardo,** *fig., vale Fare a suo talento, o Stare nella sua opinione con proprio danno o pericolo. Buon. Sat.* 91. (*Man.*) Aver di pardo Gli occhi crediamo, e siam col piè sotterra, E spesso ci friggiam col nostro lardo.

4. **Nuotar nel lardo,** *fig., si dice dell'Andare altrui tutte le cose interamente secondo il suo desiderio. Morg.* 24. 168. (*C*) Or se qui Ganellon nel lardo nuota,... *Bellinc. Son.* 272. Se le vivande triste fusser buone, Noi potremmo nôtar quassù nel lardo.

5. **Gettar il lardo a' cani** *si dice fig. dello Straziare checchessia. Varch. Suoc.* 4. 5. (*C*) Mi hanno fatto insospettire piuttosto che altro, oggi non si getta il lardo a' cani. *Pros. Fior. Borgh. Lett.* 4. 4. 168. (*Man.*) Sabato si vendè il grano ragionevole a lire 4 lo stajo; e poi è piuttosto tornato a dietro... pur non si getta il lardo a' cani.

6. [Val.] **Star nel lardo.** *Godere poltronescamente. Fortig. Ricciard.* 27. 78. La malizia e l'ignoranza Stan nel lardo, e si grattano la panza.

7. *In prov.* **Tanto torna la gatta al lardo, che ella vi lascia la zampa,** *e sim.; e si dice del Tornare a mettersi tante volte in un pericolo, che alla fine vi si rimane. Salv. Granch.* 1. 2. (*C*) Tanto torna La gatta al lardo, che ella vi lascia La zampa. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 20. 76. Ma tante volte al lardo vanno i gatti, Che ci son côlti, e pesti tutti quanti.

Pure in prov. **Andare alla gatta pel lardo** *vale Andar a ricercar uno di cosa, la quale, oltre al mancargli, piaccia a lui smisuratamente, o pure, avendola, ne sia avarissimo. V.* GATTA, § 4. (*C*)

LARDONE. *S. m. Carne di porco grassa e salata Ricett. Fior.* 3. 260. (*C*) Unguento da occhi magistrale: recipe lardone di porco salato,...

LARDOSO. *Agg. Da lardo.* (*C*) 2. *Aggiunto di* Carne, *vale Che ha molto lardo, Che è quasi senza magro. Soder. Colt.* 101. (*M.*) Prendendo un pezzo di carne salata grassa, e lardosa, senza magro,...

LARE. *S. m. Sing. di* LARI (*V.*).

LARGÀCCIO. *Agg. Pegg. di* LARGO.

Fig. Fr. Giord. Pred. R. (*C*) Uomini largacci di bocca, e di lingua sfrenatissima (*lat.* ore infraenato; *gr.* ἀχαλίνωτος).

LARGAMENTE. *Avv. Da* LARGO. *Con larghezza, Molto estesamente. Cr. alla voc.* LARGHISSIMAMENTE. (*M.*) *Aureo lat.*

[T.] *Salvin. Il.* 1. **Largamente impera.** *Lat.* Late.

Stor. Eur. 1. 9. (*M.*) Le percosse, le strida, gli urli, il suon dell'armi spezzate e rotte largamente faceano sentirsi.

2. [Cont.] *Dicesi di un pezzo che entri agiatamente e comodamente in un altro. Cat. G. Avvert. Bomb.* 11. Il qual modolo vorrebbe largamente andar nel pezzo; perciocchè gli va posto sopra una pelle di castrato.

3. **Potare largamente.** *Potar lungo, cioè Lasciar lunghi i tralci nella potatura. Pallad. l.* 1. *c.* 6. *p.* 13. (*Gh.*) Dopo la buona vendemia, strettamente; dopo la piccola largamente pota.

4. *Del dire.* [Camp.] *Bon. Bin.* XIX. 3. Ciò ch'uomo aver procura, Parlando largamente, Non vuol propiamente Se non a fine d'acquistare onore. [T.] *Giambull. St. Ped.* Delle azioni occorse nell'Europa dalli anni 800 di nostra salute insino al 1200, non si desideri chi più largamente e distintamente le avesse scritte.

Serd. Stor. 2. 65. (*C*) Ma di queste cose si tratterà a suo luogo più largamente. *Cas. Lett.* 7. So che ha scritto, come suol fare, prudentemente e largamente.

5. *Per Copiosamente, Abbondantemente, Ampiamente. Bocc. Nov.* 13. 8. (*C*) E mentre così i tre fratelli largamente spendeano,... *E nov.* 77. 7. La fante promise largamente, e alla sua donna il raccontò. *Coll. SS. Pad.* Quando quelle cose, che fa loro bisogno d'usare, o e' si brigano d'averne più largamente degli altri, o... *Petr. Canz.* 29. 5. Ma il vostro sangue piove Più largamente, ch'altr'ira vi sferza. [T.] *Vett. Colt. Lett. ded.* E che altro frutto de' nostri campi ci abbonda egli di maniera, che e' se ne possa mandar fuori, e darne largamente a' popoli vicini, come dell'olio?

6. † *Per Certamente, Apertamente. Fr. Giord.* 30. (*Mt.*) In confessione... tu ne facci pur uno (*peccato*)... allora menti largamente.

[Fanf.] *Fr. Giord. Pred.* 21. 229. E però possiamo dire largamente che vivette in questo mondo 33 anni.

[T.] *E di cosa che occupa tutta la larghezza d'uno spazio; e di cosa che, senza prenderlo tutto, ne tocca o l'estremo largo limite, o giunge a un punto non prossimo di quella larghezza.* [T.] Altro è che un liquido o un fluido largamente si dilati;

altro è che un suono largamente si stenda. Altro è che una potestà largamente imperi sopra molto paese; altr'è che la fama d'un uomo si spanda qua e là largamente, rimanendo ignota a uomini che abitino tra i due limiti estremi.

[T.] *Nel senso di Copia.* Beneficare largamente. Compensare largamente. *Quasi per antif.* Largamente vendicarsi. Largamente punito.

[T.] *Senso intell.* Conoscere più largamente, *dice la cognizione piena.* Intendere largamente, *l'applicazione non servile e non austera.* Largamente interpretare, *comprendendo nelle parole dichiarate molte idee, e le più fauste e le più miti.*

[T.] Largamente rispondere, *e soddisfacendo alla interrogazione, e contentando il desiderio, e con assai copia di parole e d'affetto.*

† **LARGARE.** *V. a. Allargare; e dicesi così al pr. come al fig.* Largatus, *dubbio in Cassiod.* — *Petr. Son.* 39. (*C*) Largai 'l desio, ch' i' tengo or molto a freno. *Franc. Barb.* 369. 1. Che tutte mie vertù spezzate larga.

2. [Cont.] † **Vogare a larga e tira.** *Cr. B. Naut. med.* v. 487. Vogando a larga e tira, che dicono, cioè indugiando dall'una all'altra palata verso la nemica armata, come se volessimo andar a incontrarsi per attaccar il fatto d'arme.

† *E ass.* [Cont.] **Largatira.** *Pant. Arm. nav. Voc.* Largatira è vogatura agiata, fatta con poca forza, e senza molta fatica. *E* 221. Bisognarà aviar la più commoda e la più lenta voga che sia possibile, acciocchè la ciurma possa sostener la fatica, specialmente ne i viaggi lunghi; e sarà quella, che si chiama nelle galee largatira, o monta e casca.

3. † *E N. pass. But. Purg.* 17. 1. (*C*) A diradar cominciasi, cioè a largarsi.

† **LARGATO.** *Part. pass. e Agg. Da* LARGARE. *Petr. Son.* 15. (*C*) Largata al fin colle amorose chiavi L'anima esce del cor per seguir voi. (*Qui fig.*)

LARGHEGGIAMENTO. *S. m. Da* LARGHEGGIARE. *Il largheggiare.* (*Mt.*) *Non com.*

2. *Per Allargamento di mano, ed anche di parole e di espressioni. Uden. Nis. Progimn.* 3. 162. 477. (*M.*) In questi largheggiamenti di parole e di cose, Tito Livio, per altro eccellentissimo scrittore, trabocca per continuo difetto.

LARGHEGGIARE. *V. n. ass. Dare abilità o facoltà; ma in questo senso è v. a. In Pl. altri lesse* Largitari; *ma dubbio. F. V.* 11. 76. (*C*) Il detto messer Giovanni..., che stadico era a Calese, villanamente, essendo largheggiato d'andare a cacciare, e uccellare a sua volontà, si fuggì.

2. *Per Usar liberalità di donativi, o d'altro. Tac. Dav. Stor.* 1. 252. (*C*) Ottone, per non si tôrre i centurioni, largheggiando co' soldati, promise che il fisco farebbe ogni anno que' pagamenti. *E* 2. 293. Vespasiano offerì meno nella civil guerra, che gli altri non usavano nella pace: col tener forte di non largheggiare a' soldati, l'esercito faceva migliore.

3. **Largheggiare di parole** *si dice dell'Essere largo in promettere.* (*C*)

In questo senso dicesi anche Largheggiare *semplicemente. Tac. Dav. Stor.* 3. 303. (*M.*) A' tribuni e centurioni largheggiava di mantenere quanto concedette Vitellio.

4. **Largheggiare** *vale anche Essere diffuso in parole. Dav. Lett.* 2. *Bacc. Val.* (*M.*) Questi fiorentini libri ne' latini largheggiano, come il nove nel dieci (*come dire: vi ballano dentro alla larga*), e ne' franzesi... passeggiano come nel quindici (*parla della Traduzione di Tacito, fatta in fiorentino, e in francese*).

[T.] *Ha senso e buono e non buono, e soc. e mor.; non mai semplicem. mater., come* Largo *sovente. Non buono nel modo* [T.] Largheggiare col denaro altrui; Largheggiare fuori di tempo. *L'ha buono nel seg.* [Cast.] *LB. Albert. Pad. Fam. p.* 15. In quelli tempi era giovane, spendeva e largheggiava.

[T.] *Nel preced. ass.; ma, abbia o no partic., è sempre neut., perchè vale Dimostrarsi largo, Essere largo; ma sovente piuttosto Dimostrarsi che Essere.* Anco chi non è largo per abito, talvolta largheggia o per necessità o per mala arte, o per più stringere il prossimo ne' suoi lacci. Il negoziante largheggia ne' prezzi coll'amico, coll'avventore; ma anche col forestiero in una cosa largheggia, in un'altra poi si ricatta.

[T.] *Ha senso buono nel modo* Largheggiare di soccorsi. Largheggiare di qualche offerta. *Men bene* Largheggiare d'offerte. *Peggio* Di promesse. (*Col* Di *pare dica un po' meno che coll'*In.) — **Largheggiare di cortesia** *dice le abituali maniere;* Di cortesie *dice gli atti.* — Largheggiare di fiducia, *dimostrandone oltre a quel che parrebbe altri doverla ispirare.*

[T.] *In gen. D'ogni dimostrazione di stima e d'affetto, ass.* Cogl'indiscreti non è da largheggiare tanto; ne abusano.

[T.] Largheggiare in parole *può voler dire, e non fare altra larghezza nel bene che di parole; e anco semplicem. Parlare oltre al necessario, e oltre a quello che si converrebbe.* Largheggiare in dichiarazioni, in citazioni, in prove, *Fornirne in copia o per condiscendere all'altrui bisogno o alla voglia, o per far mostra di sapere e di buon volere.*

LARGHEGGIATORE. *Verb. m. di* LARGHEGGIARE. *Chi o Che largheggia. Buon. Fier.* 2. 4. 10. (*C*) Largheggiator di mance, Di sottoman le custodie corrompi Delle bandite, e cucina i fagiani.

LARGHETTO. *Agg. Dim. di* LARGO. Largiusculus, *in Solin.* — *M. V.* 4. 74. (*C*) Di pelo nero, il viso larghetto, gli occhi grossi, e le gote rilevate in colmo. *Red. Oss. an.* 183. Tra essa materia viscosa si trovavano acquattati sedici vermicciuoli vivi dello stesso colore, larghetti, spianati.

[Cont.] *Gris. Cav.* 13. *v.* Pian piano il farete voltare (*il cavallo*) da man destra, un poco larghetto da prima, acciò non si faccia molle il collo, e ritornando per la pista ve ne andarete via di trotto.

2. (Mus.) [Ross.] *Indica un movimento intermedio fra il Largo e l'Adagio.*

LARGHEZZA. *S. f. Una delle tre dimensioni del corpo solido, che si contrappone a* Lunghezza *e ad* Altezza, *o se ne discerne.* Largitas, *aureo lat. Dant. Par.* 30. (*C*) Sì grande lume, quanta è la larghezza Di questa rosa. *Bemb. Stor.* 4. 52. (*M.*) Alcuni graticci tra sè congiunti, di larghezza per ogni verso dieci piedi, e di grossezza sei. [Cors.] *Varch. Lez. Dant.* 16. *t.* 1. *p.* 444. La larghezza si piglia dal destro al sinistro.

[Cont.] *G. G. Sist. a.* 14. Dalla semplice lunghezza costituita quella magnitudine che si chiama linea, aggiunta la larghezza si costituisca la superficie, e sopraggiunta l'altezza o profondità, ne risulti il corpo.

[Cont.] *Nella sezione trasversale di un solido dicesi* larghezza *la dimensione maggiore,* grossezza *la minore. Se la sezione è quadrata, il lato prende indifferentemente il nome di* larghezza *o* grossezza. *Se la sezione è contenuta da un piano verticale, dicesi* larghezza *il lato orizzontale. Lana, Prodr. inv.* 97. Un quadro lungo, la cui larghezza GL ed HI sia tanta quanta è la larghezza della piana. *Cell. Scul.* 4. Si deve fare un fornello, il qual sia dua terzi di braccio per ogni verso di larghezza, e profondo dua braccia. *Leo. da Vinci, Moto acque,* II. 57. L'acqua che uscirà da disuguale larghezza, e altezza di bocca, il corso suo si piegherà, e batterà la riva dal lato della più bassa parte della sua uscita.

[Cont.] *Lo stesso che* Diametro. *Leo. da Vinci, Moto acque,* VIII. 69. Delle chiocciole che hanno le canne d'egual larghezza, ed eguale obliquità in eguale lunghezza dall'infima alla suprema bocca della canna, quella alzerà più acqua, della quale la canna sarà avvolta intorno a più grosso subbio.

2. [Cont.] † *Quella che ora dicesi* Latitudine geografica. *Mol. Geog.* 9. Gli antichi geografi..., venendo a considerare tutta la terra,... più terra si conosceva dal ponente al levante, o dal levante al ponente, che dal settentrione al mezzogiorno:... e perchè nel nominare la superficie, la parte più lunga si suol chiamare lunghezza, e la più brieve larghezza; per questo ragionevolmente la parte dal levante al ponente domandarono lunghezza, e quella dal settentrione all'austro domandarono larghezza. *Cr. B. Naut. med.* IV. 411. La quale larghezza è di due modi, boreale, ed australe; la boreale comincia dall'equinoziale, e termina nel polo artico, l'australe si annovera dall'equinoziale insino al polo antartico e meridionale.

3. *Fig.* [Camp.] *Per Luogo spazioso. Bib. Os.* 4. Ora lo Signore li pascerà quasi come uno agnello sta in una larghezza (*quasi agnum in latitudine*).

4. *Fig. Per Liberalità.* [T.] Largizione *è l'atto del largire, non sempre con larghezza;* Larghezza *è l'atto e l'abito e la qualità.* = *Dant. Purg.* 20. (*C*) Esso parlava ancor della larghezza, Che fece Niccolao alle pulzelle, Per condurre ad onor lor giovinezza. *E Par.* 5. Lo maggior don che Dio per sua larghezza Fesse creando..., Fu della volontà la libertate. *Ott. Com. Inf.* 7. 106. La prodigalitade si può distinguere dalla larghezza in più modi. *E cant.* 16. 296. Larghezza la quale egli appella qui cortesia, e donagione fatta per cagione di umanità e dolcezza. [Camp.] *D.* 3. 25. Inclita vita, per cui la larghezza Della nostra basilica si scrisse. [G.M.] *E Conv.* IV. 27. La larghezza vuol essere a luogo e tempo, tale che il largo non noccia a sè nè ad altrui. = *Coll. SS. Pad.* 2. 1. 18. (*C*) Ella non è piccola cosa, nè tale, che per umano ingegno si possa comprendere a passo a passo, s'ella non fosse per divina larghezza donata. *Liv. M.* 6. 2. *var.* Cammillo non era costumato di fare tali larghezze. *Cron. Morell.* 257. Nel tuo testamento lasciala facitora...; e questa larghezza è buona a usare nelle buone.

[T.] Larghezza verso di me; *e in doni e in beneficenze, e d'indulgenza e d'affetto.* La larghezza della vostra misericordia, o Signore.

5. *Per Abbondanza, Copia. M. V.* 1. 70. (*C*) E tutto avvenne... per la forza e larghezza della sua pecunia. *Dav. Camb.* 97. Il contrario nelle larghezze avviene (*tratta della moneta*). *E appresso:* Chiamasi larghezza, e strettezza, con parlar figurato e bello, per vocaboli trasportati gentilmente da quello di strignere, o allargar la mano.

[Camp.] *D.* 2. 30. Ma per larghezza di grazie divine Che sì alti vapori hanno a lor piova Che nostre viste là non van vicine.

6. [Camp.] **Fare larghezza,** *per Usare liberalità. D. Conv.* IV. 13. Chè possedendo quello, larghezza non si fa, che è virtù, la quale è perfetto bene... *E ivi,* IV. 27. Donate cavalli... portate le mirabili vestimenta, edificate li mirabili edifizi, e credetevi larghezza fare.

7. Larghezza *dicesi anche dell'Abbondanza, della Copia del parlare, o scrivere; contrario di* Brevità, Strettezza. *Dav. Lett.* (*Man.*)

Senso intell. [T.] Larghezza di concetti.

8. *Per Abilità, Licenza. M. V.* 2. 29. (*C*) Uno Inglese, prigione nella forte rôcca di Guinisi..., avea larghezza d'andare per la rôcca. *Buomm. Ling. Tratt.* 12. *cap.* 40. (*M.*) Si vede usato nel verso Bevo bevi...; il che basti..., perchè troppo sarebbe volere in questo luogo registrare tutte le larghezze poetiche.

LARGHISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* LARGAMENTE. *Aureo lat. Serd. Stor.* 1. 9. (*C*) Si stende la Guinea larghissimamente. *E* 1. 48. Quella setta si stende larghissimamente.

2. *Per Abbondantemente. Pallad. F. R.* (*C*) Fichi secchi pesti, ed intrisi con fior di farina, larghissimamente sien dati loro a mangiare.

3. *E nel senso del* § 4 *di* Larghezza. *Nov. ant.* 3. 1. (*C*) Donava larghissimamente sopra gli altri signori.

[T.] *Nov. ant. B.* 8. Questo duca non toglieva ad alcuno; ma pur del suo proprio donava larghissimamente. [Cast.] *Amm. Disc. sop. Tac. Ann. lib.* 4. *disc.* 3. Volontieri e larghissimamente (*Agrippa*) quel che era di sè, e le fatiche e la gloria concedeva al suo principe.

Cas. Lett. 16. (*C*) Io reputerò non solo d'essere rimeritato, ma ancora larghissimamente premiato. [T.] *Giambull.* Ottenuto larghissimamente quel che voleva.

4. *Altra fig.* [T.] Interpretare, Intendere, Computare larghissimamente.

LARGHÌSSIMO. *Agg. Superl. di* LARGO. *Serd. Stor* 6. 220. (*C*) Vi ha due vie larghissime, che s'incrocicchiano insieme. [T.] *Varch. Oraz.* 1. 5. 199. Versa per larghissima piaga acqua e sangue.

2. *Trasl. Amplissimo, Copiosissimo, Abbondantissimo. Bocc. Nov.* 98. 32. (*C*) Nella mente avendo, che l'onesta povertà sia antico e larghissimo patrimonio de' nobili cittadini di Roma. [Val.] *Fortig. Cap.* 1. 5. In giorno di larghissimo mercato.

3. *Riferito a liberalità.* [T.] *Car. Lett. fam.* 1. 222. La quale (*liberalità*) mi si mostra larghissima in maggior cosa, poichè mi promettete l'amor vostro. = *Amm. Ant.* 26. 2. 7. (*C*) Avvegnachè Dio accetti il desiderio delle persone, larghissimo di molto oro, nulla pajono le cose acquistate

4. *Per Vantaggiosissimo. Sassett. Lett.* 180. (*Man.*) I patti hanno ad essere larghissimi e da contentarsi.

5. *Per Sfrenato, Licenzioso. Bocc. Introd.* 29. (*C*) Essendo oggi alquanto le leggi ristrette al piacere, che allora... erano, non che alla loro età, ma troppo più matura larghissime.

† **LARGHITÀ, † LARGHITADE** e † **LARGHITATE.** *V.* LARGITÀ.

LARGIMENTO. *S. m. Da* LARGIRE. *Il largire. Non com. E in Fulg. — Lib. Am. G. Torn.* 44. (*M.*) Se amor si dá per largimento di doni, e non si concede per grazia, non è amore, ma falso componimento.

LARGIRE *V. a. Aff. al lat. aureo* Largiri. *Dare, Donare, Concedere con larghezza, con liberalità. Amet.* 42. (*C*) Colla mente levato in alto, cercava i cieli...; ma in quelli niuna entrata ne fu largita. *Stor. Tob.* 19. E quando tu sarai tornato, io ti largirò la tua mercede. *Pass.* 298. Non si dêe l'uomo gloriare de' beni dell'anima, i quali Iddio liberamente, e non per nostro merito, ci largisce e dona. *Dant. Par.* 22. E poi quando mi fu grazia largita D'entrar nell'altra ruota che vi gira, La vostra regïon mi fu sortita. [Camp.] *D.* 2. 11. Se buona orazïon lui non aïta, Prima che passi tempo quanto visse, Come fu la venuta a lui largita?

[T.] *D.* 3. 23. *Al Redentore che si leva in alto per non abbagliare il P. della sua luce:* Oh divina virtù che il mondo imprenti, Su t'esaltasti per largirmi loco Agli occhi, lì, che non eran possenti. = *Dant. Vit. Nuov.* 31. (*C*) Che a loro sia maggiore licenzia largita di parlare che agli altri parlatori volgari. *Car. En.* 9. 415. (*M.*) E ti prometto in nome Del padre mio, che largiratti ancora Dodici fra mille altri eletti corpi Di bellissime donne.

E col secondo caso, per Esser largo. Dant. Purg. 13. (*M.*) Così all'ombre... Luce del ciel di sè largir non vuole. [T.] *Ora dicono barbaramente* Elargire, *e si credono di dire scelto.*

2. † *Per Lasciare in libertà. Pulc. Driad.* (*Mt.*) Tu hai le chiome sue intrecciate in mano; Non lo largir, ch'e' si farà lontano.

3. † *Per Allargare. Fr. Giord.* 254. (*Mt.*) Se Iddio gli largisce la mano di questi beni temporali, segno è di odio sommo.

4. *Di facoltà conceduta. Per ell. Stor. Barl.* 118. (*M.*) Largiscimi di trovare colui che mi disciolse del legame del diavolo. *E* 125. E largiscici che noi siamo compagni in cielo.

5. [Camp.] † *Per Compiacere ad alcuno. Bib.* 1. 34. Io vi darò tutto quello che voi addomandate, purchè voi mi largiate solamente di darmi la fanciulla per moglie (*tantum date mihi puellam hanc uxorem*).

† **LARGITÀ**, † **LARGITADE** *e* † **LARGITATE**; *e* **LARGHITÀ**, † **LARGHITADE** *e* † **LARGHITATE.** *S. f. Larghezza, Liberalità, Magnificenza. Aureo lat. Fr. Jac. Tod.* 2. 31. 8. (*C*) Vedea la largitade, che dá sì largamente. *Mil. M. Pol.* 180. E perciò fanno sì gran larghità di lor femmine (*cioè, ne sono liberali*). *Petr. Son.* 291. Or versò in una ogni sua largitate. *Omel. S. Greg.* 1. 24. In quanto per la divina largità v'è concesso, date a' prossimi vostri. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 43. Sogliono il più delle matrone a chi le loda conferire de' suoi doni, e, difusa in pochi la largità, dagli altri ritrarre la mano. = *Car. En.* 9. 390. (*M.*) Enea poscia useravvi Sua largitate.

LARGITO. *Part. pass. e Agg. Da* LARGIRE. *Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) Il molto parlare è vietato; ma il parlare lungamente con Dio sì è largito. *Ar. Fur.* 27. 1. (*M.*) Che questo è spezïale e proprio dono Fra tanti e tanti lor dal Ciel largiti.

2. [Val.] *Permesso. Pucc. Centil.* 67. 54. A Lucca non voll'ir, se da' Reggenti Di Pisa prima non fosse l'entrata Largita a lui.

LARGITORE. *Verb. m. di* LARGIRE. *Chi o Che largisce. Del ling. scritto. Aureo lat. Filoc.* 5. 259. (*C*) Dunque costui non è cacciator d'onore, siccome voi dite..., nè largitore di varie sollecitudini, nè indegno occupatore dell'altrui libertà. (*Qui fig.*) *S. Agost. C. D.* Illustrator della veritade, e della beatitudine largitore. [Camp.] *Bib. Job. Prol.* 1. Conciofosse cosa ch'io alzassi gli occhi della mente nel Largitore di doni, posta giù ogni dubitazione...

[T.] Largitore di perdono.

Car. En. 1. 1190. (*M.*) E te, Lieo, Largitor di letizia, e te, celeste E buona Giuno, a questa prece invoco.

[T.] *Persio:* Maestro dell'arte e largitore d'ingegno il ventre.

LARGITRICE. *Verb. f. di* LARGITORE. *Zibald. Andr.* 6. (*C*) La liberalitade è virtude largitrice di beneficii, la quale, quanto all'effetto, è detta benignità.

LARGIZIONE. *S. f. Aff. al lat. aureo* Largitio. *Largità.* [Camp.] *Boez.* II. Quando nel teatro in mezzo di due Consoli l'aspettare della confusa moltitudine con trionfale largizione saziasti (*largitione*). = *Buon. Fier.* 4. 3. 2. (*C*) E alla seconda largizione Fece un simil diniego. *Bemb. Stor.* 1. 13. (*M.*) Dalle sue proprie ricchezze, e largizioni ajutato e favorito, ottenne il luogo. [T.] Agl'imperatori romani i soldati davano largizioni tutt'altro che spontanee. — *Ora dicono* Elargizione *taluni; largiscono questa gemma del loro all'Italia che n'ha assai.*

LARGO. *Agg. Che ha più o meno larghezza. Bocc. Nov.* 24. 8. (*C*) E quivi avere una tavola molto larga. *E nov.* 42. 15. Perciocchè la sottil corda riceverà ottimamente la saetta che avrà larga cocca. *E nov.* 56. 6. Potete vedere i Baronci, qual col viso molto lungo e stretto, e quale averlo, oltr'ad ogni convenevolezza, largo. *Dant. Inf.* 6. Gli occhi ha vermigli, e la barba unta ed atra, E'l ventre largo, e unghiate le mani. *E Par.* 9. Troppo sarebbe larga la bigoncia, Che ricevesse il sangue ferrarese. *Petr. Son.* 206. Al qual veggio sì larga e piana via. *Tass. Ger.* 6. 26. Ed a quel largo pian fatto vicino, Ove Argante l'attende, anco non era.

[Cont.] *G. G. Fort.* XI. 159. Risponderà il corpo esser tanto lungo, tanto largo, tanto alto, allora si sarà soddisfatto al quesito, non avendo corpo alcuno altre misure in sè che le tre soprannominate. *Biring. Pirot.* II. 6. Trenta cassoni di legname di quercia o di cerro... grossi un ottavo e alti braccia 2 1/2, lunghi 3, larghi 2. *Pant. Arm. nav.* 20. Se quel vaso fosse stato largo a proporzione della lunghezza, non averebbe potuto esser veloce,... i legni, che hanno il corpo molto largo,... se non sono ajutati dal gran numero de i vogatori, hanno tardissimo moto.

[T.] Giro largo, *per cansare un angolo o altro intoppo.*

[Cont.] Volta larga. *Santap. N. Cav.* 1. 2. I cavalli intavolati, o di collo duro, non si devon mettere alla volta se prima non vanno risoluti per il dritto, e poi si devono metter ad una volta ben larga, con una guida, o lunga, che uno in mezzo la volta li vada piegando, ed ammollendo il collo, con tirare all'improviso, ed a tempo la detta guida. *E* 24. Potrete andar voltando ad una volta larga.

2. *Fig.* [T.] *Prov. Tosc.* 154. Il buon ufficiale (*magistrato*) vuole aver due cose, mano larga e brachetta stretta. (*Liberale, ma austero.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 214. Largo di bocca, stretto di mano. *E* 370. Largo come le pine verdi. (*D'avaro.*) [G.M.] *Malm. racq. c.* 2. Benchè fusse costui come una pina Tanto largo. *E il Minucc. ivi nota:* Si dice largo come una pina verde, la quale è strettissima e ben serrata. Comparazione ironica, perchè uomo largo vuol dire liberale, e uomo stretto vuol dire avaro e tenace.

[Cont.] *Contrario di* Severo. *Sass. Lett.* 380. E se bene le cose in questo stato e dominio de' Portoghesi vanno assai larghe, senza pigliare molto stretto conto a chi va attorno di forestieri, non lasciano questi governatori di fare ceffo a chi va notando gli andamenti e' costumi delle genti.

[T.] *Prov. Tosc.* 86. Molti hanno la coscienza sì larga, che avanza una nave di chiesa. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 16. 15. Chi ha la coscienza più larga, più si dá in preda ad una sonnolenza fatale.

Fig. fam. [A.Con.] Avere le maniche larghe, *o* Essere di maniche larghe, *dicesi di que' confessori che assolvono troppo facilmente, o che hanno una morale larga; quasi dica per figura, che i peccati capono bene dentro le gran maniche della tonaca o della toga. Più generalm. significa: Uomo di coscienza rilassata.*

3. *Detto di Passo.* [T.] *Alam. Avarch.* 24. 308. Drizzasi l'uno vêr l'altro a largo passo. *Contr. di* Passi scarsi. *D.* 1. 20. *Ps.* Dilatasti gressus meus subtus me.

4. [Camp.] *In signif. di Assai disteso, Di vasta estensione. D.* 2. 8. Quando sarai di là dalle larghe onde (*cioè, dal vasto oceano che separa il monte del Purgatorio dal nostro emisfero*). — *Così in questo canto stesso ha già detto:* Appiè del monte per le lontan' acque.

5. *Per Copioso, Abbondante. G. V.* 10. 75. 2. (*C*) E usare larga mensa a mangiare, siccome gli altri. *Ott. Com. Inf.* 14. 271. Larga è di viti, e d'arbori. *Petr. Son.* 194. Sì profond'era, e di sì larga vena Il pianger mio. *Pecor.* 17. 1. La ghiottornia del vino gl'indusse a passar di qua, vedendo che l'Italia era fornita e larga d'ogni bene. *Cas. Lett.* 60. La sua lunga fatica sarà compensata con perpetua gloria, e con largo frutto. *Pros. Fior. Borgh. Lett.* 4. 4. 262. (*Man.*) Diede buono ordine alle piazze de' mercati pubblici, che stessero larghe e doviziose.

[Cont.] *Dicesi di Monete che abbiano maggior peso del dovere, e sim. Bandi Lucch.* 169. Se avvenisse che si trovasseno larghi di lega, e scarsi di peso, overo forti di peso e scarsi di lega, sicchè, ritratto il meno del più in valuta o di peso o di lega, rimanessero larghi o in peso o in lega, di questo lo maestro o maestri neuno ristauro dimandare possano.

6. *Liberale, Generoso, Inclinato a donare. Petr. cap.* 9. (*C*) Dall'altra parte il mio gran Colonnese, Magnanimo, gentil, costante e largo. *Fior. Virt.* 53. (*Man.*) Là dove 'l Signore della casa è largo, lo fante non dêe essere scarso. *Fir. Nov.* 4. 175. Tu hai più di millanta torti, ch'io son più largo nelle donne, che non è non so chi.

[T.] *Generoso del proprio. Unito al* Con; *e ass. C. Pop. Tosc.* Misero in casa, e largo co' parenti, Misero in casa, e largo in osteria.

7. *Per Magnifico, Cortese, Amorevole. Dant. Par.* 7. (*C*) Che più largo fu Dio a dar se stesso. *E* 8. La sua natura, che di larga Parca Discese, avria mestier di tal milizia. *Amet.* 87. La quale (*fortuna*), dante ne' principii i beni con mano troppo larga a quelli di Corito, gli rende invidiosi.

In questo signif., trovasi anche in forza di Sost. m. Albert. cap. 37. (*C*) La pecunia all'avaro è tormento, al largo è onore. *Franc. Sacch. Nov.* (*M.*) E così l'avaro molto spesso spende più che 'l largo. [Camp.] *D. Conv.* IV. 27. La larghezza vuole essere a luogo e tempo, tale che il largo non noccia a sè, nè ad altrui. = *Segner. Mann. Dic.* 2. 4. (*C*) Mostrandosi come assai ritenuto coi ritenuti, così ancora liberale coi liberali, largo coi larghi.

Per estens. Petr. cap. 13. (*C*) E larghi di lor sangue eran tre Decii.

8. *Per Favorevole, Vantaggioso. G. V. lib.* 6. *cap.* 69. (*M.*) E in quello (*nel Parlamento*), con lieta faccia disse le novelle larghe da parte de' Ghibellini.

Filoc. 1. 9. (*C*) A lui mostrò i larghi partiti promessigli dalla santa Dea.

9. *Più che sufficiente. Quindi per estens. Chiabr. Guerr. Got.* (*Mt.*) Misero lui! che dell'angosce estreme Sia largo esempio alla futura gente.

10. *Parlandosi di* Pronunzia, *vale Aperto. Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 3. (*M.*) Le cui pronunzie (*delle lettere*) son queste...: *E* larga o stretta... *O* largo o stretto.

11. *Detto di significato, è contrario di* Ristretto. [T.] *Pap. Nat. Umid.* 25. Così fatti vocaboli... sogliono adoprarsi... in significato assai largo e comune. = *Salv. Dial. Amic.* 36. (*M.*) Largo e spazioso vocabolo è questo dell'amicizia; e quasi da ogni linguaggio preso in diversi significati.

12. [Cont.] *Lontano, Distante. Port. Lev.* 2. *v.* La conoscenza del ditto porto si è uno derupo bianco basso; all'entrata, andando dentro dalla banda sinistra, da ponente si è una punta bassa, larga uno provese dalla ditta punta, e anderai netto. *Sass. F. Lett.* 309. Correggete o la mia lettera o 'l concetto fattone, dove dice che in altura di 4 gradi trovano il vento greco, e con la prua per maestro vengono alle Canarie, perchè come con la carta in mano potrete vedere, questo è impossibile, chè vanno larghi dalle Canarie 400 o 500 leghe e più. *Cr. B. Naut. med.* 1. 129. La capitana fece subito scorrere per tornar a dietro: il che l'altre galee han fatto liberamente per trovarsi larghe da terra: ma la Pisana che era appresso, e vi andava al manifesto pericolo, non poteva farlo.

[Cont.] *Così dicesi* Largo mare, *quella parte del mare che è assai lontana dalla terra. Mann. Pist. Arch. St. It. App.* 7. 149. Levâmi, e tirâmi in largo mare, per ubidire al comandamento (*di Paolo nostro capitano*).

[Cont.] Star largo in mare. *Restare in largo mare. Fal. Cart.* 49. Stando largo in mare da miglia 30, seguita detta corsa miglia 130.

[Cont.] *E ass. dicesi* Largo *un angolo quando comprende fra i suoi lati molta parte di semicirconferenza; larghe due o più cose quando hanno grande distanza fra loro, e sim. G. G. L.* VI. 365 Il quale angolo quanto più sarà stretto, tanto più l'ottuso ABC sarà largo, e la reflessione più dolce e facile. *Biring. Pirot.* VII. 1. Ora in qual di questi, che vi venga bene d'usar, vi si mette al suo luogo il bronzo che volete, sospeso dal fondo un quarto di braccio sopra a pezzi di mattoni, o pezzetti di bronzo, e s'infonna largo, acciocchè le fiamme per

tutto l'abbraccino... Informate in esso la vostra materia larga. *Sod. Arb.* 44. Ancora i peri cotogni sono da esser piantati tanto larghi, che i suoi stillicidii non possano arrivare l'un l'altro. *Bart. C. Arch. Alb.* 158. 43. Egli ci è una sorte di vani di colonnati, dove le colonne si mettono alquanto più distanti, ed alquanto più larghe; ed un'altra dove le si mettono più vicine e più serrate l'una con l'altra. [Gen.] *Gal. Sist.* 3. Due linee rette che si partono da due punti segnati sopra un'altra retta allora son più larghe in alto che a basso, quando gli angoli compresi dentro di esse sopra quella retta son maggiori di due angoli retti.

[Cont.] Gioco largo di scherma, Guardia larga. *Con l'arma non troppo vicina al corpo. Docc. Tratt. scherma*, 66. Voglio ancora che il detto braccio stia rasente l'orecchio, perchè venite a tener l'arme più unite insieme, che se voi le tenessi dilatate della spalla verresti a stare più largo con l'arme che tenendole dove ho detto, e quanto più avvicinerete la punta al viso dell'avversario verrete meglio a difendervi, e offendere. *Agrippa, Sci. arme*, XI. *v.* S'il nemico stesse alquanto lontano, da poterseli approssimare, doverà far il medesimo spingendo la mano e 'l passo innanzi, e ritirarsi da la quarta in terza larga. *Cit. Tipocosm.* 455. Il giuoco largo e stretto, giuoco di spada e brocchiere, di spada e rotella, di spada e cappa, di spada e pugnale, di spada sola, di pugnal solo.

[Cont.] *Dicesi* Larga *la testa snodata del compasso, e sim., quando le parti mobili dello strumento si possono muovere liberamente una sull'altra. Cr. B. Proteo mil.* I. 1. Convien per causa della ruggine, che eglino (*le parti mobili dello strumento*) si stringano in maniera, che bisogni sforzargli per fargli mover, overo che restino tanto larghe, che non sia possibile, che conservino nel moto quel punto sopra che sono stati messi.

13. (Marin.) Vento largo. *Il vento, la cui direzione fa con la via percorsa dal bastimento un angolo retto al vento in poppa.* (*Mt.*)

[Cont.] *Ram. Viaggi*, I. 106. *A.* Scorrendo adunque con vento largo per la detta costa seguendo il nostro viaggio per ostro, scoprimmo la bocca d'un fiume. *Mann. Pist. Arch. St. It. App.* 7. 145. In quel punto Iddio ci migliorò vento; il quale si misse per levante, che era a noi più adatto, e il contrario a' nimici... Allora io voltai per modo che empiè le vele, e col vento più largo calai verso la battaglia.

14. *Aggiunto di* Stato, *o sim., quanto alla libertà della vita civile, nelle relaz. tra governati e governanti. Varch. Err. Giov.* 12. (*M.*) Egli non amava la libertà, essendo dalla parte de' Medici, ma lo Stato alquanto più largo.

15. *Trasl.* [T.] Pensare, Riguardare, Fare largo nell'arte. *Il* Pensare largo *può essere pregio di ampiezza, ma in fatto di morale può essere difetto e vizio.*

16. (Pitt., Incis.) [Mil.] *Quella sorta di grandezza che risulta dalla disposizione degli oggetti e dalla maniera di esecuzione a gran tratti, senza perdersi in particolari e minuzie. Così in pittura si dice un* Fare largo, *un* Disegno largo, *un* Pennello largo; *e nell'incisione, un* Bulino largo.

[Cont.] *Vas. Pitt.* XXIX. Bisogna, che il disegno de' cartoni, che per esso (*musaico*) si fanno, sia aperto, largo, facile, chiaro, e di bontà e bella maniera continuato.

17. (Mus.) [Ross.] *Aggiunto di* Aria, *nel signif. di* Largo *avv. Alg.* 4. 47. Le (*arie cantabili*) si compongono larghe assai, e con pochissime note, le guide soltanto della melodia.

[Ross.] *Di* Tempo, *nello stesso signif. Frescob. Al lett.* Nelle partite, quando si troveranno passaggi ed effetti, sarà bene di pigliare il tempo largo.

[Cont.] *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 152. L'Italiana... ha sue ricercate, di cinque passi, di sette, di nove, di dodeci, e di quindici, le quali va accommodando al suono, o largo, o stretto, o grave, o acuto.

[Ross.] *Di* Soggetto, *contrario di* Soggetto stretto. *Quello che, terminato, od almeno assai presso a terminare, prima che entri la risposta. Tev.* 4. 10. 307. Chi vorrà adunque stringere il soggetto nel fine, dovrà tesserlo nel principio largo.

[T.] *Il suono del vocabolo esprime la cosa. Gli aurei Lat. discernevano* Latus *e* Largus; *noi raccogliamo nell'uno i sensi differenti. Può una superficie essere più o meno larga, onde il sup. e i dim.* [T.] Uno strettissimo corpo può essere largo di tanti millimetri. Può il corpo stesso essere in una parte stretto, in altra largo; *onde anche col* Di. Vaso largo di bocca.

[T.] *Nel seg. congiungesi l'altra dimensione. Ar. Fur.* 14. 87. Nascondea queste fattezze prave Con lungo abito e largo; e sotto quello Attossicato avea sempre il coltello.

[T.] *E* Largo *e* Lungo *è il corpo e lo spazio.* Scavarsi un largo letto. — Via larga *era in Firenze quella che con suoni non italianamente contratti ora è* Via Cavour. — *Prov. Tosc.* 367. Largo come la via maestra, come un'aja, come la misericordia di Dio.

[T.] Larga via, *anco nel fig.; e così* Largo campo; In larga misura.

II. [T.] *E nel pr. e nel fig.* Larga messe. Larghi frutti. *E qui dall'imagine di Larghezza si passa a quella dell'Abbondanza; perchè in largo spazio possono contenersi dimolte cose, e da un largo contenente uscirne più agevolmente dimolte.*

[T.] Larghi sussidii, Retaggio, Guadagno. *G. Gozz.* Traffico largo di libri.

[T.] *Anche G. Gozz.* Largo dispendio. *E:* Larga spesa, *specialm. se, chi la fa, la vuol tale, o perchè generoso o perchè prodigo o sbadato.* Un avaro, anco che spenda dimolto, non fa mai larghe spese.

[T.] Avere una larga parte, e ne' vantaggi e ne' danni. *Ma in senso di male, è come iron.*

[T.] Largo conto, *o perchè le cose non computate per minuto e precisamente, o perchè intendasi fare ad altri o a sè agevolezza, computando così.*

[T.] Fiorini d'oro larghi, *modo fiorentino.*

III. [T.] *Senso mor. e soc.* Larghe lodi. Larghe benedizioni. La larga infusione della benedizione vostra.

[T.] Larghe speranze. Promesse. *Ammir. Stor. Fior.* 12. A patti assai larghi. — Larga beneficenza. Larghe concessioni, Franchigie.

IV. [T.] *Di pers. E in senso mater. e in senso mor. e soc.* Largo del suo danaro. Largo di cortesie, Largo d'affetto benigno. *E col* Di *e ass. Sen. Pist.* 59. 133. Colui che si diletta di tormentare la gente e fare crudeltà, sostiene d'esser tenuto pietoso. L'altro, che toglie o ruba l'altrui..., sostiene d'esser chiamato largo e cortese.

V. [T.] *Senso intell.* Se Pronunziare largo *concerne i suoni sensibili, all'intelletto appartiene il* Prendere in senso più o men largo una voce, una proposizione o più: *e questo o del numero e dell'ampiezza delle idee che vi si comprendono, o delle conseguenze, anco pratiche, che se ne vogliono o posson dedurre. Quindi* Nel più largo senso *può voler dire Nel meno severo.* Larga interpretazione, *e che non istà alla lettera, e che intende la sentenza, la legge nel modo meno austero e più favorevole.*

[T.] *Nelle opere d'arte* Largo disegno, *contr. di* Meschino e Incerto, *dice ampio concetto, esecuzione franca. Nelle cose della vita, dice che chi lo ha concepito, non si ferma alle minuzie, giudica e tratta alquanto in grande le cose.* — Dipingere a larghi tratti, col pennello; A larghi, *o, piuttosto,* grandi tratti descrivere con la penna.

[T.] Su larga scala; *di questa frase, ch'è figuratam. presa dalle misure dello spazio, abusasi e nelle cose intell. e in altre; ma sarà meglio* Misura *o* Proporzione *o altro sim. secondo i luoghi.*

[T.] *Di scrittore segnatam.* Largo stile. *Varch. Ercol.* 279. Il suo stile è piuttosto puro...; quello di M. Annibale, largo, chiaro, fiorito e liberale. — *D'altre arti,* Larga maniera. — Fare largo, *e nelle opere delle arti che concernono il bello sensibile, e in quelle della parola. Anco nelle opere della vita.*

[T.] Larghi principii, *e teoretici e pratici; che ben comprendono molti concetti, e spiegano molte cose, e ajutano a sciogliere dubbii e a vincere difficoltà.* Larghe dottrine, *non grette, che non intendono troppo ristringere a sè o ad altri il libero uso e innocuo di tutte le facoltà.*

VI. [T.] *Abbiam visto usi che si stendono a sensi diversi: vediamone ancora taluni.* Larga libertà, *e nelle cose soc. e nelle priv., nelle mor. e nelle intell.*

[T.] Larga copia di cose, *e mater. e incorporali; e in bene e in male; ma in male, quasi iron. Così* Spargere a larga mano, Dare con larga mano: *il primo segnatam. de' due modi comporta il fig.*

[T.] *Il fam.* Essere di manica larga *concerne segnatam. le cose di coscienza.* Largo di maniche *ha senso alquanto più gen., di qualunque siasi facilità ch'altri conceda, ma più ad altri che a sè. Questo è men grave, ma non suona mai lode.*

LARGO. *S. m. Larghezza. Dant. Inf.* 19. (*C*) I vidi per le coste e per lo fondo Piena la pietra livida di fori, D'un largo tutti, e ciascuno era tondo. *But. ivi:* D'un largo tutti, cioè d'una larghezza.

[Cont.] *Biring. Pirot.* III. 3. Boccolare di rame, che nel suo più largo pigli tutte e due le bocche dei mantici, che stiano al pari, acciocchè per il buco di questo boccolare risponda dentro nella manica sempre un sol vento continuato e non due.

2. [Val.] Farsi largo. *Aprirsi il varco. Fortig. Ricciard.* 6. 14. Con Fusberta Rinaldo si fa largo Tra di loro.

3. *Fig.* [Tor.] Farsi largo. *Aprirsi la strada alla stima, al credito, e sim. Dat. Lep.* 90. Per via del giuoco, nel quale era fortunatissimo e valoroso, si fece introdurre alla corte; e largo in tutte le principali conversazioni, a segno che...

Fir. Disc. an. 78. (*C*) Coloro che colla virtù e colla fedeltà si fanno far largo. *V.* FARE LARGO.

[T.] Farsi largo nel mondo. *Aprirsi, per mezzo alla frequenza e agli ostacoli, la via e agli onori e alla fama.*

[T.] Farsi far largo co' modi imperiosi e artifiziosi. *Far sì ch'altri apra e agevoli a' suoi intenti la via.* [G.M.] *Pros. Fior. v.* VI. *p.* 137. Fecesi cotanto largo col volgo, che ognuno, come a ben parlante, correvagli dietro.

4. [T.] Prendere il largo, *segnatam. di barca che s'allontana dal lido.*

Per simil. [G.M.] Ora che la sventura visita quella casa, i così detti amici hanno preso il largo.

E ass. [Cont.] Largo. *Uno spazio di mare, o laguna, molto esteso, nel signif. dell'alinea secondo del* § 12 *di* Largo *agg. Port. Lev.* 7. *v.* La valle di ponente: vi è bon largo, e bon sorgitore.

5. *Ass.* [T.] *A modo d'escl.* Largo, *sottint.* Fate largo, Fate luogo, Lasciate passare. — Largo alle maschere. *E ass.* Largo! *senz'altro. Anche fig., per cel. o iron., di chi si dà aria di gran personaggio.*

Baruff. Bacc. (*Mt.*) Su su, largo alla bella brigata, Par che gridin le trombe foriere, E ripiglia su lento destriere, Largo largo, una gran timballata.

6. [T.] *Sost. femm., per ell. Prov. Tosc.* 93. Chi per altrui promette, va per le larghe e esce per le strette. *Sottint.* Vie, *o sim.*

[A.Con.] Per indovinare quel ch'egli pensa, mi posi a interrogarlo, ma la presi larga. — Colui, per levarmi di sotto de' quattrini, la prese larga, cominciò a venire per casa, e poi su su a usare ogni buon garbo da piacermi.

Nel pr. [G.M.] Pigliarla larga, *dicesi di chi, voltando a qualche cantonata, fa un mezzo giro piuttosto largo.* E' l'ha presa larga il cocchiere perchè il legno non sterza bene. *Vale lo stesso che* Prendere col legno una svoltata molto larga. *V.* § 11.

7. A largo, Di largo. *Posti avverb. Largamente. Non com. in questo senso. Valvason. Cacc.* 3. 205. (*Mt.*) Gemme tutto è l'occaso e l'oriente, Crollato a largo dal furor di Marte. [Val.] *Ant. Com. Dant. Etrur.* 2. 439. Padre mio, non profferite di largo le cose che non sono vostre.

8. [Giust.] A largo. *Di lontano. Cecch. Diam.* I. 1. E maestro Gherardo, non trovandosi Figliuoli, si lasciava a largo intendere Di volerle lasciare il suo.

9. Al largo, *o* Alla larga. *Posti avverb., co' verbi* Essere, Mettere, *o sim., dicesi del prigioniero, al quale in certi casi dalla consuetudine del Foro si permettono certe comodità maggiori dell'ordinario. Segner. Penit. Instr. cap.* 14. (*M.*) Figuratevi che il peccatore sia come uno condannato messo alla larga. [G.M.] *Biscion. Not. Malm. c.* III. Si dice, Essere alla larga, di coloro che, dopo essere stati in segrete per qualche delitto,... esaminata la causa, quando questa non sia capitale, sono messi in una prigione comune fino al termine che gli è prescritto. [Cont.] *Dell'accamparsi dei soldati. Scam. V. Arch. univ.* I. 182. 5. Mentre, che questo genere di fortezza averà buon numero di difensori e molte monizioni ed acque vive, ovvero acquistate con l'arte, il nemico converrà star qua e là disunito di forze ed accamparsi in comodo, e molto alla larga.

[Cont.] *Con larghezza, abbondanza. Roseo, Disci. mil. Lang.* 159. *v.* Dar anco ordine che quelle (*vettovaglie*) che si truovano in campo non si consumino alla larga. [Giust.] *Serd. St. Ind. Or.* IX. 89. Procedendo con quei popoli con giustizia e con clemenza, e tenendo il re fanciullo piu alla larga, e meglio trattandolo, fece sì che la reina e gli altri che s'erano fuggiti ritornarono nella città.

10. [G.M.] **Parlare con alcuno di checchessia alla larga**: *accennando a quella tal cosa di cui si vuol trattare, ma senza toccare direttamente. Ammirat. Stor.* Cominciato alla larga a tener ragionamenti con Carlo.

11. [A.Con.] **Prendere col legno una svoltata molto alla larga**, *per non arrotare o ribaltare.* Il cocchiere poco esperto, quando svolta, la prende sempre larga.

12. [G.M.] **Stare alla larga**; *Star lontano. Fag. Comm.* I brutti, e gli sguajati senza cervello e senza quattrini, stiano alla larga.

E ellitt. [A.Con.] **Alla larga**, *ass., quasi escl. Per significare che devesi sfuggire una pers. o una cosa.* Io domando chi è colui? Mi vien risposto: Un viaggiatore. E io esclamo: Alla larga! [G.M.] *Col* Con: Alla larga con certa gente! [T.] *E col* Da *piuttosto:* Alla larga da certa gente!

13. [Camp.] **Alla larga**, *per Distesamente, Compiutamente, e sim. S. Gir. Pist.* 4. E se Iddio il mi concede, e spezialmente in alcuna opera intendo trattare alla larga di questo vizio (*dell'avarizia*). *Non si direbbe che in senso di lode.*

14. Per largo e per lungo; *o più com.* **Per lungo e per largo**. *Per tutti i lati.* [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 23. 7. Settantadue miglia di paese per lungo e diciannove per largo. [Val.] *Fortig. Ricciard. Prefaz.* XXVI. Mettere tutti i suoi giganti insieme per largo e per lungo.

[Cont.] *Rusc. Intr. Geog. Tol.* 1. Tolomeo mette solo i nomi semplicemente delle provincie e delle città... co i numeri delle misure o graduazioni loro, così per lungo come per largo. (*Qui più particolarmente significa:* in longitudine e latitudine.) [T.] *Anche fig.* Trattare un argomento in lungo e in largo; Esporre in lungo e in largo le cose. *Col* Per *pare dica un po' più che coll'*In.

15. Largo da checchessia, *per Lontano. Tac. Dav. Ann.* 2. 53. (*C*) A Domizio comanda, che con una galea, largo da terra, e isole, per alto vada in Soria. *Sassett. Lett.* 309. (*Man.*) Vanno larghi dalle Canarie 400, o 500 leghe e più.

16. (Mus.) [Ross.] *Pezzo di musica che procede con questo movimento. Plan.* 3. 3. 1. 135. *V.* LARGO *avv.*

[Ross.] *Solennissimo strombettio, composto d'un allegro, d'un largo e d'un balletto.*

[Ross.] *Di melodia. Che abbraccia una grande estensione. Don. Ann. Tratt.* 1. 77. Le melodie larghe e molto distanti negli estremi (*possiamo dire*) si regolino e misurino con l'ottava.

[T.] *Non solam.* Alla larga *contr. di Spazio angusto o di condizione più disagiata, ma contr. di* Accosto; *come dicesi* Ristretto e Fitto *per Molto vicino.* [T.] Mettersi, Stare alla larga da taluno.

[T.] Pigliare o Pigliarla alla larga *in un discorso, segnatam. trattandosi di faccende, Muovere di lontano, per meglio preparare l'animo di chi ascolta. Ma anco in cose teoretiche, chi si rifà troppo da alto, e si perde in lunghi preamboli,* E' l'ha presa troppo alla larga.

[T.] Al largo *ha sempre senso di spazio materiale; segnatam. sul mare.* Tre miglia al largo. — Prendere o Far prendere il largo. Erano già bene al largo.

[T.] Fate largo, *e ass.* Largo! *anche iron. Rusp. Son.* 13. *in Rim. burl.* 3. 203. Deh, fate largo! chè un pedante viene... Ha per ghirlanda un basto scassinato.

LARGO. *Avv. Largamente.* (*C*)

2. *Per Diffusamente. Bocc. Nov.* 27. 17. (*C*) E se io ne parlo alquanto largo ad utilità di voi,...

3. *Per Liberalmente. Petr. Son.* 178. (*C*) Grazie ch'a pochi il Ciel largo destina.

4. *Per Senza rispetto nè eccezione, Senza riguardo; contrario di* Temperatamente. *Bocc. Nov.* (*Mt.*) Molto largo abbiamo delle nostre mogli parlato.

5. **Cavalcar largo**, *cioè Colle gambe larghe. Franc. Barb.* 80. 8. (*Mt.*) Un altro ci contende, Tanto cavalca largo, andar per via.

6. [T.] *Prov. Tosc.* 259. Largo ai canti. (*Passeggiando bisogna girar largo alle cantonate, donde può venirti un pericolo o un'offesa non preveduta. — E fig. Alle difficoltà che spuntare non riesce, girare attorno e scansarle.* [G.Capp.]) *Più com. oggidì è* Girare largo *per iscansare, anche fig., persona pericolosa o nojosa, o troppo famosa.*

Buon. Fier. 4. 1. 1. (*Mt.*) E ho imparato andar lesto a' canti, E girar largo. *Segr. Fior. Legaz. Valent. Lett.* 41. (*Ed. Cambiagi*, 1782, *t.* 4. *p.* 247. 248.) E parlandone con quelli che io ho allegati altra volta, l'uno ha girato largo, e mi ha rimesso a quello che mi disse il Duca.

† **Volgere largo**, *o* **Volgere**, *o* **Andar largo a' canti**; *fig. nel medesimo signif. Franc. Sacch. Rim.* 56. (*C*) E volgon largo colle genti tutte, Dicendo: qui non è passar per noi. *Morg.* 25. 243. Volgi pur largo, Farfarello, a' canti. *Cecch. Spir.* 3. 2. Senza me Non vi può ir persona; e io andrò Largo a' canti.

7. † **Giuocar largo** *vale Non s'appressare. Cecch. Mogl.* 4. 1. (*C*) Vedi pur che Rinaldo giuochi largo.

8. (Mus.) [Ross.] *Assai lentamente. Parola che più d'ogni altra ci dà l'idea di un procedere grave e maestoso, quasi come di persona che si muove a lunghi e tardi passi: ond'essa è collocata a capo delle cinque parole indicanti le principali gradazioni del movimento.*

LARGÒCCIO. *Agg. Dicesi di veste, di calzari o di altra cosa che sia piuttosto larga che stretta, in modo per altro che non disdica molto.* (*Fanf.*) *Fam.*

2. [G.M.] **Largoccio** *è sull'anal. di* Belloccio, Grassoccio, *e sim. — Del parlare, Fag. Pros.* Col solito suo parlare un po' largoccio.

LARGOVÈGGENTE. *Agg. com. comp. Che vede largo, o di lontano. Non com. Salvin. Disc.* 2. 127. (*M.*) Al cui occhio, chiaro e largoveggente, tutti i futuri sono presenti.

† **LARGUME**. *S. m. Largo spazio. Bocc. Ninf. Fies. st.* 5. (*C*) Abbandonata Si stava la pianura, per l'asprezza Della molt'acqua che ha preso largume.

LARGURA. *S. f. Larghezza; ma non si direbbe se non in signif. di Grande spazio, Spaziosità. Vive in qualche dial. Lib. Viagg.* (*C*) Pigliando una lunga via per una bella largura. *But. Purg.* 9. 1. La fessura gli diventa porta, cioè la strettezza gli pare largura. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 399. (*M.*) Vedesti in quella largura spettacolo grande,... [Val.] *Pucc. Centil.* 91. 12. Tredici porti son, braccia settanta Alta ciascuna, e venti di largura.

[Mil.] *Vasar. Vita di Giulio Romano.* Aveva da una banda e dall'altra una largura di prati, che si estendeva quasi fino alla porta di S. Pietro. [Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque*, VI. 32. Quando il corso universale de' fiumi sarà ristretto per l'unir delle valli e per le tagliature de' monti, allora l'acqua s'ingorgherà nella largura.

2. [Val.] † *Ass., come Largo, in maniera ellittica, per Fate largo, cioè Lasciate passare. Fag. Rim.* 3. 176. Al nostro arrivo, Ala, udirai gridar, piazza, largura.

LARI. *S. m. pl.* (Mit.) *Numi caserecci, Dei familiari dei Gentili, Genii tutelari delle case e delle famiglie; figliuoli di Giove e di Larunda, ovvero di Mercurio e di Lara; rappresentati da piccole statuette, poste nella miglior parte delle case, ove erano onorate e guardate con grandissima cura. Anche le città, le provincie e i popoli ebbero i loro Dei tutelari, così chiamati. Detti anche* Penati. (*Mt.*) *Aureo lat. Car. Lett.* 2. 186. (*M.*) Nella facciata sinistra di verso Mercurio, nel corno verso la facciata da piè, si potriano fare i lari Dei, che sono suoi figliuoli. *Mellin. Descr. Entr. Reg. Giov.* 116. (*Gh.*) Sopra la porta appunto era questo epitafio in nome della Sicurtà, Pace e Concordia, ed altri quasi Lari famigliari di questo luogo. *Parin. Mat. in Parin. Op.* 1. 60. Oh bravo, oh forte!; Tale il grand'avo tuo tra 'l fumo e 'l foco Orribile di Marte furiando Gittossi allor che i palpitanti Lari Della patria difese, e ruppe e in fuga Mise l'oste feroce.

2. **Lari viali**. *Dei che presiedevano alle strade. Targ. Tozz. G. Viag.* 9. 179. (*Gh.*) Nei luoghi dove, a cagione de' bivii e trivii, era facile lo sbagliare, erano posti i Lari viali, cioè termini con figure di Mercurio compitalizio o viaco, d'Apollo, di Bacco, d'Ercole,..., con iscrizioni che indicavano i tratti delle strade.

3. **Lari**, *fig., per Casa. Parin. Nott. in Parin. Op.* 1. 216. (*Gh.*) Medita certo (*la matrona*) Come al candor, come al pudor si deggia La cara figlia preservar che torna Doman da i chiostri, ove il sermon d'Italia Pur giunse ad oblïar, meglio erudita Delle galliche grazie. Oh qual dimane Nei genitor, ne' convitati a mensa Ben cicalando ecciterai stupore, Bella fra i lari tuoi vergin straniera! *Mont. Bard. can.* 6. *p.* 100. Veggo, giaciuto Là su 'l rottame il mio Melampo (*nome del cane di chi parla*), antico De' nostri lari e sempre fido amico. [T.] I privati lari.

[T.] **Tornare a' suoi lari.** *Lo dicono la gente colta fam. anco per cel. A casa, In patria.*

4. [T.] *Anco sing. nel verso, ma raro.* Il casto lare, *le case pudicamente serbate.* = *Elc. Sat.* 12. *st.* 15. *p.* 226. (*Gh.*) Contigui il lare cittadin più lieto Rendono li orti,...

LARI. *S. f. pl.* (*D'incerta origine, ma forse dal celt.* Lar, *ital.* Sponda, Orlo, *ecc.*) *L'estrema sommità delle montagne d'onde si partono le acque e scendono per gli opposti fianchi di esse.* [T.] *La rad.* Ar *in più lingue denota Monte; e di lì forse viene il tit. di* Lare *e di* Larte *e d'*Arconte, *imag. fig. d'altezza.* = *Varch. Stor. l.* 11. *p.* 223. (*Gh.*) Egli, quando fu insù le lari, non doveva scendere a S. Marcello, ma pigliare la strada diritta alle Panche e al Poggio, onde si poteva condurre sicuramente al Montale.

LÀRICE. *S. m.* (Bot.) [D. Pont.] *Albero della famiglia delle Conifere e del genere dei Pini* (Pinus larix, *L.*), *sommamente utile per il suo legno e pei prodotti che fornisce alla medicina e all'industria. E di fatto non havvene alcuno fra gl'indigeni che faccia il fusto più alto e più diritto; e il suo legno, oltre all'essere di grana fina e tinto d'un rosso tanto più carico, quanto più l'albero si trova avanzato negli anni, regge mirabilmente all'azione dell'aria e dell'acqua; anzi nell'acqua sempre più s'indura col tempo e diventa per così dire incorruttibile. Tali sono le qualità che rendono questo legno acconcio ad ogni sorta di lavoro e da preferirsi a qualunque altro per l'alberatura delle navi e per gli oggetti che hanno a stare sommersi nell'acqua. Venendo ai prodotti, egli è dalle screpolature della corteccia e da' fori praticati sul tronco che stilla l'umore conosciuto nel commercio sotto il nome di* Trementina o Trementina di Venezia. *Un'altra sostanza di natura ben diversa dalla trementina è quella che trasuda dalle foglie nel corso della state, e al mattino per tempo vi si trova rappresa sotto forma di piccoli grani bianchi, di sapor zuccherino e di azione leggermente lassativa, per cui venne distinta nelle officine col nome di* Manna di Brianzone. = *Aureo lat. Cr.* 5. 31. 1. (*C*) L'abete, che volgarmente si chiama piella e il larice, son quasi una medesima cosa. *Bern. Orl.* 3. 7. 16. Larice, teda, pino, abeto v'era: Di grado in grado ognuna i rami spande.

[Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* II. 246. 50. Il larice è albero grandissimo e di bella altezza: con i rami ordinati a gradi, e piegano a terra; ha la scorza scabrosa, e le foglie come a fiocchi sottili e lunghe.

[Cont.] *Il legname. Bart. C. Arch. Alb.* 36. 25. Hanno trovato il larice, la femmina (dico) che è di color simile al mele, nelli adornamenti delli edifizi e per tavole da dipintori essere immortale, e che non si fende mai di fesso alcuno. *Cr. P. Agr.* 1. 115. Il larice segaticcio, secondo che scrive Palladio, è utilissimo: le cui tavole se metterai nella fronte, ovvero estremità dei tetti, si difenderanno dal fuoco, perocchè non ricevon la fiamma, nè generano carboni, siccome egli medesimo dice.

† **LARICINO**. *Agg. Di larice. Ricett. Fior.* 1. 55. (*C*) La ragia è liquore che naturalmente distilla dal pino..., e ritrovasene di due maniere: una liquida, come dal terebinto la trementina, dal larice la laricina, la quale oggi è la volgare trementina.

LARINGE. *S. f.* (Anat.) *Gr.* λάρυγξ. *Apparecchio produttore della voce, posto alla parte anteriore e superiore del collo, al vertice della trachea, colla quale comunica; composta di quattro cartilagini, la tiroide, la cricoide e le aritenoidee, mosse da una quantità di muscoli intrinseci ed estrinseci, e rivestita di una membrana muccosa che vi produce parecchie piegature legamentose; forma la tuberosità che osservasi nella parte superiore ed anteriore del collo, comunemente detta il* Nodo della gola, *il* Pomo d'Adamo. *Dagli anatomisti dicesi* Testa della trachearteria. *Ella è più grossa e più sporgente in fuori negli uomini che nelle donne. Questa parte è l'organo principale della voce. Lib. cur. malatt.* (*C*) Quando ne' vecchi le cartilagini nella laringe son diventate di natura d'osso. *Rucell. Anat.* 85. (*M.*) I muscoli della lingua, della laringe, degli occhi,...

LARINGOTOMÌA. *S. f.* (Chir.) *Dal gr.* λάρυγξ, *Laringe*, τομή, *Taglio. Operazione chirurgica che consiste nell'apertura della laringe, tanto per estrarne i corpi stranieri che per rimediare all'otturamento della glottide. Detta anche* Broncotomia *o* Tracheotomia. (*Diz. Chir.*) (*Mt.*) *È in Cel. Aurel.*

LARO. *S. m.* (Zool.) *Sorta di Uccello marittimo avidissimo del pesce.* (*Fanf.*) *Nella Volg.* — *Salvin. Opp. Pesc.* 1. 209. (*Mt.*) Ed i lievi Lari o folaghe, e i tribi gemebondi Degli alcïoni.

LARTE. *S. m. Titolo degli antichi re del Lazio e dell'Etruria. Giambul. Gell.* 254. (*Gh.*) Lucio Lucumone... che fu il quarantacinquesimo larte, cioè magistrato supremo di tutta la Etruria.

LARVA. *S. f. Aff. al lat. aureo* Larva. *Fantasima, Spettro. Varch. Lez.* 306. (*C*) Larve in lingua latina significano, oltre quello che noi diciamo maschere, l'anime dannate de' rei, che noi volgarmente chiamiamo spiriti. *Tass. Ger.* 9. 15. S'odon fremendo errar larve maligne. *E* 18. 37. Qui l'incanto fornì, svanîr le larve. *Buon. Fier.* 2. 4. 25. Come per una larva ed un inganno Agli occhi ciechi altrui.

[T.] Fosche larve, Larve fuggenti. — Larva ingannatrice.

2. *Per Maschera. But.* (*C*) Larva è vocabol grammaticale, e significa vesta contraffatta, come si vestono gli uomini che non vogliono esser conosciuti. *Dant. Purg.* 15. Ed ei: Se tu avessi cento larve Sovra la faccia,... *But. ivi:* Larve, cioè maschere, che si mettono alla faccia quelli, che si vogliono camuffare, o contraffare. *Dant. Par.* 30. Poi, come gente stata sotto larve, Che pare altro che prima, se si sveste La sembianza non sua. *But. ivi:* Sotto larve, cioè... come gente stata sotto maschere.

3. *Fig. Trasmutata apparenza. Petr. Son.* 68. (*C*) E poi tra via m'apparve Quel traditore in si mentite larve.

4. *Ombra, Apparenza vana di checchessia. Magal. Lett.* (*Mt.*) La sola vostra larva concepita dagli uomini è di tanta virtù, che fa diventar gli uomini tanto simili al vostro sognato originale. *E appresso:* Anzi una servitù impostagli da una larva di divinità, la qual abbia preso corpo e vigore dall'annichittimento della sua resistenza.

[T.] Larve notturne.

[T.] Larva di magistrato, Larva di potestà; *con mere apparenze, senza autorità salda, efficace.*

[T.] Larva di gloria.

[G.M.] *Di pers. sparuta, o per malattia, o per altro:* Pare una larva; È diventato una larva.

LARVA. *S. f.* (Zool.) [De F.] *La prima forma, per solito assai diversa da quella dei genitori, sotto la quale si presentano molti animali appena schiusi dall'uovo.* [T.] Insetti e loro larve.

LARVATAMENTE. *Avv. In modo larvato.* (*Fanf.*)

LARVATO. [T.] *Agg., non Part. pass. di* LARVARE *che non abbiamo. In senso di* Larva *per Maschera, come in D.* 3. 30. *Aureo lat. Soltanto fig.* [T.] Malattia larvata. — Febbre larvata (*che si presenta sotto apparenze altre da quel ch'ell'è*).

[T.] Cosa vecchia larvata di nuovi nomi.

† **LARVEGGIARE**. *V. n. ass. Descrivere favoleggiando, o mascherando il falso e il vero. In altro senso* Larvare, *in Firmic.; altri lo legge in Apul. — Adim. Pind.* 422. (*M.*) Che, benchè larveggiando il falso ei finga, L'adatta così ben, che ne par vero.

LASAGNA. *S. f. Pasta di farina di grano che si stende sottilissimamente sopra graticci, e si secca per cibo, ovvero si taglia a lunghi nastri quando è fresca, i quali si cuociono poscia nel brodo.* (*Fanf.*) *Lat.* Lagana, *gr.* Λάγανον. *Esych.* Placenta ex simila et oleo. *Isid.* Tenuis panis, qui primum in aqua, postea in oleo frigitur. *Forse aff. col suono all'imag. di* Latus. [Cont.] *Libro Cuc.* 77. De le lasagne. Togli farina bona, bianca; distempera con acqua tepida, e fa che sia spessa: poi la stendi sottilmente e lassa sciugare: debbiansi cocere nel brodo del cappone o d'altra carne grassa. = *Lab.* 191. (*C*) Le zuppe lombarde, le lasagne maritate, le frittelle sambucate,... *Franc. Sacch. Rim. ser Franc. Calligr.* 61. Voleva darti più che d'un cappone, E con quel cibo le lasagne fare. *Fr. Jac. Tod.* 2. 32. 62. Granel di pepe vince Per virtù la lasagna. *Cecch. Esalt. cr.* 3. 4. Che se corresse il Giordan di lasagne, Non vi ci toccheria tuffare un dito. *Bellinc. Son.* 109. Che dicon ch'e' vi piove le lasagne. *E Son.* 172. Ch'a pezzi me 'l torria come lasagne.

[T.] *Varch. Lez. Dant.* 2. 95. A uno tenero e debole (*si dice*) cialdino, dolce intingolo, mangia lasagne. (*Qui come tutta una voce, come* Mangiapane.)

2. *Modi proverbiali.*

Prov. **Altro cacio bisogna a tal lasagna**. *Dicesi ad accennare, che quel tale di cui si parla non è il caso per una data cosa. Morg.* 25. 266. (*M.*) Gratugia con gratugia non guadagna: Altro cacio bisogna a tal lasagna.

Prov. **Affogare il can colle lasagne**. *Per venir al suo intento offerir maggior partito, che non merita la bisogna.* (*C*)

Prov. **Aspettare a bocca aperta le lasagne, o Aspettare che le lasagne piovano altrui in gola, o in bocca**. *Si dice di Chi vuol conseguire alcuna cosa, e non fa dal canto suo niente per ottenerla. Salv. Granch.* 3. 4. (*C*) Aspettando Quasi a bocca aperta le lasagne, Che gli piovano in gola.

Prov. **Nôtar nelle lasagne**. *Esser felice, Andarti prospere tutte le cose.* (*Fanf.*) *Buon. Fier.* 1. 2. 4. (*C*) Di quei, cui par nôtar nelle lasagne D'Amor felici, che nôtan 'n un golfo Di pazzia tranquillissimo.

5. (Ar. Mes.) † *Per simil.* [Mil.] *Così chiamasi Quello strato di cera, più o meno grosso, che si dà internamente alle forme di gesso per fare i getti di bronzo. E siccome in antico oltre alla cera si adoperava anche la pasta, così prese la denominazione di lasagna. Cell. Tratt. Oref. cap.* 22. In quel cavo della maschera metterai una grossezza di cera quanto una sottil costola di coltello, o più o manco che tu vorrai che la tua maschera venga grossa. Avvertisci che questa vuole essere distesa eguale: et è domandata per l'arte la lasagna. *E Tratt. Scult. cap.* 3. Da poi che tu arai vestito tutta la tua camicia di tutti quei pezzi che ti tenevano i sottosquadri, et avendo con un poco di lardo sottilissimo dato a tutto il cavo, vi commetterai una grossezza d'una buona costa di coltello, la qual grossezza si domanda nell'arte la lasagna; la quale si fa di una di queste tre cose...: o di cera, o di terra, o di pasta, da quel che deriva il nome della lasagna.

† **LASAGNAJA**. *S. f. di* LASAGNAJO. *Cron. Vell.* 66. (*C*) Fu figliuolo d'una fornaja, ovvero lasagnaja.

LASAGNAJO. *S. m. Che fa e vende le lasagne. Non com. M. V.* 4. 37. (*C*) In Firenze era da santo Ghirigoro un lasagnajo con una sua moglie,... [Cont.] *Bandi Lucch.* 300. Biadajuolo, o vero mugnajo, fornajo o lasagnajo.

LASAGNINO. *Agg.* (Agr.) *Aggiunto di una sorta di cavolo. Cr. dell'ab. Man. alla voc.* CAVOLO, § 5.

LASAGNONE. *S. m. Uomo grande e scipito, che dicesi anche* Bietolone. *Salv. Spin.* 2. 8. (*C*) Questo lasagnone aspettava di trovarsi stasera colla Spina,... *E Granch.* 2. 5. Credotelo, Lasagnone; ma di' 'l vero, Fortunio, Non son io un minchione?

† **LASAGNOTTO**. *S. m. Accr. di* LASAGNA. *Fir. Luc.* 1. 3. (*C*) Duo paja di capponi arrosto, un pajo lessi, con un poco di vitella morbida, per amor de' lasagnotti. *Lasc. Lez. Niccod.* 9. (*Man.*) Come dice l'Altissimo nel Capitolo de' Lasagnotti.

† **LASAGNUOLO**. *S. m. Dim. di* LASAGNA. *Baruff. Baccan.* 71. (*Fanf.*)

LASCA. *S. f.* (Zool.) [De F.] *Nome generico di molti ciprini detti anche* Pesci bianchi. = *Fr.* Gardon. Leuciscus, *della specie de' Mugiles. G. V.* 11. 28. 2. (*C*) V'impiccarono de' Perugini... colle lasche del lago infilzate. *But. Purg.* 32. Lasca è una spezie di pesce che si trova nel lago di Perugia. *Franc. Sacch. Nov.* 169. Incoronato non d'alloro..., ma d'una corona o ghirlanda di lasche. *Morg.* 9. 74. l'piglio lasche di libbra, compare *Bellinc. Son.* 251. Però voi mi diciate..., E poi perchè le lasche son sì sane. *Buon. Fier.* 2. 2. 6. (*Mt.*) Fersi alcune anguillette, alcune lasche. [Tor.] *Targ. V. Mich.* 245. Descrizioni fatte (*dal Micheli*) in questo medesimo tempo dei pesci detti Alie rosse, Lasca...

2. Sano **come una lasca** *vale D'intera e perfetta sanità. Cecch. Mogl.* 1. 3. (*C*) *Magal. Lett. fam.* 1. 258. (*M.*) [T.] *Prov. Tosc.* 369. Sano come una lasca. *In altri dial.*, come un pesce.

3. [Camp.] † *Fig., per Costellazione de' pesci, usurpata la specie pel genere. D.* 2. 32. Come le nostre piante, quando casca Giù la gran luce mischiata con quella Che raggia dietro alla celeste Lasca. (*Dietro il segno de' Pesci nel zodiaco sta quello di Ariete; e così in questi versi Dante vuol dire: Quando è primavera.*)

4. (Lett.) [T.] Lasca. *Sopran. accademico del Grazzini.*

LASCARE. *V. a.* (Mar.) [Fin.] *Filare alquanto una fune tesa, più ordinariamente dicesi delle scotte. Dall'aureo lat.* Laxare.

LASCHETTA. *S. f. Dim. di* LASCA. *Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 170. (*M.*) Piglia ranocchi a lenza pel boccone, Laschette, barbi, ed altro nuovo pesce.

† **LASCIAMENTO**. *S. m.* [Camp.] *Lascito, Legato. In altro senso,* Laxamentum, *aureo lat. Bib. Ez.* 46. E se avrà dato uno lasciamento della sua eredità ad uno delli suoi servi, sarà di colui infino all'anno ch'egli sarà rimaso, e ritornerà al principe (*legatum*).

LASCIAMI-STARE. [T.] *S. m. Comp. di due voci it. di chiaro senso; l'ha plur. il Car. per Cure che inquietano, e fanno l'uomo bramoso di quiete.*

LASCIAPODERE. [T.] *Modo avverb.* Fare a lasciapodere, *dicesi di que' contadini che, dovendo lasciare un podere, sull'ultimo non ne hanno più cura, e tirano a approfittare per sè, con danno del padrone.*

Fig. [T.] Fa a lasciapodere *chi, credendo di non avere tra poco a dipendere da taluno nè a sperarne o a temerne, tralascia l'adempimento de' proprii doveri, e i consueti riguardi.*

LASCIARE. *V. a. e N. ass. È di varii significati; e primamente vale Non tôrre, o Non portar seco in partendosi checchessia. Bocc. Nov.* 15. 35. (*C*) Lui dentro dell'arca lasciarono racchiuso. *Fir. Disc. an.* 11. (*M.*) Bisognò che 'l suo padrone, non vedendo ordine di poterlo condurre in sul mercato, lo lasciasse in una stalla d'un vicino amico suo. *Dav. Accus.* 143. (*Man.*) E M. lo Reggente nostro più frettolosamente degli altri fuggendo, vi lasciò il berrettone.

[T.] *Vang.* Lascia lì il tuo dono innanzi all'altare (*e va' e riconciliati col tuo fratello*).

Bocc. Introd. 48. (*C*) Li miei (*pensieri*) lasciai io dentro dalla porta della città.

2. *Allontanarsi da qualcuno, o da qualche cosa, che resti nel luogo d'onde tu t'allontani. Dant. Inf.* 8. (*M.*) Quivi 'l lasciammo, che più non ne narro. *E appresso:* Non mi lasciar, diss'io, così disfatto. *E* 34. (*Man.*) I' levai gli occhi, e credetti vedere Lucifero, com'io l'avea lasciato,...

[T.] *Vang.* Non lascia egli (*il pastore, le pecorelle*) le novantanove ne' monti, e va in cerca di quella che errò?

[T.] *Prov. Tosc.* 74. Chi mi vuol bene, mi lascia piangendo (*piangente*); e chi mi vuol male, mi lascia ridendo (*ridente*). *E* 186. *E* 76. Chi lascia il vicino per un mancamento, va più in là e ne trova cento. (*De' mancamenti e di quelli che mancano.*)

3. [T.] *Allontanarsi di poco. Vang.* Lasciatili, andò e orò per la terza volta.

4. [T.] **Lasciare un paese**. *Partirsene per poco o per molto; per lo più spontanei; ma anco di forza. Vang.* Lasciò la Giudea e andò di nuovo in Galilea.

5. *Per semplicemente Dare, Consegnare una cosa ad uno perchè la consegni, o dia ad un altro. Segner. Crist. Instr.* 1. 10. 15. (*Man.*) Nell'isola di Corsica... rimase vedova una donna dabbene, a cui il marito lasciò morendo trecento scudi d'argento, per accasare a suo tempo una piccola figliuolina, unico frutto delle loro nozze onorevoli. *Red. Lett.* 1. 369. L'Eminentissimo Bonsi non potè lasciarmi il pacchetto di lettere di V. S. Illustrissima.

6. *Per Non tôrre, Non tagliare, Non distruggere, e sim. Fior. Ital.* 325. (*Man.*) L'arme di che ti sei dilettato, o misero garzone, ti lascio.

[Cont.] *Cell. Scul.* 3. Bene sarai avvertito d'aver lasciato in quattro luoghi almanco alcuni ferri legati alla detta ossatura, e' quali mantengono tutto il nocciolo che non si può muovere.

7. *Per Commettere, Affidare. Fir. Disc. an.* 12. (*M.*) Quello, alla cui guardia era stato lasciato il bue, accadendogli partirsi... fece intendere al padrone, che egli era morto. *Bocc. Nov.* 18. 4. (*Man.*) E benchè sotto la sua custodia e giurisdizione lasciate fossero, nondimeno come sue donne e maggiori, l'onorava.

[T.] Lasciare in deposito, in consegna.

Dicesi altresì nel senso medesimo Lasciar la cura ad uno. *Ar. Fur.* 27. 66. (*C*) Lascia la cura a me, dicea Gradasso, Ch'io guarisca costui della pazzia. *Tass. Ger.* 4. 44. Di me cura lasciando, e dello stato Al fratel, ch'egli amò con tanto zelo. *Varch. Stor.* 1. 18. (*M.*) Scrisse ancora a Ferdinando suo fratello, a cui aveva la cura dell'imperio lasciata.

8. [T.] *Fig.* Opera, Azione, Cosa, che nulla lascia a desiderare.

9. **Lasciare**, *contrario di* Tenere. *Bocc. Nov.* 26. 24. (*C*) Lasciami; non mi tener più,...; tempo hai di lasciarmi; lasciami, io te ne priego. *E g.* 2. *n.* 5. (*M.*) Da subita paura presi,... lasciarono la fune, e cominciarono quanto più poterono a fuggire.

[Cont.] *Biring. Pirot.* 1. 1. Ruota violentemente mossa, ancor che la sia lasciata, non si ferma.

[T.] *Prov. Tosc.* 90. Chi ha preso, mal sa lasciare. *E* 317. Non lasciare il poco per l'assai, Che forse l'uno e l'altro perderai.

10. [T.] *Della traccia che resta.* Roba che lascia il colore (*lo perde tingendo di sè quel che tocca.*) *Vallisn. Op.* 2. 205. Alle volte le madri lasciano sul

volto a' loro figliuoli le sembianze degli avi o degli zii non mai veduti.

[T.] Lasciare il segno. *Non solo la pers. o l'anim., ma una parte del corpo colla sua impressione o col contatto, o un colpo o cosa qualsiasi, lascia il segno.*

11. *Per Non rimuovere una persona, o una cosa dal luogo ov'ella è. Bocc. g.* 2. *n.* 5. (*M.*) Della qual cosa tutti gli altri spaventati, lasciata l'arca aperta, non altrimenti a fuggir cominciarono, che se da cento mila diavoli fossero perseguitati.

12. *Parlandosi di conjugati, vale Dividersi, Separarsi l'uno dall'altro. Sen. Declam.* 30. (*M.*) Il padre della giovane non vuole, che ella stia con lui, e comandale che ella lasci il marito. *E* 31. Dico che non si volle da me separare..., onde non lo debbo, nè voglio lasciare.

13. *Talora vale Fare stare, Tenere. Cr.* 9. 77. 9. (*Man.*) I porcai lasciano i porci due mesi con le troje. *Ner. Art. Vetr.* 7. 132. In ultimo si lasci sopra il fuoco tanto, che il rame diventi di colore rosso leonato.

14. *Per Abbandonare. Bocc. Introd.* 38. (*C*) Sole in tanta afflizione n'hanno lasciate. *Petr. Son.* 205. Il mio cor, che per tei lasciar mi volle. *Dant. Par.* 5. Non fate come agnel che lascia il latte. [Camp.] *Bib. Macc.* II. 5. E colui lo quale è lasciato nell'ira di Dio onnipotente... (*qui derelictus in ira Dei*). = *Segner. Mann. Apr.* 17. 4. (*Man.*) Questo dunque è quello di cui fa ora mestiere che ti provvegga, lasciando l'altre amicizie, le quali, o sono cattive, o non sono perfette.

[T.] Lasciare una persona sul lastrico.

[T.] *Dell'Abbandonare la cura, di pers. o di cosa. Vang.* Lasciando ogni cosa, levandosi, lo seguì. *Del Non abbandonare col cuore, distaccandosi. Vang.* Lascerà l'uomo il padre e la madre, e starà attaccato alla moglie sua.

15. [T.] *Di luogo abbandonato. Vang.* Ecco sarà lasciata la casa vostra deserta.

16. [T.] Lasciare *porta sovente un Agg. o un Sost. a modo d'Agg.* Lasciar solo, derelitto, ignudo, orfano. *Vang.* Non vi lascerò orfani, verrò a voi.

17. [T.] *Coll'*In *e coll'*A, *e ass.* Non mi lasciare; M'ha lasciato in questo tormento; Mi lascia al dolore.

18. [T.] *Cedere una parte de' proprii diritti, anco espressamente, in un patto. Vang.* S'e' vuole la tunica, lasciagli anche il pallio.

19. *Per Cessar d'occupare. Tac. Dav. Ann.* 1. 23. (*Man.*) Le legioni poste alle latora, per codardia o miscredenza, lasciato il luogo, corsero all'asciutto. [T.] Lasciare il posto.

20. *Per Cessar di avere, Deporre. Dant. Inf.* 3. (*Man.*) Lasciate ogni speranza, voi ch'entrate. *E appresso:* Qui si convien lasciar ogni sospetto.

21. *Per Rinunziare. Pros. Fior. Borgh. Lett.* 4. 4. 135. (*Man.*) Lamberto... essendo Vescovo, lasciò il vescovado, e si fece monaco.

22. *Per Rifiutare, Non accettare. Albert.* 26 (*Man.*) Possono prendere lo buono consiglio, e lasciare lo rio.

[Cont.] *Fal. Vas. quadri,* I. 18. Non ci essendo differenza del veleggiare da vassello a vassello, quel che è sopravento può più a suo comodo pigliare l'abbordo, o lassarlo secondo che gli parrà essere superiore o inferiore di forza.

23. [T.] Lasciare *cose o pers., o morendo o partendosene, espressamente o no, deliberatamente o no, ad altri che debba o voglia prenderne cura.* = *Bocc. Nov.* 1. 21. (*C*) Mio padre mi lasciò ricco uomo (*cioè, redai molta roba*). *Cron. Morell.* 261. (*M.*) Si vuole aver riguardo di non lasciare i tuoi figliuoli con troppi incarichi. *Bocc. g.* 4. *pr.* (*Man.*) La buona donna passò di questa vita, nè altro di sè a Filippo lasciò che un solo figliuolo di lui conceputo.

[T.] Lasciare in disordine la casa, le proprie faccende, *andandosene morendo.*

[T.] Lascia la moglie e non figliuoli.

[T.] Lasciare dei debiti.

24. [T.] *Di chi se ne va o per morte o per altro viaggio,* lascia *non solo cose materiali, ma comandi, avvisi, consigli, memorie, effetti di bene e di male. Vang.* Lascio a voi pace, do a voi la mia pace.

[T.] Eredità che lascia un governante, un ministro a' suoi successori; *di lode o di biasimo, d'agevolezze o d'impacci.*

Si dice anche parlando della memoria, dell'opinione, del desiderio, che resta di qualcuno quando è morto, o anche quando è partito da un luogo, dove dimorava. Dant. Inf. 8. (*C*) Di sè lasciando orribili dispregi. *Vas. Op. Vit.* 2. 171. Cristianamente vivendo lasciò al mondo odore della bontà sua, e delle egregie sue virtù. *E* 331. Onde non per avarizia, ma per suo piacere lavorava, quando bene gli veniva, e per lasciar dopo sè qualche onorata memoria. *E* 3. 428. Morì il Rosso l'anno 1541, lasciando di sè gran desiderio agli amici ed agli artefici. *E* 456. Di sessantaquattro anni finì il corso della vita sua, lasciando di sè fama di buono e di eccellente e raro maestro nelle grottesche de' tempi nostri.

[T.] Lasciare desiderio di sè.

[Camp.] *D.* 3. 33. E fa la lingua mia tanto possente, Ch'una favilla sol della tua gloria Possa lasciare alla futura gente.

[T.] *Giacomin. Oraz.* 1. 1. 148. Che altre opere eccellenti ci avrebbe lasciate? (*il Tasso*).

25. *Vale anche Dare per testamento, o per altro atto d'ultima volontà. Bocc. Nov.* 13. 4. (*C*) E a loro, siccome a legittimi suoi eredi, ogni suo bene, e mobile, e stabile lasciò. *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 10. *p.* 214. (*Gh.*) Lasciò liberamente ogni cosa alla moglie, e di tutti i suoi beni mobili ed immobili la fece erede principale. [T.] *Bocc. g.* 1. *n.* 3. Un anello bellissimo, al quale volendo fare onore ed in perpetuo lasciarlo ne' suoi discendenti. *Cic.* Che il padre nulla gli lasciasse altro che la libertà.

[T.] Lasciare erede *per testamento o senza. Cic.* Heredem testamento reliquit.

E ass. Varch. Senec. Benif. l. 4. *c.* 11. *p.* 91. (*Gh.*) Ed a chi dobbiamo lasciare? E pur non importa a chi noi lasciamo,...

26. *Ass. Per Ordinare alcuna cosa nel testamento. Cron. Vell.* 54. (*C*) Lasciò si rendesse l'usura, che n'ebbe assai dalla nostra compagnia. *Franc. Sacch. Nov.* 21. Fece scrivere al notajo, che lasciava che i suoi figliuoli ed eredi dovessino ogni anno il dì di S. Jacopo di Luglio dare un paniere... di pere mezze alle mosche. *Belc. Vit. Colomb. C.* 172. (*M.*) Di poi esaminarono intra loro medesimi, se doveano portare quel santo corpo nel modo vilissimo, ch'egli nel suo testamento avea lasciato. [Cam.] *Col* Che. *Giov. Vill.* 7. 224. E a loro costume fece suo testamento, e lasciò che fosse re appresso di lui uno suo figliuolo.

27. *Per Tralasciare. Bocc. Nov.* 2. 12. (*C*) Io per niuna cosa lascerei di Cristian farmi. *E nov.* 46. 15. Al quale, quantunque turbato il vedesse, non lasciò di dire il parer suo. *Tac. Dav. Ann.* 3. 80. Il suo testamento diè molto da dire, avendo onorato di sua gran facultade quasi tutti i principali, e lasciato Cesare. [Camp.] *D.* 2. 16. Or può sicuramente indi passarsi Per qualunque lasciasse, per vergogna Di ragionar co' buoni, o d'appressarsi. *E* 3. 14. Ma Beatrice, sì bella e sì ridente Mi si mostrò, che tra quelle vedute Si vuol lasciar, che non seguir la mente.

28. *Per Omettere, Non allegare, Non ricordare, o sim., per dimenticanza. Varch. Ercol.* 204. (*Man.*) Voi... potrete formare tutti gli altri da voi,... se io per la fretta, o per lo fastidio n'avessi o lasciati, o traposti.

Talora vale Dimenticare di prender seco, come: Ho lasciato i miei occhiali a casa. (*Man.*)

29. *Permettere, Concedere, e sim.* (*C*)

[T.] Lasciare *è men di* Permettere. *Questo è più espresso, o più spontaneo, e di più autorità. E così chi dice* Permettete *usa modo più rispettoso che a dire* Lasciate.

Cas. Lett. 22. (*C*) Ed io non lascio perdere alcuna occasione, perchè ciò segua prestissimo. *Dant. Purg.* 1. (*M.*) Lasciane andar per li tuoi sette regni. [Camp.] *D.* 2. 21. Prima vuol ben, ma non lascia 'l talento. (*L'anima nostra vuol anche prima, ma il suo volere è reso inefficace dalla naturale inclinazione.*) *Metam.* XIII. Ma i fati non lasciano che la speranza di Troja sia disfatta con la città (*non sinunt*). = *Tass. Ger.* 15. 38. (*M.*) Lasciami omai por nella terra il piede, E veder questi inconosciuti lidi.

[T.] *D.* 3. 26. Natura lascia poi fare a voi (*quanto all'usare tale o tale linguaggio*).

[T.] *Prov. Tosc.* 242. Lascia fare a Dio ch'è Santo vecchio.

[T.] *Prov. Tosc.* 335. Bisogna vivere e lasciar vivere. *E* 351. Bisogna fare e lasciar fare. *E* 361. Dio lascia fare, ma non sopraffare.

[T.] *Prov. Tosc.* 184. Gennaio non lascia gallina a pollaio,

[T.] *Vang.* Non lascierebbe fondar la sua casa.

[T.] *Coll'inf. e col quarto caso.* Non li lasciava parlare. — Non mi lascia parlare *dice chi è interrotto nel suo dire già lungo, anco da breve risposta.* — Lasciar dormire l'affare.

[G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 2. Ci emenderemo nell'avvenire di quello che v'è di male... Il sacerdote ha bel tempo; lascialo dire: o che ci salveremo tutti, o nessuno.

E in senso reciproc. [G.M.] Lasciarsi persuadere; Lasciarsi consigliare, *e sim.*

[T.] *Col* Che. Non lasciava che alcuno trasportasse vasi attraverso al tempio.

30. [T.] *Ell. senza l'inf. Vang.* Lasciate i fanciulli; non vogliate vietare che vengano a me.

Con partic. [T.] Tosto lo lascerà qui (*venire il giumento*).

[T.] *Ass., sottint.* Fare *o* Dire *o* Esser così. Lasciatelo, e vedrete. *Vang.* Se lo lasciamo così, tutti in lui crederanno. — Lasciate, vediamo se viene Elia a porlo giù.

31. *Quasi fig.* [T.] *D.* 2. 2. Lo scoglio Ch'esser non lascia a voi Dio manifesto (*la scorza della colpa, che, quasi pelle alla talpa, coprendovi gli occhi, vi toglie la vista del bene*).

32. [T.] *Modo enf.* Lascia pure. *E in questo e in altri sensi, o di noncuranza o anco di minaccia.*

33. [T.] *Modo com.* Lascio la verità al suo luogo, *Narro quel che ho inteso, Affermo quel che so; altri, se può, accerti il vero.*

34. [T.] *Di cose mater.* Lascia riposare il liquido, maturare il frutto, stagionare il legno.

[T.] Lasciare la porta aperta, accostata.

[T.] *Vang.* Questo (*tempio*) che vedete, verrà dì che non sarà lasciato pietra sopra pietra.

[T.] Lasciare un campo a prato; *Non ci seminare altro, nè piantare alberi.*

Ass. [T.] *Vang.* Signore, lascialo anche quest'anno (*l'albero. Non lo recidere*).

35. [T.] *Non tanto del non impedire, quanto del non dare noja. Vang.* Lasciatela: perchè le siete molesti?

36. Lasciare, *o* Lasciarsi un luogo da una mano *vale Prendere il cammino in modo che quel luogo resti a quella mano. Din. Comp.* 3. 78. (*Man.*) Dirizzossi verso Milano, e lasciò Pavia da man ritta. *Dant. Inf.* 26. Dalla man destra mi lasciai Sibilia (*navigando*), Dall'altra già m'avea lasciata Setta.

37. [T.] *Smettere. D.* 2. 21. Io lasciai la questione (*domanda*) e mi ritrassi A domandarla umilmente chi fue.

Ass. [T.] *Prov. Tosc.* 293. Da S. Luca a Natale, tutti studiano uguale; da Carnevale a Pasqua, chi studia e chi studiacchia, *o:* chi studia e chi lascia. *Può valere anco, nel senso dell'orig.* Rilassarsi.

Fig. [T.] Lasciare gli sdegni, gli scherzi.

[T.] Lasciare in tronco discorso, atto, impresa.

38. [T.] *Perdere. Prov. Tosc.* 252. La ricchezza non s'acquista senza fatica, non si possiede senza timore, non si gode senza peccato, non si lascia senza dolore. *E* 259. Guarda che tu non lasci la coda nell'uscio (*che tu non sii preso quando ti credi bell'e scampato. Ai furbi tristi. Dalla favola della volpe*). *E* 328. Chi due lepri caccia, l'una non piglia e l'altra lascia.

[T.] *Prov. Tosc.* 87. Tanto va la mosca al miele, che ci lascia il capo. *E* 87. Tanto va la gatta al lardo, che ci lascia lo zampino. *E ivi:* Tanto va la capra al cavolo, che ci lascia il pelo.

[M.F.] *Lett. facet.* I. 37. Che onor mi sarebbe se innanzi tratto io ne fossi messo in domo Petri, e per ristoro ci lasciassi doppiamente del pelo?

39. [T.] Lasciare *sovente non dice solo di Non impedire, ma dice noncuranza.* Gli lasciò dire. Lasciate che si sfoghino.

[T.] *Vang.* Lascia che i morti seppelliscano i morti loro. — Lasciando il precetto di Dio, tenete la tradizione dell'uomo.

40. [T.] Lasciate fare, Lasciate dire: *modi d'assicurazione negli uni, e di noncuranza negli altri. Giamb. St.* XIII. Ma lascia fare, egli ha oggi in mano la penna,... scoprirà o la temerità o il poco sapere o l'invidia di costui.

41 [T.] Lasciatemi dire, *modo di attenuare quel che si sta per soggiungere, e di disporre l'animo altrui.* Prendersela colla religione per i vizi d'alcuni uomini che si chiamano religiosi, lasciatemi dire, è pedanteria,

42. † **Lasciami andare, vedere, picchiare,** *e sim.; modi di dire familiarissimi nella lingua nostra, coi quali, sebbene paja che altri parli e domandi licenza a persona che sia seco, e appressogli, pure nol fa che seco medesimo. Bocc. Nov.* 44. 10. (*C*) Lasciami vedere come... ha fatto... dormire la Caterina. *Lasc. Sibill.* 5. 5. (*M.*) E che sì che io avrò fatto il conto senza l'oste! Lasciami picchiare... *V.* ANDARE, § 101.

43. [T.] Lasciar detto. *Commettere che altri dica a chi non potrà udirlo da noi.* Non glielo scrissi, ma gli lasciai detto che non si scomodi più.

[T.] Lasciare scritto; *perchè leggano o i lontani o gli avvenire, o semplicem. per propria memoria.*

44. Lasciare, *per Lasciar detto; e si usa in persona di chi parte da un luogo, ed ordina che altri dica per lui. Franc. Sacch. Nov.* 16. (*M.*) Tolse una cipolla, e puosela sulla apparecchiata tavola, e lasciò, che se 'l cotal giovane venisse per desinare, gli dicessono che mangiasse di quella cipolla. *E appresso:* Venuta l'ora del mangiare... domandò...; la donna rispose che non v'era, e non vi desinava, ma che elli avea lasciato, se esso venisse, che mangiasse quella cipolla. *Vit. S. M. Madd.* 109. Io vo in Gerusalem domattina, e lascerò che voi siete (*siate*) bene serviti, e bene ajutati insino alla mia tornata. *Sassett. Lett.* 409. (*Man.*) Aveva lasciato qui in Coccino, quando io me ne tornai a Goa l'anno passato, che mi facessero un gran vaso di questo frutto in conserva.

45. [Camp.] *Per Togliere dal pensiero, e sim. D.* 2. 21. L'altra cagione al mio rider credesti, Lasciala per non vera...

46. *Perdere; fig., degli odori contratti dal vino, o sim. Segner. Mann. Dic.* 11. 2. (*Man.*) Come fa il vino, il quale quando ha pigliato già mal di madre, ancora che si travasi in un'altra botte, no 'l lascia più.

47. *Per Dare, Cedere, Donare. Bocc. Nov.* 19. 25. (*Man.*) E piaciutogli, al Catalano il domandò; e quegli, ancora che grave gli paresse, gliele lasciò. *Bern. Orl.* 2. 9. 24. Mena seco quegli altri quanti sono, Che tutti quanti te gli lascio e dono.

Lasciar in dono. [T.] *Chi se ne va* Lascia in dono qualcosa.

48. † *Per Sciogliere, Liberare. Cavalc. Att. Apost.* 138. (*M.*) Volendo pure sapere per che cagione era accusato, sì il fece lasciare d'ogni legame.

Lasciare uno alla fede *vale, parlandosi di prigionieri di guerra, Donargli la libertà sotto promessa di non prendere più parte contro il liberatore. M. V.* 1. 42. (*M.*) Messer Jacopo Cavalcanti, perocchè altra volta era stato preso e lasciato alla fede, fu ritenuto, e ultimamente per mandato del Re d'Ungheria, per corrotto sacramento, vituperevolmente fu impiccato.

49. † *Per Condonare. Scal. Claustr.* 428. (*M.*) Dio concedette a molti l'officio del battezzare, e ritenne a sè l'autoritade e la balía di lasciare le offese, e di perdonare li peccati. *Omel. S. Greg.* 2. 121. Essendo lasciato il debito ad amendui, è domandato chi ama più il suo donatore. *E* 203. Lasciamo dunque il debito ai nostri debitori, acciocchè egli lasci a noi i nostri debiti. *Coll. SS. Pad.* 9. 22. 119. (*Man.*) E lascia a noi i debiti nostri, sì come noi lasciamo a' nostri debitori.

50. Lasciare a bocca dolce *vale Partirsi da uno, lasciandolo consolato, con soddisfazione.* (*Man.*) *V.* BOCCA, § 73.

51. Lasciare addietro. *Omettere. Salv. Avvert.* 1. 1. 7. (*Man.*) Appresso si son rimesse molte volte le lettere, dove le copie scritte le lasciarono addietro.

52. Lasciare addietro, *per Trascurare. Maur. Rim. burl.* 1. 137. (*M.*) Spendete in gir a caccia le giornate, Lasciando addietro ogni altra impresa vana. *Bocc. Com. Dant.* 3. 134. (*Gh.*) Nelle Corti de' gran Principi ha sempre di quelli che sono messi avanti, o degni o non degni che sieno, e di quelli ancora che sono lasciati addietro. *Cas. Galat.* (*M.*) Sono pervenuti ad altissimi gradi, lasciandosi lunghissimo spazio addietro coloro, che erano dotati di quelle più nobili e più chiare virtù, che io ho dette. *Red. Vip.* Siccome nella liberalità a quel gran monarca non cede, così nella cognizione delle cose e nella prudenza di gran lunga lo si lascia indietro.

53. Lasciarsi dopo le spalle, o da tergo, o indietro uno, *vale Superarlo, Entrargli innanzi. Vas. Op. Vit.* 2. 321. (*M.*) Rare volte suole avvenire che i discepoli dei maestri rari, se osservano i documenti di quelli, non divengano molto eccellenti, e che se pure non se li lasciano dopo le spalle, non li pareggino almeno. *Chiabr. Amed.* 29. (*Gh.*) In ogni opra d'onor cotanto ascese, Che da tergo lasciossi anco i più degni. *Baldinuc. in vit. Lor. Lip. in principio.* Lasciatisi indietro tutti li altri suoi condiscepoli, arrivò a disegnar sì bene al naturale, che...

54. † **Lasciare a fare checchessia ad alcuno.** *Lasciargli attendere a farlo, Lasciare ad altri la cura di farlo, e sim. Salvin. Disc. ac.* 1. 145. (*Gh.*) Queste ed altre simili cose io lascio a discorrere agl'ingegnosi ed a' più eloquenti.

55. † **Lasciare alle grida,** *dicesi del Muoversi per vana o leggiera cagione a far checchessia senza la debita considerazione; presa la metaf. dai Cacciatori, che al semplice rumore lasciano il cane senza aver veduta la fiera.* (*M.*) *V.* GRIDO, § 13.

56. Lasciar andare uno. *Concedergli il partirsene. Bern. Orl. in.* 4. 17. (*Gh.*) Però, poichè vuol ir, lasciamlo andare.

[T.] *Semplicem. del Lasciar camminare. Vang.* Lasciatelo andare (*Lazzaro*).

[T.] Lasciar andare (*illeso*). *Vang.* Se dunque cercate me, lasciate andar tutti.

57. Lasciare andare *o* **ire uno,** *per Non s'impacciare con esso, Lasciar ch'egli faccia con altri sue faccende. Baldov. Lam. Cecch. Varl. st.* 25. (*Gh.*) Sandra, lassalo andare (*lascialo andare*), e tienti a mene (*a me*);... [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 2. Lasciamo andar questi che non vogliono sentire.

58. [T.] Lasciare andare; *del non curare, del non dare importanza pur col pensiero o colla parola. In un discorso si dirà:* Lascio andare le prove minori, e mi contento di questa.

Bocc. g. 10. *n.* 2. *v.* 8. *p.* 165. (*Gh.*) Ghino, udendo quelle (*cose*), parte ne lasciò andar sì come vane, e ad alcuna assai cortesemente rispose. [G.M.] Lasciamo andar questi discorsi, queste dispute.

[Giust.] *Cecch. Figl. prod.* 1. 6. Orsù, lasciamo andare: o buono o tristo che si sia, io non me ne curo.

59. Lasciare andare dodici danari al soldo, *fig. Non s'inquietare per cosa che detta o fatta sia men che bene. Varch. Ercol.* 1. 159. (*Mt.*)

Lasciar andare due pani per coppia. (*M.*) *V.* COPPIA, § 5.

60. Lasciar andare, *o* **ire,** *per Tralasciar di dire, Passar in silenzio, Non ne parlare. Bocc. Corbacch.* (*cit. dalla Cr. in* ANDARE *verbo*). (*Gh.*) Ma lasciamo andar questo. *Fr. Giord. Pred. p.* 190. *col.* 2. E così te ne potrei dire assai e di molti, e di molte cose senza fine, le quali lascio andare. *Pandolf. Gov. fam.* 5, *ediz. veron.* 1818. Ma lasciamo andare questa comparazione e simili. *Cas. Off. com.* 159. Io lascio andare che questi tali per lo più sono troppo grandi amatori di se stessi, e troppo s'apprezzano. *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 2. *p.* 110. Il quale, lasciamo andare lo accompagnarlo alla scuola e il ritornarlo a casa.

E ass. Fr. Giord. Pred. p. 122. (*Gh.*) Or a dire se l'aque de' pozzi sono aque pure, sarebbe lunga materia. Lasciamo andare.

[T.] *A modo d'ell., per far ch'altri smetta di dire:* Lasciamo andare; *o di fare:* Lasciamo andare.

61. [T.] Lasciar andare le reti, *o altro corpo, non già abbandonandolo affatto, ma tenendolo dall'un capo, e poi lasciando che fino a un certo segno ubbidisca alla propria gravità.*

62. Lasciar andare un colpo, *o sim., vale Scagliarlo. Buon. Fier. Intr.* 1. (*C*) Mi lasciò andare un sì fatto tempione, Ch'incominciai a girar come un paléo. *Bern. Orl. in.* 16. 22. (*Gh.*) Orlando un manrovescio andar gli lascia, E proprio il colse sotto la corona.

E Lasciare, *ass., nel medesimo signif.*

63. Lasciar andare un sasso, *o altro, vale Scagliarlo. Bocc. g.* 8. *n.* 3. *v.* 7. *p.* 66. (*Gh.*) Deh vedi bel ciottolo; così giugnesse egli testè nelle reni a Calandrino; e, lasciato andare (*quel ciottolo*), gli diè con esso nelle reni una gran percossa.

Lasciare uno schiaffo, *o sim. Lasciar andare uno schiaffo, cioè Dare uno schiaffo. Segner. Op. v.* 1. *p.* 172. *col.* 2. (*Gh.*) Che aborrimento non concepireste voi verso d'uno, il quale, quando voi gli porgeste un regalo, vi lasciasse uno schiaffo,...

64. Lasciare a sè. [T.] Si lascia a sè persona, *permettendole pieno l'uso della sua libertà e delle sue forze senza nè ajutarle nè impedirle.*

[T.] *Anco un corpo* si lascia a sè, *togliendo ogni ritegno al naturale movimento delle parti o del tutto.*

65. Lasciar correre *vale Lasciar che le cose vadano come andavano per innanzi. Dav. Lett.* 8. (*M.*) Amerei antica purità, ma quelle cautele la guasteranno; però forse sarà meglio lasciar correre all'ordinario. *Bellin. Lett. Malp.* 173. (*Man.*) Può tirare avanti, e lasciar correre. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 13. Contribuire al peccato, poi ch'è commesso, è risaperlo e non farne risentimento alcuno, ma lasciar correre.

66. Lasciar correre due soldi per ventiquattro danari. *Non la guardar pel sottile, Chiuder gli occhi, Fare il sordo. Bocc. Nov.* 12. 4. (*Mt.*) Mi vivo all'antica, e lascio correre due soldi per ventiquattro danari.

67. Lasciar correr l'acqua all'ingiù. (*M.*) *V.* ACQUA, § 151.

68. Lasciar da lato, *o* **dall'un de' lati,** [T.] *o più com.* Da un canto. *Questo dice più.* = *Bocc. g.* 4. *p.* 14. (*Man.*) Ai quali, lasciando stare il motteggiare da l'un de' lati, rispondo,...

69. Lasciar da parte *vale Passar sotto silenzio, Lasciare indietro. Varch. Lez.* 681. (*Man.*) Lasciando da parte l'eccellentissimo messere Sperone Speroni.

E nel senso di Smettere. V. § 37. [T.] *Prov. Tosc.* 273. Se dal ciel vuoi parte, bisogna affaticarte, e il mal lasciar da parte. [Giust.] *Serd. St. Ind. orient.* IX. 130. Ma l'Azedecan, sebbene sbattuto dalla trista novella, non però lasciò da parte il pensiero della guerra.

70. [Val.] † **Lasciare del buccio.** *Scapitare nella salute. Pucc. Centil.* 59. 86. N'ucciser dieci, e gli altri là levaro, Ma pur lasciâr, com'è detto, del buccio.

71. [Val.] † **Lasciare del suo pelo.** *Mettervi del suo, Costargli qualche cosa. Buonarr. Ajon.* 2. 100. A Gambasso avrebbe perdonato... Purch'ei non vi lasciasse del suo pelo.

72. Lasciare di prigione, *ed anche ass.* **Lasciare** *vale Liberare dalla prigione, Dare la libertà. Cavalc. Att. apost.* 159. (*M.*) Lo re Agrippa disse a Festo tribuno: lasciare si potea quest'uomo, se non se ch'egli ha appellato a Cesare imperadore. *G. V.* 7. 23. 3. Sentendo la rubellazione delle sue terre... fatta per li baroni del regno traditori, i quali i più avea lasciati di prigione..., sì si partì incontanente. *E* 8. 75. 7. Il conte Guido di Fiandra fu lasciato di pregione sotto sicurtà di saramento.

[T.] Alla potestà che ritiene uno in poter suo per punirlo, pregasi che lo lasci.

[Camp.] *Med. Pass. G. C.* Non sai tu ch'io ho potestate di lasciarti, e potestate di farti morire? *Bib. Esod.* 10. Pregate lo Signore vostro ch'elli tolga da me questa morte, ed io lascierò li figliuoli d'Idsrael poi (*dimittere*).

[T.] *Vang.* Lasciò loro colui che era stato preso per omicidio e sedizione. —Lasciò ad essi Barabba.

73. Lasciar dire *o* fare alcuno *vale Non curare ciò che egli dice o fa, Non darsene pensiero. Dant. Purg.* 5. (*M.*) Vien dietro a me, e lascia dir le genti. *E* 26. (*Mt.*) E lascia dir gli stolti, Che quel di Lemosì credon che avanzi. *Bellin. Disc.* 1. 151. (*M.*) Ma io ad ogni modo che oramai ho fatto il callo a dir pazze cose, vo' lasciar dir chi dice anco questa volta.

74. Lasciare d'uno, *o* **d'una cosa,** *vale Cessar di parlare intorno d'uno o d'una cosa. G. V.* 1. 24. 5. (*M.*) Lascieremo de' Brettoni, e de're d'Inghilterra, e torneremo a nostra materia. *E* 8. 53. 1. Lasceremo alquanto de' nostri fatti di Firenze e d'Italia, e faremo incidenza per contare grandi e maravigliose novitadi. *E* 11. 47. 2. Lasceremo della detta materia, che assai n'è detto, e torneremo a nostra materia de' fatti di Firenze. *E t.* 1. *p.* 19 (*Gh.*) Lasceremo ora di ciò, e diremo de' Trojani.

75. Lasciare donna e madonna *vale Lasciar padrona dispotica. Malm.* 1. 65. (*Man.*) La mia cugina qui, che fu sua donna, Non avendo fanciulli o altri in corte Propinqui più, lasciò donna e madonna. [T.] *In senso sim.* Vi lascio padrone di casa mia.

76. Lasciar fare uno *o* **ad uno.** *Lasciare a lui la cura di ciò che si parla. Bocc. g.* 3. *n.* 8. (*M.*) Lasciate fare pur me, che come la troverò, così la bascierò, tanto bene le voglio. *E g.* 7. *n.* 5. Il giovane, contento molto di questo fatto, disse: Madonna, lasciate far me.

E in modo quasi simile. Bocc. g. 7. *n.* 5. (*M.*)

Ma pure lascia fare, che io gli darò quello che va cercando.

77. Lasciare il cane, *o sim., si dice Dello sciogliere i cacciatori il cane dal guinzaglio dietro alla fiera. Bellinc. Son.* 166. (*C*) *Bocc. Am. Vis.* 28. (*M.*) Lasciando i cani ai cervi paurosi. *Segner. Pred.* 1. 3. Chi vi fa certi, o meschini, che a danno vostro non sia già bandita una caccia universalissima di tutte le creature? che non sieno lasciati i cavalli? lasciati i cani? E voi dormite?

Lasciare il falcone *si dice del Levar che fa il falconiere il cappello al falcone, e scioglierlo dalla lunga dietro agli uccelli. Nov. ant.* 88. 1. (*M.*) Lo 'mperadore Federigo andava una volta a falcone, ed avevane uno molto sovrano... Lasciollo a una grue; quella montò in alto; il falcone si mise in aria molto sopra lei.

78. [T.] Lasciare il mondo, la vita, *Morire. Vang.* Lascio il mondo e vo al Padre.

[T.] *Anche* Lasciare il mondo, *Darsi a vita religiosa.* = *Segn. Stor.* 9. 248. (*Man.*) Il Campana segretario antico e pratico fra pochi anni ancora egli lasciò questo mondo.

79. † Lasciare il proprio per l'appellativo *vale Lasciare il certo e sicuro per l'incerto e dubbioso. Varch. Ercol.* 214. (*C*) Senza dubbio cotestoro lasciano, come si dice, il proprio per l'appellativo. *Malm.* 9. 3. Sicchè e' mi par ben tondo, ed un corrivo Chi può star bene in casa allegro e sano, E lascia il proprio per l'appellativo.

80. Lasciare il giudizio d'una cosa ad uno *vale Rimetterlo a lui. Borgh. Col. milit.* 429. (*Man.*) Lasciando di questo il giudizio a chi più ne sa. *Sim.* A voi ne lascio la scelta.

81. [Val.] Lasciare il pelo o del pelo. *Soffrire danno o detrimento in una impresa. Fam. Buonarr. Ajon.* 2. 100. E a Gradasso avrebbe perdonato... Perch'ei non vi lasciasse del suo pelo.

82. Lasciare il pensiero, *o sim. Deporlo, Cessare d'averlo. Bocc. g.* 10. *n.* 8. (*M.*) E perciò lascia il pensiero, caccia la malinconia, chiama la perduta sanità.

83. Lasciare in abbandono una cosa o una persona, *oltre al signif. prop. d'Allontanarsi da quella, fig. vale Non prendersene cura, pensiero. Agn. Pand.* 65. (*M.*) Brutto costume e grande biasimo è a una donna star tutto il dì cicalando, e cercando le cose fuori di casa, e lasciare in abbandono la casa e le cose di casa. *Red. Esp. nat.* 81. (*C*) Ei gli lascia in abbandono a benefizio di fortuna. *Segn. Stor.* 9. 25. (*Man.*) Le confortavano a soprassedere quivi per non parer di fuggirsi vilmente, e di lasciare in abbandono gli Stati di Ferdinando, e la Cristianità.

84. Lasciare in bianco *vale Riservare spazio nelle scritture per potervi scrivere a suo tempo. Sassett. Lett.* 73. (*Man.*) Quando in questa parte voi lasciate il tutto in bianco, per leggere poi in cattedra in un foglio quello che voi avete resoluto, non sarà inconveniente.

85. Lasciare indietro, *per Tacere, Omettere. Segr. Fior. Pr.* 7. (*M.*) Ma poichè di privato si diventa ancora in duoi modi principe, il che non mi pare da lasciarsi indietro. *E* 9. Puosselo (*il popolo*) il principe guadagnare in molti modi, i quali perchè variano secondo il suggetto, non se ne può dare certa regola, però si lascieranno indietro. *E* 12. Io lascerò indietro il ragionare delle leggi, e parlerò delle armi. *Varch. Quest. Alchim.* 65. Per non lasciare indietro cosa alcuna in nessuna delle parti, ci semo per avventura troppo distesi. *E Senec. Benif. l.* 1. *c.* 5. *p.* 8. (*Gh.*) Ma siccome io lasciarò (*lascerò*) indietro le cose soperchie, così è necessario che... *Alber. L. B. Archit.* 13. Nè si deve lasciare indietro che e' si trovano alcuni luoghi che,...

86. Lasciare in dubbio [T.] *Pers., facendola dubitare o non togliendo i suoi dubbii.* Lasciare in dubbio la cosa, *dubbioso il giudizio sull'essere o le condizioni di quella.*

Per ell. [T.] Lasciò in dubbio se fosse più stolto o maligno.

† *Di pers. Non chiarirla nè rea nè innocente. Sen. Declam.* 51. (*M.*) Ma essa (*legge*) non ti giudicò però innocente, e sanza colpa, e lasciotti in dubbio.

87. Lasciare in asso, *o come oggi corrottamente si dice,* Lasciare in asso: *modo prov. che vale Lasciare ne' pericoli senza ajuto e senza consiglio; preso dalla favola d'Arianna lasciata da Teseo nell'isola di Nasso. Fir. Luc.* 5. *lic.* (*C*) Che lasciarono la povera signora in Nasso. *Tac. Dav. Ann.* 1. 12. (*Man.*) La nona (*lezione*)... lasciata in Nasso, fece della necessità virtù.

E Lasciare in asso, *per semplicemente Abbandonare. Buon. Fier.* 3. 1. 5. (*C*) Donna che 'l vecchio amante lascia in asso, Per acquistarne un nuovo...,

88. Lasciare in nube. *Lasciare checchessia in dubbio, non diffinito. G. V.* 11. 47. (*Mt.*) Parendo al Papa... che in quella parte ove conchiuse... non fosse perfettamente dichiarato, ma lasciato... in nube...

89. [T.] Lasciare in sospeso persona, *o in dubbio del da farsi o da pensarsi, o incerta di quel che avverrà.* Lasciare cosa in sospeso, *non finita, e non certo come potrà finire.*

Lasciare in sulla corda alcuno. *Farlo aspettare indarno. Car. Lett. ined.* 14. (*Mt.*) Assassinai il magnifico M. Jeronimo che lo lasciai in su la corda tutta notte come fa il Palanterio.

90. † Lasciare in zeri alcuno *vale Lasciare di parlarne, Non nominarlo. Buon. Ajon.* 2. 92. (*Man.*) Ma deh! per Dio, che quei ch'io lascio in zeri, Non rivolgano in me le luci torte.

91. Lasciare la briglia *vale Allentarla, e fig. Dar libero corso a checchessia. Bern. Orl.* 2. 12. 2. (*C*) Che, lasciando la briglia all'eloquenzia, Fatto han de' loro error la penitenzia.

92. † Lasciare la sete nell'acqua *vale Dissetarsi con l'acqua. Ovid. Simint.* 1. 156. (*Man.*) Ecco una leonessa che viene per lasciare la sete nell'acque della vicina fonte.

93. Lasciar la vita, *e, più fam.,* la pelle, *e sim.,* in un luogo *vale Morirvi. Dant. Inf.* 15. (*M.*) Fu trasmutato d'Arno in Bacchiglione, Ove lasciò i mal protesi nervi. *Pulc. Luig. Morg.* 8. 5. (*Gh.*) E mancò poco a lasciar qui la vita. *Car. Lett.* 2. 154. (*M.*) Se ci lassano la pelle, io le ricordo che non sono zibellini. *Salvin. Annot. Tanc. Buon.* 2. 3. Noi diciamo morire in un luogo; lasciarvi la pelle, le cuoja. [T.] *Prov. Tosc.* 219. Massa, saluta e passa; Chi troppo ci sta, la pelle ci lassa. (*Massa maritima.*)

94. Lasciar la vita eremitica *vale Cessar di vivere nell'eremo tornando al secolo. Vit. SS. Pad.* 1. 217. (*Man.*) Questi di tale e di tanta bontade, dopo molti sudori..., per lo merito della superbia tornòe al secolo, e lasciò la vita eremitica.

95. Lasciar le lagrime *vale Cessar di piangere. Fiamm.* 2. 8. (*Man.*) E certo lo 'nganno ebbe luogo, perciocchè elli lasciando le lagrime con infinita letizia subito a me si volse.

96. Lasciar libero un luogo *vale Cessar d'occuparlo. Tass. Ger.* 15. 49. (*Man.*) Sì che la belva... fuggendo ratta, Lascia quel varco libero, e s'appiatta.

97. Lasciar l'imperio *vale Deporlo. Dav. Accus.* 141. (*Man.*) Dieci mesi ha tenuto questo imperio, che doveva in tante poche settimane lasciarlo.

98. Lasciar nella penna, *o* in penna alcuna cosa *vale Tralasciarla di scrivere. Franc. Barb.* 55. 11. (*M.*) D'ingrati or vien sermone, Che non è vizio di lasciarlo in penna. *Più com.* Nella.

99. Lasciare per disperato alcuno, *parlandosi d'infermi, vale Partire da lui pronosticando disperata la sua guarigione. Introd. Virt.* 5. (*M.*) Perchè tanto è ita innanzi la mia malattia che mi hanno lasciato li medici per disperato, e dicono che non posso scampare. [T.] *D'ogni male, anche mor. e soc.*

Lasciar per morto, *o sim.,* alcuno, *parlandosi d'infermi, vale Allontanarsene, come se fosse morto, o sim. Vit. SS. Pad.* 2. 21. (*Man.*) Tanto gli diede che lo lasciò per morto. *Tac. Dav. Ann.* 3. 71. E non potendosi così intirizzati rizzare, gli lasciavano per morti. *Car. En.* 2. 1047. Fatemi or di pietà gli ultimi officii; Iteratemi il vale, e per defunto Così composto il mio corpo lasciate.

100. † Lasciar per poco che altri non faccia checchessia *vale Mancar poco che altri non faccia checchessia. Cavalc. Att. Apost.* 159. (*Man.*) Allora gli rispuose lo Re e disse: per poco lascio, ch'io non diventi Cristiano. [G.M.] In parvo me persuades Christianum fieri. *Gr.* Ἐν ὀλίγῳ μὲ πείθεις χριστιανὸν γενέσθαι: *Or'ora tu mi persuadi a diventar Cristiano.*

101. Lasciare quieto, in pace, *o sim.,* alcuno *vale Non impedirgli che stia quieto, in pace, e sim. Tac. Dav. Ann.* 12. 150. (*Man.*) E avendone certi pochi che presero l'armi uccisi, agli altri perdonato, gli lasciò quieti. [T.] Lasciar quieto un infermo, *non lo molestare con visite, con discorsi.*

[T.] *Chi vuol liberarsi da molestia di qualsia genere:* Lasciatemi in pace.

102. Lasciare stare alcuno *vale Non l'inquietare, Cessare di nojarlo. Bocc. Nov.* 47. 18. (*C*) Udito il comandamento del suo signore, lasciata star lei, a lui se ne ritornò. *Vit. SS. Pad.* 1. 16. Nè il nimico lo lasciòe poi stare, anzi più crudelmente contro a lui combattendo,... *Bocc. Corbacc.* 96. (*cit. dalla Cr. in* Usato, *agg.,* § 1). (*Gh.*) Ahi disonesta cosa e sconvenevole, che uomo, lasciamo star gentile, chè non mi tengo, ma sempre co' valenti uomini usato e conosciuto....

[G.M.] Lasciare stare una; *Non la prendere.* Lasciate stare quel libro. — Lasciate stare il mio ombrello.

[T.] *Del non irritare.* Bisogna lasciarlo stare (*quando è in furia*). — *E quindi escl. d'impazienza:* Lasciatemi stare! *E l'usavano a modo di nome:* Pien di lasciatemi stare, *uggito e stizzoso.* = *Car. Lett.* 2. 339. (*Gh.*) Trovandomi ancora accapacciato e pieno di lasciami stare.

103. [T.] *Prov. Tosc.* 57. Per più non potere l'uomo si lascia cadere (*più spesso, per non bene volere*).

[T.] *Del rispettare. Prov. Tosc.* 273. Scherza co' fanti, e lascia stare i santi. (*Fanti per Parlanti, come D.*)

[T.] *Del non curare, o non adoprare.* Lo lasciano stare quando potrebbero pur giovarsene.

Lasciar stare *vale anche Risparmiare, Non toccare, Non ricercare. Petr. Son.* 210. (*Man.*) Morte fura Prima i migliori, e lascia stare i rei.

Lasciare stare, *per Desistere, Cessare di fare checchessia. Din. Comp.* 2. 44. (*C*) Tanto crebbe il biasimo per la città, che egli lasciò stare. *V.* Stare, *retto dal verbo* Lasciare.

Lasciare stare una cosa, *per Lasciare stare d'investigarla, Non se ne impacciare, Non se ne ingerire, e sim. Lib. Cat. l.* 2. § 2. *p.* 36. (*Gh.*) Lascia istare le secrete cose del cielo,...

[T.] *Dell'omettere parola o atto.* Lasciamo stare la questione, la lite. — Lasciamo stare questo discorso, questo argomento.

Ell. [T.] Lasciamo stare che..., *gli è il* Praeterquamquod *de' Lat., e vale Potrei soggiungere che... O a modo d'abl. ass.:* Lasciando stare che...

104. Lasciare uno in sua vece *vale Porre uno in sua vece. Dant. Inf.* 33. (*Man.*) Non era giunto ancora Michel Zanche, Che questi lasciò un diavolo in sua vece Nel corpo suo e d'un suo prossimano, Che 'l tradimento insieme con lui fece.

105. Non lasciar di *vale Non cessar di, Non s'astener da, Continuare a. Ovid. Pist.* 34. (*Man.*) Però non lasciava di donneggiare con la bella aurora. [T.] *È più che sempl. negaz.; dice l'insistere sul medesimo discorso o atto.*

106. Non lasciar vivere alcuno *vale Importunarlo, Tempestarlo. Ambr. Furt.* 1. 3. (*M.*) Mi potrò mal liberare da mio padre, che non mi lascia vivere di volermi dare per donna la vedova... *Car. Apol.* 246. Or io non son lasciato vivere, perchè mandi queste risposte fuori. [T.] *Sim.* Non mi lascia respirare, *dicesi e di pers. e di cosa che occupi, affatichi, molesti, addolori.*

107. *Fig.* Non lasciar a uno facoltà o agevolezza di far checchessia; *Rendergliela più o men difficile. Guicc. Stor.* 17. 3. (*M.*) Poichè la troppa cupidità non aveva lasciato lume a Cesare di obbligarlo in modo che fusse tenuto a stare nella capitolazione.

108. [T.] Lasciarci gli occhi sopra una cosa; *Non ne saper distaccare lo sguardo, rimirarla con grande avidità.*

109. [T.] Si *per* A sè.

[A.Con.] Non lasciarsi posare le mosche sul naso; *è più che* Levare o Cacciare le mosche dal naso, *signif. Maggiore intolleranza delle ingiurie, è un prevenirle.* Colui si caccia le mosche dal naso; io poi non ve le lascio posare.

In signif. di Riserbarsi, Conservarsi, e Ritenersi. Bocc. Nov. 40. 4. (*C*) Intanto che parente nè amico lasciato s'avea, che ben gli volesse.

Lasciarsi alle spalle gli anni, i mesi, i giorni, *ecc., vale Aver passato, Compiere gli anni. Ar. Sat.* 7. (*M.*) Che so ben che diresti: ecco pensieri D'uom che quarantanove anni alle spalle Grossi e maturi si lasciò l'altr'ieri.

110. † Lasciarsi dire *vale Non far conto di quello che altri dice di checchessia. Cecch. Stiav.* 3. 3. (*M.*) Lásciati dire: non vi andare. *Ambr. Cof.* 5. 6. E' non è ver: lasciatevi dire. *E Furt.* 5. 14. Mia non è ella; lasciatevi dire.

111. [T.] Si *in senso di Sè, quarto caso.* Lasciarsi ingannare.

[T.] *D.* 3. 19. Gloria (*celeste*) Che non si lascia vincere a desio.

112. Lasciarsi andare *vale Non guardarsi più che tanto dal far checchessia. Segr. Fior. Pr.* 15. (*M.*) Sappia fuggire l'infamia di quelli vizi che gli torrebbono lo stato, e da quelli che non gliene tolgano guardarsi, se egli è possibile; ma non potendovi, si può con minor rispetto lasciare andare.

[T.] Lasciarsi andare, *fig. Esop. Fav. volg. R.* 72. Molti n' hanno già perduto avere e persone per lasciarsi ire a' loro voleri.

[T.] Lasciarsi trasportare, *nel dire.* — Non mi lascio trasportare troppo da questa speranza.

Lasciarsi andare, o ire in far checchessia. *Condiscendere a farlo. Ambr. Furt. a.* 1. *s.* 1. (*Gh.*) Voglio che tu dica loro il tutto del parentado, e come io mi sono lasciato ire in dotarla fino alla somma di 500 fiorini. *Segn. Arist. Ret. l.* 1. *p.* 4., *ediz. fior.* 1549. Intervien però ch' e' si lascian andare alle voglie de' litiganti,...

Lasciarsi ire addosso ad alcuno, *per Abbandonarsi sul petto, o fra le braccia d'alcuno. Machiav. Op.* 7. 217. (*Gh.*) Allora quella,..., se gli lasciò ire addosso, piangendo molto famigliarmente.

[T.] *Firenz. Lucid.* 3. 5. Dovete adunque andar di qua. *S.* Di qua sì: lásciati pur guidare a me, tutta è una. *Prov. Tosc.* 272. Non ti lasciar condurre al passo estremo, Che molti n'ha ingannati il Benfaremo. = *Segner. Crist. Instr.* 1. 10. 15. (*Man.*) Or la bontà di questa semplice donna... si lasciò consigliare a depositarlo (*il danaro*) ad un suo vicino.

Lasciarsi cadere a' piedi ad uno *vale Prostrarsegli dinanzi ginocchione. Bocc. g.* 2. *n.* 8. (*Man.*) Piangendo gli si lasciò cadere a' piedi, ed umilmente d'ogni oltraggio passato domandò perdonanza.

Lasciarsi correre, o ire ad una cosa *vale Darsi, Abbandonarsi a quella. Ma* Correre *non è più d'uso. Fav. Esop. R.* 72. (*M.*) Non si sa temperare, e lasciasi correre alle cose false, e ree volontadi. *E appresso:* Molti n'hanno già perduto avere e persone, per lasciarsi ire a' loro voleri.

Lasciarsi intendere con alcuno *vale Parlargli chiaro intorno a checchessia. Instr. Canc.* 76. (*M.*) Di questo si lascino intendere vivamente co' Rettori di Giustizia in ogni occasione.

Lasciarsi intendere, *per Dire, Affermare. Benv. Cell. Oref.* 43. (*Gh.*) Mi fu detto, che Michelangelo s'era lasciato intendere così, dicendo che uno... *Davanz. Scism. Comin.* 1754, *pag.* 66. Lasciatosi intendere, che non sottoscriverebbe mai quella supplica. [T.] *Più com. colla negaz.* Non si lascia intendere, *pers. che parla oscuro o ambiguo.* Libro che non mi si lascia intendere.

113. Lasciarsi vedere ad alcuno *vale Fare in modo che quello ti vegga, e per lo più andandolo a visitare. Fir. Disc. an.* 65. (*M.*) Deh come stava tutta la corte maninconosa, per non ti esser lasciato vedere già son molti giorni.

[T.] Si lasci vedere. *Modo garbato d'invito ad altri che venga.* — Non si è più lasciato vedere? *Dice più che:* Non si è più visto, Non è più venuto. *Dice il deliberato non volere e anche il desiderio e il bisogno che si aveva noi di vederlo.*

114. Lasciarsi vedere *dicesi anche di cosa che si offre alla vista di uno. Dant. Inf.* 8. (*M.*) Avanti che la proda Ti si lasci veder, tu sarai sazio. *Fir. As.* 119. (*Man.*) E gli altari divenuti vedovi, con fredde ceneri, tutti macchiati ad ognuno si lasciavano vedere.

115. Lasciarsi, *seguito dall'infinito, talora vale Sostener di, Soffrir di, Patir di, e sim. Franc. Sacch. Op. div.* 90. (*M.*) Girfalco è il supremo de' falconi, e lascerebbesi prima morire di fame che pascesse cosa fracida,... *Marc. Pol. Viag.* 303. (*Gh.*) Ed eglino si guardano di non far cosa onde eglino credessono avere peccato: innanzi si lascerebbero morire. *Bocc. g.* 3. *n.* 8. *v.* 3. *p.* 216. Di ciò non dubitate; perciocchè mi lascerei innanzi morire, che io cosa dicessi altrui che voi mi diceste che io non dicessi (*cioè, vorrei prima, o piuttosto morire che...*). *G. V.* 6. 23. 2. (*M.*) Il detto savio per dolore si lasciò morire in prigione. *Stor. Barl.* 6. Ora ti se' lasciato cadere in cotale disonore. *Tratt. ben. viv.* 5. (*Man.*) Certo tu ti lasceresti innanzi vivo scorticare, che... *Bocc. g.* 2. *n.* 8. Ahi, figliuol mio, dunque per questo t' hai tu lasciato aver male?

[T.] *I sensi lat. di* Laxare *rendono ragione di parecchi tra quelli del verbo it.; e dell'ordine in cui converrebbe disporli, e della diff. tra* Lasciare e Abbandonare, *che dice assai più. Il primo senso è dunque il contr. di* Tenere, *di* Stringere. [T.] Lasciasi l'oggetto primieramente non lo ritenendo con tanta forza quanta prima, poi non lo ritenendo punto. *Quindi il senso di* Lasciare il freno, *e sim.; non lo abbandonare affatto, ma allentarlo più o meno.* Lasciasi più o meno facoltà o libertà di movimenti a pers. o a cosa; *ma* Lasciare pers. o cosa in libertà *dice più.* Lasciar libero l'oggetto *ha senso e corp. e spirit.;* Lasciare in libertà, *segnatam. spirit.* Lasciasi e un corpo e un uomo in riposo. Un liquore lasciasi riposare.

Fig. [T.] Un corpo lascia attraverso a sè passare la luce, o altro corpo attraverso a' suoi pori. *Quindi il modo Buon. Fier.* 139. 1. Lasciar ir l'acqua verso ove la va.

[T.] *Altro senso che appartiene all'idea dominante:* Lasciare uno spazio vuoto, Lasciare un adito aperto; Lasciarcelo e inavvertitamente e apposta.

[T.] Lasciare in preda al fuoco, In balía de' venti, In altrui balía, *è meno che* Dare; *perchè nel primo suol essere più inavvertenza, o almeno poca cura, rilassamento d'affetto, d'attenzione.*

II. [T.] *Di qui viene il senso di* Lasciare *aff. a* Permettere; e Permettere *è men di* Concedere. [Cerq.] *Pallav. Vit. Aless. VII.* 2. 178. Prima di lasciare irrecuperabilmente levare per un milione e mezzo ciò che a giusto prezzo ne valeva quattro, sarebbesi gettato in braccio a' Francesi.

[T.] Fare e lasciar fare, *del non negare altrui quelle facoltà o facilità che richieggonsi per noi stessi.* — Lasci fare, *per ell., dice chi promette di sapere e voler fare da sè; Chi non solo non vuol essere impedito, ma neanche ajutato.*

[T.] *In altro senso.* Si sono lasciati fare, vincere, soverchiare, ingannare.

[T.] *A. Vign.* Lasciar gracchiare, *non curar punto quel ch'altri dice, e intanto operare o starsene, secondo che piace o torna.* — Lasciateli dire. Lasciamo dire.

[T.] *In altro senso,* Lascio ad altri il dire, *non lo dico io, perchè non è necessario, non conviene; altri lo dirà meglio di me.* — Lascio a lei immaginare.

Fig. [T.] *Quasi prov.* Lasciar tempo al tempo; *Lasciare che il tempo maturi le cose, che gli uomini e le cose col tempo si dimostrino quali sono. Ma appunto l'orig. di* Lasciare *dice che cotesta specie di permissione può essere improvvida inerzia. — Il sim. dell'altra sentenza:* Lasciare che la natura operi da sè.

III. [T.] *Colla partic.* Si. Si lascia toccare, maneggiare. *Fig., anche di cosa, a cui si attribuisce volere e altre facoltà umane.*

[T.] *Dal già detto apparisce che* Lasciarsi ingannare *dice meno che* Farsi ingannare; e c'è di quelli che non si lasciano ma si fanno. Farsi canzonare con azioni ridicole e biasimevoli: può lasciarsi canzonare anco chi alle canzonature non bada. Lasciarsi illudere dalle apparenze delle cose, dalle arti degli uomini; *non* Farsi illudere. Lasciarsi invischiare, *non* Farsi.

[T.] *Nel modo Plut. Adr. Op. mor.* 1. 242. L'incontinente dopo leggier contrasto si lascia andare all'appetito, *il* Lasciarsi andare *è sempre meno del*l'Abbandonarsi. *Può pur troppo* Lasciarsi andare anco a una parola malcauta, a un interiore giudizio temerario.

[T.] *Evidente e efficace modo il seg.* Non si lasci patire; *non patisca disagi, quando può risparmiarseli; non sia in ciò troppo condiscendente ad altri, e non curante di sè.*

IV. [T.] *E perchè l'uomo o il corpo che si scosta non può più tenere, nonchè stringere; segue che, presa la causa per l'effetto, noi diciamo che* Un corpo lascia l'altro quando se ne discosta più o meno. Mi ha lasciato *vale Se n'è ito. Può voler dire e* Mi ha lasciato in pace, *e* Mi ha lasciato in abbandono. *Ma quest'ult. locuz. dimostra che nel*l'abbandonare *è un'idea più determinata, una volontà più deliberata; che se il sempl.* Lasciare *può essere benefizio o comodità, l'altro suona sovente querela o biasimo. Il cittadino* lascia *per poco la città affine d'attendere alle cose campestri; ma può anche il magistrato o il milite colpevolmente* lasciarla *quand'era dover suo rimanerci.* Lasciasi un luogo, un minimo spazio, per andare in un altro; *cotesto* Abbandonare *non è.*

[T.] *Ma se* Abbandonare *non ha i più miti sensi di* Lasciare, *questo, appunto perchè più generale, può avere i più gravi sensi che ha l'altro. Vang.* I discepoli tutti, lasciatolo, fuggirono. *E:* Vede il lupo venire, e lascia le pecore e fugge. *S. Bern.* Queste cose terrene meglio è lasciare che essere lasciati da esse.

Fig. [T.] *Gir. Savon.* Adesso che ognuno ha lasciato la carità non si attende a far leggi. *S. Bern.* Per Dio lasciate ogni cosa, non solamente le possessioni, ma anco le cupidità, e queste ancora più.

V. *Fig.* [T.] *Di cose che se ne vanno. Vang.* La lasciò in quell'ora la febbre.

[T.] *Prov. Tosc.* 75. Fa come la nebbia; lascia il tempo che trova (*d'ogni cosa inefficace*).

VI. [T.] *I composti* Tralasciare e Intralasciare *dimostrano che si può* Lasciare per poco, per poi riprendere; *dove l'*Abbondonare *suol essere più assoluto. Ma lo stesso* Tralasciare *può essere uno smettere affatto: e, d'altra parte, può* Lasciarsi anche cosa non cominciata, Lasciarsi di darle mano, *secondo l'orig. del voc.*

[T.] *Così,* ad altri si lascia e fare una cosa, e la cosa da fare. *Ar. Fur.* 46. 115. Rinaldo a lei l'impresa lassi *E per ell.* Lasciate a me.

VII. [T.] *Siccome chi si scosta da un luogo può rimanerne alcuna cosa di lui, o alcun segno dell'essere lui stato ivi; così* Lasciare *può riferirsi al segno o alla traccia che rimane dell'oggetto partitosi. Però diciamo non solo che* Un corpo, levandosi di là dov'era, lascia uno spazio vuoto o libero, ma ci lascia un colore, un odore, un suono, una tale o tal condizione di cose. Un liquore bevuto lascia un bruciore alla lingua, nello stomaco; Una malattia lascia uno strascico; Una causa lascia più o men visibili effetti; Un fatto lascia sequele.

[T.] Un uomo, partendosene o morendo, non solo lascia vacante un seggio, ma lascia onorata memoria. *D.* 3. 19. In terra lasciai la mia memoria Sì fatta, che le genti... malvage Commendan lei, ma non seguon la storia. — Lasciare buona fama di sè; Illustre testimonianza della sua fede; Esempii imitabili.

[T.] *Quindi* Legislatore che lascia a un popolo salutari istituzioni. *Quindi il* Lasciare *non solo* per testamento, robe, *ma* precetti e consigli, o per testamento o altrimenti. *E non a caso l'ultima testimonianza che il padre di famiglia faceva della propria volontà, era in Roma riputata atto d'impero, e come legge. Quindi di tali prescrizioni la forma ellitt. che non si può intendere del lasciar cose materiali. Lemm. Testam.* 115. Comandò, volle e lasciò esso Lemmo codicillatore predetto che...

Fig. [T.] Lasciò in testamento la sua vendetta.

VIII. [T.] *D'accoppiamenti coll'inf. e coll'agg. e con partic. si son visti es. Qui, distinguendo. Coll'agg. Pucc. in Raccol. Rim. ant. tosc.* 3. 304. Lasciando incorretti I versi miei, nè li rividi mai. *Vang.* Chi m'ha mandato è meco, e non mi ha lasciato solo.

[T.] Lasciare intatta la questione. *G. Gozzi, Lett.* Nessuna cosa si deve lasciare intentata per avere... *Hor.* Nil intentatum nostri liquere poetae.

[T.] *Col sost. per agg.* Lo lasciò erede; Vi lascio padrone. Lascio voi giudice.

IX. *Con partic.* [T.] *G. Gozz.* Lasciano torchi e operai senza impiego. — Lasciar fuori, *nel pr., Non fare entrare e non ammettere in un luogo; fig.* Lo ha lasciato fuori, *Non lo ha nominato; Lo ha escluso da tale o tale diritto o vantaggio.* — Lasciasi fuori, *scrivendo o parlando,* un passo, una parola, un'idea.

[T.] Lasciar lì *è meno sprezzante di* Lasciar là, *perchè in questo è idea di moto; onde il* Lasciar là *rende più evidente imag. del rigettare.* Lasciate lì *può valere Posate con cura.* Lasciate là, *di cosa che importi meno, o vogliasi far le viste che non importi. Fig.* Lasciamo lì, *fermiamoci col discorso, colla lettura, coll'opera; poi ripiglieremo.* Lasciamo là, *tronchiamo, si finisca, n'ho assai. E reticenza che include querele e biasimi molti:* Basta, lasciamo là.

[T.] *Per ell.* Lasciamo di cotesto, *non ne trattiamo, passiamci sopra.* Lasciamo cotesto, *non solo del parlarne, ma e del pensare e dell'operare.*

[T.] Lasciate, via! *Tralasciate e di dire e di fare, e Smettete, e Permettete.*

X. [T.] *Coll'inf. Nel senso preced.* Lascio stare, Lasciamo, Lasciate stare; *e* Di questo *e* Questo; *Non ci fermiamo a parlarne. Poi,* Lasciare stare una pers., *Non la molestare, Non la rimuovere di dov'ell'è, Non la toccare neanco, Non le volgere la parola; quindi Trascurarla, Spregiarla. Il* Lasciare stare *può dunque essere e riguardo e atto d'affezione e dispregio e dispetto.*

[T.] Lasciare stare una cosa. *Fir. Disc. An.* 44. Se il ladrone avesse lasciato star le cose altrui, non avrebbe dato de' calci... al vento (*non sarebbe impiccato*).

[T.] *Anco ell.* Lasciate stare, *Non toccate.*

XI. [T.] *Siccome il* Lasciare *è talvolta deliberato, sia astinenza o sia permissione; e siccome l'astenersi è più difficile assai volte del fare, e nel permettere e nel rimettere è forza efficacissima liberatrice; così* Lasciare *talvolta diventa affinissimo a* Fare; *come nei modi seg.* Nel suo governo lasciò desiderare meno affettazione di fermezza, e fermezza più vera. Discorso che lascia desiderare maggior chiarezza (*non permette che si desideri, ma richiede*).

[T.] Si lascia indovinare (*con quel che dice, vuol ch'altri lo indovini*). Cosa che lascia temere guai gravi. — Questo indizio mi lascia supporre che... (*mi è ragione a supporre*). Mi ha lasciato credere che verrebbe (*con quel che disse e che fece mi ha significato la sua volontà*). *E fig. di cose.* I brindisi fatti in corte di Russia ai ribelli di Creta, la patria del Minotauro, lasciavano credere a qualche parto mostruoso di quella bestiale regina che ha nome diplomazia.

† LASCIATA. *S. f. Lasciamento, Il lasciare. In altro senso* Laxamentum, *aureo lat. Zibald. Andr.* 106. (*C*) I fanciulli che nascono a' 355 punti alla lasciata della pianeta in segno d'Aquario..., sì nascono attratti. [Camp.] *Fr. Giord. Pred.* L'Angelo buono sempre nella sua lasciata lascia allegrezza, gaudio, e divozione e fervore.

2. *Per ell. il sempl. part.* [T.] *Prov. Tosc.* 34. Faccia chi può, prima che il tempo mute; Che tutte le lasciate son perdute. = *Cecch. Assiuol.* 2. 2. (*M.*) Tutte le lasciate son perdute, e massime in quelle arti, dove non si mette se non passi e parole. *La Celidora,* VI. 56. (*Fanf.*) A prender doni non son mai traversa, Perchè so ben ch'ogni lasciata è persa. *Fag. Comed.* 3. 234. (*Gh.*) Questi sono incerti che non vengon sempre a ogni Potestà: ora perchè li ho io a trascurare? Ogni lasciata è persa. [G.M.] *E ivi:* Pigliamo quel che si può avere: ogni lasciata è persa. [T.] *Prov. Tosc.* 34. Ogni lasciata è persa. (*Sottint.* Palla giocata, cosa, *in gen. Del saper cogliere l'occasione.*)

LASCIATO. *Part. pass. e Agg. Da* LASCIARE. *Bocc. Nov.* 15. 31. (*C*) Come Andreuccio si vide alla sponda del pozzo vicino, così, lasciata la fune, colle mani si gittò sopra quella. [Camp.] *Bib. Re,* IV. 23. *Rubr.* Toglie via ogni idolatria, e rettificòe ogni lasciata religione. = *Bocc. Nov.* 31. 10. (*C*) Lasciate le sue damigelle nel giardino, pianamente se ne entrò nella camera. *Amet.* 39. Costui, che tu qui vedi, dalla sua madre a me nella sua infanzia lasciato,... *Amm. Ant.* 18. 4. 7. È da guardare che solamente pajano l'amistà lasciate, ma non le nimistà cominciate. [Giust.] *Serd. St. Ind. orient.* III. 38. I più pronti di loro, lasciati da parte gli assalti, misero mano a rinchiudere i nostri con opere e con munizioni. [T.] *Gozz. G. Lett.* Dei debiti lasciati da lui.

[T.] *Vang.* Lasciate le reti, lo seguirono. — Lasciata la città di Nazaret.

2. [T.] *Con un nome sost. poi.* Lasciati preda e strazio al nemico.

3. [T.] *Scorcio efficace.* Van lasciati dire. *Conviene e giova lasciarli che dicano. Espressione di noncuranza e di sicurezza.*

4. [Camp.] *Per Ripudiato. Bib. Matt.* 5. Ma io dico a voi: che ogni uomo che lascierà la moglie sanza cagione di fornicazione, sì la farà adulterare; e chi menerà lasciata, sì fa adulterio (*qui dimissam duxerit*).

5. *Per Messo in libertà. Tac. Dav. Stor.* 1. 253. (*Man.*) Vinio ne fu reo: e fatto incatenare da C. Cesare; lasciato per li tempi mutati, corse per gli onori senza intoppo.

LASCIATO. [T.] *S. m. Senso spec. V.* LASCIATURA.

LASCIATURA. *S. f. T. stamp. Errore del compositore, allorchè egli lascia indietro una o più parole. Alcuni dicono.* Un lasciato, *e in gergo* Un pesce. (*M.*)

2. *T. de' sarti. Quella rivoltura di roba che nel cucire gli abiti si lascia libera dalla banda interna pel caso che occorra di slargarli o slungarli. Car. Pront.* (*Gh.*)

† LASCIBILE. *Agg. com. Dissoluto, Licenzioso, Lascivo. G. V.* 5. 25. 2. (*C*) Corresse la vita lascibile, e ridusse i Cristiani a penitenza. *E* 12. 40. 4. La qual cosa è in pochi per lo difetto del vizio lascibile. [Cors.] *Bart. Vit. Zucch.* 1. 2. In mezzo al bollor del sangue, e all'ardor della carne, per suo naturale appetito lascibile e impudico...

LÀSCIO. *S. m. Legato fatto per testamento. G. V.* 7. 154. 2. (*C*) Molti beneficii, e limosine profferte, e lasci fatti. *M. V.* 1. 7. I cittadini, ch'erano avviluppati nelle mani de' detti capitani per li lasci, e per le dote, e per li debiti..., *Tratt. gov. fam.* 107. Santo Agostino rifiutò il lascio d'uno ch'avea lasciato tutto il suo per Dio alla Chiesa, donde era vescovo. *Cron. Morell.* 238. Egli ebbe a ritrarre e regolare le loro masserizie, le loro case, i loro mortorii, i lasci, e tutte l'altre cose. *E* 254. Questa spesa fu nel mortorio, ne' lasci che furono assai,... *Tac. Dav. Ann.* 3. 66. Mise cercatori a rifrustare chi, senza poter esser padre, tenesse lasci.

2. † *Per Testamento. G. V.* 9. 173. 2. (*C*) I quali fedeli erano stati del Conte Guido da Raggiuolo, e per suo lascio succedeano a' figliuoli del Conte da Battifolle. *Liv. Dec.* 3. E perciocch'egli non sapeva che la sua nuora fosse pregna, dimenticò il suo nipote al fare del suo lascio.

† LÀSCIO. *S. m. Lassa, Guinzaglio. Fr.* Laisse. *Isid.* Laxamina habenae. *Ar. Fur.* 39. 69. (*Man.*) Come due belle e generose parde, Che fuor del lascio sien di pari uscite. *Red. Lett. fam.* 3. 263. Ci leviam di letto la mattina... e con un archibugio in ispalla, e con un levriere al lascio tutta quanta la giornata per questi poggi di Artimino scorriamo grondanti di sudore. [F.T-s.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 1. Dare il lascio a un levriere.

† *Onde* Andare al lascio *si dice del Tener fuori della fila il cane in guinzaglio, e andare alle poste. Ceccher. Az. Aless. Med.* 102. (*Gh.*) Ritrovossi il Duca Alessandro una volta fra le altre che andava a caccia, nell'Antella; e per aver voluto andare a un lascio con un cane che aveva bonissimo, gli convenne salire un monticello.

[Cont.] † Tener cane a lascio. *Cit. Tipocosm.* 422. Tener cane a lascio, dar animo ai cani, cercar la fiera.

2. † *Per Colui che in caccia tiene il cane in guinzaglio fuori della fila. Dat. Disf. Cacc.* 36. (*M.*) Stabilirono i tirinnanzi, ordinarono i lasci, provveddero i leprai. *E appresso:* E dieci lasci ebbero cortese alloggiamento. [Tor.] *Dat. P. e P.* 39. Ed alli primi raggi del sole schierati i lasci, marciando alla distesa, e perticando i filanti, già s'era cominciata l'occisione.

3. [Mor.] † Dar lascio a qualche cosa, *Lasciarla andare.* Si dà lascio all'acqua contenuta in una vasca, *quando s'apre ad essa l'uscita.* Si dà lascio agli uccelli. *Nel medesimo senso,* Dar la via. *Nelle colline pisane dicono* Dare l'ando. [T.] Dar la via *è più eletto e più generale.*

4. † Al primo lascio, *fig. Alla bella prima occasione, Come prima uno è lasciato fare una cosa.* (*Fanf.*) *Matt. Franz. in Rim. burl.* 2. 344. (*Gh.*) L'*Umore* e 'l *Passeggiar* vanno in un fascio; Chè l'uno e l'altro, e l'altro e l'uno ha moto, E l'uno abbocca l'altro al primo lascio.

† LASCITÀ. *S. f.* [Camp.] *Per Fiacchezza d'animo, Viltà. Dal fr.* Lâcheté. *E in Cic.* — *Somm.* 51. Giustizia senza misericordia è crudelità; e misericordia senza giustizia è lascità.

LÀSCITO. *S. m. Lascio. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Si confidano molto ne' lasciti testamentarii, che fanno al punto della morte. *Ross. Svet. Vit.* 1. 200. (*M.*) Quantunque egli si curasse poco de' lasciti che gli erano fatti dai testatori. *E* 201. L'eredità o lasciti che gli pervenivano per i testamenti degli amici...

† LASCIVA. *S. f. V.* LASCIVIA. *Come* Superba *per* Superbia (*V.*).

† LASCIVA. *S. f. Ranno. V.* LISCIVA.

LASCIVAMENTE. *Avv. Da* LASCIVO. *Con lascivia. In Marz.* Lascive, *in un cit. da Charis.* Lasciviter. *Petr. Uom. ill.* (*C*) Fece alcune cose contro a' suoi prefetti, e alcune lascivamente contro a sè. *Fir. Dial. bell. donn.* 352. In ogni parte amano la bellezza l'una dell'altra, chi puramente e santamente..., chi lascivamente.

† LASCIVANZA. *S. f. Lascivia. Maestruzz.* 2. 11. 6. (*C*) Per questo l'uomo diventa inchinevole a' vizi delle lascivanze. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 17. 38. In prima si conviene che l'uomo getti da sè le cagioni delle lascivanze. *Fr. Jac. Tod.* 2. 16. 6. Vidi mia temperanza, Ch'era una lascivanza Sfrenata senza freno.

LASCIVETTO. *Agg. Dim. di* LASCIVO. *In un cit. da Prisc.* Lascivulus. *Fir. Dial. bell. donn.* 416. (*C*) Nello alzarsi vuol distendersi tutta, e quasi imitare la lascivetta palomba. *Busin. Lett.* 1. (*Man.*) Non è mal uomo (*il padre Jovio*), sebbene un poco lascivetto ed avaruzzo.

E in forza di sost. Fir. Dial. bell. donn. 384. (*C*) Ha un certo lascivetto, e un certo ghiotto colla onestà mescolato.

2. *Trasl. Liberamente vagante. Red. Ditir.* 24. (*C*) Ove le viti in lascivetti intrichi Sposate sono, in vece d'olmi, ai fichi.

† LASCIVEZZA. *S. f. Lascivia, Atto o Detto lascivo* (*Fanf.*)

LASCÌVIA e † LASCIVA. *S. f. Aff. al lat. aureo* Lascivia. *Movimento disonesto d'animo o di corpo dissoluto, procedente da intemperanza carnale; Abito inclinato a cose impudiche. Lab.* 43. (*C*) Quantunque l'entrare in questo luogo sia apertissimo a chi vuole entrarci con lascivia e con mattezza, egli non è così agevole il riuscirne. *Bocc. Vit. Dant.* 244. Non secondo i costumi de' nobili odierni si diede alle fanciullesche lascive (*le altre edizioni leggono* lascivie; *e* lascivie *legge un Ms. Laurenziano, ed i Codici Marciani*). *Petr. cap.* 1. Ei nacque d'ozio e di lascivia umana. *Cavalc. Med. cuor.* 223. Gli occhi sono da reprimere e raffrenare dalla lascivia della sua volontà. *Borgh. Vesc. Fior.* 574. (*Man.*) Una lascivia di sfrenati costumi.

2. *Trasl. Motto, Parola lubrica, disonesta, Espressione grassa, equivoca. Crudel. Rim.* (*Mt.*) Se di bocca mi sdrucciola improvvisa Una lascivia, un lubrico concetto.

3. *Dicesi anche di Ciò che muove a lascivia. Fr. Giord. Pred.* (*M.*) Avea composto un suono scandaloso, e pieno di profanità e di lascivia.

4. *Delicatezza nel vestire.* (*Fanf.*)

5. *Nel num. del più, parlando di cose di lingua, prendesi talvolta per Leziosaggini, Capestrerie, Affettature. Lasc. Rim. burl.* 1. 72. (*M.*) Non offende gli orecchi della gente Colle lascivie del parlar toscano, Unquanco, guari, maisempre, e sovente.

† LASCIVIARE. *V. n. ass. Lascivire.* Lascivans, *in un epigr. dell'ant. lat. Sen. Provid.* 422. (*C*) Quando vedi gli uomini buoni, e piacenti agli Iddii, affaticare, sudare..., e' rei lasciviare, o per diletti carnali cascare, pensa...

LASCIVIENTE. *Part. pres. di* LASCIVIRE. *Raro anco nel ling. scritto.* [Camp.] *S. Gir. Pist.* 87. In tal modo la voluttà... te lasciviente or qua or là rapiva. *Gris. Om.* Non la mirar mai con occhi lascivienti.

2. *In senso più mite, alla lat.* [Camp.] *Gris. Pist.* 94. Quando io era giovinetto, anche quasi fanciullo, rifrenavo li primi impeti della... lasciviente età con la durezza dell'eremo.

† LASCÌVIO. *V.* LASCIVO.

† LASCIVIOSAMENTE. *Avv. Da* LASCIVIOSO. *Lascivamente. Fabrin. Sacr. Regn.* 4. 148. *Berg.* (*Mt.*)

† LASCIVIOSO. *Agg.* [Camp.] *Lascivo. Nelle Gl. e in Isid.* Lascivibundus, *in Pl.* — *S. Gir. Pist.* 92. Adunque secondo l'usanza delli licenziosi o lasciviosi laudatori...

2. *E fig.* [Camp.] *Intemperante. S. Gir. Pist.* 96. Onde, fuggendo i fastidii della lasciviosa disputazione, e sforzando le mie parole, solamente alla stretta risponderò...

LASCIVIRE. *V. n. ass. Aff. al lat. aureo* Lascivire. *Divenir lascivo, Operar lascivamente. Raro anco nel ling. del verso. Fr. Jac. Tod.* 6. 2. 39. (*C*) E pon mente a' reggimenti,... S'io nulla lascivisco (*lo stampato ha:* S'io in nullo laccio invisco). *S. Bern. Lett.* Se sono costretti di stringersi insieme dalla buona volontà, non possono lascivire. [Camp.] *Solin. Epit.* Per isperanza di potere a tempo con quelli libidinare e lascivire.

2. *Lussuriare, Farsi troppo rigoglioso.* (*Fanf.*) *Boez. Consol.* 118. (*Gh.*) Alcuni con avversità rimorde (*la divina Provvidenza*), acciocchè in lussuria, e in diletti corporali non lascivino per troppo riposo.

LASCIVÌSSIMO. *Agg. Superl. di* LASCIVO. *Petr. Uom. ill.* (*C*) Alcuna volta onestissimo, alcuna volta lascivissimo in lussuria. *Varch. Ercol.* 294. Ovidio fu lascivissimo.

2. *Per Dolcissimo, Soavissimo. Benv. Cell. Vit.* 1. 34. (*M.*) Non mi prometti tu qualche volta pigliar

quel flauto, e quel lascivissimo cornetto, e con qualche tuo dilettevole piacere, dilettandoti, desso sonare?

† **LASCIVÌTÀ, † LASCIVITADE** e † **LASCIVITATE**. *S. f. Lascivia. È in Firmic.* — *Scal. Claustr.* 457. (*M.*) S'egli ritorna alle sozzure de' peccati, e alle puzzolenti lascivitadi del mondo. *Ant. da Ferr. Cap.* 32. (*Man.*) Questa lascività m'ha stretto un lazzo Intorno sì, ch'io non posso voltarmi.

[Camp.] *Aquil.* 1. 12. Essendo Jove dato tutto alla lascività, audendo la fama d'una bella donna chiamata Danae...

2. *Fig. But. Inf.* 9. (*C*) Se è (*la superbia*) in lascività di canto, in una voce falsa, o in fraudolento mancamento di voce.

LASCIVO e † **LASCÌVIO**. *Agg. Aff. al lat. aureo* Lascivus. *Che ha lascivia. Bocc. Introd.* 25. (*C*) Essi così nelli loro costumi, come i cittadini, divenuti lascivi, di niuna lor cosa o faccenda curavano. *Cavalc. Pungil.* 260. La quale per lo vitello, animale lascivio, è assomigliato. *E* 262. Sempre è pericolo di vedere le femmine vane e lascivie. *E appresso:* Vanno a collo steso..., e con andamento e incesso lascivio. *E* 270. Il parlare di lingua lascivia è colpo di lancia. *M. V.* 1. 26. (*Man.*) Costui alcun tempo tenne vita femminile e lasciva,... *Car. Long. Sof.* 87. Gnatone,... per la pratica di molti conviti d'uomini lascivi, era... [T.] *Gir. Beniv. Comm. Canz.* Cose erano lascive e disoneste. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 24. 3. Chi potesse entrare nella mente delle persone vane e lascive!

In senso non reo. [T.] *Bocc. Amet.* 80. Siccome luogo abbondevole di giovinette cavriole e lascive. [G.M.] *Ar. Fur.* 6. 8. Per le spalle la chioma iva disciolta, E l'aura le facea lascivo assalto.

E a modo di sost. Segner. Mann. Giugn. 22. 1. (*Man.*) Credi tu che sarebbono tanti al mondo... i lascivi?

2. *Per Che muove a lascivia. Vit. SS. Pad.* 2. 339. (*C*)

3. *Per Intemperante. Sen. Pist.* 160. (*Mt.*) E delle altre cose sono lascivi, ma tuttavia ei si guardano della cosa che più spesso gli grava.

4. *Per Sciolto, Inclinato, Proclive. Fr. Barb.* 1. (*Mt.*) E la natura umana, Come savete, è più lasciva in male, E 'l ben è faticoso a chi nol cale.

5. [Camp.] *Cupido sempre di cose nuove, Mutevole ad ogni ora. S. Gir. Pist.* 32. Sia di lungi da lei la lasciva età de' fanciulli. — *Parmi che alluda al* mutatur in horas *di Orazio.*

6. *Per Esultante, Allegro, Gajo, Vivace, e sim., ed è voc. lat. Dant. Par.* 5. (*C*) Non fate come agnel che lascia il latte Della sua madre, e semplice e lascivo Seco medesmo a suo piacer combatte.

7. *Per Piacente, Splendido. Cell. Vit.* 3. 232. (*M.*) In essa (*testa*) è similitudine abbundantissima, e accordata coll'alta maniera degli antichi, e datogli l'ardito moto del vivo, piena di diversi e lascivi adornamenti, e diligentissimamente lavorata.

† **LASCO**. *Agg. Pigro, Vile. Tratt. pecc. mort.* (*C*) Quando egli è disleale, non calente, dimentico, lasco, diffallante e fievole. *Montem. Rim. Son.* 7. Fatto m'è l'amar dolce, e 'l dolce amaro, E il viver lieto, dispettoso e lasco.

2. [Cont.] † *Dicesi di tela od altra intessitura, che sia rada, abbia poca consistenza. Fiorav. Spec. sci.* 1. 8. Bisogna saper tessere in telaro, acciocchè la tela non venga troppo fitta o troppo lasca, ma di buona qualità.

LASERPÌZIO. *S. m.* (Farm.) *Spezie di gomma detta anche* Lasero, *e secondo molti la stessa che l'*Assa. (*Mt.*) Laser, *in Colum.;* Laserpitium, *in Plin.* — *Ricett. Fior.* 1. 20. (*C*) Il bengiuì è gomma d'un arbore; la qual gomma non è il laserpizio odorato, come abbiamo detto,...

† **LASSA**. *S. f. Lo stesso che* Guinzaglio (*V.*). *V. anco* Lascio. *Ar. Fur.* 41. 40. (*C*) Un can d'argento aver vuole Oliviero, Che giaccia, e che la lassa abbia sul dosso. *Varch. Lez. Dant.* 2. 228. (*Man.*) Chiamasi ancor lassa quel legame che il cacciatore tiene a' collari del cane per lassarlo alle fiere.

2. † **Stare a lassa** *vale Stare ad aspettar la fiera in un luogo fermo. Varch. Lez. Dant.* 2. 228. (*Man.*)

3. † **Fare lassa**. *Lasciare scorrere il cane, sciogliendolo dalla lassa.* (*Fanf.*) *Anguil. Metam.* 3. 79. (*Gh.*) Ma quei cacciator pratichi ed accorti, Per far lassa miglior, li (*i cani*) tengon forti.

4. † **Aver fatte due, tre, quattro** *o più* **lasse**, *vale Aver lassato il cane alle fiere due, tre, quattro o più volte. Varch. Lez. Dant.* 2. 228. (*Man.*)

5. † *Dicesi che* **In una caccia vi sono state dieci, venti** *o più* **lasse**, *quando vi sono stati dieci, venti, o più cacciatori co' loro cani a lassa. Varch. Lez. Dant.* 2. 228. (*Man.*)

† **LASSAMI STARE**. *Sost. com. Persona da nulla e di animo rimesso. Vedi il Necrologio del Ferrati citato in uno de' miei* Dialoghi. *Buomm. Le tre Serocchie,* 40. (*Fanf.*) Egli era un di questi lassami stare de' quali cantò l'Ariosto: Venuti al mondo sol per far letame. *V. in altro senso* Lasciamistare.

† **LASSARE**. *V. a. Stancare, Straccare.* Lasso, *aureo lat. Sen. Pist.* 149. (*M.*) Tu ti sforzi di farci credere, che neuna differenza è dallo stare in allegrezza o in tormenti, e a lassare il tormentatore.

† **LASSARE**. *V. a. Per Lasciare, in tutti i suoi signif.; usato particolarmente in poesia.* Laxo, *aureo lat. Petr. Son.* 13. (*C*) Poi ripensando al dolce ben ch'io lasso,... *E canz.* 1. 1. Lassare il velo, o per sole, o per ombra, Donna non vi vid'io. *Dant. Par.* 14. Ancor mi scuserà di quel ch'io lasso. *E Rim.* 6. Allor lassai la nova fantasia,... *Rim. ant. Guitt.* 94. Ma per lentezza sì lo lassa gire. *Ar. Fur.* 27. 66. Lascia la cura a me, dicea Gradasso, Ch'io guarisca costui della pazzia. Per Dio, dicea Ruggier, non te la lasso. *Tass. Ger.* 16. 40. O tu, che porte Teco parte di me, parte ne lassi,...

2. † *E anche in prosa. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 88. (*M.*) Non lassar di confidarci in lui.

3. [Val.] † **Dio lassa fare, ma non sopraffare**, *bel prov. che vale Dio lascia operar l'empietà dall'empio, ma il sorprende nel meglio. Ferrat. Necrol. Etrur.* 2. 136. Ma Dio lassa fare, ma non soprafare; chi di loro fa la spia, chi tiene el boletino, chi si mura in casa, chi sta per gabelotto, e chi muore allo spedale.

4. [Cors.] † **Lassare il cane**. *T. della Caccia, vale Lasciarlo andare sciogliendogli la lassa. V.* Lassa.

5. † *Aprirsi, Sfasciarsi, Dissolversi. Ar. Fur.* 26. 111. (*M.*) Quindi vede lassar gli argini molli, E fuor l'acqua spicciar per più rampolli. *E* 41. 14. Il legno vinto in più parti si lassa, E dentro l'inimica onda vi passa. [T.] *Virg.* Laxis laterum compagibus... Accipiunt inimicum imbrem, rimisque fatiscunt.

6. † *Per Ammollire, Mollificare. Cr.* 6. 52. 1. (*M.*) Il fien greco è caldo e secco, ed ha sustanzia viscosa, onde ha virtù di maturare, e di lassare.

LASSATIVO. *Agg. Che ha virtù di lenire, e mollificare, o purgare. È in Apul.* — *Declam. Quintil. C.* (*C*) Se troppo ardore delle membra indurò, aggiugnete medicine lassative. *Cr.* 6. 36. 3. La scatapuzza è molto lassativa, e purga di sopra e di sotto. *E* 6. 69. 1. Laureola è un'erba lassativa, ed è calda e secca nel quarto grado. *Lib. cur. malatt.* Metti in opera la virtù lassativa della scamonea.

[Camp.] *Comp. Ant. Test.* E nascosamente comandò che fosse dato da bere a Sedecia beveraggio lassativo... *Cocch. Bagn. Pis.* 101. (*Gh.*) Virtù lassativa o rilassante.

[Sel.] *Si usa anche sostantivamente per denotare quelle medicine che producono precipuamente gli effetti lassativi.*

† **LASSATO**. *Part. pass. e Agg. Da* Lassare. *Stanco. Petr. Son.* 61. (*C*) Io non fui d'amar voi lassato unquanco, Madonna, nè sarò. *Amor. Vis.* 20. (*M.*) Con lassato fianco. [Camp.] *Com. Art. am.* Di fatica lassato, e di caldo istemperato.

† **LASSAZIONE**. *S. f. Fiacchezza, Rilassazione. È in Vitr.* — *Teol. Mist.* 43. (*C*) La qual cosa è sopra ogni virtù dell'umana condizione per continua lassazion delle virtù. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 17. 40. Il riposo del corpo è cominciamento d'ogni male, e lassazione nel sonno.

LASSEZZA. *S. f. Stracchezza, Stanchezza.* Laxitas, *aureo lat. Amet.* 9. (*C*) Coloro i quali, dopo lunga lassezza, Lieti posai appresso i loro effetti, Nel ben felice della somma altezza. *Sen. Pist.* Una pigrezza sorprende i nerbi, e una lassezza senza fatica. *Med. Arb. Cr.* 24. Fatiche, e lassezze, e fami, e seti tormentose e crudeli. *Coll. SS. Pad.* La lassezza del vegghiare ci diletta;... [F.] *Par. Mer.* 639. Nè lassezza il vinse.

LASSISMO. *S. m.* (St. Eccl. e Lett.) [Ghir.] *Sistema di opinioni rilasciate in opera di morale sparse nel volgo nel secolo* VIII *e favorevoli alla cupidigia della carne e del sangue.* — *Ora questa voce si estende a molti altri significati.*

LASSISTA. *Agg. e Sost. com. Chi professa lassismo in alcune opinioni religiose o letterarie.* (*Mt.*)

† **LASSITÀ**. *S. f. Rilassatezza, Fiacchezza, Infralimento, Allentamento.* (*Fanf.*) *Aureo lat.* [Camp.] *Somm.* 8. Appresso viene lassità, che fa l'uomo lasso, e viene infralendo e peggiorando di giorno in giorno. = *Cocch. Dis.* 1. *p.* 111. (*Gh.*) Per la soverchia lassità ed ampiezza de' medesimi (*organi*), è manifesto che... *E Bagn.* 185. (*M.*) Per l'inerzia e lassità degli organi solidi,... *E Matr.* 49. Mali, che han per origine la debolezza, e lassità della fibra,...

† **LÀSSITO**. *S. m. Lascito. Car. Lett.* 2. 260. (*M.*) Parendomi che m'abbia fatto un lassito d'altro, che de' suoi mobili.

† **LASSITÙDINE**. *S. f. Aff. al lat. aureo* Lassitudo. *Stanchezza, Stracchezza, Lassezza.* [Camp.] *Din. Din. Mascal.* III. 45. Anche ti ammonisce l'autore che guardi che gli animali ch'hanno questa lassitudine, di non torli sangue dalle parti di dietro. *S. Gir. Pist.* 6. Imponendo il digiuno, isgravano il corpo, acciocchè con quella lassitudine e debolità eglino lo rendano migliorato e fortificato. *E Pist.* 90. Temperava i digiuni a modo di colui che conduce il carro secondo la lassitudine e secondo le forze del corpo. = *Pallav. Stor. Conc.* (*M.*)

2. (Med.) **Lassitudini nervose**. *Accasciamento o Rifinimento di forze per malattia, o sintomo di malattia. Cocch. Bagn. Pis.* 220. (*Gh.*)

LASSO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Lassus. *Stanco, Stracco, Fiacco. Raro anco nel ling. scritto; ma non morto in qualche dial.: dice meno che* Stanco. *G. V.* 7. 27. 4. (*C*) La gente eran lassi, e stanchi per lo combattere. *Dant. Inf.* 34. Disse 'l maestro, ansando come uom lasso. *Tass. Ger.* 6. 50. Già lassi erano entrambi; e giunti forse Sarian, pugnando, ad immaturo fine.

Borgh. Rim. 25. (*Man.*) I lassi giorni miei nel pianto involti... [T.] *Ar. Fur.* 22. 16. Lasso d'aggirarsi tanto.

2. † *Senso mor. Petr. Son.* 205. (*C*) Ch'è già di pianger, e di viver lasso.

3. **Lasso** *è anche interjezione di dolore. Fr.* Hélas. *Solo del verso, ma raro oramai. Petr. Son.* 214. (*C*) Lasso! non so che di me stesso estime. *E canz.* 38. 3. Quante lagrime, lasso, e quanti versi Ho già sparti! *Varch. Lez.* 549. Lasso oimè, interghiezione, che significa dolore, e tanto significa sola, quanto accompagnata col pronome *me. Ar. Fur.* 32. 21. Ma di che debbo lamentarmi, ahi lassa! Fuorchè del mio desire irrazionale?

Talora si accompagna coll'accusativo, o col dativo del pronome Io, Tu, *e vale lo stesso. Bocc. Nov.* 62. 7. (*C*) Oimè, lassa me, dolente me, in che malora nacqui! *Ciriff. Calv.* 5. 96. (*Man.*) Oh lassa a me, s'io vinco Lionetto, Come potrò da mio padre tornare? [Camp.] *Bib. Salm.* 119. Lasso a me! chè 'l mio peregrinaggio si dilunga troppo! (*Heu mihi!*).

[Camp.] *In senso morale di Fiacco, D'animo rimesso, e sim. D.* 2. 10. O superbi cristian, miseri, lassi, Che, della vista della mente infermi, Fidanza avete ne' ritrosi passi!

4. (Mus.) [Ross.] *Aggiunto di* Corda, *e significa Allentata. Zarl.* 1. 2. 11. 96. Conciossiachè le corde più lasse debolmente percuotono l'aria, e più dura il suono che nasce da loro; ma quelle che son più tirate...

† **LASSO**. *S. m.* [Camp.] *Caduta, nel senso mor. Fig. del lat. aureo* Lapsus. *S. Gir. Pist.* 62. *Rubr.* Epistola di santo Girolamo mandata a Susanna del lasso suo (*del non avere osservato il voto*).

2. [T.] † † *Altra fig. dal lat. usan taluni*, In questo lasso di tempo. *Inut., se c'è* Corso, Spazio; o Tempo *senz'altro.* [G.M.] *Dicono anche:* Dopo un lasso di tre anni tornò in patria.

† **LASSO**. *S. m. Lassa* (*V.*), *o Guinzaglio.* (*Fanf.*) *Dat. Giul. Disf.* 46. (*Gh.*) Egli solo con un suo cane a lasso prese il cammino verso l'alloggiamento. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 21. 8. Parea levriero allor sciolto dal lasso.

LASSÙ, *che alcuni scrivono anche* **LÀ SU**. *Avv. di luogo, così di stato, come di moto. Contrario di* Laggiù; *e vale In quel luogo alto, o Di sopra. Bocc. Nov.* 60. 14. (*C*) Mandò a Guccio Imbratta, che lassù colle campanelle venisse. *Dant. Par.* 9. Per letiziar lassù fulgor s'acquista. *Petr. Son.* 126. Volse Mostrar quaggiù quanto lassù potea. *E Son.* 296. Pur lassù non alberga ira, nè sdegno.

2. [T.] *Di paese che sia, o che si figuri in altura. Petr. Canz. all'Italia:* Il furor di lassù, gente ritrosa (*de' popoli settentrionali, che calano importuni all'It.*).

3. *Fig. Il Cielo.* [T.] *Prov. Tosc.* 272. Il giudizio di lassù non la sbaglia mai. (*D'ogni potere che sovrasta.*) — Quel di lassù (*Dio*).

Bemb. Asol. 3. 208. (*C*) Quale soddisfacimento pensi tu che riceverebbe il tuo animo, se egli... le grandi opere del Signore, che lassù regge, mirasse e rimirasse intentamente?

† LASSUSO. *Avv. Lo stesso che* Lassù; *ma è della poesia. Petr. Canz.* 19. 2. (*C*) Io penso, se lassuso... Son l'altre opre sì belle, Aprasi la prigione, ov'io son chiuso. *E Son.* 14. Se lassuso è, quanto esser dè gradita.

LASTRA. *S. f. Pietra non molto grossa e di superficie piana, da coprir tetti, e da lastricare.* (*Fanf.*) Lapis, Stratus. *Ant. germ.* Pflaster, *Selciata;* Pflastern, *Lastricare. Agn. Ep. Raven.* Latercula petras,... lapides ligna,... lastras. *Altri da* Lata strata. *Forse* Lastra *da* Lamina, *come* Piastra *da* Piano. *G. V.* 10. 168. 2. (*C*) Facendovi molte case d'assi, e coperte di lastre. *E* 12. 20. 10. Insino alle lastre del tetto, e ogni vili cose, non che le care, ne fu portato. *Fr. Giord. Pred. S.* 25. Può venire un uccello, e muovere una lastra, e caderti in capo, e se' morto. *Buon. Fier.* 4. 1. 11. Del suo sputo Viscoso unto avea lì più e più lastre.

[Cont.] *Dei pavimenti e dei lastrichi. Off. fiumi, strade, Pist.* XXVIII. Devino detti maestri dell'allastrico, nel tempo che fanno lavorare, eleggere uno che tenga conto delle carrate, e vadia a vedere la cava di dove si cavano le lastre. *Bandi Fior.* XLVIII. 130. Impongano a tutti li padroni delle case, botteghe, e d'altre appartenenze di quelle strade, che da dodici anni in qua sono state rilastricate o risarcite... abbino fatto rassettare, e resarcire con lastre messe in calcina e non con ciottoli, per quanto terranno le loro case, botteghe, ed appartenenze, tutte le buche e lastre smosse, che fussero in dette strade.

[Cont.] **Tetto a lastre.** *Scam. V. Arch. univ.* I. 264. 54. Il tetto a lastre, come usano in quella città (*a Genova*).

[T.] *Prov. Tosc.* 331. Lo scorpione dorme sotto ogni lastra. (*Forse d'insidie pericolose che in più parti s'ascondono, o sospettansi ascose.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 352. Ci son più spie che lastre (*delle strade*). *E:* Anche le lastre chiedon quattrini (*perchè consumano scarpe*). *Fam.* Lo conoscono sin le lastre, *di pers. nota anche troppo.* [L.B.] Venire a noja anco alle lastre. [T.] Consumare le lastre, *Andare qua e là senza pro.* [G.M.] *E anche, Ripassare spesso da un luogo.*

2. *Per simil. si dice Ogni lamina larga, e non molto grossa a proporzione della sua larghezza.*

[T.] Lastre per corazzare legni.

[T.] Lastre stereotipe.

[Cont.] *Di metallo. Lana, Prodr. inv.* 56. Poniamo che la sottigliezza del rame sia tale che una lastra di esso larga e lunga un piede pesi tre oncie, il che non è difficile. *Scam. V. Arch. univ.* II. 265. 42. Da l'un capo gettato il piombo ben liquefatto, ma non molto caldo, e presto (perchè il piombo per la sua frigidità si scaglia subito) col secondo regolo si vada egualmente tirando all'ingiù... e a questo modo si fanno le lastre tutte d'un pezzo, e d'onesta sottigliezza. [Camp.] *Bib. Esod.* 37. Ma queste stanghe fece di legni di Setthim, e copersele di lastre d'oro.

[Cont.] *Di lavagna o altra pietra, di marmo, di ghiaccio, e sim. Cart. Art. ined. G.* III. 266. Comandi al Maiano che finisca d'incrostar di mezzane dove ella va, e che metta l'altre lastre di lavagna a quella storia che manca sopra la statua di papa Clemente VII per finilla del tutto. *Lana, Pitt.* 164. Dipingere sopra un marmo, e poscia far penetrare i colori dentro di esso marmo profondamente sì, che segato in molte lastre, in ciascuna di esse comparisca la medesima pittura tanto dall'una parte, quanto dall'altra. = *Sagg. nat. esp.* 174. (*C*) Scrive il Gassendo, ed è verissimo, che una lastra di ghiaccio, spruzzata per di sopra abbondantemente di sale, s'attacca fortissimo alla tavola dove posa.

3. **Sbattere uno in sulle lastre** *vale Gettarlo sulle lastre con violenza, Battervelo. Bern. Orl.* 2. 10. 29. (*C*) Tutto lo spezza (*lo scudo*), e rompe maglie e piastre, E lui disteso sbatte in su le lastre.

4. **Porre, Posare,** *ecc.*, **uno sulle lastre,** *fig., vale Ucciderlo. Salvin. Annot. Buon. Fier.* 2. 4. 28. (*M.*) Essendo le strade di Firenze lastricate, che è una bellezza diffusa per tutta la città, dichiamo: posare uno sur una lastra, per ucciderlo.

5. **Mangiare le lastre,** *fig., vale Fare il bravo. Varch. Ercol.* 69. (*C*) E quei bravoni... che fanno il Giorgio su per le piazze, e si mangiano le lastre,...

LASTRAJUOLO *e* LASTRAJOLO. *S. m. Artefice che lavora intorno alle lastre. Com.* Lastricatore. *Cronichett. d'Amar.* 242. (*M.*) Ancorachè... Baruccio, e Andrea di Feo lastrajuoli, e Maso funajuolo,... fussono smuniti. *Rastrelli, Priorista,* 1359, 1399. (*Fanf.*) *Diar. Monal.* 338. (*Man.*) Fu ammonito per la parte Guelfa Ugolino di Bonzi speziale, e Andrea di Feo lastrajuolo.

† LASTRARE. *V. a.* (Mar.) *Dicesi* **Lastrare una nave,** *per Adattarvi le mercanzie a suolo a suolo.* [Cont.] *Cons. mare,* 177. Son obbligati i marinari a lastrare e dislastrare la nave, e forare e disforare in quel luogo, donde si partirà la nave. [T.] *Forse corruzione da* Sternere, Stratus.

LASTRETTA. *S. f. Dim. di* LASTRA. *Piccola lastra. Soder. Cult. Ort.* 79. (*Man.*) Serra bene (*il vaso*) che questa è l'importanza, e ch'e' vi stieno (*i capperi*) sotto ricoperti aggravati in cima con una lastretta. *Targ. Tozz. G. Viagg.* 3. 369. (*Gh.*) Dietro all'altar maggiore è murata una lastretta d'alabastro...

[Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 256. *v.* Essere questa ultima (*pietra*) quasi come un marmo dura: onde non si può facilmente fendere ed aprire in lastrette là dove si può la molle in sottilissime fendere. *E* 321. *v.* Questo pavimento fu da Silla fatto di minutissime lastrette in modo accoppiate ed ordinate, che rappresentano i gesti di Silla.

LASTRETTINA. [T.] *S. f. Dim. di* LASTRA. *Con senso quasi di vezzo. Non si direbbe di metallo grossolano.*

LASTRICAMENTO. *S. m. Lastrico, Lastricato. Salvin. Annot. Malm.* 630. (*M.*) Il qual lastricamento è una bellezza di Firenze diffusa per tutta la città.

LASTRICARE. *V. a. e N. ass. Coprire il suolo della terra con lastre congegnate insieme, mattoni, o sim.* [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* I. 10. Trovato l'utilissimo modo di lastricare le strade, che prima si mattonavano, fece il modello del palazzo oggi del podestà, che allora si fabbricò per gli anziani. *Agr. Geol. Min. Metall.* 321. *v.* Eliogabalo lastricò le piazze del Palatino di marmo laconico e di porfido.= *G. V.* 6. 27. 1. (*C*) Alla sua signoria si lastricarono in Firenze tutte le vie, che prima ce n'avea poche lastricate, se non in certi singulari luoghi, e mastre strade lastricate di mattoni. *E* 7. 98. 2. Si fece per lo Comune la loggia sopra la piazza d'Orto San Michele, ove si vende il grano, e lastricossi e ammattonossi intorno. *Legg. Asc. Cr. S. B.* 2. Anzi, quando li maestri lastricavano col marmo, levavasi in alto, e percoteva loro la faccia. *Pallad. F. R. cap.* 39. (*M.*) Tu lastricherai con pietre imprimamente un'aja alta due piedi. *Cron. Strin.* 113. (*Man.*) Lastricammo la piazza... infino al mezzo del mercato.

[Cont.] *Si lastrica anche con verghe e lastre di metallo. Bart. C. Arch. Alb.* 84. 45. E' costumarono, presso a Verona, di lastricare i ponti di legno di verghe di ferro, e massimo da quella parte dove hanno da passare le carrette e i carri.

2. **Lastricare ad uno la via,** *trasl., vale Agevolargli la strada o il mezzo perchè giunga al conseguimento di quanto desidera. Tac. Dav. Ann.* 13. 169. (*C*) Io co' miei consigli lo faceva adottare, far Viceconsolo, disegnar Consolo, e l'altre vie gli lastricava allo 'mperio.

3. *Fam.* [T.] Gli è come lastricare il mare, *d'impresa impossibile.*

4. **Lastricare** *si dice anche il Coprire con lastre i tetti. Vasar. Vit.* 1. 234. (*Gh.*) Ècci un'altra sorte di pietre che tendono al nero, e non servono agli architettori se non a lastricare tetti.

5. *Fig. Maes. Nicod. Commen. Sals.* 53. (*Gh.*) Quelle (*cresentine, che sono fette di pane arrostite*) di burro o le sanno di vieto, o le sono sdilinquite, e lastricano altrui la gola e il palato, di modo che si sta sempre mai per cacciar fuora.

6. *In forza di Sost.* [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 54. 50. Questi sì fatti accostamenti di pietre usiam noi nel lastricare delle strade.

LASTRICATO. *Part. pass. e Agg. Da* LASTRICARE. [Cont.] *Florio, Metall. Agr.* 232. I lavoranti a l'incontro pigliano i pezzi de le vene prima abbruciate, e postigli in un'aia tonda di durissime lastre ben lastricata, gli van pestando e tritando. *Bart. C. Arch. Alb.* 27. 33. In qualunche parte dello edifizio sieno o pozzi affondi, o fogne lastricate. = *G. V.* 6. 27. 1. (*C*) Si lastricarono in Firenze tutte le vie, che prima ce n'avea poche lastricate, se non in certi singulari luoghi, e mastre strade lastricate di mattoni. *Cr.* 9. 61. 1. L'utili stalle son quelle che son poste sopra 'l sasso, o che sono lastricate di pietra. *Bern. Orl.* 2. 10. 26. Contra quel lastricato pavimento Di marmo sbatte quello incanta mento.

2. *Fig. Tass. Ger.* 20. 60. (*C*) Lastricato col sangue è il pavimento Di arme, e di membra perforate e fesse.

LASTRICATO. *S. m. Il coperto di lastre, Lastrico, Copertura di pietre dette lastre, poste a piano del terreno per comodità del camminare.* (*Fanf.*) *Più com.* Lastrico. [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 219. 9. Le parti del ponte sono le pile, gli archi e il lastricato. *Serlio, Arch.* VII. 8. Prima si monta da un cortiletto basso o un lastricato con lo suo parapetto a balausti. *E* 202. Nel mezzo della sala v'è una porta, per la quale s'entra ad un terrazzo, o lastricato che si sia. = *Sen. Pist.* (*C*) Quello lastricato, ovvero spazzo, che tanto era vile, lo sostenne. *Buon. Fier.* 3. 5. 5. Ebbri, e conversi i corpi in arcolai, Fan risonar coi piè quei lastricati.

2. **Ammemmare sul lastricato.** *Trovarsi sopraffatto da piccolo impaccio, Affogare, come dicesi, in un bicchier d'acqua.* (*Fanf.*) *Lionar. Giraldi, Proposto d'Empoli, Sonetti mss.* (*Gh.*) Egli è un ammemmar su 'l lastricato, E in mezzo al fiume morirsi di sete, Mettendo tal faccenda in negoziato.

LASTRICATORE. *Verb. m. di* LASTRICARE. *Chi o Che lastrica le strade.* [Cont.] *Bandi Fior.* XIX. 63. Eleggere uno di essi interessati per sopraintendente, quale deva con l'assistenza di d. commissario de' lastrici fare ordinatamente lastricare con buone lastre, e da lastricatori ed esperti maestri, in stabile forma, dentro quel termine che li sarà prefisso. = *Paolet. Op. agr.* 1. 83. (*Gh.*) Economia sarà ne' cottimi (*relativi alle strade*) il mandarli all'incanto, e non darli tutti alla cieca allo stesso lastricatore al prezzo ch'ei vuole. *Fag. Com.* 2. 330. Che?, rifate le strade voi?; che?, siete lastricatore?

LASTRICATURA. *S. f. Lastrico, Il lastricare. Borgh. Orig. Fir.* 206. (*C*) Cioè della lastricatura delle strade, che egli attribuisce propriamente a uno Albino.

2. *Per Lastrico. Pallad. F. R. cap.* 39. (*M.*) Ma sia inchinata la lastricatura al fornello...

† LASTRICAZIONE. *S. f.* [Cont.] *Il lastricare. Bandi Fior.* XIX. 63. Considerando quanto sia necessario che per servizio pubblico le strade della città di Firenze si mantenghino in tutti i tempi buone e praticabili, e perchè ciò segua con il minore dispendio, che sia possibile degl'interessati, che sono tenuti concorrere alla spesa per la lastricazione delle medesime...

LASTRICCIUOLA. [T.] *S. f. Dim. di* LASTRA. *Lastr. Agric.* 5. 15. Le case dell'alta montagna son basse come capanne, co' tetti di lastricciuole o lavagne acuti assai, affin di regger le nevi.

LASTRICINA. [T.] *S. f. Dim. di* LASTRA. *Direbbesi di cosa più fina che* Lastretta *e* Lastrettina *e* Lastricciuola. [T.] Lastricina di marmo fine; Lastricciuola, *anco di pietra grossolana:* Lastretta, *anco di metallo ordinario, e, se di misura piccola,* Lastrettina. *V. anco* LASTRUCCIA.

LASTRICO. *S. m. Il lastricato. Viv. Disc. Arn.* 5. (*C*) Ed un altro simil lastrico di platea vecchia riconobbi. [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 304. 2. Ne' lastrichi allo scoperto se vi saranno fessi, vi rimedierai con cenere vagliate. [Tor.] *Targ. Ar. Vald* 1. 243. Ha supposto, che il fondo del padule sia un pavimento piano, che abbia un sufficiente, proporzionato, ed uguale declive, come i lastrichi delle strade di Firenze, i quali, cessata che sia una dirotta pioggia, smaltiscono di sopr'alle soglie delle fogne l'acqua che le allagava, e restano asciutte. [T.] Sdrucciolare sul lastrico. — Smuovere il lastrico. — Combattere dietro alle pietre ammontate del lastrico.

[T.] *G. Gozz. Lett.* Lastrichi di musaico, *meglio* pavimenti.

2. [T.] Lasciare alcuno sul lastrico, *sulla strada, quasi senza ricovero, senza occupazione che dia il campamento.* Abbandonare sul lastrico, *dice più: come* Gettare *è peggio di* Mettere.

3. *Del lavoro. Malm.* 8. 9. (*C*) Nè di fare altre spese,... D'acconci, tasse, lastrichi di strade. [T.] Pietre da lastrico. — Il lastrico costa tanto.

4. **Ridursi o Condursi in sul lastrico,** *vale Ridursi o Venire in estrema necessità. Curz. Marign.* (*C*) E son ridotto quasi che sul lastrico. *Cecch. Prov.* 87. (*M.*)

† LASTROLINA. *S. f.* [Cont.] *Dim. di* LASTRA *Scam. V. Arch. univ.* II. 202. 18. Ella è pietra di falde: in modo che (come abbiamo osservato) con

facilità si rifonde in lastroline. *Piuttosto* Lastricina (*V.*).

LASTRONE. *S. m. Lastra grande.* [T.] *Ghib. Vas.* I. XII. Fece murare una sepoltura di mattoni, e dentro vi seppelli detta statua; ed essa coperse con uno lastrone di pietra.

2. *Quella pietra colla quale si tura il forno. Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) Vassene al forno, e getta lui entro, che era pieno di fuoco, e serrò lui col lastrone.

3. *Tavola fatta di pietra. Franc. Sacch. Nov.* 175. (*C*) Il legarono a' piedi d'un lastrone tondo, dove Antonio cenava la sera, e su quello lastrone misero molti cavoli. *Ciriff. Calv.* 3. 82. Diceva il vecchio: vo' tu fare iscotto, O ber, senza ch'io t'abbia apparecchiato, Due bicchier meco in su questo lastrone?

4. **Dare il culo in sul lastrone**, *fig. Fallire. Malm.* 2. 63. (*Gh.*)

LASTRÙCCIA. [T.] *S. f. Dim. di* LASTRA. *Meschina o non decente o insufficiente al suo uso.*

LÀ SU. *V.* LASSÙ.

LATAMENTE. [T.] *Avv. Da* LATO. *Aureo lat.*

Fig. [T.] Latamente interpretare; Intendere latamente, *non nel senso più angusto, ma nel più amplio.*

2. [Camp.] † *Per Largamente, e sim. Ces. Com.* Per questo eveniva che gli Elvezi manco latamente si spargevano (*minus late*).

LATE. *S. f.* (Mar.) [Camp.] *Diz. marit. mil.* Late sono travicelli alquanto curvi ed incarnati che sostentano la coperta della galea, sopra i quali s'inchiodano le tavole; e sono parte con colli e parte senza. [Cont.] *Cr. B. Naut. med.* I. 67. Quante più coperte e camere averà il galeone, tanto sarà la sua fortezza maggiore, per causa che ci vanno più late, le quali servono di corde, sì come quelle di ferro, che si mettono agli archi o vôlti con le sue chiavi. *E* I. 26. Dalla lata d'arborar fino la lata di disarborar, ed ove s'abbatte l'albero maestro entrano late cinque spezzate. [T.] *Forse da* Latus. *Virg.* Laxis laterum compagibus. *Hor.* Nudum remigio latus.

LATÈBRA e **LÀTEBRA**. *S. f. Aff. al lat. aureo* Latebra. *Nascondiglio; e quindi Oscurità.* [T.] *Non com. neanche nel verso. In prosa sarebbe da fare sdrucciolo; in verso potrebbesi nei due modi: come i Lat.* = *Dant. Par.* 19. (*C*) Assai t'è mo aperta la latébra, Che t'ascondeva la giustizia viva. *Tass. Ger.* 16. 7. Nelle latebre poi del Nilo accolto Attender pare in grembo a lui la morte. *Guar. Past. fid.* 5. 7. L'insidïoso calamo nascosto Tutto lasciò nelle latebre il ferro. [T.] *Lodov. Ar. Lett.* Sono uscito delle latebre e de' lustri delle fiere.

2. *Fig. L'intimo dell'animo, del cuore. Castigl. Corteg.* 2. 58. (*M.*) Negli animi nostri sono tante latebre, e tanti recessi, che...

LATEBROSO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Latebrosus. *Pieno di nascondigli, di latebre.* (*Fanf.*) *Ancora men com. di* Latebra. *Sannaz. Arcad. Pros.* 10. (*C*) Se alcun ve n'era, che, per non mostrarsi agli occhi nostri, nel latebroso bosco si nascondesse,... *Car. En.* 8. 1109. (*Man.*) Avea d'incontro il Nilo Un vasto corpo, che smarrito e mesto A' vinti aperto il seno e steso il manto, I latebrosi suoi ridotti offriva.

LATENTE. *Part. pres. dell'aureo* LATERE; *ma non si usa che Agg. Oscuro, Nascoso.* [Camp.] *Solin. Epit.* In lochi... latenti. = *Dant. Par.* 26. (*C*) Non fu latente la santa intenzione (*di S. Giovanni nell'interrogarmi ch'e' fece; io conobbi quel ch'egli intendeva*). [T.] Polle latenti sotterra. — Fuochi latenti. [Camp.] *Serm.* 23. Dio... latente nella carne umana. = *Guar. Past. fid.* 5. 1. (*C*) M'è corso per le vene un certo amico Consentimento incognito e latente. *Segner. Miser.* 125. (*Man.*) Cupidità più latenti. [T.] Facoltà latenti nell'anima umana, *o pur* Nell'ingegno; *che aspettano l'opportunità di dimostrarsi e di svolgersi.* — *E nel senso spirit. e nel corp.* Forze latenti.

2. (Med.) *Nome dato a certe malattie, la cui diagnosi è difficilissima a stabilirsi ed oscurissima.* (*Mt.*)

3. (Fis.) [Gov.] **Latente**. *Dicono i Fisici quella parte di forza che cessa di manifestarsi nella sua forma primitiva, sia nei fenomeni del calore, che in quelli della luce e dell'elettricità.* Quando un corpo solido si liquefà, una parte del calore impiegato a scioglierlo diviene latente, cioè non si manifesta al termometro. Un chilogramma di ghiaccio a 0° e un chilogramma di acqua a 79° mescolati insieme dànno due chilogrammi d'acqua a 0°; dunque nel fondere il ghiaccio 79 gradi o unità di calore sono scomparsi o si sono fatti latenti. — *I Fisici moderni invece di* Calore latente *dicono* Calore di stato.

† **LATENTEMENTE**. *Avv. Da* LATENTE. *Nascosamente. Aureo lat. But. Purg.* 13. 1. (*C*) Tocca qui l'autore latentemente l'ordine delle potenze animali. *E* 30. 2. Non fura, cioè non toglie latentemente.

2. [Camp.] † *Per Secretamente. Com. Boez.* I. Così latentemente avrei ordinato questo fatto...

LATERALE. *Agg. com. Aff. al lat. aureo* Lateralis. *Da fianco, Che sta allato, o a' lati.* [Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque,* IV. 50. La quale (*acqua*) essendo in parte appoggiata al retroso pieno di solite rivoluzioni, che si rivolge infra lei e l'aria della concavità, essa acqua laterale essendo di gran peso spinge nelli lati di esso retroso dove s'appoggia. *G. G. L.* VII. 165. Luogo talmente preparato nella nave, che non solamente le commozioni da prua a poppa, ma nè anco le laterali delle bande sieno punto sentite. *Lana, Pitt.* 154. La parte di mezzo, come quella che è più chiara, rileva più delle altre, le quali, declinando dall'una e dall'altra parte all'oscuro, si mostrano meno rilevate sì, che par che ricevino il lume obliquamente come appunto fanno le parti laterali di un corpo tondo ferito nel mezzo dal lume. = *Sagg. nat. esp.* 192. (*C*) Negli angoli laterali assai robusti, e ricchi di vetro in paragon delle facce incavate,... *Gal. Lett. Nunc. Sid.* 40. Quella di mezzo è assai più grande delle laterali. *Red. Ins.* 78. Onde i fili laterali... abbiano potuto arrivare all'altra parte della strada. *E Oss. an.* 154. Delle quali (*papille*) le due del mezzo sono molto maggiori delle due laterali. [T.] *Magal. Operett. var.* 393. Si vedono... alcune tazzette... con le sponde laterali accartocciate in dentro con una mezza voluta.

[T.] *Cocch. Cons. Med.* 1. 1. Si sa che l'umore adiposo si depone dalle minime diramazioni laterali delle arterie dentro alle cellule della sostanza cellulosa.

[G.M.] Porta laterale; *il contr. di* Porta di mezzo. Le porte laterali di una chiesa. *Così* Altari laterali, *contrapp. all'*Altare maggiore *o di mezzo. Magr. Notiz. Voc. Eccl.* Vicino alla porta laterale di S. Paolo fuori delle mura.

2. [T.] *Corrispondente al mezzo. Baldin. Decenn.* 6. 488. Grande accordamento colle cupole laterali, ed una totale corrispondenza e concerto colla gran cupola di mezzo. — Terrazze laterali. *Più elegante e più popolare* Da' lati.

3. (Bot.) **Laterale**, *dicesi di qualunque parte di una pianta, come antere, fiori, foglie, rami, stipule, ecc., che hanno il loro punto d'inserzione non alla cima, ma in un lato o del filamento o del fusto, dei rami, ecc. Bertoloni.* (*Mt.*)

4. (Fis.) [Gov.] Scarica laterale della elettricità, *dicesi quella che ha luogo lateralmente al conduttore principale, o perchè ivi si presenti una via più libera al moto elettrico, o perchè l'induzione vi determini un movimento indiretto.*

LATERALMENTE. *Avv. Da* LATERALE. *Da' fianchi, Da' lati. È in Boez.* — *Guilt. Lett. R.* (*C*) Si accostò lui lateralmente. [Cont.] *Bart. C. Aritm. Or. Fineo,* 51. Multiplica finalmente lateralmente entrando nella tavola 10 gradi per i medesimi 3 secondi, e arai 0,30 cioè 30 secondi. [T.] *Più spedito e più popol.* Da' lati; *o, se più in là,* dalle bande.

LATERANENSE. *Agg. com. Appartenente al Laterano, cioè alla basilica romana di S. Giovanni Laterano, così detta perchè edificata là dove sorgeva il palagio del console Claudio Laterano. Altri però credono che provenga dal lat.* Later, *Mattone, Quadrello.* (*Mt.*) [T.] Basilica lateranense.

(Eccl.) *Aggiunto di varii concilii tenuti in detta basilica, quattro de' quali furono ecumenici.* (*Mt.*)

Canonici lateranensi, *o* di Laterano, *o* di S. Salvatore. *È una congregazione di canonici regolari, il cui luogo principale è la chiesa di S. Giovanni Laterano. Oggi comunemente* Rocchettini, *dal rocchetto bianco che vestono.* (*Mt.*) [T.] Canonico regolare lateranense. — Canonichesse lateranensi.

LATERANO. *S. m. N. pr. Console romano che entrò nella congiura di Pisone, e fu fatto morire da Nerone. Oggi si dà questo nome ad un palazzo magnifico del Pontefice in Roma, accanto a cui è la basilica dello stesso nome.* (*Mt.*) *V.* LATERANENSE. [T.] *Senz'art. D.* 1. 27. Avendo guerra presso a Laterano.

[T.] *L'edifizio e l'istituzione. D.* 3. 31. Quando Laterano Alle cose mortali andò di sopra.

† **LATERÀRIO**. *S. m. Aureo lat.* [Camp.] *Diz. marit. mil.* Laterarii chiamavansi que' militi che avevano cura di difendere i lati di un esercito schierato in battaglia.

† **LATERATO**. *Agg. Che ha lati. Sull'anal. di* Quadrato, *e sim. Lion. Vinc.* 186. (*Gh.*) E il simile accaderà de' corpi laterati.

LATÈRCOLO. *S. m.* (Geom.) [Gen.] *Piccol lato; e si usa parlando di linee curve che si risguardano come poligoni d'una infinità di lati infinitamente piccoli. T. scientif. sim. nel b. lat. V. De Vit.* — *Zanott. Prosp.* 6. 18. Altro non essendo la tangente di qualunque curva se non un latercolo prodotto, e la prospettiva di un circolo essendo l'aggregato delle prospettive di ciascun latercolo, ne segue che la tangente del circolo trasportata sulla parete rimanga un latercolo prodotto della nuova curva che si genera, cioè una tangente di essa.

† **LATÈRCOLO**. *S. m. Mattoncello. Aureo lat. Gori, Dif. Alf. Tosc. Pref. p.* 127. (*Mt.*) Quanto sia antico l'uso di scrivere in latercoli di terra cotta, lo accenna Plinio...

LÀTERE (A). [T.] *Titolo di dignità per lo più eccl., aggiunto a* Legato. Ruggero di Normandia, creato da Urbano II suo legato a latere in Sicilia. — Ad latus *ha senso più ampio, e dicesi anco parlando,* Consigliere ad latus; *ma per cel. vale anche Persona attaccata o attaccantesi a altra persona per osservarla o per darle noja.*

† **LATERE**. *V. n. ass. Aff. al lat. aureo* Latere. *Stare ascoso. Franc. Barb.* 120. 14. (*C*) Come non late il negro nel cristallo.

LATERESE. [T.] *S. f. pl. Costati del majale salato. Le vere costole son prima cavate, e si chiamano* Rosticciane. *Da* Latus, *aureo lat.*

† **LATERINA**. *V.* LATRINA.

LATERÌZIO. [T.] *Agg. Latinismo. In terra cotta.* Opera laterizia. *È del ling. erud.; ma se ne può fare a meno. Dall'aureo lat.* [Cont.] *Serlio, Arch.* IV. 131. Sarà necessario riempir il mezzo cerchio di opera laterizia, cioè di pietra cotta, e per più ornamento si potrà fare di opera reticulata. *Scam. V. Arch. univ.* I. 81. 27. La qual cosa non facevano poi alle mure laterizie, o di terra cotta: mentre, che fussero diritte ed a piombo, e nel resto conservate bene; perchè fra tutte le sorte di mura stimavano quelle come eterne. *E* II. 18. 34. Non l'hanno messa (*la base*) allegando alcuni esempi del teatro di Marcello, e di quel tempietto di sei colonne in faccia al carcer Tulliano... e parimente all'arco laterizio di Vienna.

† **LATEZZA**. *S. f. Latitudine. Lat. aureo* Latitudo: Latitia, *in un' Iscr.* — *Lib. Astrol.* (*C*) E l'una parte si è dove sono le longure e le latezze,... *E altrove:* L'ombra... sia declinata alla parte della latezza della villa...; e se fosse la sua latezza meridionale, quel die fu dall'agguagliamento d'autunno. *Fr. Jac. Tod.* 4. 22. 12. La lunghezza e la latezza Molto gli si dà a misura. [Camp.] *Giud. G. A.* 7. In della quale latezza (*del petto d'Elena*)...

† **LATÌBOLO** e † **LATÌBULO**. *S. m. Aff. al lat. aureo* Latibulum. *Nascondiglio. Vit. SS. Pad.* 1. 57. (*M.*) Ritorneranno questi serpenti eretici Ariani alle loro caverne e latibuli,... [Camp.] *Bib. Salm.* 17. E montòe sopra i Cherubini, e volòe sopra le penne de' venti, e pose in tenebre il latibolo suo. *Aquil.* III. 43. Allora egli si risperò di andare a Roma in qualche chiuso latibulo per uccidere Cesare. [T.] *Per cel., invece di* Nascondiglio, *potrebbe aver qualche vita.* Andò a ritrovarlo ne' suoi latiboli.

2. † *Trasl. Arcano latente. Segner. Mann. Ottobr.* 16. 5. (*M.*) Secondo il nostro modo d'intendere, sa ella (*l'orazione*) gire infino a ritrovare i latiboli dell'Altissimo.

LATICLÀVIO e **LATICLAVO**. *S. m.* (Arche.) [Fab.] *Lat.* Laticlavium, *in Cajo;* Laticlavus, *nel Cod.* = *Ornamento di porpora che portavano i senatori romani sopra la tunica per contrassegno della loro autorità; e che poi fu concesso anche ad altri magistrati, come i consoli, i pretori, gli edili, e dagl'imperatori ad ogni persona, non escluse le donne. Così detto perchè pare altro non essere stato che una larga fascia o striscia di porpora, chiamata* clava, *da* clavus *chiodo, imperocchè i Romani così chiamarono tutto ciò ch'era fatto per essere applicato sopra qualche cosa, o per dir meglio cucito per lo lungo sulla parte davanti delle lor tuniche senatorie.* (*Mt.*) [Camp.] *Vit. Imp. rom.* Giovanetto (*Nerone*) portava una vestimenta di porpora chiamata laticlavio. *E appresso:* Fu poi (*Settimio Severo*) litteratissimo

in lettere greche e latine; venne poi a Roma per istudiare tra li diciotto anni, ed impetrò una veste, chiamata latoclavo, da Marco imperatore.

Del Rosso, Svetonio 224. (*Napoli* 1837.) (*Fanf.*) Occorse ancora questo ad Augusto, che, pigliando la toga virile, la tonica della veste senatoria chiamata laticlavio, sdrucitasi da ogni banda, gli cascò a' piedi.

2. *In forza di Agg. Aggiunto della tunica fregiata del laticlave; e dei magistrati o altre persone insignite di tal onore, e dell'onore o dignità stessa.* (*Mt.*)

LATIFÒLIO. *Agg.* (Bot.) *Aggiunto che serve ad indicare che una pianta trovasi munita di larghe foglie. Bertoloni.* (*Mt.*) Latifolium, *in Plin.*

LATIFONDO. *S. m.* (Agr.) *Podere vasto, Gran possessione. L'Ugolini il riprende e dice non averlo usato nessun classico. Forse non sarà proprio l'usarlo in singolare, e così intero, essendo mala composizione di una voce plurale e una singolare; tanto più che anche gli esempii recati dal Gherardini sono plurali, nè chiariscono se possa usarsi singolare, e così composto. Ma* Lati fondi *l'usò il Crescenzio nel secolo* XIV. (*Fanf.*) [T.] *Plin.* Latifundia perdidere Italiam. *È del ling. scritto.* = *Targ. Tozz. G. Viagg.* 5. 285. (*Gh.*) Quanto pregiudiziale sia la scarsità degli abitatori e la distribuzione de' terreni in latifondi. *E appresso:* I pregiudizi de' latifondi sono stati messi in vista dal cel. Anton Zanon. (*Lett. sopra l'Agricultura, t.* 7. *p.* 24.) *E* 9. 285. Se queste persone poi fossero domiciliate in Roma, e qua avessero i loro latifondi,... no 'l so.

LATINÀCCIO. [T.] *S. m. Dispr. di* LATINO. *Del linguaggio e dello stile Di non pura e corretta latinità.* [T.] Il latinaccio degli eruditi tedeschi.

LATINÀGGINE. *S. f. Detto scherzevolmente per Lingua latina. Non com. Fag. Comm.* (*Fanf.*) O che intendete la latinaggine voi?

† **LATINAME.** *S. m. Detto scherzevolmente per La lingua latina. Fag. Comm.* (*Fanf.*)

LATINAMENTE. *Avv. Da* LATINO. *Alla latina, o Secondo le buone regole del parlare dei Latini. Aureo lat. Pecor. g.* 14. 1. (*C*) Fiume detto Po, il quale latinamente si chiama Pado. *Varch. Stor.* 5. 104. Trovasi ancora una lettera assai ben lunga, scritta latinamente d'Ubaldoli da Sua Maestà il secondo giorno d'Agosto al Re d'Inghilterra. [T.] *Mann. Lez. Tosc.* 51. Dal positivo nome di Casa, latinamente *Domus*, eccone Ca', lombardismo in origine, toscanizzato per comodo accorciamento. — Latinamente significare. — Tradurre. = *Car. Lett.* 2. 206. (*C*) Quanto alla lingua, lodo questi tanto più, quanto, avendogli scritti nella latina, l'ha così latinamente fatto, e così bene.

[T.] Latinamente scrivere, parlare, *con pura e elegante latinità.* — Versi molto latinamente composti; poco latinamente; non latinamente.

2. [Camp.] † *Per Chiaramente. D. Conv.* II. A più latinamente vedere la sentenza letterale,... è da sapere...

3. † *Per Largamente, Agiatamente, Agevolmente; Facilmente, Comodamente. Lib. Astrol.* (*C*) E contuttociò si dèe muovere questa tavola in questa cavatura bene latinamente.

LATINAMENTO. *S. m. Il parlare latino, o di cose attinenti al latino. Fagiol. Comm.* (*Fanf.*) Bel bello un tantino, e manco latinamento.

LATINANTE. *Part. pres. di* LATINARE. *Che latinizza, Latinizzante, Che parla o scrive latino. Usasi più che altro Sost.* (*Fanf.*) *Magal. Lett. scient. pag.* 255. (*ediz. Class.*) (*M.*) Voltatosi franco e con viso brusco al suo latinante..., gli rispose in tuono:... *Fortig. Ricciard.* 13. 14. Quivi studiâro come disperati, E si fecero bravi latinanti, Nè furo dal maestro mai frustati. *Alfier. Sallust. nella Pref. p.* 2. (*Gh.*) Bench'io debolissimo latinante mi conosca e non mi ardisca francare dalla taccia che da molti eruditi mi verrà forse data in più luoghi, del non aver ben inteso l'autore, mi confido pure,... *Algar.* 4. 19. De' latinanti dell'età sua ebbe a dire quel bell'umore del Gelli: Facciano quanto sanno, e' non si vede mai ne' loro scritti quel candore, nè quello stile che è ne' Latini proprii

† **LATINARE.** *V. intr. Parlare in latino, Far latini, Latinizzare, Studiare il latino. È in Cel. Aurel. — Bened. Fiorett. Medagn.* 6. (*Fanf.*) Et io di nuovo: Ha' tu latinato per tutte le regole? [T.] *Non si direbbe che per cel. del latinizzare fuor di luogo e a sproposito.* Avesse sentito come veniva latinando.

† *Buon. Fier.* 3. 2. 19. (*C*) E, latinando, or fuori Si fanno, or si ritirano appo 'l canto. *Menz. Sat.* 3. Questa sentenza latinando espone, Ma in verità nel cuor non le consente. [G.M.] *Ora dicesi* Slatinare, *per Citare, parlando, passi latini, per lo più con ostentazione.* Senti come slatina costui!

† **LATINAZIONE.** *S. f. Lo stesso che* Latinamento, Latinaggine. *Voce scherzevole usata dal Fagiuoli.* (*Fanf.*)

LATINEGGIANTE. [T.] *Part. pres. di* LATINEGGIARE; *e come Agg. e quindi Sost.*

LATINEGGIARE. [T.] *V. n. Usare nella lingua it., o in altra moderna, segnatam. scrivendo o parlando pensato, voci e modi, i quali tengono più dell'uso latino che di quel della lingua in cui per affettazione o per inesperienza si adoprano.* [T.] Troppo latineggiavano nel quattrocento; Certi traduttori moderni, segnatamente nel verso, latineggiano tanto che pare vogliano non volgarizzare il latino, ma latinizzare l'italiano. *Quest'ult. piuttosto att.* (*V.*).

[T.] *Si può* latineggiare *altresì ne' costrutti con trasposizioni più proprie, che alla lingua nostra, al latino.*

† **LATINESIMO.** *S. m. Lo stesso che* Latinismo (*V.*), *che è più com. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 178. (*Gh.*) Perchè fare quell'affettazione di latinesimo, *debile*, potendosi dire toscanamente *debole*, e il verso stando saldo?

LATINETTO. *S. m. Latinuccio* (*V.*), *che è più com.* (*Fanf.*)

† **LATINETTO.** *Agg.* [Cont.] *Dim. di* LATINO, *nel signif. del* § 11. *Biring. Pirot.* X. 5. Feci fare le palle di pietra che erano un buon fil di spago latinette.

LATINISMO. *S. m. Voce e Modo di nostra lingua preso dal latino, e conservato quasi interamente nella forma latina.* (*Fanf.*) *Red. Lett.* 1. 11. (*M.*) Della voce *galero* non si può dir altro, se non che sia un latinismo. *Salvin. Disc.* 2. 140. Le novelle ch'ei compose..., in istile umilissimo ed in volgar fiorentino, cioè non mescolate di latinismi..., quanto d'onore han fatto e faranno alla nostra lingua! *Pros. Fior.* 6. 222. Questi delicati uccellini... si chiamano con un latinismo *atricapilli*, in nostro buon linguaggio *capinere.* [T.] Latinismo fuor d'uso. — Latinismi inevitabili nel linguaggio erudito o storico.

LATINISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* LATINAMENTE. *Salvin. Disc.* 2. 371. (*M.*) Col suo esempio il mostrò nella celebratissima traduzione del peripatetico Temistio, da lui latinissimamente fatta. [Cast.] *Cesar. Lett. v.* 2. *n.* 439. Averla scritta (*la iscrizione*) latinissimamente.

LATINÌSSIMO. *Agg. Superl. di* LATINO. *Varch. Ercol.* 125. (*M.*) Come si può ancora oggi vedere in Plauto, le commedie... sono latinissime. *Red. Lett.* 1. 220. Hanno ognun di loro fatto un ingresso con una orazione superbissima, latinissima, ed arcieloquentissima. *E* 2. 149. La sua lettera latinissima, arcilatinissima, è stata letta da' nostri buoni amici col dovuto applauso. [Tor.] *E Lett. fam.* 2. 21. L'onore, che le è piaciuto di farmi coll'indirizzo della sua gentilissima e latinissima Elegia. = *Segner. Pred.* 13. 5. (*M.*) Sin da fanciullo mi si era impresso nell'animo il detto di quel comico latinissimo.

LATINISTA. *Agg. e S. m. Colui che sa e scrive bene la lingua latina.* (*Fanf.*) *Tagliazucc. Berg.* (*Mt.*) [Cast.] *Cesari, Lett. v.* 1. *n.* 152. Sapendovi gran Latinista. = *Algar.* 8. 114. (*Gh.*) La ignoranza in cui siamo del latino ne fa creder proprie molte voci usate da' nostri latinisti.

LATINITÀ. *S. f. Buona lingua latina.* (*Fanf.*) *Aureo lat. Lam. Dial. p.* 315. (*Gh.*) Sono sei Lettere di zucchero e di mele; e vi è di più un'Appendice, dove si rivedono bene le bucce alla sua latinità ed ancora a qualche sentimento ed espressione. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 5. 18. 10. È per essere una tale interjezione nella latinità poco usata, e il Soave in latinità poco perito, io lo scuso dal sinistro intendimento. [T.] *G. Gozzi:* Squisita latinità. — Elegante.

Ha un esempio anche nel Bisticci a pag. 73. (*Fanf.*)

2. *E per Gli scrittori in lingua latina. Crusc. Pref.* 3. (*Man.*) A ricercar minutissimamente tutta la latinità e tutta la grecità barbara, e non barbara, impossibile era il rinvenirlo. [T.] *Buonar. Cical.* 3. 1. 28. Fuvvi un pratico in scritture antiche che disse che tal voce non era, come si credeva, tolta nuova di zecca della latinità, ma che si trovava addomesticata colla favella nostra.

[T.] Scrittori della latinità; *di tutti i tempi che fu parlata e scritta la lingua latina.*

[T.] Latinità aurea, argentea, ferrea, lutea. — Bassa latinità; *dopo l'*argentea, infima *la* ferrea, *e dopo quella.* — Latinità ecclesiastica, *del latino usato dagli scrittori della Chiesa cristiana, e da tutti nel ling. crist.*

LATINIZZAMENTO. *S. m. Il latinizzare. Non com. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 212. (*M.*) È un verso notissimo, latinizzamento di quel celebre verso d'Esiodo.

LATINIZZANTE. *Part. pres. di* LATINIZZARE. *Che latinizza. Buon. Fier.* 2. 4. 18. (*M.*) Colte formule lor latinizzanti Delle genti da cattedra e togate. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 33. Da Paganin Gaudenzio, latinizzante questa nostra maniera di dire, furono perciò intitolate...

LATINIZZARE. *V. a. Dire in latino, Tradurre in latino. In Cel. Aurel.* — *Red. Annot. Ditir.* 214. (*C*) Sorano, il quale in questi libri è latinizzato da Celio, dovea... *Dav. Scism.* 81. Divenuto poi soprantendente (così latinizzano il vocabolo greco *Episcopo*), si prese de' vescovadi ben due. *Pallav. Stor. Conc.* 1. 652. (*M.*) Come si pregia M. Tullio d'avere egli fatto nel latinizzare le due contrarie orazioni di Demostene e d'Eschine.

2. [T.] *Far latino di lingua, di consuetudini un popolo, un paese; e rifl.* Farsi latino. Greci che, vivendo in Italia, non si latinizzarono punto. — Schiatte germaniche, le quali si latinizzarono nel consorzio colle italiane.

3. *N. ass. Per Usar latinismi. Algar.* 6. 283. (*Gh.*) E Sertorio Quattromani... accusa il Caro di troppo latinizzare, di poca scelta ne' numeri, e di poca elevatezza nelle locuzioni. [T.] *Bianchin. Sat. Sold.* 38. La parola *inerte*, benchè sia adoperata un poco latinizzando, nondimeno non è senza forte espressione ed evidenza. *Al neut. gioverebbe serbar l'altra forma* Latineggiare. *Questa per il rifl. V.* § 2.

LATINIZZATO. *Part. pass. e Agg. Da* LATINIZZARE. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 108. (*C*) Quintiliano disse in proposito di queste voci composte de' poeti greci, crudamente latinizzate. [T.] *Dat. Lett.* 41. Citare autori che piuttosto abbiano preso dalla volgare, e quella barbaramente latinizzata e grecizzata, che date da essi le voci loro all'italiana e alla toscana.

2. *E nel senso del* § 2 *di* Latinizzare. [T.] Le isole Jonie da Veneti in parte italianate, non latinizzate quanto al rito.

LATINIZZATORE. *Verb. m. di* LATINIZZARE. *Chi latinizza, nel senso att. del v. Uden. Nis.* 4. 36. (*M.*) Con postille parafrastiche son dichiarati (*questi versi*) appieno dal Dalecampio, latinizzator di Ateneo. *Salvin. Cens.* 221. (*Man.*) Ma quel che fa a nostro proposito, il latinizzatore scansò, come uno scoglio, quella parola.

LATINO. *Agg. e S. m. Del Lazio. Aureo lat. Petr. Canz.* 29. 5. (*C*) Latin sangue gentile, Sgombra da te queste dannose some. *E* 39. 4. Ma se 'l Latino e 'l Greco Parlan di me dopo la morte, è un vento. [T.] *D.* 1. 27. Questi è Latino (*di sangue latino, non greco come Ulisse, al quale Virg. volle esso parlare*). = *Bocc. Nov.* 42. 7. (*C*) La giovane udendo la favella latina, dubitò, non forse altro vento l'avesse a Lipari ritornata.

2. [T.] *Comprende gli antichi Latini e gli Italiani e tutti i popoli di sangue latino o puro o misto; cioè quelle schiatte ove i Latini prevalgono o pajono prevalere. D.* 2. 7. O gloria de' Latin' (*Virgilio*)..., per cui Mostrò ciò che potea la lingua nostra (*dice Sordello*). = *E. Inf.* 29. (*C*) Dimmi s'alcun Latino è tra costoro,... Latin sem noi, che tu vedi sì guasti. [Camp.] *Pol. M. Mil.* E quando vidono in questa città i due frategli, fecionsi grande maraviglia, perchè mai non avevano veduto niuno Latino, e ne feciono gran festa.

[T.] *D'un Senese. D.* 1. 11.

[T.] *D.* 1. 27. Quella dolce terra Latina (*Romagna*).

[T.] *D.* 1. 22. *Dal sangue latino pare escludere la Sardegna:* Conosci tu alcun che sia Latino?... Io mi partii, Poco è, da un che fu di là vicino (*un Sardo*).

3. [Cont.] Numero latino, Lettera latina. *Cr. B. Naut. med.* III. 330. Ed essendo tutti i suoi numeri di note latine o italiane (che dicono i compositori della stampa) il 25 è fatto in questo numero d'abbaco... essendo nel calendario scritte tutte l'epatte

con numeri latini e rossi in questa forma XXV. *Garz. T. Piazza univ.* 106. *v.* Scrivono poi costoro in più maniere di lettere come in lettera ebraica, greca, latina, tedesca, arabica, cancellaresca, marcantesca; e simili con le sue abbreviature e cifre, onde derivano i cifranti.

4. [T.] Stirpe greco-latina, *in cui sono miste le due schiatte.*

[T.] Dizionario greco-latino, *che di fronte alle locuz. greche ha le latine.* — *Così* Latino-italiano, Italiano-latino, *secondo che una lingua precede, e è dichiarata dall'altra.*

5. [T.] Mondo latino, *la civiltà originata dalla latina, e i popoli che ne sono partecipi.*

6. [T.] Chiesa, Rito latino; *contraponesi all'orientale, al greco.*

7. [T.] Forma di croce latina. *V.* CROCE.

[Cont.] Nave latina, *non* quadra, *alberata per ricever vele latine. Stat. Cav. S. Stef.* 93. Del modo d'armare legni e vasselli, latini e quadri. *Pant. Arm. nav.* 43. Alcuni vascelli latini vanno solamente a vela, ed alcuni oltre le vele, si servono anco de i remi,... Sono i vascelli latini di forma lunghi, stretti e sottili a comparazione de i quadri.

[Cont.] **Albero latino, Alberatura alla latina,** *quello che conviene al bastimento latino. Cr. B. Naut. med.* I. 70. Quando il vento sarà più gagliardo, si può moderare nei vascelli, da remo ed arbori latini, mettendo minor vela o facendo il terzarolo, e nei vascelli navareschi, levando la bonetta o sventando le vele. *E* I. 62. L'arboramento della galeazza è a usanza delle galee, ed ha due mezzane, e s'arbora tutta alla latina, ancorchè in Spagna l'abbiano messe alla quadra.

Vela latina. *Spezie di vela di forma triangolare.* (*C*)

[Cont.] *Pant. Arm. nav. Voc.* Vela latina è quella che è fatta in forma triangolare. *E* 40. La vela latina, che tra i marinari dello Stato veneziano è detta anco vela da taglio.

[Cont.] **Veleggiare alla latina.** *Pant. Arm. nav.* 43. Il veleggiare alla latina, forse vuol dire alla trina, cioè alla triangolare, essendo quella vela tagliata in triangolo, come quella che è detta alla quadra, è tagliata in quadrangolo: o forse si deriva dal Lazio, provincia d'Italia, perchè una volta navigasse con vele triangolari, e da essa l'imparassero gl'altri.

8. *Per Chiaro, Intelligibile.* [Val.] *Dant. Son. Etrur.* 1. 276. Degno fa vui trovare ogni tesauro La boce vostra sì dolce e latina.

9. [T.] † *Fig., per Facile. D.* 3. 3. Raffigurar m'è più latino. (*Riconoscere le tue fattezze dopo le tue parole.*) *Le forme sono un linguaggio; e* Latino *per* Facile *viene dalla difficoltà degli Italiani a intendere le lingue straniere de' loro padroni.*

10. † *Di pers. facile a fare una cosa. G. V.* 11. 20. 5. (*C*) Assai era latino di dare audienza, e tosto spediva.

[Tav.] *Bern. C.* I. *n.* 65. *parlando d'Astolfo.* Un sol difetto avea, dice Turpino, Che nel cadere alquanto era latino.

11. † *Per Largo, Agiato.* [T.] *Forse per l'equivoco col senso lat. di* Latus. = *Lib. Astrol.* (*C*) E sia la ribaditura d'ambo li capi in modo, che 'l suo movimento sia ben latino. [Cont.] *Cr. B. Naut. med.* I. 48. Mettesi oltre ciò questo girone in una mezza luna dalla parte più alta della ruota G... e si chiuderà di sopra con una mappa di ferro gagliarda, restando in quella mezza luna tanto latino il girone, che si vi possi metter il dito attorno. *E* v. 514. L'aste .on che elle si tirano, entreranno latine ne' buchi di dette trombe, ove esse s'inastano.

12. † **Latino di bocca** *vale Maldicente, Maledico, Troppo corrivo, e sim.* [T.] *Par che rammenti quel d'Orazio:* Italo perfusus aceto. *Di facilità non buona anco in altri dial.* Ladin. *O forse dall'equivoco di* Largo; *come dire* Sboccato. = *Varch. Ercol.* 92. (*C*) Questi tali maldicenti si chiamano a Firenze male lingue, linguacce...; e con meno infame vocabolo, sboccati, linguacciuti, mordaci, latini di bocca,... *Cecch. Esult. Cr.* 5. 7. A dirti il ver, Lisandro, tu se' troppo Latin di bocca.

LATINO. *S. m. Linguaggio, Idioma dei Latini.* (*Fanf.*) *G. V.* 9. 32. 3. (*C*) Il Conte d'Alavagna della Magna, chiamato in loro lingua Luffomastro, ch'è tanto a dire in latino, come Mastro Siniscalco. [T.] *Cruse. Pref.* § 3. In alcune voci... si è tralasciato il latino e il greco. — Celebrare in latino (*la messa, gli uffizi*).

[T.] *Di chi non s'intende, volgarmente dicono che* parla latino: *e i Senesi dapprima dicevano che le tragedie dell'Alfieri* erano scritte in latino.

2. † *Per Ragionamento, Discorso, Sermone, così detto per l'eccellenza della lingua latina, o per la reverenza nella quale ella s'ha, come per antonom. Dant. Par.* 17. (*C*) Ma per chiare parole e con preciso Latin rispose quell'amor paterno. *E* 12. Mi mosse la infiammata cortesia Di frà Tommaso, e 'l discreto latino. [T.] *Guid. Fior. It.* Con aperto latino. = *Fiamm.* 1. 98. (*C*) Ma egli, più savio che io non pensava, astutissimamente si guardava dal falso latino. *Franc. Sacch. Rim.* 48. Non so sulla terra Gente, il cui voler ragion sotterra, Quant'è la nostra, di cui fai latino.

[T.] *Il seg. sarebbe vivo nel ling. fam.; come quando diciamo:* Le busse sono un latino che tutti intendono; e i quattrini, un latino che troppi. = *Bern. Orl.* 2. 19. 20. (*C*) Il cavalier, ch'intese quel latino, Ferma il cavallo, e non sa che si fare. [Val.] *Pucc. Centil.* 15. 12. L'Abate, Ch'era signore, credette il suo latino.

3. † *Intendente di latinità. Vesp. Bisticci,* 111. (*Fanf.*) Ho fatto questo solo fin qui, per via d'uno breve commentario, acciocchè sia memoria della sua signoria così appresso de' vulgari come de' latini. *Giampaol. pag.* 38 *linea ult.* (*Gh.*) Se volete mostrarci, messer Giampagolo, d'essere un gran latino, aspettate il tempo, e non fate come quel papagallo che aveva imparato in gabbia a dir Χαῖρε quand'e' passava Cesare, ch'e' lo diceva poi anche quand'egli aveva dato la volta all'abbeveratojo. [T.] *Per cel. iron. a questo modo s'intenderebbe.*

4. † *Per Linguaggio, o Modo di significare checchessia in generale, accompagnato col pronome* Suo: *dicesi del cantare degli uccelli, di altre voci di animali, ecc.* (*Fanf.*) *Dant. Rim.* 13. (*C*) E cantin gli augelli, Ciascuno in suo latino. *Poliz. st.* 1. 44. Ogni aura tace al suo parlar divino, E canta ogni augelletto in suo latino.

5. *Per Composizione che si faccia in lingua latina, traducendola da altro idioma nel latino, per esercizio di scuola. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Mentre i fanciulli erano intenti a fare il loro latino. *Amm. ant.* 10. 2. 13. Siccome se alcuno che dica d'essere maestro di gramatica, e faccia ma' latini. *Dat. Lepid.* 95. (*Man.*) Dovendosi esaminare a notajo un giovane spiritoso, volle darli da sè il latino.

[Sav.] **Far dei latini** *è Studiar grammatica. Corsin. Torr.* 3. 28. Che fin quando facevo de' latini Il mastro m'insegnò...

6. **Dare altrui il latino,** *fig., vale Fargli il maestro addosso, Trattarlo da fanciullo. Non com. Dav. Accus.* 141. (*C*) Fatto salire in cattedra messer Giovanni Dati a darci la materia di ragionare, che tanto è a dire, quanto a darci l'orma e il latino, anzi il cavallo.

7. **Fare il latino a cavallo,** *fig., si dice del Ridursi a fare alcuna cosa per forza, o contro il proprio genio. Varch. Stor.* 16. 636. (*C*) Messer Ambruogio suo primo segretario andava dicendo tra l'altre cose: Cosimo vuol fare il latino a cavallo. [T.] Cavallo *in alcuni dial. son le busse date in punizione ai ragazzi sotto la schiena.*

8. † **Fare un latino falso,** *fig., vale Errare, o sim. Car. Lett. Farn.* 3. 112. (*M.*) Non solo per l'onore, ma per l'interesse vostro proprio, io son più che sicuro che voi non siete per far un latin falso di questa sorta. *E Com.* 34. È uno di que' latini falsi, che fece Giove in quel tempo che. . mise le polpe delle gambe dietro, che dovevano star dinanzi per piumacciuoli degli stinchi.

† *Nello stesso signif., dicesi anche* **Fare un latino a rovescio.** *Alleg.* 328. (*Man.*) Io direi ben che spendendo male il vostro in dolcitudine, voi faceste un latino a rovescio.

9. † *Per estens. Franc. Sacch. Nov.* 228. (*M.*) Le più (*ricchezze*) hanno fondamento di furti o d'imbolare, o vero che ogni cosa si chiama guadagno, e li più in questo latino trascorrono, e fannosi la minestra come a loro piace.

10. [Val.] † *Racconto o Dottrina. Pucc. Centil.* 9. 58. Se non erra Il libro, ond'io levai questi latini.

Dant. Par. 10. (*C*) Nell'altra picciolетta luce ride Quell'avvocato de' templi cristiani, Del cui latino Agostin si provvide.

11. *Nel pl.* Latini. (Geog.) *Nome applicato in generale a tutti i popoli del Lazio, e particolarmente a Quello che abitava lungo il Tevere da Roma insino al mare; erano formati dalla unione degli Aborigeni coi Pelasgi e cogli Arcadi.* (*Mt.*) [T.] *Car. En.* 1. Cotanto crebbe Il nome de' Latini. *Varch. Lez. Pros. var.* 2. 102. La quale (*voce greca*) i Latini chiamano ora *phrenésis* con l'accento circumflesso in sulla penultima.

[T.] *Virg.* Gl'indigeni latini.

12. (Arche.) Latini coloniarii. *Dicevansi* Latini coloniarii *que' cittadini romani che sotto gl'imperatori si spedivano nelle colonie per godervi il gius latino, il quale titolo li distingueva da' liberti latini, a' quali la legge Giunia Norbana accordato aveva la libertà incompleta; e* Giuniani. *quei liberti a' quali la legge Giunia Norbana dava il gius del Lazio, ed avevano speranza di conseguire un giorno il gius quiritio.* (*Mt.*)

13. [T.] Neo-latino, *contr. agli antichi, segnatam. di lingua e di civiltà. E anche Agg.* Le schiatte, Le letterature.

Osservazioni com. all'Agg. e al Sost.

[T.] *Storicamente distinguonsi* I Prischi Latini *dagli* Italici *in gen.* [T.] *Car. En.* XII. Una gente farò che ad una voce Latini si diranno (*de' Trojani e degl'Itali*).

[T.] *Così segnatam. indicato quel che concerne Roma.* Le aquile latine. — L'imperiosa maestà latina.

[T.] *A distinguerli dagli orientali, e anco dagli occidentali di sangue non latino. Mil. Mar. Pol.* 2. 6. Lì mercatanti latini vanno quivi per le mercatanzie istranee.

[T.] *A Parigi* Quartiere latino, *ove dimorano gli studenti; forse dall'essere la scienza del latino il mezzo necessario d'ogni scienza; come* Clerici *dicevansi i letterati.*

[T.] *Quanto alla lingua e l'agg. e il sost. intendonsi non solo grammaticalmente, ma in più ampio senso filologico.* Latino vero, Buon latino, *conforme all'indole della lingua, quale appare negli scritti de' più lodati Latini.* Latino de' bassi tempi. — Latino ecclesiastico, *non elegante ma possente di nuovi significati.* — Latino scorretto, *in quanto e a grammatica e a logica proprietà.*

Ass. [T.] Cotesto è latino, non è latino. *È o no della buona latinità.*

LATINO. *Avv. Latinamente, Alla latina. Bocc. Nov.* 42. 7. (*C*) Parlando latino, la dimandò, come fosse che ella quivi in quella barca così soletta fosse arrivata. *E num.* 9. Domandò chi fosse la buona femmina che così latin parlava. [Camp.] *Com. Boez.* I. Dicesi a *biblis*, parola greca, che latino suona junco. [T.] *Prov. Tosc.* 329. Dio ti guardi da donna che parla latino, e da nobile poverino.

2. *Per Con facilità, Con destrezza, Agevolmente. Pulc. Luig. Morg.* 15. 104. (*Gh.*) Quando cavalca un polito ronzino, E correr no'l facea, ma metter ali, Da ogni man lo volgeva latino.

LATINOBARBARO. *Agg. e S. m. comp. Latino che ha del barbaro. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 108. (*Mt.*) Dalla voce latinobarbara *extransbibitio*, ovvero *extrabibitio*, cioè da uno strabere, da una bevuta o bevizione straordinaria... *Red. ann. Ditir.* 221. Dalla latinobarbara *Hernasium* usata dalli scrittori tedeschi...

LATINOITALIANO. *Agg. e S. m. comp. Aggiunto di voce dianzi latina e poi italiana. Vallisn. Berg.* (*Mt.*)

LATINORUM. [T.] *Avv. fam. di cel., per burlarsi o dell'altrui affettazione o della propria inscienza.* Questo è latinorum, non lo potete intendere.

LATINÙCCIO. *S. m. Quella composizioncella che lo scolare principiante mette in latino traducendo dalla sua lingua materna.* (*Fanf.*) *Segner. Paneg.* 587. (*M.*) Cominciare in età sì grave... ad apprendere tra' bambini le concordanze, a recitar sue lezioni, a balbettare i suoi latinucci.

2. [T.] *Anche un semplice costrutto per addestrare e addestrarsi a porre in atto le regole grammaticali, o meglio per intendere il vero valore delle locuzioni, e saper congegnarle latinamente.*

3. [T.] È ancora a' latinucci, *agli elementi della grammatica.*

4. [T.] *Per estens., quasi cel. I costrutti che fannosi anco in altra lingua dalla lat., per dar meglio a conoscere l'uso e il valore delle voci e locuz.* Se il Dizionario di lingua moderna, quando non ha esempi, non fa latinucci per mostrare in atto quel che la voce significhi, spesso le sue definizioni tornano inutili, impacciano non senza risico di sbagli gravi.

LATISSIMAMENTE. [T.] *Superl. di* LATAMENTE (*V.*). *Aureo lat.*

LATÌSSIMO. *Agg. Superl. di* LATO. *Aureo lat. Vit. SS. Pad.* 1. 205. (*C*) Fu bisogno che fusse allogato e posto in una sedia latissima, perciocchè

non potea patire il letto. [Camp.] *Bib. Jos.* 5. Nell'andare di quarant'anni che fecero per la latissima via del deserto...

2. [Camp.] *E fig., detto di Scrittura, ecc. S. Gir. Pist.* 96. Costringemmo, dico, la latissima sposizione di Origene.

3. [Camp.] *Larghissimo. Com. Ces.* Erano serrati da uno loco dal fiume Reno, latissimo e profundo. *E altrove:* Avendo ardimento di passare un latissimo fiume, ascendere altissime ripe, intrare asperissimo loco (*latissimum flumen*).

† **LATITANTE.** *Part. pres. di* LATITARE. *Che sta nascosto. Bocc. Teseid. l.* 9. *st.* 71. (*Gh.*) Appresso una cintura, simigliante A quella per la qual si seppe il loco Dove Anfiarao era latitante Lieta gli diè. [Tor.] *Mont. Iliad.* 2. 409. Avean lor nido In cima a quello (*platano*) i nati tenerelli Di passera feconda, latitanti Sotto le foglie.

2. [T.] Latitante *agg. e quindi come sost. Lo dicono, ma non il pop., di chi si nasconde alle inchieste della giustizia o della forza. — Ne fanno anco il sost.* Latitanza, *lo stare così nascosto e vivere fuggiasco.*

LATITANZA. [T.] *S. f. V.* LATITANTE, § 2.

† **LATITARE.** *V. n. ass. Aff. al lat.* Latitare. *Appiattarsi, Nascondersi.* (*Fanf.*) *Aureo lat.* [F.T-s.] *Giambull. Gell.* Chiamò Lazio quel paese ov'egli (*Saturno*) Sicuramente latitando visse. (*Virg.* His quoniam latuisset tutus in oris.) = *Leonbatt. Albert. Op. v.* 2. *p.* 382. (*Vian.*) Veggiamo in panni quanto dicono sordidi e abietti qualch'ora latitare la virtù. *Buon. Fier.* 3. 5. 4. (*C*) Chi comparse, Chi latitò, de' precedenti il primo Luogo, e le visite ample e le rivisite.

2. † *E Att. Albizz. Filipp. Rim.* 4. 295. (*M.*) Siccome il vermicel petito bruga Latitando tra foglie sua bassezza.

LATITUDINÀRII. *Agg. e S. m. pl.* (Teol.) *Nome tratto dal latino* Latitudo, *Larghezza; con esso i teologi indicano certi Tolleranti, i quali sostengono l'indifferenza di sentimenti in materia di religione, e accordano la salute eterna alle sètte anche le più nemiche al Cristianesimo; e in tal guisa si lusingano di aver dilatato la via che conduce al cielo.* (*Mt.*)

LATITUDINE. *S. f. Aff. al lat.* Latitudo. *Larghezza. G. V.* 9. 256. 7. (*C*) Lo ritondato della città e circuito pigliamo solamente alla latitudine del fiume Arno. [Cont.] *Cr. B. Proteo mil.* II. 5. Basta moltiplicar la longitudine per la latitudine, e il produtto è quel che l'ara contiene... nel secondo quadro, la cui longitudine è 35, e la latitudine 15... sarà l'ara solamente 525.

2. *Per Estensione. Salvin. Disc.* 2. 26. (*C*) Si è veduto non potersi le lettere, prese nella loro latitudine, al postutto discacciare, essendo elle elemento necessario al nostro politico vivere. [F.T-s.] *Cocch. Cons.* 1. 49. Discreta latitudine del vitto.

3. [Camp.] *Per Estensione superficiale. Non com. Serm.* 38. E sarà tanta la estensione delle sue ale che impierà la latitudine della terra (implens latitudinem terrae, *Is.*).

4. † **Latitudine di cuore,** *fig., per Affettuosa liberalità e affabilità. Cavalc. Specch. Cr.* 42. *var.* (*C*) E questa latitudine di cuore principalmente sta in ricevere e sostenere ogni persona con dolcezza.

5. [T.] *Fig.* Convien lasciare certa latitudine al magistrato nell'applicare la legge. — Dare più o meno latitudine al senso d'una parola, all'interpretazione d'una sentenza. — Larghezza *ha simile trasl., ma dice ampiezza maggiore, e può forse perciò stesso avere mal senso.*

6. *Fig.* [Camp.] *Grandezza, ecc. Avv. Cicil.* I. 7. Siamo posti in tanta latitudine di potenza.

7. (Geog.) Latitudine, *appresso i geografi, è l'Arco del meridiano d'un luogo tra esso e l'equinoziale.* [Cont.] *G. G. Cosm.* III. 37. Latitudine di un luogo si domanda quell'arco del meridiano, che è contenuto tra il zenitte del detto luogo e la equinoziale. *Danti, Astrol.* 21. Altro non vuole dire latitudine, che la distanza dell'equinoziale del zenitte della regione, o città proposta, la quale distanza sarà sempre eguale alla elevazione del polo di quella regione. = *Serd. Stor.* 1. 11. (*C*) Con uguale avvedimento fecero le tavole delle declinazioni, delle quali oggi si servono i marinari a trovare la latitudine. [Cont.] Gradi di latitudine, *ed anche ass.* Latitudine. *Rusc. Geog. Tol.* 25. Tolomeo divisa i paralleli, in modo che fra loro si discerna differenza d'un quarto d'ora del maggior giorno, cioè che sieno tirati in tai gradi di latitudine che il maggior dì del parallelo secondo avanzi, o sia maggiore, un quarto d'ora più che il precedente. *G. G. Long.* I. Sapere puntualmente in quanta longitudine si trovi la nave, per poter venire col mezzo di essa e della latitudine in certezza del luogo puntuale che ella tiene sopra il globo terrestre.

[T.] *Plur.* Nelle nostre latitudini.

8. (Astr.) [Gen.] *La latitudine di un astro si prende sulla circonferenza di un circolo che passi per l'astro e sia concentrico e perpendicolare all'eclittica. Ella è espressa pel numero dei gradi, minuti, ecc., di questo circolo compresi fra l'astro e l'eclittica.* = *Gal. Sagg.* 273. (*C*) Adunque tali sue osservazioni furon fatte in tempo che Giove aveva latitudine boreale. [Cont.] *G. G. L.* II. 103. Variar le latitudini ortive ed occidue delle stelle fisse.

[Gen.] **Circolo di latitudine** *si chiama il detto circolo perpendicolare all'eclittica.*

LATO. *S. m. Aff. al lat.* Latus. *Parte destra o sinistra del corpo dell'uomo o de' bruti fino alle anche.* (*Nel pl.* Lati; e † *f.* Latora.) *Petr. Son.* 192. (*C*) Amor colla man destra il lato manco M'aperse. *Bocc. Nov.* 36. 9. Colla mano subitamente corsi a cercarmi il lato. *E nov.* 40. 15. E dogliendogli il lato in sul quale era, in sull'altro volger vogliendosi, sì destramente il fece, che...

2. *Per Parte del petto, o Costato. Non com. Cavalc. Specch. Cr. cap.* 5. (*Mt.*) In segno di grande larghezza d'amore volle avere il lato aperto.

3. *In più ampio significato pigliasi anche per Tutta la parte destra o sinistra del corpo dell'uomo, o dell'animale.* [T.] *Rucell. Anat.* 158. L'osso innominato da alcuni detto l'osso della coscia, ovvero ilio, è posto dai lati dell'osso sagro, fatto di tre ossa; l'ilio, l'osso pube, e l'ischio, detto volgarmente osso scio. = *Red. Ins.* 100. (*M.*) Avevano (*i cavallucci*) il colore tutto verde con due linee bianche parallele, distese da' lati per tutta la lunghezza del corpo loro. *Bern. Orl.* 1. 14. 75. E poi Tanchera si cingeva a lato. *Fir. As.* 206. Se per mia mala sorte la soma pendeva in su un lato... egli vi metteva delle pietre, e cresceva la soma.

4. *Per simil. vale Banda, Parte di checchessia. Bocc. g.* 3. *p.* 5. (*C*) Le latora delle quali vie tutte di rosai bianchi e vermigli, e gelsomini erano quasi chiuse. *Dant. Inf.* 23. Supin si diede alla pendente roccia, Che l'un de' lati all'altra bolgia tura. *Tass. Ger.* 7. 98. Che pur contesto avendo ogni suo lato (*della nave*) Tenacemente di robusta trave,...

[Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque,* III. 48. Giunte insieme le maggiori e le minori tardità dell'onde, cioè dell'onda in sè con le velocità de' suoi lati, e tardità del suo colmo, essa si fa eguale al comun corso del suo fiume. *E* IV. 39. Quel retroso è in mezzo più tardo che dalli lati, il quale è di grande circuizione.

[Cont.] **Lato d'un dente di ruota dentata.** *Il suo fianco. G. G. L.* VII. 170. Nell'urtare la setoletta nel lato perpendicolare del dente, lo muova, ma nel ritorno poi la medesima setola nel lato obliquo del dente non lo muova altrimenti, ma lo vada strisciando, e vada ricadendo a piè del dente susseguente.

5. *Dicesi anche delle diverse facce che presenta un oggetto. Varch. Stor.* 1. 366. (*M.*) Monete d'argento, le quali da un de' lati avevano il giglio, e dall'altro la croce con la corona di spine.

6. (*Tom.*) Da tutti i lati *riguarda la cosa di cui si parla;* Da tutte le parti, *gli oggetti che attorniano essa cosa.* — Si vede la cosa da tutti i lati, *quando la si osserva in ogni aspetto;* si vede da tutte le parti, *quando tutti gli occhi intorno la veggono, ciascuno dalla parte sua.*

[Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque,* VIII. 16. Se l'acqua, che cade fuori d'essa bocca, cade infra l'aria, ovvero rinchiusa da un lato, o da tutti salvo la fronte.

7. *Per Tasca da lato. Vit. SS. Pad.* 2. 306. (*M.*) Si trasse da lato cinquecento soldi.

8. *Per Luogo, Regione. Guid. G.* 34. (*C*) Onde egli mandòe in ogni lato per li fabbri.

E fig. **Dare lato.** *Far luogo. Canig. Rist.* 75. (*Man.*) Vede Il danno suo, e non gli vuol dar lato. [Camp.] *Avv. Cicil.* II. *Oss.* In fine, non potendo l'animo recare alla conversazione della madre, si partì da lei, e diè lato a' suoi proverbi.

9. *Per Luogo di libro. Dant. Par.* 29. (*M.*) Ma questo vero è scritto in molti lati Dagli scrittor dello Spirito Santo.

10. *Senso ideale. Petr. Canz.* 39. 7. (*M.*) E dall'un lato punge Vergogna e duol che 'ndietro mi rivolve, Dall'altro non m'assolve Un piacer per usanza in me sì forte, Ghe... [T.] *Nel contrapporre idea a idea, anco senza che segua la locuz. corrispondente, diciamo* Dall'un lato, *sottintendendo* dall'altro; *o più sovente* dall'altro lato, *nel senso dell'avv.* D'altronde, *che corrisponde a* Contuttociò, Nondimeno; *o,* Per contrario.

11. *Porzione, Parte. Tass. Ger.* 11. 31. (*M.*) Tragge egli fuor l'esercito pedone... E contra il muro ch'assalir dispone Obliquamente in due lati il comparte.

12. † *Fig.* [Val.] **Consigliar da buon lato,** *Dar buoni consigli, di cuore, d'amore, ecc. Tesorett.* 21. 336. E però da buon lato Consiglio che ti guardi, Che l'uomo non t'imbardi.

13. † **Dare lato,** *per Cedere, Lasciare. In altro senso dal* § 8, *quasi Scostarsi con la propria persona, Ritrarre il fianco.* [Tav.] *Pass. Parl. tra Scip. e Ann. p.* 301. Che Annibale ti dea lato, e arrendasi di chiedere a te la pace. = *Sallust. Giugurt.* 97. (*Mt.*) S'io stancato di male dessi lato e luogo alla ingiuria che fatta m'è.

(Mar.) [Cont.] **Dar lato.** *Cons. mare,* 60. Lui sia sufficiente a nocchiero che sappia compassare, tagliar vele e stivare a pieno, e dare lato, e cognoscere la volta con che guadagnerà al suo contrario.

N. pass. [Cont.] **Darsi di lato.** *Agr. Geol. Min. Metall.* 24. Come un vascello in mare dandosi di lato toglie acqua dentro; così dice che essendo scossa e conquassata la terra, inghiotte e riceve in sè le acque.

Dare il tuo lato ad altrui, *fig., Porgerti per quel verso pel quale è facile il vincerti. Amm. Ant.* 36. 8. 7. (*Mt.*) Alli adulatori non dare il tuo lato, ch'ei sono artefici a pigliare loro maggiori.

14. [Tig.] † **Far lato.** *Far posto, Dar posto, come* Andare in un lato, Non c'è lato. *V. anche* § 8.

[Val.] † **Farsi lato,** *e* **Farsi far lato,** *Farsi aprire il passo. Fortig. Ricciard.* 3. 44. Io, con quello strozzato ancora in mano, Lo giro a tondo, e mi faccio far lato.

15. [Camp.] † **Mutare lato,** *per Cambiare luogo o posizione. D.* 2. 11. Non è 'l mondan rumore altro che un fiato Di vento, ch'or vien quinci ed or vien quindi, E muta nome perchè muta lato. [T.] *Virg. in altro senso:* Fessum mutat latus.

16. † **Prender lato,** *fig.* [Val.] *Estendersi nell'argomento che un tratta. Fag. Rim.* 3. 40. E in tal materia tanto lato ha preso, Ed è nello spiegarsi sì felice, Che, parli quanto vuol, mai non è inteso.

17. *Presso i militari, oltre a significare la Parte destra o sinistra del corpo del soldato, vale anche la Parte destra o sinistra d'un esercito. Tac. Dav. Ann.* 1. 23. (*M.*) Toccò alla legion quinta il destro lato, alla diciannovesima il sinistro,... *E appresso:* (*C*) Le legioni poste alle latora, per codardia o miscredenza lasciato il luogo, corsero all'asciutto.

18. *Schiatta, Ramo, Famiglia, o sim. G. V.* 4. 10. 2. (*M.*) I Donati co' Calfucci... tutti furono uno lignaggio, ma il lato de' Calfucci venne meno. *Cron. Strin.* 98. Avvenne ch'e' figliuoli di Ciotolo morirono diredati di maschi... e dispensesi quello lato. *E* 99. Diremo ora de' discendenti di Ciaberonto che fu il nostro lato... Avemo distinto del nostro lato, e diviseremo de' discendenti di Villanullo... *Borgh. Arm. Fam.* 82. Separare i lati, e come dire i rami della medesima casa.

19. *E in termine di genealogia, dicesi il Seguito de' discendenti di una schiatta. Salv. Spin.* 1. 1. (*C*) Prese per sua seconda moglie madonna Fulvia, che era sorella di madonna Ginevra, ma solo dal lato di madre. *Tac. Dav. Stor.* 2. 283. (*M.*) Fu natia della città di Ferente: il padre consolo: l'avolo pretore: da lato di madre men chiaro; non però basso.

20. *Per Fazione, Parte, Seguito. Non com. G. V.* 8. 68. 1. (*M.*) Fecero capo di loro messer Lottieri Vescovo di Firenze, che era de' figliuoli della Tosa dal lato Bianco. *E num.* 2. Col popolo tenne la casa de' Gherardini..., e la casa de' Pazzi, e quella degli Spini, e messer Tegghin Frescobaldi col suo lato. *E* 8. 71. 1. I contrarii Neri erano i principali: messere Rosso della Tosa col suo lato de' Neri,... [Val.] *Pucc. Centil.* 67. 38. Lo 'mperadore... per ogni cammino Mandò per quelli, ch'eran del suo lato.

E usato nel pl. [Val.] *Pucc. Centil.* 35. 39. Era capo de' Cerchi messer Vieri, E messer Corso de' contrarii lati.

21. *Per Ragione, Rispetto. Fr. Giord.* 187. (*M.*)

Da tutti questi lati hae Iddio provata questa sua maravigliosa fede; che dal lato della sua potenzia l'ha provata per li miracoli,...

22. **Dal lato mio, suo,** *ecc., vale Per quanto spetta a me, a sè, ecc. Segner. Mann. Dic.* 12. 2. (*M.*) Però domandando copia grande di grazia giustificante, adduce il Salmista a Dio per motivo di conseguirla, l'aver già posta dal lato suo quella condizione, la quale era a ciò necessaria.

23. *Mod. avverb.* **A lato.** *V.* ALLATO.

24. **Da lato** e **Dal lato** e **Dallato,** *nel senso gen. not. in principio, avv. Cecch. Assiuol.* 2. 5. (*Mt.*) E serrerà l'uscio a chiavistello da lato di fuori.

25. **Per lato.** *Di fianco. Guicc. Stor.* 19. 113. (*M.*) Acciocchè,..., assaltassero col vento prospero gl'inimici per lato e dalla poppa.

[Camp.] **Stare per lato,** *per Mettersi di fianco. Metam.* III. Pure ella stette per lato, e volse la faccia addietro. (*In latum obliquum tamen astitit.*) (*Parla di Diana sorpresa nel bagno da Ateone.*)

[Camp.] **Dare per lato,** *riferita l'azione alla luce, significa Illuminare con raggi obliqui. Fr. Giord. Pred.* Però la luce quand'ella è bassa, sì dà per lato e fugge;... e nella state si fiede diritto, e ripiegasi e moltiplica; e però mostra grande virtù e gran caldo.

26. (Geom.) [Gen.] **Lati d'un angolo:** *le Linee che lo formano. Gal. Sist.* 3. Ho preso la lontananza dall'occhio alla corda che viene a esser un de' lati che comprendon l'angolo che si forma nell'occhio.

[Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* I. 125. 1. Solemo dire, che gli angoli sono le qualità delle forme, ma i lati veramente le quantità d'esse.

[Gen.] **Lati d'un poligono:** *le Linee rette da cui è terminato.* [Cont.] *G. G. Par.* XIV. 287. È manifesto la linea BC essere un lato del poligono similmente inscritto nel cerchio maggiore, nel quale le due CD, DF sieno lati conseguenti. = *Gal. Macch. Sol.* 151. (*C*) In ogni triangolo accade che, prolungandosi i suoi lati, e producendosi pel segamento di due di loro una parallela al lato opposto, i tre angoli fatti, o da una banda di essa parallela, o di uno de' lati prolungati, sono a uno a uno eguali agl'interiori del triangolo. *Magal. Lett.* (*M.*) Pitagora trovò la potenza del lato sotteso all'angolo retto nel triangolo, e perciò sagrificò cento buoi.

[Cont.] *Di un'apertura poligonale, d'una tavola numerica a più colonne. Leo. da Vinci, Moto acque,* VIII. 31. L'acqua dell'oncia sarà più veloce, se avrà più breve contatto con li lati della sua bocca. *Bart. C. Aritm. Or. Fineo,* 50. *v.* Noi entriamo per i lati nella tavola quando l'uno de' numeri si trova da capo, e l'altro si trova da lati: acciocchè il numero prodotto da essi ci venga incontro al comune concorso di amenduo.

[Cont.] *Diceasi anticam. il* Sei lati, *l'*Otto lati, *ecc., ciò che ora dicesi l'*Esagono, *l'*Ottagono. *Scam. V. Arch. univ.* I. 31. 43. La porzione del cerchio del triangolo equilatero è due tanti della porzione del cerchio del sei lati: quella del quadrato è 1 1/2: quella del cinque lati è 1 1/5: quella del sei lati è la sesta parte del cerchio, e pari al semidiametro.

[Gen.] **Lati d'un cubo** o **d'altro poliedro:** *i Lati delle facce che lo racchiudono. Gal. Comp.* Sia la linea A diametro, v. g., d'una sfera o palla, per dirlo più volgarmente, ovvero lato d'un cubo o altro solido, e siaci proposto di dover trovare il diametro o lato d'un altro.

[Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 92. Figuratevi per esempio un dado, un lato del quale sia, v. g., lungo due dita, sicchè una delle sue faccie sarà quattro dita quadre.

[Gen.] Lati d'un cilindro *o* d'un cono: *le linee rette che si possono tirare sulla superficie cilindrica o conica.*

[Cont.] **Lati di un canale** *od altro recipiente di pareti piane. Leo. da Vinci, Moto acque,* v. 50. Sia fatto di vetro un lato di canale, il resto di legname. *Cit. Tipocosm.* 415. Le casse con le parti, e maniere loro, cioè il coperchio, il fondo, i lati, i capezzali.

[Gen.] **Lato retto** *nelle sezioni coniche è la perpendicolare elevata da un punto della curva al diametro che passa per esso, e prolungata sino alla regolatrice. È* **Lato trasverso** *dicevasi il Diametro dell'iperbola terminato dalle due parti alla curva, che ora si dice* Diametro trasverso: *una media proporzionale tra il lato retto e il lato trasverso dà la lunghezza del diametro secondo conjugato. Guid. Gr. Res. Sol.* 85. È manifesto che il lato retto dell'iperbole... è lo stesso con quello della parabola. *E app.* 2. Distante dal punto B per tutta la quantità del lato trasverso della detta iperbola.

[Gen.] **Lati d'un quadrante,** *o altro simile stromento: Linee rette o Raggi che dal centro o vertice vanno al contorno circolare. Gal. Sist.* 3. Si viene a formar nell'occhio un angolo più acuto di quello che si forma dai lati del sestante. *E più innanzi:* In un quadrante o sestante che al più averà il lato di 3 o 4 braccia di lunghezza. *E appresso:* Ci serviamo di strumenti maggiori assai di quelli di Sicone... il lato dei quali sia di 4. 6. 20. 30. e 50. miglia.

27. (Aritm.) [Gen.] **Lato d'un numero:** *La sua radice. Gal. Dial. Mot.* 1. Siccome i prodotti si dimandano quadrati, i producenti, cioè quelli che si multiplicano, si chiamano lati o radici.

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 262. 19. Lato del cubo, che si chiama radice cubica.

28. (Mus.) *Gli antichi chiamarono la quinta e la quarta i* lati *o* membri dell'ottava. *Gianelli, Diz. Mus.* (*Mt.*)

[T.] *E nel senso pr. e nel fig.* Guardare, Osservare la cosa da un lato, In un lato, *o* più lati. *Il* Da *si reca al luogo dove il riguardante è collocato; l'*In *alla parte dell'oggetto riguardata; più soggettivo il primo, più oggettivo il secondo: quindi è che* In *dice più. Questa è forma più it. e più elegante che il francese da tanti italiani abusato:* Da *o* In un punto di vista; *ed è anche più pr. dell'altro francese* Sotto un aspetto. — Riguardare la cosa in tutti i lati, *nelle sue principali relazioni, per conoscerla al possibile pienamente.* In ogni lato *dice più chiaro l'osservazione che si fa mano mano de' singoli. Di qui i modi* Nel lato religioso, Nell'economico (*che a certuni è il più venerabile*); Dal lato rettorico, Dal morale (*e certa moralità pecca di rettorica troppo*). — *Nel senso segnatam. mor., e quindi nel soc.* Riguardare delle cose il lato buono, *dove si può lodare meritamente e in coscienza approvare.*

LATO. *S. m.* (Zool.) *Pesce similissimo all'ombrina.* [Fanf.] *Aver. Lez. tosc.* 45. III. L'ombrina non è molto lodata dagli antichi, ma bensì il lato, pesce similissimo all'ombrina; ma più grande e più soave.

LATO. *Agg. Aff. al lat.* Latus. *Largo, Spazioso. Dant. Inf.* 13. (*C*) Ale hanno late, e colli e visi umani. *Sen. Pist.* Avea nome Platone, perciocchè egli avea il petto grosso e lato, perciocchè *platos* in greco è a dire *lato* in fiorentino. *Cr.* 2. 22. 3. Massimamente quelle, le quali hanno i pori aperti, o le midolle late. *E* 6. 76. 1. Ènne un'altra, la quale ha più lunghe e più late e più acute le foglie. *Agn. Pand.* 38. (*M.*) Porgeti (*la villa*) la lepre, il capriuolo;... ed il campo lato, che tu possa correre loro dietro con tuo grande spasso. *Sannazz. Arcad. pr.* 8. (*Man.*) Per le late campagne ne gli vedeamo dinanzi a' piedi cadere.

[T.] Santa Maria in Via Lata (*in Roma*).

2. *E fig. Cavalc. Specch. Cr.* 20. (*M.*) *E* 21. Fu lata la carità di Cristo ad amare universalmente ogni gente. *A questo modo non com.*

3. † **Aver forze late** *vale Aver molta forza, Esser forte. Canig. Rist.* 67. (*Man.*) Questa consiste in aver forze late.

4. *Senso intell.* [T.] Intendere una parola, una proposizione in senso lato, *Non alla lett. nè nel modo più angusto.*

[T.] Interpretazione più o men lata, *non solo della intelligenza ma della applicazione; segnatam. se più o meno benigna.*

[Camp.] † *Bib. Esdr. Prol.* E vedranno molt'altre cose, le quali noi riserviamo ad opera più lata (*latiori*).

5. *A modo di sost.* [Val.] † **Il lungo e il lato di una cosa.** *Tutta la sua ampiezza. Pucc. Centil.* 91. 18. Firenze... ha due vie, che stanno in croce, Che ti dimostran quanto è lunga e lata.

6. [Val.] **Quanto è lungo e lato.** *Per tutto, In tutta la sua ampiezza. Fortig. Ricciard.* 26. 25. La tua persona ella m'è più tra quante N'abbia la terra quanto è lunga e lata.

7. **Lato,** *parlando di leggi, sentenze, e sim., vale Promulgato; ed è aff. al part. lat.* Latus. *Ott. Com. Purg.* 1. 7. (*M.*) Sapete che sentenza lata dagli Iddii non si revoca.

LATOMÌA. *S. f. Gr.* Λατομία. (Arche.) [Fab.] *Voc. greco-sicula. Aureo lat.* = *Cava di pietre E dicesi propriamente di quelle di Siracusa, in cui dagli antichi formossi una prigione. Segner. Pred* 14. 7. (*M.*) Minor di questo furono riputate le latomíe di Siracusa, e le carceri d'Agrigento. *Targ. Tozz. G. Viagg.* 1. 17. (*Gh.*) Nella quale (*pendice*) sono molte utilissime latomíe,... *E Prodr.* 23. Le vedute di diverse latomíe, cioè cave di pietre,...

LATONA. [T.] *S. f. N. pr.* (Mit.) *Figliuola di Saturno, amata da Giove, madre d'Apollo e Diana.* [T.] *D.* 2. 20. Non si scotea sì forte Delo Pria che Latona in lei facesse il nido... *E* 3. 10. *E* 22. La figlia di Latona, *la Luna. E* 29. Ambedue li figli di Latona... Fanno dell'orizzonte insieme zona (*il sole e la luna*). — Latonia vergine, *ai Lat. la Luna.*

LATORE. *Agg. e S. m. Aff. al lat.* Lator. *Portatore. Aureo. Tass. Lett. fam.* 76. (*M.*) Prego V. S. a farmi sapere, col mezzo dell'istesso latore di questa mia, ciò ch'ella eseguisse di quel libro che... *Bern. Lett.* 56. Zeffiro nostro, presente latore (che pare più presto aquilone), vi dirà il resto. *Cas. Lett. Uom. ill.* 273. (*Man.*) Joseph Saltier ebreo, presente latore, viene a Roma per la causa della nave. *Min. Malm.* (*Mt.*) La tal mercanzia ci è comparsa asciutta e ben condizionata per avvisar il corrispondente della diligenza del latore o condottiero. *Guicc. Lett. in Lett. di celebr. scritt. it. Faenza,* 1853, *p.* 7. (*Vian.*) Il latore della presente è uno dei parenti delli offesi. *Lett. di Princ. e a Princ.* Ma perchè io scrivo minutamente a Guttieres il successo di questa seconda vittoria, e dal presente latore, che io mando a Sua Santità, V. S. potrà intenderlo a bocca, non sarò con questa più lungo. *S. Cater. de' Ricci, Lett. p.* 99. Trovai un contadino, e per lui v'ho scritto del suo essere; e lei per questo medesimo latore lo replica. *Panciat. Scritt. var. p.* 293. Se ella avesse alle mani *Aedes Barberinae del c. Tetti,* mi favorisca di consegnarle al latore. [Cast.] *Strozzi, Epist. lett. al Vettori, p.* 343. Concordate col latore della presente (*lettera*) dell'ora in cui verrete. *Machiav. Legaz. Cort. Franc. n.* XXII. Il presente latore vi farà intendere appieno la mente del re e supplirà dove nella mia avessi mancato.

† **LATRÀBILE.** *Agg. com. Atto al latrare. È in Boez.* — *Ott. Com. Par.* 29. 654. (*M.*) Ed è *equivocare,* quando per uno vocabolo si possono intendere più e diverse cose, sì come cane, che è uno animale latrabile, uno pesce e una stella. *Sull'anal. di* Sensibile *per* Senziente.

LATRABILITÀ. *S. f. Proprietà estrinseca di latrare, appartenente al cane. Non com. Magal. Lett. At.* 265. (*M.*) La latrabilità del cane corrisponde alla risibilità dell'uomo. *E appresso:* Però, in difetto di essa (*razionabilità*), si piglia la proprietà estrinseca della latrabilità.

LATRAMENTO. *S. m. Da* LATRARE. *Il latrare, Latrato.* [T.] *Di* Latratio *non ha es. il Diz. lat.; ma in Afran. è* Latratiuncula. *Gl'It. in compenso hanno* Abbajatorello. = *Ott. Com. Inf.* 9. 149. (*C*) Cerbero alzòe le tre teste, e insiememente mise fuori tre latramenti: uno chiama le tre sirocchie,... *Vegez.* 170. I quali (*cani*) la venuta de' nemici all'odor sentano, e con latramento gli mostrino.

LATRANTE. *Part. pres. di* LATRARE. *Che latra.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 20. 68. Il cacciator, se in lui per sorte inciampa Con la turba de' suoi cani latranti. = *Soldan. Sat.* 2. *p.* 15. (*Gh.*) Mostri più fieri..., Che ne' latranti fianchi non ha Scilla. (*Allude a' sei cani attaccati, secondo la favola, ai fianchi o al ventre di Scilla.*) [T.] *Come ass. sost., per Cane, l'hanno Ov. e Fedr.; e potremmo, segnatam. nel verso, anche noi. Senonchè non è oramai proprio de' cani, dacchè l'animale visibile latra.* = *Vit. S. Gir.* 90. (*M.*) Stava l'agnello infra' lupi latranti, e come cani affamati,...

LATRARE. *V. n. ass. Aff. al lat.* Latrare. *Abbajare; ed è proprio de' cani. Aureo lat. Filoc.* 3. 215. (*C*) Dentro cominciarono a latrare due grandissimi cani. *Dant. Inf.* 6. Cerbero, fiera crudele, e diversa, Con tre gole caninamente latra. *Tes. Br.* 6. 38. E fa come il cane, che latra per ogni voce d'amico e di inimico. [T.] *Curzio:* I Battriani dicono che i cani paurosi latran più forte.

E a modo di Sost. Cr. 9. 7. 3. (*C*) Il lor latrare sia grave e con grande aprimento di gola.

2. *Per simil. Dant. Inf.* 32. (*C*) Latrando lui cogli occhi in giù raccolti.

E a modo di Sost. Fiamm. 7. 34. (*C*) La debole e vecchia mente non potendo ciò sostenere, in lei smarritasi la rendè pazza, siccome il suo latrare per li campi fe' manifesto. *Fior. S. Franc.* 123. Or con urli dolorosi, or con crudeli strida, or con latrare continuo tutta la contrada turbava.

3. *Fig.* [Camp.] *Mormorare ad alta voce. D. Mon.* II. Perchè latrarno le genti, e li populi pensarono le cose vane? (*fremuerunt gentes*). [G.M.] *E Cons.* IV. 3. Dietro da costui vanno tutti coloro che fanno altrui gentile per essere la progenie largamente stata ricca; conciossiachè quasi tutti così latrano.

4. *Att.* [T.] *D.* 3. 6. Quel che fe' (*poi l'aquila romana con Augusto*) Bruto con Cassio nello 'nferno latra. *Boez.* Haec delatravit. *D.* 1. 7. Assai la voce lor chiaro l'abbaja.

LATRATO. [T.] *Part. pass. di* LATRARE *att., ch'è in D.* 3. 6. *Il ling. scritto moderno ne ha grande bisogno.* [T.] Calunnie, bestemmie, lodi, poeticamente e politicamente latrate.

LATRATO. *S. m. Aff. al lat. aureo* Latratus. *La voce che manda fuori il cane abbajando. Amet.* 7. (*C*) Ma i giacenti cani... veloci con alto latrato gli corsero sopra. *Tass. Ger.* 4. 8. (*M.*) Mentre ei parlava, Cerbero i latrati Represse. *E* 16. 68. Irati Sibili, ed urli, e fremiti, e latrati. [T.] *Apul.* Fervidi latrati.

LATRATORE. *Verb. m. di* LATRARE. *Chi o Che latra. Aureo lat. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Gli apparve un demonio latratore a guisa d'un cane. *Tratt. Viz.* Come se fosse il vero latratore infernale.

2. *Trasl. Maldicente, Detrattore. Varch. Ercol.* 53. (*C*) Da alcuni sono chiamati latratori, dal verbo latino *latrare*, che è proprio de' cani. *Chiabr. Rim.* 2. 386. (*M.*) Ma non voglio io, Bernardo, Uscir dell'alma Tebe e far dimora Col celebrato latratore in Paro. *E* 3. 335. Latrator scellerati: alle lor grida Diano l'orecchio di Sassogna i mostri.

LATRÈUTICO. *Agg. Dal gr.* Λατρεύω, *Religiose colo. Aggiunto del culto che prestasi, e che esclusivamente si deve prestare a Dio.* (*Mt.*) *Più com. il superl.* Latría.

LATRÌA *e* † **LATRIA.** *S. f. Gr.* Λατρεία. (Teol.) *Culto che si rende a Dio, siccome Essere infinito, perfettissimo, creatore e conservatore dell'universo. Nelle Gl. Dant. Par.* 21. (*C*) Di sotto al quale è consecrato un ermo, Che suol esser disposto a sola latría. *But. ivi:* Cioè: lo quale eremo suole esser ordinato a solo culto divino. Latría è servitù dovuta a solo Iddio. *Ott. Com. Par.* 21. 481. Latría è volontade di fare a Dio debito coltivamento. [Camp.] *Serm.* 24. Ed adorèlo (*il Corpo di Cristo*) con multa reverenza di adorazione di latría. *E* 40. Adorazione di latría si conviene al solo Dio. = *Segner. Div. V. M.* 140. (*Gh.*) Se però adorasi con culto di latría quel semplice banco su cui da Cristo fu sborsato un metallo di tanto pregio, come dunque...? *E* 143. La Chiesa... niega alla Vergine l'adorazion di latría. *Maff. G. P. Vit. Confess. in Vit. S. Otone, c.* 5. *p.* 206. *col.* 1. Forzavasi (*S. Otone*) ad ogni suo potere di sbarbicare le favolose opinioni per opera diabolica e per lungo corso di tempo radicate nelle menti loro, ed insieme staccarli dalla empia latría, scelerate cirimonie (*cerimonie*), e sacrileghe feste degl'idoli.

LATRICE. [T.] *S. f. di* LATORE; *e come Agg. Di donna che reca lettere, o sim., sarebbe più com.* Portatrice; *ma giova notarlo perchè fa parte dell'uso nella voc. comp.* Legislatrice. Latrix, *in Agost.*

LATRINA *e* † **LATERINA.** *S. f. Aff. al lat.* Latrina. *Cesso, Fogna, Luogo dove si gettano le immodizie. Aureo lat. Buon. Fier.* 2. 4. 15. (*M.*) Poi riesco dentro La terra per un largo, alto spiraglio, Rottura antica, or pubblica latrina. *Segner. Mann. Ottobr.* 17. 4. L'ambir la soprintendenza delle latrine, l'immergersi nella marcia delle carogne.

[G.M.] Latrine pubbliche. — Latrine per gli uomini. — Latrine per le donne.

Bocc. Nov. 79. 32. (*C*) Non ha perciò molto, ch'ella vi passò innanzi all'uscio una notte, che andava ad Arno a lavarsi i piedi, e per pigliare un poco d'aria: ma la sua più continua dimora è in laterina. (*Qui favella equivocamente, perciocchè* Laterina *è anche nome d'un castello in Toscana.*)

† **LATRO.** *V.* LADRO. *Aureo lat.*

† **LATROCINARE.** *V. n. ass.* [Camp.] *Ladroneggiare, Rubare con violenza, ecc. E in Pl.* — *Ces. Com.* A latrocinare tra quelli populi non è infamia, purchè li latrocinii fuori del confine di ciascuna cittate si facciano (*latrocinia nullam habent infamiam*). *E ivi, altrove:* Nè a loro, nati ed atti a latrocinare, le paludi e le selve impedimento alcuno facevano (*latrociniis natos*).

LATROCÌNIO. *S. m. Aff. al lat.* Latrocinium. (*Nel plur.* Latrocinii; *e* † *f.* Latrocinia.) *Ruberia, Ladroneccio. Aureo lat. Più com.* Ladrocinio (*V.*). *S. Agost. C. D.* (*C*) Quanto sien simili a' latrocinii i regni senza giustizia. [Camp.] *Comp. ant. Test.* E fecela fortissima (*la città*) ed atta a latrocinia ed a rubarie. = *Fir. As.* 190. (*C*) Era accusato come rubatore del mio carissimo ospite; il qual peccato, non solo latrocinio, ma parricidio alcuno chiamerebbe più rettamente. *Ambr. Furt.* 4. 9. Temendo ch'io non mi vada a querelare di questo tuo latrocinio,... *Serd. Stor.* 1. 37. Dalla quale soprastavano ognora nuove insidie, latrocinii, occisioni, e calamità. [Tor.] *Giacomin. Nob. Lett.* 39. Di alcuni popoli si legge non avere reputato il latrocinio cosa ingiusta per esser così assuefatti da puerizia.

2. *Per Le robe rubate. Benv. Cell. Vit.* 1. 175. (*M.*) Infra gli altri, ch'erano pieni del latrocinio del gran sacco..., più volte si volsono abbottinare.

† **LATROCINO.** *Agg. Per Abbominevole. In Apul.* Latrocinalis; *come dicesi* Cosa ladra. *M. V.* 1. 25. (*C*) Vedendo i Fiorentini che la latrocina superbia degli Ubaldini non si gastigava per una battitura,... *E* 6. 39. (*M.*) Il Conte di Lando era lungamente stato con la sua compagna a nemicare con operazioni latrocine e infedeli il Regno.

† **LATRONCELLARE.** *V. n. ass.* [Camp.] *Ladroneggiare.* [T.] *In Ulp.* Latrunculator, *il giudice criminale; appunto come noi* Criminale *il punitore de' crimini.* [Camp.] *Gris. Om.* Imperocchè li ladroni, se quando l'uno si comunica con li altri col sale pongono giù la ferocità del latroncellare, con quali ragioni ci scuseremo noi...?

† **LATRONCOLO** *e* † **LATRÙNCULO.** *S. m. Dim. di* LATRO. *Segr. Fior. Op. t.* 4. *p.* 285. (*Fanf.*) [Camp.] *Ladroncello.* [T.] *È in Cic.; ma in Vopisc. così chiamasi il non legittimo imperante: e di latroncoli la scacchiera diplomatica è tutta piena.* [Camp.] *Serm.* 34. Gad s'interpreta attento latrunculo.

† **LATRONE.** *S. m.* [Cors.] *Ladrone. Aureo lat. S. Ant. Lett.* 40. Vedendo il bisogno e la miseria del prossimo latrone, e che a lui si raccomandava, gli fe' la maggiore limosina che mai fusse fatta da persona. *E appresso:* Grande fu la devozione di quel latrone.

LATTA. *S. f.* (Ar. Mes.) [Sel.] *Lamiera di ferro di varia sottigliezza, che fu immersa nello stagno liquefatto, e di cui rimane coperta compiutamente. Germ.* Platte, *gr.* Πλατύς, *lat.* Latus. [Cont.] *Spet. nat.* VI. 145. La latta non è altro che una lamiera di ferro distesa in falda sottile e ricoperta di stagno. = *Sagg. nat. esp.* 12. (*C*) Egli è un tronco di cono formato di sughero, per di dentro vôto e impeciato, e per di fuora soppannato di latta. *Vit. Pitt.* 34. Le quali si dipingono con diversi colori per via di cartapecora, o di latta traforata.

[G.M.] Un bricco di latta per colarvi il caffè. — Un vaso di latta per l'olio.

2. *Anche genericamente per Lama, o Lamiera. Fr. Sim. Casc. Ord. Vit. Crist. cap.* 5. *pag.* 21. (*M.*) Alcuni sono morti di ferro; altri arsi..., altri battuti con latte di piombo..., altri collocati sopra latte di ferro ardente, altri...

[Sel.] Latta marezzata. *È la latta che si bagna con acido nitrico allungato, per togliere la pellicella superiore dello stagno, e scoprire quella parte sottoposta, in cui il ferro essendo allegato collo stagno, apparisce con forma di lunghi e sottili cristalli, disposti a modo di fiorami, e coll'aspetto del marezzo.*

LATTA. [T.] *S. f. Colpo dato sul cappello ad altri, dato d'alto in basso.* [L.B.] *Suono imit., come* Pacca, *e sim.*

[T.] Dare una latta, Sfondare a forza di latte il cappello. *L'accr. è* Lattone.

LATTAJA. [T.] *S. f. Che vende latte.*

LATTAJO. *Agg. Che ha latte assai. Lamprid.* Lactarius, *Chi vende cose di latte. Lib. cur. malatt.* (*C*) La nutrice sia buona lattaja, e abbondante (*cioè, abbia latte di buona qualità e quantità*). [T.] *Gigli.*

[T.] Buone lattaje, *Vacche che dànno dimolto latte. Marcell. Empir.* Capra lactaris.

2. † *Atto a produrre latte. Targ. Tozz. G. Ragion. Agric.* 205. (*Gh.*) I medici che fiorirono avanti di noi, chiamarono Ἀγάλακτα, cioè non lattaje, certe pasture, perchè non erano buone a produrre latte.

LATTAJO. *S. m. Colui che vende latte.* (*M.*)

† **LATTAJO.** *S. m.* (Ar. Mes.) *Colui che fa e vende lavori di latta.* (*Fanf.*) [L.B.] *In Fir.* Stagnajo, *o* Stagnino.

LATTAJUOLA. *S. f.* (Bot.) *Specie di erba col latte, della quale si curano gli sparvieri. E* Lactaria, *in Plin.* — *Cr.* 10. 6. 4. (*C*) Si curano (*gli sparvieri*) con latte d'erba, la quale lattajuola è chiamata.

LATTAJUOLO. *Agg. e S. m. Dente de' primi, che comincia a mettere quando si poppa. Pass.* 379. (*C*) Del cadere de' denti più fiate ho sognato, e non me ne cadde mai veruno però, se non i primi lattajuoli.

2. (Vet.) [Valla.] Lattajuoli, *dicesi dei denti de' giovani quadrupedi, i quali sono caduchi, ossia destinati ad essere col tempo rimpiazzati da quelli detti di adulto, o permanenti.* [Camp.] *Din. Din. Mascal.* I. 4. Dice alcun autore che il pulledro non comincia mai a gettare i lattajuoli, se non beve l'acqua fredda. = *Burch.* 1. 101. (*C*) E se una sega vecchia ed isdentata Mette più lattajuoli, o men d'un bue.

3. *E fig. Varch. Ercol.* 256. (*C*) La lingua fiorentina è non solamente viva, ma nella sua prima giovanezza, e forse non ha messi ancora i lattajuoli.

4. † Vendetta di cento anni tiene i lattajuoli, *dicevasi proverb. ad accennare che il desiderio della vendetta si mantiene sempre vivissimo nel vendicativo. Ott. Com. Inf.* 29. 498. (*C*) Vendetta di cento anni tiene i lattajuoli, siccome il fanciullo che allatta.

LATTANTE. *Part. pres. di* LATTARE. *Che dà o prende il latte. E in Ov.* — *Lib. cur. malatt.* (*C*) Lo sterco del puledrino che sia nato di pochi giorni e lattante. [Camp.] *Bib. Jer.* 44. Acciò che muojano di voi uomini e femmine, piccolo e lattante del mezzo di Juda (*parvulus et lactans*). = *Red. Oss. an.* 22. (*C*) In così fatti polmoni d'un riccio femmina grassissima e lattante,...

[G.M.] Bambini lattanti.

2. [T.] *A modo di sost.* Gli adulti e i lattanti. — Spedale per i lattanti.

† **LATTANZA.** *S. f.* [Camp.] *Tempo dell'allattamento. S. Gir. Pist.* 43. Altri si facciano a ripetere più da lunge e dalla sua lattanza e natività proferischino la sua madre Blesilla...

LATTARE. *V. a. Aff. al lat.* Lactare. *Allattare, Nutrire col proprio latte. Nella Volg. e in Cel. Aurel. Non com. in Tosc., vive in altri dial. Ciriff. Calv.* 1. 2. (*M.*) Lattava il petto suo un picciol figlio,... *Stor. Mos.* 13. (*Man.*) La reina mi domandò, s'io sapeva niuna femmina del popolo di Dio, che lo lattasse. *E* 14. Comandò alla bàlia che non fusse più lattato. [Camp.] *Bib. Esod.* 2. Vuoli ch'io vada e ch'io richiami una femmina ebrea, la quale latti e nutrichi a te questo fanciullo?

2. *Si dice anche delle femmine degli animali.* [Cont.] *Lauro, Agr. Col.* 125. *v.* Avendo (*le cavalle*) partorito di tre anni, lattano il figliuolo; ma, passati gli anni dieci, è inutile il pulledro perchè è nasciuto di vecchia madre. = *G. V.* 1. 25. 4. (*C*) E quivi si dice furono lattati, e nudriti da una lupa.

3. *Fig. Dant. Purg.* 22. (*C*) Quel Greco Che le Muse lattâr più ch'altro mai.

4. *Fig.* [Camp.] *Per Allevare con soverchia morbidezza. Bib. Eccles.* 30. Latta il figliuolo, ed egli farà pauroso te; scherza con lui, ed elli ti contristerà (*Lacta filium*).

5. *Trasl. Chiabr. Rim.* 1. 65. (*M.*) Qual fiorito arbuscello Cui tra l'aure odorate Corre lattando ognor fresco ruscello.

6. *N. ass. Prendere il latte, Poppare. Amet.* 25. (*C*) Ne' monti, dov'io uso, l'apparai Da quelle Muse che già li guardaro, E nelle braccia lor crebbi, e lattai. [Camp.] *Bib. Jer. Lam.* 4. Appiccicossi la lingua di colui che lattava al palato suo nella sete (*adhaesit lingua lactantis*).

E att. Bus. 36. (*Man.*) Come a Dio piacque, la cagna al fanciullo s'accosta, e come i suoi catelli il notrica, e il fanciullo latta la cagna come nutrice.

† **LATTARUOLO.** *S. m.* (Ar. Mes.) *Lastra con un buco nel mezzo, posta appiè della fornace.* (*Fanf.*)

LATTATA. *S. f. Bevanda fatta con mandorle, o semi di popone, o sim., pesti e stemperati con acqua e colati. Com.* [L.B.] *Orzata o acqua di semi.* = *Min. Malm.* 331. (*M.*) La *lattata*, la quale diciamo più comunemente *orzata*. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 74. Si bolla, e si cuoca il miglio abbronzato, in brodo di vitella, e se ne faccia, cotto che sarà, se ne faccia, dico, uno o cremore, o lattata. = *Red. Lett.* 2. 240. (*C*) Le lattate fatte co' semi freddi, le orzate, e le panatelle saranno a proposito.

2. † Fare una lattata, *si dice quando, dopo che si è mangiato e bevuto bene, si fa venire in tavola nuovo vino e nuovi bicchieri, per ber di nuovo. Malm.* 7. 12. (*C*) Io vo' stasera anch'io far le mie lotte, Bench'io stia bene, sia ripieno e sventri, Perch'e' mi par che una lattata c'entri.

3. [Cont.] *Quell'acqua tinta in color di latte da materie amidacee, con cui s'intridono i fili dell'ordito. Bandi Lucch.* 181. Neuna testrice, o altra persona, metta nè faccia mettere bozima o lattata in alcuno testoio, se non solamente acqua chiara.

LATTATINA. *S. f. Dim. di* LATTATA. (*Fanf.*) *Com.* Orzatina.

† **LATTATÌSSIMO.** *Agg.* [Camp.] *Superl. di* LATTATO. *Per Bianchissimo. Com. Art. am.* Denti lattatissimi, e cornetta appena dalla testa germugliati.

LATTATO. *Part. pass. e Agg. Da* LATTARE. *Non com. Introd. Virt.* 234. (*M.*) Caro mio figliuolo, lattato dal cominciamento del mio latte e nutricato, poscia cresciuto del mio pane,... *Espos. Salm.* 136. 11. (*Man.*) Di quelli che saranno lattati non aranno misericordia.

2. † *Fig.* [F.T-s.] *Machiav. Andr. Jer.* 4. 1. Nutrito e lattato d'una falsa speranza. (*Lat.* Lactasses.)

3. **Uova lattate** *si dicono le Uova sbattute e acconce nel latte già stato al fuoco con burro entro una cazzeruola, o sim. Non com. Pros. Fior. Dat. Cical.* 3. 1. 161. (*Man.*) E l'uova che a tutte le cose sono condimento, da niuna condimento ricevono, onde pigliatele... tenere, tantoste, maritate, affrittellate, lattate,..., sempre sono ottime.

4. [Val.] **Minestra lattata.** *Zuppa con sopravi un brodetto di latte e uova. Non com. Buonarr. Ajon.* 3. 14. Venivan via le minestre lattate.

LATTATO. *Agg. A maniera di latte, o sia nella bianchezza o in altra qualità. Theod. Prisc.* Lactaneus color. [Cont.] *Neri, Arte vetr.* VI. 94. Se verdeggiassi (*lo smalto*), se li dia un poco di manganese, come sopra, che verrà bianco lattato di tutta prova per smaltare sopra oro ed altro metallo, come fanno li orefici. = *Guid. G.* (*C*) La faccia de' muri... non biancheggiava di bianchezza di calcina lattata. *E altrove:* Sotto a' quali riluceva la piana testa lattata e bianca come neve. *Red. Ins.* 17. Partorì non undici scorpioncini..., ma bensì trentotto, benissimo formati, e di colore bianco lattato. *E Oss. ann.* 3. Intorno a' due colli,..., avea una striscia bianca lattata,... [T.] *Soldanier. Rim.* 91. La cerbia uscì al grido e all'abbajo, Bianca, lattata, com' color di vajo. [F.T-s.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 11. (*Chiocciole*) argentine, bianche, lattate, grigie.

[Cont.] *Vas. Arch.* I. Una sorte di marmi bianchissimi e lattati, che sono gentili ed in tutta perfezione per far le figure. (*Col sup. non com.*)

[A. Con.] Bianco lattato, *di colorito di pers.* Quella fanciulla è bianca lattata.

2. *Aggiunto di Fiore che ha le foglie come latte. Magal. Fior d'arancio* (*Rime burlesche* 428). (*Fanf.*) Fin dal polo Venner quai Goti e Vandali A seminare scandali... A empier cassette, spartimenti e vasi Que' fiamminghi sguajati de' tardivi lattati.

LATTATO. *S. m.* (Chim.) [Scl.] *Nome generico dei sali formati dall'Acido lattico.*

LATTATRICE. *Verb. f. di* LATTARE. *Che dà il latte. Non com. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Una lupa fue a loro la lattatrice.

† **LATTAZIONE.** *S. f. Il lattare. È in Mar. Mercat. — Reg. Matr.* 20. (*M.*) Lo stesso tempo... si chiama tempo di lattazione, ciò è mentre che la donna allatta il suo figliuolo. [Camp.] *Serm.* 37. Al presente noteremo tre modi di grazia...; el terzo fu la miracolosa lattazione. *E più oltre:* Lo terzo modo, in lo quale dimostrò la grazia sua nella Vergine Maria, fu la miracolosa lattazione.

LATTE. *S. m. Aff. al lat. aureo* Lac, lactis. *Liquore bianco che si forma nelle poppe della donna pel nutrimento del suo o dell'altrui bambino; e in quelle delle femmine de' mammiferi per il nutrimento de' lor parti.* (*Fanf.*) *Lab.* 131. (*C*) Quanti ancora primachè essi il maternale latte abbiano preso, se n'uccidono! [Camp.] *D.* 3. 5. Non fate come agnel che lascia il latte Della sua madre, e semplice e lascivo, Seco medesmo a suo piacer combatte. = *Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) Il latte si dà a' fanciulli, perchè non hanno forte stomaco. *Petr. Canz.* 44. 6. Con voci ancor non preste Di lingua che dal latte si scompagne. *Sannaz. Arcad. pros.* 5. (*Man.*) Spargendo due vasi di nuovo latte. *E pros.* 9. Nè di state, nè di verno mai gli manca nuovo latte. [T.] Latte di somara.

[Cont.] **Latte di capra, Latte di pecora.** *Libro Cuc.* 19. Fave fresche novelle, falle bullire; e gittata via l'acqua, mettile a cocere con latte di capra, o di pecora, o latte d'amandole.

[T.] *Prov. Tosc.* 322. Nel latte si conoscono meglio le mosche (*il contrapp. del bene fa più sensibile il male*).

2. [T.] Latte sciolto, *che ha molte parti acquose, contr. di* Denso. [G.M.] Latte pecorino; *buono e nutritivo.* Latte grosso; *di donna gravida.* Latte caloroso; *di donna calorosa.* Latte sudato; *di donna accaldata. Onde dicono:* Il latte sudato fa venir lo scilivato; *cioè il bambino non lo digerisce, e lo rifà per secesso.* Latte rimescolato; *quando la donna ha avuto qualche rimescolamento.* Latte bilioso; *di donna incollerita.* Latte stracco; *quando è molto tempo che la donna allatta.*

[G.M.] Febbre del latte; *che suol precedere la venuta del latte.*

[G.M.] Mezzo latte; *quando una donna ajuta un'altra ad allattare.* Essa ha preso un mezzo latte, perchè non ne aveva abbastanza per il suo bambino.

[G.M.] Mezzo latte *vale anche la metà del prezzo che pagasi a una bàlia per allattare.* Ha ottenuto un mezzo latte dallo Spedale degl'Innocenti.

3. [G.M.] Andar via, Andare a dietro il latte (*quando si svia*). Mandare addietro il latte; *quando la donna non vuole allattare.* Sdegnarsi il latte. — Le s'è sdegnato il latte.

4. **Dar latte, o il latte,** *vale Allattare. Plut. Vit. Cat. P.* 32. (*Man.*) La madre medesima li dava il latte. [G.M.] *Fag. Comm.* Alcune madri, che staranno senza dar latte a' figli.

5. **Levar dal latte** *vale Divezzare.* [L.B.] *Più com.* Gli hanno levato il latte. = *Vit. SS. Pad.* 2. 188. (*M.*) E poi che l'ebbe partorito, e levato dal latte, un figliuolo ch'ella fece, puoseselo in collo. *Fr. Giord. Pred.* 2. 70. Fa come la madre al fanciullo quando il vuole levare dal latte. [Camp.] *S. Greg. Mor.* E quelli che sarà levato dal latte, se metterà dentro la mano sua, non noceranno...

6. **Figliuolo di latte di una tale** *dicesi Colui che è stato allattato da quella tale. Boez.* 14. (*Man.*) O figliuol mio di latte, abbandonerei io ciò,...

7. **Fratelli di latte** *si dicono Quelli che hanno avuto il latte da una stessa donna. Bracc. Schern. Dei*, 2. 39. (*Man.*) Di Giove il figlio al suo fratel di latte... Mille grazie da poi per questo ha fatte. *E* 18. 8. (*Fanf.*) Allor, se tu sei Baccò, io son Taccone, Colui risponde, e son fratel di latte. *Salvin. Senof.* 5. 123. (*Man.*) Questa colonna de' miei fratelli di latte è una dedica per tutti due.

8. **Latte pregno** *è Quello che oggi dicesi grosso, cioè di donna pregna. Antell. Ricord.* 16. (*Man.*) La Giovanna d'Arezzo... diede il latte pregno a Lorenzo parecchi mesi.

9. **Denti di latte** *diconsi I primi denti che mettono i bambini, ed anche gli animali.* (*Man.*)

[Cont.] *Garz. M. Cav.* I. 1. Forniti li trenta mesi, ne cadono quattro (*denti del cavallo*), due di sopra e due di sotto, e ne nascono altri quattro, che si chiamano picozze, quali sono più forti, più grandi, più larghi e più gialli di quelli da latte.

10. **Vitella di latte,** *o sim., dicesi Quella che ancora piglia il latte. M. V.* 3. 56. (*C*) Vitella di latte valse denari 30 in 40 la libbra. [T.] Agnello di latte. Capretto. [F.T-s.] *Magal. Pros.*

[T.] *Di carne tenera qualsisia:* È di latte, Par di latte.

11. **Capo di latte.** [T.] *Nel Ven. La parte del latte più sostanziosa, che si toglie dal sommo del latte, e mangiasi anco da sè. La* Panna *dei Tosc. chiamasi così anco che rimanga sul latte.* = *Bern. Rim.* 1. 59. (*C*) Capi di latte santi, non che buoni, Io dico capi; qui (*in Venezia*) si chiaman cai.

12. **Aver il latte alla bocca, o in bocca,** *dice l'età della prima infanzia. Varch. Suoc.* 4. 5. (*C*) Ma è giovane, e ha, si può dire, ancora il latte alla bocca. *Gell. Err.* 4. 3. (*Man.*) E se tu riprendessi loro, tu aresti il latte in bocca, o saresti un cervellino, o un presso ch'io non dissi. [T.] *Più com. in questo senso fig.* È ancora di latte.

[T.] Gli puzza la bocca di latte; *o, men grossolano,* Ha la bocca di latte; *a chi vogliam dare del bimbo. — Anche:* Gli ha sempre il latte su' denti, *Di chi vuol farsi più forte, più assennato, più destro ch'e' non è; debole e dappoco come bambino.* [G.M.] *E più com.* Non avere ancora rasciutto il latte su i denti.

13. **Far venire il latte alle ginocchia.** *Volg. Essere nojoso e uggioso. Cateni, Cical.* 10. (*Fanf.*) Farei cascare il pan di mano e venire il latte alle ginocchia.

14. **Saper di latte** *vale Aver odore di latte; e fig. Esser recente. Non com. Lasc. Lez. Niccod.* 57. (*Man.*) Io lascerò da parte gli Ebrei... perciò che, essendo antichi, senton di muffa anzi che no, e di vieto, nè torrò anche così di poco suggetti e sì moderni esempi, che gli abbino a saper di latte; ma gli addurrò... nè affatto moderni, nè affatto antichi.

15. *Poeticamente per Infanzia, Tempo in cui il bambino non è ancora spoppato.* [T.] *Prov.* Vizio ch'entra col latte se ne va coll'anima. = *Petr. Canz.* 47. 4. (*C*) Ch'or foss'io spento al latte e alla culla. (*Coll'A non com.*) [F.T-s.] *Aless. Piccol. Comm. intit. Aless.* 1. 3. Non so novelle della mia cara Lucrezia, la qual fin dal latte cotanto amai.

16. *Per Candore, Bianchezza. Ar. Fur.* 7. 14. (*M.*) Bianca neve è il bel collo, e il petto latte. *Car. En.* 10. 213. Sovra al collo di latte il biondo crine Avea disteso. *Chiabr. Rim.* 3. 106. In varie gemme Raccoglieva la chioma; e solo un velo Copriva il latte delle belle membra.

[T.] Bianco di latte *dice più candore che* bianco lattato. Bianco come il latte *similitudine per lo più del candore del corpo umano e più assol.* Guancie di latte, *e sim.*

17. *Fam. Fig.* [T.] Erano tanti burri e tanti latti, *segnatam. di fanciulle e giovanetti teneri e di sano colore.*

18. **Essere latte e sangue,** *o* **di latte e di sangue,** *dicesi famigliarmente di Chi è di bel colore, bianco e vermiglio. Magal. Nov.* 354. (*M.*) Il grandissimo fuoco che m'hai messo nell'anima con coteste tuo visuccio latte e sangue,... *Fir. As.* 319. (*Man.*) Que' begli amorini non erano se non latte e sangue, così grassottini, che... *Red. Lett. fam.* 3. 244. Castrate (*le galline*) per mano d'una figliuola d'una mia fattoressa, che con un certo visuccio suo tutto sangue e tutto latte, non la cede all'Amarilli di Teocrito.

19. **Parer latte e mele,** *fig. Parere cosa ghiotta e dolce. Franc. Sacch. Nov.* 86. (*Mt.*) Or pensa quello io farò: per certo fino a qui (*di tormentarti*), ti parrà latte e mele (*come a dire carezze*).

20. **Nuotare in un mar di latte,** *fig. Esser pienamente felice, contentissimo, Giubilare. Ar. Fur.* 45. 13. (*Gh.*) L'Imperator nuota in un mar di latte, Nè per letizia sa quel che si faccia. *Car. Lett. ined.* 1. 26. Il quale per le allegrezze di tante raccomandazioni,..., nuota in un mar di latte,...

[G.M.] *L'Alfieri fa dire a Saul, commosso dal canto di David, che* sentesi scorrer per le vene un latte di tutta dolcezza.

21. *Fig. per simil. presa dalla qualità che ha il latte di alimentare. Chiabr. Rim.* 2. 337. (*M.*) Che disprezza una stilla Di quel dolce licore, Latte del nostro core. *Buez. Consol. lib.* 1. *pros.* 2. *p.* 12. (*Gh.*) Sei tu quegli, mi disse (*la Filosofia*), il quale, nutrito già del nostro latte, e cresciuto dei nostri cibi, eri a quella fortezza d'animo che negli uomini si ricerca, pervenuto? *Col. Rienz. lib.* 1. (*Mt.*) Fu da sua gioventude nutricato di latte di eloquenza. *Pallav. Ist. Conc.* 2. 166. Questo latte di fallaci speranze acetirsi agramente talora nello stomaco de' potenti delusi. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 129. Antonino stesso, che era stato da latte cristiano allevato. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 13. Bisognerebbe la sera, quando la famiglia è insieme adunata, ripetere spesso a lei quelle belle parole del santo vecchio Tobia... Ed oh che soave latte per lei sarebbono! *E* 25. Santo Ignazio martire..., che bevè dagli Apostoli stessi immediatamente il latte della vera dottrina. *E* 3. 26. La verità è che gli Apostoli allevarono con questo latte la Chiesa nascente...

22. [Sel.] **Latte di mandorle.** *È quel liquore avente l'aspetto del latte naturale, che si fa pestando le mandorle e stemperandole in acqua.* = *Lib. cur. malatt.* (*C*) Usi farinata di orzo con latte di mandorle.

[Cont.] *Libro Cuc.* 85. Togli zucche novelline, lavale bene con acqua calda, e spremile fortemente, e metti a cocere con latte d'amandole.

23. **Latte di gallina,** *fig., vale Cibo squisito, e quasi impossibile a trovarsi. V.* GALLINA, § 9. *Salvin. Annot. T. B.* 4. 1. (*Mt.*) Vorrà sempre latte di gallina, *lac gallinaceum,* Plinio; e i Greci Ὀρνιθων γάλακτος,... [Cont.] *Doc. Arte San. M. App.* III. 46. Quello che mi fu domandato per lettere responsive, lo feci con la presenzia e con i disegni tanto precisi e terminati, che si poteva credere io aver lassato latte di galline a quel proposito: lassando indietro un donativo di quindici scudi non per superbia, nè per schifezza del poco, ma solo per lassare da cognoscersi ch'io ero il dabbene, ed altri e' mendaci. [G.M.] *Fag. Comm.* Sarebbono state sempre come regine, portate in palma di mano, e non sarebbe mancato loro latte di gallina.

24. [Sel.] **Latte di gallina** *si chiamano ancora l'Uova sbattute e cotte in brodo a bagnomaria, oppure anche il tuorlo stemperato in acqua zuccherata, senza scaldamento.* = *Red. Orig. Tosc.* 10. (*M.*) Latte di gallina si chiamano ancora l'uova sbattute con brodo e cotte a bagnomaria. Volendosi lodare un banchetto, si dice e' vi fu del latte di gallina.

25. [Sel.] Latte di calce. *È la calce fatta sfiorire coll'acqua, e poi stemperata con altr'acqua fino ad avere un liquido dall'aspetto del caffè.*

26. (Bot.) *Sugo di alcune piante ed erbe; detto anche* Latte vegetale; Lattificio. *Lib. cur. malatt.* 7. 6. (*M.*) Strappa le foglie dell'esula, e raccogli quel latte che ne cola. *E appresso:* Allo stesso vale il latte delle foglie del fico. *Salvin. Disc.* 2. 419. Che la bàlia abbia tolto loro il latte, cioè sieno senza lattificcio, la qual parola da noi è fatta quàsi latte di fico. [T.] *Targ. Alimurg.* 329. Le vescichette nelle quali si disfà il latte del grano.

Quindi **Essere in latte**, *dicesi del grano, e sim., quando la sua spica non è ben matura, e contiene in sè un sugo simile al latte non ancora maturo. Cr.* 3. 7. 6. (*M.*) Le quali acque, se nel tempo che il grano è in latte e incomincia a germinare, vi rimangono, spengono il seme. *Magal. Lett. sc.* 4. Il grano, e le biade, quando sono in latte.

27. [Cont.] † **Via di latte**. *Scherz. Lo stesso che* Via lattea. *Bracc. Sch.* I. 13. Pajono (*gli occhi di Marte*) appunto in torbida tempesta Due gran fanali di due galeoni; E per l'incendio lor, che 'l cielo scotta, La via di latte diventò ricotta. [Cors.] *S. Agost. C. D.* 4. 8. Assegnarono,.. quando fiorisce il grano, la Dea Flora; quando è in latte, la dea Latturno.

28. Latte verginale. (Farm.) [Sel.] *Soluzione di resine odorifere, come il belzuino, che si fa in acquavita, e che poi si mescola con acqua comune, per averla dell'aspetto bianco del latte da lavare la pelle, cui dà morbidezza e fragranza*

Latte artifiziale. *Bevanda sostanziosa che si fa con pistacchi, con finocchi, con mandorle dolci, con semi di zucca, mellone, citriuoli, e simili altri, per tener luogo di latte animale. Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt*) Potrà servirsi di qualche latte artifiziale, fatto in brodo di carne con semi di zucca, o di mellone, e talvolta ancora con grani di cacao, di succomusco,...

29. (Zool.) **Latte di pesce**. [De F.] *Dicesi il liquore seminale de' pesci.*

30. **Aringhe di latte, e Pesci di latte**, *si dicono i Pesci maschi, a distinzione di quelli che hanno uova, che sono le femmine.* (*C*) [T.] *Dicesi anche* Il latte delle aringhe, *e sim.* [G.M.] *Biscioni, Not. Malm.* Noi chiamiamo latte il seme dell'aringa maschio. — *Il contr. è* Aringhe d'uova.

[T.] *Senso pr.* Latte buono, cattivo. *E fig., i principii mor. e intell. che si dànno o ricevonsi. Nel pr.* [T.] Buono e cattivo il latte materno di cui si nutre l'infante o il parto; *poi:* Buono o cattivo al gusto o alla salute il latte preso per cibo e bevanda.

[T.] Latte rappreso, riscaldato, bollito. — Latte che fa dimolta panna, che leva la panna. — Latte spannato. — Latte impazzato, *che comincia a guastarsi, e si raccoglie in grumettini, e il resto parte acquosa e insipida.*

[T.] Colazione di caffè e latte; *altrove* Caffè col latte. — Tazza di cioccolata e latte. — Minestra col latte.

II. [T.] *Liquore sim. a latte. Salvin. Annot. Buon. Fier.* 452. I colombi imbeccano i pippioni col cibo digerito e venuto latte, e per così dire chilificato.

[T.] *Per estens. Cr.* 1. 6. Diventa (*la lattuga*) più convenevole a mangiare cotta che cruda, perocchè il suo latte per lo calor del fuoco scema, per lo quale era induttivo del sonno.

III. *Per simil.* [T.] Mano di latte, Seno di latte. — Il latte e le rose del viso.

[Garg.] Fodere bianco latte, *Sorta di pelli di montone o di pecora, preparate a tal uso.*

Di cibo tenero. [T.] È un latte. *Cibo o Bevanda soave*, Dolce come il latte.

Fig. [T.] *Cosa soave.* Latte e miele.

Modo bibl. [T.] Terra stillante latte e miele; *anco perchè feconda di pascoli all'api e alle gregge.*

Trasl. [T.] Ha succhiato col latte l'amore della libertà. — *Più ass.* Il latte della libertà.

LATTEGGIANTE. *Part. pres. di* LATTEGGIARE. *Che ha latte. Nel senso dell'es. Non com. Alam. Colt.* 3. 70. (*C*) Molti albergo gli dan tra verdi fronde Di latteggiante fico.

LATTEGGIARE. *V. intr. Detto de' fichi. Gettar quell'umore che è simile al latte.* (*Fanf.*) *Non com.*

† **LATTEMELE**. *S. m. comp. Crema. Doni, Attav.* 64. (*Fanf.*) Ma di poi che i discendenti si sono dati alla villa... e che il lattemele ha fatto loro sazietà, le lor signorie le si son poste a manimettere i radicchietti delle nostre villanette.

† **LATTENTE**. *Part. pres. Che ha latte. Aureo lat. Rucell. Ap.* 221. (*M.*) E van cogliendo il fior della rugiada, Che la bella consorte in grembo a Giove Sparge dal ciel con le lattenti mamme.

LÀTTEO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Lacteus. *Latteggiante. Rucell. Anat.* 231. (*M.*) Tentò il medesimo la natura di porre parimente (*le valvole*) nelle vene lattee,...

2. [T.] Febbre lattea; *Cagionata dal latte. Più com.* Febbre del latte.

3. *Per Di latte. Filic. Rim.* 187. (*M.*) La disciolta eloquenza un latteo fiume Scorre,... (*Qui fig.*)

4. *Per Somigliante nel colore al latte. Segr. Fior. Descr. Pest.* 436. (*M.*) Il latteo, venusto, e ben raccolto petto.

[Cont.] **Color latteo**. *Brig. St. sempl. Indie occ. Mon.* 272. Pietra... che tira al verde con un certo color latteo.

5. (Astr.) **Via lattea**; *è una Striscia bianca nel cielo formata da una sterminata moltitudine di stelle che non si distinguono ad occhio nudo. Gal. Sagg.* 38. (*Mt.*) Le nubilose, ed anco tutta la via lattea in cielo, non son niente, ma sono una pura affezione dell'occhio nostro; sì che per quelli che fussero di vista così acuta, che potesser distinguer quelle minutissime stelle, le nubilose e la via lattea non sarebbon in cielo.

6. *Fig.* [Camp.] *Per Copioso, e sim. Serm.* 41. Vennero a vedere T. Livio per la fama della sua lattea e mellifiua eloquenza.

7. (Zool.) *Aggiunto di* Pesce, *e dicesi del maschio allorchè ha il latte con che feconda le uova. Salvin. Opp. Pesc.* (*M.*) Sotto quelle buche, dove Volentieri soggiorna il latteo scaro.

LATTERINI. *S. m. plur.* (Zool.) [De F.] *Sorta di pesce minuto molto dilicato a mangiare. È l'*Atherina *de' Naturalisti.*

† **LATTERUOLO**. *S. m. Vivanda fatta di latte, come la Giuncata, Torta di latte, o sim.* Lactarium, *in Lamprid. — Franc. Sacch. Rim.* 60. (*C*) Danar quaranta per la malvagía, E diece belli e buoni latteruoli.

LATTESCENTE. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Dicesi dei liquidi torbidi in bianco, e perciò di apparenza somigliante al latte.* Lactesco, *aureo lat.*

† **LATTÌCCIO**. *S. m. Lattificio, o Latte di fico.* (*Fanf.*)

LÀTTICE. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome del sugo discendente ed elaborato nelle piante viventi.*

LATTICÌFERO. *Agg.* [Sel.] *Detto di certi organi o vaserelli del tessuto delle piante in cui si contiene il lattice.*

LATTICÌNIO. *S. m. Vivanda di latte. È in Cel. — Lib. cur. malatt.* (*C*) Fuggi di usare ogni sorta di latticinio,... *Red. Ins.* 80. Questi altri tutti latticinii mai non inverminano. *Buon. Fier.* 4. 3. 4. Dovev'io Lasciarmi tôrre il molto Dolce zucchero mio proprio natio Pel salso altrui straniero Latticinio austero?

[G.M.] In certi giorni è vietato dalla Chiesa l'uso dei latticinii: ma gli eroi grandi mangiano di tutto!

LATTICINO. *S. m.* (Bot.) *Sorta d'erba detta anche* Scorzonera. (*Fanf.*)

LATTICINOSO. *Agg. Che fa latte; e si dice di quell'erbe e alberi che, strappate loro le foglie, o i rami teneri, gemono un sugo simile al latte. Lib. cur. malatt.* (*C*) Come sono il titimaglio, l'esula, e tutte l'altre erbe latticinose. *E appresso:* Quando la lattuga indurisce, e comincia a farsi latticinosa. *V. anche* LATTIGINOSO.

2. *Per Di colore, o Di sostanza simile al latte. Red. Oss. an.* 97. (*C*) Oltre questi 14 globi, hanno (*i lombrichi*) 8 altri globi o sacchetti..., tutti pieni di materia latticinosa bianchissima.

LÀTTICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Col nome generico di* Acido, *vale a denotare un prodotto acido speciale che si genera nella fermentazione spontanea del latte, e che si trova nel sugo gastrico ed in altri umori animali.*

[Sel.] Fermentazione lattica. *È quella in cui piglia nascimento l'acido lattico.*

LATTICRÈPOLO. *S m.* (Bot.) *Erba detta anche* Scorzonera, Condrilla, *ecc.* (*Fanf.*)

LATTÌFERO. *Agg. In un lscr. lat. dubbio.* [T.] *Non del ling. parl.* Vacche lattifere. *Com.* Lattaje; *ma di pecore o capre non si direbbe* Lattaje.

2. [T.] *T. fisiol.* Canali lattiferi, *più conforme all'uso della ling. it. che* Galattofori.

3. (Bot.) *Aggiunto delle Piante da' cui rami, ta gliandoli, geme un sugo bianco come latte.* (*Fanf.*) *Red. Esp. nat.* 100. (*C*) È radice d'un frutice lattifero, come il titimalo. *Cocch. Disc.* 1. 127. (*M.*) Insistendo principalmente nel vitto vegetabile delle varie erbe lattifere, non acri. [F.T-s.] *E Cons.* II. 124. Erbe lattifere, flosculose, come lattuga, indivia, cicoria.

[Bor.] *In Economia rurale diconsi* lattifere *le vacche finchè vengono coltivate per la produzione del latte.*

LATTIFÌCIO *e* **LATTIFÌCCIO**. *S. m.* (Bot.) *Quell'umore viscoso e bianco come latte, che esce dal picciuolo del fico acerbo, e da' rami teneri, e dal gambo delle sue foglie verdi, e da ogni altra parte della pianta, quando è in succo, e da cose simili. Cr.* 6. 77. 4. (*C*) Se colle foglie si stropicceranno le macchie, si rimuoveranno, e del suo lattificcio sì si rimuovono le litiggini. *E* 9. 72. 2. Rappiglieremo il cacio... co' fiori del cardo salvatico, o col lattificcio del fico. *M. Aldobr.* E tutte queste cose sieno peste, e informate con lattificcio. *Alleg.* 98. Il fico acerbo ha sempre il lattificcio. *Ant. Alam. Rim.* 5. A voler sempre aver de' fichi freschi, Tenetegli in conserva tra la lana, Brancicategli spesso con la mano, Acciocchè 'l lattificcio di fuor eschi. *Tac. Dav. Ann.* 3. 77. Errore di molti savii, che, per non aspettare il dolce fico con la gocciola, lo schiantano col lattificcio.

2. (Pitt.) [Mil.] *Baldin. Diz. Art. Dis.* Quell'umor viscoso e bianco come latte, che esce da'rami teneri, dal gambo, dalle foglie verdi e dal picciuolo del fico acerbo, colti dal suo albero. Serve a' pittori per temperare i colori per dipingere a guazzo. *Cenn. Tratt. Pitt. cap.* 90. Ancora è miglior tempera tutto l'uovo sbattuto con lattificio del fico in una scodella.

LATTIGINOSO. *Agg.* [T.] *Che nella sua formazione somiglia alla formazione del latte. Targ. Viagg.* 6. 23. Non mi persuade il suo sistema sulla formazione degli strati componenti le montagne, cioè che questa materia lattiginosa sia venuta su insieme colle acque traboccanti dagli abissi. = *Gab. Fis.* (*Mt.*) Pietra picea lattiginosa. *V. anche* LATTICINOSO.

2. *Che fa latte, Latticinoso. Cr. alla voc.* PEPLO: Sorta d'erba lattiginosa. (*Mt.*)

3. *Che è di colore, o di sostanza simile al latte, e al colore dell'acqua dealbata dal latte.* (*Fanf.*)

LATTIME. *S. m. Esalamento di materia albuminosa, la quale si dissecca in forma di dense croste che invadono le orecchie, la fronte e il derma capelluto de' fanciulli popponti, su i quali insiste talvolta anche dopo di averli slattati.* (*Mt.*) *Pataff.* 5. (*C*) Sofferendo la posola, e 'l lattime. *Bocc. Nov.* 79. 14. La cui scienzia non si stendeva forse più oltre, che il medicare i fanciulli del lattime.

† **LATTIMO**. *S. m. Materia che ha colore di latte. Lib. Art. Vetr. secolo* XV. *Neri, Art. Vetr.* 111. (*Fanf.*)

LATTIMOSO. *Agg. Che ha lattime.* [L.B.] *Com.* Pien di lattime. = *Lib. cur. malatt.* (*C*) Se la nutrice sarà ingorda del vino, i fanciulli diventeranno lattimosi.

LATTINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Uno dei nomi chimici dello zucchero di latte.*

† **LATTIPORPORÌFERO**. *Agg. comp. Portante latte e porpora, cioè Candido e vermiglio.* Lacticolor, *in Auson. Voce ditirambica. Menz. Op.* 3. 122. (*Gh.*) Le lattiporporifere gotuzze di Nisa o di Licori.

LATTIVÈNDOLO. [T.] *S. m. comp. Chi vende il latte. Com.* Lattajo.

† **LATTÌZIO**. *S. m. Cod. Maruc. c.* 226. 23. (1438). *Pelle di animale che poppa.* (*Fanf.*)

[T.] † *Per ornamento, come i vai. Franc. Sacch. Nov.* 137. Lasciando correre le grillande per becchetti e le coppelle e i lattizi e i cinciglioni.

LATTONATA. *V.* LATTONE.

LATTONE. *S. m. Accr. di* LATTA (*V.*). *Colpo dato sul cappello a cilindro. Es.:* Se vien qua con la tuba nuova, gli s'ha a dar di bravi lattoni. (*Fanf.*) Lattonata, *men com.*

2. *Così chiamano i cuochi un Arnese di latta, fatto come un mezzo tubo, da adattarvi dentro lo spiede con l'arrosto quando è al fuoco, per modo che dentro a questo arnese si riconcentri tutto il calore.* (*Fanf.*)

LATTONE. *Agg.* [Mor.] Vitello lattone; *di latte. Non com. Qui l'uscita che pare accr., tiene della forma gr. dim., come anco in fr. Lattonzolo lo dichiara.*

LATTONZO. *V. la voc. seg.*

LATTÒNZOLO *o* **LATTONZO**. *S. m.* (Vet.) [Valla.] *Vitello che poppa ancora.*

2. *Detto anche di capretti, e sim. Morg.* 21. 24. (*C*) E' pastor certi capretti uccidieno, E certi lor lattonzi hanno infilzati. *Car. Long. Sof.* 15. (*M.*) Baciai pure il lattonzolo, che mi diede Dorcone,...

3. *Dicesi anche di Bestia da soma. Magazz. Colt.* 11. 83. (*Man.*) Si vendono i muletti sopranni, e si comprano i lattonzoli. *E appresso:* In quei luoghi, come in Val d'Elsa, ove non s'usa asini maschi, si vendono i lattonzoli, e s'allevano le femmine.

4. Lattonzo, *fig., per Giovincello inesperto.* (*Fanf.*)

5. *Novizio. Bertin. Falsit. scop.* 111. (*Fanf.*) Queste son cose omai note infino a' lattonzoli di medicina e di cirugia.

LATTOSA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Nome chimico dello zucchero di latte.*

LATTOSCÒPIO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Strumento per misurare la bontà del latte.*

† **LATTOSO**. *Agg. Di latte, Che abbonda di latte.* Lactosus *agg., nel Gl. Filoss.* — *Car. Long. Sof.* 62. (*M.*) Una capra la più lattosa ch'io m'abbia. *E* 85. Son per la più parte giovini (*le capre*), tutte lattose, tutte feconde,...

2. † *Che abbonda di lattificcio. Car. Com.* 47. (*Man.*) Per esser dunque il fico trionfale privilegiato da Giove, savio, lattoso, legittimo,... per questo gli antichi ebber mirabil cura.

† **LATTOVÀRIO, LATTOVARO, LATTOVARE, LATTUÀRIO,** e **LATTUARE**. *S. m.* (Farm.) [Sel.] *Elettuario. Medicamento composto di varii ingredienti mescolati insieme, di consistenza simile a quella della mostarda, e del mele, ed in cui si usa, per impastare, lo sciloppo di zucchero, o il mele. Gr.* Ἐκλείγμα, *da* Ἐκλείχω, *Scegliere.* = *Bocc. Nov.* 63. 4. (*C*) Lasciamo stare d'aver le lor celle piene d'alberelli, di lattovarii, e d'unguenti colmi. *Sen. Pist.* 90. Le botteghe, ove si confettano le confezioni, e i lattovarii. *Bern. Orl.* 1. 20. 8. Onde faceva incanti e medicine E lattovarii e 'mpiastri senza fine. *Lib. cur. malatt.* (*M.*) Ne comporrai un lattuario, ma procura abbia buon corpo. *Red. Cons.* 1. 135. In oltre si è usata la polvere viperina..., un lattuario magistrale,... [F.T-s.] *Aless. Piccol. Bell. Creanz. donn.* 30. Piglia senape... e mele, e mandorle amare mescolate insieme tanto che venghino a modo di lattovaro, e di questo impániati le mani la sera. *Nard. St.* I. Utile e prezioso lattovare della utriaca. [Camp.] *Fior. S. Franc.* Le quali (*vergini*) portavano in mano tre bossoli di lattovario, di smisurato odore e suavità.

2. *E fig. Fr. Jac. Tod.* 6. 18. 4. (*C*) Ma confortolli il dolce lattuaro.

† **LATTUCA**. *S. f. Lo stesso che* Lattuga. (*Fanf.*)

LATTUCÀRIO. *S. m.* (Farm.) [Sel.] *Sugo condensato della* lattuca virosa.

LATTUCINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Sostanza particolare, amara e giallognola, atta a cristallizzare, che si estrae dal sugo di* lattuca virosa, *fatto gemere col mezzo d'incisioni dagli steli e dalle foglie della pianta e poi condensato.*

LATTUCONE. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Sostanza particolare cristallina, trovata nel lattucario delle farmacie.*

LATTUGA. *S. f.* (Bot.) [D. Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Composte o Sinanteree (tribù delle Cicoracee), e della Singenesia eguale del sistema di Linneo. Aureo lat. Notissima è la razza conosciuta negli orti sotto il nome di* Lattuga coltivata, *il più prezioso dei nostri ortaggi dopo il cavolo, che Linneo ritenne come una specie propria, un tipo essenziale* (Lactuca sativa, *L.*). *Ma questa specie più non si trova da nessuna parte allo stato selvatico, vale a dire in siti non sospetti di coltura; e quindi si rende sommamente verisimile l'opinione di coloro, i quali avvisano la lattuga degli orti non esser altro che una forma ingentilita della lattuga selvatica* (Lactuca scariola, *L.*), *assai frequente ne' pascoli e al margine delle strade. — Introdotta negli orti da tempo immemorabile, diede origine a tre modificazioni insigni o razze, contrassegnata la prima da un cesto allungato e diritto a foglie piane,* Lattughe romane, Lattughe lunghe, Lattugone. *La seconda da un cesto arrotondato e da foglie spiegazzate bulbose strettamente incappellate le une dentro alle altre,* Lattughe cappuccine *o* cappuccie, Lattughe a palla. *La terza da un cesto aperto o socchiuso e da foglie crespe, più o meno profondamente intaccate o frastagliate,* Lattuga crespa, Lattuga spinaccio, Lattuga cicoria inglese, *ecc. Ciascuna di queste razze comprende più varietà, i cui nomi variano da una provincia all'altra. Sono di questo numero la* Cappuccina verde, *la* Cappuccina bianca, *la* Cappuccina rossigna, *ecc.; la* Lattuga romana majatica, *la* Biancolella, *la* Pizzavossa, *la* Mortadella sanguigna, *ecc.; la* Lattuga di Batavia, *la* Lattuga da minestra, *la* Trentina, *i* Manigotti, *ecc.*

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 199. La lattuga, e schietta, e crespa, e capuccina, il borragine e la buglossa, la endivia, e schietta, e crespa, e romana, la cicorea. *Spet. nat.* IV. 28. La lattuga, che dicesi volgarmente cappuccia, e quella che noi chiamiamo diacciuola, resistono a' rigori del freddo. *E* 29. La lattuga romana, purchè sia seminata e legata in tempo opportuno, si trova sempre in istato di subentrare successivamente alle lattughe, dove il caldo le faccia andar in semenza prima del consueto.

[D.Pont.] *Egli è col sugo espresso dai fusti e dalle foglie della Lattuga domestica, che si prepara il calmante più energico e sicuro di cui possa valersi la medicina, conosciuto sotto il nome di* Tridace, *o* Lattucario.

[D.Pont.] *Un'altra specie di lattuga utile alla medicina è quella detta* Lattuga velenosa, Lattuga narcotica, Cavolaccio (Lactuca vivola, *L.*), *non rara nei siti incolti e sassosi, dotata di proprietà molto più energiche, e decisamente venefica.*

Fu detta anche Lattuga salvatica, *o* velenosa *o* caprina. *Cr.* 6. 57. 5. (*C*)

Pallad. Genn. 14. (*C*) È chiamata lattuga, perchè abbonda di latte. *Cr.* 6. 67. 2. La lattuga è fredda e umida temperatamente. *Amet.* 46. Ma il suolo era pieno di fronzuti cavoli, e di cestute lattughe. *Annot. Vang.* E mangeranno con essa il pane azzimo colle lattughe agresti. *Alam. Colt.* 5. 128. Or che in numer medesmo in terra sparte Le novelle sue frondi ha la lattuga.

Lattuga non nata *dicesi quella che si pone bagnando i semi con vino, perchè faccia in poco tempo l'insalata. Salvin. Disc.* (*M.*)

2. *Iron.* [T.] *Prov. Tosc.* 326. A tal labbra, tal lattuga (*di cosa spiacevole che tocchi a chi se la merita*).

3. *In prov.* **Dare la lattuga in guardia ai paperi,** *o sim., vale Dare in guardia alcuna cosa a persona, da cui appunto bisognava guardarla. Cecch. Dot.* 2. 5. (*C*) Quell'uom dabbene di Filippo vostro Lo lasciò qua che ministrasse il tutto, I'so dir, la lattuga in guardia a' paperi.

4. **Lattughe,** *per Gorgiera. Corsin. Torracch.* 18. 1. (*M.*) Quando a far bella mostra, a farsi adorno, Gran collari e lattughe, e pennacchiere Fur messe in punto. [G.M.] *Pros. Fior. v.* VI. *p.* 128. Da questa forma... n'hanno cavato i cavalieri e le dame il... collare colle lattughe, chiamato in una sola parola gorgiera.

[T.] *Gala bianca che portavano dottori d'Università, e in certi luoghi tuttavia portano i preti.* = *Lett. Facet.* II. 356. (*Fanf.*) Chi si tirava fuori le lattuche delle maniche delle camisce alle mani; et chi faceva una cosa et chi un'altra.

[Val.] *Bianchin. Sat. Sold.* 208. Si chiamavano ancora lattughe, per la somiglianza, che avevano colle raddoppiate foglie grandi di lattuga.

5. [Val.] **A lattuga,** *avv. Alla maniera di lattuga. Pucc. Centil.* 23. 84. I Genovesi... Poser da canto la foggia a lattuga.

LATTUGÀCCIA. *S. f. Pegg. di* LATTUGA. *Fir. As.* 272. (*C*) E spesso spesso egli ed io avevamo una medesima cena, ma breve: certe lattugacce tallite, che era come mangiare scope.

LATTUGÀCCIO. *S. m.* (Bot.) *Pianta che nasce spontanea, e fa un bel fiore giallo pallido. Quando è tenera, si mangia con l'altre erbe da inverno.* (*Fanf.*)

† **LATTUGHÈVOLE**. *Agg. com. Che è simile alla lattuga.* Lactucosus, *Diom.* — *Salvin. Nic. Ter.* 116. (*M.*) Prendi or d'ancusa il lattughevol crine, Ed ora il cinquefoglio.

LATTUGHINA. [T.] *S. f. Dim. quasi vezz. di* LATTUGA. Lactucinus *agg. di soprannome, in Plin.* Lactucula, *in Colum.* [T.] Lattughina tenera.

LATTUGONE. *S. m. Accr. di* LATTUGA, *in signif. di Gorgiera. Sold. Sat* 7. 189. (*M.*) Quindi è che il bel Zerbin tanto patisce, Se tu nol miri allor che 'l gran rigoglio De' lattugoni suoi rotar ambisce. [Val.] *Bianchin. Sat. Sold.* 208. Per lattugoni si debbono intendere quegli ornamenti, che ne' tempi del nostro poeta in forma tonda si solevano portare al collo.

† **LATTUME**. *S. m.* [Cors.] *Lattime. Castigl. Cort.* 4. 3. Come se i medici studiassero... d'aver solamente l'arte di sanare il mal dell'unghie e lo lattume de' fanciulli.

LATUS (Ad). [T.] *V.* LATERE (A).

LAUDA. *S. f. Componimento in verso in lode di Dio, o de' suoi santi, e talvolta anche di Re.* [L.B.] *Il pop. dice tuttavia pl.* Le laude, *di preci.* = *Bocc. Nov.* 61. 3. (*C*) Gl'insegnavano... la lauda di donna Matelda. *G. V.* 7. 154. 2. E per devozione dinanzi alla detta figura ogni sera per laici vi si cantavano laude. *Petr. Vit. Imp. Pont.* 119. (*M.*) Coronò (*Leone terzo Papa*) Carlo Magno della imperiale corona; al quale si cantavano queste laude: A Carlo.. Iddio vita e vittoria presti.

2. † *Per Lode semplicemente.* (*Fanf.*) *Cavalc. Specch. Cr.* 194. (*M.*) Mostrò la sua umiltà in fuggire gli onori, e le pompe, e le laude mondane.

3. (Eccl.) *Nel num. del più. Quella parte delle Ore canoniche, la quale si recita dopo il Mattutino. Vit. S. Gir.* 121. (*M.*) Avendo la notte detto solennemente il Mattutino colle Laude.

LAUDÀBILE. *Agg. com. Aff. al lat. aureo* Laudabilis. *Degno di lode, Da essere lodato.* [T.] *Non frequente oggidì, dice più che* Lodevole, *che pare valga talvolta semplicemente Da potersi lodare, Non indegno affatto di lode.* Lodevole profitto negli studii. *Di Dio non si direbbe* lodevole, *come* laudabile.

G. V. 1. 1. 4. (*C*) Acciocchè l'opera nostra sia più laudabile e buona. *Coll. SS. Pad.* 3. 5. 33. Il rimanente della lor vita hanno conservato in laudabile fervor di spirito. *Dant. Inf.* 15. Saper d'alcuno è buono, Degli altri fia laudabile il tacerci. *E Purg.* 18. Ch'avvera Ciascuno amore in sè laudabil cosa. *Cas. Lett.* 80. Che sì nobile, e sì bella, e sì laudabile compagnia degnasse di venire a casa nostra. *Ar. Fur.* 15. 1. (*M.*) Fu il vincer sempre mai laudabil cosa.

2. *Fig.* [Camp.] *Per Fausto, Di buon augurio. Giud. G.* XI. 1. Vogliono dire che Diana, cioè la Luna, sia donna de' cammini e de' viaggi; onde quand'elli vogliono iscegliere laudabile dìe per quelli che vogliono camminare...

† **LAUDABILEMENTE**. *V.* LAUDABILMENVE.

LAUDABILÌSSIMO. *Agg. Superl. di* LAUDABILE. *Non com. È in un'Iscr. lat. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Laudabilissima cosa è l'astenersi da queste tresche. *Segr. Fior. pr.* 15. (*M.*) Io so che ciascuno confesserà, che sarebbe laudabilissima cosa, un principe trovarsi di tutte le sopraddette qualità, quelle che sono tenute buone.

† **LAUDABILITÀ**. *S. f. Qualità di ciò che è laudabile. È nel Cod. Teod.* [Camp.] *Serm.* 41. La terza eccellenza di Maria, la quale concorse nella Visitazione, si chiama laudabilità. = *Pallav. Stil.* 139. (*M.*) Abbiamo rinvenuto il principio, da cui procede questa laudabilità d'usar in ogni linguaggio parole approvate.

LAUDABILMENTE e † **LAUDABILEMENTE**. *Avv. Da* LAUDABILE. *Con modo laudabile. Aureo lat.* [T.] *Non com., ma non morto nella lingua scritta, e dice più che* Lodevolmente. Resse laudabilmente la Chiesa.

Lib. Amor. G. Torn. 28. (*M.*) *Ott. Com. Par.* 10. 252. Tornòe all'Ordine, dove finì laudabilmente sua vita.

2. † *Non della lode meritata, ma della resa.* [Camp.] *S. Aug. Lett. a Paul.* E laudabilemente sono ricordati nel Vangelio coloro, li quali, tolto il suo corpo dalla croce, curarono diligentemente...

† **LAUDAMENTO**. *S. m. Il lodare, Lode.* (*Fanf.*)

LÀUDANO. *S. m.* (Bot.) *Umore grasso e viscoso che traesi da un frutice detto volgarmente* Imbrentano o Rimbrentano, *del quale pascendosi le capre, riman loro attaccato a' peli della barba; ma il più lodato e sincero è quello che si leva dalla pianta medesima.* (*Fanf.*) Ladanum, *in Plin., e altri legge* Laudanum. *Tes. Pov. P. S. cap.* 1. (*C*) Ventre di lepre arrostito, laudano, cenere di bruotino arso capelvenere,... *E cap.* 5. Si confettino con laudano storace ed olibano. *Redi, sei Odi ined.* 14. (*Fanf.*) Spargete all'ara intorno... Laudano, incenso, cinnamomo e croco.

2. (Farm.) [Sel.] *Medicamento liquido, fatto con oppio, zafferano ed alcuni ingredienti aromatici*

messi ad infondere nell'alcole e vino bianco generoso. = *Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*M.*) Lodo l'uso del latte la mattina, lodo l'uso della salsapariglia il giorno, lodo alle volte, ancorchè non con frequenza, l'uso del laudano.

LAUDANTE. *Part. pres. di* LAUDARE. *Che lauda; usato anche a modo di Sost. Non com. Alam. Rim.* 1. 183. (*M.*) E, questo detto, lunga schiera apparve Di santi messaggier laudanti Dio. [Camp.] *Bib. Paral.* 1. 25. I quali profetavano in cetera sopra li confessanti e laudanti il Signore (*super laudantes*). *S. Gir. Pist.* 85. La sposa, udendo queste cose, rende lo scambio allo sposo, e sentendo ancora la sua soavità, rompe in voce del laudante. *E Pist.* 96. Come se credesse a me laudante, ripricare le cose dette...

LAUDARE. *V. a. e N. Aff. al lat. aureo* Laudare. *V.* LAUDABILE. [T.] Laudare, *parlando di Dio, vive in parecchi dialetti. B. Col. Sett.* 1. Laudato e ringraziato sia il santissimo nome di Jesu Cristo. = *Dant. Par.* 25. (*C*) Laudando il cibo, che lassù si prande. (*La beatitudine eterna.*) *Petr. Son.* 22. E tutti voi, ch'Amor-laudate in rima, Al buon testor degli amorosi detti Rendete onor. *E* 35. Tornar non vide il viso, che laudato Sarà, s'io vivo, in più di mille carte. [T.] *Alf. Sat.* Lauda Dio, tutto soffre, a nullo ei nuoce.

2. † Sonare le campane a Dio laudiamo *vale Chiamare col suono della campana il popolo a ringraziare Iddio pubblicamente. G. V.* 12. 3. 7. (*C*) Sonando le campane a Dio laudiamo.

3. † *N. pass.* Laudarsi d'una persona o d'una cosa *vale Chiamarsene soddisfatto. Franc. Barb.* 114. 2. (*Man.*) Poco val cominciare mezzo intrare A chi del fin non si puote laudare.

LAUDATÌSSIMO. *Agg. Superl. di* LAUDATO. *Non com.* [Camp.] *Solin. Epit.* E dice la natura della pietra gagate, che in Bretagna si trova laudatissima. = *Cas. Lett.* 62. (*C*) Le visite private... sono state tutte laudatissime e commendatissime universalmente da tutta questa corte.

LAUDATIVAMENTE. *Avv. Da* LAUDATIVO. *In modo laudativo, Encomiasticamente.* (*Fanf.*) *Non com. Uden. Nis. Proginn.* 5. 24. 123. (*M.*) Il Petrarca... ragiona laudativamente di Omero per bocca d'Ennio in questa forma.

LAUDATIVO. *Agg.* [T.] *Che tende a lodare. È in Quintil. Non com., se non forse a modo iron. E così di tutti i seg. della famiglia.* = *Segner. Rett. Arist.* 125. (*M.*) Le clausule senza congiunzione... nell'orazione scritta non sono approvate...; ma nell'orazione laudativa gli oratori ve l'usano. *Liburn. Occorr.* 14. (*M.*) *Delmin. Ermog.* 1. *Tomit. Rag. lib.* 2. *Uden. Nis.* 1. 24. *Garz. Piazz.* 145.

LAUDATO. *Part. pass. e Agg. Da* LAUDARE. *Petr. cap.* 8. (*C*) E l'ultimo era il primo tra' laudati. [T.] *D. Vit. Nuov.* Era onorata e laudata.

2. *Per Lodevole. Petr. Canz.* 5. 5. (*M.*) E l'eloquenzia sua vertù qui mostri, Or con la lingua, or con laudati inchiostri.

LAUDATORE. *Verb. m. di* LAUDARE. *Chi o Che lauda. Aureo lat. Mor. S. Greg.* (*C*) E davanti gli occhi del suo laudatore fosse abbattuto dal vizio della impazienza. *Teol. Mist.* 170. Provocano Iddio a fare maggior cose al laudatore. *Rim. ant. P. N. M. Ruin. Aquin.* Perch'io non son sì sapio laudatore, Ch'io sapessi...

LAUDATÒRIO. *Agg. Appartenente a laudazione.* (*Fanf.*) *E in Fulg.* — *Uden. Nis. Proginn.* 4. 98. 283. (*M.*) Per onor tuo, o per giovamento d'altrui fusse giusta occasione di far simil passaggio laudatorio.

LAUDATRICE. *Verb. f. di* LAUDATORE. *Aureo lat. Liburn. Occorr.* 15. *Berg.* (*Mt.*)

† LAUDAZIONE. *S. f. Laude. Aureo lat. Com. Purg.* 7. (*Mt.*) Qui Sordello con laudazione di Virgilio narra della sua pulita parladura.

LAUDE. *S. f. Aff. al lat. aureo* Laus, dis. *Parole di commendazione, e d'onore. Ted.* Laut, *Suono chiaro, aperto; Significare schietto, Affinare. Gr.* Καλέω. *Suoni imit., di voce chiara e alta. Bocc. Nov.* 31. 22. (*C*) Niuna laude da te data gli fu, che io lui operarla... non vedessi. *Petr. Canz.* 18. 2. Quanto mia laude è ingiuriosa a voi. *E cap.* 1. Vedi 'l buon Marco, d'ogni laude degno, Pien di filosofia la lingua e 'l petto; Pur Faustina il fa qui stare a segno. *Vit. SS. Pad.* 1. 21. Maravigliandosene molto, diedero laude a Dio. *Tass. Ger.* 7. 71. Ma più d'ogn'altro il Capitan gli applaude, E gli annunzia vittoria, e gli dá laude. *Red. Ins.* 160. Intanto accertatevi che questa lettera, o libro ch'e'si sia, se n'è venuto a voi non per vaghezza di laude, ma per desiderio d'essere emendato.

[T.] Cantar laudi a Dio. [G.M.] Le laudi della Vergine. [T.] Occupare le notti nelle laudi divine.

[T.] *Ps.* Ostia di laude.

2. [Camp.] Levar su con laude, *per Esaltare con encomii. S. Gir. Pist.* 17. E certamente chi potrebbe levare su con degna laude la conversazione della nostra Lea?

3. *Vale anche Pregio, Virtù, Opera degna di lode.* (*Fanf.*) *Cavalc. Espos. Simb.* 28. (*M.*) Questa è dunque la laude della fede.

4. [T.] *In senso di lode meritata. Non com. Salvin. in Pros. fior. par.* 3. *v.* 2. *p.* 186. Innominato non significando altro che uomo senza nome; che non solamente vuol dire uomo senza laude, senza onore, senza figura, ma che nè pure merita che altri lo nomini.

5. *Per Azione degna di lode. D. Gio. Cell. Lib. Cost. p.* 80. § 3. (*Gh.*) Nulla laude è non fare quello che tu non puoi fare. (*E parimente il lat.* Nulla autem laus est non facere quod facere non possis.)

6. (Eccl.) Laude. *Nel num. del più. Seconda parte dell'uffizio del breviario che termina il mattutino. Detto anche* Le Laude. (*Mt.*) *V.* LAUDA, § 3.

[T.] Si cantano le laudi. — Dirle, Recitarle.

[T.] *Poi senso quasi storico, delle canzoni spirituali usitate in Italia; e che nel plur. diconsi anco* Laude.

7. [T.] *Per cel. quasi iron.* Laudi profuse a certi figuri in carica, quasi inni a Dio e a' Santi.

8. [Camp.] † Laude, *per Laudese. D.* 3. 19. Vid'io farsi quel segno che di laude Della divina grazia era contesto. *Parla delle anime beate che formavano l'aquila nel cielo di Giove, e che inneggiavano al gran Dio della giustizia.* — *La Crusca pose l'esempio sotto* Laude *in propria significanza.*

LAUDEMIO. *S. m.* (Leg.) *Somma di danaro che si paga al signore da colui al quale vien accordato un feudo o un livello; o meglio Ricognizione che si paga per la rinnovazione del contratto enfiteutico.* (*Fanf.*) *Ant. fr. Voce che denotava Consentimento e Imposta.*

† LAUDESE. *Agg. e S. m. Chi canta le laudi; ed erano così detti anticamente alcuni Uomini descritti in certe compagnie, che avean per uso di cantar laudi. Bocc. Nov.* 61. 2. (*C*) Era molto spesso fatto capitano de' laudesi di santa Maria Novella. *E num.* 4. E la mattina se ne tornava a bottega, e talora a' laudesi suoi. *Quad. Ort. S. Mich.* Laudesi e cantori alle laude dell'oratorio. [Camp.] *Bib. Esdr.* II. 12. E due compagnie di laudesi stettero nella casa di Dio (*duo chori laudantium*).

† LAUDETTA. *S. f. Dim. di* LAUDE. *Gio. di Dom. Lett.* 130. (*Man.*) Mandovi della Croce una laudetta.

† LAUDÈVILE. *V.* LAUDEVOLE.

† LAUDEVOLE e † LAUDÈVILE. *Agg. com. Laudabile, Lodevole.* (*Fanf.*) *Bocc. Nov.* 17. 21. (*C*) Essendo ella di forma bellissima..., e di maniere laudevoli molto... *E nov.* 27. 43. Nè avendo avuto in quella cosa alcuna altro che laudevole se non una,... *E nov.* 31. 21. Chi il commendò mai tanto, quanto tu commendavi in tutte quelle cose laudevoli, che valoroso uomo dèe essere commendato? *Br. Etic.* 29. (*Man.*) Giustizia si è laudevile abito, per lo quale l'uomo è fatto giusto. *Cas. Lett.* 70. (*C*) Sicchè la vanagloria pare a molti laudevole. *Red. Lett.* 2. 56. Che poi egli nel suo libro faccia onorata e laudevole menzione di me e del mio nome, questo sarà un effetto della sua gentile amorevolezza.

† LAUDEVOLEZZA. *S. f. Qualità di ciò che è laudevole.* [Cors.] *Pallav. Art. perf.* 3. 10. 414. Ma (è) la più bella cosa che piaccia agli occhi di Dio,... la più onesta che ci renda in laudevolezza propinqui a Dio. = *E Stor. Conc.* (*M.*)

† LAUDEVOLISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* LAUDEVOLMENTE. *Salvin. Pros. Sacr.* 14. (*M.*) Una affezione specialissima verso le nobilissime Arti del nome del Disegno... laudevolissimamente esercitate.

† LAUDEVOLÍSSIMO. *Agg. Superl. di* LAUDEVOLE. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 172. (*M.*) Ma altrettanto laudevolissima e gloriosissima opera, come abbiam visto.

† LAUDEVOLMENTE. *Avv. Da* LAUDEVOLE. *Laudabilmente. Bocc. Nov.* 96. 19. (*C*) Così adunque il magnifico Re operò..., l'amate giovinette laudevolmente onorando. *Bul.* Combattete contra i Sabini alla rôcca molto laudevolmente.

† LAUDISTI. *Agg. e S. m. plur. Lo stesso che* Laudesi (*V.*). (*Mt.*)

† LAUDO. *S. m. Laude. Guitt. Rim.* 1. 71. (*Man.*) Che dignissimo saggio e magno manto Gabbo è, non laudo, laudar uom nesciente.

LAUDO. *S. m. Lo stesso che* Lodo *per Sentenza d'arbitri.* [T.] *L.* 1. *de' Feud. tit.* 17. Per laudamentum sapientium. *Contr.* Taglio. = *Cas. Lett. ined.* 37. (*Man.*) Non voglio che nella supplicazione si estenda clausola alcuna, se non quelle, alle quali io sono obbligato per il laudo fatto dal sig. Uberto Strozzi. [T.] Laudo del Conte Verde tra Venezia e Genova.

† LAUDORE. *S. m. Laude. Rim. ant. Dant. Majan.* 72. (*C*) Com'è vostro laudore. *E* 140. Gentil mia donna, di vostro laudore Avea talento di saver lo core,...

† LAUDOSO. *Agg. Di laude. Cap. Impr. prol.* (*C*) Udivansi voci angeliche cantare laudose reverenzie di Madonna.

† LAULA. *S. f.* [Camp.] *Avola, siccome* Lolo *per Avolo, si scrisse dagli antichi Toscani per vezzo o per idiotismo. Comp. ant. Test.* E intrò a lui la sua laula, secondo Joseffo; e Origene dice che fu la matre.

† LAULDARE. *V. a.* [Val.] *Laudare. Leggend. Tobia,* 4. Stette sempre fermo lauldando Iddio.

† LAULO. *S. m.* [Camp.] *Avolo, vezzo o idiotismo al pari di* Lolo, *ricorre nel Comp. ant. Test.* Tu sai che Dio è eternale; e' diede lo regno allo tuo laulo, e non lo cognobbe, e per ciò mangiò lo fieno como le bestie. (*Parla di Nabuccodonosor avolo di Baldassarre.*)

† LAUNQUE e † LÀ UNQUE. *Avv. Dovunque, Dovechè. Sall. Catell.* 41. (*M.*) Perocchè, là unque fossono, trapassavano... gli altri di lussuria. *E* 73. Là unque ivi volemo, con ferro ci conviene aprire la via. *Vit. S. Gio. Batt.* 219. Anzi launque era Giovanni, erano tutte quante le sue masserizie. (*Così testifica il Manni avere li mss., benchè la stampa abbia* dovunque.) [Camp.] *Bib. Re, Prol.* Leggi i libri greci e latini, e conferiscili con queste operette; e là unque troverai che discordino, domanda...

† LAURA. *S. f. T. monast. Unione di diverse celle separate l'una dall'altra, formanti insieme un monastero, come sono al presente quelle de' Camaldolesi.* (*Fanf.*) [T.] *Arnob. dal gr., che così chiama quel che i Lat.* Vicus. [G.M.] Λαύρα, *Piazza, Contrada, e, negli ultimi scrittori greci, Monastero, da* Λαῦρος, *suono affine a* Largo, *come appunto significa.* = *Vita S. Saba,* § 3. *in Raccolt. Vit. Santi, di Carlo Massini.* (*Gh.*) Sant'Eutimio, giudicandolo (*Saba*) ancora troppo giovane per farlo vivere tra li anacoreti della sua laura, lo mandò in altro monastero governato da Teotisto, che era come il noviziato della laura.

LAURATO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome comune dei sali formati dall'acido laurico.*

LÀUREA. [T.] *S. f. Dall'agg.* Laureus; *ma aureo lat. anco il fem. Corona d'alloro; e così dicevasi la pianta stessa. A noi la corona.* [T.] *Men com.* La laurea de' poeti, *sebben dicasi* Poeta laureato. = *But. Purg.* 21. 2. (*C*) Si chiama la corona poetica laurea. [T.] *E così più com.* L'alloro guerriero, o Corona d'alloro, che Laurea marziale, trionfale. *Nondimeno sarà pr. nel senso stor. discernere il trionfo dalla sempl. cerimonia dell'offrire al tempio la corona dell'alloro. Svet.* De' Catti e de' Daci menò doppio trionfo, de' Sarmati recò solo la laurea a Giove Capitolino.

2. *Poi Corona d'alloro in gen. Bocc. g.* 3. *f.* 1. (*C*) Levatasi la laurea di capo (*una delle novellatrici, eletta per quel giorno a regina*). *E g.* 4. *f.* 1.

3. [T.] *Il com. è l'Alloro dottorale, che dànno le università; e la ghirlanda imposta al mio capo nell'università di Padova, io non vo' dire in che ripostiglio la vidi, e di quali effluvii consolata.* = *Segner. Crist. Instr.* 2. 5. 10. (*M.*) Dare... la laurea di dottorato. [T.] *Meglio* Del dottorato o Di dottore. — Accademia, Studio minore d'Università, che conferisce lauree. *G. Gozz.* Ricevere la laurea dottorale. — Conseguire. = *F. Vill. Vit. Claud.* 1. (*M.*) Riportare. [T.] Ottenere la laurea di dottore. = *Bocc. Vit. Dant.* 224. (*C*) Avesse potuto l'onore della laurea pigliare, la quale non iscienza accresce, ma è della acquistata certissimo testimonio. [T.] Pigliare *peggio di* Prendere; *ma anche questo par che dica il prenderla a danari o con poco garbo; ma troppo è d'uso.* Ha preso la laurea. *E non sarebbe senza iron.* L'ha avuta. — Pagare la laurea, Comprarla Venderla.

[T.] Esame di laurea (*richiesto per ottenerla*). — La mia laurea. — Meritata. *F. Vill.* Degna.

[T.] Laurea in legge, in iscienze naturali. — Di medicina. — Di teologia. *Coll'In, porta meglio il verbo.* — Laurea medica, Legale. *Non si direbbe* Filosofica o Matematica, *ma coll'In.*

4. *Laureazione.* [T.] Il dì della laurea, Vesti per laurea.

LAUREANDO. *Agg. e S. m. Incamminato per la laurea, Che è per essere laureato. Salvin. Buon. Fier.* 1. 1. 7. (*M.*) Propine si dicono i denari che si dánno ai dottori dal laureando.

LAUREARE. *V. a. Conferir la laurea de' dottori, Coronare di laurea.* (*Fanf.*) *Nel Gl. arab. e in Grisol. — Fil. Vill. Vit.* 7. (*M.*) Come egli (*il Boccaccio*) medesimo in suoi versi manifesta, da lui composti in quel tempo che fu laureato, de' quali... *E* 18. Ma certamente i volumi da lui composti, degni d'essere laureati, in luogo di mirto,...

2. [T.] Laureare in medicina.

3. [G.M.] *Col* Si. Laurearsi in legge. — S'è laureato in scienze naturali. — Si laureò a giugno. — Di certi dottori potrebbesi dire che si laurearono di maggio, quando ragliano certi animali.

LAUREATO. *Part. pass. e Agg. Da* LAUREARE. *Coronato di laurea. Aureo lat. Fil. Vill. Vit.* 6. (*M.*) Zanobi, poeta laureato, il quale della villa di Strada, di lungi da Firenze sei miglia, trasse origine, nacque... *Menz. Rim.* 1. 102. Antica età primiera, Che folta schiera Vedesti in te di laureati eroi. *Vasar. Vit.* 16. 22. (*Gh.*) Il quinto (*dipinto*)... era una giovane donna messa in mezzo e laureata da due, che del militar paludamento adorni e di laurea ghirlanda anch'essi incoronati sembravano essere o Consoli o Imperadori. [T.] Niccolò Perotti, poeta laureato scrisse; quello imparai, senza invidia comunico.

2. *Colui al quale è stata conferita la laurea, o il dottorato; e si usa anche in forza di S. m.* (*Fanf.*) [T.] *Allegr.* 1. Dove il Berni archimandrita fa bollire, e mal cuocere le minestre il dì di Berlingaccio co' laureati.

[T.] *Prov. Tosc.* 151. Gli sciocchi e gli ostinati, fanno ricchi i laureati.

[T.] Laureato in legge, In filosofia.

3. *Detto di luogo, per Cinto, Attorniato di lauri. Zenon. Pist.* 10. (*M.*) Giunto ad un bel prato Mi vidi... Intorno intorno era laureato. [F.T-s.] *Mich. Buonarr. Oraz.* In voi della laureata Elicona restaurarsi mi sembran tutte le scuole.

4. [Camp.] *Aggiunto di* Corona, *per Laureo, Di alloro. S. Gir. Pist.* 61. Le corone laureate sono nascoste nella moltitudine; e alcuna volta i trionfi de' trionfanti nelle brutture s'imbrattano.

LAUREAZIONE. *S. f. La funzione che si fa nel dare la laurea. Men com. di* Laurea. *Bocc. Vit. Dant.* 263. (*C*) Il quale (*morire*), se ben si ricorda di ciò che di sopra è detto, gli avvenne quando più la sua laureazione disiava.

LAURENZIANO. [T.] *Agg. Dal N. pr.* LORENZO; *onde* Biblioteca Laurenziana; *e sost.* La Laurenziana; *e* Codici Laurenziani, *i giacenti in essa.*

LÀUREO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Laureus. *Di lauro. Bocc. Vit. Dant.* 263. (*C*) Lo sforzarsi ad avere di quelle frondi, il frutto delle quali l'ha nutricato, niuna altra cosa ne mostra, che l'ardente desiderio avuto da lui... della corona laurea. *Montem. Son.* 14. Laurea, dolce e gloriosa fronde, Di cui già Febo trionfar solía. *F. Vill. Vit.* 1. (*M.*) Avendo con fermissimo studio seguitato la poesia, e acquistato quello che al poeta è necessario, meritò la laurea corona. *Ang. Met.* 1. 154. Le bionde giovinil mie lunghe chiome, Non mai da ferro uman tronche, o scorciate, Delle tue frondi e del tuo laureo nome Andran mai sempre alteramente ornate.

LAURÈOLA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di Dafne* (Dafne laureola, *L.*). *Arbusto sempre verde a fiori disposti a grappolo, odorosi, d'un verde pallido, misto di giallo, a cui succedono altrettante bacche fornite di virtù catartica. La corteccia è dotata di virtù epispastica, come le altre specie di questo genere. Coltivasi ne' boschetti come pianta di ornamento.* (*V.* DAFNE.) = *Cr.* 6. 69. 1. (*C*) Laureola è un'erba molto lassativa, ed è calda e secca nel quarto grado, il cui frutto, ovvero seme, è ritondo, rossiccio,... *E appresso:* Il cui frutto, ovvero seme, è ritondo, rossiccio..., più lassativo che la laureola, bench'ella sia lassativa molto.

† **LAURÈOLA.** *S. f.* [Camp.] *Corona di luce concessa ai martiri della Fede cristiana. Nel pr., aureo lat. Più com.* Aureola, *che ha senso più gen. Mac. Vit. S. Cat.* III. 5. A meritata laureola, per l'attuale passione del martirio, è felicemente ricevuta nella gloria celestiale. = *Vit. S. Gir.* 71. (*M.*) La terza corona, che tu vedi più a me che a lui, è la laureola del martirio. *E* 72. Imperciocchè la sua vita non finì di coltello, non ha la laureola, la quale è data in segnale a' martiri. *Bertin. Med. difes. Dedic.* 4. 5. (*Fanf.*) Volle rendersi ancora immortale (*la famiglia Morigia*) colassù nel cielo e con le palme de' suoi martiri e con le laureole de' confessori.

LAURETANO. [T.] *Agg. Dalla città di Loreto.* [T.] La Vergine Lauretana, *onorata in quel tempio.*

[T.] Litanie lauretane, *quelle della Madonna, a distinguerle da quelle de' Santi.*

LAURÈTO. *S. m. Aff. al lat. aureo* Lauretum. *Luogo pieno d'allori, Boschetto d'allori. Del ling. scritto. Petr. Canz.* 30. 6. (*C*) Ove l'aura si sente D'un fresco e odorifero laureto. *Menz. Sat.* 1. L'odorifero laureto Di Pindo a' più bei studii mi richiama. [T.] *Al. Manz.* Fuggitive da' laureti achei (*le Muse in Italia*).

LÀURICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Unito al nome di* Acido, *denota un acido grasso speciale che si prepara colla saponificazione della laurostearina.*

† **LAURÌCOMO.** *Agg. comp. Che è coronato d'alloro. E in Lucr.* [Fanf.] *Salvin. Oppian.* 1. 32. Il lauricomo Febo, e l'odorifero Bacco...

LAURÌFERO. *Agg. comp. Che produce allori, Che frutta lauro.* (*Fanf.*) *È in Plin. Non com.*

† **LAURÌGERO.** *Agg. comp. Ornato di lauro, Che porta lauro. Aureo lat. Bentiv. Teb.* 8. (*Fanf.*)

LAURINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Sostanza particolare cristallizzabile, che si estrae dalle bacche dell'alloro* (Laurus nobilis).

† **LAURÌNO.** *Agg. D'alloro.* (*C*) *In Plin.* [Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* II. 251. 46. Il terebinto è albero di molta grandezza maschio e femina, ha profonde radici, la corteccia che rosseggia è scura; la materia del legno è untuosa, arrendevole, ma salsa ed incorruttibile, ha le foglie laurine dure e verdeggianti.

2. *Aggiunto di un olio medicinale, dove sia stato in infusione l'alloro.* (*Fanf.*) *M. Aldobr. P. N.* 81. (*C*) Ugnere appresso d'olio laurino, di camamilla, ovvero d'olio di mandorle amare. *Pallad. Marz.* 11. Le bagnerai per tre dì il seme in olio laurino. [F.T-s.] *Matt. Diosc.* 86.

† **LAURIPOTENTE.** *Agg. comp. Soprannome di Apollo.* (*Mt.*) *In Capell.*

LAURO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Lo stesso che* Alloro (Laurus). *Aureo lat. V.* ALLORO. = *Dant. Purg.* 22. (*C*) Simonide, Agatone, e altri piùe Greci, che già di lauro ornâr la fronte. *Ott. Com. Par.* 1. 13. E convertissi nell'albero chiamato lo lauro. *Bocc. Vit. Dant.* 244. Spessa quistione si fa tra le genti, e che cosa sia la poesia..., e perchè di lauro sieno coronati i poeti. *Petr. Son.* 208. L'aura, che 'l verde lauro e l'aureo crine Soavemente sospirando muove. *Tass. Ger.* 17. 91. E sovente avverrà che 'l crin si cigna Or di lauro, or di quercia, or di gramigna.

[T.] I lauri del martirio.

[T.] Lauro *per* Alloro *l'usa in prosa il Segner. Pr.* 1.

[T.] Fiorita d'un misto di lauro, mortella, ginestra e fiori, che spargesi per le strade e nelle chiese in segno di festa.

[D.Pont.] **Lauro canfora.** *Albero comune in Oriente, nella China, nel Giappone, ecc., che arriva all'altezza ordinaria d'un tiglio, così chiamato perchè i ramoscelli, le foglie, la corteccia, e in generale tutte le parti della pianta sottoposte alla distillazione somministrano la canfora del commercio.*

[D.Pont.] **Lauro cassia** (Laurus cassia, *L.*). *Altra specie di Alloro indigeno dell'isola di Giava, che fornisce la Cannella, conosciuta nelle officine sotto il nome di* Cannellina o Cannella del Coromandel, *di buona qualità, ma inferiore alla* Cannella del Ceylan, o Cinnamomo (Laurus cinnamomum, *L.*).

[D.Pont.] **Lauro ceraso:** *Specie d'arboscello del genere de' ciliegi, che fu portato in Europa dalle spiagge del Mar Nero. I suoi fiori, ed in particolare le sue foglie, esalano, qualor vengano confricate, l'odore delle mandorle amare, di cui possedono eziandio il sapore, atteso che contengono i principii costituenti di un acido velenosissimo, detto* Idrociánico. *La sua acqua distillata costituisce pure un veleno assai potente, e se ne ottiene un olio soavissimo al gusto, ma ancora più tossicoso. Detto anche* Lavero.

[D.Pont.] **Lauro cinnamomo.** *V.* CINNAMOMO § 2.

[D.Pont.] **Lauro nobile.** *Così dicesi il Lauro comune, altrimenti* Alloro, Orbaco, Meloro (Laurus nobilis, *L.*). *Albero indigeno delle terre meridionali d'Europa; le sue foglie tramandano un odore aromatico canforato e s'adoperano per condimento.*

[D.Pont.] **Lauro sassofrasso.** *V.* SASSOFRASSO.

2. **Lauro tino.** (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di Viburno* (Viburnum tinus). *V.* VIBURNO.

LAUROSTEARINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Grasso neutro, solido, contenuto nelle bacche dell'alloro.*

LAUS DEO. [T.] *Scrivevano queste voci latine nella fine de' libri e le dicevano nella fine di qualsia operazione. Onde fam.* Dire Laus Deo *è dichiarare d'aver finito, e chiamarsene paghi.*

[T.] *Anco iron. di chi finalmente compisce alla meglio cosa tirata in lungo o nojosa.*

LAUTAMENTE. *Avv. Da* LAUTO. *Con lautezza. Aureo lat. Segner. Crist. Instr.* 3. 9. 7. (*C*) Tanto più famelici di questo pane divino, quanto più ogni dì lautamente se ne pascevano. [T.] *In quest'alto senso men bene, che nell'umano* Mangiare, Banchettare lautamente. *E significa ora dispendiosa abbondanza, e ora quantità soverchia.* [Val.] *Gozz. Serm.* 5. Lautamente villeggia, onor ne acquista. [T.] Vivere lautamente.

[T.] *Per estens.* Lautamente pagato, *quasi per antifr. della etimol.; giacchè un uomo tale, piuttosto che lavato risica d'essere imbrodolato.* — Lautamente vantaggiarsi.

LAUTEZZA. *S. f. Splendidezza in apparecchiare conviti, e sim.* (*Fanf.*) Lautitia, *aureo lat. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Se l'antica lodevole parsimonia de' Fiorentini vedesse ora la stomacosa lautezza delle mense,... *Rucell. V. Tusc.* 4. 1. 42. (*M.*) A' filosofi non si richiede lautezza di cibi,... [T.] *Anco pl.* Le lautezze. — Certe lautezze sudice.

2. *Fig. Cavalc. Med. cuor.* (*C*) Questa poca presente momentanea tribulazione ci merita eccellenza e lautezza di gloria in vita eterna. [T.] *Di tant'alta cosa, men pr. Piuttosto nel senso intell.* Lautezza d'erudizione, di scienza, d'insegnamento.

LAUTISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* LAUTAMENTE *Aureo lat.* [Cast.] *Boter. Relaz. del mare*, 162. Lucullo invitò una volta alcuni Greci a mangiar seco, e li trattò, secondo la sua usanza, lautissimamente. = *Bemb. Stor.* 1. 2. 59. (*M.*) Lui e il re Alfonso lautissimamente, e in isplendidissima maniera ricevuti avea nelle sue case.

LAUTÌSSIMO. *Agg. Superl. di* LAUTO. *In Plin.* — *Segner. Pred.* 19. 8. (*M.*) Non altro facciano tutto dì, che ire a caccia degli altrui falli, come di prede lautissime ai lor palati.

2. *E fig. Segner. Mann. Giugn.* 29. 2. (*M.*) Questa lor mensa delle divine Scritture lautissima,...

LAUTO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Lautus. *Magnifico, Splendido, Abbondante. Segner. Pred.* 2. 6. (*C*) Imitar le mosche, le quali corrono a chi fa mensa più lauta. [T.] Pranzo. *E* Cena. Trattamento. — Lauto vivere.

[T.] Accoglienza, Ospitalità.

2. *Non di mensa, ma di persona.* [Fanf.] *Car. Lett.* (*Raccolta del Giolito*, 1559) *pag.* 88. Si può dire che siate non solamente ricco, ma lauto: di tanto splendore e di tanti servi ho veduta io piena la casa vostra.

3. [T.] *Quasi fig.* Lauta eredità. — Lauto guadagno.

Per estens. [T.] Laute condizioni, *più o meno splendide o per rispetto a chi le fa, o pe' vantaggi che ne ha a chi son fatte.*

† **LAUZZÌNO.** *Agg. e S. m. Auzzino.* [L.B.] *Vive nel ling. volg., come* Laula *per* Avola. = *Buon. Fier.* 1. 3. 5. (*C*) Via, manigoldo; un remo Vi guarrà d'ogni male, Un lauzzin bestiale Sarà il medico vostro.

LAVA. *S. f.* (Geol.) [Sis.] *Col nome di* Lave *i moderni geologi chiamano soltanto quelle sostanze venute fuori dai vulcani allo stato di fusione. Il più delle volte escono dal cratere del vulcano e colano pel pendio del monte, ed in tanta copia che coprono più leghe di paese; talvolta poi si aprono la via all'uscita ne' fianchi della montagna, ed anche da opposte aperture, talvolta pur dalla base di essa La* lava *è di una liquidità pastosa, cola a rilento, rende rumore come di vetro che si rompa, e la sua superficie si raffredda ed annera prontamente, mentre nell'interno è ancor molle ed infuocata.* = *I Celti*

da Lav, *Acqua, formarono* Lliv, *Corrente di acqua, e* Livad, *Torrente, e specialmente quello che si forma per subita piova. Indi gli abitanti del regno di Napoli e di altre parti d'Italia han tratto* Lava *così in questo senso, che nel senso di Torrente di materie vulcaniche. Nel secondo i Francesi hanno* Lave, *i Ted.* Lava, *ecc. Gab. Fis.* (*Mt.*) Lava vulcanica, cavernosa, porosa, cellulare, brecciata..., funicolare...

Magal. Lett. fam. 1. 10. (*M.*) Questa rosa... la fece una lava di zolfo bollente, che vomitò la montagna (*il Vesuvio*)... Quella era una chiesa, che la lava ardente gittò per terra.

[T.] Torrente di lava. — Il Vulcano vomita lave. [Tor.] *Targ. V. Mich. p.* 136. Secondo tutte le apparenze il Micheli ebbe comodità di ben osservare le copiose lave di pomici rosse e nere le quali si vedono giù giù per le pendici del monte di Radicofani, ed intorno al lago di Bolsena.

2. [Camp.] † *Per simil. Rivo di sangue. Giud. G. A. Lib.* 17. Lo sangue delli uomini e delli cavalli uccisi già superava assai sopra terra, che faceva lave discorrendo persino al mare.

[T.] *Se* Lava *è da* Labor, *come in Hor.* Labuntur... ripis aquae, *scusasi il modo dell'es. cit.*

LAVÀBILE. *Agg. com. Che può lavarsi. Cocch. Disc.* 2. 174. (*M.*) Così ancora tutti i panni lani lavabili, ed i gusci delle materasse, e dei guanciali.

LAVABO. *S. m.* (Eccl.) *Acquajo delle sagrestie.* (*Fanf.*)

2. *Dicesi anche a quella Cartella che è al corno sinistro dell'altare, in cui sono scritte le preghiere da recitarsi dal sacerdote mentre si lava le mani.* (*Fanf.*)

† **LAVACAPO.** *S. m. comp. Sgridata.* (*Fanf.*) *Com.* Lavata di capo. *Buon. Fier.* 2. 2. 1. (*C*) Un lavacapo, Secondo me, non gli è mancato, e tocco Ha qualche cappellaccio. *E* 2. 2. 2. Il lavacapo non è stato caldo Per costui altrimenti. *E* 4. 3. 7. Fa' che la burla tua non ti sia guida D'avvicinarti a lor troppo animoso Per qualche lavacapo.

† **LAVACARNE.** *S. m. comp. Guattero.* (*Fanf.*) *Alleg.* 85. (*M.*) Udite bizzarria da uomo più là che lavacarne.

† **LAVACECI.** *Agg. e S. m. comp. Voce bassa; e si dice a Uomo scimunito e dappoco. Bocc. Nov.* 61. 12. (*C*) Non meno sofficiente lavaceci, che fosse Gianni Lotteringhi. *Pataff.* 1. Egli ha cotte le fave il lavaceci. *Franc. Sacch. Nov.* 72. Questo Vescovo lavaceci, vogliendo ammaestrare nel vizio della gola, riprendea li Fiorentini dicendo... [Sav.] *Corsin. Torr.* 3. 35. Sarò dunque appo loro un lavaceci?

LAVACRO. *S. m. Aff. al lat.* Lavacrum. *Luogo, o Recipiente dove altri si lava.* (*Fanf.*) *È in Gell. — Mont. Iliad. l.* 14. *v.* 10. (*Gh.*) I caldi lavacri t'apparecchia La mia bionda Ecamede, onde del sangue Di che vai sozzo dilavar la gruma.

[T.] *Nel pr.* Frequenti lavacri. — Elegia di Callimaco: I lavacri di Pallade.

2. *Per estens. Lavamento. Tass. Ger.* 11. 44. (*M.*) Ond'egli cade, e fa del sangue sacro Sull'armi femminili ampio lavacro.

3. [T.] *Per cel. Di bevanda; come dicesi* Sguazzare *di cibo.* = *Red. Ditir.* 3. (*C*) Ed in sì dolce e nobile lavacro Mentre il polmone mio tutto s'abbevera,...

4. *Fig.* [T.] *Fosc. Sep.* Pe' lavacri Che da' suoi gioghi a te manda Appennino (*a Firenze*).

Coll'aggiunto di Santo, Sacro, *o sim., vale il Battesimo. Filoc.* 7. 506. (*C*) Tutta l'altra gente, uomini e femmine, piccoli e grandi, presero da Ilario il santo lavacro. *Amet.* 92. Nell'acque Giordane prese quel santo lavacro. *Ar. Fur.* 38. 23. Carlo dal salutifero lavacro Con cerimonie debite levolla.

[T.] Il lavacro di Giovanni.

[T.] *Più in gen.* Il lavacro della nuova rigenerazione (*della redenzione*).

5. *Trasl. Cavalc. Frutt. ling.* 348. (*C*) Non vogliono sottomettersi al giudicio e al lavacro della confessione. [T.] *La Chiesa:* La benedizione del celeste lavacro.

[T.] *Più in gen.* Tergere le colpe con lavacri di sangue. — Con quali lavacri tergere la vergogna?

6. (Chim.) [Sel.] *È l'operazione di versare un dato liquido sopra un corpo insolubile in esso, affine di separarne le materie eterogenee solubili che contenga intrapposte.*

LAVAGNA. *S. f.* (Min.) *Specie di schisto duro, rosso, nericcio, e per lo più turchino e in lastre, sopra di cui si disegnano ai principianti le figure geometriche. Si adopera principalmente a coprire i tetti; e commettendola insieme con certa maestria, serve per far pozzi da olio. Se ne vagliono ancora gli artefici di commesso per fondo de' loro lavori. Riceve bel pulimento, e si adopera per disegnarvi sopra con gesso, ed anche per dipignervi. Trovasi questa pietra nella Riviera di Genova, in un luogo detto* Lavagna, *dal quale ella piglia il nome.* (*Mt.*) [Cont.] *Vas. Arch.* I. Nascono queste (*lastre di lavagna*) nella riviera di Genova, in un luogo detto Lavagna, e se ne cavano pozzi lunghi x braccia. *Scam. V. Arch. univ.* II. 197. 20. Nella riviera di Genova, e specialmente a Lavagna feudo de' signori Fieschi, 30 miglia scosto dalla città, hanno il lastrano, il quale è di onesta durezza, e adimandano chieppa, il quale nelle cave è molto trattabile, e si rifende e riduce in lastre sottili. = *Viv. prop.* 90. (*C*) La pietra lavagna, sopra di cui si disegnano a' principianti le figure geometriche, è la pietra del paragone degl'ingegni. *Menz. Sat.* 4. Giove che spunta ancor colle calcagna Dell'auree stelle i solidi adamanti, Che son cerchi a cui 'l ciel fa di lavagna. *Salvin. Annot. F. B.* 4. 1. 1. (*Mt.*) La lavagna, dicea il Galileo, era la pietra del paragone de' cervelli; cioè pietra destinata all'uso della geometria.

[T.] Lastra di lavagna o di marmo.

[T.] *Lastr. Agric.* 5. 15. Case co' tetti di lavagne acuti assai, affin di regger le nevi. [Tor.] *Mont. Pers. volg.* 1. 1. E calcoli in lavagna.

2. [Cont.] **Lavagna,** *ass., per Lastra di lavagna. Spet. nat.* XII. 12. Colmo, o tetto di lavagne, a guisa di padiglione.

† **LAVAGNINO.** *Agg. Che è fatto a scaglie come la lavagna.* (*Fanf.*)

LAVAGNOSO. *Agg. Lo stesso che* Lavagnino. *Targ. Viagg.* (*Fanf.*)

LAVAMANO, LAVAMANI, e † **LAVAMANE.** *S. m. comp. Arnese di legno o di ferro, composto di tre aste o spranghette verticali, o variamente ricurve, ritto su tre piedi, terminato in alto da un cerchio da posarvi sopra la catinella per lavarsi le mani. Malm.* 4. 76. (*C*) E feci come chi s'è rotto il naso, Che versa il sangue, e corre al lavamane.

2. *L'Acquajo delle sagrestie, o del refettorio de' monasteri.* (*Fanf.*) *Vas. Op. Vit.* 2. 493. (*M.*) Fece... nella badia di S. Fiora sopra un lavamani in una tavola un Cristo, che chiede bere alla Samaritana. *Più com.* Lavabo.

[Cont.] *Bart. D. Tens. Press.* XXXVIII. Con fortissimi ordini da servire a tal uso, si è cominciato a succiar l'aria dal pallone per fuori del suo collo, avente inestata una bocchetta, con la chiave da volgere, come i pispini d'un lavamano.

LAVAMENTO. *S. m. Da* Lavare. *Il lavare.* Lavimentum, *in Garg., ma dubbio. Lab.* 200. (*C*) E quando i lavamenti erano finiti,... *Vit. SS. Pad.* 1. 253. Quantunque da molti medici sia stata consigliata d'usare certi bagni, e lavamenti,... *Scal. Claustr.* 433. (*M.*) Per lo lavamento dell'acqua di fuori si cognosce il purgamento del peccato, che è nell'anima d'entro.

2. [Camp.] *In senso mistico. Bib. S. Paol. Ef.* 5. E perchè ella fosse santificata, sì la nettò col lavamento dell'acqua del battesimo e con la parola della vita (*mundans lavacro aquae*).

LAVANDA. *S. f. Lavatura, Lavamento.* [Camp.] *Comp. Ant. Test.* Mandò la fante sua per certi unguenti e lavande che si facevano in quello tempo... = *Fir. As.* 84. (*C*) Prendesi un poco d'aneto, e messo con parecchie foglie d'alloro nell'acqua, e dato bere, e fattone una lavanda, ne rende la forma di prima. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 86. Contuttociò all'ora debita, e giovevole mi bagno per conservarmi il calore, ed il sangue. Intirizzire, ed impallidire dopo la lavanda, posso farlo ancor dopo morte.

2. **Lavanda de' piedi** *dicesi L'atto di lavare i piedi, costume che gli antichi praticavano verso i loro ospiti, e presso i Cristiani divenuto un atto di religione, dopo l'esempio datone da Gesù avanti l'ultima cena; ond'è che ora* La lavanda, *o* La lavanda de' piedi, *dicesi la Cerimonia che si pratica nel Giovedì Santo, quando il Papa, il Re, o altri grandi personaggi, per segno di umiltà cattolica lavano i piedi a tredici poverelli.* (*Mt.*)

[T.] *Altra cerimonia religiosa. Salvin. Il.* 1. Ai popoli ordinò la santa, Atride, Lavanda, e quegli allor purificârsi; E le sozzure lor buttaro in mare.

Magal. Lett. (*Mt.*) Per coadjuvare a questa lavanda di piedi, che forse sarà una delle opere di misericordia corporale, nella quale la signora M. passerà le sere di questa settimana.

3. *Per estens. Battesimo. Pallav. Ist. Conc.* 2. 314. (*Mt.*) Nè rileva se i sacerdoti s'attribuiscano quest'autorità per la lavanda o per la penitenza.

LAVANDA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di Lavandula* (Lavandula officinalis, *L.*). *V.* Lavandula.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 200. La ginestra,..., lo spigo, la lavanda.

LAVANDAJA e **LAVANDARA** (*meglio il primo*). *S. f. Colei che lava i panni lini a prezzo.* Lavandaria del luogo, *Not. Tir.* — *Bocc. Nov.* 10. 3. (*C*) Quasi niuna donna onesta sia, se non colei che colla fante, o colla lavandaja, o colla sua fornaja favella. *Galat.* 63. Non voglio perciò che tu ti avvezzi a favellare... come la lavandaja, e la trecca. *Car. Lett.* 1. 70. Ed a quella ogni volta che hanno provato di venire, l'hanno sempre trovata occupata da lavandare.

[T.] *Prov. Tosc.* 224. A buona lavandaja non mancò mai pietra. (*A chi sa e vuole, il destro di fare non manca.*)

2. [T.] *Donna volgare.*

LAVANDAJO. *S. m. Colui che lava i panni. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 224. (*C*) Erba di lavandai lo chiama, cioè di lavatori, e conciatori di panni. (*Il testo ha:* herba fullonum.)

[Camp.] *S. Gir. Pist.* 60. Si vuole guardarsi della macchia, la quale, secondo Geremia, nè col nitro, nè con alcuna erba di lavandajo si può lavare.

LAVANDARA. *V.* Lavandaja.

† **LAVANDÀRIO.** *S. m.* [Camp.] *Vaso da dar acqua alle mani per lavarle, ecc.* Lavandria, *Laber.* — *Comp. Ant. Test.* E furo tutti d'oro e d'argento li candelieri,... li laveggi, le pignatte e li lavandarii.

† **LAVANDIERE.** *S. m. Lavandajo, Colui che lava i panni lini a prezzo.* (*Fanf.*)

LAVÀNDULA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Labbiate e della Didinamia gimnospermia di Linneo. È una pianta di fusto legnoso alla base e di fiori a spica sorretti da un lungo gambo nudo, di un odore aromatico soave. Da questa specie e da un'altra molto affine, pure indigena dei colli aridi di quasi tutta Europa, detta più comunemente* Spigo, Spigo lavanda, *s'ottiene un olio essenziale canforato, conosciuto sotto il nome di* Olio di spigo. — *Il nome di* Lavanda *proviene da che anticamente era molto in uso per profumare l'acqua dei bagni.*

† **LAVANESE.** *S. f. Lo stesso che* Capraggine (*V.*). *Lib. cur. malatt.* (*C*) La capraggine, ovvero lavanese, che nasce ne' letti de' fiumicelli.

LAVANTE. *Part. pres. di* Lavare. *Che lava. Salvin. Iliad.* 441. (*M.*) A te d'intorno i Selli Abitanvati, non lavanti i piedi, Dormenti in terra.

2. [Camp.] *Fig., per Purgante con la penitenza. Non com. Gris. Om.* Guardalo adunque (*David*) non solamente peccante, ma miralo molto più le macule delli peccati lavante.

LAVARE. *V. a. e N. pass. Aff. al lat. aureo* Lavare. *Far pulita e netta una cosa, lavandone la sporcizia con acqua, o altro liquore.* [T.] *Diff. tra* Lavatura *e* Bucato. *Magazz. Coltiv.* 45. Le sacca di canovaccio si possono lavare e 'mbucatare. *Frescob. Viag.* 61. Lavati che gli ebbe, gli tese a rasciugare in su certi arbuscellini. = *Bocc. Nov.* 14. 12. (*C*) Dove una povera femminetta per ventura suoi stovigli colla rena e coll'acqua salsa lavava. *E nov.* 15. 26. Disideroso di volgersi al mare per lavarsi, si torse a man sinistra. *E nov.* 35. 9. Tanto che tutta colle sue lagrime la lavò.

[T.] *Vang.* Lava la faccia tua (*quando digiuni, che non apparisca affettata a pompa la tua astinenza*).

[T.] Lavare colla spugna scale, barca, carrozza. *Ass.* [Cont.] *Egio, Edif. Giust. Proc.* 43. *v.* Condotto maraviglioso, che porge tanta acqua,... e non solamente per bere a gli uomini de la terra, ma eziandio per lavare ne hanno a sufficenza.

[T.] *Prov. Tosc.* 57. Acqua torba non lava (*si suol dire della giustificazione, quando c'è fatta da persona di mala fama*).

[T.] *Prov. Tosc.* 90. Chi l'ha a mangiare, la lavi. (*Chi ha il piacere o il vantaggio d'una cosa ne abbia gl'impacci.*)

2. [T.] Lavare i piedi, *essendo atto non più d'ospitalità, ma di degnazione sommessa, di questa è simbolo. Vang.* Se dunque ho lavato i piedi vostri io Signore e Maestro, dovete anche voi l'un dell'altro lavare i piedi.

[Cont.] *Dicesi dei minerali che si sbattono in molta acqua per toglierne le parti più leggere che*

l'acqua intorbidata trasporta, o d'altre sostanze che vogliansi separare giovandosi del diverso lor peso specifico. Biring. Pirot. III. 1. Le macinano (*le miniere*) e macinate le lavano, acciò che sieno di quelle terrestrità che contengano, più pure che si può. *E* III. 2. Lavandola e rilavandola si facci più chel sia possibile la miniera pura. *Agr. Geol. Min. Metall.* 80. *v.* Gli Spagnuoli spezzarono i monti, e vi gettarono de l'acqua dentro, perchè lavando l'oro il riducesse in certi luoghi insieme. *E* 278. Si lavano poi le arene de gli fonti e de gli ruscelli: come per cavarne i carbuncoli.

[Cont.] *Slavare, Trasportare terra, e dicesi delle piogge e delle acque correnti. Lauro, Agr Col.* 258. *v.* Sia la fossa ad un forno simile, cioè più larga di sotto che di sopra, perchè le radici meglio si stendano, e meno freddo nel verno, e men caldo la state entri per la stretta bocca. E ne i luoghi inchinati, la terra postavi entro non viene da le pioggie lavata giù.

(Chim.) [Sel.] Lavare un precipitato. *È l'operazione di versare acqua, alcole, od altro solvente, sopra un corpo insolubile in esso, affine di separare colla soluzione le materie eteroyenee che contenesse intrapposte fra le sue particelle.*

3. *Fig.* [T.] Lavarsi con forti purganti (*più del semplice* purgarsi, *e anco del* nettarsi).

4. *Trasl. Gr. S. Gir.* 10. (*C*) Questi significa lo corbo, che dice: crai, crai; cioè domane, domane mi laverò de' miei peccati. [Camp.] *D.* 1. 27. *E* 30. Maggior difetto men vergogna lava (*cioè, toglie, cancella*). *E* 3. 5. Siate, Cristiani, a muovervi più gravi; Non siate come penna ad ogni vento, E non crediate ch'ogni acqua vi lavi. = *S. Agost. C. D.* 1. 27. (*M.*) Allora è tempo di guardarsi da tutte le peccata future, quando sono lavate tutte le passate. *Cas. Canz.* 4. 3. Ben convene Or penitenzia e duol l'anima lave De' color atri, e del terrestre limo. *Petr. Canz.* 6. 5. Per lei sospira l'alma, ed ella è degno Che le sue piaghe lave. [T.] *La Chiesa:* Siano a noi salute le lagrime della Vergine, sufficienti a lavare le piaghe del mondo tutto. = *Tass. Ger.* 12. 66. (*Man.*) Deh! per lei prega, e dona Battesmo a me ch'ogni mia colpa lave. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 6. Poteva il Signore con una stilla del suo purissimo sangue lavare i peccati di mille mondi.

Cecch. Stiav. 3. 2. (*M.*) Se... lo dicesse a mogliama, tutta l'acqua del mare non basterebbe a lavarmi; io non avrei ben seco di questo anno. [T.] Macchia che non laverebbe tutto l'Oceano (*di colpa e di vitupero*). — La vendetta si figura di poter lavare l'onta nel sangue.

5. **Lavare a più acque una cosa** *vale Lavarla più volte, e sempre con acqua nuova. Ner. Art. Vetr.* 1. 12. (*Man.*) Si macini sottilmente (*la zaffera*) sopra porfido, e in catinelle di terra invetriata con acqua calda si lavi, e a più acque.

6. **Lavare il capo ad uno,** *fig., vale Dir male, Pregiudicarlo col biasimarlo, ed anche Fargli un rabbuffo o una gridata. Varch. Ercol.* 55. (*C*) D'uno che dica male d'un altro, quando colui non è presente s'usano questi verbi: Cardare, Scardassare, tratti da' cardatori e dagli scardassieri; Lavargli il capo, da' barbieri; e vi s'aggiugne spesse volte col ranno caldo, e talora col freddo, e più efficacemente co' ciottoli, ovvero colle frombole. [G.M.] *Machiav. Lett.* Mi disse che aveva, dopo la partita mia, lavato loro il capo da dovero.

7. [Mor.] Farsi lavare il capo. *Far cosa da meritare rimproveri gravi.*

8. **Lavarsi,** *per Bagnarsi, detto di Paese, Riva, ecc., che sia bagnato da qualche fiume. Dant. Par.* 8. (*C*) Quella sinistra riva, che si lava Di Rodano, poi ch'è misto con Sorga.

9. [T.] Lavarsene la bocca. *Di pers., Sparlarne; come chi tiene in bocca un liquore per risciacquarsi, e poi lo rigetta. A denotar che il male apposto ad altri, il maledico ve lo appone di suo.*

10. [T.] Lavarsene le mani. *Non voler parte in una faccenda nè in opera nè in parola. Figura rettorica e mimica dovuta al governatore Pilato.*

Salv. Granch. 1. 3. (*C*) Tu vuoi Ch'io me ne tolga giù affatto, e lavimene Le mani. [T.] *Ma perchè rammenta Pilato, il bravo governante che conosceva l'innocenza e la flagellava per modo di compenso, però* me ne lavo le mani *spesso dice noncuranza, più prudente che animosa, e confessione d'indegnità e d'impotenza. A chi non abbia le mani sudicie non accade lavarsi.*

11. **Una mano lava l'altra, e tutte due il viso;** *detto proverbiale, che si dice del Giovarsi scambievolmente. Lasc. Spir.* 4. 1. (*C*) Io ti ricordo, che l'una mano lava l'altra, e le due il viso. *Bellinc. Son.* 206. L'una man lava l'altra, e le duo 'l viso. [T.] *Prov. Tosc.* 55. (*Può essere l'epigrafe della fratellanza e della carità.*)

12. *In modo prov.* **Lavare il capo all'asino** *vale Far beneficio a chi nol conosce, o* [T.] *Prendersi cura di chi non sa profittarne.* = *Salv. Granch.* 5. 3. (*C*) Sì sì, a ogni modo egli è come Lavare il capo all'asino. [T.] *Prov. Tosc.* 292. Chi lava il capo all'asino, perde il ranno e il sapone.

LAVASCODELLE. *Agg. e Sost. com. comp. indecl. Volg. Quegli che lava le scodelle, Guattero. Fav. Esop. S.* 83. (*M.*) Lavascodelle, fancella e ragazzina del sottocuoco.

LAVATA. [T.] *S. f. Il lavare, Lavamento.* [T.] Dare una buona lavata alla roba; Una lavata leggiera.

[T.] Lavata di capo. *Riprensione severa, e sentita per tale, e quasi sempre meritata, per lo più di superiore a inferiore. Dalla forza che richiedesi a far pulito un capo lavandolo, e dalle immondizie, che fa sottintendere la necessità del lavarlo.* = *Car. Apol.* 197. (*M.*) Ad una lavata di capo di quest'acqua siete guarito. [T.] Dare, Avere, Ricevere, una buona, una gran lavata di capo. — Prendersela in pace.

LAVATINA. *S. f.* [T.] *Dim. di* LAVATA. *Breve e leggiera.* = *Aret. Talan. a.* 5. *s.* 14. *p.* 372. 373. (*Gh.*) La polvere mescolata con l'aqua in due lavatine ha fatto rimaner di neve il Moro.

[G.M.] Dare una lavatina a un drappo, a un camicino.

2. *Fig.* [T.] Lavatina di capo. *Rimprovero che può non essere senza risentimento o senza gravità. Così detto per eufem.*

LAVATÌSSIMO. *Agg.* [Cont.] *Superl. di* LAVATO, *nel signif. del* § 3. *Santap. N. Cav.* I. 20. Io ho veduto un bajo lavatissimo e distesissimo, era solamente scarico, ma insellato, e con collo di grue.

LAVATIVETTO. *S. m. Dim. di* LAVATIVO. *Vallisn.* (*Fanf.*) *Non com.*

LAVATIVO. *S. m. Cristeo, Serviziale. Red. Lett.* 2. 110. (*C*) Continuare la stessa regola di vivere, e di lavativi:... *E* 240. Bastando in tal caso qualche lavativo innocente, per così nettare le strade comuni,...

2. [G.M.] Dare un lavativo; *dicesi volgarmente di chi riesce a vendere checchessia ad alcuno per un prezzo molto più alto del giusto. E di chi compra così malamente, dicesi, al contr., che* ha preso un lavativo, un bel lavativo. — Ha comprato quella casa per cento mila lire; ma ha preso un lavativo, chè non ne merita settanta mila.

LAVATO. *Part. pass. e Agg. Da* LAVARE. *Albert. cap.* 24. (*C*) La lavata e forbita cotenna si duole per vento e per acqua. *Fr. Giord. Pred. S.* 36. Dammi lenzuola lavate. *Buon. Fier.* 4. 1. 11. V'avean certi bicchieri Lavati nella nebbia.

[Cont.] *Tratt. Cuc.* XLIX. Tolli lo riso bene lavato a tre acque, e rasciugalo bene colla tovallia, e fallo pestare e stacciare. *Biring. Pirot.* I. 6. È primamente, presupposto che abbiate trovata la minera, e cavatone copia, e ricotta, e scielta, e benissimo riscielta, e lavata, è di necessità di aver uno o più forni.

[T.] *Prov. Tosc.* 321. Mano bianca è assai lavata. (*Chi è puro, non ha bisogno di scuse nè di cure per comparire. E anche: Bellezza e verità non chiede artifizi.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 73. Capo lavato, bicchier risciacquato. (*Una lavata di capo giova a chi l'ha avuta, come una risciacquata al bicchiere.* [G.Capp.])

2. [T.] *Della pers. Vang.* Chi è lavato non ha bisogno se non di lavare i piedi, ma è mondo tutto. (*Qui fig.*)

3. [T.] Bianca come un panno lavato. (*Pallida, per lo più di turbamento d'animo.*)

4. [L.B.] Olio lavato. *Misto, sbattendo, e incorporato con acqua.* Ungersi il capo con olio lavato.

In altro senso. [T.] *Ordigno per manipolare la sansa per estrarne l'*olio lavato; *ed anche l'edifizio che lo contiene. Dicesi anche* Lavatojo delle sanse.

5. (Vet.) *Aggiunto di una sorta di color bajo, che si dice del pelo de' cavalli. Cr. alla voc.* BAJO.

[Cont.] *Corte, Cavall.* 24. Ed il color bajo si divide in sette specie e differenze: che sono in bajo castagno, dorato, lavato, sauro,... *E* 20. Alcuni moderni vogliono che 'l color faibo sia color di cenere veramente; il che se è vero giudichi chi sa da che non è mestiero d'addurre altra prova in contrario, per vedersi manifestamente che i falbi o siano dorati, o siano lavati, o scuri, tutti tengono del sauro più presto che altramente, parlando però secondo il nome proprio, che oggidì la nostra Italia gli dona.

6. **Pan lavato.** *Inzuppato nell'acqua e poi condito. Bocc. Nov.* 77. 68. (*C*) Datole a mangiare pan lavato, e poi spogliatala, nel letto la mise. *Zibald. Andr.* 102. Si conviene guardare da grosse vivande, e d'olio, e di carne, e di pesce, e di vino, e di pane lavato. [T.] *Targ. Relaz. Febb.* 270. Invece di minestre, hanno i malati preso del pan lavato, cioè biscotto all'uso di Majorca, o pane abbrustolito, di poi inzuppato in acqua cedrata, o limonata.

7. *Trasl.* [T.] Lavato ne' fonti battesimali.

LAVATOJETTO. *S. m.* [Cont.] *Dim. di* LAVATOJO. *Non com. Florio, Metall. Agr.* 294. Un altro lavatojetto, la cui parte incavata è lunga tre piedi, alta e larga un piede, nel cui fondo fan posatura piccoline pietruzze scorse ivi insieme con l'acqua.

LAVATOJO. *S. m. Luogo dove si lava.* Lavandaria, *Not. Tir.*; Lavatorium, *in Cassiod.* — *Alleg.* 239. (*C*) Perchè avendo l'altre dive... Al pozzo, al lavatojo... Uccellata costei. [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 227. Dovendo egli nella scesa di quel monte mettere quello edifizio in piano, si servì con molto giudicio, facendovi cantine, lavatoi, forni, stalle, cucine, stanze per legne ed altre commodità. = *Varch. Stor.* 10. 302. (*M.*) Dove era già il lavatojo.

[Cont.] **Lavatojo della lana.** *Ran. Sardo, Cron Pis. Arch. St. It.* VI. *p.* II. 225. Istanno con tutta la sua brigata in nel lavatojo della lana, allato alla porta.

2. † **Far come la putta al lavatojo.** *Cinguettare. Varch. Ercol.* 52. (*C*) E d'una donna (*dicesi*): ella fa come la putta al lavatojo; tratto da quelle che lavano i bucati cinguettando.

3. [Cont.] *Quello in cui i minerali si lavano. Florio, Metall. Agr.* 261. Vena pesta, la quale il lavoratore con un rastrel di legno di manico lungo tirava nel lavatojo, e messavi de l'acqua, con lo stesso rastrello andava movendola. *Biring. Pirot.* III. 2 A un lavatojo d'acqua corrente, con tagliere o navicella da lavare, con diligenza benissimo lavata (*la miniera pesta*).

LAVATORA. [T.] *S. f. Non lavandaja, ma che lava certa specie di roba.* Lavatora di trine, di guanti. *In qualche dial. così chiamano la stiratora*

LAVATORE. *Verb. m. di* LAVARE. *Chi o Che lava. Non com. In Acron.* Lotor, *in più Iscr.* — *Zibald. Andr.* (*C*) Avviene a' lavatori, e alle lavatrici de' panni lini imbucatati. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 73. Intagliatori di metalli e di legni, lanajuoli e lavatori

[G.M.] Lavatore e lustratore di cappelli di paglia.

2. *Che lava in Arno la lana, ecc. Rastrelli, Priorista,* 1381. (*E term. dell'Arte della lana.*) (*Fanf.*) [Cont.] *Stat. Sen. Lan.* I. 271. E neuno lavatore che lavasse ne le dette piscine, possa nè debbia disaccare nè fare disaccare alcuno sacco di lana, se no' a uno insieme, sì come elli lava; e altrimenti no

3. [Cont.] *Che lava minerali. Florio, Metall. Agr.* 246. Le cose minutissime cadute sopra la tavola, il primo lavatore, che tanti sono i lavatori quanti gli sceglitori, le spazza, e con un vaglio avente i buchi viepiù stretti che la terza cassa, le va vagliando, e quel ch'esce fuori lava in un vaso quasi pien d'acqua.

† **LAVATÒRIO.** *S. m.* [Camp.] *Lavatojo. S. Gir. Pist.* 93. Come le greggi delle pecore tosate le quali salirono dal lavatorio,... *Comp. Ant. Test.* Dello altare e del lavatorio.

LAVATRICE. *Verb. f. di* LAVATORE. *Zibald. Andr.* (*C*) Avviene a' lavatori, e alle lavatrici de' panni lini imbucatati. [Camp.] *Mac. Vit. S. Cat.* III. 5. Una lavatrice di panni in Roma, la quale uno dì lavando una coltra nel Tevere, incautamente le uscì di mano

LAVATURA. *S. f. Lavamento.* Lotura, *in Plin.* — *Cavalc. Frutt. ling.* 145. *var.* (*M.*) Tanto odore rendette, che chiunque lo toccò non potette poi per gran tempo per niuna lavatura rimuovere quell'odore dalle sue mani. *Borgh. Rip.* 210. (*C*) Alcuni fanno il minio alla prima lavatura.

2. *Trasl.* [Camp.] *S. Gir. Pist.* 91. Tu lo quale evangelizzi, sali su in Sion; e non basta a noi la lavatura de' primi peccati, nè ancora la grazia del battesimo, o la più secreta dottrina, se noi non avremo l'opere.

3. *Per lo Liquore nel quale si è lavata alcuna*

cosa. Vit. SS. Pad. 1. 227. (*C*) Io le gittai la la vatura del catino addosso. *G. V.* 11. 26. 1. Torbida com'acqua di lavatura di cenere. *Franc. Sacch. Nov.* 164. Se n'andò in uno corticino, perchè per una fogna la lavatura di quello fastidio avesse l'uscita.

[Cont.] *Tratt. Arte mus.* III. 90. Lava una volta con acqua chiara e serba quella lavatura che va al sommo, e quella che va al fondo poni asciugare al fuoco. *Lauro, Min. Alb. magno,* III. 2. Il solfo sia lavato con lavature acute: e poi cotto per tanto tempo che non esca da quello l'acqua citrina: e che siano sublimate queste lavature sin'a tanto che esca da quelle ogni untuosità che si può ardere.

4. *Acqua infusovi altre materie liquide, come essenze odorose, ecc., per lavarsi.* (*Fanf.*) *Lab.* 204. (*C*) Molto s'era il viso e la gola e 'l collo con diverse lavature strebbiata. *Giambull. Sonagl. Donn. st.* 63. (*Man.*) Hanno d'intorno... Sal gemma, ed arïento solimato, Ed arïento concio e lavatura.

[Camp.] *Mac. Vit. S. Cat.* II. 7. Molto si dilettavano di adornare lo corpo con loro liscii ed altre lavature.

† **LAVAZIONE.** *S. f. Lavamento. Aureo lat. Esp. Vang.* (*C*) Ma s'egli fu così come egli dice, dico che quella lavazione degli occhi... *Serap.* 12. Siccome sono le medicine che sono lavate con superflua lavazione. *Vasar. Vit. v.* 13. *p.* 273. *lin.* 1. (*Gh.*) Le quali storie sono la cena con li Apostoli, la lavazione de' piedi,...

[Cont.] *Biring. Pirot.* MI. 4. La quale (*miniera*), se prima avrà avuto di bisogno di fuoco, o di evaporazione, overo di nettamento per lavazione, gliela avrete dal maestro sceglitore o da altri fatta dare. *Auda, Prat. spez.* 21. La lavazione è purgare un materiale dalle parti che non sono essenziali, o levarli l'acrimonia superficiale, overo la parte maligna, o aggiongerli virtù, sì come si lavano le erbe e radici per levarli la terra, si lava l'aloè per purgarlo dalla parte arenosa.

† **LÀ 'VE.** *Avv. comp. Bemb. Pros.* 3. 191. (*M.*) *Lave* invece di *Laove*, e *Lande* invece di *Laonde* dissero.

LAVEGGIO. *S. m. Vaso che s'usa in alcuni luoghi per cuocervi entro la vivanda in cambio di pentola, ed ha il manico come il pajuolo.* Lavarium, Lebes; *proven.* Lavez. Labellum, *aureo lat. Franc. Sacch. Nov.* 98. (*C*) Traendolo fuori del laveggio, il mise nella bisaccia. *Burch.* 2. 65. Qual è la carne che, cocendo, fa Il savore ella stessa ne' laveggi? *Stor. S. Eug.* Ed e' baciava ed abbracciava le pentole e i laveggi,... [Camp.] *Metam.* XII. Li deboli barili e li piegati laveggi gittati volavano (*curvi lebetes*).

2. *Vasetto di terra cotta, fatto quasi a guisa di ventola, ma col manico come le mezzine, nel quale si mette fuoco, e serve per riscaldarsi le mani. Buon. Fier.* 2. 2. 10. (*C*) Ventagli e laveggi Fare un festone; crivelli per aria Ventilar gemme, e a sè raccor la rena. *Magal. Var. Operett.* 382, *sul fine.* (*Gh.*) I buccheri d'India in India non contano per gran cosa più de' laveggi a Firenze e de' mariti a Roma. [G.M.] *In Fir.* Veggio, Scaldino.

† **LAVELLO.** *S. m.* [Cont.] *Lavatojo.* Labellum, *aureo lat. Scam. V. Arch. univ.* II. 206. 51. Facevano (*i Belgi*) i lavelli, le tegoline, e parimente gli embrici da coprire le case d'una pietra bianca e molto facile da segare, quasi che fusse legno.

2. [Cont.] † *Quello in cui i fabbri bagnano il ferro per temprarlo, le tanaglie, e sim. Fausto da Long. Meteor.* 35. Veggiamo il ferro focato posto in acqua freddissima, il ferro s'istingue e riscalda l'acqua, come veggiamo ne i lavelli de' fabbri ferrai. *Vive in alcuni dial.*

LAVETTA. *S. f.* (Mil.) *Cassa sulla quale si adattavano i pezzi di artiglieria. Montecuccoli.* (*Fanf.*)

LAVINA. [T.] *S. f. In qualche dial. aff. a* Valanga; *ma forse piuttosto tra la valanga e la frana. Forse dal lat. aureo* Labi, *e di lì forse anche* Lava. Labina, *Isid. e Gl. Mai. E chi sa che* Valanga *non sia una metatesi, come* Forma *dal gr.* Μορφή. [T.] *S. Gir. Isid., P. Diac.* = *Targ. Tozz. G. Viagg.* 3. 33. (*Gh.*) Di queste frane o lavine, che i paesani (*cioè, i Volterrani*) chiamano grotte, se ne trovano da per tutto alla radice del monte di Volterra. *E* 3. 36. Smovendo il terreno, l'aque vi cagioneranno nuove lavine.

LAVORÀBILE. [T.] *Agg. Che può essere lavorato con qualche frutto. Specialm. di terreno.* [T.] Terre lavorabili. *Ma anche* Metallo lavorabile.

LAVORACCHIARE. *V. a. e N. ass. Lavorare alla meglio, tanto per non istare ozioso.* (*Fanf.*) *Benv. Cell. Vit.* 2. 14. (*C*) Mi dette comodità ch'io potessi lavoracchiare qualche cosa. *Bronz. Cap.* 5. (*Man.*) E tanto penso che così faremo Lavoracchiando, e vivacchiando lieti, Che nel Dappoco ci addottoreremo.

LAVORÀCCIO. *S. m. Pegg. di* LAVORO. *Lavoro cattivo. Zibald. Andr.* (*C*) Assuefatti a quel loro pessimo lavoraccio, non sanno nè possono migliorarlo.

2. [G.M.] *D'affare in gen., o imbrogliato, o spiacevole:* È un lavoraccio; Mi pare un gran lavoraccio.

LAVORACCIONE. [T.] *S. m. Accr. di* LAVORO, *colla desin. ma senza il senso del peggior. Lavoro grande, non senza fatica e non senza importanza. Direbbesi segnatam. di scritto, che chiegga lunga fatica, e materiale in parte.*

† **LAVORÀGGIO.** *S. m. Lavorio, Lavoro. G. V.* 10. 122. 6. (*C*) Ma più vero la sua influenzia porta molto al lavoraggio e semente della terra. (*Nel Cod. Davanz. ed in altri testi a penna si legge* overaggio.) *Fr.* Labourage.

† **LAVORAMENTO.** *S. m. Da* LAVORARE. *Lavoro. Non com.* [Camp.] *Comp. Ant. Test.* Tutto questo panno era coperto con lavoramenti d'auro purissimo.

2. † *Per Manipolazione, Artifizio. Fr. Giord. Pred.* 1. 3. (*M.*) È acqua pura, se non che per lavoramento, o vero passamento per alcun luogo prese quel colore.

† **LAVORANDAJO.** [Tig.] *Agg. Nel senso che oggi dicesi* Lavorativo, *di terreno in un docum. Pistojese del* 1415. Terra lavorandaja. *Quasi composto della desinenza del gerundio e dell'agg. in* arius.

LAVORANTE. [T.] *Part. pres. di* LAVORARE. *Che lavora. Salvin. Senof.* 5. 115. (*M.*) Ecco, dice, Anzia, il tuo Abrocome lavorante d'arte sciagurata.

2. *A modo di Sost., in senso gen. Vit. SS. Pad.* 2. 206. (*M.*) E trovando l'abbate ch'egli era buon lavorante, insegnolli come dovesse in cella lavorare e orare. [T.] Buon lavorante, cattivo lavorante; *dice e l'attitudine, perizia, destrezza, e l'operosità, il buon volere o mal volere, le qualità morali dell'uomo.*

[T.] *Anco di cose intell., ma che richieggano assidua fatica.* Scolaro, giornalista, traduttore, buono o cattivo lavorante; è assai lavorante. *O ass. tra sost. e agg.:* È lavorante.

3. *Sost. in senso spec. Garzon di bottega, Operajo dipendente. G. V.* 12. 16. 2. (*C*) Sabato, sonata nona, usciti i lavoranti delle botteghe... [Cont.] *Stat. Fabbri Fior.* 15. Lavorii e' quali fussino lavorati nella sua bottega propria o condotta per lui o per alcuno suo lavorante... Niuno lavorante possa lavorare se non nella bottega del maestro suo o di colui, col quale detto lavorante stessi e lavorassi. = *Benv. Cell. Oref.* 83. (*M.*) Avendo ciò osservato un certo Claudio Fiammingo, mio lavorante, giovane molto ingegnoso... [T.] *E Ricord.* 3. 154. Mi tenne, in vece di quattro buonissimi lavoranti, solamente per mio ajuto un manovale a soldi quindici il giorno lavoratio (*di lavoro*). [Mil.] *E Tratt. Oref. cap.* 22. Io mi servivo di molti lavoranti; e se bene come loro volentieri imparavano da me, ancora a me giovava lo imparare qualche cosa da loro. = *Pallav. Stor. Conc.* 1. 53. (*M.*) Desse l'opportuno denaro... per soddisfare a qualche opera de' lavoranti. [T.] *G. Gozz.* Del bisogno che hanno le stamperie di lavoranti compositori. *E:* Compito il tempo dell'essere lavoranti. *E:* Passare dal garzonato a fare il lavorante. *E:* Passati gli otto anni fra il garzonato e servizio di lavoranti. — *A* Lavorante, *d'ordin. contrapp.* Principale, *meglio che* Padrone o Maestro.

S. f. [T.] Le lavoranti del sarto.

LAVORARE. *V. a. e N. ass. Aff. al lat.* Laborare. *Operare manualmente, o in altro modo, Esercitarsi, Attendere ad un lavoro. Bocc. Nov.* 42. 11. (*C*) E tutte di diverse cose lavoravano di lor mano..., e con loro insieme cominciò a lavorare. *Dant. Inf.* 13. Avrebber fatto lavorare indarno. *Serm. S. Agost.* 73. Gli animali e le piante e l'erbe tutte lavoravano all'onore di Dio.

[Cont.] *Baldi, Aut. Er.* 8. Mirabile fra gli altri, ne' tempi nostri, è quello (*orologio*) che fu lavorato da Giovan' Maria Barocci nostro compatriota, e donato a Pio V.

Ass. [Cont.] *Pig. Mec. Guidub. del Monte, Pr.* Chiunque si trova dotato d'ingegno acuto, e da fanciullo ha incominciato ad apprendere le già dette scienze, e sa disegnare e lavorare di sua mano, potrà nel vero ottimo mecanico, e inventore, e facitore di opere meravigliose riuscire.

[Cont.] Lavorare di mano, *come gli operai, non di mente. Bart. C. Arch. Alb. Pr.* Io non ti porrò inanzi un legnajuolo che tu lo abbi ad agguagliare ad uomini nelle altre scienzie esercitatissimi, colui certo che lavora di mano serve per instrumento allo architettore.

Variamente. Bocc. g. 2. *n.* 9. (*M.*) Nè alcuna cosa era che a donna appartenesse, siccome lavorar di lavorii di seta..., che ella non facesse meglio che alcuna altra.

[T.] *Prov. Tosc.* 228. Lavora come avessi a campare un'ora, Adora (*prega*) come avessi a morire allora. (*Affretta all'opera; preparati in ogni modo al morire.*) *E* 227. Il lavorare è un mezzo orare. *E* 251. Chi lavora fa la roba a chi si sta. *E* 227 Chi si vergogna di lavorare abbia vergogna di mangiare. — Lavorare per mangiare. *Prov. Tosc.* 226. Chi lavora da beffe (*non lavora sul serio*), stenta daddovero.

[T.] *Prov. Tosc.* 276. Piano, si lavora bene. (*Equivoco, tra coltura del piano più facile, e il lavorare adagio.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 227. Fare e disfare è tutto un lavorare. (*Dicesi a chi col suo lavoro non conclude o sconclude; anco d'opera non manuale.*)

Chi lavora, dá le spese a chi si sta; *detto proverb. e di chiaro sentimento. Alleg.* 5. (*C*) Vedete or voi com'hanno L'arti necessità Dell'agio, e chi lavora Per questo dá le spese a chi si sta.

Ass. [Cont.] *Fornire un lavoro* (*fr.* travail), *secondo il signif. scientifico che la moderna meccanica diede a questa voce. G. G. N. sci.* VI. XIII. 313. Reiterando i colpi della berta sopra il palo, e per ciascheduno ricacciandolo continuamente più e più... si fa chiaro che ciascheduno dei conseguenti colpi lavora.

2. *Fig.* [T.] *Prov. Tosc.* 271. Chi per altri ôra, per sè lavora. (*Il bene fatto o implorato ad altri, riviene a noi.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 276. In poche ore (*o*) In un'ora, Dio lavora. (*E Dio, e la natura, e il tempo ministri di lui, preparano e compiono gli avvenimenti in modo che l'uomo da sè non potrebbe nè eseguire, e talvolta neanco imaginare.*) [G.M.] *Fag. Comm.* In un'ora il cielo lavora.

3. *Att.* Lavorare il podere, l'orto, il campo, la terra, *vale Coltivare. G. V.* 12. 49. 3. (*C*) Le terre si poterono male lavorare, e seminare.

[T.] *Fr. Giord. Pred.* 29. Quella cotale terra ch'è così accostata alla via, il lavoratore non se ne cura di lavorarla.

[T.] Lavorare il campo *è coltivarlo più o meno assiduamente, per averne frutto: e lavorasi anche non da sè, ma facendolo lavorare.* Lavora nel campo *chi ci si adopra da sè, anche per poco, a prezzo o a diletto, e senza coltivare esso campo, ma esercitandosi in altro.*

Ass. [Cont.] *Sod. Arb.* 116. Il pino e l'abeto non desiderano cultura alcuna, e lavorando loro attorno si danneggiano, e così fan quelle piante che non si curan d'altro paese che del lor proprio natio.

E Lavorare l'orto, il podere, *ecc.*, a sue mani, *vale Lavorarli da sè, o Pagare chi lo lavora per avere per sè i frutti. Bocc. Nov.* 72. 4. (*M.*) Le mandava un mazzuol d'agli freschi, che egli aveva... in uno suo orto, che egli lavorava a sue mani.

4. *Att.* [T.] *D'altra materia che il terreno. Segner. Crist. Instr.* 1. 185. L'età nuova de' giovanetti è come una pietra da lavorare, atta a ricevere ogni lineamento o di vizio o di virtù, che sopra vi si abbozzi co' primi colpi.

[Cont.] *Cell. Scul.* 4. Si debbono (*i mattoni*) con i ferri, cioè asce e scarpelloni larghi, fatti a posta, lavorargli pulitamente. *E* 6. Lavorarle (*le pietre dure*) con il piombo e lo smeriglio, che in questo modo se ne lieva. *Bandi Fior.* XXVII. 3. 4. Di tutti e panni, che lavoreranno (*i tessitori*) abbino avere la metà del pagamento, finito la metà del panno, ed il restante finito detto panno, e portato all'arte. *Biring. Pirot.* VI. 4. Sopra a essa (*figura*) poi lavorate la cera, e per tutto tanto la ringrossate quanto volete che di bronzo la sia. *Bandi Fior.* XXVIII. 2. Tutte persone che fanno, o faranno l'arte del trarre la seta, sien tenute fargli nota mese per mese tutta quella seta, che elle trarranno facendo per ciò un quadernuccio, nel quale elle scrivano o faccino scrivere la quantità de' bozzoli, ch'elle lavoreranno, ed il peso della seta che elle trarranno.

[T.] *Ghib. Vas* 1. 11. Detto scultore lavorava una sepoltura d'uno cardinale.

5. *Ass.* [T.] *Di opera manuale che non si fa ne' di di festa.* Oggi gli è mezza festa, e però si lavora.

[Cont.] *Cost. Com. Siena*, III. 8. Sia tenuto ogni dì ciascuna volta, eccetti li dì solenni e festarecci usati, lavorare per lo comune di Siena in racconciare la selice del comune di Siena dentro la città e li borghi. *Buonarr. M. V. Lett.* 1. Abbiamo comperato un pezzo di marmo d'una figura del naturale; e lunedì comincerò a lavorare.

6. *Ass.* [T.] *Di lavoro qualunque, segnatam. utile al campamento; ma anco più in gen.* Gli trovasse da lavorare.

[Cont.] **Lavorare a giornata, a settimana,** *e sim. Cart. Art. ined. G.* I. 87. Condurre altri maestri ed operarii, e darli a lavorare a settimana o a giornata, come li piacesse.

7. [T.] *D'ogni maniera d'operosità.* Non ha voglia di lavorare, *anche un impiegato, uno scolaro.* Un letterato lavora.

8. [T.] *Di chi si adopra con industria anche non manuale.* Lavorò con quel danaro, ch'ebbe in prestito, e si fece colla sua industria una sostanza.

9. [T.] Un negoziante, un negozio, una piazza commerciale lavorano, *se fanno faccende non inutili.*

10. **Lavorare alcuna cosa.** *Fabbricarla, o Ridurla alla dovuta forma. Sagg. nat. esp.* 2. (*C*) Può essere che si ritrovi alcuno che ne desideri più minuta notizia..., almeno intorno al modo e alla maestria di lavorargli (*i termometri*).

[Cont.] *Biring. Pirot.* II. 14. Li lavori vengono fissi e senza nicchi o vescichette, e li lavoranti ancora più facilmente il lavorano (*il vetro*).

11. † **Lavorare a mazzastanga.** *Modo basso; e vale Lavorare di tutta forza. Allegr.* 339. (*Man.*) Chi nasce in questo mondo sventurato Sempre è malagurato: Soll'io ben che lavoro a mazzastanga.

12. [Mor.] Lavorare a mezzo; *Partendo il frutto a metà.* Li padroni de' poderi e terre che si fanno lavorare a mezzo. (*Bandi Med.*)

13. [T.] *Col* Di. Lavorare di copista (*la qualità dell'esercizio*).

[T.] Lavora di fino (*la materia sulla quale il lavoro s'esercita. Dicesi e di stipettajo e di lavori di donna*).

[Cont.] **Lavorare di sottile, di grosso,** *e sim. Fiorav. Spec. sci.* I. 7. Questa arte (*del legname*) ha tanti capi, e fa tante operazioni, che io credo che pochi siano quelli che la sappiano fare tutta, perciocchè se uno lavora di grosso, l'altro lavora di sottile, ed altri d'intaglio.

[G.M.] *Anco fig.* Lavora di fine; *chi procede con molta accortezza nelle cose sue.*

14. [T.] *Col* Di. *Il mezzo. Fig.* Lavorare di mani e di piedi. (*Con tutte le forze.*)

15. **Lavorare di straforo** *vale Traforare, o Bucherare le lame, o altri ferri, o cose sim.* (*C*)

[T.] *Trasl. in mal senso.* Lavorare di straforo (*in modi non retti, a fini non retti*).

E **Lavorare di straforo,** *fig., per Dir male d'un assente. Varch. Ercol.* 55. (*C*) D'uno che dica male d'un altro quando colui non è presente, s'usano questi verbi: cardare..., tratti da' cardatori..., lavorarlo di straforo, da quegli che fanno i bucherami, o i ferri dammaschini.

16. **Lavorare sopra di sè.** *Dicesi degli artisti che lavorano per proprio conto, e non per altrui. Vasar. Vit.* 3. 295. (*Gh.*) Si partì (*Gherardo Starnina*) da Antonio Viniziano (*suo maestro*), e, cominciando a lavorar sopra di sè, fece in S. Croce... molte storie di S. Antonio abbate in fresco.

17. **Lavorare,** *con l'aggiunto degli strumenti o de' materiali o de' modi adoperati nel lavoro, viene a denotare quella particolar sorta di lavoro, che altrimenti si spiegherebbe co' proprii termini.* [Cont.] *Imp. St. nat.* II. 3. Costui fusse il primo che mettesse li mascheroni ne gli stremi imbrici de' tetti: facendo ciò nel principio con lavorarli di proprio lavoro, ma che dopo ritrovasse il farli d'impronto. *Biring. Pirot.* VI. 5. Questo (*legno*) dovete lavorare, o far lavorare, a tondo, o a faccie, o a vôlto, o a mezze faccie, come più vi piace, e con ogni diligenza ed osservanza delle sue misure giustissimamente partito.

[Cont.] **Lavorare a botte.** *Lana, Pitt.* 166. Chi vole dipingere in questa forma, conviene ch'egl'abbia franco il disegno, e che lavori a botte, overo a punta di pennello.

[Cont.] **Lavorare a caldo, a freddo.** *Cit. Tipocosm.* 402. Il lavorar de l'orefice a caldo e freddo, biancheggiar argento, lustrar oro, inargentare o dorar cose. *Biring. Pirot.* IX. 4. Ogni lavoro d'oro e d'argento, e così anco di rame, si lavora a caldo ed a freddo.

[Cont.] **Lavorare ad olio, a tempera.** *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 197. Lavorando ad oglio usansi questi colori per rappresentare, come se veri fossero, tutti i corpi trasparenti, chiari, come sono i carbonchi, i rubini, e simili. *Vas. Pitt.* XV. Fatte dunque le mestiche, cioè mescolati insieme questi colori, volendo lavorare o a olio, o a tempera, o in fresco, si va coprendo il lineamento, e mettendo a' sui luoghi i chiari, e gli scuri, ed i mezzi.

[Cont.] **Lavorare a martello.** *Biring. Pirot.* I. 8. Altri v'era, che il lavoravano (*l'ottone*) a martello, facendone sonagli, e chi cucchiari, e chi bacini. *E* IX. 4. Ben sappi lavorar di martello ed adoprarlo.

[Mil.] **Lavorare di bassorilievo.** *Cell. Tratt. Oref. Introduz.* E lavororno ancora d'intaglio, di basso rilievo e di cesello assai bene.

[Mil.] **Lavorare di filo.** *Cell. Tratt. Orefic. cap.* 2. Il lavorare di filo... si è il fare puntali e fibbie e cinture... Et ancora si usa fare crocette e pendenti e scatolini e bottoni, et alcuna altra maniera di mandorlette, e molte diverse maniere di brevi, i quali si riempiono di musco, et essi fatto ancora delle maniglie e molt'altre infinite opere.

[Mil.] **Lavorare di grosseria.** *Cell. Tratt. Oref. Introduz.* Questo Bastiano (*Cennini*) lavorò molto bene di grosseria e di cesello.

[Cont.] **Lavorare d'incavo, di rilievo.** *Vas. Pr. Op.* Il basso rilievo, il far di terra, di cera o di stucco, di legno, d'avorio, il gettare de' metalli, ogni ceselamento, il lavorare d'incavo o di rilievo nelle pietre fine e negli acciai.

[Cont.] **Lavorare di legname, di ferro, di tarsia, di torno.** *Cell. V.* I. 108. Questo Savoino teneva cura della citerna e delle botte; e anche si dilettava di lavorar di legname. *Biring. Pirot.* VI. *Pr.* Sapere ben lavorar di legname e di ferro, e non esser ignorante di saper lavorare al torno. *Doc. Arte San. M.* II. 44. Voglio menare uno buono garzone o duo, se vorrete, che sono buoni, che lavorano molto bene di legname, se volete fornire quello coro che è principiato, e questi lavorano bene di tornio, di fogliame e tarsia.

[Mil.] **Lavorare di minuteria.** *Cell. Tratt. Oref. cap.* 12. Il lavorare di minuteria si è quell'arte che si fa con il cesello; la qual arte si fa anella, pendenti, maniglie.

[Mil.] **Lavorare di niello.** *Cell. Tratt. Orefic. Introduz.* Lavorava (*Michelangiolo di Pizzidimonte*) di niello e di smalto e di cesello con assai buon disegno. *E ivi, cap.* 3. Bisogna, finito che e' sia, bollirlo con una cenerata, in nel modo che e' s'è insegnato a lavorare di niello.

[Mil.] **Lavorare di piatto.** *Cenn. Tratt. Pitt. cap.* 64. I pennelli di vajo vogliono essere di più ragioni: sì come da mettere d'oro; sì come lavorare di piatto, che vuol essere un poco mozzetto colle forbicine...

[Mil.] **Lavorare di smalto o di smalti.** *Cell. Tratt. Orefic. Introduz.* Amerigo fece l'arte del lavorare di smalto, et in quella ei fu il maggiore et il più eccellente uomo che mai sia stato nè prima nè poi. *E ivi, cap.* 3. Ora cominceremo a ragionare della bellissima arte del lavorare di smalti, e così in detto modo ricorderemoci di quei valent'uomini che meglio l'hanno fatta.

[Mil.] **Lavorare in tondo.** *Cell. Tratt. Orefic. cap.* 12. La qual (*opera*) si domanda lavorare in tondo, per non aver sotto il suo campo, e senza metterla in pece, cioè ne' sopradetti stucchi.

[Mil.] **Lavorare in fresco.** *Cenn. Tratt. Pitt. cap.* 67. Ma se puoi, non t'indugiare; perchè il lavorare in fresco, cioè di quel dì, è la più forte tempera e migliore, e 'l più dilettevole lavorare che si faccia.

[Cont.] *Vas. Pitt.* XVI. Fatti così i disegni, chi vuole lavorar in fresco, cioè in muro, è necessario che faccia i cartoni; ancorachè e' si costumi per molti di fargli per lavorar anco in tavola.

[Mil.] **Lavorare in muro.** *Cenn. Tratt. Pitt., cap.* 67. Quando vuoi lavorare in muro (ch'è il più dolce e il più vago lavorare che sia), prima abbi calcina e sabbione, tamigiata bene l'una e l'altro.

[Mil.] **Lavorare in secco.** *Cenn. Tratt. Pitt. cap.* 72. Ogni colore di quelli che lavori in fresco, puoi anche lavorare in secco.

18. *Detto a'resi delle piante, e de' prodotti di esse.*

[T.] *Vang.* Io vi ho mandato a mietere quello che non lavoraste.

† *Stor. Barl.* 120. (*M.*) Ebbero cavoli crudi che Barlaam avea lavorati.

19. *E detto degli strumenti, ingegni, e sim., allorchè mossi da un agente producono il loro effetto. Ambr. Bern.* 4. 6. (*C*) La chiave è tutta ruggine...: sare' bene ungerla Un poco, e poi lavorerebbe meglio.

[Cont.] *Biring. Pirot.* III. 3. Se adattano l'ingegni che alzino li mantici che con l'acqua a mezzo d'una ruota sola a un tempo tutti o qual vogliano d'essi che li mantici lavorino. *Ceredi, Disc. idr.* 13. Lavora la tromba posta in san Pietro in Gessa; levando con non poca fatica, poca quantità d'acqua e poco alta. *G. G. Mec.* XI. 102. L'asse nella ruota va mosso e costituito eretto all'orizzonte, e l'argano lavora col suo movente parallelo all'orizzonte medesimo.

[Cont.] **Far lavorare una vite,** *e sim. Muoverla perchè produca il suo effetto. Cr. B. Naut. med.* V. 556. Faremo prima lavorar la vita di proda, e insieme, e del pari gli argani, che appresso vi sono, fin tanto che la proda della nave s'alzi sopra la superficie del mare... Fatto questo, lavoraremo con la vita, ed argani di poppa.

[Cont.] *D'altro che non sia uno strumento, ma un corpo il quale faccia l'uffizio suo: come ne' sfiatatoi è quello di soffiare, e dar esito ai gas prodotti dal metallo fuso venuto in contatto colla terra della forma, nelle corde di restar tese fra le due parti che devono congiungere, negli acidi di corrodere, e sim. Cell. Scul.* 3. Vidi entrare dentro (*la forma*) tanto metallo e con tanta virtù, sanza soffiare e sanza fare nessuna stranezza, e vedevo che tutti e' mia sfiatatoi lavoravano. *Cr. B. Naut. med.* I. 132. Quello sgaramento de' primi due ferri si fa, acciocchè mutandosi il vento, con alar la gomena del ferro contrario alla parte da dove viene il vento, senza fare altra mutazione, tornino tutte due le gomene a lavorare. *Neri, Arte vetr.* II. 44. Queste nove bocciette ben serrate tenevo in calore di forno per quindici giorni, ed ogni giorno per più volte l'agitavo benissimo, acciò l'acqua forte lavorassi ed assottigliassi i materiali.

[Cont.] *E d'una fabbrica in cui molti strumenti ed ingegni dan forma ai materiali. Biring. Pirot. Pr.* Far una fabrica da lavorar ferri, per acconciare i ferramenti guasti, e farne de' nuovi per soccorrer a chi mancano secondo che per adoperarli si vanno consumando, e col spezzarsi guastando. *E* I. 6. Più edificii a fabrica di ferro ordinati, ed avendo io cura di farli lavorare, pigliai ancor di quelle minere di ferro. *E* IX. 3. Grandissima e continua diligenza hà bisogno d'avere chi vuol ben lavorar o far lavorar vuole una zecca. *Cell. Scul.* 3. E mentre che costoro lavoravano la mia fornace, che io avevo tanto ben fatta, con molta facilità aveva condotto il mio bronzo in bagno, cioè fuso presso che al suo termine.

N. ass. [Cont.] *Biring. Pirot.* II. 14. Quando si voglian mettere nella fornace (*li conconi*), per cominciare a lavorare, si ritura con un muro d'un quadro quel luoco.

20. [T.] *Dell'Affaticarsi in gen., non del lavorare sopra una materia per farla meglio servire a nuovi usi. Vang.* Lavorando per tutta la notte niente abbiam preso.

21. *Fig.* [T.] I forni lavorano (*ci si cuoce*). I denti lavorano più che le braccia (*di chi mangia dimolto e fatica poco*).

22. **Lavorare,** *fig., dicesi anche d'operazione spirituale. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 285. (*M.*) Per niun modo è possibile che l'uomo si ne rimanga (*dal male*), e a Dio si converta, se la onnipotente mano di Dio non ci lavori. *E Frutt. ling.* (*C*) In vano s'affatica la lingua del predicatore, se lo Spirito Santo non lavora dentro nel cuore. *Coll. SS. Pad.* 1. 7. 6. Adunque in vano lavorerà in questo esercitamento qualunque sia quegli che, stando contento di queste cose...,

[T.] L'uomo lavora colla fantasia, la fantasia lavora per lo più d'azione non ben diretta e sovente nociva.

[G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 4. Per l'avvenire avete a lavorare però, dilettissimi, le speranze vostre sopra una norma migliore; ed è quella che ve ne porge il Profeta là dove dice... *E* 6. Su questo modello (*Gesù*) lavorate la grand'opera della vostra salute eterna, e non dubitate poi che non siate per conseguirla. *E ivi:* Dio... (*alle vostre creature*) diè loro in voi (*o genitori, ai figliuoli*) come una visibile idea, su cui dovessero andar da sè lavorando i proprii costumi.

23. *Per Aver efficacia, virtù ad operare. Fr. Giord.* 249. (*M.*) L'acqua dell'orzo... dicono i savii che è la maggior cosa che in tutto questo mondo sia allo 'nfermo, e che più lavora a recarlo in sanitade. *Bocc. g.* 3. *n.* 8. Il quale non andò guari che, lavorando la polvere (che era un oppiato), a costui venne un sonno subito e fiero nella testa, tale che stando ancora in piè s'addormentò, ed addormentato cadde. *Pulc. Luig. Morg.* 12. 41. (*Gh.*) Ma tanto il foco (*amoroso*) lavorava drento, Che per costei perduto ha il sentimento. *Malm.* 9. 51. (*C*) Ma perchè dopo cena il vin lavora, Facean pazzie le maggior del mondo.

[T.] Il male lavora dentro, quando la malattia vien facendo guasti inavvertiti.

Neut. [Gen.] Lavorare. *Operare. Detto di cause fisiche le quali producono il loro effetto. Gal. Sist.* 3. La medesima refrazione lavorerà nell'istesso modo nella stella nuova che nell'antica sua vicina, sublimando amendue egualmente.

24. Lavorare addosso a uno *vale Dirne male. Car. Lett Farn.* 3. 157. (*M.*) Per giustificazion mia, perchè non vorrei che mi fosse lavorato addosso,...

25. Lavorare alla coperta con la lima sorda, *fig., Operare nascosamente, di soppiatto, e per occulte vie. Vill M. l.* 10. *c.* 74. *ediz. Crus.* (*Gh.*) Esso in que' giorni lavorava alla coperta co' la lima sorda.

26. Lavorare sotto, *fig., vale Operare di nascosto. Buon. Fier.* 4. 3. 3. (*C*) Ma sai lavorar sotto, è egli vero?

Nuocere occultamente. Cecch. Incant. 3. 6. (*M.*) Come farò, poichè egli col fingersi Amico mi lavora sotto?

27. Lavorare sott'acqua, *fig., vale Negoziare occultamente, in modo che altri non se ne accorga. V.* Acqua, § 29.

28. [T.] *D'intromissione non buona.* I tristi lavorano a seminare diffidenza tra' buoni. *Prov.* Tra suocera e nuora il diavolo ci lavora.

29. [Cont.] *Dei buoi ed altri animali che tirano l'aratro, muovono una macchina, e sim. Lauro, Agr. Col.* 113. *v.* Commendasi tuttavia più la paglia del miglio e d'orzo, e poi di formento, ma dássi oltre la paglia anche l'orzo a i buoi che lavorano.

30. (Vet.) [Valla.] Lavorare in aria. *Dicesi de' cavalli, che nel sollevare le membra dal suolo, le piegano troppo, il che diminuisce la celerità delle loro andature, giacchè il tempo impiegato nella flessione è in massima parte perduto per la progressione.*

[T.] *Anco agli aurei Lat.* Labor *aveva senso e di fatica penosa, e però principio o cagion di dolore, e di lavoro più o men agevole e grato. Ma il verbo aveva per solito senso più grave. Non so se il più mite che prese nella ling. d'It.* Lavorare, *venisse dal parere pesante e dolorosa qualsiasi opera agli animi e ai corpi infiacchiti, o, per contrario, dal parere, per dura assuetudine, il dolore e il male, l'azione ordinaria della vita.* [T.] *Quando Gregorio Magno nel suo latino diceva agl'It. che* Lavorassero dietro ai Barbari invadenti, *non intendeva che* Lavorassero sotto il lor giogo, *ma* sopra le spalle loro *a scacciarli. Così diciamo fam. di chi picchia forte* Lavora bene col bastone, Bravo a lavorare di pugni. [L.B.] *Di chi si fa largo a spunzonate tra la folla:* Come lavora bene di gomiti!

Ass. [T.] Lavorare *vale Esercitarsi in opera non tanto facile nè breve. Vang.* Altri lavorarono, e voi siete entrati nelle loro fatiche.

[T.] Lavorar bene, male, *dicesi e della perizia e del volere e dell'esito.* — Lavorar forte *coll'assiduità, colla perseveranza, in modo efficace.* — Lavorare allegramente *dice più, ed è più com. che* Alacremente. *Anche a modo di sost.* Gli piace il lavorare. — Stanco dal gran lavorare, ma non svogliato. — *Sopra soggetto ove l'opera ha buona riuscita; e nel pr. e nel fig.* Gli è un bel lavorare.

II. *Att., della materia sopra cui si lavora.* [T.] *Cennin. Tratt. Pitt. p.* 72. Quelli (*colori*) che si lavorano in fresco. [Garg.] Ferro da fiore per lavorare le pelli. [T.] *Dicendo* Lavorare la cosa *intendesi che l'opera dell'uomo ha più parte a mutarne le condizioni; che quindi la cosa lavorata, essendo più meritata proprietà dell'uomo, acquista a sè e a lui più valore.*

[T.] *Senonchè nel cit. es. del Cennini* I colori che si lavorano *vale Che adopransi nel lavoro; ed è altro senso da* Lavorare le pelli, i metalli, *per farli servire a varie arti,* il marmo, *per prepararlo a opere di scultura o d'architettura, o per fare opere tali. Dicesi e* Lavorare il marmo, *e* Lavorare una statua; *non si dice* Lavorare un dipinto, un palazzo, una chiesa. *Qui richiedesi l'A o altro sim. accompagnamento.* Lavorasi una collana, un anello. Per lavorare un bassorilievo *o* un capitello, *ci si può* Lavorar sopra più o meno tempo, *può* Lavorarcisi con più o meno amore. *Il neut. dice l'opera; l'att., l'effetto dell'opera.*

III. *Con partic. Il* Di *s'è visto concernere e la materia e la maniera.* [Cast.] *Cell. Vit. lib.* 2. *cap.* XVII. La Duchessa mi diceva spesso che io lavorassi per lei di oreficerie. [T.] *Vas. Op. Vit.* 1. 108. Lavorò d'ogni cesellamento benissimo, ma in particolare fu eccellente in fare storie d'argento a fuoco smaltate.

Fig. fam. [L.B.] Lavora di bastone, *lo maneggia a difendersi e a offendere.* — *Trasl.* [T.] Lavora d'inganni, di furberiuole.

[T.] *Anche con l'inf. Bern. Son.* 1. Un che di stampar opere lavora.

[T.] *Coll'*A. Lavorare a una cosa, *e d'opera mater. e di spirit.* Lavora a suscitare la guerra. *In senso mater., anco del luogo.* Lavora a quella bottega, a quell'officina. *Ma quando dicesi:* Lavorare a una fabbrica, a un giornale *o* a checchessia, *intendesi sovente del prenderci parte con altri;* Lavorare in *può non portare quest'idea tanto diretta. Dove non ha luogo tale distinzione, un'altra può caderne, che l'*In *dice lavoro maggiore, quasi più intimo. Non si direbbe però* Lavorare in un quadro, *come* A un quadro. *Anco del quadro direbbesi* Ci ha lavorato lungamente; Ci ha lavorato più d'uno.

[T.] Lavorare intorno a una cosa *può dire lavoro più lungo e più accurato che* Sopra; *ma e l'uno e l'altro può essere con poco effetto. Nel trasl.* Lavorar sopra un tema *riguarda più specialm. la materia;* Lavorarci intorno, *la forma.* L'Ariosto lavorò lungamente intorno all'ottava dell'Orsa; *non* Sopra. Anco intorno a un sol verso si può lavorare. I versi stessi (*attivamente*) lavoransi con più o men arte. *E se dicesi ass. che* Son lavorati, *intendesi che l'arte già ci si sente.*

*Coll'*In *ha pur senso fig.* [T.] *Girol.* Lavorare nella meditazione delle Scritture. *Così nel b. lat. Ap.* Laborant in verbo et doctrina.

IV. *Fig.* [T.] *Taglin. Lett. Scient.* 293. Passando per i varii pertugi dell'osso chiamato cribriforme vanno (*due nervi dell'organo dell'odorato*) a maraviglia tessendo e lavorando una membrana, che...

Altra fig. [T.] Industrie che lavorano sopra i metalli.

Altra ancora. [T.] Falce che lavora con moto alterno. — Cilindri che lavorano, messi in moto da un manico. [G.M.] Macchina che lavora bene.

Altro trasl. [T.] *Non solam.* Il negoziante, l'artefice, il facchino, il letterato, quand'ha da lavorare con più o men compenso, *ma* Il negozio, la fabbrica, la bottega, lo studio dell'avvocato lavorano quand'hanno affari, *segnatam. lucrosi. E, dicendo che* Quel medico lavora, *s'intende che ha dimolti ammalati i quali* laborant *alla lat. in servigio di lui, il quale, quando non ha da lavorare,* labora.

Lavoratina. [T.] *S. f. Dim. di* Lavorata, *sost. Con vezzo, talvolta per eufem. Di lavoro non leggiero e non breve.* [T.] Oggi s'è data una buona lavoratina.

Lavoratìo. *V.* Lavorativo.

Lavorativo e lavoratìo. *Agg. Acconcio a essere lavorato. In Plin. l'agg.* Laborinus. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) La campagna piena distesa di campi lavorativi. *Cr.* 1. 5. 14. Ove le terre lavoratíe sieno dolci e trattabili. *E* 2. 16. *tit.* Della cultura del campo lavoratío. *Allegr.* 212. (*M.*) Nascono, dico, quelli e queste in terren boscato e non lavoratío. *Benv. Cell. Ricord.* 3. 132. Un pezzo di terra ulivata e lavorativa.

2. *Aggiunto di* Giorno, *vale Giorno di lavoro, Giorno nel quale si lavora, a distinzione de'* Di festivi. *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 43. (*M.*) Nè soli furono i giorni lavoratíi, ma framesse le feste:... *Benv. Cell. Vit.* 3. 154. E di più mi tenne in cambio di quattro buonissimi lavoranti... un manovale a soldi quindici il giorno lavoratío. [Cors.] *Bart. Pov. cont.* 3. 224. Il giorno lavorativo... ebbe già col festivo contrasto.

[Cont.] Giornata lavorativa. *Cart. Art. ined. G.* II. 285. Seguiremo, sperando per il commodo del bon terreno, che aviamo quasi per tutto in sul lavoro, che in due mesi prossimi da venire di giornate lavorative condurli (*tutti cinque i baluardi*) in bonissima difesa.

3. *Che opera, Che produce l'effetto opportuno. Salvin. Inn. Orf.* (*Mt.*) Poichè tutto il vitto Lavorativo concedi a' mortali.

Lavorato. *Part. pass. e Agg. Da* Lavorare. Laboratus, *aureo lat. Sagg. nat. esp.* 2. (*C*) Egli è tutto di cristallo finissimo, lavorato per opra di quegli artefici, i quali... [T.] *Vas. Vit. Pitt. Vit. Bacc. Bandin.* Pietre lavorate col calandrino. [Mil.] *E Vit. Giul. Rom.* Fabbricò Giulio (*Romano*) una casa in Mantova, alla quale fece una facciata fantastica, tutta lavorata di stucchi coloriti. [Cont.] *G. G. Fram.* XIV. 223. Gli assi, i perni ed i pali esser tanto delicatamente lavorati, bilicati ed uniti. *Bart. C. Arch. Alb.* 248. 43. Non era lecito appresso di loro secondo le leggi di Licurgo avere i palchi lavorati altrimenti che con la scure, e le porte con la sega. = *Red. Oss. an.* 137. (*M.*) Delle quali (*glandule*) è lavorata a musaico non solamente la vôlta della caverna, ma ancora tutte le pareti, ed i fianchi ed i pavimenti.

2. *Per Adorno di bei lavori. Bocc. Nov.* 80. 9. (*C*) Vi misèr su un pajo di lenzuola sottilissime..., con due origlieri lavorati a meraviglia

[Cont.] *Tav. rit.* 364. E messer Lautris e messer Gulistante la puosono a cavallo in su uno ricco e bianco palafreno, coperto tutto a sciamito e a panno di seta lavorato tutto a uccelli e a belle cacciagioni.

3. *Dicesi* Lavorato d'oro, di marmo, di stucco, di cristallo, *ecc., e vale Ornato di lavori di tal materia. G. V.* 7. 36. 2. (*C*) Bellissime fontane lavorate di marmo.

[Cont.] *Vas. V.* 388. Mi risolvei a fare tutte le vôlte di esso refettorio lavorate di stucchi per levar via con ricchi partimenti, di maniera moderna, tutta quella vecchiaja e goffezza di sesti.

4. *Parlando di campo, o sim., vale Coltivato. Cr.* 6. 101. (*C*) Ama terra grassa e soluta, e lungamente lavorata e rivolta. *Vit. SS. Pad.* 1. 38. Appiè del quale (*monte*) era una bellissima fonte, e una bella pianura non lavorata, con alquante piante.

[Cont.] *Di pianta intorno alla quale siasi coltivato il terreno. Sod. Arb.* 116. I mandorli lavorati intorno col zappare, o vangare, o scalzare, perdono il fiore.

5. [T.] *Materia alla quale l'umano lavoro accresce pregio.* Sete lavorate. — Tabacchi lavorati. — Marmi greggi e lavorati. [Cont.] *Cart. Art. ined. G.* III. 243. Si seguitò di murare tutte l'altre pietre lavorate di detta pila, le quali sono l'una coll'altra legate insieme con spranghe di ferro benissimo impiombate. *Bandi Lucch.* 130 Alcuna persona non ardisca nè debbia recare in città o ne' borghi alcuno legname lavorato, se non quella persona di cui cotale legname fusse. *Stat. Gab. Siena.* Rame lavorato in pajuoli o in padelle o in orciuoli o simili del cientonajo a peso soldi sedici denari otto.

6. Acqua lavorata *vale Artifiziata per qualche operazione. Bocc Nov* 40. 100. (*C*) Anzi era un'acqua lavorata da far dormire. *E nov.* 63. 4. Lasciamo stare d'aver le lor celle piene d'alberelli..., d'ampolle e di guastadette con acque lavorate. *Lab.* 117. Or con solfo, e quando con acque lavorate... i capelli, neri dalla cotenna prodotti, simiglianti a fila d'oro fanno le più divenire.

[T.] *Magal. Lett. Scient.* 76. E profumarlo appresso tutto quanto Con acque, ed olii, e musco lavorato.

7. Fuoco lavorato; *lo stesso che* Fuoco artifiziato. *V.* Fuoco, § 113.

[Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 25. Il quale Nunciata, se bene era dipintore di fantocci, era in alcune cose persona rara, e massimamente nel fare fuochi lavorati, e le girandole, che si facevano ogni anno per San Giovanni.

8. *Fig.* [Val.] *Macchinato, Predisposto. Buonarr. Ajon.* 1. 70. Intanto il lavorato incantamento Veniva a far la sua operazione.

9. [T.] *D'opera dell'ingegno. Salvin. Disc.* 2. 273. Volendo un antico motteggiare le orazioni di Demostene come affaticate, e con troppo squisito e ricercato pulimento lavorate, disse...

[T.] *Ma anche in senso buono.* Periodo lavorato con arte ma schietta.

10. (B.A.) *Fra' pittori si adopera questo termine in quella sorta di pitture che sono fatte e rifatte dall'artefice con molto colore, e non, come usano dire, alla prima e con poco colore; onde le medesime opere ben lavorate hanno più lunga durata.* (*Mt.*)

Lavorato e Ben lavorato, *in forza di Sost.,*

presso gli scultori ed intagliatori significa quella maestria che si scorge nelle opere loro, derivata non tanto dall'intelletto di chi opera, quanto dalla perizia, franchezza ed obbedienza della mano nel far che riesca pulita, diligente e vaga. Voc. Dis. (*Mt.*)

[Cont.] *In forza di Sost. a significare il lavoro già condotto a fine. Vas. Pitt.* XIX. Di tutti gli altri modi, che i pittori faccino, il dipignere in muro è più maestrevole e bello, perchè consiste nel fare in un giorno solo quello, che nelli altri modi si può in molti ritoccare sopra il lavorato.

† **LAVORATO.** *S. m. Terra lavorata.* Laboratus *sost., per Lavoro, in Ven.* — *Dav. Colt.* 193. (*C*) Piantali (*i nassi, ecc.*) in luoghi freschi, essendo essi caldissimi, in buon lavorato, non molto addentro,...

† **LAVORATOJO.** *Agg. Lavorativo. Virg. Eneid. A.* 5. (*C*) Italia, terra antica, possente d'arme, e ricca di terra lavoratoja. [Cors.] *Bart. Pov. cont.* 9. Alcun campo lavoratojo in questa menomissima parte posseggono.

LAVORATORA. *Verb. f. di* LAVORATORE. *Razz. Gostanz.* 4. 5. (*Man.*) Non si manca di starle intorno tutti noi di casa e le lavoratore.

[G.M.] Donna lavoratora; *Che lavora molto e volentieri.*

LAVORATORE. *Verb. m. di* LAVORARE. *Chi o Che lavora.* Laborator, *in Rufin.*

[Cont.] *Bandi Lucch.* 49. Testori e testrici e lavoratori di seta e di sendada e d'oro ed ariento filato.

2. *Propriam. Contadino.* (*Fanf.*) *Bocc. Nov.* 20. 16. (*C*) Se voi aveste tante feste fatte fare a' lavoratori che le vostre possessioni lavorano, quante... [T.] *Vett. Colt.* 55. Un altro lavoratore di terra.

E ass. Bocc. Nov. 41. 4. (*C*) Gli comandò che alla villa n'andasse, e quivi co' suoi lavoratori si dimorasse. *E num.* 7. E di lavoratore, di bellezza subitamente giudice divenuto, seco sommamente disiderava di veder gli occhi. *E Vit. Dant.* 22. Lascino i filosofanti lo sposarsi a' ricchi stolti, a' signori ed a' lavoratori; ed essi colla filosofia si dilettino,... *Bern. Orl.* 1. 11. 6. Smarriti fuggon i lavoratori, E per le selve le fiere e' pastori.

Borgh. Vesc. Fior. 518. (*C*) Lavoratore, che oggi è la nostra, importa molto più umana e discreta condizione,...; e contadino è tutta altra cosa, e assai dall'una e dall'altra diversa, sebben da pochi anni in qua una gran parte de' nostri, abusandola, la pigliano per lavoratore.

[T.] *Prov. Tosc.* 225. A cattivo lavoratore ogni zappa dà dolore. (*La svogliatezza aggrava la fatica e la fa essere vera pena.*) *E* 225. Cattivo lavoratore a ogni ferro pon cagione. (*Scuse degl'inerti.*) *E* 30. Lavoratore buono, d'un podere buono ne fa due; d'un cattivo ne fa un mezzo.

3. [T.] *Di lavori intell. Chi ama il lavoro e ne fa di molto, sia impiegato o scrittore.*

[T.] *Quasi a modo d'Agg.* È lavoratore.

4. Uccellar l'oste e il lavoratore. *Modo proverb. che vale Farsi beffe, o Ingannare l'una parte e l'altra. Varch. Ercol.* 20. (*C*) Parte si stanno da canto a ridere; e parte, uccellando (come si dice) l'oste e 'l lavoratore, dánno, per mettergli al punto, ora un colpo al cerchio, e ora uno alla botte.

LAVORATÒRIO. (Chim.) [Sel.] *V.* LABORATORIO.

LAVORATRICE. *Verb. f. di* LAVORATORE. *Arrigh.* 68. (*C*) Penelope lavoratrice, per sostenere la vedovità onestamente... *Cron. Morell.* 304. Fanciulle sue lavoratrici. *But. Par.* 23. 2. Buone bubulce, cioè buone lavoratrici.

[T.] La plebe lavoratrice. (*Quel che francesem.* Le classi laboriose.)

LAVORATURA. *S. f. T. degli artisti. La facoltà di operare manualmente ridotta in atto intorno a qualche materia; e così dicesi* La lavoratura della lana, della canapa, *e sim.* (*Fanf.*)

Soder. Colt. 49. (*M.*) Nella seconda lavoratura che si faccia alle vigne, si può un poco manco affondar la zappa.

LAVORAZIONE. *S. f. Il lavorare i campi, Coltivazione.* Laboratio, *Front.* — *Salvin. Disc.* 2. 445. (*M.*) La lavorazione dei campi fu consigliata dalla natura.

2. [T.] *Segnatam. di quel lavoro che muta la materia per farla servire a nuovi usi.* Lavorazione di ferro e rame. — Lavorazione delle armi. — Lavorazione del colore. — Lavorazione di legname. [Garg.] Do allora una ritondata con le forbici a quelle frangioline che può avere la capra (*pelle*) e in tal modo resta ultimata la lavorazione.

† **LAVORÈCCIO.** *S. m. Lavoro; e per lo più s'intende di Piccolo o Leggier lavoro, ma più propriamente il lavoro della terra. Fr. Jac. Tod.* 3. 3. 9. (*C*) D'ogni mio lavoreccio Mi fa perder lo frutto. *Dav. Colt.* 175. Quel povero frutto si muor di fatica, se non è forte ajutato di lavoreccio e di concime.

† **LAVORERÌA.** *S. f. Luogo dove si fanno i lavori. Fav. Esop.* (*C*) Era vicina alle sue lavorerie. [Cont.] *Spet. nat.* XII. 62. Da cotesta lavorería i vetri da specchio vanno a quella del pulito, che finisce d'abbattervi le più picciole disuguaglianze. Per dar loro tal perfezione, la quale si chiama anche il lustro, si servono della pietra di tripoli, e di quella di smeriglio, perfettamente polverizzate.

† **LAVORÈRIO.** *S. m.* [Camp.] *Lavorio, Lavoro. Vive in qualche dial. Sull'anal. di* Refrigerio, *e sim. Bib. Paral.* 1. 26. Erano soprastanti in Israel... in tutti i lavorerii di Dio e nel ministero del re (*in cunctis operibus Domini*). = *Reg. S. Agost. Ms. Aldini, p.* 31. (*Gh.*) Se la carità di Cristo non cerca quello che è suo, niuna di voi non debbe operare, nè fare alcuno lavorerio per sè. *V. anche* LAVORIERO.

LAVORETTINO. [T.] *S. m. Sottodim. di* LAVORO. *Per lo più Lavoro gentile; e dicesi non dell'opera, ma della cosa stessa lavorata.*

LAVORETTO. *S. m. Dim. di* LAVORO. *Piccola opera di arte manuale. Benv. Cell. Vit.* 1. 240. (*M.*) Sconfittomi la bottega, trovò assai lavoretti d'oro e d'argento. *Vit. glor. V. M.* 30. (*Gh.*) Ed erano tutti questi lavoretti solo in fornire e ornare il tempio e li altari.

2. *Intell. Fior. Virt. proem.* (*M.*) Voglio questo mio piccolo lavoretto abbia nome Fiore di virtù.

Iron. [T.] Con certi suoi lavoretti fatti di sbieco, si fece strada; e tra poco diventerà un personaggio.

LAVORICCHIARE. [T.] *V.* LAVORUCCHIARE.

† **LAVORIERA.** *S. f. Nel senso dell'inusit.* Lavoreria (*V.*). *Zibald. Andr.* 77. (*C*) La ventura de' Gemini è in nella agricoltura, e in lavoriera di terra. *Foglio Ms. del Milanesi,* 1. (*Fanf.*) In cotal guisa fa il lavoratore Quando vede rifar la sua coltura; Che studia con più cura La lavoriera, et manca la fadiga.

LAVORIERO. *S. m.* [T.] † *Lavoro. Lett. B. Colomb. Vive in altri dialetti. V. anche* LAVORERIO.

† **LAVORIETTO.** *S. m. Piccolo lavorio.* (*Fanf.*)

LAVORINO. [T.] *S. m. Dim. vezz. di* LAVORO. *Nel senso not. a* Lavorettino. — Un lavorino di ricamo, di miniatura per fregio di pagina.

2. [T.] *Fam. iron., per Faccenda in gen.* Un bel lavorino! *Lettura, Cantata, Visitazione, nojosa.*

LAVORÌO. *S. m. Lavoro.* [T.] *Non com.; ma di lavoro continuato, non leggiero, quasi con senso di frequent., può essere proprio.* Fare un gran lavorío. [Camp.] *Metam.* IV. L'utile lavorio delle mani. [Tav.] *Vit. S. M. Madd.* 2. A quel tempo le arti e i lavorii non avvilivano le gentilezze e la nobiltà della schiatta. Or non si trova egli, che David parò le pecore, e prima di lui il Patriarca Jacob parò le pecore; e così molti altri facevano diversi lavorii, pognamo che fossono molto grandi. [Cont.] *Breve Maes. pietra San.* 1. 9. Ordiniamo, che qualunque sottoposto il quale tollesse alcuno lavorío a rischio in Siena o in sua giurisdizione, che esso debbi arrecare una scritta de' veri patti al rettore overo al camerlengo, ed il camerlengo scrivere la debba in sul libro autentico dell'arte de la pietra. = *Bocc. Nov.* 42. 11. (*C*) Tutte di diverse cose lavoravano di lor mano, di seta, di palma, di cuojo, di diversi lavorii facendo. *E nov.* 62. 4. Conciofossecosachè il marito di lei si levasse ogni mattina per tempo per andare a lavorare, o a trovar lavorío. *E nov.* 72. 8. Dicoti più, che noi facciamo vie miglior lavorío. *Tes. Br.* 5. 17. Perciocch'elle (*le pecchie*) abitano tutte in una magione, e quindi escono e vanno pasturando per la contrada, e 'l lavorío d'alcune è comune a tutte. *Liv. Dec.* 3. E a questo lavorío furono tre dì consumati. [Val.] *Pucc. Centil.* 85. 84. Mastro Giotto, dipintor sottile,... Condusse tanto il lavorío, Che...

2. † *Trasl. Vit. S. Gio. Batt.* 244. (*M.*) Tu sai che somma allegrezza è nell'anima mia di fare in tutto la volontà del Padre, siccome tu comandi; e questo lavorío hai fatto tu medesimo in me.

3. [Camp.] *Opera, Fatica d'ingegno. D. Mon.* 1. Cerco duro lavorío e oltre alle mie forze. (*Arduum quoddam opus et ultra vires aggredior.*)

4. [T.] † Fare un lavorío; *qualunque faccenda materiale o intellettuale che abbia un fine e un effetto. Bib. Gen.* 39. Intervenne che alcuno dìe entrò Josef nella casa, ed alcuna cosa di lavorío facesse.

[Cont.] *Doc. Arte San. M.* 1. 122. Aviene chi fa lavorío a stima, sempre i maestri ne vanno col capo rotto.

5. *Per Servigio. Fav. Esop. M.* 188. (*M.*) Lungo tempo l'avea tenuto in suo lavorío (*parla d'un bifolco dal suo padrone tenuto al suo servigio*).

6. † *Lavoro, in quanto effetto. G. V.* 11. 6. 6. (*M.*) Abbatterono e disfeciono il detto castello..., che era un nobile e ricco lavorío. [Cont.] *Stat. Gab. Siena.* Lavorii di seta fatti d'arte di setajuoli. Lavorii di refe fatti con seta d'arte di setajuolo... Lavorii di filigello fatti d'arte di setajuolo... Lavorii di refe o d'accia d'arte di setajuolo del cientonajo a peso soldi trenta.

7. [T.] *Taluni abusano di questa voce oggidì; ma potrebbe cadere segnatam. in senso iron.* Un bel lavorío, *al modo not. in* LAVORINO, § 2.

† **LÀVORO.** *S. m. Lauro. Rim. ant. Inghilf.* 1. 139. (*M.*) *E Not. Jac.* 1. 250.

LAVORO. *S. m. Opera fatta, o che si fa, o da farsi, e mater. e spirit. Petr. Son.* 157. (*C*) Ch'i' lasciai, per seguirla, ogni lavoro. *Bocc. Vit. Dant.* 255. Mentrechè egli era più attento al glorioso lavoro. *Dant. Par.* 1. O buono Apollo, all'ultimo lavoro (*la Cantica del Paradiso*) Fammi del tuo valor sì fatto vaso, Come dimanda dar l'amato alloro. *E Inf.* 29. Se l'unghia ti basti Eternalmente a cotesto lavoro (*del grattarti, o dannato*).

[T.] *Prov. Tosc.* 234. Chi scialacqua la festa stenta i giorni di lavoro.

[T.] Tavolino da lavoro, *segnatam. di lavori di donna.*

2. *Effetto. D.* 3. 6. (*C*) A Dio per grazia piacque di spirarmi L'alto lavoro (*a Giustiniano, del Codice*), e tutto in lui mi diedi. *Vit. Benv. Cell.* 414. Vollero due mila ducati di quel loro porco lavoro.

[Cont.] *Florio, Metall. Agr.* 510. I vetrai fanno diversi lavori, come sono bicchieri... ampolle... occhi da finestre. *Bandi Fior.* XXVIII. 12. Per un lavoro s'intenda ogni vaso, bossolo, peparuola, bacino, nappo, cucchiaiera, forchettiera, ed ogni altro lavoro d'ariento di qual si voglia altra sorte da un'oncia in su.

Lavoro fatto, denari aspetta. *Modo proverb. Il lavoro trova facile spaccio quando è terminato.* (*C*)

[T.] Lavoro della mente, dell'ingegno. — Lavoro d'arte.

3. [T.] Lavori pubblici. *Que' che fannosi per ordine delle Autorità a utile pubb.* — Ministero dei lavori pubblici. — Pena dei lavori pubblici.

(Mil.) [T.] Lavori di difesa.

[Cont.] **Lavori civili, idraulici, meccanici.** *Possono esser pubblici, ed anche privati quando siano eseguiti per commissione di un privato cittadino.*

4. [T.] Casa di lavoro. *Ove i poveri sono accolti, acciocchè col lavoro compensino in tutto o in parte quel ch'hanno di vitto.*

5. [Camp.] Stare in lavoro, *per Lavorare indefessamente, e sim. Bib. S. Paol. Tess.* II. 3. E non manicammo pane di alcuno senza prezzo, che nol servissimo; anzi stemmo in lavoro ed in fatica, lavorando, perchè non volevamo gravare alcuno di voi (*in labore et in fatigatione operantes*).

[Cont.] **Fuor di lavoro** *dicesi quell'arnese o congegno che non è più acconcio a produrre il suo effetto perchè guasto o smontato.* In lavoro *dicesi quello che fu collocato a suo posto e bene vi opera. Cr. B. Naut. med.* v. 533. Gli arpesi di ferro, fatti modernamente, magnato della salsedine che causa la rugine, ormai son consumati; ed i travertini, che essi tenevano, fuor di lavoro. *Fal. Vas. quadri,* 1. 8. Tutte le masserizie, ed armamenti, che si cavano del vassello, devono ritornare in lavoro come prima.

6. [T.] *Occasione di esercitarsi con mercede, e quindi mezzo di campamento.* Non c'è lavoro. — Non ha lavoro. — È senza lavoro. — Dare, Cercare il lavoro. — Trovare lavoro. — C'è di molto lavoro.

[Cont.] **Lavoro a giornata, a cottimo** *o a scarso. Cons. mare,* 52. Maestro d'ascia e calafato che faranno lavoro a scarso, cioè a tempo e prezzo saputo.

[T.] *Ma anco senza l'idea del guadagno.* Poveri senza lavoro.

7. *Detto ass., per Lavoro rurale.* [Cont.] *Sod. Arb.* 124. Importa assai far buon lavori ed in tempo, o siano di divelto, formelle, o buche secondo il paese,

fognate benissimo con buon sassi grossi nel fondo acconci bene, che l'acqua sfoghi presto, e di sopra assai de' piccoli, acciocchè la terra non possa così presto penetrarvi a riturare, e conducendo roba alla fogna turarla. = *Dav. Colt.* 109. (*Mt.*) Far buoni lavori, in buona terra,...

8. *Di natura.* [F.T-s.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 11. Quelle diterella delle mani (*nelle rane*), lavoro sì dilicato e sì ben compartito.

9. [T.] *D'anim.* Bovi da lavoro.

10. [T.] *Di cosa.* Lavoro de' martelli e delle lime. [Cont.] *Biring. Pirot.* v. 3. Non però quando voieste fare lavori di martello, che per tale effetto bisogna che sia puro (*il rame*) e senza alcuno odore, altrimenti non si potrebbe condur sottile nè dorare a fuoco, nè tirarne filo, o far vasi.

11. [T.] *Fam., d'affare che non piaccia o dia sospetto:* Che lavoro è egli cotesto?

12. *Per Artificio, Magistero. G. V.* 9. 114. 1. (*C*) Il porto era tutto impalizzato, e incatenato, e di sopra di grosso legname imbertescato con maraviglioso lavoro.

13. (Fis. e Mecc.) [Gov.] *Effetto utile di una forza, ed è misurato dal prodotto della massa spostata, per lo spazio da essa percorso.*

14. (Archi.) **Lavoro** *diciamo anche a Quelle opere di terra cotta fatte per murare, come mattoni, mezzane, quadrucci, pianelle, e sim.* (*C*) [Cont.] *Bandi Fior.* xv. 8. 10. Cotte di lavoro quadro; cioè mattoni, mezzane, quadrucci, o altri lavori.

[Cont.] **Lavori sottili di malta, Lavoro rustico, Lavoro ionico, dorico,** *ecc. Mart. Arch.* i. 8. Questa calce è conveniente ai lavori sottili, stucchi ed altri ornamenti: non resiste all'acqua, se non è mista con calcina. *Vas. Arch.* iii. Il lavoro chiamato rustico è più nano, o di più grossezza, che tutti gli altri ordini, per essere il principio, o fondamento di tutti, e si fa nelle modanature delle cornici più semplice, e per conseguenza più bello, così ne' capitelli, e base, come in ogni suo membro. *Sansov. Ven. descr.* 147. La faccia tutta colonnata doppiamente con lavoro jonico di sopra, e rustico gentile di sotto, e con fori nobili, apparisce a riguardanti piena di maestà.

15. [Cont.] **Lavoro di quadro, d'intaglio.** *Vas. Arch.* ii. Quando (*le pietre*) si lavorano per la fabbrica, tutto quello dove si adopera la squadra, e le seste, e che ha cantoni, si chiama lavoro di quadro. E questo cognome deriva dalle faccie, e da gli spigoli, che son quadri, perchè ogni ordine di cornici, o che sia diritta, overo risaltata, ed abbia cantonate è opera, che ha il nome di squadro, e però volgarmente si dice fra gli artefici lavoro di quadro... S'ella non resta così pulita; ma si intagli in tai cornici, fregi, fogliami, uovoli, fusaruoli, dentelli, guscie, ed altre sorte d'intagli, in que' membri, che sono eletti a intagliarsi da chi gli fa, ella si chiama opra di quadro intagliata, overo lavoro d'intaglio. *Cat. P. Arch.* ii. 2. Segansi tutte le sorti de i marmi, come ancora le altre pietre: le quali dipoi si vanno lavorando con le gradine e co i martelli diversamente appuntati, e con i trapani, e lime di più sorti, ed altri ferramenti, secondo che la loro durezza o qualità del lavoro di quadro overo d'intaglio ricerca.

16. (Ar. Mes.) **Lavoro di commesso.** *Musaico di legname, detto anche* Tarsia. (*Gh.*) [Cont.] *Vas. Pitt.* xxxi. Quanto sia facil cosa l'aggiugnere all'invenzioni de' passati qualche nuovo trovato sempre, assai chiaro ce lo dimostra non solo il predetto commesso de' pavimenti, che senza dubbio vien dal musaico, ma le stesse tarsie ancora, e le figure di tante varie cose, che a similitudine pur del musaico, e della pittura, sono state fatte da' nostri vecchi di piccioli pezzetti di legno commessi, ed uniti insieme nelle tavole del noce, e colorati diversamente; il che i moderni chiamano lavoro di commesso, benchè a' vecchi fosse tarsia.

17. [T.] Legname da lavoro, *contr. di quel* da ardere, *o che non serva a lavori alquanto puliti dell'arte.* [Cont.] *Zab. Cast. Ponti,* 3. Il legname da lavoro di albuccio, o pioppo; di olmo, di pino..., si sega in rocchi, e questi in tavoloni non meno grossi di mezzo palmo, nè meno lunghi di 12.

18. *Ass.* [Cont.] **Lavori di ferro, di stagno,** *e sim., che fu foggiato secondo l'uso cui son destinati. Contr. di* Ferro greggio, Stagno in pani, in verga, *e sim. Bandi Fior.* xxxviii. 25. Chiodagione, bullettame, e ogn'altro lavoro di ferro grosso, o minuto, che fosse fatto, o si facesse nello Stato di Siena. *Pasi, Tar. pesi mis.* 187. Stagni in verga, e lavori di stagno; cioè piatti, scudelle, ed altri lavori.

19. [Cont.] **Lavori di filo, alla damaschina,** *e sim. Bandi Fior.* xxviii. 12. I lavori di filo di qual si voglia sorte, di peso da denari cinque in su, debbin tornare a carati venti e mezzo. *Vas. Pr. Op.* Dirò del disegno; de' modi di colorire... del niello; degli smalti; de' lavori alla damaschina; e finalmente poi delle stampe delle pitture.

[T.] *Sebbene il sost. nell'aureo lat. abbia usi più aff. all'it., l'it. li ha più variati.* [T.] *G. Gozz. Serm.* Dalle faccende e da' lavori cessa Qui la gente. — Faccenda, *ogni cosa da farsi, per leggiera che sia, anco senza metterci* lavoro *propriam.; ma* il lavoro interiore *non si dice* faccenda, *se non per fam. di cel.* — *Può il* lavoro *essere più o men faticoso, laborioso, più o men fatica.* Anche lavoro gradito, troppo gradito, può affaticare. E c'è fatiche che non sono lavori. — Opera *ha senso più gen. e più alto.* Le opere di Dio, *no* Lavori. All'uomo un'opera può costare più o men lavoro. — Le opre, son gli uomini adoprati al lavoro; e che talvolta lavorano poco e male.

II. *Accoppiamento di verbi.* [T.] Dar mano al lavoro, a' lavori; *il plur., segnatam. sulle cose esteriori.*

[T.] Mettersi al lavoro *è più sempl.;* Accingervisi, *più eletto, e di cose più rilevanti.* — Dedicarsi a un lavoro *dice la deliberazione e la cura;* Consacrarvisi, *se merita il nome di* Sacro. — Darsi al lavoro *vorrebbe anco dire Far la risoluzione e prendere l'abito dell'operosità: ma allora l'art.* Il *denota l'astratto, di che poi vedremo.* S'è dato al lavoro *chi prima ne aveva poca voglia.*

[T.] È al lavoro *chi sta lavorando.* — È a lavoro, *segnatam. chi lavora per altri.* — È nel lavoro *dice l'atto di lavoro avviato.*

[T.] *Del ling. scritto.* Ferve il lavoro. *Com.* Il lavoro è bene innanzi. — L'uomo è bene innanzi nel lavoro; *questo secondo farebbe vedere men lontana la fine.* Egli è bene innanzi col lavoro *dipingerebbe il suo accompagnarlo con la cura continua.* — Egli è innoltrato nel lavoro, *piuttosto che* Il lavoro è innoltrato; *ma coll'*Innanzi *è modo più schietto. Più fam.* Egli è molto in là col lavoro. *Ancora più fig.* Il lavoro è molto in là. *Ma questo secondo vuole un avv.; il primo può farne senza.* — Egli è in là...

[T.] Lavoro sospeso, interrotto. — Riprendere il lavoro.

[T.] Prendere un lavoro *dicesi di chi s'impegna farlo per altri, per lo più a prezzo. E così* Dar lavoro *intendesi di chi lo dà promettendo compenso.*

[T.] *Ma anco di pers. o di cosa che porga occasione o necessità di lavorare anco con travaglio e con noja, dicesi che* Dà molto lavoro. *E in senso sim.* Opera che richiede, Che vuole lavoro.

[T.] Fare il lavoro o un lavoro, *e di lavorante e di pers. qualsiasi, e anco di macchina. Fig.* La natura, il tempo fanno il lor segreto, possente lavoro. — Finire, Compire il lavoro, *di pers. soltanto.*

III. [T.] *Con partic. Col* Di. Sale di lavoro, *dove si fanno lavori di proposito.*

[T.] Opera che è tutta di mio lavoro. — È mio lavoro *dice più.*

[T.] *Dello strumento o di mezzo.* Lavori di mano, d'ingegno. — Lavoro di forza, di destrezza. — Di pazienza. — D'ispirazione.

Dell'intento. [T.] Lavoro di preparazione.

Del modo. [T.] Lavoro di lena, Di gran lena.

[T.] Lavori di modellatura, di tarsia. — Bronzare galvanicamente lavori di getto.

*Del modo, anco coll'*A. [T.] Lavoro a foglie, *in pittura, scultura, oreficeria, e sim.*

Del genere. [T.] D'arte, d'erudizione, di scienza.

Della materia. [T.] Lavori d'oro, d'argento. — Di maglia, di cucito. — Lavoro di bianco.

[T.] Lavori di strade, d'acque e strade.

IV. *Con agg.* [T.] Lavori idraulici. — Lavori marittimi. — Lavori di fortificazioni. — Lavori femminili, *che sono più proprii alle femmine;* Lavori da femmine, *che non si convengono a maschi.*

[T.] Lavori forzati, *per pena.* Condannato ai lavori forzati. — Lavori forzati a vita. — Dodici anni di lavori forzati.

[T.] Grande lavoro, *e della lunghezza, e della fatica, e dell'importanza, e della bellezza. Ma della lunghezza e della fatica piuttosto* Gran. Tanto il gran lavoro! — S'è fatto un gran lavoro.

[T.] Lavoro servile, *non tanto di servo, quanto da servo; senza degno esercizio del libero arbitrio e della mente.* Anco i lavori liberali senza intenzione degna diventano men che servili; e il lavoro dello schiavo virtuoso e ingegnoso può essere liberale.

[T.] Ingente lavoro, *segnatam. del tempo e delle spese che costano, e della loro maggiore o minore appariscenza.* — Lavori faticosi. — Durezza del lavoro. — Lavoro improbo. — Lavoro grave, *o per la gravezza della fatica o per la dignità dell'assunto.* — Modesto lavoro, *e per la modesta intenzione, e perchè condotto senza rumore di vanti; e nell'effetto che non dà nell'occhio, ma pure ha un valore.*

[T.] *Quanto all'effetto.* Tessuti di saldo lavoro. — Lavoro forte, stabile, di durata.

V. [T.] *Dice e l'Atto del lavorare e l'Effetto. Nel primo senso* Lavoro lungo; *nel secondo,* Bel lavoro. [G.M.] La sarta, l'artefice riporta il lavoro.

[T.] *Più o meno astratto, dice il lavoro d'uno o di molti, riguardato come abito.* A forza di lavoro ci si riesce. — Vivere del suo lavoro. — Scemato il lavoro. — Il lavoro cresce. — Ha troppo lavoro. — Distribuire lavoro. *Virg.* Operum laborem Partibus aequabat justis. — Sopraccaricar di lavoro.

Plur. [T.] *G. Gozz.* Per la buona regola de' lavori (*tipografici*), carta, inchiostri.

[T.] *Non solo* Giorni di lavoro, *i non festivi; ma* Giornata di molto, di poco lavoro, *quella in cui c'è poco o molto da lavorare, o fannosi affari poco o molto lucrosi. In questo senso* Stagione di più *o* men lavoro.

[T.] Uomo di lavoro, *che è adoprato o lavori specialm. mater., che c'è adatto. Ma anco degl'intell.* Uomo di lavoro, *che lo ama, ci regge.*

[T.] Abile, Inabile, Impotente al lavoro. — Potente del lavoro, *alla lat., sarebbe del ling. scritto, segnatam. nelle cose intell.*

[T.] Ospizio di carità e di lavoro.

[T.] *Delle industrie d'artigiani, artefici, artisti.* Relazioni fra il capitale e il lavoro.

VI. [T.] *Fig. e trasl. Se n'è già visto es.* — *Di cose riguardate come pers. G. Gozz.* Il lavoro de' torchi.

[T.] Lavoro de' secoli, *nella natura, nella storia.*

[T.] Lavoro della mente, *nell'arte e nella scienza e nella vita.* Lavoro del pensiero in se stesso, *senza che si dimostri in opere esteriori.* Lavoro dell'anima sopra se stessa a perfezionarsi, e talvolta a tormentarsi e corrompersi. — Lavoro d'una sovr'altra intelligenza.

[T.] Lavoro filosofico, lessicografico. — Lavoro della lima sopra gli scritti. *Hor.* Limae labor.

[T.] Lavoro del Parlamento, *quel che parlano anco per non fare e per disfare; quel che concludono per escludere e sconcludere:* Strenua inertia, — Lavori della Commissione.

[T.] *Mal senso.* Lavoro tenebroso delle sêtte; latente della malattia; Lavoro segreto della polizia, della diplomazia, *che sono sorelle, e alla malattia figlie e madri.*

LAVORONE. [T.] *S. m. Accr. di* Lavoro *d'ingegno e d'arte, in senso di lode fam.*

† **LAVOROSO.** *Agg.* [Cast.] *Atto ad essere lavorato, Che molto presta materia al lavoro. Lat. aureo* Laboriosus. *In Lucil.* Labosus. *Neri, Art. vetr. lib.* vi. Cosa gustosa e vaga (*smaltare sopra oro*), e anco in sè non solo lavorosa, ma necessaria assai.

LAVORUCCHIARE *e* **LAVORICCHIARE.** [T.] *V. n. Lavorar poco, stentato.* [Tig.] Quando ero giovine lavoravo, ora posso dire che lavorucchio. — Si lavorucchia tanto per passare il tempo.

[T.] Lavoricchiare *direbbe lavori più leggieri che stentati; par che suoni più spregio.* Lavorucchiare *può dire anco la meschinità dell'utile.* Si lavorucchia, ma non c'è da scialare.

[T.] *Può dirsi per modestia in senso più serio che* Lavoricchiare, *ma non nel dispr. di* Lavoracchiare. *Anco di lavori non mater.*

LAVORUCCIÀCCIO. [G.M.] *S. m. Dim. e Pegg. di* Lavoro. Questo sarà un lavorucciaccio da farmi ammattire dimolto. *Dice non tanto la meschinità del lavoro, quanto le noje che costerà.*

LAVORUCCIO. [T.] *S. m. Dim. atten. di* Lavoro; *non in quanto opera, ma effetto dell'opera, cioè cosa lavorata. Può dirsi così per modestia. Non ha mai il senso di vezzo che* Lavorino; *nè il senso iron. che può avere* Lavoretto.

LAVORUZZO. *S. m. Dim. di* Lavoro. *Non com. Cenn. Tratt. Pitt. pag.* 104. (*M.*) Ancora si può bene incollare due o tre volte, come da prima ti dissi, e cotali lavoruzzi piccoli e gentili.

LAZIALE. *Aureo lat. T. erud. Soprannome di Giove, così chiamato dal Lazio, ove questo sovrano degli Dei era specialmente onorato. Detto anche* Laziare. (*Mt.*)

2. **Giuochi Laziali** e **Laziari** *ass.* (Arche.) *Giuochi scenici dedicati a Giove.* [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 143. I Laziali, i Florali si celebrano in comune.

LAZIARE. *V.* **LAZIALE.** *E in Macr.*

LÀZIO. *S. m.* (Geog.) *Antica contrada d'Italia all'oriente del Tevere, abitata dagli Aborigeni, dai Pelasgi, dai Tirreni, dagli Arcadi, ecc. Gli antichi distinguevano l'Antico Lazio dal Nuovo; quello occupava la porzione della Campagna di Roma, che trovasi dal Tevere al Capo Circelli; questo estendevasi sino al Volturno, e conteneva gli Arunci, gli Ernici, gli Equi, i Volsci, i Rutuli, e gli Ausoni, tutti compresi sotto il nome comune di* Latini. *L'antico Lazio ebbe per capitale prima Laurento, poi Lavinio, indi Alba, ed alla fine Roma.* (*Mt.*) *Aureo lat.*

[T.] Lazio, *la regione più com., coll'art.; anche senza. Car. En.* 1. Li suoi Dei Ripose in Lazio.

2. [T.] *Nel ling. delle scuole,* La lingua del Lazio, Gli scrittori del Lazio, *I Latini segnatam. de' secoli riputati migliori.*

LÀZIO. [T.] *Agg. Nel ling. scritto. Aureo lat.* La lazia musa. *Più com.* La musa latina.

† **LAZIONE.** *S. f. Portamento, e Movimento. Aureo lat. Salvin. Cas.* 41. (*M.*) L'amar fiori, o il lustro della testa, simboli della lazione o portamento in giro del cielo. *E* 71. Fermata, Posa, contraria alla *Phora,* cioè lazione, traportamento. *Gal. Sist.* 130. La terra movendosi circa il proprio centro, essendo posta nel mezzo, bisogna che si muova di due lazioni.

LAZZA. *S. f. Lo stesso che* Lavina. [T.] *Suolo di terreno malfermo, perchè non retto da suoli sottostanti, onde, per acque insinuatesi o per altro, cede e casca, e può trarre seco rovina di massi e squarci di monte.* Lazzoso *dicesi tale terreno. Lat.* Labi, lapsus. = *Targ. Tozz. G. Viag.* 1. 312. (*Gh.*) Queste labine o lazze, o vasti scarichi di soli sassi, si chiamano sasseti, e sono frequenti ne' monti pisani. *E* 1. 187. I dirupi e lazze e smottamenti nel tufo si fanno per lo più perpendicolarmente. *E* 3. 307. Le lazze e ruine di falde di monti. *E* 5. 114. Queste lazze di terra sono restate sopra il dorso d'un suolo di tartaro in forma di strato più o meno sottile.

LAZZÀCCIO. *S. m. Pegg. di* Lazzo. (*Fanf.*)

LAZZARE. [G.M.] *Pronunziato colle due zz di suono dolce. V. n. ass. Da* Lazzo. *Far lazzi, detto specialmente dei Comici che sostengono le parti buffe, accompagnandole con atti giocosi.* Quel buffo lazza bene. *Men com.* Lazzeggiare.

LAZZARETTO. *V.* **LAZZERETTO.**

LAZZARISTI. *S. m. plur.* (St. Eccl.) *Nome di religiosi chiamati anche* Preti della Congregazione della Missione. *Questa Congregazione fu istituita da S. Vincenzo di Paoli, l'anno* 1617, *per istruire i giovani ecclesiastici nelle funzioni del loro stato, di fare le missioni ne' paesi infedeli, e d'impiegarsi in soccorso e riscatto degli schiavi sulle coste della Barberia, ecc. Così detti perchè in Parigi ottennero di abitare la casa detta di S. Lazzaro.* (*Mt.*)

2. *Così diconsi pure i Monaci basiliani, detti anche* Mechitaristi, *stabiliti nell'isola di S. Lazzaro presso Venezia.* (*Mt.*)

LÀZZARO e LÀZZERO. *S. m. N. pr.* (*Mt.*)

2. *Povero uomo, vero o simbolico, di cui parlasi nel Vangelo in contrapposizione del ricco Epulone.* (*Mt.*) [T.] Lazzaro nel seno d'Abramo; il ricco gli chiede un gocciol d'acqua per refrigerio.

3. [T.] Lazzaro, *per antonom. Un povero piagato infermo, e in deplorabile stato.*

4. **Parere un S. Lazzero.** *Dicesi d'uomo piagato. Dicono* **Esser pieno come un S. Lazzero** *a chi ha una eruzione alla pelle, o è pieno di fastidio, o altro sudiciume. Di chi è pieno di queste ultime immondezze dicono anche* **che va da sè.** *Es.:* Io lo presi in casa che andava da sè dal fastidio. *Voci e modi comuni a Colle di Valdelsa e in altri luoghi di Toscana.* (*Fanf.*)

5. [T.] I Lazzari, *nome della plebe napoletana, dal mendico della parabola.*

6. *Fratello di Maria e di Marta, risuscitato dal Salvatore quattro giorni dopo morto.* (*Mt.*)

LÀZZARO. *Agg.* (Agr.) Fico lazzaro. *Aggiunto di una sorta di fico.* [Fanf.] *Magazz. Coltiv.* 43. I veri e buoni fichi da seccare sono gli albi, i dottati, i lazzari e lardajuoli e verdoni che vengono poi nel fine.

LAZZARONE. [T.] *S. m. Uomo della plebe napolitana; e in genere, Povero anche non plebeo, ma misero e volgare d'aspetto.*

LAZZEGGIARE. *V. n. ass. Fare atti da muover risa, Fare lazzi.* (*Fanf.*) *Non com.*

[G.M.] *Dei Comici, più com.* Lazzare (*V.*). *Minucc. Not. Malm.* Lazzo, Lazzeggiare, significa qualunque azione che facciano i comici per esprimere il loro pensiero. (*Adesso, segnatam. di chi sostiene le parti buffe.*)

† **LAZZERARE.** *V. n. ass. Voc. plebea. Cantare il lazzerone; e fig. Mandare in sepoltura. Rim. Mss. del Leopardi.* (*Mt.*) Noi togghiamo anche a pagare Quando il padre venga a morte, E ci par d'aver gran sorte, S'e' s'ha presso a lazzerare.

† **LAZZERETTO** e **LAZZARETTO.** *S. m. Nome degli spedali in cui un tempo si curavano i lebbrosi che si chiamavano* Lazzeri. [T.] *Vang.* Lazzero, *pieno d'ulceri.* = *Oggi s'intende Quel luogo dove rinchiudonsi gli uomini e le robe sospette di mali contagiosi. Malm.* 1. 48. (*C*) Gustavo Falbi, cavalier di petto, Con Doge Paol Corbi or n'incammina Gl'incurabili tutti, e 'l lazzeretto. *Gal. Sist.* 262. Io credeva che il lazzeretto se le dovesse scostare (*dalla città*) più che fosse possibile. [T.] Aprire un lazzeretto, fondarlo. *Senza l'art.* Entrare in...

2. *Di persona lorda, e che getti mal odore o per infermità, o per poca cura della persona, si dice che* **Puzza come un lazzeretto,** *o che* **Pare un lazzeretto;** *e Beco sudicio una vecchia così fatta chiamò* **Lazzeretto,** *ma perifrasticamente:* Che nel vederla tanto sconcia e strana Gridano dietro a lui le tosche genti: Amanti, chi vuol far la quarantana? (*cioè,* Chi vuol ire al lazzeretto?) (*Fanf.*) [L.B.] *Anche luogo sudicio, meglio che della pers.* È, Pare un lazzeretto.

LÀZZERO. *S. m. N. pr. Lo stesso che* Lazzaro (*V.*). (*Mt.*)

LÀZZERO. *Agg. e S. m. Nome che si diede un tempo a' lebbrosi, da S. Lazzero scelto per protettore di tali infermi.* (*Mt.*)

2. *Nel plur.* Lazzeri, *nel signif. di* Lazzaro, § 5.

LAZZERONE. *S. m. Canti che si fanno accompagnando il mortorio. Voce d'uso nel volgo; ma dicesi per giuoco.* (*Fanf.*) [G.M.] *Forse dal versetto che si canta al mortorio:* Qui Lazarum resuscitasti a monumento...

2. *E Canto rozzo da lazzeroni.* (*Fanf.*)

3. *Nel plur. Lo stesso che* Lazzaroni. *Neri, Samminiato.* 5. 16. (*Fanf.*)

LAZZERUOLA. *S. f.* (Agr.) *Sorta di frutto acidetto più grosso che le ciliege di cui ha la figura e che contiene quattro o cinque ossicini. Ve ne ha due varietà, il rosso ed il bianco, ch'è meno acido e più delicato. Lo stesso che* Azzeruola (*V.*). (*Mt.*) *Buon. Fier.* 4 5. 16. (*C*) Vorrei, vorrei, vorrei due lazzeruole. *E Salvin. Annot. ivi.* (*Mt.*) Lazzeruola, frutta nota, spagnuola *azerola,* quasi in latino *acidula.*

2. [T.] Lazzeruole. *Agg. Sorta di mele; anche sost., sottint.* mele, *ma nel sing. pare non porti quest'uso, e abbiasi a dire* una mela lazzeruola.

LAZZERUOLO. *S. m.* (Bot.) *Azzeruolo, Albero spinoso che produce le lazzeruole.* (*Fanf.*)

[Sav.] *Corsin. Torr.* 13. 45. V'era... 'l pesco, e l'albicocco, e 'l lazzeruolo.

LAZZETTO. *Agg. Dim. di* Lazzo. *M. Aldobr.* (*C*) E perciocchè ell'è un poco lazzetta, sì conforta lo stomaco.

LAZZEZZA. *S. f. Asprezza di sapore. Non com. Cr.* 5. 26. 4. (*C*) E Avicenna dice, che le foglie loro sono di forte lazzezza. (*Qui il testo lat. ha:* Vehementis stypticitatis.)

† **LAZZITÀ,** † **LAZZITADE** e † **LAZZITATE.** *S. f. Lazzezza. Cr.* 5. 12. 12. (*C*) La sua operazione, composta colla sua lazzitade, conforta e costrigne lo stomaco e 'l ventre (*parla delle mele*).

LAZZO. *S. m. Pronunziato colle due zz di suono sottile e rimesso. Qualunque atto giocoso che muove a riso. Malm.* 5. 67. (*C*) E col lazzo del Piccaro spagnuolo, Che dalla mensa vuol tutti lontani,... *Pros. Fior. Salvin. Lett.* 4. 1. 284. (*M.*) Ci ha avuto un gusto matto a vedere questo lazzo. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 81. Un lazzo ancor mi fai, che m'è più caro.

2. **Tenere il lazzo,** *o più com.* **Reggere al lazzo,** *vale Secondarlo, Accordarsi a burlare. Monigl.* 3. 340. (*Gh.*) Provano, sì (tenete il lazzo), Provano la commedia, Per rendere immortale, Di vostre nozze il chiaro giorno. *E* 3. 467. Seconda quel ch'io dico, Tieni il lazzo, e vedrai Ch'io ti son buon amico. *Salvin. Not. Fier.* 469. *col.* 2. (*Fanf.*)

[T.] *Rammenta* Lezio; *e anche* Atto, Actio. Lazzi *e si fanno e si dicono.*

[L.B.] *Non solo un semplice atto, ma una serie d'atti. Quasi sempre iron.* Vedete bel lazzo ch'è questo. — Sentite che lazzo che mi segue. [T.] *Bisc. in Not. Malm.* 1. 151. Per far questo lazzo con avvertenza si dánno tra loro l'intesa. — *E del dire e del fare, e d'un atto e di burla continuata.* Lazzi d'Arlecchino, di Stenterello. — Commedia non di sali, ma di lazzi.

[G.M.] *E dei Comici buffi in gen. Minucc. Not. Malmant.* Lazzo, Lazzeggiare, significa qualunque azione che facciano i comici per esprimere il loro pensiero. *V.* Lazzare.

† **LAZZO.** [T.] *S. m. Per Laccio. Ball. attribuita a Dante.*

LAZZO. *Agg. Pronunziato colle due zz di suono aspro e gagliardo. Di sapore aspro e astringente.* [T.] *Rammenta* Acidus; *ed è di per sè suono imit.* = *Cr.* 2. 6. 5. (*C*) Quello del frutto nel suo principio è più lazzo e terrestro,... *E* 5. 9. 3. Le cornie di lor natura son molto afre e lazze, e quanto meno son nere, tanto sono più afre. *Dant. Inf.* 15. Tra gli lazzi sorbi Si disconvien fruttare al dolce fico. *Pataff.* 6. Non va dal gozzo in giù la sorba lazza. *Amet.* 47. L'eccelso ciriegio, ed il lazzo sorbo, ed il fronzuto corbezzolo,...

LAZZULITE. *S. f.* (Min.) [Sis.] *V.* **LAPISLAZZOLO.**

2. [Cont.] *Ed anche ass.* Lazzulo. *Scam. V. Arch. univ.* II. 193. 36. La pietra armenia è più lodata quella che tende al color ceruleo..., tira all'azzurro; ma non così colorita nè dura come il lazulo.

LE. *Voce di genere femminile dell'articolo* La, *e del numero del più. Lat. aureo* Illae. *S'usa ne' medesimi modi appunto che* La *articolo, scrivendosi avanti a consonante sempre distesa, e segnandosi di apostrofo innanzi a vocale comunemente. Pure, se la seguente vocale da due consonanti seguita sia, alcuni usano di segnare coll'apostrofo il principio di tal voce, anzichè la particella. Bocc. Nov.* 42. 5. (*C*) Siccome generalmente tutte le femmine in quella isola sono. *E num.* 7. E, non conoscendo le contrade..., domandò la buona femmina dove ella fosse. *Dant. Par.* 2. Le distinzion che dentro dì sè hanno,... *E* 4. Queste son le quistion che nel tuo velle Pontano igualemente. *Petr. Son.* 11. Pur mi darà tanta baldanza Amore, Ch'i' vi discovrirò de' miei martíri Qua' sono stati gli anni, e i giorni, e l'ore. *E* 221. Le rive il sanno, e le campagne, e i boschi. *E* 228. Ma il vento ne portava le parole.

2. *Talora si pose anzi per vaghezza che per bisogno. Bocc. Nov.* 78. 9. (*C*) E quando ella venuta fu, il Zeppa, facendole le carezze grandi... *Vit. S. Eufrag.* 172. (*Mt.*) Imperocchè nelle grandi tentazioni, e le palese e le occulte, in tutte ha soperchiato e vinto il nemico.

3. *Quando, nominato un cotal novero di cose o di persone, si nomina poi da sè una parte di esse, al numero di queste è proprietà di lingua il dargli l'articolo.* [Val.] *Dant. Inf.* 25. Gliene diè cento, e non sentì le diece. *Ordinam. Ornam. Donn. Etrur.* 1. 380. Sieno et essere possano sei dalla parte della sposa, e le dieci dalla parte dello sposo (*delle donne*).

LE. *Voce del pronome* Ella o La; *è di genere femminino, e del numero del più, e si usa nell'accusativo. Bocc. Nov.* 41. 30. (*C*) Comandarono che alla nave apprestata le menassero di presente. *Dant. Inf.* 33. Tu ne vestisti Queste misere carni, e tu le spoglia. *Petr. cap.* 6. Ben le riconosco, Disse, e so quando il mio dente le morse.

2. *Attaccandosi all'infinito de' verbi, gli scema qualche volta della sillaba finale, e raddoppia la sua consonante* (*ma non s'usava che di rado nel verso*). *Bemb. Son.* 140. (*Mt.*) Forme d'error mi sembra quant'io scerno: Esser cieco vorrei per non vedelle.

3. † *Talora si distaccò dal verbo da cui dipende, e vi si frappose qualche vocabolo. Bemb. Asol. l.* 1. (*Mt.*) Quantunque le mie rime da esser dette a donne liete e festeggianti non siano, io le pure dirò.

4. *Talora è soverchio, e posto più per vaghezza che per bisogno. Bocc. g.* 7. *n.* 9. (*Mt.*) Pirro rispose: Vedi Lusca, tutte le cose che tu mi dì, io le conosco vere.

*E nel numero del meno è dativo d'*Ella, *e vale A lei. Bocc. Nov.* 41. 8. (*C*) Il che la giovane

veggendo, cominciò a dubitare... che vergogna le potesse tornare. *Dant. Par.* 10. Non le dispiacque, ma sì se ne rise. *Petr. Son.* 218. Mentre le parla, e piange, e poi l'abbraccia.

5. *Congiunto col pronome* Lo, *si cangia in* Gli, *e si dice* Glielo, Gliele. *Pur v'è esempio che resta fermo il* Le. *Stor. Barl.* 92. (*M.*) Ma ciò ch'ella diceva, tutto lel faceva dire il diavolo.

6. Le *si trova anche nel terzo caso plurale, ma non è da imitare. Dant. Rim.* 14. (*M.*) Quando trovate donne di valore, Gittatevele a' piedi umilemente (*cioè, gittatevi loro*). *Alam. Colt.* 5. 138. Quando fuore La quarta foglia avran, le cange il loco. . (*cioè, lor cange il loco*).

7. *Si prepone alle particelle* Mi, Ti, Si, Ci, Vi. *Bocc. g.* 4. *p.* 4. (*C*) Certi altri in altra guisa essere state le cose da me raccontate, che come io le vi porgo, s'ingegnano... di dimostrare. *E nov.* 19. 27. S'elle vi piacciono, io le vi donerò. *E* 69. 11. Usa il beneficio della fortuna, non la cacciare, falleti incontro,... *E nov.* 77. 20. Raccomandalemi, e fatti con Dio. [Val.] *Pucc. Centil.* 37. 56. Deh non le vi partite dalle spalle.

8. *E si pospone alle altre* Me, Te, Se, Ce, Ve. *Bocc. Nov.* 29. 19. (*C*) Le quali niuna altra persona conosco, che farmele possa avere, se non voi. *E Fiamm. prol.* 4. Caro vi sarebbe che io ve le rendessi.

9. *Alla particella* Ne *talora si prepone, e talora si pospone. Bocc. Introd.* 52. (*C*) Ne le fece una ghirlanda onorevole ed apparente. *E* 78. 9. Dopo molte riconfermazioni fattelene dal Zeppa, credendol, disse:...

10. *Si unì ancora all'avv.* Allato, *e se ne formò un solo vocabolo. Tac. Dav. Ann.* 11. 139. (*Mt.*) Ella, tutta scapigliata, brandiva il tirso, e Silio allatole... [Val.] *Leggend. Tobia*, 23. Tutti e sette si sono morti allatole la prima notte.

11. Le *per* Elle. [G.M.] *È dell'uso com. fiorentino.* Interrogate quelle donne se di nulla avesserò bisogno da noi, le risposero: che ve n'andiate.

12. † *Riferito a maschio, per* Gli. [Val.] *Ant. Com. Dant. Etrur.* 1. 38. Fu necessità all'autore di fare cosa, che le ne duole.

LEALE e † **LIALE.** *Agg. com. Fedele, Mantenitore delle promesse. Rammenta* Ligio *e* Alleanza. *Bocc. Nov.* 21. 15. (*C*) La quale, siccome leale compagna, avuto quel che volea, diede all'altra luogo. *E nov.* 67. 12. Quale hai tu per lo migliore famigliare, e più leale? *D. Gio. Cell.* 23 47. Uomo fedele e leale, quanto la morte. *Cron. Vell.* 17. Oggi è molto savio, intendente e facente, e assai industrioso, altiero e proprio, e molto ardito, leale e diritto. *Tass. Ger.* 6. 90. Senza frapporvi alcun indugio appella Secretamente un suo fedel scudiero, Ed una sua leal diletta ancella. *G. V. l.* 6. *c.* 63. (*Man.*) E però ne pare degna cosa di fare di lui memoria per dare buono assemplo a' nostri cittadini... d'essere leali a loro comune, ed amare meglio fama di virtù, che la corruttibile pecunia. *Fior. Virt.* 92. Socrate dice: Sii leale a chi è leale a te, e sara' sicuro di non far mala fine. *Segner. Pred.* 2. 11. Come, dico, è possibile che si trovi chi... sia leale a quell'amico, il quale usa ogni slealtà? *Rim. ant. Guitt.* 91. Non è ragion che lial servo pera. *E appresso:* (*Mt.*) Fermo e lial di voi servo m'appello. *Amar. Cron.* 24. (*Man.*) E fece (*Licurgo*) sempre tutto bene per la sua patria, e fu liale e diritto signore. *E* 79. Diedongli per camerlingo Silla, buono, e liale e franco uomo. [Val.] *Ant. Com. Dant. Etrur.* 2. 41. I signori e liali uomini ab antico erano quelli, che...

[T.] Leali parole.

[T.] Leali elezioni, *lealmente fatte.*

[T.] *Il pop. scambia i due suoni, e dice* Uomo reale *per* leale.

[Cont.] Seta leale. *Non doppia. Bandi Fior.* XXVIII. 7. Nelli detti quadernucci sieno obligati detti maestri e maestre a scrivere o fare scrivere la quantità de' bozzoli che elle lavoreranno, ed il peso della seta che ne trarranno, distinguendo la leale dalla doppia.

[T.] *A modo di Sost. Guido delle Colonne in Nann. V.* 15. Perch'io son vostro più leale e fino Che non è al suo signore l'assassino. (*Accenna al Vecchio della Montagna.*) *Ms. di G. Giud.* I leali amanti. [Camp.] *G. Giud.* XV. 93. Vi abbiamo amato di fino amore e di leale.

2. *Fu detto anche di Chi in qualunque occorrenza segue l'onesto a preferenza dell'utile. Bocc. Nov.* 33. 5. (*C*) Uomo di nazione infima, ma di chiara fede, e leal mercatante.

3. [L.B.] Andar, Venir leale, *Procedere lealmente in parole, in fatti.*

4. [Camp.] Stare leale, *Conservarsi leale. Bon. Bin.* XI. 5. Benchè non sia di vena (*di piena voglia*), Sta, per paura, uom sovente leale.

5. *Diciamo:* Leal come un zingano, o Leale zingano; *detto ironico, perciocchè gli zingani vivono d'inganni, e di giunteria. Cecch. Inc.* 5. 9. (*C*) Non dubitar, ch'io sarò leal zingano.

6. *Per Giusto, Onesto, Diritto, Legittimo. Cas. Lett.* 28. (*C*) La mia ragione... è vinta dalla fraude e dal torto di chi mi ha per modi poco legittimi e leali spogliato del mio tant'anni.

[Cont.] *Bandi Lucch.* 181. Tutti li tenuti della corte de' mercadanti debbiano tenere li loro pesi e bilancie diritti e leali, segondo la forma dello statuto, a quella pena che in dello statuto si contene. *Stat. Fior. Calim.* 1. 31. E sieno tenuti i consoli... fare cercare... le canne, e' passetti da misurare i panni, se sono diritte e leali, e quelle facciano marcare sufficientemente.

7. † *Trasl. Pallad. cap.* 17. (*C*) E se v'intervenisse che non fosse leale (*il fondo della cisterna*), e facesse crepature, che n'uscisse l'acqua, puoi riparare in questo modo.

† **LEALEMENTE.** *V.* LEALMENTE.

LEALISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* LEALMENTE. *Lib. Pred.* (*C*) Ebbe sempre questo solo nel cuore, di servire lealissimamente a Dio. *Alam. Gir.* 14. 41. Lealissimamente adunque vegna Da voi risposta che men faccia dono.

LEALÌSSIMO. *Agg. Superl. di* LEALE. *Bocc. Nov.* 2. 2. (*C*) In Parigi fu un gran mercatante, e buono uomo, il quale fu chiamato Giannotto di Civigni, lealissimo e diritto. *E nov.* 18. 10. Il Conte, il quale lealissimo cavaliere era, con gravissime riprensioni cominciò a morder così folle amore. *E nov.* 71. 3. Era nelle prestanze de' danari, che fatte gli erano, lealissimo renditore. *Fr. Jac. Cess.* Un mercatante lealissimo pur dicendo che quel deposito non avea ricevuto. [T.] *Alf. Vit.*

LEALMENTE e † **LEALEMENTE.** *Avv. Da* LEALE. *Con lealtà. Esp. Pat. nost.* 58. (*M.*) Il consigliò bene lealemente. [G.M.] *D. Conv.* 4. 26. Ciò che promise (*Enea*) per le vittorie, lealmente poi diede a ciascun vittorioso (*quando celebrò in Sicilia i giuochi in onore di Anchise*). = *Bocc. Nov.* 38. 3. (*C*) I tutori del fanciullo insieme colla madre di lui bene e lealmente le sue cose guidarono. *Nov. ant.* 57. 3. Io vi prometto lealmente, ch'io ve ne diliverrò. *Cron. Vell.* 31. Intesesi anche bene di mercatanzia, e fecela molto lealmente. *E* 65. Il feci fare camarlingo de' signori della moneta, il quale bene e lealmente e ad onore il fece. [Camp.] *Somm.* 13. Vivono onorevolemente al secolo, e mangiano a tempo e ad ora, e prendono in buono grado ciò ch'elli hanno cortesemente e lealemente. [Val.] *Favolett.* 1. 44. L'amico... Ama veracemente, E serve lealmente.

2. † *Per Realmente.* [Camp.] *Somm.* 65. Quando elli vanno migliorando di virtù in virtù, in fino a tanto ch'elli veggono Iddio apertamente e lealemente.

LEALTÀ, † **LEALTADE,** † **LEALTATE** e † **LIALTÀ.** *S. f. Fedeltà, Candidezza nel promettere ed osservar la parola; e più ampiamente Abito del vero fatto nei mondani negozi, che consiste in non torcere parole, contratti e cose dal loro naturale e vero essere, presente o futuro, con artificio alcuno, nè altramente pubblicarle o venderle.* (*Fanf.*) [G.M.] *D. Conv.* 4. 26. Lealtà è seguire... quello che le leggi dicono. *E più sotto:* Lealtà, cortesia, amore, fortezza e temperanza. [T.] *Ma perchè la prima legge è la legge della coscienza e dell'onore,* Lealtà *a noi significa onoratezza e sincerità.* = *Fior. Virt. A. M. cap.* 19. (*C*) Lealtà si è d'avere pura e perfetta fede, e non mostrare mai una per un'altra (*l'ediz. di Roma* 1740 *ha:* Lealtà, secondo Terenzio, si è pura e perfetta fede in non mostrare una cosa per un'altra). *Bocc. Nov.* 2. 3. La cui lealtà veggendo Giannotto, gl'incominciò forte ad increscere che... *Cron. Morell.* 363. Lealtà passa tutto, E con vertà fa frutto. *Petr. cap.* 4. Perfida lealtate, e fido inganno. *Franc. Sacch. Rim.* Se tutte le virtù compiutamente Fossono in uno, e lealtà non fosse,... *Tass. Ger.* 3. 40. Gildippe, e Odoardo amanti e sposi, In valor d'arme, e 'n lealtà famosi. *Zibald. Andr.* 72. Lo quale fu specchio ed esempro della lialtà de' Romani.

[T.] Lealtà d'animo, di parole, di modi, d'atti. — Uomo che è modello di lealtà.

[Cont.] *Di popoli. Basta, Mastro di campo gen.* 279. Alcuni popoli, che per natura sono sospettosi, non accettandosi la presentata cortesia, potrebbono presumere di non essere tenuti dal mastro di campo generale di quella lealtà che si conviene.

2. [Camp.] Dilettarsi in fare lealtà, *per Compiacersi nell'esercizio della lealtà. D. Conv.* IV. *Canz.* III Piena d'amore e di cortese lode, E solo in lealtà far si diletta.

LEANDRO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Apocinacee, e della Pentandria monoginia del sistema di Linneo. È un arboscello originario del mezzodì dell'Europa e dell'India, coltivato in tutti i giardini, e specialmente sui terrazzi, per la bellezza de' suoi fiori che diventano facilmente doppii e stradoppii. Se ne conosce anche una varietà a fiori bianchi, ma semplici, o tutto al più forniti di un doppio ordine di petali.* [T.] *Pap.* Arodendrum, arbor, quae corrupte dicitur Lorandum, eo quod similis lauro sit, foliis.

Ces. Lett. 2. 250. (*Man.*) Amerei anche d'avere, se esser può, due piante di leandri, che fanno que' bei fiori porporini.

† **LEANZA** e † **LIANZA.** *S. f.* [T.] *Aff. a* Lealtà. *Giud. Colon. Rim.* 1. 193. Ubidiente son stato tuttavia, Ed ho servito adesso con leanza Alla sovrana di conoscimento. = *Amm. ant. G.* 215. (*C*) A' parenti porterai amore, e agli amici fede, e a tutti gli uomini leanza. *Filoc.* 2. 169. Questo è addivenuto per la gran leanza, la quale io ho trovato in te. *Fav. Esop. S.* 140. Per questo donzello s'intende ciascuno uomo malvagio e fello, e che sotto pura fede di leanza tradisce, e fa dannaggio, e misleanza. *M. V.* 9. 54. Rotta ogni leanza e promessa al marchese predetto. *Rim. ant. P. N. Re Enzo.* 1. 175. Per un voler, ch'è somma d'ogni amanza Vera, ch'amor non è sanza leanza. *Fr. Jac. T.* 5. 25. 11. Che rotta gli ho la fede, e la lianza?

LEARDO. *Agg. m.* (Vet.) [Valla.] *Sinonimo di* Grigio. *Dicesi del mantello, che risulta dalla miscela di peli bianchi e neri.* [T.] Leardo, Glaucus. — *Ant. rom. franc.* Destrier liart. — *Nell'Angiò* Leard, *il pioppo; gr.* Λευκή. — *Scalig.* Graeci in equis meliorem colorem balium vocant. In quo si fulgeat nitor spadiceus, ab eo quasi ardore, Beliardum vulgus nominat. [Cont.] *Garz. M. Cav.* 1. 2. Il bajo ha la natura del morello, perchè gli fu padre, ed il morello la natura del leardo, perchè learda fu sua madre. *Corte, Cavall.* 23. *v.* Tra pelami boni vi sono cinque sorte e non più; cioè bajo, leardo, sauro, morello e vario. = *Bern. Orl.* 2. 23. 48. (*C*) Larbin di Portogallo, ancor garzone, Cavalca seco un gran destrier leardo.

[Tig.] Leardo *o* Grigio (Cavallo). *Mantello composto di peli bianchi e neri, o bai. Secondo che predomina l'uno o l'altro, si hanno i* Leardi stornelli; *i* Leardi scuri; *i* Leardi sanguigni. Leardo argentino, *Colore di mantello di cavallo, dove il grigio è così chiaro che il bianco pretto prevale. Dicesi poi* Leardo tizzonato *o* carbonato *quel mantello che offre alcuna macchia, che sembri annerita col carbone.*

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 233. I mantelli de cavalli, e prima il leardo con tutte le sue maniere, cioè chiaro, scuro, armellino, saginato, rotato, moscato, stornello, capezza di moro, rovano, ubiero, parpaglione, piva, melato.

Si dice Leardo pomato *o* pomellato, Leardo rotato *o* arrotato, moscato, *e sim., che sono di diverse specie di leardo. Ciriff. Calv.* 4. 125. (*C*) Leardo pomellato avea il mantello. *Bern. Orl.* 3. 7. 30. Eccone uscito un feroce destriero; Leardo ed arrotato avea 'l mantello.

[Cont.] *Garz. M. Cav.* 1. 2. Il bajo castagno, che tira a rosso leonino ne' fianchi ed altri luoghi, con l'estremità nerissime, ed il leardo rotato con le macchie che pajono di velluto nero, ambi si possono dire con ragione perfetti. *Corte, Cavall.* 24. *v.* Il pelame leardo si potrebbe dividere in molti colori e specie, ma io le voglio restringere in sei, e queste sono il leardo rotato, o pomellato che vogliate dire, l'armellino o candido, il moscato negro e rosso, l'argentino, il mellato ed il stornello.

[Tig.] Leardo sorcino (Cavallo). *Quel mantello, che nella tinta somiglia al topo acquajolo.* Leardo saginato, roano, *o* fermante, *quel pelame che risulta da un miscuglio di peli bianchi, neri e bai, prevalendo però il rossigno o il giallo, come nel grano di saggina. Questo pelame ha tre gradazioni: l'ordinario o chiaro, che s'avvicina al color rosa*

pallido; il vinoso, che s'accosta al color vino; e il cavezza di moro, o test di moro, che va congiunto col color nero della testa, dei crini, e dei piedi.

2. [T.] *A modo di sost., sott.* cavallo. *Lettera del* 500. Il suo leardo. *Bemb. Lett.* 2. 4. 66. L'altro fia una chineuccia, che io ho, ovvero il leardo, che cavalco io, e che aveste voi.

† **LEÀTICO.** *Agg. e S. m.* (Agr.) *Plur.* Leatichi e Leatici. *Sorta di uva e di vino squisito. Lo stesso che* Aleatico. (*Mt.*) *Paolet. Op. agr.* 1. 130. (*Gh.*) Che?, non è forse un prezioso liquore il nostro leatico?

LEBBIO. *S. m.* (Bot.) *Citiso salvatico. Soderini.* (*Fanf.*)

LEBBRA, † **LEBBRE** e † **LEBRA.** *S. f.* (Med.) *Genere di malattia cronica, cutanea, caratterizzata da pustule verrucali o a foggia di porri, accompagnate da prurito, dure, spesse, squammose, aride e sparse sulla faccia e su tutto il corpo. Questa malattia menzionata per la prima volta da Moisè, e descritta con diligenza più di tremila anni dopo da Alpino, disparve intieramente dalla superficie di que' paesi assoggettati alle regole di sanità volute dall'esperienza illuminata, ed eseguite con la energia del sistema amministrativo moderno. Essa regna ancora in Oriente, e specialmente nell'Egitto* (*del quale alcuni autori pretendono che sia indigena*), *nella Siria, nella Barberia, e anche in qualche paese dell'America settentrionale.* Lepra, *aureo lat. Lat.* Lepra elephantiasis. (*In Plinio si legge* Leprae, arum, *in senso di* Lebbra.) (*Mt.*) *G. V.* 1. 59. 2. (*C*) Mondandolo della lebbra per virtù di Cristo. *Esp. Vang.* La lebbra ha un fiatore abominevole e importabile e corruttibile. *Dant. Inf.* 27. Ma come Gostantin chiese Silvestro Dentro Siratti guarir delle lebbre,... (*Qui secondo alcuni va letto* della lebbre *nel singolare al modo antico, come trovasi* Arpe *per* Arpa, *e sim.*) *Legg. Inv. Cr.* 20. (*Man.*) Fecesi battezzare (*Costantino*) a Santo Silvestro, e fue curato della lebra. *Stor. S. Silv.* 6. Nel suo corpo non avea parte nessuna, che non fusse piena di lebra.

[T.] Pien di lebbra.

[T.] *Vang.* Tosto la lebbra se n'andò da lui. — La lebbra sua fu mondata.

[T.] *Di qualunque eruzione con più o men croste, che ricuopra la pelle, dicesi che* Pare una lebbra.

2. *Trasl. Vit. S. Gio. Gualb.* 324. (*M.*) Acciocchè... voi vi guardiate dalla simoniaca lebbra. *S. Cater. Lett.* 76. E lavando la lebbra delle colpe nostre. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 17. 5. Infettato dalla lebbra del peccato.

[T.] Lebbra della schiavitù. — Politica lebbra.

3. (Vet.) [Valla.] *Malattia.* Lebbra del cavallo, *sinonimo di* Farcino. Lebbra de' majali, *sinonimo di* Grana, Grandine, o Gragnuola.

† **LEBBRE.** *V.* LEBBRA.

LEBBROLINA. *S. f. Dim. di* LEBBRA. [T.] *Non com. Potrebbe cadere piuttosto nel trasl.* = *Benv. Cell. Vit.* 1. 381. (*M.*) Egli aveva una certa sua lebbrolina secca, la quale gli aveva usato le mani a grattar sempre.

† **LEBBROSÌA.** *S. f. Lebbra. Fr. Giord. Pred. P.* (*C*) Chiunque è infermo di qualunque malattia, e catuna infertà hae suo nome; e però quale è detta lebbrosía, e quale febbre, e molte altre.

LEBBROSO e † **LEBROSO.** *Agg. Infetto di lebbra. Nella Volg.* Leprosus. *Pass.* 134. (*C*) Non dêe essere (*il confessore*)... lebbroso, nè paralitico. *Stor. S. Sil.* 6. (*Man.*) Subitamente diventò tutto lebroso dal capo a' piedi.

2. *E a modo di sost. G. V.* 4. 18. 6. (*C*) E domandando al lebbroso che volesse, disse. *Coll. SS. Pad.* 3. 17. 42. Questo dichiara troppo bene l'esemplo de' dieci lebbrosi,... *Dant. Inf.* 29. Onde l'altro lebbroso che m'intese, Rispose al detto mio.

[T.] *Vang.* I lebbrosi sono mondati.

3. *Trasl.* [T.] *Gris.* Lebbroso nell'anima.

† **LEBETE.** *S. m. Pajuolo, Caldaja, Laveggio, Bacino.* (*Fanf.*) *Aureo lat.* [Camp.] *Bib. Esod.* 38. Ed in suo uso apparecchiò vasa diverse di metallo, lebeti, cioè, vasa da cuocere li sacrifici. = *Salvin. Odiss.* 264. (*M.*) Orsù, il tripode grande ed il lebete Doniamogli per testa. [Tor.] *Mont. Iliad.* 9. 350. Sette tripodi intatti, e dieci d'oro Talenti, e venti splendidi lebeti. [T.] *È anche nell'Euripide del Bellotti.*

† **LEBRA.** *V.* LEBBRA.

† **LEBROSO.** *V.* LEBBROSO.

† **LECANOMANTE.** *Agg. e S. m. T. erud. Che professa Lecanomanzia* (*V.*). *Garz. Piazz.* 75. *Berg.* (*Mt.*)

LECANOMANZÌA. *S. f. Gr.* Λεκανομαντία. *T. erud. Sorta di divinazione che facevasi col gettare in un catino pieno d'acqua delle pietre preziose e delle lame d'oro e d'argento segnate con caratteri magici, da cui ricavavasi la risposta di ciò che si ricercava, osservando nel fondo del catino. Merul. Selv. lib.* 1. *Berg.* (*Mt.*) *Bott. Lez. Decam.* 2. 180. E se pel fuoco Piromanzia, e se per un bacino Lecanomanzía.

LECANÒMETRO. *S. m. Da* Λεκάνη, *Catino, e* Μέτρον, *Misura.* (Chir.) *Strumento chirurgico con cui ne' parti difficili e laboriosi misurasi la grandezza della pelvi o catino.* (*Mt.*)

LECANORA. *S. f.* (Bot.) [D. Pont.] *Genere di Lichene stabilito da Achario.* (*V.* LICHENE.)

LECANÒRICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Unito al nome generico di* Acido, *serve a denotare un principio speciale che si estrae da un lichene colorante, detto* Lecanora parella.

LECCAMENTO. *S. m. Da* LECCARE. *Il leccare. Zibald. Andr.* (*C*) Non si contentano del solo leccamento de' piatti, ma vogliono empiere il ventre.

† **LECCANTE.** *Part. pres. di* LECCARE. *Che lecca. Amet.* 59. (*C*) Mi sentì da' piedi infino alla sommità del capo accendere in ogni parte di leccanti fiamme. (*Qui fig.*) [T.] *Potrebb'essere fig. di cel. fam.* Uomo leccante e seccante.

† **LECCAPESTELLI.** *Agg. e Sost. com. comp. indecl. Leccone; e si dice per ischerno a persona da poco, e di vil mestiere. Buon. Fier.* 4. 1. 7. (*Mt.*) Toglietevi di lì, leccapestelli, Toglietevi di lì.

† **LECCAPEVERADA.** *Agg. e Sost. com. comp. indecl. Ghiottone, Parasito.* (*Fanf.*)

LECCAPIATTI. *Agg. e Sost. com. comp. indecl. Leccardo, Parassito. Buon. Fier.* 4. 2. 2. (*M.*) Ah briccone, ah leccapiatti, Ah ghiottone,...

2. [Val.] *Servitore di bassa mano. Fag. Rim.* 3. 97. Grandi e plebei, Padroni e leccapiatti.

LECCARDA. *S. f.* (Ar. Mes.) *Quell'utensile di rame, ferro, o sim., ad uso di ricevere il grasso che scola dall'arrosto; detto anche* Ghiotta. *Magal. Var. operett.* 338. (*Gh.*) Una cresentina (*fetta di pane arrostita*) stata a ricevere in una leccarda la pioggia d'oro delle budella d'una beccaccia.

† **LECCARDÌA.** *S. f. Ghiottornia. Garzoni.* (*Fanf.*) Lecacitas, *Gl. Isid.*

† **LECCARDO.** *Agg. e S. m. Ghiotto, Goloso. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Come fanno i leccardi, che sòlamente pensano ad obbedire le brame della gola e del ventre.

LECCARE. *V. a. Fare scorrer la lingua sopra qualche cosa, Leggiermente fregare colla lingua.* (*Fanf.*) [G.M.] *Gr.* Λείχω, *Leccare, e* Λεκὸς, *Scodella. Germ.* Leken. *Ingl.* Lick. — Ligurire, Lingere. *Alcuni dial.* Liccare. = *Dant. Inf.* 17. (*C*) E di fuor trasse La lingua, come bue che 'l naso lecchi. *E* 30. E, per leccar lo specchio di Narcisso, Non vorresti a 'nvitar molte parole. *S. Agost. C. D.* Non può star senza fame chi lecca il pan dipinto,...

[T.] *Prov. Tosc.* 322. Al can che lecca cenere non gli fidar farina (*chi si dimostra cupido del meno, non lo esporre a più gravi tentazioni*). = *Franc. Sacch. Nov.* 91. (*C*) *Alleg.* 178. [T.] *Prov. Tosc.* 322. Al gatto che lecca spiede, non gli fidare arrosto.

[T.] *Prov. Tosc.* 245. Il mele si fa leccare, il fiele si fa sputare. (*Delle maniere soavi. Ma il troppo dolce stucca.*)

Prov. **Egli è come leccar marmo.** *Si dice quando alcuno si affatica in cose da non riuscirgli. Malm.* 1. 23. (*C*) E tenevano il lor tanto in risparmio, Ch'egli era giusto come leccar marmo.

2. *Ass.* [T.] *Prov. Tosc.* 167. Bue sciolto lecca per tutto. (*Licenza, che fa l'uomo cupido.*)

Prov. **Leccare e non mordere.** *Contentarsi d'un onesto guadagno.* (*C*) [G.M.] *Serdon. Prov* — *Fag. Comm.* Bigna (*bisogna*) leccare e non mordere.

3. [T.] *Fam. volg. Prov. Tosc.* 328. Chi cerca sapere quel che bolle nella pentola altrui, ha leccate le sue. (*Il curioso immischiarsi nelle faccende altrui dimostra che poco si hanno in cura le proprie.*)

4. *Per simil. Toccare poco e leggiermente. Lab.* 82. (*C*) Prima le parti superficiali andò leccando. *Amet.* 10. Siccome la fiamma si suole nella superficie delle cose unte con subito movimento gittare, e quelle leccando, leccate fuggire, e poi tornare.

[Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 108. Le acque, che leccano il rame, giovano meravigliosamente a la bocca, ed a i morbi che vi nascono dentro, su 'l principio de la gola, quando vi si suole gonfiare quella linguetta che vi è, o i suoi lati.

N. ass. [Cont.] *Biring. Pirot.* III. 7. Un paro o due di mantici grandi con le canne longhe, e con le sopracanne... faccian vento, il qual ferisca per il piano del ceneraccio, acciò che quando vi sarà il metallo fuso il lor vento per tutto lecchi. *Bart. C. Arch. Alb.* 137. 8. Il pulimento comincia dalle ultime scarpellature, e finisce più tosto leccando che rodendo.

5. *Per Ferire leggiermente. Salvin. Iliad.* 496. (*M.*) La lancia in cima gli leccò la spalla.

6. [T.] *Ell. Dell'avere qualche guadagno o vantaggio. Prov. Tosc.* 225. Chi va lecca, e chi sta si secca. (*Muoversi bisogna e adoprarsi.*) = *Franc. Sacch. Nov.* 49. (*C*) Ricorrea alcuna volta alle nozze, dove pure alcuna cosa leccava.

7. **E Leccare,** *fig., per Adulare. Bocc. Amet.* 61. (*M.*) L'altro con lusinghevole lingua leccando (*il popolo*), l'ha munto di sangue. *Cosc. S. Bern.* 123. La lingua pertanto è chiamata lingua perchè ella lecca. Lecca facendo adulazione.

8. *Fig.* [T.] *Del lusingare. Prov. Tosc.* 19. Dio ti guardi da quella gatta che davanti ti lecca e di dietro ti graffia. *E* 91. Il lupo mangia ogni carne, e lecca la sua. (*Ognun risparmia sè e i suoi.*)

9. *N. ass.* [G.M.] *Del vagheggiare, volg., che anche dicono* Fare il lecchino. — È sempre in mezzo a quelle donne, a leccare. — Si contenta di leccare.

10. *Dicesi* **Leccar piaghe,** *e fig. vale Curar dolcemente il male in vece di porvi l'opportuno rimedio.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 20. 79. E quel chirurgo che le piaghe lecca, E col fuoco e col ferro non le invade, Apre e non serra del morbo le strade.

11. [Val.] *Detto dell'effetto del vino amabile, che lusinga il palato. Buonar. Ajon.* 2. 30. Una traditora lor vernaccia... Che bacia, lecca, morde e picca e pugne.

12. *N. pass.* **Leccarsi le dita d'alcun cibo,** *si dice quando piace estremamente. V.* DITO, § 54. *Bern. Rim.* 1. 46. (*C*) Consiste in essa (*gelatina*) una virtute unita Dalla forza del pepe e dell'aceto, Che fa che l'uom se ne lecca le dita.

13. **Leccarsi le dita d'alcuna cosa,** *fig. Si dice per espressione di somma compiacenza in checchessia. Cecch. Lez. M. Bartolin.* 5. (*Man.*) Cose tutte, come voi sapete, che non son cose da cacciarsele dietro alle spalle; ma da leccarsene ingordamente le dita.

14. **Leccarsi su un ceffone,** *o sim., vale Non replicare a chi l'ha dato, Non risentirsene. Magal. Lett. fam.* 2. 292. (*Man.*) Toccato un ceffone nella palla a corda se l'era leccato su bravamente.

15. **Leccarsi,** *fig., per Lisciarsi, Farsi bello allo specchio.* (*Fanf.*) *Bocc. Corbac.* 224. *ediz. fior.* (*Gh.*) Parea poi che avuto avea spazio di leccarsi,... (*Altri testi hanno* Allecchiarsi.)

16. (Pitt.) [Mil.] **Leccare,** *Operar di pennello con diligente, delicata e pulita maniera. Cenn. Tratt. Pitt., cap.* 72. E per questo modo leccando il vestire, secondo i luoghi e suo' colori, senza mettere o imbrattare l'un colore coll'altro, se non con dolcezza.

LECCASANTI. [T.] *S. m. comp. di* Santo e Leccare. *Dal baciare con ostentazione di pietà le imagini sacre. Prov. Tosc.* 301. *Titolo di dispr. che si dava agl'ipocriti; ma ora i peggio ipocriti sono gli* Stracciasanti.

LECCASCODELLE. *Agg. e Sost. com. indecl. Lo stesso che* Leccapiatti. *Voce detta per ischerno a' parassiti, e simili uomini. Fav. Esop. M.* 108. (*M.*) Deh, ribalda, leccascodelle, facitrice...

LECCATA. *S. f. L'atto di leccare. Baldin. Decenn.* (*M.*) Quanto al gustare, se la passano con una leccata di bocca, e non più.

† **LECCATAGLIERI.** *Agg. e Sost. com. comp. indecl. Parasito, Ghiottone.* (*Fanf.*)

LECCATAMENTE. *Avv. Da* LECCATO *fig. Affettatamente. Salvin. Disc.* 3. 76. (*M.*) E più leccatamente *salvietta.*

LECCATINA. [T.] *S. f. Dim. di* LECCATA. *Fam.*

LECCATO. *Part. pass. e Agg. Da* LECCARE.

2. *E per simil. Amet.* 10. (*C*) Siccome la fiamma si suole nella superficie delle cose unte con subito movimento gittare, e quelle leccando, leccate, fuggire, e poi tornare.

3. *Per Forbito, Liscio. Bocc. Com. Inf.* 1. 73. (*M.*) La sua pelle è leccata, piana, e di molte macchie dipinta.

4. *Detto di* Parlare, *e sim., vale Affettato. Salvin. Disc.* 2. 415. (*M.*) Alcuni leccati parlatori, e che parlano, come si dice bassamente, in punta di forchetta, con mala affettazione,...

Talora si piglia in buona parte. Fir. As. 52. (*C*) Acciocchè questo mio Agnolo... fruisca la piacevolezza del tuo leccato parlare.

5. (Pitt.) [Mil.] *Dicesi* Lavoro leccato *quello che apparisce estremamente studiato e minutamente ricercato e finito. Vas. Vita di D. Ghirlandajo.* Egli intese molto bene il modo del dipingere in muro, e facilissimamente lo lavorò, essendo mentedimeno nel comporre le sue cose molto leccato.

LECCATORE. *Verb. m. di* LECCARE. *Chi o Che lecca.*

2. *Leccardo, Parassito, Ghiottone, Scroccone. Lasc. Parent.* 1. 2. (*C*) Questi pappatori, questi leccatori, questi beoni non hanno nè amor, nè fede. *Buon. Fier.* 3. 2. 25. Leccator di scodelle, Sparecchiator di piatti, Fatti 'n là: che begli atti! [Camp.] *Com. Boez.* III. Conciossia cosa che io riguardassi in lui mente di malvagissimo leccatore, cioè, leccardo e gaglioffo.

LECCATURA. *S. f. Leccamento, Il leccare. Fag. Rim.* 1. 20. (*Gh.*) Il signor padre, quanto sa, procura, Come fa l'orsa agli orsacchini suoi, Di darti sempre qualche leccatura.

2. *Per simil. Leggier ferita in pelle. Varch. Stor.* 11. 350. (*C*) Ebbe tre ferite in sul braccio sinistro: una buona, e due leccature.

3. *Fig.* [L.B.] Le tignole lasciano leccature nel panno, *i luoghi dove han roso.*

4. *Fig., di colore con cui tocchisi un corpo.* [F.T-s.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 11. Altre (*chiocciole*) qua e là tocche con certe leggerissime leccature di minio.

5. *Trasl.* [T.] Leccatura di stile. *Cura soverchia, e che dà troppo nell'occhio.*

LECCAZAMPE. [T.] *S. m. fam. Di chi servilmente lusinga altrui, per vile speranza o paura. Delle donne grazie a Dio non si dice.*

† LECCERÌA. *S. f. Lussuria, Libidine. Benciv. Espos. Patern.* 89. (*Gh.*) Leccería carnale. *E ivi:* Leccería passa i confini di matrimonio. *Rammenta e* Licenza e Lezzo.

LECCETA. [T.] *S. f.* (Agr.) *Bosco o Piantagione di lecci, nel Sen. Come* Pineta *per* Pineto. [Cont.] *Bandi Fior.* XXXVIII. 13. Le leccete che sono su' ceppi selvatichi, dove ne sono sette o otto per cesto nelle valli di Monte Nero lungo le marine, si diradino con lasciarne una o due per ceppo, e quelle che si taglieranno servano per manovelle, per denti, o per fusi.

LECCETO. *S. m.* (Agr.) *Luogo pieno di lecci, Bosco di lecci. Lib. cur. malatt.* (*C*) Questi cotali funghi si trovano ne' lecceti, e ne' querceti. *Fortig. Ricciard.* 4. 20. E trovâr, camminando, una badia In mezzo d'un freschissimo lecceto. [T.] *N. pr. di paese nel Sen., come* Meleto, *e sim. È nelle Lett. di S. Cat.*

2. *Trasl. Intrigo, Viluppo. Franc. Sacch. Nov.* 180. (*C*) Le parole conducono spesse volte gli uomini nel lecceto in tal forma, che chi ha mosso, riceve parole che son peggio che spuntonate. *Fir. Trin.* 3. 6. Questa sarà bella! oh io sono entrato nel bel lecceto! *Segr. Fior. Cliz.* 5. 2. Io credo che tu creda ch'e' m'incresca di te e di me, che sono per tuo amore entrato in questo lecceto. *Cecch. Dissim.* 3. 1. Entrava in un lecceto da non uscire a mia posta.

LECCETTO. *S. m. Dim. di* LECCIO. *Piccolo leccio. Non com. Car Long. Sof.* 78. (*Man.*) Menavale (*le capre*) a certe pascione sciolte... per boschetti di querciuoli, e di leccetti, di che elle volentieri si pasturano.

LECCHÈGGIO. *S. m.* [A.Con.] *Cibo appetitoso e da leccarsene i labbri; ed è meno di* Leccume, *e meno usit.* I fanciulli, avvezzati a' leccheggi, non vengono mai sani.

† LECCHERÌA. *S. f. Leccornia, Lecconeria. Tratt. pecc. mort.* (*C*) Di grande lecchería di gola avviene che l'uomo, ch'è forte e sano..., chiede la vivanda come bestia muta. *Fav. Esop. R.* 96. (*M.*) Tornerà alla sua lecchería siccome di prima. [Camp.] *Somm.* 1. Ma più peccano quelli che impiegano le domeniche e le feste in peccati ed in leccherie ed in altri oltraggi contra Iddio.

LECCHETTINO. *S. m. Dim. di* LECCHETTO. (*C*)

2. *Nel num. del più e fig. Paroluzze melate. Pataff.* 2. (*C*) E pure i lecchettini mi dicevi.

LECCHETTO. *S. m. Dim. di* LECCO. (*C*)

2. *Fig. Attrattiva, Allettamento, e sim. Car. Op.* 7. 80. (*Gh.*) Con la vaghezza delle finzioni e co' lecchetti del dire incantano l'udito e l'animo degli uomini. [Cors.] *Bart. Geogr. mor.* 22. Se ella allo sdegnoso gusto dei morbidi e dilicati sembrerà avere alcuna cosa dell'agro..., raccordinsi, ch'ella non è lecchetto, è medicina.

† LECCHETTO. *Agg.* (Pitt.) [Mil.] *Gentile, Delicato. Cenn. Tratt. pitt., cap.* 13. E se vuoi rimangano i tuoi disegni un poco più lecchetti, davvi un poco d'acquerella... [T.] *Forse nel senso di* Leccato, *ritoccato con cura.*

LECCHINO. *S. m. fam.* [L.B.] *Chi va dietro alle donne pure per vagheggiarle, più impronto che sfacciato. Nel senso di* Leccare, § 9.

LÈCCIA. *S. f.* (Zool.) [De F.] *Specie di pesce di mare dell'ordine degli Acantopterigi, famiglia degli Scomberoidi.* = *Baldi, Poes. past. pag.* 131. (*Milano, ediz. Class.*) (*Mt.*) Oh qual pietate Verso la propria stirpe agguaglia quella Del pesce che Siluro il Greco, e noi Storion nominiamo? egli, se avviene Che, presa la moglier, vedovo resti, Difende i pargoletti, e per salvargli Sprezzator ne divien della sua vita. Fa l'istesso la leccia.

LECCIASTRELLA. *S. f. Leccio salvatico. Salvin. (Fanf.)* [Cont.] *Sod. Arb.* 19. Il leccio (*di continuo verdeggia*), la lecciastrella, che per altro nome sfiocine s'addomanda.

† LECCINO. *Agg. Di leccio. Salvin. Georg. l.* 3. (*M.*) Comanda che le gregge vadano A ber l'acqua corrente nei leccini Canali.

LÈCCIO. *S. m.* (Bot.) [T.] *Dal genit.* Ilicis, *o* Arbor ilicia, *come* picea. [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di quercia* (Quercus ilex, *L.*). *V.* QUERCIA. = *Fiorisce sul principio dell'estate, ed è indigeno dell'Italia, della Spagna, ecc. Dicesi anche poeticamente* Elice *ed* Elce. (*Mt.*) [Cont.] *Sod. Arb.* 119. D'una razza si può dire che sia il leccio e la sughera e 'l faggio; il ginepro e 'l cedro arbore si confanno insieme. = *G. V.* 1. 24. 2. (*C*) Trovaro sotto uno leccio minore una troja bianca. *Alleg.* 117. Perchè rimase in aria fra due lecci. *Ciriff. Calv.* 3. 91. Correndo e' seguitava Aleandrina, Che parea proprio un mastino arrabbiato; E lei, fuggendo in verso la marina, Un altissimo leccio ebbe trovato. *Bern. Orl.* 3. 7. 16. Ove aveva di piante ogni maniera: Lecci, querce ed altri arbori da ghiande.

[T.] *Prov. Tosc.* 207. Il leccio non fa ulive. (*Ciascuno fa opere secondo quello ch'egli è.*)

2. [Cont.] *Il legname. Bart. C. Arch. Alb.* 36. 12. Il leccio ancora si sega comodissimamente. *Cat. P. Arch.* II. 7. Il leccio è utile e commodo a molte opere di lavoro; ma sotterra, secondo Vetruvio, marcisce presto.

LECCO. *S. m. Leccornia, Ghiottornia. Menz. Sat.* 1. (*C*) Se fosse un... avvezzo al lecco..., Non avrebber gli scrigni la stanghetta.

2. [T.] *Gusto di cosa che piaccia al palato. Prov. Tosc.* 20. Chi ha fatto il saggio del mele non può dimenticare il lecco.

3. *Trasl.* [Val.] *Fag. Rim.* 6. 206. Un dolce lecco Ti pare l'andar là di secco in secco, Dove alla vita ognor fassi un acciacco? *E* 6. 176. Pallottola sarò dietro al suo lecco.

4. *Per Esca, Cosa ghiotta. Salvin. Opp. Pesc.* 324. (*M.*) Su queste pone il lecco, ch'anco dianzi Gettò nell'acqua...; E quei veggendo, tosto colà saltano.

5. † Lecco fermo *è una specie d'usura illecita.* (*Fanf.*)

LECCO. *S. m. Quel segno, al quale, in giocando alle pallottole, o alle piastrelle, o morelle, ciascuno cerca d'avvicinarsi, il più che e' può, con quella cosa ch'e' tira.* Lambire, *fig., anco ai Lat. aurei, Toccare, Accostarsi d'appresso.* Il lecco attrae le bocce a sè, come meta. *Lor. Med. Beon. cap.* 3. (*C*) Come chi trae colla sua mira al lecco, Così costui al ber formato ha 'l punto. *Alleg.* 38. Casa senza becco, È com'una morella senza lecco. *Bellinc. Son.* 268. Ch'io do sempre nel lecco alle morelle. *Giambul. Orig. ling. Fior.* 121. (*Man.*) Lecco (*diciamo*) delle pallottole, che è quello che si tira innanzi per segno da *isclic*, che è lanciare e preporre. [G.M.] *In Fir.* Il Grillo. *E al biliardo,* Il Pallino.

LECCONÀCCIO. [T.] *Dispr. di* LECCONE. *Dice il vizio.*

LECCONCINO. *Agg. e S. m. Dim. di* LECCONE. *Lib. Son.* 44. (*C*) Disutil lecconcin, senza cervello.

LECCONE. *Agg. e S. m. Ghiotto, Goloso, e Che volentieri lecca. Gl. Isid.* Leccator, Gulosus. *Albert. cap.* 11. (*C*) Non aver l'amistade del savio uomo, ch'è nutricato co' matti e co' lecconi. *Lib. Viagg.* In questa isola non v'è ladri, nè lecconi, nè dispettosi, nè micidiali. *Agn. Pand.* 4. Quelli goditori lecconi, i quali... *Tratt. pecc. mort.* Quelli bevitori e quelli lecconi, intra gli altri mali che fanno, fanno un peccato,...

2. *E trasl. Franc. Sacch. Nov.* 85. (*M.*) Monna Ermellina, accostandosi al leccone, comincia ragionare...

LECCONERÌA. *S. f. Leccornia. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Colla mente tutta intenta alle dilicate lecconerie. *Lib. cur. malatt.* Hanno lo stomaco sempre pieno di strane lecconerie.

† LECCONESSA. *Femm. di* LECCONE. *Tratt. pecc. mort.* (*C*) Lo stomaco grida: madonna gola, voi m'uccidete, ed io son sì pieno, ch'io criepo; ma la gola lecconessa risponde,...

† LECCONÌA. *S. f. Leccornia. Tratt. pecc. mort.* (*C*) Ivi s'apprende lecconía, pergiuro,... [Camp.] *Somm.* 13. Non è solamente per lecconía di gola, anzi è sovente per burbanza ch'elli chieggono sì care vivande.

LECCORNÌA. *S. f. Ghiottornia, Vivanda da lecconi e da ghiotti. Men com. di* Lecconeria. *Bern. Rim.* 1. 120. (*C*) Per farne l'Ognissanti il pan ficato, O un arrosto, o altra leccornía. *Red. Lett.* 1. 393. Purch'egli ottenga il suo intento, a chi ne promette una fetta (*di cacio parmigiano*), ed a chi ne promette un'altra; e molti credono che per questa offerta leccornía gli abbia da riuscire di ottenere l'intento.

2. *Per Avidità. Liv. Dec.* 3. (*C*) E così per l'utilità che n'aveano, e per leccornía della preda, non s'avvedeano del danno del Comune. *Buon. Fier.* 2. 1. 11. La leccornía Del pigliare a credenza non t'inveschi. *Car. Lett.* 1. 77. Vi pare strano ch'io non vi scriva per leccornía di questi quattrini.

3. *Trasl. Guadagno, Guiderdone. Stor. Semif.* 38. (*Mt.*) Avea tal tradigione menata, e tale leccornía riportonne di tali misfatti, e male opere,...

LECCUCCHIARE. [T.] *Dim. frequent. di* LECCARE, *poco o leggiermente e spesso. Lat.* Lambitare.

LECCUGINE. *S. f.* [A.Con.] *Lecco.* E' non vuole il pane senza la leccugine d'un po' d'olio. (*Vive, ma non com.*)

† LECCÙGIO. *S. m. Bocconcino ghiotto e appetitoso. È d'uso comune nella città, contado e montagna pistojese.* (*Fanf.*)

† LECCUGIONE. *S. m. Persona ghiotta che sempre va attorno per vedere di strappar qualche leccume.* (*Fanf.*)

LECCUME. *S. m. Cosa appetitosa, da leccarsene, come suol dirsi, le dita. Leop. Cap.* 29. (*M.*) L'alma natura che molto l'apprezza (*la minestra*), Per farci ghiotti di questo leccume, Sin dalle fasce a mangiarla ci avvezza. *Gozz. Serm.* 5. Il bracco... per appresa usanza Della cucina seguirà il leccume.

Trasl. [T.] *Leopar. Gir. Cap. piac.* 13. Gli è un leccume (*la lode*) che troppo s'abbocca.

2. *Per Efficace incitamento. Dav. Colt.* 170. (*C*) Quelle barbe prestamente manderanno su al leccume di quel concime rimettiticci in gran copia.

† LECE. *A modo di Sost., come dicesi* Il licet, Il placet. —Esser lece. *Esser lecito. Opusc. Borgogn.* II. 17. (*Fanf.*) Io certo Di te tai cose non temeva, e lece non m'è... *E pag.* 20. Ma se pigliare Italia e di lei farsi Signor fia lece al vincitore... il bel cavallo Ch'adopra Turno... a te per premio dono.

† LÈCERE e † LÌCERE. *V. intr. Esser lecito, conveniente. Non trovasi usato che nella pers. terza sing. dell'indicativo, e il partic. passivo. Aureo lat.* Licere. *Dant. Par.* 13. (*C*) Quantunque alla natura umana lece. *Petr. Son.* 76. Nè mi lece ascoltar chi non ragiona. *E cap.* 3. Dissemi entro l'orecchie: omai ti lece Per te stesso parlar con chi ti piace. *Tass. Ger.* 5. 32. Stupido chiede: or qui, dove men lece, Chi fu ch'ardì cotanto, e tanto fece? *Bern. Orl.* 2. 5. 14. Aveva il conte Orlando forza tanta, Che se il creder le cose dette lice, D'aver portata una colonna il vanta Grossa d'Anglante a Brava il libro, e dice. *Tass. Am. cor.* 1. Ma legge aurea e felice Che natura scolpì: S'ei piace, ei lice. *E Ger.* 12. 99. Ciò che 'l viver non ebbe, abbia la morte: Oh (se sperar ciò lice) altera sorte!

2. † *Per Potere. Petr. Son.* 158. (*Man.*) Sì come eterna vita è veder Dio, Nè più si brama, nè bramar più lice, Così...

3. † Non lecere, *o* licere, *ad alcuno qualsiasi cosa vale ancora Non essergli possibile. Dant. Inf.* 29. (*C*) Me, per l'alchimia che nel mondo usai, Dannò Minos a cui fallir non lece. *Ar. Fur.* 20. 51. (*M.*)

Ma poichè senza lor questo non lece. *E* 34. 44. Ma la caligin alta, che era ultrice Dell'opre ingrate, sì gl'ingrossa innanzi, Che andare un palmo sol più non gli lice.

4. † *A modo di Sost. Licenza.* [Camp.] *Giud. G.* xv. 68. E fornironsi di ciò che fu loro mestiero per lo gran lecere che n'ebbono.

LECITAMENTE e † **LICITAMENTE**. *Avv. Da* LECITO. *Con permissione, Senza partirsi dal lecito. È in Marz. e Tert. — Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Pensano di poterlo fare lecitamente con sicurezza di coscienza. [T.] *S. Cat. Lett. — Lib. Amor. B.* 67. L'amanza può ricevere licitamente discriminale... affibbiature o cinture... ispecchi. [Cors.] *Pallav. Lett.* 2. 186. Il qual (*amore*) può lecitamente desiderarsi oltre al merito. = *M. V.* 3. 106. (*C*) Quegli dell'ordine di san Domenico diceano che non si poteva fare licitamente. *Arrigh.* 56. Non usa licitamente in cotale modo ciascuno la sua arte,... *S. Gio. Grisost.* 12. Onde seguita, che quasi licitamente pecchiamo, e schiacciando li stimoli della coscienza,...

LECITEZZA. [T.] *S. f. Astr. di* LECITO. *Nel ling. delle scienze mor. e giurid. può cadere. E a questo rechinsi gli es. di* Licitezza. *V. anco* LICEITÀ.

LECITÌSSIMO. *Agg. Superl. di* LECITO. *Borgh. Arm. Fam.* 101. (*C*) Perchè crearsi di queste compagnie, ed alla francesca allianze, fra le persone d'onore essere stato sempre lecitissimo costume.

LÈCITO e † **LÌCITO**. *Part. pass. e Agg. Da* LECERE, *ecc. Che lece, Che è permesso.* Licitus, *aureo lat.* [T.] *D.* 3. 1. Molto è licito là (*in cielo*) che qui non lece Alla nostra virtù. (*L'accoppiare in un verso* licito e lece *prova che la prima era allora la più comune, se usata fuor di rima qui.*) = *Bocc. Nov.* 32. 3. (*C*) Se quanto si convenisse fosse licito a me dimostrare. *Petr. Canz.* 5. 3. Deh! quale amor sì licito e sì degno... *G. V.* 11. 39. 3. Molte cose illecite e di fatto fece in Firenze a petizione di coloro che l'aveano chiamato..., e ancora per non licito guadagno. *Pass.* 134. Che non abbia in verun modo, lecito o illecito, dato ajuto, consiglio o favore a morte di persona. *Cecch. Dot.* 1. 1. Parti lecita in fatto? *M.* Lecitissima.

2. *E a modo di Sost. Serm. S. Agost.* 28. (*C*) Se il padre tuo non puote vivere sanza te, non t'è lecito abbandonare Iddio, nè la tua religione, ma voglio che del bene del munistero sia provveduto alla necessità del padre tuo. *E* 59. Non è lecito di fare i giovani imprudenti rettori di terre, nè pastori di popolo. *Bocc. Filoc. l.* 2. *p.* 131. (*Gh.*) Ohimè, misera Biancofiore, or dove se' tu ora? Perchè non ti fu egli lecito d'udire queste parole come quelle della partenza del tuo Florio?

[T.] *Prov. Tosc.* 163. Non a tutti è lecito chiamarsi soldato. (*Anco i più semplici titoli e uffizi, assumerli può parere presunzione.*)

[T.] I confini del lecito.

3. [T.] *Di quel che concerne le leggi relig. o le consuetudini. Vang.* Non è lecito a te prendere il tuo letticciuolo (*in dì di sabato*). *E:* Ecco: che fanno ne' sabati quello che non è lecito. *E:* È egli lecito dare il censo a Cesare o no?

4. [T.] *Di quel che comporta o vieta la legge morale. Vang.* Non t'è lecito averla (*la moglie del tuo fratello*).

[T.] *Vang.* Se è lecito all'uomo ripudiare la moglie sua per qualunque causa.

5. [T.] *Di quel che comportano le leggi sociali.* (*Rosm.*) Leggi permissive son quelle che dichiarano lecito ciò che prima era proibito da qualche legge positiva. — Anche, leggi permissive si debbono chiamar quelle, che dichiarano espressamente lecita giuridicamente qualsiasi azione. [T.] *Vang.* O non è egli lecito a me far quel ch'io voglio?

6. [T.] Mi sia lecito, *e sim., come il* Liceat *de' Lat., forma modesta, ma che talvolta esprime la coscienza del diritto e della forza.* Mi sia lecito sperare, dire, chiedere, dolersi.

7. Esser lecito *vale talora Potere. S. Gio. Gualb.* 311. (*M.*) E il servo di Dio disse a lui: quando tu averai agio, verrai a me... Ma il predetto Girardo, facendo il comandamento del venerabile padre, andò a lui quando gli fu licito. (*Lat.* Cum ei per occupationes licuit.) *Med. Arb. Cr.* 23. Ode quelle secrete cose, le quali non sono lecite a dicerle. *Bocc. Filoc. l.* 2. *p.* 119. (*Gh.*) Inverso la città, la quale egli malvolentieri abbandonava, si rivolgeva; e così rivolgendosi, andò infino che lecito gli fu di poterla vedere. (*Qui* Lecito gli fu *vale puramente Gli fu dato o Potè.*) *E l.* 2. *p.* 122. Deh! ora mi fosse lecito di pur vederla solamente. *E l.* 4. *p.* 18. Ajuta il tuo popolo che solo in te spera,... e se lecito non c'è a potere la dimandata isola prendere co'le nostre áncore, prenda la già non più nave, senza pericolo di noi, qualunque altro porto. *Fr. Giord. Pred. p.* 90. *col.* 1. Vedi dunque che non t'è lecito di dire, nè di manifestare, nè di fare assapere tue virtudi.

8. Farsi lecito *vale Permettersi, come in oggi si dice. Franc.* Se permettre. *Red. Op.* 8. 304. (*Gh.*) Mi fo lecito ancor io di rassegnarmi all'E. V. come uno de' suoi umilissimi servitori. *Magal. Commen. Dant. p.* 7. Tibullo si fe' lecito anch'egli per una volta un simile scherzo. *Salvin. Oppian.* 428. *nota a.* Il traduttore si è fatto lecito d'usare questa frase poetica. *Algar.* 3. 299. Non dovriano nè meno farsi lecito di dare ai compagni di Enea la berretta e i braconi alla foggia olandese. *Menz. Op.* 3. 314. Farommi lecito di leggerlo (*un sonetto*) in suo nome in qualche erudita adunanza.

[T.] Farsi lecito, *di cosa che non è in tutto lecita; quasi Osare.* — S'è fatto lecito di dire; Si fece lecita cotesta impertinenza.

[T.] *Per modo estens., Chi crede che una cosa gli sia non pur lecita ma debita, e ch'altri non possa non la permettere nè valga a impedirla, dice con cel. modesta o con iron. provocante:* Mi pareva lecito, lo la direi cosa lecita. — È egli lecito avere il senso comune? Pare di no.

[T.] *Al contr.* Non è lecito *è parola talvolta di grave riprovazione.* Non è lecito trattare così con un galantuomo. — Usano tra' giornalisti maniere che non son lecite neanco tra' facchini.

LEDENTE. [T.] *Part. pres. di* LEDERE. *Non com. neanche nel ling. scritto. Meglio però di* Lesivo, *quando trattasi d'atto propriam.* [T.] Atti ledenti un diritto.

LÈDERE. *V. a. Aff. al lat.* Laedere. *Offendere. Aureo lat. Albert. cap.* 20. (*C*) Sicchè non offendi Iddio, e che non ledi tua coscienza. *Zibald. Andr.* 38. Se forse l'adirato in alcun modo o cosa ti lederà, non sia agevole a disdegnare contra lui. *Amm. Ant.* 36. 2. 4. Chi usa molte parole, lederà l'anima sua. *Sannaz. Arcad. Egl.* 9. Che mala lingua non t'avesse a ledere.

2. *N. pass.* [Camp.] *Per Farsi lesione nella persona, Farsi male, ecc. S. Aug. Solil.* 25. E quando cadono, non si ledono; perciocchè tu sottoponi la mano e guardi l'ossa loro che non si spezzino.

3. † *N. ass.* [Camp.] Ledere ad alcuno, *per Nuocergli, Fargli danno, e sim. Aquil.* II. 9. Allora lo re pensando che quella domanda poco gli potea ledere,... le concesse...

[T.] *Il ling. mod. ha, non senza perchè, dato a questo vocabolo più vita che mai; nè solamente nel ling. giurid. dicesi* Contratto che lede la giustizia, *atto dal quale è lesa la legge.*

[T.] Ledere i patti.

[T.] L'onore, La altrui, La propria dignità.

[T.] Gl'interessi, Il possesso. Un diritto.

† **LEDIRE**. *V. a. Ledere. Albert. cap.* 9. (*C*) Più misera cosa è nuocere ad altrui, che essere ledito. *Sall. Giug.* 176. (*M.*) Contrastava loro, e ora ciascuno singolarmente, e ora tutti ledia, e turbava.

† **LEDITO**. *Part. pass. e Agg. Da* LEDIRE. *Albert. cap.* 13. (*C*) Ma lo povero ledito si tacerà.

LEDÒNICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Unito al nome generico di* Acido, *denota una sostanza speciale di natura acida, che si ottiene dall'essenza del rosmarino salvatico, o* Ledum palustre.

† **LEEA**. *S. f. Leena, per* Leonessa. *Voce usata dal Boccaccio per la rima.* Lea, *aureo lat. Amor. Vis.* 25. (*M.*) Ahi, dolce signor mio, come leea Perchè me fuggi? prendati pietade Di me, che per te vivo in vita rea. *E* 21. O senza fede, udire mi parea, Ch'Isifile dicesse, o dispietato, O più crudel di tigre e di leea.

† **LEENA**. *S. f. Aff. al lat.* Leaena. *Leonessa. Amor. Vis.* 20. (*M.*) Un suo bel velc lasciava (*Tisbe*) fuggendo, Per una leena ch'ivi a ber venía. *Ar. Fur.* 36. 62. E mansuèta uscir della foresta Feci, e lasciare i figli una leena. *Fortig. Ricciard.* 27. 20. Ed una gran leena Avea tra' denti,...

LEGA. *S. f. Unione o Confederazione di due o più Stati per difendersi, o per offendere, o per l'un fine insieme, e per l'altro.* (*Fanf.*) [T.] *Tes.* 2. 45. [Cont.] *Conv. Cond. Er. Arch. St. It.* xv. 156. Benchè la lega e confederazione che è fra la Ill. Signoria di Vinegia, li Ill. ed Ecc. principi Duchessa e Duca di Milano..., la Ecc. Signoria di Firenze e lo Ill. Duca di Ferrara, non potessi ricevere maggiore unità. = *M. V.* 3. 94. (*C*) Fermarono compagnia e lega tra loro, e taglia di 4000 cavalieri. *Tass. Ger.* 2. 76. O non potranno pur le nostre genti, E le Perse, e le Turche, unite in lega, Così potente armata in un raccorre,... *Car. Lett. Caraff. p.* 52. (*Gh.*) È stato tenuto qualche proposito tra' suoi ministri e i nostri d'una lega offensiva e difensiva.

[T.] Lega della pace e della libertà. — Lega pacifica. — Lega politica di principi *o* popoli. — Acaica, Lombarda, di Cambray.

[Cont.] *Usata come personificazione. Conv Cond. Er.* I. xv. 157. Li prenominati... conducono e constituiscono loro Capitano generale e Luogotenente di tutte le gente d'arme sue, così da cavallo come da piè, lo Ill. signore messer Hercule duca di Ferrara... presente: rendendosi certi, che per la sua singulare virtù, fidelità e longa esperienzia della arte militare abbi con onore e dignità dell'Ill. Lega amministrarle e governarle.

2. [T.] Lega doganale, *Patti doganali tra Stato e Stato.*

3. [Val.] † A lega, *avv. In lega; onde* Essere a lega, *Essere in lega, Essere collegati. Pucc. Centil.* 5. 73. Tagliârgli le mura, essendo a lega Co' Fiorentini.

4. Essere a una lega *vale Essere in concordia, Esser d'accordo. Non com. Stor. Pist.* 165. (*C*) Li quali tutti erano a una lega di volere la moneta da loro.

5. [Cors.] Far lega, Farsi a lega, Porsi a lega con alcuno, *vale Collegarsi con lui. Pallav. Stor. Conc.* 5. 7. 10. Avea scritto al suo Oratore in Roma, che richiedesse il Papa e di farsi a lega con lui contra il re d'Inghilterra e di... *E* 7. 14. 6. Ha fatto sì che dove la prima dottrina peripatetica era nemica della cristiana, s'è posta a lega con lei. = *G. V.* 1. 14. 1. (*C*) Fecero lega e congiura di distruggere Troja.

6. [T.] Far lega di privati *ha quasi sempre mal senso, perchè accenna a offesa di terzi.* [G.M.] Sono di lega. — L'è una lega; tutt'una lega.

7. [T.] Far lega, *ass. e di pers. e di cose.* Farla buona, utile, salda.

8. [T.] Formare una lega, Stringerla, Scioglierla.

9. *Anche fig.* [T.] Non fa buona lega, *non si conviene d'una pers. o cosa coll'altra.* Adulazione e probità non fanno lega. *Prov. Tosc.* 228. L'ozio non fa con la virtù lega. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 22. 32. Amore ed innocenza faccian lega.

10. [T.] Rinnuovare lega. *F. Filelfo.*

11. [Val.] Tenere a lega con uno. *Esser con esso in lega. Pucc. Centil.* 58. 57. Il Milanese richiese d'ajuto il Veronese, e' vicini e' lontani, Ch'avien con lui sempre a lega tenuto.

12. *Per Nome d'un ordine di milizia del contado della Repubblica Fiorentina. G. V.* 6. 40. 5. (*C*) E come s'ordinò il popolo di Firenze a gonfaloni, così ordinò in contado a tutti i pivieri a ciascuno il suo, ch'erano 96; e ordinaronsi a leghe, acciocchè l'una atasse l'altra, e venissero a cittade e in oste, quando abbisognasse. *E* 8. 1. 4. Simile ordine di gente d'arme si ordinò in contado e distretto, che si chiamavano le leghe del popolo. *M. V.* 1. 72. Feciono cavalcare le masnade de' cavalieri soldati del Comune con alquanti cittadini e pedoni delle leghe del contado. *Borgh. Orig. Fir.* 280. E sebbene, quando si divise la città nostra a gonfaloni, si divise ancora il contado a leghe, non hanno che fare quelle del contado con queste della città, nè dependono da loro, o si mescolano in cosa alcuna.

13. (Chim.) [Sel.] *Unione intima di due o più metalli, o per semplice commistione, od anche per combinazione chimica, in cui i metalli associati confondono insieme le loro proprietà speciali, che rimangono nascoste in parte od in tutto, mentre il loro composto ne mostra di nuove, conservando sempre le comuni a tutti i metalli, come lucentezza, sonorità, tenacità, ecc.* [Cont.] *Bandi Fior.* xxviii. 12. Ciascuno orafo maestro di bottega sia obligato a tenere sempre nella sua bottega una tocca d'oro di carati ventuno e sette ottavi, allegata in ariento, ed un'altra de' medesimi carati allegata in rame, secondo che sono allegati in dette leghe gli scudi d'Italia, sotto pena a chi ne mancherà di scudi dieci per ogni volta che sarà trovato non avere in bottega dette tocche. *G. G. Comp.* xi. 257. Dato... che il pezzo dell'artiglieria che vogliamo fare, non di rame puro..., ma di bronzo, dovesse esser gettato, la cui lega fosse per ogni terzo di rame uno di stagno. = *G. V.* 9. 170. 1. (*C*) Fece fare in Avignone una moneta d'oro nuova, del peso, e lega, e conio del fiorino di Firenze. *Dant. Par.* 24. Assai bene è trascorsa D'esta moneta già la lega e 'l peso. *Buon. Fier.* 5. 3. 8. Le monete

al peso ridotte, ed alla lega, In virtù d'un gran bando. *Biring. Pirot.* 275. (*Gh.*) Trapassando il mezzo, e vi sia undici parti d'argento e tredici d'oro, si chiamerà argento d'undici leghe che tien d'oro, denominando l'oro in nome di carati per gradi 24 e l'argento a leghe 12, per poter sapere dell'uno e dell'altro li termini appunto della lor perfezione. *E* 12. 276. [Mil.] *Cell. Tratt. Orefic. cap.* 12. E quando tu hai fonduto, cioè strutto, il tuo oro puro, tu vi hai a metter su quel rame e quell'argento detto, che è la sua lega. *E ivi:* E sappi che, ogni volta che tu hai da saldare, sempre bisognerebbe mettere in su la tua saldatura fatta un poco di lega.

[T.] Metallo di buona lega.

14. *Ass.* [T.] C'è lega (*di metallo più prezioso con meno*). — Mescolare la lega. — Miscuglio di lega.

[T.] *Col* Di. Lega di rame. — Doppia lega d'argento.

15. *Chiamasi pure Ciascuna delle dodici parti di fino che contiene una lega da monete, secondo quante ne contiene per libbra a rispetto del rame messo nella lega.* (*Fanf.*) [Cont.] *Bandi Fior.* XXVIII. 5. 15. Li lavori d'argento di qual si voglia sorte che per lo avvenire si lavoreranno in Fiorenza, non possino essere a manco lega di oncie X e mezzo per lib. con rimedio di danari quattro per lib. dove fussino saldature: e dove non fussino dette saldature danari due, e non più.

16. [Camp.] † Lega sigillata, *per Metallo monetato, coniato. D.* 1. 30. Ivi è Romena già, dov'io falsai La lega suggellata del Battista. (*E vuol dire, i fiorini d'oro coll'immagine di S. Gio. Battista.*)

17. A lega. *Locuz. preposit., la quale, parlandosi di metalli, significa Con lega di. Dav. Scism.* 66. *ediz. Crus.* (*Gh.*) Fece tutta la moneta del Regno a lega d'undici once d'ariento fine (*d'argento fino*) per libra portar in zecca, e la rendeva ribattuta a lega d'once sei, e quattro, e due finalmente.

18. Dare la lega. *Legare un metallo con un altro. Non com. Biring. Pirotec.* 276. (*Gh.*) Similmente si costuma di dar la lega al rame, non per moltiplicarlo come l'oro o l'argento, ma per corrompergli e troncargli certa viscosità naturale;... onde per questo s'accompagna... con lo stagno,... [Cont.] *Garz. T. Piazza univ.* 372. Si piglia il rame in quella quantità che si vuole, e fondesi a cazza, o in crogiuolo grande, e daglisi la lega, mettendo per ogni libra di rame fino tanto fino argento che sia di tanto valore quanto val la moneta, che se n'ha da cavare.

19. [Sel.] Lega fusibile, *od anche* Lega d'Arcet: *lega di bismuto, piombo e stagno fatta in proporzioni tali che può liquefarsi a temperature inferiori o superiori di poco al calore dell'acqua bollente.*

20. [Cont.] Far lega. *Unirsi in lega. Biring. Pirot.* V. 4. Il piombo e lo stagno mescolati insieme fan lega l'uno a l'altro per uno attaccamento di convenienza naturale che hanno insieme. [T.] *Meglio che* A, Fare lega con..

21. *E fig., per Sorte, Fatta. Vit. Pitt.* 76. (*Man.*) Si pensano d'oscurar la gloria di Michelagnolo, d'Andrea, di Raffaello... e d'altri artefici di questa lega. *Più sovente avrebbe senso d'iron. o di cel.*

22. *Per Saldatura, Composizione di rame e d'argento. È termine proprio degli argentieri, orefici ed altri artefici di metallo. Benv. Cell. Oref.* 43. (*M.*) Pigliasi sei carati d'oro fine, e un carato e mezzo tra rame e argento fine...: la qual saldatura... fra gli orefici è chiamata lega.

23. *Trasl. Car. Lett.* 1. 10. (*C*) Io l'ebbi per poeta di qualche lega, ma non di coppella, com'egli si tiene. *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. (*M.*) Vi sono alcune cose, che nella copia non si ritrovano avuta da Pier del Nero, ciò si è un lunario, un trattato del ramerino, e alcun'altre, non punto di peggior lega dell'altre opere di colui. *Red. Lett.* 2. 4. (*Man.*) Molti e molti letterati di non bassa lega... l'hanno (*l'oda*) tributata... di gloriosi applausi. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 152. I miei sonetti son pochi, di bassa lega. *E* 271. Letterati di non bassa lega.

Fig. [T.] Di buona lega, *buono, sincero nel suo genere.*

24. *Da' magnani dicesi pure Qualunque piastra di ferro, che si adopera per tener bene collegati insieme due o più pezzi di ferro, di legno, di pietra, ecc.* (*Fanf.*) [A.Con.] Quando si mette una lega di ferro o di legno a una casa che fa pelo, diciamo, perchè la lega stringa forte, bisogna metterla da petto a rene; cioè che passi dal davanti al di dietro della casa. [Cont.] *Mart. Arch.* V. 5. I quali archi siano con chiavi e leghe incatenati, secondo che nella figura appare manifesto.

25. *Pezzi quadri e lunghi di pietra che si adoperano per mettergli a ogni tanto ne' muri, e servono a tenere più uniti gli altri materiali.* (*Fanf.*) [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 183. Di otto parte, che ella (*la vôlta*) è partita nella pianta,... quattro sopra gli archi vengono vôte per dare manco peso loro, e l'altre quattro vengono rilegate, ed incatenate con leghe sopra i pilastri... Torna rilegata di maniera la vôlta di fuori con la vôlta di drento con leghe e scale, che l'una regge l'altra.

26. [Cont.] *Dicesi della Presa che fanno le malte, i cementi, e sim. Imp. St. nat.* V. 47. Delle puzzolane... la rossa e nera sono di liga veloce...; l'uso loro è nelle vôlte: ove sia necessario presto di tor l'informature.

[T.] *L'imag. com. e alla polit. e alla zecca* (*gran parte della politica è nella zecca*) *è l'idea di* Legare. *Apparisce anche di qui la fratellanza tra la politica e la polizia.* [T.] *Cron. Vell.* 113. Proferendo l'ambasciatore essere d'intenzione del Papa doversi fare la detta lega colla sua persona a Viterbo. — Ma un Papa fece la lega di Lepanto. — Al tempo della lega di Lepanto, Venezia aveva galere 105, navi 10, galeazze 6. — Lega contro il Turco.

[T.] Lega de' partiti, *che armeggiano insieme per buttar giù quella parte o persona a cui sono entrambi contrarii; per poi, quand'abbiano vinto, sfidarsi l'un l'altro, o piuttosto canzonarsi. Questo i Fr. chiamano* Coalition.

Delle monete. [T.] Far migliore, peggiore la lega. *Borgh. Mon. Fior.* E quanto alla lega, pare che l'anno 1372 la variassono, conducendola a once due d'argento, diece di rame.

Trasl. [T.] *Sagg. Nat. esp. proem.* Niuna cosa venne a formare, la quale avesse in sè pur minima lega di falso.

LEGA. *S. f. Misura itineraria, che contiene due o più miglia, secondo i diversi usi dei diversi paesi.* (*Fanf.*) *Celt.* Leuca o Leuga. *Esich.* Misura de' Galati. *Atti di S. Genov.* — *Sasson.* Leach, *Pietra, gr.* λίθος. [Cont.] *Bart. C. Geom. Or. Fineo,* 12. La lega comune è di 3 miglia, o 24 stadii, o 300 passi doppii. *Rusc. Geog. Tol.* 15. I Francesi misurano per leghe, e ogni lor lega contiene tre miglia italiane. = *Dant. Purg.* 15. (*C*) Ma se' venuto più che mezza lega, Velando gli occhi. *But. ivi:* Lega è misura, che è per quattro miglia. *G. V.* 11. 84. 3. Puosonsi al monte San Martino, presso a San Quintino a due leghe. *Serd. Stor.* 1. 7. Ciascuna lega contiene in sè circa quattro miglia.

[T.] Leghe di mare.

2. *Quel dato spazio di paese ove un ufficiale dêe esercitare il suo ufficio. Cantini, Bandi Legg.* IX. 150. *col.* 2. (*Fanf.*) Li rettori e sindachi sopradetti ogni anno del mese d'ottobre... devino... a giustificazione d'aver fatto l'ufficio loro, cavar fede, dalli messi della loro lega o gita, in che termine si trovino le strade de' loro popoli respettivamente...

LEGACCETTO. *S. m. Piego, Involto. Non com. Gal. Op. Lett.* 6. 301. (*Man.*) Il qual Padre consegnerà a V. S. M. I. un legaccetto, entrovi le sue scritture attenenti all'Ingoli, con una copia delle mie risposte a quelle.

LEGÀCCIA. [T.] *S. f. Legaccio e Legacciolo* (*V.*). *Il fem. vive in qualche dial. it., e in altro senso nel fr.*

† LEGACCIARE. *V. a.* [Camp.] *Annodare, Stringere con legaccia. Gris. Om.* Vedete el volto e li piedi similmente ha legacciati.

LEGÀCCIO e LEGÀCCIA. *S. m. e f. Legacciolo.* [Bianc.] *Nel Sen.* Il legacciolo. [T.] *Il* Legacciolo *potrebbe essere men grossolano. I* Cintolini *delle calze sono elastici. Il* Legaccio o Legacciolo *posson essere anco ad altri usi.*

Franc. Sacch. Rim. 18. (*C*) La calza... Attornïata è da diversi lacci, Con groppi e con legacci. *Fav. Esop. S.* 27. Prese stoppioni e legacci, e cinsene il pedale dell'albero, e misevi fuoco. *Malm.* 10. 47. E que' guanti, che san di caporale, Legando ad una delle sue legacce. *Buon. Fier.* 3. 5. 2. (*M.*) Avvezzi in que' frastagli, in quegl'intrighi Di stringhe, di legacci, e gran pistagne.

2. *E fig. Quist. filos. C. S.* (*C*) Come l'agnello è ignorante, che a' legacci delle lusinghe sia tratto per fine. [Camp.] *Giud G.* XV. 2. Ad Achille era (*Patroclo*) congiunto con tante legaccie d'amistade, che l'animo e lo spirito di amendue era tutt'uno.

3. (Chir.) *Nastro di seta, di lana o di filo, che s'adopera tanto per attaccare gli ammalati durante certe operazioni* (*come quella della cistotomia*), *quanto per assicurare gli apparecchi intorno a membri fratturati. Le* legacce *di cui si fa uso per operare l'estensione o la contro-estensione delle membra, sono ordinariamente formate da salviette o da pannolini piegati secondo la loro lunghezza.* (*Mt.*)

LEGACCIOLO. *S. m. Qualunque cosa con che si lega. Pass.* 342. (*C*) Annodano legaccioli, ed involgono scritte di nomi de' demonii.

2. [T.] *Più sovente il Nastro che lega le calze sotto o sopra il ginocchio.* [L.B.] *E quello delle scarpe.*

3. *Fig. Esp. Vang.* (*C*) Dubitare in fede, e non volere osservare gli comandamenti puramente, e le promissioni di Dio, e non volere sciogliere i legaccioli de' peccati. *Coll. SS. Pad.* 2. 7. 21. (*M.*) Venir trovando legaccioli, con che egli ordinava di costrignerlo.

† LEGÀGGIO. *S. m. Tassa che si paga a' facchini per legatura di balle o altro.* (*Fanf.*) [Cont.] *Stat. Fior. Calim.* III. 36. Anche (*si possa mettere nel primo costo*) il cardare, e 'l pianare, e 'l piegare, e appuntare, e ogni affetto, e la bandinella lina, e ogni assise, maletolte, e toloneo delle ville ove si comperano i panni, e uscita dalle porte, e il legaggio, e caricaggio, e ostellaggio, e vino, e ogni maletolta che il re di Francia toglie.

2. *Involto nel quale è stata legata la mercanzia.* [Fanf.] *Stat. Calim. pag.* 223. Sia tenuto di mostrare il legaggio che egli ha d'Inghilterra; e similmente il comperatore si debba contare a sè ogni due alle del detto legaggio per una canna al modo fiorentino.

3. † *Nota di mercanzia, o, come or dicesi,* Fattura. *Bocc. Nov.* 80. 5. (*C*) È dato il legaggio di quelli a' doganieri, gli mise in un magazzino *E num.* 24. E 'l legaggio delle balle dato a' doganieri..., quelle mise ne' magazzini.

4. † *Le varie leghe delle monete. Cod. Maruc. C.* 267. 25. (*Fanf.*) Legaggio di monete d'oro: Papali con giglio... Padiglioni a carati 23 718.

† LEGAGIONE. *S. f. Il legare, Legamento.* Ligatio, *in Scribon., e presso i Gramm. in altro senso.* [Cors.] *S. Agost. C. D. l.* 20. *cap.* 8. Sia legato il diavolo per questo intervallo, che lo chiama di mille anni..., se la sua legagione è non potere, ovvero non esser permesso di seducere, or che sarà il suo essere sciolto?

LEGALE. *Agg. com. Da* LEGGE. *È in Quintil.* — *Cr. pr.* (*C*) E alla fine allo studio della nobile scienza legale mi rivolsi e diedi. *Albert. cap.* 5. La speranza è lo sezzajo consolamento de' mali, siccome disse Seneca negli ordinamenti legali.

2. [T.] Atti legali, *dalla legge voluti in massima, fatti secondo le norme prescritte da essa.* — Legale in sè, *può l'atto non essere legale ne' modi, può essere legale nelle forme per eludere e abusare la legge.*

3. [T.] La cosa riguardata nell'aspetto legale, *in relaz. alla legge segnatam. positiva, sia giusta, o ragionevole o no.*

4. [T.] Annunzi legali, *fatti pubblicam. a voce o in iscritto o in istampa, in nome dell'autorità, per dare a conoscere ai cittadini cosa che importi a tutti o ad alcuni di loro.*

5. [T.] Armi legali, *quelle che la legge consente e porge per difendere i proprii e gli altrui diritti, privati e pubbl.*

[T.] Opposizione legale, *fatta a persone priv. o pubb., ma segnatam. in cose pubb. non con irregolare resistenza; ma ne' modi che la legge prescrive o consente.* Agitazione legale, *Quella di cui si armò Daniele O' Connell per rivendicare all'Irlanda i naturali diritti violati dalla Riforma tiranna.*

6. [T.] Bontà legale del metallo, *quale la legge sulle monete richiede che sia l'intrinseco suo valore.*

7. [T.] Carità legale, *di sussidii che una legge ordina siano distribuiti a certi indigenti con certe condizioni. Diventa imposta, non più carità.*

[T.] Anarchia legale, *quando il disordine sociale e l'ingiustizia è sostenuta e comportata da leggi fatte ad arbitrio o abusate.*

8. [T.] Concubinato legale *fu detto non a torto il matrimonio non guarentito da alcuna credenza religiosa.*

9. [T.] Consultore legale, *quello che può o deve essere interrogato del suo parere o del suo giudizio intorno al modo d'intendere e d'applicare la legge.*

10. [T.] Convocazione legale, *secondo la legge.*

11. [T.] Corso legale *dei biglietti di banca, che la legge infligge, anzichè permettere; e per legge intendesi talvolta la volontà di pochi, o la provocata e colpevole necessità:* Turpis egestas.

12. [T.] Diritto legale, *quello che viene da una legge positiva.*

13. [T.] Effetti legali d'un atto, *quelli che ne derivano secondo la legge, e che quindi portano obbligazione di cosa da farsi o di pena da sostenere.*

14. [T.] Elezione dichiarata legale, *conforme alle leggi, quindi valida.*

15. [T.] Facoltà legale, *il corpo de' professori che in pubblico studio insegnano o dovrebbero.*

16. [T.] Impedimenti legali a uffizi pubblici, a qualsiasi atto della vita civile; *quelli che espressam. la legge dichiara essere tali o in modo assoluto o in certi casi.*

17. [T.] Interesse legale, *il frutto del danaro, che secondo le leggi è permesso, e non si dovrebbe oltrepassare: ma la legge naturale e la religiosa può comportare e richiedere ora meno ora più.*

18. [T.] Libro legale o medico, *che tratta di cose legali, ecc. G. Gozzi.*

19. [T.] Medicina legale, *quella parte della scienza medica che insegna l'applicazione delle leggi civ. e econom., in quanto spetta alla cura della pubblica sanità; e in quanto gl'interpreti e esecutori della legge fanno atti in qualche modo attenenti agli uffizi del medico e alla sua scienza.*

20. [T.] Numero legale, *richiesto dalla legge acciocchè l'atto di più persone adunate sia valido.*

21. [T.] Ordine legale, *dalla legge voluto o dalle leggi.*

22. [T.] Poteri legali. *Quelli che a persona esercitante uffizio pubb. stabile o a tempo concede la legge.*

23. [T.] Prova legale, *che secondo le leggi ha valore in giudizio. Ce n'è di legali non legittime e vicev.*

24. [T.] Questione legale; *distinta dalla* filosofica, *dalla* morale, *dalla* questione politica. *Le* questioni legali *sono talvolta il contrario delle due prime.* = *Cecch. Spir.* 2. 1. (*M.*) Questo è punto legale, e uno articolo che ci vuole dello studio sopra.

25. [T.] Ragioni legali, *offerte dalla lettera, se non dallo spirito della legge, a sostenere un diritto.*

26. [T.] Scienza legale; *delle leggi.*

27. [T.] Studenti legali; *meglio* di legge.

28. [T.] Studio legale; *anche lo studio che è richiesto acciocchè lo studente possa professare la legge.*

29. [T.] Termine legale, *quello di cui si servono nel ling. della scienza o della pratica gli uomini di legge, in certo senso e modo speciale.* Termini legali, *dalla legge prescritti quanto al tempo o al modo.*

[Cont.] *Pant. Arm. nav.* 110. Succedendo omicidii, assassinamenti, tradimenti, o altri casi gravi; proceda l'auditore con i debiti termini legali castrensi, senza alcun rispetto, condannando i delinquenti secondo le lor colpe.

30. **Legale,** *per Che è secondo le leggi. Maestruzz.* 1. 77. (*C*) Impedimento settimo del parentado legale, lo quale si fa per adozione; onde è da sapere, che tre spezie di parentado legale nascono dell'adozione.

31. *Si dice anche di ciò che concerne la legge che Dio diede a Mosè. Segner. Miser. versett.* 20. 8. (*M.*) So che quelle ostie legali (*cioè, ordinate dall'antica legge*), da cui fu figurata la immolazione di Cristo sopra l'altare, non fu il vitello solo. [Camp.] *Serm.* 23. Ecco che non si ti offeriscono li legali sacrificii di agnelli...

32. [T.] † *In senso aff. a* Legittimo. *Savonarola.* G. C. non essendo sacerdote legale perchè era della tribù di Giuda, non parea che potesse correggere i suoi maggiori.

33. *In forza di Sost. vale Giureconsulto. Salvin. Disc.* 3. 148. (*M.*) I testamenti, intesa la volontà del testatore, si distendono da' legali. *E* 149. Ella si dêe intendere sempre non in altro linguaggio che in quello de' legali.

[T.] Ceto de' legali, *tutti insieme coloro che, come avvocati consulenti o patrocinanti, o come procuratori, fanno professione di difendere i diritti assicurati dalla legge dinanzi a un'autorità.* = *Bracc. Rinal. Dial. p.* 205. (*Gh.*) Se poi voi avete inteso d'allegarlo (*un certo testo*) fuor di proposito, come sete (*siete*) solito di fare nelle vostre citazioni, io allora vi replicherò essere una solenne melensaggine il persuadersi che con tali allegazioni la gente v'abbia a tenere per un gran legale.

[T.] *A ordinare in qualche modo idealmente i signif. disposti ne' §§ per alfabeto, diremo che* Legale, *come* Legge, *discerne talvolta la legge umana positiva dalla divina e dalla naturale; e la legge civ. in gen. da altre prescrizioni spec.* [T.] *Maestruz.* 1. 75. Tre maniere sono della cognazione: cioè la carnale, che è chiamata parentado; l'altra è ispirituale, che è chiamata comparatico; l'altra è detta legale, che si chiama adozione.

[T.] L'adozione è una finzione legale. — Finzioni legali, *e in senso civ. e in polit., le condizioni nuove in cui il libero arbitrio umano più o men rettam. adoprato, e il mutuo consenso più o meno sincero, pone nelle relazioni tra uomo e uomo, tra gli uomini singoli e una società oltre a corpi morali.*

[T.] Osservanze legali, *in genere, nell'operare secondo le leggi; ma specialm. di quelle che imponeva la legge mosaica, e molte concernevano gli atti estrinseci.*

[T.] *Per quel ch'è della distinzione tra le leggi più propriam. civili e le altre, diciamo:* Studii politico-legali. — Norme ostetrico-legali.

[T.] *Conforme alla legge positiva.* Diritti rappresentati in modo legale. — Titoli legali, *quali la legge richiede.* — Vie legali.

[T.] Valore legale, *non quello ch'è pattuito da convenzioni, che può essere maggiore o minore del legale, e, per quel ch'è della lecitezza morale, anche lecitamente così pattuito. In questo senso dicesi* Valore legale *anche quello che non è determinato propriam. da legge, ma da un'autorità esecutrice con decreto che legge non è.*

[T.] *In altro senso,* Valore legale in argomento, d'un documento, *l'utilità che se ne può dedurre a dimostrare che un atto o una chiesta è conforme alla legge.*

[T.] *Della materia o del soggetto.* Scienza legale. — Principii, Massime legali; Trattati legali; Commissioni legali, *di leggi positive, segnatam. civ.* — Cognizioni legali. — Trattati legali.

LEGALISSIMAMENTE. [T.] *Avv. Superl. di* Legalmente. *In modo legalissimo* (*V.*).

LEGALISSIMO. [T.] *Superl. di* Legale *agg. Conformissimo alle leggi postive.*

LEGALITÀ. *S. f. Qualità di ciò che è legale, Autenticazione. Carl. Fior.* (*C*) Autenticando le lor parole colla solenne legalità. *Borgh. Col. mil.* 423. Elle sono della medesima condizione, natura, e, dirò così, legalità... che tutte l'altre. *Cruscata, p.* 49. (*Gh.*) *L.* Bene; e il danno (*che si procaccia lo storico a dire la verità, qual è*)? *C.* Li odii, le villanie, le mazzate, le ferite, i freghi insù 'l viso; che so io? *L.* Queste ultime, e massimamente i freghi, per mic avviso, dal buono storico si deon desiderare; perchè son quasi il segno e 'l suggello della verità dello storico, e a guisa di publichi testimoni la rendono autentica; e sono in somma la sua legalità. [T.] *Dav. Tac. Post.* 455. Bella legalità osservata per farla donna, e abbiente allo strangolo! (*abile a essere strangolata*).

2. [T.] Sentimento della legalità, *rispetto alla legge, non solo positiva, ma al dovere dell'ubbidire a una legge, dell'ubbidirle con veggente coscienza, senza eccedere nella timida servilità o nello zelo arrogante.* Non tutti i legali e non tutti i legislatori, nè tutte le potestà legittime, hanno il sentimento della legalità; neanche tutti gli uomini onesti.

3. [T.] Stretta legalità. Strictum justum *de' Lat.; modo angusto dell'intendere e dell'applicare la legge; quindi spesso servile, tirannico, falso.*

4. [T.] Legalità d'un esame, d'una convocazione o d'atto qualsiasi, *fatti secondo che vuole la legge, o decreto che ne tenga le veci, o consuetudine riconosciuta.*

[T.] Legalità del decreto (*giacchè potrebbe anco il vindice della legge fare atto illegale*).

5. [T.] Rimanere nella legalità; Uscire della legalità; *nei limiti dalla legge prescritti, nella qualità e quantità dell'azione, e nelle sue forme.*

6. [T.] Legalità del potere, dell'autorità; *in quanto viene da legge o da consuetudini che hanno vigore di legge; in quanto può applicare e eseguire la legge, e interpretarla, e talvolta anche farla.*

LEGALIZZARE. *V. a.* (Leg.) *Render autentica per autorità pubblica una scrittura, acciò possa esser riconosciuta come legale fuor del distretto della giurisdizione in cui fu fatta. Targ. Viagg.* (*Mt.*) Hanno una pianta legalizzata della Gorgona. [T.] Autenticare le firme. *Meglio che* Legalizzare. *Più pr. sarebbe* Legalizzare un atto, *facendolo conforme alla legge, e supplendo alle inosservanze commesse.*

LEGALIZZATO. *Part. pass. e Agg. Da* Legalizzare. *Segner. Lett. Cos.* 35. (*Man.*) Si mandano le fedi necessarie legalizzate, perchè V. A. S. se ne possa valer con Roma.

LEGALIZZAZIONE. *S. f.* (Leg.) *Autenticazione di un atto, di una scrittura, fatta dalla pubblica autorità, da un ambasciadore, o sim. Mozz. S. Cresc.* 75. (*C*) La recognizione, e legalizzazione di questa fede... è la stessa di quella di sopra.

LEGALMENTE. [T.] *Avv. Da* Legale *agg. Secondo la legge o leggi, segnatam. di legge positiva. È in Cassiod.* [T.] Diritto legalmente acquistato; *secondo le leggi.* — Società legalmente costituita, riconosciuta, *i cui atti però diventano in origine legittimi, purchè del resto alle leggi ubbidiscano.* = *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Non possono legalmente chiederlo in giudicio. [T.] Operare, Procedere legalmente.

[T.] Possono marito e moglie viver divisi, senz' essere legalmente separati, con le condizioni e ne' modi che alla separazione prescrive la legge.

[T.] Genitori legalmente riconosciuti. — Atti, Titoli, Uffizi, Persone in uffizio legalmente approvate.

LEGALÙCCIO *e men com.* **LEGALUZZO.** [G.M.] *S. m. Dim. dispr. di* Legale, *nel senso di Uomo di legge. Fag. Pros.* I proverbi... furono sempre sentenze, alle quali dal più... bindolo legaluzzo non fu trovato mai appicco.

LEGAME. *S. m. Aff. al lat.* Ligamen. *Cosa con che si lega. Aureo lat.* Alligamen, *Gloss. gr. lat. Pallad. Marz.* 7. (*C*) La vigna novella si leghi con teneri legami,... *But. Par.* 32. Questo dubbio... tiene occupata la tua mente, siccome lo legame tiene lo corpo.

[Cont.] *Cr. P. Agr.* II. 36. Dove i tralci come funi si stendono, a ciascuna vite intorno a lei tre pali piccioli si pongano distanti un mezzo piede, e d'un legame d'un vinco intorno a quegli, siccome ghirlanda, si cerchii ovvero si cinga.

[T.] *Prov. Tosc.* 59. A cattivo cane corto legame. (*Il malvagio, il riottoso, è necessità costringere con legge più severa.* [G. Capp.])

2. *Trasl. Bocc. proem.* 9. (*C*) Il quale, liberandomi da' suoi legami, m' ha conceduto il potere attendere a'lor piaceri. *E nov.* 41. 13. L'alte virtù dal cielo infuse nella valorosa anima, fossono da invidiosa fortuna in picciolissima parte del suo cuore con legami fortissimi legate e racchiuse. *E nov.* 98. 29. Che il legame dell'amistà troppo più stringa, che quel del sangue, o del parentado. *Petr. cap.* 1. Ed ei: questo m'avvien per l'aspre some De' legami ch'io porto. *M. V.* 9. 42. La nicistà dell'umana fiebolezza è sodo legame. *Dant. Par.* 32. Ma io ti solverò forte legame, In che ti stringon li pensier sottili. *But. ivi:* Forte legame; cioè questo dubbio, che tiene occupata la tua mente, siccome lo legame tiene lo corpo. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 16. 12. Dopo aver rotti sì felicemente nella confessione i legami delle sue colpe. *E ivi:* Questo sonno spirituale è un legame della ragione e della Fede.

[T.] *Dant.* Parole con legame musico armonizzate.

E pr. e fig. [T.] Stretto legame *può avere miglior senso che* Duro. Forte *suole averlo più sovente buono che* Stretto. Intimo *si applica meglio alle cose spirit. Ma delle spirit. meglio* Vincolo *che* Legame.

3. (Leg.) *T. de' canonisti. Impedimento del matrimonio, che nasce dall'esistenza di un altro matrimonio contratto validamente.* (*Mt.*)

LEGAMENTO. *S. m. Da* Legare. *Il legare, Legame.* (*C*) Ligamentum, *in Tac.*

[Cont.] *Cr. P. Agr.* II. 36. Del rilevamento e legamento delle vigne e delle viti.

[Cont.] *Nel signif. del* § 26 *di* Lega. *Biring. Pirot.* I. 1. Altro non gli resulti che faccia la calcina composta a quelli che murano: vorrebbeno che per maggior legamento delle pietre che vi mettono anco essa in pietra si convertisse. *Egio, Edif. Giust. Proc.* 4. *v.* Bronzo eccellentissimo, che nel giongersi de i marmi insieme liga per tutto le pietre, e con tal ligamento le tien ferme, e con grande adornamento le ricuopre.

2. *E fig. Fr. Giord. Pred. S.* 13. (*C*) Diciamo pur del primo, cioè del legamento quanto alla colpa, ed al peccato; a questo legamento non si può legare

nè uomo, nè angelo, nè creatura, nè Iddio; ma tu medesimo ci ti leghi. *Vit. Plut.* Perciocchè i legamenti diamantini della signoria non sono quelli che tuo padre dicea (*cioè, la paura e la forza*). [Cors.] *S. Agost. C. D.* 20. 8. Del legamento e scioglimento del diavolo.

[T.] *G. Gozz.* Legamenti de' vocaboli.

3. *Per Unione, Congiungimento, Guid. G.* (*C*) Volesse Dio che questo barbaro, fatto mio sposo, con maritale legamento meco si congiugnesse! *Mor. S. Greg.* Noi ci sforziamo di scioglierci, e non possiamo; ed impertanto di questo legamento bene soggiugne:... *Annot. Vang.* Osservate l'unità dello spirito con legamento di pace. *Serm. S. Agost.* 46. Tu se' legamento di Dio coll'anima.

4. *Fig.* [Camp.] *Per Patto, Alleanza, e sim., ricorre più volte nell'ant. Volg. della Bibbia. Deut.* 5. Domenedio nostro Signore sì fece patto e legamento con noi in Oreb. Non co' padri vostri fece patto e legamento, ma con noi che siamo alla sua presenza (*iniit pactum*).

5. *Trasl.* [T.] † *D'operazioni che credevansi impedire con arti maligne le umane facoltà. Com. Dant.* 1. 373. Fecero malie e affatturamenti e legamenti con erbe e con imagini, siccome faceva Medea. *D.* 1. 24. Cade... Per forza de' demon... E d'altra operazion che lega l'uomo. *Virg.* Necte tribus nodis ternos... colores.

6. (Archi.) [Bos.] **Legamento** *dicesi L'azione e L'atto di posare e connettere fra loro le pietre di un muro per modo che restino virtualmente collegate l'una all'altra, il che si fa procurando che il convento delle pietre di un corso cada possibilmente sulla metà di quelle del corso inferiore, e ciò tanto nelle fronti quanto all'interno del corpo de' muri, ne' quali si posano poi anche alcune pietre di gran lunghezza e larghezza, che diconsi legagioni, per fermare le parti di fuori con quelle di dentro, locchè si fa più particolarmente nelle cantonate per legatura e fortezza degl'angoli.* = *Voc. Dis.* (*Mt.*)

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 57. 43. Si mettono alcuni legamenti di pietre maggiori, che legano insieme le corteccie di fuori con quelle di dentro, e allacciano gli ossami con gli altri ossami.

[Cont.] *Nel signif. del* § 24 *di* Lega. *Rus. Arch.* 12. Le strade da torre a torre siano continuate e congiunte con travi; ma però senza chiodi o legamenti di ferro.

[Cont.] *E le stesse pietre che legano, come nel* § 25 *di* Lega. *Scam. V. Arch. univ.* II. 55. 17. Ponte di cinque archi, il quale fece fare Augusto sopra al fiume Rubicone, tutto di legamenti rustici, assai bene concatenato con alcuni de' tabernacoli a mezzo de' pilastroni.

7. (Anat.) **Legamento degli ossi:** *Tutto ciò che lega l'ossa insieme; cioè Quel fascicolo fibroso che serve ad unire le ossa tra loro. In questo signif. dicesi anche* Ligamento (*V.*). *Bellin. Disc.* 1. 158. (*M.*) Tutti questi arnesi che legano l'ossa insieme ne' luoghi delle lor piegature, chiamansi legamenti degli ossi. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Un liquido più del dovere attaccaticcio sequestrato fra le fibre ligamentose e tendinose del femore, quelle rimove dal proprio sito, e fa cangiar figura a' legamenti del femore che tessono. .

Dicesi anche ass. Legamento. *Rucell. Anat.* 85. (*M.*) La composizione sostanziale de' muscoli è in somma la carne, il nervo, il legamento e la tendine.

[Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 56. I dolori artetici sono passioni di quelle parti, che sono appresso le giunture e legamenti.

E in modo vario. Bemb. Asol. 1. 33. (*C*) Questo pianto averebbe per sè solo in maniera isnervati, e infieboliti i legamenti della mia vita..., ch'io mi sarei morto.

LEGAMENTOSO. *Agg. Di legamento. Red. Cons.* 1. 217. (*M.*) Pungendo però questo le fibre, che tessono le corde legamentose del femore,...

LEGANTE. *Part. pres. di* LEGARE. *Nel senso del lat.* Ligare. *Anche come sost.* [T.] I leganti sono talvolta impacciati più dei legati.

2. *Fig. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 357. (*M.*) Egli è l'onnipotente, il penetrante per tutto colla sua luce feconda, il legante il tutto con armonia profondissima.

† *Tratt. Car.* 5. (*M.*) Vuo' tu udire della carità legante? Odi il Profeta in persona dello sposo.

LEGANTE. [T.] *Part. pres. di* LEGARE, *dal lat.* Lego. *Chi fa per testamento un legato. Anche sost. in Svet.* Legator.

† **LEGANZA.** *S. f. Lega, Compagnia, Unione. Liv. M.* (*C*) Rinnovellò la leganza cogli Etrurieni,... *Tac. Dav. Stor.* 4. 353. Ora, affinechè l'amicizia e leganza nostra siano eterne,...

LEGARE. *V. a. Stringer con fune, o catena, o altra sorta di legame, checchessia, o per congiugnerlo insieme, o per rattenerlo; opposto a* Sciorre. Ligare, *aureo lat. Bocc. Nov.* 15. 30. (*C*) Deliberarono di legarlo alla fune, e di collarlo nel pozzo. *E nov.* 73. 4. Nella quale si legano le vigne colle salsicce. *E nov.* 77. 64. Presi i travicelli della scala, la cominciò a dirizzar come star dovea, e a legarvi con ritorte i bastoni a traverso. *Cr.* 4. 11. 3. Quando dunque il germoglio comincerà a crescere, con ajutorio di canne, ovvero di pali, si dée legare, acciocchè alcun movimento la fragile età del sermento procedente non ispezzi. *Poliz. Stanz.* 1. 72. (*M.*) E mille fiori in ghirlandetta lega.

[T.] Legare i cerchi delle botti o con vinchi o con funi.

[T.] *Vang.* Raccogliete prima le zizzanie e legatele in fasci.

2. *Il* Di *invece di* Con. *Vit. SS. Pad.* 1. 72. (*M.*) Ragunandosi insieme, sì 'l presono, e legaronlo di tante funi...

3. [T.] *Non solo di funi, ma anco di ferri. Vang.* Non la potevano legare neppur con catene. [Cont.] *Florio, Metall. Agr.* 127. Perch'ella (*la cassa*) è quadra, però si lega e strigne con tre piastre quadre di ferro, ed oltre a quelle per tutto si fortificano con ottime spranghe di ferro. *Biring. Pirot.* I. 8. Al fin benissimo le (*forme*) legavano con fili di ferro.

4. *Ass.* [T.] *Senza dire con che.* Lo legarono. *Vang.* Legano some gravi e insopportabili e le impongono sulle spalle degli uomini.

[Cont.] *Spet. nat.* IV. 121. Il tempo di legarle (*le viti*) e palarle è quando principiano a buttar fuora le gemme. *E* 21. Legar le cicorie, l'endivie e gli appii per fargli imbianchire.

N. pass. [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 165. Fece Andrea a sommo dell'orto de' Servi, in due cantoni, due storie della vigna di Cristo, cioè quando ella si pianta, lega e paleggia; ed appresso quel padre di famiglia, che chiama a lavorare coloro che si stavano oziosi.

5. [T.] Pazzo da legare. *Furioso. Per iperb. Uomo che con le stranezze sue nuoce ad altri e a sè. E più ass.* È da legare. — Legatelo!

6. **Legare,** *per Fasciare. Ovid. Simint.* 2. 113. (*Man.*) E, stracciatomi lo vestire dal petto, lego la crudele ferita.

7. *Trasl.* [T.] *Dell'assolvere o no dalla colpa o dalla pena.* [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 24. 7. Quelle cose, dice il Signore, che legherete voi, Sacerdoti, sopra la terra, saran legate anco in cielo; e quelle che scioglierete, saranno sciolte.

8. [Camp.] *Per Tenere in propria balia. D.* 2. 1. Chè questi vive, e Minos me non lega. *È Virgilio che parla, il quale, sendo nel Limbo, non è soggetto alla giurisdizione di Minosse.* [T.] *Ma accenna anche alla coda del giudice di Creta, alla cui coda fa appendice la diplomazia turco-cristiana.*

[Cont.] *Esser padrone della spada nemica tenendola con acconci moti della propria nella posizione voluta. Agrippa, Sci. arme,* LIV. D. per diffesa sua potrà sfalsar la spada, e ferir C. di leggieri però ne la mano, overo nel braccio, quando venisse per ligarli la spada, il che di raro si usa.

9. [Camp.] *Riferito a Cosa, per Circondare, Girare attorno. D.* 2. 13. Ivi (*sul monte del Purg.*) così una cornice lega D'intorno il poggio, come la primaja.

Fig. [Camp.] *Per Confinare, Limitare, e sim. Dittam.* I. 10. Due son le Germanie, l'alta e la bassa, L'alta il Danubio da levante lega.

10. *Per Collegare, Tenere unito. Sagg. nat. esp.* 34. (*C*) La quale (*acqua*) ripioverà sull'argento sciolta da quel finissimo spargimento di aria che la legava in ispuma.

[Cont.] *Cr. B. Naut. med.* I. 67. Le late con gli stamenali si ligaranno a coda di rondine, che in questo modo quando mancheranno i chiodi magnati dalla ruggine, la nave non verrà mai a scucirsi. *G. G. Sist.* I. 281. Animali, nei quali perchè dovevano muoversi da molti movimenti, la natura ha fatte loro molte flessure, e quivi acconciamente ha legate le parti per il moto, come alle ginocchia, ai fianchi per il camminar.

[Cont.] *Collegare tutta la muratura d'una fabbrica per via di grandi pietre, ed anche disponendo acconciamente le piccole. Vas. Arch.* III. Sono i pezzi delle pietre maggiori, e molto migliori le commettiture, dove si va collegando tutta la fabbrica con una pietra che lega l'altra pietra. *Scam. V. Arch. univ.* II. 339. 39. Si deono preparare per tempo, e andar disponendo a parte a parte a' luoghi loro (*le pietre vive*), mentre si vanno facendo le mura; acciò che leghino, ed incatenino, ed unischino bene insieme tutto il corpo dell'edificio. *Cond. V. Buonarr.* 26. Correva una cornice, che intorno legava tutta l'opera, nel cui piano eran quattro grandi statue. *Imp. St. nat.* II. 7. Fabricandosi dall'una e l'altra parte a linea, con lo scambiamento de gli suoli si ligano insieme, posti li mattoni col mezzo loro su le giunture de gli altri. *Scam. V. Arch. univ.* II. 297. 11. In essa muratura osservavano che le pietre di fuori e di dentro si legassero cambievolmente; in tanto che le comettiture dell'une fallassero sempre tutte quelle dell'altre.

[Cont.] *Con travi, catene, arpesi, e sim. Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 220. E nella altezza d'ogni braccio IX delle dette vôlte, siano volticciuole tra l'uno sprone e l'altro con catene di legno di quercia grosse, che leghino i detti sproni che reggono la vôlta di dentro: e siano coperte poi dette catene di quercia con piastre di ferro per l'amor delle salite. *Cr. B. Naut. med.* v. 533. Gli arpesi, granfe o catene, con che ligavano una pietra con l'altra intorno a profili o contorni del porto, erano di grosso e bonissimo ottone. *Rus. Arch.* 35. Con li granchi di ferro o con piombo leghi le fronti.

Ass. [Cont.] *Cart. Art. ined. G.* III. 374. Nel frontespicio di mezzo si segua l'ordine di detto dissegno, ma non si mova cosa alcuna, eccetto se non facesse bisogno per fortezza in detta facciata rimettere qualche pietre longhe e grosse che legassero.

11. *Fig.* [Camp.] *Per Cingere i fianchi. D.* 3. 11. Con quella famiglia Che già legava l'umile capestro. [T.] *Non direi che il* capestro *sia qui il reggente, ma sì la* famiglia: *cioè che essa cingeva a sè il cordone; come noi diciamo* Legarsi il vestito.

12. *Per Incastonare, Incastrare. Bocc. Nov.* 73. 7. (*C*) E sappi che chi facesse le macine belle e fatte legare in anella,... *Sen. Ben. Varch.* 7. 9. Se ne legano (*delle perle*) più insieme, e si raddoppiano. *Bern Rim.* 1. 101. Se le lega (*le pietre*) ne' ferri, e serra a chiave. [Cont.] *Et. Tes. gioje,* 32. Gli altri (*diamanti*) non si posson rompere se non col sangue del becco mettendolo in macero quando il sangue è fosco e caldo, e dandogli poi molti colpi, all'hora si rompe in pezzi indivisibili, i quali li scultori legano in ferro, e con essi intagliano ogni durissima cosa.

[Cont.] **Legare in oro, in argento,** *e sim. Neri, Arte vetr. Pr.* Quelle (*paste*) vanno legate in oro con foglia, come nelli anelli, e altrove, vogliono sempre essere più scariche, e quelle che vanno pur legate in oro, ma devono stare pendente all'aria, come orecchini, e simili, vogliono esse più cariche. = *Vas. Op. Vit.* 2. 130. (*Man.*) Vennero manco a Filippo i denari, e si andava riparando con il legar gioje a orefici suoi amici. (*Qui a modo di sost.*)

[Mil.] *Cell. Tratt. Orefic. Introduz.* Michelangiolo da Pizzidimonte fu valente uomo, e lavorò molto universalmente, et assai bene legava gioje. *E:* Et in fra l'altre cose che loro feciono, molto eccellentemente si fu il legare gioje in pendenti, in anella. (*Qui pure a modo di Sost.*)

13. *Compiegare, Unire in lettera. Bemb. Lett.* 5. 186. (*Mt.*) Vedete di legar questa, che va a Roma, con le altre, o almen darla al primo. [T.] *Perchè le legavano veramente; onde* Alligata (*V.*).

14. [Val.] *Dell'Occupare le forze corp. o spirit., Ritenerne in tutto o in parte l'esercizio. Fortig. Ricciard.* 26. 72. Lascio Ricciardo, che il sonno ancor lega.

[T.] *D.* 1. 24. Quale è quei che cade Per forza di demon che a terra il tira, O d'altra oppilazion che lega l'uomo. *Vang.* Questa figliuola d'Abramo cui Satana legò.

15. *Trasl. Petr. Son.* 3. (*C*) Che i be' vostri occhi, Donna, mi legaro. *E* 134. Ma il suon che di dolcezza i sensi lega..., L'anima al dipartir presta raffrena. *Dant. Par.* 4. Sicchè tua cura Se stessa lega sì, che fuor non spira. *Tass. Ger.* 4. 38. Sicchè i pensati inganni alfine spiega In suon che di dolcezza i sensi lega.

[Giust.] *Serd. St. Ind. Orient.* XII. 106. S'affaticarono spesso in vano di legare, con doni e con oro, la lingua del predicatore evangelico. [Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 88. In cambio di ringraziare.

tacevano, vedendosi per esperienza, che caritate accesa lega la lingua, e che chi può dire la sua obligazione, è mediocremente obligato. *Giacomin. Nob. Lett.* 59. Nelle materie morali,... non sono, come nelle matematiche, ragioni necessarie, e ciascuno giudica secondo che con lo affetto, il quale, siccome disse Dante, lega lo intelletto, è disposto a credere.

E N. pass. Dant. Par. 2. (*C*) Nel qual, siccome vita in voi, si lega.

16. *Per Costringere, Sforzare, Obbligare a viva forza, o persuadendo. M. V.* 9. 48. (*C*) Legò l'animo de' cittadini, per natura benigni, a perdonare.

17. Legare altrui le mani, *fig., vale Impedirgli l'operare in alcuna cosa. Circ. Gell.* 4. 113. (*C*) Della maggior parte delle quali è cagione la pazzia e l'ambizione vostra, che vi ha legato le mani a dimolte cose. *Tac. Dav. Ann.* 3. 67. A' superbi e perfidi comandari donneschi essere state già dalle leggi Oppie, o altre, legate le mani.

E N. pass. [T.] *Fig.* Legarsi le mani, *Limitare troppo l'arbitrio dei proprii diritti.*

18. [G.M.] Legare corto, *nel pr., vale Legare con fune corta; e dicesi segnatam. di cavalli, muli, cani, o altra bestia, che si lega così, acciocchè non possa offendere chi passi da vicino.*

[T.] Legar forte, stretto, *e, per contr.* Lento. *Modi avverb.*

E fig. [G.M.] *Malm. racq.* 6. 1. Forse costei se ne sta cheta, Perch'ella vede esser legata corta. *Dove il Minucci nota:* È legata corta, cioè non ha forze bastanti a far quello che ella vorrebbe. Traslato dal cavallo, asino, mulo, o simili, i quali, quando son fieri e bizzarri, si legano dovunque si sia colla cavezza corta, affinchè non offendano chi va loro d'attorno.

19. † Legare sponsalizio, *per Fare o Stabilire lo sponsalizio. Pallav. Ist. Conc.* 1. 494. (*M.*) Aspirava Enrico a legare sponsalizio fra lei e Eduardo,...

Varch. Suoc. 5. 1. (*M.*) Innanzi che egli si legasse, e pigliasse donna, io sapeva... *Pros. Fior. Dav. Lett.* 4. 3. 164. Il B. dice per qualche anno non volersi legare; così mi bisogna pensare ad altro. [T.] *Com.* Legarsi in matrimonio. — Legarsi di parentela, d'amicizia. — In consorzio, In congiura.

20. [G.M.] Legare in matrimonio. *Sposare. Segner. Crist. Instr.* 1. 15. In nessun caso è mai lecito legare in matrimonio una giovane o un giovane, suo malgrado.

21. † Legare alcuno alla sua lega *vale Tirare, Condurre alcuno alla sua fazione, alla sua parte. Plut. Vit. Cic.* 32. (*Man.*) Già aveva legato tutto il popolo a sua lega e amistà con legge benigna. [T.] *Com.* Legare alcuno a sè, *e di libero affetto, e di obbligazione mor. e soc., e di vincolo più o meno forzato e sgradito.*

22. † *N. ass. Per Scommettere. Magal. Lett.* (*Mt.*) Intanto ch'ognun lega chi per morello e chi per leardo, a segno che di molte volte saranno trenta o quaranta scommesse sopra due soli galli. [T.] Lega la propria parola, *s'obbliga di pagare se perde.*

23. *Neut. Si trova anche detto del Restare sull'albero i frutti nuovi al cader del fiore, il che dicesi propriamente* Allegare. *Segner. Mann. Nov.* 9. 2. (*Man.*) Questa (*consolazione*) tutta nasce da quel diletto che porge qual caparra del frutto; e poi sempre rimane qualche sospetto, che il fior non leghi.

[G.M.] *Dell'innesto. Segner. Crist. Instr.* 1. 1. L'innesto non lega, se l'albero nol riceve con sofferenza.

24. *Per Unirsi bene con checchessia, Incorporarsi. Targ. Tozz. G. Viagg.* 5. 304. (*Gh.*) Questo fiume porta buona rena che lega ottimamente co'la calcina.

E fig. Salvin. Disc. ac. 6. 180. (*Gh.*) Cogliendo fiori non inutili e vani, ma odorosi di fragranza immortale, che ottimamente legano co' buoni e stagionati frutti della filosofia.

[T.] Cosa che non lega, *Non s'accompagna bene con un'altra.* Due persone non legano insieme, *non si confanno tra loro.*

[T.] Idee, Imagini che non legano; *tra le quali non è colleganza, o non appare.*

A modo d'impers. [T.] Non lega, *come* Non attacca; *sottint.* l'una coll'altra idea, l'una parte del costrutto coll'altra.

[Cont.] *Colleganza di due quantità che stanno in una data proporzione fra loro. Bart. C. Aritm. Or. Fineo,* 67. È adunque manifesto, che la proporzione continova consiste almanco in tre termini: ed ancora, che quelle cose che son diverse di genere non possono esser legate da proporzione continova.

25. [T.] Legarsi le scarpe. *Stringerle che stiano assettate al piede.*

Modo Prov. [T.] Non è degno di legarmi le scarpe. *Sim. nel Vang. Atto di servigio e d'umiltà.*

26. Legarsi *di vincolo soc. o polit. G. V.* 2. 11. 1. (*C*) E legossi con Gostantino, figliuolo che fu di Lione imperadore di Gostantinopoli. *E* 8. 22. 1. Perchè s'era legato col Re di Francia.

27. Legarsi, *per Cattivarsi. Bart. Stor. As.* 415. (*Man.*) Legarsi gli animi de' soldati.

28. *Fig. De' vincoli tra l'anima e il corpo.* [T.] *D.* 1. 13. Ancor ti piaccia Di dirne come l'anima si lega In questi nocchi... (*tronchi che a' suicidi fanno vece di corpi*); e dinne... Se alcuna mai da tai membra si spiega.

29. [T.] Legarsi. *Di pers. che obbliga sè con promessa o atto o silenzio a fare o non fare, con più o meno comodo o danno.* = *Cron. Morell.* 322. (*C*) E perchè noi ci legammo a molte cose, come e' volle, e' rendè la mercanzia malvolentieri.

[T.] *Prov. Tosc.* 289. Chi vuol tener l'occhio sano, leghisi la mano. (*Non stuzzicare l'occhio malato.*) = *Stor. Eur.* 4. 88. (*C*) Lo esilio e la servitù, nella quale da se medesimo si legava.

30. Legarsi per fede *vale Obbligarsi, dando la fede, la parola. Dant. Purg.* 16. (*M.*) Per fede mi ti lego Di dar ciò che mi chiedi. *Car. En.* 9. 455. Io mi ti lego Per fede a tutto ciò che la grandezza Di questa impresa, e il tuo valor richiede.

31. † Legarsi di saramento *vale Obbligarsi con giuramento. Coll. SS. Pad.* 17. 25. 221. (*Man.*) Noi ci legassimo di alcuno saramento. [T.] *La locuz., si ravviva dicendo:* Legarsi con giuramento.

32. *Fig.* [F.T-s.] *Savon. Disc. a Carl. VIII.* Ascolta le mie parole e légatele al core.

33. *Dicesi* Legarsela al dito, *e vale Tenere bene a mente qualche torto ricevuto; modo tolto dall'uso che hanno alcuni di legarsi al dito un filo, o nastro, come ricordo di cosa da fare o da dire. Malm.* 6. 7. (*C*) Basta ch'ella se l'è legata al dito, E l'ha presa coi denti, e se n'affanna. *Morg.* 22. 19. Ma sia che vuole, al dito leghera'ti Ch'io nacqui per punire i tuoi peccati.

34. *Modi proverb.* Legala bene, e lasciala trarre (*dall'immag. di bestia che scalci*); *prov. che vale Provveder bene, e Accomodar bene le cose, e segua che vuole.* (*C*) [T.] *Prov. Tosc.* 96. Legala bene e poi lasciala andare. (*Assicurati.*)

Prov. Legar l'asino, o Legar l'asino a buona caviglia. *Addormentarsi. V.* Asino, § 16.

Minuc. in Not. Malm. v. 1. *p.* 23. *col.* 1. (*Gh.*) Co'l dire *Il tale ha legato,* senza l'aggiunto d'*asino,* s'intende *Il tale s'è addormentato.* (Così parimente *Il tale ha sciolto* vuol dire: *Il tale è impazzato,* dicendosi pienamente in questa significazione *Il tale ha sciolto i bracchi.*)

Prov. Legar l'asino dove vuole il padrone, o a modo del padrone. *Fare quel che ci è commesso, e pensivi chi commette. V.* Asino, § 17.

[T.] *Prov.* Le parole legano gli uomini. *Prov. Tosc.* 230. Gli uomini si legano per la lingua, i buoi per le corna.

35. (Ar. Mes.) Legare i libri *vale Cucirne i quaderni, e coprirli di fodera; e si trova usato dai Deputati, e intruso nel Bocc. g.* 1. *n.* 4. *del* 73, *da loro corretto.* (*M.*) Io non potei stamane farne venire tutti i libri, li quali io avea fatti legare. [Cont.] *Stat. Por S. Maria,* II. 7. Faccinsi fare dal cancelliere della detta arte dua libri separati di carte trecento l'uno in tutto foglio da legarsi in carta pecora con corregge di cuojo. = *Red. Lett. v.* 1. *p.* 138, *ediz. fior.,* 1724. *Manni.* (*Gh.*) Mi faccia il favore di prendere dodici altri (*libri*) al Marini stampatore, e che li leghi in cartapecora co' fogli ritondati e spruzzati. *Volp. Gaet. Avvert. in* Ottone. Alcuni antichi faceano legare i lor libri non solo con borchie, cantoni, scudetti, fibbie o passetti d'ottone, ma ancora li faceano armare e sopra le coperte e negli orli anteriori di esse con punte lunghe e massicce dello stesso metallo, come si vede in qualche manoscritto della cel. libreria di Padova; dimodochè pareano piuttosto arme per combattere, che codici per istudiare. [F.] *Panciat. Scritt. var.* 194. Leghi questi libri alla mia usanza, cioè all'olandese.

36. (Ar. Mes.) [Sel.] *Parlandosi di metalli vale Associare in certe proporzioni l'un metallo con l'altro.* = *Biring. Pirot.* 276. (*Gh.*) Quel medesimo ordine che teneste a legare l'oro,... si tiene a legare l'argento. Ma la lega di questo è rame fino, che, similmente come all'oro l'argento, questo all'argento diminuisce ed abbassa la sua finezza.

[Cont.] *In forza di sost. Adr. M. Lett. Art. dis.* III. 27. Si conobbe, che l'arte del ben legare e ben temperare il metallo era perduta: essendo disposto Nerone a non perdonare a somma alcuna di denari, pur che quella statua avesse d'ogni parte la sua perfezione; nella quale quanto fu maggiore il magistero tanto più a rispetto degli antichi vi parve il difetto nel metallo.

37. (Mus.) *Indica che due o più suoni successivi debbono legarsi insieme senza posa; nel canto e negli strumenti da fiato con un leggerissimo e non interrotto respiro, e negli strumenti da arco con una cavata unica e continua.* (*Mt.*)

[T.] *Definizione più generale parrebbe Avvicinare e tenere insieme uniti più o meno forte due corpi o due parti d'un corpo col mezzo d'un altro corpo o di parte di quelli.* [T.] Legasi dunque e cosa a cosa, e cosa a persona, e persona a persona; e persona con cosa: e la persona si lega da sè, e lega a sè pers. o cosa.

Di cosa. [T.] Legare le viti, i fasci, le manne.

Di pers. [T.] *Cipr.* Con vincoli infami lo legarono, come se possa col corpo legarsi lo spirito.

[T.] *Nell'es. preced. abbiamo e il pr. e il fig.; come in quel di D.* 2. 1., *ove Virg. dice a Catone di sè:* Minos me non lega, *non sono dannato: e accenna insieme alla potestà che obbliga, e alla cosa della diabolica potestà, che, avvolgendosi al giudice, stringe con eterni vincoli il giudicato. Accenna anco a quel di Virg., non poter ritornare nel mondo:* Fas obstat, tardaque palus inamabilis unda Alligat.

[T.] Legare *si fa pretto trasl. in* Obbligare: *ma anch'esso ha senso sim. quando diciamo* Legarsi per tutta la vita, o per un tempo, *di qualunque impegno o di dovere o di convenienza da cui l'uomo non si possa, o mai, o per quel tale spazio di tempo, sciogliere.*

[T.] *In senso buono.* Tutti sappiano del nostro molto affetto che a lei mi lega. — Un amore omai ci lega. — *Il* Ci *dice vincolo reciproco; il* Legare l'uno all'altro *può denotare il vincolo dall'un lato solo. Ciò non solam. d'affetto.*

[T.] *In senso soc. e polit. non si dice che* L'una nazione si leghi all'altra, *o perchè la volontà della nazione non sia mai interrogata de' loro destini sul serio, o perchè la coscienza sullo spirito delle nazioni ha della propria libertà, anco avvilite che siano, fa parere impr. siffatta locuz.: ma troppo dicesi che* Un potentato si lega all'altro, Un ministro lega allo straniero la propria nazione per farla libera, ed è gridato grand'uomo.

[T.] *In senso non buono e di cose pubb. e di priv.* Legare ad altri le mani. — Legarsi le mani da sè. *E qui notiamo il costrutto:* Ella si è legata le mani, E' si son legati le mani; *non già* Legate *nel primo nè nel secondo; perchè il part. s'accorda colla pers. operante, per fare onore alla sua libertà anche nell'atto ch'e' fa di perderla.*

Ass. [T.] Non si voglia legare. — Non mi lego. (*Intendesi e d'atto solenne e di promessa, e di qualsia vincolo anche leggiero.*)

[T.] *In altro senso non buono e anche ass.* Guidaci, ma non ci legare.

[T.] *Senso non buono mor.* L'accidia che ci lega. — Ogni abito non buono lega più o meno, *perchè scema la forza del libero arbitrio coll'abuso. S. Gir. Grad. volg. R.* 44. E così come il pescatore aesca l'amo per pigliare el pesce, così fa il nemico che sempre sta accorto, e mai non dorme per prendere e legar l'uomo.

[T.] *Quindi il senso Vang.* Potestà di sciogliere e di legare; *e questo secondo vale due cose, dichiarare che l'uomo è legato, cioè che ha obbligo di colpa e d'espiazione (e questa è l'autorità del giudice tutta spirit., la quale lo avverte del male che è in lui); e porre alcuni limiti alla sua libertà perch'egli non ne abusi, anzi s'eserciti a farne uso migliore (e qui il* Legare *ha effetti esteriori, non mai mater. però quanto all'autorità ecclesiastica).*

II. *Con partic.* [T.] *S'è veduto di due pers.* legate insieme, o di pers. a pers. *Similm.* Le cose che insieme si legano *sono più o men tenute tra loro strette o dipendenti ambedue.* — Legare l'una all'altra *è un far dipendere piuttosto l'una dall'altra che stringerle mutuamente.* — Legare con *dice il mezzo di cui l'uomo si serve per legare insieme due*

cose, ma se intendesi delle cose legate, dice unione reciproca, e sovente congiunzione maggiore che l'A.

[T.] *Segnatam. nel trasl., col* Di. Legato d'amore, d'amicizia, di gratitudine, *dice più e meglio che* Per. *E sebben possa dirsi* Legarsi di promessa, di giuramento, *il più com. è* Con, *in questo signif.* — Legarsi per contratto, per lettera, *dice più determinatam il mezzo dell'obbligazione.*

[T.] *Col* Verso *è sempre trasl., e dice l'obbligo dell'una all'altra parte, non propriamente il reciproco.* Contratto che lega il cittadino verso la patria.

[T.] *Nell'altro trasl. delle* Particelle che legano in un costrutto due incisi o due membri; *o delle* Idee che si legan tra loro, *diremo non* A, *ma* Legare inciso con inciso, Idea con idea.

[T.] In *dice la forma data ai corpi legati. Cr.* 3. 15. Quando maturo è, il cogliono, e in piccioli fasciuoli si lega.

[T.] *In senso sim., dell'Allegare de' fiori, direbbesi che* Legano in frutto. *Segner. Mann. Nov.* 9. 2. Non può qui essere mai perfetta (*la consolazione*), perchè sempre rimane qualche sospetto che il fior non leghi (*che l'uomo, dopo la disposizione della buona vita, non arrivi a conseguire la perseveranza finale*).

LEGARE. *V. n. ass. Fare legati, cioè lasciti ne' testamenti Aureo lat. M. V.* 1. 7. (*M.*) Molti altri non volendo che per successione il loro pervenisse a' suoi congiunti, o a' suoi consorti, legavano alla detta Compagnia tutti i loro beni. *E appresso:* Veggendosi la gente morire, e morire i loro figliuoli e i loro congiunti, ordinavano (*i cittadini fiorentini*) i testamenti; e chi aveva reda che vivesse, legava alla reda. [T.] Che gli ha legato? — Gli ha legato una casa, un oriuolo.

2. *Fig.* [T.] Gli ha legato le sue miserie, i suoi debiti. *Al. Manz.* L'estremo disperato sospir legarli (*il figliuolo suicida al padre che sopravvive*).

LEGARE. *V. a. Inviare come legato. Aureo lat. Vit. SS. Pad.* 1. 6. (*M.*) Sono legato dalla gente mia, e preghiamoti... *Din. Comp.* 1. 11. E a queste cose legarono le ventiquattro Arti, dando a' loro Consoli alcuna balía.

LEGATA. [T.] *S. f. Inviata in legazione. Aureo lat. Non cadrebbe che per cel.*

LEGATÀRIA [T.] *S. f. di* Legatario; *e come Agg. È in Ulp.* [T.] Legataria universale.

LEGATÀRIO. *Agg. e S. m. Quegli in pro di chi è fatto il legato. È in Svet. — Maestruzz.* 2. 32. 1. (*C*) Ma questo falla ne' legatarii e fedecommissarii, i quali testimoniano *in causa testamenti.*

[Cont.] *Bandi Lucch.* 264. Ciascuno legatario, overo altra persona che volesse domandare alcuna cosa sopra la ditta eredità e beni, con carta o senza carta, per qualunque ragione, via o modo.

LEGATÌSSIMO. [T.] *Sup. di* Legato *agg., fig., nel senso d'Impacciato.* [T.] Legatissimo ne' suoi movimenti, Stile legatissimo.

† **LEGATIVO.** *Agg. Che ha virtù di legare. Fig.* Legativus, *nel senso giurid. È de' bassi tempi. Plut. Ad Op. mor* 4. 86. (*M.*) Raccontano i matematici gli otto mesi esser dissolutivi d'ogni generazione, ed i sette essere in contrario legativi.

LEGATÌZIO. [T.] *Agg. di* Legato, *in senso di governatore di provincie pontificie.* [T.] L'autorità legatizia (*sull'anal. di* Delegatizio). *Altri legge* Legaticium *invece di* Legativum, *in Arcad. Dig.*

LEGATO. *Part. pass. e Agg. Da* Legare. Ligatus, *aureo lat. Ciriff. Calv.* 1. 19. (*C*) Folco lo fece mettere in catena, Legato... come un gatto mammone. *Ar. Fur.* 26. 123. E la spada egli ancora avria perduta, Se legata alla man non fusse suta. *Vit. S. Eufrag.* 172. (*M.*) E stava costei legata colle catene le mani e i piedi. *E Vit. S. Gir.* 91. E in questa ora fu menata una femmina indemoniata da più uomini, legata con catene le mani e i piedi.

[Cont.] *Zab. Cast. Ponti*, 2. 66. Fune legata a forbice al canapo per tirare con più uomini, e con maggior comodo.

[T.] *Prov. Tosc.* 199. Non si può avere le viti legate colle salsiccie. (*Una nov. del Bocc. accenna a questo prov. A chi troppo vuole.*)

2. *Ass.* [T.] *Vang.* Trovarono il puledro legato dinnanzi alla porta e lo sciolgono.

[T.] *Vang.* Lo mandò legato a Caifas. — *Prov. Tosc.* 367. Legato come un Cristo.

3. *Per Incastonato, Incastrato. Bocc. Nov.* 14. 14. (*C*) Trovò in quella (*cassa*) molte preziose pietre legate e sciolte. *Serd. Stor.* 7. 263. Dodici anella, ne' quali fosser legati zaffiri.

[Cont.] *Cart. Art. ined. G.* III. 200. Le rimando insieme l'uno smeraldino, che solo di suo mi avanzava delle 23 pietre che mi dette più fa per legare; che le 21 già li resi legate.

[Cont.] Legato in aria. *Dicesi di pietra preziosa, sorretta da piccoli sostegni di metallo, in modo che resta isolata in aria e vedesi ancor per di sotto. Bandi Fior.* XXVIII. 38. Si concede di poter usare in tali ripieni, quando occorressi, cera con polvere di fucina, o vero stucco fatto con pece greca, dove andassino pietre, o diamanti legati in aria.

4. *Per Conglutinato, Viscoso; contr. di* Sciolto. *Magal. Lett.* (*Mt.*) Un fluido sull'andar del sangue, della linfa, del sugo nerveo, colla sola differenza dell'essere o più legato, o più sciolto, o più mescolato.

5. [Val.] *Unito. Tesoretl.* 22. 50. Que' quattro dementi... Come son formati, E insieme legati.

[Cont.] *Nel signif. del* § 10 *del v. Rus. Arch.* 11. Ambedue le fronti del muro, quasi come da fibbie, con questi legni legate, siano più durabili e più ferme. *Mart. Arch.* v. *Es.* 19. Due muri legati con contrafforti l'uno con l'altro, la concavità media de' quali di battuta e tenace terra sia riempita. *Doc. Arte San. M.* II. 218. La quale faccia debba rimurare; facendola tutta di fuore da capo a piei, per altezza e per longhezza, di mattoni nuovi bene murati e bene legati.

6. *E per Unito, Congiunto, detto non di cose materiali. Dant. Par.* 33. (*C*) Nel suo profondo (*della deità*) vidi che s'interna, Legato con amore in un volume, Ciò che per l'universo si squaderna.

7. *Collegato, Associato.*

[Cont.] *Fal. Vas. quadri*, I. 17. Scatole di pietre, palle legate. *Ceredi, Disc. idr.* 18. Dopo i timpani, sono state in pregio per un tempo appresso de' metallieri le machine fatte con molte secchie legate alle catene, che si volgono con diversi motori sopra duoi subbii, uno alto, ed uno basso.

8. [Fanf.] *Unito di compagnia. Lett. Com. Larc. Pist.* 38. (*P. S.*)

9. *Trasl.* [T.] *G. Galil. Lett.* Sono stato legato più fermamente in casa da un poco di febbre sopraggiuntami di più la sera di Pasqua. *Quel che ora più com. e men bene* Obbligato.

10. *Stretto per dovere, o per affetto ad alcuna cosa. Vit. SS. Pad.* (*Mt.*) Volentieri verrei, se io non fossi così legato alla cura di questi frati. *Magal. Lett.* Dal primo all'ultimo giorno dell'anno mi trovo con tutte le sere legate,...

11. Tener legato. *Fare che alcuna cosa stia legata; e fig. Aver saldamente unito. Boez. Varch.* 2. 2. (*C*) E me vorrà la cupidigia degli uomini, la quale mai non s'empie, tener legata alla costanza, e farmi essere stabile e ferma?

12. [T.] *Di cosa da rammentarsi sovente. Sentenz. del* 300. Questo porta legato sempre al dito.

13. [T.] Scrittura legata. *Dove i caratteri della scrittura con tratti di penna congiungonsi l'uno all'altro.*

14. *E nel signif. del* § 35 *di* Legare. [Cont.] *Stat. Fabbri Fior.* 15. Fare uno libro di carte pecorine legato in asse. *Scam. V. Arch. univ.* I. 308. 28. Libreria... dell'eccellentiss. signor Alvise Balbi, a S. Maurizio: copiosissima in molte facoltà e repertorii fatti a mano, e per la maggior parte legati molto nobilmente alla francese. = *Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 198. (*M.*) Questo mio stanzino Pieno di libri legati e slegati. *Instr. Canc.* 37. Che sia un libretto legato in buona forma. [Tor.] *Red. L.* 1. 2. Per servizio poi di V. S. Illustrissima ho comprato l'Ateneo del Casaubono, e l'ho avuto a buon mercato, ed è benissimo legato; e non ho speso più che cinque piastre romane. *Targ. Tozz. Not. Aggrand.* 1. 460. Ieri, avanti che si ragunasse la Società Reale, consegnai a Monsieur d'Oldembourg un esemplare del libro, legato più magnificamente che si è potuto.

15. [Cont.] *Contrario di* Agile, Sciolto, *e dicesi delle persone o bestie che hanno i movimenti impediti da irrigidimento nelle membra. Santap. N. Cav.* I 6. Si dice sbrigato, spicciato, e disciolto, a differenza dell'andare impicciato e legato, come si vede ne' polledri prima che l'esercizio abbia loro snodate le giunture, cioè con le mani dritte e tese, che impalate da' professori vengono dette *Garz. M. Cav.* III. 63. Il cavallo infermo camina legato ed impedito, come se fosse ripreso. [T.] *Anche per poca destrezza o garbo.* Un andare, Un fare legato.

Nel senso soc. [G.M.] Uomo legato; *il contr. di* Franco, Disinvolto. *Machiav. Lett.* Se egli non fosse un uomo un poco legato, io ci avrei dentro una grande speranza. — Uomo di maniere legato.

16. (Pitt.) Maniera legata. *Maniera meschina e gretta. Bottar. Not. Vasar.* (*M.*) Raffaello a poco a poco si scostò dalla maniera secca e legata e meschina di Pietro Perugino. [T.] *Anco di stile,* Legato, *impacciato, lento. E' lo stesso scrittore:* È troppo legato.

17. (Mus.) [Ross.] *Zarl.* 1. 3. 42. 242. Tal figura... sia legata ad un'altra figura, Che sia somigliantemente dissonante, e che tra loro facciano un'altra sincope. *Mart. Es.* I. XXVI. Le quali figure sono legate insieme.

[Ross.] Legato puntato. *Una delle quattro specie di articolazione, la quale consiste nell'eseguir le note non veramente staccate, ma ognuna dolcemente sforzata, sì che paia quasi che dall'altra si stacchi. S. Raff.* 1. 3. 16. Ora l'esattezza del suono consiste nel far le note legate con somma chiarezza e continua unione...

18. *Per modo avverb.* [Ross.] *S. Raff.* 1. 3. 16. Suonar legato non è altro, se non se in un solo trar d'arco passar varie note.

[Ross.] Legato *per Collegato, Concatenato semplicemente. Zarl.* 1. 3. 57. 289. Le figure poste in questo modo faranno passare il contrappunto con molta grazia; perchè verrà ad esser legato di maniera, che farà buonissimo effetto.

[Ross.] Legato *per Sincopato. Mart. Es.* I. XXVII. Ciò succede, non per causa della parte, che prepara, percuote, e risolve, ma per causa della parte, che va a urtare contro la parte legata o sincopata. *Gasp.* 7. 42. Questa settima può venir legata, e assoluta; e quando vien legata per lo più si risolve su l'istessa nota con sesta.

[Ross.] Canto legato. *Lo stesso che* Canto affettuoso. (*Es.* 3.) *V.* Affettuoso, § 8. *Tach.* 3. 15. La scuola del canto che serve al teatro è di tre qualità! Canto di forza, o declamato;... Canto affettuoso, o legato, e... Canto brillante o di agilità.

[Ross.] Contrappunto legato. *Di quarta specie, sincope. Tev.* 4. 2. 226. Il contrappunto legato, o sincopato è quello, in cui le dissonanze si legano fra due consonanze; onde ne avviene, che la loro asprezza si risolve in dolcezza.

[Ross.] Stile legato. *In armonia così appellasi un certo stile che ha dello scolastico, in quanto usa frequenti legature, ma che può contenere concetti ariosi e geniali, e riescire attissimo alle espressioni grandiose, magnifiche e sopratutto religiose.*

[T.] *E di pers. e di cosa.* [T.] Lo menavano legato.

[T.] *Di parte della pers. Cipr.* O piedi felicemente legati, che Dio scioglierà. *E:* O piedi nel mondo al presente legati, acciocchè siano per sempre liberi a Dio!

[T.] *Di cosa.* Tenere una cosa legata a cintola.

[T.] *D'operazioni mater. Di libri.* Legato in mezza legatura.

[T.] *Di perle, o sim. Vitt. Colonn. Lett.* Gemme, legate in sì poco oro che solo gli serve per necessaria compagnia, senza togliere pur una minima parte della lor luce.

[T.] Libri, Gemme riccamente, elegantemente legate.

II. *Trasl.* [T.] Legato d'amicizia. — Legato di gratitudine *dice l'affetto;* Legato dalla *dice che la gratitudine è piuttosto un vincolo non sempre gradito, o un ritegno.* — Legato dal proprio dovere *dice che l'uomo n'è impedito da mal fare;* Legato al dovere, *che è congiunto al sentimento del bene in maniera d'averne sprone a operarlo.*

LEGATO. *S. m. Ambasciadore, Oratore. Aureo lat. Esp. Vang.* (*C*) Grande falsità, della quale mi par maggiore dire, sè esser legato di colui che non l'ha mandato. *M. V.* 7. 57. (*Man.*) Mandovvi i maggiori de' suoi baroni a trattare la pace colla persona del Re, e co' legati.

[T.] I legati delle città Lombarde a Pontida.

2. Legati *eran detti i Vicarii e luogotenenti degl'Imperadori Romani. Tac. Dav. Stor. lib.* 1. (*M.*) Fonteo Capitone (*ammazzato*) in Germania da Cornelio Aquino e Fabio Valente legato di legioni, senz'aspettar ordine. Credettesi che Capitone... tentato dai legati di novità... non acconsentisse.

3. *Oggi è titolo rimaso solo a' Cardinali, quando vanno ne' governi della Chiesa, o sono dal Pontefice mandati ambasciadori a' supremi principi.* [T.] *Nel primo de' due sensi c'erano anco i* Vice-legati. = *Bocc. Nov.* 84. 3. (*C*) Sentendo nella Marca d'Ancona

esser per Legato del Papa venuto un Cardinale. *Pass.* 121. Il Legato (*ha cura*) di tutti coloro che sono nella sua legazione. *Maff. G. P. Vit. Confess. in Vit. S. Malach. cap.* 16. *p.* 18. *col.* 2. (*Gh.*) Il Papa, informatosi pienamente da lui (*da Malachia*) dello stato e de' costumi e delle chiese d'Ibernia, lo dichiarò Luogotenente suo e Legato apostolico per tutta quella isola.

4. Legato a latere, *dicesi Quel legato che ha facoltà maggiore degli altri.* [G.M.] *Magri, Notiz. Vocab. Eccl.* Legato a latere; il Prelato mandato dal Sommo Pontefice per trattare qualche negozio importante con i Principi cristiani. Così detto perchè prende l'insegna della sua carica, e l'autorità del suo grado, stando in piedi sotto il baldacchino del Papa, e vicino al di lui lato. [Val.] *Bianchin. Sat. Sold.* 110. Chigi... andò legato a latere del zio a Luigi XIV. [F.] *Panciat. Scritt. var.* 158. Sposata in Firenze per mano del Cardinale Aldobrandino legato a latere. *E appresso:* Facciasi legato a latere a Carlo V. = *Dav. Scism.* 24. (*M.*) Vuolseo solo, come Legato de latere, dovea decidere questa causa. *Pallav. Stor. Conc.* 2. 623. Aver per comune regola i canonisti, che i Legati de latere possono tutto quello che o dal diritto comune, o dagli ordinamenti speciali del Papa non è loro dinegato. (De, *non com.*)

LEGATO. *S. m.* (Leg.) [Can.] *È una Donazione impropria fatta dal testatore a titolo particolare, e che dée prestarsi dall'erede. Aureo lat.* = *G. V.* 10. 166. 1. (*C*) Intra gli altri legati che fece, lasciò che a tutti i poveri... fossono dati danari sei per uno. *Serd. Stor.* 1. 175. Lasciò per legato al tempio del medesimo apostolo... una lampana d'argento.

[T.] Un grosso legato (*di somma o valore*). — Pingue. — Un bel legato. — Meschino.

[T.] Beni gravati da uno o più legati. — Eseguire il legato.

2 [T.] Legato pio, *a usi di religione e di carità.*

LEGATO. [T.] *Part. pass. di* LEGARE, *in senso aff. a* Lascito. [Camp.] *Per Lasciato in testamento. D. Conv.* IV. 11. Più volte alli malvagi che alli buoni pervengono li retaggi legati e caduti.

† LEGATO. *S. m. Involto, Fagottino. Vesp. Bistic.* 40. (*Fanf.*) Il Papa aveva in una scarsella che portava allato uno legato dove erano fiorini 500, e si se lo cavò della scarsella, e dissegli... *Beniv Lett. Clem. VII* 308. Ho più volte messo mano alla scarsella, numerata la pecunia e fattone un legato, per mandarla alla B. V., e da tal debito liberarmi. [Cors.] *Frescob. Viag.* 21. Sciolsono, e cercarono ogni nostro legato di fardelli e di valigie.

† LEGATOJO. *Agg. Degno, Meritevole d'esser legato. Cecch. Inc.* 3. 6. (*M.*) È più credibile Questa, che il creder ch'e' sia tanto debole, Anzi sì pazzo legatojo, che...

LEGATOJO. *S. m.* (Ar. Mes.) *Stanza de' legatori. Cantini, Band. Legg.* IX. 270. *col.* 2. (*Fanf.*) Atteso che gli sei legatori, quali servono nel legatojo di detta Dogana, oltre al fare le casse, ammagliare le balle e unirle, vi tengono... ancora de' canovacci... provvidero (1579). *E appresso.*

LEGATORE. *Verb. m. di* LEGARE. *Chi o Che lega. Carl. Fior.* 91. (*C*) Di legatore che vi stimavate, rimanete il legato voi. *Buon. Fier.* 2. 1. 1. Legator, pesatori, veditori, Con funi, con stadere, con misure, Menar vedrem 'n un tratto e piedi e mani. [T.] *Monti, Il.* Legatori delle manne.

2. *Fig.* [T.] *Braccio Bracci:* Perchè scegliesse, e fosse legatore Dell'alme nostre, arbitrio gli donasti. (*Non com.*)

3. *E nel senso di* Legare, § 12. [T.] Legatori di gioje.

4. Legatore di libri, o Legatore, *ass., nel senso di* Legare, § 35. *Gal. Op. Lett.* 6. 210. (*Man.*) Di suo ordine lo detti a quel legatore romano, che serve al Palazzo. *Ces. Lett.* 2. 409. Da parte del legatore de' libri. [F.] *Par. Matt.* 655. Squisito legator batavo e franco.

LEGATURA. *S. f. Legamento; ed anche Quello spazio che è cinto dal legame, e il Legame stesso. Nella Volg. e in Pallad. — Amet.* 27. (*C*) Nè dissimili ad alcuna delle prime gli reputa in legatura o in colore. *Lib. Amor.* 12. Un cavaliere di Brettagna... una giovane trovò in uno adornato cavallo, ed in legatura di capelli adornata di molta bellezza. *Cr.* 4. 11. 3. E quando il calor del tempo nella legatura entrerà, con alcuno pannicello si cuopra. *Bellin. Disc.* 1. 168. (*M.*) Sia legato talmente alla superior parte della medesima, che su questa legatura si fermi tutta la forza di lei. [T.] *Magal. Relaz. var. p.* 94. Raccomandatovi (*alla palma dov'è fatta l'incisione*) un giunco o legatura, che non possa così facilmente sdrucciolare, se gli attacca sotto un vaso di terra.

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 134. 47. Con certi conietti sottili e lunghi dandoli col martello leggiermente l'ho serrata e ferma, dipoi ho aggiunto a detta cintura una legatura di fune come una braca. *Doc. Arte San. M.* II. 155. Mettare di suo proprio tutte le legature di filo di rame che entrassero e fussero bisognevoli al detto lavorio. *Biring. Pirot.* VI. 13. Armatela (*la forma*) oltre all'armadura ordinaria di cerchi di legname o di più legature di fili di ferro o di funi, e la stregnete bene.

[L.B.] Legatura del cappello, delle calze, di checchessia; *Il punto dove suole legarsi.* Un po' sopra la legatura.

[Cont.] *Nel signif. del* § 10 *di* Legare. *Rus. Arch.* 36. Granchio, over legatura di ferro, che leghi le fronti.

[Cont.] Murare in legatura. *Nel signif. del* § 6 *di* Legamento. *Spet. nat.* XII. 24. Finalmente il murare in legatura, ch'è il miglior modo di tutti, è quello, che si fa con quadrucci di pietra posti in ricoprimento.

[Cont.] *Legature di vario genere. Zab. Cast. Ponti,* 2. Q legatura e fascia:... S legatura a fascia doppia: T legatura a catenella: V legatura con nodo a boccia di un canapo coll'altro, che sia in forza: X legatura del sorditore, che si fa parte a fascia, e parte a catenella: Y legatura a tortore... Legatura col nodo del segatore: 21 legatura col nodo a boccia col capo, che avanza, assordito: 22 legatura a forbice per tirare con più funi:... 35 legatura della capra a fascia ed a catenella.

2. *Trasl. Serm. S. Agost.* 46. (*C*) Con questa legatura istà Iddio legato con teco. [Camp.] *Bib. Eccles.* 6. La bellezza della via è in lei (*nella sapienza*), ed i legami suoi sono legatura salutevole (*allegatura salutaris*). = *Salv. Avvert.* 1. 3. 4. 16. (*M.*) Vedendolo (*l'accento grave*), per esempio, sopra *rammaricò*, subitamente per la semplice vista, senza ajuto di senso, o d'ordine di legatura, lo distinguiamo da *rammarico.*

3. [A.Con.] *Nel senso di Impaccio qualunque, che impedisce la libertà dell'operare.* Perdonatemi se non vengo più la sera a casa vostra, giacchè ho la legatura di far lezione ad un giovanetto.

[T.] *Riguardi che tolgono la libertà del dire e del fare.* La legatura delle regole scolastiche. — Vivere familiarmente alla buona, senza tante legature. *Altro è la forza del vincolo sociale; altro è l'impaccio delle sociali legature: più quello allenta, e più queste s'avviluppano.*

4. *Per Incantamento, o simil cosa che tenga altrui unito o affezionato d'alcuno; e in termine di magia dicevasi d'Impotenza, o sim., cagionata da qualche maleficio. Pass.* 346. (*C*) Truovano certi incantesimi, iscongiuri, scritture, brievi, e legature con certe osservanze. *E* 349. Non hanno efficacia veruna qualunque parole dette, o portate addosso scritte per modo di brieve, o d'altra legatura. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 137. Vuoi l'omicidio fatto col ferro, col veleno, colle legature magiche?

5. [T.] *Di scrittura. I tratti che congiungono parola a parola o sillaba a sillaba. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 20. Le legature similmente e le abbreviature si deono minutissimamente esaminare.

6. (Ar. Mes.) *T. de' Librai. L'atto di legare un libro, e La maniera ond'egli è legato: Dat. Lett. Menag.* 298. (*Man.*) Diedi l'ordine per la legatura de' libri per presentarne uno all'Accademia.

Ass., sott. Di libri o Di libro. *Pros. Fior.* 4. 1. 131. (*Man.*) Il sommacco è di quello antico grosso da durar cent'anni, e credo che sia legatura forestiera. [Val.] *Cibrar. Lett. Uom. illustr.* 167. Legature che pagherete per codeste mie opere. [Cam.] *Giust. Prov. p.* 404. Allora il buono era dentro (*al libro*), ora è nella legatura.

[T.] *La fattura e il suo prezzo.* Libro di finissima legatura. — Legatura costosa. [G.M.] Legatura all'inglese. = *Pros. Fior.* 4. 1. 132. (*Man.*) Il Lucano glielo darà tra la legatura alla rustica ed ogni cosa per diciotto sole crazie.

[Cont.] *Cart. Art. ined. G.* III. 200. Lei ne satisfece e legatura ed oro.

È anche T. de' giojellieri, e dicesi così dell'Atto del legare una pietra, come della Maniera ond'ella è legata. Magal. Lett. Strozz. 160. (*Man.*) La legatura (*del diamante*) è gentiluccia.

[Cont.] *Il luogo dove si lega o congiunge una fune, un legno, una pietra con l'altra, e sim. Biring. Pirot.* VI. *Pr.* Ben spesso in una piccola cosa vi consiste il tutto, come si dimostra per una legatura o commission di pezzo congiunto mal fatta. *Pall. R. Agr.* I. 6. La legatura si vuole mutare alle viti, sicchè 'l legame non opprima sempre uno luogo. *Zab. Cast. Ponti,* 2. Si lega il canapo collo spago alla distanza di un palmo dalla sua estremità, si tirano fuora i funicoli esteriori del canapo sino a detta legatura.

7. (Mus.) [Ross.] *Era nell'antica musica l'insieme di due o più Note quadrate od oblique, che passavano sotto una stessa sillaba; le quali congiungevansi o mettendole a contatto, se procedevan di grado, o mediante una piccola linea, se altrimenti. Questa cotal legatura avea per oggetto il determinare il valore di esse Note; il quale variava secondo che ascendevano o discendevano, secondochè erano o non erano caudate, secondo che le code erano a destra od a sinistra, ascendenti o discendenti, ecc. Zarl.* 1. 4. 34. 442. La legatura è una certa colligazione, o congiunzione di due, overo più semplici figure cantabili; fatta con tratti, o lineamenti convenienti. *Fabr.* 9. Dichiamo (*diciamo*) di questa delle quali una sta sopra l'altra; quella che è posta di sotto si deve cantare prima, da poi quella di sopra, perchè alcuni virtuosi hanno volsuto (*voluto*) dimostrare, che sotto d'una sillaba s'abbia da pronunziare contando più note in diversi luoghi poste, e però inventarono di attaccarle, e concatenarle insieme, con chiamarle legature.

[Ross.] *Oggi s'intende comunemente con questa parola un segno musicale, che consiste in un Picciol arco, le cui estremità accennano due Note contigue ed unisone, ed è convenuto che esso abbia la virtù di congiungerle per modo che ne formino una sola avente il valore di tutte e due.*

[Ross.] Legatura ascendente. *Zarl.* 1. 4. 34. 442. (*In*) ogni legatura... quando la figura seguente è posta più in alto dell'ascendente, e... è detta ascendente.

[Ross.] Legatura discendente. *Zarl.* 1. 4. 34. 442. (*In*) ogni legatura... quando l'antecedente è posta più in alto della seguente... si chiama discendente.

[Ross.] *Stato di due Note contigue ed unisone, unite insieme in forza del segno detto* Legatura. *Tev.* 3. 18. 203. Le moderne legature si formano di più Note, le quali non cambiano valore, ma unite assieme formano nello stesso sito una tal qual durazione di voce, o suono in una medesima tensione.

[Ross.] *L'atto del legare più Note non unisone. Tev.* 3. 18. 203. Il Bononcini dimostra anche queste legature moderne, legando due Note in diverso sito.

[Cont.] Note in legatura. *Cit. Tipocosm.* 492. Note piene, vacue, in legatura, quadrate, oblique, ascendenti, discendenti, perfette, alterate, imperfette.

[Ross.] Legatura *per Dissonanza, Sincope, Ritardo. Mart. Es.* 2. 8. 1. 290. Le Parti del secondo coro vanno contrappuntizzando; coll'intrecciarvi ben condotte Legature. *E ivi,* 1. 8. 3. 175. Nel formare la legatura, tanto la *Preparazione* (che dovrebbe essere consonante) quanto la *Percussione* sono dissonanti, cosa non praticata da' primi maestri. *Gasp.* 7. 43. Si trovano alle volte alcune legature doppie, cioè la nona insieme con la settima... *Paol.* 3. 33. 85. Si troverà la composizione adorna di molte legature alcune dissonanti, alcune no.

LEGATURINA. *S. f. Dim. di* LEGATURA, *nel senso del* § 6. *Benv. Cell. Vit.* 2. 383. (*C*) Vi accomodai alcune frutte e legaturine smaltate. [T.] *Anco di libri.* Volumetto con legaturina elegante.

LEGATUZZO. *S. m. Dim. di* LEGATO. *Piccolo dono lasciato per codicillo o per testamento.* (*Fanf.*) [T.] *Non com. Piuttosto:* Legatuccio meschino, *o sim.*

LEGAZÌA. [T.] *S. f. Astr. di* LEGATO; *ma non vive se non nel seg.*

[T.] Privilegio della Legazía Apostolica conceduto ai re di Sicilia da Urbano II. *Anche:* Tribunale della Legazía Apostolica. — Giudice della Legazia, o Della regia monarchia. *Ivi le cause ecclesiastiche spacciavansi senza dipendere dalle lungherie di Roma; nè però la Sicilia era meno cattolica. In odio delle pedanterie fiaccamente tentate dall'Italia libera alla Sicilia si vuol per dispetto ora togliere questa franchigia, e così l'abusata libertà sempre aggrava la servitù.*

2. [T.] *Palazzo della legazione*

† LEGAZIONE. *S. f.* (Archi.) *Collegamento delle pietre, mura, ecc. Vasar. Vit. Brunell.* (*M.*) Quello che aveva fatto nelle augnature, incastrature, commettiture, e legazioni di pietre. [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 66. E perchè tale opera avesse fermezza nelle pietre, e saldezza, e forma, e stabilità, e facesse legazione, mandò a Roma per la pozzolana; nè calce fu, che con essa non fosse temperata e murata ogni pietra.

LEGAZIONE. *S. f. Ambasceria. Aureo lat. G. V.* 6. 20. 1. (*C*) I quali Legati sollicitamente fecero loro legazione. *M. V.* 7. 56. La Chiesa mandò... per successore del valoroso Cardinal di Spagna l'abate Clugni con piena legazione *Cas. Lett. Gualt.* 207. (*Man.*) Andrò, più tosto che non obbedire, anco alla batteria non che in legazione. *Dat. Oraz.* 27. Guadagnando a se stesso... non ordinaria riputazione nelle due memorabili e gloriose legazioni di Francia e di Spagna, adempiute con tanto splendore. *Guicc. Stor.* 9. 427. Cardinale chiaro per nobiltà, per lettere, e per costumi, e per legazioni, che in nome della sedia apostolica aveva esercitate.

[T.] Assumere, Imprendere legazione. — Ritornare dalla...

2. [T.] La legazione; *Quelli ai quali è affidato l'uffizio: e anche il seguito.* = *Bocc. Vit. Dant.* 252. (*C*) E venuto a deliberare chi dovesse essere principe di cotale legazione, fu per tutti detto che Dante fosse desso. [T.] La legazione si ritira. — *Vang.* Inviarono legazione dietro a lui. — Addetto alla legazione, *come segretario, o sim.* — Consigliere di legazione.

[T.] Le legazioni europee (*le persone che le compongono, le autorità e uffizi loro*).

3. *Per Quello che le persone componenti la legazione han fatto, han detto, ecc. Varch. Stor.* 11. 343. (*Man.*) Tornati gli ambasciadori di Bologna, e riferita la loro più veramente derisione che legazione, parve all'universale d'essere, siccome era stato, aggirato. [Val.] *Pucc. Centil.* 64. 42. Piuvicone (*pubblicò*)... il detto Cardinale Tutto il tenore di sua legazione.

Nel seg. pare sia il soggetto, il fine della legazione. [T.] *Comp. Din. Cron.* 86. Di quelli (*danari*) riscosse la sua legazione, e d'accordo con loro... si partì.

4. *Per Luogo, dove ha giurisdizione il Legato. Pass.* 121. (*C*) Il Legato (*ha cura*) di tutti coloro che sono nella sua legazione.

[T.] *Del luogo ove sono inviati.* — Legazione di Pietroburgo, di Parigi.

[T.] Legazione d'Inghilterra (*non del luogo a cui va, ma dello Stato che invia*).

5. [T.] Palazzo della legazione. — Andare alla... — Vengo dalla...

6. *Vale anche Il tempo in cui uno è legato. Cas. Lett. Gualt.* 277. (*Man.*) Vi prometto che se io avrò a conferir benefizio alcuno in questo resto della mia legazione, lo conferirò con pensione al detto M. Giovita.

7. [T.] Le legazioni; *nel governo pontificio, alcune provincie, il cui governatore aveva titolo di Legato.*

8. (Arche.) *Ambascieria, ovvero Governo di qualche provincia. I Romani dicevano* Legazione libera (*Legatio libera*) *la permissione che ottenevano taluni senatori che avevano qualche affare particolare nelle provincie, di assumere il nome e i distintivi della dignità di luogotenenti o legati per essere più onorati nel paese ove recavansi e poter meglio spedire i loro negozi.* (*Mt.*)

LEGGE. *S. f.* (Leg.) [Can.] *Regola delle azioni umane; e più specialmente la regola delle azioni umane stabilita e manifestata da un legittimo imperante, la qual produce nei cittadini una necessità morale e penale di ubbidire.* Lex, *aureo lat.*

Tes. Br. 6. 26. (*C*) La legge si è giusta cosa, e tutte le cose della legge sono giuste, perocch'ella comanda operazioni di virtù, le quali operazioni fanno l'uomo beato, e conserva l'opere della beatitudine in lui. *Bocc. Nov.* 42. 19. Intendeva, secondo la nostra legge, di sposarla. *E nov.* 47. 17. Acciocchè contro alla legge, dove ella il voglia, non vi troviate aver fatto. *Esp. P. N.* 2. La legge è detta, perchè ella lega. Le altre leggi legano; ma questa... *Dant. Purg.* 16. Le leggi son; ma chi pon mano ad esse? *E Par.* 6. Dentro alle leggi trassi il troppo e'l vano. *Tass. Ger.* 5. 34. E che per legge è reo di morte, e deve, Come l'editto impone, esser punito. *Varch. Stor.* 3. 146. (*Gh.*) Così la religione, come l'armi, ha bisogno, anzi piuttosto necessità non tanto di buone leggi, le quali non mancano, ma d'uomini buoni, i quali pongano mano ad esse, e le facciano giustamente e inviolabilmente così dall'una parte come dall'altra osservare ed eseguire.

[T.] *Inc. Cronichett.* 50. Mandarono ad Atene, ed ebbono dieci tavole di legge. *Più com.* Le leggi delle dodici tavole; Le dodici tavole delle leggi. *E della Legge mosaica:* Le tavole della Legge.

[T.] La legge umana ubbidisce alla norma di legge più alta; *è norma essa alle azioni; può essere norma a altre leggi che da quella conseguono: può contenere più norme determinate.* A norma di legge, *modo avverb., secondo che la legge determina.*

[T.] Non solamente il sovrano, ma le inferiori autorità, quando trattasi di semplicemente applicare la legge, fanno decreti, e que' decreti, in nome della legge sogliono spesso avere forza anche contro la legge. — Convertire il decreto in legge.

[T.] Il giudice è, o dovrebb'essere, la legge vivente.

[F.] *Vico:* Le azioni sono tutele de' diritti ridotte in *formole* dalle leggi.

[T.] Stabilire per legge. *G. Gozz.* Stabilire con... — Statuire una legge. *Il primo concerne tale o tale atto o serie d'atti; il secondo, la legge stessa come istituzione.* — Sancirla.

[T.] Modificare, Mutare, Confermare le leggi.

[T.] Proporre una legge. — Presentare una legge.

[T.] Disegno di legge, *meglio che* Progetto. Schema *è pedantesco.*

[T.] Discutere, Approvare una legge.

[T.] Promulgare la legge, Attuarla, Eseguirla, Farle osservare, Osservarle.

[T.] Abrogare, Abolire la legge; Derogare alla... — Leggi vigenti; Legge che è in vigore. — Che entra in...

[T.] Rispettare la legge. — Deludere, Infrangere, Violare, Conculcare la legge.

[T.] Leggi liberali, illiberali. — Riformatrici. — Giusta, Ingiusta, Equa, Iniqua. — Cattiva *concerne l'essenza;* Mal fatta, *anco la forma.* — Bella, Mostruosa.

[T.] Leggi munite di sanzione. — Rigore delle leggi.

[T.] Dominio, Impero delle leggi. — Sovranità della legge.

[T.] Leggi dello Stato. — Legge organica. *G. Gozz.* Leggi che custodiscono il traffico nostro dall'ingresso in Venezia di que' libri che contengono cose contrarie alla religione, a' principi, e a' buoni costumi.

[T.] Validità della legge. — Santità della legge.

[T.] Datore di leggi. — Facitore, *men com.*

[T.] Persona soggetta alla legge. — Atto che cade sotto tale o tal legge.

[T.] Atto conforme, Contrario alle leggi.

[T.] Prevaricator della legge.

[T.] Legge immite. — Dura legge, ma scritta. — Legge inesorabile, *anche fig.*

[T.] Legge impotente.

[T.] Principii che informano la legge.

[T.] Protezione prestata dalla legge a tali o tali atti o pers.

[T.] Entro i limiti della legge.

[T.] Codice di leggi.

[T.] Articolo di legge.

[T.] A termine di legge. — In forza della legge; *meglio* In virtù. — Per legge vinta, *accettata dal debito numero di suffragi.*

[T.] Posto fuor della legge, *anche fig., A chi non si hanno i riguardi soliti avere agli altri.*

[T.] *Prov. Tosc.* 150. Con le leggi si fa il torto alle leggi. *E* 152. Son più i casi delle leggi. *E ivi:* Chi fa la legge, servarla degge. *E* 153. Fatta la legge, pensata la malizia. *E ivi:* Duro a vecchia licenza, nuova legge. *E* 155. La legge nasce dal peccato. *E ivi:* Miseri quei tempi che hanno le leggi nelle mani (*che hanno per legge la forza*). *E ivi:* Le leggi si volgono dove i regi vogliono. *E* 151. I patti rompon le leggi. *E* 260. Si può imporre la legge, ma non la prudenza. *E* 70. Le leggi sono come i ragnateli (*che le mosche vi rimangono, e i mosconi gli sfondano*).

2. [T.] Aver forza di legge. — Consuetudine, Decreto ha forza di legge.

[T.] *Altro è:* Legge che ha *o* non ha forza, *efficacia.*

3. Dar leggi. [T.] *Salvin. Disc.* 1. 341. Avendo (*Solone*) a dar leggi ad un popolo così acuto come l'Ateniese...

[T.] Dar legge *può avere senso buono di leggi giuste e accette, e può dire dominazione imperiosa e ad arbitrio.* Dar la legge, *o determina la tale o tal legge, o corpo di leggi che si dà; e dice impero esercitato sulle pers. ma in cose più determinate.* Dare le leggi *non si dice che in senso dell'imporle e promulgarle.*

4. Dar legge ad uno *vale Comandargli. Petr. Son.* 186. (*C*) Chi pon freno agli amanti, o dá lor legge? *V.* DARE.

[Val.] Dar legge, *fig., Regolare, Dirigere. Fortig. Ricciard.* 28. 50. Uom vecchio d'aspetto Vi veggo sopra (*all'augello*), che lo muove e regge Conforme vuole, e col fren gli dá legge.

Dar legge a' capelli, *fig., vale Ordinarli, Acconciarli; come i Lat. dicevano il contr.* Sine lege. *Non com.* [G.M.] *Hor.* Cohibere crines. = *Bocc. Fiamm.* 24. (*Gh.*) Il quale (*Ercole*), poste giù le saette e la minaccevole pelle del gran leone, sostenne d'acconciarsi alle dita i verdi smeraldi, e di dar legge ai rozzi capelli.

5. [T.] Dettar leggi, *segnatam. nel fig., dell'imporre ad altri la volontà propria o il consiglio, in modo più o meno autorevole.*

6. [T.] Esser legge. *Per estens.* La salute del popolo sia la legge suprema. — Il vostro cenno mi è legge.

[T.] Fra i privati, i contratti ed i testamenti sono leggi, e sono leggi per la legge stessa, che li deve rispettare.

7. [T.] È di legge che,... *a modo impers. Vuole la legge che. O ass. per ell.* È di legge. *Sempre della positiva.* È legge che..., *delle norme che reggono il genere, la vita degli enti.*

8. [G.M.] Essere della legge, della buona legge. È della legge *chi seguita le parti nostre, chi ha gli stessi principii nostri.* È della buona legge, *non solo l'uomo retto in gen., ma quegli altresì che la tiene da quella parte che a noi par la migliore. Così, altro è* Uomo di legge (*il giureconsulto*); *altro* Uomo della legge o della buona legge; *quegli che se la intende con noi, e non coloro che stimiamo migliori. Paol. Letter. Arch. Stor. p.* 42. Mi viene supposto uomo della buona legge, e nostro ben affetto.

9. Far legge. *V.* FARE LEGGE.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 449. Rimanere, o cadere, o d'un voto, o di più, o di tutti, crear magistrati, mandarli, rivocarli, far leggi, finir il senato.

[T.] *Dell'esercitare impero sovr'altri,* Far la legge, *dice più che* Dare la legge.

[T.] *Col* Di *e l'Inf.* Fecesi legge di cacciare gl'indovini.

[T.] *Col* Che. Fu fatta legge che i professori, per ogni sproposito di grammatica, perdessero una mesata di salario.

10. Far legge, *fig., vale Tener luogo di legge, Aver l'autorità, la forza d'una legge. Cavalc. Frutt. ling.* 333. (*C*) Li privilegi di pochi non fanno legge comune. *Borgh. Vinc. Op.* 2. 11. (*Gh.*) Pochi particolari che potesser dagli altri variare, non fanno legge. [T.] *Prov. Tosc.* 18. L'uso fa legge.

11. [Camp.] Fare la legge, *per Osservarla. Non com. Bib. Esdr.* II. 9. E li nostri sacerdoti e li nostri padri non feciono la tua legge, e non intesono li comandamenti tuoi (*non fecerunt legem tuam*).

12. Farsi legge. *Reputar suo dovere di fare, Proporsi di fare ad ogni modo. Tass. Rim.* 2. 116. (*M.*) Ei m'affermò sovente, Ch'io poteva a mio senno Dispor d'ogni sua voglia, E che d'ogni mio cenno Ei si farebbe invïolabil legge. *E appresso:* Ed è ver che giurando ho a lei promesso, Che ognor del suo volere Farei legge a me stesso. [T.] Se n'è fatto una legge, *anco d'un proposito che l'uomo da sè prende liberamente per costantemente attuarlo.*

13. Fermare una legge. *Stabilirla, Ordinarla, Porla. Non com. Din. Comp.* 183. (*Gh.*) Quelli della congiura fermavano una falsa legge che tutti non la intendevano.

14. [T.] In nome della legge. *Operare, Imporre. Lo fanno anco gl'infimi esecutori e violatori di quella.*

15. [T.] Prima, seconda, terza lettura della legge, *in alcuni parlamenti; il nuovamente proporla acciocchè i deputati la approvino; nè tiensi per sancita se non dopo il determinato numero di letture.*

16. [Camp.] Offendere la legge, *per Violarla, Trasgredirla. Bib. Ep. can.* I. 2. Chè chi serva tutta la legge, ed elli l'offenda in uno di quelli comandamenti, si è rompitore di tutti (*offendat legem in uno*).

17. [Camp.] **Ordinatore della legge**, *per Legislatore. Non com. D. Mon.* I. Così li viventi secondo la legge non sono ordinati all'ordinatore della legge (*ad legislatorem*). [T.] Ordina le leggi, *chi le disperse raccoglie, e l'una coll'altra pone, al possibile, in armonia.*

18. [Camp.] **Peccare nella legge del matrimonio**, *per Commettere adulterio. Giud. G. A. Lib.* 32. Certamente questa Clitemnestra, in absenza dello re Agamennone, aveva peccato nella legge dello matrimonio, ponendo a terra onne vergogna. [T.] *Più com.* Peccare contro una legge qualsiasi.

19. **Porre una legge.** *Fare una legge. Jac. Cess. Scacch.* 47. (*Gh.*) E neuna legge puose il detto Ligurio (*Licurgo*), della quale egli non desse primieramente esemplo agli altri d'osservarla.

E **Porre legge.** [T.] *D.* 2. 16. Convenne legge per fren porre. *Ps.* Legem pone mihi, Domine, in via tua.

20. [Cors.] † **Prender legge** *vale Farsi una legge. Bart. Vit. Caraf.* 1. 2. Da che fu in età da comunicarsi, prese legge di farlo ogni domenica.

21. [G.Fal.] **Rompere una legge.** *Violarla, Trasgredirla. Din. Comp. Cron. Lib.* I. E essendovi mandato Cantino... Cavalcanti per capitano, uomo poco leale, ruppe una legge aveano i Pistojesi, che era che i loro anziani si eleggessono per ambedue le parti loro, cioè bianchi e neri.

[G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 2. 1. 5. Non vi date a credere, o peccatori, di commettere un male da burla, quando rompete la legge divina.

22. [T.] Punto della legge. *Soggetto o Luogo su cui cade l'autorità sua o il suo testo.*

23. [T.] Testo di legge, Il testo della legge, *le proprie sue parole.*

24. [T.] *Il complesso di tutte le leggi che governano un popolo.* Vivere a legge romana, a legge longobarda. *Vang.* Secondo la legge vostra giudicatelo.

[Cont.] **Leggi comuni.** *Comp. St.* 130. Questa non fu giusta deliberazione, ma fu contro alle leggi comuni.

25. [T.] *Quasi personif.* La legge prescrive, vieta, vuole, impone. — Così dice la legge; *non sempre chi l'applica.* — Pronunzierà la legge.

[T.] Leggi personificate nel Critone, dialogo di Platone.

[T.] Tutti uguali dinanzi alla legge; *gli è un modo di dire. Se appartenga alla repubblica di Platone o monarchie, se alla storia o alla mitologia, non saprei. — Per quel ch'è della forma, meglio* Dinanzi alla legge, *che* In faccia alla legge. *Io non dico che la legge non abbia faccia.*

26. [T.] *Col* Di. Legge di registrò e bollo. — Legge di pubblica sicurezza. — Leggi d'imposta. — Leggi di finanza. — Leggi d'amministrazione. — Legge del macinato. *Bandi Leop. del* 1780. Regolamento sopra le leggi di contrabbando, e robe furtive ricettate in luoghi sacri.

27. [T.] *Col* Di, *non della materia, del tenore.* Legge di sangue, *che impone le pene estreme.* Legge di terrore. — Di precauzione. — D'umanità.

28. [Cont.] *Del tempo. Bandi Fior.* XXVII. 69. 7. Dichiarare il nome di chi compra, e la quantità delle libbre, conforme viene per legge del 1562 ordinato.

29. [T.] *Senza l'art.* Proposta fondata in legge. *A. Albizz. v. P. Strozzi.* Per legge che vegliava allora contro chi avesse con i ribelli fatto parentado.

30. *Senso rel.* [T.] La legge di Dio è nel suo cuore. — Legge di verità. *Eccl.* Si glorierà nella legge del Signore. — Legge immacolata che immuta gli spiriti.

[T.] Leggi son quelle con che Dio ordina il mondo, e il suo verbo le dice come conservatrici dell'ordine prestabilito nel suo concetto.

31. [T.] *Senso rel. Bib.* La legge della testimonianza del Signore.

32. [T.] Grazia *contrapposta a* Legge; *la redenzione, che rimette la pena e sana le sequele della colpa.*

33. [T.] *Legge rel. e mor. Nella Bibbia:* Legge di vita e di disciplina.

34. [Camp.] **Tener legge**, *per Professare una religione. Pol. M. Mil.* E sono bella gente (*i popoli di Giorgiens*) e pro'd'arme, e buoni arcieri; e sono cristiani, e tengono legge di Greci (*cioè, sono scismatici Greci*). *E altrove:* Un'altra gente v'ha che tengono la legge cristiana. *Bib. Est.* 3. Signore, uno populo è disperso infra la tua gente, il quale populo tiene legge per sè con nuovi costumi (*novis utens legibus et caeremoniis*).

35. *Quasi fig.* [T.] *Hor.* Con legge eguale il Destino trae a sorte e i grandi e gl'infimi (*nella debita ora a morire*).

36. *Per estens.* [T.] La legge dell'ospitalità (*i sentimenti e le consuetudini che ispirano le accoglienze da fare ai forestieri nella patria propria e in casa propria*).

37. **Legge naturale** *diconsi i Sentimenti ed i principii di giustizia, e di benevolenza, che Dio ha scolpiti nel cuor dell'uomo, e senza i quali la società andrebbe in fascio. Pros. Fior. Salvin. Lett.* 4. 2. 310. (*M.*) I comandamenti della legge naturale e d'uomini dotati di ragione, secondo Giustiniano imperadore, sono tre. *Ces. Vit. Crist.* 3. 372. (*Man.*) A questa donna la sola natural legge, e la sua coscienza disse il vero del male che ella faceva. [F.] *Zanott. Fil. Mor.* 2. 2. La legge naturale consiste nelle regole dell'onesto. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 19. 6. È dunque legge divina il precetto di correggere chi erra; ed è parimente anche legge naturale, sì in riguardo all'onore di Dio, e sì in riguardo all'onore del prossimo. *E* 1. 17. Sappiate... che il far limosina è un precetto concorde, e della legge naturale, e della legge scritta, e della legge evangelica. *E* 1. 5. Nella legge di natura, di tutto il genere umano affogato nel diluvio, otto persone sole si salvarono dentro l'arca.

38. [T.] *Delle leggi naturali nel mondo de' corpi. Sap.* Con legge certa vallava in giro gli abissi (*il Creatore*).

[Cont.] *Porta, Mir. nat.* 6. Chiamate a sè le virtù de' cieli e de gl'elementi, designò (*Dio*) secondo i gradi che le cose inferiori servissero alle superiori per una legge fatale.

(*Rosm.*) Si chiama legge della natura quel modo costante che dimostrano le operazioni degli enti.

39. **Legge divina** *dicesi Quella che è stata data da Dio mediante la rivelazione. Bocc. Introd.* 12. (*Man.*) Era la reverenda autorità delle leggi, così divine come umane, quasi caduta. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 7. Esatta osservanza della legge divina.

40. **Legge umana** *dicesi Quella che è stata stabilita dagli uomini per la conservazione e l'ordine della società civile. Bocc. Nov.* 98. 39. (*Man.*) Per consentimento degli Iddii e per vigor delle leggi umane. *E Introd.* 12. Era la reverenda autorità delle leggi, così divine come umane, quasi caduta. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 22. 28. Le leggi umane dispongono che...

41. [Camp.] **Legge umana.** *Per Contegno, Modo, Costume, conforme a uomini ragionevoli. D.* 2. 26. Ma perchè non servammo umana legge, Seguendo, come bestie, l'appetito, in obbrobrio di noi...

42. [T.] Leggi della ragione umana, *non che ella le faccia a se medesima, ma che governano gli atti di lei.*

43. **Legge antica, o Legge giudaica** *ed anche* **Legge,** *ass., è lo stesso che* La legge di Mosè, La legge degli Ebrei. *Bocc. Nov.* 2. 4. (*C*) Comechè il Giudeo fosse nella giudaica legge un gran maestro. *Segner. Crist. Instr.* 1. 1. 9. (*M.*) Iddio, se volesse, potrebbe insegnarci, parlando internamente a noi da sè solo, come parlava già ai suoi profeti nell'antica legge. *E* 1. 31. 3. (*Man.*) La legge antica, quantunque uscita dalla bocca stessa di Dio, pure... non aveva nè un bagno per purificare il cuore dalle macchie de' pensieri, nè un sacrifizio per purgarne la colpa.

[T.] *Vang.* La legge per Mosè fu data. — Turba che non conosce la legge. *Vang.* Fare secondo la consuetudine della legge (*imposta dalla legge*). — Il libro della legge. *Vang.* È scritto nella legge vostra.

[G.M.] *La* Legge di Mosè *dicesi anco* Legge scritta, *per contrapp. alla* Legge naturale o di natura. *Segner. Crist. Instr.* 1. 7. La legge della carità è una legge naturale che non può separarsi dal nostro cuore, in cui, essendo ella scritta dal dito stesso di Dio, non v'è uomo che possa scusarsi di non saperla. È ben vero che, essendo questa legge, non dirò scancellata, ma scontraffatta da' peccati, si risolvette Iddio di ristorarla con la legge scritta...

44. [T.] Legge nostra, vostra, loro; *quella che ci governa, che voi credete, alla quale essi sono soggetti. Vang.* Nella legge vostra è scritto.

45. [Camp.] **Legge della purificazione,** *Quella scritta da Mosè intorno al modo di purificare gl'immondi. Serm.* 42. Sino al dì della purificazione (*la partoriente*) non toccherà alcuna cosa santa, nè entrerà al santuario sino a tanto che s'adempiranno i dì voluti dalla legge di purificazione.

46. **La nuova legge,** *o* **La legge di grazia,** *dicesi La legge di Gesù Cristo, La legge dei Cristiani. Segner. Crist. Instr.* 1. 5. 7. (*Man.*) Il tempo della legge naturale, ed il tempo della legge mosaica furono come un preludio del tempo della legge di grazia. [G.M.] *E ivi,* 4. Nella legge nuova egli (*Dio*) promette espressamente i beni eterni, senza far menzione de' temporali, se non per giunta; siccome nella legge vecchia si promettevano espressamente i beni temporali, senza far menzione degli eterni. *E* 3. 17. 5. Tanto nella legge nuova quanto nella vecchia.

[G.M.] *Anco,* Legge di Cristo. *Segner. Crist. Instr.* 1. 22. 6. Ardiscono di tacciar la Legge di Cristo quasi più rigida dell'antica. *E* 8. Siete costretti dalla Legge di Cristo a riconoscere il prossimo per fratello.

47. **Legge salica.** *Legge antica che escludeva dalla successione del trono di Francia le femmine e i suoi discendenti. Borgh. Vesc. Fior.* 519. (*Man.*) Ligio... da' vecchi Franchi è preso, e nelle leggi saliche antiche e in altri loro scrittori si dice *lido*, ovvero *leudo.*

48. **Legge viva** *dicesi Quella che è in vigore; contrario di* Legge morta, *che vale Legge che più non è in vigore. Segner. Crist. Instr.* 1. 1. 5. (*M.*) E questa unione... forma poi quella tirannia che S. Paolo chiamò legge del peccato...; legge viva e non morta, e che però alle persuasioni aggiunge le violenze.

49. **Legge suntuaria** *dicesi Quella che ha per fine di moderare il lusso. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 112. (*M.*) Oltraggio che fanno... i miscredenti provveditori alle salubri pragmatiche, alle suntuarie leggi.

50. **Legge del taglione** *dicesi Quella che prescrive che un delinquente sia trattato nel modo medesimo che egli ha trattato, o voluto trattare gli altri. Maestruzz.* 1. 57. (*Man.*) Vogliendo il marito accusare la moglie dell'avolterio a pena di legge, dèe iscriversi e ordinarsi a pena di taglione, cioè di ricevere quello che vuole fare altrui, se egli non prova...

51. **Legge municipale** *dicesi Quella che regola l'amministrazione dei Comuni. Vinc. Mart. Lett.* 63. (*M.*) E perchè è Lucchese, e forse ci avrebbe dato disturbo l'essere poco pratico alle costituzioni pragmatiche e leggi municipali del regno, ha provvisto Dio che la reina... l'abbia tenuto tre anni governatore... di Bari.

52. **Legge canonica** *dicesi Quella stabilita e ordinata dai Papi, e dai Concilii. M. V.* 1. 8. (*M.*) Mise opera che in Firenze fosse generale studio di catuna scienza, di legge canonica, e civile, e teologia. *Belc. Vit. Colomb. C.* 297. Un suo fratello che era dottore in legge canonica, andò tostamente a Bologna.

53. **Legge civile** *dicesi Quella che da' Principi secolari, o dalle Repubbliche vien fatta, o amministrata.* (*M.*)

54. **Legge morale.** (*Rosm.*) La legge è una nozione della mente colla quale si giudica della moralità delle azioni.

55. [A.Con.] Leggi da cristiani, *cioè secondo giustizia e equità.* — A metter tante gravezze, le non son leggi da cristiani.

56. **Leggi politiche.** (*Rosm.*) Le leggi politiche propriamente dette, in quanto prescrivono norme direttive all'azione de' Tribunali (già organizzati), sono leggi di procedura, leggi determinanti i diritti politici de' soci sommessi alla competenza del Tribunale.

57. **Leggi civili politiche.** (*Rosm.*) Le leggi civili politiche sono quelle che procedono dalla ragione giuridica applicata a determinare l'organizzazione sociale, o gli obblighi degli ufficiali e di ciascun socio, affine di cooperare all'ottenimento del fine della società.

58. **Leggi sociali politiche.** (*Rosm.*) Le convenzioni o leggi sociali politiche sono quelle convenzioni o leggi, che, salva la ragione politica, mirano a prevenire le collisioni degli scambievoli diritti.

59. **Leggi penali.** (*Rosm.*) Son quelle per le quali la società civile minaccia e impone pene al diritto, per reprimere la spinta criminosa.

60. **Leggi cosmiche.** (*Rosm.*) Universali a tutte le cose contingenti.

61. (Mil.) [T.] Leggi di guerra, *non solo quelle che osservansi tra i guerreggianti, come leggi statuite; ma le consuetudini, e fin le necessità, che hanno luogo in tempo di guerra.*

Leggi militari. (*Rosm.*) Le leggi politiche propriamente dette, in quanto prescrivono norme alla forza, già organizzata, sono leggi militari divise secondo le diversità dell'armi.

[Cont.] *Tard. Macch. Ord. Quart.* 186. Non deve dubitarsi, ch'avessero (*i Romani*) una esquisita raccolta di leggi militari; a' quali avendo autorità il console d'aggiungere e variare, era necessario ogni anno, prima che i soldati li giurassero obbedienza, leggerle pubblicamente.

[G.M.] *Anco*, Leggi della milizia, *ma in senso più ampio. Segner. Crist. Instr.* 2. 18. 14. Senza prima aver fatta quella convenevole resistenza, che richiedevano le leggi della milizia.

62. (Eccl.) [T.] Leggi della Chiesa, *senso più gen. che* Leggi ecclesiastiche.

[T.] Leggi liturgiche della Chiesa.

63. [G.M.] *Senso mor. Segner. Crist. Instr.* 1. 22. 12. Quei Dottori medesimi, i quali affermano che non v'è obbligazione alla suddetta pace per legge di carità verso il prossimo, riconoscono talora questa obbligazione per la legge di carità verso se stesso.

[G.M.] *Delle passioni. Segner. Crist. Instr.* 3. 31. 14. S. Paolo, volendo nominare la concupiscenza, la chiamò legge...; titolo a lei... rimasto in tutte le scuole, dov'ella è pur detta: *Lex fomitis.*

[T.] *Detta così, perchè legge generale è che il bene abbia premio di bene, il male trovi la sua pena nella infermità che ne segue; e perchè la comunicazione de' pregi e de' difetti dall'una nell'altra generazione è altresì legge del Creatore.*

64. [T.] Legge d'Ermeneutica; *Che concerne l'interpretazione critica di parole o di scritti.*

65. (Gramm.) [T.] Legge fonetica, Legge eufonica, *che governa la pronunzia de' vocaboli, la più agevole e grata pronunzia.*

66. (Filos.) [T.] Legge logica, *che governa i procedimenti del ragionamento.*

67. (Mus.) [T.] Leggi della melodia.

68. (Agr.) [T.] Legge rurale.

[T.] Legge frumentaria, Leggi annonarie.

69. [T.] Legge metrica, *che concerne le misure.*

70. *Per estens.* [T.] *Volontà privata imposta ad altri con più o meno impero. Arch. St.* 101. Non per darvi legge nè consiglio, ma per darvi quello ajuto che possiamo per ogni via e modo.

(*Rosm.*) Talora la parola legge si prende in un significato più ristretto, per esempio la volontà obbligatoria di un superiore manifestata; ed in tal caso ella non esprime ogni principio di obbligazione, ma un solo determinato che è appunto la detta volontà.

71. **Legge** *si prende anche per lo Studio della giurisprudenza. Bocc. Nov.* 20. 16. (*C*) S'egli v'era più a grado lo studio delle leggi, che la moglie, voi non dovevate pigliarla. *Sen. Ben. Varch.* 6. 5. Coteste sono certe sottigliezze sciocche, che usano i dottori delle leggi. *Bern. Orl.* 1. 13. 7. Ma le leggi, a cui già tutto vi deste, Vi chiamano a Venezia ad alte imprese. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Io domandava, che lezioni in questo Vostro studio si leggono? D'umanità, di legge? D'altre scienze, d'altre nobili arti, Facultà, discipline? *E appresso:* Nelle leggi Non si fa gran progresso; Sempre si sta sopra il digesto vecchio. [T.] Studiar legge. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 480. Studiare o umanità, o filosofia, o medicina, o leggi, o qual altra cosa si sia, finir lo studio, pigliar i punti, dottorarsi.

72. [T.] *Professione. G. Gozz.* Medicina e legge sono le professioni preferite. — Dottore di legge. — Dottore in ambe le leggi, *civile e canonica.*

73. **A legge,** *avverb., per A modo, A usanza. G. V.* 7. 10. 2. (*C*) E ordinò che si facesse Castelnuovo a legge francesca.

74. **A legge di.** *Locuz. preposit. che significa Conforme alla legge imposta a chi o a che che sia; e per estens. vale anche lo stesso che* A modo di, A uso di, *e sim. D. Gio. Cell. Lett.* 25. 55. (*Man.*) Fece osservare loro povertà, quando a legge d'uccello volle che vivessono.

75. [T.] Di legge, *Secondo la... Modo avverb. Nel senso pr. più com.* Per legge.

[Bianc.] *Per estens. fam. vale Facendone ad altri legge, quasi Per forza.* Di legge egli ha voluto così. [G.M.] Costui non domanda, ma vuole le cose di legge. — Vorrebbe guarire di legge. — Ci vogliono rovinare di legge. *E nel senso di* Far legge, *di chi pretende che gli altri facciano a modo suo; di chi vorrebbe soverchiare. Fag. Commed.* Con me non c'è da far legge, perchè tu non mi fai paura.

[Mor.] Di legge santissima. *Corrisponde al* Di santa ragione. [T.] Ragione *per* Legge *è degli antichi Italiani, e non dividevano le due cose, almeno così di proposito come taluni oggidì.* Santo *poi aveva a' Latini senso ampio, e rammentava* sancire il proprio della legge.

76. [T.] *A modo avverb.* Lo deve per legge (*per obbligo impostogli dalla legge*).

[T.] Stabilito per legge.

77. [T.] *Colla particella* Sopra *o* Su. Legge sull'amministrazione.

78. **Senza legge, o Fuor di legge,** *si usa in forza di agg., e vale Che non è soggetto, o Non vuole essere soggetto alla legge. Petr. Canz.* 29. 3. (*M.*) Ed è questo del seme, Per più dolor, del popol senza legge. *Bern. Orl.* 1. 3. 15. Uom senza legge, e senza coscienza. *Ar. Fur.* 37. 29. E le domanda chi sì iniquo fue, E sì di legge e di costume fuora Che...

79. [Camp.] Senza legge, *per Miscredente, Sacrilego, Violatore d'ogni legge divina ed umana. D.* 1. 19. Chè dopo lui verrà di più laid'opra, Di vêr ponente, un pastor senza legge. (*Tocca la botta a Clemente V.*)

80. **Senza legge,** *post. avverb., vale Disordinatamente. Ovid. Simint.* 3. 27. (*Man.*) Le quali cose essendo fatte senza legge, l'aspra tempesta cresce.

81. [T.] *Norma in gen.* Legge dell'opportunità. *Ottima, se non si intenda per essa della utilità, di quel ch'è opportuno o comodo a tale o a tale.*

[T.] Ridurre a legge di più santa vita.

[T.] Leggi della economia pubblica, *Norme che governano quella scienza o disciplina.*

82. *Per Ordine. Segner. Crist. Instr.* 1. 24. 1. (*M.*) Per dar qualche legge ad un'orditura, che è tanto vasta, ridurremo l'impedimento tutto a tre capi.

83. [Cors.] *Per Regola, Maniera. Bocc. Fiamm.* 1. Amore... nel pigliarmi, nuova legge, dagli altri diversa, gli piacque d'usare. [T.] Leggi secondo le quali ciascun ente opera.

84. *Per Regola, Insegnamento, Precetto d'arte, di scienza.* [T.] Leggi astronomiche del Keplero. [Camp.] *Pist. S. Gir.* Finisce (*Job*) con misurato parlare, e ditermina con proposizione, assunzione, confermazione e concrusione di tutta la legge dialettica.

[T.] Leggi del bello.

85. *Per Condizione, Patto. Ovid. Simint.* 2. 237. (*Man.*) Quella sia la legge della battaglia. *Poliz. Rim.* 183. Resa sia con tal legge, Che mai tu non la vegge. *Segner. Paneg.* 89. Questi... offersero le proprie figliuole con questa legge, che chi n'avea tre, dessene due.

86. *Per Comando. Guicc. Stor.* 4. 82. (*M.*) I Veneziani circondati dalla Lombardia e dalla Germania saranno necessitati ad accettar le leggi vostre.

87. *Si dice altresì Dei doveri, Degli obblighi della vita civile, e poeticamente anche di Qualunque immaginaria potestà. Petr. Canz.* 41. 8. (*C*) Morte m'ha sciolto, Amor, d'ogni tua legge?

88. *Per Costume o Modo di vivere civile, Buona educazione.* [T.] Connubii ferini, accoppiamenti umani senza legge a modo di fiera.

89. *Per simil. dicesi anche di Certe norme, o obbligazioni del viver civile; ed in questo senso usasi per lo più nel plurale. Segner. Crist. Instr.* 3. 10. 15. (*M.*) Rinunziando alle leggi della verecondia cristiana, non temono di riaccendere co' loro scandoli quelle fiamme.

90. **Leggi,** *parlandosi di lingua, diconsi le Regole necessarie ad osservarsi per parlare o scrivere correttamente. Bemb. Pros.* 3. 179. (*M.*) Egli niuna regola osservò, che bene di trascendere gli mettesse: nè ha di lui buono e puro e fedel poeta la mia lingua, da trarne le leggi che noi cerchiamo. [Cast.] *Gigl. Voc. Cat.* 165. Refrattaria delle leggi del buon parlare antico.

[T.] Leggi della lingua, *alle quali la lingua ubbidisce perchè volute dall'indole sua.*

91. **La necessità non ha legge;** *prov. che si dice del Farsi lecito per necessità ciò che per legge è illecito. Albert. cap.* 39. (*C*) E perciò le ragioni nel proverbio gridano, che la necessità non ha legge.

[T.] *Prov. Tosc.* 57. La necessità non ha legge. *Viceversa:* Legge della necessità. *E* 57. La fame non conosce legge.

In prov.: **Fatta la legge, pensata la malizia;** *e vale che Il popolo procura sempre di eludere la mente del legislatore.* (*C*)

92. (Chim.) [Sel.] Legge chimica. *Quella ragione di natura per cui, date certe condizioni, o della composizione e stato dei corpi, o delle influenze estrinseche a cui soggiacciono, questi patiscono mutamenti ed alterazioni, che sono costanti, posta la costanza delle condizioni influenti.*

[Sel.] Legge delle proporzioni costanti. *È quella onde a formare un dato corpo composto concorrono sempre gl'identici componenti, e in quantità che invariabilmente conservano tra di loro il medesimo rapporto di peso.*

[Sel.] Legge delle proporzioni multiple. *Quella per cui, allorquando due corpi si uniscono fra di loro in quantità diverse a formare composti diversi, se facciasi costante la quantità di uno dei componenti, si vede che l'altro varia per ogni successivo composto, con tali norme di peso che le sue proporzioni ponderali stanno fra di loro in un rapporto semplice.*

93. (Fis.) [Gov.] *Chiamasi* Legge *nelle scienze fisiche il Rapporto costante che lega fra di loro diversi fenomeni, o il Modo costante nel quale certi fenomeni si svolgono. — È una* legge *fisica quella per cui, riscaldati, i corpi si dilatano; è pure una* legge *l'essere sempre eguali i due angoli d'incidenza e di riflessione nel rimbalzare della luce.*

[T.] Leggi dei fenomeni.

[T.] Legge *comprende il mondo reale e l'ideale, lo spirit. e il corporeo, il relig. e il sociale: è* legge *ogni norma stabile delle azioni e degli atti. Non è* legge *Comando senza norma, nè Norma incostante. Forse l'orig. della voce è da quella che significa* Dire; *idea com. con* Verbo *e con* Fato. (*Rosm.*) Le idee, considerate come regola del vero e del falso, si chiamano verità; come regola del bene e del male, legge. [T.] *S. Tomm.* La legge naturale è partecipazione della legge eterna; secondo la quale gli uomini discernono il bene e il male. — Leggi eterne, *le più essenzialmente attenenti alla natura intima delle cose, e che però sentonsi più costantemente applicabili nella varietà de' luoghi e de' tempi. Tert.* Innanzi la legge di Mosè scritta era una legge non scritta, che naturalmente intendevasi.

II. *Senso rel.* [T.] *Tert.* I precetti della legge. *Ass., intendesi della Mosaica; onde un inno della Chiesa, del digiuno:* La Legge e i Profeti dapprima proposero; poi Cristo lo consacrò, duce e autore di tutti i tempi. — Legge Mosaica, Legge Cristiana. — Legge di Maometto, Dell'Alcorano, *in quanto tiene della giudaica e della cristiana, in quanto Maometto è legislatore. Ma non si dice comunem.* Legge pagana; *e, molto meno,* Legge di Lutero, *nè* d'Arrigo, *tuttochè re. Con accenno al ling. bibl., anco la Legge cristiana ass. dicesi* Legge di carità, d'amore, di grazia, di perdono.

[T.] Legge di Dio, *e la naturale e la rivelata.* Aver nel cuore la legge di Dio. *In questo senso, quasi sempre sing., come per significarne la indivisa unità, dicesi* Legge di Dio *come* Volontà; *ma poi dicesi:* Le leggi con che Dio governa il mondo de' corpi; dove riguardansi le applicazioni che alla materia son fatte dell'unica idea divina.

[T.] Leggi cerimoniali, *segnatam. nell'ant. testam. S. Tomm.* Leggi ecclesiastiche *ha senso più gen. che* Canoniche. *Nel sing.* Legge canonica, *il diritto, il complesso cioè delle leggi e la scienza.*

III. *Specie.* [T.] Legge divina e umana. — Soprannaturale e naturale. — Morale e sociale. — Di coscienza e positiva. — Di consuetudine e scritta.

[T.] *Secondo la materia.* Legge civile, Politica, Commerciale, Penale. — Scolastica, Militare. — Leggi marittime.

[T.] Legge marziale, *non tanto Una legge determinata, quanto il modo sommario e severo di procedere secondo leggi più rigide o fuor delle leggi, nei veri o sognati pericoli della cosa pubblica. Fu detta anche barbaram.* Legge stataria; *ma meglio recarla al Dio Marte, che se la dice con Venere.* (*Rosm.*) Leggi facoltative, quelle alle quali le famiglie o gl'individui ricorrono o non ricorrono, come meglio lor piace.

IV. [T.] Ogni legge limita la libertà; *le buone, per indirizzarla e quindi condurla più agevolmente al fine supremo; le ree, per costringerla, e quindi provocarla a irritarsi e trascendere peggio.*

[T.] *S. Tomm.* Ogni legge dev'essere fatta al fine della comune utilità, giusta, onesta, possibile, secondo natura, secondo le consuetudini patrie, opportuna

a' luoghi e a' tempi, necessaria, utile, manifesta. — Legge mite, pia. — Provvida. — Inviolabile, Sacra. — Trista, Malcauta, Empia. — Malaugurata. — Prosunt iosa, Vorace, Ladra.

[T.] Uomo docile, indocile alle leggi; *e nel fig.*

V. *Visto d'alcuni agg., notinsi alcuni de' sost.* [T.] Ubbidienza alle leggi. — In ossequio alla legge. *G. Gozz.* Inosservanza delle leggi.

[T.] Tenersi nel limite della legge *ha senso più gen. e soc. e mor. che* Entro i limiti di legge, *che più direttam. concerne la legalità positiva; e più ancora la concerne l'altra locuz.* A termini di legge. *Ma* A termine di legge *si può anco ragionare e operare, interpretando e disponendo con certa larghezza. Chi dice* La lettera della legge, Stare alla lettera della..., *intende il senso quasi materialmente grammaticale, per contrapp. allo* Spirito.

[T.] *In questo senso* Lo spirito della legge, *cioè il suo spirituale, ideale intendimento, è modo it., e viene dalla locuz. bibl. infusasi, con tante altre, in tutta la civiltà cristiana. Tanto it. non pare il titolo del Montesquieu,* Lo spirito delle leggi, *che sa un po' dello spirito di vino.*

[T.] La deliberazione d'un'autorità, sotto certe condizioni, acquista valore di legge. — *Meglio* Valore *che* Forza. *Nè di buon augurio è* La forza delle leggi. *Non già che alla legge sia bene essere debole o inferma; ma si dirà meglio appunto* Fermezza, Autorità, Maestà della legge.

[T.] Scienza delle leggi, *per lo più, delle positive civili e penali;* Scienza della legge, *più gen. e più alto.* Sapienza della legge *sarebbe lode d'essa legge sapientemente pensata e scritta. Ma ben potrebbesi dire* Uomo sapiente di leggi. — Dottrina delle leggi, *specialm. la parte teorica, detta altresì* Dottrinale. Dotto in legge, *altra cosa che* Dottore di legge. — Studio di legge, *il luogo dove la s'insegna e si apprende, il tempo che la si apprende, o dovrebbesi apprendere.* Studio delle leggi, *quel che fa ciascuno sul serio da sè.* Studio d'una legge, *quel che fanno o dovrebbero fare i consiglieri del principe o i deputati della nazione innanzi di metterla in luce.*

[T.] Codice delle leggi, Raccolta di leggi, Farragine, Pelago. E il codice, e anco ciascuna legge può dividersi in titoli, articoli, paragrafi.

VI. *Con verbi.* [T.] Discutere la legge, *prima di farla;* Disputare della legge, *e prima e poi;* Ponderarla, *prima. — Modo del ling. scritto.* Librar leggi, *e prima e poi.*

[T.] *Franc. Sacch. Rim.* 55. Chi me' scrisse Le leggi e chi le disse. *Hor.* Incidere leggi nel legno. *Meglio* Scolpirle negli animi. *Quanto all'altro modo, non s'userebbe se non in forma sim. alla seg.* Dite la legge; Ora vi dico la legge, *cioè Citare, Rammentare, con autorità, la lettera d'essa legge.*

[T.] Interpretare le leggi, *e del legislatore stesso e de' magistrati e degl'insegnanti e degli scrittori e di tutti; Interpretarle con altre leggi e decreti, con parole e con fatti. Interpretare retto, torto, latamente, grettamente.* Applicare la legge, *e deducendone col ragionamento le conseguenze, e eseguendola in atto.* Applicare, *anco nel fig.*

[T.] *Fig. anche il modo.* Legge che governa una serie d'atti, i fatti, gli enti, i fenomeni. *Nel plur.* Nazione, Stato retto da altre leggi. *Può usarsi trasl. anche questo.*

[T.] Imporre legge *è più autorevole e più pesante che* Porre; *ma questo ha senso più ampio. D.* 1. 14. D'anime nude vidi molte gregge... E parea posta lor diversa legge: Supin giaceva in terra alcuna gente, Alcuna si sedea tutta raccolta, E altra andava continuamente. *Qui* Imposta *non ben cadrebbe. Di Dio, meglio si dirà che* Pone leggi alle sue creature. *Ps.* Terminum posuisti quem non transgredientur. — Ai popoli vinti, il vincitore impone leggi; se benefico e generoso, le pone.

[T.] Conserva la legge, *e chi la fa e ne mantiene l'osservanza, e chi veglia acciocchè sia eseguita, e chi in sè la eseguisce.* Osservare la legge *dicesi de' soggetti; ma perchè non de' principi? S. Tomm.* Natural cosa è mutar la legge, acciocchè dall'imperfetto s'avvii verso il perfetto.

[T.] *Nel senso ordin.* Por mano nella legge, *a mutarla in qualche parte;* Metterci mano *può avere senso men buono, anco di chi non ha autorità, o, avendola, non bene ne usa.*

[T.] Offendere la legge. — Atti ledenti la legge. *Vany.* Son venuto non a sciogliere, ma a adempier la legge. *Questo è modo bibl. non com.; ma troppo risica d'essere com.* Sciogliersi dalla legge. — Il vincolo della legge può essere necessario, soave.

[T.] *Altro è* Bandire la legge, *promulgarla con bando: altro è* Sbandirla. *D.* 2. 1. Son le leggi d'abisso così rotte? — Fare, Disfare le leggi. — La legge è fatta ludibrio.

VII. *Con partic. Coll'A.* [T.] Vivere a legge romana, longobardica, *segnatam. nel senso stor. e soc. Questo mai coll'art.*

[T.] *Il seg. sempre coll'art. è più gen.* Secondo la legge. *Dico più gen. quanto alla specie degli atti che la legge concerne, e interni ed esterni, e relig. e soc., e mor. e intell.; ma poi si reca più spesso agli atti spec. che all'abito.* A tenore della legge *riguarda una legge positiva, Secondo che essa suona.*

[T.] Sotto *dice la soggezione, e ha senso gen. Onde l'Ap.* Quelli che erano sotto la legge (*rel.*) — Vivere sotto leggi comuni. *Ma, se buone, meglio* Con leggi comuni. *Il* sotto *può aver senso buono quando intendasi di inevitabile protezione e gradita: ma la perfezione sociale sarebbe* Vivere regolato senza bisogno di leggi. *Virg.* I Latini, gente uguale non per legame nè per leggi, ma che spontanea si mantiene secondo le consuetudini dell'antico dio.

[T.] *Ma, per la miseria umana,* Senza legge *ha mal senso, come* Sfrenato; *non già che il freno sia di per sè dolce cosa. D.* 1. 19. Un pastor senza legge.

[T.] *Canz. del* 300. Contro legge. *Questo ha sempre mal senso; nè può usarsi se non col verbo:* Cosa ch'è contro legge; *e con altri verbi richiede l'art.* Far contro la legge, *o meglio* Alla. [L.B.] *Un modo fam. però adopra anco il* Contro *col nome:* Villan contro la legge di Dio, *dove* Villano *par ch'abbia il senso datogli nel* 300, *contr. di* Gentilezza *in gen.*

[T.] Non sta in legge, un atto, *non conforme a quella; ma per lo più della legge positiva. La pers.* sta nella legge, *si tiene ne' limiti di quella, anco nel senso mor.*

[T.] *In senso meno letterale,* Questo è di legge, *È conforme alla. E il più gen. di legge ordinaria, anco per estens. di cose non legali, secondo l'ordinario de' fatti.*

[T.] Uomo di legge, *Che la conosce, la professa, o, senza conoscerla, ci traffica, si fa pagare per far le viste di saperla.* — Uomo della legge *direbbesi in senso più lato, ma quasi per cel., Chi sta attaccato alla legge, anche troppo, a una legge, a una regola qualsisia.*

VIII. *S'è visto delle personif.* [T.] Prescritto dalle leggi. — Voluto dalla legge. [L.B.] La legge non ammette ignoranza. [T.] Il favore della legge. — La legge punisce. — La legge parla. — Qui la legge è muta; La legge non dice nulla di quel che voi dite. — Legge degli occhi all'indietro, *meglio che* Retroattiva. — Il braccio della legge. *Se noi si vien dalle scimmie, ella avrà avuta la coda.*

IX. *Per estens.* [T.] La consuetudine è a loro unica legge. — Il suo volere m'è legge. — Far legge a sè dell'altrui volere.

[T.] Imporre a sè certe leggi, *Norme spontanee, e limiti all'operare.* — Farsi legge della sua volontà, *Non avere altra legge che il proprio capriccio,* Uomo che non ha, non conosce leggi, *nel fare checchessia, nel dire, nel pensare. Ma chi la sconosce, invece d'una, ne ha più.*

[T.] *Siccome dicesi che* Il magistrato è la legge vivente; *così* Quell'uomo pretende essere legge a se stesso. *E in senso migliore:* Il buono in potestà meritata, coll'esempio suo è legge a' presenti e a' posteri.

[T.] *S'è detto anco degli enti irrazionali; molto più le cose che concernono l'uomo.* Le leggi nell'arte. — La legge del numero. *Hor. di Pindaro ne' Ditirambi:* E va con numeri sciolti da legge. *Segner. Mann. Ott.* 26. 3. È legge infallibilissima, che chi va a mettersi nella rete, come fe' Sansone, vi rimanga colto.

[T.] Leggi dello spirito. — Legge del pensiero. (*Rosm.*) Legge psicologica d'inerzia, quella del principio razionale che fa sì che quel principio non possa muoversi dalla quiete ad alcun atto per se stesso, se non quando l'oggetto stesso a sè lo tira: e il muoversi gli concede, benchè già in moto, egli possa diverse cose operare secondo l'altra legge della spontaneità.

[T.] *Il preced. concerne anco il mondo de' corpi; ed entrambi li concerne:* Leggi della vita.

[T.] Leggi della vita sociale. *Hor.* Con questa legge io segno i destini ai bellicosi Quiriti, che... — Leggi della storia; Della civiltà.

[T.] Le leggi dell'amore, Dell'amicizia. *Bocc.* 5. 9. Ma comechè tu non abbia (*figliuoli*), io che n'ho uno, non posso però le leggi comuni delle altre madri fuggire. Le cui forze seguir convenendomi, mi conviene... — La legge della necessità. *Virg.* Del fato.

[T.] Leggi dell'onore, *di quel fato che fanno a se stessi gli uomini fatui, affidando alla palla d'una pistola il suffragio dell'onore proprio e dell'altrui onestà.*

LEGGENDA. *S. f. Narrazione breve di cose appartenenti a fatti di santi, detto forse così perchè solevansi leggere in compagnia.* (*Fanf.*) *G. V.* 4. 16. 3. (*C*) San Giovanni Gualberti fece molti miracoli, siccome fa menzione la sua leggenda. *M. V.* 10. 1. La superbia... quanto sia in ira di Dio per lo suo fine l'ha sovente mostrato. Porne alcuno esempio... forse non fia da biasimare, se non da coloro che per morbidezza d'animo sono amatori delle brievi leggende. *Vit. S. Gir.* Questa leggenda è molto abbreviata; ma chi vuol sapere più appieno,... *Vit. SS. Pad.* 1. 2. Hoe recato in certi capitoli tutte quelle leggende che mi parve che fossono troppo grandi. [Camp.] *Giud. G.* x. 3. Onde si legge nella leggenda del beato Brandano, che quand'egli navicava per lo mare...

2. [T.] In versi e in prosa, *di tradizioni che tengono per lo più del religioso con un fondo poetico o storico.*

3. [T.] *Scritto lungo, negletto e alquanto tedioso.* = *Bern. Rim.* 1. 83. (*C*) Voi chiamatela vita alla carlona: Qua è un che n'ha fatto una leggenda.

4. [T.] *E per estens., anche Discorso prolisso e con ambizione di copia.* M'ha fatto una leggenda.

5. *Oggi si dice* Leggenda *di Storietta di poco pregio, e per lo più favolosa, ed anche di Qualsivoglia scrittura per isvilirla. Red. Lett.* 2. 124. (*C*) A tempi rubacchiati ho messe insieme in una leggenda certe osservazioncellucce di niun valore, che l'ho legate, per dir così, in un centone. *E* 128. Oggi appunto si avvia a stampare il mio libro, o leggenda che sia.

6. [T.] Leggenda della medaglia. *Meglio* Motto, *o* Iscrizione, *o sim.*

LEGGENDÀCCIA. *S. f. Pegg. di* LEGGENDA. (*Fanf.*) [Cerq.] *Don.* 1. *Marm.* 1. 225. Ogni pedante fa stampare una leggenda rappezzata, rubacchiata e strappata da mille leggendacce goffe.

† LEGGENDAJO. *S. m. Quegli che vende le leggende. Nelli J. A. Comed.* 1. 98. (*Gh.*) Ma l'è un'invenzione curiosa questa di travestirsi da leggendajo. *E* 1. 99. *Sen.* È questo quadro da ciarlatano dove l'hai buscato? *Dra.* Me lo son fatto imprestare da un leggendajo, siccome la canzonetta.

LEGGENDÀRIO. *S. m. Molte leggende raccolte in un volume. Lib. Pred.* (*C*) Vogliono in cella scritto di buon carattere il leggendario de' Santi.

[T.] Delle Vergini e Martiri. *Libro popolare un tempo, e noto col titolo di* Leggendario, *senz'altro.*

[T.] *Ell. sottint.* Libro leggendario. *Taluno scrisse agg.* Tradizione leggendaria, *non bello, quando si può dire* Da leggenda, Di leggenda, *o sim.*

LEGGENDÀRIO. [T.] *Agg. V. il sost.*

LEGGENDÙCCIA. [T.] *V. il seg.*

LEGGENDUZZA. *S. f. Dim. di* LEGGENDA. (*Fanf.*) [T.] *Più anal. all'uso vivente* Leggenduccia.

LEGGENTE. *Part. pres. di* LEGGERE. *Che legge. Bocc. Fiamm. p.* 129. *lin.* 2. (*Gh.*) Ma tu, o santissima Pietà, abitante ne' dilicati petti delle morbide giovani, reggi i tuoi freni in quelli con più forte mano che infino a qui non hai fatto, acciocchè, trascorrendo e di te più parte che il convenevole dando, non forse di quello ch'io cerco ti convertissi in contrario, e di grembo togliessi alle leggenti donne le lagrime mie.

2. *E in forza di Sost. G. V.* 11. 3. 13. (*C*) Leggano, ovvero odano i leggenti. *Segr. Fior. Stor. proem.* 6. Acciocchè... la istoria nostra fosse meglio dai leggenti approvata. [Camp.] *Bib. Is. Prol.* Ma noi, volendo provvedere alla utilitade dei leggenti, abbiamo descritta la nuova interpretazione con nuova maniera di scrittura.

3. *Per Lettor pubblico. Bemb. Lett.* 3. 8. 296. (*M.*) Hanno a proporre una loro causa di certa

giurisdizione dinanzi ad alquanti di cotesti dottori e leggenti di Padova.

LEGGERAMENTE, LEGGIERAMENTE e † LEGGIEREMENTE. *Avv. Da* LEGGERO, *ecc. Con leggerezza, Con prestezza. Più com.* Leggermente (*V.*). *Salvin. Iliad.* 303. (*M.*) Quei, 'l flagello intendendo, via portavano Leggeramente il rapido lor cocchio... *Dant. Inf.* 18. (*C*) Assai leggieramente quel salimmo. (*Le migliori edizioni hanno* leggeramente.) [T.] Leggieremente. *Re. Rob. Trat. Virt. Mor.* — *D. V. N.* 11.

2. *Fig. Per Agevolmente. Guitt. Lett.* 21. 55. (*M.*) Non può leggeramente corpo grave turbare; non turbi lo intelletto. *Dant. Rim.* 4. (*C*) Ma tratterò del tuo stato gentile A rispetto di lei leggieramente. (*L'ediz. dello Zane ha* leggeramente.) [Camp.] *Bon. Bin.* VIII. 1. Sol ch'aggia per suo viver compitente, Passa leggieramente.

3. *Fig. Vit. Plut. P. S.* 25. (*C*) Intantochè non riceveva leggieramente le scritture e li comandamenti del consiglio.

† LEGGERANZA. *S. f. Leggerezza. Liv. Dec.* 5. (*C*) Domandarono pace a' Romani, la quale fu loro conceduta, ma per la leggeranza del cuore, che era in loro, se ne pentirono. (*Qui fig.*)

LÈGGERE. *V. a., e N. ass. Aff. al lat. aureo* Legere. *Scorrere con gli occhi ciò che è scritto e stampato, e scorrerlo con sapere il valor delle lettere, e ricavar le parole dalla loro tessitura, o tacitamente o pronunziandole.* (*Fanf.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 294. Non tutti quelli che leggono intendono. *Vang.* Chi legge intenda. [Cont.] *Fiorav. Spec. sci.* I. 26. Ma dipoi, che questa benedetta stampa è suscitata, la maggior parte delle genti, tanto uomini quanto donne, sanno leggere. = *Galat.* 64. (*Man.*) A guisa di maestro che insegni leggere e compitare a' fanciulli. *Salvin. Annot. Buon. Fier.* 517. Costui leggeva, non compitava, come fanno molti. *Barber. Reggim.* 210. (*Gh.*) Ogni trattato e novelle di amore E legger (*libri di*) d'arme e simiglianti cose Lassino (*lascino le monache*) a quelle che nel mondo sono.

[T.] *G. Gozzi.* Saper leggere correntemente. *Magal. Lett.* Leggergli correntemente. [G.M.] Legger corrente, stentato (*avv.*). — Maestro di leggere e scrivere. — Qui s'insegna leggere e scrivere; *dicono al pubblico certi cartelli di maestri: in uno dei quali cartelli un bell'umore, per canzonare il maestro, cambiò una volta così:* Chi m'insegna leggere e scrivere?

[T.] *Prov. Tosc.* 208. Ognuno legge le sue carte (*intende le cose proprie*).

[T.] *Prov. Tosc.* 207. Dio ti guardi da chi legge un libro solo (*lo medita, e s'addestra a metterne in pratica tutti gl'insegnamenti. Vale anco È pericoloso il riguardare le cose da un solo lato e non credere che a una sola fallibile autorità*).

E in forza di Sost. Arrigh. 50. (*C*) Lo spesso leggere menoma le mie pene.

2. **Leggere a compito.** *Compitare, Leggere compitando. Malm.* 8. 58. (*Gh.*) Ma benchè la lettura sia fantastica A un che, si può dir, non sa niente, E ch'altro di virtù non ha scolastica, Che pelle pelle l'alfabeto a mente, Tanto la biascia, strologa e rimastica, Che, a compito leggendo, finalmente Il punto apprende... *Arios. Len. a.* 2. *s.* 1. Non sapea leggere Nella tavola il *Pater* pure a compito.

3. *Per Pronunziare ad alta voce quello che è scritto, o stampato. Dav. Scism.* 90. (*Man.*) Produsse la bolla della sua legazione, ed il luogo lesse, dove il Pontefice gli dava la potestà dell'assolvergli. *Segn. Stor.* 5. 143. Il quale (*lodo*) racchiuso in questo Breve, **segnato d'oro**, si leggerà alla presenza vostra.

[Giust.] *Om. Gre.* 14. La lezione del Santo Evangelio, la quale ora fu letta nelle vostre orecchie, fratelli carissimi.

E a modo di Sost. Salvin. Annot. Buon. Fier. 518. (*Man.*) Il leggere ha da essere una cosa di mezzo tra il recitare in palco, ed il parlare ordinario.

4. *Si dice altresì delle letture che si fanno per propria istruzione, o per passatempo. Bocc. Proem.* 9. (*C*) Delle quali le già dette donne, che queste leggeranno, parimente diletto ed utile consiglio potranno pigliare. *E. g.* 4. *p.* 3. Sono... stati alcuni, che, queste novellette leggendo, hanno detto che voi mi piacete troppo. *Dant. Par.* 12. Ancor troveria carta, Du' leggerebbe: i' mi son quel ch'io soglio. *Fr. Giord. Pred. p.* 16. *col.* 1. (*Gh.*) Siccome si legge di S. Ambrogio,... che fu eletto Vescovo, ch'era mondano, secolare, pagano.

5. [T.] Leggesi *e un libro e un autore.* Chi mi leggerà di qui a venticinque anni, m'intenderà meglio di chi legge adesso.

[T.] *Coll'*In *poi.* Non leggeste nel libro.

6. [T.] *Con partic. Vang.* Non leggeste come David entrò nella casa di Dio? — O non leggeste nella legge che?...

7. [T.] *De' fatti, de' concetti in gen., non del libro proprio e delle parole. Vang.* Non leggeste mai quel che fece David quand'ebbe necessità?

8. [T.] Leggere *compreso L'intendere.* Questo passo io lo leggo così; *così dispongo grammaticalmente le parole, e le spiego.*

9. [T.] Leggere a senso, senza senso (*facendo o no intendere d'avere inteso quel che si legge, e con l'accento ajutando altri a intendere*).

10. [T.] Farsi leggere; *e dello scritto e dello scrittore, Invogliare altri che legga e continui la lettura.* Volentieri si fanno leggere.

[T.] Lasciarsi leggere; *Essere scritto o scrittore comportabile.* Non si lascia leggere, *non si può andare avanti leggendolo.*

11. [T.] *Coll'*A. *Domin. Gov. fam.* 5. Ti prego se vorrai la risposta di tue domande ad alcuna persona leggere o comunicare, guardi prudentemente a cui.

12. [T.] *Ass., sottint. il nome.* Metta in opra la pazienza a leggere (*questo scritto*).

13. **Insegnar leggere a' dottori.** *Pauli, Mod. dir. tos. cap.* 3. *pag.* 14. (*Gh.*) È quel de' Latini *Sus Minervam*, che i Francesi solevano dire *Parler latin devant les clercs.*

14. *Fig.* [T.] Non sa leggere che nel suo libro; *intende le cose a suo modo.*

[T.] *In altro senso prov. di quel prete ignorante che diceva di* Non saper leggere altro che nel suo breviario. *Prov. Tosc.* 354. Essere come il Piovano Arlotto, che non sapeva leggere altro che nel suo libro.

[G.M.] *Dicesi non solo nel pr., per significare Leggitore mal esperto, ma anche nel fig. di Chi non vuole ascoltare le ragioni altrui, e bada a ripetere le sue.* È un gran pezzo che diciamo che non possiamo pagar di più: ma essi sono come il Pievano Arlotto, che non sapeva leggere altro che nel suo libro.

15. **Leggere sul libro di alcuno** *vale Discorrere de' fatti di alcuno, anzi in biasimo che altrimenti. Non com. Malm.* 5. 29. (*C*) Costui, che quivi s'è posto a bottega A legger sopra il libro della Strega. *Cecch. Prov.* 57. (*M.*) Qui si legge sul nostro libro.

16. † *Essere indizio, o sim.; Scoprire, Manifestare.* ([T.] *Senso del gr.* Λέγω, *Dire.*) [Giust.] *Arr. da Sett. Tratt. cont. all'avvers.* La magrezza di fuori legge l'amaritudine dentro. [T.] *D.* 1. 10. Le sue parole e il modo della pena M'avevan di costui già letto il nome (*a vederlo tra le fiamme de' miscredenti, e udirlo parlare a me di suo figlio, questi segni mi dissero ch'egli era Guido Cavalcanti, mi fecero quasi leggere il nome di lui*). *Lo conferma il* 2. 26. Per noi si legge... il nome di colei Che s'imbestiò nell'imbestiate scheggie (*per rimproverare a noi i nostri falli sensuali, diciam cantando il nome della regina Pasife*). *Dichiarato da quello* 2. 2. Il celestial nocchiero, Tal che parea beato per iscritto.

17. *Vivo l'uso seg. Petr. Canz.* 45. 5. (*C*) Nella fronte a Madonna avrei ben letto (*cioè, conosciuto a' contrassegni*). *E son.* 28. (*M.*) Di fuor si legge com'io dentro avvampi. *Tass. Ger.* 4. 48. (*C*) E ben l'istoria del mio mal futuro Leggergli scritta in fronte allor mi parve. *Lasc. Parent.* 3. 1. (*M.*) Nella serena fronte leggo com'ella si consuma, com'ella si strugge di trovarsi meco; tosto mi chiarirò se io son losco, o s'io so leggere.

[T.] Leggere nel viso, negli occhi, *i pensieri, i sentimenti dell'animo.* = *Rucel. Luig. Oraz. fun. p.* 12. *lin.* 1. (*Gh.*) Raffinò egli ottimamente quell'accorgimento, anzi quella divina perspicacia onde nelle superficie de' volti e ne' movimenti esterni leggeva a un tratto li interni affetti degli animi e le abilità, le nature, e le inclinazioni raffigurava di tutti li uomini.

[T.] Iddio mi legge nell'anima, nel cuore.

[T.] Leggere nell'altrui coscienza.

[T.] Ci par di leggere nell'avvenire. [Camp.] *D.* 3. 15. Grato e lontan digiuno Tratto, leggendo nel maggior volume U' non si muta mai bianco nè bruno. (*Così tutti quanti i miei spogli.*)

18. *Dell'insegnare nelle scuole.* [Camp.] *D* 3. 29. Ma perchè 'n terra nelle vostre scuole Si legge che l'angelica natura È tal che 'ntende e si ricorda e vuole.

19. [T.] *Col quarto caso. Giambull. St. Ded.* Leggendo pubblicamente negli studii e insegnando le scienze e le arti alla gioventù.

† *Cas. Lett.* 36. (*C*) Sono similmente richiesto di trovare un filosofo per mandar in Francia a un Prelato... Questo vorrebbe essere atto a leggere a detto signore. *Anguill. Metam.* 15. 5. (*M.*) Giunse andando ognor verso Oriente, Dove leggea quell'uom (*Pittagora*) tanto prudente. *Bocc. Nov.* 79. 30. (*C*)

[T.] *Col soggetto espresso.* = *Diar. Monal.* 332. (*C*) Domenica, a' dì 3 d'ottobre 1373, incominciò in Firenze a leggere il Dante messer Giovanni Boccacci. [T.] Leggere Aristotile, *e sim.* — Leggere metafisica.

Ass. Dant. Par. 10. (*C*) Che, leggendo nel vico degli strami, Sillogizzò invidiosi veri. *Cas. Lett. P. Vett. p.* 160. (*Gh.*) M. Lazaro avea 500 ducati di salario; il Rubertello non ne ha che 250; e a chi legge qui in Venezia si suol dare 240.

Varch. Lez. 423. (*C*) Per tacere... di tanti altri, i quali insin qui con tanta dottrina e eloquenza hanno chi orato, e chi letto. *Lasc. Rim.* 2. 268. (*Man.*) E perch'io sono un vaso D'ogni scienza, come si dimostra, Legger contento sono a posta vostra. *Dav. Accus.* 141.

20. [Camp.] † *Per Eleggere. Dittam.* I. 6. E però quel ch'io dico nota e leggi. *Bib. Eccles.* 21. Il piede del pazzo leggerà andare nella casa del prossimo; e l'uomo savio si vergogna della persona del potente (*Pes fatui facilis in domum proximi*). (*Così scrissero gli antichi* Lezione *per* Elezione.) *Gris. Om.* Perchè cagione cerchi le preminenze e prefetture? Per essere sopra gli altri? Leggi adunque l'ultimo ordine, ed allora otterrai il primo luogo.

21. *Riferito al testo nel quale è scritto checchessia. Dep. Decam.* 69. (*M.*) Abbiam giudicato poter sicuramente in questo luogo seguitar l'ottimo libro, che così legge...

22. † **Mandare i vestiti,** *o sim.,* **a leggere** *vale Impegnarli. Pataff.* (*C*) Le calze ho posto a leggere e imparare.

23. *Per Trovare scritto. Petr. Canz.* 38. 4. (*C*) Uomini e Dei solea vincer per forza Amor, come si legge in prosa e 'n versi. [T.] Leggesi ne' giornali. *D.* 1. 19. Nuovo Giason... Di cui si legge Ne' Maccabei.

*Senza l'*In. [T.] *D.* 1. 5. Semiramis, di cui si legge Che succedette a Nino. = *Cavalc. Frutt. ling.* (*Man.*) Onde eziandio di Cristo leggiamo, che pernottava in orazione. *Borgh. Orig. Fir.* 283. Come di Cincinnato, Fabbrizio e Curio si legge, che furon trovati lavorando, quando portavan loro i pubblici mazzieri, per dirlo a modo nostro, l'elezione della dittatura e del consolato.

24. **Leggere d'alcuna cosa in cattedra** *vale Esserne molto pratico. Cecch. Inc.* 1. 4. (*C*) A che proposito Innamorarsi chi non ha da spendere? *N.* Oh favellane meco, che so leggerne (Come si dice per proverbio) in cattedra. *E Esalt. Cr.* 1. Benissimo sapete quanto male Già fece Cosdroa re de' Persi a questo Regno, e come... *D.* Di cotesti Danni ve ne potrei leggere in cattedra.

25. *Per Vedere. Buon. Tanc.* 2. 5. (*C*) Non è piovuto fin da carnasciale. *Piet.* In modo che no' arem mala ricolta? *Cecc.* Leggete voi come sta la campagna: Fuor che del vino, ella non sarà molta.

26. [Cont.] † **Leggere un disegno.** *Dei disegni a quadretti che servono alle ricamatrici ed ai tessitori. Spet. nat.* XI. 177. L'artefice legge il disegno per regolare su i colori dei piccioli quadri, che lo compongono, l'ordine delle cordellette e de' pettini da abbassarsi vicendevolmente.

27. *Modo fam.* [G.M.] Mi avete a insegnar leggere e scrivere, e non già a conoscere certa gente! (*cioè, la conosco quanto e meglio di voi; talchè sarebbe lo stesso che m'insegnaste a leggere e scrivere, che so da me*). — Tu m'hai a 'nsegnar leggere e scrivere, ma non quel che sono certe promesse di libertà.

28. (Mus.) [Ross.] *Cogliere la significazione della scrittura musicale, percorrendola coll'occhio. Don. Ann. Tratt.* 1. 162. Alle quali (*chiavi*) poi, per comodità del leggere, se n'è aggiunta un'altra naturale, la quale si può dire che serva per cantare, come la prima serve per sonare.

[Ross.] Leggere a vista, *od* a prima vista. *Eseguire con esattezza, franchezza e disinvoltura la musica, mentre la si legge per la prima volta.*

[T.] Leggere da sè. — Farsi leggere, *Ch'altri legga a intelligenza e uso nostro, e noi sentire. Questo anco dell'abitualmente servirsi d'un lettore.*

[T.] Far leggere ad altri uno scritto o un libro, *mostrando o ordinando che lo legga.* Dar leggere, *anche semplicem. lasciargliene facoltà.*

[T.] Scritto che si legge, *facilmente, chiaramente.* Non si legge, *o punto, o male.* Questo non lo leggo, *non lo posso ben decifrare.*

[T.] Leggere o no il greco, il sanscrito, *saper rilevare i caratteri, e cominciare anche a intendere.*

Ass. [T.] *Gli antichi avvertimenti dell'editore o dell'autore dicevano:* A chi legge, A chi leggerà, A chi vorrà leggere. *Ora non si dice più, essendo cosa disperata.*

[T.] *Il dicitore, interrompendo il parlare, dice al segretario o ad altri:* Leggete. *O egli stesso:* Ora vi leggerò. *O, congiungendosi in ispirito agli uditori:* Ora leggeremo.

II. [T.] *E ai lettori e agli editori, il parlante o lo scrivente domanda:* In queste parole che ci leggete voi? *Che c'intendete? Qual senso raccapezzate? Anco che non siano parole scritte.* Leggiamo nel tal libro. — Leggiamo negli scrittori.

Ass. [T.] *G. V.* 10. 155. 4. E la cinta di fossi e di steccati che si legge, fece Giulio Cesare al castello d'Aliso in Borgogna.

[T.] Leggere i grandi scrittori, *sottint.* Sovente, Volentieri, Assaporarli, Insaporarsene.

[T.] *E del libro e dello scrittore.* Comincia a essere letto, È letto, Non è punto letto, *dell'avere o no lettori in numero grande o sufficiente.*

III. [T.] Leggesi *non solo uno scritto o parte di quello, ma la materia contenutavi.* Leggere le costui querimonie, insolenze.

[T.] Leggere in Omero il rincontro d'Andromaca, in Virgilio l'addio d'Andromaca. — Leggere la morte di tale o tal principe, *quale una storia la narra.*

IV. Leggevano, *in cattedra gl'insegnanti, prima il testo d'autore, e poi dichiaravano. Quindi ogni insegnamento,* Lezione. *Scherza su ciò* [T.] *Salv. Rosa. Sat.* Leggere al mondo Umanità le bestie.

V. *Fig.* [T.] Leggere augurii sinistri, *ne' segni che porgono uomini o cose.* — Leggeva nei pianeti il futuro. — Leggere nel libro de' giudizi di Dio.

† LEGGÈRE. *V.* LEGGIERO.

LEGGERETTO. *Agg. Dim. di* LEGGERO. Leviusculus, *in Plin. ep.* — *Magal. Sidr.* 20. (*M.*) Io dico Di certa razza uccelli, che a tutt'ora Saltellando ne van di frasca in frasca, Quasi del saltellar l'unico intento Fosse il dar lena al leggeretto piede.

2. *E nel senso del* § 13 *di* Leggiero. *Busin. Lett.* 207. (*Man.*) Fu uomo molto dabbene,..., ma aveva un poco del leggeretto.

LEGGEREZZA e LEGGIEREZZA. *S. f. Qualità e Stato di ciò che è leggero.* Levitas, *aureo lat. Tes. Br.* 3. 5. (*C*) La sua leggerezza la fa bene movente dall'una qualitade all'altra. *Sagg. nat. esp.* 5. Per la sua gran leggerezza incontanente si muove. [Cont.] *Mont. Dial. Vort.* 77. Qual leggierezza può essere, che resista alla forza, con che tutte le cose cadono a basso quando manca loro il sostegno, sopra di cui s'appoggiavano? = *Guidott. Rett.* 95. (*M.*) Basta a colui che corre di essere di tanta leggierezza e forza che corra insino alla fine del suo corso.

2. *Per Agilità. Tes. Br.* 7. 66. (*C*) Li beni del corpo son sei; cioè beltà, nobiltà, leggierezza, forza, grandezza e sanità. [T.] Leggerezza di piede, di passo, di movimenti.

[Ross.] *Senso music. S. Raff.* 1. 3. 5. 17. Dare al trillo... leggerezza, eguaglianza, flessibilità.

3. *Trasl. Dicesi di cosa di poco fondamento, di poca sostanza, di poca importanza. Gal. Sagg.* 42. (*M.*) Io non credeva, signor mio illustrissimo, dover consumar tante parole in queste leggerezze. *Car. Apol.* 199. Piene solamente di ragnateli, di spugne, di pomici, di gallozzole, di vesciche, di piume e di simili leggierezze.

4. *Per Facilità. Amm. ant.* 4. 6. (*M.*) La quinta, della malagevolezza, o leggerezza di vertude. *Pallad. Ott.* 12. (*C*) Io ho sì provata la leggierezza del suo avvenimento, che...

5. *Per Incostanza, Volubilità. Lab.* 269. (*C*) Forse della vanità di lei e della leggerezza sospicando. *Serd. Stor.* 1. 54. Alle quali sceleratezze il Re, per la leggerezza e perfidia, che è naturale ne' barbari, chiudeva gli occhi. *E* 2. 92. S'apparecchiava di rinnovar la guerra per terra e per mare colla medesima leggerezza che l'avea deposta. *Stor. Eur.* 7. 160. Per la qual cosa lasciando a parte ed esso e le leggerezze di quella corte..., me ne torno alle cose de' Viniziani.

[T.] Leggerezza di mente, d'animo, di parole, d'azioni, di vita.

6. *Per Azione d'uomo leggiero. Varch. Stor.* 10. 330. (*Man.*) E tra l'altre leggerezze, per non dire empietà, che si fecero non solo da giovani, ma da giovani di poco o cattivo cervello..., fu riprensibile questa... *E* 16. 640. Risaputa così grave e intollerabile nefandità, mostrò, chiamandola leggerezza giovanile, di non farne molto caso.

[T.] Commettere leggerezze. — Le son leggerezze, *vale anche il contr. di* Colpe gravi.

7. (Fis.) [Gov.] *Qualità relativa dei corpi soggetti all'azione della gravità. — Di due corpi dicesi avere maggior leggerezza quello che pesa meno.* — Specifica *chiamasi quella che distingue uno dall'altro corpi di eguale volume. — Non si dà in natura gravità nè leggerezza assoluta; qualunque corpo grave potendo essere leggero rispetto a un altro più grave; e qualunque corpo lieve essere pesante in confronto ai più lievi.*

[Cont.] *G. G. Pens.* XIV. 332. La gravità in aria d'una mole d'acqua D è eguale alla leggierezza d'altrettanta mole d'aria in acqua.

8. (B.A.) [Mil.] *La proprietà di ciò ch'è leggiero. La* leggerezza del tocco o del pennello *è l'arte di mettere il colore con prestezza e precisione, o di stenderlo in giusta misura. La* leggerezza delle acque, delle nuvole, del cielo, delle ombre, *consiste nella trasparenza e gradazione di tono proprie a tali oggetti.* (*Boutard.*)

† LEGGERÌA. *S. f.* [Camp.] *Levità di mente, e sim. In Latt.* Levitudo. *Somm.* 7. Fállo in prima pensar male; appresso, desiderare villanie o ribalderie o leggerie, e suo tempo perdere... *E ivi,* 15. Ma divieta el ditto santo Jacobo la volontade e la leggería del giurare.

LEGGERINO. *Agg. Dim. di* LEGGERO. Leviculus *è in Cic.* — *Fag. Rim.* 2. 310. (*Gh.*) Ma perchè tal vestito leggerino Fora stato l'inverno,...

[G.M.] Vino leggerino.

2. *Fig. Volubile, Di cervello mal fermo.* (*Fanf.*) *Busin. Lett. p.* 47. (*Gh.*) Non era tristo, nè scelerato, nè doppio, ma leggerino.

† LEGGERIRE. *V. a.* [Cont.] *Rendere leggero. Gris. Cav.* 20. *v.* La proprietà della bacchetta è leggerire il cavallo avanti quando con essa si batte all'una o all'altra spalla: similmente battendosi a i fianchi si farà leggiero di dietro.

2. *N. pass.* [Cont.] *Gris. Cav.* 30. *v.* Egli stesso (*il cavallo*) verrà mirabilmente a leggerirsi ed a pigliarsi, con piacer grande masticando la briglia, un soave appoggio.

LEGGERISSIMAMENTE e LEGGIERISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* LEGGERMENTE, *ecc. Lat. aureo* Levissime. *Varch. Stor.* 9. 265. (*C*) Con una berretta in capo di panno nero scempia, o di rascia leggerissimamente soppannata.

[Cont.] *Lauro, Agr. Col.* 73. Importa assai di qual sorte siano i legami, perchè la vite novella debbesi leggierissimamente legare, quandochè se legherai con vimine di salzo o olmo la vite, crescendo, si taglierà.

2. *Fig.* [Cast.] *Bartoli, Pens. sacr. cap.* VI. Un qualche leggerissimamente infermo.

3. *Per Agevolissimamente. Bocc. Nov.* 98. 18. (*C*) Potendo io leggerissimamente altra moglie trovare, ma non altro amico, io voglio innanzi... trasmutarla, che perder te. *Amm. ant.* 10. 2. 10. Leggerissimamente sara' buono, se da quello ti guardi, che tu biasimi.

LEGGERÌSSIMO e LEGGIERÌSSIMO. *Agg. Superl. di* LEGGERO, *ecc. Lat. aureo* Levissimus. *Bocc. Nov.* 59. 6. (*C*) Siccome colui che leggerissimo era, prese un salto. *Lab.* 353. Me, al quale prima immobile e impedito esser pareva, senza saper di che, fe' incontanente parere leggerissimo e spedito.

[G.M.] Leggerissimo come una piuma.

2. *E nel senso del* § 4 *di* Leggiero. *Bemb. Stor.* 10. 143. (*M.*) Con cavalli leggierissimi prestamente v'andò. *E appresso:* Ordinato a cinquanta suoi leggierissimi cavalli che 'l seguissero.

3. [Cont.] *Nel signif. del* § 21 *di* Leggiero *Sod. Arb.* 56. La neve... infonde loro (*alle radici*) il suo liquore a poco a poco convertito in acqua pura e leggerissima.

4. *E per estens. Red. Vip.* 2. 25. (*C*) Qualsivoglia leggierissima piaguzza. [F.T-s.] *Cocch. Cons.* 1. 48 Leggierissime lesioni.

5. *Fig.* [T.] *Targ. Alimurg.* 353. Hanno (*i globuletti del carbonchio della saggina*) una leggerissima sfumatura di nero. *E Osserv. Medic.* 114. È assai gracile... e non ha sennonchè un leggierissimo accenno dei suoi ripurgamenti lunari.

6. *Trasl. Bemb. Stor.* 1. 1. (*C*) Della qual guerra per leggierissima cagione nata, cotale fu il principio. *E Asol.* 1. 17. Fasciandolo di leggierissime speranze, poscia il nodriscono di vani e stolti pensieri.

7. [Camp.] *Fig., per Facilissimo ad intendersi, ad impararsi. Non com. Fr. Giord. Pred.* Voglio mostrare come si trova la pasqua di Resurresso, ed è leggierissima cosa ad ogni semplice.

LEGGERMENTE e LEGGIERMENTE. *Avv. Da* LEGGERO, *ecc. Con leggerezza.* Leviter, *aureo lat. In questa voce le frequenti figure hanno quasi occupato il luogo del proprio.*

[Cont.] *Nel signif. del* § 2 *di* Leggerezza. *Garz. M. Cav.* I. 4. Andrà (*il cavallo*) leggiermente, se non carica niente, nè s'appoggia su la mano, ma continuamente mastica la briglia, tiene la testa alta, muove le spalle, e non gravemente mette il piede in terra.

Dant. Vit. Nuov. 8. (*C*) Il dolcissimo signore, il quale mi signoreggia per virtù della gentilissima donna, nella mia immaginazione apparve come pellegrino leggiermente vestito, e di vili drappi (*cioè, con veste di materia leggieri*).

2. [Cont.] **Armato leggermente.** *Con armatura leggera. Giamb. Arte guerra Veg.* II. 18. Arcadori, e balestrieri, e coloro colle fonde, cioè i leggiermente armati, i nemici assalivano andando innanzi alle schiere. *Cr. B. Naut. med.* V. 494. Al tempo d'investire l'una e l'altra armata, il nostro corno sinistro armato leggiermente si metta subito in fuga.

[Cont.] **Ferito leggermente.** *Doc. Cap. Er. Arch. St. It.* XV. 311. Restò prigione el Legato Fabritio, ferito leggermente, Pietro Navarro, ferito grave.

3. [T.] *In quantità da non fare altezza o profondità molta.* Spalmare, Incalcinare leggermente, Coprire leggermente il suolo di qualsiasi materia. = *Rucell. Ap.* 220. (*M.*) Ma tu però le lor rimose celle Leggiermente col limo empi e ristucca.

4. [T.] *Quanto al moto o all'azione non forte. Borgh. R. Rip.* 108. Volendo chiarire il disegno, si potranno leggermente toccare i dintorni con inchiostro. = *Pallad. Marz.* 1. (*C*) Alcuni il radono sì leggiermente, che non pervengono al midollo. *E appresso:* Vuolsi leggiermente con una penna a ora di vespro innacquare il nesto.

[Cont.] *G. G. Gall.* XIII. 48. Superficie dell'acqua... sopra la quale se si poserà una tavoletta di materia più grave in ispecie dell'acqua, ma così leggiermente che non si sommerga...

[T.] Leggermente stropicciare. *Not. Malm.* 754. Pestare leggermente.

5. *Per Agevolmente, Con poca fatica. Bocc. Nov.* 33. 3. (*C*) Perciocchè più leggiermente in quelle s'accende. *E nov.* 35. 5. Dieder voce d'averlo per lor bisogne mandato in alcun luogo; il che leggiermente creduto fu. *E nov.* 46. 7. Per quella assai leggiermente se ne salì. *Tes. Br.* 3. 6. Vero è che verso Settentrione è più alto (*il legname*); ma ell' diviene vizioso più leggiermente. *E* 5. 10. E tanto sappiate che quelli che hanno le gambe lunghe, prendono più leggiermente, ma non tengono così bene come quelli che l'hanno corte. *Cavalc. Specch. Cr.* 12. Dicono che fu grande pazzia, quello che potè fare leggiermente, fare morendo.

6. *In signif. di Con leggerezza di mente.* [Camp.] *Somm.* 1. Non già maliziosamente, ma leggieremente e senza bestemmia.

[T.] *Senso corp.* [T.] Leggermente muoversi, Camminare, Volare. *Anco nel fig.* Passare leggermente sopra un argomento. — Leggermente trascorrere a eccessi nel dire e nel fare.

II. [T.] *Del vestire e dell'armi. D. Vit. N.* Involta mi parea in un drappo sanguigno leggermente. — *Fam.* Leggermente vestito, *anco di chi mostra nudità invereconda, o chi è quasi ignudo e patisce per freddo, o chi è mal vestito.*

[T.] *D'una parte del corpo umano, o di corpo qualsiasi.* Leggermente coperto. — Scoprire leggermente, *o sim., direbbe l'atto e il garbo della mano, per non offendere o non recare molestia.*

III. [T.] Leggermente percuotere.

[T.] Attaccare leggermente un corpo a altro

corpo, *non premere tanto nell'attaccarlo; e, anche premendo, lasciare o far sì che possa agevolmente staccarsi. In questo senso due corpi sono tra sè* Leggermente attaccati, leggermente s'attaccano.

Trasl. [T.] *D'amicizie, d'amori, di consorzio qualsiasi,* Leggermente attaccarsi, *dice e la poca ponderatezza o previdenza, e anco il risico di troppo facilmente staccarsi. In senso sim.* Leggermente congiunto.

[T.] *Nel senso soc.* Leggermente offendere *dice e la spensieratezza dell'offensore, e la non molta gravità dell'offesa.*

[T.] Leggermente rallegrarsi, Sperare, Invanire, *concerne la leggerezza dell'animo che non sa reggere i proprii moti. Ma* Leggermente gioire o dolersi *può anco denotare gioja o dolore non molto profondo.*

[T.] *In questo senso, anche del corpo,* Leggermente indisposto, infermo.

IV. [T.] *Segnatam. degli atti dell'uomo, per denotare il contr. di* Intensità, Sorridere leggermente.

[T.] *Bellin. Lett.* 4. 1. 268. Leggermente guardare, *direbbe e uno sguardo rapido, e anco la poca attenzione.*

[T.] Leggermente accennare, toccare, *fig. del discorso, o del non trattare a fondo e di proposito il soggetto: o, in senso mor. e soc., del non aggravare il rimprovero, del non insistere sulla lode.* — Studiare leggermente *ha sempre mal senso, come* Leggermente operare.

LEGGERO. *V.* LEGGIERO.

† **LEGGI.** *Agg. Qualità di seta, dichiarata dall'esempio. Libro Mercat.* 130. (*Fanf.*) Seta leggi è una seta molto buona, et a volerla conoscere, vuole essere bianca et grossa... et guarda ch'ella non sia bavosa, ch'ella non potrebbe esser buona.

LEGGIÀCCIA. *S. f. Pegg. di* LEGGE. *Cr. alla voce* DARE LEGGE. (*M.*)

2. *Fig.* [T.] *Condizioni dure.* [L.B.] *Segnatam. di sopruso:* Coteste sono leggiacce (*leggi che vorresti imporre a me, gravi*).

LEGGIADRAMENTE. *Avv. Da* LEGGIADRO. *Con leggiadria. Bocc. Nov.* 82. 2. (*C*) Sè da un soprastante pericolo, leggiadramente parlando, diliberò. *E Vit. Dant.* 227. Come molti vogliano lui essere stato incitatore di quello, argomento a ciò prendendo dalle cose leggiadramente nel fiorentino idioma... già fatte da lui. *But. Purg.* 28. 1. La detta donna prestamente e leggiadramente si volse inverso lui. [F.] *Giambull. Appar.* 144. Avevano i calzaretti incarnati, con certi ermellini sopra molto leggiadramente accappiati di tocche bianche.

[T.] *Alf. Varan. Vis.* E l'aria avea leggiadramente umile, Come d'un volto per dolcezza stanco. (*Ma con le imagini d'umiltà e di stanchezza non ben si conviene quella di leggiadria.*) — Leggiadramente ardito.

LEGGIADRETTO. *Agg. Dim. di* LEGGIADRO. *Bocc. Nov.* 63. 4. (*C*) Cominciò a dilettarsi... d'essere in tutte le sue cose leggiadretto ed ornato. *Petr. Son.* 166. Candido, leggiadretto e caro guanto. *E* 208. Fa con sue viste leggiadrette e nuove L'anime da' lor corpi pellegrine. *Bern. Orl.* 3. 9. 21. Tutta giojosa, leggiadretta e bella Salì il destriero, e non toccò la sella. *Red. Ditir.* 4. Del leggiadretto, Del sì divino Moscadelletto Di Montalcino Talor per scherzo Ne chieggio un nappo.

† **LEGGIADREZZA.** *S. f. Lo stesso che* Leggiadria. *Cod. Maruc. C.* 155. 42. *col.* 2. (*Fanf.*) La guancia sua è di tanta leggiadrezza Di colore immortal ch'io non so dire... *Buonarr. Descr. Nozz.* 25. 3. (*Gh.*) Risoprasagliendo (*la Poesia*) Elicona, con una leggiadrezza donnesca si dipartì e al suo risedio se ne tornò.

LEGGIADRÌA. *S. f. Grazia, Bellezza che deriva dalla convenevolezza delle parti ben proporzionate e ben divisate l'una con l'altra, e tutte insieme. Galat.* 75. (*C*) Non è altro leggiadría, che una cotale quasi luce che risplende dalla convenevolezza delle cose che sono ben composte e ben divisate l'una coll'altra, e tutte insieme; senza la qual misura eziandio il bene non è bello, e la bellezza non è piacevole. *Fir. Dial. bell. donn.* 344. Leggiadría, che vuol dire vaghezza. *E* 379. La leggiadría non è altro... che una osservanza d'una tacita legge data e promulgata dalla natura a voi, donne, nel muovere, portare e adoperare così tutta la persona insieme, come le membra particolari, con grazia, con modestia, con gentilezza, con misura, con garbo; in guisa che nessun movimento, nessuna azione sia senza regola, senza modo, senza misura, o senza disegno.

But. Purg. 26. 2. (*C*) Leggiadría è decenzia e attitudine degli atti virtuosi. *Bocc. g.* 4. *p.* 13. Veder continuamente gli ornati costumi, e la vaga bellezza, e l'ornata leggiadría. *Dant. Par.* 32. Ed egli a me: bellezza e leggiadría, Quanta esser puote in angelo ed in alma, Tutta è in lui. *E Rim.* 21. Tu discacci virtù, tu la disfidi, Tu togli a leggiadría il suo ricetto. *Petr. Son.* 211. Deposta avea l'usata leggiadría. *E* 223. Com'è giunta onestà con leggiadría, Ivi s'impara.

[Camp.] *Bib. Os.* 1. Tanto vuole dire che il Signore non ha misericordia di noi per nostre valentie, nè per nostre leggiadríe, ma egli ae misericordia di coloro che stanno al suo servigio e che vivono sanza malizia.

(Pitt.) *Certo portamento della persona rappresentata in pittura così leggiera ed agile ch'e' pare ch'ella si muova, e quasi non abbia peso, ma leggierissimamente si sostenga; è proprio della gioventù e spezialmente di Ninfe e simili. Baldin. Voc. Dis.* (*Mt.*)

2. *Parlandosi di stile, significa Nobile e sciolta graziosità. Segni, Demetr. Fal.* 63. 64. (*Gh.*) Certo che la leggiadría consiste in quella parola *apporti*, la quale ha relazione a tutte le cose; e da' medesimi scritti (*di Saffo*) molte altre sì fatte leggiadríe potrebbon cavarsi. Nascono, oltra di questo, dalla dettatura delle parole le leggiadríe, cioè per mezzo della metafora. [T.] Leggiadría d'imagini. *Plur.* Poetiche leggiadríe.

3. [Camp.] *Per Opera di gentilezza, di nobiltà. Din. Din. Mascal.* v. *Prol.* Adunque ti mosse a tanta leggiadría (*a comporre i Libri dell'arte della guerra*) la gentilezza di grande animo. (*Parla di Vegezio.*)

4. *Per Ornamento leggiadro, Cosa leggiadra. Nov. ant.* 92. (*M.*) Aveva armi orate, rilucenti, e piene di contigie e di leggiadríe.

[T.] *Del bello è parte il leggiadro; ma il bello sublime, il bello severo, gli si detrarrebbe a chiamarlo* leggiadro. *La* leggiadría *è specialm. nel movimento o in quelle attitudini che pajono al moto più pronte e adatte.* [T.] *Aless. Piccolom. Bell. Crean. Donn.* 16. Tanta beltà e leggiadría quant'è la tua. *Rim. attrib. a D.* L'altra ha bellezza e vaga leggiadría, E adorna gentilezza le fa onore. — *Donna* Bella *potrebbe non meritare titolo di* Leggiadra; *nè* Leggiadra, *di* Bella. Bella *anco la matura, anco l'avanzata in età, non* Leggiadra. — *Nel cit. es. l'aggiunto di* Vago *rende più determinata l'imag. del movimento. Di qui appare non essere assai pr. quello del Salvin. Disc.* 1. 318. Leggiadría del colore; *se non in quanto il colorito pare che dia movenza al viso e all'intera pers.*

LEGGIADRINO. *Agg. Dim. e vezz. di* LEGGIADRO. *Non com. Allegr.* 28. (*M.*) Chi perdè la civetta, La gatta, o la ghiandaja, Ebbe almen ne' suoi pianti una speranza... A lui tornasse leggiadrina e gaja.

LEGGIADRISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* LEGGIADRAMENTE. *Varch. Lez.* 395. (*C*) Per quello che anticamente ne scrive Ovidio leggiadrissimamente.

LEGGIADRÌSSIMO. *Agg. Superl. di* LEGGIADRO. *Dep. Decam.* 48. (*M.*) È tenuta la sua prosa dolcissima e leggiadrissima. *E* 50. Il che è tante volte avvenuto in questo leggiadrissimo scrittore. *E* 97. Disse questo pulitissimo e leggiadrissimo scrittore. *Salvin. Disc.* 1. 318. Siccome da quel leggiadrissimo epigramma di Catullo, ove egli beffa una certa femmina..., descrivendola brutta e malfatta. *E* 319. Porrò qui il passo, com'egli è stato dall'incomparabile abate Regnier nella sua leggiadrissima e piena di tutte le grazie versione toscana mirabilmente voltato.

LEGGIADRO. *Agg. Che ha leggiadria.* [T.] Leggiadro *da* Leggiero, *con uscita simile a* Giullado *di qualche dial. gr. mod.* Ligerè, *donna gentile.* = *Bocc. g.* 5. *f.* 2. (*C*) Voglio che... infra questi termini si ragioni, cioè di chi con alcuno leggiadro motto tentato si riscotesse. *E nov.* 6. 1. Il leggiadro gastigamento della Marchesana fatto al Re di Francia. *E nov.* 18. 4. Era il detto Gualtieri... il più leggiadro, ed il più dilicato cavaliere che a quegli tempi si conoscesse. *E nov.* 23. 15. Si trasse di sotto alla guarnacca una bellissima e ricca borsa, con una leggiadra e cara cinturetta. *E nov.* 37. 3. Fu adunque, non è gran tempo, in Firenze una giovane assai bella e leggiadra. *Petr. Son.* 2. Per fare una leggiadra sua vendetta, E punire in un dì ben mille offese. *E* 209. Santa, saggia, leggiadra, onesta e bella. *E* 222. Che presso a que' d'Amor leggiadri nidi Il mio cor lasso ogni altra vista sprezza. *Dant. Purg.* 26. Rime d'Amore usar dolci e leggiadre. *Tass. Ger.* 6. 57. Ella, vedendo in giovanetta etade, E in leggiadri sembianti animo regio, Restò presa d'amor.

[T.] *Salvin. Es. Gen.* Fan balli sulla cima d'Elicona Belli, leggiadri. *Varano Vis.* 8. Ove tra i fiori e l'eridanid' acque Leggiadro fean l'aure susurro e giuoco.

[T.] *Salvin. Inn. Omer. volg.* 576. Ben suona... Ed acconcio, e leggiadro, e dotto canta.

[T.] *G. Gozzi, Rime.* Una gentil, leggiadra giovinetta.

[T.] *Ar. Fur.* 36. 31. Fattezze. *G. Gozz. Rim* Leggiadre forme.

2. *Senso intell.* [T.] Leggiadro stile. — Leggiadre fantasie.

[T.] Leggiadre facezie.

[T.] Leggiadro scrittore, *piuttosto che* Leggiadro pittore. Scultore o Architetto leggiadro *non si direbbe.* [Cont.] *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 692. Paolo Caliari da Verona leggiadro pittore.

3. *In senso più alto.* [T.] *Come* Gentile, *che valeva Nobile, ha senso men lato nell'uso mod.* = *Dant. Purg.* 11. (*C*) L'antico sangue e l'opere leggiadre De' miei maggior mi fêr sì arrogante. *Petr. Son.* 32. (*M.*) Perchè tien' verso me le man sì strette Contra tua usanza, i' prego che tu l'apra, E vedrai riuscir cose leggiadre. ([T.] *Chiede un libro di sant'Agostino, per ajutarsene a comporre un'opera grave.*)

Per Virtuoso, Lodevole, Bello, nel senso fig. Petr. Canz. (*Gh.*) Chè, s'al ver mira questa antica madre (*l'Italia*), In nulla sua tenzone Fur mai cagion sì belle e sì leggiadre. *Bemb. Son.* 33. Che per tornar l'Italia in libertade Sostien nell'arme grave e lungo affanno, Pien d'un leggiadro sdegno e di pietade. *Tass. Ger.* 3. 63. V'è Guelfo seco: egli è d'opre leggiadre Emulo, e d'alto sangue e d'alto stato. *Pulc. Luig. Morg.* 9. 54. Meridiana dice: O caro padre, Non mi volere una grazia disdire; Io vo' provar le mie virtù leggiadre In Francia, ben s'i' dovessi morire. [Camp.] *D. Vit. Nov.* Deh! per qual dignitate Così leggiadro questi lo cor ave?

4. † *Di Vino, vale Squisito, Eccellente. Lasc. Gelos.* 5. 1. (*Man.*) Spilla quella botte, assaggia quell'altra, toi di questo leggiadro, bêi di quel della vena, io non me ne poteva spiccare. *Cecch. Servig.* 1. 6. Avete voi Ancor dato nel corpo a quel leggiadro? (*In questi esempi è usato sostantivamente.*)

5. *Per Galante, Che sta in sugli amori. Bocc. g.* 7. *n.* 2. *v.* 6. *p.* 164. (*Gh.*) Avvenne che un giovane de' leggiadri, veggendo un giorno questa Peronella, e piacendogli molto, s'innamorò di lei,...

Per Azzimato, Pomposo. Vit. SS. Pad. 2. 257. (*M.*) E tanto e sì efficacemente parlava queste beatissimo della memoria della morte, che eziandio molti leggiadri e vani uomini, ch'entravano a lui ridendo e sollazzando, si partivano da lui compunti molto e piangendo. *Guitt. Rim.* 2. 104. (*Man.*) Che tu se' laida in sembianti, e villana, E croja in dir e in far tutta stagione, E se' leggiadra, ed altezzosa e strana.

6. *A modo di sost. Amadore, Amante. Metafora tolta dagli ornamenti, e dal leggiadro portamento degli amanti. Dant. Rim.* 40. (*Mt.*) Non muoverieno il piede Per donneare a guisa di leggiadro.

[T.] *Di pers.* [T.] Leggiadre danzatrici.

[T.] *Per estens. d'anim. G. Gozz. Rim.* Mentre cantavan, da' leggiadri augelli Cader vedea talor per l'aer piume, E parte tosto prender nova vita, Gir su' rami e cantar con gli altri insieme.

[T.] *D'ornamenti e di cose. Bocc. Nov.* 80. 14. Ella gli cinse una bella e leggiadra cinturetta d'argento. *E* 23. 15. Si trasse di sotto alla guarnacca una ricca borsa, con una leggiadra e cara cinturetta.

[T.] *Senso intell. Salvin. Disc.* 1. 210. Parlo con uomini... nella squisitezza del giudizio eccellenti, ingegni acuti, inventivi, leggiadri.

† **LEGGIAJO.** *S. m. Dicesi di Uno che intenda poco o punto la ragione, e che voglia tuttavia sostenere la sua opinione per buona e ragionevole.* (*Fanf.*) *Fag. Rim.* 2. 219. (*Gh.*) Son questi impertinenti cervellacci, Rompicolli, leggiai, ammazzatori, Ch'io tutti insieme chiamo suggettacci. *Comunem.* Leggiajuolo, *nel signif. del* § 2.

LEGGIAJUÒLO. *Agg. Che partecipa del leggiajo, Che tiene del leggiajo. Panan. Avvent. Annot.* 94. (*Gh.*) La penna (*da scrivere*) si leva ai mozzorecchi, ai cavalocchi, ai leguleí leggiajuoli.

2. *Sost.* [G.M.] *Chi vuole le cose a suo modo, o pretende che gli altri abbiano a fare a suo modo, come se avesse facoltà di dettar legge; Leggiajo.* Legicrepa, *nelle Gl. Filox., e lo dice anche Mure Visigot.* — *Lat. aureo* Leguleius. È un gran leggiajuolo! quasi che tutti abbiano a star soggetti a lui!

LEGGÌBILE. *Agg. com. Agevole a potersi leggere. È in Ulp.* — *Guid. G.* (*C*) E poi gli diede uno scritto di leggibil letteratura. *Car. Lett.* 2. 205. Stanno nel modo medesimo che il giovine l'ha cavate dalle minute, ed anco peggio, per li scorbii e per le rimesse, alle volte poco leggibili, che nelle minute si fanno.

LEGGIBILÌSSIMO. [T.] *Agg. Sup. di* LEGGIBILE. *Facilissimo a leggere chiaramente, segnatam. di scritto.*

LEGGIBILMENTE. [T.] *Avv. Da* LEGGIBILE. Scrivere leggibilmente.

LEGGICCHIARE. [T.] *V. a. e ass. per ell. Sottint. il nome. Quasi dim. di* LEGGERE, *talvolta con dispr. Legger non bene, o poco, o non con assai frutto. In Prisc.* Legitare; Lectito, *in Cic.*; Lecturio, *in Diom.* — *Il dim. senza dispr. sarebbe piuttosto* Leggiucchiare.

[T.] Chi apprende a leggere, comincia a leggiucchiare. — Leggiucchiare nelle ore di riposo, *non molto e non intensamente, ma non senza voglia.* Ho leggiucchiato il libro qua e là, perchè mi mancava il tempo a più agiata lettura. [Cast.] *Giust. Epist. fram. p.* 9. *v.* 1. Avevo sett'anni e a mala pena sapeva leggiucchiare e rabescare il mio nome. *E n.* XXXIII. Seguito a leggiucchiare e a fare chiasso con la penna. [Cam.] *Giust. Prov.* 375. *Illustr.* È stato scritto a pezzi e a bocconi, nell'ore della bizzarria da uno sfaticato, da uno che è solito leggiucchiare qua e là senza avere nè la forza nè l'intenzione di seppellirsi tutto nello studio.

[T.] Leggicchiare *è più leggiero, e può* leggicchiarsi *un intero libro senza raccoglimento e senza rispetto.* Certi giornalisti leggicchiano e poi sentenziano. Leggicchiano i vani per poi fare sfoggio.

LEGGICCHIATO. [T.] *Part. pass. di* LEGGICCHIARE. [T.] Libro qua e là leggicchiato.

† **LÈGGIE.** *S. f. Legge. Cavalc. Att. Apost.* 4. (*Mt.*) Lodò molto Moisè e la leggie e gli antichi Padri. *E* 45. Le parole della vita, cioè la leggie santa. *E* 112. Questo rio uomo predica contro alla leggie nostra.

LEGGIERAMENTE. *V.* LEGGERAMENTE.

† **LÈGGIERE.** *V. a. Leggere. Cavalc. Att. Apost.* 155. (*Mt.*)

† **LEGGIERE.** *V.* LEGGIERO.

† **LEGGIEREMENTE.** *V.* LEGGERAMENTE.

† **LEGGIEREZZA.** *V.* LEGGEREZZA.

† **LEGGIERI.** *V.* LEGGIERO.

† **LEGGIERISSIMAMENTE.** *V.* LEGGERISSIMAMENTE.

LEGGIERÌSSIMO. *V.* LEGGERISSIMO.

† **LEGGIERMENTE.** *V.* LEGGERMENTE.

LEGGIERO, LEGGERO, LEGGIERE, † **LEGGERE, LEGGIERI** *e* **LEGGIER.** *Agg. Che non pesa molto, contrario di* Grave. *Gr. S. Gir.* 5. (*C*) E 'l mio giogo è soave, e lo mio fascio è leggieri. *Bocc. Nov.* 33. 3. Il fuoco di sua natura piuttosto nelle leggieri e morbide cose s'apprende, che non nelle dure e più gravanti. *Dant. Inf.* 5. (*Mt.*) E pajon sì al vento esser leggeri. *Sagg. nat. esp.* 207. (*C*) È antica e famosa quistione, se quelle cose che leggiere comunemente si chiamano, lo siano di lor natura, e vadano di propria voglia all'insù.

[Cont.] *Bart. D. Tens. Press.* XXXIV. Se dunque l'aria è leggiere, quanta più aria si addenserà di forza dentro un pallone, tanto egli diverrà più leggiere. Ma l'evidenza del peso dimostra... riuscir più grave: adunque l'aria non è corpo leggiere. *Florio, Metall. Agr.* 220. La qual lordura è di due sorti; l'una è leggieri come sono i carboni, e la grassezza, e tutte l'altre cose che stanno a galla; l'altra è grave, come sono sabbione, e sassolini, e altre cose che vanno a fondo.

[Cont.] **Leggero in ispecie.** *Nel signif. del* § 7 *di* Leggerezza. *Non com. Lana, Prodr. inv.* 55. Pigliando il vetro insieme con l'aria è più leggiero di quello che sia altretanto corpo di acqua: che questo è l'essere più leggiero in spezie.

[T.] Vestito, Cappello, Coperta sul letto.

[T.] *Prov. Tosc.* 21. Dove la voglia è pronta, le gambe son leggiere.

2. [Giust.] **Leggiero discendimento.** *Scesa lubrica, sdrucciolevole. Arr. da Settim. Tratt. cont. all'avvers. Lib.* III. Niuno può pervenire alla virtude, se non per lo destro sentiero; per l'altra via è leggiero discendimento al ninferno.

3. *Snello, Agile, Veloce, Destro. Tes. Br.* 4. 5. (*C*) Dalfino è un grande pesce, e molto leggiere, che salta di sopra dell'acqua;... [Camp.] *D.* 1. 1. Una lonza leggiera e presta molto. *E* 30. S'i' fossi pur di tanto ancor leggiero Ch'io potessi in cent'anni andare un'oncia, lo sarei messo già per lo sentiero. *E* 2. 24. Raffrettò suo passo, E per magrezza e per voler leggiera.

[Cont.] *Nel signif. del* § 2 *di* Leggerezza. *Corte, Cavall.* 21. *v.* Sono (*i cavalli frisoni*) nel trotto generalmente leggieri, e naturalmente disciolti e gran corridori. *Gris. Cav.* 15. *v.* Al tempo ch'egli (*il cavallo*) sarà ben assecurato in essi (*torni*), stamparli spesso in una altra maiese, che sia fresca e fonda, acciò egli si faccia per la profondità di quella più leggiero e disciolto di braccia e di gambe. *E* 20. *v.* Solo una fiata che di ciò si accorgerà, sempre che lo ajutarete a tempo verrà leggiero di anche.

[Cont.] *E il movimento stesso del cavallo. Garz. M. Cav.* 1. 4. Abbia (*il buon cavallo*) la carriera veloce, presta ed unita, l'arresto leggiero e giusto; li salti aggruppati; la testa ferma; l'appoggio della bocca uguale per correggersi. *E* 10. Il parare leggiero.

4. [Tav.] **Camminar leggiero** *vale Camminare con grazia, non grave.*

[Cont.] **Mano leggera.** *Che lavora delicatamente, senza urti o sforzi. Porta, Mir. nat.* 33. *v.* Abbia l'innesto il qual chiamano emfidismo, perchè di questa sorte piglia più presto, dopo allarga la scorza, e mette un conio sottile e gagliardo fra 'l legno e la scorza, ma pian piano, con la mano leggiera, acciocchè non s'offenda la fascia della scorza.

5. *Aggiunto di* Tinta, *o sim., vale Poco colorito, contrario di* Carico. *Sagg. nat. esp.* 7. (*Mt.*) Essendosi osservato che, per leggera e sfumata che sia la tinta, nondimeno il cristallo non acquista niente.

6. *Fig.* [T.] *Vang.* Il mio peso è leggiero.

Boez. Varch. 2. 1. (*C*) Ed insieme con esso lei canti la musica, nata ed allevata nella nostra magione, ora più leggieri modi, e quando più gravi.

[T.] Leggero pane, alimento; *e non molto sostanzioso, e che facilm. si digerisce.* Vino leggiero, *non grave allo stomaco o al capo.* [Camp.] *Din. Din. Mascal.* IV. 17. Al quale darai cibi leggieri che non siano nojosi a smaltire.

Fig. [T.] Leggiero rimprovero, scherno.

[T.] Leggiera disgrazia, Male. Leggiero attacco di petto.

[T.] Leggero errore.

[T.] *Prov. Tosc.* 252. La povertà è il più leggiero di tutti i mali.

7. *Fig. Piccolo, Di poco momento, Di poca importanza. Bocc. g.* 4. *p.* 4. (*C*) Con alcuna leggiera risposta tormegli dagli orecchi. *E nov.* 41. 15. Quello che mi mosse, è a me grandissima cosa ad avere acquistata, e a voi è assai leggiere a concederlami. *I nov.* 49. 15. Tutte sono state leggieri, a rispetto di quello che ella mi fa al presente. *M. V.* 1. 1. Per assempro di me uomo di leggieri scienza. *Cas. Lett.* 67. Ed ogni scusa leggieri e frivola basta a impedirlo.

8. *Detto di Pensiero. Fr. Barb.* 158. 2. (*Mt.*) Sì che tornar ci convien al pensiero Dolce, ma non leggero.

9. *Per Corto, Breve. Dant. Rim. lib.* 1. *f.* 6. (*Mt.*) Mentr'io pensava a mia fragil vita, E vedea il suo durar com'è leggero,... [Val.] *Lanc. Eneid.* 2. 184. Fuggesi l'imagine simile... a leggero e volubile sogno.

10. [T.] *Contr. di* Grosso *o* Fondo. Leggera spalmatura, intonaco.

[Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* 1. 295. 2. La sala e le stanze superiori sono con i vôlti leggieri, che arrivano fino sotto al tetto: e parimente la galleria e stanze vicine.

11. *Di condizione.* [T.] *Contr. di* Grave, *nel senso di* Sodo *e di* Autorevole. *Rammenta il prov. che* I cenci vanno all'aria. = *Bocc. g.* 4. *p.* 6. (*C*) Uomo di condizione assai leggiere,...

12. *Per Agevole, Facile. Bocc. Nov.* 34. 10. (*C*) Leggier cosa vi fia il comprendere il mio disio. *Dant. Purg.* 4. Tantochè 'l su' andar ti fia leggiero. *Ott. Com. Inf.* 24. 413. Per vie piane e leggiere. *Arrigh.* 64. Per l'altra via è leggiero discendimento al ninferno. *Serm. S. Agost.* 59. Oh com'è leggiere cosa il giudicare!... *Guitt. Lett.* 25. 67. (*Mt.*) Cosa che è fermata in natura è in voglia, non a guaire leggero diradicare per sermone..., siccome non leggere è eresia. *Fior. Virt.* 38. (*Man.*) Chi è leggiero a disdegnarsi, tosto sarà corrente a far male. *Tes. Pov. Proem.* Le loro sentenzie (*de' filosofi*) non con piccola fatica per le loro parole, o vero per altro di più leggieri intelligenzia qui posi. [Camp.] *D. Conv.* II. 2. Sicchè leggiere sarà poi lo suo intendimento a vedere.

[Cont.] *Facile a muoversi. Fal. Vas. quadri,* II. 22. La bussola leggieri o grave a smuoversi, talchè in ciascheduno di questi casi sono bastanti a fare che il vassello non corra come una diritta freccia al punto destinato.

[Camp.] *Per Facile ad eseguirsi, ecc. Art. am.* II. Li comandamenti della mia arte alli scaltriti saranno leggieri (*mollia*).

13. *Per Incostante, Volubile. Petr. canz.* 44. 4. (*C*) E so far lieti e tristi in un momento, Più leggiera che 'l vento. *Boez. Varch.* 4. 3. Chi, essendo leggiero e incostante, muta voglie e pensieri a ogni ora, non è in nulla dagli uccelli differente. *Tass. Ger.* 5. 3. Chè nel mondo mutabile e leggiero Costanza è spesso il variar pensiero. *Cas. Lett.* 58. Acciocchè ella non mi tenga per leggieri e per ambizioso più che quanto io sono.

14. [Val.] † **Leggiere di tempo,** *per Giovane d'età. Pucc. Guerr. Pisan.* 1. 34. Un suo fratel di tempo più leggiere.

15. [Camp.] *Per Poco atto, Poco acconcio, Al disotto del vero, e sim.* [T.] *D.* 2. 17. Ricorditi, lettor, se mai nell'Alpe Ti colse nebbia... Come, quando i vapori... A diradar cominciansi, la spera Del sol debilimente entra per essi, E fia la tua immagine leggiera In giugnere a veder com'io rividi Lo Sole in pria.

16. *Per Di poco giudizio, Di poco senno, Inconsiderato. Franc. Barb. Regg. donn.* 295. (*Man.*) Femmina ch'è gran parliera, Tenuta è matta e leggiera. [Camp.] *Serm.* 22. La donna, leggiera e volunterosa della veste e del guadagno, gli promise... = *Varch. Stor.* 7. 176. (*C*) Come leggiere e sboccato ch'egli era,...

17. [Cont.] **Ragione leggera.** *Che val poco, non convince. Agr. Geol. Min. Metall.* 179. *v.* Questa ragione è molto leggiera e debole; per che non si sogliono le cose metalliche sole, ne sempre da noi investigare; che anco nel cercare de le gemme, de le vene, de le pregiate terre e de' marmi ci affatichiamo molto.

18. *Parlando di Custodia, o sim., vale Non rigoroso. G. V.* 8. 19. (*M.*) Il Conte vedendo ritenuta sua figliuola e sè dal Re a leggier guardia, si partì privatamente di Parigi, e fuggissi in Fiandra.

19. *Col* Da, *per Liberato, Sciolto. Agn. Pand.* 14. (*M.*) Libero e leggiere da molte infermità,...

20. *Parlandosi di Desinare, o sim., vale Frugale, Dove si mangia poco. Franc. Sacch. Nov.* 16. (*M.*) E postisi a un leggiero desinare,...

21. *Si dice anche dell'Acqua buona, ed è opposto a* Grave. (*Man.*)

[Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 132. L'acqua simplice dunque (come diceva) è pura, di un suo proprio colore, perspicua, senza sapore, senza odore, sottile, leggiera, come si desidera e cerca a punto per molti usi de la vita: per che di questa solamente beviamo, come di quella che piace, ed è soave al gusto. *Cr. P. Agr.* 1. 92. Quella (*acqua*) che discende d'alti luoghi con l'altre bontadi è migliore: e cotale acqua è quasi sempre dolce, ed è leggieri a pesarla.

22. *Aggiunto di* Vino, *vale Di poco corpo.* (*Man.*)

23. *E aggiunto di* Cibo, *vale Di facile digestione.* (*Man.*)

24. *Si dice anche delle Vesti; ed è opposto a* Grave. *Pros. Fior. Borgh. Lett.* 4. 4. 261. (*Man.*) Eransi introdotti abiti leggieri, vili e soldateschi nella cittadinanza.

[Cont.] *Bandi Fior.* XXVIII. 32. 3. Li rasi si devino fabbricare dell'infrascritte andate, e non di maggiore andata, nè più leggieri, ma sì bene più ricchi. *Stat. Por S. Maria,* II. 27. Ermisini ricchi, e leggieri, e mezzani di dua terzi (*di larghezza*), e di braccia uno.

25. *Aggiunto di* Dote, *vale Scarsa. Lab.* 179. (*Man.*) Costei... corsa la casa mia per sua..., quantunque assai leggier dote recata v'avesse... m'incominciò a rimproverare.

E detto di Averi, o sim., vale lo stesso. Cron. Vell. 24. (*Man.*) In poco tempo vi lasciarono il capitale, e 'l guadagnato, e tornarono di qua leggieri d'avere.

26. Aver il sonno leggiero *dicesi di Chi si sveglia al più piccolo romore.* (*Man.*)

27. [Cont.] Terra leggera. *Sciolta, che non s'impasta quand'è bagnata. Mart. Arch.* II. 7. Se il frumento fusse nato in luoghi montuosi, leggeri o magri, allora perchè per se medesimi sono generalmente assai durabili, se li vorremo conservare gran tempo, bisogna volgere la conserva loro medesimamente verso settentrione, perchè il vento borea è molto conservativo dalla putrefazione. *Roseo, Agr. Her.* 5. *v.* Le terre leggieri molto arenose e fiacche che non hanno tanta sostanza, basta che si arino due volte.

28. [T.] Ti sia leggiera la terra; *prece pagana ai defunti.*

29. [T.] Leggiero, *Agg. e anche Avv.* Suonare leggiero *lo strumento senza troppo premere col fiato e con la mano.*

30. (Mil.) [T.] *Sol. volg.* 232. Acquartierato ch'ebbe Mario l'esercito, avviavasi colle coorti leggiere ad assediare un castello.

[Cont.] Cavalli leggeri. *Quei soldati di cavalleria che diconsi anche oggidì* Cavallleggeri. *Disci. mil. Arch. St. It.* XV. 440. Debbono detti spettabili Nove tenere sempre descritto sotto le bandiere e sotto loro capi, di quelli che vulgarmente si dicono cavalli leggeri, cinquecento cavalli almeno, dovendo detti uomini così descritti portare alle mostre o ciò fazione di guerra infra l'arme per offendere balestra o scoppietto, dare autorità a capi di squadra, e a dieci per cento, e non più di potere portar la lancia. *Roseo, Disci. mil. Lang.* 48. Alla fatica che i cavai leggieri e gli altri armati alla leggiera deon pigliare, non sarebbe corpo bastante a sopportar il peso d'un arnese compito, nè cavallo che lo potesse portare.

[T.] *Più com.* Fanteria, Cavalleria leggiera. Artiglieria.

[Cont.] *Tard. Macch. Ord. Quart.* 27. Non usarono i Romani, se non a tempo de gl'imperatori cavalleria leggiera, nè poi in gran numero.

[Camp.] *Diz. marit. mil.* Leggieri si chiamavano que' soldati che l'asta e i gesi portavano solamente.

[Cont.] Armatura leggera. *Garimb. Cap. gen.* 528. Milizia de' Romani, la quale... avendo divise le sue genti in armatura grave e leggieri, co'la grave per l'ordinario si vinceva più che con la leggieri; e dipoi che ella haveva vinto facendo alto si fermava conservando gli ordini proprii, e la leggieri con seguitar le reliquie de' nemici vinti, seguitava la vittoria. *Tard. Macch. Ord. Quart.* 2. Gl'istrumenti, che per combattere adoprano i soldati, ciascuno particolarmente, si comprendono sotto nome d'armi, ch'alcune grevi si chiamano, ed altre leggieri; e de l'une e l'altre defensive, queste e quelle offensive.

[Cont.] Armato alla leggiera *vale Armato di armatura leggiera, o Armato leggiermente. Sass. Lett.* 97. Comparsero in sala due briganti armati alla leggiera.

[Cont.] *Tard. Macch · Ord. Quart.* 122. Per armatura alla leggiera s'intendono comunemente gl'arcobugieri o mosche ttieri nella nostra milizia; il che se abbi origine dal non portar arme defensiva, le picche secche o disarmate ancora fiano di questo numero. *Rocca, Strat. mil.* 40. Tolse una schiera di soldati armati alla leggiera con esso lui, a i quali commisse che tutti i fuggitivi amazzassero.

31. (Mar.) *Aggiunto di* Nave, *e sim., vale Sottile. Serd. St* or. 4. 151. (*Man.*) Nella retroguardia si fermò il Vicerè, per intertenere i legni leggieri de' nemici.

[Cont.] *Pant. Arm. nav.* 16. Questa sorte di legn o fu anco chiamato nave leggiera per la velocità. *Cr. B. Naut. med.* v. 494. Però se il loro corno destro sarà il più forte e ben armato loco dell'ordinanza nemica, metteremo nel nostro sinistro le galee di manco peso, anzi galeotte, ed altri vascelli leggieri armati di re mieri scapoli.

32. (Med.) *Aggiunto di* Medicina, *e sim., vale Blando, Che ha poco vigore; contrario di* Gagliardo. *Guicc. Stor.* 8. 350. (*Man.*) Non erano tali l'infermità d'Italia, nè sì poco indebolite le forze sue, che non si potessono curare con medicine leggieri.

33. (Mus.) [Ross.] Leggiero *contrario di* Pesante. *Aggiunto di* Voce, *che per lo suo poco corpo si piega facilmente alle agilità. Manc.* 4. 62. Si scorgono alcune voci dure e pesanti, altre flessibili e leggiere.

34. (B.A.) [Mil.] *Nella pittura si dice* leggiero *il tocco, il disegno, il pennello,* e leggieri *gli oggetti che nel quadro mostrano della leggierezza o della trasparenza. Così si dice* un panneggiare leggiero, un cielo, delle nuvole leggiere, ombre o mezzetinte leggiere. *E nella scultura* leggiero *si applica alle parti sottili, straforate e delicatamente spiccate dal marmo, e a quelle che hanno l'apparenza della leggerezza o mostrano forme svelte:* una figura leggiera, forme leggiere, panni, capelli, ornati leggieri.

35. [Cont.] *In forza di Sost. Lana, Prodr. inv. Pr.* Accidenti che sono communi o a tutte, o almeno a molte sostanze materiali, come sono il raro ed il denso; il greve e leggiere. [Cerq.] *Tasson. Pens. div.* 85. I principii del leggiero, e del grave sono il freddo e il caldo.

36. Leggiere e Leggieri; *a modo di avverb. per Leggiermente. Teseid.* 7. 9. (*M.*) Però con lor le lasciam dimorare, E noi tra noi viviam come dovemo, E leggier per amor combatteremo. [Val.] *Lanc. Eneid.* 7. 317. E quella, leggiere levata, correrebbe per mezzo il mare. = *Cr.* 9. 25. 4. (*Man.*) S'unga (*una pezza*) con sapone saracinesco, e, quanto si può più acconciamente, si metta leggieri nelle nari del cavallo.

[Camp.] Passar leggiero checchessia, *per Tenerlo per cosa lieve, di poco momento, ecc. Bon. Bin.* XII. 1. Tuttor che si convegna Talor passar leggier la cosa grave.

37. Di leggieri, † Di leggiere *e* Di leggiero, *post. avverb. V.* DI LEGGIERI.

[T.] *La voce it. è (per la gravità delle vicende italiane) ingrossata dalla lat.* Levis, *come chi avesse detto* Leviarius; *secondochè* Primiero, *da* Primus, Primarius: *e pure il suono it. non è grave troppo. E scriverlo colla* I *giova, si perchè la si fa pronunziando sentire, si per togliere nello scritto l'ambiguità.* Leggere cose leggiere.

[T.] *E perchè il corpo che pesa meno è più facile a muovere e a muoversi anco in un verso contrario a quello del centro di gravità; però* Leggiero *dicesi e il corpo agevole a muovere e a muoversi, e quindi il suo movimento.* Piede, Barca leggiera. Andare, Corso leggiero. *C. Pop. Tosc.* 201. Le scarpe fine e il camminar leggieri.

[T.] *Può essere* leggiero *il corpo e non sempre snelli i suoi movimenti:* Snello, *segnatam. di corpo animato. Può anco pers. di membra gravi coll'esercizio acquistare snellezza, o farne prova in qualche atto. Poi* Snella *la forma che non si dice* Leggiera. *G. Gozz. Rim.* La donna allora assai snella e leggiera.

II. [T.] *L'idea di moto è associata a quella di forza: senonchè l'impeto del moto è ajutato dalla leggerezza del corpo, e la forza dalla leggerezza di quello è talvolta scemata.* Vento leggiero. Auretta leggiera. Leggiero suono.

[T.] Leggiero urto, Scossa, Tremito.

[T.] Leggiera nube. Pioggerella leggiera. Neve leggiera, *a spruzzi qua e là sul terreno.*

[T.] Leggiera tinta di rose. Leggiero colore, *contr. di* Carico. Di leggier rossore aspersa le guance.

[T.] Leggiero odore bituminoso.

[T.] Leggiero fondamento, *contr. di* Grosso, Forte. Leggiera fabbrica.

[T.] *In senso di lode.* Archi leggieri, Leggieri fregi, *che non pesano all'occhio, e non pajono cadere sulle spalle di chi riguarda, che ascendono e levano in alto.*

III. [T.] *Gli usi not. vengono da questo, che* Forza e Moto e Gravità *riduconsi a* numero; *onde il Savio di Dio:* Ogni cosa Egli ha fatta in numero e peso e misura. *Quindi* Leggiero *dice il contr., in gen., d'*Intensità, *di* Quantità molta. Leggiera differenza, Mutamento. Leggiero aumento, Decremento; Lucro, Danno.

[T.] Leggiero stipendio. Leggiera spesa. — Dazio di favore, più leggiero a certe merci o a certi approdi. Leggiera tassa.

[T.] Imporre leggiera soddisfazione. Leggiera punizione. Sostenere non leggiere molestie.

[T.] Leggiere mende, Difetti; Correzioni, Ritocchi. Vizi o Peccati leggieri, *non parrebbe pr.* — *E nel senso corp. e nel mor. Gius. Buoldelm.* Leggiera mancanza.

IV. [T.] *Siccome* Leggiero *dicesi e il corpo e la sua azione, e il moto e il movente e il mosso; così l'idea not. di quantità dalla cosa non molta passa alla pers., e con trasl. com., anche troppo com., dicesi non solam. che* La tasca, La cassa è leggiera, *ma che* L'uomo è leggiero di bajocchi, Leggiero a quattrini: *nè tale leggerezza cade dall'uso insieme coi quattrini e i bajocchi.*

V. [T.] *Similm., passando a un'altra idea, quella cioè d'impressione, che pur si collega con le notate, non solam. dicesi con Hor.* Ruscello che inviti i sonni leggieri; *E:* Nè rompe i leggieri sonni timore o sordida brama; *e che* L'uomo ha il sonno leggiero; *ma* Tenersi leggiero di stomaco, *non s'inzeppando di troppo mangiare.* — Sentirsi leggiero, *non della agilità, ma del bene stare di tutta la pers., contr. di* Cascante, *del non si reggere ritto.*

[T.] *In altro senso.* Leggiera indisposizione. Imbeccatina di leggiero raffreddore. Malattia leggiera. Ferita leggiera.

[T.] Mali leggieri, *e corp. e altri.* Disturbo leggiero di salute. Leggiero turbamento qualsiasi.

[T.] Leggiero intoppo, *e non grave in sè, e facile a superarsi.* Fatica leggiera, *anco che grave, ma il buon volere e il coraggio leggiera la rende.*

[T.] Leggiero vincolo, *che non stringe troppo, o che, sebbene strettissimo, non se ne sente la gravità. E, in senso soc., Contratto senza nè previdenza nè propositi fermi.*

VI. [T.] *Quindi dell'azione che porta idea sempre di moto.* Mano leggiera, *che si muove con lestezza insieme e senza troppo gravarsi, onde compie il movimento e più presto e con più efficacia, e con meno altrui dolore o molestia, o con meno offesa del corpo su cui viene operando. Fig.* Trattare con mano leggiera le piaghe dell'anima.

[T.] *Anche d'altro.* Leggiero cenno, Leggiero sorriso, Leggiero moto degli occhi.

[T.] Operazione a farsi leggiera. Impresa non leggiera. *Col* Non, *anco in altri sensi, dice più che la sempl. negaz.; dice grave e gravissima.*

[T.] Causa leggiera, *rispetto agli effetti, o rispetto a cause maggiori.* Leggiera cagione, *a torto creduta o voluta far credere più importante.*

VII. *Segnatam. nel senso mor.* [T.] Leggieri propositi, *non bene pensati, non fermi.*

[T.] Parole leggiere, *di spensierato, incauto, e che già tengono della impertinenza.*

[T.] Leggieri affetti, *da prudenza non maturati, non retti da sana ragione.*

[T.] Uomo leggiero, *nel deliberare, nel dire, nel fare.* Giovane leggiero. Ma il vecchio può essere insieme e leggiero e pesante; e tanto più peso quanto più vuoto. — Donna leggiera *è biasimo più grave, perchè concerne quelle mostre d'affetto o di familiarità che adombrano di non leggiera nube l'onore.*

VIII. [T.] *Il seg. e i sim. a questo possono concernere e il mor. e il soc., e sola la mente. Bern. Orl.* 2. 8. 32. Era costui... leggiero di cervel più che la paglia. — *Ma* Cervello leggiero, *segnatam. nelle cose della vita.* — Testa leggiera, *anco semplicem. nel giudicare e nel sapere.* — Mente leggiera, *non si può dire, perchè* Mente *è serbato a più nobili sensi.* — Leggiero ingegno, *coltivato con studii leggieri, poco solidamente nutrito.*

[T.] Educazione leggiera, *e quanto agli studii non forti, e quanto agli abiti soc. e mor., non tristi, ma neanco informati alla debita compostezza.* — Ammaestramento leggiero, *di studii solamente.*

[T.] Fare leggiera estimazione di pers. o di cosa, *Non la tenere in gran conto, e riguarda l'oggetto giudicato.* — Farne leggiero giudizio, *Non ponderare esso giudizio, e riguarda il giudicante.*

[T.] Leggiera critica, *acerba perchè immatura, e però sovente aspra. Ma potrebb'essere* Leggiera *nella lode soverchia: vizio dal quale i più de' critici odierni scrupolosamente s'astengono.* — Letteratura leggiera, *che tratta cose leggiere, o leggermente le gravi.* — Leggiera scienza, *non profonda, e nondimeno il contr. d'*Alta e Sublime. — Leggiera scienza, *poca:* Scienziato leggiero, *non tanto nel senso intell. quanto nel mor. e nel soc.*

[T.] C'è una nazione che certi Italiani chiamano molto leggermente leggiera. E forse per questo certi altri si vengono assai gravemente intedescando. Ma la leggerezza nei germanizzanti minaccia più grave giogo che l'austriaco non fosse.

[T.] Libro, Scritto, Discorso leggiero, *che tratta troppo leggermente questioni, soggetti non leggieri.*

[T.] Argomenti leggieri, *Di poca validità.* — Leggieri indizi, *che non fanno sul primo impressione grande, sui sensi o sulla mente, ma che a mente non leggiera posson essere segni fedeli di gravissime verità.*

[T.] Leggiero motto *può essere di poche parole e con garbo, senza biasimevole leggerezza, e può dire l'ultima cosa soltanto.* — Leggiere parole,

nell'uso odierno vale Non ponderate; nel seg. è men com. Salv. Avvert. 1. 26. Non potendosi aver certezza del grado delle parole nè discerner le nobili dalle basse, nè i gravi modi o magnifici da' leggieri o plebei. — *Piuttosto direbbesi del material suono* Un leggiero accento, Una leggiera inflessione di voce; *e anche* Una varietà leggiera di senso: *ma questi son es. da recare ai §§ preced.*

IX. [T.] *Si sono qua e là notati modi com. e al corpo e allo spirito, e al mor. e al soc. e all'intell. Com. è accoppiarlo coll'A.* Leggiero a correre; A essere maneggiato, A risolversi, A calunniare. — Leggiero nel *è men lesto e men pr.* — *Col* Di. Leggiero di mano, di mente, *dice la specie di leggerezza.* — *Coll'A, la materia:* Leggiero a quattrini.

X. *Modi avverb.* [T.] Di leggieri, *non comunissimo nel ling. parl., ma morto non è, segnatam. in senso quasi fig. Piuttosto* Concedere di leggieri *che* Muoversi di leggieri. — *L'uscita in* I *non rimane che a questa forma avverbiale; uscita sim. nell'agg. è oramai inusit.* Leggier, *nel verso; ma non sarebbe affettazione anco in prosa.* — Non è leggier cosa, *che non dice per l'appunto lo stesso che* Facile.

[T.] Alla leggiera, *oltre al senso not.* Armato alla leggiera *ha senso mor. di biasimo.* — Alla leggiera parlare, operare; *più fam. che* Leggermente, *men gen., ma sovente più reo.*

† *Avv. ass.* [T.] *Bin. Bon.* XV. 5. S'è posto in grado altero, Recordi (*ricórdati*) che leggiero Fortuna pon gli alteri in bassi lochi. *Negli es. recati più su l'avv. può intendersi anche agg., o intero o accorciato. Più chiaro sarebbe l'avv., da non usare, però, che nel ling. scritto:* Leggiero sorride (*di donna*); Troppo leggiero ragionano.

LEGGIERÙCOLO. *Agg. Dim. e vilif. di* LEGGIERO. (*Fanf.*) *Salvin. Annot. Fier. Buon.* 406. (*M.*) Finfrino, giovane vanerello, Leggierucolo.

LEGGÌO. *S. m. Arnese di legno o di metallo sul quale si posa il libro in leggendo, cantando, ecc., nel coro delle chiese.* (*Fanf.*) Leggío, *Anast. Bibl.* Lectorium. *Gl. ant.* Logion, Pulpitum. [G.M.] *Magr. Notiz. Voc. Eccl.* Lectricium, *lat. barb.* = *D. Gio. Cell.* 17. 28. (*C*) Tenute in sul leggío dinanzi agli occhi.

[Cont.] *Doc. Arte San. M.* I. 109. Fare uno leggío il quale die istare nel coro del duomo di Siena; e 'l detto operaio mi die dare ogni fornimento e pagare ove bisognasse sega grossa.

[Mil.] *Vasar. Vita di G. Fr. Rustici.* Nel mezzo era posto un leggío da coro, fatto di vitella fredda, con un libro di lasagne che aveva le lettere e le note da cantare di granella di pepe; e quelli che cantavano al leggío erano tordi,...

[T.] Leggío del pianforte. — Rimettere sul leggío; *Ricominciare a eseguire una musica.*

[T.] *Prov. Tosc.* 358. Tu hai più parole che un leggío (*o:* Tu daresti parole a un leggío). (*Uomo che parla dimolto, e sdottorando.*) *Non com.*

2. † Stare a leggío *vale Esercitare la profession legale. Franc. Sacch. Nov.* 153. (*C*) E non dico che la scienza non istea bene al cavaliere, ma scienza reale, senza guadagno, senza stare a leggío a dar consigli.

[G.M.] Essere a leggío, Stare a leggío, *adesso dicesi dei cantori* che, stando a leggío, cantano le antifone, *o sim., e dànno l'intonazione al coro.*

3. *Per simil. Franc. Sacch. Nov.* 91. (*C*) Parea un porco fedito, con un naso sgrignuto, e con un leggío di drieto per ispalle, che parea un delfino.

4. (Pitt.) *E anche uno Strumento di legno da potersi abbassare o sollevare, di cui si servono i pittori per reggere le tele, o tavole che dipingono.* [Mil.] *Oggi con nome francese si domanda* Cavalletto. = *Borgh. Rip.* 369. (*C*) Accomodatala (*la rotella*) in sul leggío..., chiamò il padre .. *Vas. Op. Vit.* 3. 19. (*Man.*) Acconciò la rotella al lume in sul leggío, ed assettò la finestra che facesse lume abbacinato, poi lo fece passar dentro a vederla.

5. *Per Pulpito, Pergamo, o, come dicevano li antichi, Perbio. Bianch. Notiz. istor. Cint. M. V. p.* 62. (*Gh.*) Nel 1329... fu ordinato dal Consiglio generale di Prato che fosse fatto un pulpito, o vero, come allora diceasi, un leggío, o perbio, di marmo bianco, nel luogo appunto ove allora era di legno, sopra del quale... la cintola di nostra Donna al popolo mostrar si dovesse.

† **LEGGÌO.** *Agg. Molle, Molliccio, Teneruccio. Forse da* Levis. *Car. Commen.* 115. (*Gh.*) La sua materia (*parla d'un certo legname*) è leggía, pastosa, soffice, che ad ogni botta acconsente, e, se s'ammacca, ritorna; e però non si rompe, non si scheggia, e non si stianta (*schianta*).

LEGGITORE. *Verb. m. di* LEGGERE. *Chi o Che legge. Più com.* Lettore. Lector, *aureo lat. Nov. ant. pr.* 2. (*C*) Non gravi a' leggitori, che sono stati molti. *Amm. ant.* 3. 3. 3. Per la fiamma dell'esempio de' Santi l'animo del leggitore s'accende. *Lib. Mott.* Qual fu la maggior paura, sentenzi il leggitore. *Mor. S. Greg.* Non voglio che noi repetiamo in questo luogo, per fuggire il fastidio de' leggitori.

[G.M.] Leggitore *può dire e la molta lettura, e l'abilità del leggere.* Leggitore assiduo di giornali; Gran leggitore di musica all'improvviso. (*Non si direbbe in questo senso* Lettore.)

LEGGITRICE. *Verb. f. di* LEGGITORE. Lectrix, *in un'Iscr.*

LEGGIUCCHIARE. [T.] *V. a. Quasi dim. di* LEGGERE. *V.* LEGGICCHIARE.

LEGGIUCCHIATO. [T.] *Part. pass. di* LEGGIUCCHIARE.

LEGGIÙCCIA. [T.] *S. f. Dim. di* LEGGE *con dispr.* [T.] Con leggiuccie alla spicciolata, senza istituzioni e senza costumi, si pensano di rifare la nazione.

LEGGIÙCCIO. [G.M.] *Dim. dispr. di* LEGGIO. *V. in* LEGGIUZZO.

† **LEGGIUTO.** *Part. pass. di* LEGGERE. *Come* Nasciuto *per* Nato. *Bianc. Laud.* 43. (*Man.*) E anco quegli che gli aran leggiuti. *G. V.* 11. 3. 14. (*C*) Tutte quelle cose leggiutole, spaventiamocene.

LEGGIÙZZO. *S. m. Dim. di* LEGGIO. *Piccolo leggio.* (*Mt.*) *Non com.* [G.M.] *Più freq.* Leggiuccio. — Un leggiuccio che non sta ritto.

LEGIONÀRIO. *Agg. Di legione. Aureo lat. Petr. Uom. ill.* (*C*) Mandò in Aquitania con parte della gente, e dodici bandiere legionarie. [Camp.] *Ces. Com.* Essendo di multitudine di gente legionaria inferiore (*militum legionariorum*).

2. *E a modo di Sost. Vegez.* 39. (*M.*) È una generazione di cavalieri che s'appellano legionarii, perchè sono con le legioni congiunti. *Borgh. Arm. fam.* 11. Più de' forestieri e degli ajuti si usasse questa voce, che de' legionarii romani. *E appresso:* Non chiese de' legionarii, ma di questi aderenti, che io dico chiamarsi vessillarii. [Camp.] *Diz. marit. mil.* Legionarii sono gli uomini descritti per elezione, il cui numero è chiamato Legione.

LEGIONCELLA. [T.] *S. f. Dim. di* LEGIONE. *Potrebbesi dire sull'anal. del Liviano* Legiuncula. *Tanto più che da* Schiera, Reggimento, *e altri aff., non si può fare dim. conveniente. Giova almeno a tradurre quel luogo di Liv.*

LEGIONE. *S. f. Aff. al lat.* Legio, onis. *Corpo di soldatesca presso gli antichi Romani composto d'un dato numero di fanti e d'un minor numero di cavalleria, il quale in diversi tempi è stato sottoposto a variazioni. Aureo lat.* [Cont.] *Giamb. Arte guerra Veg.* II. 2. L'aiuto è quello che s'ha da' compagni confederati d'amore, ma la virtù di Roma specialmente risplende d'ordinate legioni, perchè la legione è dalla elezione appellata, il qual vocabolo fede e diligenza richiede in coloro che provano i cavalieri. *Roseo, Disci. mil. Lang.* 23. *v.* Sei, overo ottomila uomini, il qual numero da Romani fu chiamato legione, da Greci falangia,... ed al nostro tempo gli Svizzari e gli Alemani gli han dato un nome, un ourt nella lingua loro, che tanto vale a dire quanto un battaglion nella nostra. = *G. V.* 1. 32. 1. (*C*) Metello era già in Lombardia coll'oste sua di tre legioni, che venía di Francia. *Dittam.* 2. 1. Per crudel fatto le sue legioni Armate mosse, e contro a me sen venne. *Segr. Fior. Art. guerr.* 1. 16. Andavano temporeggiando in modo colle loro legioni, che in quindici anni sempre l'avevano rinnovate.

[Camp.] *Diz. marit. mil.* I Romani, come riferisce Vegezio, facevano le loro legioni di seimila e cento uomini. *E altrove:* Comechè gli scrittori non s'accordino nel numero della Legione, T. Livio nondimeno (IX. *Bell. Pun.*) e Plutarco (*Vit. Rom.*) dicono che la Legione era di seimila fanti e di trecento cavalli... Legione fu detta dalla diligenza con cui si ordinava di soldati Romani. A. Gellio (*Lib.* 16. *c.* 4.) dice ch'essa si divideva in sessanta centurie e trenta manipoli e dieci coorti.

2. *Per Esercito. Tit. Liv. Dec.* 1. *l.* 2. *c.* 14. (*Mt.*) Per quella ira li Romani menaro lor legione nella terra de' Volsci.

3. [T.] Legione Tebana, santificata e immortale per il martirio.

4. *Per simil. nello stile della Scrittura si dice* Legioni d'angeli, Legioni di demonii. (*M.*) [T.] *Vang.* Legioni d'angeli. — Le legioni infernali. = *Vit. SS. Pad.* 1. 72. (*C*) Un altro..., essendo occupato da una legione di demonia, gli fu menato innanzi tutto incatenato.

[T.] *Vang.* Legione ho nome, chè molti siamo. (*Disse il demonio.*)

5. [T.] *Oggidì Un corpo di militi, non ordinati alla soldatesca nè in numero determinato di reggimento, sotto il nome o del paese, o del capo, o altro titolo speciale.* Legione straniera, *di militi arruolati in un corpo sotto bandiera che non è quella della patria loro.* — Legione ungherese *nel* 1849 *in Venezia.* — Legione d'Antibo, *a Roma.*

6. [T.] *In generale, Moltitudine grande, armata o no, disposta a nuocere.*

7. [T.] Legione d'onore. *Tit. d'ordine cavalleresco.* [F.] *Bott. St. It. lib.* 22. Dispensò (*Napoleone*) a parecchi soldati o magistrati le insegne della legione d'onore.

†† **LEGISLATIVAMENTE.** [T.] *Avv. Da* LEGISLATIVO. [T.] Definire legislativamente la questione. *Più sempl.* Con legge, Con leggi.

LEGISLATIVO. *Agg. Che concerne la legislazione o il legislatore.*

[T.] Potere legislativo nello Stato; *giova discernerlo dall'*Esecutivo *e dal* Giudiciario.

Cocch. Dis. 1. 58. (*M.*) Senza che si abbia notizia d'alcun positivo decreto di potestà legislativa. [F.] *Bott. St. It. lib.* 21. Corpo legislativo. *E appresso:* Consiglio legislativo. [Val.] *Foscol. Lett.* 77. Il corpo legislativo e gli uomini buoni sedotti... fulminavano una legge contro di voi. [F.] *Bott. St. It. lib.* 4. La potestà legislativa statuita nel re e nei rappresentanti del popolo; il Corpo legislativo, composto del re e di rappresentanti, chiamarsi Parlamento. *E lib.* 12. I rappresentanti che nei due Consigli Legislativi doveano sedere. *E appresso:* Fossero creati ed entrassero in ufficio i Consigli Legislativi.

[T.] Assemblee legislative, *dei Deputati che fanno o sanciscon le leggi, o fanno vista di farle, e taluni non sanno quel che si facciano. In questo rispetto è più pr.* Legislativa *che* Legislatrice; *perchè certe assemblee non portano leggi, se non come i giumenti portano merci.*

[T.] Unificazione legislativa, *del dare alle varie parti dello Stato le medesime leggi. Questo si può nelle cose essenziali, concedendo però alle regioni e agli stessi Municipii, una certa varietà d'istituzioni speciali e di consuetudini: e il tempo proverà che si deve.*

LEGISLATORA. *S. f. e Agg. Legislatrice, Donna che fa leggi. Salvin. Orf. p.* 144. (*Gh.*) Degl'immortali io chiamo e de' mortali Quella casta reina, la celeste Legge, legislatora delle stelle... [T.] *Non sarebbe che fam. di cel. o d'iron.* Le mogli di certi deputati sono più legislatore che non siano legislatori i mariti. *Siccome dicono sost.* La costituente, *sottint.* Assemblea, *perchè non* La legislatora? *sarebbe un onomatopeico, Dio mi perdoni.*

LEGISLATORE. *Agg. e S. m. Aff. al lat.* Legislator. *Che fa leggi, Datore di leggi. Aureo lat. Menz. Rim.* 1. 26. (*C*) E 'l gran legislator, colmo di zelo, Gridò rivolto al cielo: Viva il Signor, che i servi suoi conforta. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 29. (*M.*) Gli antichi legislatori quelle arti che più proprie erano per la felicità..., quelle scelsero per adornare di nobiltà coloro che le professavano. *E Disc.* 2. 23. Pure quantunque si governassero per leggi non iscritte, cioè per consuetudini ed usanze, si nominano le Retre di Licurgo loro legislatore, cioè capitoli scritti di leggi. [T.] *Cavalcant. B. Retor.* 68. Usi l'intenzione del legislatore a suo proposito.

[T.] Dio legislatore supremo; perchè ogni legge umana, sia di Re sia d'altri, non conforme alla sua, non è legge; e in quant'è vera, dalla sua ha sanzione.

LEGISLATÒRIO. *Agg. Appartenente alla legislazione. Cocch. Vit. Pitt.* 2. 85. (*M.*) Fornito di scienza legislatoria e medica. *E* 243. Non solo della più completa giurisprudenza, ma, e quel che è più raro, della più sublime scienza legislatoria.

LEGISLATRICE. [T.] *Agg. e S. f. Donna che fa leggi. Car. Lett. ined.* 3. 107. (*Gh.*) Avvertendo però che abbia (*la ninfa Egeria*)... una tavola in marmo come legislatrice.

[T.] Eleonora, regina d'Arborea in Sardegna, legislatrice e guerriera.

[T.] Potestà legislatrice, *che fa veramente le*

leggi; non nel senso di mera apparenza not. in LEGISLATIVO.

[T.] Sapienza legislatrice. — Scienza legislatrice. — Giurisprudenza legislatrice.

[T.] La Chiesa legislatrice, *in quel che è dell'applicare la legge rilevata, non nel foggiarne una nuova.*

2. [T.] *Per estens.* Donne legislatrici d'amore, *al tempo della Gaja Scienza.*

3. *Fig.* [T.] Accademia legislatrice della lingua *non s'intitolò mai la Crusca, ma certuni finsero ch'ella s'intitolasse così, per cogliere pretesto di ribellarsi, non alle leggi da lei poste, ma a quelle che pone la storia e la natura alle lingue.*

LEGISLATURA. *S. f. Facoltà di formar leggi. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 439. (*M.*) Non dovendo... la facoltà politica, o la scienza di legislatura, a cui la poetica, come particella e membro di quella, è sottoposta e subordinata, nè potendo...

[T.] *Secondo la desin.* Facitura delle leggi, *Tempo in cui le si fanno. In questo senso appunto:* Il tempo della legislatura, *che i deputati della nazione tengono le loro adunanze. I Fr. lo dicono: è pesante, non barbaro.*

LEGISLAZIONE. *S. f. Ordinamento, Formazione di leggi.* (*C*) *È in Girol.*

[T.] Principii della legislazione.

[T.] *In gen. di quel che concerne la scienza del fare le leggi e la pratica dell'applicare.* — In politica e in legislazione.

2. *Non in gen., ma di tale o tale specie di leggi.* [T.] *G. Gozzi.* Riconosciamo questa legislazione necessaria in materia così gelosa.

3. [T.] *Le leggi stesse nel loro complesso. G. Gozzi.* Lo studio della veneta legislazione. *Più sempl.* Delle leggi. = *Salvin. Disc.* 1. 182. (*M.*) Hanno badato unicamente a ristrignere in breve tutta la loro legislazione.

LEGISPERITO. *Agg. e S. m. comp. Giurisperito, Legista. È nella Volg. — Caraf. Quar. Pred.* 2. *Berg.* (*Mt.*) *Non com.*

LEGISTA. *Sost. com. Colui che attende alla scienza delle leggi. G. V.* 8. 65. 2. (*C*) Fu il maggiore e 'l più savio legista che fosse fino al suo tempo. *Franc. Sacch. Nov.* 40. Essendo diventato valentissimo legista, andò a vicitare messer Ridolfo. *Circ. Gell.* 3. 80. Disputandosi in uno de' nostri studii di Grecia di chi dovesse precedere nel primo grado, o i legisti o i medici, fu concluso... [Camp.] *Bon. Bin.* XIX. 4. Medico ovver legista, O chi studia in altr'arte... [G.Fal.] *Din. Comp. Cron. lib.* II. I' domandai messer Andrea da Cerveto, savio legista.

[T.] *Vang.* Ed ecco un legista correre tentandolo.

[T.] *Prov. Tosc.* 157. Un noce in una vigna, una talpa in un prato, un legista in una terra, un porco in un campo di biada, e un cattivo governatore in una città, sono assai per guastare il tutto.

2. *Quasi Agg.* [T.] *G. Gozzi.* Professori legisti. [Val.] *Ordinam. Ornam. Donn. Etrur.* 1. 435. Excettati dalle predette cose cavalieri di corredo, judici legisti e medici di fisica.

3. † *Per Legislatore. Dant. Inf.* 4. (*C*) Di Moïse legista e ubbidiente. *Dittam.* 6. 11. Moïse fu legista, e con gran fè: La lingua non avea bene espedita.

† **LEGISTO.** *S. m. Legista.* [Val.] *Tesorett.* 18. Che se con lo legisto Atar te ne potessi, Vorrei che lo facessi.

LEGÌTTIMA. *S. f.* (Leg.) *Quella parte della eredità degli ascendenti, la quale spetta per legge a' discendenti, o quella parte della eredità de' discendenti che spetta per legge agli ascendenti, e che non può esser nè tolta per disposizione dell'uomo, nè scemata o gravata. Più propriamente dicesi* Parte de' beni, *cioè della eredità depurata de' debiti ed altri pesi intrinseci. Cron. Vell.* 23. (*C*) O pure, dove valesse (*il testamento*), dovea avere la metà, cioè il terzo per la legittima, e il quarto per la trebellianica. *Gell. Sport.* 3. 1. Non mi andar poi ingarbugliando con consigli di notai, ch'ell'abbia a aver la legittima, o la tribiliana. (Trebelliana *ha la Crusca a questa voce.*) [T.] *De Luc. Dott. Volg.* 9. 3. 22. La legittima sarà dovuta libera, ancorchè si accettasse il testamento. = *Cecch. Servig.* 5. 13. (*Man.*) *Va.* Ch'i' dono a Neri ogni cosa. *Do.* Ogni cosa? Legittima e Trebelliana?

[G.M.] Gli tocca la legittima. — Deve avere dodicimila lire di legittima. — Assegnare la legittima.

2. Legittima *vale anche Legittimazione di colui che non è nato di legittimo matrimonio; onde dicesi proverb.* **Mostrar la carta della legittima**, *e vale Mostrar la propria vergogna, perchè chi mostra la carta della legittima si fa conoscere per bastardo, non legittimandosi se non chi è bastardo. Serd. Prov.* (*M.*)

† **LEGITTIMAGIONE.** *V.* LEGITTIMAZIONE.

LEGITTIMAMENTE. [T.] *Avv. Da* LEGITTIMO. *Con modo legittimo, Secondo la legge, Giustamente. Aureo lat. Bocc. Test.* 2. (*C*) Insinoattantochè alcuno de' discendenti di Boccaccio Ghellini nostro padre per linea masculina... si troverrà, eziandio che non fosse legittimamente nato, si possa vendere o alienare in altra guisa. [T.] *È anco in S. Cat. Lett.* 310, *e nel Guicc. Stor.*

[T.] Legittimamente negare ad altri facoltà di tale o tale atto.

Coll. SS. PP. 1. 22. 16. (*C*) Come monete avolterate e di rame, come quelle che tengono la falsa immagine del Re non legittimamente segnata. *Ar. Fur.* 46. 37. (*Gh.*) Per averla (*Bradamante in moglie*) tu non sei Mai legitimamente (*sic*) fin ch'io vivo.

[T.] Possiede legittimamente. — Legittimamente ceduto. *Stat. Fir.* 1331. Arbitri e statuti a ciò legittimamente eletti e chiamati.

2. [T.] *Per estens. L'Ap.* Solo chi avrà legittimamente combattuto, sarà coronato.

[T.] *Per estens. Senso intell.* Legittimamente supporre. — Raziocinio legittimamente dedotto. — Legittimamente concludere.

3. *Convenientemente, e sim. D. Gio. Cell.* 14. 25. (*C*) Cristo ti benedica..., e deati pace, non solamente a te, ma a tutti coloro che t'amano legittimamente. *Serm. S. Agost.* 34. Non sarà incoronato se non colui che averà combattuto legittimamente, cioè colui che starà perseverante alla battaglia infino alla fine della vita sua. [Camp.] *Din. Din. Mascal.* III. 4. E quando vedessi che l'animale gettasse sangue dalle nari, non ne temere; ma sappi che l'animale è legittimamente purgato.

LEGITTIMANTE. [T.] *Part. pres. di* LEGITTIMARE; *e come Agg. e Sost.*

LEGITTIMARE. *V. a. Far legittimo colui che non è nato di legittimo matrimonio. Sen. Declam.* (*C*) Colui che non è legittimo, fallo la legge della natura, e vuole che di grazia si possa legittimare, e adottare per figliuolo.

2. *Provare o Riconoscere legittimo un atto, o Ammendarne l'illegittimità. M. V.* 3. 75. (*C*) E morta la detta donna, il Marchese fece legittimare questo suo figliuolo. [T.] *Targ. Viagg.* 11. 185. Venne rinnovato ai Cattanei il titolo di conte, e concessa facoltà di creare dottori e notari, di legittimare bastardi, di dar tutori, curatori.

[T.] Legittimare in Parlamento un decreto.

[T.] *Per estens.* Legittimare il disordine, l'ingiustizia.

3. *Dare a chicchessia i diritti assegnati a cosa legittima. Car. Apol.* 36. (*Gh.*) Direte che (*il Casa, il Guidiccione, il Molza, ecc.*) non facessero discretamente e gentilmente a presentare e legitimare queste voci al nostro idioma, le quali son come tante perle e tante gioje per adornarlo e per arricchirlo?

[T.] *Delle voci, anco Uden. Nis.* 4. 112. = *Segner. Op.* 1. 6. (*Gh.*) Se è certo che tali interpretazioni son tutte spurie (per quanto con qualche debole autorità si procuri talor di legitimarle), come avrei potuto io presumere di provar con esse il mio intento, e provar davvero?

[T.] Legittimare una proposizione, *o col dimostrarne la verità, la giustizia, la validità; o col darle quella validità o giustizia che da prima in sè non aveva.*

LEGITTIMATO. *Part. pass. e Agg. Da* LEGITTIMARE. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Un figliuolo solamente avea non di legittimo matrimonio, ma legittimato secondo gli Statuti della patria.

2. *E nel senso del* § 3 *di* **Legittimare.** [T.] Voci legittimate da esempi.

LEGITTIMAZIONE *e* † **LEGITTIMAGIONE.** *S. f. Il legittimare.* [Camp.] *S. Gir. Pist.* 93. Trattagli come proprii figliuoli; e se forse alcuno di loro arricchito meritasse la loro legittimazione, subito...

[Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 12. 4. 11. È il medesimo che sarebbe lo stupirsi che avendo molti dal Papa o dall'Imperadore la podestà di dottorare o di legittimare; non tutti egualmente la podestà di ritorre il grado e la legittimazione a chi divien indegno del privilegio.

2. *Per Giustificazione. Cron. Morell.* (*C*) *Salv. Spin.* 1. 1. Gli sono eziandio dinanzi a' giudici entrati mallevadori per la verità e legittimazione della sua persona.

LEGITTIMÌSSIMO. *Agg. Superl. di* LEGITTIMO. [T.] *Sarebbe più del ling. fam. che d'altri.* = *Piccol. Poet. Arist.* 327. *Berg.* (*Mt.*)

LEGITTIMITÀ. *S. f. Qualità, e Stato di ciò che è legittimo. Pallav. Stor. Conc.* 1. 219. (*M.*) Pongo da banda che la legittimità di Clemente erasi provata con titolo di matrimonio clandestino.

Magal. Lett. fam. 2. 205. (*Man.*) Vi par egli che i Riformatori abbiano... mostrato poteri così incontrovertibili della legittimità della loro missione? [T.] Legittimità di un diritto.

LEGÌTTIMO *e* † **LIGÌTTIMO.** *Agg. Che è secondo la legge, Conforme agli ordini della legge. Aureo lat. Bocc. Nov.* 44. 14. (*C*) Sposa per tua legittima moglie la Caterina. *Ar. Fur.* 5. 13. (*Gh.*) Spera Celebrarne i legitimi (*sic*) imenei. *E* 5. 28. E per sposa legitima (*sic*) oggimai Per impetrarla son dal mio signore. *E* 5. 35. Nè più vorrei, se non quanto da Dio Per connubio legitimo (*sic*) è concesso. *E* 6. 43. *Maestruzz.* 1. 68. (*C*) Quale è il figliuol legittimo? Quegli è legittimo figliuolo, il quale è nato di legittimo matrimonio, ovvero di quello matrimonio che legittimo era riputato.

[Cont.] *Per opp. a* Figlio naturale. *Ord. Giust. Fir.* 17. Tutti e ciascheduni i (*grandi*) legittimi e naturali, ovvero naturali solamente, ovvero coloro li quali volgarmente bastardi.

[T.] *Salvin. Disc.* 1. 299. Di questi alcuni dobbiamo rigettare come abortivi o illegittimi; altri allevare e tirar su come naturali e legittimi. — Franceschino Malaspina nel 1306 nomina suo legittimo procuratore Dante Alighieri per componimento col vescovo di Luni. = *Bocc. Nov.* 13. 4. (*C*) E a loro, siccome a legittimi suoi eredi, ogni suo bene e mobile e stabile lasciò. *E nov.* 49. 5. Se avvenisse che il figliuolo senza erede ligittimo morisse. *Vit. SS. Pad.* 1. 121. Li digiuni legittimi della quarta e sesta feria dicea che per nullo modo si doveano lasciare sanza grande necessitade.

[T.] Diritto, Atto legittimo. — **Dominio.** — Possesso.

[T.] Potestà, Titoli, *che sono secondo la legge.*

[T.] *Persona in potestà.* Re legittimo. — Legittimo magistrato. — Autorità legittima. — Potenza.

[T.] Legittimo successore. — Legittimo possessore.

[Cont.] **Legittimi impedimenti.** *Stat. Cav. S. Stef.* 75. I cavalieri, sotto la pena detta di sopra, debbano presentarsi essi, se gl'impedimenti da loro allegati non saranno, come avemo detto, dal consiglio accettati e giudicati per legittimi.

2. [T.] Legittimo decreto *chiamavasi una deliberazione presa dal senato, ma non in numero sufficiente, o in adunanza non tenuta in giorno e in luogo legittimo, o per qualunque fosse la cagione che infermasse la validità, o la solennità del partito preso. Quando poi esso partito fosse ne' modi legittimi rato, chiamavasi* Senato consulto.

3. **Età legittima** *dicesi Quella determinata dalla legge, giunto alla quale l'uomo diviene padrone di sè e della roba. Segner. Mann. Apr.* 7. 4. (*M.*) I figliuoli, fino che sono minori, hanno bensì il diritto rimoto all'eredità, ma non v' hanno il prossimo. A poterne entrare in possesso bisogna in ogni modo aspettar ch'arrivi l'età legittima costituita dal padre.

4. [T.] *Non sempre riguarda la legge sociale, ma una norma di ragione. In questo senso* Legittime scuse, argomenti.

Bocc. Nov. 29. 5. (*C*) E pensossi non solamente per questo avere legittima cagione d'andare a Parigi, ma...

[T.] Legittime richieste.

[T.] Legittime consuetudini.

[T.] Legittima difesa.

[Cont.] **Legittima prova.** *Ord. Cond. mil. Fir.* 14. Delle prove fare della morte de' cavalli de' soldati li quali si debbono mendare... nullo soldato del Comune predetto possa da oggi innanti domandare o avere menda d'alcuno cavallo morto, occiso, perduto, magagnato o tolto per li inimici del Comune predetto, se in prima non facesse legittime prove per pubblica carta della morte ovvero occisione, perdimento, magagna ovver tolta di quello cavallo dinanti al capitano della guerra.

[Cont.] **Scusa legittima.** *Ord. Cond. mil. Fir.* 8

Li detti officiali de' defetti quelli defetti infra tre dìe, dal dìe il quale saranno recati loro, scrivere li facciano per lo loro notaio in uno libro ovver più, lasciando a presso il nome di caduno competente spazio ove scrivere si possa la scusa, se alcuna legittima fosse.

[T.] Legittimo desiderio. — Aspettazione.

[T.] Sillogismo legittimo. — Deduzione legittima. — Legittime conseguenze.

[T.] Ne mena legittimo vanto.

[T.] Legittima via, *Mezzo in genere, conforme non solam. a legge positiva, ma a norma di giustizia, di ragione, di convenienza.*

[T.] *E quanto a convenienza, anco per quel che concerne bellezza. Hor.* Legitimumque sonum digitis callemus et aure. — Non è arte, non è bellezza legittima, quella in cui fa di sè mostra ambiziosa l'ingegno.

5. *Usi com. e al senso del primo* § *e ad altri. Petr. cap.* 2. (*C*) E i legittimi nodi furon rotti. *Cas. Lett.* 28. La mia ragione... è vinta dalla fraude e dal torto di chi mi ha per modi poco legittimi e leali spogliato del mio tant'anni.

6. [T.] *Per estens. In un docum. del* 1306. *Pace conclusa da Dante:* Aver per veri, legittimi e proprii amici.

7. [Cors.] **Legittimo,** *per aggiunto di* Libro, *vale Proprio dell'autore a cui viene attribuito. Varch. Lez. t.* 2. *p.* 310. Se dêe cercare prima se i libri sono legittimi, cioè se sono veramente stati composti da coloro di che si dicono essere.

8. [T.] *Senso corp. Mattiol. Diosc.* 1. 22. L'acoro legittimo, chiamato volgarmente nelle spezierie calamo aromatico. = *Coll. SS. Pad.* 2. 9. 22. (*C*) Veggendo quella che non è figurata in moneta legittima. [Cont.] *Brig. St. sempl. Indie Dall'Orto,* 66. Scrivono alcuni, che la nostra canella non è la cassia de gli antichi, perciocchè, sì come essi dicono, la cassia è nera, e senza odore; o se pure è, sarà la pseudo-cassia di Dioscoride, più tosto, che la legittima cassia. = *Sassett. Lett.* 225. (*Man.*) Una corona di calambucco, ovvero di legno aloè, ma del legittimo ed eccellente, come l'odore farà manifesto.

[G.M.] Vino legittimo. — Farina legittima (*dove non è falsificazione*). — Quest'olio è del legittimo.

[T.] *Conforme alle leggi, a una legge. — Conforme alle leggi soc. positive, alla legge naturale, alla divina, a una norma qualsiasi.* — Legittimo *è il vincolo,* legittimo *l'atto,* legittimo *il titolo che dipende dal vincolo o che viene dall'atto;* Legittime *le formole, i riti, e i documenti;* Legittime *le persone, le cui relazioni con altre pers. sono secondo legge o secondo giustizia.* [T.] *Può atto o persona essere* legittima *secondo legge positiva, secondo la lettera della legge, non in sè veramente; e può viceversa. Lo sanno e non lo sanno i figli illegittimi di legittimo matrimonio; lo sanno i principi che son chiamati o si fanno chiamare* legittimi, *ed essi lo credono meno che i sudditi.*

II. [T.] *Secondo le distinz. accennate. Del vincolo:* Nato di legittimo matrimonio. — Legittima obbligazione. — *Della pers.* Ricevere in legittima moglie.

[T.] Concesso da legittima autorità. *Con la qual voce intendesi e il diritto della pers. e la pers. stessa.*

Della pers. [T.] Legittimi rappresentanti.

Quasi fig. [T.] Trono legittimo, *considerata la maestà regia dalla parte di dietro.*

[T.] Ordini legittimi, *e i decreti e i comandi dati in conformità delle leggi; o giusti in sè, anco che non siano in virtù d'una legge espressa; e gli ordinamenti e le consuetudini che governano le relaz. soc.*

[T.] *Imp. Cost.* L'invasore de' luoghi sottostia alla legittima pena. — *Ma anche* Legittimo premio, *che tocca agli invasori sovente.*

[T.] Legittimo indugio, Dilazione.

III. *In senso più ampio.* [T.] Legittime e giuste cause, *non solo in rispetto al civile, ma in gen. conformi a ragioni.*

[T.] Prendere una legittima parte, *Quella parte che spetta per giustizia o per convenienza non solo ne' diritti ma ne' doveri altresì e ne' dolori.* — Legittima misura, *voluta dall'autorità, dall'uso, dalla equità.*

IV. *Fig.* [T.] Derivazione legittima di vocaboli; *come di loro si dice* Famiglia; *e come dicesi* Legge grammaticale.

[T.] Rime legittime: *non sono dagli scrittori avute per tali le assonanti; ma il popolo se ne appaga.*

V. [T.] *Dicono anche* Legittimo orgoglio, *che è l'oraziano:* Quaesitam meritis sume superbiam. *Lasciamolo ai legulei. Dall'orgoglio è tolta legittimità a ogni diritto, ogni grandezza è avvilita.*

LEGNA. *V.* Legno, § 4.

LEGNÀCCIA. [T.] *S. f. Pegg. di* Legna. *Che non arde bene, non è buona da ardere.*

LEGNÀCCIO. *S. m. Pegg. di* Legno. *Rucell. Tim.* 3. 6. 164. (*M.*) In un legnaccio rozzo e forte,...

2. *Dicesi anche Il legno della trottola. Varch. Ercol.* 70. (*C*) I fanciulli, quando vogliono girare la trottola, ed ella percotendo in terra, non col ferro e di punta, ma col legnaccio e di costato, non gira, sì dicono aver fatto cappellaccio.

3. [T.] *Di cattiva vettura.*

LEGNÀCEO. *Agg. Che tiene del legno. Lastr. Agric.* 3. 228. (*Gh.*) Non avremo altro che delle piccolissime pere e legnacee. *Più com.* Legnose.

LEGNÀGGIO. *V.* Lignaggio.

LEGNAJA. *S. f. Magazzino di legna, Massa di legne. (Fanf.)*

2. *Stanzone da tenervi legna. (Fanf.)*

[Mor.] *Stanza dove si conserva il legname da lavoro, non già quella (come dice il Carena) dove si tengono le legna da ardere, la quale si chiama* Stanza della legna.

3. **Andare a Legnaja** *dice la plebe fiorentina per Essere bastonato. Malm.* 6. 94. (*Gh.*) Ma e' non lo crede, s'ei non va a Legnaja.

4. **Dare un podere a Legnaja** *significa Dare delle legnate o bastonate a uno, o, come pur si dice,* Farlo passare sotto un ponte di legno. *Salvin. Annot. Tanc. Buonar. p.* 548. *col.* 2. *verso il fine.* (*Gh.*)

5. **Mandare a Legnaja.** *Locuz. plebea significante Bastonare. Albert. Diz. enc. in* Legnaja, *per Massa di legne, Magazzino di legna.* (*Gh.*)

6. [G.M.] Portar cavoli a Legnaja; *come gli antichi:* Portar vasi a Samo; Portar nottole a Atene; *Far cosa inutile, come chi porta cose, dove ne ha molta abbondanza; o come chi parla altrui di cose, che egli sa quanto, e meglio di noi.* Parlare a voi di Statuti, gli è come portar cavoli a Legnaja.

† **LEGNAJO.** *S. m. Ammasso di legne, Catasta. Lib. Republ. G.* 5. (*M.*) Poi pose il fratello in su lo legnajo, e coperselo d'una preziosa vestimenta. [Val.] *Lanc. Eneid.* 4. 239. Dido... sale furiosa in su l'alto legnajo.

LEGNAJUÒLO. *Agg. e S. m.* (Ar. Mes.) *Artefice che lavora il legname. Bocc. Nov.* 40. 11. (*C*) Dirimpetto alla bottega di questo legnajuolo nostro vicino. *Guid. G.* 35. Quivi li legnajuoli, li carpentieri, i quali acconciavano li carri. [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 81. Si hanno ad imbarcar fabbri, legnajoli ed altri maestri co i loro ordigni e ferri, con legnami, calce, ferramenta per fabbricar... alcun forte, o altra cosa. [Camp.] *Bib. Is.* 44. L'artefice legnajuolo distese e fece la regola, e formò quello con la gorbia (*Artifex lignarius*). = *Capr. Bott.* 4. 65. (*C*) Se vedranno un legnajuolo, lo innanimiranno almanco alle cose di matematica.

[Cam.] *Giust. Prov. p.* 314. I Vescovi in Roma sono come i crocifissi in bottega del legnajuolo.

2. [T.] *Per Bottega del legnajuolo. Allegr. Rim. Lett.* 154. Aver un fabbro e un legnajolo allato, Un fornajo col frullone addirimpetto.

† **LEGNAMARO.** *Agg. e S. m. Legnajuolo. Bellinc. Son.* 3. (*C*) Figliuol del legnamaro.

LEGNAME. *S. m. Nome universale de' legni.* [Cont.] *Stat. Legn. Fior.* 9. Qualunche di questa arte (*de' legnajuoli*) e compagnia sarà in alcuna parte per comperare alcuno legname... debba dare parte del legname a chi sopra viene alla compra. *Bart. C. Arch. Alb.* 33. 35. La rovere e la quercia legnami gravissimi, che per lor natura nell'acqua vanno al fondo, di primavera si intaccheranno intorno. [T.] *Magal. Sidr. trad.* 14. Se un po' vicino (*la zucca e il cetriuolo*) Abbiano un piè d'ulivo, addio; gli vedi Tosto all'in là voltarsi, e abborron tanto Le appena nate tenere vermene L'untuoso legname, che... [Cont.] *Biring. Pirot.* III. 10. Si vede esser gran differenza se 'l legname è giovene, o pur d'arbor vecchio, se gli è di legname schietto o pur nodoso, o se gli è tagliato vivo o vigoroso. = *Tes. Br.* 3. 6. (*C*) E sappiate che tutto 'l legname che l'uomo taglia di verso mezzodìe, sono migliori. *G. V.* 1. 22. 3. E cominciaro a fare loro abitacoli e fortezze di fossi e di legname. *Franc. Sacch. Rim.* 55. Laddove imbusto è di legname frusto, si cuopre co'suoi fregi.

[T.] Legname da lavoro. — Negozianti di legname. [Cont.] *Zab. Cast. Ponti,* 3. Il legname da lavoro di albuccio, o pioppo, di olmo, di pino..., si sega in rocchi, e questi in tavoloni, non meno grossi di mezzo palmo, nè meno lunghi di dodici. [T.] *Ricordi fam. Sen. del sec.* XIII. *pag.* 29. *Archiv. Stor. Append. n.* 20. Lo detto priore lo die rifare de legname comunale a le sue dispese.

[T.] Anfiteatro di legname.

[Cont.] **Ponte di legname.** *Bart. C. Arch. Alb.* 84. 21. Ma de' ponti, ne sono alcuni di pietra, alcuni di legname. [T.] *Docum. Art. Sen.* 265. Debba l'operajo predetto prestare a loro legname per fare e' ponti, cioè ritorte e correnti.

2. *Per Legne da ardere. Cr.* 3. 321. (*Gh.*) Si deono tagliare e raunare a legname per ardere.

[Cont.] *Bandi Fior.* XXXVIII. 14. Tagliatori di legname, carbonari, fa legnami, cavallari o cavalluccianti, con cavalli, o senza cavalli.

[G.M.] Olivo che ha molto legname, troppo legname.

3. *Il complesso de' rami d'un albero. Soder. Tratt. vit.* 98. (*Gh.*) Se (*la vite*) è fiacca, debole e vecchia,..., sia il potare a buon'ora (*cioè, d'autunno*), acciocchè ella venga fortificata di legname.

[Cont.] *Il complesso delle fibre che costituiscono un tronco, un ramo. Cr. P. Agr.* II. 27. Perforansi i detti arbori, e per lo foro si trae la vite: e quando sarà cresciuta la vite e l'arbore, sì che i loro legnami sieno raggiunti, allora sì si taglia la vite dalla parte della radice, sì che non si nutrisca, se non per la radice dell'arbore, e allora si matura l'uva co' frutti di quell'arbore.

[Cont.] **Forte di legname.** *Sod. Arb.* 25. La betula si diletta di luoghi freddissimi; così il larice e la tampina; e tutti gli arbori salvatichi forti di legname fanno il medesimo; i nocciuoli possono patire qualsisia aspro e crudo inverno.

4. *Per Arnese, o sim., di legno. Cr.* 5. 61. 1. (*Man.*) Del suo legno (*dell'olmo*) si fanno le travi, e altro legname.

[Cont.] *Tav. Rit.* 3. E lo re Uter fa assettare tutte le dame sopra e' gran pergoli del legname, le quali erano tutte coverte di drappi di seta fina.

[Cont.] **Legname lavorato.** *Bandi Lucch.* 130. Alcuna persona non ardisca nè debbia recare in città o ne' borghi legname lavorato, se non quella persona di cui cotale legname fusse.

5. [Val.] *Usato in plur. vale Tutti li mobili di legno, che sono in una casa. Buonarr. Ajon.* 1. 17. E fa tutto spazzare il pavimento, E spolverare i legnami e pulire Tutta la casa.

6. **Maestro di legname** *vale Falegname. Franc. Sacch. Nov.* 6. (*M.*) Mandò per un maestro di legname e disse: io ho bisogno d'una gabbia. [Cont.] *Cr. B. Naut. med.* I. 9. A far le ruote è necessario far il modello in squadra, con le sue misure su la carta, dal quale poi il mastro di legname cava quel di legno, mettendolo in quella giusta grandezza che ha ad avere nell'opera. [Camp.] *Com. Art. am.* Palesò lo scelerato amore ad un ottimo maestro di legname ingegnosissimo.

7. [Cont.] **Lavorar di legname.** *Cell. V.* I. 108. Questo Savoino teneva cura della citerna e delle botte; e anche si dilettava di lavorar di legname. *Cat. G. Avvert. Bomb.* 3. *v.* Deve ancora ogni bombardiero saper lavorare di legname, per acconciare i letti delle artiglierie, ruote ed altre sifatte cose.

8. (Mar.) [Camp.] † **Legname di garbo,** *verrà chiarito dall'esempio. Diz. marit. mil.* Legname di garbo vuol dire legname di servizio.

[Cont.] *Sod. Arb.* 11. (*Forniscono*) le ossature delle galere le medesime quercie e di più i legnami ritorti all'uso di timoni e delle traverse pe' navilii; e quelli si addomandano legnami di garbo, che naturalmente hanno la torta che si confà al luogo dov'egli s'hanno a applicare.

9. (Mar.) **Legname da edificare, da costruzione:** *Quello che serve alla costruzione degli edifizi, dei navigli. Targ. Viagg.* 8. 157. (*Mt.*) In Toscana i legnami da costruzione si tagliano nelle lune dei mesi di dicembre e di gennaio. [Cont.] *Porta, Mir. nat.* 22. Tutti legnami da edificare, come travi, correnti e simili, se si tagliano quando la luna è tenera, che di nuovo prende il lume, hanno gran copia di umore: di maniera che marciscono e tarlano.

† **LEGNARA.** *S. f. Lo stesso che* Legnaja (*V.*). *Bottar. Dial. Disc. p.* 279. (*Mt.*) Quelle stanze ove sono cose sì rare, sono ridotte alle mani de' villani che ne hanno fatti tinelli e legnare.

LEGNARE. *V. n. ass. Far legne.* Lignari, *aureo lat. Men com. che in quello del* § 2. *Fr. Jac. Tod.* 2. 9. 10. (*C*) Or vedessi terre e vigne, Orti e selve per legnare. *Varch. Stor.* 11. 343. Andavano a legnare. [Cont.] *Bandi Fior.* XXXVIII. 5. Necessità, che hanno li popoli e Comuni della montagna di Pistoja di poter legnare per uso delle loro case ne' luoghi proibiti. [T.] *De Luc. Dott. Volg.* 1. 118. Porta anco il feudo di molte prerogative al feudatario, particolarmente nella facoltà di pascolare e di acquare con li suoi animali, e legnare ne' boschi comunali.

2. *Att. Bastonare.* (*C*) [T.] L'ha legnato ben bene.

LEGNATA. *S. f. Bastonata. Car. Long. Sof.* 37. (*M.*) Tutti insieme facendo testa, a colpi di buone legnate, e di gran petrate tutti in rotta ed in fuga li misero.

LEGNÀTICO. *S. m.* [T.] *Servitù del lasciare ch'altri faccia legne in un bosco o in poderi. E Diritto del farlo.* Servitù di pascolo e di legnatico che pesa sui beni comunali.

Tartin. Bonificam. Mar. tos. 282. (*Gh.*) Per affrancare i terreni di privata proprietà da ogni diritto di pascolo e di legnatico...

LEGNATINA. [T.] *S. f. Dim. di* LEGNATA. *Anco vezz. per cel. o iron.*

LEGNATO. [T.] *Part. pass. di* LEGNARE. *Bastonato.*

LEGNATURA. [T.] *S. f. Aff. a* Bastonatura. *Fam.* [T.] Una buona legnatura.

LEGNEGGIARE. *V. intr. Lo dicono in quel di Lucca per Far legne, Tagliare legna dal bosco per proprio uso.* (*Fanf.*) *Es.* Quel bosco serve ad uso de' paesani per legneggiarvi.

LEGNERELLO. *S. m. Dim. di* LEGNO. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 292. (*C*) Di sotto alla tavola, in luogo di panca, era uno legnerello manco d'un piè. [T.] *Il* Legnetto *può essere più piccolo; e ha usi più varii* [L.B.] Legnarello, *segnatam. quel che adoprasi a dar legnate.*

LEGNETTA. *S. f. Dim. di* LEGNA *da ardere. Benv. Cell. Vit.* 3. 378. (*M.*) Metterai certe legnette sopra ad alcuni pochi carboncini...

LEGNETTINO. [T.] *S. m. Sottodim. di* LEGNO. *Più di Vettura che di Barca.*

LEGNETTO. *S. m. Dim. di* LEGNO. *Benv. Cell. Vit.* 2. 33. (*M.*) Quelle fosse... io avevo avvolte a modo di fusi di accia in su due legnetti.

[Cont.] *Lana, Prodr. inv.* 78. Un altro braccio NO, il quale con la parte estrema O urti in un legnetto, che sopravanza nella sommità dell'oriuolo. *Porta, Mir. nat.* 40. Pigliare una noce fatta, e da ogni parte rompergli il guscio, per modo che non si guasti punto la midolla dentro, oltra di questo cavar quel legnetto che tramezza fra la midolla della noce, che la spartisce in quattro parti.

2. *Per Piccolo naviglio. Bocc. Nov.* 42. 4. (*C*) Che tutti quelli che con Martuccio erano sopra il legnetto, erano stati annegati. *E num.* 20. Con licenzia del Re sopra un legnetto montati..., a Lipari ritornarono.

3. *E amfibologicamente. Lab.* 260. (*C*)

4. [T.] *In senso di* Carrozzino.

LEGNIPERDA. *S. m.* (Zool.) *Insetto così detto perchè sta chiuso in un tubo armato di fuscelletti o pezzuoli di legno in varie guise troncati.* (*Fanf.*)

LEGNO. *S. m.* (Bot.) *La materia solida degli alberi. Si distinguono negli strati legnosi l'alburno, che è formato dagli strati più esterni, ed il legno propriamente detto, che è posto sotto l'alburno, e costituisce gli strati di legno più duri e più resistenti. Negli alberi a due cotiledoni, il legno è disposto per istrati concentrici, incassati gli uni negli altri, e al cui centro trovasi il midollo rinchiuso in un canale particolare; negli alberi ad un solo cotiledone, come le palme, il legno è a foggia di filamenti sparsi in mezzo ad un tessuto spugnoso che costituisce quasi tutta la massa del tronco.* (*Mt.*) *Ricett. Fior.* 4. (*C*) La pianta ha... una parte più dura, atta a esser divisa e fessa, addomandata legno. [Cont.] *Cr. P. Agr.* 1. 197. Quelle (*piante*), le quali hanno i pori ampi e rada composizion di legno, ovvero gran midolle, siccome il salcio e la vite e simiglianti. Ma in quelle piante, le quali hanno sodo e spesso legno, siccome il bosso... *E* 157. Le piante verzicano e vivono nell'ombra della notte nel tempo caldo, e fansi legno al caldo del sole, imperciocchè per evaporazione si privan di caldo e d'umido. *Sod. Arb.* 169. In virtù di quella scorza tutta in succhio, crea (*l'annestare a bucciuolo*) nuovo legno e buccia esterna, e da lì in su tutto unito si muta l'arbore, e senza aver a raggiungere più scorza a scorza, o legno a legno, si cresce tutto insiememente e sta forte, meglio avendo rammarginato; siccome meglio combacia e meglio calza ed entra e s'attiene.

[T.] *Prov. Tosc.* 263. La buccia ha da somigliare al legno. (*De' figliuoli o degli allievi, che tengono del padre o dell'educatore; degli effetti, che tengono delle loro cagioni.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 200. Ogni legno ha il suo tarlo (*anco nel bene è qual cosa di male; anco ne' buoni, un qualche difetto*).

[T.] Pan di legno e vin di nuvoli. (*Il vitto de' montanini: Acqua e castagne. Lo dicono e in quel d'Ivrea e in Mont'Amiata.*)

[Cont.] **Legno tinto, ombrato.** *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 258. Fu chiamato a Pisa, dove lavorò in Duomo la sedia, che è a canto all'altar maggiore, dove stanno a sedere il sacerdote, e diacono, e sodiacono, quando si canta la messa: nella spalliera della quale fece di tarsia con legni tinti ed ombrati i tre profeti che vi si veggiono.

Ass. [Cont.] **Legni,** *per Travi, Aste, ed altri pezzi di legname. Cell. V.* II. 42. Quella grande statua del Marte, quale avevo fatta di legni benissimo tessuti per armatura; e di sopra la sua carne si era una crosta, grossa uno ottavo di braccio, fatta di gesso. *Zab. Cast. Ponti,* 2. 31. Legni della capra. *Biring. Pirot.* IX. 12. Pulendo, e con un legno di salcio o pomice spianarli tutti li segni che appariscano grossi, e così anco con un bottone di panno di lana, o di corame legato sopra un legno con stagno calcinato, o con tripoli.

2. [T.] *Legno per picchiare. Vang.* Siete venuti con spade e legni.

3. *Fam.* [T.] Testa di legno; *Uomo di poca mente.* [G.M.] *Anche, Uomo cocciuto.*

4. *Per Legname da bruciare, ovvero da lavorarsi, ed in generale Quello che è reciso dall'albero; nel qual significato dicesi nel plur.* Le legna, *e oggidì più com.* Le legne. *Cron. Vell.* 136. (*C*) Monna Lippa..., sozza quanto il peccato, piccola e secca come legno. *Fiamm.* 1. 40. E certo così come al verde legno, che malagevolissimamente riceve il fuoco..., così a me avvenne. *Dant. Inf.* 32. Legno con legno spranga mai non cinse Forte così. *Petr. Canz.* 48. 5. Che legno vecchio mai non rose tarlo, Come questo il mio cuore. *Buon. Fier.* 4. 1. 11. (*Mt.*) Intorno un tavolin di legno mistio Di color mille. *E Salvin. Annot. ivi:* Cioè varii. Legno mistio, come per esempio si dice: Panno mistio d'Inghilterra.

Fr. Giord. 146. (*M.*) Che 'l fuoco cresce per le legna; e quante più ce ne metti, maggiore si fa. *E appresso:* Cresce il suo bene per lo male della pena del mondo, a modo che fa il fuoco per le legna. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Fallo bollire a fuoco di legna ben secche e stagionate di ramerino e di cipresso. *Legg. Spir. Sant.* 9. (*Man.*) Secondo che 'l fuoco si spegne dividendo le legna, così lo spirito tra coloro si spegne che sono in discordia. *Serm. S. Agost.* 51. (*C*) A questa pentola il diavolo attizza il fuoco, le legne sono i mali guadagni. *E* 77. Quest'uccello, quando si vede invecchiare, sì va a certe contrade caldissime, e raguna legne secche,... *Bocc. Nov.* 4. 6. Io non potei stamane farne venire tutte le legne, le quali io avea fatte fare. *E nov.* 21. 4. Ed, oltre a questo, andava alcuna volta al bosco per le legne.

In questo senso dicesi anche comunem. Legna *f. nel sing. Franc. Sacch. Op. div.* 99. (*C*) Il fuoco, come vede la legna, sempre disia di far lo fuoco.

[Cont.] **Legna da ardere, da fuoco.** *Ord. Gab. min. Siena.* D'ogne soma di legna da ardere j. denaro. D'ogne carro de le dette legna da ardere vjii. den. *Cit. Tipocosm.* 412. Legna da fuoco o da lavoro.

[Cont.] **Legne forti, dolci, secche, verdi.** *Neri, Arte vetr. Pr.* Si abbia considerazione a darlo (*il fuoco*) a proporzione, e in particolare con legne forti e secche, guardandosi dalle loro fumosità che sempre nuoce e fa danno, massimo nelle fornaci ove i vasi e padelle stanno aperti, e il vetro poi riceverebbe imperfezione. *E* v. 77. Il fuoco vuole essere di legne forti, cioè di quercia, e questa secca bene, perchè la verde non farebbe effetto buono. *Chin. Scol. bomb.* 148. Chi le vorrà fabbricare (*le trombe*) si farà fare al torno di legno dolce, se li farà tornire tre incastri con un intervallo tra loro quattro dita, cominciandoli quattro dita discosto dalla bocca, dall'altro capo se li farà fare il buco per inastarla, e questi incastri s'incorderanno con sforzino con un buon cappio.

5. *Modi varii.* [Cont.] **Arte del legno.** *Baldi, Aut. Er.* 10. *v.* Arti manuali, come sono quelle del legno, e del ferro.

[Cont.] **Far legne.** *Tagliarle e raccoglierle. Bandi Fior.* XI. 34. 6. Facultà di far legne concessa a i popoli della montagna di Pistoja, ed altre comunità.

[Cont.] **Far di legno.** *Lavorare di scultura nel legno. Vas. Pr. Op.* Il basso rilievo, il far di terra, di cera, o di stucco, di legno, d'avorio, il gettare de' metalli, ogni cesellamento, il lavorare d'incavo, o di rilievo, nelle pietre fine, e negli acciai.

6. *Fig.* **Metter legne,** *ass., vale Riscaldare, Metter male, discordia, o sim. Cas. Lett. Gualt.* 199. (*Man.*) Pensate che a me è montato il moscarino: ma non è mio offizio metter legne, ma acqua.

Aggiugnere, o Portar legna alla selva, *dicesi in prov. dell'Aggiugner, o Portar a checchessia cosa di che ne ha dovizia. Tolom. Lett.* 4. 4. (*Man.*) Sarebbe un voler aggiugner legna alla selva, acqua al mare, stelle al cielo, e luce al sole.

[T.] *Prov. Tosc.* 351. Caricarsi di legna verde (*assumersi incarichi più pesanti che utili*).

Tagliare le legne addosso altrui. *Dirne gran male, Offenderlo colle maldicenze. Franc. Sacch. Nov.* 106. (*C*) Credi tu che io non sappia chi tu se'? e non ti misuri, e biasimi pur me, e taglimi legne addosso.

Tagliarsi le legne addosso. *Farsi male da sè. Lasc. Pinz.* 5. 3. (*C*) Perciocchè avendo fatto scalpore, mi sarei tagliato le legne addosso, e datomi, come si dice, della scure in sul piè.

Son buone legne, *maniera proverb. solita dirsi quando alcuno non risponde a tuono. Ambr. Cof.* 3. 5. (*C*) Dimmi un po', Stoldo, quant'è che accaddeti Questa disgrazia?... *Stol.* Io farò il bisogno, Bartolo. *Bar.* Son buone legne: pur ho inteso quello che Io volevo.

Chi fende le legna si ferisce della scura: *modo proverb. simile a quell'altro che dice:* Chi va nel pericolo, perisce in quello. *Fior. Virt.* 89. (*Man.*) Chi fende le legna si ferisce della scura.

Ognun corre a far legna all'albero gettato in terra dal vento; *prov. che vale Che a chi è caduto in miseria ogni cosa nuoce. Ar. Fur.* 37. 106. (*M.*) Com'è in proverbio, ognun corre a far legna All'arbore che il vento in terra getta. [T.] *Prov. Tosc.* 89.

Prov. **Aggiungere, Metter legne al fuoco.** *Fomentare l'ira, l'amore, o sim., in altrui. V.* FUOCO, § 41. *Lab.* 178. (*C*) Avveggendomi che ogni cosa, che intorno a ciò facea, non era altro che aggiugnere legne a fuoco, o olio gittare sopra le fiamme, piegai le spalle.

7. † *Quello che ne' monasteri serviva a destare i frati. Prat. spirit.* 105. 221. 2. e 222. 1. (*Fanf.*) Una notte avanti che sonasse il legno, uscito dalla mia cella, andava alla chiesa. *Prat. spirit.* 105. 221. 1. 2. Una notte, innanzi che sonasse il legno della notte, mentre che giaceva nel suo lettuccio, udì con dolce voce dire.

8. *Per Albero. Dant. Purg.* 24. (*M.*) Legno è più su che fu morso da Eva, E questa pianta si levò da esso. *S. Greg. Omel.* 1. 128. Tentollo di gola quando gli mostrò il cibo del legno vietato e indusselo a mangiare. *Din. Comp.* 3. 50. Niuno con arme si levò alla difesa che s'eglino avessero tagliati pur de' legni che v'erano... e intraversati gli stretti passi. [T.] *D.* 3. 14. Un medesimo legno, secondo (*la sua*) specie, meglio e peggio frutta. *Ps.* Ligna sylvarum.

† *In questo signif. trovasi pure nel plur. coll'uscita f. in* E, *e in* A. [Camp.] *D.* 2. 28. E l'altra terra, secondo ch'è degna, Per sè e per suo ciel, concepe e figlia Di diverse virtù diverse legna. (*E intendi: produce piante di virtù diverse, dipendenti dalla qualità del suolo, del clima e del seme.*) *Bib. Giud.* 9. Andarono le legna, acciò che facessero e ugnessero sopra loro uno re; e dissero all'ulivo: sia nostro signore e re (*Jerunt ligna*).

[Camp.] *Per Albero fruttifero. D.* 3. 13. Ond'egli avvien ch'un medesimo legno, Secondo specie, meglio e peggio frutta...

Per Albero d'alloro. [Camp.] *D.* 3. 1. Venir vedra'mi al tuo diletto legno, E coronarmi allor di quelle foglie Che la materia e tu mi farà degno.

Per Frutto dell'albero. Pomo. Dant. Par. 26.

(*C*) Or, figliuol mio, non il gustar del legno Fu per sè la cagion di tanto esilio.

9. [Camp.] *Per Croce. D.* 3. 19. A questo regno Non salì mai chi non credette in Cristo Nè pria, nè poi ch'el si chiavasse al legno. *Fr. Giord. Pred.* E diremo prima perchè Cristo volle essere posto in legno.

[T.] *Savonarola:* Salisti sul legno della croce a spargere il prezioso tuo sangue per noi peccatori.

Morire in su tre legni, *fig., vale Essere impiccato. Malm.* 9. 64. (*C*) Che è ben dover, se membra così belle Con legno offendo, ch'in tre legni io muoja.

10. *Per Naviglio.* [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 25 I legni de gl'antichi hanno superato di gran lunga nella forma, e nella magnificenza i nostri. *Bandi Fior.* XXXVIII. 25. Quelli poi, che volessero introdurle nel molo solamente per passo, gli sia lecito il farlo, purchè prima di entrare vadino a manifestare la quantità, e qualità del ferrame,... e trovandosi diversamente, resti l'introduttore, ancorchè forestiero, sottoposto alla pena della perdita di tutta la roba, e del legno, sopra il quale fosse caricata. = *Petr. Son.* 144. (*C*) Quasi senza governo e senza antenna Legno in mar. *E canz.* 21. 1. Scevro da morte con un picciol legno. *Dant. Par.* 2. Dietro al mio legno, che cantando varca. *Bocc. Nov.* 14. 3. Comperò un grandissimo legno, e quello tutto di suoi denari caricò di varie mercatanzie. *E nov.* 42. 3. Da certi legni di Saracini, dopo lunga difesa, co' suoi compagni fu preso. *Cron. Vell.* 66. Avendo un legno comune, il quale il detto Piccio governava e guidava. *Serd. Galeott. Marz. Ded.* (*M.*) Armò e pose in punto legni a sue spese private,... [Val.] *Fortig. Ricciard.* 13. 9. Dove aggrade A lui (*al vento*) di fare andar questo e quel legno, Conviene andare, e romper suo disegno.

[T.] Legni a elice.

[Cont.] **Legno armato, in disarmo, quadro, da remo, da vele, da spia.** *Cons. Mare, Ord.* 7. Egli (*lo scrivano*) e il comito debbano aver cura fedelmente di tutti, ch'anderanno in nave, e questo è il loro ufficio nelle navi, o altro legno armato. *Stat. Cav. S. Stef.* 94. Li legni quadri, che vadano in armata, navi o galeoni, o caravelle alla latina, passando la portata di mille salme, oltra che si forniscano di buona artiglieria di bronzo, e di tutti gl'altri corredi necessarii a navigare, non vi possa andare su manco che quaranta uomini. *Pant. Arm. nav.* 53. Per corseggiare o dar il guasto a i paesi inimici, o per guardare il suo, si deveno adoperar le galee, e gl'altri legni da remo. *Garz. T. Piazza univ.* 374. *v.* I legni con vela si dividono in legni da vele quadre, o da vele latine, o dall'uno e l'altro insieme. *Pant. Arm. nav.* 29. Livio con la conserva d'ottanta navi rostrate, e molte delle minori, le quali erano aperte, rostrate e senza rostri, e con legni da spia, esploratorii, passò nell'isola di Delo.

11. *Per Cocchio, Carro. Tass. Rim.* 3. 63. (*M.*) Quel (*Serse*) che l'Europa col mirabil ponte All'Asia giunse, e sulle strade ondose Guidò cavalli ed armi, e le sassose Fe' piane ai legni... *Ces. Lett.* 1. 94. (*Man.*) Nè cavalli nè legno noi non abbiamo. *E* 269. Io spero dunque venire pel detto mese con un mio amico Antonio Campostrini, che mi ha offerto il suo legno.

[T.] Legno coperto. [G.M.] Legno di padronato; *il contr. di* vettura. — Prendere un legno. — Montare in legno. — Andare in legno. — Scendere, Smontare dal legno. — Pagare il legno; *ciò che è patteggiato per il trasporto.*

[Camp.] † **Primo legno del carro,** *per Timone. D.* 2. 32. Pria che piegasse 'l carro il primo legno.

12. **Legno santo.** [Sel.] *E il* Guajaco, *che fu denominato* Legno santo *perchè trovato efficace nella cura della sifilide. Possiede azione sudorifera, diuretica e purgativa del sangue. V.* GUAJACO. [Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* II. 252. 48. Il legno guaiaco, detto anco santo, il suo albero è dell'altezza del frassino... di tre sorti differenti. La prima ha il legno del tronco di color morato, e le vene di color più scuro, e midollo grosso, ed all'intorno giallastro citrino. Il secondo è di mezzana grossezza con manco nero, e più giallo. Ed il terzo è più sottile, tendente al bianco, con sottilissime vene. = *Ricett. Fior.* 45. (*Mt.*) Per guajacan oggi si usa quello che volgarmente si chiama legno santo. *Alleg.* 8. Salsapariglia e cina, O legno santo, poco Giova a chi non si sta 'n camera al fuoco. *Red. Cons.* 1. 68. Si tralàsci in tutto e per tutto, per insalarle, il sale di legno santo e di salsapariglia. *E nel Diz. di A. Pasta.* Al principio dell'autunno ripigliò di nuovo per quaranta giorni un fortissimo decotto di sola polpa di legno santo.

E detto anche ass. **Legno.** *Fir. Rim.* 1. 130. (*C*) Io non vorrei a fatica sognare Di scriver altro mai che di quel legno, Che m'è fin d'India venuto a salvare. *Car. Lett.* 1. 43. (*Mt.*) Il signor Molza... da quattro giorni in qua (mercè del buon legno) ha guadagnato tanto e della sanità e della speranza... [Val.] *Buonarr. Ajon.* 1. 9. Gli fêr far dieta, gli dettero il legno.

Onde **Pigliar il legno, Dar il legno** *vale Pigliare e Ordinare medicina del legno santo per guarire, ecc. Fir. Rim.* 1. 134. (*C*) Ma, per non far più lunga diceria, Concluderò che, non pigliando il legno, Io era bello e presso andato via. *Cecch. Servig.* 4. 11. E tornerà ben fatto Far la dieta, e poi pigliare il legno. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. L'acqua borra a chi 'l legno; a chi la cassia Si richiedeva, ha dato il reobarbaro. *Malm.* 3. 11. Il nome di costui, dice Turpino, Fu Paride Garani, e il legno prese.

13. [Cont.] **Legno campeggio, tauro, verzino, Legno aloè,** *e sim. Dal nome dei varii alberi. Bandi Fior.* XXVII. 5. 4. Legno campeggio, è proibito, non può venire se non per passo, e quando esce ha bisogno del divieto. *Brig. St. sempl. Indie Dall'Orto,* 73 Scrive Dioscoride, al primo libro, al cap. 21 parlando del legno aloe, da lui chiamato agalloco, che questo si porta dell'Indie, e dell'Arabia, ricoperto più tosto d'una certa cute, che di scorza, e dice esser buono ne' suffumigi in luogo d'incenso; ma il vero legno aloe non si porta veramente d'altra parte che delle Indie. *Scam. V. Arch. univ.* II. 253. 17. Il legno tauro viene portato di Spagna, ed il suo colore è più bello di quello del verzino, fa il color vinato, onde i tintori se ne servono per fare il pavonazzo bellissimo.

[T.] *Della materia e sua qualità.* [T.] Legno dolce, duro. *Crusca, alla voce* CESELLO: Strumento da intagliare i metalli, fatto come uno scarpelletto, ma senza taglio, per lo più d'acciaio, e qualche volta di legno duro, dovendo servire per infrangere e non per tagliare. — Legno liscio, fibroso. — Buono da lavorare, difficile.

[T.] *Col* Di, *della pianta.* Legno di quercie. *Cr.* 4. 9. Del legno di cipresso si fanno tavole, le quali gli uomini pongono ne' fondi degli strumenti musicali.

[T.] Cucchiaja, strumento composto d'una base di legno su cui sorge un ferro rotondo. — Tutto di legno, Tutto legno. — Carta di legno.

[T.] *Per iperb.* Carne o altro che è un legno; *tigliosa, senza sapore.*

[T.] *Dicesi e* Statua di legno, *e per ell.,* In legno, *sottint.* Lavorata in quella materia. *G. Gozz.* Intagliatori in legno e rame. — Scultura in legno, *non* Di legno.

II. [T.] Legno santo, *forse così detto per la efficacia benefica. Allegr.* 8. Salsapariglia o cina, O legno santo, poco Giova a chi non si sta 'n camera al fuoco.

[T.] *T. tint.* Legno giallo, *Legno di dove si leva il colore.*

[G.Fal.] Gesso da legno, *Specie di stucco per riempiere i buchi fatti da' tarli ne' mobili, o rispianare altre disuguaglianze.*

III. [T.] Legno, *masc., è il vivente nella pianta, e il tagliato a qualche uso;* Legna, *femm., segnatam. da ardere. Chi va a* far legna, *piglia i legni caduti o secchi: quel che resta dal lavoro son* pezzi di legno *da mettere colle* legna. — Magazzino di legname, *buono al lavoro, di costruzione;* Magazzino di legne da fuoco, *non* Di legni. *Altro è il* Mercante di legname, *altro* di legna *o* di legne.

[T.] La legna, *sing., dice la quantità tutt'insieme;* Le legne, *la discreta, e quasi pezzo per pezzo.* Si va nel bosco *o* nel podere a far legna, *Provvedersene per quel giorno o per assai tempo; nel* Far legna *si raccatta delle legne più o meno.* — Va a far legne *anco chi ne piglia due pezzi per la polenda; cotesto non si direbbe* Far legna.

[T.] *Il plur. di quella da ardere,* legne; *ma anco il sing. è plur., secondo l'orig. del neut. lat., come i contadini dicono tuttavia* Le prata, Le tetta I legni, *intendesi non tanto i pezzi di legno (che appunto così soglionsi dire), nè il legname grosso, quanto le vetture e le barche.*

[T.] *Ma, sebbene quella da fuoco sia* legna, *si dirà* gli è un legno che fuma, *non mai* una legna; *nè nel pl.* Legne, *ma* Legni che fumano.

IV. *Di vettura.* [T.] Legno a due ruote; Pesante, Elegante, Coperto, Scoperto. — Mi ci condurrà col suo legno. — Ci vo col mio legno.

V. *Di barca, ma non di barchetta piccola come gondola.* [T.] *Cron.* Cum quatuordecim triremibus, et aliis lignis. — Imbarcarsi su legno. *Ar. Fur.* 43. 196. Orlando un suo mandò sul legno, e trarne Fece pane e buon vin. *Franc. Sacch. Son.* Fortunoso legno. — Legni grossi, leggieri; A vela, A vapore.

LEGNOSETTO. [T.] *Agg. Dim. fam. di* LEGNOSO. *Di cibo, di frutta. Cic. in altro senso* Ligneolus.

LEGNOSETTO. *Agg. Dim. di* LEGNOSO. *Che ha un poco del legnoso. Lib. cur. malatt.* (*C*) Ancora i semi delle fraole si mandano con le fecce interi, perchè hanno del legnosetto. (*Qui a modo di sost.*)

LEGNOSITÀ. *S. f. Qualità, o Difetto della materia legnosa.* (*Fanf.*) *Bellin. Disc.* 2. 56. (*M.*) E così taglia l'acqua carni ed ossami, frutti, semi, e legnosità d'ogni sorta, sassi, gemme, e metalli...

LEGNOSO. [T.] *Agg. Che è di legno, Tiene del legno o ne ha alcuna qualità.* [T.] Piante legnose. — Fusto legnoso, *contrapp. di* Erbaceo. [Cont.] *Brig. St. sempl. Indie Dall'Orto,* 78. Il più lodato (*sandalo*) è quello, che si trova al porto di Mena, perciocchè non è molto legnoso, anzi è quasi tutto cuore e midollo. Al porto di Matomea si trova eziandio il sandalo pallido, ma è molto legnoso, ed ha poco midollo. [Cam.] *Mag. rel. varie, p.* 89. La seconda scorza (*del cocco di palma*) che viene ad essere quel guscio legnoso che immediatamente ricopre la noce, finchè è verde si mangia.

2. *Che tiene del legno. Cr.* 6. 101. 1. (*C*) Quando (*la ruta*) è invecchiata, diventa legnosa. *E appresso:* Quando è indurata, e fatta legnosa... *Ricett. Fior.* 1. 73. I frutti si mondano dalla scorza di fuori e dal seme loro, e da alcuna parte legnosa che in essi si contiene. *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 107. (*M.*) Essendo il grano sodo e legnoso, nasce meglio nell'umido,...

3. [T.] *Che somiglia a legno o ne ha alcuna qualità.* Carne, Sapore legnoso. *V. anche* LEGNACEO.

LEGNOTTO. *S. m. Dim. di* LEGNO. *Popol. Ragn.* 614. (*Man.*) Potrebbe, in suo luogo, o pigliare certi legnotti di castagno, ovvero di quercia saldissima.

[Cont.] *Zab. Cast. Ponti,* 3. Legnotti, non meno lunghi di 40 palmi, grossi once 15, fino a 18; se più di 15, si chiamano legnotti rinforzati.

LEGNÒTTOLO. *S. m. Lo usano a Pistoja a indicare qualunque Pezzetto di legno.* (*Fanf.*)

LEGNUCCIO. [T.] *S. m. Dim. atten. o dispr. di* LEGNO, *segnatam. di Vettura.*

LEGNUZZO. *S. m. Dim. di* LEGNO. *Benv. Cell. Vit.* 1. 389. (*M.*) Il buon Felice... scese del suo cavallo, e preso cardi e legnuzzi, e dato ordine di voler far fuoco,... [Fanf.] Legnuzzo che, non interamente abbruciato, manda fumo.

† **LEGORÌZIA.** *S. f. Regolizia, Liquirizia.* (*Fanf.*) *Il Vocab. alla voc.* ROTTORIO *ha:* I' posso far del mondo masserizia, Però so di rottorio e logorizia.

† **LEGULÈICO.** *Agg. Appartenente a legulejo. De Luc. Dott. Volg. Proem. Berg.* (*Mt.*) *V.* LEGULEJO, § 2.

LEGULEJO. *S. m. Nel senso de' Latini vale Giureconsulto, Uomo applicato allo studio delle leggi, senza però richiamarne le origini da' fonti della natura, e senza filosofarvi sopra, ma seguitando l'autorità del testo, e le parole della legge.* (*M.*) *Dicesi generalmente per disprezzo.* (*Fanf.*) *Aureo lat.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 4. 3. 6. Sconvenevolezza uscita dalla penna di qualche imprudente legulejo. = *Bertin. Medic. dif.* 179. (*Gh.*) Quella satira di Settano sferzante lo stampatore di certe sue satire, dove fa di gran frappe a' professori di legge, ora chiamandoli cantori e legulei, or detestando i lor barbari vocaboli, or,... *Pros. fior. par.* 4. *v.* 1. *p.* 218. Benchè l'autore sia giurisconsulto, inserisce in questo suo erudito libro una mano di bellissimi passi di diversi scrittori contro l'abominazione di questi legulei, o, per dir meglio, avoltoi rapacissimi. *Panan. Avvent. nelle Annot. p.* 94. Ma perchè levare a me la penna (*da scrivere*)? La penna si leva ai mozzorecchi, ai cavalocchi, ai legulei leggiajuoli.

2. *Fam. a modo d'Agg.* [T.] Scienza leguleja. — Sofisticheria leguleja.

LEGUME. *S. m. Si dice a tutte Quelle granella che seminate nascono in baccelli, e s'usano per cibi degli uomini, come ceci, cicerchie, lenti, piselli, fave, rubialie, e sim., le quali anche diconsi* Civaie. (*Fanf.*)

Aureo lat. [Cont.] *Spet. nat.* IV. 23. Legumi propriamente appellar si dovrebbono sol quelli, i cui granelli nascono e crescono dentro d'un guscio, detto volgarmente bacello. = *Fav. Esop. S.* 30. (*C*) Truova apparecchiato da mangiare mochi e cicerchie e fave, e altri legumi. *M. Aldobr. P. N.* 8. E così potete intendere di tutti cavoli, di tutte carni, e di tutti legumi, e tutte altre cose. *Tes. Br.* 3. 7. Quando l'acqua è cotta in un picciol vasello di rame, se ella non fa limo nè rena in fondo, sì è buona, che cuoce tosto li legumi. *Serm. S. Agost.* 22. Il legume non mi piace, chè sono cosa ventosa.

[T.] Legumi farinosi, erbacei.

2. (Bot.) [D.Pont.] *Specie di Pericarpio capsolare nella più parte dei casi membranoso e a due valve che si aprono a maturità, e portano i semi attaccati da un lato solo.*

LEGUMINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Nome di una sostanza albuminoide che si trova nei semi di molte piante, in particolare delle leguminose, e che per somiglianza grande coll'albumina del chiaro d'ovo, fu detta anche* Albumina vegetale.

LEGUMINOSO. *Agg.* (Bot.) *Aggiunto dato da' botanici alle piante, il cui seme è chiuso in gusci o baccelli, come sono quelle che producono i legumi, o le civaje; ed anche quei fiori che hanno qualche simiglianza coll'ali delle farfalle, e perciò detti anche* Papilionacei. (*Mt.*) *Lo vogliono di Celso.*

[D.Pont.] *Nel num. del più ed in forza di S. f.* Leguminose. *Famiglia naturale di piante dicotiledoni polipetali, a stami periginii, a corolla per lo più papilionacea ed ovario semplice, che diventa un baccello o legume.*

† LEI *o* LE'. *S. f. Per Legge. Franc. Barb. Regg. donn.* 187. (*Man.*) Che tutto sì la le' divina dica, Pur la mondana il vietava nell'anno. *Gr. S. Gir.* 3. (*Mt.*) E voi, frati, dovete adempiere la Lei, e come è, amare il vostro prossimo.

LEI. *Pronome personale fem. de' casi obliqui di* ELLA. *Da* Illae, *per distinguere il femm., al quale è propria la* E, *confuso nel lat. al maschile in* Illius. *Bocc. Introd.* 57. (*C*) Comandò la Reina che gli strumenti venissero, e per comandamento di lei Dioneo prese un liuto,... *E nov.* 4. 10. *E g.* 2. *n.* 7. (*Mt.*) E lei prestamente conobbe all'onore che vedeva dall'altre fare a lei sola.

2. *Si usa col segno del terzo caso sottinteso, ma non espresso. Dant. Purg.* 33. (*C*) Ond'io risposi lei: non mi ricorda Ch'io straniassi me giammai da voi.

3. *Non che a persona, si riferì talvolta anche a Deità, Enti di ragione, o sim., a cui genere femminile si attribuisca. Amet.* 72. (*C*) Là dove i loro discendenti, per la loro virtù avanzantè sempre chi segue lei, in processo di tempo ebbero grandissimo stato. *Bocc. Nov.* 99. 1. Filomena, in ciò che dell'amistà dice, racconta il vero, e con ragione... si dolse, lei oggi così poco da' mortali esser gradita.

4. *Ed anche ad animale senza ragione, e a cose inanimate si riferì talora. Petr. Son.* 152. (*C*) Fama nell'odorato e ricco grembo D'arabi monti lei ripone e cela (*la fenice*).

Bocc. Nov. 35. 12. (*C*) Videro il drappo, ed in quello la testa non ancor sì consumata, che essi alla capellatura crespa non conoscessero lei esser quella di Lorenzo. *Dant. Purg.* 5. La pioggia cadde, ed a' fossati venne Di lei ciò che la terra non sofferse. *Petr. Canz.* 20. 7. Canzone, i' sento già stancar la penna Del lungo e dolce ragionar con lei.

5. *Colla particella* Che, *o sim., s'usa talora invece di* Colei, *ma in caso obliquo. Petr. Son.* 136. (*C*) Ad or ad or a me stesso m'involo, Pur lei cercando, che fuggir devria. *E canz.* 49. 1. Invoco lei, che ben sempre rispose Chi la chiamò con fede. *Dant. Purg.* 17. Dell'empiezza di lei, che mutò forma Nell'uccel che a cantar più si diletta, Nell'immagine mia apparve l'orma. *Cas. Son.* 35. E i begli occhi, e le chiome all'aura sparse Di lei, che stanca in riva di Peneo Nuovo arboscello ai verdi boschi accrebbe.

6. Di lei, *fra l'art. e il sost., ma è modo schivato dai buoni autori. Fir. Asin.* 138. (*M.*) Una delle di lei sorgenti.

7. † *E senza il segnacaso* Di, *se il testo è corretto. Pecor. g.* 25. *nov.* 2. (*M.*) S'ingegnava di tener pasciuto di parole il lei desiderio. *E* 25. 2. E questa fu la lei forma (*come direbbesi* la costei forma).

8. Lei *per Voi Bocc. g.* 7. *n.* 6. (*Mt.*) La donna domandollo quello che egli andasse facendo. Il cavaliere disse: Io mi sono venuto a stare alquanto con esso lei (*cioè*, a stare con esso voi. *Frase tanto famigliare a' moderni, quanto agli antichi peregrina ed incognita*).

9. Lei *nel caso retto interdicono i Grammatici, sebbene se ne trovino molti esempi negli scrittori approvati. Pecor. g.* 20. *n.* 2. (*Mt.*) Claudio prese la fanciulla, e menavala via: lei s'atteneva al padre, abbracciandolo, e gridando:... *Dant. Purg.* 21. Ma perchè lei che dì e notte fila, Non gli avea tratta ancora la conocchia. *Morg.* 21. 66. Malgigi guarda i suoi brutti vestigi, E lei pur lui, e par piena d'angosce. *Segr. Fior. Op. t.* 4. *n.* 21. (*Ediz. Fir.* 1786. 4°) Non poteva nè lei, nè altri fare... *Lor. Med. Stanz.* 93. (*M.*) Lei più veloce innanzi a lui si fugge, Lui pien di rabbia o di disio si strugge.

[G.M.] *Così nel linguaggio parlato:* Dica lei; Risponda lei.

[T.] *Determina meglio.* Lo dice lei, Lo vuole lei; *fa sentire che quella persona, o unicamente o principalmente vuole o dice così.*

10. *Posposto alla particella* Come. *Bocc. g.* 5. *n.* 3. (*Mt.*) Non essendosi tosto, come lei, de'fanti che venieno avveduto. *Dav. Scism.* Al re vennero in sospetto d'intenderla, come lei, e ne fu il Roffense accusato.

11. *Posposto alla particella* Ecco. *Bocc. Teseid.* 9. 26. (*Mt.*) Ecco lei qui al tuo comandamento,...

12. *Posposto alla particella* Dove. *Fir. Nov.* 6. (*Mt.*) Lo miser tanto fu, che e' non aveva mai bene, se non quando era, dove lei,...

13. *Usato coll'esclamazione. Petr. Trionf. Divin.* (*Mt.*) E tra l'altre leggiadre e pellegrine, Beatissima lei, che Morte ancise,... *Bemb. Son.* 115. E lei ben nata, che sì chiaro segno Stampa del marital suo casto affetto!

14. *Usato a guisa di ablativo assoluto. Guarin. Past. Fid.* 2. 5. (*Mt.*) Paga lei, pago il mondo,...

15. *Dicesi* Da lei a lei, *per esprimere* Essa stessa o Da sè sola. *Fir. Trinuz.* 3. 4. (*Mt.*) I' me lo sapeva, e ho detto alla padrona, suo danno:..., la se n'è cagione da lei a lei.

† LEIALE. *Agg. com. Leale. Fr. Guitt. Lett.* 18. 49. (*Fanf.*)

LEIBNIZIANO. [T.] *Agg. Dal n. pr. del grande Alemanno.* [T.] Le monadi leibniziane.

[T.] *Pers. che segue le idee del Leibnizio. Anche sost.*

LEIDA *o* LEIDEN (Boccia di). (Fis.) [Gov.] *Condensatore elettrico inventato da Cuneus e da Musschembroeck. Accumulandosi in esso l'azione dell'elettricità, se ne possono trarre effetti comparabili a quelli del fulmine.*

LEIOCOMO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Specie di gomma artificiale che si forma dall'azione del calore sull'amido, e di cui si fa uso frequentemente nelle arti come di materia addensatrice e per dare corpo alle tele.*

LELLA. [T.] *S. f. Mattiol.* L'elenio, che noi Toscani chiamiamo lella, ed altri enola, ed enoa... *Credo sia vivo nel dial. sen.*

† LELLARE. *V. n. ass. Andar lento nel risolversi e nell'operare: voce fam. di suono imit. alla quale spesso si unisce il pronome* La, *ed allora vale Differire, Recare ad indugio la cosa di cui si parla. Franc. Sacch. Nov.* 155. (*C*) L'amico che aveva pur voglia che egli andasse a Firenze... dice: e'non si vuole stare a lellare, anzi si vuol pigliar partito, innanzichè gli altri piglin luogo prima di voi.

Varch. Ercol. 56. (*C*) Ogni volta che ad alcuno pare aver ricevuto picciolo premio d'alcuna sua fatica, o non vorrebbe fare alcuna cosa, o dubita se la vuol fare o no..., si dice: e' nicchia, e' pigola, e' miagola, e' la lella, e' tentenna... *E Suoc.* 4. 5. Gismondo, tu hai udito; non bisogna star più a lellarla. *Lasc. Pinz.* 5. 8. Di', ch'è di Federigo? *C.* Eh così così. *D.* Tu la lelli così; che vuol dire?

† LELLERA. *S. f. Ellera: detto per idiotismo, incorporato l'articolo nella voce, come in* Lamo, Landrone, *e altri molti.* (*Fanf.*)

LEMBO. *S. m. Aff. al lat. aureo* Limbus. *La parte da piè o estrema del vestimento. Dant. Inf.* 15. (*C*) Fu' conosciuto da un che mi prese Per lo lembo, e gridò: qual maraviglia? *E Purg.* 27. Fátti vêr lei, e fátti far credenza Colle tue mani al lembo de' tuoi panni. *Petr. Son.* 152. Purpurea vesta d'un ceruleo lembo Sparso di rose i begli omeri vela. *Bocc. Nov.* 75. 6. Accostandosi a messer lo giudice, il prese per lo lembo della guarnacca. *Boez. Varch.* 1. 1. Nell'ultimo e più basso lembo delle quali era intessuto un π greco. *Tass. Ger.* 14. 1. E scotendo del vel l'umido lembo, Ne spargeva i fioretti e la verdura.

2. *Fig. vale anche Tutto il vestimento. Petr. Canz.* 27. 4. (*C*) Qual fior cadea sul lembo, Qual sulle trecce bionde,...

3. *Trasl. L'estrema parte di checchessia. Dant. Purg.* 7. (*C*) Tra erto e piano era un sentiere sghembo, Che ne condusse in fianco della lacca, Là ove più ch'a mezzo muore il lembo. *But. ivi:* Cioè in quel luogo, nel quale il lembo, cioè lo curvo in giù, che era nella valle, muore... Lembo in questa parte significa piegatura in giuso, cioè concavità. *Stor. Eur.* 6. 150. Fino al lembo estremo di quella (*dell'Europa*), dove è posto Costantinopoli. *Tass. Ger.* 15. 9. (*M.*) Appena ha tocco la mirabil nave Della marina, allor turbata, il lembo, Che spariscon le nubi.

4. **Dare** *o* **Porre il lembo,** *o* **il lembuccio in mano altrui** *vale Licenziarlo, Torselo d'attorno. Malm.* 3. 30. (*C*) E in man d'Enea posero il lembuccio, Ond'ei fuggì col padre a cavalluccio.

5. [T.] *Estremità, Piccola parte.* Nessun lembo di terra. — Il Trentino, lembo d'Italia, ma Italia. — Lembo superiore dell'inferno (*onde il senso di* Limbo).

6. (Bot.) *Dinota generalmente la parte spianata ed orizzontale di un organo qualunque della pianta, ed in particolare la parte del calice, della corolla o del perigonio ch'è libera aperta, e la quale non fa parte del tubo come nel gelsomino, nel lilà.* (*Mt.*)

7. (Agr.) [Bor.] *Non tutti gli spazi lasciati sodi dall'aratro, ma sì soltanto quelli lunghi e stretti che trovansi sul margine del campo o sui cigli del fosso.*

Trinc. Agric. 1. 239. (*Gh.*) Si lavora coll'aratro grande che faccia il solco largo due palmi e mezzo all'incirca, compresovi il lembo o sia ciglio,... Lembus, *aureo lat.*

8. (Astr.) *V.* LIMBO.

[Cont.] *Si usa più sovente* Lembo. *Dant., Astrol.* 28. L'orlo che circonda la faccia, si chiama lembo o fascia, diviso in 360 gradi secondo la divisione di tutti i cerchi del cielo: ed in questa fascia, o lembo sono distinte le 24 ore del giorno naturale. *E* 52. La linea della fiducia ti mostrerà nel lembo li gradi dell'altezza di detta stella. *Cr. B. Naut. med.* III. 329. Cerchio diviso in più lembi, ed ogni lembo in 19 caselle. *E* 330. Il settimo ed ottavo lembo, che sono gli ultimi verso il centro, mostrano dopo il 2200 per molti anni futuri l'epatta.

LEMBO. *S. m.* (Mar. ant.) [Camp.] *Nave attuaria grande.* Lembus, *aureo lat. Diz. marit. mil.* Lembo fu specie di nave attuaria delle maggiori, essendone di varia grandezza. Secondo Polidoro Virgilio i popoli di Cirene ne furono gl'inventori. Alcuni lembi portavano 16 remi. Il lembo era velocissimo, e serviva anco per andare innanzi all'armata a fare la scoperta... Gli antichi ebbero anche i lembi fluviali.

[Cont.] *Pant. Arm. nav.* 54. Perseo re di Macedonia mandò Antenore e Calippo suoi capitani con quaranta lembi e cinque pistri all'isola di Tenedo, perchè, allargandosi quindi per l'isole Cicladi, oggi chiamate l'Arcipelago, corseggiassero per quel mare.

LEMBÙCCIO. *S. m. Dim. di* LEMBO. *V.* LEMBO. (Mar. ant.) *Non com.* Lembulus, *di navicello, in Prud.* — Lembunculus, *in Gl. Lat. Gr.* — *Chi lo vuole di Tac.*

† LEMBULA. *S. f.* (Mar. ant.) [Camp.] *Piccola barca. Diz. marit. mil.* Lembula è barchetta piccola. Lembus, *aureo lat.*

LEMMA. *S. m. Gr.* Λῆμμα. *Proposizione che si assume come certa, o che si dimostra antecedentemente alla dimostrazione del teorema, od alla soluzione del problema proposto. In Plin. ep.* [Cont.] *Pig. Mec. Guidub. del Monte,* 3. Questo vocabolo lemma greco usato da tutti i volgarizzatori di Euclide, e da gli altri scrittori di matematica ancora, ho accettato anch'io. Ma ben con tutto ciò stimo che egli abbia mestieri di un poco di lume per esser inteso; e viene a dire, sì come nota Cicerone nel secondo della Divinazione, cosa che prima si prende per render facile l'intendimento delle cose, le quali si hanno dapoi a mostrare. = *Gal. Macch. Sol.* 69. (*C*) Avrei desiderato Apelle alquanto più risoluto geometra nel lemma ch'ei propone... E non scorgere per qual cagione e' faccia un lemma in forma di proposizione, e con tanta lunghezza esplicato, quello ch'è una semplice proposizione universale. *Viv. Prop.* 50. I quali

per esser lemmi d'altri qui diversamente provati, e non aver uso altrove, ci è parso ben di tralasciare cose inutili.

2. (Lett.) *Titolo, Argomento, Avvertimento, Schiarimento preliminare. Salvin. Pros. Tosc.* (*Mt.*) La qual cosa parrebbe necessaria, acciocchè il sonetto, per esser inteso, non se n'avesse a stare alle mercedi d'un lemma, o titolo, o argumento.

LEMME LEMME. [T.] *Modo fam. e quasi avverb., che col suono denota moto o operazione lenta, svogliata, leggiera.* Scendere lemme lemme, Lavorare. — Parlare lemme lemme, *senza nè sforzo nè forza.*

[Cont.] *Spet. nat.* IV. 129. Si carican queste ceste addosso a somieri mogi, e mansueti; affinchè le portino lemme lemme, e senza scuoterle punto punto, sin alla tinaja, dove l'uva si sta al coperto, ed al fresco.

Malm. 3. 8. (*C*) E se ne viene all'erta lemme lemme. *Tocc. Lett. crit.* 119. (*Gh.*) Troppo, o P. Orsi, il pipistrello ha fittovi il becco dentro; questo però è stato per disgrazia; compatitelo. Eccolo ora ch' e' lo ritira insù, e ripiglia il suo succhiar lemme lemme di dianzi.

[Fanf.] *Fag. Rim.* I. 134. Chi correndo venía, chi lemme lemme, Chi era spedato, e chi sudato morto. *Girol. Leopar. Capit. Finimon.* 76. Alla taverna usavamo andar noi; Toglievasi in mercato la radice, E lemme lemme alla più presto poi (*cioè: e poi adagio adagio andavamo alla taverna più vicina*).

2. *Quasi fig.* [T.] La faccenda andò lemme lemme (*senza intoppi, ma anco senza vigore dalla parte dell'operante*).

[T.] Ci detti una scorsa così lemme lemme (*lambendo quasi la superficie del libro*).

LEMÒSINA. *V.* ELEMOSINA. *Vive in qualche dial.*

LEMURALI. *Agg. e S. f. plur.* (Arche.) *Feste lugubri e superstiziose che si celebravano da' Romani nel mese di maggio in onore de' Lemuri, ovvero per placare i Mani degli estinti.* (*Mt.*)

LÈMURI. *S. m. plur.* (Arche.) [Fab.] *Lat. aureo* Lemures. = *Larve o Anime de' defunti, che gli antichi credevano che tornassero al mondo per molestare e spaventare i viventi. Secondo taluni, furon così detti, quasi* Remuri, *da Remo, la cui ombra tormentava Romolo suo fratello ed uccisore. (Presso i Celti* Len marii, *ovvero* Len marhue, *val Morto di morte violenta*; Hyll maru, *Morto spaventevole, ed* Heli maru, *Morto persecutore, da* Heli, *Seguitare, onde* Heliad, *Perseculore, e* Maru, *Morto.* (*Mt.*) *Algar.* 10 263. (*Gh.*) Che si ha egli a dire, vedendo a' nostri giorni in un epitalamio i buoni Genii non solo accompagnare Imeneo,... ma sparger noci contro a' Lemuri e agli altri Genii maligni nimici d'Imeneo? *Mont. nel Serm.* « Audace scuola boreal, *ecc.* » Le Grazie anch'esse, Anco le Grazie al tribunal citate De' novelli maestri alto seduti Cesser proscritte e fugitive il campo Ai Lemuri e alle Streghe.

LEMÙRIO. *Agg. e S. m.* (Arche.) *Specie di sacrificio presso i Gentili, fatto di notte ai Lemuri. Aureo lat. Car. part.* 2. *Lett.* 188. (*Mt.*) Sacrificii lemurii, che usavano far di notte per cacciare i mali spiriti di casa.

LENA. *S. f.* [T.] *Respiro d'animale tratto e reso.* = *Gell. lettur.* 1. *lez.* 5. 139. (*C*) Questa voce *lena* significa appresso di noi quel medesimo che fa appresso ai Latini *respiratio:* il che è quel tirare dentro di loro, e di poi rimandar fuori aria, che fanno continovamente gli animali che hanno polmoni: la qual cosa noi chiamiamo volgarmente *alitare. Dant. Inf.* 1. E come quei che con lena affannata, Uscito fuor del pelago alla riva, Si volge all'acqua perigliosa, e guata. *E* 24. La lena m'era dal polmon sì munta Quando fui su, ch'i' non potea più oltre. *But. ivi:* Dice l'autore che la lena del polmone, cioè il raccoglimento del fiato, era sì venuto meno, che... *Sen. Pist.* Orsù, riprendi tua lena, e passa questo poggio e questa erta a una leva, se tu puoi (*cioè, senza pigliar fiato o riposo*). [T.] *Giron. Cort. volg. T.* 189. A seder Cavaliere! vostra lena è affannosa. = *Petr. Son.* 184. (*C*) E 'n quali spine Colse le rose, e 'n qual piaggia le brine Tenere e fresche, e diè lor polso e lena?

[T.] *Prov. Tosc.* 286. Dopo desinare, non camminare; dopo cena, con dolce lena. (*Così non com.*)

2. † *Per Posa, Remissione;* [T.] *come dicesi* Respiro *in sim. senso.* = *Pass.* 42. (*C*) Tutto è bracia e fiamma d'ardente fuoco penace, il quale sanza alcuna lena mi divampa e arde. *Rim. ant. Dant. Majan.* 82. A ciò che m'allegrasse La dolorosa pena, Che non ha lena.

3. *Trasl.* [T.] *D'ogni vigore e possibilità.* = *Bocc. Nov.* 63. 15. (*C*) Fratel mio, tu hai buona lena, ed hai fatto bene. [T.] *Fir. Nov.* 4. 225. Ell'era di buona lena (*a ballare di forza*). = *Dant. Inf.* 24. (*C*) Leva' mi allor, mostrandomi fornito Meglio di lena ch'i' non mi sentia. *Bern. Orl.* 1. 21. 27. A voler esser buon combattitore Lena bisogna ed animoso core. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 4. Il ben che fate accrescerà la speranza; e la speranza che avete vi darà sempre nuova lena a far più di bene.

4 *E detto di fiume.* [Camp.] *Per metaf. D.* 2. 28. Come fiume che acquista o perde lena (*cioè, secondo che è gonfio o povero d'acque*).

5. Pigliar lena. *Rinfrancarsi. G. V.* 9. 80. 1. (*C*) Per pigliar lena e forza per sè, e per li Fiorentini.

6. † A basta lena. *Avv. Per quanto basta la lena. V.* A BASTA LENA.

[T.] *Il fr.* Haleine, *coll'aspirata, richiama* Halitus, *e ci dà l'orig. della voce e la ragione de' sensi.* [T.] *Alla* Lena affannata *di D.* 1. 1. *corrisponde il* 2. 4 L'angoscia Che m'avacciava un poco ancor la lena, Non m'impedì l'andare a lui; *e gli corrisponde quell'altro* 2. 24. E come l'uom che di trattare è lasso, Lascia andar li compagni, e si passeggia Fin che si sfoghi l'affollar del casso.

[T.] Gli manca la lena † *D.* 1. 13. Fuggendo sì forte... E, perchè forse gli fallia la lena, Di sè e d'un cespuglio fe' un groppo (*vi si appiattò*). — Non avere più lena. — Riprenderla.

[T.] *Questo anco nel fig.* Infondere lena.

Con partic. [T.] Lena a correre, Lena al corso. — *Trasl.* Lena alle opere generose.

[T.] Fare una cosa di lena, Di gran lena, *con vigore e con voglia, senza smettere e senza rimettere.*

[T.] Lavoro di lena, *che richiede vigore continuato.* — Opera di maggior lena, di lunga lena.

[T.] Con nuova lena, Con più lena che mai, *e nel pr. e nel fig.*

† LENANZA. *S. f. Vigore, Lena. Rim. ant. Mazzeo di Ricco da Messina.* 1. 328. (*M.*) La quale (*speranza*) ha tal natura interamente, Ch'alli maggior furori Maggiormente sovvene e dá lenanza.

† LENARE. *V. a. Allenare. Rim. ant. Lap. Gian.* 105. (*C*) Amore infaretrato come arciero, Non lena mai la foga del tuo arco.

LÈNDINE. *Sost. com. Plin.* Lens, lendis; *spagn.* Liendre. *Dalla forma, come* Piattoni. *Uovo di pidocchio. Cr.* 6. 14. 3. (*C*) La bietola, i lendini, e altre brutture del capo, e le macchie della faccia ammenda. *Burch. Son.* 1. 77. E le pulci e le cimici e i pidocchi Vollono andare a fare un desinare, E molti lendin v'ebbono a invitare. *Giambon. Mis. Uom.* 20. Gli álbori da sè producono foglie e fiori e frutto, ma questo da sè lendini, pidocchi e lombrichi. *Red. Ins.* 152. Trovandosi ben soventemente e i peli de' quadrupedi e le penne degli uccelli gremite di quei lendini.

[T.] *Modo prov.* Spaccar la lendine per cavar il pidocchio; *di chi stilla sudiciamente su tutto.*

2. *E per simil. Din. Comp.* 3. 85. (*C*) Quanto grande ardimento è quello de' Fiorentini, che con loro dieci lendini ardiscono di tentare ogni signore?

LENDINELLA. *S. f.* (Ar. mes.) *Sorta di panno grossolano. Minucc. in Not. Malm. v.* 1. *p.* 308. *col.* 2. (*Gh.*) Questo fu uno che... tenea vita eremitica, vestendo di lendinella a foggia di Francescano scalzo.

LENDININA e LENDININO. *S. m. f. e Dim. di* LENDINE. *Fr. Jac. Tod.* 1. 5. 12. (*C*) Uomo, pensa che tu mene Vermicelli e lendinine. *Red. Ins.* 152. Aristotile... si dette ad intendere, che da quell'uova, o lendinini che si chiamino, non nasca mai animale di sorta veruna.

LENDINOSO. *Agg. Che ha lendini; e in nov. Lat.* Lendicosus. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Pulisce ottimamente i capelli lendinosi de' fanciulli.

LENE e † LENO. [T.] *Agg. Non grave nel senso e corp. e spirit. Rimane nel verso; ma anco in prosa è non inusit. il v.* Lenire. *Aureo lat.* [T.] Lene mormorio, Movimento. — Lene alito. *Nel lat. aveva talvolta senso più forte; onde Virg., del vento aquilone:* Segetes... campique... Lenibus horrescunt flabris, Summaeque sonorem Dant sylvae. *E* † *D.* 3. 28. Come rimane... sereno L'emisferio dell'aere, quando soffia Borea Da quella guancia ond'è più leno.

Senso gramm. [T.] Spirito lene d'una voce, *contr. di* Aspro.

[T.] Dolore fatto più lene.

2. [T.] *Di dolore o altro moto dell'animo.*

† *Della pers. Amet.* 59. (*C*) O da qual altro fiero o len tenuto (*non si tronca mai*).

LENEMENTE. *Avv. Da* LENE. *Soavemente, Mollemente, Dolcemente. Parin. Mezzog. in Parin. Op.* 1. 103. (*Gh.*) Ei move, E l'aura estiva del cadente rivo E dei clivi odorosi a lui blandisce Le vaghe membra, e lenemente sdrucciola Su'l tondeggiar dei muscoli gentile. [T.] Aura che lenemente spiri.

[T.] Spirito d'una voce, pronunziato lenemente.

2. [Camp.] *Con lenità, Con mansuetudine. S. Gir. Pist.* 27. Ma io toccherò tutti lenemente e leggiermente con ogni timore, acciò che pacificamente io adempia l'uno e l'altro.

LENEO. *Agg. e S. m. Soprannome di Bacco. Aureo lat. Salvin. Annot. Fier. Buonar. p.* 375. (*Gh.*) Dice (*un certo Trafillo*) che Platone desse fuora i suoi Dialoghi a quattro a quattro, dividendoli cioè in quartine, secondo la tragica tetralogia che conteneva quattro tragedie, ogni anno per le quattro feste: Dionisie, o vero di Bacco, Lenee, o vero de' torchi o strettoi, Panatenee,...

2. *Onde* Lenei *furono detti alcuni Sacerdoti di Bacco. Salvin. Cas.* 19. (*Mt.*) Arroge a costoro lo Dio Pan, i Lenei o Torcolanti, gli Scirti o saltatori. *E* 27. Leneo chiamarono ancora Bacco in particolare, e i serventi di Bacco altresì. Filostrato nelle Immagini, nella descrizione degli Andrii: Satiri mescolatamente e Lenei conduce Dionisio e Sileni.

Lenee. (Arche.) *Feste che celebravansi nell'Attica nel mese di Leneone, che poi Antesterione* (*Ottobre*) *si nominò, ad onore di Bacco dio della vendemmia, ed inventore del torchio da vino, onde egli ebbe l'aggiunto di* Leneo. *Erano queste feste da molte cerimonie accompagnate, delle quali la più nobile era la gara de' poeti che venivano a recitarvi le loro tragedie.* (*Mt.*)

LENEONE. *S. m.* (Arche.) *Uno dei mesi autunnali presso gli antichi Jonii, così chiamato perchè era consacrato a Bacco* (*V.* LENEO). *Alcuni credono che questo mese corrispondesse al Posideone degli Ateniesi, altri all'Antesterione, vale a dire chi a Settembre e chi a Ottobre, chi a Dicembre o a Gennaro.* (*Mt.*)

† LENEZZA. *S. f. Astr. di* LENE. Lenities, *in un Com. a Cic.* — *Ott. Com. Par.* 12. 305. (*M.*) E per lenezza della vita incauto non sapea ragguardare a quello che potea avvenire.

LENIENTE. *Agg. e Sost. com. Che ha forza e virtù di lenire, di lenificare, di addolcire. Detto anche* Anodino, Lenificativo, Lenitivo. *Red. Vip.* 1. 77. (*C*) Come se bevuto si fosse una di quelle consuete ed ordinarie medicine che lenienti dai medici son dette. [Cont.] *Bocc. Oss. nat.* 102. Ma perchè la manna è in credito di leniente, pare cosa assurda l'ammettere alcune particelle in essa miste di corpi omogenei, o analoghi al diagridio precisamente, venendo ella pure a rancidire ed invecchiare. [Tor.] *Red. L.* 1. 52. Gli escrementi, che nel tempo de' dolori si veggono uscire per via de' serviziali e de' medicamenti lenienti, son sempre stati biliosissimi, talvolta sinceri, talvolta mescolati con qualche materia pituitosa, e talvolta di color foschi.

† LENIFICAMENTO. *S. m. Da* LENIFICARE. *Il lenificare.* Lenimen e Lenitudo, *aurei lat. Cr.* 5. 10. 18. (*C*) Il sugo delle sue foglie (*del fico*) è di forte riscaldamento e mondificamento e nettamento, in esso è ultimo lenificamento.

† LENIFICARE. *V. a. e N. ass. Addolcire, Rammorbidare, Far lene, lieve, o sim.* (*Fanf.*) *Cr.* 6. 74. 1. (*C*) La marcorella... lenificando, mena fuori la collera dal fegato, dallo stomaco e dalle interiora. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 2. 11. 5. Chi non sa il loro insegnamento (*de' medici*), che prima convien lenificare e poi solvere?

† LENIFICATIVO. *Agg. Lo stesso che* Leniente (*V.*). *Cr.* 6. 44. 1. (*C*) Ha virtù lenificativa e mondificativa, onde vale contra i nerbi per frigidità indegnati.

LENIMENTO. *S. m. Aff. al lat.* Lenimentum. *Il lenire, Lenificamento; nel pr. e nel fig.* [T.] *Non è inusit.* Lenimento al dolore (*e corp. e mor.*). *È in Plin.* = *Buon. Fier.* 3. 5. 11. (*C*) Or son contento: Oh pace, oh lenimento!

LÈNIO. *S. m. Lo stesso che* Leneo. *Non com. Salvin. Cas.* 157. (*Mt.*)

LENIRE. *V. a. Lenificare, Mitigare, Raddolcire, Calmare, Placare.* (*Fanf.*) *Aureo lat. Lib. cur. malatt.* (*C*) Colla decozione della camamilla procuri in prima di lenire il dolore. [T.] *In senso corp. Magal. Lett.* = *Cavalc. Frutt. ling.* 4. 20. *var.*

(*M.*) L'orazione lenisce e mitiga Dio. (*Sconveniente, di Dio.*)

LENISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* LENEMENTE. *V.* LENISSIMO.

LENISSIMO. [T.] *Sup. di* LENE. *È in Cic.* C'è egli vento lenissimo; *noi potremmo nel senso eufonico* Lenissimo spirito. — *Cic. ha anco l'avv.* Lenissime sentire; *e noi si potrebbe* Lenissimamente pronunziare.

LENITÀ, † LENITADE e **† LENITATE.** *S. f. Aff. al lat.* Lenitas. *Piacevolezza, Umanità, Mansuetudine, Milezza, Dolcezza.* (*Fanf.*) *Non. com. Aureo lat. Cavalc. Med. cuor.* (*C*) Con ispirito di lenitade, e di carità e di pietà.

2. [Camp.] † *Per Lentezza. Ces. Com.* Passa in quel paese uno fiume, detto Arar per nome, che per le confine degli Edui e delli Sequani nel Rodano con mirabile lenità si decorre (*incredibili lenitate*).

LENITIVO. *Agg. Lo stesso che* Leniente, Lenificativo (*V.*). [T.] *Cresc. Agric. volg.* 59. (*Erba*) la quale s'appella *funis pauperum;* la quale per la sua terrestritade è costrettiva, e per l'acqueitade è mondificativa e lenitiva. = *E* 5. 24. 5. (*C*) La pina..., secondo Avicenna, è calda e umida nel terzo (*grado*), ed ha virtù lenitiva. *Boez. Varch.* 1. 6. Con rimedii leggieri e lenitivi. *E* 4. 6. Perchè de' malati ancora alcuni con cose leggiere e lenitive, alcuni con agri rimedii e più gagliardi si curano.

2. *Dicesi anche di Qualunque altra cosa che lenisca, o che rechi lenimento. Car. Lett. ined.* 2. 92. (*M.*) Dice volergli scrivere una lettera lenitiva, e giustificatoria dell'altra, ch'è stata cagione della rottura.

3. *A modo di sost., vale Medicina lenitiva.* [T.] *Davil. St.* II. 38. Con semplici lenitivi. = *Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) La costanza del maresciallo di Villeroy nel non applicar mai lenitivo alla sua gotta,... [T.] *Pap. Cons. Med.* 2. 8. Con alcuni lenitivi per bocca di tanto in tanto, dopo l'uso dei quali vien praticata adesso l'acqua di latte.

E nel senso del § 2. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 71. E questo lenitivo, la disgrazia Fa ch'io non senta d'avervi perduto. = *E Com.* (*Mt.*) Avrei porti i miei voti alla morte, che pietosa procurasse lenitivo al mio male.

LENITO. *Part. pass. di* LENIRE. *Aureo lat. Il Part. ancora men com. del verbo.*

LENNI. *S. m. pl.* (Mar.) *Corde con le quali si tiene accosta la galera caricata a quella sopra la quale si carica.* [T.] *V. anche* LENTIA. = *Rofin. Vocab. marin.* (*Fanf.*)

† **LENO.** *Agg. Debole, Di poco spirito, Senza lena. Rett. Tull.* 127. (*C*) Parlerà il dicitore con boce lena e tremante. *Franc. Sacch. Nov.* 64. Agnolo con voce lena dice:... *Leggend. G. S.* Ma la presente ambasciata è ancora più lena e più aspra in opera.

2. *Per Mite. Dant. Par.* 28. (*C*) Quando soffia Borea da quella guancia ond'è più leno.

3. *Parlandosi del vino, vale Accostante, Piacevole; ovvero Debole, Piccolo, Non potente, e quando è all'ultimo della botte. Pallad. Ott.* 14. (*C*) Dicono del vino potente diventare soave e leno, se vi si mischia alteja. *E appresso:* E aguale là ov'è usanza di medicare il vino leno, e di sapore mollaccio, col gesso.

4. *Parlando di corso, o simil moto, vale Lento, Piano. Ott. Com. Par.* 1. 12. (*C*) Quegli la conforta a più leno correre: quella non si fida, ma fugge.

5. *Per Liscio. Cr.* 3. 15. 6. (*C*) Poichè raffreddato sia, ovvero tenero e leno fatto, compiuta sarà la macerazione. (*Parla del lino stato in macero.*) *E* 9. 97. 1. I segni della sanità (*dell'api*) sono: s'elle sono frequenti nello sciame; e s'elle son nette: e se l'opera, ch'elle fanno, è eguale e lena.

6. *Per Arrendevole, Pieghevole. Albert. cap.* 59. (*C*) Sie fermo e leno, quando il tempo o la cosa il domanda. *Tull. Am. Volg.* 84. (*M.*) L'amistade vuole essere più arrendevole e più dolce e più lena ed inchinevole ad ogni prestezza. *Ovid. Rim. Am.* 51. (*Man.*) Nè il santo arco sarà più leno per la mia arte.

7. [Camp.] *Per Cedevole, Penetrabile, e sim. Fr. Giord. Pred.* Onde è sottile (*l'Empireo*) più che nulla cosa, più che l'aria, senza fine più; ma non però che sia leno al modo dell'aria che si rompe...

LENOCÌNIO. *S. m. Aff. al lat.* Lenocinium. *Propriamente significa Ruffianesimo; ma, in senso meno cattivo, fu usato per Allettamento. Lat. aureo. Sannaz. Arcad. Pros.* 9. (*C*) Ma nella mancante luna cade dal cielo, ed è non poco utile alli... lenocinii. *Segr. Fior. pr. lett. dedic.* (*M.*) La quale opera io non ho ornata, nè ripiena di clausule ampie, o di parole ampollose e magnifiche, o di qualunque altro lenocinio, o ornamento estrinseco.

[T.] *Di stile. Artifizio che tende a allettare. Dice la maniera dell'autore o di tutto un componimento.* Lenocinii, *gli speciali artificii.*

[T.] Lenocinio di maniere lusinghevoli.

LENONE. *S. m. Aff. al lat.* Leno, onis, *Voce non usit. tuttavia, per non dire lat. aur. Ruffiano. Salvin. Senof.* 5. 109. (*M.*) *Segner. Crist. Instr.* 3. 31. 5. Si espone un lenone infame,... [T.] *Sav. Rim.* 8.

† **LENSA.** *V.* LENZA.

† **LENTA.** *V.* LENTE.

LENTÀGGINE. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di Viburno* (Viburnum tinus, *L.*). *V.* VIBURNO. = *Dav. Colt.* 196. (*C*) Dentro poni piante varie; ginepri, allori, corbezzoli, lentaggini. *È appresso:* Gli allori, lecci,..., lentaggini, sugheri, lentischi, e simili, quando non abbiano il pane, si contentano delle barbe con assai del vecchio. *Borgh. Rip.* 131. Tutto il boschetto è di fuori intorniato... di una folta e unita spalliera di sempre verde lentaggine.

LENTAMENTE e † **LENTEMENTE.** *Avv. Da* LENTO. *Con lentezza, Adagio. Aureo lat.* e Lentissimamente, *in Colum.* — *G. V.* 9. 322. 5. (*C*) Mandando alla cavalleria de' Bolognesi per ajuto, lentamente vi vennero. *But. Purg.* 15. 2. Quando vi si mettono, o sono fatti mettervisi, adoperano lentemente. *Cavalc. Frutt. ling.* 310. *var.* Lentamente procede la divina severità; ma poi, ricompensando lo 'ndugio, maggior pena dà. *Guicc. Stor.* 17. 9. (*M.*) Sollecitò la passata in Italia del Duca di Borbone, la quale prima procedeva lentamente.

[Cont.] *Di cosa. Lana, Prodr. inv.* 84. Il moto della cassetta debba esser lento sì, che si muova più lentamente la ruota 1k.

2. *Per Pigramente, Neghittosamente, e sim. M. V.* 9. 52. (*C*) Il quale vilmente e lentamente in tutte cose si portava.

3. *Trasl.* [T.] Apprendere lentamente, *o per poca prontezza dell'ingegno o per poca voglia dell'animo.*

4. *Fig.* [T.] La via sale lentamente; *come si dice che* La via va al tal luogo, Muove da un punto; *che* Il sentiero s'inerpica per la montagna.

5. [Cont.] *Nel signif. del* § 10 *di* Lento. *Biring. Pirot.* X. 10. Girandolini quali sono per ognuno due soffionetti legati uno per uno a ogni testa d'un legno e grosso un dito bucarato in mezzo, e con un chiodo confitto lentamente sopra alla punta d'un'asta di sorte che giri. (|L.B.] *Il pop. tosc. ora direbbe* Confitto lente.)

LENTARE. *V. a. Rilassare, Rallentare, Allentare. Questi più com. Aureo lat. Tass. Ger.* 2. 40. (*C*) Tenera ancor con pargoletta destra Strinse e lentò d'un corridore il morso. *Ar. Fur.* 22. 13. (*M.*) Ma or lentando, or raccogliendo il morso, Se ne va di galoppo e di buon trotto. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 12. 29. Lenta la briglia al suo destrier gagliardo.

[Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* II. 326. 33. Dopo fornita la vôlta si dêe lentare alquanto le armature... acciò che si venghi a restringere, ed unire insieme e poscia, a tempo debito, quando si giudicherà ch'abbi fatta la presa convenevole, si deono levare del tutto.

[T.] Lentare la molla.

2. *E fig. Petr. Son.* 97. (*C*) E, per lentare i sensi, Gli umani affetti non son meno intensi.

3. *N. pass. Allenare. Bemb. Rim.* 86. (*C*) Che questo incarco stanco e frale Tutto dentro e di fuor si va lentando. *Rim. ant. Pannuccio dal Bagno,* 1. 342. (*Man.*) Che suo voler non lenta, Ma cresce disïando maggior cosa.

LENTATO. *Part. pass. Da* LENTARE. *Dubbio in Serv., più chiaro in Trebell.* — *Fr. Jac. Tod.* 4. 36. 9. (*C*) Cinquant'anni intieri chiude Vita tal mai non lentata.

LENTE e † **LENTA.** *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di Ervo* (Ervum lens, *L.*), *della famiglia delle Leguminose, coltivata in tutta Europa per la buona qualità de' suoi semi saporiti, nutritivi e salubri. Se ne contano più varietà distinte dalla statura del fusto e dalla tinta dei semi, ossia la* Lente grande, *la* piccola, *la* rossiccia, *la* bionda, *la* bianca, *e la* punticchiata. *Le migliori per gli usi della tavola sono la* bionda *e la* bianca. *Aureo lat.* = *Amet.* 46. (*C*) Ne' quali solchi si vedevano gli alti papaveri, utili a' sonni, ed i leggieri fagiuoli, le cieche lenti, e i ritondi ceci. *Cr.* 12. 11. 1. Il lino e la lente si seminano di questo mese (*di Novembre*).

[Cont.] *Libro Cuc.* 22. Togli le lenti bene lavate e nette da le pietre, e poni a cuocere con erbe odorifere, oglio, sale e zaffarano.

Lente *o* **Lenticchia palustre** (Lemma minor, *L.*). *Pianta che ha le radici a fascetti pendenti nell'acqua; lo stelo mancante; le foglie piane, un poco ovate, ammucchiate, ed è comune nell'acqua stagnante.* (*Fanf.*) *Lib. cur. malatt.* (*C*) I fegatosi usino la bevanda del sugo della lente palustre.

2. **Lente,** *per Minestra di lenti. Segner. Pred.* 4. 10. (*M.*) Esaù affamato, curò egli forse la sua primogenitura? Anzi, com'è noto, la diè, con troppo suo vitupero, per poca lente.

3. [G.M.] Passata di lenti; *Le lenti cotte e passate per istaccio per contornare qualche pietanza.* Uno zampone di Modena con una passata di lenti.

LENTE. *S. f.* (Fis.) [Gov.] *Corpo trasparente, limitato da due porzioni di superficie sferiche di raggio qualunque. Ordinariamente le lenti si fanno di vetro, di cristallo, o di quarzo. Si distinguono in piane, piano-convesse e piano-concave, convesso-convesse o biconvesse, concavo-concave o biconcave e convesso-concave o concavo-convesse, dette anco* Menischi. *Servono a condensare o a dilatare i fasci luminosi che partono dai corpi.*

[Cont.] *Spet. nat.* X. 116. Vetro lenticulare, o lente, si chiama quella che è terminata da due porzioni di sfera. *E* 146. L'uno di cotesti due tubi, che è assai piccolo, contiene la lente oculare.

Sagg. nat. esp. 82. (*C*) Esperienza per venire in chiaro se l'aria sia quella la quale, servendo di foglia alla superficie posteriore di una lente di cristallo, rifletta quella seconda immagine... *E appresso:* Avvegnachè per lo vôto fatto manchi alla superficie concava interna della lente la foglia immaginata dell'aria, non per questo si perde.

[Gov.] Lente acustica: *Lente di gaz acido carbonico chiuso fra due membranelle di collodio, che raccoglie e concentra i raggi sonori, come le lenti di cristallo concentrano i raggi luminosi.*

[Gov.] Lente cristallina: *è l'umore cristallino dell'occhio, così chiamato per la sua forma lenticolare più compressa sul davanti e più gonfia all'indietro.*

[Gov.] Lente ustoria. *Lente di vetro o d'acqua o d'altra sostanza, di largo diametro, destinata a concentrare il calore del sole per fondere e volatilizzare i corpi più refrattarii.*

2. (Ar. Mes.) *Gli Oriuolai chiamano* Lente *quella Piastrella di metallo ch'è attaccata all'estremità del pendolo.* (*Fanf.*)

[Cont.] *Bart. C. Geom. Or. Fineo,* 8. Dalla porzione maggiore (*di alcun cerchio*) cioè, si descrive un corpo grosso come una lente: come ti dimostra la figura I.

LENTE. *Agg. V.* LENTO.

LENTEGGIARE. *V. n. ass. Dicesi di perni, o cose simili, allorchè non serrano bene.* (*Man.*) Lenteo e Lentesco, *aurei lat.*

LENTEMENTE. *V.* LENTAMENTE.

LENTEZZA. *S. f. Tardità, Pigrizia, Mancanza di attività, e di celerità nel muoversi, nell'operare. In Plin.* Lentitia. *Sen. Pist* (*C*) È natural lentezza, e mollezza di coraggio. *Rim. ant. Guitt.* 94. Ma per lentezza sì lo lassa gire. *Fiamm.* 3. 30. Della lentezza del corso di lei crucciandomi,... *Cavalc. Frutt. ling.* 29. 263. (*M.*) La quarta cosa che impedisce la correzione, si è una lentezza e pigrizia e tiepidità di mente.

[T.] Vincere la lentezza. — Lentezze austriache, cancelleresche, *anche di non austriaci.*

2. [Camp.] **Venire lentezza nell'animo,** *per Ismarrirsi d'animo, Perdere coraggio, ecc. Virg. En.* XI. Quale sì grande lentezza nell'animo vi viene, che una femmina volge queste schiere?

LENTÌA. *S. f.* (Marin.) *Meccanismo per calare o tirar su da una barca una botte.* (*Dal celt.* Lentis, *che si trova negli antichi glossarii in senso di piccola nave o barca. In lat.* Linter, *Barca scavata nel tronco d'un albero.*) (*Mt.*) [T.] Lenunculus, *aureo lat.;* Lenuncularius, *in una Iscr.*

2. [Cont.] *Canapo. Cr. B. Naut. med.* I. 115. Mettonsi queste due galee l'una a canto l'altra ligate con le lentfe, certa sorte di canapo.

LENTÌCCHIA. *S. f.* (Agr.) *Lente civaja.* Lenticula, *in Cels.* — *Cr.* 2. 13. 25. (*C*) Altri seminano lenticchia, e la metton sotto, poich'è pervenuta al

compimento della sua sustanzia. *Vit. SS. Pad.* 1. 67. Li primi tre anni non mangiò altro, se non una certa misura di lenticchie. *E* 239. Vivea di lenticchie e di cotali cose crude e secche di poco nudrimento. *Mor. S. Greg.* Avea venduta la sua primogenitura per una scodella di lenticchie.

2. (Bot.) Lenticchia palustre. *V. in* LENTE. *Ricett. Fior.* 4. 8. (*C*) Come la ninfea, il tribolo aquatico e la lenticchia palustre. *Lib. cur. malatt.* Si può fare utilmente la decozione della lenticchia palustre.

[G M.] *Sorta di minestra di paste, così detta dalla forma.*

LENTÌCOLA. *S. f. T. Stor. nat. Specie di crostaceo. Targ. Viagg.* (*Fanf.*)

LENTICOLARE. *Agg. com. Che ha la figura di una lente.* (*Mt.*) *E in Apul.*

[Cont.] *Baldi, Aut. Er.* 44. Il dente che finisce in taglio, si dice lenticolare, perciocchè egli ha la similitudine del taglio della lente. *Mont. Lett. Samp.* 64. Se sarà un solido, che abbia la superficie da una parte piana, e dall'altra lenticolare, e si ponga col piano su l'acqua, superato che averà l'acqua l'orlo sottile di esso, non potrà più sostenersi a galla.

2. (Bot.) *Aggiunto di quelle parti delle piante che per la loro forma rassomigliano quelle delle lenticchie, come semi, glandole, ecc.* (*Mt.*)

LENTICOLÀRIA e LENTICULÀRIA. [T.] *S. f.* (Bot.) [T.] *Mattiol. Dioscor.* 4. 9. Nasce per il più nelle fosse dell'acqua che circondano le città e le castelle. Nasce con foglie tonde e minutissime e poco maggiori delle lenticchie, di cui ha preso il nome.

LENTÌGGINE, † LETÌGGINE, † LINTÌGGINE, † LINTÌGINE, † LITÌGGINE e † LITÌGINE. *S. f.* (Chir.) *Macchia rossastra che suole comparire nella pelle e particolarmente sul viso in coloro che hanno tessuto finissimo ed assai sensitivo, oppure che si espongono al sole. Tali macchie essendo simili in colore, grandezza e figura a piccole lenticchie, da esse trassero la denominazione. Con greco nome si chiamano* Efelie o Efelidi. *In Plin. — M. Aldobr. P. N.* 113. (*C*) Carne di bue... fa venire... quartane, rogna, idropisia, lentiggini. *Cr.* 6. 41. 4. Alle lentiggini della faccia e ad ogni altra superfluità rimuovere, prendi cerussa,... *Fir. Dial. bell. donn.* 406. L'acque e i lisci furon trovate per levare i panni, le lentiggini e cotali altre macchie. *Cr.* 5. 2. 14. Ancora fanno pro, se si pongano (*le mandorle amare*) sopra 'l panno, e sopra le litiggini... *E* 6. 40. 5. Se n'unga la faccia, perocchè rimuove il panno e le letiggini maravigliosamente. *E* 6. 76. 4. Del suo lattificio si rimuovono le litiggini. *Lib. Adorn. donn.* Unguento che vale a tutte bollicole e litiggini della faccia. *Volg. Ras.* Netta i panni e le litiggini grandi manda via.

LENTIGGINOSO, † LETIGGINOSO, † LETIGINOSO, † LINTIGGINOSO, † LITIGGINOSO e † LITIGINOSO. *Agg. Che ha lentiggini.* Lenticulosus, *Gl. Mai; in Val. Mass.* Lentiginosus. *Lib. cur. malatt.* (*C*) E tale unzione è fatta per donne lentigginose. *Cron. Morell.* 241. Bernardo era compresso di carne, ed assai pieno, di pelo rossetto e lintigginoso. *Lasc. Parent. prol.* Se l'una è rustica e svenevole, e l'altra litiginosa e mal fatta.

2. *E a modo di Sost. Lib. cur. malatt.* (*C*) I lentigginosi si bagnino il viso colla rugiada raccolta sulle foglie del cavolo. *M. Aldobr. B. V.* Delle mignatte, chi le si pone, sì son buone a' litiginosi,... *Guid. G.* Ebbe gravissimo il volto, e la faccia letigginosa,... *But.* Vide un uomo di color rosso, letigginoso,... *M. Aldobr. P. N.* 38. Sappiate ch'elle (*le sanguisughe*) vagliono a coloro che sono letigginosi e a gotta...

† LENTÌGLIA. *S. f. Lo stesso che* Lentiggine (*V.*). *Sassett. Lett.* 248. (*M.*) E si vanno scuoprendo in esse certe lentiglie, le quali vanno allargando;...

LENTINA. *S. f. Dim. di* LENTE. (Fis.) [Tor.] *Targ. V. Mich. p.* 155. Un piccolissimo microscopio a una sola lentina minutissima, e quasi perlina, che ingrandiva gli oggetti mirabilmente, ma affaticava la vista.

LENTÌSCHIO e † LENTISCO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di Pistacchio* (Pistacia lentiscus, *L.*), *che cresce nel Levante e nelle parti meridionali dell'Europa. È un bell'arbusto collivato fin dalla più remota antichità nell'Asia Minore, e particolarmente a Scio, per trarne il mastice. Il legno di quest'arbusto è alquanto aromatico, di sapore leggiermente astringente; partecipa delle qualità del mastice, ma in debole grado. I frutti somministrano, mediante la spremitura, dell'olio, adoperato da' Levantini per la illuminazione e per varii altri usi, e che può eziandio entrare nella preparazione degli alimenti. Ha le foglie interrottamente pennate colle foglioline bislunghe, ovali, simili a quelle del mirto, e che s'adoprano per conciare i cuoi. Aureo lat.* = *Pallad. cap.* 38. (*C*) Fiori d'alberi salvatichi non s'osi tenere loro a vicino, che sono nocivi, cioè cerro, tiglio, lentischio e terebinto, e simiglianti. *Cr.* 9. 52. 2. Si curi la ferita con polvere di galla, o di mortella, o di lentisco, due volte il giorno. *Matt. Franz. Rim. burl.* 3. 97. Molti sono, e degli uomini d'ingegno, Che vanno dibucciando di lor mano Ramerino, o lentisco, od altro legno. *Alam. Colt.* 4. 104. Or del lentisco trar l'olio e il liquore Per gli armenti sanar da mille piaghe.

2. *Usato in forza anche di Agg., per Lentiscino. Pallad. Genn.* 23. (*C*) Matura confezione è ancora dell'olio lentischio,...

† LENTISCINO. *Agg. Di lentischio. In Plin.* — *Pallad. Genn.* 23. *tit.* (*M.*) Dell'olio lentiscino. *E nel cap.* Matura confezione è ancora dell'olio lentiscino, il quale...

LENTISCO. *V.* LENTISCHIO.

LENTISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* LENTAMENTE. *Vit. S. Ant.* (*C*) Lentissimamente si contentava nelle più necessarie operazioni. *Gal. Sist.* 112. Delle quali (*stelle*) altre verranno a muoversi velocissimamente in cerchii vastissimi, altre lentissimamente in cerchii piccolissimi. [T.] *Norchiat. cit. dal Vian.* Quando la pentola bolle lentissimamente. *Volt. Op.* 1. 2. 161. La trasmissione dell'elettricità non si compie... se non lentissimamente.

LENTÌSSIMO. *Agg. Superl. di* LENTO. *Aureo lat. Sagg. nat. esp.* 162. (*C*) E quivi preso alquanto d'acceleramento, benchè lentissimo..., incominciò a congelarsi rasente il vetro. *Viv. Disc. Arn.* 26. Ella n'è lontana per cagione di questi assidui sì, ma lentissimi riempimenti. *Guicc. Stor.* 14. 684. Con piccola laude di Prospero, lentissimo per natura a far correre i cavalli leggieri.

[Cont.] *Corte, Cavall.* 65. *v.* Come vi vien bene al trotto, al parare, ed al roteggiar largo, li potrete mettere il canone, il quale dev'essere avvinto, e vecchio, portandoli il barbazzale lento, e le redine lentissime in questo principio, ma di giorno in giorno poi andarle tirando al suo dovere, facendoli sentire il canone ed il barbazzale insieme col capezzone.

2. *Parlando di fuoco vale Temperatissimo. Art. Vetr. Ner.* 1. 3. (*C*) Quando si asciuga la materia, si avvertisca che il fuoco sia lentissimo.

† LENTITÀ. *S. f. Pieghevolezza, Flessibilità.* (*Fanf.*) Lentities, *in Sever. Aetn.; lat. aureo* Lentitudo. *Soder. Agric.* 125. (*Gh.*) Il legno del platano per la sua lentità dà uso di sè; ma è umido come l'ontano.

LENTO e LENTE. *Agg. Tardo. Contr. di* Celere, Impetuoso. *Aureo lat. Bocc. Introd.* 36. (*C*) Perchè più pigre e lente alla nostra salute, che tutto il rimanente de' cittadini, siamo? *E nov.* 27. 46. La donna, che altro non desiderava, non fu lenta in questo ad ubbidire il marito. *Dant. Inf.* 17. Ella sen va notando lenta lenta. (*Gerione per l'aria infernale. Virg. gli aveva detto:* Le ruote larghe e lo scender sia poco.) *Petr. Son.* 177. Ed una cerva errante e fuggitiva Caccio con un bue zoppo e 'nfermo e lento. *Tass. Ger.* 6. 9. Sebben me vedi in grave età senile, Non sono al ferro queste man sì lente.

E a modo di Sost. Franc. Barb. 235. 17. (*C*) Così dal troppo lente Ti guarda, e dal corrente.

2. [T.] *D'abito. Prov. Tosc.* 229. Uomo lento, non ha mai tempo. (*Occupato nel perderlo.*)

3. *Non di pers. Bocc. g.* 6. *p.* 1. (*C*) Alquanto con lento passo dal bel poggio, su per la rugiada spaziandosi, s'allontanarono. *Petr. Son.* 28. (*Man.*) Solo e pensoso i più deserti campi Vo misurando a passi tardi e lenti.

[Cont.] *Lana, Prodr. inv.* 82. Il moto della palla... doverà essere molto lento, ed il canale poco inchinato, sì che prenderà poco impeto nel discendere per quello, e poco impulso conseguentemente darà all'asta, sì che questo non potrà far muovere il perpendicolo.

4. *E detto degli occhi. Dant. Purg.* 10. (*Man.*) Gli occhi miei... Volgendosi vêr lui non furon lenti.

5. [T.] *Degli atti della mente e dell'animo. D.* 1. 25. Se tu se' or, lettore, a creder lento, Quel ch'io dirò, non farà maraviglia; Chè io che 'l vidi, appena il mi consento = *Red. Esp. nat.* 65. (*Man.*) Avrebbe chiamati savii e non isciocchi coloro, che van lenti a dar fede a tutto ciò che vien riferito.

6. Esser lento a fare una cosa *vale Indugiare, Non esser pronto a eseguirla. Guicc. Stor.* 18 72 (*M.*) I Veneziani erano stati lenti a pagare gli Svizzeri.

7. *Per Inerte, Inoperoso. Petr. cap.* 4. (*M.*) Ed ozio Lento che i semplicetti cori invesca. *Tass. Ger.* 1. 51. E pur quasi a spettacolo sedesti Lenta aspettanto de' grand'atti il fine. *E* 67. Nè creder può che l'uomo a fiere imprese Avvezzo, or lento in ozio se ne stia. *E* 6. 3. (*Man.*) E fino a quanto ci terrai prigioni Fra queste mura in duro assedio e lento?

8. *Per Flessibile, Pieghevole.* [Camp.] *S. Gir. Pist.* 2. Le paneruzzole fa col junco; ovvero fa canestri con lenti vermene. = *Alam. Colt.* 1. 12. (*M.*) Poi la lenta ginestra in un gli accinga. *E* 14. Vedi il popolo altero, il lento salcio. *Rucell. Ap.* 234. Di tremolanti canne o lenti salci. *Ar. Fur.* 29. 54. A mezzo il tratto trovò molle e lenta Una macchia di rubi e di verzura. *Car. En.* 6. 207. È nella selva..., E nell'arbore stesso un lento ramo Con foglie d'oro. *E* 10. 214. D'oro un lento nastro Gli facea sotto e fregio insieme e nodo. *Soder. Agric.* 124. (*Man.*) Il legname del terebinto è lento e spesso. *Poliz. Stanz.* 1. 9. Or fea ronzar per l'aer un lento dardo,... [T.] *Pare che accenni al Virg.* Lenta manu spargens hastilia denset; *per contrapp. alla* Valida scure.

Di Metallo, *vale Arrendevole a tutte le forme. Ovid. Simint.* 2. 25. (*Man.*) In quello fue tessuto tralle fila lo lento oro.

[Cont.] *Della cera. Agr. Geol. Min. Metall.* 245. Di questa maniera è anco il Zantene; e perchè a guisa di una cera diviene lento e pieghevole, e perchè è odorifero: scrive Democrito, che egli nasca ne la Media, del colore del elettro; e che s'egli vien trito in vino di palme, ed in croco, diviene lento, come una cera, e spira uno odore soavissimo.

9. *Contrario di* Tirato. *Ovid. Pist.* 33. (*C*) Prendi esempio del tuo arco, che, per troppo stare in corda, divien lento. *Ar. Fur.* 23. 82. Il destrier punge, Nè delle lente redini gli è parco.

[Cont.] *Fon. D. Ob. Fabbr.* 1. 10. Gli argani più lenti si sarebbono voltati fino a tanto, ch'essi ancora avessero avuto la parte loro del peso. *Cr. B. Naut. med.* 1. 132. Deve anco avvertire il comito, che ormeggia la galea, che tanto i capi dati in terra, quanto le gomene che tengono i ferri, s'hanno da mettere nè troppo tirate, nè troppo lente, overo in bando.

10. *Contrario di* Stretto. *Cr.* 9. 78. 6. (*Man.*) Anche avvezzinsi (*i cani*) a star legati prima con lenti legami.

[Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 7. *v.* Quel che userà il collaro deve considerare di farlo alquanto lento, che non stringa troppo il collo. *Pant. Arm. nav.* 239. Non sia (*il compasso*) tanto lento o molle, che, mentre si maneggia, si venga a ristringere e cedere da se stesso.

E fig. Cas. Son. 30. (*M.*) Son tronche (*le chiome*), ahi lasso! Oh fera mano, ed armi Crude, ed oh levi mie catene e lente!

[Cont.] **Lento lento.** *Molto largo. Corte, Cavall.* 44. *v.* La faceste mettere, e sentire sul dosso (*la bardella*) col sopracegno lento lento.

11. *Aggiunto di* Pioggia, *vale Leggiera. Petr. Canz.* 16. 2. (*C*) Quando cade dal ciel più lenta pioggia.

12. *Aggiunto di* Fuoco, *vale Non gagliardo, Piccolo, Tenue. Onde* A fuoco lento, A lento fuoco, *modo avverb. Con fuoco non gagliardo. V.* FUOCO, § 12. *Ricett. Fior.* 1. 96. (*C*) Di poi si passa (*l'antimonio*) a lento fuoco in un fornello pieno di cenere o rena. *Cr.* 9. 104. 3. Si ponga a fuoco lento in un pajuolo, e sanza bollire si scaldi. *Lib. cur. malatt.* Metti queste cose in una caldajuola, e cuocila a fuoco lento. *Lib. Son.* 78. [T.] *Pap. Cons. Med.* 1. 208. Posta la detta pentola al fuoco lento, si faccia bollire adagissimo come grillando. *Ricett. Fior.* 3. 146. Cuoci a fuoco lento l'acqua ed il mele, fino a che si levi via la stummia. [Cont.] *Garz. T. Piazza univ.* 297. *v.* Fare alesso, bollire, schiumare, cuocere, o presto, o a fuoco lento. *Neri, Arte vetr.* 1. 3. Si svapori questa liscia feltrata in orinali a fuoco lento, ed in ultimo più lento, acciò il sale non s'abbruciassi.

[Cont.] **A lento calore.** *Neri, Arte vetr.* v. 91. Si ritorni sopra la residenza della biacca a metter nuovo aceto distillato come sopra, facendo a lento calore svaporar l'ottava parte.

[Cont.] **Polvere lenta.** *Che brucia lentamente. Rusc. Prec. mil.* 28. Pigliane quella quantità, che

vuoi, e fanne prima il saggio col fuoco per saper se (*la polvere*) è presta, o lenta.

13. *Aggiunto di* Mare, *o sim., vale Non agitato, Tranquillo. Non com. Sen. Provid.* 428. (*M.*) La tranquillità, come nel mare lento, gli tiene senza sollecitudine (*nel lat. si legge:* quos velut in mari lento tranquillitas iners detinet). *Tass. Amint.* 1. 2. (*Man.*) E le dolci parole, assai più dolci Che 'l mormorar d'un lento fiumicello,...

14. (Med.) **Respirazione lenta.** *Quella ad eseguire i cui movimenti d'inspirazione ed espirazione è adoperato maggior tempo che nello stato morboso.* (*Mt.*)

Polso lento. *Quello il cui moto di diastole si fa sentire meno prontamente di quello di sistole. Questa specie di polso va spesso congiunta al polso raro.* (*Mt.*)

Febbre lenta, Febbre lenta nervosa. *Febbre che non dà subiti indizi di sè, ma non dura a lungo, e minaccia non di manco la vita dell'infermo.* (*Mt.*) [T.] *Vallisn. Op.* 3. 515. Eccita una lenta febbre.

[T.] Malattia lenta. Uomo che per lenta malattia si disfà.

[T.] Lento *è, pur troppo, com. a tutta Italia ne' fatti. In Tosc. vive anco* Lente, *ma in senso corp., contr. di* Tirato *e di* Stretto, *o di* Non bene assettato, *che non calza per l'appunto.* Legar lente, *non tanto forte.* [L.B.] Tener lente il vestito, *che non stringa troppo. Può in qualche senso riguardarsi come avv. V.* Lento *avv.* [T.] Tener lente il freno.

[T.] Cosa imperniata in un'altra, ci sta lente; *però non giuoca con franchezza, nè si può maneggiare sicuro.*

[T.] *Forma analoga a* Fino *e* Fine, Dolce *e* Dolce: *e, appunto come* Dolce, *giova a discernere un senso speciale. Però negli altri usi denotanti lentezza e non allentamento, non torna oggidì. Quindi inusit. fuor del Prov. Tosc.* 106. A pigliar non esser lente, a pagar non esser corrente. — *Così fosse inusit. la cosa! Ma questo, come altri prov., è iron.*

II. [T.] *Petr. Son.* Solo e pensoso i più deserti campi Vo misurando a passi tardi e lenti, E gli occhi porto per fuggir intenti Ove vestigio uman l'arena stampi. *Qui* Tardo *riguarda il corso;* Lento, *il moto della pers. Anche in moto non tardo, fatto per paura o per stimolo aggiunto, può scorgersi una certa lentezza. Può la pers. dimostrarsi non* lenta, *anche andando tarda per intoppi opposti. Questo dice D.* 2. 10. Passi scarsi, *nel salire per istretto e tortuoso sentiero.*

[T.] *Nel mor. D.* 2 15. Ma dimandai per darti forza al piede: Così frugar conviensi i pigri lenti, A usar lor vigilia. *Qui la lentezza vien da pigrizia, ma il pigro, per tema di busse, o brama di mancia, può talvolta andare non lento. — Petr. Canz.* 11 1. Che s'aspetti non so, nè che s'agogni Italia, che i suoi guai non par che senta. Vecchia oziosa e lenta, Dormirà sempre, e non fia chi la svegli? Le man' le avess'io avvolte entro a' capelli! *Ozio forzato può essere più convulso che* lento; *può esserci una lentissima operosità in fatica forzata*

[T.] *Alam. Avarch.* 20. 86 Il primo valor più lento insorge ch'ei non soleva. — Virtù più lenta di prima; Lenta voglia, affetto.

III. [T.] *Appartiene e al corp. e al mor. quel di D.* 3. 13. E questo ti fia sempre piombo a' piedi (*la necessità di distinguere, perchè errore è nella confusione*) Nel farti muover lento, com'uom lasso, E al sì e al no che tu non vedi. Chè quegli è tra gli stolti bene abbasso, Che senza distinzione afferma o niega Così nell'un come nell'altro passo. *E nel corp e nello spirit., coll'A e l'inf.* Lento a muoversi, A risolvere, A consentire

IV. [T.] *Fig. Non solo il moto, ma operazione qualsiasi, quasi personif.* L'esame procede lento. — L'impresa va lenta.

[T.] *In parecchi de' sensi not., col* Non *dice più che la sempl. negaz.* Non lento *vale* Veloce, Pronto, Voglioso.

V. [T.] *In altri sensi corp. non solam.* Fuoco lento *e* Lento calore, *ma* Fermentazione. *Un Mod.* Fermentazione tumultuosa, dei primi due o tre giorni; e dopo succede la lenta, che è più di lunga durata.

[T.] *Nel trasl.* Struggersi a fuoco lento, *di passione che a poco a poco consumi, e anco di miseria che faccia languire, e di desiderio doloroso.*

[T.] *Cocch. Bagn. Pis.* 160. Delle febbri quotidiane alcune sono croniche e lente e congiunte coll'emaciamento di tutto il corpo, dette, per ciò, con greco nome, etiche, quasi abituali. *S milm. nel trasl.* Febbre lenta, *d'amore o d'altra passione. Così* Lento veleno, *nel corp., Che distrugge non subitamente la vita; nel mor., che corrompe a poco a poco l'anima e ne corrode le forze; non però in modo tanto insensibile, ch'essa non se n'accorga al rimorso.*

[T.] Malattia lenta. *Un Poeta mod.* Lento Mal di vecchiezza.

LENTO. *Avv. Lentamente, Pigramente, Adagio. Galat.* 64. (*C*) Tu non parlerai sì lento, come svogliato; nè sì ingordamente come affamato.

2. **Lento lento,** *così raddoppiato ha più forza. Dant. Purg.* 28. (*C*) Lasciai la riva, Prendendo la campagna lento lento. *Fir. As.* 39. Pareva che, lento lento correndo, invitasse ognuno che quivi arrivava, a trarsi la sete. *Ar. Fur.* 17. 131. (*M.*) Posto l'avean sopra un carro eminente, Che lento lento tiravan due vacche... [T.] *L'ult. è avv. più chiaro; gli altri possono prendersi per agg.*

3. (Mus.) *Voce che indica il movimento tardo d'un pezzo di musica, ed è un po' più tardo dell'*Adagio. *Dicesi anche* Lentamente. (*Mt.*)

LENTO. *S. m.* (Mar.) [Camp.] *Naviglio a due vele.* Linter, *aureo lat. Diz. marit. mil.* Le barche e le barcaccie e i lenti sono vascelli che portano due vele, cioè: la maestra ed il trinchetto. *E altrove:* I lenti e le tartane si usano più nella Provenza.

LENTORE. *S. m. Lentezza. Non com. In Colum — Red. Cons.* 1. 217. (*C*) Negli interstizi delle quali (*fibre*) per lo suo lentore resta intralciato

2. (Med.) **Lentore de' fluidi.** *Crassizie, Viscosità, Tenacità, Tegnenza.* (*Mt.*) [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 123. Si preservino, per quanto umanamente si può, dai lentori de' fluidi, e dalle ostruzioni nelle viscere del basso ventre, alle quali sono tanto sottoposti.

[T.] *Targ. Relaz. Febbr.* 362. Avverta di prescegliere, fra i cibi consueti, quelli che non possano per loro natura accrescere il lentore o l'acrimonia negli umori nostri.

[F.T-s.] Lentore dei liquidi. *Cocch. Cons.* 1. 46.

† **LENTOSO.** *Agg. Lento, Pigro.* (*Fanf.*)

LENZA e † **LENSA.** *S. f. Specie di cordicina fine fatta di grossa seta torta, con setole annodateri, dove appiccasi l'amo. Forse da* Lintea. *Cr.* 10. 38. 3. (*C*) In quelle l'amo con mano si gitta, legato con lunga lenza che abbia un poco di piombo per braccio appresso all'amo. *Gr. S. Gir.* 11. Come lo pescatore che guaita lo pescio al gran filo, o allo cigulo, o alla lensa, ovvero alla rete, in alcuna maniera egli lo può prendere. *Rim. ant. Dant. Majan.* 75. Oh lasso me, che son preso ad inganno, siccome il pesce che è preso alla lenza! [Camp.] *Bon. Bin.* VI. 2. E poi se va a mare, Ben ch'aggia verga, se ne vuol, fa lenza. = *Car. Long. Sof* 34. (*M.*) Si davano a diverse sorti di piaceri, ora pescando a lenza di sopra un sasso sporto in mare, ora. . *Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 170. (*Man.*) In cima d'una canna spenzolone, Con chiocciole, lombrichi, o qualche untume Piglio ranocchi a lenza pel boccone.

[Cont.] **Lenza semplice, Lenza sorda.** *Spet. nat.* v. 89. Il zimbello ordinario, che chiamasi lenza semplice, e che consiste in alcune setole annodate insieme con un amo in fondo essendo una pesca di poco momento, non è interdetta a veruno... Mirate, quanti lucceti son rimasi accalappiati da questi zimbelli! Ma questa pesca, che dicesi lenza sorda, non è permessa, se non a' proprietarii de' luoghi, o agli appaltatori.

2. *Fig. Tratt pecc. mort.* (*C*) Il pescatore di inferno che prende i pesci per la gola alla lenza. *Malm.* 7. 33. Bensa non già, ma lensa, onde il suo core, Preso all'amo col sangue, aveagli amore.

3. [Camp.] **Temperare la lenza.** *per Pescare con abilità a lenza Metam.* XIII. Alcuna volta, sendo in sul sasso, temperava la lenza (*moderabat arundine linum*).

4. [Camp.] **Pescare a lenza,** *per Pescare coll'amo. Boez.* III. Ed in qual' acque è buon pescare a lenza Il tenace morone.

5. [Val.] † **Pescare a riposata lenza.** *Prov. ant. che vale Rubare. Pucc. Mercat. Vecch* 35. Perchè si son di vestimenta privi, Ch'è mostrar quel ch'è a rammentar duro, Pescando spesso a riposata lenza, Perchè ognun di danari è netto e puro.

6 **Questa lenza non ha tirato su nulla;** *dicesi da' Pescatori di Quelli a cui non riescono i disegni e le trappole tese ad altrui, e non succede loro secondo ciò che avvisano dover riuscire. Altri dicono:* La pania non tenne. *Salvin. Disc* (*M.*)

† **LENZA.** *S. f. Fascia di lino. Lat. aureo* Linteum. *M. Aldobr. B. V.* (*M.*) Si faccia legare con due lenze lo grosso del braccio (*nel Testo P. N. si legge* fasciare).

2. [Camp.] † *Din. Din. Mascal.* II. 24. Poi lo puose al palato e con una lenza di pezza lina istretta lo legò sotto il nifolo in su li denti di sopra... *E ivi cap.* 26. E poi con lenze lunghe lo ligai,...

3. [Val.] † *Lega, Alleanza. Questo forse da* Ligo. *In Scribon.* Ligatio; Ligamen, *aureo lat. Pucc. Centil.* 35. 33. I Neri s'accostaro a' Frescobaldi, Gli altri co' Cerchi del Garbo fer lenza.

† **LENZARE.** *V. a. Da* Lenza *per Fascia. Fasciare. M. Aldobr. B. V.* (*C*) E che l'uomo faccia lenzare fino a' talloni (*il testo di P. N. ha* fasciare). *Teseid.* 9. 23. Poi le sue piaghe gli fecer coprire Di fini unguenti, e tutto lo lenzaro.

2. † *Da* Lenza *per Alleanza.* [Val.] *Far lega, alleanza. Pucc. Centil.* 28. 77. E Lucca e Prato e Sammenato lenza.

† **LENZATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Lenzare *per Fasciare. Liv.* Linteatus, *in altro senso. Lab.* 254. (*C*) Cavalcano colla testa lenzata e stretta...

[Camp.] † *Din. Din. Mascal.* II. 26. Al fine il feci pascere così lenzato; e questo fu sovrano rimedio. (*Parla di un cavallo a cui aveva steccato il collo.*)

LENZOLÀCCIO. *S. m. Pegg. di* Lenzuolo. (*Fanf.*)

LENZOLETTO. *S. m. Dim. di* Lenzuolo. *Med. Arb. Cr.* 28. (*C*) Quando i piedi de' pescatori e del suo traditore il Re di gloria, accinto d'un lenzoletto, devotissimamente... lavò.

LENZOLINO. [T.] *S. m. Dim. di* Lenzuolo. *Plur.* Lenzuolina *e* ini. [T.] Un lenzolino per letto da bambini, *è più dim. e più vezz. che* Lenzoletto, Lenzoluccio *può essere lenzuolo anche grande, trito, e, se non trito, povero.*

LENZOLÙCCIO. *S. m. Dim. vilif. di* Lenzuolo. (*Fanf.*) *Lasc. Cen.* 2. *nov.* 2. *p.* 44. (*Gh.*) Di un lenzoluccio gli fecero una lunghissima vesta. *V.* Lenzolino.

LENZUOLO. [T.] *S. m.* (*Pl.* Lenzuoli; *e f.* Lenzuola.) *Ciascuno de' panni lini che si tengono sul letto, e fra' quali si giace.* (*Fanf.*) Linteolum, *aureo lat. Bocc. Nov.* 17. 46. (*C*) *E nov.* 67. 68. Tutta la pelle più volte appiccata lasciò alle lenzuola. *E ivi,* 80. 8. Vi miser su un pajo di lenzuola sottilissime listate di seta. *E num.* 10. Recaron le schiave due lenzuoli bianchissimi e sottili. *Tav. Rit.* I lenzuoli. *Bern. Rim.* 1. 5. Quei poveri lenzuoli. [L.B.] Comprare, Farsi, Cucire un lenzuolo. Lenzuoli di tre teli. [T.] Due paia di lenzuola. *La desin. tosc. in* A *rammenta il neut. lat.*

[Val.] **Rinvoltarsi dentro a' lenzuoli.** *Porsi a letto. Fag. Rim.* 3. 346. E s'andò a rinvoltar dentro a' lenzuoli. [T.] *Più com.* Ficcarsi tutto sotto le lenzuola.

[G.M.] Rimbocco *e* Rimboccatura del lenzuolo *quel tanto che avanza del lenzuolo dalla parte di sopra, e che si rivolta in fuori.*

2. [T.] *Prov. Tosc.* 228. Il caldo de' lenzuoli non fa bollire la pentola. (*D'ozio non si campa.*) *E* 286. È meglio consumare le scarpe che le lenzuola. (*Meglio far moto da sani, che giacere.*)

[Val.] † **Raffinare i lenzuoli.** *Poltrire, Star molto nel letto. Fortig. Capit.* 1. 1. E se il grano val poco e il vin si dona, Tu quel più mangia, e raffina i lenzuoli.

[T.] *Prov. Tosc.* 235. Bisogna distendersi quanto il lenzuolo è lungo. (*Misurarsi secondo la possibilità.*) *E ivi:* Chi si stende più del lenzuolo, si scuopre da piedi. (*Fare o Ostentare più che l'uomo non può.*)

[T.] *Lenzuolo che avvolge il corpo morto. Vang.* Chinatosi vide poste le lenzuola, ma non entrò (*nel sepolcro*).

3. *Fam.* [T.] Foglio che pare un lenzuolo. *Di certi giornali grandi, risveglierebbe piuttosto l'idea di cilicio. E taluni aprono al popolo il* Sacco nero.

† **LEO.** *S. m. Leone.* (*Fanf.*) *V.* Lea. [T.] A Roma S. Pantaleo.

† **LEOCORNO.** *S. m.* [Camp.] *Lo stesso che* Liocorno, Unicorno. *Pol. M. Mil.* Elli hanno leofant assai salvatichi, e leocorni che sono grandissimi, e sono di pelo di bufala e piedi come leofanti. Nel mezzo della fronte hanno un corno nero e grosso.

† **LEOFANTA.** [T.] *S. f. Fem. dell'Elefante.* [T.] *Benciv. Esp. Patern. volg.* 90. Il leofante non abiterà giammai con la leofanta.

LEOFANTE. *S. m. Elefante. Tes. Br.* 5. 4. (*C*)

Ed eziandio lo leofante uccide istringendolo, ed è intra loro odio mortale. *E cap.* 54. Leofante è la maggior bestia che l'uomo sappia. *Fior. Filos.* 290. (*Man.*) Una selva basta a molti leofanti.

[T.] *Prov. Tosc.* 67. Non si sazia meno una formica per un granel di grano, che si faccia un leofante per dieci staia (*soddisfazioni proporzionate*).

† **LEOFANTESSA.** *S. f.* [Camp.] *La femmina del leofante. Pol. M. Mil.* Il leofante giace come l'uomo con la femmina, così egli con la leofantessa, perocch'ae la natura nel corpo. = *Reg. Matr.* 19. (*M.*) Onde Alberto Magno dice, che lo elefante masculo, quantunque avesse appetito di congiugnersi colla leofantessa, tamen...

† **LEONA.** *S. f. Leonessa. Lat. aureo* Leaena. *Vit. S. Aless.* 264. (*M.*) A modo di leona fracassante là va correndo con le stracciate vestimenta. [Cors.] *Castigl. Cort.* 3. 5. In onor della quale gli Ateniesi dedicarono innanzi alla porta della rôcca una leona di bronzo senza lingua.

LEONARDESCO. [T.] *Agg. Dal nome di Leonardo da Vinci.* [T.] Maniera, Stile, Fare leonardesco, *che accenna a lui e alla sua scuola. A modo di sost.* Tiene del leonardesco.

[T.] Leonardesco *l'artista.*

LEONATO e LIONATO. *Agg. Aggiunto di colore simile a quello del lione. In altro senso* Leonteus, *in Fulg. In Plin.* Leontios *una gemma del suo colore. Serd. Stor.* 5. 199. (*C*) Il quale (*garofano*) da prima è verde, poi diventa lionato. *Art. Vetr. Ner.* 7. 132. In ultimo si lasci sopra il fuoco tanto, che il rame diventi di color rosso leonato. *Red. Ins.* 159. È fatta (*la figura del seme di finocchio della China*) in foggia di una stella d'otto razzi di color lionato, ed ogni razzo raccoglie in sè un seme liscio e lustro, pur di color lionato.

2. *Dicesi pure degli occhi. Salvin. Disc.* 1. 323. (*Man.*) Questi occhi *charopi*, o cerulei, s'attribuiscono all'aquila e al leone, e secondo queste differenze possono dirsi questi aquilini, e quegli lionati, siccome noi pure alcuni chiamiamo gazzerini, tutti dagli animali.

3. *E a modo di sost., per Colore simile a quello del leone. Fir. Dial. bell. donn.* 394. (*C*) Il lionato è di due ragioni, delle quali una ne pende nel giallo..., l'altra all'oscuro, e chiamasi tanè.

[F.T-s.] *Aless. Piccol. Bell. Creanz. Donn.* 21. Essendo già frustissima (*una veste*), la fece tignere in giuggiolino, o leonato che noi vogliam dire.

LEONCELLO e LIONCELLO. *S. m.* (Zool.) *Dim. di* LEONE, *ecc. G. V.* 10. 187. *tit.* (*C*) Come in Firenze nacquero due lioncelli. *Ninf. Fies.* 433. (*M.*) E venne destro più che lioncello, Arditissimo e fiero oltre misura.

2. *Fig. Lo stemma della famiglia. Pagan. Dant. Inf.* 27. (*Mt.*) La città di Lamone e di Santerno Conduce il leoncel del nido bianco.

3. (Archi.) *Capitello o Mensola che sostiene qualche trave.* (*Fanf.*) *But. Purg.* 10. 2. (*C*) Mensola: questo vocabolo significa lo piumacciuolo, o lo capitello, o lo scedone, o leoncello che si chiami, che sostiene qualche trave. [T.] *Forse perchè a sostegno ponevansi forme di leone.*

LEONCINA. *V.* LEONCELLO.

LEONCINO e † LIONCINO. *S. m. Dim. di* LEONE. (Zool.) *Lo stesso che* Leoncello (*V.*). *Vit. SS. Pad.* 2. 10. (*C*) Quivi entrando trovarono cinque leoncini ciechi. *E* 300. Una leonessa gli uscì incontra, la quale era ivi entro nascosa co' suoi leoncini, e gittoglisi al collo, e strozzollo. *E appresso:* (*Mt.*) Prese (*la leonessa*) un suo leoncino in bocca, e la mattina per tempo fuggì. *Segner. Crist Instr.* 2. 22. 14. Come un leoncino di latte da un leone già adulto. *G. V.* 11. 66. Nacquero in Firenze sei lioncini della lionessa vecchia, e delle due giovani sue figliuole. *Dant. Inf.* 30. Gridò: tendiam le reti sì ch'io pigli La lionessa e i lioncini al varco. *Cron. Morell.* 287. Un lioncino vivo, ma di poco tempo... [Val.] *Fortig. Ricciard.* 17. 63. Qual dal dritto lato e qual dal manco De' leoncini al suo ventre s'attacca.

2. **Lioncino** *è anche una spezie di cane, così detto dalla sua figura che ha somiglianza con quella del lione. Magal. Lett.* 11. (*M.*) Dal maneggio de' suoi cavalli, da quello de' suoi corsetti, levrierini, lioncini,... doghetti, danesini, e canini di Bologna. [T.] Leoncino *piu propriam. il leone tenero;* Leoncello, *anche cresciuto. Suonerebbe meglio* Leoncina *che* Leoncella.

LEONE e † LIONE. *S. m.* (Zool.) [DeF.] *Specie di animale mammifero della famiglia e del genere de' gatti. Abita massimamente nell'Africa più calda; si trova però anche nell'Arabia, nell'Indostan, nel Malabar e nelle isole Australi. Aureo lat. Tes. Br.* 5. 41. (*C*) Leone è appellato, secondo la lingua de' Greci, che vale tanto a dire, come Re; chè il leone è appellato re di tutte le bestie. *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Leone sta sempre cogli occhi aperti; e se gli cacciatori lo vanno cacciando, perchè non veggiano le sue pedate, le cuopre colla coda. *Petr. Son.* 218. E 'n suo cuor quasi fiero leon rugge. *Tass. Ger.* 10. 56. Tacito si rimase il fier Circasso, A guisa di leon quando si posa, Girando gli occhi, e non movendo il passo. *Dant. Purg.* 6. (*Mt.*) Venimmo a lei: O anima lombarda, Come ti stavi altera e disdegnosa, E nel muover degli occhi onesta e tarda! Ella non ci diceva alcuna cosa; Ma lasciavane gir; solo guardando, A guisa di leon quando si posa. *Bocc. Nov.* 41. 14. E fiero come lione, senz'altro seguito d'alcuno, sopra la nave de' Rodiani saltò. *G. V.* 11. 66. 1. De' detti piccoli lioni, alquanto cresciuti il Comune di Firenze ne fece presente a più Comuni. *Mil. M. Pol.* Egli hanno lioni assai e d'altra fatta che gli altri,... *Serm. S. Agost.* 78. Questa (*l'invidia*) puose Daniello profeta nella prigione de' lioni a essere divorato. *Pass.* 229. Poteva Iddio... co' lioni, e cogli orsi domare, e piegare il popolo superbo. *Cecch. Mogl.* 2. 2. Il lione debbe avere la febbre, poichè e' passeggia. *E* 69. Il leone ebbe bisogno del topo. (*I forti han di bisogno de' deboli.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 70. La capra non contrasta col leone. *E* 154. I cervi non comandano ai leoni, ma i leoni a' cervi. *E* 168. Gatto rinchiuso diventa leone. *Altro prov.* Il leone non piglia mosche. (*Il grande non degna e non sa combattere i piccoli.*) *E* 240. Tal piglia leoni in assenza, che teme un topo in presenza. *E* 261. Al ragliar si vedrà che non è leone. — Faccia di leone, e cuor di scricciola. (*V.* FACCIA, § 32.) *Codardo che fa l'animoso. E* 262. Dall'ugna si conosce il leone. — *O:* Dall'ugna il leone.

2. [T.] *Trasl. Dice Forza.* Forte come un leone. *O ass.* È un leone, mi sento un leone. — Combattere come un leone.

3. [T.] *Forza violenta ma aperta, onde contrapponesi a volpe, e sim.*

[Val.] **La volpe saperne più del lione.** *Il furbo vincere il forte. Pucc. Guerr. Pisan.* 4. 17. Or vi dirò, siccom'è di ragione, Seppe la volpe qui più del lione.

4. [T.] *Ira terribile, perchè congiunta a forza.* S'avventa come un leone.

5. [T.] *Alterezza del proprio vigore. D.* 3. 6. Tema (*un principe*) degli artigli Che a più alto leon trasser lo vello.

6. [T.] *Forza con magnanimità.* Chi si trova alle prese con nimici vili, e, appunto perchè sa di poterli disfare, non li disfà, s'assomiglia al leone.

7. [T.] *Una donna dirà di tale uomo,* il mio leone, *in senso migliore dell'esotico, che vale* Cicisbeo.

8. † **Avere** *o* **Tenere** *o* **Pigliare il lion pel ciuffetto** *vale Goder presentemente qualche bene con grandissimo pericolo. Ciriff. Calv.* 2. 64. (*C*) Credendo avere il lion pel ciuffetto, Ebbono il diavol per la coda stretto.

9. † **Fare le volte del leone** *vale Aspettare passeggiando. Bocc. Nov.* 77. 18. (*C*) Facendo le volte del leone, malediceva la qualità del vento.

10. [T.] La parte del leone. *Secondo la favola; che, dovendosi tra le bestie cacciatrici compagne partire la preda, il leone si piglia tutto.*

11. [T.] *Dello spartano Leonida, accennando al nome. Petr. Canz.* Le fatali strette (*Termopili*) Che difese il Leon con poca gente.

12. [Cont.] *Di leoni scolpiti in legno, marmo, e sim., fusi in bronzo, ecc. Doc. Arte San. M.* 1. 51. Faranno e' detti maestri tre leoni bene intagliati nella facciata dinanzi a strada di detto palazzo, che gittaranno di fuore dal muro l'acqua del tetto nella strada; e saranno longhi di fuore dal muro uno braccio o più, e saranno di marmo o vero di pietra.

13. (Astr.) *Nome d'uno de' segni celesti, ed è il quinto del zodiaco. M. V.* 2. 44. (*C*) Il suo apparimento fu a noi alla uscita del segno del Cancro, e alcuni dissono ch'ella entrò nel Leone. *Dant. Par.* 21. Noi sem levati al settimo splendore, Che sotto 'l petto del lione ardente Raggia mo' misto giù del suo valore. [Cont.] *Rosac Cosm.* 49. Il 5° segno è il Leone, e fu posto nel Cielo in memoria della lotta che fece Ercole nella selva Nemea. È segno caldo, igneo, e secco. = *Ang. Metam.* 2. 42. (*Man.*) Si va dove saetta il Sagittario, E dove rugghia il feroce Leone. [F.T s.] *T. Tass. Sett. Giorn.* 2. E 'l superbo Leon con torvo aspetto Fiammeggia, e 'nsin dal cielo ancor minaccia. *Mess. Piccol. Stell. Fiss.* 21. Dieci son le stelle più lucide che son del leone.

14. (Blason.) Leone rampante, *cioè ritto in su due piedi in atto di rampare. V.* RAMPANTE. (*Mt.*)

[Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* 1. 68. La quale arme, se bene fu fatta scarpellare dal magistrato de' Dodici, che ebbe cura di spegnere ogni memoria di quel Duca, rimase nondimeno nello scudo quadro la forma del leone rampante con due code, come può veder chiunque la considera con diligenza.

15. *Per una Sorte di moneta antica di Francia G. V.* 11. 71. 1. (*C*) Poi fece un'altra moneta d'oro, che chiamano Leoni.

[T.] *Ruggito è il proprio della sua voce.* [T.] *Altri lo disse* Muggito *o* Mugghio, *che, oltre all'essere proprio del toro, ha usi varii. — Della chioma o criniera sua, trasl.* Giubba; *latinis. oggidì:* che i leoni alla moda sappiano di Latino? Certo e' sono anticaglie. *Fr. Jac.* Il lion rugge e freme.

[T.] *Quasi prov.* La febbre del leone. — La febbre continua ammazza il leone, *Ogni male, se continuato, vince qualunque gagliardia.*

[T.] *E di febbre gagliarda in gen.* Oggi quel malato ha una febbre da leoni.

[T.] *Oltre alla forza e alla generosità, simboleggia l'alterezza e la maestà del sembiante e del portamento. D.* 2. 6. O anima lombarda, Come ti stavi altera e disdegnosa, E nel muover degli occhi onesta e tarda!... Guardando a guisa di leon quando si posa.

II. [T.] *Come simbolo di forza è il contr. di Debolezza.* Fare un cuor di leone *dirà anco una donna, Dimostrare fermezza, ardimento, e più prontezza forse al resistere che il cuore non senta.*

[T.] *Contrapp. della timidità.* A Cuor di leone *opponesi* Cuor di coniglio.

[T.] *Quasi prov., dall'apologo noto:* L'asino ricoperto con la pelle del leone. Il Mustoxidi, cavaliere russo, e più russo che greco, rivoltando il vestito, assomigliava la Russia a leone con pelle d'asino. Dell'asino è in lei dentro e fuori, con d'altra bestia che di leone. E assomigliarla al povero ciuco è tuttavia farle onore.

[T.] *Non è solam. il contr. della frode, ma e della mansuetudine. Però contrapponesi all'*Agnello *il* Leone.

[T.] *Non solam. il contrapp. del vigore, ma e dell'ira e dell'impeto.* Pareva un leone (*anco di donna*). — S'avventano come leoni.

[T.] *Della ferocia irritata. Ap.* Chiusero le bocche de' leoni (*i più col patire*). *Prov. Salom.* Come fremito di leone l'ira del re. — *E il leone è detto* Il re delle fiere. *Il Monti lo fa imperatore, vaticinando Napoleone primo e Francesco primo, poi fedelmente cantati da lui, dopo cantato che l'albero della libertà si nutrisce non di rugiade* Ma del pianto e del sangue de're.

III. [T.] Fossa de' leoni, *Luogo ove tenevansi quelle fiere, e ove mettere un uomo era voler condannarlo alla morte.* Daniele in mezzo ai leoni.

IV. [T.] Il leone della tribù di Giuda, *modo bibl.*

[T.] *Insegna della repubb. ven.* Il leone di S. Marco. *Passando dinnanzi a' luoghi ov'era scolpito, uomini vecchi a mio tempo nel veneto si levavano rispettosamente il cappello. — Il* Leone, *è l'Evangelista e la Repubblica stessa.* Il veneto leone, Il leone dell'Adria, L'alato leone. *Sentii improvvisare in Padova a T. Sgricci circa cinquant'anni fa* Il mio leon che l'ali Non vanamente sulle terga impiuma.

† **LEONEPARDO.** *S. m.* [Camp.] *Leopardo. Comp. Ant. Test.* E perchè lo leonepardo è di diversi colori, così varii regni sotto Alessandro.

LEONESCO. *Agg. Da* LEONE. (*Fanf.*) [T.] *Non com., ma potrebbe per cel. o iron.*

LEONESSA e † LIONESSA. *S. f. Leone femmina. Lat. aureo* Leaena. *G. V.* 10. 187. 1. (*C*) Nacquero in Firenze due leoni di leone e leonessa del comune. *Dittam.* 5. 9. Nel dolce tempo, che a Venere è dato, Trova la leonessa,...

[Camp.] *Bib. Num.* 24. Riposando si dormiva come leone e come la leonessa che, per paura, neuno la desterebbe. = *Bern. Orl.* 1. 23. 49. (*C*) Proprio un'altiera lionessa pare, Che con due cani si sia riscontrata. *E* 2. 19. 18. Come una lionessa, che si lancia In loco ov'abbia vista la pastura. *Tass.*

Ger. 9. 29. Così feroce leonessa i figli... Mena seco alla preda ed a' perigli. *Red. Ins.* 71. Mi sovviene d'aver fatto mangiare al leone della carne d'una leonessa.

2. Fare la lionessa *vale Aspettare passeggiando.* *V.* FARE LA LIONESSA.

† **LEONFANTE.** *S. m. Lo stesso che* Leofante (*V.*). *Ovid. Simint.* 2. 140. (*Man.*) Gli suoi denti sono ugguagliati a' denti del leonfante. [Camp.] *Bib. Job. Prol.* I. Egli è per certo come uno fumo, acciò ch'io così dica, piano ed alto, nel quale l'Angelo va, e 'l leonfante nuota.

LEONINO e † **LIONINO.** *Agg. Di leone. Aureo lat. Cr.* 9. 78. 3. (*C*) Il loro latrare sia grave, e con grande aprimento di gola, e il miglior colore è color lionino.

2. *Fig. Dant. Inf.* 27. (*C*) L'opere mie Non furon leonine, ma di volpe (*non di violenza ma di frode*). *Med. Arb. Cr.* 39. (*C*) La crudezza leonina.

[T.] *Agg.* Parte leonina. *Quella che il prepotente e il cupido prende per sè oltre al giusto.* Ragione leonina, *quella del più forte.*

[G.M.] Società leonina; *dove tutti i vantaggi sono per una delle parti, a danno dell'altra.*

3. [T.] *Agg. Da* LEONE. *N. pr.* Città leonina *per ell., S. Pietro in Vaticano, Castel Sant'Angelo.*

4. Versi leonini, *latini, usati ne' bassi tempi, con rime. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 349. (*M.*) Pure cominciando questa affettazione dei versi latini, detti *leonini* ne' secoli scuri e barbari, affascinò di maniera l'Asia e l'Europa, che...

5. † *E in forza di Sost. f. e fig. Franc. Sacch. Rim.* 48. Se quella leonina, ov'io son nato Tenesse dritto il giusto gonfalone (*Firenze*).

LEONTOPÒDIO. *S. m.* (Bot.) *La spiegazione è nell'esempio. In Plin.* — *Mattiol.* 4. 132. (*Fanf.*) Il leontopodio è un'erbetta lunga due dita, che produce le frondi strette, ma lunghe tre o quattro dita, pelose, e appresso alla radice lanose e bianchicce.

† **LEONZA.** *S. f. Secondo alcuni, lo stesso che* Leonessa; *e, secondo altri, lo stesso che* Pantera. *Fr. Giord* 269 (*M.*) L'uomo piglia i leoni, le leonze, le fiere salvatiche,... *Tes. Br.* 5. 57. Un'altra maniera di lupi sono, che si chiamano cervieri, che sono taccati di nero, come leonza, e in altre cose sono simiglianti,... [Camp.] *Aquil.* III. 81. Uccideano li leonfanti sanza nulla temenza; quelle bestie erano leonze selvaggie.

2. *Per Lionessa fu usato dal Marchetti. Lucr.* 5. 1317. (*M.*) Le leonze irritate, a precipizio Si lanciavan dal bosco, e i viandanti Assalian furibonde (*il lat. dice:* Inritata leae jaciebant corpora saltu).

LEOPARDA. *S. f.* [Camp.] *La femmina del leopardo. Serm.* 25. In ogni generazione d'animali le femmine sono più piatose che li masculi, eccetto l'ursa e la leoparda. = *Tansil. Bal.* 366. (*Gh.*) Venga qual sia più a carne umana avvezza E lupa e tigre ircana, e leoparda; Chè ognuna i figli nutre ed accarezza.

LEOPARDO e † **LIOPARDO.** *S. m.* (Zool.) [De F.] *Specie di animale mammifero del genere e della famiglia de' gatti, dal pelo fulvo tempestato di macchie nere. In Vopisc.* = *Mil. M. Pol.* (*C*) Egli hanno lioni assai, e d'altra fatta che gli altri, e sì v'ha lonze e leopardi assai. *Petr. cap.* 5. Non corse mai sì levemente al varco Di fuggitiva cerva un leopardo. *Bern. Orl.* 1. 79. Ma' non fu visto gatto, nè liopardo..., Nè dal ciel sì veloce una saetta,...

LEOPOLDIANO. [T.] *V.* LEOPOLDINO.

LEOPOLDINO. [T.] *Agg. Dal N. pr. di Leopoldo I Granduca di Toscana e poi imperatore.* [T.] Tempi leopoldini. — Leggi. — Scuole leopoldine, *per le zittelle.*

[T.] Tradizioni leopoldine, *di libertà economica, e di profana ingerenza dello Stato nelle cose della religione.*

[T.] *L'uomo che seguiva quelle massime. Le stesse massime e leggi, in quanto buone, cioè di libertà non licenziosa, meglio sarebbe dirle* Leopoldiane.

LEPIDAMENTE. [T.] *Avv. Da* LEPIDO. *Graziosamente, Facetamente. Aureo lat.* [T.] Possonsi lepidamente trattare anche argomenti serii senza punto buffoneria.

2. [T.] *In quanto* Lepido *vale quasi Ridicolo.* Mondo lepidamente ebete.

LEPIDEZZA. [T.] *S. f. Astr. di* LEPIDO. *In quanto abit.* [T.] Lepidezza dell'uomo. — Lepidezza de' colloquii di lui.

2. *In quanto all'atto, cioè Motto lepido; anco pl.* [T.] È ella una lepidezza cotesta che intendete di dire? — Lepidezze insulse.

LEPIDINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Alcaloido volatile che si forma nella distillazione secca di certe sostanze organiche vegetali.*

LEPIDISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* LEPIDAMENTE (*V.*). *Aureo lat.* [T.] Tragedia lepidissimamente recitata.

LEPIDÌSSIMO. [T.] *Sup. di* LEPIDO. *Aureo lat.* [T.] Senatore lepidissimo.

LÈPIDO. [T.] *Agg. Che ha umore gajo, e lo dimostra, segnatam. in parole che tengono dell'ingegnoso.* [T.] Uomo, Scrittore lepido, È lepido. *Di donna men frequente, e c'è la sua buona ragione.*

2. *Non del fare abit., ma in tale o tal caso.* [T.] Oggi gli era più lepido del suo solito. — Troppo lepido mi parete; e qui non cade facezia.

3. *Di parole e di scritti.* [T.] Lepido dialogo. — Motti lepidi.

4. *Aff. a* Ridicolo; *come suole familiarm. dirsi* Ameno. [T.] *Il motto di Catone* Quam ridiculum consulem habemus!, *tradurrebbesi urbanamente non* Ridicolo *ma* Lepido console.

5. † *Nel senso dell'aureo lat.* Lepos, *e come Catullo chiama* Lepido *il suo libretto. Sannaz. Arcad. egl.* 1. (*C*) Che il cor s'adempia di pensier più lepidi. *E* 6. Vaghi uccelli dilettosi e lepidi. *E* 12. Luoghi un tempo al mio cor soavi e lepidi.

LEPIDOTE. *S. f.* (Min.) *Da* Λεπὶς, *Scaglia. Gemma di varii colori imitante la scaglia de' pesci. È in in Plin.* [Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 264. Il lepidote somiglia co' suoi varii colori a le squame di pesci.

LEPIDÒTTERI. *S. m. plur. Dal gr.* Λεπὶς, *Corteccia, Squama, e* Πτέρον, *Ala.* Lepis, *Squama, in Plin.* (Zool.) [De F.] *Così chiamano i naturalisti quell'ordine di insetti che comprende le farfalle.*

† **LÈPORA.** *V.* LEPORE.

† **LEPORAJO** e **LEPORÀRIO.** *S. m. Luogo serrato nel quale si racchiudono le lepri, i cervi, e sim. In Varr.* Leporarium. *Cr.* 9. 81. 1. (*C*) Il leporario è un luogo rinchiuso, nel quale si racchiudono le lepri, i cavrioli, i cervi e i conigli. *E* 2. 2. 5. Far leporai, e piscine,...

† **LÈPORE** e † **LÈPORA.** *S. m. e f.* [Camp.] *Lepre.* Lepus, Leporis, *aureo lat. Bib. Lev.* 11. La lepora ruguma, e non ha fesse l'unghie. *Com. Boez.* III E lo lepore non temeva il cane usato di divorarlo. *Serm.* 46 (*scrittura del sec* XVI). Essendo Francesco ad Arezzo, li fu presentato un lepore vivo. = *S. Agost. C. D. Muzzi.* (*Mt.*)

LEPÒRE. *S. m Aff. al lat.* Lepos, oris. *Grazia, Garbo* (*particolarmente usato in poesia*). *Aureo lat. March. Lucr.* 4. 210. (*M.*) Tanto più cosperse Di grazia e di lepor ridon le cose Di dentro,... *E* 5. 356. Poscia intorno splendea d'un vivo e chiaro Lume, e d'un liscio nitido lepore. [T.] *E lib.* 5. *v.* 2037. Di vario lepor tutto distinto Ciò che di dolci intramezzati pomi Ornàr gl'industri agricoltori.

2. † *Facezia, Lepidezza.* (*Fanf.*) *Don. Casen. Volgarizz. Bocc.* 56. (*Gh.*) L'amore... conforta ad ornarsi lo corpo, ad ornare i costumi, a lepori, a balli, a canti, a suoni, a giuochi, a brigate, e a simili cose. [T.] *Ma può anche qui intendersi nel senso del* § 1.

LEPOREAMBICO. [T.] *Agg. Del genere de' leporeambi.* [T.] Sonetti leporeambici. Ce n'è nel Vannozzo, amico al Petrarca. Bisticcio leporeambico: E tal ben merta, che patisce morte

LEPOREÀMBISMO. *S. m.* (Lett.) *Lo scrivere versi in bisticci, L'usare bisticci nel verseggiare. Salvin.* (*Fanf.*)

LEPOREAMBO. *Agg. e S. m.* (Lett.) *Sorta di verso così detto da Lodovico Leporeo, creduto inventore di certi componimenti fantastici, pieni di rime varie e bizzarre, e di bisticci, sebbene sianvi esempi di tali poesie anteriori a questo autore. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 349. (*M.*) Sente dello stile di Lodovico Leporeo, glorioso institutore de i versi da lui chiamati leporeambi: Già tu puzzi di pazzo, ch'è un pezzo, Disse Pluton bestiaccia per bisticcio.

† **LEPORINO.** *Agg. Aff. al lat. aureo* Leporinus. *Di lepre. Ott. Com. Purg.* 11. 171. (*C*) Altri di paura leporina, colla parola grosseggiando, mostrano uno ardir di leone.

2. (Med.) **Labbro leporino.** *V.* LABBRO, § 10. [L.B.] *Ora* Leprino. *E ass., dell'uomo,* Leprino.

† **LEPPARE.** *V. a. Togliere, Levar via; voce bassa.* [G.M.] *Rammenta il gr.* Λέπω, *Portar via la pelle o la corteccia.* = *Buon. Fier.* 2. 4. 6. (*C*) No no, io voglio, Alberto, Che noi gli tenghiam dietro a quel guidone, E gliela leppiam su. *Malm.* 8. 52. Perocchè buona parte di quel crine, Che alcun non se ne avvedde, leppò via.

2. † *Per Rubare. Bert. Giamp.* 154. (*M.*) Gli era stato leppato via la pentola de' quattrini,...

3. † *Vale anche Scappare, Fuggire.* [T.] *Come* Involarsi *dall'att.* Involare. *Lat.* Surripere *e* Se surripere. *Suono imit.* [Val.] *Fag. Rim.* 6. 203. Aleste scappa Di nuovo alla battaglia, e corre e leppa.

LÉPPICO. *S. m.* [For.] *Quella materia viscosa che han sopra i pesci. Lo dicono all'Elba; e dicono anco* Saper di leppico e Puzzar di leppico. [T.] *Spiega il* leppo *di Dante; e s'approssima a* Lezzo.

† **LEPPO.** *S. m. Vapore o Alito puzzolente. V.* LEPPICO. *Dant. Inf.* 30. (*C*) Per febbre acuta gittan tanto leppo. *But. ivi:* Leppo è puzza d'arso unto, come quando lo fuoco s'appiglia alla pignatta o alla padella; e così dice che putiano costoro.

LEPRA. *S. f. Aff. al lat.* Lepra (*V.*), *che è più com.* Lebbra. *In Plin.* [Cont.] *Garz. M. Cav.* III. 78. La lepra è un cancro universale di tutto il corpo,... quale non solamente assalisce, e corrompe la pelle, e le parti sopra il corpo, ma quelle di dentro la carne, le viscere, e l'ossa ancora. = *Car. Lett.* 2. 144. (*Man.*) Chi v'ha per tale, o è pazzo esso, o maligno, o ignorante; non sapendo discernere la lepra dalla lepra. *Vit. glor M. V.* 122. (*Gh.*) Egli l'aveva mondato dalla bruttissima lepra. *Medit Pass. N. S. p.* 1. Lo quale il Signore aveva curato dalla lepra,...

LEPRACCHIOTTO. [L.B.] *S. m. Tra il dim. e il vezz. di* LEPRE *nata di poco, ma bella, e che promette un buon mangiare. Cic.* Lepusculus.

† **LEPRAJO.** *S. m. V.* LEPORAJO. *Cr.* 9. 80. *tit.* (*C*) Del leprajo, e lepri, e degli altri animali salvatichi che son da rinchiudere. *E num.* 5. Il leprajo è di grandissima utilitade e diletto, perocchè di pochissimi animali in brevissimo tempo se n'hanno molti.

2. † *Quegli al quale si consegnano i lepri, quando si prendono in caccia. Dat. Disf. cacc.* 36. (*M.*) Ordinarono i lasci, provvidero i leprai, i quali, perchè fossero cogniti, gli vestirono di colore incarnato.

LEPRAJUOLO. *Aggiunto già dato all'Avvoltojo nero, il quale preda sovente le lepri.* (*Fanf.*)

LEPRATTINO. *S. m.* [Camp.] *Dim. di* LEPRATTO. *Non com. Bib. Prov.* 30. Il leprattino, populo non forte, che alluoga il covacciolo suo nella pietra (*lepusculus, plebe invalida*).

LEPRATTO. *S. m. Piccolo lepre, Leproncello, che oggi più comunemente dicesi* Leprotto. *Cr.* 1. 7. 4. (*C*) E vi si conserverà ancora l'orticello del signore, e la moltitudine dell'api, sanza lesione, e le tortore, e spinosi, e lepratti. *Tes. Pov. P. S. cap.* 12. Fendi per lo ventre la lepre pregna, e 'l coagulo che troverai nel ventre delli lepratti, dá alla femmina, e e non diserterà. *Varch. Lez. Dant.* 2. 228. (*Man.*) Le quali fiere, quando elle non siano ancora giunte alla loro natural grandezza, si chiamano con nome accomodato lepratto, caprioletto, e ruffolatto.

LEPRE. *Sost. com.* (*Nel num. del più dicesi* Lepri *pure al fem.* (*Fanf.*) [L.B.] *Il com. tosc. è il femm.* Una lepre, le lepri; *ma nei deriv. accr. e dim., sovente si fa masc.* (Zool.) [De F.] *Genere di mammiferi dell'ordine de' rosicanti. Conta nove o dieci specie, delle quali le più conosciute sono il* Coniglio *e la* Lepre comune. = *Franc. Sacch. Op. div.* 90. (*C*) Lepre è il più pauroso animale che sia; se ode pur sonare le foglie commosse dal vento, crede che sieno li cacciatori, fuggendo quanto puote. *Cr.* 9. 80. 3. Una terza generazione è, che nella Spagna nascono simili alle nostre lepri in alcuna parte, ma minori..., che si chiaman conigli. Lepre è detta, imperocchè vanno con leggier piede. *Bocc. g.* 3. *p.* 8. D'una parte uscir conigli, d'altra parte correr lepri. *Tass. Ger.* 7. 2. (*Mt.*) Qual dopo lunga e faticosa caccia Tornansi mesti ed anelanti i cani, Che la lepre perduta abbian di traccia, Nascosa in selva dagli aperti piani,

[G.M.] Il cane ha scovata una lepre; l'ha levata. — Andare alla porta della lepre. Ammazzarla a covo. [T.] *Marz.* Il cane reca al padrone la lepre intatta. — Un buonissimo dolc'e forte di lepre.

[T.] *Prov.* A tal cane, tal lepre. (*La destrezza dell'avversario mette a prove non facili chi si confidava di vincerlo*). *Prov. Tosc.* 90. Ci sono più cani che lepri. (*Più quelli che aspirano a un bene,*

che i mezzi d'averlo.) *E* 281. Mentre il cane si gratta, la lepre va via. (*Perdere il destro.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 368. Pauroso come una lepre, come un coniglio. — Aver più debiti che la lepre. (*Inseguita d'ogni parte e paurosa di tutto.*) = *Franc. Sacch. Nov.* 100. (*C*) [T.] *Prov.* Stare come la lepre; *sempre in sospetto*

[T.] Lesto come una lepre. — Corse via come una lepre. — Pareva una lepre.

[T.] *Prov. Tosc.* 147. I vecchi son lepri, dormono con gli occhi aperti.

Altri prov. [G.M.] Dormir come la lepre; *dicesi degli uomini provvidi e accorti, che hanno la mente ai fatti suoi.*

[G.M.] Invitar la lepre a correre; *Invitare altri a cosa ch'e' suol far volentieri, e, come dicesi,* Invitare uno al suo giuoco.

[T.] Essere stati alla lepre (*alla caccia della lepre*).

[G.M.] Aver la voglia della lepre; *di chi ha il labbro leprino.*

2. *Dicesi delle Lepri* **Fare un ganghero.** *Salvin. Annot. F B.* 4. 3. 6. (*Mt.*) Fare un ganghero, lo diciamo delle lepri, che per gabbare i cani, e straccarli, dopo che hanno corso a diritto, attraversano il cammino; e, come dice Eliano, la lepre un solo e diritto corso non corre, ma va su e giù, e sguiscia qua e là, sbalordendo i cani e gabbandogli.

3. † **Lepre**, *nel plur.* [Val.] *Pucc. Mercat. Vecch.* 16. I pollajuoli Forniti sempre a tutte le stagioni Di lepre, e di cinghiali e di cavrioli.

4. *Altri modi proverb. di diverso significato.* **Cavar la lepre dal bosco**, *modo proverb. che signif. Scoprire alcuna cosa occulta. V.* Cavare, § 78. [Cors.] *Magal. Lett.* 1. 18. Vi ho scoperto l'inganno di questo nome specioso di luce, il quale offuscando... il vostro intelletto, vi fa credere d'aver cavato, come si dice, la lepre dal bosco e inteso qualche cosa di più.

Chi ti comprasse per lepre, getterebbe via i danari, o starebbe senza desinare, *o sim., si dice proverb. di Chi sia grandemente astuto. Cecch. Esalt. Cr.* 1. 1. (*C*) Io so che chi ti comprasse per lepre, Perderebbe tre quarti de'danari. *E Dissim.* 2. 4. I' dubito che chi ti comperasse per lepre, getterebbe via e' danari. *E Dot.* 2. 5. Chi lo comprasse per lepre, starebbe senza desinare.

Fare lepre vecchia, o da lepre vecchia; *prov. che vale* Dare addietro *quando si scorge alcun pericolo. Alleg.* 261. (*C*) E fatto lepre vecchia al palazzo, avrei dato addietro senza dir nulla a persona vivente. *Buon. Fier.* 2. 3. 10. I soldati non han credito alcuno, Ognun gli sfugge, ognun fa lepre vecchia. *Malm.* 10. 23. Sarà meglio qui far da lepre vecchia.

Pigliar la lepre col carro; *prov. che vale Condurre alcuna impresa, o Arrivare a' suoi fini con flemma e con pazienza. V.* Carro, § 9.

Uno leva, o scuopre la lepre, e un altro la piglia. *Prov. che si dice Quando alcun dura fatica in qualche cosa, e un altro ne ha il merito; e corrisponde a quell'altro;* Uno fa i miracoli, e un altro ha la cera.

[T.] *Prov. Tosc.* 71. Uno leva la lepre, e un altro la piglia. (*Di chi approfitta dell'altrui fatica con merito o senza.*) = *Salv. Granch.* 1. 4. (*C*) Ch'e' potrebbe esser uno a levare La lepre, e un altro a pigliarla.

[T.] Una volta corre il cane, e l'altra la lepre; *I casi son varii; una volta tocca ad uno, una volta ad un altro.*

[G.M.] Mentre il cane piscia, la lepre se ne va; *A chi sta a badare, o perde il tempo, l'occasione fugge.*

Prov. **Veder dove la lepre giace.** *Vedere dove sta la difficoltà.*

E **Veder dove la lepre giace** *vale anche Scoprire il vero. Car. Lett.* 1. 5. (*C*) V. S. avrà veduto a questa ora dove la lepre giace.

5. (Astr.) *Nome d'una Costellazione dell'emisfero australe. Alam. Colt.* 6. 148. (*Man.*) Poco creda il villan, poca aggia speme, Quando va sotto il Can, ch'innanzi caccia La paurosa lepre. [F.T-s.] *Aless. Piccol. Stell. Fiss.* 26. Sono nella imagine della lepre dodici stelle. *T. Tass. Sett. Giorn.* 2. Timidetta lepre Fuggir di can veloci i fieri morsi Vi figuraro (*nel cielo*).

6. **Lepre marina.** *Sorta di animaletto di mare ignudo affatto come i lumaconi.* (*Fanf.*) *Lib. cur. malatt.* (*C*) Alle scrofole del capo giova la lepre marina impiastrata. *Red. Oss. an.* 51. Non è la terra sola ad avere i lumaconi ignudi; gli ha ancora il mare: e sono quegli stessi animaletti che dagli scrittori della storia naturale furono chiamati lepri marine.

7. (Vet.) [Valla.] **Lepre** (Testa di). *Dicesi che il cavallo ha testa di lepre, allorquando la fronte è molto convessa e prominente.*

8. [Cont.] **Piede di lepre.** *Strumento fatto d'uno zampino di lepre col suo pelo. Cit. Tipocosm.* 402. Il battel'oro, e gl'istrumenti suoi, cioè la pietra da battere, il martel da battere, le tavole da gesso, le tavole da pesare, la tavoletta da bagnar i panni, il piè di lepre. [G.M.] *In Fir.* Peduccio, *di lepre, d'agnello, e sim.*

Lepretta. *S. f. Dim. di* Lepre. *Morg.* 21. 146. (*C*) Chi gli mordeva il braccio, e chi le mani, Chi lo pelava, chi il petto gli straccia: Pareva una lepretta in mezzo a' cani. *Borgh. Rip.* 460. (*Man.*) Or lepretta, or pesce, or vago e folle Augel ritenni.

Leprettina. [T.] *S. f. Sottodim. di* Lepre. *Par più gentile di* Leprettino, *ma usit. ambedue.*

Leprettino. *S. m. Sottodim. di* Lepre. *Lepre piccolo. Amet.* 13. (*C*) Ho duo leprettini Pur testè tolti alla madre piagata. *Burch.* 2. 62. Una miccia ch'aveva le doglie, Ch'era sul partorire un leprettino *Varch. Ercol.* 283. (*Man.*) Due leprettin sotto la madre a covo In una macchia con gran rischio presi.

Lepricciuola. *S. f. Dim. di* Lepre. [T.] *Più dim. di* Leprettina; *e con senso di commiserazione o di dispr.* = *Segner. Crist. Instr.* 1. 4. 22. (*M*) Se dunque i leoni stessi dormono nelle selve con gli occhi aperti, come presumeranno di dormire quietamente con gli occhi chiusi le povere lepricciuole de' peccatori? (*Qui fig.*)

Leprina. [T.] *S. f. Dim. vezz. di* Lepre. [L.B.] *Segnatam. del colore e della forma gentile i dim. vezz. più d'ordin. sono femm.; i dim. masc. s'avviano verso l'accrescitivo.*

Leprino. *Agg. Di lepre. Salvin. Opp. Cacc.* 40. (*M.*) Il can sagace... Di repente sollevasi, e fremisce Per lo leprin vapore.

2. *E a modo di sost. Colui che ha la bocca intaccata, cioè il labbro fesso. Salvin. Buon. Fier.* 4. 1. 11. (*M.*) Questi che hanno la voglia della lepre, si domandan Leprini, e Bocca di lepre.

Leproncello. *S. m. Lepre grandetta. Lib. cur. malatt.* (*C*) Piglia due leproncelli nati di poco: e abbruciali vivi, serrati in una pentola nel forno. *Bart. Geogr.* 22. (*M.*) Chiuso entro uno spazio competente alcun leproncello,..

Leproncino. *S. m.* [T.] *Un po' più dim. che* Leproncello. (*V.*). [Cors.] *Magal. Lett.* 1. 15. Discerne ella un leproncino nel suo covo.

Leprone. *S. m. Lepre adulta e grossa.* (*Fanf.*) *Lasc. Rim.* 43. (*C*) Ci fan afa starnotti e leproni.

2. *E fig. Cecch. Spir.* 4. 10. (*C*) Guarda Se quel vecchio dovette corre al covo Questo leprone. [Tor.] *Dat. Lep.* 126. Alla lepre vecchia bisogna contrapporre la capra e la vacca, e non il capretto e la vitella di latte; alle qnali cose, benchè buonissime, se si fosse contrapposto il leprone grosso, e ben cucinato, non sarebbe mica restato addietro.

-Lebroso. *Agg. e S. m. Lebbroso* (*che è più com.*) (*V.*). *Nella Volg. e in Prud.* — *Vit. S. M. Madd.* 9. (*C*) Se gl'inginocchiò innanzi uno leproso, e disse:... *E* 16 Era andato a mangiare a casa di Simone leproso. *Fior. Ital. pag.* 17. E Maria (*sorella di Mosè*) incontanente rimase leprosa. *Feo Belcar. autogr. in Feo Belcar. Vit. B. G. Colomb., ediz. del Gigli, p.* 183. (*Gh.*) Abbracciò quel leproso. *Bib. vulg. Esod. p.* 156. § 4, *ediz. ven.* 1846. Metti la mano tua nel seno tuo. Lo quale, quando la mise, ne la cavò leprosa a similitudine di neve.

2. *E trasl. S. Cater. Lett.* 19. (*M.*) Dio vuole in tutto riformare la sposa sua, e non vuole che stia più leprosa.

Leprottino. *S. m. Dim. di* Leprotto. *Red. Vip.* 2. 45. (*C*) Si morirono nella stessa maniera... due gatti giovani, e due leprottini.

Leprotto. *S. m. Lepre giovane.* (*Fanf.*) *Non tanto piccola. Lib. cur. malatt.* (*C*) La carne del leprotto, ancorchè sia di montagna, non è sana. *Red. Lett.* 2. 138. Quando arriva, si vaglia di fare ammazzare quel leprotto che è costì in casa, e lo faccia cuocere.

† **Lerciare.** *V. a. Far lercio, Imbrattare, Intridere, Sporcare, e fig. Contaminare, Infettare, Corrompere. Albert. c.* 47. (*C*) Dal cuore vengono i rei pensieri, siccome sono i micidii..., bestemmie; e queste lerciano gli uomini.

2. † *N. pass. Macchiarsi, Imbrattarsi. Albert c.* 49. (*C*) Di peccato si lercia chi cela la cosa utile che egli sae.

† **Lerciato.** *Part. pass. e Agg. Da* Lerciare. [Camp.] *Giud. G. A. Lib.* 30. Per ciò le parea meglio (*a Polissena*) di morire alla patria sua, che che di gire sparta o per lo mundo lerciata, povera e mendicosa. (*Non è ben chiaro se* Lerciata *s'abbia a prendere in senso proprio o figurato per Disonorata, Vituperata.*)

Lèrcio. *Agg.* [T.] *Molto sudicio. Aff. ai Lat.* Luridus, Hirtus, *suono imit., come* Sordidus, *e sim.* Lercia *e la pers. e la cosa.* = *Buon. Fier.* 4. 2. 5. (*C*) Strega squarquoja lercia. *Fav. Esop. M.* (*Man.*) Tu sozza lercia vituperi ciò che tocchi con le tue vituperose mani. [T.] *Dell'essere intens. è prova il modo com.* Sudicio lercio.

2. *E fig. Dant. Inf.* 15. (*C*) D'un medesmo peccato al mondo lerci. [Val.] *Pucc. Centil.* 76. 19.

3. *E a modo di sost. Pataff.* 5. (*M.*) Ch'egli ha del lercio assai più ch'io non scrivo.

Lèrcio. *S. m. Con tal voce si suol chiamare in Toscana una mistura fatta di sterco di bove e di terra argillosa, la quale serva come di cemento per turare e saldare le stufe, dove queste si congiungono col tubo, e per saldare diverse giunture del tubo stesso.* (*Fanf.*)

Lercioso. *Agg. Che ha del lercio, Sordido. Non com. Vallisn. Oper.* (*Fanf.*)

Lerneo. *Agg. Di Lerna. Onde* Idra lernea *fu detta l'Idra, con sette teste, che si trovava in quella palude, e la cui uccisione fu una delle fatiche di Ercole.* (*Mt.*)

2. **Lerna.** *Antico nome d'un lago o palude nell'Argolide, dove favoleggiasi aver Ercole ucciso l'idra.*

3. **Lernee.** (Arche.) *Feste che si celebravano in Lerna, castello presso la famosa palude di questo nome, ad onore di Bacco, di Proserpina e di Cerere, perchè era fama che di là fosse disceso all'inferno Plutone colla rapita Proserpina.* (*Mt.*) [T.] *Quasi prov. nel ling. che tiene dell'erud.* Idra lernea, *dalle molte teste, ogni male difficile a vincersi, perchè par che ripulluli.*

Lèrnia. *Agg. f.* [A. Con.] *Unito a* Bocca. Tu se' pure una bocca lernia; non si sa come contentarti nel mangiare.

2. *E sost. f.* [A.Con.] *Pers. schifiltosa al mangiare, e che una cosa le piace e un'altra no; ma senza badare a leccumi. Viene forse da* Leccornia. Colui è una lernia; non vuole mai a tavola quel che mangiano gli altri, e poi si butta a divorare le frutta acerbe.

Lero. *S. m.* (Bot.) Ervum ervilia, *Linn. Pianta simile al Moco quanto al seme, e alla Lente quanto alla pianta: dicesi anche* Veggiolo, *e in alcuni luoghi* Capogirlo. (*Fanf.*) *Cr.* 2. 28. 11. (*C*) Palladio comanda che si colgano i semi maturi della spina, ovvero pruno, che si chiama rovo canino, e mescolinsi colla farina de' leri coll'acqua macerata. *Ricett. Fior.* 3. 55. L'orobo, ovvero ervo è quello che in Toscana si chiama moro salvatico, o veggiolo, o lero.

† **Lesa.** *S. f.* (Art. mil. ant.) [Camp.] *Lo stesso che* Pluteo (*V.*). *Diz. marit. mil.* Dai più moderni i plutei si chiamano lese, da altri si chiamano spaglioni, forse per la simiglianza ad un padiglione.

Lesbia. *S. f.* (Ar. Mes.) *Sorta di squadra di piombo così appellata da Aristotile. Salvin. Centur.* 1. *Disc.* 47. (*Mt.*) A guisa di quella squadra di piombo da Aristotile addomandata lesbia, la quale alle cose da misurarsi s'accomoda, e non isforza quelle alla sua misura.

† **Lesca.** *S. f. Lo stesso che* Lesco. *Cennin. Lib. Art.* 134. (*Fanf.*) Piglia una pezza di lesca di panno lino, e va brunendo...

† **Lesco.** *S. m. Filo, Tiglio. Cennin. Lib. Art.* 144. (*Fanf.*) Abbi tela, cioè panno lino, vecchio, sottile, di lesco bianco, senza unto...

Lèsina. *S. f.* (Ar. Mes.) *Ferro appuntatissimo e sottile, col quale per lo più si fora il cuojo per cucirlo. Non da* Laedere; *spagn.* Alesna, *fr.* Alesne, *germ.* Alsen, Elsen. [Cont.] *Florio, Metall. Agr.* 12. I calzolai han pur bisogno di varii coltelli per tagliare, e rader le cuoja, e de la lesina per forarle, e cucirle. = *Pallad. Gen.* 14. (*C*) E sottilmente si fori colla lesina. *Fr. Giord. Pred. p.* 18. *col.* 1. (*Gh.*) Già non potrebbe il calzolajo fare l'arte sua co' lo stru-

mento del fabro, chè non la potrebbe fare col martello; ma richiede la lesina. *Fior. S. Franc.* (*C*) Porta con seco una lesina, colla quale egli vi debbe uccidere. [Camp.] *Pol. M. Mil.* E di subito si diè con la lesina nell'occhio, sicchè mai non ne vide.

[G.M.] *Le lesine sono di tre sorte:* Lesina torta, mezza torta, diritta; *che i calzolai chiamano* Lesina da solettare, da impuntire, da passar tacchi.

[T.] *Prov. Tosc.* 365. Denti come lesine.

2. **Palla di lesina, o Palla lesina.** *Specie di polla coperta di cuojo, ripiena di borra, e cucita colla lesina. Cant. Carn.* 450. (*C*) *Cecch. Esalt. Cr.* 4. 7. Il poveraccio s'abbattè stamani Appunto ch'io compravo i beccafichi Sessanta, tondi come palle lesine.

3. [T.] Lesina, *modo fam. Abito di risparmi meschinamente sordidi. Forse dal foracchiar lentamente.* Chi vuol imparare la lesina venga da me. [Fanf.] Tu studi la lesina. — Sei della compagnia della lesina. [G.M.] *Fag. Pros.* Ridotto, non per avarizia, ma per povertà di spirito, a studiare, benchè contra genio, la lesina. *E Rim.* Con ogni calor studi la lesina.

Dicesi comunemente a Chi spende sottilissimamente e tira a fare i più minuti e anche sordidi risparmii. È noto il libro della Compagnia della lesina.

[T.] *Prov. Tosc.* 80. Colle lesine bisognerebbe esser punteruolo (*cogli avari, essere spilorcio, se si potesse*). = *Cecch. Esalt. Cr.* 2. 4. (*C*) Deh conta, Pallottola, Qui a messer Semei la vita vostra, Acciò e' lo faccia accettar nelle lesine.

LESINAJO. *S. m. Spilorcio, Avaro. Detto scherzosamente, e scritto dal Saccenti.* (*Fanf.*) *Non com.*

LESINANTE. *Sost. com. Che è della compagnia della lesina, Avaro, Misero.* (*Fanf.*)

LESINARE. [G.M.] *V. n. Far la lesina, nel signif. di Stillare qualsivoglia risparmio.* È mezz'ora che va stiracchiando e lesinando, per vedere di risparmiar pochi centesimi.

LESINERÌA. [T.] *S. f. Abito di spilorceria. V.* LESINA, § 3.

LESININO. [T.] *S. m. Arnese da calzolai o da valigiajo, o sim.*

LESIONE. *S. f. Aff. al lat.* Laesio, onis. *Atto del ledere* (*V.*). *Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) Perocchè Dio non ne riceve nulla lesione. *Bocc. Nov.* 28. 13. Ella più e men data, senza alcuna lesione faceva più e men dormire colui che la prendeva.

2. (Med.) *Disordine qualunque nella continuità, nella situazione, ne' rapporti, nella conformazione, nella struttura, e nella proprietà degli organi. Si ammettono quattro specie di lesioni, la* Lesione fisica, vitale, organica, *e la* Lesione delle funzioni. (*Mt.*)

[Cont.] *Brig. St. sempl. Indie Dall'Orto,* 151. Quella sorte di piante, che sono latticiniose,... le quali non si prendon per bocca senza lesione.

[F.T-s.] *Cocch. Cons.* II. 66. Lesione di memoria.

(Chir.) *Dicesi Quella offesa che fa un colpo quando scalfisce, o ammacca la carne, o fa altro guasto interno, o esterno.* (*Man.*) [Cont.] *Tratt. Masc.* II. 7. Se alcuna lesione sarà nelli luoghi che detti sono, siccome scorticamento o tagliatura, fa di questa medicina: tolli il fiore de la farina di grano, il seme de la malva, e pestalo bene, e temperalo coll'acqua, e poni questa medicina in uno panno e poni sopra il male. = *Cr.* 9. 27. 1. (*C*) Sopra 'l dosso del cavallo si fa una lesione, che alcuna volta rompe alcuna parte del cuojo del dosso. *Ciriff. Calv.* 1. 133. E così fur rimossi Dal campo senz'alcuna lesione. *Red. Vip.* 50. (*M.*) In tutte quante le sue viscere (*parla d'un cane morto di veleno*) non si trovò una minima lesione.

3. [Cont.] *In una pianta. Cr. P. Agr.* II. 184. Se fosse (*il sorbo*) molestato da vermi rossi e pilosi, che nascono in esso e soglion roder le sue midolle, se ne deono, secondo che dice Palladio, alcuno cavare senza ingiuria o lesion d'arbore, e arderli ivi appresso, perlaqualcosa si crede che gli altri fuggano o periscano.

[Cont.] *In un pezzo di materiale qualsiasi. Biring. Pirot.* VI. 5. Sarebbe necessità con un ferro aognato e longo andarla seguitando a poco a poco, per non far lesione alla forma. *Fon. D. Ob. Fabbr.* II. 26. Sei arcate che sono verso Santa Lucia, quali sono fondate sopra il monte, non hanno patito lesione alcuna come si può vedere.

4. (Leg.) *Danno, Torto, Pregiudizio che si soffre in alcuna convenzione. Nella compra e vendita degli immobili dicevasi* enorme, *quando eccedeva la metà del giusto prezzo, ed* enormissima, *quando ne oltrepassava i due terzi. Pur ora la lesione enorme abilita a chiedere la rescissione della vendita. La lesione oltre il quarto basta a rescindere la divisione fra' coeredi. Le transazioni non si rescindono per lesione.* (*Mt.*)

Malm. 6. 88. (*M.*) E se la parte intenta la lesione, Allor può condannarsi, avendo osato Di far, causa pendente, un attentato. *Instr. Canc.* 46. Ricorra davanti ai detti correttori dentro al termine di 30 giorni per dedurre e provare la pretesa lesione.

[T.] *Senso corp.* [T.] Lesione corporale. — Gravi lesioni alla gamba. *Cr.* 9. 55. 4. Il di fuori dell'unghia si tagli infin alla lesion dal chiavello.

Di cose mater. [T.] Lesione dell'edifizio.

II. *Senso soc.* [T.] *S. Fulg.* Evitare la lesione del prossimo. — Condannato per lesione d'onore.

[T.] In un contratto c'è più o men lesione della giustizia; *e, segnatam. ne' contratti, ass.*, C'è, Non c'è lesione.

[T.] Lesione della legge, dello Statuto.

III. *Modi com.* [T.] Lesione a lui fatta. — Recare lesione. — Ebbero lesioni.

LESIVO. *Agg.* (Leg.) *Che importa lesione, e dicesi in particolar modo de' Contratti gravosi ed ingiusti. Fag. Com.* (*Mt.*) Ne ha accordati de' più lesivi (*capitoli*) questo insano amatore.

Senso gen. [T.] Atto lesivo. — Lesivo al diritto. — Lesivo della religione. *Meglio* Del *che* Al; *ma meglio ancora* Che offende, *o sim.*

LESO. *Part. pass. e Agg. Da* LEDERE. *Offeso. Dant. Inf.* 13. (*C*) Anima lesa (*il tronco animato da lei D. ne aveva strappato un ramoscello*).

2. *E nel senso del* § 2 *di* **Lesione.** *Red. Cons.* 1. 193. Questo è un sintoma in genere delle azioni lese, e quest'azione lesa è la respirazione.

3. [Val.] *Violato. Fag. Rim.* 3. 34. Non è mai quello Di lesa cortesia, che fassi reo.

4. (Leg.) Lesa Maestà. [Can.] *Diconsi* Reati di lesa maestà *quelli che offendono direttamente il sovrano o la sicurezza interna dello Stato.* = *G. V.* 10. 70. 6. (*C*) Commessi tali peccati sì di resia, sì della lesa maestade. [Cont.] *Gorg. Guerra,* 6. Quelli che hanno superiore, non debbono mettere insieme genti, e far esercito senza saputa di lui: facendo il contrario, incorrono nel delitto di Maestà lesa.

[T.] *Senso corp.* [T.] L'organo leso. — Non leso alcun viscere. — La parte lesa.

II. *Senso soc.* [T.] Querela della parte lesa. — Leso l'onore. — Reo di leso Statuto. — Processi di lesa maestà. *Quindi* Crimenlese (*V.*).

Fam. di cel. iron. [T.] La sua lesa maestà; *o piuttosto in questo senso,* La sua maestà lesa, *di chi s'offende di cose da poco, o pretende riguardi più che non meriti.*

[T.] Lesa la giustizia, *dall'atto;* Lesa l'equità, *dal contratto.*

III. *Per estens.* [T.] Leso il decoro. — Querele di lesa unità, fatte da que' pedanti che diconsi classici, querele che erano per primo da volgersi contro i classici.

LESSÀCCIO. [T.] *S. m. Dispr. di* LESSO. *Non buono o venuto a noja.*

LESSAMENTO. *S. m. Atto o Effetto del lessare. Bellin. Lett. Malp.* 222. (*Man.*)

LESSARE. *V. a. e N. ass. Aff. al lat.* Elixare. *Cuocer checchessia per lo più nell'acqua. Bocc. Nov.* 61. (*C*) Ed egli ed ella cenarono un poco di carne salata, che da parte aveva fatta lessare. [T.] Lessare un pollo. — Buono da lessare, non da arrostire. — Gli osti lessano e poi lessano? — Lessare e poi friggere. — Lessare a pena a pena. [G.M.] Lessare baccalà, *o altro pesce.* = *Cr.* 5. 6. 9. (*C*) Se s'arrostiscono (*le castagne*)..., e se si lessano in acqua. *Ricett. Fior.* 3. 82. Le medicine semplici si cuocono in qualche umore o vapore, e si chiama lessare; o asciutte, e si chiama arrostire. *Salvin. Cicl.* 17. (*M.*) Parte gittò a lessar nella caldaja.

2. *Ass.* [Cont.] *Porta, Mir. nat.* 30. Lessiamo, quando non possiamo tirar qualche sugo, perchè lessando il tiriamo dal centro della cosa alla parte superficiale, quando che non si può fare con la macerazione e con l'infusione.

LESSATA. [G.M.] *S. f. Atto del lessare.* Dare una lessata, una mezza lessata a un pezzo di carne, per poi rifarla in qualche altro modo. — Dare una lessata a dei funghi, a dei carciofi, per poi metterli sotto olio. *Anco dim.* Date una lessatina a quel pollo, e poi friggetelo.

LESSATINA. [G.M.] *V. in* LESSATA.

LESSATO. *Part. pass. e Agg. Da* LESSARE. *Red. Vip.* 2. 45. (*C*) Il giorno seguente preparai a' due cagnuoli un saporito manicaretto di capi di vipere leggiermente lessati.

[Cont.] *Libro Cuc.* 12. Togli porri bene lavati e lessati; poi li cava, e tritali minuti col coltello, e poni in padella o altro vaso a friggere.

LESSATURA. *S. f. Il lessare. Lib. cur. malatt.* (*C*) E l'erbe bollano in quell'acqua fino ad una non intera lessatura.

LESSICO. *S. m. Da* Λέξις, *Parola. Libro nel quale si trovano registrate alfabeticamente le voci e i modi di una lingua o scienza, con la loro spiegazione* (*Fanf.*) *Red. Lett.* 1. 16. (*M.*) Con ragione alcuni lessici grecilatini antichi traducono sempre *instruo in sacris. Salvin. Disc.* 2. 480. I lessici, accresciuti maravigliosamente dalle grandi fatiche del dottissimo francese Guglielmo Budeo, spiegano la parola greca πηνίκη colla franzese di *fausse perruque.*

2. *Per estens., di lingue non antiche. Non com.; ma nel seg. per iron. Etc. Sat.* 9. *st.* 9. *p.* 163. (*Gh.*) Ricorri, o Tosco, a lessico francese, Se intender vuoi ciò che in toscan si scrive

[F.] *Panciat. Scritt. var.* 173. Lessico filologico, et... etimologico. [T.] Lessico dello Screvelio, forcelliniano. — Lessico di tutta la latinità. — Compilarlo, Arricchirlo. — Ricorrere al lessico.

[T.] *Il libro stesso.* In quarto. — Prima edizione del... — Comprarlo. — Legato.

LÈSSICO. [T.] *Agg. Che concerne la frase, piuttosto che i vocaboli spicciolati.* Analogie lessiche.

LESSICOGRAFÌA. [T.] *S. f. Arte e Pratica del comporre lessici e dell'usarne.* Lessigrafia *intitolò il Gherardini l'opera sua, dello scrivere le parole italiane, in senso aff. a* Ortografia. *Questo deriva da* Λέξις, *l'altra da* Λεξικόν.

LESSICOGRÀFICO. [T.] *Agg. Da* LESSICOGRAFIA. [T.] Studii lessicografici. — Dottrine. — Perizia lessicografica.

[T.] Ordine lessicografico.

LESSICÒGRAFO. *Agg. e S. m. Dal gr.* Λεξικόν, *Lessico, e* Γράφω, *Io scrivo. Compilatore di lessici. Red. Lett.* 1. 13. (*M.*) Questo si cava dall'interpretazione strettamente presa dalla voce ἀμύητος, la quale vien sempre interpretata appresso tutti i glossarii e lessicografi... *Salvin. Disc.* 3. 147. Il celebre lessicografo giureconsulto Giovanni Calvino veste dell'autorità de' giureconsulti antichi. *E Pros. Tosc.* 161. Pure la bella traduzione d'Erodiano ci diede, la quale, da' lessicografi usata, fa testo

LESSICOLOGÌA. [T.] *S. f. Ragionamento e dottrina intorno la compilazione de' lessici. Distinta dalla Lessicografia, come la teorica dalla pratica.*

LESSICOLÒGICO. *Agg. Dalla lessicologia.* (*Mt.*)

LESSIGRAFÌA. [T.] *S. f. V.* LESSICOGRAFIA.

LESSIGRÀFICO. [T.] *Agg. Da* LESSIGRAFIA. [T.] Battaglie lessigrafiche del Gherardini, altre dalle Lessicografiche del Monti; ma portano a un dipresso le medesime italiche consolazioni.

LESSO. *Part. pass. e Agg. Da* LESSARE, *sinc. di* Lessato. *Bollito e cotto nell'acqua.* Elixus, *aureo lat. V. anche* ALLESSO. [Cont.] *Libro Cuc.* 89. Carne arrostita è più savorita che la lessa, perchè è cotta nel suo umido, e quella nell'altrui. *E* 88. De' pomi lessi per l'infermi. [L.B.] *De' frutti, non com.; ma, cotte,* Patate lesse. — Castagne. = *Bocc. Nov.* 61. 6. (*C*) E alla fante fece portare in una tovagliola bianca i due capponi lessi. *Fir. Disc. an.* 59. Fu fatto lesso. [T.] Fare lesso, *Lessare, Cuocere a quella maniera.* = *Fir. Nov.* 8. 296. (*C*) E' vo' fare un di quei quarti di rieto lessi.

[G.M.] Pesce lesso.

Modo prov. [G.M.] Chi la vuol lessa, e chi la vuole arrosto; *Chi la vuole in un modo e chi in un altro; Chi la intende in un modo e chi in un altro. Leopard. Gir. Rim. burl.* Un la vuol lessa, e l'altro arrosto.

[G.M.] Semel lesso; *Il panino imburrato, ma non arrostito, che suole mangiarsi a colazione.*

2 *Fig.* [T.] *Di poco sapore e vivezza, come il lesso al paragone di cosa meglio condita, o più soda.* Discorsi lessi; persona, amori lessi. [G.M.] Fico lesso; *pers. sempre malaticcia, o leziosa.* È un fico lesso. — Pare un fico lesso.

3. † *Per estens. de' dannati che bollono nella pece. Dant. Inf.* 21. (*C*) Li lessi dolenti.

LESSO. *S. m. Vivanda di carne lessata. Bern.*

Orl. 3. 7. 51. (*C*) Sapor, pasticci, lessi, arrosti e torte.

[T.] **Un buon lesso**, Un buon pezzo di lesso, Una porzione di lesso. [G.M.] Un lesso di vitella, di manzo, di pollo, di cappone, di pesce [L.B.] Due qualità di lesso. [T.] Mangiare minestra, lesso e arrosto.

[T.] *Come per antonom.* Minestra e lesso; *vitto parco, non lauto.*

2. **Aver bisogno d'un buon lesso**, *dicesi fig. d'uomo accorto, difficile ad essere ingannato, che sa far bene i fatti suoi. Malm.* 5. 6. (*C*) Quando ha bisogno, dice, d'un buon lesso.

3. **Dare un lesso a checchessia** *vale Dargli una cottura nell'acqua, o altro liquido. Soder. Cult. Ort.* 116. (*Man.*) Ancora si possono insalare (*i funghi*), avendo lor dato prima un lesso, poi scolati e posti in salamoja.

[F.] *Panciat. Scritt. var.* 46. De' cervelli duri, che ne volete fare? E' son come le ghiandaje; delle quali dice il venerabilissimo Panunto, che bisogna dar loro sette lessi e poi buttarle via.

LESTA (Alla). [T.] *V.* LESTO *agg., alla fine.*

LESTAMENTE. *Avv. Da* LESTO *Con lestezza, Agilmente, e vale anche Accortamente. Salvin. Odiss. lib.* 6. *v.* 350. (*M.*) Tu colle ancelle dietro ai muli e carro Sì te ne vieni lestamente, ed io Farò la strada.

LESTEZZA. *S. f. Prontezza, Agilità, Accortezza.* [Cont.] *Fal. Vas. quadri,* I. 5. Siano tenute con tanta lestezza (*molte arme*) che in ogni punto di giorno, o di notte, bonaccia o in fortuna, se ne possa servire sì per offesa, come per difesa di sè, e del vassello. = *Salvin. Disc* 1. 320. (*M.*) Coll'agilità de' suoi moti, e colla lestezza dello spirito. .

LESTINO. [T.] *Dim. vezz. di* LESTO *agg. Di pers. agile ne' suoi movimenti.*

LESTISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* LESTAMENTE. *Bisc. Malm* (*M.*) Toglier, portar via, rubare lestissimamente.

LESTISSIMO. *Agg. Superl. di* LESTO. *Red. Oss. an* 74 *C*) Queste bestiolucce son lestissime e velocissime al moto. *E* 89. Tutte queste razze son lestissime e vivissime al moto.

LESTO *Agg. Destro, Presto, Agile, Vivo, Snello. Red. Ins.* 81. (*I minori vermi*) più bizzarri e più lesti degli altri con maggiore agilità su pel vetro camminavano. *Cas. Op. t* 5. *pag* 255 Sono stato sempre de' più pronti più tosto che de' più lesti.

[T.] *Prov. Tosc.* 367. Lesto come un gatto *Allegr. Rim. Lett.* 294. Quei ciottolati miseri e disfatti Adattano altri a far mille mutanze, Facendo lesti gli uomin come gatti. = *Malm* 1. 11. (*Mt.*) Le scale corre lesto come un gatto [T.] *Prov fam* Lesto come una gatta di piombo. *Per dire il contrario.*

[T.] *Prov Tosc.* 285. Chi vuol viver sano e lesto, mangi poco e ceni presto. *E* 290 Se vuoi viver sano e lesto, fatti vecchio un po' più presto. (*Prendi le abitudini d'uomo maturo, che sa temperarsi.*) *Per contr.* Grave, *vale Malato; e però dicesi* Sano come un pesce.

2. [T.] Lesto a fare una cosa; *e ass* Fui lesta (*feci prontamente l'atto che occoreva, riparai la botta*).

[T.] Fanno lesti a prendere le chiavi.

[G.M.] *Prov.* Chi è lesto a mangiare (*chi non perde troppo tempo nel mangiare*), è lesto a lavorare.

3. **Lesto lesto**, *così raddoppiato, per indicare maggiore prestezza o leggerezza. Salv Granch.* 2. 2 (*C*) Dando... un po' di volta al canto Lesta lesta. [T.] S'alzò lesta lesta.

[T.] *Anche non di moto corp.* Rispose lesta lesta. – Lesto lesto accettò la profferta.

4. **Lesto lesto**, *aggiunto di pranzo, o sim, vale Leggiero, Di poche vivande. Lasc. Sibill.* 2 5. (*M.*) Io vorrei fare stasera un po' di pasto, ma lesto lesto, intendimi tu? senza impacciarmi con cuochi e con donzelli *Ces. Cic. Lett.* 217. Mi conti come Balbo fu contento di un po' di pranzo lesto lesto.

5. [T.] *A modo d'escl.* Lesto! Via, lesti! Lesti, su! *Per eccitar altri a fare o anco a dire.*

6. [Mor.] **Essere più lesto alle mani che alle parole.** *Più pronto a percuotere che a dire le proprie ragioni*

7 [Mor.] Lesto di mano o mani. *Ladro.* [L B.] *Anco nel senso del § preced.*

8. *Per Allestito.* [Cont.] *Apparecchiato, Pronto, All'ordine. Sass. Lett.* 243. Sta in punto questa armata per India, e, come io vi dico, dovrà partire con primo tempo, chè tutto sta molto lesto. *Fal. Vas. quadri,* I. 5 Bombardieri che le custodischino (*molte arme*) dall'umido con politezza e che tutto tenghino lesto, in punto, e che ciascuna sia fornita d'ogni cosa necessaria. = *Salvin. Senof.* 3. 130. (*M.*) Ippotoo aveva le sue robe mandate a Leucone, ed erano lesti pel viaggio d'Efeso. *Malm.* 1. 62 (*C*) E benchè lesto ciaschedun rimiri, Non gli dà tanto tempo che respiri. *E* 5. 17. Eccomi lesto qui con Gambastorta. *Pros. Fior. Segn. Lett.* 4. 3. 317. (*M*) Pure tra pochi giorni dovrà esser lesto il tutto.

9. *Per Astuto, Scaltro. Buon Fier.* 2. 3. 2 (*C*) I marinar son lesti, astuti, scaltri. *Malm.* 7. 46. Di modo ch'ei non vuol restarvi colto, Ma starvi lesto a rivederla bene.

10. [G.M.] *Parlandosi di conti, di dare e avere,* Esser lesti, *vale Esser pari.* Con voi siam lesti; Tra me e voi siam lesti; *cioè I conti son presto fatti. Iudi il modo:* Tutti lesti, *non solo nel pr., ma anche nel fig.* Arrivò in casa, fece una bella strapazzata alla moglie, e tutti lesti. *Come diciamo:* Bell'e finita.

11. [G.M.] *Di vestito,* Lesto *vuol dire Un po' corto; che rende agili i movimenti.* Cotesto soprabito vi è un po' lesto. *Borghin. V. Lett.* Nè vi patirei uno Scipione... con una cappa lesta alla spagnuola. [T.] Humeris abilem suspenderat arcum.

12. **Andar lesto con alcuno.** *Andar bene avvertito con esso, Stargli con l'occhio addosso, acciocchè e' non ci gabbi Non com. Machiav. Op.* 9. 150. *ediz. milan. Class. ital.* (*Gh.*) E' bisogna andar lesto con costui, perchè egli è trincato come il trentamila diavoli.

13 *Da potersi maneggiare con lestezza. Car. En.* 1. 517. (*M*) Al collo avea di cacciatrice un arco Abile e lesto.

[T.] *Lo derivano da* Arrectus: *piuttosto suono imit., come di cosa che, andando rapida, fa rumore nell'aria.* [T.] Lesto in gamba, forte, *dice quella agilità che viene da intera sanità.*

[T.] *Non solo di pers. e d'anim. ma anco di cose. Salvin. Il.* 1. Montati sulla lesta nave

[T.] *Non nel senso di Allestito, ma di Fatto lestamente. Baldov. Comp. Dramm.* 3. 29. Acchiappato così, per istasera Vi farò una cenina lesta lesta. *E del prepararla e del mangiarla. E anco Senza apparato, Leggiera.*

[T.] *D'uomo accorto.* Un lesto fante, *modo vivo; e qui* Fante, *nel senso di D.* 2. 11. *e* 25.

[T.] Alla lesta, *Modo avv. di prestezza d'operazione, d'ogni moto; e anche nel senso che ha* Lesto *di biasimo e d'iron.*

[T.] Lesto, *avv.* Andare lesto. — Ella lesto lo prende in parola. — Su lesto! (*anche a donna*).

LESTRIGONE. *S. m. Aggiunto di popolo inospitale e fiero, che gli antichi credevano che si cibasse di carne umana. E per simil. d'uomo crudele. Car. Rim.* 76. (*M.*) Dunque un Antropofago, un Lestrigone.. Osa.. versare in faccia al Sole, Il sangue (oimè) d'un suo figlio innocente *Buon. Fier* 4. 2 5 Anche tu, scroccatore, spulcialetti; Anche tu, lestrigon succiamalati..., esci al sereno

† **LESURA.** *S. f. Lesione. Fr. Jac. Tod.* 2. 32. 4. (*C*) Cresce lo male, e muori Per piccola lesura. [Cors.] *S. Greg Mor.* 5 Nè ancora il vento può render voce, se per alcuna lesura il cannone è fioco.

LETALE. *Agg. com. Aff. al lat.* Letalis. *Mortifero, Mortale. Aureo lat. Del ling. scritto. Corsin. Torracch.* 19. 52. (*M.*) Così mostrando alfin non aver core Da soffrir di vedere il proprio figlio... Arrischiarsi di morte a gran periglio, A volto sparso di letal pallore, Ad irta chioma,... [T.] Effetti letali del morbo. — Letale corruzione.

LETALMENTE. [T.] *Avv. Da* LETALE. *È in Plin. Può cadere nella prosa eletta e ne' versi.*

LETAMAJO e † **LETAMARO.** *S. m. Luogo appartato dove si raguna e si ammonta il letame. Segner. Pred.* 2. 4. (*C*) Gli convenne giacere, come cane morto, in un pubblico letamajo. *Fag. Rim.* 1. 143. (*Gh.*) Quindi mi par d'essere un Giobbe nuovo, Mentre mi trovo anch'io nel letamaro,...

2. *Fig.* [T.] *Luogo sudicio:* È un letamajo.

[G.M.] Un letto così dicio, che pare un letamajo.

† **LETAMAJUOLO.** *Agg. e S. m. Chi raccoglie il letame.* (*Fanf.*) *Burch.* 2. 48. (*C*) Letamajuoli vi passano spesso Spalan do paglia...

LETAMARE. *V. a. Sparger letame per fecondare il terreno. Pallad. Genn.* 13. (*C*) Il carboncolo, se non si letama, rende magre vigne. *Cr.* 1 12. 5. Procuri d'aprir la terra intorno agli ulivi, e di letamargli come si conviene.

[Cont.] *Concimare un terreno senza spargere a mano il letame, ma tenendovi o mandandovi delle mandre. Spet. nat.* IV. 54. In molti paesi, per risparmiare la spesa, che porta seco il trasporto de' conci, si costuma di far ne' campi, che voglionsi letamare, delle chiusure da stabbiarvi le pecore, e alcune volte le mandre.

† **LETAMARO.** *V.* LETAMAJO.

LETAMATO. *Part. pass. e Agg. Da* LETAMARE. *Cr.* 6. 27. (*C*) Il cardo si semina di marzo, e desidera terra letamata e soluta. [Cont.] *Lauro, Agr. Col.* 30. *v.* Dassi a la fava luogo grassissimo e letamato d'avantaggio, e che si sia arato da primavera.

LETAME. *S. m.* [Bor.] *Paglia, o Foglie, o Strame, o Sagginali, o altro, infracidato sotto le bestie.* [Cont.] *Cr. P. Agr.* I. 159. Villani, i quali alletamano con lo sterco, il quale appellano letame. appresso tutte le generazion delle piante, il quale sterco non distilla alla radice, se non per bagnamento di piova o d'acqua sopr'esso versata. = *Borc. Nov* 22. 7. (*C*) Acciocchè non forse l'odore del letame la Reina nojasse, o la facesse accorger dell'inganno. *E nov.* 60. 9. Due cestoni da letame. *Cr.* 2 13. 9. Quel letame è molto convenevole, il quale per putrefazione geme muffa, e manda fuori alla superficie il suo umido naturale *E* 5. 10. 2. E pongasi sopra la terra letame di colombi. *Ar. Sat.* 3 Venuto al mondo sol per far letame. *Salvin. Annot. F. B.* 3. 3. 2. (*Mt.*) Dalla stessa origine *concio*, dal conciare le terre; letame, litame, dal lat *Laetamen;* ancora detto perchè fa lieti i campi, fertilizzandogli, *et facit laetas segetes.*

[Cont.] **Letame maturo**, *Cr. P Agr.* I. 197. Penso che sia utile, se la fossa ripiena di terra mischiata con un poco di maturo letame, s'innaffi di sugo o lavatura di letame leggermente, acciocchè non s'assodi la terra.

[Cont.] **Letame liquido.** *Pall. R. Agr.* II. 14. Anzi che ella (*la lattuga*) si pianti, sì si vogliono le sue radici ugualmente acconciare, e imbrutare con letame liquido; ovvero quelle che già son piantate ricevano il letame.

2. [Cont.] † **Forno del letame.** *Cr. P. Agr.* I. 161. Sottigliezze degli alchimisti, i quali tutti gli ottimi maturamenti comandano che nel forno del letame si facciano: i quali appellano il forno del letame il calore che con tale umido è detto che esce fuori alla sommità del letame.

3. [Cont.] **Letame fatto senza animali** *Cr. P. Agr.* I. 166. Il letame senza animali si può fare in questo modo, cioè: che nel verno si getti la paglia, o altri strami nelle vie lotose e nelle corti ovver fossati, e in qualunque fosse si sieno: e quando vi sarà stato quindici dì, e sarà scalpicciato e molle dalla pioggia, si rauna, e a un monte di letame dopo alquanti dì si riduce.

4. *Fig. Dant. Inf.* 15. (*C*) Faccian le bestie fiesolane strame Di se medesme, e non tocchin la pianta, S'alcuna surge ancor nel lor letame, In cui riviva la sementa santa Di que' Roman' che vi rimaser quando Fu fatto il nido di malizia tanta.

[T.] *La parola che richiama una brutta immagine, ha orig. lieta.* [T.] *Virg.* Quid faciat laetas segetes. — Hiberno laetissima pulvere farra, Laetus ager. *Fr. Giord.* 136. Il letame e 'l loto sì è creatura d'Iddio, e non è sozzo... anzi è puro e bello nel grado suo.

Fig. [T.] Nel letame de' vizi.

[T.] *A pers. per dispr. volg. Buon. Fier.* 4 2. 5. Cestaccia da letame.

† **LETAMINAMENTO.** *S. m. Da* LETAMINARE. *Il letaminare. Cr.* 2. 6. 7. (*C*) Ed imperciò è mestiere che 'l letaminamento della terra... adoperi ad abbondanza del seme. *E* 8. 1. 3. E perchè in questi cotali arbori si ricerca più l'ombra che 'l frutto, non è da curar del loro cavamento o letaminamento.

LETAMINARE. *V. a. Ingrassar con letame campo o pianta. Non com. oggidì.* [G.M.] *Adesso diciamo:* Concimare, Sugare, Governare, *secondo i casi.* [Cont.] *Cr. P. Agr.* I. 165. Innanzi che semini, spandi a modo di seme per gli campi la polvere del letame, ovvero lo sterco della capra gitta con mano, e mescola la terra con marroncello, e sappi che non è utile a letaminar troppo in un tempo, ma spesso e poco per volta. = *Cr.* 5. 20. 5. (*C*) Rallegrasi d'assiduo cavamento, e d'essere abbondevolmente letaminato. [T.] *Prov. Tosc.* 25. Chi ara l'uliveto addi-

manda il frutto; e Chi lo letamina l'ottiene, chi lo pota lo costringe a fruttar bene.

2. *E a modo di sost. Pallad. cap.* 6. (*C*) Nello letaminar degli alberi si vuole prima rimuovere la la terra intornogli.

LETAMINATO. *Part. pass. e Agg. Da* LETAMINARE. *Cr.* 5. 14. 1. (*C*) La bietola desidera la terra grassissima, letaminata, lavorata, acciocchè ben profitti. *Pallad. Genn.* 14. La lattuga si puote ben fare tutto l'anno, se il terreno è allegro, letaminato, e rigoso d'acqua.

LETAMINATURA. *S. f. Letaminamento. Cr.* 13. 28. (*C*) Una letaminatura di letame d'animali fa intorno a sei anni la terra abbondante.

LETAMINAZIONE. *S. f. Letaminamento. Cr.* 4. 10 3. (*C*) La vecchia e antica vite... si rinnova, per istudioso coltivamento ne' convenienti tempi a quella posta letaminazion di letame.

† LETAMINOSO. *Agg. Letamato. Coll. SS. Pad.* 1. 2. 3. (*C*) Ancora; poichè n'ha ripieni i granai, se ne trae fuori per rimettere ne' letaminosi solchi.

† LETANE. *V.* LITANIE.

LETANÌE. *V.* LITANIE.

LETARGÍA. *S. f. Gr.* Λήθαργία. *Letargo* (*V.*). [T.] *Letargo prolungato, morboso. È in Plin. Nè* Letargía *ha gli usi trasl. dell'altro.* = *Cr.* 6. 82. 2. (*M.*) Contr'alla superflua umidità del cerebro, sì come nella letargía, si provochi lo starnuto. [Camp.] *Com. Boez.* 1. Letargía è un'oppressione di cerebro con uno scordamento e sonno spisso.

LETÀRGICO. *Agg. Aggiunto dello stato, della causa, degli effetti della letargia; Attenente a letargo. Aureo lat.*

Onde Febbre letargica, *quella nella quale l'ammalato cade in letargia.* (*M*.)

2. *In forza di S. m. Chi ha letargo. Volg. Mes.* (*C*) Empiastro d'Archigene, molto agevolissimo a guarire i letargici. *Cr.* 6. 111. 4. Ajuta (*la senape*) gli epilentici, e sana gli idropici, eccita i letargici. *Red. Esp. nat.* 100. I letargici e gli apopletici... ricuperano subito la parola, se...

† LETÀRGICO. *S. m.* (Mascal.) [Camp.] *Infermità che ingenera sonnolenza soverchia. Din. Din. Mascal.* IV. 21. Vegezio nel terzo Libro cap. 48 chiama questa infirmità (*dell'ingordo dormire*) Letargico, cioè addormentazione che viene agli animali, e sempre dormono.

LETARGO. *S. m. Gr.* Λήθαργος. (Med.) *Vocabolo in origine adoperato ad indicare ogni specie di sopore, qualunque sonno morboso, accompagnato o no da' sintomi di reazione del sistema circolatorio. Di presente viene usato per esprimere certo sonno, il quale per qualunque siasi causa si prolunga molto più in là del termine ordinario.* (*Mt.*) *Aureo lat. Dant. Par.* 33. (*C*) Un punto solo m'è maggior letargo, Che venticinque secoli. (*Qui fig.*) *Oti. Com. Par.* 33. 75. Letargo è una infermità che induce difetto alla memoria. *But. ivi:* Letargo... e significa dimenticagione.

2. *Trasl. Petr. cap.* 11. Sete offesi Di un grave e mortifero letargo. *Tass. Ger.* 16. 33. Qual sonno o qual letargo ha sì sopita La tua virtute, o qual viltà t'alletta? *Boez. Varch.* 1. 2. Il mal suo è letargo, cioè grave e profondissima sonnolenza e sdimenticanza, male comune a tutti coloro i quali hanno la mente ingannata e delusa. [T.] Profondo letargo. — Sopita in letargo.

Fig. [G.M.] Il letargo della colpa, del vizio. — Letargo di morte (*di chi è sopito nel male*).

LETE. *S. m. Dal gr.* Λήθη, *Oblio.* (Mit.) *Uno de' fiumi immaginati nell'inferno de' Gentili, passando il quale favoleggiavano che si obliassero tutte le cose.* (*Fanf.*) *Aureo lat.*

Tass. Ger. 15. 17. (*Gh.*) La Marmarica rade, e rade il suolo Dove cinque cittadi ebbe Cirene; Qui Tolomita, e poi con l'onde chete Surger si mira il fabuloso Lete.

2. *Fig. Oblio, Dimenticanza. Non più neanche del ling. poetico. Dant. Purg.* 26. (*Gh.*) Tu lasci tal vestigio, Per quel ch'i'odo in me, e tanto chiaro, Che Lete no 'l può tôrre. *Petr. Son.* Tornami a mente, anzi v'è dentro quella, Ch'indi per Lete esser non può sbandita. *Tass. Ger.* 10. 7. Alfin, quando già tutte intorno chete Nella più alta notte eran le cose, Vinto egli pur dalla stanchezza, in Lete Sopì le cure sue gravi e nojose. [T.] *Ar. Fur.* 31. 49. Ma consiglia l'assalto differire (Chè vi par gran vantaggio) a notte scura, Nella terza vigilia o nella quarta, Ch'avrà l'acqua di Lete il Sonno sparta.

LETEO. *Agg. Di Lete. Appartenente a Lete. Aureo lat. Sant'Agost. C. D.* 1. 10. (*Gh.*) Nelli Campi elisii sono mandate l'anime purgate; per lo quale nome, come per favola, pare che sieno significati li gaudii delli beati esser chiamati al fiume leteo, cioè a dimenticamento delle cose passate.

[T.] *Ar. Fur.* 35. 16. Una bella ninfa giù del colle Vicne alla ripa del leteo lavacro, E di bocca dei cigni i nomi tolle.

Parin. Mezz. (*Gh.*) Imene or porta Non più serti di rose avvolti al crine, Ma stupido papavero grondante Di crassa onda letea: Imene e il Sonno Oggi han pari le insegne.

[T.] Sonno, Oblivione, Letargo.

2. [T.] † Leteo *sost. Lete. D.* 2. 33. Di Leteo beessi. *Virg.* Lethaeum amnem. *Parecchi agg. divengono sost., ma forse qui Dante disse, come altrove,* Letè. *Cosi* 1. 14. Ove si trova Flegetonte e Leteo? Che dell'un taci, Dell'altro di' che si fa d'esta piova... Lete vedrai, ma fuor di questa fossa, Là dove vanno l'anime a lavarsi Quando la colpa pentuta è rimossa.

LETICARE. *V. n. ass. Litigare, Piatire.* (*Fanf.*) *Vive nel pop. tosc. Fortig. Ricciard.* (*Mt.*) [Cam.] *Giust. Prov. p.* 262. Il diavolo non letica mai solo. [G.M.] *Fag. Commed.* I' non vorrei leticare. *E ivi:* Letica con seco. (*Nel senso di Altercare.*)

2 *A modo di sost.* [G.M.] *Fag. Comm. Zingan.* Hai forse nell'umore il leticare? (*Così non com.*)

2. *N. pass.* [Cam.] *Giust. Prov. p.* 354. Essere come i ladri di Pisa, che di giorno si leticano, e la notte vanno a rubare insieme.

LETICHINO. *S. m. Uomo litigioso, Accattabrighe. Voce del pop. tosc.* (*Fanf.*)

LETICHÌO. *S. m. Spesso e rumoroso leticare. Voce del pop. tosc.* (*Fanf.*)

LETICONÀCCIO. *S. m.* [G.M.] *Pegg. di* LETICONE (*V.*).

LETICONE. *S. m.* [G.M.] *Forma di accr. Chi spesso e volentieri letica.* Costui è un gran leticone. *Anco femm.* Leticona. *E se ne fa il pegg.* LETICONACCIO, ACCIA.

† LETICOSO. *Agg. Litigoso. Vit. S. Gir.* 44. (*M.*) Non esser perseguitatore, ma modesto e temperato, non leticoso, nè avaro.

† LETÌFERO. *Agg. Letale, Mortifero. Aureo lat. Vallisnieri.* (*Fanf.*)

† LETIFICANTE. *Part. pres. Da* LETIFICARE. *Che letifica. E in Pl. — Belc. Prat. Spir. cap.* 129. (*Man.*) Tale e tanto uomo, maestro del mondo, letificante la Chiesa di Dio,...

2. † *Aggiunto di rimedii. Lib. cur. malatt.* (*C*) Mettono in uso frequente i medicamenti letificanti.

3. † *E a modo di sost. Ricett. Fior.* 3. 175. (*C*) Letificante di Rasis ad Almansore.

† LETIFICARE. *V. a. Aff. al lat. aureo* Laetificare. *Far lieto. Cavalc. Med. cuor.* 120. (*C*) Le tue consolazioni, Signore Dio, hanno letificata l'anima mia *S. Gio. Grisost.* 146. Ma questa cosa, come letifica quegli li quali per pazienza delle fatiche pervengono alle corone, così... *Fr. Jac. Tod.* 6. 30. 5. Dentro è il piacimento, Che m'ha letificata. *Vit. SS. Pad.* 2. 35. Chi questo fa, letifica il diavolo. [T.] *Imit. Crist. Volg.* 1. 131. O Signore, niuna cosa debbe letificare il tuo servo, quanto che esso sia sempre unito con la tua volontà. [Camp.] *Mac. Vit. S. Cat.* II. 7. Subito andò al letto del padre, che stava in transito, letificandolo della grazia ricevuta da Dio per lui. [Tor.] *Sen. lib. de' Ben. Volg. Proem.* Li beneficii letificano l'animo dello benefattore, bandiscono di lui laude e fama. = *Buon. Fier.* 3. 5. 6. (*Man.*) Bacco uman, Cerer magnifica, Terra e mar tutto letifica.

† LETIFICATO. *Part. pass. e Agg. Da* LETIFICARE. *Vit. SS. Pad.* 1. 203. (*C*) Della qual risposta li predetti cittadini letificati, andaro con gran moltitudine a lui al diserto.

† LETIGGINE. *V.* LENTIGGINE.

† LETIGGINOSO *e* † LETIGINOSO. *V.* LENTIGGINOSO.

LETÌZIA. *S. f. Aff. al lat. aureo* Laetitia. *Contento dimostrato con atti esterni, che deriva per lo più dal godere presenzialmente quelle cose che dànno gusto, allegrezza, gioja.* (*Fanf.*) *Del ling. scritto. Bocc. Nov.* 41. 17. (*C*) Subitamente in tristo ed amaro pianto mutò la inestimabile letizia dello innamorato giovane. *Dant. Par.* 2. La virtù mista per lo corpo luce Come letizia per pupilla viva. *Petr. Canz.* 44. 7. Gli occhi pien di letizia e d'onestate. *Vit. S. Gir.* 28. (*M.*) Per acquistare quelle letizie che sempre durano. *But. Purg.* 7. 1. Allegrezza hae prima movimento nell'anima, e chiamasi giubilo; e poi esce nel volto, e dilatasi nella faccia, e chiamasi letizia;... *Cas. Oraz. leg.* 9. Chi doglioso è in pace, spera in guerra trovar letizia.

[T.] *Bibb.* In letizia ed esultazione. (Esultazione *è più*).

[Camp.] *D.* 2. 16. Se così fosse, in voi fora distrutto Libero arbitrio, e non fora giustizia Per ben letizia, e per male aver lutto.

[Camp.] *Per Luce di beatitudine. D.* 3. 8. La mia letizia mi ti tien celato, Che mi raggia d'intorno e mi nasconde, Quasi animal di sua seta fasciato.

2. *Fig.* [T.] *Della vendemmia, un campagnuolo Tosc.:* Ora comincia un po' di letizia (*nel volto*).

3. [T.] *Di pers. Cagione di gioja. S. Bern. Piant. verz. Volg.* 10. Voi m'avete adorbata del figliuolo mio e della letizia mia.

4. *Fig.* [Camp.] *Per Anima beata. D.* 3. 9. L'altra letizia, che m'era già nota, Preclara cosa mi si fece in vista, Qual fin balascio in che 'l Sol percuota.

5. [Camp.] Dare letizia di, *per Fare consolato di. Lett. an.* 1. Lui è quello che fa partorire la sterile e le dá letizia di molti figliuoli.

6. Fare letizia *vale Rallegrarsi visibilmente, Dare segni esteriori di allegrezza. Legg. Inv. Cr.* 22. (*Man.*) E maravigliandosi Giuda, cominciò a fare grande letizia, e disse... [Camp.] *S. Aug. Lett. Paul.* Io dico: Fate festa e rallegratevi, e letizia faccia tutto il mondo.

7. [Camp.] † Fare letizia, *per Dare letizia. S. Aug. Solil.* 24. Quante volte da bene ci desviamo, facciamo letizia alli demonii e defraudiamo gli Angeli della loro allegrezza.

8. [T.] Fare letizia di sè, *in altro senso. D.* 3. 16. Per tanti rivi s'empie d'allegrezza La mente mia, che di sè fa letizia, Sì che può sostener che non si spezza. (*Io so contenere l'eccesso della mia gioja, appunto perchè ne ho coscienza; e questa coscienza la accresce insieme e la tempera.*)

9. [Camp.] † Usare letizia della sua fatica, *per Godersi lietamente il frutto della sua onesta industria. Bib. Eccl.* 5. Questo mi pare che sia bene, che l'uomo mangi e bea ed usi letizia della fatica sua (*laetetur de labore suo*).

[T.] *E* Letizia *e* Lieto *e* Lietamente *che son più com., e* Letificare *quasi disus., e* Allietare *che leggesi in qualche scritto mod., ma della ling. parl. non è, non comportan senso altro che buono; e se* Torbida gioja *può dirsi, e il Manz.* Del delitto la gioja crudel; *e se c'è* Soverchia *o* Incauta allegrezza; *non si può immaginare* Letizia *se non serena, e sempre congiunta a purità e dignità.* [T.] *Cass. Collaz.* 7. 34. Acciò che per lo più lungo parlare nostro sotto cagione di questa quistione ci sia donata letizia spirituale. *Ps.* Dedisti laetitiam in corde meo.

Modo bibl. [T.] Si fece grande letizia nel popolo. (*Qui l'espressione dell'interno sentimento, sentimento di molti, per lo più.*) *Inusit nel seg. Faz. Ub.* E quanto più mordo, Per sua durezza allor fa più letizia.

[G.M.] *S. Antonin. Oper. ben viv.* Fanne festa e letizia.

[T.] *Coll'In, modo della Volg.* Servire al Signore in letizia. *È più che* Con.

[T.] *Della pers. che è cagione di sentimenti lieti abit., e d'ordin. a molti. A Giuditta:* Tu, gloria di Gerusalemme, Tu, letizia d'Israele.

† LETIZIANTE. *Part. pres. di* LETIZIARE. *Che letizia.*

2. † *Per Letizioso, Pieno di letizia. Pros. Fior.* 6. 143. (*M.*) Crisippo... letiziante... nel punto della morte si dimostrò. *Salv. Oraz.* 5. 55. Non fu mai, che... o troppo afflitto, o troppo allegro il vedesse; sbattuto certo, o letiziante, come molti, non mai. *Rucell. V. Tusc.* 12. 2. 190. Per gaudio e per contento tutto letiziante in se stesso. [Mil.] *Vas. Vita di Cristofano Gherardi.* Questo ovato è sostenuto dall'Innocenza, che è una giovane con un agnello a lato, e dalla Ilarità, che tutta letiziante e ridente si mostra quello che è veramente.

† LETIZIARE. *V. n. ass. Aver letizia, Gioire. Dant. Par.* 3. (*C*) Li nostri affetti, che solo infiammati Son nel piacer dello Spirito Santo, Letizian del suo ordine formati. *But. ivi:* Letizian, cioè hanno letizia, e godono. *Dant. Par.* 9. Per letiziar lassù fulgor s'acquista.

2. † *E a modo di sost. Buonar. Descr. Nozz.* 33. *in principio.* (*Gh.*) Il letiziare del paradiso testificando,...

† **LETIZIOSAMENTE.** *Avv.* *Da* LETIZIOSO. *Con letizia. Liburn. Occorr.* 5, *e Selvett.* 7. *Berg.* (*Mt.*)

† **LETIZIOSO.** *Agg.* *Pieno di letizia. Ott. Com. Par.* 14. 331. (*C*) E se è meno letiziosa, con meno gajezza rendono la risposta. *Guitt. Lett.* Allora molto letiziosi si lasciaro vedere. *Ceff. Dicer.* 15. (*M.*) Noi potemo e dovemo... dire quello letizioso verso il quale cantòe David nel suo salterio. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 82. L'uno governa la barba egualmente, e conserva la letiziosa fronte con la disopra risplendente zazzera. *Boez.* III. Quella è vera e perfetta felicitade, la quale sufficiente e potente e da reverire, glorioso e letizioso faccia.

LETTA. [T.] *S. f. fam. Atto del leggere.* Dare una letta. Lettura *suol essere più continuo e più pensato.* Lectio, *aureo lat.*

LETTÀCCIO. *S. m. Pegg. di* LETTO. *Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 158. (*C*) Sopra un lettaccio avendo un lumicino,...

LETTERA *e nel verso* † **LETTRA.** *S. f. Aff. al lat. aureo* Littera. *Carattere dell'alfabeto. Dant. Purg.* 12. (*C*) Trovai pur sei le lettere che 'ncise Quel dalle chiavi a me sopra le tempie. *Petr. Canz.* 45. 4. Di sua man propria avea descritto Amore Con lettere di pietà quel ch'avverrebbe. *E son.* 72. Scrivi quel che vedesti in lettere d'oro. *Cas. Lett.* 57. Ho letto molte volte la risposta di V. S., o, per dir meglio, la mia pistola,... Avrei tante cose da lodare, quante son parole o lettere in essa. *Guar. Past. fid.* 5. 2. Scrivi Con lettre d'oro In solido diamante L'alta pietà dell'uno e l'altro amante. [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* I. 56. La qual figura è collocata in mezzo alle dette storie nella tavola dell'altare, intorno al quale è un fregio di lettere smaltate, che dicono così. *Ad honorem...* = *Tass. Lett.* 3. 190. (*Man.*) Noi, in quella maniera che i fanciulli, ch'imparano a scrivere non ardiscono di stendere alcune lettere fuor delle righe segnate, ci conterremo dentro i segni prescritti da chi più sa.

2. [T.] *Della mano di scritto. Dicesi ancora in qualche dial. Aret. V. di Dante.* Era la lettera sua magra e lunga. *Bern. Dial.* Mi squaderna forse sei fogli di carta scritti di lettera minutissima. = *Vit. SS. Pad.* 2. 248. (*M.*) Va', e scrivi in carte antiche, d'una lettera che paja antica quanto puoi, un testamento. *Cecch. Dissim.* 3. 5. Io non vorrei che la lettera v'ingannasse. *Sim.* Come? non conosco io forse la sua lettera? *Salv. Avvert. t.* 2. 12. Noi abbiamo in nostro potere lo stesso originale di strettissima e bella lettera. *Pros. Fior. Borgh. Lett.* 4. 4. 239. Queste parole, perchè non ingannino alcuno, o sien prese per dell'autore, si sono stampate d'un'altra lettera massimamente nelle prime. *Borgh. Fir. Disf.* 295. Per la qual carta (come che per l'antichità, e molto più per essere di lettera fra Gotta e Longobarda, e di pessima mano scritta, a gran pena si legga) pur si mostra,... *Borgh. Vinc. Pros. Fior. par.* 4. *v.* 4. *p.* 136. (*Gh.*) Questi nomi... spesso non s'intendono per la mala lettera di que' notai. [Camp.] *Somm.* 10. Siccome fanno quelli scrivani che mostrano buona lettera al cominciamento, e poi la fanno cattiva alla fine.

3. [T.] *La forma delle lettere in iscritto.* Lettera grande, majuscola; minuscola, *più fam.* piccola. [Cont.] *Garz. T. Piazza univ.* 360. *v.* Lettera piccola, grande, tonda, cancellaresca, moderna, e simili altre sorti. *E* 106. *v.* Scrivono poi costoro in più maniere di lettere come in lettera ebraica, greca, latina, tedesca, arabica, cancellaresca, marcantesca; e simili con le sue abbreviature, e cifre, onde derivano i cifranti.

[Cont.] *Nell'algebra. Bart. C. Aritm. Or. Fineo*, 72. *v.* Multiplicando il B per il C,... e partendo quel che te ne sarà venuto per il D,... arai il numero A, che tu andavi cercando. Imperochè posta la prefata corrispondenza de' numeri con le lettere: se si multiplicherà 12 per 10 si arà 120,...

4. [T.] *Modo fam.* Scrivere a lettere di scatola, *chiaro e tondo, come son le lettere che scrivono sui loro barattoli gli speziali. Onde dicesi anco* A lettere di speziale. *E per abusione, anco del parlare. Sempre di franchezza alquanto spiacevole.* — Dirlo a tante di lettere. [F.T-s.] *Mach. Andr. Ter.* 1. 2. Quelle cose che mi restano a dirti, tu vuoi ch'io te le dica a lettere di speziali? (*Ergo aperte vis, quae restant, me loqui.*) [G.M.] *Fag. Commed.* Io a tante di lettere vi feci rispondere, quando me la faceste chiedere, che non ve la volevo dare (*una fanciulla in sposa*). *E ivi:* Te lo dico a tante di lettere. — *La frase si suole accompagnare col gesto. E Rim.* Vero rubare egli è, a tante di lettere. (*Ell., a dirlo a tante di lettere.*) = *Cecch. Stiav.* 3. 6. (*C*) Fa pur disegno tu e questi: a dirvela A lettere di scatola, sur altro. *Bern. Orl.* 2. 14. 55. Il peggio che so far, fo al mio nemico: A lettere di scatola tel dico. *Lasc. Pinz.* 2. 6. Orsù, poi ch'e' bisogna favellar teco a lettere d'appigionasi, ch'è di quella ladra, traditoraccia rubacuori? *Red. Vip.* 1. 12. Plinio l'aveva detto a lettere di scatola. *E Cons.* 1. 11. Il gentilissimo Cornelio Celso ne parla a lettere di scatola.

Dicesi anche A **lettere majuscole** *e vale il medesimo. Allegr. Lett. Bonc.* 23. (*Man.*) Insino a tanto ch'io... pensi che il molto R. P. M. Ippolito... abbia scrittovi a lettere majuscole (che il mi promise), come io mi vi confesso, e mi vi ricordo servidore svisceratissimo.

5. **Lettera iniziale** *dicesi Quella che comincia una parola, o un nome proprio; che anche dicesi semplicemente* Iniziale. *V.* INIZIALE, § 2.

[Cont.] **Lettera dominicale.** *Garz. T. Piazza univ.* 48. Alli giorni della settimana... s'assegna per ciascuno una lettera dell'alfabeto, cominciando dall'A, fino al G, e quella lettera che serve al giorno della Domenica si chiama lettera dominicale, ovvero solare, della qual lettera si fa mutazione ogn'anno. *Cr. B. Naut. med.* III. 32. Come sono 7 i giorni della settimana sono ancora 7 le lettere dominicali, ed ogni quattro anni si interpone un giorno, in tal modo che l'ordine di dette lettere si interrompe, pigliandosi all'ora due lettere in quell'anno.

6. **Lettere mute, semivocali e liquide;** *aggiunti che si dànno da' grammatici alle lettere consonanti per distinguerle fra loro; di che vedi il Salv. e il Buonmatt.* — *Varch. Ercol.* 299. (*C*) Servesi della *d*, lettera dolcissima, in assai luoghi; mette poche volte la *l* in mezzo delle mute e delle vocali.

[T.] Lettere dentali, *nel pronunziare le quali la lingua più batte a' denti:* Labiali, *alle labbra.*

7. **Lettere.** *T. di Stamperia. Diconsi i Caratteri di cui si servono gli stampatori.* (*M.*) [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 400. Far lettere da stampa; ma di questo ne la stamperia più pienamente ne parleremo. *E* 520. La forma, le lettere, il carro, il telaro. *Garz. T. Piazza univ.* 360. *v.* Il componitore, qual mette insieme le lettere, ne fa forme in foglio, in quarto foglio; in ottavo, in dodici, in sedici, in ventiquattro, ed in diverse altre forme.

8. (Mus.) [Ross.] *Diconsi* Lettere musicali *le prime sette dell'alfabeto.*

9. [Cors.] † **Imparare lettera** *vale Imparar a leggere. Gucc. Viag.* 365. Si truova la scuola, dove Nostra Donna stette a imparare lettera.

10. [Camp.] † **Saper lettera** *o* **la lettera** *o* **le lettere,** *per Saper leggere. Bib. Is.* 29. Lo quale (*libro*) quando l'avranno dato ad uno che sappia la lettera, diranno: leggi questo (*scienti literas*). *E appresso:* E lo libro sarà dato ad uno che non saprà lettera, e sarà detto a lui: leggi; ed egli risponderà: io non so le lettere (*nescio literas*).

11. *Per estens., Parole scritte. Bocc. Introd.* 2. (*C*) A questa brieve noja, dico brieve in quanto in poche lettere si contiene, seguita prestamente la dolcezza.

12. [Camp.] **Sporre a lettera,** *per Dichiarare parola per parola. D. Conv.* II. 13. E non è qui mestiere di procedere dividendo e a lettera sponendo. [T.] *Ad litteram. Più com.* Alla lettera. = *Ott. Commen. Dant.* 1. 249. (*Gh.*) E che l'autore sentisse il contrario di quello che dice il testo a lettera in questo medesimo libro, si prova...

[T.] *Il senso letterale.* Conforme alla lettera del trattato. = *Papin. Burch.* 74. (*Gh.*) Se si rifletta alla sola lettera, ognun ben vede che una lanterna piena di savore è un regalo burlevole, ma non va più oltre; ma se poi scoprir vogliamo il midollo delle parole, vedremo chiaramente il misterioso significato delle medesime.

Secondo la lettera, *per Letteralmente, secondo il senso letterale. Pist. S. Gir.* 392. (*M.*) Questo fu vero, secondo la lettera, quando Nabucodonosor re di Babilonia sconfisse, e ridusse in cattività la Giudea. [Camp.] *Bib. Job. Prol.* I. Alcuna volta quelle medesime non si possono intendere secondo la lettera, perocchè tolte così come mostrano di fuori, non ingenererebbero alli leggitori ammaestramento, ma errore. = *Salvin. Casaub.* 173. (*Gh.*) Come pare che suonino queste parole d'Ateneo, se si prenderanno secondo la lettera. *Dat. in Pros. fior. par.* 3. *v.* 1. *p.* 167. Astienti dalle fave, secondo la lettera, vuol dire Non mangiar fave nè cotte, nè crude,... *Red. Op.* 5. 8. La difficultà consiste in quelle parole,... le quali a prima giunta considerate strettamente e secondo la lettera, o, per dir meglio, secondo che, strettamente prese, suonano, pare che non vogliano altro inferire, se non che... [Camp.] *D. Conv.* IV. 1.

13. [T.] *Contrapp.* La lettera e lo spirito; *il senso ovvio delle parole, grammaticalmente e quasi materialmente inteso; contrapp. all'intimo significato, al sentimento di chi scrive o parla.* Lo spirito vivifica, la lettera uccide. [Tav.] *Mor. S. Greg.* La gente judea non cercava la profonditade di questi fiumi, imperocchè non attendeva se non solamente alla lettera della santa scrittura. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 11. Ma se essi solamente seguitano la lettera che uccide, e non seguono lo spirito vivificante, mostrinmi la terra che trabocca di latte e di miele.

14. [Camp.] **In ispirito, non in lettera,** *per Mentalmente, non con la lingua, In fatto, non in parole, Col cuore, non in apparenza soltanto. D. Conv.* IV. 28. E la circoncisione del cuore in ispirito, non in lettera, è circoncisione. (*La sentenza è di S. Paolo:* (*Rom.* II. *v.* 29. Circumcisio cordis in spiritu, non littera).

15. [T.] Alla lettera. *Anche fig.* [T.] Prendere alla lettera, *Non riguardare alla intima intenzione.*

E pure fig. **Eseguire alla lettera.** [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 210. Contemporanea è una relazione dei medesimi signori Veraci, e Mascagni, in proposito delle difficoltà che s'incontravano nell'eseguire alla lettera i comandi dell'imperial consiglio di Firenze.

16. (Numis.) *Parlando di medaglie vale l'iscrizione del contorno. Buon. Fier.* 2. 2. 10. (*Mt.*) Nel piccolo studiol son più medaglie, Comechè la più parte, intartarite, Perduta abbian la faccia, e senza lettere Rimaste.

17. *Per Lezione, cioè Quello che si legge, ovvero è scritto in alcun testo. Pass.* 287. (*M.*) L'altra lettera ha *vanitantium*, cioè degli uomini che si vaneggiano.

[Camp.] *D. Conv.* II. 12. Ultimamente, secondo che di sopra disse la lettera di questo Comento. = *Bocc. Commen. Dant.* 1. 25. *pr. ediz. Gh.*) Ciascuna di queste due lettere si può sostenere, perciocchè sentenzia quasi non se ne muta.

18. *Per Intelligenza, Sentenza. Segner. Mann. Dic.* 20. 1. (*M.*) Quella beata terra... altra qui non è, secondo la più vera lettera, che Maria.

19. † **Per Lettera** *vale Puntualmente, Per l'appunto, Esattamente. Fr. Giord. Pred. p.* 173. *col.* 2. (*Gh.*) Questo Credo dêe sapere ogni Cristiano; non dico così per lettera, o vero una parola dopo l'altra, ma dêe sapere almeno la sentenzia delle parole.

20. [T.] *Scritto in gen. Prov. Tosc.* 78. Lettere in carta, denari in arca. (*Assicurarsi de' proprii diritti con documenti.*)

21. [Camp.] *Per Precetti scritti. Ces. Com.* A molti eviene che per sussidio delle lettere, la diligenza nell'imprendere e la memoria abbandonano. (*praesidio litterarum*) *Ces. Com.* Quelli che imprendono, per lettere confidati, manco alla memoria studiare si affaticano (*literis confisos*).

22. [Val.] *Per Comandamenti contenuti in lettere. Docum. Ant. Etrur.* 2. 94. Anco aráno ubidire tutte le lettere, che questo Cecio e Bonaiunta hárano loro mandare.

23. [Val.] **Non esser rasciutte le lettere.** *Appena finito di scrivere. Pucc. Centil.* 84. 60. Non eran quasi rasciutte le lettere, Che que', che fece la legge, davante A tutti gli altri la volle dimettere.

24. **Lettera** *vale anche Dottrina che si acquista mediante tutti gli studii in generale, e in particolare Quella che si acquista mediante la letteratura propriamente detta, ed in questo senso si usa per lo più nel plurale. Bocc. Nov.* 10. (*C*) Non solamente le prime lettere apparò, ma valorosissimo tra' filosofanti divenne. *Nov. ant.* 91. 3. Ogni uomo, che sa lettere, non è savio. *Bemb. Asol.* 2. 76. Uomo nelle lettere infin da fanciullo assai profittevolmente esercitato. *Gell. Disp. Fanc.* 11. (*M.*) Uno maestro Gerardo... medico di sua Maestà, uomo di grandissime lettere, come può chiaramente vedersi nelle opere sue. [F.T-s.] *Giambull. Gell.* Persona garbata e di molte lettere. = *Ces. Dif. Stil. Com.* (*M.*) Questo è il guadagno che hanno fatto le lettere. [T.] *Matt. Diosc.* I. Nelle greche lettere consumatissimi.

[Camp.] † *D. Conv.* I. 9. E a vituperio di loro dico: che non si deono chiamare litterati, perocchè non acquistano la lettera per lo suo uso, ma in quanto per quella guadagnano denari o dignità. *Bib.*

Att. Apost. 26. Festo gridòe con grande boce e disse: O Paolo, tu se' fuor del senno; e parmi che la molta lettera ti fa uscire del senno (*multae te litterae ad insaniam convertunt*) (le molte lettere ti mettono fuori del senno, *il Diodati*). = *Bocc. Nov.* 41. (*C*) Mai nè per fatica di maestro, nè per lusinga,... gli s'era potuto metter nel capo nè lettera nè costume alcuno. *Cr.* 9. 79. 4. Il maestro delle pecore sanza lettera sofficiente non è, perciocchè le ragioni del Signore, nè altro dirittamente far non puote. *Sall. volg.* Sapea bene di lettera in greco e in latino. *Dav. Lett.* 6. (*Man.*) È buona, e sicura, e brieve, e tratta da persona non di molta lettera, ma di buona sperienza.

[T.] *Prov. Tosc.* 94. Non c'è lettere senz'uso. (*Non vale la grammatica senza la pratica.*)

25. [T.] *G. Gozzi.* Uomini di lettere, *letterati*, *a diff. dagli* Scienziati *o dagli* Illetterati.

[Cont.] **Uomini senza lettere.** *Picc. A Filos. nat.* 9. *v* La qual razza d'uomini tanto è più da tenere in nulla, che non sono coloro, che senza littere in tutto, si quietan nell'ignoranza loro,... quelli per il contrario, parendo lor di sapere quel che non sanno; fatti per ciò gonfiati dal vento dell'arroganzia, si pongano a biasmare la salda dottrina di quelli, dell'ombra de i quali non son pur degni.

26. [T.] Avere *o* no lettere; *Saper leggere*, *Aver qualche coltura di scienza. Lett. Savon.* Tu che non ha' lettere, va' alle pitture, e vi considera la vita di Cristo e de' santi suoi. Considera di poi il cielo e la terra, e tutte quelle cose che per te ha fatto il Signore e' ne sarai eccitato

[T.] *Prov. Tosc.* 294. Non tutti quelli che hanno lettere son savii. *E ivi:* I pazzi per lettere sono e' maggiori pazzi.

Fr. Giord. Gen. 175. (*M.*) Non è commesso ad ogni uomo l'ufficio del predicare, che innanzi a tutte le femmine è vietato in tutto e per tutto: appresso tutti i laici e idioti che non hanno lettere, onde niuno può essere predicatore, se non è letterato e scientifico. *Firenz. Op.* 1. 10. (*Gh.*) S'io non avessi studiato, e in conseguenza non avessi qualche lettera, male avrei potuto condurre questo Dialogo a quella perfezione che di presente si ritrova; e s'io ho lettere, o s'io non ho lettere, da ora innanzi io non ne voglio altra testimonianza, che questa operetta. *Car. Lett.* 1. 6. Io non parlo per le lettere ch'egli ha, che ognuno sa di che sorte le sono.

[Camp.] *Vit. Imp. rom.* Non volle la matre (*di Nerone*) che imprendesse filosofia, dicendo ch'ella era contraria alli signori, i quali hanno altro a fare che impazzire in lettere.

27. **Belle,** *o* **Buone lettere, Lettere umane,** *e anche* **Lettere,** *ass.*, *si dicono la parte della filologia, cioè la grammatica, l'eloquenza, la poetica, l'istoria; per contrapporle alle* Scienze severe. *Varch. Stor.* 16. 639. (*M.*) Era messer Cosimo Gheri... di tanta cognizione delle buone lettere... ch'era maravigliosa, e quasi incredibile. *Ces. Ter. Pref.* Questo studio delle belle lettere non è così piccola e vana cosa, come la dicono alcuni. *Tolom. Lett.* 6. 26. (*Man.*) Hanno molti luoghi de' giureconsulti illustrati solo colla dottrina delle lettere umane, e massimamente delle greche. *Red. Lett.* 2. 235. V. S.... è considerata come de' maggiori onori che abbia la nostra Italia nelle belle lettere. [T.] *Fir. As.* 327. Applicare alle umane lettere. *G. Gozzi.* Le umane lettere fino all'arte oratoria. *Segn. Vit. N. Capp.* 216. Avendo egli in Firenze i primi principii delle lettere appreso. [Val.] *Bianchin. Soldan. Pref* VIII. Alle belle lettere poi s'applicò.

[T.] Buone lettere *dicevansi quelle che esercitavano in modo sano il senso del bello congiungendolo a quello del buono e del vero. G. Gozz.* Qualche tintura di buone lettere. *Giamb. St.* XIV. Uomo non manco d'ottimo giudizio che di buone lettere. = *Menz. Op.* 3. 43. (*Gh.*) Posta in luce la chiarezza del sangue e quella delle buone lettere.

[Fanf.] **Avere buone lettere.** *Essere esperto in letteratura.* = *Varch. Stor.* 11. 367. (*Man.*) Era questo gentiluomo di tanto sapere nelle lettere d'umanità..., che egli, se vinto fosse, arebbe forse avuto de' pari, ma superiori, che io creda, no.

Lettere gentili. *La letteratura classica. Vesp. Bisticci*, 149. (*Fanf.*) Si pose a stare con messere Scipione vescovo di Modena, uomo dottissimo, e massime nelle lettere gentili *E* 193. § 1.

28. [T.] Studiar lettere, *segnatam. delle lettere amene.* Indirizzarsi alle lettere. — Colti, Versati nelle lettere.

29. [T.] *In gen. d'ogni sapere.* Luce delle lettere.

30. [T.] *Tale o tal parte di scienza.* Apprendere le sacre lettere. — Divine e umane lettere. — *Salvin. Disc.* 2. 162. (*Man.*) Lo pose Iddio, come dalle sacre lettere si trae, nell'orientale Giardino. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 13 Si accordano in questa proposizione tanto le divine lettere quanto le umane. (*Parla del dovere di educare i figliuoli.*)

[G.M.] Lettere apostoliche; *Quelle che i Papi scrivono colla loro apostolica autorità.*

[G.M.] Lettere pasquali; *Quelle che scriveva il patriarca d'Alessandria per avvisare della solennità pasquale; poichè nei Concilii fu data la cura del calcolo pasquale al detto Patriarca, essendo in Egitto ottimi astronomi. Onde nella Vaticana si conservano tutte quelle che scrisse san Cirillo. Magri, Notiz. Vocab. Eccl.*

Lettere pontificie, *per Diritto canonico. Segr. Fior. Stor.* 8. 100. (*M.*) Aveva il Papa tenuto nello studio Pisano a imparar lettere pontificie Raffaello di Riario.

31. [T.] *Contrapp. a* Scienza *o* Arti *o a' primi elementi del sapere.* Professore di lettere.

[T.] *Nelle Università distinguesi, dalla facoltà teologica, legale, matematica, medica, la* Facoltà di Filosofia e di Lettere.

32. † **Lettera,** *anticamente si usava per accennare La lingua latina.*

Onde **Per lettera,** *post. avverb., vale Latinamente. Sallust. Catil.* 1. (*M.*) L'uno e l'altro di questi libri è scritto per lettera molto sottilmente. *E appresso:* Anzi conviene ispesse fiate d'una parola per lettera dirne più in volgare. *Guidott. Rett.* 54. Conviene in prima vedere di quanti modi possano esser quistioni, le quali sono fra le genti per lettera chiamate costituzioni. [Camp.] *Bib. Is.* 11. Uccello picciolo, il quale si chiama per lettera *regulus*, ma per nostro volgare, re delle siepi.

Sapere lettera, *ed* **Essere letterato,** *valeva Intendere il latino. Passav.* 210. (*M.*) La superbia nasce eziandio dalle buone opere. E questo si potrebbe provare per molti esempli, sì come si dimostra in questo nostro libro fatto in latino per le persone litterate. Qui basti quello che si dice per ammaestramento di quelle persone che non sanno lettera.

[Tav.] *Fr. Bartol. Catell. Prol. del Trad.* E l'uno e l'altro di questi libri (*Catellinario e Giugurtino*) è scritto per lettera molto sottilmente, sicchè gli uomini volgari non ne possono trarre utilità, nè avere diletto.

[Camp.] **Parlare per lettera,** *in idioma latino. Mac. Vit. S. Cat.* II. 9. La fanciulla non sapeva grammatica, nondimeno parlava per lettera come fusse uno inclito scienziato. *Fior. S. Franc. Stim.* E con questo la faceva (*il Demonio*) parlare per lettera sì sottilmente, che tutti i savii uomini e letterati, che venivano a disputare con lei, ella vinceva.

33. *Quasi fig. Ceff. Dicer.* 21. (*M.*) Cognosco bene che sarebbe più onorevole di lasciare raccontare... al savio cavaliere mio compagno, e maggiore. Ma poichè piace all'armi di dar luogo alle lettere... dirò...

34. [T.] Repubblica delle lettere, *i letterati, che fanno una società ideale, nel fatto non comportano i più nè società nè consorzio nè comunanza.*

35. *Quella scrittura che si manda agli assenti o per negozio o per ragguagli.* (*Fanf.*) *Bocc. Nov.* 31. 5. (*C*) Ella scrisse una lettera, ed in quella ciò che a fare il dì seguente per... gli mostrò. *E nov.* 60. 20. Per lettere ricevute dal Patriarca fattone certo, m'ha conceduto licenzia ch'io le mostri. *Serd. Stor.* 1. 27. Diede ubbidienza per lettere, secondo il costume, al Romano Pontefice. *Ciriff. Calv.* 1. 13. E molte calde lettere gli scrisse, Che coll'armata all'isola venisse. *Bern. Orl.* 3. 7. 55. Sopra tutto le lettere sbandite, E penne e inchiostro e carta e polver era. *Tass. Ger.* 1. 19. Lettere a lettre, e messi a messi aggiugne. Sempre al consiglio è la preghiera unita. *Lasc. Cen.* 2. *p.* 7. 61. (*M.*) Onde deliberò fare una lettera amatoria, e mandargliela. *E appresso:* Gli è bastato l'animo di scrivere una lettera d'amore, e mandarla alla mia sorella. *Instr. Canc.* 81. (*Man.*) Spediscono subito i cancellieri, uomini apposta accompagnati con loro lettere di ragguaglio. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 24. 19. Lettere d'amore (*amorose*).

[Cont.] **Plico delle lettere.** *Cit. Tipocosm.* 520. Il plico de le lettere, il far la sovrascritta, condannarle, farle franche, darle a 'l messo.

[T.] *Prov. Tosc.* 277. Lettera fatta, fante aspetta (*fa che l'occasione, quando viene, trovi le cose bene allestite*). *E ivi:* Bisogna che la lettera aspetti il messo, non il messo la lettera.

Altro prov. [G.M.] Chi vuol conoscer la lettera, guardi la sopraccarta; *Indizio dell'animo il sembiante. Onde Dante:* ...Sembianti che soglion esser testimon del core.

[T.] La lettera è a me, ma la sopraccarta io intendo a chi va (*a chi fa un'allusione obliqua*).

[T.] Posta delle lettere. — Tariffa delle lettere.

[T.] Indirizzare lettera, francarla, impostarla, riscuoterla, riceverla, consegnarla.

[T.] Lettera di congedo, di condoglianza, di congratulazione. — Lettere di richiamo, di raccomandazione, di ringraziamento.

[T.] Lettere patenti.

[T.] Lettera Pastorale.

E nel pl. Lettere, *per accennarne una sola. Ovid. Simit. Suppl.* 8. (*Man.*) O fidatissimo, porta queste lettere al nostro... (*ed è la lettera che Biblis mandò a Cauno*).

36. [T.] Lettera, *sott.* Ricevo la vostra. — La cara vostra. — La vostra del 15. — *Altra ell. più fort. Alaman. Lett.* Per la d'ieri.

37. [T.] Segreto delle lettere, *da non si violare, dissigillandole.*

38. [T.] *Quasi personif.* Lettera modesta, carezzevole. La lettera annunzia, dice così.

39. **Lettera cieca.** *Lettera anonima. Saccent. Rim.* 1 132. (*Gh.*) Quel nefando strumento (*la penna*) abbandonate. Non più lettere cieche; un archibuso Fa meglio co' le palle incatenate. *E Rim.* 2. 168. Altri soffia, altri impenna, e in motti arguti Scrive lettere cieche, e fa cartelli.

40. **Corrispondenza di lettere.** *Crus. in* CARTEGGIARE, § III. (*Gh.*) Carteggiare dicesi anche del Tener corrispondenza di lettere con altrui.

41. **Lettere in cifra** *diconsi Quelle che sono scritte in carattere di convenzione e da essere intese soltanto da chi ne ha la chiave. Bemb. Stor.* 2. 29 (*M.*) Scrissero incontinente al consiglio de' Signori Dieci lettere in cifera, chiedendo loro risposta.

42. **Lettera circolare.** *V.* CIRCOLARE, § 6.

43. [Cont.] **Lettera citatoria.** *Stat. Merc. Siena*, I. 33. Per una lettera citatoria, benchè fusse contro più persone, si paghi solamente soldi sette, essendo una medesima causa.

44. [Cont.] **Lettera credenziale.** *Cart. Art. ined G.* II. 144. Al duca di Ferrara lettere credenziali in Michelagnolo Buonarotti che li presti fede, e lo vegga ed oda volentieri. *Gheri, Lett. Arch. St. It. App.* 21. 70. È venuto il conte Jacopo Angosciuola ierisera, e mostromi una lettera credenziale del re di Francia a lui in persona del detto conte Alessandro; e dice che lo ha ricercato in nome di quella maestà, che voglia fare dui mila fanti, e che ha commissione di farne delli altri, e che li vorrebbe tutti condurre a Tortona.

45. Di cambio, *di obbligazione o ordine di pagare o che sia pagata una somma a chi presenterà quella. Dav. Camb.* 98. (*C*) Voi avete danari, e gli volete cambiare per Lione, perchè vi ritornino con guadagno: riscontrate in me Bernardo Davanzati, che ho bisogno di pigliare, e datemi scudi sessantaquattro, se tanto fa la piazza, perchè io faccia pagare un marco in Lione a Tommaso Sertini: e io do a voi una breve mia lettera diritta a Salviati, che dice così: Pagate a fiera tale a Tommaso Sertini un marco d'oro per la valuta qui, da messer Giulio del Caccia. Questa si chiama lettera di cambio. *Vinc. Mart. Lett.* 47. Mi ordinò che coll'inclusa lettera di cambio vi mandassi cencinquanta scudi per pegno di saldar con voi alla venuta sua in Italia le passate promesse, e dar forma alle future. *Cecch. Servig.* 5. 13. Tenete: ecco una lettera di cambio di duemila scudi.

[Cont.] **Prima lettera, Seconda di cambio.** *Sass. Fr. Not. fam.* XXXI. Se per la sopradetta prima lettera non gli aveste pagati, pagateli per questa seconda (*di cambio*), pagandoli, tra per la detta prima e questa seconda, una volta e non più.

Nel qual signif. dicevasi anche **Lettera di mercatanti,** *e* **Lettera,** *ass. Guicc. Stor.* 4. 128. (*M.*) Il quale pochi giorni innanzi era arrivato a Genova con sei galee, e con lettere di mercatanti per conto mila ducati. *E* 18. 56. Nella sostentazione dei quali (*fanti*) si erano consumati tutti i danari raccolti da' Milanesi, e quelli riscossi per virtù delle lettere che aveva portate di Spagna il Duca di Borbone.

46 [Fanf.] **Lettera di promessa.** *Pagherò. Don.*

Vell. Cron. 13. Pagavansi in contanti nel comperare, e toglievasene lettere di promessa.

[Cont.] *Gheri, Lett. Arch. St. It. App.* 21. 72. Io ho mandato questa mattina il mio auditore al signor Galeazzo Pallavicino, con una lettera di credenza: con commetterli li faccia intendere, che essendo venuto il conte Alessandro da Trivulzi in queste parti; desidero intendere da Sua Signoria quel che giudica della sua venuta. *V.* CREDENZA.

47. † **Vendere** o **Comprare a lettera** *vale Vendere o Comprare con lettera di cambio; contrario di* A contanti. *Stat. Calim.* 113. (*Man.*) E di ciascuno panno che si venderà a lettera, paghi il venditore soldi undici piccioli. *E* 116. Chi tacerà uno mese e mezzo di panni comprati a lettera, non sia udito.

48. † *Fam.* **Venire in lettera,** *Chi più non ritorna a' suoi, e per lettera si sa di sua morte. Sassett. Lett.* 420. (*Man.*) Che se non fosse stato Plauto e un poco di storiuccia di queste navigazioni..., io me n'era a quest'ora venuto in lettera da voi (*cioè, che egli sarebbe morto dalla noja*).

49. **Lettera d'avviso.** *V.* AVVISO, § 2. *Davanz. Camb.* 166. (*Gh.*) Voi poi scrivete a Tommaso: io ti rimetto per l'inclusa di Bernardo Davanzati un marco da Salviati, presentalo e riscuotilo, e torna a rimetterlo a me; cioè, dallo costì a chi me ne faccia dar qua più scudi che potrai: e questa si chiama lettera d'avviso, o vero lo spaccio.

[Cont.] **Lettera testimoniale.** *Stat. Cav. S. Stef.* 42. Nessuno cherico il quale non abbia fatto professione nel nostro ordine, possa essere ricevuto al servigio della nostra religione se egli non arà prima per lettere testimoniali, ed autentiche dimostrato d'aver ricevuto canonicamente gli ordini sacri.

50. † **Lettera di fede;** *lo stesso che* Lettera di credenza. *Pallav. Stor. Conc.* 2. 776. (*M.*) Presentò lettere di fede in persona sua, ed espose che era inviato a Roma dal Duca per affari appartenenti ad utilità della Religione ne' suoi Dominii.

51. **Lettere di favore** *le Lettere di raccomandazione. Non com.* [Cont.] *Stat. Cav. S. Stef.* 115. E gl'è proibito sotto la pena dell'inobedienza, che nessun cavaliere di qual si voglia condizione impetri da persona alcuna lettere di favore, o minaccievoli, per potere, mediante quelle, conseguire, e ottenere commende, o benefizi dalla nostra religione. = *Benv. Cell. Vit.* 2. 256. (*M.*) Bologna... dette ad intendere al Re che egli era bene che sua Maestà lo lasciassi andare insino a Roma, e gli facessi lettere di favore, per le quali... *Tass. Lett.* 5. 182. (*Man.*) Se giudicherà che altra lettera di favore possa giovarmi, io mi sforzerò di non mancare in questa parte a me medesimo. *V.* FAVORE, § 15.

[G.M.] *Adesso il com. è* Lettera di raccomandazione, *e trovasi nell'*Asino d'oro *del Firenzuola, secondo il Fanfani.*

Quasi fig. [G.M.] Una buona fisonomia è una buona lettera di raccomandazione. *Pros. Fior. v.* III. *p.* 178. Una cotal sua affabilità umanissima e manierosa oltre modo, che è quella che la lettera delle altrui raccomandazioni si dice. *Magal. Lett. fam.* Vi posso dir di buon luogo che appresso al... non è molto buona lettera di raccomandazione il far da accademico della Crusca. *V. anco* COMMENDATIZIA.

52. **Lettere di mio, di suo,** *e sim., Lettere scritte da me, da lui. Lasc. Pinzoc. a.* 1. *s.* 6. *in Teat. com. fior.* 4. 10. (*Gh.*) *Fed.* La fanciulla ha già avuto di mio due lettere. *Am.* E ha risposto sempre? *Fed.* Sempre. *Fagiuol. Comed.* 5. 158. *Oraz.* Sapete che (*mia sorella*) abbia avute lettere di mio? *Men.* Non so; so che ne ebbe una,... *Fagiuol. Comed.* 2. 10. *Fav.* Aveva lettere di mio? *Ciar.* Credo di sì. *E* 17. *Fav.* Hai lettere di mio? *Meo.* N'ho una. *Fav.* Dà' qua.

53. **Lettera intercetta.** *Lettera arrestata, e per lo più a fine di scoprire qualche disegno. Giambul. Stor. Eur.* 4. 82. *ediz. Crus.* (*Gh.*) Certe lettere, a caso intercette, scopersero innanzi il tempo tutto il maneggio che andava intorno. *Davanz. Tac. Stor. l.* 1. *p.* 259. Di che sdegnati, ritennero un centurione con alcuni soldati, intercette le lettere del germanico esercito.

54. **Lettere laureate.** *T. della Stor. rom. Lettere circondate di rami di lauro che gl'Imperatori ed i Capitani indirizzavano al Senato. Mond. Festegg.* 7. (*Gh.*) Quella famosa Republica che pose termine al vincere quando luogo non si trovò per combattere, vide più volte imbandite publicamente le mense, cangiate in più lieta divisa le vesti de' senatori, prolungata a forza d'ardenti cere ne' suoi teatri anche nell'oscurità della notte la chiarezza del giorno, nel ricevere da' suoi valorosi capitani laureate le lettere col gradito avviso delle ottenute vittorie.

55. **Lettera dedicatoria** *dicesi Quella che si pone in principio di un libro, e colla quale esso si dedica a qualcuno.* (*Man.*)

56. **Lettere formate.** *Borg. Vesc. Fior.* 493. (*M.*) Da questo fonte di cristiana pietà nacque l'antichissimo uso di quelle lettere di raccomandazione, che per proprio nome si chiamano *formate*, fatte con certe note e contrassegni... I nostri Cristiani pigliavano dal lor Vescovo una di queste formate,... Elle servivano anche in parte all'effetto che fanno a' nostri tempi quelle che si chiamano *dimissorie.*

57. [Camp.] † **Fare lettera ad alcuno,** *per Iscrivergli lettera. Bib. S. Paol. Filem. Prol.* A Filemone fece familiare lettera per Onesimo suo servo, e scrivegli da Roma e di prigione. *E Lett. S. Paol. a Sen.* Io so che tu non sei così commosso per cagione del re, per le lettere le quali io feci a te.

58. *Trasl.* [T.] Lettera morta, *quella che non si sente avvivata dallo spirito dell'affetto, il qual la rende efficace, e ne' pensieri e negli atti della vita.*

[T.] Una legge, Un precetto rimase lettera morta; *non attuata.*

[T.] *Quanto alla forma dello scritto.* [T.] Lettere formate; *come dire Ben formate, Nella loro interezza, e però chiare a leggere. Il contr. è quel di D.* 3. 19. E per dare ad intender quant'è poco (*un re*), La sua scrittura fien lettere mozze, Che noteranno molto in parvo loco. — Lettere intrecciate, staccate.

[T.] *Quanto alla mano di scritto, a cui riconoscere l'autore o il tempo della scrittura, nel ling. erud. dicesi tuttavia sing.* Scrittura di lettera del tempo.

II. [T.] *Siccome il rilevare la forma delle lettere leggendo non è tutt'uno coll'intendere il senso delle parole, e molto meno il sentimento dell'intero discorso, che è come lo spirito animatore della materia; così* Lettera *contrapponesi a* Senso, Sentimento, Intenzione, Spirito. *E ciò, anco perchè la parola distesa in carta attende la vita di chi leggendo, la pronunzi a sè e ad altri: e può il leggente e il pronunziante ispirare nella lettera maggior vita che ella non ne avesse nello spirito di chi la scrisse o la pronunziava per primo.*

[T.] *Quindi abbiamo* I comenti fatti alla lettera o Letterali. *Quindi il titolo ne' lavori de' Padri;* Della Genesi alla lettera, *cioè non secondo il senso anagogico e altri.*

[T.] *Non solo* Spiegare, *ma* Intendere alla lettera. Prendere, *e dell'intendere e dello spiegare.* Non conviene mai prendere le cose troppo alla lettera. *Questo anche fig.*

[T.] Secondo la lettera *ha, d'ordin., senso migliore; e non esclude l'intendere e spiegare anche secondo lo spirito.*

[T.] *Di legge, di decreto, di comando, dicesi che* È, *che* Giace lettera morta, *quando non è punto, o non è debitamente, attuata; perchè e la parola e il pensiero stesso, senza le opere è morto, quando operare si debba e si possa.*

III. [T.] *Contrappongonsi le* lettere *al* Non saper leggere, *al* Non sapere intendere, *come intendono, o d'intendere si credono gli uomini che hanno studiato o ne han fatto le viste; contrappongonsi al* Non saper punto scrivere *o al* Non scrivere in modo corretto e conveniente; *contrappongonsi alle* Arti manuali *e alle* Arti del bello, *ad altre occupazioni e professioni, alle* Scienze severe. Umane lettere *è latinismo, in quanto* Umanità *valeva l'abito della mente incivilita: nè* Umane lettere *propriamente direbbersi quelle che rinnegano le verità, necessarie alla vita soc., o che esprimono sentimenti o passioni incivili. Ma poi* Umane lettere *furon detti gli studii degli umanisti, quelle che apprendonsi nelle scuole d'umanità, prima della filosofia, e talvolta contro quella. L'agg. posp.* Lettere umane *ha senso più degno e più conforme all'orig., e comprende non solo gli studii letterarii, ma tutti gli studii che rendono l'uomo degno del nome d'uomo.*

[T.] *Poi* Lettere *denota una specie di letteratura, o, in gen., di scienza. Nel primo senso,* Le lettere latine, greche, italiane; *nel secondo,* Le sacre, le divine lettere. *E in questo rispetto* Le umane lettere *non si contrappongono alle* Divine, *ma distinguonsi da esse; contrappongonsi piuttosto le* profane *alle* sacre: *ma* profane *non si dovrebbero dire mai. E, se abusate, anco le sacre profanano e la verità religiosa e l'umanità.*

[T.] *Verbi, i più dei quali possonsi applicare a più d'uno de' sensi not.* Apprendere le sacre lettere. *Lor. Giust.* Seguì gli studii delle lettere sante. — Istrutto nelle lettere. Erudito nelle divine lettere.

[T.] Coltivare le lettere *dice lo studio che di proposito si continui. G. Gozz.* Coltura di lettere *dice d'averla ricevuta anche in parte senza poi di proposito coltivarle.* — Versato nelle lettere *dice l'esperienza acquistata nel coltivarle.* Dotto in lettere. — Professare umane lettere, *o per insegnarle o per trattarne, occupandovi abitualmente l'ingegno, e facendone quel che dicesi professione. Si può professarle senz'essere professore.*

[T.] Uomo di lettere *non è gallic.; giacchè dicesi* Uomo d'arme, di spada, di Chiesa, di corte. [Cerq.] *Vit. Guidob.* II. 210. Soverchiamente lunghi saremmo noi... se fra gli uomini di lettere... volessimo fermarci a ragionare dell'unico Aretino. *Tasson. Pens. div.* 122. Ma fra gli uomini di lettere, che ignominiosi esempi non abbiam noi? [T.] *Ma con questo titolo intendesi segnatam. chi si dedica di proposito a quelle lettere che diconsi* belle, *e talvolta paiono così dette per iron. E forse per questo tanti artisti aborrono dagli studii letterarii, e conservano immacolata la veste dell'ignoranza.*

Anco Amene lettere, *contrapp. alle* Discipline severe, *che dicevasi un tempo* (*e in lat. più propriam. col comparat.* Amoeniores, *che non negava l'amenità delle scienze*), *risica di suonare iron., nel senso che* Ameno *i Tosc. usano per quasi* Ridicolo. *Ma, siccome in* Belle lettere *l'agg. preponesi sempre, e fa quasi tutt'una voce; così per solito* Amene lettere. Lettere amene, *posposto, rechererebbesi piuttosto al tosc. senso not. d'*Ameno.

Degli studii in gen. e d'ogni intell. coltura. [T.] *Cas. Lett.* 77. Cupidissimo della gloria delle lettere.

[T.] *Recasi al senso originario la locuz.* Raccomandare, Consegnare alla memoria delle lettere, fatti, esempii, nomi, *Scriverne in modo che quelle carte ne conservino la memoria viva tra' posteri.*

IV. *Degli scritti che mandansi agli assenti o a chi fingesi assente.* [T.] *G. Gozz. Lett.* Io son di quelli che tengono per fermo che rare volte un interesse si faccia andar bene colle lettere.

[T.] Scrivere, Dettare, Fare scrivere, Sottoscrivere lettera. Poscritto della..., Data; Forma, Sopraccarta della...

[T.] Lettera doppia, Franca, Raccomandata, Assicurata. Assicurata, *pagando alla posta;* Raccomandata, *anco in senso gen.*

[T.] Imposta sulle lettere. Monopolio delle..., *che il Governo tiene per sè, e che non è necessaria guarentigia alla sicurezza e prontezza delle corrispondenze, e troppi governi ne abusano.*

[T.] Lasciò per lettera. Lo fece sapere con lettera. — Come da lettera mia, *ell. Come appare, Come è provato da essa.*

[T.] Lettera amorosa. Lettere d'invito. *Bentiv. Nunz. Franc.* II. 274. Lettere di raccomandazione.

[T.] Stampansi lettere *a chi si finge lontano,* Lettere dedicatorie; *lunghi scritti in forma di lettera. Le Eroidi son* lettere; *ma d'antichi soglionsi dire* Epistole (*V. questa voc. e le sue diff. da* Lettera). Lettere apostoliche, *suona meglio che* Epistole apostoliche. Lettere pastorali, *Encicliche, non* Epistole.

Fig. [T.] Lettere minacciose. — Lettera lagrimosa.

Altra fig. [T.] Lettera cieca, *nel senso lat., in quanto è, o vorrebbesi che fosse, occulto d'onde ella venga; ma* Cieche *sono spesso piuttosto per essere chi le scrive acciecato da passione vile.* Non ogni lettera anonima è cieca: c'è delle anonime dettate da affetto veggente. Anonima, *anche d'autore del quale sia ignoto il nome, ma forse egli la scriveva perchè si sapesse.* [Cerq.] *Segner. Lett. ined.* 62. Le mando copia d'una lettera cieca che mi è venuta da Roma. *E* 92. Di lettere cieche a me finora non è capitata veruna.

LETTERÀCCIA. *S. f. Pegg. di* LETTERA; *detto specialmente in signif. di Pistola.* [T.] *Riguardo le cose ingiuriose e goffe che contiene.* = *Fir. Rim.* (*Mt.*) Altro bisogna ch'una letteraccia, Anzi un cartoccio pien di sue vergogne. *Car. Lett. Tomit.* 20. Dico questo in collera, perchè adesso ho visto andare in processione alcune mie letteracce, che me ne sono vergognato sin dentro all'anima. *Tolom. Lett. Uom.*

ill. 408. (*Man.*) Avete mostrato a Madama quell'ultima letteraccia che vi scrissi. O bella cosa!

2. *Lettera contenente ingiurie o altre indegnità.* [T.] M'ha scritto una letteraccia; che, se la rileggesse, se ne vergognerebbe egli stesso.

3. † *In senso accr. Meglio* Letteroni. *Lasc. Rim.* 1. 79. (*M.*) In mano han roste e carte, Dove con letteracce da speziali Si vede scritto.

LETTERÀGGINE. *S. f. Voce usata per derisione e disprezzo in vece di* Letteratura. *Non com. Giampaol. Prefaz. p.* 22. (*Gh.*) Ora che voglio io dire? Che, quando vedo che è arrivato a farsi gentiluomo anche il vento, e ch'io veggo poi voi che con questa vostra messeraggine, giampaolaggine e letteraggine gonfiate e soffiate tanto, io mi persuado che voi abbiate tanto vento in corpo da poter anche fare in casa vostra il Cavallier del Tosone. *Bertin. Fals. scop.* 60. Lo stesso dite di quell'amena Difesa che a favore di lui compilò il signor Branchi contra messer Giampaolo, maestro là in Buggiano, il quale, a fin di far gala della sua letteraggine, l'attaccò con quella Critica tanto scempiata e sì dileggiatrice.

LETTERAJO. *S. m. Avvilit. di* LETTERATO. *Non com. Fag. Rim.* 2. 334. (*Gh.*) Letterati non già, ma letterai, Che qualche letteraccia han dalla posta, Ma d'altra sorta non ne veggon mai.

LETTERALE e † **LITTERALE.** *Agg. com. Che attiene a lettera. È in Prisc. Secondo il signif. delle parole, diverso dall'*Allegorico. *But. Inf.* 1. (*C*) Parla sotto due sensi: l'uno letterale, l'altro allegorico. *Mor. S. Greg.* Pochi son quelli che possono conoscere l'occulte sentenze della scrittura; ma molti son quelli che possono avere di quella lo 'ntendimento letterale (*qui le stampe hanno* litterale). *Mor. S. Greg. Lett.* In molte cose lo 'ntendimento litterale non darebbe ammaestramento a' lettori, ma piuttosto genererebbe errore. *Bocc. Vit. Dant.* 77. A rispetto dell'alto e maestrevole stilo litterale che usa ciascuno altro poeta. *Fr. Giord. Pred.* 5. 74. Mansuetudine non è nome volgare, ma litterale; e questo non si trova volgare in queste parti. [T.] *But. Proem.* Per la narrazione litterale e istoriale.

2. [T.] Greco letterale, *contrapp. al mod. parlato.*

3. [Camp.] *Aggiunto di* Senso di scrittura. *D. Conv.* II. 1. L'uno (*senso*) si chiama litterale; e questo è quello che non si stende più oltre che la lettera propria. L'altro si chiama allegorico, e questo è quello che si nasconde...

4. [Camp.] *Per Latino. Comp. Ant. Test. Prol.* Dove non erano uomini dotti da insegnare d'intendere sermone litterale.

5. (Alg.) **Calcolo litterale** *dicesi l'Algebra, o Aritmetica speciosa: ed è così detto dal servirsi in esso delle lettere dell'alfabeto: a differenza dell'*Aritmetica numerale, *che adopera le cifre numeriche o figure. V.* CALCOLO, § 1. (*Mt.*)

[Gen.] **Quantità litterale o letterale, Equazione letterale:** *quella che è espressa con lettere invece di numeri. Agnes. Inst. anal.* 9. Il quoziente numerico si prefigga al quoziente letterale. *E* 48. Se inoltre i radicali averanno coefficienti razionali numerici o letterali. *E* 62. Per avere tutti i divisori incomplessi di una quantità numerica o letterale o mista.

† **LETTERALEMENTE.** *V.* LETTERALMENTE.

LETTERALISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* LETTERALMENTE. [Val.] *Cibrar. Lett. Uom. illustr.* 161. Pervenni a poter... il Nuovo Testamento, e tradurlo in latino andantemente, letteralissimamente.

LETTERALÌSSIMO. [T.] *Agg. Sup. di* LETTERALE. *Conformissimo alla lettera.* [T.] *U. Fosc.* Versione letteralissima. — Interpretazione. = *Segner. Mann. Agost.* 17. 3. (*C*) Quantunque il senso letteralissimo di queste esimie parole sia quello di sopra addotto.

LETTERALMENTE, † **LETTERALEMENTE** e † **LITTERALMENTE.** *Avv. Da* LETTERALE, *ecc. Con senso letterale, Secondo la lettera. Mor. S. Greg. Lett.* (*C*) Le parti letterali medesime saranno tra lor contrarie, e così non sostengono d'essere intese letteralmente. *But. Inf.* 1. Veduto ora questo testo letteralmente, è da vedere ora l'allegoria. *Mor. S. Greg.* E così non sostengono d'essere intese litteralmente.

[T.] *Gell. Lettur.* 3. 106. Questo scrive letteralmente il poeta di Cerbero. [Camp.] *Serm.* 33. Il maestro delle sentenze... dice con tutti i teologi, che quello ditto non s'intende litteralemente, ma spiritualemente. = *Lib. Viagg.* (*C*) Hanno scritto il millesimo d'un uccello, il quale uccello è detto letteralmente *phoenix.* [T.] *But. Com. Inf.* 22. 2. Litteralmente (*interpretando*), debita pena è l'afferramento e stracciamento delle gambe a chi ha avuto legata la sua affezione a mal fare.

[T.] Letteralmente tradotto.

LETTERARIAMENTE. [T.] *Avv. Da* LETTERARIO. [T.] Lavoro letterariamente considerato, non quanto al valore scientifico o alla pratica utilità. Uomo letterariamente famoso, civilmente infame.

LETTERÀRIO *e* † **LITTERÀRIO.** *Agg. Appartenente a lettere, Erudito. Aureo lat. Segner. Mann. Lugl.* 13. 3. (*C*) Quando ha stabilita teco amicizia letteraria, non si soddisfà se tu gli usi ossequii d'armi; gli vuol di lettere. *Red. Lett.* 2. 31. Il mondo litterario ha questo obbligo a Firenze. *E* 61. Mi rallegro dell'onorato e litterario impiego a lei dato. *E* 214. Se capiterà ancor qui qualche curiosità letteraria, ella ne sarà da me avvisata. *Gozz. Lett.* Sono veramente una repubblica letteraria, cioè maladetta da Dio. *E ivi:* Delle turbolenze letterarie.

2. [T.] Gusto letterario. *Modo di sentire e di giudicare le opere di letteratura.*

[T.] Immaturità politica, letteraria, scientifica, *in rispetto a quelle discipline o esercizi.*

[T.] Prose letterarie, *di letterario argomento, non scientifico, nè politico. Spesso vuol dire:* Prose che non dicono nulla e non sanno di nulla.

[T.] Giornali letterarii, *che trattano di letteratura in gen., non specialm. o scientifici o tecnici o religiosi.* Giornale scientifico e letterario.

3. **Gabinetto letterario,** *per Quella stanza dove altri sta a studiare, il disse il Salvin. Pros. Fior. par.* 4. *v.* 2. *p.* 96. (*M.*) È una bella cosa lo stare..., quando tira vento, star riposto nel suo studiolo..., star la sera un poco al fuoco, e, benchè ci sia conversazione, pigliare il tempo di quando gli altri giuocano, e dopo una breve dimora di star a vedere (che sapete ch'io non m'intendo di verun giuoco) scapparsene nel solito letterario gabinetto, nel quale presentemente sto scrivendovi, e passar l'ore secondo il suo genio.

[T.] *G. Gozz.* Eccomi di nuovo a fare il facchino letterario in una libreria.

LETTERATA. [T.] *S. f. di* LETTERATO (*V.*). *Per lo più gli si dà senso di poco rispetto.* È una letterata, *suona o* Saccente *o non buona a compire i doveri domestici.*

[T.] *Come Agg., può avere senso meno irriverente.* Donna molto letterata, *che ha assai coltura di lettere.*

LETTERATAMENTE. [T.] *Avv. Da* LETTERATO. *Aveva nel lat. aureo senso buono, da uomo ornato di lettere. Ora non l'avrebbe che quasi iron. di chi sfoggia fuor di luogo sapere, e si mostra inesperto dei comuni usi della vita.*

LETTERATELLO. *Agg. e S. m. Dim. con dispr. di* LETTERATO. [Cast.] *Gigl. Voc. Cat. V. pronunc.* 131. Nostri letteratelli. *V. anco* LETTERATUCOLO.

LETTERATESSA. [T.] *S. f. Di letterata, ma non in senso di lode; sul fare di* Filosofessa, *e sim.*

LETTERATINO. *Agg. e S. m. Dim. e disprezz. di* LETTERATO. *Galil.* 13. 243. (*Gh.*) Che diremo, letteratino, di questa locuzione così graziosa? [T.] Letteratello *è più dispr.*

LETTERATÌSSIMO *e* † **LITTERATÌSSIMO.** *Agg. Superl. di* LETTERATO, *ecc.* [T.] *Ficin. Relig. Crist.* 95. Innumerabili martiri ad esempio di Cristo per tutto il mondo, parte non letterati e parte letteratissimi sprezzando... la presente vita... porsono agli uomini salutifera medicina. = *Varch. Lez.* 463. (*C*) Come ne mostrò dottamente il letteratissimo messer Giulio Cammillo. *Bocc. Com. Dant.* 1. 17. Dante fu litteratissimo uomo. *Red. Ins.* 16. Fu più di lui accurato... Giovan Michele Fehr, citato nella Cammarologia del litteratissimo Sache.

LETTERATO *e* † **LITTERATO.** *Agg. Scienziato, Che ha lettere. Aureo lat. Vit. SS. Pad.* 1. 199. (*C*) Se il frate peregrino fosse letterato, e persona che non s'intendesse d'altra opera, dannogli alcun libro a leggere, e a scrivere, o fannogli tenere silenzio infino a sera. *Albert. cap.* 42. La vita dell'uomo letterato più dèe stare in pensiero utile, che in operar la forza del suo corpo. *Bocc. Nov.* 59. 7. (*C*) A dimostrarci che noi e gli altri uomini idioti, e non litterati, siamo peggio che uomini morti. *G. V.* 8. 5. 2. Era semplice, e non litterato, e delle pompe del mondo non si travagliava volentieri. *Dant. Conv.* 64. Conciossiacosachè molti siano più quelli... non litterati che litterati, seguitasi che non avrebbero pieno lo suo comandamento, come il volgare de' litterati e non litterati è inteso

[T.] *Prov. Tosc.* 293. Il re non letterato è un asin coronato.

E a modo di Sost. Bocc. Vit. Dant. 258. (*M.*) Solamente a' litterati avrebbe fatto utile. *Dant. Inf.* 15. (*C*) E letterati grandi e di gran fama. *Cron. Vell.* 35. Era uno astuto uomo, e buono letterato. *Red. Lett.* 2. 190. Le mando qui annessa una certa sua opericciola, acciocchè V. S. veda il genio di questo letterato. [T.] *Menz. Art. Poet.* 59. Vedi Curculïon, che s'accapiglia Coi letterati, e con le dure zampe Sciupa il fien di Parnaso e lo scompiglia. *Red. Lett.* 1. 225. Il Menzini è un gran letterato; ma non sa governarsi. *Gozzi G. Lett.* La peggior genía del mondo è quella de' letterati. *Opera di Pierio Valeriano,* Della infelicità de' letterati. *Libro e documenti molti:* De' vizii de' letterati.

2. *E per Letterario, Appartenente alle lettere. Non com. Petr. cap.* 10. (*C*) Accordar le parti Che 'l furor letterato a guerra mena. *Tass. Dial. Clem.* Torniamo a' Peripatetici, ed agli Stoici, coi quali nelle contese letterate possiamo adoperare il nostro ingegno, provando e riprovando, e consentendo d'essere approvati, e riprovati. *Agn. Pand.* 80. (*M.*) Il vostro sapere, il vostro studio e ingegno potrà passare nelle cose litterate sopra il mio.

[T.] *Opera del Cinelli:* Toscana letterata.

3. [Camp.] *Per Colui ch'è perito nella lingua latina.* † *D. Conv.* I. 9. Che sono molti e molte in questa lingua volgari e non litterati. *Mac. Vit. S. Cat. Prol.* Questa Leggenda in sermone litterato, ad istanza di certe persone litterate, per uno venerabile Frate Tommaso da Siena,... *Dant. Vit. Nuov.* 31. Siccome in Grecia non volgari, ma litterati poeti molte cose trattavano.

4. † *Per Chi sa leggere. Vive il contr.* Illetterato. *Stat. S. Jac. p.* 14. § 32. (*Gh.*) Ancora ordiniamo che dicti (*i detti*) operari eleggano... uno bono ed experto (*un buono ed esperto*) cherico, ovvero servente litterato, il quale canti e serva alla dicta (*detta*) Cappella,...; e a' dicti preiti (*a' detti preti*) in cuocere e nell'altre cose fare che bisogno sarà (*sarà*) loro. [Camp.] *Giud. G. A.* 35. Ed acciocchè li letterati recepessero diletto e consolazione, ed avessero vera conoscenza della ditta istoria, composi la presente...

5. [T.] Marmi letterati, *che portano, oltre alle immagini, parole incise.*

6. *Altro modo di sost., e che più tiene dell'agg.* [T.] Donna che ha troppo del letterato. — I pari di costui sentono del letterato.

LETTERATONE. *Agg. e S. m. Accr. di* LETTERATO, *per celia o per ironia. Allegr.* 100. *ediz. Crus.* 22. (*Gh.*) Di qui seguita, e quest'è il dente che maggiormente mi duole, che quest'infami balordacci si guadagnano appress'all'ignorante brigata un risonante fracasso di sfoggiati letteratoni della prima classe. *E* 237. *ediz. Crus.* Come nelle Fiere universali,... ogni scalzo vuol far del mercatantone a credenza, così ogni sacciutello, dov'e' trova il terren tenero, vuol far del letteratone al bujo; e li poveri ignorantelli,... che se ne rimettono, passano a chiusocchi ed approvano le lor grossissime sottigliezze.

LETTERATÙCCIO. *Agg. e S. m. Dim. e dispr. di* LETTERATO. *Red. Lett. Pref.* 57. (*M.*) I nostri letteratucci di mezzo sapore non hanno avuto veruna notizia. *V.* LETTERATUCOLO.

LETTERATÚCOLO. [T.] *Dim. di* LETTERATO. *Dice più la meschinità che la boria; questa significata piuttosto da* Letteratello, *la cui vanità va talvolta sino all'impertinenza.* Letteratuzzo *può essere un po' più e un po' meno di* Letteratucolo; *si accosta più al senso dispr. di* Letteratello, *che quel di* Letteratuccio, *il qual può esprimere semplice commiserazione. Può l'uomo dare a se stesso del* letteratuccio, *per umiltà vera o per finta modestia; non dell'*uzzo, *molto meno dell'*ello. *Anco i Lat. distinguevano* Litterator *da* Litteratus. *Girol.* Tu, qui videris tibi litteratulus, et Rabbi. *Quest'è propriam. il* Letteratello arrogantello. *In quel d'Amm., che racconta come Giuliano chiamassero talpa ciarliera, scimmia porporata,* Litterionem graecum, *tradurrebbesi greco* Letteratuzzo.

LETTERATUME. [T.] *S. m. Letterati più o meno molti, e di poco conto.* [T.] Il letteratume gli si sollevò contro. *Sull'anal. di* Servitorame, Vecchiume.

LETTERATURA *e* † **LITTERATURA.** *S. f. Scienza di lettere in gen. Aureo lat. Zibald. Andr.* 41. (*C*) Uomo di sano consiglio, di gran letteratura, di piacevole intelletto. *Albert. cap.* 43. Da pazzo è, e non convenevole a letterato uomo, provarsi a braccia, ed a gettar pietre; chè la letteratura dèe migliorare ogni

uomo. *Mor. S. Greg.* I principii della nostra fede furono santi, senza alcuna letteratura. *Vit. SS. Pad.* 1. 4. Era ammaestrato sufficientemente in letteratura greca e egiziaca. *Salvin. Disc.* 2. 94. (*M.*) Se i letterati, come quegli che di letteratura, cioè d'umanità fan professione, saranno ancora umani e popolari. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 309. (*C*) Sento nondimeno a lui essere una ammirabile attitudine nella litteratura, a lui da natura stata conceduta. *Mor. S. Greg.* 1. 9. E certo i principi della nostra fede furono senza alcuna litteratura.

[T.] Indole della letteratura. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 498. Ciò è effetto infelice dell'abusata letteratura.

2. *Segnatam. delle amene lettere. Ott. Com. Inf.* 4. 57. (*C*) Ebbe maestri in prima litteratura Dionisio,... *Salvin. Disc.* 2. 31. (*M.*) Se i letterati, come quelli che di letteratura, cioè d'umanità fan professione, saranno ancora umani e popolari,...

3. *Vale anche Conoscenza delle regole, delle materie e delle opere letterarie. Tass. Lett.* 3. 120. (*Man.*) Ardite voi a cui si conviene, e lasciate temere a noi altri (porrò me in questo numero) di poca letteratura. *Serd. Galeott. Marz. Vit.* Giorgio Merula, uomo in quel tempo di molta letteratura.

4. [T.] *Della professione, dell'esercizio.* Datosi alla letteratura.

5. [T.] Letteratura scientifica. *Le opere di scienza, considerate nel rispetto letterario.*

[T.] Letteratura musicale, *gli Scritti riguardanti la musica, e coloro che hanno esercitata quest'arte.*

6. *Tutte insieme le opere e letterarie e scientif. d'un paese.* (*Fanf.*)

[F.T-s.] *Fir. Discacc. Nuov. lett. Dedic.* Copiose virtù, fregiate d'ogni intorno di così grande letteratura greca e latina. [T.] *Gozzi G. Lett.* Della storia della letteratura veneziana, il serenissimo Foscarini ne stampò un tomo, nel quale io ebbi molta mano.

[T.] Miscellanee di letteratura.

[T.] Monumenti della letteratura, *le opere letterarie che rimangono.*

7. [T.] Letteratura nemichevole, battagliera; *vezzo dei letterati in tale o tal tempo o paese.* Letteratura lamentosa, Adulatrice. — Splendida letteratura, *per le opere letterarie che uscirono notabili in quella lingua, in quel paese, in que' tempi.*

8. *Plur.* [T.] Le letterature straniere, *non solo le opere letterarie, ma la letteraria coltura de' paesi stranieri.* Professore di lingue e letterature straniere.

9. † *Fu usato anticamente ancora per Carattere col quale è formata la scrittura, e per lo scritto medesimo.* (*Fanf.*) *Guid. G.* 3. 1. (*M.*) E poi gli diede uno scritto di leggibil letteratura. ([Camp.] *È lezione bugiarda, dovendosi leggere* lettera, *siccome sta ne' Mss. più autorevoli.*)

[T.] Studii di letteratura, *specialmente in quanto essa distinguesi dagli studii di scienza o d'arte. E in questo senso anche dicesi* Amena.

[T.] Libro d'amena letteratura, *che non è di scienza nè d'arte, e neanche ch'e' tratta eruditamente di cose letter.; ma che appartiene al genere delle lettere amene, come sarebbero versi e prose dilettevoli a leggere.* Bella letteratura, *non ha, come* Amena, *senso aff. a* Belle lettere; *ma vale Letteratura che abbellisce la civiltà e la gloria d'una nazione; Il complesso cioè delle sue opere letterarie.* Buona letteratura, *in quanto esse opere hanno morale e civile bontà.* La letteratura del cinquecento era più bella che buona. — *In senso sim.* Letteratura ricca, povera.

[T.] Piaghe della nostra letteratura, *e quanto alle opere già composte, e quanto alle opinioni e ai sentimenti e ai costumi dei letterati.*

LETTERATUZZO. *Agg. e S. m. vilif. di* LETTERATO. [Cast.] *Baretti Fr. Lett.* 2. Anche a me fu detto da certi letteratuzzi in un caffè.

[T.] *In* Letteratuzzo *è idea di dispregio, in* Letteratuccio, *quella di piccolezza. A un fanciullo studioso non si direbbe per vezzo e per carezza:* È un letteratuzzo; *ma,* È un letteratuccio. *V. anche* LETTERATUCOLO.

† **LETTERÈCCIO.** *Agg. Da letto, Di letto, o Che attiene a letto. Guid. G.* (*C*) Delle dette gramigne mi feci uno infinto capezzale, e sanza dimora il letto reccio sonno m'assalio.

LETTERELLO. *S. m. Dim. di* LETTO. *Letticello, Letticciuolo. Guitt. Lett.* (*C*) Dormiva in uno suo povero letterello.

LETTERETTA. *S. f. Dim. di* LETTERA. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 103. Queste letterette della santa Bethelem ho date al santo prete Innocenzio che ve le rechi. = *Lab.* 86. (*C*) A questa lettera seguitò per risposta una sua piccola letteretta. *Car. Lett. med.* 1. 263. (*M.*) Rispose non altro che una letteretta di Vargas. *V.* LETTERUZZA.

† **LETTERICÌDIO.** *S. m. Distruzione di alcuna lettera. Per cel. Gigl. in Vocab. Cater. p.* 50. (*Gh.*) Il Cinonio... consiglia ad astenersi da questo lettericidio praticato per lo più con affettazione da' taluni.

LETTERINA. *S. m. Dim. di* LETTERA, *aureo lat. Alleg.* 324 (*C*) Idest una dilegin letterina al vostro nome e casato chiarissimo. *Menz. Sat.* 9. Che quelle letterin' che fêr ritorno..., Gli fecero alla chierca un brutto scorno. *V.* LETTERUZZA.

LETTERINO. *S. m. Dim. di* LETTERA. *Buon. Fier.* 3. 2. 17. (*C*) Trattosi d'una bolgia un letterino, E presentatol, ti dirà... *Viv. Magal. Lett.* 1. 20. (*M.*) Dico il vero a chi anche dovrebbe credermelo .., ch'io scrissi quel letterino di nuove... *Red. Lett.* 113. Una parola sola con questo letterino. *Filic. Lett. fam.* 316. (*Man.*) Vi raccomando questo letterino per l'Andreini. *V.* LETTERUZZA.

† **LETTERISTA** e † **LITTERISTA.** *S. m. Scrittore di lettere.* (*Fanf.*) *Uden. Nis.* 3. 111. (*C*) Conviene che applichi al dialogista il parlare infimo, e al letterista il mediocre. *E Proginn.* 3. 22. 60. (*Man.*) Sotto il nome di Storico e di Oratore e di Litterista non si può comprendere uno stile preciso e unico.

LETTERONA. *S. f. Accr. di* LETTERA. *Pros. Fior. p.* 4. *v.* 3. *pag.* 168. (*M.*) Non mi potrò soddisfare rispondendo alla letterona vostra.

2. [T.] *Anco, forma grande di lettere dell'Alf. V. anco il seg.*

LETTERONE. *S. m. Accr. di* LETTERA. *Tac. Dav. Ann.* 3. 74. (*C*) Q. Aterio avendo detto che quanto s'era deliberato quel giorno in Senato vi s'intagliasse a letteroni d'oro, fece rider di sè. *E* 75. Nominatamente abborrì l'arrogante proposta, e que' nuovi letteroni d'oro.

2. [T.] *Fam., di lettera lunga a pers.; e può dire lunghezza men vuota e meno inelegante che* Letterona. Per dirvi ogni cosa del fatto, dovrò scrivervi un letterone. *Questo del contenuto.* Letterona, *anco della materiale grandezza e volume.*

LETTERÙCCIA. *S. f. Dim. di* LETTERA. *Dat. Lett. al Menag.* (*M.*) Leverei quella attestazione del Zucchi, come anche quella letteruccia, che si trova in detto negoziato. *Sassett. Lett.* 352. (*Man.*) Che sarebbe stato avere fatto due copie d'una povera letteruccia? *Fagiuol. Rim.* 2. 334. (*Gh.*) Letterati non già, ma letterai, Che qualche letteruccia han dalla posta, Ma d'altra sorta non ne veggon mai. *V.* LETTERUZZA.

LETTERUCCIÀCCIA. [T.] *S. f. Dim. di* LETTERA. *Breve o meschina quanto alla forma o a' concetti, e insieme sconveniente, o biasimevole per causa più grave.*

† **LETTERUTO** e † **LITTERUTO.** *Agg. e S. m. Letterato; ma si suol dire per ischerzo. Red. Lett.* 1. 201. (*M.*) Se ben vi scrivo questa lettera..., ella si merita che la noveriate fra quelle che, per esservi state indirizzate dai più letteruti baccalari dell'Europa, voi le raccogliete *ad perpetuam rei memoriam. Salvin. Annot. Tanc. Buonar. p.* 560. *col.* 2. (*Gh.*) Maliziuta, cioè maliziosa, con desinenza di dispregio: così uno, per non dar lode a un altro di letterato, lo addimandò letteruto. *Allegr.* 178. *ediz. Crus.* 142. *ediz. Amsterd.* Voi mi perdonerete; Ma ben per voi sare' già divenuto Bacchetton, servigiale e litteruto. *Allegr. in Ser Poi,* 321. *ediz. Crus.*; *lin. ult., ediz. ven.* 1831. *Alvisop.* I moderni precettori sgraziati, sputata di quando in quando qualche tulliana frase arrotata, cercan di entrare o mantenersi in riputazion di letteruti della prima classe. *Cecch. Comed. in var. Spirit. nel Prol. p.* 3. È un omiciatto nè vecchio nè giovane, Non letteruto nè anco senza lettere, E tessuto alla piana. *Fagiuol. Rim.* 2. 210. E ch'hanno a dire: miseri sacciuti Che consumano l'olio ora sì caro Per venire eruditi e letteruti? *E* 1. 251. Non ti voglio anche un altro error nascondere Di tal altra che fa da letteruta, E fra i libri si vuole ognor confondere.

LETTERUZZA e † **LETTRUZZA.** *S. f. Dim. di* LETTERA. *Allegr.* 199. *ediz. Crus.* 159. *ediz. Amsterdam.* (*Gh.*) Spacciando il nuovo Apollo a credenza, mercè di quattro letteruzze attaccate con la sciliva. *Lor. Med. canz.* 92. 5. (*Man.*) Trovar persone cortese, Non curando noja o spese, Con munuscoli e lettruzze Dicon mille favoluzze. (*La Crusca alla voc.* MUNUSCOLO *legge erratamente:* letteruzze.) *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 296. (*C*) Sai... con quante letteruzze e con quante ambasciate io fossi dal tuo Mecenate chiamato. *Ambr. Furt.* 5. 5. Bastava una letteruzza, o che di notte venisse fin qua a consolarla un poco.

2. Letteruzze, *Leggére cognizioni letterarie* (*Fanf.*)

3. † Letteruzze, *per Primi rudimenti.* [Camp.] *S. Gir. Pist.* 77. Se innanzi offeso posso inginocchiarmi, e noi abbiamo apparate le letteruzze, e spesse volte abbiamo sottratta la mano alla parmata... (*forse* palmata, *percossa di mano*).

[T.] Letteruzza *ha anco G. Gozzi. Questa desin., al solito, è più dispr. che* uccia; *e così appare ne' due primi es. del* § 1, *e nel seg.* [T.] *Car. Apol.* 140. Infino a ora non si vede altro che certe letteruzze di fava, che sono piuttosto scomuniche che lettere. — Letteruccia *può dirsi una lettera di forma meschina, o più breve o meno elegante di quel ch'altri s'aspetti;* Letterina *direbbe la brevità o la piccola forma, senza significato di biasimo o di lode da sè. Chi vuole ad altri attenuar la fatica da fare scrivendola, dirà:* Una letterina serve. — *Chi vorrà attenuare l'importanza o il merito di lettera propria, dirà:* Di questa letteruccia che ho stampata, ditemi il vostro parere. Letteretta *è meno com., e può tenere del vezz.* Il suo figliuoletto le scrisse una letteretta d'augurio con affetto. — Letterino *pare che accenni segnatam. la forma.*

LETTICA. *V.* LETTIGA.

LETTICCIUOLO. *S. m. Dim. di* LETTO. [T.] *Talvolta quasi dispr.* Lettino *dice sempl. piccolezza, e può essere d'un bambino.* Un lettino. — Bambina che fa il lettino alla bambola.

Mor. S. Greg. (*C*) Quando il sonno viene addosso agli uomini, ed egli dormono nel letticciuolo loro,... *Lib. Op. div.* 98. Era stato paralitico bene otto anni, e giacea in su uno letticciuolo. *Petr Son.* 198. O letticciuol, che requie eri e conforto In tanti affanni. *Boez. Varch.* 1. 1. In sulla estrema sponda del mio letticciuolo si pose a sedere. [T.] *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 291. Uno letticciuolo pieno di capecchio, piegato e cucito in forma di picciole spere.

2. [T.] *Anche Letto non piccolo.* Gemeva sul letticciuolo del suo dolore.

LETTICELLO. *S. m. Dim. di* LETTO. [Cont.] *Biring. O. Mec. Picc.* XXX. Coloro che fanno i letti piccoli o letticelli. = *Bocc. Nov.* 43. 12 (*C*) *E nov.* 44. Io farei volentieri fare un letticello in sul verone che è allato alla sua camera. *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 252. (*M.*) Giaceva sopra un letticello... [T.] *Men com. di* Letticciuolo; *ma anche meno dispr. di questo; e men vezz. di* Lettino.

† **LETTICHIERO.** *V.* LETTIGHIERE.

LETTICINO. [T.] *S. m. Dim. quasi vezz. di* LETTO. *Misero e disagiato non si direbbe così.*

LETTIERA. *S. f.* [T.] *Fusto di letto* (*dicesi in qualche dial.*) [Cont.] *Stat Legn. Fior.* 28. Per ogni lettiera, cassa, cassone, lettuccio o altro lavorio fatto o trovato contra la detta forma del comune di Firenze (*sia punito*) in lire x per ciascuno. = *Bocc. Nov.* 80. 8. (*C*) Steso questo materasso in una camera del bagno sopra una lettiera,... *E Test.* 1. Lascio alla Bruna... una lettiera d'albero, e coltricetta di penna,... *Franc. Sacch. Nov.* 48. E, poggiate le mani alla lettiera, trae a costui un gran pajo di calci. *Tass. Am.* 1. 2. Le scranne, le lettiere, e le cortine,... [Val.] *Pucc. Mercat. Vecch.* 55. Botti, lettier, cassapanche e lettucci. [Cam.] *Giust. Prov. Tosc. p.* 50. Chi ha bella donna e castello in frontiera, non ha mai pace in lettiera.

2. † *Per Quell'asse che sta da capo al letto, tra il letto e il muro. Lasc. Spir.* 4. 4. (*C*) Dove attaccaste voi i lumicini? *G.* Al lettuccio, alla lettiera, alle mura.

3. [Camp.] † *Per Letto portatile, Lettiga. Bib. Judit.* Non potea andare per sè, nè cavalcare; anzi convenia che 'l portassero i suoi baroni e principi sopra le loro spalle in lettiere. *E Is.* 66. E verranno a cavallo, ne' carri e nelle lettiere, e in su li muli e in su le carrette... (*in lecticis*).

4. (Agr.) [Bor.] Lettiera. *La paglia, o le foglie, o lo strame, o altro che si pone per far letto alle bestie.* [Camp.] *Din. Din. Mascalc.* I. 3. La lettiera dov'è lo cavallo a dormire, sia cavata sotto terra un braccio e mezzo, e poi coperta di buoni piallacci di quercia. *E* II. 21. Nella stalla dove tu il tieni (*il cavallo*) gli sia fatta buona lettiera morbida ed

asciutta. [Cont.] *Corte, Cavall.* 46. *v.* E molto più lodarei se si potesse, in qual paese si voglia far il suolo di tavoloni, over travetti ; perchè sarebbe più sano e meglio per i piedi de' cavalli, a' quali levandosi la lettiera di sotto, come bene spesso accade la notte che da se stessi se la levano, non restariano per questo su cosa umide e fredde: che li potessino far nocumento al corpo. = *Fresc. Viagg.* 97. (*M.*) La sua lettiera (*dell'elefante*) era un monte di letame al quale egli appoggiava i fianchi.

5. [T.] † *Varch. Ercol.* 93. Favellare per lettera, che gli idioti, o chi vuole uccellare, dicono *per lettiera*, è favellare in grammatica, o come dicono i medesimi *in gramuffa*.

6. † *E detto di Quella paglia sulla quale talora si ricovrano gli uomini. Stat. Calim.* 134. (*Man.*) Niuna lettiera di paglia, se non in saccone, si tenga in alcuna delle dette botteghe.

LETTIERÀCCIA. *S. f. Pegg. di* LETTIERA. (*Fanf.*)

LETTIGA e **LETTICA.** *S. f. Arnese da far viaggio, portato per lo più da due muli. Vit. SS. Pad.* 1. 253. (*C*) Già lungo tempo non mi riposai, nè camminando andai in carrette o in lettighe, a modo delle deliziose e vane donne. *Tac. Dav. Ann.* 2. 30. Ire per la città in lettiga. *E* 3 61. Fu messo in lettiga, e ricondotto a casa... *Serd. Stor.* 1. 52 Fece porre il Gama sopra una lettiga portata da quattro uomini. *Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 109. Sarebbeci un rimedio; ire in lettica; Se non ch'ell'è pur cosa da gottosi, Gente degli agi, e de' buon vini amica.

(Arche.) [Fab.] *Lat. aureo* Lectica. *Così erano ancora presso i Romani dette certe grandi sedie di camera, ove sedevano talora le donne, lavoravano e parlavano a tutti coloro che avevano a trattare con esse; ed erano trasportate dai servi anche nella città e fuori.*

LETTIGÀRIO. [T.] *S. m. Guidator di lettiga. Garzoni.* (*Fanf.*) *Aureo lat.*

LETTIGHETTA. *S. f. Dim. di* LETTIGA. Lecticula, *in Cic. — Serd. Stor.* 6. 222. (*C*) Non escono in pubblico se non sopra alcune lettighette portatili.

† **LETTIGHIERA.** [T.] *Agg. Da* LETTIGA. *Di bestia a cui attaccasi la lettiga.* [T.] *Gigl. Gazz.* (*Alla mula del palazzo Pitti per celia.*) A voi, molt'onoranda lettighiera Bestia da donne gravide e pievani.

LETTIGHIERE, † **LETTIGHIERO** e † **LETTICHIERO.** *S. m. Conduttore di lettiga.* Lecticarius, *aureo lat. Corsin. Torracch.* 4. 77. (*M.*) Dal solo lettighier per la più corta Fu per compassïon condotta a casa. *Gal. Mem. Lett.* 2. 86. Scrivo a V. E. di Perugia, dove arrivai jersera: e perchè il lettighiero che mi aveva condotto qui da Firenze,... *E Op. Lett.* 6. 292. Il suo lettighiero senza l'ordine espresso di Vostra Eccellenza non ha voluto ritornar da Todi in qua a levarmi. *Dat. Lepid.* 179. Parendole che il lettighiere ne chiedesse troppo, diede l'esempio d'un'altra donna che aveva speso meno. [Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 23. Si comandò... che i vetturini, navicellai, carrozzieri, lettighieri, et altri non conducessero niuno delli stati alieni, senza le bullette giustificate, sotto pena della galea, e perdita delle bestie. = *Salv. Lett. ded. Gost. Razz.* (*M.*) Non essendo in Pisa in quel tempo nè lettiga, nè lettighieri. *Chiabr. Rim.* 2. 383. E dissi al lettichiero: Se mai non ti si azzoppi alcun de' muli..., Dimmi...

† **LETTIGHINA.** *S. f. Dim. di* LETTIGA. *Tac. Dav. Stor.* 3. 321. (*C*) Si uscì di palagio vestito di nero, in mezzo alla mesta famiglia, col figliuoletto in lettighina, che sembrava un mortorio.

LETTIME. *S. m.* [Tig.] *Strame per far letto alle bestie. Sull'anal. di* Mangime, *o sim.* Il bifolco raccolga un po' di paglia, o di rusco, o felci, o foglie, e prepari il lettime ai vitelli.

LETTINO. *S. m. Dim. di* LETTO. *Lettuccio. Car. Lett.* 1. 100. (*C*) Ci ammassicceremo ne' disagi, e al ritorno ci sapranno meglio le nostre camere e i nostri lettini. *V. anche* LETTICCIUOLO.

[G.M.] Lettino da bambini. — Due lettini genelli.

LETTISTERNIO. *S. m.* (Arche.) [Fab.] *Lat.* Lectisternium. *Convito o Sacrifizio solenne, al quale i Romani invitavano gli Dei, ponendo le loro immagini sui letti apparecchiati in un tempio intorno alla mensa; ed a questa cerimonia presedevano gli Epuloni. Aureo lat.* = *Liv. Dec.* 3. *lib.* 2. *c.* 12. (*Mt.*) Furo procurati e messi a ordine di lettisterni.

Prendesi anche pel Letto stesso posto intorno alla tavola degli Dei in occasione delle dette cerimonie. (*Mt.*)

LETTO. *Part. pass. e Agg. Da* LEGGERE. Lectus, *aureo lat. Bocc.* 47. 59. (*C*) Dove egli non volesse, vada innanzi la sentenza letta di lui.

LETTO, *S. m.* (*Nel pl.* Letti, *e f.* Letta. *Aff. al lat. aureo* Lectus. *Arnese nel quale si dorme, o si riposa. Bocc. Nov.* 17. 31. (*C*) Prese il Duca un lume in mano, e quello portò sopra 'l letto. *E num.* 12. Molti sopra le letta ne prese. *E nov.* 40. 3. Siccome colei che nel letto era dal mal maestro tenuta e coperta. *Petr. Canz.* 47. 1. Ponsi del letto in sulla sponda manca. *Dant. Par.* 15. Ed ancor nulla Era per Francia nel letto deserta. *Tass. Ger.* 12. Posto sul letto, e l'anima fugace Fu richiamata agli odïosi ufficii. [Camp.] *Bib. Est.* 1. Le letta tutte parevano d'oro e di ariento con molte pietre preziose... (*lectuli*). *E Sent. Filos.* E trovògli grandi e belle letta nelle camere. *Giud. G.* VII. 2. Isbigottiti si levarono delle letta, e prenderono l'arme. = *Canig. Rist.* 109. (*Man.*) Qui v'era di persone tal macello Che e' corpi rimanean su per le letta. [G.M.] *Cellin. Vit.* Ispazzato che io avevo, io rifacevo il mio letto. *Lasc. Nov. agg. prim.* Rifatto il letto, entrò dal capezzale dov'era solita.

[T.] *Prov. Tosc.* 284. Braccio al petto (*o:* al collo), gamba a letto (*riposo*).

[T.] *Vang.* Porre la lucerna non sotto il letto, ma sul candelabro.

[T.] *Prov. Tosc.* 63. Chi va a letto co' cani, si leva colle pulci. (*Mala compagnia.*)

[G.M.] *Prov. Tosc.* Chi va a letto col lume e si leva col sole, non acquista nè roba nè onore. (*I dormiglioni non profittano.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 277. Chi guarda a ogni penna, non fa mai il letto. (*Il minuzioso conclude poco.*)

[G.M.] Letto a libriccino; *che ha una tela fermata a due grossi staggi, sulla quale si mette la materassa per dormire; e dopo dormito, si chiude e si trasporta facilmente ove fa più comodo. Dicesi anche:* Letto a vento. *Fag. Rim.* Un letto a vento far bisognerà. — Letto a ribalta; *il piano del quale, dopo aver dormito, s'alza per acquistar posto.* — Letto a armadio; *quello che, dopo averci dormito, si piega e si ripone nella cassa, alla quale è raccomandato.* — Letto a carriuola; *imperniato per via di pulegge ad un altro letto, sotto al quale si fa scorrere dopo aver dormito; e così si acquista spazio.* — Letto nuziale, Letto da sposi, Letto a quattro e tre (*lungo quattro braccia, e largo tre*).

2. [T.] *Modo fam.* Non ha nè anche un nidio di letto.

[T.] Senza letto nè tetto. *Chi non ha dove ricoverarsi nè posarsi. Ancora più com.* Senza casa nè tetto.

3. **Letto a due** *dicesi Quello che è atto a contenere due persone. Franc. Sacch. Nov.* 229. (*Man.*) Il maestro Jacopo... dormendo insieme col prete nel suo letto piccolo a due,...

4. [T.] Letto parato. *Che sopra e d'intorno ha padiglione o tenda che orni e ricopra.*

5. [T.] A capo del letto, *contrapp.* A piè del letto.

6. [T.] Letto a canapè, *che si può, rizzando i cuscini, far di giorno servire a uso di canapè.*

7. *Trasl. S. Cat. T.* 2, *lett.* 58. (*Mt.*) Adunque non è da dormire, mentre che abbiamo il tempo, nel letto della negligenza.

8. [T.] *Di letto portatile. Vang.* Prese il letto in cui giaceva (*il paralitico*).

9. *Fig.* [T.] Letto di rose. *Ogni condizione agiata, e piacevole. A quel suo seguace, che sulle brace ardenti gemeva, disse il principe Indiano:* E son io forse su un letto di rose? *Contrapp.* Letto di spine.

[Camp.] *D.* 1. 10. S'elli han quell'arte, disse, male appresa, Ciò mi tormenta più che questo letto. (*Così parla Farinata surto da una dell'arche infuocate entro le quali sono puniti i miscredenti.*)

10. [T.] *Modo enf.* Sul letto del dolore.

11. [T.] Letto di Procuste; *dove il tristo tirava i più corti, a' più lunghi tagliava quel tanto che avanzasse di piedi.*

Fig. [T.] *Prov. Ogni condizione dura, da qualunque parte si prenda. Il Menzini così chiama il Sonetto.*

12. [T.] Letto. *Vincolo e diritti conjugali. Maestruzz.* 75. Avolterio è una violazione del letto altrui. *Ov. Pist. volg.* 74. Avolterarono il glorioso letto del tuo padre.

[T.] *Prov. Tosc.* 99. Chi si divide di letto, divide l'affetto. [Camp.] *Art. am.* 1. E la femmina sarà in parte del letto compagnevole (*tori socii*).

[Cors.] **Letto,** *usasi alcune volte fig. per Matrimonio, Nozze: quindi* Figliuoli del primo letto, del secondo letto, *ecc., vale Figliuoli nati dalle prime nozze, dalle seconde, ecc. Magal. Lett.* 1. 22. Una regina passando alle seconde nozze con un principe d'inferior condizione, il rimaner ella regina... non basta a far sì che i figliuoli del secondo letto non scadano molto e molto dalla qualità di quelli del primo. [Val.] *Crudel. Rim.* 124. Tanta è la loro previdenza, che dispongono fin della roba del secondo letto.

[T.] Sorelle di primo, secondo letto. — Ebbe in primo letto un figliuolo. (*Di donna o uomo rimaritatosi.*)

Pallav. Ist. Conc. 1. 257. (*Mt.*) Promise (*Carlo V*) in moglie ad Alessandro pronipote, cugino di Clemente, Margherita sua figliuola, ambedue generati fuor di letto matrimoniale.

13. [T.] *Lo stare a letto.* Il letto debilita, è una malattia da sè: tanti mesi di letto.

[T.] *Prov. Tosc.* 228. Letto e fuoco fanno l'uomo dappoco. *E ivi:* Il letto caldo, fa la minestra fredda. (*Il pigro per troppa agiatezza si disagia.*) *E* 304. Dice il foco: Sta qui un poco; dice il letto: Sta qui un pezzo.

14. **Acconciare un letto.** *Farlo pronto. Non com. Bocc. g.* 9. *n.* 6. (*Gh.*) Di questi tre letti fece l'oste il men cattivo acconciar per li due compagni, e feceli coricare.

15. **Andare a letto.** *Mettervisi a giacere. V.* ANDARE A LETTO.

Andare a letto come i polli, *o* **all'ora de' polli** *vale Andare a letto a buona ora. Capr. Bott.* 5. 80. (*C*) Benchè a loro, che vanno a letto come i polli, dà poca noja.

16. † **Cadere in letto.** *Ammalarsi. Com.* Cadere ammalato. *Segner. Pred.* 1. 8. (*M.*) Se voi cadete in letto, non dite lasciamo di chiamare il medico.

17. [Camp.] **Corrompere il letto altrui,** *per Macchiarlo con adulterio. Art. am.* 1. Ora non corruppe Patroclo il letto d'Achille? (*non temeravit*). *Metam.* XV. Accusò me ch'io volli corrompere il letto del padre mio (*patrium temerare cubile*).

18. **Essere** *o* **Stare,** *e sim.,* **tra il letto e il lettuccio,** *vale Essere ammalaticcio. Lib. cur. malatt.* (*C*) Visse ammalazzato più di due mesi tra 'l letto e 'l lettuccio. [Cors.] *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 336. Giovani gracili e malati, che per lo più per loro indisposizione si dimorano fra il letto e il lettuccio.

Dicesi pure [Mor.] Esser sempre dal letto al lettuccio, *di pers. in salute non ferma che ora può attendere alle faccende, ora deve starsene a letto o in riguardo.*

19. **Fare il letto.** *V.* FARE LETTO, § 3.

[T.] Fare il letto, Disfarlo, Rifarlo. Letto disfatto, Abballinato (*V.*).

20. **Fare letto,** *per Fare sostegno, e sim., a checchessia. V.* FARE LETTO, § 1. *But.* (*C*) C'ha fatto... letto, cioè che si tenea la gota in sulla mano,...

21. [Camp.] **Fare letto di checchessia,** *per Coricarvisi, Adagiarvisi sopra. D.* 2. 27. Ciascun di noi d'un grado fece letto. (*Virgilio, Stazio e Dante passarono la notte seduti sugli scaglioni del monte.*)

[G.M.] *D'erbe, di fiori, si dice che* fanno letto da sè, *cioè, dànno agio di posarvisi sopra. Ar. Fur. c.* 1. Dentro letto vi fan tenere erbette, Che invitano a posar chi s'appresenta (*dentro a cespugli*).

22. **Farsi un letto di una cosa,** *fig., vale Preparare a sè essa cosa. Magal. Lett. Ateis.* 1. 199. (*Gh.*) Per farsi un letto di consolazioni intellettuali dove la nostra infermità si riposi...

23. [G.M.] **Fare** *o* **Rifare il letto a un affare, a un trattato qualunque;** *Parlare o Scrivere intorno ad esso per agevolarne la buona riuscita. Magal. Lett.* Il sig. Principe fece il letto ai trattati con una lettera di suo pugno. — *V. anche* FARE LETTO.

[G.M.] Prepararsi un po' di letto, un buon letto per l'avvenire; *Disporre i proprii affari in guisa che nulla sia per mancarti in avvenire.* Fa qualche avanzuccio per prepararsi un po' di letto per l'avvenire.

24. **Guardare il letto.** *Giacere in letto per cagione di malattia.* [T.] *Ora sa di francese; ma* Guardare *anco in it. val* Custodire; *e chi sta a letto senza levarsene, pare che stia a fargli la guardia.* = *Bertin. Medic. dif.* 305. (*Gh.*) Arrigo IV,... impadronitosi... di un certo castello in cui stava guardando il letto un gentiluomo afflitto da una pertinace

quartana, volle onorarlo di sua visita. *E Specch.* 14. L'obbligavate a guardare il letto, quantunque per altro e' non aveva che una semplice palpitazione di cuore,...

25. **Mettere a letto,** *e sim. Dicesi di que' servizi che presta una ad altra pers. allorch'egli va a letto. Magaz. Cultiv.* 84. (*Gh.*) Vuole (*cioè*, Deve il governator della casa) essere sollecito, e in piedi la mattina, e l'ultimo la sera a dormire, e talvolta levarsi e osservare l'andamento de' servi, che, messo avendo a letto il padrone, si dánno a mille vizi.

[T.] *Grazz. Lett.* 4. 10. Orsù va, e spoglia l'Orsola, e mandanela a letto.

26. **Mettersi a letto.** *Coricarsi nel letto. Cocch. Bagn. Pis.* 384 *verso il fine.* (*Gh.*) Molti dopo il bagno e dopo le passate dell'acque, si mettono a letto, e procurano di sudare.

27. [A.Con.] **Morire nel suo** *o* **nel proprio letto,** *o* **Sul suo,** *contrapp. A una morte infelice, accaduta per le vie, o sim.* Colui si mette a tali risichi che non morrà nel suo letto.

[T.] *Contrapp. anche al* Morire in esilio, *o* all'ospedale, *o sim.*

Trasl. non com. [T.] *Magal. Lett.* Caso che facesse morir la cosa sul suo letto.

28. **Letto** *dicesi anche del Fondo del fiume, e del mare, sul quale scorrono o posano l'acque.* [Cont.] *Gugl. Nat. fiumi*, I. 49. Le acque che corrono per la superficie della terra, esercitano il loro moto dentro una cavità distesa per lunghezza, dal principio superiore del suo corso, sino al fine, e si chiama alveo, letto, o canale. *Egio, Edif. Giust. Proc.* 35. Il fiume fa qui un ramo, e nel medesmo luogo circondando attorno una particella de la riva dá la volta di nuovo al suo letto naturale; e questo no 'l fa da se stesso, ma derivato per forza e per arte umana. *Cit. Tipocosm.* 96. Letti de l'acque correnti... piani, ratti, sassosi, arenosi. = *Dant. Inf.* 16. (*C*) Qual è quel fiume... Che si chiama Acquacheta, suso, avante Che si divalli giù nel basso letto. *Ott. Com. Inf.* 13. 256. E quelli morti fece gittare nel letto del fiume d'Arno,... *Petr. Son.* 131. E nel suo letto il mar senz'onda giace. *Tac. Tav. Ann.* 2. 31. Per le bocche e letti delle riviere metterò nel cuore della Germania i cavalli e gli uomini riposati. *Tass. Ger.* 15. 2. Ma giunti al letto del suo fiume: Amici, Io v'accomiato, ei disse: ite felici. [T.] *E* 15. 8. Là dove il fiume Queta in letto maggior l'onde correnti. = *Guicc. Stor.* 15. 766. (*C*) Il letto profondo colle ripe alte. *Segner. Mann. Giugn.* 3. 2. (*M.*) Un fiume che sempre simile a sè corre a letto pieno. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 2. 3. 7. Un oceano sì profondo di letto, e sì interminato. [Tor.] *Targ. Rag. Valdin.* 1. 60. Per il medesimo alzamento di letto resta impedito l'esito agli scoli delle campagne laterali al fiume, ed ai fiumicelli tributarii, e colle sorgive restano frigide ed impadulite le stesse campagne. [T.] Letto del torrente.

[Cont.] *D'un fosso anche asciutto. D'una botte, Pontecanale, e sim. G. G. Fort.* XI. 161. Far il letto della fossa non a livello secondo la linea DB, ma a schiso e pendente secondo la linea DE. *Aleo. Ripar. somm.* 69. Sopra il vôlto della botte sarebbe stato necessario che ci fosse stato tre piedi di terra, che l'avesse compressa; ed il vôlto non si sarebbe possuto fare manco grosso di due piedi... la platea o fondamento, o letto della botte, non si sarebbe possuto fare manch'altro di p. 4.

29. *Per Piano del fondo di alcuna valle. Dant. Inf.* 23. (*C*) Appena furo i piè suoi giunti al letto Del fondo giù. *But. ivi:* Al letto, cioè al fondo piano. [Camp.] *D.* 1. 14. Arrivammo ad una landa Che dal suo letto ogni pianta rimuove.

Letto delle piante. *La strada di dove si va. Dant. Purg.* 12. (*Mt.*) Volgi gli occhi in giue; Buon ti sarà per alleggiar la via Veder lo letto delle piante tue.

30. *Fig.* [T.] *Sedimento dei liquidi.* = *Onde* Letto del vino *dicesi della Feccia e Posatura di esso. Cr.* 4. 341. (*M.*) Quando il vino di bollir cesserà, e la feccia al fondo sarà discesa, si rimuova dalla feccia grossa, e farà nel verno un letto sottile, e con quello meglio si serberà. [Cont.] *G. Suor. M. C. Lett.* 100. Il signor Rondinelli attribuisce questa disgrazia al non esservi levato il vino di sopra quel letto che fa nella botte, avanti che venissero i caldi, cosa ch'io non sapevo perchè non son pratica in questi maneggi.

31. [G.M.] Letto delle pietanze; *Erbe cotte, o sim che si serve in tavola colle pietanze, e che chiamasi* Contorno *quando è disposto in giro ad esse.* Animelline d'agnello con un letto di spinaci cotti nel sugo.

32. (Agr.) [Mor.] *Lettime, Strame o altro da far letto alle bestie, specialmente, vaccine.* [Cont.] *Garz. T. Piazza univ.* 215. *v.* Crivellargli la biada, mettergli e cavargli la coperta, fargli il letto, nettar la stalla, stregghiarli, pettinarli.

Letto de' bachi. *I rilievi della foglia rosa da essi, che formano uno strato. Savelli, Prat.* 239. (*Fanf.*) Letti di bachi da seta non si possono nella città di Firenze gettare per le strade. — *Bando del* 1621.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 438. La cinerugia, la grossa, il letto, e 'l dormir de' filugelli o su la cinerugia, o su la terza, o su la grossa.

[Cont.] *Di frutta, e sim. Cr. P. Agr.* II. 144. Se vi fosse forte vento, si deono chiudere le finestre, facendo loro letto imprima in su i graticci, di strame o di paglia o di loppa, e ivi entro (*le mele*) in monticelli spartite si dispongano.

(Agr.) *Quel quadrato di letame che si dispone nel campo da letamare per fargli terminare la sua macerazione.* (*Mt.*)

33. [Cont.] *Strato sopra il quale si posa una trave, e sim. Bart. C. Arch. Alb.* 63. 16. Per letto delle travi, distendivi sotto o la felce erba molto alida; o carboni, o morchia più tosto con sansa. *Barbaro, Arch. Vitr.* 170. Amendue gli spazi, e quelli, che sono tra i dentelli, e quelli, che sono tra gli triglifi, sono detti metope, perchè greci chiamano ope i letti delle travi e de gli asseri... e così lo spazio delle travi poste tra due ope, appresso de i greci metopa è nominato. [Mil.] *Cell. Tratt. Orefic. cap.* 25. Le dette cannelle venivano a soffiar sotto, dove era fatto un letto di carboni.

[Cont.] *Strato di travi, mobile, che scorre sopra un piano. Scam. V. Arch. univ.* II. 334. 8. Se le dêe far a piano terra un letto di travi distesi, come quattro, o sei al pari, e bene unti con feccia di sapone, e con funi attaccate a' carretti, e raccomandate ad alcuni molinelli, o capre, o arganelle disposte ne' luoghi convenevoli andar tirando. *E* 337. 13. Pian piano egli (*l'obelisco*) si posò sopra otto traverse di legnami fermate sopra un letto mobile di legnami, lungo otto canne e largo nove palmi, e da' piedi ne era uno di tre canne, sotto a' quali letti erano settanta curri ferrati da' capi, e così con quattro argane egli fu tirato.

(Mar.) [Cont.] *Quello su cui scorrono le navi nel loro varamento. Cr. B. Naut. med.* I. 86. Questi vasi insieme congiunti, che in una galea sono 6 per l'ordinario, formano la base del letto in che il vascello, che si ha da varar si mette. *E* 88. Mettendosi i vasi del letto tanto stretti, che restino le ascose della galea fuor del letto, la galea si varà più presto. *Pant. Arm. nav.* 72. Se bene pare, che 'l letto largo renda più duro, e più difficile l'atto del varar il vascello, nondimeno, riposandosi bene nel letto largo, è più sicuro di mantenersi diritto, e di non piegarsi.

[Cont.] *Il fondo di una coloritura, d'un cameo, d'una intonacatura. Cit. Tipocosm.* 497. Far il letto a i colori, darne una mano, o più, dipingere, o a guazzo, o con colla, o a oglio, o in fresco, o a chiaro e scuro, o a colori. *Et Tes. gioje*, 62. Senza dubio, ch'il Cameo si può ridurre al sardonico (come dice l'Agricola) intagliandosi il bianco dell'Onice in forme humane overo animali per modo che siano sopra relevate cotale imagini e lasciandosi il letto rosso o giallo o azzurro, o torbido. *Oddi, Orol. sol.* 59. Si procurerà, che lo scalcinato, quale deve servire per letto dell'orologio, sia in ogni parte ben piano ed essattamente perpendicolare all'orizonte, fatto in stagione convenevole, e di buona materia conforme alle regole de gl'architetti.

34. (Mil.) **Letto del cannone,** *o* **del carro delle artiglierie,** *dicesi da' bombardieri Quel grosso e saldo pancone, su di cui posa la culatta del pezzo, e che forma come il corpo del carro.* (*Mt.*)

[Camp.] **Letto del pezzo,** *oggidì più comunem.* Affusto, *voce francese, che ha prevalso alle nostrali* Cassa, Letto, Lavetta, Carro, Carretta e Scalone, *usate dai nostri militari. Diz. mar. mil.* Letto del pezzo si è la Cassa del cannone. [Cont.] *Cr. B. Proteo mil.* III. 29. Le casse o letti che egli giudica giusti hanno da esser in questo modo: pigliaremo in ogni sorte di pezzo la longhezza che è di dietro a gli orecchioni insino alla culatta, e tre volte questa misura ha da esser lunga la cassa. *Biring. Pirot.* VII. 9. Questi che fanno li carri per l'artigliarie, e che fanno li letti e le ruote a caso, or più basse or più alte, or più sottili ed ora più grosse e più cariche di legname, che al peso e alle forze dell'artigliarie non si convengano... Dal pezzo dell'artigliaria s'hanno da cavar tutte le misure sì la lunghezza come la grossezza dei letti.

(Mar.) [Cont.] *Anche delle artiglierie che stanno sulle navi. Bomb. Ven.* 2. Per condurre l'artigliaria nell'armate navali, bisogna incavalcare il pezzo sopra il suo picciol letto, ed il tutto sopra due picciole ruote di legno.

35. (Mar.) **Letto del bastimento.** *È la buca che lascia un bastimento nel fango molle, dove posò per l'abbassamento del mare.*

[Cont.] *E per simil. Quella parte di una sega meccanica su cui scorre il carro. Cit. Tipocosm.* 412. La sega o d'acqua, o da braccia, co' i denti suoi, e 'l suo telaro, e 'l letto, il carro, i morelli, i corletti, i ruotoli, la ruota con la maia sua, e con la vangellina, e gli untini, e manovelle.

(Ar. Mes.) **Letto del carro,** *dicesi dagli stampatori a quella parte del torchio, su cui riposa e si fa scorrere il carro.* (*Mt.*)

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 520. La madre, la vite, la mazza, la cricca, il piano, le spalle, il carro, la pietra, il timpano, la fraschetta, il letto, il molinello, le brache, i piedi.

36. *Fig.* [Camp.] *Per Segno del zodiaco. D.* 2. 8. Or va', che 'l Sol non si ricorca Sette volte nel letto che 'l Montone Con tutti e quattro i piè cuopre... (*cioè, nel segno d'Ariete*). *E vuol dire:* Non passeranno sette anni da questo dì.

37. **Letto di tre colonne, Letto di Balocchino,** *dicesi per ischerzo La forca.* (*Fanf.*) *Bisc. Malm.* (*Mt.*)

38. (St.) **Letto di giustizia.** *Il trono dove sedeva il Re di Francia quando interveniva al Parlamento per deliberare intorno a' negozi più rilevanti dello Stato.* (*Fanf.*) *Salvin. Disc. ac.* 1. 234. (*Gh.*) I Re di Francia,... avevano quivi quello che si chiamava *Letto di giustizia;...*

[T.] Camera da letto. — Camera con due letti negli alberghi.

[L.B.] Letti gemelli, *due compagni, l'uno accanto all'altro.* [T.] Letto fornito, *che ha tutto l'occorrente a decenza: non è* Letto parato.

[T.] Le coperte da letto. — Letto con due materasse. — Il saccone del letto. — Letto di ferro, di ottone. — Le asserelle, Le panchette del letto. [L.B.] *Fam., a' bambini,* Ti vo' legare alle panchette del letto (*che non iscappi; e dicesi a' girelloni*).

[T.] Nascondersi sotto il letto *per non essere ritrovati.* — Sul letto *si mette la pers. vestita;* In letto, *sotto le coperte;* A letto, *per dormire o per malattia.* — Si leva sul letto anche ritto; Da letto, *per vestirsi, o perchè non è più malato.*

[T.] Riscaldarsi il letto. [L.B.] Mettere il fuoco a letto. [T.] Volere il letto freddo. — Entrarci.

II. [T.] Andare a letto, *per lo più all'ora che si suole per prendere sonno.* Io vo a letto alle dieci. — Andare a letto come le galline, *fam., Troppo presto.*

[T.] *Per troncare un discorso, dando a chi parla del bambino o dello scapato.* La vada a letto. [L.B.] *Con impazienza:* Esci di qui, va' a letto. *In senso sim.* [T.] Mandare a letto uno, *Mandarlo via da sè, con impazienza o dispregio.* [G.M.] Voi parlate di libertà con un governo come il vostro! Andate a letto! — La vada a letto! [L.B.] Mandare a letto scalzo, *Minaccia di cel. a' bambini; giacchè sarebbe più gastigo mandarceli calzati.*

[L.B.] *Prov.* Chi va a letto senza cena, tutta la notte si dimena. [T.] *Ar. Fur.* 23. 122. Sospira e geme e va con spesse ruote Di qua di là tutto cercando il letto. *Ora direbbesi* Rivoltarsi per il letto, *o* Dar le volte.

[T.] Mettersi a letto, *per lo più, di malattia o infermità.* — Porsi, *anco per sonno o riposo.* — Mettere altri a letto, *Rendergli i servigi occorrenti a ciò.* — La madre mette a letto i suoi figliuolini; Il servitore mette a letto il vecchio padrone.

[T.] Mettere a letto, *come* Mettere all'olio santo, *Conciar male alcuno.* [L.B.] Bastonar uno da farlo stare un mese a letto.

[L.B.] Buttarsi un po' sul letto, *per fare un sonno o per riposare; quasi sempre vestiti.*

[T.] Dormire sul suo letto, *in casa propria, tranquillo.* [L.B.] Io vo' dormire a letto, *ass., a chi, in tempi di sospetti politici, c'incalza con domande provocatrici.* [T.] *Ma non è questa la più nobile*

ragione al silenzio. Petr. Son. E duro campo di battaglia il letto (*di notti passate in pensieri dolorosi*). *Gozzi, Lett.* Perch'ella non s'inquieti di più nel suo letto (*d'inquietudine crucciosa*).

[T.] Mutar letto, *Passare dall'uno all'altro, come fanno i malati: o anche, uscendo di casa propria, dormire altrove, che a taluni torna scomodo e oglie il sonno.*

[T.] Levarsi da letto, *o la mattina, e in questo senso:* Levarsi da letto di mal umore, accapacciato. *O, di chi era malato e comincia a star meglio,* Non si leva ancora da letto. — Appena alzati da letto; *questo segnatam. della mattina.* [L.B.] *Gridano i fanciulli quando incomincia a cadere la neve:* Chi è a letto non si levi, ecco la neve.

[L.B.] *Fam.* Ruzzolare il letto, *d'uno che, contro il suo solito, s'è alzato presto, che pare che altrimenti non se ne sarebbe levato.*

[T.] Buon letto, *Da starci a suo agio.* Potrebbe il letto essere bello e non buono. *Vit. S. Franc.* 226. Non si destò in fino al chiaro dì in quella neve, tra quelli sassi, e così si sentì chiaro e sano, come se egli avesse dormito in buon letto.

[T.] Far bene il letto, Farlo male, *in maniera che la pers. ci stia o no a suo bell'agio.* — Disfarlo, *e delle coperte e anche delle parti sue proprie.* — Rifarlo, Tingerlo, Verniciarlo. [L.B.] Imbiancarlo, *Mettere in bucato ogni cosa, Ribattere la lana.* [T.] Rifarlo, *anche soltanto del metterlo all'ordine per dormire;* Accomodarlo, *se le coperte alquanto in disordine. In questo senso* Ravviarlo *se v'era più disordine.*

[A.Con.] Fare il letto e Preparare il letto, *fig., Preparare a una pers. l'opinione o buona o cattiva, affinchè ella ci stia bene o male.* [T.] *In senso sim. dicono altrove* Farsi un letto, *di buona riputazione, di credito, chi comincia a esercitare una professione, in modo da promettersi bene*

III. [T.] Letto di matrimonio *è il senso pr. del letto che è per marito e moglie;* Letto conjugale; *anco per il vincolo, come dagli es. recati.* Geniale *è forma lat. Ar. Fur.* 46. 77. Posto avea il genial letto fecondo In mezzo un padiglion amplo e capace. *Val. Mass.* VI. I. Il santissimo letto, dove si genera la gente Julia. — Macchiare il letto conjugale, *più com. che il not.* Corrompere. — Profanarlo, Contaminarlo, *dice più. A questo senso, non al mater., riguarda quel di D.* 3. 15. Oh fortunate! (*le Fiorentine d'allora*) e ciascuna era certa Della sua sepoltura; ed ancor nulla Era, per Francia (*dal marito esule o mercatante*), nel letto diserta. *Ov.* Non ego deserto jacuissem rigida lecto, Nec querer tardos ire relicta dies.

[T.] Letto di dolore, *in cui l'uomo patisce per mali o del corpo o del cuore. Fig.* È un letto di dolore anco un seggio d'onore, se travaglioso; anco la vita agiatissima.

[T.] *L'infermità* tiene a letto. — Tenuto a letto da febbri grandi. — Inchiodato in un letto. *Non com. il seg. Ar. Fur.* 21. 57. E senza mai cessar tanto l'afflisse Questo dolor, ch'infermo al letto il fisse. — Un leggiero incomodo, una fisima può tenere l'uomo a letto. — Il medico, i suoi di casa lo tengono a letto, per semplice precauzione.

[T.] Dal letto di morte raccomandò gli orfani figliuoli all'amico. — Sul letto di morte riconobbe i suoi falli.

[T.] Letto funereo, *La bara.* — *Il sepolcro. Pindem. Arm.* Misero giovanetto, Oscuro e basso il letto De' sonni tuoi sarà; Ma sino ai dì più tardi Nella canzon de' Bardi Il nome tuo vivrà.

[T.] Letti di San Marino *chiamansi sul monte di questo nome certe pietre sulle quali è tradizione che si riposasse il santo Dalmata, protettore di quella repubblica.*

LETTONE. [G.M.] *Accr. di* LETTO, *ma per lo più di cel.* Un lettone che pare un'aja.

LETTORATO. [T.] *S. m. T. eccl. Il secondo dei quattro Ordini minori, del quale era ufficio leggere in chiesa le profezie e le lezioni. V.* LETTORE, § 4.

LETTORE. *Verb. m. di* LEGGERE. *Chi o Che legge, Leggitore.* Lector, *aureo lat. Dant. Par.* 5. (*C*) Pensa, lettor, se quel che qui s'inizia Non procedesse, come tu avresti Di più savere angosciosa carizia. *G. V.* 6. 64. 6. Nota, lettore, gli atti della fallace fortuna. *Vit. SS. Pad.* 1. 2. Così si ricrea e conforta l'animo del lettore della fine del capitolo, come il corpo istanco del viandante dell'albergo. [Fanf.] *Segn. Pref. Vocab. Crus.* 13. L'istesso non meno avveduto che benigno lettore... resterà persuaso delle difficoltà ed imbarazzi incontrati nell'operare.

2. † *Per Elettore. G. V.* 4. 4. 1. (*C*) Li lettori della Magna elessono nello 'mperio Arrigo primo Duca di Baviera.

3. *Maestro o Professore d'Università o altra scuola. Fr. Jac. T.* 1. 10. 4. (*C*) *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Noi ci abbiamo un lettor sopra i problemi, Perocchè varie son degli studianti Le 'nclinazioni e i gusti. *E appresso:* Concorronci i lettori, Senza stipendio alcuno. [T.] Padre Lettore, *ne' conventi de' frati, quegli che insegna alcuna parte della scienza.*

4. *Uno dei quattro Ordini minori della chiesa. Nella Chiesa greca dicesi* Ἀναγνώστης. *Maestruzz.* 1. 25. (*C*) Al lettore s'appartiene pronunziare le lezioni, e predicare a' popoli quelle cose che i profeti profetarono. *E* 10. (*C*) E sono sette (*gli ordini*): quattro minori, cioè ostiario, lettore, esorcista, e accolito,...

[T.] Lettore, *da sè, intendesi Chi leggerà o ha letta l'opera di cui si tratta.* [T.] *Pallav. Stor. Conc. Proem.* 12. 5. Questa introduzione ho giudicato di premettere, acciocchè il lettore con passi più certi entri e proceda nell'ordine de' racconti. *Magal. Lett. At.* 111. L'ignoranza o la debolezza dei lettori. — Prefazione, Avvertimento all'amico lettore. — Ai benigni lettori. — Il volgo dei lettori.

[T.] *Contrapponesi a* Autore *o a* Uditore. *In questo senso diciamo* I miei lettori, *e il Manzoni:* I miei venticinque lettori. *Ma* Il mio lettore *può avere altro senso, Chi legge a me di solito o per favore o per patto; è condannato o si condanna a leggere me a me medesimo; e il sentirsi leggere sè può essere condanna non senza salutare rimorso.* I principi, i signori grandi, hanno un lettore di lusso.

[T.] *Della carica o dell'uffizio non si dice* Leggitore; *e anche nel senso ordin.* Lettore *è più comunem. usit.* Leggitore *direbbesi Chi assiduamente legge, Che troppo legge.* Un gran leggitore di giornali. *Quello di Gioven.* Et assiduo ruptae lectore columnae, *tradurrebbesi:* E le colonne Che l'implacato leggitore ha rotte.

† **LETTORÌA.** *S. f. Gradi de' Dottori, o Lettori negli Studii. Fr. Jac. T.* 1. 10. 2. (*C*) Mal vedemmo Parisi, Che n'ha distrutto Ascisi: Con la lor lettoría L'ha messo in mala via. Chi sente lettoría Vada in foresteria; Gli altri in refettorio.

2. [T.] *Per Uno degli Ordini minori della Chiesa. Vit. SS. Pad.* 1. 265. (*M.*) Allora il vescovo irato lo dispuose dell'ufficio della lettoría, e cacciollo via.

† **LETTRA.** [T.] *V.* LETTERA. [T.] *Così nel Petr.* Rompre *per* Rompere. *Non viene di Francia. Anal. di* Cetra *per* Cetera.

LETTRICE. [T.] *S. f. e agg. di* LETTORE. *È in una Iscr. Molto lodata una recente statua.* La lettrice. Lettrice *anco per ufficio o per favore.* Leggitrice *per sè e per abito. V.* LETTORE *da ultimo.*

† **LETTRUZZA.** *V.* LETTERUZZA.

LETTUCCIÀCCIO. [G.M.] *S. m. Dim. dispr. di* LETTO. *Letto piccolo e cattivo.*

LETTUCCINO. *S. m. Dim. di* LETTUCCIO. *Malm.* 2. 17. (*C*) Allor vedesti partorire il letto Un tenero e vezzoso lettuccino.

LETTÙCCIO. *S. m. Dim. di* LETTO. Lectulus, *aureo lat. Bocc. Nov.* 17. 49. (*C*) In un lettuccio assai piccolo si dormiva. *E nov.* 30. 5. E, venendo la notte, un lettuccio di frondi di palma gli fece. *Med. Vit. Crist.* Ciascuno se ne vae al suo lettuccio povero a stare in orazione.

Di letto portatile. [Camp.] *Bib. Joan.* 5. Disse a lui Jesù: Levati su, e togli il lettuccio tuo e vattene (*tolle grabatum tuum*).

[T.] *Il* lettuccio *è meschino o per piccolezza o per povertà; ma il sottodim.* Lettuccino *può essere vezz. della piccolezza: e s'intende che il* Lettuccino *sia più piccolo del* Lettino.

[T.] *Il modo vivo* Essere, Stare tra letto e lettuccio, *tra infermità e convalescenza, co' riguardi d'infermo, con leggiere ricadute o pericoli di ricadere, darebbe ragione a chi vuole che* Lettuccio *dicasi il canapè; ma veramente è altra cosa.*

LETTURA. *S. f. Azione del leggere o cosa da leggere o letta. È in Prob. gramm. Amet. pr.* (*C*) Di Cesare li prosperi avvenimenti con continua lettura sentendo. *Salv Oraz.* 5. 54. (*M.*) Ciò che mai o per lettura, o per udita, o per vista gli era in qualunque modo pervenuto a notizia,... aveva del continuo come davanti agli occhi.

Red. Lett. 2. 248. (*Man.*) Al signor Salvini avanti la mia partenza, rammentai di nuovo la lettura del mio poema. *Rucell. Lett.* 91. Le posso dar nuove che oramai siamo alla fine della lettura del quarto dialogo crescendo l'ansietà del quinto.

[T.] Lettura corrente, facile, stentata, ben fatta, mal fatta. *E del rilevare lo scritto, e del pronunziare, e dell'attendere le cose lette e comprenderle.* Attenta, Sbadata.

2. [T.] Dar lettura, *sa forse d'esotico. Più sempl. è* Leggere. *O se si fa o si lascia leggere: Far leggere,* Concedergli la lettura.

Dare una lettura *o* **due a uno scritto** *o* **a una stampa** *vale Leggerla una volta o due, ecc. Rucell. Lett.* 14. (*M.*) Ho ricevuto insieme la lettera... col dialogo sopra gli atomi, al quale diedi subito una lettura con impazienza. *V.* DARE UNA LETTURA.

3. (Mus.) [Ross.] **Lettura misurata.** *La lettura misurata intende a separare lo studio della durata delle Note da quello della intonazione; e consiste nel batter la misura, e ad un tempo nominar le Note coi loro nomi di* do, re, mi, *ecc., facendole durare ciascuna secondo l'indicazione della loro figura. Le pause nella lettura misurata si contano coi numeri.*

4. [T.] *Consuetudine ven.* Prima lettura della parte nel Senato, *della cosa da mandare a partito. Sim. nel Parlamento inglese.* Terza lettura della legge.

5. *E per Il libro che si legge. Dant. Inf.* 5. (*C*) Per più fiate gli occhi ci sospinse Quella lettura, e scoloricci il viso. *Salvin. Vit. Diog.* 196. (*M.*) Leggendo uno una lunga lettura, e alla fine del libro scoprendosi la parte non iscritta: buona nuova, o signori, disse, io veggio terra.

[T.] Libro d'amena lettura. — Il libro stesso è una lettura piacevole, grave.

6. [T.] *Esercizio del leggere.* Giova la lettura a formarne lo stile; ma più giova l'apprendere a mente e il trascrivere cose degne. — Nutrì la mente di severe letture.

Quindi l'istruzione che risulta dalla lettura. Franc. Sacch. Rim. (*C*) L'alto stil sereno Della lettura che mostrate appieno.

7. [T.] *Cose da leggere, per apprenderè a leggere, e anco più in là.* — Letture per i fanciulli, Letture graduate. — Letture giovanili.

[T.] Letture morali.

[T.] Letture educatrici, *le cose lette di viva voce, e stampate, da leggersi o in adunanza o in famiglia o ciascuno da sè.* Letture serali; *scritti che leggonsi in adunanze tenute la sera, a istruzione o a diletto, talvolta a spettacolo o a lucro, per piaggiare le passioni dominanti, e corrompere declamando.*

8. *Per Insegnamento, Dottrina. Dant. Par.* 20. (*C*) Ancor dirò, perchè tu veggi pura La verità che laggiù si confonde Equivocando in sì fatta lettura.

[T.] Uomo di molta lettura (*che ha molto letto e apprese le idee altrui*).

9. [T.] *Lezione de' professori; o qualsia cosa letta. G. Gozzi.* Sopra argomenti tratti dalle loro letture.

10. *Cattedra, Facoltà di dar lezione. Red. Lett.* 68. (*C*) Le do nuova che il fratello... ha ottenuto dal Serenissimo Gran Duca una lettura d'instituta nello Studio di Pisa. *Cas. Lett. P. Vett.* 162. (*Gh.*) Io ho fatto proporre il Barga per una lettura qui in Venezia con 200 ducati l'anno, che questi signori hanno nuovamente ordinato che in ogni sestiero sia un lettore greco e latino. *Gal. Sist.* 337. (*C*) Queste scoperse egli l'anno 1610, trovandosi ancora alla lettura delle matematiche nello studio di Padova. *Red. Cons.* 2. 142. Non saprei fare un pronostico certo dell'esito della lettura pretesa dal signor N. N.

11. Letture, *per Libri di legge che spiegano, o commentano i testi. Ar. Fur.* 14. 84. (*C*) Di citatorie piene e di libelli... Avea le mani e 'l seno, e gran fastelli Di chiose, di consigli e di letture.

12. *Per Quello che fu scritto, o vuolsi leggere in tale o tale altro modo in un codice, autore, o sim. Non com. Salvin. Annot. Cas.* 157. (*M.*) E con questa lettura la costruzione vien piana e liscia. *E Casaub.* 85. (*Gh.*) Questa lettura è falsissima, ma altri testi hanno... *E appresso:* Corretta essere la vulgata lettura dottissimi uomini non s'avvisarono. *Salviat. Op.* 2. 31. Noi scegliemmo per buona la lettura precedente, e co 'l 73 e co 'l 27 nel nostro testo la ricevemmo. *E ivi:* Diciamo adunque che buona e senza scrupolo è la lettura de' due libri migliori.

13. (Ar.Mes.) *Presso degli stampatori dicesi d'una Sorta di carattere per la stampa, che da molti dicesi* Cicero.

LETTURINA. *S. f. Dim. di* LETTURA. *Lettura frettolosa, Lettura superficiale. Alleg.* 47. (*M.*) Acciocchè venga agli sfaccendati umor di darle una lestissima letturina a corsa d'occhio, per rider almanco delle mie sciocchezze. *E* 332. (*Gh.*) Il perchè datogli una letturina a corpo vôto e ad animo scarico, vi raccapezzai dentro...

2. [T.] *La cosa da leggere.* Breve, Facile. Letturine per bambini.

† **LEUCÀDIA**. *Agg. f.* (Mar. ant.) [Camp.] *Aggiunto di* Nave. *Diz. marit. mil.* La nave Leucadia era nave lunga, così chiamata dall'isola di Leucade.

LEUCAGATA. *S. f.* (Min.) *Sorta di pietra, altrimenti detta* Agata bianca. (*Fanf.*) Leucachates, *in Plin.*

† **LEUCATO**. *Agg. Bianco. Ott. Com. Par.* 28. 618. (*M.*) Quale stella pare a noi mondani più piccola, parrebbe appresso quello acuto lume... luna leucata, cioè candidissima.

LEUCATO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome comune dei sali formati dall'acido leucico.*

LEUCICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Unito al nome generico di* Acido, *serve a specificare un prodotto speciale di certi corpi ossidanti sulla leucina.*

LEUCINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Sostanza organica particolare, cristallizzabile e solubile, che fu trovata in molti organi del corpo degli animali, e che può prepararsi artificialmente, od estraendola dalla caseina imputridita, o dalle materie albuminoidi trattate colla potassa caustica, o dalla carne fatta digerire coll'acido solforico allungato.*

LEUCOFLEMMATÌA o **LEUCOFLEMMASÌA**. *S. f. Dal gr.* Λευκὸς, *Bianco, e* Φλέγμα, *Flemma.* (Med.) *Idropisia del tessuto cellulare, detta così per l'apparente bianchezza di quell'acqueo umore che la produce.* (*Fanf.*) *Cocch. Bagn. Pis.* 288. (*Gh.*) Mentre il siero stravasato è solamente dentro a queste cellule (*della universal membrana*), l'idropisia chiamasi cellulare, per lo più nell'integumento comune sparsa con tumore adiposo per tutte le membra, detta perciò con greca voce leucoflemmatía, per l'apparente bianchezza di quell'acqueo umore o flemma che la produce. (*Meglio* Leucoflemmasìa.)

LEUCOFLEMMÀTICO. *Agg.* (Med.) *Che è affetto di leucoflemmasia.* (*Fanf.*) *Cocch. Bagn. Pis.* 194. (*Gh.*) Henr. Eeers *De fonte Spadano* porta due notabili cure d'una dama leucoflemmatica...

LEUCOJO. *S. f.* (Bot.) *Fiore detto comunem.* Viola a ciocche. (*Fanf.*) *E in Plin.* — *Red. Oss. an.* 76. (*C*) A dì 17 di marzo pestai de' fiori bianchi di leucojo con foglie di draba.

LEUCOLO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Uno dei nomi con che si conosce la chinoleina.*

LEUCOMA. *S. m. Dal gr.* Λευκὸς, *Bianco. Macchia biancastra della cornea trasparente dell'occhio, che più o meno impedisce la vista. Secondo lo Scarpa fu detta impropriamente* Albugine. Leucopthalmos, *in Plin.*

LEUCOMFALIO. *Agg. Dal gr.* Λευκὸς, *Bianco, e* Ὀμφαλὸς, *Umbilico. Bianco e umbilicato. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 520. (*Fanf.*)

LEUCONOTO. *S. m. Nome di vento. Lo stesso che* Altino. (*Fanf.*)

LEUCORCEÌNA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Nome di un prodotto che si forma per l'azione degli agenti riduttori e poi dell'ammoniaca sull'orceina. È scolorita, ma stando all'aria si tinge di porpora cupo.*

LEUCORREA. *S. f. Dal gr.* Λευκὸς, *Bianco, e* Ῥέω, *Io scorro.* (Med.) *Colamento d'umore sieroso, mucoso, giallo, che esce dall'utero o dalla vagina.* (*Mt.*) [Pacch.] *Presso il volgo si chiama* Fiori bianchi, *in latino* Fluor albus.

LEUCORRÒICO. *Agg.* (Med.) *Relativo alla leucorrea; come:* Affezione leucorroica, Flusso o Scolo leucorroico. (*Mt.*)

† **LEUTESSA**. *V.* LIUTESSA.

† **LEUTO**. *V.* LIUTO.

LEVA e † **LIEVA**. *S. f.* (Mecc.) *Strumento meccanico di qualsisia materia soda, fatto a foggia di stanga, un'estremità della quale si sottopone a'corpi di gran peso per alzargli o movergli di luogo, o si ficca ne' buchi degli argani per fargli girare.* (*Mt.*) *Franc. Sacch. Nov.* 198. (*C*) Con un coltello quasi come una lieva levatolo suso. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. I meccanici leggon della lieva. *E* 3. 1. 5. Canto non val, nè incanto, E nè fune, nè argano, nè lieva, Per trarre a sè... *Gal. Mecc.* 605. Nè questo strumento è differente da quell'altro che *vette*, e volgarmente *leva* si domanda, col quale si muovono grandissimi pesi con poca forza.

2. **Mettere** o **Dare a leva** *vale Sollevare con leva checchessia.* [L.B.] Dare *più com. che* Mettere. = *Sagg. nat. esp.* 174. (*C*) Mettendole a leva, come si fa d'un'asse inchiodata, per isconficcarla. *Lasc. Cen.* 2. *n.* 8. *p.* 187-188. (*Gh.*) Messero la porta del chiostro a leva, e cavatela dei gangheri, entrarono dentro a furia maschi e femmine.

E **Dare leva a checchessia** *vale lo stesso. Bart. Stor. It. l.* 1. *c.* 18. (*M.*) Abbattutisi per colà de' compagni, e dato a gran forza lieva al sasso, nel trasser di sotto.

2. † **Mettere a leva altrui**, *fig., Dargli cagione d'alterarsi.* (*C*)

[Val.] **Mettere il mondo a leva**, *Metter tutto sottosopra, Sollevare, Sconvolgere. Fag. Rim.* 3. 136. Che in guai Ci ha posti tutti, e messo il mondo a leva?

3. † **Mettere a leva uno**. *Far discorrere uno con bella maniera. Panciat. Lett.* (*in Magal. Lett. famil.*) 2. 14. (*Fanf.*) Sento con estrema gioja che le mie lettere non vi dispiacciono. Non potendo mai credere che voi foste uomo da piaggiarmi senza proposito, nè da mettermi a leva per canzonarmi.

4. *Trasl.* [T.] Servire di leva all'altrui innalzamento.

5. **Leva**, *dicevasi pure un Istrumento col quale si carica la balestra, che altrimenti* Martinello. *Ar. Fur.* 24. 103. (*C*) Ma come ben composto e valido arco..., Quanto si china più, quanto è più carco, E più lo sforzan martinelli e leve...

6. **Mettere a leva una starna**, *o sim. T. de' Cacciatori; dicesi dell'Eccitare i cani, perchè la facciano alzare a volo.* (*M.*) [L.B.] *Più com.* Levare.

7. (Mil.) *Parlando di genti, milizie, o sim., vale Coscrizione di soldati per condurgli a guerreggiare.* (*C*) [Cors.] *Magal. Lett.* 1. 20. Tutto quel corpo si considera capace di far di quelle cose, che non fa e non farà mai un reggimento di nuova leva. [T.] Leva militare. — Commissarii di leva. — Soldato di leva. — È di leva, *gli tocca andare coscritto.* — È della leva; *è tra i coscritti.* — Esenzione dalla leva.

[T.] Leva di mare.

8. [T.] I militi della leva. Tenere indietro le leve dell'infanteria.

9. [Fin.] **Tiro di leva**. *Colpo di cannone a polvere che assieme ad una apposita bandiera issata a riva serve di segnale della partenza d'un bastimento o di una squadra.*

[Fin.] **A leva**. *Modo di issare, di alare o tirare camminando e traendo la fune a cui è attaccata la resistenza, di maniera che il moto sia continuato.*

10. (Mar.) [Fin.] **Leva di mare**. *Grosso mare a onde lunghe e lente.*

[T.] Principio della leva fonda la statica.

[T.] Leva d'Archimede.

[T.] Utilità della leva nella ostetricia.

[T.] Filone, spago attaccato alla leva degli zimbelli, mediante il quale l'uccellatore li fa svolazzare.

Fig. [T.] *Ogni mezzo che giova a muovere potentemente forze sociali.* Leva di civiltà.

II. *Senso milit.* [T.] Fare la leva. — Fare una leva di tanti militi. — Chiamare alla leva. — Ordinarla. — Soggetto a leva. — Leva forzata. — Leva dai 18 ai 30 anni.

LEVÀBILE. *Agg. com. Che può levarsi. In altro senso. Cel. Aurel.* — *Salvin. Buon. Fier.* 3. 4. 5. (*M.*) La barba a te fece di stoppa, che è facilmente levabile e incendibile.

† **LEVALDÌNA**. *S. f. Il levare, togliendo il suo ad altrui con inganno, e côrsela. Cron. Vell.* 136. (*C*) Ha fatto parecchie volte le levaldine, stando a mercatanzia. *Cant. Carn.* 38. Inveterati in levaldine e scrocchii. *E Paol. Ott.* 21. E tal, che non ha pan, veste broccati, Con levaldine e inganni.

† **LEVAME**. *S. m.* [Camp.] *Per Lievito. In altro senso, aureo lat. Bib. Lev.* 2. A quello modo bagnata (*la simila*) d'olio, senza levame, partila a pezzuoli, e géttavi suso dell'olio (*absque fermento*). *E più sotto:* Ogni oblazione che si offera a Dio, sarà senza levame, sicchè nessuno levame e nessuna cosa di mele s'offera a Dio per sacrificio. *Somm.* 57. E sì come el levame ch'è troppo corrompe la pasta e l'attrae a suo savore, così la malvagia compagnia corrompe il buon nome della persona.

LEVAMENTO. *S. m. Da* LEVARE. *Il levare. In altro senso, aureo lat. Parlando del Sole, od altro pianeta vale Nascimento. Non com. Cr.* 1. 5. 4. (*C*) La qual posta è acconcissima agli equinoziali levamenti del Sole.

2. † *Per Elevamento. Amm. ant.* 28. 2. 8. (*C*) La nostra mente ha in sè un'altura e uno levamento da non sostenere suo maggiore.

3. † *Per Partita.* (*C*) Per lo subito ed improvviso levamento di campo s'affrontarono co' nemici.

4. *Per Troncamento, Rimovimento. Non com. Varch. Ercol.* 285. (*C*) A questo modo voi non avete parola nessuna che fornisca coll'accento acuto, se non per levamento dell'ultima vocale.

5. [Camp.] † **Levamento del mare**, *per Sollevamento di flutti. Bib. Salm.* 92. Maravigliosi saranno i levamenti del mare; maraviglioso Iddio nelle cose alte (*Mirabiles elationes maris*).

LEVANTE. *Part. pres. di* LEVARE. *Che leva, Alzante. Ovid. Simint.* 1. 127. (*Man.*) Uno il quale egli avea dispregiato, levante le mani al cielo, disse. [Camp.] *Metam.* XI. Appena levante gli occhi, giacenti per tarda vecchiezza (*Vix oculos tollens*).

2. *Per Sorgente, Nascente. G. V.* 12. 106. 2. (*C*) Benavventurosamente si partío della sua terra anzi il Sole levante. *Tes. Br.* 3. 6. La fronte della tua magione dée essere contra a mezzodìe in tal maniera, che 'l primo cantone sia volto contra lo sole levante. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Onde ci fu sollazzo Riguardar la campagna, e 'l sol levante.

LEVANTE. *S. m. Quella parte dalla quale spunta e si leva il sole. Dant. Inf.* 16. (*C*) Come quel fiume c' ha proprio cammino Prima da Monte Veso inver Levante. *E Purg.* 29. 12. Per modo ch'al Levante mi rendei. *Petr. Son.* 217. Che spesso in un momento aprono allora L'un Sole e l'altro, quasi duo Levanti.

2. *Dicesi* **Levante del verno** *Quella parte nella quale il verno il Sole si leva, e* **Levante di state** *Quella nella quale si leva la state. Cr.* 9. 94. 2. (*C*) Ragguardi verso il Levante del verno, cioè in quella parte nella quale il verno il Sole si lieva.

3. [T.] *I paesi che sono a Oriente rispetto all'Italia, ma segnatam. Grecia e Turchia.*

Bocc. Nov. 47. 2. (*C*) Venendo galee di corsari Genovesi di Levante. *Segr. Fior. Nov.* 80. Gli convenne mandare un de' fratelli in Levante con panni, ed un altro in ponente con drappi. [T.] *Ar. Fur.* 19. 41. Fin che accadesse alcuna nave buona. Che per Levante apparecchiasse a sciorsi.

[T.] È di Levante, *dei paesi di quella parte.* Veneto Provveditore in Levante.

[T.] *Coll'art.* Nei mari del Levante.

4. **A Levante**. *Post. avverb., vale Dalla parte o Verso la parte del Levante. Stor. Eur.* 3. 32. (*M.*) I confini della quale a ponente erano l'Austria, a tramontana il Danubio, a Levante la Misia superiore... *Sagg. nat. esp.* 169. Di più o a tramontana, o a mezzogiorno, o a levante, o a ponente...

5. † *In modo basso, ed in gergo dicesi* **Andare in Levante, Venire di Levante**, *invece di Levare, Rubare. Salv. Granch.* 3. 13. (*C*) Ed ambular per la calcosa, e irsene di buon umore in Levante,... *Lib. Son.* 58. Sai quel ch'io vidi da un beccolino, Gigi? mandare un cuculio in Levante. *E* 119. Vendesti allo speziale del diamante Un torchio che veniva di Levante.

6. *Quasi fig.* [T.] Da levante e da ponente, *Dalle parti più opposte, Da tutte le parti.* — L'uno va a levante, e l'altro a ponente; *pensano, parlano, operano in maniere da non si poter rincontrare e accordarsi.*

[G.M.] *Di chi è guercio dicesi fam. che* Con un occhio guarda a levante, e coll'altro a ponente. *Anco di chi ha le gambe torte:* Una a levante, e l'altra a ponente.

7. **Levante** *è anche Vento che spira dalla parte di Levante, detto anche Euro. Ar. Fur.* 5. 37. (*C*) Che s'era in mar sommerso Arïodante Di volontaria sua libera morte, Non per colpa di Borea o di Levante. *E* 8. 81. Quando giostra Aquilone, Austro e Levante. [T.] Ostro-levante. — Greco-levante.

8. *E col sost., e plur.* Vento *espresso. Sassetti Lett.* 268. (*Man.*) Alle quali (*calme*) si aggiunser altrettante di venti grecali e levanti, che ci fecero parar con le vele in basso.

LEVANTINA. [T.] *S. f. Specie di pianella rossa o d'altro colore, a uso di scarpe, perchè l'uso ne venne di Levante, e se ne faceva nel Veneto per mandarle in Levante.*

2. [L.B.] *Sorta di tessuto di seta.*

LEVANTINO. [T.] *Agg. e S. m. Uomo di Levante, segnatam. greco.*

[T.] Alla levantina, *modo avv. Secondo i modi e le foggie di Levante.*

LEVARE e † LIEVARE. *V. a. e N. ass. Alzare, Mandare in su. Bocc. Nov.* 42. 6. (*C*) Siccome colei, che mai per alcuno accidente da giacere non aveva il capo levato, nè di levare intendeva. *Dant. Inf.* 21. I'vedea lei; ma non vedeva in essa Ma che le bolle che 'l bollor levava. *E Par.* 3. Levai lo capo a profferir più erto. *Coll. Ab. Isaac*, 18. Quando voi leverete le vostre mani a me, io volgerò gli occhi miei da voi.

[T.] *D.* 1. 22. A cotal motto levò 'l muso, Crollando il capo (*come chi non crede*).

[T.] *Prov. Tosc.* 249. Chi leva muro, leva muso. (*Chi s'innalza diventa superbo.*)

[T.] Levare *pers. o cosa da luogo.* Da un pozzo, da un fosso.

[T.] *Prov. Tosc.* 243. Al levar delle nasse si vede la pesca.

2. [T.] *Neut.* Il pane leva da sè (*lievita*).

3. *Fig.* [T.] *Aret. Lett.* Non fu mai chi levasse a tanta speranza le armi Italiane (*Giovanni dalle Bande Nere*).

4. [T.] *Far sorgere altri. Vang.* Tenendo la mano di lui, lo levò, e quegli sorse.

5. [Camp.] *Per Elevare dalla terra al cielo in corpo e in anima. D.* 3. 1. S'io era sol di me quel che creasti Novellamente, Amor, che 'l ciel governi, Tu 'l sai, che col tuo lume mi levasti. (*Allude alle parole dell'Apostolo:* Si spiritu, vel corpore nescio; Deus scit. *Altri spongono diversamente.*)

6. [Camp.] *Per Rizzare. Bib. Num.* 2. L'offizio de' figliuoli di Levi sarà d'innalzare lo tabernacolo santo; e come per loro si leva, così si diponga (*Quomodo erigetur*).

7. *Per Torvia. Bocc. Nov.* 19. 17. (*C*) La buona femmina tornò per la cassa sua, e colà la riportò, onde levata l'avea. *E nov.* 42. La quale levava dal sole reti di suoi pescatori. *Amet.* 50. Dal cui viso con maestra mano la barba era stata levata. *Dant. Inf.* 10. Già son levati Tutti i coperchi, e nessun guardia face. *Cas. Lett.* 58. Io ho scritto con ogni efficacia che levin via il mio nome a mie spese.

[T.] *Prov. Tosc.* 302. I travestiti si conoscono al levar della maschera.

8. [Camp.] *Per Rimuovere, in senso morale. Mac. Vit. S. Cat.* 1. 9. La vita secolare al tutto leva dal cuore tuo,...

[T.] *Prov. Tosc.* 123. Chi vuol vedere il bambin fiorito, non lo levi dal pan bollito. *Se lo levate da' suoi usi soliti, perde la bussola.* — Levare taluno dal suo consueto.

9. *Far cessare.* [T.] Levare un vizio a una persona.

10. [T.] *Togliere a un corpo certe qualità di calore, sapore, odore.* Levare il troppo salso; Levare al vino l'aspro, il dolce. = Questo sapone leva le macchie. (*Man.*)

11. *Del togliere di cosa a cosa.* [T.] *Prov. Tosc.* 193. Quel che leva l'alido, l'umido lo rende; Quel che leva l'umido, l'alido non lo rende (*al terreno. L'umidità è più dannosa*).

12. [Val.] *Per Salvare, Campare, Liberare. Fag. Rim.* 3. 32. Da sì belle fortune il ciel ne levi.

13. *Per Cacciare, Mandar via. Red. Lett.* 1. 11. (*Man.*) La *Tassia* è una spezie d'erba, che da' Greci e da' Latini è detta *Thapsia*. Si levi dunque via quel Tarsia. *E appresso:* Questo esempio di *Tes. Brun.* bisogna levarlo via dal Vocabolario.

14. *Per Abolire, Far che non vi sia più d'una cosa. Varch. Stor.* 12. 480. (*M.*) Levarono la distinzion dell'arti maggiori e minori, e la precedenza d'esse nel sedere ne' magistrati.

15. *Per Svellere, Trar fuori.* [T.] Levare un dente.

[T.] *Prov. Tosc.* 335. Chiodo leva chiodo (*Un pensiero, un dolore, è rimedio all'altro o distrazione; una difficoltà ajuta a vincere altre*).

16. [T.] *Contr. di* Mettere. *Prov.* Leva e non metti ogni gran monte scema.

[T.] Levate coteste cose di qui. — Abbellimento temporaneo, che, passata l'occasione, si leva.

Per Rimuovere, o sim. [T.] Levare il catenaccio, *o oltro serrame.*

17. † *Parlandosi di scritture, vale Prenderne copia, Farsene dar copia. Guicc. Avvert.* 123. (*M.*) Quando sono gl'instrumenti vostri di cose d'importanza, abbiate per usanza farveli levare subito, e averli in casa in forma autentica.

18. *Parlandosi di navilii, di bestie, o d'uomini vale Essere capace di portare, come:* Questo non leva se non tanto, *cioè Non si può caricar di più. Sassett. Lett.* 244. (*Man.*) E che navilii. *Dii boni:* castelli e torri che levano e 60 e 70 pezzi di bronzo grossi a maraviglia. *E* 423. Ciascuno de' quali (*buoi*) ne leva un cantaro e duoi. [L.B.] *Di legno o di pers. si dice che* Porta; *di Stadera, che* Tira.

19. *Per Esaltare. Bocc. g.* 10. *n.* 8. (*M.*) Chi adunque, possedendo, fa quello che a lui s'appartiene, fa bene: ma non se ne dée l'uomo tanto maravigliare, nè alto con somma lode levarlo,... [Camp.] *D.* 3. 16. Voi mi date a parlar tutta baldezza, Voi mi levate sì, ch'io son più ch'io.

20. † *Neut. Per Rilevare, in signif. d'Importare. G. V.* 10. 86. 1. (*C*) Assalivano l'oste, ma poco levava, sì aveva Castruccio afforzato il campo.

21. † *Per Proibire. G. V.* 12. 91. 1. E levaro che non potesse portare arme da offendere niuno gabelliere.

22. [T.] *Fig. fam.* Levarne le gambe, *di qualsia cosa che impacci.*

[T.] A volerla levare al pulito con loro. (*Uscirne senza perdita e senza rissa.*)

23. *Altri modi e locuzioni varie.* **Levare a cavallo uno.** *V.* CAVALLO, § 48. *Varch. Ercol.* 79. (*C*) Tòr su, o tirar su alcuno, il che si dice ancora levare a cavallo, e dire cose ridicole e impossibili, e volere dargliele a credere per trarne piacere, e talvolta utile.

24. **Levare a galla** *vale Sostenere a galla.* (*C*)

25. **Levare alcuno,** *per Andarlo a pigliare per condurlo in un luogo. Car. Long. Sof.* 79. (*M.*) Dovendo già Eudromo partirsi per levare il padrone, Dafni,..., gli diede forme di cacio.

26. **Levare alto o in alto,** *fig. Per Esaltare, Sublimare. Don. Casen. Vulgarizz. Bocc.* 58. (*Gh.*) Oh quanto è dolce, quanto è soave questo amore! lo quale dovendo noi temere e fuggire, noi lo leviamo in alto come Dio. [G.M.] *S. Antonin. Oper. ben viv.* Il lusinghiere, come detto è, è pessimo ingannatore, ed è traditore, il quale ci leva in alto per farci cadere.

27. [T.] Levare a taluno il rispetto, *Mancargli al rispetto che gli è, o che egli si crede gli sia dovuto.* — Levar l'amore. — Mi ha levato la sua grazia.

[T.] Levare il saluto, *Non salutar più, Non parlare; Segno di corruccio.*

28. [T.] Levare a uno il disturbo, *Sollevarlo da noja che gli si rechi. Per cerimonia, ch'è sovente delle più vere: Andarsene.*

29. [T.] Levare a uno le parole di bocca, *Dire quel ch'egli stava per dire. E per ell.* Me l'avete levato di bocca.

30 [Mor.] **Levare a uno la sua parte di sole.** *Di chi toglie a qualcuno quanto può:* Io non ho sicuro nulla in casa, chè il mio marito mi leverebbe, se potesse, anche la mia parte di sole. *Questo bel modo si deriva dalla sentenza veramente divina del Vangelo:* Il Padre celeste fa che il suo sole levisi e sopra i buoni e sopra i cattivi. [T.] *Da contrapporre a quello del filosofo al re.* Levamiti dal sole.

31. **Levare con navilio** *vale Imbarcar uomini, o mercanzie, e sim. per condurre o portare altrove. G. V.* 6. 20. 2. Per la qual cosa Papa Gregorio mandò a' Genovesi, che con loro navilio alle spese della Chiesa dovessero levare i detti Cardinali e Prelati da Nizza, e conducergli per mare a Roma.

E **Levare** *ass. nel medesimo signif.* [Camp.] *D.* 2. 2. Nessun m'è fatto oltraggio, Se quei che leva quando e cui gli piace, Più volte m'ha negato esto viaggio.

32. **Levare da dormire alcuno.** *Svegliarlo e levarlo, o Farlo levare dal letto. Medit. Alb. Croc.* 18. (*Gh.*) Poscia leva il fanciullo da dormire pianamente...

33. **Levare da dosso ad uno checchessia** *vale fig. Liberarlo da checchessia. Borgh. Fir. lib.* 330. (*M.*) Per questa via levò da dosso alla patria una pericolosa e fastidiosa guerra.

34. [T.] Levare dal mondo, *Toglier di vita.* [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 13. Il Signore, per gastigarla (*la madre*), leva dal mondo il bambino. *Nel medesimo senso dicesi anche* Levare di mezzo. Un campagnuolo toscano, raccontando di un figliuolo morto ad uomo che faceva debiti in testa di lui per alla fine sgabellarne se stesso, usava questa locuzione di biblica efficacia. Disse Iddio: leviamolo di mezzo. [Camp.] *Bib. Lev.* 20. E leverollo di mezzo del popolo (*succidam de medio populi sui*).

[T.] *Ma* Levare di mezzo *ha senso più gen., di qualunque pers. o cosa sia o paja intoppo o ingombro.*

† *E pure nello stesso signif. trovasi* **Levare di terra, di sopra la terra,** *o sim. Bocc. Nov.* 68. 23. (*C*) Io non mi terrei mai nè contenta, nè appagata, se io nol levassi di terra. *Mor. S. Greg.* 5. 33. (*M.*) Dolendosi che il suo fratel fusse reputato migliore di lui, diliberò di levarlo di sopra alla terra, acciocchè più non vivesse. *Borgh. Fir. Disf.* 264. Lo strinse, e rincacciò, finchè appiccatosi seco, finalmente lo ruppe e levò di terra. *Lab.* 14. Non vedi tu tutto il giorno le persone che hanno alcuno in odio, per diradicarlo, e levarlo di terra, mettere le loro cose, e la propria vita in avventura?

35. **Levare dall'osteria** *o d'in su l'osteria uno vale Condurlo alla casa propria per alloggiarlo. Benv. Cell. Vit.* 1. 415. (*M.*) Io fui levato d'in su l'osteria da quel mio caro amico. *E* 2. 211. Questo signore io levai d'in su l'osteria, e lo messi in nel mio castello. *Busin. Lett.* 96. (*Man.*) Alloggiò con Agnolo della Tosa, il quale lo levò dall'osteria.

36. **Levare dal sacro fonte alcuno,** *o sim., vale Tenerlo a battesimo. Bocc. Nov.* 2 12. (*C*) Giannotto il levò dal sacro fonte, e nominollo Giovanni. *Vit. Barl.* 42. Giusaffà levò il padre di fonte, e fu suo figliuolo carnale, e suo padre ispirituale. *Ar. Fur.* 38. 23. Carlo dal salutifero lavacro Con cerimonie debite levolla. *Dial. S. Greg. Vit.* 344. (*M.*) Al quale (*imperadore*) il figliuolo levò dall'acqua del santo battesimo. *Petr. Vit. Imp. Pont.* 27. Si riceva in luogo di padre e di madre colui che ti leva dalla fonte del battesimo, nel confermare e dar la fede. *Girom.* La Dea Levana, *invocata per allevare i bambini.*

37. **Levare da un'amicizia** *vale Far sì che sia lasciata. Giov. Gell. Vit. Alf.* 49. (*M.*) Si ingegnasse, e cercasse continuamente con nuovi consigli e nuove arti di levare e distor Cesare dall'amicizia loro.

38. [T.] Levare da una pena. — Mi leverebbe da tante pene.

39. **Levare d'errore** *vale Disingannare. Segner. Pred.* 6. 5. (*M.*) Lo voglio provare non con probabilità, con evidenza, e così levarvi d'errore.

40. **Levare di bisogno alcuno** *vale Provvedere a' bisogni d'alcuno. Ar. Sat.* 5. (*M.*) Ricorsi al Duca: o voi, Signor, levarmi Dovete di bisogno, o non v'incresca, Ch'io vada altra pastura a procacciarmi.

41. **Levare di peso checchessia** *vale Alzarlo da terra in modo che non la tocchi. Tac. Dav. Stor.* 1. 246. (*C*) Tornando Ottone da cena, furon per levarlo di peso. *V.* PESO.

42. **Levare di peso,** *parlandosi di concetti, o componimenti, vale fig. Valersi interamente de'concetti, o componimenti altrui.* (*Man.*)

Il sim. dicesi Levare di pianta. [T.] *Che par dica più.*

43. **Levare di possesso alcuno** *vale Torgli il possesso, Privarlo del possesso. Car. Lett. ined.* 3 163. (*C*) Non ho voluto, come poteva giustamente, levarlo di possesso.

44. **Levare di speranza alcuno** *vale Fargli perdere la speranza che aveva di checchessia. Dat. Lepid.* 142. (*Man.*) Alla fine cominciò a levarlo di speranza.

45. † **Levar d'ira, dell'ira, dall'ira,** *o sim.,* **alcuno.** *Pacificarlo, Acquietarlo. Dant. Par.* 4. (*C*) Fessi Beatrice, qual fe' Daniello Nabuccodonosor levando d'ira. *Com. Dant. Ivi:* (*Mt.*) Si fece tale quale Daniello profeta fece Nabuccodonosor, re della grande Babilonia, levando dell'ira nella quale elli era, contro li magi ed arioli ed indovini del paese.

46. [A. Con.] Levare di sentimento, *con grida o con parlare fitto e disordinato, Che reca tal confusione da non capire più nulla.* [T.] *O anche* Con un pugno.

47. [A.Con.] Levar di sotto una cosa a qualcuno; *Tirarlo con arte a dar ciò, che non darebbe spontaneamente:* Le male pratiche levan di sotto a' capi di casa tutto il danaro; e i figliuoli rimangono senza sussistenza.

48. **Levare e porre ad ogni sua spesa** *si dice di Chi manda alcuno in luogo lontano a proprio conto, pensando egli alle spese di andata e di ritorno. Sassett. Lett.* 210. (*Man.*) Egli mi leva e pone da qui in India, con tutta la compagnia mia, ad ogni sua spesa.

49. **Levar fiamma,** *di cosa che arde con fiamma. Fir. As.* 207. (*C*) La quale (*stoppa*) come fu riscaldata, levò ad un tratto una fiamma sì grande, che...

50. **Levar genti, milizie,** *e sim., vale Far soldati*

per condurli a guerreggiare, al bisogno. Guicc. Stor. 17. 8. (*M.*) E perchè e' pareva necessario.. avere dodici mila Svizzeri,..., non volevano mandare *in* Elvezia uomini loro a levargli. [F.] *Diod. Bib. Re.* 5. Il re Salomone levò gente da tutto Israele; e la levata fu di trentamila uomini.

51. [Val.] **Levar gli occhi.** *Dirigere il guardo, Sollevarlo. Pucc. Centil.* 19. 31. Poi levò gli occhi e disse.

[T.] *Con desiderio o invocazione. D.* 3. 25. Levai gli occhi a' monti. *Ps.* 120. Levavi oculos meos in montes.

[T.] *Di coraggio o ardimento. Savonarola...* Io non vengo come il Fariseo ma come il Publicano il quale non ardiva levar gli occhi al cielo, perch'io conosco la mia iniquità.

52. † **Levare i confini ad alcuno**; *contrario di* Confinarlo. *Belc. Vit. Colomb.* 1. 80. (*M.*) Per la qual miracolosa novità i dodici levarono loro i confini, e restituirongli nel pristino stato.

53. [T.] Levare il bollore. *Di liquore che bolle; e il vaso che lo contiene dicesi che* leva, *che* ha levato il bollore. = *Red. Cons.* 2. 71. (*C*) Si stemperi..., e si faccia levare un bollore. *E appresso:* Si lasci levare un bollore, si levi dal fuoco,... *E* 73. In fine fa levare un bollore, cola, ed alla colatura aggiungi...

54. Levare il calcagno contra o **sopra di uno,** *trasl., vale Conculcarlo. V.* CALCAGNO, § 14. [T.] *Vang.* Chi mangia il pane meco leverà contro me il suo calcagno. *Modo bibl. ora non com.*

55. Levare il campo, e Levarsi da campo *vale Ritirarsi da luogo, o Abbandonare il luogo occupato dall'esercito. V.* CAMPO, § 66.

† *E* **Levare** *ass. nel medesimo signif. Stor. Pist.* 127. (*C*) Levò da campo, e tornossi a Lucca.

56. Levare il capo, *fig., vale Insuperbirsi, Ostinarsi. M. V.* 11. 23. (*C*) Quanto gli pregava e richiedeva, più levavano il capo, e più gli trovava duri e pertinaci.

57. † **Levare il capo** *o* **la testa a uno** *vale Ucciderlo. Din. Comp.* 2. 41. (*M.*) Se il nostro Signore non ha cuore di vendicare il misfatto a vostro modo, fateci levare la testa. *Guicc. Stor.* 17. 29. Aggiugnendo (*il Duca*) pregare Iddio, che se mancasse loro (*di parola*), gli fosse levato il capo dal primo colpo delle artiglierie degli inimici. [T.] *Più com.* Levare il capo, la testa, *stordire con rumori e parole. Anco i suoi proprii pensieri* levano all'uomo il capo. *V. anco* Levare di sentimento.

58. Levare il conto. *Raccorre il conto. V.* CONTO, § 46. [T.] Levare una somma.

[T.] **Levare i numeri** (*per giuocarli al lotto*), *Ricavarli da' sogni.*

59. Levare il credito ad alcuna cosa *o a pers. vale Screditarla. Cecch. Masch. prol.* (*M.*) Nè il tempo breve vuol che levi il credito A questa sua,...

60. Levare il dubbio, *o sim., vale Farlo cessare, Torlo via. Pros. Fior. Borgh. Lett.* 4. 4. 103. (*M.*) Vi ringrazio della notizia di quelle leggi, le quali tuttavia non levano, anzi confermano il dubbio.

61. Levare il grifo, *fig. Entrare in collera, Mostrare sdegno, Torcere il grifo. Franc. Barb.* 136. 18. (*M.*) Più son li minacciati che i battuti: Ma saggio le minaccie non ha a schifo; Lo folle a le ben grandi leva il grifo.

62. Levare il pelo per aria, *dicesi proverb. dell'Operare con gran destrezza, astuzia, e celerità. V.* PELO. *Non com.*

63. Levare il pensiero da una cosa, o dal fare una cosa, *vale Non pensarvi più. Guicc. Stor.* 17. 47. (*M.*) La fama del quale apparato penetrata in Italia, dette cagione al Duca d'Urbino di levare il pensiero di molestare Genova.

64. Levare il Signore, il Corpo di Cristo, *e sim., vale Alzar l'Ostia sagrata mostrandola al popolo nella messa. Ora non com. in Tosc. — Vit. SS. Pad.* 2. 259. (*M.*) Detto il Vangelo uscivano della Chiesa, e stavano di fuori a parlottare infino a ch'ei dovea levare il Signore. [Val.] *Pucc. Centil.* 9. 98. Un prete in Francia, levando il Signore, Gli apparve in mano un fanciullo in sua vece. *Ant. Com. Dant. Etrur.* 2. 379. Arrigo fuggì verso il prete, che levava il Corpo di Cristo.

65. Levare in alto una persona, *per Innalzarla; cioè Prosperarla, Elevarla ad onori, Promoverla a cariche, a dignità. Bocc. Pist. Fr. Pr. S. Apost.* 57. (*Gh.*) Così fa la fortuna, così inganna li animi degli uomini, quando si pente d'avere alcuno levato in alto.

66. Levare in ammirazione alcuno *vale Dargli cagione di ammirazione. Mor. S. Greg.* (*C*) Tiene in palese quello onde esso possa nutrire i parvoli; e nel segreto riserva quello donde esso levi in ammirazione le altissime menti.

67. Levare in capo *si dice propriamente del vino quando per bollore manda su la vinaccia a galla; o per simil. d'altri liquori che sollevino e mandino alla loro superficie checchessia. Sagg. nat. esp.* 28. (*C*) Piomberà subito l'argento vivo, levandosi l'acqua in capo, ed empiendone tutta la canna. *Soder. Colt.* 37. (*M.*) Nel bollire che fan l'uve di lor natura ne' tini levano in capo e spurgano ogni ribalderia, che sia all'uva attaccata. *E* 71. Il vino bollente ha forza di purgare e levare in capo ogni cosa.

68. † **Levar in capo,** *fig., per Cominciar a tumultuare. Tac. Dav.* 1. 14. (*C*) I soldati d'insegna delle due legioni scredenti, stanziati ne' Cauci, cominciarono a levar in capo. *E Stor.* 1. 246. (*M.*) E sì pronti furono a levar in capo i corrotti, e i buoni a lasciarli fare, che...

69. † **Levare in letizia** *vale Dar cagione di allegrezza. Mor. S. Greg.* 4. 2. (*M.*) Non sarà memoria la quale ci turbi di tristizia, ma che più altamente ci leverà in letizia.

70. Levare in onore *vale Esaltare, Innalzare a dignità. Cavalc. Med. cuor.* 238. Ed alcuno procaccia (*il demonio*) d'arricchire e levar in onore, per farlo insuperbire e uscir di modo.

[Camp.] *Vit. Imp. rom.* Oltra mare ribellò l'esercito giudaico e quello di Siria, e la maggior parte levarono signore Vespasiano.

71. Levare in superbia altrui *vale Dargli occasione d'insuperbire, o di levarsi in superbia. Tac. Dav. Ann.* 4. 87. (*C*) In senato avvertì che un'altra volta non levassono i lievi animi de' giovanetti in queste superbie di acerbi onori.

72. Levare i pezzi di alcuno *vale Dirne il peggio che si può, e che si sa. Fr.* Emporter la pièce. *Varch. Ercol.* 55. (*C*) D'uno che dica il male d'un altro... s'usano questi verbi: levarne i pezzi dai beccai e dai cani. *E Stor.* 8. 193. Anzi se ne diceva male, e se ne levavano i pezzi pubblicamente. *Tac. Dav. Ann.* 1. 17. Tutta Roma, sentendo innanzi al posamento d'Illiria il movimento di Germania, andò sozzopra, levando i pezzi di Tiberio. *E* 11. 135. Ai più piaceva; alcuni ne levavano i pezzi.

73. Levare la coda, *fig., vale Pigliar baldanza, Rallegrarsi. V.* CODA, § 36.

74. Levar la lepre *vale Scoprirla; e si dice anco dei volatili fatti alzare a volo dai cacciatori e degli altri animali terrestri fatti sbucare.* [T.] *Prov. Tosc.* 71. Uno leva la lepre, e un altro la piglia (*all'uno il merito, all'altro la mercede*). = *Pataff.* 3. (*C*) Levai la quaglia; e 'l tozzo ella ne porta. *Lor. Med. Canz.* 75. 3. Lasso! co' miei bracchetti io la levai, E del bosco la trassi Co' miei segugi. *Fav. Esop. M.* 143. (*M.*) Ecco venire cacciatori, e co' loro bracchetti ebbono levato il cerbio. *E* 175. Essendo giunti nella selva i cacciatori, e levato già i cani un cervio, lo cominciarono a seguitare. *Bocc. Filoc. l.* 5. *p.* 247. (*Gh.*) Fece una fagiana levare,...

75. [T.] Levar la mano a taluno, *Preoccupare gli altrui disegni e discorsi e operazioni.*

[T.] *In altro senso:* Il cavallo leva la mano al cavaliere; *non lo possa più reggere a sua possa.*

76. [T.] Levare la messa, *Interdire il sacerdote. Savonarola.* Leva la predica (*facoltà di predicare*).

77. [T.] Levare la pelle. *Percuotere duramente. Prov.* Le busse della mamma son ciambelle, Quelle del babbo levano la pelle.

[T.] *Nel trasl. Con maldicenze e rimproveri crudeli malmenare.*

[T.] *Togliere con ingiustizia violenta ed anche frodolenta ad altrui il necessario.* Anche le imposte levan la pelle.

78. [G.M.] Levare il pelo. *Fam. per enf. Di motti acri, pungenti.* Parole da levare il pelo. — Glie ne ha dette di quelle da levare il pelo. — Dá certe risposte che levano il pelo. *In senso anal. diciamo:* Ha una lingua che taglia e fende.

79. Levare l'animo *o* **il cuore da checchessia,** *o* **Levarsi checchessia dal cuore** *vale Staccarne il pensiero o l'affetto. Pass.* 254. (*M.*) Chi volesse di ciò sapere più cose, o per levare l'animo dalle cose del mondo e non pregiarle, o per sapere ben parlare, legga... *V.* CUORE, § 165. [T.] Levare il cuore da, *è sviare dall'oggetto l'affetto, anche con fredda risoluzione e senza sforzo.* Levarselo dal cuore, *costa più.* — Levare il pensiero da una cosa *si può anche per poco;* Levarsela dal pensiero, *è un non curarla, un dimenticarla, o provarcisi almeno.*

80. Levare la pianta, *parlandosi di edificii, e sim., vale Disegnarne la pianta. Varch. Stor.* 9. (*C*) (*Niccolò scultore, e Benvenuto di Lorenzo*) levando insieme amendue la pianta di Firenze,...

E fig. Buon. Fier. 4. 4. 2. (*C*) Di chiunque passa,... Ne formano il model, levan la pianta.

[T.] *Nel pr.* Levare il disegno, *d'oggetti minori e in ispecie di figure.*

81. [T.] Levar l'assedio, *Cessar d'assediare fortezza o città.*

82. [Mor.] Levar le mani d'un negozio. *Condurlo a termine.*

[T.] *Sovente colla neg.* Non ne potere, Non ne sapere levar le mani, *dice faccenda o lunga o difficile, o che tale la creda o voglia farla parere chi la fa.*

83. Levar le mense, le tavole *vale Sparecchiare.* [T.] *Anche* Levare i piatti, *o per ell.* Levare. = *Bocc. g.* 3. *f.* 3. (*Man.*) Come levate furono le tavole, così comandò che la Lauretta una danza prendesse.

84. Levare le tende *vale Partirsi gli eserciti dal luogo dove erano attendati. Bern. Orl.* 1. 10. 29. (*C*) Forse ch'io vi farò levar le tende, Gente sol da dormir, e da ber buona. *V.* Levare il campo.

Onde **Al levar delle tende,** *post. avverb., e fig., vale Alla fine del fatto. Pataff.* 9. (*C*) Al levar delle tende parve afflitta. *Morg.* 23. 1. Non mi lasciar perir presso alla foce, Poichè noi siamo al levar delle tende.

In altro senso che milit. [T.] *Prov. Tosc.* 43. Al levar delle tende si conosce la festa.

85. Levar l'interdetto *vale Rivocarlo. Varch. Stor.* 16. 638. (*M.*) La fece di nuovo interdire, e così stette, senza che si celebrassero gli Ufizi Divini insino a' sei di aprile, nel qual giorno fu levato in tutto e per tutto lo 'nterdetto. [T.] *Così* Levar l'ordine, *ch'altri non faccia più quel ch'era ordinato.*

86. Levare mercanzie, *e sim., vale Comperarle; ma per lo più indigrosso per trasportarle. Mil. M. Pol.* 12. (*M.*) Gli mercanti di Vinegia e di Genova e d'altre parti, quindi levano loro mercatanzie. *Ar. Fur.* 18. 137. I naviganti uscîr nel lito adorno Chi per merce levar, chi per vedere La terra d'amor piena e di piacere.

Belc. Vit. Colomb. C. 142. (*M.*) Il Papa aveva levato panno bianco per vestire venticinque dei detti poveri,... *Franc. Sacch. Nov.* 152. Mandò per un banderajo volendo sapere quanto scarlatto avea a levare per covertarli...: subito il detto panno ebbe levato. *Ambr. Furt.* 4. 5. Ho fatto pensiero di levar i drappi, che mi occorrevano, da voi. *Malm.* 2. 27. (*Gh.*) [T.] *Non si direbbe se non del comprare o prendere altrimenti tutta o quasi tutta, la quantità di cui si tratta. V.* LEVATA.

Eleggere, Creare. Vit. S. Eust. 278. (*M.*) E levato imperadore Adriano, si reddío Eustachio il principe nell'oste con tutta la gente sua. *Ricord. Malesp. cap.* 72. In questo mezzo si levarono tre Papi, cioè Alberto e Agniulfo e Teodorigo.

87. Levar nome *vale Acquistar riputazione, Venire in fama. Non com.* [T.] *Piuttosto* Levare gran fama di sè. = *Bart. Stor. It. l.* 1. *c.* 7. (*M.*) Ragionando, e traendo anime a Dio, cominciò a levar nome d'uomo Apostolico,...

88. Levare **secco,** *parlandosi di danari, vale Prenderli, Portarli con sè. Sassett. Lett.* 235. (*Man.*) Per la lettera di Vostra Altezza ho inteso la volontà sua per disposizione delli 800 ducati che di ordine suo non ha provveduto il depositario... Leverolli meco. [T.] Levarsi danari, *come* Robe; *cioè parte d'una quantità se ne toglie per farne qualche uso.* Ne ho levato cento, restano novecento.

89. [T.] Levare uno da bottega, dal mestiere, da un'occupazione qualsiasi; *Sviarnelo, Fare che smetta.*

[G.M.] Levare uno dalle strade, di per le strade; *Dargli un avviamento, un recapito, si che più non sia disoccupato.*

90. Levare un pianto *vale Mettersi a piangere dirottamente. Non com. Fir. Disc. an.* 42. (*M.*) Perchè ella levò subito un gran pianto.

91. [Giust.] **Levar via.** *Togliere alcuna cosa da un luogo e recarla o metterla altrove. Om. Gre.* Levò via le porte della città, e con esse salì in su la cima del monte.

92. Levar via, *per Torre dal mondo. Non com. Giov. Gell. Vit. Alf.* 142. (*M.*) Essendo uomo di

grande ingegno e valoroso e pratico delle cose militari e delle civili, era stato levato via troppo per tempo.

93. Levare voce *vale Sparger voce. Cron. Morell.* 316. (*C*) Perchè egli era uomo di vile nazione, e venuto di cherichetto sì alto, l'astio vi fu grande, e levarono una voce, e' si tenea la duchessa. *Din. Comp.* 3. 66 Levarono una falsa voce, dicendo, che messer Corso Donati, e messer Cante de' Gabrielli da Gobbio aveano preso Arezzo per tradimento.

94. Levare o Levarla **del pari**, *si dice per lo più del Non vincer, nè perder in giuocando.*

E fig. Bern. Orl. 1. 26. (*C*) Parratti aver ben spesi i tuoi danari, Se questa sera ne levi del pari.

Dell'avere nè vinto nè perduto in battaglia. Malm. 8. 76. (*C*) Durano a battagliar forse tre ore; Poi la levaron quasi che del pari.

95. Levarla *vale anche semplicemente Partire, Andar via. Franc. Sacch.* 220. (*M.*) Parendo loro mille anni che facesse dì, per levarla. *Cicogn. Stanz.* 86. (*Man.*) Io da San Salvi, a dirvela, la levo Così bel bello, e vommene a Legnaja.

96. Levare, *N. ass. e N. pass. Per Andare in su, Sollevarsi. Ar. Fur.* 2. 49. (*M.*) Cominciò a poco a poco indi levarse, Come suol far la peregrina grue.

97. [T.] *Moti varii. D.* 1. 29. Mi saprei levar per l'aere a volo.

Levarsi a corsa, *per Porsi a correre, Cominciare a correre. Vit. SS. Pad.* 1. 6. (*M.*) Quello animale si levò a corsa, e fuggìe.

98. *Per Rizzarsi in piè. Bocc. Nov.* 18. 37. (*C*) Erasi il Conte levato... a fare onore alla figliuola, siccome a donna. *Legg. Ascens. Cr. S. B.* 3. Egli si levò come uno gigante a correre lo suo viaggio. *Vit. SS. Pad.* 2. 37. Puosesi in orazione per lui, e disse..., e poi levandosi segnollo, e rendello al padre sano. [Val.] *Pucc. Cap. Vecch.* 6. 294. Se s'inginocchia, non si può levare.

99. [T.] *Azione. D.* 1. 6. A seder si levò.

[T.] *Ass., sottint.* Da terra, Da giacere. *Vang.* Ritornò lo spirito di lei, e si levò tosto.

100. *N. pass. Per Innalzarsi, Elevarsi, al pr., e al fig. Dant. Par.* 33. (*C*) O somma luce, che tanto ti levi Da' concetti mortali,... *Petr. Canz.* 39. 1. Colle quai del mortale Carcer nostro intelletto al ciel si leva. *E Son.* 313. Senza levarmi a volo avendo io l'ali. *Ar. Fur.* 2. 50. (*C*) E venne a terra a piombo Come casca dal ciel falcon maniero, Che levar veggia l'anitra, o 'l colombo. *Vit. S. Gir.* 91. (*M.*) Subito fu veduto il B. Girolamo levare del luogo ov'egli giaceva. *Belc. Vit. Colomb. C.* 315. Il prese per la mano, e disse: leva su, andiamo a desinare. *Dant. Inf.* 24. E però leva su, vinci l'ambascia. *Morg.* 1. 68. (*Man.*) Dicea Morgante, leva' su, ronzone.

[T.] *Liv.* 335. Bene s'avvedeva che grande odio si levava di continuare il magistrato (*si sarebbe levato*).

101. *Altro trasl.* [T.] *Giamb. St.* 187. Si levò nel popolo un grido lieto.

[T.] *Liv.* 32. Si leva un grido.

Ivi. Fir. As. 303. (*C*) Tutto il convito lieva il romore, gridando; il Re beve, il Re beve.

102. [Camp.] *Riferito ad oggetto inanimato, per Sorgere, Elevarsi. D.* 3. 9. In quella parte della terra prava Italica... Si leva un colle, e non surge molt'alto. *E* 2. 24. Per che Virgilio e Stazio ed io, ristretti, Oltre andavam dal lato che si leva.

103. *Per Uscir del letto. Dant. Inf.* 24. (*C*) Lo villanello, a cui la roba manca, Si leva, e guarda. *Bocc. Nov.* 44. 10. Sopravvenne il giorno, e messer Lizio si levò. *E nov.* 86. 6. Fornito quello, per che levato s'era, e tornandosene..., nel letto se n'entrò. *Franc. Sacch. Op. div.* 60. Non siam noi i primi che ci leviamo, e gli ultimi che ci collochiamo. [Val.] *Buonarr. Ajon.* 3. 5. Due ore innanzi dì si son levati.

[T.] È ora di levarsi. — Si levano alle cinque. *Prov. Tosc.* 63. Chi va a letto co' cani, si leva colle pulci (*mala compagnia*).

[G.M.] *Levarsi presto, tardi.* S'è levato alle sette, alle dieci. — Levarsi a giorno, col sole (*quando si leva il sole*).

Fig. [G.M.] Levarsi presto; *Prevenire alcuno in fare checchessia.* Avrei comprato quel libro; ma egli si levò presto, più presto di me. (*Lo comprò egli prima di me.*)

104. [T.] Levarsi *col* Da *e l'inf.* Levarsi da tavola, da desinare, da cena. — Levarsi da mangiare, da dormire. — Levatosi dall'orazione.

105. *Del sorgere per partirsi.* Levandosi dalla Sinagoga.

[T.] *D.* 1. 32. Lévati quinci, e non mi dar più lagna (*nojosa cagione di dolermi*). *Com.* Si levi di lì. *Modo tra imperioso e sprezzante.*

Vit. SS. Pad. 1. 181. (*C*) E stando così insino a sera, non essendo le dimonia arditi di toccarlo, levossene, e tornò dentro. *G. V.* 9. 108. 1. Fatto fare più richieste a messer Maffeo Visconti e a' figliuoli, che si levassero dall'assedio di Genova. *Guicc. Stor.* 6. 278. (*M.*) Dalla quale, dato che vi ebbono invano un assalto, si levarono. *E* 17. 46. Levossi finalmente l'esercito l'ultimo giorno di ottobre dall'alloggiamento,... *E* 18. 80. Senza far segno o suono di levarsi, si partì con l'esercito. *E* 81. Non ostante che il Papa,..., avesse fatto molta instanza ch'e' soprassedesse a levarsi.

106. [T.] *Del moversi per operare, o per cammino non breve. Vang.* Lévati e prendi il fanciullo. *E:* Pietro levandosi corse al monumento. = *Bocc. Nov.* 40. 20. (*C*) Amico, nè parente alcuno è, che per aitarlo levato si sia, o si voglia levare.

107. *Fig. Fav. Esop. M.* 118. (*M.*) Disse la madre piacevolmente, che si levasse di tale intenzione. *Franc. Sacch. Nov.* 78. Non c' era modo... che non lo volesse condennare (*alla colla*)... Alla per fine con molte preghiere se ne levò (*si lasciò piegare da quel proponimento*).

108. *Detto del Nascere e Apparire de' pianeti e d'ogni altra stella. Petr. Son.* 112. (*C*) Nè così bello il Sol giammai levarsi. *Pallad. Giugn.* 9. *var.* (*M.*) E poi nel levarsi della canicola,... *Sen. Ben. Varch.* 4. 25. (*C*) Anche a' malvagi e rei uomini si leva il Sole.

[T.] Degli astri. *Canto pop. tosc.* Lévati su, che la luna è levata.

Levar eliaco. [Gen.] *Dicesi di quella stella o di quel pianeta che il sole nascondeva per esservi vicino di troppo, e che comincia ad apparire sembrando emergere dai raggi di questo astro; parimente il* Tramontare eliaco *ha luogo quando un astro entra nei raggi solari e diviene invisibile.*

109. *Per Cominciare i venti a soffiare, i vapori a sollevarsi, e sim. Serd. Stor.* 2. 59. (*C*) Fanno dileguare i vapori e le nebbie che si levano la mattina. *E* 65. Si levò rattamente un vento di tramontana.

110. [Camp.] *Per fermento. Bib. Os.* 7. Per lo mescolamento del fermento, infino a tanto che si fermentasse tutto, cioè, che si levasse (*donec fermentaretur*).

111. *Per Sorgere, trasl. Cavalc. Specch. Cr.* 43. *var.* (*M.*) Pareva a lui che tornasse a disonore di Moisè, se molti profeti si levassono. *Sacch. Op. div.* 60. Per questo misero fummo si levano a volere essere rettori. *Vit. S. Gir.* 9. (*Man.*) Molti falsi profeti e maestri bugiardi che si levavano nel popolo,...

112. *Per Prender l'armi a fin di combattere. Varch. Stor. lib.* 2. (*M.*) Non ostante che il popolo si fosse dentro levato, ed avesse gagliardamente ma infelicemente combattuto. *E ivi:* Chiamando per nome i capitani e gridando: chi ci caccia? volle esser l'ultimo a levarsi. — Levarsi ad arme. *V.* Arme, § 98.

113. *Per Allontanarsi. Segner. Crist. Instr.* 3. 16. 16. (*Man.*) L'altra cagione... si è perchè non si levano da' pericoli di ricadere. [T.] Levarsi dalle occasioni di male.

114. [Camp.] *Per Essere tralcio tratto da una pianta. D.* 2. 24. Legno è più su che fu morso da Eva; E questa pianta si levò da esso.

115. Levarsi ad ira *vale Adirarsi. Non com. Fav. Esop. M.* 80. (*M.*) Il suo signore si levava ad ira, e disordinatamente il batteva.

116. Levarsi a furore *vale Infuriarsi, Adirarsi. Fior. Virt.* 113. (*M.*) Il Signore si levò uno dì a furore, e si andò a questo monastero, e trassela (*la monaca*) fuori per forza,...

117. Levarsi a guerra. *V.* Guerra, § 73.

118. Levarsi a romore *vale Cominciare a far romore, a tumultuare, a sollevarsi. Bocc. Nov.* 1. 13. (*C*) Il popolo di questa terra..., veggendo ciò, si leverà a romore e griderà. *G. V.* 9. 180. 1. Non volendo assentire all'accordo, si levò a romore la città di Melano.

119. Levarsi contro alcuno, *per Ribellarsi. Pass.* 262. (*M.*) Come dunque sarà l'uomo tanto ardito, che si levi contro a Dio per superbia?

120. Levarsi contro uno. *Dargli addosso, Perseguitarlo. Vit. S. Gir.* 8. (*M.*) E voglia Dio, che a mio vituperio si levi questo matto mondo contra me, perchè io meriti d'esser lodato da Cristo.

121. Levarsi da cena, da tavola, *o sim., vale Partirsi da tavola, da cena, o sim., dopo, o durante la cena, o sim. Bocc. g.* 2. *fin.* (*M.*) L'ora della cena venuta,... cenarono, e da quella levati... *E g.* 4. *fin.* Infino all'ora della cena, la quale venuta..., ben serviti cenarono; e da quella levati,... *E g.* 5. *n.* 9. Andarono a tavola,...; e, levate da tavola...

122. Levarsi da checchessia, *per Abbandonar checchessia, Lasciar di farlo, o di proseguirlo.* [Fanf.] *Stor. Pist.* 147. Quelli mandarono a Pistoja per ambasciadori a pregare lo Comune che si levasse dal trattato che facea con Castruccio. = *Vit. SS. Pad.* 2. 286. (*M.*) Ma grande e orribile e diabolica cosa è non volersene (*dal peccato*, levare, ed essere ostinato.

123. Levarsi da, *o* di un pensiero, *e sim. Lasciare quell'intenzione, quel pensiero. Bocc. Filoc. l.* 3. *p.* 318. *in fine.* (*Gh.*) Ma certo di tal pensiero ti puoi levare,... *Dav. Scism.* 8. (*C*) Non trovando ragion bastevole, parve al Re e altri di levarsene da pensiero. *Esop. Cod. Farn. fav.* 41. *p.* 118. Disse alla madre piacevolmente che si levasse da tale intenzione,...

124. Levarsi d'addosso checchessia. *Nel pr.* [T.] Un vestito. *E fig., vale Liberarsene, allontanandolo da sè, e sim. Bocc. Nov.* 26. 9. (*C*) Io me l'avrei per maniera levato da dosso, che egli mai non avrebbe guatato là dove io fossi stata.

[T.] Levarsi da dosso una febbre, o altra malattia, che aggravi da qualche tempo.

[T.] Levarsi da dosso un difetto, un vizio, una passione.

125. [T.] Levarsi dal capo una cosa, *Toglierla* — Dal pensiero; *Smetterne il proposito e la voglia. Modo di riprensione o di dispr.* Cotesta cosa, levatevela dal capo. Non ci riuscirete mai.

[T.] Levare a taluno dal capo una cosa, *dissuaderlo, fargliene passare la voglia, o con le buone o con le cattive.* Levare il ruzzo dal capo, *segnatam. con le cattive.*

[T.] Levarsi una cosa di capo, *anco Inventarla, quasi cavarla dalla fantasia propria.*

126. [T.] Levarsi dalla bocca il pane, il cibo, *Privarsene non senza incomodo proprio, per darlo ad altri, o quello o il valsente.*

127. Levarsi dal servizio d'uno *vale Lasciar di servir uno, partendosi dallo star con lui. Bern. Lett.* 72. (*Man.*) Egli si è levato dal servizio di Monsignore, e sta da sua posta.

128. Levarsi d'attorno, *aff. a* Levarsi da dosso, *fig., V.* § 124. [T.] Levarsi d'attorno persona o cosa molesta. — Me lo son levato d'attorno, dirà una donna, quel galante seccante.

[T.] Levarsi le mosche d'attorno; *gl'impacci, segnatam. de' provocatori.* D'addosso, *le cose più pesanti;* D'attorno, *le moleste.*

129. Levarsi da una cosa *vale Desistere, Cessar di farla. Cronichett.* 226. E in tutto si levarono dal proponimento loro.

130. [T.] Levarsi da un impiccio, *o sim., dice più che* Levarsi d'intorno un impiccio.

131. Levarsi d'infermità. *Liberarsene, Guarirne, ed entrare nello stato di convalescenza. Non com. Vulg. Ras.* (*cit. dalla Cr. in* Convalscente). (*Gh.*) Il qual colore è ne' convalescenti, cioè in quelli che si levano d'infermitade.

132. Levarsi di far checchessia. *Togliersi dall'occupazione, dall'impegno, o sim., di far checchessia. Col* Di *non com. Car. Lett.* 1. 12. (*Gh.*) Anzi mi reco a grazia ed a favore che vi piaccia che io vi scriva, e che voi, per rispondere a me, vi leviate di parlar con le intelligenze, e, come dice quel vostro, dalla mensa degli Angeli.

133. Levarsi dinanzi alcuno, *Allontanarlo da sè. Fir. Luc.* 1. 3. (*C*) Come e' resterà di darle, ella troverà sei scuse per levarselo dinanzi.

134. *Dell'Uccidere. Boez. Varch.* 1. 4. (*C*) Ma ponghiamo che gli uomini scellerati,..., avessero cagione di voler ruinare, e levarsi dinanzi anche me,... *Fav. Esop. M.* 44. (*M.*) Il serpente... di dì in dì andando per lo lago, si levava dinanzi tutte le più grasse (*rane*) e le più arroganti, trovando cagioni non vere a dargli morte. *Giov. Gell. Vit. Alf.* 21. Pensava per comodità e util suo, solamente a levarsi dinanzi Alfonso; e uccidergli amendue a un tratto era quasi che impossibile.

135. Levarsi i moscherini dal naso, *fig.*, *vale Non lasciarsi fare ingiuria.* (*C*) [G.M.] *Più com.* Levarsi le mosche dal naso.

136. [T.] Levarsi in ajuto altrui. *D.* 1. 2. Ch'i' mi sia tardi al soccorso levata.

137. Levarsi in alto, *fig.*, *vale Divenire orgoglioso, Insuperbire. Giard. Cons.* 179. (*M.*) Questa è la proprietà dell'arroganza che avvegnachè poco sappino per quello si levano in alto e insuperbiscono. *Pass.* 274. (*M.*) Oh grande stoltizia del nostro cuore, la cui superbia non puote domare materia di tanta umiltà che non si levi pure in alto, terra e cenere! *E* 290. Il tuo cuore s'è levato in alto. *Vit. SS. Pad. t.* 3. *p.* 60. *col.* 1. *ediz. Man.* (*Gh.*) Oh madre carissima, non ti levasti in alto, perchè tu fossi madre di cotale figliuolo;... *Sallust. Giugur. c.* 12. *p.* 94 *e* 95. *ediz. fior.* 1790. Ed ecco a non proviso Giugurta con non comportevole ardire, con retà (*reità*) e con rigoglio levandosi in alto,...

Salvin. Disc. 2. 390. (*Man.*) Al levarsi in altura per la prosperità ha d'uopo d'essere in qualche maniera abbassata.

† *E* Levarsi in altura di cuore *vale lo stesso. Vit. S. Eugen.* 181. (*Gh.*) E prendendo l'officio dell'abbate, non si levò però mai in altura di cuore.

138. Levarsi in aria. [Giust.] *Grandeggiare, Innalzarsi. Om. Gre.* 4. Il quale (*abete*) molto crescendo si leva in aria.

139. † Lasciarsi levar in barca *vale Lasciarsi menar pel naso. V.* Barca, § 18.

140. Levarsi in collera *vale Adirarsi. Non com. Salvin. Disc.* 2. 36. (*M.*) S'aggiunga a questo... l'essere beffardo, o mala lingua, livoroso e maligno, presto a levarsi in collera, e a dir male di chicchessia.

141. Levarsi incontro ad uno *vale Andargli incontro. Bocc. g.* 5. *n.* 9. (*M.*) La quale vedendol venire, con una donnesca piacevolezza levataglisi incontro..., disse:...

142. Levarsi in grandezza *vale Divenir grande, Crescere. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 280. (*M.*) La malvagia pianta nel terreno grasso subitamente in maravigliosa grandezza si leva, dove umile nella più magra dimora.

143. Levarsi in ispalla checchessia. *Levare checchessia, e metterselo sulle spalle. Pulc. Luig. Morg.* 19. 60. (*Gh.*) Margutte si levò gli otri in ispalla.

144. Levarsi in superbia *vale Insuperbirsi. Vit. SS. Pad.* 2. 14. (*C*) Non ti levare in superbia, ma umiliati. *Pass.* 252. (*M.*) Quelle cose di che altri si leva in superbia. *E* 253. Si leva l'uomo in superbia de' beni della fortuna.

145. Levarsi la sete, *per Dissetarsi.* [T.] *Prov. Tosc.* 356. Levarsi la sete col presciutto, *o* coll'acqua salata (*prendersi soddisfazioni, o cercare spedienti che aggravano il male e l'incomodo*).

146. Levarsi le corna, *fig. Torsi da dosso l'ignominia, il biasimo, il disonore. Bern. Orl.* 1. 15. 35. (*C*) Corre là per levarsi quelle corna, Che tutto 'l mondo non l'aría tenuto. *E* 1. 25. 66. Quel che farà per levarsi le corna, Intenderete nel canto seguente.

147. Levarsi le grida *vale Cominciar a gridare. Vit. S. Gir.* 90. (*Man.*) Quivi si levò sì grande le grida e 'l romore, che ne rintronavano fino all'aria. *Bocc. Nov.* 32. 27. (*C*) Contro al quale si levaron le grida di tutti, dicendogli le più vituperose parole e la maggior villania che mai ad alcun ghiotton si dicesse.

148. † Levarsi per uno, *ovvero* ad uno, *vale Levarsi per far riverenza. Nov. ant.* 38. (*M.*) Paolo, quando li vide, non si levò per loro. *E appresso:* Quando i forestieri giungono a città, non vi levate loro? *Barber. Reggim.* 94. 95. (*Gh.*) Dicono alquanti che quando ella (*fanciulla*) giugne Tra buona gente che si levi a lei (*cioè, dinanzi a lei*).

149. Levarsi su, *fig.*, *vale Muoversi sollecitamente a fare una cosa. Vit. S. Gir.* 47. (*M.*) Lévati su, e affréttati, dolcissimo sposo dell'anima mia (*sono parole di santo Girolamo a Domeneddio*).

150. Levarsi su, *fig.* [Camp.] *Per Insuperbirsi, e sim. S. Gir. Pist.* 95. Il cavaliere di Cristo cammina per la buona e mala fama e da mano dritta e da mano sinistra; nè si leva su per laude, nè per vituperazione si rompe.

151. [Camp.] Levarsi su, *in morale signif. di Sollevarsi con l'animo e con la mente al di sopra d'ogni terrena cosa. D.* 2. 31. Ben ti dovevi, per lo primo strale Delle cose fallaci, levar suso Diretro a me che non era più tale.

152. Levarsi su, *parlando di piante, vale Innalzarsi. Cr.* 2. 21. 14. (*M.*) Allora la pianta che si lieva su, sarà forte,...

153. [T.] Levarsi una voglia, *più eletto di* Cavarsela. Non si leva mai la voglia di lavorare, *Non se ne svoglia, Non smette.*

154. Non se ne poter levare colle tanaglie *vale Non se ne poter levar se non con grandissima fatica, o con ogni sforzo. V.* Tanaglia. *Bern. Orl.* 1. 10. 2. (*C*) E quando ell'è di quella fina e buona, Colle tanaglie non si leveria.

155. † Nè pon, nè leva, *o* Nè leva, nè poni. *Modo impers. che vale, Non aggiunge nè toglie, Nulla fa. Dant. Par.* 80. (*Man.*) Presso e lontano lì nè pon, nè leva (*in cielo, vicinanza o distanza non rende l'oggetto più o men visibile.*

† *Sassett. Lett.* 120. (*Man.*) Hanno il volto come noi, nè leva, nè poni. (*Come noi.*)

E Leva, *ass., nello stesso signif. Buonar. Fier. g.* 4. *a.* 5. *s.* 1. *p.* 248. *col.* 1. (*Gh.*) Ecco il giudice: leva, scampa, scampa.

156. Levare, *o* Levarsi da tappeto, *dicesi proverb. dell'Abbandonar l'impresa che s'ha tra mano, quando si conosce ch'ella non può riuscire. V.* Tappeto.

157. (Mar.) [Fin.] Levar volta. *Mollare, Sciogliere un nodo, Levar le volte colle quali una fune è fissata ad una caviglia, ad una tanaglia, alle bitte, ecc.*

[Camp.] Levar volta ai capi, *modo che significa Scioglierli. Diz. marit. mil.* Levar volta ai capi vuol dire Sciogliere i capi.

[Camp.] Levarsi dalla posta, *per Salpare, ecc. Diz. marit. mil.* Levarsi dalla posta è quando si salpa il ferro, ed i vascelli si partono dal luoco dove sono.

[T.] *In* Levare *domina l'idea di* Levis, *in* Alzare *di* Altus: *quindi il primo dice il contr. di* pesante, giacente; *ma la diff. del peso può essere solam. specifica; il secondo contrapponesi a* Basso, *e può essere con più sforzo, ma, d'ordin., più nella direzione del moto in su.* Levare appena appena un corpo da terra, *non è propriam. un alzarlo. Quindi congiungonsi le due idee nella locuz.* Levare in alto. *Senonchè, anco nel lat., i due sensi par che si scambiino; sempre però con qualcosa della originaria diff.* Elevare *dice più altezza; ma è men com. agl'It.;* Sollevare, *propriam Levare adoprando la forza di sotto in su; denota per lo più il minor grado possibile di* Levare.

[T.] Levare il capo, *è meno d'*Alzarlo; *nè ha comunem. il trasl. di* Alzar la testa *o* il capo *per Montare in orgoglio, Contrastare. Nel modo,* Guardate e levate il capo, *esprimesi l'attenzione.*

[T.] Levar le mani, *in atto d'invocazione;* Alzarle, *per picchiare. Ma nel sing.* Levar la mano, *diventa più prossimo al detto senso di* Alzarla; *senonchè dice un po' meno.*

[T.] *In senso supplichevole o di dolore sdegnoso, ma invocante:* Levando le mani al cielo.

[T.] *Del semplice poter muovere in su, meglio,* Non poter levare un dito, *dal freddo, dai dolori. In altro senso il Petr. Canz.* Alzando il dito con la morte scherza.

[T.] *Nel sing. più s'approssima all'immag. di* Innalzare, *ma qui suona meglio* Levare, *e par che denoti l'agevolezza o la prontezza del rizzar quel segnale.* [Camp.] *Bib. Is.* 5. E leverà segno in nazioni da lungi, e sibilerà a lui dalla fine della terra. [T.] *Meglio:* Si è levato un vessillo di discordia, *che* Innalzato.

II. *Di moto, segnatam. di quello nel quale appare più vinta la gravità naturale de' corpi.* [T.] Levarsi in aria. — Il fumo, il vento che si leva.

Fig. [T.] *Petr. Son.* Io vo piangendo i miei passati tempi I quai spesi in amar cosa mortale Senza levarmi a volo, avendo io l'ale Per dar forse di me non bassi esempi.

[T.] Levarsi in piedi, Levarsi a sedere sul letto. — Levarsi da sedere. *Adr. Plut. Vit. paral.* x. 329. I Romani, alzate le grida, impetuosamente si levarono in piè.

[T.] Levarsi da letto, Da dormire. *E ass.* Levarsi col lume, innanzi l'alba.

Quindi degli astri. [T.] *Prov. Tosc.* 206. In ogni paese è buona stanza dove si leva il sole.

Di chi risorge da morte come dal sonno. [T.] *Vang.* Fanciulla, ti dico, levati. *E:* Giovanetto, ti dico, levati.

[T.] Levarsi a parlare, *a far cosa in modo alquanto cospicuo, o che pretenda farsi cospicuo.*

[T.] *Quindi* Levarsi su, *fig. Gal. Sist.* 351. Qui si levano su gli avversarii di questa opinione; e presa questa nominata insensibilità da Copernico. — Levarsi contro. — Levarsi agli altrui danni.

[T.] *In senso buono.* Levarsi colla mente, coll'immaginazione, col cuore, coll'eloquenza, col canto; in qualsiasi opera d'ingegno o di mano, di virtù o di valore. — Levarsi dagli altri, *dice il dipartirsene, senza immagine d'altezza molto maggiore, più chiaramente significata da* Levarsi sugli altri *o* Sopra. L'uomo si leva sopra se stesso, *superando le proprie imperfezioni, le difficoltà che la sua debolezza gli oppone, facendo oppur desiderando, cose maggiori di quelle che soleva, e che sole pareva potere.*

III. *E perchè i suoni si spandono in alto.* [T.] Levare la voce.

[Ross.] *Ter.* 3. 14. 182. Nelle crome e semicrome non solo si usa la medesima regola delle semiminime, passando per false nel camminar di grado, ma anche si deve avvertire che nel battere e levare siano buone.

Fig. [T.] Si è levata una voce. — Lamenti che si levano.

Modo non com. [G.Fal.] *Ben. Varch. St. Fior.* 1. 60. Gli levarono subitamente addosso, secondo il costume loro, una canzone. [T.] *Ora direbbesi,* Gli cavarono una canzone, un soprannome *o sim. E in parecchie locuz. pare che si commutino* Levare *e* Cavare, *giacchè per togliere cosa da luogo cavo, bisogna levarla; e cosa gravissima e difficile a cavare.*

[T.] *Fig., e dall'idea gen. di* Levare *e da quella di* Suono. *Dalla prima,* Si levò in fama; *dalla seconda,* Levò bella fama di sè.

[T.] Levare rumore *e* Levarsi un rumore, *denota sollevazione di popolo. Frase it. pur troppo. E i rumori non sono fatti, ma disfanno. — Nel primo dei due sensi fig. è la locuz. già vista* Levarsi a rumore.

IV. [T.] *S'è detto che* Levare *e* Cavare *talvolta commutansi. Quel che più comunem.* Non caverebbe un ragno da un buco, *Non saprebbe riuscire a nulla; anche dicono* Non leverebbe.

[T.] *Meglio però* Levarsi *che* Cavarsi il cappello; *e così d'altri vestiti, ch'è un alleggerirne se stesso, secondo l'orig. della voce. Ma quando costa più fatica, potrà cadere* Cavarsi. Degli stivali, *piuttosto* Cavarseli, *e l'arnese che serve a ciò,* Cavastivali.

[T.] Cavadenti, *la pers., sebbene diciamo* Levarsi un dente, *quasi alleggerirsi di quel dolore: e segnatam. di quelli che han poche barbe e facili a venir via,* Levarseli, *meglio.*

[T.] *Cose che l'uomo abbia addosso, oltre ai vestiti, se le* leva, *o altri gliele* leva. *Bern. Orl.* 2. 4. 11. Così pian piano se gli viene accostando, E dalla cinta gli levava il brando. — *Ma de' danari o sim. dicesi* Cavare di tasca, *perchè la tasca presenta imagine di cavità. E in questo senso,* Levarli *pare più facile o più destro;* Cavarli, *che costi più a chi li dà o a chi li prende. — Così* Cavarsi di bocca una cosa, per darla ad altri, *dice, più che* Levarsela, *il sacrifizio che costa tale astinenza, o pare che costi.*

[T.] Cosa che togliesi da superficie piana o da luogo sporgente, non si cava, si leva. *Vas. Vit. di G. Fr. Rustici.* I consoli dell'arte de' mercatanti avendo fatto levare certe figuracce di marmo...

[Garg.] Levare il carniccio alle pelli, strisciandole sopra il ferro da cuojo. — Grattino, arnese per levare il riccio che il taglio del bulino lascia allo staccarsi del truciolo. [T.] Levare il lumacato al panno. — Levare le macchie, *è più pr. che* Cavarle: *meglio il tosc.* Smacchiatore *che il* Cavamacchie *d'altri dial., Chi ne fa suo mestiere.*

[T.] *Ar. Fur.* 3. 4. Levando intanto queste prime rudi Scaglie n'andrò collo scarpello inetto. (*Qui fig.*)

[T.] Levasi quel che ingombra, quel che resta di soprappiù. *Vang.* Fu levato di quel che avanzò dodici cofani di frammenti.

[T.] *In gen.* Levare una cosa da un luogo *e* porla in un altro; *giacchè questo non si può senza sollevare o la cosa stessa o il vaso che la contiene.* Levare il vin da' fiaschi, *anche fig. fam. Levare l'occasione, Rompere il marcio.*

[T.] *Nel seg. aff. al senso di Detrarre. Past. Ross. Appar. e Int.* Nelle imposte delle dette finestre, che, per levare il lume del giorno, dovean chiu-

dersi, erano dipinte figure d'altezza di braccia cinque.

[T.] *Quindi di cosa compiuta nel gen. suo diciamo che* Non ci si può nulla nè aggiungere nè levare; *che a levarne qualcosa o ad aggiungerci l'interezza conveniente si perde.*

V. [T.] *Anco nel fig.* Levare *in senso aff. a* Togliere *esprime meno sforzo che* Cavare; *come quando diciamo:* Levare a uno di bocca quel ch'egli non voleva dire, *intendendosi fatto con arte, e quasi senza che se ne accorga. Ma il* Cavargliela di bocca, *può essere con interrogazioni importune, con minaccie, con tormenti.*

[T.] *Nel fig. quel che dicono anche* Cavarsene o Cavarsela, *usa* Levarne le gambe, *uscire non infelicemente di cosa difficile, di cosa pericolosa.* Levar da una cosa le mani, *se lunga e faticosa, o Finirla, o anche Smettere per non ci pensare più.*

[T.] *Altri usi fig., portanti sempre idea di cosa grave. Bentiv. Nunz. Fr.* III. Far levare quel sequestro che fu fatto d'ordine di Sua Maestà, in Lione e Marsiglia sopra le robe dei mercanti fiorentini. — Levar l'assedio dalla città, *o gli ordinamenti violenti che nella città dominavano durante l'assedio.* — Levare il corso forzoso della carta per moneta. — Levare un libro dall'indice de' proibiti.

[T.] Levare il figliuolo dalla scuola, dalla bottega, dagl'impieghi, *quando si crede che gl'impieghi siano un impiccio, la bottega un danno, la scuola un disimparare. — Anche rifl.* Levarsene, da luogo, da faccenda, da consorzio, *per qualche tempo o per sempre; ma per lo più, in modo non brusco.*

[T.] Levare uno dalla miseria, *toglierlo dallo stato d'estrema povertà.*

[L.B.] *Fam. iron.* Levar uno di miseria, *togliendogli la vita, liberarlo dalle miserie del mondo.*

[T.] Levare lo scandalo.

[T.] Levare l'inquietudine, — Levare il dubbio. — La noia.

[T.] Li levai l'incomodo, *fam. iron., di chi se ne va in modo brusco e sdegnoso di là dove o era o sarà ricercato.*

[T.] Levarsi da dosso la noja. *Machiav. Lett.* Hanno per nimico Piero, e vorrebbero scoprire tristo, per levarsi quello carico ch'egli hanno con il popolo di averlo inimicato.

[T.] *Di pers. suona sempre dispregio o dispetto quand'è imperativo.* Levamiti d'innanzi. — Levatevi di qui. *D.* 1. 52. Levati quinci, e non mi dar più lagna, Chè mal sai lusingar. — Levatevi di costì. *E più ass.* Levatevi! — Levati!

LEVARE. *S. m. Il levarsi dal letto.* (*Fanf.*) *V.* LEVARE, § 105. *Red. Op.* 8. 10. (*Gh.*) Se... io fossi stato obbligato di assistere al levar del Serenissimo Granduca.

2. *Il levarsi di un astro.* [Val.] *Lanc. Eneid.* 6. 308. Altri narreranno il levare delle stelle.

[T.] Al levar del sole.

3. (Pitt.) *I pittori chiamano propriamente* Un levare, *quando una figura ritta, aggravandosi sopra un sol piede posato in sul piano, tiene alquanto sospeso l'altro; a distinzione di quelle che posano in su due piedi, che chiamano* Un posare. *Baldin. Voc. Dis.* (*Mt.*)

LEVASUOLA. *S. f. comp.* (Vet.) [Valla.] *Specie di chirurgico elevatore, o Strumento d'acciajo, alquanto ricurvo in una estremità, il quale è fornito di denti per poter far presa, e sollevare qualche porzione dell'unghia dei quadrupedi domestici, e più spesso della suola, di cui si vuole operare l'estirpazione.*

LEVATA. *S. f. Levamento, Il levarsi.* (*Fanf.*)

2. *Detto del Levarsi del Sole e della Luna, ecc. Guid. G.* 27. (*C*) Nella levata dell'aurora, che distrugge le tenebre dal viso della Terra. *E altrove:* La levata della Luna. *Capr. Bott.* 5. 80. Egli è tanto di qui a levata di Sole, che mi rincrescerà.

[T.] *Prov. Tosc.* 196. Sole d'alta levata, non è mai di durata (*se indugia a mostrarsi, vien coperto presto da nuvoli*).

3. *Per L'atto del levarsi da tavola. Non com. Salvin. Cas.* 75. (*C*) E *Comos* proprio è una levata da cena, una sortita in pubblico dalla mensa.

4. [Cors.] *Per L'uscire del letto. Bart. Vit. Zucch.* 2. 9. Dato il segno della levata, gli svegliatori... il trovavan vestito.

[T.] *Modo avv.* Di levata, *Appena, o poco dopo levati dal letto.* Questo domani si farà di levata. — Di prima levata, *per prima cosa la mattina.*

5. *Per Cavata.* [T.] Levata di sangue.

E fig. [G.M.] Levata di sangue; *di spesa che porti via danaro non poco.* Una tassa forte è una levata di sangue. — Domani c'è da comprare un vestito di moda alla moglie: ecco una levata di sangue. *In questo senso anco Levatina di sangue, se di minore spesa, iron.*

6. † Levata d'offesa. *Proibizione fatta dall'autorità competente a' contrastanti di non offendersi.* (*Fanf.*) *Stat. Ord. S. Stef.* 134. (*Gh.*) Siano obbligati... ordinare contro di loro le levate d'offese.

7. [G.M.] *Di atti o parole insolite, che non sono propriam. un rabbuffo, ma si avvicinano:* M'ha fatto una levata, una certa levata, che m'è dispiaciuta (*come dire:* Mi si è voltato contro).

8. *Per Condizione, Affare, Importanza. Pros. Fior. par.* 4. *v.* 4. *p.* 110. (*Gh.*) Quel che ha da venir poi, che è di maggior levata.

Onde Di poca o Di gran levata *vale Di poca o di grande importanza. Sassett. Lett.* 314. (*Man.*) Del commerzio è piccolo il caso suo, e di poca levata.

9. Aver poca levata *vale Esser leggieri, Aver poco cervello. Non com. Cecch. Stiav.* 4. 3. (*M.*) Ell'ebbe sempre mai poca levata. *Gal. Cap. Tog.* 3. 182. E perchè non paresse alla brigata, Ch'io mi movessi senza occasione, Come fan quelli che han poca levata,...

10. Giovanotto di prima levata. *Giovanotto inesperto che incomincia a praticare il mondo. Non com. Bisc. in Not. Malm. v.* 2. *p.* 328. *col.* 1. (*Gh.*) Conducono i giovanotti di prima levata (che noi diciamo pollastroni) a giocare ed a spendere prodigamente il danaro.

11. (Mil.) *Chiamata di soldati all'armi per servizio di alcuno Stato.* (*Fanf.*) *Non com. Bentiv. Lett.* 146. (*Gh.*) Continuandosi a far grosse levate dalla parte del Re. *Davil. cit. dal Grassi.* Fecero far levata nel Lionese di molte compagnie di fanteria. *Melz. cit. c. s.* Giudicano esser bene il far levata di cavalleria dentro la città. *Montecucc. cit. c.* 5. Se si calcola il tempo de' licenziamenti e delle nuove levate.

12. *E per Partita dall'assedio, o semplicemente Partita dal campo che prima si occupava. G. V.* 11. 50. 2. (*C*) Si partirono a' 7 d'agosto con isconcia levata. *M. V.* 2. 33. Avieno mandato in Mugello i cavalieri che aveano, per danneggiargli, se potessono, alla levata. *Guicc. Stor.* 17. 21. (*M.*) Avendo... veduto tanto tumultuosa levata, restarono pieni di somma ammirazione. [Val.] *Pucc. Guerr. Pisan.* 4. 17. E fe' di campo una bella levata.

13. (Comm.) *Compra di mercanzie fatta indigrosso per trasportarle. Bart. Simb.* 3. 12. (*M.*) Era questo Zenone di suo mestiero incettatore e mercatante di porpore, e fattane una levata in Tiro della Fenicia,... [L.B.] *Quel tanto che i rivenditori di tabacco, sigari, polvere e altri monopolii del governo, levano dai magazzini in una volta per fornirne la loro bottega.* [G.M.] Fare la levata del sale. — È andato all'Appalto a fare la levata del tabacco.

14. (Vet.) [Valla.] Levata *è l'atto o l'istante, in cui il piede del cavallo che cammina, abbandona il suolo.*

15. (Mar.) [Fin.] Porto *o* Rada di levata; *Porto o Rada dai quali per la conformazione della costa, o pei venti che vi dominano, rendesi facile la partenza.*

[Fin.] Levata della piana. *Altezza delle estremità della piana sopra il livello della faccia superiore della chiglia.*

LEVATÀCCIA. [T.] *Pegg. di* LEVATA. *Del levarsi da letto; avuto riguardo a quel che accade allora o si prova di tristo o di scomodo.* [T.] Stamane ho fatto una levataccia.

LEVATINA. [G.M.] *S. f. Dim. di* LEVATA, *V. questa voce,* § 5.

[G.M.] *Di chi s'è levato molto più presto del solito a suo dispetto, si dice che* ha fatto una levataccia.

2. [G.M.] *Nel signif. del* § 7 *di* Levata. Ha certe levatacce che non gli conciliano punto di benevolenza. — Quando ha le paturne è famoso per fare le levatacce.

LEVATO. *Part. pass. e Agg. Da* LEVARE. *Alzato. Dant. Inf.* 16. (*C*) Così gridai colla faccia levata. [T.] *Bocc. G.* 1. *n.* 7 Da seder levatasi, verso un rivo d'acqua chiarissima... con lento passo se n'andarono. [Cerq.] *Casa, Op.* III. 328. Levata in piedi, e partitasi.

2. *Fig. Amet.* 42. (*C*) Colla mente levato in alto, cercava i cieli. *But. Purg.* 6. 1. Levato col pensiero sopra tutte le cose terrene.

3. [T.] Andare a gambe levate; *Cadere con tutto il peso del corpo.*

[T.] *Fig. fam. Far cattiva figura e mutare condizione in modo che ai leggieri par sovente ridicolo.*

4. [T.] *In senso più aff. a* Alto, *ma meno. Cr.* 9. 82. Il nido si dêe loro far sotto terra, e da terra levato.

5. *Per Teso, Intento, Attento. M. V.* 11. 40. (*C*) Li traditori, come li sentirono, che stavano a orecchi levati, uccisono le guardie.

6. *E detto degli occhi per Affisati, Intenti a vedere. Bocc. g.* 7. *n.* 2. (*Mt.*) Giannello il quale stava con gli occhi levati per vedere...

7. *Fig. Altero, Superbo, parlandosi di occhi. Amm. ant.* 36. 4. 3. (*C*) Occhi levati, lingua bugiarda,...

8. *Per Elevato. Bocc. g.* 4. *p.* 1. (*C*) Non dovesse percuotere se non l'alte torri, o le più levate cime degli alberi.

Onde Bandiere levate, *per Elevate, Inarborate. G. V.* 9. 277. (*C*) E vennero per Lombardia, e a bandiere levate. [Val.] *Pucc. Centil.* 81. 49. Con levate bandiere Nel fiorentino assalir Campo Urbiano.

9. *Per Uscito del letto. Bocc. Nov.* 35. 7. (*C*) Poi la mattina, levata..., propose di voler andare al mostrato luogo.

[T.] Levato di buon mattino. — Appena levati dal letto. — Ben levato.

[G.M.] *Quasi sost.* Dare il ben levato ad alcuno; *Salutarlo appena levato. Così diciamo:* Dare il ben venuto, il ben trovato, *e sim.*

10. *Per Uscito da checchessia. Bocc. Nov.* 47. 20. (*C*) E levata del parto, e davanti a Fineo... venuta,...

11. *Nato, Apparito, parlandosi d'astri, ecc. But. Purg.* 19. 1. (*C*) Levato lo sole, sollicitato da Virgilio, seguita lui. [T.] *Bocc. Nov.* 43. 8. E poco appresso levatasi la luna, e il tempo essendo chiarissimo...

12. *Per Tratto, Cavato, Copiato. G. V.* 11. 91. 1. (*C*) Queste infrascritte erano le gabelle levate per noi diligentemente de' ligistri del Comune.

13. † *Per Nobile. Ambr. Beru. prol.* (*C*) Ed a nessun porga molestia Questo tal nome, acciocchè non vi paja Così levato.

14. *Per Creato, Innalzato, parlandosi di dignità. Leggend. S. Eustach.* 278. (*M.*) E levato imperadore Adriano, si reddìo Eustachio...

15. *Per Instigato, Suscitato. Fav. Esop. M.* 111. (*M.*) Levati ad ira da mali uomini.

16. [Camp.] *Per Scolpito in rilievo. Guid. G. A. Lib.* 5. Le mura di quelle case si erano fabbricate di marmore bianco divisate ad opera levata d'immagini di uomini, di fiere...

17. [Mor.] Levato e posto. *Ass., per significare uno che con vettura pagata si prende da un luogo e si porta ad un altro, e poi da questo si riporta a quello:* Come quelli che vanno a suonare e a cantare alle feste: Levati e posti. [T.] *Questo è come il fig. del* Prendere e Riportare le robe. [G.M.] *Dicesi anco fam. di cel.* Levato, posto e ripieno (*intendendo con quest'ultimo il mangiare*).

18. [Camp.] *Per Levitato, Fermentato. Bib. Lev.* 23. E compiuti i cinquanta dì, offerrete a Dio sacrificio nuovo di tutte le cose vostre: Due pani di farina levati per primizia cotti offerete a Dio (*similae fermentatae*).

19. [T.] *A modo d'avv., in senso aff. a* Eccetto, *ch'è anch'esso un part.* Buono, brav' uomo, levatone un poco di vanità.

LEVATOJO. *Agg. Da potersi levare; e si dice di Ponte da potersi alzare e abbassare a piacere.* (*Fanf.*) *Nov. Ant.* 38. 3. (*C*) Un bello castello con belle fosse e ponte levatojo *Tes. Br.* 3. 9. E fannovi fosse, e palancati, e mura, e merli, e ponti levatoi, e porte con cateratte. *Guid. G.* 202. Non si poteva andare a lui se non per ponte levatojo. *Stor. Pist.* 35. Presono gli uomini in su' ponti levatoi.

† **LEVATORE.** *Verb. m. di* LEVARE. *Chi o Che leva. In altro senso Petron.*

2. † *Fig. Innalzatore, Aggranditore. Albert. cap.* 64. (*C*) O tu, che credi esser levator di te stesso e non puoi, quando tu dispregi i patti,...

3. † Buon levatore *vale Uomo che si alza da letto la mattina per tempissimo. Ambr. Beru.* 1. 1 (*C*) Che fin da giovinezza fui sollecito, Ed un buon levatore.

4. [Camp.] † *Per Levatojo, aggiunto di* Ponte.

Guid. G. A. Lib. 35. Onde non si poteva andare a lui se non per uno ponte levatore.

LEVATRICE. *Agg. e S. f. Quella donna che assiste alla femmina partoriente, e raccoglie il parto.* [T.] *Dal levare di terra i bambini nati. Tertull.* = *Buon. Fier.* 4. 1. 1. (*C*) Uno speziale, O una levatrice che ivi appresso Abbian negozio urgente. *Malm* 281. Corse la levatrice, ed in effetto Fra mille oimè... Partorigli una bella pisciallètto. *Salvin. Inn. Om.* 537. (*M.*) E sola punto non l'aveva udito La levatrice de' parti Lucina.

[G.M.] Fare la levatrice; *Esercitare la professione di levatrice.* — Fare da levatrice; *Prestare servigio di levatrice, anco senza essere tale. Può la pers. trovarsi a fare da levatrice per un caso; per prestare qualche assistenza in mancanza di vera e propria levatrice.*

[T.] Allieve levatrici.

LEVATURA. *S. f. Il levare, in senso di* LEVARE. § 10. [T.] Levatura del lustro dal panno.

2. *Fig. Stimolo, Eccitamento. Bocc. Nov.* 63. 8. (*C*) La donna, che loica non sapeva, e di piccola levatura avea bisogno, o credette, o fece vista di credere.

3. [Fanf.] *Bollore, Dirizzone, Leggerezza, ecc. Maff. Vit. Conf.* 6. Altri, ciò attribuendo a levatura et impeto giovenile (*il macerarsi e aspreggiarsi*) con isdegno lo biasimavano che si fosse posto ad impresa molto superiore alle forze.

4. **Essere di poco** *o* **piccola levatura,** *detto di cosa. Facile a esser rimossa dal suo luogo.* (*Fanf.*)

5. **Essere di poca** *o* **piccola levatura** *o* **Aver poca levatura,** *detto di persona, vale Esser facile ad essere levato, essere eccitato e mosso da qualche passione, come d'ira, d'amore, o d'altro. Bocc. Nov.* 32. 19. (*C*) La donna che piccola levatura avea, disse:... *E* 88. 7. M. Filippo, udito costui, come colui che piccola levatura avea,... si levò in piè. *Varch. Suoc.* 3. 1. Non sapete voi, che le donne hanno poca levatura per l'ordinario, e son fatte come i fanciulli che s'adirano per ogni piccola cosa? *Cas. Rim. burl.* 1. 22. Che saria da comprarla (*la stizza*) a peso d'oro, Perchè un cervel che ha poca levatura, Vo' morir' io, se non vale un tesoro. *Car. Rett. Arist. lib.* 2. *cap.* 2. Gli infermi, i poveri, gl'innamorati, gli assetati, ed in somma tutti quelli che desiderano, e quelli che non possono conseguire i loro desiderii, sono universalmente stizzosi e di poca levatura. *Minucc. Malm.* 376. L'iracundo, ovvero facile ad ira, Che i Greci chiamano *Acrocholos*, è detto da noi *Uomo di poca levatura*, cioè che ci vuol poco a farlo levare in collera.

6. **Essere di poca** *o* **piccola levatura,** *o* **Aver poca levatura,** *si dice anche di Persona che sia leggieri, o abbia scarso talento.* (*C*) [T.] *E il contr.* Uomo di gran levatura.

[T.] *Di cosa.* Versi di poca levatura.

† **LEVAZIONE.** *S. f.* [Camp.] *L'Atto di alzare in alto. In altro senso aureo lat. Serm.* 23. In quella levazione della croce possiamo piatosamente credere che la madre sua benigna el vede...

2. † *Fig. Teol. mist.* 83. (*M.*) In essa levazione vachi e taccia ogni cognizione speculativa e intellettuale (*cioè, elevazione*).

3. [T.] † *Elevazione in senso spirit. S. Cat. Lett.*

† **LEVE.** *V.* LIEVE.

† **LEVE.** *Avv. V.* LIEVE *avv.*

† **LEVEMENTE.** *V.* LIEVEMENTE.

† **LEVEZZA.** *V.* LIEVEZZA.

LEVIGARE. *V. a.* (Ar. Mes.) *Render ben liscio. Aureo lat. V.* LEVIGAZIONE.

(Farm.) [Sel.] *Ed anche ridurre in parti finissime mercè quell'operazione che si chiama* Levigazione.

LEVIGATEZZA [T.] *S. f. Qualità di corpo levigato.* [Cerq.] *Mont. Prop.* 11. 122. *par.* 1. La metafora è presa dai marmorari, che coll'ugna esplorano la commettitura de' marmi onde conoscerne la levigatezza.

LEVIGATÌSSIMO. [T.] *Agg. Sup. di* LEVIGATO. *In Macr. è il comparat.* [T.] Superficie levigatissima.

LEVIGATO. *Part. pass. e Agg. Da* LEVIGARE. (*M.*)

LEVIGAZIONE. *S. f.* (Ar. Mes.) *L'atto di levigare, e la stessa Liscezza.* (*M.*) (Farm.) [Sel.] *Operazione mediante la quale si rendono molto attenuate certe sostanze insolubili, che si vogliono in tale stato. S'impastano con acqua, si macinano su pietra, si stemperano in più acque, si decanta la porzione che rimane sospesa nel liquido, si macinano nuovamente le parti più grosse cadute al fondo, e si ripete a stemperarle coll'acqua, replicando la macinazione e la decantazione finchè occorra. È in Vitr.*

† **LEVÌSSIMO.** *V.* LIEVISSIMO.

LEVÌSTICO. *S. m.* (Bot.) *Specie di pianta del genere ligustico che ha le foglie ternato-ricomposte, le foglioline lanceolato-ovate, ottuse dentate, le ombrelle terminanti. Produce il suo seme in ciocche come il finocchio. È incisivo, aperitivo, diuretico, vulnerario e corroborante. Dicesi anche* Libistico, e Ligustico. (*Mt.*) *Cr.* 6. 71. 1. (*C*) Il levistico è caldo e secco in secondo grado, il cui seme similmente s'appella levistico, e nelle medicine si mette il seme solamente. *M. Aldobr. P. N.* 208. Togli le radici della celidonia once una..., levistico once due. *Ricett. Fior.* 1. 44. Il levistico... fa un fusto sottile simile all'aneto nodoso, intorno al quale sono le foglie simili a quelle della sertula campana.

LEVITA. *S. m. T. stor. Israelita della tribù di Levi, destinato al servigio del tempio. È nella Volg. In D.* 2. 16. *I leviti,* Figli di Levì, *coll'accento sull'ult.* [Camp.] *Nel Voc. Nom. pr. del Ferrari s'interpreta Congiunto. Serm.* 34. L'ottavo Stato è Levi, che s'interpreta Assunto; e significa tutti i buoni prelati della Chiesa assunti allo reggimento dell'anime. = *Fior. Ital. cart.* 18. (*M.*) Uno barone del popolo d'Israel... vedendo questi due fratelli (*Moisè ed Aron*) onorati l'uno dal Sacerdotato, l'altro dal Ducato, ebbe invidia, e seminò tanta scisma nel campo, ch'ebbe seco ducentocinquanta de' maggiori leviti, ai quali egli diceva che a loro si conveniva più lo sacerdozio, che ad Aron. *Fen. Giord. Pred.* 30. (*Gh.*) Come i Principi de' sacerdoti e i Farisei e Scribi e Leviti, cioè amministratori del tempio, mandato grande ambasceria a Santo Joanni Battista. *Menz. Op.* 1. 315. Ecco presente Al crudo altar dalla barbarie eretto, Del gran Levita al sacrifizio eletto La coronata vittima innocente.

2. [T.] *Nel ling. eccl. e nel poetico. Il sacerdote. È in Prud.* Giovane levita. — Levita di Cristo. [G.M.] Il santo Levita; *S. Lorenzo, o S. Stefano (per antonom.).* = *Maff. G. P. Vit. Confess.* (*Gh.*) Quindi il nuovo Levita pubblicamente si accinse a tutte le opere di pietà.

† **LEVITÀ.** *V.* LIEVITÀ.

† **LEVITARE.** *V.* LIEVITARE.

† **LEVITATO.** *V.* LIEVITATO.

LEVÌTICO. *S. m. Il terzo libro del* Pentateuco, *che prende il suo nome dalle leggi e cerimonie appartenenti a' sacerdoti, a' leviti, ed a' sagrifizi.* (*Fanf.*) *È in Girol.*

LEVÌTICO. *Agg. Attenente a Levita. È nella Volg.*

[T.] Ordine levitico.

[T.] Città levitiche, Asili.

2. *Per Appartenente a quel libro della Bibbia, che è intitolato* Levitico. *Fr. Guitt. Lett.* 19. (*Gh.*) Come dunque, messere, quel levitico motto: Non vendetta cherere (*chiedere*), nè ricordare ingiuria, servato avete?

3. [T.] *Nel senso del* § 2 *di* Levita. *Hist. Dat.* Le funzioni levitiche.

† **LEVITONGO.** *S. m. Sorta di vestimento monachile che usavasi in antico.* (*Fanf.*) *Vit. SS. Pad.* 1. 223. (*M.*) Usino anche di notte vestimenti di lino ch'essi chiamano levitonghi.

LEVOGIRO. *Agg.* (Fis.) [Gov.] (Che volge a sinistra). *Epiteto dato a certi corpi trasparenti che, attraversati da luce polarizzata in un piano, fanno volgere questo piano verso la sinistra di chi studia il fenomeno.* Laevus, *aureo lat.*

† **LEVORE.** *S. m. Agilità, Scioltezza, Leggerezza.* (*Fanf.*) *Sull'anal. del lat. aureo* Sonor, oris *per* Suono, *e sim.*

† **LEVORE.** *S. m. Liscezza, Mollezza, contrario di* Asprezza. (*Fanf.*) *Aureo lat. March. Lucr.* 4. 237. (*M.*) Dall'asprezza de' semi è poi creata L'asprezza della voce, e parimenti Il levor dal lavor.

† **LÈVORE.** *S. m. Lepre. Rim. ant. Folgore da S. Gemignano,* 2. 182. (*Man.*) Lévori, cavrioli, rosto e lesso.

† **LEVRA.** *S. f.* [Camp.] *Lebra, malore comunissimo agli antichi. Fior. S. Franc.* Cominciò a lavarlo con le sue mani; e quando el toccava si partiva la levra, e rimanea la carne perfettamente sana.

† **LEVRE.** *V.* LIEVRE.

LEVRIERA. *S. e Agg. f. La femmina del levriere. Alam. Gir.* 21. 26. (*M.*) Or mentre così fanno... Una bianca levriera, che ravvolta Della donna maggiore era in la veste,... [L.B.] *Ma più come agg.* Cagna levriera.

LEVRIERE, † **LEVRIERO** *e* † **LEVRIERI.** *Agg. e S. m. Cane da pigliare lepri, che altrimenti diciamo Cane da giugnere. Tes. Br.* 3. 9. (*C*) E dêe avere levrieri e bracchi,... *Cr.* 9. 78. 1. Le generazioni de' cani sono due: l'una è quella de' levrieri da giugnere, e l'altra... *Tratt. equit.* Tali genti sono altresì come i giovani levrieri, che sono ancora tutti novizi,... *Bern. Orl.* 3. 47. Il Re... ha donato... e bracchi, e falconi, e levrieri. *Car. Long. Sof.* 83. (*M.*) Si mise a gambe su per l'erta a guisa d'un levriero. *Morg.* 21. 36. (*C*) Ma prese un salto, che parve un levrieri. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 18. 93. Gli hanno odio più fiero, Che a timidetta lepre il can levriero. [T.] *Dat. P. e P.* 11. Cominciarono a comparire gli ajuti degli amici, essendogli stati mandati dai Sanesi 100 cani levrieri, ai quali furono assegnate le basse stanze del Palazzo di Parione.

† **LEVRIERI.** *V.* LEVRIERE.

LEVRIERINA. *S. f. Dim. di* LEVRIERA. *Magal. Lett. Ateis.* 2. 91. (*Gh.*) Questa bestiuola aveva per compagna, anzi per rivale nel favore, una di queste levrierine che qui in Italia si chiamano della razza de' Rospigliosi.

LEVRIERINO. *S. m. Dim. di* LEVRIERE. *Piccolo levriere. Magal. Lett. Scient.* 148. (*C*) Levrierini, lioncini,... doghetti, danesini e canini di Bologna.

LEVRIERO. *V.* LEVRIERE.

LEVULOSANO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Prodotto dell'azione del calore sul levuloso.*

LEVULOSO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome chimico dello zucchero dei frutti, così chiamato perchè in soluzione fa deviare a sinistra la luce polarizzata.*

† **LÈZIA.** *V.* LEZIO.

LEZÌNO. [G.M.] *S. m. Dim. vezz. di* LEZIO. Vuole i lezini; Bambino che fa i lezini alla mamma.

LÈZIO e † **LÈZIA.** *S. m. e f. Modo pieno di mollezza e d'affettazione, usato da donne per parer graziose, o da fanciulli usi ad esser troppo vezzeggiati.* [T.] *Aff. al suono del lat. aureo* Allicio; *ma è di per sè suono imit. d'atto svenevole. Rammenta anche il gr.* ἁβός; *come* Costume *e in Ant.* Costuma *è aff. a* Moda. *Crusc. alla voce* CINCIPOTOLE: *Cianciafruscole, Frascherie; e propriam. s'intendono i* Lezii *e le smancerie dei vagheggini.* Donna tutta lezii. = *Declam. Quintil. C.* (*C*) Alla compagnia della lezia de' suoi figliuoli. *Bronz. cap.* 392. (*Man.*) Uscir di lezie, e imparare a patire. *Fir. Dial. bell. donn.* 414. (*C*) Mordesi talora il labbro di sotto, non affettatamente, ma quasi per inavvertenza, che non paressero attucci o lezii. *Lor. Med. Canz.* 65. 4. Sempre mai questa sazievole, È 'n su lezii e smancerie. *Segr. Fior. Mandr.* 4. 8. Quanti lezi ha fatto questa mia pazza! *Red. Vip.* 1. 61. Per levare questa certa ubbia a quelle volgari donne..., le quali come troppo casose..., erano solite forse di fare grand'atti e gran lezii. *Varch. Boez. Consol. p.* 147. (*Gh.*) Nè voi che nel cammino sete (*siete*) della virtù veniste per cascare di lezii, e marcire nelle morbidezze e ne' piaceri.

LEZIOLÌNO. *S. m. Dim. di* LEZIO. *Non com.* [Fanf.] *Lez. M. Bartol.* 57. Gioje, vesti, sartor, mance, bambini, Serventi, bàlie, allevatrici, scede, Stomachuzzi, visacci e leziolini, Porteranno di voi sì larghe prede Che...

LEZIONÀCCIA. [G.M.] *S. f. Pegg. di* LEZIONE, *Brutta o cattiva lezione, segnatam. di ammaestramento profano.* Lezionacce piene di empietà.

† **LEZIONÀLE.** *S. m. Libro ove sono raccolte le lezioni ecclesiastiche.* (*Fanf.*)

† **LEZIONÀRIO.** *S. m. Lo stesso che* Lezionale. (*Fanf.*)

LEZIONCÈLLA. [T.] *S. f. Dim. di* LEZIONE. Lectiuncula, *in Cic. Dice la brevità, senza il senso quasi di lode e quasi di vezz. che può avere* Lezioncina. *Ma questo attenua di più quando dicesi* Lezioncine *per bambini. E può essere eufem. nel modo seg.*

2. [T.] *Quasi iron., per Lezione spiacevole, Insegnamento sgradito di parole, di fatti.* Egli avrebbe di bisogno di qualche lezioncina di Galateo. — Gl ho dato una lezioncina che se ne ricorderà, *Di rim provero, di gastigo.*

[T.] Anco dai fatti, dalla propria esperienza può l'uomo ricevere qualche lezioncina severa.

LEZIONCÌNA. *S. f. Dim. di* LEZIONE. *V.* LEZIONCELLA. *Pros. Fior.* (*M.*)

LEZIONCIONA. [G.M.] *S. f. Accr. di* LEZIONE. Lezione lunga anco troppo. *Per cel. Anco di Lezione molto dotta:* È stata una lezioncina. *Ma sempre per cel.*

LEZIONE. *S. f. Aff. al lat. aureo* Lectio. *Il leggere. Dant. Inf.* 20. (*C*) Se Dio ti lasci, lettor, prender frutto Di tua lezione. *Lab.* 283. E se ella forse a così fatta lezione non intende, a guisa d'una fanciulletta lasciva, con certi animaletti, che in casa tiene, e si trastulla. *Scal. Claustr.* 416. Lezione non è altro che un quotidiano sguardo delle sante Scritture con grande attenzione d'affezion di cuore. *Cavalc. Frutt. ling.* Per la lezione siamo ammaestrati, per l'orazione siamo mondati. [Camp.] *Bib. Esdr. Prol.* Vi priego che voi, contenti della secreta lezione, il libro non produciate in pubblico. = *Varch. Stor. dedic.* (*M.*) Sia dalla lezione delle storie benignamente conceduto e ricompensato? *Belc. Vit. Colomb. C.* 4. (*Man.*) La quale (*leggendo*)..., perchè era piena di celeste melodia, gli cominciò addolcire il cuore, e non si volle da quella lezione partire per infino che al fine pervenisse. *Tass. Lett.* 1. 133. I dialoghi del conte Annibale sono conservati per V. S. perchè non voglio privarla di sì bella lezione. *Segner. Mann. Lugl.* 25. 2. Può aver l'origine bene spesso da una scintilla, da una lezione curiosa, da una parolina.

[G.Fal.] † *Machiav. Stor. Fior. Lib.* III. Le quali cose per la lezione del precedente libro in parte si possono chiaramente conoscere. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 12. 1. 6. Non dotati alcuni di speculazione sottile, altri di lezione copiosa. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 118. Avetemi impetrata De' libri proibiti la lezione.

2. *Per Istruzione che deriva dal leggere. Pros. Fior. Borgh. Lett.* 4. 4. 238. (*M.*) Nè posso credere io che uomo di tanta lezione e di sì acuto giudizio, aggiungo di più, e di tanta esperienza in questo genere di dottrina, si muova a far questo senza cagione.

3. Lezione *dicesi anche parlando di ogni sorta di arti, di esercizi e di scienze che s'insegnano a uno o più scolari. Segner. Parr. Instr.* 5. 2. (*M.*) Salariato per dare alla scolaresca lezioni pubbliche di morale o di metafisica. *Salvin. Disc.* 1. 356. Voglion che alle lezioni di Platone egli (*Demostene*) debba la sua efficacia e la sua forte veemenza. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Deh, state ancora un po', ch'io volentieri Piglio lezion da voi.

4. *Per Istruzione, Ammaestramento che si dà, per lo più dalla cattedra, a coloro che vogliono imparare qualche scienza o lingua. Buon. Fier.* 1. 3. 2 (*C*) Non le sole lezion fan l'uomo saggio. *E appresso:* E che lezioni in così adorno studio Si leggon? [T.] *G. Gozz.* Non procedessero più oltre che i primi di maggio le pubbliche lezioni.

Onde **Dare o Fare lezione** *vale Insegnare dalla cattedra. Bellin. Lett. Malp.* 315. (*Man.*) A questa bella cosa mi son trovato io una volta gli anni passati nel pubblico teatro della notomia, mentre faceva lezione.

[T.] *Di chi insegna.* Fare una lezione. *E di chi impara.* Far la lezione, *Eseguire il compito.*

5. [T.] Dar lezioni *dicesi anche di chi lo fa per professione e per mestiere, e campa di quello.* Dar delle lezioni, *alcune, anche interrotte, e per amicizia o per diporto, o per pompa, private e pubbl.*

6. [T.] Corso delle lezioni, *non è tanto gallic. quanto il sempl.* Corso; *ed è fig. anal. all'altra più com.* Discorso. *Intendesi una serie di lezioni di chi percorre la materia, per giungere da ultimo a un punto dal qual comprendere le parti principali di tale o tale soggetto. Ma non è* Corso *se si va come le tartarughe, o, peggio, come i gamberi: non è* Corso *l'andare a salti o a precipizio.*

7. *Diciamo anche a Quella parte di cose insegnate dal maestro volta per volta, e per lo più date da imparare. Cas. Lett.* 68. (*C*) E che tu o legga, o li facci leggere ogni dì quelle lezioni che ti par di potere imparare.

[T.] Studiar la lezione a mente.

8. [G.M.] *Non di ammaestramento scolastico, ma di cose concernenti il buon costume.* È giovane assai, ma può dar lezione di morigeratezza a' più attempati. — Praticando cattivi compagni si sentono delle brutte lezioni.

9. *E fig. Vit. SS. Pad.* 1. 1. (*M.*) Conciossiacosachè la vita de' santi uomini sia una viva lezione.

[Tav.] *Fr. Zanott. Poet. Rag.* II. Sebbene sono alcune tragedie le quali proponendo utilissime sentenze e regole utilissime pare che dian lezioni; nol fanno però esse mai per professione, nè intendono a ciò.

10. [T.] Ripetere la lezione, *o il maestro stesso o lo scolaro, a mente.*

11. [T.] Lezioni di disegno, *per insegnarlo, sebbene di proprio non si legga. Ma* Lego *ai Lat. aveva senso più gen.; e ai Gr.* Λέγω, *Dire.* Lezioni di canto, *da apprendere.*

(Mus.) [Ross.] Lezione. *Intendonsi con questa parola tutti gli esercizi che un maestro prescrive al suo scolare, insegnandogli la musica. I pezzi di musica stampati sotto il titolo di* lezioni *altro non sono che un mezzo di richiamare alla memoria dell'alunno le istruzioni del maestro.*

12. [T.] *Fig. Insegnamento di parole o di fatti ricevuto da altri, spiacevole.* Severa, Dura lezione.

13. *E per Quell'istruzione qualunque che si dà ad uno, affinchè sappia governarsi in checchessia. Malm.* 2. 77. (*C*) Avendo avuto innanzi la lezione, Si stette sempremai sodo al macchione.

14. *Si dice anche fig. degli Ammaestramenti e Avvertimenti utili che si hanno dalle cose. Cas. Lett.* 1. 326. (*Man.*) Che sì? che egli a queste lezioni avrà forse imparato conoscere bene il mondo, e spacciarsene?

15. **Lezione.** *T. degli Ecclesiastici. Breve capitolo tratto dalla Scrittura, o dai Santi Padri, che si recita a mattutino. Maestruzz.* 1. 25. (*M.*) Al lettore s'appartiene pronunziare le lezioni e predicare a' popoli quelle cose,... *Vit. S. Gio. Gualb.* 321. Provvedendo le lezioni e i responsorii della seguente domenica. *Alleg.* 137. Chi disse le mi pajon le Tanie, chi le risposte dopo le lezioni De' morti, e chi altro pur da compagnie.

[G.M.] Lezioni del primo, del secondo, del terzo notturno. — Lezioni proprie, Lezioni del comune.

[T.] *Greg.* Recitare breve lezione del santo Vangelo. *Premettono queste parole al passo del Vangelo da leggere.* La lezione evangelica sia a noi salute.

16. *Per Ragionamento o Scrittura dove si esamini qualche cosa, che per lo più dicesi Discorso. Detta così dal solersi o potersi leggere o a molti, o leggerla ciascuno da sè. Salvin. Disc.* 1. 358. (*M.*) Non si vergognò in una sua lezione di profferire francamente che in Platone forse vi aveva più di eloquenza che filosofia. *Ces. Lett.* 1. 282. Infra il mese del prossimo luglio le manderò una mia lezione d'eloquenza sopra la lettera di S. Paolo a Filemone.

17. *Dicesi anche Quello che sta scritto in tale, o in tal modo in un testo che altri legge o consulta. Dep. Decam. proem.* (*M.*) Avendo noi a bello studio riscontrati di que' tali luoghi per molti testi ch'abbiamo ricercati, ci siamo rade volte abbattuti a raffrontare in quelle lezioni che egli allegano. *E* 18. Noi volentieri l'abbiamo (*quel luogo*) tornato alla lezione primiera. *E* 19. Abbiamo ricevuta la lezione del miglior libro,... *E* 71. Tante sono le lezioni, quanti i testi. *Red. Lett.* 2. 38. Fin ad ora trovo qualche diversità di lezione in più di un manuscritto di questa insigne libreria. *Mann. in Esop. Cod. Fars. Introd. p.* XXXVIII. (*Gh.*) Questo bensì, abbiamo posto a' suoi luoghi le varianti lezioni che il Vocabolario presenta e quelle poche altresì che Giulio Ottonelli da Fanano nell'Annotazioni sul Vocabolario medesimo sotto il nome di Alessandro Tassoni ha inserite, affinchè apparisca a chi legge lo stato del Codice. *Dep. Decam.* 1. 457. Noi contra la lezione di questo libro abbiamo ritenuto,... *E* 2. 480. Noi, quando in più libri troveremo due o più lezioni, e fian tutte buone, ci appiglieremo sempre... a quella de' più antichi. *Bisc. Cant. Carn.* 28. Di quello (*testo*) ne ha cavate tutte le varie lezioni. *Salvin. Annot. Fier. Buonar. p.* 433. *col.* 1. *in principio.* « *Eheu quam Marathus lento me torquet amore.* » S'io trovassi una varia lezione in un ms. antico che dicesse *torret*, salterei per allegrezza, perchè mi parrebbe adattissimo a quel *lento amore*, quasi lento fuoco. *Bracc. Rinald. Dial. p.* 131. *sul fine.* La varia lezione non per altro si appella così, se non perchè differisce in parte o in tutto dal testo.

[T.] *Bracc. Rinal. Dial.* 89. Tante varie lezioni.

[Tor.] *Dot. L.* 149. Doveva prima di questo giorno render grazie a V. S. delle varie lezioni sopra il libro 35 di Plinio inviatemi con la gentilissima sua. [T.] *Don. Giann.* Il libro delle varie lezioni (*di P. Vettori*). — **Lezione d'un codice, della stampa, della Crusca.**

[T.] **Lezione migliore, buona, probabile.** — **Testo ridotto a corretta lezione,** *che possa sicuramente leggersi e intendersi debitamente. — Di tutto il libro.* Correttezza della lezione. — *Di tale o tal luogo,* Lezione corretta, errata.

† **LEZIONE.** *S. f. Elezione. G. V.* 4. 2. 5. (*C*) Lo 'mperio fosse alla lezione degli Alamanni, imperocchè erano possenti e valorosi. *E* 8. 5. 2. E parea loro a utile della Chiesa aver fatta mala lezione. *Ricord. Malesp.* 175. E, fermata la lezione, gli mandarono il dicreto. [Camp.] *Avv. Cicil.* II. 1. Allora quando Nicola, papa di nuova lezione, fu coronato. *Bon. Bin.* XX. 3. E ciò addiviene spesso Per la lezion che va per modo iniquo. *S. Gir. Pist.* 5. Dello quale (*ornamento*) San Pagolo, vaso di lezione, disse... [T.] *G. Vill.* 12. 78. 2. Era tanto il podere delle capitudini dell'arti e degli artefici..., ch'egli si rimase di non far cerna, o toccar la lezione de' priori. *E c.* 79. 5. La lezione del detto ufficio si facea per li priori vecchi colle capitudini delle dodici arti maggiori.

[T.] *L'uso ordin. del vocab. non viene da questo che i maestri scrivessero tutto il da dirsi, ma che leggessero il testo d'un autore, e a proposito di quello esponessero le proprie idee, dichiarando, applicando, ampliando, correggendo, anche facendo contro.* [T.] Il professore fa la lezione; una lunga, una corta lezione. — Oggi non fa lezione. — Non c'è lezione.

[T.] La lezione comincia alla tal'ora, finisce. — Le lezioni del tal professore, dell'università, cominciavano in novembre; finivano ai primi di maggio.

[T.] *Il professore è che fa* lezione *in iscuola, o la fa preparandola da dirsi o da leggersi. Lo scolaro fa la* lezione, *scrivendo quel che ha sentito, o eseguendo su quello il compito datogli.*

[T.] Il maestro dà lezione, *lo scolaro non la* dà, *la* riceve. *Ma ce n'è che la dànno a suon di busse.* — Lo scolaro prende lezione, *non* la lezione, *segnatam. se a prezzo. Non si dice che* la compra; *ma* certe lezioni il professore, lo scrittore le vende. *E* il maestro *e* lo scolaro scrivono le lezioni o da dire o dette. — Lezioni si stampano. — E c'è libri di lezioni non lette nè dette. *Certe grammatiche e trattati sim., non in capitoli o sezioni, ma partonsi in* Lezioni.

[T.] *Col* Di, *dice il soggetto.* Lezioni di filosofia. D'aritmetica (*scienza prima e ultima*). Di scimmiologia, *scienza della nuova libertà. — O dice l'autore delle lezioni, se scritte; o dice il tempo che durano.* Lezione d'un'ora. *O il prezzo:* Lezioni di cinque lire.

[T.] Lezione proemiale. — Lezione d'addio. — Solenni, Pubbliche, Private. — Eloquente, Nojosa, Dotta, Vuota lezione.

[T.] Bella lezione, *e per l'importanza delle cose, e per il modo d'esporle; ma iron. d'insegnamento o mor. o soc.* Delle lezioni che i giovani da certi maestri ricevono di generosità e di scientifica dignità! — Buona lezione, *e per le cose intelletualm. utili e per il profitto che può dedursene; ma anche iron., Insegnamento avuto in modo spiacevole per meglio apprendere a dire e a fare, a tacere e a astenersi.* Una buona lezione altri dà con le mani o con altro corpo contundente o perforante; ma può essere ancora più buona lezione il silenzio. — *Segnatam. in senso iron. dicesi* Avere una lezione. — L'ha avuta.

[T.] *Del modo di leggere un testo, e dello stesso contesto delle parole da leggere,* Buona lezione, Scegliere la lezione migliore. — Corrotta, Corretta. Talvolta riducesi a miglior lezione un testo, senz'altro che meglio punteggiando.

LEZIONUCCIA. [G.M.] *S. f. Dim. dispr. di* LEZIONE. Per due misere lezionucce la settimana avevano seimila lire l'anno.

LEZIOSÀGGINE. [T.] *S. f. Abito e Atto di lezzi negli atti, nelle parole e negli scritti. Suona più biasimo che* Leziosità. — *Degli atti anche pl.* Leziosaggini, *dice peggio di* Lezii.

LEZIOSAMENTE. *Avv. Da* LEZIOSO. *Con lezii. Sen. Ben. Varch.* 2. 24. (*C*) Non s'hanno a pigliare i benefizii leziosamente, nè con troppa sommessione o umiltà.

LEZIOSETTO. [T.] *Agg. Dim. non vezz. di* LEZIOSO. *Quasi per eufem.* [T.] Stile leziosetto di certi gesuiti.

LEZIOSINO. [G.M.] *Agg. Dim. vezz. di* LEZIOSO. È un po' leziosino. *Di fanciulli segnatam., e di chi ostenta modi fanciulleschi.*

LEZIOSISSIMAMENTE. [T.] *Avv. Superl. di* LEZIOSAMENTE.

LEZIOSÌSSIMO. [T.] *Agg. Superl. di* LEZIOSO.

LEZIOSITÀ. [T.] *S. f. Astr. di* LEZIOSO. *Dice*

l'abito con meno dispr. che Leziosaggine. *Ha senso più letter. che com.* [T.] Leziosità di pronuncia.

LEZIOSO. *Agg. Che procede con lezi, o leziosamente, Attoso. Alleg.* 40. (*C*) (*A pers. con dispr.*) *Lor. Med. Canz.* 68. 8. Le saccenti e le leziose A vederle par ch'i' muoja. *Red. Ditir.* 37. Bevande da svogliati, E da femmine leziose. *E Lett.* 1. 112. Egli è vero che sono alcuni giovanotti leziosi, i quali dicono *perrucca*, per più avvicinarsi all'origine francese.

[T.] Lezioso Scrittore, Stile, Eleganze.

2. † *Per Lusinghevole. Canig. Rist.* 32. (*Man.*) Questa è cole' che ha lezioso effetto.

3. [Fanf.] † *Grazioso. Ciacco Anguill.* (*Mann. Man. B.*) O gemma leziosa, Adorna villanella, Che se' più virtudiosa Che non se ne favella. *E Feder. II, ivi.* Per voi sono giojoso, Gajo ed amoroso, Viso prezioso D'amore lezioso.

LEZIOSÙCCIO. *Agg. Dim. di* Lezioso. (*Fanf.*)

LEZZARE. *V. n. ass. Saper di lezzo. Non com. V.* Allezzare. *Pataff.* 2. (*C*) Grinappola pericol sempre lezza (*in altri Testi a penna si legge:* Grignaccola).

LEZZO. *S. m. Mal odore; ma dicesi specialmente dal mal odore che procede da sucidume di corpo animale.* (*Fanf.*) *Salvin. Annot. Fier.* 1. (*Mt.*) Lezzo, da *olezzo;* ma questo si prende per buono odore, quello per orrendo. [T.] *Ma* Odore *da sè vale Odore non grato.* == *Lab.* 263. (*C*) Nè altrimenti ti posso dir del lezzo caprino,... *Dant. Inf.* 10. Una valle (*infernale*) Che infin lassù facea spiacer suo lezzo. *Franc. Sacch. Rim.* Senza vederli con sì gran rovina Gettar lezzo di becco. *Malm.* 3. 54. E, lasciati di già gli stenti e il lezzo, Profumata si sta nella pasciona. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. (*Mt.*) E se pel dosso Penetrato n'è il lezzo, e ci ha appestati,...

2. *Talora si prende anche per Lordura, come sarebbe il Limaccio, o il Sedimento immondo e tenace de' fossi e delle pozzanghere.* (*M.*)

[T.] *Quindi* Lezzo *per Sudiciume in gen.* Allevato nel lezzo. — Toglierlo dal lezzo in cui nacque.

3. *Trasl. Petr. Son.* 105. (*C*) Or vivi sì, ch'a Dio ne venga il lezzo. *Franc. Sacch. Rim.* 36.

E trasl. Segner. Mann. 9. 12. (*La limosina*)... molto ti gioverà ad uscir dal lezzo in cui giaci. *E appresso:* Altro è farla (*la limosina*) a fine di ottener grazia di giacere in tal lezzo (*cioè, de' peccati*) sino alla fine, e poi salvarsi. [G.M.] *E Crist. Instr.* 3. 15. 3. Peccatori marciti nel lezzo delle loro colpe.

† LEZZO. *Agg. Fetente. Bellin. Bucch.* 120. (*Man.*) Nè questa istoria vi prendete a giuoco, Perch'ella è arciverissima e arcibella... Trita e più frolla delle carni lezze.

LEZZONA. [T.] *Femm. di* Lezzone, *più grave a donna, perchè accenna più spesso a costumi.*

LEZZONÀCCIO. [T.] *Pegg. di* Lezzone.

LEZZONAGGINE. [G.M.] *S. f. Astr. di* Lezzone. *Dice qualità abit. più che* Lezzoneria; *segnatam. nel senso mor.*

LEZZONE. [T.] *Agg. e S. m. Voce di spregio; Pers. piena di lezzo nel corpo o nei costumi. S'accompagna per più regalare, con altro tit.* Porci lezzoni.

LEZZONERÌA. [G.M.] *S. f. Atto e Opera di Lezzone, anco in significato di morale turpitudine.* Chi può narrare le lezzonerie di coloro che le donne prostitute chiamano generose?

LEZZOSO. *Agg. Che ha lezzo, Puzzolente.* (*Fanf.*) *Non com. Volg. Diosc.* (*C*) Il sori ha l'odore grave e lezzoso e nauseoso. [Camp.] *Art. am.* II. La capra sostiene il lezzoso maschio (*immundum*).

2. [Cors.] *Per Limaccioso. Bart. Uom. punt.* 1. 2. Altri (*fiumi*) menano acque limpide e cristalline, altri torbide e lezzose.

LEZZUME. [T.] *S. m. Lezzo molto e grave. Anco nel trasl., Di costumi immondi, d'esempii turpi, di sozza viltà.*

LI. *Voce di genere mascolino dell'articolo* Lo, *nel numero del più, e usavasi avanti a' nomi non comincianti da lettera vocale, o dalla* S, *cui altra consonante accompagni, ed è lo stesso interamente che la particella* I *in questo significato* (*la quale più volentieri oggi si adopera, siccome assai più comune è l'uso di* Gli *pl. anch'esso dell'articolo* Lo).

[T.] Li *pl. di* Il *non com. per* I o Gli *innanzi a vocale e a qualche conson. doppia o contata per doppia. D.* 1. 7. E li parenti miei furon Lombardi. *Qui non è a leggere nè* E gli, *nè* Ed i. *E nel seg. Or* Li *è più agevole a proferire. E* 1. 7. La sconoscente vita che i fè sozzi (*i prodighi e gli avari*) Ad ogni conoscenza or li fa bruni (*non si possono riconoscere*).

Bocc. g. 5. *p.* 1. (*C*) E li surgenti raggi per tutto il nostro emisperio avevan fatto chiaro. *Dant. Par.* 2. Tornate a riveder li vostri liti.

2. *Scrivesi dopo* Per, *assai meglio che* Gli. *Petr. Canz.* 44. 5. (*C*) L'acque Per lo mare avean pace e per li fiumi. *Bocc. Concl.* 1. (*Mt.*) Per li vostri pietosi prieghi...

[T.] Li *per Gli: Piacerli per Piarcergli, rima con* merli. *D.* 2. 20.

LI. *Pronome che serve al terzo caso del numero del meno del genere mascolino. Ma ora in sua vece usasi* Gli). *Dant. Inf.* 20. (*C*) E indietro venir li convenia. *G. V.* 4. 18. 7. Il seguente dì apparve per visione Cristo a Ruberto, dicendoli...

2. † *Fu usato anche dagli antichi per* Le, *terzo caso femminile del singolare. Fav. Esop.* 12. (*M.*) Si richiamò della pecora dinanzi alla scimia, dimandandoli pane;... *E* 54. E vedendo l'aquila tanto affannata, li disse tali parole. *But. Purg.* 25. 1. Meleagro per onorar questa vergine, li diè la testa del porco, e diedeli l'onore della caccia. *Bocc. g.* 4. *n.* 7. Riguardando Emilia, sembianti li fe', che a grado li fosse...

3. † Li *fu usato pure dagli antichi per* Loro, *terzo caso plurale nel femminile. Fav. Esop. M.* 44. (*M.*) Il serpente... di dì in dì andando per un lago si levava dinanzi tutte le più grasse (*rane*), e le più arroganti, trovando cagioni non vere a darli morte. *E* 67. (*Mt.*) Dicendo (*le colombe*) che quello, che doveva difenderle, l'offendeva, e facevali assai danno.

† *E per* Loro *nel terzo caso del masc. plurale. Fav. Esop.* 151. (*M.*) Una mala femmina traeva a sè i giovani,..., e mostrandoli amore,...

4. *Usato nel quarto caso del numero del più. Petr. Son.* 214. (*Mt.*) O li condanni a sempiterno pianto. *Bocc. g.* 10. *proem.* Per li solari raggi che li feriano.

5. *Talora* Li *pronome si antepone alle particelle* Mi, Ti, Si, Ci, Ne, Vi, *e si pospone alle* Me, Te, Se, Ce, Ne, Ve, *e anche talvolta a* Si. *Ed è tal pronome lo stesso interamente che* Li *avanti alle voci o non comincianti da vocale, o non principianti da* S *seguita da altra consonante.* (*C*) (*Benchè gli autori hanno amato in tal caso meglio di scrivere* Gli *che* Li, *e i meno antichi massimamente.*)

[T.] Li *per Gli. Negli ant. è da conservare, sebbene non da usare oramai, perchè si vede che lo presceglievano in grazia del numero; tanto nel senso dell'art. pl. quanto del pron. sing.* A lui. *Ed è in ambedue i casi scorcio dell'*illi *lat.*

LÌ. *Avv. di luogo, segnatam. di stato, ma anche di moto e vale In quel luogo. Dant. Par.* 1. (*C*) Ed ora lì, come a sito decreto, Cen porta la virtù di quella corda. *Petr. Canz.* 30. 4. Pur lì medesmo assido Me freddo. *E p.* 3. 11. (*Mt.*) I' vidi il ghiaccio lì presso la rosa. *Dat. Lepid.* 57. (*Man.*) Batistino lì presente disse: non c'è pericolo.

2. Di lì, o Da lì, *che anche si usa senza le particelle* Da, o Di. *Bocc. Amor. Vis.* 20. (*C*) Nè lì guari lontano fuor di via Un suo bel velo lasciava, fuggendo. *Teseid.* 11. 79. Da lì poscia ad Atene ritornato,...

3. Lì *trovasi anche per avverbio riferente tempo, cagione, o altra cosa detta innanzi, usandosi in vece di pronome, come di altre simili particelle avverbiali si costuma. Dant. Par.* 14. (*C*) Infino a lì non fu alcuna cosa Che mi legasse. *Amet.* 100. Subitamente il cor ferito intese lì ben di quelle, siccome provato Arguendo di lì le sue offese. *Red. Ins.* 62. (*Man.*) Ma da lì avanti ne cominciò ogni giorno a morirvi qualcheduno.

4. [G.M.] *Col* Per. Era per lì che passeggiava, discorrendo con un amico (*ivi prossimo*).

5. Lì vicino, *parlandosi di tempo, vale In quel torno. Bern. Rim.* 1. 60. (*M.*) Poi a la fin d'Agosto, o lì vicino, Se si potrà praticare il paese, Verso il padron piglieremo il cammino.

6. [Fanf.] Su di lì. *In quei contorni. Ricciard.* 3. 25. E bevve a un fiume ch'era su di lì.

7. [G.M.] Esser lì; *dice prossimità anco fig.* Se non ha cinquant'anni, dev'esser lì (*poco ci può correre*).

8. Essere, o Star lì lì per fare una cosa, *vale Esser sul punto di farla, o vicinissimo a farla.* (*Man.*)

9. [T.] Chi va lì, *grido milit. come* Chi va là, *che in Tosc. è più com.; ma in altri dicesi l'altro, e vale Chi è che passa, Che viene, Che è costi?* [Val.] *Fag. Rim.* 3. 120. Briachi, che fanno il chi va lì. [T.] *Fam., segnatam., per cel., fuor dell'uso milit. un fare avvertito chi passa che non s'avanzi, un chiedere il nome fig., un intimare, talvolta con minaccia, ch'altri smetta di fare cosa.*

[T.] Lì, *da* Illic, *appropriasi meglio a stato o idea aff. a stato, che* Là, *da* Illac. *Quando recasi a idea di moto* (*e in questo differisce più specialm. da* Ivi, *che però nel ling. parl. non s'usa quasi più*), *lo denota in modo, se non più gentile, men violento che* Là. *Viceversa, quando* Là *recasi a idea di stato, se non la esprime con maggiore enfasi, o se non accenna a maggior lontananza, risica di significare un sentimento di dispregio o di noncuranza.* [T.] Sedeva lì *suonerà sempre più conveniente che* Là. *D.* 2. 8. A un si volse, Che sedea lì, dicendo... — Si posò lì per poco, poi riprese agile il volo. — Vorrei esserci anch'io lì, *di luogo desiderato, esprimerà meglio il desiderio che* Là. — Ero là *può col suono stesso asseverare in modo o più fermo o più risentito.* Che ci facevate voi là? — *Diciamo:* Se fosse lì presente; *e non ben si direbbe* Là presente o Presente là. *Nei tre seg. di D.* 3. 2. *ognun sente il* Lì *più pr.* Lì (*in cielo*) si vedrà ciò che tenem per fede Non dimostrato, ma fia per sè noto *E:* Benchè nel quanto, tanto non si stenda La vista più lontana (*il più lontano oggetto non pare tanto luminoso, non è bujo però*), lì vedrai Come convien ch'igualmente risplenda. *E risponde a quell'altro:* Or dirai tu che si dimostra tetro Quivi lo raggio più che in altre parti Per esser lì rifratto più a retro.

Modi enf. [T.] Quell'uomo lì, Quell'uomo che è lì. — Quel cappello lì. *Chi dicesse* Là, *indicherebbe o lontananza, o, ripeto, noncuranza per lo meno. Anche* Lì *può esprimere questo sentimento, non tanto però.*

[T.] *Così nelle escl.* Fermo lì, Zitto lì, *più imperioso sarebbe l'altro suono, o più minaccioso.* — Stia lì *vale semplicem. Non si muova;* Stia là, *quand'anco non sia di sdegno, è di men riverenza o di meno affetto.*

[T.] *Altro modo enf.* Stava lì, incantato, a vedere. *Meglio che* Stava là.

[T.] *Il sim.* Stava lì per morto a sentire, *rammenta l'altro* Rimase lì, *freddato, morto di morte violenta.* Rimase lì sull'atto, sul colpo. [L.B.] E lì ci rimase (*non* Là).

[T.] *Segnatam. in senso di male, quando s'ha a aggiungere disgrazia a disgrazia, ingiuria a ingiuria, noja a noja, a modo impers.,* Non finisce lì.

II. [T.] *Dal già detto appare che gli usi talvolta scambiansi, potendo accennare il* Là *a quiete, il* Lì *a moto. Così D.* 3. 1. Ed ora lì, come a sito decreto Ce 'n porta la virtù di quella corda Che, ciò che scocca, drizza in segno lieto (*l'istinto dell'ordine ci porta a salire ne' cieli. Qui l'altezza dell'idea non consente che dicasi* Là). *Nè il numero lo consente per la vicinanza d'altri* A; *come, per contrario, ivi stesso,* 3. 1. Molto è licito là, che qui non lece, *sebbene sia idea di quiete, e quiete celeste,* Là *suona meglio con* Licito *qui.*

[T.] *Ivi stesso,* 3. 1. Fatto avea di là mane, e di qua sera Lo giorno quasi; e tutto era là bianco Nostro emisferio, e l'altra parte nera; *dice* Là *non* Lì, *si perchè la prima vocale dipinge meglio il candore e l'ampiezza dell'orizzonte, si perchè il* Lì *pareva non ben cadere, dopo detto* Di là. *E col* Di, *tranne gli usi fam. e più recenti che poi noteremo, ponesi* Là *quasi sempre. Così nelle locuz. composte, e che talvolta raccolgonsi in una voce,* Laggiù, Là su, Là dove, *non s'usa quasi mai l'altra forma; nè assolutamente mai se* Laddove *ha senso fig., non accennante a spazio mater. Ma, separando, ben si potrebbe* Rimase lì, dov'io l'ho lasciato *Quando* Laentro, *o il più com. oggidì* Ladentro, *usasi quasi tutt'una voce,* Lì *non ci cade, come se dicessimo* È lì, Lì dentro. *Ma in* Laonde, *o sia fig., o sia pr. di spazio e moto sensibile,* Lì *non si può mai; perchè è troppo qui manifesta l'idea di moto.*

III. [T.] *Modi che tengono del fig. Siccome nel pr., e di spazio, e quindi di tempo, diciamo* Di qui a lì, *non* Di qua a là, *così di smemorato:* Non si ricorda di qui a lì, *sottintendendo che si accenni col gesto un breve spazio. Più fam.* Dalla bocca al naso.

[T.] Messo lì, *di cosa che sia lasciata senza cura.* — Fatto e messo lì. *V.* Fatto. — Pensiero gettato lì, *e senz'arte, o senza apparenza d'artifizio; o talvolta con più arte, che sa ricoprire se stessa con mostra di negligenza.* — Buttato là, *porta più chiaro senso di dispr. o di trascuranza.*

[T.] *D'atti o di discorsi o d'avvenimenti che rivengono gli stessi o simili in modo evidente, e talvolta molesto,* Siam sempre lì. [G.M.] No' siam lì. — Quando si tratta di pagare siamo sempre lì; gli manca il danaro. — Si ritorna lì. — Ribatteva lì (*col discorso*).

[T.] Deve andar di lì, *impers., di chi s'incapa a volere a suo modo le cose, e trovar via dove non c'è. In questo senso, sebbene immagine di moto, non s'usa* Di là. Ha a ire di lì.

[T.] *Quindi relaz. di causa e d'effetto, ch'è imag. di derivazione. Vang.* Date a mutuo, nulla sperando di lì. — Che sperate voi cavare di lì? — Di là, *così asciutto, per lo più nel senso mater. di spazio e di moto.*

[T.] Di qui a lì, *dello spazio, lo denota non grande; e quindi il quasi trasl.* — Quanto di qui a lì, *intervallo breve.* — *Ma per modo d'antifr.* Di qui a lì ce ne vuole, *inteso di tempo, o sim., vale Non è tanto prossima la cosa. Ma di tempo, com.* Di lì a poco, Di lì a quindici anni.

IV. [T.] Lì, *di tempo, per la solita commutazione delle idee di tempo e di luogo, è più preciso sovente d'*Allora. *Ps.* Tremor apprehendit eos. Ibi dolores ut parturientis. *Quindi il modo fam., a denotare il seguirsi o l'accompagnarsi di parecchi atti.* Lì si abbracciano e lì si baciano. — E lì cantare e lì bere. [L.B.] *Fine delle novelle che raccontansi a' bimbi.* E lì se ne stettero, e lì se ne godettero.

[T.] *Idea di prossimità nel seg.* Ecco un altro guadagno lì subito. *Il* Là *parrebbe allontanare l'oggetto.* — Lì al matrimonio, *lì nell'atto.* — Lì per lì, *sull'atto.* Risolversi lì per lì, Scrivere, Dare un pugno.

[T.] Lì per lì, *da un momento all'altro, e dice la cosa con più speditezza e vivezza.* [G.M.] Lì per lì non seppe che rispondere. — Ero lì lì, *dice prossimità imminente, e ha per lo più idea non di bene. O col verbo poi,* Ero lì lì per fare, per dire, per cadere. *O ell., sottint. il resto da quel che precede,* Ero lì lì. — Sarei lì lì per risolvere. *O ass.* Sarei lì lì.

V. [T.] *Quindi ha senso d'approssimazione più in gen. Non solo la pers., ma anco impersonalmente.* È andato lì lì che..., *poco ci mancò che questo o questo non avvenisse.*

[T.] Siamo lì, *poco manca a fare una cosa, o anco a essere l'un fatto o persona o parola o idea quasi in tutto dello stesso valore che l'altra.* Abbiate alle mani pasta di furfanti; rimpastate repubblica o monarchia; saremo sempre lì. — Indovinate quanto vale un professore. - Due quattrini. - Non per l'appunto, ma siamo lì. Quanto costa? - Cinquemila lire all'anno? - Siamo lì, tra le quattro e le cinque. *Anche raddoppiato.* Non ha ancora trent'anni, ma è lì lì.

[T.] Giù di lì, *più usit. che* Su di lì, *comprende le idee di* Verso e *d'*Intorno, *secondo il senso trasl. di* Circa. *Onde anco nel senso mater.* Quel letterato chiarissimo sta in via buja o giù di lì. — *Ma nel fig.* Grand'uomo o giù di lì; *poco gli manca, A un bel circa gli è qualcosa di raro.* [G.M.] Non dico che siamo falliti, ma giù di lì.

† **LIALE.** *V.* Leale.

† **LIALTÀ.** *V.* Lealtà.

† **LIAMA.** *S. f. Legame. Dant. Majan.* 2. 412. (*Man.*) Ben aggia amore, e sua dolce liama.

† **LIANZA.** *V.* Leanza.

† **LIÀTICO.** *Agg. Lo stesso che* Leatico. (*Fanf.*)

LIBAGIONE. *S. f. Libamento. Spargimento d'una parte del liquore d'una tazza sopra l'altare, o in terra dopo averlo modestamente assaggiato. Ed è cerimonia religiosa degli antichi.* (*Fanf.*) *Salvin. Man. Epit.* (*M.*) Far libagione e sacrificii, e offerire le primizie secondo il rito. *E Senof. lib.* 1. Quegli *indovini e sacerdoti*) vegnendo, sacrificarono vittime, e varie libagioni feciono, e disservi sopra voci barbariche.

LIBAME. *S. m. Aff. al lat. aureo* Libamen. *Libamento. Del ling. scritto. Fortiguer. Cap.* 4. *p.* 177. (*Gh.*) A guisa del cainico libame. *Mont. Iliad. l.* 4. *v.* 63. Perocchè l'are mie per lor di sacre Opime dapi abondano mai sempre, E di libami e di profumi, onore Solo alle dive qualità sortito.

[T.] *La Chiesa:* Il libame del corpo sacro (*di G. C. nell'Eucaristia*).

LIBAMENTO. *S. m. Ciò che offerivasi e gustavasi ne' sacrificii. Aureo lat. Sannaz. Arcad. pros.* 12. (*C*) Disvellendole da mezzo le corna la fosca lana, la getterò nel fuoco per primi libamenti. [F.] *Pindem. Odiss.* 3. 425. Fatti a Nettuno e agli altri Numi I libamenti. [T.] *Bellot. nell'Eurip.*

† **LIBÀMINA.** *Forma femm. del pl. di* Libame, *secondo il neutr. lat. Odori, Profumi. G. V.* 4. 18. 7. (*C*) E la camera senza libamina trovò tanto odorifera, come se di tutte spezie ottime fosse ripiena.

† **LIBÀNO.** *S. m. Stramba, Canapo d'erba detta Sparto, che serve a molti usi nelle navi. Serdonati, Ist. Ind.* (*Fanf.*) [Cont.] *Pant. Arm. nav. Voc.* Libani sono corde d'erba. *Cr. B. Naut. med.* III. 393. Le saettie picciole si tirano da' loro marinari per terra con i libani, come si fa alle barche nella fiumara di Roma.

LIBARE. *V. a. Far libazione, cioè Spargere sull'altare o in terra vino o liquore dopo averlo riverentemente assaggiato.* (*Fanf.*) *Aureo lat. Adim. Pind.* 741. (*M.*) Fu de' Greci e dei Romani usanza libare il vino agli Dei; i Romani lo costumarono particolarmente nelle feste vinali. [T.] *Firenz. Rim.* 93. Delle vittime offerte e de' bei doni E dei liquor libando al sacro Iddio Ne scaccierem da noi l'ingorda fame.

Salvin. Odiss. 84. (*M.*) Poi darotti bella tazza in cui libi Agli Dei immortali tutti i giorni. *E Georg.* 1. 2. (*C*) Questo fertile d'uva, del liquore Questo, qual noi libiamo in auree patere.

2. *E detto pure d'altre cose, se però non s'abbia a prendere fig., per Togliere con leggerezza una porzione, e per lo più la sommità d'una cosa.* (*Fanf.*)

3. *Gustare leggermente, o coll'estremità delle labbra. Tass. Ger.* 16. 19. (*C*) S'inchina, e i dolci baci ella sovente Liba or dagli occhi, e dalle labbra or sugge. *Salvin. Georg.* 1. 4. Leggiere (*le api*) Libano il fiore dell'acque correnti.

4. *Per estens. Tass. Ger.* 16. 19. (*C*) S'inchina, e i dolci baci ella sovente Liba or dagli occhi, e dalle labbra or sugge. [T.] *Virg.* Oscula libavit natae.

5. *E trasl. Fr. Jac. T.* 5. 32. 8. (*C*) D'eterna vita afferra L'arra, e 'n parte ne liba. *Salvin. Disc.* (*M.*) Dopo il primo discorso... si apparecchia da Dione il secondo... del quale mi piace ancora libare i più bei fiori.

6. (Mar.) [Fin.] *Alleggerire un bastimento gettando in mare o sbarcando in qualsiasi modo parte del suo carico, od anche tutto pur per alleggerirlo, Far gettito.*

[Cont.] *Pant. Arm. nav. Voc.* Libare vuol dir gettare in mare le robe, che sono nel vascello per alleggerirlo nelle fortune, ed è voce molto familiare a i marinari veneziani. *E Arm. nav.* 225. Quando si determini di libarlo (*il vascello*), si tenga minutissimo conto di quello, che si gettarà per giustificazione del capitano. *Cons. mare, Rec. Proc.* 23. Marinari, che hanno promesso di andare per mare, e che hanno libata la nave.

[T.] *Cron. Ven.* Non poteva entrar in porto, se non libava. *Lucr.* Humoris parvam delibat ab aequore partem.

LIBATÒRIO. [T.] *S. m. Vaso che usavasi per le libagioni. T. d'erud. È nella Volg.* [T.] Antioco vi prese i libatorii e le fiale.

LIBATORE. [T.] *Part. pass. di* Libare. *Nel senso erud. di affetto con divozione religiosa.* [T.] *Tib.* Ogni frutto che educa a me l'anno novello, libato offresi al Dio de' campi.

2. [T.] *Nel verso potrebbe cadere per Primamente assaggiato. Ov.* Ricusare i cibi libati dalle labbra. — Vivande appena libate.

3. [T.] *Quasi fig.* Baci modestamente libati da labbra pure. *Fr.* Libate a fior di labbra un piacere innocente.

LIBAZIONE. *S. f. Lo stesso che* Libagione. (*Fanf.*) *Aureo lat.* [Tor.] *Zannon. Vas. ant.* 33. In che (*nel qual vaso*) è rappresentata una libazione ad un erma di Bacco. [T.] *Nel ling. scritto ha miglior suono* Libagione.

LIBBIA. *S. f. Frasca d'ulivo potato.* (*C*) [T.] *Altri rammenta qui* Vibex. *Veggasi anco nel Forcell.* Vibia, *specie di pertica, sotto* Vara. *Altri potrebbe pensare* Laevis; *onde* Liscio. *V. anche* Liaculum.

LIBBRA. *S. f. Un peso comunemente di dodici once. Coll. SS. Pad.* (*C*) I quali panellini certa cosa è che appena pesarono una libbra. *G. V.* 12. 96. 1. Essendo in Firenze montato l'ariento della lega d'once undici e mezzo per libbra in libbre 12 e soldi 15 a fior. *Red. Cons. Op. t.* 7. *p.* 193. (*Ediz. Nap.* 1778.) (*Mt.*) Beva due libbre, o due libbre e mezza d'acqua.

2. [Fanf.] *Cod. maruc. C.* 226. 20. *Libbra grossa e Libbra sottile;* la libbra grossa era 150 delle 100 sottili a Venezia.

3. [T.] *Modo quasi fig. per denotare l'importanza e il pregio degli oggetti. Prov. Tosc.* 59. Val più un'oncia di riputazione che mille libbre d'oro. *E* 168. Meglio un'oncia di libertà, che dieci libbre d'oro. — Una libbra di male e un'oncia di bene. *Ma l'oncia di bene pesa più. Prov. Tosc.* 114. Un sacco di disegni verdi non tornano una libbra secchi.

4. [T.] Assegnare dodici once la libbra, *Far giusto giudizio delle cose.*

5. [Val.] **Ridurre la libbra all'oncia.** *Consumarsi il suo, Andare in miseria. Sold. Sat.* 5. La libbra del suo aver riduce all'oncia.

6. **Di libbra,** *o sim., in forza d'aggiunto, vale Del peso d'una libbra, o sim. Borgh. Arm. Fam.* 23. (*Man.*) Torchietti di mezza libbra, e spesso seminati di que' di libbra. *Morg.* 9. 7. Io piglio lasche di libbra, compare; Se tu ci fussi, tu ci goderesti.

† **LIBBRA.** *S. f. Lira, moneta. G. V.* 12. 96. (*C*) Essendo in Firenze montato l'ariento della lega d'once undici e mezzo per libbra, in libbre dodici e soldi quindici. *Cron. Vell.* 5. Furono condannati in libbre cinquemila, e i detti Gherardino e Cino ciascheduno in libbre mille di quella moneta.

2. † **Libbra** *era anche una Sorte d'imposizione. G. V.* 8. 2. 2. (*C*) E per bisogno di moneta, per non fare libbra, si venderono le mura vecchie. *E* 10. 9. 2. Più di 45000 fiorini d'oro si trovò speso il Comune di Firenze, usciti di gabelle, e imposte, e libbre, e altre entrate di Comune. *Ricord. Malesp.* 141. I Ghibellini, che signoreggiavano il popolo, molto gli aggravavano di libbre e d'imposte con poco frutto.

3. [Val.] † *Per Patrimonio, Avere, Asse. Bianchin. Sat. Sold.* 104. La libbra..., secondo i giureconsulti latini, è presa qui per significare tutto l'avere, patrimonio ed eredità, che poi si divideva in oncie.

[T.] Di libbra, *Che pesa una libbra.* [T.] *Cavalc. Esp. Simb.* 1. 450 Come chi, per trovar un ago, ardesse un cereo di libbra, e spendessevi tempo d'una notte. [L.B.] Pan di libbra.

[L.B.] Libbra scarsa, *Non intera;* Ardita, *qualcosa di più.* [T.] *In certi paesi d'It. distinguevasi la* Libbra grossa *e la* sottile, *che aveva men once, secondo le consuetudini varie di peso.*

[T.] Vendere a libbre. — Costa tanto la libbra. *Fig.* [T.] A libbre, *In gran quantità;* A once, *Scarsamente, Lentamente. Prov.* Il male viene a libbre e va via a once.

LIBBRETTA. [T.] *S. f. Dim. di* Libbra. [T.] Se la passavano con una libbretta di carne.

2. † *Specie di misura sull'anal. di* Mezzetta. *Cap. Crasc. Pit.* 13. (*Fanf.*) Olio a minuto, cioè la libbretta, quarto, mezzo quarto, quartuccio e quartuccino.

LIBBRETTINA. [T.] *S. f. Sottodim. di* Libbra. [L.B.] Sarà una libbrettina di roba.

[T.] *Con vezz.* Pigliate anche una libbrettina di fragole.

LIBBRÒNA. [G.M.] *S. f. Accr. di* Libbra. *Una libbra avvantaggiata; contr. di* Scarsa. *Per cel.* Eccole una libbrona di burro (*dirà il bottegajo all'avventore, per indicare una libbra, buon peso*).

LIBECCIATA. *S. f.* (Mar.) [Fin.] *Colpo di vento forte e continuato da libeccio.* = *Sagg. nat. esp.* 15. (*C*) E ad una gran libecciata è arrivato a fare fino in trentacinque e cinquanta gocciole al minuto d'ora. [Cont.] *Cart. Art. ined. G.* II. 62. Porta pericolo alla prima libecciata non facci un grande danno. = *Segr. Fior. Framm. Stor.* 144. (*M.*) Si mosse una libecciata. [T.] Le forti libecciate dell'inverno han fatto cadere quasi tutte le olive.

LIBÈCCIO. *S. m.* (Mar.) [Fin.] *Vento che spira fra ponente ed ostro. Sud-Ovest.* Libs, *in Plin. Da* Liby, *parte dell'Africa, e anche per l'Africa tutta.* [T.] *D.* 1. 24. Libia, con sua rena... Chelidri... produce. *Quindi l'agg.* Libico. *V. anche* Libicocco. [Cont.] *Cr. B. Naut. med.* II. 156. Chiamarono parimente il vento, che è tra mezzogiorno e ponente, libeccio, come se dicessi libico, per venir dalla Libia. *E* III. 393. Sono oggi più di otto giorni che ci durano i libecci fortunevoli, nè vi è pur segno di cessare ancora, ma ci consola che siamo in porto, e ben ormeggiati. = *Tes. Br.* 2. 37. (*C*) Ma quando elli viene di grande fortuna e di grande rapina, sì il chiamano i marinari libeccio. *Bern. Orl.* 2. 6. 12. E tramontona e libeccio ad un tratto Hanno del mare un guazzabuglio fatto. *Sagg. nat. esp.* Combattendo insieme venti aquilonari e libecci..., ottantaquattro se ne contarono nello stesso spazio di tempo.

[G.M.] *Prov. Tosc.* Libeccio chiaro, e tramontana torba, Guardati marinar, che non ti colga.

[Cont.] Ostro libeccio, Ponente libeccio. *Scam. V. Arch. univ.* I. 144. 47. Ostro libeccio da latini, e da greci, detto libonotus; perchè è posto tra l'uno e l'altro vento. *E* 55. Ponente libeccio è detto da questi due venti: da latini è chiamato *subsolanus;* perchè è alla parte dove il sole passa andando a corcarsi.

LIBECCIOSO. [T.] *Agg. Da* LIBECCIO. [T.] Venti asciutti e libeccìosi che asciugano il suolo.

† **LIBELLA.** *S. f.* (Ar. Mes.) *Livella, Triangolo. In altro senso aureo lat. Vegez.* 127. (*M.*) A similitudine della lettera A, ovvero della libella del fabbro, le schiere si fanno in questa generazione di combattere.

LIBELLÀCCIO. *S. m. Pegg. di* LIBELLO. (*Fanf.*)

LIBELLÀTICI. *Agg. e S. m. pl.* (Eccl.) *Così chiamavansi quei Cristiani, che nella persecuzione di Decio, per non essere obbligati di sagrificare pubblicamente agl'idoli, ottenevano da' magistrati per grazia e con ordini imperiali certi* Libelli, *coi quali si asseriva che avevano obbedito agli ordini imperiali, e proibivasi di più molestarli.* (*Mt.*) *E in Cipr.*

LIBELLISTA. *Agg. e S. m. Che scrive libelli infamatorii. Leon. Pascol.* (*Mt.*)

LIBELLO. *S. m. Aff. al lat. aureo* Libellus. *Libretto. Dant. Vit. Nuov.* 12. (*C*) Questo dubbio io lo 'ntendo solvere e dichiarare in questo libello. *E* 32. Puote esser manifesto a chi dubita in alcuna parte di questo mio libello. [Camp.] *Lett. anon.* I. Sapendo molte cose che a me sono occorse circa de' tua secreti, ti ho iscritto el presente libello.

2. [Camp.] † Lucere in libelli, *per Essere in fama per libri pubblicati. D.* 3. 12. Ugo da San Vittore è qui con elli, E Pietro Mangiadore e Pietro Ispano, Lo qual già luce in dodici libelli. (*Un Trattato di logica, ch'ei pubblicò in dodici libri.*)

3. *Domanda giudiciaria fatta per iscrittura. Bocc. Nov.* 75. 7. (*C*) Di così piccola cosa, come questa è, non si dà libello in questa terra. *Nov. ant.* 53. 2. Richiamossi di lui, e diegli un libello di dumila livre. *Tratt. pecc. mort.* I quinti sono i falsi notai, che fanno le carte false ed i falsi contratti, e fanno i falsi suggelli, e fanno i falsi libelli. *Sen. Ben. Varch.* 5. 8. Se darà delle busse a se stesso, non arà a chi porre il libello dell'ingiuria. *Dav. Scim.* 10. Tornato il cavaliere a casa, e trovatovi questa creatura, mosse alla moglie libello di ripudio nell'Arcivescovado di Conturbia. *Ar. Fur.* 14. 84. Di citatorie piene e di libelli, D'esamine e di carte di procure Avea le mani e 'l seno, e gran fastelli Di chiose, di consigli e di letture. [T.] *E Commed. Negr.* 2. 3. Delle quali (*carte*) si fan libelli, cedule, Inquisizioni, citatorie, esamine, Istrumenti, processi, e mille altre opere De' rapaci oratori. [Camp.] *Bib. Jer.* 3. Ed aveale dato il libello di rifiuto, e non temette la prevaricatrice casa di Giuda sua sorocchia (*libellum repudii*).

[Cont.] *Muzio, Risp. cav.* III. 7. Or i cartelli certo è che sono i libelli cavallereschi: e dice pure il Tolomei, che nel giudicio civile la domanda col libello si fa al giudice, ma nel militar col cartello si fa alla parte.

[T.] *Vang.* Mosè permise scrivere il libello del ripudio. — Dare il libello del repudio.

4. (Leg.) [Can.] Libello famoso. *È la pubblica imputazione scritta o stampata di fatti specifici a carico d'alcuno; i quali fatti, se sussistessero, potrebbero dar luogo ad un procedimento penale contro di lui, o l'esporrebbero all'odio o disprezzo altrui.* = *Maestruzz.* 2. 8. 6. (*C*) Libello famoso si è quando alcuno scrive alcuna cedola, la qual contene la 'ngiuria e la 'nfamia altrui, e gittala in luogo ch'ella sia trovata.

Dicesi anche Libello infamatorio, *e pure ass.* Libello. *Carl. Fior.* (*C*) Il trascorrere fino alle ingiurie, fino alle 'nvettive, fino a' libelli. [Val.] *Pucc. Centil.* 24. 5. Mandòe ambasciador, che contraddisse A Carlo, e poi ad ogni suo libello. [T.] Libelli calunniosi, ingiuriosi. — Libello nefando. — Stampare, Divulgare un libello. — Scritto che è un libello, *d'ingiurie infamanti forse più chi le scrive, che la pers. assalita.*

LIBELLULA. *S. f.* (Zool.) [De F.] *Genere d'insetti dell'ordine dei Neurotteri, detti anche in volgare toscano* Cavalle.

† **LIBENTE.** *Part. pres. del non usato* LIBERE, *dal lat. aureo* Libet. *Che opera checchessia volentieri.* (*Fanf. Dant. Par.* 25. (*C*) Come discente ch'a dottor seconda, Pronto e libente in quel ch'egli è esperto. *But. ivi:* Pronto e libente, cioè sollicito e volontaroso.

† **LIBERAGIONE.** *V.* LIBERAZIONE.

LIBERALÀCCIO. *Agg. Pegg. di* LIBERALE. *Car. Lett.* 1. 53. (*M.*) Oltre che vostro padre non vi è nominato se non per un gran liberalaccio.

LIBERALASTRO. [T.] *S. m. V. usata da taluni a denotare Chi affetta massime e sentimenti liberali; e frantendendo e abusando li scredita. Sull'anal. di* Poetastro, *e sim. Vegga l'Italia se la voce sia inevitabile.*

LIBERALE. *Agg. com. Aff. al lat. aureo* Liberalis. *Che usa liberalità. Bocc. Nov.* 54. 2. (*C*) Della nostra città è stato nobile cittadino, liberale e magnifico. *Dittam.* 1. 29. Quel magno Pompeo, D'animo forte, franco e liberale. *Viv. Lett. Acc. Cr.* 114. (*Man.*) Ricevo dalla mano liberale di V. S. molto illustre e molto rev. la preziosa operetta sua. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 22. 16. Siate liberali co' poverelli, e Dio sarà liberale con esso voi.

[Cont.] *Garimb. Cap. gen.* 94. Il nome veramente di liberale non consiste solo nel donare, ma nella qualità de' doni fatti con le debite circostanze.

[F.T-s.] *Machiav. Lett. fam.* 9. Spero non c'incorrere più (*nell'ingiuria della prigione*), sì perchè sarò più cauto, sì perchè i tempi saranno più liberali, e non tanto sospettosi.

[T.] Liberale verso i poveri. Verso *dice l'abito;* Liberale a, *anco in tale o tal caso.*

2. *E trasl. Chiabr. Rim.* 2. 331. (*M.*) Ogni fior d'aprile Liberal d'ogni odor quivi sorride. *E* 3. 339. Alba che liberale all'universo D'alti conforti, ci rinfresca in mente, Come... *E Vendemm.* 41. Aprile adorno, E liberal di fiori.

3. *Per Amorevole, Benigno. Bocc. Nov.* 45. 11. (*C*) Rendute grazie a Giacomino della sua liberale risposta, il pregarono che gli piacesse di dover lor dire come costei alle mani pervenuta gli fosse. *E nov.* 49. 10. E per certo questa vostra liberale venuta m'è troppo più cara,...

4. † *Per Licenzioso. Bocc. Concl.* 3. (*C*) E se forse pure alcuna particella è in quelle, alcuna paroletta più liberale, che forse a spigolistra donna non si conviene... dico...

5. [G.M.] *Vive nel senso di Franco, Libero, Schietto, Che non ha troppi riguardi.* Io son liberale; dico le cose come le intendo. — Meglio parlar liberale che finto.

[T.] Scienze liberali, Arti, *dicevansi le lecite e solite professarsi da uomini liberi.* Liberale *ai Rom. non era la mercatura; gli schiavi esercitavano alcune arti belle. Ora* Liberali *diconsi le discipline che richieggono coltura di mente e la compiono.*

6. *Talora è aggiunto che si dà alle arti nobili. Bocc. Vit. Dant.* 224. (*C*) La sua puerizia con istudio continuo diede alle liberali arti. *E Com. Dant.* 17. I liberali studii e filosofici essere de tutto abbandonati da' principi. *Guid. G.* 65. Era dotto delle discipline delle sette arti liberali. *Franc. Sacch. Rim.* Maestro delle arti liberali. *Galat.* 22. Nelle speculazioni delle arti che si chiamano, secondochè io ho udito dire, liberali. [Cont.] *Mart. Arch.* I. *Pr.* Conosciuta dopo breve tempo l'utilità sua e la nobiltà di molte scienze delle quali presuppone la notizia, fu in modo celebrata (*l'arte del disegno*), che, siccome ne scrive Plinio, nel primo grado delle liberali era riputata, nè permettevano che a' servì insegnata fosse. = *Varch. Lez.* 197. (*M.*) Dell'arti alcune si chiamano liberali, cioè degne d'uomini liberi, e non servi, e queste si dicono comunemente essere sette, delle quali tre sono intorno al favellare: la Grammatica, la Rettorica, e la Dialettica, e quattro intorno alla quantità: la Geometria, l'Aritmetica, la Musica, e l'Astronomia.

[Cont.] *Scam. V. Arch. univ. Pr.* Le arti liberali per incominciar di qua, fanno libero adito a tutte le virtù dell'animo, e parimente a tutte le scienzie, esercitando solo l'intelletto senza fatica delle mani... sono sette... la grammatica, la dialetica e la retorica... l'aritmetica, la geometria, l'astrologia e la musica. *Bart. C. Aritm. Or. Fineo,* 1. Non è nessuno di sana mente che non sappia che infra le liberali matematiche, le quali solamente sono chiamate discipline, la aritmetica è quella, che ottiene il primo luogo.

[T.] *Ar. Fur.* 43. 60. Debban così fiorir queste paludi Di tutti i liberali e degni studii.

7. *Per Conveniente ad uomo liberale. F. Vill. Vit. Claud.* 5. (*M.*) Il suo alto e liberale animo, il quale per l'innata nobiltà non poteva le vili e basse cose ragguardare, tutto il tempo... spendeva nello studio de' poeti.

Fig. Quasi iron. [G.Fal.] *Machiav. Stor. Fior. Lib.* II. Costui (*Ramondo di Cardona*), veduto i Fiorentini essere stati per l'addietro della loro libertà liberali...

8. [F.T-s.] † *Latinismo che denota fattezze di pers. ben nata. Mach. Andr. Ter.* 1. 1. Era più che l'altre di forma bella e liberale (*Erat forma... honesta et liberali*).

9. [Fanf.] *Da libertà. Bruscaccio, Canz.* (*Cod maruc. C.* 152. 69. *col.* 2.) Chi segue la mia insegna liberale Non tema affanni di pioggia o di vento.

10. [T.] Alla liberale. *Modo avv. In senso non tanto di lode.*

11. (Arche.) Giuochi liberali, *dal dio Libero.* [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 142. Anzi generalmente i giuochi denominandosi Liberali, in essi risonava il culto professato a Bacco.

LIBERALE. *S. m.* [Cast.] *Uomo che ama la libertà, che ne ha i sentimenti e i principii.* [T.] *O dice d'averli. L'ha il Machiav.*

[T.] *Oggidì* Liberale *ha senso polit., e spesse volte più polit. che civile, e che sociale o morale, in certe bocche, e masssime in certe mani.* — Liberale *una volta chi dava; adesso* Liberale *chi piglia, o al più, chi promette di dare una parte di quel che ha pigliato.* — Liberali *una volta i re e i ricchi, perchè davano, o dicevano o facevano le viste di dare;* Liberali anco di busse e più del bisogno. *Ar. Fur.* Se conosciute il re quell'arme avesse, Care avute l'avria sopra ogni arnese: Nè in premio della giostra l'avea messe, Comecchè liberal fosse e cortese. — *Adesso* Liberali *i nemici de' grandi e de're. Ma* Liberale *non sempre vuol dire* Libero.

[T.] Spiriti liberali, *e della liberalità del donare, e di civile libertà.* Consuetudini liberali, *in ambedue questi sensi.* — Sentimenti, Massime liberali, *segnatam. nel senso polit.*

[T.] Legge liberale, *conforme a massime di libertà. Può essere più veramente* liberale *una legge che largisce sull'atto men libertà, ma che meglio ne guarentisce l'uso e che libertà maggiori apparecchia.* — Riforma liberale, *del governo o di tale o tal parte, secondo i principii di libertà, o che preparano a quella.*

[T.] Forme liberali, *convenienti a tempi e a consuetudini di libertà, a uomini civilmente educati.*

[T.] Maniere liberali, *che l'uomo usa cogli altri uomini, nel rispettare e favorire i loro diritti, nel sovvenire a' bisogni.*

[T.] *Nel senso e soc. e mor. e intell. Ug. Fosc. Sep.* Di liberal carme l'esempio.

[T.] *Nel senso intell., di certa larghezza, denotante franchezza e copia d'ingegno. Varch. Ercol.* 279. Il suo stile è piuttosto puro... quello di M. Annibale, largo, chiaro, fiorito e liberale.

LIBERALI. *S. f. pl.* (Arche.) *Feste licenziose che celebravansi in Roma in onore del dio Libero, cioè Bacco, nel giorno* 17 *di Marzo, nelle quali conducevasi per la città, e pe' campi un coro che portava un Fallo in trionfo.* (*Mt.*) *E in Varr. lat.*

† **LIBERALEMENTE.** *V.* LIBERALMENTE.

LIBERALESCO. [T.] *Agg. Da* LIBERALE, *nel senso di dispr. o di cel., denotante affettazione o eccesso o simulazione.* [T.] Declamazioni, bestemmie liberalesche.

LIBERALESSA. [G.M.] *Agg. e quindi Sost. di Donna che professa, o dice, o crede professare principii liberali. Per lo più in senso iron. Dicendo:* Donna liberale, *potrebbe, almeno secondo alcuni, aver senso di lode, quando non suoni iron. d'altra specie.*

LIBERALISMO. *S. m. Voce nuova accettata nell'uso comune, per Dottrina dei liberali, di coloro cioè che amano il viver libero e civile.* (*Fanf.*) [T.] *Il grecismo sa di gallicismo; e oramai suona o pedanteria o iron. Basta la* Libertà *quanto ai fatti; quanto ai sentimenti, la* Dignità.

LIBERALISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* LIBERALMENTE. *Aureo lat.* [T.] *C. Tolom.* = *Fiamm.* 4. 105. (*C*) Queste cose certo continuamente magnanima possedei... e oltre alla natura delle femmine liberalissimamente le ho usate. *Benv. Cell. Vit.* 2. 223. Fecigli le suppliche, alle quali S. E. liberalissimamente rispose. [Cast.] *Cellin. Lett. n.* IX. Sua Eccellenza illustrissima me l'aveva (*la casa*) liberalissimamente donata.

2. *Fu usato anche per Liberissimamente. Varch. Quest. Alch.* 60. (*M.*) Averrois... fu uomo ingenuo,

e che molto... cercò di giovare al mondo, dicendo liberalissimamente quanto sentiva, senza rispetto di persona o cosa alcuna.

LIBERALÌSSIMO. *Agg. Superl. di* LIBERALE. *Aureo lat. Bocc. Nov.* 89. 6. (*C*) Essere di quello liberalissimo mostratore. *E nov.* 98. 52. Chi avrebbe Tito senza alcuna dilazione fatto liberalissimo a comunicare il suo ampissimo patrimonio? [F.T-s.] *Nard. Vit. Ginevr.* La fortuna, larga e liberalissima donatrice. [T.] *Cas. Lett.* — *Dati. Vesp. Bist.* Ne' poveri liberalissimo.

2. *Per Grandioso, Che dà indizio di liberalità. Cellin. Vit.* 1. 139. (*M.*) Mi mandarono un tanto liberalissimo presente ch'io fui contento.

LIBERALITÀ, † LIBERALITADE e † LIBERALITATE. *S. f. Aff. al lat. aureo* Liberalitas. *Virtù per cui ci serviamo bene, e con misura, delle ricchezze, in uso proprio, o benefizio delle persone degne e bisognevoli. Fior. Virt. A. M.* 11. 49. (*C*) Liberalità si è di dare con misura a persone degne e bisognevoli. (*L'ediz. di Roma al cap.* 11. *legge:* Liberalità, cioè larghezza, secondo Aristotile, si è di dare con misura alle persone degne, e che sono bisognevoli). *Albert. cap.* 58. La liberalitade è virtù dell'animo, datrice de' beneficii; e dicono ch'ell'è per lo desiderio benignitade, e per lo compimento beneficenza, e sta tutta questa virtude in dare e in guiderdonare; la qual virtù non hanno gli avari, che sempre vogliono ricevere, e niente dare. *Ott. Com. Par.* 18. 408. Liberalitade è virtude in dare benefizi, la quale per lo affetto diciamo benignità, e per lo effetto beneficenza. *Tes. Br.* 6. 33. La liberalitade e la beneficenza e la magnanimitade sì hanno comunitade tra loro. *Bocc. Nov.* 1. 3. In lui verso noi di pietosa liberalità pieno discerniamo. *E nov.* 41. 15. I giovani, li quali più forza che liberalità costrignea, piangendo, Efigenia a Cimone concedettono. [Camp.] *D. Conv.* IV. 17. La terza è liberalità, la quale è moderatrice del nostro dare e del nostro ricevere le cose temporali. = *Guicc. Stor.* 13. 103. (*C*) Lione... fu uomo di somma liberalità, se però si conviene questo nome a quello spendere eccessivo che passa ogni misura. [Tor.] *Giacomin. Nob. Lett.* 43. Merita maggior lode la liberalità usata verso molti, e verso una città intera, che verso un solo.

[G.M.] *Di Dio. Segner. Crist. Instr.* 3. 8. 9. Noi dunque siam quelli che poniamo i termini alla liberalità del Signore, e quasi dissi ancora alla sua potenza.

2. [T.] *Plur. Gli atti.* Le sue liberalità nascondeva modestamente. — Liberalità dovute.

3. † *Per Libertà. Bus.* 30. (*M.*) La liberalità non si contenta d'avere soggiogamenti.

LIBERALMENTE e † LIBERALEMENTE. *Avv. Da* LIBERALE. *Con liberalità, Largamente.* Liberaliter, *aureo lat. Bocc. Nov.* 94. 22. (*C*) Liberalmente quello che egli soleva con tutto 'l pensier desiderare, e cercar di rubare, avendolo restituì. [Camp.] *S. Greg. Mor.* Elli porgono liberalemente la mano dello loro ajutorio a coloro, li quali... *E altrove:* Onde, se questa grazia così liberalemente donata non venisse ne' nostri cuori,... *Serm.* 23. Egli (*G. C.*) aperse liberalemente le sue braccia, acconciandole dove si dovevano conficcare.

2. [Camp.] *Per Liberamente, Francamente. S. Greg. Mor.* Ora lo nostro Job avea parlato di sopra tanto più liberalemente, quanto elli era più giusto nella operazione sua. Onde per questa libertade del suo parlare li suoi amici... lo riprendono. *Così gli antichi usarono* Liberamente *per* Liberalmente. *E altrove:* Come che essi non abbino ardimento di parlare liberalemente la loro malvagitade... *Serm.* 47. Non solo non potè Francesco ponere liberalemente li piedi in terra, ma... (*Qui vale Senza difficoltà, ecc.*)

3. *Vale anche A comune. Circ. Gell.* 9. 217. (*C*) Chè, per aver distinto il tuo dal mio, non potete vivere insieme liberalmente...

LIBERALONA (Alla). *Locuz. avverb. esagerativa. Alla libera. In questo senso non com. Car. Commen.* 42. (*Gh.*) Vivere alla liberalona, senza curare nè d'onori, nè d'ornamenti.

LIBERALONE. [T.] *Accr. fam. di* LIBERALE, *nel senso polit. Iron. più sovente che lode.*

LIBERAMENTE. *Avv. Da* LIBERO. *Con libertà. Aureo lat.* [T.] *Machiavelli:* Ottenere che la città più liberamente vivesse.

2. [T.] *E nel pr. e nel fig.* [T.] Respirare liberamente.

3. *Francamente. Bocc. Nov.* 27. 38. (*C*) Aldobrandino liberamente rispose, sè essere apparecchiato. *Dant. Purg.* 26. Ei cominciò liberamente a dire:...

Cas. Lett. 11. (*C*) Si degni avermi in sua buona grazia, e di comandarmi liberamente, quando le occorrerà cosa la quale si possa fare per me.

[Camp.] *D.* 2. 11. Quando vivea più glorïoso, disse, Liberamente nel campo di Siena, Ogni vergogna deposta, s'affisse... per trar l'amico suo di pena... (*Parla di Provenzano Salvani, che nel colmo della sua gloria si pose in pubblica piazza a chiedere la limosina per liberare un suo amico rimaso prigioniero di Carlo I di Puglia che domandava diecimila fiorini d'oro pel suo riscatto.*)

4. [T.] *Spontaneamente. Ar. Sat.* 297. Teco Liberamente il mio peccato accuso. = *Bocc. Nov.* 34. 8. (*C*) Non immaginandosi che per questo addomandata fosse tal sicurtà, liberamente la concedette. *Dant. Inf.* 13. Però ricominciò: Se l'uom ti faccia Liberamente ciò che 'l tuo dir prega.

5. *Senza eccezione, Assolutamente. Bocc. num.* 10. (*C*) Ogni altra cosa sia vostra liberamente infin da ora.

6. *Per Liberalmente, Con liberalità. Dant. Par.* 33. (*C*) La tua benignità (*o Maria*) non pur soccorre A chi domanda, ma molte fiate Liberamente al domandar precorre. *But. ivi:* Cioè: ma spesse volte la tua benignità viene innanti a ajutare, che l'uomo domandi l'ajuto per tua liberalità e cortesia. *Bocc. g.* 10. *n.* 9. *v.* 8. *p.* 368. (*Gh.*) Il nuovo sposo... liberamente e come amico rispose che delle sue cose era nel suo volere quel farne che più gli piacesse.

7. *Senza impedimento.* [T.] *Ar. Fur.* 25. 8. Perch'era conosciuta dalla gente Quella donzella ch'avea in compagnia, Fu lasciato passar liberamente, Nè domandato pure onde venia. *Crusca alla voc.* CINCISCHIARE, § 2. Parlare smozzicato, non liberamente nè speditamente. = *Sagg. nat. esp.* 20. (*C*) In questa maniera il triangolo minore... giuoca liberamente colle sue vibrazioni. [T.] L'aria ci giuoca liberamente.

[Cont.] *Lana, Prodr. inv.* 81. Questa ruota poserà con il suo asse perpendicolare sopra una base stabile Z, sì che si giri in quel centro liberamente, e con ogni facilità. *Bart. C. Arch. Alb.* 175. 28. Incavati adunque i lati de' canali si hanno ad affondar tanto nel mezzo che in sì fatto affondamento termini liberamente il canto della squadra, toccando i labbri.

LIBERAMENTO. *S. m. Il liberare, Liberazione. Non com. Guid. G.* (*C*) E per liberamento del pericolo si fanno diversi boti. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 39. Per queste tentazioni acquista l'uomo l'anima solitaria, e liberamente di sè, e umiltà, e core contrito.

LIBERANTE. *Part. pres. di* LIBERARE. *Che libera. S. Agost. C. D.* 15. 3. (*M.*) La liberante grazia che purga la natura del peccato. *Lemm. Test.* 100. Assolvente e liberante insino a ora il detto per addietro Puccino, e suoi eredi, e beni... da ogni debito. [Camp.] *Bib. Is.* 31. Siccome gli uccelli volanti, così difenderà lo Signore l'esercito, Jerusalem difendente e liberante... (*liberans*).

† LIBERANZA. *S. f. Liberamento. Fr. Jac. T.* 3. 4. 11. (*C*) Bere intanto dimandòne Per la nostra liberanza. *E* 4. 26. 6. Porraggio sperare, Che so in liberanza.

2. [Camp.] † *Per Liberalità, ricorre in Guid. G. A. Lib.* 7. Poi, dette le sue orazioni, offerse ivi grandi doni di auro e di argento con gran liberanza. *E Lib.* 8. Fue (*Priamo*) lo più singulare re che più avesse onorato li suoi collaterali e li suoi familiari, e che più li avesse fatto liberanza delle sue cose.

LIBERARE. *V. a. Dare libertà, Mettere in libertà, Salvare. Aureo lat. Bocc. Proem.* 9. (*C*) Il quale, liberandomi da' suoi legami, m'ha conceduto il potere attendere ai lor piaceri. *E nov.* 33. 18. Folco ed Ughetto, avendo udito la Ninetta la notte essere stata mazzerata, e credendolo, furon liberati. *E nov.* 36. *tit.* E lei innocente trovata, fa liberare. *Tac. Dav. Ann.* 12. 149. (*Man.*) E per più allegrezza liberò certi schiavi già quaranta anni fatti nella rotta del Varo. *Segner. Mann. Apr.* 8. 1. In due modi si può liberare uno dal male, o con cavarnelo quando v'è egli caduto, o con preservarnelo.

[T.] *Capp. V. Parafr. Salm.* 117. Dalle bramose gole Mi liberasti de' leon frementi, E di calunnia dagli acuti denti.

[T.] Liberare da pericolo, da insidia. *Ps.* Lo libererà dal laccio dei cacciatori. — Liberare da impaccio.

[T.] Liberare dagl'idoli, *dalla superstizione idolatrica.* = *Vit. S. Gir.* 10. (*M.*) Liberolli della verdizione degli errori.

[T.] Liberarlo dal pensiero, dalla cura.

[T.] *G. Gozzi.* Liberare affatto i librai veneti dallo spavento di tali ristampe. *E Lett.* Ch'io mi liberi da diversi affanni.

[T.] *Nell'Orazione insegnataci da G. C.:* Liberaci dal maligno. *Prov. Tosc.* 348. Da medico indôtto, e da male femmine libera nos, Domine.

[T.] Liberare da morte. *Ar. Fur.* 2. 75. Ben si spezzò (*il ramo*) ma tanto la sostenne Che 'l suo favor la liberò da morte. *La Chiesa:* Liberateli, Signore, dall'eterna morte.

E ass. [T.] *Vang.* Lascia, vediamo che venga Elia a liberarlo.

2. [T.] Liberare da persona o cosa molesta, *senza idea di servitù o di pericolo.* Me ne sono liberato (*da quella visita, da quella carica, da quel liberatore*). — *In questo e in altri sensi,* Liberare *per sempre o per una volta tanto.*

3. *Fig.* [T.] *Apostolo:* La creatura (*il mondo creato*) sarà liberato dalla servitù della corruzione nella libertà gloriosa de' figli di Dio.

4. *Ass.* [T.] *E della libertà civ. e della mor. e dei mali e pericoli del corpo, e di quelli dell'anima. Ps.* In me egli ha sperato; io lo libererò. *Vang.* Conoscerete la verità ed essa vi libererà. = *Dant. Purg.* 23. (*C*) Che menò Cristo lieto a dire Eli, quando ne liberò con la sua vena.

5. *Per Affrancare, Esimere da un aggravio, da una spesa, da un incomodo, e sim.* [Cont.] *Stat. Fior. Calim.* 1. 29. Proveduto è che se alcuna volta i consoli volessono addomandare d'essere assolti e prosciolti e liberi d'alcune cose che avessono a fare e dovesseno avere ispacciate... debbiano addomandare nominatamente di quali cose e fatti vogliono essere prosciolti e liberati. = *M. V. l.* 4. *c.* 34. (*M.*) Tanto il costrinsono egli e messer Galeazzo, liberandolo per loro e per messer Maffiolo dalla promessa che con loro n'andò in Milano. *Dant. Purg.* 23. (*C*) Tratto m'ha della costa ove s'aspetta, E liberato m'ha dagli altri giri. *Cas. Lett.* 27. Si degnò farmi grazia di liberare dalla galea un certo Turco de' Panciatichi di Pistoja. *Cas. Lett.* 73. Tuo padre m'ha liberato il segretariato, cioè rimborsato del costo di esso di avanzi fatti in quella ragione per mio conto. *Vit. Glor. M. V.* 197. (*Gh.*) Benedetto sia l'altissimo Iddio, il quale ha liberato il popol d'Israel da spargere il mio sangue; e benedetto sia quel Signore che mi condusse dalle carceri fin qui sotto le sue ale sante.

6. [T.] Liberare, *sottint.* di carcere, *o sim. Cavalc. Att. Apost. volg.* 170. Questo disse a malizia, credendo e sperando che Paolo per esser liberato gli desse moneta. = *Cas. Lett.* 42. (*Man.*) Desidererei che il signor Duca liberasse Flamminio, e non intendesse d'aver soddisfatto a N. Sig. con il lasciargli la vita naturale senza la civile.

[T.] *Vang.* Per il dì solenne soleva il Preside liberare un prigione qual volessero. *E:* Chi volete voi ch'io vi liberi?

[T.] *Ambr.* Se l'oro della Chiesa alcuno deriva in suoi proprii emolumenti, è un misfatto; ma se a' poveri lo distribuisce, e i prigioni libera, questa è misericordia.

[T.] Tutela dei liberati dal carcere.

7. [Camp.] † Liberare della persona, *per Assolvere da pena capitale. Mac. Vit. S. Cat.* II. 7. Perocchè della persona fu liberato, ma nelle ricchezze temporali fu bene condannato.

8. [T.] *Di debiti. Legg. Tosc.* 2. 93. Li devano cancellare (*i debitori da' libri pubblici*), e acconciarne le scritture di maniera che ne restino interamente liberati.

[Cont.] *Doc. Arte San. M.* III. 11. In ogni altra cosa, eccetto le sopradette, quietiamo, liberiamo e assolviamo l'uno e l'altro: e questo in ogni miglior via e modo che far si può.

[Cont.] *Dicesi di un amministratore che si dichiara sciolto da ogni obbligazione o responsabilità dopo aver riscontrati i conti della sua amministrazione. Stat. Cav. S. Stef. Dich.* 2. *v.* La cancelleria non possa fare lettere di benservito ad alcun cavaliere ministro, o fattore che abbia a cura di riscuotere li crediti della religione, se prima da loro non saranno riscossi quei crediti che saranno fatti e maturati a' lor tempi, i quali non riscotendosi, siano fatti pagare a detti ministri e fattori, del loro, prima che siano liberati della detta loro amministrazione.

E detto d'altre cose inanimate; come Liberare UN podere una casa, *e sim.*, da un'ipoteca. (*Man.*)

[Cont.] **Liberare un sequestro.** *Toglierlo, e lasciar libera la roba sequestrata. Cons. mare*, 41. Ogni sequestro, che sia fatto si libera, se sarà data fidejussione di stare a ragione.

9. [T.] *Di corpo. Galil. Dial. Nuov. scienz.* 2. 579. Noi abbiamo un sasso grave sostenuto nell'aria in quiete; si libera dal sostegno, e si pone in libertà; e, come più grave dell'aria, viene scendendo al basso.

[Cont.] *Nel signif. del* § 40 *di* **Libero**. *Togliere l'impedimento al moto di una ruota facendo sì che il rostro, linguetta, nottolino, o il dente d'altra ruota non morda nei denti di questa, abbattendo in posizione opposta, o allontanando questi congegni, e sim. Lana, Prodr. inv.* 82. Liberare la ruota dalla linguetta,... e riporre la ruota nella linguetta. *E* 79. Il legnetto O si liberi dal braccio NO, dal che seguirà che l'oriuolo libero sarà rivoltato dalli pesi R, Q. *E* 81. Urtando l'uncino R nell'asse farà forza alla spira, e liberarà la girella LM dalla linguetta L, sì che possa girarsi liberamente. *E* 84. Liberare la ruota LM, ritirandola verso I.

[T.] *Nell'edificarvi, nel disporre altrimenti le stanze di un appartamento*, liberarle *è far sì che non si debba passare dall'una nell'altra, e quindi scomodare chi le abita.*

[G.M.] *Di quartieri o stanze:* C'è un andito in quel piano di casa che libera tutte le stanze (*cioè, fa sì che a tutte sia libero l'accesso, senza passare da altre.*

10. [Lamb.] Liberare l'industria, *togliendole i vincoli che ne impedivano l'esercizio.*

11. [T.] *Nel senso del fr.* Livrer, *Dare roba. Nei Capit. di C. il Calvo*, Liberare *per* Largire. Per due paoli ve le libero.

[Bianc.] Si libera e si dá via per tanto.

Liberare *si dice anche Quando nelle vendite allo incanto il banditore tascia la cosa al più offerente. Ross. Svet. Vit. Aug.* (*C*) Fece vendere all'incanto lui, e tutti i suoi beni; e perciò ch'ei vedea che gli arrendatori tiravano il prezzo troppo alto, liberò la vendita ad un suo liberto. [Cont.] *Bandi Fior.* XXXVIII. 27. Non sarà permesso ad altri in quella giurisdizione di poter vendere detto ferro e chiodagione, se non a chi resterà a suo tempo detto appalto, che si libererà a chi offerirà di fare maggior levata. *E* XLVIII. 164. L'offerte, pel riattamento e restaurazioni della detta strada, dovranno esser fatte distintamente da quelle del mantenimento decennale, con dichiarazione però che di tutti due questi capi di lavoro dovrà farsene una sola impresa, e liberarsi in un atto medesimo all'incanto; perciò le offerte che venissero fatte per un solo di detti due capi di lavoro, non saranno accettate. = *Salvin. Annot. Mur.* 2. 318. (*Man.*) Le robe de' ribelli confiscate, si vendevano all'incanto a quello prezzo, che se ne trovava, e talora per vil pregio si liberavano, e via si davano.

12. **Liberare la fede** *vale Adempiere la promessa. Dat. Lett.* 3. (*Man.*) Io voleva questa mattina liberare la mia fede dalla lunga contumacia con V. S. Illustr., ma non sono potuto... [Tor.] *E* 148. Mi sono impegnato di far qual cosa di nuovo a gloria di S. M., e spero, che avanti all'anno libererò la mia fede dalla promessa spontanea.

13. *Fig.* [Camp.] *Per Guarire. Avv. Cic.* II. *Oss.* Per argomento d'uno serpente di metallo, posto infra il popolo, che liberava i trafitti. *Din. Din. Mascal.* III. 8. Sono molti che per incanti si sono vantati di liberare questa infermità...; n'ho veduti incantar molti (*cavalli*), ma liberare no.

14. *N. ass.* [Camp.] † *Per Guarire, Ricuperare la sanità, ecc. Vit. Imp. rom.* E se fossero forte aggravati, li raccomandava in le cittadi a valenti uomini ed a valenti donne; e liberassono o no, pagava tutte le spese fatte per loro. *E ivi:* Udendo che Lucio era infirmato a Canosa, lo andòe a vedere, e fece molti voti perchè dovesse liberare. *Din. Din. Mascal.* IV. 13. Dopo avergli battuto con un martellino molte volte, com'è detto, non liberava punto, di che mi maravigliava. *E ivi, cap.* 19. Quando comincia un poco a migliorare, fallo ire un poco a mano; e quando viene liberando, comincialo a faticare.

15. [T.] *A modo d'escl., talvolta tra parentesi,* Dio liberi!, *pregando che sia allontanato il caso di cosa pericolosa o molesta.* Era (Dio liberi!) letterato.

[G.M.] *E con più enfasi:* È un libero pensatore: Dio ci scampi e liberi!

16. *E N. pass., nel primo signif. Dav. Scism.* 8. (*C*) Il Re impose a Vuolseo, che come da sè conferisse al Vescovo questo nuovo dubbio del matrimonio, e che, potendosene liberare, Arrigo torrebbe per moglie la sorella del Re di Francia. *Guicc. Stor.* 4. 253. (*M.*) Ciascuno... liberatisi da quella obbligazione, convennero che quel Re pagasse. [Tor.] *Giacomin. Nob. Lett.* 4. Sogliono alcuni con poche parole subito liberarsi da questa domanda.

[T.] *Vang.* Dá opera di liberarti dal tuo avversario nella via (*che non ti molesti*).

[T.] Si liberò da' suoi avversarii, *togliendosi alla forza loro;* Si liberò de' suoi avversarii, *togliendo a essi la forza. E una volta s'intendeva* La vita.

[T.] **Liberarsi dall'obbligo,** *o sciogliendosene o soddisfacendolo.*

[T.] Liberarsi dai pregiudizi.

17. **Liberarsi da un male** *vale Cacciarlo via. Red. Cons.* 1. 92. (*Man.*) Per liberarsi da tutti questi mali ha messo in opera, senza giovamento veruno, tanti e tanti medicamenti. *E* 104. Me ne liberai; ed i rimedii per liberarmene furono... ne' primi insulti del male reiterate e reiterate emissioni di sangue.

[T.] *Red. Cons.* 1. 49. Coll'uso de' suddetti rimedii,... si sono molte persone liberate dal suddetto male.

[Camp.] † *Con l'ausiliare* Avere. *Guid. G. A. Lib.* 15. Ed averiansi liberati da onne altro periculo che a loro avesse potuto intervenire.

18. (Alg.) [Gen.] **Liberare un'equazione dalle frazioni o dai radicali:** *Dedurne altra equazione che non contenga frazioni o non contenga radicali. Agnesi, Inst. anal.* 80. Se un'equazione averà delle frazioni si potrà sempre, senza togliere l'egualità, da esse liberare con ridurre ciascun termine al comun denominatore e indi ommettere esso denominatore. *E* 82. Se una equazione conterrà radicali o sordi, si potrà da essi liberare scrivendo...

[Gen.] **Liberare una quantità dal coefficiente.** *Agnesi, Inst. anal.* 81. Si potrà liberare qualunque lettera, a piacere, nell'equazione, o sua potestà dal coefficiente, cioè da quella quantità in cui essa sia per avventura moltiplicata, e ciò dividendo ciascun termine per esso coefficiente.

[T.] Liberare, *Far liberò per sempre o a tempo, in tutto o in parte, da ogni impaccio che tolga o scemi il pieno esercizio delle facoltà mor., intell., soc., corp. Il più nobile senso è quel che concerne il mor.; l'infimo, quel che il corp. A taluni la libertà sociale non è che licenza materiale; ad altri i vincoli soc. e corp. sono ajuto e apparecchio a libertà mor. e intell. Altri* Libera l'uomo, *L'uomo* si libera; *ma non può altri* liberarlo *s'egli non s'ajuti a questo da sè, nè può egli* liberarsi *da sè, quando la grazia di Dio direttamente non lo ajuti o per mezzo degli uomini o delle cose.*

[T.] L'opera, la parola, il consiglio, anco il danaro, può liberare; *ma questo non da se solo. Ar. Fur.* 27. 1. Non fu però buono il consiglio Di Malagigi, ancorchè,... Per questo, di grandissimo periglio Liberasse il cugin suo Ricciardetto.

II. [T.] *Di male in gen.* Liberare da morbo, da incomodo. *La Chiesa a Dio:* Liberateci da' flagelli. — Liberateci dalla spada, dalla fame, Da subitana morte. — Da ira e odio e ogni mala volontà. — Da ogni peccato. — Liberateci per il nome vostro, per la Natività, la Passione, la Risurrezione, l'Ascensione ammirabile Vostra

[T.] Cristo libera le anime de' Patriarchi dal limbo. — I meriti de' Fedeli liberano le anime dal purgatorio per il consorzio intimo della Chiesa visibile con la invisibile.

[T.] Liberare da pena. — Dai dolori.

[T.] Da errori, Da inganni, Da ingannatori.

[T.] *Senso intell.* Liberarsi dalle pedanterie della scuola. — Dalla falsa maniera, che seguivasi nell'arte.

[T.] Liberarsi da un lavoro, *finirlo o troncarlo, quand'esso però sia pesante, e non imposto da dovere mor.; chè allora l'uomo non se ne libera se non coll'adempierlo puntualmente; e se lo finisce pure per liberarsene, rimane schiavo di sè.*

[T.] *Senso econom. Lemm. Testam.* 100. Il codicillatore predetto assolse e liberò Ser Giovanni.

[T.] *Modo com. a parecchi de' sensi not. Guicc. Stor.* 2. Facilissimamente se ne liberarono (*dal male*).

LIBERATO. *Part. pass. e Agg. Da* LIBERARE. [T.] *Il Cantico:* Liberati dalla mano dei nostri nemici.

[T.] Gerusalemme liberata, *titolo del Poema. Poema del Trissino:* L'Italia liberata da' Goti. *Il Voltaire al Goldoni diceva che alle sue Commedie potevasi dare per tit.* L'Italia liberata da' Goti.

[T.] *A modo di Sost.* Protezione dei liberati dal carcere.

[T.] *Prov. Tosc.* 330. Da giuoco di tre dadi, Dio ci tenga liberati.

2. *Fig. Sagg. nat. esp.* 78. (*C*) Esperienze per riconoscere se le gocciole de' liquidi liberate dalla circostante pressione dell'aria, perdano la figura sferica, alla quale naturalmente s'adattano.

3. **Liberato dalla fede,** *per Sciolto dalla promessa. Segni, Stor. fior. l.* 11. *pag.* 349. *sul fine.* (*Gh.*) Poichè l'Imperatore..., liberato dalla fede di dar Milano,...

[T.] Liberato dal giogo, *e nel senso fig. e soc. e mor.; e anco nel pr., d'animale.*

[T.] Liberato dai dolori, *e corp. e mor. e altri.*

[T.] Ossesso liberato, *dalla potestà nemica che lo invasava.*

[T.] Liberato da un impegno, Da un impaccio. — Da una servitù prediale, personale. — Dalla contumacia, Da chiusura violenta.

LIBERATORE. *Verb. m. di* LIBERARE. *Chi o Che libera. Aureo lat. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 282. (*C*) I Romani soffersono che il liberator d'Italia, cioè il primo Affricano, poveramente morisse in Linterno. *Cavalc. Med. cuor.* Bisogno è che, s'egli avesse cuor di pietra, s'ammolli ad amare tanto benefattore e liberatore, non mirando pure al suo pro. *Mor. S. Greg.* Per conoscere se medesimo consentìo al suo liberatore.

[T.] Giove Eleuterio, liberatore, *suo culto in Atene.* Ercole liberatore delle pubbliche vie.

[T.] Gesù Cristo è il Grande liberatore. — Cristo liberatore delle anime.

2. [T.] *A modo d'Agg.* Decreto liberatore.

LIBERATÒRIO. [G.M.] *Agg. usato da taluni, parlando di una specie di contratto.* Contratto liberatorio; *che si fa per terminare un'obbligazione. Il contr. di* Contratto obbligatorio. *Term. leg.*

LIBERATRICE. *Verb. f. di* LIBERATORE. *È in una Iscr. lat. del tempo di Nerone. Lib. Am.* (*C*) Firmamento mio, e refugio, e liberatrice mia. *Buon. Fier.* 5. 4. 4. Si conveniano in pia mercede al tempio Della Madre di Dio liberatrice.

2. *Agg.* [T.] Imprese liberatrici. Armi liberatrici. Guerra liberatrice. Schiera liberatrice.

[T.] Legge liberatrice.

LIBERAZIONE e † **LIBERAGIONE.** *S. f. Azione ed effetto del liberare. Aureo lat. Sen. Declam. P.* (*C*) Addomandai la liberazione, e tu liberamente mi liberasti. *Guid. G.* Antenore, poi ch'ebbe operato le vittime per la liberagion della morte. [T.] *Guicc. Stor.* 4. 299. Vi fu morto Migliau, quello che aveva acerrimamente contradetto alla liberazione del pontefice.

2. *Senso polit.* [T.] *Lett. d'una Monaca toscana* 1504. Dallo caritativo affetto che portiamo alla patria e dallo acceso desiderio (*che*) abbiamo della liberazione di tutti. [T.] *Acciaj. Vit. P. Capp.* 43. La repubblica... da lui, quasi da nuovo Camillo, la liberazione e salute sua riconosceva. — Guerra di liberazione.

[T.] Liberazione di Vienna, *dall'assedio turchesco per opera dei Polacchi, poi anco da Vienna schiacciati.*

3. [T.] *Ass., sott.* Dalla carcere. *Lett. L. Alamanni.*

Cas. Lett. 43. (*Man.*) Son certo, che V. S... si è rallegrato d'aver avuto occasione di farmi sì gran beneficio, come l'ha fatto in procurar... la liberazione di Flamminio della Casa.

[Cont.] *Dal servizio militare. Pant. Arm. nav* 106. Deve tener conto de gl'assenti, delle licenze delle liberazioni, delle morti di tutti gl'uomini dell'armata.

4. (Leg.) [Can.] *Dicesi l'atto con cui un creditore scioglie il proprio debitore dall'obbligazione contratta verso di lui.*

5. *E per Rilasciamento di checchessia, che è sequestrato o ritenuto. Red. Lett. fam.* 3. 142. (*M.*) Contribuire alla liberazione de' suddetti effetti, l'incaglio de' quali le è stato sempremai di sommo disastro.

[Cont.] *Sass. F. Lett.* 104. Nè gioverebbe, al caso che uno vassello fusse fatto prigione, cercarne la liberazione; però che e' si vede per isperienza, che uno danno simile rifare non si può mai a chi lo

riceve; imperò che della preda a' signori de' vasselli molte volte non ne rimane altro che 'l nome.

[Cont.] *D'un incanto, nel signif. del* § 14 *di* Liberare. *Bandi Fior.* XLVIII. 164. Si presentino ad offerire i principali medesimi, o quelli, che sono da loro sostituiti, abbiano rivelato alla nostra congregazione di strade e ponti le persone, per cui diranno all'incanto, e ciò prima della liberazione.

6. *Di male corp. M. V.* 8. 25. (*C*) Per dieta, e per altri argomenti che i medici facessono, e sapessono trovare, non poteano avacciare la liberagione. *Salvin. Senof.* 1. 20. (*M.*) Che bramate del mal saper la fine E 'l principio? uno solo ad ambi è il male, Indi ne sorge la liberagione.

LIBERCOLÀCCIO. *S. m. Pegg. di* LIBERCOLO. *Maqliab. Lett. Berg.* (*Mt.*)

LIBERCOLETTO. *S. m. Dim. di* LIBERCOLO. (*Fanf.*)

LIBERCOLINO. [T.] *S. m. Dim. di* LIBERCOLO, *che è Dim. di* LIBRO; *ma non ha il senso dispr. che prende talvolta* Libercolo; *dice soltanto brevità e piccolezza.* Libellulus, *in Capell.* Libercoletto *può avere più senso di dispr.;* Libercoluccio *direbbe meschinità o per modestia o davvero, Non porta il senso quasi vezz. di* Libercolino.

LIBERCOLO. *Dim. e avvilit. di* LIBRO. *Libricciuolo di poco conto. Salvin. Fier. Buon.* 4. 2. 7. (*M.*) Gli screati libercoli, cioè libricciuoli, e più svilitivamente libercoli.

LIBERCOLÙCCIO. *S. m. Libercolo, Libercolo di poco conto.* (*Fanf.*)

LIBERCOLUCCIÀCCIO. [G.M.] *S. m. Dim. dispr. di* LIBERCOLO. Scrisse un libercolucciaccio contro la Chiesa, e lo fecero deputato.

LIBERISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* LIBERAMENTE. *Aureo lat. il comparat.* Liberius. [T.] *Varch. Quest. Alch.* 60. Fu uomo ingenuo,... cercò di giovare al mondo, Dicendo liberissimamente quanto sentiva. = *E Stor.* 4. 87. (*C*) Il Canigiano, per lo contrario, l'avvertiva sempre, e liberissimamente l'ammoniva. *E Lez.* 535. Conferirò oggi liberissimamente con più brevi parole, e più agevoli. [F.T-s.] *Giambull. Gell.* Confesserò liberissimamente che Jano sia Noè.

LIBERÌSSIMO. *Agg. Superl. di* LIBERO. *Lat. aureo* Liberrimus. *Segr. Fior. Princ.* 30. (*C*) I Svizzeri sono armatissimi, e liberissimi. *Borgh. Vesc. Fior.* 488. (*M.*) Riconoscere da lui que' beni, che... hanno per liberissimi loro, e di propria e lunghissima, o vogliam dire, originaria possessione. *Galil. Lett. Jom. ill.* 1. 16. L'obbligo mio non mi tiene legato più di 60 mezz'ore dell'anno,...; il resto del tempo sono liberissimo, assolutamente *mei juris.*

[G.M.] *Per enf.* Egli è libero liberissimo di andare dove più gli piace.

[T.] *Magal. Lett.* La mente liberissima.

LIBERO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Liber. *Che ha libertà e non è soggetto; Che ha la facoltà, il potere, il diritto di far quel ch'egli vuole, o di non far quel che non vuole.* (*Fanf.*) *Dant. Purg.* 27. (*C*) Libero, dritto, sano è suo arbitrio. *Segner. Mann. Ag.* 1. 2. (*M.*) Questi (*vincoli de' precetti*) a prima vista par che ti leghino fortemente, ma... più di tutti ti fanno operare da libero. *E appresso:* Colui solamente è libero che non serve alle sue concupiscenze, ma ne è signore. *E Ott.* 22. 1. Come liberi abbiamo dal canto nostro ad eseguire il suo santo volere. *Dant. Purg.* 21. (*Man.*) Ed io che son giaciuto a questa doglia... pur mo' sentii Libera volontà di miglior soglia. *Buomm. Verg.* 117. La vergine adunque, accettata che sarà capitolarmente per voti segreti e liberi dalla maggior parte delle monache..., volendo ricever l'abito della religione, si tien questo modo.

[T.] *Petr. Rim.* 1. 186. ...Libero spirto od a' suoi membri affisso...

[T.] (*Rosm.*) Senza gli astratti non può l'uomo far uso della sua libera volontà.

[T.] Libero è chi vive come vuole: or questo non può altri che il virtuoso.

[Camp.] *D.* 2. 16. A maggor forza ed a miglior natura, Liberi, soggiacete. (*E vuol dire:* Siete soggetti al volere di Dio, senza pregiudizio del vostro libero arbitrio.)

2. [T.] † Libero, *tronco. Trionf. Ant.* Ciascun che liber sia.

3. Libero arbitrio *dicono i Metafisici ed i Teologi, la facoltà che ha l'anima di determinarsi piuttosto a una cosa che a un'altra; la Potenza che ha d'operare secondo il giudizio formato nella sua mente. Segr. Fior. Princ.* 26. (*Man.*) Dio non vuole fare ogni cosa, per non ci tôrre il libero arbitrio, e parte di quella gloria che tocca a noi.

(*Rosm.*) La facoltà dell'assenso è mossa da un atto del libero arbitrio.

[T.] Volontà spontanea, *altro dalla* libera. *Questa richiede e la riflessione e la elezione; la* spontanea *può essere un moto primo primo.*

[T.] Causa libera *in rispetto alla libera volontà.* La relazione che ha l'azione colla causa libera e immediata che la produsse.

4. [T.] Anima libera, *e per la dote naturale del libero arbitrio, e perchè usa il libero arbitrio degnamente, e perchè sa procedere sciolta dai legami che impediscono lo svolgersi delle facoltà e avviliscono la dignità della mente e del cuore.*

5. [T.] Libero esame *dicono i Protestanti la Facoltà di giudicare l'interpretazione della divina autorità, e d'applicarla, come se gl'ignoranti e i passionati sapessero e potessero, e i dotti veri e i virtuosi dovvero lo osassero.*

6. [T.] Liberi pensatori, *titolo di gente che crede poter liberarsi dal pensare a Dio.*

7. Esser libero a far checchessia. *Aver la libertà di farlo. Fr. Giord. Pred.* 105. *col.* 2. (*Gh.*) E però vedi come... l'uomo è libero a potere fare liberamente ciò che vuole: non intendere volare, ma intendi bene.

8. [Camp.] Esser libero, *per Trovarsi in luogo signoreggiante, non impedito da ostacoli. D.* 2. 10. Ma quando fummo liberi ed aperti Su, dove 'l monte indietro si rauna.

9. Far libero *vale Dare la libertà. Petr. Son.* 152. (*C*) Libera farmi al mio Cesare parve.

[T.] Far libera la patria.

10. Lasciar libero *vale Lasciare in libertà, in varii sensi. Petr. Canz.* 41. 8. (*C*) Lasciando trista e libera mia vita.

11. [T.] Lasciar libero uno, *eufem. iron., Congedarlo, Lasciarlo senza lavoro che gli frutti.*

12. Libero di sè, *per Indipendente, Non soggetto ad alcuno. Fir. As.* 203. (*M.*) Essendo libero di me. *Cecch. Stiav.* 5. 3. Tu vai da stremo a stremo. *Alf.* Chi non è libero di sè, fa così.

[T.] Libero di me stesso, *anco del cuore, degli degli affetti, del potere promettersi sposo o sposa.*

13. [T.] *Per enf.* Libero e franco, *e della libertà ch'altri ha di fare, e della libertà che si prende soverchia di fare e di dire.*

14. [T.] *Coll'*In *poi.* Libero nella scelta della professione. *G. Gozzi.* Paesi forestieri liberi nelle stampe.

15. *Per contrario di* Schiavo. *Bocc. Nov.* 47. 17. (*C*) Colui, il quale mandate a morire, come servo, è libero uomo. *Tass. Ger.* 5. 42. Libero i' nacqui e vissi, e morrò sciolto Pria che man porga o piede a laccio indegno. *Varch. Lez.* 197. (*M.*) Alcune (*arti*) si chiamano liberali, cioè degne d'uomini liberi e non servi.

16. *Per Non imprigionato. Segner. Mann. Nov.* 5. 2. (*Man.*) Quanti pur sono che... fanno come quel ladro, il quale allora trionfa, quando, benchè colto talora col furto in mano, sa tuttavia tanto bene trasformarsi e tergiversare, che la corte lo lascia libero.

[T.] A piede libero; *modo avv. Difendersi e sim., da accusa che porterebbe la chiusura della persona in luogo guardato dalla giustizia.*

17. [T.] *Contrario a* Forzato *in gen.* Libero o forzato. — *Anco che non sia nè assoluta la libertà, nè violenta la forza.*

18. *Si dice anche parlando degli Stati, dove il popolo partecipa al potere legislativo, o per se medesimo o per mezzo de' suoi deputati, e dove i diritti civili e politici sono guarentiti dalla legge. Salvin. Disc.* 2. 392. (*Man.*) Gioiva quel libero popolo nel colmo e nel forte di sua libertà.

19. Città libera *dicesi Quella che non è sottomessa ad alcun Principe, e si governa per mezzo dei suoi proprii magistrati. Giov. Gell. Vit. Alf.* 158. (*M.*) Avvertisse e informasse sua Santità, che sapeva allora poco delle cose d'Italia, dello stato della guerra e della pace; de' consigli delle città libere; e de' disegni e fatti de' principi. *Albert.* 2. 20. (*Man.*) Quelli che in libera città si ordinano, nessuna cosa può esser loro più mentecattevole. *Tac. Dav. Germ.* 378. Tutta la casata se ne contenta con grande util pubblico, essendo le nimicizie negli Stati liberi pericolose. *Salvin. Annot. Cas.* 150. Volea dir l'ingiuria, e gli affronti che un buon cittadino sovente patisce in città libera. *Busin. Lett.* 152. Mai fu alcuno in una città libera, che avesse l'autorità che ebbe egli. [Camp.] *Vit. Imp. rom.* E apertamente dicea egli: è cosa debita che in cittadi libere sieno le lingue libere.

[T.] Città libere, *segnatam. nell'impero germanico, Alcune che avevano loro proprie franchigie, non nel senso odierno.*

20. [T.] Governo libero, *qualche volta significò,* libero *di trattare con le libertà de' sudditi, troppo liberamente.*

[T.] *La formola:* Libera Chiesa in libero Stato, *dice troppo, però dice nulla.*

21. [T.] Scuole libere, *Non soggette al Governo; ma dal Governo vigilate, sì che la libertà degl'insegnanti non sia tirannide delle famiglie.*

22. [T.] *Di libertà morale. Vang.* Se il Figlio vi libererà sarete liberi veramente.

[Camp.] *Per Senza mende, e sim. Bib. Malac. Prol.* Iddio per Moise avea comandato al popolo d'Israel che li sacerdoti del suo tabernaculo fossero liberi da ogni vizio corporale.

23. [Camp.] *Per Uscito d'impaccio, Non più impedito. D.* 2. 22. Tacevansi amendue già li poeti, Di nuovo attenti a riguardare intorno, Liberi del salire e da pareti. (*E vuol dire: Giunti al sommo del fesso che con le sue pareti impediva la vista.*) = *Bocc. Nov.* 23. 16. (*C*) La donna, rimasa libera nella sua casa, ripensando alle parole di Zima,... disse...

24. *Per Non distratto, Non ingombro.* [L.] *Galil. Mass. Sist.* 489. Mente libera e sincera.

25. *Per Non maritato, ed è opposto a* Conjugato. *Segner. Crist. Instr.* 1. 31. 17. (*Man.*) Non è loro lecito nello stato presente di liberi, ma solo può divenir lecito nello stato futuro di conjugati. *E* 3. 24. 5. Se dopo esser morto tornasse a risorgere un ammogliato, non sarebbe più ammogliato, ma libero.

[G.M.] *Nelle denunzie matrimoniali,* Giovane libero, Fanciulla libera, *diconsi i promessi sposi.*

[T.] Uomo libero, *Scapolo. Non si dice* Donna libera, *perchè la donna nubile è sovente più soggetta della maritata.* Donna libera *ha senso sinistro.*

26. *Non della pers., ma de' suoi atti o di cosa. Spedito, Senza impacci, Senza impedimento. Bocc. Nov.* 30. 16. (*C*) Col biasimare i falli altrui, le parve dovere a' suoi far più libera via. *Salv. Oraz.* 6. 68. (*Man.*) Come la magnanimità verso il troppo, così ha la modestia più libero verso lo scarso il passaggio.

[T.] Corso libero della moneta.

[T.] Libera coltivazione del tabacco, *senza che sia monopolio del governo.* Lavoro libero, Libera industria, *non vincolata da privilegi o da condizioni onerose.*

27. [T.] Mani libere, *Non legate, non impacciate.*

28. [T.] Mare libero, *da potersi navigare senza che i legni d'altra nazione impediscano.*

29. *Senso corp.* [T.] Libero movimento, *non impedito nè ritardato.* [Cont.] *Bart. C. Mis. dist.* I. 10. Alzisi dipoi o abbassisi il quadrante lasciando andare il filo col piombo libero dove ei vuole. *Zonca, Macch.* 2. Di grossezza tanto (*il fuso*), che lascia i denti della ruota liberi.

[Cont.] Canale libero. *G. G. L.* VI. 367. Rialzandosi (*l'acque*) nelle parti di sopra, si fanno pendenza tale sotto gli archi, che correndovi velocissimamente, non consumano un sol momento di tempo di più nel loro intero viaggio, che se avessero avuto il canale libero.

[Cont.] *Dicesi di edifizio non impedito da altri che ne impediscano la vista. Buonarr. M. V. Lett.* 16. Dal mezzo in giù insino in sul pavimento si discostino (*le rivolte della scala*) con tutta la scala dal muro circa tre palmi, in modo che l'imbasamento del ricetto non sia occupato in luogo nessuno, e resti libera ogni faccia.

[T.] *Pallad. Agric. volg.* 6. La sanità dell'aere si dimostra, se i luoghi son liberi dalle profondissime valli e dalle scuritadi delle tenebre.

[Camp.] *D.* 2. 29. Poscia che i fiori e l'altre fresche erbette A rimpetto di me dall'altra sponda Liberi fur da quelle genti elette.

30. [T.] Lasciar libero il campo, *Spazio e facoltà d'andare e di fare.* È più che lasciar libero il passo.

31. [T.] Rimaner libera la cosa a uno, *Non impegnata ad altri, che quel tale ne possa far uso.* Il resto rimane libero al Demanio. — *O anche* Rimanergli libera la facoltà d'operare.

32. *Aggiunto d'*Occhio, *vale Non armato di lenti. Più com.* Occhio nudo. *Magal. Lett. Scient. Lett.*

3. *p.* 31. (*Gh.*) Il fiocchetto di piuma bianca, intorno al quale spargonsi le foglie del fiore, veduto anch'esso col microscopio, ha per anima un bioccoletto di color rosso ben carico, il quale getta in cima una stella di cinque frondi così minute, che, vedute coll'occhio libero, pajono anche più fine di quella piuma bianca che esce di mezzo al vivuolo. [T.] *Galil. Nunz. Sider.* 2. 50. Io voleva con più accurate osservazioni andar ritrovando altre particolarità, non solo nelle macchie reali antiche ed amplissime vedute coll'occhio libero, ma nelle piccole adombrazioni... delle quali è numero grandissimo nella faccia lunare.

33. [T.] Metro libero, *non legato a uguaglianza di strofe, o a regolare distribuzione di rime.*

34. Libero di o da, *davanti un nome, talora vale Esente, Franco di o da. M. V.* 2. 46. (*Man.*) E questo pagassono in tre paghe l'anno, e' fossono liberi dello antico servigio personale. *Red. Esp. nat.* 64. Credono eziandio che chi porta al braccio un maniglio di esse setole, resti libero dalle vertigini.

35. *Senso spirit.* [Camp.] *Metam.* 9. Animo libero da pensieri (*vacantem*).

[Camp.] Essere libero, *per Non essere soggetto alle alterazioni prodotte da cause seconde. D.* 3. 7. Ciò che da essa (*dalla divina bontà*) senza mezzo piove Libero è tutto, perchè non soggiace Alla virtute delle cose nuove.

[T.] Libero da ogni dubbio.

[T.] Mente libera, da dolori che la distraggano, da pensieri che la preoccupino, da pregiudizi.

36. [T.] Libero dalle imposte, da gravezze. *La libertà, insegna il conte di Cavour, che consiste nel* non essere libero dalle imposte, *anzi nel pagare di più.* = *Varch. Stor.* 1. 13. 5. 56. (*Gh.*) Ordinò la città di Firenze che... avuto rispetto ai carichi che i cittadini avevano insù i lor beni, dell'entrate che restavano loro libere da quei carichi, si pagasse poi di gravezza a ragione di dieci per centinajo. *Varch. Stor.* 5. 112. (*M.*) Potevano, se passava venticinque fiorini d'entrata, affittare, dare a livello, vendere tutti i suoi beni, così liberi, come censuarii.

[T.] Libera proprietà, *Che non ha pesi e condizioni, per cui l'uso di quella sia limitato o dipenda in parte dall'altrui volontà.* Libero possesso.

37. [T.] Libero scambio, di merci tra paese e paese, *senza privilegi o divieti, senza gravezza di gabelle.*

Mercato libero *dicesi Quello, in cui si vende e compera con franchigia di gabella. Il Vocab. alla voc.* Fiera. (*M.*)

[T.] Porto libero, *per tutte le nazioni.* Amburgo porto-franco e deposito libero per il commercio tra nazione e nazione.

38. *E detto di Navigazione.* [T.] Libera navigazione del Danubio.

[T.] Lasciar libero un giorno, *ch'altri possa spenderlo come vuole. Così* Un'ora, *o altro spazio.*

[T.] Tempo libero, *da altre occupazioni, da cure.* — *G. Gozz.* Nelle ore libere.

39. [T.] Libere associazioni, *Non vincolate da condizioni che imponga il governo; quelle che si possono a modo loro costituire da sè.*

40. *Fig.* [T.] *Gozzi G. Lett.* La febbre non mi lascia dieci di libero. *F. Filelfo.* Libero dalla febbre terzana.

41. *Ass.* [T.] Mi sento libero. *Intendendo del capo od altro simile.* — Mi sento il capo più libero.

[T.] *Gozzi G. Lett.* Col polso libero (*di febbre*).

42. *Fam.* [Bianc.] *Per Togliere altrui il dubbio ch'egli ha o potrebbe avere nel dar fede al detto o nell'operare egli stesso:* La vada libero (*non abbia paura*). *Ma talvolta è iron. di male che si minacci o d'avvertimento che diasi perch'altri sia cauto.*

43. Libero di o il, *innanzi a un verbo inf. vale Che è in libertà di. Bocc. Intr.* 57. (*C*) Questa prima giornata voglio che libero sia a ciascuno di quella materia ragionare, che più gli sarà a grado (*cioè, in libertà*). *Vas. Op. Vit.* 2. 4. (*M.*) Mi sarei potuto servire di Plinio, e di altri autori, se io non avessi voluto... lasciar libero a ciascheduno il vedere l'altrui fantasie ne' proprii frutti. (*In questi esempi è a modo di Sost.*) [T.] *Prov. Tosc.* 208. Ognuno è libero di far quel che vuole. — Libero di parlare, di tacere, *libertà più preziosa e più rara.*

44. [T.] † *Col* Da e *l'inf., vive ma senza il* non, *pleon. che confonde.* [G. Fal.] *Din. Comp. Cron. Lib.* 1. I quali erano liberi da non potere essere soggiogati.

45. Libero, *per Licenzioso, Rilasciato, Indecente. Segner. Pred.* 27. 7. (*M.*) Entriamo un poco a visitar questa casa così felice: che ci vredremo? Risi incomposti, ragionamenti liberi, azioni sconce. *E* 6. (*Man.*) Più piacciono o i compagni più liberi, o i padroni più licenziosi. *E Op. v.* 1. *p.* 177. *col.* 1. (*Gh.*) Perchè... li alleva (*i figliuoli*) sì male? Sì disaffezionati agli studii? Sì alieni dalla pietà? Sì liberi ne' costumi? *Red. Lett.* 81. Presume un poco troppo di se stesso, poco stimatore di tutti, e tal poca sua stima non la rattiene prudentemente nel suo petto, ma la fa troppo palese, e con termini, direi io, un poco troppo liberi. *Salvin. Disc.* 2. 424. Toltone i motti in alcune parti licenziosi, vizio di quel libero tempo, elle sono una immagine molto ammaestrativa delle frodi e degli eccessi degli uomini.

Onde Parlar libero *vale Parlare indecentemente.* (*Man.*)

46. Libero, *detto di Casa, Magazzino, o sim., vale Sgomberato da mobili e masserizie.* (*Man.*)

47. *Nel medesimo senso dicesi anche per Vuoto di persone, di pigionali che abitano nella casa. Salv. Granch.* 3. 2. (*Man.*) Orsù entrate a vostra posta. La casa è tutta libera, e possiamla Correr tutta per nostra.

48. [T.] Stanze libere, *non occupate da altri e che ciascuna possa abitarsi da sè senza bisogno di passare da altre stanze.* [Cont.] *Mart. Arch.* II. 8. Le quali stanze (*botteghe e magazzini*) siano libere ed espedite dalle altre della famiglia... una abitazione o più per i forestieri da riceversi, perocchè ad essi è necessario tenere di più mercanti amicizie e benevolenze; la quale abitazione similmente dalle altre stanze sia separata e libera.

[Cont.] Scale libere. *Barbaro, Arch. Vitr.* 350. Chi non vuole essere impedito dalle scale, non impedisca egli le scale, e provveda di darle un certo e determinato spaccio, acciocchè siano libere e disobbligate, perchè assai comode saranno.

49. [T.] Aria libera, *non chiusa in stanze o altro recipiente. Più in gen. Aperta all'alitare salubre de' venti.*

[T.] Libero come l'aria. [Bianc.] Come l'acqua; *ma il primo è più bello.*

Fig. [T.] Vivere all'aria libera, *in libertà.*

[Cont.] *Acqua liberamente cadente fra l'aria. Leo. da Vinci, Moto acque,* VIII. 49. Delle bocche eguali e simili, quella verserà men acqua in pari tempo, che caderà libera infra l'aria, che quella che caderà rinchiusa da tutti li lati, salvo la fronte. *E* v. 19. Nè si storce l'acqua, che libera cade dalla canna, perchè la percussione fatta da lei in terra disparte sì presto la unizione della sopravveniente acqua, ch'ella cadendo sempre si trova senza fondamento.

50. *Fig.* [T.] Elettricità libera dell'atmosfera.

51. *Dell'operare in senso soc. Bocc. g.* 10. *n.* 4. (*M.*) Omai da ogni promessa fattami io v'assolvo, e libera vi lascio di Niccoluccio (*cioè: vi lascio liberamente sua*). *Borgh. Tosc.* 355. Lasciando ognun libero del giudizio suo. *Cron. Morell.* 257. Nel tuo testamento lasciala facitora, e dispensatrice di tutti i tuoi fatti libera e ispedita. *Varch. Stor.* 10. 288. A Lorenzo Segni, il quale aveva riferito sinceramente... che agli ambasciadori si desse libera commissione di potersi accordare col Papa, fece intendere, che...

[T.] Concediamo piena e libera autorità. Piena, libera, e generale amministrazione di tutti i beni. Pieno e libero mandato.

[Cont.] *Di amministratore sciolto da ogni obbligazione per la tenuta amministrazione. Ord. Giust. Fir.* 17. Se si trovasse alcuna delle dette case e casati... se avessono scusato, ovvero esenti ovvero liberi ovvero franchi fossero stati da questo cotale sodamento e satisfazione, ovvero non fossono stati costretti in fra 'l detto tempo di sodare,... a la predetta satisfazione e sodamento predetto fare, ovvero prestare da quinci innanzi in alcuno tempo per neuno modo siano tenuti.

52. Avere o Dare braccio libero, *fig., vale Avere o Dare piena facoltà d'operare come piace.* (*Man.*)

Prendere braccio libero *vale Arrogarsi piena facoltà di operare come più piace.* (*Man.*)

53. *Dicesi anche in senso di Schietto. Dav. Scism.* 29. (*C*) E Ridleo, santo uomo e libero, disse:...

Fig. [T.] *S. Cat. Pregh.* Cuore... libero, aperto, schietto e senza doppiezza.

54. *Si dice ancora di Chi sia uscito di tutela. Segner. Mann. Apr.* 7. (*M.*) Nello stato di liberi si truovano (*i figliuoli*), quando adulti sono usciti già di tutela.

55. *Per Senza stento. Filic. Lett. fam.* 302. (*Man.*) È cosa di stupore il veder quella lettera scritta con un carattere segretariesco, franco, e libero, come se lo scrittore fosse un giovane di venticinque anni.

(Pitt.) [Mil.] Libero. *Si suol dire che un quadro è condotto con un* pennello libero, *con grande libertà di pennello, allorquando il tocco mostra un lavorio facile e l'abilità di mano d'un pittore padrone nella sua arte.*

(Incis.) [Garg.] Incisione a taglio libero, alla pittoresca, alla rembrantesca, *nelle quali non si fa sfoggio nè di meccanismo, nè di regolarità di segni, ma si cerca solamente l'effetto con qualsivoglia mezzo.*

56. *Si dice anche delle cose dette senza alcuna soggezione. Tass. Ger.* 2. 81. (*C*) Risponderò, come da me si suole, Liberi sensi in semplici parole. *E* 6. 17. (*M.*) Chiese: o Signore, ai messaggier licenza Dassi tra voi di liberi sermoni?

57. † Essere la cosa libera *vale Essere spacciata, Senza rimedio. Sassett. Lett.* 268. (*Man.*) Se dove egli (*il trinchetto della nave*) era cominciato a rompersi in più d'un luogo, egli andava seguitando, la cosa era libera, chè il mare c'inghiottiva senza nessun genere di rimedio.

58. Alla libera, *post. avverb., vale In modo libero. Con libertà. Cas. Lett. Sor.* 255. (*Man.*) Io sono, come sa V. S., poco divoto, e vivo alla libera, nè posso così al primo lasciar questa lunga usanza mia. *Firenz. As.* 90. *Ediz. Crus.* (*Gh.*) Avendo veduto appresso della stalla un vôto, e morendomi di fame, io me n'andai dentro alla libera. *Ambr. Cofan. a.* 1. *s.* 3. Potrà egli... alla libera Entrare in casa. *Allegr.* 149. *Ediz. Crus.* 117. E' non ci è sempre mai negato il vagheggiar li effetti alla libera.

[T.] Alla bella libera, *più fam. che* Alla libera, *e più enf.*

[T.] Libero *agg., Chi ha libertà, o Chi ha la libertà; cioè facoltà abit., o attuale, d'atti in gen., o d'uno o più atti determinati. Chi è in libertà. Aureo lat.*

[T.] *Rifacciamoci dalla libertà mor., che è radice e norma di tutte le libertà.* Volontà libera. *D.* 2. 21. Ed io che son giaciuto a questa doglia (*del purg.*) Mille e cent'anni e più, pur mo (*poco fa*) sentii Libera volontà di miglior soglia (*di salire alla beatitudine, non meritata prima ch'io purgassi le colpe, e però non voluta. Dice D. che nel purg. le anime patiscono, ma voglion patire*).

[T.] Essenza della volontà è l'essere libera; non vuole veramente chi non sa quel che si voglia; e condizione del libero volere è il giudizio libero, quel giudizio che può scegliere tra cosa e cosa. *In questo prescegliere, e quindi volere, sta il* Libero arbitrio. *Bin. Bon.* D'arbitrio libero è dotato. [T.] Il libero arbitrio può essere più o meno validamente esercitato, quindi più franco o meno. *D. Rim.* Nel cerchio della sua balestra Libero arbitrio giammai non fu franco. *Non imitabile nel suo tutto l'esempio, ma la locuz. dichiara l'idea.*

(*Rosm.*) La libera attività, cioè il dominio delle proprie potenze, acquistasi dall'uomo mediante le idee astratte somministrate dal linguaggio. *De' due elementi del* libero arbitrio, *l'intendere e il volere, D.* 2. 16. (*Se gli astri spingessero di necessità gli uomini a operare*) in voi fora distrutto Libero arbitrio... Lo cielo i vostri movimenti inizia... ma... Lume v'è dato a bene e a malizia (*a discernere il bene dal male*), E libero voler, che, se fatica, Nelle prime battaglie del ciel, dura, Poi vince tutto, se ben si nutrica A maggior forza (*che degli astri*) e a miglior natura (*a Dio*) Liberi soggiacete.

II. [T.] Avere libera la scelta tra due cose o più; Lasciarla libera ad altri. *Quindi è che il* libero arbitrio, *anche dicevano* Elezione, *e intendesi così tuttavia.*

[T.] Il merito o il demerito consistono nel libero assentimento al bene o al male. — Libero consenso delle parti, a una promessa, ad un atto.

[T.] Di libero moto, *dicesi e dell'interna risoluzione, e dell'esterno operare.*

[T.] *Discernesi dunque* La persona o la facoltà sua, libera, *avente libertà, e* L'atto o l'azione, *fatta con libertà.*

In questo secondo senso, ma in altra accezione, dicesi che L'atto è libero o no, *in quanto si può o non si può ometterlo senza colpa nè danno.* Il battesimo non è libero, ma necessario a salute. — Certi

atti di pietà sono liberi, in quanto non di stretto obbligo. — Libera l'osservanza de' consigli evangelici; ma, fattone voto, non è più libera: e nondimeno il dovere indeclinabile si può adempiere col pienissimo uso del libero arbitrio, anzi così si deve, acciocchè sia bene adempiuto.

III. [T.] *Quel che toglie alla mente serenità, quiete all'animo, che impedisce il ben considerare le cose, o che fa parere il bene minore più appetibile del maggiore, detrae all'uso del* libero arbitrio. *Un Padre:* Alla tirannia violenta del male sottopongono l'anima libera. *Parin. Od.* Me, non nato a percuotere Le dure illustri porte, Nudo accorrà, ma libero, Il regno della morte; Nè ricchezza, nè onore, Con forza o con viltà, Il secol vendicatore, Mercar non mi vedrà.

[T.] Libero da cure, da pensieri molesti, da dubbi, da sospetti. — Libero da terrore, da qualsia passione. *Hor.* Chi dunque libero? Il savio, che sa imperare a se stesso, forte in resistere alle cupidigie, in spregiare gli onori vani, e in cui la fortuna sempre indarno s'avventa. *E:* (*Se la donna amata ti tiranneggia* (Togli il collo al giogo turpe; grida libero, libero sono. Non puoi; perchè un crudo padrone ti preme l'anima.

IV. [T.] *D'una facoltà della pers.* Mente libera, *e da idee false e da pregiudizi, e non occupata da pensieri che la distraggano, e non impedita da indisposizioni corporee. Nel senso più spirit.* Giudicare con libera mente. *Nel secondo* Risolvere a mente libera. — A mente libera dedicarsi a un lavoro. Si può a mente libera scrivere, *cioè Serena e a bell'agio, e no.* — Con mente libera, *cioè con tutta la pacatezza e signoria del pensiero.*

[T.] Con libero animo, *concerne anco la mente, ma più il volere.* Cuore libero, *concerne l'affetto, e segnatam. l'amore. Vale Non occupato da amore per tale o tale persona, ma che è in tempo di fare una scelta. Altro è che la donna sia* Libera di maritarsi; *altro è che* Il cuore di lei sia libero. *Se una donna maritata dicesse* Son libera del mio cuore, *direbbe troppo.*

V. [T.] Libera vita *può avere senso innocente e buono, Libera da servitù rea e ignominiosa, da molestie e noje inutili: ma può anco valere Licenziosa, o che possa divenir tale, o che paja.*

[T.] *Così* Fare libero *può valere Disinvolto, e che denota la schiettezza dell'animo; ma può anco Ardito, Audace, Impudente, Inverecondo. Questo secondo segnatam., di* Liberi sguardi, maniere, attitudini; *e più se si parla di donna. Allora, anco senza dire* Troppo libera, *intendesi troppo.*

VI. [T.] *Senso intell. S'è già visto nel* III. *della parte che nel* libero volere *ha la mente. Qui più specialm. delle relaz. intell.* Giudicare con libero senno. — Del libero esame *si sono insignoriti i Protestanti, per farne una meschinità e un'ironia, come certi politici del suffragio universale; ma l'agg. posp. e accompagnato con altre parole, acquista migliore significato. E appunto perchè nelle cose della fede e nell'interpretare la Bibbia l'esame sia libero daddovero non dev'essere il* Libero esame *del frate Tedesco o del sanguinario Ginevrino o del carnefice re d'Inghilterra, cioè che il villano o la crestaja spropositino di teologia dando a sè l'infallibilità negata alla Chiesa.*

[T.] Libero ingegno, *da false norme, da gioghi scolastici.* — Libero scrittore, *Che dice il vero, segnatam. in materie di ben comune; lo dice senza paura nè falsi riguardi, ma con decoro e modestia.* — Scrittore, Versi troppo liberi, *nel senso del* § V.

[T.] Libera penna, *ha sempre migliore significato. E così* Confessare Cristo con libera voce. — Libera parola, *e in questo senso, e del non essere il parlare e lo scrivere da divieti o tolto o tarpato.*

[T.] *Nelle opere d'arte.* Imitazione libera, *contr. di* Servile; *che* Toglie, *come dice Dante, non* Ruba; *rende lo spirito, non ripete i suoni e le estrinseche forme; imitando amplia, affina, sublima.*

[T.] Traduzione libera, *Non alla lettera, ma che rende lo spirito.* — Libera interpretazione, *che, secondo il senso comune e l'equità, amplia o tempera l'intendimento del testo.*

[T.] Stanze libere, *non tutte di ugual numero di versi o con l'ordine stesso di rime.* — Verso, ora libero, ora no, dalla rima.

VII. [T.] *Senso soc.* Diritto di libera associazione, *Del potere stringere società private, a fine morale, civile, economico, purchè non sian lesi i diritti e i doveri comuni a tutti que' che compongono la società formante lo Stato.* — Società libere, *quelle che impongono a sè le norme da seguire, e modi del seguire esse norme, senza dipendere da altra potestà, quando non offendano i diritti e i doveri accennati sopra. Anche* Società libere, *quelle a cui l'uomo è libero d'appartenere o no.*

[T.] Libero esercizio di professione, *Che può eleggersi senza ch'altri l'impedisca o imponga condizioni speciali che siano di più o meno intoppo. Anche* Professione libera, *quella che, per la natura sua o per condizioni del luogo e del tempo, porta meno dipendenza dagli uomini e da' casi. Quella dell'ingegnere è professione più* libera *che quella del medico; quella del medico, più che quella del magistrato: ma le più* libere, *per l'abuso, diventano le più schiave.*

[T.] Fede di stato libero, *quella che attesta la persona non essere unita in matrimonio, quindi potere stringere questo sacramento e contratto. Ma* Non ogni scapolo è libero di prender moglie: e l'abuso dello stato libero porta impedimenti impedienti e dirimenti — *Ass.* È libero *vale Non ammogliato.*

[T.] *Non si dovrebbe mai dire* Libero da un dovere, *perchè la libertà vera appunto nell'adempimento de' doveri consiste. Ma* L'uomo è libero da un obbligo assunto, dopo fatte le cose alle quali egli s'era obbligato. — Libero da un impegno, da una molestia, *anco perchè altri gli condona, o l'ajuta a spacciarsene.*

[T.] Libero e da cosa più o meno molesta (*tra le più moleste risica che siano anco le troppo piacevoli*), e da persona. — Libero da visite, *con le quali taluni si credono di recare consolazione e di rendere onore.*

[T.] *Non solo* La persona è libera *in questo senso; ma anco* La sua vita, il suo tempo, i giorni, le ore. Vita libera *può voler dire e libera da certe cure, occupazioni; e vita che moralm. del libero arbitrio abusa e prepara a sè e ad altri schiavitù.* — Giorni liberi, *non occupati da certe faccende negli altri di consuete, o meno occupati.* — Ore libere, *di sollievo o di riposo; ma può l'uomo nelle ore libere dall'adempimento de' propii doveri, lavorare di più.* — Tempo libero, *per lo più non lungo, da tali o tali faccende:* Tempi liberi, *in senso civ. e mor., quelli in cui godesi, o dicesi di godere, libertà di parole e di fatti, e in cui se ne abusa.*

VIII. *Senso econom.* [T.] Proprietà libera da gravezze da servitù, da debiti, da ipoteche, da imposte.

[T.] Eredità libera, Capitale libero, *non aggravato da obblighi. In questo senso, ma non chiaro, il seg. Ambr. Cof.* 2. 1. (*M.*) Tu non sai com'egli stitico... non gli vorrà mai se non liberi (*i danari*).

[T.] Corso libero d'una specie di moneta; Della carta moneta, *il cui regno è conseguenza legittima della carta stampata: onde bisogna prendersela non più con que' Tedeschi, ma con Panfilo Castaldi di Feltre.*

[T.] *Cron. Morell.* 323. Ci mandò a profferire il porto di Piombino libero, e senza alcuna ispesa, eccetto che cinquanta lance.

IX. [T.] *Senso polit., indivisibile dal mor.; ma troppo lo dividono anco parecchi di coloro che più parlano di doveri. È nota l'escl. di quel Francese:* Vogliono essere liberi, non sanno essere giusti. *Tocqueville:* Volete essere liberi? Siate religiosi.

[T.] Libera potestà; *coloro che l'hanno nelle mani intendono essere quella che loro permette di restringere a capriccio l'altrui libertà: in questo senso taluni adoprano la locuz. fig.* Avere le mani libere, La mano libera, di picchiare, ammaccare, ammazzare.

X. [T.] *In senso anche corp.* Avere le mani libere, *poterle muovere in tutti i versi; non aver dolore o vincolo che le ritenga, o ne tardi il movimento, non avere altro corpo da portare o tenere.*

[T.] Articolazione libera, *che può esercitare i suoi moti senza dolore e agevolmente.*

[T.] *Anche di corpo d'anim. e de' suoi movimenti.* Bue libero dal giogo, cavallo dal freno. — Animali cresciuti in libera solitudine. *Ma politico è quel delle rane che* Per essere più libere, chiedevano un re.

[T.] Lasciar libero il freno, *e nel pr. e nel fig., come* Lasciar libero il corso; all'uomo, alla bestia, all'ira, a passione qualsiasi. Lasciar libero il corso alla parola, all'ingegno, *può avere senso non reo.*

[T.] Lasciar libero il luogo a pers., a cosa, *ritirare la propria pers. o altre pers. o cose, perch'altri ivi stia o ci passi, quand'anco non abbia a passarci o a starci; e lasciarne molto più spazio che a ciò non bisogni.*

[T.] Lasciar libero lo spazio *può intendersi anche del tempo richiesto a fare checchessia, della opportunità, della comodità.*

[T.] Lasciar libero il posto, *levarsi da un uffizio, anco che non si sappia chi debba o voglia succedere. E in questo senso, anco nel corp., dicesi in gen. che* Uno spazio rimane libero, *non occupato da altri corpi, vuoto, da potersi riempire com'altri voglia, o farci passare altri corpi.*

[T.] *Anco nel fig.* Aprire strada libera, Procedere per libera via. — Strada e via libera, intendesi altresì, *senza ostacoli nè difficoltà, agevole a farsi. E col* Da. Strada libera da intoppi, da pericoli.

[T.] *Ritornando al corp., non solam.* Strada libera dalle acque, *ma* Via libera alle acque, Libero corso di quelle.

[T.] Aria, *non solam. nel senso not., ma, per effetto del non essere da alcun luogo chiusa o ritenuta nelle libere sue correnti, viva e sana, serena e lieta.* — Piante che crescono all'aria libera, *non al coperto.* — *Fig.* Aria libera d'istituzioni e consuetudini sociali, d'intellettuale allevamento, *dove non sia prepotente sugli animi e sugl'ingegni il capriccio dell'arte o dell'altrui irragionevole volontà.*

XI. [T.] *Abbiam già notati più modi com. a parecchi sensi. Altri qui.* Lasciar libero alcuno *può aver senso buono, del non gli negare intero l'uso della sua libertà, anzi del favorirlo; ma può essere atto o omissione di noncuranza, cioè dell'abbandonare anco la cura debita di pers. o di cosa. Può essere peggio: quando togliesi ad altri l'occupazione piacevole o utile che dipendeva da voi il non gli torre, e, lasciandolo libero, voi gli permettete di sospirare a suo agio e morire.*

[T.] Libero l'andamento, il corso, di pers. e di cosa e di casi. — Pienamente, In parte libero.

Ass. [T.] L'uomo è libero, La bestia non è libera, *intendesi del libero arbitrio.* — Azione libera, *più che spontanea, fatta con la coscienza d'usar la ragione nella elezione.*

Ass. nel senso civ. [T.] Stato libero, Nazione libera, *non già libera da doveri, da leggi o da dipendenza qualsiasi; ma dipendente da persone che ubbidiscono anch'esse alle leggi e al dovere.* Non c'è nazione o uomo libero di fare tutto quel che gli piace, e neanco il bene, neanco le cose facilissime a farsi, che in certi momenti sono impossibili.

[T.] L'uomo o la nazione si fa libera civilmente, acquistando il concetto e il desiderio, e cominciando l'esercizio delle libere consuetudini: ma la coscienza della libertà vera insegnerà appunto dire al bisogno a' suoi simili: voi non siete liberi di fare il male; e a se stesso: Io non son libero di fare tale o tal cosa, cioè non voglio abusare così della mia libertà.

[T.] *La partic.* Di *determina quest'idea relativa.* Libero di fare, Di non fare, D'andare, Di starsene. *Col* Di *e l'inf.* La persona, *e fig.* La cosa è libera. *O anche col* Di *e il nome poi* Libero de' proprii atti, De' proprii movimenti.

[T.] *Coll'*A. L'atto è libero all'uomo. *I Fr. hanno l'ell.* Libre à vous; *non però che sia francesismo la locuz. compiuta:* A voi sarà libero scegliere tra ricchezza infame e povertà gloriosa.

[T.] *Col* Di *dice il primo atto del libero arbitrio, la prima mossa della elezione; coll'*In, *dice l'azione continuata.* Libero di fare, Di voler fare, Di mettercisi. — Libero nell'operare, in tutto il corso del fatto di cui si parla. — L'uomo è libero di desiderare e proporre; non sempre nè pienamente è libero nell'eseguire.

LIBERO. *S. m. Dall'Agg. Soprannome di Bacco, datogli perchè aveva egli procurato la libertà alle città di Beozia, o piuttosto perchè, essendo il dio del vino, libera lo spirto di qualunque pensiero molesto, e fa che parli liberamente.* (*Mt.*) [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 149. Altri giuochi scenici propriamente si domandavano Liberali, perchè erano consacrati a Libero, cioè a Bacco.

LIBERO. *Avv. Liberamente. Tac. Dav. Ann.* 4. 92. (*M.*) Lascio che i Greci potevano parlare... libero.

† **LIBEROTTO.** *Agg. Dim. di* LIBERO *nel senso mod. di Alquanto licenzioso. Salvin. Fier. Buon.* 4. 1. 11. (*M.*) Il Mannelli... fa una postilla liberotta, ma insieme arguta e graziosa, dicendol...

LIBERTA. *Agg. e Sost. fem. di* LIBERTO. *Donna schiava, cui dal signore era conceduta la libertà. Tac. Dav. Ann.* 12. 157. (*C*) Fu proposta e vinta

pena alle liberte, che senza licenza del padrone si congiugnessero con ischiavi di ritornare esse schiave; ma nascerne liberti.

LIBERTÀ. *S. f. Aff. al lat. aureo* Libertas. *Facoltà di scegliere tra due o più oggetti qual si vuole; Podestà di vivere, di operare a suo talento, Padronanza, Signoria di sè.* [T.] *Dant. Ep.* Le volontà umane, in cui è innata la libertà. = *Sen. Pist.* 51. (*C*) Se tu non sa' che cosa è libertà, io il ti dico; non servire a neuna cosa, a neuna necessità, a neun avvenimento, e combattere francamente contra fortuna, sicchè ella non possa più di te. *Segner. Pred.* 31. 7. Poter esser due uomini..., i quali guardino un volto stesso donnesco, e che nondimeno uno di essi s'infiammi di compiacimenti impudichi, ed un altro mantenga l'animo casto, non per altra cagione, se non perchè diversamente prevalgonsi a piacer loro della lor libertà. *E* 1. 29. 4. Di vantaggio apparisce nella libertà del nostro volere una possanza quasi infinita. *Pandolf. Gov. fam.* 15. *ediz. veron.* 1818. (*Gh.*) Tre cose sono quelle che possiamo dire essere nostre proprie, le quali, il primo dì che nascemmo, la natura ci diè con libertà che noi le adoperiamo e bene e male, e come a noi pare e piace.

[T.] *Petr. Rim.* 2. 115. Così in tutto mi spoglia Di libertà questo crudel ch'i' accuso (*la passione d'amore*). *B. Giamb. Oros.* 100. E tanto difese ivi la libertade sua, che...

Libertà relativa innata. (*Rosm.*) *Filos. del diritto, v.* 2. *p.* 124. La libertà relativa innata è quella libertà di operare (cose lecite), che non può essere limitata giuridicamente se non dall'altrui proprietà; il che viene a dire che ciascuno può fare tutte quelle cose lecite, che non offendono la proprietà altrui, non istaccano dalle persone ciò che esse si sono giuridicamente unito. *E p.* 237. La libertà relativa innata, che appartiene non meno agli individui associati, ossia alle società, è un diritto complesso, e contiene nel suo seno il diritto ad ogni genere di proprietà.

2. **Libertà nello stato di natura.** (*Rosm.*) *Filos. del diritto, v.* 1. *pag.* 296. La libertà nello stato di natura si definisce La facoltà di fare tutto ciò che è lecito.

3. **Libertà nella civil società.** (*Rosm.*) *Filos. del diritto, v.* 1. *pag.* 296. La libertà nella civil società si definisce: la facoltà di fare tutto ciò che per sè è lecito, meno ciò che è vietato di fare dalle leggi.

4. **Libertà giuridica.** (*Rosm.*) *Filos. del diritto, v.* 1. *p.* 189. La libertà giuridica non vuol dir altro se non quella relazione di podestà che ha la persona proprietaria verso le cose sue proprie, per la quale quella può moralmente fare di queste ciò che ella vuole. *E p.* 233. La libertà giuridica consiste nella supremazia che ha la persona umana su tutti gli altri principii dell'umana natura.

5. **Libertà politica.** (*Rosm.*) Se taluno prende la libertà politica in un significato più esteso ch'ella non ha, se egli la prende a significare la libertà di fare ogni cosa giusta od ingiusta, la biasimerà con ragione;...

6. (Eccl.) **Libertà ecclesiastica** *si dice Quel diritto che ha la Chiesa di ordinare ne' paesi cattolici, indipendentemente da chicchessia, ciò ch'ella crede vantaggioso al bene spirituale de' fedeli. Varch. Stor.* 3. 183. (*C*) Pretendeva il Re d'Inghilterra sotto onorato titolo, non pur di volere anch'egli, ma di dovere come difenditore della libertà ecclesiastica, e poi della fede cristiana, soccorrere Roma e il Papa.

[T.] **Libertà della Chiesa,** *in quanto è società spirituale; non* Libertà degli ecclesiastici *in quanto volessero averne più degli altri cittadini: ma non ne debbono neanche aver meno.*

7. **Libertà di coscienza.** *Diritto che altri ha di attenersi a quelle opinioni religiose che egli reputa conformi alla verità, senza poter esser molestato dall'autorità pubblica; il qual diritto si concede in alcuni Stati, e in altri no.* (*Fanf.*) *Rondin. Eseq. Ferdin. p.* 50. *in fine.* (*Gh.*) Il Tirolo rinfrescava alla memoria degli spettori quella costanza e grandezza d'animo che aveva mostrato Cesare, non avendo mai ne' suoi Stati... voluto concedere la libertà di coscienza.

8. [T.] Libertà d'animo; *da passioni, da pregiudizi, da amore di parte.*

9. *Dicesi anche Lo stato di una città, di una regione che si governa colle sue proprie leggi, e non è soggetta all'arbitrio di un solo uomo, o di pochi. Tac. Dav. Ann.* 1. 1. (*C*) Roma da principio ebbe i Re; da Lucio Bruto la libertà e il consolato. *Varch. Stor.* 10. 288. (*M.*) Se pure amava la libertà, come egli diceva, ed io voglio credere, non l'amava modestamente. *E* 15. 592. (*Man.*) Si mosse a così gran rischio... per liberar la patria dal tiranno, come egli affermava, e renderle la sua libertà. *Busin. Lett.* 156. In cui solo sperava (*la città di Firenze: si parla del Ferruccio*) poter mantenere la sua libertà. [G.Fal.] *Machiav. Stor. Fior. Lib.* II. La qual cosa dette animo a messer Andrea Strozzi di potere occupare la libertà della città.

10. *E per lo stato de' cittadini che vivono in patria libera. Dant. Purg.* 1. (*C*) Libertà vo cercando (*parla di Catone*), ch'è sì cara, Come fa chi per lei vita rifiuta. *Salvin. Disc.* 2. 392. Gioiva quel libero popolo nel colmo e nel forte di sua libertà.

[T.] Le libertà popolari.

11. **Vendicarsi in libertà.** *Latinismo:* In libertatem se vindicare. *Stor. Semif.* 13. (*Gh.*) Ebbono (*ebbero*) più bucinamenti, prima in segreto, appo (*cioè, poi*) per le piazze, di rassicurarsi e vendicarsi in libertà.

[T.] *Vale il medesimo ed è più com.* Rivendicarsi in libertà.

12. [Camp.] **Dare a libertà,** *per Tôrre dalla tirannide, Ridurre a stato franco. Comp. ant. Test.* Se esso Romulo la edificò (*Roma*), Bruto la diede a libertà.

13. [Camp.] **Dare spazio di libertà,** *per Dar tempo di operare a proprio volere. Avv. Cicil.* III. 17. E questo non è altro a fare che dare spazio di libertade, acciocchè a lui e a' suoi agiatamente nelle loro fortezze e molti soccorsi e ajuti soggiungano.

14. [T.] *In mal senso.* Libertà del male non è libertà, ma causa o effetto di servitù ad altri e a sè.

15. *Per contrario di* Schiavitù, *e vale Lo stato di persona di condizion libera. Tac. Dav. Ann.* 13. 170. (*M.*) I padroni potessero per mali portamenti ritor loro (*ai liberti*) la libertà. *E* 15. 220. (*Man.*) Si difese con dire che aveva... donato libertà e moneta a' suoi schiavi altre volte.

16. [Camp.] **Trarre di servo a libertà,** *per Francare dal servaggio, e fig. per Liberare dalla tirannia delle passioni mondane. D.* 3. 31. Tu m'hai di servo tratto a libertate Per tutte quelle vie, per tutti i modi Che di ciò fare avei la potestate. (*Leggo* avei *co' testi più autorevoli.*)

17. [T.] *Coll'art., di pers. intendesi da* prigionia *o da* cattività; *non il libero esercizio di tale o tal facoltà o diritto.* Ha avuto la libertà.

Bocc. Nov. 41. 22. (*M.*) Per la libertà il dì davanti data a' giovani Rodiani.

E talora anche senza articolo. Tass. Ger. 6. 58. (*C*) Così se 'l corpo libertà rïebbe, Fu l'alma sempre in servitude astretta.

[T.] *Di chi era prigione, o stava per andarci.* Messo in libertà con cauzione.

18. *Contrario di* Suggezione. *Dav. Scism.* 29. (*C*) Confessaronlo col tacere, e Vuolseo ebbe molto per male tanta libertà.

19. *Per Indipendenza, in gen. Fir. As.* 203. (*Man.*) Io non gustai carezza alcuna, nè mai seppi di che sapor si fosse la libertà.

20. *Significa anche Lo stato di un cuor libero, di un cuore scevro da passione amorosa. Petr. cap.* 3. (*C*) Chi m'avea preso in libertade e 'n pace. *E cap.* 4. E 'ntanto pur sognando libertate, L'alma... Consolai. *E canz.* 48. 3. Così in tutto mi spoglia Di libertà questo crudel ch'i' accuso.

21. [T.] Libertà, *personif. F. Sass. v. Ferrucc.* Speranza di mai più rivedere il vólto della libertà.

22. [T.] *In senso intell.* Libertà in fatto d'arte.

23. [T.] *In senso soc. e mater.* Godere un po' di libertà.

24. *Per Maniera di trattare libera, familiare, ardita; e dicesi per lo più in mala parte. Segner. Pred.* 16. 6. (*M.*) E come dunque hai dato luogo tu ancora alla libertà? *E appresso:* Questo è stato sempre il primo varco da scorrere al meretricio, la libertà di trattare. *E Crist. Instr.* 3. 33. 29. Non solo vi parrebbe dura la solitudine, ma l'amereste..., e lascereste questa libertà sì dannosa di conversare a chi non si cura dell'anima. *Varch. Stor.* 11. 360. (*Man.*) Non solo si mormorava in segreto, ma si diceva pubblicamente per le piazze con molta libertà. [T.] *Prov. Tosc.* 297. Pazzi e buffoni hanno pari libertà.

[G.M.] **Libertà delle parole;** *Il parlar libero, che confina col licenzioso. Ammaestr. Ant.* Quanto se' dilungi dalle sozzure delle cose, tanto t'allunga (*sta lontano*) dalla libertà delle parole.

25. [T.] *Di maniera di parlare libera. Grisost.* Parlare contro il tiranno con gran libertà.

26. [T.] Mi prendo la libertà. *Anche fam.* Di dire. D'offrire, Di far atto cortese, *ma con riverenza e modestia.*

27. *Per Facoltà che concedesi di fare o non fare. Permesso, Concessione. Segner. Crist. Instr.* 1. 13. 2. (*M.*) La libertà che si dovrebbe concedere ai figliuoli... è la libertà di eleggere lo stato quale a lor piace. *E* 8. Ma che male è, direte voi, questa libertà data alle giovani e ai giovani di vagheggiarsi?

28. *Facoltà di trattare e ultimare un negozio. Bocc. Teseid. l.* 1. *st.* 123. (*Gh.*) Ippolita due donne fe' venire,... E poichè libertà loro ebbe data Quanta ne bisognava a ciò fornire, Disse: Omai, donne, a vostra posta andate (*a Teseo*), Ma senza pace qui non ritornate.

29. [Camp.] *Per Podestà assoluta, Diritto assoluto consentito dalle leggi. Com. Ces.* Li mariti, così nelle mogli come ne' figliuoli, della vita e della morte hanno libertade (*habent potestatem*).

30. [Tav.] *Di corpi animati o inanimati che non trovano ostacolo al moto loro. Fr. Gior. Pr.* IV., *parlando delle condizioni del cielo impireo.* La quarta cosa della sua altezza si è la libertate, che imperciocchè egli è il più alto cielo, ed è sopra tutti, però non può ricevere nullo impedimento dalle cose di sotto. = *Sagg. nat. esp.* 40. (*C*) Diede motivo ad alcuni di credere essere determinato il segno, insino al quale ha potenza di crescer l'aria posta in libertà.

[Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 322. Un grave pendente da un filo, che sia fermato in alto, il qual grave rimosso dal perpendicolo... lasciato in libertà scende, e trapassa il perpendicolo.

[Cont.] **Libertà di spalle** *d'un cavallo. Garz. M. Cav.* I. 4. Vada (*il buon cavallo*) con passo leggiero sostenuto deliberatamente; dal passo si metta al galoppo senza ardore nè inquietudine; trotti con libertà di spalle e sciolto; galoppi così facile e leggiermente, che paia sdegni di toccar terra.

[T.] Ne' composti di più corpi uno è messo in libertà per azione chimica.

31. (Leg.) [Can.] **Libertà** (di un fondo) *val quanto dire che il fondo è scevro da ogni ipoteca od altro peso reale.*

32. (Pitt.) [Mil.] *Quella facilità di maneggiare il pennello, il lapis, il bulino, che viene dalla leggerezza della mano, dalla precisione dell'occhio, dalla pratica dell'arte.* (*Boutard.*)

33. † *Per Liberalità, detto per sincope. Nov. ant* 18. *tit.* (*C*) Della grande libertà e cortesia del Re giovane. *E nov.* 19. *tit.* Ancora della grande libertà e cortesia del Re d'Inghilterra. *Canig. Rist.* 38. (*Man.*) In questo capitolo tratta l'autore della virtù della libertà, ovvero di larghezza, ch'è una medesima cosa. *E appresso:* Quella dolce virtù, che più s'apprezza Comunemente quaggiù tra mortali, È libertà, e chiamasi larghezza.

[T.] *Nelle mie giunte a* Libero, *si è tocacto del come congiungansi e discernansi nella libertà il volere e l'intendere; l'eleggere e il proporre, il deliberare e l'operare; come distinguasi la* libertà assoluta *e la* relativa, *la* morale *e la* sociale, *quella* del fare *e quella* dell'astenersi.

[T.] *Della facoltà in gen. D.* 3. 5. Lo maggior don che Dio per sua larghezza Fêsse creando, e alla sua bontate Più conformato, e quel ch'ei più apprezza, È della volontà la libertate, Di cui le creature intelligenti, E tutte e sole, furo e son dotate.

[T.] Legge perfetta di libertà dall'Apostolo è sublimemente chiamata la cristiana, appunto perchè con le provvide e potenti astinenze educa gli spiriti all'operosità alacremente efficace. *Greg. coll'Ap.* Mi renda libero in quella che voi ben sapete, libertà della gloria de' figli di Dio. *Intende la libertà dai ceppi terreni; di che l'Ap.:* Infelice me! Chi mi libererà da questo corpo che è morte?

[T.] Il Cristianesimo divinamente concilia eziandio il principio di libertà e quello d'autorità, sì nell'intendere e sì nel volere; riducendo l'autorità a certi punti essenziali, e nel rimanente non pur lasciando libera l'intelligenza ma sopraggiungendole nuovo vigore; e facendo da una suprema autorità dipendenti tutti coloro che insegnano e che comandano, e così assicurando, meglio che per guarentigie di statuti o di tribunali, la libertà de' minori. *Quindi il motto sapiente:* Unità nelle cose necessarie, libertà nelle disputabili, in tutte carità.

[T.] *Altro è la* Libertà dell'eleggere tra il bene

e il male, *sottomettendosi deliberatamente alle sequele del bene o del male voluto; altr'è la* Libertà del male, *cioè del farlo, e volerlo fare impunemente, ch'è un volere il principio senza le sue conseguenze. Ogni colpa morale è tra le altre cose uno sbaglio di logica.*

[T.] *Ma perchè l'abuso de' beni maggiori è fatto più frequente dall'essere la necessità di questi beni pretesto a volerne usare anche senza discernimento, però* Libertà *troppo spesso acquista mal senso, o senso sospetto; e* Libertà *grida chi vuole licenza;* e Libertà di parole, d'atteggiamenti, di sguardi, *senz'altro, suona audacia, inverecondia, persino oscenità.*

II. *Specie varie.* [T.] Libertà religiosa, *del non patire violenza nel professare il culto proprio in modo che non offendano l'altrui coscienza, e, provocando le passioni, non turbino l'ordine pubblico.* La libertà religiosa consiste nel non essere forzato o tentato a far le viste di credere quel che sinceramente non si crede, o a rattenersi dall'adempimento di quelli che credonsi religiosi doveri. Dove non è fede nè sincerità, dove il libero professare un'opinione religiosa offende e disordina, ivi il rispetto alla libertà religiosa non è dovuto nè da' governanti nè dalla società: anzi la offende chi in nome di lei turba e oltraggia le coscienze. — Libertà dei culti, *del professare quelli che sono religiosi seriamente accettati da una società d'uomini, non capricci e mascherate*

[T.] Libertà della Chiesa gallicana, o Libertà gallicane, *quelle per cui taluni de' vescovi d'essa Chiesa affettavano indipendenza, non però nelle cose di dogma e di disciplina mor., dalla Chiesa di Roma; ma per dipendere più servilmente che mai dalla corte di Francia.*

[T.] Libertà filosofica, del filosofare; *la intendono per irreligiosa taluni. Ma la filosofia che esagera gli arbitrii della ragione è maestra di servitù.* — Libertà del pensiero, *fu frantesa nel senso not.; ma chi negherebbe ad Agostino, a Tommaso d'Aquino, A Dante Allighieri, la libertà del pensiero?*

[T.] Libertà d'insegnamento, *del poter ciascheduno, offerte le debite guarentigie di moralità e idoneità, farsi maestro e educatore in scuole private e pubb., in collegi, in università che non dipendano dal governo. Ma perchè l'idoneità e la moralità siano accertate, conviene che il governo professi principii morali, e scelga giudici idonei: senza che le sue scuole salariate saranno nidi di licenziosa schiavitù.* — Insegnamento libero, *quello che non è imposto dalla legge, come essenziale a conseguire la facoltà dell'esercitare una professione:* e così Scuola libera, Lezioni libere, *che non sono d'obbligo.*

[T.] Libertà individuale o personale, *che guarentisce i diritti della pers. contro ogni impedimento che intendesse d'opporsi a' suoi atti e movimenti, senza grave ragione, determinata non dall'arbitrio degli uomini ma dalle leggi.* Non ogni lesione dell'altrui libertà dà alla forza diritto di togliere all'uomo la libertà personale.

[T.] Libertà nell'ordine. — Ordine e libertà *pajono contrapposti a taluno; ma sono due termini della proposizione medesima.*

[T.] Libertà civile, *che concerne il pieno esercizio de' civili diritti: la quale non può immaginarsi laddove non sia civile uguaglianza.*

[T.] Libertà politica, *che concerne le relaz. di ciascun cittadino, o d'una o d'altra società di cittadini o l autorità dello Stato, o piuttosto della nazione di cui l'autorità non è che ministra.*

[T.] *Quando dicesi nel plur.* Le libertà politiche, *intendesi di tale o tal ordine di relazioni, può quindi essercene di più o meno principali, cioè importanti alla vita sociale.* — Le pubbliche, *recasi specialm. al jus pubblico; e può avere senso più ampio che* Politiche. Alle pubbliche libertà appartiene tutto quel che riguarda il pubblico pudore; di che certi feroci zelanti delle libertà politiche non prendono cura punto.

[T.] Libertà d'associarsi, *salvo sempre i doveri verso la grande comune società.*

[T.] Libertà delle elezioni, *non scemata da leggi o da decreti che derogano alle leggi, o da atti di violenza o di frode.* — Libertà de' suffragi, *dati secondo coscienza, anco a dispetto della forza e della frode; non solo spontaneamente, ma senza paura nè umani riguardi.*

[T.] Libertà della parola, della stampa; *la facoltà di poter esprimere e divulgare i proprii sentimenti, salvo il rispetto alla legge naturale e morale e all'ordine pubblico: onde, nell'atto stesso dell'esercitare tale libertà, è contenuto il proposito del sottostare alla pena debita per la legge violata o l'ordine tentato turbare.*

[T.] Libertà economica, *e questo piuttosto nel plur.* Libertà economiche; Dell'acquistare e alienare il possesso, del possedere sicuramente. — Del commercio. — Dell'industria.

[T.] Libertà dell'arti e mestieri, *senza vincoli per i quali sia limitato il numero degli esercitanti, o sian fatte gravi ai deboli le relaz. coi più forti e tra loro.*

[T.] Libertà frumentaria, *del commercio de' grani.* — Della pesca. — Libraria, Tipografica.

III. [T.] *Senso più direttam. polit.* Ledere la libertà. — Delitto di lesa libertà; *lo commettono spesso coloro che poi infieriscono contro i delitti di lesa maestà.* — Peccare contro la libertà.

[T.] Malmenarla, *Abusarne.* — Impostori di libertà. — Ipocriti di libertà.

[T.] Insidiare la libertà. — Libertà soppresse; Libertà oppressa. — Violare, Distruggere la libertà. *Lor. Med. Son.* Marte, fa che non sia d'Italia estinta, Estinta libertà sì disiata. — Ucciderla.

[T.] Morire per la libertà. *Virg.* Per la bella libertà correvano all'armi. — La libertà costa, più sovente che sangue e quattrini, sacrifizi dell'anima generosi; e senz'essi non vale sangue nè oro.

[T.] *Busin. Vit. Varch.* Difendere la libertà della patria. *Segn. Vit. N. Capp.* 343 Michelagnolo Buonarroti e Rinaldo Corsini affezionatissimi amatori della libertà. — Custode della libertà, *meglio che* Vindice. *Sovente sotto specie di vendicare la libertà offesa, se ne aggravano i danni, come nel difendere persona cara, la si ferisce.*

[T.] Sorgere a libertà, *meglio che* Insorgere. — Risorgere a libertà. — Conquista della *Guicc. Stor.* 2. 65. Restituita a' Pisani la libertà, usurpata loro ingiustissimamente.

[T.] Ordinarsi a... — Costituirsi in, *più saldamente.* — Stabilire la... — Reggersi a..., *abitualmente. Guicc. Dec.* 22. Co' quali modi è impossibilità che si conservi una libertà inveterata, ben fondata e sicura.

[T.] Grido di libertà, *messo non da pochi, ma da non piccola parte d'un popolo, e quasi sempre annunziatore d'opere più o meno efficaci.* — Voci di libertà, *anco sparse e vaghe.* — *La storia ha pur troppo* urla e ruggiti di libertà; *noi ora* Fischi.

[T.] Spiriti di libertà, *quelli dell'animo intimo, sinceri e che si manifestano in opere. Dice meno che* Sensi di libertà; *giacchè un senso di libertà l'hanno anche le bestie. Ma l'uomo che di libera vita sia degno, ha* Il sentimento della libertà, *altra cosa dall'avere* Un sentimento di libertà. *Certe anime ne hanno* Il presentimento *anche in tempi servili, e con la fede ne affrettano l'avvenimento.*

[T.] Principii di libertà, *e le massime astratte e i pratici cominciamenti. Ma quando* Principio *è aff. a* Massime, *il* Principio *è men pratico della* Massima. — Moti di libertà, *sovente incomposti o vani.*

[T.] Vessillo della libertà, *più nobile che* Bandiera di libertà. Bandiera, *spesso coperse merci infette o adulterate.* — Impero della libertà, *come* Impero delle leggi, *secondo la nobile orig. della voce; orig. che non ha punto che fare colle razze imperiali.*

[T.] Germi di libertà, *morali più che polit.; ma anco intell.* — Libertà nascente; Libertà che si svolge, *con crescere graduato;* Libertà che appassisce. Gli uomini, seccandosene, la seccano.

[T.] Aure di libertà, *quelle che ravvivano un popolo intero.* — Aura di libertà, *respirata anco per poco e da pochi. Cic. con trasl. possente:* Ricreato dall'odore delle leggi e della libertà, *un cittadino romano che s'avvicinava al paese de' suoi diritti.* — Un alito di libertà, *ogni leggiero sentore.* — Soffio di libertà, *anco quel che apporta procelle.* — Libertà turbinosa; Serena, Fosca. — Sole della libertà. — Ardore di, *il desiderio operoso, la voglia anco inerte, l'affetto e la passione.* — Fervore di libertà, *negli spiriti;* Bollore, *ne' moti esteriori, che si versa e svapora.*

[T.] *Senso fig. e stor. anche troppo mater.* Albero della libertà. — All'ombra della libertà. — Maturo per la libertà; Maturo alla; Maturo a (*senza l'art. par dica meno*).

Personif. [T.] Le libertà raminghe. — La libertà proscritta *M. Gib. Lett.* Parendomi vedere in essa la viva immagine della antica grandezza e della vera libertà d'Italia. *Pastorini. Son., a Genova:* Anzi girar la Libertà mirai, Lieta baciando le rovine, e dire: Rovine sì, ma servitù non mai. — La dea Libertà *è un fantoccio senza la* libertà de' figli di Dio. — L'altare della libertà, se non è consacrato da una fede in cosa più alta delle umane, avrà vittime non d'espiazione ma che chiameranno esse stesse vendetta.

IV. [T.] *Senso più ampio del polit. e del civ.; in quanto* la libertà *concerne le relaz. tra uomo e uomo, siano priv. e pubb., più o meno abit, per qualunque cagione o occasione. Prov. Tosc.* 167. Chi dell'altrui prende, La sua libertà vende. *E* 169. Sanità e libertà, Vaglion più d'una città. *E* 168. Meglio un'oncia di libertà che dieci libbre d'oro. = *Fior. Virt.* 149. (*Man.*) La libertà non si potrebbe comperare per tutto l'oro del mondo.

[T.] *In senso non solo polit. ma soc.* Libertà *contrapponesi ad* Autorità *e a* Dipendenza; *non però sì che queste due siano idee contraddittorie di quella: come i due pesi della bilancia, l'uno insieme coll'altro, compongono quella, e fanno l'equilibrio, e danno al paragone la norma.*

[T.] *Se* La libertà de' suffragi *ha un senso civ., lo ha soc.,* La libertà del proprio suffragio, del voto, della opinione.

[T.] *Se* La libertà della parola *ha senso polit. e criminale pur troppo;* La libertà dell'esprimere l'opinione e il sentimento proprio, *ha signif. tanto soc. che si può, e devesi, fin sotto la tirannide mantenerla. Ambr. il grande vescovo:* Nè da imperatore è diniegare la libertà, nè da sacerdote non dire quel che si sente nell'anima. *Gregorio il grande Papa, nei Mor. Test. Ant.* E con voce di grande libertade, riprende la infidelità di quelli sacerdoti e principi.

[T.] Concedesi libertà di parlare in tale o tal caso, *cioè d'aprire la bocca, per non dire quel che si sente, e per avverare la definizione del Talleyrand, vescovo d'altra stampa.*

V. [T.] *E in questo e in altri rispetti,* Libertà *risica d'avere mal senso. Altri per* Libertà di parlare *intende* Libertà di dire sciocchezze, ingiurie, bestemmie, oscenità *E non solo con epit., ma anche ass.,* Libertà *ha questo senso sinistro. Così taluni quando dicono* Voglio la mia libertà, *intendono l'arbitrio d'andare a quattro gambe, di mordere come le scimmie.*

[T.] *Così* Stare in tutta libertà, *Scamiciato;* Mettersi in libertà, *in pantofole;* Godere la sua libertà, *non avere soggezione di chi vi rattenga dal far l'imbecille.*

[T.] Prendersi la libertà di fare di dire *cosa che paja più o meno sconveniente a quel senso di riguardo, ch'è insieme sempre un senso di dipendenza, il quale è debito a pers., o si vuol far parere di credere debito.* — Pigliarsi una libertà *dice più; come* Pigliare *è più forte di* Prendere. *Per atto di cortesia o di modestia diciamo:* Mi prendo libertà d'avvertirvi, di pregarvi, d'offrirvi; *e si può significare così riguardo verecondo, generoso. Ma dire* Non voglio che vi prendiate di coteste libertà nè co' figliuoli e neanco co' servi miei, *si può intendere fin di cosa moralmente biasimevole e turpe.*

[T.] *Altro senso non buono.* Dare al servitore, al sottoposto, la sua libertà, *Congedandolo, privarlo di quegli emolumenti e vantaggi che servivano alle sue necessità e anche al decoro della sua vita.*

VI [T.] *Senso intell.* Libertà dell'arte, *senza ceppi di regole arbitrarie, di false convenienze, d'opinioni fattizie; principalm. senza ceppi che impediscano la significazione, compiuta, al possibile, del vero utile e bello. Ma non è* libertà *la licenza de l'offendere le naturali relaz. tra uomo e uomo, tra l'uomo e le cose.* — *In senso sim.* Libertà dell'ingegno, *nell'educarlo, e esercitarlo, segnatam. per quel che concerne le arti del bello.*

VII. [T.] *Senso corp.* Libertà di movimenti nel corpo animato; *e, quasi fig., d'ogni azione attribuita anco alla materia che pare inorganica.*

[T.] Mettere in libertà aria rinchiusa; elettricità latente.

VIII. [T.] *Uso di verbi com al senso polit. e civ. e soc. e intell. e corp. Non tutti i seg. son com. a tutti; ma parecchi ai più.* Dare la libertà, *segnatam. nel senso polit.;* Dare libertà, *senza l'art., più gen.* — Concedere la libertà, *dice più potestà o condiscendenza che* Dare; *ma la vera* libertà *nel senso*

polit., *non si* concede; *e chi l'ha per mera concessione confessa di non la aver meritata* — Concedesi libertà di tale o tale atto, *nel senso soc.*, *non mai nel corp.* — Porre in libertà, *carcerato*, *prigione*, *servo*; *e in questo senso anche* Concedere la libertà, *quando sia spontaneo e senza prezzo.* – Dà libertà a prigioni o a servi anco chi li riscatta. — Donare *dice più*; *ma non sempre dice meglio. Si può* Dare libertà per poco; *ma* Porre in *dice meglio lo stato.*

[T.] Mettere in, *anco nel senso del* § VII. — *Poi* Mettesi in libertà un carcerato per debiti; *e questo è più com. che* Porre, *e più pr. che* Dare.

[T.] Avere la libertà, *in senso polit.*; Avere tale o tale libertà, *in senso civ. e econom.* — Aver libertà d'andare e di stare, di fare e di dire, *in senso anche soc. e corp. D. Canz.* Non ha di ritornar più libertate.

[T.] *Dello stato abit. Prov. Tosc.* 167. Chi non ha libertà, non ha ilarità.

[T.] Essere in libertà, *non tanto nel polit. e nel civ.*, *quanto nel mor. Col* Di *poi* Essere in libertà di scegliere tra il maggior bene e il minore; In libertà di non usare la propria libertà: questa le anime degenerate credono sia la libertà più comoda, ed è quella che prepara più lunghe umiliazioni. — *Anco nel senso corp.* Elettrico che è in libertà.

[T.] *Impers.* Non è in vostra libertà non volere il bene; ma è in libertà vostra fermare il pensiero su bene men degno, e far forza al vostro intelletto e alla coscienza. — *Anche col sost.* Cosa che non è in mia libertà. — *Impers. o ell. anco il seg.* Sta in vostra libertà. Stare *dice più d'*Essere.

[T.] Esercizio della libertà, *mor. e polit. e soc.* Esercitasi la libertà e abitualmente e in atto; male o bene si esercita.

[T.] Vivere in, *sempre in senso polit. o soc. Prov. Tosc.* 167. Chi vive in libertà non tenti il fato. (*Non ne abusi.*)

[T.] Ottenere la libertà, *polit. e soc.*; Tale o tale libertà, *anche econom.* — Conseguire *dice più l'opera spesavi.*

[T.] Informare a libertà gli animi, i popoli, le leggi, le istituzioni, *polit. e civ.* — Svolgersi della, *civ. e mor.* — Godere i frutti della libertà, *polit.* — Godere la sua libertà, *gen.*, *e sovente ha senso ignobile e fiacco.*

[T.] Conservare la... — Mantenerla *dice opera più meritoria.*

[T.] Guarentigie della libertà, *segnatam. polit.* — Assicurare la libertà. — Rispettare la libertà, *e de' popoli e de' singoli uomini.*

[T.] Limitare la libertà, *in forma att.*, *in senso civ.* La libertà non può non essere limitata (*l'agg. ha anche senso mor.*). — Restringerla *è un principio d'offesa.* — Vincolo alla libertà.

[T.] Toglierla, *senso gen.*; Rapirla, *polit.*; Offenderla, *gen.*; Violarla, *polit.* — Far forza alla..., *segnatam. mor.*

[T.] *Gin. Capp. Ricord.* Perderemmo la nostra libertà. *Acciaj. Vit. P. Capp.* Recuperazione della libertà. — Rimettere in, *non* Riporre. — Rendere la libertà, *polit. e civ.* — Rendere a libertà *può avere anche senso mor.*, *cioè Ajutare a riprendere il pieno esercizio del libero arbitrio. In altro senso* Rendere alla libertà, *un popolo*, *personif. quasi lei che lo aveva*, *e quel popolo era stato a lei tolto.* — Restituire in libertà, *meglio che* A, *dice più stabile liberazione.*

IX. [T.] *Agg.* Libertà legittime; *se legittime non sono non meritan nome di* libertà.

[T.] Sincera, Verace, Bugiarda, Falsa. Potrebb'essere Falsa perchè frantesa, non però bugiarda perchè non promettitrice deliberatamente insidiosa. *Guar. Past. Fid. prol.* Libertà moderata... Fiorir si vide in dolce sicurezza Non custodita, e 'n disarmata pace. — *Meglio* Temperata; *giacchè* Moderato *è parola ai moderni sospetta.*

[T.] Bella. *Petr. Son.* Ahi bella libertà, come come tu m'hai, Partendoti da me, lasciato!... *Lett. Fior.* 1390. Dolce libertà d'Italia. — Le sacre libertà. — La libertà non può essere sacra a chi nulla riconosce di sacro.

[T.] Ampia libertà, *meglio che* Larga. — In pienissima libertà. Piena, *talvolta ha mal senso*, *o troppo fam. e di troppo piccole cose. — Meglio* Compiuta. Intera, *può significare e l'interezza dell'esercizio e la morale integrità del fine e de' mezzi.* — Assoluta, *il pop. non lo direbbe*, *e c'è il suo perchè:* Libertà assoluta, sciolta cioè da ogni vincolo, non ci può essere sulla terra.

[T.] In tutta libertà *talvolta è fam. e iperb.*

[T.] Inviolata la libertà, *senso e polit. e soc. e mor.*; Intatta, *segnatam. polit.*

X. [T.] *Partic.* In *dice lo stato o l'azione abit.* Vivere, Mantenersi in libertà; In tutta libertà stare o andare. — *Il* Con *dice il modo delle azioni singole.* Operare con libertà. — *E quando diciamo* Comandare con libertà, *o sim.*, *intendiamo di speciali comandi determinati.*

[T.] *Col* Da, *per ell.*, *accenna alla cosa che toglieva o impediva la libertà.* Libertà dagli altrui capricci non si ha, quando non s'abbia libertà dalle proprie passioni.

[T.] *Col* Di, *denota la cagione*, *l'impulso*, *secondo il senso della partic.* De. L'ho fatto di mia piena libertà.

[T.] *Col nome e coll'inf.* Era in loro libertà la scelta, lo scegliere. — Avevano la libertà della scelta, dello scegliere. — Libertà del togliere la libertà, *ambita da molti e predicata con maravigliosa ingenuità.* Il Galiani facetamente definiva la libertà: Diritto di mischiarsi negli affari degli altri. — Nella mia semplicità credevo che libertà noi. fosse chiuder la bocca a chi non la pensa come noi.

[T.] *Plur.* Le libertà *riguardano per lo più consuetudini di franchigia che possono tenere del privilegio*, *e che mal si confondono colla vera libertà.* Le libertà segnatamente in Ita ia sbocconcellarono il corpo e della libertà e dell'Italia.

† **LIBERTARE.** *V. a. Dare*, *Concedere la libertà. Varch. Stor.* 3. 51. (*Man.*) Molti cittadini... cominciarono a dubitare d'essere ingannati, e non fidarsi di que' medesimi, che libertati gli aveano.

LIBERTINA. *S. e Agg. f. di* LIBERTINO (*V.*).

LIBERTINÀGGIO. *S. m. Sregolatezza*, *Sfrenatezza di chi è di guasti costumi. Ma non è elegante troppo.* (*Fanf.*) *Magal. Lett. At.* 626 (*M.*) L'istesso libertinaggio non si lascia egli prescrivere... molti divieti incompatibili con quell'istessa libertà ch'egli professa di sostenere. *E v.* 1. *p.* 63. *lin.* 1. (*Gh.*) E perchè tutto questo fracasso? Non per altro che per far godere l'impunità a' trascorsi de' loro intelletti di già impegnati e di troppo lunga mano assuefatti al libertinaggio delle opinioni. *Algar.* 2. 266. Commoda veramente e benigna filosofia, che, predicando agli altri il più stretto rigorismo in materia di ragionare, lascia che i suoi seguaci si abbandonino al più scorretto libertinaggio.

2. **Libertinaggio di spirito** o **Spirito di libertinaggio**, *per Leggerezza*, *Incostanza nelle idee*, *per cui si passa da un oggetto a un altro*, *senza fermarsi sopra veruno. Magal. Lett. Ateis. nella Dedic. v.* 1. *p.* XIV. *e* XV. (*Gh.*) Quando assai, quando poco e quando punto andai lavorando, e per un pezzo con quell'istessa, dirò, libertà di spirito, ma (se io non apprendessi l'amorevole censura del vostro Paolo che mi accusa di troppa vaghezza a introdur franzesismi nella nostra lingua) stimerei di parlar più propriamente a dire con quell'istesso spirito di libertinaggio co'l quale io aveva incominciato; di modo che neppur tenni fermo il pensiero al primo vero personaggio astraendomi da esso anche ad arte e formandomene un altro affatto ideale,... E per verità parve poi a' miei amici che questo spirito di libertinaggio regnasse troppo visibilmente in tutte le lettere, essendo riuscite assai slegate,...

LIBERTINITÀ. [T.] *S. f. Condizione dell'essere libertino nella giurispr. rom.* [T.] *Paol.* O sia della ingenuità, o sia della libertinità la questione.

LIBERTINO. *Agg. e S. m. Aff. al lat. aureo* Libertinus e Libertina. *Fatto libero*, *opposto a* Ingenuo; *Figlio d'affrancato*, *Discendente di chi fu schiavo* (*Fanf.*) *Tac. Dav. Ann.* 23. 221. (*C*) Esempio memorevole, che una femmina libertina volesse salvare con tanta agonia gli stranii..., quando gl'ingenui uomini, cavalieri, senatori, senza tormenti scoprivano i più cari. *Borgh. Col. Lat.* 383. Fra gli altri è questo assai chiaro che importava una sorte di libertini, come da quelle parole di Svetonio si cava. *E appresso:* Di certi Spagnuoli racconta Livio..., che per ordine del Senato essendo dal Pretore liberati e francati..., ne fu fatto una colonia..., e fu questa chiamata Latina, e di libertini.

2. *Amatore di libertà e del governo democratico.* (*Fanf.*) *Segn. Stor.* 1. 17. (*M.*) Quei della parte del popolo, che si chiamavano libertini... ridussero quello Stato a vivere popolare. *E* 2. 34. Volevano esser mostri per libertini, benchè dal volgo fossero chiamati arrabbiati per quelle asprezze che mostravano... contro ai cittadini grandi. *Guicc. Stor.* (*Man.*) Quelli che per far professione di desiderare la libertà, si chiamavano volgarmente i libertini.

3. *Dicesi comunemente per Uomo sregolato*, *sfrenato*; *ma è voce nuova e non bella.* (*Fanf.*)

4. *Per Licenzioso*, *Che non osserva le regole stabilite. Salvin. Id. Perf. pitt. Rol. Freart. p.* XXIV. (*Gh.*) Hanno introdotto... non so qual pittura, per così dire, libertina e interamente disimpegnata da tutte le suggezioni che rendevano quest'arte altre volte sì ammirabile e sì difficile. *E p.* XXVIII. Michelangelo... ci fornirà pienamente, nelle sue stravaganti composizioni, della materia propria a discuoprire l'ignoranza e la temerità de' libertini che, calpestando tutte le regole dell'arte, non seguono altre che quelle de' loro capricci. *Algar.* 4. 55. Montagna fu segnatamente proscritto dall'Academia (*francese*), come autore troppo libertino nella lingua e sedizioso.

LIBERTO. *Agg. e S m. Aff. al lat. aureo* Libertus. *Così chiamavasi presso i Romani lo Schiavo fatto libero. Tac. Dav. Ann.* 2. 33. (*C*) I liberti ritengono dello schiavo. [T.] *Salvin. Disc.* 2. 319. Le iscrizioni ch'ei porta, sono... di liberti o schiavi affrancati.

2. [T.] *Per estens.* Negri liberti, *della schiatta de' negri*, *ora liberati*, *o figliuoli di quelli.*

LIBICO. [T.] *Agg. Dal paese di* LIBIA. *Aureo lat.* [T.] *Borgh. Orig. Fir.* Ercole libico (*uno de' tanti simboli della forza che perfeziona con la civiltà la natura*). *Tass. Ger.* 6. 10. Degli Arabi le schiere erranti e sparse Raccolte ha fin dal libico paese. *Car. En.* 5. D'irta pelle cinto di libic'orso. *Nel femm. Virg. En.* 5. *e* 8. Orsa libistide. *Isid. e altri distinguono dalle* Favole esopiche *ove parlano tra se bestie o enti inanimati*, *le* Favole libistiche, *ove uomini con animali. V. anche* LIBICOCCO.

LIBICOCCO. [T.] *S. m.* (*D.* 1. 2.) *Diavolo de' barattieri*; *forse da* Libia *regione calda*, *e nutrice del libeccio*, *vento de' più furiosi. L'uscita in* occo *è dim. di* spregio.

† **LIBIDINARE.** *V. n. ass. Dal lat.* Libidinari. *È in Svet.* [Camp.] *Satisfare alla libidine. Sol. Epit.* Nascondono (*le asine africane*) li figliuoli, per preservarli da tanto pericolo, per isperanza di potere a tempo con quelli libidinare e lascivire.

LIBIDINE. *S. f. Aff. al lat aureo* Libido. *Appetito disordinato di lussuria. Albert. cap* 38. (*C*) La libidine è una rea volontà d'usare della creatura. *Bocc. Nov.* 98. 7. Contrasta in questo cominciamento alla tua libidine. *M. V.* 4. 18. La sua sfrenata libidine. *Red. Esp. nat.* 92. Per significare l'insaziabile libidine di quelle femmine orientali [Cors.] *S. Agost. C. D.* 16. Conciossiacosa adunque che sieno libidine di molte cose, non aggiungendo di che cosa sia libidine, comunemente non s'intende altro se non riscaldamento di lussuria. = *Petr. Uom. ill.* 19. (*Mt.*) Fu in libidine di femmine sfrenatissimo.

[T.] Insulto delle libidini. *S. Fulg.* L'animo resiste alla libidine.

2. [Cors.] *E per Appetito disordinato di checchessia. S. Agost. C. D.* 14. 15. È adunque la libidine di vendicarsi, che si chiama ira: è la libidine d'aver pecunia, che si chiama avarazia. = *Pallav. Stor. Conc.* 3. 253. (*M.*) Mirabil cosa che il Soave per libidine di calunniare si avvilisse a scriver talora in modo...

LIBIDINOSAMENTE. *Avv. Da* LIBIDINOSO. *Con libidine*, *Lussuriosamente. Aureo lat. Maestruzz.* 2. 7. 3. (*C*) Alcuna volta interviene che l'uomo usa cotali cose troppo libidinosamente. [Camp.] *Boez.* III. A vizi sottomette il nobil core, Libidinosamente scellerando. [F T-s.] *Cic. Uff. Volg.* 12. Non faccia o non pensi alcuna cosa libidinosamente. (*Ne quid libidinose aut faciat aut cogitet.*) [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 117. Se uno inciampa libidinosamente con lo sguardo, e impudicamente, si sentirà commovere il core. = *Maur. Rim. burl.* 1. 110. (*M.*)

LIBIDINOSISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* LIBIDINOSAMENTE. Libidinosius, *in Tert.* — *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Vivono libidinosissimamente, ancorchè avanzati nell'età.

LIBIDINOSISSIMO. [T.] *Sup. di* LIBIDINOSO. *Aureo lat.*

LIBIDINOSO. *Agg. Che ha libidine.* [T.] *Bocc. Filoc.* 237. Non amano, ma cercano acchetare il lor libidinoso volere. *Ar. Fur.* 11. 1. Libidinosa furia. = *E Vit. Dant.* 266. (*C*) Nè mai apparve, o per isguardo, o per parola, o per cenno alcuno libidinoso appetito nè nell'amante, nè nella cosa amata. *E Lab.* 275. Per poter meglio... le sue libidinose volontà

compiere. *Ciriff. Calv.* 3. 71. Dicendo: questo vecchio rimbambito, Libidinoso... *Fir. Disc. an.* 148. Egli non entrava in altri (*ragionamenti*) che libidinosi e brutti.

LIBÌSTICO. *S. m.* (Bot.) *Lo stesso che* Levistico (*V.*). *Ricett. Fior.* 1. 44. (*C*) Il levistico, detto da Dioscoride ligustico, e da Galeno libistico, ci si porta oggi in buona copia.

LIBISTICO. [T.] *Agg. V.* LIBICO.

LIBITINARII. *Agg. e S. m. pl.* (Arche.) *Nome di coloro che presedevano in Roma ai funerali, e somministravano tutte le cose ad essi necessarie.* (*Mt.*) *È in Tac.*

† LÌBITO. *S. m. Aff. al lat.* Libitum. *È in Tac. Voglia, Capriccio, Piacere, Piacimento, Volontà.* (*Fanf.*) *Dant. Par.* 31. (*C*) Certo tra esso e 'l gaudio mi facea Libito non udire, e starmi muto.

2. [Camp.] † **Far licito il libito**, *per Far lecito quanto piace. D.* 1. 5. A vizio di lussuria fu sì rotta Che libito fe' licito in sua legge, Per tôrre 'l biasmo in che era condotta.

3. † **A libito**, *posto avverb., valè Quando, o Come pare e piace. M. V.* 1. 4. (*C*) E le più care e delicate vivande voleano per loro vita, e a libito si maritavano. *Dep. Decam.* 108. Quando si può, si debbono salvare i testi, ajutandogli e interpretandogli, e non mai a libito e senza manifesta autorità mutandogli.

LIBITUM (Ad). [T.] *Forma lat. che la gente colta dice anche parlando it. A piacere, nel senso gen. di* Libet, *quindi anche senza dispr. nè biasimo.* [T.] Faccia egli ad libitum. *V.* LIBITO.

[G.M.] Colletta ad libitum, nella Messa. (*L'orazione che si aggiunge alle altre, secondo la divozione del sacerdote.*)

† LIBO. *S. m. Nome di vento che spira tra Libonoto e Coro.* (*Fanf.*) *Alam. Avarch.* 18. 48. (*Gh.*) E già con quel furor che libo e noto (*altro nome di vento*) Suol Nettuno assalir nel verno oscuro,...

† LIBONOTO. *S. m. Vento che spira lateralmente all'Austro, o Vento di mezzogiorno, e dicesi anche* Affrico. (*Fanf.*) *È in Plin.* — *Soder. Agric.* 52. (*Gh.*) Il libonoto è detto perchè soffia fra noto e libo. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 252. Chi fe' da Coro e chi da Libonoto.

LIBRA. *S. f. Aff. al lat.* Libra. *Strumento che serve a pesare le cose, composto di un ferro a traverso, a' cui lati sono raccomandati due bacini o piatti, l'uno destinato a ricevere il peso, e l'altro la roba che si vuol pesare.* Libra, *aureo lat.* [Cont.] *Biring. O. Mecc. Picc.* v. La libra parimente detta bilancia, è un certo istrumento di ferro o di rame o di legno, assai lungo, nel cui mezzo è un foro dentro al quale è collocata una certa linguetta o stile, che esce fuori da quella parte alla quale inchina il peso; il quale stile i Latini chiamano *examen*, e noi lo chiameremo indice, o ago. = *Ang. Metam.* 1. 42. (*M.*) Astrea che con la libra e con la spada Conosce di ciascun l'errore e il merto... *Gal. Gallegg.* 15. Il che accade quando l'un braccio della libbra sia più cento volte lungo dell'altro. *E Dif. Capr.* 153. Quando ei volesse con giusta libra pesare il suo grave demerito. (*Qui fig.*)

2. † **Tenere in libra**, *fig., vale Tenere in equilibrio. Fiamm.* 5. 100. (*C*) Così da queste cose l'anima occupata, il proponimento subito lungamente in libra tenne.

3. [Val.] † *Eguaglianza, Egual proporzione. Sold. Sat.* 4. Il giorno e la notte in egual libra Stanno sulle bilance.

4. [Val.] † *Per Balzello, Dazio, Gravezza. Pucc. Centil.* 29. 36. Tutte quelle spese, Che si fecero allor nel tempo gajo, Si fecer d'una libra, che si fece. (*Altri testi leggono:* che si pose.)

5. (Astr.) *Uno de' dodici segni dello Zodiaco, in cui entra il sole a' 21 di settembre, e forma l'equinozio d'autunno. Amet.* 34. (*C*) La cagione della rivestita terra da Ariete, poi spogliata da Libra, ti mosterrò. *Dant. Par.* 29. Quando ambeduo li figli di Latona, Coverti del Montone e della Libra Fanno dell'orizzonte insieme zona. [F.T-s.] *Aless. Piccol. Stell. Fiss.* 22. Un segno particolare, il quale dimandaron Libra, o perchè quelle stelle faccian figura assai simile alla Libra, overamente perchè quando il Sol si trova nel principio di tal segno, par che nelle bilance faccia giustamente pareggiar la notte col giorno. *T. Tass. Sett. Giorn.* 2. La luce e l'ombra L'alta Libra celeste agguaglia in lance.

LIBRÀCCIO. *S. m. Pegg. di* LIBRO. *Allegr* 93. (*C*) Fec'egli per questo con bell'ordine e diligenza di quelle un famoso libraccio. *Car. Lett.* 1. 74. Che bella purgazione del mondo sarebbe, se si potesse evacuare in un tratto... da tanti e tanti libri, libretti, libracci, leggende, scartafacci... e tante altre imbratterie, trappole che ci assassinano, e c'impacciano il cervello tutto giorno! *Menz. Sat.* 3. (*M.*) E già ne scappò fuora Da un certo diuretico libraccio Un puzzo tal, che 'l naso appesta ancora. [Tor.] *Red. L. Mor.* 17. Bene sono spese le mie fatiche, mentre quel mio libraccio ha avuto l'aggradimento di V. S. Illustriss.

LIBRACCIONE. [T.] *S. m. Fam. Accr. di* LIBRACCIO. *Ma può essere con meno dispr. di quel che paja dal suono. Anche un grosso volume che contenga assai buone cose, per la mole e il peso, o per la fatica che costò il compilarlo, così può chiamarsi.*

LIBRAINO. *S. m. Dim. di* LIBRAJO. *Librajo di poche faccende.* Librariolus, *in Cic.* — *Red. Lett.* 2. 138. (*M.*) Dica al libraino, che sta dirimpetto agli Ugolini che venga a prendere dodici libri del mio Ditirambo, o che...

LIBRAJO e † LIBRARO. *S. m. Colui che vende libri.* (*Fanf.*) Librarius, *in altro senso, aureo lat. Sen. Ben. Varch.* 7. 6. (*C*) Così può Tito Livio pigliare dal librajo, o comperare i suoi libri. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. O traino formaggio, o son librajo. *Car. Lett.* 2. 206. (*M*) La seconda fu raccomandata al Tramezzino libraro qui, il quale me ne fece istanza per parte del Passero librar nostro. *E* 3. 38. Mandatele (*le lettere*) a Venezia in mano di Michele Tramezzino libraro. *Fir. Rim.* 1. 134. (*Gh.*) S'io vivessi più tempo che 'l Disitte, Ed avessi più carte d'un libraro, E più penne ch'un'oca in corpo fitte, Ed avessi più grande il calamaro Che non è la Ritonda o 'l Culiseo, O più sottile ingegno ch'un chiavaro,... Io non vorrei a fatica sognare. Di scriver d'altro mai che di quel legno (*il legno santo*) Che m'è fin d'India venuto a salvare. [T.] *G. Gozzi.* Librai matricolati. *E:* Era in vigore fra' librai più potenti la massima di eternarsi i privilegi ne' loro negozi.

[T.] Università de' librai in Venezia, *il corpo che facevano.* [L.B.] In Firenze tuttavia la compagnia de' librai, *La confraternita religiosa.*

[T.] Librai da stampa *dicevansi in Venezia Gli stampatori.* — *Altro è il* Librajo editore. *Altro lo* Stampatore librajo, *che ha stamperia e libreria.*

[T.] Fa il librajo. — Negozio, Bottega di librajo. — Passar dal librajo (*dalla bottega di lui*).

2. [Fanf.] *Legatore di libri. Riforma gener.* 33. Non si differisca tanto di far legare le filze d'atti... si cartolino e si faccino legare da' librai.

3. [Camp.] † *Per Amanuense antico. S. Gir. Pist.* 36. Onde coloro che le portavano (*le pistole*) chiamavano tabellarii, e gli scrittori de' libri degli alberi, cioè delle scorze, chiamavano librarii. *Bib. Esdr. Prol.* Perocchè non sarebbe utile avere ammendato il libro, se la ammendazione non si conservasse per diligenza de' librarii (*librariorum*). *S. Gir. Pist.* 26. Risparmia almeno li tuoi denari con li quali tu conduci i librarii e notai. *E Pist.* 75. Non lo debbi a me imputare, ma sì a' tuoi, ed alla ignoranza de' notai e de' librarii, li quali non iscrivono quello che trovano, ma quello ch'eglino intendono.

4. *Dicevasi* Librario della legione, *quegli che registrava i nomi de' soldati d'una legione, o vero che custodiva i libri de' conti appartenente a' soldati.* (*Mt.*)

LIBRAJÚCCIO. [T.] *S. m. Dim. di* LIBRAJO. *Che ha libreria non grande. Vit. Alf.* — *E la stessa bottega, piccola o mal fornita.*

LIBRAMENTO. *S. m. Da* LIBRARE. *Il librare, e Il librarsi.* Libramen, *in Liv.;* Libramentum, *in Cic. Non com. Sagg. nat. esp.* 30. (*C*) Intendere la vera cagione del maraviglioso libramento di quel peso. [Cont.] *G. G. Sist.* 1. 378. Per due giorni solo di tutto l'anno saranno tali termini degli orti e degli occasi equilibrati: dopo i quali libramenti, cominciando pian piano l'inclinazione dei viaggi delle macchie... in tre mesi giugnerà alla somma obbliquità.

2. *Talora val Moto d'un corpo che tende a equilibrarsi, Ondeggiamento, Oscillazione.* [Cont.] *G. G. Sist.* 1. 465. Due effetti, che fa l'acqua in tali suoi libramenti; l'uno è l'alzarsi, e abbassarsi alternatamente verso questa e quella estremità, l'altro è il muoversi e scorrere per così dire orizzontalmente innanzi e indietro. = *Sagg. nat. esp.* 26. (*Man.*) Scenderà subito l'argento della canna per tutto lo spazio A F, dove arrivato col suo livello, dopo alcuni libramenti si fermerà.

LIBRARE. *V. a. Pesare; ma per lo più si usa fig. per Giudicare. Aureo lat. Petr. Canz.* 47. 4. (*C*) E queste dolci tue fallaci ciance Librar con guista lance. *E Son.* 165. Dov'è chi morte e vita insieme spesse Volte in fra le bilancia appende e libra. *Gal. Sagg.* 276. Volle misteriosamente accennargli ch'ei dovesse librar con giusta lance e ponderare le cose contenute nel trattato delle comete,... [T.] Librar le ragioni.

2. *Nel ling. scritto, altra fig.* [T.] Librare le sorti de' popoli; *dicesi anco di chi ha col consiglio o coll'opera parte ne' loro destini; imag. dalla bilancia di Giove in Omero e in Virgilio.*

3. *N. pass. Equilibrarsi. Tass. Ger.* 1. 14. (*C*) Pria sul Libano monte si ritenne, E si librò sull'adeguate penne. *Gal. Sist.* 421. L'acqua... in virtù del proprio peso, e naturale inclinazione di livellarsi e librarsi, tornerà per se stessa con velocità indietro. [T.] *Anche fig.* Librarsi a volo.

† LIBRARÌA. *V.* LIBRERIA.

LIBRÀRIO. *Agg. De' libri; e dicesi per lo più dell'arte e della mercatura che ha per oggetto i libri. Aureo lat. Cocch. Disc.* 1. 178. (*M.*) Abbandonò l'arte libraria. *E* 214. Se la mercatura libraria del nostro paese fosse stata sì ampia, che... [T.] Società libraria. — Commercio librario. — Fiera libraria, *di Lipsia.* — Libertà libraria, *del vendere libri senza assoggettarli a censura, e dell'esercitare l'arte senza impedimento d'altrui privilegio.*

[Camp.] *Diz. marit. mil.* Librarii chiamavansi coloro che scrivevano ne' libri tutte le ragioni appartenenti ai soldati.

† LIBRARIO. *S. m. V.* LIBRAJO.

† LIBRARO. *V.* LIBRAJO.

LIBRATA. [T.] *S. f. Colpo dato con un libro.* — Gli ha dato una librata nella faccia.

LIBRATAMENTE. *Avv. Da* LIBRATO. *Con equilibrio, Equilibratamente. In Serv. Non com. Buon. Ajon.* 2. 38. (*Man.*) Libratamente in giù la voga prende.

LIBRATO. *Part. pass. e Agg. Da* LIBRARE. (*C*)

2. *Per Acconcio in equilibrio. Gal. Macch. Sol.* 119. (*C*) Il Sole, corpo di figura sferica, sospeso e librato circa il proprio centro,...

[Cont.] *G. G. Fram.* XIV. 223. I membri di tutta la sua macchina cioè macine, ruote, conocchie e leve, essere di maniera aggiustate librate e così proporzionatamente compartite.

3. *Dicesi* Librato in aria, *o sim., per Sospeso nell'aria. Buon. Fier.* 3. 4. 11. (*C*) È sopra l'aureo letto Librata stassi in aria.

4. *Fig. Per Uguagliato, Livellato. Amet.* 30. (*C*) Il Sole tiene ancora il dì librato. *Buon. Fier.* 3. 4. 14. Ciò che per noi s'elegge e porge il caso, Librato si sostenga, Se stabil lungamente altri il desia.

[Cont.] *G. G. Sist.* 1. 381. Gl'ingressi e l'uscite delle macchie, cioè i termini F, G, non saranno librati, come i passati B, D, ma l'F più basso, e 'l G più alto.

LIBRÀTTOLO. *S. m. Dim. e Pegg. di* LIBRO. *Vallisn.* 2. 146. (*Mt.*)

† LIBRATORE. *S. m.* [Cont.] *Dicevansi* Libratori, *o più spesso* Allibratori, *nelle antiche scritture senesi, quegli uomini che formavano l'estimo, detto lira o libra, de' beni de' cittadini per poi partire la imposta. È in Plin. ep.* — *Ric. Fam. Sen. Arch. St. It. App.* 20. 36. xii d. in una carta a Orlandino not. de' libratori.

LIBRAZIONE. *S. f.* (Astr.) [Gen.] *Dicesi per lo più di quell'apparente irregolarità del moto della Luna, scoperta dal Galilei e da lui chiamata* Titubazione, *per cui la luna, quantunque rivolga sempre la stessa faccia alla terra, manifesta e nasconde alternatamente una piccola porzione del suo disco nei lembi, e par ch'ella si libri o quasi ondeggi circa il suo asse. È in Vitr.* [Cont.] *Dudleo, Arc. mare,* 1. 15. Centro X dell'epicicolo maggiore HIKO, il quale centro muove ancora nel circolino ETX per moto di librazione, e dalla variazione (*della luna*) di min. 40 e sec. 30.

2. *Per Libramento; Il librarsi o L'equilibrarsi.* [Cont.] *G. G. Sist.* 1. 468. Librazion dell'acqua, proveniente dall'impeto, che ella pure avesse concepito dal moto del suo continente, la qual librazione ha, come si è notato, le sue vibrazioni molto frequenti nei vasi piccoli. = *Gal. Sist.* 340. (*C*) Nel giorno della librazione apparirà l'arco del viaggio più che mai incurvato (*parla delle macchie solari*).

LIBRERÌA e † LIBRARÌA. *S. f. Luogo dove sono di molti libri posti negli scaffali con certo ordine, e Gli stessi libri ivi raccolti. Boez. Varch.* 1. 4. (*C*)

Ora è questa la librería, la quale tu medesimo t'avevi nelle nostre case per certissima sedia scelta ed eletta? *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Una gran librería, Un'armeria superba Potrà farvi vedere il signor nostro. *E* 4. *Intr.* Spolvera archivii, leggi, annali e cronache, Librería va a studiar. [Cont.] *Sass. Fr. Not. fam.* XXXVII. Aveva condotto in casa sua una librería de' più stimati libri latini e volgari che in quelli tempi andassino in volta, e la maggior parte scritti in penna, che, come si vede per suoi ricordi, li costavano meglio di fiorini 800. = *Car. Lett. Tomit.* 130. (*M.*) I suoi esemplari credo siano usciti dalla Libraria Vaticana. *E* 158. Si parte di qua con animo di cercar le librarie di Germania, e d'altre parti. *Bemb. Lett.* 2. 3. 35. Il che si potrà fare nella libraría medesima. *Dat. Lepid.* 34. (*Gh.*) In Firenze, tra le altre maraviglie una si è che un gentiluomo ignorantissimo ha messo insieme una gran librería; e, perchè vuol discorrere di libri, dice spropositi da pigliar colle molle, come d'aver la *Libreria de' Padri con gli Attuari, San Girolamo greco-latino*, e sim. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 95. Ultimamente, nel riordinare la mia piccola librería, mi sono tornate sott'occhio diverse scritture legali, stampate in occasione di lite.

[T.] *Prov. Tosc.* 294. La librería non fa l'uomo dotto.

2. [T.] *Anche quella ove vendonsi libri; che non è biblioteca. Questa d'ordinario è pubblica; ma può anco privata, se ricca. Poi certe raccolte chiamansi biblioteche.* Biblioteca de' Padri, Popolare, Utile (*agli editori*).

[Cont.] *La stanza dove sono gli armadi che contengono i libri. Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 249. Dopo fu fatta la libreria lunga braccia 80 e larga 18 tutta in volta di sopra e di sotto, e con 64 banchi di legno di cipresso, pieni di bellissimi libri. *Cond. V. Buonarr.* 7. Facendo il magnifico Lorenzo in quel luogo allora lavorare i marmi o vogliam dir conci, per ornar quella nobilissima librería, ch'egli e i suoi maggiori raccolta di tutto il mondo aveano.

[Cont.] Librería pubblica. *Cat. P. Arch.* I. 6 Ebber i Romani la libraría publica, la qual'oggi, per causa della stampa, non è così necessaria. *Scam. V. Arch. univ.* I. 61. 4. Il sepolcro del re Simandio era illustrissimo, inoltre aveva la biblioteca o libraría pubblica.

3. [Val.] *Detto dei Cartellini che si attaccano alle bottiglie, e vasi di speziali o d'altre arti. Sold. Sat.* 7. Una tal librería d'ampolle ha fatto, Che non è forse in Roma la maggiore.

LIBRERIETTA. *S. f. Dim. di* LIBRERIA. [Cast.] *Ces. Lett.* 1. 333. Nello scaffal più basso della librerietta vedrà la Crusca.

LIBRERIONA *S. f. Accr. di* LIBRERIA. *Non com. Lam. Dial.* 338. (*Gh.*) Un giorno mi trovai con certi che sanno cantare in quilico davvero, e che sentono da vicino l'odore d'una libreriona, e infundono il sapere a' giovinetti miracolosamente.

LIBRERIUCCIA. *S. f. Dim. di* LIBRERIA. *Dat. Lett.* 173. (*Man.*) Com'ella sa, la mia libreriuccia è stata sempre al suo comando.

† **LIBRESSA.** *S. f. Libro sciocco, e di niun pregio.* (*Fanf.*)

LIBRETTINE. *S. f. plur. Piccolo libricciuolo nel quale s'imparano i primi elementi di aritmetica; Abbaco. Burch.* 2. 86. (*C*) Vedilo andar, ch'e' par delle librettine, Col collo torto strabuzzando gli occhi, A guisa d'uom che mette lana in pettine. *Alleg.* 151. Pelle pelle imparate, pognam caso, ed a compito, o quasi a mente, come le librettine in sulle mani. *Malm.* 8. 23. Ove si legge in carta di cotenna Tradotte le librettine in sestine. [F.] *Panciat. Scritt. var.* 8. Rutilio, autor delle librettine. = *Bracc. Rinal. Dial.* 213. (*Gh.*) Codesto è il vero modo di confonder maggiormente a maestro Imbratta la testa con codesti calcoli. Eh! non è mica più di rimetterlo alle librettine; su quest'ora e' bisogna pigliar da lui quel che si può, e aver pazienza. *Allegr. Ser Poi:* 322. Intendendo che tutti i gentiluomini della nostra città... insegnavano da se medesimi leggere il *Galateo* a' lor figliuoli, anzi il facevano imparar loro a mente poco men che la dottrina e più che le librettine, si risolvette... a dirmi e crederlo che... e' fosse un Trattato tutto sapore, pien come un'uva, cioè di cose belle e buone. *Bellin. Bucch.* 97. Per cui dell'aver tolto le librettine Tutti siam panno dell'istesso pettine. [G.M.] *Fag. Commed.* Aver bene sulla punta delle dita le librettine.

2. *E anche Piccolo libretto dove si leggono gli elementi non solo dell'abbaco, ma anche di altre discipline.* (*Fanf.*)

3. [Val.] *Dicesi* Lettor di librettine, *Un che ne sappia poco, che appena sappia leggere. Fag. Rim.* 3. 40. Ardito recherà mille improperii In faccia di quegli uomini divini Un lettor di librettine e salterii?

4. *Vale anche Piccolo itinerario, cioè Libretto dove sono descritti alcuni viaggi e notate le cose più degne da vedersi in viaggiando. Infar. sec. Tass. Op. ed. Seghezzi*, 2. 146. (*Gh.*) Forse che mancavano altre mille fabbriche più illustri che v'erano davanti agli occhi e conoscevansi dal lettore, senza avergli ad impor fatica di legger le librettine de' postiglioni, fuor de' quali la cupola di Firenze, se non forse nelle solitudini di Tebaide,... non s'udì giammai nominare?

5. *Piccolo libro bianco che adoprano i Pittori per farvi disegni, o pigliarvi, come dicon essi ricordi, ecc.*

LIBRETTINO. *S. m. Dim. di* LIBRETTO. *Red. Lett.* 2. 190. (*C*) Mi hanno portato qui il librettino degli enimmi del signor Coltellini.

LIBRETTISTA. *S. m.* [Ross.] *Autore della poesia di un melodramma.*

LIBRETTO. *S. m. Dim. di* LIBRO. *G. V.* 9. 135. 1. (*C*) Altresì fece un libretto, che intitolò *De vulgari eloquentia. Fiamm.* 7. 54. E tu, o piccolo mio libretto, tratto quasi dalla sepoltura della tua donna..., dinanzi alle innamorate donne ti presenta *Tesoretl. Br.* 14. 114. Dirò 'n questo libretto. *Bern. Orl.* 21. 29. Ma pien d'alto desio la man distese, E quel libretto piglia

[T.] *Ar. Fur.* 22. 16. Confuso e lasso d'aggirarsi tanto, S'avvide che quel loco era incantato: E del libretto ch'avea sempre accanto, Che Legistilla in India gli avea dato, Acciò che, ricadendo in nuovo incanto, Potesse aitarsi, si fu ricordato: All'indice ricorse, e vede tosto A quante carte era il rimedio posto.

2. *Uffiziolo della Madonna. Fr. Giord. Pred.* 284. 2. (*Gh.*) Le figliuole del Re e i figliuoli quando veniano al luogo nostro, mentrechè stavano in Santo e che si dicea la Messa, tutti co' bei libretti in mano leggeano infino che la Messa era detta.

3. *Componimento drammatico per musica.* (*Fanf.*) *Mont. Supp. a Talia.* (*Gh.*) Del dramma comico non dico niente. V'avria pericolo d'un accidente; Zoppo il suggetto, Ladro il libretto, Tutto un'orribile bestialità. *Algar.* 3. 258. La prima cosa che vuol essere ben considerata (*nella ordinazione dell'Opera in musica*) è la qualità dell'argomento, o sia la scelta del libretto... Dal libretto si può quasi affermare che la buona dipende, o la mala riuscita del dramma: essa è la pianta dell'edifizio. [Ross.] *E* 8. 85. L'argomento o il libretto contiene in sè... ogni parte, ogni bellezza dell'Opera. *Tomm. Bell. e Civ.* 1. 9. 9. 116. E veramente, se non si temesse violare la rima, libretti d'opera ed epopee men sovente violerebbero la ragione.

4. *E quella specie di Taccuino nel quale i Pittori sogliono pigliare i loro ricordi in disegno. Leonar. Vinc. Pitt.* 87. (*Fanf.*)

5. [T.] Libretti d'operai, *ne' quali notasi del dove e del come esercitarono l'arte loro.* [L.B.] Libretti, *quelli che gli operai tengono per sè a scrivere o fare scrivere via via gli acconti che ricevono nella settimana o nel mese, e i lavori fatti.*

6. [T.] Libretti della Cassa di risparmio, Libretti di credito, *dove notate le somme deposte col conto corrente.* È buona carità, in premio de' buoni portamenti, regalare a famiglia povera uno di tali libretti.

7. [Cont.] *Del battiloro. Spet. nat.* VI. 164. Torna successivamente a tagliarle in quadro, e ne ripone ogni quarto per entro i fogli d un altro libretto consimile.

8. [T.] *Parti in cui dividesi un'opera, nel senso che Dante*, 3. 10. Libello. *Coll. SS. PP. Prol.* 1. In dodici libretti delle istituzioni de' monasterii.

LIBRETTUCCIÀCCIO. [G.M.] *Sottodim. e dispr. di* LIBRO. Librettucciaccio ove contengonsi dottrine empie.

[G.M.] *Del libretto da musica.* Al povero Rossini toccarono quasi sempre librettucciacci; ma il genio di lui vinceva ogni ostacolo.

LIBRETTUCCINO. *S. m. Dim. di* LIBRETTO. *Red. Lett.* (*M.*)

LIBRETTÙCCIO. *S. m.* [R. Cannon.] *Dispreg. di* LIBRETTO. *Fag. Rim. Piac.* XI. 56. *Colle, Tip. Pacini.* Sai tu quello, ch' ha spaccio? Quei librettucci lì.

LIBRICCINO. *Dim. di* LIBRO. *Libricciuolo. Cecch. Esalt. Cr.* 5. 3. (*C*) Segretario Sarai, chè intendi ben del libriccino. *Buez. Varch.* 1. 1. Teneva costei nella sua mano diritta alcuni libriccini. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 36. Mormoravano insieme l'uno coll'altro le loquele delle pistole in cotali libriccini di legno piallati o nelle cortecce dell'albero. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 1. 89. Allor come mostrava il libriccino.

2. Libriccino del Paonazzi, *si dicono in modo basso le carte da giuocare, ed è maniera oscura ed uscita di uso. Malm.* 8. 66. (*C*) Ma il libriccin del Paonazzi, Ov'io ritrovo ognor tutti i miei gusti, Per forza al giuoco mi richiama e 'nvita.

3. Libriccino della Madonna *Quello nel quale si contengono gli ufizi della Madonna, i sette salmi penitenziali, e altre preci, che anche dicesi* Ufiziolo. *Salvin. Buon. Fier.* 3. 4. 11. (*M.*) Questi delicati e leziosi... ripudiano la nostral voce *Pezzuola*, e vogliono che si dica Fazzoletto; il libriccino della Madonna *Uffiziolo... Fag. Rim.* 1. 252. (*Gh.*) E in chiesa l'ho vist'io più volte e più Tener divota il libriccino aperto, E le lettere starsi a capo in giù. *V. anche* LIBRICCIUOLO *e altri dim.*

LIBRICCIUOLO. *S. m. Dim. di* LIBRETTO. [T.] *Quando accenna alle cose, alle idee contenute, può non esser parola di spregio. Ma* Libriccino *può suonare più stima e vezzo.* = *Bocc. Lett. Pin. Ross.* (*C*) Co' miei libricciuoli, quante volte voglia me ne viene, senza alcuno impaccio posso liberamente ragionare. *Ott. Com. Par.* 12. 302. I quali trattati di loica divise in dodici libricciuoli. *Fav. Esop. M.* 1. Questo mio libricciuolo riporta insieme utilità con diletto.

LIBRICIÀTTOLO. [T.] *S. m. Sottodim. di* LIBRO. *Piccolo e di non molto valore. Potrebbe attenuare soltanto il pregio, senza accennare la troppa piccolezza.*

LIBRICIATTOLAJO. *S. m.* [Lamb.] *Chi fa o spaccia libriciattoli.* [T.] *Ce n'è chi li fa senza spacciarli, chi li spaccia senza farli; chi li fa e spaccia, e sa la seconda arte meglio che la prima.*

† **LIBRÌCOLO.** *S. m. Libricciuolo. Buon. Fier.* 4. 2. (*C*) Gli scrìati libricoli, a sentenze E saggi detti in abbrevìature Ristretti, anzi ritratti a mo' di punti.

LIBRINO. [T.] *S. m. Dim. di* LIBRO, *senza dispr., anzi con un principio di vezzo. Può concernere più le materie che la forma.*

LIBRO. *S. m. Fogli cuciti insieme, o scritti o stampati, o bianchi, che si sieno, e formanti un volume, coperto o di carta o di cartoni, o di tela, ecc.* (*Fanf.*) *Bocc. Nov.* 1. 36. (*C*) Tutti vestiti co' camici e co' pieviali, con libri in mano..., andarono per questo corpo. *Cr.* 6. 8. 2. I libri e i panni da topi e da tignuole sicuri rende (*l'assenzio*), o lo inchiostro e le carte da corrosione e da corruzione. *Cavalc. Specch. Cr.* 168. Libro non è altro, che pelli d'agnello ben rase, legate fra due tavole, ed è scritto, quasi per tutto, di lettere nere, ma li principali capoversi sono lettere grosse vermiglie.

[Cont.] *Garz. T. Piazza univ.* 105. Prima si scriveva in scorze d'arbori... queste erano le scorze anteriori, che sono tra il legno e il ruginoso, fuori delle quali sottilmente cavate se ne facevano libri, congiungendo l'una artificiosamente con l'altra, e perchè queste in latino si chiamano liber, quindi avvenne, che così si chiamano i libri, benchè più non si scriva in quella materia.

[T.] *G. Gozzi.* Libri illegittimamente approvati dal nuovo Revisore. *E:* Ogni libro nuovo forestiero al suo primo ingresso fosse obbligato all'esame di qualche Revisore a ciò deputato. *E:* Libri infetti d'eresia.

[T.] Libro diviso in volumi. — Libro di grande, di piccola mole. — Volume del libro.

[T.] *G. Gozzi.* Massa di libri, *per quel che concerne il commercio librario.*

2. [T.] *Della sostanza.* Libro leggero, grave, pesante. — Innocente, sicuro, pericoloso.

[T.] *Prov. Tosc.* 295. Non v'è maggior ladro d'un cattivo libro. (*Ruba il vero, ricchezza e cibo dell'anima.*)

3. [T.] *Della stampa. Prov. Tosc.* 293. È meglio un libro corretto che bello. (*In gen. Meglio la sostanza che le apparenze.*)

4. *Si piglia anche per un'Opera d'ingegno, così in prosa come in versi, di tal mole da formare almeno un volume. Dant. Inf.* 5. (*C*) Galeotto fu il

libro, e chi lo scrisse. *Petr. cap.* 5. Schiera che del suo nome empie ogni libro. *Sagg. nat. esp.* 2. Nel proseguimento del presente libro si narreranno.

[T.] *Dicesi* e libro del tale autore, e del tale argomento. — Meditare un libro; Farlo, Rifarlo, Correggerlo.

[T.] *Salviat. Avvertim.* 1. 2. 12. A quel libro degli Ammaestramenti (*di B. S. Corcordio*). *Red. Lett. Occh.* 12. Citati dall'eruditissimo signor Egidio Menagio nel libro intitolato *Amaenitates juris.*

[T.] Il libro di Giobbe. — Il libro de' Giudici, Della Sapienza, il libro d'Isaia.

[T.] Davide dice nel libro de' Salmi.

E in questo significato, talora si tace. Dant. Conv. 169. (*M.*) Per questo le chiama Boezio in quello di Consolazione, pericolose (*le ricchezze*). *E* 195. Secondochè testimonia Tullio in quello di Senettute. *Fr. Giord. Pred.* 2. 14. Santo Augustino tutte queste resie spense, e convertigli, e fece libro di tutte queste resie sozzissime, ov'egli le disfà.

5. *Una delle parti principali in cui è divisa ogn' Opera. Amm. ant.* 3. 5. 2. (*M.*) Nel Digesto libro primo. *E* 8. Valero Massimo libro secondo. *Segn. Stor.* 5. 127. Del quale ho nel libro anteriore detto i particolari. *Salvin. Cens.* 206. (*Man.*) Nell'esempio da me aggiunto pure di questo medesimo libro e capitolo. [T.] *Pass.* 220. Santo Bernardo nel libro dei dodici gradi dell'umiltà.

[T.] I canti di certi poemi diconsi libri. = *Borgh. Tosc.* 318. (*M.*) Abbiamo l'autorità espressa dal medesimo Livio, che nel decimo le chiama potentissime. *E* 323. Io veggio chiamati i Ceriti da Livio nel VII consanguinei de' Tarquinii. *E* 324. Avendo (*Livio*) detto nel quinto essersi rinforzata la guerra. *E appresso:* Con questi pare anche a lui che in altri luoghi s'accordi Livio, come nel decimo, ove dice,... *E* 326. Di Cortona ci è Livio che nel nono la mette con Perugia insieme. *E* 327. Livio, che nel primo gli chiama apertamente consanguinei de' Veneti.

6. [T.] Libro di divozione; *di Preghiere crist.* — Libro di chiesa, *e in questo senso, e Libri a uso degli ecclesiastici, sia per orare, sia per istudiare.*

7. Libro a mano, o a penna. *V.* MANO, e A PENNA.

8. [T.] *Quasi personif.* Libro che vide la luce. Libri che nascendo muojono. Libro che non morrà. — Che gira; Che giace; Che leva gran rumore di sè; Che parla alto.

9. *Per Esemplare, Copia d'un libro. Red. Lett.* 2. 138. (*M.*) Dica al librario... che venga a prender dodici libri del mio Ditirambo, e che quanto prima gli leghi alla rustica in cartapecora. *E Lett. fam.* 2. 57. Questa settimana si comincerà a stampare mio Ditirambo; quando sarà terminato, V. S. ne avrà un libro.

10. [T.] Libro di lettura, *Destinato o prescelto, da leggere più di proposito e d'ordinario per apprendere. Sottintende che c'è de' libri fatti per non essere letti.*

11. *Vale anche Registro nel quale si scrive ciò che si riceve, e si paga, ciò che si compra, e si vende. Esp. Vang.* (*M.*) Il tempo del sonno scrivilo nel libro delle cose perdute; ma quello della vigilia è scritto in quello dell'entrata e guadagno. *Borgh. Vesc. Fior.* 521. E mi ricorda aver già veduti alcuni libri di conti, ove erano le ragioni di questi cotali annui pagamenti.

[Cont.] Libro da conti. *Cit. Tipocosm.* 478. I libri da conti, il memoriale, il giornale, il quaderno, lo scontro, l'inventario, la tariffa.

[Cont.] Libro doppio. *Tenuto a doppia partita. Pant. Arm. nav.* 105. Abbia buon abaco, acciocchè possa distintamente e con diligentissimo e chiarissimo ordine scriver sopra i libri doppii i debiti e crediti, ch'egli averà.

E ass. [Cont.] *Stat. Fior. Calim.* I. 6. Trovisi scritto nella matricola della detta arte; e... nel tempo che fosse chiamato consolo faccia l'arte residente, così elli come i suoi compagni con bottega overo fondaco e libro.

[T.] Libro maestro, *o ass.* Il Maestro, *nel quale raccogliere le principali partite, specificate negli altri libri.* = *Borgh. Mon.* 185. (*M.*) Con questa sorte adunque di figure si veggon tenuti i conti de' nostri vecchi.., ne' libri principali delle ragioni, che si chiaman Maestri.

† *E* Libro mastro *per Libro maestro.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 30. 75. E vede come quello è il libro mastro.

12. *Altro è* Scrivere libri, *Comporli; altro è* Scrivere nel libro, *Notare checchessia.* Scrivere al libro, *segnatam. nel senso commerc., pers. e partite.*

Mettere a libro una partita *vale Passarla, Scriverla nel libro. Salvin. Pros. Tosc.* 151. (*Man.*) Non si metta a libro partita niuna.

13. [T.] Libri fondiarii, *Che portano i titoli autentici della proprietà e dello stato de' fondi, per regolare le azioni del governo verso i privati e de' privati tra loro.*

14. [T.] *Prov. Tosc.* 119. Il libro del perchè è molto grande (*difficile conoscere e rendere le ragioni delle cose*). *E:* Il libro del perchè, stampato ancor non è.

[T.] *Prov. Tosc.* 368. Parla come un libro stampato (*per lo più di cel. Del parlare con affettata o precisione o gravità. O usasi per lodare ironicam in gen. quel ch'altri dice*).

15. Non essere atto, *o sim.*, a portare i libri dietro ad alcuno, *fig., vale Essergli di gran lunga inferiore. Varch. Ercol.* 461. *ediz. Comin.* (*Gh.*) *E p.* 402. Ed è forse tratto da' servitori che portano i libri dietro a' loro padroncini quando e' vanno alla scuola. *E* 402. Io vi dissi di sopra che la greca (*favella*) non sarebbe atta a scalzare la vulgare, ma molto meno la latina. Se io mi ricordo bene, voi non diceste scalzare, ma portarle dietro i libri, e esserle fattorino.

[T.] *Fam.* Non è degno di portargli i libri dietro, *di chi ne sa meno.*

16. Libro del quaranta, *si dicono in modo basso Le carte da giocare. Menz. Sat.* 5. (*C*) So me' di te chi al libro del quaranta Acceso è debitore.

17. [Fanf.] † Libro sciolto. *Le carte. Sassett.* (*Valori*) *Lett.* 85. Andatisene a comprare un libro sciolto e de' moccoli, se ne tornarono poi di soppiatto e si dierono su per la scala a giucare.

18. [T.] Il libro di vita, *modo bibl. Il giudizio di salute serbato a un uomo o ad un popolo. — Il giudizio delle opere umane, delle quali nessuna è nel merito nè nel demerito non notata e non apprezzata. Ps.* Tutti saranno nel libro vostro, o Dio, scritti, tutti. [G.M.] *Apocal.* 3. Non cancellerò il nome di lui dal libro della vita.

[T.] Libro de' viventi. *Fig. La vita terrena, o anche L'eterna salute.*

[Bianc.] Con un colpo levare uno dal libro de' viventi. *Anco più in gen.* Non essere più nel libro de' viventi. *Morire.*

Essere scritto nel libro della vita *vale Vivere* e Essere cancellato o raso dal libro della vita, *vale Essere morto. Lasc. Cen.* 1. 92. (*M.*) Son tre poeti con tuoi gravi danni Dal libro della vita stati rasi.

Fig. [T.] *Prov. Tosc.* 147. La morte non guarda solamente al libro de'vecchi (*imagine de' libri di dare e avere. E anco rammenta il* Libro di vita).

19. [T.] Libro d'oro della Nobiltà Veneta, della Senese. — Essere scritti nel libro d'oro, *in gen., Essere gentiluomo. Sa ormai di cel.*

20. [T.] Gran libro del Debito pubblico, *Grosso molto, e che ne fa fare de' grossi.*

21. [T.] Libro nero, *fig.* Notare sul libro nero *pers. o cosa, Farne ad altri o a sè memoria tutt'altro che di stima o d'affetto.*

22. [T.] Il libro del futuro, *la prescienza delle cose avvenire. O Esse cose avvenire.*

23. Dar libro e carte. *V.* DARE.

24. Legare i libri *vale Cucirne i fogli, e coprirgli di carta, pelle, o sim. V.* LEGARE, § 35.

25. Libro de' morti; *in cui si registrano i morti.* [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 349. Il signor dottor Nenci è più a portata di me, per verificare dai libri de' morti delle indicate parrocchie, il numero preciso de' morti in quell'epidemia, ed allora si sentirà costretto a confessare sinceramente, che quella si distese anche fuori del popolo di S. Marco al Pie a Nievole.

26. [Giust.] Leggere nel libro d'alcuno. *Parlare del fatto suo, Mormorarne. Cecch.* III. 8. Qui si legge nel nostro libro. *V.* LEGGERE, § 15.

Men com. Sul. *Varch. Ercol.* 1. 99. (*Gh.*) Alcuni, quando vogliono significare che sia detto male d'alcuno, sogliono dire: E' s'è letto insù 'l suo libro, o La palla è balzata insù 'l suo tetto; e talvolta, E' n'ha avuta una buona stregghiatura, o vero mano di stregghia. *E* 1. 156. Quando alcuno di loro si partiva, cominciavano a leggere insù 'l suo libro e rinvenire se mai avea detto o fatto cosa alcuna biasimevole e che non ne vendesse ogni bottega, e in somma a fare una ricerca sopra la sua vita: onde ciascuno, perchè non avessono (*avessero*) a caratarlo, voleva essere l'ultimo a partirsi. *Cecch. Comed. ined.* 57. Qui si legge su 'l nostro libro; diavolo Fallo che in sua vecchiaja e' muti specie, E ch'e' diventi il ventotto di germini? *Leopar. Rim. capit. in lode del Biasimo, p.* 4. Legger su 'l libro d'altri a me va a pelo; Le buone lingue lo fanno per lezzi, Ma son ben grazie che vengon dal cielo. S'alcun leva di te talvolta i pezzi, O ti senti tagliar le legne addosso, Tu te ne puoi tener, per ch'e' son vezzi.

27. [T.] Non saper leggere che nel suo libro. *V.* LEGGERE.

28. [T.] Non è nel mio libro, *di persona che ci garba poco, del cui fare non andiamo persuasi. Più familiarmente* Non è nel mio calendario, *non lo riconosco per santo. Questo segnatamente d'opinione morale; quell'altro anco di partiti, o di dottrine o di simpatie.*

29. [T.] Il gran libro della croce. *Gl'insegnamenti che vengono da quel che patì il Redentore, e dal perchè lo patì.*

30. *Fig.* [T.] Libro della natura, *le cose create, in quanto l'uomo deve studiarle, intenderle, e approfittarne.* [Val.] *Bianchin. Sold. Sat.* 71. La libertà della campagna (*pare*) fosse il libro della Natura, sempre aperto.

[Val.] Libro dell'universo. *Tutto il creato. Bianchin. Sat. Sold.* 72. Di questo gran libro dell'universo, che manifesta esservi Dio, vedasi Lattanzio.

31. [T.] Libro verde, *dei documenti diplomatici, che il Governo italiano crede dovere o poter stampare per render conto de' suoi portamenti. Gli altri governi hanno libri sim. d'altri colori. Chi l'avrà cenerognolo? E' risica d'essere il più sincero di tutti.*

32. (Eccl.) Libri canonici *si dicono i Libri riconosciuti dalla Chiesa come divini. S. Agost. C. D.* 1. 20. (*M.*) E non ci è già indarno nè comandato, nè permesso, che trovare si possa negli santi e canonici libri, Da Dio, che pur per acquistar la immortalitade, non per cagion di lasciare o di guardarsi d'alcun male, uccidiamo noi medesimi.

[T.] I libri sacri, I libri ispirati, *la Bibbia.* Un libro ispirato, *anco umanamente, purchè da sentimenti insieme e da idee generose.* Il libro divino, *sola la Bibbia.* Libro dei libri.

33. (Bot.) Libro. *Dicesi la parte interna degli strati corticali che sta applicata in sul corpo ligneo. Il* libro *è composto d'una reticella vascolare formante più fogli fra loro soprapposti e le cui ajuole sono ripiene di tessuto cellulare. Targ. Mann., ecc.* (*Mt.*)

34. [Camp.] † Libro dell'albero, *per Libro scritto sopra corteccia d'albero, dissero gli antichi. S. Gir. Pist.* 36. Gli scrittori de' libri degli alberi, cioè, delle scorze, chiamavano librarii.

35. (Mus.) Cantare *o* Sonare a libro *o* a libro aperto. *Cantare o Sonare a prima vista. Castigl. Corteg.* 1. 84. (*Gh.*) Io non mi contento del Cortegiano s'egli non è ancor musico, e se, oltre allo intendere ed esser sicuro a libro (*sottintendi a cantare o cantando*), non sa di varii instrumenti. *E* 1. 121. Bella musica.... parmi il cantar bene a libro sicuramente e con bella maniera.

[Ross.] *Don. Ann. Tratt.* 1. 29. Pretendeva di poter sonare sopra il suo ribecchino, a libro aperto tutto quello che gli antichi Tuoni ci possono mai somministrare.

[Ross.] Cantori a libro. *Bain.* 2. 12. 396. S'intendevano quei, che, sapendo di contrappunto, armonizzavano estemporaneamente sul libro.

[Ross.] Contrappunto sul libro. Contrappunto intavolato, a differenza del Contrappunto alla mente, di cui era scritta soltanto la parte del canto fermo. — Contrappunto *ad videndum, sin. Bain.* 1. 2. 5. 126. Possono vedersi presso Martino Gerberto... i cap. 5 e 54 della costituzione del collegio dei cappellani cantori apostolici, ove si nomina il *canto piano maggiore*, ed il *contrappunto sul libro.*

[T.] *L'orig. della voce è dai vegetabili: ringraziamo che non sia dalle bestie. Ma dopo la corteccia e il papiro venne la pergamena: progresso. Dalla pergamena, però, siamo ai cenci e alla paglia.*

[T.] Libro manoscritto. *Dep. Decam.* Libro della prima e antica mano.

[T.] Collezione di libri, raccoglitore di libri. — Libro ben conservato. — Libro di finissima legatura.

Fam. [T.] Un vestito s'apre come un libro, *quand'è trito e si straccia da tutte le parti*

[T.] Metter fuori un libro, Divulgarlo, Sopprimerlo.

[T.] *G. Gozz.* Libri furtivamente introdotti. — Indice de' libri proibiti. — Monopolio de' libri.

II. *Per memoria.* [T.] Libri de' negozianti. — Libro bollato. — Notare nel libro.

Fig. [T.] Notare nel suo libro, *far memoria, e, anco senza scrivere, conservarla; e di gratitudine e di rancore.* [G.M.] *Da te chiamò la memoria,* Libro della mente, *e anco* Libro, *senz'altro. D. Rim.* Lo giorno che costei nel mondo venne, Secondo che si trova Nel libro della mente che vien meno, La mia persona parvola sostenne Una passïon nuova, Tal ch'io rimasi di paura pieno. *E più sotto:* E, se il libro non erra, Lo spirito maggior tremò sì forte, Che parve ben che morte Per lui in questo mondo giunta fosse. *E nella Divina Comm. disse:* Nel libro che il preterito rassegna.

[T.] Tenere libri di ragione. — Giovane che tiene i libri del negozio.

[T.] *Del credito, cioè del debito pubblico.* Rendita intestata nel gran libro a farne di...

[T.] Libro battesimale. — Libro de' matrimonii, De' nati e de' morti.

[T.] Libro rosso austriaco. *V. sopra il* Libro verde italiano. Anco il Gran Turco ha il suo libro.

III. [T.] Libro di testo, *che serve nelle scuole, per ajuto agli scolari; o piuttosto, soccorso all'ignoranza e all'imperizia de' maestri; agli scolari, prima spesa e poi impaccio.* — Il libro degli indovinelli. — Il libro de' sogni, *le Pandette del Fisco.*

[T.] Libro del contadino, *fatto, o che dicesi fatto, segnatam. a uso di quel genere di lettori.* Libro del popolo.

[T.] Libro del cristiano. *Un Martire:* I libri de' Cristiani sono nelle anime nostre. *Intende* I libri ispirati.

IV. [T.] *Agg.* Libro noioso, piacevole.

[T.] *Personif.* A che mirava il libro? — Libro che invecchia, *di non così valida fama e autorità come prima.*

[T.] Libri vecchi, *stampati da molto tempo; o anche recenti, ma triti e di non bella apparenza.* Nuovi libri, *i recentemente esciti;* Libri nuovi, *anco i non ancora o i poco adoprati.*

V. [T.] *Modi fam.* Dice quelle cose come se le leggesse in un libro.

[T.] In che libro le avete voi lette coteste cose? *Di dove le avete cavate, dove le trovate voi?*

[T.] Di questa materia ci sarebbe da farne libri, da riempire parecchi libri.

[T.] *D'uomo studioso,* Tutto ne' suoi libri. — Sempre co' suoi... — Lasciare i libri, *lo studio, darsi ad altra professione o mestiere; giacchè c'è pur troppo il mestiere di far libri, e non solamente quello di venderli, ma di vendere colle carte lo spirito che non c'è e l'onore che ci dovrebb'essere.*

† LIBRO. *Agg. Sincope di* Libero. *Ciriff. Calv.* 2. 38. (*M.*) E in pochi giorni poi la crudel guerra Terminerassi, e fia libra la terra. [Camp.] *Dittam.* 1. 4. Lettore, e vidi me disciolto e libro.

LIBRONE. *S. m. Accr. di* Libro. *Gran libro. Lasc. Rim.* 2. 13. (*M.*) D'Ettor, d'Achille, di Buovo, o d'Orlando Tenete libri, libroni e libracci. [Tav.] *Malm. c.* 1. *st.* 6. Così la vostra Idea di già satolla Di que' libron, che van per la maggiore.

2. *E in senso spregiat. Bertin. Fals. Scop.* 49. *E* 68. (*Gh.*) Ma io, lasciando questo da parte, ve la vo' fare più bella, e vo' farvi toccar con mano che oltre all'erudizione che da' nominati Professori rubaste per adornare il vostro librone, ne avete tolte in maggior numero dal vostro stesso avversario.

LIBRUCCIÀCCIO. [T.] *S. m. Dim. pegg. di* Libro, *più quanto alle cose contenute che quanto all'estrinseco. Ma anco di questo.*

LIBRUCCINO. [T.] *S. m. Sottodim. di* Libro, *senza il dispr. che può avere* Libruccio; *e però suona più dim. di* Librettino; *ma meno elegante di* Libriccino. [T.] Suo padre gli fece un libruccino (scritto da Gio. da Empoli).

LIBRUCCIO. *S. m. Dim. di* Libro. *Libriccino. Benv. Cell. Vit.* 1. 200. (*M.*) Che rendesse le gioje e l'oro al terzo e al quarto, che lui sur un mio libruccio troverebbe scritto. *E* 3. 237. I semplici sua librucci sempre sono restati pari con i libri del palazzo.

LIBRUZZO. *S. m. Dim. di* Libro. *Non com. Lasc. Rim.* 1. 54. (*M.*) Per un libruzzo di dodici carte, Avermi via mandato al badalone.

LIBURNA. *S. f.* (Mar.) *Specie di bastimento inventato dai Liburni, i quali se ne servivano per iscorrere tra le isole del mare Jonio.* (*Mt.*)

[Cont.] *Cr. B. Naut. med.* 1. 55. La liburna nave rostrata fu ritrovata in Liburnia parte della Dalmazia. *E in Hor.* [Camp.] *Solin. Epit.* Saburrando loro liburni e barche... (*forse* Liburne).

LIBURNICO. *Agg.* (Geog.) *Aggiunto di* Mare *che bagnava le coste della Liburnia.* (*Mt.*) *È in Plin.*

[T.] Liburnia tra il Tizio e il Tedanio, o il Tizio e l'Arsia. — A Scardona mettevano capo quattordici città liburniche. — Mare Jonio, detto anche Liburnico. — Seno liburnico.

[Camp.] *Diz. marit. mil.* Liburnica fu ancora chiamata la Bireme. *E:* Le navi lunghe furono molte volte chiamate col nome del luoco dov'erano state fabbricate, come la nave liburnica da Liburno, città della Schiavonia.

[T.] Elmo liburnico.

LICAMBEO. *Agg. Tutto ciò che si riferisce a satira velenosa e ardita. Berni* (*diamante*) 407. (*Fanf.*) Vi minacceranno di scrivere contro, e darvi il licambeo veleno, e cotali altre loro inezie. [T.] *Labindo:* Licambee saette, *versi saette. Ov.* Tincta Lycambae sanguine tela.

LICANTROPÌA. *S. f. Da* Λύκος, *Lupo,* e Ἄνθρωπος, *Uomo. Specie di delirio malinconico, per cui l'uomo credesi trasformato in lupo, e di notte errando talora intorno ai sepolcri, imita l'urlo e il portamento di questo animale.* (*Mt.*)

LICANTROPO. *Agg. e S. m.* (Med.) *Colui che è infermo di licantropia. V.* Licantropia.

† LICAONE. *S. m.* (Zool.) [Camp.] *Specie di lupo. È in Plin. — Solin. Epit.* Ci sono lupi, licaoni appellati, i quali hanno il collo come leone jubato e piloso e tanto vario, che non si può discernere essere di nissuno colore.

† LÌCCIA. *S. f. Lizza. G. V.* 12. 95. 5. (*C*) Fece armare e schierare sua gente dentro alle licce.

LICCIAJUOLA. *S. f.* (Ar Mes.) *Strumento di ferro fatto a foggia d'una bietta, sfesso da una delle testate, del quale i segatori di legname si servono per torcere i denti della sega, lo che dicono* Allicciare, *per farle la strada. Voc. Dis.* (*M.*) Liciatorium, *in altro senso, Volg. nei Re.*

LICCIARE. *V. a. Fornire di licci.* (*Fanf.*)

LICCIATO. *Part. pass. e Agg. Da* Licciare. [Cont.] *Munito dei licci. Stat. Sen. Lan.* 1. 306. Comandare a tutti e tessitori e tessitrici, che debiano avere e tenere pettini bene licciati, e fare cercare se essi tessitori e tessitrici tengono e' pettini detti bene licciati.

LÌCCIO. *S. m.* (Ar. Mes.) *Filo torto a uso di spago, del quale si servono i tessitori per alzare e abbassare le fila dell'ordito nel tesser le tele.* Licium, *aureo lat.* [Cont.] *Spet. nat.* 1. 71. I licci son fila torte a guisa di spago, disposte tutte quante per ordine, ed appese a certe girelle o carrucole che, alzandosi, fanno rispettivamente alzare e abbassare ciascuna porzione di fila montate sull'orditojo. *Bandi Lucch.* 181. Sia tenuta la testrice di portare lo telo con liccio e col pettine alla bottega del mercadante, per tagliare presente lui, a quella pena che in dello statuto si contiene. [Camp.] *Comp. ant. Test.* E rompè tutte quelle catene, come se fossero filo di liccio. = *Salvin. Iliad.* 652. (*M.*) Assai ben colle man ella distende, Il penero, traendo fuor del liccio. *Bellin. Disc.* 1. 239 Sono i licci legati alle calcole, e per ogni staffa de' licci passa un filo dell'ordito, onde essendo due gli ordini dell'ordito, due sono i licci, e le calcole due.

[Cont.] **Liccio di fondo.** *Spet. nat.* XI. 210 Alcuni liccj pigliano un dopo l'altro i fili, il cui colore è uniforme: si chiamano licci di fondo, perchè producono il fondo della stoffa, ed il colore che sostiene tutti gli ornamenti.

[Cont.] **Tapezzeria di basso liccio, d'alto liccio.** *Spet. nat.* XI. 200. Si nomina tappezzeria di basso liccio quella, la cui catena è stesa orizzontalmente sur un telajo molto basso, e i cui liccj salgono e scendono. *E* 201. Chiamasi la tappezzeria d'alto liccio quella che si fabbrica sur un telajo, in cui la catena sta ritta verso il palco del lavoratojo, e i cui liccj o cordoni, che fanno incrocicchiare le fila della catena vicendevolmente, stanno sopra la mano dell'artefice.

2. [Camp.] **Liccio di seta,** *specie d'ornamento, Ricamo sui calzari. Gris. Om.* Quanto grande vergogna pensate voi che sia quando portate tissuti alli calzamenti i licci di seta, li quali mai l'uomo buono non ha tessuti alle vesti sue? *E ivi, più oltre:* Pervenire all'estreme parti de' barbari per questi licci di seta, perchè tu li ricami a' calzari tuoi

LICEALE. [T.] *Agg. Del Liceo, nel senso scolastico. Non bello, ma d'uso.* [T.] Studii liceali. Esame.

LICEE. *Agg. e S. f. plur.* (Arche.) *Feste che celebravansi in Argo ad onore di Apollo, o perchè, secondo le favolose tradizioni, aveva ucciso il lupo che infestava il territorio d'Argo, o perchè, posto in bando dal cielo, aveva guidato gli armenti di Admeto.* (*Mt.*)

† LICEITÀ. [T.] *S. f. Astr. di* Lecito. *L'usano nel ling. giurid. e mor. taluni.* [T.] Liceità del divorzio. *V.* Licitezza, *che sarebbe da convertire in* Lecitezza, *chi lo volesse.*

LICENZA e † LICENZIA. *S. f. Concessione fatta dal superiore all'inferiore, Permissione, Facoltà di fare checchessia.* (*Fanf.*) *Aureo lat. Bocc. Nov.* 34. 5. (*C*) Dall'avolo d'andare a Tunisi la licenza inpetrasse. [Camp.] *Mac. Vit. S. Cat.* 1. 7. Domandò licenza dalla madre di rimanere nel bagno. = *Bocc. Nov.* 40 24. (*C*) Vi prego che voi mi perdoniate, e mi diate licenzia che io vada ad ajutare, in quello che per me si potrà, Ruggieri. *Dant. Par.* 12. Addomandò, ma contra il mondo errante, Licenzia di combatter. *Bern. Orl.* 1. 18. 6. Pur, senza domandarli altra licenzia. Volta il cavallo, e vien con gran veemenzia. *Tass. Ger.* 6. 17. Chiese: o signore, ai messaggier licenza Dassi tra voi di liberi sermoni? [T.] *Fortig. Ricciard.* 3. 20. Il nocchiero n'accorda la licenza Di salir sopra (*la sua nave*); e il nòlito fermai.

[T.] *Prov. Tosc.* 267. Si dà licenza in più modi. *E* 267. Le licenze son cento, e l'ultima è: *Vatti con Dio.*

[T.] Ottenere licenza. — *Scrivevano un tempo ne' libri:* Con licenza de' superiori, *sottint.* Stampato colla permissione dell'autorità. *G. Gozz.* Libri che non portano nella licenza la sua approvazione.

[T.] Munito di regolare licenza.

2. [Bianc.] Licenza di portar armi. *E in questo senso ass.* Levar la licenza. — *Il foglio che la contiene:* Mostrar la licenza. [Cont.] *Bandi Fior.* III. 58. 40. Bando e revocazione delle licenze dell'armi e proibizione d'esse. *Bandi Lucch.* 220. Chi avesse alcuna polizza o licenzia dal ditto messer podestade, o da suo vicario, di potere portare alcuna arme, quella polizza debbia rappresentare,... sappiendo che dal termine inanti, le ditte polize e licenzie si intendono rivocate.

3. [T.] Con vostra buona licenza *è più umile o più cortese, e perciò stesso talvolta più ironico del semplice* Con vostra licenza. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 13. Piangete pur ora, e trovate altri per me che vi compatiscano. Io, con vostra buona licenza, non saprei farlo.

4. [T.] Senza chiedere licenza. *Talvolta cel. iron. Far di proprio arbitrio cose che pajono sconvenienti.*

5. *Per Arbitrio preso da chicchessia fuori delle regole operando, parlando, o scrivendo.* [T.] *Prov. Tosc.* 153 Duro a vecchia licenza, nuova legge. (*Consuetudine prava difficile si correggе.*) = *Bemb. Pros.* 1. 32. (*C*) Comunque gli porta la vana e folle licenza, che essi da sè si hanno presa, così ne vanno ogni voce di qualunque popolo, ogni modo sciocco... ne' lor ragionamenti portando. *Red. Annot. Ditir.* 2. Il verso intero si è..., in cui osservo la licenza del poeta, che non gli sovvenendo parola per finire il verso, la quale cominciasse da jota, si servì d'una che cominciasse da E dittongo. *Salvin. Annot. Fier. Bonar. p.* 456, *col.* 2. (*Gh.*) Dante si prese un'ardita licenza di dire: S'io m'intuassi, come tu t'immii.

[T.] Licenza poetica. *Que' modi attenenti o alla grammatica, o alla misura del verso, che credonsi diritti de' verseggiatori, e non comuni alla prosa: ma sono vestigi d'antica lingua popolare, dismessa, giacchè se i poeti per accomodare il verso avessero osato far forza all'uso, o non l'intendevano o l'pigliavano a sassate.* — Licenze metriche.

(Mus.) [Ross.] *Libertà che si prende il compositore, e che sembra, ma non è contraria alle regole, perchè non osta a' loro principii. Se ostasse, non sarebbe licenza, ma errore. Zarl.* 1. 3. 44. 249. Il Contrappuntista potrà prendere alcune licenze, come sarebbe dire, usare alle volte alcune modulazioni, che non fossero così agevoli al cantare, come... *E* 1. 3. 61. 307. Là onde si concede al compositore che possa pigliarsi alle fiate qualche licenza fuori della regola data. *Mart. Es.* 1. 5. 6. 112. Gli antichi Maestri ammisero una Licenza, la

quale c'insegna che la dissonanza usata di passaggio debba procedere per *Grado*.

6. *Arbitrio di far ciò che si vuole; è preso in buon senso. Tesorett. Br.* 3. 2. (*M.*) Io ponendo mente All'atto convenente, E alla gran potenza Ch'avea, e la licenza, Uscii del reo pensero.

[T.] *Serd. St. Ind.* II. 12. Con tutto che fosse molto robusto di corpo, e avesse licenza di vivere a suo modo,....

7 *Per Commiato. Bocc. Introd.* 56. (*C*) Data a tutti la licenza, li tre giovani alle lor camere... se n'andarono. *Belc. Vit. Colomb. C.* 83. (*M.*) Ditegli che abbia pazienza tanto, ch'io dia licenza a questa brigata.

[Cors.] **Prender licenza** *vale Accomiatarsi. Pallav. Stor. Conc.* 10. 3. 5. Da che vostra Maestà mi risponde, con tanta fermezza, giudico bene di non darle più fastidio, e con sua buona grazia prender licenza. [T.] *Bern. Orl.* 3. 5. 17. Per non parergli inetto, o discortese, Dolcemente da lui licenzia prese. = *Lasc. Nov. v.* 3. *p.* 14. (*Gh.*) Piacque molto la imbasciata (*ambasciata*) della balia a Bartolomeo; ed offertosegli di nuovo, prese licenza. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 26. Costei da voi pigli licenza.

8. *Commiato, o Congedo dal servizio di alcuno. Benv. Cell. Vit.* 2. (*M.*) Trovandosi il Duca a Livorno, io lo andai a trovare solo per chiedergli licenza. *E* 3. 372. Non avendo potuto aver licenza da sua Eccellenza Illustrissima, mi sono mosso a scrivere questo poco del discorso di queste arti.

[Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 9. 13. 3. Qual più importuno consiglio avrebbe potuto prendere, che dar licenza al Cardinal del Monte da quell'ufficio?

9. (Mil.) *Il Permesso che si dà ai soldati d'andare alle case loro, per poi ritornare.* [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 106. Deve tener conto de gl'assenti, delle licenze, delle liberazioni, delle morti di tutti gli uomini dell'armata.

[Cont.] **Aver licenza, Dar licenza.** *Gorg. Guerra,* 19. Chi avendo licenza per un certo determinato tempo, non ritorna nel giorno prescrittogli, si ha per vagabondo. = *Tac. Dav. Ann.* 25. 206. (*M.*) Peto... avèva la legion quinta lontano in Ponto, e l'altre svernate di soldati, dando licenza a chi voleva.

10. *Per Troppa libertà di costumi, Sfrenatezza. M. V.* 7. 1. (*C*) Chi potrebbe... ricordare i falli e gli orribili peccati che si commettono per la sfrenata licenza de' principi e de' signori mondani? *Cas. Uf. Com.* 97. Sono adunque le ricchezze di vanagloria e orgoglio piene; e la licenza, compagna della superbia se ne menano seco. *E* 108. Perciocchè la potenza, se ella non è con arte e con ragione governata, per sè è propriamente licenza. *Salvin. Disc.* 2. 239. (*Man.*) Chi gode libertà non la faccia tralignare in licenza.

11. *E detto di cose inanimate. Ovid. Simint.* 1. 20. (*Man.*) La grande licenzia del mare avea coperti i monti (*licentia ponti*).

12. *Per Arbitrio, Podestà. Agn. Pand.* 16. (*M.*) I più lodati ed i priori esercizi sono quelli, ne' quali la fortuna non ha licenzia, nè imperio.

13. † *Sorta di figura rettorica così detta. But. Purg.* 6. 2. (*C*) Usa lo colore che chiama licenzia, che l'usa lo rettorico, quando riprende li maggiori. *Red. Tull.* 88. È un'altra sentenzia che s'appella licenzia, la quale ha luogo quando dinanzi a coloro che dobbiamo riverire e temere, diciamo alcuna cosa di nostra ragione, che di soperchio non li offenda. *E* 89. Se questa cotale licenzia di riprendere (*i nostri maggiori*) paresse al dicitore, quando ha detto, che fosse stata troppo aspra, sì la debbia di dietro mitigare in questo modo.

14. Licenza. *T. de' Poeti. Quegli ultimi versi d'una canzone, in cui il poeta rivolge ad essa il discorso, e serve di conclusione. Min. Malm.* (*M.*)

15. Licenza, *dicesi anche Il fine d'un atto d'una tragedia. Salvin. Buon. Fier.* (*M.*)

[T.] Anco un libro di prosa può avere somigliante licenza. *Intendesi la licenza che dà l'autore agli ascoltanti o a' lettori d'andarsene, o quella ch'e' prende da loro.*

† LICENZIA. *V.* LICENZA.

† LICENZIALMENTE *Avv.* [Cont.] *Con licenza. Bandi Lucch.* 271. Tutti e singuli cittadini di Lucca, di quella porta in della quale lo ditto fuoco s'appigliasse, possano, licenzialemente e senza pena, occorrere ed andare al ditto romore,...

LICENZIAMENTO. *S. m. Il licenziare. Ott. Com. Purg.* 20. 368. (*C*) Per lo quale licenziamento io veggo dare al detto Papa, Vicario di Cristo, l'aceto e 'l fiele.

[T.] Licenziamento d'operai. — Licenziamento di milizie.

LICENZIARE. *V. a. Accommiatare, Dar licenza; che è Comandare, o Permettere che altri si parta. B. lat. V. De Vit.* — *Bocc. g.* 3. *f.* 4. (*C*) In piè levatosi, per infino all'ora della cena licenziò ciascuno. *E g.* 5. *f.* 3 La Reina licenziò ciascheduno.

[T.] Licenziasi *e in parole e per ordine indiretto e per lettera.*

2. [T.] *Mandar via anco chi vorrebbe ristarci.*

[T.] Licenziare i Ministri. — Gl'impiegati. — Licenziare il maestro.

[T.] Licenziare un pigionale. Dargli la disdetta, *è più legale.*

3. *Ellitt.* [T.] Licenziare le stanze, di chi le ha a pigione, *disdicendole a certo termine.*

4. *Per dar licenza, Dar permissione. M. V.* 7. 4. (*C*) Licenziò e sicurò tutti gli usurai del suo reame, dando loro licenza di prestare pubblicamente. *Stor. Pist.* 124. Tutti li confinati furono licenziati di tornare a Pistoja. *Bocc. Introd.* (*M.*) O voi a sollazzare ed a ridere ed a cantare con meco insieme vi disponete..., o voi mi licenziate, che io per li miei pensier mi ritorni. *E g.* 2. *n.* 9. Gli licenziò di potersi tornare a Genova a lor piacere. [Camp.] † *D. Mon.* III. Perocchè se per Luca abbiamo relassazione, cioè allargamento, di comandamento quanto a certe cose, alla possessione impertanto dell'oro e dell'ariento essere licenziata la Chiesa dopo quello comandamento trovare non lo potei mai. = *Dant. Vit. nuov.* 26. (*Gh.*) Nella terza (*parte*) la licenzio (*io*) di gire quando vuole, raccomandando il suo movimento nelle braccia della sua fortuna. *Bocc. Coment. Dant.* 291. E oltre a ciò imaginando non dovere per l'età essere a lei questa astinenza possibile, la licenziò di potersi maritare, se a grado le fosse, ad un altro uomo. *E g.* 2. *n.* 7. *v.* 2. *p.* 217. Ed appresso alquanti dì, fatti grandissimi doni apparecchiare ad Antigono, al tornarsi in Cipro, il licenziò.

5. **Licenziare uno,** *per Comandare che colui si parta dal suo servizio. Segner. Penit. istr. p.* 51. (*Gh.*) Si pente il servitore, perchè ha paura che il padrone lo licenzi. *Leop. cap.* 35. (*Man.*) L'ho licenziato, e nel far anco il saldo, Vuol che di quattro figliuoi che e' v'ha avuti, Io n'abbia due.

6. *Per Rimettere, Condonare. Vit. dod. Ces.* 177. (*Gh.*) Licenziò (*Caligola*) il mezzo per cento a coloro che compravano alcuna cosa all'incanto. (*Il lat. ha:* Ducentesimum auctionum... remisit.)

7. *Per Esentare, Francare. Morg.* 17. 131. (*Man.*) Il Saracin promisse licenziare Di tributo quel re liberamente, E fece il campo suo presto levare.

8. **Licenziare una pratica** *vale Troncarla, Abbandonarla. Segn. Stor.* 2. 50. (*M.*) Non credendo... che quello accasamento dovesse smuovere Tommaso..., licenziò questa pratica e... conchiuse un parentado.

9. (Mil.) *Accommiatar le soldatesche, Disfar l'esercito, Mandare i soldati alle case loro. Cron. Vell.* 83. (*C*) Licenziammo la gente d'arme, e noi ce ne andammo. *Tac. Dav. Stor.* 1. 254. (*M.*) Le le legioni s'avevano a decimare, e licenziare i Centurioni migliori. *Guicc. Stor.* 18. 68. Licenziò con pessimo consiglio tutte le genti, che nelle parti di Roma erano agli stipendii suoi.

10. *N. pass., nel primo signif. Red. Lett.* 1. 153. (*C*) Il Borelli... non si è egli poi pentito di essersi, con tanto dispiacere del Granduca Ferdinando licenziato da Pisa? *Cavalc. Att. Apost.* 95. (*M.*) E stati che vi furono certo tempo, si licenziarono in pace dai fratelli.

11. *Per Chiedere licenza di rinunziare ad un impiego, ad una carica, e sim. Maff. G. P. Vit. Confess. in Vit. S. Martin. cap.* 2. *p.* 87. *col.* 2. (*Gh.*) Martino, stimando questa buona occasione di licenziarsi,... con libertà cristiana disse a Cesare:...

† LICENZIATAMENTE *Avv. Da* LICENZIATO. *Liberamente; o meglio Licenziosamente.* (*Fanf.*) *Coll. SS. Pad.* 21. 21. (*Man.*) Se no' prendiamo li cibi usati più abbominevolmente, ovvero i non usati più licenziatamente.

LICENZIATO. *Part. pass. e Agg. Da* LICENZIARE. *Ar. Fur.* 18. 134. (*M.*) Or questi cinque in un drappello eletto, Che pochi pari al mondo han di possanza, Licenziati dal Re Norandino, Vanno a Tripoli, e al mar che v'è vicino.

[T.] *Per Permesso, o sim. Salvin. En.* 5. Questo certame licenziato, il pio Enea ne viene in un erboso prato.

[Cam.] *Giust. Prov. p.* 266. In chiesa e in mercato, ognuno è licenziato. (*Son luoghi d'eguaglianza; s'arriva e si parte senza bisogno di salutare nessuno.*)

E in forza di sost. Tac. Dav. Ann. 2. 11. (*C*) Daranno questi le paghe a' soldati, i terreni ai licenziati? [Val.] *Pucc. Centil.* 58. 83. Po' vennero in Firenze di presente Otto Licenziati.

2. *Per Lasciato in piena balia. Bocc. Nov.* 65. 22. (*C*) Perchè la savia donna quasi licenziata a' suoi piaceri, buon tempo e lieta vita si diede.

3. *Per Dottorato; ed era grado che le Università davano ai giovani studiosi in Giure, o in Medicina, o in Matematica, o in Teologia, il qual grado è inferiore al Dottorato. Pecor. g.* 1. *nov.* 2. (*C*) Bucciolo che udiva il decreto, apparò più tosto che non fe' Pietro fratel mio, perchè essendo licenziato, e' prese partito di ritornare a Roma, e disse a Pietro Paolo: i' son licenziato, io ho fermo di volermi ritornare a casa. *E g.* 2. *nov.* 1. Questo giovane, essendo fatto grande, ed essendo licenziato in legge,...

E come sost. (*Fanf.*)

4. *Che ha la licenza, la permissione. Stat. S. Jacop. pag.* 14. § 31. (*Gh.*) Nulla de'dicti preiti (*dei detti preti*) possa escire di fuora dalla cittade per istare di notte, senza licenzia degli operari. E... non possa essere licenziato se no (*non*) per li anziani,...

5. **Licenziato,** *dicesi anche di Libro sottoscritto dal cenſore, o revisore, colla licenza di poterlo pubblicare. Gal. Lett.* (*M.*) Mi rese il libro sottoscritto, e licenziato di suo pugno. [T.] *G. Gozzi.* Libri licenziati per la stampa.

LICENZIATURA. *S. f. Atto e Dichiarazione del Licenziato, nel senso del* § 3.

LICENZIOSAMENTE. *Avv. Da* LICENZIOSO. *Sregolatamente, Fuori di regola.* Licentiose, *in Petron.; in Cic.* Licenter. *Bemb. Pros.* 1. 23. (*C*) Il che, quantunque paja arditamente e licenziosamente detto, è nondimeno con molta grazia detto. *Varch. Ercol.* 182. Non però si direbbe *Starve* o *Andarve*, se non molto licenziosamente. [Camp.] *Bib. Job. Prol.* 1. Sì come io vegghiassi più licenziosamente nel palagio terreno.

2. *Sfrenatamente. Segr. Fior. Stor.* 3. 86. (*C*) Quando la sfrenata moltitudine licenziosamente rovinava la città. *Tac, Dav. Vit. Agrie.* 387. Non volle Agricola che l'inesperienza sua e il titolo del tribunato gli servissero licenziosamente.

3. *Ingiustamente. Giov. Gell. Vit. Alf.* 55. (*M.*) Ma perchè non era egli lecito e giusto il far guerra ai Viniziani, che gli tenevano occupato il Polesine, tolto da lor licenziosamente a Ercole suo Padre, e dovuto e promesso a lui dalla lega?

LICENZIOSETTO. *Agg. Dim. di* LICENZIOSO. *Segner. Pred.* 37. (*M.*) Senza dire una parola licenziosetta in tanti anni.

LICENZIOSISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* LICENZIOSAMENTE. *Giov. Gell. Vit. Alf.* 63. (*M.*) Confortavano il popolo a la loro antica libertà, che così chiamava questa inquieta plebe, assuefatta alle rapine e al sangue, il vivere licenziosissimamente sotto una cruda e ai buoni cittadini orribil tirannide.

LICENZIOSÌSSIMO. *Agg. Superl. di* LICENZIOSO. *In Agost.* — *Stor. Eur.* 6. 130. (*C*) Menando vita licenziosissima. [Cont.] *Serlio, Arch.* IV. 48. *v.* Quella (*cornice corintia*), segnata C, è licenziosissima, e per li membri duplicati, che dalla corona in giù hanno disgrazia grande, ed anco perchè la corona a tanta cornice ha pochissimo sporto.

LICENZIOSITÀ. *S. f. Qualità di ciò che è licenzioso Uden. Nis. Proginn.* 1. 7. 42. (*M.*) Alle opere burlesche si conceda l'abuso... per eccitamento di riso, come infinite altre licenziosità in esse opere per questa ragione si permetton dall'arte. [T.] *Plur. l'ha anche G. Gozz.* = *Salvin. in Alc. Lett. ill. Ital. p.* 40. (*Gh.*) Mi parrebbe che la lettura di Dante, letto co' le debite cautele di fuggire quella licenziosità di rime, quella scolasticità troppo cruda per vizio de' suoi tempi, potesse molto giovare. *Algar.* 7. 164. Della stessa forma era il duomo, guasto presentemente da tutte le licenziosità e goffaggini del fare moderno. *E* 10. 347. *E* 8. 48. Il conte Magalotti, dopo avere ne'suoi *Saggi* dato il più casto modello di scrivere, si rilassò a poco a poco sino a tanto che coll'andar del tempo la diede per mezzo a ogni sorta di licenziosità.

[T.] Licenziosità d'ornamenti (*in fatto di stile e d'arte*).

LICENZIOSO. *Agg. Che usa licenza, Dissoluto, Sfrenato. In Quintil. — Buon. Fier.* 2. 4. 4. (*C*) Che noi siam licenziosi, Arditi, soprastanti, violenti. *Varch. Err. Giov.* 26. Chiamando tirannia quello stato che era tenuto libero, sebbene era più licenzioso del dovere. *Salvin. Disc.* 3. 156. Direi loro ciò, che de'preziosi olii ed odorati unguenti contro a' licenziosi giovani disse il morbido e delicato filosofo Aristippo. *Varch. Stor.* 4. 84. (*Man.*) La cagion dell'odio... fu, oltra l'essere egli licenzioso della lingua, e di vita non molto onesta,... quell'opera ch'egli compose. [Tor.] *Dat. P. e P.* 62. Non avendo gli uomini maggiore inimico che la troppa prosperità, perchè gli fa impazienti di se medesimi, licenziosi ed arditi al male, e cupidi di turbare il ben proprio con le cose nuove. [T.] *Giov. Gell. Vit. Alf.* 125. Se bene... e' si rodesse della ingiuria d'un sì licenzioso fatto, non istituì però o deliberò cosa alcuna più severa che il giusto.

2. [T.] *In senso mor.* Vivere licenzioso. — Costumi licenziosi. — Parole, Sguardi.

3. *Per Capriccioso. Fir. As.* 271. (*C*) E così la licenziosa fortuna le robe d'una sola casa, con gran fatica in lungo spazio insieme ragunate, ella disgregò in piccol tempo nell'arbitrio d'infinite persone.

4. *Parlandosi di scrittori, o di artisti, o di produzioni dell'ingegno, vale Che esce delle regole comunemente accettate.* [Cont.] *Serlio, Arch.* III. 43. Ma la cornice dorica, quantunque ella sia ricchissima di membri e ben lavorata; nondimeno io la trovai molto lontana dalla dottrina di Vitruvio, e assai licenziosa di membri. *E* 48. *v.* Le cornici qui a canto furono trovate al foro transitorio in Roma, quella segnata A, è molto modesta per cornice corintia senza modiglioni, quella segnata B è alquanto più licenziosa, per essere i due membri d'una istessa natura. = *Varch. Ercol.* 2. 172. (*Gh.*) Piacciavi farmi avvertito quali sono quelli affissi che.. diceste essere parte poco regolati, e parte troppo licenziosi. *Vasar. Vit.* 1. 251. *in principio.* L'ordine composto, se ben Vitruvio non ne ha fatto menzione, non facendo egli conto d'altro che dell'opera dorica, jonica, corintia e toscana, tenendo troppo licenziosi coloro, che, pigliando di tutti quattro quelli ordini, ne facessero corpi che rappresentassero piuttosto mostri, che uomini, per averlo nondimeno costumato i Romani, e ad imitazione i moderni, non mancherò... di dichiarare e formare il corpo di questa proporzione di fabrica ancora. *Bemb. Pros.* 1. 70. (*Fanf.*) Mescolate ultimamente sono qualunque rime, ed in parte legge hanno, et d'altra parte sono licentiose.

[T.] Stile, Maniera licenziosa, *di scrittore o d'artista, non quanto al costume, ma nel non rispettare quelle norme di convenienza che sono condizione del bello.*

5. *Per Corrivo. Segn. Stor.* 13. (*Man.*) Ancora da certi troppo licenziosi dell'imputare altrui, gli fu attribuito a intemperanza.

6. *Parlando di cosa inanimata vale Che è cagione di licenza, di sfrenatezza, o dissolutezza. Fir. Rag.* 138. (*C*) Metteremo in campo alcuni ragionamenti così piacevoli, che a noi non si disconvengano, che donne semo, e a voi uomini non paja che 'l troppo licenzioso vino gli abbia insegnati.

7. *Fig. Detto di cosa inanimata vale Che non ha ritegno. Ar. Fur.* 27. 24. (*M.*) Come quando si dà fuoco alla mina, Pel lungo solco della negra polve, Licenziosa fiamma arde e cammina, Sicchè occhio appena dietro se ne volve. *Segr. Fior. pr.* 23. (*M.*) Crescendo poi (*il fiume*), o egli anderebbe per un canale, o l'impeto suo non sarebbe sì licenzioso, nè sì dannoso.

8. *Detto del ridere vale Beffardo, e sim. Fir. As.* 139. (*M.*) Con un licenzioso riso (*come in Orazio:* Perfidum ridens Venus).

LICEO. *S. m. Gr.* Λύκειον. *Luogo pubblico dove i Greci si adunavano per gli esercizi del corpo.* (*Man.*) *Aureo lat. Segn. Demetr. Fal.* 85. (*Gh.*) Noi sedevamo su le seggiole nel liceo, dove li alleti mettono in punto il combattimento.

2. *Vale anche fig. la Scuola d'Aristotile, perchè questo filosofo spiegava la sua dottrina nel Liceo. Galil. Postill.* 28. (*M.*) Per farmi capo popolo appresso i poco intendenti, e che non penetrano nei profondi reconditi del Liceo. *Filic. Rim.* 236. Nè Stoa mai tanto, nè mai tanto visse L'Accademia e il Liceo, di cui favella; Dell'antica non men l'età novella, Nel gran bollor dell'erudite risse. [Tor.] *Bard. Vill. Adr.* 32. Questo Liceo, per quanto si ritrae da Pausania, fu luogo in Attica detto così da Lico, figliuolo di Pandione. Pericle fu l'architetto, e per quanto dice Suida, ad Apolline dedicato, ove la sua setta Peripatetica Aristotele istituì, e per tredici anni continovi insegnò passeggiando.

[T.] Nel Liceo, *il Peripato passeggio di Aristotele.*

3. *Fu anche la Scuola di altri celebri filosofi greci.* [T.] *Tass. Op. div.* 4. 17. La cui privata camera (*dello Sperone*) era solito di frequentare non meno spesso e volentieri che le pubbliche scuole, parendomi che mi rappresentasse la sembianza di quell'Accademia e di quel Liceo, in cui i Socrati e i Platoni avevano in uso di disputare.

4. *Luogo pubblico di letterarii esercizi.* (*Fanf.*) [Val.] *Fag. Rim.* 6. 145. Morte... ci tolse oggi Agostin, padre di questo Degno Liceo.

5. *Studio, Scuola, Università. Pros. Fior.* 1. 4. 188. (*M.*) Trasferitosi poscia (*il Dal Pozzo*) nell'Accademia Pisana..., s'applicò alla giurisprudenza con tanto fervore e felicità, che recò stupore ai maestri di quel famoso Liceo. *Filic. Rim.* 236. Quindi dell'arti de' Licei sostegno Ben saldo, e dei destrier del Re toscano Moderator sovrano Etruria il vide. *Menz. Rim.* 1. 86. Così al pensiero S'apre Liceo, che insegna Che il mondo è di opre e di costume instabile.

6. *Fig. Parin. Mezzog. in Parin. Op.* 1. 143. (*Gh.*) Poichè scorsi li avrai (*certi libri proibiti*) pochi momenti Specchiandoti e a la man garrendo indotta Del parrucchier, poichè t'avran la sera Concilïato il facil sonno allora A la *toilette* passeran di quella Che communi ha con te studii e liceo Ove togato in catedra elegante Siede interprete Amor.

7. [T.] Liceo, *il monte. Aug. Cost. Rim.* Non so se in Menalo o in Liceo, In questa o in altra età, simil s'udiva (*Cetra, a quella di Virg.*)

Agg. [T.] *Ovid. Simint.* 1. 90. Gli arbori del monte Liceo del...

[T.] *Oggidì* Liceo, *Scuola tra la elementare letteraria e l'alta scientifica, ove dovrebbersi perfezionare gli studii letterarii e gli scientifici iniziare, ma quelli e questi spesso s'imbrogliano e sciupano l'un l'altro.* Finito il ginnasio, entrare nel liceo; dal liceo passare all'università. — Professore, scolaro di liceo. — Studii, Cattedra del liceo.

Il corso. [T.] Primo anno di liceo. — *Una volta dicevasi la filosofia. L'orig. bestiale piacque più al secolo che già vaticinava le scimmie.*

† LÌCERE. *V.* LECERE. *Aureo lat.* [T.] *Ar. Fur.* 27. 105. Ed ella l'avea posta in sulla cima D'ogni favor ch'a donna casta lice.

LICET. *S. m.* [Fanf.] *Luogo comodo. La Celidora,* v. 103. Sedendo al licet come in tribunale, Questa sentenza diè definitiva.

LICHENI. *S. m. plur.* (Bot.) [D.Pont.] *Ordine di piante acotiledoni affini ai Funghi, provvedute di organi di vegetazione distinti da quelli di riproduzione. I primi sono rappresentati talvolta da un' espansione coriacea intiera o frastagliata, e per lo più sdrajata sulla terra o sul tronco degli alberi, talvolta da una sorta di fusto diritto, diviso e suddiviso in rami, e talvolta da una sorta di crosta polverosa che prende in generale il nome di* Tallo. *Gli organi di riproduzione si dànno a vedere sotto forma di scodelline o piattelli (apoteci), talvolta chiuse sopra se stesse, che contengono le spore.*

I licheni pajono destinati ad aprire il passo alla vegetazione sulle rupi più nude: giacchè appena le spore sparse dal vento germogliano, preparano un umor acido col quale scompongono la pietra, e la riducono col tempo in terriccio vegetale. I licheni servono ad usi importanti nell'economia domestica, nell'industria, e nella medicina. È in Plin. Sono di questo numero il Lichene islandico (Phiscia islandica), *il* Lichene rangiferino o delle renne (Cladonia rangiferina), *il* Lichene della manna (Parmelia esculenta), *il* Lichene dei tintori (Rocella tinctoria), *ecc. Usasi nel sing. anche al fem., come dal seg. es.*

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 191. Altre piante si trovano in luoghi sassosi e pieni d'aridità; e queste son dette erbe sassose, e sono... la lichena, il serpillo salvatico,... [T.] Prendere un po' di lichene, bere il lichene col latte.

Lichene canino. *Pianta che ha le espansioni fogliacee, piane, lobate, di un cenerino-verdastro al di sopra, bianche, venose e pelose al di sotto; gli scudetti grandi, quasi rotondi, di un rosso-bruno o alquanto nero all'estremità dei rami. È comune sulla terra e fra la borracina nei luoghi ombrosi. Così detto perchè creduto specifico contro l'idrofobia. Lat.* Peltigera canina, *Lin.* (*Mt.*)

LICHENINA *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Sostanza speciale, d'indole amidacea, che si estrae dai licheni.*

LICHENSTEARICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Che unito al nome di* Acido, *denota una sostanza grassa speciale, di natura acida, trovata nel lichene d'Islanda.*

† LICI. *Particella dinotante luogo, e vale lo stesso che* Li, Quivi. *V. i Dep. al Decam.* 69. *Dant. Inf.* 14. (*C*) Perch'i' m'accorsi che 'l passo era lici. *E Purg.* 7. Poco allungati c'eravam di lici. *Teseid.* 7. 3. (*M.*) E roghi fate lici, Ne' qua' con degni onor li metterete.

LÌCIO. *S. m.* (Bot.) *Sorta di spina con foglie simile a quella del busso. Magal. Lett.* (*Mt.*) Dicono queste cose del nardo, non del licio.

È anche aggiunto dato dal Mattiolo ad una Specie di cedro della Palestina, dal quale geme l'incenso comune, o l'Olibano delle farmacopee, da Linneo detto Juniperus lycia. (*Mt.*) [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 210. Sono alberi stranieri..., il ribes, l'alimo, il licio,...

LICITAMENTE. *V.* LECITAMENTE. *È in Marzian.*

LICITAZIONE. *S. f.* [Cast.] *Offerta di danaro distinta fra due o più persone che pigliansi in gara per vincere le subastazioni nel pubblico incanto. Aureo lat. T. troppo forense o cancelleresco. Cic. 4. Verr.*

† LICITEZZA. *S. f. Qualità e Stato di ciò che è lecito.* (*Fanf.*) *Ott. Com. Inf.* 11. 210. (*C*) Il contrario è l'usura, la quale nulla onestade, nulla giustizia, nulla licitezza hae.

† LICITO. *V.* LECITO. *Aureo lat.*

LICNIDE. *S. m.* (Bot.) *Nome dato a diverse piante, come alla* Scarlattea, *alle* Margaritine, *ecc. È in Plin.*

† LICNO. *S. m. Gr.* Λύχνος. *Lucerna. Aureo lat. Soder. Agric.* (*Fanf.*)

LICOPÒDIO. *S. m.* (Bot.) *V. Genere di piante crittogame, e tipo della famiglia dello stesso nome caratterizzato dalle capsole uniformi uniloculari che si aprono in due valve e ripiene di granelli ispidetti, o difformi che si pendono in tre o quattro valve con pochi globetti più grandi; così denominate dalla forma de' loro rami, i quali hanno le estremità divise alla foggia de' piedi del lupo.* (*Mt.*)

† LICORE. *S. m. Liquore.* Liquor, *aureo lat. Tass. Ger.* 1. 3. (*C*) Così all'egro fanciul porgiamo aspersi Di soave licor gli orli del vaso,... [Camp.] *D.* 2. 22. Cadea dell'alta roccia un licor chiaro.

2. † *Fig. Petr. Son.* 20. (*C*) Cercate dunque fonte più tranquillo, Chè 'l mio d'ogni licor sostene inopia. *Legg. Spir. Sant. S. B.* 8. Onde li Santi, quando sono pieni della grazia, non possono ricevere in sè licore di vana dilettazione.

[Cam.] *Gotti. Prov. p.* 55. Chi tardi fa i suoi lavori, tardi raccoglie i suoi licori.

LÌDIA, o PIETRA LIDIA. *S. f.* (Min.) *Varietà del diaspro schistoso che forse serve in qualche luogo di pietra di paragone, ma che sembra troppo liscia o troppo dura per quest'uso.* (*Fanf.*) Lydius, lapis, *in Plin. — Pallav. Ist. Conc.* 423. (*M.*) Questo essere il rimedio canonico usato in simili disturbi sempre mai dalla chiesa..., in somma quella pietra lidia che mai non inganna in distinguer l'oro vero dall'apparente. *Segner. Miser.* 75. (*Man.*) Se fosse rame, chi vorrebbe ad esso inchinare una pietra lidia?

LÌDIO. *Agg.* (Mus.) *Così chiamavasi uno dei modi della greca musica, il quale è in mezzo all'Eolio ed all'Iperdorio. Gian. Diz. Mus.* (*Mt.*)

[T.] Armonia lidia. *Segn. Polit.* § 416. [F.T-s.] *Mich. Buonar. Oraz.* Il Lidio era atto molto a' lamenti e alle querimonie.

Senso gen. [Camp.] *Metam.* VI. Le città lidie.

LIDO. *S. m. Terra contigua al mare, e ad ogni fiume o rivo; Piaggia.* Littus, *aureo lat. Dant. Purg.* 17. (*C*) Uscì fuor di tal nube A' raggi morti già ne' bassi lidi. *Petr. Canz.* 25. 3. Per cercar terra e mar da tutti i lidi. *Tass. Ger.* 16. 61. Vola per l'alto mar l'aurata vela, Ei guarda il lido; e 'l lido ecco si cela. [T.] *Ar. Fur.* 8. 59. Infausto lido. *Alam. Op. Tosc.* 1. 171. E chi nol crede, or miri i toschi lidi, E l'empia gente che gli adduce a tale.

[T.] Sui nostri lidi; *in gen. Nel nostro paese, anche dove lidi non sono. Così:* Ad altri lidi.

[Cont.] *Sansov. Ven. descr.* 2. Giace adunque la città di Venezia nel mezzo dell'acque salse, difesa da levante da un lido aperto in sette luoghi il quale,

circondando l'ultimo golfo del mare Adriatico, forma alle spalle profonde paludi, fatte parte dallo scaricamento de i fiumi, e parte dal flusso e reflusso del mare. *Ceredi, Disc. idr.* 71. Molino edificato nel lido di San Nicolò.

2. Parlare al lido; *lo stesso che* Predicare a' porri, Ragionare al vento. *Salvin. Disc.* 3. 134. (*M.*) Tu parli al lido, e a quei che non sono uditi (*forse identi*), o che non vogliono udire.

† **LIE.** *Avv. Lo stesso che* Lì. *Vit. S. Franc.* 199. (*M.*) Lie trovò uccelli di molte fatte. *Buon. Tanc.* 4. 8. Com'io t'ho detto, i'm'accostai lor lie.

LIENTERIA. *S. f. Dal gr.* Λεῖος, *Liscio, ed* Ἔντερα, *Intestini.* (Med.) *Sorta d'infermità degl'intestini, nella quale si evacuano i cibi crudi ed indigesti.* (*Fanf.*) *È in Cels.* — *Lib. cur. malatt. cap.* 5. (*Man.*) Di lienteria, cioè quando il cibo e 'l bere ne viene dalla parte di sotto senza mutazione. *Cresc.* 1. 5. 48. (*Mt.*) Il zucchero rosato ha virtù di costrignere, e di confortare, e vale contro alla dissenteria, e la lienteria,... *Cocch. Bagn. Pis.* 251. (*Gh.*) Quel (*flusso del ventre*) che chiamasi con greco nome lienteria, quasi lubricità degl'intestini,... [Tor.] *Targ Ar. Vald.* 1. 320. Se io stava qualche altra settimana in Pisa, io sarei morto atrofico, giacchè la continua diarrea, giungeva al grado di lienteria, ed il mio corpo non si nutriva quasi più punto.

LIENTERICO. [T.] *Agg. e quindi Sost. In Teod. Prisc.*

LIEO. *Agg. e S. m. Dal gr.* Λυαῖος, *Scioglitore. Aggiunto di Bacco, e per sinedduche del vino, desunto, come i più pensano, dagli effetti che in taluni questo opera, esilarando la mente, e dissipando i nojosi pensieri. Aureo lat. Salvin. Annot. F. B.* 4. 2. 7. (*Mt.*) Lisio, *lo stesso che* Lieo, *lat.* Lyaeus, *cioè Liberatore, Discioglitore, dal gr.* Λύω, *Sciolgo, Libero. Nume franco, sciolto. E Cas.* 4. Lieo e Metinneo .. il nominarono.

2. *Fig., per Vino. Mont. Iliad.* 1. *v.* 623. (*Gh.*) Del cibarsi estinto E del bere il desio, d'almo lieo Coronando il cratere, a tutti in giro Ne porsero i donzelli, e fe' ciascuno Libagion co' le tazze.

LIETA. *S. f. Fiamma chiara, senza fumo, e che presto passa. Malm.* 2. 56. (*Gh.*) Così con tutti i comodi..., Dopo una lieta il crogiuolo si prese.

LIETAMENTE. *Avv. Da* Lieto. *Con letizia, Allegramente.* Laete, *aureo lat. Bocc. Nov.* 21. 4. (*C*) Quivi tra gli altri, che lietamente il raccolsono, fu un giovane lavoratore. *E nov.* 41. 17. Assai lietamente l'acquisto della donna avea conceduto a Cimone. *Dant. Par.* 9. Ma lietamente a me medesma indulgo La cagion di mia sorte. *Vett. Colt.* 4. Mettiamoci a questa utile impresa lietamente,... [T.] *Pitt. Ist. Fior.* 1. 74. Ascoltarono lietamente Vitellozzo Vitelli. *Varch. Ercol.* 71. Accoglierlo... lietamente.

Fig. [T.] Piante lietamente crescenti.

† **LIETARE.** *V. n. ass. e pass.* [Camp.] *Farsi lieto, ecc. In Liv.* Laetare. *Med. Pass. G. C.* E come hai tristato della sua tristizia, ora ti lieta della sua letizia. *E ivi, più oltre:* Ancora ti lieta del tuo Redemptore che ti have aperto le porte di vita eterna. *E altrove ancora:* Anima divota, ora ti lieta con Maria della sua letizia, per la resurrezione del suo Figliuolo.

LIETEZZA. *S. f. Letizia, Allegrezza.* Laetitas, *in una medaglia di Faustina Juniore. Non com. Zibald. Andr.* (*C*) Ascoltò lo avviso con somma lietezza d'animo.

LIETISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* Lietamente. *In Gell.* — *Bocc. Nov.* 16. 41. (*C*) Lietissimamente nella festa delle due nuove spose e con gli novelli sposi mangiarono. *E Vit. Dant.* 236. Lasciando le miserie della presente vita, ora lietissimamente vive in quell'altra, alla cui felicità fine giammai non s'aspetta. *Benv. Cell. Vit.* 2. 131. (*M.*) Attendemmo due' parecchi mesi lietissimamente a lavorare.

LIETISSIMO. *Agg. Superl. di* Lieto. *È in Vell.* — *Bocc. Nov.* 39. 5. (*C*) Il Guardastagno lietissimo rispose. *E nov.* 41. 21. Costoro, udendo questo, lietissimi... prestamente furono al mare. *Amet.* 93. Per le quali cose... lietissimo..., così cominciò a cantare.

2. *Fig Detto della Terra vale Grassissima, Fertilissima. Cr.* 4. 6. 1. (*C*) La terra da por vigne... esser dée nè sottile, nè lietissima, ma a lieto prossimana.

† **LIETITÙDINE.** *S. f. Letizia. Lat. aureo* Laetitudo. *Zibald. Andr.* (*C*) Lo accolse con lietitudine d'animo e di volto. *Benv. Cell. Vit.* 2. 256. (*M.*) Invitai parecchi miei cari amici, e con essi con grandissima lietitudine desinai.

LIETO. *Agg. Aff. al lat.* Laetus. *Che è e si dimostra contento e sereno attualmente o per abito.* Laetus, *aureo lat. Bocc. Nov.* 15. 38. (*C*) Andreuccio, lieto oltre a quello che sperava, subito si gittò fuori. *Petr. Son.* 217. La sera desiare, odiar l'aurora Soglion questi tranquilli e lieti amanti. *Tac. Dav. Ann.* 2. 50. (*Man.*) Quegli di natura benigno e lieto; questi atroce, avido, e non pativa compagno.

[T.] *Prov. Tosc.* 77. Se tu vuoi viver lieto, non ti guardare innanzi ma di dietro (*guarda quelli che sono in peggiore stato di te*).

2. *Dicesi anche di Ciò che è cagione di letizia, che la apporta. Bocc. g.* 2. *n.* 7. (*M.*) Essendo di molte cose la cena lieta. *E nov.* 41 1. (*C*) A dover dar principio a così lieta giornata. *Petr. Son.* 207. Oh felice eloquenza, oh lieto giorno? [T.] *D.* 3. 1. Quella corda (*l'impulso della volontà Divina*) che ciò che scocca drizza in segno lieto. *Tass. Ger.* 6. 4. Nè molestate son le cene liete. *E* 13. 67. E con pochi sedendo a mensa lieta,...

3. *Vale anche Che esprime letizia. Tac. Dav. Vit. Agric.* 399. (*M.*) Furono intesi da Domiziano con fronte lieta, ma cuore amaro. *Car. En.* 6. 1303. Se non che poco lieta avea la fronte. [T.] *Giambull. St. Eur.* 187. Levò grido lieto. = *Ar. Fur.* 19. 1. (*Man.*) Se poi si cangia in tristo il lieto stato, Volta la turba adulatrice il piede.

4. *Coll'A e l'inf.* [Camp.] **Essere lieto,** *per Avere la soddisfazione. D.* 2. 20. O Signor mio, quando sarò io lieto A veder la vendetta, che, nascosa, Fa dolce l'ira tua nel tuo segreto?

5. [Camp.] **Farsi lieto,** *per Allegrarsi. Bib. Salm.* 31. Fatevi lieti nel Signore, e rallegratevi, giusti, e gloriatevi (*laetamini in Domino*).

6. **Uomo di lieta vita,** *dicesi di Chi è dato ai divertimenti. Lasc. Parent. Prol.* (*M.*) Ben si può giudicare, che egli sia persona universale, risoluta, e di lieta vita.

7. *Trasl. Parlandosi di Terreno vale Che produce assai. Pallad. Genn.* 5. (*M.*) La cicerchia si semina in questo mese in luogo lieto, e quando l'aria è umida. *Alam. Colt.* 1. 7. Sian la fava pallente, il cece altero... Senza soverchio umor felice e lieto Trovin l'albergo lor. *Cr.* 4. 12. Ma ne' luoghi lieti e benigni sarà lecito di più in alto la vite spandere. *Sannaz. Arcad. egl.* 5. Quale la vite all'olmo,... E l'ondeggianti biade a' lieti campi, Tale la gloria e 'l colmo Fostù del nostro coro.

8. *Detto delle piante e dell'erbe, per Rigogliose. Bemb. Asol.* 1. 11. (*C*) L'erba è più lieta qui che altrove, e più dipinta di fiori. *Pallad. Genn.* 17. Diverrà più lieta, se spesse volte si trapianti. [T.] *Cresc. Agric. volg.* 170. Alcune (*delle viti*) sono sì liete e grasse, che per la grandezza de' pampani le vigne aombrano. = *Tass. Ger.* 10. 63. (*C*) V'è l'aura molle e il ciel sereno, e lieti Gli alberi e i prati. *Soder. Colt.* 4. (*M.*) E sebbene elle (*le viti*) per lo più godono nelle colline..., e son più liete negli alpestri e ripidi monti e scoscesi poggi, ripe e balze dirupate, ancora in queste fanno. [Tor.] *Guidicc. R.* 8. Come nella stagion men fresca sole, Se la notte la bagna, arida erbetta Lieta mostrarsi all'apparir del Sole.

9. [T.] *Di suolo, paese. Tass. Ger.* 1. 62. La terra molle e lieta e dilettosa Simili a sè gli abitator' produce.

10. *D'anim.* [Val.] *Lanc. Eneid.* 3. 223. Noi vedemo in ogni luogo lieto armento di buoi.

11. *E detto di ciò ch'è ameno, e ricrea la vista. Bocc. Nov.* 95. (*M.*) Paese, quantunque freddo, lieto di belle montagne. [Camp.] *D.* 1. 14. Una montagna v'è, che già fu lieta D'acque e di frondi.

12. *Per Grazioso, Pieno di grazia. Car. En.* 1. 963. (*M.*) Ei degli occhi spirava e delle chiome Quei chiari, lieti, e giovenili onori, Che la stessa di lui madre gl'infuse. *Virg.* Laetos oculis afflavit honores. *Bocc. g.* 5. *n.* 6. (*Mt.*) Fu già tra l'altre una giovinetta bella e lieta molto, il cui nome fu Restituta.

13. [Val.] *Sereno. Gozz. Serm.* 5. A che ne' tempi lieti Non aprir le finestre?

14. *Fig.* [Camp.] *Per Beato, Celestiale. D.* 3. 1. Che partorir letizia in su la lieta Delfica deità dovria la fronda Penea, quando alcun di sè asseta. (*Quando l'alloro è desiderato da alcun mortale, un tal fatto dovrebbe recare letizia ad Apollo.*)

[T.] Allegro, *nella lingua parlata, è più com. di* Lieto; *da* Allegro, Allegrezza, Allegria. *Il senso di* Allegrezza, *che dice qualcosa di meno estrinseco e men rumoroso, più s'approssima a quello di* Lieto. Allegro *da* Alacer. [T.] *Cic.* Alacrem atque laetum. *Il secondo dice più. E noi abbiamo* Alacrità *per Prontezza sollecita, più o men lieta.* Giocondo, *men com. di* Lieto, *dice quasi il raggiare dell'interno sentimento.* Gioioso, *agg., men com. di* Gioia. *Questo è più. Onde diciamo* Lieto di gioia profonda, Lieto di fiera gioia.

II. [T.] *Della pers. dice il sentimento attuale. Virg.* I lieti nocchieri imposero alla poppa corone.

Dell'abituale. [T.] Sempre lieto. Di lieto amore.

De' segni. [T.] Faccia lieta. *Ar. Fur.* 7. 11. Fronte. *E* 44. 29. Chiara e lieta fronte. *E* 6. 74. Serena e lieta. *Può essere* Serena *e non* lieta; Lieta *e non* Chiara, *lieta cioè di torbida gioia. Può essere* lieta *per improvvisa novella, e* Lieta *per costante tranquilla serenità.* — Occhi lieti, *e per il sentimento che esprimono, e per il sentimento che ispirano.* — Accogliere con lieto viso, *può denotare non le allegre, ma le benigne, non severe nè sconoscenti, accoglienze.*

[T.] Liete danze. Liete canzoni, parole.

III. [T.] *Dell'interno sentimento e de' varii sensi.* Cuore lieto, *per abito.* Ascoltare, Accogliere con lieto animo, *nel senso che si disse* Lieto viso, *e si può senza allegrezza, ma più o men volonterosamente, rassegnatamente.*

[T.] Lieta speranza. Lieta maraviglia. Lieta rimembranza.

IV. *Della causa.* [T.] Lieto avvenimento. Lieta notizia. Lieti augurii, auspicii. *Dav. Tac. Stor.* 1. 3. Oltre alli molti casi umani in cielo e terra, folgora ammonitrici, segni e prodigii, lieti, tristi, scuri e chiari. — Liete condizioni.

[T.] Lieti dì. Alba sì lieta. *U. Fosc.* Quando più lieti mi fioriano gli anni. *Ar. Fur.* 7. 37. Che si vivea Ruggiero, o gli avea tronca L'alta necessità la vita lieta. — Lieto avvenire.

V. [T.] *Di cose e che cagionano piacere e che fannosi con piacere.* Liete passeggiate. Lieta via. Lieto sbarco.

[T.] Lieta pompa. Celebrare con lieti onori. *Virg.* Laetum celebremus honorem.

[T.] *Ar. Fur.* 7. 21. Facean, sedendo in cerchio, un giuoco lieto.

VI. *Col* Che, *la cagione della gioia o del semplice piacere.* [T.] Son lieto che gli altri son lieti.

Col Di *e l'inf., dice appunto il piacere con cui si fa l'atto o si prova il sentimento.* Son lieto di vedere, d'intendere... Siam lieti d'annunziare.

[T.] *Forma di desiderio.* Sarei lieto se... Sarei più lieto!

[T.] *Dice qualcosa di più* Andar lieto, *come* Andar pago, superbo.

VII. *Del sentimento insieme e della causa.* [T.] Liete armonie, *e che vengono da gente lieta, e che fanno essere lieti.* — Tempo lieto, *e lietamente passato, e che porta lieti avvenimenti.*

VIII. *Di cose.* [Cast.] *L. B. Albert. o Pand. Pad. Fam.* 88. (*La villa*) ti manda le legna, l'olio, i ginepri e lauri, per, quando t'induca in casa dalle nevi e dal vento, farti qualche fiamma lieta e redolentissima.

IX. *Fig.* [T.] Luoghi lieti del suo soggiorno.

† **LIEVA.** *V.* Leva.

† **LIEVA.** *S. f. Lo stesso che* Levata *per Condizione, Affare, Importanza. V.* Levata, §... *G. V.* 11. 16. 2. (*C*) Fornita la detta lezione, surse un altro ufficio di maggior lieva, che si chiamò Conservadore. *M. V.* 9. 51. Fu impiccato con molti suoi compagni, che furono presi con lui di nome e di lieva.

† **LIEVA LIEVA.** *Da* Levare, *in signif. di Partirsi, vale Subitaneo movimento. Queste voci replicate della seconda persona del presente dell'indicativo, o imperativo d'alcuni verbi, par che sian divenute quasi sostantivi, come* Corri corri, Fuggi fuggi, Guarda guarda, *e massimamente quand'ell' hanno l'accompagna nome* Uno. *G. V.* 7. 70. 3. (*C*) Lo re Carlo non era garzone che si movesse per lieva lieva.

† **LIEVARE.** *N. pass. Togliersi. Lat. aureo* Levare. [Val.] *Aut. Com. Dant. Etrur.* 1. 112. Pognamo che tutto il mondo avesse male, però non si lieva il loro male.

† *E N. pass. Innalzarsi, Costruirsi.* [Val.] *Lanc. Eneid.* 1. 170. O felici coloro, le cui mura già si lievano.

† **Lievarla** *per Rompere.* [Val.] *Matt. Villan.* 3. 62. Tra la pace e la triegua guai a chi la lieva. *Prov.* (*Guai al primo che rompe i patti.*)

LIEVE e † LEVE. *Agg. com. Aff. al lat. aureo* Levis.

Leggiero. Dant. Par. 33. (*C*) Così al vento nelle foglie lievi Si perdea la sentenza di Sibilla. *Bemb. Asol.* 1. 53. Oh vaghezza, che come fumo lieve, non prima sei veduta, che sparisci! *Cas. Canz.* 3. 1. (*Man.*) Non ho poi vigor, lasso dolente, Di seguir lei che leve Prende suo corso per selvaggia via.

[Cont.] *Giamb. Arte guerra Veg.* II. 18. La lieve armadura con coloro delle fonde, e balestrieri, ed arcadori, e cavalcatori seguitavano i nemici che fuggiano.

[T.] *Prov. Tosc.* 24. 2. Quel che sarebbe greve, fa pazienza lieve. (*Hor.* Levius fit patientia Quidquid corrigere est nefas.)

2. *Per Veloce. Petr. cap.* 2. (*C*) Perchè 'l tempo è leve, E più dell'opra che del giorno avanza. [Val.] *Ant. Com. Dant. Etrur.* 2. 49. Era Niso cacciatore col dardo e colle lieve saette.

3. *Per Agevole. Dant. Inf.* 28. (*C*) Ch'altrimenti acquistar non saria lieve. *Ott. Com. Inf.* 14. 265. (*M.*) Questa favola è lieve ad allegorizzare. *Dant. Par.* 24. (*M.*) Tenta costui de' punti lievi e gravi, Come ti piace intorno della fede.

[T.] *D.* 2. 1. Prendete il monte a più lieve salita.

4. *Fig.* [T.] *D.* 2. 10. Mondi e lievi Possano uscire alle stellate ruote. (*Gli spiriti, purgati dalle colpe.*)

5. *Per Di poco momento. Bocc. Canz.* 1. 2. (*C*) Sì piena la mostrasti di virtute, Che lieve reputai ogni martiro. *Bemb. Asol.* 1. 28. Non pare a voi nuova pazzia, o donne, che gli animali per così lievi ed istrane cagioni cerchino di fuggire la loro propria vita? *Tass. Ger.* 7. 48. E talor dice in tacite parole: Lieve perdita fia perder il sole.

6. † *Per Basso, Povero, Umile. M. V.* 2. 3. (*C*) Il quale dissimulando suo dolore, rimase in Melano in lieve stato. *E* 3. 60. Messer Nicola de' Lapi, di lieve nazione, e sospetto a parte.

7. † *Aggiunto di* Cena, *o sim., vale Parco, Sottile. Introd. Virt.* 26. (*C*) Cenaro a grand'agio, e con molta allegrezza, avvegnachè fosse lieve cena, e di poche imbandigioni.

8. [Val.] Lieve di cervello. *Fortig. Ricciard.* 9. 50. Astolfo, ch'era lieve di cervello, S'era levato l'elmo.

9. † *Aggiunto d'Acqua vale di Buona qualità, Leggiera. Pallad. cap.* 4. (*Mt.*) Questa cotale acqua sia sottile e lieve.

10. [Cont.] † *Aggiunto di* Terra, *vale Leggera, nel signif. del* § 1: *Pall. R. Agr.* IV. 3. Nelle contrade calde e secche semineremo il panico e 'l miglio. Lieve terra e risoluta desidera.

11. [Camp.] *In forza di Sost. Bon. Bin.* IX. 2. Così 'l leve e 'l pesante Son differenti... [F. T-s.] *Anguill. Metam.* I. 5. Fea guerra il leve al grave, il molle al saldo.

12. † Di lieve *in modo avverb. Facilmente. V.* Di lieve. [Val.] *Pucc. Centil.* 28. 39. Di lieve... Venner guastando...

[T.] *Non si può dire morto neanco nella lingua parlata. Nella scritta suona più leggiero di* Leggiero, *e non ha i sensi tr. di disp. che questo, ma ne ha altri fig. più proprii.*

Di corpi che ricevono il moto. [T.] *G. Gozz. Rim.* Lievi battelletti pellegrini. *Ar. Fur.* 44. 20. Poi venne il vento, e come cosa lieve Levolle in aria, e fe sparire in breve (*le fronde in cui furono mutate le navi*).

D'anim. [T.] *Buon. Rim.* 51. E qual veloce cervo, o lieve pardo, Che cerca scampo e fugge quel che duole Agli atti, al riso... sarei corso. — Lieve peso, lieve soma.

II. *Fig.* [T.] Lieve ombra. — Lieve rossore. — Lieve sorriso. Il sorriso che lieve lieve errando...

[T.] *Fiamm.* 4. 148. Quanto è grazioso... sopra i nudi cespi menare i lievi sonni! *Hor.* Nec leves somnos timor... aufert.

[T.] Lieve sussulto.

[T.] Lieve cenno. — Lieve fatica.

III. [T.] *Tr.* Lieve importanza. — Lieve momento. — Lieve mutamento.

[T.] Lieve ricambio. — Non lieve dispendio. — Lieve tassa. *Ar. Fur.* 16. 1. Però s'io dico e t'ho detto altre volte, E quando in voce e quando in vive carte, Ch'un mal sia lieve, un altro acerbo e fiero, Date credenza al mio giudicio vero. — Lievi pecche. — Lieve trascorso.

IV. *Col* Non, *pare un po' più usit., e dice più che la sempl. negaz.; è un'eufemia che s'accosta al senso di* Molto *o di* Grave momento. Conseguenze non lievi. — Non lievi difficoltà. — Non lievi censure. — Non lieve somma.

† **LIEVE** *e* † **LEVE**. *Avv. Lievemente. Petr. Son. part.* II. 90. (*C*) E quanto all'alma Bisogna ir lieve al periglioso varco.

2. † *Per Prestamente, Spacciatamente. Petr. Son. part.* II. 56. (*C*) Tal mi sentia, non sapend'io, che leve Venisse il fin de' miei ben non integri.

3. † *Per Agevolmente. Ott. Com. Par.* 15. (*M.*) Fortitudine è amore che lieve comporta ogni cosa per quello che è amato (*così legge il Ms., e non* lievemente, *come ha la stampa alla pag.* 143). *Guitt.* 1. 49. Ma io solo peccando, Mi posso corpo ed alma uccider leve.

LIEVEMENTE *e* † **LEVEMENTE**. *Avv. Da* Lieve. *Leggiermente. Ancora meno com. di* Lieve. Leviter, *aureo lat.*

2. *Per estens. Velocemente. Petr. cap.* 5. (*C*) Non corse mai sì levemente al varco Di fuggitiva cerva un leopardo. *Tes. Br.* 1. 9. E perciò non ha in loro nulla fermezza, che tutti i tempi si muovono tostamente e lievemente.

3. *Fig. Per Destramente, Pian piano. Dant. Inf.* 31. (*C*) Ma lievemente al fondo, che divora Lucifero con Giuda, ci posò.

4. *Per Agevolmente. Dant. Par.* 21. (*C*) Lievemente passava caldi e gieli.

5. *Per Amorevolmente. Albert. cap.* 24. (*C*) I felloni guardingamente son da punire, i semplici lievemente son da trattare.

6. [Camp.] Stare più lievemente, *per Sentirsi meglio, Essere meno afflitto da malattia, ecc. Bib. Re.* I. 16. Confortavasi Saul, e stava più lievemente, e partia da sè lo spirito maligno (*levius se habebat*).

† **LIEVERE** *e* † **LIÈVORE**. *S. m. e f. V.* Lepre. *Fav. Esop.* 29. (*Man.*) Allora si levò un'altra lievere. *Ovid. Simint.* 1. 32. Siccome lo cane seguita la lievore. [Camp.] *Art. am.* II. Quanti lievori pascono nel monte Athos (*lepores*).

† **LIEVEZZA** *e* † **LEVEZZA**. *S. f. Leggerezza, Levità. In Latt.* Levitudo.

2. † *E fig. Zibald. Andr.* 31. (*C*) Se lo dice per lievezza è poco da curare. *Dant. Conv.* 107. Pensai... che di retro da me forse sarei stato ripreso di levezza d'animo,... *E* 30. Forse sarei stato ripreso di lievezza d'animo. *Rim. ant. Arrigo Testa da Lentino.* 1. 178. (*Man.*) Ed è quasi fuor d'uso L'affar vostro nojoso Per levezza di core.

3. † *E fig., preso in buona parte. Coll. ab. Isaac, cap.* 32. (*C*) Imperciocchè per la grazia di Dio ancora verrà in te quel primo calore e levezza e virtù. *E appresso:* E allora l'uomo fortemente si maraviglierà della gravezza di prima, e della levezza e virtude che sarà venuta sopra lui.

† **LIEVIFICATO**. *Agg.* [Cont.] *Reso lieve, leggero.* Levificò, *in altro senso, Gl. Filoss.* — *Leo. da Vinci, Moto acque*, IX. 9. Quando la lieva NR lievificata ritorna in X si riaggrava d'uno, e con quell'uno discende con potenza di più di nove.

† **LIEVISSIMAMENTE**. *Avv. Superl. di* Lievemente. *Aureo lat. Segner. Crist. Instr.* 2. 20. 21. (*M.*) Se ella (*l'anima*) è tuttora infetta (*del peccato*), benchè lievissimamente si andrebbe piuttosto a gettar da sè in qualunque incendio più dubbioso. (*Qui nel senso di* Lievemente, § 1.

LIEVÌSSIMO *e* † **LEVÌSSIMO**. *Agg. Superl. di* Lieve. Levissimus, *aureo lat. Cr.* 11. 46. 1. (*C*) Prima gli si metta un freno levissimo, il cui morso sia unto di mele, o d'altra cosa dolce.

2. *Fig. Guitt. Lett.* 43. (*C*) Uomini sono di cervello lievissimo, e qual secca foglia si muovono ad ogni vento. *Fiamm.* 1. 40. Io ho più volte udito che negli altri li piaceri sono nel principio levissimi; ma poi...

3. *Per Di non grave conseguenza, Piccolissimo. Tass. Ger.* 3. 30. (*C*) Fu levissima piaga, e i biondi crini Rosseggiaron così d'alquante stille.

† **LIEVITÀ**, † **LEVITÀ**, † **LEVITADE**, *e* † **LEVITATE**. *Leggerezza.* Levitas, *aureo lat. Gal. Gall.* 238. (*C*) Negando totalmente la levità, e ponendo tutti li corpi esser gravi.

2. *Fig. Per Incostanza, Vanità, Debolezza. Amm. ant.* 37. 2. 5. (*M.*) Siccome sostenere ismodatamente le cose avverse, così eziandio le prospere è levità. *Pass.* 221. (*C*) Il secondo grado è levità di mente, la quale si dimostra nelle parole soperchievoli e vane. *Tes. Br.* 8. 32. Mette tutto 'l suo tempo in levità, in lussuria, in giuoco, in taverne. *Coll. SS. Pad.* 2. 13. 26. E però non sia veruna levitade o poco senno. *Albert. cap.* 59. Contr'alla levitade e contr'alla fralezza poni la fermezza arditamente. [Camp.] *D. Conv.* IV. 14. La terza è levità di natura causata.

LIEVITARE *e* † **LEVITARE**. *V. n. ass. e Att. Il Rigonfiare, e il Levare che fa la pasta mediante il fermento. Da* Levare. *V.* Lievare. *Lab.* 170. (*C*) Nè troppo abbia... la fante lasciato il pane levitare. *Cant. Carn.* 35. Fatto il pan si vuol porre a lievitare. *Bellin. Disc.* 1. 94. (*M.*) E questa (*minutissima polvere del grano*) si staccia di nuovo, si lievita, e lievitata che è, se ne fa pasta,... [T.] Lievito che fermenta. *Non si direbbe*, Fermento che lievita.

2. *Quasi fig.* [T.] L'intonacatura ha lievitato.

[Garg.] *Se l'acqua, fermandosi in qualche parte, facesse rigonfiare l'ammannitura, si dice che questa fermenta o lievita.*

3. *Per metaf.* [Camp.] *Gris. Om.* Se dodici uomini tutta quasi la farina del mondo lievitarono e fermentarono. (*Parla degli Apostoli che sparsero per tutto l'evangelica dottrina.*)

4. *N. pass.* [Cont.] *Cit. Tiporosm.* 502. Il pan lievitarsi, nettar il focolare, cuocerle sotto la cenere, cavarnele, rader la madia.

5. *N. pass., e per simil. Burch.* 2. 16. (*C*) Lievitomi in sull'asse come il pane (*parla di sè medesimo che era in prigione*).

LIEVITATO *e* **LEVITATO**. *Part. pass. e Agg. Da* Lievitare, *ecc. Lib. Viagg.* (*C*) E questo fece egli col pane lievitato, e così fanno eglino. [Camp.] *Bib. Lev.* 7. I pani ancora levitati con l'ostia delle grazie, che si sacrifica per pace (*fermentatos*). = *Bellin. Disc.* 1. 94. (*M.*) È (*questa farina*) lievitata che è, se ne fa pasta. *Salvin. Batracom.* 519. Nè scappami già il pane Ben levitato dal panier.

LIEVITO. *Agg.* [Camp.] *Lievitato, Fermentato. Bib. Deut.* 16. In quell'ora non manicherai pane lievito.

LIEVITO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *È quella pasta di frumento fermentata, che si adopera a suscitare la fermentazione in altra pasta a cui si mescola.*

[Sel.] **Lievito di birra**. *Quella porzione insolubile, che si separa dal mosto di cui si fa la birra, e che ha virtù di eccitare vivamente la fermentazione alcoolica.*

† **LIÈVORE**. *V.* Lievere.

† **LIEVO**. *S. m. Levamento, Il levare.* (*Fanf.*)

2. † Far lievo. *Levare, Pigliare.* (*Fanf.*)

† **LIEVRE** *e* † **LEVRE**. *S. f. Lepre. Dant. Inf.* 23. (*C*) Più crudeli Che cane a quella levre ch'egli acceffa. [T.] *Nella lingua scritta rimane* Levriere, *nessuno in grazia del dire illustre, direbbe* Lepriere. Levre *vive in più dial., e anco gli ant. Tosc. dicevano* Coverto, *che pur viene da* Coopertus. = *Ott. Com. Inf.* 6. 94. (*C*) Naturale è l'odio de' cani e delle lievri. *Sen. Pist.* I buoi vanno caendo l'erba, e i cani la lievre. *Tes. Br.* 7. 29. Come l'uomo debbia partire la lievre e la gallina. *Amm. ant.* 3. 4. 8. Chi due lievri caccia ad un'ora, talora perde l'una, e talora l'una e l'altra.

† **LIGAME**. *S. m. Aff. al lat. aureo* Ligamen. *Legame. Cavalc. Frutt. ling. cap.* 21. (*M.*) Di questo ligame e di questa servitù molto si potria dire. (*L'ediz. di Roma a pag.* 162 *legge:* Di questo legame e di questa servitù assai si potrebbe dire.) *E appresso:* Grande beneficio è questo, ch'Iddio liberi l'uomo da così miserrima servitù, e da così stretti ligami. (*L'ediz. di Roma a pag.* 163 *legge:* Liberi l'uomo da così misera servitù,...) (*I citati esempi sono fig.*)

† **LIGAMENTARE**. *Agg. com. Lo stesso che* Ligamentoso (*V.*). *Cocch. Bagn. Pis.* 201. (*Gh.*) Le parti ligamentari e tendinose.

LIGAMENTO. *S. m. Legamento. È in Tac.* — *Salv. Avvert.* 2. 22. 120. (*Mt.*) Non mica quei ligamenti, ma le semplici voci dei nostri articoli...

2. † (Anat.) *Parte del corpo bianca, fibrosa e solida, che unisce insieme le altre, e spezialmente le ossa. Red. Oss. an.* 48. (*M.*) In oltre vi è un ligamento che cammina per la lunghezza di esso sacchetto..., il quale ligamento è quello che fa... *E Cons.* 1. 27. Ell'è un fluido salsuginoso, fisso, tartareo, il quale non dalle vene, ma bensì dall'arterie è deposto ne' tendini, ne' ligamenti, e ne' periostei, o membrane che vestono i capi degli ossi.

[G.M.] I ligamenti delle ossa si compongono di pellicole tenacissime, ossia di fili robusti, bianchi ed elastici.

3. [Cont.] Ligamento ciliare. *Spet. nat.* X. 119. Ligamenti ciliari, i quali si trovano capaci pe' loro allungamenti, accorciamenti, ed altri moti d'ogni specie, di schiacciare, d'allungare, e di presentare per varii versi il cristallino, che sostengono.

LIGAMENTOSO. *Agg. Da* LIGAMENTO, *in senso anat. Red. Cons.* 1. 217. (*M.*) Mentre quel liquido sequestrato fra le menzionate fibre ligamentose e tendinose, quelle rimove dal proprio sito,... *E* 218. L'ingombro della mucilaggine incagliata in quelle parti ligamentose,... [F.T-s.] *Cocch. Cons.* 1. 47. Parti ligamentose.

† **LIGARE.** *V. a. Aff. al lat. aureo* Ligare. *Legare. Cavalc. Frutt. Ling. cap.* 21. (*M.*) Gravi e troppo vili sono questi vincoli e legami che ligano il peccatore. *E appresso:* Io era ligato, e non di ferro altrui, ma della mia ferrea volontà. (*L'ediz. di Roma a pag.* 162. *ha...* Che legano... io era legato.) [Val.] *Dant. Salm.* 5. Per liberare dall'eterna guerra Quelli, ch'eran ligati, infermi e morti. (*I citati esempi sono fig.*)

† **LIGATO.** *Part. pass. e Agg. Da* LIGARE. *Cavalc. Frutt. ling. cap.* 21. (*M.*) Veggiamo di continuo molti sì ligati a certi peccati, che... (*L'ediz. di Roma a pag.* 162 *legge:* Veggiamo continuamente molti sì legati...) (*Qui fig.*)

† **LIGATURA.** *S. f. Legatura. È nella Volg. — Dial. S. Greg.* 3. 20. (*Man.*) Incominciarono per loro medesimi a sciogliersi i calciamenti, cioè le ligature. *Fr. Jac. Tod.* 2. 17. 9. Ciascun fa sua ligatura, E 'n quanta menan bruttura.

† **LIGIARE.** *V. a. e N. ass. Lisciare. Lib. Son.* 1. (*C*) Ma non rizzare il pel perch'io tel ligi. *E* 2. E fia chi arriccerà, purchè tu ligi.

2. **Ligiar la coda,** *fig., vale Piaggiare, Far muine, Dar la soja; tolta la metaf. dallo stropicciar che si fa talora i gatti per addimesticargli. Varch. Ercol.* 56. (*C*) Usansi ancora... andare a Piacenza..., e talvolta ligiar la coda. *Lib. Son.* 19. Tu l'opposito sempre arricci il crino A chi la coda ti ligia e demulce.

† **LIGIATA.** *S. f. L'azione di ligiare. Cant. Carn.* 240. (*M.*) Due ligiate preste preste Te le fa tutte affilare.

† **LIGIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* LIGIARE. *Buon. Fier.* 4. 5. 6. (*C*) Dicon quelle parole sbezzicate, Ch'esser voglion pregate, Lusingate, ligiate. (*Qui fig.*)

LIGIATURA. *S. f.* (Ar. Mes.) *T. de' Pannajuoli. L'operazione di maneggiare o ligiare il panno.* (*Fanf.*)

LÌGIO. *Agg. Suddito, posto in balia e podestà d'altrui, Dipendente, Subordinato, Soggetto. — È voce di origine barbarica, giacchè presso i Germani, i Franchi, ecc.* Uomo ligio *dicevasi colui ch'era obbligato pel fio ligio, il quale ebbe tal nome per certa solennità di legamento che s'usava in dimostramento di stretta obbligazione nel costituirlo. Borgh. Vesc. Fior.* 519. (*Mt.*) *Ligio* da' vecchi Franchi è preso, e nelle leggi saliche antiche e in altri loro scrittori si dice *lido* ovvero *leudo;* e per uso nostro frequentissimo di mutare il *d* in *g*, l'abbiamo in *ligio* ridotto, e uomo in podestà è balía d'altrui posto significa. *Petr. Canz.* 7. 9. *part.* II. (*C*) Giovane schivo e vergognoso in atto, Ed in pensier, poichè fatt'era uom ligio Di lei. *Bemb. Pros.* 1. 22. Il Petrarca... usò *ligio*, che in tutti i Provenzali libri si legge. *Tac. Dav. Stor.* 4. 351. Ma egli, nè alcun Batave si giurò ligio alle Gallie. *E ann.* 13. 180. Di più ci offeriva quella gente per ligia. *Dep. Decam.* 9. Quasichè e' non sia ligio o obbligato ad alcuno, ma libero e senza freno. [Cont.] *Stat. Cav. S. Stef.* 114. Non sia lecito a' nostri cavalieri per alcun modo, senza licenzia del gran maestro, far di sè omaggio, o divenire uomo ligio, o contrar lega, o farsi, come si dice, fratel giurato con persona alcuna.

[T.] *Castelv.* Il fio ligio è strettissimo tra tutti i fii. *Cron.* Cujus ligius miles erat. *S. Bern. Ep.* Facti sunt homines ejus ligii; jurarunt ei ligiam fidelitatem. — Ligium hominium.

Trasl. [T.] Non ligio a scuola.

[T.] *Col* Di. Ligio de' Francesi, Degli stranieri.

[T.] *Per estens.* Ligi ai principii, a una dottrina.

[T.] Ligio a' suoi principii, *non impr , se l'uomo per varietà o pedanteria si fa schiavo delle massime da sè professate, o di quelle ch'e' crede sue, ma non son sue veramente.*

† **LIGIONE.** *S. f. Legione. Vit. S. M. Madd.* 88. (*M.*) Andianne alla nostra legione a resistere, che questo Gesù non ci tolga la nostra possessione. [Val.] *Pucc. Guerr. Pisan.* 2. 9. Dentro passò colla sua ligione.

LIGNÀGGIO e **LEGNAGGIO.** *S. m. Stirpe, Schiatta, Famiglia.* [T.] *Una Leggenda:* Lineam nobilitatis. *Altri lo deriva da* Legno, *come* Allignare. *Più com. nel ling. scritto* Lignaggio. = *Bocc. Nov.* 23. 3. (*C*) Costei adunque d'alto legnaggio veggendosi nata,... *E nov.* 77. 2. Il cercar d'amar donna sempre di più alto legnaggio, ch'egli non è. *E num.* 3. In Firenze fu una giovane del corpo bella, e d'animo altiera, e di legnaggio assai gentile. *Tes. Br.* 5. 17. Tra tutti gli altri animali del mondo solamente l'api hanno lor lignaggio, e tutte le cose comunalmente. *Petr. Son.* 294. Pianger l'aër, la terra e 'l mar dovrebbe L'uman legnaggio. *Car. En.* 1. 1016. (*Man.*) Celebrava il valor di voi Trojani, E trar volea da Troja il suo legnaggio. [T.] *G. Gozz.* Tutti quelli che sono l'ornamento del nobile e glorioso lignaggio. — Il comune lignaggio.

2. *Per Posterità, Nepoti, Descendenza. Car. En.* 6. 1307. (*Man.*) E chi (disse) è costui che l'accompagna? Saria de'figli, o de' nepoti alcuno Del gran nostro legnaggio?

3. [Camp.] **Signore di legnaggio,** *per Signore ereditario. Bon. Bin.* XX. 3. Elesse il popol uno Il più degno d'onore... Or si trova ciascuno Di legnaggio signore. (*E vuol dire: In antico la signoria davasi al più degno, ed ora è ereditaria.*)

4. [Camp.] **Eleggere per lignaggio,** *per Chiamare alla signoria per diritto ereditario. Bon. Bin.* XX. 3. Non si elegge il miglior come d'antiquo, Ma per lignaggio...

6. [Camp.] *Nobilitare per lignaggio, per Rendere la nobiltà ereditaria. Bon. Bin.* X. 1. Dir altro è vanitate Ch'uom per lignaggio sia nobilitato.

† **LIGISTRARE.** *V.* REGISTRARE.

† **LIGISTRATO.** *V.* REGISTRATO.

† **LIGISTRO.** *V.* REGISTRO.

† **LIGITTIMO.** *V.* LEGITTIMO.

LIGNEO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *È la materia del legno, spogliata dalle sostanze estranee col mezzo dei solventi. Il cotone bianco, il lino e la canepa, purgati, si considerano come formati di solo ligneo.*

LIGNEO. *Agg. Aff. al lat.* Ligneus. *Di legno. Aureo lat. Cr.* 2. 4. 16. (*C*) Quando i pedali d'attorno attorno si parton dalla corteccia infino alla carne lignea, ovvero erbale della pianta. [Cont.] *Cr. P. Agr.* I. 140. Talora non pare che (*le piante*) abbian midolla, quando diventano grandi: imperocchè le tuniche lignee, per l'altre che dattorno le vestono, costringono la via delle midolle, e quasi la fanno insensibile che non si vede. = *Sassett. Lett.* 399. (*Man.*) La cannella che si spicca dalle piante del Malabar, non cede di molto a quella del Zeilan, se non quanto è la scorza più lignea e più stopposa,...

LIGNINO, LIGNIREOSO, LIGNONE, LIGNOSO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Quattro sostanze diverse di cui si comporrebbe la materia incrostante del legno.*

LIGNITE. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Specie di carbone fossile, che differisce dal litantrace per essere di formazione più recente, meno perciò decomposto, che molte volte conserva l'apparenza di legno ustolato, nè, per la distillazione secca, produce naftalina e gas illuminante di forza conveniente. — In Jul. Valer.* Lignites, *specie di gemma.*

† **LIGNO.** *S. m. Aff. al lat.* Lignum. *Legno. Dant. Rim.* 175. (*M.*) Il proprio corpo che nel santo ligno Di croce fu confitto,...

2. † *E fig. Poliz. Stanz.* 1. 5. (*M.*) E, posto il nido in sì felice ligno, Di roco augel diventi un bianco cigno.

LIGNULMICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Che unito al nome generico di* Acido, *denota uno degli acidi umici derivanti dalla alterazione del ligneo.*

LIGNUMICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Che insieme al nome di* Acido, *serve a denotare altro prodotto umico, derivante dal ligneo, e che accompagna l'*Acido lignulmico.

† **LIGONE.** *S. m. Zappa, Marra.* (*Fanf.*) *Aureo lat.*

LIGULINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Materia colorante delle bacche del ligustro.*

LIGUORIANO. [T.] *Agg. e quindi Sost. Prete della Congregazione istituita dal B. Alfonso di Liguori. Meglio che* Liguorista.

LÌGURE. *Agg. pr. com. Della Liguria. Genovese. Bemb. Stor.* 6. 85. (*Mt.*) Successe Giulio Secondo Ligure.

[T.] *Segnatam. nella storia ant.* [T.] *Tac. Dav. Stor.* 2. 272. Dodici frotte di cavalli, e un fiore di fanti, con una coorte di Liguri... sfidavano il nimico. — Tipo ligure, *altro dall'*Etrusco.

[T.] *Denota tuttavia il Genovesato.* Marineria ligure. — Dialetti liguri. Nel 1797. Repubblica ligure. — Provincie piemontesi e liguri. — Costiera ligure. — Monti liguri. — Spiaggie. — Società ligure. — Strada ferrata ligure.

† **LIGÙRIO.** *S. m.* (Min.) [Camp.] *Pietra preziosa. Bib. Esod.* 28. Nel primo verso sarà la pietra sardio,... nel terzo ligurio... (*ligurius*). *E il Diodati:* E nel terzo un ligurio, un'agata... *S. Gir. Pist.* 91. Assai mi maraviglio perchè il giacinto, pietra preziosissima, non sia posta in questo numero, se già forse tal pietra non fosse appellata per altro nome, cioè ligurio; e cercando coloro, li quali hanno scritto della natura delle gemme e delle pietre, non potei trovare ligurio.

LIGURO. *S. m. Ramarro. Vit. glor. M. V.* 85. (*Fanf.*) Trovò ancora uno che, dormendo con la bocca aperta, uno liguro gli era entrato nel corpo, e tutto si torceva del suo corpo, e trambasciava.

† **LIGUSTA.** *S. f. Lo stesso che* Locusta (*V.*). *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 212. (*M.*) La cicala ha anco il mare, simile a una piccola ligusta, ma non ha come la ligusta corna grandi, nè punte.

LIGÙSTICO. *S. m.* (Bot.) *Lo stesso che* Levistico (*V.*). *Ricett. Fior.* 1. 44. (*M.*) Il levistico, detto da Dioscoride ligustico,... *È in Colum.*

LIGÙSTICO. *Agg. Della Liguria.*

2. (Geog.) **Lido ligustico.** *Davasi anticamente questo nome a tutta la costa del Mediterraneo, dalla foce dell'Arno fino alla Spagna; ma poscia si chiamò così solamente l'odierna costa di Genova.* (*Mt.*)

Mare ligustico. *Così chiamavasi il Mediterraneo che bagnava la Liguria, cioè le coste del genovesato; alcuni geografi chiamarono* Mare ligustico *il Golfo di Lione nella sua parte orientale sino a Marsiglia.* (*Mt.*)

Alpi ligustiche. *Catena di monti che circondano la Liguria, che oggidì si chiamano Alpi marittime.* (*Mt.*)

[T.] Volgare ligustico. — Accademia ligustica di belle arti. — Giornale ligustico.

LIGUSTRINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Sostanza zuccherina, analoga alla mannite, o forse non diversa, trovata nella corteccia di ligustro.*

† **LIGUSTRINO.** *Agg.* [F.T-s.] *Di ligustro. Matt. Diosc.* 89. Olio ligustrino.

LIGUSTRO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Gelsominacee, e della Diandria monoginia del sistema di Linneo. La specie più comune è il* Ligustro volgare, *pianta che s'affaccia da per tutto nelle siepi lungo le strade, e fa i fiori bianchi, odorosi, disposti a tirso, a cui succedono bacche nere, adoperate in medicina ne' tempi addietro, attualmente fuori d'uso. Aureo lat.* = *Amet.* 45. (*C*) E quelle non occupate si veggono da vitalbe abbondevoli di bianchi ligustri. *Tass. Am.* 2. 2. Or prendeva un ligustro, ora una rosa. *Red. Oss. an.* 79. Posti i fiori di ligustro pestati in quattro vasi..., non vi nacque mai cosa veruna. [T.] *Ar. Fur.* 43. 169. Pallido come, colto al matutino, È da sera il ligustro, o il molle acanto.

2. *Per simil. Poliz. Stanz.* 11. 44. (*C*) Di celeste letizia il volto ha pieno, Dolce dipinto di ligustri e rose.

3. **Umani ligustri** *fu detto poeticam. per Fogli di carta. Petr. cap.* 11. (*Mt.*) Udi' dir non so a chi, ma 'l detto scrissi: In questi umani, a dir proprio, ligustri.

LILÀ. *S. m.* (Bot.) [D. Pont.] *Nome volgare di un genere di piante della famiglia delle Gelsominacee e della Diandria monoginia del sistema di Linneo. Se ne conoscono più specie coltivate ad ornamento dei giardini, segnatamente il* Lilà comune (Syringa vulgaris, *L.*), *il* Lilà di Persia, (S. persica, *L.*), *il* Lilà d'Ungheria (Syringa Fosikea, *L.*), *ecc.*

† **LILE.** *Lo stesso che* Gliele. *Nov. ant.* 61. 3. (*C*) Amavala sì celatamente, che niuno lile potea far palesare. (*La stampa da cui è tratto questo esempio, come anche le altre, ha:* Li le.)

LILIÀCEE. *S. f. plur.* (Bot.) [D.Pont.] *Famiglia naturale di piante monocotiledoni, a fiori ermafroditi, di cui fanno parte il Giacinto, l'Aglio, il Tulipano, il Giglio che ne forma il tipo, ed altri generi per la più parte ornamentali di primo ordine.*

LILIACEO. *Agg. m.* (Bot.) *Aggiunto di piante e fiori che per lo più sono di tre o di sei petali.* (*Mt.*) *È in Pallad.*

† **LILIATO.** *Agg.* [Camp.] *Per Ornato di gigli. Comp. ant. Test.* Dell'altre colonne (*del tempio*) poco ne fa menzione la storia, se non che erano liliate da piè e da capo.

LILLA. *S. f.* (Bot.) *Frutice che fiorisce in primavera; e i fiori sono di colore lievemente turchino.* (*Fanf.*)

LILLATO. *Agg. Ornato di lilli, di vani ornamenti.* (*Fanf.*)

LILLO. *S. m. Ornamento vano, Gingillo.* (*Fanf.*) [L.B.] *Voce puerile fiorentina.* [T.] *Di suono imit. sul fare di* Ninnolo, *e sim.*

LIMA. *S. f. Aff. al lat.* Lima. (Ar. Mes.) *Strumento meccanico di verga d'acciajo, dentato, e di superficie aspra, che serve per assottigliare e pulire ferro, marmo, pietra, legno, e altre materie solide.* (*C*) *Aureo lat.* [Mil.] *Cell. Tratt. Orefic. cap.* 13. Fatto che tu hai questo, metterai il tuo argento dalla bocca e dalli sfiatatoi, e con la lima lo condurrai a sua bella forma.

[Cont.] *Tratt. Arte mus.* I. 76. Tempera di ferro da fare una buona lima e finissima da ripiegarla e portarla in borsa ravvolta a modo d'uno cerchiello, e poi abisogni istenderla e limare quello che a te piace.

2. *Fig.* [Camp.] *Per Tutti i ferri d'un'officina, usurpata la parte pel tutto. D.* 1. 27. Come 'l bue cicilian, che mugghiò prima Col pianto di colui, e ciò fu dritto, Che l'avea temperato con sua lima (*cioè, lavorato co' suoi ferri*).

3. [Mil.] Lima raspa. *Cell. Tratt. Scult. cap.* 6. E da poi si pigli uno scarpello con una tacca in mezzo, e con questo scarpello la detta opera si conduce insino alla lima, la qual lima si domanda lima raspa, o altrimenti scuffina: e di questa se ne fa di tutte le sorte, le quali si domandano a coltello, e mezze tonde, et altre son fatte come sta il dito grosso della mano, le quali si fanno due dita larghe, e si viene a diminuire in cinque o sei tanto quanto è una sottil penna da scrivere.

Benv. Cell. Oref. 142. (*M.*) Col detto scarpello si conduce la statua fino alla lima, la quale si domanda lima raspa, o scuffina.

4. [Cont.] Maestro di lima. *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 686. Ferrante Bellina Milanese, stupendo maestro di lima, e inventore del dar il lustro al ferro.

5. [T.] Lima a duro; *di rame, adoprata da mosaicisti tra gli altri.* A tenero, *d'acciajo.*

[Cont.] Tonda, Mezza tonda, Quadra, Quadrella, Triangola, A coltello, Coltella, A mandorla, Mandorla, Mezza mandorla, Da taglio, Da strafori. *Cit. Tipocosm.* 404. Le lime o tonde, o mezze tonde, o quadre, o quadrelle, o triangole, o coltelle, o mandorle, o mezze mandorle, o da taglio. *E* 401. Lime... o a mandorla, o in terzo, o quadre, o a coltello, o da straffori, o scuffine, o stucche.

6. Lima sorda *si chiama quella che sega senza far romore. Din. Comp.* 1. 18. (*C*) Fece fare lime sorde, e altri ferri, co' quali ruppono le prigioni e andaronsi con Dio. *Morg.* 18. 133. E trapani, e paletti, e lime sorde.

E trasl. M. V. 10. 74. (*C*) Esso in questi giorni lavorava alla coperta colla lima sorda. [Val.] *Buonarr. Ajon.* 2. 72. Il cui lavoro È fabbricato colle lime sorde. = *Pataff.* Di non volere stimoli s'ingegna La lima sorda, vivendo di razza (*qui, secondo alcuni, vale Ladro, dicendo di razza quasi di ratto, secondo altri vale Persona taciturna e quieta, che campa con poco*).

7. *Trasl. nel primo signif. Dant. Rim.* 16. (*C*) E maladico l'amorosa lima, Ch' ha pulito i miei motti. *Petr. Son.* 18. Ma trovo peso non dalle mie braccia, Nè ovra da polir colla mia lima. *E Son.* 30. Io non credea, per forza di sua lima, Che punto di fermezza o di valore Mancasse mai. *E Son.* 214. Amor tutte sue lime Usa sopra il mio cuore afflitto tanto. *Ar. Rim.* 40. Da quel furor ch'uscì dal freddo clima, Or de' Vandali, or d'Eruli, or de' Goti, All'italica ruggine aspra lima. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 28. 97. De' pensier la lima Rompi dentro un barile.

[T.] Il lavoro della lima. *Hor.* Limae labor. — Dare opera alla lima.

[G.M.] *Altro fig.* Ha una lima che gli rode lo stomaco (*di pensiero o cura gravemente molesta*).

8. [Val.] Lasciare il corso alla lima. *Fig. Lasciare il corso alla pena, alla vendetta. Fortig. Ricciard.* 9. 77. Onde gridò: Se lo sapeva io prima, Lasciava il corso libero alla lima.

9. *Per L'emendare, Il correggere. Pallav. Stil.* 244. (*Gh.*) Parole ben premeditate nell'intelletto, e gastigate poi dalla lima, con recierne quanto vi fosse d'ambizioso e di straniero. [Val.] *Soldan. Sat.* 4. La sera Poi ripulisco con più esatta lima.

10. Lima lima; *motto per dileggiare e uccellare; modo usato da' fanciulli, ed è quando, fregando a guisa di lima il secondo dito della destra in sul secondo della sinistra verso il viso del dileggiato, dicono:* Lima lima. [T.] *Perchè la stizza rode, come fa la lima in metallo.* = *V. il Varch. Ercol.* 83. *Lib. Son.* 106. (*C*) *Alleg.* 180. Or l'uno e l'altro, soprapposto il dito, Mi dicon: lima lima, e vello vello. *Morg.* 24. 99. *Malm.* 3. 37. E non fa stima Che dietro gli sia fatto lima lima. [Pol.] *Fortig. Ricciard.* 1. 5. Ma non per questo maltrattar si dee, Nè farle lima lima e vella vella. [G.M.] *Clas. Fav.* Posso fargli sul muso lima lima. [T.] *Savon. Pred.* Ti faranno lima lima.

LIMA. *S. f.* (Agr.) *Sorta o Qualità di terreno.* (*Fanf.*) *Cr.* 5. 29. 1. (*C*) Fruttifica (*il ginepro*) nel lito del mare, o ne' monti quasi sterili, ne' quali è la terra soluta, che lima s'appella.

LIMA. *S. f.* (Zool.) *Pesce così detto per similitudine.* (*Fanf.*) *Salvin. Opp. Pesc.* 1. 323. (*M.*) Così la rina, e squatina, ovver lima, Dona difesa a' figli,...

LIMA. *S. f.* (Bot.) *Spezie di piccolo limone di più sorte, e di dolce sapore.* (*Fanf.*)

LIMÀBILE. *Agg. com. Che si vuole, o si dée limare. Bellin. Disc.* 1. 11. (*M.*) Calca la lima nel suo limare gagliardamente sul corpo limabile in quella parte che deve essere limata. *E* 13. Il vero concetto ed essenza del limare consisterà nel solo scorrere della lima al contatto del corpo limabile.

LIMÀCCIA. [G.M.] *S. f. Pegg. di* Lima; *Lima che non serve all'uopo, che non lavora più.*

LIMACCINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Materia mucilaginosa che fu estratta dalle lumache.* Limax, *aureo lat.*

LIMÀCCIO. *S. m. Mota, Fanghiglia, e Quella posatura puzzolente che generano le paludi. Pegg. di* Limo. *Tes. Br.* 3. 5. (*C*) Che 'l suo colore (*dell'acqua*) sia lucente, e 'l sapore dolce e di buon odore, che non abbia nullo limaccio dentro. *E* 4. 1. Anguilla è un pesce che nasce di limaccio di terra, cioè di mota;... *Amm. ant.* 2. 13. Come il pioppo gode dell'acqua, e come la canna salvatica nel limaccio, così la lussuria ama ozio. *Sallust. Jug. A.* Quando il mare è grosso, e comincia a tempestare di venti, allora l'onde traggono seco limaccio rena e grandi sassi. [T.] *But. Inf.* 25. 2. La lumaca, ovvero chiocciola, che nasce di limaccio d'acqua.

LIMACCIOSO. *Agg. Fangoso, Poltiglioso, Motoso. Tert.* Limaceus. *Cr.* 1. 5. 1. (*C*) Ancora per cagion della disposizion della terra loro, s'ella è lutosa, ovvero umida, ovvero fangosa, o limacciosa.

[Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 87. Radono anco (*le acque*) e tolgono tanta copia di terreno da le terre rare, e disciolte; che ne divengono a le volte in modo crasse, che si possono quasi nel numero de' sughi porre. Ed a questo modo si fanno limacciosi i fonti, i ruscelli, i fiumi; ma i torrenti e i fiumi principalmente, quando sopra così fatte terre allagano.

[T.] Eruzione limacciosa (*di vulcano*).

2. *Trasl. But. Purg.* 17. 2. (*C*) La volontà viziosa si può dire limacciosa e brutta. *Bemb. Asol.* 3. 172. Sozzo e laido è l'andare di que' diletti cercando, che... sono in sè disagevoli, e nocenti, e terrestri e limacciosi.

LIMAMENTO. *S. f. Da* Limare. *L'azione del limare. Non com. Bellin. Disc.* 1. 42. (*M.*) Due sono le maniere di rifare e mantenere il ferro, che si disfa e si consuma col limamento.

LIMARCUOLA. (Vet.) *V.* Limassuola.

LIMARE. *V. a. e N. ass. Aff. al lat. aureo* Limare. *Assottigliare, o Pulire colla lima.* [Cont.] *Cell. Orif.* 1. Comincerai con una lima gentile a limare il niello. *Danti, Astrol.* 27. E levato ch'arai i pezzi dove sono li vani con le limette, l'andrai limando tutte giustamente. = *Cavalc. Med. cuor.* 128. (*C*) Onde proverbio è: maledetto il ferro, il quale quanto più è limato e messo al fuoco, più diventa rugginoso. *Bellin. Disc.* 1. 11. Qualunque di queste due (*cose*) manchi, la lima non può limare.

[T.] *Prov. Tosc.* 69. Il ferro lima il ferro. (*L'una forza elide l'altra. Simile si perfeziona con simile.*)

N. pass. [Cont.] *G. G. Sag.* IV. 313. Di quelli (*corpi*) che si consumano notabilmente, come un ferro nel limarsi, siamo sicuri che si riscaldano.

Rim. ant. P. N. M. Interm. 1. 530. (*M.*) Una ragion, qual io non saccio, chero, Ond'è che ferro per ferro si lima.

N. ass. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 402. Fare strafori, sgraffi, smaltare, limare, pulire, saldare, imbrunire.

2. *Trasl. Rodere, Consumare. Petr. cap.* 10. (*C*) Sì par che i nomi il tempo limi e cuopra. *Bern. Orl.* 1. 6. 49. Sol questa nuova donna il cor gli lima. *Ar. Fur.* 1. 41. (*M.*) Pensier, dicea, che il cor m'agghiacci ed ardi, E causi il duol che sempre il rode e lima. [T.] *G. Gozz.* La dieta e la fame che mi lima, Son del Parnaso mio la doppia cima.

3. *Per Iscemare, Diminuire. Dant. Purg.* 15. (*C*) E fecimi 'l solecchio, Che del soverchio visibile lima. *March. Nat. Com.* 41. (*Man.*) Rodendo, e, per così dire, limando il Capo della cometa.

4. *Per Ripulire, Perfezionare. Come l'artista fa con la lima. Dant. Conv.* 74. (*C*) Limaro e a perfezione la filosofia morale ridussero. *Buonar. in Pros. fior. par.* 3. *v.* 1. *p.* 32. (*Gh.*) La Locuzione (*personificata*) andava sempre limando e ripolendo alcun proprio detto. [T.] *Savonarola:* Tira la bellezza di Firenze con la fantasia; sarà più bella che la corporale perchè la limerai colla fantasia se vi è nessuna (*qualche*) cosa che non sia così bella. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 56. Uno uomo è, dal quale io mi rallegro avere apparato più cose, e lo quale ha in tal modo limato il sermone ebreo, che tra' loro scribi sia reputato Caldeo. *E Pist.* 57. Non si può pulire il sermone, se non quello lo quale limerà la propria mano. [Val.] *Bianchin. Sat. Sold.* 69. Tutti i gran Poeti... hanno... limato e rilimato per molti anni i loro componimenti. [T.] Limare le scabrosità dello stile.

5. *Per Mondare, Emendare. Barber. Docum.* 240. 12. (*Gh.*) Che lui dai vizi lima.

6. *N. pass., e per simil. nel primo signif. Dial. S. Greg. M.* 3. 16. (*C*) La fune della secchia,..., spesse volte si rompeva, limandosi alla pietra, che era per isponda al pozzo.

7. Limarla, *fig. Guardarla nel sottile, Usar parsimonia. Leop. Cap.* 68. Non era caro (*il prosciutto*) a quel che oggi si parla;... Non occorreva allor tanto limarla.

LIMARIA. *S. f. Nome del tonno nel secondo grado dell'età sua.*

LIMASSUOLA, LIMASSURA, o LIMARCUOLA. *S. f.* (Vet.) [Valla.] *Malattia particolare agli animali bovini, consistente in un furoncolo, detto interdigitato, perchè risiede in quella porzione di cute, che sta frammezzo alle due dita de' loro piedi.*

LIMASSURA. (Vet.) *V.* Limassuola.

LIMATAMENTE. *Avv. Da* Limato; *e si usa così al prop. come al fig. È in Cic.* — *Magal. Lett. Strozz.* 141. (*Man.*) Vi dico solamente che più tosto un poco più presto, e un poco meno limatamente, che limatissimamente, e farci stentare.

† **LIMATEZZA.** *S. f. Stato della cosa limata. Fig. Parlandosi di stile vale Purgatezza, Correzione, Eleganza.* (*Fanf.*) *Uden. Nis. Proginn.* 1. 23. 24. (*M.*) Fuor di quella sua candidezza e limatezza di latinità un po' più moderna, poco ha del resto che far con Plauto.

LIMATISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* Limatamente. *Magal. Lett. Strozz.* 141. (*Man.*) Un poco meno limatamente, che limatissimamente,...

LIMATÌSSIMO. *Agg. Superl. di* Limato. *Fig.* [T.] *Di stile, di componimento.*

† *E detto di Scrittore Autore. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 86. (*C*) Il gravissimo e limatissimo poeta franzese Malerba.

3. *E detto di Giudizio, per Esquisito. Non com.* [Tor.] *Dat. L.* 178. Il sottoporla (*parla di una delle sue* Veglie) al giudicio limatissimo di V. S. Illustriss. vorrei, che mi servisse per aperta dichiarazione della mia molta osservanza verso di lei,

LIMATO. *Part. pass. e Agg. Da* Limare. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Prendi un'oncia di ferro limato, e bagnala con aceto forte. *Cant. Carn.* 191. Limati denti (*della sega*) e aguzzati in punta. *Red. Cons.* 2. 32. Acciajo limato, e ben bene netto dalla polvere e da ogni altra sordidezza.

2. *Trasl. Libero, Scarico, Netto. Coll. SS. Pad.* 3. 7. 35. (*M.*) Quando la mente nostra (*non*) essendo contaminata da alcuna grassezza di carne, ma limata saviamente d'ogni affezione, e qualità terrena,...

3. *Per Civile, Ornato di lettere e di liberali discipline. F. Vill. Vit.* 1. (*M.*) I quali l'età più limata e delicata... ha lasciati dimenticati. *Dav. Lett.* 29. Questo limato secolo, e la maestà della storia romana pare vogliano alto stile.

4. *Detto di Scrittore, vale Che lima, Che pulisce,*

le proprie composizioni, Forbito, Elegante. Pros. Fior. Bellin. Lett. 4. 1. 262. (*Man.*) Il verso poi *E quale il vil giotr di lei n'appresti* mi par un di quei versi artifiziosissimi de'poeti più limati. *Salvin. Pers. nella Pref. a car.* x. (*Gh.*) Cosa che il forbito e 'l limato Orazio faccia nell'antico Lucilio che faceva versi, come egli dice, a piè zoppo (*stans pede in uno*).

5. [Cors.] *Per metaf. per Travagliato, Affaticato. S. Ant. Lett.* 147. I conforti dello spirito, limato quasi di continuo dalle occupazioni..., sono diversi.

LIMATORE. *Verb. m. di* LIMARE. *Chi o Che lima. Nelle Gl. Filoss. — Bellin. Disc.* 1. 12. (*M.*) Che poi per limare si ricerchi quello sforzo addosso il corpo limabile, .. lo asseriscono i limatori.

Bellin. Disc. 1. 30. (*M.*) Nel caso nostro molta forza consumano i muscoli limatori nel muover se stessi.

LIMATURA. *S. f. Il risultato del limare.* (*Fanf.*) *Gl. Mat. V. De Vit. — Lib. Astrol.* (*C*) E sia ben fatta la limatura sua.

2. *Quella polvere che cade dalla cosa che si lima. M. Aldobr.* (*C*) Recipe limatura di ferro, e ruggine di ferro, e cortecce di melagrane. *Red. Oss. an.* 127. Nelle infusioni di limatura di corno di cervo... *Burch.* 1. 52. Limatura di corna di lumaca. *Gal. Gall.* 241. Col mescolarvi drento un poco di limatura di piombo, si riduce in gravità similissima a quella.

[Cont.] *Stat. Gab. Siena.* Limatura o scaglia di ferro della soma soldi diecie.

2. Viver di limatura, *fig., vale Vivere industriosamente con ogni poco di cosa. Franc. Sacch. Nov.* 174. (*C*) Statti pianamente, e viviti di limatura, e non di rubatura.

† LIMBA. *S. f. Conchiglia. Vasar. Ragionam.* 12 (*Fanf.*)

LIMBELLO. *S. m. Ritaglio di pelle fatto dai conciatori. Limbelluccio. Nel* Limbolarius *di Plauto è una specie di forma dim. Minuc. in Not. Malm. v.* 1. *p.* 102. *col.* 1. (*Gh.*)

2. *Per simil. Lingua.* (*C*) *Onde* Cavar fuori il limbello *vale Cominciar a parlare. Malm.* 1 72. (*Gh.*) In tal modo cavò fuori il limbello: lo so che a un ignorante, a un idiota L'esser il primo a favellar non tocca,...

3. † Cavar fuori il limbello *vale anche Cominciar a dir male di qualcheduno. V.* CAVARE, § 59.

4. † Ficcare il limbello in una cosa *vale, fig., Entrare a parlarne, Mettervi la bocca. Baldov.* « Chi la sorte, *ecc.* » *a.* 1. *s.* 3. *p.* 5. (*Gh.*) Orsù, i' l'ho fatto, E lo farei di nuovo: egli è un bordello (*cioè, è una vergogna*). Non si può fiatar mai che la ciarpiera Non vi ficchi il limbello.

† LIMBELLUCCIO. *S. m. Lo stesso che* Limbello (*V.*). *Vett. Colt* 68. (*C*) Alcuni lodano molto i ritagli de' cuoi nuovi e quello ancor più che si spicca da dosso alle pelli, quando elle si conciano: i quali ritagli, chiamati limbellucci, giovano loro certamente molto.

† LIMBICCARE *V.* LAMBICCARE.

† LIMBICCHETTO. *V.* LAMBICCHETTO.

† LIMBICCO. *V.* LAMBICCO.

LIMBO. *S. m. Luogo d'Inferno, dove erano l'anime di coloro che erano morti in grazia di Dio prima della venuta di Gesù Cristo, e dove, secondo alcuni Teologi, vanno quelli che sono solamente macchiati di peccato originale. In senso gen., aureo lat. G. V.* 1. 22. 1. (*C*) Menato fu a vedere l'Inferno, e le pene che vi sono, e poi il Limbo. *Dante nel suo* Limbo *pone anco coloro che non ebbero religione rivelata, ma seguirono i dettami dell'onestà naturale. Fr. Giord. S. Pred.* 19. E più, che s'umiliò, che discese al Limbo de' santi Padri. *Lasc. Gelos.* 3. 11. Deh, odi voce, s'ella non pare uscita dal Limbo? *Dant. Inf.* 4. Perocchè gente di molto valore Conobbi che in quel Limbo eran sospesi.

[T.] *E compiuta l'idea, nel senso cristiano, della locuz. D.* 2. 22. Disceso nel limbo dello inferno. *Gli è il lembo superiore della sede da Dante destinata alle anime che non sono degnate alla beatifica visione di Dio. Onde il noto epigramma del Machiavelli:* Anima sciocca, che Inferno? Va nel limbo de' bambini.

[T.] *Distinguesi dunque il* Limbo de' bambini non battezzati, *dal* Limbo de' Padri, *che precedettero alla venuta di Cristo; ma, con più o men chiaro concetto della Redenzione, aspettarono un Salvatore; e intanto adempirono la legge che ad essi era nota.* G. C. (meglio che all'Inferno) scende al Limbo, a liberare i Padri, a annunziare la Redenzione compiuta.

[L.B.] *Fam. quasi di cel.* Essere come le anime del limbo, *aspettando* sospesi (*come dice D.* 1. 4.). [T.] Questo limbo, *Questo stato d'incerta aspettazione, non penoso ma incomodo.* [G.M.] Siamo come le anime del Limbo; si vede il bene, e non si può avere.

LIMBO. *S. m.* (Astr.) [Gen.] *L'orlo estremo del sole o della luna, e si dice principalmente allorchè il mezzo del loro disco è oscurato per qualche ecclisse o pel passaggio di qualche macchia. Dicesi anche* Orlo *Gal. Lett. Titub.* Il lembo o vogliam dir taglio o termine della illuminazione per altro verso segherà la faccia della luna veduta da noi. *E più innanzi:* Quanto un punto preso nel mezzo del disco s'avvicina ed allontana da uno stesso termine del lembo.

Cerchio estremo dell'astrolabio. Bocc. Com. Dant. 1. 177. (*M.*) Chiamano gli astrologi un cerchio dello astrolabio, contiguo alla circonferenza di quello, e nel quale sono segnati i segni ed i gradi di quelli, Limbo.

LIMEN. [T.] *Era com. fino a dianzi il pretto lat.* Limen grammaticum, *o ass.* Limen, *che denotava i principii della grammatica latina; e dicevasi dello studio e del libro.* [T.] Studiare il limen. — Essere al... — Impararlo a mente.

LIMETTA. *S. f. Dim. di* LIMA. *In Terenzian.* [T.] *Falc. Istruz.* 17. Deve avere (*il capo mastro de' bombardieri*) il suo astuccio con li suoi ferri, cioè la misura del peso delle palle, abboccature, verrina, limetta...

[Cont.] *Rusc. Geog. Tol.* 49. Se l'ago o stiletto di ferro, ove si sostiene e s'aggira la rosa, sarà torto o rintuzzato in cima e spuntato, si ridrizza e assottiglia con limetta o pietra d'aguzzar coltelli. *Danti, Astrol.* 27. E levato ch'arai i pezzi dove sono li vani, con le limette l'andrai limando, tutte giustamente.

LIMETTINA. [T.] *S. f. Sottodim. di* LIMA, *che è in Vtr.* Limettina da unghie.

† LIMINARE. *Agg. com. Aff. al lat.* Liminaris, *che è in Vitr. Appartenente al limitare, alla soglia.* (*Fanf.*) *Il deriv.* Preliminare *è com. Corsin. Ist. Mess. l.* 3. *p.* 264. *sul principio.* (*Gh.*) Su'l frontespizio delle suddette porte, quasi Dii liminari, posavano quattro statue di pietra, in atto di vietar l'ingresso,...

LIMINE. *S. m.* Visita ai limini, *dicevasi Quella visita che i vescovi sono obbligati di fare ogni tre anni al soglio pontificio. In senso gen.* Limen, *aureo lat. Pallav. Lett.* 3. 65. Negandosi a lei ciò che s'usa di concedere agli altri: io dico o la dilazione, o la sustituzione intorno al precetto di visitare i limini. [G.M.] *Magri, Notiz. Vocab. Eccl.* Fa la fede alli vescovi quando visitano li sacri limini, conforme il loro obbligo ogni triennio.

LIMITÀBILE [T.] *Agg. Che si può più o men facilmente limitare, Che limitare si deve.*

LIMITABILITÀ [T.] *S. f. Astr. di* LIMITABILE. *Può servire al ling. filos.* (*Rosm.*) Limitabilità indefinita del continuo, donde proceda.

LIMITAMENTO. *S. m. Da* LIMITARE. *Men com. di* Limitazione, *in Mar. Victor. — Salv. Avvert.* 2. 2. 16. (*M.*) Nel terzo luogo fallano le regole in questo limitamento.

LIMITANEO. *Agg.* [Cast.] *Legg. Rom. Cod. Milites limitanei*, soldati che guardano i confini, *in Sparz. e nel Cod. Teod.*; Limitanus, *in Prisc. Fundi, Agri limitanei*, terreni, campi che chiudono i confini. *Botero, Rag. Stat. lib.* 2. *p.* 62. Costantino Magno, avendo cassato i soldati limitanei,... aprì la porta alle genti barbare.

LIMITANTE. [T.] *Part. pres. di* LIMITARE. *Segnatamente nel fig.* [T.] Determinazioni limitanti il concetto; Condizioni limitanti l'arbitrio.

LIMITARE. *S. m. Soglia dell'uscio. Agg. in Var.* [Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* II. 49. 31. I limitari, ovvero architravi (*delle porte*) sono un terzo dell'altezza d'essi ornamenti... la cornice resta alquanto maggiore. alla quale s'aggiugne anco la gola diritta col suo orlo superiore, e tanto essa averà d'oggetto, o sporto fuori delle zanche o risvolte; che così interpetramo quella voce crepidinee, quasi margine. = *Filoc.* 3. 220. (*C*) Il luogo acconcio per lo suo riposo era il limitar della porta in mezzo de' due cani. *Petr. Son.* 96. Io vidi scritto Di sopra il limitar, che... *Ott. Com. Inf.* 4. 60. Abitòe nelli limitari delle porti, e nelli antiporti delle cittadi. *Boez. Varch.* 2. 2. Non apparasti tu... che sopra il limitare di Giove stanno due gran vasi, l'uno di tutti i beni ripieno, e l'altro di tutti i mali? [T.] Limitare di qualsiasi edifizio.

2. *Trasl. Principio, Cominciamento. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 279. (*C*) Ma perchè già intra 'l limitare di quella (*vecchiezza*) vi veggio entrato,... [T.] Sul limitare della vita. — Al limitare d'una professione.

LIMITARE. *V. a. Ristringere, Circoscrivere, Por termine o limite.* (*Fanf.*) *Aureo lat. Bocc. Nov.* 10. 3. (*C*) Per altro modo loro avrebbe limitato il cinguettare. *E nov.* 13. 9. In niuna cosa le loro spese grandissime limitavano. *Franc. Sacch. Rim.* Due pensier limitan noi, Il buono e 'l reo. *Cron. Morell.* 246. E assai cose isconce di parole e di fatti fra loro limitava, e recava a pace e a concordia.

[Cont.] *Ass. Picc. A. Filos. nat.* 126. Altre ragioni in contrario ne furon addutte: in maniera, che non potendo esser il vero in contrarie parti, è forza che limitando e distinguendo si vada cercando com'esser possa, o non possa questo infinito.

2. *Del numero.* [T.] *Savonarola:* Perchè forse la plebe vorria ingerirsi al governo la quale presto partorirebbe qualche disordine, bisogna limitare per tal modo il numero de' cittadini che non v'entri chi è pericoloso a disordine. = *Dav. Framm.* 370 (*Man.*) Marcello trentunesimo, nel 305, gli limitò (*i titoli e le parrocchie di Roma*) al numero di quindici.

[T.] *Senso corp.* Limitare uno spazio. — Limitare fra ristretti confini. — Limitare il corso. *Questi, e altri sim., anche nel fig.*

II. [T.] *Del tempo e del numero.* Limitare il tempo. — Limitare a dieci giorni la facoltà di fare tale o tale atto.

III. [T.] *Fig.* Limitare le spese.

IV. [T.] *Intell.* Limitare l'idea, La proposizione, L'assunto, La questione.

V. [T.] *Senso mor. e prat.* Limitare il desiderio, lo zelo.

[T.] Limitare il diritto. — Limitare i poteri regi.

VI. [T.] *Il rifl. è com. a parecchi de' sensi not.* Limitarsi in una cosa, *Non eccedere nel farla; o Farla con meno larghezza di prima.* Limitarsi a una cosa, *far quella e non altra.*

Ass. [T.] *Segnatam. delle spese.* Bisogna limitarsi, *non spendere troppo, Non spendere tanto quanto prima. Il resto s'intende.*

[T.] *Ma il modo:* Io mi limito a dire, a chiedere, *troppo sa del fr.* Se borner; *e non è pr., giacchè pare che l'uomo limiti se medesimo. Nella locuz. delle spese s'intende che l'uomo limita le voglie proprie, contiene e astiene se stesso.*

LIMITATAMENTE. *Avv. Da* LIMITATO. *Con limitazione. Guicc. Stor.* 17. 9. (*C*) Destinò Don Ugo di Moncada al Pontefice con commissione... di satisfargli, ma questo limitatamente.

2 [T.] *Quasi fig.* Conoscere limitatamente.

LIMITATEZZA. [T.] *S. f. Astr. di* LIMITATO. [T.] Limitatezza delle menti (*de' limiti suoi naturali invincibili, non della pochezza di tale o tale ingegno*).

LIMITATÌSSIMO. *Agg. Superl. di* LIMITATO. *Gal. Dial. mot. Loc.* 13. (*C*) E, sieno le trombe larghe o strette, questa è la misura dell'altezza limitatissima.

LIMITATIVAMENTE. *Avv. Da* LIMITATIVO. *In maniera limitativa. Uden. Nis. Progunn.* 4. 8. 31. (*M.*) Altra cosa è dire limitativamente: io farò questo, se Dio vorrà: altra cosa è dire deprecativamente:...

LIMITATIVO. *Agg. Che ha forza ed intenzione di limitare. Segnatam. del valore de' vocaboli. Salvin. Disc.* 3. 149. (*C*) Non apparendo volontà del testatore in contrario limitativa..., ella si dêe intendere sempre... [Cors.] *Pallav. Lett.* 2. 160. A quelle parole angeliche, *et in terra pax*, ne succedono dell'altre limitative. [T.] Proposizione limitativa. — Condizione. — Clausola. — Avverbii limitativi *Al meno, Al più, solamente.*

LIMITATO. *Part. pass. e Agg. Da* LIMITARE. *È in Var. — Buon. Fier.* 5. *Intr. sc.* 3. (*C*) Limitata non ha la poesia Strada, sentier, nè via. [Cont.] *Lecchi, Can. nav.* 193. Nel quale (*naviglio*) avea presupposto l'architetto che in ogni tempo entrar dovesse un corpo d'acqua sempre limitato d'altezza d'once 18; ma ciò non seguendo, anzi imboccandosi alle volte un corpo d'acqua alto due, tre e quattro braccia più delle once 18 limitate...

2. *Fig. G. V.* 12. 87. 1. (*C*) Dargli la signoria limitata, e a certo termine. *But.* Per questo mostra che gli uficii de' demonii e lor potenze son tutte limitate. *E Purg.* 18. Conciossiacosachè sua virtù sia limitata e terminata. [Cont.] *Aleo. Ripar. somm.* 94. Una chiavica ristretta, limitata con la soglia, che non la lasci profondare.

3. *E in forza d'avv., per Limitatamente. Franc. Sacch. Op. div.* 99. (*C*) Lo 'ntelletto intende limitato, e non può intendere tutto.

[T.] Spazio, tempo limitato. *G. Gozz* Dopo i limitati tempi.

[T.] *Serm.* 22. La virtù che converte il pane in sustanza del corpo di Cristo, è la divina infinità non limitata.

[T.] *D'azione.* Limitata la facoltà d'acquistare.

[T.] *Senso intell* (*Rosm.*) Se le altre idee sono universali, perchè rispondono ad un numero infinito d'individui possibili, uguali; l'essere in universale è universale di più, perchè si estende a tutti i generi e a tutte le specie possibili, non essendo limitato da veruna di queste limitazioni.

[T.] † † *Dicono* Limitata intelligenza, Ingegno, *e sim*, *traducendo il fr.* Borné; *ma gl'It. meglio*, Angusta, Piccola, Mediocre, *secondo i casi*. Limitata è sempre l'intelligenza umana, in quanto finita.

LIMITATORE. *Verb. m. di* LIMITARE. *Chi o Che limita. Dant. Conv.* 162. (*M.*) La giurisdizione della natura universale è a certo termine finito, e per conseguente la particolarità; e anche di costei egli è limitatore colui che da nulla è limitato, cioè la prima bontà, che è Iddio. (*Qui la stampa legge per errore:* imitatore.)

LIMITATRICE. [T.] *S. f. di* LIMITATORE, *e come agg.* [T.] Siccome l'una forza nel mondo corporeo è limitatrice dell'altra, e nello spirito umano l'una dell'altra facoltà; così dovrebb'essere nel mondo politico e nel sociale.

LIMITAZIONE. *S. f. Aff. al lat.* Limitatio, *che è in Vitr. e in Colum. Il limitare. Varch. Ercol.* 246. (*C*) E' par pure che molti... non vogliano che si possano formar parole nuove, se non con certe limitazioni e condizioni loro. *Red. Oss. an.* 126. Questo, certo, appresso i medici più prudenti ha le sue limitazioni. [Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 229. Per poter scientificamente trattar cotal materia, bisogna astrar da essi (*accidenti*), e ritrovate, e dimostrate le conclusioni astratte dagl'impedimenti, servircene nel praticarle con quelle limitazioni che l'esperienza ci verrà insegnando.

[Fanf.] **Fare limitazione.** *Derogare alla generalità. Celia nel seg. Panciat. Cical. p.* 31. 2. Io so che friggono infino le nacchere o castagnette che si chiamino, e che queste fanno limitazione alla regola dello Scappi, che non vuole che la frittura suoni.

Senso prat. Canig. Rist. 78. (*Man.*) E le cupidità, che costan care A chi le segue, modera e corregge Con limitazione da esaltare. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 146. Vorrei da voi questa limitazione.

[Cont.] **Senza limitazione.** *Oddi, Orol. sol.* 96. Al ringrandire e trasportare nel proprio luogo questi orologi può servire molto bene la regola medesima, che si adoperò nei verticali, correndo la ragione di quelli in tutti i piani senza limitazione alcuna.

[T.] *Senso corp.* Limitazione delle frontiere, di spazio qualsiasi. — *Questa voce usa anche G. Gozz.*

[T.] *D'azione o di facoltà.*

[T.] *Senso logico e ideale.* D'una proposizione assoluta. *Gal. Sagg.* 88. Nelle dimostrazioni necessarie, o indubitabilmente si conchiude, o inescusabilmente si paralizza, senza lasciarsi campo di poter con limitazioni, con distinzioni... sostenersi più in piede. *Pallav. Ben.* 2. 5. Ritrovansi in Epitteto..., in Seneca... insegnamenti sottilissimi; ma capaci di mille limitazioni, bisognosi di mille dichiarazioni.

[T.] L'idea non soggiace a limitazione di luogo (*Rosm.*) Il tempo è una limitazione dell'azione, anche considerata come passione. Tolta questa limitazione, e aggiuntavi l'idea della possibilità, si ha l'idea pura del tempo.

LIMITE. *S. m. Termine, Confine.* (*Fanf.*) Limes, *aureo lat.* [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 161. Da noi dunque nè fuori de' limiti del Cerchio si coltivi il furore, nè fuori del teatro l'impudicizia, nè fuori dello steccato l'insolenza, e fuori dell'anfiteatro la crudeltà;...

2. *Contrassegno di confine. Borg. Orig. Fir.* 85 (*M.*) Talchè trovandosi in una possession... limiti Graccani, per usar la voce propria loro, che noi con un'altra pur delle loro diciamo Termini,... *Car. En.* 12. 1462. Un sasso antico e grande... Ivi a sorte per limite era posto A spartir campi e tor lite ai vicini.

3. *Fig. Red. Esp. nat.* 108. (*C*) Mi ha insensibilmente lusingato a trapassare i limiti di una lettera.

4. *Anco in senso mor. e intell. Guid G.* (*C*) Per conservar li fini e li limiti della loro onestade.

[Cam.] *Giusti, Prov. p.* 415. *Illust.* Anco il bene quando passa i limiti, o scema di valore o induce a sospetto.

5. [T.] Limite, *nel linguaggio filosofico; Le forze che circondano l'ente finito e lo fanno esser finito, togliendogli di operare al di là di certi limiti.*

(*Rosm.*) Limiti della mente umana; *si dicono quei Confini ad essa assegnati dalla natura, e oltre ai quali è impossibile qualunque ricerca.*

6. (Astr.) Limiti *diconsi I punti dell'orbita d'un pianeta ov'ella si allontana di più dall'ecclittica.* (*Mt.*)

7. (Alg.) Limiti *diconsi due quantità tra le quali si trovano comprese le radici di un'equazione.* (*Mt.*)

Limiti d'un problema *sono i numeri tra' quali è rinchiusa la soluzione del medesimo problema.* (*Mt.*)

[Gen.] **Limite** d'una quantità variabile *è una quantità fissa a cui quella si accosta in modo che la differenza tra l'una e l'altra può divenir tanto piccola quanto si voglia. Agnesi, Inst. anal.* 487. Deve necessariamente la linea AT accostarsi ad un certo limite oltre il quale non possa trascorrere.

[Gen.] *Dicesi* Metodo dei limiti *quello che deduce i principii del calcolo differenziale dalla considerazione dei limiti delle quantità variabili.*

[Gen.] Limiti d'un integrale definito *sono i valori estremi della variabile, tra i quali si prende l'integrale, talchè l'uno è quello per cui l'integrale si annulla, e l'altro è il valore che si vuole effettivamente assegnare alla variabile; ovvero sono il primo e l'ultimo dei valori pei quali passa la variabile, essendo l'integrale definito la somma di tutti i valori corrispondenti della formola differenziale.*

8. (Fis.) [Gov.] **Limite.** *Angolo. Chiamasi così, quando trattasi di luce che sta per passare da un mezzo più resistente in uno meno resistente, quell'angolo d'incidenza oltre al quale i raggi non possono uscir più dal primo mezzo, e si riflettono in esso totalmente.* Il seno dell'angolo limite è uguale al rapporto fra la velocità della luce nel primo mezzo e la velocità della luce nel secondo.

[Gov.] **Limite dell'atmosfera.** *Luogo dove l'aria, avendo perduto ogni forza espansiva, forma uno strato liquido di minima densità.* L'atmosfera ha un limite, ma dove esso sia, la scienza non ha ancora potuto determinare con sicurezza. I più lo credono a un centesimo del raggio terrestre dalla superficie dei mari.

[T.] *Senso corp.* Limite del campo, *ai Lat. era il sentiero che correva intorno al podere. Virg.* La siepe del vicino limite. — I limiti attestano il possesso circoscrivendolo.

[T.] Limiti, *di spazio in gen.*

[T.] *Quindi di tempo.* Limiti d'età, *assegnati dalla natura o dalle leggi a potere o non potere esercitare certi atti.*

II. [T.] *Trasl. Senso intell.* La mente umana ha i suoi limiti. — Tale o tal mente d'uomo è ristretta in più o meno angusti limiti.

[T.] Fissare i limiti della questione; *il punto della...,per più determinatamente trattarla.* (*Rosm.*) Trovare i limiti entro cui cade il punto del vero che si ricerca, e stabilire una media che serva di norma nel giudizio delle particolarità.

[T.] I limiti conceduti al mio lavoro. *Questo è d'ingegno e di mano.* — Passare i limiti d'una trattazione accademica. Limiti del soggetto, *quelli che la natura del soggetto medesimo assegna;* Limiti dell'assunto, *quelli che pone il dicitore a se stesso.* — Uscire dei limiti d'una scienza per invadere superbamente quelli d'un'altra, o per vantaggiarsene docilmente.

[T.] Limite posto a una proposizione troppo generale. — Limite d'eccezioni, di condizioni ingiunte.

III. [T.] *Quindi senso prat.* Nei limiti del trattato.

[T.] Non eccedere in alcun modo i limiti della datagli facoltà. — Limiti della potestà. — Della possibilità.

[T.] Nei limiti del dovere. — Nei limiti della giustizia.

[T.] Andare fino agli estremi limiti della libertà, senza oltrepassarli.

[T.] Tenersi nei limiti della prudenza. — I limiti del mutuo rispetto. — I limiti della pazienza.

[T.] Tenersi nei limiti, *ass., ha senso mor. e soc., sempre buono. Anche dicesi della parsimonia delle spese, e della temperanza da ogni eccesso.*

IV. [T.] *Modi com. ai sensi not., ma più sovente fig. che pr.* Giusti limiti. Non ha limite *dicesi e dell'ente infinito, e quindi de' suoi attributi che sono Esso stesso. Poi, degli enti ideali o veramente illimitati o semplicemente indefiniti. Ma locuz. suole avere senso migliore di* Non ci è limite, *per lo più vale figuratam. Non è osservato il limite che dovrebbesi osservare, e che c'è veramente.*

[T.] Stare nei limiti, *dice atto men libero di* Tenersi, *e però non virtuoso.* — Si può stare ne' limiti anco per forza o per paura o per altro vile riguardo. Anco gli atti umani singoli, anco le forze della natura stanno ne' limiti; *il* Tenersi *accenna a libera volontà.*

[T.] Passare ogni limite, *e in senso mor.; e anco di forza il cui limite non è veduto dall'uomo. Nel primo senso è biasimo; nel secondo è senso di lode o d'ammirazione.*

[T.] Mettere un limite, *sempre all'eccesso o al male.* — Porre limiti, *ha senso più gen.* Il Creatore pone limiti alle facoltà delle creature.; L'uomo pone certi limiti agli atti dell'uomo anche innocui: Mette un limite ad atto o persona che ha trasceso. — Ridurre la cosa o la facoltà ne' suoi limiti, *non accenna tanto a trascorso commesso, quanto alla precedente indeterminatezza de' limiti.* — Ridurre ai limiti ordinarii, *o sim., porta più l'idea del restringere.*

V. [T.] *Altri modi com., più largamente applicabili e ai sensi soc. e mor. e intell., e agli ideali e ai corp.* Circoscritto in limiti determinati. *Potrebbesi anco dire* Circoscrivere i limiti a; *più preciso ma meno imperioso che* Prescriverli. *Così* Assegnare limiti, *suppone più potestà che* Segnarli, *sebbene questo sia più determinato, specialmente se si accompagna all'articolo,* Segnare i limiti. Segnare *o* Assegnare un limite, *ristringe l'idea; e appunto per questo può far pensare la necessità di quel limite, cioè l'abuso fatto della facoltà o della forza, o il pericolo dell'abuso.* Fissare i limiti, *è immag. di maggiore stabilità o sicurezza; ma* Stabilire *lo dice meglio.*

[T.] Restringere in certi limiti, *denota abuso o principio d'abuso dalla parte del limitante più che del limitato. Potrebbesi anco* Ristringere i limiti alla facoltà *o* all'atto; *e forse direbbe più.*

[T.] Passare i limiti, *ha più mal senso di* Varcare. Oltrepassarli *sebbene li dica passati di più quanto allo spazio, non suole usarsi assolutam. in senso di biasimo grave, come quando diciamo* Audacia che passa i limiti; *o in gen.* Cosa che passa i limiti. *E questo è più fam. del* Passare ogni limite.

[T.] Eccedere i limiti, *può avere anco senso buono.* Misteri che eccedono i limiti dell'umana ragione; ma che nella ragione rinvengono gli argomenti della loro venerabilità, e che, creduti, ajutano la volontà a non eccedere nell'affetto de' beni minori dal quale la stessa ragione è avvilita.

[T.] Uscire de' limiti, *dice meno; ogni minimo eccesso o anche difetto. S'usa per ell., sottintendendo* Della pazienza *o* Del rispetto. Mi faresti uscire de' limiti; *più eletto che* De' gangheri.

[T.] Rientrare ne' limiti, *e della ragione, e del diritto, e dell'onesto.* — Rimanere nei limiti, *può essere più libero che* Stare, *meno meritorio che* Tenersi.

[T.] *Quando è ass. e come ellittico, s'usa piuttosto plur.*

[T.] Limiti prefissi, *da altri all'uomo, dall'uomo a se stesso.*

[T.] Negli angusti limiti, *e nel senso ideale e nel pratico.* — Stretti limiti, *nel prat. e nel corp.*

[G.M.] Tutto ha un limite; [T.] *in questa locuz., il sing., dice più. Usasi segnatam per notare l'eccesso o il pericolo dell'eccesso, e per prevenirlo.* La pazienza ha un limite; deve avere un limite la generosità.

[T.] Ultimo limite, *nel sing., quasi una linea sola.* — Estremi limiti, *anco da due lati opposti, o da tutti i lati. Il sing.* Estremo limite, *pare che comporti meglio il trasl., le cose ideali e morali;* Ultimo limite, *segnatam. dello spazio e del tempo.* — Andare all'estremo limite, *piuttosto che* All'ultimo. — Aspettare fino all'estremo limite.

[T.] Fino a un limite. — Fino a che limiti? — Entro certi limiti. — Entro questi limiti.

[T.] *Col* Tra, *segnatam. nel senso corp.* Limite tra i due Stati.

LIMITROFO. [T.] *Agg. Confinante, Vicino ai confini. Nel Cod. Teod. dovrebbesi dire* Limitotrofo, *dal comp. col gr.* Τρέφω, *Nutrisco, perchè così dicevansi i terreni assegnati a nutrire i soldati limitanei, posti a difendere i confini, come i Croati d'adesso. Ma accorciasi, come da* Fare *e da* Codice

compongono Codificare. *Ma non è pr. se non de' terreni; e ora lo dicono de' paesi in gen. che confinano intorno, e degli abitanti. Inutile.*

LIMMA. *S. m. Gr.* Λεῖμμα *da* Λείπω. (Fis. e Mus.) [Gov.] *Residuo. Misura dell'intervallo che rimane sottraendo due toni dall'intervallo di quarta, rappresentato da 4/3, o tre toni dall'intervallo di quinta: 3/2; ricordandosi che quando si parla di somme o di sottrazioni d'intervalli, si tratta sempre di moltipliche o di divisioni dei rapporti che li rappresentano, e che la moltiplicazione di un intervallo risponde a un'elevazione a potenza. In Macr. e in Fulg.* Il limma è espresso da 256/243 o da $2^8 : 3^5$.

LIMO. *S. m. Aff. al lat. aureo* Limus. *Fango, Poltiglia, Mota, e Quella porcheria che generano le paludi. Dant. Inf.* 7. (*C*) Fitti nel limo dicon: tristi fummo. *E Purg.* Porta de' giunchi sovra 'l molle limo. *Liv. Dec.* 3. Andassero avanti per l'alte e profonde voragini del fiume pressochè tranghiottiti dal limo. *Pallad. cap.* 4. Prima ch'ella non si conduca di loto o di palude...; e che non vi nasca alcuno limo. *Tes. Br.* 1. 12. Ed io dico che l'uomo trovò perdono, perciocchè la fallenza del piacere venne in lui da parte del corpo, che è del limo della terra. *Tass. Ger.* 11. 34. Non era il fosso di palustre limo.

2. *Trasl. Detto per la Carne onde l'uomo è rivestito. Dant. Purg.* 17. (*C*) Amor nasce in tre modi in vostro limo. *Petr. Canz.* 8. 9. *part.* II. Ch'almen l'ultimo pianto sia divoto, Senza terrestre limo.

(Chim.) [Sel.] *Si usa a significare il polviscolo minerale tenuissimo che sta diffuso per l'aria tenutovi sospeso dal moto dei venti e dalla somma sottigliezza delle particelle onde è formato.*

LIMONA (Erba). *S. f.* (Bot.) *Melissa di bosco.* (*Fanf.*) Limonia, *in Plin. nome di pianta.*

LIMONAJO. *S. m. Venditor di limoni.* (*Fanf.*)

LIMONATA. [T.] *S. f. Acqua con limone e zucchero. L'agg. per sost., come* Acqua cedrata, *e sim.* [Cerq.] *Baretti, Scritt. scelt.* II. 201. Un giardino, in cui vi è di che farmi delle limonate quante ne voglio.

2. *Fam.* [G.M.] *Colpo dato con limone scagliato addosso.* Passando di mercato, gli hanno tirato una limonata nel cappello.

LIMONATINA. [T.] *S. f. Dim. quasi vezz. di* Limonata.

LIMONATO. *Agg. Che ha color di limone. In Plin. una pietra* Limoniates. *Targ. Tozz. G. Viag.* 9. 405. (*Gh.*) Zolfo puro di color limonato.

E a modo di Sost. Targ. Tozz. G. Viag. 9. 405. (*Gh.*) Ingemmamenti imperfetti che mostrano una piramide di tre facce triangolari a foggia di spati, e trasparenti nel limonato.

LIMONCELLINO. *S. m. Dim. di* Limoncello. *Magal. Lett. fam.* 1. 191. (*M.*) A dar di morso a un limoncellino verde, non si sente a un gran pezzo quell'acido invelenito che si sentiva in quell'acqua.

LIMONCELLO. *S. m. Forma dim. di* Limone, *ma è specie di piccolo limone; e ne sono di diverse sorte. Red. Ditir.* 36. (*C*) L'acqua cedrata Di limoncello Sia sbandeggiata Dal nostro ostello. [F.T-s.] *Cocch. Cons.* 1. 64. Un limoncello di Napoli. [Tor.] *Red. L.* 1. 33. Pongo ancora in considerazione, se sia necessario che l'illustrissimo sig. Marchese per un lungo e lungo tempo tralasci totalmente la bevanda del vino, ed in sua vece usi o l'acqua pura, o qualche altra acqua acconcia o con iscorza di cedrato, o di limoncello, o di che che sia.

2. [G.M.] *A modo d'agg. o per ell., di Colore.* Un vestito color limoncello.

LIMONCINO. *S. m. Dim. di* Limone. *Pulc. Frott.* 179. (*C*) Acqua di limoncini. [T.] *Questo è dim. quasi vezz. di* Limone; Limoncello *è una specie del frutto.*

LIMONE. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie del genere Cedro* (Citrus medica Limon), *originaria della Media e dell'Assiria, donde venne trasportata in Grecia, e quindi introdotta in Italia ai tempi di Virgilio. Se ne conoscono più varietà, il* Limone cedrato (Limon citratus, *Volk.*), *il* L. cedrato fino, *o* Limone di Paradiso (Limon Pomum Paradisi, *Ferr.*), *il* L. aranciato *o* Limone zuccherino dolce (L. saccharatus, *Volk.*), *il* L. bergamotto (L. bergamotta, *o* Aurantium bergamotta), *ecc. V.* Cedro. *Lo derivano dall'arabo. Gr. vale Prato.* = *Serd. Stor.* 2. 61. (*Mt.*) Vi sono... cedri, melaranci e limoni d'ogni sorta.

[Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* II. 250. 35. Il limone è albero di non molta grandezza; e di scorza, e di legno, e quasi di foglie e di frutti simile al cedro; vero è, che i suoi frutti sono più acerbi, e più rotondi.

[Sel.] Essenza di limone. *È l'olio volatile che si estrae o per distillazione con acqua della corteccia del limone, od anche per ispremitura.*

Così chiamasi ancora il Frutto del limone, che è più o meno bislungo e appuntato. Alam. Colt. 5. 124. (*C*) Dico il giallo limon, gli aranci e i cedri. *Sagg. nat. esp.* L'agro di limone, lo spirito di vetriuolo... *Red. Oss. an.* Avendone fatta la prova... col sugo spremuto da' limoni grossi e dolci di Galizia e di Portogallo.

[T.] *Prov. Tosc.* 207. La quercia non fa limoni. (*Come nel Vang.* Non colgono da' pruni le uve. *Dal frutto si conosce la pianta.*)

2. [G M.] *Di pers. avara.* È più agro dei limoni.

3. [G.M.] *A modo d'agg. o per ell., di Colore, che tira al giallo.* Aveva al collo una pezzuola color limone.

4. [Fanf.] **Strizzare i limoni.** *Dicesi di chi facendo orazioni, stringe fortemente le mani insieme facendo Gesù. Rete di Vulcano,* XIV. 5.

LIMONÈA. *S. f. Limonata* (*V.*).

[Sel.] *Ed anche una polvere per bibita che si fa mescolando zucchero ed acido citrico in polvere, ovvero acido tartarico, che si aromatizza coll'essenza di limone, e si conserva per gittarne nell'acqua, a farne una specie di limonata artificiale.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 505. La mostarda, la limonea, la salsa, o reale, o bastarda, o di pavo, o verde, o nera, o dolce, o forte.

LIMONELLA. *S. f.* (Bot.) *Sorta d'erba detta anche* Frassinella, *e* Dittamo bianco.

LIMONINO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Sostanza amara, speciale, cristallizzabile, d'indole neutra, che si estrae dai semi del limone.*

LIMOSINA. [T.] *V.* Elemosina, *ove si son posti gli es. di questa e altre forme. Qui aggiungonsene altri pochi per soprappiù, e la forma corrotta di* † Rimogina, *per il solito commutarsi della* L *in* R *e della* S *in* G.

Al § 1. [T.] *Gr. S. Gir.* 35. Che è fare rimogina? Ciò è fare misericordia. *E* 45. Più vale fare rimogina, che tesauro raunare. *E* 46. Ciò che tu hai per tuo giusto acquistato, e con travaglio, si dee fare rimogina. *Esp. Pat. nost.* 61. Fanno lor limosina di ciò ch'elli hanno di rapina o d'usura..., e fanno sovente d'altrui cuojo larghe coregge. *Prov. Tosc.* 151. La limosina si fa colla borsa e non col bossolo. (*Per compassione non si deve offendere la giustizia in favor de' poveri.*) *Gr. S. Gir.* 35. Buona cosa è digiunare, ma meglio è dare rimogina.

[G.M.] *Modo prov.* Mandare in pace senza limosina; *Negare, o Rifiutare, senza ascoltare le altrui ragioni.* Voi non volete credere alla necessità di una religione! Ma adagio: non mi mandate in pace senza limosina! *Ascoltate prima le ragioni. Dal licenziar che si fa i poveri, senza far loro la limosina.*

Al § 2. [T.] *S. Ant. Confes.* Ipocrito fa tal simulazione... per aver grandi e grosse limosine senza molto bisogno. *Bocc. g.* 3. *n.* 4. Di limosine vive. *G. Gozz.* Vive, si può dire, di limosina di un magistrato.

LIMOSINARE. [T.] *Elemosinare* (*V.*). *Del chiedere e ricevere l'elemosina, aggiungansi questi due.* [T.] *S. Ant. Confess.* I cerretani, piuttosto si potrebbe dire che vanno rubando e ingannando, che limosinando. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 6. 35. Che vada Ferraù limosinando.

† **LIMOSINARIO**. [T.] *Elemosinario* (*V.*).

† **LIMOSINATA**. [T.] *S. f. Azione del distribuire elemosine. Fr. Jac. Tod.* 2. 11. 5. (*C*) Larga fa la benedetta Sua gran limosinata. — [T.] *Come* Bastonata, *che è più d'uso.*

† **LIMOSINATIVO**. [T.] *Agg. Che concerne l'elemosina, Fatto con fine d'elemosina. Cap. Impr.* 8. (*C*) Per bene verificare la detta intenzione limosinativa, ordiniamo che...

LIMOSINATO. [T.] *Part. pass. di* Limosinare. *V.* Elemosinato.

LIMOSINATORE. [T.] *S. m. Chi chiede per abito l'elemosina. Non com. ma s'intenderebbe. Lib. Pred.* (*C*) Trovò in quella via uno zoppaccio veramente importunissimo limosinatore.

Fig. [T.] Limosinatore di suffragii, di lodi, di croci.

2. † *Chi fa elemosine. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Le lodi dei buoni limosinatori.

LIMOSINIERE *e* **LIMOSINIERO**. [T.] *V.* Elemosiniere. *Correggasi l'err. di St., che dice;* Amerei sempre dire Elemosiniere; *Chi fa elemosine, in senso di lode. L'abito buono mi parrebbe meglio indicato dall'*O; *il ministero o la carica, dall'*E. *Prov. Tosc.* 26. All'uomo limosiniero, Iddio è tesoriero. — *Similm.* Istituto limosiniero.

LIMOSINIERO. [T.] *V.* Limosiniere *e* Elemosiniere.

LIMOSINÙCCIA. [T.] *V.* Elemosinuzza.

LIMOSITÀ, † **LIMOSITADE** *e* † **LIMOSITATE**. *S. f. Stato e Qualità di ciò che è limoso.* (*Fanf.*) *Non com.*

2. *E per simil. M. Aldobr.* (*C*) Alquante fiate son mutate per putrefazion di dentro, o limositade. *M. Tadd. Lib. San.* 6. (*Man.*) Anche ti risciacqua la bocca, che non vi rimanga nulla limosità di cibo.

LIMOSO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Limosus. *Che tien di limo, Fangoso.* (*Fanf.*) *Raro anche nella ling. scritta. Sen. Pist.* (*C*) E hanno la carne così tra molliccia e limosa. *Pallad. Agost.* 8. Il sabbion genera acque molli e sottili, limose e soavi. *Giambon. Mis. Uom.* 15. (*M.*) Adam nostro padre... fue fatto di terra limosa, cioè di terra e d'acqua mescolata, la quale si chiama fango. *Filic. Rim.* 20. In limosa prigion, l'onda cattiva Chiudea se stessa e divenia lacuna. [Cont.] *Cr. P. Agr.* II. 52. Se, vendemmiato, il mosto debole esser conoscerai,... dopo la prima bollitura, incontanente si tramuti in altri vasi, e nel fondo rimarrà ogni cosa limosa per la gravezza.

LIMPIDAMENTE. [T.] *Avv. Da* Limpido. *In Cel. Aurel. e in Agost.* [T.] Dì limpidamente sereno.

[T.] Voce limpidamente soave.

[T.] Limpidamente mostrare la verità.

LIMPIDETTO. *Agg. Dim. vezzegg. di* Limpido. *Adim. Sat.* 3. 25. (*M.*) Tacquer più volte ad ascoltarlo i venti, E il fiume istesso limpidetto e puro Sospese il passo ai fuggitivi argenti.

LIMPIDEZZA. *S. f. Qualità di ciò che è limpido. In Plin.* Limpitudo, *se non è err. Ar. Fur.* 34. 50. (*C*) Mormoranti ruscelli e cheti laghi Di limpidezza vincono i cristalli. *Sagg. nat. esp.* 5. E non vien mai a perdere quel fiore di limpidezza, con esso il quale si riserra. *Red. Esp. nat.* 25. Non perde punto la natia sua limpidezza. [T.] *E Cons.* 1. 128. Decozione... che diligentemente manipolata, rassembra nel colore e nella limpidezza ad un claretto.

2. *Trasl. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Per non intorbidare la limpidezza della propria coscienza. *Red. Lett. fam.* 2. 35. (*M.*) Per la esemplarità della sua vita, e per la limpidezza de' suoi costumi.

[T.] Mostrare la verità nella sua limpidezza.

LIMPIDISSIMAMENTE. [T.] *Avv. Superl. di* Limpidamente.

LIMPIDÌSSIMO. *Agg. Superl. di* Limpido. *È nella Volg. — Fir. As.* 316. (*C*) Nella cui sommità un'artificiosa fonte sorgendo, del continuo assai larga copia di limpidissime acque versava. *Red. Oss. an.* 97. I quali (*lombriconi*) per tutta quanta la coda sono internamente serpeggiati da molti canaletti trasparenti e pieni di limpidissima acqua. [T.] *Salvin. Pros. Rim.* 202. Tralasciare i fonti limpidissimi per andare ad abbeverarsi a putride cisterne, e lasciare per le copie guaste e scontraffatte, gli originali veri e sinceri?

[Cont.] *Neri, Arte vetr.* I. 1. Si lasci stare il ranno per due giorni, e di nuovo dando in fondo altra terrestreità, la rannata vien più chiara e limpida, e questo si reiteri tre volte, che così s'aranno le rannate limpidissime, e scariche da ogni terrestreità.

[F.T-s.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 12. Limpidissimo raggio di sole, che in mettersi dentro un'acqua torbida, per modo di dire, vi s'infanga, s'ammortisce e disviene.

[T.] *Pallav. Ben.* 1. 39. Lietissimo e limpidissimo gaudio.

LIMPIDITÀ. *S. f. Limpidezza. In Teod., Prisc. e in Jornand. — Benv. Cell. Vit.* 2. 346. (*M.*) Questo diamante... non riusciva con quella limpidità fulgente, che a tal gioja si doveva considerare. [T.] Limpidezza *è più com., segnatam. nel fig.; ma del diamante qui suona meglio* Limpidità. [L.B.] Limpidità *segnatam. di chiarezza che lustra.*

LÌMPIDO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Limpidus. *Chiaro, ed è aggiunto di corpo, come cristallo, aria, acqua, o sim. Fiamm.* 4. 123. (*C*) Il cielo..., qualora egli appar più limpido e sereno. *Ar. Fur.* 23. 108. Liete piante, verdi erbe, e limpid'acque,... *Sagg. nat. esp.* 5. Non richiedendo altro l'adoperarla così chiara e limpida, che aguzzare un poco più gli occhi per

riguardarla. *Red. Ins.* 21. S'erano tutti convertiti in un'acqua grossa e torbida, che a poco a poco, dando in fondo, divenne chiara e limpida.

[Cont.] Sole limpido, *non offuscato da nuvola o nebbia Rosac. Cosm.* 52. Se il sole nel suo nascere sarà limpido, dinoterà il giorno sereno; ma se apparirà nel mostrarsi sopra al nostro orizzonte giallo, minaccierà pioggia.

2. *Fig.* [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 22. 14. Motivo sì limpido di giustizia. — Limpido ragionamento, Argomento. — Dimostrazione limpida.

[T.] *Tiene del suono del gr.* λάμπω, *e del senso e del suono dell'aureo lat.* Liquidus. *Virg.* Liquidi fontes. — Aestatem liquidam. *Ar. Fur.* 14. 64. Limpido e chiaro fiume. — *Può la luce essere più o men* limpida, *più o men* limpido *il sereno del cielo.* Limpido lume dell'alba; *non* Limpida notte. *Ar. Fur.* 15. 76. Fonte limpida ed amena.

[T.] *Tr. Salvin. Disc.* 1. 183. Pochi sono quelli che attingono dal fonte della romana giurisprudenza l'acqua più limpida e cristallina.

II. *Fig.* [T.] Voce limpida, *come* Chiara. *Hor.* Liquidam.

[T.] Limpida vena di melodia.

[T.] Limpido sguardo. Occhio limpido, *nel corp., non fosco nè torbo.* [L.B.] *L'ammalato, che voglia sperarsi non grave, diciamo:* Eppure l'occhio l'ha limpido. [T.] *Nel senso mor. del Vang.* Lucidum. Occhio limpido, *non turbato da passione.*

[T.] *In questo senso* Vedere limpido, *può essere forma avverb., come i neut. lat.*

III. [T.] *Senso intell.* Il concetto appare limpido. *Gal. Op.* 5. 362. La qual mia religiosissima... mente, quanto più limpida apparirebbe, quando fossero esposte in palese le calunnie.

[T.] Limpida narrazione; Dicitura. Limpido ingegno, *che vede chiaramente, e chiaramente rappresenta le cose; ma con chiarezza modestamente lucida e schiettamente sincera.* Scrittori limpidi.

[T.] Chiaro e limpido, *e nel pr. e nel fig. per enf., come* Chiaro e netto; *ma questo è più fam. e talvolta iron.;* Chiaro e limpido, *ha senso sempre di bene.* Veder chiara e limpida la verità. *Non s'inverte* Limpido e chiaro, *sebben ci possa essere una chiarezza abbagliante più della limpidità: forse perchè* Limpido *poi col suono dipinge.*

† **LIMULA.** *S. f. Dim. di* Lima. *Piccola lima, Limuzza. In Terenzian. — Sannaz. Arcad. egl.* 6. (*M.*) Mi lacera Dietro le spalle con acuta limula. (*Qui fig.*)

LIMUZZA. *S. f. Dim. di* Lima. *Piccola lima. Non com.* [Mil.] *Cell. Tratt. Orefic. cap.* 12. Le dette pietre si adoperano per spianar bene i colpi de' ferri, cioè de' ceselli e delle ciappole e bulini et altre sorte di limuzze che s'adoperano a cotal finimento. = *E* 51. (*M.*) Per ispianare a tutte le parti delle figure, che erano ignude, i colpi de'ferri, de' ceselli, delle ciappole e bulini, ed altre limuzze che in tali lavori si adoperano.

LINAGGIO. *S. m.* [Val.] *Per Legnaggio. Pucc. Centil.* 2. 59. Signor fu fatto, e non fu del linaggio Di Carlo. ([T.] *Se non è err., accennerebbe all'orig. di* Linea.) *Nel lat. trovasi scritto* Linia *per* Linea, *e* Liniarius *per* Linearius.

LINAJUOLO. *S. m.* (Ar. Mes.) *Colui che vende il lino.* (*Fanf.*) Linarius, *in Plin. — Pucc. Ant. in Raccol. Rim. ant. tos.* 3. 306. (*Gh.*) Ed havvi panni lini, e linajuoli, V'ha pizzicagnoli, e v'ha spezïali.

E per Colui che pettina il lino. [Cont.] *Spet. nat.* II. 176. Le filacciche della scorza rimase in mano del linajuolo sono oramai quasi nette. = *Fabron. Agric.* 70. (*Gh.*) E quindi si passa (*il lino*) in mano al linajuolo per pettinarlo e purgarlo.

LINARIA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Scrofulariacee e della Didinamia angiospermia del sistema di Linneo. Vogliono essere ricordate la* Linaria comune, *detta anche* Lino salvatico, Ramerino salvatico, Linajola (Linaria vulgaris, *L.*), *che infiora i margini delle strade nell'autunno. La* Linaria di grande fiore (L. triornithophora, *W.*) *a fiori azzurri macchiati di giallo, e la* Linaria delle Alpi (L. alpina, *L.*), *pianticella graziosa di rami sdrajati, a fiori cilestri, colla fauce sporgente d'un rosso vivo.* Linaria, *in altro senso in un'Iscr. lat. e in Not. Tir.*

LINCE. *S. com.* (Zool.) *Gr.* λύγξ, κός. [De F.] *Specie di mammifero del genere e della famiglia de' Gatti, chiamato anche impropriamente* Lupo *coll'aggiunto di* Cerviero, *perchè assale i cervi, o piuttosto perchè la sua pelle variata di macchie, non è dissimile da quella de' cerviatti; ha il portamento e l'indole del gatto. Venne dagli antichi chiamato* Lince *per la maravigliosa vista che gli supposero, o perchè il confusero col lupo. Quest'animale ha gli orecchi lunghi ed acuti, alla sommità de' quali s'alza diritto un fiocco di pelo. La sua coda è corta e nera all'estremità. Aureo lat.* Lynx. *Salvin. Opp. Cacc.* 3. 95. (*M.*) Alle minori linci sopra corre Pelle vermiglia, e alle maggiori crocea. [T.] *Più com. femm.*

2. *Fig.* [T.] Occhio di lince; *Acuto, nel senso e intell. e soc. Dat. Pref. Pros. fior.* (*M.*) Basta aver gli occhi, per notar deformità in Gabrina; bisogna esser un lince, per osservar un piccol difettuzzo in Angelica. (*Qui fig.*) *Per lo più nel trasl.*

† **LINCÈO e LINCÉO.** *Agg. Gr.* λύγκειος. *Che ha natura di lince. Aureo lat.*

2. Occhio linceo, *o* Occhi lincei, *si dicono di Chi ha vista acutissima e perfettissima. Guar. Past. fid.* 5. 6. (*C*) Ch'allor non travïata L'anima, ed in se stessa Tutta raccolta suole Aprir nel cieco senso occhi lincéi. *Red. Vip.* 1. 78. Hanno avuto gli occhi così lincei, da poter ritrovar tante e diverse e tra di loro contrarie virtù più in un sale che in un altro. *Buon. Fier.* 4. 1. 12. Ma se di sguardo mai d'occhio lincéo Valesse acume a saettar la notte,...

3. *Dicesi anche in senso figurato di Persona che ha l'intelletto perspicace. Buon. Fier.* 4. 2. 7. (*M.*) Mi rimase brama D'entrar più addentro, e penetrar lincéo Nei caratteri estrinseci. *Salvin. Cas.* 177. Chi non istupirà che... essendo certamente in altre cose perspicaci, lincei, in questo sembrino d'essere accecati?

4 *E in forza di Sost., per Chi ha vista acutissima. Red. Oss. an.* 103. (*M.*) Chi è quel linceo che con l'acutezza della vista possa arrivar colà entro?

5. (Stor.) [Gov.] Accademico Linceo *fu il titolo dato da Federico Cesi, duca d'Acquasparta, a chi venne aggregato a un'Accademia fondata da esso a Roma nel* 1603, *e della quale fu principalissimo lustro il nome di Galileo.*

[Tor.] Accademia de' Lincei. *Targ. Tozz. Not. Aggrand.* 1. 373. Per vero dire, non si può pretendere che l'Accademia del Cimento sia stata la prima, e più antica società filosofica, poichè anteriori di qualche anno furono e l'Accademia filosofica da Gio. Batista Dalla Porta istituita in Napoli, e quella tanto famosa de' Lincei istituita in Roma fino dal 1603 dal principe Federico Cesi.

[T.] Nuovi Lincei.

LINCHETTO. [T.] *S. m. Specie di folletto, che è creduto annodare la coda de' cavalli. Superstizione nel pop. tosc. Forse da* Vinculum, Vinclum. *Ne attribuiscono la vera causa a malattia.*

† **LINCI.** *Particella che significa movimento o partimento da luogo, e vale Di lì.* Illinc, *aureo lat. Dant. Purg.* 15. (*C*) Noi montavamo già partiti linci. *But. ivi:* Linci, cioè di quinde. *V. Dep. Decam.* 69.

LINCURIO. *S. m.* (Fis.) [Gov.] *Pietra o sostanza minerale, uno dei pochissimi corpi, ai quali gli antichi riconobbero la virtù elettrica. Si ritiene possa essere la Tormalina dei moderni che si elettrizza per variazioni di temperatura. È in Plin. dal gr.* λυγκούριον, *Orina della lince, che credevasi pietrificata.*

LINDA. *S. f. T. mat. Regolo mobile sul centro d'un astrolabio, o simile strumento.* (*Fanf.*) *Forse aff. a* Linea. [Cont.] *Cr. B. Naut. med.* IV. 446. Appeso adunque ed immobile (*l'astrolabio*) si gira la linda al raggio del sole, con il quale si aggiusta in maniera, che entrando egli per il forame del primo pinnacidio viene affrontare al forame del secondo giustamente in mezzo. *Bart. C. Geom. Or. Fineo,* 29. Questa linda, o regolo si accomodi talmente nel centro A, che si possa mandare in giù, ed in su liberamente, e che la linea della fede AF, tirata per mezzo le mire dal punto A, a qualunque delle sopradette divisioni d'essi lati, possa medesimamente con non minor facilità condursi. = *Albert. L. B. Statua,* 122 *e* 124. (*Gh.*) Abbiamo bisogno (*noi scultori*) di uno instrumento, il quale instrumento è di tre parti o membra; cioè che egli è fatto di un orizonte, di una linda e di un piombo. [Fanf.] *Cos. Bart. Art. Mis. Dist.* 26. E se per sorte noi trovassimo che... anzi avvenisse che la linda battesse nell'ombra retta.

LINDADORO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di Anemone* (Anemone coronaria, *L.*), *assai coltivata ne' giardini per la bellezza de' suoi fiori.*

LINDAMENTE. *Avv. Da* Lindo. *Con lindezza. Red. Lett.* 2. 28. (*M.*) Gli ho fatti legare in buona forma e lindamente. [T.] *Corsin. Stor. Mess. volg.* 334. Donne lindamente abbigliate. [Val.] *Fam. Rim.* 3. 113. E la tavola sia teatro e scena, Che lindamente apparecchiata sia.

LINDEZZA. *S. f. Attillatura, Lindura. Plut. Adr. Op. mor.* 11. (*M.*) E per la lindezza de' vestimenti e grande accompagnatura gonfiato di vanità...

2. *Trasl. Dav. Lett.* 12. (*M.*) Dubito che per troppa sottilità e lindezza noi non vogliamo perdere l'efficacia... *V.* Lindura.

LINDINO. *Agg. Dim. vezz. di* Lindo. (*Fanf.*)

LINDÌSSIMO. *Agg. Superl. di* Lindo. *Buon. Fier* 3. 4. 9. (*C*) D'un aspo e d'una rocca un cavaliero Lindissimo fornisce. [Val.] *Bianchin. Sat. Sold.* 148. Paggio lindissimo, di pulitissima faccia.

LINDO. *Agg. Che ha lindezza, lindura, Aggiustato, Pulito, Elegante.* [T.] *Dice col suono; rammenta* Limpido *insieme e* Leggiero, *e* Nitido. *Germ.* Lind, *Tenero, Piacevole.* = *Malm.* 12. 33. (*C*) Che in su i fianchi appiccato ha per di sotto Un lindo guardinfante alla romana. *E* 6. 99. Co' suoi piè lindi. *Magazz. Cult.* 14. 92. (*Man.*) Co' vestimenti attillati e lindi, di seta o panni preziosi.

2. [T.] *Di pers. ornata con più o meno affettazione.* Lindo zerbino. — Tutto lindo.

Tac. Dav. Ann. 4. 90. (*C*) Condotto in senato appetto al figliuolo, che, lindo e giojante, testimonio e spia insieme, diceva aver suo padre teso insidie al principe. [T.] *Red. Lett. Fam.* 2. 224. Il signor march. Luigi Corsini... è il più lindo cavaliere, e porta il masgalano nella proprietà dell'abbigliarsi, e nel far le mode a tempo e luogo.

3. *Trasl. Alleg.* 247. (*C*) M'ha intanto mandato questi suoi lindi componimenti.

[T.] *Alf.* Linde stampe.

LINDURA. *S. f. Lindezza, Aggiustatezza e politezza nel vestire, Eleganza.* (*Fanf.*) *Un po' più com. di* Lindezza. *Oggidì par che dica cura soverchia più che* Lindezza; *questo in gen. la qualità.* Lindura *comporta meglio il trasl. Zibald. Andr.* (*C*) Volevano la lindura delle vesti. *Segni Aless. Memor. Fest.* 187. (*Gh.*) In tutte le sue parti (*del presente festeggiamento*) non che la magnificenza e la grandezza, ma anche la gala ammirossi e la lindura.

Anco pl. [T.] Troppe lindure, *segnatam. del vestire e dell'abbigliarsi.*

2. *E per estens. Gal. Dial. Mot. loc.* 77. (*C*) Ma sempre con estrema lindura, e con assoluta equidistanza segnate.

3. † *Per Elegante destrezza. Mond. festegg.* 66. *in fine.* (*Gh.*) Principe e nella franchezza dell'adoperar l'armi, e nella lindura del maneggiar il cavallo, mostrando egualmente e bizzaria e valore, portò alla nobile operazione l'ornamento maggiore. *Torracch.* 8. 10. E con lindura Lor dietro il buon Argeo lieto seguiva.

LINEA. *S. f.* (Mat.) *È Una estensione in sola lunghezza, formata da una successione di punti, ovvero è L'estremità di una superficie determinata. Aureo lat. Pass.* 340. (*C*) Come sarebbe trarre punti o linee o figure che s'appartiene a geomanzia. [Cont.] *Bart. C. Geom. Or. Fineo,* 2. *v.* Dallo intelligibile flusso del quale (*punto*), non altrimenti che s'egli lasciasse il segno del suo andare, si dice che si causa la linea secondo i matematici, che è quella che primieramente si acquista nome di lunghezza divisibile... La linea adunque è una lunghezza senza larghezza o grossezza alcuna. [Gen.] *Gal. Sist.* 1. Venendo dalla semplice lunghezza costituita quella magnitudine che si chiama linea.

Linea retta, diritta. *Quella che senza interruzione o divergenza va da un punto all'altro, ed è la più corta che possa tirarsi tra essi. Baldin. Voc. Dis.* (*Mt.*) [Cont.] *Bart. C. Geom. Or. Fineo,* 2. *v.* Linea diritta si chiama quella che si tira più corta che si può da un punto ad un altro. [Gen.] *Gal. Sist.* 1. La prima dimensione si determina con una linea retta; la seconda, cioè la larghezza, con un'altra pur retta.

[Gen.] Linea spezzata *o* poligona: *Quella che è composta di linee rette.*

[Gen.] Linea curva: *Quella che non è retta, nè composta di linee rette.* (*V.* Curva, § 1.) *Gal. Sist.* 1. Da qualsivoglia punto del palco si possono tirare infinite linee e curve e rette, e tutte di diverse lunghezze, ad infiniti punti del sottoposto pavimento.

Linea mista: *Quella che è composta di linea retta e curva. Baldin.* (*Mt.*)

[Cont.] Linea ovata, Linea elica, Linea irregolare, *secondo una curva che non ha regola. G. G.*

Sag. IV. 183. Dà luogo al moto non circolare, ed ammette quello per linea ovata, anzi pur bisognando per qualsivoglia linea irregolare ancora. *E Mec.* XI. 119. Preso il medesimo triangolo lo circondò e avvolse intorno al cilindro... il piano ascendente generava sopra il detto cilindro la linea elica disegnata per la linea AEFGH, che volgarmente addimandiamo il verme della vite.

Linea circolare: *Quella che abbraccia e contiene in sè tutto lo spazio del cerchio. Dicesi anche* Circonferenza (*V.*).

Linea verticale *dicesi Quella che viene segnata dai gravi, cadendo dall'alto al basso. Gli artefici la riconoscono con quei pesi che chiamano* Perpendicolo, *e i muratori* Il piombo. (*Mt.*)

[Cont.] **Linea a piombo, perpendicolare**. *Bart. C. Geom. Or. Fineo*, 4. *v.* Sono tutti gli angoli retti fra loro scambievolmente uguali: ed essa linea che casca, si chiama la linea a piombo, dai latini detta perpendicolare.

[Cont.] **Linea terminata, Linea interminata**. *Oddi, Orol. sol.* 59. Rettangolo descritto attorno all'orologio con un lato comune con la linea del suo orizzonte per determinare il sito, che racchiude tutte le linee terminate, e delle interminate quelle parti che si vuole che appariscano.

[Cont.] **Linea punteggiata**. *Non continua, ma indicata da molti punti. Vim. Orol. sol.* 70. Segni celesti del zodiaco, fra i quali ancora potrete fabbricar i mesi con simili linee ponteggiate. *E* 77. Il planetario (*orologio*) poi, qual nel presente esempio è fatto con le linee punteggiate, potrete far a questo modo o punteggiate o di qualche altro colore, o punteggiate o integre, come più vi piacerà, pur che fuori dall'altre si possino discernere. *G. G. Fort.* 199. Avvertiscasi per intelligenza della figura passata e delle seguenti, che le linee punteggiate sono li corpi di difesa fatti di nuovo ed accomodati sul vecchio.

[Cont.] **Linea occulta, morta**. *Quella che non si vede chiaramente, ma è leggermente indicata appena, e serve alle operazioni geometriche come un mezzo; od anche si segna a matita, e poi si cancella. Danti, Astrol.* 8. Tira fra li duoi punti una linea occulta, e ponendo il compasso nel centro E descrivi il circolo equinoziale. *Serlio, Arch.* I. 4. *v.* Bisogna adunque dal D al E, tirare una linea occulta, la qual sarà paralella alla linea AG, tirando adunque dal fonte al E, una linea evidente quella sarà la giusta divisione. *Scam. V. Arch. univ.* I. 48. 44. Le quali liste contrasegnate de' nomi e misure, fermandole distese da un capo all'altro bene in squadro con la linea di mezzo del disegno, e con una puntina d'ago sottilissimo, si andaranno poi appuntando quei termini ad uno ad uno, e così prima tirate con linee morte, o lapis di Fiandra, e di mano in mano con l'inchiostro a questo modo, servono a far giusti essi disegni.

[Cont.] **A linea**. *Dicesi delle cose disposte lungo una linea retta. Rus. Arch.* 103. Le lunghezze siano a linea, le altezze a piombo, e gli angoli a squadra. *Pall. R. Agr.* IV. 14. Di questo mese verso calen d'aprile sì seminiamo gli sparagi in luogo grasso umido, scalzato e divelto, facendo fossicelle picciole, e diritte a linea.

[Cont.] **Per retta linea, Per curva linea**. *Tart. N. sci.* II. *def.* 1. Movimento retto di corpi egualmente gravi è quello, che fanno da un luogo a un altro rettamente, cioè per retta linea. *E* 2. Movimento curvo di corpi egualmente gravi è quello: che fanno da uno luoco a un altro curvamente, cioè per curva linea.

[Cont.] *Ed anche avverbialmente in modo ass. alla latina* Retta linea, Diritta linea. *Biring. Pirot.* X. 3. Ogni artigliaria, se l'è giustamente fatta, dal mortaro in fuori, così l'antiche nostre, come le moderne tirano alla casa che volete retta linea. *Lant. Dis. fort.* 26. Le dette cannoniere difendano le faccie esteriori del beluardo diritta linea.

[Camp.] † **Fare per linea**, *modo fig., per Operare con rettitudine, con dirittura. Somm.* 40. Beati sono quelli che non peccano, nè non misprendono, anzi fanno tutto per equità e per linea.

2. (Prospet.) [Gen.] Linea orizzontale: *Quella linea tirata sul piano della prospettiva che sta al livello dell'occhio ed è parallela all'orizzonte. Zanott. Prosp.* 1. 4.

Linea concludente: *Quella che, tirata dalla sommità di quella dell'altezza, scorre sempre equidistante a quella del piano; fra l'una e l'altra delle quali è contenuto tutto ciò che il prospettivo vuol disegnare. Baldin.* (*Mt.*)

Linea dell'altezza: *Quella che, cadendo sopra la linea del piano, fa con essa angoli retti. In questa linea il disegnatore determina l'altezza della cosa ch'egli intende far vedere in disegno. Baldin.* (*Mt.*)

[Gen.] Linea della terra o Linea fondamentale o Linea del piano: *Quella che prima d'ogni altra tira il disegnatore, e con la quale rappresentasi il piano orizzontale, cioè il suolo sopra cui s'intendono esser collocati gli oggetti dei quali si vuole fare la prospettiva, e che anco si chiama* Piano geometrico. *Essa è la comune sezione del piano della prospettiva col piano geometrico. Zanott. Prosp.* 1. 4.

Linea diagonale: *Quella che i pratici volgarmente chiamano* Linea a schisa, in tralice, a sgembo, a sghimbescio. *E in termine di Prospettiva è Quella che passa per gli angoli de' quadri digradati; e si dice* diagonale, *perchè, camminando sempre al punto della distanza, passa per essi angoli de' quadri digradati. Baldin.* (*Mt.*)

[Cont.] *Serlio, Arch.* IV. 47. La latitudine de l'abaco da angolo ad angolo per linea diagonale sarà per due diametri della colonna da basso.

Linee parallele prospettive *diconsi le Linee veramente parallele che appariscono andarsi a congiugnere nel punto orizzontale; e sebbene queste di lor natura non si congiugnerebbon mai, contuttociò si dice che vanno a congiugnersi nel punto orizzontale, perchè il prospettivista considera le cose, non come sono, ma come dall'occhio son vedute; ed essendochè tanto minori appariscono, quanto più da lontano l'occhio le vede, è necessario il dire che le linee parallele prospettive, secondo quello che apparisce all'occhio, vadano a congiugnersi nell'orizzontal punto. Fra Ignazio Danti. Baldin.* (*Mt.*)

3. (Archi.) [Bos.] Linea *dicesi in geometria e architettura Quella estensione che non ha larghezza nè profondità, ma è l'estremo limite di una superficie o di un disegno. La* linea *può essere retta, curva o composta di più rette e di curve susseguentisi l'una all'altra; in tale caso si dice* Linea anfratta.

Linea di muro, *o sim., vale Dirittura. G. V.* 9. 256. 2. (*M.*) Da quella porta conseguendo la detta frontiera e linea di muro.

(Fortif.) **Linee riflesse**. [Camp.] *Diz. marit. mil.* Quando li denti sono da più d'una banda attaccati a' bastioni, cioè di qua e di là, si chiamano linee riflesse.

4. (Astr. *e* Geog.) Linea equinoziale, *o anche ass.*, La linea, *per eccellenza si dice di quella che, ugualmente distante da' poli, divide la sfera in parti uguali. Chiamasi anche* Equatore (*V.*). *Serd. Stor.* 1. 9. (*C*) Questo luogo è oltre la linea equinoziale due gradi e mezzo. *Magal. Lett. fam.* 1. 266. (*M.*) Ella, che, trapassati i confini del vecchio mondo, si ritrova di già per molti gradi valicata la linea. [Camp.] *D. Mon.* I. Altrimenti li detti Garamantes, abitanti sotto la linea equinoziale, non sentono la diversità della grandezza della notte e del dì. = *Sassett. Lett.* 26. (*Man.*) Il nostro piloto... impaurito a questa volta, innanzi che si mettesse a traversare la linea,...

[Cont.] **Linea eclittica**. *Cit. Tipocosm.* 60. I circoli maggiori, l'equinoziale, il zodiaco, la linea eclittica, i coluri, i meridiani, l'orizonte.

[Cont.] **Linea oraria**. *Quello su cui cade l'ombra del gnomone ad una data ora. Oddi, Orol. sol.* 8. Bisognano ancora i termini delle ore equinoziali; sì perchè ne fanno conoscere se sia operato con giustezza o no, come perchè aiutano a guidar bene alcune linee orarie.

[Cont.] **Linea meridiana**, *che si dice più spesso ass.* Meridiana. *Ors. L. Radio*, 85. Diviso il pezzo di circonferenza tra una linea e l'altra si arà la linea meridiana nella AD... trovata che si è così fattamente questa linea meridiana, per servircene a diversi usi geometrici ed astronomici, la potremo trasportare in diversi altri luoghi. *Vim. Orol. sol.* 36. Del modo di trovare la linea detta meridiana, cioè del mezzogiorno.

[T.] Linee isotermiche, *nelle regioni del nostro globo.*

5. (Leg.) [Can.] Linea *val quanto dire* Successione di gradi: *e tanti sono i gradi quante sono le generazioni. La linea è* paterna o materna, *è* retta o transversa, ascendentale o discendentale. *Il capo della linea si dice* Stipite. *La considerazione delle linee ha grande importanza nelle successioni, e nel determinare i gradi di parentela o d'affinità che sono d'impedimento al matrimonio.*

[Cont.] *Cell. V.* I. 2. Far sapere agli altri, che l'uomo ha la linea sua da persone virtuose ed antichissime.

[Cont.] **Linea retta, Linea trasversale**. *Stat. Cav. S. Stef.* 158. E quando il padronato trapasserà dalla linea retta del fondatore, o acquisitore nelle linee, o linea trasversale, o sia fatto da principio per più linee, oltre alla sua,... vogliamo, che s'osservi il disposto de gli statuti dell'ordine del capitolo generale.

G. V. 11. 142. 1. (*C*) A cui succedea il retaggio per linea masculina. *Bocc. Test.* 2. Similmente intendo che in perpetuo, insino a tanto che alcuno de' discendenti di Boccaccio Ghellini nostro padre per linea masculina, si troverà..., si possa vendere o alienare in alcuna guisa. *Ciriff. Calv.* 2. 41. Questi è di nostra linea il proprio onore.

6. (Mil.) *Dicesi L'ordinanza di un esercito sul campo e nella marcia, o schierato in battaglia.* (*Fanf.*)

Linee, *in term. milit., si chiamano Que' trinceramenti molto estesi, il cui fine è di chiudere l'ingresso in un paese all'inimico. Algar.* 6. 111. (*Gh.*) Voltò dunque il Munich la marcia alle linee di Precop, che fece rompere e rasare in più luoghi.

[T.] Soldato di linea; *modo che viene di Fr. Addestrato a regolari esercizi, perchè milizia regolare.* Uffiziale di linea.

[T.] Flotta, Vascello di linea.

7. [Camp.] **Linea visuale**. *T. degli Artiglieri. Diz. marit. mil.* Linea visuale è quella che si fa dalle due mire del pezzo, mirando al segno.

[Cont.] *Capob. Cor. mil.* 33. *v.* La lettera CD, dimostra la linea visuale, la quale trapassa per la superficie delle due gioie.

[Cont.] *Può essere anche* Riflessa o Rifratta *nei vari stromenti che si adoperano per aiutare la vista. Garg. T. Piazza univ.* 381. *v.* Ora il soggetto di questa scienza (*catottrica*), non è altro che la linea visuale riflessa o refratta, cioè la linea per la qual procede, o il raggio visivo, o luminoso.

[Cont.] **Linea della fiducia, di fede**. *Danti, Astrol.* 39. La linea di questa diottra, che passa per il suo centro, si chiama linea della fiducia, perchè con essa si fanno tutte l'operazioni della detta diottra. *Spet. nat.* IX. 205. La linea, che trave.sa tutta l'alidada per lo suo giusto mezzo tagliando il centro, si chiama linea di fede; perchè ella mostra con precisione il grado od il minuto, di cui si ha bisogno.

(Milit.) **Linea del tiro**: *Quella via che percorre il projetto dal punto dond'è cacciato sino al bersaglio contro il quale è rivolto.* (*Mt.*) [Cont.] *Capob. Cor. mil.* 33. Quelli tiri fatti con il detto punto saranno bassi, e mai potranno ferire in quella cosa tolta di mira come comprender benissimo si può dalla linea visuale e dalla linea del tiro.

[Cont.] **Linea del moto**, *detta più spesso* Traiettoria. *Leo. da Vinci, Moto acque*, IV. 41. Vedi li retrosi profondarsi a uso di gran pozzo, de' quali li lati è acqua, che per tutto è più alta che l'aria d'esso retroso, e tali argini d'acqua niente pesano, se non per la linea del suo moto.

[Cont.] **Linea centrale** *Che passa per il centro di figura d'un corpo. Leo. da Vinci, Moto acque*, V. 20. Quella (*acqua*) fia di più tardo descenso, che fia più remota dalla linea centrale della sua grossezza.

8. (Chirom.) *Diconsi* Linee *anche que' Lineamenti, a guisa di taglio, che son formati nella piegatura della mano, la principale delle quali in chiromanzia è detta* Linea della vita. (*M.*)

9. (Vet.) [Valla.] **Linea nera dorsale** o **Riga di mulo**. *Si dà questo nome ad una striscia di color nero, più comune nell'asino che non nel mulo, la quale si stende sulla spina dorso-lombare degli equini dal garrese fino alla coda. Talvolta essa è attraversata da una seconda linea dello stesso colore, che discende lateralmente sulle spalle, ed allora è detta doppia od incrociata. Si fa principalmente osservare sui pelami di color chiaro, quali l'isabella, il cinerino o sorcino, e le varietà di color meno intenso dei sauri e de' bai.*

10. (Mar.) **Linea di bolina**. [Fin.] *Linea che forma un angolo di sei quarte colla direzione del vento che spira.*

[Fin.] **Linea d'immersione**. *Linea segnata dal livello dell'acqua sulla carena del bastimento.*

[Cont.] *Dicesi più frequentem.* Linea d'acqua (*ingl.* Water line). *Dudleo, Arc. mare*, IV. 8. Il vascello sarà largo nella mezzania al primo cordone che tocca in mezzo la linea dell'acqua di piedi 40 inglesi, il qual cordone comincia con la ruota a proda e finisce con il dragante a poppa.

11. Linea *dicesi anche a Que' caratteri disposti si nella stampa come nella scrittura in linea retta sopra una pagina. Salvin. Annot. Mur.* 2. 165. (*M.*) Lo che hanno saputo i buoni nostri ottimamente eseguire, come a ognuno che pure una linea ne legga è palese. *Serd. Stor.* 6. 224. (*Man.*) Usano (*i Chinesi*) di scrivere in alcune cartucce lunghe e strette,..., e non tirano le linee dalla sinistra verso la destra come i greci, nè dalla destra verso la sinistra come gli ebrei, ma da alto a basso.

Onde Due *o* Quattro linee, *fig., vale Una breve lettera. Bern. Lett.* 59. (*M.*) Vi chieggo perdono umilmente se vi ho offeso in non vi scrivere, benchè vedo che me lo date larghissimo... con dire di contentarvi di quattro mie linee.

12. (Mus.) [Ross.] Linea. *Uno de' lunghi tratti orizzontali e paralleli che costituiscono la rigata. Le Linee si distinguono in prima, seconda, terza, ecc. cominciando dalla più bassa. Più com.* Rigo. *Tev.* 2. 7. 52. Le linee ed i spazi musicali sopra i quali si pongono li caratteri e figure della musica, sono così noti che non hanno bisogno d'altro discorso. *E ivi*, 2. 16. 82. Quando queste chiavi sono in altre linee, è segno che la composizione è trasportata.

Fig. Tenere la linea dirittamente *si dice dell'Operare con giustizia. Tratt. Equit.* (*C*) Lo secondo grado di questa virtù è che l'uomo sia giudice, e tenga dirittamente la linea intra sè, e quelli che sono sotto di sè.

[T.] *E nel pr. e nel tr.* Tirare una linea, Segnarla sul foglio. Traccia della... Sottile. Appena visibile. *Varch. Lez.* 168. È contenuto lo spazio d'un cerchio da quella linea che lo circoscrive, cioè lo circonda o serra intorno intorno, la quale per questo si chiama circonferenza. — Linea che termina la figura circolare.

[T.] Semplici linee architettoniche. — Illuminazione notturna d'edifizi che segue le linee architettoniche. — Semplicità delle linee. — Le grandi linee del corpo, *Le parti sue più visibili, più rilevate.* Armonia delle linee.

[T.] *Più com.* Lineamenti del viso, *ma segnatam. nel ling. dell'arte anco* Le linee; *dice la proporzione e il digradare piuttosto che la morale espressione: senonchè la proporzione stessa e il digradare hanno una loro propria espressione.*

II. [T.] Linee di confine, *il limite per l'appunto, che parte l'uno dall'altro paese o l'uno spazio dall'altro. Segnatam. di confine tra regione e regione, anche ass.* Non passare la linea.

[T.] *Quindi* Linea di dogana.

[T.] Linea seguita da una strada; Linea che la strada tiene. La linea stessa della via, piega, va. Varie linee d'una strada ferrata.

[T.] *Quindi* Linee telegrafiche. *Quindi* Linee di piroscafi, *cioè che fanno il tragitto in quella dirittura, tra que' due punti. Modo certam. non dell'ant. it. ma non barb.*

III. [T.] Tirata colla penna, col pennello. *Se di parole scritte, i Tosc. dicono* Versi, *da* Vertere, *perchè giunti a un certo segno del foglio, si volta. Ma quella che segna con inchiostro o altro colore la dirittura in cui scrivere le parole, in Tosc. dicesi* Linea, *altrove anche* Riga. Riga *è lo strumento che guida a tirare le linee.* Rigo *masc. taluni dicono per il* Verso, *ma non è nè necessario nè elegante. Diranno dunque* Una lettera di pochi versi, Scrivere quattro versi all'amico. Quattro linee *qui parrebbe affettato. Ma dovrà pure dirsi:* Dopo due versi endecasillabi, due linee di prosa. Versi prosaici *non son altro che* linee. *Un verso lungo può non stare tutto in una* linea. *I quinarii o senari o settenarii doppii, possonsi scrivere in una o in due* linee. — *Diceva un tale, alludendo alla pedanteria e alla malignità che d'ogni cosa fa arme:* Datemi quattro linee d'un onest'uomo, e ne avrò abbastanza per farlo impiccare. *Il modo viene di Francia, ma qui* Linea *è più chiaro che* Verso. *Così* Dalla prima all'ultima linea, *direbbesi piuttosto che* Dal primo all'ultimo verso. *Ma i Tosc., meglio,* Dalla prima all'ultima parola, *o* sillaba. — Alinea, *per* capoverso, *è barb.; ma lo dicono i Deputati.*

[T.] *Stampatori e copisti diranno:* Lasciare una linea in bianco; Spazio tra linee, *interlineare.* Non c'è proporzione tra le linee. — Linee ben disposte che fanno bella a vedere la pagina.

IV. *E nello scritto e in altro, e nel tr.* [T.] Linea che divide, che unisce.

[T.] *Pr. e tr.* Non passar d'una linea un certo spazio, un certo limite; Non uscire di linea. *I Fr. dicono* Hors ligne, *di cosa o pers. eccellente; immag. che agl'It. non suona lode e bellezza. Certi It. dicono tr. anche* Linea di demarcazione, *pesante anche ai Fr. Dicessero almeno* Di separazione, Di distinzione; *ma allora* Linea *torna superfluo.*

[T.] *Tanto gallic. non pare* In prima linea, *fig. di chi si trova o si colloca primo o nello spazio o nel merito.*

[T.] Nella prima linea dell'esercito, delle fortificazioni.

[T.] *Non pur dello stato, ma e del movimento, e anche tr.* Deviare dalla sua linea, Torcersi dalla... *E il corpo mosso e la pers. e il moto di questo e di quella.*

V. [T.] *Tr., secondo il detto in* Lignaggio, *e secondo le analogie di* Grado, Discendenza, Derivazione *e sim.* Linea maschile, femminile, *generazione dalla parte di maschio o di femmina. Mastruzz.* 1. 75. Come si conta il grado della consanguinitade? Rispondo: nella linea de' salenti, ciascheduna persona aggiunta fa grado; onde il padre e il figliuolo sono nel primo grado; il nipote, nel secondo. *G. V.* 12. 22. 2. Si corresse che non toccasse se non a' suoi propinqui infino terzo grado per diritta linea; e dove mancasse il terzo grado, toccasse al quarto.

VI. [T.] *Nell'es. preced. il* Per *è pr., in quanto dipinge il passare da grado a grado. Ma quando non c'è o non importa che appaia idea di moto, l'*In *è più com.* Disporre, Procedere in linea retta; *piuttosto che* A linea; *ma l'*A *può seguire l'*In. In linea retta al monte.

[T.] Vascelli in linea di combattimento; Schiere in linea di battaglia. *Dai Fr. gl'It. ripetono* Fuoco su tutta la linea; Vittoria, Disfatta su tutta la linea.

† † [T.] *Altri, peggio, dicono:* In linea disciplinare, *intendendo Per quel che concerne la disciplina.*

† LINEALE. *Agg. com. Di linea, Lineare. In Amm. e in Boez. — Guid. G.* (*M.*) Il sole correndo il lineale corso non hae a oscurare continuamente.

[Cont.] *G. G. Sag.* IV. 262. La qual costituzione non può mai accadere se non nella diametrale opposizione, ovvero nella lineal congiunzione dei vapori e del sole.

LINEALMENTE. *Avv. Da* LINEALE. *Per linea, Per dirittura. In Capell. e in Boez. Non com. Ott. Com. Par.* 29. 643. (*C*) Si venne ad interporsi linealmente al Sole.

[Cont.] *G. G. Cosm. III.* 15. La terra si troverà linealmente interposta tra il sole e la luna. *E* XI. 262. Abbiamo messa questa operazione fatta linealmente senza lo strumento, non è però che sopra lo strumento ancora non si possa facilissimamente ritrovare.

LINEAMENTO. *S. m. Disposizione di linee. Aureo lat. Pass.* 340. (*C*) Come se altri considerasse i lineamenti, cioè cotali righe e fessure delle mani, si chiamerebbe chiromanzia. (*Le stampe citate leggono:* liniamenti.)

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 19. 10. E se gli altri lineamenti dello edificio ti vieteranno che tu non possa usare questo angolo in questo luogo, come tu vorresti, usa le linee torte.

[Cont.] *Quelli che ora diconsi più sovente* Filetti fluidi, *ossia quei sottilissimi filamenti nei quali s'immagina suddiviso un corpo d'acqua. Leo. da Vinci, Moto acque,* VI. 54. Se alcuna cosa cresce fuori dell'ordinario nella sua riva, molti lineamenti d'acqua ivi si congregano, ed uniti saltano in grosso nell'opposita riva, torcendo con loro dall'altre linee che trovano tra via.

Trasl. [T.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 185. L'età nuova de' giovanetti è come una pietra da lavorare, atta a ricevere ogni lineamento o di vizio o di virtù, che sopra vi si abbozzi co' primi colpi.

2. *Nel plur.* Lineamenti, *e f.* † Lineamenta, *per Fattezze. Bocc. Nov.* 16. 31. (*C*) Da occulta virtù desta in lei alcuna rammemorazione de' puerili lineamenti del viso del suo figliuolo. *But.* Disegnare e figurare immagini secondo le lineamenta corporali. *F. Vill. Vit.* 7. (*M.*) Questo poeta fu di statura mediocre, di faccia alquanto lunghetta, lineamenti dilicati, quasi di virginale bellezza.

Sing. Non com. [T.] *Vas. Vit. Pitt.* 1. 206. Guarda in alto la nostra Donna, ardendo di carità nell'affetto della pittura, la quale nel lineamento e nel colorito mostra ch'e' si strugga di affezione.

[Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* I. 109. Quest'opera sommamente degna di lode, non tanto per lo soggetto e per l'invenzione, quanto per avere in essa mostrato l'artefice in alcune teste che piangono, che ancora che il lineamento si storca nelle ciglia, ne gl'occhi, nel naso e nella bocca di chi piagne, non guasta però, nè altera una certa bellezza che suole molto patire nel pianto, quando altri non sa bene valersi dei buon modi nell'arte.

3. *E fig. Salvin. Disc.* 3. (*C*) Il quale in esso i tratti e i lineamenti del regio animo paterno al vivo espresso riconoscendo,...

4. [Tav.] *Per Maniera di disegnare. Vasari, Ed. Mil. p.* 63. Parlando delle pinture di Cimabue... mostrano, ancorch'egli avesse la maniera greca, che s'andò accostando in parte al lineamento e modo della moderna.

5. [Mil.] *Linea, Dintorno. Vas. Introd. alle Tre Ar. di Dis. cap.* 26. Perchè tutti i lineamenti, invece di essere disegnati con carbone o con altra materia simile, sono tratteggiati con un ferro dalla mano del pittore.

[Cont.] *Vas. Pitt.* XV. Quegli (*disegni*) poi, che hanno le prime linee intorno intorno, sono chiamati profili, dintorni o lineamenti. *Bart. C. Arch. Alb.* 87. 7. E sono stati alcuni, che non hanno terminate le poppe e le prue di così fatte pile con angoli, ma con un mezzo cerchio, credo io, per conto della venustà di tale lineamento.

6. [Cont.] *Dicesi ora più comunem.* Allineamento *nel signif. particolare che segue. Scam. V. Arch. univ.* I. 208. 8. Dopo fatti i primi lineamenti di tutte le cortine e bellovardi al piano della fortezza, ed all'orlo della strada dalle ronde, ed alquanto più alto della campagna di fuori, si passerà poi al cavare della fossa nel terreno naturale.

[T.] Regolari lineamenti, Belli; Faccia di gentili lineamenti. *Di scimmia non si direbbe.*

[T.] *Dice l'espressione più che* Linee. Leggere ne' lineamenti, *dice l'affetto abit. dell'animo, l'attuale sentimento.*

Fig. [T.] Tracciare i primi lineamenti d'un'opera, d'una dottrina. I principali lineamenti del Cristianesimo, *presentato come un'immagine nella sua bella e varia unità.*

LINEARE. *Agg. com. Di linea, Che appartiene alle linee. In Frontin. e Boez. — But. Purg.* 4. 2. (*C*) Orizzon è lo cerchio lineare che divide l'uno emisperio dall'altro. *Vit. Pitt.* 32. Plinio ne fa menzione in più d'un luogo, dove tratta de' principii della pittura; e dopo aver mentovata la lineare, soggiugne...

[F.T-s.] *Aless. Piccolom. Sfer. Mond.* Quantità lineari.

[Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* I. 31. 53. Le misure possono esser o lineari, o delle superficie, o finalmente de' corpi. *E* 51. 18. Il disegno è cosa lineare, che consideriamo per teorica, ed anco matematicamente.

(Mat.) [Gen.] *Si chiamano* Misure lineari *le misure di lunghezza. Guid. Gr. Inst. di Aritm.* 36. Ne doveranno resultare 12 braccia quadre che saranno d'ordine superiore alle 12 braccia lineari esprimenti la sola lunghezza.

[Gen.] Divisori lineari. Equazioni lineari, Sostituzioni lineari, Problemi lineari: *Quelli in cui certe quantità entrano con una sola dimensione, cioè al primo grado; e sono così chiamati perchè le linee hanno una sola dimensione. Agnesi, Inst. anal.* 264. Le equazioni del sesto grado, supposte non riducibili per alcun divisore lineare, non lo potranno... *E* 628. Il denominatore sia tale che nessuno de' suoi componenti lineari sia immaginario.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 311. Il numero geometrico sarà il lineare, il superficiale, il circolare, il triangolare, il quadrato, e congruo e incongruo.

[Gen.] Parabola lineare. *V.* PARABOLA. *Viv. Res. sol.* 62. Nella parabola lineare ABC la superficie...

[Gen.] Figura lineare: *Disegno, Rappresentazione per mezzo di linee. Gal. Sist.* 3. È per più facile intelligenza del tutto ne disegneremo le figure lineari.

[Cont.] Angolo lineare, *formato dal concorso di due linee, a differenza del* Solido, *costituito dall'incontro di due piani. G. G. Cand. lin.* III. 210. Della differenza dei due nominati angoli lineari molto e molto maggiore è quella degli angoli solidi, da essi lineari nascenti; e veramente angoli solidi sono i compresi dentro ai coni formati da i raggi visuali.

[Gen.] Prospettiva lineare. *V.* PROSPETTIVA.

2. [T.] (*Rosm.*) Circolo lineare *era detto in log. il circolo vizioso, perchè ricadeva sulle medesime*

linee, senza compire il giro intero del ragionamento.

LINEARE. *V. a. Delineare, Disegnare, Tirare a filo. Aureo lat. Non com. Rucell. Ap.* 221. (*M.*) Con artificio (*l'api*) e industria fanno Loro edificii e celle, e con la cera Tiran certi anguletti eguali a filo. Lineando sei facce.

[Cont.] *Porta, Mir. nat.* 130. Di qua nasce, che ciascuno, il qual non sappia l'arte della pittura, potrà con un stile lineare l'imagine di qual si voglia cosa...

2. *Fig. Per Descrivere. Vas. Op. lett. Dedic.* 1. 31. (*Man.*) La penna d'un disegnatore... non ha forza di linearli e d'ombreggiarli.

3. [Cont.] *N. pass. e N. ass. Cr. B. Proteo mil.* II. 21. Pigliando la carta o pariete sopra che s'ha da far il ritratto, se linearà con altrettanti quadri. *Agr. Geol. Min. Metall.* 199. *v.* De la creta si servono i pittori, e quelli che in tavolette di pietre o di legno disegnano e fanno alcuni numeri; perchè ella facilmente linea, per essere magra, rara e secca. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 135. Uno spirito che universalmente in ciascheduna arte, ed in ogni professione, fusse abile, operando per se solo a mostrare che cosa sia la perfezione dell'arte del dissegno nel lineare, dintornare, ombrare e lumeggiare, per dare rilievo alle cose della pittura, e con retto giudicio operare nella scultura.

† **LINEÀRIO.** *Agg. Di linea, Lineare.* Linearius, *in Igin. e Gl. Isid.* — *Galil. Comp. Geom.* 5. (*M.*) Servonci le presenti linee, non tanto per le risoluzioni di diversi problemi linearii, quanto per alcune regole di aritmetica, tra le quali...

LINEARMENTE. *Avv. Da* LINEARE. *Lo stesso che* Linealmente (*V.*). *In Boez.* Lineatim. *Gal. Macch. Sol.* 14. (*C*) Quando (*Mercurio*) passasse linearmente sotto il disco solare.

[Cont.] *G. G. L. Mont. lun.* III. 167. Saturno, il quale ci mostra i suoi piacevolissimi globi linearmente terminati, e senza irradiazione alcuna, ma di lume debolissimo illuminati.

[T.] Rappresentare linearmente o in rilievo.

LINEATO. *Part. pass. e Agg. Da* LINEARE. *È in Pl. Tirato a filo.* (*Fanf.*) *Non com.*

2. *Per Sparso di linee. Dittam.* 5. 17. (*C*) Il basilico... Bianco è del corpo, alquanto lineato;... *Red. Vip.* 1. 75. Rifiutano solamente quelle vipere che hanno l'uova grosse, e lineate di sangue.

[Cont.] *Porta, Mir. nat.* 144. *v.* L'acate, la qual si trova nelle ripe del fiume Achate, ch'è nera lineata d'alcune cinte bianche. *Rus. Arch.* 34. L'altra foggia detta reticulata è quella che per lo riquadramento delle pietre, o de' mattoni, fattane la composizione di tutta la parete, la vista viene a dimostrarsi lineata appunto a foggia di rete.

3. Ben lineato, *per Ben formato. F. Vill. Vit.* 12. (*M.*) I labbri alquanto grossi; nientedimeno belli e ben lineati.

4. Lineato *vale anche Sottosegnato con linea. Acc. Crusc. Tav. Abbr. Not.* 21. (*Man.*) Si trovano lineate in questo esemplare quasi tutte le voci, delle quali vi sono allegati gli esempii tratti da questa storia.

5. [Camp.] *Per Disegnato. Solin. Epit.* Narra la virtù della pietra acate... la quale è lineata di varie figure...

[Cont.] *Serlio, Arch.* II. 26. *v.* Tutte le superficie sopra li tetti come saria camini, campanili e cose simili... se faranno sopra una tavola sottile, tagliati intorno, ben lineati e coloriti.

6. *E fig., per Disegnato, Adombrato.* [Cors.] *S. Agost. C. D.* 22. 14. Nella quale ragione seminata nella materia corporale di ciascuno, già quasi pare lineato quello che ancora non è.

7. (Bot.) *Aggiunto di quelle parti delle piante che hanno linee o nervi superficiali longitudinalmente posti, o paralleli, come nelle foglie del Giaggiuolo, dell'Iride, ecc.* (*Mt.*)

† **LINEATURA.** *S. f. Lineamenti, Fattezze. Gl. Philox.* Liniatura, *gr.* Χρίσις, *Unzione, derivandosi comunem. da* Linire, *Ungere. Bocc. Com. Inf.* 1. 303. (*M.*) Nella voce puerile era simile a lei, e similmente nelle lineature del viso. *E appresso:* Forse si puote abbattere industrioso maestro alle lineature del viso, al colore, alla statura del corpo.

2. [Cors.] † *Per Linea, Striscia. Plut. Adr. Op. mor.* 2. 460. Vide seco alzarsi in aria non so che lineatura ombrosa ed oscura.

3. [Camp.] † *Per Linea genealogica, di successione, ecc. Comp. ant. Test.* E secondo che in la generazione di Caim, lo settimo figliuolo per lineatura, fu pessimo e cattivo uomo, come fu Lamech, così per lo contrario lo settimo figliuolo della generazione di Seth per linea ritta fu buono.

4. [Fanf.] † *Band. Apostil.* 1617. Il tirare una linea sotto una parola di una scrittura, come segno che quella parola non si dèe intender che ci sia.

5. *Plur.* Lineature. *Concorso di linee, Lineazioni.* † *Targ. Tozz. G. Viag.* 5. 165. (*Gh.*) Per di fuori apparisce (*una certa sustanza ossea*) di color biancastro sudicio con minute punteggiature e lineature nericce.

LINEAZIONE. *S. f. Lineamento. In Vitr.* — *Ott. Com. Inf.* 20. 359. (*C*) Uno di molle complessione hae dimolte lineazioni nelle mani;...

[T.] *Ott. Com. Inf.* 20. 369. Chi considera congiunture di mani e lineazioni di palme..., è chiromanzia.

2. *Per Delineamento, Disegno. Ott. Com. Par.* 31. 677. (*C*) Nel seguente Canto tratterà di tal forma in singolare, nominando e notando ogni lineazione, e singularitade.

[Cont.] *Mol. Geog.* 7. A questo modo si può agevolmente imaginare la lineazione di tutti gli altri cerchi che nella superficie del primo mobile s'han da descrivere, perciocchè non si ha da far altro che tirare una linea con l'imaginazione dal centro del mondo, o per il centro della stella,... o per altro punto segnato nel cielo, e portarla fin' al concavo del primo mobile,... e voltandola con l'intelletto intorno alla terra insieme col primo mobile, ritornarla poi dove la cominciò a muovere;... l'estremo di questa linea averà nella superficie concava del primo mobile, o d'altro cielo compreso, descritta una circonferenza d'un cerchio.

LINEETTA. *S. f. Dim. di* LINEA. *In Gell.* Lineola. *Sagg. nat. esp.* 188. (*C*) Sul quale si segnarono due lineette. *E appresso:* Si vedea la punta ritornare in sulla lineetta. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 19. Si vede nelle Pandette con alcune lineette dai capi, le quali sono perpendicolari. [Cont.] *Bart. C. Aritm. Or. Fineo*, 26. *v.* Quando adunque tu vorrai rappresentare aritmeticamente alcuno de' detti rotti, porrai esso numero annoveratore sopra il denominatore, intramessa fra loro una lineetta. *E* 31. *v.* Accomodato un regolo al centro A, ed a ciascun punto delle divisioni, si tirino verso il centro A alcune lineette, dalla prima alla terza linea. *V. anche* LINEINA.

LINEETTINA. [T.] *Sottodim. di* LINEA, *segnatam. di leggier segno fatto a penna o con altro.*

LINEINA. [T.] *Dim. di* LINEA, *segnatam. di segno fatto a penna o in stampa, per congiungere due voci, o sim., o per discernerle. Così distinguesi da* Lineetta, *che può essere più grande, e per dividere spazio da spazio.*

LINÈTO. *S. m. Luogo piantato e coltivato a lino.* (*Fanf.*) *Non com.* [T.] *In una Iscr. lat.* Linifer *a Silvano. Potrebbesi* Terreno, Paese linifero, *come* Vitifero.

LINEUCCIA. [T.] *V.* LINEUZZA.

LINEUZZA. *S. f. Dim. atten. di* LINEA. (*Fanf.*) [T.] *Meno inusit. sarebbe* Lineuccia.

LINFA. *S. f. Aff. al lat. aureo* Lympha. (*Voce poet.*) *Acqua. Poliz. stanz.* 1. 32. (*C*) Qui lieta mi dimoro, Simonetta, All'ombre, a qualche chiara e fresca linfa. *Guar. Past. fid.* 5. 4. Come spegne la fiamma Questa cadente linfa.

2. (Anat.) *Umore nel corpo dell'animale, ed è propriamente quel liquido ch'è contenuto ne' vasi linfatici. Red. Cons.* 1. 51. (*C*) Questo enfiamento non ha l'origine da altro umore, che da quello il quale dagli anatomici del nostro secolo col nome di linfa si chiama, il quale circolando e per li proprii vasi e col sangue, nel quale, dopo di essersi da esso separato, ritorna... *E* 48. Assai facilmente avviene che... alcuna porzione di linfa sia costretta di ristagnare in luoghi alieni. *E* 2. 98. La linfa ed i sieri che calano alle gambe, non istanno quivi sempre fermi, ma soventemente ancor essi circolano. [T.] *Pap. Cons. Med.* 183. Mi acquieterei a darne la colpa alla soverchia acutezza ed acredine della linfa.

[T.] *Un mod., del corpo umano:* Igneo di sangue, o tepido di linfa.

3. (Bot.) [D.Pont.] *Umore assorbito dalle estremità delle radici e propriamente delle barbe, il quale ascende lungo il fusto ed i rami* (linfa ascendente o succhio), *e si versa dentro al parenchima delle foglie, dove sotto all'azione dell'aria e della luce li elabora, vale a dire si spoglia dell'acqua e dell'acido carbonico che contiene in troppa quantità, e subisce altre modificazioni per cui diventa atto alla nutrizione della pianta. Nel quale stato acquista il nome di* linfa discendente *o* cambio, *appunto perchè in grazia di un movimento contrario discende fino all'estremità delle radici, e nel discendere si cangia, si trasforma di mano in mano in nuovi tessuti, e nuovi principii immediati.*

LINFATICAMENTE. [T.] *Avv. Da* LINFATICO. [T.] Temperamento linfaticamente delicato, Candore linfaticamente sbiadito.

[T.] *Fig. fam.* Poesiucce linfaticamente tenere.

LINFATICISMO. [T.] *S. m. Condizione abit. di temperamento linfatico. In altro senso* Lymphaticum, *sost. neut. in Plin.*

LINFÀTICO. *Agg. m.* (Anat.) *Appartenente a linfa. È in Plin.*

Linfatici *diconsi Quei vasi o canali minimi di varia capacità, che contengono un umore trasparente, atto a condensarsi. Hanno essi origine dalle cavità maggiori o minori della superficie interna od esterna del corpo, e da quasi tutte le parti e visceri del medesimo; e vanno poi a terminare nelle cisterne del chilo, ed in certe vene. Red. Cons.* 2. 3. (*C*) Qualche piccola rottura di qualcheduno di quei canali linfatici che scorrono per le viscere contenute nel medesimo addomine. *E* 98. Le valvule, o sostegni de' vasi linfatici, essendo indebolite, non reggono al peso della linfa, e la lasciano cadere al basso. [T.] *Cocch. Bagn.* 242. Vene linfatiche,... le quali in tal congiuntura sono veramente chilifere.

2. (Fisiol.) Temperamento linfatico. *Predominio del sistema linfatico nell'economia del corpo.* (*Mt.*)

3. (Med.) Malattia linfatica. *Affezione che ha per unica o principal sede i vasi linfatici.* (*Mt.*)

4. *Fig.* [T.] Amore linfatico; *fiacco.* — Poesia linfatica; *annacquata.*

5. Linfatico, *a modo di sost.* [Camp.] *S. Gir. Pist.* 93. Li serpenti e li scorpioni seguitano tutte le cose aride e secche; e poi che sono venuti all'acque, fanno come i ritropici ed i linfatici...

† **LINGERE.** *V. a. difett. Aff. al lat. aureo* Lingere. *Leccare.* (*Gh.*)

2. † *N. pass. Valvas. Can.* 2. 67. (*Gh.*) Lingesi egli (*il cane*), e da se stesso si monda.

3. [Camp.] † *Per Accarezzare leccando. Vit. Imp. rom.* Uno lione venne alla culla di questo fanciullo, e non li fece nocimento alcuno, anzi lo lingfa.

† † **LINGERÌA.** *S. f. Voce venutaci di Francia. Biancheria, come Lenzuola, Salviette, e sim.: ma fuggila.* (*Fanf.*) Linamentum, *in Plin.;* Linamen, *in Not. Tir.* — *Buon. Fier.* 2. 4. 1. (*C*) Voi le letta Rivestirete sì di lingerie, Sì d'altri addobbi. *E* 5. 1. 2. Un bottin d'olii, una magona Di lingerie ci vuol. *E* 5. 2. Sono le tele, son le lingerie Indizio a farvi elegger commensali. *Salvin. Annot. ivi.* 2. 4. 1. Lingerie, che noi dichiamo lenzuola, biancherie.

† **LINGIO.** *S. m. Tovaglia, Tovagliolo.* [Tav.] *N. Macch. Ritr. di Francia.* Danari due per uomo il giorno per i lingi, cioè tovaglie, tovaglioli..., e sono tenuti a mutare detti lingi, almanco due volte la settimana.

† **LÌNGIO.** *Agg. Aggiunto di una sorta di saja. Forse da* Lino. *Accad. Cont.* (*C*) E l'uno fiorito gli prestammo per contanti per parte d'uno suo farsetto, e soldi 1 e danari 4 per ricotonatura d'una roba di saja lingia del detto Bindo.

LINGUA. *S. f.* (Anat.) *Organo mobilissimo del corpo animale, che è posto nella bocca ove si stende dall'osso joide fin dietro i denti incisivi. Essa è la sede del senso del gusto, serve alla funzione del succhiare, alla masticazione, alla deglutizione, alla pronuncia delle parole, ed allo sputare. Essa varia molto nella grandezza: ha la forma d'una piramide, appianata dall'alto al basso, rotonda su i suoi angoli, e terminata da certa punta ottusa che guarda nel davanti.* (*Mt.*) *Aureo lat. Albert. cap.* 20. (*C* Siccome tu se' signore della tua lingua, così io son signore de' miei orecchi. *Bocc. Nov.* 51. 4. Al quale forse non istava meglio la spada a lato, che 'l novellar nella lingua. *E nov.* 76. 13. Ma sì tosto come la lingua sentì l'aloè:..., lo sputò fuori. *Petr. Son.* 200. Lingua mortale al suo stato divino Giunger non puote. [Cont.] *Gris. Cav.* 61. *v.* Se è (*il cavallo*) delicato di barre, e s'ingorga la lingua, gli ponerete un mezzo cannone svenato, che non vi siano quelli braccioli co i pater nostri, dove comunemente si sostiene ed annoda la briglia. [T.] *D.* 3. 33. Infante Che bagni ancor la lingua alla mamella. *Petr. Canz.* 10. 4. Come fanciul ch'appena Volge la lingua o snoda.

[T.] Snodare la lingua, *d'adulto che incomincia a parlare più speditamente o francamente di prima in tale o tal caso, o per abito.*

[T.] *Virg.* Avessi cento lingue e cento bocche, voce ferrea, non potrei tutte dire le forme de' misfatti e i nomi delle pene. — Le cento lingue e i cent'occhi della Fama. *Tass. Ger.* 20. 101. Allor scioglie la Fama i vanni al volo, Le lingue al grido, e il duro caso accerta.

2. *Riferito a* Sete. [T.] *D.* 1. 20. La sete onde ti crepa... la lingua. — La lingua arida. — La lingua secca. *Vang.* Un gocciol d'acqua che refrigeri la mia lingua.

[T.] *Di chi patisce di caldo o di sete, fam., alquanto basso. Gozzi G. Lett.* I cani vanno con un palmo di lingua fuori. — Con tanto di lingua fuori.

[Giust.] **Trarre la lingua.** *Spingerla fuori della bocca.* [T.] *Atto di spregio. D.* 1. 17. Torse la bocca, e di fuor trasse La lingua, come bue che il naso lecchi. *Car. Mattac.* 5. Vedi ch'ha fuor la lingua, ha fuor gli occhioni, E pur apre il beccaccio e pur cingotta. [Giust.] *Arr. da Settim. Tratt. cont. all'avvers. Lib.* 1. L'altro trae lingua come cane.

3. *Ass.* [T.] *Di cucina. Sottint.* di vitella, *o sim.* Lingua dolce e forte. Stracottata. Una porzione di lingua.

4. **Avere alcuna cosa in sulla punta della lingua,** *si dice dell'Essere in sul ricordarsene, ma non l'avere così tosto in pronto. Varch. Ercol.* 69. (*C*) Quello che Plauto disse: *Versatur in primoribus labiis;* cioè io sto tuttavia per dirlo, e parmene ricordare, poi non lo dico, perchè non me ne ricordo. *V.* Io l'ho in sulla punta della lingua.

Fam. [T.] L'ho sulla punta della lingua, *Nome; mi par di saperlo, ma non lo so dire adesso.*

[T.] Parola che mi corse alla lingua, *quasi involontaria.*

5. **Metter la lingua in molle;** *modo basso, per Bere smoderatamente. Salv. Granch.* 2. 2. (*C*) Il gaglioffo ha Messa la lingua in molle; s'imbriaca Cicalando il poltron: pensa...

Venire nella lingua. *Quasi lo stesso che* Venire nella memoria. *Bocc. Amet.* 139. (*Gh.*) Poichè chi fossero i miei parenti vi avrò dichiarato, qual più possente (*de' miei amori*) verrà nella lingua... vi mostrerò. [T.] *Più com.* Non mi viene alla lingua, Non mi vuol venire alla...

6. [Fanf.] **Lingua tagliente.** *Fig. Cron. Velluti.* 38. Fu comunale della persona... molto cavalleresco, e buono predicatore con la lingua tagliente.

[T.] *A parola possente, non maledica nè malefica, applicano quello del Salmo* 149. Gladii ancipites in manibus eorum, *e D.* 2. 29. *Di san Paolo* Con una spada lucida e acuta. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 27. 4. Una lingua più tagliente d'ogni rasojo.

7. [G.M.] *Enf. in buon senso.* Lingua di fuoco. *Segner. Crist. Instr.* 1. 13. Se mai ho desiderata... una lingua di fuoco, questa è quella volta, perchè vorrei imprimere una verità così necessaria..., qual marchio rovente, in quei che fossero contumaci ad arrendersi più del cerro.

[G.M.] **Lingua di Serafino.** *Segner. Crist. Instr.* 1. 12. A ragionare d'una materia sì eccelsa (*della Messa*) non è atta neppur la lingua d'un Serafino.

[T.] Lingue di fuoco, *discese sopra gli Apostoli.*

8. **Lingua,** *per Idioma, Linguaggio, Favella.* (*Rosm.*) Lingua *o* Linguaggio *in senso proprio, è un sistema di segni vocali, o vocaboli stabiliti da una società umana, adeguato a significare i pensieri che i membri di quella società si vogliono comunicare reciprocamente. Bocc. Nov.* 17. 61. (*C*) E già alquanto avendo della lor lingua apparata. *Dant. Par.* 26. La lingua ch'io parlai, fu tutta spenta. *Bern. Orl.* 1. 13. 5. A cui que' tre, che tu, Fiorenza, onori, Eterni lumi della lingua nostra, Quanto siano obbligati e debitori, Per le fatiche sue chiaro si mostra. *Cas. Lett.* 49. Il quale è così prudente..., e spezialmente eloquente nella nostra lingua.

[T.] *Bart. Vit. Kost.* 2. 6. Vagliami... il far qui udire in nostra lingua.

[T.] Scrivere in tale o tal lingua, Parlare tale o tal lingua.

[T.] *Vang.* Parleranno in lingue nuove.

Salvin. in Pros. fior. (*Gh.*) Dicono che il Card. Bembo, e vi è chi il dice del gesuita Maffei (de' quali l'uno scrisse in latino la Storia veneziana, e l'altro la Storia dell'Indie), che, per non si guastare la purità della lingua latina, avevano supplicato il Papa di poter dire l'offizio divino in greco.

[Cont.] **Lingua straniera.** *Picc. A. Filos. nat.* 6. Acciò che per conoscere essi il vero delle cose non abbin da consumar prima quella poca età che gli avanza per imparar lingue stranie, ho voluto in questa stessa domestica lingua nostra scrivere i miei concetti.

[T.] Lingue monosillabiche, agglutinanti, con desinenze. — Lingue classificate morfologicamente o genealogicamente. Lingue derivate. Sorelle, Affini.

[T.] Lingua maltrattata da' cattivi scrittori; educata da valenti, perfezionata, affinata.

9. **Lingua articolata, Lingua inarticolata.** *Varch. Ercol.* 1. 209. (*Gh.*) *Lingue articolate* si chiamano tutte quelle che scrivere si possono, le quali sono infinite; *inarticolate,* quelle le quali scrivere non si possono, come ne sono molte tra le nazioni barbare...

10. [T.] Lingua materna, *La usata comunem. dalle persone del paese in cui l'uomo nasce, quella con la quale egli è stato educato, o doveva essere.*

11. [T.] *Dant. Vit. nuov.* Lingua di sì (*l'Italiana*). Lingua d'oc, *e* Lingua d'oil. (*La provenzale e la francese.*)

12. **Lingua corrente,** *dicesi Quella che usasi comunemente da tutti parlando, o scrivendo. V.* Corrente, § 13.

[Cont.] **Lingua comune.** *Picc. A. Filos. nat.* 2. *v.* Dicano apertamente che non si deve con lingua commune al volgo scrivere li segreti della filosofia, nè con dichiarazioni aperte e diritte manifestar le cose della natura.

13. **Lingua furbesca** *o* **furba** *vale Gergo. V.* Furbesco, § 2, *e* Furbo, § 6.

[T.] Lingua jonadattica, *meglio chiamarla* Linguaggio.

14. **Lingua pedantesca.** [T.] *Varch. Ercol.* 326. Come fece quel nuovo pesce che scrisse ingegnosissimamente in lingua pedantesca... la Glottocrisia contro messer Fidenzo.

15. **Lingua morta** *dicesi Quella che è stata parlata da un popolo, e che ora non si trova che ne' libri; ed è opposta a* Lingua viva, *che è Quella che parla presentemente un popolo.* [T.] *G. Gozz.* Lingue morte o vive. = *Salv. Avvert.* 1. 2. 6. (*M.*) Non pur nelle vive... ma nelle morte lingue ancora si serba dagli scrittori quasi il suggello del grado delle voci. *Segn. Pros. Fior.* 4. 3. 319. (*Man.*) Nessuno lessico... è stato mai fatto in veruna delle lingue viventi, e forse delle morte, dove si ritrovino distinti con più esattezza i significati.

16. **Lingua volgare** *vale propriamente Quella che è propria del volgo; ma ordinariamente si piglia per Lingua italiana.* (*Man.*) [T.] Poetarono in lingua volgare.

17. [T.] Lingue neolatine, *nate dal lat. corrotto. Romanze.*

18. [T.] Confusione delle lingue alla torre di Babele. *E ogni discordanza d'idee tra uomini molti, e dubbia diversità di linguaggio.*

19. [T.] Lingua d'insegnamento, *la quale usasi per insegnare nelle scuole.*

20. **Avere una lingua** *vale Saperla, Parlarla. Cerch. Stiav.* 3. 2. (*M.*) E poi non ho io la lingua rotta?

21. [Camp.] **Dare ad una lingua checchessia,** *per Traslatarlo in essa. Bib. Est. Prol.* Con fedele testimonianza semplicemente, siccome ella è in ebreo, così la storia ebrea diedi alla latina lingua (*historiam hebraicam latinae linguae tradidisse*). [T.] *Quasi Far dono di quell'opera di quelle idee, non tanto alla lingua quanto alle menti degli uomini che la parlano.*

22. [Camp.] **Mostrare ciò che puote una lingua,** *per Condurre un idioma all'apice della sua perfezione. D.* 2. 7. O gloria de' Latin, dissi, per cui Mostrò ciò che potea la lingua nostra! *Così parla Sordello a Virgilio; e dice* Nostra *la provenzale insieme e l'italiana, come eredità delle schiatte latine.*

23. [Camp.] **Scernere nella lingua,** *le parole dette o scritte. D.* 1. 15. M'insegnavate come l'uom s'eterna, E quant'io l'abbo in grado, mentre io vivo, Convien che nella mia lingua si scerna (*ne parlerò e scriverò*).

[T.] *In gen. la parola e scritta e parlata. Ps.* Esalterà la mia lingua la tua giustizia.

24. [Camp.] **La gloria della lingua.** *Il pregio d'un idioma, e la maestria dell'usarlo. D.* 2. 11. Così ha tolto l'uno all'altro Guido La gloria della lingua (*il Cavalcanti al Guinicelli, poeti italiani*), e forse è nato Chi l'uno e l'altro caccierà di nido.

25. *Ass. per Lingua italiana. Varch. Ercol.* 2. 378. (*Gh.*) Filosofia, astrologia, geometria, e tanti altri, se bene sono fatti e divenuti della lingua, non è che ella non li riconosca da' Latini, come i Latini li riconoscevano da' Greci. [T.] *Metast. Lett.* Amerei che prendeste qualche cura delle minuzie della lingua.

Per ell. [T.] Parlare in lingua, *secondo le norme proprie a quella lingua. Denota sovente affettazione.*

26. [T.] Studio delle lingue, *in gen., o ciascuna da sè, o comparate;* Studii di lingua, *sulla lingua propria, segnatam. per quel che concerne gli scrittori e lo stile.*

27. [T.] Madre lingua, *quella che si considera rispetto a una o più derivate da essa.* Madre, *preposto, fa quasi tutt'una voce, e denota più ass. la potenza di quella lingua;* Lingua madre, *qui* Madre *è quasi Agg., e può dirsi anco d'una lingua evidentemente derivata da un'altra, ma da cui procede poi un altro idioma.*

28. [T.] L'uso della propria lingua. — Uso franco, sicuro, maestrevole, d'una lingua.

29. [T.] Lingua letteraria, *usata dai letterati scrivendo o parlando; ovvero tale che par meritevole di quest'uso. Non sempre le lingue più letterarie son le più classiche.*

30. *Linguaggio, in quanto rappresentazione delle tradizioni e de' costumi.* [T.] *Vico:* Lingua mentale comune a tutte le nazioni.

[T.] *Linguaggio, quanto al tenore delle cose dette.*

[Cont.] *Comp. St.* 110. Molte lingue si cambiarono (*si mutò linguaggio da molti*) in pochi giorni. Molte villanie furono dette a' priori vecchi a gran torto pur da quegli che poco innanzi gli aveano magnificati: molti gli vituperavano per piacere agli avversari.

31. [T.] Lingua cortigiana, aulica, curiale, illustre, *titoli dati da Dante allo stile eletto, abusati con incivile pedanteria da certi moderni. Bemb. Pros.* 1. 30. La cortigiana lingua che si era oggimai cotanto inispagnolita, incontanente s'infranceserebbe.

32. [T.] Lingua e Stile *distinguonsi. Può la lingua essere corretta, scorretto lo stile; lo stile potente, impura la lingua.*

[T.] Buona lingua, *corretta.* I pedanti chiamano buona lingua quella che sa di vieto.

[T.] Lingua impura, *mista di modi non proprii all'uso legittimo della nazione.*

[T.] Fiori di lingua. — Grazie della... *Salvin. Dis. av.* 1. 35. I vezzi e le gentilezze della lingua in sovrano grado possederono. (Possedere i vezzi, *non pr.*)

33. [T.] Bella lingua, *in quanto alla purità e all'eleganza; ma taluni la intendono pedantescamente senza curare le idee e i sentimenti.*

[G.M.] **Lingua d'oro.** *Segner. Crist. Instr.* 3. 29. 2. S. Giovanni Grisostomo non si può tanto rattemperare, che in più luoghi non ferisca colla sua lingua d'oro questa peste esecrabile de' costumi (*il ballo*). Grisostomo *vale appunto Boccadoro, come tutti sanno.*

34. [T.] Esercizi di lingua, *per apprendere a usarla parlando e scrivendo.*

35. [T.] *Più cattedre s'intitolano* Di tale o tal lingua e letteratura. Lingue e letterature slave, germaniche, straniere. *C'è chi le insegna non so quante a tutti quanti e a nessuno.*

36. [T.] Serbare l'indole della lingua, *scrivendo o parlando.*

37. *Quanto alla copia e efficacia delle parole.* [T.] Ricchezza, povertà della lingua. *Questo della lingua in sè: il tale autore poi dicesi che* Ha ricchezza di lingua; lingua povera, *al modo com'egli mostra di saperla e l'usa.*

† **Lingua povera** *è lo stesso che* Lingua del volgo, *contrario di* Lingua dotta. *Bellin. Disc.* 1. 257. (*M.*) Senza briga veruna sapete voi come avete a fare a distinguere e nominare i muscoli? Voi avete a porre loro i nomi in lingua povera, secondo il movimento che fanno fare all'osso che muovono. *E* 3. 78. Per non tormentarvi sempre sull'arco della altezza del dire, eccomi in lingua povera. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 203. (*Man.*) È un Sissizio, un Fidizio, o vogliam dire in lingua povera una Cenata generale.

38. [T.] *Facondia. Vang.* Darò a voi lingua e sapienza a cui non potranno resistere. *Prov. Tosc.* 230. Capo senza lingua non vale una stringa. *E* 212.

Chi lingua ha, a Roma va. *E* 230. Chi ha lingua in bocca può andar per tutto.

39. *Facoltà di parlare in gen.* [T.] Tardo di lingua.

Modo bibl. [T.] Si sciolse il vincolo della sua lingua. — Gli si sciolse la lingua.

40. [T.] *L'uso morale della parola. Ps.* Astieni la tua lingua dal male. — Rattenere, Frenare la lingua. *Prov. Tosc.* 166. Tempra la lingua quando sei turbato, Acciò che non ti ponga in malo stato.

[G.M.] *Altro Prov.* Chi ha buona lingua ha buone spalle (*per toccare delle busse*).

[Camp.] *Bib. Ep. can.* I. 1. Ma se alcuno si crede essere religioso e non restringe la sua lingua, anzi inganna il suo cuore, la religione di questo cotale si è vana (*refraenans linguam*).

[Camp.] **Vietare la lingua dal male,** *per Guardarsi dalla maldicenza, dalla menzogna, dalla bestemmia, da ogni peccato. Bib. Salm.* 33. Vieta la lingua tua dal male, ed i labbri tuoi non favellino ad inganno. (*Prohibe linguam tuam a malo.*) *Sarebbe non inusit.* Vietare alla lingua il dir male, *o sim.*

41. **Lingua,** *per Atto del parlare. Buommat. Ling. Tosc.* 1. 1. 1. (*M.*) Lingua s'intende più d'una volta per l'atto stesso del parlare. Così si vede che fu intesa da chi disse: E quelle che prima con le gravidezze, e co' parti hanno i matrimonii palesati, che con la lingua. *Bocc. g.* 10. *n.* 8. (*M.*) Dove con la lingua si dée intender colle parole, col parlare. *Bibl. volg. Eccles.* 4. 29. (*Gh.*) Nella lingua si conosce la sapienza. *E ivi, cap.* 5 *v.* 16. Onore e gloria è nel sermone savio; ma la lingua del matto è una sovversione. *E cap.* 28. *v.* 28. Non voler udire la lingua iniqua.

42. [G.M.] **Allogare la lingua,** *e anche senz'art.* **Allogare lingua;** *Tenerla al suo posto, Frenarla. Zann. Scherz. Comic.* Pettegola, allogate lingua. *È dell'uso.*

43. **Aver la lingua lunga,** *fig., si dice di Uomo maligno e maldicente. Salvin. Disc.* 2. 458. (*C*) L'uomo che ha la lingua lunga, come noi in basso volgare diciamo, prosperato non sarà già, nè anderà innanzi sopra la terra.

[G.M.] **Avere la lingua sciolta;** *dice un po' meno che* Averla lunga. *E* Sciolto di lingua, *che nel pr. vale, Che può pronunziar bene le parole, nel fig. significa* Linguacciuto. *Pitt. Jac. Stor. l.* 2. Quanto men pronti di mano, tanto più sciolti di lingua.

44. [T.] Aver lingua con alcuno, *Intendersela, o semplicem. Aver modo d'intendersi.* — Coi quali ho avuto lingua.

[T.] Non ci ho lingua, *Non posso entrare in certi discorsi seco, non ci ho confidenza, non ho titolo d'entrarci di questo.*

45. **Avere sulla lingua quello che nel cuore,** *come dicevano talvolta li antichi* nel coraggio. *Dav. Tac. Germ.* 378. (*Gh.*) Astuti non sono (*i Germani*), nè scaltriti; hanno ancor oggi insù la lingua quello che nel coraggio (*cuore*), perchè il luogo è libero. [G.M.] *Fag. Commed.* Quel ch'i' ho sul cuore, l'ho sulla lingua.

46. **Aver una lingua che taglia e fora, o che taglia e fende,** *si dice d'Uomo maldicente. Lasc. Spir.* 5. 2. (*C*) Non dire che quel maestro Innocenzio ha una lingua che taglia e fende. *Malm.* 4. 37. Ond'ella dopo un'alta rammanzina, Perch'una lingua ell'ha che taglia e fende, Va', che tu faccia, quando ne sia otta, Un figliuol, dice, in forma d'una botta.

47. **Avere uno in lingua e l'altro in cuore** *vale Esser finto, bugiardo. S. Cat. Lett.* 20. (*Gh.*) Non ficti (*finti*), avendo uno in lingua, e l'altro in cuore.

48. **Dire ciò che viene sulla lingua** *vale Parlare senza considerazione. Segner. Mann. Apr.* 15. 2. (*M.*) Dicono ciò che loro vien sulla lingua.

49. **Essere di due lingue,** *dicesi fig. di Colui che non parla secondo la verità, ma ora in un modo, ora in un altro. Fior. Virt.* 172. (*Man.*) Il quinto vizio si è essere di due lingue, cioè una parola dire innanzi ad altrui, e poi di dietro tutto il contrario. E 173. Terenzio dice: La malizia di colui, ch'è di due lingue, non si puote celare lungo tempo.

50. [Camp.] **Fallire nella lingua,** *per Peccare in parole. Bib. Salm.* 38. Io dissi: Io guarderò le mie vie, chè io non falli in mia lingua (*ut non delinquam in lingua mea*). [T.] *Più com.* Peccare nella o Colla. *Ma* Colla *è più deliberato e più reo.* — *Jac. Epist.* Chi non peccherà nella lingua, sarà perfetto.

51. **Lasciar la lingua a casa o al beccajo,** *si dice di Chi sta senza parlare in compagnia d'altri. Varch. Ercol.* 94. (*C*) Di quelli che stanno musorni, si dice: egli hanno lasciato la lingua a casa, o al beccajo.

Dicesi anche **Lasciar la lingua in beccheria.** (*Più triviale.*) *Bracciol. Scher. Dei.* 9. 18. (*Gh.*) Dic'egli: E che? S'aspettan per la posta Che vengan le risposte da Milano?; O tu, passando sopra fantasia, Hai lasciato la lingua in beccheria?

52. **Menar la lingua verso alcuno, o contr'alcuno,** *fig., vale Dirne male Non com. S. Cater. Lett.* 202. *num.* v. *pag.* 125. *ediz. cur. Gigli.* (*Gh.*) Increscemi dell'affanno e della fatiga (*in oggi* fatica) che i miei cittadini hanno nel pensare e nel menar la lingua verso di me, che non pare ch'egli abbino (*ch'eglino abbiano*) a far altro che tagliarmi le legne in capo,... *S. Agost. C. D. l.* 1. *c.* 1. *v.* 1. *p.* 92. Non potrebbero oggi menare le lingue contra di lei, come fanno.

53. **Mettere la lingua in molle** *fig. vale Cominciar a favellare.* [T.] *Più basso, ma più usit.* Mettere il becco in molle. = *Cecch. Prov.* 78. (*M.*) Non mi far mettere La lingua in molle, ch'io sciorrò il guinzaglio.

54. **Non morire a uno la lingua in bocca** *vale fig. Essere pronto a parlare, anche troppo. Alleg.* 184. (*C*) Non vi muor la lingua in bocca, quando mettete il becco in molle a favor degli amici. *Malm.* 1. 86. Perchè non gli moría la lingua in bocca, Ricominciò quest'altra filastrocca. *Gal. Sist.* 276. Io sto a vedere come... si contenga (*il Keplero*) in silenzio, che pur non gli suol morir la lingua in bocca. [T.] *Altra fam.* Gli sta bene la lingua in bocca, *Sa dire il fatto suo, non si perde.*

55. [G.M.] Mordersi la lingua — Nel masticare s'è morso la lingua. *Ma nel fig. vale Pentirsi d'aver detta tale o tal cosa, e darne segno.* Vi dovrete morder la lingua d'aver parlato così male de' fatti altrui. — Farò che s'abbia a mordere la lingua. — Appena ebbi detto ciò, mi morsi la lingua; *di parole fuggite di bocca e che non vi vorrebbe aver pronunziate.*

56. [T.] Moderare la lingua, *e nella quantità e nella qualità e nel modo delle cose che diconsi.*

57. [Camp.] † **Operare la lingua in brighe,** *per Esercitarla in assidui litigi. Metam.* VI. E fatti sozzi, operano le lingue in brighe. (*Litibus exercent linguas.*) [T.] *Com.* Adoprarla, *dice e l'uso pronto in bene, e l'abuso.*

58. [G.M.] **Mettere o Porre la lingua in cielo;** *Parlare irriverentemente o profanamente di cose sacre. Segner. Crist. Instr.* 1. 8. Chi pone in cielo la sua lingua bestemmiatrice, perdendo il rispetto a Dio, molto più, come dice il Profeta, la pone in terra, perdendo il rispetto agli uomini. *E* 3. 5. Fu posto il sale in bocca (*di chi si battezza*) per denotare con quale saviezza, con quale sincerità, dovesse regolar la sua lingua. E pure che ha fatto? Se l'è lasciata correre enormemente sino a porla in cielo, e a non rispettare nè anche il nome di Dio.

59. [G.M.] **Ti secchi la lingua;** *Imprecazione* (*che sarebbe bene smettere*) *a ciarlone o maledico. Guadagn. Poes.* Mi si secchi la lingua, se lo dico. *Rammenta quel di Dante, Inf.* 32. 47. Se quella con ch'i' parlo non si secca.

60. **Tagliar la lingua,** *fig. Far tacere. Fior. Virt.* 16. (*Man.*) Alla fine intendo di tornare queste scritture insieme, e darne verace assoluzione, volendo tagliar le lingue a' malvagi dicitori. [L.B.] *Minaccia di cel. a' bambini:* Bada! ti taglio la lingua.

61. **Tenere la lingua a sè** *vale Non parlare. Segner. Miser.* 139. (*Man.*) Oh quanto meglio farebbono a tenere la lingua a sè! [G.M.] *E Crist. Instr.* 1. 20. 8. Tenni la lingua a me, perchè io mi sentiva turbato il sangue.

[T.] Tenere la lingua tra' denti, *fam. Astenersi dal parlare per virtù o per tema. Prov. Tosc.* 56. Quando odi altrui mancamenti, chiudi la lingua fra i denti.

62. [Camp.] **Trascorrere nella lingua** *per Lasciarsi andare a dir cosa che si deve tacere. S. Gir. Pist.* 5. Guarda e attendi che tu non trascorri nella tua lingua.

63. † **Lingua** *o* **Bocca di pesce.** *Formole di dire equivalenti a* Zitto, Non parlare, Secretezza; *giacchè i pesci son mutoli. Nelli, J. A. Com.* 3. 334. (*Gh.*) *Bau.* Oh, che ne dubiti? Senti; ma lingua di pesce, vè! *Is.* Non fiato; stanne pur sicuro. *E* 3. 91. Questo però mi è scappato detto qui a voi, perchè so che co' galantuomini si può parlare; chè del resto con tutti li altri bocca di pesce che non parla, e testa di martello che non intende.

64. *Contrapp. di* Dire *e di* Fare. [T.] *Prov. Tosc.* 231. È meglio sdrucciolar co' piedi che colla lingua. (*Sbagli, offese di parole possono nuocere più che mancamenti di fatti.*) *E* 130. Lingua cheta e fatti parlanti. *E* 170. È meglio essere di man battuto, che di lingua ferito. *E* 131 Lunga lingua, corta mano. (*Avere la lingua lunga, parlar cose sconvenienti, segnatam. d'offesa.*) *E* 230. Gli uomini si legano per la lingua, i buoi per le corna.

65. *Dei noiosi e maledici.* [T.] *Prov. Tosc.* 371. Una lingua come una tanaglia, come un rasojo, come un par di forbici. = *Lib. Cat. l.* 4. § 23 *p.* 104. (*Gh.*) Se la lingua della moglie è utile, sostienla.

66. **Mala lingua, Lingua mordace,** † **Lingua tabana, fracida,** *o* **serpentina,** *ecc., si dice d'Uomo maligno e maldicente. Varch. Suoc.* 3. 1. (*C*) Dubito non abbiamo a ire in voce di tutta Firenze per certe lingue tabane che ci sono. *Belc. Vit. Colomb. C.* 308. E udendo Donato questa venenosa lingua serpentina, con grande ardire rispose. *Sannaz. Arcad. Egl. g.* 11. Ma con Urano a te non valser baccari, Che mala lingua non t'avesse a ledere. *Varch. Ercol.* 92. Questi tali maldicenti si chiamano a Firenze male lingue, linguacce, lingue fracide, e lingue serpentine, e, lingue tabane, e con meno infame vocabolo, sboccati. *Tac. Dav. Ann.* 5. 108. (*Man.*) Grazioso alle donne: mala lingua: è usato ridersi di Tiberio con motti amari. *Ceccher. Az. Aless. Med.* 27. (*Gh.*) Non sento persona che se ne dolga, se non tu che debbi essere, fa' conto, qualche mala lingua. *Leop. Rim. nella Dedic.* Ora, quali si sieno queste mie Rime, io sono entrato in fregola di stamparle; ma perch'io mi son pure avvisto che, s'io le dava fuora senza pensare più là, mi sarebbe agevolmente riuscito il dare in certe buone lingue che, quando veggono il bello, conciano altrui, come si suol dire, pe'l dì delle feste, però ho fatto capitale di voi, signori Accademici, che mi difendiate... [T.] *Prov. Tosc.* 100. Donna che ha molti amici, ha molte lingue mordaci. *E* 242. Un buon pajo d'orecchi stancano cento male lingue. *G. Gozz.* Macrino è una lingua che punge.

[T.] Mala lingua, *anco la pers. L'Aretino:* Non voglio esser tenuto mala lingua. *Prov. Tosc.* 171. La mala lingua è peggio che tigna.

[A.Con.] Lingua che spazzerebbe sette forni; *Grandemente maledica.*

[T.] Lingua venefica, *peggio che* Mala e Cattiva. *Anche i non maldicenti, ma gli adulatori, corrompitori.*

Lingua vendereccia, *dicesi d'uomo venale, mercenario, che si muove a parlare per denaro. Dav. Scism.* 73. (*M.*) Buccero e Martire erangli oracoli... Perchè Crommero arcivescovo era Luterano; il Protettore Zuingliano, dai quali queste due lingue vendereccie pendevano. [T.] *Più usit.* Lingua venale. *È in Lucano.*

67. [G.M.] *Di bestemmiatore:* **Lingua profana; Lingua sacrilega.** *Segner. Crist. Instr.* 1. 8. Non contenti di bestemmiar Dio con le loro lingue profane, insegnano a chi non sa, come si bestemmia. *E ivi.* Queste maledette lingue sacrileghe. *Anco:* Lingua d'inferno.

68. *Per Dicitore contrapp. a* Scrivente. *Dant. Par.* 8. (*C*) Quel che fe' poi ch'egli uscì di Ravenna E saltò Rubicon fu di tal volo, Che nol seguiteria lingua nè penna.

69. [T.] *Le pers. parlanti in gen. Lett. di donna innamorata a Giovanni delle Bande Nere.* Hora si conoscerà quanto V. S. duri in una affittione! Hora credo io a quello che già per ogni lingua odiva. *Tass. Ger.* 5. 89. D'una in un'altra lingua, in un momento Ne trapassa la fama e si distende.

70. [T.] *Accenna alle parole rispetto alle intenzioni.* Il cuore sente quel che la lingua non dice. *Bern. Orl. Inn.* De la lingua e del cor libero e sciolto. — Mente moderatrice della lingua. *Esop. Fav. volg. S.* 56. Per lo lupo s'intende i falsi uomini che proferano colla lingua parole oneste e di pietà, e dolcezza di parole.

[T.] *Prov. Tosc.* 231. Dove è manco cuore, ivi è più lingua. — Lingua bugiarda, fallace; veridica, sincera. *S. Cat. Lett.* 272. Perdonatemi del troppo scrivere, perocchè le mani e la lingua s'accordano col cuore.

[Val.] **Col cuore sulla lingua,** *Sinceramente. Fortig. Capit.* 2. 8. Io non adulo, e con il cuore Sulla lingua ti parlo.

71. [T.] *Fam. Di cui non s'intende, o fingesi di non lo intendere.* Che lingua parla egli? In che lingua parlate voi? — *Di cose oscure o imbrogliate:* Cotesto è lingua araba.

[T.] *A chi non sa o non vuole intendere cose chiare:* In che lingua ho io a parlarvi? — Questa mi pareva che fosse lingua italiana.

72. [T.] *Facoltà ed esercizio intellettuale e morale della parola. Salvin. Il.* 1. Dalla cui lingua, più dolce del mele, La favella scorrea.

73. [T.] **A lingua** *come* A parole. *Non com., ma s'intende. Car. En.* IX. Ecco, quel, che tu mai chiedere a lingua O 'mpetrar dagli Dei, Turno, potessi. = *S. Bern. Piant. Verg.* 33. (*Man.*) Io piena di tanta tristizia e dolore, che non si potrebbe dire a lingua. *Più com.* Lingua non lo saprebbe dire: *o* Qual lingua è che potesse?

A chiederlo, *o sim.*, **a lingua** *vale Secondo il desiderio, Secondo che si poteva ottenere chiedendolo a posta. Lasc. Sibill.* 2. 4. (*C*) A chiederlo a lingua, tu non ti potevi abbatter meglio. *E Pinz.* 1. 6. A chiederlo a lingua, non si poteva addomandar meglio.

† **Divisare a lingua** *vale Spiegare a parole. Fr. Giord. Pred.* 2. 100. (*M.*) Lasciatel fare, che farà bene il fatto vostro meglio che non saprete divisare a lingua.

74. **A lingua sciolta.** *Locuz. avverb. significante Senza ritegno, Senza rispetto, o riguardo alcuno nel parlare. Non com. Segner. Mann. Agos.* 30. § 2. *p.* 413. *col.* 2. *in fine.* (*Gh.*) Rimira un poco quale improperio fu quello ch'e' (*G. C.*) sopportò quando nello strascicar la sua croce udiva tanti che a lingua sciolta mettevansi a dir di lui quello che volevano, senza che vi fosse pur uno fra tanto popolo che ardisse più di pigliare le sue difese.

75. **La lingua dà, o batte, *o sim.*, dove il dente duole**; *prov. che esprime il Ragionar volontieri delle cose che premono, o dove s'ha interesse. Modi prov. V. Flos,* 257. *Pataff.* 5. (*C*) La lingua va dove gli duole il dente. *Alleg.* 36. Là dove il dente duole Batte la lingua ardita. *Salvin. Disc.* 1. 295. Alla natura nostra è difficile... che, come noi in volgar proverbio diciamo, dove il dente duole la lingua non batta. [Val.] *Pucc. Centil.* 88. 17. Come la lingua va al doglioso dente. [T.] *Prov. Tosc.* 22.

La lingua non ha osso, e si fa rompere il dosso; *prov. che vale, Che per la maldicenza talora s'incorrono dei pericoli. Albert. cap.* 2. (*C*) E nel proverbio si dice: La lingua non osso, ma dosso fa rompere. [T.] *Prov. Tosc.* 171. [G.M.] *Fag. Comm.* Ha la lingua lunga: e la lingua non ha osso, e si fa rompere il dosso.

[T.] *Prov. Tosc.* 231. La lingua è la peggior carne del mondo.

[Cors.] **Le lingue non si tengono, o non si possono tenere.** *Proverbio che signif. che non si può impedire che altri dica ciò che gli pare. Varch. Lez. T.* 2. *p.* 79. Le liugue non si possono tenere, nè forse si debbono quando bene si potesse.

Un pajo d'orecchi seccherebbero, o straccherebbero mille lingue, *prov. che vale che Col far vista di non sentire, o non fare stima di ciò che si sente, si straccano i maldicenti, o gl'importuni. V.* ORECCHIO. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 45. Un par d'orecchi seccan cento lingue.

Prov. [T.] Qualche volta ha che dire la lingua co' denti. *I più prossimi e unanimi hanno tra sè differenze.* — I denti mordono la lingua. I denti che mancano fanno fischiare la lingua. [G.M.] *Più com.* S'adira la lingua co' denti.

76. *Per Nazione. Dittam.* 1. 8. (*C*) Dal Nilo è bello, che qui mi comince, Che vien dal mezzodì per molte lingue, E per istrade disviate e schince. *M. V.* 7. 28. Volle far palese il Comune, che quelli di quella lingua erano leali.

E ass. [Camp.] *Bib. Apoc.* 10. Convienti ancora profetare ai populi ed alle lingue ed a' molti re (*populis et linguis*).

[T.] Gente d'ogni lingua. — *Nella Bib.* Lingue, *ass., Le nazioni stesse.*

Essere della lingua d'alcuno *vale Parlare la stessa lingua, Essere della stessa nazione. Vit. SS. Pad.* 1. 50. (*M.*) Perchè non erano di sua lingua parli loro per interprete. [Camp.] *Guid. G. A. Lib.* 26. Certamente se non lo mosse affezione paesana, perciò ch'ello (*Omero*) era della lingua como fu Achilles.

77. **Lingua,** *per Avviso, Notizia, Cognizione. M. V.* 2. 25. (*C*) Delle quali i Genovesi ebbono lingua. *E* 3. 79. E aspettava lingue di lor sollecitamente.

[T.] Me ne ha dato lingua. = *Car. Lett.* 1. 16. (*Gh.*) E tirando a quella volta, maravigliosamente ci si presentarono alcuni Morbisciatti che ne diedero lingua ed indirizzo per venire dove siamo.

[Cont.] **Dare lingua,** *per Parlare, Aver comunicazioni fra due navi, e sim. Mann. Pist. Arch. St. It. App.* 7. 151. Via più mi confortava l'avere veduto poco innanzi la galeotta di che era padrone Guccio de' Medici, venirci presso a due miglia, e non ci diè lingua.

[T.] Prender lingua, *Cominciare a avere notizia Informarsi.* = *Bart. Stor. It. l.* 3. *c.* 3. (*M.*) Ne spii per ogni verso, ne prenda lingua, e risappiane per altrui detto. *Ricciard.* 14. 42. (*Gh.*) E prender lingua fra tanto procura, E che si stia sull'armi ognuno avverte. *Nelli J. A. Comed.* 2. 205. Ma voi altre fornaje ne bazzicate tante (*serve*),... e poi potete pigliar lingua, che non vi sarà tanto difficile di raccappezzarne qualcuna a modo. *Corsin. Ist. Mess. l.* 2. *p.* 113. *al fine.* Il giorno dipoi si riprese la marcia..., e in tutta quella mattina non si trovò da chi pigliar lingua.

78. [T.] *Per estens. Virg.* Intendere le lingue degli uccelli, *il canto.*

79. *Per simil. si dice* Lingua *della sommità della fiamma.* [T.] 1. 26. (*della fiamma d'entro a cui parlano due dannati*) La cima qua e là menando, Come fosse la lingua che parlasse, Gittò voce di fuori, e disse... = *But. Par.* 1. 2. (*C*) Sarebbe maraviglia vedere lo fuoco vivo, cioè lo fuoco acceso in fiamma, fermarsi giù in terra, e non istendere la lingua sua, ovvero la punta in alto. [Cont.] *Biring. Pirot.* VI. 11. Non v'è modo... di far passare le lingue delle fiamme per esser luochi serrati e senza esalatoi. = *Bocc. Teseid.* 11. 49. (*Gh.*) Già istrepivan per lo messo foco Le prime fronde, e la fiamma pigliava Colle sue lingue parte in ogni loco. *Buon. Descr. Nozz. p.* 19. *lin.* 2. Per la rottura d'una gran rupe la città di Dite ardere vi si conobbe vibrando lingue di fiamme per le aperture delle sue torri.

E anche l'Intero d'una piccola fiamma. Buommat. Ling. Tosc. 1. 1. 1. (*M.*) Della stessa figura o moto (*di essa lingua*) così appelliamo una certa fiammella di fuoco, che somiglia la lingua di una serpe, o d'un cane anelante.

Dello spirito scendente in lingue di fuoco. [T.] *Lucr. Tornab.* Vien come fuoco acceso E lingue dispartite.

80. (Vet.) [Valla.] **Lingua serpentina.** *Si dice che hanno* lingua serpentina *i cavalli ed i buoi, che hanno la cattiva abitudine di trarla ad ogni istante fuori della bocca con svariati e bizzarri movimenti.*

81. **Lingua,** *per l'Ago della bilancia. Lib. Astrol.* (*C*) Ma nella lingua della bilancia, nè nell'appiccagnolo non ne ha neuna.

[Cont.] *Bart. D. Tens. Press.* II. Così la bilancia, se non ha le braccia uguali e la lingua in mezzo, necessario è che giudichi falsamente.

82. [Cont.] (Bot.) *Lingua d'una foglia, la loro parte che termina in punta. Pall. A. Arch.* I. 17. Si tira poi una linea dall'estremità delle dette corna, all'estremità dell'astragolo, overo tondino della colonna, e si fa che le lingue delle foglie la tocchino: overo avanzino alquanto più in fora, e questo è il loro sporto.

[T.] *Crusca, alla voce* CINOGLOSSA. *Sorta d'erba, detta altrimenti* Lingua di cane.

Spezie di fungo, e propriamente Quello che nasce senza gambo nei pedali e ne' tronchi degli alberi. Cant. Carn. Paol. Ott. 36. (*C*) Queste si chiaman lingue, e se ne trova Poche, perchè non buone.

Lingua buona. *Erba di cui principalmente sono buoni i fiori; della quale vedi il Matt.* — *M. Aldobr.* (*C*) La presa per volta sia dramma mezza, con sugo di porcellana, e di lingua buona.

Lingua ericina. *Sorta di erba, detta altrimenti Petacciuola. Cr.* 6. 92. 1. (*M.*) La piantaggine, la quale per altro nome è detta Lingua ericina, o Petacciuola, è fredda e secca, le cui foglie secche saldano ottimamente le ferite.

Lingua serpentina. *Sorta d'erba, detta più comunemente Erba lucciola. Lib. cur. malatt.* (*C*) Cogli un buono mazzetto di foglie di lingua serpentina.

(Ar. Mes.) Lingua di vacca. *Sorta d'ancudine. V.* VACCA. *Benv. Cell. Oref.* 86. (*M.*) Cotanto si batte, che pigli interamente la forma di tutto il vaso; il che si conseguisce in sulle dette ancudini, che per l'arte si domandano Lingua di vacca.

85. (Mar.) **Lingua di terra.** *Ogni piccolo tratto, o altura di terra, che si prolunga in mare, e termina in una stretta punta. Buomm. Ling. Tosc.* 1. 1. (*M.*) Dalla forma o figura di lei (*della lingua degli animali*) si dice metaforicamente lingua ogni piccola montagnetta, che alzandosi alquanto dalla terra, o dall'acqua, finisca in una stretta punta come si vede che finisce la lingua. *Simint. Metam. l.* 13 129. (*Gh.*) Entrarono in Cicilia (*Sicilia*): questa s distende nel mare con tre lingue.

84. (Mus.) [Ross.] *Denominazione generale d. quelle stecche o laminette vibranti, semplici o doppie, che servono a produrre il suono in certi strumenti a fiato od a vento; detta anche* Bocchetta, Linguetta, Linguella, Piva, Pivetta, Sampogna e Sampognetta.

[Ross.] **Lingua;** *è nell'arte di sonare gli strumenti a fiato, il cacciar la punta della lingua fra le labbra, quasi turandone l'apertura, e ritirarla con vivacità, per modo che il fiato si spinga nell'imboccatura dello strumento con impeto, a guisa di colpo: onde dicesi ora comunemente* Colpo di lingua.

[Ross.] **Battimento di lingua.** *Ribattere con molta distinzione la stessa nota o due note in arpeggio.*

[Ross.] **Battere la lingua.** *Eseguire il battimento di lingua.*

85. [Ross.] **Lingua musicale.** *Così chiamasi la musica stessa, in quanto si compone di frasi e di periodi; ha una condotta, uno svolgimento al tutto analogo a quello dell'ordinario discorso; e quel che più importa, un'eloquenza* sui generis *che bene spesso supera quella del discorso medesimo.*

86. (Zool.) [De F.] **Lingua,** *dalla sua figura e sottigliezza è chiamato un delicato pesce marino, somigliante alla sogliola.*

[T.] Lingua *è costruttura de' vocaboli e modi che, a significare i sentimenti e le idee, usansi nel medesimo senso e con le norme medesime da un numero d'uomini: O: Quantità di locuzioni adequata a una chiara e intera comunicazione di sentimenti e pensieri tra una società umana.* Favella *è più propriam. la facoltà del parlare; ma dicesi anche il modo del parlare, e quanto alla lingua che usasi a certe sue forme, e quanto al pronunziare le voci.* Linguaggio *è il tenor del parlare quanto all'intenzione e agli affetti; ma dicesi anco per una specie o sottospecie di lingua. Non ha mai il senso corp. di questa, nè quindi certi tr.* Idioma *è Lingua propria a certo popolo o parte di nazione; ma talvolta, secondo l'etimologia, è la lingua della nazione, in quanto sua proprietà, e in quanto le proprietà d'una lingua distinguono lei da altre lingue.* Si può perdere la favella, e usare mentalmente una lingua; si può non perdere la favella, e non sapere o dimenticarsi una lingua. La favella in alcuni che parlano la lingua medesima, è più soave che in altri, o più aspra. Nella lingua medesima è vario il linguaggio di tale o tal condizione d'uomini, di tale o tal disciplina. L'uomo medesimo può nella medesima lingua tenere diverso linguaggio, e in lingua diversa linguaggio conforme, quanto alle cose ch'e' dice. Differenti possono essere nella lingua stessa i linguaggi; *ma, in questo senso, dicesi piuttosto* idiomi. Da una lingua possono derivare più idiomi. *Se più nettamente determinati quanto alle forme, da costituire certe sottospecie di lingue, diconsi* dialetti. Dialetto ch'è lingua. Dialetto mentale o di segni, Idioma mentale o di segni, *non si dice, come* Lingua e Linguaggio.

II. [T.] La propria lingua, *quella che l'uomo o il pop. ha in continuo proprio uso.* Lingue straniere.

[T.] Questa non è la mia lingua, *può dirsi e di quella che l'uomo non parla dall'infanzia, e di quella ch'egli non ama tanto coltivare adesso; e del linguaggio che non gli è familiare, i cui modi non ben rispondono a' suoi sentimenti.* I Fr. dicono che *Timore* non è della lingua loro.

[T.] *Quel che i Fr.,* Genio della lingua, *lo ripetono parecchi It., e non è modo barb., se non in quanto ripetesi senza intenderlo, e senza saper fecondare i germi ideali e morali che fanno le parole essere generatrici di fatti. Più sempl. è* Indole della lingua; *e anche questa è voce di nobile orig., come prova il senso de' lat.* Inolescere, Adolescere.

[T.] Età della lingua, Sua infanzia, *in quanto non è, o piuttosto non pare, adatta a esprimere certe idee: ma le lingue parlate sempre con le*

forme loro, corrispondono alle necessità intell. e mor. di chi le parla. Lingua adulta, Matura, Decrepita. Svolgersi della... Vita della..., *segnatam. della* lingua scritta. *E così* Vigorosa, Inferma. Condizioni, Sorti della... Storia della lingua.

[T.] Lingue dotte, *segnatam. quelle tra le antiche, le quali a ben sapere un addottrinamento speciale è richiesto, e nelle quali sono opere necessarie e utili a' dotti.* Lingue classiche, *ha senso più ristretto che* Dotte. Lingua letterata, *quella nella quale conservansi opere di letteratura notabili;* Lingua letteraria, *quella che, attinta dal popolo, i letterati puliscono o si vantano di pulire, ma sovente è a scapito della ricchezza ed eleganza il tecoro.* — Lingue affini.

[T.] Lingua dominante, *quella che, parlata dal popolo o dal governo dominante, è più o meno imperiosamente negli atti e nelle consuetudini pubbliche imposta a tutti, ossiavero quella il cui uso è spontaneamente, a più o men ragione, accettato da un popolo o da alcuni ordini sociali.*

Qualità naturali. [T.] Lingua soave, Armoniosa, Flessibile. — *Naturali e perfezionate dall'arte.* — Abbondevole, Ricca. — Grazie della lingua.

[T.] Struttura delle lingue, *il congegno logico, che si manifesta nelle forme gramm., ma che non si rinchiude in esse, perchè comprende le proporzioni dell'intero costrutto.*

[T.] Misteri delle lingue, *perchè in ciascuna parola, a chi n'è degno, vedesi, come in una gocciola il sole, riflesso il raggio del verbo, sentesi il moto impresso dallo Spirito fecondatore.*

[T.] Unità della lingua. *Adesso si disputa se tutti gl'It. parlino la medesima lingua. In un certo rispetto nessun popolo ha* Unità perfetta di lingua, *perchè non tutti gli uomini la parlano a un modo, nè a un modo la intendono.*

[T.] Tesoro di lingua. — Dizionario, miniera della lingua. *Ma tocca agli scrittori lavorare il metallo. Speriamo che questa miniera non abbia arsenico almeno.*

[T.] Maestro di lingua; *ora tutti* professori. Il popolo, maestro di lingua a chi sappia imparare. — Errori di lingua. — Gemme della lingua; *e certi pedanti pigliarono gli errori per gemme.*

[T.] Questione di lingua, *che versa intorno ad usi speciali di tale o tal lingua, o intorno alla bontà o dignità di tale o tale idioma.* — Libri di lingua, *quelli in cui non si studiano se non le parole, in quanto sono o paiono belle. Ell. d'augurio pessimo, e troppo storica a noi.*

III. [T.] *Relaz. tra la parola e il pensiero e il sentimento.* La mente moderatrice della lingua.

[T.] *Serm. del* 300. Rifrena la lingua. — Tenere la lingua a segno, *più com. e forse più pr. che* A freno. Insolenza della... — Forti a lingua, fiacchi all'opera.

IV. [T.] Lingua bugiarda, *la stessa pers. Malm.* 4. 48. Le male lingue forse starian chiotte. — *In questo senso, ass., sempre di biasimo* È una lingua!... Quella lingua!, *sempre in senso di biasimo.* — Che lingua!, *e di maldicenza, e in senso letter., o con spregio o con ammirazione del modo d'usare la lingua. Ma suona oramai piuttosto iron., per le pedanterie de' linguai.*

[T.] Le lingue della fama pubblica, *e in buono e in mal senso. Tass. Ger.* 1. 33. Concluso ciò, fama ne vola, e grande, Per le lingue degli uomini si spande.

[T.] *Per estens. Ap.* (*dopo accennato e degli umani, e degli altri spiriti*): Ogni lingua confessi a lui. *E:* Le lingue degli Angeli.

[T.] *Siccome la nazione rappresentasi come una sola persona; così nel ling. bibl.* Le lingue, *significa i popoli; onde D.* 1. 5. Imperatrice di molte favelle.

V. *In senso di* Linguaggio. [T.] *Modo bibl.* Il confondersi delle lingue, *il non s'intendere più.*

[T.] Lingua delle scuole; *le voci e le locuz. usit. nella filosofia scolastica; e i sensi spec. attribuiti da essa alle voci e alle locuz. comuni.*

[T.] Lingua di Camaldoli, *il linguaggio del volgo fior., e quanto al signif. e quanto alla pronunzia de' vocaboli.*

VI. *Agg. con usi com. a più d'uno tra i sensi not.* [T.] Lingua madre, *fig., in rispetto ad altre che sono o paiono derivate;* Lingua materna, *parlata dalla madre o dai genitori o dalla nutrice, cioè appresa dall'infanzia, e quindi più intima e più cara proprietà dello spirito.* La lingua di babbo e di mamma, *in quanto il linguaggio ha di più noto e più familiare o di troppo familiare, e di noto piuttosto che pensato.*

[T.] Lingua parlata, *tra uomini molti nelle consuetudini della vita.* Non basta che pochi o molti sappiano talvolta parlare una lingua, perch'ella si dica parlata. — *Vale anche Linguaggio scritto conforme al parlato.* Certuni si credono di scrivere racconti e dialoghi in lingua parlata accozzando frasi parlate frantese o a sproposito.

[T.] Lingua volgare *gl'It. dissero l'usata da loro in rispetto al latino; come* Pieve *da* Plebe *ebbe senso nobile e sacro. Ma fam. quasi prov.* Tradurre, Dire in lingua volgare, *vale Parlar chiaro e franco a chi non sa intendere o par che non voglia.* — Lingua volgare *vale anco Linguaggio basso, usato scrivendo; ma questo puo dirsi più chiaro.*

[T.] Lingua universale, *quella che taluni desiderarono e proposero che fosse comune a tutti i popoli, o ai più civili. Per estens.* Lingua universale *un di la lat., la francese adesso. Più propriam.* Universale la lingua de' cenni, *o altri segni.* — Universale *quella de' numeri; e quella delle monete sonanti, parlata dalle ditte che in qualche parte d'It. chiamansi* cantanti, *e che in tutta It. e in Europa cantano gloria.*

[T.] Lingua viva, *quella che parlasi comunem. da intere società, che non giace ne' libri. Negli scritti,* Lingua viva, *il linguaggio che si conforma alla lingua vivente. E in ciò differisce* Vivente *da* Viva, *che il participio dice l'atto in gen., l'agg. dice e la vita e la vivezza e la vivacità. In questo rispetto una lingua vivente può avere modi più o men vivi, essere usata in più o men viva forma.* — Lingua morta, *quella che giace ne' libri o ne' monumenti, anco che qualche dotto la pensi e la parli, o di parlarla si creda. Nell'altro senso contr. a* Vivo *direbbesi* Lingua smorta *o sim.*

[T.] Lingua ricca. *Salv. Avvert.* 2. 1. 14. E perchè anche il triale e il quartale... e gli altri (*numeri*) non recarono i Greci nella ricchissima lingua loro? — Ricca *può essere la lingua in potenza e in atto;* Ricca *la lingua di tale o tale scrittore, di tale o tal disciplina. E così* Povera. *D.* 1. 25. Mi scusi La novità se fior la lingua aborra (*spiegano: Se non consente ornamenti; o: Se punto erra*). *Lucr.* Verbis ea vincere magnum Quam sit, et angustis hunc addere rebus honorem, Propter egestatem linguae et rerum novitatem. *Il sim. dicasi d'*Abbondante; *che, quanto a stile può più rasentare il difetto.*

[T.] Docile e Pieghevole, *intenderebbesi e delle forme log. e gramm., sì quanto alla collocazione e sì quanto alla composizione; e anco del linguaggio di chi parla e scrive, che sa fedelmente e destramente appropriare le voci alle cose; e da ultimo della pronunzia che piega appunto alla delicata e pronta espressione de' suoni l'organo della lingua.* Lingua maestosa, *e de' suoni naturalmente, e quanto al modo d'usarla.* — Lingua pura, Insudiciata di gallicismi, Scorretta.

VII. *Verbi.* [T.] *Siccome* Origine della lingua, *così* Nascere e Crescere, *e quanto alla prima formazione, e quanto ai letterarii svolgimenti. Pallav. Ben.* 2. 7. A chi sa la lingua. — Saperla, *Intendere e parlare, anco senza saperla scrivere; ma poi anche questo.* Sapere di lingua, *avere cognizioni acquistate collo studio e colla pratica, del modo di ben usare una lingua.* — Conoscere una lingua, *Intenderla, Saperla più o meno parlare e scrivere.* — Conoscere la lingua, *segnatam. la lingua propria, in modo più ragionato, e saperne l'uso migliore.* — Imparare la lingua.

[T.] Introdurre una lingua, *nell'uso della vita, o in certe consuetudini.* — Usare la lingua, *parlando o scrivendo.* — Esercitare (*Ov.*) la lingua in, *frequentemente parlare di tali o tali cose, mossi da affetto o lodevole o biasimevole.*

VIII. *Partic. Col* Di. [T.] Lingua del paese. — Lingua del Lazio, *di chi la parla,* La lingua de' Greci *di tale o tal popolo, di tale o tal uomo.*

[T.] *Altro modo col* Di. In lingua d'oco e in lingua di sì.

[T.] Questo modo non è della lingua, *non è proprio a lei, non è dell'indole sua.* — Questo non è di lingua, *dicono gli affettatori di certa purità a modo loro, e intendono che non si trova in quegli autori ne' quali e' tengono rinchiusa la lingua come in funebri monumenti.*

[T.] *Coll'*In. *L'art. determina meglio. Varch. Ercol.* 25. Tutti coloro i quali scrivono o nella lingua o della lingua volgare, la chiamano italiana. — *Ma anco senza l'art. Red. Annot. Ditir.* 29. In nostra lingua l'uso ha introdotte le voci cioccolatte, e cioccolate... derivate dal nome indiano. *Serap.* 100. Cinnamomo si dice in lingua di Persia l'albero Sem. — Rispose in lingua latina.

[T.] *Lo sottintende in modo chiaro l'Ar. Fur.:* Che fosse scritta in suo linguaggio, penso; Ed era nella nostra tale il senso. *Come accordasi il verbo plur. coi nomi collett. singol.*

Per ell. [T.] Ammaestramento nella lingua materna. — Decreto in lingua slava. — Iscrizioni in varie lingue.

[T.] Parlare una lingua, *abitualmente, come propria;* Parlare in una lingua, *per soprappiù, in tale o tal caso, anche poche parole.* Può l'uomo essere obbligato a scrivere in lingua straniera una lettera o anche un volume; non già ch'egli sappia o gli piaccia scrivere quella lingua.

LINGUÀCCIA. *S. f. Pegg. di* LINGUA. (*Fanf.*)

2. *Per Mala lingua, Maldicente. Lib. Son.* 80. (*C*) Quella linguaccia che cinguetta in rima. *Lasc. Gelos.* 3. 11. Tu hai sempre cotesta linguaccia acconcia a dir male. *Allegr.* 34. (*M.*) Nè si debbe guardar s'una linguaccia Mormora al vento, chiacchiera e canzona... Fuor del ver. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 2. 18. 20. Mordersi quella linguaccia, che ora parla sì scioccamente.

[T.] *E anco di maldicenza senza loquacità.*

[T.] *La pers.* Uomo o Donna è Una linguaccia, *ed* È linguaccia. = *Varch. Ercol.* 1. 70. (*M.*) Questi tali maldicenti a Firenze si chiamano male lingue, linguacce.

LINGUACCIUTO. *Agg. Che parla assai.* Linguatus, *Tert.;* Lingulaca *femm., aureo lat. Amm. ant.* 36. 2. 6. (*C*) L'uomo linguacciuto non sarà addirizzato in terra. *Serm. S. Agost.* 15. L'uomo linguacciuto non sarà amato nella terra de' Santi. *But.* Allora fu ardito e linguacciuto. *Tratt. gov. fam.* 99. Femmina vaga e linguacciuta è vasello vôto, e forse sa di muffa, il qual non può servare netto licore. [Camp.] *Lib. Cat. volg.* Contro ad uomini linguacciuti non contendere di parole. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 130. Taluno... Nasce un poco troppo linguacciuto.

† LINGUADRO. *Agg. Linguardo. Alber. cap.* 10. (*C*) È non si converta in amistade di matto, o di linguadro, o di tencionatore, o di adiroso. (*Così in alcuni testi a penna; la stampa ha:* linguardo.) *E Tr.* 3. 197. L'uomo troppo linguadro, grande cosa è, se molte brighe non sono per lui nella cittade. [Camp.] *Bib. Eccles.* 9. L'uomo linguadro e folle è odiato nella parola sua (*linguosus*).

LINGUÀGGIO. *S. m.* [T.] *Complesso di segni a denotare le idee e i sentimenti, adoprato tra più persone.* = *Cas. Fram.* 382. (*C*) Linguaggio e favella sono due cose diverse l'una dall'altra... perciocchè favella è proprietà di ciascuno uomo, o dell'uomo, e linguaggio è proprietà d'una nazione, o delle nazioni. *E* 383. Favella è adunque quando alcuno espone il suo concetto con voce articolata, e linguaggio è quando alcuno espone il suo concetto con voce articolata così, cioè con una forma e un modo certo e fermo. *Bocc. Nov.* 42. 11. E in poco spazio di tempo, mostrandogliele esse, il lor linguaggio apparò. *Dant. Inf.* 31. Questi è Nembrotto per lo cui mal coto Pure un linguaggio nel mondo non s'usa. *Vit. SS. Pad.* 1. 76. Avvegnachè non sapesse in prima neente di quel linguaggio, rispose:... [T.] *Al. Manz.* D'una terra son tutti, un linguaggio Parlan tutti; fratelli li dice Lo straniero.

2. *Della facoltà del parlare secondo ragione.* (*Rosm.*) Il linguaggio è improprio e sovente equivoco: Quando devia dall'uso comune, o il vocabolo stesso usasi in più sensi, o si adopera in più sensi nello stesso ragionamento.

(*Rosm.*) Se possa l'uomo solitario col puro pensiero da sè inventar il linguaggio. Ipotesi dello Smith e dello Stewart sulla formazione di esso. Non è assolutamente necessario per avere gli universali. Necessità del linguaggio per la formazione degli astratti. Questioni sull'origine del medesimo. Senz'esso l'uomo non potrebbe rendersi arbitro delle proprie potenze. Errori che nascono per l'abuso del linguaggio.

3. [T.] *Delle cose che diconsi e del modo.* Semplicità di maniere e di linguaggio. — Linguaggio franco, severo. Moderare il linguaggio. Cambiare linguaggio. — Tenere, Usare. Tennero questo linguaggio. — Diverso, Conforme. = *Segner. Mann*

Marz. 20. 1. (*M.*) Guarda che nè pur nel linguaggio (*nel parlar famigliare*) si volle accomodare all'uso del mondo. *E* 29. 2. Altro in buon linguaggio non è che dare una mentita sul viso a Cristo.

4. *Per Discorso, Stile, Maniera di esprimersi. Segner. Crist. Instr.* 1. 5. 7. (*Man.*) Nel linguaggio delle Scritture tanto è dire...

5. [T.] *Dei generi.* Linguaggio famigliare, eletto, nobile, triviale, poetico, scientifico, proprio, figurato.

6. [T.] *Delle consuetudini.* Linguaggio teatrale, *che s'usa dalla gente di teatro; o locuzioni proprie a quella, o le comuni usate con sensi speciali.* — Linguaggio furbesco.

7. [T.] Linguaggio degli occhi, de' cenni, *e sim.; non discorso, se non quando co' cenni si tenga un discorso che abbia del ragionato. A un verso del Corneille nota il Voltaire che il discorso, tenendo del ragionamento, non ben si dice delle lagrime.*

[T.] Il linguaggio de' fatti.

[T.] Linguaggio del vero, *e nelle parole e nei fatti.*

8. *Fig.* [T.] *G. Gozzi, Rim.* Dov'eran d'accordo Molti strumenti con vario linguaggio.

Fig. [Camp.] *D.* 1. 27. Così, per non aver via nè forame Da principio nel fuoco, in suo linguaggio Si convertivan le parole grame. (*E intendi:* il crepitare delle fiamme che investivano l'anima di Guido conte di Montefeltro.)

[T.] Lingua, *dall'organo della parola, dicesi la facoltà del parlare in gen.; o l'esercizio di questa facoltà in tale o tale società d'uomini e forma di suoni.* Linguaggio *è l'attuazione e l'effetto della facoltà del parlare in modo conforme alla ragione; e quindi il tenore, specialm. dei sentimenti espressi in parole.* [T.] Scienza del linguaggio, *della lingua in quanto è opera d'uomini che ragionano, cioè nella relazione de' suoni non solamente co' sentimenti ma con gli affetti e le idee.* — Scienza delle lingue, *cognizione della loro materia e della forma. Si può avere* la scienza d'una lingua, *e non salire* alla scienza del linguaggio: intorno alla scienza del linguaggio si può ragionare, senza sapere a fondo le lingue da cui deduconsi esempi a conferma. *Così fece il Vico assai volte sovranamente.*

[T.] Per colto che sia e lavorato dall'arte, il linguaggio, in quanto opera umana è insufficiente a significare tutte le gradazioni delle cose e de' sentimenti. Una lingua più povera, e parlata da popolo più rozzo, può avere in certe cose linguaggio meglio determinato, più bello e potente. (*Rosm.*) Sofismi che nascono dall'imperfezione del linguaggio.

Per Lingua, *men com. Pallav. Ben.* 2. 8. I ritrovatori del latino linguaggio.

II. *Delle materie.* [T.] Linguaggio mistico, teologico, scientifico, tecnico.

[T.] *Del tenore.* Linguaggio dignitoso, *per i degni sentimenti che esprime; e dignitoso per le forme elette di dire.* Possonsi con dignitoso linguaggio significare idee vili; ma chi ha il sentimento del vero e del bello s'accorge di tale discordanza. Nobile, *concerne piuttosto i sentimenti: così* Degno, Franco.

[T.] Mutar vita e linguaggio, *non in tale o tale occorrenza, ma nell'abituale maniera e di dire e di conformare il suo dire ai fatti.* — Muta linguaggio *chi di cortese e d'amorevole si fa con voi duro e sprezzante, perchè spera meno dalla vostra familiarità, o qualcosa ne teme di danno o d'umiliazione.*

Quello che il Pallav. Ben. 2. 7. Inesperti del linguaggio, *cadrebbe più pr. nel senso che qui notiamo:* Esperto, Inesperto nel linguaggio dell'amore, *o sim.*

[T.] Il linguaggio dell'innocenza, *che agl'innocenti si conviene e ch'e' soglion tenere. Fig.* Il linguaggio del cuore, *quello in cui si esprime l'affetto in cui l'affetto si sente.*

III. *Altra fig.* [T.] Linguaggio delle arti. — Linguaggio visibile quello delle arti che operano sul senso del vedere; Linguaggio musicale; Linguaggio de' suoni.

[T.] Linguaggio delle bestie. *V. i professori scimmiologi.* [G.M.] Il linguaggio dei fiori; *il significare, col colore di più fiori uniti insieme, un qualche pensiero o affetto. Arte nota in Oriente e agli amanti di molti paesi.*

[T.] Linguaggio degli esempi, *in cui l'uomo parla con le opere più eloquentemente che con le parole.*

[T.] Linguaggio delle cose per il quale Dio parla al cuore umano e alla mente.

LINGUAJO. *S. m. Voce di uso comune, che si dà per disprezzo a Chi sta con soverchio scrupolo attaccato alla purità della lingua, e che i soli studii di lingua pregia ed ha cari.* (*Fanf.*) *In Sen. in altro senso* Linguarium, *sost. Algar.* 10. 396. (*Gh.*) Nicolò Martelli... scrisse al Giambullari, grande linguajo come sapete.

LINGUAJUOLO. [T.] *S. m. e come Agg. Fam. di cel. Che dà troppa importanza allo studio della lingua propria, dividendolo dallo studio delle idee e sin da quel dello stile. Altre nazioni non intenderebbero neanco un siffatto vocabolo. Suona meno dispr. di* Linguajo.

LINGUALE. *Agg. com.* (Anat.) *Appartenente alla lingua, Ch'è relativo alla lingua.* (*Mt.*)

2. (Gram.) [T.] Lettere linguali, *nella cui pronunzia il moto della lingua par che abbia più parte. A distinguerle dalle* Dentali, Gutturali, *e altre.*

† **LINGUARDO.** *Agg. Linguacciuto, Maldicente.* Linguax, *in Gell.* — *Lib. Sagr.* (*C*) E più si dèe guardare di non essere linguardo, chè il più cattivo membro che abbia il sergente si è la lingua. *Arrigh.* Tutti i medicamenti si ricordino delle linguarde lingue (*la stampa a pag.* 76. *ha:* leggiadre lingue, *ma erroneamente a nostro credere*).

E a modo di Sost. [Camp.] *Bib. Prov.* 18. Le parole del linguardo, che pajono semplici, e quelle ancora pervengono insino alle interiora del ventre (*Verba bilinguis.* Le parole di chi va bisbigliando, *il Diodati*).

† **LINGUÀTICO.** *Agg. Linguacciuto. Devotiss. Ser. Div. Bern.* 30. (*Fanf.*) ...la vergine linguatica e loquace è stolta.

† **LINGUATO.** *Agg. Linguardo. In Tert. e nella Volg.* — *Tes. Br.* 7. 69. (*C*) E 'l bel sogno del servente non è grave a lui, ma al signore, e lo servente si dèe guardare di non esser linguato.

LINGUATTOLA. *S. f.* (Zool.) *Sorta di piccolo pesce che è una specie di sogliola.* (*Fanf.*) *Fiamm.* Tonge, *Lingua. Varr.* Lingulaca. *Gr.* Βούγλωσσος. *Gl. ant.* Solea.

2. **Linguattole** *è una malattia delle bestie bovine accompagnata da que' piccioli pesciolini, che si generano o penetrano loro ne' polmoni, nel fegato, ecc.* (*Fanf.*) [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 2. 393. A questo proposito Pietro Foresto nota, che in un estate, e in un autunno molto piovoso, le bestie che si pascolarono intorno a Delft, morirono presto di linguattole.

† **LINGUEGGIARE.** *V. n. ass. Cicalare, Ciarlare. Fr. Giord.* 62. (*M.*) Ma della bocca medesima li dispiacerai per troppo linguèggiare.

LINGUELLA. *S. f. Dim. di* Lingua. (*Fanf.*) *Non com.*

[Cont.] *Nel signif. del* § 81 *di* Lingua. *Cit. Tipocosm.* 343. La bilancia e le parti sue, cioè il trabbocchetto, la lenguella, la mazza, le bilancie, il marco, le libbre, le oncie, gli scrupoli, i saggi. *Barbaro, Arch. Vitr.* 453. Nella bilancia adunque, e nella stadera il centro è quel punto del pirone, che trapassa l'orecchia che ansa, e la lenguella, che essame è nominata.

2. *Striscia di feltro che mette in comunicazione un vaso pieno di un liquido con un altro che è vuoto, e serve a far colare il liquido di quello in questo.* (*Fanf.*) *Art. Vetr. Ner.* 7. 132. (*C*) Si feltri detta acqua colle solite linguelle in vasi di vetro. *E appresso:* Poi si feltri colle solite linguelle in vaso di vetro. *E ivi:* La migliore e nobile sua tintura sarà tutta nell'acque feltrate... con le solite linguelle di feltro.

3. [Cont.] *Animella, Valvola. Giorgi, Spir. Er.* 22. Assario è quello, che Vitruvio nel cap. 12 del lib 10 chiamò axes, ed il Barbaro tradusse animelle, e da molti si nomina linguella, o bocchetta, ed in somma è quella cosa che rinchiude il foro per dove l'aria entra ne' mantici, ed il fiato nel pallone da vento.

4. *E in generale Prolungamento di checchessia, lungo e stretto, che assomiglia a piccola lingua.* (*Fanf.*) [L.B.] *Di qui il nome d'un forte in Portoferraio dalla forma del sito ove sorge.*

5. (T. agr.) [G.M.] Linguella *chiamasi, dalla forma, Quel ferro che s'infila nella bocchetta dell'aratro, e serve ad aprire il terreno.*

6. (Mus.) [Ross.] *Nel senso del* § 9 *di* Linguetta. *Zarl.* 1. 2. 4. 78. Aveano (*i calami acquatici*) le linguelle loro più aperte, e più atte a variare i suoni. *Don.* 2. 20. 51. Una foggia di linguella simile a quelle delle zampogne pastorali.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 493. Quelli (*strumenti da mano*) con corde... la cassa, i tasti, i semituoni, i saltarelli, le linguelle, le penne, le corde, le misure i pironi, la chiave, il fondo, la rosa.

LINGUETTA. *S. f. Dim. di* Lingua. Lingula *e* Ligula, *in certi sensi aureo lat. Fr. Jac. Tod.* 3. 18. 5. (*C*) In forma di linguetta Lo Spirto Santo hai sopra noi mandato.

2. *Fig. nel senso del* § 66 *di* Lingua. Linguetta *dice talvolta Loquacità impertinente. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Certe malvage linguette, che non finano mai, mormorando, di vituperare il prossimo.

3. *Per simil. Sagg. nat. esp.* 2. (*C*) Tramandano il fiato per un organo di cristallo alla fiamma d'una lucerna, e quella o intera, o in varie linguette divisa... spirando, vengono a formar opere di cristallo deliciosissime. *Magal. Lett. fam.* 1. 11. (*M.*) Senza moltissime altre linguette di fumo, che sono per così dire senza numero.

4. **Linguetta** *si dice anche Una striscetta di feltro che posa con uno de' capi in un vaso pieno di liquore, e coll'altro de' capi in un vaso vôto, per far colare e passare il liquore dal vaso pieno nel vaso vôto; ed il far tale operazione si dice* Linguettare *appresso gli Speziali ed i Chimici.* (*C*)

3. *Dicesi anche dell'Ago che tiene in pari la bilancia. Pap. Umid. secc.* 55. (*Man.*) In una bilancia perfetta e gelosissima... per ogni minima alterazione che si faccia o nell'uno o nell'altro peso, la linguetta o l'ago di essa bilancia arriva alla total declinazione e pendenza. [Cors.] *Bart. Due etern.* 7. Rimetterete il perno e la linguetta in mezzo alla bilancia... sicchè le braccia ne sieno equilibrate e pari.

6. [Garg.] Ferro a linguetta, *Forma di ferro per rastiare.*

7. [Val.] *L'estremità puntuta di un collaretto di cuojo, la quale s'immette o nella fibbia o nell'occhiello. Bianchin. Sat. Sold.* 208. Colletto di cuojo, e tale essere si conosce, perchè la linguetta dal mezzo di esso pende, ed esce da un liscio occhiello, perchè si affibbiava.

8. [Cont.] *Arresto, Nottolino che ferma una ruota a sega, e sim. Lana, Prodr. inv.* 72. Questa girella... averà un dente, il quale pigliando sotto di sè, e mordendo un rostro o linguetta fermata nella girella maggiore... *E* 81. Non escano i denti dalla linguetta, e (*la ruota*) non possa scorrere e girarsi da se sola, come farebbe se non fosse trattenuta dalla detta linguetta.

9. (Mus.) **Linguetta** *chiamasi da' sonatori di piffero, e sim. Quella sampognetta con cui si dà fiato ad alcuni strumenti muscali. Adim. Pind.* 338. (*M.*) Nel sonare se li ruppe improvvisamente una di quelle linguette, che cannucce chiamano a Napoli, poste all'imboccatura della tibia.

[Ross.] *Don.* 1. IX. Ho osservato in parecchi antichi monumenti, che le Tibie si suonavano per via della linguetta, o zampogna, onde in sostanza erano Pifferi.

10. [Cont.] *Nel signif. del* § 3 *di* Linguella. *Animella. Ceredi, Disc. idr.* 15. Alzandosi (*i mantici*), e non si potendo riempir d'aere, si riempiono d'acqua: ed abbassandosi, chiusa ch'è la via ond'entra l'acqua dalla linguetta, è sforzata a riuscire per la canna.

LINGUETTÀCCIA. [T.] *S. f. Lingua di meschina e loquace mordacità e maldicenza.* Linguatus, *in Tert.*

[T.] *Anco la pers. stessa dicesi* Linguettaccia.

LINGUETTARE. *V. a. Scilinguare, Tartagliare. In altro senso* Linguare, *Gl. gr. lat. Non com. Vit. SS. Pad.* 1. 5. (*C*) Parlando come poteva, anzi linguettando confusamente, mostrò ad Antonio la via, onde dovea tenere.

2. † **Linguettare** *si dice anche il Far passar da un vaso all'altro i liquori colla linguetta.*

LINGUETTINA. *S. f. Dim. di* Linguetta. (*Fanf.*)

2. *Personcina maldicente.* (*Fanf.*) *Nelli J. A. Comm.* 4. 177. (*Gh.*) Oh tu sei una linguettina saporita, che non la perdoneresti a Facibene che regalava la carne, e per sè cucinava li ossi.

3. *Fig.* [T.] Linguettina di ferro.

4. *Strisciolina. Casin. Pred.* 7. 3. 3. *Berg.* (*Mt.*)

LINGUETTUOLA. [T.] *S. f. Dim. con dispr. di* Lingua *maldicente con impertinenza meschina, segnatamente di giovane. E la stessa pers.*

LINGUIFORME. *Agg. com. comp. Che ha forma di lingua.* (*Fanf.*) *Targ. Tozz. G. Viagg.* 5. 266. (*Gh.*) Fra la sua radice (*d'un dente d'elefante*) ed il fondo dell'alvèolo resta un vuoto alto un pollice,... nel quale si distinguono due estremità linguiformi delle ripiegature sinuose della lamina pietrosa che forma le rughe costolate del dente.

LINGUINA. [T.] *S. f. Sempl. dim. di* LINGUA, *non senza vezz., segnatam. di bambino, e anco d'animalino gentile: che non si direbbe* Linguetta.

LINGUINO. *S. m. Dim. di* LINGUA, *fam. di dispr. Baldov. Comp. Dramm.* 1. 1. (*M.*) Oh s'i' mi rizzo, Ceffo di pentol fesso, Giochiamo ch'i' t'insegno Con quel linguino intinto nel savore A non far tanto tanto il bell'umore.

2. **Fare il linguino**. *Dicesi d'una persona, la quale per atto di dolcezza o di tenerezza carezzevole fa spuntare dalle labbra strette la cima della lingua. Atto svenevole. Zanon. Scher. com. Rag. van. a.* 1. *s.* 5. (*Gh.*) Lei, furbaccia, di tanto in tanto la si voltava e gli faceva la bocchina da ridere; i loro vecchi pazzi gli facevano il linguino, e nôtavan proprio nel contento.

LINGUISTA. [T.] *S. m. Voce mod. non bella nè di suono nè di senso. Chi studia segnatam. le lingue nella materia loro e nella forma grammaticale. Più com. Chi bada alla purità della lingua italiana, senza distinguere il vivo e il morto, il proprio e l'improprio, il conveniente e il ridicolo.*

† † **LINGUÌSTICA**. [T.] *S. f. Parte della filologia che concerne la materia delle lingue anzichè l'intima forma e le ragioni e lo spirito. Ne fanno l'agg.* Studii linguistici. *Anche di sola una lingua.*

LINGUISTICO. [T.] *Agg. V. il preced.*

† **LÌNGULA**. *S. f.* [Camp.] *Voc. lat. Per Picciola lingua di terra sporgente nel mare. Aureo lat. Ces. Com.* Erano li siti di queste castella posti in alcuni estremi promontorii in forma di lingule (*in extremis lingulis*).

LINGULATA. *S. f.* (Bot.) *Erba detta altrimenti* Lingua serpentina. *In altro senso in Vitr.* Lingulatus. *V.* LINGUA, § 82.

† **LINGUOLA**. *S. f.* [Val.] *L'ago della bilancia. Lanc. Eneid.* 12. 757. Juppiter sostiene due bilance con iguale linguola.

† **LINGUOSO**. *Agg. Linguardo, Maldicente. In Petron. e in Girol. — Cavalc. Pungil.* (*C*) E 'l primo mostrà quando, parlando delli linguosi, dice:... (*Qui a modo di Sost.*) *Fr. Giord. Pred. R.* Uomo linguoso non sarà indirizzato per la via del Signore. *Esp. Salm.* 133. L'uomo linguoso non sarà dirizzato nella terra; perchè chi è linguuto ama le bugie. *E appresso:* (*Man.*) Chi dice il vero senza necessitade, egli è linguoso. [Camp.] *Bib. Salm.* 139. L'uomo linguoso non sarà dirizzato in terra (*linguosus*).

† **LINGUUTO**. *Agg. Linguardo. Esp. Salm.* 129. (*C*) L'uomo linguuto non sarà dirizzato sopra la terra. *E* 133. (*Man.*) L'uomo linguoso non sarà dirizzato nella terra, perchè chi è linguuto ama le bugie.

† **LINIAMENTO**. *V.* LINEAMENTO.

LINIFERO. [T.] *Agg. V.* LINETO. Liniger, *aureo lat.*

LINIMENTO. *S. m. Unzione che si fa sopra una parte del corpo con olio medicato, o altra sostanza untuosa.* (*Fanf.*) *In Petron. L'usano certi medici.*

† **LINIRE**. *V. a. Aff. al lat. aureo* Linire. [Camp.] *Ungere, Strofinare leggermente, e sim. Serm.* 46. In la terra di Bevagna era una giovinetta cieca, alla quale linìo tre volte gli occhi a nome della santa Trinità, e subito fu illuminata.

† **LINITO**. *Part. pass. Da* LINIRE.

2. [Camp.] *Mescolato, e sim. Com. Boez.* III. Se sia studiata con dolci beveraggi, cioè, con acqua linita da mele.

LINO. *S. m.* [D.Pont.] (Bot.) *Genere di piante della famiglia delle Linacee, e della Pentandria pentaginia del sistema di Linneo. La specie più importante ormai coltivata in tutte le regioni del globo è quella indicata da Linneo sotto il nome di* Linum usitatissimum, *di cui non è ben nota la patria, ancorchè l'Olivier affermi di averla trovata in Persia in siti non sospetti di coltura. Il lino è pianta utile non solamente per la filaccia o tiglio che si cava dalla corteccia, ma ancora pei semi, che, schiacciati sotto al torchio, dànno un olio eccellente, sopratutto per la pittura, e ridotti in farina, servono a fare cataplasmi emollienti di grande efficacia. Aureo lat.* = *Cr.* 3. 15. 1. (*C*) Il lino desidera l'aere temperato, e terra soluta. *E* 12. 9. 1. (*Man.*) Ne' luoghi caldi si semina in questo tempo il lino, che volgarmente si chiama vernio.

[T.] *Prov. Tosc.* 199. Non è lin senza resta. (*Ogni cosa ha il suo difetto, ogni molle il suo duro.*)

[G.M.] *Altro Prov.* Maggio molle, lin per le donne; *L'acqua di maggio giova al lino, non al grano.*

2. *Dicesi altresì La materia che si cava dalla pianta, ed anche La tela che si fa con la materia medesima. Bocc. Nov.* 96. 6. (*C*) Eran vestite d'un vestimento di lino sottilissimo. *Vit. SS. Pad.* 1. 95. Lavorando colle mie mani certo lavorio di lino. *Buon. Tanc.* 2. 1. (*M.*) Nè avessi a filar più stoppa o lino. *E* 5. 7. (*Mt.*) Sono i capelli della Tancia mia Morbidi com'un lino scotolato. *E Salvin. Annot. ivi:* Lino scotolato, dopo essere stato colla gramola, o maciulla gramolato, o maciullato, si scotola poi colla scotola, strumento da scuoterlo, e allungarlo in lustre e lisce fila.

[T.] Lino greggio, Lino filato a macchina. [G.M.] Camicie, Fazzoletti di lino. [T.] Tela che è tutta di lino. *Ass.* È tutto lino.

3. *In modo simbolico* **Lino delle Parche**, *o di Lachesi, per La vita dell'uomo. Dant. Purg.* 25. (*C*) E quando Lachesis non ha più lino, Solvesi dalla carne.

4. *E fig. Nel num. del più.* **Lini**, *per le Fasce di lino. Fr. Jac. Tod.* 3. 8. 13. (*C*) I lini suoi pigliòe, E 'l figliuol ne fasciòe.

5. *Per Biancheria. Alam. colt.* (*M.*) Che ben possa odorar gli eletti lini Della consorte pia. *Buon. Fier.* 5. 4. 2 (*Man.*) Nè perch'io veggia lampeggiar sul bisso, O in sui lini finissimi d'Olanda D'ogni delizia ingombri, ori ed argenti... Mi sento... *Segner. Pred.* 4. 3. (*Mt.*) Le donne dovranno starsene in casa, tutte intente a colmar di lini le loro casse?

6. *Per Lenzuola. Chiabr. Serm.* (*Mt.*) Come semini fior la vaga aurora, Tu lascia i lini, e vesti panni, e poscia A passo lento va' cercando i monti.

7. *Per Vele. Valvas. Cacc.* 2. 179. (*Mt.*) Ed un largo seren degli elementi Chiamava i remi all'onde, i lini a' venti.

8. *Per Reti. Salvin. Opp. Pesc.* 3. 298. (*Mt.*) Le sfirene allor quando negli lini S'imbatteran, cercano il laccio largo.

9. **Lino indiano**. *Lino che non arde nel fuoco, ed è una specie di amianto, e dicesi* Asbesto. (*Fanf.*) *Bargagl. Girol. Giuoch.* 198. (*Gh.*) Propose per sua impresa il lino indiano, che, posto nelle fiamme, non arde, nè si consuma.

10. [Cont.] **Seme di lino**. *Vas. Pitt.* XXI. Vanno poi macinando i colori con olio di noce o di seme di lino (benchè il noce è meglio perchè ingialla meno).

11. [Palm.] Gotta del lino, *o* Strozzalino; *Erba parassita, detta anche* Granchierella, *e più com.* Cuscuta (*V.*).

LINO. *Agg. Aggiunto di cosa fatta di lino.* Lineus, *aureo lat. Bocc. Nov.* 99. 16. (*C*) E tre giubbe di zendado, e panni lini. *Nov. ant.* 76. 4. Rinieri... aveva queste calze line in gamba senza peduli. *Cr.* 2. 23. 30. Acciocchè la creta non caggia, si dêe con pezza lina fasciare. *E* 4. 44. 4. Pongasi un sacchetto sottile netto di pezza lina. [Cont.] *Vas. Pitt.* XX. Usavano, nello ingessare, delle tavole questi maestri vecchi, dubitando che quelle non si aprissero in su le commettiture, mettere per tutto con la colla di carnici tela lina, e poi sopra quella ingessavano per lavorarvi sopra. *Sod. Arb.* 7. Ultimamente di stracci di tela di lino e di tutte le sorte di stracci lini s'è ritrovata la maniera di far la carta, pestandogli bene, poi, cacciati nelle gualtiere e disfatti con l'acqua, passati per staccio minuto di ferro, e posti nelle forme pigliano garbo di foglio. [T.] *E Tratt. Vit.* 214. Si strizza forte con tre dita, con una pezza lina, tutto quel vino, con quella materia che ha incorporato. [Camp.] *Bib. Lev.* 8. E vestilli di vesta lina, e cinseli d'uno cingolo... (*tunicis lineis*). [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 113. Allorchè sè cinta (*o anima*) dalle bende di Cerere, e acconcia col pallio di Saturno, coi panni lini di Iside.

LINOSO. [T.] *Agg. Da* LINO. *Non com.* [Cerq.] *Bald. Vers. e pros.* 10. Di linosa materia intorta fune. [T.] *Potrebbe cadere di drappo che non sia tutto lino; come dicesi* Cotonoso, *dov'entri cotone.* Linostimus, Linostema *ossia stame di limo, dal gr.* Λίνου Στῆμα, *nel gl. lat., mezzalana.*

† **LINQUENTE**. *Agg. e Sost. com. Delinquente. Cavalc. Frutt. ling.* 255. (*Mt.*) Correggete i linquenti. *V.* Liquis, *nel De Vit.*

LINSEME *e* † **LINO SEME**. *S. m. comp. Seme di lino. Cronichett. di Comar.* 273. (*C*) Una cosa dirò io di veduta, che il pane che mangiavano... era di linseme. *Borgh. Rip.* 144. Si unge con olio di linseme chiaro e bello. *E* 207. Il settimo è detto nero di fummo, perciocchè si fa di fummo da una lucerna piena, d'olio di linseme derivante. *Vit. SS. Pad.* 2. 140. (*M.*) Per ignoranza sì la condì con olio di lino seme.

† **LÌNTEO**. *Agg. Di lino.* (*Fanf.*) *Aureo lat.*

† **LINTEO**. *S. m. Pannolino. Aureo lat. Omel. S. Greg.* 1. 205. (*C*) Vide il sudario il quale era stato sopra il corpo del Signore non posto co' lintei, ma involto in un luogo di per sè. *E* 238. Diede con le sue mani a essi, ch'erano presenti, il linteo, che egli il tendessino dirimpetto alla faccia sua, come è d'usanza di coloro che muojono. *Mor. S. Greg.* Per lo linteo del lenzuolo si figura la sottil tessitura della santa predicazione. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 2. E quello che vide in similitudine di un candido linteo essere tirato in cielo, significa la turba de' fedeli in cielo da terra salita.

2. [Camp.] † *Per Asciugatojo. Bib. Joan.* 13. Trassesi le vestimenta sue; e prendendo uno linteo, sel cinse dinanzi, e poi mise l'acqua nella conca (*linteum*).

LINTÈRCOLO. *S. m.* (Mus.) [Ross.] *Piccolo violino che si porta in tasca, usato da' maestri di ballo. Per Barchetta.* Lintericulus, *aureo lat. Bon.* 5. 59. 102. *Tens.* 2. Piccolo istromento, detto dalli Latini *Lintericulus*, per la figura simile ad una barchetta. Sordino lo dicono gl'Italiani, e si suole adoperare mentre si balla. *V.* LINTRO.

† **LINTÌGGINE**. *V.* LENTIGGINE.

† **LINTÌGGINOSO**. *V.* LENTIGGINOSO.

† **LINTÌGINE**. *V.* LENTIGGINE.

† **LINTINOSO** *e* † **LINTINIOSO**. *Agg.* [Camp.] *Lentigginoso. Guid. G. A. Lib.* 8. Ebbe la faccia grossissima e lintinosa. *E ivi più oltre:* Cassandra fu femmina di ordinata statura, bianca, e la faccia lintiniosa.

† **LINTRO**. *S. m. Aff. al lat. aureo* Linter. [Camp.] *Specie di barca. Diz. marit. mil.* Lintri furono vascelletti fluviali, secondo Strabone. Dice Polidoro Virgilio che li Lintri furono trovati dai Germani che abitavano intorno al Danubio, alcuni de' quali erano fatti d'arbori incavati.

LIOCORNO. *S. m.* [De F.] *Animale favoloso, cui gli antichi davano la struttura del cavallo con un sol corno in fronte. In Plin. l'agg.* Unicornis. *Sost. nella Volg.* = *Fr.* Licorne. *Franc. Sacch. Op. div.* 90. (*C*) Liocorno è una bestia che ha tanta dilettazione di stare con una donzella vergine, che come egli ne vede alcuna, così va a lei, e addormentasi nelle sue braccia, poi vengono i cacciatori, e sì lo pigliano. *Morg.* 18. 194. Al liocorno abbruciò le caluggine, E fece uno schidion d'un gran peruggine.

† **LIOFANTE** *e* † **LIONFANTE**. *S. m.* (Zool.) *Lo stesso che* Elefante. *Lab.* 182. (*C*) Tra' quali ella è maggior bestia, che 'l liofante. [Camp.] *Metam.* VIII. Li suoi denti sono agguaglianti ai denti di lionfante (*dentibus Indis*). *Pol. M. Mil.* Lo Grande Cane venne in su una gran bertesca di legname tirata da quattro liofanti. = *Bern. Rim.* 1. 104. (*C*) È la sua pelle di razza di stuoja Morbida come quella del lionfante. *Borgh. Ar. Fam.* 46. Vantarsi di certi parentadi che hanno tanto a fare insieme quanto la luna co'granchi, o i liofanti colle bertucce. [Mil.] *Vasar., Vita di Giulio Romano.* Sta con un braccio appoggiato alla credenza, dall'uno de' lati della quale è un cammello, e dall'altro un liofante.

† **LIOFANTESSA**. *S. f. Liofante femmina. Mil. M. Pol.* (*C*)

† **LIONATO**. *V.* LEONATO.

† **LIONCELLO**. *V.* LEONCELLO.

† **LIONCINO**. *V.* LEONCINO.

† **LIONE**. *V.* LEONE.

† **LIONESSA**. *V.* LEONESSA.

† **LIONFANTE**. *V.* LIOFANTE.

† **LIONICIDA**. *S. m. Uccisore di leoni. Salvin. Pros.* 11. 185. (*Fanf.*)

† **LIONINO**. *V.* LEONINO.

† **LIOPARDA**. *S. m. Femmina del liopardo. Plut. Adr. Op. mor.* 4. 125. (*M.*) E tu stesso più fiate vedesti le lioparde, e lionesse non aver meno di cuore e forza che s'abbiano i maschi.

† **LIOPARDO**. *V.* LEOPARDO.

LIPEROLITO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome generico della pomata, desunto dal greco.* Λίπος, *Adipe, Grasso.*

LIPICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Unito al nome generico di* Acido, *denota uno dei prodotti di ossidazione dell'acido oleico, operata coll'acido nitrico.*

LIPOGRAMMÀTICO. *Agg. Dal gr.* Λείπω, *Io lascio, e* Γράμμα, *Lettera.* (Filol.) *Aggiunto di quelle opere in cui si è schivato ad arte qualche lettera dell'alfabeto.* (*Mt.*) *Non com.*

LIPOMA. *S. m. T. chir. Tumore carnoso, che ordinariamente formasi sotto la pelle, per gonfiamento di qualche parte del tessuto cellulare.* (*Fanf.*)

LIPORETINOLITO. *S. m.* (Farm.) [Sel.] *Nome generico degli unguenti formati di grasso o di resina.*

LIPPA. *S. f.* (Bot.) *Erba della sorta dell'avena, e del loglio.* (*Fanf.*) *Chiabr. Rim.* 2. 411. (*M.*) Il grano oggi sepolto in mezzo all'aja Tra la lippa, tra il loglio e tra l'avena, Hassi a vagliare.

2. (Vet.) [Cont.] *Materia che insozza l'occhio cisposo, detto pur* Lippo. *Garz. M. Cav.* III. 5. Si conoscono (*le percosse negli occhi*) dal vedere che il cavallo tiene l'occhio percosso infiammato, e quasi serrato, pieno di lagrime, di sangue, e di lippa, senza avere gonfio il ciglio.

LIPPA. *S. f. Giuoco fanciullesco che si fa con due bastoncini, l'uno lunghetto col quale il giuocatore batte; l'altro molto più corto e appuntato alle teste, il quale è chiamato* Lippa. (*Fanf.*)

Onde **Giuocar alla lippa.** *Capor. Rim.* 179. (*Gh.*) Chi t'ha messo in mal'ora in questo trotto? Va' a dirlo a quei che giocano alla lippa.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 481. Giuocar a le girelle, a 'l castelletto, a la fossetta, a 'l pirlo, a 'l girlo, a la schiba, a la lippa.

E così **Fare alla lippa.** [Fanf.] *Cecch. L. M.* II. 437. Aranno fatto alle mi'nonne o alla Lippa: giucato, come dir la cena.

2. † *Prov.* **Non si tira la mazza dietro la lippa;** *e significa che quando segue un disordine, non bisogna farne degli altri, ma conviene moderarsi. Serd. Prov.* (*Mt.*)

3. [G.M.] *L'unico uso di questa voce* Lippa, *rimasto nel popolo, a quanto io ne so, è quand'altri, per levarsi alcuno di torno, gli dice:* Va' a lippa. *Come dire: Esci di qua, vattene.*

† **LIPPIDOSO.** *Agg. Lipposo.* Lippidus, *gl. gr. lat. Cavalc. Frutt. ling.* (*C*) Come si dice nel Genesi: Lia, la quale si figura all'attiva, aveva gli occhi lippidosi e non chiari. (*La stampa a pag.* 184 *ha: Cisposi, e varia.*)

† **LIPPITUDINE.** *S. f. Aureo lat.* (Med.) *Male che fa colare gli occhi di umore che si risecca intorno alle palpebre, e si chiama* Cispa. *Cr.* 3. 83. (*C*) La fava cotta..., con rose mischiata, il dolore e lividore e la lippitudine degli occhi cura.

† **LIPPO.** *Agg. e S. m. Aff. al lat. aureo* Lippus. *Che ha gli occhi che gli lagrimano, cisposo. Red. Cons.* 1. 144. (*Man.*) Il divino Ipocrate ci lasciò scritto negli Aforismi, che se a'lippi sopraggiugne il flusso di corpo, suol esser loro di grandissima utilità.

2. † *Per Lusco, Che vede poco lume, Di corta vista. Petr. cap.* 10. (*C*) Così al lume fu famoso e lippo.

3. † *E fig. Petr. Sen.* 196. (*C*) L'ira cieco del tutto, non pur lippo, Fatto avea Silla.

† **LIPPOSO.** *Agg.* [Camp.] *Lippo, Cisposo, ecc. Giud. G. A. Lib.* 8. Ebbe (*Ettore*) gli occhi lipposi, li membri durissimi..

† **LIQUABILE.** *Agg. com. Che si può liquefare. È in Apul. — Bellin. Disc.* 3. 153. (*M.*) Il qual midollo di tutti gli ossi è quel corpo tanto appetitoso e liquabile, del quale voi tanto vi servite nelle vostre vivande.

† **LIQUABILITÀ.** *S. f. T. st. nat. Proprietà d'un corpo liquefattibile.* (*Fanf.*) [Cont.] *Biring. Pirot.* I. 4. Metallo imperfetto, e lebbroso, e poco fisso, come apparentemente dimostra per la facil sua liquabilità.

† **LIQUAME.** *S. m. Qualsivoglia cosa liquida a uso di condimento.* (*Fanf.*) *È in Colum. — Magg. Fortific.* 3. *tergo.* (*Gh.*) Valentiniano e Graziano Imperatori fecero una legge che nessuno potesse portare a' barbari vino, olio, o liquame,...

† **LIQUAMENTO.** *S. m. Liquefazione. È in Veg. — Lib. Segr. cos. donn.* (*C*) Succede facilmente nel liquamento delle cose grasse.

† **LIQUARE.** *V. n. pass. Liquefarsi, Struggersi. Magal. Donn. Immag.* 201. (*Man.*) L'alma... Qual balsamo si liqua, e stilla e scorre,... *In certi sensi aureo lat. V.* LIQUAZIONE; *se in quel senso la scienza accetti* Liquare.

† **LIQUARE.** *V. n. pass. Apparire, Manifestarsi. Dant. Par.* 15. (*C*) Benigna volontade in cui si liqua Sempre l'amor che drittamente spira. *But. ivi:* Si liqua, cioè si manifesta; questo è vocabolo grammaticale, che significa manifestare, e però si liqua, cioè si manifesta.

LIQUATIVO. *Agg. Liquefattivo.* Liquaminosus, *in Marcel. Empir.*; Liquatorium, *in Cel. Aurel. — Red. Lett. fam.* 2. 44. (*M.*) La sua flussione salivale... è cagionata da una cagione liquativa e sciogliente, e non da una abbondanza d'umido.

† **LIQUATO.** *Part. pass. e Agg. Da* LIQUARE. *Bellin. Disc.* 2. 330. (*M.*) Si rassoda l'ambra pria dell'acque forti fusa e liquata.

LIQUAZIONE. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Operazione metallurgica, mediante la quale s'inducono in lega certi metalli, con tali norme, che la lega formata nel raffreddarsi dopo la fusione, si separi in due parti, una delle quali si rassodi più presto, mentre l'altra rimane liquida più a lungo, e si fa scolare, poichè porta seco quello dei due o più metalli, pel cui ottenimento particolarmente si opera. È in Vop.*

LIQUEFACIENTE. *Agg.* (Chim. e Farm.) *Per significare certe sostanze che inducono altre di solide a farsi liquide. Usato anche a modo di sost., e dicesi dei medicamenti dotati di azione risolvente.*

LIQUEFARE. *V. a. Aff. al lat. aureo* Liquefacere. *Far liquido, Struggere. Cr.* 9. 32. 2. (*C*) Tanto della pece navale (*si prenda*), quanto dell'altre cose, e si polverizzino, e insieme tutte queste cose si liquefacciano. *Ricett. Fior.* 4. 73. (*M.*) Il ferro (*ha bisogno*) di via (*maggior*) fuoco, ancorchè rade volte o non mai occorre agli speziali liquefar simili cose, ma piuttosto a coloro che trattano de' metalli. [T.] *Cocch. Disc.* 2. 126. Sempre più liquefare, e diminuire la coesione e il glutine del liquido nostro vitale.

2. *E fig. Cavalc. Med. cuor.* 123. (*M.*) Lo secondo effetto della tribolazione, secondo la similitudine del fuoco, si è, che ammolla le menti dure, e liquefae, e stempera per pietà, come il fuoco i metalli.

3. *N. pass. Farsi liquido, Struggersi, Liquidire, Tass. Ger.* 10. 68. (*C*) O che s'induri in selce, o in molle fonte Si liquefaccia, o vesta irsuta fronte. *Red. Esp. nat.* 32. La polvere non fece effetto veruno, anzi si liquefece come una cera.

[Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 173. Il sale, il nitro, l'allume, l'atramento sutorio, perchè non si rammolliscono essendo spruzzati di acqua, non si umettano ne anco; ma si liquefanno solamente.

4. *Trasl.* [T.] *Anguill. Ovid. Metam. volg.* 3. 192. E si cresce il desio,... Che dove ardea, comincia a liquefarsi.

[Cont.] *Anco di cose che non si fanno interamente liquide, ma si risolvono in poltiglia più o meno spessa. Bart. C. Arch. Alb.* 43. 11. Se e' vi fusse alcuna zolla (*di calcina*) che non fosse dal fuoco così cotta abbastanza, con lo stare assai in molle si risolva e si liquefaccia.

[Cont.] *Cell. Scul.* 4. La fiamma... con quel gran furore scalda il metallo, ed in brevissime ore lo liquefà in acqua. *Spet. nat.* VII. 215. Il fuoco liquefà, o mette in fusione l'acqua, l'olio, tutti i sughi oliosi, e generalmente tutti i metalli.

5. **Liquefarsi,** *si dice anche delle lettere consonanti, e vale Divenir liquide, a differenza di quelle che si chiamano mute. Varch. Ercol.* 185. (*C*) Quando la parola comincia da una delle consonanti, oppur da due di quelle le quali non hanno innanzi la S, e mediante la R si liquefanno.

LIQUEFATTIBILE. [T.] *Agg. com. Agevole a liquefarsi.* [T.] *Biring. Pirot.* 48. Per forza di questo adattamento s'ha da fare (*la miniera*), quando la non fusse, per sua natura, liquefattibile.

LIQUEFATTIVO. *Agg. Atto a liquefare.* (*Fanf.*) *Non com.*

2. *E fig. Magal. Lett. at.* 318. (*M.*) Queste spezie di creazioni, o siano generazioni *ad intra*, d'idee, di felicità, di beatitudini, di fruizioni liquefattive, questi trascorsi mentali,...

LIQUEFATTO. *Part. pass. e Agg. Da* LIQUEFARE. *Aureo lat. Dant. Purg.* 30. (*C*) Poi liquefatta in sè stessa trapela. *Bern. Orl.* 1. 15. 61. Qual di scirocco suole al caldo fiato L'aria l'inverno liquefatta in pioggia,... *Ricett. Fior.* 4. 5. L'acque che piovono con tempesta, e quelle che sono di nevi e ghiacci liquefatti, sono pessime. *Red. Ins.* 21. Qualche stilla di grasso liquefatto notante nella superficie.

2. [Cont.] *Dicesi anche di materie solide che non rendonsi liquide per fusione o soluzione, ma si mescolano con liquidi, che ne fanno una poltiglia più o meno spessa. Cell. Scul.* 4. S'imbratta (*un zaffo*) con uu poco di cenere bene stacciata, e liquefatta come un savore.

LIQUEFAZIONE. *S. f.* (Fis.) [Gov.] *Passaggio di un corpo dallo stato solido o gassoso al liquido. La* liquefazione *si ottiene accrescendo o diminuendo la temperatura di un corpo, o la pressione che si esercitava sovr'esso.* Liquatio, *in Vop. = Lib. cur. malatt.* (*C*) L'unguento si tenga sopra il fuoco fino a tanto che venga a intera liquefazione. *Gal. Sagg.* 382. Dico senza liquefazione, la quale quando fosse, bisognerebbe che il piombo, disperdendosi in più minute stille..., sì perdesse del tutto.

2. [T.] *Fig. fam. Dal gran caldo dicesi che* Si va in liquefazione. — *Per cel. direbbesi anche dell'amore grande, o di una gran voglia.*

LIQUIDABILE. [T.] *Agg. Che si può liquidare. Di conti, o sim.*

† **LIQUIDAMBRA.** *S. f. comp.* [Fanf.] *Resina odorosa cavata per incisione da un albero indiano. Pancirolo,* 38.

[Cont.] *Brig. St. sempl. Indie occ. Mon.* 12. Della nova Spagna si porta una ragia, che chiamiamo liquid'ambro; ed una come olio, che chiamiamo olio di liquid'ambro; il che vuol dire cosa odoratissima, e preziosa, come ambra o suo olio... Il liquid'ambro è ragia cavata per via di taglio da alcuni arbori di molta grandezza, molto belli. *E St. Dall'Orto,* 6. Il liquor di questo (*arbore*), che chiamano liquidambar sana le ferite; e meschiato con la sua scorza, e poi ridotto in polvere, rende soavissimo odore.

LIQUIDAMENTE. *Avv. Da* LIQUIDO. *Con liquidità.* (*C*) *È in Plin.* [T.] Evacuare liquidamente. — Scorrere più o meno liquidamente.

2. *Quindi per Agevolmente. Mor. S. Greg.* (*M.*) Bee la dirisione quasi come acqua, la qual, quando è bevuta, si bee sì liquidamente che non è ritardata nello 'nghiottire da alcuna grassezza.

3. † *Chiaramente. Aureo lat. Albert.* 2. 9. (*C*) Appena è cosa sì vile... la qual pienamente si sappia, o comprenda sì liquidamente.

† **LIQUIDARE.** *V. a. Far divenir liquido. Onom. lat. gr. Albert. cap.* 38. (*C*) Siccome il Sole in un medesimo tempo la cera liquida, e la terra indura, così...

2. *Per Dimostrare, Porre in essere.* (*Fanf.*)

Onde **Liquidare il credito,** *o* **qualsivoglia altra cosa,** *vale Metterlo in chiaro.* [Cont.] *Bandi Fior.* XIX. 2. 4. Nessuno artefice, e matricolato in dett'arte possa... contra alcuno suo debitore liquidare alcuno suo credito dependente da mercanzie, e robe concernenti alla dett'arte in altro foro che nella dett'arte. = *Guicc. Stor.* 3. 160. (*C*) Dandogli il Duca il castelletto, come diceva essere tenuto per l'inosservanza del Duca di Milano, a che rispondendo egli questa non esser liquidata,... *Buon. Fier.* 4. 5. 24. Ned è stile Gastigarsi il prigion, se liquidata Non s'è la colpa.

[Cont.] *N. ass. Cart. Art. ined. G.* II. 229. Perchè la parte desidera di vedermi stentare in prigione e dar parole fino che si liquidi, e simil facende, so' ricorso alle SS. mag., atteso che ne è liquidato, e che è pagato. [T.] Liquidare le partite. — L'eredità.

[T.] Liquidare la pensione, *Mettere in chiaro il quanto da darsi e altre condizioni.* — Liquidare le spese, *Riconoscere la legittimità e la quantità per l'appunto.*

[Cont.] † **Liquidare un processo.** *Ridurlo alla sua conclusione. Bandi Fior.* XLVIII. 3. Li podestà... devino, quasi come delegati dalli uffiziali de' fiumi, alli atti infrascritti formare l'inquisizione, e ricevere l'accuse, e le risposte e difese delli accusati e inquisiti, e liquidare li processi de' casi ed eccessi seguiti in questa materia delle strade ne' loro territorii.

3. [T.] *Ass., quasi neut., ma è ell.* Prossimo a liquidare, Fallire.

LIQUIDASTRO. *Agg. Che tende al liquido. Non com. Vallisn.* (*Fanf.*)

LIQUIDATO. *Part. pass. e Agg. Da* LIQUIDARE. (*C*)

2. **Processo liquidato** *vale Processo ridotto alla sua conclusione. Band. Aut.* (*C*) Procedere sino alla sentenza esclusiva, e mandare il processo liquidato alli maestri del sale.

[Cont.] *Bandi Fior.* XLVIII. 3. Devino procedere in dette trasgressioni per via d'inquisizione,... dal dì, che aranno ricevuto li processi liquidati dalli predetti podestà, vicarii, e capitani secondo il tenore di questo bando, condennare, o assolvere l'accusato.

[Cont.] **Caso liquidato.** *Stat. Cav. S. Stef.* 185. Al capitolo tocchi solo il sentenziare, e condannare ne i casi liquidati dal consiglio, o notorii.

Conto debito, *o sim., liquidato vale Messo in chiaro.* (*Mt.*)

LIQUIDATORE. [T.] *S. m. Verb. di* LIQUIDARE. *Di crediti, di negozii; Chiamato a questa operazione.*

LIQUIDAZIONE. *S. f. Azione ed Effetto del liquidare segnatam. nel senso del* § 2. [T.] Venire alla Liquidazione d'un conto, d'un debito. — Terminarla. Liquidazione dell'asse ecclesiastico; *serve male a liquidare, non che pagare, i debiti dello Stato.*

[Cont.] **Liquidazione di un processo.** *Nel signif. del* § 2 *di* **Liquidare.** *Stat. Cav. S. Stef.* 165. Non vogliamo, che a' cavalieri che saranno carcerati per alcuna inquisizione, avanti la liquidazione del processo, si possa parlare.

2. † *Liquefazione. Lib. cur. malatt.* (*C*) L'unguento si tenga sopra il fuoco fino a tanto che venga ad intera liquidazione.

LIQUIDETTO. *Dim. di* **Liquido.** *Alquanto liquido. In Plauto* Liquidiusculus. *Magal. Rim.* 261. (*Gh.*) Bianca pasta odorosetta, Liquidetta, Di tre sensi almo ristoro.

LIQUIDEZZA. *S. f. Liquidità. Lib. cur. malatt.* (*C*) Coll'acqua, e col mele si faccia bevanda di liquidezza conveniente. [Cors.] *Plut. Adr. Op. mor.* 5. 222. La sua liquidezza (*dell'olio*) mostra l'agguaglianza delle parti. [T.] *Cos. Bartol., Albert. Arch. l.* II. c. XI. La liquidezza del mele.

† **LIQUIDIRE.** *V. n. ass. Divenir liquido. Fr. Jac. Tod.* 6. 2. 3. (*C*) Per lui tutta liquidisco. (*Qui fig.*).

LIQUIDISSIMO. *Agg. Superl. di* **Liquido.** *Sannaz. Arcad. Pros.* 12. (*C*) O liquidissimo fiume..., che colle tue chiare e freddissime acque irrighi la mia bella patria.

2. *E nel senso del* § 8. *di* **Liquido.** *Car. Lett. Farn.* 1. 102. (*M.*) E avendo le sue cose liquidissime, e il suo credito anteriore a tutti gli altri.

LIQUIDITÀ † **LIQUIDITADE** *e* † **LIQUIDITATE.** *S. f. Qualità de' corpi liquidi.* (*Fanf.*) *In Apul. Cr.* 5. 13. 10. (*C*) Il liquore è freddo, ma in diversi modi, secondo suoi sapori e liquiditadi. *Serap. B. V.* 13. Il loro costringimento, e raunamento è debole per la loro liquiditade.

LIQUIDO. *Agg. Aff. al lat.* Liquidus. *Che scorre, o Che tende a scorrere, Fluido, Molle, Che appare come corpo liquefatto. Aureo lat. Fav. Esop.* 5. 74. (*C*) Trovò apparecchiato da cena in su una larga pietra uno liquido e corrente pevero. *Mor. S. Greg.* Che già niente si congiugne il fesso col fesso, se prima ciascuno non divien liquido al fuoco.

[Cont.] *Cr. P. Agr.* I. 112. Prendasi di pece liquida quella quantità che piacerà di torre, e altrettanto di sugna o di sevo, e si metta a cuocere in una pentola, infinattanto che lievino la schiuma, e poi le rimoverai dal fuoco. *E* II. 50. L'agresto si fa di due maniere, liquido e secco. L'agresto liquido si fa in questo modo. Quando l'uve sono acerbe, e son venute a debito accrescimento, si colgono e si pestano,... L'agresto secco così da fare è. Togli l'uve acerbissime e pesta e priemi e... ponlo al sole tanto che si secchi.

[Cont.] **Gesso, Colla, Terra, Letame liquido,** *nel signif. del* § 2 *di* **Liquefatto.** *Cell. Scul.* 3. Il gesso può farsi liquido con le dette cose mescolate insieme, pigliando una parte di gesso ed altrettanta infra osso e mattone; ed in questo modo si fa come un savore. *Rusc. Geog. Tol.* 16. Pasta della quale fanno la carta da scrivere .. prendendo questa pasta così liquida come è quando i cartari la buttano in telari e ne fanno i fogli. *Cell. Scul.* 3. Questi detti mattoni per coltello si murano con terra liquida, con la cimatura, in cambio di calcina. *Pallad. R. Agr.* II. 14. Anzi che ella (*la lattuga*) si pianti, sì si vogliono le sue radici ugualmente acconciare, e imbiutare con letame liquido; ovvero quelle che già son piantate ricevono il letame. [T.] L'aria, l'elettricità, i gaz tutti, son fluidi, non liquidi.

2. **Liquido cristallo,** *fig., detto per Acqua chiara. Petr. Son.* 183. (*C*) E 'l mormorar de' liquidi cristalli.

3. **Liquide vie,** *per Vie del mare. Salvin. Disc.* 2. 213. (*Man.*) L'acqua cede a' pesci, e si arretra e ritragge di mano in mano, che contr'a quella fan forza, ed apre e spiana loro le liquide vie. *E Il.* 1. Sulle liquide vie sen gían volando.

4. † *Per Limpido, Chiaro. Ar. Fur.* 1. 37. (*M.*) Non lungi un bel cespuglio vede Di spin fioriti e di vermiglie rose, Che delle liquid'onde a specchio siede. *Chiabr. Canz.* 1. (*Mt.*) Assetata discese Verso un liquido rivo. *Ovid. Simint.* 1. 4. (*Man.*) E 'l liquido cielo divise dalla ispessa aria. [T.] *Ar. Fur.* 41. 57. Fonte. *E* 6. 51.

5. *Detto del Fuoco e dell'Aria, per Puro. Petr. Son.* 152. (*C*) E 'l tacito focile D'amor tragge indi un liquido sottile Fuoco che m'arde. *Tass. Ger.* 9 62. Tal suol, fendendo il liquido sereno, Stella cader della gran madre in seno.

6. Parlando della voce, *e sim. per Chiaro e soavemente pieghevole. E in Oraz. — Pallad. cap.* 3. (*M.*) Se le foci della gola al suono adoperano voce liquida. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 32. La quale con la liquida gola canti il dolce verso.

7. † *Per Tenero, contrario di* Duro. *Pallad. Febbr.* 19. (*M.*) Ogni frutto con la corteccia dura si chiama noce; e ogni frutto con la corteccia liquida si chiama pomo, parlando in genere.

8. **Conto liquido,** *o* **Credito liquido** *vale Chiaro, e senza eccezione. Segner. Penit. instr. interrog.* (*M.*) Se vi siete pagato e compensato da voi stesso, mentre il vostro credito non era liquido. *Benv. Cell. Vit.* 3. 135. Essendo tanto ben liquidi e chiariti li mia conti per virtù di un saldo.

[Cont.] *Stat. Merc. Siena,* II. 53. Se il credito domandato non sarà liquido, la causa abbia l'instanza solita di giorni trenta probatori, e dieci giudiciarii; nel qual tempo probatorio ciascuna parte deva aver fatte e prodotte tutte le sue giustificazioni e ragioni.

[Cont.] † **Causa, Sentenza liquida.** *Rif. Arte Por S. Maria,* 14. Molestare, e far citare in alcun modo tanto per le cause ordinarie, e non liquide, quanto per le cause esecutive e liquide alcuno tessitore, o tessitrice di drappi, come debitori e debitrici di denari, o cose mobili.

[Cont.] *Stat. Merc. Siena,* II. 53. La qual sentenza deva essere certa, chiara, e liquida, tanto per le cose domandate, quanto eccettuate, o riconvenute.

9. **Liquide,** *si dicono le consonanti, da alcuni de' nostri Grammatici dette* semivocali, *a differenza di quelle che si chiamano* mute, *o* mutole. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 512. Liquide, che sono, l. m, n, r. = *Salv. Avvert.* 1. 4. 1. 6. (*M.*) Quel loro u... talor l'accettano espressamente per consonante liquido, talvolta nè di consonante, nè di vocale non par loro che egli abbia forza. *E appresso:* Quelli, che da alcuni *u* liquido e *i* liquido sogliono esser chiamati, non sono naturalmente diversi dai vocali.

LIQUIDO. *S. m.* (Fis.) [Gov.] *Corpo le cui particelle tendono a staccarsi le une dalle altre e a formare un vapore o gaz. Sono mobilissime le une intorno alle altre. S'accostano poco per compressione e trasmettono in tutte le direzioni lo sforzo che si eserciti su una qualunque di esse. I corpi solidi possono tutti diventar liquidi pel calore, i gaz per compressione e per freddo: come i liquidi possono farsi gaz pel caldo e solidi pel freddo. Gli antichi ritennero i liquidi incompressibili: ora sappiamo che si comprimono (sebbene assai poco) proporzionalmente alle forze che agiscono sopra di essi. Anche sost., aureo lat.*

[T.] Liquido fulminante.

[Cont.] *Gugl. Nat. fiumi,* I. 4. Noi abbiamo detto che il liquido è quello che è permeabile da un altro corpo, di maniera che il permeante sia sempre circondato da esso.

Sagg. nat. esp. 25. (*C*) Fassi questo equilibrio con diversi liquidi a diverse altezze. *Red. Oss. an.* 34. La materia che nel canale degli alimenti si suol trovare, non è altra cosa che un liquido grossetto, e melmoso. [F.T-s.] *Cocch. Cons.* I. 132. Costante difficoltà di deglutizione de' liquidi.

2. [T.] *Di corpo vivente. Cocch. Bagn. Pis.* 206. In... questi mali,... può... supporsi, che resti offesa la fabbrica della sostanza midollare,... da ritardo o soverchio acceleramento di liquido. *E Disc.* 2. 126. Diminuire la coesione e il glutine del liquido nostro vitale. *V.* **Liquefare,** § 1.

LIQUIRIZIA. *S. f.* (Bot. e Farm.) *Lo stesso che* Regolizia. *In questa forma corrotta* Glykyriza, *l'ha Teod. Prisc. e Veg. — Aldobr. P. N.* (*C*) Recipe gengiovo, cubebe, ghiaggiuolo, isapo, uve passe, liquirizia, e fichi secchi.

LIQUORE. *S. m. Aff. al lat.* Liquor. *Sostanza fluida e liquida; e si dice di tutte quelle cose che siccome l'acqua si spargono e trascorrono. Dant. Purg.* 22. (*C*) Cadea dall'alta roccia un liquor chiaro, E si spandeva per le foglie suso. *Pass.* 137. Le quali ponendo in sul corporale versò nel calice, traendosi del gozzo tutto il liquore del sangue. *E* 191. Se alcuno vasello pieno d'alcuno liquore abbia alcuno foro, per lo quale esca e trapeli di questo cotale liquore, tanto quanto n'esce, scema della plenitudine del vasello. *Sagg. nat. esp.* 24. I liquori per lo liscio sfuggevole, o per la rotondità de' lor minimi corpicelli o per altra figura che si abbiano inchinevole al moto, la quale mal posi, e stia in bilico, via via che premuti sono, cedono per ogni verso, e sparpagliansi [T.] *But. Purg.* 22. 2. Dall'odore dei pomi siano incitate a mangiare, e dal liquore dell'acqua... siano incitate a bere. *Firenz. Rim.* 93. De' liquor libando al sacro Dio.

[Cont.] *Degli alberi. Sod. Arb.* 85. Hanno un umore gli arbori che è loro in lato di sangue, chiamato da certi liquore, da alcuni lacrima, ed è nella corteccia, e più quando muovono; ma il buono è, fatto il frutto.

2. **Liquor d'ulivi,** *poeticam. fu detto per Olio. Dant. Par.* 21. (*C*) Che pur con cibi di liquor d'ulivi Lievemente passava caldi e gieli.

3. *Trasl. Vit. SS. Pad.* 2. 72. (*Mt.*) L'anima per le lodi invanisce, e perde il liquore delle virtudi.

4. **Liquori,** *si chiamano genericamente tutte le bevande spiritose, come rum, acquavite, rosolii, ecc.* (*Fanf.*)

(Chim.) [Sel.] *Si dà in chimica il nome generico di* Liquori *a certe soluzioni acquose ed alcoliche, od a certi composti liquidi forniti di data qualità e riazioni, facendo a ciascuna seguire una designazione specifica per riconoscerli; come* Liquore di Cadet, Liquore di Silice, *ecc.*

LIQUORETTO. *S. m. Dim. di* **Liquore.** *Red. Lett.* 1. 407. (*C*) Quel liquoretto che vi trascola necessariamente delle minutissime glandule, è troppo acuto e mordente.

LIQUORISTA. [T.] *S. m. Chi fa e vende liquori, segnatam. spiritosi.*

LIQUOROSO. *Agg. T. agr. Suol dirsi del vino, che ha molto corpo e spirito; ed anche per indicare che ha del dolce.* (*Fanf.*)

LIRA. *S. f. Moneta comunem. del valore di venti soldi. Dal lat. aureo* Libra, *ch'è dall'idea del peso. Bocc. g.* 5. *f.* 4. (*C*) Io mi comperai un gallo delle lire cento. *E nov.* 72. 9. E se voi mi prestate cinque lire, che so che l'avete, io ricoglierò dall'usurajo la gonnella mia. *E nov.* 79. 21. Io ho roba che costò, contata ogni cosa, delle lire presso a cento di bagattini.

[Cont.] *Di varie sorta. Cit. Tipocosm.* 403. I soldi, e le lire, o di piccioli, o di imperiali, o di bolognini, o di sterlini, o di grossi, o d'altre monete.

[Cont.] **Lira di sterlini,** *più soventi detta* Lira sterlina, *del valore di venti scellini, che vale venticinque lire italiane all'incirca. Prende anco il nome di* Sovrana inglese. (*Ingl.* Pound sterling, Sovereign.) *Cerchi C. Lett.* I. Avemmo una lettera che ne mandaste per lo procuratore dell'abate e convento di nostra dama de' Verucchi; ove ne scriveste che gli facessimo pagare a la corte del papa cento lire di sterlini per altrettanti che ne riceveste costà.

[T.] Lire, soldi e danari. — *Ne' vecchi contratti* Lire di piccoli. — *Fino al principio del secolo in certi luoghi distinguevano le* Lire piccole, *di dieci soldi, o minor quantità.*

[T.] Lire austriache, Italiane, *corrispondono a' franchi.* — Lire nostre, *quali corrono e soglionsi computare nel paese del quale si parla.*

2. **Spendere la sua lira per venti soldi** *vale Avere il conto suo.* (*C*)

3. **Avere venticinque soldi per lira,** *o* **Avere più di venticinque soldi per lira** *vale Aver più che il conto suo. Fir. Trin.* 1. 2. (*C*) Quando la togliessi, voi avresti più di venticinque soldi per lira. *Lasc. Gelos.* 1. 2. E 'n certo modo, parendomi aver venticinque soldi per lira, gliele impromisi.

4. [G.M.] Mancare diciannove soldi a far una lira; *Esser povero.* Egli è come me; gli mancano diciannove soldi a far una lira.

5. **Tristo a quel soldo che peggiora la lira,** *maniera proverb. che vale Essere incetta pessima, per guadagnar poco, perdere assai. Buon. Fier.* 2. 4. 11. (*C*) Ogni dotta è perduta. *V.* Tristo al soldo che peggiora la lira!

6. **A lira e soldo,** *posto avverb. vale lo stesso che* Per rata. (*V.* **Andare a lira e soldo.**) *Varch. Stor.* 6. 142. (*C*) Se tutta la somma dell'imposizione gettava più che settemila fiorini, dovevano levare; e se gettava meno, aggiugnere a ciascuna posta a lira e soldo, tantochè in tutto restasse settemila fiorini incirca. *Instr. Canc.* 42. (*M.*) Le spese correnti si ripartiscono giustamente, e vi concorrono tutti gli abitanti a lira e soldo, secondo gli ordini.

Dicesi anche A soldi per lira. [F.] *Guicc. Avv.*

Civ. 1. 103. Non mi piacque mai ne' miei governi la crudeltà e le pene eccessive, e anche non sono necessarie; perchè da certi casi esemplari in fuora, basta, a mantenere il terrore, il punire i delitti a 15 soldi per lira, pure che si pigli regola di punirgli tutti.

7. [G.M.] A diciannove soldi per lira; *Locuz. quasi proverb. che vale: Secondo tutte le probabilità.* A diciannove soldi per lira la vittoria dev'esser nostra.

8. [Val.] Uom da paoli e lire; *Vendereccio. Fortig. Ricciard.* 30. 88. Un prete da pavoli e lire Facea da curato.

LIRA. *S. f.* (Mus.) *Strumento musicale a corde.* (*Fanf.*) Lyra, *aureo lat. Dant. Par.* 15. (*C*) Silenzio pose a quella dolce lira, E fece quïetar le sante corde, Che la destra del Cielo allenta e tira. *But. Par.* 20. Lira è uno strumento musico di corde, che suona toccandosi le corde colla penna, o colla mano. [Ross.] *Zarl.* 1. 1. 2. 11. Dirò di conoscere alcuni, i quali hanno veduto dei cervi, che fermando il lor corso, se ne stavano attenti ad ascoltare il suono della Lira e del Leuto.

† **Lira arciviolata.** *Quella che pur si chiama* Lira da gamba, *la quale aveva dodici o sedici corde, e che in oggi è fuor d'uso. Bast. Ross. Descr. Appar. Commed.* 39. (*Gh.*) Udito che le Ninfe ebbero le Muse, con questo canto sopra arpi, lire arciviolate, e soprani di viole, sentenziarono in questa guisa... *E* 56. Le Ninfe... cominciarono a sonare gli strumenti ch'elle avevan condutti seco, che erano viole e lire arciviolate. [Ross.] *Don.* 2. 38. 113. Si servirono per ripieno di una lira grande, detta *arciviolata* dalla simiglianza della viola.

[Ross.] **Lira barberina.** *Specie di lira inventata nel secolo* XVII *dal patrizio fiorentino Giambattista Doni, detta altrimente* Anficordo e Amficordo. *Don. Disc.* 4. 388. Nell'opera latina sopra la Lira Barberina... ho registrato questa nuova sorte d'accordamento.

[Ross.] **Lira chitarra.** *È propriamente una chitarra, dal cui corpo si elevano due braccia che si riuniscono al manico vicino al capitolato: si suona colle corde in aria, come la lira, e perciocchè le corde vengono pizzicate a una certa distanza dalla cordiera, il suono n'esce più dolce che dalla chitarra.*

[Ross.] **Lira da braccio.** *Istrumento da arco della grandezza dell'antica viola di tenore, munito di sette corde ed omai caduto in disuso.*

[Ross.] **Lira da gamba.** *Lo stesso che* Lira arciviolata. (*V. più sopra.*)

[Ross.] **Lira di Apollo.** *Dissero alcuni esserne la detta lira armata di quattro corde, con le quali additavano gli elementi, altri ch'erano sette, per significare l'armonia delli sette Pianeti.*

[Ross.] **Lira di Mercurio.** *Zarl.* 1. 2. 32. 152. Il genere diatonico... fu prodotto dalla natura nell'essere, che lo veggiamo nelle sue consonanze perfette, e di ciò ne fa fede la lira o cetera di Mercurio, la quale fu ritrovata intorno gli anni 1655 avanti l'anno di nostra salute.

[Ross.] **Lira tedesca.** *Lira rustica, e lo stesso che* Ghironda. *L'istromento è armato di quattro corde di grossezza ineguale, stese in modo che passano sopra una ruota di legno duro, e unta di cera. Le corde rendono il suono girando la ruota, e acciocchè sia varia la voce si premono con la mano sinistra alcuni tasti, li quali mentre toccano le corde cagionano suono più o meno acuto.*

In proverb. **Esser come l'asino al suon della lira,** *si dice dell'Avere bensì orecchie per ascoltare, ma non già intendimento per ben comprendere.* [T.] *Come il lat.* Sus Minervam. = *Boez. Varch.* 4. 4. (*C*) Intendi tu, disse ella, queste cose? Sentileti tu scorrere al cuore e fermare nell'animo? oppure se' (come dicono i Greci per proverbio) quale è l'asino al suono della lira? [T.] *Ar. Fur.* 34. 19. Troppo a guadagno dato E all'avarizia, d'ogni vizio scuola, Tanto apprezza costumi, o virtù ammira, Quanto l'asino fa il suon della lira.

2. *Fig. La poesia e i verseggianti. Petr. Son.* 209. (*C*) È cosa da stancare Atene, Arpino, Mantova e Smirna, e l'una e l'altra lira (*la greca e la romana, Pindaro e Orazio*). [T.] *G. Gozz. Rim.* Ben più d'una latina e tosca lira Sul periglioso lido onde tu sciogli, Il suono accorda.

3. [Val.] *Metaf. Armonia. Tass. Sonett. in Binchin. Sat. Sold.* 83. E d'altri erranti alla celeste lira Fa le danze lassù veloci o lente.

4. (Astr.) *Sorta di costellazione dell'emisfero settentrionale. Gal. Sist.* 353. (*C*) Ho fatto pendere una cordicella verso qualche stella, ed io mi son servito della lira, che nasce tra Settentrione e Greco. [F.T-s.] *Aless. Piccol. Stell. Fiss.* 14. La lira, in memoria d'Orfeo. collocorno (*collocarono*) nel cielo, e l'adornorono (*adornarono*) di dieci stelle.

5. (Zool.) *Nome di un pesce. Tass. Mond. Cr.* 5. 148. (*Man.*) Altri (*pesci*) con vario suon garrisce e stride, Tal che del suo stridor risuona intorno L'onda sovente, e dal concento il nome Prese quel pesce in mar che detto è lira.

[T.] *E nel pr. e nel fig.* Suonare, Toccare, Tentare la lira. *D.* 3. 23. Al sonar di quella lira. *Ma ivi intende, con fig. troppo contorta, del canto d'un Angelo che cinge a guisa di corona la Vergine.*

[T.] *A un poeta rinomato un verseggiatore famoso:* Al suon della cornuta lira... cantasti...

[T.] La più acuta, la più grave corda della sua lira; *quel ch'ha di più o meno grave la poesia, l'ingegno di lui.* — Mesta lira. — Spezzare le corde della lira, *Non più fare versi.* — Muta lira. — Ridestarla.

† **LIRA.** *S. f. Fig. Linea, Dirittura. Dal lat. che è in Colum., dirittura dell'aiuola. Franc. Barb.* 18. 5. (*C*) Ma fa' con quella lira, Che si conviene a te, seggia con loro. *E* 229. 21. Nè ti faccia mai ira Disgradar dalla lira. *V.* LIRATO.

† **LIRATO.** *Agg.* (Vet.) [Valla.] Lirate *diconsi le corna de' buoi, che sono rilevate in alto, ed hanno le punte rivolte all'infuori, a mo' di lira. V.* LIRA (Mus.).

† **LIRESSA.** *S. f. Lira cattiva (di strumento). Per cel. Varch. Ercol.* 255. (*C*) Essa significa qualche volta bene, come fattoressa... e qualche volta male, come liressa e liutessa, cioè una lira cattiva, e un liuto non buono. *V.* LIUTESSA.

LIRETTA. [T.] *S. f. Dim. quasi vezz. fam. di* LIRA. [T.] Ci ha speso due lirette, non più.

LIRICA. [T.] *S. f. Per ell. sottint. Poesia o sim.* Lirica sacra; *il genere.*

[T.] Le liriche di tale o tal poeta, di tale o tale età, *le canzoni.* Scelta di liriche.

LIRICAMENTE. [T.] *Avv. Da* LIRICO. [T.] Liricamente ispirata. — Liricamente volare.

LIRICO. *Agg. Gr.* Λυρικός. *Aggiunto di poesia che si può cantare al suono della lira, o di poeta autore di cotal poesia. Aureo lat. Varch. Lez.* 422. (*C*) Più dottamente... che veruno altro poeta... o lirico o erotico o tragico si facesse giammai. *E* 462. Si trovan de' poeti eroici..., de' lirici, detti così per lo cantarsi li versi loro al suono della lira. [T.] *Mem. Bell. Art.* 3. 112. La tromba e la cetra, additanti l'epica e la lirica poesia. *Menz. Art. Poet.* 88. Mal s'adempie Lirica parte, allorchè di dottrine, senza velarle, il vario carme s'empie.

[T.] Ode lirica, *a distinguerla da* Anacreontica *e da altre.*

[T.] Drammi lirici, *Da cantarsi o potersi cantare con metri in parte piccoli.*

[T.] Teatri lirici, *dove cantansi i drammi.* — Teatro drammatico lirico.

2. *A modo di sost. vale Poeta lirico. Salv. Oraz.* 3. 32. (*Man.*) Pindaro con tutti gli altri lirici. [Cors.] *Pallav. Lett.* 1. 128. Non ha tant'armonia quanta il numero... diretto al canto, ch'è quello degli epici o de' lirici.

[T.] *E il componimento e il poeta, possono essere più o men* lirici; *può il genere* lirico *essere più o meno evidente in un'opera o in parte di quella.* Andamento lirico, *più concitato e sovente men piano.* Può la narrazione e può il dramma talvolta prendere lirico movimento; e può la lirica essere talvolta narrativa e drammatica.

[T.] *In senso non di lode.* Esclamazioni liriche, *anco in prosa, anco ne' colloquii famil., Le enfatiche con affettazioni o con eccesso.* C'è degli scrittori lirici dappertutto fuorchè nella lirica.

LIRINO. *Agg. Così chiamasi un Unguento fatto con odore di lirio o giglio.* (*Fanf.*) *In Plin.*

LIRIO. *S. m.* (Bot.) *Giglio bianco.* (*Fanf.*) *È in Apul.*

LIRIODENDRINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Nome di una sostanza cristallizzata particolare che si estrae dal tulipano della Virginia.*

† **LIRISTA.** *S. m. Sonator di lira.* Lyricen, *negli ant. Gramm.; in Plin. ep.* Lyristes. *Uden. Nis. Proginn.* 5. 45. (*M.*) A qual fine Silio muove questo suo lirista quivi a magnificar nel suo canto queste lire?

† **LIROLDO.** *S. m. Sonator di lira. Allegr.* 314. (*M.*) Son ballerin, cembolanti, liroldi,... Gente che va pel mondo a caccia a soldi.

LIRONE. *S. m. Accr. di* LIRA. *Strumento musicale. Vas. Op. Vit.* 4. 329. (*Man.*) Una delle quali (*giovani*), che è la più bella, suona un gran lirone da gamba. *Lasc. Interm.* 7. E la Musica, la quale anch'essa per la mano musicale che aveva in testa.. e per il bello e gran lirone, con che ella veniva sonando, fu agevolmente conosciuta.

LIRUM LIRUM. [T.] *Suono di cel. imit. del suonar di strumento, come il* Crich *di Dante. Buon. Fier.* 4. 27. Lirum, lirum, zon, zon, accompagnati (*un violoncello*).

LISCA. *S. f. Materia legnosa, che cade dal lino e dalla canapa, quando si maciulla, si pettina e si scotola. Cr.* 2. 5. 1. (*C*) Quello che poi si dice capecchio, cioè lisca, si schiaccia, e va via (*così ne' buoni Testi a penna, dove negli stampati si legge per errore:* Capecchio va via).

[Cont.] *Spet. nat.* II. 176. Quindi si pone quella brancata di fila sur una tavola perpendicolare, e si percuote più e più volte per lo lungo con una scotola; cioè a dire con un pezzo di legno, o di ferro, fatto a coltello ma senza taglio, per farne cadere quella poca di lisca più minuta che vi può esser restata.

[T.] *Prov.* Ogni pesce ha la sua lisca. *Ogni buona natura ha le sue parti difficili, ogni bene il suo male.*

[T.] *Prov. Tosc.* 364. Capelli come lische.

2. *E dicesi anche a que' bruscoli di tal materia che rimangono fra' pennecchi. Lor. Med. Canz.* 71. 2. (*C*) Sempre al labbro ha qualche lisca, Del filar, ch'ella morseggia.

3. † *Fig. Cavalc. Med. cuor.* 320. *ediz. rom.* 1765. (*Gh.*) Miri ben la sua trave, e non la lisca Dell'altrui vita.

4. *Diconsi ancora* Lische *Quelle piccole spine che si trovano in certi pesci, come tanti ossicini acuti e flessibili. In altri dial.* Spina e Spini. *Il Men. fa da* Spinula, Spinulisca. *Fr.* Areste. — *Dial. mil. e mod.* Resca, *che s'appressa al suono tosc. Fir. Disc. an.* 59. (*C*) Veggendo un pezzo discosto il gambero le spogliate lische degli sventurati compagni,... *Bellinc. Son.* 152. Risposon le lamprede al tristo caso: Noi lasciamo le lische nel capecchio. *Red. Ins.* 18. Finiron di divorare tutta quanta la carne de' pesci, avendo lasciate le lische e l'ossa. *E* 21. I pesci di fiume, eccettuate le lische, s'erano tutti convertiti in un'acqua grossa e torbida.

Cacar le lische dopo aver mangiato i pesci, *si dice in triviale prov. Del pagar le pene degli errori commessi. Lasc. Pin.* 5. 1. (*C*) So che s'elle aranno mangiato i pesci, ch'elle cacheranno le lische.

5. [G.M.] Lisca, *chiamasi dalla somiglianza della forma, il Ramo della palma che si mette alla croce dalla Domenica delle Palme sino all'Ascensione.*

6. **Lisca,** *per simil. si dice per Cosa minima, Quasi niente. Non com. Sold. Sat.* 3. 31. (*Man.*) L'arredo delle tempie... Gli ha così fattamente pervertito La mente, che non ha più pelo o lisca D'umano, anzi del tutto è imbestialito. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 47. E se forse non c'è chi sappia lisca Di tal ricetta... si patisca. *Fag. Rim.* 3. 4. (*Lucca* 1742.) (*Mt.*) Il comandare non lo stimo lisca:...

7. [A.Con.] Non c'è lisca nè osso; *signif. che quello che s'afferma è chiaro e certo, e che non c'è da dire:* Sa' tu che Lorenzo ha avuto una bella eredità, ed è divenuto un signore? Risponde l'altro: Io non ci credo. E colui; Tu ci puo' credere, lo so di certo; e non v'è nè lisca nè osso. [G.M.] Non c'è nè lisca nè osso, *vale anco Non c'è difficoltà alcuna; La cosa procede liscia liscia.* Quando si spende più di quel che si guadagna, bisogna fallire: non c'è nè lisca nè osso.

8. [G.M.] *Di chi è bleso, e non può pronunziar bene la* S, *in specie se congiunta con altra consonante, dicesi:* Ha la lisca. — Ha la lisca in gola.

LISCAJO. *S. m.* **Fare un liscajo,** *lo dicono le filatrici, e massimamente le montanine pistojesi, quando la canapa è cattiva e tutta lische, le quali, filando, cascano in terra.* (*Fanf.*)

† **LISCARDO.** *S. m.* [Fanf.] *Cod. Maruc. C.* 226. 19. Si vende argento vivo... e laldano, e liscardo, cioè sale armoniaco...

† **LISCENTE.** *Agg. Liscio. Ugurg. Eneid.* 56. (*Fanf.*) [L.B.] *Sull'anal. di* Lustrente *per* Lustro.

[T.] *E in qualche dial. ven. per enf. di* Nuovo, Nuovo novente.

LISCETTO. [G.M.] *S. m. Liscio, Belletto.* Donna che si dà il liscetto.

LISCEZZA e † **LISCIEZZA.** *S. f. Qualità di ciò che è liscio. Gal. Sist.* 79. (*C*) Benchè ridotte ad una estrema liscezza,... [Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 272. *v.* La maggior parte hanno un color forte negro, ed una segnalata lisciezza.

2. *Fig. Salvin. Annot. Cas.* 150. (*M.*) *Obliando* con un *b* solo, secondo l'origine latina, e per una maggiore liscezza e dolcezza del verso.

3. *Dicesi anche Un certo andamento facile della elocuzione, il quale è generato dalle parole non aspirate, ma con bell'arte disposte. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 54. (*C*) Non si dèe essere, per mio avviso, tanto... superstiziosi, che per volere star tanto dietro alla liscezza, e alla soavità, si perda talora della forza dell'espressione.

LISCHETTINA. [T.] *S. f. Dim. di* Lisca. [T.] Pesce con lischettine fine.

LISCHINO. *S. m. Dim. di* Lisca, *e singolarmente nel signif. del* § 4. (*Man.*)

2. [G.M.] *Per Pochissimo.* Ha disteso un lischino di burro, un lischino di caviale sul pane, e con quello ha fatto colazione.

LISCI. *S. m. plur.* (Vet.) [Valla.] Lisci *o* Morfee *appellansi certe macchie bianche, bianchiccie, o giallognole sulle parti del corpo del cavallo, in cui i peli sono rari e fini, oppure non rappresentano che una leggiera lanugine; e provengono dal mancare il pigmento, o materia colorante della pelle. Si osservano particolarmente ne' cavalli di mantello isabella, bianco, e grigio più o men chiaro.*

LISCIA. *S. f. Strumento di ferro con cui si dà la salda alle biancherie.* (*Fanf.*) *Cant. Carn.* 188. (*C*) [Cont.] *Spet. nat.* XI. 167. S'usava di rotolarle (*le stoffe*) attorno dei cilindri della liscia, e di farle andare coll'aiuto d'un albero aggirantesi tra una tavola immobile di marmo, o di legno, ed un'altra tavola.

[Garg.] *T. de' Conciatori.* Fungo *o* Liscia di vetro a fungo. *Ha questo nome perchè il manico ha la figura del gambo, e il corpo quella del cappello del fungo, e serve per lisciare il cuoio.*

LISCIA. *S. f. Lisciva, Ranno. Ner. Art. Vetr.* 7. 130. (*M.*) In questa calcina si faccia bollire il zolfo assai, che questa liscía li leva certo colore untuoso e combustibile, che in sè ha il zolfo; mutandoli la liscía, il zolfo diventa buono,... *Nel Ven. l'accento cade sulla prima* I.

LISCIAJUOLA. [G.M.] *S. f. Tessitora di tele lisce, non operate.*

LISCIAMENTE. *Avv. Da* Liscio. *Con liscezza.*

2. *Fig. Nettamente, Di piano. Salvin. Pros. Tosc.* (*M.*) Ma non osserva che quella austera maniera di trajezione, e di numero dona grandezza e magnificenza, se uno sciolga il numero com'ei vorrebbe, e lisciamente dica:... *E* 237. E più lisciamente vien detta *Austria.*

[G.M.] La cosa non passerà così lisciamente come pare che voi crediate.

LISCIAMENTO. *S. m. Da* Lisciare. *Il lisciare. Cr.* 9. 4. 3. (*C*) Faccialo diventar mansueto (*il cavallo*), con grande perseveranza di lisciamento e ammorbidamento.

2. *E per La materia che serve a lisciare, Liscio. Agn. Pand.* 62. (*C*) Queste biacche, questi lisciamenti soprapposti...

3. *Fig. per Adornamento. Ovid. Rem. Am.* 33. (*Man.*) La convenevole bellezza, senza lisciamenti, inganna molti.

E fig. Per Adulazione, Piaggiamento. Fr. Giord. Pred. S. (*C*) Non si piega Iddio per lisciamento di parole. *Tolom. Lett.* 4. 24. (*M.*) Io ve lo raccomando non con lisciamenti di cerimonie, ma con fermezza d'amore.

LISCIAPIANTE. (Ar. Mes.) [G.M.] *S. m. comp. Arnese da calzolai, col quale si liscia il suolo delle scarpe nella sua grossezza. Ha due risalti per parte, dette* Marce, *nelle quali si vassa il suolo per lisciarlo.* Dare il lisciapiante alle scarpe. *Altrove* Bisegolo (*V.*).

† **LISCIARDA.** *Agg. e S. f. Donna che si liscia. Sull'anal. di* Maliarda, *e sim. Salvin. Buon. Fier.* 4. 3. 7. (*M.*) Lisciardieraccia, peggiorativo di lisciardiera, cioè lisciarda, che fa professione di lisciarsi.

† **LISCIARDIERA.** *Agg. e S. f. Lo stesso che* Lisciarda (*V.*) *Salvin. Buon. Fier.* 4. 3. 8. (*M.*) Lisciardieraccia, peggiorativo di lisciardiera.

† **LISCIARDIERACCIA.** *Agg. e S. f. Pegg. di* Liscardiera. *Buon. Fier.* 4. 3. 7. (*Mt.*) Via via questa strebbiata Questa lisciardieraccia accattamori.

† **LISCIARDO.** *Agg. e S. m.* [Cors.] *Uomo che si liscia. Bart. Geogr. mor.* 18. Contro a que' lisciardi, e femminili sbarbati, che coll'andar che facevano odorosi avean renduto abbominevole il buono odore...

LISCIARE. *V. a. Stropicciare una cosa per farla pulita e bella e morbida; in Tert.* Liare. *Gl. Philox.* Liaculum. [G.M.] *Gr.* Λεῖος, *Liscio;* Λειόω *e* Λισσός, *Lisciare, Levigare.* [Cont.] *Rusc. Geog. Tol.* 16. Potrà lisciarsi (*la palla*) con la pomice, col tripoli, e col brunitoro. *Agr. Geol. Min. Metall.* 169. *v.* Le terre anco glutinose diventano polite e nitide co 'l lisciarle con le unghie. *Zonca, Macch.* 54. Mangano per dar il lustro e lisciar tele zambellotti, ed altre cose. = *Cr.* 9. 63. 4. (*C*) 9. 63. 4. (*C*) Si dimestichino (*i buoi*) toccandogli spesso, e lisciandogli, e appianandogli colle mani. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 184. Sa pure l'intonacatore risarcire le case, e intonacarle, lisciare le cisterne, pareggiare le disuguaglianze delle muraglie.

E N. pass. Dant. Purg. 8. (*C*) Volgendo ad or ad or la testa e 'l dosso, Leccando, come bestia che si liscia. *Lab.* 209. Le dita colla lingua bagnatesi, a guisa che fa la gatta, or qua, or là si lisciava.

[Cont.] **Lisciar la lana.** *Spet. nat.* XI. 216. Lisciar la lana, questo è aprirla, agitandola co' lisciatoi per farle prendere ugualmente il colore.

2. [T.] Lisciare gatto o altro animale; *Accarezzarlo con mano.* [Camp.] *Art. am.* II. Tu solevi lisciare il vitello, il quale, ora che è fatto toro, tu temi (*vitulum mulcere solebas*). [T.] *Ovid. Simint.* 1. 178. Ma quella lisciava lo discorrevole collo del crestato serpente.

3. *Fig. Adornare, Abbellire. Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) Orni altresì le parole, e liscile; forse il credi piegare, come si piegano talvolta l'altre persone per belle parole lisciate? *Ovid. Rem. Am.* 32. (*Man.*) Quando la mattina per tempo la donna non sarà lisciata,...

E N. pass. [T.] *Tener composta e ornata, e anche un po' raffazzonata ad arte, la pers. tutta, o parte del corpo o il vestire.* [G.M.] *Ammirat. Stor.* Mettevano più tempo, a guisa che fanno le donne, e a pettinarsi e a lisciarsi, che a pulir l'arme.

[T.] Lisciarsi i capelli; *Prenderne cura non solo coll'atto del lisciarli, ma con ogni arte che ne conservi e facia risaltar la bellezza.*

4. [T.] Lisciare lo stile; *Ornarlo con affettazione.*

5. *Per Adulare, Piaggiare. Car. Lett. ined.* 2. 32. (*M.*) Si fa giudicio ancora che farebbe il medesimo contro i Franzesi, se potesse, e che non sia bene di lisciarlo. [T.] *Cirif. Calv.* 4. 121. Ma quanto più gli lisciava la coda, E quel crudel superbo con dispetto Lo rampognava.

[Cam.] *Giust. Prov. p.* 127. Non può aver cosa buona Chi non liscia la padrona.

E ass. Fr. Giord. (*C*) Il predicatore adunque debbe tagliare e 'ncendere le peccata, e non palpare e lisciare.

E N. pass. Segner. Man. Giugn. 5. 2. (*Man.*) Ti compatisci, ti lusinghi, ti lisci,...

6. [T.] *Prov. Tosc.* 110. Lisciare il pelo a taluno, *Lusingarlo, carezzarlo troppo.*

Prov. Lisciare altrui la coda *vale Piaggiarlo. V.* Coda, § 37.

7. **Lisciare la coda al diavolo.** *Prov. che vale Gittar via la fatica.* (*C*)

8. *Per Porre il liscio; e si usa anche N. pass., ed è proprio delle donne. G. V.* 7. 130. 4. (*C*) Dicendo che si lisciavano come donne. *Ar. Sat.* 1. Fuor che lisciarsi un ornamento manco D'altra ugual geltildonna egli non abbia. *Buon. Fier.* 2. 4. 25. (*M.*) Benchè lisciarmi non sia mio costume,...

† **LISCIARE.** *S. m. Liscio.* [Camp.] *Art. am.* 1. Agli uomini si conviene bellezza senza lisciari (*neglecta forma*).

LISCIATA. *S. f. L'azione, ed anche L'effetto del lisciare. Car. Lett. Tomit.* 3 (*Man.*) Quando sarete con lui, dategli quattro lisciate di barba da mia parte.

[G.M.] Darsi una lisciata a' capelli, perchè non siano arruffati. — Una lisciata colla spazzola al soprabito.

2. [T.] *Anche fig., per Lusinga o Carezza non sincera, ma in questo senso più com. il dim.* Lisciatina.

LISCIATINA. *S. f. Dim. di* Lisciata. (*Man.*) *V. il* § 2 *di* Lisciata.

LISCIATO. *Part. pass. e Agg. Da* Lisciare.

2. *Fig. Troppo ornato, Attillato. Ott. Com. Inf.* 23. 400. (*C*) Ricoperta di fiori con lisciata bellezza d'onestà. *Cavalc. Frutt. ling.* 333. *var.* (*M.*) Amico, tu vien qui molto lisciato: e cominciandogli a rimproverare ogni suo peccato, lo confuse molto.

[T.] *Prov. Tosc.* 324. Povero dispettoso, vecchio lussurioso, e donna lisciata, dispiace alla brigata.

Lab. 202. (*C*) Turbatrice del riposo, del buono e pacifico stato della lisciata donna. *Agn. Pand.* 48. Pure talvolta alle nozze, o ch'ella si vergognasse trovarsi tra l'altre lisciate non lisciata, o che... [Camp.] *Bib. Eccles.* 9. Stravolgi il viso tuo dalla femmina lisciata, e non ragguardare la bellezza straniera (*compta*). *Metam.* IX. Venìa lisciata, e desiderava di parere molto bella (*Culta venit*). [Cors.] *S. Ant. Lett.* 113. Delle giovani molto lisciate e adornate si dice; pare una meretrice.

3. *Senso intell., Raffazzonato dall'arte. Fr. Giord. Pred. S.* (*M.*) Forsechè 'l credi di piegare, come si piegano talotta l'altre persone per belle parole lisciate? *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 365. Le lettere adunque non nel comporre semplicemente arguti versi, o lisciata prosa consistono. [T.] Poesia lisciata, *affettatamente ornata.*

LISCIATOJO. *S. m.* (Ar. Mes.) *Strumento d'acciajo, d'osso, o sim., per lisciare.* (*M.*) *Gl. Philox.* Liaculum. [Cont.] *Spet. nat.* XI. 90. Il lisciatojo veduto in profilo col suo albero, e colla mazza che cotesto albero fa andare e venire sulla stoffa messa attorno di un ruotolo... tra il peso, che la preme, e la tavola che la sostiene.

LISCIATORE. *Verb. m. di* Lisciare. *Colui che liscia.* (*M.*) [T.] *Segnatam. nel senso del* § 5 *di* Lisciare. Un gran lisciatore, *Chi vuole troppo andare a versi.* Lisciatore importuno.

LISCIATRICE. *Verb. f. di* Lisciatore. *Qui nel senso del* § 3 *di* Lisciare. *Non com. Lab.* 139. (*C*) Sole le 'ndovine, le lisciatrici, le mediche, e frugatori che lor piacciono, le fanno non cortesi, ma prodighe.

LISCIATURA. *S. f. Il lisciare o Il lisciarsi.* (*Fanf.*) *Nel senso del* § 8. *di* Lisciare. *Maestruzz.* 2. 7. 2. (*C*) Che sarà delle donne, che si colorano, e fanno altre lisciature? *Fr. Giord. Pred.* Il maggior loro pensiero si è la lisciatura.

2. *Fig. Per Ornamento, Affettazione. Carl. Dat. Obbl. par. ling.* 17. (*M.*) Tribolava Mecenate, contraffacendo per ischerzo le lisciature, e i ricciolini del suo parlare affettato.

3. [T.] *Trasl.* Lisciatura e lisciature di stile. — *Il sing. dice la troppa cura abit; il pl., i particolari artifizii.*

4. **Perder la lisciatura,** *diciamo quando uno s'è messo a ordine per far checchessia, e non gli è venuto fatto. Buon. Fier.* 2. 4. 17. (*C*) Mi son perduta ogni mia lisciatura. *E* 2. 4. 35. Questa volta io dirò, come si dice, D'essermi persa anch'io la lisciatura.

† **LISCIEZZA.** *V.* Liscezza.

LISCINO. *S. m. Specie di piccolo coltello col quale i gittatori di metallo puliscono le lettere.* (*Fanf.*)

LISCIO. *Agg. Contrario di* Ruvido; *Morbido, Pulito, Levigato, Lisciato. Gr.* Λισσός. *Lat.* Laevis, Lenis; *quasi* Laevitius *dice il Men. Anche aff. al suono di* Lingo. *Ma in Tert.* Lio. *Cr.* 5. 35. 1. (*C*) Le sue foglie (*dell'agnocasto*) sono come quelle dell'ulivo, ma più morbide e lisce. *Bern. Orl.* 2. 16. 24. Tanto era liscio quel sasso incantato. *Dav. Colt.* 173. Spiccala dal suo legno con uno strumento d'osso liscio a ciò fatto, che non appicchi, nè tagli. *Tass. Am.* 212. Ahi quanti N'inganna il viso colorito e liscio! [F.T-s.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 1. Altre (*chiocciole*) lisce, e invetriate d'un sottilissimo lustro.

[T.] Nastri damascati, a spina, lisci. — Fucili lisci.

[G.M.] Drappo liscio; *Non operato.*

[T.] *Prov. Tosc.* 367. Liscio come il palmo della mano.

E a modo di sost. Sagg. nat. esp. 24. (*C*) Forse per lo liscio sfuggevole, e per la rotondità de' lor minimi corpicelli.

[Cont.] *Lana, Prodr. inv. Pr.* Accidenti, che sono comuni, o a tutte, o almeno a molte sostanze materiali, come sono il raro ed il denso... il ruvido ed il liscio.

2. [Val.] *Ripetuto per enf. Fortig. Ricciard.* 10. 18. Una pietruzza è gialla liscia liscia.

3. [T.] Capelli lisci, *contr. di* Crespi.

4. [T.] Canapè *o* altro mobile liscio; *senza fregi in rilievo o altri ornamenti.*

[Cont.] **Morso liscio**, *Senza risalti. Gris Cav.* 62. Se il cavallo sarà molto duro di barre gli ponerete un chiappone con le olive, o coi meloni lisci, e se a i meloni vi fossero i falli dalle bande di fuora, sarebbe alcuna fiata più da temere.

(Artigl.) [Cont.] *Dicesi* Liscio *un Pezzo d'artiglieria che ha l'anima cilindrica senza risalti, a differenza di quello che è a camera, od a righe, e dicesi* incamerato *o* rigato. *Pant. Arm. nav.* 127. Come si carichi un pezzo liscio, e come un incamerato, quanto possa tirar lontano, e per elevazione per ciascun punto, e di ficco, e di volata.

5. [Val.] *Morbido, Delicato, Senza calli. Gozz. Serm.* 1. Come, sedendo Colle man liscie, di saper presumi Quel che a me insegna la fatica e l'uso?

6. [T.] Taglio, *che dicesi anche* Netto; *ma questo può essere con più forza.* Liscio *dice soltanto l'esattezza, e che le parti tagliate rimangono uguali.*

7. † *Fig. Delle lettere, quanto alla pronunzia. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 29. (*Man.*) Impiegando delle lettere o aspre, o lisce secondo i suggetti.

Salvin. Pros. Tosc. 2. 68. (*M.*) Il verso non è nodoso, come egli lo chiama, ma liscio liscissimo.

8. [T.] Liscio *d'affare, che non ha troppa difficoltà a compirsi nè da parte d'ostacoli esteriori nè della coscienza. E in questo secondo s. corrisponde a* Netto, *che però dice più; nel primo a* Piano.

[T.] Discorso liscio, *senza difficoltà nè a sentirlo nè a farlo, cioè senza che paja costar troppa pena a trovare le cose o le parole, nè pena a intenderlo, a persuadersene.* = *Bellin. Disc.* 3. 32. (*M.*) E un discorso piano piano, e sì liscio, ch'ei non si può far più.

[T.] *Anche* Discorso liscio, *semplice senza fregi.*

[T.] A dirla liscia, *a dirla schietta.*

[T.] *Prov. Tosc.* 86. Non fu fatta mai tanto liscia di notte, che non si risapesse di giorno.

9. *Fig.* [T.] Messa liscia; *piana, senza pompa.*

[T.] Desinare liscio, *senza grande apparato.*

10. *Dicesi fig. che* **Una cosa non è liscia**, *per dire che Non è schiettamente sincera, e che vi s'asconde sotto malizia o frode.* (*M.*) [T.] La cosa non corre liscia.

11. **Passarla liscia** *vale Andar esente da punizione, da danno, da molestia.* (*Man.*) [Val.] *Fortig. Ricciard.* 20. 84. Che se l'ossa e la testa non gli spezzo... Lo fo per dar nel genio a don Fracassa, Ma sì liscia per Dio non se la passa. [T.] Questa volta l'ha passata liscia.

[T.] La non ha ire così liscia liscia. — La cosa andò liscia.

12. **Passarla liscia ad uno** *vale Lasciarlo impunito, Non fargli rimproveri o osservazioni intorno a ciò che meriterebbe. Magal. Lett. Strozz.* 108. (*Man.*) Il Priore, e Martelli più scaltri di lui, me l'hanno passata liscia.

13. (Ar. Mes.) **Oro** *o* **Argento liscio** *vale Lama di tali metalli con cui si ricama o si tessono drappi. Cr. alla V.* Riccio.

14. [T.] *Quindi sost., di moneta; come altri agg., di moneta, diventano sost. Borgh. Mon. Fior.* Son per avventura di questa sorta certi che alla maniera della stampa si riconoscono per quattrini, e son facilmente quegli nominati di sopra, ma ne' quali si mostra più ariento che negli ordinarii. E alcuni gli chiamano lisci per una cotal bianchezza e pulitezza che in loro più che negli altri mostra.

15. *Altro sost. dall'agg. V.* Lisci.

LISCIO. *S. m. Materia con che specialmente le donne, procurano di farsi belle e colorite le carni.* (*Fanf.*) *Lab.* 170. (*C*) Non si domanderanno denari nè per liscio, nè per bossoli, nè per unguenti. *Franc. Sacch. Rim.* 26. Con lisci e bambagelli Gli pongon, ricoprendo ta' cosette. *Ar. Sat.* 1. Che la facci arrossir senza por liscio. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 30. 19. La beltà artifiziale, aggiunta da esse (*donne*) coi lisci.

2. [T.] *D'ogni soverchia cura del corpo. Com. Dant.* 3. 356. Dell'astinenza dalli lisci e affazzonamenti e altre viltadi corporali. [Cast.] *Fior. vit. filos. Imper. p.* 17. La forma del corpo si dèe tenere netta e bella, ma non con troppo liscio.

3. *Fig.* [T.] *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 48. Semplici, puri, e non da liscio o vernice, qual è quella della rima, coperti e affatturati. = *Dat. Pref. Pros. Fior.* 14. (*M.*) Quella locuzione schietta, e senza liscio veruno usata da Pomponio Attico mentre scriveva. *Varch. Ercol.* 2. 322. (*Gh.*) Ognuno arebbe (*avrebbe*) conosciuto la falsità dell'inganno che dal liscio ricoperto delle parole si nascondea.

LISCÌSSIMO. *Agg. Superl. di* Liscio. *Rucell. Tim.* 2. 6. 74. (*M.*) Il creatore supremo del tutto avvegnachè il capo di ben forte osso cinger facesse, liscissimo il volle e sottile e lustrevole. *E* 15. 5. 395. Sì fatto globo dunque al di fuori con ogni più diligente pulitura liscissimo fe'(*Iddio*), e per tutto a un modo, senza un minimo angolo, cavità, o bernoccolo.

2. *E fig. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 68. (*Mt.*) Il verso non è nodoso, come egli lo chiama, ma liscio liscissimo. *V.* Liscio, § 8

LISCIUME. [T.] *S. m. Lisci affettati, ornamenti, trasl. Segnatam. nel senso intell.* [T.] Più Lisciume che vera eleganza di stile.

† **LISCIURA** [T.] *S. f. Liscezza* (*V.*). [R.Cannon.] *C. Bart. L. B. Albert. Pr.* 1. 28. Per questo convertirsi in farfalla se ne volò via scappando mediante la lisciura delle sue alie.

LISCIVA e † **LASCIVA.** *S. f. Aff. al lat.* Lixivium. *Ranno. In questo senso anche* Lisciva *è inusit. M. Aldobr. P. N.* 81. (*C*) Capelvenero, foglie di mirra cotte in lisciva, e lavarsene la testa. *E appresso:* E ancora prendere la radice d'un'erba..., e bollirla in lasciva, e lavarsene il capo,... *E* 82. Prendete fiori di ginestre..., e ribollite in lisciva, e colate. *E appresso:* E ancora per belli capelli fate lisciva colata in cenere di sermenti.

LISCIVIA. *S. f.* [Sel.] *Più com.* Lisciva. Lixivia, *in Colum. In chimica si chiamano* Liscivie di potassa e di soda, *le soluzioni mediocremente concentrate dell'uno o dell'altro dei due alcali.*

† **LISCIVIALE.** *Agg. Di lisciva, Lissiviale. Targ. Viagg.* (*Fanf.*)

LISCIVIARE. *V. a.* (Chim.) [Sel.] *Lavare con acqua od altro liquido una materia qualunque, in ispecie le materie saline miste, affine di levarne per soluzione la parte solubile.*

LISCIVIAZIONE. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *L'operazione del lisciviare.*

LISCOSO. *Agg. Che ha lisca. Cr. nella Voc.* Capecchio.

[G.M.] Pesce molto liscoso.

† **LISIMA.** *S. f. Lo stesso che* Risma. *Contratt. Stamp. Savon.* 1. 488. (*Fanf.*)

LISIMACHIA. *S. f.* (Bot.) Lysimachia vulgaris, *Linn. Pianta che ha gli steli verticali, striati, un poco pelosi; i fiori gialli a pannocchie terminanti.* (*Fanf.*) *È in Plin.* — *Lib. cur. malatt.* (*C*) A questo profluvio di sangue si vagliono con giovamento del sugo della lisimachia.

† **LISIRE.** *S. m. Liquore spiritoso, cavato da una o più sostanze, che più comunemente dicesi Elisire, Quintessenza, Estratto.* (*Man.*)

2. † *E fig. per significare la Perfezione di una cosa. Dat. Lett.* 10. (*Man.*) Il quale (*scrittore, parla di Tacito*) io chiamo lisir della prudenza civile.

† **LISIRVITE.** *S. m. Lo stesso che* Elisirvite (*V.*)

† **LISMA.** *S. m. Lo stesso che* Risma (*V.*). *Min. Malm.* 138. Lisma, o Risma, diciamo un fagotto o balletta di carta, che sarà di circa 500 fogli.

LISO. *Agg. Logoro, Usato; e dicesi propriamente di tele, o panno. Aff. a* Laesus, *e a* Elisus, Allisus. *Fortig. Rim. cap.* 10. (*M.*) Io sto ben della mia (*tela*) che raddoppiata Ancor non porto, e non mi sembra lisa, E non si strappa per ogni tirata.

† **LISSÌO.** *S. m. Lisciva.* Lixivius, *agg. in Plin.; Lixivium sost., in Cel. Aurel.* — *Pallad. Genn.* 17. (*C*) E se vuogli fare diventare la noce già posta di questa ragione..., ungerla di lissío, cioè ranno, per un anno continovo.

† **LISSIVIALE.** *Agg. com. Di lisciva, Attenente a lisciva.* Lixivus, *in Scribon.* — *Red Cons.* 1. 126. (*M.*) Le parti saline... si rendono più acute, più salmastre, e più lissiviali. *E* 222. Suppongo per vero... che le particelle di un fluido salmastre e lissiviali... fanno bollore. *E* 2. 76. I segni suddetti me lo fanno credere, ed un'orina nera, e mordace, è piena di sali lissiviali. *E lett.* 1. Scaricano in esso stomaco le superfluità biliose lissiviali. *E* 441. L'acrimonia del siero acre e lissiviale.

† **LISSIVIOSO.** *Agg. Che ha parti lissiviali. Red. Cons.* 1. 91. (*M.*) Abbiamo detto umor di diversa natura, perchè ve ne scorgiamo di pituitosi insipidi in gran copia..., ve ne scorgiamo de' biliosi, amari e lissiviosi.

LISTA e † **LISTRA.** *S. f. Striscia, Lungo pezzo di checchessia, stretto assai in comparazion della sua lunghezza. Nelle Gl. gr. lat. Voce germ., ingl. e fr. È in Anast. Bibliot. Rammenta* Linea e Limbus e Instita. [G.M.] *Gr.* Λίστρον, *vale Strumento da spianare il terreno, Spianatojo; e questa forse è la prima origine della voce it., che concerne in sè l'idea di* Fila, Ordine, Dirittura. *Forse anche aff. a* Λεῖος, *Piano, Liscio.* [Cont.] *Ram. Viaggi,* I. 51. *C.* Gli abitatori vanno tutti vestiti di sacchi di lana, e sono cotai sacchi della sorte che si veggono in Italia schiavine, e son fatti con nere e bianche liste; hanno eziandio questi sacchi certi cappucci, che s' pongono in testa talmente, che chi gli vede, più tosto bestie, che creature umane gli giudica. *Car. Art. ined. G.* III. 219. Il Duca, Signor. nostro, vuol fare un pavimento a una stanza d'ottangoli di marmi misti con uno ripartimento di mandorle ed altre liste di marmi misti e bianchi, come vedrete per una nota delle misure e pezzi di mano di messer G. Vasari. = *G. V.* 6. 40. 3. *Liv. M.* Siccome la bestia che l'uomo vuole sacrificare, la quale l'uomo adorna di bianche liste. *Malm.* 4. 63. Con farmi a liste, come le gratelle Da cuocervi le triglie e le sardelle.

2. (Ar. Mes.) [Mil.] **Listra di ferro**, *Piastra lunga e stretta, ma piana. Cell. Tratt. Scult. cap.* 3. E di poi che l'è fatta..., quella si debbe armare con le medesime listre di ferro larghe due dita.

3. *Fig. Dant. Inf.* 25. (*C*) Fersi le braccia duo di quattro liste.

4. † *Per simil.* Fila. *Petr. cap.* 9. Io vidi alquante donne ad una lista. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 4. 87. Delle formiche le sì lunghe liste.

5. † *E pure per simil.* [Camp.] *Ciocca di capelli. D.* 2. 1. A' suoi capegli somigliante, De' quai cadeva al petto doppia lista.

6. † *Per Segno, Linea. But. Purg.* 29. 1. (*C*) Di fregatura di pennelli, come frega lo dipintore quando vuole fare una lista.

7. † *Fig.* [Camp.] *Per linea di traguardo del Quadrante misuratore dell'elevazione degli astri. D.* 2. 4. Lo sommo er'alto che vincea la vista, E la costa superba più assai Che da mezzo quadrante a centro lista. *L'aclività della costa era sì ripida, da formare un angolo minore di* 45 *con la perpendicolare.*

8. [Val.] *Numero, Ordine di persone. Pucc. Centil.* 27. 36. E dentro saettar con molta vista... Il conte Artese e gli altri di sua lista. [T.] *Non si direbbe che fam. e con dispr.* Egli è di quella lista. — Nella lista degli spiantati.

9. † *Fig.* [Camp.] *Per Fusto di pianta. Boez.* III. La verga, la cui cima il cielo acquista, E forza e violenza in giù l'accascia, Arco facendo di sua dritta lista (*pronum cacumen*).

10. *Per Nota. Dat. Lett. Acc.* 129. (*Man.*) Le manderò le liste che detto librajo manda tempo per tempo.

[T.] **Lista del bucato**, *Nota delle robe che si dànno a lavare per poi riscontrarle.*

[T.] **Liste** degli elettori; *di quelli che son chiamati a esercitare il diritto di elezione, di Deputati o al Parlamento o ad altri Consigli ove trattisi la cosa pubblica.*

[Cont.] *Degli abitanti. Mil. naz. Arch. St. It.* XV. 330. Per ritrovare gli uomini del contado e distretto di Firenze, ordinare che tutti i rettori de' popoli e sindachi particulari dei comuni, o che sotto altro nome avesisi simile officio, portino ogni anno in kalende di Novembre al magistrato loro le listre di tutti gli uomini che avitano nel popolo e comune loro. = *Cecch. Servig.* 2. 4. (*C*) Io resto, Seco tornar stamattina in dogana Con loro e colla lista. *Red. Lett.* 1. 4. Le mando una lista di libri qui annessa, che me l'ha data uno di questi librai.

11. **Mettere in lista** *vale Scrivere nella nota.* (*Man.*)

E **Mettere in lista** *per Numerare, Raccorre il novero.* (*Fanf.*)

12. *E fig. Leop. Cap.* 7. (*M.*) A metter le sue lodi tutte in lista Avrei che fare insino a domattina. *Buon. Fier.* 4. 1. 6. (*Man.*) Ed io, che qui pur spesso La pattuglia ho incontrata... Non vo' che domattina, messo in lista Mi legga il Podestà.

13. *Fig. Tac. Dav. Ann.* 11. 140. (*C*) Dandogli a leggere una lista di sue disonestadi (*il Lat. ha:* Codicillos libidinum indices). [Val.] *Fag. Rim.* 6. 135. L'Altezza Sua Reale a questa lista Di rovine e di guai rispose: O via, Vedrò.

14. **Andare** *o* **Essere in capo di lista.** *Essere il primo a far checchessia.* (*Fanf.*)

15. (Archi.) *Uno de' membri dell'architrave, detto*

anche Cimasa [Bos.] *dell'architrave.* = (*In franc.* Listel.) *Voc. Dis.* (*Mt.*) [Cont.] *Vas. Arch.* III. Serra l'architrave risaltando con una lista i risalti, e da piè fa un pianetto sottile, tanto quanto tiene il risalto; a piè del quale fanno sei campanelle per ciascuno, chiamate goccie da gli antichi. *E V. Pitt. Scul. Arch.* II. 302. Nel chiostro nuovo del detto convento, cioè in testa dirimpetto alla porta, dipinse (*Andrea*) a fresco un Cristo battuto alla colonna bellissimo; facendovi una loggia con colonne in prospettiva, con crociere di volte a liste diminuite, e le pareti commesse a mandorle.

16. (Vet.) [Valla.] **Lista bianca,** *è una striscia, ordinariamente ristretta, di peli bianchi, che si trova sulla fronte, e nel naso de' cavalli; succede però non di rado, che dessa si allarghi molto, invadendo talora le massima parte della faccia, ed allora dicesi che i cavalli hanno bianca o bella faccia.* [Cont.] *Gris. Cav.* 6. Il balzano delle parti da basso,... dinota buon segno se di più ha la stella nella fronte, ovvero tiene la lista bianca, che gli discenda per la faccia senza toccargli le ciglia, e che non gli giunga di sopra il mostaccio.

[Cont.] *Ass.* **Lista.** *Garg. T. Piazza univ.* 271. *v.* Il balzano delle parti da basso, che minacciano male effetto, benchè egli abbia stella, o lista in faccia, o l'una e l'altra cosa, sarà maligno.

[Cont.] *E* **Lista** *gen. Striscia di vari colori. Corte, Cavall.* 25. La bontà del leardo argentino si dimostra nella lustrezza mista di negro nel manto, dinotando l'una spiriti purificati, e l'altra adustione..., e tanto più seguiterà questo, quanto che gl'argentini avranno una lista, che ugualmente discenda dal mezzo delle orecchie per mezzo della schena, e vadi si come i crini ad annegrire tutta la coda.

[T.] *Oltre alla* **Lista de'** candidati, *alla* Lista de' giurati, *e sim., abbiamo il senso gen.* Lunga lista, *anche non scritta nè altrimenti visibile, ma di numero e serie continuata d'oggetti.*

[T.] *Da* Capo di lista *venne il nome a un'illustre famiglia padovana. Nè solo* Andare *o* Essere, *ma anco* Mettere, *o sim.*

[T.] *Trasl. fam. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 514. Teopompo nel libro cinquantaquattresimo... mette i fichi in capo di lista.

[T.] *Avevamo la* Lista delle vivande; *e al cameriere dell'albergo dicevasi* Datemi la lista; *e* Mangiare a prezzo di lista, Desinare a lista, *non A prezzo fisso, ma A scelta nella quantità e qualità.* Gli stranieri ci hanno portato la Lista civile, *di quel che la nazione delibera di pagare alla mensa del Re e della famiglia regia e de' servi regii.* Assegnare una lista civile, Scemarla, Crescerla; Far le viste di scemarla.

[L.B.] Listra *dice il pop. fior., come da* Regestum, Registro; *ma lo dice di striscia di roba segnatam. se piccola; di nota, quasi mai.*

LISTACCIA. *S. f. Pegg. di* Lista. *Crist. Instr.* 3. 16. 19. (*Man.*) Oh che listaccia; quanto è mai lunga. (*Qui nel senso del* § 9. *di* Lista.)

LISTARE. *V. a. Fregiar di liste. Dittam.* 1. 7. (*C*) Appresso ancor gli feci manifesto Di quel romito, il qual la barba lista, Ch'era a veder sì vecchio e tanto onesto.

2. [Val.] † *Porre in lista, Notare, Descrivere, Riferire. Pucc. Centil.* 74. 69. Come tu vedi ch'al presente listo. *E* 3. 64. Ritorno addietro... Perch'è di necistà, come qui listo.

3. *N. pass. Essere segnato quasi da lista. Dant. Par.* 14. (*C*) Come si veggon... Le minuzie de' corpi... Muoversi per lo raggio, onde si lista Talvolta l'ombra che per sua difesa La gente con ingegno e arte acquista. (*Il raggio ch'entra in una camera buia. But. ivi:* Si lista, cioè si fa una lista, cioè a modo d'una lista. *Rucell. V. Tusc.* 11. 2. 154. (*M.*)

[Cont.] *Spet. nat.* III. 44. I tulipani dunque germogliati dal seme, dopo essere stati per parecchi anni continui piantati, e trappiantati, principiano a fregiarsi di diversi colori, e come suol dirsi a listarsi.

4. [Val.] † *Notarsi, Riferirsi. Pucc. Centil.* 60. 50. Nel predetto anno, come qui si lista... avemmo al soldo...

LISTARELLA. *S. f. Dim. di* Lista. *Piccola lista.* [Val.] *Cibrar. Lett. Uom. illustr.* 128. Vi sarà qualche listarella da pagare. = *Tasson. Pens. div. Berg.* (*Mt.*) *Sarebbe più conforme all'uso tosc.* Listerella.

LISTATO. *Part. pass. e Agg. Da* Listare. *Bocc. Nov.* 80. 8. (*C*) Vi miser un pajo di lenzuola sottilissime, listate di seta. [T.] *Ross. B. Descr. Appar. Est.* 34. Tutto il vestito abbigliato con bell'ordine di veli turchini... e listati d'oro. — Berretto listato d'oro. — Trine d'oro listate in rosso.

2. *E fig. Red. Ins.* 132. (*C*) Una farfalla di color giallo, tutta listata, e galantemente rabescata di nero,...

LISTELLA. *S. f.* (Archi.) *Lo stesso che* Listello (*V.*).

LISTELLO. *S. m.* (Archi.) *Ogni membretto piano e quadrato che serve ad accompagnare o accerchiare qualsivoglia altro, senza distinzione da maggiore a minore.* (*Fanf.*) [Cont.] *Serlio, Arch.* IV. 128. Quadretto, detto gradetto, altri lo dicono listello, altri cinta, altri collarino. *Barbaro, Arch. Vitr.* 137. Per gli adornamenti delle porte sono lasciati alcuni spacii piani, e quelli circondati sono d'alcuni rilievi attaccati, o affissi a detti piani, ed intagliati di gole, listelli, e cornicette, ed altri adornamenti. = *Algar.* 3. 45. (*Gh.*) Le imposte degli archi nell'ionico (*ordine*) in luogo delli soliti membretti di listelli e di gole, hanno anch'essi la voluta jonica. [T.] I listelli dei pilastri corinti.

LISTERELLA. [T.] *V.* Listarella.

LISTERELLINA. [T.] *S. f. Sottodim. di* Lista.

LISTETTA. *S. f.* [Cont.] *Dim. di* Lista. *Baldi, Aut. Er.* 38. Bisogna incollare in capo della carta una listetta sottilissima. *Scam. V. Arch. univ.* II. 327. 23. Le volte leggieri s'intendono propriamente quelle di stuoje di canne greche, o di altra sorte; ma ferme, o di viminetti sottili, e diritti, e dove non si avessero queste materie in abbondanza, o con un mediocre costo, si possono anco fare di listette di tavole di legnami di mediocre grossezza.

[T.] *G. Gozz.* Listette di piombo (*per gli spazii tipografici*).

LISTINO. [T.] *S. m. T. del Commercio.* [T.] Listino del mercato, *de' prezzi che corrono.* Listino di piazza. — Del cambio, *de' valori pubb.* — Listino di borsa.

LISTONA. [T.] *S. f. Lista grande, a larghezza o in lunghezza. Sempre nel senso corp.*

[T.] Listone, *s. m , nel Ven. Luogo di pubblica passeggiata, dove la gente va su e giù in lunga lista; forse dall'essere ivi sul primo listata di lastrico migliore la strada. Aveva Corfù il suo* Listone, *come da Roma le altre città il Campidoglio*

LISTRA. *V.* Lista.

LISTUCCINA. [T.] *S. f. Sottodim. di* Lista, *più atten. di* Listerellina, *che è più vezz.*

† **LITA.** *S. f. Lite. Dittam.* 6. 11. (*Man.*) Veggendo far la lita Tra due,... *E* 10. Co' suoi si vide in lita.

† **LITAMACCIO.** *S. m. Pegg. di* Litame. *Soder. Colt.* 41. (*M.*) Adacquandola spesso con acqua grossa di litamaccio.

† **LITAME.** *S. m. Letame. In Plin.* Laetamen. [T.] *Nel Ven.* Lodame, *quasi da* Loetus *per* Laetus. *Così dal gr.* Φοῖβος, *il lat.* Phoebus, *a noi* Febo. = *Dav. Colt.* 184. (*C*) Non accade questi trapiantare altrimenti: se pure il fai, sia poco addentro, in gran fossa di terra cotta e litame ripiena. *E appresso:* Al seguente marzo potrai trasporle: ma gran fatica durerai a coprirle con paglia, stoje, e litame asciutto. *Burch.* 1. 102. Quest'è un'altra usanza: Non hai danari?... Che se' meno stimato che 'l litame.

2. † *E fig. Salvin. Disc.* 2. 243. (*Man.*) Il gran Vergilio quando profittò di queste anticaglie dal litame d'Ennio, com'ei diceva, traendo fuora perle.

LITANÌE, † LETANÌE, e † LETANE. *S. f. plur. Dal gr.* Λιτή, *Preghiera, onde* Λιτανεύω, *Io prego.* (Eccl.) *Nome generico di tutte le pubbliche preci con cui la chiesa cristiana implora le benedizioni celesti. È in Sidon. e in Cassiod. In questo senso, antiq. Vit. SS. Pad.* 2. 184. (*C*) Feciono il chericato e 'l popolo le litanie. *Petr. Vit Pontef. e Imperat. pag.* 50. (*Venezia per Fr. Bindoni, ecc.* 1334.) (*Mt.*) Ordinò anche (*Gregorio Romano*) le litanie..., acciocchè l'ira di Dio si mitigasse. *Cronichett.* 211. (*C*) Portando i gonfaloni delle Chiese per la terra, andando cantando laude, e letanie, e altre orazioni. *G. V.* 2. 15. 1. Presero Papa Leone terzo, che allora regnava, andando egli alla processione delle letane. *Dav. Scism.* 76. Letanie, pricessioni, rosai, esequie, ufficii di morti, acqua, pane, uova, erbe, cere, e altre cose benedette proibivano.

[Fanf.] **Supplicazione delle litanie.** *Regola san Bened. cap.* 9. Dipo' quali (*salmi*) la lezione de l'Apostolo da dire a mente; e il verso; e la supplicazione delle Letanie, cioè *Kyrie, ecc.*

2. *Più comunemente per* Litanie *intendesi una lunga serie d'invocazione alla B. V., a' Santi, ecc. Nel primo caso diconsi più particolarmente* Litanie della Madonna, *e nel secondo* Litanie de' Santi.

3. (Mus.) [Ross.] *Musica applicata a quelle invocazioni in lode della B. V., che diconsi* Litanie della Madonna, *od a quelle altre che diconsi* de' Santi, *od ancora, nel rito Ambrosiano, a quelle che diconsi* de' Morti. *Mart. St.* 1. *Disc.* 3. 391. Quindi anche il canto non potè a meno di non riformare, o nuove cantilene introducendo, o le antiche studiosamente adattando alle litanie, all'inno angelico, alle collette, alle prefazioni, all'inno epinicio, cioè trionfale, alla domenicale orazione, all'*Agnus Dei*, all'*Ite missa est.*

[Ross.] **Litanie a versetti,** *o* **a mazzetti.** *Quelle in cui la stessa musica si riproduce di tre in tre invocazioni, alternate con tre altre cantate dal popolo.*

[Ross.] **Litanie continuate.** *Quelle in cui tutto il testo ha la sua musica appropriata.*

4. [T.] *Di cel. profana, Una lunga serie di nomi.* Una litania che non finisce mai. — Fece la litanía de' suoi parenti gentiluomini. — Litanie de' suoi titoli. = *Red. Lett.* 2. 36. Non gli nomino qui, per non fare le letanie. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 223. Vi riverisce inoltre tanta gente, Che per non far le litanie de' Santi, Non vi sto a nominar distintamente.

[Val.] Lungo come una litanía, Che litanía è questa?

5. [Bianc.] *Iron. Di chi tira giù bestemmie.* Senti che belle litanie!

6. *Fig.* [Camp.] *Per le Persone che cantano le litanie in processione. D.* 1. 20. Venir tacendo e lagrimando al passo Che fanno le letane in questo mondo.

[T.] *Quelle che ora con lat. vocabolo diconsi* Rogazioni, *Preghiere benedicenti ai frutti dell'anno, grecamente dicevansi* Litanie; *e in processione, tra le altre cose, anche cantansi quelle che ora più specialm. intendonsi con quest'altro nome.* Litanie maggiori, *o* De' Santi; *dov'è il* Te rogamus; Litanie minori, *della Madonna, o* Lauretane, *dalla Vergine di Loreto.*

[T.] Cantare le litanie. [Cerq.] *Tass. Lett.* 1. 208. Si cantavano, per consiglio di Pietro Eremita, le letanie. — Dirle. *Reg. S. Bern.* 30. Sia detto... l'ambrosiano... la letanía (*sing. non usato; ma sarebbe pr.*). *Gucc. Viagg. Terr. Sant.* 356. Scalzi insino a detto luogo andando, dicendo Salmi penitenziali e letanie. [T.] Recitare le litanie, *senza canto.* Le litanie dopo il rosario. — Accompagnare, Interrompere le litanie.

LITANTRACE. *S. m.* [Cont.] *Carbone fossile. Dal greco* λίθος, *Pietra, ed* ἄνθραξ, *Carbone. V. nel De Vit. voci lat. derivate da* Lithos; Anthrax, *in Eutr. e in Amm.* — *Agr. Geol. Min. Metall.* 458. Essendo io fanciullo s'accesero quelle fosse di carboni in modo che il monte, non altramente che già Mongibello o Vesuvio, arse e vomitò fiamme al cielo; in tanto che ne pose in gran spavento anco questa città, che le era presso a tre miglia lontana... Io ho spesso di que' carboni veduti, i nostri anco così li chiamano, aggiugnendovi però anco il nome de la pietra; come s'alcuno nel greco li chiamasse litantrace. [T.] Un bel litantrace.

† **LITARE.** *V. a. Aff. al lat.* Litare. *Far sacrificio profittevole.* (*C*)

2. † *N. ass. Per semplicemente sacrificare. Teseid. lib.* 10. *Argom.* (*M.*) Quindi a Mercurio lita, e piagne appresso, Po' l'alma rende agl'immortali Dei. *E st.* 80. A Mercurio vorrei pur litare, Acciò... [Tor.] *Mont. Pers. volg.* 1. 2. A me ciò dona, Che al tempio il rechi, e literò col farro.

3. † *Fig. A modo di Sost.* [Camp.] *Per Rendimento di grazie.* = *Dant. Par.* 44. (*C*) Ch'io conobbi Esso litare stato accetto e fausto.

† **LITARELLA.** [T.] *V.* Literella.

† **LITARGÌA.** *S. f. Letargo, Sonnolenza. Secondo la pronunzia de' Gr. mod.* Lethargia, *in Plin.* — *Cr.* 4. 47. 4. (*C*) Vale ancora l'aceto contro alla litargía e frenesia.

† **LITARGICO.** *Agg. Oppresso di letargo, Letargico.* (*C*) *In Plin.* Lethargicus.

† **LITARGILIO.** *S. m. Lo stesso che* Litargirio (*V.*). *Cr. alla Voc.* Aghetta.

LITARGIRIO e † **LITARGIRO.** *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome comune dell'ossido di piombo che si forma nella copellazione delle leghe argentifere di quel metallo. In Plin.* Lithargyrum. = *Volg. Mes.* (*C*)

Pesta bene il litargirio, e poi crivellalo. *Ricett. Fior.* 1. 44. Il litargiro, chiamato da Dioscoride *Spuma d'argento*, è dura schiuma o pietra la quale si genera dalla miniera del piombo, o di una rena di natura di piombo, ovvero dalle lamine del piombo cotte, ed arse... *E appresso:* Il litargiro è di due sorte; una bianca, e una rossigna che va verso il giallo; la bianca si chiama litargirio d'argento, e l'altra d'oro.

LITE. *S. f. Aff. al lat. aureo* Lis, litis. *Controversia, Dissensione, Rissa.* (*Fanf.*) *Nov. ant.* 50. 2. (*C*) Così convenne a colui, che potea senza lite passare, per uno pagasse quattro. *Amm. ant.* 36. 6. 3. Astienti dalla lite, e menimerai le peccata. *Dant. Purg.* 15. Del cui nome ne' dei fu tanta lite.

[T.] *Ap.* Evita le questioni stolte; perchè generano liti.

[T.] *Prov. Tosc.* 330. Guardati da lite con tuo maggiore. *E* 127. Non è peggior lite che tra sangue e sangue.

2. (Leg.) [Can.] Lite, *val quanto dire* Controversia giudiziaria, *in cui l'attore ed il reo espongono davanti al giudice le proprie ragioni ed adducono le rispettive prove.* = *Serd. Stor.* 6. 230. (*C*) Non solamente giudica le differenze e le liti civili, ma ancora i processi delle cose criminali.

† *Prov.* Muovi lite, e acconcio non ti falla, *che vale Comincia a litigare, e non ti mancherà accordo vantaggioso. Franc. Sacch. Nov.* 174. (*C*) *Dep. Decam.* 82.

[Cont.] Lite civile, criminale, prima lite, lite d'appellazione. *Bandi Lucch.* 315. Consilliare, avvocare, o vero alcuna scrittura dittare, sopra alcuna questione, o vero lite civile o criminale. *Cons. mare*, 19. I Consoli nella prima lite, cioè nel principale non condannano alcuno nelle spese della detta lite. *E* 13. Nella lite di appellazione non si può mettere, nè provare alcuna cosa di nuovo per alcuna delle parti. [T.] *Prov. Tosc.* 151. Lite intrigata, mezza guadagnata (*tra gl'intriganti*). [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 452. Litigare, produr le sue ragioni, domanda semplice, libello, contestar la lite. *Stat. Sen. Lan.* I. 204. Esso richiamo e petizione o vero questione diffiniscano e terminino, e deffinire e terminare sien tenuti e debbiano, summariamente, senza strepito di giudicio, e senza contestare lite, e senza iuramento di calunnia, per delazione di saramento, se le parti ne saranno in concordia.

3. *Quasi fig. Petr. Canz.* 48. 11. (*C*) Ma più tempo bisogna a tanta lite. *Lasc. Lez. Niccod.* (*Man.*) Di che si è tanto disputato e quistionato, e ancor pende la lite.

4. *Duello.* (*Fanf.*) *Tass. Ger.* 6. 55. (*C*) E sta sospeso in aspettando quale Avrà la fera lite avvenimento.

[T.] Aver lite contro uno, *segnatam. di lite giudic.;* Aver lite con uno, *in gen. di qualsiasi contesa* — Muovere una lite, intentarla, *segnatam. in senso giudic.*

[T.] Attaccar lite, *di contesa, anco di mere parole.*

[T.] Piantare una lite; *Fare i primi atti che ne dichiarino il soggetto, e dimostrino come s'intenda trattare l'assunto.*

[T.] *Col* Di, *dice il soggetto sul quale ella versa.* Lite della casa, di confini.

[T.] Vincer la lite, *e nel pr. e nel trasl.*

[T.] *Il senso e forense e nemichevole che* Lite *aveva, è anco nel gr.* Ἔρις, *che, oltre a Rissa, valeva anche Gara. Ma il senso di* Lite *restringendosi quasi in tutto al forense, non ha perso la sua atrocità.*

[T.] Lite nata tra due, tra più, *per tale o tal causa o pretesto. Meglio* Per *che* Da, *giacchè le liti hanno piuttosto occasioni e cagioni che cause o ragioni.* Insorta *meglio che* Nata.

[T.] Intimare la lite. — Due mesi dalla contestazione della lite.

[T.] Agitare la lite, *secondo il senso lat. frequet. d'*Ago; *ma qui più pr. che altrove.* Trattare *licesi della* causa *piuttosto che della* lite.

[T.] Essere in lite con uno, *meglio che* Contro; *giacchè si può esserci senza volerlo.* — Essere in liti, *averne più d'una, o l'una dopo l'altra.*

[T.] Impaniarsi in una lite. *Hor.* Implicarsi in liti. — Liti inestricabili. — Acerbe liti. — Fiera lite. — Liti rovinose.

[T.] Pendente la lite.

[T.] Giudicare la lite. — Deciderla, *anche in senso non forense.*

[T.] *Anco di rissa e di guerra*, Finirla. *Ar. Fur.* 27. 112. Son cinque cavalier' ch'han fisso il chiodo D'essere i primi a terminar sua lite. — Terminare, *avrebbe, d'ordin., senso migliore.* — Conciliare le liti. *Virg.* Non è da me comporre tra voi sì gran lite. (*Qui della gara tra due pastori che cantano, ma gara acerba.*) *Pallav. Ben.* 2. 17. Contro la quale credenza rimovon lite gli Scettici.

[T.] *G. Gozzi, Lett.* Vittoria della lite. — Dar vinta la lite, *anco in senso intell. Dicendo* Intellettuale, *non intendo sempre* letterario o scientifico, *perchè non ogni cosa letteraria o scientifica è intellettuale.*

[T.] *A proposito di letterati e di scienziati, avvertasi che* Lite ci può essere tra due scimmie.

LITERAM (Ad). *Letteralmente, Alla lettera. Uno de' tanti modi latini odesi tuttora sulla bocca del popolo, e si trova scritto sino dal secolo* XIV *dal Castiglionchio*, 45. (*Fanf.*) Così ad litteram racconta il detto Gio. Villani. [T.] *Anche non di scritto.* Vi ripeterò ad litteram quel ch'egli m'ha detto.

LITERELLA e † **LITARELLA.** *S. f. Dim. di* LITE. *Non com. Piccola lite, Lite di poco rilievo. Nelli J. A. Comed.* 5. 25. (*Gh.*) Quando mi fece perdere quella litarella. (*Alla senese, essendo l'autore da Siena*)

LITIASI. *S. f. Dal gr.* Λίθος, *Pietra. Della stessa radice il* Lithanicus *di Plin.* (Chir.) *Male detto volgarmente Mal della pietra.* (*Fanf.*) *Cocch. Bagn. Pis.* 303. *in principio.* (*Gh.*) Tal turamento poi segue o al principio dell'uretere ov'egli è più largo, cioè nella sua pelvi quasi dentro al rene istesso, o nel mezzo di quello stretto canale, o nel molto più ampio ricettacolo della vescica, nei quali luoghi si forma quel male che chiamasi in greco Litiasi, e vulgarmente calcolo e pietra.

† LITICARE. *V.* LITIGARE.

LITICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Che deriva da* Litio.

2. [T.] *Agg. dal gr.* Λίθος, *Pietra.* Età litica. — Avanzi litici.

LITICONE. [T.] *V.* LITIGONE.

† **LITICOSO.** *Agg.* [Camp.] *Litigioso. S. Gir. Pist.* 70. Non percussore ma modesto, non liticoso, lo quale ben signoreggi alla sua casa. *E Pist.* 93. Non liticoso, non avaro; nessuna cosa è più sfacciata che l'arroganza de' rustici.

LITIGAMENTO. *S. m. Da* LITIGARE. *Il litigare, Lite.* Litigatus *sost., in Quintil. Non com.; ma potrebbe cadere tra cel. e biasimo. Guid. G.* 46. (*C*) Tra loro ora nuovamente è nato un litigamento, del quale hanno disposto commettere al tuo giudicio. *Ross. Svet.* 1. 23. (*M.*) Non volendo il senato accettare la causa, e avendo consumati in vani litigamenti, se ne andò... alla sua amministrazione.

LITIGANTE. *Part. pres. di* LITIGARE. *Che litiga.* (*C*) *È in Plin.*

E in forza di sost. Lib. Am. G. Torn. 40. (*M.*) Non volendo senza provedenza gittare di consentimento de' litiganti. [Cast.] *Maff. Vit. Confes. B. Lor. Giustin. cap.* VI. Se ne stava Egli (*il B. Lorenzo*) tra i gridi e le rabbie de' litiganti fermo come uno scoglio. [Val.] *Crudel. Rim.* 69. S'accostò l'uno e l'altro litigante.

[T.] *Prov. Tosc.* 149. Al litigante ci voglion tre cose, aver ragione, saperla dire, e trovare chi la faccia. *E* 152. Tra due litiganti il terzo gode. [Cam.] *Giust. Prov. p.* 208. Pulito amante, cattivo litigante.

2. † *Per Contenzioso. Cr.* 1. 12. 1. (*C*) Appresso procurare che la famiglia non sia litigante.

LITIGARE. *V. n. ass. Contendere, Contrastare. Aureo lat. Libr. Am. G. Torn.* 38. (*M.*) *M. V.* 9. 81. (*C*) *Pass.* 236. Contendendo o litigando, e pertinacemente le sue parole, o vere o non vere ch'elle sieno, difendendo e affermando. *Cavalc. Med. mor.* 69. Non litigar coll'uomo linguoso, e non giugner legne al fuoco suo. [T.] *Ap.* Il fedele del Signore non conviene che litighi. [Camp.] *Bib. Eccles.* 8. Non litigare con l'uomo potente, acciò che tu non caggi nelle mani sue. (*Non litiges cum homine potente.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 262. Il diavolo non litiga mai solo. (*Neanche i tristi, quando non hanno occasione, non provocano discordie.*)

2. [T.] *Contendere con parole aspre; in questo senso* Litigarsi. — Si litigavano marito e moglie. *Anco disputare senza offesa nè ira ma alquanto veementemente.*

3. [T.] *Nel senso forense.* S'è messo a litigare.

E a modo di sost. [T.] *Prov. Tosc.* 150. Il litigare è uno smagralitigatori e ingrassavvocati.

4. [Fanf.] *Att. Stat. Calim.* 61. Non ostante che altra volta fosse dinanzi a' consoli il piato litigato o sospeso...

[T.] *Non com. in questo senso.* [T.] *Prov. Tosc.* 169. Non flagellare il morto, non litigare il torto (*per difendere il torto anche fuor di giudizio*).

[T.] Litigare i salari (*per i*). *Dall'una o dall'altra parte; o negarli, o volerli scemare; o richiederli o volerli crescere.*

[T.] *F. Filip. da Siena.* Non voglio che gli sia domandato nè chiesto nè litigato. *Qui potrebb'essere come impers.:* Non gli sia mossa lite.

5. [T.] *Nel senso del fr.* Disputer. La donna quando è bella è litigata. *Canti Umbr.*

Segn. Stor. 4. 109. (*M.*) Si turbò alquanto il duello, andando innanzi e indietro i patrini litigando quel punto il quale essendo stato rimesso nel principe... furono contenti i patrini nostri che...

6. *Trasl.* [T.] *Fu detto di due significati della medesima voce che* Si litigano tra loro. *Il sim. può dirsi d'ogni idea e cosa contradittoria.*

LITIGATO. *Part. pass. e Agg. Da* LITIGARE. *Amet.* (*C*) La quale (*Fiorenza*) con nome dubbio, e non meno nello romano senato litigato che prima, stette bene per un secolo da diversi diversamente chiamata. *Segner. Pred. Pal. ap.* 4. 1. (*M.*) Il vanto litigato più lungamente alla Gran Vergine, ma non mai tolto, è l'essere sempre stata lei senza macchia.

LITIGATORE. *Verb. m. di* LITIGARE. *Chi o Che litiga. E in Cic.* — *Mor. S. Greg.* (*C*) Pensando tali difensioni, come vano litigatore s'affatica. *Albert. cap.* 14. L'uomo litigatore non sarà amato in sulla terra. *M. Aldobr.* È segno che abbia in sè l'infrascritte cose, litigatore, discordatore, ingiuriatore.

E in senso forense. Tolom. Lett. 1. 22. Quell'antico litigatore appellò da Cesare adirato a Cesare non adirato. *V. anche* LITIGONE.

LITIGATRICE. *Verb. f. di* LITIGATORE. *Nelle Note Tir.* — *Arrigh.* 58. (*C*) O litigatrice, quello che tu non vuoi ch'altri faccia a te, nol fare altrui. [F.T-s.] *Dav. Tac. Perd. Eloq.* 4. Le grette Muse litigatrici. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 9. 15. 5. Non vi avendo in Concilio parti litigatrici fra loro, ma solo giudici discordi.

† **LITIGAZIONE.** *S. f.* [Camp.] *Litigio, Litigamento. È in Latt.* — *Gris. Om.* Con queste parole manifesta le forze della carità, e la debilezza della divisione e della litigazione.

† LITIGGINE. *V.* LENTIGGINE.

† LITIGGINOSO. *V.* LENTIGGINOSO.

LITIGHINA. [T.] *V.* LITIGHINO.

LITIGHINO. [T.] *Che cerca le liti, e nel foro, e le private contese o dispute, a parole e in iscritto. Segnatam. nel secondo senso; anco femm.* Litighina. *V. anche* LITIGONE.

† **LITIGINE.** *V.* LENTIGGINE.

† **LITIGINOSO.** *V.* LENTIGGINOSO.

LITIGIO. *S. m. Lite, Contesa, Disputa, Controversia. Aureo lat. Lab.* 184. (*C*) Ciascun luogo della nostra città, qual che si fosse più di litigii e di quistioni pieno,... *Maestruzz.* E così si fa il litigio, il quale è contrario all'amicizia e all'affabilità. [Cam.] *Lasc. Comm.* 228. Stando sempre in guerra... e in litigii.

Segner. Pred. Pal. Ap. 6. 3. (*M.*) Tanto, fino da que' primi tempi furono atroci nella chiesa i litigi, che pullulavano le antipatíe nazionali.

2. *Di differenza da decidere coll'armi. Tass. Ger.* 6. 7. (*Mt.*) Procura almen che sia per duo guerrieri Questo tuo gran litigio or difinito.

[T.] Litigio, *forse perchè più rammenta* Litigioso, *suol denotare Lite lunga e non leggiera; e porta più sovente il plur.* Cercare, Amare i litigi. *Quindi non si direbbe* Cominciare, Minacciare un litigio, *come* Una lite. *Vit. Imp. Rom.* Volle che dugento e trenta dì fossero deputati alle cagioni e litigi.

[T.] *G. Gozzi, Lett.* Gravi litigi. — Fiero litigio contro. — Involto in un litigio. *G. Gozz.* Come due che s'accordano in un litigio.

[T.] I litigi tra la Chiesa e l'Impero.

[T.] *Quel di D.* 3. 5. Se con alcun servigio, Per manco voto, si può render tanto Che l'anima sicuri di litigio; *che accenna alla domanda* Se alcun può soddisfarvi, Per voti manchi, sì con altri beni Che alla vostra stadera non sien parvi (*compensare il voto non soddisfatto con altre opere d'ugual valore, sì che l'uomo non perda d'innanzi alla giustizia di Dio*), *è illustrato dal Salm.* Ut justificeris in sermonibus tuis, et vincàs cum judicàris.

LITIGIOSAMENTE. [T.] *Avv. Da* LITIGIOSO. [T.] Non bisogna litigiosamente difendere la verità. — Litigiosamente ostinato. *Comporterebbe anche il sup., pur troppo.*

LITIGIOSISSIMAMENTE. [T.] *V.* LITIGIOSAMENTE.

LITIGIOSÌSSIMO. [T.] *Superl. di* LITIGIOSO. [T.] *Agost.* Uomini pertinacissimi e litigiosissimi.

LITIGIOSO *e* † **LITIGOSO**. *Agg. Che volentieri litiga. Aureo lat. Albert. cap.* 14. (*C*) Terribile è nella sua cittade l'uomo litigioso. *Fir. Luc.* 1. 2. Egli è meglio abitar colle fiere in le spilonche, che avere in casa una femmina litigiosa e perversa, come se' tu. *Pass.* 134. Non sia (*il confessore*) ebriaco..., non riottoso, non impronto, non dilegiato, non litigioso, non iracondo,... [T.] *Tolom. Lett.* 7. 28. Il mio pensionario m'è riuscito... ingiusto, ingrato, litigioso, cavilloso, sfacciato. *Ap.* Non essere litigiosi, ma modesti, mostrando ogni mansuetudine agli uomini tutti.

[T.] *Prov. Tosc.* 81. Mercante litigioso, o fallito o pidocchioso (*d'animo misero, sudicio ne' negozii*).

2. *E detto di bestia. But.* (*C*) Qui dimostra la natura del cane, che è litigioso e corruccioso animale.

3. [T.] *Non di pers., ma di suo difetto o abito o atto.* Cavillosità litigiosa. — Critica litigiosa.

[Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 10. 13. 5. Nè doversi riprendere il Papa, che essendo giudice, chiamasse Concilio quell'assemblea in cui era litigiosa questa dignità.

4. (Leg.) [Can.] Litigioso *vale Soggetto a lite. Quindi* Credito litigioso, cosa litigiosa, *ecc.*

LITIGONE *e* **ONA**. [T.] *S. m. e Agg. Che ama, Che cerca di litigare, segnatam. nel senso di Lite per Contradizione, Contesa. Delle liti forensi, piuttosto direbbesi* Litigatore. *Il* Litighino *è più meschino.* [R.Cannon.] *Panant. Op.* I. 365. Che in gran curiosità la gente pone Il sentir che ragioni, che discorsi Sa trovar quel famoso liticione.

† **LITIGOSO**. *V.* LITIGIOSO.

LITINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *S. f. Nome dell'ossido di litio, e che possiede le qualità di un alcali.*

LITIO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Metallo alcalino, analogo al potassio ed al sodio, che fu scoperto in alcuni minerali della Scozia, della Boemia, e poscia in varie acque minerali.*

† **LITO**. *S. m. Lo stesso che* Lido (*V.*). Littus, *aureo lat.* (*Nel plur. f.* † Litora). *Bocc. Nov.* 17. 59. (*C*) Io con due delle mie femmine prima sopra il lito poste fummo. *E* 9. 42. 6. Era allor per avventura, quando la barca ferì sopra il lito, una povera femminella alla marina. *Tac. Dav. Ann.* 2. 37. Fracassata l'armata, perdute le armi, gremite le litora di cadaveri de' lor cavalli e uomini. [C.C.] *Ar. Fur.* 43. 145. Viene e fuggissi Argenta e il suo girone Col lito ove Santerno il capo pone.

2. Lito *poet. vale Mare, purchè sia accompagnato da un aggettivo che indichi quel mare. Petr. Son.* 175. (*C*) Nè dal lito vermiglio all'onde caspe. *Dant. Par.* 6. Con costui corse insino al lito rubro.

3. *Per Paese, Regione. Dant. Par.* 2. (*C*) Tornate a riveder li vostri liti. *Tass. Ger.* 17. 5. Ed accresciuto in guisa tal, che viene Asia e Libia ingombrando al sirio lito.

LITOCOLLA. *S. f.* [Cont.] *Colla da pietra. Da* λίθος, *Pietra. Agr. Geol. Min. Metall.* 331. La litocolla poi differisce da amendue le malte de gli antichi, e quanto a la composizione, e quanto a l'uso: per che quelle malte si fanno di calce, e di assungia, e servono principalmente ad oppilarne le fissure de gli acquedotti,... la dove la litocolla si fa di polve di marmo, e di colla di tauro: e se ne servono i fabbricatori a conglutinarne ed unirne insieme i fragmenti, e pezzi di un marmo o d'un sasso co 'l restante corpo del marmo istesso, o del sasso... Gli scultori de le gemme hanno anche essi la loro spezie di litocolla; ne la quale unta nel bastoncello ficcano forte la gemma: e questa si fa di polve di mattone, e di pece

LITOFELLATO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome comune dei sali formati dall'acido litofellico.*

LITOFELLICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Unito al nome generico di* Acido, *serve a denotare quella sostanza particolare di cui si compongono principalmente i calcoli biliari, noti anticamente col nome di* bezoardi orientali.

LITOFOTOGRAFÌA. *S. f.* [Sel.] *L'arte di litografare, fissando il disegno sulla pietra coi mezzi fotografici, tanto che si possa riprodurre per via di stampa.*

LITOGENÌA. *S. f. Dal gr.* Λίθος, *Pietra, e* Γενέα, *Generazione.* (Min.) *Quella parte della storia naturale che tratta della formazione delle pietre. Targ. Tozz. G. Viag.* 6. 182. (*Gh.*) L'autore del Romanzo fisico intitolato *Telliamed* ha dato quasi nel segno su questa parte di litogenia.

LITOGRAFARE. [T.] *V. a. Imprimere in litografia, Incidere sulla pietra.* [T.] Far litografare gli annunzi.

LITOGRAFATO. [T.] *Part. pass. di* LITOGRAFARE, *e come Agg.* Lettere litografate.

LITOGRAFÌA. *S. f. Dal gr.* Λίθος, *Pietra, e* Γράφω, *Io scrivo.* (B.A.) *Quel modo di stampa nel quale si scrive o disegna con particolare inchiostro o pastello sulla pietra; indi per tirar più copie della scrittura o del disegno si adopera la pietra così scritta come se ella fosse intagliata a bulino.* (*Fanf.*)

2. [Mil.] † Litografía *dicesi anche la stampa tirata sulla pietra litografica.* Bella litografía, la litografía di un quadro, d'un disegno, d'una iscrizione,... *Plur.* Vende litografíe.

3. [T.] *L'officina litografica.*

LITOGRAFICAMENTE. [T.] *Avv. Da* LITOGRAFICO. [T.] Impressi litograficamente.

LITOGRAFICO. *Agg.* (B.A.) *Di litografia, o Spettante a litografia.* (*Fanf.*)

Arte litografica. (*Mt.*)

[T.] Tavole litografiche.

[T.] Inchiostri calcografici e litografici.

LITOGRAFO. *Agg. e S. m. Il disegnatore sulla pietra litografica, e più comunem. Colui che stampa in carta o tela i disegni litografici.*

2. (B.A.) [Mil.] *Colui che tratta della natura delle pietre, ne descrive le proprietà e varietà. Meglio* Litologo (*V.*).

LITOIDE. [T.] *Agg. Che ha alcune qualità della pietra o somiglianza di quella.* [T.] Tufo litoide.

LITOLOGÌA. *S. f. Dal gr.* Λίθος, *Pietra, e* Λόγος, *Discorso.* (Min.) *Parte della scienza naturale, che tratta delle pietre.* [T.] *Targ. Tozz. Not. Aggrand.* 1. 382. In quanto alla fisica, e fisico matematica, per fino alla chimica, all'idrostatica... alla litología, e alla zoologia, abbastanza lo fanno conoscere. = *E G. Viag.* 6 182. (*Gh.*) Il sig. Strange,.., ha osservato più ed ha schiarito più fenomeni di litología della Toscana, che non hanno fino ad ora fatto tutti quanti i paesani presi insieme.

LITOLÓGICO. [T.] *Agg. Da* LITOLOGIA. [T.] Indagini, Peregrinazioni. Studii litologici. = *Targ. Tozz. G. Viag.* 1. 281. (*Gh.*) Quando il sig. Strange avrà commodo di distendere e pubblicare le osservazioni litologiche da esso fatte. [Tor.] *E V. Mich. p.* 193. Fece un viaggio molto istruttivo... principalmente per le feconde scoperte litologiche da esso felicemente eseguite.

LITOLÓGO. [T.] *S. m. Lo scienziato di litologia.* [Tor.] *Targ. V. Mich.* Più utile gli riuscì (*al Micheli*) la corrispondenza letteraria... con Carlo Niccolò Gangio senatore e medico di Lucerna e celebre litologo.

LITONTRITTICO. *Agg. e S. m. Dal gr.* Λίθος, *Pietra, e* Τρίβω, *Io stritolo.* (Terap.) [Pacch.] *Aggiunto de' rimedii interni appropriati a stritolare le pietre e le concrezioni calcolose generate ed esistenti nel corpo animale vivente. Queste proprietà che si sono attribuite a buon numero di medicamenti, non sono che illusorie ed immaginarie.* = *Cocch. Bagn. Pis. p.* 305 *in fine.* (*Gh.*) La fiducia che alcuni hanno ne' rimedii litontrittici, cioè destinati a stritolare le pietre dentro al corpo vivente presi per bocca, riuscirà sempre vana, non ostante qualunque autorità di credula sapienza, repugnando a tale effetto la natura istessa del corpo umano,...

LITORALE. *V.* LITTORALE.

LITOSTRATO. *S. m. V. G. Nome dato dai Greci ad un lavoro di musaico fatto di marmi di una certa grandezza. Era dunque piuttosto un lavoro di commesso che un musaico.* (*Fanf.*) *In altro senso* Lithostrotus, *in Varr.*

LITOTOMÌA. *S. f. Dal gr.* Λίθος, *Pietra, e* Τομή, *Taglio.* (Chir.) *Operazione in cui si taglia la vescica dell'uomo o della donna, per estrarne un calcolo o pietra che vi si è formata dentro.* (*Fanf.*) *È in Cel. Aurel.*

LITOTOMISTA. *Agg. e S. m.* (Chir.) *Professore di litotomia.* (*V.* LITOTOMIA.) *Bertini Fals. scop.* 95. (*Fanf.*) Il che però non viene appieno accettato da' più celebri litotomisti de' nostri tempi. = *E Medic. dif.* 103. (*Gh.*) Il vero segreto di guarir dalla pietra lo adoperano i litotomisti,...

LITOTOMO. *Agg. e S. m.* (Chir.) *Lo stesso che* Litotomista (*V.*). *Bertin. Fals. scop.* 95. (*Gh.*) La ricognizione che si fa dai litotomi,... *Del Pap. Cons.*. (*Mt.*) Se le predette osservazioni sono state fatte per mano d'un perito litotomo,... [F.T-s.] *Cocch. Cons.* II. 111. L'introduzione della sciringa fatta da perito litotomo.

LITRO. *S. m. V. G.* (Arche.) *Misura di capacità presso i Romani divisa in dodici parti eguali.* (*Mt.* [Cerq.] *Adrian. Plut. Vit. parall.* IV. 362. Potria dare ciascun anno alla Repubblica... tre milioni di litri d'olio.

2. *Misura di capacità, usit. oggi in Italia; corrispondente a un decimetro cubo, e al peso d'un chilogrammo d'acqua distillata, in senso del gr., Prezzo di riscatto, è in Enn.*

† **LITTA**. *S. f. Minutissima arena che si suol trovare vicino a' fiumi o torrenti. Forse aff. al gr.* Λύω. *Lion. Vinc.* 381. *edis. ram.* 1817. (*Gh.*) Li furiosi corsi delle acque ragunate,..., removono li colli coperti di piante insieme co' li grandissimi sassi, quelli rotolando per longo spazio, infinchè li ha condutti in minuta giara (*ghiaja*), ed all'ultimo in sottil litta.

† **LITTERA**. *S. f. Lettera. V.* A LITTERA.

† **LITTERALE**. *V.* LETTERALE.

† **LITTERALMENTE**. *V.* LETTERALMENTE.

† **LITTERARIO**. *V.* LETTERARIO.

† **LITTERATÍSSIMO**. *V.* LETTERATISSIMO.

† **LITTERATO**. *V.* LETTERATO.

† **LITTERATORE**. *Agg. e S. m. Litterato, Professore di letteratura. Liburn. Tre Font. Berg.* (*Mt.*)

† **LITTERATURA**. *V.* LETTERATURA.

† **LITTERUTO**. *V.* LETTERUTO.

LITTORALE *e* **LITORALE**. *Agg. com. Di lito. È in Plin.* — *Car. Lett.* 2. 132. (*C*) Basta che le dica che le sirene erano, e si voleva che fossero marittime o litorali, piuttosto che marine. [Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* II. 54. 7. Vitulonia loro città litorale [T.] Luoghi, Paesi littorali. — Strada.

2. (Zool.) Littorale, *dicesi di Quel genere di pesci che si dilettano de' lidi, che frequentano i lidi del mare. Salvin. Annot. Opp. Pesc.* 132. (*M.*) Il Poeta dopo aver numerato parte de' pesci del genere littorale..., dice e i simili, e gli altrettali.

3. *Sost.* [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 2 612. Nei tempi floridi dell'Egitto, molti erano i luoghi abitati nel Littorale per 50 leghe di lunghezza, mercè dei comodi grandi per la mercatura, che ricavavansi delle tante bocche, e dei tanti canali del Nilo, tenuti ben aperti, e puliti. [T.] Il littorale adriatico (*ma può dirsi più semplicemente*).

† **LITTORANO**. *Agg. e S. m. Abitatore di terra littorale.* Litorarius, *in Cel. Aurel.*; Litoreus, *aureo lat.* Litorosus, *in Plin.* — *Dant. Par.* 9. (*C*) Di quella valle fu'io littorano. *But. ivi:* Littorano, cioè abitatore dell'una delle piagge. *Sper. Oraz.* 138. (*Man.*) Le quali (*miglia*) stando nella sua nave sa misurare e annoverare assai meglio e più facilmente che i littorani di quel paese non fanno.

LITTORE. *S. m. Aff. al lat.* Lictor. *Ministro de' consoli e d'altre dignità, appresso i Romani antichi. Tac. Dav. Ann.* 13. 163. (*C*) Il senato ordinò a lei due littori. [T.] *E* 1. 9. Invidiando l'altezza di lei (*Giulia*), come la sua aduggiasse, non le concedette neppure un littore. [Camp.] *Diz. marit. mil.* Littori erano dodici sergenti che precedevano i Consoli con un fascelletto di verghe con sopra una scure. I Consoli, a rendere il consolato piacevole alla plebe, ne tolsero le scuri, le quali portava il solo Dittatore.

2. *Per simil. Famiglio, Sergente. Buon. Fier.* 3. 3. 8. (*M.*) Onde i seguaci e presti Littori accinti gli avvinchiar prigioni. *E Salvin. Annot. ivi* (*Mt.*) Littori, famigli del Podestà, e come gli chiama il Boccaccio sergenti, cioè serventi, ministri, Littori, *lat.* Lictores, a ligando; come se uom dicesse *legatori*, dal legar la gente.

† **LITTOREGGIARE** *o* † **LITOREGGIARE**. *V. n.* [Cors.] *Stare o Spassarsi sul lido del mare. Plut. Adr. Op. mor.* 5. 150. E che voglion dire gli uomini volgari, quando... dicono: di grazia oggi littoreggiamo?

LÌTUO. *S. m.* (Arche.) *Bacchetta ritorta usata dagli Auguri. Aureo lat. Car. Lett.* 2. 92. (*M.*) D'intorno all'insegne de' Pontefici antichi, degli Auguri, e degli altri Sacerdoti; come Lituo, Patera, Secespita, Albogalero, e simili altri istrumenti ed ornamenti sacri. *Salvin. Eneid. l.* 6. Intorno Ettorre alla battaglia Accendeva (*Miseno*) col Lituo, e con la lancia. *Liv. M.* 1. 25. (*Mt.*) L'indovino si

volse a sinistra colla testa coperta tenendo nella sua mano una croce pulita senza nodo, la quale fu chiamata lituo.

LÌTUO. *S. m.* (Mus.) [Ross.] *Antico strumento d'ottone, così detto dalla sua somiglianza col bastone ritorto, usato dagli Auguri. Aureo lat. — Istr. g. l.* 2. *Bon.* 11. 54. Specie di tromba di metallo, lunga forse un braccio e mezzo, il cui tubo piccolo verso il bocchino, va allargandosi in proporzione sempre crescente verso l'altra estremità, diritta per forse cinque sesti della sua lunghezza, e poi incurvata per modo che la bocca si rivolge verso il cielo. *Don.* 1. IX. Ma codesti (*la tromba e la buccina*) erano istrumenti della Milizia siccome il Lituo, cha era insomma la cornetta de' nostri corrieri. *Mart. St.* 2. *Diss.* 2. 268. Il lituo, specie di piccola tromba o *buccina* di un suono acuto, era di forma di un bastone, che nella parte più grande era curvo, simile a quello, di cui si servivano gli Auguri appresso de' Romani.

† **LITURA.** *S. f. Aff. al lat.* Litura. *Cancellatura. Aureo lat. Castigl. Corteg.* 4. 386. (*M.*) Libro,...; più presto bisognoso d'universal litura, che di mutazione,...

[T.] † *Macchia. Tas. Lett.*

LITURGÌA. *S. f. Dal gr.* Λεῖτος, *Pubblico*, *ed* Ἔργον, *Opera* (Eccl.) *Studio de' sacri riti, Scienza che tratta dell'ecclesiastiche cerimonie, e propriamente i Riti sacri della Chiesa. Ma dicevasi anco ad operazioni che si facciano in pubblico, come si trova appresso Platone ed Aristotile.* (*Fanf.*) *V.* LITURGO. *In Ambr. e in Ennod. — Segner. Div. Mar.* 1. 4. 2. (*M.*) [T.] Riti nella liturgía, Forme della...

2. [T.] *Tutte insieme le cerimonie d'un culto.* Liturgía cattolica.

Magal. Lett. at. 610. (*M.*) Potete voi dubitare... che la liturgía d'Abramo non sia stata abrogata?

3. [T.] *Speciali cerimonie, di tale o tal chiesa.* Liturgía Slava, Greco-Slava. — Varietà delle liturgíe. — Liturgía approvata da Roma.

4. *Parte delle cerimonie liturgiche.* [T.] Liturgía pe' defunti, *comprende più che l'Uffizio de' morti, Tutte le preci e della Messa e delle esequie e delle commemorazioni.*

LITURGICAMENTE. *Agg. Da* LITURGICO. *In modo liturgico, Per liturgia. Sansav. Pred. Berg.* (*Mt.*)

LITURGICO. [T.] *Agg. Di* LITURGIA, *Spettante a liturgia.* [T.] Perito delle cose liturgiche.

[T.] Lingua liturgica, *Usata nelle liturgie d'una Chiesa; e che in qualche parte è più antica, talvolta della lingua comunem. usitata.*

[T.] Pittura liturgica, *che rappresenta le cerimonie sacre, o che le illustra ed è illustrata da essse.*

LITURGISTA. *S. m. più che Agg. Dal gr.* Λεῖτος, *Pubblico, ed* Ἔργόν, *Opera.* (Eccl.) *Chi è dotto e perito di scienza e riti liturgici.*

LITURGO. *Agg. e S, m.* (Arche.) *Così in Atene dicevasi Chi per condizioni, talenti e ricchezze era tenuto ad esercitare impieghi per bene dello Stato, e nelle urgenze ed equipaggiare vascelli, ecc. i suoi servigi dicevansi perciò* Liturgíe. (*Mt.*) *E nel Cod. Teod. e nel Capell.*

LIUTAJO. *S. m.* (Mus.) [Ross.] *Fabbricante di liuti e d'altri simili strumenti a corda. Bart. Suon.* 3. 5. 117. Un liutajo assai curioso di quanto si appartiene al suo mestiero, m' ha contata una tal sua sperienza di molt'anni. *E* 164. (*M.*) Non vo' lasciare di soggiungere una seconda esperienza che il medesimo liutajo mi disse aver fatta.

† **LIUTESSA** *e* † **LEUTESSA.** *S. f.* (Mus.) *Liuto cattivo. Varch. Ercol.* 255. (*C*) Essa significa qualche volta bene, come fattoressa,... e qualche volta male, come liressa, e liutessa, cioè una lira cattiva, un liuto non buono. *V.* LIRESSA.

LIUTISTA. *Sost. com.* (Mus.) [Ross.] *Da* LIUTO. *Sonatore o Sonatrice di liuto. Gal. Disc.* 127. I Liutisti, conosciuta nelle quinte e nelle quarte del detto strumento la mostrata imperfezione... con il diverso temperamento e positura de' tasti dello strumento loro, ne tolsero una parte. *Don.* 7. 227. La diversità de' tuoni moderni si potrebbe ridurre alle tre note ut, re, mi, ovvero fa, sol, la, che sono li tre modi de' liutisti.

LIUTO *e* **LEUTO.** *S. m.* (Mus.) [Ross.] *Strumento di manico, che già durò in uso per sette od otto secoli, per lo più munito di dieci tasti e di undici corde di minugia di cui le due prime, cioè i cantini erano semplici, le altre nove doppie, cioè tre all'unisono e sei all'ottava in tutto venti. Il corpo n'era ritondato al di sotto, a guisa di testuggine; il manico assai largo avea la testa or ripiegata indietro ad angolo piuttosto forte, or formata come una chiocciola inversa. Armavasi anco di un numero maggiore od anche minore di corde, e i suoi bassi variano nell'accordatura secondo il Tuono in cui doveasi sonare. Germ.* Laute, *Suonare. Altri lo deriva dall'arabo.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 494. Ma quelli (*istrumenti*) di corde di nervo sono il liuto, o grande, o picciolo, e le parti sue, cioè il corpo, la rosa, il manico, lo scagnello, i pironi, i tasti, le corde, e lor maniere, cioè il basso, il bordone, il tenore, le mezzane, le sottane, e 'l canto. = *Bocc. Intr.* 54. (*C*) Dioneo preso un liuto, e la fiammetta una vivuola, cominciarono soavemente una danza a sonare. *Dant. Inf.* 30. I' vidi un fatto a guisa di liuto. *Borgh. Rip.* 20. Liuti d'avorio e d'ebano,... *Fr. Giord.* 93. (*M.*) Vedete altresì il leuto quando ci sono le corde che 'l toccano, si suona. *Red. Oss. an.* 37. I membri stavano distesi e tirati come tante corde tirate sul leuto. *Canig. Rist.* 90. (*Man.*) E 'l corpo fa gonfiar come leuto.

2. † **Porla sul liuto.** *o sim., vale Penare un pezzo a dire, o a fare una cosa. Alleg.* 226. (*C*) Ma voi me la mettete in sul liuto. *Buon. Tanc.* 4. 4. Vuomi tu? Dillo, ponla in sul liuto, Pena un bel pezzo. *Malm.* 3. 35. Ovver ch'io me la metta in sul liuto, O ti voglia tener l'oche in pastura. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 116. (*Man.*) La messe un pezzo sul liuto, la ninnò, e poi finalmente proruppe in quella abbominevole sentenza. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 98. Ogni cosa si mette in sul leuto.

3. [Val.] † **Il diavol può sonare il liuto,** *prov. Non ci è pericolo di tentazione. Fortig. Ricciard.* 18. 96. Mi voglio questa fune anco levare, Chè il diavol qui può sonare il liuto, Che donne così brutte e si sgraziate Al par di queste non ne son più nate. [T.] *Egli suoni, non farà ballare me. Vang. Matth.* XI. 17. Cecinimus vobis et non saltastis.

4. † *Per Similit. Buon. Tanc.* 55. (*M.*) Credei del ventre sfondare 'l liuto. [T.] *Accenna a quel di D.* 1. 3. *che è nel* § 1.

5. **Liuto,** *Si dice anche a Piccola barchetta. Forse dalla forma cava. V.* LINTERCOLO. *Altri dal gr.* Ἁλιευτικός, *Pescatorio. Morg.* 14. 71. (*C*) E brigantin, carovelle e marrani, Liuti, saettíe, gonde spalmate. *Ciriff. Calf.* 4. 122. Liuti e schifi sull'acqua leggieri. [Cont.] *Mann. Pist. Arch. St. It. App.* 7. 158. Uno mio amico... m'avea detto ch'io mi levassi; imperò che sapeva che una nave e due galee de' nimici m'andavano caendo: e fecemi vedere uno liuto armato, il quale (*mi disse*) m'appostava.

6. † *È anche Uno de' vasi de' chimici antichi. Ricett. Fior.* 3. 99. (*M.*) Messo in liuto a fuoco gagliardo di riverbero. *Ner. Ar. Vetr. proem.* (*Man.*) Di questo (*del vetro*) si fanno tante sorte di vasi e di strumenti, come bocce, cappelli, recipienti, pellicani, leuti, storte...

[T.] *La Crusca alla voc.* CHITARRA: Specie di liuto, ma più piccolo e con meno corde. *Il Petr. nel suo Testam.* A Tommaso Bombasi di Ferrara lascio il liuto mio buono, non perchè lo suoni al buon tempo del secolo, ma a laude di Dio. — Il liuto del trovatore (*anchè l'arte sua, o mestiere*). — Cantare sul liuto. *In quello del Pistoja Son., che dice di Pisa disfatta dalla rabbia de' vicini,* Senza sonar leuto Canti pur Lucca questo motto verde: Trista la barba mia se Pisa perde (*non ha di bisogno di chi accompagni e quasi provochi i suoi lamenti, Troppo sentirà bisogno di piangere*), *accenna a qualcosa di simile al* § 3. — Verde, *forse accenna alla locuz.* Diventar verde, *per dolore cruccioso.*

LIVELLA. *S. f.* (Ar. Mes.) *Strumento col quale si traguarda e si riscontra se le cose sieno nello stesso piano, che anche si dice* Traguardo. (*C*) *Aureo lat.*

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 284. 50. Gli instrumenti di quei che sanno sono, la livella, l'archipenzolo, e il regolo. *Mont. Livella, diot.* 2. Livelle di metallo, che usano sospendersi da un'anello, ed aver appeso un peso grave, che le tenga in equilibrio, lunghe per lo più un piede. *E* 5. Migliori di tutte l'altre sono le livelle da acqua... lunghe due in tre piedi, nelle quali l'acqua da ciascun capo termina in alcune come scatole larghe assai, ove facendosi il colmo traguardano con l'occhio da colmo a colmo su la superficie dell'acqua medesima.

2. [Cont.] **Mettere a livella.** *Lo stesso che* Mettere a livello. *Bart. C. Orol. sol. Or. Fineo,* 4. Finito l'oriuolo sopradetto e messolo a livella in piano, troverai la linea meridiana.

LIVELLAMENTO. *S. m. Il livellare.* (*Man.*)

LIVELLARE. *V. a. Mettere o Aggiustar le cose al medesimo piano.*

[Cont.] *Cr. B. Proteo mil.* 1. 2. Livellare, ed aggiustare le ben formate artiglierie.

[Cont.] *Riconoscere col livello le altezze di varii punti del terreno, paragonandole ad un piano orizzontale che perciò prende il nome di* Piano di paragone, *il quale per un terreno molto pendente può anche scegliersi inclinato all'orizzonte. Cr. B. Proteo mil.* II. 36. Livellaremo prima il piano BD; e vedremo s'egli è perfetto piano per i precetti della passata operazione.

[Cont.] **Livellare un'acqua, un alveo,** *e sim., vale più particolarmente Il trovare col livello le altezze di varii punti del filo medio dell'acqua paragonate alla linea orizzontale di partenza. Barbaro, Arch. Vitr.* 341. Livellare (*le acque*) adunque altro non è, che prendere l'altezza del luogo, dove l'acqua si trova, e compararla con l'altezza del luogo, dove ella si ha da condurre.

[Cont.] *G. G. Par.* Levare la pianta, e diligentemente livellare l'alveo, e letto d'un fiume. *Danti, Comm. Radio Ors.* 65. E si è visto pure in questi giorni, con l'occasione di livellare l'acqua Appia per condurla a Monte Cavallo, livellando alcuni pezzi di acquedotti antichi, se ne è trovati in alcuni luoghi da 80 in 90 canne per volta senza pendenza nessuna, e pur l'acqua vi correva.

2. *N. pass. Aggiustarsi al medesimo piano. Gal. Sist.* 421. (*C*) L'acqua in virtù del proprio peso e naturale inclinazione di livellarsi e librarsi, tornerà per se stessa con velocità indietro.

[Cont.] *Cast. Mis. acque corr.* 18. Crescendo, ed alzandosi l'acqua del Tevere; ancora quel tal fiume per livellarsi con l'acqua del Tevere, avrebbe ritenute delle proprie acque nel proprio alveo, senza scaricarle nel Tevere, overo ne averebbe ingurgiate, e bevuté, per dir così, di quelle del Tevere. *Mont. Pens. fis. mat.* 9. Preso un vaso come il presente AB che abbia il cannellino a canto B assai sottile, postavi l'acqua, non si livella altrimenti del pari, ma resta più alta nel cannellino sottile B che in A.

3. [Cont.] *N. ass. Ors. L. Radio,* 60. In due modi si può facilmente livellare con il nostro instrumento, nell'uno ponendolo in piano, e nell'altro tenendolo sospeso... di modo che traguardando per le mire BC, EF, KM, e PQ, vedremo la differenza dell'altezze tra un luogo, e l'altro giustamente.

4. [Cont.] *In forza di sost. Scam. V. Arch. univ.* 1. 23. 37. Lo squadrare, livellare, e tirar a dirittura tutte le cose. *Danti, Comm. Radio Ors.* 61. Credo del certo, che la più difficile operazione che possa fare l'ingegnere sia questa del livellare, perchè nel mettere in piano qual si voglia istrumento, è cosa difficilissima, non potendo il senso molto esattamente discernere le minime differenze, oltre che infiniti accidenti possono farci riuscire le nostre operazioni men giuste.

5. [Cont.] **Livellare a rovescio o all'indietro.** *Rifare la livellazione tornando indietro fino al punto da cui si partiva nel far la prima operazione. Mont. Livella diot.* 23. Se la livella fra andare e venire ha fatto errore di 42 oncie, dunque nell'andare solo ha commesso errore di oncie 21, e questo errore non lo conoscerei, se con il livellare a rovescio non procurassi di venirne in chiaro. *Danti, Comm. Radio Ors.* 63. Per far conoscer loro l'errore, che avevano preso, si fece livellare all'indietro, e posto il livello più basso che non era la biffa, nel traguardare al luogo dove si stette a livellare la prima volta, la biffa s'alzò più alta che non era stato il livello, e le linee s'incrociarno insieme.

6. *Trasl. N. pass.* [T.] *G. Gozz.* Venezia... sarà obbligata a livellarsi con le facilità della terraferma.

Altro trasl. [G.M.] Lasciando libertà al commercio, i prezzi delle merci si livellano, *dicono alla francese.* (*Meglio* si ragguagliano.)

LIVELLARE. *V. a. Parlandosi di possessioni, vale Dare a livello. Bemb. Lett.* 3. 313. (*C*) Potrebbonsi oltre a ciò queste rendite accrescere col favore di Roma, ottenendosi di poter di nuovo livellare le possessioni già livellate.

LIVELLARE. *Agg.* [Cont.] *Lo stesso che* Livellario, Libellaris, *in altro senso Sidon. — Leo. da Vinci, Moto acque,* 1. 37. Ogni livello si principia sopra la linea perpendicolare, che si drizza al centro del mondo in modo che la linea livellare a la centrale

s'intersegano, e si trovano o si congiungono in rettangolo.

2. [T.] *Di livello nel secondo senso.* Beni livellari. *Più chiaro sarà* Livellario.

LIVELLÀRIO. *Agg.* [Cont.] *Di livello. Cassiod.* Libellarius, *in altro senso. Leo. da Vinci, Moto acque,* I. 37. Se tu vorrai dire, che l'acqua che discende si possa rilevare per sè all'altezza livellaria donde si partì, tu t'inganni. *In questo senso meglio* Livellare.

2. (Leg.) *Di livello, Appartenente a livello. Borgh. Arm. fam.* 14. (*C*) In parte se ne scoprirà agevolmente alcuna propria cagione, come sarebbe... di beni livellarii, o fitti perpetui [T.] *L'ha anco G. Gozz. Lett.*

3. *Ed in forza di S. m., parlando di persona. Chi gode beni altrui pagando un censo; altrimenti* Censuario. *Borgh. Vesc. fior.* 521. (*C*) Sotto tutti questi nomi si veggono indifferentemente chiamati... quelli ancora i quali, per godere beni, pagavano o annua prestazione, ch'e' dicevano comunemente fittajuoli, o censo perpetuo, che ordinariamente livellarii o censuarii si chiamano. [T.] *Capit. C. Calvo.* Libellario vel emphyteuticario.

LIVELLATO. *Part. pass. e Agg. Da* LIVELLARE, *nel senso di Aggiustare al medesimo piano.* [Cont.] *G. G. Mec.* XI. 113. Si fermerà (*una palla perfettamente rotonda*) sopra quella superficie la quale sia esattamente livellata, ed equidistante al piano dell'orizzonte quale per esempio saria la superficie di un lago o stagno agghiacciato. *E* I. 172. In cima di una torre fusse una colubrina livellata, e con essa si tirassero tiri di punto bianco, cioè paralleli all'orizzonte. = *Tac. Dav. Ann.* 12. 158. (*C*) Fu dato l'andare all'acqua, e scoperto l'errore dello spiano non livellato al fondo. *Sagg. nat. esp.* 247. Credette il Galileo che quando in cima d'una torre fosse una colubrina livellata..., tutti questi tiri si spedirebbero in tempi uguali tra loro. *Gal. Sist.* 5. Conterrebbero sicuramente angoli retti, cadendo esso filo a piombo, ed essendo il pavimento ben piano e ben livellato.

LIVELLATO. *Part. pass. e Agg. Da* LIVELLARE, *per Dare a livello. Bemb. Lett.* 3. 4. 112. (*M.*) Sono tutti denari che si riscuotono di possessioni livellate nell'isola di Creti, e son buoni denari. *E* 113. Ottenendosi di poter di nuovo livellare le possessioni già livellate.

LIVELLATOJO. *S. m. T. orol. Strumento proprio a mettere in livello i pezzi d'un orologio.* (*Fanf.*)

LIVELLATORE. [T.] *S. m. Verb. di* LIVELLARE.

2. [T.] *Nel senso polit. della Rivoluz. di Francia, è voce stor., e cosa da non si poter dire altrimenti. Notabile che sua orig. sia* Libello, *e di* Libello, Liber, *scorza, cosa superficiale e leggiera. È notabile che la prima di questo* Liber *sia breve; la prima di* Liber *Liberi e figli, lunga. È politica nella prosodia, musica nella morale.*

LIVELLATRICE. [T.] *S. f. di* LIVELLATORE (*V.*); *e come Agg.* [T.] Libertà livellatrice non è libertà agguagliatrice.

LIVELLATURA. [T.] *S. f. Propriam. la fattura del livellare, più che l'effetto, denot. da* Livellazione. *Non porterebbe il fig., che, del resto, è più comportabile a* Livellamento *che a* Livellazione. [Cont.] *Danti, Comm. Radio Ors.* 63. Non essendo lo istrumento collocato esattissimamente in piano, quanto più lunga sarà la livellatura, tanto maggiore sarà l'errore. *E* 61. Nel volere far star l'acqua in piano ci è grandissima difficultà, perchè ogni poco che lo istrumento si muova, l'acqua piglia grande ondata, e si muove e scappa fuori, e bisogna di nuovo tornare a rimetterla, talchè fa consumare grandissimo tempo in ogni livellatura che si faccia.

LIVELLAZIONE. *S. f. Operazione del livellare.* [Cont.] *Mont. Livella diot.* 6. La livellazione non può riuscire giusta; il che con l'esperienza si conosce manifesto, perchè le livellazioni fatte più volte d'un medesimo luogo, con quelle livelle, non tornano quasi mai le medesime. = *Bemb. Lett.* 3. 11. 382. (*M.*) La livellazione dell'acque... [T.] *Grand. Relaz. Fucecch.* 179. Feci fare in sito poco distante, segnata colla lettera B nella pianta, la livellazione espressa nel profilo, segnato con simile lettera B, adoperandovi un livello a acqua. = *E Relaz. var.* 9. 257. (*Man.*) Nè accade fidarsi del maggior declive che mostra la livellazione, o che si raccoglie da' ratti e dalle setole..., perchè queste sono accidentali.

[T.] Livellazione barometrica di molte cime di montagne.

2. Termini di livellazione *diconsi i due punti proposti da livellare. Guid. Gr.* (*M.*)

3. [Cont.] Battuta di livellazione. *Dirigere la visuale dello strumento, con cui si livella, in modo che batta la biffa. Mont. Livella diot.* 9. Con l'occhio nudo ad ogni posata, o battuta come altri dicono, di livellazione, si può facilmente l'occhio ingannare di mezz'oncia, e d'un'oncia, e più.

LIVELLAZIONE. *S f.* (Leg.) *Il contratto con cui si dà a livello un bene stabile. Bemb. Lett.* 3. 116. (*Man.*) Queste rendite il Cardinale spera poter accrescere, rompendo le livellazioni antiche con autorità della Sede Apostolica, e rinnovandole.

LIVELLO. *S. m. Stato d'un piano orizzontale, o di parecchi punti che sono nel medesimo piano.* (*Fanf.*) [T.] *Plin.* Structuram ad normam, et libellum fieri, et ad perpendiculum respondere oportet. *Vitr.* Normarumque, et librationum, et linearum directiones. = *Buon. Fier.* 3. 5. 2. (*C*) Sopra il livel dell'acqua Lo conficcò. *Sagg. nat. esp.* 26. Dove arrivato col suo livello, dopo alcuni libramenti si fermerà. [Cont.] *G. G. Gall.*. XII. 16. L'acqua discacciata si eleva e innalza sopra il primo suo livello, al quale alzamento essa altresì, come corpo grave per sua natura, resiste. [T.] *Grand. Relaz. Fucecch.* 2. 7. Tutti quei terreni, i quali sopra il primo antico livello del padule avevano meno d'un braccio di caduta,... saranno soggetti all'inondazione. = *Gal. Op. lett.* 6. 388. (*Man.*) E se, dopo levata la pianta e livello, si vorrà sopra la pianta disegnare tutte le mutazioni,... *Corsin. Ist. Mess. l.* 1. *p.* 24. (*Gh.*) San Gio. de Ulúa, isola piccola, più di rena che di terra, il cui suolo tanto poco sopra il livello dell'acqua s'innalzava,...

Onde A livello, *posto avverb., vale Allo stesso livello, Allo stesso piano. Serd. Stor.* 3. 126. (*C*) Con minori pezzi, acconci da' nostri a livello dell'acqua, furono messi in fondo molti navilii. *Sagg. nat. esp.* 66. Questi con esatta diligenza si scompartiscano in gradi per modo, che i termini delle decine uguali dell'uno e dell'altro tornino fra di loro a livello.

[Cont.] A livello. *Lo stesso che* Orizzontalmente. *Pant. Arm. nav.* 90. I pezzi, che stanno sotto alla tolda,... tirando a livello sopra la superficie dell'acqua, non solo colpiscono i vascelli nel vivo, ed in luoco pericoloso, ma ancora colgono sempre più d'una persona. *G. G. Fort.* XI. 851. E chiamasi a livello, quasi *ad libellam*, cioè in bilancio e che non inchini più ad una che ad un'altra parte. *Cr. B. Proteo mil.* II. 32. Faremo che il braccio A, guardi a livello uno de' luoghi, che hanno ad essere misurati.

[Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* I. 337. 17. Il quale (*stromento*) communemente osservano d'adoperare i capimastri non solo in Italia, ma quasi per tutte le parti di là da' monti, per metter a livello i piani, e le cornici, e l'altre parti de gli edifici.

E A livello, *fig.* [Cors.] *Bart. Vit. Caraf.* 1. 9. Non mancarono alcuni, a' quali non dava nel genio il tenore del suo governo, che avrebbon voluto più a livello dei loro dettami che del giusto dovere.

[T.] Un piano è più basso o più alto del livello d'un altro piano; non arriva a quel livello. — Un corpo non sta coll'altro a livello.

2. *Trasl.* Stare, Essere, Mettere a livello, *di uguaglianza o precisa o a un dipresso, nel senso e intell. e mor. e soc.* Trovarsi sul livello medesimo. *Non è da abusarne, chè troppo lo dicono que' di Francia.*

Di livello, *contrapposto. Segner. Crist. Instr.* 1. 21. 1. (*M.*) Chi non sa ritirare altri dal vizio con la correzione fraterna, che ha ciò per fine, si guardi almeno d'incitarvelo con lo scandalo, che di livello si oppone alla correzione.

[Cont.] Fuori di livello. *Non orizzontalmente, Obliquo all'orizzonte. Rusc. Prec. mil.* 19. Pigliata la mira dove vuoi, farai tanti palmi costiero,... quanti palmi trovi esser il pezzo fuori di squadra, o di livello.

3. *Profilo di livellazione.* (*Fanf.*)

[Cont.] *G. G. Par.* Dopo levata la pianta e livello, si vorrà sopra la pianta disegnare tutte le mutazioni da farsi, per ritrarre il giudizio delle spese e dei danni e delli acquisti.

4. (Ar. Mes.) Livello *o meglio* Livella *chiamasi Quello strumento con cui si livella.* (*Mt.*) [Cont.] *Può essere ad acqua, a canocchiale, od a specchio. Barbaro, Arch. Vitr.* 341. Questo (*livellare l'acque*) si suol fare con tali strumenti: con lo traguardo, con i livelli da acqua.

[Cont.] *Il livello a bolla d'aria. Mont. Livella diot.* 4. Livello francese, inventato già più anni, ove si servono d'un pezzo di canna di vetro lunga mezzo piede in circa, piena d'acquavite, e chiusa ermeticamente in modo che vi resti tant'aria dentro quanto è un grano di fave ordinarie, perchè posata questa canna sopra un piano orizontale, l'aria sudetta non si muove; ma se il piano declina, ella si muove verso la parte più alta.

LIVELLO. *S. m.* (Leg.) *Censo che si paga al padrone diretto de' beni stabili da chi ne gode il frutto. Lat.* Canon, Canon emphyteuticus. (*Dal celt.* Lève, *Rendita di case o di terre. In fr.* Lévée, *Raccolta. O* Libellus.) (*Mt.*) *Sirmondo:* Interveniente libello, seu scriptura. *Così* Libello di ripudio, d'accusa. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Non pagano l'annuo e pattuito livello. † *Alleg.* 86. Egli partecipa delle male qualità di noi altri mondani assai più che 'l suo, c'ha ne' ciel casa a livello.

Dare a livello. *V.* DARE.

Tenere a livello. *Possedere con titolo di livello. V.* TENERE.

2. *Lo stesso Contratto d'enfiteusi, e par anche la Possessione goduta a quel titolo. Segner. Penit. instr. verso il fine.* (*M.*) Se avete tagliato alberi fruttiferi, o in altra maniera danneggiati quei beni, de' quali avete solamente l'usufrutto, come sono i fitti e livelli.

3. *In alcuni luoghi d'Italia vale Assegnamento che si faccia a taluno su' beni che si lasciano in proprietà ad altri.* (*Mt.*)

[T.] *L'enfiteusi non si rinnovava se non mutato il possessore; il* livello *a certi tempi, anche senza.* Notai che rogavano livelli (*qui lo stesso contratto*). — Rendita di livelli (*qui l'effetto*). — Casa gravata di livello. — Affrancamento di canoni enfiteusi, livelli, censi (*qui l'obbligo*).

† LIVERAGIONE. *S. f. Liberazione. Bus.* 186. (*M.*) Non tanto per la liveragione de' ma' fattori, quanto per la salute di vostra persona.

† LIVERARE *e* † LIVRARE *V. a. Finire. V. anco* DELIBERARE *e* DELIVERARE *cogli aff. anal.*

† Egli è bene liverarla *dicesi ad uno che favella favella, e favellando favellando, con lunghi circuiti di parole, aggira sè e altrui senza venire a capo di conclusione nessuna. Varch. Ercol.* 94. (*M.*) A questi cotali si suol dire: egli è bene spedirla, finirla, liverarla, venirne a capo.

2. [Camp.] † *Per Abbandonare. Giud. G.* XV. 57. Si pensa che s'egli (*Ettore*) vive lungamente, tutti siano (*li Greci*) liverati a dolore ed a martidio. *Fr.* Livré.

3. † *Per Logorare, Consumare. Luig. Pulc. Bec.* 8. (*C*) E io pur suono, e casca giù la brina, E vommi liverando la persona. *Fr. Giord.* 92. (*M.*) Vedi dunque, frate, che 'l parlare guasta il mondo, e liveralo, o distruggelo. [T.] *Forse dall'immag. di Rilassare, che s'approssima a quella di Abbandonare. V.* § *preced. e seg., o forse aff. al* Lyare *di Apicio, per Stemperare.*

4. † *N. pass. vale Essere moribondo, Essere all'ultimo, Essere in sul morire. Vit. SS. Pad.* 1. 104. (*M.*) La terza notte vennero moltitudine innumerabile di demonia, e sì duramente il flagellarono e sì crudelmente, ch'egli credette al tutto morire; e quasi come si liverasse, non potendo altro rispondere, nè avendo quasi nullo movimento corporale dentro da sè quanto poteva resisteva alle demonia. *E* 127. (*C*) Gli fu revelato da Dio, che uno di quelli frati si livrava, e per certo dovea morire. *E* 2. 32. Vedendo l'abate Pemen liverarsi, disse:... *E* 2. 238. *tit.* (*M.*) Come andava a vedere seppellire li morti, e confortare quelli che si liveravano. *E ivi:* Molte volte vicitava quelli che si liveravano, e confortavagli nella battaglia della morte. *Cavalc. Espos. Simb.* 2. 139. S. Gregorio nel Dialogo commenda un prete, il quale liverandosi... (*Il lat.* ad extrema deductus.)

5. † *Per Condannare. Liv. M.* (*C*) Sia legato, e battuto, e liverato a ontosa morte. *Stor. Barl.* 69. Sarebbe diritto ch'io ti facessi morire di mala morte...; ma io ti livrerò, e dannerò, se tu non fai mia volontà. *Lucan.* V. 11. (*M.*) E del pericolo che è del prendere consiglio, come siano liverati a pena di morte.

[T.] *Fr.* Livré. *Com.* Dare a morte; *Abbandonare alla giustizia, al carnefice.*

† LIVERATO. *Part. pass. e Agg. Da* LIVERARE. *Terminato, Finito. Vit. S. Margh.* 156. (*M.*) Gesù di gloria ne sia laudato, Che questo libro si è liverato.

† LIVERO. *Part. pass. e Agg. Da* LIVERARE. *Sinc. di* LIVERATO. (*M.*)

2. [Val.] † *Derogato, Abbandonato. Pucc. Centil.*

31. 15. Aspre leggi... Le qua' regnano, e ancor non son livere.

3. [Val.] † *Rotto, Tronco. Pucc. Centil.* 84. 48. Alberi dibarbati e vigne livere.

LIVERTIZIO. *S. m.* (Bot.) *Sorta di pianta salvatica, detta altrimenti e più comunemente* Ruvistico. *Cr.* 6. 57. 1. (*M.*) L'umulo, cioè ruvistico, ovvero livertizio, lo quale fa fiori, i quali per la loro secchezza si conservano lunghissimamente in loro virtute.

† **LIVI.** *Avv. Ivi. Lasc. Cen.* 1. *nov.* 6. *pag.* 122. (*M.*) E domandato livi intorno chi ella fosse, gli fu risposto esser quindi popolare.

LIVIANO. [T.] *Agg. Da T. Livio.* [T.] Stile liviano.

LIVIDAMENTE. *Avv. Da* Livido. *Con lividezza. È in Plin.* [T.] Lividamente bianchiccio.

2. *E nel senso di* Lividezza, § 3. *Con livore.*

3. *Trasl. Gravin. Rag. poet.* 94. (*M.*) Egli (*Dante*) pigliando occasione dagli abusi de' suoi tempi... morde lividamente la fama di quei Pontefici, che più al suo disegno si opponevano.

† **LIVIDARE.** *V. a. Lividire.* (*Man.*) *È in Paol. Nol.*

LIVIDASTRO. *Agg. Tendente al livido, Lividiccio. Targ. Tozz. G. Viag.* 8. 348. e 349. (*Gh.*) Un misto di fondo trasparente nel lividastro. — Fondo cristallino alquanto annebbiato di lividastro. (*Qui a modo di sost.*)

† **LIVIDATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Lividare. *Guitt. Rim.* 1. 64. (*Man.*) È preso il solvitor d'ogni legato; Laidita e lividata ogni bellezza. (*Qui fig.*)

LIVIDELLA. *S. f.* (Agr.) *Nome d'un'uva di color livido. Cr.* 4. 4. 8. (*C*) Sono ancora altre maniere d'uva assai buone, come la lividella. (*Così nei testi a penna; la stampa ha per errore* linodella.)

LIVIDETTO. *Agg.* [Cont.] *Dim. di* Livido. Lividneus *in Apul. se non è errato;* Lividulus, *Giovenale e Sever. Sanct.* = *Garz. M. Cav.* III. 76. Alcuni dicono essere (*la gonfiezza di carne*) di due specie, una rossigna ed aspra, con pustole picciole e cattive, che con molto calore caminano in dentro; l'altra lividetta e lata senza profondità, esulcerando il sommo della cotenna.

2. *Trasl.* [T.] Invidiosetto. *È in Gioven.*

LIVIDEZZA. *S. f. Astr. di* Livido. Livedo *in Apul. Nelle Gl.* Liventia. [T.] *Non ha d'ordin. il senso trasl. di* Livore; *nè quel di* Livido *sost., il segno di colpo o di male. Dice la qualità in gen.* = *But. Inf.* 32. 1. (*C*) La lividezza denota la sozzezza di tali peccati. *Vas. Op. Lett.* 6. 399. (*Man.*) Formasi la saviezza nelle teste con le smortezze e lividezze de' volti.

Sper. Dial. 66. (*M.*) Ove benchè il belletto sia folto, nondimeno così proprio per entro lui lo smorto del vecchio vi si discerne, come sotto a poca calcina la lividezza d'un muro affumato si manifesta.

2. *Fig. Pist. S. Bern.* 3. (*C*) Battuto e sferzato, per lo cui livore e lividezza siamo tutti sanati. (*Is.* Cujus livore sanati sumus.) *Fr. Jac. Tod.* 3. 11. 10. Il color natural di sua bellezza, Vôlto in viltade, prese lividezza.

3. † *Per Invidia, Livore, Rancore. Fr. Jac. Cess.* 30. (*C*) Che vivo fece scorticare un giudice non giusto, il quale per odio e per lividezza d'animo avea condannato ingiustamente un suo nimico.

LIVIDICCIO. *Agg. Che ha del livido, Lividastro.* (*Fanf.*) [T.] *Dice un po' meno di* Lividastro, *ed è più com.* = *Soder. Ort. e Giard.* 312. (*Gh.*) L'uva spina... crea l'uva prima verde, poi verdognola soda, ed in ultimo matura (*cioè, quando è matura*) lividiccia e tenera.

† **LIVIDIGNO.** [T.] *Agg. Di colore che tiene del livido. Sull'anal. di* Sanguigno, *e sim.* [T.] *Altri legge* Lividinanstrans, *in Petron., non bene.* Lividineus, *in Apul.* [R. Cannon.] *D. Comp. Intell. Poem.* 15. Nell'acqua istando il sol par lividigno.

† **LIVIDIRE.** *V. a. Far divenire livido.* (*Fanf.*) Liveo, *neutr. aureo lat.*, *e* Livesco; Livideo, *att. in un C. lat.* Questa pelle (*di G. C.*)... fu tutta lividita ed annegrita per li colpi e per le guanciate,... *V.* Illividire.

LIVIDISSIMO. [T.] *Sup. di* Livido *agg. È in Catul.* [T.] Lividissimo zelo di certi più pieni di religiosa schiuma.

† **LIVIDITO.** *Part. pass. e Agg. Da* Lividire. *Rim. Pros. ant.* 104. (*Man.*) Le tue carni pulite, O figliuol mio compiuto, Tutte son lividite, Tanto fosti battuto.

LIVIDO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Lividus. *Che ha lividezza. Bocc. Intr.* 6. (*C*) S'incominciò la qualità della predetta infermità a permutare in macchie nere o livide. *E nov.* 73. 20. E nell'un de' canti la donna scapigliata, stracciata, tutta livida e rotta nel viso. *Serd. Stor.* 16. 628. Trasportati in diverse parti dal gonfiato e spumante mare, e, oltre a questo, lividi per le percosse delle casse..., finalmente mezzi morti posero il piè nell'asciutto. *Bern. Orl.* 1. 4. 7. Sangue l'un l'altro non si puon cavare, Ma livide le carni e nere fanno.

[Cont.] *Dolce, Dial. Col.* 11. *v.* Il livido (*colore*) procede da gravezza di battiture, e contiene in sè bruttezza.

[T.] Colore rossiccio livido.

2. *Per simil. Che ha colore di lividezza. Dant. Inf.* 3. (*C*) Al nocchier della livida palude. *E* 25. Così parea, venendo verso l'epe Degli altri due, un serpentello acceso, Livido, e nero come gran di pepe. *E Purg.* 13. Col livido color della petraja. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 22. 18. Una vipera... livida di veleno.

[T.] Livido terrore. — *Ar. Fur.* 27. 13. Ma l'antico avversario, il qual fece Eva Allo 'nterdetto pomo alzar la mano, A Carlo un giorno i lividi occhi leva. (Lividi *per invidia.*)

[Cont.] *Cr. B. Naut. med.* III. 388. Segni di vento e maltempo... divisi in molti capitoli e capi si possino redurre ad un solo aforismo; cioè che tutti i colori lividi, di cenere, negri e verdinegri nell'aria ci diano verissimo indizio di pioggia, i rossi infocati e di color di sangue, di vento e fortuna. *Cart. Art. ined. G.* III. 228. Il marmo bianco, cavato per la statua che debbe fare Vincenzio scultor, non riesce buono, per esser livido: però bisogna facciate diligenzia che se ne cavi un altro che sia bianco.

3. [Cors.] *Per Maligno, Pieno di livore. Pallav. Stor. Conc.* 3. 3. 8. Si scorga quanto la livida narrazione del Soave non tanto n'esprima quanto ne offuschi i concetti.

4. *In forza di Sost., per Chi ha livore, cioè Passione d'invidia, Mal talento. Segner. Div. M. V.* 7. (*Gh.*) La integrità della vita che ha menata sempre e che mena V. E., superiore alla censura de' lividi,...

LIVIDO. *S. m. Lividore. Red. Inf.* 58. (*C*) Que' piccin grossi, ch'eran morti, non aveano enfiato, nè livido veruno nel luogo delle ferite. *Serd. Stor.* 10. 383. (*Man.*) Mostravano i lividi del corpo, e si lamentavano d'essere stati bastonati indegnamente. *Salvin. Iliad. l.* 2. *p.* 38. (*Gh.*) Disse, e 'l dosso e le spalle Collo scettro batteva;...; E i lividi sul dosso alti e sanguigni Venian dall'aureo scettro.

[T.] Aver un livido all'occhio. — Stretta che lascia i lividi. — Viso tutto pieno di lividi *dice il male e il luogo del male forse meglio che* Lividura: *ma questa accenna forse più chiaro l'effetto de' colpi.* [L.B.] È tutt'un livido.

[T.] *Col* Di. Lividi di busse.

[T.] Portare i lividi, più o men tempo, delle busse toccate.

[T.] *Prov. Tosc.* 231. Le parole non fanno lividi (*dice chi non ha mente nè anima da sentire la forza della parola*). = *In proverb.* Il fiato non fa lividi (*ma fa peggio*); *e vale che Le parole non offendono il corpo.* (*Man.*) [G.M.] *Baldovin. Compon. Dramm.* Padrona, insino al dire, Il fiato non fa lividi, gridate.

LIVIDORE. *S. m. Lividezza, Qualità, Stato di ciò che è livido.* (*Fanf.*) *Non com. Bocc. Nov.* 79. (*C*) Avendosi tutte le carni dipinte soppanno di lividori. *E nov.* 88. Partiti i lividori del viso, cominciò di casa a uscire. *Cr.* 6. 8. 2. Contra 'l dolore e lividore de' membri per percosse facciasi impiastro con sugo d'assenzio e polvere di comino. [T.] *Cron. Morell.* 280. Nel cuore della morìa apparivano a' più per le carni certi rossori, e lividori, e sputavano sangue. [Camp.] *Bib. Ep. can.* II. 2. Il quale (*G. C.*) sostenette le nostre peccata nel suo corpo sopra il legno... per lo lividore del quale noi siamo sanati (*cujus livore*).

2. † *Per Livore. Fiamm.* 4. 156. (*C*) Nè conosce il vero lividore della invidia divoratrice. *Bus.* 175. (*M.*) Ma per tôrre via ogni lividore da' cuori di costoro,... *Fr. Jac. Cess.* 3. 7. 107. Nè per lividore d'invidia, nè per amaritudine di fiele non impongano la colpa a veruno uomo. [Camp.] *Avv. Cicil.* II. 15. Ma per tôrre via ogni lividore da' cuori di costoro.

† **LIVIDOSO.** *Agg. Livido, nel senso del* § 2. *Cavalc. Frutt. ling.* 185. (*M.*) Lia, la quale significa la vita attiva, aveva gli occhi cisposi, lividosi, e non chiari, ma era feconda.

LIVIDUME. *S. m. Macchia di color livido. Fortig. Rim. cap.* 3. (*M.*) E se i disgusti fosser lividume, Avriano i Papi la pelle più nera, Che se fosse coperta di bitume. [Val.] *E Ricciard.* 16. 40. Torbida, oscura, e gli occhi suoi contorna Un lividume,...

LIVIDURA. *S. f. Colore livido, e Segno. Cr. alla voc.* Mascherizzo. [T.] Lividura sotto gli occhi, Alla pelle. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 164. Le lividure incallite de' pugni.

† **LIVIRITTA.** *Avv. Modo quasi enf. di* Livi (*V., e* Iviritta *e* Lici *e* Linci). *Malm.* 10. 57. (*M.*) Che tutti gli animali, ch'ei raccatta, Ciuffando, gli strascina liviritta. *Baldov. Lam. Varl.* 3. Che di star liviritta io so' contento, Pur ch'i' stia teco in mezzo al fuoco eterno.

LIVO. *S. m.* (Bot.) *Lo stesso che* Tasso *albero* (*Fanf.*)

† **LIVORE.** *S. m. Lividore, Lividezza. Aureo lat. Ar. Fur.* 10. 98. (*C*) Chi è quel crudel, che con voler perverso D'importuno livor, stringendo, segna Di queste belle man l'avorio terso? *Pist. S. Bern.* 3 (*Man.*) Battuto e sferzato, per lo cui livore, e lividezza siamo tutti sanati.

2. *L'effetto per la causa, cioè le stesse ferite.* [Camp.] *Bib. Esod.* 21. La fedita per la fedita, lo livore per livore, cioè percossa per la percossa (*livorem pro livore*). *E Serm.* 23. Carne... piena di livore e di piaghe.

3. † *D'altro che di corpo vivente. Cr.* 4. 48. 8. (*M.*) Ed imperò da sapere è, che il colore, il sapore, l'odore, e il livore, la debolezza e la fortezza diversificano il vino nella sua qualità e operazione.

4. *L'uso più com. è il trasl.* Livor. *Passione d'invidia; dai segni ch'essa lascia apparire nel volto di chi n'è malato. Rett. Tull.* (*C*) Per non essere offeso ad alcun livore d'invidia. *Dant. Purg.* 14. Che se veduto avessi uom farsi lieto, Visto m'avresti di livore sparso. *Buon. Fier.* 5. 4. 1. (*M.*) Qual per livore, e qual per vil lentezza.

5. *Riferito a Tutti gli affetti contrarii alla carità.* [Camp.] *D.* 3. 7. La divina bontà, che da sè sperne Ogni livore, ardendo in sè favilla.

Maestruzz. 1. 78. (*C*) E questo è lecito il fare per amore della giustizia, ma non per livore di vendetta.

[T.] Livore che cova. — Cupo livore. — Uomo che è tutto livore.

[T.] Scritto pien di livore. — Censura senza livore.

† **LIVOROSAMENTE.** *Avv. Da* Livoroso. *Con livore. Salvin. Disc.* 2. 395. (*C*) Se uno adunque non calunniosamente, non livorosamente imprenda a compor satire..., obbligherà in estremo l'universale.

† **LIVOROSO.** *Agg. Che ha livore, Invidioso. Salvin. Disc.* 2. 36. (*C*) Livoroso e maligno, presto a levarsi in collera, e a dir male di chicchessia.

† **LIVRA.** *S. f. Lira, sorta di moneta. Nov. ant.* 53. (*C*) Mi darai mille livre al primo piato che tu vincerai. *Tratt. Ben. Viv.* 26. (*Man.*) Ella fa che altrettanto vale all'uno uno danajo, all'altro cento livre. *Lenz. Specch. uman.* 7. Fu tassato di pagare al comune... danari quattro per livra. [Val.] *Pucc. Centil.* 10. 46. Era la comun dota al cittadino Le cento livre.

† **LIVRARE.** *V.* Liverare.

LIVREA. *S. f. Assisa e Colore di vestimenti a cui distinguere un ordine o condizion di persone.* [T.] *Ci viene non senza perchè dal fr., ed è un participio fatto sost. che vale Veste donata,* Livrée, al cavaliere dalla dama. *Quindi fatta segno di servitù. Lat. barb.* Librata, Liberata. [Cont.] *Gheri, Lett. Arch. St. It. App.* 21. 74. Ordinato (*hanno*) che cento giovani gentiluomini di questa città, vestiti alla livrea di Vostra Eccellenzia, le venghino incontro per staffieri: e preparino onorare la Eccellenzia Vostra assai onorevolmente... la Eccellenzia Vostra mi mandi a dire di che sorta ha ad essere la livrea che questi cento giovani che ho detto, vogliano fare per venirle incontro.

2. [T.] *Oggidì Vestito di servitori, per cui si distingue il padrone al quale appartengono. Quindi Vestito servile di gala.* = *Borgh. Arm. fam.* 87. (*C*) Variando tanto la livrea, che comunemente si piglia da' colori dell'arme..., ancorchè, come io sento, alcune famiglie delle nostre hanno usati diversi i colori delle livree, che ne' loro arnesi di casa, e in sopraveste e in iscudi si riteneva, da' que' dell'armi. [T.] *Car. Lett. fam.* 1. 108. La livrea del conte era di velluto paonazzo..., quella del duca di velluto incarnato con abbigliamenti di tocca gialla e turchina, con ricami ne' sai e ne' girelli. — Servitore in livrea. — Nuova, Bella, Ridicola. — Guardaportone in gran livrea.

[T.] Livree di gala, di lutto.

3. [T.] *La persona che lo porta.* [Cast.] *Barett. Letter.* Ha l'incarico di badare alla condotta delle livree e dell'altra servitù bassa. [T.] Signore che ha di molte livree.

4. [T.] *Per estens. Segno esteriore di soggezione anco in chi non pare essere servo.* Portare la livrea del tale o del tale, *Essere manifestamente addetto al servigio delle sue utilità o del suo partito.*

[G.M.] Non porta la livrea di nessuno. — Porto io forse la vostra livrea, chè mi comandate così a bacchetta? [T.] Pronto a portare la livrea di più padroni.

5. A livrea, *posto avverb., col verbo* Vestire, *e sim. Vestirsi molti nella stessa maniera dell'altre persone al servizio d'una casa. Non com. V.* A LIVREA.

6. † *Per Modo di vestire, Foggia. Agn. Pand.* 4. (*M.*) Con frastagli, livree e frange addobbati, tutti corrono a fare cerchio all'uscio di chi è prodigo.

† *Onde* A livrea, *fig., posto avverb., per semplicemente Alla stessa maniera, Alla stessa guisa. Allegr.* 190. *ediz. Crus.* (*Gh.*) Dico però qualche volta: Vedi ch'umori stravaganti ha la natura delle cose mondane! Essendo le piante, per l'anima, dalle bestie differenti, e li uomini da quelle per la stessa (*anima*) diversi, far nulladimeno come dir a livrea tra se medesimi coloro i quali pur hanno, e non si può negar senza scrupolo, d'una medesima fatta l'anima.

7. Livrea, *per Comparsa, quasi abbigliamento di maschera.* [T.] *I ciamberlani i giorni di gala sono mascherati a doppio.* = *Fir. Trin. prol.* (*C*) Se voi volete delle feste, delle livree, delle canzone, delle commedie testè di carnovale, guadagnatele tutto l'anno con gli sguardi,...

[Val.] † Calcio a livrea; *Pubblica mostra con pompa, ecc. Buonarr. Ajon.* 1. 38. Come quando si fa calcio a livrea, O mascherata, o bufalata, o giostra...

8. † *Per Quartiere, Abitazione, Palazzo.* [T.] *Per ell.* Abitazione data, Assegnata a dimora. *V.* ALBERGHERIA e FODERO. = *Pecor.* 3. 1. (*C*) Avvenne che, giugnendo in Vignone, smontarono a uno albergo, che era presso a una livrea di questo Cardinale *G. V.* 10. 201. Fece segnare tutte le livree, dove dovessono abitare tutti gli altri Cardinali. (*Così il testo Dav.; lo stampato ha* palagi.) *M. V.* 4. 87. Facevano nella città a' loro scudieri rapire..., e le teneano palesi nelle loro livree. *Fr. Giord. Pred. R.* Avea la casa in vicinanza della livrea del Re.

LIVREATO. [T.] *Più Agg. che Part. di* LIVREARE, *che non si dice; Uomo in livrea. Servitore o Cortigiano.*

LIVREINA. *S. f.* [Fanf.] *Dim. di* LIVREA. *Cecch. L. M.* II. 439. Fia ben che e' si rivesti Con una livreina lesta lesta. Per rispetto del brun per or bisogna Che lo vesta di ner.

† **LIVRIERE.** *S. m. Levriere. Tratt. Ben. Viv.* 7. (*Man.*) La lievre corre, e 'l livriere corre; l'uno ha paura, e l'altro per desiderio. *E appresso:* Li santi uomini corrono come livrieri.

† **LIVRO.** *S. m. Per* Libro. (*Fanf.*)

LIZZA. *S. f. Luogo circondato di tela, di pali o di tavole, entro il quale si facevano gli abbattimenti, le giostre, e i tornei, ed ogni altro armeggio. Rammenta* Palizzata, *quasi* Palicium. Licium, *Filo; Linea che distingueva i giostranti dagli spettatori e da giudici. Gr.* Διασός, *Piano. Ar. Fur.* 17. 97. (*C*) Nella lizza era entrato Salinterno, Gran dïodaro, e maniscalco regio. *E* 27. 48. In questo luogo fu la lizza fatta, Di brevi legni d'ogn'intorno chiusa. *Malm.* 2. 43. Comparso il terzo in testa della lizza, S'affronta seco, e passalo fuor fuora.

2. *Per simil. Red. Ditir.* 42. (*C*) E per la lizza del ceruleo smalto I cavalli del mare urtansi in giostra.

3. *Riparo, o Trincea guarnita di pali, o tavole. Stor. Ajolf.* (*C*) Fe' molto stringer la terra da ogni parte di steccati e di lizze e di fosse. *Segn. Stor.* 4. 109. (*M.*) Erano fatti due campi con brevi lizze, e attorniati e distinti l'uno dall'altro.

E per estens., detto anche di Luogo aperto dove si combatte. [Cast.] *Mont. Il. lib.* XXIII. *vers.* 464. Merion nella lizza era venuto. *E vers.* 808. Soli all'equestre Lizza innanzi n'andàr. *E vers.* 852. Abbia vicino Molti assistenti a trasportarlo pronti Fuor della lizza. *E vers.* 902. Nel mezzo della lizza entrambi accinti Presentàrsi.

4. [Val.] † *Gara. Pucc. Centil.* 35. 42. Lizza tra lor maggiormente si accese.

5. [T.] Scendere nella lizza; *anco fig., di contesa civ. o intell., anco non nimichevole.* [G.M.] Sono in lizza, Sono entrati in lizza.

LO. *Articolo mascolino, che ha la medesima forza e serve a' medesimi casi e al medesimo numero che* La *articolo femminino. E si usa in oggi comunemente avanti alle voci comincianti da vocale, segnato per lo più con apostrofo; e disteso ed intero si scrive quando precede a voce principiata da* S *seguìta da altra consonante, benchè appresso gli antichi si trovi molte volte dinanzi a tutti i nomi senza veruna distinzione. Scorcio del lat.* Illo. *Gr. S. Gir.* 10. (*C*) Lo decimo grado di questa santa iscala si è confessione. *E appresso:* E in un altro luogo dice nel Vangelio lo nostro Signore... *E ivi:* Lo cane che mangia la carogna, e poscia la bomica. *Bocc. Nov.* 1. 1. Ciascheduna cosa, la quale l'uomo fa,... *G. g.* 7. *p.* 1. Non istette guari a levarsi il Re, il quale lo strepito de' caricanti, e delle bestie aveva desto. *Petr. cap.* 6. Sendo lo spirito già da lei diviso. *Dant. Par.* 2. Quasi adamante che lo sol ferisse.

2. *Dietro alla preposizione* Per *pare che da' più regolati scrittori si adoperi* Lo, *anzi che* Il. *Bocc. Nov.* 36. 10. (*C*) Talvolta per lo giardin riguardava,... *E nov.* 41. Il felice fine, per lo quale a ragionare incominciamo. *Dant. Purg.* 9. E come senza cura Videmi il Duca mio, su per lo balzo Si mosse,... *Gr. S. Gir.* 9. Ci ha altra peggior cosa, che l'uomo priega Dio per lo danno del suo nemico. *Petr. Canz.* 44. 5. L'acque Per lo mare avean pace e per li fiumi.

3. *Talora si trova frapposto tra il sostantivo e l'aggettivo, ovvero tra il titolo e il nome di dignità e di grado. Nov. ant.* 24. 1. (*C*) Messer lo 'mperadore Federigo avea due grandissimi savii. *E* 99. 1. Trovandosi (*Tristano*) con madonna Isotta, le contava... di Membruto lo nero, cui egli uccise.

4. † *Talvolta si distaccò dall'infinito che è posto a guisa di nome, e vi si frappose alcuna particella. Bemb. Asol. lib.* 1. (*Mt.*) Nè manca umore alle lagrime, per lo bene aver fatto lagrimando dagli occhi due fontane.

5. *Talora unito a' nomi indicanti tempo, equivale a Ogni, Ciascuno, o sim. Nov. Ant.* 11. (*M.*) Messere Amari lo domandò, come hai tu di rendita l'anno? *E* 65. Messere, io tolsi vostra nipote, credendomi avere di lei un figliuolo l'anno.

6. *E posto avanti ai nomi di tempo, vale anche Nello. Guicc. Stor.* 18. 60. (*M.*) Perchè il Vicerè non il giorno seguente, ma l'altro giorno due ore innanzi giorno, senza fare segno o suono di levarsi, si partì per l'esercito.

7. *Talora si pone per maggior efficacia. Dant. Purg.* 11. (*M.*) Oh, dissi lui, non se' tu Oderisi, L'onor d'Agobbio, l'onor di quell'arte Che...?

8. *Aggiungesi dinanzi alla* Z, *dicendo* Lo zelo, Lo zoppo, *ecc. Facc. Ortogr.* (*Mt.*) *Bottar. Art. Dis.* 2. Sarà stato Nanni tutto il rovescio di Giovan Viani pittor bolognese, di cui lo Zanotti scrive...

9. *Taluni lo usano innanzi a* Che *invece di* Il che, *ma questo è sempre da dire. Facc. Ortogr.* (*Mt.*)

10. [Val.] † *Con la prep.* In. *Vit. Mar. Verg. Etrur.* 1. 211. Non era uomo simile in lo populo.

[T.] *Quest'articolo compiesi con le cose accennate sotto* Il, La, I, Li, Gli, Le; *ma nè dizionarii nè grammatiche dànno quel sentimento che viene dall'uso vivo e dall'osservazione e dalla propria esperienza.*

[T.] Lo *per* Il, *oltrechè richiesto allorchè precede a* S *seguìta da altra consonante, e a quasi tutte le voci comincianti da* Z (*i Tosc. lo premettono a tutte*), *è tuttavia richiesto nel modo* Per lo più, *com. in* Per lo meglio, *sebbene anco dicasi* Per il meglio. *D.* 1. 1. Per lo tuo me'. *Ora parlando direbbesi* Per il vostro meglio, Per il meglio loro. *Non sarebbe oramai che scherzevole, e quasi accenno iron. a vecchia pedanteria* Dare per lo capo, *e sim.*

[T.] *Alla forma e all'uso di questo voc. corrisponde nel plur.* Gli, *richiesto innanzi a vocale e alla* S *detta impura. Ma* Gli, *come* Lo, *fuor de' casi accennati, non s'usa oramai più. Il sing. rimasto al mezzogiorno d'It. e promiscuo nel trecento con l'altra forma, giovava a quella varietà di suoni che, alla varietà de' sensi e de' sentimenti, può farsi strumento di bellezza ideale; ma il tempo ne viene via via privando le lingue; nè sempre la determinatezza delle idee, ci guadagna. D.* 1. 1. Si volse indietro a rimirar lo passo, *suona meglio che* Rimirare il, *e quel tronco esprime il fuggire dell'animo, e il suono del* Lo, *lo sgomento. Così poi:* Il lungo studio e il grande amore Che m'han fatto cercar lo tuo volume, *risparmia un terzo* Il; *e così nel seg.* Tu se' lo mio maestro e 'l mio autore (*chè non sarebbe comportabile* Il mio maestro e il mio...). *E dopo i suoni* Colui da cui io tolsi, *cade meglio* Lo bello stile. *Ma se nell'*1. 7. Io che aveva lo cuor quasi compunto, *nel primo* La paura... Che nel lago del cuor m'era durata; *e nel* 33. Disperato dolor che il cuor mi preme, *E:* Pensando quel che al mio cuor s'annunziava, *Bisogna dunque in altri accorgimenti cercare le varie delicatezze del numero; nè più possiamo ridire con D.* 3. 20. Io fussi al tacer mio Lì come vetro allo color che il veste. *E* 11. Nè lo, *seguito da* Punto *nell'altro verso, fa rima con* Candelo *e con* Cielo, *come in* 2. 20. Per li *con* Merli.

[T.] *Siccome D.* 1. 1. Per quello Iddio, *e spesso gli ant.* Uno uomo, *e sim.*, Lo *dicevan innanzi a vocale, e taluni dicono tuttavia* Lo amore; *ma è affettazione senza ragione nessuna. Il pron. piuttosto giova non lo troncare, quando, troncato, farebbe il dire meno evidente, o quando, intero, facesse più risaltare l'idea e il sentimento. Il pop. tosc. dice tuttavia* Lo 'nferno, *troncando piuttosto la vocale seguente; e nella ristampa de' testi ant. non si potrebbe compire la voce e apostrofare l'articolo senza togliere alla dicitura il suo proprio colore. In D.* 1. 1. Sì che 'l piè fermo sempre era il più basso, *io non lascerei interi i due suoni troppo uguali, nè li apostroferei tutti e due, ma intero il primo per più fermarvi l'attenzione, e, per denotare l'idea di* basso, *apostrofato il secondo. Poi:* E quale è quei che volentieri acquista, E giunge 'l tempo che perder lo face, *chi dicesse* Il, *par che farebbe giungere troppo tardi quel tempo che suol troppo presto venire.*

[T.] *Per quel ch'è del pronome in ispecie, anco nel lat.* Il *aveva sovente valore intensivo. Virg.* Tunc ille Aeneas; *e se D.* 1. 1. Or se' tu quel Virgilio?, 2. 11. Or se' tu Oderisi, l'onor d'Agobbio?

[T.] *Il modo com. dell'aggiungere per più chiarezza e determinazione accanto al verbo seguente il pron.* Lo, *cioè* Quello, *ancorchè il nome sia prossimo, è modo della Volg. Jo.* 15. Omnem palmitem in me non ferentem fructum tollet eum. — Questo che ora si vede, io l'avevo da più anni previsto. *E ancora più accosto:* Questo, già l'avevo previsto. *E più ancora:* Questo lo so.

[T.] *E accennando alle cose dette dal parlante o da altri, può cominciarsi il costrutto,* Lo credo io!, Lo sa pure!

[T.] *Col* Pure *o altra voce tra mezzo, s'è detto ch'è inusit.* † *Car. En.* II. Se brevemente di saver t'aggrada L'ultimo eccidio, ond'ella arse e cadeo... Io lo pur conterò.

[T.] *Non mancano gli es. di* Lo *per* Tale; *e potrebbesi, oltrechè coll'autorità, scusare notando che i pron.* Questo, Quello *prendono valore affinissimo a* Tale, *quando diciamo* Non è più quella, *o* Con queste scuse mi venite dinnanzi?, *e Virg.* Hunc ego te... Accipio? *Ma il ripeterlo che fanno i più dal fr., e il tornar quasi sempre superfluo, e il non lo usare mai il pop. nè di Tosc. nè d'altre parti d'It., e il poter dire senz'esso chiarissimamente il fatto suo, ci consiglia evitarlo.* Se il Petrarca è scrittore elegante, l'Allighieri è anch'egli, ma alla maniera sua. *Non è men chiaro, e più spedito che dire* Lo è anch'egli; *e qui il* Lo *sarebbe impr. anco per questa ragione, che denoterebbe più parità di quella che intendesi significare. E così alla domanda:* È egli colpevole?, *quando non bastasse rispondere il sempl.* No, *nessuno che non sia barbaro direbbe* Non lo è.

[T.] *Altra ineleganza, e non presa da' Fr., ma tutta di quella gente che vuol parere saputa e civile, è il* Lo *come reggente del verbo.* Lo si dice, Signor no, non si dice. *Basta* Si dice. *O come dipendente dal verbo* Lo dicono. *O nel reggente* E' si dice.

LO. *Pronome di maschio, che vale Lui, Quello, ovvero Ciò, Questo, riferendosi non meno a persona che a cosa, e si usa nel quarto caso del primo numero. Bocc. Nov.* 41. 2. (*C*) Se di una cosa sola non lo avesse la fortuna fatto dolente. *E g.* 4. *n.* 9. (*Mt.*) Venir lo vide disarmato con due famigliari appresso. *Car. Lett.* 21. (*Mt.*) Ora non lo avendo fatto a bocca, la prego per questa si degni... *Red. Cons.* 7. 199. E se anche lo puote tralasciare, può tralasciarlo (*cioè, il latte*).

2. † *Ripetuto superfluamente. Bocc. Nov.* 40. 17. (*C*) Il rettor pensò di doverlo senza troppo indugio farlo impiccar per la gola. *Stor. Mes.* 15. (*Man.*)

Madonna, sappiate certamente, che per lo vostro amore, lo farò ritornare lo consiglio de' savii adrieto (*così il testo a penna; la stampa ha per errore:* io farò, *ecc.*).

3. *Si usava avanti le particelle* Mi, Ti, Si, Ci, Vi. *Ora non com. Bocc. Nov.* 69. 19. (*C*) E ora ch'io m'accorgo che altri comincia ad avvedersene, non è più da celarloti. *E nov.* 76. 8. E serrollovi entro. *E ivi*, 95. 3. Se più mi stimolasse..., dolendomene loro, di levarlomi d'addosso m'ingegnerei. *Fiamm.* 4. 178. Dilloci; tu ne fai senza fine maravigliare. *M. V.* 10. 27. (*Mt.*) Stimossi che 'l Papa sentisse, e per lo meno male lo si tacesse.

4. *Si scrive dopo le particelle* Me, Te, Se, Ce, Ve. *Bocc. Nov.* 10. 4. (*C*) Fattoselo chiamare, gravissimamente e con mal viso il riprese *E g.* 1. *f.* 3. Acciocchè quello, che a me par di fare, conosciate..., con poche parole ve lo intendo di dimostrare. *E nov.* 19. 28. Se egli non è disdicevole, diccelo come tu le guadagnasti. *E nov.* 28. 5. Messere, se Dio m'avesse dato marito, o non me lo avesse dato,... *E nov.* 65. 20. Mi posi in cuore di darti quello che tu andavi cercando, e dieditelo.

5. † *Tra* Lo *e* Vi *interposto il verbo. Fortig. Ricciard.* 2. 65. Io lo dirovvi, abbiatemi pietade.

6. *Tra* Lo *e il verbo interposta altra parola. Non com. Tesorett.* 2. 60. Io lo pur domandai.

7. *Alla particella* Ne *ora preponesi; ma già preponevasi. Bocc. Nov.* 31. 2. (*C*) Il padre... poca cura si dava di più maritarla, nè a lei onesta cosa pareva il richiederlone. *E* 28. 13. Quando alcun voleva, dormendo, mandare nel suo paradiso, o trarlone. *Vit. SS. Pad.* 1. 157. Rispuosero che questo non poteva essere, e che non lo ne consigliavano. *Stor. Mos.* 13. (*Man.*) E la donna disse. Ed io lo ne porterò.

8. † *Talvolta si distaccò dal verbo da cui dipende, e si congiunse al pronome. Bemb. Asol. l.* 3. *canz.* (*M.*) Ed or mel par veder che a voi dinanzi Voli superbo, e dica (*cioè, mi par vederlo*).

9. *Talora si trasportò da un verbo ad un altro. Soder. Colt.* 64. (*M.*) Non lo finendo di spendere affatto (*cioè, non finendo di spenderlo affatto*). *Stor. Mos.* 10. (*Man.*) Imperciocchè lo conveniva loro sotterrare vivo (*cioè, conveniva loro sotterrarlo*).

10. *Quando si debbe aggiungere a varii verbi accozzati in un periodo, si può darlo al primo, e poi sottintenderlo per gli altri. Segr. Fior. Com. in vers.* 3. 5. (*M.*) Accarezzalo, stima, e riverisci.

11. † *Aggiunto alle voci de' verbi gli scorcia talora d'alcune lettere. Lasc. Rim. p.* 1. *son.* 102. (*Mt.*) E vorrelo quand'io Aspetto questa cosa indiavolata. *Dav. Colt.* E tu il seguente anno taglieralo rasente il ceppo, e con tutto il paniere porteralo nella fossa ordinata.

12. *Unito all'infinito de' verbi anche per comodo della rima fa dileguare la loro ultima sillaba, raddoppiando la sua consonante. Ar. Fur.* 2. 3. (*Mt.*) Gridò: scendi, ladron, del mio cavallo; Che mi sia tolto il mio patir non soglio, Ma ben fo, a chi lo vuol, caro costallo. *Bern. Orl.* 8. 36. Orribilmente in un tratto inghiottillo, Che per paura pur pavento a dillo. *E* 10. 6. Già è sì lungi che non può vedello.

13. [Val.] † *Unito all'infinito, e toltagli la* O, *irregolarmente e con mal suono. Pucc. Capit. Mor.* 6. 280. Avendo l'agio di poterl freddare. [T.] *L'avranno pronunziato* Potè 'l; *come facevano* Vedello *per* Vederlo. *V.* § *preced.*

14. Lo *per Tale, p. es.* Antonio è dotto, ma Luigi non lo è, *ha ben qualche esempio; ma dai migliori è riprovato e fuggito.* (*Fanf.*)

Sagg. nat. esp. 207. (*M.*) È antica e famosa quistione, se quelle cose che leggiere comunemente si chiamano, lo siano di lor natura,... *Red. Lett.* 15. Conosco che sono indiscreto, ma lo sono per mera necessità. *E Ins.* 107 Siccome tutte le carni morte... sono un nido proporzionatissimo per le mosche e per gli altri animali volanti; così lo sono ancor tutte le generazioni di funghi. *E Cons.* 1. 54. (*Man.*) I fiori mestruali sonò stati sempre, siccome per ancora lo sono, scarsi. *Ar. Fur.* 14. 9. O misera Ravenna, t'era meglio Ch'al vincitor non fessi resistenza, Far ch'a te fosse innanzi Brescia speglio, Che tu lo fossi a Arimino e a Faenza. *Alam. Gir.* 4. 60. Ah, disse il Gruo, come mal conosco, Che vi stimai discreto cavaliere, E nol sete però per quel ch'io sento. *Sassett. Lett.* 191. Mi pare che voi siate stato venturoso, e lo sareste stato maggiormente, se... *Galil. Lett.* 3. 133. Bisogna bene... che non sia preteso... ch'io possa in uno o due giorni instruire ogni soggetto propostomi, che ne divenga così padrone, come lo sono io, che ci ho consumato sei anni nel ritrovarlo. *Pulci Luig. Lett. ined. in Orat. lett. V.* 2. *p.* 90. *col.* 1. (*Vian.*) Io ero pel tuo partire molto afflitto; ora lo sono molto per le sopravenute nuove di Lombardia. *Baldi, Vit. Guidob. Duca d'Urbin. in Perticar. Op.* 2. 74. Io son paruto ed alcuni violento e terribile, e mi ha bisognato esserlo.

Meglio però ne' seguenti. Borghin. Vinc. Disc. in opusc. ined. e var. Class. Scritt. p. 50. *Fir.* 1845. (*Man.*) Nè il dir *ladro* a uno lo fa essere, ma il mostrar col fatto che egli abbi rubato qualcosa. Così il gridare e chiamare uno ignorante, nol sarà mai, se non mostra con li esempii in mano ch'e' non intenda, e che gli abbi preso degli errori. *Segner. Pred.* 29. 9. (*Mt.*) È voler fare come quelle fontane, le quali pajono liberali, e non sono. *Gell. Capricc. Bot. Rag.* 5. Dimmi un poco, non siamo noi tutti figliuoli di Dio, e conseguentemente di Cristo? *G.* Sì siamo. *Tac. Dav.* 4. 66. Che costui... le seguitasse, non fu miracolo; ben fu, che compagno alla spiagione gli fosse Publio.

15. *E anco in altre frasi rimane sottinteso. Gell. Capricc. Bot. Rag.* 5. (*Mt.*) *G.* Non sai tu che ella è in volgare? *A.* Sì so (*cioè, sì lo so*).

16. *Dopo la voce* Dio, *suole perdere in alcuni modi di dire la propria vocale, e far tramutare la fine della voce antecedente attaccandosi ad essa. Amm. Ant.* 10. 3. 11. (*Mt.*) Diel volesse che così molti bene facessero, come molti bene parlano. *Vellut. Cronic.* 89. La cosa non potere aver luogo, onde Dielsà, come ci cascò in maranese, e come ci dolevamo.

Ma quest'ultima frase trovasi anche separata ed intera. Dant. Par 3. (*C*) Dio lo si sa qual poi mia vita fusi. [T.] *Nel preced. la mutazione viene da* Il, *non da* Lo.

17. [Val.] *Per ell. Fortig. Ricciard.* 6. 88. Morì il marito mio, ch'or sarà l'anno (*compiuto, o l'anno ch'egli morì*).

† LO' *per Loro. San. Bonav. Med. Vit. Crist.* 93. (*Man.*) La terza lo' chiamò dalla nave quando disse: venite di po' me, e farovvi pescatori d'uomini. *S. Cater. Op.* 1. 4. *p.* 159. (*Siena*, 1707.) (*Mt.*) Hanno tolto via quella casa, che lo' dá scandalo. *E appresso:* E' non lo' nuoce, perchè stanno attaccati al tralcio dell'affocato desiderio.

LOBATO. (Bot.) *Aggiunto delle foglie che sono divise e incavate in seni profondi e distanti.* (*Fanf.*)

LOBELINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Alcaloido volatile, d'azione narcotica gagliarda, che fu estratto dalla lobelia inflata.*

LOBETTO. *S. m.* (Anat.) *Dim. di* LOBO. *Piccol lobo. Bellin. Lett. Malp.* 238. (*Man.*) Non ho veduto animale, in cui si riconoscano i lobetti saporitissimi.

LOBO. *S. m.* (Anat.) *Gr.* Λοβός. *Porzione rotonda e prominente di qualsivoglia organo, ma principalmente di certi visceri, quali sono il fegato, il polmone, il cervello.* Loba *ha Plinio in senso speciale. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Osservano quante fibre o lobi avesse il fegato della berbice, o quanti ne avesse il polmone della capra. *Red. Esp. nat.* 41. La borsetta del fiele era assai grande, attaccata al lobo destro del fegato. *E* 42. L'ovaje son due, attaccate immediatamente a' due lobi del fegato.

La parte inferiore esterna dell'orecchio, ch'è quell'eminenza molle e rotonda in cui esso termina. (*Mt.*)

LOBO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Dicesi di un organo qualunque e specialmente delle foglie, e della corolla, ecc., ed è quella parte per lo più rotondata, che risulta da intaccature più o meno profonde. Il quale organo dicesi perciò* Lobato.

[Cont.] *Bocc. Museo fis.* 282. Del maschio pistacchio sono le foglie piccole, alquanto oblonghe, retuse, divise in tre lobi di un colore verde negro, e li fiori racemosi e frequenti; quelle della femmina sono verdi chiare, più grandi, più dure, più rotonde, pure divise in tre lobi, e producono poi il fiore spiccato e rado.

Dassi il nome di Lobi *alle foglie seminali o cotiledoni dell'embrione. V.* COTILEDONE, § 1. (*Mt.*)

[Cont.] *Spet. nat.* II. 128. Questi lobi s'allungano e si convertono in due foglie seminali, che a poco a poco si spalancano, come si vede al num. 7 e num. 8 e 9.

LOBOLATO. *Agg.* (Bot.) *Dicesi di quelle parti delle piante, che sono fornite come di piccoli lobi.* (*Fanf.*)

LOBULO. *S. m.* (Bot.) *Piccolo lobo.* (*Fanf.*)

LOC *e* **LOCCO.** *S. m.* (Farm.) [Sel.] *Medicamento formato d'ingredienti insolubili nell'acqua, che vi si dividono anche in parti minutissime e vi si mantengono sospese col mezzo di qualche sostanza mucilaginosa, in modo da somigliare ad una densa emulsione.* = *Ricett. Fior.* 1. 107. (*C*) Quella sorta di medicina che gli Arabi chiamano *locchi*, i greci chiamano *eclemmi* ed *ecletti*, ed i Latini *lincti*, perchè si pigliano in bocca a modo di lambire. *E* 147. Lo di sugo di scilla di Asclepiade, secondo Galeno.

† **LOCAGIONE.** *S. f. Lo stesso che* Locazione. *Casa Lett.* (*Fanf.*)

LOCALE. *Agg. com. Aff. al lat.* Localis. *Di luogo. Che appartiene a luogo. In Amm. e in Tert.* — *Dant. Vit. Nuov.* 31. (*C*) Conciossiachè il venire dica moto locale:... *Ott. Com. Inf.* 188. La ignoranza non vien loro per locali distanzie,... *Mor. S. Greg.* Iddio, che senza luogo contiene tutte le cose, è a noi il luogo non locale. *Circ. Gell.* 1. 33. Che ha bisogno dunque quell'ostrica del moto locale?

Salvin. Avvert. 2. 1. 1. (*M.*) Comechè forse tra (*i nomi*) perfetti addiettivi, i possessivi, i materiali, e i locali piuttosto sian da riporre.

2. (Geom.) [Gen.] **Equazione locale:** *quella che rappresenta un luogo geometrico. Agnesi, Inst. anal.* 717. Per l'equazione locale del circolo è... 996. Determinati in infiniti casi particolari i predetti valori, e scoperta l'equazione locale della curva in termini finiti...

3. **Memoria locale** *dicesi quella che ritiene singolarmente la disposizione e lo stato dei luoghi e delle cose. Varch. Stor.* 10. 282. (*C*) E riferì, per mostrare aver memoria locale, tutto il numero e tutto l'apparato de' nemici.

[Cont.] *Garimb. Prol. nat.* 52. Coloro che per natura avendo forte memoria, si servono della locale più di quelli che l'hanno debile.

4. *Aggiunto di* Rimedio, *dicesi Quello che opera su una data parte del corpo. Red. Lett.* 1. 145. (*M.*) Tutti questi rimedii che... ci possono essere somministrati, e generali, e locali *E Cons.* 1. 218. A questo secondo scopo si potrà poi soddisfare con rimedii locali. [T.] Cura locale. *Meglio forse* Alla parte, Della *o* Sulla parte.

5. *Proprio o Particolare d'un luogo. Bocc. Commen. Dant.* 1. 222. *pr. ediz.* (*Gh.*) L'Iddii locali, secondo l'erronea opinione degli antichi, non trapassano ad altre regioni.

6. (Pitt.) [Mil.] *Detto del colore, intendesi quello proprio di ciascun oggetto, e conseguente di ciascun punto del quadro rappresentante un oggetto colorito. Il coloritore che cerca la imitaz. esatta della natura s'attiene al colore locale, mentre colui che più che la verità dei particolari cerca l'effetto generale del quadro, s'applica di preferenza alla unione ed all'accordo delle masse dei colori, senza darsi troppa briga, che ciascun colore sia vera rispetto all'oggetto particolare che esso rappresenta.*

[T.] *Memor. Bell. Art.* 2. 5. Abilissimo fu il Mazzola nel maneggio del pennello, vero nelle tinte locali, finito senza stento.

7. [T.] *Per estens., dell'arte del dipingere colla parola.* Dianzi nella storia, non chè nella poesia, del colore locale nessuno si dava pensiero. *Ma più sempl. e pr. sarebbe, segnatam. d'altre arti che del colorire:* Colore proprio, Colore de' luoghi, *o ass.* Colorito.

8. [Camp.] *Per Occupante luogo. Bon. Bin.* XIII. 1. L'alma è cosa infinita, Passibile, immortale, Sensibil, non locale, E spirito invisibile creato.

[T.] *Nel senso filos. S. Tomm.* Moto locale. *Serm.* 29. Com'è possibile che Dio incircoscrittibile possa avere destra locale?

[T.] Avverbii locali, *che concernono idea di luogo.*

[T.] Condizioni locali, *proprie al luogo, in rispetto alla pers. o alla cosa di cui si parla.*

[T.] Malattia locale, *d'una parte del corpo, non di tutta la pers.; non è bel modo, e può dirsi altrimenti.*

†† [T.] Autorità locali, *meglio* Del luogo. Provinciale, Distrettuale, Locale, *nel senso che* Luoghi *diconsi anco i più piccoli compartimenti.* — Commissioni locali, *meglio* Sopra luogo. — Banche locali, *meglio* Del luogo, Della città, Del paese.

[T.] †† Locale *sost. è inelegante e inut. Il mio*

carceriere in Venezia, vedendomi mangiare d'appetito a mie spese, con fraterna pietà mi consigliava astinenza dicendo: Son certi locali!...

†† LOCALE. [T.] *S. m. V. l'agg. alla fine.*

† LOCALEMENTE. *V.* LOCALMENTE. [Camp.] *Com. Boez.* III.

† † LOCALITÀ. [T.] *S. f. Per Luogo in gen., inut. e inelegante. Ma nel ling. filos. può cadere d'usarlo per astr. dell'idea di luogo. E in Claud. Mamert.* [Camp.] *Serm.* 40. La quinta cosa da considerare della missione dell'Angelo si chiama località, perchè dice l'evangelio che fu in Nazzaret. *E Serm.* 45. Quanto alla località, cioè, dove furo creati. [T.] *Non mai dunque nel pl.* In alcune località.

†† LOCALIZZARE. [T.] *V. a. Far cadere, o Far operare entro i limiti d'un luogo determinato. Dicono* Localizzare il movimento. *Ma si può con una circonlocuzione più conforme all'uso comune e alla comune intelligenza; e basterebbe assai volte* Determinare, Terminare, Limitare, Avviare.

LOCALMENTE e † LOCALEMENTE. *Avv. Da* LOCALE. *Per luogo, In luogo. È in Tert. e in Amm. — Dant. Vit. Nuov.* 35. (*C*) È localmente mobile. *Ott. Com. Par.* 10. 242. *Quanto per mente o per occhio si gira*, cioè intellettivamente, o localmente. *E Par.* 31. 683. Fa la sua operazione vertualmente, differente a questi elementi, a che conviene essere... localmente. *Mor. S. Greg.* Non è localmente in ogni luogo.

[T.] *Quel che i medici dicono* Un rimedio che opera localmente, *può dirsi* sulla parte, sul luogo. *Serbisi l'avv. al senso segnatam. filos.*

LOCANDA. *Agg. Da* LOCARE, *cioè Alloggiare. Aggiunto di* Camera. *Camera da Allogarsi, Albergo. Razz. Bal.* 1. 3. (*Man.*) Non sono anco passati venti giorni, che in Pisa arrivò, e prese una camera locanda, in casa dove stava io, un Paganino da Monaco. [Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 22. Comprendendo gli osti, albergatori, e quei che tengono camere locande, sotto pena della vita e confiscazione de' beni.

2. Lettere di camera locanda *vale il medesimo che* Lettere d'appigionasi, *cioè Lettere grandissime. Allegr.* 93. *ediz. Crus.* (*Gh.*) E a piè d'ogni prelibato recipe a lettere di camere locande scriveva *Approvata.*

3. *In forza di s. f. dicesi anche ass.* Locanda, *sottint. Casa o Camera, ed è quella Casa in cui per danari si alloggiano i forestieri. Salvin. Annot. Buon. Fier.* 492. Veggovi un *Est locanda.* Questo è il titolo a Lucca e altrove sopra le case da appigionarsi; onde ne venne il nome presso di noi di Locanda, cioè Casa d'albergo pe' forestieri.

4. [Val.] Metter locanda al vero. *Mentire. Fortig. Capit.* 2. 8. Ma sai ancor ch'io dico ghianda ghianda, E pane pane, e su' cinquanta sette Anni al vero non vo' metter locanda.

LOCANDIERA. *Agg. e S. f. di* LOCANDIERE. (*Fanf.*)

LOCANDIERE. *Agg. e S. m. Che tiene camera locanda. Segner. Crist. Instr.* 3. 8. 18. (*C*) Mensa trattata da innumerabili, come se ella fosse una mensa da locandiere.

LOCANTE. *Part. pres. di* LOCARE. *Che loca.* [Camp.] *Com. Boez.* IV. Ma dimostra per questo la caliditate e naturalitate la quale ha lo corpo locante secondo sua propria disposizione. = *Tasson. Pens. div. lib.* 1. *Berg.* (*Mt.*)

LOCAO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome che si dà al verde della China.*

LOCARE. *V. a. Allogare, Assegnare il luogo, Collocare. Aureo lat. In questo senso antiq. Petr. Canz.* 8. 3. *part.* I. (*C*) Poichè Dio, e Natura, ed Amor volse Locar compitamente ogni virtute In quei be' lumi. *Gall. Gall.* 252. Se nell'acqua ferma e stagnante locheremo qualunque grandissima mole.

2. † *E N. pass. Petr. Son.* 91. *part.* I. (*C*) Ivi si loca, e ivi pon sua insegna. [Camp.] *Metam.* I. Le locò ne' loro luoghi con amorevole pace.

3. *Com. nel senso leg. del Contratto di locazione.*

[T.] Locare a lungo termine. [Cerq.] *Ariosto, Com. e Sat.* 346. Non perchè mi manchino altri scolari a chi poss'io le camere Mie locar, chè n'ho molti che le vogliono. *E* 359. Meglio è ch'io vada in piazza, e ch'io faccia opera Col bidel, che mi trovi alcuno giovane Costumato e dabbene, e ch'io le camere Mie lochi.

LOCATARIO. *Agg. e S. m. Chi prende ad affitto. In senso diff.* Locatarius *Gl. Philox.*, e Locarius *in Marz.* V. 24. *Voce dell'uso. Dicesi meglio* Fittajuolo, Affittuale. (*Mt.*)

LOCATIVO. [T.] *Agg. Che concerne la locazione di fondo, il frutto che può trarsene dandolo in affitto o a pigione.* [T.] Valor locativo dell'affitto. Tassa sul valore locativo.

[T.] Terreno, Fondo locativo, *da potersene fare contratto di locazione. Come* Arativo, *e sim.*

2. [T.] Caso locativo *che in alcune lingue ha forma sua propria.* In tutte sono avverbii locativi. — Senso locativo di questa o d'altra specie di voce.

LOCATO. *Part. pass. e Agg. Da* LOCARE. *Collocato. Impiegato, Allogato.* [Camp.] *Serm.* 23. Lo loco dev'essere proporzionato alla cosa locata. *Dant. Par.* 32. Locati son per gradi differenti (*i Beati*).

2. *Comincia a essere fig. nel seg. Petr. Canz.* 2. 3. *part.* III. (*C*) Se gli è ancor venuto Romor laggiù del ben locato offizio.

Trasl. Dant. Par. 28. E quale stella par quinci più poca, Parrebbe luna locata con esso, Come stella con stella si colloca.

3. [T.] *La gente che vuol far del civile, anzi del diplomatico dice* Persona alto locata, *non per usare un latinismo mezzo poetico, ma per ripetere il fr.* Haut placé. *Latinità da* Omnibus.

4. *A modo di Sost., per la Cosa posta in luogo. Espos. Salm.* 108. (*Man.*) Intendi... i cieli con ciò che si contiene in essi, che sieno il luogo come il locato nel luogo. [Camp.] *Com. Boez.* IV. Così ancora lo luoco non solamente è cosa conservativa della cosa locata, ma eziandio di tutti li accidenti seguitanti ipso locato naturalmente. [Cors.] *Varch. Lez. Dant.* 1. *T.* 1. *p.* 27. Giova la matrice al parto, come il luogo al locato.

LOCATORE. *S. m. Chi dà a pigione o in affitto. In Plin. e nel Dig. — De Luc. Dott. Volg.* 1. 2. 5. (*Mt.*)

2. [T.] *Nel senso leg. Allogatore.*

LOCATRICE. [T.] *S. f. di* LOCATORE (*V.*).

LOCAZIONE. *S. f. In qualche senso aureo lat.* (Leg.) *Onde* Contratto di locazione: *Quel contratto, col quale si concede l'uso od il frutto d'una cosa, mediante un prezzo per un tempo. Un tal contratto riguardo al padrone del fondo, chiamasi* Locazione, *e riguardo all'assuntore del fondo,* Conduzione; *e però chi dà in affitto si nomina* Locatore, *e chi lo riceve dicesi* Conduttore, *e volgarmente* Locatario. *Romani.* (*Mt.*) *Benv. Cell. t.* 3. *p.* 146. *ediz. fior.* 1829. *Gugl. Piatti.* (*Gh.*) E perchè il detto Pier Maria conduttore è debitore nostro ancora della prima locazione.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 450. Le maniere tutte de' contratti, cioè... imprestiti, date in pagamento, locazioni, socide.

2. *Promessa verbale o scritta con la stipulazione de' patti e del pagamento di un lavoro da farsi.* (*Fanf.*) *Vas. Op. Vit.* 4. 33. (*Man.*) Alla quale (*tavola avendo il Rosso pittore*) messo mano... la condusse secondo i patti infra un anno dal dì della locazione.

3. *Per Postura, Sito. But. Inf.* 24. 1. (*C*) Lo sito, cioè la locazione di ciascuna valle..., porta questo che seguita.

LOCCA. [T.] *S. f. In Valdarno La pula* (*V.*), *a Firenze* Loppa. *Forse aff. a* Pagliuca (*V.*), *come* Lolla *a* Pagliuola.

† LOCCAJONE. *S. m. Allocco.* (*Fanf.*)

† LOCCO. *V.* Loc.

† LOCCO. *S. m. Lo stesso che* Allocco (*V.*). (*Fanf.*)

2. † *Uomo sciocco, Ignorante, Fatuo.* (*Fanf.*)

† LOCELLO. *S. m.* (Arche.) *Avello.* (*Fanf.*) *In qualche senso aureo lat. Bocc. Commen. Dant.* 2. 113. *pr. ediz.* (*Gh.*) Nominansi ancora (*li avelli, i sepolcri, ecc.*) locelli, tumuli, busti, sarcofagi, e mausolei. *V.* LOCULO.

LOCHIANO. [T.] *Agg. Dall'inglese G.* Locke, *Chi segue la dottrina di lui, o a quella s'accosta. Dall'agg. il sost.* I Lochiani.

LOCHII. *S. m. pl. Gr.* Λοχεία, Λοχία. (Med.) *Quelle purgazioni onde si sgravano le donne dopo essersi sgravate del parto, e della seconda.* (*Fanf.*) Diana lochia, *una Iscr. lat. Non è che dei medici. Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Dopo che si sono liberate, vengono i lochii.

† LOCO. *S. m. Luogo.* Locus *aureo lat., raro anco nel verso. Ma non pochi di questi es., trasportati a* Luogo, *s'avvivano. Petr. Son.* 185. *part.* I. (*C*) O sacro, avventuroso, e dolce loco. *Dant. Inf.* 16. Già era in loco, ove s'udia il rimbombo Dell'acqua. *Bocc. canz.* 7. 2 Che io non truovo dì, nè notte loco. *Tass. Ger.* 6. 22. Loco fu tra le mura e li steccati, Che nulla avea di diseguale, o d'erto. [T.] *Ar. Fur* 1. 18. Ha nel cor tanto fuoco Che tutto n'arde, e non ritrova loco.

[T.] † *Ed usato già anche nella prosa. Fr. Guitt. Lett.* 14. (*Mt.*) E s'è loco a guerra reputato alcuno... *Car. Lett.* 2. 3. Per essere il loco sotterraneo... *Bemb. Lett.* 3. 8. 258. Potrà Vostra Signoria trovare il loco,... *E* 283. Fatevi lasciar loco per la partita. *Salvin. Disc.* 2. 315. Dal solitario loco,... *E Pros. Tosc.* 1. 294. Loco per luogo, per dire anche questa minuzia,...

[T.] *Prov. Tosc.* 25. Chi ha tutto il suo in un loco, l'ha nel fuoco (*in pericolo*). *E* 344. Acqua e foco, presto si fan loco. *E* Acqua e foco, fagli loco.

2. Avere, Intendere, Sapere, *e sim.*, di buon (*o* buonissimo) loco, *o* luogo una cosa *vale Averla, Intenderla, Saperla da persona degna di fede. Cas Lett. Sor.* 259. (*Man.*) Intendo di bonissimo loco che il Cardinale vostro vuole provvedervi delle prime vacanze.

3. [Val.] Dare loco a una cosa. *Incominciare a farla. Fortig. Ricciard.* 23. 19. E qui diè loco al pianto.

4. *Per Luogo di monte, o più veramente per Qualunque podere o terra coltivata; nel quale signif. anche oggi si usa in molti paesi. Ar. Sat.* 5. (*C*) Oggi uno, e doman vende un altro loco.

5. *Per Tempo, Occasione e Acconcio. Bocc. Canz.* 5. 3. (*C*) E poi quando fia loco, Me raccomanda a lei.

6. [Cam.] *Stato, Facoltà, Ricchezza. Rinaldo d'Aquino. N. V.* 460. Ch'uomo di poco affare Per venire in gran loco?

7. [Camp.] *Diz. marit. mil.* Loco è parola greca, usata da Eliano, buon maestro di guerra, e da altri; e vuol dire un picciol numero di soldati posti in ordinanza l'un dietro l'altro; e Locago chiamavasene il condottiere.

8. (Mus.) [Ross.] Loco. *Parola che significa Al suo vero luogo ed indica di dover eseguire le Note semplicemente come stanno scritte dopo d'avere, in forza d'un altra parola o segno, eseguito le precedenti all'ottava alta o bassa, od armoniche od altrimente.*

9. [Val.] A tempo e loco. *Modo avverb. In opportuna occasione. Fortig. Ricciard.* 27. 69. A tempo e loco Volgea gli occhi sugli uomini più rei. *Buonarr. Ajon.* 1. 41. Per servirsene appresso a tempo e loco.

[T.] *Nelle sopraccarte delle lettere taluni scrivevano* In loco, *Nel luogo ove egli è; altri più goffamente* Ibi ubi.

† LOCO. *Avv. Lì, Quivi, Colà. Guitt. Lett.* 3. 14. (*M.*) A viver bene e beato, neente manca loco, o' è virtù. *E* 14. 59. Disragione e mattezza disordinata dimora loco. *E Lett.* 23. 61. *Fr. Jac. Tod.* 7. 5 3. Hallo messo in prigione,... Loco l'ha terrafinato. *Brun. Tesorett.* 7. 66. Li fatti e le favelle Rapportano alle celle, Ch'i' v'aggio nominate, E loco son pensate. *E* 11. 98. *Bern. Orl.* 3. 7. 40. (*C*) Certi benefiziuoli aveva loco Nel paesel, che gli eran brighe e pene. [Camp.] *Guid. G. A. Lib.* 5. Loco si erano pellettieri, loco erano cucitori, loco erano marmorari, loco erano curbisieri, loco venditori... *E Lib.* 23. E loco trovòe una gran moltitudine di uomini e di donne...

2. † *E nel signif. del lat.* Illico. *Tes. Br. cap.* 26. (*Mt.*) E se perdesse un poco, Ben udireste loco Bestemmiar Dio e' Santi. (*Ed è significato latino:* Te interea loci Cognovi, *dice Terenzio Eunuch.* 1. 2. 46.)

† LOCO. *Agg. Ignorante; Contrario di* Letterato. *Rim. ant. Rac. Allac.* 241. (*M.*) Loco staesti, e poi t'alletteraro. (*V. Guitt. Lett. not.* 430.)

†† LOCOMOBILE. *S. f.* [Sel.] *Dicesi di certe macchine a vapore che sono unite ad un carro, per cui si possono condurre qua e là facilmente.*

†† LOCOMOTILITÀ. *S. f.* (Fis.) *Facoltà di cambiar loco. Questa voce usasi specialmente da' fisiologi, i quali se ne valgono a indicare la facoltà goduta da certi animali, e dall'uomo in particolare, di muoversi sotto la dipendenza della propria volontà tanto con tutto il loro corpo in massa, quanto soltanto in talune delle parti di essa, nella mira di effettuare i varii atti esterni che giudicano necessarii per lo esercizio della propria vita.* (*Mt.*)

LOCOMOTIVO. *Agg. m.* (Fis.) *Atto a muover di luogo. Pace Fis. Berg.*

†† Macchina locomotiva: *Macchina a vapore che*

serve a muovere e condurre lungo le strade ferrate le carrozze dei viaggiatori ed i carri delle merci. Dicesi anche sostantivamente. Locomotiva. (*Mt.*)

†† **LOCOMOTORE.** *Agg. m. comp.* (Fis.) *Che muove. Gli anatomici dicono* Apparato locomotore, *alla Riunione degli organi, la cui azione produce il movimento volontario. Questo apparato si compone:* 1° *di organi eccitanti, che sembrano essere una porzione della midolla spinale, e della midolla allungata;* 2° *di organi agenti formati di muscoli, co' tendini, le aponeurosi, e le guaine fibrose, che servono a trasmettere o a concentrare l'azione muscolare;* 3° *di organi passivi, che sono gli ossi su i quali mette tutta la forza motrice.* (*Mt.*) [T.] *In questo e in altri sensi, servirebbe* Motore, Movente, Mobile *cogli anal.*

†† **LOCOMOZIONE.** *S. f.* (Fis.) *Mutazione di loco. I fisiologi se ne servono per indicare non già soltanto la facoltà posseduta da certi corpi viventi di trasferirsi da un luogo all'altro, ma inoltre quella di cui sono parimente dotati di mantenere per vario tratto di tempo le loro parti in certo rapporto, tanto tra se stesse, quanto col suolo od altro mezzo che somministri ad esse un punto d'appoggio.* (*Mt.*)

† **LOCOTENENTE.** *Agg. e S. m. Lo stesso che* Luogotenente (*V.*). *Bern. Orl.* 1. 4. 20. (*M.*) Degno lo reputiam di questo onore, Che general fia nostro capitano, Locotenente, ovver governatore;...

[Cont.] *Adr. A. Disci. mil.* 355. Saper minutamente per via d'uomini non appassionati,... le condizioni del general nimico, e di tutti i suoi colonelli e capitani: e non solamente de' capi, ma de' locotenenti, de gli alfieri e de' sargenti.

† **LOCULO.** *S. m.* (Arche.) [Camp.] *Cassa sepolcrale, Avello, ecc. V.* Locello. *In certi sensi, aureo lat. Bib.* 1. 50. Condito alla loro usanza delli aromati, fue riposto in loculo in Egitto (*in loculo*) (cataletto *il Diodati*). = *Gor. Difes. Alf. tosc.* 185. (*Mt.*) La grotta sepolcrale... con porta e loculi a tre ordini... scavati nella rupe, i quali mostrano l'uso di seppellire interi i cadaveri de' defunti;... *Buon. Vas. Ant. Vetr. pref.* 8. Accanto a' sepolcri, che gli antiquarii chiamano loculi. *E appresso:* Attorno ad un medesimo loculo o sepolcro. [T.] Loculi nelle catacombe.

2. [Cont.] † *Cella, Otricolo. Bocc. Museo fis.* 239. Una medesima pietra, o geode sovente contiene molti loculi, come la pietra etites, ma in ognuno di essi loculi o celle, trovasi racchiuso il recitato solfo citrino.

† **LOCUPLETARE.** *V. a. Arricchire. Aureo lat. Introd. a dettare. Sec.* XIV. (*Fanf.*)

† **LOCUPLETAZIONE.** *S. f. Utile, Lucro, Guadagno. È nella Volg. — De Luc. Dott. Volg.* 2. 5. 6. *Berg.* (*Mt.*)

† **LOCUPLETÌSSIMO.** *Agg. Superl. dal lat.* Locuples. *Ricchissimo, Doviziosissimo. Aureo lat.* [Camp.] *Solin. Epit.* E sono (*gli Arabi*) in mare ed in terra locupletissimi. = *Piccol. Teor. Lett. dedic. Berg.* (*Mt.*)

LOCUSTA. *S. f.* (Zool.) [De F.] *Genere d'insetti dell'ordine degli ortotteri. Trovasi in ciascuna parte della terra, e massime in Oriente; spesso sopraggiunge in numero immenso. Dicesi comunemente* Cavalletta. *Lat.* Locusta. *È in Plin. — Dant. Purg.* 22. 151. (*C*) Mele e locuste furon le vivande Che nudriro il Batista nel diserto. *Amet.* 21. E veda chiar dall'erba la locusta. *Mor. S. Greg.* Or peccò mai in cibo quegli il quale solo mangiava, locuste e mele salvatiche? *Bern. Orl.* 2. 22. 13. Scrive Turpin, che vivon di locuste.

[Camp.] *Bib. Lev.* 2. Va sopra quattro piedi, ed avrà le gambe di dietro più lunghe, di questi mangerete, siccome è il bruco e lo attaco e l'opimaco e la locusta (*locusta*).

Quasi fig. [T.] Fitti come locuste. *Segnatam. di gente moleste e dannose.* Sciame d'impiegati come locuste. — Visitatori locuste.

Locusta *diciamo anche una spezie di gambero marino grande, il cui colore è scuro che tira al paonazzo ed in alcuni luoghi è tinto d'un turchino assai vivace detta anche* Locusta di mare *e volgarmente* Aliusta e Aligusta. Cancer locusta. *È in Plin. — Linn. Serd. Stor.* 3. 116. (*C*) Il mare, gonfiando, più del solito, gettò gran quantità di locuste intorno a' fondamenti del tempio. *Red. Ins.* 154. Tra' congiugnimenti dell'armadura d'una locusta di mare trovai appiattato un altro insetto.

LOCUSTA. (Bot.) *S. f.* Locuste, *diconsi da taluni botanici le spighette parziali delle gramineae che concorrono alla formazione della spiga o pannocchia colla loro riunione.* (*Mt.*)

Specie di pianta appartenente al genere valeriana, che nascondeva più specie, ed al presente riportata sotto l'altro detto Fedia coll'aggiunto di coronata per la forma del calice che sormonta il frutto. (*Mt.*)

LOCUSTELLA. *S. f.* (Zool.) *Nome volgare della Lodola delle siepi.* (*Fanf.*)

† **LOCUSTINO.** *S. m. Dim. di* Locusta. (*Fanf.*) *Rinuc. Camil. Descr. Fest.* 62. (*Gh.*) Di locustini che erano all'apparir della barca... diventavano uomini. (*Qui in senso di* Gambero marino.)

† **LOCUTORIO.** *S. m. Luogo in cui li religiosi claustrali si riducono insieme a discorrere.* Locutor, *Parlatore, in Apul. Com.* Parlatorio. *Cavalc. Pungil.* 25. (*M.*) Menatolo al locutorio, ovvero colloquio, incominciò a saltare (*il Demonio*), dicendo questo luogo è tutto mio.

LOCUZIONE. *S. f. Aureo lat. Loquela, Favella. Filoc.* 7. 398. (*C*) Ogni scienzia, e ogni locuzione di qualunque gente fu a lor manifesta. *But. Inf.* 9. Per lo gridare alto s'intende la molta locuzione. *Dial. S. Greg.* 3. 15. Quando per continua locuzione ci mescoliamo alle turbe de' secolari.

[Cont.] *Emissione della voce, Parola. Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 191. Un Josuè il quale in atto di locuzione par che parli allo esercito.

2. *Dicesi anche* Locuzione *per Modo di dire. Cavalc. Med. cuor.* (*C*) E questo è miracolosa cosa, che 'l cuore umano stia saldo e fermo fra tante e diverse locuzioni di parlare. (*La stampa a pag.* 176 *ha:* fra tante e sì diverse lingue.) *Buon. Fier.* 1. 1. 7. Con le mollette andate, e con le seste Parole e locuzioni organizzando. [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* I. 48. De' quali (*motti*) non mi parrà fatica scriverne alcuni con le proprie parole appunto di esso Franco, acciocchè con la narrazione della novella si vegghino anco alcuni modi di favellare, e locuzioni di que' tempi. = *Car. Apol.* 104. (*M.*) Le figure, e le locuzioni ai poeti son quel che i colori e le mischie ai dipintori. *Varch. Ercol.* 231. Non credo aver letto alcun rimatore moderno..., il quale più volte cotal locuzione usato non abbia. [Camp.] *Com. Boez.* III. Usantesi qui locuzioni improprie, e celando la sua intenzione sotto coprimento. [T.] *Segn. Demetr. volg.* 48. Quello che epifonema s'appella, alcuno lo definirebbe locuzione adornante. = *Cavalc. Discipl. Spir.* 13. (*M.*) Così sarebbe in sè contradditoria e non retta locuzione il dire: questo spirituale è tiepido, come se alcun dicesse: questo fuoco è freddo.

[Val.] *Anche d'un solo vocabolo. Buonarr. Ajon.* 1. 27. Con abbreviata Locuzion, prese di Figline il nome.

LODA. *V.* Lode. *Vive nel pop. tosc.*

LODÀBILE. *Agg. com. Lodevole.* Laudabilis, *aureo lat. Salvin. Disc.* 2. 460. (*M.*) Il silenzio, ovvero l'accorto parlare non è men utile e lodabil nel mondo,...

LODABILITÀ. *S. f. Qualità di ciò che è lodabile.* (*Fanf.*) Laudabilitas, *nel Cod. Teod. Non com. Salvin. Disc.* 2. 460. (*M.*) In cui altri non ha trovato goccia di bene, atomo di lodabilità,...

LODAMENTO. *S. m. Da* Lodare. *Il lodare e La lode stessa. Non sarebbe che di cel. e iron. Amm. ant.* 11. 2. (*C*) Lodamento di dottrina, e del buono dire. *E* 19. 2. La prima è lodamento di pazienza. *Ott. Com. Purg.* 22. 404. Manifesto lodamento, ma non dinanzi l'amico, o dinanzi agli suoi famigliari. *But. Purg.* 10. 1. Questo Policreto fu un gran maestro d'intagli, e però a lodamento della sua scoltura lo nomina. *Fr. Jac. Tod.* 2. 32. 43. Non ti levar in gloria Per molto lodamento; Ch'umana laude è vana.

2. [Camp.] *L'Atto del lodare. Bib. S. Paol. Cor.* II. 7. Ma così come noi tutte le cose parliamo a voi con veritade, così il nostro glorificamento che io feci a Tito di voi, si trovò verità el mio lodamento (*gloriatio nostra*). *E ivi, cap.* 9. Avemo mandato li frati a voi, acciò che si truovi per verità quello lodamento ch'io abbo fatto di voi (*quod gloriamur de vobis*).

LODANTE. [T.] *Part. pres. di* Lodare, *e come agg.*

LODARE. *V. a. Dar lode, Dar vanto.* Laudare, *aureo lat.*

Contrapp. a Biasimare, *e sim.* [T.] *Prov. Tosc.* 60. Se lodi il buono diverrà migliore; Biasima il tristo, e diverrà peggiore. *E* 19. Chi ci loda si dêe fuggire, e chi c'inganna si dêe soffrire. *E* 152. Biasimare i Principi è pericolo, e il lodarli è bugia. *E* 69. Chi loda S. Pietro, non biasima S. Paolo. (*Troppi pigliano le lodi date ad altri per biasimi fatti a sè; gente nè buona, nè accorta.*)

Ass. [T.] *Prov. Tosc.* 79. In casa loda e in mercato biasima. (*Malum est, malum est, dicit omnis emptor.* — *Prov.* Les choses de quoy on se mocque, on les estime sans prix. *Montaig.*) *E* 19. Chi ti loda in presenza, ti biasima in assenza.

Dant. Par. 6. (*C*) E se il mondo sapesse il cuor ch'egli ebbe... Assai lo loda, e più lo loderebbe. *Bocc. Nov.* 41. 5. E quinci cominciò a distinguer le parti di lei; lodando i capelli,... *Petr. Son.* 189. *part.* I. Parrà forse ad alcun, che 'n lodar quella Ch'i' adoro in terra, errante sia 'l mio stile. *Car Lett.* Avendo molto lodato senza fine la prudenza ed il nobil modo, che V. S. illustrissima e reverendissima avea tenuto.

[T.] *Prov. Tosc.* 296. Loda il matto e fa 'l saltare; se non è matto il farai doventare.

[T.] *Prov. Tosc.* 91. Ognuno loda il proprio stato. (*Hor. dice il contr.; ma poi conclude confermando il prov.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 117. Loda lo scarpello, attienti al pennello. (*Virg.* Laudato ingentia rura, Exiguum colito.) *E* 30. Loda il monte e tienti al piano. *E* 177. Loda il mare e tienti alla terra.

2. [T.] *Di cose inanimate, quasi fornite di senso e d'intelligenza. Ps.* 68. Lodino Dio, il cielo e la terra.

[T.] *In senso alquanto differente. Petr. Canz. Nel dolce tempo:* La vita il fin, e il dì loda la sera (*serbisi alla fine della vita e della giornata, il dire ch'è buona*). *Più sempl. il lat.* Lauda finem. — L'opera loda il suo autore. *Prov. Tosc.* 294. L'opera loda il maestro.

3. [T.] *Si può lodare senza lusingare; nel secondo è sempre male o pericolo di male. Lib. Mott. D. N.* Un giocolare lodava un cavaliere, lusinghevole.

4. [T.] *Col* Di *nel senso di* Per. *Liv.* 335. Di questa risposta li loda. — Molti lodano di quel che dovrebbero biasimare, e viceversa.

5. *Per Approvare. Din. Comp.* 1. 8. (*C*) Alcuni lodavano l'andata per Valdarno..., alcuni lodavano la via del Casentino.

Red. Cons. 2. 29. (*C*) Tra' brodi umettativi loderei il prendere ogni mattina sei o sette, o otto once di brodo sciocco.

E senza il quarto caso. Red. Cons. 2. 15. (*C*) In oltre loderei, che la dose dei clisterii fosse maggiore.

6. *Rifl. nel primo signif.* [T.] *Prov. Tosc.* 221. Chi si loda s'imbroda.

[T.] La buona roba si loda da se stessa.

7. **Lodarsi d'uno** *vale Chiamarsene soddisfatto. Bocc. Nov.* 93. 8. (*C*) Comechè ogni altro uomo molto di lui si lodi, io me ne posso poco lodare io. *Dant. Inf.* 22. E fe' lor sì, che ciascun se ne loda. *Lasc. Spir.* 4. 4. Tu ti loderai di me.

[T.] *Non solo di pers., ma anco di luogo, di soggiorno, di rimedio, e sim.*

8. [T.] Lodarsi d'alcuno ad altri, *dire le lodi di quello. Dant. Inf.* 2. 74. Quando sarò dinanzi al signor mio, Di te mi loderò sovente a lui.

9. **Lodato sia Iddio,** *o semplicemente* **Lodato Dio;** *od anche* **Lodato sia il cielo,** *maniere esclamative con che altri rende a Dio ossequio di grazia di ciò che allora favella.* [T.] *Bocc. Decam.* 3. 150. Lodato sia Iddio e il mio avvedimento: l'acqua è pur corsa all'ingiù com'ella doveva. = *Bocc. Nov.* 40. 2. (*C*) Ora lodato sia Iddio che finite sono. *Bemb. Lett.* 2. 6. 88. (*M.*) Lodato sia Iddio ch'ho veduto l'opera del nostro messer Jacopo...

[T.] *Baldov. Comp. Dram.* 17. Dopo mille rovine, Sia pure il ciel lodato, Si sono i passi addirittura aperti.

[T.] *Modo un tempo frequente di salutare, di cominciare lettera, o sim.:* Sia lodato Gesù Cristo.

[T.] Lodato sia Dio; *modo di ringraziamento per qualsiasi anche piccolo bene ottenuto o rammentato. Oggidì anco escl. di celia o d'ironia, quindi profana, e da non ridire. Bocc. g.* 2. *n.* 5. (*Mt.*) Lodato sia Dio! se io non ho in casa per cui mandare a dire che tu non sii atteso.

10. (Leg.) † *N. ass.* [Cont.] *Nel signif. del* § 2 *di* Lodo. *Collaudare, Approvare ed anche Sentenziare come arbitro. Stat. Sen. Lan.* I. 214. Se due arbitri ed amici comuni non lodassero o vero difinissero sopra al compromesso o vero commessione, o vero per vigore d'esso, per ciò che non fussero in

concordia, debbiasi eleggere il terzo arbitro per li arbitri, o vero per le parti. *Doc. Arte. San. M.* I. 114. Il sopradetto maestro Francesco e Jacomo suo figliuolo, promettono liberamente tenere e osservare ciò che per Giovanni e Andreia sopradetti giudicaranno e lodaranno che abbino del sedio del detto coro. = *Lib. Am. G. Torn.* 54. (*M.*) Non abbiamo ardimento di contraddire alla sentenza della Contessa di Campagna..., e imperciò lodiamo che la detta femmina dell'amore promesso... *Guicc. Stor.* 11. 564. (*C*) Ricevuta promessa da lui... di non lodare senza suo consentimento. *Varch. Stor* 12. 470. (*M.*) Avea il papa creduto sempre che l'imperatore dovesse o lasciar spirare il compromesso senza lodare, siccome promesso gli aveva, o lodando, lodare in suo favore.

[Cont.] † **Lodare una sentenza.** *Confermarla in appello. Cit. Tipocosm.* 451. Sentenziare, o in contumacia o in contraddittorio, lodar sentenze, tagliarle, delegar giudici, giudice competente o non competente.

[T.] *Parecchi esempi di* Laudare, *ravviverebbersi, mutata la forma. Abbiasi questa avvertenza sempre, usando il dizionario e leggendo gli autori e scrivendo.*

[T.] Lodasi la pers. *Ps.* Que' che mi lodavano giuravano contro me.

[T.] Lodansi le qualità della pers. e gli atti. *Ar. Fur.* 36. 18. Sua casta intenzion lodando Di viver sempre mai senza consorte.

II. [T.] *Segnatam. di Dio. Meglio che* Celebrarlo, Esaltarlo. *Quindi l'ass. senso rel. di* Laude. Lodava e benediceva il Signore. *Ps.* Lodate il Signore, o genti tutte. — Lodate il nome del Signore. — Gli Angeli lodano la vostra maestà. — Ogni spirito lodi il Signore.

[G.M.] *S. Antonin Oper. ben. viv.* Orare e lodare e ringraziare Iddio. *E:* Grande è dunque la nostra sconoscenza se colla lingua nostra Iddio sempre non lodiamo.

III. [T.] *Modi enf. S'è not. la forma* Lodate il Signore, o genti. — Lodato sia il cielo, *è anco di rassegnazione; giacchè anco il dolore è dono da averne a Dio gratitudine. G. Gozz. Lett.* Di tutto sia lodato Iddio.

[T.] Sia lodato, *d'uomo, può essere Di cel. o iron. Ma è modo enf. di stima e d'affetto quello dell'Eccl.* Lodiamo gli uomini gloriosi, padri nostri, ricchi in virtù.

IV. *Modi com. a più d'uno tra' sensi not.* [T.] *Vang.* Lodarono Dio con gran voce sopra tutte le maraviglie che vedevano. *Agost.* Con pie voci lodare la martire. — Lodare altamente. — Lodare a cielo. *G. Gozz. Lett.* Lodato fino al cielo.

[T.] *Coll'*In. Lodare Dio in essi.

Col Da. [T.] Lodare la statua dall'ombra. — Dalla morte lodare tutta la vita.

V. [T.] Lodarsi, *non val sempre Dire le proprie lodi ma Dimostrarsi persuaso di meritarne da altri. Vesp. Bist.* 71. Di se stesso non diceva nulla, nè si lodava nè jattava come fanno molti. — Lodarsi da sè, *dice l'espressamente intuonare le lodi proprie, e il distendervisi.*

[T.] *Modo premesso a parole anco di sempl. compiacenza di sè:* Non fo per lodarmi.

VI. [T.] *Non solo del dire le lodi di pers. o di cosa, ma del compiacervisi, dell'esserne o lieto o anche mediocremente contento.* Ebbi a lodarmene. — Ho poco da lodarmene, *può suonare querela e biasimo.*

VII. [T.] *In senso aff. a Approvare, contr. di quello di Cel. Aurel.* Asclepiades incusat clysteres. *Red. Cons.* 1. 35. Loderei che Sua Eminenza pigliasse qualche modesta quantità di quei sali cristallini, che si cavano dalle ceneri di qualsisia vegetabile, come sarebbe a dire d'assenzio, di capelvenere.

LODATAMENTE. *Avv. Da* LODARE. *Con lode. V. il sup.* [T.] *Non com., ma può cadere. Altro da* Lodevolmente, *che dice la possibilità o il merito della lode non l'atto; e talvolta suona aff. a poco più che* Mediocremente. = *Agn. Pand.* 52. (*M.*) Molto si contenta chi fa quello che gli piace, e quello che debbe lodatamente.

LODATISSIMAMENTE. [T.] *Avv. Sup. di* LODATAMENTE (*V.*) Laudatissime *è in Plin., e suonerebbe meglio che il positivo.*

LODATISSIMO. *Avv. Superl. di* LODATO. *Petr. Uom. ill.* (*C*) La repubblica, difesa per lo lodatissimo e salutevolissimo ajutorio del Consiglio di Nasica. *Varch. Ercol.* 250. La *Sofonisba* del Trissino, e la *Rosmunda* di messer Giovanni Rucellai, le quali sono lodatissime,... [T.] *È anco in G. Gozz.*

2. *E con la accompagnatura del* Di. *Ovid. Simint.* 2. 210. (*Man.*) La quale (*Iante*) lodatissima di bellezza, fu vergine.

LODATIVO. *Agg. Atto a lodare. Non com.* Laudativus, *in Quintil. — Varch. lez.* 161. (*C*) Le parti ovvero spezie della rettorica, che si chiamano comunemente *generi*, sono tre: dimostrativo, ovvero lodativo,...

LODATO. *Part. pass. e Agg. Da* LODARE. *Amm. ant.* 39. 2. 8. (*C*) La virtù lodata cresce. *Albert. cap.* 46. E dèi intendere le predette cose nelle arti buone e lodate. *M. V.* 9. 28. Cosa rade volte usata per lo comune, ma utilmente fatta, e nella detta impresa lodata. *Tass. Ger.* 4. 33. (*M.*) Lodata passa e vagheggiata Armida.

[T.] *Castelv.* Furono già i più lodati fra i migliori poeti.

[T.] *Forma enf. abusata sovente:* Il non mai abbastanza lodato. *Quindi per cel. iron.* Il sullodato.

[T.] Soprallodato, *quasi tutt'una voce, o già lodato o lodato di sopra, lo dicono anco di semplicemente rammentato, come dire:* Honoris caussa.

2. *Per Lodevole. Maur. Rim. burl.* 146. (*M.*) Mille lodate parti ed ingegnose Ho conosciuto in voi, padron mio caro. [Pol.] *Pandolf. Tratt. fam.* 20. Fuggono (*i prodighi*) i lodati e virtuosi costumi ed esercizi.

LODATORE. *Verb. m. di* LODARE. *Chi o Che loda.* Laudator, *aureo lat. Mor. S. Greg.* (*C*) E davanti agli occhi del suo lodatore fosse abbattuto dal vizio della impazienza. *Amm. ant.* 29. 1. 6. Tanti ha lo invidioso tormentatori di questa pena, quanti lo invidiato ha lodatori. *Menz. Rim.* 1. 187. Se per vera virtù quella s'approva, Che de' be' pregi suoi Degno di laude un lodator ritrova.

LODATRICE. *Verb. f. di* LODATORE. Laudatrix, *aureo lat. Guitt. Lett.* 43. (*C*) Con lodatrice favella ingannano l'altrui vanitade.

LODE e LODA. *S. f. Parole o altro segno in commendazione di checchessia.* Laus, *aureo lat. Albert. cap.* 28. (*C*) Ogni loda nella propria bocca diventa sozza. *Bocc. Nov.* 44. 1. Le lode ascoltando dalle sue compagne date alla sua novella. *E g.* 6. *f.* 15. Avrebbe dati men di due denari di tutte le lode, che voi date a messer Torello (*così hanno il Testo Mannelli e molte buone stampe, quantunque il Salviati in vece di* lode *legga* dote). *Amm. ant.* 3. 8. 5. E'l mal credere di te da' rei uomini contalo per una tua grande loda. *Dant. Par.* 10. Or se tu l'occhio della mente trani Di luce in luce dietro alle mie lode. *Petr. Canz.* 9. 6. E d'altrui loda curerai sì poco. *Tass. Ger.* 5. 13. E'l giovanetto cor s'appaga e gode Del dolce suon della verace lode.

[T.] *Tass. Ger.* 7. Cupidigia di sangue, amor di lode. *Prov. Tosc.* 19. La lode giova al savio e nuoce al matto. *E* 263. Non creder lode a chi suo caval vende, nè a chi dar moglie intende.

[T.] *Prov. Tosc.* 203. Dio ti guardi dal giorno della lode. (*La lode o è pericolosa e insidiosa; o tarda, quasi scherno*).

2. *Nel plur. Petr. Son.* 67. *part.* II. (*C*) Ch'or per lodi anzi a Dio preghi mi rende.

3. [T.] *In senso relig. D.* 3. 14. Una melode (*melodia*) Che mi rapiva senza intender l'inno, Ben sentiv'io che l'era d'alte lode, Però che a me venia: Risurgi e vinci, Come a colui che non intende e ode. *Ps.* Ut audiam vocem laudis. — Repleatur os meum laude.

[T.] Rendere lode al Signore. *D.* 2. 21. *Ps.* 55. Vota tua quae reddam, laudationes tibi.

4. [T.] Dar lode a Dio. *In pensieri, parole, fatti. Vang.* Tutta la plebe come vide, diede a Dio lode.

5. [T.] *Nel titolo di libri o alla fine. Fior. S. Fr.* 9. *Nel tit.* A lode di G. C. amen.

6. [T.] Lode a Dio; *ellissi d'esclamazione, di ringraziamento o d'amore, o d'umiltà per recare a Dio il merito.*

[T.] *Anche d'ironia: ma non è da usare così.*

7. [T.] *Modo di affermazione o di confessione:* Sia lode al vero. *Per ell.* Lode al vero. *Anco tra parent. nel mezzo d'altro costrutto.*

8. *Per Merito, Virtù. Petr. Son.* 88. *part.* II. (*C*) Dammi, Signor, che 'l mio dir giunga al segno Delle sue lodi. *Ar. Fur.* 15. 2. La vostra, signor mio, fu degna loda, Quando al Leone, in mar tanto feroce..., Faceste sì, che ancor che ruggir s'oda, S'io veggio voi non temerò sua voce. *E* 33. 76. Soggiunse al detto poi: le cui famose Lode a tal prova m'han fatto venire. *E* 13. 73. Ed altre, che s'io vo di mano in mano Venirtene dicendo le gran lode, Entro in un alto mar che non ha prode.

9. *Per Fama. Nov. Ant.* 1. 4. (*C*) E donò anella molte, tanto che la lode di lui andò dinanzi allo 'mperatore.

10. *Per Cosa lodevole. Sassett. Lett.* 35. (*Man.*) E come che i Tedeschi in Germania, beendo, tenghino gran lode lo inebbriarsi, io non credo che un Toscano appresso di noi fusse commendato di molto per aver usato quel costume in quel paese.

[T.] *Pallav. Ben.* 1. 23. Lode, testimonianza del merito altrui. — Non ogni lode è onore vero; può la lode essere più o meno onorevole. *Quando* Onore *sta per* Onestà, Onoratezza, *o per* Uffizio onorato, *distinguesi più chiaramente da* Lode. *Quindi può dirsi* Lode d'onore, Lode in onore, Lode senza onore, Onore senza lode, *e, più spesso,* Onori senza lode. Onore di fatto senza lode in parole. *Gris.* Non dovete temere le maldicenze degli uomini, ma le lodi. *Tass. Ger.* 2. 58. Gran fabro di calunnie, adorne in modi Nuovi, che sono accuse, e paion lodi.

II. [T.] *Sebbene la lode sia in parole per lo più,* Lode *sono anco i fatti. Ps.* Sacrificare ostia di lode. — *In questo senso rel. più pr.* Laude.

III. [T.] *Più espressam. Le parole dette o scritte meditatamente e solennemente a fin di lodare.* Occupare le notti nelle lodi divine. *Quindi il senso rel. di* Laude.

IV. *Cagione e soggetto di lode. Ps.* Dio, mia fortezza e mia lode. *But. Inf.* 7. Inno tanto è a dire, quanto loda d'Iddio.

V. *Agg.* [T.] Giusta, Ingiusta, Meritata, Immeritata; Debita, Indebita.

[T.] Sincera; Ingenua, Candida, *dice la disposizione dell'animo;* Schietta, *anco la forma dell'esporre la lode.* Se avessi mascherato con lodi bugiarde i loro difetti, o se con silenzio sleale avessi cercato nasconderli. *Agost.* Fasto dell'umana lode. — Lode superba, *rispetto a chi se l'arroga;* Vana, *rispetto a chi la dà e a chi la riceve.*

[T.] Ampie lodi, *dice, più e meglio che* Larghe, Abbondanti, *par che accenni un po' più del merito.* Piena lode, *non si direbbe che della adequata.*

[T.] Inclite lodi, *in quanto meritate, e in quanto* Lode *significa il merito stesso.* Splendida lode. — Alta, Altissima lode. — Degno di lode somma. — Supremi onori di lode.

VI. [T.] *Altre forme.* Parole di lode. — Una parola di lode. — Un cenno di... — Consenso di lodi. — Tributo di lode.

[T.] Degno di tutta la lode. — Maggior d'ogni lode.

VII. *Verbi.* [T.] Dare gran lode, *nel sing. riconoscere un merito grande, anche senza propriam. lodare;* Dare gran lodi, *esprimere questo sentimento in parole lodanti. Quindi, con epit. o senza, diciamo* Dar lode ad alcuno di tale o tal pregio, di tale o tal atto; *non* Lodi di... *E:* Dar lodi per tale o tal cosa. *E però* Darsi lode, *meglio che* Lodi, *attribuirsi merito.* — Far lode, Fare altre lodi, *non com.*

[T.] Rammentare con lode, *mostrando stima;* Con lodi, *accompagnando la menzione con lodi espresse.*

[T.] Porger lode, *più rispettoso che* Concedere. Compartire, *dice una certa autorevolezza.* Distribuire lodi, *o abbondanza soverchia, o nel lodatore arroganza. Labindo:* Di lode mal donata avaro.

[T.] Narrare le lodi loro, *più disteso che* Dire. *Eccl.* Annunzierà la Chiesa le lodi di lui.

[T.] Tessere le lodi, *per lo più in iscritto, o in discorso pensato; e può essere peggior d'ogni trama.*

[T.] Celebrare le lodi, *segnatam. delle pers.* Si celebrino con lode perenne, *anco i fatti e i luoghi.*

[T.] Innalzare le lodi o La lode, *Dirle altamente;* Innalzare uomo o fatto, o nome con lodi, *volerlo esaltare, riesca o no.*

[T.] Intuonar le lodi proprie o le altrui, *non ha senso* de' migliori.

[T.] Sento suonar le lodi, *può essere iron.* — Lodi che d'ogni parte risuonano. — Cantar lodi a Dio. *Se ad uomo, risica di suonare tutt'altro che lode.* Cantare le lodi, *i pregi che son degni.* Gli Spiriti celesti e tutte le creature, cantano lodi a Dio.

[T.] Accogliere le altrui lodi, *dice meglio che* Riceverle: *questo si può con disdegno.*

[T.] Riscuotere le lodi, *vale e meritarle, e volerle senz'esserne degno.*

[T.] Aver lode degna da fatti proprii Da altri, *meritata o no.* Nella moltitudine degli eletti avrà lode. — Avere in lode, *non com., aff. a* Avere in onore. *Piuttosto* Avere una cosa a gran lode, Tenersela per lode, A lode recarsela.

[T.] Acquistar lode in tale o tal cosa.

[T.] Può venirmene lode. — Ciò torna a lode, *dice più che* Venire. Torna in, *forse meglio.*

[T.] Venire a, *dice lo stato onorevole. Sall. Giug. cap.* 4. A tanta chiarità e lode venne in brieve tempo, che alli nostri fortemente caro, e agli Numantini, era a grande paura. — La lode di lui rimane perenne. Splende di lodi, *la pers.* — I suoi pregi, i suoi fatti, superano ogni lode.

VIII. *Partic.* [T.] *È* sia lode a, *e per ell.* Lode a, *sottint.* Sia, Rendasi, *segnatam. a Dio.* Pindem. *Sep.* Lode a Lui, lode a lui, fino a quel giorno. *Un Inno:* Alla Trinità sia lode e giubbilazione. Lode a Dio, *anc tra parent. in mezzo al costrutto, ma da non usare per iron.*

[T.] *D'uomini.* Sia lode ad essi, *dice stima sincera.* — Convien dire a sua lode; Sia detto a sua lode, *può essere di cel. o d'iron., Accennando a un difetto, o a un pregio meschino.*

[T.] Sia detto a lode del vero, *può essere confessione, fatta di poco buon grado, ma per debito di coscienza; e può essere franca professione, innanzi a gente che di poco buon grado l'ascolta.*

Lettere di lode, *dicendo meno che* In lode, *dice meglio.* L'In *par che accenni un tema preso da dover trattare a ogni costo.* Guardati da' sonetti in lode. Poema in lode. — Scrivere in sua lode. — Certe testimonianze in lode non sono testimonianze di lode.

*Coll'*In, *altro modo.* [T.] *Nel dire le lodi e nel sentirle. Ps.* Gloriarci nella tua lode. — Può l'uomo gloriarsi nella gloria d'altr'uomo.

[T.] Con, *Dice il merito e l'effetto.* Insegna con lode. — Esami passati con lode. — Gradi varii di lode; *In questo senso e in altri.*

[T.] Senza lode. *D.* 1. 3. *Virg.* Illaudati. — Non senza lode, *forma modesta, e può dire fama e merito non leggiero.*

LODEVOLE. *Agg. com. Degno di lode, Commendabile,* Laudabilis, *aureo lat. Amet.* 97. (*C*) Poi fra sè si ride del suo ardire avuto a prendere il lodevole amore. *Fr. Giord. Pred. R.* Lasciano ogni opera lodevole, ed alle viziose s'attengono. *Bemb. Asol.* 1. 13. Se onesta vergogna, e sempre in donna lodevole, non vi ritenesse. *Circ. Gell.* 7. 173. Basta che voi v'andiate persuadendo che la bellezza sia cosa divina, e che l'amore, essendo un desiderio di quella, sia cosa lodevole. *Fir. As.* 321. Colui il quale con pestifero tossico così finì lietamente i lodevoli giorni, lasciando i suoi cittadini macchiati d'una perpetua ignoranza. *E Discacc. lett.* 305. Venendomi a' di passati... alle mani un'epistola di un uomo per altro molto lodevole, trovai...

2. *Che è stimato, Prezioso, Ottimo. Cr.* 9. 86. 11. (*Man.*) E se si castrano (*i polli*), fien capponi, che meglio ch'altri polli ingrassano, e sono di lodevole nutrimento.

LODEVOLEZZA. [T.] *S. f. Astr. di* LODEVOLE. [Cerq.] *Op. edit. ed ined.* 1. 101. Che questo affetto amorevole... abbia onestà e lodevolezza, il prova l'amico nostro dal sentimento universale. — *Non com.; ma meno antiq. di* Laudabilità, *usato da esso Pallav.*

LODEVOLISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* LODEVOLMENTE. *Il comparat. di* Laudabiliter *è in Valer. Mass.* — *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 268. (*M.*) Egidio Menagio..., oltre alle origini della propria lingua, anche ad indagar quelle della nostra lodevolissimamente s'impiegò.

LODEVOLISSIMO. *Agg. Superl. di* LODEVOLE. Laudabilissimus, *in un'Iscr.* — *Bemb. Asol.* 1. 2. (*C*) E poi se è lodevole per sè, che è in ogni modo lodevolissimo... *Varch. Ercol.* 232. Oltre la nobiltà, l'umiltà, e tante altre lodevolissime parti sue. *Red. Ins.* 152. Confermata molti secoli dopo da Tommaso Monfeto nel suo lodevolissimo Trattato degl'insetti.

LODEVOLMENTE. *Avv. Da* LODEVOLE. *Con lode.* Laudabiliter, *in Cic.* [T.] *Bart. Cavalc.* = *Segner. Pred.* 2. 2. (*C*) Per maneggiar lodevolmente lo scettro. [T.] Grandi fatiche lodevolmente sostenute.

LODIGIANO. [T.] *S. m. per ell. dall'Agg. Di Lodi. Il cacio, ass.* Una libbra di lodigiano.

† **LODO.** *S. m. Lode, Loda* († *nel plur.* Lodora). [T.] *Come* Frodo *per* Frode, Dimoro *per* Dimora. = *Dittam.* 2. 3. (*C*) Secondo ch'eran degni, e di più lodo. *E* 2. 10. Onde figura Lo reo più reo, e il buon di maggior lodo. *Liv. Dec.* 3. Altrettanto di lodo e di pregio ebbe... *Albert.* 3. 193. Nella fine sta il lodo e il biasimo, e 'l prode e 'l danno. *Vit. Bart.* 44. O per averne amistade, o per lodo della gente. *Lib. Amor.* 13. 4. (*M.*) Proponi parole di fuori, le quali alcuna cosa contengano del sollazzo e del paese e della generazione, e dá lodora a quella. *Dant. Inf.* 3. Che visser senza infamia e senza lodo. *Fior. Virt.* 165. (*Man.*) Il biasimo de' rei uomini togli per uno grande lodo. [Camp.] *Sent. Filos.* L'uomo di sè non dée parlare nè in lodo, nè in biasimo.

LODO. *S. m. Sentenza d'arbitri. Fav. Esop.* (*C*) Il lodo tuo non vale, però giudichi meno più della metà. *M. V.* 8. 95. Per sentenzia di lodo poterono usare i detti beni quattordici anni. *Tac. Dav. Ann.* 2. 50. Destreggiava, vivente Augusto, per paura di lui, lo cui lodo spregiava.

[Cont.] *Stat. Sen. Montag.* 1. 18. Qualunque del detto Comune sarà eletto ad alcuna lite o vero discordia diffinire d'alcuni omini del detto Comune, quello cotale così eletto sia costretto per saramento la detta discordia definire, e dare il lodo da inde ad uno mese.

[Cont.] *Vale anche Collaudazione, Approvazione di lavoro eseguito.*

LODOLA. *S. f.* (Zool.) [De F.] *In toscano lo stesso che* Allodola (*V.*). *Pap.* Laudula. Alauda, *aureo lat. Dittam.* 4. 7. [T.] Per lo qual Progne lodola divenne. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 226. La lodola, o con capelletto, o senza.

[T.] *Fam. Prov. Tosc.* 19. La carne della lodola piace ad ognuno. (*Equivoco di cel. tra* Lodola e Lode.) *In Plin. ep.* Laudicenus, *vocab. coniato per cel., ambiguo tra* Laodiceno *o nativo di Laodicea e lodatore della cena.*

LODOLAJO. *S. m.* (Zool.) [De F.] *Specie di falco* (Falco subuteo, *Lin.*).

LODOLETTA. *S. f. Dim. di* LODOLA. *Dant. Par.* 20. (*C*) Qual lodoletta che 'n aere si spazia.

LODOLETTINA. *S. f. Dim. di* LODOLETTA. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Gli volle offerire un mazzo di lodolettine frescamente pigliate.

LODOLUCCHIO. *S. m.* (Zool.) *Uccello della famiglia delle Lodole, ma un poco più piccolo.* (*Fanf.*)

† **LODRETTO.** *S. m. Sorta di vivanda che si conserva lungamente. Franc. Barb.* 259. 20. Ove, e solci e morsía, Lodretti, e ciò che invía, E vini, e cose assai, Come tu far porai. (*C*)

LOFFA e LOFFIA. *S. f. Vento che esce per le parti da basso senza rumore. Troppo imit. nel suono* Loffo *del voc. che non si ripete. Alleg.* 90.

LOFFIO. *Agg. Frollo, Cascante.* (*Fanf.*) [T.] *Quasi caricatura di* Soffice. = *Fag. Rim.* 5. 68. (*Gh.*) Soffia, ed il grugno ch'era magro e loffio, Fa grasso e tondo,... [L.B.] Faccia loffia (mencia, *ma che pende più nel grasso che nel magro*).

LOGACCIO. *S. m. Luogaccio* (*V.*).

† **LOGAGGIO.** *S. m. Logagione.* Locarium *per Affitto in Varron.* — *Tarl. Cesar.* 259. (*Fanf.*)

† **LOGAGIONE.** *S. f. Allogazione o Allogagione. Stat. Pist. volg.* 9. (*M.*) E lo notajo della ditta opera che farae la carta della logagione, sia tenuto di specificare, lo ditto patto.

[Cont.] *Stat. Sen. Lan.* 1. 257. Neuno lanaiuolo il quale tenga o vero abbia parte ne le gualchiere di Mallecchio e di Prato per alcuna logagione, non possa o vero debbia essere rivenditore de' panni, da oggi innanzi.

† **LOGAONE.** *S. m. Budello, Intestino retto.* (*Fanf.*) *Volg. Ras.* (*C*) *Lib. cur. malatt.* Ma se il logaone esce di sotto, bisogna rimetterlo.

† **LOGARE.** *V. a. Allogare, Locare, Affittare. Cron. Strin.* 109. (*M.*) Drio a questo compera fue logata la detta casa a tutto il nostro lato.

LOGARITMICO. *Agg.* (Mat.) [Gen.] *Spettante a logaritmo; quindi* Integrale logaritmico, Quantità logaritmiche, Differenziali logaritmici, Tavole logaritmiche. *Agnesi Inst. anal.* 816. Il di cui integrale si trova essere in parte algebraico, ed in parte logaritmico. *E* 822. Dall'ordine con cui procedono i differenziali logaritmici si possono cavare alcune regole.

[Gen.] **Curva logaritmica** *o semplicemente* **Logaritmica:** *Curva in cui le ordinate sono proporzionali ai logaritmi delle corrispondenti ascisse. Agnesi, Inst. anal.* 620. La primiera proprietà della logaritmica, che sieno in geometrica proporzione le ordinate che corrispondono alle ascisse in proporzione aritmetica.

[Gen.] **Logaritmica del secondo grado:** *Curva avente i quadrati delle ordinate nella proporzione dei logaritmi delle ascisse.* = *Guid. Gr. Not. Mot.* (*Mt.*) Allora la scala delle velocità ACV sarebbe una logistica o logaritmica del secondo grado.

[Gen.] **Spirale logaritmica:** *Curva in cui l'angolo polare è proporzionale al logaritmo del raggio rettore. Tagl. Lett. sc.* (*Mt.*) Il detto canale non è improbabile che sia una spirale logoritmica.

[Gen.] **Spazio logaritmico:** *Area terminata alla logaritmica. Guid. Gr. Res. sol.* 61. Era stata ritrovata la dimensione dello spazio logaritmico e dei solidi da esso generati dall'incomparabile Evangelista Torricelli.

LOGARITMO. *S. m.* (Mat.) [Gen.] *Esponente della potenza alla quale convien elevare un numero fisso chiamato* base *per formare un numero proposto qualsivoglia. I logaritmi costituiscono una progressione aritmetica se corrispondono a numeri proposti che siano in progressione geometrica. Furono i Logaritmi inventati dallo scozzese Giov. Napier, barone di Merchiston e da lui pubblicati nel* 1614; *poscia Ulacco e molti altri calcolarono tavole ampie de' logaritmi che si dicono Volgari e che hanno per base il numero* 10. *Questa invenzione fu utilissima per la grande facilità che arrecò ai calcoli d'ogni maniera. Gr.* Λόγος, Ἀριθμός; Logarion, *in Ulp.* — *I logaritmi che hanno una medesima base diconsi* Formare un sistema. = *Magal. Lett. fam.* 1. 39. (*Mt.*) Ecco i versi... nel maggiore strepito de' logaritmi, mesologaritmi, e tomologaritmi... *Guid. Gr. Inst. di aritm.* 118. Sogliono sostituirsi i logaritmi ad altri numeri geometricamente proporzionali... Postone uno di qualsivoglia numero alla prima radice, il doppio di esso è logaritmo al quadrato, ed il triplo del medesimo è Logaritmo al cubo, ed il quarto (quadruplo) dello stesso è logaritmo al biquadrato.

2. (Fis.) [Gov.] **Logaritmi acustici.** *Specie di logaritmi introdotti da Eulero nei calcoli relativi alla musica per renderli più agevoli e più chiari. I* logaritmi acustici *d'Eulero hanno per base il numero* 2 *e per modulo* 1,442695.

† **LOGE. Far le loge,** *nel Sen. Far carezze.* [T.] *Forse corrotto da* Elogio; *analogo a* Lustre. *Così le maraviglie da mirabilia, che corrisponde ad* Elogia.

LOGGETTA. *S. f. Dim. di* LOGGIA. *Bocc. Nov.* 50. 10. (*C*) Essendo una sua loggetta vicino alla camera. [Cont.] *Sansov. Ven. descr.* 113. A piè del campanile dirimpetto alla porta di palazzo è situata la loggetta antica per instituto, e rovinata dal 1489 per la furia d'una saetta,... Rifatta... con l'architettura del Sansovino bene ordinata ed intesa di lavoro corintio. *Serlio, Arch.* VII. 184. Fuori dell'andito s'entra nel cortile M il quale (*è*) traversato da una loggetta, la quale fa due buoni effetti; uno, che dá comodità di passare al coperto all'altra strada, dove è la porta N; l'altro, che viene a troncar quella troppo gran lunghezza del cortile. = *Borgh. Lett. Beniv.* 110. (*Man.*) In quella loggetta, che è innanzi a S. Jacopo sopr'Arno v'è la sepoltura di marmo di Messer Paulo. [T.] Loggetta allo spedale dipinta da Cimabue.

LOGGETTINA. *S. f. Dim. di* LOGGETTA. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Si trovarono in una piccola loggettina della casa. *E appresso:* Volsero ritornare nella mentovata loggettina.

LOGGIA. *S. f. Edificio aperto, che si regge in su pilastri o colonne. Aff. a* Locus *e al gr.* Λογεῖον. *Anche suono germ. V.* LOGIO. *Bocc. Introd.* 47. (*C*) Era un palagio con bello e gran cortile nel mezzo, e con logge, e con sale, e con camere. *E nov.* 88. 7. Fostù a questa pezza dalla loggia de' Cavicciuli? *Petr. Son.* 2. *part.* III. Qui non palazzi, non teatro o loggia... Levan di terra al ciel nostro intelletto. *Bern. Orl.* 1. 6. 51. Innanzi a quella loggia un giardin era, Di verdi cedri e di palme piantato. *Borgh. Orig. Fir.* 273. La porta di santa Maria fusse intorno a dove si vede una parte della loggia de' Gherardini. [Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* 1. 303. 39. Le loggie forse si chiamarono da quella voce greca logeo, cioè luogo eminente e rilevato: e sono differenti da' portici, perchè hanno i vani tra colonna e colonna, e possono esser semplici con un passeggio solo, ovvero con due e tre spazi fra le colonne da

passeggiare. *Pall. A. Arch.* I. 21. Servono queste loggie a molti comodi, come a passeggiare, a mangiare, e ad altri diporti: e si fanno e maggiori e minori come ricerca la grandezza e il comodo della fabbrica, ma per il più non si faranno meno larghe di dieci piedi, nè più di venti. = *Benv. Cell. Vit.* 2. 275. (*Man.*) Questo si era, come noi diremmo in Toscano, una loggia o sì veramente un androne: più presto androne si potrà chiamare, perchè loggia noi chiamiamo quelle stanze, che sono aperte da una parte.

[T.] Loggia sorretta davanti da colonne. — Loggia de' Lanzi. — D'Or San Michele. — Loggia del comune.

[Cont.] *Doc. Arte San. M.* II. 250. Fare un casamento ne la città di Siena... con sei porte e due finestrati con una loggia in colonne d'un pezzo, alte braccia sei... *Mart. Arch.* II. 8. Sopra a questo cortile si può fare le logge in due modi, cioè parte con parapetti e colonne, o serrate con finestre.

[T.] Logge di mercato nuovo in Firenze. — Logge e camere vaticane.

[Cont.] **Loggia finestrata**. *Serlio, Arch.* VII. 114. Sopra di questa loggia saranno abitazioni, ovveramente una loggia finestrata per passeggiare: che di qua (*in Francia*) si chiamano galerie.

[Cont.] **Loggia finta**. *Serlio, Arch.* VII. 148. Cortile N intorno al quale vi sono le loggie finte di basso rilevo, per accompagnare il cortile d'una opera medesima all'intorno.

2. [T.] *Per Luogo signorile in gen. Gir. Savon. a una sua canzon.* Fuggi palazzo e loggia E fa che tua ragion a pochi dica.

[Cont.] **Famiglie di logge**. *Sass. Fr. Not. fam.* XVI. Venendo a trattare delle famiglie nobili, le hanno distinte, fra l'altre distinzioni, in famiglie di torri ed in famiglie di loggie, perchè in quelli tempi antichi, quando le città erano travagliate dalle parti guelfe e ghibelline, tutte le case nobili... usavano per loro sicurezza e salvezza delle loro persone e famiglie, fabbricare ne' loro casamenti alcune torri... altre famiglie per magnificenza e per comodo proprio edificavano alcuni ridotti, che si chiamavano loggie, nella contrada da loro abitata.

3. † *Per Alloggiamento. G. V.* 9. 305. 6. (*C*) Ma la notte dipartì, e ciascuno tornò alle sue logge.

[L.B.] *In Firenze:* Andare, Essere, Ritrovarsi sotto le logge, *senza casa, disdetta la pigione, e non si sapendo dove posare la roba.*

4. [Cont.] *Luogo ove si riuniscono le persone di una medesima condizione, per trattare di negozio o per diporto. Sansov. Ven. descr.* 114. Serviva la predetta loggia ne gli anni andati per ridotto de nobili, i quali ne tempi così di verno come di state, vi passavano il tempo in ragionamenti. *Cat. P. Arch.* I. 6. La loggia, cambio, e banchi dei mercanti sieno vicini a tal piazza principale, facendo da un lato di tal cambio o banchi una piazzotta con un tempio dedicato a san Matteo, che fu banchiere. *Serlio, Arch.* VII. 116. Nelle città nobili in molti luoghi del mondo tutti i mercanti e artefici hanno una loggia, anzi una casa per ridursi a diversi negocij pe 'l fatto loro: dove tengono un tribunale e un consule per amministrare la giustizia fra loro: dove oltra una loggia publica, hanno una sala di sopra, pe 'l ridotto particolare, per li fatti loro.

[Val.] **Far loggia**. *Tener riunioni, conferenze. Pucc. Centil.* 35. 78. Gli era gittato il fango, e fatto brutto Da' portatori, che quivi facien loggia.

5. [T.] Loggia de' liberi Muratori, *ove tengono le loro adunanze.*

6. † *Per Coperta, Difesa, Riparo. Molz. Ninf. Tib.* 44. (*M.*) I fiori l'api, e il pellegrin stanco ama Ombrosa loggia, dopo lunga strada. *Chiabr. Guerr. Got.* Ma mentre a superar del Cielo i rai Fanno di frondi opaca loggia intorno.

7. **Tenere a loggia** *vale Tenere a bada, Tenere a disagio; e il più delle volte si intende quasi con beffe. Bern. Orl.* 1. 19. 12. (*C*) A loggia n' ha costui tre dì tenuto, Ed è un solo, e non è già gigante. *Cecch. Dot.* 1. 1. L'amor ch'io ti porto mi forza A dirti il vero in faccia, e non far come Certi gnaton, che ti ghignano in bocca, Poi ti tengono a loggia. *Varch. Ercol.* 54. Dicesi ancora tenere a loggia, gabbarsi d'alcuno.

8. † **Tener loggia de' fatti d'alcuno** *val Sindacare pubblicamente le azioni d'alcuno. Alleg.* 121. (*Man.*) Che là (*in corte*) si tien pancaccia e si tien loggia De' fatti d'altri; e quell'è più valente, Che nel dir mal d'ognun si sbraca e sfoggia.

9. [Val.] † **Comparire a loggia**. *Essere noto, divulgato. Pucc. Centil.* 10. 49. E fecer con virtù maggior prodezze, Che comparite poi non sono a loggia, Con tutte quante nostre sottigliezze.

10. [Val.] **A loggia**. *Avv. In abbondanza.* [T.] *Come sono le cose che soglionsi esporre in palese.* = *Pucc. Centil.* 41. 41. Ventisei miglia di moggia (*di grano*) Ne fe' venir di Puglia bello e netto, Sicchè goder potè la gente a loggia.

11. (Bot.) **Logge** *diconsi da alcuni botanici gli spazii che han luogo ne' pericarpi capsulari per i tramezzi che si dividono, e ne' quali si contengono i semi.*

† **LOGGIAMENTO**. *S. m. Alloggiamento. Bellinc. Son.* 330. (*C*) O dolce mio bargello, Provvedi il Bellincion di loggiamento. [T.] *Lett. del* 500.

2. [Camp.] † *Per Alloggiamento militare. Com. Ces.* Circa la mezzanotte tacitamente dalli loggiamenti usciti, alle munizioni campestri vennero. *E* Strettamente li fe' distenere; e tutto l'esercito dalli loggiamenti ritratto... (*castris*).

LOGGIATINO. [T.] *Dim. vezz. di* LOGGIATO.

LOGGIATO. *S. m. Portico formato di più archi. Mozz. S. Cresc.* 117. (*M.*) Nell'anno adunque 1704 fu dato cominciamento ad un magnifico e spazioso portico ossia loggiato. *Bellin Disc.* 2. 18. Che riscontri di porte vedete voi, e che enfiature, e che archi, e che loggiati, e chè incrostature d'oro e di gemme e di bronzo dorato e di pietre dure del più schietto lustramento. *Ner. Sam.* 9. 53. (*Mt.*) Passa più dentro, e mira un loggiato, Che circonda il cortile intorno intorno.

LOGGIONE. *Accr. di* LOGGIA. *Loggia molto grande. Baldin. Decenn.* (*M.*) Nell'arco di mezzo del loggione della casa del Tacca.

[T.] *La più alta parte del teatro che è tutta una loggia per gli spettatori che spendono meno e intendono forse più.*

LOGHETTO. *V.* LUOGHETTO.

LOGHICCIUOLO. *V.* LUOGHICCIUOLO.

LOGICA e † **LOICA**. *S. f. Gr.* Λογική. (Filos.) *È in Boez.* — *Cic. lo scrive gr., ma il neut. pl. lat. Scienza e arte del ben ragionare.*

[Cont.] *Picc. A. Instr. filos.* 15. *v.* La facultà della logica, detta così (come meglio nella lingua greca si conosce), perchè al discorso dell'uomo porge instrumento, regola e via; nissuna altra cosa ha per intenzione sua, per fine, e per oggetto, se non fabbricarci instrumento da poter distinguere il ver dal falso; o più debole, o manco, secondo che più o meno sta nascosta la verità di quello che andiam cercando; tra i quali instrumenti, principali sono i sillogismi, e tra questi principalissimo è quello che, come più gagliardo, necessario, e perfetto, demostrazione si domanda.

(*Rosm.*) Logica è scienza pura, media tra l'Ideologia e le Scienze applicate, e tratta dei principii o regole di applicazione della forma della ragione. Si distingue in universale e particolare: errore fondamentale delle logiche moderne. Suo principio è la verità, suo oggetto le condizioni formali dell'intelligenza.

(*Rosm.*) La Logica si può definire *la dottrina del lume intellettivo considerato come principio e guida del ragionamento*, ed anche *la scienza dell'arte del ragionare*, e di nuovo *la scienza dell'arte di pensare*, ed essendo oggetto proprio di quest'arte l'uso della riflessione meglio ancora *l'arte di riflettere* e, dato che siano raccolte in un certo ordine le regole di quest'arte, la sua definizione si può così perfezionare: *la scienza dell'arte di dirigere la riflessione.* Formata la logica come arte, si trova la logica come scienza, quindi si può più esplicitamente definire: *la Logica è quella scienza che raccoglie e ordina le norme secondo le quali la riflessione procedendo in ogni specie di ragianamento, giunge alla verità ed evita l'errore. La logica, come scienza, deve anteporsi a tutte le altre, eccetto la ideologia, in relazione alle quali fu detta organo dagli antichi.*

(*Rosm.*) La Logica si distingue in universale e speciale: la prima raccoglie i principii universali del ragionare comuni a tutte le materie, ed è quella d'Aristotele; la seconda raccoglie de' principii più speciali dalla considerazione di una materia speciale, ed è quella del nuovo organo del Bacone; imperfezione di questa seconda e necessità di ristorare la Logica.

(*Rosm.*) La logica quanto all'origine si distingue in naturale ed artificiale.

Tes. Br. 1. 5. Logica è la terza scienza di filosofia. Questa propriamente c'insegna provare e mostrare ragione, perchè l'uomo dèe fare l'una cosa, e l'altra no. E questa ragione non può l'uomo ben mostrare, se non per parole. Dunque è logica scienza, per la quale l'uomo puote provare, e dire ragione, perchè e come ciò che noi diciamo è così vero, come noi mettiamo innanzi. *Bocc. Nov.* 63. 8. La donna, che loica non sapeva, e di piccola levatura aveva bisogno, e credette, o fece vista di credere. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 77. Invano adunque traslatai i commentarii poichè il mio dotto maestro non mi introdusse alla loica. [T.] *Savon* Il poeta deve sapere di logica. = *Salvin. Annot. Murat. Perf. poes.* 2. 397. (*Gh.*) Logica meglio che loica. È troppa affettazione d'antichità il dire loica.

[T.] Logica severa inesorabile.

[T.] Logica inventiva, *che nelle leggi della intelligenza rinviene le forze per isvolgere in nuovi modi essa intelligenza.*

2. *Talora vale anche Scuola dove s'apprende la logica. Buon. Fier.* 1. 3. 3. (*C*) Più concorrenti in logica udirete.

3. [T.] *Fam. per lo più di biasimo.* La sua logica gli dice così. — Quest'è la sua logica. *Egli non sa ragionar meglio; così egli sragiona.*

4. [T.] Procede a fil di logica, *ragionamento, o anche serie d'operazioni, con dirittura che appare più o meno evidente.*

[T.] *Fam.* Ragionamento, Cosa che non ista in logica; *non regge alla prova del raziocinio, non è o non par ragionevole.*

5. [T.] *Per estens.* L'errore ha la sua logica. Dall'uno, pur troppo, se ne genera un altro.

[T.] Logica delle imposte; *come dovrebbero essere distribuite.*

[T.] Logica della storia, di qualsiasi disciplina, *Norme secondo le quali osservare i fatti e i principii; secondo le quali si svolgono essi principii e fatti.*

[T.] La logica de' fatti compiuti, *è la più stolta e iniqua di tutte, se dal fatto fortunato induce la santità del diritto.*

[T.] *La scienza e l'arte.* Logica, metafisica e etica. Terza dovrebbe venire, non prima, la logica. — Studiare, Apprendere, Insegnare.

[T.] *La scuola.* Cattedra di. — Un anno di, Esami di.

[T.] *Il trattato e il libro.* Comporre, Stampare una logica; Il volume della... — Tradurla.

II. [T.] Ogni scienza ha la sua propria logica; *applica cioè le norme generali del ragionamento a' proprii usi.* — Logica pratica, *abito di ben ragionare in quel che concerne le operazioni e di tale o tal arte, e della privata e della pubblica vita.* — Uomo che non ha logica, *ragiona malamente.* — Errori di logica, *e negli esercizi proprii a quest'arte; e in gen. ogni sbaglio di raziocinio e di deduzione.*

† **LOGICALE** e † **LOICALE**. *Agg. com. Di logica, ecc. S. Agost. C. D.* (*C*) Quello che seguitasse per buono argemento nelle regole loicali. *Bern. Orl.* 1. 27. 1. Che necessaria tengon non che vera Una lor logical proposizione. *Segn. Rett.* 9. Non conseguita che l'uno e l'altro argomento della facultà logicale coll'uno e all'altro di questa oratoria debba essere corrispondente. [Val.] *Ant. Com. Dant. Etrur.* 2. 59. Nè con ragioni loicali nè filosofiche volerle disputare.

† **LOGICALMENTE** e † **LOICALMENTE**. *Avv. Da* LOGICALE. *Bon. Vit. Dant.* 42. (*Man.*) Nel primo libro loicalmente disputando pruova, che a bene essere del mondo, sia di necessità essere imperio.

LOGICAMENTE. *Avv. Da* LOGICO. *Secondo le regole della logica. In Boez.* — *Gal. Sagg.* 37. (*M.*) Per parlar logicamente si deve dire che l'occhiale ingrandisce le majuscole.

[T.] Logicamente dedurre, Parlare. — Scrivere logicamente, *in modo conforme alla buona logica; In modo che appaja ragionata la stessa eleganza.*

[T.] *Per estens.* Logicamente interpretare gli altrui pensieri. — Operare.

LOGICARE e † **LOICARE**. *V. n. ass. Disputare con logica, Sottilizzare. Non sarebbe che fam. di cel. Franc. Sacch. Nov.* 20. (*C*) Il Basso loicò anche qui; ma questa non fu loica con utile, se non che risparmiò il vino. *E nov.* 186. Questo è ben peggio, che 'l fante vuol loicar meco, quando s'ha lasciato tor l'oca.

LOGICASTRO. *S. m. Logico di poco o niun valore.*

Non com. Rusc. in Rim. burl. 2. 79. (*Gh.*) Ma come logicastro, io potrei farvi Un argomento, e pôrvi in una rete Dalla qual non potreste svilupparvi.

LOGICHERÌA. *S. f. Smania di fare il logico. Lasca Ottav.* 6. 238. (*Fanf.*) E la logicherìa, ch'oggi è infinita, Si sforza far parer ch'altrui non piaci.

LOGICHETTA. [T.] *Dim. atten. di* Logica. [T.] La logichetta leggiera del padre Soave.

8. [T.] *Semplicem. Piccolo trattato di logica. Libro di piccola mole.*

LOGICO e † **LOICO.** [T.] *Agg. e quindi Sost. da* Logica, *e direttam. dal gr.* Λόγος. *In Agost. e in Boez.; ma aureo in altra forma.* (*Rosm.*) Logico, ciò che deducesi dalla pura relazione delle idee. *E:* Principii logici, i primi giudizi e proposizioni universali, e però ideali. *E:* Necessità logica, quel lume che fa conoscere alla mente che ciò che è, è, e che la sferza all'assenso. *E:* La necessità logica e la metafisica non son che una sola, che si fonda sul principio di contradizione. *E:* Probabilità, non si deve confondere colla possibilità logica. [T.] *In quanto* Logico *è aff. a* Ideale, *dicesi* Conformità, Opposizione logica, *o* Reale. *Ma meglio chiamarla* Ideale *e contrapporle non* Reale, *bensì* Materiale *o* Estrinseca.

Plut. Adr. Op. mor. 4. 7. (*Man.*) Di tre sorte è la filosofia, naturale, morale e logica: Logica quella che tratta dell'orazione, che nominano eziandio dialettica. [T.] Categorie logiche. — Forma logica, *quanto al metodo e all'ordine dell'argomentazione.*

[T.] Trattato logico, *Di logica.* — Studii logici.

[T.] Ragione logica e estetica, *l'una di raziocinio, l'altra di sentimento; l'una che concerne il vero e l'altra che il bello.* Le ragioni del bello sono insieme estetiche e logiche.

2. [T.] Derivazione logica, *di verità da verità, d'idea da idea, di proposizione da principio, d'un ordine qualsiasi di concetti.* — Logica associazione d'idee. — Filo logico delle idee, del ragionamento. — Ordine logico, delle idee, del ragionamento, in qualsiasi disposizione di vocaboli, di significati, di cose, d'operazioni.

[T.] Corollario logico. — Conseguenza poco logica, *non consonante alle norme del ben ragionare. Anche fuori delle dispute logiche.* Ne segue per logica conseguenza.

[T.] Ragionamento logico, *conforme alle buone norme di logica.* — Interpretazione logica, *ragionevole.*

3. [T.] *Per estens.* Logica associazione de' fatti.

[T.] *Nella pratica,* Procedere logico, *conforme a ragione, costante a se stesso. Non è forma barb., ma pedantesca se tanto s'usi quant'ora si fa. Il pop. non conosce la frase, esercita più sovente la cosa.*

4. *A modo di neut.* [T.] Primo logico e primo ontologico, *il principio dal quale si vengono svolgendo gli altri che reggono la scienza e l'arte del ragionare, anzi la natura d'esso ragionamento.*

5. *Della pers. Tra l'agg. e il sost.* [T.] *Cassiod.* Platone teologo, e Aristotele logico. = *Bocc. Nov.* 59. 4. (*C*) Egli fu un de' maggiori loici che... *D.* 1. 27. Forse Tu non pensavi ch'io loico fossi (*dice il diavolo a un dannato, argomentando del non poter l'uomo insieme voler il male e pentirsene*).

Salvin. Annot. Fier. Buon. 432. (*Gh.*) Logici ed Empirici, due fazioni di medici: quelli seguivano la ragione, questi l'esperienza. *In questo senso è in un epig. dell'Antol. lat.*

Femm. Franc. Sacch. Nov. 137. (*M.*) Voglio mostrare... come elle (*le donne fiorentine*) sono grandissime loiche, quando elle vogliono.

Nel senso del § 3. [T.] Uomo logico. *Ma, sapendo di scolastica pedanteria, cadrebbe quasi meglio per iron. che di buono.* Chi, dopo spogliatovi, vi calunnia o si ride di voi, è uomo logico.

LOGICO. [T.] *S. m. V. l'agg.* § 4 e 5.

LOGICUZZO e † **LOICUZZO.** *Agg. e S. m. vilif. di* Logico. *Infar. sec. in Tass. Op. t.* 2, *p.* 111, *ediz. ven. cur.* Seghezzi. (*Gh.*) Quanto suoni diversamente (*una dizione confrontata con un'altra*) il sa ogni loicuzzo. *Lasc. Egl.* 238. (*M.*) Io ho fatto un bel tratto alla mia vita Per certi logicuzzi e poetacci. *E Rim.* 1. 238. Tu hai pur fatti goffi rimanere Filosofi a mal tempo, e logicuzzi.

LOGIO. *S. m. Gr* Λογεῖον (Arche.) *Luogo ne' teatri greci elevato innanzi alla scena, in cui i comici recitavano o cantavano, mentre il coro stava immobile, e saltavano i ballerini. Simil luogo era parimenti praticato ne' teatri romani, ma era di molto minore altezza. È in Vitr.*

LOGISTI. *Agg. e S. m. Dal gr.* Λογιστεύω, *freq. di* Λογίζομαι, *Io computo.* (Arche.) *Specie di questori o maestri de' conti: Magistrato d'Atene innanzi a cui tutti gl'impiegati, senza eccettuarne gli Areopagiti, doveano ogni anno render conto della loro amministrazione. Ne' tempi dell'impero di Costantinopoli era il titolo de' notai che teneano i pubblici registri, detti per ciò* Ragionieri, Computisti, Scritturali, Cassieri. (*M.*) *È nel Cod. e in Iscr. lat.*

LOGISTICA. *S. f.* (Mat.) *Nome dato in antico all'Aritmetica speciosa, cioè all'Algebra.* Logisticus, *in Cassiod.*

Più in gen. secondo l'orig. [Cerq.] *Baldi, Vers. e pros.* 469. Scrisse cinque libri di logistica, cioè dell'arte de' computi.

2. *Agg. Quella curva che altrimenti è detta* Logaritmica. *Taglin. Lett. sc.* 25. (*M.*) Pensò che il raggio di luce, che nell'accennata maniera si rifrange nell'atmosfera, dipenda dalla logistica, o pur che sia una vera logistica. *Grand. Not. Tratt. Mot.* 392. Allora la scala della velocità A C U sarebbe una logistica o logaritmica del secondo grado.

LOGLIERELLA e **LOGLIELLA.** *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di Gioglio o Loglio* (Lolium perenne, *L.*), Gioglio salvatico. *È un'erba perenne assai comune in tutti i luoghi erbosi, e prativi che somministra un'ottima pastura al bestiame. V.* Loglio.

LOGLIO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante, appartenente alla famiglia delle Graminacee e alla Triandria diginia del sistema di Linneo di cui si conoscono più specie, una delle quali cresce spontanea fra le messi, ed è conosciuta per le qualità malefiche stupefacienti virose, che comunica alla farina e al pane, allorchè trovasi mescolata al frumento in troppa quantità, ed è il* Loglio Zizzania, Gioglio malefico (Lolium temulentum, *L.*). *Aureo lat. Vogliono ancora essere ricordate due altre specie, il* Loglio perenne (Lolium perenne, *L.*), *volgarmente* Loglierella *e il* Loglio di molti fiori (Lolium multiflorum, *L.*), *non solamente innocue ma utili, perchè somministrano un ottimo foraggio per ogni sorta di bestiami. Lat. aureo* Lolium. *Fr.* Ivraie, *da Inebriare; onde M. Aldobr.* Chi vuole inebriare sì sì usi loglio. = *Cr.* 3. 12. 1. (*C*) Il loglio ovvero zizzania, nasce tra 'l grano ne' secchi tempi, ed ha virtù acuta e velenosa, ed oppia la mente, e perturbala ed inebbria. *E* 11. 20. 2. Ne' luoghi umidi e acquosi il grano spesso traligna, si converte alcuna volta in loglio ed in vena. *G. V.* 12. 72. 6. Mischiando il grano con loglio, e altre biade. *Coll. SS. Pad.* Egli è in signoria del mugnajo quello ch'e' vuol ch'e' si macini, o grano o orzo o loglio. *Dant. Purg.* 2. 124. Come quando, cogliendo biada o loglio, Gli colombi adunati alla pastura... Subitamente lasciano star l'esca.

2. *E fig. Dant. Par.* 12. (*M.*) E tosto s'avvedrà dalla ricolta Della mala coltura, quando 'l loglio Si legnerà che l'arca gli sia tolta.

3. *Dicesi fig.* **Fra il buon grano è il loglio** *e vale Fra i buoni vi sono i cattivi. Lod. Mart. rim.* 59. (*C*) Ma quest'è ch'io mi doglio, Ch'infra il buon grano è 'l loglio.

4. **Non dormire nel loglio.** *Fig. vale Non essere un balordo. Minuc. in Not. Malm. v.* 2. *p.* 20. *col.* 2. *Paul. Mod. dir. tos. cap.* 84. *p.* 156.

LOGLIOSISSIMO. *Agg. Superl. di* Loglioso. *Non com. Zibald. Andr.* (*C*) Il grano fu logliosissimo quanto mai possa essere. *È appresso:* E pure non volevano ricevere quel grano, perchè era logliosissimo.

LOGLIOSO. *Agg. Pieno di loglio.* (*C*) Loliaceus, *in Varr.*

2. *Trasl. Alleg.* 100. (*C*) Per lo che io vorrei..., se fosse possibile sbarbar della steril maggiatica degl'idioti cervellacci della minuta gente moderna questa golpata, anzi logliosa opinione.

[Fanf.] *Lenzoni, Difes. Dant.* 41. E queste sono due de le più belle, logliose e pamponose similitudini ch' io udisse mai.

LOGOGRIFO. *S. m. Dal gr.* Λόγος, *Discorso, e* Γρῖφος, *Rete, Enigma.* (Filol.) *Sorta di enimma che consiste nel prendere in diversi significati le diverse parti di una parola, togliendone or questa or quella lettera, or questa or quella sillaba, per mettere a tortura l'ingegno in deciferarlo.* (*Mt.*)

LOGOMACHÌA. *S. f. Dal gr.* Λόγος, *Discorso, e* Μάχη, *Pugna.* (Filol.) *Disputa di parole, o sulle parole: difetto principale de' sofisti, e de' teologi greci.* (*Mt.*) [T.] *Per lo più acre e vana più sulle parole che sulle cose.* Logomachie filosofiche, politiche.

LOGOMANZIA. *S. f. Dal gr.* Λόγος, *Discorso, e* Μαντεία, *Divinazione. Arte di conoscere gli uomini da' loro discorsi: titolo d'un'opera curiosa di Pier Nicola Changeux, orleanese, pubblicata nel* 1773. (*Mt.*)

† **LOGORACUORI.** *Agg. comp. com. indecl. Affliggitore o Affliggitrice. Salvini, Teogn.* 19. (*Fanf.*) Non mai la povertà logoracuori A persona, crucciato, o la dannosa Mancanza di danar tu rinfacciare.

LOGORAMENTO. [T.] *S. m. Effetto del logorarsi e del cominciare a essere logoro, piuttosto che Atto del logorare.*

2. *Fig.* [T.] *Dell'animo, della salute, per fatiche e travagli.*

LOGORARE. *V. a. e n. Far logoro, Consumare per uso troppo frequente, per vecchiezza, per l'andare degli anni. Suono imit., segnatam. se si contragga in* Lograre (*V.*). *Anche aff. a* Lacerare; *giacchè l'A e l'O commutansi. Altri più lontanamente da* Lurcari. *Stor. Eur.* 3. 62. (*C*) E appresso apertissimamente già logorandoci, e sminuendo, ci risolviamo poi finalmente in polvere e vento.

2. *Per Spendere. G. V.* 11. 2. 21. (*C*) Più si logora oggi in un popolo di Firenze a taverne, che non soleano logorare gli nostri antichi in tutte le città.

3. *E fig. detto del tempo, per Occuparlo non bene, o non come vorrebbesi. Coll. SS. Pad.* (*C*) Dopo cotanto tempo che tu hai logorato in questa professione. *Vit. Barl.* 46. E in cotale guisa logorarono la notte.

4. *Per Usare, Impiegare. Stor. Barl.* (*Mt.*) Non sa a cui uopo e' raguni (*i beni del mondo*), e sa bene che non gli logora tutti, e che non ne porterà se non una istamigna. † *Bocc. g.* 8. *n.* 9. (*C*) Nè di nostra arte, nè d'altro frutto... avremo da pagare per l'acqua che logoriamo.

5. **Logorare dell'altrui** *vale Vivere consumando la roba d'altri. Non com. Bocc. Nov.* 40. 3. (*C*) Si dispose di gittarsi alla strada, e voler logorare dell'altrui.

[T.] *Trasl.* Logorare la gioventù, *ne' vizi, nell'ozio.* — Logorare la vita in dolore. — Logorare la salute, *nelle fatiche.* — Logorare le forze, *anco senza esercitarle.*

[T.] Logorare la bellezza, *abusandone ne' piaceri.*

[T.] Logorare l'ingegno in studii penosi o meschini.

[T.] Logorarsi la vista, *affaticandola. Dicesi di questo più propriam. che degli altri sensi.*

Rifl. [T.] Logorarsi nello studio, in dolore. *Gir. Savon.* Chi si consuma e logora... in piatire.

[T.] *Altra fig. Quel che i Fr.* User, *e che troppo cade d'usare, delle fame e glorie presenti.* Quell'uomo si è logorato in poco tempo, *ha perduto della riputazione e autorità.* — Si vien logorando, È già logoro. — Gli ammiratori, i partigiani lo hanno logorato, servendosene per le loro comodità. — La virtù serve a questo tra le altre cose, che non si lascia logorare.

LOGORATO. *Part. pass. e Agg. Da* Logorare. [T.] Logorato dall'uso. *Prov. Tosc.* 247. A veste logorata, poca fede vien prestata (*al povero*).

2. *E nel senso del* § 5 *di* Logorare. *Cron. Vell.* 15 (*C*) Logorato in corteseggiare ciò c'ha potuto.

LOGORATORE. *Verb. m. di* Logorare. *Chi o Che logora. Vit. SS. Pad.* (*C*) Vecchio goloso, Logoratore, che hai fatto del ventre Dio. (*Qui nel senso del* § 3. *di* Logorare).

LOGORATRICE. [T.] *S. f. di* Logoratore, *e come Agg.* [T.] Noje logoratrici dell'ingegno, dell'anima. — Solitudine logaritrice; *ma più di lei la frequenza.*

LOGORIZIA. *S. f.* (Bot. e Farm.) *Lo stesso che* Liquirizia, *e* Regolizia (*V.*). *Ricett. Fior.* 85 (*Mt.*) Il sugo della logorizia, dell'ipocistide..., si pestano mescolandogli con acqua o vino,... *Buon. Fier.* 2. 1. 7. Io zolfo ci ho recato. *M.* Io ligorizia. *E Salvin. Annot. ivi:* L'etimologia di questo nome è strana in vero, ma nel medesimo tempo bizzarra e certa, venendo dal greco γλυκύῤῥιζα, *glycyrrhiza, cioè dolce radica.* (*Mt.*)

LOGORO. *Part. pass. e Agg. sinc. di* Logorato. *Da* Logorare. *Dicesi delle cose che si consumano usandone.*

[T.] Consunto *è più generale di* Logoro, *perchè comprende non solo il danno della superficie, danno*

venuto da attrito, ma ogni diminuzione o distruzione interna o esterna, da qualunque cagione provenga. Quando s'intende di solo superficie, è più di Logoro, *e s'avvicina a* Frusto. = *Amet.* 63. (*C*) Logori e gialli, anzi piuttosto rugginosi e fracidi denti. *Galat.* 54. Logori vestimenti. *Fir. As.* 258. L'unghie eran fesse e logore insino al vivo. [T.] Logora nave. — Parole nel foglio logore dal tempo. — Monete logore dalla vetustà.

2. † *E detto delle cose che si consumano in cibo, bevanda, ed altre provvisioni. Vit. S. Gio. Gualb.* 301, (*M.*) Il castaldo rispuose; e che faremo poi che noi aremo mangiato questo (*bue*)? E il servo di Dio rispuose: dopo questo, ucciderai il secondo; e logoro questo, se ne farà bisogno, ucciderai il terzo. *E* 308. La cui carne incontanente la fece dare a' poveri; e logora questa, perseverando in orazione, cadde la seconda e la terza e la quarta; le quali (*vacche*) tutte diede a' poveri.

3. † *Detto del danaro vale Speso, Consumato. Lasc. Cen.* 1. 9. 3. *pag* 167. (*M.*) Voi ve ne andate per non ci tornar mai più, e logori questi cinquanta ducati che mi lasciate, ne converrà... andare accattando.

4. *Detto degli occhi vale Affaticato, Stancato. Lasc. Parent.* 3. 2. (*M.*) Io ho logori i piedi e gli occhi dietrogli.

5. † Giorno logoro, Luna logora, *e sim., vale Che è in sul finire. Dav. Colt.* 160. (*C*) Vendemmia senza acqua addosso subito che è venuta la Luna nuova, volendo gran vino e polputo: e volendolo piccolo, a luna scema e logora. *Benv. Cell. Vit.* (*M.*) Essendo di già il giorno logoro, sonava le ventidue.

6. *Fig.* [T.] Corpo logoro dagli anni, dalle fatiche, dagli stenti, da' vizii. = *Bemb. Asol.* 1. 67. (*C*) Colla quiete ricovrar le forze, che sentono esser loro negli esercizii logore e indebolite. [T.] Vita logora.

Ass. della salute. (*Tom.*) Uomo logoro di salute può vivere lunghi anni, e non malato. Consunto da tisi può essere il giovane prima di logorarsi.

7. *Fig.* [T.] Ingegno logoro, *non tanto per il molto uso, quanto per l'uso non buono; e più per la svogliatezza che per la stanchezza.*

8. *Fig.* [T.] Nome logoro, *Che non conserva la sua freschezza, la stima e l'autorevolezza che aveva. Fr.* Usé. [T.] Logoro artifizio; *tanto usato e abusato, che non ha più valore.*

† LOGORO. *S. m. Consumo. Magaz. Colt.* 17. 115. (*Man.*) E così gli dánno l'esito del logoro della casa a barili giusti, e talvolta anco fanno il logoro grasso bene. *E* 116. E questo (*rubare*) lo può fare in molti modi e vie; verbigrazia ne' logori, facendoli, come ho detto, abbondanti e grassi.

LOGORO. *S. m. Arnese antico da caccia, fatto di penne e di cuojo a modo d'un'ala, con cui, girandolo e gridando, si suol richiamare il falcone che non torna al richiamo. Lat.* Lorum, *fr.* Leurre. *Dant. Inf.* 57. (*C*) Come il falcon ch'è stato assai sull'ali, Che senza veder logoro o uccello, Fa dire al falconiere: oimè, tu cali. *But. ivi:* Logoro, cioè lo richiamo che è fatto di penne e di cuojo a modo d'una ala, con che lo falconiere lo suole richiamare, girandolo tuttavia e gridando. *Gal. Sist.* 253. Come fa nella snodatura della spalla il braccio dell'alfiere a maneggiar l'insegna, e dello strozziere nel richiamare col logoro il falcone.

[T.] *Prov. Tosc.* 340. Cattivo sparviero quello che non torna al logoro.

2. *Fig.* [Camp.] *Per Richiamo, Cosa attraente, e sim. D.* 2. 19. Bastiti, e batti a terra le calcagne; Gli occhi rivolgi al logoro che gira Lo Rege eterno con le ruote magne.

LOGOTETA. *Agg. e S. m. Dal gr.* Λόγος, *Discorso, Conto, e* Θετέον *verb. di* Τίθημι, *Io pongo. Titolo di lì uno de' primari uffiziali di palazzo alla Corte di Costantinopoli; incaricato di distribuire le beneficenze del sovrano, di discutere e ricevere i conti degl'impiegati, di ricevere dal nuovo imperatore il giuramento prescritto, e di aver cura particolarmente dell'archivio.*

Logoteti o Ragionieri militari, *dicevansi certi uffiziali incaricati dall'imperatore Giustiniano di raccogliere da ogni classe d'uomini negli accampamenti una gran somma di denaro, angaria perniciosa al soldato, come spiega a lungo Procopio nella storia segreta.* (*Mt.*)

2. (Eccl.) *Titolo degli uffiziali presso l'imperatore di Costantinopoli per le cose ecclesiastiche.* (*Mt.*)

LOGRARE. *V. a. e N. Sinc. di* Logorare (*V.*), *nel prop. e nel fig. Vive nel pop.* — *Fr. Jac. Tod.* 2. 25. 13. (*C*) Tutto quel che mangiava, E la gola lograva. *Ar. Fur.* 20. 63. Il vedermi lograr de' miglior anni il più bel fiore in sì vil opra e molle. *Car. En.* 7. 479. Ah che del mar già tutte E del ciel contro a lor le forze ho logre. [Camp.] *Mac. Vit. S. Cat.* II. 11. E non pareva che si potesse consumare nè lograre.

[Cont.] *N. pass. Biring. Pirot.* VII. 5. Ancora che li carboni si logrino stia (*il crogiolo*) su levato nel mezzo del fuoco.

† LOGRIZIA. *S. f. Sinc. di* Logorizia. *Corrotto di* Liquirizia (*V.*). *Cecch. Prov.* 32. (*M.*) Si fa per la tossa o infreddatura un'acqua con le giuggiole, e logrizia e altro.

† LOGRO. *Agg. Sinc. di* Logoro. *Poliz. Rim.* 85. (*M.*) Ella ha logra la gingiva, Tanto biascia fichi secchi, Perchè fan della saliva Da immollar bene i pennecchi. [Cont.] *Biring. Pirot.* VII. 5. Aggiungere carbone, quando è logro quel che v'avete messo. [Val.] *Ant. Com. Dant. Etrur.* 1. 45. Era questa pietra per lo tempo molto logra.

LOGUCCIO. *S. m. Dim. di* Luogo. *Piccol luogo. Vit. S. Gio. Batt.* 209. (*C*) La notte isceglieva qualche loguccio di quelli che trovava il dì.

LOGUCCIOLO. [T.] *S. m. Sottodim. di* Luogo. *Men di* Loguccio; *ma sempre di paese;* Loguccio *può avere altri usi.*

† LOICA. *V.* Logica.

† LOICALE. *V.* Logicale.

† LOICALMENTE. *V.* Logicalmente.

† LOICARE. *V.* Logicare.

† LOICO. *Agg. V.* Logico *agg.*

† LOICO. *Sost. V.* Logico *sost.*

† LOICUZZO. *V.* Logicuzzo.

LOJA. *S. f. Sudiciume. Aff. a* Lutum *e a* Lotium. *Gr.* Λῦμα *e* Λύμη, *Sudiciume. Buon. Tanc.* 2. 1. (*C*) Che se della mia stizza io scaldo 'l ranno, Ti leverò d'in sul ceffo la loja. (*Qui fig.*) *Malm.* 7. 45. Ogni mattina innanzi a un suo cristallo Quattro dita vi lascia su di loja.

LOLICHE. *S. f. plur. Ferri o Chiodi già consunti dalla ruggine; e così gli chiamano i ragazzi che giuocano a' ferri. Sallerelli,* 25. (*Fanf.*) Di loliche e ferruche Può farsi un ponte...

† LOLIO. *S. m.* (Bot.) *Lo stesso che* Loglio; *come* Esilio *per* Esiglio, Solio *per* Soglio. *Ovid. Simint.* 2. 4. (*Man.*) E 'l lolio e triboli... affaticano le biade che debbono dare il grano.

LOLLA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Lo stesso che* Loppa, *e* Pula. *Sono indicate sotto a questi nomi le Squamme fogliacee che tengono il posto del calice e della corolla ne' fiori delle Graminacee, e sono indicate dai Botanici sotto il nome di* Gluma *e di* Glumella. *Gr.* Λεβός. *È meno imit. V. anche* Locca. = *Pallad. cap.* 34. (*C*) Di lungi sia dell'aja perocchè la lolla o pula è sua nemica. *Burch.* 1. 40. Perchè m' ha fatto star tanto alla musa Per un orlicciuzzin di pan di lolla. *Ant. Alam. Son.* 25. Se mi dovesser tor lolla o capecchio, Io son sempre sgravato, e non gravato.

2. † *Diciamo* Mani di lolla, *o* Aver le mani di lolla, *di Chi facilmente si lascia cader di mano checchessia; modo basso* (*C*)

3. † Essere di lolla, *in modo basso vale Essere cascaticcio, Accasciato. Gell. Err. a.* 3. *s.* 3. *p.* 46. (*Gh.*) *Bi.* Gherardo, sai tu quel che io ti ho a ricordare, che i freddi primaticci e gli amori serotini ammazzano i vecchi. *Gh.* Sì chi è di lolla, come sei tu.

4. † Essere di lolla, *dicesi fig. anche Di ciò che non ha nè forza, nè durevolezza. Allegr. in Ser Poi, p.* 328 *secondo la Crus.* (*Gh.*) Toccando, si può dir, con mano che egli (*l'uomo*) sia per essere di brevissima durata, del cielo, che secondo coloro, è di lolla, essendo una pretta imagine.

LOLLIGINE. *S. f.* (Zool.) *Sorta di pesce con altro nome detto* Totano, *o* Calamajo. (*Fanf.*) *Aureo lat. Red. Oss. an.* 12. L'ho ben veduto molte volte... nella lolligine, ovvero totano. *E* 170. In tutti quegli parimente delle lolligini, che per altro nome da noi Toscani con vocabolo più simile all'origine greca son chiamati *totani.*

† LOLÒ. *Avv. Spessissimo, Botto botto. Maniera bassa.* (*C*) [T.] *Quasi* Lalà, Lilì; *giacchè l'avv. di luogo trasportasi al tempo.*

LOMBAGGINE. *S. f. T. med. Specie di reumatismo ne' lombi.* (*Fanf.*) *In Fest.*

2. (Vet.) [Valla.] *Sotto questa denominazione sono comprese varie infermità dei grossi quadrupedi domestici, le quali sono accompagnate da dolore, e difficoltà ne' movimenti di quella regione della spina, che è detta lombare.*

LOMBARDA. *S. f. Specie di ballo.* [T.] *Come* Furlana *e* Monferrina. = *Cecch. Inc.* 1. 4. (*C*) Se tu mi vedessi così in giubbone ballare, o vuoi di lombarda, o di gagliarda.

LOMBARDAGGINE. *S. f. Dispr. di* Lombardesimo (*V.*). *Stigl. Art. vers.* 10. *Berg.* (*Mt.*)

LOMBARDAMENTE. *Avv. Da* Lombardo. *Alla lombarda. Muzio Opin. Berg.* (*Mt.*) [T.] *Segnatam. del parlare.*

LOMBARDATA. *S. f.* Fare la lombardata, *lo dicono i muratori e altri lavoranti quando, occorrendo loro di porgere via via dei materiali a chi sta lavorando, cioè mattoni, embrici, ecc. si pongono più manovali a cinque o sei braccia l'uno dall'altro, tra il luogo dove sono essi materiali, e il luogo del lavoro, e prendendo un mattone, un embrice, ecc. per volta, il primo lo getta quasi a colombella all'altro manovale, senza muoversi di luogo, e quello all'altro, e così via via, tantochè al lavoratore non manca mai materia.* (*Fanf.*) [T.] *Dall'essere nel medio evo i muratori per antonom. chiamati* Lombardi.

LOMBARDESCO. *Agg. Di* Lombardia. *Con dispr. Benv. Cell. t.* 2, *p.* 242, *ediz. fior.*, 1829. *Gugl. Piatti.* (*Gh.*) Con certe sue lombardesche accoglienze mi disse, qual buona facenda mi aveva condutto quivi.

2. [T.] *Degli architetti Lombardi che abbellirono Venezia dell'arte loro.* Architettura, Stile lombardesco.

LOMBARDESIMO. *S. m. Modo di dire lombardo, Idiotismo lombardo. Salvin. Disc. ac.* 6. 7. (*Gh.*) Chi detto non avria avere Dante questo lombardesimo usato, invitatovi non solo dalla necessità del verso, ma anche dell'autorità d'Omero? [Cast.] *E ivi:* Quel lombardesimo da Dante, per così dire toscanizzato. *V. anche* Lombardismo.

LOMBARDISMO. *S. m. Lo stesso che* Lombardesimo (*V.*). *Uden. Nis.* (*Mt.*) [T.] *Mann. Lez. Tosc.* 51. Dal positivo nome di Casa, latinamente *Domus*, eccone Ca, lombardismo in origine, toscanizzato per comodo accorciamento. *V.* Lombardesimo.

LOMBARDO. [T.] *Agg. e quindi Sost. da* Longobardo. *In orig.* Langobardo, *dalle lunghe scuri, germ.* Lang, *Lungo e* Barthe, *Scure; o dalle lunghe barbe; da* Lang *e* Bart, *Barba; meglio uomo valente, gagliardo, da* Land, *Paese e* Wart, *Forza; dunque il valente del paese; ma più probabilmente da* Lang *e* Bord *o* Börde, *Piano fertile accanto ad un fiume; dalla pianura dell'Elba, sede originaria de' Longobardi.* [T.] *D.* 1. 1. Li parenti (*genitori*) miei furon Lombardi (*dice Virg., come Giustiniano* 3. 6. *chiama* Arabi *gli Africani che vennero in It. con Annibale; ma forse con ciò volle nobilitare il nome di Lombardia, e farlo, come i Fr. solevano, equivalente a* Italiano. *I Fr. forse avran tolto questo nome dalla conquista di Carlo Magno, che, vincendo i Longobardi ebbe l'Italia*). Lombardi *chiamavansi in Francia gl'It. tutti. Bocc. Nov.* 1. 1. *E così tuttavia i non Piemontesi in Piemonte.*

[T.] La lega Lombarda, *la quale comprendeva città d'altre parti d'It., prova che questo titolo aveva senso più ampio; e la riverenza con cui lo pronunzia il Poeta, toglie fede a quello che il Troya gli fa pensare del sangue latino.*

[T.] *Quasi contrapp. a* Toscano. *D.* 1. 22. Toschi o Lombardi. *E* 3. 17. La cortesia del gran Lombardo (*signor di Verona*). *E* 2. 6. Oh anima lombarda (*Sordello mantovano*), Come ti stavi altera e disdegnosa, E nel mover degli occhi onesta e tarda! *Al. Manz.* La molle e maestosa bellezza che brilla nel sangue lombardo. — I piani lombardi. — Regno Lombardo-Veneto.

[T.] Frasi lombarde, *in certi luoghi diconsi le più sguaiate, a memoria forse di re Desiderio, non a carico de' Lombardi presenti.*

Femm. [T.] *Bocc. Amor. Vis.* 14. 70. Nel viso... Affigurai, mirando con diletto, Che costei era la bella Lombarda.

Avv. [T.] *D.* 1. 27. Parlavi mo' lombardo, Dicendo: Issa ten va: più non t'aizzo.

LOMBARE. *Agg. com.* (Anat.) *De' lombi, Ch'è relativo ai lombi. Come s. n. nella Volg.* — *Lib.*

cur. malatt. (*C*) Impiastra tutta la parte lombare con chiare d'uovo. *E appresso*: È giovevole a' dolori lombari.

Dicesi **Regione lombare** *Tutta quella parte del corpo animale dove sono i lombi. Red. Cons.* 1. 203. (*C*) Fu da prima sorpreso da un ascesso, che si aprì spontaneamente, ed è ancora aperto nella regione lombare sinistra. *E* 2. 125. Si unga tutta la region lombare con manteca fatta di sugo di rose. [T.] Muscoli, Vertebre lombari.

LOMBATA. *S. f. T. de' macellai. Tutta quella parte da cui contengasi uno de' lombi; e dicesi per lo più quand'è staccato dal corpo dell'animale. Magal. Lett. at.* 110. (*M.*) Giova assai a quel grosso..., dopo essersi cacciato in corpo una mezza lombata di bue, e due gran misure di birra, il poter leggere nella sua lingua,... [T.] Filetto, *Pezzo della carne sotto la groppa, a confine della lombata.* La carne attaccata alla lombata e alla coscia.

LOMBATELLO. *S. m. T. de' macellai. Ciò che divide il polmone dal fegato, ed è una delle parti che si cavano dal taglio del quarto di dietro.* (*C*)

LOMBATINA. [T.] *S. f. Dim. quasi vezz. di* LOMBATA. *In Apic.* Lumbellus. [T.] Una lombatina d'agnello.

LOMBEGGIARE. *V. a. Percuotere, Ammaccare.* (*Fanf.*)

LOMBICELLO. *S. m.* [Camp.] *Dim. di* LOMBO. Lumbellus, *in Apic.; in Plin.* Lumbulus, *nel Ven.* Nombolo. *Bib. Lev.* 4. Tutta la grassa del vitello offerirà, e il grasso al fegato con li lombicelli... (*cum renunculis*).

LOMBO. *S. m.* (Anat.) *Parte muscolosa, che cuopre l'arnione appartenente alla schiena. Dicesi* Regione de' lombi, *o* Lombare *o assolutam.* I lombi, *la Regione posteriore del tronco sotto il dorso, fino alle anche.* (*Mt.*) *Aureo lat. Franc. Sacch. Nov.* 124. (*C*) Avendo mandato un tegame con un lombo e una arista al forno. *Red. Cons.* 2. 69. Va poi sempre continuamente gettando dall'utero con travaglio, con dolori, e con gravezza dei lombi, e delle vene vicine all'utero.

Modo bibl. Annot. Vang. (*C*) E sarà la giustizia cingolo de' suoi lombi. [T.] *Vang.* Zona di pelle d'intorno a' suoi lombi.

[Cont.] *Di bestia. Gris. Cav.* 6. *v.* Il cavallo vuole avere... i lombi tondi, è migliore quanto più sono piani verso la spina di mezzo; la qual spina vuole egli avere accanellata e doppia.

2. [T.] *Quasi fig. Parin. Matt.* Gentil signore, o a te scenda per lungo Di magnanimi lombi ordine il sangue Purissimo celeste. (*Qui iron.*) [T.] *Un Inno:* I lombi e il fegato morboso ardi con benefiche fiamme. *S. Fulg.* Ne' lombi figurasi la concupiscenza carnale. = *Gr. S. Gir.* 14. (*C*) Iddio disse nel Vangelio: cingetevi per li lombi, e portate lucerna ardente nelle vostre mani; e san Gregorio disse: cignere per li lombi, ciò è tenere castità. *Mor. S. Greg.* Quando adunque il nostro nimico conduce il popolo de' fedeli al peccato della lussuria, allora si può dire che egli lo ferisca ne' lombi.

3. † *Fig. Detto del Corpo di una pianta. Ar. Fur. Cinq. Cant.* 2. 122. (*M.*) Or quella pianta, or questa in terra mette Il capo, e rompe all'altre e braccia e lombi.

LOMBRICAJO. *S. m. Luogo putrido che alimenta gran quantità di lombrichi.* (*Fanf.*)

LOMBRICAJO. *Agg. e S. m. Che è del genere de' lombrichi. Bellin. Bucch.* 88. (*M.*) Ma per contrario i bruci, e i lombricai, Che non han nulla all'uom di somigliante, Stan sempre impantanati.

LOMBRICALE. *Agg. com.* (Anat.) *Che ha forma e somiglianza di lombrico, e dicesi di alcuni muscoli del corpo umano.* (*Fanf.*)

LOMBRICARIA. *S. f.* (Min.) *Specie di pietra che trovasi nel Fiorentino, così detta perchè sembra avere in sè forma di lombrichi. Vallisn. Op.* (*Fanf.*)

LOMBRICATO. *Agg. Fatto con lombrichi; e dicesi di un olio medicinale che si fa tenendovi in infusione lombrichi.* (*Fanf.*) *Ricett. Fior.* 1. 217. (*C*) Olio di camomilla lombricato magistrale fassi come l'olio rosato lombricato, togliendo in luogo del rosato quello della camomilla.

LOMBRICHETTO. *S. m. Dim. di* LOMBRICO. *Red. Oss. an.* 20. (*C*) Negl'intestini del serpentello da due teste ritrovai de' lombrichetti bianchi e rossigni. *E* 23. Ciascuna di quelle (*tuberositadi*) più grosse racchiudeva un lombrichetto bianco più sottile d'un capello. *E Lett.* 1. 140. Due altri de' medesimi lombrichetti erano acquattati dentro a' polmoni medesimi.

† **LOMBRICINO**. *Aggiunto dell'olio che pur dicesi* Lombricato (*V.*). *Vallisn.* (*Fanf.*)

LOMBRICO. *S. m.* (Zool.) [De F.] *Baco che nasce nella terra, ed è senza gambe. La specie più comune è il Verme terrestre, di color rossastro lucente, semitrasparente, che vive entro la terra di cui si pasce. Pel passato si adoperava per comporne l'olio di vermi detto perciò* Lombricato. Lumbricus, *in Colum. — Ott. Com. Purg.* 25. (*C*) Non nuota come gli altri pesci, ma hae movimento di dilatarsi e di strignersi come il lombrico. *Franc. Sacch. Op. div.* 132. Lascia solo di fuori le due cornicelle; gli uccelli che volano, veggendole, credono che siano due lombrichi. *Red. Lett.* 2. 98. Quello che io cercava, e perciò ho dato a V. S. l'incomodo, si è di trovare di quei lombrichi lunghi e ritondi, ma grossi in modo da poterne osservare le viscere.

Lombrichi *si dicono anche certi vermi intestini che si generano nel corpo per lo più a' bambini. Questo verme è rotondo come un filo i cui estremi sono attenuati, lungo quattro o cinque linee circa, largo una, ha moto vivissimo, subito si contrae; molesta grandemente il tubo intestinale de' fanciulli; si trova ordinariamente nelle intestina crasse, e specialmente nelle cellule cavernose del colon e del retto. M. Aldobr.* (*Mt.*) Lombrichi sono generati di flemma dolce. *Cr.* 5. 53. 1. Anche il sugo di sambuco, dato solo, o con mele, uccide i lombrichi. [T.] *E* 5. 14. 7. La radice del moro, cotta o bevuta,... caccia i vermini che si appellano lombrichi e cucurbitini.

LOMBRICOIDE. *S. f.* (Zool.) *Verme che ha forma di lombrico; ma di specie diversa.* (*Fanf.*)

LOMBRICONE. *S. m. Accr. di* LOMBRICO. *Red. Oss. an.* 88. (*C*) Vi è la quinta razza di certi lombriconi..., i quali sono grossissimi.

LOMBRICUZZACCIO. *S. m. Pegg. di* LOMBRICUZZO. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Sono frequentemente infestati da questa razza di lombricuzzacci.

LOMBRICUZZO. *S. m. Dim. di* LOMBRICO. *Red. Oss. an.* 22. (*C*) Vi si aggiravano molti lombricuzzi vivi. *E* 145. La cavità del ventre piena d'infiniti lombricuzzi.

† **LOME**. *S. m. Lume. Cavalc. Discipl. Dant. Inf.* 10. (*M.*) Non fiere gli occhi suoi lo dolce lome?

2. *Fig. Cavalc. Discipl. Spir.* 104. (*M.*) È bisogno che abbia innocenza di vita, e lome di spirito.

† **LOMÌA** *e* **LUMÌA**. *S. f.* (Agr.) *Spezie di limone con poco sugo, dolce e di soave sapore. V. in Festo, specie d'erba. M. Aldobr. P. N.* 8. (*C*) E siccome di mangiare zucche, melloni, lomie, umiliache, pesche, mele di state a digiuno, per lo grande caldo, per la forcella, o per lo caldo fegato raffreddare. *E* 54. Mangi pernici, cavretti... in aceto, o in vino di mele..., ovvero con sugo di cetrangoli, o di lumie. *Buon. Fier.* 2. 3. 12. Oh, belle zane, D'aranci, di cedrati e di lumie.

LONCHITE. *S. f.* (Bot.) *Pianta boschereccia, detta anche* Felce maschia. (*Fanf.*) *E in Plin.*

† **LONGAMENTE**. *Avv. Da* LONGO. *Lungamente.* Longe, *in Cic. aureo lat.* Longiter, *in Lucr.* — *Franc. Barb.* 130. 17. (*M.*) Far longamente sua dimora in fallo. *Guitt. Lett.* 25. 67. Uomo... provato longamente in vizio. *Segr. Fior. Art. Guerr.* 1. 8. Per avere cagione di parlar seco longamente. [Camp.] *Somm.* 1. Onora lo tuo padre e la tua madre; chè tu viverai più longamente sopra la terra.

LONGANIME. *Agg. com.* [T.] *Da scriversi piuttosto che* Longanimo. *Che sa a lungo sostenere con l'animo, e rattenere il fatto o il detto per meglio ottenere l'intento. È nella Volg.* [Fanf.] *Dominici, Tratt. Carit. cap.* 26. Exercita ancora molto la sollecita carità la mente, nella quale habita, ad avere perfecta et longanime speranza. [T.] Longanimi propositi, costanza, generosità, silenzio, pazienza.

2. [T.] *Dicesi per abusione anco di Dio, quantunque le idee di lunghezza e di animo non si convengano a lui: ma la lingua umana è tutta inadeguata a tale soggetto. Ps.* 102. Miserator et misericors Dominus: longanimis, et multum misericors.

LONGANIMEMENTE. *Avv. Con longanimità. È nella Volg.* [T.] *S. Fulg.* Longanimemente perseverare. [F.T-s.] *Savon. Disc. a Carl. VIII. E ivi.* [Cerq.] Alla misericordia appartiene... longanimemente aspettare i peccatori a penitenza. [T.] *E Regg. Stat.*

LONGANIMITÀ, † **LONGANIMITADE**, *e* † **LONGANIMITATE**. *S. f. Tolleranza, Sofferenza. È nella Volg. — Mor. S. Greg.* 1. 4. (*C*) A dimostrare longanimità di speranze e d'opera venne Noè. *Salvin. Disc.* 2. 90. Colla pazienza e colla longanimità temperata non dà così prestamente a conoscere quanto sia grave e pesante. *Introd. Virt. pag.* 48. (*M.*) Longanimità è virtù per la quale pazientemente aspetta l'uomo d'essere in vita eterna guiderdonato

Cavalc. Frutt. ling. (*C*) E dispregiano le ricchezze della benignità, e della longanimità d'Iddio, la quale gli aspetta.

† **LONGANIMO**. *Agg. Longanime* (*V.*). *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 87. (*M.*) L'uomo sia longanimo, cioè lungo tempo aspetti il divino ajuto, e non gl'incresca, nè si sconforti.

Cavalc. Esp. Simb. 1. 248. (*M.*) Dio, lo quale... è misericordioso e longanimo verso de' peccatori.

† **LONGARE**. *V. a.* [Camp.] *Allungare.* Longo *è in Diom. e in Arn.;* Longisco *neutr., in Enn.* — *Com. Boez.* IV. Perciocchè avea longata questa prosaica orazione per la difficultate della questione.

LONGEVITÀ. *S. f. Aff. al lat.* Longaevitas. *È in Macr.* — *Astr. di* LONGEVO. *Prolungamento della vita, la più durevole che si possa sperare secondo l'ordine della natura.* [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 2. 602. Nella Raccolta delle vite de' SS. Padri Eremiti dell'Oriente, pubblicata dal padre Eriberto Rosweido, ad ogni poco si leggono ristagni, e spogli naturali, e accidentali del Nilo, senza che mai si accenni nulla di aria cattiva, anzichè ci si descrivono sanità, robustezze, e longevità sorprendenti, godutevi da quei buoni padri.

LONGEVO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Longaevus. *Di lunga vita, Vecchio, Antico.* [T.] *Alf.* Razza longeva.

Dant. Par. 18. (*C*) O diva Pegasea, che gl'ingegni Fai gloriosi, e rendigli longevi..., *Amet.* 96. Acciocchè i presi amori inseparabili faccia e longevi, senza offesa di fortuna.

2. *Quasi fig.* [T.] *Alf. Sat.* 9. Del senno uman la più longeva figlia. (*La repubblica di Venezia.*)

LONGHEZZA. *S. f. Lo stesso che* Lunghezza. Longitia, *in Veg.* — *Bemb. Lett.* (*Fanf.*)

† **LONGIAMENTE**. *Avv. Lungamente. Franc. Barb.* 193. 3. (*C*) Ch'io vidi un longiamente Amar distrettamente Una gran donna, ed io il domandai...

† **LONGIARE**. *V. a. Tener lontano. Guitt. Lett.* 4. 21. (*M.*) Piaccia noi di questo secolo longiare, ed essere e apparere religiosi.

LONGIMETRÌA. *S. f.* (Geom.) *Arte di misurare le lunghezze, o le distanze, o le altezze accessibili. Guid. Gr. Introd.* (*Mt.*) Dividesi questa (*la Geometria*)... in Longimetría, che va speculando le misure delle cose lontane.

† **LONGINCO**. *V.* LONGINQUO.

LONGINO. [T.] *S. m. N. pr. per nome com., fam. di cel.* [T.] Viso da longino, *tra il basso e il truce. Dal chiamarsi* Longino *nella tradizione pop. il soldato che ferì nel costato Gesù Crocifisso. Gr.* Λόγχη, *Lancia.*

† **LONGINQUITÀ**. *S. f. Aff. al lat. aureo* Longinquitas. *Lontananza. Sannaz. Arcad. Pros.* 7. (*C*) Per tanto spazio di cielo, per tanta longinquità di terra.

† **LONGINQUO** *e* † **LONGINCO**. *Agg. Aff. al lat. aureo* Longinquus. *Remoto, Distante, Separato per lungo spazio o tratto. Cavalc. Frutt. ling.* (*C*) A degnamente orare si richiede alcuna preparazion generale e longinqua, ed alcuna più speciale e propinqua. *S. Gio. Grisost.* Fuggendo in longinqua regione,... *Sen. Prov.* 426. Che dunque? sarebbe più felice (*Fabrizio*) se nel suo ventre attuffasse pesci di longinco mare, e pellegrine uccellagioni? [Camp.] *S. Gir. Pist.* 57. E non dopo molti dì, raccolte insieme tutte le cose, il figliuolo più giovane camminando arrivò in una longinqua regione. *Ces. Com.* Se in alcuno loco longinquo andare conveniva (*longius prodeundum*). = *Cas. Oraz. Leg.* 52. (*M.*) Gli abitatori di queste aperte pianure (*del Po*)... sono presti e solleciti a soccorrere alle ripe... tutti ugualmente, così prossimi come longinqui.

† **LONGITÀ**, † **LONGITADE**, *e* † **LONGITATE**. *S. f. Lunghezza. Guitt. Lett.* 3. 12. (*M.*) Ove in destra avesse dovizie, e gloria in sinistra, e longità di vita.

2. † *Per Lontananza. Guitt. Lett.* 3. 12. (*M.*) Com'è in avversitate e longitate d'amico. *E* 74. Megliora in longità d'amico.

† **LONGITANO**. *Agg.* [Fanf.] *Lontano. Vit. S. Domen. ms.* 29. *col.* 1. Essendo poi portata (*una terra odorosa*) in longitane parti, molto gran tempo ritenne quelle odore. *E pag.* 64. *col.* 1.

LONGITUDINALE. *Agg. com. Disteso per longitudine. Red. Oss. an.* 53. (*C*) Dalla sua punta insino al mezzo è tutto internamente rugoso di rughe talvolta longitudinali, e talvolta transversali.

[Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque,* III. 64. Dove l'acqua corrente sia più veloce, l'onde longitudinali s'incurveranno. *E* IV. 47. Li bollori de' moti reflessi dell'acque dal fondo de' fiumi distruggono le circulazioni de' retrosi traversali e longitudinali. [T.] *Cocch. Cons.* 11. 97. Sia mutato l'equilibrio che... suole essere... tra le forze contranitenti delle fibre longitudinali.

(Fis.) [Gov.] **Longitudinale** (Vibrazione). *Dicesi nell'Acustica Quella vibrazione che ha luogo nel senso della lunghezza dei corpi.* Le colonne d'aria nelle canne da organo fanno, suonando, vibrazioni longitudinali.

2. [T.] *Concerne la longitudine in senso geog.*

LONGITUDINALMENTE. [T.] *Avv. Da* LONGITUDINALE. *Anco nella scienza non necessario, e pesante.* [R. Cannon.] *Bott. St. Nat. e Med. di Corfù,* 13. Esso (*quarzo*)... non è tutto unito, ma veramente composto di vari pezzetti per lo più tendenti alla figura rotonda e longitudinalmente appresi l'uno all'altro.

LONGITUDINE. *S. f. Aff. al lat. aureo* Longitudo, udinis. *Lunghezza, Estensione di tempo e di luogo.* (*Fanf.*) *In questo senso antiq.* [Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque,* III. 17. Due canali con eguale larghezza e profondità, e di disuguale longitudine. *Cr. B. Proteo mil.* II. 5. Basta moltiplicar la longitudine per la latitudine, e il produtto è quel che l'ara contiene... nel secondo quadro, la cui longitudine è 35, e la latitudine 15... sarà l'ara solamente 525. = *Coll. SS. Pad.* 2. 13. 25. (*M.*) Sono lodati solamente da longitudine di vita. *Rucell. Prov.* 2. 3. 71. Non è egli vero che in questa infinita ampiezza di latitudine, di longitudine, e di profondità svolazza torma infinita di atomi?

2. (Geog.) *Appresso i Geografi è l'arco dell'equinoziale e d'ogni altro cerchio parallelo ad esso da ponente a levante, fra il primo meridiano e qualunque altro.* (*Fanf.*) [Cont.] *G. G. Infor. Long.* Ritrovare la longitudine non è altro che, stando noi in qualsivoglia parte del mare e della terra, sapere quanto noi siamo lontani verso ponente o levante da un meridiano ad arbitrio nostro prefisso per termine e principio dal quale tal longitudine si misura. = *Car. Lett.* 1. 70. (*M.*) Ci avemo un cielo senza orizzonte, senza longitudine, e con poco meno d'una quarta di latitudine. *Sassett. Lett.* 327. (*Man.*) Quello che se ne può dire adesso (*della calamita*) è ch'ella fa differenza, non pure variando il sito nella longitudine, che è manifesto e noto a ciascuno, ma ancora nell'altura.

[Cont.] *Si contava a partire dall'Isola del Ferro, la più occidentale delle Canarie; più anticamente da Alessandria d'Egitto; ora gl'Inglesi da Greenwich, i Francesi da Parigi. Danti, Astr.* 20. La longitudine d'una regione, o di qual si voglia luogo, si conta in quel pezzo d'arco dell'equinoziale intercetto dal meridiano del già detto luogo, ed il meridiano de l'Isole Canarie. *Spet. nat.* VIII. 93. L'arco dell'equatore preso fra il meridiano di Parigi, ed il meridiano di qualunque dato luogo, è dunque la longitudine di questo dato luogo.

[Cont.] **Longitudine relativa** *di un luogo qualsiasi ad un altro. G. G. Cosm.* III. 37. Dimandasi poi longitudine d'un luogo a un altro l'arco dell'equinoziale intercetto tra li due meridiani dei luoghi.

[Cont.] **Trovarsi in una data longitudine,** *vale Trovarsi in un luogo della terra che ha quel grado di longitudine. G. G. Long.* I. Sapere puntualmente in quanta longitudine si trovi la nave, per poter venire col mezzo di essa, e della latitudine in certezza del luogo puntuale che ella tiene sopra il globo terrestre.

3. (Astr.) [Gen.] *La longitudine di un astro si prende sull'ecclittica e non sull'equatore, e all'oriente e all'occidente del punto equinoziale di primavera ch'è ordinariamente il primo punto dell'Ariete, misurandola coll'arco dell'ecclittica compreso tra questo punto e il circolo massimo perpendicolare all'ecclittica e passante per l'astro. Essa si conta per segni, gradi, minuti, ecc.*

[Cont.] *G. G. L.* III. 497. La stella D... si ritrova nella massima digressione, cioè nella sua media longitudine, e quasi stazionaria. *Dudleo, Arc. mare,* I. 18. Data la longitudine e latitudine d'una stella, di trovare per l'astrolabio la sua retta ascensione e declinazione.

† **LONGO.** *Agg. Lungo. Aureo lat.* [T.] *Vive in altri dialetti. Gio. Colomb. Lett.* = *Guitt. Lett.* 3. 9. (*M.*) Potendo retraire Più brevemente il longo dire. *Franc. Barb.* 243. 25. Poral trovare scritto Disteso nelle chiose, Che longhe eran nojose. *E* 245. 12. Un cammin grande e longo. *E* 252. 14. E quando il giorno è longo Mattinate t'impongo.

LONGOBARDAMENTE. *Avv. Lo stesso che* Lombardamente, *detto per ischerzo. Stigl. Art. vers.* 14. *Berg.* (*Mt.*) [T.] *Non cadrebbe che per iron. o per cel. nel senso di* **Longobardo,** § 2.

LONGOBARDICO. [T.] *V.* LONGOBARDO.

LONGOBARDO. [T.] *Agg. e Sost. Che appartiene in qualche rispetto a' popoli detti* Longobardi. [T.] *D.* 3. 6. Il dente longobardo morse La santa Chiesa. — Storia longobarda.

Sost. [T.] Inquilini sotto i Longobardi, denotava condizione servile.

2. [T.] *Quasi per antonom.* Longobardi *denota invasione o dominazione di barbari.*

3. [T.] *Targ. Viagg.* 7. 65. Architettura che può chiamarsi longobarda, perchè un bastardume, e quasi dirsi aborto della bella architettura romana.

4. [T.] *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 18. Quella codetta che s'appicca all'e per farla apparire dittongata, è un uso venuto dal carattere che chiamano Longobardo.

5. [T.] Corona longobardica, *suonerebbe meglio che* Longobarda. — Leggi longobardiche, *sarebbe forse più pr. che* Longobarde.

† **LONGURIA.** *S. f.* [Camp.] *Asta lunga, Pertica, e sim.* Longurius, *aureo lat. Ces. Com.* Alcune falci acute attaccate e fisse a certe longurie (*longuriis*).

2. [Camp.] † *Per Travicello o Corrente di ponte militare. Ces. Com.* Questi (*travi trasversali*) per mezzo di longurie e di gradiccie erano sterniti (*ricoperti d'assito, di tavolato, di pavimento*).

LONTANA (Dalla e Alla). *V.* LONTANO *agg., e* DALLA LONTANA.

LONTANAMENTE. *Avv. Da* LONTANO. *Con lontananza.* Longinque, *aureo lat. Coll. SS. Pad. G.* 9. 18. (*M.*) Avendo a schifo con tutto orrore il dimoro della presente vita, che noi abitiamo questa terra come peregrini, e sceverante noi lontanamente dal nostro padre. [T.] Veduto, Intravveduto lontanamente. *Segnatam. nel senso fig.*

2. *Fig. più espresso* [T.] Lontanamente accennare. *Dice accenno più diretto che* Dalla lontana; *ed è forma più eletta. V.* LONTANANZA, § 3.

LONTANANZA. *S. f. Lunga distanza da luogo a luogo.* Longinquitas, *aureo lat. Bocc. Nov.* 18. 8. (*C*) Siccome è la mia giovanezza, e la lontananza del mio marito. *Petr. Canz.* 12. 8. *part.* I. Che ben m'avria già morto La lontananza del mio cuor, piangendo. *E* 13. 5. *part.* I. Forse in quella parte Or di tua lontananza si sospira. *Bemb. Asol.* 1. 62. Oimè, quanto amare sono le lontananze, nelle quali niun riso si vede mai nell'amante! [T.] *Pallav. Ben.* 2. 7. Ogni vastissima lontananza.

Diciamo in proverb.: **La lontananza ogni gran piaga salda,** *e vale Che l'allontanarsi dall'oggetto amato ammorza ogni più fervido amore. Guar. Past. fid.* 3. 3. (*C*) La lontananza ogni gran piaga salda. [T.] *Prov. Tosc.* 377.

2. *Veduta, o Prospettiva, che rappresenta luogo lontano o in lontananza.* (*Fanf.*) *Fag. Rim.* 1. 27. 27. (*Gh.*) Saltan su statue e pitture, Gallerie, gabinetti, terrazzini, Lontananze, vedute e dirittore.

[Cont.] *Vas. Pr. Pitt. Scul. Arch.* III. Vi mancavano ancora (*nelle pitture antiche*) la copia di belli abiti, la varietà di tante bizzarrie, la vaghezza de' colori, la università ne' casamenti; e la lontananza e varietà ne' paesi.

3. *Fig.* [T.] *Salvin. Pros. tosc.* 2. 39. Porgendoci una tal figura ed accenno, benchè in barlume ed in lontananza, di quella cristiana mortificazione.

[Val.] **Guardare in lontananza.** *Prevedere l'avvenire, Essere previdente. Fortig. Ricciard.* 16. 22. La giovinezza... piena di speranza Non guarda mai le cose in lontananza. [T.] *In questo senso fig.* Mostrare un bene in lontananza.

† **LONTANARE.** *V. a. Allontanare. B. lat.* Elongare. *Bocc. Nov.* 14. 60. (*C*) Quanto potea con mano... la lontanava. *Dant. Purg.* 33. Che acqua è questa che qui si dispiega Da un principio, e sè da sè lontana?

2. *N. pass. Petr. cap.* 9. (*Mt.*) Giosef dal padre lontanarsi un poco.

† **LONTANATO.** *Part. pass. e Agg. Da* LONTANARE. *Amet.* 39. (*C*) E già la vita lontanata da lui appena sostenendosi, si levò. *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 384. (*M.*) Quelli ch'han sempre... sono rivolti, distornati e lontanati da quelle cose, per cui i nemici hanno per costume di godere e ridere.

LONTANETTO. *Agg. Dim. di* LONTANO. *Sull'anal. di* Longiusculus, *aureo lat. Red. Vip.* 2. 30. (*C*) Le quali (*glandule*) bisognava, che necessariamente fossero in sito poco lontanetto dalle guaine. *Gal. Oplett.* 6. 53. (*Man.*) Il medesimo ferretto la seguiterà, fermandosegli poi un poco lontanetto. [Val.] *Foscol. Lett.* 14. Vogliono sito allegro e arioso, e se fosse lontanetto dalla città, non importa.

2. *E in forza d'Avv. Red. Oss. an.* 8. (*C*) Giva ad imboccare negli... un poco lontanetto da quella.

† **LONTANEZZA.** *S. f. Lontananza. Guid. G.* 89. (*C*) Ed è quasi regno incredibile per la sua lontanezza.

LONTANISSIMAMENTE. [T.] *Avv. Superl. di* LONTANAMENTE (*V.*). *In Gell. il comparat.* Longinquius. [T.] *Segnatam. fig.* Accennare alla cosa lontanissimamente. = *Gori Long.* (*Mt.*)

LONTANISSIMO. *Agg. Superl. di* LONTANO. *Serd. Stor.* 147. (*C*) Regioni lontanissime. *Red. Lett.* 1. 109. Il libro... credo che sia quello... da me veduto, son già due anni; ma veduto come un baleno lontanissimo.

2. *Fig.* [T.] *Gal. Sist.* 53. Lontanissime dalla nostra immaginazione, e in somma del tutto a noi inescogitabili. *Bemb. Asol.* 1. 27. (*C*) Dánno luogo in sè a due lontanissimi affetti.

[T.] *Salvin. Disc.* 1. 14. (*La poesia*) Cose dal vero lontanissime seppe così bene e con finissimi colori adombrare.

3. *E in forza d'Avv. Gr.* Πορρωτάτω. *Tac. Dav. Germ.* 374. (*M.*) Tirano frecce... lontanissimo.

LONTANO. *Agg. Remoto, Distante per lungo spazio.* [T.] Distante *indica d'ordinario misura determinata.* Distante sei miglia, *meglio che* Lontano. — Distante *è idea più relativa che* Lontano. *Onde i Lat. accoppiavano i due modi, e dicevano* Longe distat. = *Bocc. Nov.* 21. 6. (*C*) Il luogo è assai lontano di qui, e niuno mi vi conosce. *E nov.* 39. 3. E fosse l'uno dall'altro lontano ben diece miglia. *Dant. Par.* 2. Benchè nel quanto tanto non si stenda La vista più lontana, lì vedrai. *Petr. Son.* 192. *part.* I. Solea lontana in sonno consolarme... Madonna. *Guicc. Stor.* 17. 30. (*M.*) Erano due trincee lontane due tiri di mano dal castello.

[T.] *Prov. Tosc.* 54. Acqua lontana non spegne il fuoco. (*Gli ajuti che non sono pronti all'occasione, non giovan nulla.*)

E col terzo caso. Non com. oggidì. Bocc. g. 10. *n.* 9. (*M.*) Voi siete alle vostre donne lontani.

[T.] *Prov. Tosc.* 377. Lontan dagli occhi, lontan dal cuore. [G.M.] *Fag. Commed.* Come non mi vedrà, si quieterà: Lontan dagli occhi, lontan dal cuore.

E in forza di Sost., e per lo più al pl., vale Quelli che sono lontani; ed è opposto a Prossimi *o* Vicini. *Petr. Canz.* 16. 6. *part.* I. (*C*) Che vo nojando i prossimi e i lontani.

2. [Camp.] *Per Discosto, Distante di breve spazio. D.* 2. 28. Tre passi ci facea 'l fiume lontani.

3. [T.] *Di gita, cammino, passeggiata.* Fare un viaggio lontano.

4. [T.] *Per iperb. Di lontananza che vogliasi esagerare.* Lontano un miglio, dieci, mille miglia. *Anco nel trasl.*

5. [T.] *Non di materiale distanza. Brutto prov.* Chi vuol vivere e star sano, Da' parenti stia lontano. (*Ma intende forse de' ricchi, o degli ambiziosi e cupidi, che della parentela fanno mercato.*)

6. [T.] *Di tempo.* La state non è lontana.

Prov. **Essere più lontano che non è gennajo dalle more.** *Essere molto alieno da checchessia. Non com Varch. Ercol.* 233. (*C*) Voi dite in un certo modo il vero, e in un altro ne siete più lontano che il gennajo dalle more.

7. *Fig.* [T.] *Prov. Tosc.* 119. Il pensare è molto lontano dall'essere.

8. [T.] *A modo d'escl., per ell.* Lontano da te questo male. — Lontan da me, piaggiatori.

9. [T.] *Fig. Per denotare che la comparazione è molto ineguale, che il concetto non corrisponde alla realtà, la speranza alla possibilità, dicesi a modo d'escl.* Siamo lontani.

10. [Camp.] *Per Molto esteso, e sim. D.* 2. 8. Poi domandò: quant'è che tu venisti Appiè del monte

per le lontane acque? *Così dirà ivi poscia:* Quando sarai di là dalle larghe onde. [T.] Lontano *da* Longus.

11. *Per estens. Lungo. Franc. Barb.* 155. 9. (*C*) Vediam lo lin per lontane ovre in drappi (*per lungo lavorare*). *Dant. Inf.* 2. O anima cortese Mantovana, Di cui la fama ancor nel mondo dura, E durerà quanto il moto lontana. *E Par.* 15. Grato e lontan digiuno..., Soluto hai, figlio (*hai appagato il lungo desiderio ch'io avevo di te*). *Brun. Or. Tull.* 73. (*M.*) Questo presente giorno, signori Senatori, ha posto fine al lontano tacere, il quale io ho tenuto a questi tempi. *Chiabr. Guerr. Got.* (*Mt.*) Il vostro empio furore... Saria possente ad infiammar il core Di lontana vendetta, e di disdegno.

12. *Trasl. Diverso. Bocc. Nov.* 18. 5. (*C*) Il Conte, il cui pensiero era molto lontano da quel della donna, senza alcuno indugio a lei andò. *Bocc. g.* 10. *n.* 4. (*Mt.*) Tanto più lieto, quanto n'era di speranza lontano. *Ar. Fur.* 7. 1. (*Man.*) Chi va lontan dalla sua patria vede Cose da quel che già credea lontane,... [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 11. Quantunque ascoltino la Messa col corpo, sono lontani molte miglia dalla Messa, anzi dalla Chiesa, con l'animo.

13. [G.M.] *Di Parentela non stretta.* Sono lontani parenti fra loro. *Dicesi anco più fam.* Alla lontana. — Siamo parenti alla lontana.

14. *Per Alieno da far checchessia. Cas. Lett.* 66. (*C*) Dice liberamente, che non gli dà il cuore di studiare, essendo stato tanto tempo ben lontano da quell'arte. *Dat. Vit. Pitt. ant.* 118. (*Gh.*) Io non sarei lontano dal credere, che... *Firenz. As. Apul.* 41. Tanto fui lontano da guardarmi, che... *Car. Lett.* 1. 29. Conoscendola lontana dalla superstizione della più parte de' Prelati, che fanno più stima delle cerimonie, che dei cuori degli uomini. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 9. Tanto era lontana (*quell'anima pia*) dal sospettare mai frodè in altri, quanto era aliena dall'ammetterla in sè.

[Val.] **Andare lontano da una cosa.** *Trascurarla, Negligentarla. Fag Rim.* 3. 342. Pel grand'onor, che voi m'avete fatto Dal ringraziarvi era ito già lontano.

[T.] *L'ant. fr.* Loingtain *rende evidente l'orig. dal barb.* Longitanus, *anal. a* Prossimano, *e ai più vivi* Subitano, Sovrano. I gradi della distanza segnano la lontananza, e distanza in gen. è ogni spazio tra oggetti che sian lontani o vicini. *Dicesi* Lontano *anche di poco, appunto perchè l'orig. è* Longe, *e la misura della lunghezza può essere poca.* Non molto lontano. — Lontano un miglio. *Essendo idea relativa, quel ch'io non posso prendere, e ne avrei di bisogno, può dirsi* Lontano da me.

Ass. [T.] N'andò in regione lontana.

*Coll'*A. [Pol.] *Bocc. Nov.* 93. Non guari lontano al bel palagio trovò Natan tutto solo. [T.] *Anco il lat., le immag. di prossimità e di distanza denota col dat., oltrechè con l'*A *e l'abl. Non accade dunque ricorrere allo scambio dell'*A *col* Da; *di cui V. l'*A *particella.*

II. *Fig.* [T.] *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 74. Tra gli uomini da bene non ha luogo il proverbio: Lontan dagli occhi, lontan dal cuore. — *Il secondo* Lontano *comincia a essere fig.*

Più chiaramente trasl. [T.] Cosa lontana dalle mie intenzioni. — Era lontano da me quel pensiero. — Tener lontano un pensiero.

[T.] Causa lontana. — Effetto.

[T.] Probabilità lontana. — Lontana conferenza, *contr. di* Prossima. — Lontana induzione. — Lontana analogia, corrispondenza d'idee, paragone.

[T.] Lontana proposta, Lontano discorso; *che accenna non direttam. la cosa a cui s'intende venire per gradi, o per meglio persuadere, o per meno spiacere.*

[T.] Lontano sospetto, Timore (*di male non prossimo; o arguito da non prossimi indizi. Distinguansi i due sensi, che son differenti*).

[T.] *Diciamo della pers. stessa* Egli era lontano dal sospettare, Io non sono lontano dal credere, Non sarei lontano dal consentire, *segnatam. di consenso da dare o di cosa da farsi.* Non sarebbe lontano, *dice talvolta più che le parole non suonino · dice disposizione prossima e voglia.*

[T.] *Segnatam. nel fig., per euf.* Le mille miglia lontano, *e di disposizione della pers. a pensare e a fare, e di disposizione de' fatti a seguire.*

III. [T.] *L'idea di fatto comporta quella di lontananza, inquantochè il fatto segue nello spazio del tempo.* Tempo non lontano. — Avvenimenti non lontani. — Non lontana vittoria. — Lontano avvenire. — Lontani posteri.

[T.] *D.* 1. 2. Di cui la fama... durerà lontana. — Lontana antichità. *Virg. Aen.* III. 415. Longinqua vetustas. — I più lontani avi.

[T.] *E del passato e dell'avvenire.* Tempi lontani da noi. *Intendesi anche, non di lungo intervallo d'età, ma di grande e grave differenza.* Agli immemori o agli smemorati è lontana la memoria di fatti prossimi, alle menti e ai cuori d'essi è prossima la memoria di fatti lontani.

IV. [T.] *Modi com. a parecchi sensi pr. e fig. Prov.* Chi va piano va lontano (*purchè non vada troppo agiato, purchè vada sempre*). *Ar. Fur.* 39. 86. Altri, per tema di spiedo o d'accetta Che vede appresso, al mar ricorre invano, Perchè dietro gli vien pietra o saetta Che non lo lascia andar troppo lontano. — *Dicesi anco del vivere ancora a lungo.*

[T.] *Pistoja, Son.* E costui, come un can che va lontano, Mordendo questo e quel passò via netto. — *Anco di progressi e intell. e mor. e soc.* Gli è un giovane che promette andar lontano. — Colle bugie si va poco lontano. — Perchè lontano dalle volgari ambizioni, andò lontano nelle vie dell'onore vero.

[T.] *Di fatti e avvenimenti a modo d'impers.* Non andrà lontano che cotesto accadrà.

[T.] La pers. tiene altra pers. lontana da pers. o da cosa, che crede non buona o non sicura, o voglia far crederla tale. La cosa stessa tiene lontano un male, un danno, o pers. che mostrano male o danni. Un pensiero, attuale o abit., un atto o una serie d'atti, tiene la pers. lontana da male o da pericolo.

[T.] L'uomo se ne tiene lontano, sta lontano. Stare *dice il fatto, non sempre con precauzione deliberata.* Vivere lontano, *può essere anco necessità non voluta punto.*

[T.] Dio ci tenga lontani, *modo di preghiera o d'augurio.*

[T.] *Ell. a modo di parent., anco in mezzo ad altro costrutto.* Se per caso (che Dio tenga lontano) seguisse. *Più ell.* Se mai (che Dio tenga lontano) vi facessero segretario d'un ministro.

Ripetizione intens. [T.] Lontano lontano, *segnatam. nel senso pr.; ma anche di tempo. E sta come avv. anche questo.*

V. [T.] *Chiaro è l'avv. quando* Lontano *accoppiasi col masc. plur. o col femm. Ar. Fur.* 23. 133. Qui riman l'elmo, e là riman lo scudo; Lontan gli arnesi, e più lontan l'usbergo. *Prov. Sl.* La frutta cade non lontano dall'albero (*gli effetti accennano alle cagioni*). — L'affare che li mena lontano.

[T.] *Dicendo* Andavano lontani, altri li conduceva lontani, *par che s'intenda una lontananza maggiore.* Si può andar lontano da un luogo, *tenendosi non in grande distanza da quello.*

[T.] *Col* Di, *par che dica talvolta meno che col* Da, *e che comporti meglio il trasl.* Prevedere di lontano, *piuttosto che* Da lontano. — Veder da lontano un oggetto, *par che possa denotare maggiore distanza che* Di lontano.

Ass. [T.] *Chi ha buona vista, dicesi che* Ci vede da lontano, *piuttosto che* Di. — *Ma chi vede bene, può cogliere* Di lontano (*qui meglio che* Da).

[T.] *Di proposta o discorso, meglio* Rifarsi da lontano *che* Di. *Più fam. e con immag. d'incominciamento più indiretto.* Prenderla dalla lontana. — Tenersi alla lontana, *o di distanza nello spazio, o fig. di precauzione con più o men sospetto o avversione. In questo senso non si direbbe* Tenersi, Stare dalla lontana.

[T.] Alla lontana!, *a modo d'escl., per denotare diffidenza o poca stima o poca affezione. Lo dice con più garbo che* Alla larga.

LONTANO. *S. m. Lontananza.* [Cont.] *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 194. I giallolini mischiati con azzurri e smalti fanno certi colori verdi, i quali si usano molto ne i lontani de i paesi e anco ne' panni.

(Pitt.) *Ciò che pare più lontano dalla vista nel fondo di un quadro, di una tela.* (*Fanf.*) *Tass. Pros. ill* 233. (*M.*) Farò a guisa di pittore che, ristretto fra i termini d'una piccola tela, accenna con brevi linee solamente i lontani degli edificii, e de' paesi. *Castigl. Corteg.* 1. 86. La qual (*prospettiva*) per forza di linee misurate, di colori, di lumi e d'ombre, vi mostra ancora in una superficie di muro dritto il piano e 'l lontano più e meno come gli piace. [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 47. Ha dipinto il Tintoretto... il giudicio universale del novissimo giorno, con una stravagante invenzione, che ha veramente dello spaventevole e del terribile per la diversità delle figure, che vi sono di ogni età e di ogni sesso, con strafori e lontani d'anime beate e dannate. = *Vas. Op. Vit.* 2. 101 (*Man.*) Vi sono ancora alcuni pastori nel lontano che guardano le pecorelle. *Borgh. Rip.* 449. Dipinse in un quadro Dalila che taglia i capelli a Sansone, e nel lontano quando egli fa rovinare il tempio addosso a' Filistei. [T.] *Baldin. Lez.* 28. Fece vedere (*il Rosa*) un certo abbacinamento d'aria ne' lontani, che veramente inganna. [Mil.] *Vas. Vita di Giulio Romano.* Oltre ciò si vede per un straforo nello scuro d'una grotta, che mostra un lontano fatto con bel giudizio.

LONTANO. *Avv. che si adopera anche in forza di preposizione. Dant. Inf.* 10. (*C*) Noi veggiam come quei ch'ha mala luce, Le cose, disse, che ne (*ci*) son lontano.

[T.] Sanno di birro lontano le miglia. *Prov. Tosc.* 276. Pian piano, si va lontano. *E* 127. Marito e moglie della tua villa, compari e comari lontan cento miglia.

2. [T.] *Col* Da. *Anco nel b. lat.* A longe. *Vang.* Pietro seguitava da lontano.

3. (*Tom.*) *Nel fig.* Pigliar le cose da lontano, Rifarsi da lontano, in un discorso, in una narrazione, intendiamo incominciare da' primi principii, *ab ovo*, come suol dirsi; e salire a cose non necessarie all'intelligenza, o all'affetto di quelle alle quali più importa venire.

4. *Col* Di. *Bocc. Nov.* 38. 4. (*C*) E perciò mi parrebbe che, per fuggir questo voi il doveste in alcuna parte mandar lontano di qui. [Camp.] *D.* 2. 1. L'alba vinceva l'ora mattutina, Che fuggia 'nnanzi, sì che di lontano Conobbi 'l tremolar della marina. [Val.] *Pucc. Centil.* 87. 61. Trattàr col Veronese di lontano. [T.] *Vang.* Di lontano guardando (*de longe*). — Vedendo Gesù di lontano (*a longe*). — Il Pubblicano stando di lontano.

5. *Coll'*A. *Non com. Bocc. Introd.* (*M.*) Era il detto luogo sopra una piccola montagnetta, da ogni parte lontano alquanto alle nostre contrade. *E g.* 2. *n.* 9. Verso Genova se ne venne,...: si rimase ben venti miglia lontano ad essa, ad una sua possessione.

6. [T.] *Di tempo.* Non eravamo lontano da notte.

LONTANUCCIO. [T.] *Agg. Dim. di* LONTANO. *Per eufem. Alquanto lontano e più che alquanto.*

2. [T.] *Anche Avv.* Sta lontanuccio.

LONTRA. *S. f.* (Zool.) Mustela lutra, *Linn. Animale rapace che vive di pesci, di grandezza simile alla gatta, di color volpino, e si ripara ne' laghi.* (*Fanf.*) Lutra, *in Plin. Dial. sen.* Londra. *Dant. Inf.* 22. (*C*) E trassel su, che mi parve una lontra. *Franc. Sacch. Nov.* 82. Lanciandosi in aria più destro, che se fosse stato una lontra. *But. Inf.* 17. 1. Lo bivero, cioè la lontra maschio *Ar. Fur.* 30. 5. E perchè sa notar come una lontra, Entra nel fiume, e surge all'altra riva. *E Supp.* 1. 2. Ma come il bivaro Sono, e la lontra; in acqua e 'n terra pascere Mi so. *Red. Oss. an.* 10. Lo hanno armato d'un grande osso, come le martore..., le lontre, i gatti del zibetto.

† **LONZA.** *S. f.* (Zool.) Felis onca, *Linn. Animale che ha il corpo bruno, giallìccio, segnato di strisce allungate angolari, e di macchie rotonde nericce, le orecchie piccole e la coda quasi lunga come il corpo.* (*Fanf.*) *Amet.* 52. (*C*) Ciascuna dolente lonza, che tira il carro di colui, presta si fugge. *Dant. Inf.* 1. Una lonza leggiera e presta molto, Che di pel maculato era coperta. *E* 16. E con essa pensai alcuna volta Prender la lonza alla pelle dipinta. *Mil. M. Pol.* 199. Egli hanno lioni assai, e d'altra fatta che gli altri, e sì v'ha lonze e liopardi assai. *Morg.* 14. 21. La lonza maculata e la pantera.

2. † **Menare la lonza,** *fig., e in modo basso. Affaticarsi molto, Affacchinarsi. Teat. Scel.* 10. 41. (*Gh.*) Talchè la lonza m'ho avuto a menare.

3. *E Lonza dicesi La coda e Quell'estremità carnosa, che dalla testa e dalle zampe rimane attaccata alla pelle degli animali grossi, che si macellano nello scorticarli.* (*C*)

LONZA *S. f.* (Agr.) *Nome d'una specie d'uva. Trinc. Agric.* 1. 59. (*Gh.*) L'uva lonza è di qualità bianca,..

LONZO. *Agg. fam. Floscio, Snervato.* [L.B.] *Più com. in Fir. oggidì* Floscio. = *Buon. Fier.* 1. 2. 2. (*C*) Il sonno amico agli ebeti, ai vinosi, Fumosi, e ben pasciuti e lonzi e grulli. *Bellin. Disc.* 1. 139. (*M.*) Col rinzepparti di crapula io ti farò ripieno di

grassumi lonzi e dilombati, che ti snerveranno lo spirito e la persona.

[T.] *Prov. Tosc.* 307. Cavolo lonzo e ciccia pigiata. (*L'erba vuol esser cotta con moll'acqua, la carne in vaso ristretto. Ovvero: Erba ben cotta, e carne soda al dente.*)

2. *Fig.* Lonzo *si dice anche della elocuzione e dello stile. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 180. (*M.*) Assai freddo, languido e lonzo in tutta la tessitura di esso appare.

3. *E del verso, e dell'armonia di esso. Salvin. Pros. Fior.* 1. 75. (*Gh*) Il verso « E 'l fuoco uscir faceva e la sua luce » gli pare lonzo e prosastico. *Pros Fior. Bellin. Lett.* 4 1. 262. (*M.*) Mi pare che quei sei *i*, in sei sillabe immediatamente susseguentisi l'una l'altra..., formino un suono sì lonzo e sì basso... che...

LOPEZIA. *S. f.* (Bot.) *Genere di piante esotiche della Monandria monoginia, famiglia delle Onagrarie; caratterizzate dal calice di quattro sepali, dalla corolla irregolare a cinque petali, due de' quali sono nettariferi, ed uno asconde l'antera impubere, e dalla capsola di quattro cellette contenenti molti semi.* (*Mt.*) *Targ. Tozz. Ott. Ist. botan.* 2. 11. *ediz.* 3. (*Gh.*)

LOPIA. *S. f. Dicesi della feluca, quando ha il cielo e le tende da poter difendersi dal sole, chiamandosi tutti quelli attrezzi che formano sopra la poppa di essa il coperchio,* Lopia. (*Fanf.*) *Roffia, Vocab. di Marina, in* Borghini. [G.M.] *Gr.* Λώπιον, *Velo, Coperta, Vela, da* Λώπη, *Veste, Pallio, Manto.*

† **LOPIZIA**. *S. f.* (Med.) *Alopecia. Cr.* 5. 39. 2. (*M.*) Le foglie della canna, le radici della corteccia fanno prode alla lopizia, e mandano via le chiazze e macchie. *E* 6. 117. 1. Il bagno dell'acqua della sua decozione (*della scabiosa*) e del sassobarbasso vale contro alla lopizia.

LOPPA. *S. f. Lolla, Pula.* [G.M.] *Gr.* Λοπός *da* Λεπίς, *Corteccia, Buccia, Guscio.* — *Cr.* 5. 12. 8. (*C*) Altri sono che tutte insieme le pongono, e cuopronle con loppa, e lascianle stare. *Dav. Colt.* 155. Dá loro loppa e pagliaccio. *Car. Lett.* 1. 8. Fino ad ora ci si vede del carbone, del fumo, e delle loppe assai. *Soder. Colt.* 19. (*Man.*) Piantinsi i magliuoli con dar loro al calcio... loppa e pula di biada, o di grano.

2. *Fig.* [Val.] *Cosa da nulla. Fag. Rim.* 3. 15. E l'azzardar la vita poi che è loppa?

3. *Diciamo in prov.* Non è loppa; *e vale Non è impresa facile. Malm.* 11. 10. (*C*) E che 'l pigliare un Regno non è loppa.

4. Non è loppa *vale anche Non è cosa vile, Non è cosa da buttar via. Monigl* 3. 205. (*Gh.*) Di zecchini, - e non è loppa, - Ha d'aver la cassa piena. *E* 3. 442. Troppa È l'offerta: le doppie non son loppa.

5. [Mil.] *Scoria, Posatura, Feccia, La parte impura o eterogenea che si separa dalla materia nel fondere i metalli e il vetro, sia venendo a galla, o rimanendo al fondo.* [Cont.] *Imp. St. nat.* v. 7. Loppe e spiume de' metalli, che scorie chiamano. = [Mil.] *Cell. Tratt. Orefic. cap.* 3. Quando ebbe finito di fare la sua opera, oltre alla materia del suo metallo, restò in nel correggiuolo una loppa di vetro rosso tanto bello, quanto ancor si vede. [Fanf.] *Docum. Caus. Boissy* 13. Considerando alle preci di Tullio Benassai per le quali ci ha esposto volersi esercitare nelle miniere... et potersi servire ancora delle loppe restate nelle miniere antiche... noi mossi dalla utilità pubblica... comandiamo che il prefato Tullio possa... et di potersi servire delle loppe avanzate nelle miniere antiche.

LOPPIO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare d'una specie di Acero* (Acer campestris, *L.*), *detto altrimenti* Chioppo, Loppio, Loppo, Stucchio, Tastucchio; *è un albero di mediocre grandezza, che cresce spontaneo nei boschi, e che in più regioni d'Italia, e specialmente nel regno di Napoli ed in Piemonte si coltiva per sostenere le viti.* [G.M.] *Nelle campagne tosc.* Loppo e Chioppo, *ed è l'*Oppio dei campi, al qual si marita la vite.

† **LOPPOLO**. *S. m. Piccola escrescenza del capo cagionata da soverchio calore. Libr. Adorn. Donn.* 3. (*Fanf.*) A rimovere loppoli e fessura, recipe menta, fiori di ginestra... *Così registra e dichiara il Manuzzi.*

LOPPOSO. *Agg. Che ha loppa. Non com. Volg. Diosc.* (*C*) La spelta è più lopposa, e più restosa del farro.

LOQUACE. *Agg. com. Aff. al lat. aureo* Loquax. *Che parla assai e con veemenza. Ott. Com. Inf.* 22. 352. (*C*) Poichè li detti due non si vollero palesare all'autore, qui introduce a palesargli un altro più loquace.

2. *Fig. Parini, nel Brindis.* « Volano i giorni rapidi. » (*Gh.*) Con quelle occhiate mutole, Con quel contegno avaro, Mi dicono (*le belle*) assai chiaro: Noi non siam più per te. E fuggono, e folleggiano In gioventù vivace, E rendonvi loquace L'occhio, la mano e il piè.

3. *Dicesi anche degli uccelli. Car. En.* 12. 779. (*M.*) E picciol esca A' suoi loquaci pargoletti adduce. *Alam Colt.* 1. 8. Il loquace flinguel. *Rucell. Op.* 217. Per nutricare i suoi loquaci nidi. [T.] *E Api*, 222. Loquaci rane. *E in Virg.* = *Segner. Pred.* 20. 2. (*Man.*) Annone Cartaginese avvezzava a gran fatica i corvi, le cornacchie, le gazze, ed altri uccelli loquaci ad articolar queste parole: Annone è Dio.

4. *Fig.* [T.] *Hor.* L'onda loquace d'un ruscello.

5. Loquace di, *per Manifestatore di, Svelatore di, Parlatore di, o sim. Menzini, Op.* 2. 82. (*Gh.*) Chiare stelle del cielo eterne faci, Voi che vedeste le bellezze prime, Perchè non siete voi lingue loquaci Di quel cui nullo umano stile esprime? [F.T-s.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 16. L'ignoranza che vi facea loquaci di Dio, vi fa mutoli di voi stessi.

6. [T.] Silenzio loquace, *che esprime di molto.*

7. *Aggiunto di* Voce, *vale Che si fa sentire assai, Romoroso. Tass. Ger.* 3. 67. (*C*) Quando Goffredo entrò, le turbe alzaro La voce assai più flebile e loquace.

LOQUACEMENTE. *Avv. Da* Loquace. *Con loquacità.* Loquaciter, *aureo lat. S. Agost. C. D.* 7. 5. (*M.*) In queste pericolose e vane finzioni non predichereste questi misterii di questa dottrina così loquacemente ed altieramente. [T.] Loquacemente maledico. — Loquacemente prolisso.

LOQUACISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* Loquacemente. Loquacius, *in Paul. Nol.; ma anco il sup. doveva essere più ant.*

LOQUACISSIMO. *Agg. Superl. di* Loquace. *Aureo lat. Guitt. Lett.* 44. (*C*) Uomo di bocca loquacissima, e senza freno. *Menz. Sat.* 1. Vi tien conclusïon, qual baccelliere, Ogni vil loquacissimo Margutte.

LOQUACITÀ, † **LOQUACITADE**, e † **LOQUACITATE**. *S. f. Qualità di ciò che è loquace. Aureo lat. Mor. S. Greg.* 1. 8. (*C*) Sempre di poi i conviti seguita la loquacità, cioè disordinato parlare. *S. Agost. C. D.* Acciocchè esse femmine, che trovarono quell'idolo, non fossono reputate aver falsamente composto tanto miracolo con femminina loquacitade.

† **LOQUEA**. *S. f. Lo stesso che* Loquela. *Franc. Barb. Regg. donn.* 115. (*M.*) All'allegrezza, che mostrate, ed alla lode che fate del ben comune del detto nostro Signore e di Lei, e del Regno, commenda la vostra ordinata loqueà, e... ([T.] *Se non err.; forse sull'anal. di* Nomea.)

LOQUELA. *S. f. Aff. al lat. aureo* Loquela. *Favella, Facoltà di parlare. Dant. Par.* 27. (*C*) Ascolta La madre sua, che con loquela intera Disia poi di vederla sepolta. *G. V.* 2. 13. 1. Siccome innocente, riebbe la vista degli occhi, e la loquela del parlare.

[T.] Dono della loquela, *del parlare in gen.* Perdere la loquela, *e la facoltà di parlare; e, per estens., non sapere, non osar dire assai. Come dicesi* Ammutolire. *In senso sim.* Riaver la loquela.

2. [T.] *Modo di parlare, Pronunzia. D.* 1. 10. La tua loquela ti fa manifesto Di quella nobil patria natio (*Fiorentino*). *Vang.* Loquela tua manifestum te facit.

3. [T.] *Linguaggio. E nel senso di linguaggio e di pronunzia ammette il plur.* Le varie loquele de' popoli. = *Galat.* 36. (*C*) Nè perchè il Tedesco non sappia latino debbiam noi per questo guastar la nostra loquela in favellando con esso lui. *Buon. Fier.* 3. 4. 3. Riconosciuto ho la loquela al certo Di quei divoramonti.

4. *Vale anche semplicemente Voce. Vit. SS. Pad.* 2. 348. (*M.*) La sua loquela (*di S. Maccario*) era molto sottile e poca, che appena si udiva.

† **LOQUENTE**. *Agg. com. Eloquente. Guitt. Lett.* 39. 89. (*Mt.*) Unde iscoltato (*avendo ascoltato*) l'aguta e loquente sua loquenzia, non solamente dell'udire, ma dei sensi...

† **LOQUENZA** e † **LOQUENZIA**. *S. f. Eloquenza.* [T.] *Come* Vangelo *per* Evangelo, *e sim. Ma in Plin. giov.* Loquentia *è contrapposto a Eloquenza. Fr. Guitt. Lett.* 39. 89. (*Mt.*) Unde iscoltato l'aguta e loquente sua loquenzia, non solamente dell'udire, ma dei sensi. . [Camp.] *S. Gir. Pist.* 41. O sì perchè l'ozio, come una cotale ruggine dello ingegno, abbi secca la mia facultà, benchè picciola, della mia pristina loquenza. *E Pist.* 66. Finalmente la loquenza in Cicerone, la quale tu per Cristo disprezzi... *E Pist.* 67. Oppressata è la sua altorità e loquenza,...

2. [Camp.] *Per Verbosità. Garrulità. S. Gir. Pist.* 94. A te è silenzio di cuore secreto con mansuetudine; a colui è loquenza o parlamentare o ciarlare.

† **LOQUIRE**. *V. difett. di cui non si trova che i part. pres.. e il gerundio.* Loquor, *aureo lat. Rim ant. Dant. Majan.* 2. 491. (*M.*) Acciocchè stinga, e passi lo vapore, Lo qual ti fa favoleggiar loquendo.

† **LORA**. *Avv.* [Val.] *Allora. Cont. Martell. Etrur.* 1. 285. Fece la battallia remanere lora. *E* 1. 287. E lor disse a Tristano: Per la gran bontà...

† **LORARE**. *V. a. Porre ai piedi corregge di cuoio* Lorum, *aureo lat.*; Loreus *agg. in Cat. e Plauto.* — *Dac. Tratt. Gov. Uccelli. Roma*, 1864. (*Fanf.*)

† **LOR CHE, e LORCHÈ**. *Avv. Allor che.* [T.] *Fr.* Lorsque. *Può non essere scorcio. E siccome* Allora *e* All'ora, *così questo* L'ora, *cioè la misura del tempo può essere indicata dall'art. senza partic. prefissa. Gilio Lelli Rim. ant.* 353. (*Nota* 100. *Guitt. Lett.*) (*M.*) Doppio diletto Dentro al cor s'aduna Lor che da lui riceve il ben perfetto. *Fr. Guitt.* (*Vian.*) Ch'altro l'uom non apporta Lorchè morte il trasporta.

LORD. [T.] *V.* Milord.

LORDA. *Sost. V.* Lordo *agg.*

LORDAGGINE. *S. f. Lo stesso che* Lordezza. (*Fanf.*) *Non com*

LORDAMENTE. *Avv. Da* Lordo *Con lordezza, Sporcamente, Schifamente. Sen. Pist.* (*C*) E perciò hanno l'alito puzzolente, e ruttano lordamente, e annojano se medesimi

LORDARE. *V. a. Far lordo, Imbrattare, Sporcare. Vit. SS. Pad.* 2. 77. (*C*) Che ti fa a te, perchè lo lebbroso l'attinga, che ben vedi che egli l'attigne, e versala nel vaso, e non la tocca, e non la lorda?

[T.] *Per enf.* Lordare le carte, *scrivendo cose non degne.*

E N. pass. Pass. 33. (*C*) Non è vergogna, nè esser dêe, che l'uomo si lavi e si netti quando fosse lordo e brutto, ma piuttosto è vergogna lordarsi.

2. *Fig. Cavalc. Med. cuor.* 264. (*M.*) Questo vizio è lordo, e non si può pensare o toccare, che non lordi la mente.

LORDATO. [T.] *Part. pass. di* Lordare. Luridatus, *in Tert.* [T.] Mani, Vestito tutto lordato.

LORDATORE. [T.] *S. m. di* Lordare. [T.] Giornalisti lordatori di fogli e di nomi e di coscienze. *Fem.* Maldicenza lordatrice e degli altri e di sè.

LORDATRICE. [T.] *S. f. di* Lordatore (*V.*). *E come agg.*

LORDEZZA. *S. f. Schifezza, Bruttura, Sporcizia, Immondizia.* Luror, *aureo lat. Cavalc. Frutt. ling.* 11. 78. (*M.*) L'occhio maculato l'altrui macula ben non vede, e la mano lorda non può l'altrui lordezza nettare. [Camp.] *Giud. G. A. Lib.* 5. Le annettavano bene, che non ci rimaneva lordezze.

2. *E fig.* (*C*) Se potessero per qualche fessura la virtù, che hanno lasciata, vedere, e conoscessero di poter, mediante i tormenti delle pene, por giù le lordezze de' vizi, direbbero....

† **LORDEZZACCIA**. *S. f. Pegg. di* Lordezza. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Vivono allegramente immersi in questa lordezzaccia così grande. (*Qui fig.*)

LORDISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* Lordamente. *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 127. (*M.*) Quanto alla forza, e al difendersi dal nimico parlano lordissimamente. (*Qui fig.*)

LORDISSIMO. *Agg. Superl. di* Lordo. (*C*)

2. *E fig. Fr. Jac. Tod.* 4. 18. 4. (*C*) Quando eri bellissima, A Dio rendevi odore, E mo puzza e fetore Gli dái, sozza, lordissima. *Sen. Pist.* 87. Celidonius fu uomo di lordissima vita, e fu ricco smisuratamente.

† **LORDIZIA**. *S. f. Lordezza, Lordura, Immondizia. Lib. cur. malatt.* (*C*) È necessario toglier via da quelle parti ogni lordizia.

LORDO. *Agg. Sporco, Schifo, Intriso di lordezza, Imbrattato. Aff. di suono al lat. aureo* Luridus, *più che a* Sordidus, horridus, lutum. *Dant. Inf.* 7. (*C*) Così girammo della lorda pozza Grand'arco. *E* 9. Poi si rivolse per la strada lorda. *Cavalc. Frutt. ling.* 11. 78. La mano lorda non può l'altrui lordezza nettare. *Malm.* 2. 80. E più lordo e più unto d'un panello. *E* 4. 77. E' volli... Lavarmi il viso, e rassettarmi il seno, Acciò sì lorda non m'avesse scorto. [T.] *Faz. Ub.* Stare prima in mezzo al fango Sino

alle ciglia, tutto brutto e lordo. — Lordo, *dice più, ed è più com. a tutti i parlari d'Italia che* Brutto.

2. *Trasl. Corrotto, Disonesto, Scostumato. Bocc. Nov.* 2. 6. (*C*) Se egli va in corte..., e vede la vita scelerata e lorda de' cherici,... [T.] *Bind. Bon.* Mentisti, mondo, ch'io t'ho conosciuto, E più non vo' mangiar de' tuoi confetti, Perchè son dentro lordi e di fuor netti. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 2. 19. 14. Spirito lordo... pensieri lordi.

[T.] *Prov. Tosc.* 268. A parole lorde, orecchie sorde. (*Non se ne dar per inteso, per non aggravare lo scandalo.*)

3. *Dicesi ancora de' Conti e de' Pesi che non son netti di tara.* (*M.*) *Fr. Mercanti da Bibbiena il Sensale. Firenz. Giunti*, 1861, *att.* 3. *sc.* 4. (*Vian.*) Sono (*scudi* CX.) per valuta di balle quattro di lana provenzale havuta da me per scudi X il cento: pesarono lorde libre 1280: a pagamento libre 1200.

[G.M.] *Mod. avverbial.* A lordo, *contr. di* Al netto. Una mercauzia pesa a lordo cento libbre; e al netto (*cioè, detratto il peso dell'involto o altro*), peserà settanta. *Quindi:* Peso netto, Peso lordo.

4. [Cont.] *De' metalli che siano misti a scoria, ossido, e sim. Doc. Arte San. M.* III. 30. A Gio. Andrea di Carlo Galletti fu consegnato certo bronzo della bombarda grossa si disfece, quale era molto lordo, tritolame, e fondaccio; quale lui avesse a lavorare e fare artiglierie.

† **LORDOSO.** *Agg. Lordo. Cron. Morell.* 220. (*Man.*) Concupiscenza di carne è un movimento cattivo d'animo brutto e lordoso nell'affetto del sozzo diletto. (*Qui fig.*)

LORDUME. *S. m. Lordura.* [T.] *Quantità di cose lorde, e Lordura molta.* = *Menz. Sat.* 10. (*C*) E nella fogna de' suoi vizi immerso, Qual porco in brago nel lordume ingrassa.

LORDURA. *S. f. Lordezza.* [T.] *O è l'astratto di* Lordo *e dice più che* Lordezza; *o denota tale cosa lorda, e più che* Lordezza. *Ha senso di biasimo mor., e s'applica ad atti, persone, parole. Comporta il plur.* = *Bocc. Nov.* 32. 27. (*C*) Per lo viso gittandogli chi una lordura e chi un'altra. *Tes. Br.* 3. 5. Ma sopra tutte maniere d'acqua si è quella che novellamente è colta di piova, se ella è ben monda, e messa in cisterna ben lavata nettamente, senza alcune lordure,... *Cas. Uff. Com.* 113. (*M.*) Nè si faccia, come alcuni di perversa natura fanno, che i nobili scopino la casa, e le lordure fuori delle camere portino.

[T.] Bruttar di lordura.

2. *Per Feccia, Escrementi. Red. Oss. an.* 20. (*M.*) Stavano impantanati tra le lordure degli intestini.

Onde **Far lordura** *vale Andar del corpo, Fare i proprii bisogni. Tes. Br.* 4. 2. (*M.*) Nel fondato verno (*il coccodrillo*) non mangia e non fa lordura.

3. **Pigliar lordura di una cosa** *vale Imbrattarsene, Insudiciarsene. Fr. Giord. Pred. Gen.* 137. (*M.*) Il loto che è qui sozzo, nell'Angelo è bello; onde non è sozzura nell'Angelo. Come il Sole che vede tutte le cose, e non ne piglia lordura.

4. *Trasl. Scostumatezza, Disonestà. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 274. (*C*) Acciocch'io taccia, per meno vergogna di noi, i ghiottoni, i tavernieri,.., e gli altri di simile lordura disonesti uomini.

5. [Camp.] *Per Gente di mala risma, posto il vizio per lo vizioso. D.* 1. 11. Ruffian, baratti e simile lordura.

6. [Camp.] **Fare lordura**, *fig., per Commettere sozzo peccato. Somm.* 6. Quelli sono ipocriti lordi, che fanno lordure e malvage opere celatamente...

LORENESE. *Agg. pr. com. Della Lorena, Nativo della Lorena.* (*M.*) [T.] *Nel Giambull. Stor.* Lottaringhia. *Così denotasi segnatam. la famiglia degli arciduchi d'Austria, che tennero per quasi un secolo la Toscana. E* Il Lorenese, *sost., fu detto per dispr. da gente che forse non ne dispregiava i salarii.* — Editti lorenesi. Ce n'è di più liberali che di popoli liberi.

LORENZINO. È come Lorenzin de' Medici, *suol dirsi di persona che per sua tristezza è fuggita da tutti; e si compie anche così:* **È come Lorenzin de' Medici, non lo vuol nè Cristo, nè il diavolo.** *Nato dalla poesia popolare* **Il Lamento di Lorenzino** *dove è narrata la causa di questo rifiuto di Cristo e del diavolo.* (*Fanf.*)

LORETANO. *Agg. pr. Lauretano, Di Loreto.* (*Mt.*)

2. (St. Eccl.) *Nome di un Ordine già istituito da Sisto V, sotto la protezione della B. V. di Loreto, perchè fosse pronto sempre a difendere il santuario dagl'Infedeli. I cavalieri furono riccamente dotati, ed ebbero il titolo di Conti lateranensi; da gran tempo cessò.* (*Mt.*)

LORICA. *S. f. Aff. al lat. aureo* Lorica. (Mil.) *Armatura di dosso, come Corazza, Panziera, Giaco, e sim.* (*Fanf.*) *T. stor. Lib. Maccab.* (*C*) Vestissi di lorica a guisa di gigante. *Dittam.* 4. 1. Quivi toglica lo scudo e la lorica A Menalippo. *Tass. Ger.* 4. 81. Io per me qui depongo elmo e lorica, Qui mi scingo la spada. *E* 9. 89. Mille Turchi avea quì, che di loriche, E d'elmetti, e di scudi eran coperti.

2. *Fig. Ogni sorte di difesa. Petr, cap.* 5. (*M.*) Contra colui ch'ogni lorica smaglia.

LORICA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome dato da Mirbel alla Buccia del seme, per lo più soda, liscia, coriacea, detta ancora* Testa, Guscio, Integumento esterno.

[T.] Lorica *San Bernardino da Siena traduce* Panziera. — Lorica, *dal collo a' fianchi;* Panziera, *dalla pancia al petto. Salvin. En. l.* 3. Una lorica fatta di maglia e di trelicci ad oro.

[T.] Lorica infiammata, *che mettevasi per martoriare.*

[T.] *Trasl. bibl.* Rivestì lorica di giustizia.

LORICATO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Loricatus. *Che ha lorica, Vestito, Armato di lorica.* (*Fanf.*) *Salvin. Iliad.* Un loricato Acheo.

[T.] Statua loricata.

LORO. *Pronome, che si usa ne' casi obbliqui di* Egli *e di* Ella, *nel maggior numero, così maschio come femmina; e si adopera col segnò del caso o espresso, o sottinteso, benchè di ciò diverse regole si assegnino da' maestri, delle quali vedi il Cinonio. Bocc. Introd.* 31. (*C*) Li nomi delli quali io in propria forma racconterei, se giusta cagione da dirlo non mi togliesse, la quale è questa, che io non voglio che per le raccontate cose da loro, che seguono, e per le ascoltate nel tempo a venire, alcuna di loro possa prender vergogna. *E* 38. Facendosi a credere che questo a lor si convenga, e non si disdica che alle altre. *E nov.* 17. 61. Ma nè io da loro fui intesa, nè io loro intesi. *E g.* 3. *p.* 3. Venne il discreto Siniscalco, e loro con preziosissimi confetti ed ottimi vini ricevette e riconfortò. *E g.* 7. *p.* 2. Nè era ancor loro paruto alcuna volta tanto gajamente cantar gli usignuoli.

2. *Fam. col caso retto. G. V.* 12. 4. 1. (*M.*) Reggiti per lo loro consiglio, e non loro per lo tuo. *Petr. Vit. Imp. Pont.* 55. Loro dua tennono l'imperio. [Camp.] *Din. Din. Mascal.* II. 40. Sono molti, che quando l'animale ha magagnato il guidalesco sì che bisogna tagliare, che loro non fendono la pelle, ma iscoperchianlo... = *Borgh. Orig. Fir.* 170. (*M.*) Livree e divise, che ordinariamente erano quattro: bianca, rossa, verde, che e' dicevano prassina..., azzurra o turchina, che loro diceano veneta. *Fir. Asin.* 811. (*Mt.*) D'essere stati loro i malfattori. *Pallav. Ist. Conc.* 1. 202. Perciò non movendosi loro da retto fine;... *Giambul. Stor. Eur.* 1. *l.* 2. Più feroci loro... per satollarsi de' vostri corpi, che invitti voi per difenderli. *Segr. Stor. Fior l.* 1. *f.* 5. Gli cacciarono dall'isola, e vi rimasero loro ad abitare,... *Benv. Cell. Vit. t.* 2. 59. E loro sempre venivano a lento passo dietromi. *Sassett. Lett. p.* 121. (*Vian.*) Tutto sanno loro, e tutto fanno loro; e da loro dipende ogni cosa.

3. *Dopo il* Come *si usa al pari di* Lui *e di* Lei. *Lab.* (*Mt.*) Furono femmine come loro. *Morg.* 25. 209. Che sai, ch'egli è de' miseri conforto, Di veder, come lor, qualche altro afflitto. *Gell. Capricc. Rag.* 8. Quando era giovane come loro.

4. *Caso retto, quando è preposto a Signori, o agli aggettivi Due, Tre, ecc.* Lor signori dicono, Loro tre sostengono che. (*Vian.*)

5. [Val.] *Secondo caso, senza articolo espresso, e senza dipendenza alcuna di nome. Non com. Pucc. Centil.* 11. 91. I Guelfi torneranno nella città, che loro esser solea.

6. **Loro** *talvolta è soverchio. Pecor. g.* 24. *n.* 2. (*M.*) A messer Corso ed a' suoi seguaci pareva loro esser mal trattati... *Vit. S. Gir.* 16. De' quali (*Cristiani cattivi*) lo loro meglio sarebbe di non mai esser nati.

7. *Detto di cose. Bocc. Introd.* 7. (*M.*) In loro luogo (*in luogo di quelle cose*).

8. **Loro,** *terzo caso plurale seguito da un aggettivo, col segno del caso non espresso. Vit. SS. Pad.* 2. 338. (*M.*) Apparve... Cristo in visione, e disse loro addormentati insieme: Venite a me, e darovvi lo regno del cielo. *Bemb. Pros.* 3. 169. Anzi ve ne priego io grandemente, rispose loro tutti mio fratello.

9. *Se ne segue la particella* Che, *o sim., si usa* Loro, *per* Coloro. *Bocc. Nov.* 38. 17. (*C*) E loro li quali ancor vivi non aveva potuto congiungere, la morte congiunse. *Petr. cap.* 11. Di lor par più che d'altri invidia s'abbia, Che per se stessi son levati a volo.

10. **Loro** *talvolta vale I loro parenti o amici, o in altra maniera attenenti. G. V.* 7. 52. 2. (*M.*) Que' della Torre erano la maggiore e la più possente casa d'avere, e di persone, che fosse in Italia,...; e di loro era il Patriarca Ramondo d'Aquilea.

11. *Coll'articolo del singolare avanti, non dipendente da altro nome, vale Roba, Avere, e sim. G. V.* 12. 54. 1. (*C*) E la cagione ne fu, che eglino avieno messo... il loro e l'altrui nel re Adoardo d'Inghilterra. *Segner. Pred.* 2. 3. Non vi sono amici per donarvi del loro.

† [Cont.] *Stat. Lan. Radic.* 1. Sieno tenuti e' detti rettori di ricogliere tutte le condannagioni fatte al loro tempo, o fare divietare chi non pagasse; e se questo non facessero paghino di loro.

12. *Riferito talvolta al nome singolare, ma collettivo. Bemb. Asol. lib.* 1. (*Mt.*) Invitatovi dalle vicine contrade qualunque più onorato v'era con le lor donne. *E appresso:* Ragunata quella sciocca gente, bisognava insegnar loro il vivere.

13. [Cont.] **Da loro, Da per loro** *invece di* **Da sè, Da per sè.** *Di cose le quali si muovono in modo che par spontaneo. Porta, Mir. nat.* 90. Dice Svetonio tranquillo nelle istorie de' giuochi, che nell'invernata alcune corde suonavano per essere percosse dalle dita, alcune altre suonano da per loro.

[T.] Loro *da* Illorum. *Nel dial. Ven., dicendolo di pers., lo discernevano colla forma del genere:* Lori, *Essi;* Lore, *Esse.*

La forma che più tiene dell'orig. è dunque col Di. [T.] *D.* 1. 3. Non ragioniam di loro. *Ricc. A. M. Rim. Pros.* 69. Alcuni di loro. *D.* 1. 3. Fama di loro il mondo esser non lassa.

II. [T.] *Co' sost. e cogli agg. preponesi e pospongesi, troncando qui come in altri casi. D.* 1. 3. Queste parole... Vidi io scritte...; Perch'io, maestro, il senso lor m'è duro. *E poi:* E la lor cieca vita è tanto bassa. *In cinque versi D. lo ripete tre volte.*

[T.] *Quando il* Di *denota proprietà o idea simile,* Loro *esprimesi o sottintendesi.* È di loro (*cosa che a loro appartiene, non vostra*). *Anche:* È di loro il così fare e dire (*è solito ad essi specialmente, è degno di loro. In questo senso è quasi come dire* È da loro. *Ma nel primo de' due, anche senza il* Di: Questo è loro).

[T.] *Tra l'art. e il pron. non è nè elegante nè necessario nè usit. frapporre il* Di. *Non si dice* Il di loro patrimonio, La di loro povertà; *come non si dice* Il di lui.

[T.] *Posposto, è più spedito e più naturale senza il* Di; *ma il* Di *può discernere la proprietà o l'atto di quegli di cui si parla dalla proprietà o dagli atti d'altri chicchessia.* La proposta di loro è questa. *Distingue meglio altri che ne facesse in altra conformità. Del resto, anche senza il* Di, *posponendo,* La proposta loro, *ha valore sim., più che dire* La loro proposta.

III. [T.] *Porta oggidì d'ordin. l'art., il quale però nel pl. va apostrofato. D.* 1. 3. Sangue... Che, mischiato di lagrime, a' lor piedi Da fastidiosi vermi era ricolto. *Sarebbe da apostrofare ivi stesso:* Bestemmiavano Iddio e' lor parenti. *Ma più sotto è certamente omesso l'art.* Il seme Di lor semenza e di lor nascimento. *Questa è oggidì forma appena usit. nel verso: ma anco in prosa l'idea e il sentimento richiede talvolta sia omesso l'art.* Mandatemi di loro scritti (*sottint.* Qualcosa), *non è medesimo che* de' loro scritti, *che determina più, e può denotarne anche molti.*

IV. [T.] *Coll'A determina meglio che a farne senza. D.* 1. 3. Che è mai sì greve A lor che lamentar li fa sì forte? *Più sotto:* Elle (*le vespe*) rigavan lor di sangue il volto. *E:* Loro accennando tutte le raccoglie.

[T.] *Del più determinato valore che l'A può dargli, ci è esempio il modo* Andate a dirglielo a loro; *prima che ad altri, non ad altri. Può essere modo iron. e provocante.*

[T.] *In senso sim. anche con altre partic.* Andate da loro. Sta in loro (*in soli loro, o principalmente in essi*).

[T.] *S'intende che e con le notate e con altre partic.* Per, Con, Sopra, Sotto, Loro *può non avere valore intens. D.* 2. 14. Ond'hanno i fiumi ciò

(*l'acque*) che va con loro. — Preghiamo per loro, *non vuol dire che non s'abbia a pregare per gli altri anche più.*

V. [T.] *Quando regge il verbo nel ling. scritto dicesi* Eglino, Essi, *più sempl. È in ant.* Élli. *E lo ha D. per* Loro *col* Di, 1. 3; *ma nel ling. fam. si dice anche* Loro, *e potrebbe cadere altresì nel più eletto. Machiav. Stor.* 4. 27. Quali sono loro e quali siamo noi.

Dipendente dal verbo, Loro *per* Li. [T.] *D.* 3. 3. La verace luce che li appaga Da sè non lascia lor torcer li piedi (*Dio ch'è carità non lascia che da sè, cioè dalla carità, si dividano*). *Potrebbesi anco intendere* A' loro, *ma sarebbe men pr. allo scrittore e e al tempo. Più chiaro in* 1. 21. E noi lasciammo or così impacciati. *E* 23. L'alta Provvidenza che lor volle Porre ministri della fossa quinta (*bolgia de' barattieri*). *E* 16. Vinse paura la mia buona voglia Che di loro abbracciar mi facea ghiotto. *Qui il* Loro *sta tra la partic. e l'inf., come il* Lui; *modo non com., ma comodo e chiaro.*

VI. [T.] *Altro modo com. nel ling. fam., e comodo anco nel più eletto.* Suo *per* Loro. *D.* 3. 15. E vidi quel de' Nerli e quel Del Vecchio Starsi contenti alla pelle scoverta, E le sue donne al fuso ed al pennecchio; *che conviene intendere altrimenti da quel che tosto segue* Ciascuna era certa della sua sepoltura, *se non si voglia che D. dia più donne a ciascuno di que' vecchi lodati da lui per purezza di vita.*

VII. [T.] *In senso di* Sè, *o dove almeno potrebbesi porre* Sè. *D.* 2. 24. Come gli augei che volan verso il Nilo, Alcuna volta di lor fanno schiera, Poi volano più in fretta e vanno in fila.

LOSCA. *S. f.* (Mar.) [Fin.] *Foro praticato da poppa per il qual passa ed entra a bordo la testa del timone.*

LOSCHETTO. *Agg. Dim. di* Losco. *Alquanto losco.* (*Fanf.*)

2. *E per simil. Minuc. in Not. Malm. v.* 1. *p.* 16. *col.* 2. (*Gh.*) Uno che abbia li occhi leggermente abbassati, che noi lo diremmo loschetto.

LOSCHEZZA. [T.] *S. f. Difetto dell'essere losco.*

LOSCO. *Agg. e S. m. Quegli che per sua natura non può veder se non le cose dappresso, e guardando restringe, e aggrotta le ciglia; che anche dicesi* Lusco. [L.B.] *È* Cirusco, *forse composto con* Cieco. *Così* Losco *differisce da* Guercio (*V.*). Luscus, *in Cic.* — *Bocc. Nov.* 80. 34. (*C*) Chi ha a far con Tosco, non vuole esser losco. *Franc. Sacch. Nov.* 144. Messere Stecchi, lo male non istà dove si pone; ma chi ha fare con Tosco, non conviene che sia losco.

[T.] *Prov. Tosc.* 217. Chi ha a far con Tosco, non vuol esser losco. (*Hanno fama d'accorti.*)

2. *È anche aggiunto di* Guardatura. *Ar. Fur.* 3. 72. (*Man.*) Le chiome ha nere, ed ha la pelle fosca, Pallido il viso oltre il dover barbuto, Gli occhi gonfiati, e guardatura losca.

3. *Trasl. Ottuso, Stolido. Petr. Son.* 201. *part.* 1. (*C*) Per fuggir quest'ingegni sordi e loschi. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 3. Quante volte questa medesima ragione s'inganna, particolarmente dappoi che col peccato diventò losca?

4. Esser losco, *per Essere ignorante. Lasc. Parent.* 3. 1. (*M.*) Tosto mi chiarirò s'io son losco, o s'io so leggere.

5. *Per Cieco da un occhio. Petr. cap.* 13. (*C*) Sicch'egli era a vederlo strano arnese, Sopra un grande elefante un duce losco.

† **LOSINGA.** *S. f.* [Val.] *Lusinga. Cont. Martell. Etrur.* 1. 282. El quale per alcuna proferta nè losinga... s'avea lasciato far trare.

† **LOSSURIA.** *S. f. Lussuria. Cronichett.* 102. (*M.*) Tutto suo diletto insino alla fine fu in lossuria. *E* 105. Prese ogni diletto che egli seppe e potè avere in lossuria. *E* 117. Fu cattivo uomo, e diessi a lossuria.

† **LOSSURIARE.** *V. n. ass. Lussuriare. Cronichett. di Amar.* 102. (*M.*) Istettesi pure in quell'isola ossuriando.

† **LOSSURIOSO.** *Agg. Lussurioso. Cronichett. d'Amar.* 102. (*M.*) Fu il detto Ottaviano molto lossurioso.

† **LOTAME.** *S. m.* [Camp.] *Loto vilissimo. Gris. Om.* Ma se vedranno te spregiare l'oro come lotame, commossi da questo esempio, questa infirmità meritamente medicarebbero. *S. Greg. Mor.* Alla fine elli sarà disfatto siccome lo lotame. *Nel Ven.*, Lodame e Ludame *il letame.*

† **LOTARE.** *V. a. Impiastrar con loto. Cr.* 4. 42. 2. (*C*) Per tre dì così lasciato (*il vino*), si cuopra, e lotisi, e sarà bianco. [Cont.] *Neri, Arte vetr.* II. 38. Si metta alle boccie il lor cappello di vetro, che dentro sia grande e capace, si lotino benissimo al collo della boccia le giunture con loto fatto di farina fine, calcina, e lana polverizzati e mescolati. *V.* Lutare.

LOTATURA. *S. f. Il resultato del lotare, o anche L'atto del lotare.* (*Fanf.*) [Cont.] *Neri, Arte vetr.* II. 38. Si bagnino le giunture e lotature con acqua caldetta, tanto che inumidite si possino levare le fasciature, e così cavare il cappello, e recipiente. = *E ivi.* (*M.*) Lascinsi asciugare bene le lotature prima di dar fuoco, che questo importa assai.

LOTO. *S. m. Fango.* [Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 45. Se la terra viene tutta da l'acqua allagata, si chiama fango, e loto; se se ne umettano solamente le parti di sopra, non si può terra fangosa chiamare. = *Bocc. Concl.* 6. (*C*) Quelle parole che tanto oneste non sono, la ben disposta (*mente*) non posson contaminare, se non come il loto i solari raggi. *S. Gio. Grisost.* 112. Il quale riputava l'oro come loto, e rifiutava le delizie come puzza. *Introd. Virt.* Chi è savio, non volge in questo vizio, come il porco nel loto.

2. *Dicesi anche L'acqua torbida per terra che vi sia dentro. Dant. Inf.* 8. (*C*) Più non ci avrai, se non passando il loto. *Cecch. Prov.* 30. (*M.*) Loto è proprio l'acqua torbida per terra che vi sia dentro.

3. *Per Sudiciume. Pallad. cap.* 39. (*C*) Sieno sì costrutti i bagni, che ogni loro lavatura e loto scorra nell'orlo. [Camp.] *Bib. Salm.* 17. Io li disfarò come la polvere dinanzi alla faccia del vento; io li getterò via come il loto delle piazze.

4. *E per Sucidume del viso e delle mani. Cecch. Prov.* 30. (*M.*)

[T.] *Segnatam. nel trasl. più com.* Veste piena di fango e di loto.

5. (Ar. Mes.) Loto, *è anche certa composizione usata dagli Orefici e Fonditori.* [Cont.] *Cell. Scul.* 3. Sottilissimo loto fatto d'osso macinato e matton pesto magro mescolato con un poco di terra con la cimatura. = *Benv. Cell. Oref.* 81. (*M.*) Ma a questi (*correggiuoli*) di ferro è necessario fare un loto (*una tonaca di loto*) di cenere pura, la quale perciò si domanda *cenerata. E appresso:* Usasi ancora di far detto loto di terra con cimatura.

LOTO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Più specie di piante si trovano indicate presso gli antichi sotto a questo nome, delle quali una arborescente che si ritiene come una specie di giuggiolo,* Zizyphus Lotus, *Lamk; somministra co' suoi frutti una parte del vitto a certi popoli dell'Africa settentrionale, perciò detti* Lotofagi; *l'altra acquatica, fornita d'una grossa radice carnosa probabilmente del genere Ninfea. Linneo ha portato il nome di* loto *ad un genere di leguminose che comprende alcune specie utili all'alimentazione dell'uomo, e degli animali domestici. Il* Loto commestibile, Lotus edulis, *L., volgarmente* Pisello africano, *i cui legumi giovani e freschi hanno un sapore dolce, e si mangiano come quelli del pisello; il* Loto cornicolato, Lotus corniculatus, *L., detto anche* Ginestrina Mullaghera, Trifoglio giallo, *coltivato in alcune contrade d'Europa e segnatamente in Inghilterra per alimento dei montoni e dei cavalli. È in Plin., aureo in qualche senso.* [G.M.] *Gr.* Λωτός, *Trifoglio.* = *Salvin. Odiss.* 175. (*M.*) Ma tra gli uomini quivi lotofàgi Rimanersi volean, rodendo il loto. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 2. 609. Basterà il rammentarsi quanto scrisse Erodoto, dei costumi, e della maniera di vivere degli Egiziani, che abitavano nei paduli: soprattutto notabili sono le utilità, che ricavavano essi dalla pesca, dai frutti, e dalle radiche del loto, dai frutti del silliciprio... che nascevano in gran copia dentro all'acque dei loro paduli.

[Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* II. 252. 15. Il loto è albero di diverse specie... Il legno è di color nero e gentile per far stromenti da fiato, ed altre cose gentili, e le sue radici per far manichi da coltelli e simili cose, e legno che non si tarla mai.

2. [Cont.] *Il legno. Bart. C. Arch. Alb.* 36. 19. Teofrasto racconta che i ricchi usavano fare le porte di loto, di leccio e di bossolo.

LOTÒFAGO. *Agg. e S. m. Dal gr.* Λωτός, *Loto, e* Φάγω, *Io mangio. Mangiatore del loto, secondo il significato di loto pianta.* [Cont.] *Sod. Arb.* 4. E sono ancora genti, lotofaghe dette, perchè mangiano il frutto del lòto. = *Tass. Ger.* 15. 18. (*M.*) E poi riman con l'altre sirti a tergo Alzerbe già de' lotofàgi albergo. *Salvin. Odiss.* 174. Montammo nella terra De' lotofàgi, e mangiator di loto, Che quest'erba fiorita hanno per cibo.

† **LOTOLENTO.** *Agg. Lotolente. Segner. Mann. Ott.* 17. 1. (*C*) Tu verme vile, tu laido, tu lotolento, tu peccatore. *Esp. Vang.* Che son le ricchezze, e gli diletti del mondo, e del corpo, se non i mattoni lotolenti cotti nella fornace (*questo esempio non prova la desinenza in* E *di questo aggettivo*).

2. † *Per simil. dicesi di fluido grosso, denso, ed impuro come il loto. Cocch. Bagn.* 239. (*M.*) Simili deposizioni... e durezze si fanno nella tessitura vasculare delle glandule per la lotolenta grossezza degli umori.

LOTOSO. *Agg. Pien di loto, Fangoso.* [Cont.] *Cost. Com. Siena,* III. 70. Con ciò sia cosa che sia (*la via dal ponte a Follonica*) nel tempo del verno molto lotosa, e lo ponte el quale è ne la costa de la via da Follonica con ciò sia cosa che sia oggimai al tutto guasto... = *Pallad. Genn.* 3. (*C*) È da guardare che non s'ari il campo quand'egli è lotoso. *E altrove:* Dilettasi l'orzo in terra sciolta, e secca, perocchè seminato in campo lotoso morrebbe. *Vit. Plut.* L'oste di Cesare per ignoranza si puose in luogo lotoso. *Cr.* 1. 5. 1. Per la cagione della disposizione della terra loro, s'ell'è lotosa, ovvero umida, ovvero fangosa, o limacciosa.

[Cont.] Acqua lotosa. *Che contiene loto. Florio, Metall. Agr.* 290. Si va movendo la conca, e l'acqua lotosa si versa, e di nuovo vi se ne rimette de la netta.

2. *Fig. Cavalc. Frutt. ling.* 8. 46. (*M.*) Chiunque ha sete, vada a lui e bea, e non cerchi e creda saziarsi di quest'acqua lotosa e torbida e salsa del mare di questo mondo.

3. *Detto degli animali che amano di stare nel loto. Tratt. gov. fam.* 44. (*M.*) Non vuole... gittare le perle innanzi a' lotosi porci.

4. *Per Lordo, Imbrattato di checchessia. Guidott. Lett.* 30. (*M.*) Come colui che viene lotoso a mangiare, e ponsi al desco, e non si lava le mani.

LOTTA e † **LUTTA.** *Aff. al lat.* Lucta *che è in Luc. Contrasto di forza e di destrezza a corpo a corpo senz'arme per abbattersi l'un l'altro; e si fa per giuoco e per esercizio. Ar. Fur.* 36. 142. (*C*) Ruggier avea destrezza, avea grand'arte, Era alla lotta esercitato molto. *Tass. Ger.* 5. 25. E quivi insieme in torneamenti, e lotte Rendean le membra vigorose e dotte. [T.] *Memor. Bell. Art.* 3. 16. Si addestrano al corso e alla lotta. [Cont.] *Corte, Cavall.* 116. Che importarebbe che non sapesse ballare, nè far alla lotta, nè volteggiare, nè giocar d'arme.

2. *Per simil. vale Qualsivoglia combattimento. Tass. Ger.* 9. 96. (*C*) E in quel tempo medesmo il destrier punge, E per venirne a lotta oltre si caccia. *Filic. Canz.* 10. (*M.*) E alla gran lutta L'Asia s'unío qui tutta.

3. *E fig. Bemb. Asol.* 2. 79. (*C*) Ma vadasi più avanti, ed a più strette lotte passiamo.

4. *E per Qualunque travaglio, o contrasto. Petr. Son.* 281. (*C*) Spirto già invitto alle terrene lutte. *Boez. Varch.* 4. 7. Il cielo ha poi Chi quaggiù vince le terrene lutte. *Ar. Fur.* 43. 48. Nè prima ella nè quinta fu delle donne prese in sì gran lutta. *Cas. Son.* 23. (*M.*) E tu par mi richiami e ricondanni All'aspre lutte del tuo crudo giuoco.

[T.] Lotta anche d'animali.

[T.] *Fig.* Lotta de' venti. *Virg.* Luctantes ventos.

[T.] *Per estens.* Lotta de' giganti con gli Dei. — *Fig.* Lotta di giganti, *Qual sarebbe tra giganti, tra fortissimi.*

Trasl. [T.] *Ag.* L'Apostolo ci arma alla lotta.

[T.] Lotta forense. — Lotte del Parlamento. — Lotta di partigiani. — Lotte politiche. — Lotta delle elezioni. — Immischiare la Francia nella lotta (*ma di questo trasl. abusasi da noi perchè Francia ne abusa*).

Modi com. al pr. e al trasl. [T.] Dura lotta. — Aspra. — Essere in lotta. — Insorse lotta. — Ferve la lotta.

[T.] Lotta a corpo a corpo, *più com. nel pr., nel fig. vale Assalto e difesa diretta e acre.* — Fare alla lotta, *sempre nel proprio.* — Far lotta, *non si direbbe; ma* Sostenerla, Durarla, *e pr. e trasl.*

LOTTA. *S. f. Zolla di terra vestita d'erba. Forse aff. a* Motta. *Magg. Fortif.* 106. *tergo.* (*Gh.*) Si farà un suolo di piota, chiamata ancora da alcuni lotta (*questa da' Latini era detta* cæspes). [Fanf.] *Lorini, Fortif.* 124. Il terzo modo si potrà fare con le lotte tagliate più larghe et longhe che si potrà e

che vi sia le radiche di gramigna... et presto si farà il prato. *E pag.* 126. [Camp.] *Ces. Com.* E intanto li nostri dispregiarono, che, serrate le porte delli loggiamenti essendo con lotte di terra...

LOTTANTE. [T.] *Part. pres. di* LOTTARE. [T.] *Hor.* Il libeccio lottante co' flutti. — *Trasl.* Forza lottante colla giustizia.

LOTTARE. *V. n. ass. Aff. al lat. aureo* Luctari. *Giocare alla lotta.* (*Fanf.*) *Serd. Stor.* 1. 49. Imparano... in lottando a far varie prese, e sgusciar di esse. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 5. Paragona i predestinati a quelli che anticamente, ne' giuochi pubblici, di correre, di combattere e di lottare acquistavano la corona. = *Cas. Uff. Com.* 101. (*C*) E come con un compagno e con un nimico, si lottasse, risparmiare le forze.

2. [Val.] *Detto anco del Combattere con fiere. Fortig. Ricciard.* 29. 12. Venne a lottar coll'aspra tigre insieme.

[T.] *Anche fig.* Lottare con armi disuguali. *Ma veramente* Si combatte, *non* Si lotta, *con le armi. Meglio* Lottare con forze disuguali, *di gara qualsiasi.*

[T.] Lotta il vento colle onde. — Lottano i venti tra loro.

[T.] Lottare co' venti, *del marinaro che affronta i pericoli della navigazione.*

[T.] Lottare colla miseria, *Chi n'è assalito e stretto, e non ben si difende, ma si difende.* — Lottare con pericoli estremi, *esserne al cimento, e difendersene a qualche maniera.*

[T.] Lottar colla morte, *di chi è agli estremi, e poco pare che possa ormai reggere.*

LOTTATORE. *Verb. m. di* LOTTARE. *Chi o Che giuoca alla lotta. Aureo lat. Cas. Uff. Com.* 106. (*C*) Rimuovansi adunque i risi smoderati, e alcuni movimenti da lottatore. *Red. Poes. var.* 276. (*M.*) Altro fia questo, che arricchir la destra Nella Pitia palestra, O là nell'Istmo a un lottatore ignudo.

2. *E per sim. Cas. Lett.* 52. (*C*) E più grato mi è che ella scriva latino; ma ella avrà in ciò male esercitarsi meco, così debole e così poco esercitato lottatore.

3. *Per Combattente.* (*Fanf.*)

LOTTATRICE. *Verb. f. di* LOTTATORE. [T.] V'erano donne lottatrici altresì. *Gioven.* Luctantur paucae... Vos (*o maschi*) lanam trahitis. = *Magal. Anacr. in Med. Lett.* 80. (*Man.*) Chi sì l'ha stretto La lottatrice, Che mai non spira.

2. *E fig. Salvin. Pros. Sacr.* 63. (*Man.*) Il tuo nome, o Gesù, è un olio sparso, che ci bagna l'anima lottatrice, e alle pugna la prepara.

LOTTEGGIARE. *V. n. ass. Lottare.* Luctitor, *in Plin.* [T.] *Non com., e non ha trasl. di* Lottare. = *Buon. Fier.* 1. 2. 3. (*C*) Sotto cui lotteggiando, in rivoltarsi, Or questo, or quel di lor caduto gela. *Car. En.* 6. 969. (*M.*) Lotteggiando, e varii giuochi Di piacevol contesa esercitando.

2. *E att. Car. En.* 3. 479. (*M.*) Ignudi ed unti uscîr de' miei compagni I più robusti, e, com'è patria usanza, Varie palestre a lotteggiar si diero.

† **LOTTERÌA.** *S. f. Speculazione, Monopolio, Tana del lotto. Francesismo, che, se fosse non altro che inutile, sarebbe assai. Basta* Lotto.

LOTTO. *S. m. Giuoco nel quale i primi novanta numeri dell'abbaco sono posti alla rinfusa dentro un'urna, donde poscia se ne traggono a sorte cinque e colui è vincitore la cui polizza contiene in parte o in tutto, secondo certe regole, i numeri usciti.* (*Fanf.*) *Germ.* Hlot e Loos, *Sorte; fr.* Lot. [T.] *Il gr.* Κλῆρος, *dall'idea di sorte venne a significare altre cose. Dal fr.* Lot, *anche certi It. dividono in* Lotti *i fondi o le robe da vendere o da rivendere. Il clero lo sa.* = *Varch. Stor.* 11. 336. (*M.*) Avevano i Fiorentini... fatto un lotto de' beni rubelli, al quale si metteva un ducato per polizza. [F.] *Bott. St. Ital. Lib.* 21. Arrivarono a Torino i commissarii parigini per ordinare lo stato, chi per le finanze, chi pel fisco, chi pel lotto, chi per le poste, chi per gli studii, chi pei giudizi.

[T.] Mettere al lotto tali o tali numeri, tale o tal somma. — Numeri del lotto. — Giocare al lotto. Giuocate del... — Estrazione del...

2. *Dicesi anche il premio che è promesso nel lotto. Buon. Fier.* 3. 4. 5. (*C*) Duolmi un giulio Ch'io gettai via nel mettere a un lotto. *C.* Ragguagliateci un po' di questo lotto. *E* 4. 4. 2. E nell'umore Quel lotto parimenti M'ha dato

Vincere un estratto, un ambo, un terno, una quaderna, *o* una cinquina al lotto *vale Avere nella sua polizza uno, due, tre, quattro, o cinque de' numeri esciti all'estrazione del lotto.* (*Man.*)

3. [T.] Terno al lotto. *Fortuna grande o rara.* — Gli è come vincere un terno al lotto; *Cosa rara.*

4. [T.] *Istituzione del giuoco.* Abolire il lotto. — Il lotto rende allo Stato tanti milioni; ma più gliene costa: perchè il fomentare speranze bugiarde è rovina agl'ingannatori più che agl'ingannati.

[T.] *Prov. Tosc.* 141. Chi dal Lotto spera soccorso, mette il pelo come un orso.

5. [T.] *L'uffizio.* Impiegati del lotto. — Botteghino, Banchino e Casello del lotto. — Prenditoria del lotto.

LOTUME. *S. m.* [T.] *Gran quantità di sudicio, o cose, o anco pers. sudicie.*

2. [T.] *Trasl. Immondizia mor.*

† **LOVA.** *S. f. Lupa, Meretrice.* (*Fanf.*) Lovo *il lupo.*

† **LOZIO.** *S. m. Aff. al lat. aureo* Lotium, *Orina. Soder. Colt.* 38. (*C*) Se le viti saranno inferme, si può infondere al pedale scalzato del lozio umano.

† **LOZIONE.** *S. f. Abluzione, Lavamento. Aureo lat. Band. Annot. Callim.* (*Mt.*) Si trovano spesse fiate rammentate negli antichi scrittori le lozioni degli Dei e delle Dee.

2. (Med.) *Applicazione umida fatta sopra tutto il corpo ad un tratto, oppure sopra talune delle sue parti, nella mira di conservarne la nettezza, o per produrvi un qualunque siasi cambiamento.* (*Mt.*)

(Farm.) [Sel.] *Preparati liquidi per uso esterno che si applicano con imbeverne un pannilino ripiegato sopra di sè e fatto indi passare lievemente sulla parte ammalata.*

† **LUBÈGINE.** *S. f. plur.* Aver le lubegine, *lo dicono spesso a Firenze per quel medesimo che* Aver le paturne, Aver le lune, *cioè, Dar segni di tristezza, e anche di stizza. Es.:* Ah! oggi il sior Luigi ha le lubegine: è meglio lasciarlo stare. (*Fanf.*) [T.] *Che accenni a* Uggia *a* Ubbia? *O a* Lubido, *Capriccio, estro?*

2. † *Dicesi anche del tempo, quando si turba e accenna di voler piovere:* Questo tempo ha le lubègine.

† **LUBERNA.** *S. f. La voce è dichiarata dall'esempio. Cod. Maruc. c.* 207. (*Fanf.*) Copertojo di luberna o di lupo di bosco... *Come i Ven.* Lovo *per* Lupo. *V.* LOVA.

LUBRICANTE. [T.] *Part. pres. di* LUBRICARE; *e come Agg. Cocch. Bagn.* 107. I sughi mucosi e lubricanti delle narici e delle fauci, dei canali aerei dei polmoni, dello stomaco... = *E Lez.* (*M.*) Prive di quell'umido lubricante, si contraono senza dolore. [F.T-s.] *E* 1. 129. Materie che hanno il vantaggio di essere lubricanti. *E* 1. 107. Olii lubricanti.

E a modo di Sost. [F.T-s.] 2. 68. Se si credesse che qualche volta convenisse un lubricante degl'intestini... si ammetterebbero i più unti.

LUBRICARE. *V. a. Aff. al lat.* Lubricare. *Render lubrico. È in Apul. — Lib. cur. malatt.* (*C*) Le bietole, e i cavoli lubricano il ventre. *Red. Cons.* 1. 81. La terra di Sicilia..., oltre di lubricare il corpo, ed abbeverarsi nell'acetosità, la spigne fuora eziandio per le strade dell'orine. [T.] *Salvin. Pros. tosc.* 1. 514. (*I fichi*) lubricano il corpo piacevolmente, e se ne posson fare corpacciate. [F.T-s.] *Cocch. Cons.* 1. 127. Le estremità arteriose ammettono liquido chiaro e sottile per versarlo dentro all'intestino e per lubricare la sua superficie.

LUBRICATIVO. *Agg. Che ha virtù di far lubricare. Serap.* (*C*) E la seconda virtù di quella è mollificativa e lubricativa. *Red. Cons.* 2. 18. Si rinfranca la sua virtù lubricativa col mangiare nel fine del pasto qualche mela, e qualche pera cotta, o qualche altra cosa simile. *È Op.* 7. 20. (*Mt.*) Utilissimo medicamento Lubricativo crederei per esperienza il seguente.

LUBRICATO. *Part. pass. e Agg. Da* LUBRICARE. *È in Arn. — Salvin. Nic.* 189. (*M.*) Acciocchè il ventre lubricato versi I malvagi veleni.

LUBRICHEZZA. *S. f. Qualità di ciò che è lubrico.* (*Fanf.*) *Lib. cur. malatt.* (*C*) Avendo favellato della stitichezza del ventre, ora parleremo dell'oltraggiosa lubrichezza dell'istesso.

LUBRICITÀ, † **LUBRICITADE** *e* † **LUBRICITATE.** *S. f. Astr. di* LUBRICO. *È in Zenon. — Red. Oss. an.* 118. (*C*) I lumaconi riescono fastidiosissimi a notomizzargli tanto vivi, quanto morti per la loro lubricità. *Gell. Porz. Color.* 14. (*Man.*) Altrimenti per la lubricità e delicatezza sua si spargerebbe, e dispergerebbesi.

[Cont.] *G. G. Pol.* II. Guardisi qual differenza è tra la lubricità della pelle dell'anguilla, e la resistenza al tagliare d'un coltello, che abbia solamente tagliato qualche frutto, e massime agro.

2. *Per contrario di* Stitichezza. *Red Lett.* 1. 116. (*C*) Per ottenere dunque questa lubricità, non si curi di adoperare medicamenti gagliardi, e violenti, che muovono il corpo sì, ma poi lo lasciano più stitico di prima.

3. [T.] *Senso mor. Di discorsi e atti lubrici, che fanno sdrucciolare l'anima al male in quel che concerne le cose del senso, non* Lubrichezza, *direbbesi* Lubricità.

LUBRICO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Lubricus. *Sdrucciolevole.* (*Fanf.*) *Fir. As.* 170. (*C*) Imperciocchè un sasso altissimo, fuor di misura lubrica o repente..., spargeva del mezzo delle sue fauci le acque dello spaventevole fonte. *Car. En. lib.* 2. (*Mt.*) Tale un colubro... Ringiovanito, alteramente al sole Lubrico si travolve. *E lib.* 5. Mentre così dicea, da sotto al cavo Dell'alto avello un gran lubrico serpe Uscì placidamente. *E lib.* 7. Alfin lubrico errando Per ogni membro le s'avvolge e serpe. *Marc. Lucr. lib.* 4. Qual depone Lubrico, sdrucciolevole serpente La spoglia infra le spine. [Val.] *Buonarr. Ajon.* 3. 8. V'eran diversi (*sentieri*) Storti, lubrici, ripidi, sassosi. = *Red. Son.* 1. (*Man.*) E quanto sien le sue perverse vie (*d'Amore*) Lubriche, insidiose ed intrigate. (*Qui fig.*)

2. *E detto della bocca. Sassett. Lett.* 105. (*Man.*) Le foglie (*del cinnamomo*),..., fanno la bocca lubrica, come chi tenesse in bocca granella di pere cotogne.

3. *Per Facile a sciogliersi.* [F.T-s.] *Cocch. Cons.* II. 175. Corpo lubrico, e facilmente divisibile o liquido.

4. *Parlandosi del Corpo o Ventre, vale Sciolto, Molle, Contrario di* Stitico. *Red. Lett.* 1. 5. (*C*) Per mantenere il corpo lubrico, tra i medicamenti la miglior cosa è la cassia, purchè sia pura pura. *E* 116. Di più, avendo il corpo lubrico, minori saranno l'offuscazioni della testa.

5. *Per Movente lubrichezza. Alam. Colt.* 5. 119. (*M.*) Or del lubrico asparago il cultore Prender la cura deve.

6. *Fig., per Che è facile a sdrucciolare nel male. Mirac. Mad.* (*M.*) Era un cherico vano, e lubrico, ma aveva gran divozione nella Donna nostra.

7. *Per Vano, Fallace. Petr. cap.* 4. (*C*) E lubrico sperar su per le scale. *S. Gio. Grisost.* (*Mt.*) Incomincia ad informarsi di nuova dottrina degl'incerti e lubrici casi dell'umana natura. *Bemb. Stor.* 3. 32. (*M.*) Tali sono i costumi di questi tempi, e la fede in moltissimi uomini lubrica e sdrucciolosa.

8. *E detto di cosa, per Che fa sdrucciolar nel mal costume, nella lascivia, e sim. Segner. Parroch. Instr.* 7. 1. (*M.*) Guardate di non particolarizzare eccessivamente in materie lubriche. [Cast.] *Barett. Frust. letter.* 3. Quella lubrica morale che tende ad imbagasciare il bel sesso. [T.] Evitare le lubriche allusioni.

9. *E detto di persona.* [Camp.] *Carnale, Libidinoso, e sim. S. Greg. Mor.* La via del rubatore si è l'avarizia, la via dell'uomo lubrico è la concupiscenza carnale.

10. *Detto della memoria per dinotarne la sfuggevolezza ed il mancamento. Rucell. Orest. att.* 1. (*Mt.*) Se già la lingua, mentre io narro a voi, La lubrica memoria non inganna.

11. *Come sost. Lubrichezza, Luogo sdrucciolevole. Fir. Dial. bell. donn.* 369. (*C*) Ben sapete che nell'umido nasce il lubrico, e sul lubrico molto più facilmente che sull'arido, si rivolgono e svolgono tutte le cose.

12. *E fig. dalla Bibb. Cavalc. Med. cuor.* 102. (*C*) Le vie de' peccatori sono tenebre, lubrico e tempesta.

LUCA. [T.] Luca fa' presto, *modo prov. da Luca Giordano, che dipingeva prestissimo, ma con poca accuratezza e correzione. Algar.* 9. 26. (*Gh.*) Il Salvini era un Luca fa' presto in poesia; e però non è maraviglia se con tutto il suo sapere c'è corso un qualche errore nella sua Iliade.

[T.] Lucagnolo, *N. pr. composto di* Luca e Agnolo. Lucantonio, Gianluca.

LUCANISMO. *S. m.* (Lett.) *Maniera di Lucano, Imitazione di Lucano. Magal. Lett. fam.* 1. 88. (*Mt.*) Aver veduto in terra questo vivo ritratto dell'onnipotenza, e qui venir col lucanismo...

LUCARDINO. *Agg. Chiamasi a Firenze, e forse altrove, il Cacio di Lucardo.* (*Fanf.*)

† **LUCARINO.** *V.* LUCHERINO.

LUCCA. [T.] *S. f. Dal n. pr. della città.* [T.] Gessi di Lucca, *le figurine di gesso, che coi Lucchesi sono pellegrine e cittadine.*

[T.] Figurino di Lucca, Bambino di Lucca, *faccia che nella sua regolarità dice poco, persona intirizzita. Anco di pers. adulta.*

[L.B.] *Prov. fam.* A Lucca ti viddi, *o* A Lucca ti rividdi, *iron. nel senso del com.* A rivedersi; *che dice il disperar di rivedere, o il non voler più saper d'una pers.; o prestare cosa, o comechessia Far conto d'averla perduta.* [T.] *Forse dai viaggi che i Lucchesi in lontane parti fanno.*

[L.B.] *E di qui forse la celia che a' bambini si fa, dicendo* Vieni che ti farò veder Lucca, *prendendoli di sotto alle mascelle e sollevandoli di peso.*

LUCCETTO. *S. m. Dim. di* LUCCIO. *Ar. Supp.* 2. 4. (*C*) Come fossimo Pochi sei bocche... a mangiar quattro piccioli Luccetti che una libbra e mezza pesano Appena tutti insieme.

† **LUCCHESINO.** *Agg. Dicesi colore rosso di nobile tintura.* [Fanf.] *Cod. Maruc.* 229. 10. 7. Braccia diciassette di panno lucchesino. *Storia Ms. di Cosimo I.* (19 *giugno* 1539.) Erano trentasei giovani... vestiti di una livrea di raso pavonazzo, giubboni cremisi, calze lucchesine. *Giambull. Appar.* 16. Vestiti (*erano*) d'una livrea di rasi pagonazzi, giubboni chermisi, calze lucchesine, e scarpe e tocchi di velluto.

2. † *E sost. Fior. dial. bell. donn.* 409. (*C*) Che gofferia è egli a vedere un pajo di manichini foderati di pelle a un lucchesino coi bordoni scempii. (*Qui per veste di detto panno.*)

LUCCHETTINO. [T.] *S. m. Dim. di* LUCCHETTO.

LUCCHETTO. *S. m.* (Ar. Mes.) *Sorta di serrame amovibile, che si può applicare a un baule, a una valigia.* (*Fanf.*) *Germ.* Loc; *ingl.* Lock, *Serratura e Chiudere;* Locket, *Piccola serratura; fr.* Loquet. *Buon. Fier.* 3. 2. 8. (*C*) Per trar d'un borsellin, ch'egli abbia in seno, Legato con sei corde, e col lucchetto Serrato a chiave, un misero danajo.

[Cont.] *Doc. Arte San.* III. 103. Una valigia di legno coperta di vitello, foderata di tela verde, col suo luchetto, coregge e cuscino, piena di robbe.

2. *Fig. fam.* [T.] Mettersi il lucchetto alla bocca. *Imporre silenzio a se stesso.*)

† **LUCCI.** *S. m. plur. Occhi.* (*Fanf.*) *Fam. di cel. Salv. Granch. a.* 3. *s.* 9. *in Teat. com. fior.* 6. 91. (*Gh.*) Perdonatemi: io ho per l'ordinario Un po' cattivi lucci; ma la notte Spezialmente io non veggo.

LUCCIA. *S. f.* (Bot.) *Lo stesso che* Erba luccia. *V.* ERBA, § 31, *e* LUCCIOLA.

† **LUCCIANTE.** *S. m. Occhio; così detto in gergo. Pataff.* 3. (*C*) A vederti i luccianti scerpellati. *Lor. Med. canz.* 71. 5. I luccianti ha quasi spenti.

LUCCICAMENTO. [T.] *S. m. Atto ed effetto del luccicare. Meno di* Luccichio.

LUCCICANTE. *Part. pres. di* LUCCICARE. *Che luccica, Risplendente. Coll. SS. Pad.* (*C*) Se sotto color d'oro luccicante la preziosa moneta sia segnata in danajo di rame. (*La stampa pag.* 14, *legge* lucente, *e così ha il codice.*) *Tac. Dav. Stor.* 2. 275. Appena era dì, che le mura fur piene di difenditori, la campagna luccicante di uomini armati. *E Stor.* 5. 367. Apparsero prodigii..., nel cielo eserciti combattenti, armi luccicanti.

2. *Trasl. But. Purg.* 23. 1. (*C*) Hanno ben pasciuto lo corpo, per farlo ben grosso e luccicante. *Lat.* Nitidum. *Ora fam.* Lustro.

[T.] *Altra fig.* Stile, Immagini luccicanti.

LUCCICARE. *V. n. ass. Denota la luce che mandano le cose liscie e lustre, come pietre, armi, e sim. But. Par.* 2. 2. (*C*) Come la luce dell'occhio grillante mostra letizia, e vedesi luccicare, quando l'uomo ha letizia nel cuore, così... *Morg.* 27. 240. E luccicar si vede tante spade, Che Siragozza un inferno pareva. *Malm.* 5. 78. Ma vedendo più là, fra quelle paglie D'un pezzo d'arme luccicar la punta,...

E a modo di sost. Tac. Dav. Ann. 1. 24. (*C*) Il rumor delle trombe, il luccicar dell'armi,...

2. *E detto degli occhi. Varch. Lez.* 435. (*C*) Come finalmente arebbono il lustro, e luccicherebbono, come fanno, se in loro non fosse del fuoco?

E nello stil famigliare, quando per tenerezza sono quasi sul punto di lagrimare. Fag. Com. (*Mt.*) M'ha tanto intenerito che quasi quasi ho cominciato a luccicare.

3. [T.] *Della luce, dell'aria e del cielo.* Appena luccicava il giorno.

4. *Trasl.* [T.] Stile che luccica, non risplende davvero.

LUCCICHENTE. [G.M.] *Agg. f. Come* Lustrente, Brucente. Monete nuove, luccichenti. Luccichente *non è tanto com. neanche in Fir.*

LUCCICHÌO. *S. m. Scintillamento, Splendore di cosa che riluce. Baldov. Comp. Dram.* 2. 22. (*M.*) Le tue belle ciglia Gittan tal luccichío, Che la stella Diana Non ha tanto splendore. *Corsin. Torracch.* 16. E fuor ne trasse una donnesca vesta..., D'oro e di gemme un lampo, un luccichío Ne spargev'ella,...

2. *Trasl.* [T.] Luccichío d'immagini, *che non hanno dalla sodezza splendore, che paiono scherzare innanzi agli occhi della mente.*

LUCCICO (A). *Modo avverb. del dial. pist.* [Tig.] *Sul primo apparir del dì.* Si leva a luccico, e lavora tutto il santo giorno.

LUCCICONE. *S. m.* [Mor.] *Grossa lagrima che comincia a cadere dall'occhio.* [T.] *Dal rilucere che l'occhio fa lagrimando. Fam.* Faceva certi lucciconi.

LUCCIO. *S. m.* (Zool.) [De F.] *Genere di pesci d'acqua dolce. Il luccio comune è abbondante dappertutto in Europa, e voracissimo.* Esox lucius *in Linn., e semplicem.* Lucius *in Auson.* — *Cr.* 9. 81. 3. (*C*) I lucci non sono in piccola piscina da porre, imperocchè molti pesci divorano. *Nov. ant.* 79. 3. La femmina non vale neente, se di lei non viene, come di luccio istantio. *Red. Ins.* 71. Il luccio, che è pesce fierissimo di rapina, non la perdona agli altri lucci. *E appresso:* Non di rado avviene che un luccio di sette o d'otto libbre ne predi uno di tre o di quattro. *E ivi:* Quando il luccio maggiore ha afferrato il minore..., cosa curiosa, dico, è vedere il luccio vittorioso nuotar per l'acqua coll'altro luccio, che gli avanza fuor della gola uno o due palmi. (*Mt.*) [Val.] *Pucc. Centil.* 51. 71. Non vi vorrebb'esser per un luccio.

[G.M.] Disse la tinca al luccio: è meglio il mio capo che il tuo busto. (*Il luccio è pesce poco buono a mangiare.*) *Serdon. Prov. e Uso.*

[T.] *Prov. Tosc.* 62 È meglio esser capo di luccio, che coda di storione. (*Non sempre.*) *E* 369. Ha il muso lungo come un luccio.

2. [Val.] **Entrare in bocca al luccio.** *Andar da se stesso nel periglio. Fortig. Ricciard.* 14. 68. Non gli dà molestia Entrar, come dir suolsi, in bocca al luccio.

3. (Vet.) [Valla.] **Testa di luccio.** *Si dice che il cavallo* ha testa di luccio, *allorchè la faccia, ossia la sua metà inferiore è molto piccola, lunga, e schiacciata, e mostrasi alquanto somigliante a quella del pesce, di cui porta il nome.*

LUCCIOLA. *S. f.* (Zool.) (De F.) *Genere d'insetti coleotteri che dagli ultimi anelli dell'addome emettono una bella luce fosforica. Lat.* Lampyris, *che è in Plin., e nella rad. porta la luce: e* Lampare *è in Cassiod. — Dant. Inf.* 26. 29. Come la mosca cede alla zanzara, Vede lucciole giù per la vallea. *But. ivi:* Lucciole sono piccoli animali come mosche, che hanno ventre lucido, che pare che sia fuoco, e chiudono e aprono questo fulgore secondochè si schiudono e aprono coll'ali quando volano. *Dittam.* 5. 25. Ed io a lui; questo par che s'adopre Come lucciola, che a sera risplende; Lo giorno è morta, e la sua luce cuopre. (*L'edizione di Venezia* 1820 *ha:* ...Come lucciola, che alla sera splende, E a giorno è morta, e la sua luce cuopre.) (*Mt.*)

2. **Far vedere le lucciole ad alcuno,** *si dice quando per colpo ricevuto, e spezialmente nel capo, gli si fanno apparire certi bagliori simili a lucciole; e si trasferisce ancora a dimostrar qualsivoglia intenso dolore. Morg.* 3. 6. E cominciò sciorinar il battaglio, E fa veder più lucciole ch'Agosto. *Malm.* 9. 60. Getta nel muso al medico da succiole L'unguento, che le fa veder le lucciole. (*C*)

E così **Veder le lucciole.** *Buon. Tanc.* 5. 5. (*Mt.*) Veddi lucciole grandi come uccegli. *Salvin. Annot. ivi:* Veder le lucciole, si dice quando gli occhi si stralunano, e pare che buttino scintille a chi patisce grandi paure e subitani accidenti.

3. *Modi proverbiali.* **Mostrare, Dar a credere** *o* **ad intendere, lucciole per lanterne;** *o* **Vendere lucciole per lanterne.** *Dar a credere o ad intendere una cosa per un altra. Ciriff. Calv.* 1. 38. (*C*) E mostra per lanterna men che lucciola. *Bern. Orl.* 1. 3. 13. Con essi va a trovar l'imperatore, E per lanterne lucciole gli mostra. *Malm.* 5. 68. Lucciole dando a creder per lanterne. *Varch. Ercol.* 55. Perchè il più delle volte sono persone ricattate, e uomini di scarriera, mostrano altrui la luna nel pozzo, e danno ad intendere lucciole per lanterne, cioè fanno, quello che non è, parere che sia, e le cose piccole, grandi.

Allegr. 104. (*Man.*) Ma vo' potreste un dì certezza averne Che non vendo lucciole per lanterne.

Prov. Tosc. 121. Ogni lucciola non è fuoco. (*Alle apparenze non corrisponde sempre la verità: Altro prov.* Non è oro tutto quello che riluce.)

[Giust.] **Star peggio che non stanno le lucciole.** *Essere incalzato dal dolore. Patire grave perturbazione d'animo. Cecchi. I Riv.* II. 2. È guasto drento, il povero uomo! e vassene In polvere di Cipri e in acqua d'Angeli: Chè gli sta peggio che non stan le lucciole.

4. [G.M.] Pare una lucciola, È diventato una lucciola, *Magro, Estenuato.*

5. (Bot.) **Erba lucciola.** *Sorta d'erba che fa ne' prati, e fa una sola foglia per pianta.* (*Fanf.*)

LUCCIOLAJO. [T.] *S. m. Quantità di lucciole. Fam. non com.*

[T.] *Prov. Tosc.* 182. Bel lucciolajo, bel granajo. (*Molte lucciolette, molto grano.*)

† **LUCCIOLARE.** *V. intr. Luccicare.* (*Fanf.*)

LUCCIOLATO. *S. m. Bacherozzolo che luce come la lucciola, ma non vola.* (*Fanf.*)

LUCCIOLETTA. [T.] *S. f. Dim. di* LUCCIOLA. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 26. 51. Le lucciolette... son de' fanciulli I più soavi e semplici trastulli.

LUCCIOLONE. *S. m Accr. di* LUCCIOLA. (*Fanf.*)

LUCCIOLONE. *S. m.* [T.] *Segnatam. nel plur. per* Lacrime. *Fam. dice più che* Luccicone, *ed è più com.* = *Corsin. Torracch.* 3. 64. (*Gh.*) Qui senz'aver riguardo ai luccioloni Che della donna omai cadean da i lumi,...

† **LUCCIOLOSO.** *Agg.* [Fanf.] *Lucente. Cod. maruc. C.* 212. 85. (*Cicognini*). Ogni cosa ch'io veggo m'è molesta, Fuorchè tua faccia bella e lucciolosa.

LUCCO. *S. m. Veste antica senza pieghe, che si serrava alla vita, usata dai cittadini fiorentini.* (*Fanf.*) *Alleg.* 101. (*C*) Come d'un lucco far un saltimbarca. *Buon. Tanc.* 4. 2. Degli altri più d'un pajo io n'ho veduti Doventar cittadin col lucco addosso. *Vas. Op. Vit.* 2. 472. (*Man.*) La seconda figura del medesimo è in lucco, abito civile e proprio de' Fiorentini.

[T.] *Varch. Stor.* 2. 114. Il mantello è una veste lunga... e s'affibbia con gangheri come i lucchi.

2. [Val.] *Per Veste qualunque. Frott. Tre Suor. Etrur.* 2. 176. Ho messo sottosopra Quasi il convento tutto Sol per trovare un lucco, Che stesse bene a me.

Fam. [T.] Vestito in gran lucco; *in abito di cerimonia, rispetto alla propria condizione.*

3. [Val.] **Lucco rosso,** *preso per segno di superbia. Bianchin. Sat. Sold.* 139. Da' versi seguenti pare che, dicendo lucco rosso additi la superbia eccessiva di qualche Senatore al suo tempo ben noto.

LUCE. *S. f.* (Fis.) [Gov.] *Azione che i corpi esercitano su noi a distanza e che noi sentiamo cogli occhi. La luce è un movimento delle minime parti materiali che, senza abbandonare sensibilmente il loro luogo, si aggirano intorno ad esso, movendosi con somma rapidità per certe piccolissime orbite, od oscillando su brevissime rette. Siccome codesto movimento si propaga a somiglianza del moto ondoso alla superficie dell'acqua, esso viene chiamato: Movimento ondulatorio. La sostanza tenuissima che, agitata, sveglia in noi la sensazione della luce, chiamasi Etere.* La luce percorre 298 milioni di metri in un minuto secondo. Giunto il moto luminoso dall'Etere libero alla superficie dei corpi; ne è in parte rimandato o riflesso; li attraversa in parte rallentandosi, o, come suol dirsi, *rinfrangendosi;* in parte vi si trasforma in altri modi di moto e dicesi allora impropriamente *assorbito.* La luce ne appare di colori diversi secondo che le particelle dell'Etere oscillano più o meno rapidamente. — Le oscillazioni più lente producono il rosso, le più rapide il violetto: fra codesti due limiti sono compresi tutti i colori semplici visibili che si sogliono raccogliere sotto sei denominazioni distinte: Rosso, arancio, giallo, verde, azzurro e violetto. Dalla loro mescolanza nascono poi le tinte diverse che si veggono nella natura. La grandezza della escursione fatta dalle particelle eteree al di qua e al di là della loro posizione d'equilibrio determina l'*Energia* o *Intensità* della luce. In quanto alle altre proprietà o modificazioni della luce, veggasi: RIFLESSIONE, RIFRAZIONE, INTERFERENZA, DIFFRAZIONE, DOPPIA

RIFRAZIONE, POLARIZZAZIONE, *ecc.* Lux, lucis, *aureo lat.*

[Cont.] *Dolce, Dial. Col.* 8. *v.* Luce è atto (o diciamo effetto) di corpo lucido, in quanto ella è luce. E questa qualità è data solamente ai corpi lucidi subito dalla loro primiera creazione senza alcuna mescolanza di elemento. *Spet. nat.* VII. 154. La luce non è un effluvio della sostanza del sole; ella è stata avanti di lui, e fuori di lui.

E ancora la sensazione che noi proviamo quando l'occhio nostro è commosso da quella causa esterna alla quale si dà il nome di Luce.

Bocc. g. 9. *p.* 1. (*C*) La luce, il cui splendore la notte fugge, aveva già l'ottavo cielo d'azzurrino in color cilestro mutato. *Dant. Par.* 2. Da essa vien ciò che da luce a luce Par differente, non da denso e raro. *Med. Arb. cr.* 63. (*M.*) Egli è quel sol vivo e vero, che eternalmente a ogni luce dà lume.

[Cont.] *Garimb. Prob. nat.* 1. Non possiamo conoscere la cagione del lume, se prima non veggiamo la luce, nè basta solamente veder la luce, se prima non conoscemo la causa sua universale, che è 'l sole.

2. Luce, *si dice anche del Modo in che un oggetto è illuminato.* [Cont.] *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 305. Per rappresentare la prima parte del panno verde allumata con la luce più acuta, piglierai una parte di verde e tre di color chiaro, per la seconda parte, manco allumata, prenderai due parti di verde e due di color chiaro, e per la terza, meno ancora allumata che le due dette, torrai tre parti di color verde e una di chiaro. = *Ghib. in Vas.* I. 11. (*Man.*) Ho veduto in una temperata luce cose scolpite...

[Cont.] Luce viva. *Serlio, Arc.* VII. 58. La camera K... nella quale è un luogo senza luce viva, dove si metterà il letto nel luogo L.

[T.] Luce scarsa, *e in natura e nelle opere d'arte. E fig. Contr. di* Abbondante, Piena.

[Cont.] Luce seconda. *Quella che non viene direttamente dal cielo in un luogo chiuso per le finestre, ma illumina uno stretto cortile od un altro luogo chiuso, sul quale mettono le finestre del secondo. Serlio, Arch.* VII 180. Montato la limaca principale, s'entra nell'andito E, il quale scorta la camera B, dove rimane di perfetta quadratura: la quale riceve la luce seconda per la finestra del cortile.

[Mil.] Effetto di luce. *La imitazione degli effetti accidentali di una luce diversa, o altrimenti distribuita da quelle che il giorno suole spargere sopra gli oggetti. Tal è l'effetto di sole attraverso le nuvole, o fra le foglie di un albero fronzuto; l'effetto di lume, di luna, del lampo, di una lucerna, d'un incendio, ecc.*

[T.] Contrasti di luce ed ombre. *Anche fig.*

3. Luci del cielo, *per Le stelle. Petr. Canz.* 4. 5. *part.* II. (*C*) E le luci empie e felle Quasi in tutto del cielo eran disperse.

4. *Per Giorno. Car. En.* 11. 367. (*M.*) E tre luci e tre notti Durâr gli afflitti amici e i dolorosi Parenti a ricercar le tiepid'ossa (*simile al lat. Catull. De Coma Beren* Placabis festis luminibus Venerem). *Ar. Fur.* 38. 31. Di tanta preda il paladino allegro Ritorna in Nubia, e la medesma luce Si pone a camminar col popol negro. *Varch. Boez.* 3. *rim.* 1. Dopo a tre notti più lucenti e belle Luci più vaghe il sol mena alle genti. *Dant. Rim. ant.* 55. (*Man.*) Così foss'ella più pietosa donna Ver me, che chiamo di notte e di luce,...

† *Ott. Com. Inf.* 4. 54. (*M.*) Socrate stava in sì pertinace stato per notte e per dì, e per dì e per notte, dal sommo della luce, e levare del sole, infino all'altro levare del sole, immobile. [T.] *Vang.* Innanzi la luce furono al monumento. — Al nascere della luce mattutina.

† *Guicc. Stor.* 17. 20. (*M.*) Conoscere... che il dimorare l'esercito quivi sino alla luce prossima sarebbe la distruzione non solo della impresa, ma di tutto lo stato della Lega. [T.] *Vang.* Camminate finchè avete la luce, che le tenebre non vi sorprendano.

5. [T.] Luce meridiana. — *La luce di meriggio. Anche fig. Piena evidenza.*

[T.] Alla luce del sole.

[T.] *Anche fig. All'aperto, Palesemente. Vang.* Quel che voi dite nelle tenebre sarà detto nella luce. *E:* Non viene a luce che non sieno riprese le opere sue.

[T.] *Prov. Tosc.* 365. Chiaro come la luce del giorno.

[T.] *La manifestazione del vero e nelle idee e ne' fatti. Vang.* Chi mal fa, odia la luce. = *Guid. G. pr.* (*M.*) Virgilio nella sua opera dell'Eneida, avvegnadicchè per la maggior parte i fatti de' Trojani narrasse sotto luce di verità, nientedimeno...

6. [Val.] Luce dubbia. *Il crepuscolo. Fortig. Ricciard.* 29. 6. Ora, Che dire non si può notte nè giorno; Che dubbia luce le cose colora.

7. *Trasl. Bocc. g.* 4. *p.* 13. (*C*) Sentendo la virtù della luce degli occhi vostri. *E nov.* 44. 11. Quelle, da crudele obumbrazione offuscate, colla sua forza sospinse in chiara luce (*cioè: fece chiare e intelligibili*). *Lab.* 3. Divotamente priego Colui..., che... della sua luce sì fattamente illumini il mio intelletto, e la mano scrivente regga. *Dant. Par.* 2. Te nello intelletto Voglio informar di luce sì vivace, Che ti tremolerà nel tuo cospetto.

[T.] *Vang.* Riluca la luce vostra dinanzi agli uomini. (*De' vostri esempii.*) *Gir. Savon.* Luce di verità. *Vang.* La luce venne nel mondo, e gli uomini amarono più le tenebre che la luce.

8. [Camp.] *Di Dio. D.* 3. 29. La prima Luce che tutta la raja Per tanti modi in essa si ricepe, Quanti son gli splendori a che s'appaja. *E* 9. Chè la verace luce che le appaga Da sè non lascia lor torcere i piedi. *E* 31. O trina luce, che in unica stella Scintillando a lor vista, sì gli appaga. = *Tass. Ger.* 9. 56. (*C*) E dell'eternità nel trono augusto Risplendea con tre lumi in una luce.

[Camp.] *D.* 3. 33. Chè la mia vista venendo sincera, E più e più entrava per lo raggio Dell'alta luce che da sè è vera.

9. [Cors.] Angelo di luce, *dicesi l'Angelo buono, per contrapposto all'angelo delle tenebre ch'è il Demonio. Pallav. Stor. Conc.* 8. 12. 11. Trasfigurandosi talora l'angelo delle tenebre in angelo di luce.

[T.] Figli di luce, *nel Vang., i degnati alla luce del Vero, e degni di quella. Serdon. Esort.* 66. L'occhio è maligno e non può affissare la vista, nè discernere i figliuoli della luce da quelli delle tenebre. [G.M.] *Ammaestr. ant.* Ai figliuoli della luce eziandio nella notte è dì. *Segner. Crist. Instr.* 1. 1. Onde nasca tanta ignoranza tra quei Cristiani medesimi, che pure son chiamati figliuoli della luce.

10. [Camp.] *Per Anima beata, fulgida di divino splendore. D.* 3. 8. Rivolsersi alla luce che promessa Tanto s'avea... *Così ivi*, 3. 3. Questa è la luce della gran Costanza. *E* 3. 6. E dentro alla presente margherita Luce la luce di Romeo... *E* 3. 9. Onde la luce, che m'era ancor nuova, Del suo profondo ond'ella pria cantava, Seguette, come a cui di ben far giova.

11. [T.] *Oggetto che la diffonde.* Il sole è luce del mondo. [Camp.] *D.* 2. 29. Sì come luce luce in ciel seconda, Vennero appresso lor... *E ivi*, 1. Li raggi delle quattro luci sante Fregiavan sì la sua faccia di lume, Ch'io 'l vedea come 'l Sol fosse davante. (*Parla delle quattro lucidissime stelle del polo antartico ordinate in forma di croce, detta dai naviganti la* Croce del sud, *invisibile nel nostro emisfero, e della quale in que' tempi portò notizia Marco Polo.*)

12. *Anco pers.* [T.] *D.* 2. 6. *a Virg.:* O luce mia — *Virg. Enea ad Ettore:* O lux Dardaniae. *Jo.* 8. Ego sum lux mundi. = *Bocc. g.* 55. (*M.*) (*Egli*) meritamente una delle luci della Fiorentina gloria dir si puote. *Borg. Mon.* 144. E però quel tanto creduto appresso di loro, e che e' chiamano luce delle leggi, dico Bartolo, afferma... *Cas. Son.* 55. Le due latine luci chiare ardenti Alessandro e Rannuccio tuoi che fanno? *Ar. Fur.* 46. 8. Ecco Anna d'Aragon, luce del Vasto. *Cas. Lett. Uom. ill.* 255. (*Man.*) Come quelli (*signori*)... che in sè sono il nervo e la luce d'Italia.

13. [Cont.] Aver luce. *Riceverla. Serlio, Arch.* 60. La camera L nella quale è un luogo M il quale non ha luce altronde che dalla camera: ma sarà molto comodo per le donne, perciocchè detto luogo sarà ammezzato

14. Dare luce. *Illuminare. V.* DARE LUCE.

[Cont.] *Serlio, Arch.* VII. 146. I finestrini da i lati, due sono per dar luce alla limaca che monta ad alto: gli altri due sono per dar luce a quel piccolo camerino. Le qual luci però sono di lume secondo: ma per isperienza, e di veduta, cotali camere son comodissime, e massimamente per donne.

15. Dare luce *vale anche fig. Dare schiarimenti. Segner. Lett. Cos.* 55. (*Man.*) Dovesse rimanere informata se nulla v'era sufficiente a dar luce.

16. Dare o Mettere in luce, alla luce. *Pubblicare. V.* DARE LUCE. § 4 *Red. Lett.* 2. 37. (*C*) Mi vien presentato... il dottissimo libro, ch'ella ha nuovamente dato in luce.

17. Dare in luce *o* alla luce, *parlandosi di donna vale Partorire. Car. En.* 10. 1124. (*Man.*) D'Amico nacque, e nella stessa notte Teana la sua madre in luce il diede.

18. Mandare in luce *di libri, o sim. Segner. Mann. Dic.* (*Man.*) [Cors.] *Plut. Adr. Op. mor.* 2. 57. Colote familiare d'Epicuro mandò in luce un libro con questo titolo...

19. Recare in luce *vale Pubblicare, Render noto al mondo. Stor. Eur.* 1. 2. (*Man.*) E ne successero appresso quei rari, anzi piuttosto insoliti effetti, che gran tempo stati nascosi, ci apparecchiamo a recare in luce.

20. [Camp.] Rendere luce, *fig., per Rischiarare un dubbio. D.* 2. 28. Maravigliando tienvi alcun sospetto; Ma luce rende il salmo *Delectasti*, Che puote disnebbiar vostro intelletto.

21. Ritornare, Rimettere *o sim.* in luce un'arte, una scienza trascurata, dismessa. *Farla rifiorire, Rimetterla. Bocc. Nov.* 41. 11. (*Mt.*) E perciò avendo egli quell'arte ritornata in luce...

22. [Camp.] Trarre a luce, *fig., per Trarre fuori dall'oscurità, dalle tenebre de' vizi. Dittam.* I. 6. E che novellamente s'è partito Del bosco tenebroso e tratto a luce (*cioè, dall'oscura selva de' vizi tratto su la via della virtù*).

23. [Cors.] Uscire in luce *vale Nascere. Pallav. Stor. Conc.* 9. 8. 5. Avendo la natura... disposto l'ordine delle cagioni in maniera, che ciascuno conceputo esca in luce, se qualche accidente non gliel divieta.

24. *E* Uscire in *o* alla luce, *parlandosi d'un opera letteraria vale Essere pubblicata per mezzo delle stampe. Salvin. Annot. Cas.* 153. (*M.*) Il quale (*Jerocle*) è uscito di fresco alla luce tradotto.

25. Venire a luce, *per Farsi palese, Rendersi noto. Car. Lett.* 1. 202. (*Man.*) Fo quel ch'io posso, perchè l'innocenza sua venga a luce;...

26. [Camp.] Venir luce. *fig., per Venire lume d'intelletto, virtù intellettiva. D.* 3. 25. Da molte stelle mi vien questa luce. *E vuol dire:* Da molti santi Dottori mi vien la virtù della speranza.

27. Venire in luce *vale Essere pubblicato. Red. Lett.* 1. 35. (*M.*) Ho infino ad ora fatto di belle scoperte, le quali a suo tempo verranno in luce.

28. Venire in luce, *talora vale Essere scoperto, Trovato. Ricett. Fior.* 3. 21. (*M.*) Il bolo armeno venne in luce al tempo di Galeno.

29. *Per Occhio, Vista, ed anche Pupilla dell'occhio. Petr. Canz.* 31. (*C*) Che 'l mio Sol s'allontana, e triste e sole Son le mie luci. *E Son.* 214. Renda a quest'occhi le lor luci prime. *Fr. Giord.* 286. (*M.*) Il predicatore hae nella luce sua tutto il popolo, chè la luce è a modo di specchio: e chi guatasse nell'occhio, tutti gli vedrebbe. *E Pred. R.* (*C*) Lo guardò colle luci torbide e infuocate. *D. Par.* 21. (*M.*) Vid'io uno scaléo eretto in suso Tanto che nol seguiva la mia luce. [Camp.] *D.* 1. 10. Noi veggiam, come quei ch'ha mala luce, Le cose, disse, che ne son lontano. *I vecchi sogliono veder meglio da lungi che da vicino.* [Val.] *Ant. Com. Dant. Etrur.* 2. 186. Quello foro viene allato alla luce. *E* 2. 186. Quello nero dell'occhio, che si chiama luce.

[T.] Luci, *nel Sen., Gli occhi, come ne' Poeti.*

[T.] *Degli occhi, sing., della vista anche ass.* Dio le conservi la luce.

30. [Camp.] Luce dell'occhio, *per Pupilla. Bib. Salm* 16. Da coloro che resistono alla destra tua mi guarda, come la luce dell'occhio. (*ut pupillam oculis*). [Cont.] *Libro Masc. M.* II. 3. Quando l'occhio del cavallo sta levato, e pare alcuna nerezza sopra la luce... il suo vedere è come il vedere di un solo occhio, e perciò è di minor prezzo.

31. [G.M.] *Degli specchi.* Specchio che ha una bella luce. — Specchio di luce bianca (*chiara*).

32. *Per Vita. Appena del verso. Petr. Son.* 14 *part.* I. (*M.*) I', che temo del cor che mi si parte, E veggio presso il fin della mia luce. *Bell. Man. G. Cont.* 47. Al vago ardor mi riconduce Lei che m'ha scorto al fin della mia luce. *E* 65. Chi va struggendo in lagrimosa pioggia Quel poco che mi avanza di mia luce. *Bemb. Son.* 143. Che il fin della mia luce Mi s'avvicina. *Cas. Son.* 52. Or pompa ed ostro, ed or fontana ed elce Cercando, a vespro addutta ho la mia luce. *Ang. Met.* 13. 172. A nuovo colpo o di spada o di dardo Forse la luce mia serbar ti piace?

33. *Dicesi anche a Persona amata. Alam. Gir.*

2 24. (*M.*) Sopra il letto si pon, grida e sospira, che la sua cara luce avea pur presso. *Fir. As.* 172. E però, vogl'io, la mia luce, che tu mi faccia ancora quest'altro servizio. *Ar. cap.* 16. Da penitenza e da dolore oppresso Di vedermi lontan dalla mia luce Trovomi sì, ch'odio talor me stesso.

34. Luce, *fig., per Conoscenza, Notizia. Solom. Lett.* 6. 27. (*Man.*) Ove son le mie scritture? Fate, per Dio, ch'io n'abbia luce, e mi siano rendute. [Fanf.] *Segner. Lett. a Cos.* 8. Aveva io pregato il signor Marchese degli Albizzi a voler, tornato costì, prenderne alcuna luce. (*Parla di una lettera smarrita.*)

35. *Luce, si dice anche di Qualsivoglia apertura.* [Cont.] *Apertura per la quale può passare la luce. Pall. A. Arch.* I. 1. Per fare le erte delle porte e delle finestre, non si ricercano pietre più grosse della quinta parte della larghezza della luce, nè meno della sesta. *Serlio, Arch.* IV. 29. *v.* Fatto della latitudine parti cinque, le colonne ne averanno due parti, l'avanzo sarà per lo nicchio e per le sue pilastrate, la cornice sopra essi nicchi sia quanto è grossa una d'esse colonne, e le sue basi per mezza colonna, le finestre fra i nicchi saran in luce la quarta parte meno della porta. = *Vas. Op. Vit.* 5. 110. (*M.*) Sedici finestre che vanno intorno a detta tribuna, che la luce di ciascuna è larga palmi dodici e mezzo. *Soder. Agric.* 166. (*Man.*) Il massiccio delle porte e finestre ne' conci non dèe essere nè men grosso, nè più della sesta parte della larghezza della luce.

Luce, *dicesi anche Il vano che resta tra l'arco del ponte e l'alveo.* [Cont.] *Bandi Fior.* VI. 18. Ciaschedun padrone de' beni sia tenuto e obligato per tutto il mese di dicembre prossimo avervi fatto ponte talmente alto e luce così proporzionata, che si renda capace per il transito dell'acque senz'alcuno impedimento. = *Viv. Disc. Arn.* 3. (*M.*) Non sarebbe mai necessario rifar ponti rimasti senza luce e affogati. [Tor.] *Targ. Dis. Inond.* 6. Nel dì 3 ottobre 1269 caricatosi egli (*l'Arno*) smisuratamente d'acque per le dirottissime pioggie e strascinando seco una gra quantità di legnami, entrò furioso in Firenze, e quivi non trovando libero il passo per le anguste luci de' ponti, e specialmente di quello di S. Trinita, fece ai cozzi con esso, e traboccò dalle sponde nella città.

[Cont.] *D'una bocca d'efflusso, e sim. Gugl. Nat. fiumi,* I. 37. Tal effetto non dovrebbe essere molto notabile, quando si trattasse d'una luce assai grande; non potendo allora l'acqua, trattenuta dal soffregamento, avere gran proporzione a tutta l'acqua che uscirebbe per una tal luce. *E* 72. Vaso, in cui la superficie dell'acqua fosse a qualche altezza sopra la sommità della luce per cui esce.

[T.] *La* Luce, *quello splendido ingegno di Tommaso d'Aquino, aveva già presentito non essere sostanza; e i moderni scienziati la dicono Vibrazione.* Lume, *quasi contratto di* Lucimen, *è l'effetto della luce; e non ha sensi tanto varii nè tanto intensi di per sè, perchè appunto l'effetto è minor della causa.*

[T.] Dio della luce, *ai Pagani Febo, ch'era insieme il Dio della ispirata parola. Il verbo:* Io sono la luce del mondo. — La luce vera che illumina ogni uomo il qual viene nel mondo.

[T.] La luce del dì, *soglion dire, anche quasi fig.* Venire alla luce del dì, *nascere;* Luce diurna, *di solo il tempo che il sole è visibile a noi.* Notturna luce, nessuno direbbe; *ma* luci notturne, *nel ling. scritto, le stelle.*

[T.] Luce naturale, artificiale; Diretta, Riflessa. [Gov.] I fenomeni della inflessione della luce furono scoperti dal P. Francesco Maria Grimaldi da Bologna verso il 1660.

[T.] Luce zodiacale. Luce polare. Luce di meteora. Luce elettrica; Magneto-elettrica. Luce magnesiaca, Carlevaris.

[T.] Luce del Bengala. La luce dell'oro, di corpo qualsiasi. — Luce di lucerna, di fiaccole. Ricevere la luce dell'oggetto.

II. Alla luce del sole, *anco fig. e tr., all'aperto, in pubblico, senza ritegno di paura. Vang.* Chi mal fa, odia la luce. — Non temere la luce, desiderarla.

[T.] *Sovente fig. anco il contrapp. tra* la luce e le tenebre. *Vang.* La luce riluce nelle tenebre, e le tenebre non la compresero. — Quanto ci corre tra la luce e le tenebre (*d'oggetti o loro qualità grandemente diverse*). — Non oso affrontar le mie tenebre colla sua luce.

Altro modo e pr. e fig. [T.] Ombre e luce, *di cose o contrapposte, o che, appunto col contrapposto, diano l'una all'altra risalto.* Chiaroscuro, *definisce la Crusca:* Pittura d'un color solo, che con due tinte, una chiara e una scura, dello stesso colore, imita i rilievi e i diversi gradi della luce e dell'ombra che si vede negli oggetti.

[T.] Gradazione di luce, *altro dai* gradi misurabili della luce.

[T.] Ombre e luce. Luce mista d'ombre; *difetti e macchie che detraggono al pregio d'una vita, d'una serie d'atti, d'un atto, d'un'opera d'arte.*

Altra fig. [T.] Uscire dall'ombra alla luce, Dalla luce ritornare nell'ombra; *da vita pubblica o cospicua in privata e solinga.*

III. *In quanto la luce illumina gli altri corpi e uno spazio.* [T.] *Segner. Mann. Disc.* 20. 1. La finestra si chiama aperta alla luce, quando, rimosse le imposte, vi restano solamente le invetriate. — Abbiamo la luce da una o da più finestre.

[T.] Casa, Stanza piena di luce. Senza luce. Senz'aria e senza luce. Poveri d'aria e di luce. Dare aria e luce. Ricevere aria e luce.

IV. [T.] *Segnatam. quanto al senso che ne ha un ente vivente.* Ha più o meno luce, ne ha poca o assai, una pianta, un animale; l'animale l'ha o per tutti insieme i bisogni dell'esser suo, o per il senso pur del vedere. — La pianta, posta in luogo buio, si piega tutta d'onde viene la luce, verso la luce, la cerca. *In Virg. la misera che con le mani proprie si uccide,* Cerca con gli occhi erranti nell'alto la luce del cielo, e, vistala, geme.

[T.] Chiuder gli occhi alla luce, *è Morire; e fig. Non voler riconoscere la verità.*

[T.] Privato della luce degli occhi.

[T.] Amare cosa o pers. più che la luce degli occhi suoi.

[T.] *A pers. amata. U. Fosc. Son.* Luce degli occhi miei, chi mi t'asconde?

[T.] Togliere, Restituire alla luce del giorno, *segnatam. del sottrarre o del rendere pers. o cosa alla conoscenza o alla stima di molti.* Antichi scritti resi alla luce del giorno. Glorie dimenticate che ritornano in luce.

V. [T.] *Con agg. varii che ne dicono i gradi e gli effetti.* Luce grande, *può dire talvolta più che* Gran luce; *ma questo secondo comporta meglio il tr.* Molta, Poca; Maggiore, Meno.

[T.] Luce intensa, *segnatam. in senso corp. E così* Vivida luce, *che può dire più di* Viva; *ma è meno usit.* Viva luce *in D.* 3. 13. *Anche di Dio, che non si direbbe* Vivida. Chiara luce, *denota piuttosto l'utilità sua in uso del senso che la intensità; e così fig. Può essere* Chiara *in questo rispetto una luce a taluno che ad altri è insufficiente.* Candida luce *denota la purità in gen.; e anche distingue il colore da* luce vermiglia o altra.

[T.] Luce luminosa, *non si dice mai; ma* Luce lucente *a quel modo che* Selva selvaggia *e sim.* Fulgida, *è raro;* Fulgente, *ancora più.* Splendente e Splendentissima, *e nel pr. e nel tr. Bibb.* La sua via quasi luce splendente. — Splendida luce, *dice più, e s'usa più nel tr.*

[T.] Piena luce, *può essere e quella del giorno, e la procurata con arte.* La piena luce del giorno. *E tr.* Mettere in piena luce, *una verità, una dottrina, un fatto.*

Fig. di piena evidenza. [T.] Chiaro come la luce del sole. Più chiaro della luce del sole. Più chiaro della luce meridiana, *è piuttosto della lingua scritta. Dicono anco* La luce del meriggio; *e senza art.* In luce di meriggio; *non si suol dire* La luce del mezzogiorno, *o* Luce di mezzogiorno. *Ma direbbesi* Cosa che si vede come il sole di bel mezzogiorno.

Quanto agli effetti. [T.] *Virg.* L'alma luce, *anco fig.* — Luce vivifica.

[T.] Bella, *e all'occhio, e per le gradazioni e per il sentimento che desta con esse. Fig.* La bella luce del vero. — Raggio di luce amica, *perchè rassicura, consola, è guida. Anco in senso mor. intell. e soc.* — Gioconda luce. *Virg.* Coeli jucundum lumen. *Piuttosto corp.*

[T.] Luce sicura, *Che fa con certezza vedere le cose. Senso intell., senza illusioni, o risico d'errore.*

[T.] Presentare in buona luce pers. o cosa, *che se ne abbia facilmente non solo un concetto chiaro, ma insieme se ne concepisca stima ed affetto.*

Agg. di senso non buono. [T.] Scarsa luce, *al bisogno.* — Debole, *in sè.* Luce pallidissima. Incerta, Fosca.

Segnatam. nel fig. [T.] Trista luce; *o, peggio,* Sinistra. *Virg. con maggior ardimento* Luce maligna. *Meno inusit. a noi suonerebbe* Benigna. *E* Benigno *ai Lat. portava idea d'abbondanza; e noi si direbbe* Luce abbondante, *meglio che* copiosa.

VI. *Accoppiamenti di sost.* [T.] I raggi della luce, *e le vibrazioni in gen., e i colori distinti in sette, e tutti i colori.* Il raggio della luce, *in gen., la luce stessa.* Un raggio di luce, *può dire o poca, se la mente si ferma all'articolo, o quanta bisogna a illuminare l'oggetto e a giudicare, se la mente si volge all'idea di luce e di raggio.*

[T.] Striscia di luce. Colonne di luce.

[T.] Guizzo di luce, *vibrazione subita e rapida, e che non dura, o non dura nella medesima forma ed intensità.* Giuochi di luce, *anco nelle opere d'arte;* Scherzi della luce, *naturale, effetti suoi. dagli oggetti agli occhi nostri.* Magnificenza di luce,

[T.] Armonie di, *le opere e della natura e dell'arte. Men com.* Bacio della luce, *in quant'essa accarezza, desiderata, segnatam. i corpi viventi.*

[T.] Le vie della luce, *quelle ch'essa percorre, o il tempo del correrle;* Vie di luce, *quasi sempre fig., luminose e al pensiero e all'affetto, di gloria esemplare, e che all'imitazione è guida e soccorso.*

[T.] *Considerata come emanazione e come vibrazione, co' suoi movimenti richiama l'idea di fluido che corre:* e però Liquido *aveva ai Lat. senso di Limpido. E a noi rimane la* Liquidazione, *faccenda spesso buia.*

[T.] Getti di luce, *è più che* Sprazzi, *e più bello.*

[T.] Ondata di luce, *men com. che ai Fr. i* Flots de lumière, *e a noi non suona elegante. S. Girol.* Abbondanza della luce. — Corrente della luce; Correnti di luce. — Torrenti di luce, *direbbe più, e cosa meno ordinaria; ma sarebbe men bello. Meglio* Fiumi di luce, *quale immagina D.* 3. 30. Un mare di luce, *luce grande diffusa.*

[T.] Sorgente della luce, *l'Oriente.* — Fonte della luce, *detto il sole, e ogni corpo che molta ne comunica agli altri. Fig.* Fonte *meglio che* Sorgente. *Un inno della Chiesa a Dio:* Fonte del lume, e luce della luce stessa.

VII. *Con verbi.* [T.] *Il sublime:* Sia la luce, e la luce fu, *è da altri reso con* Si faccia la luce. *Di qui venne l'abusato da avvocati e da' deputati che* Sopra tale o tale materia facciasi luce, Luce sia fatta. *E sovente l'adoprano senza articolo per distinguere la luce dei processi e delle inchieste, delle inquisizioni e delle delazioni, della polizia e della politica, dalla luce che illumina, da quella che è un monopolio speciale di Dio benedetto, come i sali e i tabacchi.*

[T.] Produrre la luce, *per arte.*

[T.] Nascere, *segnatam. di quella del giorno, e così* Sorgere. *Ma* Sorgere *dipinge meglio e ammette tr. intell. e mor.* Venire *è più gen.* Apparire, *nel proprio di luce ch'abbia dell'inaspettato; nel tr., ch'abbia del notabile.*

[T.] Vibrare, *diventato scientificam. pr. della* luce, *agli antichi forse non risvegliava l'immag. soltanto di Dardi che, invece di togliere, portassero la vita,* lucida tela diei; *ma v'era forse un istinto confuso del concetto moderno.* — Gettar luce. *Virg.* Lucem jactant, *delle armi percosse dal sole: è men diretto che* Vibrare, *e può avere senso sinistro.*

[T.] Mandare, *l'ha più gen.; e di molta e di poca.* Mandare qualche raggio di luce, *piuttosto nel senso corp. che nel tr.; par che accompagni la luce dalla prima sua origine al luogo ov'ella è diretta.*

[T.] Propagarla, *come del suono; non molto com., ma non impr., se l'orig. è* Πηγή, *Sorgente, sull'anal. di* Corrente *e di* Fonte. *Più com.* Diffondere.

[T.] Spargere, *non la dice continua nè piena come* Diffondere, *e temo che nel ling. di certuni traduca il fr.* Repandre, *che meglio direbbesi* Spandere, *ma nel ling. it. parlato non s'usa.* Spargere molta luce, *scrivendo, lo dicono nel tr., ma si può dire più schietto e più vivo. Il part.* Luce sparsa, *direbbe quasi il contr. di* Diffusa. Inondare di luce, *non è com., ed esagera il tr. delle Onde luminose.*

Neut. [T.] La luce raggia; *rifl.* S'irraggia, *se partesi in raggi; Att.* Irradia l'oggetto. Un corpo irradia gli altri di bella luce.

[T.] Risplende di purissima luce, *e pr. e tr. Chi dicesse* Per, *direbbe Luce comunicata: il* Di, *altrui e propria. L'*In *dipinge la luce che tutto lo circonda, o venga da lui stesso o di fuori. Virg.* Quando a' miei occhi, non mai così chiara a vedere, si offerse, e in pura luce risplendè per la notte, l'alma madre, apparitami Dea.

[T.] *Il* Brillar della luce *è men del* Risplendere. Brilla *anche* luce non continua e non intensa. Brilla una luce languida, fugace.

[T.] Illanguidirsi, *meglio che* Indebolirsi, *direi.* Avvivarsi, Crescere, Spegnersi. Estinguersi, *più di* Spegnersi, *e più comporta il tr.*

[T.] Dar luce, Riceverla, *e pr. e fig. Aless. Piccolom. Sfer. Mond.* 6. 1. Li raggi solari, dal primo lor ferimento ritorcendo, vengono a dar luce a tutto il resto di quella camera.

[T.] Prender luce, *del* Riceverla *dimostra non so che più d'attivo, un appropriarsi l'impressione luminosa, per quindi comunicarla.* — Avere, *non ha questo senso.*

[T.] Vestito un corpo di luce non propria.

[T.] L'oggetto rende la luce che riceve o che prende. — Risponde alla luce, *quasi parlante a lui, come in Virg. Aen.* VII, 526. Aeraque fulgent Sole lacessita. Risponde alla luce, *anco senza* Renderla, *ma giovandosene comecchessia per se stesso. Fig.* L'occhio risponde alla luce; *in altro senso* La luce all'occhio.

[T.] Doppia rifrazione della luce. — Ripercuotersi della luce dall'oggetto; l'oggetto riverbera quella. *Ma* Riverberare, *sebbene sia d'uso, è immag. alquanto grossa, nè cadrebbe di luce delicata e benefica.*

[T.] Un corpo movendosi, nuota nella luce dello spazio, S'immerge nella luce che manda altro corpo. — Una luce con altra luce si confonde, in essa si perde.

VIII. [T.] *Traslati. Se n'è già visto; qui ne raccogliamo altri più; i già not., presentiamo in qualch'altro aspetto, e ordiniamo.*

[T.] Non solo un corpo ha luce da un altro; ma idea da idea, fatto da fatto, idea da parole, parole da parole, parole da fatti e a vicenda, uomo da tempo o da luogo o reciprocamente, uomo da uomo. — Ha luce di qui, il detto... la dottrina.

[T.] Recar luce alla intelligenza, all'idea o serie d'idee, d'un fatto o serie di fatti. Recar qualche luce. Portare, *può essere meno deliberato.* La portano le cose agli uomini; il sole, o, come dicevasi, il carro del giorno, il carro di Febo, porta la luce. La porta l'avversario non volendo al giudizio di chi egli perseguita, alla verità ch'egli nega.

[T.] *Così* Mettere in luce, *può essere men delicato e men pieno che* Porre. — Porre in luce la verità. — Porre l'idea in vera luce. — Porre la questione nella sua vera luce, *nel punto più proprio a bene scioglierla.* — Porre in bella luce, *sempre in senso di bene.* — Mettere in piena luce. — Mettere in chiara luce. — *Dei difetti,* Metterli in luce, *piuttosto che* Porli. — Porre in luce favorevole, *piuttosto che* Mettere. Collocare, *direbbe ancora più accuratezza e opportunità.*

[T.] Diffondere nuova luce, *se di bene e se piena.* — Spargere sinistra luce.

[T.] Chiuder gli occhi alla luce, *a cosa evidente, utile, necessaria.* — Negare la luce del giorno, *negare cosa innegabile.*

[T.] Recare in luce, fatti, documenti, memorie, usi, vocaboli, *farli meglio conoscere, farli accettare. Hor.* Proferet in lucem... vocabula rerum.

[T.] Mandare alla luce, *segnatam. scritti o idee o notizie da divulgarsi per iscritto o in viva parola.* Dare alla luce, *di scritti segnatam. e di bambini. Di bambini,* Alla *piuttosto che* In; *perchè la luce della vita è cosa più determinata che la luce de' torchi. E per questa ragione* Mandare in luce, *di scritti, può dire l'intenzione del farli leggibili senza l'effetto.*

[T.] Venire in luce, *con analoga differenza da* Alla, *e di scritto e di vivente.* — Il decreto venne alla luce. — Uscire in luce, *di qualsiasi cosa o notizia.*

[T.] La pubblica luce, *e della stampa e della conoscenza di tutti o di molti: questo o sian parole o sian fatti o sian uomini.* Libri che meritano la pubblica luce; Opere morali e sociali, degne della luce, *d'esser note e imitate,* — Opere di luce, *nel senso bibl. che or ora vedremo.*

[T.] *Altri tr. intell., e quindi anche mor. S. Agost.* Luce di consiglio. — La luce de' tuoi consigli. — Il vostro consiglio mi è luce (*in tale o tal cosa*). — È mia luce (*dice più*). — Il senno vostro è la mia luce (*coll'art., ancora più*).

[T.] *S. Agost.* Oscurare la luce della buona dottrina. — Luce di scienza. — Idea che è luce al pensiero. — La luce del vero. — La luce dell'intuito ideale. — Luce d'evidenza.

[T.] *Vico;* La bella luce, il vivo splendore della vostra sublimissima mente.

[T.] Luce delle lettere, In questa luce di scienze, che ci condurrà a imbestialire. — Luce della critica, — Luce di civiltà. — Nella luce europea.

[T.] Luce de' fatti. — Luce dei domestici esempi. — Luce di gloria.

[T.] Il bello luce del bene.

[T.] Il mistero misto di luce e di tenebre; ma le tenebre fanno essere più desiderabile e più necessaria e più viva la luce.

Sensi rel. [T.] *Vang.* Se camminerà nella notte inciampa, perchè la luce non è in lui. *E:* Voleste esultare nella sua luce. — Luce superna.

[T.] *Non solo dell'angelo delle tenebre, ma d'ogni spirito tenebroso, che nasconde insidiosamente se stesso.* Si trasfigura in angelo di luce. — Luce perpetua *prega il Crist. ai defunti. D.* 3. 30. Al ciel ch'è pura luce, Luce intellettual piena d'amore. *Un Padre:* Intellectualis lux. *Ap. di Dio* Abita la luce inaccessibile. — Luce indefettibile. — Sede della luce. — Il regno della luce.

IX. [T.] *La pers. o cosa personif. Cic.* La storia, luce della verità. *Canz. del* 300. O mia serena luce. *D.* 2. 33. O luce o gloria della gente umana.

[T.] L'uomo agli altri uomini è lume di scienza, di carità.

X. [T.] *De' modi com. a parecchi de' sensi not., assai se n'è già veduto.* Dare in luce le prove. *Lett. F. Filelfo:* Dar versi in luce. — Ha dato alla luce una principesssa.

[T.] *E di vivente e di libro,* Vide la luce. — — Portare alla luce del giorno.

[T.] Alla luce del sole, *in aperto, in pubblico, con tutta evidenza.*

[T.] Mostrare cosa o pers. nella sua vera luce. — *Ass.* Nella sua luce, *quella che più conviene, se non al mostrato, al riguardante.* Mostrare in altra luce. in miglior luce.

[T.] Luce amica, *la luce visibile di per sè; tr., favorevole al desiderio o al bisogno.* I tristi, nemici della luce, accusano lei come nemica. — Luce tranquilla, Potente, Profonda. *D.* 3. 24.

[T.] Pien di luce, *uno spazio.* Il tutto è pieno, o Signore, della tua luce.

† LUCEDORO. *A modo d'Agg. comp. Che splende con aurea luce; ed è soprannome dato al sole. Salvin. Inn. Omer.* 280. (*Fanf.*)

LUCENTE. *Part. pres. di* LUCERE. *Che luce: usato per lo più come Agg. per Risplendente. Bocc.* 99. 41. (*C*) Un carbunculo tanto lucente, che un torchio acceso parea. *Ovid. Pist.* E tutto ch'ella sia lucente nel viso, ella è oscura nella mente. *Dant. Par.* 5. Che più lucente se ne fe' il pianeta. *E appresso:* Lucente più assai di quel ch'ell'era. *Petr. Canz.* 24. 1. Una donna più bella assai che 'l Sole, E più lucente e d'altrettanta etade. *E* 49. 3. O finestra del ciel, lucente, altera. *Dant. Purg.* 9. (*Man.*) Di gemme la sua fronte era lucente. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 1. 16. Avea per occhi due lucenti stelle.

2. *Vale anche che ha qualche splendore, Che riflette qualche luce.* [Cont.] *Biring. Pirot.* II. 14. Quanto più lungo spazio il vetro si tiene (*nelle fiamme*), più si purifica e fassi unito e lucente. = *Libr. Adorn. Donn.* 2. (*Man.*) Recipe cenere vite e liquirizia quanto ti piace, acciò che meglio sieno (*i capelli*) lucenti. *E* 3. È da ch'ella è levata, lasci seccare per se medesimi i capelli e saranno lucenti. *Lab.* 194. (*C*) Nè era la mia cara donna .. contenta d'aver carni assai solamente, ma le voleva lucenti e chiare, come se una giovanetta di pregio fosse. [T.] *Trinc. Agric.* 1. 236. (*Il grano*) si conserva più chiaro, lucente, sano, perfetto e durevole.

3. *Trasl. Bocc. Nov.* 90. 21. (*C*) Facendo la vostra virtù più lucente col mio difetto.

4. *In forza di sost. Oggetto che manda luce. Non com. Dant. Par.* 13. (*C*) Che quella viva luce che si mea Dal suo lucente, che non si disuna..., Per sua bontade il suo raggiare aduna.

[Cont.] *Lucentezza. Et. Tes. gioje.* 104. L'agata è più lucida, riflettente e dura più del diaspro, in cui tutti i colori sono grossi e oscuri in modo che nel lucente desiderasi l'opaco, e nell'oscuro la trasparenza. = *Cavalc. Specch. Cr.* (*Fir.* 1490.) (*M.*) Perchè la nostra vita volea apparire di fuori, ed aver lucente di bianchezza, e di purità, Cristo vuol essere schernito in veste bianca, e reputato peccatore.

[T.] *Di corpo che dà luce illuminante. Anche fig.* [T.] *S. Lor. Giust.* Come lampana accesa e lucente illustrò tutto l'edifizio della Chiesa.

Di luce riflessa. [T.] *Ar. Fur.* 10. 59. Fassi mirando allo specchio lucente, Se stesso conoscendosi, prudente. — Perle lucenti.

Della pers. [T.] *Ar. Fur.* Il re d'Alger, lucente d'acciar... che il capo gli arma e il busto.

Di colori. [T.] *Vas.* 1. *p.* 100. Sebbene la biacca è il più fiero colore che adoperi l'arte, nondimeno è più fiero e lucente il ferro. *Tes. Br.* 5. 5. Egli è sì bene taccato di diversi colori chiari e lucenti, che le genti lo veggiono volentieri.

Trasl. [T.] *Car. En.* 6. D'arnesi e d'armi, E via più di beltà, vago e lucente.

LUCENTEMENTE. *Avv. Da* LUCENTE. *Con lucentezza. Non com. Zibald. Andr.* (*C*) Per le tante guise si erano lucentemente vestite.

LUCENTEZZA. *S. f. Astr. di* LUCENTE. *In Arn.* Luculentia, *in Cecil.* Luculentitas. [T.] *Segnatam. di luce riflessa.* [Cors.] *Magal. Lett.* 2. 5. Non è pericolo ch'ei si perda anzi d'attorno all'oscurità della propria immagine che alla lucentezza dello specchio. [T.] *Carlett. Viagg.* 2. 214. Nella grandezza e lucentezza è molto simile (*una pianta*) a' nostri petonciani.

2. *Di luce diretta. Ott. Com. Par.* 10. 239. (*C*) Il Sole è lucentezza dello splendiente cielo.

[Garg.] La scuola (*dell'incisore*) insegna di trattare... i metalli con andamento semplice o con lucentezza atti a renderne il forbito o lo scabro. [T.] *Salvin. Pros. tosc.* 2. 179. Noi medesimi passiamo molto cose inosservate come comuni; che, se uno vi fisa per entro l'acuto sguardo, vi ritrova peso e lucentezza mirabile.

[T.] Lucentezza dell'occhio.

LUCENTISSIMO. *Agg. Superl. di* LUCENTE. *In bass. lat. il comparat.* Lucentior. Elucentissimus *o* Elucidissimus, *Varr.* [T.] *Dant. Conv.* = (*C*) Essendo già quegli (*nuvoletti*) dell'Oriente nelle loro estremità simili ad oro lucentissimi divenuti. *Amet.* 88. Un picciol monte si vide davanti, del quale cadute le verdi foglie, quello essere lucentissimo ora lasciarono vedere. *Fir. As.* 318. Avevano un elmo in capo..., nella cui sommità risplendevano alcune lucentissime stelle. *Serd. Stor.* 1. 53. Smaniglie d'oro, travisate con gioje lucentissime.

† LUCENZA. *S. f. Lucentezza. Bellin. Disc.* 2. 113. (*M.*) Osserverete che tal velo in brevissimo tempo si dilegua..., sparendo da per se stesso dalla superficie ch'egli appannava, e lasciandola nella sua lucenza di prima.

LUCERE. *V. n. ass. Aff. al lat. aureo* Lucere. *Risplendere. Bocc. g.* 7. *p.* 1. (*C*) Lucifero che ancor luceva nella biancheggiante aurora. *E Lett. Pin. Ross.* In qualunque parte noi andremo, troveremo l'anno distinto in quattro parti: il sole la mattina levarsi, e occultarsi la sera: le stelle egualmente lucere in ogni luogo. *Dant. Par.* 2. La virtù mista per lo corpo luce. [Camp.] *D.* 2. 13. Tu scaldi il mondo, tu sovr'esso luci. *Pol. M. Mil.* Ed è sì bene invernicata (*la copertura del palagio del Gran Cane*) che luce come cristallo, sicchè molto da lunge si vede lucere il palagio. *Aquil.* III. 66. Ad uno luogo oscuro e spaventevole allo quale non lucia Sole nè altro lume. [Pol.] *Montem. Son.* 1. Quivi lúcia mia mattutina stella. (*Se non è err.*) = *Fior. Virt.* 157. (*Man.*) Il quarto dì fece il sole, che luce il dì, e fece la luna e le stelle, che lucono la notte *Ar. Fur.* 21. 47. A te non graverà prima aspettarne Nella camera mia dove non luca.

[T.] *Prov. Tosc.* 321. L'oro luce, la virtù riluce, e il vizio traluce. *Altro prov. com.* Non è oro tutto quello che luce (*non sempre alle apparenze risponde la verità*).

2. [Camp.] *Per Illuminare. Boez.* III. E quel che pria copriva con errori La scura nebbia di falsa ignoranza Li lucerà, come il Sol fa di fuori.

3. *Trasl. Amet.* 101. (*C*) Sì per se medesime (*le virtù*) lucono, che di mia fatica non hanno bisogno. *Petr. Son.* 14. *part.* 1. Ove 'l bel viso di Madonna luce. *Dant. Inf.* 16. E se la fama tua dopo te luca. *E Par.* 6. E dentro alla presente margherita Luce la luce di Romeo.

(*Rosm.*) L'ente che luce alla mente nel suo stato di mera possibilità.

[T.] *Prov. Tosc.* 54. Quel che si dona, luce; quel che si mangia pute.

4. *Fig.* [Camp.] *Per Essere di chiara nominanza. D.* 3. 12. E Pietro Ispano, Lo qual giù luce in dodici libelli.

5. [Camp.] *Per Mostrarsi, Apparire e sim. D.* 2. 20. Perchè tanta Grazia in te luce prima che sie morto?

LUCERNA. *S. f. Vaso di diverse maniere, e per lo più di metallo, nel quale si mette olio, e lucignolo, che s'accende per far lume. Aureo lat. Bocc. Nov.* 67. 7. (*C*) Per poter almeno aver tanto olio, che n'arda la nostra lucerna. *Franc. Sacch. Rim.* Con lucerne, con torchii, e con lumiere. *Cron. Morell.* 290. La notte erano le lucerne a tutte le finestre, perchè e' vedessono lume. *Dant. Inf.* 28. (*Mt.*) Di sè faceva a se stesso lucerna. (*Detto di uno che portava in mano il suo capo.*) [G.M.] *Govern. Fam.* Tutto ricercano, insino se le lucerne avessero il lucignolo troppo doppio.

[T.] *Vang.* Nessuno accende la lucerna e la pone in ascoso, nè sotto il moggio, ma sul candeliere che faccia lume a tutti quelli che son nella casa. *Onde quasi prov.* Lucerna sotto il moggio, *pers. o verità nascosta più che non converrebbe. Prov. Tosc.* 291. Olio di lucerna, ogni mal governa.

2. [Cont.] *Lucerna dello smaltatore e soffiavetri. Del chimico che fa delle analisi al cannello ferruminatorio.* **Lavorare di vetro, di smalto alla lucerna.** *Neri, Arte vetr.* II. 42. Messer Niccolò Landi mio familiare amico, ed uomo raro nel lavorare di smalto alla lucerna.

3. (Arche.) **Lucerna sepolcrale.** *Salvin. Annot. T. B.* 5. 1. (*Mt.*) Un lumicino: allude alle lucerne sepolcrali, delle quali vedi il Liceto.

4. *Fig.* [T.] Sa di lucerna, *scritto che pare lavorato con troppa cura, e quasi sudato le intere notti.*

5. † *Fig. Per Luce, Splendore. Dant. Par.* (*C*) Vid'io in essa luce altre lucerne. *E* 21. Io veggio ben, diss'io, sacra lucerna, Come... *Fr. Jac. Tod.* Vergine Madre, splendida lucerna.

6. *Del sole.* [Camp.] *D.* 3. 1. Surge a' mortali per diverse foci La lucerna del mondo.

[T.] Al Casa sa d'olio; ma in lucerna non s'ha a vedere che luce. *Virg. Aen.* VII. 148. Prima lustrabat lampade terras Orta dies. *Ed ivi.* III. 637. Phoebeae lampadis instar.

7. *Per Occhio. Dant. Inf.* 25. (*C*) L'un si levò, e l'altro cadde giuso, Non torcendo però le lucerne empie. *Burch.* 1. 18. E un cavallo a piede in sur un muro, Ch'avea amendue spente le lucerne. *Ciriff. Calv.* 3. 73. E pur di risalir sul ponte tenta, Benchè egli avesse una lucerna spenta.

8. *Trasl. Tes. Br.* 7. 81. (*C*) E però io dico, che la 'ntenzion dell'opera è lucerna dell'uomo. *Dant. Purg.* 1. Chi v'ha guidati? o chi vi fu lucerna?, Uscendo fuor della profonda notte Che sempre nera fa la valle inferna. *Cosi* 2. 4. Quel... Che speranza mi dava e facea lume. *Dittam.* 3. 22. Ma perchè l'occhio tanto non discerne, E cercar non si può, conviensi al tutto, Che le parole mie ti sien lucerne. [Camp.] *Bib. Re,* III. 11. Al suo figliuolo darò una tribù, acciò che rimanga lucerna a David, servo mio, d'ogni tempo nel mio conspetto in Jerusalem (*ut remaneat lucerna David*).

Fig. [Camp.] *Per Grazia divina. D.* 2. 8. Se la lucerna che ti mena in alto.

[T.] *Vang.* Lucerna del tuo corpo è l'occhio tuo (*simbolicamente l'intenzione che indirizza male o bene le azioni*).

9. [T.] *Il cappello bislungo a due punte, quasi becchi di lucerna.*

10. [G.M.] (T. Agr.) Lucerna *chiamasi, dalla forma, quell'Apertura ch'è sotto allo strettojo, dove cade l'olio o il vino, quando si stringono le ulive o le vinacce. Dalla* lucerna *poi l'olio o il vino colano nella tinella, ch'è posta al disotto.*

[T.] Accendere la lucerna, Spegnerla, *anco fig., del procurare a sè o ad altri, e del togliere, il mezzo di ben vedere le cose. Questo è il senso del seg. Borgh. Selv. Tert.* 70. Chi sforza un filosofo a sacrificare o a giurare o a mettere fuori le lucerne nel bel mezzodì? *Accenna qui forse alla lanterna di Diogene, detta anco* Lucerna.

[T.] Lucignolo della... La lucerna fa moccolaja; Arde bene. [L.B.] È secca, *se l'olio manchi.* Ultimo guizzare della lucerna, prima di spegnersi, *per similit. di pers. o di forza qualsiasi, che, innanzi di finire, dà qualche prova di sè.*

[T.] *Del candelabro nel tempio giudaico.* Le sferule del candelabro d'oro del tabernacolo, riflettevano i raggi delle sette lucerne.

Quasi fig. [T.] Fida lucerna, *compagna di notturni studii e pensieri.*

Trasl. [T.] *D'esempio mor. Eccl.* Lucerna splendente su candelabro santo. *Vang. S. Gio. Batt. era* Lucerna ardente e splendente (*calore d'affetto e luce di verità*). *Laud. Spirit.* Che fusti in fra la gente Lucerna ardente, pien d'ogni splendore. *S. Agost.* Pone sul candelabro la lucerna, chiunque assogetta il corpo proprio al ministerio di Dio. Pone sotto il moggio la lucerna chiunque la luce della buona dottrina abbuia con la cura delle comodità temporali. *S. Fulg.* Nelle lucerne figurasi la fede e la carità.

LUCERNACCIA. [G.M.] *S. f. Pegg. di* Lucerna. Lucernaccia vecchia che non fa più lume.

[G.M.] *E del Cappello a due punte.* Portava una lucernaccia tutta consunta.

† **LUCERNAJO.** *S. m. Lanternone; e scherzosamente detto del sole. In Isid.* Lucernalis; *in Cassiod.* Lucernaris *agg.; nel Gl. Philox.* Lucernarius *sost. Lall. En Trav.* 8. (*Mt.*) Era già Febo col suo lucernajo Giunto de l'ampio cerchio a mezzo il giro.

LUCERNATA. *S. f. Quella quantità d'olio che tiene la lucerna. Alleg.* 217. (*C*) Essendosi egli fatta una cappa da messere, vi gettò su, non se n'avveggendo, una lucernata d'olio fritto. *Bert. Giamb.* 145. (*M.*) A che vi servono adesso quelle nottolate, e quelle lucernate d'olio consumate da voi sulla Grammatica? [F.T-s.] *Luig. Pulc. Nov.* Gli rimboccò tutta intiera una gran lucernata d'olio sopra un rosso mantello.

LUCERNETTA. *S. f. Dim. di* Lucerna. *Piccola lucerna. Pulc. Luc. Giostr.* 150. (*Man.*) Non parve a mattutin la lucernetta, Che si rinnalza spesso, e spesso cade. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 32. E accesa la lucernetta, le insegni ardere il sacrificio vespertino.

2. *E fig.* [Cors.] *Bart. Uom. Lett.* 2. Con la lucernetta del vostro poco sapere pretendete esaminare la luce del sole.

LUCERNIERA. *S. f. Lo stesso che* Lucerniere (*V.*). *Ciriff. Calv.* 4. 1. 30. (*Man.*) E da' balcon par che ciascuno scagli E trespoli, e deschetti, e lucerniere, E seggiole, e predelle, e chi 'l mortajo.

LUCERNIERE. *S. m. Arnese comunemente di legno a foggia di candeliere, cioè con piede e fusto, nel quale è una serie di buchi a diverse altezze per piantarvi la punta del manico della lucerna a mano, sì che il lume sia alla voluta altezza. Non più usato in città.* [Camp.] *Matt.* 5. Non accendono la lucerna per porla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere, acciò che faccia lume a tutti quelli che sono nella casa (*candelabrum*). = *Bern. Rim.* 1. 103. (*C*) Un arcolajo, un trespolo, un paniere, Un predellino, un fiasco, un lucerniere. *Fir. Luc.* 2. 1. Tu andresti dietro a un lucerniere infino in Fiandra, purchè egli avesse uno sciugatojo intorno. [F.T-s.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 12. Gli splendori d'un lucerniere d'oro.

2. **Servire di lucerniere,** *fig., vale lo stesso che* Tenere il lume; *e si dice dell'Intervenire in alcun fatto senza avervi utile, o interesse proprio, ma solo per servizio e comodo d'altri; e per solito di quei che intervengono terzi tra due innamorati. Salv. Granch.* 1. 2. (*C*) Ma in che Disegni tu in fatti in questa cosa Di servirti di me? per lucerniere? *Buon. Fier.* 2. 4. 7. Di duo amanti all'un tocca a trionfare, E quell'altro ha a servir per lucerniere.

3. *Vale anche Persona stolida e insensata.* (*Fanf.*) *Lasc. Rim.* 1. 111. (*M.*) Ficcatevi di dietro il calamajo, Le penne, i fogli, ed attendete a bere; Che non l'arebbe fatto un lucerniere, Esser poeta e diventar notajo.

4. *Fig.* **Lucerniere vestito,** *dicesi di Donna lunga e magra. Salvin. Annot. F. B.* (*Mt.*)

LUCERNINA. *S. f. Dim. di* Lucerna. [T.] *Nell'uso non è tanto Piccola lucerna quanto Lucerna decente da stanza, da potersi tramutare senza scomodo.* = *Lasc. Nov.* 3. 49. (*M.*) Ed egli acceso una lucernina d'ottone, la pose rasente l'uscio fuor della camera. *Pros. Fior.* 4. 3. 129. Credendo che dentro ad un catino coperto fosse una lucernina.

LUCERNINO. [T.] *S. m. Dim. di* Lucerna, *più piccolo che la* Lucernina, *e con più vezz. che la* Lucernetta; *non con senso di dispr. come la* Lucernuccia, *agg. lat. V. De Vit.* — *S. Girol. ha due volte* Lucernuia.

LUCERNONE. [T.] *S. m. Cappello a due punte, e La pers. che lo porta.*

LUCERNUCCIA. [T.] *S. f. V.* Lucernino.

LUCERNUZZA. *S. f. Dim. di* Lucerna. *Piccola lucerna. Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 292. (*C*) Si vedeva in un canto una lucernuzza di terra con un solo lume mezzo morto.

LUCERTA. *S. f.* (Zool.) *Lo stesso che* Lucertola (*V.*). *Pataff.* 7. (*C*) Cui serpe morde, o riceve cubesso, Lucerta teme. *Lib. cur. malatt.* I ramarri son certe lucerte grosse. *Lib. Masc.* Togli la lucerta verde, e mettila nella pignatta.

LUCERTIFORME. *Agg. com. comp. Che ha forma e figura di lucertola. Non com. Vallisn. Oper.* (*Fanf.*)

LUCERTOLA. *S. f.* (Zool.) [De F.] *Genere volgarissimo di animali della classe de' rettili. La lucertola verde più comunem. dicesi* Ramarro *o* Lucertolone. *Lat.* Lacertus, Lacerta. *Sen. Pist.* (*C*) I buoi vanno caendo l'erba, e i cani la lievre, e la cicogna la lucertola. *Bocc. Nov.* 20. 4. Una delle più belle e delle più vaghe giovani di Pisa, comecchè poche ve n'abbiano, che lucertole verminare non pajano. *Red. Ins.* 63. Siccome fu credulissimo il Greco scoliaste di Teocrito, quando scrisse che dal corpo della morta lucertola nascer solevano le vipere.

[T.] *Prov. Tosc.* 62. È meglio capo di lucertola che coda di leone. (*Non sempre.*) *Magal. Lett. At.* (*Man.*) *E* 238. Al tempo delle serpi le lucertole fanno paura. (*Simile all'altro:* Cane scottato dall'acqua calda teme la fredda.)

[T.] Stare come le lucertole (*al sole*).

2. [T.] Raro come le lucertole a due code. — *Quindi:* Trovar la lucertola a due code, *essere fortunato.*

Sim. **Aver la lucertola a due code.** *Min. Malm.* [Fanf.] *La Celidora* 1. 100. Le ragioni di vincere son sode, Perch'ho in sen la lucertola a due code.

3. [G.M.] *Di persona magrissima:* Campa di lucertole; Par che mangi lucertole. *Serdon. Prov., e Uso.*

LUCERTOLETTA. [T.] *S. f. Dim. di* Lucertola, *meno dim. del seg.*

LUCERTOLINA. *S. f. Dim. di* Lucertola. *Benv. Cell. Vit.* 1. 14. (*M.*) Quella lucertolina, che tu vedi nel fuoco, si è una salamandra (*cosi leggesi nell'ediz. di Colonia, pag.* 5. *In quella di Fir.* 1829. *v.* 1. *p.* 14. *si legge:* Lucertola).

LUCERTOLO. *S. m. Cosi chiamano i macellari Quel taglio di carne che levano dalla parte di dietro della coscia, tra il girello e il soccoscio.* (*Fanf.*) *Forse dal lat. aureo* Lacertus.

LUCERTOLONE. *S. m.* (Zool.) *Accr. di* Lucertola. *Specie di lucertola che si trova nelle regioni meridionali di Europa; è di color verde chiaro, e dicesi pure* Ramarro. *Lucertola grande.* (*M.*) *Red. Esp. nat.* 57. (*C*) In altre varie parti dell'America meridionale e settentrionale si trovano certi sterminati e disonesti lucertoloni, o ramarri aquatici, chiamati iguane. *E Oss. an.* 7. Ne' lucertoloni affricani... la borsetta del fiele trovasi piantata tra' due lobi del fegato. *Ricciard.* 22. 22. E nuovo ajuto Aver non può, se come le civette Non si pone a mangiar lucertoloni.

Lucertolone marino. *Sorta di pesce che ha qualche somiglianza colla lucertola, volgarmente detto* Ciortone. (*Mt.*) *Red. Oss. an.* 175. Il pesce perso, il lucertolone marino, e molti e molti altri.

† **LUCERTONE.** *S. m. Accr. di* Lucerta. *Serd Stor.* 2. 70. (*C*) V'ha ancora molti stagni smisurati, pieni di lucertoni molto grandi, che hanno effigie di coccodrilli.

† **LUCHERA.** *S. f. Voce bassa. Aria di viso, Aspetto, Un certo modo di guardare; Piglio. Forse aff. a* Luci, Alluciare (*V.*). *Buon. Tanc.* 1. 4. (*C*) Quel visaggio, quel dosso, quella cera, Quel parlar, quell'andar, quella luchera. [Fanf.] *Ben. Fiorett. Medagn.* 10. Se vostra signoria siete galantuomo (che la vostra luchera vi fa manifesto) comandate anche a noi.

† **LUCHERARE.** *V. n. ass. Far luchera, Far guardatura sdegnosa, Stralunare le luci per isdegno Pataff.* 4. (*C*) Del ringhio seppe, e tutto lucherai.

† **LUCHERIA.** *S. f. Lo stesso che* Luchera (*V.*). *Buon. Tanc.* 5. 4. (*M.*) Diacin, fallo, Ch'a la lucheria lor non gli ravvisi? Cecco avea, come suole, il cintol giallo.

LUCHERINO *e* **LUCARINO.** *S. f.* (Zool.) [De F.] *Specie d'uccello del genere fringuello. Rammenta* Lucus, *aureo lat. Il Fer. da un* Ligurinus. *Cant Carn.* 457. (*C*) Queste (*gabbie*) piccole usiamo Vender

per uccellini, Come son calderugi e lucherini. *Buon. Tanch.* 2. 5. Capperi, e' canta come un lucherino. *E Salvin. Annot. ivi.* (*Mt.*) Lucherino: uccelletto piccolo e grazioso musichino. Noi diciamo: Cantare come una calandra. *Sannaz. Arcad. pros.* 9. (*M.*) In questo veniva una nera merla, un frisone, ed un lucarino,...

LÙCIA. *S. f. Si dice a Pistoja per Ebrietà. V. in* Lucio.

† **LUCÌA.** *S. f. Sorta di ballo fatto con iscontorcimento della persona, e particolarmente delle braccia.* [T.] *Forse da nomi di donnucce volg. come* La Mea, La Crezia, la Tancia. = *Salvin. Annot. Buon. Tanc.* 576. (*Man.*) Il buon vecchio Anacreonte avea il saltare e 'l ballare per la testa. In un luogo dice di voler fare la lucía o saltazione del Sileno, che era una sorta di musica mutola presso gli antichi, e d'un ballo atteggiato co' gesti e co' portamenti. *Fag. Rim.* 2. 291. (*Gh.*) Ballare e barcollar che tutt'un sia Ritrovo; e barcollando Bacco colto Fu il primo che facesse la lucía.

2. † *E* **Fare la lucia,** *per Fare atti e scontorcimenti leziosi come si fanno in quel ballo.* (*Fanf.*) *Fag. Rim.* 3. 104. (*Gh.*) Bisogna far pensiero Ad ogn'uscir di fare la lucía...

LUCIARE. [G.M.] *Guardare fissamente. Piuttosto intr. che att.* Alluciare (*V.*), *piuttosto att.* Com'e' luciava, appena è passata quella signora!

LUCIDA (Camera). *S. f.* (Fis.) [Gov.] *Stromento inventato nel* 1804 *dal Wollaston, modificato dall'Amici, dal Mozzoni e da altri, col mezzo del quale l'occhio può vedere simultaneamente l'oggetto che si vuol copiare, e la matita e la mano che lo debbono ritrarre sulla carta. Serve per disegnar vedute e ritratti, per riprodurre quadri, statue, disegni, incisioni, ecc. ecc., e serve ancora mirabilmente per misurare le imagini date dai cannocchiali e dai microscopii, e per delinearle sulla carta. — Fu chiamato così, per contrapporlo all'antica* Camera oscura. *Dicesi anche:* Camera chiara.

LUCIDAMENTE. *Avv. Da* Lucido. *Con lucidezza, Con chiarezza. Aureo lat. Lib. cur. malatt.* (*C*) Galieno lucidamente ne tratta, e da potere esssre inteso con facilitade. *Gal. Sist.* 224. Avete spiegato il fatto assai più lucidamente di me.

LUCIDAMENTO. *S. m. Da* Lucidare. *Il lucidare. Car. Apol.* 102. (*M.*) Sono certi dipintoruzzi di code di sorici, che... con certi loro lucidamenti, o spolveri, o ritratti storpiati ricopiano quel che par loro di dovere imitare.

† **LUCIDANO.** *Agg. Lucente. Sull'anal. di* Lontano *e sim. Rim. Pros. ant.* 80. (*Man.*) Voi, bellezza lucidana, Tanto pura vi vedeva.

† **LUCIDANZA.** *S. f. Lucentezza. Bellin. Disc.* 2. 60. (*M.*) L'acqua per lo mescolamento del sale non ricresce e non gonfia..., nè di nuova coerenza diviene nelle sue parti, nè di scorrenza e lucidanza nuova.

LUCIDARE. *V. a. Ricopiare al riscontro della luce, sopra cosa trasparente, disegni, scritture, o sim.; la qual cosa si fa in diverse maniere; o coll'ajuto di carte unte e trasparenti, o con carta fatta di colla di pesce, o con ispecchi, o con veli neri tirati in sul telajo. Borgh. Rip.* 144. (*C*) Dove lasciate voi la carta da lucidare le figure? *E appresso:* Di tre maniere sono le carte da lucidare. *Gal. Macch. Sol.* 57. E in tale aspetto si debbono (*le macchie*) sopra un foglio lucidare e descrivere, per averle ben situate.

2. *Illustrare, Render chiaro. In Alcim. — Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Colle sue scritture lucidò, e fece chiaro il Vangelo. *Lor. Med. Nenc.* 38. E con sospiri tutto lucidando, E tutti ritti a te, Nencia, gli mando (*le migliori edizioni hanno:* tutti lucidando).

[Cont.] *Cart. Art. ined. G.* III. 367. Ho veduto li disegni, l'invenzione de' quali è bella, ma bisogna avvertire che il primo quadro, segnato A, patisce un difetto, il quale è questo che la batteria che fece il duca Federico a Parma va dall'altra parte del fiume, cioè a mano diritta, onde sarà necessario che lucidiate questo disegno con ongerlo e che di questo modo rivoltiate il quadro, che quello che è da un lato vadi all'altro... metterete il quadro segnato C al secondo luogo, con il medesimo avvertimento però che è detto del primo, di ongerlo per lucidarlo, perchè quel borgo che abbrucia va alla mano dritta, e così tutto il quadro rivolto.

LUCIDATO. *Part. pass. e Agg. Da* Lucidare. *Soder. Colt.* 11 (*C*) Il sole illumina il corpo di tutte l'altre stelle, che stanno sempre da esso tutte lucidate a un modo, rispetto alla grandezza del convesso del cielo.

2. [T.] *Nel senso del* § 1 *di* Lucidare *l'usò l'Alf.*

3. *E trasl. Rucel. Prov.* 10. 4. 15. (*Man.*) Nelle fattezze corporee degli occhi più fini e più schietti di chi le riguarda, si veggiono lucidate le sembianze dell'anima, e in queste le bellezze d'Iddio.

LUCIDATURA. [T.] *S. f. Fattura ed Effetto del lucidare, nel senso del* § 1. *Meglio che il seg.* [T.] Lucidatura riuscita bene.

LUCIDAZIONE. *S. f. Il lucidare.* (*Fanf.*) *È in Cassiod.*

LUCIDEZZA. *S. f. Qualità di ciò che è lucido. Ott. Com. Inf.* 26. 445. (*M.*) Lucciole sono vermicelli, delle quali luce il corpo pur come fosse fuoco; della quale lucidezza e del legno della quercia fracido tratta il filosofo pienamente nel secondo della Meteora. *Rucell. V. Tib. proem.* 11. 3. Quantunque volte meco pensando riguardo alla lucidezza del cielo, e alla vaghezza della terra, io rinnovo subito tra me stesso le usate riflessioni.

[T.] *S'avvicina più a* Lucentezza *che* Lucidità. *Questa seconda dice appena il contr. di Torbo, Non trasparente, non limpido.*

Così nel trasl. [T.] Lucidezza d'idee. *S. Tomm.* Elementi del bello: integrità, proporzione, lucidezza. — Lucidità di mente, *dice meno che* Lucidezza. I Lucidi intervalli del pazzo sono momenti di lucidità; non però ch'egli mai abbia Lucidezza di mente. Mente, anco chiara, non sempre vede ogni cosa con lucidezza, nè con lucidezza la espone ad altri. *In qualche esempio pare che gli usi si scambiino; ma giova serbare la diff. che osservasi in altri autorevoli.*

LUCIDISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* Lucidamente. *In Quintil. — Varch. Lez.* 423. (*C*) Nel quale uno risplendono lucidissimamente quasi tutti gli abiti così morali come intellettivi. (*Qui fig.*)

LUCIDÌSSIMO. *Agg. Superl. di* Lucido. *E in Vitr. — Mor. S. Greg.* (*C*) Galbano di buono odore, e incenso lucidissimo. *Cr.* 4. 48. 8. Sicchè il liquor suo chiarissimo, mondificato, e lucidissimo apparisca. *Tass. Ger.* 7. 82. Si vedea fiammeggiar, fra gli altri arnesi, Scudo di lucidissimo diamante.

[Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* I. 244. 40. Tutte le parti di questo palazzo sono lucidissime perchè prendono lume, o dalla faccia dinanzi, o dall'interno della corte, overo da' lati.

LUCIDITÀ † **LUCIDITADE** *e* † **LUCIDITATE.** *S. f. Lucidezza. Mar. Guid. Disc. Com.* 39. (*C*) Molti di voi avranno più d'una volta veduto il cielo... illuminato in modo, che di lucidità non ceda alla più candida aurora. [Camp.] *Serm.* 21. Como nel regno de' cieli non è alcuna oscurità tenebrosa, e nello Inferno non ci può apparire alcuna lucidità, così...

2. *Per Trasparenza, Diafanità. Bellin. Disc.* 2. 306. (*Man.*) Tale unguento... dá l'ultima mano alla figura del vetro, e la sua schietta ed intera lucidità. [Cont.] *Biring. Pirot.* I. 5. Aver maggior lucidità e risplendenza, quale si causa dalla politezza maggiore che riceve la maggior durezza.

3. *Trasl. Purità, Chiarezza. But. Purg.* 9. 2. (*C*) E così appare che la confessione della bocca dée avere integrità, solidità, chiarezza, pulitezza, e lucidità. *Gal. Sist.* 193. Non mi lascia discerner con quella lucidità, che suole esser propria delle ragioni matematiche, la chiarezza, e necessità della conclusione. [Camp.] *Boez. Prol.* Tanta lucidità di parole hai fatti chiari (*luculentia*).

LUCIDO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Lucidus. *Si dice di quelle cose che hanno per loro natura in se stesse luce, come il sole e il fuoco, e lo trasferiamo a tutto ciò ch'è atto a rifletter luce. Bocc. Nov.* 27. 18. (*C*) Essi oggi le fanno larghe e doppie e lucide, e di finissimi panni. *E nov.* 51. 1. Come ne' lucidi sereni sono le stelle ornamento del cielo. *Petr. Canz.* 44. 3. Alle pungenti, ardenti, e lucide arme... Presso mi vidi. *E Son.* 183. Giù per lucidi, freschi rivi e snelli. *E* 289. O belle, e alte e lucide finestre. *Dant. Purg.* 29. Come una spada lucida e acuta. *E Par.* 2. Pareva a me che nube ne coprisse Lucida, spessa, solida e pulita. *Gal. Macch. Sol.* 27. Ma scorgesi tra esse la separazione lucida.

[Cont.] *G. G. Sag.* IV. 359. L'istesso far la fiammella di una candela, e massime colla sua superior parte più lucida dell'inferiore, che è intorno al lucignolo.

[T.] *Vang.* Ecco una nube lucida li ricoperse.

[T.] Nero lucido (*il nero è qui sost.*).

[Cont.] Bianco lucido. *Che non è smorto. Garz. M. Cav.* I. 2. Il bianco è molto docile, quando è lucido; quando è pallido e brutto, è cattivo, e questo fa corsieri dilicati e grandi, ma di poca forza.

[Cont.] Dare il lucido. *Rendere lucido checchessia con le opportune operazioni. Lom. Pitt. Scul.* 97. Non si può hoggimai rappresentare panno alcuno di pura mischia, simile alla lana o tela, che non si voglia velare di colori trasparenti per dargli il lucido.

Dant. Purg. 15. (*M.*) Quello infinito ed ineffabil bene, Che lassù è, così corre ad amore Come a lucido corpo raggio viene.

2. *Per Trasparente, Diafano. Gell. Porz. Color.* 49. (*Man.*) Con ciò sia cosa che la natura del diafano e del lucido sia di portar le immagini a essi organi, e a esse sensora, ma non già di ritenerle. (*Qui a modo di sost.*)

3. [T.] *Trasl.* Ingegno, Dottrina, Stile (*meno che luminoso*).

4. *Altri trasl. Bocc. Nov.* 2. (*M.*) Io veggio... continuamente la nostra religione aumentarsi, e più lucida e più chiara divenire. *Ar. Fur.* 40. 21. Quale a mur, quale a porte, e quale altrove Tutti davan di sè lucide prove. [Camp.] *Vit. S. Gir.* Per la fama delli lucidi e manifesti miracoli e segni che di esso si vedono per tutta la terra...

5. (Astr.) **Stelle lucide,** *si dicono a distinzione delle nebulose. Ott. Com. Par.* 2. 41. (*C*) Che tutte le lucide (*stelle*) fossono d'una natura, tutte le nebulose d'un'altra. *Gal. Sist.* 261. (*M.*) Le nebulose erano prima solamente piazzette albicanti, ma poi noi col telescopio l'aviamo fatto diventare drappelli di molte stelle lucide, e bellissime.

6. (Fisiol. *e* Ideol.) **Lucido intervallo,** *è Quello spazio di tempo nel quale il pazzo ricupera l'uso della ragione; e per estens. detto anche di chi ha la mente offuscata, o sim. V.* Intervallo, § 8. *Maestruzz.* 1. 46. (*C*) Ma se non è necessità, deesi aspettare lucido intervallo, ovvero la vigilia del dormitore. *Alleg.* 124. Chi biasima vorrebbe comperare, Dice chi ha qualche lucido intervallo. *Ar. Fur.* 24. 3. Io vi rispondo che comprendo assai, Or che di mente ho lucido intervallo. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Ognun conosce Nel balenar de' lucidi intervalli Pur qualche volta il proprio umor peccante.

Dicesi anche del tempo, quando, stancandosi di piovere, si rasserena per poco. Sassett. Lett. 115. (*Man.*) Stancasi pure alle volte il tempo di piovere, e dá qualche lucido intervallo.

7. (Vet.) *Agg. a* Cavallo, *o altro animale, vale Grasso e in buon essere; al quale diciamo anche:* Gli luce o riluce il pelo. *Virg. Ar. Fur.* 23. 27. (*Mt.*) Mandollo a Montalbano, e a buone spese Tener lo fece, e mai non cavalcosse, Se non per breve spazio e a piccol passo, Sicch'era più che mai lucido e grasso. [L.B.] Pelo lucido, *Lustro dal buono abito del corpo.*

[T.] Lucente *può essere il corpo per luce che dia in quel punto sovr'esso;* Lucido *può denotare la naturale di lui qualità. Ma talvolta* Lucente, *o per il suono dello stesso vocabolo o perchè più direttam. rammenta il verbo che, nella sua forma di neutro, esprime pure un'efficace attività, par che dica di più.* [T.] *U. Fosc.* Lucide nubi Gareggianti di tinte. (*Di nubi, non si direbbe* Lucenti.) *Alf. Varan. Vis.* Secondo ha il sen di lucidi metalli (*il monte*). Lucente *è il metallo brunito, pulito dall'arte.*

[T.] Camera lucida, camera oscura.

[T.] Lucide anella de' capelli, *meglio che* Lucenti.

[T.] Rosso lucido, *o altro colore anco men atto del rosso a farsi lucente.*

[T.] *A modo di sost.* Che lucido! (*di capelli e d'altro*). Un bel lucido. — Dare il lucido.

II. *Trasl.* [T.] Ordine lucido, *d'idee, in uno scritto. È in Oraz.* — Lucida esposizione. — Lucida visione, *della mente.* — Lucido intendimento, *della cosa.* Collocare la verità nel più lucido aspetto. (*E in questo e in altri usi e sempre meno di* Luminoso.)

[T.] Lucida mente, *che per la sua natural chiarezza, riceve il vero in quella luce ch'egli ha; e alle idee altrui comunica la propria chiarezza.*

[T.] Ha lucidi intervalli, *in senso quasi fig. d'iperb., dicesi di chi lascia luogo al vero, al bene, al bello, attraverso alla nebbia de' pregiudizi e agl'impeti della passione che lo ingombrano e turbano.*

LUCIDO. *S. m. Il lucidare, e Lo strumento da lucidare. Voc. Dis.* 85. (*M.*)

2. [T.] Il lucido degli stivali, *e sim. La materia per lustrarli.*

† LUCIDOSO. *Agg. Lucente. Bianc. Laud.* 65. (*Man.*) Di candor lucidoso Riluce la sua vesta. *E* 132. E la tua faccia vedere Sopra ogni altra lucidosa.

LUCIETTA. *S. f.* (Zool.) *Specie di piccola canterella, che vive e nuota con gran velocità in alcune acque termali.* (*Fanf.*)

LUCIFERETTO. [T.] *S. m. Dim. fam. di* LUCIFERO. *Suona peggio di* Diavolino. *Vivacità più trista. Segnatam. di bambino o di donna.*

LUCIFERO. *Agg. Che porta luce; ed era aggiunto particolare di Apollo. Lat. aureo. Salvin. Inn. Orf.* 288. (*M.*) Rettor del mondo, accrescitore, Lucifero, fruttifero, Peane.

2. † *Trasl. San. Bernard. Tratt. cosc.* 179. (*Gh.*) Perocchè s'egli sarà una volta ammesso a quella lucifera gloria dell'altezza angelica, e meriterà d'entrare a quello spettacolo di divini lumi, a quanti intimi desiderii, a quanti profondi sospiri e pianti che non si possono narrare, pensiamo che attenda continuamente colui il quale è in questo cotale stato? *Salvin. Mus.* (*M.*) Che non spengan... La lucerna di mia vita lucifera Guida. *E Cicl.* 23. (*Mt.*) Del mangiator degli ospiti Perderà le lucifere pupille.

3. *E anche aggiunto di materie fosforiche.* [Cont.] *G. G. Cand. lun.* III. 236. Analogia, che l'eruditissimo signor Liceti... pone tra la luna e la pietra lucifera di Bologna. = *Rucell. V. Tusc.* 10. 2. 50. (*M.*) Dimostratoci altresì chiaramente la pietra lucifera di Bologna, la quale esposta alla luce o primaria o secondaria del Sole, s'imbeve in brevissimo tempo totalmente di quella.

LUCIFERO. *S. m.* (Astr.) *La stella di Venere quando è mattutina. Aureo lat. Bocc. g.* 7. *p.* 1. (*C*) Ogni stella era già delle parti d'Oriente fuggita, se non quella sola, la qual noi chiamiamo Lucifero. *Fr. Giord.* 2. 25. (*M.*) La stella diana è la più chiara stella del cielo, onde però è chiamata dalla Scrittura lucifero. *Ang. Met.* 11. 19. L'undecimo lucifero nel cielo Comparso era a far noto all'altre stelle, Che il più chiaro splendor che nacque in Delo, Venía per disfar l'ombre oscure e felle (*cioè, lucifero era comparso undici volte nel cielo*). [Camp.] *Aquil.* 1. 20. Lucifero è detta quando va nanti al Sole; chè tanto è a dire Lucifero quanto portatore di luce.

LUCIFERO. *S. m.* [T.] *Capo degli angeli ribelli. D.* 1. 31. Al fondo Che divora Lucifero con Giuda. *Così nominato dalle parole del Profeta.* Quomodo cecidisti de coelo, Lucifer? *Dant. Inf.* 34. (*C*) E credetti vedere Lucifero com'io l'avea lasciato. *Fr. Giord. Pred. R.* Nella selva di quei capelli Lucifero tende gl'invisibili suoi laccioletti. *Pecor. g.* 9. *nov.* 1. Venne una grande brigata di demonii, e con loro vedemmo chiaro il Lucifero maggiore. *Cavalc. Pungil.* 46. (*Mt.*) Come si mostra nel Lucifero, e ne' suoi seguaci e in Giuda.

[T.] Superbia di Lucifero. — È un Lucifero. *Ar. Fur.* 33. 109. Essendo d'anni acerbo E vistosi levato in tanto onore Divenne come Lucifer superbo. *Quasi prov.* Superbo come Lucifero, *di rabbia fra orgogliosa e sprezzante.*

[T.] Pare un Lucifero, *anche di donna, per ira rabbiosa, senza accenno a orgoglio, se non quando è orgoglio in ogni ira.*

[T.] *Anco pl.* Diventano luciferi, *per indocilità altera, per istizza insolente.*

[T.] *Prov. Tosc.* 355. Il diavolo vuol tentare Lucifero (*di due tristi che s'aizzano o s'insidiano*).

LUCIFUGO. *Agg. Che fugge la luce. Aureo lat. Toscanell. Part. Orat.* 77. (*Mt.*) [T.] *D'un dotto filologo, confutatore della sua Proposta, V. Monti diceva:* Il lucifugo Biamonti.

† LUCIFICARE. *V. a. Lucidare, Illuminare.* (*Fanf.*) *Albert.* 2. 48. (*C*) La luce degli occhi lucifica l'anima, e la buona fama ingrassa l'ossa. (*Qui fig.*)

LUCIGNOLA. *S. f.* (Zool.) *Nome volgare del serpente che i naturalisti chiamano* Caecilia, Anguis fragilis. (*Fanf.*)

LUCIGNOLATO. *Agg. Rattorto a guisa di lucignolo. Franc. Sacch. Rim.* (*C*) Lucignolati, e unti di pescina. *Car. Lett.* 2. 234. Giove si fa capillato e barbuto, ma con barba, e capelli raccolti, e lucignolati. *E Long. Sof.* 85. (*M.*) Guardate becchi rigogliosi che son questi, come son barbuti, e le barbe come sono lucignolate. [T.] *Car. Com.* 27. Fiammeggiare fra quelle cornicine di bacco, come d'agata, fra ue' cerroni lucignolati come d'oro.

LUCIGNOLETTO. *S. m. Dim. di* LUCIGNOLO.

2. *Per simil. Ciocchetta. Bocc. Nov.* 69. 17. (*C*) E prestamente lui per un piccolo lucignoletto preso della sua barba..., forte il tirò.

LUCIGNOLINO. *S. m. Dim. di* LUCIGNOLO. *Tratt. Segr. cos. donn.* (*C*) Fanno di queste fila uno lucignolino, e ve lo introducono unto con quello olio.

LUCIGNOLO. *S. m. Più fila di bambagia insieme, che si mettono nella lucerna, e nelle candele per appiccarvi il fuoco e far far lume.* (*Fanf.*) [T.] *Isid.* Lychnus *quasi* Lucinium *ed* Ellychnium. *Altri da* Lichinus, Licinius, Lucinius *e* Luciniolum. = *Vit. SS. Pad.* 2. 101. *var.* (*M.*) La lucerna fornita d'olio, e di lucignolo luce;... *Introd. Virt.* (*C*) Il cero ha in sè cera, lucignolo, e fuoco. *Varch. Lez.* 400. La speranza è quasi come l'umore dell'olio a' lucignoli delle lucerne. *Ciriff. Calv.*. 2. 67. Io ti voglio atterrar col dito mignolo, E torcerti di poi come un lucignolo. [G.M.] *Govern. Fam.* Tutto ricercano, insino se le lucerne avessero il lucignolo troppo doppio.

[T.] Sottile come il lucignolo.

2. [T.] *Fam. quasi prov.* Badare al lucignolo e non all'olio o alla candela (*al meno, senza curarsi del più*).

E Guardarla nel lucignolo, *e non nell'olio, vale lo stesso. Cecch. Inc.* 3. 4. (*C*) Oh, voi mi fate disperare: voi la state a guardare testè nel lucignolo, e non la guardate nell'olio.

3. Lucignolo, *si dice ancora a Quella quantità di lino o lana, che si mette in sulla rocca, per filarla. Bocc. Nov.* 23. 28. (*C*) Biasimando i lucignoli, e' pettini, e gli scardassi,... *Lasc. Rim.* 1. 234. (*M.*) E vedrà s'io so fare Altro poi che lucignoli e pennecchi.

4. [T.] Barba a lucignoli, *in un del cinquecento, fam. di cel., dalla forma. V.* LUCIGNOLATO *e* LUCIGNOLONE.

LUCIGNOLONE. *Accr. di* LUCIGNOLO. *Fagg. Sopragg.* (*Mt.*)

2. *Per simil. Lasc. Rim.* 1. 110. (*M.*) Un disse: Oh gran pazzia Ch'egli abbia al capo in cambio di capelli Lucignolon di bambagia sì belli. *V.* LUCIGNOLATO.

LUCILIANO. *Agg. pr.* (Lett.) *Di Lucilio. Onde* Satira luciliana. *Salvin. Cas.* 120 *e* 132. (*Mt.*)

LUCILINA. *S. f.* (Econ. dom.) [Sel.] *Quella sorta di petrolio distillato che serve per alimentare le lampade ed i fanali da illuminare.*

† LUCIMENTO. *S. m. Lucidità. Franc. Sacch. Op. div.* 93. (*C*) Episticios è di colore rosso con lucimento.

LUCIMETRO. *S. m.* (Fis.) [Gov.] (Luce-Misura) *Strumento per misurare la intensità della luce. Chiamasi più comunem.* Fotometro. = *Taglin. Lett. Filos.* 125. (*M.*) La strada più sicura sarebbe usare i lucimetri per riconoscere quella differenza di luce che essi sono valevoli a mostrarci.

LUCIO. *S. m. e* LUCIA *f. Si dice a Pistoja, a Pisa e in quasi tutta Toscana per Gallo d'India o Tacchino.* (*Fanf.*) [G.M.] *Giust. Poes.* Somigli a un lucio Che fa la rota.

2. Lucia *poi a Pistoja dicesi anche per Balla, o Ebrietà. Es.:* Iersera il G. prese una lucia che non si reggeva ritto. — Ha un po' di lucia, *e sim.* (*Fanf.*) [T.] *Forse dal lustrare gli occhi agli ubbriachi.*

† LUCO. *S. m. Aff. al lat. aureo* Lucus. *Bosco, e dicevasi da' Latini de' Boschi consacrati agli Dei, ne' quali non si tagliava mai albero. Borgh. Orig. Fir.* 51. (*M.*) Che si doveva aver rispetto ancora alle religioni de' compagni, che aveano a' fiumi patrii dedicati i suoi altari e feste e luci. *Salvin. Odiss.* 160. (*Mt.*) In Pafo ov'è a lei luco e altar fragrante. *E* 544. E tempio, e luchi d'arbori ripieni. *Targ. Tozz. G. Viag.* 5. 327. (*Gh.*) Il Cluverio fa vedere che ben due altri luchi o boschetti sagri di Feronia erano in Italia.

2. † *E per semplicemente Bosco.* [Camp.] *Bib. Re,* IV. 23. E fece trarre fuore della casa di Dio il luco, e fuori di Jerusalem nella valle di Cedron, ed ivi l'arse... (*Et efferri fecit lucum.*) Portar via il bosco fuor della casa del Signore, il Diodati.

† LUCORE. *S. m. Luce, Splendore. In qualche dial. vive* Lusor. *Sull'anal. degli aurei* Fulgor, Tremor, *e sim. Dant. Par.* 14. (*C*) Che con tanto lucore e tanto robbi M'apparvero splendor. *Rim. ant. P. S. Guid. G.* Già per voi lo mio core Altisce in tal lucor, che sì ralluma.

LUCRABILE. [T.] *Agg. Da potersi più o men facilmente lucrare. In Plauto* Lucrificabilis *in altro senso.*

[G.M.] *Nel linguaggio della Chiesa:* Indulgenza lucrabile da chi farà le tali opere di pietà.

LUCRARE. *V. a. Aff. al lat. aureo* Lucrari. *Guadagnare.* (*C*)

[T.] Lucrare *coll'oggetto di lucro nel quarto caso.* Lucrare grosse somme. — Quanto lucrasse oltre il necessario erogava ne' poveri.

[T.] *Vang.* Cinque talenti m'hai dati: ci ho lucrato sopra altri cinque.

Per estens. [T.] Che giova all'uomo lucrare tutto il mondo e perdere sè?

2. [T.] *Ass.* Cerca lucrare sulle miserie de' poveri. — Non bada che a lucrare. Guadagnare, *almeno per ironia, accenna anco a male o a danno.* Lucrare, *più d'ordinario un vantaggio e per lo più di valore materiale, dove* guadagnare *ha senso più ampio.*

3. *Fig.* [T.] Se e' t'ascolta avrai lucrato il tuo fratello. (*Guadagnata l'anima sua a salute.*) Lucrare le anime a Cristo. = *Fr. Jac. Tod.* 4. 36. 24. (*C*) Frate non disperare; Paradiso puoi lucrare.

[G.M.] *Nel linguaggio relig.* Lucrare le sante indulgenze.

LUCRATIVO. *Agg. Di Lucro, di guadagno. In Paul. e in Quintil. — Bocc. Vit. Dant.* 224. (*C*) Crescendo insieme cogli anni l'animo, e lo 'ngegno, non a' lucrativi studii..., si dispose,... *Ott. Com. Par.* 11. 259. (*M.*) Sgrida contro alli mortali presenti, che imparano le scienze a fine lucrativo. *Bocc. Com. Dant.* 2. 304. Questo fa dirittamente contro a molti, i quali scioccamente dicono che la poesia non è facultà lucrativa.

LUCRATO. *Part. pass. e Agg. Da* LUCRARE. *Fr. Jac. Tod.* 4. 20. 7. (*C*) Che 'l pensier lasci da canto Di render il mal lucrato. (*Qui fig.*)

LUCREZIA. [T.] *N. pr. in D.* 1. 4. *E* 3. 6. *e in Petr. Son.; e* Lugrezia, *Agn. All. cap.* 101., *che vive in qualche dial.; e fam. di cel. quasi prov. a modo iron.* La casta Lucrezia. *Di donna plebea, sempre lo scorcio* Crezia.

LUCREZIANO. [T.] *Agg. Da* LUCREZIO *poeta.* [T.] Varietà dell'esametro Lucreziano.

LUCRO. *S. m. Aff. al lat. aureo* Lucrum, *e al senso di Guadagno. V. diff. in* LUCRARE. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) L'ozio è accompagnato sempre dal lucro cessante, e danno emergente. *Segner. Penit. instr. cap.* 4. (*M.*) Con quei titoli di danno emergente, e di lucro cessante, titoli molte volte poco intesi, e peggio praticati. [G.M.] *E Crist. Instr* 1. 26. 6. Si difendono con quei titoli loro tanto speciosi, di lucro cessante e di danno emergente. *E* 2. 11. 8. Figuratevi che una tal anima, come avviene spesso, perisce, o per quel primo peccato, o per quegli altri che seguitò, in virtù del primo, a commettere: in tal caso corre quivi un lucro cessante e un danno emergente quasi infinito.

[T.] *Coll'A.* Mi sarà a gran lucro *dice l'opinione o il sentimento piuttosto che il fatto, o dice almeno la relazione più diretta verso la pers. Cic.* Magno sibi quaestui fore.

2. *Fig.* [T.] Lucro di tempo.

[T.] *Anco plur.* Lucri abbondanti, Onesti, Ingiusti, Rovinosi. [T.] *Ap.* Cupido di turpe lucro. — Sorgente di lucro. Lucro che ne verrebbe. Trarre lucro dall'arte. Lucro cessato.

[T.] *La Crusca alla voce* CESSANTE. Lucro cessante, *t. de' giuristi, Guadagno che viene impedito dall'accomodare altrui di danari che erano impiegati in legittimo negozio, e dicesi anche di qualsivoglia mancanza o cessazione di guadagno. Anco fig. Segner. Mann. Sett.* 12. 3. Tanto più che se il perdi, v'è un doppio male: il lucro cessante, e il danno emergente. *E Crist. Instr.* 3. 29. 1. Ne' balli la gioventù incontra due pregiudizi, l'uno è di lucro cessante, per quel bene che quivi lascia; l'altro è di danno emergente, per quel male che ricava.

LUCROSAMENTE. *Avv. Da* LUCROSO. *Con guadagno. In Girol. il comparat.* Lucrosius; *che a noi renderebbe comportabile anche il superl. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Dove lo spirito maligno tende lucrosamente le sue reti.

LUCROSISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* LUCROSAMENTE (*V.*)

LUCROSÌSSIMO. [T.] *Sup. di* LUCROSO (*V.*). *E in Plin.*

LUCROSO. *Agg. Aff. al lat.* Lucrosus, *che è in Ovid. Che reca lucro. Segner. Crist. Instr.* 3. 21.

20. (*C*) Non ne fate caso, sprecando un cambio, di cui non si può mai fingere il più lucroso.

[T.] Cariche lucrose. — Arte, Mestiere, Cattedra. — Lucroso negozio, Viaggio. — Lucrosi guadagni, *perchè non ogni guadagno è* Lucro; *questo è più.*

[T.] Lucrose perdite, *a chi specula sull'altrui compassione e credulità.* Meglio lucrose a chi dei danni materiali sa fare sorgente di spirituali vantaggi.

† **LUCUBRARE.** *V. a. V.* Elucubrare. *Aureo lat.*

† **LUCUBRATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Lucubrare. *V.* Elucubrato. *Buon. Fier.* 4. 5. 6. (*Mt.*) *Salvin. Annot. ivi:* Dal latino *Elucubratae.* Parla secondo il suo carattere di pedante, cioè lavorate a lume di lucerna.

† **LUCUBRAZIONE.** *S. f. Elucubrazione* (*V.*). *È in Cic.*

† **LUCULATO.** *Reso lucido. Giostr.* 1468. *pag.* 16. (*Fanf.*)

† **LUCULENTEMENTE.** *Avv. Da* Luculento. [Camp.] *Chiarissimamente, Splendidamente, e sim. Aureo lat. Serm.* 46. Che como si vede luculentemente nel discorso della sua vita (*di S. Francesco d'Assisi*), non solo el cavò dalle tenebre mondiali alla luce, ma ancora... (*Qui fig.*)

† **LUCULENTO.** *Agg. Aff. al lat. aureo* Luculentus. *Lucente, Luminoso. Dant. Par.* 9. (*C*) Di questa luculenta e chiara gioja... Grande fama rimase. *But. ivi:* Luculento viene a dire pieno di luce. *Dant. Par.* 22. E la maggiore, e la più luculenta Di quelle margherite innanzi fessi.

LUCULLIANO. *Agg. Di* Lucullo. Luculleus, *ha Plin. in altro senso. Aggiunto a* Pranzo, Convito, *vale sfarzoso.* [Cast.] *Ceb. Citt. Rep. cap.* XLV. La magnificenza dei conviti Luculliani. [T.] *E in gen. di vivere dispendioso, di sfarzosa ricchezza.*

LUCUMONE. *Agg. e S. m. Nome de' re e de' magistrati supremi ed ereditarii di ciascuna tribù presso gli Etruschi.* (*Fanf.*) *Aureo lat. Targ. Tozz. G. Viag.* 9. 157. (*Gh.*) Sovente i Lucumoni o Rappresentanti delle città di Toscana si dovevano unire insieme in dieta al fano di Voltunna.

LUCUMONIA. [T.] *S. f. Dignità di lucumone.*

† **LUDERE.** *V. n. ass. Aff. al lat. aureo* Ludere. *Scherzare, Giocare, Festeggiare. Dant. Par.* 30. (*C*) Il trionfo che lude Sempre d'intorno al punto che mi vinse ([T.] *la festa angelica intorno al punto luminoso che simboleggia la semplicità infinita di Dio.* (*Qui* Ludere *ha il senso di Danzare e Cantare ch'è negli Aurei Lat.*).

LUDIBRIO. *S. m. Aff. al lat. aureo* Ludibrium. *Scorno, Strazio, Strapazzo, Beffa, Scherno.* (*Fanf.*) *Guitt. Lett.* 43. (*C*) Mettono follemente il santuario in ludibrio. *Car. Eneid.* 6. 102. (*M.*) Quel che prima ti chieggio, è che i tuoi carmi S'odan per la tua lingua, e non che in foglie Sian da te scritti, onde ludibrio poi Sian di rapidi venti. [T.] Giuoco, ludibrio dei venti. *Il secondo è più. Hor.* Nisi ventis Debes ludibrium (*alla nave che simboleggia la repubblica*).

2. *Fig. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Qual trave in alto mare è ludibrio de' venti. *Menz. Rim.* 1. 26. Poi mirò barbare genti Farsi ludibrio all'onda insana, ai venti. *Car. Eneid.* 1. 862. (*M.*) Noi miseri Trojani a tutti i venti, A tutti i mari omai ludibrio e scherno.

[T.] *Il* Ludibrio *può essere di parole e d'atti e di fatti. Fatto da molti e da pochi, non da un solo però propriam.* [T.] Esposto al pubblico ludibrio.

[T.] I ludibrii, *sono gli atti con cui si schernisce e s'insulta. Le cose e le pers. dicesi che* Sono ludibrio di pers. o di cose; *nel sing. meglio che* Ludibrii.

[T.] Crudeli ludibrii, *e sim.* Patirli, Sostenerli. *Col pron.* Suoi, Tuoi, *accenna a chi li fa piuttosto che a chi li patisce.*

[T.] *Ass.* È un ludibrio *la cosa stessa, il fatto o una serie di fatti, un discorso o più; vale non solo non è cosa seria, ma oltraggiosa, di scherno provocante, di spregio amaro.* Certi onori pur troppo sono un ludibrio. Certe congratulazioni e certe laudazioni, che ludibrio!

† **LUDICRO.** [T.] *Agg. pretto lat. aur. da Scherzo. Notasi in alcuni Diz. senza es. E forse il* Ludiero *del Segner. Fatt. Aless. Farn.* 31. (*Fanf.*) *È da leggersi* Ludicro.

LUDIERO. *Agg. Beffardo, Motteggevole, Fatto per giuoco. Segner. Fatt. Aless. Farn.* 31. (*Fanf.*)

† **LUDIFICARE.** *V. a. Aff. al lat. aureo* Ludificare. *Burlare, Prendersi giuoco di alcuno.* (*Fanf.*)

2. † *Abbagliare, Ingannare. Cavalc. Espos. Simb. Apost. l.* 1. *cap.* 13. *p.* 100. *Cod. padov.* (*Gh.*) Questa è opera di spirito maligno, il quale, poichè ha la mente della stolta persona indutta a questo credere, sì la ludifica per lo predetto modo ed abbaglia, onde grande pazzia è dar fede a queste cotali fantasie. *Segner. Mann. Ott.* 11. 4. (*C*) Stante il gran fascino, con cui ti possono ludificare la mente tutti quei beni, che il demonio nel mondo ti rappresenta.

† **LUDIFICAZIONE.** *S. f. Aff. al lat. aureo* Ludificatio. *Il ludificare. Pass.* 333. (*C*) Facendo il diavolo ludificazione, e fascinazione, cioè con inganno e con uno abbagliamento così parere nella immaginazione, e negli occhi di coloro, che ciò vedevano.

LUDIMAGISTRO. *Agg. e S. m. comp. Pedante che tiene scuola, Maestro di scuola.* (*Fanf.*) *Aureo lat. Usato già per derisione della pedanteria. Salvin. Annot. Fier. Buonar.* 440. (*M.*) Pedante si dice quel che conduce alla scuola, ma anche il ludimagistro, o maestro di scuola medesimo.

LUDIONE. *S. m.* (Fis.) [Gov.] *Figurina di smalto con una cavità piena d'aria che la rende specificamente più leggera dell'acqua. Codesta cavità ha una piccola apertura nella quale insinuandosi l'acqua di una boccia piena, in cui sta immerso il Ludione, quando codesta acqua viene ad essere compressa, la figurina fatta più grave cala al fondo della bottig.a, per risalire allorchè cessa la compressione. Dal lat. aureo* Ludius. *In Liv.* Ludio, onis.

[Gov.] *I Ludioni diconsi anche:* Diavoletti di Cartesio.

† **LUDO.** *S. m. Aff. al lat. aureo* Ludus. *Giuoco, Scherzo, Festeggiamento.* (*Fanf.*)

2. † *Fig. Fr. Jac. Tod.* 6. 9. 9. (*C*) Non par bello questo ludo, Io satollo, e tu affamire.

3. † *E fig.* [Camp.] *Inganno fatto con furberia, con iscaltrezza. D.* 1. 22. O tu, che leggi, udirai nuovo ludo.

4. [Camp.] † *Per Festante Spirito celeste. D.* 3. 28. Poscia ne' due penultimi tripudi Principati ed Arcangeli si girano, L'ultimo è tutto d'angelici ludi (*d'Angeli unicamente detti*).

5. Ludi, *diconsi talora I pubblici spettacoli che si davano dagli antichi. Vett. Colt.* 5. (*C*) A quelli i quali avevano vinti i ludi principali d'Atene..., davano per premio alquanto dell'olio di questi ulivi. *Poliz. Stanz.* 1. 1. (*C*) Le gloriose pompe e' fieri ludi Della città che 'l freno allenta e stringe A' magnanimi Toschi,... *Salvin. Cas.* 1. La poesia satirica de' Greci... fu già propria de' ludi, o feste sceniche, o musiche. Questi ludi, o vogliam dire pubblici trattenimenti e sollazzi, per cagione massimamente de' giorni festivi, furono ritrovati. *Bald. Dec.* (*Mt.*) Ludi Circensi, ovvero feste di cavalli e cocchi. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 142. Racconta Timeo, che i Lidii fuggitivi dall'Asia colla guida di Tirreno, che aveva al suo fratello lasciata la pretensione del regno, piantata nell'Etruria la sede, tra gli altri superstiziosi riti introducessero gli spettacoli sotto nome di religione. Da questi i Romani presero coloro, che di essi erano istrutti, determinando il tempo, in cui si dovevano fare, e decretando ad essi il nome, appellandogli Ludi da Lidii. Che sebbene Varrone *Ludos a* lusu gl'interpretò... [T.] *E Orig. Fir.* 170. Quest'ultimo de' ludi circensi ha la sua origine da Roma. *E ivi,* 178. Di Toscana... cavarono i Romani il modo de' ludi scenici e gl'istrioni, e di questi ne porta seco... la fede il nome istesso.

LUE. *S. f. Aff. al lat. aureo* Lues. (Med.) *Morbo, Peste.* (*C*)

[T.] Lue contagiosa.

Lue Celtica, Gallica, Venerea: *Lo stesso che* Male franzese. *Red. Cons.* 1. 113, (*M.*) Forse (ma sia detto per modo di dubbio) cotali medicamenti, abili a vincere la lue gallica... *E* 195. Io tengo per cosa certa, che nel corpo di... vi sieno ancora occulti residui di lue celtica..., e che a questi occulti residui di lue celtica vi sia ancora presentemente accompagnata... *Cocch. Bagn.* Lue venerea, sue frequenti conseguenze sono; ancilosi, esostosi, brutte e rodenti piaghe cutanee e delle fauci, lebbrose pustule, orride macchie elefantiache, febbri etiche, tisichezze consumanti...

Lue scorbutica; *lo stesso che* Scorbuto. (*Mt.*)

2. *Fig.* [T.] Lue straniera, *di vizii, di false dottrine, di stoltizie.*

3. *E fig. per Mostro. Ar. Fur.* 7. 4. (*M.*) La sopravvesta di color di sabbia Su l'armi avea la maledetta lue.

4. *E per Persona scellerata. Tansil. Lagr. S. P. pag.* 7. (*Gh.*) Onde cader l'orrenda infernal lue (*cioè, Giuda*) Non dovea d'altra man, che dalle sue.

† **LUF.** *S. m. Specie di pianta spiegata dall'esempio. Ricett. Fior.* 1498. 9. (*Fanf.*) Luf, altrimenti serpentaria, overo collum draconis, overo dragontea, overo colubrinaria: la miglior parte di essa è l'erba.

LUFFA. *S. m. Lo stesso che* Luf. (*Fanf.*)

† **LUFFO.** *S. m. Batuffolo, Cosa ravviluppata, e ravvolta insieme senza ordine; e si dice di stoppa, di lino, di bambagia, di panni, e simili cose. Suono imit. aff. a* Viluppo. *Nov. ant.* 18. 2. (*C*) E un luffo di tappeto mise di sotto,...

† **LUFFOMASTRO.** *S. m. Gran siniscalco, o altro ministro principale nelle Corti, cui si dà per ordinario il titolo di Grande. Forse in orig.* Loffomastro *per* Hoffomastro, *dal ted.* Hofmeister, *Mastro di corte, Maggiordomo, Gran siniscalco anche oggidì. G. V.* 9. 36. 3. (*C*) Il conte d'Alavagna della Magna, chiamato in loro lingua Luffomastro, che è tanto a dire in latino, come Mastro siniscalco. *E* 11. 37. 4. Intra gli altri caporali fu il Duca di Tecchi col suo grande suggello, e il suo Luffomastro (*nel testo Ricci si legge:* Luvomastro).

LUGÀNIGA. *S. f. Specie di carne insaccata in budella, dopo essere stata pesta: è simile alla salsiccia.* [T.] *Ven.* Lugànega, *la salciccia, dalla Lucania. A dargli la forma tosc. converrebbe dire* Lucanica. *Marz.* XIII. 35. Filia Picenae venio Lucanica porcae. Lucanicus *agg. è in Elio Sparziano.* = *Lez. Maestr. Bertolino.* (*Fanf.*)

† **LUGENTE.** *Part. pres. di* Lugere. *È in Virg.* [Camp.] *Piangente. Comp. ant. Test.* E pose nome alla moglie Eva, perocchè doveva essere matre... delli lugenti e viventi.

† **LUGERE.** *Verbo difett. N. ass. Aff. al lat. aureo* Lugere. *Piangere. Guitt. Lett.* 3. 11. (*M.*) Guai a voi, ricchi, che qui avete vostra consolazione, che voi piangerete, e lugerete. [Tav.] *Bocc. Comm. d. v.* 2. *c.* 75. Lugere, il quale similmente pel volgare viene a dire piagnere, è quello che con miserabili parole e detti si fa e dicono etimologizzando lugere, quasi luce essere, cioè aver bisogno di luce; e questo pare che sia quella specie di piagnere, la quale facciamo essendo morto alcuno amico, percioccchè chiuse le finestre della casa, du' è il corpo quasi all'oscuro piangeviamo; ma meglio credo sia detto, quelli che per cotale cagione piangono avviluppati per lo dolore nella oscurità della ignoranza, avere bisogno in lor consolazione della luce della verità, per la quale noi conosciamo noi tutti nati per dover morire, e però quando questo addiviene, che alcuno ne muora, non essere altramenti da piagnere, che noi facciamo per gli altri effetti naturali, e da questo *lugeo* viene lutto.

† **LUGGIOLA.** *S. f.* (Bot.) *Lo stesso che* Trifoglio acetoso. *Sannaz. Arcad. egl.* 9. (*M.*) Ecco una pelle, e due cerbiatti mascoli, Pasti di timo, e d'acetosa luggiola.

LUGLIATICO. *Agg. Che viene del mese di luglio, ed è aggiunto di vite ed uva che matura in tal mese. Cr.* 4. 4. 9. (*C*) Sono altre spezie di uve bianche..., e queste sono: moscadelle, e lugliatiche, le quali ottime son da mangiare. [G.M.] *Più com.* Uva lugliola (*V.*).

† **LUGLIEMBRE.** *S. m. Voce scherzevole. Sull'anal di* Settembre *o sim. Forse accenna a cosa sim. delle* calende greche. [Fanf.] *Sassetti, Lettera* 71. Non veggo verso a porci mano, se non poi per il cammino, che vuole dire averlo questo lugliembre.

LUGLIO. *S. m. Nome del quinto mese dell'anno, secondo gli astronomi, e settimo, secondo l'uso comune.* (*Fanf.*) Julius, *aureo lat. Bocc. Nov.* 72 *tit.* (*C*) Di mezzo Luglio ignuda tutto un dì fa stare. *Dant. Inf.* 29. Qual dolor fora, se degli spedali Di Val di Chiana tra 'l Luglio e 'l Settembre... i mali Fossero in una fossa tutti insembre. *Cron. Vell.* 73. E' fu cacciato (*il Duca d'Atene*) levandosi il romore il dì di Sant'Anna di luglio 1343. [T.] *Senz'art.* In luglio, A luglio, Per luglio.

[T.] *Per enf.* Un sole di luglio (*ardente*). — Una giornata di luglio (*anche fuor di quel mese, caldissima*).

Diciamo in prov.. per essere questo mese de' più caldi dell'anno: Vendere il sol di luglio; *e vale: Voler far parer buona o cara una cosa, che ne avanza ad ognuno.* (*C*)

[T.] *Modo proverb.* Farsi onore col sol di Luglio (*vantarsi di benefizio o favore in cui non s'ha*

merito alcuno, e volere ch'altri te ne lodi e sia grato).

† *Pure in prov.* Non far pepe di luglio (*dicesi a un dappoco e che ad ogni più piccolo ostacolo si smarrisce*). [G.M.] *Di chi, avendo le mani aggranchiate dal freddo, non può stringere insieme le dita, nelle campagne tosc. si dice che* Non può far pepino, *senza nominare il luglio. V.* PEPE.

LUGLIOLO. *Agg. Lugliatico.* Julius *agg., aureo lat. Lib. cur. malatt.* (*C*) La prima uva, che maturi, si appella lugliola, dal mese di Luglio. *Dav. Colt.* 167. La vite lugliola ne rifarà al Settembre, se colle prime uve di Luglio, tu la poti subito all'ordinario. *E appresso:* Ma dando troppo cotale affaticamento alla vite lugliola, ella ti riuscirà al contrario di quella di tre volte, cioè di tre anni una volta.

LUGUBRE. *Agg. com. Aff. al lat. aureo* Lugubris. *Aggiunto di cosa che denota dolore e malinconia, per morte di parenti o d'amici, od altro infortunio. Ar. Fur.* 8. 67. (*C*) E trovar versi non tanto lugubri, Finchè il mio spirto stanco si rïabbia. *Bocc. Introd.* 28. Uditi li divini uficii in abito lugubre, quali a sì fatta stagione si richiedea,...

Ar. Fur. 46. 94. (*C*) E sempre par d'una medesma fede, O ne' felici tempi, o ne' lugubri. *Così non com.*

[T.] *Nella prosa più com.* Lúgubre *che* Lugúbre.

[T.] *Il senso più pr., concerne il suono.* Lugubre suono di campane. — Suoni lugubri di qualsiasi strumento. — Lugubri armonie. — Lugubre canto. *Oraz.* Intuona, o Melpomene, lugubri canti (*nella morte di Quintilio*). *Qui e il suono e il senso.* — Il lugubre metro della elegia. † *Lucr. Marchett.* Lugubri vagiti.

II. [T.] *Più estens. che di suoni. Pros. Fior.* 5. 158. Questa pompa lugubre e quelle faci malinconiche..., pur troppo mi dicono in cuore che il Battista è morto. — Lugubre cerimonia, Rito. — Apparato. *Mont. Il.* 24. 900. Tutti, D'intollerando duolo il cuor compreso, Si versâr dalle porte, e fêrsi incontro Al lugubre convoglio. — Lugubre accompagnamento.

III. *Che porta lutto.* [T.] *Oraz.* Lugubre augurio. *Car. En.* v. E 'l tristo augurio Del foco, che lugubre era e funesto, Lo tenea con lo stuol de' Teucri tutti Disanimato e mesto.

[T.] Lugubre annunzio. *La stessa pers.* Lugubre messaggio.

IV. [T.] *Che spira lutto, o è tale da doverlo ispirare.* Lugubre spettacolo. — Lugubri certe feste svogliate e morte. — Lugubre aspetto.

De' segni. [T.] *Red. Rim. in Bronz. Son.* 173. Del castalio allor... deposti i serti, Fronda lugubre alla mia chioma intesso.

[T.] Lugubre panno; Lugubri veli.

LUGUBREMENTE. [T.] *Avv. Da* LUGUBRE. Lugubriter, *in Apul.* [T.] Suona Lugubremente. — Accoglienze regie, lugubremente festive.

† LUGUBRILE. *Agg. com. Lugubre.* [Fanf.] *Capit. Pier. Dante.* 2. Da poi mandati all'infernal pregione, Ove fia el vostro pianto senza fine, Lamento grande e lugubril sermone.

LUGUBRÍSSIMO. *Agg. Superl. di* LUGUBRE. Lugubrior, *in Ov. Non com. Chiabr. Rim.* 1. 103. (*M.*) Traevi a giogo di nemici infesti Tumulti lugubrissimi, funesti.

LUI. *Pronome di maschio ne'casi obbliqui di* Egli. *Bocc. Intr.* 52. (*C*) E a lui la cura e la sollecitudine di tutta la nostra famiglia commetto. *E nov.* 4. 5. Ed occorsegli una nuova malizia, la quale al fine immaginato da lui pervenne. *E nov.* 15. 10. Avendo riguardo all'ingratitudine di lui verso mia madre mostrata. *Fiamm.* 3. 12. Dio cessi che questo avvenga: e come egli ha me tenuta e tiene tra' miei parenti, e nella mia città, sua; così lui tra' suoi, e nella sua, conservi mio.

2. *Talora col segno del terzo caso, e non espresso. Dant. Inf.* 28. (*C*) Ma per dar lui esperïenza piena, A me, che morto son, convien menarlo Per lo 'nferno quaggiù di giro in giro. *Guitt. Lett.* 1. Somma sapienzia è non dir, nè fare alcuna cosa, ove non sia primieramente considerato se piace, o dispiace lui. *E lett.* 3. Impierollo di longa vita, e 'l salutare mio mostrerò lui. *Tass. Ger.* 1. 12. (*M.*) E in mio nome di' lui; perchè si cessa? *Ar. Fur.* 35. 60. La donna disse lui: tua villania Non vuo' che men cortese farmi possa.

3. *Talora oltre ad uomini si riferisce anche ad animali, o a cose inanimate. Bocc. Nov.* 49. 11. (*C*) Perchè, non avendo a che altro ricorrere, presolo, e trovatolo grosso (*il falcone*), pensò lui esser degna vivanda di cotal donna. *Petr. Son.* 25. Quanto più m'avvicino al giorno estremo, Che l'umana miseria suol far breve, Più veggio il tempo andar veloce e leve, E 'l mio di lui sperar fallace e scemo. *Rim. ant. Bell. Man. G. Cont.* 75. E quando penso alla mia ardente face, Il cor meco s'adira, ed io con lui. *Dant. Conv. tr.* 4. *c.* 20. (*Mt.*) Il perso è un color misto di purpureo e di nero, e da lui si denomina. *Guid. Ar. Son.* Quanto più mi distrugge il mio pensiero, Tanto ognor, lasso, in lui più mi profondo. *Dant. Purg.* 23. Nè il dir l'andar, nè l'andar lui più lento Facea. (*Questo* lui *dée essere il dire*).

4. *Talora quando precede* Che, *o* Il quale, *ha farza di* Colui. *Petr. Son.* 7. *part.* II. (*C*) Morte biasmate, anzi laudate lui, Che lega, e scioglie, e 'n un punto apre, e serra.

5. *Talora sta in luogo del reciproco* Se *o* Suo. *Bocc. Filoc. l.* 15. (*Mt.*) Tarolfo rimirava colui nel viso, dicente queste parole, ed in sè dubitava, non questi si facesse beffe di lui.

6. *Nel primo caso non rade volte si trova tanto in verso quanto in prosa, ma sregolatamente, e non è da imitarsi.* [Camp.] *Lett. anon.* I. E quanto più ardito e pronto, tanto lui più perderà el vigore. *E Din. Din. Mascal.* II. 14. È non pensare ch'io stessi a sicurtà di quello che lui (*il cavallo*) avesse preso da sè. = *Fir. Luc.* 5. 3. (*C*) E' sa molto, dove e' s'è, lui. *Burch.* 1. 2. E lui ringhiera fa del colatojo. *Din. Comp.* 3. 75. (*M.*) Giunsono Gherardo Bordoni alla croce a Gorgo, assalirono: lui cadde bocconi, eglino smontati l'uccisono. *E* 80. Lui il tenea in prigione. *Fior. Ital. p.* 10 (*Mt.*) Lui diceva che a loro si conveniva più lo sacerdozio, che ad Aron. *Cavalc. Pungil.* 53. Ma non aveva sentito pure un male di capo, nè lui, nè sua famiglia. *Mor. S. Greg.* 6. 1. Questo popolo parve che crescesse, come se lui avesse ferma radice. *E* 4. Lui non gli tenta nella intenzione. *Fior. S. Franc.* 49. *Vit. S. M. Mad.* 78. *Dant. Conv. tr.* 4. *c.* 4. *E c.* 15. *G. V.* 7. 8. *Bocc. Com. Dant.* 4. 4. *Bern. Rim.* 2. 171. *Segr. Fior. Princ.* 1. 19. *E Ritr. Franc.* 99. *Ar. Cass.* 1. *Morg.* 22... *Poliz. Rim.* 150.

È stato lui; L'ha detto lui, Dio sa lui come andranno le cose. (*Vian.*)

Tass. Ger. 14. 10. (*M.*) E lui che or ocean chiamate, or vasto, Nulla eguale a tai nomi ha in sè di magno, Ma è bassa palude e breve stagno.

7. *Usato nel caso retto dopo il verbo* Essere, *quando questo significa trasmutazione d' uno nell'altro. Fir. Luc.* 2. 2. (*Mt.*) Di sorte ch'io sto intra due, s'egli è lui egli, o s'io son me. *Morgh.* 1. 1. Ed era Iddio il Verbo, e 'l Verbo lui. *Car. Lett.* 8. *vol.* 1. Accettatelo per amico, con tutte quelle accoglienze che vi detta la vostra gentilezza, e che fareste a me proprio, se io fossi lui.

8. *Dopo gli avverbi* Come, Siccome, Quanto, Ancora, Dove, Ecco, Salvo che, *si suole usare* Lui, Lei, Loro, *in caso retto.* — Dico come lui. — Paga quanto lui,... *Sono aferesi di* Colui, Colei, Coloro. (*Vian.*)

Burch. Son. p. 2. (*Mt.*) Lievitomi in sull'asse come il pane, Ma non posso ire al forno come lui. *Bocc. Am. Vis. c.* 15. Ornata come lui con grande onore Li scorsi a lato una donna gentile. *Fir. Trin.* 4. 2. Io non sono un tristo come lui. *Bern. Orl.* 5. 26. Se non hai, come lui, le voglie fiere,... *Bocc. g.* 2. *n.* 5. Costoro, che d'altra parte erano, siccome lui, maliziosi,...

Malm. 2. 76. (*Mt.*) Ma non fu quanto lui dolce di sale

[Fanf.] *Lasca, Comm.* 258. *Ottaviano.* Fa' pur ch'io mi conduca ove lei.

Pulc. Morg. 2. 48. (*Mt.*) E quel ch'i' ho fatto, corrier, per costui, Credo che 'l sappi ognun, salvo che lui.

9. *E dopo il verbo* Credere. *Bocc. g.* 3. *n.* 7. (*Mt.*) Maravigliossi forte Taddeo, che alcuno in tanto il somigliasse, che fosse creduto lui.

10. *Posto a guisa di ablativo assoluto. Amm. ant.* 18. 1. 2. (*Mt.*) A me era in orrore eziandio la vita, che morto lui, io non volea mezzo vivere. *Ar. Fur.* 45. 6. Ch'a' Bulgari, lui preso, il giogo pone. *G. V.* 5. 18. Lui regnato nello imperio otto anni, morì scomunicato.

11. *Ed usato nelle esclamazioni. Alam. lib. Eleg.* 10. (*Mt.*) Beato lui! che casto a morte corse. *Bemb. Son.* 115. Felice lui, ch'è sol conforme obbietto A l'ampio stile. *Cas. Capit. Martell.* Ben si può dir, Pandolfo mio gentile, Chi s'innamora, oh poveretto lui.

12. Di lui, *fra l'articolo, e il nome a cui si riferisce, forse non mai usato nel buon secolo; pur ve n'ha qualche esempio. Pecor. g.* 25. *n.* 2. (*M*) In te riconoscendo la di lui immagine... *Fir. As.* 201. La di lui sollecitudine (*e così più volte*).

[T.] Lui *da* Illius, *per una delle metatesi solite. In Marculf. trovasi già* Lui *per* Illius. *L'uso dunque più prossimo all'orig. è col* Di. [T.] Figliuolo di lui. — *E perchè il* Di *e il* Da *si commutano, e nel lat. stesso il genit. coll'abl.* — Viene da lui, Muove da lui, Uscito di lui. *Ma poi con tutte le partic. e prepos.* In, Per, Con... *Il più remoto uso dall'orig. è quando* Lui *è retto dal verbo, e ancora più remoto quando regge egli il verbo. Quando corrisponde al quarto caso tra la partic. e il verbo frapponesi, come abbiam visto* Loro, *segnatam. nel verso; ma gioverebbe non lasciar neanco nella prosa scritta antiquare quest'uso. D.* 2. 1. Per lui campare. — Di lui abbracciare, Per lui vedere.

[T.] *Quando corrisponde al dativo, si son visti es. al* § 2, *dell'*A *omessa. Uno de' più evidenti di questa antica forma è in D.* 1. 1. Risposi lui con vergognosa fronte, *dove poco gli costava dire* A lui, *ma non volle. La forma rimane a Fr.; e noi così usiamo* Cui *per* A cui.

II. [T.] *Quando regge il verbo, è modo fam., ma non senza es. ant.; e dice altro da* Egli: Lui me lo disse; *o, più chiaro,* Me lo disse lui; *vale Egli stesso, non altri; Non l'affermo io, non l'invento, Chiedetene conto a lui, Chiedetelo a lui.*

[T.] *Così, a chi dicesse* Egli l'ha fatto, *interrogando ripiglierebbesi:* Lui? *Non* Egli.

[T.] *Altro è dire* E' ti saluta; *altro* Lui ti saluta. *Questo secondo vale: Egli, non altri; o Egli vuol essere primo a salutarti o sim.*

[T.] *Coll'*essere *denota che la pers. è quella appunto di cui si parlava o pensava.* È lui, *forza è dire, giacchè* È egli *avrebbe forma d'interrogazione che richiede altre parole dopo di sè:* E egli ricco, matto? *Nè* È lui *dice quel che* È desso. *Questo suppone un giudizio di identità non inteso dall'altro modo. Inevitabile il dire* Era lui, proprio lui. *Non mai* Proprio egli, *nè* Proprio desso.

[G.M.] *Così al vedere un ritratto somigliantissimo, diciamo:* È lui, È tutto lui. (*Somiglia proprio la pers. dipinta.*) *Nè* Egli *nè* Ella *ci calzerebbero.*

[G.M.] *E di somiglianza in gen., coll'A dopo:* È tutto lui a camminare, a discorrere; È tutta lei agli occhi, alla voce, al portamento.

III. [T.] *Quando s'accoppia alla forma che corrisponde all'abl. ass., sempre* Lui, *non* Egli. *D.* 1. 32. I' aveva già i capelli in mano avvolti (*d'un traditore della patria*), E tratti gliene avea più d'una ciocca, Latrando lui con gli occhi in giù raccolti. — Latrand'egli, *farebbe aspettare un verbo di cui l'*Egli *fosse il reggente.*

IV. [T.] Lui *per* Sè. *D.* 3. 26. Il bene, in quanto ben, prima s'apprende (*coll'intelletto*), E poscia accende amore, e tanto maggio (*maggiore*) Quanto più di bontate in lui comprende *Prov. Tosc.* 170. Chi vuol dir mal d'altrui Pensi prima di lui.

V. *Di cose.* [T.] *D.* 3. 19. Parea ciascuna (*anima beata*) rubinetto in cui Raggio di sole ardesse sì acceso Che ne' miei occhi rifrangesse lui (*il raggio*). *E:* Che benchè dalla proda vegga il fondo (*l'occhio*) In pelago nol vede; e nondimeno Egli è (*il fondo c'è*), ma cela lui l'esser profondo. *E* 1. 31. Tienti col corno... E vedi lui che il gran petto ti doga (*quasi insegna d'arme gentilizia*).

[T.] *D'atti, in luogo di* Quello. *D.* 2. 24. Nè il dir l'andar, nè l'andar lui più lento Facea, ma ragionando andavam forte (*l'andare non rallentava lui, cioè il dire*).

LUÌ. *S. m.* (Zool.) [De F.] *Generi di piccoli uccelletti silvani, così chiamati dal sibilo che mettono. Ant. less. gr. lat.* Regius, Basilikos.

Morg. 14. 59. (*C*) La cingallegra, il luì, il capinero. *Dat. Cical.* 193. Questo è altro che governare i luì, gli scriccioli, e le cingallegre.

2. *Diciamo* Tirerebbe a un luì, *d'Uomo misero, cui s'affaccia ogni cosa, per poca ch'ella sia. Varch. Suoc.* 4. 6. (*C*) Colei... è tanto taccagna, che tirerebbe a un luì, non che a una collana di quella sorte.

3. [T.] *Di Personcina piccola e secca:* Pare un luì. — E tutto voce e penne; pare un luì.

LUIGI. [T.] *N. pr. dal n. fr.* Louis, *che traducesi*

da noi in Lodovico, Luigi, *ai Ven.* Alvise, *secondo la forma lat.* Aloysius. *D.* 2. 20. Figliuol fui d'un beccajo di Parigi... Di me son nati i Filippi e i Luigi Per cui novellamente è Francia retta. — Il secolo di Luigi XIV *per antonom. come* secolo di Pericle, d'Augusto, di Leone, *segnatam. nel senso di civiltà letter.*

2. [T.] *Sul serio* È un san Luigi, *giovanetto innocente.* — Pare un San Luigi, *chi ha l'aria dell'innocenza, o chi la affetta e la simula. Segnatam. in senso iron.* Un san Luigino. *Questo da san Luigi Gonzaga.* — San Luigi Nono re di Francia, *anche dicesi* Lodovico.

3. [T.] *Moneta d'oro fr., di lire ventiquattro, da Luigi XIII che primo la fece coniare. Correva per tutto l'impero napoleonico, e ne spendevano allegramente anco i carnefici di Luigi XVI, eredi regii al minuto. Anche pl.* Due luigi d'oro.

[T.] *E per somma in gen. o ricchezza.* Pien di luigi. — Non la darei per cento luigi.

LUÌSSIMO. *Superl. di* LUI *pronome. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Si accorse esser lui luissimo. Ipsissimus, *in Plauto. Non sarebbe che cel.*

† LUJA (Le). *Il popolo toscano antico disse* Le luja *per* Alleluja; *e nel* Trattatello di Cronologia *da me stampato nel Borghini* (*Anno I*) *si legge:* « Sono anche 17 die anzi quaresima maggiore... che si richiudono le luja: i quali die sono ordinati per doversi confessare i loro peccati. » *Nel quale esempio* chiudere le luja, *suona secondo il linguaggio ecclesiastico, Omettere negli ufficii divini la voce* alleluja, *solita usarsi nel rimanente dell'anno. V.* ALLELUJA CLAUSUM *appresso il Ducange, ecc. Tal frase fu usata da uno scrittor fiorentino in modo traslato, ed assai garbato. Ambr. Bern. att.* 4. *scen.* 5. « L'uscio è inchiavistellato: che vorrà Dir questo? Oh oh, le luja Qui son serrate affatto. » *Con la qual frase vuole accennare che all'allegria era succeduto il silenzio. Il Gherardini non intese la frase, e sospetta errore.* (*Fanf.*)

† LULLA. *S. f. Quella parte del fondo della botte che dal mezzule si congiunge all'estrema parte.* (*Fanf.*) *Dant Inf.* 28. (*C*) Già veggia per mezzul perdere o lulla, Com'i' vid'un, così non si pertugia. *Ott. Com. Inf.* 28. 481. Egli vide già botte alcuna volta sanza l'una delle lulle. È lulla quella parte del fondo della botte, che dal mezzule alla strema parte si congiugne alla botte.

LULLIANO. [T.] *Agg. da Raimondo Lullo, celebre nel medio evo per la sua scienza enciclopedica, meno ciarlatanesca che quella di certi Lulli odierni.* [T.] *Alstedio:* Chiave dell'arte lulliana.

LUMACA. *S f.* (Zool.) [De F.] *Genere di Molluschi terrestri a quattro tentoni filiformi. e sulla sommità de' più grandi sono gli occhi. Quella che si conosce maggiormente è la* Lumaca ortense, *detta comunem.* Chiocciola. Limax, *aureo lat.* = *Plin. Bocc. Nov.* 73. 10. (*C*) Senza aver tutto il dì a schiccherare le mura, a modo che fa la lumaca. *But. Inf.* 25. 2. Come la lumaca, ovvero chiocciola, che nasce di limaccio d'acqua, stende dalla testa sua due che pajono corna, e ritirale dentro. *Morg.* 18. 140. Dovunque io vo', lasciarvi il segno soglio, Come fa la lumaca. *Bern. Orl.* † 15. 2. Poi essersi trovato con effetto, Lumache andar cercando contadini Con una infinità di lumicini.

[T.] *Pers. Uggiosamente lenta.*

[T.] A passo di Lumaca (*tardissimo*).

Così dicesi anche ad un animale simile alla chiocciola, ma senza guscio, detto per altro nome Lumacone ignudo. *V.* LUMACONE. (*Mt.*)

[G.M.] Esser come le lumache, che lasciano lo strascico; *o anche* Lasciar lo strascico come le lumache; *di chi non tiene le cose sue raccolte, ma ne lascia per negligenza una qua una là.* Quella ragazza in un posto lascia le cesoje, in un posto il rocchetto del refe, in un posto la tela: è come le lumache, che lasciano lo strascico per tutto.

2. [Cont.] Spirale. *Dicesi di quella linea che gira intorno ad un punto centrale, allontanandosene sempre, come quella che è formata dalla parte posteriore del guscio della chiocciola. Ceredi, Disc. dr.* 18. Le bocche, per onde questo timpano riceve l'acqua, si piegano in guisa di lumaca verso il centro; cagionando, che in uno istesso tempo il peso scendendo monti, e col suo piegato decorso agevoli il moto a se medesimo finchè giunga al mezzo.

3. [Cont.] Elica, *che con eguali ravvolgimenti gira intorno un cilindro, e riceve spesso il nome di Coclea o Vite d'Archimede. Lana, Prodr. inv.* 12. Canale che per essere a modo di lumaca li dà il nome di coclea. *Leo. da Vinci, Moto acque,* VIII. 66. La chiocciola posta per obliquo verserà l'acqua che dentro a lei rinchiude,... e tante sono le volte che ella fa nel suo voltarsi, quante sono le volte componitrici d'essa lumaca.

[Cont.] *Verme della vite. Biring. Pirot.* X. 6. Una vite a una lumaca. *Pig. Mec. Guidub. del Monte,* 115. Cilindro, voce greca, è quel bastone lavorato al torno, nel quale s'intagliano quei rilevi co' suoi concavi, che vanno montando in suso a lumaca, o chiocciola, e si dicono vite, overo in qualche contrada d'Italia vermi.

[Cont.] A lumaca. *In questo signif. Florio, Metall. Agr.* 154. Ciascun palo ha la punta fatta a vite, o vogliam dire a lumaca.

4. Scala a lumaca. *V.* SCALA A CHIOCCIOLA *in* CHIOCCIOLA.

[Cont.] *Pall. A. Arch.* I. 28. Le scale a lumaca, che a chiocciola anco si dicono, si fanno altrove ritonde, ed altrove ovate, alcuna volta con la colonna nel mezzo, ed alcuna volta vacue; ne i luoghi stretti massimamente si usano: perchè occupano manco luogo che le diritte: ma sono alquanto più difficili da salire. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 322. Nel fondo del qual pozzo si scende per le dette due scale a lumaca in tal maniera che le bestie, che vanno per l'acqua, entrano per una porta e calano per una delle due scale; ed arrivate in sul ponte, dove si carica l'acqua senza tornare in dietro, passano all'altro ramo della lumaca, che gira sopra quella della scesa e per un'altra porta diversa e contraria alla prima, riescono fuori del pozzo.

5. [Cont.] *E ass.* Lumaca *per* Scala a lumaca. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 115. Federigo Zucchero... fece un fregio in Belvedere nella sala principale, a cui si saglie per la lumaca. *Mart. Arch.* V. 12. Si faccia una lumaca che si estenda da piè sino alla sommità della torre, e l'entrata di questa sia per la stanza del castellano, e a questa rispondano tutte l'entrate delle altre stanze. *Serlio, Arch.* II. 20. *v.* Di più sorte scale ho dimostrato, ma ve ne sono ancora dell'altre... Questa prima sarà una lumaca quadra, ma chi saprà far questa farà ancora la tonda che è tutto uno, servendosi di quella regola che a far li corpi tondi ho dimostrato.

LUMACATO. *Agg. Voce delle stiratore, e lo dicono di pannolino insaldato e stirato, in cui veggonsi certe macchie nebulose e irregolari, prodotte dal non aver bene, e uniformemente risciacquato il panno lino insaldato, prima di stirarlo.* (*Fanf.*)

2. [Cont.] † *Fatto a modo di lumaca. Mart. Arch. V. Es.* 24. In questa circonferenza interiore sia una via lumacata circolare, per la quale alla principal torre si pervenga. *E* III. 4. Alcune (*strie si facciano*) diritte o perpendicolari per tutto, alcune altre tutte a vite: altre però parte diritte e parte a viti, cioè la terza parte diritte da basso e li due altri terzi superiori lumacati, come per esperienzia si vede.

† LUMACCIA. *S. f. Lo stesso che* Lumaca (*V.*). [T.] *Sente della pronunzia del genitivo e d'altri casi, dove* Lumaca *del nominativo.* = *G. V.* 9. 109. 4. (*C*) E dicono che i Lombardi hanno paura della lumaccia, cioè lumaca. *Dant. Inf.* 25. E gli orecchi ritira per la testa Come face le corna la lumaccia

† LUMACHELLA. *S. f.* (Zool.) *Dim. di* Lumaca. *Piccola lumaca. Lib. cur. malatt.* (*C*) Dodici gusci di quelle lumachelle bianche.

LUMACHELLA. *S. f.* (Min.) [Sis.] *Marmo o Pietra calcaria conchiliare, così detta dalle conche o nicchi che si scorgono nel suo impasto. Alcune varietà sono dotate di bellissimi colori, che si avvivano col pulimento, onde sono adoperate nei lavori d'intarsiatura.*

LUMACHETTA. *S. f. Dim. di* LUMACA. [Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* I. 315. 36. La prima salita ascende tanto alto, che si può principiare la seconda: come nell'una delle quattro lumachette, che ascendono nel maraviglioso campanile d'Argentina nell'Alsazia, affine di poter salire con maggior celerità. *Serlio, Arch.* VII. 26. Continuando la loggia da questo lato si trova una cappelletta: a lato di essa v'è una lumachetta per montar di sopra a un camerino.

LUMACHINO. *S. m.* (Zool.) *Dim. di* LUMACA. (*C*) 2. *E detto per ischerzo a persona. Lib. Son.* 53. (*C*) Lumachin mio, che val che tu ti crucci?

LUMACONE. *S. m.* (Zool.) *Accrescit. di* LUMACA. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Cuoci nello laveggio dodici grandi lumaconi col guscio, e cotti pesta nel mortajo senza cavar dal guscio.

[De F.] *Genere di molluschi terrestri molto affine a quello delle lumache, ma senza chiocciola.* = *Red. Oss. an.* 38. (*C*) Tra' quali ora mi sovviene delle chiocciole col guscio, e de' lumaconi ignudi terrestri. *E* 51. Non è la terra sola ad avere i lumaconi ignudi, gli ha ancora il mare; e sono quegli stessi animaletti che dagli scrittori della storia naturale furono chiamati lepri marine, e furono annoverati tra' veleni.

2. *Trasl. Detto ad uomo per ischerzo. Salv Granch.* 5. 3. (*C*) Parti che E' si sia appiccato i lumacone!

3. *Per Soppiattone, Uomo cupo, segreto. Varch. Ercol.* 72. (*M.*) Tali persone, che non si vogliono lasciare intendere, si chiamano coperte, segrete, e talvolta cupe, e dalla plebe soppiattoni, o golponi, o lumaconi.

4. [Val.] *Brontolone, Uggioso. Ferrat. Necrol.* 212. *Etrur.* 2. 138. Dottore in legge: uomo da bene, ma un gran lumacone.

5. *Per Scroccone. Papin. Burch. p.* 138. *lin. ult.* (*Gh.*) (*il Burchiello*) ha saputo chiamare con tutta la proprietà coloro che campar vogliono alle spalle altrui, lumaconi, traendo il nome dagli antichi Latini, e che dal verbo *Limare,* li dissero *Limaces,* il quale nome per essere comune colle lumache, lumaconi bizzarramente li appella.

6. *Più comunemente si dice ad Uno che fa il goffo, quando per altro è accorto e destro.* (*Fanf.*)

LUMACOSO. [G.M.] *Agg. Dicesi di una superficie lustra, ma in alcuni punti appannata da macchie che in qualche modo somigliano allo strascico che lasciano le lumache.* Tavolino di legno lustro, ma che, a forza di sfregarlo, è diventato tutto lumacoso.

[G.M.] *Anco nel senso di* Lumacato (*V.*).

† LUMACUZZA. *S. f. Dim. di* LUMACA. *Benv. Cell. Vit.* 2. 323. (*M.*) Presto come una lumacuzza, pure in malora mi fe condurre a casa sassi, rena, calcina.

†† LUMAGGRÈ. *S. m. Giuoco in cui si scambia via via la carta che non piace con quella del compagno.* (*Fanf.*) *Dal fr.* À gré.

LUMAJO. *S. m. Colui che accende i lumi in un luogo pubblico, come teatro, ecc.* (*Fanf.*)

† LUMARE. *V. a. Illuminare. Dant. Majan.* 74. (*M.*) Spera clarità che 'l mondo lumate. [Camp.] *Diz. marit. mil.* Questi (*trabocchi*) tirano palle di pietra e quando palle di fuoco da lumare la campagna.

† LUMATO. *Part. pass. e Agg. e Agg. Da* LUMARE. *Fr. Jac. Tod.* 5. 11. 20. (*C*) Luce luminativa, Luce dimostrativa, Non viene all'amativa Chi non è in te lumato. (*Qui fig.*) [Camp.] *Avv. Cicil.* II. 1. E siccome la virtù della luce solare nelle lumate foglie, già quasi passe, rileva in valorosa verdezza...

† LUMBO. *S. m.* [Val.] *Lombo. Dant. Salm.* 3. Perchè i miei lumbi son pieni di scorno.

† LUMBRICALE. *Agg. e S. m.* (Anat.) *Uno de' muscoli delle dita della mano. Rucell. Anat.* 125. (*M.*) Adducono, cioè avvicinano innanzi le dita quattro muscoli detti lumbricali, o vermicolari dalla figura e dalla gracilità. *V.* LOMBRICALE.

LUME. *S. m. Aff. al. lat. aureo* Lumen. *Splendore che nasce dalle cose, che lucono; effetto della luce.* [Cont.] *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 214. Pigliasi ultimamente per una qualità uscita dal Sole, o da fuoco che scuopre il colore, e questo lume è come vogliono i Peripatetici la causa o ragion formale per la quale si veggono le cose colorite; le spezie... illuminano gli occhi ne' quali si forma una imagine che prima passa al senso comune, poi alla fantasia e finalmente all'intelletto. *E* 243. Lume solare, e di giorno, benchè il medesimo ancora è quando si genera... da qualche facella e doppier acceso. = *Dant. Par.* (*C*) Del suo lume fa il ciel sempre quieto *Segner. Mann. Ag.* 11. 5. (*Mt.*) Ciò sarebbe un vole travedere anche a lume di mezzo giorno. *E Ott.* 4. 8 Quei, che si trovano a lume vivo..., stimano appunto di veder tanti cani. [T.] *Anguill. Ov. Metam. volg.* 9. 209. Ancorchè chiusi sian tutti i portelli, E stian di sotto al lume di candela,... *Prov. Tosc.* 144. Al lume di candela, nè donna nè tela (*non si discerne bene dell'una là bontà, la bellezza dell'altra*).

[T.] *Prov. Tosc.* 346. Piccola fiamma non fa gran lume.

2. [Cont.] *Dicesi più propriamente Quello splendore che manda un corpo opaco illuminato da un*

corpo lucido. Dolce, Dial. Col. 8. Lume (come dice Aristotile) è visibile qualità; la quale riceve il corpo opaco, cioè ombroso, illuminato da corpo lucido. *G. G. Cand. lun.* III. 196. Quel lume notturno, che si scorge in terra, e che volgarmente si chiama lume di luna, procede dal riflesso dei raggi solari nel corpo di essa luna. = *Petr. Sest.* 7. 7. *part.* I. Sovra dure onde, al lume della luna..., Ricca piaggia vedrai. *Tass. Ger.* 15. 5. Or d'accesi rubin sembra un monile, Or di verdi smeraldi il lume finge. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 32. 7. Una povera donna... che lavora sino di notte a lume di luna per mantenere la vita della famiglia.

[T.] *Vang.* La luna non darà il suo lume.

[T.] *Prov. Tosc.* 345. La luna fa lume a'ladri. (*Del bene ch'altri usi a bene, altri abusa.*) — C'era un bel lume di luna. *Magal. Lett.* Lumi di luna che smagliavano.

Quasi prov. [T.] A questi lumi di luna! *iron. A questi tempi, di cosa da non si aspettare, e strana.* — Studiare sul serio, i giovani dar retta a'vecchi? A questi lumi di luna! (*Sottint. l'idea del bujo, che toglie l'opportunità del fare quello a che accennasi.*) [G.M.] *Guadagn. Poes.* Ell'è una gran fortuna Serbarlo saldo a tai lumi di luna. (*Parla del naso.* Questi lumi di luna, *è il com.*)

5. [Cont.] *Quella chiarezza che si ha in un luogo chiuso, penetrando la luce per acconce aperture. Scam. V. Arch. univ.* I. 316. 32. Le scale principali deono aver molto lume, chiaro, ed abbondante; acciò che si vegga bene in ogni parte, e non possi esser impedito da quelli, che ascendono e transitano per esse. = *Vasar. Vit.* 4. 327. (*Gh.*) Finestre che pigliano lume dal cortile.

4. **Lume di lume.** *Lume secondario, non immediato. Targ. Tozz. G. Prodr.* 181. (*Gh.*) Importanza dell'avere i lumi vivi e sufficienti nelle stanze, e pregiudizii de' lumi secondarii o lumi di lume. [Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* I. 137. 53. Il lume di lume, che si può chiamar anco lume secondario, o participato, è quello che si riceve da altro luogo vicino ed illuminato dal primo lume e chiarezza del cielo: come da logge, portici, gallerie, e simiglianti luoghi molto aperti, c'hanno il vero lume... del puro cielo. *In senso simbolico, appunto nel simbolo della fede* Deum de Deo, Lumen de Lumine.

[Cont.] *Dicesi pure* **Lume secondo** o **Lume secondario.** *Serlio, Arch.* VII. 146. I finestrini da i lati due, sono per dar lume alla lumaca, che monta ad alto: gli altri due sono per dar luce a quel piccolo camerino, le qual luci però sono di lume secondo: ma per esperienza, e di veduta, cotali camere son comodissime, e massimamente per donne. *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 222. Lume secondario, il quale prima s'intenda in questa maniera: esser quel lume il quale è causato non dai raggi diretti ma riflessi, e nasce d'ogn'intorno dal primo lume ch'entra per esempio in una camera, loggia, portico, o simil luogo.

[Cont.] **Lume diretto.** *Quella chiarezza che percuote un corpo provenendo direttamente dal luminare.* Lume riflesso, *quello che è rimandato dai corpi circostanti. Lana, Pitt.* 156. Quelle parti, che sono più ombreggiate, e più obliquamente ferite dal lume diretto, ricevono il lume riflesso da quel corpo, che sta opposto al lume in quella parte, che riguarda le ombre... Lumi riflessi, che per tali riescono deboli, e sono come mezzi lumi che spiccano tra le ombre. *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 222. Il lume riflesso è quello che nasce dal termine del diretto... Alluma tutti i corpi ch'egli percuote e maggiormente le parti posteriori allumate davanti dal diretto.

5. *Per la cosa che luce. Fior. Virt. A. M.* 1. 4. (*M.*) L'amore dimostra la sua virtù, come fa il lume, che, posto in oscurità, allumina più.

6. *Per Stella, Pianeta. Dant. Par.* 2. (*M.*) La spera ottava vi dimostra molti Lumi. [Camp.] *D.* 20. Poscia che i cari e lucidi lapilli. Ond'io vidi ingemmato il sesto lume (*cioè, il pianeta di Giove*). *E ivi,* 21. Vidi anche per li gradi scender giuso Tanti splendor, ch'io pensai ch'ogni lume, Che par nel ciel, quindi fosse diffuso. — *Alcuni intendono* ogni beato spirito, *ma è chiaro che il poeta allude al materiale splendore degli astri visibile agli occhi nostri. E* 3. 26. E vidi lui tornare a tutti i lumi Della sua strada (*il zodiaco*). = *Petr. Canz.* 4. 5. *part.* I. (*M.*) Fra tanti amici lumi Una nube lontana mi dispiacque. [T.] *Magal. Lett. fam.* 130. Due lumi, uno, qual è il capo d'Andromeda,... più vivo ed acceso dell'altro, qual è la coda della cometa.

7. *Per Lucerna, o Candela accesa. Bocc. Nov.* 22. 8. (*C*) La camera da una cameriera tutta sonnacchiosa fu aperta, e il lume preso, e occultato. *E nov.* 38. 13. Di che egli tutto smarrito si levò su, ed acceso un lume..., alla porta della casa di lui nel portò. *E non.* 86. 8. Non si curò d'altrimenti accender lume per vederlo. *Dant. Purg.* 17. (*M.*) Facesti come que', che va di notte, Che porta il lume dietro, e sè non giova.

[T.] *Prov. Tosc.* 345. Il lume è una mezza compagnia. [Cors.] *S. Greg. Dial.* 2. 23. Una sera cenando lo venerabile padre Benedetto, facevasi tenere lo lume innanzi, e servire da giovane monaco.

[T.] *Prov. Tosc.* 372. Mento auzzo come un lume a mano. *E* 370. Si spense come un lume. (*Morì tranquillo.*)

[Val.] *Fortig. Ricciard.* 9. 4. Ed or le greche or le latine carte Volgendo a lume d'olio o pur di sole...

[G.M.] Lume a olio, a petrolio, a gas. — Accendere, Spegnere il lume.

8. [G.M.] Accendere i lumi ad alcuno, *enfat., Riverirlo, Onorarlo, quasi fosse un santo. Pros. Fior. V.* I. *Part.* II. Se egli nelle vostre necessità e nella vostra carestia vi sovvenne, accendiamogli i lumi e adoriamolo. *Adesso forse più com.* Mettere il lume ad alcuno. Se a lui riesce di ripianare i nostri debiti, gli s'ha a mettere il lume.

9. [G.M.] *Fig.* Non gli s'è spento il lume; *dicesi di chi ci mandi una lunga lettera, ancorchè non scritta col lume.* — Quando si mette a scrivere, non gli si spegne mai il lume (*va molto per le lunghe*).

[T.] Pagare un tanto per la Stanza, compreso il lume.

10. (Pitt. e Scult.) [Cont.] **Lume de' quadri.** *Quello che rischiara la pittura. Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 237. Di costui (*Donatello*) si può dire, che tanto lavorasse col giudicio, quanto con le mani: atteso che molte cose si lavorano e paiono belle nelle stanze, dove son fatte, che poi cavate di quivi, e messe in un altro luogo, ed a un altro lume o più alto, fanno varia veduta, e riescono il contrario di quello, che parevano. = *Filic. Rim.* 139. (*Gh.*) Tal sì confuse e scure, Posta in lume non suo dipinta tela, Mostra le sue figure, Che non so dir se le discopre o cela.

[Cont.] *Cart. Art. ined. G.* III. 183. Le tavole... son tornate bene affatto, e di già l'abate di Perugia ne debbe avere scritto, che in vero hanno un lume a proposito. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 287. La detta Madonna, ed il basso rilievo di detta testa, che è bellissima, avendo cattivo lume, non mostrano a gran pezzo quel che sono.

11. (Pitt. e Scult.) *Dicesi di quella chiarezza che ridonda dal riflesso dello splendore o lume sopra la cosa illuminata, cioè un color chiaro apparente nella cosa colorita o scultа a somiglianza del vero. Borgh. Rip.* 27. (*Mt.*) Dove che le pitture non hanno che un lume solo. [Cors.] *Castigl. Cort.* 1. 17. Alle statue mancano molte cose che non mancano alle pitture, e massimamente i lumi e l'ombre, perchè altro lume fa la carne ed altro fa il marmo. [Cont.] *Lana, Pitt.* 154. In questa degradazione di chiari, ed oscuri, o vogliam dire de' lumi ed ombre, consiste tutta la forza del colorire, ed il rilevar delle parti... Il lume vero, che ferisce la pittura, è quello, che riflettendosi all'occhio insieme con il lume finto, che è il chiaro della pittura, concorrono ambi uniti a formare la vista.

12. **Pagare il lume e i dadi.** *V.* DADO, § 13.

13. [T.] **Dare, e Far dare nei lumi,** *Montare, e Far montare in collera. Modo fam. Forse perchè nell'ira si danno colpi che mandano all'aria ogni cosa e lasciano al bujo. O perchè la collera fa bagliore agli occhi.* = *Baldov. Am. Scart.* 249. (*Man.*) E benchè il dar ne' lumi, Chiamar crude le stelle, iniquo il fato, Costume sia d'amator sprezzato,..., Non son per porre un tal precetto in opra. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 26. 73. E perchè i' so di certo che destato Egli darà ne' lumi... Io farò... *V.* DARE NE' LUMI.

14. [Cont.] **Dar lume.** *Far si che la luce penetri in un luogo chiuso. Cart. Art. ined. G.* III. 59. Siano necessitati per dare lume alle udienze e cancellerie de' Magistrati, fare una corticina di dieci braccia, che in quella, come vede V. E. I. nel disegno, v'è le scale che salgono alle stanze di sopra. *Pall. R. Agr.* I. 39. E 'l lume daremo loro (*ai bagni*) dalla parte del meriggio, e alquanto verso levante là ove di verno si leva il sole, e verso 'l ponente ancora di verno, sicchè tuttodì si possano illuminare dall'occhio del sole.

[Camp.] **Dare pallido lume,** *per Illuminare con tristo chiarore. Metam.* XV. La trista immagine del Sole dava pallidi lumi alla sollicita terra (*Lurida sollicitis praebebat lumina terris*).

15. *Fig.* [Camp.] **Dare lume,** *per Dotare di discernimento. D.* 2. 16. Lume v'è dato a bene ed a malizia.

16. **Far lume.** *Illuminare, Risplendere. V.* DARE LUME. *Bocc. Com. Dant. cap.* 4. (*Mt.*) E vengo in luogo ove non è nè sole, nè stella, nè lumiera che luca, cioè faccia lume. [T.] *Aret. Lett.* Nel far lume a sè medesimo (*Giovanni delle Bande Nere, quando gli segavano la gamba*). [G.M.] *Fag. Commed.* Fateci fare un po' di lume. — Fate lume. Lume!

17. **Fare lume,** *fig., per Fare scorta. Bern. Orl.* 1. 14. 71. (*C*) E gli altri fanno lor, come dir, lume, E spalle, e scorta, e mostran lor la via.

18. [Cont.] **Prender lume.** *Dicesi di luogo chiuso che è illuminato da una finestra od altra apertura. Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 251. A canto a questa capella ne fece un'altra verso il chiostro, la quale serve per coro a i frati, con finestre che pigliano il lume dal cortile, e lo danno non solo alla detta capella ma ancora, ribattendo dirimpetto in due finestre simili, alla stanza dell'organetto, che è a canto alla capella di marmo.

19. [Cont.] **Ricevere lume.** *Lo stesso che* Prenderlo. *Serlio, Arch.* V. 214. Ma perchè questa tribuna non può ricevere lume se non di sopra li tetti dalli lati, è necessario sopra gli archi girare una fascia, e sopra essa alzarsi piedi quindici e farli una cornice alta piedi due, pure di poco sporto per non impedire la cupola, la quale si dêe voltar sopra essa, e dalla cornice alla fascia che ho detto, prendere otto lumi. *Bart. C. Arch. Alb.* 247. 24. Infra queste stanze, e infra quelle di dentro... si lasciava uno spazio scoperto dal quale il lato di mezzodì delle stanze di dentro che sono congiunte col salone ricevessene i lumi.

20. **Tenere il lume,** *si dice l'Intervenire in qualche maneggio, senza avervi utile o faccenda, ma solo per servizio altrui; che anche diciamo* Servir per lucerniere. *Varch. Stor.* 12. 480. (*C*) E in somma non facevano altro che stare, come si dice, a vedere il giuoco, o tenere il lume [T.] Tenere il lume. *Fam. Prestare servizio ignobile a cosa non buona.* [G.M.] *Anco,* Reggere il lume; *ed è lo stesso che* Reggere il candelliere. *V.* CANDELLIERE.

21. *Fig.* [Camp.] **Venire a lume,** *per Giungere a conoscere il vero. Non com. S. Greg. Mor.* Ma allora si puote dire ch'elli esca di queste tenebre e venga a lume, quando elli ci dimostra quello ch'elli sente delle nostre operazioni.

22. *Per Facoltà visiva, Vista. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 44. (*M.*) San Pietro rendette l'andare al zoppo, e San Dionisio il lume al cieco. *Ar. Fur.* 43. 187. E facea alcuno effetto soprumano, Dar lume a' ciechi, e tornar morti a vita. *Segn. Stor.* 4. 109. Ma il Bandini avendolo ferito in più luoghi, lo condusse a tanto, che il Martello, perduto il lume, s'arrese. *Cron. Vell.* 31. (*Man.*) Vivette bene 120 anni; ma bene 20 anni perdè il lume, innanzi morisse per vecchiaja. [Camp.] *Bib. Bar.* 6. E ad uomo cieco non renderanno lume, e non possono liberar l'uomo dalla necessità (*caecum ad visum non restituent*).

23. *Per Occhio; e in questo signif. si usa nel numero del più. Ma non è che del verso. Petr. Son.* 200. *part.* I. (*C*) Vive faville uscian de' duo bei lumi. *Guid. G.* 54. Mentre egli ficcava il suo sguardo ne' lumi d'Elena. *Tass. Ger.* 1. 59. E cadde tramortita, e si diffuse Di gelato sudore, e i lumi chiuse. *Segner. Crist. Instr.* 2. 11. 1. (*Man.*) Allora sì che in quel volto scolorito, e in quei lumi ecclissati... lesse ed intese la sentenza pronunziata già tanto prima contro di lui.

[T.] Non veder più lume, *o per cecità, o per debolezza, o per turbamento, Nel fig. Non ben discernere quel che convenga, nè rattenersi operando e parlando.*

Fr. Giord. Pred. R. (*C*) Sorpresi dalla immensa caligine dell'ira, non vedevano lume. *Ciriff. Calv.* 1. 25. Massimamente la gente francesca. Che per la sete non vedeva lume.

Perdere il lume degli occhi, *fig. Lo stesso che*

Non veder lume. (*Man.*) *Fag. Comm.* Voi perdete un po' troppo il lume degli occhi in trattar male a quella foggia il vostro superiore.

24. [G.M.] *Fig. per enf.* Non vede lume che per gli occhi di lui: *Dice fiducia piena in quella persona.* Non vede lume che per gli occhi della moglie.

25. *Fig. dicesi* Lume degli occhi, *per la persona caramente diletta. Petr. Son.* 8. *part.* II. (*M.*) Il dolce, ed amoroso e piano Lume degli occhi miei non è più meco. *Cecch. Assiuol.* 5. 2. Facendomi una bella diceria, mi concluse ch'io era il lume degli occhi suoi.

E anche semplicemente Lume desiderato, *o sim. Sassett. Lett.* 52. (*Man.*) E 'l lume desiderato mi ritiene con un morso che mi volge da tutte le bande.

26. † Lume *vale anche Vita; onde* Togliere il lume ad uno *vale Togliergli la vita. Ar. Fur.* 43. 154. (*M.*) Della vittoria ch'avea avuto Orlando S'allegrò Astolfo, e Sansonetto molto; Non si però come avrian fatto quando Non fosse a Brandimarte il lume tolto. *Virg. Georg.* II. 47. Luminis oras.

27. *Trasl. Dant. Par.* 3. (*C*) Gli occhi torsi... Dritti nel lume della dolce guida. *Petr. Son.* 210. Lo 'ngegno offeso dal soverchio lume. *Sper. Apol.* 541. (*M.*) Vivi lumi sì di ragione, come di esempii ed autorità,...

Dant. Par. 10. (*C*) E 'l canto di quei lumi era di quelle. *But. ivi:* Di quei lumi, cioè di quegli spiriti lucenti più che 'l Sole.

28. *Cosa lucente. Bern. Orl.* 33. 21. (*Mt.*) Era appunto di maggio; onde fioria (*il giardino*) Di mille vaghi lumi colorito.

29. *Fig.* [Camp.] *Per Debole immagine, Concetto non intero, Piccolo cenno. D.* 3. 33. Sustanza ed accidente e lor costume Tutti conflati insieme per tal modo, Che ciò ch'io dico è un semplice lume.

30. *Per Cosa celebre, chiara, gloriosa; ed anche per Uomo di gran merito, di gran sapere, esemplare, ecc. Petr. cap.* 10. (*C*) Qui vid'io nostra gente aver per duce Varrone, il terzo gran lume romano. *Bern. Orl.* 1. 18. 5. A cui que' tre che tu, Fiorenza, onori, Eterni lumi della lingua nostra, Quanto siano obbligati e debitori Per le fatiche sue chiaro ti mostra. *Dav. Scism.* 45. (*M.*) Tutti gli occhi eran volti nel Roffense, e nel Moro incarcerati, primai lumi dell'Inghilterra. *E Tac. Dav. Ann.* 3. 80. (*Man.*) Avendo prodotto quella età questi due lumi della pace. *March. Nat. Com.* 71. Galileo, onore e lume del bel paese. *Car. En. lib.* 2. (*M.*) Cadde Rifeo, ch'era ne' Teucri un lume Di bontà, di giustizia e d'equitate.

31. [T.] *Senso morale.* Ancora alquanto lume è in voi. *Giambul. St.* 187. Ringraziare lo Eterno Padre e chiedergli lume di sapere guidare i suggetti nel suo cammino. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 1. Quello che ci dà lume per operare non è propriamente il dono della fede infusaci nel Battesimo...; è la dichiarazione di sì gran dono, e di tutto ciò che da noi vuole la legge di Dio. [T.] *Vang.* Chi segue me non va nelle tenebre, ma avrà il lume di vita. *Lett. B. G. Col.* 201. Il lume nostro riluca e renda virtuosi raggi.

[G.M.] *Deput. Decam. Proem.* Ma ritrovandone alcune (*delle parole*) frequenti in quella età, poco conosciute in questa, e quelle dove a un proposito adoperate e dove ad un altro, comparando poi insieme que' luoghi, che spesso danno lume l'uno all'altro, abbiamo molte proprietà riconosciute ed alcune significazioni ritrovate. *E ivi:* Assai ci siamo intorno alle cose di quella età, che sola ne poteva dar lume, impiegati.

32. *Senso intellettuale. But.* (*C*) Lo lume dello 'ntelletto è quando la luce della verità vi risplende, lo svegghia, e accendesi ad amare e desiderare. *Dant. Par.* 13. (*M.*) Quantunque alla natura umana lece Aver di lume... *E* 14. S'accrescerà ciò che ne dona Di gratuito lume il sommo Bene, Lume che a lui veder ne condiziona. *Med. Arb. cr.* I doni perfetti discendono in abbondanza e soprabbondanza dal padre de' lumi. *Fr. Giord.* 1. 59. Dice che tutti i doni perfetti sono da Dio, il quale egli chiama in questo luogo Padre de' lumi. *Salvin. Disc.* 2. 61. Quelle prime nozioni e quei lumi ragionevoli e naturali, che come suo patrimonio possiede l'anima. *E* 216. Quest'anima... ripiena dei lumi, e delle notizie più belle.

[T.] *D.* 2. 6. Quella (*Beatrice, simbolo della scienza rivelata*) Che lume fia tra il vero e l'intelletto. *Nel senso filos. anche Arist.* Φῶς.

[T.] L'Idea, è il lume della mente. — Lume della ragione, *La facoltà e l'uso.* Averlo, perderlo. (*Rosm.*) Il ragionamento è un'applicazione continua del lume della ragione.

[T.] *Rucell. Or. Dial. Prov.* 3. 3. 162. La discordanza e l'accordo, la proporzione e la sproporzione delle naturali cose, ciò... a un tratto ognuno per lume naturale distingue.

33. [Camp.] *Per Dottrina illuminante l'intelletto. D.* 2. 18. Maestro, il mio veder s'avviva Sì nel tuo lume, ch'io discerno chiaro Quanto la tua ragion porti o descriva.

34. [Cors.] *Per Grazia, Dono celeste. S. Greg. Dial.* 2. 22. Per predicazione del santissimo Benedetto ricevettono la grazia e il lume della fede.

[T.] Ricevere il lume da Dio.

[Camp.] Aspettar lume, *per Attendere di essere pienamente illuminato dalla divina grazia. D.* 3. 19. E ciò fu certo che 'l primo superbo, Che fu la somma d'ogni creatura, Per non aspettar lume cadde acerbo. *Insuperbì prima di essere illuminato da Dio intorno alla natura sua tanto inferiore a quella di Dio.*

35. *Per Conoscimento, Sapere; e in generale dicesi di tutto ciò che illumina lo spirito. Sovente pl. Salvin. Disc.* 196. (*C*) Falla giocare in suo pro, a seconda de' lumi suoi. *E Annot. Mur.* 2. 159. (*Man.*) L'accrescimento de' lumi e delle cognizioni è cosa distinta dal fatto della lingua.

Benv. Cell. Oref. 27. (*C*) Chi in essa si suole esercitare bisogna che abbia lume non piccolo di disegno.

36. [T.] *Letter.* — *Salvin. Disc.* 1. 357. L'eloquenza platonica, oltre agli ornamenti e ai lumi grandissimi che per tutto scintillano, ha in sovrano grado l'abbondevolezza e la copia. *E* 2. 373. Nel Petrarca vi sono tratto tratto lumi di filosofia platonica, quantunque nascosi sotto il velo di parole vive, naturali, affettuose.

37. Veder lume, *per Intendere. Dant. Purg.* 6. (*M.*) E se ben ti ricorda e vedi lume, Vedrai te somigliante a quella 'nferma, Che...

[Val.] *Pucc. Centil.* 57. 89. E messer Marco, che 'n ciò vide lume, Gli si fe' incontro.

38. [Val.] Veder lume. *Oprar con senno, Mostrar senno. Pucc. Centil.* 28. 35. Vedendo gli Aretin cotal costume, A nona verso Arezzo se n'andaro, E parve a me che vedesser lume.

39. Lume *vale anche Principio di notizia, sentore di checchessia; onde* Pigliar lume, Dar lume, *o sim. vale Pigliare, o Dare qualche principio di notizia. Sag. nat. esp.* (*C*) Non creda però alcuno, che con queste due, o tre osservazioni sopra tal materia noi ci pavoneggiamo di avere arrecato qualche gran lume nella filosofia magnetica. *E* 259. Per aver qualche lume, se il raffreddarsi d'un corpo derivi da insinuazione d'alcuna spezie d'atomi..., facciamo fare due caraffe di cristallo,... *Malm.* 6. 10. Ed ei di tutto le dá conto e lume. *Buon. Rim.* 42. E ne die' in terra vero lume a noi. *Car. Lett. ined.* 2. 42. (*M.*) Dal ragionamento fatto con l'Ardinghello... ho preso un poco di lume della mira che tiene. *Pros. Fior. Borgh. Lett.* 4. 4. 118. (*Man.*) E molto ringrazio V. S. del lume che m' ha dato, e tutto considererò con agio. *Cron. Strin.* 127. Trovo per detto libro, che si trova ch'io son disceso di 14 nomi di quegli, di che s' ha lume.

[T.] *A* Luce *si è toccato della diff. da* Lume. *Questo, come effetto, sovente dice meno; ma può esserci un* lume abbagliante, *e una* luce visibile appena. *Di quello che, quasi lago li luce, lo comprese ascendendo dalla terra a' ciel.* [T.] *D.* 3. 1. Il grande lume. *Il Tasso adombra il mistero della Trinità nelle parole* Risplendean tre lumi in una luce; *ma qui ogni parola è inuguale al concetto; e solamente è da notare che* tre luci in un lume *sarebbe men pr.*

[T.] *Col* Di, *dice il corpo da cui vien la luce.* Lume di stella, di fiaccola, di lucerna.

[T.] *Vang.* Non accendono forse la lucerna e la pongono sul candelliere acciocchè faccia lume a tutti coloro che sono in casa? — Fa lume *e il corpo da cui vien la luce, e la pers. che porta o colloca o accosta esso corpo, e ne fa nascere e conserva e accresce la luce. Altro è dire* Fate lume; *altro,* Questa candela non fa lume assai.

[T.] *Altr'è il* lume *che raggia da un corpo; altro è il corpo che raggia* lume. Può da un corpo luminoso venire più lume o meno. *Ar. Fur.* 34. 51. Tanto lume Raggiava (*il palazzo*) fuor d'ogni mortal costume.

[T.] Un bel lume, Chiaro, Appannato, Fioco, Debole (*può essere* Debole *e non* Fioco). Lume moribondo. *Ar. Fur.* 29. 64. Dell'anel (*incantato*) ch' ha nel dito si rammenta Che può salvarla, e se lo getta in bocca; E l'anel che non perde il suo costume, La fa sparir come ad un soffio il lume. — *Modo enf.* Non è come spegnere un lume, *cosa non facile a farsi in un tratto. D.* 3. A lume spento (*accompagnare cadavere regio*).

[T.] Lume d'aria e di cielo. *Tass. Ger.* 16. 24. Nè l'iride sì bella indora e inostra Il curvo grembo e rugiadoso al lume. *Volg. Diosc.* Di notte quando non èe lume di luna. — A lume di luna, Sotto un bel lume di luna.

[T.] *Del lume del sole, e quindi della vita. Virg.* Per caeli jucundum lumen et auras. — Hoc caeli spirabile lumen. *D.* 1. 10. Non viv'egli ancora? Non fiere (*ferisce*) gli occhi suoi lo dolce lome?

[T.] *Della luce divina, e di quella che serve a illuminare dall'alto gli oggetti.* Non c'è assai lumi. — Stanza scarsa di lume. † *D.* 1. 34. Natural burella Che avea mal suolo e di lume disagio.

[T.] Lume degli occhi, *quel che li illumina a vedere le cose;* Lume degli occhi, *la stessa facoltà del vedere: e quindi i modi* Rendere, Riavere il lume degli occhi. Perderlo, *nel tr., intorbarsi la mente e l'animo. Il* Vedere *porta quasi sempre forma negativa o dubitativa.* Non vede lume *il cieco.* — Non vedeva più lume, *l'irato, il gravemente turbato. D.* 2. 6. Se ben ti ricorda e vedi lume, Vedrai (*Firenze*)...

[T.] *Ma nel sing.* Lume dell'occhio; *quel che raggia dagli occhi stessi, ed esprime o la Sanità e vivacità naturale o un affetto abit. o nell'atto.* Il lume della pupilla. — Il lume della torva pupilla. *In questo senso, però, anco pl.* Il dolce lume degli occhi suoi.

II. [T.] Se vedi lume, *abbiam visto in senso intell.; e similm. in modo ass.* Se di lume in voi punto rimane, *sottint.* Di retta ragione, Di prudenza, Di quel che ajuta a discernere il bello e il decente. — Lume della ragione, *è nobilissima locuz. com. a tutto il pop. it.* Il lume della ragione, *lo hanno anco gli uomini infanti; ma quando comincia applicarsi ne' giudizii dicesi* Lume di ragione; *e può il fanciullo più o men tardi* Venire a lume di ragione; più o men lume di ragione può avere e l'uomo adulto e il filosofo stesso. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 5. Discutendo al lume dell'autorità e della ragione questo gran dubbio.

[T.] L'ente ideale è lume dell'intelletto, ma in quanto raggia da Dio, luce reale infinita. — *In altro senso,* Il lume dell'intelletto, *componesi e di quel che l'uomo riceve dall'unica luce, e di quel ch'esso coll'attività propria raggia intorno a sè; come la lucerna* È lume e dà lume; *il corpo illuminato, riflettendo i raggi, li moltiplica a illuminare viemeglio altri corpi.* Illuminare col lume della sua intelligenza.

[T.] *Sap.* È inestinguibile il lume della sapienza. — Lume di vera fede. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 18. 22. A lume di fede. [T.] Lume di scienza. — Molto lume d'erudizione. — Lume di poesia, d'eloquenza.

[T.] *Le bellezze e i pregi che illustrano un'opera dell'ingegno e dell'arte, riguardati ciascuno da sè, ma poi anche considerati nell'effetto totale, diconsi* Lumi *plur., e così anco i Lat.* Il componimento risplende di vivi lumi. — Lumi di figure che raggiano spontanei dall'intima virtù del concetto.

[T.] *Il plur. ha un altro uso, non impr., e che ha es. nella locuz. bibl. di Dio* Padre de' lumi; *ma i Fr. abusano di cotesti* lumi, *e gl'It, al solito accattano di là dall'Alpi la grazia della luce.* [C.C.] *Salvin. Lett. al Montaut.* Coll'andare in là sempre s'acquistano nuovi lumi, e l'uomo si trova in un paese nuovo di cognizioni. *E Disc.* 236. L'arricchite di lumi e di cognizioni alla sua capacità superiori. [T.] *G. Gozz.* Dopo i lumi aggiunti alle scienze da due secoli in qua... *Sin qui può stare. Ma vi diranno anche:* Attingere lumi. — Uomo di molti lumi.

III. [T.] *In senso intell. e nel mor. il Salm.* Segnato è sopra noi il lume del tuo volto, o Signore, Il lume dell'immagine divina risplende nell'uomo.

[T.] *Il Salm. a Dio:* In te il fonte della vita e nel lume tuo vedrem lume. *Parole che potentemente ritraggono la comunicazione della Divinità, e insieme la distinzione dell'umana dalla divina natura.*

Presenza perenne del lume divino, *che non vale L'intuito diretto di Dio.*

[T.] Lume dell'evangelica verità. *S. Fulg.* Risplendere del lume della vera fede. Supremo lume. *S. Ag. Solil.* 29. Lume imperscrutabile. *Lor. Just.* Mostratore dell'eterno lume.

[T.] Il Giusto, lume alle anime rette. — Lume di santità, *e la santità santa, e i suoi effetti, e la pers. stessa.* Lume di chiesa santa, *la pers. G. Gozz.* Delle opre generose... esempio... E lume de'nipoti.

[T.] *Di cognizione e notizia politica. G. Gozzi.* Prendere lume e consiglio dalla legislazione uscita a que' tempi.

[T.] Lume di civiltà.

[T.] *Dello splendore di fama. Baruff. Baccan.* 67. Offuscando... L'altrui gloria e l'altrui lume.

IV. [T.] *De' modi com. al corp., all'intell., al mor., al soc. se n'è già veduti. Altri qui.*

[T.] Dar lume *nel pr. lo ha l'Ar. Fur.* 33. 86, Perchè tor di colpa si vorrebbe, Giura pel lume che dà lume al sole Che di questo imputato esser non debbe. *E nel pr.* Il corpo dà più lume o meno. *Ma più sovente* Dar lume *ha senso fig. dell'ajutare altri con la parola e co' fatti a ben pensare e a ben fare.* Dar lume *ha sempre senso buono;* Far lume, *può averlo iron. e di cel. con biasimo.* Dar lume sul modo, Dar lume all'indagine. Una parola che m' ha dato un gran lume. — Parole che, udite, nell'infanzia, danno lume a tutta la vita.

[T.] Ricever lume *nel pr. Gal. Sist.* 63. Reputo falsissimo che la luna possa ricever lume dalla terra, che è oscurissima, opaca, e inettissima a riflettere il lume del sole.

[T.] Ricevere, *nel fig. è men com. che* Prendere; *ma può dirsi, e distinguersi in ciò che l'uomo riceve lume anche senza volersene deliberatamente giovare. Poi, in altra fig., l'una pers. o gente o luogo* Riceve lume di fama *da pers. o da fatti o da parole o da rimembranze; un fatto o un detto, da altri fatti o detti può* ricevere lume.

[T.] Prendere lume, *dice atto più volontario, e quindi più meritorio vantaggio, nell'approfittare dell'altrui scienza e esperienza al proprio uso, interrogandola, e applicandola a sè.* Prendere lume dalle dottrine d'alcuno; dalla stessa *pers.*

[T.] Chieder lume e conforto, *nelle incertezze della mente, ne' dubbi dell'animo.* Averne lume, *Ne' dubbi. Ma* Avere, *anche nel senso corp.*; Chiedere, *no.*

Più ass. [T.] Ricorrere ad altri per lume. *In questo senso, senza art., non* Per il *o* Per un, *che allora intenderebbesi* di candela o lucerna. *Nel fig.* Per lume *sempre sing.; non* Per lumi, *nel senso intell. sopra not.* Ve lo domando per mio lume, *per mia notizia, norma. Talvolta può essere iron.* Ve lo dico per vostro lume.

[T.] *Con epit.* Maggior lume. *Nel fig. sopra not.*, Per mio maggior lume; *o più ass.* Per più lume.

[T.] Non ambiguo lume, *segnatam. nel fig.* Certo, Incerto; Chiaro lume; Vivo lume, *modi com.* — Vivo, *dice meglio che* Chiaro. Chiaro lume, *di scienza.* Vivo lume, di virtù; *perchè la luce morale è maggior fonte di vita.*

LUMEGGIAMENTO. *S. m.* [Fanf.] *Il resultato del lumeggiare. Opusc. Borgogn.* III. 189. Allo scoprimento di sì belle varietadi... e di sì diverse tinte e lumeggiamenti onde si scorge tutta la terra colorata e distinta, chi non rimarrebbe attonito e stupefatto?

2. *Delle figure rettoriche. Non com. Gor. Long. sez.* 17. (*Mt.*) Anche gli affetti,... per un continuo lumeggiamento delle figure, vie più risaltano, e l'artifizio ricuoprono.

Fig. Rucell. V. Tib. 11. 24. (*M.*) E lo splendore, e il lumeggiamento più vivace e più chiaro di questo decoro, e di questa bellezza dell'animo, l'intelligenza e il giudizio si è.

LUMEGGIARE. *V. a. Illuminare.* Luminare *è in Capell. e in Prud.* — *Baldin. Decenn.* 4. 101. (*M.*) Torcie in grandissimo numero, che doveaN lumeggiare la stanza.

2. (Pitt.) *Porre de'colori più chiari ne' luoghi rassomiglianti le parti più luminose de'corpi, come* Lumeggiar di biacca, di giallo, d'oro, *e sim.* [Cont.] *Vas. Pitt.* XXV. E si adoperano biacche per bianco, e minio per dar rilievo alle cose, che pajono di bronzo, e giallolino per lumeggiare sopra detto minio. *F. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 52. Arebbe voluto trovare (*Leonardo da Vinci*) un bianco che fosse stato più fiero della biacca, dov'egli si mise a purgarla, per poter lumeggiare in sui maggior chiari a modo suo. = *Borgh. Rip. vol.* 1. *l.* 2. *p.* 201. (*C*) Questi (*rilievi*) vada lumeggiando con bianco san Giovanni, abbagliato colla terretta. [T.] *Baldin. Decenn.* 6. 392. È cosa di maraviglia il vedere, come Baldassarre, accomodandosi al lume di questa cappella,... lumeggiasse le sue figure. = *Vasar. Vit.* 1. 307. (*Gh.*) Con un pennello sottile intinto nella biacca stemperata nella gomma si lumeggia il disegno; e questo modo è molto alla pittoresca, e mostra più l'ordine del colorito.

[T.] *A modo di sost.* Il lumeggiare.

2. *Fig.* [T.] Lumeggiare l'idea. — Ben lumeggiare l'immagine della persona, della cosa lodata.

LUMEGGIATO. *Part. pass. e Agg. Da* LUMEGGIARE.

2. *E nel senso del* § 2 *di* Lumeggiare. *Borgh. Rip.* (*C*) Quest'opera con bella grazia e maniera apparisce da que' fuochi lumeggiata. *Macign. Eseq. Ferdin. II. p.* 14. (*Gh.*) Nella base di essi (*piedistalli*) altra simigliante corona vi si scorgeva nel marmo lumeggiata d'oro. *Bast. Ross. Descr. Appar. Comed.* 7. Due mensoloni finti di lapis, tutti lumeggiati d'oro. *E appresso:* Due figure che parean d'oro, tutte lumeggiate di porporina. *Vasar. Vit.* 2. 313. Disegnò (*Giotto*) molto bene,... come ne fanno fede molte cartapecore disegnate di sua mano d'acquerello e profilate di penna e di chiaro e scuro, e lumeggiate di bianco.

[T.] Caratteri lumeggiati a oro.

3. *Fig.* [T.] *Letter.* Immagine ben lumeggiata. = *Ces. Bell. Dant.* 2. 122. (*M.*) Così suggella questa magnifica digressione... lumeggiata qua e là con artifizio ed efficacia mirabile di trafitture acerbissime, di ironie, e d'ogn'altra figura oratoria.

LUMELLA. *S. f.* (Ar. Mes.) *T. de' Vetrai. Finestrino, o Foro per dare sfogo alla fornace. Ner. Art. vetr.* 1. 16. (*M.*) Si tenga nell'era della fornace presso all'occhio, ovvero lumella. *E* 28. Però nell'era presso la lumella della fornace vi si lasci stare per quattro giorni.

LUMEN CHRISTI. *S. m. Candela benedetta con rito particolare, che conservasi per devozione.* (*Fanf.*) [L.B.] *L'accendono quando fa burrasca, e lo serbano ad altri usi solenni.* [G.M.] Lumen Christi *sono le parole che canta il diacono nel Sabato santo, quando si benedice il lume. Da esse il lume benedetto.*

† **LUMERA.** *S. f. Lumiera. Rim. ant. Fr. Bonag. da Luc. a Guid. Guiniz. Son.* 17. (*M.*) Avete fatto come la lumera, Ch'allo scuro partito dá sprendore.

2. *E fig. Incert. Son* 10. (*M.*) Und' ho temenza non perda la vera Sempiternal lumera. *Natucc. Anq. Son.* 27. A cui prudenza porge alta lumera.

[Val.] *Borghin Scritt. ined. Etrur.* 1. 624. Così parla quella lumera; cioè S. Tommaso d'Aquino.

† **LUMERBIO.** *Agg.* [Fanf.] *Strano. Lasca, Spirit. att.* 5. *Scen.* 1. (*pag.* 52. *ediz.* 1750). *G.* Come gli chiamate voi? *A.* Cuccubeoni. *G.* Guarda nome lumerbio! *Se pur non intende quasi Stralunato, Lunatico.*

† **LUMERO.** *S. m. Lumiera. Rim. ant. F. R. Meo Abbracciav. Son.* 5. (*M.*) Dunque chi non per sè vede lumero, Veneli chero fare al poderoso. *Rim. ant. F. R. Natucc. Anq. Son.* 24. Che 'l faccia gire ov'è piacere inteso, Poscia lumero con tutta bastanza. *Come* Dimoro *e* Dimora.

LUMETTINO. *S. m. Dim. di* LUMETTO. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Tengono in camera un piccolo lumettino acceso.

LUMETTO. *S. m. Dim. di* LUME. *Dant. Conv.* 75. (*C*) Coloro dirizzare intendo, ne' quali alcuno lumetto di ragione per buona natura loro vive ancora. (*Qui fig.*)

† **LUMÌA.** *V.* LOMÌA. [T.] *M. Aldobr.*

LUMICINO. *S. m.* [T.] *Piccolo lume, e d'oggetto naturale che splende nel bujo e fatto ad arte a uso dell'uomo.* = *Bern. Orl.* 1. 15. 2. (*C*) Poi essersi trovato con effetto, Lumache andar cercando contadini Con una infinità di lumicini. *Luig. Pulc. Bec.* 10. Che noi scontrammo tanti lumicini, Che mai vedesti più nuova faccenda: Ognun giurò ch'ell'era la tregenda. *Salvin. Disc.* 2. 55. Figuratevi una cupa ed assai scura spelonca, se non quanto un piccolo e quasi morto lumicino da un totale bujo appena lo libera. *Maes. Nicod. Commen. salsic.* 21. (*Gh.*) Con più nomi che non ha lumicini la tregenda.

2. [T.] Cercare col lumicino cosa o persona; *Porre diligenza a trovarla; sovente dicesi delle disgrazie, delle noje, delle nemicizie che l'uomo s'accatta da sè.*

3. [T.] Essere, Trovarsi, Venire, Condurre al lumicino; *agli estremi della vita.* = *Ed è modo tratto dall'uso che abbiamo di accendere presso a'moribondi ed a'morti un lumicino.* (*Fanf.*) *Malm.* 7. 29. (*C*) Che sebben fusser anco al lumicino, E' non si sovverrebber d'un lupino.

4. *Fig.* [G.M.] *Di cosa che sia presso a finire:* Non ci son più danari; siamo proprio al lumicino. — L'olio è finito; siamo al lumicino.

5. *Fig. fam.* [T.] Se aveste un lumicino di critica. — Il lumicino della povera umana ragione vuol farla vedere al sole delle indefettibili verità.

LUMICO. *S. m.* (Fis.) [Gov.] *Alcuni fisici hanno così chiamato ciò che desta in noi la sensazione della luce, quando ritenevasi la luce essere un corpo o fluido speciale.*

LUMIERA. *S. f. Certo particolare arnese, che contenga in sè molti lumi. Malm.* 11. 15. (*C*) Col battaglio di nuovo agile e presto Tira il gigante e dá nella lumiera. *Car. Eneid.* 1. 11. 82. (*M.*) I torchi e le lumiere che pendevano Dai palchi d'oro, poichè notte fecesi, Vinceano il giorno. *Salvin. Eneid. l.* 1. Pendean dalle soffitte d'oro accese Le lumiere.

[T.] Specchi colle lumiere, *perchè il lume riflesso moltiplichi.*

2. *Candeliere a più lumi sostenuti talvolta da figure, fogliami e viticci.* (*Fanf.*)

[Cont.] *Vas. Pitt. Scul. Arch.* III. E perchè ogni cosa corrispondesse, fece fare (*il Cronaca*) per ornamento del detto palazzo ferri bellissimi... e le lumiere che sono in sui canti, e tutti furono da Nicolò Grosso Caparra, fabbro fiorentino, con grandissima diligenza lavorate. Vedesi in quelle lumiere maravigliose le cornici, le colonne, i capitelli, e le mensole saldate di ferro con maraviglioso magistero. *In questo senso non com. oggidì.*

3. † *Per Fiaccola, Lume grande. Tav. Rit.* (*C*) E in cima d'ogni canton della torre avea un carbone, che rendeva poi quel sì gran splendore, come continuo v'ardesse lumiere. *M. V.* 2. 33. Ed al segno dato d'una lumiera alzata sopra ogni lume molto..., l'oste si dovesse partire. *Franc. Sacch. Rim.* Con lucerne, con torchii, e con lumiere. *Bern. Orl.* 3. 1. 56. Tante lumiere accese aveva intorno, Che lucea come il Sole a mezzogiorno. *Fior. It.* 332. (*M.*) Si fenno innanzi al corpo con lumiere, e con le facelline de' morti accese in mano.

4. † *Per Isplendore, Luce. Dant. Inf.* 4. (*C*) Così n'andammo insino alla lumiera. *E Par.* 9. Tu vo' saper chi è 'n quella lumiera. [T.] *E Rim.* Dagli occhi suoi gittava una lumiera, La qual pareva un spirito infiammato. = *Liv. M.* (*C*) Avvegnadiochè allora vedessono lumiera, come s'elli fossono usciti del ninferno.

5. † *E fig. Vit. Barl.* 14. (*C*) Sì tosto com'ebbi queste parole ascoltato, una dolcissima lumiera m'entrò negli occhi del cuore. *E* 31. Dunque lascierestù le cose trapassabili per le durabili, e le tenebre per la lumiera?

6. † *Per cosa che risplende. Dant. Par.* 5. (*C*) Questo diss'io diritto alla lumiera, Che pria m'avea parlato.

7. † *Trasl. Sen. Pist.* (*C*) Ti preghiamo... che tu mostri la lumiera di verità a coloro che sono sbarattati o disviati. *Tes. Br.* 1. 4. Ed io vi dico, ch'ella è lumiera di chiaro parlare, ella è insegnamento de' dettatori.

8. [T.] Lumiera. *Di dove si dà fuoco al pezzo d'artiglieria. Lovin. Fortif.* 103. Il remedio di questo è prima rifare le dette lumiere con la vite di ferro sbusato (*bucato*) conforme al solito, e poi senza adescare, ovvero empiere la lumiera con la polvere dopo aver caricato il pezzo, se gli darà il fuoco col mezzo d'un grillo. [Cont.] *Moretti, Artigl.* 2. Lumiera è un picciolo spiraglio, che passa dalla superficie convessa, ovvero esteriore, del pezzo sino all'anima da quel capo, dove l'anima è serrata, fatto per accendere con fuoco la polvere posta dentro l'anima. *Chin. Scol. bomb.* 135. Quando i pezzi saranno sfoconati vedrà farli rimettere il grano di ferro fatto a vite perchè la lumiera larga apporta un disordine grandissimo.

† **LUMIERA.** *S. f.* (Min.) *Per idiot. Miniera d'allume. Segr. Fior. Stor.* 191. (*C*) Ai privati, non a lui, quelle lumiere appartenevano. (*Alcune edizioni hanno:* Allumiere.) Lume *per* Allume *in qualche dial.*

† **LUMINAJO.** *S. m.* [Mor.] *Rozzo arnese di legno,*

composto d'un piccolo piedistallo e d'un corto bastoncello verticale fittovi in mezzo, il quale ha presso la sua sommità un foro dove s'introduce la punta del manico del lume a mano per illuminare la tavola del contadino in tempo di cena. B. lat. Luminaris *agg. e* Luminaria, *sost.* Lucerna. *Nel Fior.* Lucerniere.

2. *Arnese che contiene molti lumi.* (*Gh.*) *V.* LUMINARIO, § 2.

† **LUMINAMENTO.** *S. m.* [Camp.] *Lume, Splendore. S. Gir. Pist.* 3. Innanzi all'avvenimento di Cristo nostro Salvatore, molti, secondo che si legge, vissono giusta e santamente, quanto maggiormente dopo la chiarità, ovvero luminamento, del suo avvenimento si dêe credere...

† **LUMINANTE.** *Agg. Luminoso. Boccacc. Teseid.* (*Fanf.*) Vinci Febo luminante Di lungo andar di splendor naturale.

† **LUMINARA** e **LUMINARIA.** *S. f. Dicesi una Festa, in cui si accendono molti lumi, e fassi di notte tempo in occasione di pubblica allegrezza, o per solennizzare qualche festa. Voc. Dis.* 79. (*M.*) In occasione di pubblici fuochi, e luminarie d'allegrezza. [T.] *La solenne di Pisa per la festa di S. Ranieri chiamasi* Luminara. — Si fa luminaria, Una bella luminaria.

2. *Per quantità di lumi accesi. G. V.* 9. 58. 2. (*C*) Morto lui, e lasciatolo la notte in una chiesa con grande luminaria, s'accese il fuoco. *E cap.* 126. Lasciando i falò, e le luminarie accese nel campo. *Franc. Sacch. Op. div.* 58. *Cavalc. Med. cuor.* 173. *var.* (*M.*) N'era portato a sepoltura da tutto 'l chericato, con tale luminaria, e solennità, e canto, che pareva una gran festa. [Val.] *Pucc. Centil.* 83. 17. E quivi poi con divoto cantare Disser la messa con gran luminaria. [T.] *Bart. Dan. Giap.* 14. 79.

3. *Luminare. Tes. Br.* 1. 6. (*C*) Ed al quarto giorno comandò che 'l sole, la luna, e le stelle, e tutte l'altre luminarie fossero fatte. *Genes.* A certi Angeli ha dato a muover lo cielo... e 'l firmamento, a muover le stelle e le pianete, e l'altre luminarie. [Val.] *Tesorett.* 6. 21. Al quarto dì presente Fece compiutamente Tutte le luminarie, Stelle diverse e varie. [Camp.] *Bib.* 1. 1. *Rubr.* Del quarto dì delle luminarie del cielo; e della divisione del dì e della notte. *E ivi, S. Paol. Filip.* 2. Tra le genti malvage e perverse, intra le quali voi risplendete e rilucete siccome luminarie nel mondo (*sicut luminaria*).

LUMINARE. *S. m. Aff. al lat.* Luminare. *Astro, Stella; dicesi massimamente del Sole, e della luna.* (*Fanf.*) *È nella Volg. — Mor. S. Greg.* 1. 5. (*C*) Dentro dalla quale voi risplendete, come luminari del mondo. *Lib. Astrol.* Quello serve l'arco, che è infra li due luminari. *Coll. SS. Pad. Prol.* 2. 157. [T.] Voi risplenderete di mirabile chiaritudine in questo mondo come grandi luminari. = *E ivi,* 3. 1. 31. (*M.*) Vedemmo santo Panuzio risplendente di chiarità e di scienzia a modo d'un gran luminare. *Segner. Incred.* 10. 10. Quei danni, che risultano nel nostro mondo dall'ecclissi dei luminari superiori.

[T.] *Savon.* I due luminari grandi, cioè il sole e la luna. *Salmo:* Qui fecit luminaria magna. — Il massimo luminare, *il sole.*

2. [T.] *Trasl.* Un uomo luminare della chiesa, della scienza. — Luminari della filosofia. — Luminare del foro.

Ass. [T.] Un gran luminare. *Così può suonare celia.*

3. *Vale anche Quantità grande di lumi disposti con ordine, ed accesi in occasione di qualche festa. Cas. Lett. Gualt.* 1. 6. (*Gh.*) S. S... se ne andò a vedere i luminari con madonna Isabetta. [Camp.] *Pol. M. Mil.* E fanno le maggiori feste agl'idoli del mondo colli maggiori canti e maggiore luminare. = *Stor. Semif.* 53. (*Mt.*) E per lo contado grande letizia e grande scampanio, e luminari e falò se ne fece.

4. [Val.] *Illuminazione. Ordinam. Ornam. Donn. Etrur.* 1. 437. Et in alcuna sepoltura, per luminari che si facessero alla maggiore cappella... non si possa...

5. [Val.] *Lume, o Candela accesa. Ordinam. Ornam. Donn. Etrur.* 1. 435. Neuna persona... possa... fare arca di luminari.

6. *Per Lume di fuoco che serve per segnale. Stor. Semif.* 15. (*Mt.*) E questi si chiamassero per contrassegni di luminari, e d'una campana grossa che era posta...

† **LUMINARE.** *V. a. Illuminare o Alluminare. È in Cipr.* [Camp.] *Bib. Apoc.* 21. E la città non abbisogna Sole nè Luna, perciocchè la chiarità di Dio la lumінerà (*illuminabit eam*).

2. *Fig.* † [Camp.] *All. Metam.* IV. Intendi il Sole divino, che lumina la mente de' buoni uomini.

† **LUMINARIO.** *S. m. Il Sole e la Luna. Ar. Fur.* 19. 105. (*M.*) O la pugna seguir vogli, o dividere, O farla all'uno o all'altro luminario, Ad ogni cenno pronto tu mi avrai.

2. [Cont.] † *Lo stesso che* Lumiera e Luminajo, § 2. *Vas. Pitt. Scul. Arch.* III. *p.* 283. *ediz. Le Mon.* Fuor della cappella della Nunziata, e dirimpetto a quella fece il medesimo (*Pagno di Lapo Portigiani*) un luminario grande di bronzo, alto braccia cinque.

† **LUMINATIVO.** *Agg. Illuminativo. Fr. Jac. Tod.* 6. 11. 20. (*C*) Luce luminativa, Luce dimostrativa, Non viene all'amativa Chi non è in te lumato. (*Qui fig.*)

† **LUMINATO.** *Part. pass. e Agg. Da* LUMINARE. *L'ha in un senso Apul. — Bocc. Teseid.* 4. 75. (*M.*) O chiaro Febo, per cui luminato È tutto il mondo.

2. † *Fig.* [Camp.] *Per Illuminato di divina scienza. S. Gir. Pist.* 6. Quello chiaro e luminato profeta David dicendo: Buono per me, Signore, che tu m' hai illuminato.

† **LUMINAZIONE.** *S. f. Illuminazione.* [L.B.] *Lo dice il pop.; forse era del b. lat.* = *Ott. Com. Par.* 15. (*Mt.*) Salvo se per luminazione divina lo 'ntelletto non salisse a contemplare. (*Qui fig.*)

† **LUMINE.** *S. m. V. L. Lume. Franc. Sacch. Rim.* 68. (*M.*) Le grate, e l'accenditojo de' lumini, Perchè il tuo luoco più degno s'allumini.

LUMINELLA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare d'una specie di Eufrasia,* Euphrasia officinalis, *L., che ne' tempi addietro credevasi molto efficace nelle malattie degli occhi e soprattutto valevole a fortificare la vista. Ma poscia si venne a conoscere che non possiede alcuna virtù particolare a questo riguardo.*

LUMINELLA. *S. f.* [For.] *Pupilla. Lo dicono all'Elba. V. Piov. Arlotto.* — Lumi, luci, lucerne; *gli occhi. V.* LUNELLA.

LUMINELLO. *S. m. Piccolo anello dove s'infila il lucignolo della lucerna.* (*C*)

2. *Dicesi anche quell'arnese di filo di ferro con pezzetti di sughero per mettere a galla nell'olio delle lampane.* (*M.*)

3. [L.B.] Luminello dello schioppo, *pezzetto bucato* (*che può smontarsi*) *sul quale si colloca il fulminante.*

† **LUMINIERA.** *S. f. Lumiera, Splendore. Vend. Orist.* (*C*) Ed ho avuto sempre maggior lume, e maggior luminiera, che quel di sopra.

2. *Lo stesso che* Lumiera. *Gr. S. Gir.* (*C*) Dunque avrà a lucere la tua luminiera, come la mattina.

3. † *E fig. Vit. Barl.* 30. (*C*) Mi dovresti ringraziare, c'ho tratto il tuo figliuolo di tenebre, e menato in luminiera.

4. † *Altro senso.* [Cont.] *Biring. Pirot.* X. 10. Facevan varie polveri che v'accendevano, e a un tratto, dieci o quindici luminiere fatte di composizione di tormentina, ragia di pino, pece navale, e polvere d'artiglieria, con segatura di lauro secco.

† **LUMINIERE.** *S. m. e f.* [Cast.] *Lucerniere, Piede del candelabro. Grad. S. Girol.* XXIII. La lucerna che tiene sotto il mantello non vede lume, ma metteralla l'uomo nel luminiere che faccia lume a coloro della nazione.

LUMINO. *S. m. Piccolo lume, Lumicino.* (*Fanf.*) *Salvin. Annot. Fier. Buon.* 461. (*M.*) La minor lumiera, dai Greci d'oggi lumicino, lumino.

[L.B.] Lumini da notte, *arnesi speciali.*

LUMINOSAMENTE. *Avv. Da* LUMINOSO. *Chiaramente, In modo luminoso. Salvin. Cas.* 141. (*M.*) Oltre i frammenti che ciò luminosamente insegnano. (*Qui fig.*) [T.] Luminosamente raggiava.

[T.] Provare luminosamente.

LUMINOSISSIMO. *Agg. Superl. di* LUMINOSO. *È in Agost. — Lib. Pred. R.* (*C*) Sedendo giojosamente ne' luminosissimi abituri del Paradiso.

LUMINOSITÀ, † **LUMINOSITADE** e † **LUMINOSITATE.** *S. f. Qualità di ciò che è luminoso.* (*Fanf.*) *Non com. Dant. Conv.* 97. (*C*) L'altra si è la variazione nella sua luminosità, che ora luce dall'altro, secondochè 'l sole la vede.

LUMINOSO. *Agg. Che dà e ha molto lume. Aureo lat. Dant. Inf.* 4. (*C*) Traemmoci così dall'un de' canti, In luogo aperto, luminoso e alto. *E Purg.* 29. E una melodia dolce correa Per l'aer luminoso. *Lab.* 353. Fece una via luminosa e chiara, non trapassante il luogo dove noi stavamo.

[Cont.] *Serlio, Arch.* V. 206. Ciascuna capella avrà una finestra di piedi quattro e mezzo larga, e però non si farà lanterna a questo Tempio, per esser le capelle così luminose.

[T.] Meteore luminose. — Spettri luminosi.

[Cont.] **Raggio luminoso** *vale Raggio di luce Garz. P. Piazza univ.* 382. I raggi luminosi, la linea incidente, la linea riflessa, la linea refratta, gli angoli, la superficie, il centro dello specchio, l'asse, il diametro. *E* 130. La visione refratta procede a questa foggia, che... il raggio luminoso... qual or trova il corpo diafano o trasparente, che da lui debba esser illuminato, o denso ovvero opaco o non capace di lume, come acqua, vetro e simili cose, egli tanto più si rinforza ed accresce il suo potere, accomodandosi a penetrarlo e forarlo con angoli retti, o con angoli vicino al retto.

[Cont.] **Piramide luminosa.** *Formata dal concorso de' raggi luminosi che partano da una superficie formante la base della piramide. G. G. Sag.* IV. 202. I raggi della piramide luminosa maggiormente uniti la rendono più lucida, ed in conseguenza gli oggetti per essa veduti.

[Cont.] **Corpo luminoso.** *Che splende per virtù propria. Lom. Pitt. Scul. Arch.* 217. Il corpo luminoso si chiama quello che ha il lume e la chiarezza, come è il Sole, il fuoco e simili.

2. *Per Che riflette la luce. Tass. Ger.* 16. 28. (*C*) Se il desta o suon di tromba o luminoso Acciar, colà tosto annitrendo è volto.

3. *Trasl.* [Tor.] *Rondin. Desc. Cont.* 6. Quelli i quali uccidono il vizio, sono sempre in loro stessi luminosi, da ciascuno ammirati, e con lo splendore dei loro raggi illuminano l'altrui tenebre, mentre mostrano la dritta strada della virtù.

[T.] *Vang.* Se l'occhio tuo sarà semplice, tutto il corpo tuo sarà luminoso.

(*Vian.*) Virtù, prove, verità luminose. *Lat.* Luculentus.

E in forza di sost. Segner. Pred. 29. 1. (*M.*) Qualsiasi bontà la quale abbia del luminoso.

4. *È anche aggiunto di* Parole, *e sim. Bemb. Pros.* 2. 26. (*Man.*) Da scegliere sono adunque le voci, se di maniera grande si ragiona, gravi, alte, sonanti, apparenti, luminose.

5. **Luminoso intervallo** *vale lo stesso che* Lucido intervallo, *ma è poco usato. Maestruzz.* 1. 41. (*M.*) A quali furiosi e ismemorati dare non si dêe (*l'olio santo*)... se già non avessero intervalli luminosi, ne' quali riconoscessono il Sacramento.

[T.] *Senso corp.* [T.] Astro luminoso. — Sorgente luminosa (*di luce*). — Apparenza luminosa che ritrae le forme, le ombre e i colori degli oggetti. — Fenomeni luminosi (*di luce in gen.*). — Onde luminose, *Vibrazioni della luce.* — Intensità luminosa. — Orma luminosa. — Zone luminose.

[T.] *Magal. Lett. At.* 360. Inganno del nostro intelletto per la refrazione della sua vista a qualche gruppo di caligini luminose, come accade a quella dell'occhio nelle gale dell'iride, e nella criniera delle comete. [Pol.] *Fortig. Ricciard.* 1. 5. La semplicetta (*musa*) non ha certe idee, Che fan l'istoria luminosa e bella. [T.] Luminosa dimostrazione, Riprova.

Mor. [Pol.] *Fortig. Ricciard.* 3. 63. Ma Iddio che voleami riserbare A questa vita santa e luminosa. [T.] *Com.* Esempio luminoso.

LUNA. *S. f.* (Astr.) *Il pianeta più vicino alla terra; o più veramente il satellite della medesima, che le gira a torno presso a poco in 27 giorni; e la rischiara durante la notte, seguendo le sue fasi con la luce cui riflette dal sole.* (*Fanf.*) *Aureo lat. Bocc. Nov.* 20. 5. (*C*) Sopra questi aggiugnendo... certi punti della luna, ed altre eccezioni molte. *E nov.* 43. 8. E poco appresso levatasi la Luna, e 'l tempo essendo chiarissimo..., vegghiava. *Dant. Par.* 16. E come 'l volger del ciel della Luna Cuopre e discopre i liti. *Petr. Canz.* 48. 7. Qual non si vedrà mai sotto la Luna. *Tass. Ger.* 6. 103. E già spargea rai luminosi e gelo Di vive perle la sorgente Luna.

[Cont.] *Spet. nat.* VII. 25. Altro non è dunque la luna se non un globo solido, che risplende con una face non sua, rimandando a noi quei raggi che cadono sulla di lei superficie, e che non possono penetrarla.

[T.] *Vang.* La luna non darà il suo splendore.

[T.] *Prov. Tosc.* 179. Alla luna settembrina,

sette lune se le inchina (*la luna di settembre ci fa prevedere il tempo delle sette che succedono*).

[Fanf.] *Maff. Vit. Conf.* 48. Ha oggi certi gravi accidenti che a punti di luna molto acerbamente l'affliggono.

[Cont.] *Quella de' tarocchi. Cit. Tipocosm.* 482. Coi tarocchi è il mondo, la giustizia, l'angelo, il sole, la luna, la stella, il fuoco, il diavolo, la morte, l'impiccato, il vecchio.

[Cont.] *Nome che gli alchimisti davano all'argento, che le era dedicato. Lauro, Min. Alb. magno,* III. 6. Nomano Saturno il piombo, Giove lo stagno, Marte il ferro, il Sole l'oro, Venere il rame, Mercurio l'argento vivo, e la Luna l'argento: affermando che acquistano tale complessione dai sette pianeti. *Cit. Tipocosm.* 245. Dedicazion de' metalli fatta a certi dèi, cioè a Saturno il piombo, il rame a Giove, il ferro a Marte, l'oro al Sole, l'ottone a Venere, lo stagno a Mercurio, l'argento alla Luna; secondo i Platonici.

Andare al lume della luna. *Camminare coll'ajuto della luna. Matt. Franz. Itim. burl.* 2. 148. (*Mt.*) Quasi tutta la notte si va al lume o di luna o lanternone.

2. **Del fare della luna.** *Dicesi del rinnovarsi della luna. V.* FARE LA LUNA.

E fig. dicesi di alcuno che sia in gran collera, in bizzarria. V. FARE LA LUNA, § 2.

3. **Luna crescente.** *Dicesi della luna dal momento di nascere fino al plenilunio. Lib. cur. malatt.* (*C*) Bisogna coglier questa erba a luna crescente.

[Cont.] *Dudleo, Arc. mare,* II. 23. Se la luna crescente sarà pallida dà indizio di pioggia conforme alla stagione; ma la luna scemante... dà maggiore certezza di piovere.

[Cont.] **A luna crescente.** *Dudleo, Arc. mare,* II. 23. Se la luna sarà di colore giallo e chiaro come oro, sarà segno di bel tempo, massime a luna crescente.

4. **Luna falcata.** *Dicesi quando la luna non apparisce illuminata in tutta la sua circonferenza. V.* FALCATO, § 4.

5. **Luna nuova.** *Dicesi della luna nel tempo del novilunio. Serd. Stor.* 3. 185. (*C*) Aspettato la luna nuova, quando la crescente del mare era molto grande, accostò il giunco al ponte.

[Cont.] *Rosac. Cosm.* 53. Quando la luna nuova avrà li corni grossi, significa tempesta.

[Cont.] **Luna novella, Luna mezza, piena.** *Cit. Tipocosm.* 65. Luna novella, crescente, mezza, piena.

6. **Luna piena o colma.** *Dicesi della luna nel tempo del plenilunio. Lib. cur. malatt.* (*C*) Se sono colte a luna piena, sono molto migliori. [Cont.] *Rosac. Cosm.* 53. Quando la luna è piena, e nel suo mezzo nel quinto giorno mostrando i suoi corni acuti, denota buon tempo, e mostrandoli grossi e ottusi minaccia pioggia. = *Cr.* 2. 22. 12. (*Mt.*) In tutto il nuovo lunare infino alla luna piena non è da far piantamento. *Segner. Mann.* 9. 21. 2. (*Man.*) A guisa di luna la quale è bella quando è già colma.

Nel tondo della luna; *locuzione che vale Quando la luna è piena, Nel plenilunio. Serd. Stor.* 11. 343. (*Man.*) Bisognava aspettare che il mare venisse al sommo crescimento, che si suol fare nel tondo della luna.

[T.] *Prov. Tosc.* 199. Non sempre la luna sta in tondo. (*Del variar delle cose.*)

7. **Luna quintadecima o in quintadecima.** *Dicesi della luna quando è piena. V.* QUINTADECIMA.

[T.] *Prov. Tosc.* 371. Tondo come la luna in quintadecima. (*D'uomo goffo.*)

8. **Luna prima, seconda,** *ecc. vale Il primo, il secondo, ecc. giorno della luna. Pallad.* 2. 8. (*Mt.*) Scelgansi a ciò le galline belle e grandi, alle quali a luna prima porrai nove uova. *E* 3. 4. Seminasi bene da luna prima infino a luna duodecima. *E* 1. 28. Verranno a nascere insieme nella luna trigesima.

[Cont.] **Età della luna.** *Cr. B. Naut. med.* III. 391. Se nel quarto dì della età della luna si leva nuovo vento, spesse fiate si è visto durare quasi tutta quella luna.

9. **Luna scema, scemante, † logorante, † logora.** *Dicesi della luna dal plenilunio fino al novilunio. Dav. Colt.* 160. (*C*) Vendemmia senz'acqua addosso, subito che è venuta la luna nuova, volendo gran vino e polputo; e volendolo piccolo, a luna scema e logora. *Pallad.* 36. (*Mt.*) Ciò che cogli per serbare, fallo a luna scemante. *Crese.* 3. 20. Cogliesi quando i gagliuoli suoi son secchi... a luna menomante.

[G.M.] *Anco:* Luna calante, *più com.*

[T.] *Prov. Tosc.* 137. Beni da fortuna, passano come la luna. *E* 193. Quando scema la luna non seminar cosa alcuna.

10. [Camp.] † **Luna vuota,** *per Luna che non splende punto, l'opposto di* Luna piena. *Fr. Giord. Pred.* Come altresì vedete della Luna, che pare che muti colore, che ora è vuota, ed ora è piena.

11. *Altri modi che accennano a proprietà o fasi della luna.*

[T.] *Modo prov. di celia.* Vecchio come la luna. *Rammenta Ps.* Permanebit cum sole et ante lunam. *Petr. Canz.* 3. 1 *part* III. *sul serio:* Una donna più bella assai che il sole... e d'altrettanta etade.

[G.M.] Primo, secondo quarto della luna. — Quando fa il quarto la luna? *Onde il modo fam.* Essere a quarti di luna: *di chi è lunatico, incostante.*

Fam. [T.] A questi quarti di luna. *Nel senso che* A questi lumi di luna. *V.* LUME.

12. *Somiglianza di forma.*

[T.] Mezza luna, *forma d'arnese. Onde* mezzaluna, *una lama così piegata, per fare il battuto.*

[T.] Luna. *L'insegna de' Turchi. Onde nel ling. de' versi* L'odrisia luna.

[T.] *Nelle opere di costruzione.* Mezza luna sopra l'altare.

13. *Per celia, Faccia piena, e badiale:* Muso di luna. *E chi l'ha quasi per sopranome,* Luna; *più com. e più faceto, d'uomo per il contrapposto del femm.*

[Fanf.] **Fare luna,** *dicesi di più persone che si dispongono in semicerchio, o in forma di mezza luna. Ceccherelli, Descriz. Battes.* (1567.) Usciti della gola del mostro... a passo a passo pel palco fecero luna.

(Mil.) *Ordinanza militare in forma di mezza luna.* (*Fanf.*) *Montecucc.* (*Mt.*)

[Cont.] *Tard. Macch. Ord. Quart.* 127. E ancora più sicura l'infra posta mezza luna (così chiamandosi quelle ordinanze, che si ritirano nel mezzo) non solo perchè fiancheggia se stessa, ma perchè è in ogni parte egualmente gagliarda. *Cr. B. Naut. med.* v. 493. La nostra armata a mezza luna con l'ordinatissimo giro, volti sopra i vuoti legni nemici, e gli cinga attorno, che nelle giornate navali più che in quelle di terra l'armata, che in mezzo è colta, è subito disfatta e rotta.

[Cont.] *Opera staccata di fortificazione in forma di dente; anticamente l'angolo arrotondato le dava veramente la forma della luna quando è scema, men che mezza. Serg. Fort. mod.* 208. Appena guadagnata una tanaglia nel suo fosso medesimo facessimo la piazza d'armi, e nella cortina disponessimo quantità di tiratori a toglier le difese, quali scortinavano la faccia d'una mezza luna che veniva dalla tanaglia vestita. *Flor. Dif. off. piazze,* 1. 12. Per l'istesso fine il prudente Governatore dovrà esser vigilantissimo nel custodir ed assicurar le sue porte, facendo primieramente alla testa del ponte una mezza luna, alla quale si farà il suo parapetto a prova di moschetto con una palificata, e con il suo fosso attorno, e con un corpo di guardia per 15 o 20 soldati.

(Idraul.) **Mezza luna** *Sorta di riparo fatto a foggia di mezza luna.* (*Fanf.*) [Cont.] *Michel. Dir. fiumi,* XVI. Dico, che ne' principii delle mezze lune, o delle svolte, dove le correnti hanno a declinare dalla linea retta, si fermeranno i sassi.

(Mar.) [Camp.] **Fare la mezza luna,** *per Fare la metà della tenda in un navilio. Diz. marit. mil.* Fare la mezza luna è quando si fa solamente la tenda sopra una banda della galea, cioè, fare la metà della tenda.

[Cont.] *Pant. Arm. nav.* 223. Si deve far la mezza luna, che è spiegar la metà della tenda verso il ponente, e lasciar la parte, che guarda al levante, scoperta; coprendo la mezza luna in quell'ora tutta la galea dal sole.

14. *Modi che tengono del figurato.*

[T.] Nato a buona luna; *In buon punto, Aver doti naturali felici.* [G.M.] *Il contr.* Nato a cattiva luna.

[T.] Esser nato a luna scema, *dicono fam. per Dare ad altri dello scemo di mente.*

Esser piantato in buona luna, *dicesi di chi è nato fortunato. Matt. Franz. Rim. burl.* 3. 92. (*Man.*) Il primo è l'esser savio, e l'altro sano; L'altro ricco, e piantato in buona luna.

[T.] *Prov. Tosc.* 22. Per fare una cosa bene, bisogna esser tagliati a buona luna. (*A ben riuscire in una cosa, conviene esservi inclinati;* essere in buona luna, (*farla in buona disposizione, di volontà, esser d'umore*).

Avere le lune. *Essere di malumore. Salvin. Annot. Buon. Fier.* 1. 2. 5. (*M.*) Lunatici... presi dalla luna; donde aver le lune, cioè le paturne; e d'un bisbetico si dice: aver la luna a rovescio.

[T.] Egli ha le lune. — Ha certe lune. — Venuto con certe lune. [G.M.] Aver le lune a rovescio; *Aver le paturne.*

[G.M.] Essere a lune; *cioè, incostante, volubile. Fag. Comm.* I' ti dico ch'ell'è a lune.

[G.M.] Buona, Cattiva luna; *Umore buono, cattivo. Fag. Comm.* Io piglierò il notajo in buona luna.

Fam. [T.] Montare a taluno le lune, *Mettersi di malumore, Andare in collera.*

E **Montar la luna,** *per Montar la collera. Lasc. Cen.* 1. 9. 6. (*M.*) Ma vedi, tu mi facesti montare la luna di maniera, ch'io t'arei manicato senza sale.

Onde **Cogliere alcuno sul far della luna** *vale Trovarlo di cattivo umore, Aver a far seco mentre è in collera. Cecch. Dot.* 2. 4. (*M.*) Io so che l'ho colto sul far della luna bene.

La luna è sul volgere, *dicesi in modo prov. di chi mostra d'essere disposto più che mai alla collera, alle bizzarrie, o sim.; ed è tolto dall'aver osservato, che nel fare o volgere della luna si produce il più delle volte un turbamento o mutazione nell'atmosfera. Cecch. Prov.* 76. (*M.*) *L.* Volete altro, padron? *P.* Sì voglio, aspettami, Fastidiosaccio. *L.* Oh! la luna è sul volgere.

Far come la luna. *Essere incostante mutabile. Cecch. Donz.* 2. 2. (*M.*) Questi bei ceri fan come la luna, Ogni quindici dì voltan pensiero,...

[T.] Mutabile come la luna.

[T.] Farsi vedere a punti di luna (*di rado*).

15. [T.] Il mondo della luna, *di cose remote e strane da noi.*

[T.] Essere nel mondo della luna. (*Non ne sapere di quello che in questo mondo si fa.*)

16. **Guardare la luna,** *fig. Pensare e ripensare, e non trovar partito che vaglia.* (*Fanf.*)

17. [Val.] **Sotto la luna.** *In terra, Tra' mortali. Pucc. Centil.* 39. 5. Siam vituperati Più che gente, che sia sotto la luna. *E* 90. 23. Nè credieno aver par sotto la luna.

18. **Abbajare alla luna.** *Prov. V.* ABBAJARE, § 20. [T.] *Forteguerr. Ricciard.* 27. 43. Onde dentro al suo cor fermato avea Di lasciar che abbajassero alla luna.

La luna non cura l'abbajar de' cani, *o sim., prov. che vale Che le cose grandi e di valore non curan delle piccole e vili. Cecch. Inc. prol.* (*C*) E gracchino Di loro le cornacchie quanto vogliono, Che la luna non stima i can che abbajano. *Ross. B. Lett.* 5. 447. (*Man.*) La luna, come si dice in proverbio, non cura l'abbajare de' cani, nè il morso della pulce si sente dall'elefante.

19. **Che ha da far la luna co' granchi?** *Prov. che si dice del Far paragone tra due cose sproporzionate. Borgh. Arm. Fam.* 46. (*C*) Si sentono spesso le belle novelle, e tali tenersi per una cosa medesima, e vantarsi di certi parentadi, che hanno tanto a fare insieme, quanto la luna co' granchi, o i liofanti colle bertucce.

[T.] *Prov. Tosc.* 22. Ogni granchio ha la sua luna. (*A ognun la sua volta.*)

20. [Val.] **Mostrar la luna a mezzodì.** *Far provar gran dolore, Arrecare grande sciagura. Fortig. Ricciard.* 6. 74. Ma voglia ancor benigna la fortuna Che non incappi in questa brutta rete, A mezzo dì ti mostreran la luna.

Più com. **Mostrar la luna nel pozzo** *vale Voler dare ad intendere altrui una cosa per un'altra, e fargli veduto quel che non è. Pataff.* 6. (*C*) E la luna nel pozzo a' sottrattosi. *Varch. Ercol.* 55. I quali, perchè il più delle volte sono persone rigattate, e uomini di scarriera, mostrano altrui la luna nel pozzo. *Ciriff. Calv.* 1. 35. E mostrerògli la luna nel pozzo.

† *Dicesi anche* **Mostrare la luna per lo sole.** *Bocc. g.* 7. *n.* 2. (*Man.*) L'altre (*donne*)... e godono e mostrano... la luna per lo sole. [Val.] *Pucc. Centil* 89. 9. I fiorentin veggendo A' tiranni mostrar luna

per sole, Facendo male e bene impromettendo,... Mandarono a Verona.

Veder la luna nel pozzo, *si dice d'uno sciocco che crede ogni cosa. Lasc. Parent.* 5. 2. (*M.*) Ehi, uomo dabbene, Vedesti mai la Luna nel pozzo?

21. † **Più su sta monna Luna**; *prov. che vale Tu non t'apponi, Tu non dài nel segno, Tu non la di' giusta. Lib. Son.* 11. (*C*) Più su sta monna Luna, e ci è più bello. *Fir. Luc.* 5. 6. Ma più su sta monna luna. *Morg.* 16. 43. Più su sta monna luna. *Fir. Luc.* 5. 6. Ma più su sta monna luna. *Morg.* 16. 43. Più su sta monna luna: fratel mio, Guarda se in sogno dicevi com'io.

† *Vale anche: Non è ancor questa la fine; tratto da coloro che credevano salire alla luna salendo sul monte. Cecch. Dot.* 3. 2. (*Man.*) Ma più su sta monna luna: costoro sono appunto a mezzo del cammino.

22. **Luna**, *per Tutto il tempo del suo corso, cioè un mese. Dant. Inf.* 33. (*C*) Breve pertugio... M'avea mostrato per lo suo forame Più lune già. *E Rim.* 46. Onde, s'io ebbi colpa, Più lune ha volto 'l sol poi che fu spenta. [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 285. Se il terzo giorno dapoi spirarà un'altro vento diverso, per la maggior parte di quella luna,... soffierà ora questo, ora quello; vincendo però il più delle volte quello che si farà sentire il terzo giorno dopo fatta la luna. *Carz. T. Piazza univ.* 45. *v.* L'anno lunare è lo spazio di dodici lunazioni..., tale anno lunare, che contiene dodeci lune, contiene trecentocinquantaquattro giorni.

23. *E per Tempo semplicemente. Dant. Par.* 27. (*C*) Che poi divora colla lingua sciolta Qualunque cibo per qualunque luna. *But. ivi:* Per qualunque luna, cioè quando è quaresima, e quando no, e d'ogni tempo, secondo l'appetito della gola.

24. [Gen.] **Luna**, *per qualsivoglia Pianeta secondario, o Satellite. Gal. Sist.* 3 Vediamo Giove quasi un'altra terra, non in conserva di una luna, ma accompagnato da quattro lune, andare al sole... *E appresso:* Per qual cagione chiamate voi lune i quattro pianeti Gioviali?

25. **Luna**, *si piglia anche fig. per Notte. Sannaz. Arcad. Pros.* 8. (*Man.*) Ma tanto vi dico che quattro soli, ed altrettante lune, il mio corpo nè da cibo nè da sonno fu riconfortato.

26. (Vet.) [Valla.] *Nome volgare, sinonimo di Flussione lunatica, od ottalmia remittente del cavallo.*

[Sel.] **Luna**. *Nome dato all'argento dagli alchimisti.*

[Sel.] **Luna cornea**. *Nome con cui gli alchimisti designavano il cloruro d'argento fuso, perchè nella consistenza somiglia al corno.*

[T.] Macchie della luna. — Monti della... — Fotografie della... *Bocc. Nov.* 43. 8. E poco appresso levatasi la luna, e 'l tempo essendo chiarissimo.

[T.] Sul far della luna. — A luna nuova. — Ogni luna nuova.

[T.] *Plur.* Alle lune nuove.

[T.] *Cecch. Dot.* 2. 4. Io so che l'ho colto sul far della luna bene. (*Iron. quasi di contrattempo.*) — Ogni far di luna.

[T.] *Per Mesi. Comincia a essere raro anche nel verso.* Scorsero poche lune.

[T.] Il lume, il raggio della luna. *D.* 1. 15. Come suol da sera Guardar l'un l'altro sotto nuova luna. *Virg.* Per incertam lunam. — Una bella luna. — La luna che scherza colle acque.

[T.] *D'altri satelliti.* Medicee lune.

[T.] *Modi fam.* Nato sotto cattiva luna, *Sfortunato.* — Sotto buona, *Fortunato.*

[T.] Coglier taluno in buona luna, *quand'è di buon umore, in buon punto.*

[T.] *Di mal umore, plur. per lo più* Aver le lune, Che lune! [L.B.] *E in senso sim.* Aver le lune a rovescio. *In questa frase anco sing.* La luna a rovescio.

[T.] Venire dal mondo della luna, *Da luoghi lontani, ignaro delle cose che seguono qui.* — Avere il cervello nel mondo della luna, *non l'avere a segno.*

[T.] *Fam. Di viso grosso e tondo.* Viso di luna piena. — Viso di luna. — È una luna piena; È una luna.

[T.] *Di goffo.* Più tondo della luna, che fa lume ai ladri. *Di que' che servono a chi non dovrebbero.* [L.B.] *Sul fare dell'altro.* Più tondo dell'O di Giotto.

[T.] *Di forma d'uno o più corpi.* Fatto a luna, A mezza luna. — In forma di... *Buon. Fier.* 2. 1. 10. Noi di qua, voi di là circolarmente Posti, adattiamci a modo d'una luna.

† **LUNAGIONE**. *S. f. Lunazione. Fior. Virt. cap.* 16. (*M.*) Si è pazzia a tempo, che viene a certe lunagioni.

† **LUNAMENTO**. *S. m. Lunazione. Guitt. Lett.* 43. (*C*) Che gioverallo aver saputo i frequenti lunamenti della luna, e la pigrezza di Saturno?

LUNARE. *Agg. com.* (Astr.) *Della luna. Aureo lat. Ott. Com. Par.* 2. 33. (*C*) Ma non tale che trapassi il corpo lunare. [Cont.] *Dudleo, Arc. mare*, L. 15. Il semidiametro del corpo lunare deve essere fra minuti 16 e 18 a luna piena in opposizione, e fra min. 12 e sec. 48 a luna nuova in congiunzione.

[T.] *Galil. Lett.* 2. 463. I raggi solari abbracciano e illuminano maggior parte delle bassure vicine alla circonferenza lunare, che quello che noi veder possiamo. [F.T-s.] *Mess. Piccol. Sfer. Mond.* 6. 2. Fa di mestieri che, essendo sferico il corpo lunare, quel poco di lume che ci si comincia a scoprire, ci appaja in figura cornicolare.

2. *Vale anche Mensuale, Che si rinnova nel corso periodico di ogni luna.* [Cont.] **Mese lunare**. *Barbaro, Arch. Vitr.* 371. La luna in giorni ventiotto, e quasi un'ora, girandosi a torno il cielo, e ritornando a quel segno d'onde prima si mosse, compie il mese lunare. = *Gal. Macch. Sol.* 20. (*Mt.*) Finendo un'intera conversione in un mese lunare in circa.

[T.] *Targ. Osserv. Medic.* 114. Ripurgamenti lunari (*di donna*).

[Cont.] **Anno lunare**. *Garz. T. Piazza univ.* 45. *v.* L'anno lunare è quello spazio di tempo, nel quale la luna col proprio moto secondo il suo corso eguale circuisce tutto il zodiaco, il che si finisce secondo Alfonso, in giorni ventisette, ore sette, minuti quarantaquattro, e quasi cinque secondi;... overo che l'anno lunare è lo spazio di dodeci lunazioni nell'anno comune, e tredeci nell'embolismale; e tale anno lunare, che contiene dodeci lune, contiene trecentocinquantaquattro giorni.

[Cont.] **Ciclo lunare**. *Garz. T. Piazza univ.* 49. L'aureo numero, ch'è detto ciclo lunare, e da' nostri ciclo o circolo decemnovennale è quello, che si pone nel calendario, e in ciascun mese dimostra la prima luna, cioè il novilunio. Ed è detto ciclo decemnovennale, perchè, deputando a ciascun'anno un numero, s'estende sino a diecinove anni, e poi ritorna il suo principio.

3. **Ecclisse lunare**; *chiamasi così Quell'oscurità della luna cagionata dal trovarsi la Terra tra la luna e 'l sole, in maniera che l'ombra di essa impedisce che la luna riceva la luce del sole.* (*Mt.*)

[Cont.] **Circolo lunare**. *Traiettina percorsa dalla luna. Rusc. Geog. Tol.* 21. Gli Eclissi così della Luna, come del Sole, si fanno in certi e determinati gradi del ciclo, cioè nell'intersecamento del circolo Lunare con l'Eclittica.

4. *È anche aggiunto di Persona che si finga che abiti nella luna. Bellin. Disc.* 1. 112. (*M.*) Le polpe delle gambe non sono altro che l'utero, e... perciò la creatura si porta da quelle donne lunari per tutto il tempo della gravidanza loro nelle polpe delle gambe.

5. (Min.) **Lunare** *ed anche* Selenitica, *dicesi da' naturalisti La materia specolare o gessosa.* (*Mt.*)

Pietra lunare: *Dicesi un feldspato, il cui colore si cangia in lattiginoso per la varia riflessione della luce. Gab. Fis.* (*Mt.*)

6. [Cont.] *Che ha forma di mezza luna. Leo. da Vinci, Moto acque*, II. 68. Se l'entrata dell'acqua nel pelago sarà di figura circolare, la concavità del suo fondo sarà lunare, ricevendo la ghiara infra uno o due corni di tal figura.

† **LUNARE**. *S. m.* (Astr.) *Tempo del corso della luna. Dant. Purg.* 22. 36. E questa dismisura Migliaja di lunari hanno punita. *But. ivi:* Lunare si chiama una innovazione di luna, che si fa in venzette dì e ore nove, cioè che la Luna compie di girare tutto 'l zodiaco. *Cr.* 2. 22. 12. In tutto il nuovo lunare infino alla luna piena non è da far piantamento. *G. V.* 11. 2. 4. E nel cominciamento, e gran parte di quello lunare..., furono grandi piove in Firenze.

[Camp.] *Din. Din. Mascal.* IV. 7. Il male caduco viene agli animali come agli uomini a certe stagioni, o per certi lunari ovvero ragioni di Luna. *E Pol. M. Mil.* E sì vi dico ch'elli hanno lunare come noi e mese; ed è alcuno lunare che nessuno ucciderebbe alcuna bestia per nessuna cosa.

LUNARE. *V. a.* (Mar.) [Fin.] *Tagliare in forma d'arco. Aureo lat.*

LUNÀRIA. *S. f.* (Bot.) Lunaria annua, *L. Pianta a fiori rossi brizzolati o bianchi, e che fa un baccelletto rotondo.* (*Fanf.*) *Lib. cur. malatt.* (*C*) Vi è buona la decozione della lunaria colta a luna piena. *Targ. Tozz. Ott. Ist. botan.* 3. 13. *ediz.* 3ª. (*Gh.*) Le siliquette rotonde, il cui tramezzo è argentino, le hanno fatto dare il nome di lunaria.

† **LUNARIAMENTE**. *Avv.* [Fanf.] *Secondo il crescere e calar della luna.* [T.] *Non sarebbe che di cel.* [Fanf.] *Burch. P.* III. 222. Lunariamente ingrassa e fassi bello, E pur di notte si pastura e pasce (*il gambero*).

LUNARIETTO. *S. m. V.* LUNARINO.

† **LUNARINO**. *S. m. Dim. di* LUNÀRIO, *quasi vezz. Il sempl. dim. sarebbe* Lunarietto.

LUNÀRIO. *S. m. Libro o Foglio che segna co' giorni del mese que' della luna. Buon. Fier.* 2. 4. 4. (*C*) Quest'è un scacchier stampato in foglio Con questi versi, nuova bizzarria Di quel che fa i lunarii. *Red. Lett.* 2. 181. La ringrazio del libretto del lunario.

[T.] *Prov. Tosc.* 227. La malattia de' sani è una festa che non si trova nel lunario (*di chi si finge malato per non lavorare*).

2. *Per estens. Che segna i dì dell'anno, del mese, della settimana, e le feste; e contiene altro ancora.*

[T.] Far lunarii; *disegni sull'avvenire vaghi e vani. Più faceto o più leggero o con più biasimo di* Almanaccare.

[T.] Far lunarii, *pensieri a vuoto e non lieti.*

3. *E quando non si ha di che campare.* (*Fanf.*) *Es.* Se a quel pover uomo non ci pensano, gli toccherà a far de' lunarii.

† *Corsin. Viag. Mad. Fosse.* 8. (*Fanf.*) Mi cadde in pensiero Mettermi anch'io il sarrocchino in dosso: E avessi io pure avessi Chi fosse del medesimo lunario. [T.] *Par voglia dire:* Fare i medesimi lunarii, *Avere i medesimi pensieri.*

Corso di luna. [T.] *Tes. Brun.* 2. 48. Cembolismo, cioè a dire l'anno che ha tredici lunarii. *E appresso.*

LUNARISTA. *S. m. Colui che fa lunarii; e talvolta per ischerno, e talvolta per ischerzo di Chi intende ai presagi delle cose a venire, nel modo che usano i facitori de' lunarii; ed in generale anche di Chiunque almanacca intorno a cose future, assai dubbie ed incerte. Buon. Fier.* 2. 4. 4. (*C*) E dice pur il ver questo poeta Lunarista. *Guadagn. Pref.* 5. *st. ult.* (*Gh.*) Oh dura condizion d'un lunarista!

LUNARIUCCIO. [T.] *S. m. Dim. atten. di* LUNÀRIO.

LUNATA. *S. f.* (Idraul.) *Propriamente Piegatura a maniera di Luna. Onde così in particolare dicesi dagl'idraulici quella Corrosione prodotta nelle sponde de' fiumi o torrenti dalla corrente dell'acqua per lo più in linea curva. Viv. Disc. Arn.* 26. (*C*) Donde ne seguon le corrosioni e lunate. *E* 64. Nel proposito di queste corrosioni e lunate da Firenze a Signa, che hanno tutta l'origine dalla più alta, non penso...

LUNÀTICO. *Agg. e S. m. Aff. al lat.* Lunaticus. *Che è in Paol. giur. e nella Volg.* (*Nel pl.* Lunatici e Lunatichi.) *Colui il cui cervello di tempo in tempo patisce alterazione, a simiglianza delle innovazioni della luna, o secondo il far della luna. Maestruzz.* 1. 18. (*C*) Che sarà de' furiosi, lunatici, e che hanno il mal maestro? *Annot. Vang.* Erano compresi da Dio di diverse infermitadi, e tormenti, e coloro che erano indemoniati e lunatichi,... *Franc. Sacch. Rim.* 47. Con carri carichi di gente lunatica. *E nov.* 84. Maledetto sia chi mai maritò neuna femmina ad alcun dipintore, che siete tutti fantastichi e lunatichi. *Bern. Orl.* 2. 12. 49. Vedendosi egli a quel modo legare Per lunatico e pazzo, pianamente La collera comincia a raffrenare.

[T.] *Vang.* È lunatico e molto patisce.

Aggiunto di Cervello, *o sim. vale Fantastico. Bellin. Disc.* 1. 112. (*M.*) Luciano... viaggiò una volta col suo cervello veramente lunatico fin nella luna.

2. *Fam.* [T.] *Chi patisce delle lune, chi è stranamente iracondo o bizzarro.*

3. † *Aggiunto di* Cosa *che accade, o si trova nella luna. Bellin. Disc.* 1. 113. (*M.*) E par che voglia dire, che... la ragione di chiamare uteri le polpe delle nostre gambe la cavassero da codesta bella notizia di questo ingravidamento lunatico.

4. † *Per Intendente del corso della luna, e delle*

sue influenze. Alleg. Metam. (*C*) Costui fu il maggiore e il migliore lunatico che mai fosse.

5. [Val.] *Detto di cosa strana, Stravagante. Fag. Rim.* 6. 247. Che lunatica Voglia è mai questa?

6. † [Camp.] *Per Temporale, Transitorio e sim. S. Aug. Solil.* 9. Fra la immagine della morte e la vita, fra la vanità e la verità, fra la mia vita lunatica e la tua sempiternale...

7. [Camp.] *Per Colui ch'è affetto di mal caduco, Infermità a cui gli antichi diedero diversi nomi. Bib. Matt.* 4. E quelli che aviano dimonii e lunatici e paralitici e' sanolli (*lunaticos*). Lunatici *anche il Diodati.*

8. † [Camp.] **Mal lunatico,** *per Mal caduco, detto ancora dagli antichi Morbo comiziale e Male d'alto. Solin. Epit.* E dopo l'uomo si dice questo augello (*la quaglia*) patire el morbo comiziale, cioè lo mal d'alto o lunatico.

9. † *In prov.* **Più lunatico de' granchi,** *dicevasi d'uomo fantastico e fastidioso, perciocchè secondo il crescere o lo scemar della luna, dicono che i granchi siano pieni o vôti. Cecch. Donz.* 1. 2. (*C*) Anzi pur più lunatico che i granchi.

† **LUNÀTICO.** *S. m.* (Mascal.) [Camp.] *Malattia degli occhi del cavallo. Din. Din. Mascal.* II. 8. Addiviene una malattia negli occhi del cavallo, che si chiama Lunatico; cioè che viene a tempo, e fa diventar l'occhio tutto bianco e talora turbo e senza bianchezza. [Cont.] *Garz. M. Cav.* III. 7. Si conosce l'occhio lunatico alla chiarezza, ed alla macchia, mentre essendo stato l'occhio offeso da questo male, non ritorna mai più vago, lucido, e trasparente, come era, ma resta di colore come di foglia morta, o rosseggiante.

LUNATO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Lunatus. *Di forma curva, simile alla luna nel principio del suo ritorno. Cr.* 9. 64. 1. (*C*) Quando si comperano i buoi, si dêe guardare a questi segnali; cioè che... abbiano... la fronte lata e crespa, e i labbri, e gli occhi nericanti, e le corna forti, e lunate. [Cont.] *Tard. Batt. Basta,* 7. Quest'era l'ordinanza tutta della battaglia lunata, o pur a forbice, che piaccia ad altri di chiamarla. = *Bocc. Teseid.* 6. 37. (*Mt.*) Altri avean pelli di tori lunati. *Car. Eneid.* 1. 810. (*M.*) Scorge d'altronde di lunati scudi Guidar Pentesilea l'armate schiere Delle Amazzoni sue. *Salvin. Eneid.* 1. 490. Guida Pentesilea le truppe delle Amazzoni Go' lunati brocchieri.

[Camp.] *Virg. En.* XI. Fortemente combatte le schiere delle femmine, e si esaltano con lunate rotelle. = *Rucell. Anat.* 181. (*M.*) E (*la cartilagine*) verso il centro s'assotiglia, che però si dice lunata.

[C.C.] *Chiabrera più volte:* I lunati tiranni, Le lunate bandiere (*le turche*).

[C.C.] *E nel senso del virg* Cornua velatarum... antemnarum. *Mont. Mascher.* 2. E di lunate antenne irto e selvoso Del funesto Abukir rivide il flutto.

2. [Fanf.] **Lunato,** *disse il Bembo del suono di alcune lettere. Bembo, Pros.* 2. 69. Di mezzano poi tra queste due la M e la N, il suono delle quali si sente quasi lunato e cornuto nelle parole.

LUNAZIONE. *S. f.* (Astr.) *Mese lunare, cioè Tempo del corso della luna dal principio del Novilunio fino al termine dell'ultimo quarto, ossia Periodo o Spazio di tempo fra due nuove lune consecutive; è anche appellato* Mese sinodico, *ed è diverso dal* Mese periodico lunare. *Detta anche anticam.* Lunare. Lunatio *nel b. lat.* [Cont.] *Spet. nat.* VIII. 9. Dodici lunazioni consecutive, cioè dodici rivolgimenti della luna, a vicenda dilungata e avvicinata per eguagliare la intera durata di un anno. *Pant. Arm. nav.* 284. Se la luna non apparirà innanzi al quarto giorno dopo la rinovazione, mostrarà che, mentre durarà quella lunazione, sarà pioggia e tempesta. = *Lib. cur. malatt.* (*C*) È d'uopo che il medico tenga contezza di tutte le lunazioni dell'anno. *E altrove:* La peonia vuol essere colta sul punto della prima lunazione di marzo. *Gal. Sist.* 80. Uno che avesse avuto pazienza di far l'osservazione di una o due lunazioni,...

LUNEDÌ. *S. m. Nome del secondo giorno della settimana. G. V.* 7. 35. 2. (*C*) Avvenne il lunedì mattina,..., si levaron da campo della detta Badía. *Cron. Morell.* 332. A dì 5 ottobre 1405, in lunedì, tra le undici e le dodici ore, nacque a Giovanni una fanciulla femmina. *Red. Lett.* 1. 316. In esecuzione dei comandamenti suoi, jermattina lunedì consegnai al sig. Tiberio Cosci la rosetta con quindici diamanti.

[G.M.] Lavoro avviato di lunedì. — Il mese futuro comincia in lunedì. — Da lunedì a otto sino alla fine del mese. — A rivederci a lunedì. [T.] Il lunedì prossimo.

† **LUNEDIANA.** *S. f. Sciopero, o Festa che fanno alcuni lavoranti nel giorno di lunedì; onde la frase* Fare la lunediana. (*Fanf.*)

2. † **Fare la lunediana,** *si prende anche nel senso determinato di Non lavorare, Far feria. Malm.* 6. 30. (*Gh.*) Affeddeddieci, là dove si giugne Noi non abbiamo a scardassar più lana, Ma s'ha a far sempre la lunediana.

† **LUNEDIARE.** *V. int. Far la festa nel giorno del lunedì come sogliono gli artigiani.* (*Fanf.*) [G.M.] *Voce usata soltanto nella storiella che si ripete a chi non ha voglia di lavorare.* Lunedì che lunedai, Martedì non lavorai, Mercoldì persi la rocca, Giovedì la ritrovai, Venerdì la inconocchiai, Sabato m'acconciai la testa, Perchè Domenica era festa. (Lunedai, *non* Lunediai, *per più speditezza di pronunzia.*)

† **LUNELLA.** *S. f.* [Fanf.] *Pupilla. Cod. maruc. C.* 168. 1. (*Sec.* XIV.) Chi avesse maculato l'occhio sopra la lunella, tagli la foglia di questa erba... *V.* LUMINELLA.

LUNETTA. *S. f. Dim. di* LUNA. (*Fanf.*)

2. *Fig. Alam. Son.* 3. (*C*) Getta una spada, una coppa, un bastone, E poi le dá nella quarta lunetta.

3. Lunetta, *è anche Una pasta dolce, detta così dalla forma di mezza luna. Buon. Ajon.* 1. 56. (*Man.*) E la pastareale e le lunette. *Sassett. Lett.* 53. Pensate voi se i razzesi, biscottelli, pinocchiati, lunette ed altre cose si ritrovarono. *E appresso:* Il greco inforza, i pinocchiati invietano, i biscottelli intarlano, le lunette muffano.

4. (Archi.) [Bos.] *Quella porzione armata che ne' fianchi di una vôlta, viene perpendicolarmente intersecata da altra vôlta avente forma di semicono retto. Si praticano le lunette per fare salire le finestre nella volta, ovvero per evitare la spinta di essa volta contra una parte del muro.* = *Car. Lett.* 2. 180. (*C*) Le pareti poi sono pur quattro, e da un peduccio all'altro fanno quattro lunette. *E* 181. Per esser la volta molto schiacciata, le lunette riescono tanto basse che non sono capaci se non di piccole figure. *Borgh. Rip.* 469. Dipinse a fresco nella volta d'una camera, che ha tre lunette per faccia. [T.] *Baldin. Decenn.* 6. 132. Dipinse a fresco una lunetta, ove rappresentò...

[Cont.] *Serlio, Arch.* IV. 192. *v.* Volendo (*Raffaello*) ornar di pittura la volta di una loggia del detto Agostino Ghisi, fece nel nascimento delle lunette figure piacevoli, fuggendo i scorci, quantunque ei ne sapesse e ne intendesse quanto alcun'altro. *Scam. V. Arch. univ.* II 321. 16 Le lunette indeboliscono molto il piede, ed il fianco della volta; tuttavia noi ne abbiamo osservato alcune ne' Criptiportici nelle Vigne di San Pietro in Vincola... nel formar le lunette si dêe lasciar convenevol spazio tra l'una e l'altra, acciochè resti fermezza al piede della volta.

[Cont.] **Volta a lunette.** *Scam. V. Arch. univ.* II. 321. 15. Le volte a lunette non furono molto usate da gli antichi, perchè invero fuggirono sempre di far ne' loro edifici alcuna cosa debole e pericolosa. *Cart. Art. ined. G.* I. 87. E prima ditto mro. Giorgio dichiara che nel misurare de le volte a lunette sia messo a mro. Jacomo per omne una la grosseza di tre mura. *Mart. Arch.* IV. 7. Le volte che nei templi si devono fare di tante specie possano essere, quante eziandio nelle case si possano usare, cioè a botte, a testudine, a similitudine di piatto, a crociera, a conca, a lunette ed a vela.

5. (Aritm.) [Gen.] *Piccolo arco di cerchio dietro al quale si scrive il quoziente d'una divisione. Guid. Gr. Instr. di aritm.* 29. Non entrando il 3 nel 2, bisognerà paragonarlo alli 24, in cui trovandolo 8 volte, perciò dopo una lunetta si scrive 8.

6. (Ar. Mes.) *T. degli orefici, ecc.* Lunetta o Mezza lunetta. *Parte dell'Ostensorio così detta dalla sua forma a foggia di luna crescente in cui s'adatta l'Ostia consacrata.* (*C*)

T. degli oriuolai. Cerchio superiore delle casse all'inglese che reggono il vetro degli oriuoli da tasca. (*Mt.*)

T. de' bottai. Diconsi lunette *le due assicelle minori che mettono in mezzo la mezzana e le contramezzane, e compiscono il fondo de' tini e delle botti.* (*C*)

T. de' calzolai. Pezzetti di pelle che reggono il tomajo là dove si unisce al quartiere. (*Mt.*)

T. de' torniai. Lunette *dicono i fori quadri de' zoccoli del torno.* (*Mt.*)

T. de' ricamatori. Lunette, Mezze lune e Stellettine *dicono certe pajuole di ricamo, che prendono il nome dalla loro figura.* (*Mt.*)

7. (Mil.) *Piccola mezzaluna che si costruisce per lo più al di là dello spalto in linea retta della capitale d'una mezza luna o d'un angolo rientrante della strada coperta.* (*Mt.*) [T.] Lunetta del forte.

8. (Arche.) Lunette e Lunule: *Specie di mezze lune d'oro, d'argento, o d'avorio, talvolta guernite di perle o pietre preziose che i patrizi portavano per distinzione fra la noce ed il collo del piede, e servivano loro di fibbia per serrare la scarpa, il quale uso era prima tra gli Arcadi, e fu introdotto da Numa.*

Antico ornamento che le donne portavano al collo. (*Mt.*)

[Cont.] *Parte dell'anello. Cit. Tipocosm.* 402. Anella con le parti loro, cioè la testa, le lunette, i filetti, i camussati.

LUNETTONE. *S. m. Accr. di* LUNETTA, *nel signif. del* § 4. (*Man.*)

† **LUNGA.** *S. f. Lunghezza; onde* Dare una lunga *vale Intrattenere alcuno senza spedirlo, e non venire ad alcuna conclusione. Ar. Supp.* 1. 2. (*C*) E' non ci debbe esser gran dubbio, dandomi Il padre queste lunghe.

2. † **Mozzare le lunghe** *vale Non metter tempo in mezzo. Ar. Fur.* 46. 109. (*M.*) L'arme che tolse al Tartaro famoso Vennero, e fur tutte le lunghe mozze.

3. † **Dare alla lunga** *vale Tirare in lungo. Segn. Stor.* 1. 13. (*M.*) Cercando pure di spedire il negozio, mentre si dava alla lunga dai medici.

4. **Saperla lunga,** *dicesi d'uomo astuto, e difficile ad ingannarlo.* (*Man.*)

[Cam.] *Giusti, prov. p.* 390. *Illustraz.* E le mamme? Oh quelle sì che la sanno lunga!

Dicesi anche **Tu la sa' lunga, ma non la sai raccontare,** *ad Uomo che vorrebbe persuaderti cosa che tu non vuoi credere.* (*Man.*)

5. **Lunga,** *per lo Suono della campana a dilungo. Malm.* 4. 9. (*C*) Perchè sentono omai sonar la lunga (*qui fig. vale: hanno gran fame*). *Non com. così*

[G.M.] *E fig. di cel.* Sonare la lunga, *Allungare con acqua, vino, brodo, o sim., come dicesi* Vino lungo, Brodo lungo. Questo vino sa di poco; hanno sonato la lunga.

6. [Cont.] *Nome della nota che vale due brevi per il tempo. Si usa soltanto nel Canto fermo. Cit. Tipocosm.* 492. Libri di canto, e in essi le righe, gli spazii, le chiavi, e poi le note, cioè ut, re, mi, fa, sol, la, e 'l lor valore, cioè la massima, la lunga, la breve, la semibreve, la minima, la semiminima, la croma, la semicroma, il punto.

7. † **Alla lunga, A lunga.** *V.* A LUNGA, *e* ALLA LUNGA.

[Cont.] † **Di lontano.** *Giamb. Arte guerra Veg.* II. 26. Quanto maggiori sono (*i balestri*), cotanto più alla lunga e di forza balestrano colle quadrella, che sono lancioni appellate.

[Camp.] **Menare a lunga,** *riferita l'azione all'occhio, significa Vedere da lontano, e sim. D.* 1. 9. Attento si fermò com'uom che ascolta, Chè l'occhio nol potea menare a lunga Per l'aer nero e per la nebbia folta.

A lunga, *per Molto tempo. Segner. Mann. Marz.* 12. 2. (*Man.*) Si può talvolta piacere a tutti gli uomini, e a Cristo, ma non a lunga.

8. [Cont.] **Dalla lunga.** *Da lontano. Rocca, Strat. mil.* 80. Prima che fossero smontati, furono in mare da paesani dalla lunga scoperti.

9. [Camp.] † **Andare alla lunga,** *per Andare lontano, Imprendere un lungo viaggio. Vit. S. Gir.* Ora era usanza di quella contrada, che quando vanno alla lunga con li camelli, acciò ch'elli andino più diritti, mettono innanti a loro un asinello.

10. † **Per lunga** *vale Lungamente, Con lunghezza. Bocc. Nov.* 15. 17. (*C*) Postisi a cena, e splendidamente di più vivande serviti, astutamente quella menò per lunga infino alla notte.

11. [Cont.] **Per la lunga.** *Longitudinalmente, Secondo la lunghezza. Più com.* Per lo lungo o Per lungo. *Serlio, Arch.* VII. 234. La figura qui a basso denota la parte di dentro della quinta casa, cioè del cortile ovale, con le sue loggie intorno, il qual cortile si dimostra per la lunga, come s'egli fosse segato per mezzo.

12. Andare in lunga, Mandare in lunga, *o sim.; lo stesso che* Procrastinare. (*C*) *Più com.* In lunga.

13. † **Dalla lunga Da lunga,** *vale Da lontano. Cron. Morell.* 346. (*C*) Allora fattosi la fantasia del demonio molto dalla lunga..., così alla mente cominciò a rappresentarmi. *Fr. Jac. Tod.* 4. 26. Fassi da lunga A balestrare.

[Camp.] *Bib. Luc.* 11. Uno mio amico è venuto a me da lunga, ed io non ho che gli ponga innanzi (*venit de via*). *Nov. Ant.* 58. (*C*) Avvisaronlo dalla lunga. *Fior. It.* 325. (*M.*) Quando Messenzio udì lo pianto dalla lunga,...

[Camp.] † **Essere da lunga da alcuno,** *per Essere lontano da lui. Avv. Cicil.* II. 17. Pulinoro era sbigottito per alquante fiate, in parte d'essere da lunga dal re... *Bib. Salm.* 37. Gli amici miei e i miei prossimani contra me s'appressimarono e stettero; e quelli da lato stettero dalla lunga (*de longe steterunt*). *E Mac. Vit. S. Cat.* II. 6. Ma stando così da lunga la vergine, e lo suo desiderio pure crescendo...

14. [Val.] † **Da lunga,** *riferito a tempo. Da molto tempo. Jacop. Land. Etrur.* 1. 727. Or sappi che da lunga Ti son le porte aprute.

15. [Camp.] † **Vedere alla lunga,** *per Vedere, Discernere da lontano. Bib.* I. 48. Li occhi d'Israel erano scurati per la troppa vecchiezza, e non vedeva chiaro, nè troppo alla lunga (*clare videre non poterat*).

16. [Camp.] † **Tenere alcuno per la lunga.** *Tenerlo a bada con ciance, pretesti, ecc. S. Gir. Pist.* 79. Adunque, a non tenerti più per la lunga, delle molte avrai poche cose.

17. † **Di gran lunga,** *per A gran pezza, Di molto. Bocc. g.* 8 *nov.* 7. (*M.*) Di gran lunga è da elegger più tosto il poco e saporito, che il molto e insipido. *E giorn.* 2. *nov.* 4. Egli si trovò non solamente racquistato il suo..., ma di gran lunga quello aver raddoppiato.

† *In questo senso anche* A **gran lunga.** *V.* A GRAN LUNGA.

[T.] *Per dire più determinato d'alcuni de' sensi trasl.* Saperla lunga, *sottint.* La faccenda, *Saperne in modo da misurare l'estensione de' fatti e delle loro sequele, de' principii e delle loro conseguenze. Più sovente è di cel., e riguarda la pratica, in quanto la conoscenza de' fatti aggiunge all'accorgimento.* Dicono che le donne la sanno più lunga del diavolo, appunto perchè la donna fu da esso ingannata. E l'ingannato, alla lunga, la sa più lunga.

[T.] **Andare per le lunghe.** — Menare per le lunghe, *e nel dire e nel fare, è sempre atto nojoso o nocivo, di furbo o di seccatore.* L'uomo va per le lunghe anco da sè, *nel preparare le cosè, nel dimostrarle, nell'attuarle, nel pur cominciarle a attuare.* L'affare stesso va per le lunghe. *Altr'è che* La malattia vada per le lunghe *o* La causa; *altr'è che* il medico *o* l'avvocato la menino per le lunghe. — In lungo *è più eletto; e non dice tanto l'uggiosità o il danno, l'imperizia o la frode.*

[T.] *Così* Quant'è lungo, *l'uomo o il suo dire o il suo fare, meno impaziente che* Quant'è lunga, L'è lunga! (*la storia, la cosa*).

[T.] Alla lunga, *di tempo, ell. che sottintende, Andando alla lunga, procedendo lungamente innanzi per la medesima via.* Alla lunga la menzogna smentisce se stessa.

[T.] *Ell. più ass.* Alla più lunga, *andando colla supposizione quanto più in lungo vi piace.* Nel 1900 alla più lunga, le scimmie saranno uomini, e gli uomini scimmie.

[T.] Di gran lunga, *ell. in cui* Lunga *sta quasi per* Lunghezza, *e quindi sostiene l'agg. essa stessa; come dire Di molta lunghezza, per dimolto, come usavano* Longe *gli aurei Lat.* Di gran lunga maggiore. *E coll'art. pare che acquisti più intensità.* Di gran lunga il migliore. *Anche di difetto e di male,* La sbaglia di gran lunga.

[T.] *Anche in senso negat. per estens.* Di gran lunga più debole.

LUNGA. *S. f. Quella strisciuola di cuojo, colla quale annodata a' geti degli uccelli i falconieri gli tengon legati. Mil M. Pol.* 84. *var.* (*M.*) E ciascheduno hae lunga, cappella e stormento da chiamare gli uccelli.

[Cont.] *Spezi, Inf. ucc.* 5. Sia avveduto che quando lo ammaestri (*lo sparviere*), primieramente non lo lasciare senza le lunghe, o senza alcuno filo sottile: e quando sarà bene ammaestrato, e sarà venuto al grido, allora ne fa tuo volere.

2. [Cont.] *E quella lunga corda, o striscia di cuoio, che serve a tener il cavallo sulla pesta circolare, stando nel centro. Santap. N. Cav.* I. 2. I cavalli intavolati, o di collo duro, non si devon mettere alla volta se prima non vanno risoluti per il dritto, e poi si devono metter ad una volta ben larga, con una guida, o lunga, che uno in mezzo la volta li vada piegando ed ammollendo il collo, con tirare all'improviso ed a tempo la detta guida.

LUNGÀCCIO. *Agg. Accr. e vilif. di* LUNGO. (*Fanf.*) *Bellin. Bucch.* 228. (*M.*) E vistigli a quel modo animalacci, Miglia e miglia lungacci. [T.] *Non si direbbe che di pers. Lunga in modo disavvenente.* Longurius *e* Longurio, onis, *in Varr. Perticone.*

LUNGÀGGINE. *S. f.* [Cast.] *Ciò che è più lungo dell'ordinario, Lunghería sempre in relazione col tempo.* [T.] *Più dispr. di* Lunghería; *meno triviale di* Lungagnata. *Anco il lat. ha varie forme nell'astratto, ma non di tanto dispregio.*

2. [T.] *Di discorso o opera lunga oltre il dovere.*

[T.] *Anco nel plur.* Lungaggini di stile, lungaggini rettoriche, diplomatiche. — Dove andrà egli a parare con coteste lungaggini?

LUNGAGNATA. *S. f.* [Mor.] *Discorso lungo e nojoso.*

[T.] *Fam., esprime più che* Lunghería. *Questa può essere anco nell'opera; come* Lungaggine; *ma l'ultimo è vizio più abituale.*

[A. Cont.] *Discorso lungo, anche pensato.* Alle accademie si leggono certe lungagnate, da far perdere la pazienza a Giob.

2. *Dicesi anche di sonata, o sim., lunga e uggiosa.*

3. [G.M.] *Vizioso strascico di voce che taluni fanno cantando, e anco parlando.* [T.] *Anco plur.* Che lungagnate!

LUNGÀGNOLA. *S. f. Sorta di rete lunga e bassa, che si stende agli animali terrestri. Matt. Franz. Rim. burl.* 2. (*C*) Non si può senza spago fare archetti, Ragne, giacchi, lungagnole, e strascini. *Fir. As.* 220. Messo per tutto le callajuole a' valichi, e teso le lungagnole, e posto i cacciatori alle poste, sciolsero i bracchi.

2. *Trasl. Insidia. Onde* **Tendere le lungagnole** *vale Tendere insidie. Tac. Dav. Ann.* 13. 42. (*C*) A' testamenti, a' ricchi senza erede tendere le lungagnole per tutto Roma (*qui il testo lat. ha:* indagine capi).

3. **Dare lungagnole.** *Tenere a bada, Dar parole.* (*Fanf.*) *Cecch. Stiav.* 2. 2. (*C*) Va sano: se io Non dava al mio figliuolo questa lungagnola, La stiava andava via.

4. **Lungagnola** *vale ancora Discorso lungo e nojoso.* (*C*) [G.M.] *Fag. Comm.* Con queste lungagnole di belle parole che la dice, io non attechisco nulla. *Men com. di* Lungagnata.

LUNGAJA. *S. f. Lunghería, Prolissità di ragionamento. Non com. Fagiol. Rim.* (*Fanf.*)

† **LUNGAJERA.** *S. f. Discorso lungo tra due o più persone; come:* Sta a vedi: non la finiscono più con questa lungajera. (*Man.*)

LUNGAMENTE. *Avv. Da* LUNGO. *Con lunghezza, Per molto spazio di tempo.* Longe, *aureo lat. Bocc. Nov.* 33. 16. (*C*) Lungamente stata vagheggiata dal Duca,... *E nov.* 42. 4. Udendo lui cogli altri esser morto, lungamente pianse. *Dant. Par.* 19. Solvetemi, spirando, il gran digiuno, Che lungamente m'ha tenuto in fame. *Petr. Son.* 19. *part.* I. Perchè con lui cadrà quella speranza, Che ne fa vaneggiar sì lungamente. *Cas. Lett.* 13. Pregando il Signore Dio, che la conservi lungamente felice.

[T.] *Senec. Pist. volg.* 91. Se non l'hai tenuta lungamente, meno te ne dèi crucciare, perciocchè tu la perdi prima che tu l'abbi accostumata. (*Cosa piacente o utile a possedersi.*)

[Giust.] *Arr. da Settim. Tratt. cont. all'avvers. Lib.* III. E quello altresì, che lungamente è cresciuto, lungamente in essere dura.

2. † *Talora è avv. Di tempo continuato, e vale Da gran tempo, Fin da gran tempo. Brun. Cic. Cat.* 12. (*M.*) Conosci l'odio giusto di tutti, onde tu lungamente se' degno. *E appresso:* Ora si inodia e teme tutta la patria tua..., e già lungamente non dice di te alcuna cosa,... *Stor. Eur.* 6. 135. (*Man.*) Quello che da' Principi avanti a me è stato donato e assegnato già lungamente alle persone religiose. [Tav.] *Dante Com. Ed. Pasquali, p.* 28. Nello statuire le nuove cose, evidente ragione de' esser quella che partire ne faccia da quello, che lungamente è usato.

[Camp.] *Guid. G. A. Lib.* 35. Avvegnadio che lungamente dinante avessi composto lo primo libro della presente opera e non più.

[T.] *Di tempo e operazione nel tempo.* [T.] *Guid.* Amor che lungamente m'hai menato. *G. Gozz. Lett.* Sarei il più malcreato uomo del mondo a tacere più lungamente. *Cr.* 9. 7. Capra... che più lungamente fruttifichi.

[T.] *Segnatam di parole. Ar. Fur.* 37. 21. Ne direi lungamente, ma non tanto Che a dir non ne restasse anco gran parte. — Orava lungamente.

† **LUNGAMENTO.** *S. m. Allontanamento.* (*Man.*)

2. *Per Dilazione, Prolungamento. Fior. Virt.* 164. (*Man.*) Nessuna voglia non è che, per lungamento di tempo, non menomi.

† **LUNGANIMITÀ.** *S. f. Aff. al lat.* Longanimitas. *Longanimità* (*V.*). *Vit. SS. Pad.* 2. 92 (*C*) La sobrietà, e la lunganimità, e la misericordia vincono, e tolgono la perturbazione dell'ira.

† **LUNGANIMO.** *Agg. Longanime* (*V.*). *Amet.* 59. (*C*) Di pusillanimo, magnanimo il feci, e nelle imprese lunganimo. *E* 60. Lunganimo, e di moti sempre eguale.

† **LUNGARE.** *V. a. Allungare.* Longiscere, *in Enn.*; Longare, *nell'Onom.*

2. † *Per Tardare, Differire, Mandare in lungo. Lapo Salter. Rim. Ant.* (*Mt.*) E per lungarlo, don non è gradito.

3. † *N. pass., e talora colle particelle sottintese. Fr. Jac. T.* 2. 5. 49. (*C*) Che da ogni veritade Tu ti se' lungato molto. *E* 6. 23. 31. Le potenze son salvate, Da' nemici son lungate. *Guitt. Rim.* 1. 2. (*M.*) Chè già riccor non dona altrui posare, Ma 'l fa lungare.

LUNGARNATA. *S. f. Passeggiata lungo l'Arno.* [Tor.] *Targ. V. Nich. p.* 318. Nel dì 24 dicembre, vigilia del santo Natale, giornata freddissima per il vento tramontano che dominava, egli uscì di casa la mattina di buon'ora, girò molto per la città, e siccome si sentiva abbrividato, a bella posta fece una lungarnata al sole.

LUNGARNO. *S. m.* [T.] *La via che in Firenze e in Pisa corre lungo il fiume Arno.* Sta sul Lungarno, Prendere del Lungarno.

[Val.] *Pucc. Centil.* 35. 69. Volendo far certe case Lungarno... Levarno L'idolo di Marte. *E ivi,* 84. 25. Fecer cader la torre colle mura Lungarno.

[T.] *Plur.* I Lungarni, *dall'una e dall'altra parte del fiume.*

[A. Cont.] Quella signora va scarrozzando alle cascine e su' Lungarni: e la casa non c'è chi la badi.

† **LUNGAZIONE.** *S. f. Allontanamento. Ristoro d'Arezzo.* (*Fanf.*) Elongatio, *in Boez.*

† **LUNGE.** *Avv. Lungi.* Longe, *aureo lat. Petr. Canz.* 8. 11. *part.* II. (*C*) Il dì s'appressa, e non puote esser lunge. *Fir. As.* 18. Fuggiamoci quinci più lunge che noi possiamo.

2. † *Usato anche come avv. di moto da luogo. Petr. p.* 3. 2. (*Mt.*) L'esser mio, gli risposi, non sostene Tanto conoscitor, che così lunge Di poca fiamma, gran luce non viene.

3. † *Trovasi anche* A lunge, Da lunge, Di lunge, *e vale lo stesso. V. a' loro luoghi.*

4. † **Non lunge,** *per Non lungi. Cas. Son.* 10. (*M.*) Quand'io, donna, da voi vissi non lunge.

5. † **Riuscir lunge.** *Non ottenere effetto. Ar. Fur.* 25. 83. (*Mt.*) Gli era l'avviso riuscito lunge Di trovarla al castel di Fiordispina.

6. † **A lunge,** *per Da lungi. Ricord. Malesp.* 147. (*Gh.*) Crebbe molto la sua forza a lunge, e appresso.

7. † **Dalla lunge,** *per Da lungi. V.* DALLA LUNGI *e* DALLA LUNGE. [Val.] *Lanc. Eneid.* 8. 498. I radi tetti delle case dalla lunge veggiono. *Pucc. Centil* 41. 86. Parevan bene Guardando dalla lunge le persone.

† **LUNGE.** *Prep. Lontano; e si usa col sesto caso Fiamm.* 3. 34. (*C*) Le quali (*storie*) quanto più erano lunge dal vero..., cotanto pareva che avessero maggior forza a cacciare i sospiri. *Petr. Son.* 113. *part.* I. Tanto dalla salute mia son lunge. *E Son.* 38. *part.* II. Ma suoi santi vestigi... Veggio lunge da' laghi Averni e Stigi.

2. † *E col terzo caso. Bemb. Son.* 91. (*M.*) E poi che non puote uom senza lo spirto Tenersi in vita, ognor ch'io le son lunge, Morte l'assale. *Rem. Fior. Ep. Ovid.* 2. 13. Ma tu pur lunge alla tua Fille stai;...

LUNGHERÌA. *S. f. Dilazione, Procrastinazione; ma pigliasi sempre in mala parte. Cecch. Servig.* 1.

1. (*M.*) Girandole, lunghería, rompicolli, a dirvi il vero, Questo tener li suoi danari in mano.

2. *Discorso prolisso, nojoso per la sua lunga durata. Tac. Dav. Perd. eloq.* 412. (*C*) Pativa questo ignorante popolo e rozzo quelle lunghería, e pareva valente chi durava tutto un dì a dire (*qui il testo latino ha:* imperitissima orationum spatia).

LUNGHESSO. *Prep. che regge il quarto caso, e vale lo stesso che* Lungo *invece di Rasente, Accosto; e la voce* Esso *è aggiunta per ripieno, ed è antica e usata proprietà di linguaggio l'aggiugnerla non solamente agli avverbii, ma eziandio a' nomi, e s'accomoda alla qualità loro; di che V. Dep. Decam.* 87. *Bocc. Nov.* 47. 10. (*C*) Avvenne che, tornando egli da uccellare, e passando lunghesso la camera..., entrò dentro. *Dant. Purg.* 2. Noi eravam lunghesso il mare ancora. *E* 19. Quando una donna apparve santa, e presta Lunghesso me, per far colei confusa. *Albert. cap.* 22. Il fanciullo, lunghesso la via sua, eziandio quando sarà invecchiato, non si partirà da essa.

LUNGHESSAMENTE. [T.] *Avv. Da* LUNGHESSO (*V.*). [T.] Lunghessamente discorrere della cosa.

LUNGHETTO. *Agg. Dim. di* LUNGO. [T.] Longiusculus e Longulus, *in Cic.; in Donato* Longiuscule, *che, per l'analogia, concederebbe agli It. dire* Lunghessamente, Alquanto lungamente, *sim. a* Solettamente. = *Bocc. Nov.* 51. 3. (*C*) Essendo forse la via lunghetta di là onde si partivano. *Fir. Dial. Bell. Donn.* 404. Molti han detto che vorrebbero esser lunghetti (*gli occhi*). *Sagg. nat. esp.* 173. La figura delle scaglie era lunghetta, e pochissimo larga. [T.] *G. Gozz. Lett.* Temo che il male anderà lunghetto.

[Cont.] *Garz. M. Cavr* I. 4. Per avere queste qualità bisogna, che il cavallo sia un poco lunghetto, pur che alla molta lunghezza non sia congiunta altrettanta magrezza.

2. *E detto di Discorso, e sim. nel senso del* §... *di* Lunghezza. [Pol.] *Fortig. Ricciard.* 3. 23. Ed egli a lui: La storia è un po' lunghetta. E Rinaldo: Di' pur, che non ho fretta.

3. *Per Alquanto lungo ad operare. Vasar. Vit.* 9. 216. (*Gh.*) La tavola che vi andava nel mezzo, per essere Gio. Antonio (*Sogliani*) di natura lunghetto ed agiato nel lavorare, penò tanto, che chi la faceva fare forse morì.

LUNGHEZZA. *S. f. Prima spezie di dimensione, Una delle tre dimensioni del corpo solido.* Longitia, *in Veg.* [Cont.] *G. G. Sist.* I. 14. Dalla semplice lunghezza costituita quella magnitudine, che si chiama linea, aggiunta la larghezza si costituisca la superficie, e sopraggiunta l'altezza, o profondità, ne risulti il corpo. *Stat. Legn. Fior.* 28. Saranno di quella longhezza, larghezza, altezza e grossezza, che doverranno essere secondo la detta misura, come se forzieri, cofani, botte e simile. = *Cr.* 4. 7. 1. (*C*) Fannosi solchi di lunghezza, la qual vorrai, e le tavole di latitudine di tre piedi, ovver di quattro. *E cap.* 12. 5. In altri infino ad un piede di lunghezza di tralci si lascia. *Dant. Par.* 30. (*M.*) Così mi parve Di sua lunghezza divenuta tonda. [Cors.] *Varch. Lez. Dant.* 16. *T.* 1. *p.* 444. La lunghezza si piglia secondo la quantità che è dal disopra al di sotto, come noi diremmo dal capo ai piedi. = *Segn. Stor.* 9. 258. Gire per larghezza, e per lunghezza migliaja quaranta. [T.] *Benv. Cell. Oref.* 87. Ferri di lunghezza d'un dito, e di grossezza d'una penna d'oca (*i ceselli*). = *Taglin. Lett. scient.* 8. (*C*) L'elevazione de' tuoni è in ragione inversa della lunghezza delle corde. [T.] In tutta la sua lunghezza.

[Cont.] *Dicesi un pezzo il* Pezzo di lunghezza *quando deve esser collocato secondo la lunghezza dell'insieme di cui fu parte. Spet. nat.* XI. 124. Le bacchette di lunghezza, che tengano i cerchi in istato.

2. [Camp.] *Per Statura. Guid. G.* VIII. 2. Le spalle e le braccia grosse, e le reni larghe, e fue convenevole nella lunghezza (*cioè, di statura giusta*).

3. [T.] *Delle Sillabe e Lettere. Varch. Ercol.* 274. Tanto i Latini quanto i Greci, nel comporre i loro versi e le loro prose, avevano risguardo primieramente alla brevità e alla lunghezza delle sillabe.

4. *Per Durazione o Continuazione eccedente. Bocc. Nov.* 28. (*C*) Venuta la fine della lunga novella d'Emilia, non perciò dispiaciuta ad alcuno per la sua lunghezza. *E nov.* 67. 18. Maladiceva la qualità del tempo, la malvagità della donna, e la lunghezza della notte. *E Lett. Pin. Ross.* 379. Chi non sa che la lunghezza e la cortezza del tempo allunga e raccorcia la noja? *Cas. Lett.* 44. Sia dunque certa V. S. illustrissima, che questo benignissimo offizio suo è ricevuto da me con tanto contento, e con tanto sì grato animo, che nessuna lunghezza di tempo potrà cancellare la memoria. *Galil. Lett. Uom. ill.* 1. 72. (*M.*) Cascai in timore che o la troppa lunghezza, o la frivolezza de' miei concetti, le potessero essere state più di tedio, che di gusto. *Red. Lett.* 100. Prego Iddio benedetto, che le conceda lunghezza di vita, e sanità *Dav. Lett.* 6. (*Man.*) Fu scritta (*certa dottrina*) da uno che la intendeva, ma con molta lunghezza e mal ordine e dettato.

[T.] Lunghezza indefinita del tempo. — Nella lunghezza del tempo, *Del tempo quanto è lungo.* In lunghezza di tempo, *in tempo lungo.*

Onde Cessar lunghezza, *per Esser breve. Pallav. Ist. Conc.* 1. 22. (*Mt.*) Bastimi, per cessar lunghezza, l'aver io ciò dimostrato ne' primi quattro concilii.

E nel senso opposto: Prender lunghezza. *Pallav. Ist. Conc.* 181. (*Mt.*) Ma intorno alla cosa della traslazione... ammoni che prendendo lunghezza il trattato, non si lasciasse ella pendente.

5. [Camp.] Fare lunghezza, *per Distendersi molto nel dire, ecc. S. Gir. Pist.* 10. E acciò ch'io non facci lunghezza, e non passi la misura della pistola...

6. Dare o Darsi lunghezza. *Menare in lungo. Car. Lett. ined.* 1. 267. (*Mt.*) Che questo non era servizio di S. M. di farlo ministero a dar lunghezza e parole a Sua Santità colla quale...

7. *Per Lungheria. Car. Lett.* 3. 15. (*Man.*) Mi duole che Mons. non ha donde cavarli per altra via; che non anderemmo per queste lunghezze. *Segner. Lett. Cos.* 153. Ma da ogni lato risuonano tuttavia voci di lunghezze (*cioè: si dice che anderà per le lunghe*).

8 *Per Proseguimento. Guicc. Stor.* 17. 22. (*M.*) Il quale a qualche proposito incognito agli altri desiderasse la lunghezza della guerra.

9. [Camp.] *Per Distanza. S. Gir. Pist.* 75. Non sia, ti priego, che la lunghezza delle terre non separi coloro, li quali la carità congiunge.

10. † *Per Longitudine, in senso geog.* [Cont.] *Cr. B. Proteo mil.* III. 15. È la lunghezza della regione quell'arco o parte di cielo, ch'è dal meridiano delle Canarie al meridiano a chi è sottoposta la regione, cominciando a contar nell'istesso meridiano delle Canarie verso levante; del modo che la larghezza delle regioni s'annovera dalla equinoziale verso il polo, ch'ella scopre. *Mol. Geog.* 9. Gli antichi geografi..., venendo a considerare tutta la terra,... più terra si conosceva dal ponente al levante, o dal levante al ponente, che dal settentrione al mezzogiorno:... e perchè, nel nominare la superficie, la parte più lunga si suol chiamare lunghezza, e la più brieve larghezza; per questo ragionevolmente la parte dal levante al ponente domandarono lunghezza, e quella dal settentrione all'austro domandarono larghezza. = *Serd. Stor.* 1. 11. (*C*) Siccome insegnarono la regola di trovar la larghezza, così avessero trovata la ragione di investigare agevolmente la lunghezza ancora. *E appresso:* Niuno per ancora ha potuto notare i gradi della lunghezza, nè conoscere perfettamente la ragione de' viaggi.

LUNGHIERA. *S. f. Ragionamento prolisso.* (*C*) *Non com.* [G.M.] *Fag. Rim.* Vo' fate una lunghiera, E barbottate sì, ch'altro discorso Non si fa mai dalla mattina a sera.

2. *Dilazione, Indugio. Tac. Dav. Ann.* 5. 109. (*C*) Vitellio, vedutosi dar lunghiere, si fe' dare un temperatojo,... (*qui il testo lat. ha:* prolationes).

LUNGHISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* LUNGAMENTE. *In Cicer.* Longissime. *Cr.* 5. 47. 4. (*C*) Sono assai convenevoli agli edificii, quando si pongono in luogo asciutto, avvegnachè in essi non durino lunghissimamente. *Guicc. Stor.* 16. 766. Aver tenuto lunghissimamente... il dominio di Ferrara. [Cast.] *Rotero, Neutralità, disc. p.* 68. Si mantennero (*i Lacedemoni*) lunghissimamente in stato e in grandezza.

LUNGHÌSSIMO. *Agg. Superl. di* LUNGO. Longissimus *è in Cicer.* — *Bocc. Nov.* 22. (*C*) Preso adunque un piccolissimo lume in una lanternetta, se n'andò in una lunghissima casa. *E num.* 13. Gli tondè... i capelli, li quali esso a quel tempo portava lunghissimi.

[C.] *Bemb. Lett.* 2. 2. 23. Lunghissime e festevolissime lettere.

2. *E nel senso del* §... *di* Lungo *Bocc. Nov.* 31. 6. (*C*) Era allato al palagio del Prence una grotta cavata nel monte, di lunghissimi tempi davanti fatta. *Serd. Stor.* 1. 30. Mossi dal tedio di quella lunghissima navigazione, domandavano importunamente...

3. *Fig.* [Camp.] *Per Grandissimo. D. Conv.* II. 6. Per che manifesto è a noi quelle creature essere in lunghissimo numero. [T.] Sono una lunghissima lista.

LUNGI. *Avv. ora di moto da luogo, ed ora di stato in luogo. Lontano, Discosto.* Longe, *aureo lat. E altri avv. lat. hanno doppia desin., in* Is *e altra. Raro ormai anco nel ling. scritto. Petr. Son.* 175. *part.* I. (*C*) Sì profondo era, e di sì larga vena Il pianger mio, e sì lungi la riva, Ch'i' v'aggiungeva col pensiero appena. *M. V.* 2. 32. (*Mt.*) Ed arsono più edificii, ch'erano presso, ed un castello, ch'era poco lungi.

2. *In opposizione a* Vicino. *Bern. Orl.* 4. 59. (*Mt.*) Ognun lungi e vicin le porta amore.

3. *In opposizione a* Dappresso. *Cas. Canz.* 4. (*Mt.*) Terra cercando e mar lungi e dappresso.

4. *Talora vi si aggiungono altre particelle, come* A, Da, Al, Alla, Di, *ecc. V.* A LUNGI, DA LUNGI, DI LUNGI, DALLA LUNGI, AL DI LUNGI, *ecc. G. V.* 11. 44. 5. (*C*) Agevole gli era aver la città di Firenze alla sua signoría, e poi tutta Toscana, e più a lungi. *Dant. Inf.* 8. E un'altra da lungi render cenno. *E ivi,* 31. 23. (*Vian.*) Ed egli a me: Però che tu trascorri Per le tenebre troppo dalla lungi, Avvien che poi nel maginare (*imaginare*) aborri. *Apocaliss. p.* 77. *v.* 17. Et ogni governatore e tutti quelli che navicano nell'acqua, e li nocchieri, e quelli che lavorano nel mare, istavano dalla lungi. *Palmier. Vit. civ. p.* 14. *ediz. princ.* Dubitavo che non mi fossi detto: Fàtti bene dalla lungi, o vuoi dal gemino uovo. *Bemb. Istr. lib.* 3. In questo mezzo alquante navi dalla lungi vedute furono quivi dirittamente venute. *Bart. Op. post. v.* 1. *p.* 18. Così andava lo spirito del Signore disponendo il suo servo dalla lungi. [Val.] *Lanc. Eneid.* 3. 226. Dalla lungi veggiamo i tre monti ciciliani. *E ivi,* 3. 226. Dalla lungi vide l'abito e l'armi trojane.

[Val.] *Lanc. Eneid.* 12. 755. Il timone alla lungi abbandona.

5. [Val.] † Essere a lungi *Distare, Essere lontano, Discosto. Leggend. Tobia,* 13. Io non so lo paese là dov'egli dimora, ed è tanto a lungi, ch'io non so com'io vi potessi andare.

6. [Camp.] Venire a lungi, *per Venire da lontani paesi. Bib. Jos.* 9. Di terra molto a lungi vegnamo, desiderando di fare pace. *E ivi, più oltre:* Di terra molto a lungi sono venuti i tuoi servi. (*De terra longinqua valde.*)

7. Essere di lungi. *Essere lontano.* [Giust.] *Om. Gr. Prov.* E queste così corrette si serbano nello armario della nostra santa Chiesa; acciocchè chiunque forse è di lungi dalla tua fraternità...

8. [Camp.] Essere di lungi, *fig., per Non intendere o Non possedere. D. Mon.* I. E vero dicono; ma quello che importano le parole è di lungi da loro (*longe est ab eis*).

9. [Camp.] Fare di lungi, *per Allontanare, Iscostare, e sim. S. Gir. Pist.* 3. Che bene fa all'uomo iracundo il suo furore, il quale con crudelissimi stimoli della sua coscienza combattuto, così da ogni consiglio e considerazione lui fa di lungi?

10. *Dicesi* Tanto è lungi *o* da lungi che *ecc., per Tanto è lontano, ecc. Segner. Mann. Febbr.* 17. 3. (*M.*) Neppur alzano gli occhi a rimirar una volta chi lor le dona; tanto è lungi che lo ringrazino.

LUNGI. *Prep. che vale Discosto, Lontano. Si usa col terzo e col sesto caso. Tes. Br.* 3. 6. (*C*) Lo tuo celliere dêe essere contro a Settentrione, freddo e scuro, e lungi da bagno, e da stalla, e da forno. *Dant. Par.* 12. Non molto lungi al percuoter dell'onde. *Cr.* 5. 2. 10. Dell'amare (*mandorle*) si fanno dolci, se, cavato intorno al pedale, si farà una caverna lungi dalla radice tre dita, per la quale il nocevole umor risudi.

† *In questo senso fu detto anche* A lungi. *Vit. SS. Pad.* 2. 394. (*Man.*) Capitò a un monastero a lungi alla città tredici miglia.

2. [G.M.] Esser lungi dal dire, dal fare checchessia; *Esserne alieno* (*del linguagg. scritto*). *Segner. Crist. Instr.* 1. 10. Dovete esser così lungi dal giurar l'istesso vero, che piuttosto, quand'è di necessità, non sappiate indurvici più di chi va tratto al tormento. [T.] È lungi dall'essere... *Nel senso del* Longe abest, *aureo lat.*

3. *E riferito a tempo. Bart. Op. vol.* 1. 343. (*M.*) Portovveli tutti (*i vizi*) in sè solo adunati quel fracido vecchio Tiberio, che lungi di qua sedici secoli, pur tuttavia ammorba il mondo col puzzolente suo nome.

[T.] *Lucches. Pind.* Le lungi saettanti Muse.

† **LUNGIAMENTE.** *Avv. Lungamente. Rim. ant. Dant. Majan.* 76. (*C*) Rimembrivi oramai del grave ardore, Che lungiamente per voi bella amare, M'ha sì conquiso. *Rim. ant. Guid. G.* Lo gravoso affanno, Ch'ho lungiamente per amor patuto.

† **LUNGIARE.** *V. a. Allontanare. Altri legge* Longiare *nell'Onom.* — *Guitt. Lett.* 10. 30. (*M.*) Potendo sposo con sposo giugnersi in uno loco, e ogni altro lungiando in ogni guisa.

2. † *È a modo di N. pass. colla particella sottintesa. Guitt. Lett.* 36. 84. (*M.*) Gravissimo è defendere d'esso non solo a chi in esso tra esso continuo è, ma chi lungia, e asconde d'esso.

† **LUNGIFERITORE.** *S. m. e Agg. comp. Che ferisce da lungi. Salvin. Inn. Omer.* (*Fanf.*) *V.* LUNGISAETTANTE.

LUNGIFREMENTE. *Sost. e Agg. com. comp. Che freme orribilmente, tanto che si sente da lungi. Salvin. Orf.* (*Fanf.*)

LUNGILUCENTE. *Sost. e Agg. com. comp. Che spande molto la sua luce. Salvin. Inn. Procl.* (*Fanf.*)

† **LUNGIO.** *Agg. Lungo. Questa forma sentesi nel lat. aureo* Longior, *e in altre. Rim. ant. Dant. Majan.* 84. (*M.*) Per lungia sofferenza Non cangio la mia intenza.

LUNGISAETTANTE e † **LUNGESAETTANTE.** [T.] *Agg. tit. d'Apollo in Il. Salvin.* 1, *così traduce* Ἑκηβόλος. *E Inn. Omero.* [Val.] *G. Gozz. Serm.* 11. Gli tirò l'orecchio Crucciato il lungisaëttante Apollo. *V.* LUNGIFERITORE.

† **LUNGITANO.** *Agg. Contrario di* Prossimano. *Albert.* 2. 34. (*C*) Imperocchè li loro sono necessarii, e prossimani, li tuoi sono remoti, e congiunti teco di lungitana parentezza.

† **LUNGIVEDENTE.** [T.] *Agg. Che vede di lontano.* [T.] *Aristofane, Alf.*

LUNGO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Longus. (*Nel pl.* Lunghi, *e* † Lungi; *così nel f.* Lunghe, *e* † Lunge.) *Che ha lunghezza; contrario di* Corto, *ed anco di* Breve. *V. anche* LUNGIO *e* LONGO. [Cont.] *G. G Fort.* XI. 159. Risponderà il corpo esser tanto lungo, tanto largo, tanto alto, allora si sarà soddisfatto al quesito, non avendo corpo alcuno altre misure in sè che le tre soprannominate. *Picc. A. Filos. nat.* 97. *v.* Non potendosi trovar corpo alcuno, o sostanza corporale, che non sia lunga, larga e profonda. = *Bocc. g.* 6. *f.* 10. (*C*) Ed era questo laghetto non più profondo, che sia una statura d'uomo infino al petto lunga. *Dant. Par.* 12. Dietro alle quali per la lunga foga, Lo sol talvolta ad ogni uom si nasconde.

[T.] *Prov. Tosc.* 276. La più lunga strada è la più prossima a casa. (*Il desiderio d'esserci fa parer lungo l'ultimo tratto.*) *E* 260. Non si fa più lunga la strada, Che quando non si sa dove si vada. *E* 263. Lunga via, lunga bugia (*delle cose lontane non se ne può sapere il vero*).

2. [T.] *Senza partic.* Lungo tre palmi. [Cont.] *Biring. Pirot.* II. 6. Trenta cassoni di legname di quercia over di cerro... grossi un ottavo e alti braccia 2 1/2 e lunghi 3, e larghi 2.

3. *Si dice anche d'una superficie in quanto è opposto a* Largo. *Cr.* 10. 17. 1. (*C*) Il modo è, che appresso ad alcun palude facci una fossa di venti o di venticinque braccia lunga, e quasi dieci o dodici larga. *E* 6. 76. 1. (*M.*) Enne un'altra, la quale ha più lunghe, e più alte, e più acute le foglie.

[Cont.] **Più lungo,** *e anche ass.* Lungo. *Così dicesi* Nave lunga, *quella che ha in lunghezza più del triplo della larghezza;* Bandiera lunga, Forno lungo *quando hanno maggior lunghezza che larghezza, e quindi sono bislunghi. Lana, Prodr. inv.* 86. Nel qual vaso sarà uno scifone il cui braccio più corto N P arrivi fino al fondo del vaso, ma resti però aperta la bocca sua N, e l'altro braccio più lungo P O penetri per il fondo del vaso, e stia parimenti aperto in O. *Fal. Vas. quadri,* I. 9. Il vassello longo non si sbatte tanto quando ha il mare a prua, o su l'áncora. *Pant. Arm. nav.* 187. A quelle (*galee*) che hanno alcun comando potrà concedere il generale, che portino il gagliardetto quadro al calzese dell'arbore maestro: non potendo l'altre galee portar altro che le bandiere lunghe, con la solita coda divisa nel mezzo. *Biring. Pirot.* III. 3. Per fondere le miniere fan forni di riverbero comuni ma li fan lunghi e non tondi.

4. [T.] *Della statura di pers. Prov. Tosc.* 51. Troppo lungo non fu mai buono (homo longus raro sapiens). *E* 367. Lungo come un campanile.

5. *Parti della persona. Bocc. Nov.* 56. 6. (*C*) E tal v'è col naso molto lungo, e tale l'ha corto. [T.] *Prov. Tosc.* 155. I principi hanno le mani lunghe. (*Arrivano lontano per nuocere*).

[T.] Aver le mani lunghe *vale anche Rubare.*

[G.M.] Aver le braccia lunghe; *Poter molto.*

[T.] *Prov. Tosc.* 131. Lunga lingua, corta mano. (*Chi ha più parole che fatti.*)

6. † *Per Lontano. Fior. S. Franc.* 133. (*C*) Due frati forestieri, li quali pareano che venissero da lungi paesi. *Vit. SS. Pad.* 1. 93. (*M.*) Venivano a lui di lunge parti. *Vit. S. Gio. Gualb.* 295. Molti cherici... eziandio da lunghe parti incominciarono a venire al servo di Dio. *Vit. S. M. Madd.* 103. Molti infermi ci sono abbondati, e da lunge parti venuti. [Camp.] *D. Vit. Nov.* E come parve che Amore mi apparisse allegro da lunga parte. *Avv. Cicil.* II. *Oss.* Passando mercatanti di lungo paese, a loro non morto il renderono. *Bib. Paral.* II. 6. E se alcuno forestiere, il quale non sarà del tuo popolo, Israel... verrà di lunga terra per lo tuo grande nome,... *All. Metam.* v. Ciane è una fonte di lunga parte.

7. *Dicesi anche dell'Odore, e vale Che si sente da lontano. Poliz. Stanz.* 1. 27. (*Man.*) Givan seguendo i bracchi il lungo odore.

8. *Si dice anche di Tempo, o di Cosa che abbia relazione a tempo; e vale Che dura molto. Bocc. Nov.* 15. 55. (*C*) Essendo stati i ragionamenti lunghi, e 'l caldo grande,... *Dant. Par.* 14. Quanto fia lunga la festa Di Paradiso, tanto il nostro amore Si raggerà. [Cont.] *Biring. Pirot.* III. 3. Li violenti,... e lunghi fuochi le mangiano (*le pietre*). *Gugl. Nat. fiumi,* I. 124. Quanto più lunga, e maggiore sarà la piena del fiume, tanto meno declive sarà il fondo di esso. = *Petr. Canz.* 1. 6. *part.* I. (*M.*) E ciò sepp'io da poi Lunga stagion di tenebre vestito. *Cas. Lett.* 60. Mi rallegro dunque di cuore con V. S. che la sua lunga fatica sarà compensata con perpetua gloria, e con largo frutto. *Ar. Sat.* 7. Il pero una mattina gli occhi aperse, Ch'avea dormito un lungo sonno.

[T.] *Pass. Specch. Penit.* 15. Non si lasci l'uomo menare alla vana speranza della lunga vita.

[T.] *Vang.* Simulando lunghe orazioni.

[T.] *Prov. Tosc.* 268. Scherzo lungo non fu mai buono. *E* 281. Le cose lunghe diventan serpi.

[T.] Lunghi giorni, *per vita lunga, quasi che ciascun dì della vita a chi vive di molto sia più lungo che a chi muore presto.* = *Bocc. Nov.* 42. 4. (*C*) Fu messo in prigione, ed in lunga miseria guardato.

9. [T.] *Ripetuto è più intens.* Lettera lunga lunga. [G.M.] Lungo e poi lungo: *altro modo enf. fam. Red. Lett.* Il lavoro vuol esser lungo e poi lungo.

10. [T.] *Mod. enf. fam.* Tutto 'l giorno quant'è lungo.

[T.] *Prov. Tosc.* 367. Lungo come la fame. *E* 357. Più lungo d'un dì senza pane.

Altri modi enf. [T.] Stendersi quanto è lungo il lenzuolo. *Operare secondo la possibilità e la condizione propria.*

(*Tom.*) Cadere, gettarsi, gettare, rimanere lungo disteso, *no* steso; *perchè distendersi dice talvolta un po' più.*

Fam. [T.] Non li guardo quanto son lunghi. (*Non ci bado punto, per quanto appajano o vogliano apparire.*)

11. [T.] *Di lunghezza relativa al desiderio, al bisogno.* Due anni son lunghi, Una giornata è lunga a chi aspetta. *Onde il modo* Mi par mill'anni.

12. **Uomo lungo** *vale Lento, Tardo, Irresoluto nell'operare. Varch. Stor.* 11. 336. (*C*) Sapeva il Papa che questi, oltre l'essere uomini lunghi e irresoluti, erano ancora affezionatissimi alla libertà.

[Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 197. In questa maniera fu dato fine alle dette capelle, le quali avrebbe potuto far tutte di sua mano Gio. Antonio, se non fusse stato tanto lungo.

13. *E di pers. e di cose, fam.* **Lungo più che la quaresima.** *Al tempo che si digiunava. Busin. Lett.* 145. (*Man.*) Elessero poi due, che erano incorruttibili e lunghi più che la quaresima.

14. **Lungo,** *dicesi di Persona che si allunga in parole, a voce o in iscritto Sassett. Lett.* 169. (*Man.*) Non posso esser molto lungo in risposta della cara vostra. [G.M.] *Deput. Decam. Annot.* 90. Troppo lunghi saremmo, se volessimo qui annoverare a uno a uno i modi, i luoghi e le parole.

15. **Lungo,** *per Tardo, dicesi non solamente di persona, ma anche di cosa che tarda a venire. Petr. Son.* 67. (*C*) Poichè mia speme è lunga a venir troppo. *Cr.* 2. 22. 2. (*M.*) Avvegnadio che 'l piantare, ovvero il seminare di cotal seme, sia più pericoloso, e alcuna volta sia di troppo lunga speranza *G. V.* 7. 65. 2. E la speranza del soccorso del Re d'Araona parea lunga e vana.

16. [Camp.] *Elitticamente per Lungo discorso, Lungo racconto. D.* 2. 1. Com'io l'ho tratto saria lungo a dirsi. = *Bocc. g.* 3. *p.* 5. (*C*) Quante e quali e come ordinate poste fossero le piante, che erano in quel luogo, lungo sarebbe a raccontare.

17. **Sillaba lunga,** *si dice Quella che nel pronunziarla si occupa maggior tempo, cioè due tempi, che nel pronunziare una Breve, che è d'un tempo solo. Varch. Ercol.* 219. (*C*) Forniva in ispondeo, cioè aveva nella fine amendue le sillabe lunghe.

[Cont.] **Accento lungo.** *Che dinota sillaba lunga. Cit. Tipocosm.* 513. Gli accenti, cioè l'acuto, il grave, il circonflesso, il lungo, il breve...

18. *Parlandosi dello stile, e sim., vale Che ha più parole del necessario. Varch. Stor.* 1. 2. (*M.*) L'oscurità nasce... da certi modi di dire storti e stravaganti, ora troppo brevi e serrati, ora troppo lunghi e confusi.

19. *Fig. contrapp. a* Corto. *Dant. Inf.* 27. (*M.*) Lunga promessa con l'attender corto Ti farà trionfar nell'alto seggio.

20. *Aggiunto di* Vista, *vale Che vede di lontano.* (*Man.*)

Fam. Aggiunto di Orecchia, *vale Che ode di lontano, e fig. Che ha scarso ingegno ed è tardo al par di un miccio.* (*Man.*) [L.B.] Ha gli orecchi lunghi.

21. **Brodo lungo,** *e sim., si dicono de' liquidi ne' quali sia soverchio d'acqua, e che sieno di minor sostanza del dovere. Lib. cur. malatt.* (*C*) Potrà lambire un giulebbo lungo, fatto coll'acqua rosata alla maniera degli Arabi. *Red. Cons.* 1. 85. La cena della sera non dèe esser altro che una porcellana di otto once di brodo di carne, non molto sostanzioso, ma lungo, e non insalato.

[T.] *Fag. Com.* 2. 93. Pane scusso inzuppato nel brodo lungo. *C.* Che vuol dire acqua pazza.

[T.] Vino, Caffè lungo.

[T.] Brodo lungo, *fig. Discorso di più prolissità che efficacia.*

[T.] *Senso corp.* [T.] *Serap.* 79. Cipero hae le foglie simili al porro; senonchè sono più lunghe che quelle e più sottili e più dolci, ed hae lo stipite lungo un braccio.

[T.] *La lunghezza è dunque relativa; e anche di dimensione cortissima, dicesi* Lungo, *indicando il quanto.* — Quant'è lungo? Tanto, Poco, Assai. — Non lungo, *talvolta suona Molto breve.*

[T.] *Di dimensione anco nel vuoto. Sagg. nat. esp.* 50. Aperto... con tagliatura alquanto lunga. — Lungo foro, Precipizio. *Al. Manz.* Di lunga erta montana.

[T.] *Di quantità discreta. D.* 3. 18. Lunga schiera. *E* 1. 5. (*i gru*) Facendo in ciel di sè lunga riga. — In lungo ordine. *E quasi fig.* Lungo ordine d'anni.

[T.] *Di moto nello spazio.* Lunga passeggiata Lungo corso. Viaggi di lungo corso.

[T.] *In senso corp. modi fam.* Mani lunghe come mestole. — Fare il viso lungo, *Dimagrare.* [L.B.] Fare il muso lungo, *imbronciarsi.*

[T.] Cadere lungo disteso, *con tutta la pers., anco che non disteso proprio.* Lungo stecchito, *di chi rimane sul colpo.* [L.B.] *Anco per enf., senza che muoia, come si dice* Cascar come morto, Per morto.

II. [T.] *Di suono e parole. U. Fosc. Sep.* Il gemer lungo di persona morta. *D.* 2. 3. Mutâr lor canto in un O lungo e roco.

[T.] Lungo suono qualsiasi, *articolato o no.* Lungo rumore, Frastuono.

[T.] Accento lungo, *che rende e fa sentire lunga la sillaba, nel senso prosodico.* Suono lungo o breve di sua natura. C'è delle lunghe più lunghe che altre, e delle brevi più brevi.

[T.] *Quanto ai sensi e alle idee, il dire può essere* Lungo, lunghissimo, *e non* Prolisso: Prolisso

nella affettazione della brevità. *Quindi può dirsi* Lungo e prolisso, *ma non* Prolisso e lungo. *Senonchè* Lungo *ass., dice effetto più o meno sconveniente o molesto; perchè la lunghezza si fa sentire.*

[T.] *Il dicitore è* Lungo *per vizio abit., o* È stato lungo in tale o tal diceria. *E così nel fare.* Uomo lungo, *dice la sua lentezza consueta, e la lentezza in quella occorrenza.* Quanto siete lungo!, *esclamasi con impazienza a chi non finisce secondo la voglia nostra.* — *Baldov. Comp. Dramm.* 2. 10. Oh l'è lunga la storia, *e del dire e del fare, e de' casi, che troppo si somigliano nel dar noia.*

III. *Sensi ancora più spirit.* [T.] Lungo desiderio, *e di bene che attendesi da gran tempo con speranza, e di bene perduto a cui per gran tempo ripensa l'anima con dolore.* Lunga ricordanza. — Lasciare lunga memoria.

[T.] Lungo pensiero. Considerazione. *D.* 1. 1. Lungo studio. *T. Tass. P. eroi.* I. Virtù acquistata per lunga esercitazione, o infusa per grazia divina.

[T.] Lungo lavoro, Impresa, Difesa, Resistenza. *Ar. Fur.* 45. 8. Fortuna le fe' lungo contrasto.

IV. *Più specialm. di tempo.* [T.] *Ar. Fur.* 34. 86. E che Turpin da indi in qua confesse, Ch'Astolfo lungo tempo saggio visse. — Lunga notte d'ignoranza.

[T.] Lunghi indugi, Opera di lunga lena.

[T.] *Modo enf.* Da lunghi anni (*molti: Rammenta l'affinità di* Longus *con* Longe, *come dire* Da lontani anni). *Virg. Aen.* III. 284. Magnum annum. Durare per lunghi anni, *come D.* 1. 2. Di cui la fama... durerà... lontana.

[T.] Sedici lunghi anni. Otto lunghi mesi, *dice lunghezza con più o meno molestia o dolore.* Perorò per dieci lunghi minuti.

[T.] *Per estens. Modo bibl.* Riceveranno più lungo giudizio. — *Com.* Più o men lunga condanna, *per più tempo o meno.*

V. [T.] *Modi com. al tempo e allo spazio e all'operazione. Sen.* Lungo il cammino per precetti, breve per esempi e efficace.

[T.] Lunga serie. — Soverchiamente lungo. *Prov.* Troppo lungo non fu mai buono. (*Qui ass. a modo di sost.*) *E così diciamo esclamando:* Lungo!

[T.] *Dicesi* Correre il campo quanto è lungo; Quanto è lungo l'anno, Quant'è lungo il discorso, *modi più o meno enf.*

VI. *In forma d'avv.* [T.] *Nel ling. scritto, segnatam. nel verso, potrebbesi* Lungo sonanti, Lungo gementi, *quasi tutt'una voce.*

Modi avverb. [T.] Maggiore, Inferiore di lunga mano.

[T.] *In altro senso.* Preparato di lunga mano; *meglio che* Previsto *o sim., perchè* Preparato *meglio s'accorda coll'immag. di* Mano. *Ma per estens. non impr. neanche l'altro.*

[T.] Alla lunga, *più fam. che* A lungo andare; *nel primo l'idea di lunghezza si fa sentire più molesta, e dove la volontà altrui ha o par che abbia parte di torto.* A lungo andare le più robuste forze si stancano; Alla lunga, la più rassegnata pazienza è tentata dall'altrui impertinenza. *Nè* A lungo andare *ha quel senso di concessione estrema che il modo* Alla più lunga.

[T.] Pensare, Dire, Durare a lungo, *meglio che* Fare. *E coll'*A *non coll'*In.

[T.] *L'*In *dice per abito lunghezza più sconveniente e molesta. Varch. Ercol.* 219. Menare in lungo (*l'orazione*). *Gozz. G. Lett.* Tirare in lungo. — Tirare *peggio che* Menare.

[T.] *Fig. fam.* In lungo e in largo, *conoscere pers. e cosa; Trattare un soggetto in tutta la sua estensione. Ma* Trattarlo si può in lungo e in largo senza trattarlo a fondo.

LUNGO. *S. m. Lunghezza. Vit. Plut.* (*C*) E finalmente cavarono il ferro destramente, che aveva d'ampio tre dita, e di lungo quattro.

2. **Per lo lungo d'una cosa** *vale Per lo verso della lunghezza d'essa cosa.* [L.B.] *Ora più com.* Per il lungo. [Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 112. Vediamo una verga, per esempio, d'acciajo, o di vetro, reggere per lo lungo il peso di mille libbre, che fitta a squadra in un muro si spezzerà coll'attaccargliene cinquanta solamente. *Vas. V.* 389. Ed in sei faccie per lo lungo di quel refettorio sotto le finestre fatte maggiori e con ricco ornamento, dipinsi sei delle parabole. = *Sagg. nat. esp.* 20. (*C*) Questo secondo braccetto è segato per lo lungo della sua grossezza, e spaccato a modo di taglia.

[Cont.] Per lungo. *Lo stesso che* Per lo lungo. *Biring. Pirot.* VI. 11. Con legna suttili e secche schiappate per lungo... (*si dà alle forme*) tanto de fiamme di fuoco che le siano per tutto infocate e rosse. *E* X. 4. Se vi accadesse di far mina, e in scambio di sassi duri trovaste assai teneri e mal congiunti insieme, allora gli dovete appuntellare con legnami forati per lungo e pieni di buona polvere. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 23. 7. Settantadue miglia di paese per lungo e diciannove per largo.

3. [Camp.] † *In signif. di Lunga vita, ecc. Bon. Bin.* III. 5. Chi spera lungo, al breve è talor dutto. *E vuol dire:* Chi spera vivere molt'anni, è talvolta condotto a morire giovane.

4. [Cont.] † **A lungo, Al lungo.** *A molta distanza. Gris. Cav.* 11. Si potrebbe ancora correggere, pigliando (*il cavallo*) a lungo quanto si può, con la man destra per le redini; o, se non tiene la briglia, per la corda della cavezzina. *Leo. da Vinci, Moto acque,* IX. 22. Fa il serraglio S O in modo, che riesca al lungo d'un argine del detto canale.

LUNGO. *Prep. Rasente, Accosto; e si usa per lo più col quarto caso. Bocc. Nov.* 68. 4. (*C*) Conciossiachè la sua camera fosse lungo la via. *Dant. Inf.* 15. Quando incontrammo d'anime una schiera, Che venia lungo l'argine. *E Par.* 32. E que' che vide tutti i tempi gravi..., Siede lungh'esso, e lungo l'altro posa Quel Duca... *Petr. Canz.* 1. 4. *part.* 1. Così lungo l'amate rive andai. *Stor. Barl.* 61. Quello aspro vestimento, che egli portava lungo le carni. *Vit. S. Gir.* 76. Toccando ciascheduno de' detti corpi col sacco il quale S. Gerolamo teneva lungo le carni,... *Pallad. Marz.* 21. (*C*) Meglio s'apprendono, se lungo terra si faccia lo 'nnesto. [T.] *Vang.* Un cieco sedeva lungo la via mendicando. — Stava lungo lo stagno.

Ell. senza verbo. [T.] Un albero lungo la via.

E senza articolo. [Val.] *Tesorett.* 16. 69. E chi sta lungo via Guardi di dir follia. = *Pallad. Marz.* 9. (*C*) Ovvero che tu le tagli (*le viti*) lungo terra, e recidi.

Col Di. *Bocc. Nov.* 28. 19. (*C*) E non parendogli il vino troppo buono, disse: Domine, falla trista; chè ella non diede al prete del vino della botte di lungo il muro.

2. *Per Allato, Appresso. Petr. Vit. Imp. Pont.* 48. (*M.*) Va, e seppelliscilo lungo me. *Stor. Barl.* 19. Comandò che egli sedesse lungo sè. [T.] *D.* 1. 21. Io m'accostai con tutta la persona Lungo il mio Duca. *Luc.* 7. Stans retro secus pedes Jesu. = *Varag. Legg. S. Stef.* 105. (*Man.*) Morto che fue, sì il fece seppellire lungo i piedi di Santo Stefano. *M. Aldobr. P. N.* (*Mt.*) Sognerà spesso piova, e d'essere lungo fiume.

3. *Talora col terzo caso. Non com. Bocc. g.* 7. *f.* 4. (*C*) E lungo al pelaghetto a tavola postisi, quivi... cenarono. *Dittam.* 3. 14. Sempre parlando lungo alla marina Andammo per le parti di Peloro,...

† *E riferito a persona: Tav. Rit.* (*M.*) Allora Lancillotto s'accosta lungo a Tristano.

4. *E talora col secondo caso. Non com. Dant. Purg.* 18. (*C*) E quale Ismeno già vide ed Asopo Lungo di sè di notte furia e calca.

5. † *Dicesi anche di tempo, e vale Vicino, Presso. Fr. Giord.* 299. (*M.*) In questo giorno (*Giovedì santo*) fu ordinato il misterio del Sacramento dell'altare, che fue lungo la passione.

6. *E col segno del caso innanzi a sè. Bocc. Nov.* 28. 19. (*C*) Ella non diede al prete del vino della botte di lungo il muro.

LUNGO. *Avv. Lungamente. Per molto spazio di tempo.* [Camp.] *S. Gir. Pist.* 57. Adunque per non dire lungo, io proporrò le parole del Vangelio... = *Franc. Barb.* 217. (*C*) Aspetta lungo, e dagli de' don tuoi. *G. V.* 8. 35. (*M.*) Avemo sì lungo detto de' costumi de' Tartari. *E* 11. 39. Avemo sì lungo fatta memoria di questo ufficio.

2. *E nel senso del* § 3 *di* **Lungo** *agg.* [T.] *Prov. Tosc.* Taglia lungo e cuci stretto.

3. **Mandar lungo**: *termine del giuoco della palla, e del pallon grosso, dicesi del Tirare o Dare alla palla tanto forte ch'essa debba oltrepassare il giocatore a cui si manda. Sen. Ben. Varch.* 2. 17. (*C*) È necessario in questo giuoco che uno dei giocatori sappia fare, altramente egli la manderà sempre al compagno o troppo lungo o troppo corto.

[Cont.] **Tirar lungo.** *Sparare con tanta elevazione del pezzo, o carica così forte, che il proiettile debba oltrepassare lo scopo a cui si punta. Cit. Tipocosm.* 399. L'arteglieria spezzarsi, tirar bene, tirar costiero, tirar lungo, tirar corto.

4. **A lungo** *vale Diffusamente, Distesamente. V.* A LUNGO. *Sassett. Lett.* 91. (*Man.*) Ci veggo un doloroso apparecchio di scrivervi a lungo.

5. **Al più lungo, o Il più lungo,** *posto avverb. vale lo stesso che* Al più lungo tempo. *Sassett. Lett.* 64. (*Man.*) Fra otto giorni al più lungo. *E* 104. Per lo spazio di tre anni in quattro al più lungo. *E* 107. In capo a tre anni, il più lungo. [Giust.] *Cecch. I Riv.* III. 2. Che sarem qui domandasera, o al più lungo posdomattina.

6. **Al più lungo più lungo,** *così replicato ha forza di superlativo. Più com.* Alla più lunga. *Sassett. Lett.* 60. (*Man.*) In fine di marzo bisogna solarsela, al più lungo più lungo.

7. **In lungo,** *per Lentamente, onde* **Andare in lungo o in lunga** *vale Procedere lentamente, Condurre o esser condotto in lunghezza di tempo. Sassett. Lett.* 29. (*Man.*) Se la cosa va in lungo,... perdonatemi. *E* 49. Che se la cosa va in lungo molto, si potrà poi dire: còmpita sette. [G.M.] *Ammirat. Stor.* La cosa andò più in lungo che i Fiorentini non avrebbon voluto.

8. † **Per lungo** *vale Per lungo tempo; onde* **Tener per lungo,** *detto di cosa, vale Procrastinarla. Franc. Sacch. Nov.* 203. (*M.*) Tenne questa cosa tanto per lungo, che questo buon uomo,..., vi stette tre anni innanzi che potesse riavere le sue castella.

† *E* **Tener per lungo,** *detto di persona vale Trattenerla a parole, Tenerla sospesa. Franc. Sacch. Nov.* 204. (*M.*) Ancora era tenuto per lungo, non potendosi in più mesi spacciare, e tornare a casa sua.

9. [Cont.] **Per lungo.** *Secondo la lunghezza. Si contrapone a* Per largo. *Rusc. Intr. Geog. Tol* 1. Tolomeo mette solo i nomi semplicemente delle provincie e delle città,... co i numeri delle misure o graduazioni loro, così per lungo come per largo. (*Qui vale Per latitudine*).

10. **Per lungo e per largo.** *Posto avv. Ott. Com. Inf.* 4. 56. (*C*) Andòe imparando per lo mondo; per lungo e per largo, dovunque potè. † *S. Agost. C. D.* 1. 23. (*M.*) Lo imperio Romano per lungo e per lato cresceva.

[Val.] *Fortig. Ricciard. Pref.* XXVII. A mettere tutti i suoi giganti per largo e per lungo, non prenderebbero tanto spazio.

11. [T.] Tirar di lungo. *Seguitare il cammino, o fig., Continuare opera qualsisia e anche non badare a pers. o a cosa che opponga ostacolo o paja voler ritenere.*

12. [G.M.] Tirare una cosa a lungo, *e anco* Mandarla in lungo; *Procrastinarla, Differirla, Allungarla* (*di opera o discorso*).

13. [Cont.] **A di lungo.** *Direttamente, Senza fermarsi. Doc. Gov. P. di Tol. Arch. St. It.* IX. 121. Noleggerà un navile per quella volta, e senza toccar altrimenti a Napoli, se ne verrà a di lungo alla volta di Livorno.

LUNGONACCIO. [G.M.] *Agg. e pegg. di* LUNGO. *V.* LUNGONE.

LUNGONE e ONA. [T.] *Agg. e come sost. fam. di persona lunga, più alta che bene proporzionata.* Longurio, onis, *in Varr.*

[G.M.] *Se ne fa anco il pegg.* Lungonaccio, uccia.

† **LUNGURA.** *S. f. Lunghezza, Durazione. Fr.* Longueur; *ma non viene di Fr., come nè* Largura, *e sim. Lib. Astrol.* (*C*) Per sapere l'ora e la diversità della notte e del die in lungura, ed in costura.

2. † *Per Longitudine, nel signif. di cosmograf Lib. Astrol.* (*C*) La madre cioè dell'astrolabio è la lamina, che è segnata da amendue le parti, e l'una parte si è dove sono le lungure, e le latezze, e l'altra parte è dove è l'agguagliazion del Sole. *E altrove* È ancora mostrerò l'avveramento di questa lungura nel libro ch'io feci.

LUNI. *S. m.* [Fanf.] *Per Lunedì. Vive nel Ven. Lucchesi a Venez.* II. 396. La ragione... delle perle hae vista, e luni saroe collo figliuolo di Ser Gianni. *E appresso, pag.* 397. Luni o marti mi conviene pagare Michele Jadiccioni. *Bemb. Lett.* 5. 81. (*Mt.*) Luni mattina di villa alli dieci ottobrio 1529.

† **LUNICORNO.** *S. m. Unicorno, Liocorno. Vit. Barl.* 18. (*C*) Avvenne, ch'un uomo vide un unicorno.

† **LUNIDÌ.** *S. m. Lunedì. Rim. ant. Folg. S. Gemin.* 333. (*M.*) Il Lunidì per capo di semmana. *Fr. Giord.* 86. Così i dì della settimana sono tutti nominati da' Pagani, salvochè la Domenica diceano del Sole, Lunidì per la Luna, Martedì...

† **LUNIPIENO.** *S. m.* [Camp.] *Per Plenilunio. Bib. Sal. Prov.* 7. Portonne un sacchetto di pecunia seco, che il die del lunipieno dée tornare a casa sua (*in die plenae lunae*).

LUNISOLARE. *T. astr. Aggiunto di ciò che è composto della rivoluzione del sole e di quella della luna.* (*Fanf.*)

LUNONA. [G.M.] *S. f. Accr. di* LUNA; Luna grossa, piena. Che lunona! (*dell'uso fam.*).

LUNONE. [T.] *S. m. accr. di* LUNA, *fam. di pers. dalla faccia grossa e tonda, muso di luna.*

LUNULA. *S. f.* (Geom.) *Quello spazio compreso tra il concavo e il convesso di due archi di cerchi che si seghino, e d'intere circonferenze che si tocchino per di dentro. In qualche senso aureo lat. Gal. Comp. Prop.* 29. (*C*) Per quadrare... la lunula simile alla X. *E appresso:* La differenza de' quali (*quadrati*) sarà il quadrato eguale alla lunula.

[Cont.] *Spet. nat.* x. 118. Negli altri vetri, come sono i piani concavi, ne' menischi, ovvero lunule, delle quali una parte è convessa, l'altra concava... basta per tutto applicare a cadauna incidenza di raggio sopra una superficie la disparità cognita, che dee sempre succedere tra l'angolo di rifrazione e l'angolo d'incidenza.

2. (Aritm.) [Gen.] Lunula. *Lo stesso che* Lunetta (*V.*). *Guid. Gr. Inst. di aritm.* 32. Vi entra una volta sola, onde dietro la lunula si scrive.

† **LUOCO.** *S. m. Luogo. Franc. Barb.* 276. 17. (*M.*) Fu grande guardia del fuoco, In porto e in ogni luoco.

2. [Camp.] † **Dare luoco**, *per Cedere il luogo camminando. Dittam.* 1. 7. Sanza più dire allora e' si partio, Ed io appresso, sempre dando 'l luoco.

LUOGACCIO. *S. m. Pegg. di* LUOGO. *Red. Lett.* 1. 141. (*C*)

[T.] *Di paese, non bello e non buono.* Non si sa come possa vivere in quel luogaccio. Gli è un luogaccio.

[T.] *Anco di Casa o di Luogo di convegno.* Bazzicare certi luogacci, *segnatam. in senso mor.*

† **LUOGARE.** *V. a.* [Cors.] *Locare, Collocare. Varch. Lez. Dant.* 14. *T.* 1. *p.* 413. Ogni parte essenziale si luoga per accidente nel luogo del suo tutto. = *Mor. S. Greg.* 2. 28. (*Mt.*) E di bisogno che prima eserciti la mente sua in virtù, e poi così piena la luoghi nel granajo della quiete.

LUOGHETTACCIO e **LOGHETTACCIO.** [G.M.] *S. m. Sottodim. e pegg. di* LUOGO. *Il* Luoghetto *e il* Luoghettaccio *posson essere più o meno meschini: il* Luoghettaccio *è non solo meschino, ma sgradevole, o malsano, o pericoloso ad abitarvi. Nell'uso, anco* Luoghettucciaccio, *che attenua più.*

LUOGHETTINO. [T.] *Sottodim. di* LUOGO, *con qualche vezz. Di paese.* [T.] Luoghettino su un poggio che comincia a essere frequentato.

2. [T.] *Anco in senso di Posticino; ma più gen., e non nella accezione di* Posto *per* Uffizio.

LUOGHETTO e **LOGHETTO.** *S. m. Dim. di* LUOGO. *Lat. aureo* Locellus. *Bemb. Stor.* 5. 63. (*Mt.*) Pure che ella qualche luoghetto ne' fini di lei, o castelletto volesse concedergli,... [Val.] *Fortig. Capit.* 1. 2. Nè ci ha luoghetto o terra sì deserta, Ove il pubblico amor non sia permesso. = *Car. Lett.* 2. 232. (*Mt.*) Io mi sono veramente infrascato in questo mio luoghetto. *Sassett. Lett.* 46. (*Man.*) Sarebbe un garbato loghetto da fare una storia di questo regno. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 71. Lasciate le città e le loro frequenze, tu abiti in uno cotale loghetto, e cerchi Cristo nella solitudine. [G.M.] *Adrian. Stor.* Presi alcuni altri luoghetti.

2. [Cast.] *Borghetto, Villaggetto. Botero, Eccell. ant. capit.* 2. 62. Proveder di monizioni e di presidii ogni luoghetto.

LUOGHETTUCCIACCIO e **LOGHETTUCCIACCIO.** [G.M.] *V.* LUOGHETTACCIO.

LUOGHETTUCCCIO e **LOGHETTUCCIO.** [T.] *Sottodim. di* LUOGO, *piccolo e meschino, segnatam. di paese da abitare.* [R. Cannon.] *Pan. Op.* 1. 8. E che farei qui in questo loghettuccio Di tutto il mio poetico furore? [T.] *Men dispr. di* Luogucciaccio; *ma non ha il vezz. di* Luoghettino, *nè l'altro sim.* (*V.*).

LUOGHICCIUOLO, LUOGHICCIOLO e **LOGHICCIUOLO.** *S. m. Dim. di* LUOGO. Loculus, *aureo lat. Vit. S. Gio. Batt.* (*C*) E la notte sceglie un qualche loghicciuolo.

E per Piccolo convento. Fior. S. Franc. 150. (*C*) Essendo una volta frate Ginepro in un luoghicciolo di frati.

2. *Per Piccolo podere. Lasc. nov. tom.* 3. 18. (*M.*) Con la moglie e la brigata se n'era ito fuori a un suo piccolo loghicciuolo, ma per altro assai piacevole e bello, posto nella villa di Settignano.

3. *Di paese. Alleg.* 315. (*C*) Al principio dell'alpe un luoghicciuolo, Che anticamente fu grossa badia, Or è tre case intorno a un muricciuolo.

LUOGHICIATTOLO. [T.] *S. m. quasi doppio sottodim. di* LUOGO. *Segnatam. di paese piccolo e meschino, e con qualche altra qualità da detrarre al suo pregio. È dunque più dispr., e ha sensi men varii di* Luoghicciolo (*V.*). [T.] Ogni luoghiciattolo pretende essere capoluogo a diritti ma non a doveri.

LUOGO. *S. m. Aff. al lat. aureo* Locus. (*Nel plur.* Luoghi, *e* † *f.* Luogora. [T.] *Sull'anal. del neut.* Loca.) *Termine contenente i corpi, Spazio occupato o che può essere occupato da checchessia.* (*Fanf.*) [T.] *Sebbene* Luogo *in certi usi commutisi con Spazio, si distingue perchè* Spazio *vale talvolta Intervallo, cioè il mezzo tra luogo e luogo; dello spazio disputano i filosofi, non del luogo, se infinito, se assoluto, se forma del pensiero; e lo stesso Plat., franteso apposta da Arist., distingue* τόπος *da* χῶρα, *e questo dice prestare la sede alle cose generate.* [Cont.] *Picc. A. filos. nat.* 92. Al luogo propriamente appartiene di poter contenere in se la cosa locata: sì come allor diciamo, che 'l vaso sia luogo dell'acqua, quando quella dentro contiene, o può contenere. Propria condizione ancora debba esser del luogo, ricevere in se la cosa che ha d'aver luogo in esso; come fa 'l vaso, il quale per questo diremo esser luogo dell'acqua, o del vino, perchè dentro alla sua capacità lo riceve. *E* 96. *v.* La superficie adunque del corpo continente ha da essere il luogo del corpo contenuto. = *But. Purg.* 11. 1. (*C*) Non circoscritto, cioè non contenuto da luogo; chè Dio non può essere contenuto, ma egli contiene ogni cosa. Lo luogo circoscrive lo locato, imperocchè ciò che è dentro da' cieli è circoscritto. [T.] *D.* 3. 21. Perchè non è in luogo, e non s'impola (*non ha poli ne' termini opposti lo spazio celeste*). *Arist.* Οὔτ ἐν τόπῳ τάχει πέφυκεν, οὔτε αὐτὰ ποιεῖ γηράσκειν.

Bocc. Introd. 23. 23. (*C*) Alla gran moltitudine de' corpi... non bastando la terra sacra alle sepolture, e massimamente volendo dare a ciascun luogo proprio,..., si facevano per gli cimiteri delle chiese... fosse grandissime.

[Camp.] *Bib. Re.* III. 3. Ma il populo sacrificava nelle luogora alte, perocchè insino a quel tempo non era edificato il tempio a Dio. [G.M.] *Volg. Sallust. Guerr. Giug.* Non avendo potuto difender le sue luògora, gli convenia far battaglia nell'altrui. *E ivi:* In due luògora non di lungi si poneano a campo. — Le Càmpora, *tuttavia chiamasi un luogo poco distante da Firenze.* [T.] *Franc. Sacch. Lett. Dipint.* 229. Io averei troppo a scrivere se io volessi dire in quante luogora questo così fatto errore è divolgato. *Sig. Viag.* 153.

[Cont.] **Luogo coperto, aperto.** *Agr. Geol. Min. Metall.* 328. Ne' luoghi coverti poi sostengono (*i sassi molli*) bene il peso, e la fatica: i mediocri ne' luoghi aperti sostengono il peso; e soffrono bene le pioggie, e 'l freddo, ma schizzano e saltano al fuoco: i duri ne anco dal fuoco vengono lesi, e di questa sorte di sassi fanno i ramari le forme per fundervi il rame.

[Camp.] *D.* 2. 7. Luogo certo non ci è posto (*a dimora*); Licito n'è andar suso ed intorno.

2. *Per Parte, o Luogo particolare, Sito, Contrada, Pendio, Riva, e sim. Dant. Purg.* 14. (*C*) Che in pochi luoghi passa oltra quel segno. *Cavalc. Med. cuor.* Ed elli non ebbe dove porre il capo in luogo ch'ei potesse dir: questo è mio. *Petr. Canz.* 44. 5. Il dì che costei nacque, eran le stelle... In luoghi alti ed eletti. *G. V.* 1. 43. Il fiume d'Arno aveva in più logora rattenute, e paduli. *Coll. Ab. Isaac.* 15. Per molte magioni vi fosse differenza di luogora. *E* 50. Non ragguardare le luogora dove sono riposti i vaselli della cella dell'amico tuo. *Franc. Sacch. Op. div.* 58. In molte luogora in alto sopra nostra donna sono dipinti li cimieri de' peccatori mondani. *Coll. SS. Pad. prol.* 2. (*M.*) Consideri le condizion delle luogora nelle quali dimorano.

[T.] *Di campagna.* Camminava per luoghi aridi. — Luoghi sterili.

[Cont.] **Luogo del Sole, d'un Pianeta.** *La parte del cielo, in cui si vede l'uno o l'altro stando sulla terra. Dant. Astrol.* 43. L'anno 1569 a dì 20 d'aprile volendo sapere il vero luogo del sole, metti la diottra sopra il giorno 20 d'aprile, la qual ti mostrerà nel circolo de' segni il 9 grado di m. 33 del tauro.

3. *Per Paese, Città, Castello, o sim. Segn. Stor.* 4. 103. (*M.*) Aveva costui mandate nella Lastra per commissione de' Dieci tre compagnie, le quali dovessono tener quel luogo. *Red. Lett.* 2. 18. Non è Fiorentino di patria, ma di Anghiari, luogo lontano di Arezzo otto miglia. *E* 66. Nel Messico, e negli altri luoghi dell'Indie. — *D.* 2. 24. Il luogo u' (*dove*) fui a viver posto, Di giorno in giorno più di ben si spolpa.

[T.] Pregiudizi de' luoghi piccoli.

[Camp.] *D.* 8. 17. Per che di provedenza è buon ch'io m'armi, Sì che, se luogo m'è tolto più caro, Io non perdessi gli altri per miei carmi.

4. [T.] *Ass.* Il mio luogo, i miei luoghi, *dice piuttosto terra che grande città.*

5. *Per Possessione, Podere con sua abitazione. Bocc. Nov.* 47. (*C*) Aveva messer Americo, fuor di Trapani forse un miglio, un suo molto bel luogo. *E g.* 10. *n.* 9. (*M.*) Et egli al suo luogo andatosene, prestamente, come si potè il meglio, fece ordinare una bella cena, e metter le tavole in un suo giardino. *Sen. Pist.* 12. (*Man.*) Questo mio luogo è cresciuto tra le mie mani.

6. *D'ospizio o sim.* [T.] *Vang.* Non c'era luogo per essi in albergo.

7. [T.] *Ass. sottint. Dove stare, dove collocare pers. o cosa.* Ancora c'è luogo. — C'è luogo per tutti.

[T.] *Fig.* C'è luogo a ricorso, Non c'è luogo a risposta.

8. [T.] La sede. *Vang. G. C. agli apostoli:* Vò a prepararvi il luogo.

9. **Luogo forte,** *dicesi Quello che per natura, o per arte non è facile ad espugnare. V.* FORTE, § 11.

[Cont.] *Roseo, Disci. mil. Laug.* 105. *v.* Retirarsi alle guarnigioni forti, spartendo le bande in qua ed in là, acciochè lo inimico per aver assediate molte città, e luoghi forti... dia tempo di poter ripigliar fiato.

Luogo di passo o **frequentato** *vale Luogo dove capita o passa molta brigata. Tass. Am.* 3. 1. (*M.*) Questo è luogo di passo, e forse intanto Alcun verrà che nuova di lui rechi.

[T.] **Luogo del**; *quello ove tale o tal cosa si fa o segue.* Luogo del sacrifizio, del misfatto.

10. **Luogo comune** *vale Cesso. Franc. Sacch. Nov.* 54. (*C*) Quando è ita al luogo comune.

[Cont.] *Doc. Arte San. M.* II. 173. Sieno tenuti di fare una scala da terra infino al palco nel canto delle scale che vanno di sopra: la quale serva a due luoghi comuni, di mattoni per piano, e la tavola bucarata alli detti luoghi comuni.

E **Luogo**, *ass. nello stesso signif. Salvin. Annot. Buon. Fier.* 736. (*Man.*) Il bisogno del ventre il fa andare in fretta e in furia al luogo. [Fanf.] *Rondin. Contag.* 84. Le scritture si profumino diligentemente, e ne' luoghi si getti gran quantità d'acqua, e di più, assai calcina viva.

11. **Mal luogo,** *fu detto per onestà il Postribolo. Ora direbbesi* Un cattivo luogo, Luoghi d'infamia. *Fr. Giord. Pred.* 25. (*M.*) Quel maladetto le disse che la farebbe corrompere al mal luogo per forza,... *Bart. Simb. l.* 1. 6. 479. Farsi vedere nel mal luogo,... [Cors.] *S. Ant. Lett.* 113. E perchè secondo il volgare si dice peccatrice quella che sta nel mal luogo, alcuni dicono, lei essere stata meretrice.

12. [T.] *Non di spazio materiale, ma di contenenza spirituale. Plat. dice che il bene è* ἐν τῷ νοῦ τόπῳ. *D.* 2. 26. Al suo nome il mio desire Apparecchiava grazioso loco (*mi sarebbe grato sapere il nome di lui*).

13. [T.] *Per Posto, Ufficio. Franc.* Place. *È nel Cellini. Ma il contesto conviene lo faccia chiaro.* [Camp.] *D.* 1. 19. Nè Pier, nè gli altri tolsero a Mattia Oro o argento quando fu sortito Al luogo che perdè l'anima ria. — *Così leggo co' testi più autorevoli.*

[T.] *Vang.* Con rossore tenere l'ultimo luogo. *E:* Non vogliate sedere nel primo luogo.

Bocc. 27. 34. (*M.*) Signor mio, ciascun dée faticarsi in far, che la verità delle cose si conosca, e massimamente coloro, che tengono il luogo che voi tenete. *Car. Lett. ined.* 2. 64. Il Cardinal Turnone m'ha detto, che passando di costà, ottenne da V. S. Ill. un luogo di penitenziere per un Messer Giovanni. *Bemb. Stor.* 10. 149. (*Man.*) Promise di farlo se la repubblica quel luogo, ch'egli innanzi la

.otta appo lei aveva, gli rendesse. *Stor. Barl.* 111. (*M.*) Tanto quanto tu tieni maggiore luogo in terra intra gli uomini di questo mondo, tanto... [Camp.] *D.* 3. 27. Quegli che usurpa in terra il luogo mio, Il luogo mio, il luogo mio, che vaca Nella presenza del Fgliuol di Dio. *Per luogo intendi l'ufficio delle somme chiavi.*

14. [T.] *Della sede eterna dell'anima. D.* 1. 1. Trarrotti di qui per luogo eterno. *Vang.* Locum tormentorum. — Essere in luogo di salvazione.

15. *Per Convento da frati. Bocc. Nov.* 1. 31. (*C*) Piacev'egli che il vostro corpo sia seppellito al nostro luogo? *Belc. Vit. Colomb. C.* 212. (*C*) Ed in fervore e letizia di spirito pervennero al luogo, e narrarono con allegrezza quello che era avvenuto loro. *E* 213. In quel medesimo luogo era un uomo, il quale aveva nome Francesco da Montecchiello.

16. *Posto dove può altri ricoverarsi, Ricetto. Tac. Dav. Ann.* 12. 149. (*M.*) Salvossi rifuggendo all'armata, che l'aspettava al Danubio insieme alla sua gente, a cui fu dato in Pannonia luogo e terreno.

17. *E fig. Segner. Mann. Febb.* 1. 4. (*M.*) E che non può, se tu gli dai luogo, l'amor di Cristo?

18. *Talora vale anche Un posto determinato. Fir. Disc. an.* 94. (*M.*) Allora ordinò il Podestà, che che se lo movesse, di trovarsi la mattina venente in sul luogo con ambedue le parti.

[Cont.] *Ord. Cond. mil. fir.* 10. Li capitani e conestabili di pedoni, colli loro pedoni e armi, siano tenuti e debbiano stare e dimorare in del luogo a loro deputato a guardare, e da quello non si possano nè debbiano partire,... a pena di libre ducento... e neentemeno, sotto ogni maggior pena d'avere e di persone,... considerata la qualità del fatto e del luogo e delle persone.

[T.] *Ass. Intendendosi il resto da quel che precede.* Venuto al luogo, dissse: La moltitudine ch'era nel luogo. — La guida non sapeva il luogo.

19. *Dicesi anche Il posto che altri tiene in qualche partito, negozio, società, e sim. Dav. Accus.* 142. (*M.*) Alla fine messer Domenico Buoninsegni, per diliberarsi della costui seccaggine, gli diè il suo luogo.

20. *Per Parte della persona. Segn. Stor.* 4. 100. (*M.*) Ma il Bandini, avendolo ferito in più luoghi, lo condusse a tanto, che il Martello, perduto il lume, s'arrese. *Ovid. Simint.* 1. 202. (*Man.*) Nella parte manca del pettignone di costui fue fitto il ferro; quel luogo èe mortale. *Cresc.* I. 5. 35. (*Mt.*) Facciasi anche fomento al luogo della generazione coll'acqua della sua decozione (*dell'agnocasto*), e beasi il sugo.

[T.] Luogo della ferita. *Vang.* Locum clavorum.

21. [T.] Luoghi santi; *Quelli segnatam. in cui visse e morì il Redentore. Belc. Feo. Prat. spirit. volg.* 5. 150. Entrata dunque nella santa città, dopo l'adorazione de' Santi luoghi, ordinai di cercare i diserti e distibuire elemosine ai santi padri. *In questo senso l'agg. per lo più si pospone.*

[Camp.] **Giurare per i luoghi di Dio**, *per Bestemmiare i luoghi sacri. Somm.* 10. Uno cavaliere fu, che uno giorno giurò per li luoghi di Dio, ed immantinenti gli occhi i caddero in sul scacchiero.

22. **Luogo Pio** *vale Istituzion di pietà o religiosa. Dav. Scism.* 65. (*M.*) Non ancor pieno di tanti danari, e gioje, e vasi, e croci..., e stabili, e lasci, e ragioni, e azioni di tanti luoghi pii,... *Varch. Stor.* 4. 76. Si conteneva (*nella Provvisione*), che la decima parte di tutti i beni ecclesiastici e di tutti i luoghi pii, si dovessero vendere a chi più ne desse.

[Cont.] **Luogo pietoso, di pietà.** *Doc. Arte San. M.* II. 139. Se ella (*sua nipote*) morisse innanzi al matrimonio, che i detti denari se ne mariti fanciulle, e a luoghi piatosi rimanghino.

23. **Luogo di monte** *vale Credito di somma determinata in un monte. Non com. Salvin. Disc.* 3. 147. (*M.*) Non pigioni di case, nè Luoghi di monte, o altre entrate stabili.

24. **Luogo**, *per Stato, Condizione. Bocc. Decam.* 2. 6. (*Man.*) Non dubito punto, se io di qui fossi fuori, che tornando in Cicilia, io non vi avessi ancora grandissimo luogo.

Per Condizione morale dell'uomo. Din. Comp. Ist. Fior. lib. 2. (*Mt.*) Tanto fu a dire quanto: disfà l'altra parte; e me porre nel luogo di Giuda (*cioè, rendermi traditore*).

25. *Per Legnaggio. Modo lat. più che it. M. V.* 9. 50. (*C*) Essendo preso da quelli di Pavia uno Milanese d'assai orrevole luogo, fuori d'ordine di buona guerra fu impiccato. *E appresso:* Infra' quali ve n'era uno di buona famiglia, e di gentile luogo, e d'assai pregio, non degno di quella morte. *Filoc.* 2. 281. (*M.*) E così porria lo folle nella mala ventura incappare, amando in basso, come in alto luogo. *Guicc. Stor.* 18. 102. Era innamorato di una donzella della Regina, nata di basso luogo.

26. *Per Circostanza, Tempo opportuno per dire o per fare qualche cosa. G. V.* 10. 32. 1. (*C*) Imporrebbe la moneta, quando gli paresse luogo e tempo. *Fiamm.* 5. 14. Io m'infinsi riconfortata, e nuove cagioni diedi al misero accidente, acciocchè, partendosi quelle, luogo mi rimanesse a dolermi.

Fig. [T.] Lo saprete, lo vedrete a suo luogo. *Al tempo debito, quando conviene.*

[T.] Lascio la verità a suo luogo, *Non affermo e non nego, ripeto o sto a sentire quel ch'altri dice.*

[T.] Fuor di luogo *nel trasl. di ragionamento, di parola, d'atto, corrisponde al gr.* Ἄτοπον.

27. *Per Bisogno; e in questo senso si accompagna al verbo* Fare, *e talvolta al verbo* Avere, *ed anche* Essere. *Bocc. g.* 5. *pr.* 3. (*C*) Ho meco stesso proposto di volere... a quelli almeno, a' quali fa luogo, alcuno alleggiamento prestare. *E nov.* 21. 8. A far fare certe bisogne che gli erano luogo, più giorni vel tenne. *E g.* 8. *n.* 1. Li dugento fiorini d'oro che l'altr'ieri mi prestasti, non m'ebber luogo, perocchè io non potei fornire la bisogna per la quale gli presi. *Fior. Virt. cap.* 2. Quanto l'albero è maggiore, cotanto gli fa luogo maggiore ostentamento.

28. [Nard.] **Adempiere il luogo di**, *per Tener luogo, Fare uffizio, Supplire. Non com. Scal. S. Gio. Clim.* 36. Le qua' cose adempiono il luogo delle lagrime senza pericolo (*cioè, di vanagloria*), quantunque ellino queste cose debbino reputare niente a rispetto delle lagrime.

29. **Avere il luogo, Tener il luogo, Seder nel primo luogo.** *Precedere altrui.* (*C*)

30. **Aver luogo**, *per Avere effetto, Venire ad effetto. Fiamm.* 2. 8. (*C*) E certo lo 'nganno ebbe luogo, perciocchè egli lasciando le lagrime con infinita letizia subito a me si volse, e disse...

31. **Aver luogo**, *talora vale Non essere in vano, Venire a proposito. Bocc. Nov.* 99. 18. (*M.*) Sappiendo che 'l rinunziargli non avrebbe luogo..., montarono a cavallo. *Dant. Par.* 24. Se quantunque (*quanto*) s'acquista Giù (*nel mondo*) per dottrina, fosse così 'nteso, Non v'avria luogo ingegno di sofista.

[Giust.] **Aver luogo.** *Giovare. Serd. St. Ind.* II. 156. Omai nè il consiglio nè l'arte vi aveva più luogo, nè i governatori sapeano più che si fare: i remi non ubbidivano al timone, nè il timone a' nocchieri.

32. [Cont.] **Avere alcuna cosa d'un tal luogo.** *Saperla da cotal persona. Gheri, Lett. Arch. St. It. App.* 21. 87. Il conte Guido mi ha detto questa sera, che lui intende per certo, che il signor Manfredi Pallavisino ha tolto tutta la stalla del signor Galeazzo Pallavisini, e menatola via: in non l'ho da altro luogo che dal conte Guido.

Avere alcuna cosa di buon luogo *vale Saperla da persona degna di fede, e che è in condizioni di saperla con sicurezza. Car. Stracc.* 3. 5. (*M.*) *Pro.* Che ne sai tu? *Mir.* Me l'ha rivelato lo spirito di Malariccia. *Pro.* Se questo è, l'hai di buon luogo; ma parla con loro. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Saperlo certo, averlo di buon luogo.

33. **Cedere il luogo** *vale Dare ad altri la precedenza.* (*C*)

34. [Camp.] † **Cingere men luogo**, *per Chiudere intorno meno spazio, ecc. D.* 1. 5. Così discesi del cerchio primajo Giù nel secondo, che men luogo cinghia, E tanto più dolor (*equivoco, se il cerchio cinga il luogo, o il luogo cinga il cerchio; par meglio il primo*).

Dare luogo, *per Cedere.* (*V.* DARE LUOGO, § 3.) *Ovid. Pist.* 176. (*M.*) Siccome tutte l'altre stelle ti danno luogo, quando tu inargentata risplendi. [Val.] *Legg. S. Girol. Etrur.* 1. 564 Vedendo la loro iniquità, con animo tranquillo diè luogo alla loro malignità. [Camp.] *D.* 2. 26. Poi, forse per dar luogo altrui secondo, Che presso avea, disparve per lo foco... *Bib. Jos.* 8. Ma Josue veggendo il re venire coll'oste suo contro a lui, diedono luogo, mostrando di avere paura, e fuggendo per la via della solitudine (*cesserunt loco*).

[Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque,* IV. 27. L'acqua sopravvegnente al pelago percuote la sua tarda acqua, quale essendo sostenuta dall'altra non può dar luogo con la conveniente prestezza.

[T.] **Dar luogo** *è sovente forzato;* cederlo *più volontario.*

35. **Dar luogo**, *fig.* [T.] Non dà luogo di parlare (*non lascia*).

(*Rosm.*) L'occasione confusa colla causa efficiente può dar luogo a sofismi.

[Camp.] *Art. am.* II. Dà luogo a chi t'impugna (*cede repugnanti*). *Lib. Cat. volg.* Da luogo al maggiore (*in atto di riverenza*).

[Camp.] *Cedere nella gara. Metam.* II. E non avrebbe dato luogo all'oche che guardano Campidoglio con vegghievole voce (*Cederet anseribus*). *E Ivi. Lib.* VI. La quale (*Aracne*) ella (*Pallade*) aveva udito ch'ella non darebbe luogo a lei (*non cedere laudibus artis*).

36. † **Dare luogo**, *per Restare, Cessare. Guid. G.* 121. (*C*) Onde sopravvegnendo le tenebre della notte, ciascuna parte diede luogo al combattere. *Fir. Dial. Bell. donn.* (*M.*) Onde Celso, poichè ognuno ebbe dato luogo alle risa, seguitando disse...

[Camp.] *Guid. G.* II. 2 E dando amendue luogo al sermone, Medea prese comiato... e nella propria camera tornòe.

37. *Fig.* [G.M.] **Dar luogo alla ragione**; *Lasciarsi guidare dalla ragione, Non cedere a passione qualsiasi nell'imprendere alcuna cosa. Adrian. Stor.* Egli, dando luogo alla ragione, si levò dall'animo tal pensiero.

38. [Camp.] **Essere a luogo**, *per Essere fatto a debita occasione. D. Conv.* IV. 27. La larghezza (*liberalità*) vuole essere a luogo e tempo, tale che il largo non noccia a sè, nè ad altrui.

39. **Essere in luogo di alcuno.** *Essere in sua vece. Varch. Stor.* (*Mt.*) Questi erano in luogo della signoría, perciò dovevano precedere a tutti i magistrati.

Essere in luogo di alcuno, *per Essere ne' piedi di alcuno, Giudicare delle cose come quegli ne giudicherebbe. Filoc.* 3. 41. (*Man.*) Se io fossi in tuo luogo, userei per più savio consiglio il simulare.

40. **Far luogo, Dar luogo** *vale Far largo, Dare il passo.* (*V.* FARE LUOGO, § 1.) *Bocc. Nov.* 11. 6. (*C*) Per tutto gridandosi, fa luogo, fa luogo, là pervennero ove il corpo di Santo Arrigo era posto. *Guid. G.* 121. Trassero delle mani de' tenitorii Galateanii, e renderonlo a Ettore, facendogli far luogo.

41. **Lasciar luogo ad una cosa** *vale Permettere che si faccia. Cas. Lett.* 61. (*C*) Son ben certo che lor signorie clarissime non hanno lasciato luogo alcuno a vera mia maldicenza.

42. [Fanf.] † **Pigliar luogo.** *Calmarsi, Posarsi. Segn. Stor.* 5. 331. 32. Riconchiusono che i fuorusciti ritornassino in tutti i lor beni, e stessonsi per certo tempo alla villa o ne' loro castelli finattantochè l'umore del popolo non pigliasse luogo, e raffrenasse la collera. *Com.* Desse luogo.

43. [Val.] **Pigliar luogo.** *Allignarvi, Entrarvi, Insinuarvisi. Fag. Rim.* 3. 33. Nè discordia giammai luogo vi pigli.

44. [Camp.] † **Reputarsi in luogo d'ignominia**, *per Estimare ignominioso a sè; modo latino. Ces. Com.* Per nullo modo volersi dall'opera incominciata partire, e questo in loco d'ignominia reputarsi (*hoc se ignominiae laturos loco*), se l'espugnazione principiata abbandonassono.

45. *Col v.* Trovare. **Non trovar luogo** *vale Non aver riposo nè quiete. Bocc. Nov.* 80. 7. (*C*) Colla piacevolezza sua aveva sì la sua donna presa, ch'ella non trovava luogo nè dì, nè notte.

46. **Sapere di buon luogo alcuna cosa.** *Lo stesso che* Averla di buon luogo. *V.* § 31. *Fir. Trin. prol.* (*Man.*) Questa sera si fa la scritta; ed io lo so di buon luogo. [Val.] *Buonar. Ajon.* 2. 25. Di buon luogo ho saputo po'io Ch'ei ci ordinavan bagordi e barriere. [G.M.] *Fag. Coum.* L'ha saputo di buon luogo, che non può esser nè più sicuro nè più certo.

47. *Parlandosi di scrittura o d'autore* **Luogo** *vale un Passo, un Testo di quell'opera e sim. Dav. Scism.* 90. (*C*) Il Re e la Reina la fanno dare al Legato, il quale produsse la bolla della sua legazione, ed il luogo lesse, dove il Pontefice gli dava la podestà dell'assolvergli. *Cas. Lett.* 60. (*M.*) Raccorre ancora degli altri luoghi, e accrescer quel libro. *Pros. Fior. Borgh. Lett.* 4. 4. 148. Tutti i luoghi che V. S. adduce, eccetto quei di Plinio..., io gli aveva considerati. *Varch. Stor.* 9. 243. (*Man.*) Un luogo di Lucio Floro, antico e autentico scrittore, il quale...

[T.] *Anche avv.* Trovare il luogo. — In quel luogo lo dice. — Luogo citato.

[T.] D'opera. *Non fatto in ispecie, ma parte*

della narrazione o trattazione. Giamb. St. 381. Sollevarono tutta Ungheria a venire a farne vendetta; come al suo luogo fia manifesto.

[T.] *Vang.* Trovò il luogo dov'era scritto.

[T.] Luogo difficile (*di scrittura*) *a intendersi, a spiegarsi.*

48. **Luogo topico,** *e* **Luoghi topici** *diconsi dai Retori Quei fonti generali da' quali gli Oratori possono trarre i loro argomenti. Gal. Sagg.* 306. (*M.*) Questo non mi pare buon luogo topico per persuadere la nobiltà di tale strumento. [Cors.] *Car. Rett. Arist.* 2. 22. Uno adunque, ed è il primo de'luoghi topici, è questo di fare le scelte sopraddette. *Detti anche* Luoghi rettorici. *V. sotto.*

Bern. Orl. 1. 21. 37. (*M.*) Faceva anch'egli a suo modo orazione, E di rettorica usa luoghi strani, Che gli pareva pure aver ragione. (*Qui per ischerzo*).

[G.M.] Luoghi comuni, *chiamansi nell'arte della parola, quelli che son d'uso comune e triti.*

49. (Teol.) [Cors.] **Luoghi teologici,** *diconsi I fonti donde la Teologia tragge i suoi argomenti. Pallav. Stor. Conc.* 6. 18. 2. Veggasi fra gli altri il dottissimo Cano nell'aureo volume de' luoghi teologici.

50. (Geom.) [Gen.] **Luogo geometrico** *o semplicemente* Luogo: *La linea o superficie formata da tutti i punti che godono d'una determinata proprietà. Agnesi Inst. anal.* 199. Si ricerca il luogo di tutti i punti M tali che condotte (*le linee*) da ciascuno...

[Gen.] Luogo d'un'equazione: *la linea o superficie da essa rappresentata. Agnesi Inst. anal.* 190. Le iperbole così descritte saranno il luogo della proposta equazione.

[Gen.] *Talora l'equazione che rappresenta una linea o superficie si chiama* Luogo. *Agnesi Inst. anal.* 300. Queste due equazioni sono due luoghi geometrici da costruirsi. *E* 316. Il primo e secondo luogo sono alla parabola. *Gli antichi chiamavano* Luoghi piani *quelli che si riferiscono alla linea retta ed al circolo;* Luoghi solidi *quelli che dipendono da altre curve. E* 92. Per la costruzione loro si richiede la descrizione di certe curve che luoghi solidi pure si chiamano.

51. **A luogo a luogo.** *Avv. Qua e là.* [F.T-s.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 8. Traesse (*dal liuto*) una soave armonia... framezzandovi a luogo a luogo delle crudezze che verrebbono dalle corde disaccordate.

[Cont.] *Bart. D. Tens. Press.* XXXII. Prima parte di questa opericciuola, ch'era la rappresentazione delle isperienze: nella quale non è stato fuor di ragione l'aver tramischiato, come promisi, a luogo a luogo alcun di que' lumi, ch'elle, quasi da loro stesse, venian gittando.

52. **A luogo e tempo,** *o* **a luogo e a tempo.** *Posto avverb. valgono Con opportunità, Con occasione, Quando è opportuno. V.* A LUOGO E A TEMPO. *Bocc. Nov.* 84. 13. (*Man.*) Quantunque da lui non fosse a luogo e a tempo lasciata impunita.

[T.] Dire, Fare a tempo e luogo. (*Più com. collocato così.*)

53. **In luogo,** *per In vece, In cambio. V.* IN LUOGO.

E coll'infinito che seguita alla particella Di. *Castigl. Corteg. lib.* 2. (*M.*) La industria che si mette nello scrivere, in luogo di giovar, nocerebbe.

54. [G.M.] **In primo luogo, in secondo, in terzo luogo, In ultimo luogo;** *modi avverb. per distribuire una serie d'idee, d'argomenti, di fatti. Segner. Crist. Instr.* 1. 9. La più severa piaga degli Egiziani fu quella che loro venne in ultimo luogo.

55. [G.M.] **Porre** *o* **Mettere in primo luogo;** *Dar la preferenza, Preferire. Segner. Crist. Instr.* 1. 6. Fate delle opere buone, e ponete in primo luogo, come affare di tutti gli affari, l'anima vostra; e vi salverete.

[T.] *Senso gen. L'idea di* luogo *che pare portarci in un mondo materiale, meditata che sia, ci solleva nella regione dello Spirito, e dal finito il trapasso è inevitabile all'infinito.*

[T.] *S. Cat. Lett.* (*Dio*) Non è accettatore degli stati nè de' luoghi nè de' tempi, ma solo del santo e vero desiderio.

[T.] Un luogo, *i suoi limiti, le adiacenze; la parte esterna, l'interna, l'intima.*

[T.] *Ass. Sottint. il resto. Pallad.* 1. 37. Le cimici si spengono con morchia e fiele di bue, se s'ungono i luoghi.

[T.] Unità di luogo, *richiesta dai cinici pedanti nel dramma, fu da tutti i classici e non classici noncurata.*

II. [T.] *Segnatam. di parte della terra abitata o da abitarsi. Vang.* Divulgavasi la fama di lui in ogni luogo della regione. *Sass.* 109. Arebbono in Livorno queste ingenerazioni (*del chermisi*) vantaggio maggiore che in qual si voglia altro luogo del mondo.

[T.] Luoghi sterili, erbosi. *Bocc. Amet.* 80. Siccome luogo abbondevole di giovinette cavriole e lascive. *Machiav. Stor. Fior.* 2. La città di Vinezia, posta in luogo paludoso ed infermo. — Merce che viene da luoghi infetti.

[T.] Pianta che fa ne' luoghi marittimi. — Navigabilità di que' luoghi. — Imbarcarsi per un luogo, *alla volta di quello.*

[T.] *Segnatam. coll'idea di patria. A. F. Doni.* In ogni luogo dove arriverà il virtuoso sarà nobile di quella patria. — Il luogo natale, Il natio luogo.

Ass. [T.] I vescovi de' luoghi. — Il magistrato del luogo. *Vang.* Saranno pestilenze e fami e terremoti pe' luoghi.

[T.] *Dicendo:* Città o Luogo, *intendiamo men di città; onde il dim.* Luoghicciolo *e altri not. nell'ordine loro. Può dire men di* Villaggio. *Segnatam. pl.* I suoi luoghi, *dice, non ricchi nè cospicui; ma può denotare insieme l'affetto che ha il povero ad essi, più che non abbiano i gran signori alle città loro grandi.*

III. [T.] *Segnatam. di luogo d'abitazione, casa o parte di quella. Bocc. g.* 3. *n.* 4. Luogo dalla camera diviso da un sottilissimo muro. — Luogo indecente, *una o più stanze, una sala, una scuola.* — I fondi d'una casa, le cantine, luoghi sotterranei.

IV. *Quindi gli usi varii,* [T.] Luogo di dimora, di fermata, di passaggio, di riposo. *Vas. Op. Vit.* 2. 397. Donò a Romualdo, institutore di quell'ordine, il luogo e sito di Camaldoli. (Sito *nel tosc. vivente in questo senso più non si dice, ma qui varrebbe, pare, le adiacenze tra le quali il luogo è situato, le appartenenze di quello.*) *Potrebbesi dire che* In un luogo c'è tale o tal sito più adatto a tale o tale uso, *segnatam. di collocare le cose.*

[T.] Luogo di studio, *segnatam. se piccolo. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 2. Non senza ragione a quel titolo colà fuori, col quale è insignito questo luogo d'auditorio e di tutte le facoltà dello studio fiorentino, il busto di Dante è sovrapposto.

[T.] *A proposito di studio. Vang.* C'era di molto fieno nel luogo. (*D.* 3. 12. Il vico degli strami.)

[T.] Luogo di sua giurisdizione. *Onde* Capoluogo.

[T.] Avviso affisso ne' luoghi consueti (*della città*).

[T.] Luogo fortificato, Forte per natura. *D.* 1. 20. Gli uomini, poi, che intorno erano sparti, S'accolsero a quel luogo, che era forte Per lo pantan ch'avea da tutte parti. — Luogo minacciato.

V. [T.] Luogo sacro, santo, *da riti solenni e dalle consuetudini e dalla fede dedicato a memorie e pratiche religiose.* Santo *dice più.* Sacro *può essere a uno o a più uomini un luogo per le pie ricordanze che desta, per l'affettuosa riverenza che ispira. Certuni vorrebbero spacciare per* Sacro *il contrario di* Santo. Sacra *vorrebbero far tenere costoro l'aula d'un parlamento che condisce con la goffaggine la bestemmia. Forse perchè vi si dicono molti* sagrati. — Luogo sagrato *non si dice tanto, quanto sost.* Seppellire in sagrato, *o sim.*

[T.] *Un cimitero, anche non solennemente consacrato da riti religiosi, è di per sè* Luogo sacro; *meglio se sia* Campo Santo; *ma la cappella del cimitero è più propriam.* Luogo santo nel sacro. *Menz. Sat.* 9. Egli si compri un po' di luogo santo.

[T.] Luoghi santi, *più specialm. i santificati dalle grandi memorie della Redenzione, anco che profanati dalla barbarie o dalla politica ipocrita e mercatante.* Luoghi santi *anco altri di pellegrinaggio solenne.*

[T.] *Ogni tempio è* luogo santo. *Nel tempio de' Giudei discernevasi dal* luogo della comune orazione *il* luogo santo *nel quale entravano i sacerdoti.*

[T.] *In questo senso per estens., di Dio, Salmo.* Chi starà nel suo luogo santo? L'innocente di mani e mondo di cuore.

VI. [T.] *Senso che più o meno tiene del fig.* Disporre le idee, le parole nel debito luogo. — Qui trova luogo la menzione di quel fatto. = Citazione che non cade a suo luogo. Allusione che non aveva qui luogo.

[T.] Non è qui luogo a trattare, a dire.

[T.] I luoghi difficili della scrittura. — I luoghi oscuri d'un autore. — I luoghi più eletti da studiare e da apprendere. — Ne' luoghi in cui Virgilio rammenta Camilla col titolo soave di vergine. *Giambull. Stor. pref.* XI. I passi sacri dichiarati ed i luoghi quasi infiniti fino a qui non intesi, da voi ora aperti. — *Il* Passo *può essere più breve, e più direttam. riguarda il senso o la serie de' costrutti. — Accennando la stessa pagina, o capo o sim., dicesi* Nel luogo medesimo; *ovvero* Luogo citato, L. C.

[T.] *Per estens. anco di discorso a voce. D.* 3. 7, Ritorno a dichiarare in alcun loco.

[T.] *Nel senso log. meglio che nel rettor., frase abusata da' pedanti, ma che meriterebbe d'essere da pensatori e da scrittori ringiovanita a bellezza,* Topica, o de' luoghi; *e non sdegnò di trattarne a lungo Marco Tullio e per minuto.* I luoghi comuni, che erano tristo sedimento delle vecchie scuole, ora sono la schiuma nauseosa della politica da giornale e da parlamento. La poesia e l'eloquenza di troppi, è un gran luogo comune più adesso, che quando de' luoghi rettorici nelle scuole si chiacchierava. Ma non tanto raccogliere trascrivendo, quanto da sè trovare e ordinare, i luoghi, cioè le idee generali, a cui salire nella trattazione di qualsiasi argomento, e dedurne i particolari appropriati alla presente occorrenza, sarebbe esercizio da assodare, addestrare, fecondare la mente.

VII. [T.] *Naturalmente gli si associa l'idea d'ordine; giacchè* Luogo *è successione di spazio; e l'ordine richiede che ciascuna cosa sia nel luogo più conveniente al suo uso, e quindi in relazione non scomoda cogli oggetti e co' fatti precedenti e seguenti. E però:* Collocare nel debito luogo, *ha senso e corporeo e intell. e mor. e soc.*

[T.] Debito luogo d'onore. *E* Luogo *anche ass. può valere, come* Posto, Uffizio, Dignità — Quell'uomo non è a suo luogo. *Prov.* Il luogo fa l'uomo, e l'uomo fa il luogo. *Può intendersi e degli uffizii e anco delle materiali condizioni de' luoghi, le quali l'opera umana può migliorare o peggiorare, e che hanno sulla vita esteriore e interiore dell'uomo influenza. Questo prov. contiene la dottrina del Montesquieu, temperandola, e però dandole più verità.*

[T.] In primo, in secondo luogo, *dicesi e dell'ordine in cui son dette o fannosi le cose; e denota la loro importanza, o vera o attribuita.* Taluni numerano in primo luogo quelle ragioni o quelle persone che cadrebbero nell'ultimo luogo.

VIII. [T.] *Quindi per Opportunità: come nel Petr. Son.* 2. *part.* I. Come uom ch'a nuocer luogo e tempo aspetta. — Quest'è il luogo e il momento. *Dicendo solo* Il momento *o* Il tempo, *l'opportunità appare meno determinata.* — Trovar luogo a dire o a fare, *scegliere e cogliere l'opportunità, acciocchè il dire, il fare sia meglio efficace.*

[T.] *Quasi fig.* Proposta che qui trova luogo.

[T.] *In altro senso.* Le mie ragioni non trovarono luogo nell'animo suo.

IX. [T.] *Con verbi* Essere. C'è luogo per voi, *ci potete stare, venirci. È anche invito.* Non c'era luogo per lui, *non già che non ci potesse la sua persona capire, ma non ce lo volevano; essi non lo capivano, non capiva nell'anima loro la grandezza dell'anima sua.*

[T.] La cosa non è a luogo, *più com.* A posto. *Ma* luogo *richiede il pron.* Il cenno qui non era a suo luogo.

[T.] *Fig.* C'è luogo a speranza. — *Coll'inf.* C'era luogo a sperare.

[T.] Avere. Ci ho luogo, Non ce l'ho, *da collocare pers. o cosa, nel senso corp.* — Ci ho tanti luoghi, *tante stanze libere.*

[T.] *Trasl.* Ho luogo di credere.

[T.] *Abusasi, ripetendo dal fr., del modo* Aver luogo. — La cerimonia ebbe luogo; L'incoronazione avrà luogo. *Ma più pr. dove sottintendesi* Luogo conveniente *o anche* Possibilità. *D.* 3. 26. Perchè t'abbagli In veder cosa che non ha qui loco? (*in cielo non è per ora*). — Cosa che non può aver luogo, *non è possibile.*

[T.] Dare. *Un corpo* dà luogo *al passaggio d'un altro corpo, senza che sempre abbia a dirsi che* ceda.

[T.] Dal luogo, *segnatam. coll'art. e col pron., Assegnarlo all'oggetto col giudizio, o darlo nel fatto.*

[T.] Si dà luogo a uno scritto in una raccolta, a un documento in una serie d'atti; a un monumento in un museo o in un cimitero.

Anco fig. [T.] Gli è dato il suo luogo. — Gli negano il luogo suo. Gliel'han tolto; Glielo renderanno quand'egli non potrà o non vorrà più tenerlo.

[T.] Dar luogo a un processo, a un'inchiesta di parlamento (*cioè a una questua di scandali*). Il parlamento stesso le dà o non dà luogo.

[T.] *Ma più tr. la faccenda stessa* dà o non dà luogo a processo, a lite, a dubbi, a calunnie. — Parole che danno luogo a dubbi. — E l'uomo stesso nella mente o nell'animo suo dà luogo a sospetti, a lusinghe, a tentazioni, la sua mente o l'animo dà luogo ad esse.

[T.] Far luogo, *agevolare all'oggetto il modo di porsi in un luogo o di passare da quello. Può esserci dunque l'idea e di quiete e di moto; questa di moto più che nel* Dare. — Fate luogo! — Farsi far luogo, *anche di forza, o con arte peggiore della violenza. Anco nel fig.* Si è saputo far luogo, strisciando, passando sotto le ascelle o tra le gambe di bipedi e di quadrupedi.

[T.] *Escl. per ell.* Luogo! *Datelo e fatelo.*

[T.] *Coll'inf.* Far luogo al suo venire; *anco fig. Prepararegli le vie.* Alla sua dottrina, alla nuova istituzione.

[T.] Far luogo alla domanda; *frase che corre frequente in questo secolo di petizioni e di petulanze. Anche ass. vi diranno* Non si fa luogo.

[T.] Prendere, *da sè, dice occupare nello spazio.* Prende troppo luogo, Poco. — *Quasi fig.* Questo argomento prenderà poco luogo nel mio discorso. — Persona, Oggetto che non prende gran luogo nella sua mente, nell'animo suo.

[T.] Tenere, *Idea di più stabile collocamento.* Teneva tanto luogo.

[T.] *Ma questo anche d'ordine e di dignità.* Tiene il primo luogo. — Nell'anima di certi liberali la libertà tiene l'ultimo luogo; e però l'hanno sempre sulla punta della lingua: la sputano. *Red. Annot. Ditir.* 29. Il cioccolatte è una mistura o confezione fatta di varii ingredienti, tra quali tengono il maggior luogo il caccao abbronzato e il zucchero.

[T.] Luogo *per* Vece. *Esop. Cod. Mocen.* 14. 24. Ad avere il tuo intendimento, in luogo di forza ti conviene usare senno ed ingegno.

[T.] Promessa che tien luogo di scritta legale.

[T.] Persona che tiene luogo d'altra persona. Opera, Parla in suo luogo. *Se in senso simile dicesi che* Persona o Cosa prende il luogo d'un'altra, *denotasi o il primo cominciarla a tenere, la si tenga o no poi; o il non legittimo e il non opportuno tenerla.*

X. *Partic.* [T.] *Coll'A, s'è visto* A tempo e luogo e A suo luogo. = *Coll'inf. poi.* Qui non è luogo a disputare, *dice l'opportunità più che* Di. — Non è luogo da disputare, *direbbe la materia meglio che l'opportunità. Ma sarebbe ambiguo e non com.*

[T.] *Col* Di, *meglio ass.* Toglier di luogo. *Il* Da *richiederebbe altre voci.* Da quel luogo, Dal luogo suo.

[T.] *Con un avv. che sta per pron.* Qui è il luogo dov'egli cadde. *Fig.* Dov'egli si corrucciò.

[T.] *Col* Di *in senso aff. a* Dove. Del luogo d'amministrare il battesimo,

[T.] *Altro uso com. del* Di. *Agost.* Luogo d'imperturbabile quiete. — Al luogo del martirio.

[T.] *Col* Su, *accenna a osservazione che richiede l'essere proprio nel luogo e rimanerci alcun tempo.* Andare sul luogo. — Studiare sui luoghi. — *Di più lunga dimora.* Rimase sopra luogo.

[T.] Nunziatura in luogo, *cioè uffizio del nunzio nel luogo proprio del quale si parla.*

[T.] Fuor di luogo *e nel pr. e nel fig.* Non è fuor di luogo l'osservazione, l'avvertire; *e così dicendo, intendesi anche cosa opportuna, necessaria forse.*

[T.] *Ell. senza verbo.* Avvertenza fuor di luogo.

† LUOGORA. *V.* LUOGO. *Lat. aureo pl.* Loca.

LUOGOTENENTE. *S. m. e Agg. comp. Che tiene o può tenere il luogo dell'uffizio di alcuno, ed esercita in sua vece. G. V.* 2. 6. 1. (*C*) Il quale fece patrice e luogotenente dello Imperio de' Romani Belisario suo nepote. (*Il testo del Dav. ha:* Giustiniano... fece patrice de' Romani, cioè padre, e suo luogotenente o vicario Belusiano suo nepote.) *E cap.* 10. 4. Luogotenente d'Imperio, e padre della Repubblica de' Romani. † *Franc. Sacch. Nov.* 108. (*M.*) Era per lo detto Papa nella terra di Todi uno suo nipote..., assai cavaliere dabbene, a tener luogotenente per lo stesso Papa. (*Forse err.*)

[T.] Lord Luogotenente d'Irlanda, *che la governa in nome dell'uomo o della donna re.* — L'Austria manda nelle provincie luogotenenti.

[T.] *Legg. Tosc.* 10. 73. Il signor Luogotenente abbia, per suo servizio, ed accompagnatura continua, dua mazzieri.

Borgh. Rip. 498. (*C*) Favorito dal granduca Cosimo, che si fece capo di detta Accademia, ordinando che un luogotenente fatto da lui, per lui vi si raunasse.

[Cont.] *Cons. mare,* 111. Se mette (*il mercante*) robba nella nave, che lui nol sappia il scrivano o il suo luogotenente trovandogliela, gli possan far pagare il nolo che vogliano.

E nel fem. Castigl. Corteg. 1. 11. (*Gh.*) Acciò che ognuno v'abbia a obbedire, vi faccio mia luogotenente, e vi do tutta la mia autorità.

2. (Mil.) [Cont.] *Nell'esercito italiano dicesi ass.* Luogotenente *quell'uffiziale subalterno che segue in grado il Capitano, e ne fa le veci quando occorra;* Luogotenente colonnello *quell'ufficiale superiore che segue in grado il Colonnello;* Luogotenente generale *quello che segue il Generale, detto alla francese Generale d'armata. Il* Luogotenente generale *dicesi anche* Generale di Divisione. *Roseo, Disci. mil. Laug.* 24. Ciascuna delle diece bande sarà governata da un capitano, e sotto ciascun capitano sarà un Luogotenente, un alfiero, un sargente. *Disci. mil. Arch. St. It.* XV. 339. Potendo detti spettabili Nove accrescere le pene fino al presente dì imposte, massime nelli uomini graduati cioè i capi di squadra fino in lire quattro, al sergente fino in lire 5, al banderaio fino in lire sei, al luogotenente fino in lire 7, al capitano fino in lire dieci. *Tard. Macch. Ord. Quart.* 124. Nel regimento alemano ha 'l primo luogo alla destra la compagnia del colonnello; il secondo verso la sinistra 'l luogotenente colonnello, dopo gl'altri capitani. *E* 187. Dopo il console era un legato per ogni legione, ch'in assenza del console, rappresentava 'l luogotenente generale. *Guicciard.* (*Mt.*) Si mossero in fuga restandone molti morti, tra i quali Bernardino Adorno luogotenente di cinquanta lance. [T.] *Il* Luogo *ci viene appiccicato di Francia. In It. dicevasi più spedito* Tenente, Sottotenente, Tenente generale. *Quindi possibile il dim.* Tenentuccio.

3. [T.] *Fig. non bella.* Luogotenente di Dio. *Se Dio tenesse luogo, non c'è barba d'uomo che potesse tenere il luogo di Lui. E neanche di donna.* [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 12. 1. Egli (*il sacerdote*) assolve come luogotenente di Dio. *E ivi,* 1. 9. I padri, quasi luogotenenti di Dio.

[G.M.] Luogotenente del diavolo, *disse il Segner. Crist. Instr.* 1. 21. 11. Ho detto anche poco, mentre ho chiamato luogotenente del diavolo un compagno perverso.

LUOGOTENENZA. *S. f. Ufficio e titolo del Luogotenente.* [T.] Consiglieri di luogotenenza.

Salvin. Disc. 2. 13. (*C*) La luogotenenza, vacata per la morte di Carlo Dati, al medesimo Coltellini destinò.

2. [T.] *Tempo che dura l'uffizio.* Sotto la luogotenenza del tale.

[T.] *Residenza del luogotente.* Palazzo della... Andare alla...

LUPA. *S. f. Femmina del Lupo. Aureo lat. G. V.* 1. 25. 4. (*C*) E quivi si dice furono lattati e nutriti da una lupa. *Esp. Pat. Nost.* 59. *var.* (*M.*) L'uomo ha trovato che le lupe nutriscono i fanciulli gittati, e difendongli dall'altre bestie. *Dant. Inf.* 1. Ed una lupa che di tutte brame Sembiava carca.

2. [T.] La lupa di Roma, *L'insegna della città.* — La fu non a caso messa da Carlomagno nella sua arme dopo coronatosi in Roma.

3. *Prov.* La lupa è nella favola. *Non com.* Il lupo. *V.* LUPO, § 8.

4. [Fanf.] *Fame. La Celidora,* I. 61. Era omai ritornato il mezzogiorno, Tempo di dare alle scodelle il guasto, Tempo nel qual la lupa fa ritorno.

[T.] Mettersi a tavola con la lupa in corpo. *I Greci chiamano* Lupo *la fame.*

5. (Med.) Il male della Lupa, *dicesi volgarmente d'una morbosa avidità di alimento. Salvin. Annot. Bocc.* 342. (*Man.*) L'avarizia si può dire il mal della lupa, che dopo il pasto ha più fame che pria. [G.M.] *Malm. racq. c.* v. Egli ha il mal della lupa. *Minucci, ivi:* Il male della lupa è inteso da noi per un'infermità che fa stare il paziente in continua fame; ed i medici la chiamano Fame canina.

6. *E fig. per Avarizia. Dant. Purg.* 20. (*M.*) Maladetta sie' tu, antica lupa, Che più che tutte l'altre bestie hai preda, Per la tua fame senza fine cupa.

7. *Fig. Per Meretrice. Dittam.* 2. 5. *Segner. Pred.* 5. 9. (*M.*) Come dunque scialacquar prima la vostra roba tra parassiti, tra buffoni,... tra lupe, che darla a Cristo. *S. Agost. C. D.* 18. 20. (*Man.*) Le meretrici si chiamano lupe, onde eziandio li luoghi loro si chiamano lupanari.

[T.] *Nard. Liv. Dec. volg.* 2. Stimano questa Laurenzia essere stata chiamata Lupa, per avere tra i pastori accomunata la persona.

8. (Bot.) Erba lupa. [Tor.] *Red. L.* 1. 20. La qual Erba Lupa, è così nominata da' Contadini, perchè si danno a credere, che ella si mangi tutte quante le altre Erbe, che le nascono intorno, e vicine, o che per lo meno ella le faccia seccare, ed è l'Orobanche di Dioscoride, la quale come afferma il Mattiuolo, è chiamata ancora Coda di Leone, dalla similitudine, che ella ha con la coda di questo animale.

LUPACCHINO. *S. m. Dim. di* LUPO. *Lupatino. Fr. Giord.* (*C*) Vide una lupa, che lattava due lupacchini. *Lib. cur. malatt.* Sopra lo stomaco porti la pelle del lupacchino non nato. *Buonarr. Apol. Etrur.* 2. 758. Accarezzando sempre i suoi lupacchini.

LUPACCHIOTTO. *S. m. Dim. di* LUPO. *Piccolo lupo, Lupicino.* (*Fanf.*)

LUPACCIO. *S. m. Pegg. di* LUPO. (*Fanf.*)

2. *Fig. ed in forza di aggiunto detto ad uomo; Ingordo, Ghiottone.* (*Fanf.*) *Ar. Supp.* 2. 4. (*C*) Temi, lupaccio, che ti manchi? C. Temone Pur troppo.

LUPAJO. *S. m. Colui che tende l'agguato ai lupi.* (*Fanf.*) *Fortig. Ricciard.* 4. 58. (*M.*) Così al modo stesso Il lupajo formar suole l'agguato.

2. [Fanf.] *Cacciator di lupi. Savelli Pratica* 243, 1. Lupai: che non se gli possa dare impedimento alcuno.

† LUPANAJO. *S. m. Lupanare. Segner. Conf. Instr. cap.* 8. (*M.*) Ne' lupanai...

LUPANARE. *S. m. Aff. al lat. aureo* Lupanar. *Bordello. S. Agost. C. D.* 18. 20. (*Man.*) Le meretrici si chiamano lupe, onde eziandio li luoghi loro si chiamano lupanari. *Lab.* 127. (*C*) Ne' lupanari pubblici. [T.] *Segner. Pred.* 512. Non è già questo un postribolo o lupanare dove a persone di mal'affare non tengasi mai portiera. *E* 8. 6. (*M.*) V'invita a feste il compagno, v'invita a' festini, v'invita sin talvolta... a lupanari. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 87. E pei lupanari, cioè bordelli, tu, corrotta bestia, sei trascorso.

† LUPANARIO. *S. m. Lupanare.* Lupanarium, *in Ulp.* [Fanf.] *Prat. Spirit.* 88. 220. 1. Dopo che quello ebbe adempita la bruttissima opera, et uscito del lupanario, il compagno gli disse.

† LUPARDO. *Agg. Di lupo.* Luparius, *in Serv. il cacciatore di lupi. Ant. Da Ferr. cap.* 30. (*Man.*) Guardando noi della fame luparda Di quel che vuol entrar nel pecorile.

LUPARIA. *S. f.* (Bot.) *Erba perenne a fiori gialli; creduta velenosa a' lupi. È una specie di aconito. Buonarroti e Sassetti.* (*Fanf.*)

† LUPASTRO. *S. m. Pegg. di* LUPO. *Frescob. Viagg.* 116. (*Man.*) Que' lupastri si pascono di ciò, e di pellegrini che muojono nel deserto.

LUPATTELLO. *S. m. Dim. di* LUPATTO. *Non com. Cecch. Esalt. cr.* (*C*) Un lupattello s'abbattè che un tratto Certi can, che guardavano le pecore, S'azzuffavan tra loro.

LUPATTINO. *S. m. Dim. di* LUPATTO. *Lupicino. Lo stesso che* Lupatello (*V.*). *Non com.*

LUPATTO. *S. m. Lupicino.* (*C*) *Non com.* [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 9. Una lupa,... trovata così sola... la bambina, l'afferrò stretta, e se ne divorò la metà, e l'altra metà si portò seco nella tana, per darla in cibo a' suoi piccoli lupatti. [Cont.] *Spet. nat.* II. 63. Abbiamo avuti in casa nostra due lupatti, che parevano agevoli, come agnelli; ma che la fecero molto sporca.

† LUPEGGIARE. *V. intr. Portar via per sè a somiglianza di lupo* (*Fanf.*) Lupari, *d'amori venali, negli ant. lat.*

LUPERCALI. *Agg. e S. f.* (Arche.) *Feste che celebravansi ogni anno in Roma ad onore del Dio Pane, ed in memoria della lupa che allattò Romolo e Remo. Aureo lat. Segner. Div. Mar.* 1. 4. 5. (*M.*) Gelasio I, per estirpare i giuochi lupercali, che più d'ogni drago avvelenavano tutto il mondo cristiano,

instituì la festa della Purificazione. *E Pred.* 8. 6. V'invita a feste (*il compagno*), v'invita a festini, v'invita a balli, v'invita fin talvolta a luoghi infamissimi, a lupercali, a postribuli, a lupanari. [Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 12. L'aver egli prohibito i giuochi Lupercali, soliti farsi nel principio di Febbraio, et in lor cambio sostituita questa (*Festa della Purificazione*).

LUPERCI e † **LUPERCHI**. *Agg. e S. m. pl.* (Arche.) *Sacerdoti preposti al culto particolare di Pane, detto* Lupercus, *e che presiedevano alla celebrazione delle feste lupercali. La loro istituzione è attribuita a Romolo, il quale fu il primo ad erigere i luperci in collegi, e volle che le pelli delle vittime immolate servisser loro di cinture. Erano essi divisi in due collegi, i* Quintiliani *ed i* Fabii, *onde perpetuare la memoria di un Quintilio e di un Fabio, l'uno de' quali dicesi fosse capo del partito di Romolo, e l'altro di quello di Remo. Cesare ne aggiunse, oppure da' suoi amici lasciò creare in onore di lui, un terzo collegio.* (*Mt.*) *Aureo lat.* [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 142. Racconta Timeo, che i Lidi fuggitivi dall'Asia colla guida di Tirreno, che aveva al suo fratello lasciata la pretensione del regno, piantata nell'Etruria la sede, tra gli altri superstiziosi riti introducessero gli spettacoli sotto nome di religione. Da questi i Romani presero coloro, che di essi erano istrutti, determinando il tempo, in cui si doveano fare, e decretando ad essi il nome, appellandogli *Ludi* da Lidi. E siccome Varrone *Ludos* a *Lusu* gl'interpretò: così i Luperchi, che scherzando scorrevano per la città, si chiamavano *Ludi*.

LUPESCO. *Agg. Di lupo. Non sarebbe che fam. Salvin. Buon. Fier.* 4. 1. 1. (*M.*) Il tedesco Volf significa lupo. Il Volfio si grechizza col dirsi... lupesco.

LUPETTO. *S. m.* [T.] *Dim. di* Lupo. *Segnatam. non ancora cresciuto; ma più grande che il* Lupicino. Lupula, *in Apul. di donna.*

2. *Fam.* [T.] *Fanciullo giovanetto che mangia dimolto; o dimostrando negli atti l'appetito.*

LUPIA. *S. f.* (Chir.) *Termine generico di que' tumori circoscritti, senza manifesta infiammazione, la cui sostanza è contenuta in un involucro o sacco particolare chiamato* Cisti o Follicolo ; *onde vengono detti ancora* Tumori freddi, cistici, follicolati. *Il tumore prende nomi diversi dalla qualità della sua materia, chiamasi* Lipoma *se contiene una pinguedine molle ;* Melliceride *se è una sostanza consistente e del colore del mele, ecc.* (*Dal lat. barb.* Lupia *che vale il medesimo, e che viene dal celt.* Loup *di simile senso. In isp.* Lupia, *in franc.* Loupe.) (*Mt.*)

2. (Vet.) [Valla.] Lupia *o* Natta *è un tumore più o meno voluminoso, cistico o no, prodotto spesso da percussione o contusione degli arnesi, che risiede nel tessuto connettivo sottocutaneo, e prende diversi nomi, secondo la natura della materia che in esso è contenuta. Così è detto ateroma, quando contiene materia bianchiccia simile alla farinata; stentoma, allorachè questa materia è molle, bianchiccia, più o meno densa, e simile al sevo; e lipoma se è ripieno di sostanza di natura adiposa. Osservasi frequentemente sulla punta del gomito, ed in questo caso è quasi sempre una conseguenza di quella difettosa abitudine contratta dai cavalli di corcarsi ad uso vacchino, di piegare cioè direttamente le membra anteriori in modo, che le estremità del ferro, od anche semplicemente i talloni dei piedi vengono a battere contro quella regione.*

† **LUPICA**. *S. f.* [Camp.] *Upupa. All. Metam.* VI. Ma perchè Tereo così sozzissimo peccato commise, però è detto convertito in upupa ovvero lupica, che è un uccello fetidissimo in ciò che vive di sterco umano.

LUPICANTE. *S. m.* (Zool.) *Specie di grosso granchio.* [Fanf.] *Dieci Mascher. Bufol.* (1565) 51. La bardella... era figurata a uno scoglio, composto tutto di spugne, coralli, chiocciole, madreperle, Lupicanti, granchi, gamberi, muschio di mare, galiga et altre cose simili.

LUPICINO. *S. m. Dim. di* Lupo; *che anche dirremmo* Lupatto *o* Lupattino. *Dant. Inf.* 33. (*C*) Cacciando il lupo, e i lupicini al monte. *Fr. Jac. Tod.* 1. 13. 1. Mutata han veste i lupicini Nelli panni pecorini, Mutata han veste, e non lo core. *Libr. Segr. Cos. Donn.* Lo stomaco lo tengono coperto con pelle di lupicino non nato.

† **LUPICINO**. *Agg. Di lupo, Lupigno, Lupesco.* (*Fanf.*)

† **LUPICIONE**. *S. m. Lupo lattante. Propost. Statut.* 53. (*Fanf.*)

† **LUPIGNO**. *Agg. Di lupo, Di razza di lupo, A modo di lupo.* (*Fanf.*) *Genes.* (*C*) Fu di pelle bruna, ed ebbe gli occhi lupigni. *Franc. Barb.* 255. 3. Fanno cenni o sogghigni, O lor guardi lupigni. *Car. Long. Sof.* 16. (*M.*) Sentendo quel sito lupigno, stettero all'erta.

2. † *Trasl. Franc. Sacch. nov.* 177. (*C*) Se i tiranni lupigni pensassero alla presente novella,...

LUPINAGGINE. *S. f.* (Bot.) [D. Pont.] *Nome volgare d'una specie di Edissaro* (Hedysarum onobrychis, Onobrychis sativa, *L.*), *detta altrimenti* Fieno sano, Lupinella. *Erba perenne, che prospera anche nei terreni sterili di Colle, e somministra ottimo fieno. Trovasi indicata ancora sotto il nome di* Sulla, Erba sulla, *ancorchè questi nomi volgari convengano meglio ad un'altra specie dello stesso genere vale a dire all'*Hedysarum coronarium, *L.*

LUPINAJA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una Specie di arenaria* (Arenaria rubra, *L.*) *che cresce nei siti arenosi incolti.*

LUPINAJO. *S. m. Colui che vende lupini indolciti, e come dicesi dolci.* Lupinarii *i mercanti di civaie, in Lamprid.; agg. in Cat.*

† **LUPINARE**. *S. m. Campo seminato di lupini. Lastr. Calend.* (*Fanf.*)

LUPINAMENTE. *Avv. Da lupo. Fig. Malignamente.* (*Fanf.*)

LUPINELLA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di Edissaro.* (Hedysarum onobrychis, *L.*), Onobrychis sativa, *D. V.* Lupinaggine.

LUPINELLO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di Edissaro* (Hedysarum coronarium, *L.*) *detto ancora* Lupino rosso, Lupinella salvatica, Sulla, Erba sulla. *È pianta perenne che dà buon foraggio, ma è sensibile al freddo, per cui se sopravvengono brinate alla primavera, si rischia di perderne il primo raccolto. È stata introdotta anche nei giardini di piacere in grazia de' suoi fiori eleganti a spica, di odore piacevole.* Lupillus, *in Plauto, dim. di* Lupinus. = *Salvin. Annot. F. B.* (*Mt.*) Viole vaccine, che sarebbero i lupinelli, fiori rossi, che fanno sì bel vedere il maggio sulle montagne, tra 'l giallo de' fiori di ginestra, pascolo graditissimo de' buoi. *Pros. Fior. Salvin. Lett.* 4. 2. 53. (*M.*) Ginestre, e lupinelli, fiori rossi, pasto gratissimo delle pecore, e de' bovi...

2. *Dicesi anche ad una specie di callo, detto altrimenti* Lupino. (*Man.*) [G.M.] *Più com.* Lupino (*V.*).

3. (Vet.) **Lupinello**. *V.* Lupino (Vet.).

LUPINO. *Agg. Di lupo. Aureo lat. Boez. G.* 5. 104. (*C*) Quell'altro in lupo cambia il corpo umano, E quando pianger vuol la sua sciagura, Con la lupina voce urla invano.

2. (Vet.) Lupino *è anche un aggiunto di mantello di cavallo, del colore del pelo di lupo.* (*M.*)

3. (Agr.) [Palm.] Fieno lupino; *Specie di fieno che nasce spontaneo, un anno sì e uno no, in certi luoghi di Tosc.*

LUPINO. *S. m.* (Bot.) [D. Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Leguminose, e della Diadelfia decandria del sistema di Linneo, che comprende più specie, di cui una sola d'importanza economica, le altre ornamentali. La specie economica coltivata specialmente per sovescio è il Lupino comune, più conosciuto sotto il nome di* Lupino bianco (Lupinus albus, *L.*), *volgarmente* Canajoli, Ganajoli, Lupino. *Tra le specie ornamentali si contano il* Lupino arboreo (Lupinus arboreus, *Sim.*), *nativo del Messico, il* Lupino variabile (Lupinus Cruikshancksii, *Hook*), *o* Lupino del Perù, *ed il* Lupino dorato, (Lupinus luteus, *L*). *che cresce spontaneo in Sicilia ed in altre contrade dell'Europa meridionale. I suoi fiori odorosi a spica hanno molta rassomiglianza con quelli del Violacciocco comune* (Cheiranthus Cheiri, *L.*) *Aureo lat.* = *Cr.* 5. 14. 3. (*C*) I lupini da sarchiar non sono, e sarchiati si spengono.

[Cont.] *Lauro, Agr. Col.* 30. Considerisi prima il lupino, che con poca opera si coltiva, e comprasi a vil prezzo, ed aiuta il campo, dando a le viti smagrate ed a i campi ottimo letame, e viene in terra quantunque debole, e reposto nel granaio dura longamente.

Il seme della detta pianta. Lor. Med. Canz. 77. 2. (*C*) I nostri lupin dolci, Non sianne punto avari. *Boce. Nov.* 18. 8. Dove io ho veduto merendarsi le donne, e mangiare lupini e porri.

[G.M.] Indolcire i lupini; Lupini indolciti.

2. [Val.] *Per Niente. Nulla. Pucc. Centil.* 66. 14. Ma poco valse contro gli Aretini... Che questi mai non ebbe tre lupini. *E* 67. 88. E non vi scapitavan tre lupini.

3. [Val.] **Men d'un lupino**. *Niente. Pucc. Centil.* 11. 9. Dicendo: questo val men d'un lupino. *E* 20. 17. Ma men d'un lupino Vi diede il Papa.

4. **Non ti stimo un lupino, Tu non vali un lupino,** *si dicono di persona di poca o nessuna stima. Bern. Orl.* 1. 2. 23. Egli era ricco di molto tesoro Che, senza quel, non val senno un lupinò. *Lasc. Rim.* 1. 60. (*M.*) Che questa febbre ladra, che mi ammazza, Non stimerei un fradicio lupino. *Gell. Err.* 1. 4. (*Man.*) Come ei s' hanno cavate le lor voglie, e' non ci stimano un lupino. [T.] *Lasc.* Appetto a lui non valgono un lupino.

5. Lupino *è anche una Specie di callo detto così dalla sua forma.* (*Man.*)

LUPINO. *S. m* (Vet.) [Valla.] *Male del* Lupino *o* Lupinello. *Malattia degli occhi de' polli, tecnicamente appellata* Oftalmia purulenta, *per effetto della quale è segregato un umore albuminoso ed appiccaticcio, che si condensa a strati successivi sulla cornea dell'occhio, formando come un secondo globo oculare, del colore bianco giallognolo dei lupini.* [G.M.] *Baldovin. Compon. dramm.* L'hanno (*le galline*) il lupino e la pipita.

LUPO. *S. m.* (Zool.) [De F.] *Specie di mammifero del genere e della famiglia de' cani, dell'ordine de' carnivori. Abita in Europa, e ne' paesi settentrionali d'Asia, di Africa e d'America. Aureo lat.* = *Franc. Sacch. Op. div.* 90. (*C*) Lupo è una bestia, che quando va per imbolare o rapire alcuna bestia, se collo suo piede fa troppo busso o scalpitare, lo si piglia co' denti e mordelo. *Bocc. Nov.* 87. 8. Ed ecco vicino a lei uscir d'una macchia folta un lupo grande e terribile, nè potè ella poi che veduto l'ebbe, appena dire, Domine ajutami, che il lupo le si fu avventato alla gola. *Dant. Par.* 4. 5. Sì si starebbe un agno intra duo brame Di fieri lupi. *Petr. Canz.* 2. 6. *part.* III. Orsi, lupi, leoni, aquile e serpi.

[G.M.] Mangiare come un lupo (*di chi mangia molto*). — Fame da lupo (*grandissima*).

[T.] *Prov. Tosc.* 256. Piuttosto pecora giusta che lupo grasso. *E* 63. Chi vive tra i lupi, impara a urlare. (*Contagio di trista compagnia. O:* Chi sta col lupo.) *Prov. Tosc.* 72. Non tutte le pecore sono per il lupo. (*Non tutto possono gl'ingiusti.*)

Chi ha il lupo per compare, Porti il can sotto il mantello; *e anche* † **Chi col lupo va all'offerta, porti o tenga il cane sotto il mantello.** *Prov. che vale: Chi ha a trattar con tristi, vada cauto. Ciriff. Calv.* 2. 53. (*C*) Che chi col lupo va 'nsieme all'offerta, Debbe tenere il can sotto il mantello. [T.] *Prov. Tosc.* 65. = *Fir. Trin.* 2. 5. (*C*) E' si suol dire: Chi ha 'l lupo per compare, Porti il can sotto il mantello.

[G.M.] *Prov.* Il lupo sopra pecore; *La mente va secondo i desiderii.*

2. *Fig. Bocc. Nov.* 32. 7. E così facendo, di lupo era divenuto pastore.

3. *Trasl. Divoratore delle altrui sostanze, e sim. Dant. Par.* 25. (*M.*) Se mai continga che il poema sacro... Vinca la crudeltà, che fuor mi serra Del bello ovile, ov'io dormi' agnello Nimico a' lupi che gli danno guerra. *E Par.* 27. In vesta di pastor lupi rapaci Si veggion di quassù per tutt'i paschi. *Ar. Fur.* E chiaman lupi di più ingorde brame Da boschi oltramontani a divorarne.

[T.] *Prov. Lat.* L'uomo è lupo all'uomo (*nemico vorace*).

[T.] *Vang.* Ecco, io vi mando come agnelli tra' lupi. *Gir. Savon.* (*dal Vangelo*) verranno a voi in vestimento di pecorelle, ma dentro saranno lupi rapaci.

[T.] Agnello e lupo. *Simbolo di nemicizia.*

4. [T.] *La favola:* Il lupo e l'agnello. *Pretesti legali per mangiarsi il nemico e l'amico.* — Ragioni del lupo contro l'agnello.

Trasl. [T.] Il lupo e l'agnello pasceranno insieme. (*La ferocia domata.*)

5. *Uomo disposto al nuocere in gen. Rucell. Rosm.* 3. (*M.*) Ma queste nostre misere fanciulle Darà in preda ad affamati lupi, Ch'insin nel grembo delle afflitte madri Verranno a disfogar le voglie loro.

[T.] Mandarla in bocca al lupo, *Ragazza, o donna, a perdersi.*

[G.M.] *Prov.* Fare il lupo pecorajo: *Dare in guardia a taluno cose o persone, delle quali abuserà.*

6. *Fig.* [T.] Tempo da lupi. *Brutto, bujo, procelloso.*

7. [T.] Lupo mannaro. *Non è solam. superstizione, sim. all'*Uomo nero *e altre tali; ma è malattia convulsiva, che piglia l'uomo massime di notte e lo fa correre urlando come un lupo.*

8. *Altri modi e Locuzioni proverb. di vario significato.* [T.] *Prov. Tosc.* 260. Quando tu vedi il lupo, non ne cercar le pedate. (*Il male evidente non richiede che perdasi il tempo in indagini.*) *E* 315. Chi più boschi cerca, più lupi trova. (*Il troppo voler sapere e vedere e avere è pericolo.*) *E* 238. Chi sfugge il lupo, incontra il lupo e la volpe. (*La prudenza troppo timida aggrava i pericoli.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 57. La fame caccia il lupo dal bosco. (*La necessità sforza.*) *E ivi.* Quando il lupo mangia il compagno, creder si dée sterile la campagna. *E* 60. Il lupo d'esser frate ha voglia ardente Mentre è infermo; ma sano, se ne pente.

[T.] *Prov. Tosc.* 67. Cent'oche ammazzano un lupo. (*Il grido dei molti imbelli e inermi, fa stare a segno anche il violento.*)

Prov. **Dalle grida ne scampa il lupo.** *V.* GRIDO, § 14.

[T.] *Prov. Tosc.* 70. La morte del lupo è la sanità delle pecore (*non però se le pecore sono malate*).

Prov. **A carne di lupo zanne di cane.** *Si dice quando si mette un malvagio alle mani con un peggiore di lui.* [T.] *Prov. Tosc.* 326. A ciccia di lupo, zanne di cane. (*Ognuno è trattato come si merita.*)

Prov. Chi sopporta le minori ingiustizie, non per forte sofferenza, ma per viltà, quasi complice, dà baldanza che gliene sieno fatte delle più grandi. Salv. Granch. 1. 2. (*C*) Ma noi Veggiamo che chi pecora si fa, il lupo se la mangia. [Val.] *Gozz. Serm.* 1. Chi pecora si fa, la mangia il lupo.

† *Prov.* **Come il lupo a occhio e croce**; *e vale Senza considerazione.* (*C*)

Egli ha veduto il lupo, *o* **Egli è stato veduto o guardato dal lupo**; *si dice di quando l'uomo è affiocato, essendo stato creduto da alcuni (ne' tempi dell'ignoranza delle cose naturali)*, che chi prima è veduto dal lupo prima ch'e' vegga lui, affiochi. *Quist. filosof. c.* 5. (*C*) [T.] *Virg.* Sin la voce a Meri vien meno; i lupi furon primi a vederlo.

[G.M.] Di quelle che fa il lupo la notte, *sottint. miglia, cioè miglia lunghe. Così rispondesi per dire che la strada è più lunga che altri non creda.* Quante miglia ci saranno di qui alla Madonna del Sasso? — Sei miglia. — Sì di quelle che fa il lupo la notte. *Cioè, più assai, perchè il lupo affamato non bada alle miglia.*

[T.] *Prov. Tosc.* 58. E' non si grida mai al lupo che non sia in paese. (*Non si dice mai pubblicamente una cosa d'un, che ella non abbia del vero. Non sempre.*

Ambr. Cof. 4. 15. (*C*) Potrebb'essere Forse anco qualche cosa; chè mai gridasi Al lupo, ch'e' non sia in paese.

[T.] *Prov. Tosc.* 358. Se non è lupo, sarà can bigio. *E:* O lupo o can bigio. (*Se non è quel male che ti diceva è qualcosa di simile.*) = *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 513. (*C*) Se non era lupo, egli era can bigio.

Il lupo cangia *o* **muta il pelo, il vizio** *o* **la natura mai.** *Prov. che vale: L'uomo abituato nel vizio, per qualsivoglia mutazione, che e' si faccia, difficilmente se ne rimane. Cecch. Inc.* 1. 3. (*C*) È stata anch'ella di carne e d'ossa; e benchè il lupo muti il pelo, e' non muta natura. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 202.

Il lupo *o, men com.,* **la lupa è nella favola**; *prov. che si dice quando comparisce alcuno di cui si parlava. Fir. Trin.* 2. 1. (*C*) Oh la lupa nella favola, eccola qua appunto; per mia fe' affrontar la voglio. [T.] *Lo dicono anche parlando in lat.:* Lupus in fabula.

[T.] *Prov. Tosc.* 91. Il lupo mangia ogni carne, e lecca la sua. (*I tristi son teneri di sè, e talvolta anche de' suoi*). = *Cecch. Com.* (*M.*)

Prov. **Lupo affamato mangia pan muffato.** *La fame fa parer buona ogni vivanda. Serd. Prov.* (*Mt*)

Prov. **Provare il morso del lupo**, *La sventura.* (*Man.*)

Prov. **Quello che ha da essere de' lupi, non sarà mai de' cani**: *Chi ha avere il malanno, non può schivarlo. Cecch. Corr.* 3. 4. (*M.*) Agolante sentì che ruppe in mare, e annegarono tutti. *S.* Quello che ha a essere de' lupi, mai sare' de' cani. [T.] *Ovvero: Certi vantaggi, chi non sa prenderli a tempo, li perde per sempre.*

[T.] *Prov. Tosc.* 122. Se il lupo sapesse come sta la pecora, guai a lei. (*Quante povere donnuccie non avranno avuto in cuore questo prov.! e buon per loro, se riuscirono a questi che il lupo non se ne accorgesse.*

Prov. **Tener il lupo per gli orecchi**; *si dice dell'Aver per le mani impresa difficile a seguitare, e pericolosissima a tralasciare.* (*C*)

[T.] *Prov. Tosc.* 282. Una volta passa il lupo, (*passato, fuggito*), non si può più acchiappare. (*Cogli l'occasione.*)

9. (Mil.) *Gancio, o Rampicone di ferro dentato, che si gettava dalle mura per aggrappare con esso l'ariete, e strapparlo dalla trave che lo sosteneva. Vegez.* 72. (*M.*) Ed hanno ancora arpagoni di ferro, i quali sono chiamati *Lupi.*

10. (Ar. Mes.) *Sorta di strumento rusticano. Pallad. F. R. cap.* 41. (*M.*) Questi sono li ferramenti li quali sono necessarii alla villa:..., falci da mietere, o fienaje, zappe, lupi, cioè marroni, e segoni con maniche, seghette minori,.., (*La stampa di Verona ha:* Falci da mietere e falci fienaje, marroni e segoni per ricidere, lunghi due braccia, o così.)

11. (Mar.) † *Sorta di vela nera in Franc. Barb.* 262. 12. (*M.*) Se vuo' passar nascoso, Vela bianca pon gioso; Ergi la nera oscura, Che ha nome Lupo. [T.] *In fr.* Lupo di mare, *Uomo addomesticato ai cimenti marinereschi.*

12. (Costell.) [F.T-s.] *Aless. Piccol. Stell. Fiss.* 31. Sono in tutto in esso (*lupo*) stelle diciannove. *T. Tass. Sett. Giorn.* 2. Qui (*nel cielo*) risplende il Lupo, e qui l'Altare.

(Chim.) [Sel.] **Lupo dei metalli, Lupus metallorum**, *è nome alchimico dell'antimonio crudo o solfuro nativo di antimonio; e fu chiamato così per le proprietà che possiede di rendere fragili i metalli anche fuso con essi in tenue proporzione.*

13. (Stor. rom.) [Camp.] *Una delle insegne degli eserciti romani. Diz. marit. mil.* Ciascuna legione avendo a combattere portava innanzi un'insegna con l'aquila d'oro o d'argento. Il Lupo, il Minotauro il Cavallo ed il Porco cignale, ch'erano l'altre quattro insegne romane, rimanevano fitte dinanzi il maestro padiglione.

14. (Agr.) [Palm.] Fava di lupo, *L'erba nocca, piè di diavolo.*

[Palm.] Lupo, *Specie di farro.*

LUPO CERVIERE. *S. m.* (Zool.) [De F.] *Lo stesso che il* Lince *degli antichi, detto anche* Lupo cerviero, *e ass.* Cerviero *e* Cerviere. = *Minuc. Ant.* 1. 1. 8. (*C*) Se gli uomini avessono lo vedere del lupo cerviere, e passassono dentrò alle cose, *Ciriff. Calv.* 2. 66. E portava costui per contrassegno in campo azzurro due lupi cervieri. *Red. Ins.* 41. Se 'l lupo cerviere cela alla vista degli uomini la propria orina. [T.] *Tes. Br.* 5. 57. Un'altra maniera di lupi sono, che si chiamano cervieri, che sono taccati di nero come leonza, ed in altre cose sono somiglianti al lupo, ed hanno così chiara veduta...

2. [Camp.] **Occhi di lupo cerviere**, *Vista acutissima. Boez.* III. Se li uomini usassero occhi di lupo cerviere, sicchè il loro vedere qualunque corpo opposto passasse... (*Lynceis oculis uterentur*).

LUPPOLINO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Principio amaro e cristallizzabile che sussiste nei fiori del luppolo.*

LUPPOLO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Urticacee e della Diecia pentandria del sistema di Linneo. Se ne conosce una sola specie ed è il Luppolo comune* (Humulus lupulus, *L.*) *coltivata in più contrade d'Europa per averne i coni, vale a dire gli amenti feminei, adoperati nella fabbricazione della birra, a cui danno un sapore amaro non disagradevole ed un profumo particolare. I frutti del Luppolo sono raccomandati anche in medicina sopratutto nelle malattie della pelle e nelle affezioni scrofolose. In alcune contrade d'Europa, ed anche fra noi, se ne mangiano le messe giovani alla primavera.* = *Red. Cons.* 2. 30. (*C*) Acqua di luppoli stillata a stufa. *E appresso. Ricett. Fior.* 155. Sugo di luppoli chiarito. *E* 159. Foglie di luppoli e fiori. (*Mt.*) Coltivazione del luppolo nel Forlivese.

LURCO. *Agg. Goloso. Dant. Inf.* 17. (*C*) E come là tra li Tedeschi lurchi Lo bevero s'assetta a far sua guerra. [T.] *Lucil.* Vivite, lurcones, comedones, vivite, ventres. *Quintil. ha anche* Lurcabundus, *e* Lurcinabundus, *e Lucil.* Lurcari. *Il mezzo secolo corso tra il* 1814 *e il* 1866 *fece diventare storico questo tit., dandogli nuova vita malaugurata. E anche sost. dicevasi* I lurchi, Que' lurchi. *Speriamo che per antiquarlo Austria e Italia cospireranno amicamente.*

Ott. Com. Inf. 17. 317. (*C*) Lurco viene a dire divoratore immondo, e non netto.

2. † *Nel seg., tiene del senso di* Lordo. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 174. Serbar candido il cor, non sozzo e lurco.

[Val.] † *E metaf. Fag. Rim.* 6. 213. Di liete stragi è sol mio genio lurco.

LURCONE. *Agg. Accr. di* LURCO (*V.*). *Aureo lat. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Quegli smoderati lurconi, che non hanno altro Dio, che il proprio ventre.

LURIDEZZA. [T.] *S. f. Astr. di* Lurido. *Non com. ma non inusit. Segnatam. d'immondezza squallida e nauseosa.* Luror, *in Lucr.*

LURIDO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Luridus. *Livido, Palliduccio. Car. En.* 3. 48. (*C*) Divelto il primo (*arbusto*) Dalle prime radici uscîr di sangue Luride gocce. *Segner. Pred.* 5. 2. Verranno i miseri condannati e costretti... a comparir tutti luridi, tutti squallidi, tutti sozzi.

Segner. Mann. Genn. 11. 3. (*C*) Un mendico qual è Lazzaro, idiota, lurido, lercio, pieno di fetide piaghe,... [T.] Lucide vesti.

[T.] Lurido carcere.

LUSCHERO. *Agg. Mezzo ubriaco, Brillo.* (*Fanf.*) *Non com. Forse corrotto da* Lusco, Losco; *perchè il vino altera la chiara vista degli oggetti.*

LUSCHETTO. [G.M.] *Agg. Dim. talora vezz. di* LUSCO. *Not. Malm.* Uno che abbia gli occhi leggermente abbassati, che noi diremmo luschetti. — È un po' luschetta, ma le dá grazia. *Plin.* Luscinus.

† **LUSCIGNUOLO.** *S. m.* (Zool.) *Usignuolo.* Luscinia, *aureo lat. Ant. Less. gr. lat.* Luscinius. *Bemb.* e *Sannazz.* (*Fanf.*)

LUSCO. *Agg. Losco. Aureo lat. Lasc. Gelos.* 2. 1. (*C*) Non fia meraviglia adunque se Lazzaro, vecchiaccio e lusco, ne rimane ingannato. *Buon. Fier. Intr.* 5. 3. Il pongo (*l'occhiale*) agli occhi di quello animale, Ch'è lusco, e non avea più visti pria.

2. † *Fig. Buon. Fier.* 1. 4. (*Man.*) Questi, Dappochi, com'è egli, son coloro Che luschi in dar la vista ai proprii affari, N'andâr presi pel naso dagli attori.

3. † *E a modo di Sost. Luscosità. Gell. Porz. Color.* 69. (*Man.*) Cadere nel lusco.

4. † *Fig.* **Fra lusco e bruno.** *Mezzo al bujo, Quando è già avviata la notte, e non è ancora comparso il mattino.* (*Fanf.*)

† **LUSCOSITÀ.** *S. f. Qualità e Stato di chi è lusco. Gell. Porz. Color.* 61. (*M.*) Come avviene ancora spesso la luscosità a quegli che gli hanno neri.

† **LUSIGNUOLO.** *S. m.* (Zool.) *Lo stesso che* Usignuolo (*V.*). *Fir. Luc.* 1. 1. (*M.*) E sai che a' suoi pasti non si solletican le gengive colla carne minuzzata a uso di lusignuoli.

LUSINGA. *S. f. Artificio di parole o di atti, col quale sotto colore di benignità e d'amicizia, o sim., vuolsi trarre alcuno a cosa che giovi al lusingante, comechè per solito nuoca al lusingato. Germ.* Los, *Inganno, sass.* Leogan *e* Ligan, *ingl.* Leasing, *Bugia. Ducange* Los, *Lode e* Losenge, Losange, Lauzenga, Losenga, Losinga, *Adulazione, Perfidia. Altri da* Luscinia *e da* Lusus. [T.] *Marsil. Com. al Petr.* Lusinga, cioè laude falsa. *Fior. Virt. A. M.* (*C*) Lusinga è vizio contradio alla virtù della correzione, ed è dolcezza di parole con alcuno color di pianto, per recare l'animo altrui alla sua propria volontà e utilità. *Dant. Inf.* 18. Quaggiù m'hanno sommerso le lusinghe, Ond'io non ebbi mai la lingua stucca. *Bocc. Nov.* 17. 33. Con lusinghe fattisi menare al matto, là onde tratto l'avea, quivi... quello (*corpo*) del Prenze trovarono. *E nov.* 19. 9. Che speri tu che una donna, naturalmente mobile, possa fare a' preghi, alle lusinghe, a' doni, a mille altri modi che userà un uomo savio che l'ami? *E nov.* 26. 16. Tu se' stato con colei, la quale con false lusinghe tu hai, già è assai, ingannata, mostrandole amore. *E nov.* 32. 8. Ma, riserbandosi in più comodo tempo le lusinghe..., cominciò a volerla riprendere. *E nov.* 41. 3. Nè per fatica di maestro, nè per lusinga, o battitura del padre, gli s'era potuto metter nel capo nè lettera, nè costume alcuno. *E nov.* 77. 40. Le tue lusinghe non m'adombreranno ora gli occhi dello 'ntelletto. *Tull. Amic.* 103. (*M.*) La lusinga partorisce amici, e la verità partorisce odio. [T.] *But. Com. Inf.* 18. 2. Adulazione, ovvero lusinga, è compiacenza mostrata al prossimo, con parole o con atti contro la verità. [Camp.] *Com. Art.*

am. Ottaviano fu bellissimo del corpo, e massimamente degli occhi; onde acciò che la lusinga d'Ovidio non sia scoperta, dice alcuna cosa vera: = *Ott. Com. Inf.* 18. 327. (*C*) È da sapere che lusinga è chiamata in latino *adulatio. Din. Comp.* 2. 35. (*Man.*) Colui... lasciò le lusinghe, e usò le minacce.

[T.] Inaccessibile alle lusinghe.

2. [Camp.] **Dire parole di lusinghe ad alcuno,** *per Ragionargli palpandolo in guisa da condurlo al nostro volere. D. Cov.* II. 8. Mi fa mirare una donna, e dicemi parole di lusinghe, cioè, ragiona dinanzi agli occhi del mio intelligibile affetto, per meglio inducermi...

3. *In buon significato, secondo ora l'usano i moderni, cioè, senza includere idea d'inganno, di bugia, di piacenteria, e sim., ma piuttosto quella di speranza accompagnata più da desiderio che da probabilità di buona riuscita. Petr. Son. p.* 2. 18. (*Mt.*) Ir dritto alto m'insegna, ed io che intendo Le sue caste lusinghe e i giusti preghi.

4. [T.] *Fig. Marchett. Lucrez. volg.* 352. Vider quindi Farsi ognor più domestici e più dolci I salvatici frutti, accarezzando La terra, e con piacevoli lusinghe Più e più coltivandola.

5. [Camp.] *Per Speranza nell'altra vita, Impromissione di eterna beatitudine, ecc. S. Gir. Pist.* 93. Ignorante delle lusinghe cristiane, non sa disprezzare se medesimo; di dignità è trasferito a dignità; non ha digiunato, non ha pianto...

6. *Per Dilettazione. S. Greg. Omel.* 3. 198. (*Gh.*) Quali sono maggiori nimici dell'anima, che li spiriti maligni, i quali, quando ella passa di questa vita, gli (*le*) pongono l'assedio, la quale essendo in amore della carne, eglino nutriscono con fallaci lusinghe?

7. *Preghiera congiunta a lode. Dant. Purg.* 1. (*C*) Ma se donna del Ciel ti muove e regge, Come tu di', non c'è mestier lusinga. *Petr. Canz.* 8. 7. *part.* II. Vergine, quante lagrime ho già sparte, Quante lusinghe e quanti preghi indarno. *Bocc. Vit. Dant.* 245. (*Mt.*) Così vollono che, dilungi ad ogni plebeo e pubblico stilo di parlare, si trovassero parole degne da ragionare dinanzi alla Divinità, nelle quali si porgessero sacrate lusinghe (*cioè, lodi*).

8. **Lusinghe,** *per Vezzi, Carezze. Serd. Stor.* 12. 483. (*Man.*) Niuna cosa infievolisce maggiormente gli animi, che la educazione delicata e piena di lusinghe.

9. **Lusinghe,** *per Cortesi parole atte a indur l'uomo a compiacere altrui. Don. Gio. Cell. Lett.* 14. *p.* 25. *ediz. fior.* 1720. (*Gh.*) E non mi scriver nulla; perocchè io non mi posso difendere dalle tue lusinghe e prieghi che così devotamente mi fai.

10. **Lusinghe,** *per Attrattive dolci, soavi. Omel. Orig. in Passav. Specch. penit.* 231. *ediz. fior.* 1821. (*Gh.*) Onde disse Messer Gesù Cristo: Maria. Oh voce piena di soavitade e di diletto e di lusinghe! *Petr. nel Son.* « Se quell'aura soave. » Le sue caste lusinghe e i giusti preghi.

11. [Camp.] *Per Carezza di sincero affetto, Blandimento amorevole. Bib. Is.* 66. Voi sarete portati alle mammelle, e sarete tenuti sopra le ginocchia, e sarannovi fatte lusinghe; come la madre lusinga il suo figliuolo, così consolerò io voi... (*blandientur vobis*). *S. Gir. Pist.* 2. Ma se le pietose lusinghe de' frati ti confortano e sollecitano all'ordine del chiericato, goderò del salimento, e temerò della caduta.

12. **Lusinga,** *fig., per Lusinghiere. Dant. Inf.* 11. (*M.*) Onde nel cerchio secondo s'annida Ipocrisia, lusinghe, e chi affattura.

LUSINGAMENTO. *S. m. Da* LUSINGARE. *Il lusingare, Atto lusinghevole, Vano allettamento di parole.* (*Fanf.*) [T.] *Non com. Direbbe Lusinghe prolungate e malaccorte. Franc. Barber. Docum. Am.* 34. Lusingamenti ch'hanno Forte a la gente saggia dispiacere. *Mor. S. Greg.* Quella cosa che noi credevamo che fosse laude di nostra gloria, era fiele d'aspido, cioè a dire lusingamenti di quegli maligni spiriti. *Lib. Amor. G. Torn.* 11. (*M.*) Ancora pare che sieno lusingamenti malvagi le lodi fatte in cospetto della persona lodata. *Fav. Esop.* 5. 32. Per lo corbo s'intende il semplice, che per lusingamento di parole credendo... [T.] *L'ha anche il Val. Mass. del* 300. *Guid. G. volg. Belleb.* Lusingamenti delle femmine.

2. *Trasl. Cr.* 4. 19. 1. (*M.*) E se alcun (*granello d'uva*) ve ne avesse magagnato, se ne tragga, nè non ve ne lasciam rimanere alcuno che per acerbità, contro a lusingamenti dell'estivo calore, sia indurato.

LUSINGANTE. *Part. pres. di* LUSINGARE. *Che lusinga.* [T.] *Vit. S. Pier. Mart.*

2. *In forza di Agg., per Lusinghevole. Fr. Giord. Pred. R.* (*M.*) Con lusinganti parole adulano alla moltitudine del popolo.

3. *Accarezzante. Liv. Dec.* 3. (*C*) Puerilmente lusingante il padre. [T.] *But. Com. Purg.* 23. 2. Questa (*nanna*) è una interiezione adulante e lusingante, che usano le balie quando vogliono adormentare li fanciulli. *Vit. S. Pier. Mart.*

4. *D'anim.* [Camp.] *S. Gir. Pist.* 41. Sia ancora in questo luogo rivocata la storia di Daniello, ove le bocche de' lioni colle lusinganti code temerono la loro preda.

† **LUSINGANZA.** *S. f. Allettamento. Tull. Ovid. Magg. lib.* 4. 25. (*M.*) Senza indugio preso per la lusinganza delle dilettevoli acque, spogliò lo tenero corpo di dilicati vestimenti.

LUSINGARE. *V. a. e n. Allettare con dolci parole, e quasi sempre in alcuna parte false, per indurre altri alla propria volontà. Guid. G. A. Lib.* 23. Modo con quale fronte, come costumano li altri amatori, io la poteraggio (*potrei*) lusingare alla mia volontate? = *Bocc. Nov.* 26. 19. (*C*) Sì, tu mi credi ora con tue carezze infinte lusingare, can fastidioso che tu se'. *E nov.* 40. 23. Tanto mi lusingò, che io in casa vostra... il menai. *E nov.* 42. 8. Tanto la lusingò, che ella le disse come quivi arrivata fosse. *Dant. Inf.* 32. Chè mal sai lusingar per questa lama. *Varch. Ercol.* 56. Quello che i Latini dicono *blandiri*, diciamo noi *lusingare;* onde vengono *lusinghe, lusinghieri,* che usò il Petrarca, e *lusinghevole. Ott. Com. Inf.* 18. 327. (*M.*) È da sapere che lusingare si può far bene e male. *Tull. Amic.* 109. Imperciocchè colui che lusinga apertamente ogni uom lo vede, chi non è troppo smemorato. *Bocc. Nov.* 21. 10. Dàgli qualche pajo di scarpette, qualche cappuccio vecchio, e lusingalo, fagli vezzi, dàgli da mangiare.

[T.] Aspetta duoli chi lusinga i figlioli.

2. *E fig., detto degli animali. Sannaz. Arcad. p.* 4. (*Man.*) Se ne ritorna all'usata casa (*il cervo*) ove trovando me, che sollecitissimamente l'aspetto, non si può veder sazio di lusingarmi, saltando, e facendomi mille giuochi d'intorno.

3. [Val.] *Per Accarezzare sol con atti. Buonarr. Apol. Etrur.* 2. 758. Vedendo il cinghiale che il cacciatore faceva carezze ai suoi cani quando gli si avvicinano lusingando, si pensò che, se lo avesse anch'egli lusingato, si sarebbe tolto alla sua persecuzione.

[Cont.] *Spezi, Inf. ucc.* 5. E la mattina innanzi dì prendilo (*lo sparviere*) nella tua mano lusingandogli e piacendoli, secondo che mestier sarà: e avvenga dio che si dibatta e contrasti per non istare in sulla mano, non lasciar perciò di dottrinarlo e d'insegnargli spesso a poco insieme di stare nella mano.

4. *In senso buono.* [L.] *Volg. Bib.* 1. 50. Consolava loro e lusingavali e umilemente favellava loro (*blande ac leniter locutus est*).

[Camp.] *Bib. Is.* 66. Come la madre lusinga il suo figliuolo, così consolerò io voi, e sarete consolati in Jerusalem (*cui mater blandiatur*). *Poes. anon.* IV. Tanti gravi peccati ed error miei Non ti posson turbare, Anzi mi vien sì dolce a lusingare, Che par che m'abbi offeso. *S. Gir. Pist.* 4. E se alcuna ne trovi debole ed inferma nella Fede, trattala dolcemente. Sopportarla, consolarla e lusingarla alla sua castità reputa tuo guadagno e tuo merito. *Fr. Giord. Pred.* La seconda ragione si è *ratio persuasionis*, cioè che lusinga e inchina Iddio al priego tuo. *Serm.* 45. E in ogni nostra vita quelli beati Spiriti attendono al nostro bene. mo' resistendo alli infestissimi nostri nemici,... mo' lusingandone che facciamo bene,...

5. *Per Far priego congiunto con lodi. Fr. Giord.* 183. (*C*) *E appresso:* Quest'arte insegna la fede, d'inclinare e lusingare Iddio, e addimandar grazia, e d'impetrare. *E appresso. Tull. Scal. S. Agost.* 104. *E appresso.*

6. [T.] *Fig. Di cose corp. Colonn. Stor. Volg.* 132. Subitamente il sereno aere, il quale lusingava i navigatori, si scurò con ciechi nuvoli, adducendo la non vera notte. *Così non com.*

7. *Fig.* **Lusingare il sonno,** *quasi allettarlo che venga. Dant. Rim.* 43. (*M.*) Maladetta tua culla, Che lusingò cotanti sonni invano. *Tass. Ger.* 14. 1. I venticelli dibattendo l'ali Lusingavano il sonno de' mortali. *E* 8. 57. Il sonno, ozio dell'alme, oblio de' mali, Lusingando sopia le cure e i sensi. *E* 13. 58. I languidi mortali lusingando Ritrarlo (*il sonno*) a sè non ponno.

8. **Lusingare** *si dice anche delle cose che inducono allettando a sperare, o a credere quello che non può essere. Petr. Son.* 56. (*C*) Amor, con sue promesse lusingando, Mi ricondusse alla prigione antica. *E son.* 176. Speranza mi lusinga e riconforta. *E canz.* 29. Vano error vi lusinga. *Salvin. Annot. Mur.* 1. 229. (*M.*) Ciò però non mi lusinga, talch'io non creda che il Petrarca avesse in vista lo stame vitale e il filo della Parca.

9. *E N. pass., vale Indursi per troppa confidenza in se stesso, o in altro, a credere o a sperare quello che non può essere.* (*Benchè abbia esempii, e odasi tutto giorno, è giustamente riprovata da' migliori.* (*Fanf.*)) *Red. Esp. nat.* 94. (*M.*) Troppo si lusingano còloro, che in questo così fatto medicamento si rifidano. *Segner. Mann. Disc.* 24. 2. Non voler dunque tu lusingarti con darti a credere che... *E Pred.* 15. 5. E così il misero si lusinga sempre, e si adula nella propria malvagità. *Bellin. Lett. Malp.* 219. (*Man.*) Io non mi lusingo più del dovere.

Segner. Pred. VII. § 8. (*Vian.*) Io so, Signori miei cari, che un tal racconto può avere a molti sembiante di favoloso, mercè che tale amerebbesi ch'egli fosse; ma non accade, no, lusingarsi; pur troppo è vero.

† **Lusingarsi a credere,** *per Darsi a credere, Stimare. Bellin. Disc.* 1. 186. (*M.*) Mi lusingo... a credere che da queste sì rare proprietà... voi abbiate fatto qualche concetto di loro talmente nobile, che non vi si possa ragionar...

[T.] *Anche ass., ma questo in senso non buono.* [T.] Dotto del lusingare. *D.* 1. 32. Levati quinci... Chè mal sai lusingar.

[T.] E la pers. e le sue parole e gli atti, e gli stessi silenzii, se adulazione li consiglia, lusingano, o tendono a lusingare. C'è delle apparenti durezze che lusingano più di certe carezze.

[T.] Non mi lusinga il sentire le lodi di certe bocche: quasi quasi più mi lusingherebbero i biasimi, se non fosse che il biasimo del bene, operato da chicchessia, essendo male in sè, non può nè deve piacere. — Non mi lusinga, *dice dunque talvolta: Mi umilia, Mi fa stizzire.*

[T.] Il tentatore, la tentazione lusinga, non colla lode, ma in qualsia maniera allettando. La lode è una tra le arti del lusingare, non l'unica nè la più insidiosa.

[T.] Un dicitore, Uno scrittore, Uno scritto, lusinga le passioni. Piaggiarle, *è più timido;* Adularle, *più manifesto, e però par più vile: ma* Lusingarle *può essere più funesto e più reo.*

II. [T.] Parole che lusingano gli orecchi, *col senso che esprimono;* Suoni che li lusingano con la loro soavità. *In gen.* I sensi possono essere lusingati dalle cose esteriori. *Quindi* Le lusinghe de'sensi, *dicesi delle impressioni più o meno tentatrici che di fuori ci vengono;* La lusinga de'sensi, *piuttosto della tentazione che all'anima dell'uomo viene da'suoi sensi corporei, e nella quale ha parte più o men colpevole il suo volere.*

[T.] *Nel senso corp.* Il senso non pur dell'udito, ma e dell'occhio e del tatto e del gusto possono essere o no lusingati.

[T.] Lusingan le acque, i fiori, l'auretta leggiera.

III. [T.] *Siccome un degli affetti che più allettano è la speranza, così coll'idea di questa congiungesi spesso l'idea di lusinga.* Una vana speranza lo lusingava. — Non mi lusinga oramai la speranza.

[T.] *Però sovente è uno sperare che inganna; un compiacere che fa l'uomo alla sua mal provvida voglia.* Spero o mi lusingo. — Non mi lusingo (*la speranza non mi fa inganno*).

[T.] *Non è dunque impr., nè troppo ligia versione del fr.* Se flatter, *il* Lusingarsi, *quando c'entra l'idea di speranza lusinghevole, e quindi più o men lontana dal vero. Serm. S. Bern.* Colui indarno se medesimo lusinga, sperando nella nuda fede, el quale non adorna sè con buone e sante opere *G. Gozz.* Nè si lusinghi di trovar conforto, Fra le su'angosce, nell'altrui pietade, Ma riso e scherno.

LUSINGATO. *Part. pass. e Agg. Da* LUSINGARE *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 280. (*C*) E Cleopatra, che fu l'ultima reina d'Egitto, da questa medesima lusingata,... *Cron. Vell.* 22. La detta monna Beatrice, o spirata da spirito, o lusingata, o per altra cagione..., mise a un tratto tre de' detti fanciulli nel convento o luogo de' frati di santa Maria Novella. *Buon. Fier.* 4. 5. 13. Dicon quelle parole sbezzicate, Ch'esser voglion pregate, Lusingate, ligiate.

LUSINGATORE. *Verb. m. di* LUSINGARE. *Chi o Che lusinga. Fav. Esop.* (*C*) E per la volpe s'intende ciascuno sottile lusingatore. *Vit. Plut.* Alcuni de' suoi amici, li lusingatori spezialmente, non lasciavano levare onore al Consiglio. *Serm. S. Agost.* 27. Quando riceve il consiglio del mondo ingannatore e lusingatore. *E altrove:* Lusingatore e biasimatore viene da grande perversità. *Maestruzz.* 2. 11. 7. Se alcuno fa questo per intenzione di dilettare, secondo il filosofo è chiamato piacevole; ma se egli il fa per intenzione d'alcuno guadagno, sarà chiamato lusingatore.

LUSINGATRICE. [T.] *Verb. f. di* LUSINGATORE. *Tratt. Gov. fam.* 13. Non sia lusingatrice se non a bene fare, non adulatrice, non seminatrice di discordia.

[T.] *Salvin. Disc.* 1. 30. Venite alquanto meco considerando... quante disgrazie abbia apportato, ed apporti al mondo... questa troppo a nostro danno lusingatrice. — Arte lusingatrice dei sensi.

LUSINGHERÌA. *S. f. Vizio abit. del lusingare; o Lusinga prolungata e importuna. Ott. Com. Inf.* 18. 327. (*C*) È da sapere che lusinga è chiamata in latino *adulatio*, cioè lusinghería; l'altra *assentatio*, cioè piagenteria; della quale lusinghería tratta in questa prima bolgia. *Amm. ant.* 18. 3. 12. Il servigio della prosperità in maggiore parte e lusinghería, che a vero amore, pare che si faccia. *E* 25. 1. 3. Amore di femmina fa gli uomini lamentevoli, adirosi, di matto ardire, di vili lusinghería, di duro imperio, e in tutto inutili.

LUSINGHETTA. *S. f. Dim. di* LUSINGA. *Non com. Lor. Med. Canz.* 139. (*Gh.*) Con sue ciance e lusinghette.

† **LUSINGHEVILE.** *V.* LUSINGHEVOLE.

LUSINGHEVOLE e † **LUSINGHEVILE.** *Agg. com. Pieno di lusinghe, Atto a lusingare.* [T.] *S. Cat. Lett.* 213. = *Bocc. Nov.* 21. 15. (*C*) Perchè costei con atti lusinghevoli presolo per la mano... *E nov.* 96. 15. Intra tante cose abbiate fatto luogo al lusinghevole amore. *E nov.* 98. 7. Dove ti lasci trasportare allo 'ngannevole amore? dove alla lusinghevole speranza? [Camp.] *Guid. G. A. Lib.* 33. E colli dolci canti diversi e lusinghevoli, con dulce modo gli uccelli vernano nel mese di maggio. *S. Greg. Mor.* Si sforzano di tirare a loro le menti delli uomini deboli con parole lusinghevoli e dolci. *Varch. Ercol.* 56. Quello che i Latini dicono *blandiri*, diciamo noi lusingare, onde vengono *lusinghe*, *lusinghieri*, che usò il Petrarca, e *lusinghevole*. (*C*) [T.] *Urb.* 8. Con queste lusinghevoli parole le presentò la cinghialina testa.

2. [Camp.] *Per Compiacente, Carezzante, e sim. Art. am.* II. Non sarai più subbietto, nè più lusinghevole che tu soglia (*blandior*). *Davanz. Oraz. nel prendere il Consol. dell'Accad. fior., in principio.* (*Gh.*) Quasi madre lusinghevole, con dolci pomi più volte allora allettandomi.

3. *Per Atto, Soggetto ad essere lusingato. But. Com. Par.* (*M.*) La carne de' mortali è tanto blanda, cioè l'appetito carnale degli uomini è tanto lusinghevole.

† **LUSINGHEVOLEMENTE.** *V.* LUSINGHEVOLMENTE.

LUSINGHEVOLISSIMO. *Agg. Superl. di* LUSINGHEVOLE. *Segner. Mann. Agost.* 23.3 (*C*) Il male non sta nell'avere de' sogni assai benchè lusinghevolissimi, sta nel prestar lor fede.

LUSINGHEVOLMENTE e † **LUSINGHEVOLEMENTE.** *Avv. Da* LUSINGHEVOLE. *Con lusinga, Con piacevolezza. Vit. S. Giv. Batt.* (*C*) Il padre e la madre andavano a lui sì lusinghevolmente,.... [Camp.] *Guid. G.* II. 3. Alla quale il padre lusinghevolemente diede licenza, che, secondo l'usanza delle pulcelle, parole di solazzo dicesse. *Art. am.* I. Anzi che la femmina tentata lusinghevolmente ripugni al giovine (*blande tentata*). = *Vit. SS. Pad.* 1. 212. *var.* (*M.*) Al quale Eulogio pure rispondea mansuetamente, e lusinghevolmente si profferia di fargli ciò che addimandasse. *Ovid. Simint.* 2. 47. (*Man.*) E abbracciante lusinghevolmente il collo del padre, priega per la sua salute.

[T.] *Lib. Mott. P. N.* Un giocolare lodava un cavaliere lusinghevole e affacciatamente. — *Qui la desin.* mente *è posta nel secondo avv.; ma sottintendesi anche nel primo.*

LUSINGHIERO, † **LUSINGHIERE**, *e* † **LUSINGHIERI.** *Agg.* (*Fem.* Lusinghiera.) *Atto a lusingare, Pieno di lusinghe; e usasi anche come sost.* (*Fanf.*) *Ling. Romanz.* Lausenger. *Mor. S. Greg.* (*C*) Le lusinghe de' lusinghieri non lo conseguiranno co' suoi favori. *E appresso:* E poi consente alle lingue de' lusinghieri. *Cavalc. Pungil.* 134. (*M.*) Onde essendo chiamato una volta da uno lusinghiero, e dettogli: Maestro buono: sì lo riprese. *E* 135. E questo fu, come dice una chiosa, perchè era molto povero, e non era lusinghieri. *E appresso:* Santo Paolo ancora si loda in molti luoghi, che non era lusinghieri. *E Frutt. ling.* 18. 143. *var.* Perchè molti lusinghieri pestiferi gli fanno a loro per compiacere. *Coll. SS. Pad.* 4. 11. 48. *var.* Quella si vuole imbellire in bagnora, ed essere attorneata continuamente da brigata di lusinghieri. [Camp.] *Avv. Cicil.* II. 6. Non si conviene che noi siamo amico lusinghiere. *Bib. Salm.* 77. Adirarono Iddio ne' cuori loro; e quando voleano ajuto da lui, il lodavano, non con diritto cuore, ma come lusinghieri. *Lett. S. Bern.* Famigliari ch'hanno del lusinghiere, non tenere. *Petr. Canz.* 48. 2. Per seguir questo lusinghier crudele.

Ovid. Rem. Am. 52. (*Man.*) Guardati di rileggere le lettere riserbate della lusinghiera giovane. *Red. Ditir.* 16. (*C*) E quei, che in prima in leggiadretti versi Ebbe le Grazie lusinghiere al fianco.

2. *E parlandosi di Cosa si usa sempre in forza di aggettivo.* [Cors.] *S. Greg. Mor.* 4. 27. Ci nutricano di lusinghiere scuse. [T.] Parole lusinghiere.

3, [Camp.] *Per Dilettevole, Attraente, e sim. Art. am.* III. Il canto è cosa lusinghiera; imparino le giovani a cantare. (*Res est blanda canor.*) = *Tass. Ger.* 15. 65. (*C*) E il lusinghiere aspetto, e 'l parlar dolce. *E* 16. 17. Fra melodia sì tenera e fra tante vaghezze allettatrici e lusinghiere... [T.] *Metast.* Speranza lusinghiera.

† **LUSINGO.** *S. m. Lusinga. Tratt. gov. fam.* 88. (*Man.*) Non ti sono negati prieghi, lusinghi, ma non troppi, e persuasioni... [T.] *Cic. Uff. volg.* 77. Che coloro allettino gli animi della moltitudine alla benivolenzia... e i soldati aumilino chiamandogli, e con loro parlando con lusinghi.

† **LUSINGOSO.** *Agg.* [Camp.] *Per Lusinghevole, ecc. Guid. G. A. Lib.* 25. Sforzandosi con parole placeboli e con sermoni lusingosi di volere ritraggere Achilles alla loro voluntate.

† **LUSIONE.** *S. f.* [Camp.] *Illusione. Aureo lat. S. Gir. Pist.* 4. E non fu questo sogno vano, come spesse volte suole avvenire all'uomo molte lusioni e paure in sogno.

2. [Camp.] *Per Ingiuria, Contumelia, Scherno, e sim. Gris. Om.* Io sono venuto volentieri a portare el supplicio della croce, ed a portare tutti li beffamenti e lusioni vostre. — *Dal lat.* Lusus, *che fu usato anche per beffa, e sim.*

LUSSARE. *V. a. e N. pass.* (Chir.) *Azione per cui succede una lussazione. È in Plin.* — *Red. Voc. Ar. alla voce aretina* SCHIOVOLARE. (*Mt.*)

LUSSARE. [T.] *V. n. Far lusso, Vivere con lusso, segnatam. di privati. L'usa un qualche dial., e notasi per la storia della lingua, che* Luxari *è aureo lat.*

LUSSATO. [T.] *Part. pass. di* LUSSARE, *nel senso di Lussazione* (*V.*).

LUSSATURA. [G.M.] *S. f. Lussazione; ma* Lussatura *dice più l'effetto; l'altro e il colpo e il caso.*

LUSSAZIONE. *S. f.* (Chir.) *Malattia nella quale le superficie articolari delle ossa hanno in parte o interamente cessato di corrispondersi, ossia slogamento dell'ossa dal luogo della loro naturale articolazione. Lat.* Luxatio. *E nel Gl. Philox. In Marc. Emp.* Luxatura. *Red. Cons.* 1. 226. (*Mt.*) Tuttociò constituisce il Sig. paziente, e molto più i di lui Signori parenti, in un gran timore che possa accadere la lussazione del femore promossa da causa intrinseca.

[Cont.] *Bocc. Museo fis.* 162. Si adopra poi comunemente (*la pece di castro*) a qualsivoglia slogatura, o lussazione, tanto d'uomini quanto di bestie, a coste piegate, piedi e mani svoltate.

LUSSO. *S. m. Aff. al lat. aureo* Luxus. *Superfluità negli usi e negli agi della vita quasi a dimostrazione di ricchezza e di magnificenza.* (*Fanf.*) *Tac. Dav. Ann.* 12. 145. (*C*) Il giovane non accorto, e stimante che l'esser Re stesse nel viver con gran lusso, trattenne molti dì nella terra di Edessa. *Menz. Sat.* 2. Tu bella sembri, e pur se' fiamma impura, Che lusso ed arroganza in sè riserba. *Segner. Mann. Nov.* 19. 5. (*M.*) Che fai, qualora te stesso accarezzi con tanti lussi? *Red. Rim. Son.* 19. (*Man.*) Verran per te fin da' confini eoi Delizie e lussi.

[T.] Lusso e privato e pubblico. *Magal. Lett.* 57. L'interrogò in che cosa avessero ii maggior lusso i Chinesi. **Pers.** *o* Casa che ha un gran lusso in tale o tal cosa, o in tutte le sue consuetudini. — Donna che non ha lusso.

[T.] Far lusso, Far troppo lusso, *abitualm. nel vitto quotidiano e nelle spese esteriori.* — Sfoggiare lusso, *dice più.* — Spende nel lusso (*in cose di*). — Spende in lussi, *dice più biasimo.* — Andare in lusso, *segnatam. del vestire e d'altre apparenze.* — Tutto in lusso. — Fare un poco di lusso, *per estens., di qualunque cosa, oltre al necessario o al consueto.*

[T.] Che lusso! — Quanto lusso! Non per bisogno lo fa, ma per lusso.

[T.] Spese di lusso. — **Vestiti di lusso.** — Cose di lusso, *gli oggetti non necessarii e dispendiosi* — Lusso delle carrozze.

[T.] Introdurre, Abolire il lusso. Predicarlo. — Taluni raccomandano il lusso de' ricchi come onorato campamento de' poveri. — Gli è come raccomandare la peste acciocchè campino i beccamorti.

II. [T.] *Anco di cosa.* Casa ornata con lusso.

[T.] Edizione di lusso. — Lusso di tipi e di carta.

III. *Ter.* [T.] Lusso di parole, *soverchia abbondanza.*

[T.] Lusso d'erudizione, Di citazioni.

[T.] Studii che per noi sono un lusso. — A certuni la probità è cosa triviale da vergognarsene, ad altri è cosa di lusso, da astenersene modestamente.

[T.] Servitori, Impiegati di lusso, *inutili cioè peggio che inutili.*

† **LUSSORIARE.** *V. n. ass. Lussuriare* (*V.*). *Cronichett. d'Amar.* 22. (*M.*)

† **LUSSORIOSO.** *Agg. Lussurioso* (*V.*). *Cronichett. d'Amar.* 95. (*M.*) Un cittadino calvo e lussorioso.

2. † *Per Appartenente a lussuria. Cronichett. d'Amar.* 12. (*M.*) Tennono la legge lussoriosa e brutta, e adorarono idoli.

LUSSUREGGIAMENTO. *S. m. Verb. di* LUSSUREGGIARE. *Nel fig., non com., ma non impr.* [Cerq.] *Testi, Op. scelt.* II. 335. Io vergognandomi d'invecchiare..., dopo aver fatta una general confessione di tutti i lussureggiamenti del mio cervello, ho risoluto di levarmi la tentazione di casa.

LUSSUREGGIANTE e † **LUSSURIEGGIANTE.** *Part. pres. di* LUSSUREGGIARE, *ecc. Che lussureggia.*

2. *Fig. Rigoglioso. Tass. Ger.* 16. 11. (*C*) Lussurieggiante serpe alto, e germoglia La torta vite, ov'è più l'orto aprico (*le migliori edizioni hanno:* lussureggiante). *Buon. Fier* 4. 4. 2. E industre vuoi Stare a scemar lussurieggianti e folte Le bocce a' tuoi vivuoli.

3. *Trasl.* [T.] Stile lussureggiante d'immagini. — Facondia, Ingegno lussureggiante.

4. (Bot.) [D.Pont.] *Dicesi degli organi i quali ingrandiscono e si moltiplicano a scapito di certi altri come succede ne' fiori doppii e stradoppi in grazia d'uno sviluppo di stami in sopranumero i cui filamenti perdono l'antera, e si allargano al punto di convertirsi in petali. Allorchè la trasformazione è completa, i fiori diventano molto più belli, ma sterili.*

LUSSUREGGIARE e † **LUSSURIEGGIARE.** *V. n. ass. Lussuriare.* Luxuriari, *aureo lat. Segner. Mann. Agr.* 9. 5. (*M.*) Che val, che salmeggino tutta la notte per te, se tu stai forse in quel medesimo tempo lussurieggiando?

2. *Per Andare in soverchio rigoglio, e si dice più comunemente delle piante. Salvin. Disc.* 1. 34. (*M.*) La fiorentina curiosità è come il lussureggiare dell'erbe ne' campi, segno di fertilità. *E* 271. Lo stender de' rami, e 'l lussureggiare delle foglie bene danno a vedere la fertilità del terreno che le nutrisce. (*In questi es. è a modo di sost.*)

3. *Vale anche Vivere nel lusso, negli agi, nelle delizie. Sold. Sat.* 7. 196. (*M.*) Che benchè e' lussureggi, e faccia il grande, Chi sa che dentro al cuore e' non sospiri Il puro fonte, e le innocenti ghiande?

4. *E per estens. detto di cosa.* [T.] *Bianchin Annot. Sold.* 214. Troppo lungo e minuto sarei, se volessi descriverli (*i letti*), e additare i loro nomi o gli addobbi de' quali lussureggiano.

5. [T.] *Nel senso del* § 3 *di* Lussureggiante. Ingegno, Stile che lussureggia. — Poesia che lussureggia nel descrivere, nelle minuzie.

LUSSURIA. *S. f. Aff. al lat. aureo* Luxuria. *Ardente e sfrenato appetito nella concupiscenza carnale senza osservanza di leggi di natura, nè rispetto di ordine o di sesso.* (*Fanf.*) *Ott. Com. Inf.* 5. 70. (*C*) Lussuria è uno amore di dilettazione disordinato,... *But. Purg.* 7. 2. Lussuria è immoderato amor di diletto. *Albert. cap.* 36. Lussuria è appetito di

carnal dilettazione. *Amm. ant.* 25. 1. 2. Crudele stimolo tra gli altri peccati lussuria è, la quale mai non lascia l'affetto dimorare in pace: la notte bolle, lo dì angoscia. *E* 34. 2. 12. Il vizio della lussuria leggiermente nasce d'ozio; chè amore veramente è detto passione d'anima non occupata. *Bocc. Intr.* 10. Ottimi vini temperatissimamente usando, ed ogni lussuria fuggendo..., si dimoravano. *E nov.* 2. 8. Trovò... tutti disonestissimamente peccare in lussuria. *Dant. Inf.* 5. A vizio di lussuria fu sì rotta, Che libito fe' licito in sua legge. *Petr. Son.* 105. In cui lussuria fa l'ultima prova.

[G.M.] *Uno dei sette peccati capitali:* Superbia, invidia, ira, gola, accidia, lussuria, avarizia. [T.] Ira ci vince, superbia ci gonfia, ambizione ci turba, lussuria ci contamina.

[T.] *Prov. Tosc.* 288. A lussuria poni il freno.

2. *E nel num. del più per Atti lussuriosi. Petr. Vit. Imp. Pont.* 13. (*M.*) E molte altre lussurie esercitate,...

3. [Camp.] Darsi alla volontà della lussuria, *per Abbandonarsi ai piaceri carnali. Lett. anon.* I. Ancora occorse a Roma che una femmina molto bella e giovane e ricca si dava molto alla voluntà della isporcissima lussuria...

4. [Camp.] Sentimento di lussuria, *per Sensualità, Art. am.* III. Tu, alla quale la natura negòe sentimento di lussuria, infingi dolci diletti con mentito suono (*sensum Veneris*).

5. [Camp.] Lussuria di fuori, *per Libertinaggio, Commercio illecito con persona esterna, ecc Metam.* XIV. 380. Acciò ch'io non rompa lo patto del matrimonio colla lussuria di fuori. (*Venere externa*).

6. *Per Uso smoderato di cose deliziose, Superfluità, Lusso. But. Purg.* 7. 2. (*C*) Lussuria non istà solamente... ma in ogni soperchio uso delle cose naturali. *Dant. Par.* 19. Vedrassi la lussuria, e 'l viver molle.

7. *Per Rigoglio. Cr.* 3. 13. 1. (*Mt.*) La lente è conosciuta; questa vuole aver luogo sottile..., imperocchè dalla lussuria e umore si corrompe.

8. *Per Abbondanza, Superfluità. Pallad. Febbr.* 4. (*M.*) Imperocchè elle si corrompono per lussuria d'omore.

LUSSURIANTE. *Part. pres. di* LUSSURIARE. *Che lussuria. Non com., ma non morto nel ling. scritto.*

2. *Che soprabbonda di delizie e di lusso.* (*C*)

3. *Fig. Baldanzoso. Liv. Dec.* 3. (*C*) Volse il cammino verso Capova lussuriante per la felicità, e indulgenza della fortuna. [T.] *Aver. Lez.* 149. Smoderate crapole del popolo, per soverchia felicità e indulgenza di fortuna, lussuriante.

4. *Per simil. Soverchiamente rigoglioso. Amet.* 17. (*C*) Mi disse quando con curva falce i lussurianti rami di tutte le piante sieno da reprimere, e come da legare.

LUSSURIARE. *V. n. ass. Peccare di lussuria. Aureo lat.* [G.M.] *D. Conv.* 4. 9. Sono anche operazioni che la nostra ragione considera nell'atto della volontà; siccome offendere e giovare; siccome stare fermo e fuggire alla battaglia; siccome stare casto e lussuriare. = *Ott. Com. Inf.* 3. 77. (*C*) Quando il suo figliuolo, nome Nino per lo padre, fu in età, con lui lussuriò,...

[T.] *Cron. Morell.* 261. Con uno che giuochi, attenda a lussuriare,... non t'impacciare con esso in affidarli il tuo o commetterli le tue faccende. = *Serd. Galeatt. Marz.* 172. (*M.*) Quindi è tratto *subare*, cioè menare o lussuriare; dal *sue*, che in latino significa il porco. [F.T-s.] *Br. Lat. Com. Rett. Cic.* Misuravano le forze del corpo... lussuriando malamente... [Camp.] *All. Metam.* IV. L'uomo lussurioso quanto più lussuria, più vorrebbe lussuriare.

E a modo di sost. [Camp.] *All. Metam.* II. L'uomo savio, avvegnachè talora non possa astenersi dal lussuriare, nondimeno si dèe celare...

2. [T.] *Non del peccato di lussuria, ma del vivere dispendioso e molle.* = *Fr. Giord. Pred. D.* (*C*) Mangiando, bevendo, e lussuriando, non sanno che sia altro bene.

3 *Per simil. Andare in soverchio rigoglio. Più usit.* Lussureggiare. *Pallad. Marz.* 10. (*M.*) Se l'ulivo si va lussuriando sanza frutto, un palo d'oleastro, cioè d'ulivo salvatico ficca nella sua radice.

† **LUSSURIEGGIANTE.** *V.* LUSSUREGGIANTE.

† **LUSSURIEGGIARE.** *V.* LUSSUREGGIARE.

† **LUSSURIESCO.** *Agg. Che manifesta lussuria. Declam. Quintil. var. lez.* 9. (*Man.*) Non lussurieschi occhi, non nascosi e torti sguardi.

† **LUSSURIEVOLE.** *Agg. com.* [Camp.] *Per Lussurioso. Com. Art. am* Lasciasti dopo te (*Ovidio*) i disonesti monimenti lussurievoli che in vita usasti. (*Qui vale provocanti a lussuria.*)

LUSSURIOSAMENTE. *Avv. Da* LUSSURIOSO. *Con lussuria, Lascivamente. Aureo lat. G. V.* 6. 89. 2. (*C*) Tenendo più concubine, e vivendo lussuriosamente. *Vit. SS. Pad* 2. 271. (*M.*) Acerbe pene son quelle, che si serbano a quegli, che in questa vita vivono lussuriosamente, e iniquamente. [T.] *Vang.* Vivere lussuriosamente. (*La voce è nelle Lett. S. Cat.*)

2. *Vale anche Con lusso. Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 295. (*C*) Queste delizie, e del tuo grande Mecenate, e di coloro che lussuriosamente hanno sollecitudine della gola, si siano.

LUSSURIOSISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* LUSSURIOSAMENTE, *ed in signif. di Con lusso smodato. In Agost.* [Camp.] *Gris. Om.* Tu li calzari lussuriosissimamente polisci; ed in tal modo fai, che pare che tu sia alle cose ridiculose troppo attento.

LUSSURIOSÌSSIMO. *Agg. Superl. di* LUSSURIOSO. *Serv. lo cita in C. Memm. — Borg. Mon.* 179. (*M.*) A far che in quei tempi lussuriosissimi si potesse dir ricco un cittadino romano di quella taglia, le migliaja delle migliaja si riputavan per nulla (*qui la parola* lussuriosissimi *si riferisce all'eccesso del lusso*).

LUSSURIOSO. *Agg. e S. m. Che ha lussuria, Lascivo. Aureo lat. G. V. Vit. Maom.* 7. Maometto fu di sua natura molto lussurioso. *Dant. Inf.* 5 Poi è Cleopatràs lussuriosa. *Vit. SS. Pad.* 1. 214. Quelle ch'egli prendea, e gittava in quel lago, erano dannate, com'erano lussuriosi, e iracondi. *But.* I lussuriosi nel mondo sono stati amatori della sua carne, e compiagnitori, e lamentatori, e gridatori, quando hanno cantato, e composti sonetti, e canzone d'amore. [F.T-s.] *Savon. Regg. Stat.* 2. 2. Cerca (*il tiranno*) dilettazioni, come medicine delle sue afflizioni: e però si trova rare volte, e non forse mai, Tiranno che non sia lussurioso, e dedito alle dilettazioni della carne.

2. [T.] Vita lussuriosa, *e sim. talvolta ha senso meno immodesto, dice lusso che serve a' piaceri, ma non sempre ai più osceni.*

3. *Chi ama il lusso, Chi spende in cose di lusso. Car. Lett.* (*Mt.*) E per il Petronio, bisognerà pensare a qualche principe lussurioso che possa gradirlo. *Sassett. Lett.* 249. (*Man.*) Ora questa gente è nel vestire molto lussuriosa, che tengono il maggior sarto del mondo, che fa loro i panni (*qui iron.*)

4. [Camp.] *Per Trasmodante nel lusso. Gris. Om.* Il sanno bene quanti mali patì il populo d'Israel per la mensa lussuriosa.

[Val.] *Legg. S. Girol. Etrur.* 1. 565. Usarvi cibi cotti sarebbe cosa lussuriosa reputata.

5. *Fig.* [Camp.] *Per Bramoso, Voglioso di checchessia. All. Metam.* XI. Ci dimostra l'uomo lussurioso di lussuria di gola.

† **LUSTRA.** *S. f. Aff. al lat. aureo* Lustra, orum. *Nascondiglio. Dant. Par* 4. (*C*) Posasi in esso come fera in lustra. *But. ivi:* Lustra è la tana della fiera.

LUSTRA. *S. f. Finta dimostrazione d'affetto o sim., per gratificarsi alcuno; e più comunemente si usa in plur. Non com. oggidì. Car. Lett. fam.* 1. 19. (*Mt.*) Sicchè credete a me che questa è stata una lustra.

Salv. Spin. 1. 3. (*M.*) Padrone, voi andate cercando il male a danar contanti; scherzate pure: a dirvi il vero queste vostre lustre non passano. *Varch. Stor.* 2. 29. I più affermano che egli con Borbone s'intendesse, e fusse a beffare e ingannare il Papa con lui d'accordo, e che tutte l'altre fossero lustre e finzioni. *Buon. Fier.* 5. 5. 6. E mostre, e finte, e lustre per parere.

Onde Fare le lustre *vale Sapere una cosa, e infingersi di non saperla, o Biasimar uno per maggiormente lodarlo. V.* FARE LE LUSTRE. *Tac. Dav. ann.* 1. 4. (*C*) Quelle lustre faceva per aver fama di essere stato allo 'mperio della repubblica eletto.

LUSTRAJUOLO. *S. m. Chi nelle Cartaje attende a dar il lustro alla carta. Così, a testimonianza del Giuliani, si usava alla fabbrica di carta a macchina di S. Marcello, nella Montagna pistojese.* (*Fanf.*)

LUSTRALE. *Agg. com. Aff. al lat. aureo* Lustralis. *Di spazio di cinque anni in cinque anni. Petr. Uom. ill.* (*C*) E facendo i giuochi lustrali..., in presenza del console gli fece maggiori e più gloriosi.

LUSTRALE. *Agg. com. Purgativo, Purificante; e dicesi dell'acqua con cui i Gentili aspergevano le vittime; e da' verseggiatori it. oggidì prendesi per l'Acqua santa. Sannaz. Arcad. Pros.* 10. (*M.*) E se uscirne da amore totalmente vorrai, con acqua lustrale e benedetta ti innaffierò tutto.

Feste lustrali, *o* Giuochi lustrali: *Quelli che si celebravano in Roma ogni cinque anni, ed il Censore dopo aver formato il censo, faceva un sacrifizio, e purificava il popolo ragunato, aspergendolo coll'acqua lustrale.*

2. Giorno lustrale, *o* lustrico: *così dicevano i Romani Quello in cui i fanciulli appena nati ricevevano il nome, e si offerivano sacrificii per purificarli.* (*Mt.*)

LUSTRAMENTO. *S. m. Da* LUSTRARE, *nel senso del* § 1 *di* Illustrare. *In altro senso* Lustramen *Val. Flacc., e Marciano* Lustramentum. *Bellin. Disc.* 2. 18. (*M.*) Incrostature d'oro, e di gemme, e di bronzi dorati, e di pietre dure del più schietto lustramento.

LUSTRANTE. *Part. pres. di* LUSTRARE. *Che lustra; e come Agg. Lucente, Risplendente. Cron. Morell.* 351. (*C*) Le penne sue erano tutte bianchissime, e nel collo, e nel petto, e nell'alie erano lustranti, e adorne di compassi d'oro. *Fir. As.* 146. Il lume della lucerna divenne più splendido, e più lustrante. *E Dial. bell. donn.* 411. Le guance bramano una bianchezza più rimossa che quella della fronte, cioè un poco men lustrante. *Red. Oss. an.* 188. Ella è parimente sempre di color d'oro lustrante.

[Mil.] *Vas. Vita di Giulio Romano.* Sotto... sono tre ordini di vasi bizzarri, bacini, boccali, tazze, coppe, ed altri così fatti con diverse forme e modi fantastichi, e tanto lustranti, che pajono di vero argento e d'oro.

[Cont.] *Lustro della seta, del velluto. Vas. Arch.* I. Un padiglione similmente di paragon di Prato tanto ben lavorato, e così lustrante, che pare un raso di seta, e non un sasso intagliato e lavorato. *Neri, Arte vetr.* III. 51. Questo vetro, come sia pulito, si può lavorare che sarà un nero bellissimo lustrante, come un velluto, e potrà servire per canna, e per ogni sorte di lavoro.

2. *Fig.* [Mil.] *Cell. Son.* Lustrante, eterna, e gloriosa e bella... *Vas. Vita di Sebastiano del Piombo.* Onde cominciò a fare in queste pietre molte pitture, ricignendole con ornamenti d'altre pietre mischie, che fatte lustranti, facevano accompagnatura bellissima.

LUSTRARE. *V. a. Illuminare, Dar luce. Filoc.* 5. 247. (*C*) Li quali, come mattutine stelle, scintillan di nuova luce, questo luogo lustrando.

2. *Per Mirare, Scoprire, Osservare. Aureo lat. Ar. Fur.* 3. 2. (*C*) Non vedi, o Febo, che 'l gran mondo lustri, Più gloriosa stirpe o in pace, o 'n guerra. *E* 33. 21. (*M.*) E con gente francesca a piè e a cavallo Par che Alessandria intorno cinga e lustri. *Tass. Ger.* 15. 30. Fia che il più ardito allor di tutti i legni, Quanto circonda il mar, circondi e lustri.

[Camp.] *S. Gir. Pist.* 32. Lustra lo indorato Campidoglio, e tutti li templi di Roma; sono coperti di tele di ragnateli.

3. *Per Illustrare, Far chiaro, Render celebre. Montem. Son.* 9. (*C*) Spirto gentil, che nostra cieca etade Di tua chiara virtù lustri ed adorni.

4. *Per Pulire, Far rilucente; e si usa att. e N. pass. Malm.* 7. 45. (*C*) Perchè oggidì non ne va una in fallo, Che non si mini, o si lustri le cuoja.

[Cont.] *Vas. Scul.* IX. Del fare i modelli di cera e di terra, e come si vestino, e come a proporzione si ringrandischino poi nel marmo, come si subbino, e si gradinino, e pulischino, ed impomicino, e si lustrino, e si rendino finiti.

[T.] Lustrare il suolo delle stanze. — Lustrare il cassettone, *o* altro mobile. — Le armi.

[Cont.] *Doc. Arte San. M.* II. 48. Debbano i detti maestri fare il detto lavorìo bene e be' fatto e netto, come sta quello de' legìo (*leggio*) di duomo, o meglio, tutto lustrato bene i tutte le parti s'ànno a vedere, salvo i piani de' gradi pomiciati senza lustrare. [T.] *Baruff. Tabacc. Annot.* 152. Per lustrare l'ulivo adoprasi tal vernice, il di cui maggiore ingrediente è la ragia.

5. Lustrare le scarpe, gli stivali, *ecc. Stendervi sopra una cotal vernice nera, e strofinandogli con un setolino, fargli diventar lustri.* (*Fanf.*)

6. *N. ass. Rilucere.* [Cont.] *Dav. rit.* 14. Ed a quel punto il tempo era bello, e 'l sole feriva sopra all'armadura de' cavalieri e facevali tutti lustrare e

risprendare. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 84. Quivi è il velluto, che ha il pelo, il damasco addosso a quel Papa, che suona, e lustra; le pelli della fodera morbide, e vive, e gli ori, e le sete contrafatti sì, che non colori, ma oro, e seta paiono. = *Fir. Rim.* 115. (*C*) Che dirò io di quella allegra faccia, Che lustra come fa lo stagno vecchio?

[T.] Lustra un corpo, che riflette nettamente la luce, e più o meno le imagini. *Di cosa metallica dicesi:* Lustra che pare una spera. — *Prov. Tosc.* 367.

[T.] Gli occhi lustrano dalle lagrime che vogliono uscire. *E a dire:* gli occhi gli lustravano, *intendesi:* stava per piangere.

[T.] *Per estens. Prov. Tosc.* 34. Allegrezza fa lustrare la pelle del viso. *Hor.* Nitidum bene curata cute.

7. *Per far buona comparsa, Essere appariscente. Baldin. Decenn.* (*M.*) Luca, che non era molto ajutato dalla presenza, e 'l cui vestito non lustra tanto quanto quel del Mabuse, rimaneva appresso di loro un non so chi. *Salvin. Odiss.* 396. Sciagurata, Perchè così con cuor sdegnoso sopra Mi sei? forse perch'io non lustro, e indosso Vestito son di triste vestimenta?

8. [T.] *Nel senso archeol. di Illustrazione* (*V.*), *aureo lat.* Lustrare cani e cacciatori alla Dea. *Purgare con lustrazioni e sacrifizi.* [R.Cannon.] *Serd. Senec. dell'ira*, 117. Con questa vittima lustrò e purgò l'esercito.

LUSTRASCARPE, LUSTRASTIVALI. [T.] *S. m. Chi lo fa per le vie per mestiere.* [T.] *In Fir.* Lustrino.

LUSTRATO. *Agg. e Part. pass. Da* LUSTRARE. [Cont.] *Bandi Fior.* XIII. 12. Servendosi dell'opera di altro manifattore incorrino nella pena della perdita delle pannine così condizionate, e lustrate. *Scam. V. Arch. univ.* II. 191. 40. Usavano gli antichi (*come dice Plinio e Vitruvio*) di far le mura, ed i marmi risplendenti dopo fregati, lustrati quelli con le cazzuole, questi con le pietre molari ed il smeriglio, stroppiciandoli bene con feltroni bianchi, il che fa ancora ogni altra sorte di panno di lana.

LUSTRATORE. [G.M.] *S. m. Verb. di* LUSTRARE, *segnatam. del lustro che si dà a' panni o ai cappelli di paglia.* Lavatore e lustratore di cappelli di paglia. *Fanno anco il femm.* Lustratora.

LUSTRATURA. *S. f. Pulitura.* (*Fanf.*)

LUSTRAZIONE. *S. f. Sacrifizio d'espiazione usato da' Gentili. Aureo lat. Cocch. Disc.* 1. 85. (*M.*) Quindi le tanto famose lustrazioni e purificazioni degli Egiziani e de' loro vicini. [T.] *Lamp. Filos. Ant. Etr.* 38. La credenza della immortalità dell'anima umana, cui essere stata in vigore appresso quei popoli, e i sacrifizii e le lustrazioni e l'epule e i giuochi acherontici e i funerali dimostrano.

LUSTREGGIARE. *V. intr. Esser variamente lucido e lustro. Bojard.* (*Fanf.*) *Non com.*

LUSTRENTE. [T.] *Agg. Che lustra nel senso di* Lustrare *neut. Nel ling. fam. non si direbbe.* Lustrante, e lustrente *non è il med. che* Lucente. — Capelli lustrenti, Scarpe lustrenti.

† **LUSTREVOLE.** *Agg. com. Lucido, Lucente.* (*Fanf.*)

† **LUSTREZZA.** *S. f.* [Fanf.] *Proprietà de' corpi lisci di ricevere luce e rimandarla.* [Cont.] *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 229. Dando più lustrezza a quelle parti che più sono propinque alle ossa, come sono i nodi delle dita, le spalle, le ginocchia, e simili apparimenti, che dapoi riescono più soavi le parti più carnose. *Scam. V. Arch. univ.* II. 179. 49. Le cause della lustrezza ed opachità (*dei marmi*) e colori, e della durezza.

LUSTRICO. *Agg.* (Arche.) **Giorno lustrico,** *lo stesso che* Giorno lustrale. *V.* LUSTRALE. (*Mt.*)

LUSTRINO. *S. m.* (Ar. Mes.) *Sorta di drappo.* (*C*) [Fanf.] *Cantini, Band. Legg.* XX. 235. *col.* 2. Ermisini, lustrini, e mantini da braccia 1 1/3 in su... [T.] Vestito di lustrino.

2. [T.] *Cosa che riluce; ma nella locuz. fam. seg.* Ha i lustrini negli occhi (*dal sonno che già lo prende*).

3. *Sorta di piccola girellina di rame inargentato, o dorato, con un buchino in mezzo, che si usa in certa sorte di ricami, o sim.* (*C*)

4. † *Trasl. plur. Cconcetti viziosi, o i Falsi ornamenti della locuzione. Pallav. Stil.* 107. (*M.*) Sogliono... piacere a' lettori d'ingegno debole, come a tali che... ritrovano in que' lustrini doppia materia di piacimento.

5. **Lustrini,** *è pur nome di malattia a cui van soggetti i bachi da seta, quando gonfiano e fanno la pelle lucida; e chiamansi così i Bachi stessi ammalati di tal malattia Targ. Tozz. dott. An. diver. malat. de' bachi da seta, p.* 79. (*Gh.*) Bachi divenuti lustrini. Allorchè si vedono de' filogelli morirsene di lustrini, bisogna cercare di...

Dicesi anche da' Calzolai un arnese di bossolo di cui si servono per lustrare gli orlicci del suolo delle scarpe e degli stivali. (*Man.*)

LUSTRINO. *S. m.* (Ar. Mes.) *Colui che sta sulle cantonate delle strade, per lustrare le scarpe e gli stivali a chi passa.* (*Man.*)

LUSTRÌSSIMO. [T.] *Agg. e quindi Sost. Modo volg. Sup. del tit. d'*ILLUSTRE. *Lo dánno i servitori ai padroni, o i soggetti ai grandi o a chi vuol farla da grande. Più spesso ironia.* Lustrissimo sì.

LUSTRO. *Agg. Che ha lustro. Red. Esp. nat.* 5. (*C*) Queste pietre... son di color nero simile a quello del paragone, lisce, e lustre, come se avessero la vernice. *E Ins.* 52. In quella parte, che è tra' due tronchi delle forbici (*dello scorpione*), scorgonsi due piccolissime eminenze ritonde, nere e lustre.

[Cam.] *Giusti, prov. p.* 367. Lustra come specchio.

[T.] Marmo, metallo, scarpe.

2. [Cont.] *Sup. di* LUSTRA *Agg. nel signif. del* § 1. *Rusc. Geog. Tal.* 36. Ogni poco di detta gomma e di trementina, che sia con quell'acqua di ragia, vien a fare un lustro incredibile, che la gomma è lustrissima per se stessa, facendosi di lei ancor la vernice liquida e lustrissima e parimenti la trementina, ma molto più lustra d'ambedue, e l'acqua della ragia bianca, e l'acqua vita.

[Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 15. Piastre di marmo, di metallo, o di vetro esquisitamente spianate, pulite, e lustre. *Scam. V. Arch. univ.*, I. 173. 57. Le sale dell'armi lustre, e brunite (*come si è detto*) stanno meglio con i piani, e suoli ad alto.

2. *Fam.* [T.] *Aggiunto di pers. in fiore di sanità.* Bello lustro. — *E così* Avere *o* Fare la pelle lustra.

[T.] *Anco di bestia.* Far lustro il pelo.

3. *Fam.* [G.M.] Ha fatto gli occhi lustri: *di chi ha bevuto troppo.* [Pol.] *Fortig. Ricciard.* 2. 14. E con gli occhiacci lustri come vetro.

† **LUSTRO.** *S. m. Lo stesso che* Lustra *per Nascondiglio* (*V.*). *Aureo lat. Bemb. Stanz.* 145. (*M.*) Giardin non colto in brieve divien selva, E fassi lustro ad ogni augello e belva. [T.] *Ar. Lod. Lett.* Sono uscito delle latebre e de' lustri delle fiere.

LUSTRO. *S. m. Lume, per lo più riflesso, più o men vivo. Lib. Viagg.* (*C*) Infonda nel cuor mio del suo santissimo lustro; per modo che la mia bocca possa e sappia accrescere... *Filoc.* 5. 210. E, oltre allo splendore del viso, quello tanto lucente faceva, che mirabil lustro a' dimoranti di quel luogo porgeva. *Dant. Purg.* 29. Ed ecco un lustro subito trascorse Da tutte parti.

[Cont.] **Lustri.** *Quei punti brillanti che si vedono sparsi nel marmo, sale, e sim. Cell. Scul.* 5. La prima si è una qualità di marmo con una grana grossissima, la qual grana dimostra certi lustri a canto l'uno all'altro unitamente. *Vas. Arch.* I. Quelli (*marmi*) che gli scultori chiamano saligni, che tengono di congelazione di pietra, per essere que' lustri ch'appariscono nel sale, e traspaiono alquanto; è fatica assai a farne le figure, perchè hanno la grana della pietra ruvida, e grossa: e perchè ne' tempi umidi gocciano acqua di continuo, overo sudano.

2. [T.] *Fig. Salvin. Dis.* 2. 237. S'affaticherà indarno il malvagio ad orpellare con eloquenza accattata e con apparente lustro di false ragioni le sue massime.

3. [Camp.] *Fig., per Circolo, Corona, d'anime beate. D.* 3. 14. Ed ecco intorno di chiarezza pari Nascere un lustro sopra quel che v'era, A guisa d'orizzonte che rischiari. (*Accenna ad una nuova corona di santi Dottori circondante l'altre due nella sfera solare; ed erano quegli spositori che credono con questo* lustro *accennare il Poeta il suo passare dal Sole nel pianeta Marte, di che parla poi in seguito.*)

4. *Per Nobiltà. Lib. Pred.* (*C*) Fanno pompa del lustro della loro anzianissima casa. *Fr. Giord. Pred. R.* Privi di quel lustro, che fu lasciato loro dagli avoli.

5. *Per Decoro, Onore. Salvin. Disc.* 2. 17. (*Man.*) Non v'ha cosa di maggior lustro per loro..., che la giudicatura. [T.] Il lustro della nazione. — Lustro della corte.

[T.] A lustro dell'Accademia. — A maggior lustro. [L.] Accrescere lustro al paese. [T.] Ridare il lustro perduto.

[T.] *Anco di pers. dicesi che* È il lustro d'una società, della patria, il maggiore suo lustro.

6. *Per Pulimento, Lustratura. Malm.* 2. 9. (*C*) Ma finalmente dopo mille prove Di dare il lustro a' marmi co' ginocchi..., lo l'ebbi bianca a femmine ed a maschi.

7. [Cont.] **Dare il lustro.** *Rendere pulito e lucido il vetro, il metallo, il legno, la tela, e sim. Lana, Canoc.* Dopochè il vetro avrà acquistato la perfetta figura, e sarà ben liscio; senza alcun segno, e difetto, se li de' dare il lustro, e renderlo trasparente. *Biring. Pirot.* II. 12. E di poi datogli il lustro, se sotto a essa (*pietra*) si mette color nero lucido, diventa fulgentissimo. *Zonca, Macch.* 46. Macchina chiamata soppressa, la quale serve per dar il lustro, e levar alcune pieghe alle tele.

[G.M.] Levare il lustro al panno.

8. [Cont.] **Lavorare di lustro.** *Da pulimento. Vas. Arch.* I. Se gli dà il pulimento con lo smeriglio; e col cuoio strofinandolo, che viene di lustro molto pulitamente (*il porfido*) lavorato, e finito.

9. [Cont.] **Mezzo lustro.** *Pulimento che dà poco splendore. Scam. V. Arch. univ.* II. 202. 42. Quanto alle pietre dure, noi osservammo due sorti... La prima è durissima, e molto bianca, e con alcune scintille per dentro, le quali si possono fregare, e ricevono anco un mezzo lustro, e la chiamano lies.

LUSTRO. *S. m. Spazio di cinque anni, così chiamato da un sacrifizio espiatorio, che facevano i Censori in Roma, quando chiudevasi il censo, per purificare il popolo, e fu istituito da Servio Tullio. Aureo lat.* [Cont.] *Cr. B. Naut. med.* III. 337. Lustro era lo spazio di cinque anni, nel quale si soleva lustrare, cioè circondare la città di Roma e purgarla.

2. *Per Censo, Descrizione. Tac. Dav. Ann.* 2. 29. (*M.*) Fece il lustro, e si registrarono sei milioni e nove cento quarantaquattro mila (*il lat. ha:* Condidit lustrum, quo censa sunt civium LXIX centena...).

3. (Ar. Mes.) [Sel.] *Composizione che applicata sopra una superficie, le dà una patina lucida, in ispecie quando sia stropicciata. Esempio; il* Lustro delle scarpe.

[T.] *Dicono tuttavia taluni anco in prosa:* Due lustri, quattro, quindici lustri, *perchè par loro cosa più luminosa che dire:* Dieci, venti, settantacinque anni. *Siano benedetti da tutte le acque lustrali della Roma pagana questi illustrissimi.*

† **LUSTRORE.** *S. m. Splendore.* [Camp.] *Guid. G. A. Lib.* 3. Dello quale lustrore lo dragone si sbigottìo, e non gittava più quelle fiamme ardenti. *E Lib.* 7. Perchè monstrava di dare naturale lustrore per la forte bianchezza sua. = *Filoc.* 5. 201. (*C*) Vidi in mezzo di loro un lustrore grandissimo.

2. [Camp.] † **Dare lustrore,** *per Illuminare, Rendere risplendente, ecc. Giud. G. A. Lib.* 12. Li quali (*frutti di gemme*) davano grande lustrore a tutto quello atrio. = *Fr. Jac. Tod.* 5. 8. (*C*) Tanto lustrore da lei mi fu dato, Che mi fa gire come abbacinato.

LUTARE. *V. a. e pass. Impiastrar di luto il corpo dei vasi che si vogliono esporre al fuoco vivo. Aureo lat. Dal ling. scritto.* [Cont.] *Biring. Pirot.* IV. 1. Queste (*boccie di vetro*) lutarete con *lutum sapientiae* per fino appresso dove si stregne il collo a tre dita, o manco. = *Art. Vetr. Ner.* 2. 38. (*C*) Le quali bocce sieno lutate al solito con luto che sia forte. *E appresso:* Allora con questo luto si lutino i vetri, che sarà un luto perfetto. *Ricett. Fior.* 1. 181. E così luta il recipiente.

[Cont.] † **Lutare una fornace.** *Florio, Metall. Agr.* 335. Facciasi una fornace quadra... di dentro per tutto ugualmente bisogna sia lutata.

LUTATO. *Part. pass. e Agg. Da* LUTARE. *Ricett. Fior.* 1. 181. (*C*) Metti in boccia un cappello ben lutato, e così luta il recipiente. *Art. Vetr. Ner.* 1. 3. Piglisi il polverino di levante bene stacciato, e si metta in orinali grandi di vetro, lutati in fondo a cenere, o rena in fornelli. *E* 2. 38. Se li aggiunga once quattro di sale nitro raffinato, e si metta in boccia lutata. [Cont.] *Tratt. Arte mus.* III. 27. Togli una ampolla lutata di terra e mettivi queste cose: poi abbi uno testo di carboni accesi e metti questa ampolla nel mezzo.

LUTATURA. *S. f. Il lutare.* Lutamentum, *in Cat.* — *Art. Vetr. Ner.* 2. 38. (*C*) Lascinsi asciugar bene le lutature prima di dar fuoco. *E appresso:* Di poi si bagnino le giunture, e lutature con acqua caldetta.

LUTEO. *Agg. Giallo. Aureo lat.* Luteus. *Serdon. Marz. Narn.* 298. (*Fanf.*) Colore luteo si dice di

zafferano..., e appresso *luteo* è detto il tuorlo dell'uovo, e il fiore di ginestra. [Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 42. *v.* Ma da una terra bianca ed accesa nasce una terra flava, o di colore che a questo si appressi; come è il fulvo, (che è quel de l'arena, o de l'oro) e come è il luteo, (che è quel del rosso de l'ovo). *Dolce, Dial. Col.* 15. *v.* Il color luteo non è alcuna cosa, che tanto dimostri, quanto il fior di calta, e di genisto, e parimente il vitello dello uovo.

LUTEOLA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare e specifico d'una specie di Reseda, detta ancora* Erba guada, Guaderella dei tintori; Reseda Luteola, *L. V.* RESEDA.

LUTEOLINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Sostanza cristallizzabile, costituente il principio colorante giallo nella* Reseda luteola. Luteolus, *aureo lat., e in Carip.* Lutina, *luogo con loto.*

LUTERANEGGIARE. *V. intr. Seguire o Favorire la setta Luterana.* (*Fanf.*)

LUTERANESIMO. *S. m.* (St. Eccl.) *Lo stesso che* Luteranismo (*V.*). [T.] *Mann. Vit. Sten.* 171. Gio. Federigo, principe di Brunswich, aveva abiurato il luteranesimo da lui tenuto.

LUTERANISMO. *S. m.* (St. Eccl.) *Professione e Stato di Luterano. Segner. Incr.* 2. 13. 24. (*Mt.*) Perchè nell'Inghilterra di due veleni, del Luteranismo e del Calvinismo, formossi non un rimedio ma un tossico più mortale con la setta parlamentaria?

LUTERANO. [T.] *Agg. e S. m.* (St. Eccl.) *Chi segue e professa le dottrine di Lutero.* (*Fanf.*) [Nann.] *Ecco d'onde s'origina* Lutero *per* Lottario. *Giuram. dell'842. Et ab Ludhero nul plaid nunquam prendrai.* — E con Lutero nullo piato mai prenderò. [T.] *Dunque* Lorena, *titolo della cattolica casa d'Austria, e* Lutero *han l'orig. stessa. E così il* Loderingo *nominato da D.* 1. 23. *Gell. Vit. Alf. Volg.* 171. Franispergo, per odio della grandezza di Roma, accostatosi gran tempo innanzi alla eresia luterana, aveva sparse per tutto queste minaccie. *Tass. Op. div.* 4. 405. Il nome di luterano e d'eretico era da me, come cosa pestifera abborrito e abominato. *Pallav. Benc.* 2. 54. Furono i Luterani e i Calvinisti del Gentilesimo.

Fam. [G.M.] *Di un gran bestemmiatore:* Bestemmia peggio d'un luterano.

LUTERIZZARE. *V. intr. Farsi luterano, ed esercitare il luteranismo. Pallav. Ist. Conc. Trent.* (*Fanf.*) *Non com.*

† **LUTÈRE** e † **LUTÈRO.** *S. m.* [Camp.] *Per Vaso, Conca, Bacino. Bib. Re,* III. 7. E la grossezza del lutero (*cioè un vaso chiamato così*) era di trè oncie (*grossitudo luteris*). *E ivi, più sotto:* E fece dieci luteri di metallo; e tenea l'uno quaranta barili (*luteres aeneos*).

LUTIDINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Alcaloido particolare che fu trovato insieme con altri alcaloidi nell'olio animale del Dippel, e nei prodotti liquidi del catrame di carbon fossile.*

† **LUTIFIGOLO.** *Agg. e S. m. comp. Voce poco usata. Vasajo. Comp. di due voci auree lat.* Lutum *e* Figulus. *Bocc. Vit. Dant.* (*M.*) Non ostante che il padre di lui fosse lutifigolo, esso di tutti loro sia stato nobilitatore.

† **LUTO.** *S. m. Aff. al lat. aureo* Lutum. *Loto.* (Chim.) [Sel.] *Composizione fatta per lo più con terre argillose, cui si mesce olio di lino cotto od altri ingredienti per formare una pasta o poltiglia, di cui si impastriccia il fondo delle boccie, delle storte e di altri recipienti da esporre al fuoco, perchè meglio resistano al calore. Serve eziandio il luto per turare le commessure degli apparecchi, affinchè rimangano unite e non lascino uscire i vapori.* = *Art. Vetr. Ner.* 2. 38. (*C*) Le quali bocce sieno lutate al solito con luto che sia forte. *E appresso:* Allora con questo luto si lutino i vetri, che sarà un luto perfetto. [Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 331. *v.* Qualunque questa terra si sia, prima che se ne formino i mattoni, bisogna bagnarla di acqua; per che del luto si fanno. *Biring. Pirot.* VI. 4. Per far le figure... fanno un maschio di terra da forme... lo ricocono, e ricotto gli tagliano una pelle di sopra di tanta grossezza, quanta vogliono che il bronzo venga, e le rimettono di cera... sopra alla quale così finita mettono il luto.

2. *Trasl. S. Cat.* 35. (*M.*) Quelli che Dio ha tratti del luto del mondo, e posti nella maggiore eccellenzia, che possino essere.

[Camp.] *Somm.* 34. Chi sono io, se non cenere e polvere, e luto e fracidume, e vermini e vento, e foglia secca che nulla vale se non al fuoco?

† **LUTOSO.** *Agg. Lotoso, Limaccioso, Fangoso. Aureo lat.* [Cont.] *Garg. M. Cav.* III. 105. Il cavallo cammina nell'invernate per il fango, si pone in stalla con le gambe bagnate, e lutose, e la notte sta sopra la terra, o pietre nude senza strame. [Camp.] *Comp Ant. Test.* Le fonti erano piccole, in tanto che quasi da quattro persone vi fu che bevesse... e l'acqua diventava lutosa.

† **LUTTA.** *V.* LOTTA. Lucta, *aureo lat.*

† **LUTTARE.** *V. n. ass. Da* LUTTO. *Rammaricarsi, Lamentarsi, Querelarsi piangendo. Dal lat. aureo* Luctus, *e questo da* Lugeo. *Sen. Pist.* (*C*) La qual non si può schifar di partirsi di buon volere, senza piagnere, e senza luttare. *Dant. Purg.* 17. Or m'hai perduta, i' son essa che lutto, Madre, alla tua, pria ch'all'altrui ruina.

[Camp.] *Bib. Esdr.* II. 1. E udite io così fatte parole, seddi (*sedetti*), e piansi, e luttai molti dì, e digiunava ed orava (*luxi diebus multis*). *E ivi, cap.* 8. Oggi è dì santificato a nostro Signore Iddio; non luttate, nè piangete...

LUTTO. *S. m. Aff. al lat. aureo* Luctus. *Segnatam. Mestizia cagionata dalla morte di persona a noi cara o per parentela o per amicizia.* (*Fanf.*) *Albert. cap.* 11. (*C*) Lo lutto del morto è sette dì; ma del pazzo, e dell'empio è tutti li dì della vita loro. *Arb. cr.* 26. (*M.*) Brigati di far pianto sopra te, e lutto amaro, come colui ch'ha perduto il suo figliuolo unigenito.

2. [Cast.] *Abito nero che si porta per onoranza de' morti. Forcell.* Saepe etiam ipse habitus, vultusque, et vestis luctus dicitur. *Conti Op. lett. ed agricola p.* 400. Rappresenterei dunque primieramente la donna... in abito di lutto e tuttavia dolente del perduto marito.

[T.] Abito di mezzo lutto; *che portasi, passata di qualche tempo la sventura che intendevasi piangere in lana.*

3. *Per Mestizia, o Pianto semplicemente. Dant. Inf.* 8. (*C*) Ed io a lui: con pianto e con lutto, Spirito maledetto, ti rimani. *E* 13. I lieti onor tornaro in tristi lutti. *Petr. cap.* 4. E le fatiche lor vidi, e i lor lutti. *E cap.* 6. E fra tanti sospiri e tanti lutti Tacita, e lieta sola si sedea.

[Camp.] Procedere ogni lutto da alcuno, *per Essere egli l'origine, la fonte d'ogni male, ecc. D.* 1. 34. S'el fu sì bello, com'ell'è or brutto, E contro il suo Fattore alzò le ciglia, Ben de' da lui procedere ogni lutto.

Fig. [Camp.] *Per Castigo, Pena, e sim. posto l'effetto per la cagione. D.* 2. 3. E disiar vedeste senza frutto Tai, che sarebbe lor disio quietato Ch'eternamente è dato lor pel lutto.

4. [T.] *Dolore dimostrato negli atti e ne' segni, per lo più prolungato. Non ogni lutto è pianto.* Pianto può essere senza lutto.

[T.] Il lutto viene da vicina sventura. La mestizia può essere o da guai antichi o da continuo mal essere, o da mal umore, senza ragione evidente.

5. [T.] Giorni di lutto, *destinati o al raccoglimento del dolore vero, o ai segni estrinseci del dolore. Anche* giorni di lutto, *quegli che apportano sventure o dolori gravi o mestizia profonda.*

[T.] *Il suono cupo concorda col senso. Noi più spesso lo diciamo di dolore per morte, ma può tuttavia aver senso più gen.* [T.] Assente per lutto di famiglia (*per morte de' suoi attenenti*).

[T.] In un lutto di famiglia, *di dolore per morte di pers. amate e stimate come se appartenessero alla famiglia stessa; e dovrebbero essere* Lutti di famiglia *le perdite di tutti i benemeriti, illustri o no; ogni lor danno, ogni ingiustizia commessa, ogni vittoria de' tristi e de' vili.*

II. *Senso più gen.* [T.] *Ar. Fur.* 17. 68. Fin che volse in riso il lutto. — Lutto cittadino. — Il lutto *è sempre più o meno palese, men numeroso talvolta del* pianto: *il* dolore *può essere tutto chiuso nelle anime, non mai di cerimonia se è vero dolore.*

[T.] Mettere in lutto pers. o famiglia, *col cagionare la morte d'alcuno, o col recare comechessia mali dolorosi.* Reca il lutto nelle famiglie. — Immerso nel lutto.

[T.] Testimonianze di lutto. — Partecipare al nostro lutto.

[T.] Giorno di lutto, *anco che il lutto non apparisca, ma di per sè luttuoso.*

III. [T.] *Della cagione più espressam.* La morte sua fu un lutto comune.

[T.] È un lutto, *e di quel che lo produce, e dell'aspetto evidente di comune dolore.*

IV. *Plur.* [T.] Domestici lutti.

[T.] *Ar. Fur.* 18. 115. I Cavalieri... Ch'erano per giostrar quivi ridutti, Vedendo l'arme in tal furor converse, E gli aspettati giuochi in gravi lutti.

[T.] Cantore di lutti.

V. *Della cerimonia esteriore.* [T.] Lutto solenne. — Ordinare il lutto. — Lutto di corte.

[T.] *A Tasson. Lett.* Essendo morto il padre del senso e della carnalità, se ne dovesse far lutto. — Far lutto, *anche in senso più gen.*

VI. *Del tempo più espressam.* [T.] I giorni del lutto. — Lutto di sette settimane. — Finito il lutto.

VII. *Del vestire.* [Cast.] *Del Riccio, Caratt. mor. Teofr.* 13. 355. Vestissi egli (*il monarca*) e tutta la corte incontanente a lutto. [T.] Veste, Insegna di lutto. — In livrea di lutto.

Il vestire e le altre apparenze. [T.] Prendere il lutto. — Deporlo. — Abito di mezzo lutto, *che portasi, passata di qualche tempo la sventura che intendevasi piangere in lana.*

VIII. [T.] *D'altri segni.* Suona a lutto.

[T.] Chiesa addobbata a lutto. — Sala parata a lutto. — Bandiere di lutto. — Bandiera velata a lutto. — Imbandierarsi a lutto, *le case, le vie.*

† **LUTTOSO.** *Agg. Luttuoso. Rim. ant. Guitt.* 100. (*C*) Forsennato piacere Morte è al corpo, e all'anima luttoso.

LUTTUOSAMENTE. *Avv. Da* LUTTUOSO. *Con lutto, Lagrimosamente.* (*Fanf.*) *In Liv.* Luctuose. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Trasse luttuosamente i giorni della sua vita.

LUTTUOSÌSSIMO. *Agg. Superl. di* LUTTUOSO. *È in Cic. — Segner. Mann. Lett.* 6. 3. (*C*) Dai sensibili (*diletti*) avvien che facciasi a poco a poco il passaggio luttuosissimo ai sensuali.

LUTTUOSO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Luctuosus. *Pien di lutto, Lagrimabile, Doloroso. Segner. Pred. Pal. Ap.* 6. 4. (*Man.*) Non sarebbe un disordine luttuoso, che nella chiesa si rimirasse omai cambiato in suo danno, quello che è la maggior delle sue glorie?

2. *Che denota lutto. Fr. Giord. Pred. R.* (*Man.*) Non giovano a quella infelice anima le negre e luttuose vestimenta de' parenti.

3. *Per Funesto, Deplorabile. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 185. (*Man.*) Sembrava che l'Accademia in questo luttuoso anno dovesse star chiusa.

[T.] *Di tempi e di quel che segue nel tempo.* [T.] Tempi luttuosi. Anni luttuosi. Festa luttuosa.

[T.] Avvenimento, Fatto luttuoso, Vicende. Luttuosa fine.

[T.] Luttuosa memoria. Luttuose esperienze.

† **LUTULENTO.** *Agg Aff. al lat. aureo* Lutulentus. *Lo stesso che* Lotolento. *Sannaz. Arcad. Sap.* 128. (*M.*) I greggi e gli armenti appena pascono per li prati, e coi lutulenti piedi per sdegno conturbano i liquidi fonti.

E a modo di sost. Segner. Mann. Aq. 27. 2. (*M.*) Uscirà da essi tutto ciò c'hanno al presente di escrementizio, cioè di lutulento, di feccioso, di fetido,...

LUVETTO. *S. m.* (Vet.) [Valla] *Secondo la maggior parte degli scrittori, sarebbe sinonimo di* carbonchio sintomatico, *ossia di quella carbonchiosa infermità che suole manifestarsi col mezzo di tumori crepitanti su varie parti esterne del corpo, e specialmente sulle spalle e sulle coscie; secondo altri però sarebbe eziandio sinonimo di flemmone, od infiammazione flemmonosa delle mammelle delle vacche. — Forse dalla voracità del male, sull'anal. del trasl. di* Caucro

Istituto di Cultura Italiana in Romania
Sala de Lectură
Centrale
Bucarest

UL 2 - JUL 1971